VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

VI.

S

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.i

VOL. VI.

IN NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1838.

Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam ministris in memoriae subsidium utuntur.

G. Scioppio.

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

S

S. [*Sf.*] *Lettera* [*consonante linguale , che si pronunzia* Esse. *È la decimasettima dell' alfabeto italiano , ultima delle semivocali. Nell' articolarla si appressa la punta della lingua ai denti inferiori, e tra questi e i denti superiori che tengonsi vicinissimi gli uni agli altri , si fa uscire la voce a maniera di fischio o di sibilo ; perciò detta anche* Fischiante o Sibilante. *Essa*] *ha due varii suoni: il primo più gagliardo , e a noi più familiare , come* Casa , Asse , Spirito ; *l' altro più sottile o rimesso , usato più di rado , come* Sposa, Rosa , Accusa , Sdentato , Svenato. *In questo secondo suono non si raddoppia giammai , nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante , come* Smeraldo , Sdentato. *Posta in composizione co' suoi primitivi , ha forza molte volte di privativo, come* Calzare, Scalzare ; Montare , Smontare. *Alle volte d' accrescitivo, come* Porco, Sporco ; Munto , Smunto. *Alle volte di frequentativo, come* Battere , Sbattere. *Alle volte non opera nulla , valendo lo stesso* Campare *e* Scampare, Bandito *e* Sbandito , Beffare *e* Sbeffare. *Consente dopo di sè nel principio della parola tutte le consonanti , salvo la* Z. *Nel mezzo della parola , e in diversa sillaba ,* [*quando peraltro questa fa composizione colla rimanente parola,*] *riceve dopo di sè le medesime consonanti , ma più malagevolmente , e per lo più in composizione, colla preposizione* Dis *o* Mis , *come* Disdetta, Misleale ; *ma col* C , P , T *s' accoppia frequentemente senza difficultà , come* Tasca , Cespuglio , Presto. *Quando è posta avanti al* C , F , P , T , *si dee pronunziare nel primo modo , cioè col suono più gagliardo, come* Scala, Sforzo, Vespa , Studio , Cesto ; *ma avanti al* B , D , G , L , M , N , R , V *si pronunzia col suono più sottile o rimesso , come* Sbarrare , Sdegno , Sguardo , Slegare , Smania, Snello , Sradicare , Sventura. *Avanti di sè ammette la* L , N , R *in mezzo della dizione e in diversa sillaba , come* Falso , Mensa, Orso. *Raddoppiasi nel mezzo della parola , come l' altre consonanti , dove lo ricerca il bisogno.» Bisc.* Essendo che l' S presso i Toscani faccia lo stesso che l' A presso i Greci , cioè posta avanti ad una voce , rivolge in contrario il suo sentimento , di cui avvene qualche esempio ne' Latini, come *amens.*(A) *Salvin. Disc. 3. 99.* La S è una lettera di suono così vivace e snello, che s' accompagna in principio delle parole con tutte le lettere dell' alfabeto fuori che con se medesima ec. Ora perchè la consonante colla quale la *s* si accompagna viene a tirarsi dietro la medesima *s*, nelle stroncature che si fanno nella fine de' versi , quando la riga è piena e che la parola non vi entra tutta, non si separa nè si divide la *s* dalla consonante che segue , ma va con lei attaccata. (N)

2 — * S' *coll' apostrofo sta invece di* Se *e di* Si , *V.* (A)

Sa. * (Mit. Asiat.) *Idoletto di metallo che i Calmucchi ed i Mongolli vanno a provvedere al Tibet e portano appeso al collo come un amuleto.* (O)

Saabi. * (Mit. Maom.) Sa-à-bi. *Compagni di Maometto.* (Mit)

Saade. * (Geog.) Sa-à-de. *Città dell' Arabia.* (G)

Saadiesi. * (Geog.) Sa-a-di-è-si. *Tribù araba della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

Saaf. * *N. pr. m. Lat.* Saaph. (In ebr. *sceghuath* da *sciaghuar* pensare : Pensante.) (B)

Saala. * (Geog.) Sa-à-la. *Fiume della Germania.* (G)

Saalburgo. * (Geog.) Sa-al-bùr-go. *Città della Germania , cap. del principato di Gera.* (G)

Saale. * (Geog.) Sa-à-le. *Fiume della Germania.* (G)

Saalfelda. * (Geog.) Sa-al-fèl-da. *Città del Ducato di Sassonia Meiningen.* (G)

Saana.* (Geog.) Sa-à-na. *Fiume della Francia.— della Svizzera.* (G)

Saar.* Sagar. *N. pr. m. Lat.* Sahar. (Dall'ebr. *tzahhar* limpido, candido.)(B)

2 — * (Geog.) *Città della Moravia.* (G)

Saaraimo, * Sa-a-ra-ì-mo. *N. pr. m. Lat.* Saharaim. (In ebr. *sciaghuaraim* da *sciaghuar* porta, onde *sceghuarim* porte.—Altri da *sciaghuar* in senso di stimare , pensare , congetturare.) (B)

Saarmunda. * (Geog.) Sa-ar-mùn-da. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Saba , * Sabba. *N. pr. m. Lat.* Saba , Sabas. (Dall' ebr. *saba* inebbriarsi , onde *sobe* ebbro , e *sabaim* briachi , beoni. Altri da *sab* longevo : ed altri da *sciuba* conversione.) —*Nipote di Enoc.*(B)(Mit)

2 — * *N. pr. f. Corrottamente* Regina Saba *chiamasi quella regina di Saba che andò a visitar Salomone in Gerusalemme.* (Mit)

3 —* (Geog.) *Ant. cit. e regno di Etiopia sul Mar rosso, ora* Arab *in Abissinia.— Isola dell' Arcipelago delle Piccole Antille.— Città d' Asia nell' Arabia Felice , ant. cap. de' Sabei.* (G)

Sabaco , * Sà-ba-co , Sabacone. *N. pr. m.* (In gr. *sabacos* val pertinente a Bacco.) — *Conquistatore etiopico che si rese padrone dell' Egitto nel secolo* VIII. *prima dell' Era cristiana.* (Mit)

Sabadato. * (Chim.) Sa-ba-dà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido sabatico colle basi salificabili. Lat.* cevadas. (A. O.)

Sabadibe. * (Geog.) Sa-ba-dì-be. *Lat.* Sabadibae. *Nome che dà Tolomeo a tre isolette dell' India.* (Mit)

Sabadico. * (Chim.) Sa-bà-di-co. *Add. m. Nome d' un nuovo acido che Pelletier e Cavendon hanno scoverto nella Sabadiglia. Lat.* cevadicus. (A. O.)

Sabadiglia. (Bot.) Sa-ba-dì-glia. *Sf. Pianta che ha il racemo o spiga semplice ; i fiori di sei petali ovali , tutti voltati per una parte , gambettati , quasi pendenti. È indigena della China , del Messico e delle Antille. Lat.* veratrum sabatilla. *Sotto questo nome vengono pure in commercio i semi di detta pianta , che sono acri, scottanti , e promuovono forti e reiterati starnuti. Adopravansi come eccitanti il vomito e come vermifughi ; e principalmente per ammazzare gl' insetti che s' annidano ne' capegli, ma furono abbandonati perchè producevano del bruciore alla cute. —* , Sabatiglia , *sin.* (Detta dagli Spagnuoli che recaronla di America *cebadilla* , che si pronunzia *cevadiglia* : la qual voce sembra un diminutivo di *cebada* orzo , e credesi adottata per relazione a' semi di questa pianta. Propriamente *cebadilla* in isp. val polvere di elleboro : ed è voce che il Bullet registra col senso medesimo fra le antiche bascuensi nel suo dizionario celtico pubblicato nel 1759. In ebr. *sabab* tritume , *sabar* tritare. In celt. gall. *sabladh* unguento, da *sabhail* preservare. In illir. *sabljuditelj* conservatore.) (A) (N)

Sabadino , * Sa-ba-dì-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Sabbazio , *V.* (V. *Sabato.*) (B)

2 — * (Mit.) *Uno degli Dei de' Traci, che credesi sia lo stesso che* Sabasio. (V. *Sabasio.* In illir. *sabljudenje* conservazione , *sabesjedjenje* colloquio.) (Mit)

Sabagar. * (Geog.) Sa-ba-gàr. *Gruppo d' isolette nel Golfo Arabico.* (G)

Sabaha. * (Mit. Afr.) Sa-bà-ha. *Nome o titolo del capo della religione nell' isola di Madagascar.* (Mit)

Sabaismo. (Filol.) Sa-ba-ì-smo. *Sm. V. e di* Sabeismo. (A)

Sabaja. * (Filol.) Sa-bà-ja. *Sf. Bevanda cavata dal frumento ; specie di birra , di cui facevasi grandissimo uso nell' Illiria. Lat.* sabaia. (Dall' ebr. o fenicio *soba* vino. In ar. *sæbuh* vinum , quod mane bibitur ; *sebiet* vinum. In pers. *scebjaxe* mosto , *scebine* bevanda rimasta da banchetto notturno.) (Mit)

Sabajario. * (Arche.) Sa-ba-jà-ri-o. *Titolo dato per derisione all' imperatore Valente. V.* Sabaja. *Lat.* Sabajarius. (*Sabajarius* , secondo il Littleton , è bevitore di birra leggiera , o quegli che cuoce la birra. In ebr. *sobe* briaco , *sabaim* beoni. V. *Sabaja.*) (Mit)

Sabakà. * (Geog.) Sa-ba-kà. *Città del Giappone.* (G)

Sabalag. * (Geog.) Sa-ba-làg. *Città della Persia.* (G)

Sabaleta. * (Geog.) Sa-ba-lè-ta. *Città della Columbia.* (G)

Sabaleto. * (Geog.) Sa-ba-lè-to. *Fiume dell' Abissinia.* (G)

Sabalinghi. * (Geog.) Sa-ba-lìn-ghi. *Antichi popoli del Chersoneso Cimbrico.* (G)

Sabania , * Sa-ba-nì-a. *N. pr. m. Lat.* Sabania. (Dall' ebr. *sciub* ritornare e *jah* signore : Chi ritorna al signore.) (B)

SABANO. * (Arche.) Sà-ba-no. Sm. V. L. Specie di pannolino finissimo, nel quale avvolgevansi gl' infermi che non potevano sopportare altre vesti. Lat. sabanum. (O) (N)

SABAOT. (Filol.) Sà-ba-ot. V. Ebr. [che si usa unicamente parlando di Dio.] — , Sabaoth, sin. Lat. sabaoth. Gr. σαβαώθ. (In ebr. tzebaoth eserciti, onde Iehova tzebaoth Dio degli eserciti : e per eserciti alcuni interpetri intendono le gerarchie degli angeli, altri le stelle che talvolta nella bibbia son designate con questo nome, ed altri le milizie ebree.) Varch. Ercol. 162. Alleluja , che significa : lodato Dio ; Osanna , che vuol dire: salva, ti priego ; e Sabaot, cioè, esercito ; tutte e tre usate da Dante. Ar.Sat. 6. Pochi sono grammatici e umanisti Senza il vizio , per cui Dio sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi.

SABAOTH. (Filol.) Sà-ba-oth.[V. Ebr. Lo stesso che] Sabaot, V. Dant. Par.7.1. Osanna , sanctus Deus sabaoth. But. ivi: Sabaoth s'interpetra: delle virtù , ovvero degli eserciti. G.V.11.76.4. Lo onnipotente Iddio sabaoth dà vinto e perduto a cui gli piace , secondo i meriti e i peccati. M. V. 11. 3. Le quali sono nelle mani del signore Dio sabaoth , che interpetrato è Dio degli eserciti.

SABARA. * (Geog.) Sà-ba-ra. Città e comarca del Brasile. (G)

SABARACO. * (Geog.) Sa-bà-ra-co. Lat. Sabaracus. Antico fiume dell'India al di là del Gange , e che pur dava il suo nome al Golfo nel quale metteva. (Mit)

SABARI. * (Geog.) Sà-ba-ri. Antichi popoli che abitavano di qua del Gange. (Mit)

SABARIA. * (Geog.) Sa-bà-ri-a. Città e colonia romana nell' alta Pannonia. (G)

SABASIE.* (Arch.) Sa-bà-si-e , Sabazie. Add. e sf. pl. Feste notturne che si celebravano in Oriente , in Grecia ed in Roma in onore di Bacco Sabasio. Lat. Sabazia. (Mit)

SABASIO.* (Mit.) Sa-bà-si-o , Sabazio. (V. Sabaja.) Epiteto di Bacco , come particolarmente onorato da' Sabi , popolo della Tracia.— Soprannome di Mitra. — di Giove. (Mit)

SABAT. * (Geog.) Città della Tartaria indipendente. (G)

SABATA ,* Sà-ba-ta.N.pr. m.Lat. Sabatha. (Dall' ebr. sabib circuito.) (B)

SABATACA , * Sa-ba-tà-ca. N. pr. m. Lat. Sabatacha. (Dall' ebr. sibba causa , e thachan ordinare : Causa ordinatrice.) (B)

SABATARII. * (Mit. Rab.) Sa-ba-tà-ri-i. Setta di Ebrei, che convertiti al Cristianesimo nel suo cominciamento , facevano professione di osservare il Sabato ; altrimenti Masbotei.— Setta di eretici del IV. secolo ostinatamente tenaci di celebrare la Pasqua co' Giudei , e che pretendevano non volersi servire della loro mano destra; perciò detti anche Sinistri o Mancini. — Ramo di Anabattisti, che osservano il sabato come i Giudei , e pretendono che non sia stato abolito con alcuna legge nel Nuovo Testamento. Lat. Sabbatarii. (Ber)

SABATESIMO.* (Filol.) Sa-ba-té-si-mo. Sm. Il rito e la religione del sabato presso gli Ebrei.Onde Fare il sabatesimo = Festeggiare il giorno del sabato, Sabbatizzare. — , Sabatismo , sin. Lat. sabbatismus. S. Ag. C. D. l. 2. c. 7. Fare il sabatesimo ec. (O) (N)

SABATICO , Sa-bà-ti-co.Add.m.Aggiunto dato dagli Ebrei ad uno de'più nobili periodi annuali, ed era quello che constava di sette anni. (A)

SABATIGLIA. (Bot.) Sa-ba-tì-glia. Sf. Lo stesso che Sabadiglia , V. (A)

SABATINA , Sa-ba-tì-na. Sf. Dicesi Far la sabatina e vale aspettar a cenare subito dopo la mezza notte del sabato, per poter mangiar carne, o simile. Fag. Rim. (A)

SABATINO , Sa-ba-tì-no. Add. m. Di sabato; e anche Nato in giorno di sabato ; o Ch' è uso di far qualche cosa nel sabato. — , Sabbatino, sin. Salvin. Tanc. Buon. O Sabatino , o Mone ; nomi proprii di contadini. Sabatino , nato in giorno di sabato ; come Pasquino , la Pasqua. (A) (B)

SABATINO , * Sa-ba-tì-no. N.pr.m. (V. Sabato e V. Sabatino add.) (O)

2 — * (Geog.) Lat. Sabate. Ant. cit. e lago d'Etruria , oggi Lago di Bracciano. (G)

SABATISMO.* (Filol.) Sa-ba-tì-smo.Sm. Lo stesso che Sabatesimo, V.S. Ag. C. D. l. 22. cap. ult. Muss. Berg. (O)

SABATO , Sà-ba-to. [Sm. V. Ebr.] Nome del settimo dì della settimana, [celebrato dagli Ebrei in memoria del settimo dì della creazione , e che fu loro imposto da Dio di osservare sotto pena di morte ; i Cristiani gli han sostituito la Domenica ; gli Etnici lo appellavano Giorno di Saturno.] — , Sabbato , sin. Lat. sabbatum, dies Saturni, Gr. σάββατον. (Dall'ebr. sabbath cessazione, quiete.) Cavalc.Frutt.ling. Onde in figura di ciò dice san Gregorio, che Iddio diede al popolo suo a guardare e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dire requie. Bocc. g. 7.f. 8. Ed il simigliante facemmo del sabato susseguente.

2 — Dicesi Sabato santo , [e secondo i Greci, Sabato grande, Sabato de' lumi,] per eccellenza a quello avanti la Domenica di Resurrezione. Dial. S. Greg. 1. 10. Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita. Maestruzz. 1. 47. La Chiesa ha due tempi ordinati secondo l' antica usanza , cioè il sabato santo , e lo sabato della Pentecoste. Franc. Sacch. nov. 160. Il quale uno dì di sabato santo , quando la beccheria era più fornita di carne ec. , si mosse a volo.

3 — Prov. Non aver pan pe' sabati : si dice quando vogliamo descrivere uno che abbia da vivere scarsamente : [Tolto dal costume di pagare le mercedi agli operai il sabato , fine dell' opere della settimana.] Lat. trium dierum commeatum habere.

4 — Domeneddio o Cristo non paga il sabato: dettato esprimente, che Il gastigo può differirsi , ma non si toglie. [V. Pagare , §. 23.] Varch. Stor. 16. 639. I quali vivono ancora, forse perchè Domeneddio (come si dice per proverbio) non paga il sabato. Lib. Son. 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino.

5 — Esser più lungo o maggiore del Sabato santo : si dice del Non venire , o in favellare o in operare , mai alla fine. Lat. orbita tardior. Pataff. 6. Più che 'l sabato santo tu se' maggio. Salv. Granch. 1. 2. Tu se' più lunga che 'l sabato santo : Assomma , se tu vuoi.

6 — * (Eccl.) Nella Sacra Scrittura indica anche altre cose : il riposo eterno o la felicità del cielo ; ogni specie di festa ; la settimana ec. (V. Sabato.) (Ber)

SABAUDIA.* (Geog.) Sa-bàu-di-a. Lat. Sabaudia. Sf. Antico nome della Savoja. (G)

SABAZIA. * (Bot.) Sa-bà-zi-a. Lat. Sabaudia. Sf. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini con questo nome mitologico, dedicandolo a Bacco Sabazio.(O)

SABAZIE.*(Arche.) Sa-ba-zi-e. Add. e sf. pl. Lo stesso che Sabasie, V.(O)

SABBA.* N. pr. m. Lo stesso che Saba. Lat. Sabas. (V. Saba. In gr. sebas cosa sacra ; sebo io venero , adoro.) (B)

2 —* N. pr. f. (V. Saba)— Indovina posta nel numero delle Sibille , e credesi quella di Cuma. (Mit)

SABBATAI , * Sab-ba-tà-i. N. pr. m. Lat. Sabbathai. (Dall' ebr. sabath quiete , ed i mio : Sabbato mio.) (B)

SABBATICO. * (Geog.) Sab-bà-ti-co. Antico fiume della Palestina. (G)

SABBATINO , * Sab-ba-tì-no. Add. m. V. e di' Sabatino. Cas. lett. Gualt. (Opere , 5. 229.) I corrieri cominciano oggi a essere sabbatini , ed anderanno con questo stile per lo innanzi sempre. (Qui nel senso di Chi fa o simile alcuna cosa ne' sabati.) (N)

SABBATISMO. * (Filol.) Sab-ba-tì-smo. Sm. Titolo d' un' opera latina di Erast intorno agli studii convenienti ai giorni festivi. (O)

SABBATIZZARE , * Sab-ba-tiz-zà-re. N. ass. Festeggiare il giorno del Sabbato , giusta il rito ebraico. Lat. sabbatizare. Muss. Berg. (O) (N)

SABBATO , Sàb-ba-to. [Sm. V. A. V. e di'] Sabato.

2 — * (Filol.) Congresso notturno di streghe ; altrimenti Tregenda , V. (Forse così detto dall' esser il giorno di Sabato quello destinato a celebrare sì fatte adunanze.) (O)

SABBATO.*(Geog.) Fiume del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.(G)

SABBAZIO , * Sab-bà-zi-o , Sabbatino, Sabadino. N. pr. m.Lat. Sabbatius. (V. Sabato.) (B)

SABBELLIANISMO. (St. Eccl.) Sab-bel-li-a-nì-smo. Sm. Setta ed Eresia dei Sabbelliani. Magal. Lett. (A)

SABBELLIANO. (St. Eccl.) Sab-bel-li-à-no. Add. e sm. V. e di' Sabelliano. Magal. Lett. (A)

SABBELLIO,* Sab-bèl-li-o. N. pr. m. Lo stesso che Sabellio , V. (In celt. gall. subhail salvare , proteggere ; in ebr. scebil via.) (Ber)

SABBIA , Sàb-bi-a. [Sf. Sotto questo nome intendono propriamente i mineralogisti quell' aggregato di sostanze minerali granelliformi o polverose che trovansi alla superficie della terra , talvolta in istrati di diversa profondità, talvolta sotterrate nel suolo, o costituenti il letto delle acque de' fiumi e del mare , che le trasportano continuamente e le depongono sulle rive ; altrimenti] Sabbione. Lat. sabulum , sabulo. Gr. ψάμαθος. (Sabulum dall' ebr. tsiburim ammassamenti , adunamenti, aggregati. Nella stessa lingua sciabab frammento, sciabar frangere.) Ar. Fur. 7. 29. Soave fior , qual non produce seme Indo o Sabeo nell' odorata sabbia. Alam. Gir. 9. 40. Quell' altro in atto se gli raccomanda , E si fa 'n volto di color di sabbia.

2 — * Diconsi Sabbie cristalline quelle che sembrano risultare da una cristallizzazione confusa , e sono abbondantemente sparse ne' deserti, nelle steppe , nelle lande , nel letto dell' Oceano ec. : secondo che sono pure od impure , servono a differenti usi nelle arti. Dicesi Sabbia aurifera , ferrifera , platinifera , stagnifera, titanifera, la Sabbia in cui si trovano sparse particelle di oro, ferro, rame, platino, stagno, titano: queste sabbie sono roccie quarzose, stritolate o granitiche, micacee, metalliche , prodotte dall' azione delle acque precipitantesi in torrenti, o dall' urto de' frammenti di roccia tra loro. (D. T.)

3 —* Poeticam. per Lido. Ar. Fur. 8. 39. Stupida e fissa nell' incerta sabbia , Coi capelli disciolti e rabbuffati ec. I languidi occhi al ciel tenea levati. (Br)

4 — Prov. Seminare in sabbia = Operar senza frutto, Perdere il tempo e la fatica. Lat. oleum et operam perdere. Ar. Fur. 25. 66. Tanto gli preme L' aver gran tempo seminato 'n sabbia.

5 — * (Ar. Mes.) Sabbia oraria. Orologio fatto con due ampolle, nell' una delle quali passa la sabbia contenuta nell' altra in un dato spazio di tempo , e però detto anche Ampolletta , V. (A)

Sabbia diff. da Sabbione , Arena , Rena , Polverino , Renella , Renischio , Renaccio. La Sabbia può essere Arena più grossa. L'Arena è propriamente del mare e de' fiumi ; la Sabbia è in terra. Sabbione è Sabbia più grossa ancora. La Sabbia è inoltre Arena umida : poichè chi dice assolutamente Arena, dice cosa aridissima. Sabbia chiamasi quella che si sparge sullo scritto ancor fresco , perchè voltando faccia o piegando il foglio, non si facciano scorbi ; ed anche Polverino : ma Polverino è più fine. Polverino è anco il vaso dove si tiene la detta polvere ; ed è da ultimo la polvere più minuta e non granulata, che serve ad uso di caccia o pe' fuochi d' artificio. Arena del mare, diciamo più comunemente che Sabbia. Nel plurale usiamo Arene piuttosto che Sabbie. Seminar nell' Arena è più comune che nella Sabbia ; e significa fatica gettata. E perchè negli antichi spettacoli il circo era coperto d' arena , però chiamavasi Arena l' anfiteatro ; ed ancora così diciamo gli anfiteatri moderni ; onde per traslato Discendere nell' Arena, vale Esporsi a un cimento di certame qualunque sia. I Toscani dicono Rena per Arena ; e quella che serve di cemento con la calce meglio chiamerebbesi Rena. Rene , in plurale , nessuno direbbe mai , e per non le confondere con le reni dell' uomo , che i Toscani chiamano anche rene ; e perchè la Rena essendo più comunemente quella da murare , non abbisogna punto del numero del più. Renella è rena minuta di mare. Renischio, rena fine di fiume. Renella è poi la materia simile a rena che vien dalle reni e cagiona il male detto anch' esso Renella. Renaccio è luogo molto arenoso ; e così chiamansi alcuni poderi in Toscana.

SABBIA. * (Geog.) Isola dell' Atlantico.— Fiume del Basso Canadà.— della Nuova Scozia. — degli Stati Uniti. (G)

SABBIARE , Sab-bià-re. Att. Coprire o Riturare con sabbia. Red. Lett.

Si serra l' orinale col suo cappello cieco, e si sabbia bene le congiunture, che non possa svaporare niente. (A)

Sabbioncello, Sab-bion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sabbione. *Tratt.segr.cos.donn.* Nasce quest' erba su' magri sabbioncelli, e molto renosi.

Sabbione, Sab-biò-ne. [*Sm.*] *Terra arenosa*, [*che dicesi anche* Sabbia. (*V.* Sabbia.) *Lat.* sabulum, sabulo. *Gr.* ψάμμος. *Sen. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere o in sabbione. *G.V.* 7. 29. 3. Non sofferse il Re che fossono soppelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione del mercato, perchè erano scomunicati. *Dant. Inf.* 13. 19. Mentre Che tu verrai nell'orribil sabbione. *E* 17. 24. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo che di pietra il sabbion serra. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline. *Cr.* 2. 26. 1. Che non sia magro sabbione sanza mischiamento di terreno. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d' Archelao, scolare d' Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

2 — * *Dicesi* Sabbione maschio *Una qualità di terra che pende in rosso. Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — * *Più particolarmente così chiamano alcuni quegli strati di sabbia quarzosa finissima che trovansi in alcune roccie di gres friabilissime, e si adopera per la sua estrema finezza a pulire i vasi di metallo e di marmo.* (D. T.)

Sabbionetta. * (Geog.) Sab-bio-nét-ta. *Città del Regno Lombardo Veneto, nella prov. di Mantova.* (G)

Sabbionoso, Sab-bio-nó-so. *Add. m. Di qualità di sabbione, o Pieno di sabbione, altrimenti* Sabbioso.] *Lat.* sabulosus. *Gr.* ψαμμώδης. *G. V.* 7. 37. 6. La detta contrada è molto sabbionosa, e quando è secco, fa molta polvere. *Cr.* 2. 13. 24. Ne' luoghi sabbionosi si sparga la creta e l' argilla. *E cap.* 16. 3. Diventa allora il campo polveroso, e sabbionoso e salso e pessimo.

Sabbioso, Sab-bió-so. *Add.* [*m. Di qualità o Pieno di sabbia; altrimenti* Arenoso,] Sabbionoso. *Lat.* sabulosus. *Gr.* ψαμμώδης. *Pallad. Febbr.* 33. Amano i luoghi caldi, sabbiosi, e spesse volte la maremma. *Alam. Colt.* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso.

Sabedina. * (Geog.) Sa-be-di-na. *Due isolette dell'Oceano Indiano.* (G)

Sabega. (Marin.) Sa-bè-ga. *Sf. Strumento composto di molti rampiconi di ferro, col quale si trascorre il fondo del mare per rintracciarvi de' pezzi che vi fosser caduti.* (Dall'ebr. *scibghua* molti, ed *hhahh* uncino. Nella stessa lingua *sobech* opera intrecciata.) (S)

Sabei. * (Geog.) Sa-bè-i. *Antichi abitanti di Saba, città dell'Arabia.* (G)

Sabeismo. (Filol.) Sa-be-i-smo. *Sm. Culto de' Corpi celesti, idolatria ch' ebbe principio in Egitto e si sparse poi per tutto il mondo.* —, Sabaismo, *sin.* (V. *Sabini.*) (A) (O)

Sabele, * Sa-bè-le, Sobele. *N. pr. m. Lat.* Sabel. (V. *Sabbellio.*) (B)

Sabeo, * Sa-bè-o. *Add. pr. m.* Di Saba o Di Sabi, *Dio de' Sabei.* (B)

2 — * *E detto di cosa. Lat.* sabaeus. *Ar. Fur.* 7. 29. Suave fior, qual non produce seme Indo o sabeo nell' odorata sabbia. (N)

Sabelli. * (Geog.) Sa-bèl-li. *Lat.* Sabelli. *Antichi popoli d' Italia che facevan parte de' Sanniti.* (Mit)

Sabelliano. * (St. Eccl.) Sa-bel-li-à-no. *Add. e sm. Eretico seguace di Sabellio. I* Sabelliani *furono eretici del* III. *secolo. La loro eresia nacque nella Cirenaica, donde si sparse nell'Asia e nell'Italia. Nel* IV. *secolo fu rinnovata da Fotino, ed anche al presente è la dottrina de' Sociniani. Credevano essi che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo non sono che attributi, emanazioni ovvero operazioni di Dio, nel quale non riconoscevano che una sola persona.* —, Sabbelliano, *sin.* (Ber)

Sabellio, * Sa-bèl-li-o, Sabbellio. *N. pr. m. Lat.* Sabellius. (V. *Sabbellio.*) *Eretico del* III. *secolo, nato nella Cirenaica e capo della setta cui diede il nome.* (Ber)

Sabello, * Sa-bèl-lo. *N. pr. m. Lat.* Sabellus. (V. *Sabbellio.*)— *Poeta latino che vivea sotto i regni di Domiziano e di Nerva.* (Mit)

Saber. * *N. pr. m. Lat.* Saber. (Dall' ebr. *sibber* Sperare.) (B)

Sabermotti. * (Geog.) Sa-ber-mòt-ti. *Fiume dell' Indostan.* (G)

Sabi. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Sabi. * (Filol.) *Add. e sm. pl. V. G. Nome de' Sacerdoti che celebravano le feste sabasie. Lat.* sabi. *Gr.* σάβοι. *Salvin. Cas.* 27. Sabi tuttavia si dicono i Prospoli, ovvero Ministri di Dionisio o Bacco. Plutarco: Sabi ancora adesso molti chiamano i Bacchi. (N)

Sabia. * (Geog.) Sà-bi-a. *Fiume d'America nel Capitanato di Mozambico.* (G)

Sabieziski. * (Geog.) Sa-bie-zi-ski. *Città della Polonia.* (G)

Sabim. * (Mit. Ar.) *Dio degli Arabi, secondo Plinio.* (Mit)

Sabina. (Bot.) Sa-bi-na. [*Sf. Specie di Ginepro, che ha il fusto diritto, molto ramoso, che si eleva tre e anche sei braccia; le foglie picciolissime, ovate, appuntate, opposte, scorrenti, congiunte, embricate a guisa di quelle del cipresso, di un odore penetrante, amaro; le bacche di un turchino alquanto nero. È indigena dell' Italia, ed è sempre verde. Ha una varietà detta* Tamaricia : *se ne trae una resina ed un olio volatile abbondante. E' irritante, emmenagoga, cateretica ec. Dicesi anche volg.* Pianta dannata, Cipresso de' maghi.] —, Savina, *sin. Lat.* sabina, [juniperus sabina Lin.] (*Sabina*, dal celt. gall. *saibhin* o *samhan* che vale il medesimo. V. l' Amstrong alla v. ingl. *savin.* Altri forse dall' ebr. *sciabar* consumare, logorare, essendo che le foglie di questa pianta si adoperano per consumare la carne morbosa.) *Lib. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza.

2 —* (Milit.) *Specie di giavellotto usato dagl' Illirici. Lat.* sabina. (O)(N)

Sabina. * *N. pr. f. Lat.* Sabina. (Dal celt. gall. *sab* forte, abile. In pers. *saban* retro manentes et superstites.)—*Imperatrice romana, nipote di Trajano e moglie di Adriano.* (P) (Mit)

2 —* (Geog.) *Sf. Lat* Sabina. *Antica provincia degli Stati della Chiesa, nel paese occupato dagli antichi Sabini, e che ora fa parte delle Delegazioni di Spoleto e di Rieti e della Comarca di Roma.* (G)

Sabinas. * (Geog.) Sa-bi-nas. *Fiume del Messico.* (G)

Sabine. * (Geog.) Sa-bi-ne. *Fiume dell' America settentrionale.* (G)

Sabini. * (Geog.) Sa-bi-ni. *Lat.* Sabini. *Antichi popoli d' Italia abitanti nel paese posto tra l' Umbria, il Piceno, il Lazio e l' Etruria; Rieti n'era la capitale.* (G)

Sabini. * (Mit. Maom.) *Nome che si dà in Turchia a certi astrologi e naturalisti che credono alla divinità del sole e della luna, e quindi ai loro influssi. Essi fanno inoltre professione di apatia ec.* (Dall' ar. *sabyhat* stelle, pianeti.) (Mit)

Sabiniani. * (Filol.) Sa-bi-ni-à-ni. *Nome che presero i discepoli e seguaci del Giureconsulto Masurio Sabino.* (Mit)

Sabiniano, * Sa-bi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Sabinianus. (Appartenente a Sabino.) — *Generale romano che si ribellò contro Gordiano e fu sconfitto.—Papa che successe a S. Gregorio, nel principio del secolo VII.* (B) (O)

Sabino, * Sa-bi-no. *N.pr.m. Lat.* Sabinus. (V. *Sabina.*)— Aulo. *Poeta ed oratore sotto il regno d' Augusto, amico di Ovidio.*—Celio. *Giureconsulto romano al tempo de' primi Cesari.*—Masurio. *Giureconsulto romano, discepolo e successore di Capitone, il primo ch' ebbe facoltà di dare consulti in iscritto.*—Giulio. *Principe Gallo, marito di Eponina, il quale disputò l'impero a Vespasiano, e ne fu vinto e morto.*— Tizio. *Senatore romano accusato e condannato da Sejano.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lago del regno Lombardo Veneto.* (G)

Sabino. * *Add. pr. m.* Della Sabina; *altrimenti* Savinese e Savino. (B)

Sabioncello. * (Geog.) Sa-bion-cèl-lo. *Penisola della Dalmazia, che forma l' estremità settentrionale del circolo di Ragusi.* (G)

Sablat. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Sablè. * (Geog.) *Città di Francia, nel dip. della Sarta.* (G)

Sablestan. * (Geog.) Sa-ble-stàn. *Sm. Paese dell' Afganistan.* (G)

Sabo. * *N. pr. m.—Antico re d' Italia, messo nel numero degli Dei e creduto il primo legislatore de' Sabini.* (Dal celt. gall. *sab* forte, abile.) (Mit)

Saboe. * (Geog.) Sà-bo-e. *Città dell' isola di Gilolo, nelle Molucche.* (G)

Saboja. * (Geog.) Sa-bò-ja. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Sabolo. * Sà-bo-lo. *Sm. V. L. Rena, Sabbia, Sabbione.*—, Sabulo, *sin. Lat.* sabulo, sabulum. *Baruff. Diz. Rim. sdrucc. col seguente es.: Percivall. Orsil. att.* 3. *sc.* 6. Che non ha il mar cotanti gran di sabolo. (N)

Sabordo. * (Marin.) Sa-bór-do. *Sm. Foro o cannoniera nella bordatura d' un vascello, per cui passa un cannone.* (Da *ex* e da *bordo.*) (O)

Sabore. * (Geog.) Sa-bó-re. *Fiume del Portogallo.* (G)

Sabrachi. * (Geog.) *Antichi popoli dell' India, vinti da Alessandro.* (Mit)

Sabrao. * (Geog.) Sa-brà-o. *Una delle isole della Sonda.* (G)

Sabrina. * (Geog.) Sa-bri-na. *Una delle isole Azore.* (G)

Sabura. * (Geog.) Sa-bù-ba. *Isola del grande Oceano equinoziale, presso la Nuova Guinea.* (G)

Sabulistan. * (Geog.) Sa-bu-li-stàn. *Sm. Paese dell' Afganistan.* (G)

Sabulo, * Sà-bu-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Sabolo, *V. Baruff. Diz. Rim. sdruc.* (N)

Saburano, * Sa-bu-rà-no. *N. pr. m.* (Dal pers. *sipehbere* capo, tribuno della cooste, principe, tesoriere.)—*Prefetto delle guardie pretoriane di Trajano.* (Mit)

Saburra. * (Med.) Sa-bùr-ra. *Sf. V. L. Materie crude, residui di sostanze alimentari che si formano all' azione digestiva del ventricolo, umori alterati, in una parola, materie morbose, che si supponevano raccolte nel ventricolo o negl' intestini ed a cui attribuivasi una moltitudine di malattie. Detta anche* Savorra, Zavorra. *Lat.* saburra. (*Saburra* in lat. è la sabbia grossa che si mette in fondo del naviglio, perchè non barcolli. Indi i medici han detto *saburra* nel senso di questo articolo. V. *Savorra.*) (A. O.)

Saburrale. * (Med.) Sa-bur-rà-le. *Add.com. Che indica l' esistenza delle saburre, Che è prodotto o formato da esse. Onde* Lingua saburrale, *Lingua coperta di crosta bianca o gialliccia. Lat.* saburralis. (A.O.)

Sabus. * *N. pr. m.* (In celt. gall. *sab* forte, abile.)—*Figlio di Sabazio, primo re degli Aborigeni.* (Mit)

Sabusira. * (Geog.) Sa-bu-si-ra, Malaba. *Città della Senegambia.* (G)

Saca. * (Mit. Asiat.) *Divinità babilonese.* (O)

Sacada, * Sà-ca-da. *N. pr. m. Lat.* Sacadas. (Dal gr. *sacos* scudo. In ebr. *sicuth* peso volontario.) — *Poeta e musico di Argo, tre volte vincitore ne' giuochi pitii.* (B) (Mit)

Sacala. * (Geog.) Sà-ca-la. *Sm. Distretto dell' Abissinia.* (G)

Sacandaga. * (Geog.) Sa-can-dà-ga. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Sacar. * *N. pr. m. Lat.* Sachar. (Dall' ebr. *sahhar* che altri pronunzia *sacar* merce.) (B)

Sacara. * (Mit. Afr.) Sà-ca-ra. *Angeli del sesto ordine presso i Madegassi; spiriti malefici che tormentano i mortali.* (Mit)

Sacarauli. * (Geog.) Sa-ca-rà-u-li. *Antichi popoli sciti.* (Mit)

Sacatepec. * (Geog.) Sa-ca-ta-pèc. *Fiume, Distretto e dip. dello Stato di Guatimala.* (G)

Sacato. * (Bot.) Sà-ca-to. *Sm. V. G. Specie di rosmarino infruttuoso, mentovato da Apuleo. Lat.* sacatos. (O) (N)

Sacaurici. * (Geog.) Sa-càu-ri-ci. *Antichi popoli sciti.* (Mit)

Sacca. [*Sf.*] *Sorta di sacco*, [*e propriamente quella Bisaccia a due tasche che portano sulle spalle i frati mendicanti, quando vanno accattando.*] *Lat.* pera. *Gr.* πήρα. (V. *Sacco.*) *Fr. Jac. T.* 2. 4. 5. Povertà batte alla porta, E non ha sacca, nè borsa. » *Salvin. Disc.* Da *sacco* si fece il plurale *le sacca* ec. e dalle *sacca* la sacca; onde *bisaccie* quasi due sacche. (A)

2 — *E per simil.* Curvatura. *Gal. Dial. mot.* 570. Da questi due chiodi penda una catenella sottile, e tanto lunga, che la sua sacca si stenda quanta è la lunghezza del prisma.

3 —* *Quella parte delle reti tese, dove s' inviluppano gli uccelli, restandovi pendenti. Onde dicesi, quando s' è tesa la ragna, che si debbono far le sacche; altrimenti, stando la ragna distesa e tirata, ancorchè gli uccelli vi percotessero, non vi s' intrigherebbero.* (A)

4 — *T. delle ferriere. La parte di dentro della fornace, opposta alla parete.* (A)

Sacca diff. da *Sacco*, *Saccaia*, *Sacchetta*, *Sacchetto*. La *Sacca* è men grande del *Sacco*; quella che si porta per viaggio, con entro le robe più necessarie al viaggiatore, è *Sacca*, non *Sacco*; quella dove i questuanti ripongono le cose accattate è *Sacca* anch' essa. *Sacco* è quel de' facchini. Si carica la roba *a Sacca*; e qui *Sacca* è plurale di *Sacco*. Da *Sacca* si fa *Sacchetta*, che non è però sempre più piccola del *Sacchetto*. Un *Sacchetto* di quattrini non è tanto grande quanto una *Sacchetta* da viaggio. La *Sacchetta* serve d'ordinario per riporvi robe da uso; il *Sacchetto* come il *Sacco* o per portar roba o per tenerla raccolta. *Sacco* si toglie talvolta in senso di saccheggio. Dicesi *Far sacco* una ferita, una piaga, quando si risarcisce di fuori, ma dentro non guarisce e fa marcia. Questo si dice altresì *Far saccaia*; nè *Saccaja* è comunem. adoperata in tutti gli altri sensi di *Sacco*.

SACCACCIO, Sac-càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Sacco. *Vit. Benv. Cell. 469.* Sono ritratti da un saccaccio pieno di poponi. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* [Ci fu data una stanza assai lorda,] Il cui letto era, involta in un saccaccio, Certa che fu già paglia, or fatta è lisca, [Nidio ed alloggiamento ec.]

SACCAJA, Sac-cà-ja. [*Sf.*] *Sorta di sacco* [*o di bisaccia.*] (*V.* Sacca.) *Lat.* pera. *Gr.* πήρα. *Salv. Granch. 2. 5.* Ho più saccaje, e più bossoletti, E più alberelli, che non ebbe mai Cantambanco.

2 — Far saccaja [, sacco o borsa], *si dice delle ferite infistolite, quando saldate e non guarite rifanno marcia, che non si vede. Lat.* in imo sinu subsidere, exitum non habere.

3 — *E per metaf.* Far saccaja *dicesi anche dell' Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. Lat.* iram irae addere.

SACCALATTATO.* (Chim.) Sac-ca-lat-tà-to. *Sm. V. e di'* Mucato. (A.O.)

SACCALATTICO.* (Chim.) Sac-ca-làt-ti-co. *Add. e sm. V. e di'* Mucico. (A.O.)

SACCANIA.* (Geog.) Sac-cà-ni-a. *Sf. Nome dell' antica Laconia, ne' tempi moderni.* (Mit)

SACCARDELLO, Sac-car-dèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Saccardo; *e si prende comunemente per Uomo vile. Lat.* nihili homo, vilis, abjectus, homuncio. *Gr.* βλάξ. *Bellinc. son. 330.* Però non mi trattar da saccardello.

SACCARDO. (Milit.) [*Add. e sm. Quegli che conduceva dietro agli eserciti le vettovaglie; detto anche* Bagaglione [*e* Saccomanno: *voci che presero origine dall' uso de' tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piede, tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' sacchi.*] *Lat.* calo, lixa. *Gr.* σκευοφόρος. (Il Tassoni vuole che *saccardo* abbia il senso di saccheggiatore) *M. V. 9. 4.* Molti uomini d' arme, ma più de' saccardi, per lo brusco tempo, e per lo disagio e mala vita, ma i più de' saccardi non proveduti, grande parte de' loro cavalli si guastarono per difetto di strame, e per lo mangiar del grano, ch'altra biada non avieno, che dare loro. *E cap. 37.* Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi che si dilettavano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. *Franc. Sacch. Op. div. 136.* Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

2 — [*Persona vile e povera.*] (Vuolsi così detto per similitudine. Per altro hassi in ar. *sakyt* ignobilior, *sakytæt* ignobiliores; ed in lat. *sequior* nello stesso senso.) *Franc. Sacch. nov. 135.* Voglio dimostrare, come un buono uomo, servendo un vile saccardo con uno dono d'una piccola cosa, fu meritato da lui dell'avere e della persona.

SACCARELLO, Sac-ca-rèl-lo [*Sm.*] *dim di* Sacco. *Lat.* sacculus. *Gr.* μαρσύπιον. *Fr. Jac. T. 1. 2. 3.* Venni rinchiuso in un saccarello.

SACCARII.* (Arche.) Sac-cà-ri-i. *Corpo di facchini privilegiati, istituito in Roma sotto gli ultimi Cesari, e servivano al trasporto delle merci arrivate in porto. Lat.* saccarii. (Da *saccus* sacco.) (Mit)

SACCARINITE.* (Chim. e Bot.) Sac-ca-ri-nì-te. *Sf. V. G. Lat.* sacharinites. (da *Sacchar* zucchero.) *Nome dato da Desvaux ad un genere di principii immediati de' vegetabili, che comprende la mannite, e le varie specie di zuccaro.* (Aq)

SACCARINO, * Sac-ca-rì-no. *Add. m. Che tiene della natura dello zuccaro. Lat.* saccharinus. (A) (O)

2 — (Farm.) *Aggiunto dato a sorta di cerotto. Vallisn.* (A)

3 —* (Chim.) *Agg. dell' acido cavato dallo zucchero.* (O)

SACCARO.* (Bot.) Sàc-ca-ro. *Sm. V. G. Lat.* saccharum. *Gr.* σάκχαρος. (In pers. ed in ted. *sceker* o *scekker*, in ar. *sukker*, *sacar* in lingua malaya, *sacara* in kanarino ec.) *Genere di piante originarie dell' Indie orientali, della triandria diginia, famiglia delle graminee, ad un solo cotiledone, che ha per tipo* l' arundo saccharifera, *da cui si estrae lo zucchero, ed è caratterizzato dal calice bivalve involto in densa peluria, e la corolla di una o due valve con resta o senza.* (Aq) (N)

2 —* (Ar. Mes.) Lo zucchero stesso. *Lat.* saccharum. *Baruff. Diz. rim. sdruc.* (N)

SACCAROIDE.* (Min.) Sac-ca-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* saccharoides. (Da *sacchar* zucchero, e *idos* forma.) *Agg. del marmo bianco di Carrara, perchè simile allo zucchero purificato e cristallizzato minutamente.* (Aq)

SACCAROITE.* (Chim. e Bot.) Sac-ca-rò-i-te. *Sm. Nome imposto da Deleus ad alcuni principii organizzati che partecipano alquanto del sapore dello zucchero, e costituiscono i principii dolci degli olii; il picromele, il zucchero di latte, la mannite, la olivila, la glicirrizzina e la sarcolina.* (O)

SACCATO. (Med.) Sac-cà-to. *Add. m. Che fa sacco; Aggiunto per lo più d' idropisia. Cocch. Bagn.* Idropisia saccata. (A)

SACCELLIFORME. * (Bot.) Sac-cel-li-fór-me. *Add. com. V. L. Lat.* saccelliformis. (Da *saccellus* usato da Petronio in luogo di *sacculus* sacchetto, e da *forma* figura, somiglianza.) *Epiteto con cui Mirbel indica la radicula che involge l' embrione delle piante, la quale presentasi nella forma d'un piccolo sacco.* (Aq)

SACCELLIO.* (Bot.) Sac-cèl-li-o. *Sm. V. L. Lat.* saccellium. *Genere di piante, della famiglia delle borragginee, il quale comprende la sola specie detta* saccellium lanceolatum, *albero con fiore provveduto d'un calice persistente, membranoso, rigonfio, sacchiforme e quasi chiuso da cinque denti.* (Aq)

SACCELLO.* (Bot.) Sac-cèl-lo. *Sm. Con questo nome viene indicato da Mirbel il frutto coperto d'un pericarpio membranoso, fatto a modo di piccolo sacco. Lat.* saccellus. (Aq)

SACCENTE, Sac-cèn-te. [*Add. e sost. com.*] *Che sa; altrimenti* Sapiente. —, Sacciente, *sin. Lat.* peritus, sciens, guarus. *Gr.* εἰδήμων. (V. *Sapiente.*) *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Fav. Esop.* Per questo esemplo dobbiamo intendere, che gli uomini che non sono saccenti, che fanno dimostrazion di fare ec. *Tesorett. Br. 4.* Ma io non sono saccente Se non di quel che vuole Mostrarmi. » *Franc. Barb. 167. 6.* Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente; Ciò chi sa, ben è saccente. (*Così la Cr. alla v.* Gente; *i Veronesi leggon* sacciente.) *Cron. Vell. 17.* Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente e saccente. (N)

2 — Astuto, Sagace, Accorto, Presuntuoso. *Lat.* sagax, astutus, vafer. *Gr.* πολύμητις. *Bocc. nov. 88. 5.* Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E nov. 92. 4.* Un de'suoi, il più saccente, bene accompagnato mandò all' Abbate. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante, ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano le genti argute e saccenti, e schernitori. *Lor. Med. Com. 131.* Fuggendo un certo vizio comune a donne, alle quali parendo d'intendere assai, divengono insopportabili, volendo giudicare ogni cosa, che volgarmente le chiamiamo saccenti. *Bern. Orl. 1. 18. 50.* Tu se' troppo per me saccente e saggio. *E rim. 1. 1.* Un prete della villa, un ser saccente. *Viv. Prop. 112.* Da qualche bello spirito degli antichi, o, come sogliamo dire, da qualche saccente.

3 —* Chi presume di sapere, Chi affetta di sapere; *ed in questo signif. oggi è più in uso; altrimenti* Sacciuto, Sciolo. *Cr. alla v.* Sacciuto. (A)

4 — * *Onde* Fare il saccente o del saccente = *Mostrar prosunzione, Affettar di sapere.* (A) *Bracc. Schern. 3. 2.* Ogni goffo, ogni bue fa del saccente. (N)

SACCENTEMENTE, Sac-cen-te-mén-te. *Avv. Con saviezza*; [*ma in questo signif. è V. A.*] *Lat.* sapienter. *Gr.* σοφῶς. *Albert. cap. 47.* La terza si è usare temperatamente e saccentemente di quello che noi abbiamo e guadagniamo.

2 — Prosuntuosamente, Arrogantemente, Astutamente. *Lat.* vafre, callide, petulanter. *Gr.* πανούργως. » *Dep. Decam. 93.* Doverrà pur sempre dilettare più a' lettori di spirito e d' ingegno aver quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro, che ciò che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancorchè in meglio. (V)

SACCENTERIA, Sac-cen-te-rì-a. [*Sf. ast. di* Saccente *nel signif. del §. 3.*] *Sapere affettato e senza fondamento*, [*Presunzione di sapere, e più estesamente*] *Arroganza, Presuntuosità*, [*Presunzione, Sfacciatezza.*—, Sacciutezza, *sin.*] *Lat.* petulantia. *Gr.* φλυαρία. *Capr. Bott. 7. 139.* Io eleggerei piuttosto di morire, che vivere con coteste saccenterie. *Tac. Dav. Stor. 4. 343.* Parendo ec. che Demetrio, che facea professione di filosofo cinico, avesse difeso con più saccenteria, che onestà, un tristo manifesto. (*Il testo lat. ha*: ambitiosius, quam honestius.) *Borgh. Col. Milit. 438.* Volere in questo caso saperne più del principale, mi pare ec. una troppa sottigliezza, o, a dirla più propriamente, saccenteria.

SACCENTINO, Sac-cen-tì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Saccente; *altrimenti* Presuntuosello, Arrogantuccio. —, Saccentuzzo, *sm. Lat.* ardelio, sciolus. *Gr.* οἰησίσοφος. *Bellinc. son. 161.* In ogni luogo pubblico si canta De' modi tuoi, dicendo: al saccentino Esser gli pare un Tullio. » *Gell. Error. 1. 2.* Io ho quella diavola di mogliama, e quel saccentino del mio figliuolo, che io ti so dir ch' e' mi pongon ben mente alle mani (B)

SACCENTONE, Sac-cen-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Saccente; *e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai. Lat.* magnus ardelio. *Alleg. 125.* Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza, i quali ec.

SACCENTUZZO, Sac-cen-tùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Saccente. *Lo stesso che*] Saccentino, *V. Varch. Ercol. 75.* Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

SACCHEGGIAMENTO, Sac-cheg-gia-mén-to. [*Sm. L'azione del saccheggiare; Il mettere, mandare a sacco una città, un campo, un villaggio, una provincia ec.; altrimenti* Saccheggio, Saccomanno,] Sacco. *Lat.* direptio, depopulatio. *Gr.* διαρπαγή, πόρθησις. *Liv. M.* Dopo tale saccheggiamento imbarcandosi, ec. *Serd. Stor. 16. 621.* Gli travagliasse cogl' incendii, colle occisioni e saccheggiamenti. » *Diod. Is. 9. 4.* Ogni saccheggiamento di saccheggiatore sia con istrepito. (N)

2 —* *E per metaf. Segner. Pred. 6. 5.* Con negarvi l' acqua a suo tempo, ovvero con ispedire al saccheggiamento de' vostri campi or minute gragnuole, or leggiere nebbie, ora piccioli animaluzzi. (Br)

SACCHEGGIANTE, Sac-cheg-giàn-te. [*Part. di* Saccheggiare.] *Che saccheggia. Lat.* depopulator, depopulans. *Gr.* ἐκπορθήτωρ. *Tac. Dav. Ann. 4. 97.* I nemici, veduta lor tracotaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti e l' altra il campo romano.

SACCHEGGIARE, Sac-cheg-già-re. [*Att. Rubare e mandar a male tutte le robe d' una città, d' un luogo, che dicesi anche*] Dare il sacco, Porre o Mettere a sacco, Fare il sacco, Far preda, [Mettere a bottino, Depredare, Manomettere *ec.*—, Saccomannare, *sin.*] *Lat.* praedari, depopulari. *Gr.* ἀποσυλᾶν. (In franc. *saccager*, da *sac* sacco, saccheggio; in isp. *saquear*; in ingl. *to sack*; in ungh. *zsákmanyolni*. V. *Sacco.*) *Fr. Jac. T. 3. 4. 5.* Quello che lo 'ngannatore N' avea tolto e saccheggiato Questo giovine, ch' è nato, L' ha ritolto intieramente. *Boez. Varch. 1. 3.* Onde essi si danno tutti a saccheggiare bagaglie

inutili. *Ar. Fur.* 29. 72. E tuttavia saccheggia ville e case, Se bisogno di cibo aver si sente.

2 —* *E per metaf. Car. Am.Past. lib.* 2. Donde è questa tua sicurtà di così saccheggiare i giardini altrui? *Segner. Pred.* 10. 2. Vedrete com' ivi vengono a generarsi da principii tutti diversi ec. e le nevi, le quali imbiancano i gioghi, e le grandini, le quali saccheggiano i seminati. *E Pred.* 29. 6. La pazienza di Giobbe, pur ora detto, non vacillò, quando il maligno (*il demonio*) per sè medesimo o gli spiantava i poderi, o gli saccheggiava gli armenti ec. (Br)

SACCHEGGIATO, Sac-cheg-già-to. [*Add.m.da* Saccheggiare.] *Lat.* direptus, depopulatus. *Gr.* ἀνάστατος. *Bern.Orl.* 1.14. 66. Onde veder si potea chiaramente La terra saccheggiata, e quella gente.

SACCHEGGIATORE, Sac-cheg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Saccheggiare.] *Che saccheggia. Lat.* depopulator, praedator, depraedator. *Gr.* ἐκπορθήτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c'è starnazzano.

SACCHEGGIATRICE, * Sac-cheg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Saccheggiare. *V. di reg.* (O)

SACCHEGGIO, Sac-chég-gio. *Sm. Depredazione intiera di una città, d'una terra, fatta per lo più da gente armata. Meglio* Saccheggiamento, Sacco. (V. *Sacco.*) *Salvin. Pros. Fior.* (A) *Accad. Cr. Conq. Mess.* I soldati sbandatisi nel saccheggio, tornarono ai loro posti. (Gr)

SACCHETTA, Sac-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Sacca. *Lat.* sacculus. *Gr.* μαρσύπιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco le rose messe in una sacchetta, bollite, e poste in sull'occhio, tolgono la doglia e l'enfiazione. *E cap.* 16. A' dolori e storsioni di ventre che hanno gli dissenterici, togli la crusca, e metti nella sacchetta, e fa bollire nel vino, e poni sopra la doglia, e incontinente guarisce. *Vit. Plut.* Quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano questo pane nella sacchetta. » *Salvin. Disc.* 3. 74. Siccome *sacco* e *sacca*, così si trovano i diminutivi *sacchetto* e *sacchetta.* (N)

SACCHETTARE, Sac-chet-tà-re. [*Att.*] *Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena. Lat.* sacculis arena plenis contundere.

SACCHETTATO,* Sac-chet-tà-to. *Add. m. da* Sacchettare. *Fag. Com.* Uh! che possi essere sacchettato. (A)

SACCHETTI.* (St. Eccl.) Sac-chét-ti. Fratelli sacchetti o del sacco. *detti anche* Fratelli della penitenza. *Congregazione di religiosi Agostiniani, cominciata in Ispagna nel secolo* XIII. *Erano assai rigidi, si astenevano dalla carne e dal vino, vestivano abito assai grossolano ed a foggia di sacco, donde trassero il nome. Vi furono parimente alcune religiose* Sacchette *che imitavano la vita de'* Fratelli della penitenza, *ed ebbero una casa in Parigi, nella strada cui lasciarono il proprio nome.* (Br)

SACCHETTINA, Sac-chet-tì-na. *Sf. dim. di* Sacchetta. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. Tutti gli usci e tutte le casse e i cassoni gli apersero, e tra l'altre cose più care in una cassettina trovarono una sacchettina, dove erano dugento fiorini d'oro. (B)

SACCHETTINO, Sac-chet-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Sacchetto. *Lat.* sacculus *Gr.* μαρσύπιον. *Franc. Sacch. nov.* 163. In uno sacchettino di cuojo da tenere spezie se l'appiccò allato. *Borgh. Rip.* 217. Come son secchi, si mettano in sacchettino di cuojo di camoscio.

SACCHETTO, Sac-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sacco; [*altrimenti* Saccuccio.] *Lat.* sacculus. *Gr.* μαρσύπιον. *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ve l'aveva, sciolse il suo sacchetto. *G. V.* 8. 39. 2. Que' dell'una parte e dell'altra, ch'eran degni d'essere priori, mettere in sacchetti a sesto a sesto, e trarli di due mesi in due mesi. *Dant. Inf.* 17. 65. E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse: ec.

2 — (Milit.) *Tasca di forma cilindrica, di tela o di lana, nella quale si racchiude la polvere per la carica d'un pezzo d'artiglieria; esso adoperasi o solo o congiunto col tubo della metraglia, o colle palle che legate ad un tacco gli si soprappongono. Tensin.* Ei si vieterà, che gli stoppagli non facciano danno, caricando i pezzi con sacchetti di tela. *D'Antonj.* Que' pezzi, che bersagliano d'infilata il ciglio dello spalto, e la strada coperta, si provvedono di parecchie cariche poste in sacchetti di lana per poter fare un fuoco celere, e di altrettanti cartocci di metraglia. (Gr)

2 —* *Involto o recipiente di tela adoperato anticamente per racchiudervi le palle della metraglia, le scaglie e la gragnuola, e che si soprapponeva alla carica della polvere nel servizio de' petrieri e de' piccoli pezzi da campagna. Indi i modi* Caricare a sacchetti, Tirare a sacchetti. *In questo signif. la V. è andata in disuso, e nella milizia moderna la carica intera a metraglia, cioè il sacchetto colla polvere e col tubo nel quale sono ordinate le palline, ha preso il nome generico di* Cartoccio, *lasciato alla sola tasca della polvere il suo particolare di* Sacchetto. *Cinuzz.* Dirizzerà tutti i pezzi che potrà a tal parte, caricandogli con sacchetti di palle piccole, o con catene e simili materie. *Montecucc.* I petrieri caricansi di gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia. *Morett.* I sacchetti si fanno di canevaccio, e si riempiono di palle di piombo: quelli dell'artiglieria minuta pesano una volta e mezza più della sua palla di ferro, e quei dei cannoni quanto la loro palla: sono le palle disposte in ordini, ed i sacchetti di fuori legati con buono spago, che passa fra tutte le commessure delle palle incrociandosi. (Gr)

3 —* (Farm.) *Pezzi di pannolino in cui si rinchiude, mediante un filo allacciato, qualche sostanza dalla quale vuolsi estrarre il principio medicamentoso, con la infusione o la decozione, senza ch'essa si possa stemprare nel liquido. Talvolta l'unico scopo di tale disposizione consiste nel permettere di ritirare facilmente il corpo dopo che il fluido solvente esaurì la propria azione sovra di esso.* (O)

2 — [*Talora pongonsi le medicine in* Sacchetti *che si applicano sulle parti inferme; e prendesi pure il contenente pel contenuto. In questo senso medico si adopera pure* Sacchetta *e* Saccuccio.] *Cr.* 6. 94. 3. Contr' alla fredda reuma si metta in sacchetti sopra il capo della polvere fatta della predetta erba (*pastinaca*) ben calda. » *Ricett. Fior.* 102. Tutti gl'altri medicamenti composti . . . sono le infusioni . . . le pelli odorate, i sacchetti, i bagnuoli ec. (Pr)

SACCHETTONE, Sac-chet-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Sacchetto. *Sacchetto grande Lasc. Spir.* 5. 5. Hagli quel fattore, che tu vedi, in que' duoi sacchettoni.

SACCHIEL. (Bot.) Sac-chi-èl. [*Sm. Nome oggi ignoto d'una*] *sorta d'erba.* [*Forse l'iberis Lin.*] (Trovo nel dizionario tedesco francese stampato in Strasburgo nel 1782 un' erba *säckel*, che i Tedeschi dicono *säckel kraut*, e che vedo tradotta in franc. per *talapsis.* Vorrà dire *talaspis*, erba che, secondo il Richelet, produce un fiore a forma di ombrella o bianco, o gridellino.) *Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d'una erba che ha nome sacchiel.

SACCHIERE. (Marin.) Sac-chiè-re. *Add. e sm. Così chiamasi in certi porti di mare colui al quale, per essere destinato a caricare o scaricare il sale ed i grani ne' sacchi, si è dato tal nome. Dicesi anche* Sacchiero *e meglio* Insaccatore. (A) (O)

SACCIENTE, * Sac-cièn-te. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Saccente. *Fr. Barb.* 158. 1. Afflizion di mente Umana, è più quant'ella è più sacciente. *E* 179. 23. E non faria contenti Gli altri così, come buoni e saccienti. (V)

SACCILLARII. * (Filol.) Sac-cil-là-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Così chiamaronsi certi giuntatori, che facean vista di servirsi di magia e di malefizii per appropriarsi il danaro altrui. Lat.* saccillarii. (Da *sacellus* borsa.) (Mit)

SACCIPERIO. * (Filol.) Sac-ci-pè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* sacciperium. (Da *saccos* sacco, e *pera* sacchetto.) *Sacco o borsa grande che ne contiene un' altra minore.* (O)

SACCIUTELLO, Sac-ciu-tèl-lo. [*Add. e sm*] *dim. di* Sacciuto. *Lo stesso che* Saccentuzzo, *V. Lat.* sciolus. *Gr.* ἡμιμαθής. *Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov'e' trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al bujo.

SACCIUTEZZA, Sac-ciu-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Saccenteria, *V. Lat.* petulantia. *Gr.* φλυαρία. *Tac. Dav. Ann* 5. 108. Forse per sacciutezza temendo il male futuro, e non il presente. (*Il testo latino ha:* prava solertia.)

SACCIUTO, * Sac-ciù-to. *Add. adoperato in forza di sm. parlando di persona, e vale propriamente Saputo, Letterato; ma in questo senso è fuor d'uso. Red. Lett.* E che ella possa una volta comparire in petto ed in persona nel numero degli speziali più letterati e più sacciuti. (A)

2 — Che affetta di sapere, Saccente, Saputo, [*ma non preso in buona parte; ed in questo senso è alquanto più in uso, sebbene i più preferiscano, parlando di persona,* Saccente.] *Lat.* ardelio, sciolus. *Gr.* οἰησίσοφος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Proemii lunghi, narrazioni da lontano, mille sacciute divisioni e argomenti ec., parcano il secento. (*Il testo lat. ha:* multarum divisionum ostentatio.) *E Scism.* 71. Facean correre cortigiani, mercatanti, e femmine sacciute. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.

SACCO. [*Sm. Pl.* Sacchi *m.* e Sacca *f.*] *Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati e da una delle teste. Adoprasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. Lat.* saccus. *Gr.* σάκκος. (In ebr. *saq*, in etiopico *saka*, in giorgiano *sakuli*, in egizio *sok*, in lingua tagala *sako*, in madagascara *sobok*, in celt. gall., in basco, in irland. ed in sass. *sac*, in brett. *sac'h*, in altri dialetti celtici *sach* e *zah*, in gotico, in ted. in isved. ed in belgico *sack*, in ar. *sciakeræt*, in dan. *saec*, in ischiavone *shakel*, in ungher. *zsak*, in ingl. *sack*, in franc. *sac*, in isp. *saco* ec. In basco *sagà* sacco da donna: in pers. *seekis* sacco di giunchi: in copto *pisok* paniere.) *Bocc. nov.* 14. 15. Disse alla buona femmina, che più di cassa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed avessesi quella. *E nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 2. La parola *sacco* si trova in ebraico, greco e latino, e in altre lingue; e lo spagnuolo ne fece *sacar*, cioè cavare, trar fuori. (N)

2 — [*Ed in senso metaf.*] *Dant. Par.* 22. 78. Le cocolle Sacca son piene di farina ria.

2 — *Specie di panno rozzo e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. Vit. SS. Pad* 1. 91. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, ec. » *Salvin. Disc.* 3. 73. Sacco è una parola che si ritrova in ebraico in greco, e in latino, e significa sempre tela o pannaccio grosso. (A) (N)

3 — [*Per similit.*] Borsa, [ove si pongono le polizze coi nomi de' cittadini per trarne i magistrati.] *Franc. Sacch. nov.* 64. Va, va, che ora sarai tu messo nel sacco de' priori.

4 — [*Ed anche* Sacco de[illegible] stomaco o Sacco *assolutam. fu detto per lo S*[illegible]*aco, il*] *Ventre. Dant. Inf.* 28. 26. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *Red. Annot Ditir.* 71. Lo stomaco per similitudine fu detto sacco. *E Esp. nat.* 13. Prima d'inghiottirli, sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi conditi con grandissima quantità di burro. *Morg.* 19. 139. Poi si cacciava qualche penna in bocca, Per vomitar, quand'egli ha pieno il sacco. *E st.* 142. Margutte, ch'avea ancor ben pieno il sacco.

5 — *Col v.* Andare: Andarne con le trombe nel sacco = *Andarsene senza che l'impresa sia riuscita,* [*Partirsi senza conclusione. V.* Andare colle trombe nel sacco.] *Ambr. Bern.* 4. 6. Se ne andrà in dileguo Colle trombe nel sacco.

6 — *Col v.* Avere: Aver nel sacco; Non riaver le corde del sacco. *V.* §. 15.

7 — *Col v.* Colmare: Colmare il sacco, [Aver colmo il sacco,] *fig.* = *Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza,* [*Esse-*

re arrivato al sommo ec. V. Colmare §. 3.] Petr. son. 106. L'avara
Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, e di vizii empii e rei.
Tac. Dav. Ann. 15. 198. Ma ciascun di noi ha colmo il sacco, tu
di dare quanto può principe a un amico, io di ricevere quanto può
amico da principe. (Il testo lat. ha: mensuram implevimus.)

8 —* Col v. Comprare: Comprar gatta in sacco = Comperar checchè
sia senza vederlo: ed anche per metaf. dicesi di persona a cui è
detta una cosa per un' altra. V. Comperare, §. 11. (N)

9 — Col v. Dare: Dare in un sacco rotto. V. §. 29.

2 — Dare ad alcuno col sacco = Far di molto male a uno, e mo-
strar di fargliene poco. [Modo nato, secondo l'Ottonelli, dal perchè
una volta un marito, messo un vomero in un sacco, cominciò a dare
alla moglie, la quale non sapendo del vomero, credeva da prima
che ciò dovesse essere uno scherzo, ma poscia sentendo i colpi del
vomero, troppo si trovò ingannata.]

10 — Col v. Essere: Essere al fondo del sacco, [fig. = Essere in fine.]
Varch. Ercol. 59. Essere al fondo del sacco (vale) essere al fine.

2 — Esser due volpi in un sacco, si dice del Bisticciarsi due osti-
natamente di continuo.

11 — Col v. Fare: Fare sacco = Empiere il sacco, e figuratamente
Accumulare. Lat. corradere opes, corradere pecuniam. Gr. συνάγειν
πανταχόθεν. Com. Inf. 7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal
fanno, per far sacco di moneta.

2 — Far sacco o saccaja, si dice anche delle ferite, quando sal-
date e non guarite, rifanno occultamente marcia.

3 — E fig. si dice dell' Accumular nell' interno ira o sdegno so-
pra sdegno. Lat. iram irae addere.

4 — Far sacco o il sacco = Fare qualche notabile errore, o In-
cappare in qualche aguato; presa la metafora dall'uccello, che dando
nella ragna, rimane come in un sacco. Tac. Dav. Ann. 4. 101. Nè
Sejano ajutava sì Druso, ch' ei non tendesse rete anco lui, atto a
farvi maggior sacco, come bestiale. (Il testo lat. ha: insidiis magis
opportunum.) E Stor. 2. 279. Vedendo ec. il nemico armeggiare,
saldi e attenti lo lasciavan ec. far sacco nella stoltizia. (Il testo lat.
ha: alienam stultitiam opperiebantur.) E 4. 347. E poichè conobbe
che egli aveva voluto farli fare sacco per ucciderlo, fece uccider lui.
(Il testo lat. ha: postquam quaesitum sibi crimen caedemque comperit.)

5 —* Fare sacco del corpo = Mangiare soverchiamente. V. Fare
sacco, §. 5. (N)

6 —* Fare un sacco di gatte o di gatti, fig. = Stare in continue
discordie, Andarne alla rinfusa. V. Fare sacco, §. 4 e Gatta, §. 15.
In questo senso dicesi anche assolutamente Come un sacco di gatti
senza il verbo Fare, o con altro verbo. V. Gatto, §. 1, 12. (N)

7 —* Far sacco, parlando di Tempo, è lo stesso che Far culaja,
cioè Minacciar acqua. (Nc)

12 — Col v. Mangiare: Mangiar col capo nel sacco, si dice di chi ha
tutto ciò che gli bisogna, senza darsi verun pensiero o briga. [V.
Capo, §. 37.]

13 — Col v. Mettere: Mettere in sacco, [fig.] = Strignere o Convincere
altrui con gli argomenti in forma, ch' e' non abbia o non sappia che
rispondere. Modo basso. [V. Mettere in sacco.] Salvin. Disc. 2. 261.
Nel dialogo, a passo a passo procedendo, e punto per punto ec., si
veniva a far dire all' avversario ciò che non avrebbe voluto, e così
preso e inviluppato, a metterlo in sacco, come volgarmente si dice.»
E Annot. F. B. 4. 5. 22. Esser messo in sacco per altro si dice di
chi negli atti di filosofiche conclusioni è stretto e legato in maniera
dall' avversario colla forza delle ragioni che non sa liberarsene. (N)

14 — Col v. Pigliare: Pigliare o Prendere il sacco pe' pellicini, [o pel
pellicino. V. §. 16. e Pellicino, §. 2.] Fir. Luc. 4. 5. Pensati ch' i' vo'
pigliare il sacco pel pellicino. Salv. Granch. 3. 8. Fa conto che io
abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino.

15 — Col v. Riavere: Non riavere, Non vedere o simili del sacco le
corde = Non avere della cosa, che gli s' aspetta, il suo dovere a
un gran pezzo. Cron. Morell. 268. E se tu muori, non riavranno
i tuo' figliuoli del sacco le cordicelle. Franc. Sacch. nov. 134. Così
t' acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le cordelle.

16 — Col v. Sciogliere: Sciogliere, o Sciorre, Votare o Scuotere il sacco,
Scior la bocca al sacco, Pigliare, Prendere o Scuotere il sacco pe' pelli-
cini: maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto o
ritegno quel che l'uom sa; e talora Dire tutto quel male che si può dire.
[V. Pellicino, §. 2.] Morg. 18. 142. E di' che 'l sacco non hai tutto
sciolto. Varch. Ercol. 59. Perciò si dice non solo votare e scuotere il
sacco, ma ancora i pellicini del sacco Cas. rim. burl. 1. 3. E perch'io
voglio scior la bocca al sacco, Voi, che a questi signor rodete il basto,
Venitem'a ajutar, quand'io mi stracco.

17 — Col v. Scuotere: Scuotere il sacco. V. §. 16.

18 — * Col v. Servire: Servir uno col capo nel sacco = Fornirgli
ogni sua comodità. Cecch. Dissim. 2. 4. Ti so dir, che tu m' hai ser-
vito col capo nel sacco. (Qui ironicamente.) (V)

19 — Col v. Tenere: Tenere il sacco, [fig.] = Aiutare ad alcuno a ru-
bare, o a fare qualunque altra rea opera; che altrimenti si dice Tener
di mano o Tener mano. Lat. tradere operas mutuas. Com. Inf. 26.
Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furòe. Gell. Sport. 2. 1. Io
dubito che costui non sia anche egli un tristo, e tengagli il sacco.
Varch. Stor. E tenevano il sacco a chi rubava. Malm. 8. 50. E per
via d'un, che le teneva il sacco, Mentr' ei dormiva gli tagliò i
capelli.

2 — Onde il prov. del §. 28. V.

20 — Col v. Tornare: Tornare con le trombe nel sacco = Tornare
da alcuna impresa senza profitto. Lat. infecta re redire, lupus hiat.
Gr. λύκος ἔχανεν.

21 — [Col v. Traboccare: Traboccare il sacco, fig. = Soprabbondare,
Non capirne più, e dicesi così delle passioni come delle virtù.] Dant.
Inf. 6. 50. Ed egli a me; la tua città, ch' è piena D' invidia sì, che

già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. Varch. Ercol.
59. Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si
può avere più pazienza.

22 —* Col v. Trovare: Trovarsi in un sacco, fig. = Essere impigliato
in maniera da non potersi distrigare: Buon. Fier. 4. 5. 22. Oh guarda
adesso, Ch' io mi trovo in un sacco, se coloro Me ne son per cavar. (N)

23 — Col v. Vedere: Non vedere del sacco le corde. V. §. 15.

24 — Col v. Vendere: Vendere gatta in sacco, [fig. = Dare o dire al-
trui una cosa per un' altra, senza che ei possa prima chiarirsi di
quel che sia.] V. Gatta, §. 11.

25 — Col v. Venire: Venirne con le trombe nel sacco è lo stesso che
Tornare ec., V. §. 20. Morg. 24. 13. E con le trombe nel sacco ne venne.

26 —* Col v. Vestire: Vestire il sacco = Indossare abito di penitente. (O)

27 — Col v. Votare: Votare il sacco. V. §. 16.

28 — Prov. Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco. Lat.
agentes et consentientes pari poena puniuntur.» Bisc. Annot. Malm.
Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco: proverbio che
viene da que' ladri che s' accordano a rubare le biade quando sono
sull' aja; poichè per far presto, uno di loro tiene il sacco, e l'altro
ve le pone dentro. (A)

29 — Egli è come dare in un sacco rotto = Affaticarsi senza pro; ed
è lo stesso che Durar fatica per impoverire. Lat. frustra laborare,
oleum et operam perdere. Gr. πρὸς κώρυκον γυμνάζεσθαι.

30 — Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco = L' uomo non dee
fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè e' non l' ha in sua balìa.
Lat. multa cadunt inter calicem, supremaque labra; tuum ne dixe-
ris, quod manibus non tenes. Lasc. Sibill. 4. 4. Non bisogna dir
quattro, s' altri non l' ha nel sacco; non sapete voi il proverbio?
Fir. Trin. 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco.

31 —* (Ar. Mes.) Specie di veste da uomo o da donna, altre volte
usata. Band. ant. Sacco da uomo . . . Sacco da donna . . . Sacco o
barletto largo . . . Sacco a barletti o giornea chiusa da donna. (A)

2 — Dicesi Sacco della ragna, Quella parte del panno, dove ri-
mane preso l' uccello.

3 — Onde Fare sacco o il sacco, nel signif. del §. 11, 4. (N)

32 — * (Arche.) Veste particolare degl' imperatori d' Oriente, e de'
patriarchi greci, talora di color nero, stretta al corpo e senza ma-
niche, simile appunto ad un sacco. (Aq)

33 —* (Eccl.) Abito semplice e grosso, ed anche Cilicio di che usa-
vano i penitenti, così presso gli Ebrei, come presso i Cristiani. Lo
prendevano quelli in tempo di corruccio, di afflizione, di pubblica
calamità, di penitenza; e talora vi aggiungevano lo spargimento
della cenere o della polvere sul capo. Ora si usa dalle Congrega-
zioni. (Ber) Min. Annot. Malm Chiamiamo Battuti coloro delle con-
fraternite secolari, quando processionalmente vanno con vesti line
indosso, le quali chiamiamo sacchi (quasi figurino vesti di peniten-
za), cappe o vesti da Battuto. (A)

2 — Onde prendesi talvolta per Contrassegno di penitenza e do-
lore. Vit. S. Aless. 162. Onde la madre sua dal giorno della par-
tita del figliuolo stese il sacco sopra il pavimento della camera sua;
nel qual loco, piangendo, ec. (Così spesso nella S. Scrittura.) (V)

34 —* (Filol.) Palio de' sacchi: Dicesi d' una corsa, la quale consiste
nel mettere un uomo in un sacco, del quale riman fuori con un solo
braccio e le spalle, e così saltellando corre tutto lo spazio destinato,
bene spesso cadendo e andando a tomboloni. (A)

35 — (Milit.) Dicesi Sacco o Sacco di terra, Una tasca di tela di me-
diocre capacità, che si empie di terra o di sabbia, e serve ad in-
nalzare un parapetto tumultuario od a racconciare alla meglio una
rottura fatta dal cannone nemico. Chiamasi poi Sacco di lana una
Grossa balla di lana, la quale serve a riparo ed a fortificazione
d' un luogo. Davil. Intanto i difensori con fascine e con sacchi in
breve spazio ripararono l' intervallo della ruina. Bentiv. Provveduti
i soldati di artiglierie e di sacchi di lana per fortificarsi. Montecucc.
Sacchi di terra, palizzate, scale d' assalto. (Gr)

36 —(Marin.) Sacchi delle cubie: Sono sacchi o fagotti di stoppa per
turare le cubie. (S)

2 — Sacchi di metraglia: Sono sacchi della misura che conviene
per caricare a metraglia i pezzi di grossa artiglieria. (S)

37 —* (Chir.) Sacco erniario: Inviluppo immediato che nella maggior
parte delle ernie vien fatto negli organi smossi dalla membrana sie-
rosa della cavità da cui escono e che spinsero innanzi a sè. Ogni
Sacco erniario ha un orificio che lo fa comunicare colla gran ca-
vità della detta membrana; un fondo opposto al suo orificio; un
corpo, che è cilindroide, sferoide, piriforme, bilobato, unito, o
moltilobulare; finalmente tra questo corpo e l' orificio v' ha una
parte più o meno allungata, qualche volta ristretta in molti punti
della sua lunghezza, che chiamasi il Collo, e che è la sede assai
comune degli strozzamenti, od incarceramenti. (A) (O)

2 — Far sacco o saccaja. V. § 11, 2.

38 — * (Anat.) Sacco lacrimale. V. Lagrimale, §. 1, 10. (N)

39 — * (Zool.) Genere di molluschi, proposto da Klein per alcune
specie de' generi turbo e paludina; desumendone il nome dalla loro
forma a foggia di sacco. (Aq)

40 — * (Bot.) Sacco montagnolo. V. Borsapastore. (O)

41 — (Metrol.) Misura che vale tre staja [in Toscana, ma che va-
ria ne' diversi Stati, anzi nelle diverse città d' Italia.]

SACCO. (Milit.) [Sm. Depredazione intera d' una città, d' una terra ec.
fatta per lo più da gente armata; altrimenti Saccheggio,] Sacchег-
giamento. Lat. depopulatio, direptio. Gr. ἐκπόρθησις. (Dal franc. sac
che vale il medesimo: e sac è voce antica de' Celti. Poichè in gall.
trovasi sac in senso di saccheggiare, e così pure in irlandese ed in
alcuni altri dialetti celtici. In pers. scikar preda, bottino: in ungh.
zsákmáni preda: in brett. sacha tirare a se: in ebr. sciachal con-
sumare, dissipare, e tsaghuan avelli, dissipari: in ar. sciaqa rendè

povero, e *saqata* removit, abstraxit, sustulit. Il Bullet ha pure il brett. *sacqua* per saccheggiare: ma nol trovo in altri dizionarii.) *Capr. Bott.* 2. 33. Potrebbono certamente dire come quella donna da bene, che, essendo presa nel sacco di Genova, disse: ringraziato sia Dio, che io mi caverò un tratto le mie voglie senza rimorso alcuno di coscienzia.» *Guicc. Stor.* Nè erano in questo tempo minori le ruine nel paese del Friuli, perchè assaltato ora dai Veneziani, ora dai Tedeschi, ora difeso, ora predato dai gentiluomini del paese, e facendosi ora innanzi questi, ora ritirandosi quegli, secondo la occasione, non si sentiva per tutto altro che morti, sacchi e incendii. (Gr)

2 — *Col v.* Andare: Andare a sacco = *Essere saccheggiato.* [*V.* Andare a sacco.] *Varch. Stor.* 12. 443. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco.

2 — * *Dicesi anche* Andare a sacco e a fuoco, Andare a ruba e a sacco. *V.* Andare a sacco *e V.* Andare a ruba. (Gr)

3 — *Col v.* Dare: Dare il sacco, Dar sacco = *Saccheggiare*; [*e dicesi non men di città che di casa o simili.*] *Lat.* predari, depopulari, diripere. *Gr.* ἀποσυλᾷν. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alla mia casa il sacco Mal si può dar, ch' è poco men che vota.

2 —* *Dicesi anche* Dare a sacco, Dare a sacco e a ruba, *e valgono Concedere che si dia il sacco; ed all' accus. di cosa aggiugnesi d' ordinario il dat. di persona, cioè, a chi si concede il sacco. Bemb. Stor.* Vedendo M. Antonio, che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. (Gr) *Domenich. Ist. Giov. lib.* 21. Il marchese di Pescara diede a sacco quella città copiosa di molte ricchezze. (P) (N)

3 — * Dare in sacco *vale il medesimo. Bentiv.* Dubitarono gli eretici che la città non fosse data in sacco all' esercito. (Gr)

4 — *Col v.* Essere: Essere [alla peggio o] alle peggiori del sacco = *Essere nel colmo del contendere*, [*o Venire al maggior segno di discordia e di rottura; detto così perchè nelle guerre il peggior grado che sia è quando la città o le armate son messe a sacco.*] *V.* Essere alla peggio del sacco.

5 — *Col v.* Fare: Fare il sacco = *Saccheggiare. M.V.* 18. 82. Dove speravano fare il sacco.

6 —* *Col v.* Mandare: Mandar a sacco = *Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 1. Presero il cielo e lo mandaro a sacco. (Br)

7 — *Col v.* Mettere: Mettere a sacco = *Saccheggiare.* [*V.* Mettere a sacco.] *Ar. Fur.* 11. 55. L' aver fu messo a sacco, e messo fuoco Fu nelle case.

8 — *Col v.* Porre: Porre a sacco = *Far preda, Saccheggiare. V.* Porre a sacco. » *Bentiv.* Perciocchè temendo di non poter sostenerlo (*l' assedio*), e d' andarne poi tutti a filo di spada, e che fosse posta la terra a sacco, si resero a buoni patti. (Gr)

2 — * *Dicesi anche* Porre a sacco ed a ruba, *e vale il medesimo. Bemb. Stor.* Acciocchè a sacco ed a ruba non sien posti, si rendano. (Gr)

9 — *Col v.* Venire: Venire alle peggiori del sacco = *Venire in discordia.* [*V.* §. 4.] *Lat.* in discordiam adripi. *Gr.* ὑπερβαλλόντως ἐρίζειν. *Malm.* 11. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alle peggior del sacco.

10 — * *Dicesi* Sacco sacco, *ed è Grido de' soldati quando inferociti domandano di saccheggiare una terra. Varch. Stor.* 12. 444. I Corsi ec. s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce, gridarono sacco sacco. (Gr) (N)

Sacco. * *N. pr. m. accorc. d'* Isacco, *V.* (B)

Saccoccia, Sac-còc-cia. [*Sf.*] *Tasca* [*del vestito.*] *Lat.* mantica. (Dimin. di sacco. In franc. *sacoche* bisaccia che si appende all'arcion della sella. In lingua spagn. furbesca *sacocha* saccoccia.) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Ma queste nostre scatole e vasetti, Di che, piene ci avete le saccocce, ec.» *E Salvin. Annot. ivi*: Le saccoccie, lat. *sacculi*, tasche. *E Annot. F.B.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi. . . vogliono che si dica . . . il libriccino della Madonna, *ufiziolo*; e la tasca, *saccoccia*, così inforestierandosi. *Gozz. Serm.* 1. E tragge Dalla saccoccia un lucido specchietto. (N)

Saccoccia diff. da *Tasca, Sacchetta, Bisaccia, Scarsella, Borsa, Carniere, Valigia, Bolgia, Ferriera. Saccoccia* è un diminutivo di *Sacca*, che si distingue dagli altri diminutivi congeneri di *Sacchetta, Saccolo, Saccarello, Sacchetto, Sacchettino*, perchè questi si considerano isolati e trasferibili da luogo a luogo; laddove *Saccoccia* si concepisce attaccata agli abiti delle persone, che vi ripongono i minuti oggetti di essi inservienti. *Tasca* non sempre si prende per ripostiglio attaccato agli abiti, ma sovente si prende anzi come recipiente trasportabile, contenente oggetti di personale servigio. *Sacchetta* è piccolo recipiente isolato, che comprende cose da custodirsi o da trasportarsi, ma non d' immediato servigio alle persone. *Bisaccia* è doppia sacca; e così diconsi due tasche collegate insieme con due cinghie che si mettono all' arcion dietro alla sella per portar robe in viaggio; non che quelle due sacchette insieme congiunte e pendenti dalle spalle, che i frati mendicanti usano nell'andare alla cerca. *Scarsella* differisce da *tasca* per la forma, essendo cucita ad una imboccatura di ferro, o d' altro metallo. *Borsa* è nome generico d'ogni sacchetto, la cui bocca si possa aprire o chiudere a piacere, mediante qualche artificio. *Carniere*, secondo la Crusca, è una foggia di tasca, propria de' cacciatori per riporvi la preda. Ma nell' uso comune suolsi applicare a qualunque sacchetto di tela, che serve a contener farina, riso, sale, ed altri oggetti di cucina. *Valigia* è spezie di tasca, per lo più rotonda e di pelle, per uso di trasportar robe in viaggio. *Bolgia* è parola latina che vale un sacco di cuoio o d' altra materia che principalmente si teneva sospeso al braccio nelle peregrinazioni. *Ferriera* dicesi ancora ciò che nel dialetto lombardo si chiama *Bolgia*; cioè a dire, una tasca di pelle o d' altra simil materia, in cui gli artefici soglion tenere strumenti di ferro, chiodi e simili.

Saccochilo. * (Bot.) Sac-cò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* saccochilus. (Da *saccos* sacco, e *chilos* labbro.) *Genere di piante, della famiglia delle orchidee, così denominate dal loro labbro a foggia di sacco. Altri lo chiamano* Saccolabio. (Aq)

Saccofora.* (Zool.) Sac-cò-fo-ra. *Sf. V. G.* (Da *saccos* sacco, *e phero* io porto.) *Nome d' una classe di molluschi, che corrisponde ai tuniceri di Lamarck ed agli* acefali nudi *di Cuvier; e così detti perchè provveduti d' una specie di sacco.* (Aq) (N)

Saccofori. * (St. Eccl.) Sac-cò-fo-ri. *Eretici della setta di Taziano, i quali, ostentando d' aver rinunziato ai piaceri mondani, andavano vestiti di sacco. Molti altri eretici furono portatori di sacchi, e però anche appellati* Saccofori, *come gli Apostolici, gli Encratiti, i Manichei ec.* (Aq) (Br)

Saccoforo. * (Bot.) Sac-cò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* saccophorus. (V. *Saccofora.*) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, e così denominate dal sacchetto contenente la polvere seminale, scoperto nell' urna d' una delle sue specie.* (Aq)

Saccogommite. * (Chim.) Sac-co-gom-mì-te. *Sf. V. G. Lat.* saccogommite. (Da *sacchar* zucchero, e *commi* gomma.) *Principio zuccherino della liquirizia; altrimenti detto* Glicirrina. (Aq)

Saccola. (Bot.) Sàc-co-la. *Sf. Quella pianta che comunemente dicesi* Cardamomo. (A)

Saccolattato. * (Chim.) Sac-co-lat-tà-to. *Sm. V. G. L.* (Dal gr. *sac*-*char* zucchero, e dal lat. *lac* latte.) *Combinazione dell' acido saccolattico colle diverse basi salificabili.* —, Saccalattato, *sin.* (Aq)

Saccolattico. * (Chim.) Sac-co-làt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* saccolacticum. (V. *Saccolattato.*) *Acido scoperto da Scheele nel* 1784, *mediante la reazione dell' acido nitrico sopra lo zucchero di latte; altrimenti detto* Acido mucico. —, Saccalattico, *sin.* (Aq)

Saccoleva. (Marin.) Sac-co-lè-va. *Sf. È la stessa specie di vela cui si dà il nome di tarchia. V.* Tarchia. (S)

Saccolina. * (Zool.) Sac co-lì-na. *Sf. V. G. Lat.* sacculina. (Dimin. di *sacco.*) *Genere di polipi che si presentano sotto forma d' un sacchetto. Dicesi anche* Tibiana. (Aq)

Saccolo, Sàc-co-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sacco. [*V. L. Lo stesso che* Sacchetto, *V.*] *Lat.* sacculus. *Gr.* μαρσύπιον. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Onde il saccolo empienne la man pia Dell' Indo mercatante.

Saccolo. * *N. pr. m. dim. di* Sacco, *accorc. d'* Isacco, *V.* (B)

Saccoloma. * (Bot.) Sac-cò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* saccoloma. (Da *saccos* sacco, e *loma* frangia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così denominato a cagione della loro fruttificazione involta in una specie di cappuccio a sacco coll' orlo frangiato. Ha per tipo la* saccoloma elegans, *indigena del Brasile.* (Aq)

Saccomannare, Sac-co-man-nà-re. *Att. e n. ass. Mettere a saccomanno. V. A. V. e di'* Saccheggiare. —, Assaccomannare, *sin.* (In ungher. *zsakmanyolni.* V. *Saccomanno.*) *Stor. Semif.* 14. E quello, se da alcuni buoni clerici non era guarentito, in piazza per gli balconi gettavano; ma bene detto palagio saccomannarono. *E* 49. Già si era per alcuni soldati fiorentini cominciato a uccidere e saccomannare. *E appresso*: Ma veduto la fortuna prospera, aveva lo animo voltato, che, per assalto vincendo, ogni e qualunque cosa distruggere, saccomannare, uccidere, ec. *E* 89. D' indi passòe a Pisa, ardendo e saccomannando ovunque passava. (V)

Saccomannato, * Sac-co-man-nà-to. *Add. m. da* Saccomannare. *V. A. e di reg. V. e di'* Saccheggiato. (Gr)

Saccomanno. (Milit.) Sac-co-màn-no. [*Add. e sm. Nome che davasi nell' antica milizia al servitore del cavaliere; poi ad ogni soldato che rubava e dispogliava il nemico.* Saccomanni *infine si dissero que' perdoni che erano manduti a foraggiare sul territorio nemico; altrimenti* Foraggiere *o*] Saccardo. *Lat.* calo, lixa. *Gr.* σκευοφόρος. (Nel primo senso vien dal ted. *sack mann* uomo del sacco. Negli altri sensi V. la voce seguente.) *M. V.* 6. 56. Gran quantità di cavalieri e di saccomanni in ronzini. *Stor. Ajolf.* Donò Ajolfo l' arme e 'l cavallo a' saccomanni della stalla. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. » *Salvin. Annot F. B.* 3. 3. 9. Saccomanno, servo degli eserciti, uomo di bagaglio. Lat. *lixa, calo*; ma si piglia anche per preda, per sacco. (N)

Saccomanno. [*Sm. Il saccomannare; più comunemente detto*] Sacco, Saccheggiamento. *Lat.* direptio, depopulatio. *Gr.* πόρθησις. (Dall' ungher. *zsakmany* che vale il medesimo.) *M. V.* 7. 35. Si rassegnarono tremila cinquecento cavalieri bene armati e bene a cavallo, sanza l' altra cavalleria da saccomanno.

2 — [*Onde* Fare saccomanno, Andare, Mettere, Porre a saccomanno = *Saccheggiare.*] *M. V.* 4. 14. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell' altre cose, che potessono giugnere sanza fare gualdane o saccomanno. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando. *Ar. Fur.* 30. 9. Che, oltre ch' e' ponesse a saccomanno Il popol sì che ne restò disfatto, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti e fiere a saccomanno.

Saccomazzone, Sac-co-maz-zó-ne. *Sm. Sorta di giuoco usato per lo più da' contadini, che si fa tra due, che cogli occhi bendati, e tenendosi vicini, cercano di percuotersi a vicenda con un panno annodato, per dare allegrezza alla brigata. Baldin. Dec.* (A)

Saccomesso, Sac-co-més-so. *Add. m. da* Saccomettere. *V. e di'* Saccheggiato. *Battagl. Ann.* 1606. 24. *Berg.* (Min)

Saccomettere, Sac-co-mét-te-re. *Att. anom. e n. comp. Mettere a sacco. V. e di'* Saccheggiare. *Boter. Rag. Stat.* 5. Archimede, mentre Siracusa era saccomessa da' Romani, stava immerso nelle sue speculazioni. (Berg.) (Gr)

Saccomi. * (Zool.) Sàc-co-mi. *Sm. V. G. Lat.* saccomys. (Da *saccos* sacco, e *mys* topo.) *Genere di mammiferi, dell'ordine de' rosicanti, stabilito da Cuvier con un animaletto dell' America, della figura d' un topo e provveduto di sacchi alle mascelle. Say chiamò questo genere* Pseudostoma. (Aq)

★

Sacconaccio, Sac-co-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Saccone. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Venga a sua posta, ch' io lo stimo meno, Ch' un sacconaccio di letame pieno.

Sacconcello, Sac-con-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Saccone; [*altrimenti* Sacconcino.] *Fr. Giord. Pred. R.* Non avea altro che un vile sacconcello di paglia. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 8. Nè lana o sacconcello Non ci avea il dolce fiore.

2 — Guancialetto. *Lat.* pulvillus. *Vit. Crist. D.* Giuseppe fece lo simigliante, e tolse la sella dell' asino, e trassene un cotale sacconcello di lana, ovvero di borra, e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

Sacconcino, Sac-con-cì-no. [*Sm. dim. di* Saccone.] *Sacconcello. Franc. Sacch. Op. div.* 134. Dormia solamente su uno sacconcino di palma, o d' altra foglia.

Saccone. (Ar. Mes.) Sac-có-ne. [*Sm.*] *Specie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse;* [*altrimenti* Paglericcio] (*V.* Pagliajo.) *Lat.* culcitra, tramentitia. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio di saccone, che fatto aveva il dì votare. *Franc. Sacch. nov.* 28. Lasciata la paglia, ch' e' portò in seno, nel saccone di ser Tinaccio. *Burch.* 2. 28. Un topo, ch' io avea sotto l' orecchio, Forte rodea la paglia del saccone.

2 — * *E semplicem. accr. di* Sacco. *Diod. Gen.* 42. 27. E l'uno d' essi, aperto il suo sacco per dar della pastura al suo asino nell' albergo, vide i suoi danari che erano alla bocca del suo saccone. *E* 28. I miei danari mi sono stati restituiti, ed anche eccogli nel mio saccone. (N)

Saccoterice. * (Zool.) Sac-co-tè-ri-ge. *Sm. V. G. Lat.* Saccopteryx. (Da saccos sacco, e pteryx penna, ala.) *Genere di pipistrelli così denominati dalle loro membrane a guisa di sacco, le quali costituiscono le loro ale.* (Aq)

Saccuccia, Sac-cùc-cia. *Sf. Lo stesso che* Saccoccia, *V. Salvin. Disc.* 3. 74. Dice poi *sacchetta*, che corrisponde in certo modo a *saccoccia*, cioè *saccuccia*. *E appresso*: Io mi penso che a principio dicessero *saccuccia*, e, parendo il suono un poco smilzo, venissero a dire *saccoccia*, e dessero in un altro, grosso e poco leggiadro. (A) (B)

Saccuccio, Sac-cùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Sacco. *Lo stesso che* Sacchetto, *V. Lib. Masc.* Infondi orzo, e cuocilo nell' acqua calda, e mettilo in un saccuccio.

Saccularii. * (Filol.) Sac-cu-là-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Ciarlatani che guadagnavansi il vitto colle loro gherminelle, ed erano pure borsajuoli. Lat.* saccularii. (Mit)

Sacculo, Sàc-cu-lo. *Sm. dim. di* Sacco. *V. L. Lo stesso che* Saccolo, Sacchetto, *V. Sannaz. Pros.* 8. Davano il petto negli tesi inganni, ed in quelli inviluppati, quasi in più sacculi, diversamente pendevano. (*Parla degli uccelli.*) *Berg.* (Min) (N)

Saccun. * (Geog.) Saccomo. *Fiume della Guinea-superiore.* (G)

Sacee. * (Mit. Babil.) Sà-ce-e. *Add. e sf. pl. Antiche feste de' Babilonesi, istituite in memoria di una importante vittoria riportata dal monarca de' Persiani sopra i Saci, le cui incursioni avevano sovente devastata la Persia. Duravano cinque giorni, ed erano, come le Saturnali a Roma, un tripudio per gli schiavi.* (Mit)

Sacellario. * (Arch.) Sa-cel-là-ri-o. *Add. e sm. Così chiamavasi nel greco impero quell' Uffiziale della Corte imperiale ch' era preposto alla borsa dell' imperatore, e pagava gli stipendii agl' impiegati di corte, ai soldati ed uffiziali delle guardie, ed agli operai, non che le elemosina ai poveri. Anche i papi, fino ad Adriano I., ebbero il* Sacellario. *Lat.* sacellarius. (Dal lat. *saccellus* in luogo di *sacculus* borsa.) (Mit)

Sacello. (Filol.) Sa-cèl-lo. *Sm. V. L. Piccola cappella circondata da muraglie, ma ordinariamente senza tetto: Di questi Sacelli fabbricarono molti i Romani ed i Greci; ma questi ultimi ne avevano alcuni eretti entro i templi medesimi, ove portavano le loro offerte, e ne facevan pure d' oro e d' argento, che appesi alle muraglie de' loro templi, ne formavano uno de' più ricchi e più belli ornamenti. Presso i moderni vale in generale Cappelletta, Oratorio.* (*Sacellum* dimin. di *sacrum* tempio, luogo consacrato agl' Iddii. In gr. *secos* tempio: in ebr. *sucha* tabernacolo, casa, tugurio.) *Teseid. lib.* 12. *Argom.* Con onore La fa sposare (*Emilia*) al Tebano amadore, Chiamando prima Imene nel sacello. (A) (B) (O)

Sacena. * (Arche.) Sa-cè-na. *Sf. V. L. Bipenne o scure pe' sacrifizii, così chiamata in linguaggio sacerdotale.* (*Sacena* dal celt. gall. *scian* coltello. In ar. *sikkin* o *sekinet* val pure coltello.) (Mit)

Sacerdotale, Sa-cer-do-tà-le. *Add. com. Di sacerdote,* [*Appartenente al sacerdozio.*] *Lat.* sacerdotalis. *Gr.* ἱερατικός. (V. sacerdote.) *Annot. Vang.* Usasse l' uficio del sacerdote dinanzi da Dio, secondo l' uficio sacerdotale. *Coll. SS. Pad.* Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale. » *Tass. Ger.* 11. 15. E in fronte alzando ai popoli guerrieri La man sacerdotal, li benedisse. (N)

2 — * *Onde* Abiti, Ornamenti sacerdotali *diconsi Quelli di cui si riveste il Sacerdote per celebrare la messa, ec.* (A)

2 — (Leg.) Beneficii sacerdotali *diconsi da' Canonisti que' benefizii che non possono essere legalmente posseduti se non da chi è negli ordini sacri.* (A)

3 — * (Arche.) Giuochi sacerdotali: *Giuochi che i sacerdoti romani davano al popolo nelle provincie.* (Mit)

Sacerdotalmente, Sa-cer-do-tal-mén-te. *Avv. Da sacerdote. Lat.* more vel ritu sacerdotum. *Gr.* ἱερατικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli volle operare sacerdotalmente, come dovea.

2 — [Vestito sacerdotalmente *vale Vestito degli abiti sacerdotali.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve sacerdotalmente vestito.

Sacerdotatico, Sa-cer-do-tà-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Sacerdozio. *Volg. Mass.* Colle insegne de' maestrati che amministrato aveano, e colli sacerdotatichi che avevano avuti, sedeano. *Com. Inf.* 19. Il detto Re dispuose Jansone del sacerdotatico.

Sacerdote, Sa-cer-dó-te. [*Add. c sm. Quegli ch' è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre.* — , Sacerdoto; *sin.*] *Lat.* sacerdos. *Gr.* ἱερεύς. (*Sacerdos* da *sacer* sacro, ovvero da *sacrum* tempio. In celt. gall. dicesi *sacair* ovvero *sagart.*) *Esp. Vang.* Sacerdote, tanto è a dire quanto insegnatore e donatore di cose sante. *Bocc. Vit. Dant.* 245. E similmente avvisarono diversi ministri ec., per maturità, per età e per abito più che gli altri uomini reverendi, li quali appellarono sacerdoti.

2 —* Quegli che, secondo la legge ebrea, esercitava il sacerdozio. *V.* Sacerdozio, §. 2. *G. V.* Gesù Cristo nella Scrittura è chiamato sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech. (A)

3 — [Quegli che era od è destinato al culto de' falsi Dei.] *G. V.* 1. 25. 3. Concepette occultamente a un portato due figliuoli ec. del sacerdote di Marti. » *Salvin. Disc.* 1. 226. I sacerdoti, presso gli Egizii, che altro erano che filosofi morali? (N)

4 —* *Secondo la nuova legge*, Quegli che ha ricevuto l' ordine ed il carattere del sacerdozio, in virtù del quale può celebrare la messa, ed amministrare i sagramenti, eccetto la Cresima e l' Ordine; *altrimenti con gr. v.* Prete, *V. Tass. Ger.* 11. 14. Poscia in cima del colle ornan l' altare, Che di gran cena al sacerdote è mensa. (N)

5 — * Sommo Sacerdote: *così presso gli Ebrei, i Romani ec. è appellato il Pontefice massimo. Segr. Fior. Disc. lib.* 1. *cap.* 25. Crearono un capo di detto sacrificio, il quale essi chiamorono re sacrificolo, e lo sottomessono al Sommo Sacerdote. (N)

6 —* *Per* Sacerdotessa. *Lod. Dolc. Achill. Berg.* (O)

Sacerdote. * *N. pr. m. Lat.* Sacerdos. (B)

Sacerdotessa, Sa-cer-do-tés-sa. [*Add. c sf. Donna consacrata al ministero delle cose sagre presso i Pagani, gl' Idolatri, ec.; altrimenti* Sacerdote, Pretessa, *V.*] *Lat.* sacerdotissa, *Alleg. Gr.* ἱέρεια. *Filoc.* 1. 18. Avvenne che un giorno, non so come, la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal Principe de' celestiali uccelli nominato, nel quale sacerdotesse di Diana ec. coltivavano tiepidi fuochi, e divotamente laudavano il sommo Giove. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Vett. Colt.* 8. Quella sacerdotessa non approvò nè l' una nè l' altra di queste materie.

Sacerdoto, Sa-cer-dò-to. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Sacerdote. *Maestruzz.* 1. 32. Ma oggi tutte le penitenze sono poste nell' albitrio del sacerdoto. » *Fr. Giord.* 134. Sacerdote non è altro che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio e l' uomo. (V)

Sacerdozio, Sa-cer-dò-zi-o. [*Sm. Uno degli ordini sagri presso i Cristiani, in virtù del quale chi n' è rivestito può celebrar la messa ed amministrare tutt' i sagramenti, toltone quello dell' Ordine e della Cresima; altrimenti* Presbiterato.] *Lat.* sacerdotium. *Gr.* ἱερωσύνη. *Pass.* 305. Imperocchè tu non hai voluto avere scienza, io ti caccerò via; che non abbi l' officio del mio sacerdozio, il cui uficio è di reggere e d' ammaestrare altrui: che non si puote ben fare sanza scienzia.

2 — Uficio e Dignità del Sacerdote, [*così presso i Cristiani, come presso gli Ebrei, i Pagani ec. Gli Ebrei avevano quattro specie di Sacerdozio: quello de' Re, de' Capi delle famiglie, de' primogeniti e de' patriarchi, a' quali spettava il diritto di offrire i sacrifizii a Dio. Quello di Melchisedech ebbe la prerogativa di rappresentare il sacerdozio di Gesù Cristo. Quello di Aronne e della sua famiglia, che durò per tutto il tempo della religione giudaica. Finalmente il sacerdozio di Gesù Cristo e della nuova legge, la cui eternità è fondata sul giuramento inviolabile della sua verità.*] *Lab.* 164. Il qual costume l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati ec., e generalmente in tutti i magistrati e sacerdozii, e nell' altre maggioranze divine. *Dant. Par.* 11. 5. Chi dietro a jura e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio. » *Dav. Scism.* 43. (*Comin.* 1754.) Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Cantorbia, gran favoritore della Reina. Il Re pensò si gran sacerdozio dare a chi ajutasse la sua libidine. (*Qui è detto di Prelato, per estensione.*) (A) (B)

Sacerdozio. *Add. m. Di sacerdote, De' sacerdoti; altrimenti e meglio* Sacerdotale, Ecclesiastico. *Lat.* sacerdotalis, ecclesiasticus. *Pros. Fior.* 1. 3. 5. 154. Le quali (*orazioni*) avendo saputo lodare la giustizia, la religione sacerdozia e la militare, mostrano di poter comparir tra cotante si degne lodi. (N. S.)

SacHI. * (Mit. Ind.) *Sposa d' Indra, il Giove degl' Indiani.* (Mit)

Saci. * (Geog.) *Antichi popoli Sciti, che abitavano fra il Tigri e l' Eufrate o nel paese lunghesso questi due fiumi.* (Mit)

Sacide. * (Arche.) Sà-ci-de. *Add. e sf. V. L. Donne guerriere che credesi essere state le mogli de' Saci. Lat.* Sacidae. (Mit)

Sacidio. * (Bot.) Sa-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sacidium. (Dim. di *saccos* sacco.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle licoperdiacee, caratterizzate da tubercoletti bisacciformi, neri, emisferici, che sotto un' epidermide ripiegata contengono degli sporidii numerosi.* (Aq)

Sacile. * (Geog.) Sa-ci-le. *Città del regno Lombardo Veneto, nella prov. di Udine.* (G)

Saciso. * (Geog.) Sa-ci-so. *Lat.* Sacisus. *Antica città forte della Tracia.* (Mit)

Saco. * (Geog.) *Fiume e città degli Stati Uniti.* (G)

Sacodio. (Min.) Sa-cò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sacodius. (Questa V. credesi derivata da *sacon*, voce indiana che significa colore del giacinto. In ebr. *sohhoreth* che molti pronunziano *socereth* giacinto pietra; e *tahhasc* o *tacasc* giacinto fiore.) *Specie d' amatista, di color violetto tendente al giallo.* (A) (Aq)

Sacoma. (Archi.) Sà-co-ma. *Sf. V. e di* Sagoma, *Algar.* (A)

Sacondro. * (Zool.) Sa-còn-dro. *Sm. V. G. Lat.* sachondrus. (Da *saccos* sacco, e *chondros* cartilagine.) *Genere di acalefi liberi, i quali presentano una specie di sacco cartilaginoso.* (Aq)

Saconite. * (Min.) Sa-co-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* saconites. (Da *saccos*

sacco.) *Genere di animali fossili, proposto da Rafinesche, che egli crede prossimi ai Molluschi Ascidiani, ma che sembrano essere niente altro che l' asse d' un polipo, e così denominati dalla loro forma a foggia di sacco.* (Aq)

Sacopodio. * (Bot.) Sa-co-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sacopodium. (Da saccos sacco, e da pùs, podos piede.) *Nome della pianta detta anche* Sagapeno, *desunto dal sacco che forma la base delle sue foglie, ed il quale involge il gambo della pianta che produce la gommo-resina di questo nome. V.* Sagapeno. (Aq)

Sacra. [*Sf. Lo stesso che*] Sagra, *V.*

2 — La festa della consecrazione delle chiese. *Bocc. nov. 20. 16.* Anzi mi paravate un banditor di sacre e di feste, sì ben lo sapevate. *Dial. S. Greg. 1. 10.* Fu invitata colla sua predetta suocera alla festa della sacra di santo Sebastiano martire, e la notte dinanzi al dì della sacra quella giovane, vinta dalla volontà della carne, non si potè astenere dal marito.

3 — * *Nel n. del più* Sacre *per Le cose sacre, Tutto ciò che appartiene al culto divino. Lat.* sacra. *S. Ag. C. D. 2. 4.* Degna cosa era, che come costoro aveano cura delle sacre loro (*degli Dii*), così gli Dii curassero de' fatti di costoro. (V)

4 —* *E per* Feste religiose. *S. Ag. C. D. 2. 7.* Ciascuna altra cosa ovvero crudele, ovvero brutta ec. si suole celebrare nelle sacre di quelli cotali Iddii. (V) *E 6. 9.* Così le sacre baccanali, cioè di Bacco, sono celebrate con somma pazzia, e secondo che confessa esso Varrone, tali sacre non si possono fare dalle baccanti, se non con la mente ebriaca. (N)

Sacramentale, Sa-cra-men-tà-le. *Add. com. Di sacramento, Attenente a sacramento.* —, Sagramentale, *sin. Lat.* sacramentalis. *Gr.* μυστικός. *Pass. 119.* Gli è valevole questa confessione, avvegnachè non si possa dire propriamente sacramentale, perocchè ci manca il proprio ministro di tale sacramento. *Maestruzz. 1. 42.* Quello che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto nel battesimo.

2 — Misterioso. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo.

3 — *Agg. di* Grazia, *V.* Grazia, §. 37, 2.

Sacramentalmente, Sa-cra-men-tal-mén-te. *Avv. A forma o Per mezzo di sacramento.* —, Sagramentalmente, *sin. Lat.* sacramentaliter. *Gr.* μυστικῶς. *Maestruzz. 1. 6.* È da sapere che due sono i modi di manicare il Corpo di Cristo, ec.: l' uno modo sacramentalmente ec., l' altro modo spiritualmente. *S. Ag. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Franc. Sacch. Op. div. 140.* Andiamo a vedere il Corpo di Cristo sacramentalmente, perocchè sacramentalmente il Corpo suo umanato con tutte le membra è nell' ostia.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 265.* Esibirsi Cristo nell' Eucaristia; ma solo a mangiarsi spiritualmente per la fede, non sacramentalmente. (Pe)

Sacramentare, Sa-cra-men-tà-re. [*Att.*] *Amministrare i sacramenti.* —, Sagramentare, *sin. Lat.* sacramenta impertiri, ministrare; sacramento munire; sacra mysteria tradere. *Gr.* ἱερὰ μυστήρια διδόναι.

2 — *N. pass.* Ricevere i sacramenti *e particolarmente l' Eucaristia.*» *Buld. Dec.* Non lasciò mai di sacramentarsi ogni giorno di Domenica. (B)

3 — *N. ass.* Far giuramento, Giurare. [*V.* Sagramentare.] *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύναι.

Sacramentario. (Eccl.) Sa-cra-men-tà-ri-o. *Sm. Antico rituale, contenente le orazioni e i riti appartenenti alla celebrazione ed amministrazione de' sagramenti. Lat.* Sacramentarium. (A)

2 — (St. Eccl.) Sacramentarii *oggidì diconsi da' Teologi gli Eretici che hanno pubblicato e sostenuto dottrine erronee circa l' Eucaristia. Tali sono i Calvinisti e i Luterani. Pallav. Conc. Trid.* (A)

3 — * Sacramentarii *chiamano i Luterani i settarii di Carlostadio, Zuinglio e Calvino, i quali rigettano la presenza reale, e sostengono che l' Eucaristia è solo figura, segno, simbolo del corpo e del sangue di G. C.* (Ber)

Sacramentato, Sa-cra-men-tà-to. *Add. m. da* Sacramentare. [*Che ha ricevuto i sacramenti, e particolarmente l' eucaristia.*]

2 — [*Parlandosi di Gesù Cristo, vale*] *Che è nell' ostia consacrata. Segn. Crist. instr. 3. 4. 12.* Tutta la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato.

Sacramento, Sa-cra-mén-to. [*Sm. Pl.* Sacramenti *m. e* Sacramenta *f. In generale denota Segno d' una cosa santa o sacra; ed è anche l' Azione per cui una cosa è resa sacra. Il* Sacramento *è* necessario, salutevole, santo, divino, ammirabile, incomprensibile *ec.* —, Sagramento, *sin.*] *Lat.* sacramentum. *Gr.* μυστήριον. (Dal lat. sacer sagro.) *Maestruzz. 1. 1.* Sacramento, secondo il Maestro delle sentenze e diversi Dottori, è di cosa sacra segno. Ovvero: Sacramento è visibile forma di invisibile grazia. Ovvero: Sacramento è quello nel quale sotto il compimento delle cose visibili, la divina virtù segretamente aopera salute. Ovvero: Sacramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibile grazia.

2 — [*Nella Chiesa Cattolica Romana è un Segno sensibile della grazia santificante, instituito da Gesù Cristo. In questo senso i Sacramenti diconsi* Santi Sacramenti, Sacramenti della Chiesa, *e sono sette, cioè,* Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione, Ordine *e* Matrimonio.] *Bocc. nov. 1. 7.* A Chiesa non usava giammai, e i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. *E num. 12.* Egli non si vorrà confessare, nè prendere alcuno sacramento della Chiesa.» *Tesorett. Br. 27.* Altri per simonia Si getta in mala via, E Dio e' Santi offende, E vende le prebende E' santi sacramenti, E metton fra le genti Esemplo di mal fare. (B) *Benv. Cell. Vit.* Io ti giuro pel sacramento ch' io ho addosso, che son fatto vescovo da due dì in qua. (*Qui intende il* Sacramento dell' Ordine.) (A)

3 — [*Per eccellenza*] L' Eucaristia. *Lat.* sacrum mysterium, eucharistia. *Gr.* ἱερὸν μυστήριον, εὐχαριστία.» *Vit. SS. Pad. 1. 57.* Spandendo e conculcando le sacramenta di Cristo. (V) *Pass. 134.* Per reverenza del sacramento del corpo di Cristo. (N)

4 — Il luogo dove si conserva l' Eucaristia. *Borgh. Rip. 86.* La principale è quella che vien sopra la tribuna del sacramento.

5 — Cosa secreta mostrata da Dio, Miracolo o altro Sacro segno. *Vit. SS. Pad. 4. 224.* E poi si ritemeva di manifestare sì alto sacramento, che Dio in lui avea dimostrato. (*Parla delle Stimmate ricevute.*) *Fior. S. Franc. 119.* Frate Francesco, sappi, che non per te solo, ma eziandio per gli altri, Iddio si ti mostra alcuna volta i suoi sacramenti. *E 120.* Contuttochè egli studiasse di celare e nascondere il sacramento delle sacre sante Istimate ec. (V)

6 — Giuramento; [*ed in questo senso gli antichi dissero anche*] Saramento. *Lat.* jusjurandum, sacramentum. *Gr.* ὅρκος. *M. V. 1. 75.* Ricevette il sacramento e l' omaggio di tutti i baroni. *Ar. Fur. 23. 78.* Ho sacramento di non cinger spada, Finch' io non tolgo Durindana al Conte.» *Franc. Sacc. nov. 49.* Deasi lo sacramento a isso, se disse ec. e datoli il giuramento, Ribbi alzando la mano dice: ec. *Bemb. Stor. 6. 85.* Ed acciocchè questa cosa non si risapesse, a tutti i senatori fu dato sacramento di silenzio, e fu da lor giurato. (V)

2 — * *Onde* Fare sacramento = *Giurare. V.* Fare sacramento. (N)

7 — Velazione o Velamento delle Monache in occasione della loro professione nella religione.

8 —* (Geog.) Colonia del Sacramento. *Città della Repubblica di Montevideo.* (G)

Sacramoro, * Sa-cra-mò-ro. *N. pr. m.* (Dal lat. *sacer amor* sacro amore.) (O)

Sacrani. * (Geog.) Sa-crà-ni-i. *Antichi popoli del Lazio.* (G)

Sacrapatam. * (Geog.) Sa-cra-pa-tàm. *Città dell' Indostan.* (G)

Sacrare, Sa-crà-re. [*Att.*] *V. L. Propriamente Dedicare a deità,* [*Far sacro; e dicesi di luogo, di persona, ec. altrimenti*] Consacrare. —, Sagrare, *sin. Lat.* sacrare. *Gr.* ἱεροῦν. *Petr. canz. 49. 10.* Vergine, i' sacro e purgo Al tuo nome e pensieri e 'ngegno e stile.» *Borgh. Vesc. Fior. 358.* Quantunque in alcun Santo s' intitolasse una chiesa, tuttavia ci si aggiugneva innanzi sacrandola: Ad onore di Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo. (V)

2 — Consacrare il corpo e il sangue di Gesù Cristo. *Pass. 134.* Per reverenza del sacramento del Corpo di Cristo, il quale egli hae a sacrare. (*La ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge:* Per riverenzia del sacramento del Corpo di Cristo, il quale egli ha a consagrare.) (V)

3 — Riconoscere e Venerare per santo, Canonizzare. *Petr. Uom. ill. 24.* Pietro fu crucifisso in Vaticano ec, A Paulo fu tagliata la testa ec., e a questo modo furono martiri e sacrati. (V)

4 — *Dicesi* Sacrarla *e vale Dire sconce parole per istizza, Bestemmiare. Ner. Sam. 2. 30.* Più di tutti il Paladri la sacrava, Dicendo: questa è un' osteria da pecore. (V)

5 — *N. pass.* Consacrarsi, Dedicarsi. *Chiabr. Rim. vol. 3. pag. 32. (Geremia 1730.)* Codro, Dandosi in dono alla diletta Atene, Sacrossi a morte. (A) (B)

6 — Dare il sacerdozio o 'l vescovado. *Petr. Uom. ill. 45.* Nessuno Vescovo potessi essere consecrato da meno di tre Vescovi ec. E quando l' Arcivescovo si sacra, che tutti i Vescovi della provincia vi debbino essere. (V)

Sacrario, * Sa-crà-ri-o. *Sm. V. L. Luogo sacro in generale. Presso gli antichi romani aveva per altro questa voce tre particolari significati: Cappella di famiglia consacrata a qualche particolare divinità; luogo ne' templi in cui venivano deposti e custoditi i sacri arredi; luogo segreto ed oscuro de' templi nel quale non potevano entrare che i sacerdoti, e donde rendevano talora gli oracoli.* (Mit)

2 — [*Presso i moderni, e specialmente presso i Cristiani, prendesi per* Luogo annesso alle chiese, dove si ripongono i sacri arredi, *ed anche talora le carte riguardanti quel tale luogo; altrimenti* Chiusino, *e più comunemente*] Sagrestia. *Lat.* sacrarium. *Gr.* ἱεροφυλάκιον. *Segr. Fior. Stor. 8. 201.* Lorenzo dall' altra parte ec. nel sacrario del tempio si rinchiuse. *E appresso:* Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.» *Borgh. Orig. Fir. 263.* Essendo già tante e tante centinaja d' anni avanti, spenti i libri pubblici dell' Archivio o Tabulario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, Sacrario Romano, ove erano minutissimamente notate le condizioni e ragioni di queste Colonie. *E 264.* I libri, dov' elle erano registrate, nel Sacrario Romano si conservavano. (V)

3 — [*Più particolarmente così i Cattolici chiamano il*] *Luogo dove si buttano e versano le lavature de' vasi, panni o simili, che servono immediatamente al sacrifizio. Lat.* sacrarium.

Sacratina, * Sa-cra-ti-na. *Add. f. Detto per antifrasi per Grande, Solenne, Eccessivo; ed è per lo più plebeismo usato per aggiunto di* Fame. —, Sagratina, *sin.* (A)

Sacratissimo, Sa-cra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sacrato. —, Sagratissimo, *sin. Lat.* sacratissimus. *Gr.* ἱερώτατος. *Amet. 55.* Nelle sacratissime rocche di Palatino, sopra l' onde del piacevole Tevero, fermammo il lungo errare. *E 102.* E però liberamente l' esaminazione e la correzione d' essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *Stor. Eur. 1. 1.* Carlo Magno in Roma ec. unse, coronò e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

Sacrato, Sa-crà-to. *Sm. Luogo sacro, Luogo che per ragione sacra gode immunità e serve d' asilo. Onde* Ritirarsi, Stare ec. in sacrato, in sul sacrato = *Stare in franchigia. V.* Sagrato. —, Sagrato, *sin.* *Magal. Lett.* Per discreditarvi il sacrato di certi asili, dove quando voi altri vi siete gettati, vi par d' essere in una piazza inespugnabile. (A) *Cavalc. Frutt. ling. 362.* La sotterrarono in un luogo vile, fuori di sacrato. (V)

Sacrato. *Add. m. da* Sacrare. *Fatto sacro, Consacrato,* [*Dedicato.*

—, Sagrato, *sin.*] *Lat.* sacratus. *Gr.* ἱερωθείς. *Petr. canz. 49. 5.* Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.

2 — Sacro *semplicemente. Lat.* sacer. *Gr.* ἱερός. *Dant. Purg. 9. 130.* Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *Bocc. Vit. Dant. 245.* Vollono che dilungi ad ogni plebeo e pubblico stile di parlare si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe.

3 — *Agg. di* Ostia: Ostia sacrata *si dice l'Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sostanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Cristo. Maestruzz. 1. 6.* In niuno caso si dee dare l'ostia non sacrata per la sacrata, acciocchè nol facesse idolatra, adorando quello che non è.

4 — *Agg. di* Sacerdote. *Pass. 139.* Essendo già prete sacrato, uscì dell'ordine.(*La ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge* sagrato.)(V)

5 — [*Agg. di* Monaca: Monaca sacrata, *vale Che ha fatto professione.*] *G. V. 5. 16. 3.* Non sanza cagione e giudicio di Dio dovea riuscire sì fatta ereda, essendo nato di monaca sacrata. *E 6. 1. 4.* Furono operatori, ch'egli nascesse della monaca sacrata Gostanza. » *Pass. 139.* Questa fanciulla ec. crebbe; e fatta donna, monaca sacrata si confessò ec. (V)

6 —* *Per estens.* Grande, Solenne, Immenso. *Onde* Ancora sacra, Morbo sacro *ec.* (A)

2 —* *E però* Fame di quella sacrata, *vale Grande, Smisurata, Eccessiva. V.* Sagratina *e* Sacro §. 4. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

7 — * Canonizzato. *V.* Sacrare §. 3. (N)

Sacratore, * Sa-cra-tó-re. *N. pr. m. Lat.* Sacrator. — *Guerriero seguace di Turno.* (Mit)

Sacrestia, Sa-cre-stì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Sagrestia, *V. G. V. 9. 21. 2.* Lasciollo in Lucca nella sacrestia di santo Friano.

Sacreto, * Sa-cré-to. *Sm. V. A. V. e di* Segreto. *Vit. S. Franc. 206.* Iddio la consolava spesso con segni di fuori, e anche in sacreto manifestandoli grandi cose. (V)

Sacrificamento, Sa-cri-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sacrificazione, *V. Uden. Nis. 3. 49.* Potea nondimeno sortire la sua perfezione il formale atto tragico, qual è il sacrificamento di Oreste, senza il progresso della lettera. (A) (B)

Sacrificante, Sa-cri-fi-càn-te. [*Part. di* Sacrificare.] *Che sacrifica, Sacrificatore.* —, Sagrificante, *sin. Lat.* sacrificans. *Gr.* ἱερεύων, θύων. *Amet. 86.* Nè in alcuna parte i termini dati dalli primi sacrificanti, nè 'l luogo passò. *Bemb. Asol. 1. 54.* Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti il fe' cadere.

Sacrificare, Sa-cri-fi-cà-re. [*Att.*] *Offerire in sacrificio*, [*Fare olocausto; altrimenti* Immolare. —, Sagrificare, *sin.*] *Lat.* sacrificare, immolare. *Gr.* ἱερεύειν. (*Dal lat. sacrum facere* render sacro.) *Liv. M.* Quelli che portano le insegne de' Consoli, e hanno la sella dorata, sono destinati a morte, siccome la bestia che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna di bianche liste.

2 — Dedicare, Consacrare; [*ma in questo senso è antiquato.*] *Lat.* sacrare. *Gr.* ἱεροῦν. *Val. Mass.* Negava, una cella potere essere sacrificata a due Dii.

3 — *Per metaf.* [Togliere, Rimuovere, Reprimere *e simili.*] *Mor. S. Greg.* Ciò è a dire, che fosse sacrificato e morto da noi ogni appetito della carne nostra.

4 — * *Fu detto ant.* Sacrificare alcun Dio *col quarto caso invece del terzo. G. V. 1. 9.* Dovessero andare con loro sagrificii a sacrificare il loro iddio alto Marti. (Pr)

5 — * *Dicesi* Sacrificare alcuna cosa a qualcheduno, *e vale Rinunziarvi, Privarsene.* (A)

6 — * *Dicesi* Sacrificare il suo tempo, la sua vita *ec. V.* Tempo *e* Vita. (A)

7 — *N. ass.* Far sacrificio. *Lat.* sacrificare. *Gr.* ἱερεύειν. *Com. Inf. 20.* Li demonii hanno a tanto condotto li uomini, che s'hanno fatto adorare e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. *Val. Mass.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.

2 —* *E col 2. caso di cosa, o il 3. di persona, ma è antiquato. Mor. S. Greg. 7. 22.* Sacrificando il re Geroboam d'incenso sopra l'altare. *Stor. Barl. 74.* Vatti a profferire e a offerire a' nostri Iddei, e sacrificali (*un altro testo ha* sacrificiali), e troveràli poi perdonatori de' tuoi peccati. (V) (N)

8 — * Celebrare, Dir la messa. *Pallav. Ist. Conc. 2. 238.* Sacrificò dunque la mattina appresso Fra Baldassarre Eredia arcivescovo di Cagliari. (Pe)

2 — *In questo senso ancora fu detto* Sacrificare il sacrifizio dell'altare. *Ricord. Malesp. cap. 118.* Uno prete della chiesa di santo Ambruogio di Firenze, che avea nome prete Uguccione, avendo sacrificato il sacrificio dell'altare, ec. (V)

Sacrificare diff. da *Immolare. Sacrificare*, letteralmente, *far sacro*, privarsi d'una cosa per consacrarla alla divinità, offerirla in modo che sia o perduta per noi od almeno convertita ad altr'uso. *Immolare*, letteralmente, *sparger mola*, il ferro sacro in capo alla vittima, che si faceva innanzi scannarla. Nell'uso significa offerire un sacrifizio di sangue, privar di vita l'animale sacrificato. Si *sacrifica* ogni cosa: non s'*immolano* altro che vittime, enti animati. La cosa *sacrificata* è offerta alla divinità; l'animale *immolato* è distrutto o quasi distrutto in onore di quella: si *sacrifica* per onorare l'ente divino; s'*immolava* d'ordinario per placarlo. Prese le due voci nel senso traslato e profano, conservano le accennate differenze. Si *sacrifica* cosa di cui l'uomo si priva di buona volontà e talor anche forzato, e vi rinunzia o per proprio utile o altrui. L'uomo s'*immola* alla patria, a un principio, ad un affetto; *immola* gli altri al proprio furore, all'orgoglio. In questo senso *Sacrificare* è più generale, *Immolare* più forte. Aristide si *sacrifica* per la patria, e la serve ingrata. Codro va ad *immolarsi* per lei. Il sacrifizio costa sempre più o meno a colui che lo fa; dove l'azione dell'*immolare* può non costare che alla vittima. Altro è *Sacrificare* un interesse al bene altrui, altro è *immolare* un uomo all'ambizione d'un altro. Chi *sacrifica* soffre: chi *immola* ne gode o crede almen di godere.

Sacrificato, Sa-cri-fi-cà-to. *Add. m. da* Sacrificare; [*altrimenti* Immolato. —, Sagrificato, *sin.*] *Lat.* immolatus. *Gr.* ἐπισφαγείς. *Amet. 71.* Enea ec., sacrificata la bianca troja alla cruccia Giunone. *Pass. 340.* Certe figure, che appariscono nelle spalle d'alcuno animale sacrificato agl'idoli.

Sacrificatore, Sa-cri-fi-ca-tó-re. [*Verbal. m. di* Sacrificare.] *Che sacrifica. Lat.* sacrificus. *Gr.* ἱεροποιός. *G. V. 1. 23. 4.* Perocchè vi furo i primi sacrificatori agl'Iddii con fummo d'incenso detto tuscio. *Petr. Uom. ill.* Dava speranza, quasi a modo di suo avolo, di Re sacrificatore, e non combattitore.

Sacrificatrice, * Sa-cri-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Sacrificare. *V. di reg.* —, Sagrificatrice, *sin.* (O)

Sacrificazione, Sa-cri-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il sacrificare*, [*L'atto di sacrificare; altrimenti*] Sacrificio. —, Sacrificamento, Sagrificamento, *sin. Lat.* sacrificatio, sacrificium. *Gr.* ἱερεῖον. *Stor. Tob. C.* [*pag. 43. Livorno 1799.* Le nazioni verranno a te di lunghi paesi con grandissimi doni; le quali adoreranno] il Signore in te, e la terra tua averanno in sacrificazione. *Com. Inf. 20.* Li demonii hanno a tanto condotto li uomini, che s'hanno fatto adorare e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. Per la quale sacrificazione li detti demonii non solo hanno fatto peccare, ma ec.

Sacrificio, Sa-cri-fi-ci-o. [*Sm. Atto solenne di religione, con cui si manifesta l'adorazione propriamente detta, e che consiste in qualche offerta fatta a Dio per onorarlo, lodarlo, ringraziarlo o placarlo; altrimenti* Sacrificamento, Sacrificazione, Oblazione, Propiziazione, Immolazione, Libazione, Olocausto, Ostia *ec. Il* Sacrificio *è* divoto, pio, religioso, santo, sagrosanto, immacolato, grande, solenne, tremendo, almo, degno, puro, grato, accettevole, eucaristico, pacifico, espiatorio, propiziatorio, protestatorio, cruento, incruento *ec.*] —, Sacrifizio, Sagrificio, Sagrifizio, *sin. Lat.* sacrificium. *Gr.* ἱερεῖον. *Bocc. nov. 1. 27.* Niuna cosa si convien tener netta come il santo tempio, nel quale si rende sacrificio a Dio. *Dant. Par. 8. 5.* Perchè non pure a lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche.

2 — [*La vittima stessa del sacrificio,*] *Le vittime di animali, o altre cose, che si offerivano da' Gentili, o che dagli stregoni si offeriscono a' demonii.* [*V.* Sacrifizio, §. 2.] » *Diod. Lev. 7. 2.* Scannisi il sacrificio per la colpa. (N)

3 — *Per simili.* Voto. *Dant. Par. 5. 44.* Duo cose si convegnono all'essenza Di questo sacrificio.

4 — [*Dicesi* Sacrificio mentale, *Quello che si fa interiormente colla sola volontà.*] *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere.

5 —* *Dicesi* Sacrificio dell'altare, *La santa messa. V.* Sagrificio *e V.* Sacrificare, §. 8, 2. (A) (N)

6 — * *E nell'antica legge*, Sacrificio di propiziazione. *V.* Propiziazione, §. 3, 2. (N)

7 —* *Dicesi* Fare sacrificio *e vale Sacrificare. V.* Fare sacrificio *e V.* Sacrifizio. (A) *Filoc. 1. 13.* Colui che per deificarsi sostenne che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. (N)

2 —* *Per simili.* Fare un sacrificio d'alcuna cosa=*Rinunziarci, Cedere alcuna cosa che ti sia car per amore altrui. V.* Sagrifizio. (A)

3 —* *Talora in senso di punizione. Domenich. Ist. Giov. lib. 24.* Se i santi avvocati di Roma ec. non avessero fatto sacrificio di quel traditore e crudelissimo assassino, nell'entrar proprio della città presa. (P)

Sacrifico, * Sa-crì-fi-co. *Add. m. V. L. Attenente a sacrificio. Lat.* sacrificus. *Anguill. Metam. 13. 240.* Offerser su l'altar le lor persone Per ostia alle sacrifiche facelle. (M)

Sacrificolo. (Arche.) Sa-cri-fi-co-lo. *Add. e sm. V. L. Re de' sacrificii presso gli antichi Romani. V.* Re, §. 6. —, Sacrificulo, *sin. Lat.* sacrificulus. *Segr. Fior. Disc. lib. 1. cap. 25.* Crearono un capo di detto sacrificio, il quale essi chiamarono re sacrificolo, e lo sottomessono al sommo Sacerdote. (A) (N)

Sacrificulo. (Arche.) Sa-cri-fi-cu-lo. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Sacrificolo, *V. Salvin. Cas. 35.* Un Satiro, e un garzone Orgiasta, o Sacrificulo di Bacco, i quali da destra sollevano il peso al Sileno. (A)(N)

Sacrifizio, Sa-cri-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Sacrificio, *V.*

2 — Le vittime [*ec., come in* Sacrificio, §. 2.] *Maestruzz. 2. 14.* Ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio e riverenzia al chiamato demonio.

Sacrilegamente, Sa-cri-le-ga-mén-te. *Avv. Con sacrilegio. Lat.* sacrilege. *Gr.* ἱεροσύλως. *Fir. As. 61.* Allora la gentil moglie, tutta divenuta altiera, sacrilegamente e con efficaci parole rispondendo alle accuse del marito, diceva che egli si partiva dalla verità. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 149.* Si formerebbe con verità quella Babilonia che sacrilegamente finge in Roma Lutero. (Pe)

Sacrilegio, Sa-cri-lè-gi-o. [*Sm. Violazione od Usurpazione di ciò ch'è sacro, Delitto che si commette circa le persone, i luoghi e le cose sacre; altrimenti* Profanazione, Empietà *ec. Il* Sacrilegio *è* orribile, detestabile, impurissimo, *ec.* —, Sagrilegio, *sin.*] *Lat.* sacrilegium. *Gr.* ἱεροσυλία. (*Da sacra* cose sacre, *e legere* che fra gli altri sensi ha quello di rapire, spogliare. Altri malamente trae questa voce da *sacrum* cosa sacra e da *laedo* io offendo.) *Maestruzz. 2. 30. 2.* Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. *Tes. Br. 8. 6.* Sacrilegio si è furar le cose sagrate di luogo sagrato. *Tratt. pecc. mort.* È sacrilegio, quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota, che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi

sacri, e circa le cose sacre. *But. Inf. 20. 1.* Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, a darlo a' demonii e agl' idoli. *E altrove:* Sacrilegio è di persone consecrate, o pur che l' una sia consecrata. *Com. Par. 22.* La cosa de' poveri non darla a' poveri è peccato di sacrilegio. *G. V. 12. 111. 4.* Il quale ha fatto, come tu, con frode e sacrilegio sposata quella rea femmina, ec.

2 —* (Icon.) *Uomo furioso coi capelli irti, che calpesta l' incensiere e i sacri vasi, rovescia gli altari, atterra le statue, emblemi delle divinità o delle virtù. Vicino ad esso havvi un porco che preme delle rose.* (Mit)

Sacrilego, Sa-crì-le-go. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che commette sacrilegio,* [*Chi profana le cose sacre.*] *Lat.* sacrilegus. *Gr.* θεσσυλής. *But.* Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio. *Filoc. 5. 51.* [Che ho verso gli Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati?] Io non sacrilego, io non invidioso dei loro onori ec., [ma fedelissimo e divoto servidore di tutti, ec.]

2 — [Empio; *e dicesi delle cose.*] *Pass. 383.* E simigliantemente è gravissimo peccato e sacrilega idolatria proccurare d'avere sogni, e loro significazioni del Diavolo.

3 —* *E col secondo caso. Caran. Amor. Ismen. 106.* Ma ecco ch' io t'ho pur giunto, ladrone, assassino, scellerato, sacrilego d' ogni mio bene. (P.V.)

Sacrima.* (Arche.) Sà-cri-ma. *Sf. V. L. Oblazione che facevasi a Bacco di grappoli d' uva e di mosto. Lat.* sacrima. (Così detto da' Latini, *quia sacrum.*) (Mit)

Sacristia, Sa-cri-stì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sagrestia. *Maestruzz. 2. 41.* Debbono riponere la pecunia in alcuna sacristia.

Sacro.* *Sm. Rito, Cerimonia e tuttociò che spetta alla religione. Anguill. Metam. 11. 18.* Avendo offesi i sacri di Lieo. (M)

2 —* Tener tra 'l sacro e 'l sasso: *motto preso da' Latini,* inter sacrum et saxum, *e vale Tener in gran pericolo. Serd. Prov.* (A)

3 — * (Milit.) *Lo stesso che* Sagro, *V. Benv. Cell. Vit. 1. 105.* Il qual pezzo (*il gelifalco*) si è maggiore e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. *Triss. Ital. lib. 9.* La qual divisa in colubrine e sacri E cannoni e schiopetti e archibusi. (N)

4 —* (Anat.) *Nome di un osso impari, che tien dietro alla colonna vertebrale, e chiude posteriormente il bacino. Dicesi anche* Osso sacro. *V.* Sacro, *add.* §. 18. *Lat.* sacrum. (A. O.)

Sacro. *Add. m. Dedicata a deità,* [*Appartenente alla divinità, Dedicato al culto divino, Contenente cose di religione, Consacrato dalla religione ec.; opposto a* Profano. —, Sagro, *sin.*] *Lat.* sacer. *Gr.* ἱερός. (*Sacer* dal gr. *secos* tempio. Secondo alcuni, vien dal gr. *saos* sano, intero, illibato, e *cer* cuore. In ebr. *sugar* luogo chiuso, *suchahh* casetta, tabernacolo, spelonca. Presso gli Arabi *sæchret* è nome d' Idolo: *sæchret* da *sæchr* val pietra: e *sæchretullah* è nome di una pietra nel tempio di Salomone. In pers. *scegerf* buono, venerabile, egregio. In celt. gall. *sicir* prudente, fermo, sagace; *sacair* e *sagart* sacerdote. In ar. *sagid* pronus adorans.) *Dant. Par. 3. 114.* E così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende. » *Tratt. pecc. mort.* È sacrilegio quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *Maestruzz. 2. 30. 2.* Sacrilegio . . . quasi *sacri laedium,* cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. (N)

2 — [Augusto, Venerabile.] *Petr. son. 205.* O sacro, avventuroso e dolce loco. *Dant. Purg. 9. 134.* Gli spigoli di quella regge sacra. *Liv. M.* Faccia i principii della città più sacri e venerabili. (*Il testo lat. ha:* augustiora faciat.)

3 — Grande, Solenne, Immenso. *V.* §. 4. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 330.* E dintorno a Marsiglia, città sacra. (A) *E Annot. ivi: Sacra,* cioè grande: *morbus sacer,* il mal caduco, non perchè offenda la testa, parte sacra del corpo, ma perchè è *morbus major,* malattia grande . . . *anchora sacra,* ancora grande. (N)

4 — Esecrabile, [*detto alla maniera de' Latini.*] *Lat.* sacer, execrandus. *Gr.* ἐπάρατος. *Dant. Purg. 22. 40.* Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l' appetito de' mortali? » *Chiabr. Guerr. Got.* Quivi egli pien dell' infernal furore .... Trae l' iniquo i sacri arnesi fuore, E forma in terra empie figure e segni. (A) *Salvin. Annot. F.B. 3. 4. 11.* Dicono che quel *sacra* è detto per antifrasi . . . . ma io credo più verisimile, che quel *sacra* voglia dire grande e solennne, come tutte le cose sacre sono. Così *morbo sacro, anchora sacra, bastonar uno d' una santa ragione,* cioè, di gran maniera. (N)

5 — * *Agg. di* Ballo. *V.* Ballo, §. 14, 13. (N)

6 — * *Agg. di* Collegio: *il collegio de' cardinali.* (A)

7 — **Agg. di* Fibra: Sacre fibre *per Sacre vittime. V.* Fibra, §. 1, 4. (N)

8 — [*Agg. di* Fonte *o di* Lavacro: *Quello ove si prende il sacramento del battesimo. V.* Fonte, §. 3 *e* Lavacro, §. 4.] *Bocc. nov. 2. 13.* Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

9 —* *Agg. di* Libro *ec.:* Libri sacri, Lettere sacre, Sacre carte, *dicesi per eccellenza la sacra scrittura.* (A)

10 —* *Agg. di* Luogo: *Luogo consacrato, nella legge civile denota principalmente quello in cui una persona morta è stata sotterrata.* (A)

11 — [*Agg. di* Ordine: Ordini sacri *diconsi il Sacerdozio, il Diaconato, il Suddiaconato, a differenza degli Ordini minori.*] *Dant. Inf. 27. 91.* Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in sè. (B)

12 — [*Agg. di* Poema: Poema sacro, *chiamò Dante la sua Divina Commedia, e potrebbe dirsi di Ogni altro poema contenente cose sacre.*] *Dant. Par. 25. 1.* Se mai continga che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile.

13 —* *Agg. di* Quaternario. *V.* Quaternario, §. 2. (N)

14 — * *Agg. di* Speco: Sacro speco *poeticamente per l' Antro delle Muse. Ar. Fur. 46. 4.* Veggo Ippolita Sforza e la nutrita Damigella Trivulzia al sacro speco. (Pe)

15 — [*Agg. di* Vergine: *per antonomasia e poeticamente, La santissima Vergine Maria.*] *Petr. canz. 49. 7.* Vergine sacra ed alma, Non tardar, ch' i' son forse all' ultim' anno.

16 —* *Dicesi* Sacra Maestà, *ed è aggiunto di titolo che si dà all' imperatore ed al re, come persone che hanno ricevuto, o che si presume abbiano ricevuto la sacra unzione.* (A)

17 —* *Dicesi* Sacro santo, *ed è lo stesso che* Sacrosanto, *V. Fior. S. Franc. 120.* Contuttochè egli studiasse di celare e nascondere il sacramento delle sacre sante istimate. (N)

18 — (Anat.) Osso sacro: *Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina e le serve quasi da base.* [*Detto anche assolutamente* Sacro.] *Lat.* os sacrum. *Gr.* ἱερὸν ὀστοῦν. *Red. lett. 1. 441.* Si potrà parimente ugnere tutta quanta la regione dell' osso sacro.

2 —* *E dicesi di ogni cosa che appartiene o è relativa al* Sacro. *Onde* Arterie sacre, *in numero di tre, l' anteriore o media, nata dall' aorta avanti alla quarta vertebra de' lombi, e le due laterali, che sono rami dell' ipogastrica, dell' ileo-lombare o della gluzia;* Canale sacro, *cavità triangolare che traversa il sacro e termina il canale vertebrale;* Incavature sacre, *escavazioni in numero di due, scolpite alla faccia posteriore del sacro, e che sono continue alle incavature vertebrali;* Nervi sacri, *in numero di sei, nati dalla coda della midolla spinale;* Plesso sacro, *posto avanti al muscolo piramidale e formato da' rami anteriori de' quattro primi nervi sacri, non che da un grosso cordone che discende dal plesso lombare;* Fori sacri, *in numero di quattro, che traversano da parte a parte il sacro, dando il passo ai rami anteriori e posteriori de' nervi sacri, e però chiamansi anch' essi* anteriori e posteriori. (A. O.)

19 —* (Med.) Morbo sacro, *l' epilessia. V.* Morbo sacro, *e V.* Morbo, §. 1, 2. (A)

20 — * (Veter.) Fuoco sacro. *V.* Fuoco, §. 49. (N)

21 —* (Arche.) Via sacra: *Una delle strade di Roma, così chiamata, perchè in essa erasi giurata l' alleanza fra Romolo e Tazio.* (Mit)

2 —* Anno sacro: *Così le città d' Oriente chiamavano l' anno dell' impero di ciascun Imperatore, a cagione della solennità de' sacrificii e de' giuochi onde celebravano il loro avvenimento al trono, e quindi ogni anniversario di quel giorno.* (Mit)

Sacrococcigeo.* (Anat.) Sa-cro-coc-ci-gè-o. *Add. m. comp. V. G. L. Lat.* sacrococcygeus. *Che è relativo al sacro ed al coccige, e dicesi di muscoli, vene, ligamenti ec. che appartengono ad entrambi questi ossi.* (A. O.)

2 —* Articolazione sacrococcigea *chiamasi quella che risulta dall' unione dell' osso sacro col coccige.* (A.O.)

Sacrocossalgia.* (Med.) Sa-cro-cos-sal-gì-a. *Sf. V. G. L.* (*Da sacrum* sacro, *coxa* coscia, e dal gr. *algos* dolore.) *Cossalgia con dolori acuti nell' osso sacro.* (Aq)

Sacrofemorale.* (Anat.) Sa-cro-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo gluteo maggiore che si estende dal sacro al femore. Lat.* sacrofemoralis. (A. O.)

Sacroiliaco.* (Anat.) Sa-cro-i-lì-a-co. *Add. m. comp. Che è relativo al sacro ed alle ossa iliache; ma dicesi in particolare dell' Articolazione o sinfisi che unisce insieme gli ossi sacro e cossale, e del Legamento interposto tra detti ossi.* (A.O.)

Sacroiliotrocanteriano. * (Anat.) Sa-cro-i-li-o-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo piramidale della coscia, da Chaussier chiamato* Sacrotrocanteriano. *Lat.* sacroilitrochanterianus. (A. O.)

Sacroischiatico.* (Anat.) Sa-cro-i-schi-à-ti-co. *Add. m. comp. Aggiunto di due legamenti membraniformi che raffermano l' articolazione sacroiliaca, e che si distinguono in due:* Maggiore o Posteriore, *che si estende dall' estremità posteriore della cresta iliaca, dalle coste, ed un po' dalla parte posteriore del sacro, e del coccige, alla tuberosità dell' ischio;* Minore od Anteriore, *che si porta dai lembi del sacro e del coccige alla spina ischiatica. Lat.* sacroischiaticus. (A.O.)

Sacrolombare. * (Anat.) Sa-cro-lom-bà-re. *Add. e sm. comp. Muscolo pari ed allungato; che dalla superficie posteriore del sacro, e dalla parte corrispondente della cresta iliaca, portasi al vertice delle apofisi trasverse delle vertebre lombari, all' angolo dell' undici ultime coste, alla tuberosità della prima, ed al tubercolo posteriore delle apofisi trasverse delle cinque vertebre cervicali inferiori. Lat.* sacrolombus, sacrolombalis. (A. O.)

Sacrolumbio. (Anat.) Sa-cro-lùm-bi-o. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Sacrolombare, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Sacrosanto, Sa-cro-sàn-to. *Add. m. comp. Sacro e santo.* —, Sagrosanto, *sin. Lat.* sacrosanctus. *Gr.* ἐκτεθειασμένος. *Dant. Par. 6. 32.* Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *But. ivi:* Sacrosanto si dice, che è composto da sacro e santo, ec. Sacro è quello che s' appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuto ad alcuno fine, ec. *Fir. As. 139.* Ed in vece del tuo negato sacrosanto cospetto lasciami fruire la vista delle mie sirocchie.

2 — (Arche.) [*I Romani davano questo epiteto soltanto alle persone ed alle cose dichiarate sacre ed inviolabili, tal che incorreva la pena di morte chi le vilipendesse o profanasse. Tali erano i tribuni del popolo, i suoi edili, i suoi decreti ec.*] *Liv. M.* La dignità de' tribuni è sacrosanta, e questo non è altro che baratteria e treccheria.

Sacrosciatico. * (Anat.) Sa-cro-sci-à-ti-co. *Add. m. comp. Aggiunto dato a due legamenti. Chiamasi l' uno* Posteriore o Gran legamento sacrosciatico, *ed è situato nella parte inferiore e posteriore del bacino; l' altro dicesi* Anteriore o Piccolo legamento, *ed è situato avanti al precedente, ma è più piccolo, largo nell' interno e confuso in parte con esso. Questi legamenti servono a compiere il bacino nel davanti, ove esso manca di pareti ossee.* (O)

Sacrospinale. * (Anat.) Sa-cro-spi-nà-le. *Add. e sm. comp. Muscolo, il quale riempie quasi affatto il solco incavato fra le apofisi spinose delle vertebre e le apofisi spinose e le coste: forma un fascicolo car-

noso molto grosso, alquanto appianato, ristretto a basso, più largo in alto, che occupa lo spazio compreso fra la parte superiore dell' osso sacro e le duodecima costa, alla cui altezza si divide in due ventri, dei quali si composero due muscoli distinti coi nomi di Lungo del collo e Sacro-lombare. (A. O.)

2 — * *Nome dato da Chaussier ai muscoli sacrolombare, lungo-dorsale, trasversale spinoso, ed intertrasversarii riuniti. Lat.* sacrospinalis. (A. O.)

Sacrospinoso. * (Anat.) Sa-cro-spi-nó-so. *Add. m. comp. Aggiunto dato a due legamenti, detti l' uno* Superiore, *l' altro* Inferiore. *Il primo è un fortissimo fascetto fibroso che si estende dalla spina posteriore e superiore dell' osso ileo alle parti laterali della superficie posteriore del sacro all' altezza del terzo foro sacro. Il secondo è un fascetto di fibre che si attacca da una parte alla spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache, e dall' altra alla parte posteriore del sacro. Lat.* sacrospinosus. (A. O.)

Sacrotrocanteriano.* (Anat.) Sa-cro-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Sacroiliotrocanteriano, *V. Lat.* sacrotrochanterianus. (A. O.)

Sacrovertebrale. * (Anat.) Sa-cro-ver-te-brà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al sacro ed alle vertebre. Onde dicesi* Articolazione sacrovertebrale, *quella che congiunge l' osso sacro all' ultima vertebra lombare;* Angolo o Promontorio sacrovertebrale, *quello che il sacro forma anteriormente con l' ultima vertebra lombare;* Legamento sacrovertebrale, *quello il quale dalla base del sacro si porta alla parte anteriore di ciascuna delle apofisi spinose dell' ultima vertebra lombare. Lat.* sacrovertebralis. (A. O.)

Sacroviro, * Sa-cro-vi-ro. *N. pr. m. Lat.* Sacrovirus. (Dal lat. *sacer vir* uomo sacro.) — Giulio. *Giovane Eduo che sollevò le Gallie sotto Tiberio e che sconfitto da Cajo Silio si uccise.* (Mit)

Sacumba. * (Geog.) Sa-cùm-ba. *Sost. com. Paese della Cafreria.* (G)

Sacuti. * (Mit. Giap.) Sa-cù-ti. *Dignità cui si attribuisce il potere di guarire le malattie. È l'Esculapio de' Giapponesi.* (Mit)

Sada.*(Geog.) *Sost. com. Distretto del Giappone nell'is. di Nifon.* (G)

Sadabad. * (Geog.) Sa-da-bàd. *Città della Persia nel Kurdistan.* (G)

Sadalete,* Sa-da-lè-te. *N. pr. m.* (In illir. *saditelj* piantatore, *sadoljetti* vincere, signoreggiare.) — *Nome di due Re de' Traci Odrisii nell' ultimo secolo della repubblica romana.* (Mit)

Sadami.* (Geog.) Sa-dà-mi. *Popolo di Barbaria nel regno di Tripoli.* (G)

Sadao. * (Geog.) Sa-dà-o, Caldao. *Fiume del Portogallo.* (G)

Sadarubai. * (Mit. Ind.) Sa-da-ru-bà-i. *La prima donna creata da Brama per propagare il genere umano.* (Mit)

Sadasida. * (Mit. Ind.) Sa-da-si-da. *Il vento, una delle cinque potenze primitive generate dal Creatore.* (Mit)

Sadava. * (Geog.) Sa-dà-va. *Città della Gallicia.* (G)

Sadder.* (Mit. Orient.) *Sm. Uno de' libri che contengono la religione de' Guebri.* (Mit)

Saddle. * (Geog.) *Isole del Mar della China.* (G)

Sadducei. (Filol.) Sad-du-cè-i. *Lo stesso che* Saducei, *V. Salvin.* (A)

Sadiatte,* Sa-di-àt-te. *N. pr. m. Lat.* Sadiactes. (In illir. *sadje* piante, onde *saditi* piantare.) — *Re di Lidia, avolo di Creso.* (Mit)

Sadiele. * (Mit. Maom.) Sa-di-è-le. *Angelo che governa il terzo cielo e che tien ferma la terra, la quale sarebbe in un continuo movimento, s' egli non vi tenesse sopra il suo piede.* (Dall' ar. *sedd* stabilire, rassodare, fermare; ovvero *sedd* cosa che impedisce il passaggio, che serve di ostacolo, e da *ill* Iddio. In ebr. *el* vale anche Iddio, podestà, fortezza: in turco *el* podestà.) (Mit)

Sadirlanda. * (Ar. Mes.) Sa-dir-làn-da. *Sf. comp. V. A. Saja d'Irlanda. Franc. Sacch. nov. 34.* Fra gli altri si bagnò Ferrantino ec. perchè li suoi panni pareano di Sadirlanda: tanto erano rasi. (V)

Sadisfare, * Sa-dis-fà-re. *Att. e n. V. e di'* Satisfare, Soddisfare. *Cavalc. med. cuor. 87.* L' uomo sostenendo pazientemente e con amore l' ingiurie e le tribolazioni o dagli uomini, o da Dio, più ne sadisfà ogni suo debito di peccato, che quasi di null' altra cosa. *Borgh. Fir. Disf. 256.* Sono poco rimasi sadisfatti i Bolognesi. *E 292.* Io desidero di sadisfare a tutti. (V) *Fr. Giord. Gen. 232* Cristo, il quale sostenne pena e sadisfece per tutti i peccati che furono o che saranno. (Pe)

Sadisfatto,* Sa-dis-fàt-to. *Add. m. da* Sadisfare, *V. V. e di'* Satisfatto, Soddisfatto. *Fr. Giord. Gen. 232.* Non avrebbe mai sadisfatto pure ad uno veniale (*Peccato.*) (Pe)

Sadisfazione, * Sa-dis-fa-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Satisfazione, Soddisfazione. *Borgh. Orig. Fir. 241.* Alcuni indizii, li quali al contentamento, e piena sadisfazione de' lettori un po' curiosi, doveranno essere, se non come necessarii richiesti, almeno come amorevol giunta, non punto spiacevoli. *Borgh. Arm. Fam. 72.* Per sadisfazione di chi la credesse imitazione. (V)

Sado. * (Geog.) *Isola del Giappone.* (G)

Sadoc. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *tsaddiq* giusto.) — *Fondatore della setta de' Sadducei.* (O)

Sadras. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sadraza. * (Geog.) Sa-drà-za. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sadro. * (Mit. Maom.) *Albero che cresce nel Paradiso terrestre, sul quale erano scritte le tavole della legge di Mosè, secondo la tradizione de' Maomettani.* (Mit)

Saducei. * (St. Ebr.) Sa-du-cè-i. *Discepoli di Sadoc, che formavano una delle principali sette tra gli Ebrei. Essi negavano l' immortalità dell' anima, le pene e le ricompense dell' altra vita, l' esistenza degli Angeli e la risurrezione de' corpi. Erano inesorabili quanto alle punizioni da infliggersi ai colpevoli, e facevano osservare le leggi colla massima severità. Stavano al puro testo della legge, e sostenevano non doversi osservare che quello che vi è scritto.* —, Sadducei, *sin.* (Mit)

Sadumra. * (Geog.) Sa-dùm-ra. *Città dell' Arabia.* (G)

Saebia. * (Geog.) Sa-e-bi-a. *Città della Danimarca.* (O)

Saeppola. * (Bot.) Sa-ép-po-la. *Sf. Nome volgare dell'* Erigeron canadense; *pianta annua alta circa un braccio con foglie strette e pelose e molti fioretti bianchi; nativa dell' America e fatta comune in Europa.* (N)

Saeppolare. (Agr.) Sa-ep-po-là-re. [*Att. e n.*] *Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo.* —, Saettolare, *sin. Pallad. Febbr. 12.* Ivi il tondi per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare. (*Il testo lat. ha* tueri.)

Saeppolato.* (Agr.) Sa-ep-po-là-to. *Add. m. da* Saeppolare. *V. di reg.* —, Saettolato, *sin.* (O)

Saeppolo. (Agr.) Sa-ép-po-lo. [*Sm.*] *Tralcio nato sul pedale della vite, lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio.* —, Saettolo, *sin.* (Da sinc. del lat. *supra pullulans* che *pullula sopra.* Altri da *saettolo*, quasi che il germoglio sia vibrato dal tronco.)

2 — (Milit.) *Arco* [*da saettare; ma fu preso anticamente per Arco da pallottole per saettare gli uccelli.*] *Lat.* arcus. *Gr.* τόξον. (*Saeppolo* dal celt. brett. *saez* saetta, e *pella* allontanare, mandar lungi. Altri da *saettolo*, e questo da *saetta.*) *Com. Purg. 23.* Con loro arco, o saeppolo, vanno perdendo tempo a diletto dietro agli uccellini. *Cr. 10. 28. 3.* Colui che vuol saettare con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d' ugual peso, e ben ritonde. *Fav. Esop.* [*pag. 44. Nap. 1829.*] Ora ecco che già si sveglie il lino, e fannosi le reti, e le corde a' saeppoli, e prende l' uomo gli uccelli. *Morg. 19. 177.* Non domandare com' io mi colleppolo, Di farlo venir giù sanza saeppolo.

2 —* *E fig. Ambr. Bern. 5. 9.* Starem a veder l' esito. I' non vo' dir più nulla, che 'l saeppolo Mio non ci aggiugne. (*Cioè*, la mia intelligenza non v' arriva.) (N)

Saeter.* (Geog.) Sa-e-tér. *Città della Svezia.* (G)

Saetta, Sa-ét-ta. [*Sf. Arme da ferir da lontano, che si tira coll' arco, fatta d' una bacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, detta* Canna, *guarnita in cima d' un* Ferro *acuto e amato, con una cocca pennata in fondo, colla quale s' adatta sulla corda dell' arco. Quest' arme comunissima nella milizia antica, non è più in uso nella moderna. Altrimenti* Dardo, Strale,] Freccia. *Lat.* sagitta. *Gr.* βέλος. (*Sagitta* dal celt. gall. ed irland. *saighead* dardo, da *saigh* tutto ciò che ha punta acuta. In altri dialetti celtici dicesi *saez, saeth* e *seth.* In pers. *scæghta* faretra.) *Dant. Inf. 8. 13.* Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l' aer snella. *Dant. Par. 5. 91.* E siccome saetta, che nel segno Percuote pria che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno. *E 17. 27.* Chè saetta previsa vien più lenta. *E 29. 24.* Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo, Come d' arco tricorde tre saette. *Petr. canz. 49. 7.* I dì miei, più correnti che saetta, Tra miserie e peccati Sonsene andati. *Bocc. nov. 42. 15.* La sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *Tes. Br. 3. 9.* E forniscansi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento che a guerra appartiene.» *Tass. Ger. 11. 41.* E quante in giù se ne volar saette, Tante s' insanguinaro il ferro e l' ale. (N)

2 — [*Per simil.*] Folgore, [Fulmine, *ant. detto anche* Saetta folgore o di folgore o di fuoco.] *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *G. V. 4. 8. 1.* Venne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa. *E 11. 1. 2.* Colla detta pioggia continuando gli spessi e grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *Pass. 361.* Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' essere percossa da saetta folgore.» *Petr. uom. ill. 113.* Da tre saette di fuoco, dall' Angelo visibilmente mandate, arse. *Ricc. Malesp. c. 10.* Il quale, (*Remo*) per l' alta impiezza, di saetta di folgore si disfece ec. (V)

3 — *Per metaf.* Saetta [*pe' Raggi più caldi del Sole.*] *Lat.* lucida tela diei, *Lucr. Dant. Purg. 2. 56.* Da tutte parti saettava 'l giorno Lo Sol, ch' avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno.

4 —* *Poetic. dicesi* La saetta d'Amore, L'amorose saette *e simili; perchè i poeti ed i pittori sogliono rappresentar l' Amore armato d' arco e di saette. Bocc. nov. g. 4. n. 1.* A Cimone nel cuore ... entrata la saetta d'amore per la bellezza d' Efigenia. *Fiamm.* Amorose saette ec. (A) (N)

5 —* *Nell' uso dicesi per* Una specie d' imprecazione. (A)

6 — (Geom.) *Quella linea che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli uguali, e va fino all' arco.* (A)

7 — (Ar. Mes.) *Lancetta da trar sangue. Lib. Masc.* Abbia la saetta bene affilata, e guardi che non tagli l' arteria. *E appresso:* Quando vuogli trar sangue da' membri dentro, dà della saetta nelle mezze vene.

2 — *Indice, ovvero quella freccia dell' oriuolo, che mostra le ore. Segn. Conf. instr. cap. 11.* Come fa l' oriuolo, a cui poco vale quel che ha meditato di dentro colle sue ruote, se non lo dimostra regolarmente ancora di fuori o con la saetta, o col suono. (V)

3 — *Così chiamano i Legnajuoli un Ferro col quale fanno il minor membro alle cornici.*

4 —* *Chiamasi* Saetta, o Saettuzza da trapano, *l' Utensile d' acciajo che serve per forare i muri o fare nel legno altri fori alquanto maggiori di quelli che possan fare i succhielli comuni.* (D.T.)

8 — (Eccl.) *Quel candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Ufficii della settimana santa;* [*altrimenti* Saettile.]

9 — (Astr.) *Nome d' una costellazione dell' emisfero boreale.* (A)

10 — (Bot.) *Pianta che ha le foglie radicali, saettiformi, acute, lucide, con lunghi pezioli; i fiori bianchi, a verticilli. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei fossi, nei paduli, ec. Chiamasi con altro nome* Barba silvana. *Lat.* sagittaria sagittifolia Lin. (A) (Gall)

Saettame, Sa-et-tà-me. [*Sm.*] *Quantità di saette,* [*Armi da saettare.* —, Saettume, *sin.*] *Lat.* sagittarum vis, missilia tela, missilia. *Gr.* τὰ βέλη. *Lib. Mott.* Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un nuvolo. *Stor. Aiolf.* E qui rispondieno loro col saettame e coi sassi.

Saettamento, Sa-et-ta-mén-to. *Sm. L' atto del saettare, Scagliamento*

di saette. Stor.Semif. 38. Ma venutone lo dume, per lo saettamento che facea lo Capo del Bagnuolo furono forzati gli Fiorentini ritrarsi con non poco loro dannaggio. (V)

2 — [Quantità di saette; altrimenti] Saettame. Lat. missilia, sagittarum vis. Gr. τὰ βέλη. Bocc. nov. 42. 13. Ove si trovasse modo, ch'agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento ec., io avviso che la vostra battaglia si vincerebbe. E num.14. E appresso far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili. G.V.7. 5. 2. In San Germano mise ec. tutti i Saracini di Nocera con arcora e balestra, e con molto saettamento. E 12. 16.5. Ov' ebbe molti morti ec. per lo molto saettamento e pietre che venivan del palagio. Stor.Aiolf. A gran fatica fu levato il ponte per lo danno che faceano i saettamenti. Liv.Dec. 3. Niuna lancia, o altro saettamento. M.V.2.14. Mandarono armadure, saettamento e balestra.

SAETTANTE, Sa-et-tàn-te. Part. di Saettare. Che saetta. Salvin. Iliad. lib.1.v.20. Venuto era (Crise) alle ratte Navi de' Greci a riscattar la figlia, Portando seco doni senza fine, Per liberarla, e nella man tenendo La ghirlanda d'Apollo il saettante, Con aureo scettro ec. (A)(B)

SAETTARE, Sa-et-tà-re. [Att.] Ferir con saetta [o freccia; altrimenti Frecciare, Dardeggiare, ec.] Lat. sagittare, Giust. Gr. τοξεύειν. Bocc. nov. 14. 7. Del legnetto niuna persona, se saettato esser non voleva, poteva discendere. Cronichett. d'Amar. 98. Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò colla sua gente ch'egli l'uccidessono, e fecelo saettare.

2 — Gettare, Scagliare e Tirare saette. Lat. emittere, jaculari. Bocc. nov. 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato, ec.

3 — Per simil. [Scagliar checchessia con forza; e si può adoperare con bella proprietà nelle cose militari moderne.] G.V. 12. 65. 5. Con bombarde che saettavano pallottole di ferro.

4 — * Battere co' tiri, Dominare un luogo. Davil. E dalla quarta parte solamente resta piana (la città di Pottieri) e tanto alta che non ha sito di fuori che la domini e la saetti. (Gr)

5 — Per metaf. [Ferire acutamente, detto di fuoco, di raggio solare e simili; ed anche dell' azione fatta sull' animo da cocente passione.] Dant. Inf. 16. 16. E se non fosse il fuoco, che saetta La natura del legno, i' dicerei, Che meglio stesse a te, che a lor la fretta. E 29. 43. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. E Purg. 2. 55. Da tutte parti saettava il giorno Lo Sol. E Par. 17. 57. E questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. Amm. Ant. [illegible] Quando vengono a dare i doni, prima saettano le ingiuriose parole. Dav. [illegible] correrete voi a ferirlo, a saettarlo subito di sentenza? Menz. rim. 1. [illegible] Dall' altra parte saetta D' una dolce canzonetta.» Chiabr. Guer. Got. Dall' altra parte miserabilmente L' interna fiamma il cavalier saetta. (A) Gozz. Rim. (Bibl. Enc. It. 17. 129.) Dalle sue belle e scintillanti facce (la gemma) Variato chiaror saetta intorno. (N)

6 — * Dicesi Saettar la Luna e vale Darsi ad opera sciocca e frustranea. V. Luna, §. 11. (N)

7 — * N. ass. nel 1. signif. Tass. Ger. 11. 46. Tal saetta costei. Salvin. Odiss. 441. Che s' io lo tendo (l' arco) e passo saettando Il ferro. E appresso: Trarre il nervo e saettar pel ferro. (N)

8 — * Folgorare. Bern. Orl. Inn. 23. 3. Ma quando piove, tempesta e saetta, Allor sta lieto ec. (N)

9 — [E n. pass. nel 1. signif.] G.V.8.14. 2. Cominciaro tra loro battaglia cittadina ec., saettandosi e combattendosi di dì e di notte.

10 — [E nel sign. del §.2.] Dant.Purg.31. 63. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

SAETTATA, Sa-et-tà-ta. [Sf.] Colpo di saetta. Lat. sagittae ictus.

2 — Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell' è tirata. Lat. sagittae jactus. Gr. βέλους βολή. M. V. 3. 50. Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d' una saettata di balestro. But.Purg. 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi ec.

SAETTATO, Sa-et-tà-to. Add. m. da Saettare. Colpito o Ferito con saetta. Lat. sagitta ictus, sagittis confossus. Gr. τοξευθείς. Borgh. Rip. 340. Dipinse in san Petronio ec. una tavola a tempera, entrovi un san Bastiano saettato. Car. lett. 2. 237. Esso con Diana saettino poi verso la parte destra, e i saettati da loro siano Oto e Efialte.

2 — Scagliato, Gettato, Tirato. Lat. emissus. Bocc. nov. 42. 15. Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare.

3 — Per metaf. [detto de' Raggi solari, degli Sguardi e simili.] Buon. Fier. 2. 4. 27. Saettate parole, alati detti Fian de' nostri desir, di nostre brame Interpreti nascosi. E 3. 4. 2. E palpitar di cuori Da scambievoli sguardi saettati.» Pallav. Ist. conc. 2. 7. 50. Ma il Cardinal di Mantova, uomo di cui il minor pregio era il sangue, ne fu saettato sì fieramente che ec. (Pe)

4 — * E detto delle Parole. V. Parola, §. 27. (N)

SAETTATORE, Sa-et-ta-tó-re. [Verb. m. di Saettare.] Che saetta, Perito di saettare; [altrimenti Saettiere, Arciere, Frecciatore, Sagittario.] Lat. sagittarius, jaculator. Gr. τοξότης. Sallust. Jug. R. Elli con valenti e spedite compagnie, e con rombolatori e saettatori eletti era intra li primi. Mor. S. Greg. Riceve le percosse di chi lo saetta, come il segno, che è posto incontro a' saettatori. Borgh. Rip. 349. Vi è un saettatore, che appoggiatasi la balestra al petto si china a terra per caricarla. » Salvin. Iliad. 296. Saettator forfante, ne' cornetti Leggiadro, di fanciulle alto campione. (N)

SAETTATRICE, Sa-et-ta-trì-ce. [Verb. f. di Saettare.] Donna che saetta, o che è perita di saettare. Lat. jaculatrix. Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. Ovid. Pist. Tutte queste cose mi comandóe a me, ch' io ti dovessi scrivere, la saettatrice Dea. Bemb. As. 2. 91. Chi non sa fare incontanente quella, che egli ama, saettatrice, fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette? Tass. Ger. 17. 49. Chè non è degno un cor villano, o bella Saettatrice, che tuo colpo il tocchi.

2 — E come add. di cosa. Segner. Mann. Magg. 18. 1. Sono innumerabili quelli che il Signor guadagna con questa sorta di caccia saettatrice. (V)

Vocab. VI.

SAETTEVOLE, Sa-et-té-vo-le. Add.com. Di saetta, Appartenente a saetta. Lat. sagittarius, missilis.

2 — [Onde Arte saettevole, Arte da gettar saette.] Ovid. Pist. Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte.

SAETTIA. (Marin.) Sa-et-ti-a. [Sf.] Spezie di navilio [velocissimo al corso, come saetta, dal che trasse il nome.] Lat. celox, navis cita, cursoria navis. Gr. κέλης. Bocc. nov. 16. 40. E, oltr'a ciò, mandava per loro una saettia con alquanti gentiluomini. G.V. 7. 29. 1. Fecero armare una saettia per passare in Cicilia. Tass. Ger. 1. 68. Sovra una lieve saettia tragitto Vo' che tu faccia nella greca terra.

SAETTIERE, Sa-et-tiè-re. [Add. e sm. Abile tirator d'arco; altrimenti] Saettatore. Lat. jaculator, sagitarius. Gr. τοξότης.

2 — E fig. Salvin. Disc. 1.332. Occhi ridenti, saettier d'amori Colle grazie più liete.

SAETTIFORME. (Bot.) Sa-et-ti-fór-me. Add.com.comp. Lo stesso che Sagittato, V. (B)

SAETTILE.* (Eccl.) Sa-et-tì-le. Sm. Quel candelliere che sostiene quindici candele accese ne' mattutini della settimana santa; altrimenti Saetta. (O) (A)

2 —* (Ar.Mes.) Trave che corre da un capo all' altro d' un tetto, e su cui poggiano tutte le cime superiori de' cavalletti. (D. T.)

SAETTOLARE. (Agr.) Sa-et-to-là-re. [Att.] Lo stesso che Saeppolare, V. Soder. Colt. 42. Ecci chi usa, per tenerla a dietro, di saettolarla; il che a certe viti trasandate fa molto bene e a certe no.

SAETTOLATO.* (Agr.) Sa-et-to-là-to. Add. m. da Saettolare. V. di reg. Lo stesso che Saeppolato, V. (O)

SAETTOLO. (Agr.) Sa-ét-to-lo. [Sm. Lo stesso che] Saeppolo, V. Pallad. Febbr. 12. Riserba tutte l' unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell' altro anno. Dav. Colt. 157. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che lasciarle i saettoli. E appresso: Non per tanto da lodar sono que' che dicono, i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto, perchè l' utile è di gran lunga del danno maggiore.

SAETTONE. (Zool.) Sa-et-tó-ne. [Sm. Lo stesso che Aconzia, V.] Malm. 5. 16. Vedrai che il Duca torna allotta allotta Correndo a casa come un saettone, Con quanta ciurma ch' egli ha qua condotta, Per voler ammazzar bestie e persone.» E Bisc. Annot. ivi. Saettone, serpente, il quale fa nelle campagne di Roma. (A)

SAETTUME, Sa-et-tù-me. [Sm. Lo stesso che] Saettame, V. Lat. missilia tela, Tacit. Gr. τὰ βέλη. Liv. M. Con ogni sorta di saettume e di [illegible] Dav. Stor. 3. 323. Con tegoli e sassi a mandar per mangani o saettume. Segr. Fior. [illegible] Tanto che tutto l' esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico.» Salvin. Odiss. lib. 21. v. 125. Ma sedendo mangiate quetamente, O fuor piangete, uscendo, qui lassando Il saettume, a' Proci forte giuoco. (B)

SAETTUZZA. (Milit.) Sa-et-tùz-za. [Sf.] dim. di Saetta. [Piccola saetta.] Lat. parva sagitta.

2 — (Ar.Mes.) Per similit. Lancetta o simile stromento [; gallicamente Foreto.] Franc. Sacch. nov. 26. Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

3 — [Saettuzze si dicono anche le punte de' trapani, co' quali si fora o pietra, o metallo, o legno de' lavori gentili. V. Saetta, §. 7, 4.] Benv. Cell. Oref. 143. Avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tale effetto.» Baldin. Voc. Dis. Castelletto si dice anche a strumento di ferro con una ruota d' acciajo, che serve per lo più per bucar pietre, coll' ajuto d' altri strumenti, come cannelle, saettuzze e simili. (B)

SAF, * Safai. N. pr. m. Lat. Saph. (Dall' ebr. saf vase, calice, limitare, ovvero da safa labbro, lingua, idioma.) (B)

SAFA.* (Mit. Maom.) Diconsi Safa e Mervè, Due piccoli greppi alla distanza di trecento passi l' uno dall' altro, in vicinanza della Mecca, intorno ai quali i pellegrini fanno sette giri d' un passo ineguale e come se cercassero qualche cosa, in memoria dell' andare e venire di Agar quando cercava l' acqua per Ismaele. (Mit)

SAFAI, * Sà-fa-i. N. pr. m. Lo stesso che Saf, V. Lat. Saphai. (B)

SAFAL.* (Geog.) Isola della Senegambia. (G)

SAFAM. * N. pr. m. Lat. Sapham. (Dall' ebr. safam barba.) (B)

SAFAN.* N. pr. m. Lat. Saphan. (Dall' ebr. sciafan riccio o coniglio.) (B)

SAFAT. * N. pr. m. Lat. Saphat. (Dall' ebr. sciafat giudicare, onde sciofet giudice, giudicante.) (B)

SAFATIA, * Sa-fa-ti-a. N. pr. m. Lat. Saphatia. (Dall' ebr. sciafat giudicare, e jah signore, Iddio: Giudizio del signore.) (B)

SAFENA. (Anat.) Sa-fè-na. [Add. e sf. V. G. Nome dato a due vene delle membra inferiori, distinte in grande, od interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia, e termina nella vena crurale; ed in piccola, od esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno, e va a terminare nella poplitea. Diconsi anche] Crurali. Lat. saphaena. (Da saphenes manifesto; perchè si rende visibile sul malleolo interno.) M. Aldobr. P. N. 30. Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche, e altre duo vene dal lato di dentro, che la fisica appella safene. Volg. Ras. La flebotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. » (Il Vocab. legge Flobotomia sotto questa voce.) (N)

SAFENO.* (Anat.) Sa-fè-no. Add. m. V.G. (V. Safena.) Nome di due nervi delle gambe, che diconsi anche Poplitei. (O)

SAFFI.* (Geog.) Azaffi. Città dell' impero di Marocco. (G)

SAFFICO. (Filol.) Sàf-fi-co. [Add. pr. m. Di saffo, ed è per lo più aggiunto di sorta di verso o metro o poesia, di cui essa fu inventrice: usato poi da' poeti greci, latini, italiani, tedeschi, francesi ec.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 547. Ora può alligarasi il falecio, ed ora il saffico

in certo modo far risonare. *E 2. 51.* Per vedere d' introdurre un più artificioso e maestrevole verso, che non è il nostro endecasillabo, corrispondente al falcucio ed al saffico. *E 86.* Il gravissimo, e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone ec., fatta graziosamente alla maniera de' versi saffici, dice ec.

Saffira, * Saf-fi-ra. *N. pr. f. Lat.* Saphira. (Dall' ebr. *safar* narrare, numerare: Narrante o numerante.) (B)

Saffiro. (Min.) Saf-fi-ro. *Sm. V. e di'* Zaffiro. (In ebr. *sappir*, in gr. *sapphiros*, in celt. gall. *sapair* ovvero *saifeur*, in pers. *sefir*, in lat. *saphirus*, in islavo *zafir*, in ted. *saphir* ec.) *Stor. Tob. pag. 44.* (*Livorno 1799*) Le porte di Jerusalem saranno edificate di saffiri e di smeraldi, e tutte le mura sue di pietre preziose. (A) (B)

Saffo, * Safo. *N. pr. f. Lat.* Sappho. (In gr. *saphes* chiaro, manifesto, in ebr. *safa* labbro, discorso, idioma; in ar. *saffon* serie, ordine, *safi* chiaro, puro, eletto.) — *Poetessa greca di Mitilene in Lesbo, che fiorì circa seicento anni prima di G. C., amica di Alceo e di Anacreonte. — Nome di una cortigiana di Efeso, spesso confusa coll' altra, ma che più probabilmente era la tribada e l' amante di Faone.* (B) (Mit)

Saffregam.* (Geog.) Saf-fre-gàm. *Sm. Distretto dell' isola di Ceilan.* (G)

Saffron.* (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

Safi.* (Mit. Maom.) *Soprannome od epiteto che i Musulmani danno ad Adamo, e dal quale è derivato il nome di* Mustafà. *Così chiamansi ancora alcuni pezzi di carta su' quali sono scritti de' versetti del Corano e che i Mori vendono ai Negri come talismani.* (*Safi* in ar. val puro, chiaro, eletto; *mustefa* val pure eletto.) (Mit)

Safo. * *N. pr. f. Lo stesso che* Saffo, *V.* (B)

Safone, * Sa-fó-ne. *N. pr. m.* (In ebr. o fenicio *sifun* copertura, da *safan* coprire; *sefina* nave. V. *Saffo.*) — *Generale cartaginese, figlio di Asdrubale.* (Mit)

Safra. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Safrani. * (Geog.) Sa-frà-ni. *Nome di due isolotti dell' Arcipelago.* (G)

Saga.* (Mit. Celt.) *La seconda delle dee, la divinità della storia.* (In tedesco *sagen*, in sass. *segan*, in ingl. *to say*, in oland. *seggen* dire. In celt. gallese *seanachas* istoria, *saigheas* antichità.) (Mit)

2 — (Filol.) *Add. e sf. V. L. Strega, Incantatrice, Maliarda. Lat.* Saga. (Questa voce suol trarsi dal verbo lat. *sagire*, sentire acutamente. Ma in ebr. trovo *hisghiahh* nel preciso senso di presagire, prevedere, e *sciaghuar* in quello di congetturare.) *Ar. Fur. 31. 5.* Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure nè immagine di saga. (M)

Sagace, * Sa-gà-ce. *Add. com. V. L. Che sente acutamente; e dicesi propriamente de' cani, massime venatorii.* (Ciccrone, *De Divin. L. 1.: Sagire, acute sentire est; ex quo . . . sagaces dicti sunt canes.* In celt. gall. *saigh* punta, estremità aguzza. Nella stessa lingua *tuighseach* val *sagax*. In ebr. *sciaghuc* riguardare, attendere, ed *hisghuahh*, riguardare, considerare, ponderare, prevedere, presagire. I Turchi chiamano *zaghar* il bracco.) *Ott. Com. Purg. 15.* Il cane è animale più sagace degli altri, e ha più senso che gli altri animali. *Poliz. St. 1. 31.* L' astuto lupo vie più si rinselva: E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino. *Ar. Fur. 7. 32.* Or con sagaci cani i fagian folli Con strepito uscir fan di stoppie e vepri. *Sann. Arc. pros. 8.* La sagace oca, sollicita palesatrice delle notturne frode. *Valv. Cacc. 2. 35.* Ancor ti resta A procacciarti un bracco che cammine Con sagace odorar dietro la pesta Che fan le fere erranti e pellegrine. *E 5. 11.* Il can sagace che distingue l' orme. *Firenz. As. 220.* Sciolsero i bracchi: i quali ricordevoli della loro sagace disciplina, posciach' egli ebbero con grandissimo silenzio cercato una buona parte del paese, avuto il segno ec. (M) (Br)

2 — [*Per simil.* Acuto d' ingegno, Che ha sagacità,] Astuto, Considerato, Avveduto; [*e dicesi anche non di persona.*] (*V.* Astuto.) *Lat.* sagax, astutus. *Gr.* πολύμητις. *Bocc. nov. 71. 9.* E così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov. 73. 2.* Uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti e sagaci. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Dittam. 1. 20.* A forza, e con sagaci tradimenti, Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia.

3 — * Sagacemente premuroso. *Ott. Com. Inf. 9. 156.* La cui testa tolta (*di Medusa*) cioè il cui regno ritenne la natura sagace di conservare le terrene ricchezze. (N)

Sagace diff. da Perspicace. Sagace è l' uomo saggio ed avveduto, che sente, distingue, congettura, prevede con agilità, con finezza. *Perspicace* è chi, per forza di visione intellettuale, acuta, penetrante, scopre il senso delle parole, e la natura intima delle cose. Il *Sagace* scerne il confuso, l' oscuro; il *Perspicace* dichiara, dimostra.

Sagacemente, Sa-ga-ce-mén-te. *Avv. Con sagacità. Lat.* sagaciter, astute. *Gr.* εὐμηχάνως, πολυτρόπως. *G. V. 11. 132. 1.* Il Mastino non dormia, ma sagacemente prese suo tempo. *Mor. S. Greg.* Quando attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dolendosi, considera come è. *Franc. Sacch. nov. 179.* L' uno verso l' altra cominciò, e come l' altra sagacemente rispose.

Sagacezza, Sa-ga-céz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sagacità. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era pieno d' avveduta sagacezza.

Sagacia, Sa-gà-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Sagacità, *V. Cocch.* La dieta lattea s' introdusse per tutta l' Europa per la sagacia ed esperienza d' un medico gottoso di Parigi. (A) *Vinc. Martell. rim. 2. 61.* E sovra ogni sagacia approvo e lodo, Se bisogna, il giurar, perch' altri 'l creda; E questo è quel martel che ferma il chiodo. (B)

Sagacissimamente, Sa-ga-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Sagacemente. *Lat.* sagacissime, callidissime. *Gr.* σοφώτατα. *Bocc. nov. 34. 5.* De' quali sagacissimamente il fece. *Mor. S. Greg.* Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia. *M. V. 9. 65.* Bene conosceva che impossibile era sua difesa contro la forza di messer Bernabò, non avendo altro ajuto, e però sagacissimamente si sostenea.

Sagacissimo, Sa-ga-cis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Sagace. *Lat.* sagacissimus, callidissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Bocc. Vit. Dant. 131.* Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa, e coll' operazioni di sagacissimi ed avveduti Principi di quelle era assai ciascuna possente. *Fiamm. 4. 80.* Io in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso ogni cosa mirava. *M. V. 8. 103.* Il quale, tuttochè fosse sagacissimo e astuto signore ec., fe' la via per Firenze.

Sagacità, Sa-ga-ci-tà. [*Sf. ast. di*] Sagace. *Abito o Disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì.* [*Finezza di conoscimento; altrimenti* Acutezza, Avvedimento, Accorgimento. *La* Sagacità *è naturale, acuta, ingegnosa ec.*] —, Sagacitade, Sagacitate, Sagacia, Sagacezza, *sin.* (*V.* Perspicacia.) *Lat.* sagacitas, astutia, calliditas. *Gr.* ἀγχίνοια. *Bocc. nov. 68. 23.* Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g. 8. f. 1.* Commendato il consiglio di Pietro Canigiano ec., e la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *G. V. 8. 6. 1.* Avendo per suo senno e sagacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il Papato. *Dittam. 3. 18.* La sua sagacità, lo 'ngegno e l' arte.

2 — * Perspicacia, Acutezza di vista. *Segner. Paneg. S. Gio. Bat. 5.* Un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline. (N)

3 — * *Col v.* Fare. *V.* Fare sagacità. (N)

Sagaizzi. * (Geog.) Sa-ga-iz-zi. *Popoli nomadi della Russia Tartara.* (G)

Sagalasso. * (Geog.) Sa-ga-làs-so. *Lat.* Sagalassus. *Antica città dell' Asia minore.* (Mit)

Sagan. * (Geog.) *Città della Prussia nella Slesia, e cap. del Principato del suo nome.* (G)

Sagana, * Sa-gà-na. *N. pr. f. Lat.* Sagana. (*Saga anus* maga vecchia. In celt. gall. *saigean* di corta statura.) — *Maga compagna di Canidia.* (Mit)

Saganak. * (Geog.) Sa-ga-nàk. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Sagano. * (St. Ebr.) Sa-gà-no. *Nome che davano gli Ebrei al vicario o luogotenente del sommo sacerdote, che suppliva al suo ufficio e ne faceva le funzioni quand' era assente o quando per qualsiasi accidente od altro motivo non poteva egli farle in persona.* (*Sagan* è voce passata da' Caldei agli Ebrei in [illegible] magnati ec. Presso i Rabbini [illegible] vicario del sommo sacerdote.) (Mit)

[illegible] -ga-mi-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Sagapeno. (Bot. e Farm.) Sa-ga-pè-no. [*Sm. Gomma medicinale rossigna, che stilla da una specie di Ferula, che alligna nella Media provincia dell' Asia; la quale gomma trae il suo nome dal somigliarsi il suo odore a quello del Pino. Il sapore di questa gommoresina è acre ed amaro, l' odore sente d' aglio; si ammollisce fra le dita, e si fonde al calorico. Essa ci viene da Alessandria in piccoli pezzi agglutinati di un giallo bianchiccio, misti con piccoli grani bianchi e semi trasparenti; altrimenti*] Serapino. *Lat.* sagapenum. *Gr.* σαγάπηνον. (*Sagapenon* e *sagapenum* dal pers. *sikbineg*, o *sikbine* o *sekbine* che vagliono il medesimo. Altri da *sagire* acute sentire, e da *pinu*, come se questa sostanza facesse sentire un forte odor di pino.) *Lib. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. » *Pesta Diz.* Sagapeno, Serapino: egli è incisivo, aperitivo e corroborante. (N)

2 — [*Nome anche della Ferula che dà tale gomma. Lat.* ferula persica Roemer.] *Ricett. Fior. 65.* Il serapino chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta.

Sagar. * *N. pr. m. Lo stesso che* Saar, *V.* (B)

Sagaravita. * (Geog.) Sa-ga-ra-vi-ta. *Città dell' isola di Giava.* (G)

Sagarei. * (Geog.) Sa-ga-rè-i. *Lat.* Sagarei. *Antichi popoli dell' Asia.* (Mit)

Sagarelliani. * (St. Eccl.) Sa-ga-rel-li-à-ni. *Lo stesso che* Segarelliani, *V.* (Ber)

Sagari, * Sà-ga-ri. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *saghuar* esser procelloso, agire in modo turbolento. In gr. *sagaris* scure delle amazzoni.) — *Uno de' capitani d' Enea, ucciso da Turno.* (Mit)

2 — * (Geog.) Zagari. *Antico fiume della Bitinia.* (Mit)

Sagario. * (Filol.) Sa-gà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Nome generico di venditore di vesti, e specialmente di vesti usate. Lat.* Sagarius. (Ulpiano adopera *sagaria* per lo mestiere di vender sajoni, e *sagarius* per attinente a sajoni. Queste voci comunemente si traggono dal lat. *sagum* sajo, sajone, veste militare de' Romani: *sagum* credesi poi derivato dal gr. *sagos* che vale il medesimo, e che vien da *saghe* integumento, copertura: e questo potrebbe trarsi dall' ebr. *sachach* coprire, onde *sochech* copertura. Ma vedi *Sajo.*) (Aq)

Sagarite, * Sa-ga-ri-te, Zagarite. *N. pr. f. — Ninfa del fiume Sagari, mentovata da Ovidio.* (Mit)

Sagasi.* (Filol.) Sà-ga-si. *Sf. V. G. Sorta di spada o pugnale usitato in Persia. Detto anche* Sagaside. (Trovo in greco *sagaris* nel senso di scure delle amazzoni: in celt. *sgian-achlais* pugnale. V. *Scure.* I pers. dicono *sægh* ogni cosa lunga e non larga, e *sciughar* il corno del bue.) (O)

Sagastii. * (Geog.) Sa-gà-sti-i. *Lat.* Sagastii. *Antichi popoli dell' Asia nella Media.* (Mit)

Sagatragavaseno.* (Mit. Ind.) Sa-ga-tra-ga-va-sé-no. *Dio nato dal sangue che stillò da una testa recisa da Brama. Esso ha 500 teste e 1000 braccia.* (Mit)

Sagazione.* (Filol.) Sa-ga-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Trabalzamento, così detto perchè mettevansi sopra un mantello quelli che si volevano trabalzare.* (Il lat. *sagatio* da *sagum* sajo, specie di mantello militare.) (Mit)

Sagda. * (Min.) *Sf. Gemma del color del porro, menzionata da Plinio.* (O)

Sage. * *N. pr. m. Lat.* Sage. (Dall' ebr. *sciagagh* agire ignorantemente; ignorante.) (B)

Sagedia. * (Bot.) Sa-gè-di-a. *Sf. V.G. Lat.* Sagedia. (Da *saghe* integumento, e *idos* specie, forma.) *Genere di piante crittogame, stabilito da Acharius nella famiglia dei licheni, che si presentano sotto forma di nocciuoli lenticolari, il cui tallo forma una specie d'integumento o di crosta aderente.* (Aq)

Sagena. (Ar.Mes.) Sa-gè-na *Sf. V.G. Sorta di rete grande da caccia e da pesca rasente il lido. Lat.* sagena. *Gr.* σαγήνη. *Salvin. Opp. Cacc. 1. 15.* E di canape fune, e ben attorta Pastoja, e nodi, e pali, ampia sagena. *E Annot. ivi: Sagena*, voce latina e greca: sorta di rete grande da pescare. *E Pesc. 3. 296.* Parte s' addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene. *E Annot. ivi: Sagene*, voce greca passata ai Latini: rete grande che piglia molto paese. *Berg.* (N)

2 — * (Metrol.) *Misura lineare russa, equivalente a metri 1, 13. Cinquecento* Sagene *fanno una* Versta; *e la* Sagena *dividesi in tre* Arscine, *l'* Arscina *in 16* Versciok. (O)

Sagenaria. * (St. Nat.) Sa-ge-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* sagenaria. (Da *sagene* rete.) *Nome con cui Brogniart indica i fusti fossili appartenenti alla famiglia delle felci, desunto dalla loro forma reticolare.* (Mit)

Sagete, * Sa-gè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *saigheaduir* arciere.) — *Uno de' capitani di Turno.* (Mit)

Sagevìena. * (Geog.) Sa-ge-viè-na. *Isola del Grande Oceano Equinoziale presso la costa della Nuova Guinea.* (G)

Saggetto, Sag-gét-to. *Sm. dim. di* Saggio; *altrimenti* Saggiuolo. *Car. Lett. t. 3. l. 72.* E perchè n' abbino piacere ancor gli altri, e massimamente i signori camerieri che n' hanno conoscenza per fama; e per quel saggetto che dette in corte alli mesi passati della sua virtù ec. (A) (N)

Saggezza, Sag-géz-za. [*Sf.*] *ast. di* Saggio. *Lo stesso che* Saviezza, *V. Alam. Gir. 2. 137.* Anco esser può, che gli amorosi tarli Rodin' il cor a chi di lor si ride, E a chi no 'l vorrìa consiglio darli, Opra è che da saggezza si divide.

Saggiamente, Sag-gia-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Saviamente, *V. Red. Ins. 41.* Teofrasto ec. saggiamente tien per fermo, che tal maligna invidia non si trovi mai negli animali.» *Alam. rim. 1. 385.* Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l' util suo negli altrui danni.

Saggiante, * Sag-giàn-te. *Part. di* Saggiare. *Che saggia. V. di reg.* (O)

Saggiare, Sag-già-re. [*Att.*] *Fare il saggio, la pruova; e si dice propriamente dell' oro e d' altri metalli*, (*V.* Assaggiare.) *Lat.* periculum facere, ad examen revocare, ad trutinam exigere. *Gr.* ἐπὶ τὸν σταθμὸν ἀγαγεῖν. (Secondo il Muratori, vien dal lat. *exigere* che fra gli altri sensi ha quello di esaminare, pesare, misurare. In celt. brett. *esaa* ovvero *esaat*, in isp. *ensayar*, in franc. *essayer*, in ingl. *to essay* vagliono anche saggiare. Gli Ebrei dicono *hisghiahh* per riguardare, considerare, *sciaghua* per riguardare, attendere, *sciaghuar* per istimare, congetturare. In got. *saiar* vale esplorar le merci. In ar., in pers. ed in turco *giasus* esploratore.) *Dav. Mon. 112.* Portarlo conviene alla zecca pubblica, ed ella il prende e pesa e saggia.

2 — Assaggiare, [Cominciare a gustar checchessia; *ma in questo significato è improprio.*] *Lat.* praegustare. *Sen. Pist. 50.* L' uomo il dee isforzare, che cominci, perocchè, poi ch' egli avrà saggiata la medicina, ella non gli parrà amara, anzi gli diletterà, sentendosi migliorare. *Amm. Ant. G. 104.* Non saggiare lo misagio in vita sanza dottrina. » *Bocc. g. 6. n. 2,* Non aspettaste voi da saggiarne gocciola. (*Così ha il T. del Mannelli.*) (V) *Galil. Mem. e Lett. t. 2. p. 339.* Si dice assaggiare il vino e non saggiare. (Pe)

3 — Misurare *o simile. Dant. Conv. 56.* Sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. (V)

Saggiato, * Sag-già-to. *Add. m. da* Saggiare. *Provato, Sperimentato, ed impropriamente Assaggiato. V.* Saggiare, §. 2. (O)

Saggiatore, Sag-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Saggiare; *ma comunemente dicesi in forza di sm. per*] *Colui che saggia l' oro, o altri metalli. Lat.* ponderator, examinator. *Gr.* σταθμητής. *Gal. Sagg. 276.* Io ho voluto servirmi d' una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d' un sessantesimo di grano.» *Segn. Rett. pag. 50.* (*Vinegia 1551.*) Il giudice è simile al saggiator dell' oro; chè e' debbe considerare il falso e il vero, ec. » *Galil. Mem. e Lett. t. 2. p. 339.* Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste, senza più oltre leggere nel mio libro, inteso, come il nome *Saggiatore*, senza traslazione, significa l' istesso che Collibista, e non quello di *praegustator vini*, il quale noi chiameremmo *Assaggiatore*, perchè si dice *assaggiare il vino* e non *saggiare*. (Pe)

2 — *Per similit.* [Saggiator d' uomini, *Chi fa saggio o sperimento degli uomini.*] *Cant. Carn. Ott. 88.* Ma ora andiam facendo sperimento Degli uomin, come d' uomin saggiatori.

3 — Le bilance stesse colle quali si saggia. *Lat.* aurificis statera. *Gr.* κολλυβιστοῦ ζυγός. *Sagg. nat. esp. 256.* Poste in sulle bilance dette il saggiatore due verghette di acciajo di peso uguali, una infuocata e una fredda, par che questa rimanga più grave dell' altra.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4.* Saggiatore, sorta di bilancina, nome dato a un suo dialogo dal nostro famoso Galileo. (N)

Saggina. (Bot.) Sag-gi-na. [*Sf. Pianta che ha i culmi alti quattro o cinque braccia, midollosi, grossi e articolati; le foglie sono grandi, simili a quelle del Formentone; ha i fiori a pannocchia terminante, diritta, ovoide, ramosa, a verticillo; le glume pelose, barbute; i semi rotondi, un poco appuntati. Fiorisce nel Luglio; è originaria dell' Indie orientali, ed è annua. Corrisponde al* Sorghum vulgare Persoon. *Volgarmente detta* Melica *in più luoghi d' Italia, ed è enne di due sorte: una che fa la spazzola, l' altra la pannocchia. Lat.* milium arundinaceum, milica, milium Indicum, *Plin.* [holcus sorghum Lin.] (Secondo alcuni, vien dal lat. *seges* biada. Di fatti in franc. dicesi *bléd de Turquie*, biada di Turchia. Il Tanara vuole che sia così detta da *saginare* ingrassare: poichè le sue fronde ingrassan le bestie.) *M. Aldobr.* Saggina si è una maniera di biada che cresce in Toscana ed in Proenza a maniera di canna. *Cr. 3. 17. 1.* La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte: ènne una rossa, ed una bianca. *G. V. 8. 82. 6.* Tennonsi infino a tanto che vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina e di semola, nero come mora. *M. V. 3. 56.* La saggina (*valeva*) soldi trenta in trentacinque. *Alam. Colt. 1. 7.* La vermiglia saggina, il bianco miglio. *Burch. 1. 7.* E se non fosse il gruogo e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza. *Bemb. pros. 1. 46.* Il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarvi la saggina.

Sagginale. (Bot.) Sag-gi-nà-le. [*Sm.*] *Gambo o Fusto della saggina. Lat.* milicae culmus, vel calamus. *Cr. 3. 17. 4.* Tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Bocc. nov. 79. 20.* Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Franc. Sacch. nov. 210.* Quivi furono recati sagginali, dicendo: noi ardiamo poche altre legne.

2 — (Zool.) *Uccello del genere de' Beccaccini; e son di due specie, maggiore e minore.* (A)

Sagginare, * Sag-gi-nà-re. *Att. V. L. V. e di'* Saginare. *V.* Sagginato, §. 1. (A)

2 — * *Per traslato ed in sign. n. ass. dicesi anche degli uomini. Magal. Lett.* Buonarotti nella sua villa di Settignano ec. si stava deliziando, anzi ingrassando, sagginando, dilatando, come un agnellotto di Basan, con un amico suo. (A)

Sagginato, Sag-gi-nà-to. *Add.* [*m. da* Sagginare. *V. e di'* Saginato.] *Lat.* saginatus. *Gr.* σιτισθείς. *Pallad. Marz. 23.* Imperocchè (*i buoi*) non sono ancora sagginati (*forse qui vale* ben pasciuti di saggina), nè ingrassati per arte. » *Bocc. Com. Inf.* Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito. (A)

2 — *Agg. di* Pelame di bestie, *e vale Di color simile alla saggina. Lat.* badius. *Burch. 1. 66.* Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bern. Orl. 1. 18. 11.* Il suo cavallo era il più smisurato Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno e sagginato, Con gambe, testa e coda nera e scura.

Sagginato. *Add. m. da* Saggina. [*Agg. di* Grano, *vale*] *Mescolato con saggina. Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato, o vecciato.

Sagginella. (Bot.) Sag-gi-nèl-la. [*Sf.*] *Specie di saggina serotina* [*o tardiva o seminata più tardi.*] *Lat.* milium Indicum serotinum. *Dav. Colt. 199.* Di Giugno ec. semina panico, miglio, sagginella e cardoni.

Saggio. * *Sm. Uso che si fa di una cosa per giudicare se sia o no di buona qualità; e propriamente così dicesi la riunione di tutte le operazioni che si praticano per determinare il titolo reale delle materie d' oro e d' argento. Indi le voci* Saggiare *e* Saggiatore *in questo proprio significato.* —, Assaggiamento, *sin.* (V. *Saggiare.* In franc. dicesi *essay*, in isp. *ensaye*, in ingl. *essay*, in prov. *assai.*) (D.T.) (N)

2 — L' atto del saggiare, Il saggiare, Prova, Cimento, [*e propriamente dicesi della bontà e finezza de' metalli, sebbene per traslato dicasi anche di altre cose.*] (*V.* Esperienza.) *Lat.* experimentum, examen, exagium. *Gr.* δοκιμασία, διάπειρα. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lasciano ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo come monete leggieri e dannose. (*Il testo lat. ha* exagium.) *Gal. Sag. 277.* Sia il primo saggio intorno ad alcune parole del proemio. *E appresso*: Seguita appresso (e sia il secondo saggio) ec.» *Dep. Decam. proem. 11.* Sarà buon saggio, e quasi principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e da' puri e sinceri, a' contaminati e guasti. (V) *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Le 'ncerte e sospettose (*mercanzie*) Si cimentin col saggio. *E Salvin. Annot. ivi.* Saggio, lat. *specimen*, franz. *essai*, pruova. (N)

3 — *E per similit.* [*o per metaf.* Esperienza.] *Morg. 13. 43.* Perocchè 'l tuo valor non m' è segreto, Ch' io n' ho veduto a questa volta il saggio. *E 14. 16.* Questo esser debbe ad ogni savio un saggio Di sua potenza. *Pass. 41.* Rispose ec., ch' egli gliene mostrerrebbe alcuno saggio. *E 43.* Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aveva il saggio.

4 — Piccola parte che si leva dallo intero, per farne pruova o mostra. *Lat.* specimen. *Gr.* δεῖγμα. *Dant. Purg. 16. 133.* Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' è rimaso della gente spenta? *But. ivi*: Cioè per esemplo. Lo saggio è quello che dimostra qual dee essere la cosa. *Malm. 10. 22.* A' vermini a tua posta manda il saggio. *Red. lett. 2. 76.* La memoria ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori e quintessenze che in una cassetta le invio, come per un saggio di quello che potrei mandarle.

5 — Una certa quantità determinata. *Mil. M. Pol.* Vagliono le ottanta porcellane un saggio d' argento, che sono due grossi viniziani, e gli otto saggi d' ariento fine vagliono un saggio d' oro fine.» *Ricett. Fior.* Lo scropolo pesa grani 24, e comunemente venti del saggio mercantile. (A) (*Sembra qui piuttosto Specie di moneta.*) (N)

6 — * Operazione del tintore con cui esamina se il colore da lui applicato ad un tessuto è o non è solido. (D. T.)

7 — Quel picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch' e' ne faccia il saggio; *che anche si dice* Saggiuolo.

8 — Le bilancette, con cui si pesano le monete. *Borgh. Mon. 228.* Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dicevano saggio e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico. (V)

9 — * *Col v.* Dare: Dare il saggio, Dar per saggio. *V.* Dare saggio, §. 3. *Min. Annot. Malm.* Dare o mandare il saggio vale Dare o mandare una piccola quantità di quella mercanzia che si vuol vendere, acciocchè il compratore ne possa riconoscere la qualità (A)

2 — * Dare saggio o un saggio = *Dimostrare o cominciare a dimostrare. V.* Dare saggio, §. 1. (A)

★

3 — * Dare a saggio = Dar a saggiare. V. Dare saggio, §. 2. (A)

4 — * Dar buon saggio di se = Farsi conoscere ec. V. Dare saggio, §. 4. (A)

10 — [Col v. Fare:] Far saggio = Assaggiare, Far la credenza. [V. Fare saggio, §. 1.] Franc. Sacch. nov. 192. In quell'ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

2 — [Far saggio, Far i saggi = Saggiare; e dicesi de' metalli e delle gemme.] V. Fare saggio, §. 2.

3 — [E per metaf. V. Fare saggio, §. 3.] Gal. Sagg. 276. Non tralasciando proposizione alcuna prodotta da quello, farò di tutte i lor saggi.» Buon. Fier. 4. 1. 1. Che fa 'l saggio dell' oro de' cervelli. (N)

11 — [Col v. Levare: Levare il saggio, i saggi, fig. = Avere esperienza.] Dant. Purg. 27. 67. E di pochi scaglion levammo i saggi. But. ivi: Levammo i saggi; cioè di pochi scaglioni avemmo esperienzia, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte.» Sen. Pist. 97. Levare il saggio d' un libro ec. (V)

12 — * Col v. Mandare: Mandare il saggio. V. §. 9. (A)

SAGGIO. Add. m. Lo stesso che Savio, V. Lat. sapiens. Gr. σοφός. (Detto da' Napolitani sapio, è voce che si trae comunemente dal lat. sapiens sapiente, o direttamente da sapio io so. In celt. gall. seagha ingegnoso, seangal saggio.) M. V. 11. 65. Molti antichi e cari cittadini, saggi e intendenti, erano schiusi dagli uficii. Dant. Purg. 4. 39. Finchè n' appaja alcuna scorta saggia. Petr. son. 20. Due rose fresche, e colte in Paradiso ec., Bel dono, e d' un amante antiquo e saggio. E canz. 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti.

2 — Ed in forza di sm. [parlando di persona, Uom saggio.] Dant. Inf. 1. 89. Ajutami da lei, famoso saggio, Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. E Purg. 27. 69. Che 'l Sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo dietro ed io e gli miei saggi. E Par. 14. 99. Biancheggia tra i poli del mondo Galassia sì che fa dubbiar ben saggi.

3 — [Dicesi Far saggio alcuno, Far saggi alcuni di qualche cosa e vale Renderneli] consapevoli. V. Fare saggio, §. 4.

2 —* Far saggio vale anche Fare altrui divenir saggio. V. Fare saggio, §. 5. (A)

3 — * Farsi saggio = Imparare. E dicesi anche Farsi saggio all'altrui spese. V. Farsi saggio. (A)

SAGGIUOLO, * Sag-giuó-lo. Sm. dim. di Saggio. Piccolo saggio, Saggetto. Onde Finir una cosa in saggiuoli = Finirla a poco per volta, senza ricavarne utile alcuno. Fag. Rim. La nostra provision ec. sarà il cacio di Nencio, Che senza vender, lo finì in saggiuoli. (A)(N)

2 — (Ar. Mes.) Picciol fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio; [altrimenti Saggio. V. Saggio sm. §. 7.]

2 — Quelle bilancette con cui si pesano le monete; [dette anche Saggio e Saggiatore.] Lat. aurificis statera. Gr. κολλυβιστοῦζυγός. Franc. Sacch. nov. 144. I Genovesi dall' altra parte col saggiuolo e col granello del panico stesono una mantellina, per ricogliere questa piccola cosa. Dav. Mon. 122. I quali per arnesi portano in seno lor cesoje e saggiuolo, e non hanno a combattere che con la lega. Borgh. Mon. 228. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dicevano saggio e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

SAGHALA.* (Geog.) Sa-gha-là. Sm. Sangiaccato della Turchia Asiatica, nell'Anatolia. (G)

SAGHIZ.* (Geog.) Fiume della Tartaria indipendente. (G)

SAGINA, Sa-gì-na. Sf. V. A. Possesso. Lat. possessio, detentio. Gr. κάρπωσις. (V. Sagire.) G. V. 6. 17. 3. Poi a sua volontà lo metterebbe in signoria e sagina di Jerusalemme sanza colpo di spada.

SAGINARE, * Sa-gi-nà-re. Att. V. L. Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie, come buoi vitelli e simili. Parlando del pollame si dice Stiare. Lat. saginare. (Saginare dall' ebr. saga accrescere, amplificare, ingrandire. In ar. zæchæm crasso, corpulento.) V. Sagginato, §. 1. (A)

2 —* Fig. Darsi bel tempo viziosamente oziando. V. Sagginato, §. 2. (A)

SAGINATO, Sa-gi-nà-to. Add. m. da Saginare. V. L. Ingrassato. —, Sagginato, sin. Lat. saginatus. Car. En. lib. 8. v. 276. Co' suoi Teucri tutti Enea fu delle viscere pasciuto Del saginato a Dio devoto bue. E 11. 1174. Nelle sacre Foreste è dall'aruspice intonato, Che la vittima è grassa: itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia. (B) Volg. Vang. p. 59. Pigliate il vitello saginato, ch'è più grasso, e uccidetelo. E p. 60. Hai per lui ucciso il vitello grasso e saginato. (N)

2 — E fig. Immerso ne' piaceri. Segner. Pred. 21. 7. Essi, vestiti di cilizio, sparsi di cenere, ricoperti di lividure, temevano d' ogni principio di colpe, come d' un principio di dannazione; e non ne temerete voi, che pure vivete ammantati di bisso, aspersi di odori, e saginati nel lusso? (P)

SAGINIGA.* (Geog.) Sa-gi-ni-ga. Lago dell' America settentrionale. (G)

SAGINITE.* (Chim.) Sa-gi-nì-te. Sf. V. G. Lat. saginites. (Da sagine rete.) Nome dato alla varietà del titanico ossidato, rosso, reticolare. (Aq)

SAGIRE, Sa gì-re. [Att.] V. A. Dare il possesso, Mettere in possesso, Occupare. Lat. possessionem tradere, [sacire.] Ved. il Du-Fresne. Gr. κτήτορα ποιεῖν. (Dal lat. barb. sacire prendere, che lo Spelman trae da sacire in senso di unire una cosa alla propria, e cotesto sacire dal lat. sociare accompagnare, congiungere. Altri dal gr. sakos scudo, perchè i Feudatarii appendavan lo scudo con le loro armi scolpite o dipinte a contrassegno de' lor feudi. A me sembra che dal celt. gall. sas aggrappare, prendere sia derivato il lat. barb. sacire per sasire, il franc. saisir, e lo spagn. asir.) G. V. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto sagito del reame, si seguì l' orme del padre, d' essere ingrato a santa Chiesa. E 12. 112. 2. Per sagire i baroni e paese di Puglia a sua signoria.

SAGITTA. * (Astr.) Sa-git-ta. Sf. V. L. Costellazione che rappresenta la saetta con cui Ercole uccise l' aquila di Prometeo; o, secondo altri, quella con cui Apollo uccise i Ciclopi. (Mit)

SAGITTALE. * (Anat.) Sa-git-tà-le. Add. com. V. L. Che rassomiglia a saetta. Lat. sagittalis. Onde Fossa sagittale dicesi quell' incavatura poco profonda che è scavata alla superficie interna del cranio, in sul coronale, i parietali, e l' occipitale, e che si estende dalla cresta coronale alla protuberanza occipitale interna. (A.O.)

2 — Sutura sagittale: Sutura del cranio, per cui si connettono fra sè le due ossa del sincipite. Baldin. Voc. Disc. (A)

SAGITTARIO. (Milit.) Sa-git-ta-ri-o. [Add., usato in forza di sm. e sempre parlando di persona. Armato di saetta. In questo senso dicesi meglio Saettiere, Saettatore,] Arciere. Lat. sagittarius. Gr. τοξότης. Guid. G. Lo detto re Epistropio menòe seco un sagittario. E altrove: Adunque convenne per viva forza che Diomedes s' affrontasse col sagittario. Petr. son. 66. Sì tosto come avvien che l' arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare, ec. » Tass. Ger. 1. 44. Sono gl' Inglesi sagittarii, ed hanno Gente con lor ch' è più vicina al polo. E 11. 32. Tanti I sagittarii sono e i frombatori . . . . Che scemano fra' merli i difensori. (N)

2 —* Fu detto Sagittario a cavallo nell' antica milizia greca un soldato leggiero uso a combattere da cavallo colle saette: differiva dall'Arciere a cavallo in questo, che il Sagittario traeva il saettume con mano, poi si scagliava contro il nemico; mentre l' Arciere a cavallo usava l'arco, e combatteva sempre con esso da lontano. Caran. trad. El. Nove adunque, chè tante sono le differenze dell'ordine militare, saranno, cioè gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d' arme, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittarii a cavallo, le Carrette armate e gli Elefanti. (Gr)

3 — Ed usato nel fem. Sagittaria per Arciera. Tass. Ger. lib. 12. 3. D' alto rinchiusa oprai l' armi lontane, Sagittaria, nol nego, assai felice. (P)

4 —* E in forza di add. Chiabr. Poem. In braccio a' fiori Stava corcato il sagittario infante, Dolce soggiogator dell' universo. (A)

2 — (Astr.) Uno de' dodici segni del Zodiaco; [costellazione che costituisce il nono di tai segni. Rappresentasi con un centauro che tiene un arco teso e in atto di scoccarlo; per dinotare la violenza del freddo e la rapidità de' venti che regnano nel mese di novembre. Credesi da' poeti esser Croto, che soggiornava sul Parnaso facendo suo diletto ed occupazione della caccia, per cui dopo morto fu cangiato in astro ad intercession delle Muse.] Lat. sagittarius, arcitenens. Gr. τοξότης. G. V. 11. 2. 5. La pianeta di Mars alla venuta del diluvio si trovò nel segno del sagittario.

SAGITTATO. (Bot.) Sa-git-tà-to. Add. m. Aggiunto delle foglie a forma di saetta, cioè triangolari, e scavate alla base. (A)

SAGITTIERE, Sa-git-tiè-re. Add. e sm. V. e di' Saettiere. Band. Annot. Callim. Sotto la tutela e protezione (di Apollo) sono i periti delle medesime arti, i sagittieri, i musici, cantori e sonatori, i vati, gli auguri. (A)

SAGITTIFERO, Sa-git-tì-fe-ro. Add. m. Corredato di saette. Liburn. Selvett. 2. Berg. (Min)

SAGLIENTE, Sa-glièn-te. [Part. di Sagliere e Saglire.] Che saglie. [Lo stesso che Salente, V.] Lat. ascendens, conscendens. Gr. ἀναβαίνων. Bocc. nov. 45. 12. La quale d' età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre.

2 — (Milit.) Nella Fortificazione s' indica con questo aggiunto l' Angolo d' ogni opera, che abbia il suo vertice rivolto verso la campagna. Altrimenti Angolo vivo. (A)

3 — (Arald.) Dicesi di una capra o d' un capro che sia ritto su' due piedi. (A)

SAGLIERE, * Sà-glie-re. Att. e n. V. A. V. e di' Salire. Cavalc. Frut. Ling. 190. Per quai gradi all' altezza della vita contemplativa sagliere si debba. (V)

SAGLIMENTO, Sa-gli-mén-to. [Sm.] V. A. V. e di' Salimento. Lib. cur. malatt. Nello saglimento delle scale e delli luoghi erti ingrossa il fiato. » Fir. As. p. 131. (ediz. 1598.) Io ti prego per li descendimenti delle buje nozze di Proserpina, per li saglimenti de' luminosi ritrovamenti della tua figliuola ec. (Pe)

SAGLIONE, * Sa-glió-ne. Sm. accr. di Sajo. V. e di' Sajone. Castigl. Lett. fam. 13. Io vorrei aver da circa trenta ducati d' oro per pagar diece brazza di velluto negro, il quale mi andò nel saglione ch' io mi feci, e di questo ne son debitore a M. Cesare. (P. V.)

SAGLIRE, Sa-glì-re. [Att. e n.] V. A. V. e di' Salire. Fr. Giord. Pred. R. Mentrechè su per la scala sagliva. Guitt. Lett. Se voi a tanta altezza saglirete. E rim. ant. F. R. Ma dispero saglire a tanta altura. Bocc. nov. 46. 7. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò, e per quella assai leggiermente se ne saglì.

2 — E per metaf. Varch. Lez. 340. L' intelletto nostro, non potendo intendere nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto ed incitato, saglia alle celesti.

3 —* Saltare, Balzare. Bemb. Asol. 1. 3. Alam. Colt. 2. 725. (O) Bemb. Asol. lib. 3. La verità, quand' ella è tocca, saglie quasi favilla fuori delle bugie, subitamente manifestandosi a chi vi mira. Alam. Colt. 2. 725. Che più risembra Alla nuova castagna allor che saglie Dall' albergo spinoso. (M)

SAGO. * Add. m. V. L. V. e di' Sagace. Bemb. Asol. l. 2. (Canz. Si rubella d' amor) O fortunato il velo, in cui s' avvolse L'anima saga, e lei, ch' ogni altra vesta Men le si convenia. Berg. (N)

2 — * Onde Donna saga e Saga assolutamente. V. Saga. Varch. Rim. past. 254. Fedele Elpisto mio, senza che mande A' Massili o per erbe o donna saga, ec. (V)

SAGO.* (Farm.) Sm. Fecola che si rinviene nel fusto di molte palme. Raccogliesi nelle Indie e giunge a noi in piccoli grani rotondi e irregolari che s' imbianchiscono col tempo; mancano di odore, sono insipidi, durissimi e quasi cornei, specialmente nel centro, ma immersi nell' acqua si gonfiano e si rammolliscono. Il liquido che se

Sagnare = farsi una sanguigna, v. Barbiere

ne stempra acquista consistenza di gelatina , e certo colore oscuro
Nelle Molucche intere popolazioni vivono di questa fecola. In Europa
serve a molti usi di cucina alla guisa delle patate. Le sue proprietà
analettiche lo fanno spesso prescriver da' medici in tutt'i casi ne' quali
conviene un cibo molto ristoratore e di facile digestione. Le specie di
palma dalle quali se ne trae maggiore copia sono il Cycas revoluta ,
il Cycas circinalis, *ed il* Sagus farinifera. —, Sagù, Cicade, *sin.*(O)(N)

SAGOCLAMIDE. * (Arche.) Sa-go-clà-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* sagochlamys.
(Da *sagos* sajo , e *chlamys.*) *Sorta di veste militare romana , della*
forma del sajo , aperta, affibiantesi, pelosa, più lunga della tunica,
fatta di grossa lana, e che portavasi su tutte le altre vestimenta ;
così detta perchè non era diversa gran fatto dalla clamide greca.(Aq)

SAGOINO. (Zool.) Sa-go-i no. *Sm.Specie di scimia , detta anche* Scimia
leone. *V.* Scimia. (A)

SAGOLA. (Marin.) Sà-go-la. *Sf. Funicella incatramata , in capo alla*
quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell' acqua ; e
dicesi per lo più Sagola da scandaglio. (Dal celt. gall. *suag* corda,
fune. Gli Spagnuoli hanno *soga*, e gli Abruzzesi *zoga* per fune.) (A)
2 — *Dicesi* Sagola da lacciare, *ad una fune annodata a maglie, che*
serve ad allacciare i coltellacci. (A)
3 — *Dicesi* Sagola della barchetta , *ad una piccola corda misurata e*
segnata con nodi esprimenti le diverse distanze, attaccata alla bar-
chetta per misurare il camino della nave. (A)
4 — *In generale per* Sartiame. *Volg. Ovid. Metam.* Certo gli uomini
suonano colle grida , le sagole collo stridore. (*Corrisponde al verso*
495 del lib. 11.) (P)

SAGOMA. (Ar. Mes.) Sà-go-ma. *Sf. Il contrappeso della stadera , che*
scorre di qua e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi,
quando sta fermo. (Il gr. *sagma* vien da *satto* io impongo un peso,
io carico ; ma più propriamente indica il carico imposto a' giumen-
ti: ed in questo senso trovasi pure il lat. *sagma* presso Vegezio. Indi
sagma per contrappeso. I Brettoni hanno *samm* nel preciso senso del
gr. *sagma*: gli Ebrei *samach* per imporre.) (A)
2 —(Archi.) *Il vivo profilo d'ogni membro o modanatura d' architettura.*
Alcuni lo prendono ancora per la medesima modanatura ; altrimenti
Modano. (In isp. *sagma* dicesi la misura presa su di un modano ,
in cui sono segnati molti membri di architettura , per esempio tutti
quelli di una cornice. In pers. *saman* mensura , quantitas , quae in
opere adhibetur : amussis architectorum. In celt. gall. *so-iomaigh* buo-
na , adattata, comoda imagine , da *so* che in comp. val bene , adat-
tamente , e da *iomaigh* imagine , modello , figura. Nel dialetto vene-
ziano *sagoma* modello , forma.) (A)
3 — (Milit.) *Regolo di metallo , sul quale vengono con linee e cifre*
rappresentati e determinati i diametri esatti d'ogni proietto sferico
o cilindrico, per servire di misura invariabile nell' esame dei diversi
loro calibri. Venne anticamente chiamata Marco, *e confusa col* Pas-
sapalle , *e con tutti gli altri strumenti misuratori de' calibri , come*
pure colla Squadra *de' minatori, col* Modello *de' fonditori, e col* Quar-
tobuono *de' muratori,* (V. l' etim. preced.) *D' Antonj.* Sotto nome
di Sagoma s' intendono da' cannonieri diverse linee , lungo le quali
sono segnati i diametri delle palle di ferro, colle quali si caricano i
cannoni , relativamente al loro peso da libbre 1 sino a libbre 64 , e
quelli delle palle di piombo , con cui si caricano gli schioppi , le pi-
stole, spingarde , ec., di un globo , o sia di una sfera supposta piena
di polvere da guerra , e di un cilindro parimente supposto contenere
una, due o più libbre della detta polvere.(Gr)
4 —* Sagoma de' minatori. *V.* Squadra. (Gr)

SAGOR.* (Geog.) *Isola e Città dell' Indostan inglese.* (G)

SAGRA. (Eccl.) [*Sf.*] *Dedicazione o Consegrazione* [*di Chiese, Campa-*
ne , Statue e simili cose attenenti al culto ; altrimenti Sagrazione.]
— Sacra , *sin. Lat.* dedicatio , consecratio. *Gr.* καθιέρωσις. *Annot.*
Vang. Che venissero e fossero alla dedicazione e sagra della statua.
2 — Festa della consacrazione delle Chiese ; [*ed in questo senso*
oggi è più in uso] *Lat.* encaenia. *Gr.* ἐγκαίνια. *Franc. Sacch. Op.*
div. 117. Sono molti che corrono alle sagre e alle perdonanze , per
iscemarsi le pene del Purgatorio.
3 — *Onde* Parere che in alcun luogo sia la sagra , Aver la sagra
o simili, si dicono per dinotare numeroso concorso di gente. Varch.
Suoc. 2.1. Intorno all' uscio mio era sì grande la serra , che pareva
che alla mia casa fosse la sagra. *Ambr.Furt. 3. 5.* La casa di nozze
par sempre una sagra , tante persone entrano ed escono sempre.
4 — * *Dicesi anche per* Consecrazione d' un re , d' un impera-
tore. (A)
2 — (Milit.) Spezie d' arme da fuoco ; [*altrimenti* Sagro.] *Ar. Fur. 11.*
25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar , com' al suo
autor più aggrada.
3 —* (Geog.) *Lat.* Sagra. *Antico fiume della Magna Grecia nella Lo-*
cride , detto da alcuni Sagriano *o* Sucaranto ; *oggi* Alaro. (G)

SAGRAB.* (Geog.) *Lo stesso che* Agram , *V.* (G)

SAGRAMENTALE , Sa-gra-men-tà-le. *Add.com.Lo stesso che* Sacramentale,
V.Esp.Vang. Operazion di vita attiva e cristiana si è ogni misterio
sagramentale , come il battesimo e gli altri sagramenti. *Pass.119.* A
lui solo, come a ministro della Chiesa , si dee fare la sagramentale
confessione.

SAGRAMENTALMENTE , Sa-gra-men-tal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sacra-
mentalmente , *V.Med.Arb.Cr.* Quando si dice che Cristo è nell' al-
tare sagramentalmente , è a dicere ch' egli è ivi veracemente. *Pass.*
105. Per la quale confessione , segretamente e sagramentalmente fatta,
il prete come giudice cognosce e discerne tutti i peccati.

SAGRAMENTARE , Sa-gra-men-tà-re. [*Att. Amministrare i sagramenti. Lo*
stesso che] Sacramentare , *V.*
2 — [*N.ass.*] Far sagramento , Giurare. *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Tac.*
Dav. Ann. 4. 90. Sagramentava Cornuto essere innocente. (*Il testo*
lat. ha adseverabat.) *Bern. Orl. 1. 20. 59.* Sagramentando di nuovo
a Macone , Che ne farebbe Angelica pentire.» *Dav.Scism. pag. 82.*
(*Comin. 1754.*) Il barone Poggetto ec. sagramentò che Buccro , sè
presente , e interprete appresso Dudleo ec. , domandato se ec. , ri-
spose : ec. (A) (B)

SAGRAMENTATO ,*Sa-gra-men-tà-to. *Add. m. da* Sagramentare. *V. di reg.*
Lo stesso che Sacramentato , *V.* (O)

SAGRAMENTINO , Sa-gra-men-ti-no. *Sm.dim.di* Sagramento, *nel significato*
di Giuramento. Aret. Rag. La castità della quale corruppi con una
bestemmiuzza ed un sagramentino. (B)

SAGRAMENTO , Sa-gra-mén-to. [*Sm.Pl.* Sagramenti *m. e* Sagramenta *f. Se-*
gno di cosa sagra. Lo stesso che] Sacramento , *V. Vit. SS. Pad. 1.*
139. Lo quale aveva questa grazia , che conosceva le colpe e i me-
riti di quelli che ricevevano le sagramenta. » *Esp. Vang.* Ogni mi-
sterio sagramentale , come il battesimo e gli altri sagramenti. (N)
2 — Eucaristia. *Lat.* eucharistia. *Gr.* εὐχαριστία. *Vit.SS.Pad. 2. 227.*
Perdonagli secondo il comandamento di Cristo , e poi vieni , e degna-
mente ricevi lo santissimo Sagramento. *E 268.* Pregò Iddio , che quel
fanciullo dovesse ritornare nella spezie di prima del Sagramento. *E*
appresso : Trovò lo corpo di Cristo pure nella sua spezie del Sagra-
mento.
3 — Giuramento. *Lat.* sacramentum , jusjurandum. *Gr.* ὅρκος. *Bocc.*
Vit.Dant.246. Cominciarono ad aumentare le religioni, e colla fede
di quelle ad impaurire i suggetti, e astrignere con sagramento alla
loro obidienzia quelli li quali non vi si sarebbono potuti con forza
costrignere. *Segr. Fior.Art. guerr.1.14.* Nè alcuno d' infima fortuna
pensò di violare il sagramento.
4 — Cosa sagra de' Gentili. *Ovid. Pist.* Eolo gliele fece torre, e l'in-
finte sagramenta rivelòe. (*Il testo lat. ha* : mentitaque sacra revelat.)

SAGRARE , Sa-grà-re. [*Att. Dedicare al culto di Dio. Lo stesso che*]
Sacrare , *V. Fior. Ital.* Sagravano a lui tutte le porte delle case e
de' templi. *Dittam. 3. 1.* Perocchè qual s' intende in Simon mago Per
sagrare il suo libro lassù monta.
2 —* Consegrare il sangue , il corpo di G. C. *Sig. Viag.Mont. Sin.*
p. 95. Costoro non sagrano il corpo di Cristo al nostro modo , anzi
fanno il Sagramento col pane cotto. (N)
3 — * Sposare in Chiesa. *Cecch. Incant. 2. 5.* Or oltre , io son ri-
soluto , i' l' arò e la sagrerò a suo dispetto. (N)
4 — [*N. pass. nel 1. signif.*] *Maestruzz. 1. 36.* Quando si sagra la
chiesa , non si può dare più che uno anno di perdono.
5 — *E nel signif. del §. 2. Dav.Scism.83.* (*Comin. 1754.*) Il quarto
articolo fu , che nella comunione si sagrasse ancora il vino di ne-
cessità. (V)

SAGRATINA , Sa-gra-ti-na. *Add. usato in forza di sf. Plebeismo usato*
parlando di fame e vale per antifrasi Grande , Solenne, Eccessiva.
— , Sacratina, *sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Fame di quella sa-
crata ; e la plebe dice : *di quella sagratina* (e i plebeismi non son
da disprezzare del tutto in materia di lingua , perchè danno de' lumi
anche al parlar nobile.) (A) (N)

SAGRATISSIMO , Sa-gra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Sagrato. [*Lo stesso*
che Sacratissimo , *V.*] *Lat.* sacratissimus. *Gr.* ἱερώτατος. *Filoc.5.269.*
Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di
Filomena sorella , matrimonialmente contratte. *Cron. Morell, 341.* O
santissimo e sagratissimo Padre, Figliuolo e Spirito Santo ec., con-
cedi al tuo piccolo servo ec.

SAGRATO , Sa-grà-to. *Add. m. da* Sagrare. *Lo stesso che* Sacrato , *V.*
Lat. sacratus, sacer. *Gr.* ἱερός. *Maestruzz.2.30.2.* Il sacrilegio si com-
mette togliendo la cosa sagrata del luogo sagrato, ovvero la cosa non
sagrata del luogo sagrato , ovvero cosa sagrata del luogo non sagrato.
Tes. Br. 1. 49. Elli (*Geremia*) fu profeta in Giudea , e fu sagrato.
Ovid. Pist. Poni giù gl' Iddii e le sagrate cose , le quali tu toccando
disagri. *E altrove :* E che tu facesti arare li sagrati buoi di Marte.
2 — [Sagro *semplicemente.*] *Dant.Par.23. 62.* E così , figurando il Pa-
radiso , Convien saltar lo sagrato poema.
3 — [Consagrato , Dedicato.] *Alam. Gir. 6. 179.* E tanto più , che il
vero ho proprio detto , Come in luogo sagrato mai si soglia.» *Borgh.*
Vesc. Fior. 384. Ma non per tanto , ancorchè non sagrate , erano
pur come chiese tenute , chiamate ed adoperate. (V)
4 — *In forza di sm.*[Luogo d' immunità per ragione sagra, Asilo.] *Franc.*
Sacch. nov, 144. Io l' ho mandato a sotterrare in sagrato. *Lasc.Si-*
bill. 5. 11. Se io non ne facessi patir loro la penitenza, io non mi
sotterrerei in sagrato.» (*In questi es. vale quel Luogo di sepoltura*
nelle nostre chiese che dicesi la terra santa.) (N)
5 — *Onde* Ritirarsi, Stare ec. in sagrato o in sul sagrato=*Ritirarsi,*
Stare , o simili , in chiesa , cimiterio , luogo sacro , o sagrato , o
immune. Alleg. rim. 87. Incontro a' birri stare in sul sagrato.

SAGRATONA , Sa-gra-tó-na. *Add. usato in forza di sf. nello stesso modo*
e senso di Sagratina. *Magal. Lett.* Bisogna veramente dire che sia-
fame, anzi sagratona , quella de' ec. in materia di sentir lodi de' buc
cheri. (A)

SAGRAZIONE , Sa-gra-zi-ó-ne.[*Sf. Il sagrare ; altrimenti*] Sagra, *V. Lat.*
consecratio , dedicatio. *Gr.* καθιέρωσις. *Borgh. Rip. 306.* Nella facciata
di sant' Egidio ec. dipinse la istoria della sagrazione di detta chiesa.

SAGRESTANA , Sa-gre-stà-na. [*Add. e sf. Colei che in un monastero di*
donne ha cura della sagrestia.] *Pass. 149.* Avresti tu conosciuta una
monaca già sagrestana di questo monistero ?

SAGRESTANO , Sa-gre-stà-no. [*Add e sm.*] *Ch' è preposto alla cura della*
sagrestia , [*Colui al quale è affidata la custodia della Sagrestia.*]
Lat. edituus , aeditimus , hierophylax. *Gr.* ἱεροφύλαξ. νεωκόρος. *Bocc.*
nov. 99. 40. Il sagrestano nella chiesa entrò con un lume in mano.
Lib. Son. 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

SAGRESTIA , Sa-gre-sti-a.[*Sf.*] *Luogo* [*annesso immediatamente alle Chie-*
se] *nel quale si ripongono e guardano le cose sagre e gli arredi*
della Chiesa , [*e dove si parano i Sacerdoti.* — , Sacrestia , Sacri-
stia , *sin.*] *Lat.* adytum , sacrarium. *Gr.* ἄδυτον , ἱεροφυλάκιον. *Dant.*

Inf. 24. 138. In giù son messo tanto, perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Maestruzz. 1. 2.* Desi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro e reverente. *Pass. 149.* Le chiavi della sagrestia tu ritroverai in sull' altare. *Din. Comp. 2. 54.* Ruppono la sagrestia, e la tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro.

2 — * *E parlando di tempio de' Gentili. Fir. As. 131.* E per le altre cose, le quali la sagrestia dell' Attica Eleusi con sagrato silenzio ne tiene ascose. (N)

3 — *Per similit.* [Sagrestia della Trinità *fu detta da' teologi la Mente umana.*] *Teol. Mist.* Ha in odio questa cosa così abbominevole, cioè che la mente, ch' è sagrestia di tutta la Trinità, riceva i libidinosi parlari.

4 — *Fig.* Cose sagre, Santità. *Menz. sat. 1.* Rompevan giovanacci alla osteria ec. i deschi e i piatti, Quei ch' oggi spiran tutti sagrestia. (V)

5 — *In modo basso* Entrare in sagrestia = *Ragionare di cose sagre in mezzo a discorsi profani.* [*V.* Entrare in sagrestia.] *Lat.* miscere sacra profanis. *Gr.* τῇ γῇ τὸν οὐρανὸν ἀναμιγνύναι.

Sagretamente, Sa-gre-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Segretamente. *Vit. S. Franc. 206.* Quando egli tornava dall' orazione, spezialmente privata, cioè che solo avea orato sagretamente, ec. (V)

Sagreto, Sa-gré-to. *Sm. V. e di'* Segreto. *Cronichett. d' Amar. 78.* Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti. *Buon. Tanc. 3. 13.* Non doveva saper questo sagreto. » *Salvin. Annot. ivi: Questo segreto.* Nell' edizione del Landini si legge *sagreto*, come *Sanese*, *Sanatore*, e simili, ed è più da contadini. (B)

Sagreto. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Segreto. *G. V. 6. 42. 2.* Concordandosi col suo sagreto ciamberlano. (*In alcuni testi a penna si legge* segreto.)

2 — Remoto, Appartato. *Vit. SS. Pad. 1. 17.* Partissi dal primo abitacolo, e andò non però molto dilunge dalla villa, dove stava in prima al luogo più sagreto in uno diserto. (V)

Sagri. (Ar. Mes.) *Sm. Pelle di pesce che conciata e raffinata serve per formar buste, coperte di libri e simili.* (Dal turco *sæghri* cuojo tolto dal dorso di un giumento. In franc. dicesi *chagrin.*) *Fag. rim. part. 1. pag. 19.* (*Lucca 1733.*) Ogni folle ambizion da te se n' esca.. D'aver le carte intonacate d'oro, Coperte di sommacco o di sagri. (A)(B)

Sagrificamento, Sa-gri-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sacrificio, *V. Salvin. Senof. lib. 5. pag. 92.* (*Londra 1737.*) Celebravasi una certa magnifica solennità pubblica, che facevano i Rodiani al Sole, e processione, e sagrificamento, e moltitudine di cittadini festeggianti. (A) (N)

Sagrificante, * Sa-gri-fi-càn-te. *Part. di* Sagrificare. *V. di reg. Lo stesso che* Sacrificante, *V.* (O)

Sagrificare, Sa-gri-fi-cà-re. [*Att. e n. Offerire in sagrifizio, Immolare. Lo stesso che*] Sacrificare, *V. Vit. SS. Pad. 2. 295.* Maravigliossene molto, e dissegli che sagrificasse; al quale rispuose Eustagio, e disse arditamente: io adoro Cristo, e a lui solo sagrifico. *Cronichett. d' Amar. 118.* Volle che tutti i cavalieri sagrificassono agli Dei. » *Car. En. 10. 833.* E per onore all' ombra Dell' amico, e per vittima al grand'Orco Molti giovani avea già destinato Vivi sagrificar sopra il suo rogo. (B)

Sagrificato, Sa-gri-fi-cà-to. *Add. m. da* Sagrificare. [*Lo stesso che* Sacrificato, *V.*] » *Salvin. Pros. Tosc. 140.* Altri tutto serio e severo, come di Senocrate fu detto, non avrà mai sagrificato alle Grazie. (N)

Sagrificatore, * Sa-gri-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Sagrificare. *V. di reg. Lo stesso che* Sacrificatore, *V.* (O)

Sagrificatrice, * Sa-gri-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Sagrificare. *Lo stesso che* Sacrificatrice, *V.* (O) *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 154.*) Espongono questa voce *Toscana*, non per sagrificatrice, come vorrebbe quel verbo greco, ma ec. (N)

Sagrificio, Sa-gri-fi-ci-o. [*Sm. Lo stesso che*] Sacrifizio, *V. Cronichett. d' Amar. 2.* Moltiplicò i preti e i sagrificii. *Segn. Pred. 17. 3o3.* Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne' sagrificii.

2 — [*Onde* Fare sagrificio = *Sagrificare.*] *Vit. SS. Pad. 2. 191.* Una volta andò dopo 'l padre occultamente, quando andava a fare sagrificio all' idolo. *E 294.* Andò lo 'mperadore al tempio a fare sagrificio agl' idoli, ec.; e vedendo che Eustagio ec. non faceva sagrificio, maravigliossene.

2 — *Dicesi* Sagrificio dell' Altare *per la Santa Messa. Vit. SS. Pad. 2. 239.* Dobbiamo tenere e credere che l' anime dei defunti ricevano grande requia per lo sagrificio dell' altare.

Sagrifizio, Sa-gri-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che* Sacrifizio, *V.*] *Stor. Eur. 6. 142.* Offerendoli sopra lo altare scannati ed arsi in guisa di pecore due figliuoli suoi, che aveva, con orrore e spavento grande di chiunque sentì contare un sagrifizio sì miserabile. » *Lasc. rim. pag. 6.* (*Livorno 1799*) Almo, destro, divino occhio del cielo (*parla a Febo*), Del nascere e nudrire alta cagione, Pei sagrifizi umil, Che 'n Delfi e 'n Delo T' offerson già divote le persone, Ti prego ec.(B)

2 — [*Onde* Fare sagrifizio = *Sacrificare. V.*] Fare sacrifizio (N)

2 — *Per similit.* [Cessione gratuita, o quasi gratuita di checchessia.] *Lasc. Pinz. 5. 2.* Dall' una ho avuto sei lire, e dall' altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio.

Sagrilegio, Sa-gri-lè-gi-o. *Sm. V. e di'* Sacrilegio. *Segn. Pred. 3. 4.* Come dunque volete voi sospettare che Dio non prendasi a cuore l' offese vostre, mentre voll' egli fare tanto più caso del primo fallo operato a' danni del prossimo, che non del primo sagrilegio commesso ad onta dell' istessa Divinità? (V)

Sagrinato. * (Bot.) Sa-gri-nà-to. *Add. m. Così chiamasi qualunque parte di una pianta, e precisamente le foglie, i fusti ed i frutti allora quando siano guerniti di punte tubolate allargate alla base e non pungenti nè piccanti, ma soltanto rendenti la parte su cui sono rozza ed aspra al tatto.* (Dal celt. gall. *saigh* punta. In ar. *saqara* rupit saxa malleo acuminato.) *Bertoloni.* (O)

Sagrista. (Eccl.) Sa-gri-sta. *Add. e sm. Quel Prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel Palazzo pontificio. Pallav. ec.* (A)

Sagro. (Zool.) [*Sm.*] *Spezie di falcone* [, *ottimo per la caccia, ma che a gran pena si agevola. È questo il* hierax *de' Latini e de' Greci, così detto dal gr.* hieros *sacro, e val dunque* falcone sacro; *nome che gli antichi Egiziani davano a' grossi uccelli di preda. Cuvier ne ha formato il genere* hierofalco. *Questi falconi sono per le penne ed inclinazioni simili agli altri uccelli nobili, ma il loro becco non ha che un festone come quello degl' ignobili, coda lunga molto più delle ali che sono lunghissime, tarsi corti e reticolati, guarniti di piume al terzo superiore.*] (In ar. *sakron* sparviere.) *Tes. Br. 6. 12.* Lo sesto lignaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi, e somiglianti all' aquila, ma degli occhi e del becco e dell' ale e dell' orgoglio sono simiglianti al girfalco.

2 — *Ed in forza di add. Mil. M. Pol.* Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri, in grande abbondanza.

3 — (Milit.) *Sorta di pezzo d' artiglieria,* [*il più grosso fra quelli da campo ne' secoli XVI. e XVII.; portava da 8 fino a 12 libbre di palla di ferro, come l' Aspido, ma era più lungo di canna. Nel secolo scorso si chiamavano ancora Sagri tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù. Così detto, per somiglianza, da un animale di rapina e di gran volo così denominato. Altrimenti* Sagra.] *Varch. Stor. 12. 444.* Ne menò seco assaissimi muli carichi di diverse robe, molte some di vettovaglia, cinque carrate di munizione, due sagri e sei mezzi cannoni. » *Gu cc. Stor.* E già cominciatosi a conoscere per le palle che tiravano i due sagri piantati quella notte, che non vi era artiglieria da battere la muraglia ec. *Biring.* Il sagro tira libbre 12 di palla, e da molti è chiamato quarto cannone. *D'Antonj.* Cannoni da libbre 8 e 4, dagli artiglieri comunemente detti sagri. (Gr)

3 — * Mezzo sagro: *Così fu detto ne' passati tempi il* Falcone.(Gr)

Sagro. *Add. m. Lo stesso che* Sacro, *V. Bell. Man. 18.* Mirate omai, per dio, l' aspetto sagro, [E il fronte, dove il nostro Sol s'oscura.] » *Salvin. Annot. ivi: L' aspetto sagro*, cioè che non concilia venerazione, rispetto, reverenza, come le cose realmente sacre. E una casta bellezza ha questa virtù, ec. (B)

2 —* Consacrato, Sagrato. *Pass. 118.* Conviene che sia parte sagro e ordinato, secondo il modo e 'l rito della santa Chiesa. (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge* sagrato.) (V)

Sagrosanto, Sa-gro-sàn-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sacrosanto, *V. Cr. alla v.* Sacrosanto.

Sagù. * (Farm.) *Sm. Lo stesso che* Sago, *V.* (O)

Saguntino, * Sa-gun-ti-no. *Add. pr. m.* Di Sagunto. *Lat.* Saguntinus.(B)

Sagunto. * (Geog.) Sa-gùn-to. *Lat.* Saguntum. *Ant. cit. della Spagna Tarragonese, oggi* Morviedro. (G)

Sahag. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *saghuah* suscitare.) (B)

Sahar. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Sahara. * (Geog.) Sa-ha-rà. *Sm. Vasta contrada dell' Africa settentrionale, che forma il massimo deserto del globo, e detta anche per ciò* Gran deserto. (G)

Sai. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Saica. (Marin.) Sa-i-ca. *Sf. Lo stesso che* Saicca, *V. Bellin. Bucch. 181.* E 'l pensier gliel trasmise la Jamaica Invenzion d' un piloto d' una saica. (A) (*Qui* Sàica *sdrucciolo per la rima.*) (N)

Saicca.* (Marin.) Sa-ic-ca. *Sf. Sorta di bastimento greco o turco, il cui corpo è molto carico di legname, e porta a un dipresso l' alberatura e l' attrazzatura di una checchia, cioè un bompresso, una piccola mezzana, e un albero di maestra molto elevato con gabbia. Questa spezie di piccola galera che si regge a vela ed a remo, ed è armata da 2 sino a 12 pezzi di cannone era molto adoperata sul Danubio, sulla Sava e sulla Theiss contro i Turchi.* —, Saica, *sin.* (Dal turco *sciajka* spezie di barca.) *Montecucc.* Abbiasi un ponte di barche, altre barchette sulle carra, ponti di giunco da gettarsi, barconi o pontoni piani ne' fiumi reali, galee o saicche per lo Danubio. (Gr)

Saicchisti. * (Milit.) Sa-ic-chi-sti. *Add. e sm. pl. Uomini che governano la saicca. L'Austria se ne serviva raccolti in un'armatetta sotto gli ordini di un capo, a difesa della sua frontiera verso la Turchia. Essi seguivano talvolta gli eserciti austriaci come pontonieri.* (Gr)

Saida. * (Geog.) Sa-i-da. *Città della Sassonia.* (G)

Saidabàd. * (Geog.) Sa-i-da-bàd. *Città della Persia.* (G)

Saide. * (Geog.) Sa-i-de. *Città della Siria, ch' era l' antica* Sidone.— *Cap. del Basso Egitto; altrimenti* Saite, Seite, Sais. (G)

Saigoña. * (Geog.) Sa-i-gó-na. *Città della Cochinchina.* (G)

Saima. * (Geog.) Sa-i-ma. *Lago della Russia nella Finlandia.* (G)

Saime, Sa-i-me. [*Sm.*] *V. A. Lardo, Grasso strutto. Lat.* sumen. *Gr.* ἦτρον. (*Sumen* dall' ebr. *scemen* pinguedine. In ar. *samin* pingue, e *simen* esser pingue. In turco *semiz* grasso, e *semizlyk* il grasso. In ted. *seim* liquido glutinoso. In celt. gall. *saim* ricco. V. il Bullet alla V. *Saim.*) *Tratt. Intend.* Come lo saime e la grascia, che inforza e nodrisce il fuoco, e accende. *Pallad. cap. 17.* Se l'omore crepasse per li sassi, togli pece e saime, ovvero sevo. » *Esp. P. N. 80.* Come lo saime e la grascia che inforza ed accende il fuoco. (*Il Rigoli vorrebbe leggere* scame *spiegandolo* stoppia *dal fr.* chaume. *In ispagn.* sayn *è il grasso che si cava dalle sarde, del quale la gente povera si serve pei lumi.*) (N)

Saintez.* (Geog.) Sente. *Lat.* Mediolanum Sanctonum. *Città della Francia nel dip. del Sciaranta inferiore.* (G)

Saipur. * (Geog.) Sa-i-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sair. * (Mit. Maom.) *Quarta bolgia dell' Inferno, nella quale sono confinati coloro che hanno professato il Sabeismo.* (Mit)

Sairama. * (Geog.) Sa-i-rà-ma. *Città del Turchestan Chinese.* (G)

Sais. * (Geog.) *Antica città dell' Egitto, detta anche* Saide *e* Saite.(G)

Saitama. * (Geog.) Sa-i-tà-ma. *Sm. Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Saitico, * Sa-i-ti-co. *Add. pr. m.* Di Sais. *Onde* Nilo Saitico o Braccio

Saitico del Nilo, *Quel ramo di esso fiume che passava per Sais, e che oggi dicesi* Ramo, Tronco o Braccio di Rosetta. *Lat.* Saiticum Flumen. (G)

2 — * Carta saitica : *Carta d'infima qualità, che facevasi in Sais delle più grossolane parti e della corteccia del papiro.* (O)

Saja. (Ar.Mes.) [*Sf.*] *Specie di panno lano sottile e leggieri.* (Dal franc. *saie* che vale il medesimo, e che il Bullet reputa di origine celtica, al pari che *saie* in senso di veste. V. *Sajo.* Altri crede che *saja* abbia preso direttamente nome da *sajo* veste, cui serve di materia. In illir. *saja* equivale al nostro *saja.*) *Quad. Cont.* A messer Tommaso dei Mozzi e a' compagni portò Lapo per una pezza di saja d'Irlanda, per vestir della moglie d'Andrea. *E appresso :* Per braccia nove e mezzo di saja di Como, presa per una gonnella della moglie d'Andrea. *Dittam. 4. 26.* Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili saje che ci manda. *Nov. ant. 51. 3.* Appresso gli calzò brune calze di saja.» (*Nell' es. del Dittam. l'ediz. di Venezia 1820 legge :* La qual fra noi è degna di gran fama.) (B)

2 — *Dicesi* Saja rovescia *Quella specie di pannina detta anche assolutam.* Rovescio, *V. Min. Malm.* Panno col pelo annodato, com'è la saja rovescia, o il rovescio. (A) *Red. lett.* (*Op. 5. 24.*) Oggi si costuma dire . . . . mi son messo la rascia, la saja rovescia, il perpignano e simili, intendendosi del vestito fatto de' suddetti panni o drappi. (N)

3 — * *Dicesi* Saja arcimperiale, *Un' altra sorta di saja. V.* Arcimperiale, §. 2. (A)

Saja. * (Geog.) *Fiume di Spagna.* (G)

Sajaccio, Sa-jàc-cio. *Sm. pegg. di* Sajo. *Contil. Lett. Berg.* (Min)

Sajetta, Sa-jét-ta. *Sf. dim. di* Saja. *Sorta di leggiera saja che anche da alcuni dicesi* Scotto. (In franc. *saiette.*) *Garz.Piazz.751.Berg.* (Min)

Sajetta. * *Sf. V. A. V. e di'* Saetta. (*Saietta* è voce del dialetto napolit.) *Guitt. lett. 2. 8.* Come l'arcieri, ch'una sajetta tragge. *E 8.* Non già sajette vane, e dispennate. (*Vedi le note 80 e 422 Guitt. Lett.*) (V)

Sajetto, Sa-jét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sajo. *Lat.* sagulum.*Gr.* σάγιον. *Vit. Benv. Cell. 214.* Una bella vestetta di ermisino pure azzurro, e un sajetto del simile.

Sajo. (Milit.) [*Sm. Veste militare di molti antichi popoli, è particolarmente de' Romani ; più lunga della tonaca, aperta sul davanti ove si congiungeva talvolta con una fibbia, di panno grosso, che si soprapponeva alle armi e ad ogni altra veste. Si usava non solamente dalla plebe in tempo di tumulto civile e dai soldati in tempo di guerra, ma dai capitani supremi altresì, dai tribuni e dai centurioni. Il Sajo era ai tempi di Roma antica indizio e segno di guerra, come la toga di pace. Questa voce viene anche adoperata da alcuni scrittori ad esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno per similitudine dell' uso antico.*] —, Sajone, Sajorna, *sin. Lat.* sagum. *Gr.* σάγος. (In celt. brett. *saë* veste. In pers. *sajide* veste logora, e *savis* veste di bambagia. In ar. *sag* copertura di color verde o nero che va dal capo alle spalle. In prov. *sajo* mantello da pastore. V. *Sagario.*) *Bern. Orl. 2. 14. 63.* Chi getta l'arme e chi si spoglia i sai.» *Car.Eneid.* Aveano i sai Di lucid' ostro divisati a liste. (*Parla de' Galli che salivano sulla rocca Tarpea.*)(Gr)

2 — (Ar. Mes.) *Vestimento del busto co' quarti lunghi, ma serve ad uom solamente ; altrimenti* Sajone. *Bern.rim.1.69.* Ch' io credo ch' e' manchi Poca cosa d'un braccio a fargli un sajo. *Galat. 16.* Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro città in sajo.

Sajo. * (Geog.) *Fiume dell' Ungheria.* (G)

Sajonaccio, Sa-jo-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Sajone. *Segn. Stor. 9. 233.* Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio, con un sajonaccio sudicio in dosso ec.

Sajone. (Milit. e Ar. Mes.) Sa-jó-ne. [*Sm. accr. di Sajo ; ma prendesi anche per* Sajo *semplicem.*] —, Saglione, *sin. Lat.* sagum. *Gr.* σάγος. *Cant. Carn. 426.* In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto o in giubbone, Benchè certe brigate Trovinsi ancor, che lo fanno in sajone. *Buon. Tanc. 4. 2.* Creder posso Col sajon di dommasco (chi lo sa ?) Di venir anch' i' a Fiesol Potestà. » *E Salvin. Annot. ivi* : Sajone, derivato dal lat. *sagum*, abito succinto militare ; da questo la voce *sajo* e *saja.* (N)

Sajorna. (Milit. e Ar. Mes.) Sa-jór-na. [*Sf. Veste militare antica ed anche*] *Spezie di veste lunga.* [*V. e di'* Sajo.] *Buon.Fier.4. 2. 7.* E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sajorne, giornee, guarnacche e robe. *Tac.Dav.Germ 377.* Vanno tutti in sajorne con fibbie, o, mancandone, appuntano con spine. (*Il testo lat. ha* sagum.) » *Stor. Semif. 40.* Discese con tale compagnia la scala, addobbato della sajorna, ec. (*L'editore spiega questa voce per vestimento del busto, d'antica e non troppo nota foggia.*) (V)

Sajoti.* (Geog.) Sa-jó-ti. *Popolazione dell' impero Chinese.* (G)

Sajotto, Sa-jót-to. [*Sm. dim. di* Sajo, *ma prendesi anche per*] Sajone, [*nel signif. di* Vestimento cittadinesco.] *Lat.* sagum. *Gr.* σάγος. *Lasc. Par. 4. 6.* Apri la camera terrena, e fa torre a Spinello il mantello, e quel mio sajotto da cavalcare.

Sak.* (Geog.) *Lago salso della Russia, nella Crimea.* (G)

Sakai.* (Geog.) Sa-kà-i. *Città e distretto del Giappone.* (G)

Sakar.* (Mit. Ebr.) *Genio infernale che, secondo il Talmud, s'impadronì del trono di Salomone.* (In ebr. *sciachab* giacere, incubare, star sopra.) (Mit)

Sakaria.* (Geog.) Sa-kà-ri-a, Sangario. *Lat.* Sangarius. *Fiume della Turchia Asiatica nell' Anatolia.* (G)

Sakiati.* (Mit.Ar.) *Divinità degli Aditi, antica tribù Araba, invocata per ottenere la pioggia.* (Dall' ar. *scæqyqæt* pioggia.) (Mit)

Sakrat.* (Mit. Maom.) *Pietra che i Maomettani pretendono sia posta nel centro della terra, ed abbia maravigliose virtù.* (Mit)

Sakti.* (Mit.Ind.) *Dea Indiana che è l'emblema della natura, e come tale viene rappresentata cogli attributi della fecondità e qualche volta con una testa di vacca.* (Mit)

Sakuntala.* (Filol.) Sa-kùn-ta-la. *Titolo d'un dramma Indiano in sanscrito ; meglio* Sacuntala, Sacontala. (O)

Sakù.* (Geog.) *Sm.Distr. del Giappone nell' isola di Nison.* (G)

Sakuti.* (Mit. Giap.) Sa-kù-ti. *Divinità cui si attribuisce il potere di guarire le malattie ; è l' Esculapio de' Giapponesi.* (Mit)

Sal.* *V. corrottamente sincopata di* Salvo, *e dicesi* Sal mi sia, *per dire* Salvo mi sia. *V.* Salmisia. (A)

Sal. * *N. pr. m. Lat.* Saal. (Dall' ebr. *sciaal* chiedere : Postulante.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume del Perù. — della Russia Europea.* (G)

Sala.(Archi.) [*Sf.*] *Stanza principale, la maggiore della casa e la più comune, dove per lo più s' apparecchiano le mense.* [*La* Sala *è reale, ampia, spaziosa, nobile, magnifica ; vagamente, sontuosamente addobbata ec.*] *Lat.* aula, caenaculum. *Gr.* αὐλή, δειπνητήριον. (Dal celt. brett. *sal* sala. In ted. *saal*, in oland. *zaal*, in franc. *salle*, in isp. *sala* : e dello stesso *sal* sembrano modificazioni il gr. *avle* ed il lat. *aula.* In turco *selamlyk* sala di udienza.) *Bocc. Introd. 52.* E ciò che al servigio della sala appartiene. *E 54.* Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *E nov. 45. 8.* Trovata la giovane nella sala, la presono.*Franc.Sacch.nov.152.* Tolse gli asini e misegli nella stalla, e quelle coverte mise in una sala.» *Baldin. Voc. Dis.* Sala, la più spaziosa stanza del palazzo o casa : è chiamata sala, secondo alcuni, dal saltar che si fa in quella nella occasione di celebrare l'allegrezza delle nozze e conviti. (N)

2 —* (Milit.) Sala d'arme o dell' armi, *detta anche più particolarmente* Armeria. *Edifizio nel quale si serbano riposte le armi portatili e da tiro d'ogni maniera.Bartol.*E la catena pur tuttavia si serba, e si mostra nella sala dell'armi dell' Eccelso consiglio de' Dieci. *D'Antonj.* L'armeria, o sala d'arme. . . dividesi in varie camere, o gallerie, nelle quale vi si hanno diverse rastrelliere colle convenienti cortine di tela, per disporvi con buon ordine le arme di piccol calibro, e ripararle dalla ruggine e dalla polveruzza. (Gr)

3 — (Ar. Mes.) [*Parte importante de' carri, carrozze e simili, sulla quale poggia tutto il carico, e le cui estremità servono d'asse alle ruote. Se ne fanno di legno, di ferro ed anche talvolta d'acciajo. Componesi di due pezzi conici alle estremità, su' quali girano le ruote, e del* Corpo di sala, *di forma retta angolare, su cui poggiano le stanghe. Le cime della sala sono attraversate da cavicchie di ferro che diconsi* Chiavi o Acciarini, *o pure sono guernite di dadi, invitati l'uno a destra, l'altro a sinistra, per impedire che i mozzi escano dal pernio.*] *Lat.* axis. *Gr.* ἄξων.*Cr.61. 1.* L' olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. ; anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini. » (*Così legge il Vocabol. del Manni, quarta impressione, alla voce* Fusolo ; *ma l'ediz. citata di Cosimo Giunti 1605 e quella di Bologna 1784 leggono* scale.) (B)

2 — Sale *diconsi da' Banderai le cinque traverse disposte in figura di una scala nella parte di mezzo della Tonacella, due davanti e tre di dietro.* (A)

4 — (Bot.) *Sorta d' erba, della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le veste a' fiaschi. Lo stesso che* Buda . *V. Lat.* cyperoides latifolium, [typha latifolia Lin.] (Da mutilazione del celt. irl. *siolastar*, in gall. *seilisdeir* che vale il medesimo.) *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Si eran neri, e tutti sdruci e toppe.

5 — (Filol.) *Credesi da' più così detto corrottamente, in vece della voce turca* Allah *che significa* Iddio. (Giova però sapere che *selum* in ar. val misericordia, e si nomina in ottantasettesimo luogo fra gli attributi di Dio nella corona di preci che i Maomettani chiamano *tesbyh.* In somma è spezie di saluto sacro.) *Ricord. Malesp. cap. 126.* Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalem, salvo che 'l tempio di Dio, che volle che rimanesse a guardia de' Saracini acciocchè vi si gridasse la sala, e chiamasse Maumetto.

Sala. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore detta anche* Sala la terra o La Sala. — *Fiume ed antica città della Mauritania Tingitana. — della Frigia. — Città della Svezia.* (G)

Salaberga, * Sa-la-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Salaberga. (Dal ted. *seel* spirito, e *berg* montagna : Spirito della montagna.) (B)

Salacca. (Zool.) Sa-làc-ca. *Sf. Pesce poco dissimile dall' aringa, che ci viene insalato dall' Olanda o dalla Svezia. Costituisce un genere nell' ordine degli acantopterigi stabilito da Cuvier ; è prossimo alle acciughe, ma ne differisce pel ventre dentellato, e pel gran prolungamento de' loro mascellari.* (Prende nome dal sale. V.*Sale.*)(Ne)(N)

2 —* *Nome che i Pescatori danno ad un pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena. Lat.* thrissa, *Aldrov.* (A) (N)

Salace, Sa-là-ce.*Add.com.V.L. Che eccita libidine ; altrimenti Lussurioso, Venereo. Lat.* salax. (In celt. gall. *soghail* equivale al lat. *salax* e *salach* val turpe, immondo, violato. In gr. *salago* io stupeo, agito. V. pure il Littleton alla voce *salax.*) *Alam. Colt. 5.119.* Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec.*Cocch. Vit. Pitt. pag. 51.* (*Venezia 1744.*) Restino escluse assolutamente tutte le materie vegetabili più sode, e più salaci e pungenti, e di maggior nutrimento. (A) (B)

Salaceterboleo, * Sa-la-ce-ter-bò-le-o. *Sm. V. scherz. per dinotare la* Insalata. *Carl. Svin. 10.* Che appena, per quant' io posso comprendere, Mangiato avete il salaceterboleo. (N)

Salacia.* (Zool.) Sa-là-ci-a. *Sf.V.G.Lat.*salacia. (Da *salos* mare.) *Genere di polipi, dell' ordine delle sertularie, e della divisione de' flessibili, i quali amano i lidi del mare.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della ginandria triandria, famiglia delle ippocrateacee stabilito con un arboscello detto* salacia chinensis *da Linneo, e così denominate perchè crescono sulle coste marittime della China.* (Aq)

Salacia.* (Mit.) *Secondo alcuni, era un soprannome di Anfitrite; secondo altri, la moglie stessa di Nettuno o una Nereide. V' ha pure chi crede* Salacia *essere il riflusso del mare personificato;* Venilia *era il flusso.* (In gr. *salos* mare , alto mare ; dal celt. gall. *sal* che vale il medesimo.) (Mit)

Salacia. * (Geog) *Antica città della Lusitania.* (G)

Saladina.* (Milit.) Sa-la-di-na. *Sf. Ne' tempi di mezzo davasi da' Francesi e dagl' Italiani questo nome alla maglia che i guerrieri ponevansi sotto le armature, il cui uso fu adottato da' Cristiani in Palestina , pigliandolo da' Turchi , de' quali essendo allora capo Saladino , fu perciò dato ad essa maglia tal nome.* (O)

Saladino ,* Sa-la-di-no. *N. pr. m. Lat.* Saladinus. (Detto in ar. *salaheddin* : ed in questa lingua *salyh* armato , *hedd* potenza , fortezza. In ebr. *scialit* dominatore.) — *Sultano d' Egitto e di Siria famoso per le sue guerre contro i Cristiani nel secolo* XII.— *Pronipote del precedente, sultano di Aleppo, vinto da' Tartari ed ultimo della dinastia degli Ajubidi di Siria.* (B) (Mit)

Salado.*(Geog.) Sa-là-do. *Fiume della Rep. di Buenos-Ayres.— di Spagna.— dell' Alto Perù.* (G)

Salafitano.* (Geog.) Sa-la-fi-tà-no. *Lat.* Salaphitanum oppidum. *Ant. citt. nell' interno dell' Africa.* (Mit)

Salaga.* (Geog.) Sa-là-ga , Sallaga. *Città della Guinea Superiore.* (G)

Salagione.* (Ar.Mes.) Sa-la-gió-ne. *Sf. Operazione che ha per fine di conservare diverse sostanze alimentari, specialmente i pesci e le carni degli animali , per mezzo del sale.* (D.T.)

Salagram.* (Geog.) Sa-la-gràm. *Fiume e città dell' Indostan.* (G)

Salagraman.* (Mit. Ind.) Sa-la-gra-màn. *Sm. Conchiglia impietrita che gl' Indiani pretendono rappresentare Visnù , perchè ne hanno scoperte di nove gradazioni di colore: il che essi riferiscono alle nove incarnazioni del Dio.* (Mit)

Salai, * Sà-la-i. *N. pr. f. Lat.* Salai. (Dall' ebr. *scialah* mandare, inviare : Inviato.) (B)

Salajuolo.* (Ar.Mes.) Sa-la-juó-lo. *Add. e sm. Canovajo del sale.* (D.T)

Salamalecche , Sa-la-me-lèc-che. *Voce bassa, usata per lo più in ischerzo , e formata dall' Arabo* , salam leke, *che vale* Pax tibi, [*se non direttamente dal turco* selamlamaq *salutare.*] *Salvin. Disc. 2. 325.* [*Salamalecha* presso i Turchi è lo stesso che dire *Pax tibi* :] donde abbiam fatto il nostro *Salamalecche* , cioè cirimonioso saluto , e riverenza profonda. *Malm. 10. 24.* Le guarda dietro Calagrillo, e grida: M' avessi detto almen salamalecche! *Buon. Fier. 2.5. 5.* In aringo salito Si vide il baccalare imbasciadore , Che già per far le sue salamalecche ec. Componeva i sembianti , ec.

Salamanca.* (Geog.) Sa-la-màn-ca. *Lat.* Salamantica. *Città e prov. di Spagna. — Città del Messico. — Isola della Columbia.* (G)

Salamandra. (Zool.) Sa-la-màn-dra. [*Sf.*] *Spezie di lucertola* [*simile al ramarro, tutta pezzata di nero e di giallo, alla quale gli antichi attribuirono la proprietà di vivere in mezzo alle fiamme , cui essa anzi , secondo alcuni , estingueva coll' eccessiva sua frigidezza , e però ne fecero l' emblema del fuoco , e gli Egizii il geroglifico di un uomo consumato dal freddo. L'esperienza ha fatto conoscere che tali proprietà son favolose.*] *Lat.* salamandra. *Gr.* σαλαμάνδρα. (*Samendra* dal pers. *samender*, *semender*, *semendel* o *sumender* che vagliono il medesimo.) *Petr. canz. 35. 4.* Di mia morte mi pasco , e vivo in fiamme , Stranio cibo e mirabil salamandra. *Rim. ant. Not. Jac. 110.* La salamandra audivi , Che dentro il fuoco vive , stando sana. *Bemb. Asol. 1. 26.* Quale vive nel fuoco come salamandra, quale , ogni caldo vital perdutone , si raffredda come ghiaccio » *Mattiol.* La salamandra è di natura tanto frigida che toccando il fuoco lo spegne ; ma gittata nel corpo del fuoco ove sia gran vigore di fiamma s'abbrucia. *Vallisn.* La salamandra gittata nel fuoco schizza per dolore da' pori della sua pelle un bianco fetido liquore , con cui i carboni accesi , se pochi sono , ammorza. (A)

2 — *Presso i moderni zoologi la* Salamandra *è un genere di rettili batraciani , famiglia delle urodole , i quali presentano le forme della lucertola. Gli serve di tipo la* Lucerta salamandra , *sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta , le dita senza unghie , il corpo nudo e poroso. Può sostenere la fame per più mesi. Tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori, ch' è capace di estinguere un piccol fuoco. Vive nell' Europa temperata. Lat.* lucerta salamandra Lin. (B)

3 — *Dicesi* Salamandra acquatica *Un' altra specie di rettile che ha la coda piatta , compressa ; una cresta membranosa lungo il dorso, la quale nel maschio è dentellata ; il corpo bruno , variato di nero e ceruleo ; il ventre giallo , o rossiccio. È comune nei luoghi paludosi. Lat.* lucerta palustris Lin. (B) *Red. Osserv. anim.* (*Op. 2. 4.*) Nelle salamandre acquatiche , negli stellioni ec. ed in altri serpenti quadrupedi ec. (N)

Salamandrato , Sa-la-man-drà-to. *Add. m. Di o Da Salamandra. Fr. Jac. T. 3 6. 33.* O cuor salamandrato , Di viver sì infocato.

Salamandri. * (Filol.) Sa-la-màn-dri. *Una delle quattro nazioni elementari alle quali i Cabalisti assegnano per soggiorno l'elemento del fuoco.* (Mit)

Salambo. * (Mit.) Sa-làm-bo. *Divinità adorata da' Babilonesi , e che i Mitologi pretendono altro non essere che un soprannome dato a Venere perchè riempie l' anima di tumulti e d' inquetudine.* (Dal gr. *salos* commozione , agitazione.) (Mit)

Salameria. * (Geog.) Sa-làm-bri-a. *Lo stesso che* Salembria , *V.* (G)

Salame. (Ar. Mes.) Sa-là-me. [*Sm. Nome generico di*] *carne salata ;* [*per lo più di porco , sotto qualunque figura e con qualunque preparazione , acciò si conservi lungo tempo,*] *come* Presciutto , Salsicciotto , Mortadella, *e simili* ; [*altrimenti* Salato, Carnesecca.] *Lat.* salsamentum. *Gr.* τάριχος. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Tu porgi a me quel resto del salame. » *E Salvin. Annot. ivi.* Il salame , facendo come molti tagli nella lingua , l'unzion del vino gli riserra e sana ; e quel frizzamento del sale condiziona il gusto al diletto del bere. (N)

Salamè. * (Geog.) Sa-la-mè. *Isoletta del Golfo Persico.* (G)

Salamelecche , Sa-la-me-lèc-che. *Lo stesso che* Salamalecche , *V.* (*Secondo questa ortografia ch' è la più in uso, leggonsi in alcune edizioni gli esempi stessi del Salvini qui sopra riportati.*) (A) (N)

Salamide , * Sa-là-mi-de. *N. pr. f. Lat.* Salamis. (Dal gr. *salos* , in celt. gall. *sal* mare.)—*Figlia d' Asopo re di Beozia, amata da Nettuno, e che diede il nome di* Salamina *all' isola ove divenne madre di Cicreo.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

Salamiele,* Sa-la-mi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Salamiel. (Dall' ebr. *scialom* pace , ed *el* Iddio : Pace di Dio.) (B)

Salamina.* (Geog.) Sa-la-mi-na. *Lat.* Salamina , Salamis , Salamin. *Isoletta del golfo Saronico nell' Attica ; detta anche anticamente* Sciria, Cicria , Pitiussa *ed oggi* Coluri. — *Antica città dell' isola di Cipro, detta anche* Salamide. (G)

Salaminio ,* Sa-la-mi-ni-o. *Add. pr. m.* Di Salamina. *Lat.* Salaminius , Salaminus. *Onde* Salaminio *fu soprannomato Giove pel culto particolare che se gli rendeva in Salamina ; e* Salaminia *fu detta la nave che trasportò Teseo a Creta, perchè Nausiteo di Salamina ne fu il piloto.* (Mit)

Salamino , * Sa-la-mi-no. *N. pr. m.* (V. *Salamide.*) — *Uno de' cinque fratelli Dattili.* (Mit)

Salamistra , Sa-la-mi-stra. [*Add. e sf.*] *Donna saccente,* [*Che fa la saputa, la dottoressa ; e per derisione* Madonna salamistra.] *Lat.* prave solers , ostentatrix. (Dal lat. *sola magistra* , sola maestra ; che pretende di poter sola far da maestra.) *Gell. Sport. 3. 5.* E chi fia stato? quella salamistra di mona Ginevra , che non mi volle mai bene ? *Tac. Dav. Post. 426.* Impara , qualunque se' , moglie strebbiatrice , borbottona , salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

Salamistrare , Sa-la-mi-strà-re. [*N. ass.*] *Fare il saccente. Lat.* scitum se ostendere, ostentare. *Gr.* τῆς εὐφυΐας ἀπόδειξιν ποιῆσαι. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Oh quanti uomini ho io veduti , Or maestri , or censori , or consiglieri, Salamistrar negli esercizii altrui ! *E 4. 5. 16.* Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti , che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere , Salamistrando, e che s'odon dir cose Da far muover a riso i piè del letto.

Salamistreria , Sa-la-mi-stre-ri-a. [*Sf. V. comicamente formata da* Salamistra , *e vale Presunzione di sapere ; più comunemente*] Saccenteria. *Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Dormiam , dormiam pur noi : tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

Salamistro , Sa-la-mi-stro. *Add. e sm. Uomo saccente , Presuntuosello. Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2. Salamistrare* , fare il saccente , il saputo ; da *Salamistro* , saccente. (A)

Salamoja. (Ar. Mes.) Sa-la-mò-ja. [*Sf.*] *Acqua insalata , per uso di conservarvi entro pesci , funghi , ulive, e simili. Lat.* muria. *Gr.* ἅλμη. (In isp. *salmuera* , in franc. *saumure* , dal celt. gall. *sal* acqua salsa , e *muir* mare.) *Cr. 9. 86. 11.* Le quali (*uova*) ottimamente serbar si possono lungo tempo , se si terranno tre ore nel sale trito , o nella salamoja , ec. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* In acque , in olii , in acidi liquori , In salamoje , in ranni ec. Posson far travisare ogni materia. » *E Salvin. Annot. ivi* : Salamoja , acqua artifiziosamente salata , dal lat. *muria*. *Moim* in ebraico acque ; onde alcuni deducono le moje di Volterra , ove si fa il sale. *Red. Etim.* Salamoja che è un composto d' acqua di sale , può derivare dal lat. *muria* o da *salamuria* de' bassi secoli. *Salvin. Annot. F. B. Marinare* dal lat. *muria* , onde abbiam fatto noi salamoja. (A) (N)

2 — *E fig. Pataff. 1.* E' ne fa gran barbanza e salamoja. *Malm. 8. 26.* Porgli fra sale e inchiostro in salamoja.

3 —* *E anche fig.* Senza salamoja , *detto di persona per* Senza sale , *cioè senza giudizio. Fortig. Ricc. 5. 65.* Era buon uom , ma senza salamoja. (N)

2 — * (Bot.) Salamoja , Erba salamoja : *nomi volgari dell'* Acetosella , *V.* (N)

Salamona , Sa-la-mó-na. *Add. e sf. Dicesi di donna ; altrimenti* Salamistra , Dottoressa. (*Salamona* , cioè quasi un *Salamone* , facendo femminile il nome di quel Re che fu il più sapiente degli uomini.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 16. Salamistrando* , facendo le saccenti , le salamone , le salamistre. Questi verbi , formati di nuovo da nomi noti , son bizzarri e comici. (A) (N)

Salamoncina , Sa-la-mon-cì-na. *Add. e sf. dim. di* Salamona. *Salvin. Annot. F. B. introd. 2. 3. Salamistrerie* , voce comicamente formata da *Salamistra* , che vale *Donna saputa* , quasi *Salamoncina*. (A)

Salamone , * Sa-la-mó-ne. *N. pr. m. V. e di'* Salomone. *Lat.* Salamon (B)

Salamone. * (Ar. Mes.) *Sm. accr. di* Salame. *Grosso salame.* (A)

2 — (Zool.) [*Sorta di pesce, più comunemente detto* Salmone.] Sermone, *V.* (In lat. *salmo*, in ted. *salm*, in franc. *saumon*, in ingl. od in isp. *salmon* , in illir. *som* ovvero *salamun*. Secondo Plinio , *salmo* vien dal lat. *salio* io salto : poichè questo pesce nel saltare è agile. Altri dal *sale.*) *Morg. 14. 66.* Raggiata e rombo , occhiata e pescecane , La triglia , il ragno , e 'l corval salamone. » (*Il Vocabol. alla voce* Ragno , §. II. *legge* salomone.) (B)

Salandra. * (Geog.) Sa-làn-dra. *Lo stesso che* Acalandra , *V.* (N)

Salandrella.* (Geog.) Sa-lan-drèl-la. *Fiume del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Salanga. * (Geog.) Sa-làn-ga. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Salangor. * (Geog.) Sa-lan-gòr. *Sm. Stato e Città della penisola di Malacca.* (G)

Salaparuta. * (Geog.) Sa-la-pa-rù-ta. *Picc. cit. di Sicilia nella prov. di Trapani.* (G)

Salapia. * (Geog.) Sa-là-pi-a. *Lat.* Salapia. *Ant. cit. d' Italia nell' Apulia Daunia.* (G)

Salapino ,* Sa-la-pi-no. *Add. pr. m.* Di Salapia. *Lat.* Salapinus. *Onde* Palude Salapina *fu detta una Palude vicina a quella città , e della quale si formò un porto.* (G)

SALAPEZIO. * (Filol.) Sa-la-pè-zi-o. *Sm. V. L. Buffoneria; così detta da* Salapitta *guanciata, perchè i buffoni se ne facevan dare sulle guancie enfiandole, per divertire il popolo. Lat.* salapitium, salaputium, salapictium. (*Salapicta*, secondo alcuni, vien dal lat. *alapae ictus* colpo di schiaffo. In celt. gall. *sgealp* schiaffo, colpo con la palma della mano *pluic* guancia, e *put* spingere. Altri vuole che *salapicta* sia V. corrotta dal gr. *rhapisma* schiaffo.) (Mit)

SALARE, Sa-là-re. [*Att. e n.*] *Asperger checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo*; [*altrimenti* Insalare.] *Lat.* salire, sale condire. *Gr.* ἁλίζειν. *Bocc. nov. 76. 2.* Tra l' altre cose, che su vi ricoglieva, n' avea ogni anno un porco, ed era sua usanza sempre colà di Dicembre d' andarsene la moglie ed egli in villa, ed ucciderlo, e quivi farlo salare. *Pallad. Magg. 9.* E quando è rassodato in quelle strettoje, con sale trito si sali non troppo. (*Il testo lat. ha* aspergere.) *Franc. Sacch. nov. 192.* Avendo per così fatta forma salata la pentola, che quasi mangiare non si potesse. *E appresso.* Se la seconda volta avea molto più salato, che la prima, la terza salò ben tre cotanti. » *Gr. S. Gir. 61.* Se 'l sale della terra fallisse, di che sarebbe salato lo mondo? (V) (*Nell' es. del Pallad. l' ediz. di Verona 1810 legge* s' insali.) (B)

SALARIA. * (Geog.) Sa-là-ri-a. *Lat.* Salaria. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

SALARIA. * (Arche.) *Add. f. V. L. Aggiunto d' un' antica strada romana che cominciava alla Porta Collina, chiamata perciò anch' essa* Porta salaria, *oggi* Salara, *e conducea verso il Mare Adriatico. Per essa passavano i Sabini, che recavano il sale a Roma, donde le venne il nome. Lat.* via salaria. (Mit)

SALARIARE, Sa-la-ri-à-re. [*Att.*] *Dar salario*, [*Stabilire uno stipendio periodico a chi presta servigio; o Prendere alcuno al servizio con salario*; *altrimenti* Stipendiare, Provvisionare.] *Lat.* salarium dare. *Gr.* μισθὸν διδόναι. *Bocc. nov. 95. 5.* Il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica profferevа di farlo. *Franc. Sacch. nov. 202.* Mi mossi, come disperato, a salariar quelle chiese che hanno sonato per l' anima della ragione che è morta. » *Bern. Rim. 25.* Ma 'l Sollion s' ha messo la giornea, E par che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vin si bea. (*Qui in ischerzo.*) (N)

2 — *Fig.* [Ricompensare comunque sia.] *Lab. 310.* Forse speravi, potendole nelle braccia venire ec., così essere salariato, come fu già il cavaliere, di cui di sopra parlai. » *Diod. Prov. 26. 10.* I grandi tormentano ognuno e prezzolano stolti e salariano passanti. (N)

SALARIATO, Sa-la-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Salariare.] *Che ha salario o provvisione. Lat.* stipendio vel mercede conductus. *Gr.* μισθωτός. *Cron. Vell. 85.* Perocchè in quel tempo e poi assai non avea il Comune savii salariati. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura.» *Bocc. g. 1. n. 1.* De' quali (*strumenti falsi*) tanti avrebbe fatti, di quanti fosse stato richiesto, e quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato. (N)

SALARIO, Sa-là-ri-o. [*Sm.*] *Mercede pattuita che si dà a chi serve*; [*altrimenti* Paga, Stipendio.] —, Salaro, *sin.* (*V.* Onorario.) *Lat.* salarium. *Gr.* μισθός. (*Salarium* non da sale, siccome i più credono, ma dal pers. *salijan* stipendio annuo; e *salijan* da *sal* anno. Il Bullet ha il brett. *saler* per salario: la qual voce non trovo in altri dizionarii.) *Bocc. introd. 16.* Li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *E nov. 84. 4.* Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *E Test. pag. 1.* Ancora voglio che essa di quello, che avere dovesse il suo salario di resto da me, sia interamente pagata. *Franc. Barb. 298. 14.* E non guardar se grande Salario in lei si spande. *Cavalc. Frutt. ling.* Pigliano uficio e salario di pregare Iddio per altrui.

2 — Mercede in generale. *Vit. SS. Pad. 2. 339.* Dielle in mano alquanta pecunia, quasi per salario del peccato. (V)

3 — * Stare a salario = *Operare con mercede pattuita d' un tanto a mese. V.* Stare a salario. (A)

SALARO, Sa-là-ro. [*Sm. V. A. V. e di*] Salario. *Stor. Pist. 41.* Elli liberò il Comune di Pistoja dal salaro che dovea per l' officio della capitaneria.

SALASSARE. (Chir.) Sa-las-sà-re. *Att. e n. Fare l' operazione del salasso, Cavar sangue, Toccar la vena, Aprir la vena. Lat.* sanguinem mittere. (Dall' ar. *scelscelusseif* sangue. Nella stessa lingua *salla* eduxit, extraxit rem, onde *salalet* quod educitur, extrahitur. In ebr. *salaf* estrarre. In ted. *ader lassen* salassare.) *Cavalc. Specch. Cr. 172.* Cominciò a farsi salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per noi. (V)

SALASSI. * (Geog.) Sa-làs-si. *Lat.* Salassi. *Antichi popoli della Gallia Traspadana.* (G)

SALASSIDE. * (Bot.) Sa-làs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* salaxis. (Da *salao* io muovo, io empio largamente, o da *salos* mare.) *Genere di piante dell' ottandria monoginia, famiglia delle ericinee, caratterizzato dal calice irregolare di quattro fogliuzze, la corolla monopetala quadrifida, gli stami inseriti sul ricettacolo con le antere bifide ed una capsula quadriloculare; forse così denominate dal loro lussureggiante aspetto, o dall' agitarsi ed ondeggiare al soffiar de' venti come fa il mare.* (Aq) (N)

SALASSO. (Chir.) Sa-làs-so. [*Sm. Evacuazione artificiale d' una certa quantità di sangue. Se fatta per le arterie, prende il nome di* Arteriotomia; *se pe' vasi capillari, chiamasi* Salasso locale o capillare; *se per le vene, dicesi più propriamente* Salasso *e grecamente* Flebotomia. *Altrimenti* Missione o Emissione o Cavata di sangue.] *Lat.* sanguinis missio. *Gr.* φλεβοτομία. *Cr. 2. 4. 8.* Perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l' umido superfluo, siccome uscisse per salasso.

2 — (Veter.) Salasso *oggidì è anche termine de' Maniscalchi, ed è nome dello strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli, ed altre bestie.* (In ar. *salil* spada sguainata) (A)

SALAT. * (Geog.) *Fiume di Francia, che sbocca nella Garonna.* (G)

SALATA, Sa-là-ta. *Sf. V. Lombarda. V. e di'* Insalata. *Triss. It. lib. 24. Berg.* (Min)

SALATAMENTE, Sa-la-ta-mén-te. *Avv. Con sale, In modo salato. Doni la Zucc., Boccalin. Rag. Parn. 43. Berg.* (Min)

SALATI, * Sa-la-ti. *N. pr. m. Lat.* Salathi. (Dall' ebr. *tsel* ombra. Nella stessa lingua *soleth* farina sottilmente macinata.) (B)

SALATO, Sa-là-to. *Sm. Salame, Carnesecca. Lat.* salsamentum. *Gr.* τάριχος. *Agn. Pand. 56.* Se tu manometti il vino forte, o 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, versasi, niuno se ne cura, ciascuno se ne duole.

2 — * Salso. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sente in bocca una piccola flussione che inclinerebbe al salato. (N)

SALATO. *Add. m. da* Salare. [*Asperso di sale, Condito con sale; altrimenti* Insalato.] *Lat.* salitus. *Gr.* ἁλισθείς. *Bocc. nov. 40. 7.* O per cibo salato che mangiato avesse. *E nov. 50. 10.* Datale un pezzo di carne salata la mandò con Dio.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sieno cristieri puri, semplici e . . . fatti di puro brodo di carne, grasso, salato secondo il solito ec. *E lett. 1. 41.* Quest' è un' acqua gentilmente salata. (N)

2 — Salso, [Salino, Salmastro, Salsugginoso.] *Lat.* salsus. *Gr.* ἁλμυρός. *Tes. Br. 2. 39.* In un luogo è ella dolce, ed in un altro è amara, o salata. *Alam. Colt. 2. 35.* Quando montando il sol si lascia in dietro Il cornuto animal, ch' addusse Europa Dentro all' onde salate. *Red. lett. 2. 99.* I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert' acqua salata che cuoce. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi pregni e carichi di particelle salate sulfuree e focose. (N)

3 — Costar salato, *si dice di Cosa che si compri a prezzo carissimo. Lat.* plurimi sibi emere. *Gr.* πλείστου ὠνεῖσθαί τι. *Malm. 7. 69.* Non dubitar, ti costerà salato.

4 — * (Geog.) Mar salato *fu detto il Mare morto o Lago Asfaltide. Diod. Num. 33. 3.* L' estremità del Mar salato sia il vostro confine dal mezzodì. (N)

SALAVAT. * (Mit. Maom.) Sa-la-vàt. *Sm. Questa parola indica la confessione di fede prescritta dal Corano.* (Mit)

SALAVO, Sa-là-vo. *Add. m. V. A. Sudicio, Bianco macchiato e sudicio; contrario del Bianco candido.* —, Salavoso, *sin. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. (Dal celt. gall. *sal* sporco ed *au* che il Bullet dice, essere stato impiegato da' Celti in luogo di *af* che in fine delle parole indica il superlativo. Da *sal* vien pure il fr. *sale* che anche significa sporco.) *Guitt. lett. 25.* Come non pare in salavo drappo, ma in candido pare, e dispare forte, e grande, e più laido.» (*Leggi*: e più 'l laido. *V. Not. 333. Guitt. Lett.*) (V)

SALAVOSO, Sa-la-vó-so. [*Add. m.*] *V. A. Sporco, Sudicio.* [*Lo stesso che* Salavo, *V.*] *Fr. Jac. T. 2. 2. 35.* Che siasi quando vuol l' uom salavoso, Candido più che neve il fa parere.

SALCE. (Bot.) [*Sm. sinc. di* Salice, *V.*] *Tes. Br. 3. 7.* Secondo che dimostra il giunco, o salce salvatico, e tutti arbori che di umidore nascono. *Tass. Am. 1. 1.* L'orno per l' orno, e per la salce il salce, E l' un per l' altro faggio arde e sospira.» (*Qui anche in gen. fem., considerato come maschio e femmina*) (B)

SALCETO. (Agr.) Sal-cé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno di salci*, [*Luogo piantato a salci; altrimenti* Salicale.] *Lat.* salictum. *Gr.* ἰτεών. *Cr. 2. 26. 7.* Il terzo è quel, dove sieno salceti; il quarto, ove sia uliveto. *E 7. 5. 2.* Se 'l luogo sarà umido e basso e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l' albereto, l'ontano e 'l pioppo. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti e pe' giuncheti vogliono camminare.

2 — *Per metaf.* Intrigo, Viluppo, Ginepraio. *Varch. Ercol. 8.* I quali si credeano che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità. » *Matt. Franz. Rim. Burl.* Ma l' amor che s' incapa ne' poeti, Non vi par delle grazie *olim* date, Se non s' entrasse in mille bei salceti? (Br)

SALCIAJA. (Idraul.) Sal-cià-ja. *Sf. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini o delle ripe del fiume, e per farvi deporre le torbide.* (A)

SALCICCIA. (Ar. Mes.) Sal-cic-cia. *Sf. V. e di'* Salsiccia. (Detta in lat. barb. *salsicium*, dal celt. brett. *silzik* che vale il medesimo. In fr. *saucisse*, in isp. *salchicha*.) *Tasson. Secch. Rap. 5. 23.* Ch' uniron l' armi a danno ed a ruina Della città della salciccia fina. *Berg.* (N)

2 — (Milit.) *Fastellone di rami, o simili, che serve alle fortificazioni militari.* (In pers. *sciœkek* ramicello da *scœk* ramo. In ebr. *socha* ramo, siepe.) *Davil. Guer. Civ. 5. Berg.* (Min)

SALCICCIAJO. (Ar. Mes.) Sal-cic-cià-jo. *Add. e sm. V. e di'* Salsicciajo. *Girald. Disc. pag. 219. Berg.* (Min)

SALCICCIONE.* (Ar. Mes.) Sal-cic-ció-ne. *Sm. V. corrotta. V. e di'* Salsiccione. (A)

SALCIGNO, Sal-ci-gno. *Add. m. di* Salcio. [*Ciò che nell' indole o nelle qualità è simile al salcio.*] *Malm. 7. 23.* E vede all' ombra di salcigne frasche Fra le più brave musiche acquajole ec.» *Minucc. Annot. ivi: Salcigne*, Frondi di salcio, albero noto, che nasce e vien più vigoroso in luoghi paludosi. (B)

2 — *Aggiunto di Legname di mala qualità e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento. Baldin. Voc. Dis.* [*alla v.* Salcigno.]» Una qualità di alcuni legnami, come gattice o gattero, che non facilmente si pulisce, perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto, che però intoppa il ferro in varii riscontri, e invece di levarne pulita la superficie, alza in esso alcune fila, che s' alzano e dividono dal piano a foggia del salcio. Questa parola salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da' quegli intoppi o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. (B) (N)

Salcio. (Bot.) Sàl-cio. *Sm.* [*Genere di piante della dioecia diandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri: gattini cilindrici, composti di squame, ognuna delle quali copre due stami ed una glandula nettarifera, negl' individui maschi: un germe a stilo bifido, negl' individui femminili, che diventa una capsula uniloculare, bivalve, polisperma.*] — , Salice, Salce, *sin. Lat.* salix. *Gr.* ἰτέα. (*Salix* dal celt. gall. *sailleac*, *seileac*, *soilleag* o semplicemente *sail* che vagliono il medesimo. *Saileag* nella stessa lingua val giovine salcio. In brett. *halek* salix. I più da *salio* salto, atteso il suo rapido incremento.)

2 — [*Dicesi più comunemente* Salcio o Salce *quella specie di detto genere che è il* salix amygdalina *di Linneo: Pianta che ha gli steli diritti, di mediocre altezza; i rami alterni, molto flessibili, con la scorza liscia, alquanto nera o porporina, o di un verde chiaro; le foglie alterne, picciolate, approssimate, simili a quelle del Mandorlo; le stipule sessili, amplessicauli, piccole, trapeziformi, dentate. È indigena ne' boschi umidi dell' Europa. Ve n' ha di molte specie.*] *Bocc. nov.* 77. 30. Col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso, Dalla nodosa quercia e d' altri molti Prenda i rami da poi, che sian sostegno Alle sue membra. *E* 14. Vedi il popolo altero, il lento salcio.

3 — [*Dicesi* Salcio bianco, Salcio da pertiche o Salicone, *Una specie di* Salcio *comune nelle praterie ove produce un effetto pittoresco. Coltivasi ne' piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname, catini, scodelle, taglieri, arnie, ec. Possiede in tutte le sue parti una certa amarezza mista ad alcun che di aromatico, massime nella corteccia, che s' avvicina per le sue proprietà a quella della china, ed è perciò adoperata da' medici siccome tonico o in polvere o in decotto o in estratto o in infusione vinosa. Lat.* salix alba Lin.] *Soder. Colt.* 35. Non è buono (*a far pali*) nè l' alloro, nè 'l fico, nè 'l salcio.

4 — *Dicesi* Salcio da legare o Salcio bianco, *Una specie di salcio che si pianta lungo le fosse vicino all' acqua, e si coltiva a capitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchi delle botti ed altro, e per farne ceste, graticci, ec. Lat.* salix vitellina. (A)

5 — *Dicesi* Salcio davidico, Salcio di Babilonia, *e volgarmente* Salcio che piove, o piangente, *Una specie di salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi. Lat.* salix babilonica. (A)

6 — *Dicesi* Far mazzo de' suoi salci *e fig. vale Andar pe' fatti suoi, Badare a sè, o simili. Lat.* rem suam agere, sibi attendere. *Gr.* ἑαυτῷ προσέχειν. (È il motto latino *colligere sarcina* o *sarcinula* di Giuvenale.) *Morg.* 13. 54. Io feci presto mazzo de' miei salci, Chè lo star quivi mi parve disagio.

Salciolo. (Agr.) Sal-ció-lo. *Sm. Vermena di salcio o simile, con cui si legano le viti, le annestature, od altro.* (A)

Salcraut. * (Ar. Mes.) Sal-crà-ut. *Sm. comp. indecl. V. ted. Maniera di cavolo cappuccio confettato con aceto.* — , Sarcraut, Saulcraut, *sin.* (Dal ted. *sauer kraut* che vale alla lettera acida erba.) *Malm.* 1. 53. Qua birre, qua salcraut, qua cervoge. *E Min. Annot. ivi.* Salcraut o Saulcraut, cavolo salato: voce e vivanda tedesca. (O)(N)

Salda. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi e simili per fargli stare incartati e distesi. Lat.* ferrumen. *Gr.* συναφή. (V. *Saldare.*)

2 — *Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, le trine, e simili.* [*Onde* Dar la salda alla biancheria = *Inamidarla, Darle l' amido.*]

3 — *E per metaf. Lor. Med. canz.* 68. 17. È ben buona a dar la salda Qualche po' di gelosia.

2 — * (Agr.) *Campo lasciato a erba nell' inverno, in cui s'introduce a pascere il bestiame.* (A)

Salda. * (Geog.) *Lat.* Saldae. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (G)

Saldamente, Sal-da-mén-te. *Avv. Fermamente, Stabilmente. Lat.* firme, firmiter. *Gr.* καρτερῶς. *Salvin. Disc.* 3. 58. Ma impressa tienla nell' animo saldamente. » *Maur. rim.* 1. 127. Nuovo vi parrà certo il mio suggetto; Ma non, se mirerete saldamente Quel che scrivendo altri poeti han detto. (B) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 174. La belva e l' uomo Sovra terra combatton saldamente. (N)

Saldamento, Sal-da-mén-to. [*Sm.*] *Il saldare*, [*L' operazione e l' effetto del saldare; altrimenti* Saldatura.] *Lat.* consolidatio, ferruminatio. *Gr.* συναφή. *Cr.* 8. 6. 2. Con cera e con loto si turi il pertugio, acciocchè 'l sole, o 'l vento, o la piova non impedisca il suo saldamento. *E* 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l' unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi; imperocchè, se la toccasse, sarebbe impedito in tutto il suo saldamento.

2 — [Pareggiamento di conti; *altrimenti*] Saldo. *Lat.* exaequatio. *Gr.* ἐξίσωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Credo che per sua cortesia esso ha voluto indugiare il saldamento di vostre ragioni. » *Cron. Strin.* 118. Allora rimase a dare Cambino ad Alfieri fiorini d' oro 80, o poco più o poco meno; credo che fosse questo saldamento nel 1297, od in quel tempo; e ciascuno di loro ha la sua scritta per memoria. (V)

Saldanha. * (Geog.) Sal-dà-nha. *Baja dell' Atlantico, nella costa occidentale del Capo di Buona Speranza.* (G)

Saldare, Sal-dà-re. [*Att.*] *Riunire, Riappiccare e Ricongiugnere le aperture e fessure; e si dice più propriamente, che d' altro, di cose di metallo, di ferite e di piaghe; e talora vale semplicemente Unire e Appiccare le cose che erano per lo innanzi disgiunte.* [*Altrimenti* Riunire, Riappiccare, Ricongiugnere, Rammarginare, *ec.*] *Lat.* ferruminare, solidare. *Gr.* συνάπτειν. (Comunemente si trae questa voce dal lat. *solidare* che vale il medesimo. In lat. hassi anche *solidari* per saldarsi, riunirsi, parlando delle piaghe. In franc. dicesi *souder*, in provenz. *saoudar*, in isp. *soldar*, in illir. *sastaviti*. Il Bullet ha il brett. *souda* nel senso medesimo: in vano ho cercata questa voce in altri dizionarii. In ar. *sæld* duro; *ysal* conjunctum esse alicui. In illir. *zdrav* vigoroso, fermo, saldo. V. *Saldo.*) *Cr.* 1. 9. 1. Se si menerà (*l' acqua*) per condotto murato, si si dee saldare il canale, acciocchè l' acqua non possa scorrer per le fessure. *E num.* 3. Innanzichè vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcun liquor vi discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcun vizio. *E* 5. 20. 12. Avicenna dice che le pere salvatiche secche hanno proprietà di saldar le ferite. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche o nove Saldin le piaghe ch' i' presi 'n quel bosco. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Noi ci allegriamo bene che ella sia saldata (*la ferita*); ma vorremmo nondimeno non averla avuta. » *Baldin. Voc. Dis.* Saldare, altrimenti Rammarginare; unire aperture, o schianti de' lavori di getto, cesello e altri; e anche appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura di terzo, o altra più tenera, secondo la qualità e sottigliezza de' lavori. (N)

2 — *Dicesi* Saldare a calore, *ed è il primo modo di saldare metalli. V.* Calore, §. 3. (V)

3 — *Fig.* [*Detto anche di cose morali.*] *Pass.* 85. Quanto il cuore è più rotto e trito da questo dolore, tanto Iddio più l' accetta e più il salda, a mettervi il tesoro e il dono della grazia. *Petr. canz.* 11. 3. Per te spera saldare ogni suo vizio.

4 — Ultimare, Terminare. *Lat.* rem conficere, perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *Malm.* 8. 50. Così non la saldò già Martinazza.

5 — *Dicesi* Saldare ragioni o conti *e vale Vedere il debito e credito e pareggiarlo. Lat.* subducere, exaequare rationes, putare rationes, paria facere, transigere. *Gr.* λογίζεσθαι. (Trovasi presso Ascanio *solidare rationes* per saldar le partite.)

2 — *E per similit. Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche Meco e col fiume ragionando andavi. *D. Giov. Cell. lett.* 16. Io il priego gli piaccia che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. *Boez. Varch.* 2. 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione? *Gal. Sist.* 221. Mi quieterebbe, quando mi fosse saldata quella partita del muoversi il mobile per doppio spazio del passato, ec. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Saldate il conto delle imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno. (*Il testo lat. ha:* transigite cum expeditionibus.)

6 — Dar la salda; *ma in questo senso dicesi meglio* Insaldare. *V.* Saldato, §. 2. (A)

7 —* *N. ass. Detto de' metalli e delle ferite. Vit. S. Gio. Batt.* 227. Il ferro quando più si batte, meglio salda ed è più forte. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le ulcere non saldarono mai. *E appresso:* Le grandi ferite non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino. (N)

8 —* *E nel signif. del* §. 5. *Car. Lett. ined.* 2. 245. Vi prego a fargliene intendere, perchè possa saldare con l' amico qui, per mezzo del quale gli ho fatti rimettere. (*Parla di alcuni danari.*) (N)

Saldato, Sal-dà-to. *Add. m. da* Saldare. [*Ricongiunto, Riunito.*] *Lat.* ferruminatus. *Gr.* συνημμένος. *Zibald. Andr.* 93. Le piante e le stelle sono dello fermamento, e lo fermamento è di loro, e tutti insieme sono legati e saldati. (*Cioè, uniti.*) *But. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Lib. Astrol.* Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che, se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec., saldato a un ferruzzo.

2 — Pareggiato, *detto di conti e ragioni. Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Onde tu, che eri come creditore venuto (saldato il conto), te ne parti debitore.

3 — Insaldato, Che ha avuto la salda. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette ec. Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe state de' demoni.

Saldatojo. (Ar. Mes.) Sal-da-tó-jo. *Sm. Strumento per saldare. Ferro da saldare; Strumento composto di una bacchetta di ferro, fissata da un capo in un manico di legno e che ha dall' altro un pezzo di metallo assottigliato alla cima, che serve propriamente a saldare.* (A) (D. T.)

Saldatura, Sal-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il saldare, e 'l Luogo saldato;* [*e dicesi propriamente del riunire due pezzi separati di metallo.*] *Lat.* ferruminatio, compages. *Gr.* συναφή. *Lib. Astr.* Quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. *E appresso:* Guarda che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati; chè, se tu non le guardassi guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura.

2 — La materia con che si salda; [*altrimenti Lega, più fusibile de' due pezzi che con essa si uniscono.*] *Lat.* ferrumen. *Gr.* συναφή. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora. » *Baldin. Voc. Dis.* Saldatura, dagli artefici detta lega. Un composto di sei carati d' oro fine, e un carato e mezzo di rame e argento. Serve per risaldar figure, lavori di cesello, e altro. (B)

3 — *Dicesi* Saldatura di terzo, *Un composto di due once d'argento e una di rame; serve per saldare, sopra piastre d' argento, ogni sorta di lavoro di filo, e per rammarginare. Benv. Cell. Oref.* 27. È necessario ancora di provvedere saldatura di terzo, che così vien detta, perciocchè si piglia due once d' argento e una di rame. (V)(B)

4 — *Dicesi* Saldatura di ottavo, *Un composto d' un' oncia d' argento coll' ottava parte di un' oncia di rame, con cui si saldano i pezzi delle figure e vasi d' argento, fatti di cesello. Baldin.* (B)

5 — *Dicesi* Saldatura di rame arso, *Una saldatura per figure di metalli, però debole assai e di poco durata. È adoperata a saldare in argento; guasta il lavoro, perchè vi lascia una certa qualità di non*

ommettere, in quel luogo dove è stato il rame arso, saldatura d'altra sorte. *Baldin.* (B)

6 —* *Dicesi* Saldatura a stagno, *Quella che componesi di due terzi di piombo uniti a un terzo di stagno. Se la proporzione dello stagno è alquanto maggiore, si dice che la saldatura è* grassa, *e in tal caso è più fusibile e di miglior uso; se all' opposto si è aumentata la proporzione del piombo, si dice che la saldatura è* magra: *allora è più tarda a fondersi, ma resiste meglio agli acidi ed in generale ai diversi effetti di contrazioni, dilatazioni, ec.* (D. T.)

7 —* *Dicesi* Saldatura forte, *Una lega di rame, zinco e stagno, in varie proporzioni, più o meno fusibile per saldare gli oggetti di rame di ferro ed ottone. La saldatura forte più comune onde si servono gli operai, componesi di 16 parti d' ottone ed una di zinco. È difficilissima a fondersi; la si rende più fusibile, crescendo la proporzione dello zinco.* (D.T.)

8 — *Detto delle Ferite. Lat.* cicatrix. *Mor. S. Greg. 9. 39.* Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite.

Saldensi.* (Geog.) Sal-dèn-si. *Lat.* Saldensii. *Antichi popoli della Dacia.* (G)

Saldezza, Sal-dèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Saldo. *Stabilità* [*di cosa materiale, per cui difficilmente può essere abbattuta, rotta o schiacciata; altrimenti* Sodezza, Fortezza, Durezza, Solidità,] Fermezza. *Lat.* stabilitas, soliditas, firmitas. *Gr.* σταθερότης. *Pallad. cap. 6.* Per conservare la saldezza e magrezza della vite. *Lor. Med. rim. 88.* [Non colonne marmoree in altezza Reggon le picciolette e basse mura Dello edificio;] Non gli dà bellezza Pietra di gran saldezzza, chiara e dura.

2 — *Per metaf.* [Costanza.] *Lat.* firmitas, constantia. *Gr.* εὐστάθεια. *Mor. S. Greg.* Rimuove dall' atto virtuoso ogni saldezza di temperanza. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo effetto della tribulazione si è, che dà fortezza e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra e cuoce.

3 —* Serietà. *Vit. S. Eufrag. 163.* Quantunque ella dicesse per giuoco, questa rispondeva pure in veritade e in saldezza. (V)

4 — *Nel linguaggio delle arti così dicesi* Un gran pezzo di marmo non ancor lavorato, *ovvero* La massa d' un pezzo di pietra *o simile. Vasar.* (A) *Benv. Cell. Oref. 140.* Ma siccome di quelle (*pietre*) si trovano saldezze grandi, di questa il medesimo non interviene, perciocchè piccoli sono i pezzi che si ritrovano di essa. (V)

Saldi. *V. avverb. che insinua ad altrui e fa animo di* Star forte. *V.* Saldo *add.* §. 8, 2. *Magal. Lett. fam. 1. 3. Berg.* (Min)

Saldissimamente, Sal-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Saldamente. *Lat.* firmissime, constantissime. *Gr.* στερεώτατα. *Boez. Varch. 5. 6.* Io ti confesserò una cosa, la quale è bene saldissimamente vera.

Saldissimo, Sal-dis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Saldo. *Lat.* firmissimus, solidissimus, *Gr.* στερεώτατος.

2 — Stabilissimo, Fortissimo. *Sagg. nat. esp. 84.* Sul quale, oltre alla legatura saldissima, si possa intorno intorno stuccar sul braccio l'orlo della vescica.

3 — Sanissimo, Savissimo. *Borgh. Fir. disf. 256.* Non fece già così il Sigonio, uomo di saldissimo giudicio.

4 —* Fermissimo. *Segner. Mann. Gen. 27. 5.* Vedi però la risoluzione saldissima c' hai da fare. (V)

5 — *Ed in forza d' avv.* Profondissimamente. *Bocc. nov. 68. 4.* Conciofossecosachè ella si fosse molte volte accorta che Arriguccio assai ad addormentare si penasse, ma poi dormiva saldissimo, avvisò ec.

Saldo. *Sm. Il saldare delle ragioni e de' conti*; [*altrimenti* Pareggio, Saldamento.] *Lat.* transactio. (V. *Saldare.*) *Malm. 3. 61.* Col fine e saldo d' un Buon pro vi faccia, Ha dato un frego a tutti i debitori.

2 — *Onde* Far saldo = *Saldare e Pareggiare i conti. Lat.* consolidare rationes, putare rationes, exaequare, transigere. *Gr.* λογίζεσθαι. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Mio tutto quanto (*il danno*), dico, mio, che feci Il saldo mi par ben saldo. *Petr. son. 311.* Morte ...

2 — *Anche in signif. di* Fermezza, Costanza. *Pass. 249.* Ogni uomo, che vive in questo mondo, è tutta vanità; chè non ci ha neente del saldo, o di stabilità. (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge*,... non ci ha niente di saldo, o di stabilità.) (V)

3 — * Serietà, Gravità. *Car. Rett. Arist. l. 3. c. 18.* Bisognando,.... quando egli (*l' avversario*) beffeggia, col saldo e col vero fermarlo. (N)

4 — Sul saldo, In sul saldo, *posti avverbialm. per Da senno. Salv. Avvert. 1. 1. 15. Come fu mai*, che par detto da beffe ec., da fra Giordano fu pure usato in sul saldo. (V)

5 — *E* Stare in sul saldo = *Fondarsi in buone ragioni. Dep. Decam. 53.* Chi ci volesse sopra sottilizzare ec., gli verrebbe per avventura fatto d' immaginare qualche senso che in apparenza sarebbe ombra di verisimile, a stare pure in sul saldo, ben considerato ec. (V)

6 — Recarsi sul saldo = *Recarsi ossia Porsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, sia nell' operare. Car. Rett. Arist. lib. 3. c. 18.* Bisognando, come dice Gorgia, quando l' avversario si reca in sul saldo, smaccarlo col farsene beffe; e quando egli beffeggia, col saldo e col vero fermarlo. (M)

7 —* Porre in saldo = *Assodare, Consolidare. V.* Porre in saldo. (N)

Saldo. *Add. m. Intero, Senza rottura. Lat.* solidus, integer. *Gr.* ὁλόκληρος. *Dant. Inf. 14. 33.* Vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. *Bocc. nov. 60. 19.* Così intero e saldo, come fu mai. *E nov. 62. 11.* Il doglio mi par ben saldo. *Petr. son. 311.* Morte ha spento quel Sol ch' abbagliar suolmi, E 'n tenebre son gli occhi interi e saldi. *Alam. Colt. 3. 57.* Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

2 — Palpabile, Sodo. *Lat.* compactus, solidus. *Gr.* στερρός. *Dant. Purg. 21. 136.* Trattando l' ombre come cosa salda. *But. ivi*: Come cosa salda, cioè come cosa solida e palpabile, come è lo corpo.

3 — Massiccio, [Immobile, Inconcusso, Fermo ec.] *Lat.* solidus. *Gr.* στερρός. *Morg. 14. 19.* Vogliam per sempiterna tua memoria Un simulacro farti d' oro saldo.

4 — Fermo, Costante, Stabile. *Lat.* stabilis, constans, firmus. (In ebr. *silled* confortari, roborari, confirmari.) *Gr.* σταθερός. *Dant. Par. 4. 87.* Ma così salda voglia è troppo rada. *E 22. 50.* Qui son li frati miei, che dentro a' chiostri Fermàr li piedi, e tennero 'l cuor saldo. *Petr. son. 232.* Non seguir più pensier vago fallace, Ma saldo e certo, ch' a buon fin ne guide.

5 — Sano. *Lat.* sanus. *Gr.* ὑγιής. *Pecor. g. 25. nov. 2. 225.* Per alcuni si disse che egli giacque con una donna, non essendo salda; appresso ne morì a' dì 9 di Novembre negli anni di Cristo 1285.

6 — Ardito, Senza paura. *Bocc. Nov. 57. 4.* Domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse.

7 — Saldato, Pareggiato. *Tac. Dav. Ann. 13. 166.* Vero è, che egli aveva pattuito, che senza rivedere i conti suoi pubblici, s' intendessero saldi e pari. (*Qui il testo latino ha*: paresque rationes cum respublica haberet.)

8 — *Dicesi* Star saldo *e vale Star fermo. Lat.* quiescere. (V. *Saldare.* In ebr. *scialah* quiescere. In celt. gall. *sioludh* tranquillare, stabilire, fermare, comporsi.) *Gell. Sport. 4. 3.* Ma sta salda, non serrar l' uscio, ch' io veggo venir di qua Ghirigoro, che torna a casa. *Circ. Gell. 2. 39.* Ma sta saldo, parlerai un poco con quella serpe che viene attraversando la strada inverso noi.» *Vit. SS. Padr. 2. 91.* Tre cose sono le quali fanno stare saldo la mente vagabonda. (*Qui* Star saldo *per* Stare in raccoglimento.) (V)

2 — *In questo signif. si usa anche assolutamente* Saldo [*o* Saldi] *col verbo sottinteso*; [*ed è voce di comando o d' avvertimento per far animo a star forte.*] *Bern. Orl. 3.5.47.* E con parlar discretamente altiero Gridò: saldi, signori, io son Ruggiero.» *Aret. Com.* Saldi alla corte o a fermate. (A)

Saldo diff. da *Solido*, *Sodo*, *Fermo*, *Stabile*, *Immobile*, *Immoto*, *Costante*, *Inflessibile*. *Saldo* è attributo che si dà alle cose ferme, e non facili a smoversi, e perciò nel proprio significato è molto affine agli aggiunti *Fermo*, *Stabile*, *Sodo*. Siccome le cose che sono sode, compatte e consistenti, non molto facilmente si smuovono, così, per similitudine, fu *Saldo* sostituito a *Sodo*, *Palpabile*; onde disse Dante: Trattando l' ombra come cosa *salda*. Così parimente la sanità d' un animale presentando uno stato di consistenza, di fermezza ec., fu sostituito, per figura, *Saldo* a *Sano*. *Solido*, come contrario di liquido, si riferisce principalmente alla qualità della materia, o della massa, di cui sono composti i corpi; e ci porge perciò una nozione differente da quella di *Saldo*, in cui si concepisce l' esistenza ferma e stabile d' un essere; ma sicccome ciò ch' è *Solido* è più atto ad una ferma stabilità, così, per similitudine, fu sovente impiegato *Solido* per *Saldo*. *Sodo* si oppone a cedevole, arrendevole, laddove *Solido* si oppone a liquido; e *Sodo* si riferisce principalmente al tatto, laddove *Saldo* si riferisce ad uno stato di consistenza. *Fermo* è tutto ciò ch'è privo di moto o che non si muove. Siccome i corpi duri, consistenti e sodi, non molto agevolmente si smuovono, così fu *Fermo* sostituito a *Sodo*. *Immobile* è ciò che di sua natura non si può muovere. *Immoto* è ciò che, essendo capace di moto, trovasene di presente privo. Ma essendo queste due parole molto affini, spesso si usa *Immobile* per *Immoto*. *Stabile* ha in sè le due significazioni d' *Immoto* e d' *Immobile*. *Inflessibile* è ciò che non si può piegare. Nel senso metaforico, tutte queste voci si sogliono adoperare l' una per l' altra. L' uomo *Costante* si dice ancora *Saldo* e *Sodo*. Gli attributi *Costante*, *Fermo*, *Stabile*, *Inflessibile*, applicati al morale, indicano in generale la qualità d' un' anima che non cambia di proposito. I tre ultimi vocaboli aggiungono al primo una nozione di coraggio con alcune differenti gradazioni: cioè, *Fermo* indica un coraggio che non resta abbattuto, *Stabile* un coraggio che resiste agli ostacoli, *Inflessibile* un coraggio che non s' indebolisce. Un uomo dabbene è *Costante* nell' amicizia, *Fermo* nelle disgrazie, ed allorchè si tratta di giustizia, è *Stabile* od irremovibile alle minacce, ed *Inflessibile* alle preghiere.

Saldo. *Avv. Saldamente, Con saldezza. Lat.* firmiter, stabiliter. *Gr.* στερεῶς. *Petr. son. 83.* Che 'n nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona viva. *E cap. 1.* Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

Salduba.* (Geog.) Sal-dù-ba. *Lat.* Salduba. *Ant. cit. di Spagna nella Betica.* (G)

Sale. [*Sm. Nome che la chimica dà a certi corpi, naturali o artificiali, formati da un acido combinato con un alcali o con una terra o con un metallo. Sono incombustibili, e per lo più solubili e sapidi.*] *Lat.* sal. *Gr.* ἅλς. (In celt. gall. *sail*, *saileas* e *salann*. In brett. *sall* salato, *dizalla* dissalare. In altri dialetti celt. *halen*, *halon* e *holan* sale: in illir. so ovvero *soll*, in teut. *saltz*, in ted. *salz*, in ingl. *salt*, in sass. *sealt*, in franc. *sel*, in isp. *sal*.) *Com. Inf. 14.* Così de' sali, così degli allumi e de' metalli.

2 —* I Sali *diconsi* Acidi, Aciduli o Soprassali, *quando contengono un eccesso di acido*; Sottosali, *se la base salificabile vi sta in eccesso*; Neutri, *se la base e l' acido si neutralizzano perfettamente fra loro. Diconsi* Sali semplici *gli alcali e gli acidi*; Sali composti *quelli risultanti da un acido combinato con una base salificabile*; Sali medii *quelli che hanno per base una terra. Diconsi anche* Sali con base alcalina, terrea, metallica, *secondo che hanno per base un alcali, una terra, un ossido metallico. Inoltre essenziale dicevasi ogni sale che si rinviene formato nelle materie vegetabili ed animali*; naturale *è quello che o si cava dalla terra o si trova generato dall' acque del mare, de' laghi salsi ec.*; fattizio, *quello che si ottiene mercè qualche operazione chimica.* (O) (G. P.) (N)

3 — *E* Sale o Sali *si dicono anche quelle Particelle saporite e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi.* [*Tali i* Sali cavati dalle ceneri de' vegetabili, *il* Sale d' assenzio, *da' moderni chimici detto* Sottocarbonato di potassa, *ec. ec. Oltre quelli più particolarm. indicati ne' due §§. seguenti.*] *Lat.* sal. *Gr.* ἅλς. *Sagg. nat. esp. 228.*

★

Nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.» *Red. Cons.* Sali chimici aperienti, come quello d'assenzio ec. *Cocch. Bagn.* Sali che chiamansi fissi. *Del Pap. Cons.* Dei predetti malori non sono già artefici i sali comuni, semplici, lissiviali ec. ma sali silvestri, e forastieri, per così dire, la cui acutezza, e attività supera di gran lunga la forza del sale comune. *E appresso* : Il mio debole parere si è che la parte salina, cioè a dire i sali silvestri, e specialmente acetosi, non dissimili ai sali di tartaro abbiano quivi superato e vinti tutti gli altri generi di materie. (A) *Red. Esp. sal. fatt.* (*Op. 3.96.*) Tutti quanti i sali cavati dalle ceneri de' vegetabili pigliati per bocca hanno possanza solutiva di muovere il corpo. *E appresso* : Questa facultà solutiva è d' uguale ugualissima energia in tutti i sali; dimanierachè il sale di summacco, di scorze di melagrane, di coccole di mortella, di lentisco, purga per appunto quanto si purghi il sale di rabarbero, di sena, di turbitti, di meccioacan e di tutte le altre simili droghe purgative. La dose da usarsi è la stessa in tutti i sali, cioè dalle due dramme e mezza fino alla mezz'oncia, dissoluti in sei once d' acqua comune, o di brodo. *E appresso* : Nel purgare non ho trovato differenza veruna tra quei sali, che hanno le figure acute, e quegli che le hanno ottuse, smussate e cube. Ne ho fatta la prova moltissime volte in diverse persone, e facendo scegliere a uno a uno lapilli cubi del sale di cocomero, del sale di zenzero, del sale di cavolo, e del sale di liquirizia, hanno operato con la stessa energia de' lapilli esagoni acutissimi del sale del pepe, delle rose incarnate, del meccioacan, de' sedani. *E Cons.* (*Op. t. 7. p. 22.*) E perchè talvolta accade, che nel sangue s' introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa e coagulativa . . . . io loderei, che S. E. pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetracca, di cicoria, di zucca, ec. Ho detto di qualsisia vegetabile, perchè i sali di tutti i vegetabili hanno tutti egualmente la stessa virtù senza differenza veruna tra di loro. *E t. 7. p. 27.* Del sale d' assenzio, e di altri simili sali non consiglierei mai mai l' E. S. a servirsene; e la ragione si è, perchè io tengo, che i fluidi che vanno per li canali del suo corpo . . . sieno pieni d' infinite menomissime particelle non solamente salsuginose, ma acide ancora, acri, e pungenti, le quali coll' uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. (N)

4 —* *Dicesi* Sale acetoso ammoniacale, *l' Acetato d' ammoniaca*; alembroth, *l'Idroclorato di deutossido di mercurio e d' ammoniaca*; alotrico di Scopoli, *il Miscuglio di solfato di magnesia e d'ossido di ferro, che si trova in natura*; amaro, *l' Idroclorato di magnesia*; ammirabile, o ammirabilmente perlato, *il solfato di soda*; ammoniacale aperitivo di Federico, *il solfato di soda*; ammoniacale cretoso, *il Sottocarbonato d' ammoniaca*: anglico, *il Solfato di magnesia*; anticpilettico di Weismann, *il Solfato di rame*; arsenicale di Macquer, *il Soprarseniato di potassa*; calcare, *l'Acetato di calce*; calibeato, *il Protosolfato di terra*; catartico amaro, *il Solfato di magnesia*; catartico di Glaubero, *il Solfato di magnesia*; caustico, *il Cloruro di calce calcinato*; concreto, *il Carbonato ammoniacale*; cretoso, *il Sottocarbonato d'ammoniaca*; cupreo, *il Solfato di potassa cristallizzato ed irrorato d' aceto radicale*; d' acetosella, *il Sopraossalato di potassa*; d' ambra, *l' Acido succinico*; d' argilla, *l' Acetato d'allumina*; d' artemisia, *il Sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri dell' artemisia*; d' Egra, *il Solfato di magnesia*; della Roccella, *il Tartrato di potassa e di soda*; d'Epsom, *il Solfato di magnesia*; depurativo di Dufour, *il Solfato di potassa*; di belzuino o di benzoino, *l'Acido benzoico*; di borace, *l'Acido boracico*; di canale, *il Solfato di magnesia*; di cardo benedetto, *il Sottocarbonato di potassa, ottenuto coll' incenerazione del cardo benedetto*; di centaurea, *il Sottocarbonato di potassa avuto dall'abbruciare la centaurea*; di Cheltenham, *il Miscuglio di solfato di soda, e di cloruro di sodio*; di china, *l'Estratto secco di china*; di cicoria, *il Sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri della cicoria*; di colcotar, *il Tritosolfato di ferro*; di contea, *l' Idroclorato di soda*; di corallo, *l'Acetato di calce*; di cranio umano fisso, *il Sottofosfato di calce*; di cucina, *l'Idroclorato di soda*; di Descroizilles, *Quel rimedio secreto che si crede composto di solfato di potassa, cloruro di ferro, idroclorato di magnesia e tripoli*; di Dubois, *il Solfato di potassa*; di duobus, *il Solfato di potassa*; digestivo, *l'Idroclorato di potassa*; digestivo di Silvio, *l'Acetato di potassa*; di ginepro, *il Sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri del ginepro*; di ginestra, *il Sale che si ricava dalle ceneri delle ginestre*; di Giove, *l'Idroclorato od Acetato di stagno*; di Guajaco, *il Sottocarbonato di potassa, ottenuto dalle ceneri del guajaco*; di Guludre, *il Miscuglio di solfato di soda, nitrato di potassa e tartrato antimoniato di potassa*; di Homberg, *l'Acido borico e boracico*; di Kali, *il Sottocarbonato di soda*; d' Inghilterra o inglese, *il Solfato di magnesia*; di Lamery, *il Solfato di magnesia*; di Lorena, *il Solfato di soda estratto dalle acque madri del sale di cucina*; di latte, *lo Zucchero di latte*; di Marte, *il Protosolfato di ferro*; di Modena, *il Solfato di potassa*; di Normandia, *l'Idroclorato di soda*; di Pearson, *il Fosfato di soda che Pearson somministrava nel brodo in vece di muriato di soda*; di perla, *l'Acetato di calce*; di potassa, *l'Arseniato di potassa*; di rocca, *il Cloruro di calcio*; di sabbia o di rena, *il Sottocarbonato di potassa*; di sapienza, *l' Idroclorato di deutossido di mercurio e d'ammoniaca*; di Saturno, *l'Acetato di piombo*; di Sedlitz, *il Solfato di magnesia*; di Seidschutz, *il Solfato di magnesia*; di Seignette, *il Tartrato di potassa e di soda*; di Sennert, *l'Acetato di potassa*; di soda, *il Sottocarbonato di soda*; di solfo, *il Soprasolfato di potassa*; di succino, *l'Acido succinico*; di tartaro, *il Sottocarbonato di potassa e l'Acido tartarico*; di tartaro di Mynsicht, *il Tartatro di potassa e d' antimonio*; diuretico, *l'Acetato di potassa*; di Venete, *il Deutoacetato di rame, verde eterno off.*; di vetriolo, *il Tritosolfato di ferro*; di vetriolo di Cipro, *il Solfato di rame*; di vipera, *il Sotto carbonato di ammoniaca oleoso*; d' oppio, *la Narcotina*; essenziale d' acetosella, *il Soprassalato di potassa*; essenziale di cedro, *nome dato in Inghilterra al Soprassalato di potassa*; essenziale di china, *il Chinato di calce*; essenziale di latte, *lo Zucchero di latte*; essenziale di limone, *il Soprassalato di potassa ottenuto dall' acetosella, unito allo zucchero ed alla buccia del limone*, essenziale di oppio di Beaumé, *la Narcotina*; essenziale di tartaro, *il Sopratartrato di potassa*; essenziale di vino, *l'Acetato di potassa*; febbrifugo di Lemery, *il Soprasolfato di potassa*; febbrifugo di Silvio, *l' Idroclorato di potassa*; fisso, *il Sottocarbonato di potassa o di soda, ottenuto dal ranno fatto colle ceneri di vegetabili*; fisso di corallo, *l' Idroclorato di soda*; fisso di tartrato, *il Sottocarbonato di potassa*; fisso di vetriuolo, *il Tritosolfato di ferro*; fosforico mercuriale, *il Fosfato di mercurio*; fossile, *il Cloruro di sodio nativo*; fusibile dell' aria, *antico nome del Fosfato di soda e d' ammoniaca*; indiano, *lo Zucchero*; infernale, *il Nitrato di potassa*; liquido, *l' Acetato d' ammoniaca*; liquido di Marte, *l' Idroclorato di ferro*; magnesiaco, *l' Acetato di magnesia*; marino argilloso, *l' Idroclorato di allumina*; marino barotico, *il Cloruro di bario*; marino calcare, *il Cloruro di calcio*; marino pesante, *il Cloruro di bario*; marino rigenerato, *l' Idroclorato di potassa*; marziale, *l' Acetato di ferro*; marziale acido, *il Soprasolfato di potassa e di ferro*; mercuriale di Keyser, *l' Acetato di mercurio*; mercuriale ferruginoso liquido, *il Miscuglio di deutocloruro di mercurio e d' acetato di ferro*; microcosmico, *il Fosfato di soda e d'ammoniaca*; minerale, *l' Acetato di protossido di sodio*; narcotico o narcotico di vetriuolo, *l'Acido borico*; nativo dell' orina, *il Fosfato di soda e d' ammoniaca*; nativo di Pensilvania o d' Ungheria, *il Cloruro di sodio nativo*; nitroso, *il Nitrato d' ammoniaca*; perlato, *il Soprasolfato di soda*; policresto, *il Solfato di potassa*; policresto di Saignette, *il Tartatro di deutossido di potassio e di sodio*; regolino d' oro, *l' Idroclorato d' oro*; regolino di stagno, *l' Idroclorato di stagno*; secco di Glaubero, *il Solfato d' ammoniaca*; secreto, *il Fosfato d' ammoniaca*; sedativo, *il Sottocarbonato di ammoniaca, e l' acido borico*; sedativo mercuriale, *il Sottocarbonato di mercurio*; sedativo sublimato, *l' Acido borico sublimato*; solforoso di Stahl, *il Solfato di potassa*; solubile, *il Tartrato di potassa e di soda*; spatico, *il Fluato di ammoniaca, ed il Fluato di calce*; tartaroso, *il Tartrato d' ammoniaca*; vegetale, *il Tartrato di potassa*; vegetale fisso, *il Sottocarbonato di potassa*; vetriolico, *il Solfato di ammoniaca*; vetriolico marziale, *il Solfato di ferro*; volatile, *il Sottocarbonato d' ammoniaca impuro, che proviene dalla distillazione delle piante crucifere, ed il Carbonato d' ammoniaca*; volatile animale, *il Sottocarbonato d' ammoniaca*; volatile aromatico, *il Carbonato d' ammoniaca aromatico*; volatile concreto, *il Sottocarbonato d' ammoniaca*; volatile di corno di cervo, *il Sottocarbonato d' ammoniaca oleoso*; volatile di cranio umano, *il Sottocarbonato d' ammoniaco*; volatile d' Inghilterra, *il Sottocarbonato d' ammoniaca*; volatile di succino, *l' Acido succino volatilizzato*; volatile oleoso ed aromatico di Silvio, *il Sottocarbonato d' ammoniaca, pregno d' olio volatile, ec. ec.* (A. O.) (O)

5 —* *Dicesi* Sale ammoniaco, Sale alcali, Sal gemma, Sal prunella, Sal nitro, ec. *V.* Armoniaco, §. 2., Alcali, Salgemma, Salprunella, Salnitro. (A) (N)

6 —* *Fu detto* Fiore del sale *il Carbonato di soda. V.* Fiore, §. *13, 8.* (N)

7 — Sali *si dissero anche da' Medici certe affezioni morbose che per lo più vengono alla cute, delle quali opinavasi essere cagione una sostanza salina prevalente, sparsa nel sangue e mescolata cogli umori animali.* (B) *Nel senso medico i* Sali *sono* silvestri, forestieri, sediziosi, piccanti, acuti, pungenti, pugnerecci, acri, mordaci, roditori, corrosivi, erosivi, stimolanti, irritanti, sulfurei, biliosi, rannosi, lissiviali, ec. *Dicesi* Investire le punte di sali forestieri, Rintuzzare l' acrimonia de' sali lissiviali ed erosivi, Addolcire ed inacquare i sali soverchi del sangue e della linfa, Temperare e raddolcire i sali del sangue, e degli altri fluidi. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dolori cagionati dal ribollimento e dalle punture di que' sali ec. *E appresso* : In tutti i moti di corpo violenti si svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anche l' urina viene a farsi più salata. *E appresso*: La massa del sangue, rimanendo priva di quell' umidità dolce, che inacquava e temperava il sale ed il zolfo del medesimo sangue, rimarrà più pregna e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà, e sempre più si metterà in impeto di turgenza, e di corrosione. (N)

8 — Pigna di sale. *T. de' Mojatori. Mozzo di sale rappreso, e formato dalle sgocciolature de' Gabbei, condensato o dal freddo, o da nuovo calor di fuoco. Se ne formano vasi, statue e mattonelle.* (A)

9 — [*Più comunemente dicesi* Sale assolutamente o Sal comune, Sal marino, Sal di cucina, *Quello che i chimici chiamano* Cloruro di sodio o Muriato di soda, *che si cava*] *in particolare dall' acqua marina, per condimento de' cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione. M. V. 8. 83.* Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., sanza alcuno contasto levarono. *Cr. 4. 41. 10.* Prendi una piena mano di sale bianco, e tre uova fresche. *Vit. SS. Padr. 1. 67.* Li primi tre anni non mangiò altro se non una certa misura di lenticchie ec., e gli altri tre anni pane arido, con acqua e sale. *Sagg. nat. esp. 174.* Anche il zucchero fa qualche cosa, ma non molto in comparazion del sal comune, del salnitro e del sale armoniaco.

10 — [*Per traslato dicesi*] Sale, *e si prende talora per lo Mare, dall' esser salso, siccome anche i Greci e i Latini; onde Virgilio disse*: spumas salis. *Dant. Par. 2. 13.* Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio. *But. ivi* : Per l' alto sale, cioè per lo profondo

marè della mia poesia.» *Bocc. Filostr.* Provida luce, il raggio della quale Inlino a questo luogo mi ha guidato, Come io volea, per l'amoroso sale, Or convien ec. (*Qui fig.*) (A) *Salvin. Odiss.* 114. Ei piegò ambe Le ginocchia, e le braccia valorose; Che dal sale era domo il caro cuore. (N)

2 — * *Onde* Porre in sale *vale Annegare in mare. V.* Porre in sale. (N)

11 — [*Fig. dal sapor salso del Sale,*] Arguzia, Detto grazioso e leggiadro, [Motto spiritoso.] *Lat.* sales. *Gr.* ἀστεϊσμός. *Albert. cap.* 2. Li tuoi sali, ovvero riprensioni, sieno senza denti. *Malm.* 8. 26. Perchè ognuno è distinto in un sonetto, Che 'l poeta ha ripien tutto di sali.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Su questi tuoi sali mescola un altro poco di mordacità. . . . Plutarco nella comparazione d'Aristofane e di Menandro, chiama i sali di questo *candidi*, di quello *neri*, perchè satirici. (N)

12 — Senno, Savièzza; *ed è detto per lo più in ischerzo: così si trova presso i Latini* sal *in signif. di Sapienza; onde Marziale disse:* Nulla in tam magno corpore mica salis.

13 —[*Onde* Aver sale, Aver sale in zucca, Aver sale in dogana: *modi di proverb. che esprimono Aver senno, Sapere, Valere ec.; e così i loro contrarii. V.* Avere sale in dogana *e V.* Zucca.] *Bocc. nov.* 32. 19. Siccome colei che poco sale aveva in zucca. » *Salvin. Annot. F. B.* 5. *introd.* 3. S' io frizzo, cioè s' io vaglio, s' io ho punto di sale. (N)

14 — [*E* Cercar sale in zucca = *Impacciarsi con persone di giudizio.*] *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei; cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca. » (*Il Redi nelle sue Lettere legge in questo esempio* parrucca.) (B)

15 — Dolce di sale *vale Sciocco, Scimunito. Lat.* insulsus. *Gr.* ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Galat.* 50. Non sono dunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dioneo ec., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2.76. Ma non fu, quanto lui, dolce di sale.

16 — *Dicesi* Pigliare il sale, *e fig. vale Acquistar sapienza o perizia di checchessia.*

17 — * *Dicesi* Acconciarla senza sale *e vale Dir maldicenze senza fondamento. Poliz. Rim. canz.* 5. Chè ci son certe cicale Che l'acconcian senza sale. (N)

18 — *Dicesi* Apporre al sale, *e vale Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia; che anche si dice* Apporre al sole, *o* alle pandette. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 491. Se su questi piccoli fuochi di giovani ingegni ec. vi soffia il vento, per così dire, d'invidia, o spirito non so quale d'apporre, come si dice, al sale, cui Platone chiamò corpo a Dio caro, quelle faville marciscono.» (*Il modo par che non regga, perchè fondato su quest' unico esempio, ove dee, per menda tipografica, essere scorso sale per sole. Platone non poteva chiamare il sale* corpo a Dio caro. *Sotto la v.* Apporre *si registra la frase* Apporre al sole, *ma non* Apporre al sale.) (N)

19 — *Dicesi* Manicarsi l'un l'altro col sale, *e vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. E sarebbonsi egli e Agrippina manicati col sale. (*Qui il testo latino ha:* mutuis odiis Agrippinae invisus.)

20 — *Dicesi* Prestarsi il sale l'un l'altro, *e vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare a giova giova. V.* Prestare, §. 23. (V)

21 — *Dicesi* Saper di sale *e vale Saper d'amaro; e si usa anche figuratam. per Dispiacere. Dant. Par.* 17. 58. Tu proverai si come sa di sale Lo pane altrui. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E tristo a quel che sua vivanda assaggia, Che la bocca quel giorno cuocerassi, E saprà dir come ella sa di sale.

22 —* Metter impedimento tra l'uovo e il sale: *dicesi del Turbar la cosa sul più bello del conchiudersi.* (A)

23 — Non bisognar ad una cosa nè sal nè olio [= *Non mancarvi più nulla, Non bisognarvi altri addobbi nè altri condimenti.*] *Buon. Tanc.* 4. 4. Non ci bisogna su nè sal nè olio.

24 —* Non mettervi su nè sal nè aceto = *Non importare, Non farne conto. Menz. Sat.* 7. O Muse, o sommo Apollo, è questo il segno Di nobiltà? Or fa per me un decreto, Che privo io sia di così illustre pegno: E non ci metto su nè sal nè aceto. (V)

25 — Senza mettervi su nè sal nè olio, *o simili; modi bassi, che vagliono Presto, Subito, Senza replica, o difficultà. Lat.* nulla interposita mora. [*V.* Olio, §. 1, 6.]

26 — In questo paese ci farebbe il sale: *si dice per esprimere la fertilità.*

27 — * *Dicesi* Nè anche sale *per Nè meno un apice, un iota, la più picciola particella.* (È il *manco sale* de' Napolit.) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Nulla, niente, nè anche sale, fiato. (N)

Sale. * *N. pr. m. Lat.* Sale. (Dall' ebr. *salla* propizio, che perdona.)(B)

2 — * (Geog.) *Una delle isole del Capo Verde.* (G)

Salè. * (Geog.) *Città di Barberia nell' Imp. di Marocco.* (G)

Salebro. * (Geog.) Sa-lè-bro. *Ant. luogo d'Italia nell' Etruria.* (G)

Saled. * *N. pr. m. Lat.* Saled. (Dall' ebr. *silled* esser confortato, corroborato.) (B)

Salef. * *N. pr. m. Lat.* Saleph. (Dall' ebr. *sellef* perversità, ovvero da *scialaf* sguainare, estrarre.) (B)

Saleggia. * (Bot.) Sa-lég-gia. *Sf. In alcuni luoghi della Toscana così chiamasi la* Valeriana olitoria Lin., *specie di erba annuale che mangiasi in insalata.* (N)

Saleggiare, Sa-leg-già-re. [*Att.*] *Asperger di sale, altrimenti* Insalare. —, Insaleggiare, *sin. Lat.* leviter sale aspergere, salire. *Gr.* τυτθὸν ἁλίζειν. *Stor. Tob.* Arrostì l'altro rimanente del pesce, e saleggiarollo, perchè bastasse.» (*L'ediz. di Livorno* 1799. *a pag.* 21. *legge:* . . , e saleggiarolo, sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Roges, ec.) (B)

Saleggiato, Sa-leg-già-to. *Add. m. da* Saleggiare. *Andr. Navager. Lett. al Ramus. Berg.* (Min)

Saleggiola. * (Bot) Sa-lég-glo-la. *Sf. Così chiamano in Toscana diverse specie di Acetoselle del genere* Romice, *V.* (N)

Salem. * (Geog.) *Città del Granducato di Baden.— degli Stati uniti. — Antica città di Palestina.— Città dell' Indostan inglese.* (G)

Salemah. * (Mit. Maom.) Sa-le-màh. *Idolo che gli Aditi, tribù araba, imploravano per ricovrare la salute.* (In ar. *selamet*, ovvero *selm* salute: *salama* salutem dixit, impertivit.) (Mit)

Salembria. * (Geog.) Sa-lèm-bri-a, Salambria. *Fiume di Grecia, l'antico* Peneo. (G)

Saleme. * (Geog.) Sa-lè-me. *Lo stesso che* Alicia, *V.* (G)

Salemia. * (Geog.) Sa-lè-mi-a. *Città dell' Arabia.* (G)

Salemot. * *N. pr. m. Lat.* Salemot. (Dall' ebr. *selamoth* vesti.) (B)

Salenche. * (Geog.) Sa-len-che, Sallanches. *Città degli Stati Sardi.*(G)

Salene. * (Geog.) Sa-lè-ne. *Ant. città dell' isola d' Albione.* (G)

Saleni.* (Geog.) Sa-lè-ni. *Antichi popoli della Spagna, ne' dintorni del fiume Salia.* (G)

Salente, Sa-lèn-te. [*Part. di* Salire. *Che sale. Lo stesso che*] Sagliente, *V. Lat.* ascendens. *Gr.* ἀναβαίνων. *Cr.* 4. 48. 14. Il fummo (*del vino*) salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. *Fr. Jac. T.* 7. 3. Contemplo in la mia mente, Di sopra al ciel salente.

2 — [*Ant. nel num. del più* Salenti] *per* Ascendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado.

Salentini. * (Geog.) Sa-len-tì-ni. *Lat.* Salentini. *Ant. popoli d' Italia nella parte più orientale della Japigia.* (G)

Salentino. * (Geog.) Sa-len-ti-no. *Aggiunto del promontorio che terminava la Japigia, oggi* Capo di Leuca. *Lat.* Salentinum promontorium. (G)

Salep. * (Farm.) *Sm. Specie di fecola che si raccoglie dalle radici di diverse specie di piante orchidie molto nutritiva e medicinale, di cui fanno grande uso i Turchi, che la chiamano anche* Salab, Sulab, Salop. (Dall' ar. *sehleb* orchide.) (O)

Salerne. * (Geog.) Sa-lèr-ne. *Città di Francia nel dip. del Varo.*(G)

Salerno. * (Geog.) Sa-lèr-no. *Lat.* Salernum. *Ant. città cap. de' Picentini, ora Città del Regno di Napoli, cap. del Principato citeriore, e posta in fondo del golfo al quale dà il nome.* (G)

Salernitano, * Sa-ler-ni-tà-no. *Add. pr. m.* Di Salerno. *Lat.* Salernitanus. (B)

Salers. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. del Cantal.* (G)

Sales. * (Geog.) *Antico Castello del cantone di Ginevra, rinomato per esser patria di S. Francesco Vescovo di Ginevra nel secolo* XVI.(G)

Salesiano, * Sa-le-si-à-no. *Add. pr. m.* Di Sales, Dello istituto di S. Francesco di Sales; *ma non si adopera in questo secondo senso che in fem., parlando di Monache.* (B)

Saletta, Sa-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Sala. *Bocc. nov.* 49. 11. Il quale nella sua saletta vide sopra la stanga.

2 — Sorta di sale inferiore o di cattiva qualità. *Stor. Pist.* 173. Facea vendere la saletta per sale.

Salfad. * *N. pr. m. Lat.* Salphaad. (Dall' ebr. *salaf* estrarre, ed *ad* vapore.) (B)

Salfordia. * (Geog.) Sal-fòr-di-a. *Città d' Inghilterra.* (G)

Salgado. * (Geog.) Sal-gà-do. *Fiume del Brasile.* (G)

Salgamario. * (Arche.) Sal-ga-mà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Colui che condiva e preparava le conserve di frutti dette* salgama; *Confettiere, Confetturiere. È anche titolo di un' opera di Cajo Marzio in cui trattasi del modo di fare tali conserve. Lat.* salgamarius. (O)

Salgami. * (Arche.) Sàl-ga-mi. *Add. e sm. pl. V. L. Ogni sorta di frutti, noci, fichi, pere, pomi ec. che i Romani conservavano in vasi cilindrici a larga bocca, e confettavano nel loro succo. Lat.* salgama. (Sembra che questa sia stata in su le prime una preparazione di rape, e che abbia dato quindi il nome ad altre preparazioni di cose commestibili, e spezialmente alle conserve di frutta. Poichè in pers. *scialghæm* val rapa, e *scialghæmva* cibo, polta, vivanda di rape, da *scialghæm*, e da *va* cibo, polta, vivanda. Anche in ar. *selgem* rapa. Altri da *sale*, o dal gr. *almeos* salso.) (O)

Salganeo. * (Mit.) Sal-gà-ne-o. *Soprannome di Apollo, perchè adorato in Salgano.* (Mit)

Salgano. * (Geog.) Sàl-ga-no. *Lat.* Salganum. *Ant. cit. della Beozia.*(Mit)

Salgar. * *N. pr. m.* (Dal pers. *salar ghæran* principe fiero. Nella stessa lingua *selacho.* domator di cavalli.) — *Fondatore della dinastia de' Salgaridi, che dominarono nel Farsistan.* (O)

Salgemma. (Chim.) Sal-gèm-ma. [*Sm. comp. Così chiamasi il* Sal marino *nello stato fossile. Questo sale minerale, lucido e trasparente, si trova in diversi paesi europei ed asiatici, e serve agli stessi usi del sale di cucina. I chimici lo chiamano idroclorato o cloruro di sodio nativo.*]—, Sal gemma, Salgemmo, *sin. Lat.* sal fossile, sal gemmeum. *Gr.* ἅλς ὀρυκτός. *M. Aldobr. B. V.* Si conviene che le loro baliestropiccian la lor bocca di salgemma e di mele. *M. Aldobr. P. N.* 89. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec., salgemma la quarta parte di un' oncia. *Red. Oss. an.* 116. Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del salgemma è il vitriuolo. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato.

Salgemmo. (Chim.) Sal-gém-mo. [*Sm. comp. V. A. V. e di'*] Salgemma. *Cr.* 9. 26. 2. Si prenda osso di seppia, tartaro e salgemmo con ugual mistura.

Salghir. * (Geog.) *Fiume della Russia nella Crimea.* (G)

Sali. * (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Salia. * (Geog.) Sà-li-a. *Antico fiume di Spagna nella Cantabria.*(G)

Saliana. * (Geog.) Sa-li-à-na. *Città dell' Indostan.* (G)

Saliare. (Filol.) Sa-li-à-re. *Add. com.* De' Salii, *sacerdoti di Marte;*

ed aggiunto di Convito o Pranzo, *vale Ad imitazione de' Salii, Secondo il costume de' Salii, che solevano banchettar lautamente, e che saltavano, danzavano ec. Lat.* saliaris. *Car. Lett. p. 1. let. 106.* Perchè il pranzo fosse Saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze d'Ercole gagliarde ec. (A) (B) (N)

Saliazione. * (Filol.) Sa-lia-zi-ó-ne. *Sf. Specie di divinazione che facevasi nel medio evo da'* Salisatori, *V.* (Mit)

Salibabo. * (Geog.) Sa-li-bà-bo. *Gruppo d' isole del Grande Oceano Equinoziale, tra le Filippine e le Molucche.* (G)

Salibile, Sa-li-bi-le. *Add. com. Che si può salire, ascendere. Salvin. Odiss. lib. 11. v. 406.* Ed Ossa sopra Olimpo porre, Sovr'Ossa Pelio scotitor di frondi Tentaro, acciocchè 'l Ciel salibil fusse, ec.(A)(B)

Salica. (St. Mod.) Sà-li-ca. *Add. f. Aggiunto di antica legge che dicesi sanzionata nell' anno terzo del regno di Faramondo per li suoi sudditi, i quali venuti di Germania e passato il Reno, conquistaron le Gallie, e furon prima detti* Sicambri, *e poscia* Salici *o* Salii *dal fiume* Sala. *Un paragrafo di questa legge portava, che le donne non succederebbero alla così detta* terra salica, *la quale verrebbe ereditata da' maschi. Quindi ora* Legge salica *dicesi quella che esclude le donne dal regnare. Che cosa fosse questa* Terra salica *è contravvertito fra' dotti. Vannozz. Avvert. Pol. 1048. Davil. Guerr. Civ. 2. Berg.* (Min) (N)

Salicale. (Agr.) Sa-li-cà-le. [*Sm.*] *Luogo pieno di salici.* [*Lo stesso che* Salceto, *V.*] *Lor. Med. Nenc. 30.* Nenciozza mia, vuo'tu un poco fare Meco alla neve per quel salicale?

Salicaria. * (Bot.) Sa-li-cà-ri-a. *Sf. Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle litree, che ha per caratteri: calice cilindrico, strisciato, munito nell' orlo di 12 denti, de' quali 6 alterni più corti, e talvolta mancanti, 6 petali inseriti sul calice, insieme con li stami che vi stanno disposti in due file ec. La* Salicaria comune *altrimenti* Riparello, Salcarella, Verga incarnata, Lisimachia *è specie comunissima di detto genere, la quale fa ne' luoghi umidi e sul margine de' rivi. Le sue foglie hanno sapore erbaceo, alquanto mucilaginoso, e leggermente astringente; sono adoperate da' medici contro la diarrea e la dissenteria.* (Così detta dal Tournefort, perchè nasce sovente ne' salceti, o sia fra i salici.) (O)

Salicastro. (Bot.) Sa-li-cà-stro. [*Sm.*] *Salice salvatico.* [— , Saligastro, *sin. Lat.* salicastrum.] *Liv. Dec. 3.* Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

Salicchio.* (Bot.) Sa-lic-chio. *Sm. Nome volgare d' una specie di Alga che nasce ne' luoghi paludosi, vicino al mare.* (Da *salos* mare che vien dal celt. gall. *sal* di simil senso.) (A)

Salice. (Bot.) Sà-li-ce. [*Sm.*] *Lo stesso che* Salcio, *V. Lat.* salix. *Gr.* ἰτέα. *Tes. Pov. P. S. cap. 26.* Item la cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza (*della milza.*) *Red. Ditir. 43.* Nè m' importa se un tal calice Sia d' avorio, o sia di salice.

Salicina. * (Chim.) Sa-li-ci-na. *Sf. Alcaloide trovato nella corteccia del salice bianco, e ch' è il principio attivo di quel rimedio.* (O)

Salicone. (Bot.) Sa-li-có-ne. [*Sm.*] *Spezie di salcio,* [*e propriamente quello detto* Salcio bianco *o da pertiche.*] *Lat.* salix perticalis, [salix alba Lin.] *Lor. Med. Nenc. 29.* Vientene su per questi saliconi. *Dav. Colt. 189.* Delli alberi, ontani, saliconi e simili, puoi fare il medesimo. *E appresso*: E più il salicone, che l' albero detto altrimenti oppio. » *Baldin. Voc. Dis.* Salicone, sorta d' albero di legname dolce, che vale ad alcun servigio degli edificii. (N)

2 — * (Lett.) *Titolo di un poema burlesco del Marchitelli.* (N)

Salicornia. * (Bot.) Sa-li-còr-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* salicornia. (Da *salos* mare, e *coreo* io orno, io satollo. Il Lemery da *sale*, poichè molto sale fisso esiste in questa pianta; ed in copia sì grande se ne raccoglie dalle sue ceneri, che se ne forma pietra per li cauterii. Altri forse dal gr. *hals*, *halos* sale, e da *coreo* io satollo.) *Genere di piante della monandria monoginia, famiglia delle chenopodee; caratterizzato dal calice panciuto membranaceo intero, nessuna corolla ed una semenza cinta dal calice; così denominate dall' ornare i littorali marittimi del loro verde. Le specie dette* herbacea *e* fruticosa *danno, abbruciandole, una soda naturale di ottima qualità. Quando si confetta in aceto prende il nome di* Bacicci. (Aq) (O) *Cocch. Disc.* Quella specie d' alsine che chiamano spergula marina, è il Kali geniculato detto salicornia. (N)

Salie. * (Arche.) Sà-li-e. *Add. e sf. pl. Vergini donzelle romane che si pagavano, perchè servissero il pontefice all' altare unitamente a' Salii, e portavano al pari di essi l' apice e il paludamento di porpora. Lat.* Saliae. (Mit)

Saliera, Sa-liè-ra. [*Sf.*] *Vasetto nel quale si mette il sale, che si pone in tavola. Lat.* salinum. *Gr.* ἁλιοδοχεῖον. *Burch. 1. 7.* Allora ebbon gran doglia le saliere. *Bellinc. son. 160.* Per te son vote in questo le saliere. *Fir. As. 247.* Io misi sottosopra ciò che era su per le tavole e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, ec. *Lib. Son. 78.* Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia svergìnato una saliera.

2 — * Servir di saliera, Parere una saliera: *modi fiorentini che valgono Esser golbo.* (A)

2 — [Luogo dove si fanno evaporare le acque salse per estrarne il sale; *altrimenti* Moja *e*] Salina. *Lat.* salina. *Gr.* ἁλοπήγιον. *Mil. M. Pol.* Egli hanno molte saliere, ove si cava e fa molto sale. *Franc. Sacch. nov. 192.* E' par che qui sieno le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiar del cotto ch' ell' abbia fatto, tanto sale v' ha messo dentro. *Ricett. Fior. 58.* Quello che propriamente si chiama fiore di sale si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

Salies. * (Geog.) Sa-li-es. *Nome di due città di Francia, una nel dip. dell' Alta Garonna, e l' altra in quello de' Bassi Pirenei.* (G)

Salificabile. * (Chim.) Sa-li-fi-cà-bi-le. *Add. com. Epiteto dato ad ogni sostanza che ha la proprietà di combinarsi cogli acidi, di saturarli, e produrre così que' composti chimici che si chiamano* Sali. *Onde* Basi salificabili *diconsi gli ossidi metallici, ogni alcali organico e l' ammoniaca.* (O)

Salificante, * Sa-li-fi-càn-te. *Part. di* Salificare. *Che salifica. V. di reg.* (A)

Salificare, Sa-li-fi-cà-re. *Att. Ridurre in sale.* (A)

Salificato, * Sa-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Salificare. *V. di reg.* (O)

Saligastro. (Bot.) Sa-li-gà-stro. [*Sm. Lo stesso che* Salicastro, *V.*] *Lat.* salix. *Gr.* ἰτέα. *Cr. 1. 8. 4.* Il saligastro, il pioppo, la canna, l' ellera, e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Bocc. nov. 67. 16.* Nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano, ec.

Saligena. * (Mit.) Sa-li-ge-na. *Soprannome di Venere, perchè generata dalla spuma del mare.* (Dal gr. *salos* mare, e sia da *gennao* io genero, sia da *genos* generazione.) (Mit)

Saligno, Sa-li-gno. *Add. m. Che ha qualità di sale, Che tiene particelle saline, Di sapor di sale ec. Vasar. Vit. Giott. Daniello Georg. Amati.* (B) *Vasar. Vit. Giott.* (*Bibl. Enc. It. 2. 79.*) Considerò che i marmi da quella parte della fabbrica dove aveva a lavorare erano volti verso la marina, e che tutti essendo saligni per gli scilocchi, sempre sono umidi e gettano una certa salsedine, siccome i mattoni di Pisa fanno per lo più ec. (N)

2 — (Min.) *Specie di marmo.* (Così detto, secondo il Vasari, per esservi que' lustri che appariscono nel sale, e traspajono alquanto.) *Baldin. Voc. Dis. Saligno.* Una qualità di marmo che si cava nelle montagne di Carrara, che tiene alquanto di congelazione di pietra, e ha in se quei lustri che si veggon nel sale. È alquanto trasparente; e perchè ne' tempi umidi continuamente suda, con gran fatica s' intaglia in figure. (A) (N)

Salii. * (Geog.) Sà-li-i. *Antichi popoli Liguri, secondo Strabone. — Antico popolo Germanico, della lega de' Franchi, nel territorio Liegese, forse lo stesso che i Marvingi.* (G) (Mit)

2 — * (Arche.) Salii. *V.* Salio. (N)

Salimbacca. (Filol.) Sa-lim-bàc-ca. [*Sf.*] *Sorta di vaso, forse simile al lat.* bacar. (Dall' ar. *selam* salute e da *bukal* anfora: Anfora della salute, vase con cui si augura la salute, con cui si fanno de' brindisi. L' ebr. *scialom baqbuq* ha il medesimo senso. Altri forse dall' ar. *al bukal* il boccale.) *V. il Du-Fresne. Burch. 1. 18.* Egli è un gran filosofo in Baldracca, Che insegna molto ben beccare a' polli, È dà lor ber con una salimbacca. *Morg. 24. 103.* E non parve ristucco Di portar l'acqua colle salimbacche. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Anzi piuttosto d' Ormignacca il mosto Bevuto are' con una salimbacca.

2 — (Com.) *Piccolo legnetto ritondo e incavato, dove si mette cera, e con esso si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie.* (In celt. gall. *salann* sale, e *pac* pacchetto. Anche in ted. *saltz pack* pacchetto di sale.) *Burch. 1. 85.* Rame di trombe, e carne di salsiccia, E legname gentil da salimbacche.

3 — (Ar. Mes.) *Quell' arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella a' privilegii e alle patenti, per conservarvi il suggello scolpito in cera di chi le concede.* (In celt. gall. *seal* suggello, e *pac* pacchetto. In ingl. *seal pack*, in ted. *siegel pack* vaglion pure pacchetto del suggello.)

Salimbecco, * Sa-lim-béc-co. *Sm. V. di perduto signif.* (Per cooperare al trovamento di questo significato perduto, dirò che in celt. gall. *sail* val salamoja e *buaig* specie di vase. *V.* pure l' etim. di *Salimbacca.*) *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Un altro po' di sale mamma nostra Su questo salimbecco, Ch' aguzzatoci il becco, Siam pronte alla 'mpeccata Ricevere oggi 'ntera. *E Salvin. Annot. ivi*: Salimbecco pare una voce fatta da *Sale in becco*; ma non so che cosa precisamente voglia dire; confesso la mia ignoranza ingenuamente. (A) (N)

Salimento, Sa-li-mén-to. [*Sm.*] *Il salire*; [*altrimenti* Salita, Ascendimento.] *Lat.* ascensio, ascensus. *Gr.* ἀνάβασις. *Com. Inf. 10.* Lo quinto articolo è del salimento di Cristo in cielo. *Cr. 4. 13. 3.* E poi conseguentemente per li rami in quello medesimo modo della vite si procuri il salimento, sempre un ramo alla vetta dell' arbore dirizzando.

2 — *E per metaf. Mor. S. Greg. 1. 9.* Si dee ec. mondare i piedi del cuore da ogni salimento di superbia.

3 — Assalimento, Affronto. *Lat.* aggressio, insultus. *Gr.* ἐφόρμησις. *Maestruzz. 2. 9. 4.* Siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento nei fatti.

Salina, Sa-li-na. [*Sf.*] *Luogo dove si cava e raffina il sale*; [*detta anche* Moja *e ant.* Saliera.] *Lat.* salina. *Gr.* τὰ ἁλοπήγια. (*V.* Area, §. 4.) *G. V. 11. 49. 1.* Avea gran quistione e sdegno preso col Mastino da Verona per le saline da Chioggia a Padova. *M. V. 8. 83.* Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., sanza alcuno contasto levarono. *Stor. Pist. 142.* Li Fiorentini fecione lega col Comune di Vinegia, al quale messer Mastino avea già cominciato a far guerra, ed avea già tolte loro le saline.

2 — Sale *assolutamente. Lat.* sal. *Gr.* ἅλς. *M. Aldobr. P. N. 186.* L' altro è quello che si fae de' pozzi e grandi stagni, lo quale si fae bollendo in caldaje di stagno e di metallo, e cotal sale lo appellano i Franceschi sal dolce, e noi l' appelliamo salina. *M. Aldobr. B. V.* Loro usanza si è di mangiarle (*le quaglie*) arrosto con salina. *Tes. Pov. P. S. cap. 50.* Togli olio laurino ec., sugna di porco ben fritta dramme cinque, salina dramme otto. *Franc. Sacch. nov. 152.* Fa tagliare subito una gonnella a te, e una per uno a quelli altri che vanno con li muli e con gli asini portando le mie saline.» *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 152.*) A Volterra si chiamano le *moje* que' pozzi delle acque salse donde si fa la salina. (N)

3 — * Luogo sterile. *Diod. Jos. 9. 2.* Un luogo abbandonato alle lappole ed una salina. (N)

Salina.* (Geog.) Sa-li-na. *Lat.* Salinae. *Ant. città della Gallia Narbonese. — Lat.* Didyma. *Una delle isole Lipari.* (G) (Mit)

SALINACIDO, * Sa-li-nà-ci-do. *Add. m. comp. Salino che ha dell'acido. Celotti. Berg.* (O)

SALINAROLO. (Ar. Mes.) Sa-li-na-rò-lo. *Add. e sm. Colui che attende alla fabbricazione del sale nelle saline, come diconsi Mojatori gli operai delle moje.* —, Salinaruolo, *sin. Lat.* salinator. *Birng. Pirot.* Quando li maestri salinaroli la veggano, ec. (A)

SALINARUOLO. (Ar. Mes.) Sa-li-na-ruó-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Salinarolo, *V.* (A)

SALINAS. * (Geog.) Sa-li-nas. *Golfo del Grande Oceano sulla costa del Guatemala.* (G)

SALINATORE. * (Arche.) Sa-li-na-tó-re. *Soprannome della famiglia Livia.* (Mit)

SALINCERBIO, Sa lin-cèr-bi-o. [*Sm.*] *Giuoco d' esercizio, usato da' fanciulli.* —, Salincervio, *sin. Bellinc. son. 267.* Non c' è maggior diletto, Come'n un testo di sul letto i' truovo, Che fare a salincerbio, o a metti l' uovo.

SALINCERVIO, Sa-lin-cèr-vi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Salincerbio, *V. Pataff. 4.* E con rimbrotti a salincervio alzommi.

SALINDIA. * (Bot.) Sa lin-di-a. *Sf. Nome volgare di un alberetto ovvio ne' boschi, e che si coltiva per ornamento de' giardini; ha foglie ovali lucidi e fiori bianchi odorosi. Detto più comunem.* Fior angelo, Gelsomino della Madonna. —, Salinga, *sin. Lat.* phyladelphus coronarius Lin. (Dal gr. *alsos* bosco ed *endyo* io vesto; Che veste i boschi.) (N)

SALINE. * (Geog.) Sa-li-ne. *Nome di molti fiumi, e di una Contea degli Stati Uniti.* (G)

SALINELLO. * (Geog.) Sa-li-nèl-lo. *Fiume del Regno di Napoli nel 1. Abruzzo ulteriore.* (G)

SALINGA. * (Bot.) Sa-lin-ga. *Sf. Lo stesso che* Salindia, *V.* (N)

SALINGUERRA, * Sa-lin-guèr-ra. *N. pr. m. — Capitano italiano nel secolo XIII.* (O)

SALINO, Sa-li-no. *Add. m. Di sale, Appartenente al sale, Che ha del sale, Ch' è della natura de' sali. Lat.* salinarius. *Vallisn. Sagg. Ist. Nat. Berg.* (Min) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le particelle saline, scemato il fluido, si rendono più acute, più salmastre e più lissiviali. (*Cioè*, salse, salsugginose, salate *ec.*) *Bartol. Ghiacc. 25.* Spiriti salini e nitrosi. (N)

SALINOGRADO.* (Ar. Mes.) Sa-li-nò-gra-do. *Sm. Istromento inventato da Hassenfratz sul fine dello scorso secolo, col cui ajuto si può riconoscere per mezzo del peso specifico la proporzione in cui un dato sale trovasi sciolto in un liquido.* (O)

SALINOSULFUREO, * Sa-li-no-sul-fù-re-o. *Add. m. comp. Salino che ha del sulfureo. Vallisn. Berg.* (O)

SALINOTERRESTRE, * Sa-li-no-ter-rè-stre. *Add. com. comp. Salino che ha del terrestre. Vallisn. Berg.* (O)

SALINOVOLATILE, * Sa-li-no-vo-là-ti-le. *Add. com. comp. Salino che ha del volatile. Vallisn. Berg.* (O)

SALINS. * (Geog.) *Città di Francia nel Dip. del Giura.* (G)

SALIO. (Arche.) Sà-li-o. *Add. e sm. I Romani, secondo l' opinione comune, chiamarono* Salii *i sacerdoti di Marte, dal lat.* salio *io salto, perchè saltavano e danzavano nelle lor cerimonie. Furono istituiti da Numa, per custodire l' ancile, al numero di dodici, e scelti tra' patrizii. Anche altre divinità ebbero i loro Salii.* (Checchè altri ne creda, stimo che i Salii furon così detti dal celt. gall. *sail* guardia, custodia: perchè aveano in custodia l' ancile. In ar. *salyh* armato.) *Tac. Dav. Ann. 2. 55.* Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato, ec. (A)(B)

SALIO.* *N. pr. m.* (V. *Salire e Salio* mit. In ebr. *sela* elevazione, *salahh* perdonare.) — *Arcade condotto da Enea in Italia, e che dicesi aver insegnato agli abitanti del Lazio l' arte della danza. — Capitano peligno che segnalossi nell' esercito romano che combatteva contro de' Macedoni.* (Mit)

SALIRE, Sa-lì-re. *Att. anom. usato anche nel signif. n.* [*col 3. caso o colle prep.* in, sopra *e simili,*] *e nel n. pass. Andare ad alto; altrimenti* Montare, [Ascendere, Poggiare.] —, Saglire, Sagliere, Sallire, *sin.* (*V.* Ascendere.) *Lat.* ascendere, scandere, inscendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. (Dall' ebr. *salal* estollere, onde *sullam* scala. Nella stessa lingua *selah* o *sela* elevazione.) *Bocc. nov. 43. 6.* Subitamente prese le cose sue, e salì sopra il suo ronzino. *E nov. 65. 17.* Faccendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov. 69. 25.* Se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già, che io vi sarrei su per vedere che maraviglie sien queste. *Dant. Inf. 17. 79.* Trovai lo Duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale. *E Par. 1. 137.* Non dèi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E 20. 26.* Quel mormorar dell' aquila salissi Su per lo collo. *Petr. son. 213.* Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E son. 266.* E dissi: a cader va chi troppo sale. *E canz. 40. 6.* Non di lei, ch' è salita A tanta pace. *Fr. Jac. T. 5. 28. 4.* A te, sposo diletto, Salisca contemplando. *E 6. 44. 7.* Allor mi sovviene Com' alto salisco. *Fir. As. 170.* Affrettando i passi per cotal cagione, se ne salse sull' estremità del mostrato monte.

2 — * *Uscite antiche. Vit. SS. Pad. 1. 26.* Volendoci impedire che non salghiamo (*sagliamo*) alle sedie ec. *E 36.* A farsi bene vedere passando il giudice per la terra, salette (*salì*) in alto. *E 88.* Comandò al dragone, che vi salisse suso; al quale ubbidiente il dragone, costretto per divina virtù, salettevi (*vi salì.*) *E 125.* Per rubare, o per altro mal fare, salitte (*salì*) con certi ingegni in sul tetto della casa. *Cavalc. Espos. Simb. 6. 1. 318.* Io saglio (*salisco*) al Padre mio, e al Padre vostro, al Dio mio, e al Dio vostro. *E 361.* Salitte (*salì*) in su una nave, e fuggiva in altre parti. *E 415.* Non vivendo secondo la ragione, per la quale saglierebbe (*salirebbe*) ad essere come Dii, diventano come bestie. *Segner. Mann. Magg. 5. 3.* Quanto più salghi, (*salisci*) tanto più sempre ti resterà da salire. *Passav. 233.* Sarrà (*salirà*) in cielo la superbia, e 'l capo suo toccherà i nuvoli. *E 238.* Io sarrò (*salirò*) in cielo, ma tu sarai strascinato, e gittato nello 'nferno. (V) *Cresc. 5. 1.* La piccola pianta .... arditamente, e sicuramente in alto sarrà (*salirà*). *Dant. Purg. 7. 51.* Chi volesse salir di notte fora egli impedito D' altrui? o non sarria che non potesse (*saliria.*) *Omel. S. Greg. 1. 170.* Salse (*salì*) Simone Pietro e tirò la rete in terra. *E 2. 331.* Saliendo (*salendo*) in cielo nuovo uomo ec. (Pr)

2 — [*Detto anche, non di persone o d' altro che vada su, ma di cosa che tiene da basso in su.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 34.* Dietro sale una selva con alte ramora, e suolo netto. (*Il testo lat. ha* insurgebat.)» *Bocc. g. 7. n. 8.* A poco a poco levò quella scala, che saliva in sul battuto, dove la donna era ec. (*Così direbbesi* il monte sale *ec.*) (V) *Bern. Orl. 33. 15.* Ben mille braccia verso il ciel saliva (*il muro.*) *Bentiv. Teb. l. 7.* Perocchè il monte dolcemente sale E signoreggia il piano. (Br)

3 — *E per metaf. Maestruzz. 2. 28.* Deesi intendere per lo padre e per lo figliuolo tutti coloro che salgono e iscendono per retta linea. *Dant. Inf. 26. 6.* E tu in grande onranza non ne sali. *Dav. Scism. 8.* Giovanni Dudleo, conte di Varvico ec., ne salio in burbanza.» *Passav. 248.* Quanto l' uomo hae più bontà, e più senno, tanto spesse volte più ne sale in superbia. (V) *Fr. Barb. 72. 17.* A poco a poco salisca al suo grado. (N)

4 —* Ascendere a qualche somma, Fare la somma, Sommare. *Col. Rienz. lib. 2.* A tre mila fiorini salio la massa che fecesi promettere. (Br)

5 — Offerire maggior somma. *Franc. Sacch. nov. 189.* Andò Lorenzo a quello da Ricasoli a provare, con quante ragioni potesse, di farlo salire.

6 — * Venire in istato, in grandezza. *Dav. Tac. Ann. lib. 1.* Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire e gli uffici far del senato, de' magistrati e delle leggi. (*Il lat. ha* insurgere.) (Br)

2 — * *Ed in questo senso dicesi anche* Salire in altezza *o simili. Din. Comp. Ist. lib. 1.* Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. (Br)

7 — [Saltare, Balzare.] (Dal lat. *salio, is* che vale il medesimo.) *Ar. Fur. 8. 6.* Del palafreno il cacciator giù sale.» *E 8. 84.* Della donzella per modo gli calse .... Che fulminando fuor del letto salse. *Car. Long. Sof. rag. 3. pag. 62.* (*Fir. 1811*) Incontanente salse in piedi, e presa la sua mazza, le tenne dietro. *E rag. 4. pag. 92.* Quando Dafni, salito subitamente in piedi, disse: ec. *E pag. 99.* E Dionisofane la mattina di buon' ora salse fuor Del letto. *E pag. 100.* Dionisofane, alzato un grido maggior che Megacle, salse in piedi. (M)

8 — Uscire. (*Salir* in ispagnuolo vale appunto Uscire.) *Ar. Fur. 19. 56.* Lo stare in dubbio era con gran periglio, Che non salisser genti della terra.» *Diod. Gen. 41. 2.* Ed ecco dal fiume salivano sette vacche di bella apparenza e grasse e carnose, e pasturavano nella giuncaja. *E 41. 5.* Ed ecco sette spighe prospere e belle salivano da un gambo. *Gozz. Osserv. 5. 35.* (*Nap. 1831.*) Lo fece per modo sbigottire con le sue voci, che salendo quatto quatto di là (*cioè di un fosso ov' erasi calato*), si nascose in un campo folto di biade. (N)

9 — * *Fu detto ant.* Salire in greco *per Salire in orgoglio, Inorgoglire. Tesor. 21. 44.* O se t'insuperbisti, O in greco salisti. (N)

10 — *Dicesi* Salire il moscherino [*e fig. vale Subitamente adirarsi.*] *V.* Moscherino, §. 3.

11 —* *Dicesi* Salire in cuore *e vale Venire in mente, Pensare. Diod. Ezech. 38. 10.* Molte cose ti saliranno in cuore, e penserai un malvagio pensiero. (N)

12 — * *Dicesi* Salire in ira *e vale Adirarsi. Chiabr. rim.* Forse Ho sembianza di can, che tu ne vieni Col tuo vincastro? indi salito in ira, Gridando ei minacciò. (Br)

13 — * *Dicesi poetic.* Salire da carne a spirito *e vale Passar da stato mortale ad immortale. Dant. Purg. 30. 127.* Quando di carne a spirto era salita, E bellezza e virtù cresciuta m' era, Fu' io a lui men cara e men gradita. (N)

14 — * *E per* Assalire, *ma non è da imitarsi. M. T. Cic. p. 6,* Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale lo qual giovanamente saliva. (N)

15 —* *E per* Accingersi; *anche modo antico e da schivare. Passav. 305.* I dottori, maestri, rettori, e predicatori debbono sapere eccellentemente la Scrittura, la quale egli hanno a 'nseguare altrui: e però si debbono ingegnare di studiare, e d' imprenderla, innanzichè vengano allo stato ed all' atto della dottrina (*d' insegnarla*) altrimenti male a loro uopo ci salgono. (V)

16 — [*Att. nel 1. signif.*] *Dant. Inf. 1. 77.* Ma tu perchè ritorni a tanta noja? Perchè non sali il dilettoso monte? *E Par. 22. 73.* Ma per salirla mo nessun diparte Da terra i piedi.» *Morg. 1. 30.* Orlando, poi che salito ebbe il monte, Si dirizzò ec. (N)

SALIRE. *Sm. Salita. Lat.* ascensus. *Gr.* ἀνάβασις. *Dant. Purg. 19. 78.* Drizzate noi verso gli alti saliri.

SALIS. * (Geog.) *Fiume della Russia.* (G)

SALISATORI. * (Filol.) Sa-li-sa-tó-ri. *Add. e sm. pl. Indovini del medio evo, che traevano le loro predizioni dal primo movimento di un membro qualunque del loro corpo, desumendo da questo buoni o cattivi augurii. Il loro nome viene dal lat.* salio, io salto. *La loro arte era detta* Saliazione. (Mit)

SALISBURGO. * (Geog.) Sa-lis-bùr-go, Salzburgo. *Città e Circolo dell' Arciducato d' Austria.* (G)

SALISBURI. * (Geog.) Sa-li-sbu-rì. *Città d' Inghilterra.* (G)

SALISCENDI. (Ar. Mes.) Sa-li-scèn-di. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che*] Saliscendo. *V.* » *Baldin. Voc. Dis.* Saliscendi, Regolo di ferro di più grandezze per uso di tener chiuse l' imposte di porta e finestra con l' ajuto d' un ferro triangolare, che si chiama monaco, sopra il quale cade nel serrare, si alza nell' aprire. (N)

Saliscendo. (Ar. Mes.) Sa-li-scèn-do. [*Sm. comp.*] *Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella 'mposta, e inforcando i monachetti dall'altro, serra uscio o finestra; detto così dal salire e scendere ch' e' fa nel serrare e nell' aprire.* [*Il* Saliscendo è a doccia, a manubrio, a mazzacavallo ec.]—, Saliscendi, *sin. Franc. Sacch.nov. 207.* Mettendo la chiave nel serrame, e volgendola per aprirlo, il frate, sentendo il saliscendo, subito si leva. *Salv. Spin. 5. 9.* Alzando madonna Fulvia il saliscendo così un poco per trarla dentro, fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta, ed entrato in casa.

2 —*Per metaf. e proverb. dicesi*: La fortuna fa de'saliscendi *e vale Ch'ella è sottoposta a mutazioni. Bellinc.son.253.* Così il proverbio dice, Non saranno più tuoi, se tu gli spendi, Perchè fortuna fa de' saliscendi.

Salistio. * (Bot.) Sa-li-sti-o. *Sm. Nome volgare di diverse specie di carici, piante palustri ciperoidi, a larghe foglie, che si adoperano per impagliare seggiole e fiaschi. Lat.* carax maxima; carax agatacbys; carax pendula Lin. (N)

Salisubsulo. * (Mit.) Sa-li-sùb-su-lo. *Soprannome di Marte presso i Romani, datogli a cagione delle danze de' suoi sacerdoti o per allusione all' incostanza e leggerezza con cui volgevasi ora all'uno ora all' altro partito.* (Il lat. *salisubsulus* viene da *salio et subsilio* io salto e saltello, se non pure da *salio* io salto, e *subdolus* furbo.) (Mit)

Salita, Sa-li-ta. [*Sf.*] *Il salire, e 'l Luogo per lo qual si sale*; [*altrimenti* Ascendimento, Ascensione, Asceso, Ascesa, Salire.] *Lat.* ascensus, clivus. *Gr.* γιώλοφον. *Dant.Purg. 1.108.* Prendete il monte a più lieve salita. *E 6. 68.* Che ne mostrasse la miglior salita. *But. Purg. 6.2.* Quell' anima gentile ec. fu così presta ec. di fare al cittadin suo ec. quivi, cioè nella salita al Purgatorio, festa. *G.V. 6. 49. 2.* Non lasciando per nevi, nè per salita del poggio.

2 — *Onde* Far salita = *Salire, Ascendere.*] (*V.* Fare salita.) *Malm. 5. 41. 39.* Perch' io l' ho corsa a far questa salita.

3 —* *Ed* Aver men salita = *Essere più basso. Dant. Par. 4.39.* Qui si mostraron, non perchè sortita Sia questa spera lor; ma per far segno Della celestial c' ha men salita. (N)

4 — * *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche. (N)

5 —*Dicesi* Dolce *la* Salita, *quando è poco ripida. V.* Dolce, §. 8.(N)

Salito, Sa-li-to. *Add. m. da* Salire. [*Asceso.*—, Salluto, Saluto, *sin.*] *Lat.* supergressus. *Gr.* ἀναβάς. *M.V.3.41.* Certi villani del paese, pochi e male armati ec., saliti in alcuna parte sopra Malacoda, gridavano contr' a' masnadieri. *Franc. Sacch. Op. div. 60.* Per le discordie de' mortali saliti a cavallo, e fatti gente armigera e barbara.

2 — Innalzato. *Cas. Uf. com. 93.* Coloro alle dignità e ricchezze saliti riveriscono e onorano.

Salitojo, Sa-li-tó-jo. [*Sm. Qualsiasi cosa acconcia al salire.*] *Lat.* scansorium instrumentum, ascensoria machina. *Gr.* ἐπιβάθρα. *Franc. Sacch. nov. 161.* Veggendo che 'l ponte e 'l salitojo più non v'era, convenne che attendesse ad altro.

Salitore, Sa-li-tó-re. [*Verb. m. di* Salire.] *Che sale. Lat.* inscensor, ascensor. *Dant. Purg. 25.9.* Che per artezza i salitor dispaja. *Bocc. nov. 23. 24.* È divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor di alberi. *Buon. Fier. 3.4. 2.* Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

Salitrice, * Sa-li-tri-ce. *Verb. f. di* Salire. *V. di reg.* (O)

Saliunca. (Bot.) Sa-li-ùn-ca. *Sf. Sorta d'erba perenne di spesse radici, che ha un soavissimo odore e viene su i più alti monti. Lat.* valeriana saliunca *Lin.* (A) (N)

Saliva. (Fisiol.) Sa-li-va. [*Sf. Umore senza odore, senza sapore, trasparente e viscoso, che vien separato dalle glandole della bocca e delle fauci, specialmente durante la masticazione, e serve a bagnare il cibo, a farne la prima digestione e a tener sempre umida la lingua e le fauci.*] —, Scialiva, Sciliva, *sin. Lat.* saliva. *Gr.* σίαλον, σίελος. (*Sialon* gr. dal celt. gall. *seile* o *sil* che vagliono il medesimo.) *Amet. 53.* Quasi come se d' alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliva. *Red. Vip. 1. 78.* Avendo letto nella storia degli animali di Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, ec.» *Valvas. Cacc. 2. 67.* E sano il fa la sua propria saliva. (Min)

Salivaco. * (Geog.) Sa-li-và-co. *Lat.* Salivacum. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Salivale. (Anat.) Sa-li-và-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Salivare, *V.*] *Lat.* salivarius. *Gr.* σιαλικός. *Red.Vip. 1. 44.* Quel liquore giallo non per altra via mette capo nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati. *E 2. 38.* Il liquor giallo sgorgasse in esse guaine, dopo aver corso per i condotti salivali.

Salivante, * Sa-li-vàn-te. *Part. di* Salivare. *Che saliva, o Che produce la salivazione*; *in questo secondo signif. dicesi meglio* Scialagogo, Salivatorio. (A. O.) (O)

Salivare, Sa-li-và-re. *N. ass. Render saliva, Scaricarsi della saliva. V.* Salivazione. (A)

Salivare.* (Anat.) *Add. com. Che ha relazione colla saliva.*—, Salivale, *sin. Lat.* salivaris. (A.O.)

2 — * *Onde* Glandule salivari *diconsi Quelle che son destinate a separar la saliva; e sono le* Parotidi, *le* Sottomascellari *e le* Sublinguali. (A.O.)

3 — * Condotto salivare: *il condotto escretore delle glandule parotidi.* (O)

2 — * (Chir.) Calcoli salivari: *Concrezioni formate di fosforo calcareo che si rinvengono talvolta nel canale dello Stenone, nelle sue radicette, nella stessa grossezza della parotide, nei condotti della glandula sublinguale, ma più spesso nei condotti della glandula mascellare. Sono per l'ordinario grossi quanto o meno che un grano di miglio, ma talvolta pervennero al volume di un nocciolo di oliva, di un uovo di piccione.* (O)

3 — * Tumori salivari: *Tumori che si formano sulla gota in conseguenza o de' detti calcoli o de' corpi estranei penetrati dalla bocca nel canale parotidico, o de' tumori atti a comprimere questo canale dall'esterno all' interno.* (O)

4 — * Fistole salivari: *Quelle che ammorbano il condotto escretore delle glandule parotidi.* (O)

Salivatorio. (Terap.) Sa-li-va-tò-ri-o. *Add. e sm. Ciò che serve a promuovere vieppiù la separazione della saliva*; *altrimenti* Scialagogo, *V.* (A) (O)

Salivazione. (Fisiol. e Med.) Sa-li-va-zi-ó-ne. *Sf. L' azione del salivare, ed anche Flusso abbondante di saliva*; *altrimenti* Ptialismo. *Lat.* salivatio. *Magal. Lett.* Quella radice che, tenuta in bocca, operava quella strana salivazione.(A) *Cocch.Disc.9.168.* Oltre a che dell' istessa cura, che ci propone di questa sua tisichezza contagiosa per mezzo dell' unzione mercuriale, e della salivazione, è certo che non si può trovare argomento di pratica inveterata nell' arte. *Red. nel Diz. di A.Pasta.* Avendo io considerato quanto meglio ho potuto il caso della dama.... cioè una frequente, facile e molesta salivazione senza indizio di altra lesione ec. mi ardisco avvertire che la soppressione di tale evacuazione, quando si potesse ottenere a nostro arbitrio, anderebbe moderata con gran cautela. (N)

Salla.* (Geog.) Sotla. *Fiume dell' Impero d'Austria.* (G)

Sallaga. * (Geog.) Sal-là-ga. *Città della Guinea superiore.* (G)

Sallemo, * Sal-lè-mo. *N. pr. m. Lat.* Sallem. (B)

Sallimago, * Sal-li-maco. *N. pr. m. Lat.* Sallimacus. (B)

Sallustia, * Sal-lù-sti-a. *N. pr. f. Lat.* Sallustia. — Barbia Urbiana. *Imperatrice romana, che credesi moglie di Alessandro Severo.*(Mit)

Sallustiano, * Sal-lu-sti-à-no. *Add. pr. m.* Di Sallustio. *Lat.* Sallustianus. (N)

Sallustio, * Sal-lù-sti-o, Salustio. *N. pr. m. Lat.* Sallustius. (Dal celt. gall. *saileas* mare, e *uis* origine: Che ha origine dal mare.)—Cajo Crispo. *Storico latino di Amiterno, nel secolo di Augusto.*— Secondo Promozio. *Prefetto delle Gallie e filosofo del IV. secolo.— Filosofo cinico del VI. secolo.* (B)(Mit)

Salluto, * Sal-lù-to. *Add. m. da* Sallire. *V. A. e detta per la rima. V. e di'* Salito. *Fr.Barb.109. 8.* E colui, ch' è salluto, Può cader, no 'l caduto. (V)

Salluvii.* (Geog.) Sal-lù-vi-i. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.*(G)

Salm.* (Geog.) *Principato della Germania, diviso in molti rami della famiglia dello stesso nome.* (G)

Salma. [*Sf. Carico,*] *Soma, Peso.* (*V.*Peso.) *Lat.* sarcina, onus, sagma. *Gr.* ἐπίσαγμα. (Dal gr. *sagma* che vale il medesimo, e che secondo i Grecisti, viene da *satto* io carico. In ebr. *samach* imporre. In celt. brett. *samm* soma, *dizamma* toglier la soma. In ar. *hymal* peso.) *Petr. canz. 39. 4.* Con faticosa e dilettevol salma. *Fr. Sacch. nov. 196.* Che perchè non abbia coda, e' porterà bene la salma. *Varch. Lez. 502.* Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo provenzale. *Buon. Fier. 4. intr.* E se pur di Levante, O d' Olanda, o del Cairo, o di Siviglia Salma talor mi viene a gran derrata, ec.» *Buon. Fier. 3. 3. 5.* Tu la salma, io son la nave. *E Salvin. Annot. ivi.* Salma, da σάγμα, carico, soma. *Ar.Fur. c. 10. 25.* Non ha il tuo legno la debita salma. (N)

2 — [*Poetic.* Corpo mortale,] Spoglia. *Petr. cap. 5.* Mille e mille famose e care salme Torre gli vidi. *Dant. Par. 32. 114.* Quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra salma.

3 — (Metrol.) *Misura di quantità determinata,* [*o piuttosto di capacità usata in Sicilia pel frumento, pei vini e per le terre. La salma è composta di sedici tomoli, e la salma grossa di venti.*] (Min)

Salma. * (Geog.) *Antica città dell'Arabia.* (G)

Salmace, * Sàl-ma-ce. *N. pr. f. Lat.* Salmacis. (Dal celt. gall. *saimheac* lussurioso.) — *Ninfa amante di Ermafrodito, cangiata, secondo i Mitologi, nella fontana del suo nome.*(Mit)

Salmacide.*(Zool.) Sal-mà-ci-de. *Sf. Con questo nome mitologico Bory de Saint-Vincent stabilì un genere di zoofiti, che collocò nella classe de' psicodiarii, e nella famiglia dei conjugati nell'ordine delle artrodie. I suoi caratteri consistono in filamenti semplici, cilindrici, spirali, leggermente mucosi: al momento in cui ha luogo l'accoppiamento de'due filamenti, le due spirali eleganti che presentavano si obliterano, passando le articolazioni d' un filamento in quelle dell' altro, per formare una sola propaggine ed essere vivente; come avvenne di Ermafrodito e della ninfa Salmace.* (Aq)

2 — * (Geog.) *Lat.* Salmacis. *Antica città dell' Asia minore, nella Caria.* (G)

Salman,* Salmon. *N. pr. m. Lat.* Salman. (Dall' ebr. *scialom* pacifico. Nella stessa lingua *scialmonim* retributiones.) (B)

Salmana, * Sàl-ma-na. *N. pr. m. Lat.* Salmana. (Dall' ebr. *tselem* imagine, figura.) (B)

Salmanassarre, * Sal-ma-nas-sàr-re, Salmanassar. *N. pr. m. Lat.* Salmanasar. (Dall' ebr. *scialom* pace, ed *asur* legare: Stringere pace, o Perfezione legata o stretta.) — *Re d' Assiria, che distrusse il regno d' Israele.* (B) (Mit)

Salmantica.* (Geog.) Sal-màn-ti-ca. *Antico nome di* Salamanca, *V.*(G)

Salmastrare. (Marin.) Sal-ma-strà-re. *Att. Dicesi* Salmastrare *la gomona e vale Legare la gomona con le salmastre al viradore, o cavo piano.* (S)

Salmastre. (Marin.) Sal-mà-stre. *Sf. pl. Chiamansi così alcune trecce fatte di filo di vecchie corde, che servono a diversi usi, e tra gli altri a stringere e legare le vele ai pennoni. Altrimenti* Paterne. (Dal ted. *seil* fune, e *meister* maestro.) (A) (S)

Salmastro, Sal-mà-stro. *Add. m. Che tiene del salso. Lat.* salsus, salmacidus. *Gr.* ἁλμυρός. (Dal lat. *sale mixtus* mescolato col sale.) *Cr. 6. 37. 1.* Contr' alla stranguria ec. si prenda della detta erba (*crétano*) ec., si bolla in acqua salmastra, e in vino e olio. *E 6. 75. 3.* Contr' al vomito che venga per debilità di virtù contentiva, o per

cagion fredda, si cuoca la menta in acqua salmastra e in aceto. *Red. Oss. an. 190.* La cavità, nella quale stanno racchiusi lo stomaco e gl' intestini, l' ho trovata tutta piena d' acqua salmastra. » *Salvin. Odiss. lib. 12. v. 314.* Ma quando ringhiottiva la salmastra Acqua di mar, tutta sembrava dentro Rimescolarsi, ec. (B) *Red. Cons. 1. 78.* L' acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. (N)

2 —* *In forza di sm. allo stesso modo che* Salso. *Segner. Mann. Sett. 27. 5.* Stettero come pesci tra l' acque salse, senza punto attrar di salmastro. (V) *Salvin. Pros. Tosc. p. 366.* Osservate, che le pietre e la terra, e tutto questo nostro luogo, e ogni cosa è tarlata, e guasta, e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal salmastro di quello son rosi. (N)

Salmeggiamento, Sal-meg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il salmeggiare. Lat.* psalmodia. *Gr.* ψαλμῳδία. *Segner. Pred. 1. 4.* Non sono le discipline, non sono i silenzii, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti assai duri *ec.*

Salmeggiante, Sal-meg-giàn-te. *Part. di* Salmeggiare. *Che salmeggia. Baldin. Dec.* Distinti in quattro ordini i canonici salmeggianti. (A)

Salmeggiare, Sal-meg-già-re. [*N. ass.*] *Leggere o Cantar salmi. Lat.* psallere. *Gr.* ψάλλειν. *Esp. Salm.* Nel salterio di dieci corde salmeggerò a te. *D. Gio. Cell. lett. 21.* E ultimamente chieggendo l' olio santissimo, salmeggiando sempre co' frati che gli erano appresso, pazientemente rendè l' anima a Dio. *S. Bern. Lett.* Io salmeggerò collo spirito e colla mente. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 209.* Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. (N)

2 — *Per simili.* [*ed att.* Celebrare, Cantar le lodi di alcuno.] *Tac. Dav. Ann. 2. 55.* Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato. (*Il testo lat. ha*: Saliari carmine caneretur.) » *Diod. Salm. 61. 9.* Salmeggerò il tuo nome in perpetuo. (N)

Salmeggiato, * Sal-meg-già-to. *Add. m. da* Salmeggiare, *V.* (A)

Salmeggiatore, Sal-meg-gia-tó-re. [*Verbal. m. di* Salmeggiare.] *Che salmeggia. Lat.* psaltes. *Gr.* ψάλτης. *Omel. S. Gio. Gris.* Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.

Salmeggiatrice, Sal-meg-gia-trì-ce. *Verbal. f.* [*di* Salmeggiare.] *Che salmeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Dispiace la raucedine alle femmine religiose e salmeggiatrici.

Salmeria, Sal-me-rì-a. [*Sf. Quantità di bestie da soma cariche di bagaglie,*] *Moltitudine di some; altrimenti* Carriaggio. (*V.* Peso.) *Lat.* impedimenta, sarcinae. *Gr.* αποσκευή. *Bocc. g. 7. p. 1.* Con una gran salmeria n' andò nella valle delle donne. *Sallust. Jug. R.* Prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. *G. V. 7. 130. 5.* E dietro tutta la salmeria raunata per ritenere la schiera grossa. *Tass. Ger. 18. 46.* Queste gran salmerie d'orni e di pini Vedean dal bosco esser condotte all'oste. *Ciriff. Calv. 2. 63.* Or ritorniamo alla gran salmeria, Ch' era tre miglia già presso alle mura. » *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Poste, muli, convoi, salmerie, ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Salmerie, compagnie di bestie da salma, cioè da soma. (N)

Salmia, * Sal-mì-a. *N. pr. m. Lat.* Salmias. (Dall' ebr. *scialom* pace e *jah* signore: Pace del signore.) (B)

Salmico. * (Geog.) Sal-mì-co. *Fiume della Russia Europea.* (G)

Salmidesso. * (Geog.) Sal-mi-dès-so. *Lat.* Salmydessus. *Antica città della Tracia.* (Mit)

Sal mi sia. *Posto avverbialmente, quasi* Salvo mi sia. *Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura. Alleg. 10.* Come sono, sal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal di delle feste. » *Buon. Tanc. 1. 1.* Basta che, se di questa tu hai fame, Tu ti morrai digiuno, sal mi sia. *E Salvin. Annot. ivi.* Sal mi sia, quasi salvo mi sia; lat. *absit invidia verbo*, o cosa simile. (N)

Salmista, Sal-mì-sta. [*Add. e sm.*] *Componitor di salmi;* [*altrimenti* Salmografo *e* Salterista.] *Lat.* psalmista. *Gr.* ψάλτης, ψαλμογράφος. » *Diod. Prol. Salm.* I salmisti parlano o fanno parlare la chiesa di Dio. (N)

2 — *E per eccellenza il* Salmista *s' intende del profeta David. Pass. 35.* E 'l Salmista dice: ec. *Dant. Purg. 10. 65.* Lì precedeva al benedetto vaso, Trescando alzato, l' umile Salmista. *Com. Par. 1.* Il Salmista: Beati coloro che abitano nella cásа tua, Signore.

2 —* Recitator di salmi, *e propriamente* Ecclesiastico tenuto a recitar l'ufizio con altri. *Fortig. Rim.* Sarà figliuolo di qualche villano, O di qualche ricchissimo salmista. (A)

3 — *Così dicesi anche il* Volume de' salmi, *più comunem.* Saltero. *Lat.* psalterium, volumen psalmorum. *Gr.* ψαλτήριον.

4 — Saccente, *e, come oggi più comunem. si dice,* [*parlando di donna,*] Salamistra, [*di cui sembra accorc.*] *Lab. 175.* Quando follemente il collo sotto lo 'ncomportabile giogo di colei sottomettesti, alla quale una gran salmista pare essere. *Dittam. 2. 25.* E fu nel cerchio della Luna vista La pianeta di Venus tanto chiara, Ch' io ne vidi segnare il più salmista.

Salmo. (Eccl.) [*Sm. V. G.*] *Canzone sacra,* [*di origine ebraica, che accompagnavasi con uno strumento di corda; pare che il re Davide abbia introdotto il primo nel sacro culto della sua nazione il canto de' salmi; ed è attribuito a S. Ignazio martire, che visse sotto Trajano, il modo tenuto poi da' Cristiani di cantarli alternativamente.*] *Lat.* psalmus. *Gr.* ψαλμός. (Il gr. *psalmos* vien da *psallo* io canto: e forse *psallo* dall' ebr. *pe* modo, misura, e *tsahal* alzar la voce: quindi *psallo* dirà io alzo la voce con misura, o sia con metro. Nella stessa lingua *zemir*, in gall. *salm* salmo.) *Dant. Purg. 2. 48.* Con quanto di quel salmo è poi scritto. *E Par. 24. 136.* Per Moisè, per profeti e per salmi. *Pass. 23.* Onde santo Agostino, sponendo il salmo, dice: ec. *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Con molte lagrime cantòe salmi e fece orazione, secondo l' uso della cantata religione. *E 66.* Orava spesso, e cantava salmi per confortarsi.

2 —* *Diconsi* Salmi vespertini, *Quelli che si cantano nel vespro; e questi diconsi* Dominicali *se si cantano ne' vesperi della Domenica;* Festivi, *se per le feste de' santi;* Feriali, *che si cantano con voce di messa. Vi sono pure i* Salmi per i defunti, *i* Graduali, *i* Doppii, *i* Solenni, *i* Solenni doppii, *i* Salmi di terza ec. (L)

3 — * Salmi penitenziali. *V.* Penitenziale, §. 3. (N)

4 — * Libro de' Salmi: *Uno de' libri dell'antico Testamento che comprende i Cencinquanta salmi attribuiti a Davide.* (Ber)

5 — *Prov.* Ogni salmo torna in gloria: *si dice quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono;* [*giacchè alla fine di ogni salmo i Cattolici aggiungono il* Gloria Patri.] *In questo senso diciamo anche*: La lingua batte dove il dente duole. [*V.* Gloria, §. 12.]

6 — * L' antifona è più lunga del salmo. *V.* Antifona, §. 4. (A)

2 —* (Mus.) *In riguardo alla composizione musicale diconsi*: Salmi a cappella, *cioè a sole voci cantanti, accompagnati talora dall'organo e dal contrabasso;* Salmi concertati, *vale a dire con istrumenti, e questi* Ripieni *o* Divisi in versetti. *Alcuni ve ne sono di obbligati, per qualche voce determinata o con accompagnamento di qualche strumento; alcuni altri vengono composti sul canto fermo ecclesiastico, monastico.* (L)

Salmodia, Sal-mo-dì-a. [*Sf. V. G.*] *Canto di salmi,* [*La maniera, l' ordine di cantarli.*—, Psalmodia, *sin.*] *Lat.* psalmodia. *Gr.* ψαλμῳδία. (Dal gr. *psalmos* salmo ed *ode* canto, secondo alcuni. Ma secondo altri, *psalmodia* non è che un' inflessione di *psalmos*; e par vero.) *Dant. Purg. 33. 2.* Dolce salmodia Le donne incominciaro lagrimando. *But. ivi*: Salmodia, cioè canto di salmo. *Cavalc. Pungil.* E così in coro per far dormire, e interrompere i salmi, cioè la salmodia. *E Med. cuor.* Che 'l diavol fugga, e sgomenti per la salmodia e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che David, sonando la citara, cacciava il diavolo da Saule. *E Frutt. ling.* Cassiano dice: La dolcezza della salmodia consola e conforta i cuori tristi e negligenti, e le fastidiose menti eccita e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl' infermi e rimedio dell' anima e suffragio d' ogni miseria.

Salmodo, * Sal-mó-do. *Add. e sm. comp. V. G. Cantore di salmi; più comunem.* Salmista. (Aq)

Salmografo, * Sal-mò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* psalmographus. (Da *psalmos* salmo, e *grapho* io scrivo.) *Aggiunto degli scrittori di salmi, e, per antonomasia, di Davide, più comunem. detto il* Salmista, *V.* (Aq)

Salmon. * *N. pr. m. Lo stesso che* Salman, *V. Lat.* Salmon. (B)

2 — * (Geog.) *Fiume dell' America settentrionale nel Canadà.— degli Stati Uniti.* (G)

Salmone. * (Zool.) Sal-mó-ne. *Sm. Sorta di pesce, detto anche* Sermone *e* Salamone, *V. Ar. Fur. 6. 36.* Muli, salpe, salmoni e coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Chi non è salmone o tinca, Lasci l'acqua che ha sognata. *Giamp. Maff. Vit. S. Malac. cap. 25.* Allora Malachia: fa pur tu nel nome di Dio gettare le reti; il che si eseguì. Ed a prima tratta ne vennero dodici salmoni, alla seconda altrettanti. (N)

Salmoneo, * Sal-mò-ne-o, Salmone. *N. pr. m. Lat.* Salmoneus. (Dall' ebr. *salah* sprezzare, e *minhha* sacrificio: Che sprezza i sacrificii, che sdegna di sacrificare a Dio.) — *Figlio di Eolo, fratello di Sisifo, conquistatore dell' Elide, che volea passare per un dio.* (B)(Mit)

Salmoni. (Marin.) Sal-mó-ni. *Sm. pl. Masse di ferro o di piombo che servono a fare la zavorra.* (In franc. *saumon.*) (S)

Salmonide, * Sal-mò-ni-de. *Add. pr. com.* Di Salmoneo. *Lat.* Salmonis (Mit)

Salmunster. * (Geog.) Sal-mùn-ster. *Città dell' Assia elettorale.* (G)

Salmunti. * (Geog.) Sal-mùn-ti. *Ant. cit. dell' Asia nella Caramania.* (Mit)

Salnitrato. (Chim.) Sal-ni-trà-to. *Add. m. Di Salnitro, Che ha del salnitro.* (A)

Salnitro. (Chim. e Min.) Sal-nì-tro. [*Sm. comp. Sal neutro composto da un acido particolare, che si chiama acido nitroso, combinato con un alcali fisso. Chiamasi anche da' Chimici* Nitrato di potassa. *È il primo e principale ingrediente nella fabbrica della polvere da guerra. V' ha poi il* Salnitro naturale, *il quale si trova nelle cantine, nelle stalle, su' letamai, ne' carnai ec. e v' ha* l' artificiale, *il quale si produce con artifizii che accelerano la putrefazione e la decomposizione intera delle materie animali e vegetabili, dalla quale si forma il salnitro. V' ha il* Salnitro *che chiamasi* greggio o brutto, *ed è quello che trovasi unito alle materie putrefatte o decomposte nelle quali si è formato, ed il* Salnitro purificato o raffinato, *ed è quello che è separato dalle parti che gli sono eterogenee. Dicesi anche*] Nitro. *Lat.* nitrum. *Gr.* νίτρον, ἀλνίτρον. *M. Aldobr. P. N. 28.* Quelle che sono dolci, sono di molte maniere, siccome sono acque che hanno natura di solfo ec., e altre che hanno natura di salnitro. *E altrove*: Prendete galla muschiata ec., allume, salnitro, e scorza di mele granate. *Bern. Orl. 2. 17. 5.* Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell' oro e degli altri metalli Fino al salnitro? *Sagg. nat. esp. 173.* Asperso il ghiaccio dell' uno col sale armoniaco, e l' altro con ugual quantità di salnitro.

Salnitza. * (Geog.) Sal-nit-za. *Fiume della Russia europea.* (G)

Salo, * Salo. *N. pr. m. Lat.* Salo. (Dall' ebr. *sela* esaltazione.) (B)

2 — * (Geog.) Xalon. *Lat.* Salo. *Antico fiume della Spagna Tarragonese.— Distretto della Russia europea nella Finlandia.* (Mit)

Salò. * (Geog.) *Città del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Salomare. (Marin.) Sa-lo-mà-re. *N. ass. V. Spagn. Dare la voce.* (*Salomar* presso gli Spagnuoli è cantare, come fanno i marinai, nell' atto della manovra. In ebr. *tsahal* alzar la voce, mandar fuori la voce lieta, e *jam* mare.) (S)

Salombo. * (Geog.) Sa-lóm-bo, Solombo. *Gruppo d' isole nel mar della Sonda.* (G)

Salome, * Sa-ló-me. *N. pr. f. Lat.* Salome. (Dall' ebr. *scialom* pace, perfezione, ovvero pacifico: Pacifica o perfetta.) — *Principessa della stirpe di Erode, moglie del re Aristobulo.* (B) (O)

Salomi, * Sa-ló-mi, Salomit. *N. pr. m. Lat.* Salomi, Salomith. (V. *Salome.*)(B)

Salomone, * Sa-lo-mó-ne, Salamone. *N. pr. m. Lat.* Salomon. (Dall' ebr. *scialom* pacifico. Nella stessa lingua *scialmonim* retributiones.) — *Figlio di David e di Bersabea, terzo re de' Giudei, detto per eccellenza* il sapiente, *e riguardato dagli Orientali come il più grande e magnifico e glorioso di tutti i monarchi della terra.* — *Re d' Ungheria nel secolo* XI. — *Nome di tre Duchi o Re della Bretagna armorica.* (B) (O)

2 — *Onde parlando di persona,* Salomone *dicesi per Sapientissimo, e per ischerzo, Saccentone. Bemb. Lett.* (A)

2 — * (Geog.) Isole di Salomone, *dette anche* Isole degli Arsacidi o della Nuova Georgia. *Arcipelago del Grande Oceano equinoziale.* — Fiume di Salomone. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Salona. * (Geog.) Sa-lò-na. *Lat.* Salona. *Ant. cit. della Dalmazia.* (G)

Salondi. * (Geog.) Sa-lón-di. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Salone, Sa-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Sala. *Sala grande*; [*e più particolarmente quella che occupa due piani nella sua altezza.*] *Malm. 6. 78,* Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna.

Salone. * (Geog.) *Lat.* Salo, Salona, Salonum. *Città di Francia, nel dip. delle Bocche del Rodano.* — *Fiume di Francia.* — *Città della Grecia nella Livadia, ant.* Amfissa, *e che dà il nome ad un golfo o baja formata dal golfo di Lepanto.* (G)

Salonia. * (Geog.) Sa-lò-ni-a. *Antica città della Bitinia.* (Mit)

Salonicchese, * Sa-lo-nic-ché-se. *Add. pr. com.* Di Salonicco. (B)

Salonicchi. * (Ar. Mes.) Sa-lo-nic-chi. *Sm. Specie di veste così detta perchè veniva da* Salonicco. *Salvin. Annot. F. B. 4. introd. Perpignano,* della città di Navarra. Così *Salonicchi*, veste di Tessalonica. (N)

Salonicco. * (Geog.) Sa-lo-nic-co, Salonichi, Salonicche. *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia; ant.* Terma e Tessalonica. (G)

Salonina, * Sa-lo-nì-na. *N. pr. f. Lat.* Salonina. — Publia Licinia Giulia Cornelia. *Imperatrice romana, prima moglie di Gallieno.* (Mit)

Salonino, * Sa-lo-nì-no. *N. pr. m. Lat.* Saloninus. (Pertinente a Salonio.) — *Nome di due figliuoli di Gallieno e Salonina.* (Mit)

Salonio, * Sa-lò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Salonius. (In celt. *sailean* braccio di mare, *salann* sale. In ebr. *sallon* spina.) — *Amico di Catone il censore, che in vecchiezza sposò la figlia di Censorio.* (Mit)

Salop. * (Geog.) *Contea d' Inghilterra.* (G)

Salopigio. * (Zool.) Sa-lo-pì-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* salopygium. (Da *salao* io scuoto, e *pyge* natica.) *Uccello che ha l' abitudine di scuotere continuamente la parte posteriore del suo corpo, e far tremolare la coda. Più italianamente* Coditremola, Cutretta, Cutrettola, Codizinzola, *V.* (O) (N)

Salor. * (Geog.) Solor. *Fiume di Spagna.* (G)

Salottino, Sa-lot-ti-no. *Sm. dim. di* Salotto. *Piccolo salotto. Lasc. Cen. 3. nov. 10.* Poi dal frate furono menati per la sua camera in una anticameretta, e d' indi d' uno scrittojo in un salottino, dove il guardiano ec. (B)

Salotto, Sa-lòt-to. [*Sm.*] *Piccola sala*, [*o Antisala.*] *Lasc. Pinz. 1. 6.* T' accomoderò alla parte di là, che v' è un salotto onorevole con tutte l' appartenenze. *Vit. Benv. Cell. 156.* Mi passeggiavo per un salotto. *Malm. 1. 11.* Poi dal salotto in camera trapassa.

2 — * *Detto anche di Ogni altra stanza dove si mangi o si stia a far checchessia, fuori che a dormire. Bisc. Malm.* (A)

Salpa. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* salpa. (Da *salpinx* tromba.) *Genere di molluschi stabilito da Blainville, che comprende esseri col corpo oblungo, cilindrico, tronco alle due estremità, una delle quali è terminata da un labbro mobile e l' altra è più o meno tubiforme. Hanno questi esseri la proprietà di assorbire la luce e di emetterla nell' oscurità, cosicchè producono nel mare come zone o nastri di fuoco. La salpa maxima è la più notevole, ed abita il Mediterraneo e l' Atlantico.* (Aq)

2 — *Pesce ignobile di mare, di colore tendente al pavonazzo, con alcune righette gialle più vivaci di quelle dell' Orata, a cui nel resto è molto inferiore. Costituisce oggi un genere nell' ordine degli acantopterigi. Lat.* sparus, salpa Lin. *Ar. Fur. 6. 36.* Muli, salpe, salmoni e coracini Nuotano a schiere ec. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 320.* Dilettansi le salpe sommamente D' alghe bagnate, e con quell' esca prendonsi. (A) (N)

Salpa. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Salpare. (Marin.) Sal-pà-re. [*N. ass.*] *Levar l' ancora dal mare e tirarla nella nave* [*per mettersi alla vela.*] —, Sarpare, *sin. Lat.* tollere anchoram, solvere anchoram, solvere. *Gr.* ἄγκυραν αἴρειν. (Dall' ar. *saleb* ad se pertrahere. In ingl. *to sail* far vela, ed *up* talvolta indica il compimento dell' azione, e talvolta è interjez. con cui si dà coraggio. *Sail up* fa vela, su. Altri forse da *salos* alto mare, e da *parotho* io caccio: Caccio in alto mare. In franc. *serper*, in isp. *zarpar* vaglion anche salpare.) *Serd. Stor. Ind. 7. 273.* Mentrechè essi salpavano, e si discostavano dal lito. *E 14. 580.* Con gran confusione salpavano, e si discostavano da terra.

2 — * *Att.* Salpar l' ancora, *vale lo stesso. V.* Salpato. (N)

Salpato, Sal-pà-to. *Add. m. da* Salpare. *Serd. Stor. Ind. 9. 338.* Risoluto d' andare a assalire i nimici in quelle strette, salpate le ancore, s' inviò a quella volta.

Salpi. * (Geog.) *Lago del Regno di Napoli nella Capitanata, presso le ruine d' un' antica città del suo nome.* (G)

Salpianto. * (Bot.) Sal-pì-an-to. *Sm. V. G. Lat.* salpiantus. (Da *salpinx* canna, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle nittaginee; così denominate dall' inviluppo esterno del loro fiore, o calice, fatto a foggia di canna, ossia tubulose, che involge il frutto dopo la maturazione. Questo genere corrisponde al Boldoa di Cavanilles e Lagasca.* (Aq)

Salpiglosside. * (Bot.) Sal-pi-glos-si-de. *Sf. V. G. Lat.* salpiglossis. (Da *salpinx* canna, e *glossa* lingua.) *Genere di piante del Perù, della [illegible], famiglia delle bignoniacee, distinte da un fiore il cui stilo ha la forma d' una linguetta tubolata.* (Aq)

Salpinati. * (Geog.) Sal-pi-nà-ti. *Ant. popoli d' Italia.* (Mit)

Salpincei. * (Zool.) Sal-pin-cè-i. *Sm. V. G. Lat.* salpincea. (V. *Salpa.*) *Famiglia di molluschi eterobranchi, proposta da Blainville, il cui tipo è il genere Salpa.* (Aq)

Salpinga. * (Bot.) Sal-pin-ga. *Sf. V. G. Lat.* salpinx. (Da *salpinx, salpingos* tromba.) *Genere di piante della famiglia delle melastomee, le quali si distinguono pel loro calice formato a guisa di tromba.* (Aq)

Salpinge. * (Mit.) Sal-pin-ge. *Soprannome sotto il quale Minerva avea in Argo un tempio rizzatole da Egelao, inventore della tromba.* (Dal gr. *salpinx* tromba.) (Mit)

Salpingenfrassi. * (Med.) Sal-pin-gen-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* salpingemphraxis. (Da *salpinx* tromba, ed in anat. *tromba eustachiana*, e *phrasso* io chiudo.) *Lo stesso che* Salpingostenia, *V.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Antica tromba greca, detta anche* Tromba argiva, *che avea la forma d' un tubo conico, lungo circa due piedi, con un padiglione che tramanda il suono.* (L)

Salpingofaringeo. * (Anat.) Sal-pin-go-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* salpingopharingeus. (Da *salpinx, salpingos* tromba, e *pharinx* faringe.) *Nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo costrittore superiore della faringe; così detta perchè è situata alla estremità della parte ossea della tromba di Eustachio.* (A. O.) (O)

Salpingomartelliano. * (Anat.) Sal-pin-go-mar-tel-li-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da qualche anatomico al muscolo interno del martello. Lat.* salpingomalleus. (Dal gr. *salpinx, salpingos* canna, e dall' it. *martello.*) (Aq)

Salpingostafilino. * (Anat.) Sal-pin-go-sta-fi-li-no. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* salpingostaphylinus. (Da *salpinx, salpingos* canna, e *staphyle* ugola.) *Muscolo dell' ugola, che serve ad alzarla ed a ritirarla.* (Aq)

2 —* *Nome dato da alcuni al muscolo peristafilino.* (A. O.)

Salpingostenia. * (Med.) Sal-pin-go-ste-nì-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* salpingostenia. (Da *salpinx* tuba, e *stenia* angustia.) *Stringimento od Ostruzione della tuba eustachiana.* —, Salpingenfrassi, *sin.* (Aq)

Salprunella. (Chim.) Sal-pru-nèl-la. [*Sf. comp.*] *che scrivesi anche* Sal prunella. *Sorta di sale artificiato*; [*altrimenti detto* Cristallo minerale, *e da' moderni chimici* Nitrato di potassa fuso, *e più modernamente* Deutonitrato di potassio.] *Red. lett. 1. 445.* Sena di Levante dramme iij., salprunella dramme j., noce moscada polverizzata ec. *E Cons. 2. 116.* Sena di Levante dr. iij. e mez., sal prunella dr. j. e mez., ec.

Salpuga. * (Zool.) Sal-pù-ga. *Sf. V. L. Sorte di formica velenosa, menzionata da Lucrezio. Lat.* salpuga. (Detta anche *solipuga* dal lat. *sol, solis* sole, e *pupugi* io punsi; poichè, quando il sole è più ardente, più acremente punge.) (O)

Salsa. [*Sf.*] *Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore.* [*V' ha la* Salsa bianca, la verde, la reale, la dolce, l' acetosa, l' agrodolce ec; *altrimenti* Savore.] *Lat.* oxyporum. *Gr.* ὀξύπορον. (In celt. irland. *sabhsa*, in gall. *sabhas*, in isp. *salsa*, in franc. ed in ingl. *sauce*. Il Bullet ha nello stesso senso il basco *salsa* che potrebbe esser venuto dallo spagnuolo, ed il brett. *sausa* ed il gall. *saw* che non ho potuto rinvenire in altri dizionarii. Ei sembra che il celt. *sabhsa*, mutato il *b* in *v* od in *l*, abbia fornito il lat. barb. *sausa*, lo spagn. *salsa*, il franc. *sauce*, l' ital. *salsa*, ed il napol. *sauza*. In illir. *oslacsica* mostarda. In pers. ed in ar. *efzar* condimento di cibi. Altri da *sale.*) *Bocc. nov. 20. 20.* Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. *E nov. 72. 13.* Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio e Nuto Buglietti, sicchè egli voleva far della salsa. *E num. 15.* Voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo. *Alleg. rim. 128.* Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi il naso un tratto nelle mani, Mentrechè fa la salsa o verde o bianca.

2 — Pena o Tormento. *Lat.* cruciatus. *Gr.* ἀλγηδών. (In ar. *zelazil* adversa, gravia mala; *scesars* adversitates. In pers. *suz* perturbatus animo. In celt. gall. *sas* turbamento, calamità, estremità, difficoltà. Si noti che in ungher. *szalassag* vale altezza, eminenza.) *Dant. Inf. 18. 51.* Ma chi (*qui va letto* che) ti mena a sì pungenti salse? *But. ivi*: A sì pungenti salse, cioè per qual colpa se' condannato a sì fatta pena? » (Salsa *non è metafora, come opinarono gli Accademici.* Salse *chiamavasi una via fuori della città di Bologna, nella quale si cacciavano i cadaveri de' suicidi e di altri malfattori. Vedi Benvenuto da Imola.*) (M)

3 — * *Prov.* Appetito non vuol salsa = *Quando la volontà brama una cosa, non vi bisogna stimolo che l' infiammi. Serd. Prov.* (A)

4 — * Essere più la salsa che la lampreda = *Essere più l' accessorio che il principale. V.* Lampreda, §. 2 (A)

5 — * (Farm.) Salsapariglia. *Del Pap. Cons.* Si tenga in infusione una mezza oncia di salsa ottima, ridotta in piccoli pezzi e acciaccata. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La bevanda del desinare, e della cena sia una gentil bollitura di salsapariglia, non già di quella, che ha servito per far la bollitura dei sciroppi, ma sia salsa nuova e non mai adoperata. (N)

Salsa. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

Salsabil. * (Mit. Maom.) Sal-sa-bil. *Fiume del Paradiso de' Musulmani.* (Mit)

Salsail. * (Mit. Maom.) Sal-sa-il. *L' Angelo che governa il quarto cielo.* (Mit)

Salsamentario, * Sal-sa-men-tà-ri-o. *Add. m. V. L. e dell' uso. Chi vende salame, cacio e simili; più comunem.* Pizzicagnolo. *Lat.* salsamentarius. (A) (O)

Salsamento, Sal-sa-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Spezie di salsa. Cr. 6. 3. 3.* Ad aprire le vie del fegato e dell' orinare gli andamenti, facciasi salsamento con vino e con sugo d' erbe diuretiche, e diasi al paziente. (*Così ne' testi a penna.*) » *Bocc. Com. Dant. Inf. 5.* E così com' essi non furono contenti solamente alle delicate vivande, nè a' savorosi vini, nè eziandio a' salsamenti spesso eccitanti il pigro e ad-

dormentato appetito, ma gli vollono dalle indiane spezie e dalle salse odoriferi, vuole la divina giustizia ch' essi siano dal corrotto e fetido puzzo della terra offesi. (*Qui pare che* salsamento , *essendo messo distinto da* salsa , *valga in generale Salsume o Salume.*) (P) *Cr. 9. 99. 7.* Tutte queste cose faccia il guardiano ec. da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. (N)

Salsapariglia.* (Bot.) Sal-sa-pa-ri-glia. *Sf. comp. Specie di pianta della dioecia esandria e del genere* Smilax, *il quale ha per caratteri : sessi separati sopra due individui differenti ; i fiori maschi muniti di un calice a campana, colorato, diviso assai profondamente in 6 segmenti aperti, e contenente 6 stami, privi di corolla; fiori femminei dotati di calice con simile caduco , che circonda un germe ovale , a cui sovrastano tre piccoli stili, con li stimmi bislunghi e ripiegati ; bacca rotonda disperma. Le sue radici sono molto adoperate in medicina , come rimedii sudoriferi ed antivenerei.* — , Sarsaparilla , Zarsaparilla , *sin.* (*Sarza* e *parilla* son due voci indiane che significano rovo e piccola vite ; poichè la salsapariglia ha somiglianza con queste due piante. Lemery.) *Salvin. Annot. F.B. 1. 2. 2.* Legno pe' mal franciosati, per la sua virtù chiamato *santo*, a cui nel principio d' un libro della sifilide fa una apostrofe degnissima il Fracastoro, il quale poi non dice nulla della *sarça parilla* , come la chiamano li Spagnuoli, virtuosissimo, e specifico medicamento , cioè *vimine ingraticolato* ; non essendo allora per anco trovato ; che se fosse stato conosciuto da lui , ne avrebbe fatte le lodi maravigliose. (O) (N)

2 — [*La* Salsapariglia comune o delle officine , *è una varietà della detta specie : pianta che ha le radici lunghe, striate, farinose, alquanto rosse ; gli steli angolati , pungiglionati ; le foglie cuoriformi alla base , ovate , ottuse , mucronate , molto grandi , a tre nervi; i fiori piccoli , a grappoli ascellari. Fiorisce dal Luglio all' Agosto; è indigena nella Virginia , ed è sempre verde. Lat.* smilax salsaparilla Lin.] *Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali , lunga due o tre braccia incirca , uguale e grossa come la gramigna , o la smilace aspra. *Red. lett. 2. 102.* Lodo l' uso della salsapariglia. *E appresso* : Metto in considerazione , se in quella pollastra , con la quale si dee far bollire la salsapariglia , fosse bene il mettervi nel suo ventre o dell'orzo cotto, o del riso cotto.» *Alleg. rim. 8.* Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. (B)

3 — * *Dicesi* Salsapariglia di Portogallo , *Una delle varietà di Salsapariglia che si conoscono in commercio : è la più cara e pregiata, e ci viene dagli stabilimenti Portoghesi di Sara e di Maranhan in piccoli fastelli formati di radici intrecciate, grosse quanto la penna da scrivere , pieghevoli , scanalate nella loro lunghezza , di sottile corteccia, e spoglie per solito di pedale e di radichette capellute; è rossastra e di color bruno nerastro all' esterno, e sembra bianca e farinosa nell'interno quando la si taglia longitudinalmente ; manca di odore , ma il suo sapore è alquanto amaro.* (O)

4 —* *La* Salsapariglia di Honduras, *la* Rossa , *la* Grigia o Falsa , *la* Germanica officinale , *sono altre varietà di salsapariglia o altre specie di* Smilax, *o di piante affini e con essa confuse, usate in medicina , e più o meno pregiate.* (O) (N)

Salsapariglina. * (Chim.) Sal-sa-pa-ri-gli-na. *Sf. Lo stesso che* Pariglina , *V.* (O) (N)

Salsario , * Sal-sà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Operajo delle saline; ovvero Mercante di carni salate. Lat.* salsarius. (Mit)

Salse. (St. Nat.) *Sf. pl. Specie di piccoli vulcani, i quali non vomitano se non fango o fanghiglia e gas idrogeno.* (Dall' ar. *sælsal* fango semplice o mescolato ad arena.) (Boss)

Salsedine , Sal-sè-di-ne. [*Sf. ast. di* Salso.] *Salsezza.* (*V.* Salsezza.) *Lat.* salsedo. *Gr.* ἁλμυρίς. *Lib. cur. malatt.* Per temperare la salsedine del sangue. *Volg. Mes.* Il siero lava e mondifica per la sua nitrosità e salsedine. *Gal. Sist. 415.* Acqua della medesima sorte, che si era la prima , della medesima salsedine , della medesima densità.

2 —* Acqua salsa. *Salvin. Inn. Om. 609.* E co' flutti Purpurei sbattuto si commosse Il mare , e la salsedine repente Fermossi. (Pe) *E Opp. Pesc. 3. 292.* Finchè della salsedin madre in braccio Girandosi si sbattono. (N)

3 — * *È detto di quella de' marmi, muri e simili. Vasar. Vit. Giott.* (*Bibl. Enc. It. 2. 79.*) I marmi . . . essendo saligni . . . sempre sono umidi e gettano una certa salsedine , siccome i mattoni di Pisa fanno per lo più. (N)

Salsette. * (Geog.) Sal-sét-te. *Prov. dell' Indostan Portoghese.—Isola del mar di Oman.* (G)

Salsetto , Sal-sét-to. *Add m. dim. di* Salso. *Alquanto salso. Vallisn.* (A)

Salsezza , Sal-séz-za. [*Sf.*] *ast. di* Salso. [*Qualità di ciò ch' è salso; altrimenti* Salsedine, Salsuggine.] *Lat.* salsitudo, salsedo. *Gr.* ἁλμυρίς. *Zibald. Andr. 113.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi in otto spezie , cioè dolcezza, amaritudine , salsezza , ec. *Pallad. Ottobr. 14.* Infra quello tempo dicono che perdono la sua salsezza.

Salsezza diff. da *Salsedine* e *Salsuggine.* Quantunque ambedue le prime voci sien derivate da *Salso* , pure non pajono avere lo stesso valore. *Salsezza* non esprime, in via nominale, che la semplice qualità del sapor salso inerente a qualche soggetto. *Salsedine* poi si riferisce alla materia, per indicare ch' è intrisa di elementi salini. Onde si dirà propriamente, parlando dell' acqua marina, del sudore ec. *Salsezza* ; parlando del sangue , del siero ec. *Salsedine. Salsuggine* poi vale quasi lo stesso che *Salsedine*, ma si prende per lo più sotto nozione peggiorativa, e non potrebbe mai sostituirsi a *Salsezza. Salsuggine* è l' astratto di *Salsugginoso* , *Salsezza* di *Salso* ; ond' è che pure vale per gli addiettivi la differenza notata pe' sostantivi.

Salsiccia. (Ar. Mes.) Sal-sic-cia. [*Sf.*] *Carne minutissimamente battuta, e messa con sale e altri ingredienti nelle budella del porco* , [*e divisa in rocchi; in alcuni luoghi d'Italia è detta alla lat.* Lucanica.—, Salciccia, *sin.*] *Lat.* lucanica, isicium, insicium, suillum farcimen, tomacula , tomacina. *Gr.* ἀλλᾶς. (V. *Salciccia.*) *Bocc. concl. 4.* Dir tutto di foro e caviglia e mortajo e pestello e salsiccia. *Pataff. 8.* Salse di quindi il sorcio alla salsiccia. *Franc. Sacch. nov. 258.* Delle busecchie avea fatte salsiccie d' asino. *Lib. son. 72.* Salsiccia poi , che parea di verzino , Sottil , ben trita , netta e cotta a punto.

2 — [*Fig.*] Far salsiccia di checchessia, *si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi. Lat.* minutim concidere. *Gr.* μυστίλλειν. *Bern. Orl. 1. 3. 28.* Ne voglion far salsiccia e notomia. *Buon. Tanc. 5. 5.* N'are' voluto al certo far salsiccia.» *E Salvin. Annot. ivi:* Salsiccia, dal lat. *salsa isicia. Far salsiccia* , Tagliare a pezzi. (N)

3 — Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo , *si dice del Vivervisi con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. nov. 73. 4.* In una contrada , che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr. 1. 2.* Andate là , le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc. 4. 5.* Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

2 — (Milit.) *Tasca lunga e stretta di tela o di cuojo , la quale si getta piena di polvere ne' luoghi che si vogliono abbruciare. Davil.* Fece avanzare tacitamente due capitani con alcuni fanti, e scendere nascosamente nella fossa , nella quale gettate molte salsiccie nelle cannoniere , e ne' luoghi concavi delle casematte , vi diedero il fuoco. *Ed altrove* : Sono le salsiccie sacchetti lunghi di cuojo , i quali riempiti di polvere, ed accesi a tempo determinato, fanno somigliante effetto , benchè molto più debole , del petardo e della mina. (A) (Gr)

2 — * *Chiamansi pure militarmente con questo nome di* Salsicce *le Fascine che s' adoperano per le fortificazioni. Bentiv.* Con nome di vil somiglianza le fascine venivano chiamate salsiccie. (Gr)

3 — * *Dicesi* Salsiccia della Mina. *V.* Mina , §. 5, 16. (Gr)

Salsicciajo. (Ar. Mes.) Sal-sic-cià-jo. *Add. e sm. Quegli che fa le salsicce.*—, Salcicciajo , *sin. Firenz. Rim. burl. 3. 306.* Fassi buona salsiccia d'ogni carne: Dicon l'istorie, che d' un bel torello Dedalo salsicciajo già fece farla E a monna Pasife diè a mangiarne. (*Qui detto per similit.*) (A) (B)

Salsiccione. (Ar. Mes.) Sal-sic-ció-ne. [*Sm. accr. di* Salsiccia. *Salsiccia grossa ; ed anche particolare*] *Spezie di salsiccia*, [*o di Salame : in quest' ultimo signif. dicesi più comunemente* Salsicciotto. —, Salciccione , *sin.*] *Franc. Sacch. nov. 112.* Avendo il detto comperato una filza di salsiccioni per metterne su ogni tagliere uno lesso. *Bern. rim. 1. 11.* E fansi le salsicce , Cervellate , ventresche e salsiccioni. *E 2. 7.* Quando io ti veggio in sen que' due fiasconi, Oh mi viene una sete tanto grande, Che par ch' abbia mangiato salsiccioni. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Rinfrescati , o polmone , e succia questo, A cui strada il sentiero il salsiccione.» *E Salvin. Annot. ivi :* Il salsiccione, cioè il salsicciotto , che dà buon bere , *cui viam facit isicium.* (N)

2 — (Milit.) *Fastellone di rami verdi , diritti e di varia lunghezza , che si usa per rivestire opere di fortificazione.* (In isp. *hacecito* fascetto , *haz* fascio.) *Tensin.* Si servirà di salsiccioni , che sono una quantità di fascine in più parti benissimo legate. *Bentiv.* Per formar questo dicco mettevasi in opera una grandissima quantità di quelle salsiccie , che fatte maggiori assai delle prime, con vocabolo ancora più vile si chiamavano salsiccioni. (A) (Gr)

Salsicciotto. (Ar. Mes.) Sal-sic-ciòt-to. [*Sm.*] *Spezie di salame* [*più grosso della salsiccia ; altrimenti* Salsiccione.] *Lasc. Sibill. 2. 5.* Farem lesse le starne o i capponi con un pezzo di carnesecca di coscia, e un salsicciotto fresco. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto , ed ei me 'l taglia a sghembo.

Salsicciuolo. (Ar. Mes.) Sal-sic-ciuó-lo. [*Sm.*] *Pezzo di salsiccia, che si dice anche* Rocchio. *Lat.* botulus, botellus. *Gr.* κωλέντερον. *Franc. Sacch. nov. 112.* Signori, io mi vi scuso, che v'aveva a dar salsicciuoli , che erano su una finestra a freddare ; non ve gli ho trovati. *Burch. 1. 87.* Di là dal confitemini , Dove il Danese finse d' esser sordo , Duo' salsicciuoli accompagnano un tordo. *Bern. Orl. 1. 20. 2.* E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi , come un salsicciuolo.

Salsilaggine , Sal-si-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Salsuggine, *V. Landin. Ist. Plin. lib. 18. Berg.* (Min)

Salsipotente.* (Mit.) Sal-si-po tèn-te. *Soprannome di Nettuno , perchè potente sul mare. Lat.* salsipotens. (Mit)

Salsissimo , Sal-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Salso. *Castigl. Cortig. 109.* E se a questo è congiunto lo ambiguo , il motto diventa salsissimo. (*Qui figuratam.*) (V)

Salso. *Sm. Salsezza , Salsedine. Lat.* salsilago, salsugo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Con questo medicamento si dolcificano i salsi soverchi del corpo , ed il sangue torna al suo stato. (N. S.) (N)

2 — *Per metaf.* Concetto arguto , Facezia. *Pros. Fior. P. 1. vol. 3. Or. 5. pag. 163.* Le sue improvvise risposte , come se venissero dal mar della sapienza , porgevano il salso altrui , senza punto amareggiare il gusto o l' udito. (N. S.)

Salso. *Add. m. Di qualità e sapor di sale. Lat.* salsus. *Gr.* ἁλμυρός. *Bocc. nov. 14. 12.* Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava e facea belli. *Com. Purg. 2.* Ove Tevero entra in mare , e fassi salso. *Pallad.* Anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità. *Petr. son. 53.* Dirol come persona a cui ne calse, E che 'l notai là sopra l'acque salse.

2 — [*Per similit.* Acqua salsa *dicesi*] *Il mare. Franc. Sacch. rim. 14.* Il tuo poder , che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante.

3 — *Per metaf.* [Arguto , Frizzante,] Mordace. *Buon. Fier. 2. 5. 4.* Contro a quel che fu dianzi Con lingua troppo salsa proferito.

4 —* (Med.) *Agg. ad ogni cosa che nel corpo umano abbia sali. Volg. Mes.* La confezione d' amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa , come si è lo fuoco salvatico. (N)

Salso. * (Geog.) *Fiume di Sicilia, antic.* Imera. — *Nome di due fiumi di Persia. — di uno Stretto delle Piccole Antille.* (G)

Salsola. * (Bot.) Sàl-so-la. *Sf. Genere di piante della pentandria di-*

★

ginia, famiglia delle chenopodee che rinchiude quantità di specie, dalle cui ceneri si estrae la soda del commercio. Lat. salsola. (A.O.)

SALSUGGINE, Sal-sùg-gi-ne. [Sf. ast. di Salso.] Salsezza.— , Salsugine, Salsilaggine, sin. (V. Salsezza.) Lat. salsugo, salsilago. Gr. ἁλμυρίς. Cr. 1. 11. 3. Ma se è pur di necessità che s' usi la rena del mare, sarà di grande utilità che prima si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine. E 2. 17. 2. Ciò che in tal terra si può mettere, si converte in arsura, ed in salsuggine, e secchezza. Volg. Mes. Il brodo di gallo vecchio, per la nitrosità e salsuggine sua, si è caldo molto.

SALSUGGINOSO, Sal-sug-gi-nó-so. Add. m. Che ha salsuggine; [altrimenti Salino, Salmastro,] Salso. —, Salsuginoso, sin. Lat. salsilagineus. Gr. ἁλμυρός. Volg. Mes. Il brodo di gallo vecchio è salsugginoso, come abbiamo detto.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Io le crederei più opportune (le acque non minerali) per.... modificare ed addolcire le particelle salsugginose alcaline e acide de' fluidi. Diod. Job. 39. 10. Ho ordinato per abitazioni i luoghi salsugginosi. Cocch. Disc. 8. 143. Essendo quel suolo naturalmente arido e salsugginoso, i dolci e teneri erbaggi han quivi bisogno di molte inaffiature con arte e con spesa. (N)

SALSUGINE, * Sal-sù-gi-ne. Sf. V. e di' Salsuggine. Pasta Diz. alla v. Salsedine. (N)

SALSUGINOSO, * Sal-su-gi-nó-so. Add. m. V. e di' Salsugginoso. Red. Cons. 1. 12. Per non rendere il sangue e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e salsuginosi. E 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo N. N. sia una serosità salsuginosa, ec. (V)

SALSUME. (Ar. Mes.) Sal-sù-me. [Sm.] Tutti i camangiari che si conservano col sale, che più comunemente diciamo Salume. Lat. salsamentum. Gr. τάριχος. M. Aldobr. Primieramente sien guardati da tutti i salsumi e agrumi, e principalmente dall' usar della femmina.

2 — [Sapore salso, Salsedine,] Salsezza. Lat. salsedo. Gr. ἁλμυρίς. Cr. 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata a sua volontà, la quale per la fame e per lo salsume del lardo mangerà volentieri.

SALT.* (Geog.) Fiume degli Stati Uniti d'America. (G)

SALTA.* (Geog.) Città della Repubblica di Buenos Ayres. (G)

SALTA.* (St. Mod.) Add. e sm. Famiglio dell' ufficio dell' onestà, che in Firenze era il magistrato al quale erano sottoposte le meretrici. (Dall' ar. sultæt dominio, potestà, potenza. In ebr. scialat presedere, scialtit chi ha potestà, chi presiede.) Malm. 11. 41. Affetta un salta e un birro col compagno, E struppia un tal che fa le grucce a' boti. Bisc. Annot. ivi. Si chiamavano salti quei famigli e donzelli dell' ufficio dell' onestà, i quali fanno ogni sorta di esecuzione tanto civile quanto criminale contro le meretrici. (N)

SALTABECCA. (Zool.) Sal-ta-béc-ca. Sf. Specie di cavalletta, detta dal volgo Cervo volante, o Mangiapere, e da' Fiorentini Bucapero. Da saltabecca si è fatta la voce Saltabeccare. (Da saltare e beccare.) Belli. n. Bucc. 40. E in qua e in là sempre saltellano ec. Come grilli o saltabecche, Che Dio ci guardi dalle lor cilecche. (A)

SALTABECCARE, Sal-ta-bec-cà-re. [N. ass.] Fare spessi salti e non molto grandi; altrimenti Saltabellare. V. e di' Salterellare. (Da saltabecca.) Buonar. Fier. 2. 4. 1. E quelle snelle Saltabeccar, guardargli di sottecco.» Benv. Cell. Vit. 1. 86. Questo Luigi (Pulci) andava ogni giorno a saltabeccare con questo cavallo intorno a questa meretrice Pantasilea. (N)

SALTABECCHIO, * Sal-ta-béc-chio. Sm. V. e di' Salterello. Rim. burl. Berg. (O)

SALTABELLARE, Sal-ta-bel-là-re. [N. ass. V. e di'] Salterellare. Bocc. nov. 79. 39. Come egli si fu accorto che messer lo maestro v' era, così cominciò a saltabellare.» Bart. Giapp. lib. 1. 1. Schiamazzando e saltabellandogli intorno. (N)

SALTACCHIONE, Sal-tac-chió-ne. Usato avverbialmente A saltacchione, cioè saltarellando. V. A saltacchione. (A)

SALTALEONE. (Ar. Mes.) Sal-ta-le-ó-ne. Sm. Sorta di filo sottilissimo d'ottone, che serve a diversi usi, ed anche per corde di mandorlino, chitarra, ec. (A)

SALTAMARTINO. (Milit.) Sal-ta-mar-ti-no. [Sm. Nome particolare d'un pezzo d' artiglieria minuta, da una libbra di palla sino a quattro. Era in uso ne' secoli XVI e XVII, e posto nella classe de' Falconi.] Sagg. nat. esp. 250. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro, ec. Buon. Fier. 2. 4. 15. Argani, verricelli e taglie e conii, Saltamartini assai, Infiniti picconi.» Morett. Saltamartino è un pezzetto usato dai medesimi signori Veneziani, lungo bocche 15; porta libbre 4 di palla di ferro, come il falconetto.... È chiamato saltamartino dal girarsi ad ogni intorno, per esser caricato da chi sta alla coda del letto, senza ritirare il pezzo. (Gr)

2 — E fig. [Persona sventata.] Buon. Fier. 4. 3. 7. E 'l torre a prestar fede Per nostra sicurtà, per nostra guardia, A simil sorta di saltamartini.

3 — * Uomo piccolo con abiti corti. V. lomb. Tasson. Secch. rap. 12. 51. Del resto, in giubberel colle gambiere, Parea un saltamartin proprio a vedere. (N)

SALTAMBARCO. (Ar. Mes.) Sal-tam-bàr-co. [Sm.] Vestimento rustico da uomo, forse simile al lat. bardocucullus.— , Saltimbarca, Santambarco, sin. (Dallo spagn. saltambarca che vale il medesimo, e che deriva dal celt. gall. sail custodia e balach o bodach rustico, come chi dicesse rustica custodia del corpo, o cosa che custodisce il corpo de' rustici.) Fir. rim. burl. 116. Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani. Malt. Franz. rim. burl. 2. 126. Gli osti, ch' al profferir mai non son parchi, Volean ch' io scavalcassi a sì mal tempo, E m'offerivan fuoco e saltambarchi. Menz. sat. 1. [E perchè a me non domandar piuttosto] S' i' ho converso la toga in saltambarco?

SALTAMENTO, Sal-ta-mén-to. Sm. Il saltare; altrimenti Salto. Lat. saltus. (N. S.)

2 — Per simil. Digressione, Il lasciar di mezzo. Lat. digressus, intermissus. Salv. Inf. sec. 33. Eccovi che proprie sono dell' eroico, e celebrate da Aristotile, quelle tante e fila e tele e favole e varianze e saltamenti, di che ed egli si vanta e compiacesi, e da voi si biasima l'Ariosto. E quanto ai saltamenti appartiene ec. (N. S.)

SALTAMINDOSSO. (Ar. Mes.) Sal-ta-min-dòs-so. [Sm. comp.] Voce fatta in ischerzo, per significare un Vestimento misero e scarso per ogni verso, [che quasi sparisca di dosso alla persona per non potersi facilmente accomodare.] Franc. Sacch. nov. 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso.

SALTANSECCIA. (Zool.) Sal-tan-séc-cia. [Sf.] Uccelletto di quelli che vivono di baccherozzoli; appresso l' Aldrovando detto Stoparola dalle stoppie, come da noi Saltanseccia dalle secce. Buon. Fier. 4. 2. 1. E cingallegre e saltansecce e frasche.

2 — Per metaf. Persona volubile o leggieri; [e dicesi così nel gen. m. come nel f.] Lat. levis, inconstans. Gr. ἀβέβαιος, ἀσταθής. Pataff. 7. Un saltanseccia se', donna bugiana. Lor. Med. canz. 65. 2. Una certa saltanseccia, Fatta come la castagna. Buon. Fier. 3. 2. 15. Che boccuzza ha quell' altra saltanseccia!

SALTANTE, Sal-tàn-te. Part. di Saltare. Che salta. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9. Cavriole, dalle capre saltanti; donde un polso caprizzante, αἰγίζων, fu detto da Galeno... quasi andante a salti. E Senof. pag. 183. (Fir. 1792.) Allora apparvemi uno saltante fuori della sepoltura, e si provava di tenermi. Fir. Dial. bell. donn. 421. Dove le fresche e saltanti mammelle ec. s' alzino con una acerbezza ec. (A) (N)

2 — (Fisiol.) Punto saltante. Piccola macchia rossa in capo all'uovo. Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono Ingallamento. Lat. punctum saliens. Salvin. Opp. Pesc. 5. 400. in nota: Il cuore è principal parte dell'uomo, e da quel sanguigno punto che si vede nel torlo dell' uomo, chiamato punto sa tante, è originato il moto, lo spirito e la vita dell' animale. Magal. Lett. Quanti sieno (i giorni) che indugia a vedersi (nell' uovo) il punto saltante. (A) (N)

SALTARE, Sal-tà-re. [Att. e n. ass.] Levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo. Lat. exsilire, saltare, transilire. Gr. ἅλλεσθαι. (V. Balzare) (Saltare da saltum part. di salio io salto: e salio dal celt. brett. sala saltare. In vannese salour saltatore. In ar. sælt saltus equi.) Bocc. nov. 73. 13. Calandrino andava, siccome più volonteroso, avanti, e prestamente, or qua or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava.

2 — [Balzare, Lanciarsi d'alto in basso.] Tes. Br. 4. 5. Adivenne che questo garzone a preghiera d' uno signore sì lo fece uscire fuori, e saltare nella piazza, e quelli lo uccisero. Petr. cap. 5. E quella Greca che saltò nel mare, Per morir netta e fuggir dura sorte.» Tass. Ger. 13. 35. E in questo dire, Dentro saltovvi. Oh memorando ardire! (N)

3 — Trapassare da un [luogo o] lato a un altro con gran prestezza; [il che si dice anche degli animali.] Lat. transilire. Dant. Par. 6. 62. Quel che fe' poi ch' egli uscì di Ravenna, E saltò 'l Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua nè penna. Guid. G. Le vele della quale (nave), ripiene di prospero vento, tantosto abbandonano li conoscenti luoghi di Tessaglia, e a' luoghi non conosciuti con tostano corso saltano. Bocc. nov. 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d' Inferno gli parve saltare in Paradiso. Tes. Br. 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e già sono stati di quelli che son saltati di sopra delle navi.

4 — E fig. Trapassare, Vagare. Bocc. nov. 77. 53. E d' un pensiero in altro saltando ec. s' addormentò.

5 — * Rappresentare co' gesti, secondo l' originario signif. della V. L. Saltare. But. Par. 18. 135. La figliuola di Erode avendo saltato nel convito del suo natale e ballato, dimandò ec. (N)

6 — Ballare. Lat. saltare, tripudiare, pedibus choreas plaudere. Gr. βαλλίζειν. Franc. Sacch. nov. 82. Poi fa loro ripigliare il ballo: il Genovese salta, che parea un beccarello.

2 — [Ed in forza di sm. Il saltare per il ballo.] Mor. S. Greg. Fu messo in carcere dagl' iniqui, e per lo saltare d' una fanciulla gli fu tagliata la testa.

7 — * Venire, Sorgere d' improvviso. Salvin. Pros. Tosc. 1. Per aversene cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone. Ar. Fur. 13. 15. Salta un Maestro ch' a traverso mena, E cresce ad ora ad ora, e soprabbonda. (Br)

8 — Riflettersi, [detto di Raggio,] Dant. Purg. 15. 17. Come quando dall' acqua o dallo specchio Salta lo raggio all' opposita parte.

9 — Lasciar di mezzo, [Omettere alcuna cosa leggendo, scrivendo ec.] Lat. intermittere, praeterire. Gr. διαλείπειν. Dant. Par. 23. 62. E così, figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. Varch. Stor. 12. 448. Usavano fare che messer Donato, diciferata e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito, a fine che cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggerli altramenti in pubblico.

10 — Dicesi Saltare a cavallo o sul cavallo o destriere vale lo stesso che Montare in sella, Salire a cavallo. Lat. equum ascendere. Gr. ἵππου ἐπιβαίνειν. Ar. Fur. 36. 17. Salta a cavallo, e vien spronando in fretta, Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. Morg. 15. 19. Come fu armato, saltò in sul destriere.

2 — E Saltare a cavallo, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo; il quale esercizio da Vegezio è detto in Lat. equorum salitio. Gr. ἵππου ἐπίβασις. Disc. Calc. 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai ec. d' occupar la gioventù in esercizii nobilissimi ec., la primavera nella palla e nel pome ec., e 'l verno nel saltare a cavallo, ec.

11 — Dicesi Saltare in collera e vale Entrare in collera, Adirarsi. Lat. ira corripi. Gr. ὀργίζεσθαι. Fir. Disc. an. 13. Egli ec. salta in collera, quando un. gli vuol favellare.

12 — Dicesi Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino,

modi bassi, *che parimente vagliono Entrare in collera*, *Stizzirsi*. *Lat.* indignari, commoveri, excandescere. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. [*V.* Mosca, §. 13.] *Bern Or.E* 2.14.30. Visto costui lo strazio che faceva Il crudel Saracin della sua gente, Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

13 — *Dicesi* Saltare di palo in frasca o d' Arno in Bacchillone, *vale Passar d' una cosa in un' altra. Lat.* de calcaria in carbonariam, praeter institutum sermonem vagari. [*V.* Palo, §. 1, 4. *e* Frasca, §. 13.] *Borgh. Vesc. Fior.* 586. Donde anche pensano sia uscito il tritissimo proverbio, che vive ancora, ma messo oggi in uso capo piedi, saltar di Bacchillone in Arno, di chi esce ne' suoi ragionamenti del primo e principal proposito.

14 — *Dicesi* Saltar la granata, *e vale in modo basso*, *Uscir di sotto la custodia del pedante.* [*V.* Granata, §. 1, 2.]

15 — *Dicesi* Saltar in aria, *di tutte quelle cose che per forza di polvere accesa si smagliano*, *si sfracellano*, *e si disperdono in molte parti. Algar.* Facevano saltar in aria con esse i merloni dei muri, e gittavano a terra le istesse torri. (Gr)

Saltarello, Sal-ta-rèl-lo. *Sm. dim. di* Salto. *Piccolo salto*; *meglio* Salterello, *V. Lall. Eneid. Trav.* 9. 28. Ed esse fatte ninfe in un momento, Fecero per lo mare i saltarelli. *Berg.* (N)

Saltarizzo. (Veter.) Sal-ta-riz-zo. *Add. m. Aggiunto di cavallo addestrato a saltare. Fortig. Ricc.* 22. 19. Egli al cavallo, ch' era saltarizzo, Feo far tal salto, che uscì fuor del cerchio. (A) (B)

Saltas. * (Geog.) *Città d' Inghilterra nella contea di Cornovaglia.* (G)

Saltativo, *Sal-ta-ti-vo. *Add. m. Atto al salto*, *Disposto a saltare*, *Attinente a salto*, *e per estens. a ballo*, *a pantomima. Piccol. Poet. Arist. pag.* 16. *Berg.* (Min *Salvin. Cas.* 10. Era tutta quella poesia satirica e saltativa anzi che no. (N)

Saltato, Sal-tà-to. *Add. m. da* Saltare. *Trapassato.* (A) (O)

2 — *Fig.* Lasciato indietro, Omesso. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 4. 142. Vi trovai un gentilissimo verso di più (nella sopraddetta edizione saltato, come ancora saltato in un altro MS. più recente dell' istessa libreria ec.), il quale aggiusta tutto. (A) (N)

Saltatoja. (Ar. Mes.) Sal-ta-tó-ja. *Sf. Rete che si stende sopra l'acqua dietro ad un' altra*, *dentro cui saltando restano inviluppati i muggini.* (A)

Saltatora, * Sal-ta-tó-ra. *Verbal. f. di* Saltare. *V. e di'* Saltatrice. *Pag. Rim. Erato ec.* Che rende vago il sacro aonio coro; Ell' è pur ballerina e saltatora, La badessa de' balli e la priora. (A)

Saltatore, Sal-ta-tó-re. [*Verbal. m. di* Saltare.] *Che salta. Lat.* saltator. *Gr.* ὀρχηστής. *Cron. Vell.* 49. Fu forte, ardito, e atante molto, leggieri e grande saltatore.

2 — [Giocolatore, Quello che fa salti e simili destrezze ginnastiche.] *Dicer. div.* Avvegnachè da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come da saltatore, non come da uomo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ai saltatori attesi e a' cavadenti.

2 —* *Onde* Saltatori mortali, *diconsi da' giocolatori Quelli che fanno il salto mortale. Salvin. Odiss.* E due tra essi saltator mortali, Principiando il canto, si giravano Nel mezzo. (A)

3 —* *E presso i Romani* Saltatori *dicevansi quelli che saltavano correndo da un cavallo all'altro e che menando quattro e sei cavalli di fronte*, *sbalzavano dal primo sul quarto e sul sesto. Altrimenti* Desultori. *Lat.* desultores. (Mit)

3 — Ballerino. *Lat.* saltator. *Gr.* ὀρχηστής. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Come ben sa chi ha punto veduto gli scrittori latini, che fra l' altre cose chiamavan saltatore quello che noi diremmo peravventura ballerino.

2 — * *E detto de' cavalli. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le stalle rifornir d' altre prebende, Perchè i corsieri e perchè i saltatori Possan poi riuscir più prodi all' opre. *E Salvin. Annot. ivi*: Saltatore, cavallo che fa giuochi e salti. (N)

4 — * (Mit.) *Soprannome od epiteto dato ad Apollo*, *e che prova quando la danza* [illegible] *e in onore presso i Greci.* (Mit)

5 — * (Ar. Mes.) Il saltatore: *così chiamasi Quel meccanismo che si usa*, *massime negli oriuoli*, *quando si vuole che una ruota dentata sia a vicenda in istato di quiete e di moto*, *in guisa che ciascun dente passi alla sua volta con un salto rapido dopo intervalli regolari stabilito. Così p. e. l' indice de' giorni d' un oriuolo rimane immobile per 24 ore, e fa un passo ogni volta che giunge la mezzanotte.* (D.T.)

Saltatorio, Sal-ta-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Da saltare. Onde* Arte saltatoria *la Danza. Segn. Poet.* 278. Queste medesime differenze ancora si possono scorgere nell' arte saltatoria, ed in quella de' suoni. (V)

Saltatrice, Sal-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Saltare.] *Che salta.* —, Saltatora, *sin.*

2 — Ballerina. *Lat.* saltatrix. *Gr.* ὀσχήστρια. *Filoc.* 7. 485. Che fu, per servare il giuramento d' Erode, merito della saltatrice giovane. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, che è similmente assimigliato alla saltatrice, la quale fece dicollare S. Giovanni Batista. *Omel. S. Gris.* Il capo di tanto profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento.

Saltazione, Sal-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il saltare*; [*e propriamente Quel saltar regolato che noi diciamo* Danza, Ballo, *e che i Romani estendevano ancora alla Pantomima*; *altrimenti* Saltamento.] *Lat.* saltatio, saltatus. *Gr.* πήδησις, πήδημα. *But. Purg.* 9. 1. Venus è pianeto freddo ed umido ec., e significa larghezza ec.; saltazioni, uso di canto con canne e con leuto, ec. *Red. Annot. Ditir.* 197. Dove racconta le varie spezie di saltazioni, co' nomi loro. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. *E Annot. F. B.* 4. 5. 5. Polluce . . . ove tratta de' generi delle saltazioni. (N)

Salteggiare, Sal-teg-già-re. *N. ass. Saltare con regolata misura nel danzare. L. Adim. Sat.* 5. Per giugner lieve, e salteggiar leggiadra, (*l' ediz. di Londra* 1788. *legge*: Per giugner lieve, e saltellar leggiadra,) La donna aver vorria ne' passi il volo. (A) (B)

Saltellante, Sal-tel-làn-te. [*Part. di* Saltellare.] *Che saltella. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 176. Formano il suono aspro, saltellante e sconcertato. (*Qui per similit.*) » *Diod. Nahum*, 3. 2. Suon di sferza, e fracasso di ruote, e cavalli scalpitanti e carri saltellanti. *Bentiv. Mem. lib.* 1. *cap.* 9. Si vedrà quanto spesso l' autore con narrazione saltellante (per chiamarla così) vada... accumulando notizie a notizie. (N)

Saltellare, Sal-tel-là-re. *Saltare spessamente e a piccioli salti*; [*altrimenti* Salteggiare. —, Salticchiare, *sin.*] *Lat.* subsilire. *Gr.* ὑφάλλεσθαι. *Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Dant. Inf.* 12. 24. Che gir non sa, ma qua e là saltella. *Burch.* 1. 41. E vedrai saltellar mille ranocchi. *Morg.* 2. 5. 34. Ma egli in qua e 'n là tanto saltella, Che giunse dove stava la donzella. » *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Quasi a guisa di nobili cavalli in su la schiena saltellando fuor pesta. (V)

Saltellino, Sal-tel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Salto [*o piuttosto di* Saltello; *altrimenti* Salterello, *V.*] *Lat.* saltatiuncula. *Morg.* 25. 245. Ma questo all' uno ed all' altro cavallo Credo che fosse un saltellin da ballo.

Saltello, * Sal-tèl-lo. *Sm. dim. di* Salto. *Com. Dant. Inf.* 32. 551. Questi saltelli fanno un suono detto *cricchi*, perocchè tratto dal fatto, cioè, di questo saltello. (Br)

Saltellone, Sal-tel-ló-ne. *Avv. A salti*, [*A salti a salti*, *Per salti.*] —, Saltelloni, *sin. Lat.* saltatim. *Gr.* πηδητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preso il bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone. *Fir. As.* 317. Costui avendo un pomo d' oro nella man destra, il diede, corendo così un poco saltellone, a quel pastore.

Saltelloni, Sal-tel-ló-ni. *Avv. Lo stesso che* Saltellone, *V.*

2 — *Per similit.* [*Detto anche di* Suono frequentemente interrotto.] *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana che rintocchi?

Saltenself. * (Geog.) Sal-ten-sèlf. *Fiume della Norvegia.* (G)

Saltereccio, Sal-te-réc-cio. *Add. m. Spettante a salto. But. Inf.* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l' arsura, lo chiama tresca. (B)

Salterellante, Sal-te-rel-làn-te. *Part. di* Salterellare. *Che salterella. Mart. Trag.* (A)

Salterellare, Sal-te-rel-là-re. [*N. ass.*] *frequent. di* Saltellare; *altrimenti* Saltabellare, [Ballonzare].

Salterello, Sal-te-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Salto. [*Piccolo salto*; *altrimenti* Saltello, Saltetto, Saltellino. —, Saltarello, *sin. Lat.* saltatiuncula.]

2 — Sorta di ballo. *Red. Quartine* (Lo star di mezzo inverno intorno al fuoco *ec.*) Dirò, che quando ci suona la ribeca, In sì dolce vi spicca alta eccellenza Il salterello e l'aria di Fiorenza, ec. *Amati.* (B)

3 — [*Per similit.*] Pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d' archibuso; *detto così*, *perchè pigliando fuoco*, *e scoppiando*, *saltella.* [*I* Salterelli *ordinarii si fanno con polverino*, *carbone e salnitro avvolti in carta e posti sopra un fondello di legno senz' asta*; *negli altri s' innasta la cartuccia ad un' asticciuola di ferro.*] *Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore e baleno. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli.

4 — Salterelli *diconsi anche que' legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde.* » *Bisc. Annot. Malm.* Molti strumenti di tasto, come cimbali e simili, hanno ancora essi diversi registri: e questi si mutano col muovere le serie dei salterelli, e così fare, ch' essi salterelli battano, o non battano nelle corde. (A) *Magal. Lett. scient.* Trattandosi una mattina allo strumento . . . riscaldandoglisi la fantasia, giunse a far parlare i salterelli e le corde in una forma, che *populus videbat voces. Bart. Suon.* 4. 4. Fattosi a cercarle (*le corde del cembalo*) ad una ad una, trovò mancare al salterello dell' ultima quel pocolin di panno, che, ricadendo giù il salterello, tocca la corda e ne ammorza il suono (Br)

5 — * A salterelli, *posto avverb. vale Saltellando. Bart. Uom. lett. pag.* 411. Uno stile che canti in vece di tonare, che in vece di fulminare baleni; buttando a salterelli, come schizzi di una fonte, i periodi che dovrebbero correre come un torrente (N)

6 —* (Bot.) Salterelli *diconsi alcune specie di piante erbacee annuali che crescono su i mari somigliano alla ruchetta*, *ed hanno le silique le cui valve giunte a maturità scattano con elasticità lanciando i semi nell' aria. Lat.* Sisymbrium murale Lin., Brassica muralis W., Cardamina hirsuta Lin. (N)

Salteretto, Sal-te-rét-to. *Sm. dim. di* Saltero. *Piccolo Salterio*, *Libro de' salmi. Fr. Giord.* 284. I' hoe veduto cogli occhi la Reina di Francia, e le figliuole del Re, e i figliuoli, . . . tutti coi belli libretti in mano, e leggeano ec. Ciascuno avea il suo libretto . . ., e sono in Santo (*chiesa*) coi belli salteretti, ch' è una devozione. (V)

Salterio, Sal-tè-ri-o. [*Sm. propriamente.*] *Il Volume e l'Opera de' salmi di David*; *ant.* Saltero. —, Psalterio, *sin. Lat.* psalterium. *Gr.* ψαλτήριον. *G. V.* 7. 50. 2. Con mal animo dicendo il verso del salterio.

2 —*Onde* Dire il salterio = *Recitare i salmi contenuti nel salterio davidico. Maestruzz.* 2. 18. Se due giurano che anderanno oltr' a mare per Dio, ovvero che entreranno nella religione, ovvero che diranno due o tre salterii l' uno per l' altro. *E* 2. 22. Aggiugne Innocenzio, che se si bota (*il religioso*) di dire uno salterio, ovvero alcuna orazione, dove nullo pregiudizio puote intervenire, dee osservare il boto.

2 — Piccolo libretto su cui i fanciulli imparavano a leggere; [*così detto perchè conteneva*] *alcuni salmi.* [*V.* Saltero §. 2.]

3 — * L' intero rosario; *così detto altre volte*, *perchè contiene 150 Avemmarie e 15 Paternostri*, *ad imitazione de' 150 salmi di che si compone il salterio. Borgh.* L' intero Rosajo è ciò che dicevasi salterio, e così chiamato perchè fatto ad imitazione de' 150 salmi di Davide. (A)

4 — (Mus.) *Sorta di antico strumento musicale* [*di dieci corde*, *perciò detto anche* Decacordo. *Il* Salterio *d' oggidì è uno strumento piano in forma d' un triangolo troncato in cima ed ha trenta corde d'ot-*

tone , ordinate all' unisono , o ottava. Si suona colle due mani, armate di anelli piani alle punte delle dita, da' quali esce un punteruolo a guisa di un forte cannuolo di penna appuntata. Vi hanno pure di simili salterii armati di corde di budello ed in forma di arpa distesa.] *Lat.* psalterium. *Gr.* ψαλτήριον. *Esp.Salm.* Ed è ancora detto questo salterio decacordo , cioè di dieci corde.

2 —* *Dicesi* Salterio persiano, *Quell' istrumento a corda, in forma d' arpa triangolare , che si usa in Persia.* (L)

3 — * *Dicesi* Salterio tedesco, *Quell' istrumento da percossa, che in varii paesi e particolarmente nell' Ungheria, usasi nelle danze del basso popolo. Ha la forma d' una cornice non del tutto quadrata , con un fondo e coperchio ; in quest' ultimo trovansi le corde metalliche , poste per lo più in gruppi di tre , che riposano sopra ponticelli , e si sonano con due battitoi di legno.* (L)

5 — * (Anat.) *Così per analogia dicesi il Terzo stomaco degli animali ruminanti* (centipellis), *ed anche la parte inferiore del* Fornix cerebri. (Aq)

6 — * (Arche.) *Così fu detto anche un libello famoso di Paolo Giureconsulto.* (Aq)

Salterista. * (Eccl.) Sal-te-rì-sta. *Add. e sm. Compositore di salmi, sendo che* Salterio *è la collezione de' salmi ; altrimenti* Salmista.(Aq)

Saltero , Sal-tè-ro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Salterio [*nel 1. signif.*] *G. V. 6. 31. 1.* Ed era di volume come uno saltero. *Tes.Br. 1. 11.* Il profeta David nel cominciamento del saltero nomina tre maniere di peccato. *Cronich. d' Amar.2.* Fece il saltero , e recò l' arca di Dio.

2 — [*E nel signif. di* Salterio , §.2.] *Cron.Morell.334.* In sei (*anni*) seppe il Saltero , in otto il Donadello. *Malm. 8.57.* Fu Paride persona letterata , Chè già studiato avea più d' un saltero.

3 — [*E nel signif. del §. 3.*] *Franc. Sacch.Op. div. 118.* Nota che'l saltero , il quale si canta nella chiesa , e tutti gli uficii che vi si cantano , anticamente si cantavano con cembali , con trombe , con cetere e con salterii ; e da questo saltero , che è stromento di dieci corde affigurate a' dieci comandamenti di Dio , ebbe nome.

4 — Velo *o Acconciatura di veli che portano in capo le monache.* (Dall' ingl. *shelter* copertura. In ted. *schleyer* velo delle monache.) *Bocc. nov. 82. tit.* Essendo lei con un prete , credendosi il saltero de' veli aver posto in capo , le brache del prete vi si pose. *E num. 6.* Credendosi torre certi veli piegati , li quali in capo portano , e chiamangli il saltero , le venner tolte le brache del prete ; e tanta fu la fretta , che , senza avvedersene , in luogo del saltero le si gittò in capo , ed uscì fuori.

2 — * *Onde* Viso a saltero , *cioè grinzoso , a similitudine delle crespe del saltero o velo delle monache. V.* Viso. (A)

Saltetto , Sal-tét-to. [*Sm.*] *dim. di* Salto ; [*altrimenti* Salterello , *V.*] *Franc. Sacch. rim. 30.* L' una alla terra va co' piedi stretti ; Dannando l' altra fa vaghi saltetti.» *Castigl. Cortig. 1. 35.* Qual di voi è che non rida , quando il nostro M. Pierpaulo danza alla foggia sua, con que' saltetti , e gambe stirate in punta di piede , ec. (V)

Saltholma.* (Geog.) Sal-thòl-ma. *Isola della Danimarca nel Sund.*(G)

Salticchiare , Sal-tic-chià-re. *N.ass. frequent. di* Saltare. *Lo stesso che* Saltellare , *V. Aret. Rag.* E non si udiva altro tutta la notte, che serenate e se non salticchiare cavalli tutto 'l giorno. *Lall. Eneid.* Intanto Il cuor comincia a salticchiarle in seno. (A) *Rim.Burl.3.6.* Ond' ella (*la gazzuola*) e in giù e in sù salticchia e vola. (N)

Saltillo.* (Geog.) Sal-til-lo. *Città del Messico.* (G)

Saltimbanca , Sal-tim-bàn-ca. *Add. e sf. Lo stesso che* Cantambanca , *V. Caraff. Quar. Pred. 4. Berg.* (Min)

Saltimbanco , Sal-tim-bàn-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Cantambanco, *V. Caraff. Quar. Pred. 14. Berg.* (Min)

Saltimbarca , Sal-tim-bàr-ca. [*Sm.Lo stesso che*] Saltambarco , *V. Alleg. 101.* [Come di duo lenzuo' far un sacchetto ,] Come d' un lucco far un saltimbarca , [Ch' è quasi far ec.]

Salto. [*Sm.*] *Il saltare ;* [*altrimenti* Lancio , Sbalzo. *Il* Salto *è* leggiero , alto , presto , spiccato , grave , precipitoso , mortale *ec.*] *Lat.* saltus. *Gr.* ἅλμα. » *Tass. Ger. 6.40.* Nè fu di corso mai , nè fu di salto , Nè fu mai tal velocità di penne ec. *Fortig. Ricc. 22.19.* Egli al cavallo . . . Feo far tal salto , ch' uscì fuor del cerchio. *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 6.* Cavallo che fa giuochi e salti. (N)

2 — [*Onde* Dare un salto , Prendere, Spiccare un salto=*Saltare. V.* Prendere un salto, *e V.* §. 7.] *D. Gio. Cell. lett.4.* Ma pure ti veggio dato avere un salto fuori del mare , come fanno certi pesci.

3 — [*E* Fare salto *o* un salto *vale lo stesso. V.*] Fare salto.

4 — * Fare un salto per l' allegrezza=*Esultare. V.* Fare salto , §. 3. (N)

2 — * *Dicesi* Salto verticale , *quando il corpo nel saltare si piega e si raddrizza quasi perpendicolarmente sopra se stesso ;* Salto orizzontale, *quando il corpo non solo è portato ad un tempo anteriormente, per dietro o su i lati, ma il tronco s' inchina nel verso secondo il quale vuolsi recarlo onde accrescere la impulsione per esso ricevuta, dal che viene che il corpo descrive una parabola nel suo totale movimento ;* Salto laterale , *quando , oltre all' inchinarsi il tronco , gli arti pelvici operano inegualmente, e la loro azione trovasi combinata per guisa che l' arto opposto al lato verso cui vuolsi saltare, agisce più dell' altro il quale pure si reca nell' abduzione , tanto per ampliare la base di sostentamento nel verso per cui s'inchina il corpo, come per rendere l' altro arto più obbliquo relativamente al tronco e più atto a scuoterlo.* (O)

3 — *Dicesi* Salto mortale *il Saltare voltando la persona sottosopra , senza toccar terra colle mani , o con altro. Malm. 9. 25.* Onde più d' uno in giù verso la strada Fa pur di nuovo un bel salto mortale. (*Qui per simulit.*).

4 — [Trapassamento *o simile.*] *V.* Fare salto. *Tes. Br. 2. 48.* Quando sono finiti quegli undici del rimanente, e uno dì , secondochè detto è dinanzi , che sono appellati li salti della Luna, allora tu dèi prender quel dì , e gli undici del rimanente.*Sagg.nat.esp.153.* Salto dell' immersione è quel primo balzo che si vede fare all' acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio. *E appresso :* Abbassamento denota il grado , al quale dopo il suddetto salto dell' immersione si riduce l' acqua nel cominciare a pigliare il freddo.*E 154.*Salto dell'agghiacciamento disegna il grado , al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell' agghiacciarsi.

5 — Ballo. *Lat.* saltatio. *Gr.* χορεία.*Dant.Par.18. 135.* I' ho fermo 'l desiro Sì a colui, che volle viver solo , E che per salti fu tratto a martiro. *But. ivi :* Per salti fu tratto al martiro , imperocchè la figliuola d' Erode, avendo saltato nel convito del suo natale e ballato, dimandò per conforto della madre ec., lo capo di san Giovanni Batista.

6 — *Per metaf.* [Velocità.] *Petr. son. 116.* Onde convien ch' armato viva La vita , che trapassa a sì gran salti.

7 —[*Dicesi* Il primo salto *per Le prime mosse.*] *Petr.son.31.* E gran tempo è che io presi il primier salto.

8 — * *Dicesi* Salto della granata. *V.* Granata , §. 1, 2. (N)

9 — * Cascata *o* Scogliera da cui cade l' acqua per salto : *francesismo inusitato. Lam. Lez. ant.* Era dunque quest' ostacolo un salto, come lo chiamano i Francesi , a guisa di quelli che si trovano nel Rodano e nel Danubio. (A)

10 — * *Modi avverb.* A salti , Per salto , *Saltando. V.* A salti *e V.* §. 13. (N)

11 — * *Dicesi* Di salto , *e vale Di lancio. V.* Di salto. (A)

12 — * *Dicesi* Di salto in salto , *e vale Con continui salti.V.* Di salto in salto. (A)

13 — (Eccl.) Ordinarsi per salto , *dicono i Canonisti del Venir promosso all' ordine superiore , avanti di essere ammesso all'ordine inferiore. Lat.* per saltus promoveri. *Maestruzz.1.15.* Che sarà di coloro che si ordinano per salto? Se alcuno è promosso per salto, cioè che lasciando uno ordine si salga a quello ch' è più su ; costui riceve il carattere , ma per rigore dee essere disposto.

14 — (Mus.) *Il passaggio da un tuono ad un altro per gradi disgiunti; onde vi sono* Salti di terza , di quarta ec. (B) (L)

15 — * (Med.) Salto di S. Vito. *Nome volgare della* Corea , *V.* (N)

16 — * (Veter.) *L' istante in cui lo stallone copre la cavalla.* (A.O.)

2 — * *Dicesi* Salto di montone, *quando il cavallo s' alza davanti, e quindi subito anche di dietro piegando i reni.* (A. O.)

17 — Bosco. *Lat.* saltus.*Gr.* ἄλσος. (In ebr. *sceluhhoth* rami.) *Dant. Par. 11.126.* Essere non puote, Che per diversi salti non si spanda. *Morg. 28. 85.* Poichè i salti rivide Pirenei.» *E Ar.Fur.1.62.* Non si vanno i leoni o i tori in salto A dar di petto , ad accozzar sì crudi , Come li duo guerrieri, al fiero assalto. (P)

Salto. * *N. pr. m. Lat.* Saltus. (Dal lat. *saltus* bosco ; uomo nato nel bosco.) (B)

Saltuariamente , * Sal-tua-ria-mén-te. *Avv. Di tempo in tempo , Interrottamente , Interpolatamente.* (A) (O)

Saltuario.* (Arche.) Sal-tu-à-ri-o. *Add. e sm. V.L. Presso i Romani era lo schiavo che avea cura d' una casa di campagna, d'una terra, che ne custodiva i termini , che vegliava alla conservazione delle frutta ec. Presso i Longobardi d' Italia , era il comandante delle frontiere.* (Il lat. *saltuarius* , era propriamente il custode de' boschi, secondo i più accreditati lessicografi : ed avea nome da *saltus* bosco. Nel senso de' Longobardi hassi in celt. gall. *sail* guardia , custodia , *tuir* signore , *tir* regione , contrada, spiaggia , costa ; di tal che *saltuario* può significare *signore preposto alla custodia* o custodie della terra , della spiaggia. In ted. *halter* tenitore , custode. In ebr. *scialat* presedere , *sciallit* chi presiede , *scilton* autorità. In ar. *sultan* principe , *sulutet* dominazione.) (Mit)

Saltuzzo , Sal-tùz-zo. *Sm.dim. di* Salto. *Piccolo salto ; altrimenti* Salterello , *V. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Saltzburgo. * (Geog.) Saltz-bùr-go, Salzburgo. *Lo stesso che* Salisburgo , *V.* (G)

Saluberrimamente, Sa-lu-ber-ri-ma-mén-te.[*Avv.*] *sup. di* Salubremente. *Lat.* saluberrime. *Gr.* σωτηριώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima , e di vero se ne vagliono saluberrimamente.

Saluberrimo , Sa-lu-bèr-ri-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Salubre. *Lat.* saluberrimus. *Gr.* σωτηριώτατος. *Tratt. segr.cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima , e di vero se ne vagliono saluberrimamente. *Lib. cur. malatt.* Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio saluberrimo. *Feo Belc.* I servi adunque di Cristo al saluberrimo consiglio degli spirituali amici tanto più confidentemente si accostarono.

Salubre , Sa-lù-bre. *Add. com. Che ha , apporta o indica salubrità ;* [*e più propriamente Che non è contrario alla sanità o alla salute , Che contribuisce a conservarla ; altrimenti* Salutare , Salutevole , Salutifero , Sano *ec. V.* Sano.] *Lat.* saluber. *Gr.* σωτήριος. *Cr. 5.8. 8.* Medicina è salubre (*il seme del cederno*), e dissolve le posteme. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova. *E 1. 3. 3.* Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre.» *Tass. Ger. 12. 88.* Rifiuti dunque , ahi sconoscente ! il dono Del ciel salubre , e 'ncontra a lui t' adiri ? (N)

Salubremente , Sa-lu-bre-mén-te. *Avv. Con salubrità. Lat.* salubriter. *Gr.* ὑγιεινῶς. *Lib. cur.malatt.* Dimorano salubremente in quella aria di collina tanto maschi che femmine.

Salubrità , Sa-lu-bri-tà. [*Sf. ast. di* Salubre. *Qualità di ciò che giova a conservar la salute ;*] *Temperamento buono, Buona disposizione.*—, Salubritade , Salubritate , *sin. Lat.* salubritas. *Gr.* ὑγίεια.*Cr. 11. 2. 2.* La salubrità dell'aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli , e liberi nelle notti dalle nebbie.*Fir.Rag. 135.* Ma vero è che noi vi avanziamo nella salubrità dell' aria.

Saluda.* (Geog.) Sa-lù-da. *Fiume degli Stati Uniti nella Carolina meridionale.* (G)

Salum.* (Geog.) *Regno della Senegambia.* (G)

Salumajo. * (Ar.Mes.) Sa-lu-mà-jo. *Add. e sm. Venditor di salumi. V. dell' uso.* (O)

Salume, Sa-lù-me. [*Sm. Tutt' i camangiari che si conservano col sale; altrimenti*] Salsume. *Lat.* salsamentum. *Gr.* τάριχος. *Cas. rim. burl. 1. 8.* Massime col salume in compagnia. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* Che veggh' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' egino? » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli aromati, i salumi, tanto carnovaleschi, quanto quadragesimali, sono pesti effettive per V.S.(N)

Salun.* (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Salur.* (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Salusa, * Sa-lù-sa. *N. pr. m. Lat.* Salusa. (Dall' ebr. *scialos* tribuno, principe, duce.) (B)

Salustio, * Sa-lù-sti-o. *N. pr. m. V. e di* Sallustio. (B)

Salustiano, * Sa-lu-sti-à-no. *N. pr. m. Lat.* Salustianus (B)

Salutabile, Sa-lu-tà-bi-le. *Add. com. Degno di saluto. Grill. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Salutabilissimo, Sa-lu-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Salutabile. *Grill. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Salutamento, Sa-lu-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Salutazione, *V. Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

Salutante, Sa-lu-tàn-te. *Part. di* Salutare. *Che saluta. Tac. Dav. Perd. eloq. 409.* Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18.* I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta la cioccolata. (A) (N)

Salutanza, Sa-lu-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Salutazione, *V. Liburn. Occorr. 4. Berg.* (Min)

Salutare, Sa-lu-tà-re. [*Att.*] *Pregar felicità e salute ad altrui, facendogli motto.* [*Modi di salutare sono* Baciar la mano, Dire addio, Accomandare a Dio, Dare il ben venuto, il ben trovato. *Dicesi* Salutare cortesemente, graziosamente, a nome, riverentemente, sostenutamente, ec.] *Lat.* salutare, compellare. *Gr.* ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν. (*Salutare* dal celt. gall. *sail* che vale il medesimo. In ebr. *scialam*, in turco *selamlamaq*, in ar. *selm* vagliono il medesimo. Il Bullet. ha il brett. *saludi* per saluto, e *saluein* per salutare; voci che indarno ho cercate in altri dizionarii. V. *Salute.*) *Bocc. nov. 49. 9.* Avendola già Federigo reverentemente salutata, disse: ec. *E nov. 77. 26.* Verranno a voi due damigelle ec., e sì vi saluteranno. *Petr. son. 246.* Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti e messer Cino e Dante. *Vit. SS. Pad. 2. 76.* Poichè gli ebbe salutati, di po' alquanto gli benedisse. *Cas. lett. 58.* Io saluto il P. Borghino, e gli altri amici di V. S. e miei.

2 — * Dar salute, Salvare; *oggidì inusitato. Vit. SS. Pad. 2. 394.* Sì lo salutò, e dissegli: Signor mio, Iddio ti saluti. (*Cioè, ti salvi, ti dia salute.*) (V)

3 — *Per similit. Petr. son. 183.* Così mi sveglio a salutar l' aurora.

4 — *Dicesi* Salutare alcuno in Re, [a Re, per Re, Re] *o simile, e vale Acclamarlo per Re o simile. Lat.* consalutare. *Gr.* ἀσπάζεσθαι. *Petr. Uom. ill.* La più parte de' sacerdoti e del clero ec. si volsono a questo Conon, e salutaronlo Pontefice. *Fir. Disc. an. 58.* Consigliava per bene e utile loro, e per esaltazione del regno, che lo dovessono salutare per Re.» (*L' esempio qui riportato come del Petr., è tratto dalle Vite degl' Imperadori e Pontefici romani, e riscontrasi nell' ediz. del 1625 a pag. 158.*) (B) *Bemb. Stor. 1. 56.* (*ediz. 1790.*) Alfonso dal figliuol minore Federigo e da tutti gli altri napolitani signori fu a re salutato. (Pe) *Petr. Uom. ill. 12.* Sì gratamente e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria il popolo insieme col senato lo salutò. *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 5.*) Non potendo appena andar per la strada che da ciascuno era incontrato e salutato per liberatore della patria. (N)

5 — * *N. pass. nel 1. signif. Franc. Sacch. nov. 175.* Qualunque trovava suo domestico, salutandosi con lui, diceva, Ben t'ho. (V)

6 — * (Milit.) *Dar segno di onore, Rendere onore a persona posta in gran dignità, sia con tiri e salve d' armi da fuoco, sia con l'inclinar verso terra le bandiere, sia coll' abbassare la punta d'ogni arme in asta, e quella delle spade, sciable ec. Bartol.* Nel metter piede in terra, il porto e la città con tutta l'artiglieria li salutarono. *Melz.* Il capitano con la celata in testa ha da pigliar in mano la lancia, pistola e archibugio, come s' è detto de' soldati, e passando i predetti generalissimo o generale, deve salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo e l' armi. (Gr)

2 — *Per figura d' ironia viene altresì adoperato in signif. militare di Fare i primi colpi contro il nemico nell' appressarsi di questo o nel comparirgli dinanzi.* (Gr) *Car. En. 11. 971.* E con le lance in resta, Con saette e con dardi incominciaro Primamente da lunge a salutarsi. (M)

7 — (Marin.) *Onore che si rende alla bandiera d' una nazione, inalberata e spiegata sopra le sue navi e nelle sue fortezze, con un certo numero di cannonate ad intervalli di tempo eguali.* (S)

2 — colla moschetteria. *È quando si fanno tre salve di moschetteria, che precedono il saluto col cannone; e questo si pratica all' occasione di qualche festività.* (S)

3 — con la voce. *Consiste in un certo numero (però caffo) di gradi, adottato da ciascuna nazione, come d' uno, tre, cinque. Si fa da una quantità d' uomini dell' equipaggio, che ascendono sulle sartie a questo oggetto, i quali ad ogni grido che fanno insieme, secondo l' ordine che loro vien dato col fischietto, agitano per l'aria i loro cappelli e le loro berrette, in contrassegno di gioja.* (S)

4 — con le vele. *Il saluto con le vele consiste nell' ammainare i pappafichi o le gabbie, se quelli non vi sono, o non sono spiegati, sino alla varea dell' albero, per alquanti minuti. Se la nave che si saluta è all' àncora, o incrocia la strada del vascello che saluta, si tengono le vele ammainate sinchè quella abbia oltrepassato. Questo saluto è più umile di quello che si fa col cannone e dinota un rispetto d' inferiore al superiore, il quale non rende il saluto.* (S)

5 — con la bandiera. *Consiste nell' ammainare la bandiera di poppa. È il saluto della più grande umiltà, e non si rende dal superiore. Il saluto colla bandiera si fa in due guise: una è di serrarla contro la sua asta, sicchè non isventoli; o pure di ammainarla, e tenerla in modo che resti nascosta. Questo è il maggiore di tutti i saluti.* (S)

6 — a palla: * *Sparare il cannone carico di palle, onore riserbato ai Sovrani.* (O)

7 — col cannone: * *Tirare il numero di cannonate, 3, 5, 7, 9 ec. a palla o senza palla secondo il grado del saluto che si vuol fare. Il naviglio ch' è sotto vento di un altro dee salutare primo.* (O)

8 — col padiglione. * *Lo stesso che* Salutare con la bandiera, *V.* §. 5. (O)

Salutare. *Sm. L' atto del salutare, Saluto. Lat.* salutatio. *Gr.* ἀσπασμός. *Dant. Purg. 8. 55.* Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Vit. Nuov. 9.* Passando per alcuna parte, mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine. *E appresso:* Uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello che 'l suo salutare in me virtuosamente operava.

2 — *Ant. per* Salvatore. *Cavalc. Specch. Cr. 175.* Visitaci nel tuo Salutare, cioè mandaci il tuo Figliuolo nostro Salvatore. *Mor. S. Greg. 4. 39.* Era venuta meno l' anima del Profeta, crescendo in amore del Salutare di Dio. *E 8. 17.* L' anima mia venne meno nel tuo Salutare. (V)

Salutare. *Add.* [*com. Utile alla sanità, o alla salvezza dell' anima; altrimenti*] Salutifero, Salutevole. [*V.* Sano.] *Lat.* salutaris. *Gr.* σωτήριος. *Pass. 127.* Possono la confessione udire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare. *Fir. As. 150.* Adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio.

2 —* (Mit.) Dio salutare *fu detto Plutone, quando restituiva qualche ombra alla vita, o le facea parte della divinità. E* Dea salutare *fu detta Iside, perchè credevasi ch' essa indicasse in sogno ai malati i rimedii che loro più convenivano.* (Mit)

3 — * (Archc.) *Soprannome dato alla Palestina, alla Siria, alla Frigia, alla Galazia e alla Macedonia, a cagione delle acque minerali che in quelle provincie rendevano la sanità a' malati.* (Mit)

Salutare. * *N. pr. m. Lat.* Salutaris. (B)

Salutato, Sa-lu-tà-to. *Add. m. da* Salutare. *Lat.* salutatus. *Gr.* ἠσπασμένος. *Amet. 69.* In terra ferma posarono i passi loro, e salutati i vicini monti, ec. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* Priego la beatissima Vergine Maria, salutata dall' Angelo piena d' ogni grazia, ec.» *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Miran s' altri li ammira, e salutati Piegan la testa per virtù di lieve. (N)

Salutatore, Sa-lu-ta-tó-re. [*Verbal. m. di* Salutare.] *Che saluta. Lat.* salutator. *Gr.* προσαγορευτής. *Agn. Pand. 67.* Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si trovano assai, amici niuno. *Varch. Ercol. 33.* Io ho in casa di cotali salutatori pure assai. *Segr. Fior. Stor. 7. 173.* Quelli che solevano vedere le case loro piene di salutatori e di presenti, vote di sostanze e d' uomini le vedevano.

2 — * (Filol.) Salutatori o Salutanti *dicevano i Romani coloro che primi andavano a corteggiare qualche alto personaggio, presso cui recavansi di buon mattino.* (Mit)

Salutatorio. * (Archi.) Sa-lu-ta-tò-ri-o. *Sm. Specie di sala così detta negli antichi palagi italiani, la quale trovavasi dopo il Proaulio o Anticamera, ed era la camera ove i forestieri si accoglievano e trattenevano prima di passare al Triclinio. Risponde a quella che ora direbbesi* Sala di ricevimento. (*Salutatorio*, perchè in esso luogo salutavansi gli amici ed ospiti ricevuti a desinare od altro.) (Mit)

Salutatrice, * Sa-lu-ta-trì-ce. *Verbal. f. di* Salutare. *V. di reg.* (O)

Salutazione, Sa-lu-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il salutare; altrimenti* Saluto.—, Salutanza, Salutamento, *sin. Lat.* salutatio. *Gr.* ἀσπασμός. *G. V. 6. 26. 2.* La quale (*lettera*) comincia, detta la salutazione, ec. *Annot. Vang.* Come Elisabetta udì la salutazion di Maria, il fanciullo, che avea nel suo ventre, si rallegrò. *Vit. Plut. P. S. 9.* Alessandro, quando egli scriveva sue lettere, giammai non iscriveva salutazione a niuno. *Franc. Sacch. nov. 181.* La risposta ch' io v' ho fatta, è stata secondo la vostra salutazione.

2 — * (Eccl.) Salutazione angelica: *l' Avemmaria; così detta dalle prime parole con che l' Angelo Gabriele salutò Maria in annunziarle il mistero della incarnazione.* (A) (Ber)

Salute, Sa-lù-te. [*Sf.*] *Assicuramento o Liberazione da ogni danno e pericolo; altrimenti* Salvezza. (*V.* Sanità) *Lat.* salus, incolumitas. *Gr.* σωτηρία. (V. *Salutare.* In ebr. *scialom*, in ar. *selam* o *selamet*, in ingl. *health*, in sass. *hæl*, in ted. *heil* ec.) *Bocc. nov. 47. 9.* Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando. *Petr. canz. 39. 3.* Durò molt' anni in aspettando un giorno, Che per nostra salute unqua non viene. *Dant. Inf. 1. 106.* Di quell' umile Italia fia salute, Per cui morio la vergine Cammilla. *E Purg. 17. 106.* Mai non può della salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par. 8. 102.* E non pur le nature provvedute Son nella mente, ch' è da sè perfetta, Ma esse insieme colla lor salute.» *Bocc. g. 6. n. 4. tit.* Chichibio cuoco di Currado Gianfigliazzi con una presta parola a sua salute, l' ira di Currado volge in riso. (V)

2 — [*È detto di quella dell' Anima, cioè Il salvarsi, Il meritare il Paradiso.*] *Com. Purg. 19.* Seneca dice: principio della salute è cognoscimento del peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute è quando dopo il peccato seguita la vergogna. *Cas. lett. 15.* Pregando nostro Signore Dio per la salute sua.

2 — * *Onde* Essere a salute *fu detto per Procacciar la salvezza. Fr. Giord. Pred. 1. 30.* La prima si è che la tua intenzione sia diritta, che non addimandi cose, le quali non ti sieno a salute, ed a vita eterna. (Pe)

3 —* *Dicesi* L' eterna salute *e vale La gloria de' Beati, il Paradiso. Dant. Par. 14.* (O)

4 — [*Dicesi* L' ultima salute *e vale Iddio.*] *Dant. Par.* 33. 27. Tanto ch' e' possa cogli occhi levarsi Più alto verso l' ultima salute. *But. ivi.* Verso l' ultima salute, cioè ec. inverso Dio, che è l' ultima nostra salute.

5 — **Dicesi* Anno della salute *per indicare l'Era cristiana, quella che comincia dalla nascita del Salvatore. Borgh. Orig. Fir.* 120. Egli scrisse in versi latini assai vaghi, secondo il secolo nel quale egli visse, che fu intorno al cccc della Salute nostra. *E* 135. L' anno dodicesimo di Lioprando Re de' Longobardi, che venne ad essere intorno al DCCXXII della Salute. *E Fast.* 473. I nostri Cristiani ec. vollero annoverare gli anni dal principio della comune Salute. (V)

6 — * Bene, Buono stato. *Dant. Par.* 14. Quindi ripreser gl' occhi miei virtute A rilevarsi; e vidimi translato Sol con mia donna a più alta salute. (N)

7 — * Ajuto, Grazia, Conforto. *Dant. Par.* 30. Sempre l' amor che queta questo cielo, Accoglie in se con sì fatta salute, Per far disposto a sua fiamma il candelo. (N)

8 — * Effetto buono. *Dant.Par.* 28. Maggior bontà vuol far maggior salute; Maggior salute maggior corpo cape, S' egli ha le parti ugualmente compiute. (*Parla degl' influssi salutari degli astri.*) (N)

9 — (Med.) Sanità. *Bocc. nov.* 27. 33. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l' ho buone ec. della sua salute. *E g.* 3. *n.* 2. Vi priego che voi guardiate alla vostra salute. *Cresc.* 9. 3. 1. Ma se potesse star senza la madre (*il puledro*) nelle pasture, e senza altre cavalle, infino a' tre anni, molto gioverebbe alla salute delle sue gambe, e di tutta la persona. *M. V. lib.* 1. *cap.* 34. E per ajuto di grandi e subiti argomenti (pelato de' suoi peli) ricoverò la salute del suo corpo. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stare molto e molto meglio di salute. *E appresso*: Egli è cosa necessaria, necessarissima, che la Signora ajuti i medici con una totale obbedienza, senza la quale obbedienza non otterrà mai la salute. (N)

10 — (Bot.) Sanità delle piante; *metaf. da non imitarsi. Cresc.*5.1.16. La cui putrefazione ingenera vermini, i quali malvagiamente perseguitano la salute dell' arbore. (V)

11 —* (Mit.) *I Romani ne fecero una divinità, la quale avea in Roma molti templi, ed un collegio particolare di sacerdoti.* (Mit)

12 —* (Icon.) *Giovinetta seduta su d' un trono, coronata d' erbe medicinali, tenente nella destra una patera, e un serpente nella sinistra. Vicino ad essa era un' ara, intorno alla quale un serpente descriveva un circolo, di modo che la sua testa rialzavasi al di sopra dell' ara stessa.* (Mit)

13 — * (Geog.) Isole della salute. *Isole dell' Oceano Atlantico, sulla costa della Guyana francese, tra Sinnamari e Cajenna.* (G)

14 — Saluto. *Lat.* salutatio. *Gr.* ἀσπασμός. *Petr. cap.* 2. Ch' a pena gli potei render salute. *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi e crudeli dell' isola di Cicilia, Martino papa quarto, quelle salute, delle quali degni sete. *Filoc.* 3. 196. Per questa, quella salute, che per me disidero, ti mando. » *Fr. Giord.* 314. Questa salute (*cioè Pax vobis*) diede Cristo ai discepoli suoi molte volte. (V) *Tass. Ger.* 18. 51. Al Signor di Giudea, dicea lo scritto, Invia salute il capitan d' Egitto. (N)

Salutevile, * Sa-lu-té-vi-le. *Add.com.V. A. V. e di'* Salutevole. *Guitt. lett.* 21. 59. Sia maggiormente lui (*a lui*) glorioso, e salutevile voi (*a voi*) in tutte cose. (V)

Salutevole, Sa-lu-té-vo-le. *Add.* [*com. Che apporta salute, Che conferisce alla sanità; altrimenti* Salubre,] Salutifero. —, Salutevile, *sin. Lat.* saluber, salutaris, salutifer. *Gr.* σωτήριος. *G. V.* 11. 3. 8. Nè dalla penitenza, nè da adorare non sieno di lungi le limosine, loro salutevoli compagne. *Filoc.* 1. 119. Incominciamo la salutevole fuga. *Coll.SS.Pad.* Si ne gastiga colla salutevol compunzione.»*Salvin. Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvii salutevoli o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono. *Bart. Uom. lett. p.* 40. Virtù di salutevole alimento. *E* 44. Portan seco il più bel fiore delle loro salutevoli qualità. (N)

2 — Di saluto. *Dant. Inf.* 4. 98. Volsersi a me con salutevol cenno. *But. ivi*: A me con salutevol cenno ec. cioè Virgilio, che quelli poeti m' ebbono salutato.

Salutevolissimo, Sa-lu-te-vo-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Salutevole. *Lat.* saluberrimus. *Gr.* σωτηριώτατος. *Petr. Uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica. *S. Agost. C. D.* Li suo' peccati son cassi con tanta pietà, per la salutevolissima umiltà della penitenza.

Salutevolmente, Sa-lu-te-vol-mén-te. *Avv. Con salute. Lat.* salubriter. *Gr.* σωτηρίως. *G. V.*11. 3. 16. Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate. *E* 12. 108. 2. Come allo stato de' suoi divoti si possa salutevolmente provvedere. *Cr.* 9. 55. 2. Se 'l tuello sarà infino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia. (*Così ne' buoni testi a penna,*)

Salutiferamente, Sa-lu-ti-fe-ra-mén-te. *Avv. Con apportamento di salute. Lat.* salubriter. *Gr.* σωτηρίως. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s' apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente. *S.Agost. C.D.* Ove comanda salutiferamente, dicendo: ec.

Salutifero, Sa-lu-ti-fe-ro. *Add. m. Che apporta salute. Lat.* salutifer, salutaris. *Gr.* σωτήριος. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Nacque questo singulare splendore italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *E nov.* 4. 5. Secco molte cose rivolse, cercando se a lui alcuna salutifera trovar ne potesse. *Cron. Morell.*275. Sarai franco e saputo a' rimedii salutiferi e buoni. *Ciriff. Calv.*1.36. Il mio venir quanto fia salutifero. *Sen.Ben.Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscelli, che producono diversi frutti? tante erbe salutifere?

2 —**Ed in forza di sm.* Cosa salutifera, Salvezza. *Com. Dant.*7.119. Oh a quanti fu utile e salutifero la povertà, il non essere conosciuto, e l' essere privato e senza dignitade! (N)

3 —*(Mit.) *Soprannome di Esculapio, come apportator di salute.*(Mit)

Salutigeri.* (Mit.) Sa-lu-ti-ge-ri. Dei salutigeri *diconsi gli* Dei salutiferi: *Dei subalterni, che servono di messaggeri ed interpetri agli Dei superiori; e così detti perchè rassomigliati agli schiavi, a cui commesso era di andare a recar i saluti de' loro padroni.* (Dal lat. *salutem gero*, io porto salute.) (Mit)

Salutigeruli. * (Filol.) Sa-lu-ti-gè-ru-li. *Add. e sm. pl. V. L. Schiavi che mantenevano i ricchi Romani, per mandarli a portar saluti al prodigioso numero de' loro aderenti e conoscenti. Lat.* salutigeruli. (Mit)

Saluto, Sa-lù-to. [*Sm.*] *Il salutare;* [*altrimenti* Salutazione, Salutamento, Salute. *Dicesi anche* Riverenza, Inchino, Ossequio, Baciamano *ec. Il* saluto *è* gentile, dolce, cortese, piacevole, riverente *ec.*] *Lat.* salutatio. *Gr.* ἀσπασμός. (*Salutatio* dal lat. *salus, salutis*. In ar. *selam* saluto e salute. *V. Salutare.*) *Tav. Rit.* Lo Re disse: io ricevo lo saluto sopra di me. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto, Così fu' io da' begli occhi lucenti E d' un dolce saluto insieme aggiunto. » *Bocc. nov.* Senza altro essere stato da noi tal vostra benivolenza meritata che d' un sol saluto. (A) *Tass. Ger.* 18. 40. Ei dal campo giojoso alto saluto Ha con sonoro replicar di gridi. (N)

2 — [*Dicesi* Dar saluto *e vale Salutare*; Render il saluto, Rispondere al saluto, *e valgono Salutare chi ci ha salutato.*] *Tes. Br.*1.18. Egli avvenne nello antico tempo, che quando alcuno uomo salutava l'Angelo, egli non gli rendea il suo saluto, anzi il dispregiava.

3 — * *Ant.* Salute *nel pl. per* Saluti. *Dant. Vit. nov.* 9. Sicchè appare manifestamente che nelle sue salute abitava la mia beatitudine. (V)

4 — * (Eccl.) *Benedizione data al popolo col SS. Sacramento in occasione di qualche particolare divozione; la si fa per ordinario la sera dopo Compieta.* (Ber)

5 — * *Dicesi* Saluto a secco, *cioè Semplice e nudo. Car. Lett.*1.182. Troppo larga usura m' avete pagata d' un saluto a secco, come quello che vi portò da mia parte il nostro M. Gioseppo ec. (N)

6 — * *In T. di scherma. Quell' atto che gli schermitori fanno coll' armi prima d' incominciare l' assalto.* (M)

7 — * (Milit.) *La salva o altra militare dimostrazione che si fa in segno d' onore o di gioja. L' atto del salutare nel signif. del* §. 6. *Bartol.* E quivi ebbero dalla città il primo saluto di cento tratte d' artiglieria; poi più vicino, di tutta la soldatesca in ordinanza a' parapetti della muraglia. *Ed in altro luogo*: Fatte quivi le prime accoglienze, seguirono i saluti di quelle tre fortezze accolte in un castello, cinquecento gran tiri. (Gr)

8 —* (Marin.) Saluto di mare: *Quello che si fa dalle navi col cannone a cagione d' onore incontrandone altre, o passando innanzi ad una fortezza ad un porto, ad un santuario. V.* Salutare, §. 7. (O)

Saluto. * *Add. m. V. A. V. e di'* Salito. *Brun. Favol.* 2. 22. Mi disse, e ho 'l creduto, Che se 'n cima saluto. (*Qui per la rima.*) (N)

Saluzzo. * (Geog.) Sa-lùz-zo. *Città e prov. degli Stati Sardi.* (G)

Salva. (Milit.) [*Sm.*] *Lo scaricare di molte armi da fuoco nello stesso tempo o continuatamente*, [*che si fa a vôto, a dimostrazione d' onore, o per segno di gioja e di festa. Viene dal saluto latino* salve.] » *Davil.* Essendo poco innanzi stato ucciso il Duca di Longavilla d' una archibugiata fortuitamente ricevuta in una salva, che per onorarlo gli fecero i suoi soldati. *Bentiv.* Ed affinchè più splendidamente comparisse l' entrata, l' accompagnarono le continue e strepitose salve d' archibugi e d' artiglieria. (G) *Salvin. Annot.F.B.* 3. 5. 3. Gazzarra, salva di mortaletti. (N)

2 — [*Si adopera altresì per ogni scarica che si faccia in guerra da ogni spezie d' armi da fuoco sparate ad un tempo e contro lo stesso obbietto.*] *Red. Esp. nat.* 15. Si gloriava d' essere indurito e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava e più orribil salva di moschettate. » *Montecucc.* Ma datasi nell' ordinanza l' unione suddetta egli è evidente, che nessuna parte può essere investita, a meno che non abbia l' assalitore a beersi prima le salve dell' artiglierie, poi quelle della moschetteria, quindi delle pistole. *Algar.* La maggior parte de' tiri dell' arme da fuoco se ne va a vôto, e restano appena morti tre o quattro uomini da un' intera salva di moschettate. (Gr)

3 — * *Dicesi* Salva generale *Quella salva o scarica che si fa ad un tempo di tutte le armi e bocche di fuoco di un campo, di una fortezza, o di tutta la fronte di un esercito. Montecucc.* Trovandosi (*il Turco*) in un assedio o in campo, suole ogni sera nel fare le sue pubbliche orazioni gridare ad alta voce, Dio! Dio! (*Allah! Allah!*) e dopo il grido fare una salva generale di quante bocche di fuoco si trovano nelle trincee, negli approcci o in altra parte del campo. (Gr)

2 — *Per* Credenza, *nel signif. del* §. 9. *Lat.* praegustatio. *Gr.* πρόγευσις. *Red. Vip.* 2. 28. Diede a mangiare alla giovane Regina quella parte di esso uccello che era stata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll' altra parte il buon uomo ne fece la salva.

Salvacittà, * Sal-va-cit-tà. *Add. com. comp. indecl. Che salva le città, Propugnatore della città.* —, Salvaville, *sin. Salvin. Inn. Om.* Marte sovrapossente, aggravacocchi, Elmodoro, magnanimo, scudiero, Salvacittà. (A)

Salvacomandi. * (Marin.) Sal-va-co-màn-di. *Sm. pl. Anelli di corda che si pongono vicino a ciascuna punta delle antenne o pennoni di maestra, per impedire che i comandi non sieno tagliati dalle scotte di gabbia.* (O)

Salvadanajo, Sal-va-da-nà-jo. [*Sm. comp.*] *Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch' egli ha, i loro danari. per salvargli, non ne gli potendo poi cavare, se non rompendolo. Tratt. gov. fam.* 77. Non patire abbiano salvadanajo o cassettina, nè mai dicano: questo è mio, infinchè tu vivi. *Gell. Sport.* 5. 1. Nascosigli nella cappella de' Serragli, parendomegli aver messi nel salvadanajo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Avrete cura alle credenze, e

a' letti, E a' salvadanai. *E 4. Intr.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano.» *E Salvin. Annot. ivi* Salvadanai, χρηματοφυλάκια, vasi di terra globosi, con un fesso, pel quale si manda giù il danajo e salvasi. (N)

Salvadore, Sal-va-dó-re. [*Verbal. m. di* Salvare. *Lo stesso che*] Salvatore.» *Segn. Mann. Disc. 19. 2.* È altro ciò, che non essere salvadore qual fu un Ottoniello, o un Giusuè, o un Gedeone, o altri tali ec. Questo è un esser salvador similissimo a Gesù Cristo ec. Gli altri Salvadori stettero, per così dire, alle falde del monte Sion. (V)

2 — [*Per antonomasia*, Salvadore *s' intende propriamente Gesù Cristo.*] *Borgh. Rip. 93.* Avanti sono quattro Apostoli, che con divozione riguardano in alto il Salvadore risuscitato. *E 94.* San Domenico, inspirato dalla pietosa Madre del Salvador nostro ec., ritrovò un modo di mandar preghiere a Dio.

Salvadore. * *N. pr. m. Lo stesso che* Salvatore, *V.* (B)

2 — * (Geog.) S. Salvadore. *Città del Brasile, detta anche* Bahia.—, *Città e Stato del Guatimala, altrimenti* Cuscatlan.—*Città della Guinea inferiore, detta anche* Banza-Congo o Panza-Congo.—*Is. dell'Arcipelago delle Lucaje.—Città del Brasile.* (G)

Salvafiaschi.* (Ar. Mes.) Sal-va-fià-schi. *Sm. comp. indecl. Custodia de' fiaschi; e forse è propriamente quell'Armatura di vimini o d'altro legno, che si fa intorno a' fiaschi, bocce e simili vasi di vetro, da conservar liquori, per loro difesa. Mat. Franz. Rim. burl.* E sol si servon de' vasi c'ho detto (*de' rinfrescatoi*) Per salvafiaschi e per un bel parere. (A) (Br)

Salvaggina, Sal-vag-gi-na. [*Sf.*] *Carne d' animale salvatico, buona a mangiare; e si dice anche degli animali stessi.*—, Salvaticina, Salvaggiume, Selvaggina, *sin.* [*V.* Uccellame.] *Lat.* ferina. *Gr.* θηρίον. *Bocc. nov. 5.7.* Il luogo là, dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Dittam. 4 12.* Assai v' ha pesce, salvaggine e belve. *Cron. Morell. 220.* Per essi boschi usa gran quantità di salvaggina, come porci salvatichi, cavrioli, orsi ed altre fiere.

Salvaggio. (Marin.) Sal-vàg-gio. *Sm. Mancia dovuta a chi ricupera àncore, lancie, o altre cose perdute da una nave in tempo cattivo, o in altre occasioni.* (A)

Salvaggio. *Add.* [*m. V. e di*] Selvaggio. *Lib. cur. malatt.* Nasce in paesi salvaggi ed inospiti. *G. V. 8. 55. 7.* Questa salvaggia e grossa armadura chiamano godendac.

2 — *Per metaf.* Lontano, Diverso. *G. V. lib. 1. cap. 22.* I quali per paura di loro, sì come gente straniera e da' loro costumi salvaggia, per nimici li trattavano. (*Il Muratori legge* selvaggia. *Simile a quel di Dant. Purg.* Selvaggia del luogo, *cioè* non pratica.) (V)

Salvaggiume, Sal-vag-giù-me. [*Sm.*] *Tutte le spezie d' animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.* [*V.* Uccellame.] *Lat.* ferae, ferina. *Gr.* θηρίον. *M. V. 7. 48.* Il tiranno, perchè avea comandato che il salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno ec., incrudelì contro al semplice. *Cron. Morell. 222.* Appresso esce del Mugello gran quantità di formaggio ec., e simile salvaggiume in grande abbondanza. *Tac. Dav. Ann. 12. 145.* Trovanvisi sparsi i salvaggiumi per terra. *E 15. 214.* Eranvi uccellami e salvaggiumi di varii capi del mondo.

Salvagione, Sal-va-gió-ne. [*Sf. V. e di*] Salvazione. *Gal. cap. tog. 3. 183.* Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch' io non ne fo straccio.

Salvaguardia, * Sal-va-guàr-di-a. *Sf. comp. Guardia che ha per uffizio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagl' insulti del nemico. Montecucc.* Fu di botto l' esercito in battaglia per raccogliere i foraggieri, le salvaguardie, le truppe rotte. (Gr)

2 —* *Onde così chiamasi la* Protezione e la sicurtà che il Principe od il Generale delle sue armi concede ad un popolo nemico, ai prigioni, ai messaggieri, ec. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Non indugiarono molto a gridare di lontano, che venivano a rendersi, domandando col fosso davanti salvaguardia e sicurezza. (A)

3 — [*E più generalmente*] Custodia, Sicuranza. *Lat.* custodia, securitas. *Gr.* ἀσφάλεια. *Segner. Crist. instr. 1. 27. 4.* Questo fa che il Signore ponga come una salvaguardia a tutti i beni posseduti da noi, affinchè ognuno gli rispetti.

4 — * Difesa, Schermo, Riparo. *Magal. Lett.* Chiamandola un' astutissima salvaguardia delle riconvenzioni di qualunque ec. si trovasse deluso. (A) *Diod. Es. 8. 23.* Ed io metterò una salvaguardia tra 'l mio popolo e 'l tuo popolo. *E Not. salm. 25.* Siemi la mia innocenza e sincerità un riparo e salvaguardia contr' a tutte le insidie. (N)

5 — * (Marin.) *Corda amarrata nella parte inferiore del bompresso e che ascendendo alla gabbia di mezzana ne cala per amarrarsi alle stelle della gabbia di bompresso. Serve ai marinari che fanno certe manovre della civada e del tormentino, per camminare con sicurezza sull' albero del buompresso.* (O)

2 — * Salvaguardia del timone: *Capo di corda che attraversa la miccia del timone, e ch' è fermata nella poppa del vascello.* (O)

3 — * Salvaguardie: *Due corde dall' estremità dello sperone fino alle sottobarbe della grue, le quali servono ad impedire che i marinari trovantisi nello sperone, in corso di tempesta, piombino in mare.* (O)

Salvamano, * Sal-va-mà-no. *V. usato avverb.* A salvamano, *V.* (A)

Salvamente, Sal-va-mén-te. *Avv. Con salvezza, Senza danno. Lat.* tuto. *Gr.* ἀσφαλῶς. *Bocc. nov. 77. 66.* Salvamente infin fuor della torre la condusse. *G. V. 10. 21. 5.* Si ricolsero salvamente, e partironsi di Roma, con danno e disonore. *Pass. 151.* Se 'l confessoro ne fosse esaminato ec., non le dee manifestare, e puote salvamente giurare ec. che egli non ne sa neente.

Salvamento, Sal-va-mén-to. [*Sm.*] *Il salvarsi, Salvezza. Lat.* salus. *Gr.* σωτηρία. *Bocc. g. 6. f. 3.* Voglio che domane si dica ec. delle beffe, le quali o per amore, o per salvamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. *Dant. Par. 5. 78.* Questo vi basti a vostro salvamento. *Cr. 1. 6. 10.* Fuor di ragione impaccerebbon la corte, la quale per salvamento degli abitanti richiede sano aere per la bontà del sole e de' venti.

2 — A salvamento, *posto avverb. vale Senza danno, Sano e salvo*; [*e si usa comunemente co' verbi di moto, come* Andare, Arrivare, Ridursi, *e simili. V.* A salvamento *e V.* Andare a salvamento.] *Lat.* incolumis. *Gr.* ἄρτιος, ὑγιής. *Vinc. Mart. lett. 39.* Io intendo per quella (*lettera*) l' arrivo del signor Marchese vostro padre a salvamento. *E rim. 56.* Lasciate spesso una callaja aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia d'alcun viene scoperta. *Bern. Orl. 3. 5. 28.* La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento. *Red. lett. 2. 83.* La cassetta consegnata per mandare a Genova ec. è arrivata a salvamento.

2 — * A man salva, *che dicesi anche A salvamano. V.* A salvamento, §. 3. (A)

3 — [*Ed* Andare a salvamento, *detto dell' anima vale*] *Salvarsi*, [*Andare in luogo di eterna salute.*] *Pass. 113.* L' anima andò a salvamento.

3 — * (Comm.) Fare il salvamento = *Adoperarsi a ricoverare le mercanzie perdute in un naufragio o gettate in mare.* (O)

2 — * Spese del salvamento: *il pagamento che si dà a coloro che salvano alcuna cosa, o la parte ch' eglino hanno in quello che salvano.* (O)

4 — (Mus.) Salvamento della dissonanza: *risulta dalla risoluzione che si fa della medesima in una consonanza dell' accordo seguente, ma tutto questo però effettuato nel tempo debole, ed in quello precisamente che segue al dato tempo forte, che include la dissonanza. Giannelli.* (B)

Salvante, Sal-vàn-te. *Part. di* Salvare. *Che salva. Salvin. Inn. Orf.* Ed i tuoi supplici salvante. (A) — *Dav. Tac. Ann. 1. 10.* Erano ancora per azzuffarsi la legione ottava, chiedente Sirpico centurione per ammazzarlo, e la quindicesima, lui salvante, se la nona non vi si frammetteva co' preghi. (N. S.)

Salvanza, Sal-vàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Salvezza. *Fr. Jac. T. 6. 40. 27.* Io sono il prezzo di vostra salvanza; Sulla croce per voi fui chiavellato.

Salvare, Sal-và-re. [*Att. e n.*] *Conservare, Difendere,* [*Guardare.*] *Lat.* servari, tueri, salvare. *Gr.* σώζειν. [*V.* Affrancare.] (In celt. gall. ed irland. *sabhail*, in brett. *salvi* e *savetei*, in illir. *sacsuvati*, in franc. *sauver*, in ingl. *to save*, in isp. *salvar*. V. *Salvo*. In ar. *selvet* rimedio di tristezza o di amore, tranquillità, prosperità, solazzo; *sœlevet* implorar misericordia da Dio.) *Dant. Inf. 15. 3.* Sicchè dal fuoco salva l' acqua e gli argini. *Petr. canz. 47. 6.* Salvando insieme tua salute e mia.» *Vit. SS. Pad. 4. 209.* Il fieno . . . fue salvato e riposto. (V)

2 — [Custodire.] *Bocc. Test. pag. 2.* Ed essi, operai gli debbano guardare e salvare, mentre durano a' servigi della detta chiesa.» *Benv. Cell. Vit.* Accostatomi a Messer Giovanni, gli detti tutte le dette gioje, che me le salvasse. (A)

3 — Trar di pericolo, Dar salute, [Liberare; *e d' ordinario dicesi delle anime nel signif. del* §. 5.] *Lat.* servare, salutem afferre. *Petr. canz. 49. 3.* Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre ec. Venne a salvarne in su gli estremi giorni. *Bocc. nov. 50. 16.* Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe aver misericordia. *Dant. Inf. 4. 63.* E vo' che sappi, che dinanzi ad essi, Spiriti umani non eran salvati. *Serm. S. Agost. 80.* Acciocchè voi siate salvati, e non giudicati, non giudicate alcuno.» *Segn. Mann. Lugl. 2.* Subito varcò le montagne della Giudea per cooperare al suo benedetto Figliuolo il salvar delle anime. (V)

4 — *N. pass.* Scampare. *Red. Ditir. 38.* Ma se la terra comincia a tremare, E traballando minaccia disastri, Lascio la terra, mi salvo nel mare.

5 — *E si usa comunemente anche per* Iscampare dalle pene infernali, Andarne l' anime in luogo di eterna salute. *Serm. S. Agost. 86.* Saremo accompagnati dai Patriarchi e dai Profeti e dagli Apostoli, e da' Martori e Confessori e Vergini, i quali tutti si salvano. *Scal. S. Ag.* Priegoti, o anima mia, che ti salvi, e guardi monda e pura.

6 — * *E nel signif. del* §. 2, *detto di danajo o altro. Salvin. Annot. F. B. 4. intr.* Vasi di terra globosi con un fesso, pel quale si manda giù il danajo e salvasi. (N)

7 — *Dicesi* Far a salvare *in T. del giuoco,* [*e vale Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita; il che dicesi anche*] Fare a salvo, *V. Bern. rim. 1. 51.* Puoi far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, E a tua posta fuggire e cacciare.

8 — *Dicesi* Dio ti salvi, Dio vi salvi *o simili: modo di salutare altrui, spezie di saluto. Lat.* salve, vale, salvete, valete. *Fir. Disc. an. 34.* Dio ti salvi, santo romito.

9 — * *Dicesi* A salvare, *fig. a chi favellando dice tal cosa che par ti desideri alcun male, quasi se gli dica* Ti desidero il contraccambio. *Buon. Tanc 9. 9.* Muoja la Tancia pure... *G.* Berna, a salvare. *B.* Io non volli dir questo, Ch' io mal volessi a nessun di voi dui. (A) (N)

10 — * *Dicesi* Salvare la pelle *e vale Scampare, Salvare, Liberare, Liberare da pericolo di morte. V.* Pelle, §. 12.

11 — * *Dicesi* Salvar la pancia ai fichi *e fig. vale Campar la morte. V.* Fico, §. 1, 19. (N)

12 — *Dicesi* Salvar la capra e i cavoli *ed è prov. che vale Far bene a uno senza nocumento dell' altro. Lat.* alteri prodesse, alteri non obesse; *e talora si dice dell' Acconciare alcun suo fatto, schivando più pericoli.* [*V.* Capra, §. 6.]

13 — * *Dicesi* Salva salva, *ed è grido di popolo o di soldati, quando per alcun subito timore cercano nella fuga salvezza.* (Gr) (N)

14 — * *Dicesi* Salvando la vostra pace *o simili per Con vostra pace. Bern. rim. burl. cap. Aristot.* Salvando, dottor miei, le vostre pa-

ce, I' ho dett' ad Aristotile in segreto, Come al Petrarca, tu solo mi piaci. (Cin)

Salvaripa. (Idraul.) Sal-va-ri-pa. *V. usato avverb.* A salvaripa. *Dicesi* Lavoro a salvaripa *quello che si fa ne' fiumi con gabbioni, sassi sciolti, o a fondo perduto, palizzate, materiali in calcina ec., a seconda precisamente della ripa corrosa.* (A)

Salvaroba, Sal-va-ró-ba. *Sf. comp. Lo stesso che* Guardaroba, *V. Cas. Lett. ined.* 16. Quando M. Tiziano avrà fatto il ritratto, allora V. S. Rev. averà quello che è in salvaroba. (B)

Salvastrella. (Bot.) Sal-va-strèl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Pimpinella, *V.* —, Selvastrella, Selbastrella, *sin.* [*Lat.* poterium sanguisorba Lin.] *Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato.» *Ner Sam.* 7. 45. E mescolata con la salvastrella La borrana, la menta e la ruchetta, Una odorosa insalatina e bella Si faccia. (B)

2 — * *Dicesi* Salvastrella maggiore, *Un' altra pianta erbacea che nasce nelle praterie degli alti monti settentrionali e differisce di genere dalla precedente, cui somigliasi nel resto, salvo nelle dimensioni. Lat.* sanguisorba officinalis Lin. (N)

Salvatella. (Anat.) Sal-va-tèl-la. [*Sf. Nome dato ad un ramo della vena cubitale, collocato fra il dito medio e l' auricolare, sul dorso della mano; così detta perchè si credeva essere il salasso, praticato su di essa, valevole a guarire dalla malinconia.*] *Lat.* salvatella. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Tolgasi sangue della vena salvatella del braccio manco. *E altrove*: La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna parimente è veduta.» (*Il Vocabol. alla voce* Flobotomia *ha questo esempio colla citaz. Tes. Pov. P. S.* 62., *e legge* primamente *invece di* parimente.)

Salvaterra. * (Geog.) Sal-va-tèr-ra. *Città del Messico.* (G)

Salvaticaccio, Sal-va-ti-càc-cio. *Add. m. pegg. di* Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del* 1692. (A)

Salvaticamente, Sal-va-ti-ca-mén-te. *Avv. Alla salvatica, Con modo e costume salvatico, Zoticamente. Lat.* rustice, inhumane. *Gr.* ἀγροίκως. *Bocc. nov.* 20. 12. E tu non pare che mi riconoschi, sì salvaticamente motto mi fai.

Salvaticare, * Sal-va-ti-cà-re. *N. ass. Usar modi salvatici, duri, aspri. Macch. Legaz. terz. Cort. Franc.* Sanno meglio ogni cosa che altri in Italia, di modo che tale salvaticare non viene da altro, che da non avere purgato lo stomaco verso di lui. (N)

Salvaticasino. * (Zool.) Sal-va-ti-cà-si-no. *Sm. comp. Asino salvatico, grecam.* Onagro. *Segn. Muzz.* (O)

Salvatichello, * Sal-va-ti-chèl-lo. *Add. m. dim. di* Salvatico. *Lo stesso che* Salvatichetto, *V.* (O) *Benv. Cell. Vit.* 2. 216. Per essere salvatichella, di pochissime parole ec., queste tali cose causarono ch' io le posi nome Scozzona. (N)

Salvatichetto, Sal-va-ti-chét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Salvatico. —, Salvatichello, Salvatichino, Salvaticuccio, Salvaticuzzo, *sin. Lat.* rusticulus, subrusticus. *Gr.* ὑπάγροικος. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stato salvatichetta ec., seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio. *E nov.* 72. 5 Ed ella cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno. *Guitt. lett.* 10. Con persona degna sia sempre salvatichetto e vergognoso.» (*Come nota il Bottari, qui alla nota* 128. salvatichetto *è avverbio, non potendosi accordare colle Religiose, alle quali scrive.*) (V)

Salvatichezza, Sal-va-ti-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Salvatico. [*La qualità di ciò ch' è salvatico, incolto.* —, Selvatichezza, Salvaticume, *sin.*] *Lat.* asperitas. *Gr.* ἀγροικία. *Lab.* 67. Assai bene ora conosco ec. che voglia dir la salvatichezza del luogo, e gli altri nomi da te mostratimi della valle. *Cr.* 2. 13. 19. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella.

2 — *Per metaf.* Rozzezza, Zotichezza. *Lat.* rusticitas. *Gr.* ἀγροικία. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro. *Amet.* 59. Egli m'incominciò a piacere, e già m' erano cari i passi suoi, seguenti le mie pedate, e l'usata salvatichezza abbandonò il petto e gli occhi miei, disposti ad amare più che ad altro. *Vit. SS. Padr.* 1. 7. Quegli, il quale con tanto istudio hai cercato di trovare ec., pute di vecchiezza e di salvatichezza. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. Parve che fusse gran salvatichezza A quella donna, ch' era mal avvezza.

3 — Mal animo, Ruggine. *Cron. Vellut.* 8. Richiesti da lui a fare la pace, non erano compariti: e in tanta salvatichezza stettono, che ec. *E* 9. Da poi in qua siamo stati fratelli senza niuna salvatichezza. (V)

4 — [*Nota uso, nel signif. del* §. 2.] *Bocc. g. 3. n.* 6. Catella lasciò una salvatichezza che con lui avea [dell'amor che portar le solea.] » (*Cioè*, quella rozzezza con cui mostravagli il suo poco gradimento.) (N)

Salvatichissimo, Sal-va-ti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Salvatico. *Vit. Benv. Cell.* 247. Giugnemmo a quel salvatichissimo alloggiamento, dove ec.

Salvaticina, Sal-va-ti-cì-na. [*Sf. V. e di'*] Salvaggina. *Ar. Len.* 2. 3. E insieme dolgomi Che mai per alcun tempo non si vendono Salvaticine qui, come si vendono In tutte altre cittadi. *Car. lett.* 2. 81. Per vanagloria di quella sua gran caccia? delle salvaticine staria bene; ma quei capponi impastati che hanno a fare coi cacciatori?

Salvatico, Sal-và-ti-co. *Sm. Luogo pieno d'alberi da far ombra*; [*opposto a* Domestico. —, Selvatico, *sin.*] *Lat.* nemus. *Gr.* ἄλσος. *Cron. Morell.* 220. Di più fra' poggi vedi il salvatico di gran boschi, e selve di molti castagni, ec. *Vett. Colt.* 21. Io gli risposi, che egli era pur costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi.» *Baldin. Dec.* Cipressi ec. ed allori, i quali oggi fanno il salvatico che acconciamente col domestico e delizioso concertando forma un tutto ec. (A)

Salvatico. *Add.* [*m. Pl.* Salvatici e Salvatichi.] *Di selva, Non domestico*; [*altrimenti* Silvestre, Selvereccio, Selvaggio ec. —, Selvatico, *sin.*] *Lat.* sylvester, sylvaticus. *Gr.* ἄγριος. *Bocc. nov.* 30. 4. Dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi e datteri, e bere acqua, le disse: ec. *Vit. S. Gio. Bat.* 201. Alcuna volta trovava cotali frutti salvatichi che sono per li boschi, e parevangli belli, e coglievane, e assaggiavagli, e parevangli buoni. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Vivette d' erbe salvatiche, e di certe radici crude. » *Omel. S. Greg.* 1. 288. Sveglieva sicomori, cioè fichi salvatici. (Pr)

2 — [*Aggiunto di* Luogo, Via *o simile, vale*] *Aspro, Non frequentato, Disabitato, Solitario, Romito. Bocc. nov.* 43. 9. Per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. *E nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra ec. n' andrai, perciocchè, ancorachè un poco più salvatica sia, ella è più vicina a casa tua. *E nov.* 98. 43. Senza sapere dove s' andasse, più che d' altro, di morir disideroso, s' avvenne in un luogo molto salvatico della città, dove ec.

3 — *Aggiunto a* Uomo, *vale* [*Scortese*,] *Rozzo, Zotico; contrario di* Affabile, Gentile *ec. Lat.* durus, asper, rusticus. *Gr.* ἄγριος. *Bocc. nov.* 48. 2. Tanto cruda e dura e salvatica gli si mostrava la giovanetta amata. *Dant. Purg.* 26. 69. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *Petr. cap.* 4. Io, ch' era più salvatico che' cervi, Ratto domesticato fui con tutti. *Pass.* 167. Ma e' sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti e rozzi. *G. V.* 8. 37. 2. Uomini erano morbidi e innocenti, salvatichi e ingrati.» *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia tu se' salvatica e malea. *E Salvin. Annot. ivi*: Salvatica, cioè fiera, feroce, selvaggia, forte ed aspra. (N)

2 — *Ed* Esser salvatico ad alcuna cosa = *Esserne alieno, straniero, disaffezionato. Stor. Barl.* 121. Bene veggo e conosco che tu se' salvatica al mondo, e alle cose che ci sono, e sei dato a Gesù Cristo. (V)

4 — [*Aggiunto a* Costume, Maniera, Affetto *ec. vale*] *Scortese, Rozzo, Inumano. G. V.* 8. 38. 2. L' una si mosse per invidia, e l' altra per salvatica ingratitudine.

5 — *Aggiunto a* Fiera, Bestia *o simili vale Che vive in selva, o alla foresta. Lat.* ferus. *Gr.* ἄγριος. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti. *Bocc. nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se' ec., vuol esser la morte. *Vit. SS. Pad.* 2. 11. Una fiera salvatica per certi segni gl' insegnò un' erba, della quale egli mangiando, fu guarito subito. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. Queste sono delle cose che ha fatte Domeneddio, che diceva messere e madonna ch' erano fiere salvatiche. *E* 203. Ora se' tu colle bestie salvatiche? E s' elle ti faranno male, come viverò io? *E* 208. Così s' abbracciava co' lioni e colle bestie grandi salvatiche, che trovava per lo diserto, come facesse colla famiglia di casa.

6 — (Bot.) *Aggiunto ad* Albero, Pianta *ec. vale Spontaneo, Non innestato. Onde* Lattuga salvatica, Ciriegie salvatiche, Ulivo salvatico *ec.* (A) *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. Le piante salvatiche son da i Latini chiamate *ferae sylvestres*, contrarie alle domestiche, in lat. *sativagae.* (N)

2 — * Nardo salvatico. *V.* Asaro. (A)

3 — * Guado bastardo *o* salvatico. *V.* Guado, § 12, 3. (N)

7 — * (Med.) Fuoco salvatico: *Spezie di malattia infiammatoria. V.* Fuoco, §. 48. (A)

Salvatico diff. da Fiero. Salvatico da selva, luogo senza molta coltura. Pianta *salvatica*, luogo *salvatico. Fiero*, in senso affine, non dicesi che d' animale. Può la bestia *salvatica* non esser *fiera.* La *fiera*, anco un po' addomesticata, conserva della fierezza natia. *Salvatico* esprime difetto di coltura; *Fiero*, vizio di natura.

Salvaticonaccio, Sal-va-ti-co-nàc-cio. *Add. m. sup. di* Salvaticone. *Voc. Cr. Pref. del* 1692. (A)

Salvaticone, Sal-va-ti-có-ne. *Add. m. accr. di* Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del* 1692. (A)

Salvaticotto, Sal-va-ti-còt-to. *Add. m. dim. di* Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del* 1692. (A)

Salvaticuccio, Sal-va-ti-cùc-cio. *Add. m. dim. di* Salvatico. *Lo stesso che* Salvatichetto, *V. Voc. Cr. Pref. del* 1692. (A)

Salvaticume, Sal-va-ti-cù-me. *Sm. Lo stesso che* Salvatichezza, *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 17. *cap.* 10. *Berg.* (Min)

Salvaticuzzo, Sal-va-ti-cùz-zo. *Add. m. dim. di* Salvatico. *Lo stesso che* Salvatichetto, *V.* (A)

Salvato, Sal-và-to. *Add. m. da* Salvare. *Lat.* servatus. *Gr.* σωθείς. *Serm. S. Ag.* 88. Colla tua anima è salvata la nostra anima. *Alam. Gir.* 16. 125. Salvata dal passaggio ogni ragione. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che combattuta la salvata nave, Fur sovr' essa veduti aerei mostri.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona*; *opposto a* Dannato] *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al die judicio, conciossiacosachè, secondo l' Evangelio, parrà lieta a' salvati, e crucciosa a' dannati. *But. Purg.* 21. 1. Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati.» *E Par.* 20. E perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. (B)

Salvatora, * Sal-va-tó-ra. *Verbal. f. di* Salvare. *V. e di'* Salvatrice. *Salvin. Inn. Orf.* Vieni dea salvatora. (*Qui è detto di Diana.*) (A)

Salvatora, * Dora, Dorina. *N. pr. f.* (B)

Salvatore, Sal-va-tó-re. [*Verbal. m. di* Salvare.] *Che salva*; [*altrimenti* Liberatore. —, Salvadore, *sin.*] *Lat.* salvator, servator, liberator. *Gr.* σωτήρ. *Vit. Plut.* Dicendo che non voleano che il lor salvatore andasse alli traditori infedeli.

2 — *Posto assolutamente* Il Salvatore, *s' intende propriamente Gesù Cristo. Bocc. nov.* 1. 17. La quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. E però il Salvatore comandò al suo seguitatore, ch' egli si spogliasse, e uscisse del mondo. *Serm. S. Ag.* 92. Diceva il nostro Salvatore: beati coloro che piangono. *E appresso*: Poi dice il Salvatore: godete e rallegratevi, chè la vostra mercede è molto grande in cielo.

3 — * (Arche.) *Titolo od epiteto di varj dei, e più propriam. di*

Giove ; ma per adulazione fu dato anche ad Imperatori , a Re ec. viventi. (Mit)

4 — * (St. Eccl.) Congregazione del Salvatore nostro. *Istituto di Canonici regolari di S. Agostino , riformati dal B. Pietro Fourier Lorenese nel secolo* XVII. *e che hanno in mira d' istruire la gioventù e gli abitanti della campagna.* (Ber)

2 — * Congregazione del Santo Salvatore. *Congregazione di Canonici regolari , instituiti nel 1408 dal B. Stefano religioso dell'ordine di S. Agostino. Il loro primo stabilimento si fece nella Chiesa di S. Salvatore presso Siena , dal che trassero il nome. Chiamansi anche* Scopetini , *dalla Chiesa di S. Donato di Scopeta che ottennero in Firenze sotto il pontificato di Martino. V.* (Ber)

3 — * Ordine di Santo Salvatore. *Ordine di religiosi e religiose fondato da S. Brigida nel* XIV. *secolo ; e però le religiose di quest' ordine chiamansi anche* Brigittine. (Ber)

5 — * (St. Mod.) Salvatori d' Italia : *Ciarlatani che si vantavano parenti di S. Paolo , portavano impressa sulla carne una figura di serpente che dicevano esser naturale, e pretendeano di non poter essere avvelenati da' serpenti ec.* (Mit)

Salvatore , * Salvadore , Dore. *N. pr. m. Lat.* Salvator. (B)

Salvatorio , Sal-va-tò-ri-o. *Sm. Sacrario, Luogo dove alcuni, fuggendo la corte , per tema di esser presi, si ritiravano e vi stavano ; quasi Franchigia. Borgh. Vesc. Fior. 442.* Io non so se fusse per avventura questa parte quella che ben Gregorio Turonense chiama nella sua storia Salvatorio. (V)

Salvatrice , Sal-va-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Salvare.] *Che salva.* — , Salvatora , *sin. Lat.* servatrix. *Gr.* σώτειρα. *Fior. S. Franc.* Soavissima Vergine benedetta e salvatrice dell' anima mia. » *Salvin. Senof. lib. 1. pag. 9. (Londra 1757.)* E presso all' onde Del fiume Nilo , a Isi reverenda , Salvatrice , in futuro ricchi doni Presenteranno. (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Proserpina.* (Mit)

Salvaville , * Sal-va-vil-le. *Add. com. indecl. Lo stesso che* Salvacittà, *V. Salvin. Inn. Om. 609.* Palla , Minerva ec. Vergin modesta e salvaville, prode, Da Triton nata. (A) (Pe)

Salvavoce , Sal-va-vó-ce. [*Sm. Lo stesso che*] Echeo , *V. Lat.* echea. *Gr.* ἠχεῖα. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 208.* In somma , è un echeo , un salvavoce , un serbatojo , una dispensa , una conserva del canto.

Salvazione , Sal-va-zi-ó-ne. [*Sf. Il salvare , e per lo più si dice della salute eterna dell' anima ; altrimenti* Salvezza,] Salute.— , Salvagione , Salvamento , *sin. Lat.* salus , incolumitas, sospitas. *Gr.* σωτηρία, [ἀσφάλεια.] *Dant. Inf. 2. 30.* Ch' è principio alla via di salvazione. *Esp. Salm.* Dimostra non essere salvazione e salute. *Med. Arb. Cr.* Avessimo salute e salvazione, e sempiternale giustizia. *Pass. 180.* Se non danno impedimento alla loro salvazione.

2 — [Andare in salvazione, Venire a salvazione = *Salvarsi.*] *Coll.SS. Pad.* Vengono a salvazione per tostana medicina. *Vit.S.Margh.156.* Dio a lui dia tal dono, Che vegnano tutti a salvazione.» *Com. Inf. 4.* E dice che prima che Cristo scendesse allo 'nferno , l' anime non andavano in salvazione. (N)

Salve. *Voce pretta latina , usata nel numero del meno per lo più poeticamente , per lo stesso che Dio ti salvi , Tu sii il ben venuto , Fatti con Dio , Ben possa stare o Bene stia il tale, Buondì, Buongiorno , Buona sera , Ti saluto, Addio.* (V. *Salvare* e *Salvo.*) *Salvin. Inn. Om.* (O Vesta, che *ec.*) Salve, figliuola Di Saturno, e con teco ec. *E* (Muse, dite, acciò canti, *ec.*) Salve, reina, dea di bianche braccia , Divina Luna , benigna , crinita. (A) (B)

Salve diff. da *Vale*, *Ave*. *Ave* propriamente era tra' Latini saluto di chi veniva, *Vale* di chi se n'andava ; *Salve* promiscuo. Anche gli altri talvolta promiscuamente adoperansi. *Ave* inoltre era il saluto della mattina, *Salve* della sera. Nell'italiano il *Vale* e il *Salve* son modi poetici, e il primo corrisponde all'addio. Nel traslato l'ultimo *Vale* è l'addio della morte. Il *Salve* è saluto di chi viene. *Ave* rimane vivo nell'Avemmaria, e ne'versi di Dante e dell'Ariosto; *Salve* nella Salveregina.

Salveregina. (Eccl.) Sal-ve-re-gi-na. [*Sf. comp. V. L.*] *Orazione che si recita alla nostra Donna , così detta dalle parole con cui comincia. Dant. Purg. 7. 82.* Salveregina in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. *But. ivi* : Salveregina , questa orazione canta la santa Chiesa la sera a compieta.

2 — * (Mus.) *Lo stesso nome porta anche la Composizione musicale di quest' antifona o inno che si canta nella Chiesa cattolica in fine del Vespro dal Sabato dopo Pentecoste sino all' Avvento.* (L)

Salvete , Sal-vè-te. *Lo stesso che* Salve, *ma nel numero del più. Salvin. Inn. Om.* (De' Dioscuri dite *ec.*) Tintaridi , salvete , montatori Di veloci destrieri , ch' io di voi ec. (A)

Salvezza , Sal-véz-za. [*Sf. Assicuramento o Liberazione da ogni danno o pericolo ; altrimenti* Salvamento,] Salvazione , Salute , Scampo *ec.* [*La* Salvezza è pubblica , eterna , intera , bramata , implorata , desiderabile *ec.*] *Lat.* salus, incolumitas. *Gr.* σωτηρία, ἀσφάλεια. *Bocc. nov. 44. 14.* In questa guisa puoi e la mia pace e la tua salvezza acquistare. *E nov. 62. 2.* È dunque mia intenzione di dirvi ciò che una giovane ec. quasi in un momento di tempo per salvezza di sè al marito facesse.

Salvia.* (Bot.) Sàl-vi-a. *Sf. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle labiate , co' seguenti caratteri : calice campaniforme, strisciato a due labbri , il superiore tridentato , l' inferiore bifido, la corolla a tubo largo presso l' entrata , coll' orlo bilabiato, col labbro superiore rivolto e smarginato, il labbro inferiore diviso in tre lobi, de' quali il medio grande e rotondo ; filamenti degli stami pedicellati articolati per traverso , versatili , recanti da un lato un'antera fertile , e dall' altra un' antera abortita. Molte specie indigene di questo genere vengono adoperate quali eccitanti. Lat.* salvia. (In basco *salbia* , in turco *selbije*, in illir. *slavlja*, in ted. *salbey*, in ungh. *zsalya* , in oland. *salie* , in isp. *salvia* , in franc. *sauge* , in ingl. *sage* ; in celt. gall. *saisde*. Secondo il Lemery , *salvia* vien dal lat. *salvus* per le sue virtù salutevoli. Altri forse dal gr. *saos* salvo e *bios* vita.) (O)

2 — [*Dicesi* Salvia officinale *ed anche* Salvia *assolutamente, la specie più comune di detto genere : è un piccolo arbusto indigeno del mezzogiorno dell' Europa , che ha gli steli legnosi, con molti rami, quasi quadrangolari , pelosi , alquanto bianchi; le foglie opposte, lanceolate, ovate , grinzose , un poco intaccate nel contorno, pubescenti, lunghe quasi come i pezioli, specialmente a basso della pianta ; i fiori verticillati , a spiga , con brattee ovali, spuntonate. Fiorisce nell' estate e nell' autunno. Lat.* salvia officinalis Lin.] *Gr.* ἐλελίσφακος. *Bocc. nov. 37. 7.* Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Cr. 6. 116.* La salvia si pianta colle piante e co' rami giovani del mese d'Ottobre e di Novembre, e meglio del mese di Marzo. La salvia è calda nel primo grado , e secca nel secondo, ed è salvia dimestica e salvatica. *Bern. Orl. 1. 7. 36.* Messevi salvia , cicuta e finocchio. » *Buon. Tanc. 3. 10.* Come una ciocca di salvia fiorita. *E Salvin. Annot. ivi.* Il nome della salvia, pare che inchiuda in se virtù di buono augurio di salute : e l esser fiorita simboleggia il rivivere dallo svenimento, e 'l crescere vigoroso in sanità ; nel medesimo modo , che il fiore si dirizza in suo nativo stelo : il qual fiore per appunto è chiamato da' Greci ἄνθος, da ἄνω θεῖν, dal correr suso, e al sole dispiegarsi (N)

3 — *Si conoscono alcune varietà di questa specie, fra le quali principalmente la Salvia di Spagna,* salvia minor angustifolia ; *la Salvia crespa* , salvia serrata crispa ; *la Salvia della China* , salvia tenuior , *la quale ha le foglie più piccole della varietà.* (B)

Salviano, * Sal-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Salvianus.—*Prete francese, oratore e scrittore ecclesiastico del* V. *secolo.* (B) (O)

Salviatico , Sal-vi-à-ti-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Salviato. *Cr. 4. 22. 5.* Se l' uve nere a bollir si pongano nel fondo del tino, il vino sarà più rosso , ec. ; e se mele , più dolce ; e se salvia , salviatico.

Salviato , Sal-vi-à-to. *Add. m. Fatto con salvia, Che ha odore o sapore di salvia.*— , Salviatico , *sin. Lat.* salvia conditus. *M. Aldobr.* Ma noi vi diremmo ancora del vino salviato e rosato.

2 — * *Dicesi anche* Color salviato , *Il color verde sbiancato* (A)

Salvidiano , * Sal-vi-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Salvidianus. (Da *Salvidius* che viene da *salvo* io salvo e *Deus* Iddio.) — *Luogotenente d' Augusto , messo a morte per ordine di Antonio. —Autore latino che vivea sotto il regno dell' imperator Probo.* (Mit)

Salvietta. (Ar. Mes.) Sal-viét-ta. [*Sf. V. Fr.*] *Tovagliolino* , [*che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca.*] *Lat.* mappula. (In ted. dicesi *salvete*, in franc. *serviette* , in oland. ed in isved. *servet* , in isp. *servilleta* : delle quali voci la prima radice è per avventura il verbo *servire*. V. qui sotto l' ultimo esempio. In molti luoghi d' Italia dicesi *servizio* di tavola tutto ciò che serve ad imbandirla, e *servito* per muta di vivande. Il Bullet ha il brett. *salvyeden* che in vano ho cercato in altri dizionarii.) *Red. Cons. 1. 191.* Si cuopre col suo coperchio, ed il vaso s'involta in una salvietta bianca. *Pros. Fior. 6. 89.* Non sarebbe bastato in quel cambio un lenzuolo , non che una salvietta.» *Malm. 6. 45.* Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni , Saldate con la pece e in piega strette, ec. *Salvin. Disc. 3. 76. Salvietta* è detta dal franzese *serviette*, quasi *sarvietta*, e più leccatamente *salvietta*, e romanescamente *salvetta*, cioè *servetta* ; dal servire nelle occorrenze della tavola. (A) (B)

Salvificante , Sal-vi-fi-càn-te. *Part. di* Salvificare. *Che salvifica, Che fa salvo. Bocc. Com. Inf.* Qui la grazia salvificante , o vogliam dire beatificante , se alla salute del pregante si dispone. (A)

Salvificare , * Sal-vi-fi-cà-re. *Att. comp. Far salvo. V. di reg.* (O)

Salvigia , Sal-vi-gia. [*Sf.*] *Asilo* , *Rifugio* , *Franchigia. Borgh. Vesc. Fior. 507.* Qual solevano già i servi , da' padroni strani e fantastichi maltrattati , in salvigia a' tempii e sotto le statue de' Principi rifuggire.

Salvigia diff. da *Franchigia.* Queste due voci s' adoperano nel significato d' *Asilo* e di *Rifugio* , perchè chi è in asilo ed in rifugio è esente ed immune dagli ordinamenti della legge. *Franchigia*, oltre questo significato , ha quello di libertà , e quello di esenzione ed immunità da pesi , da gabelle e da tasse.

Salvino , * Sal-vi-no. *N. pr. m. dim. di* Salvo o Salvio , *V.* (B)

Salvio ,* Sàl-vi-o , Salvo , Salvino. *N. pr. m. Lat.* Salvius. (Da *salvus* salvo.) — *Sonatore di flauto , che a' tempi di Mario fu gridato Re di Sicilia dagli schiavi ribellati e poi vinto da' Romani.* (B)

Salvo. *Sm. Convenzione* [*con varii patti e riserve. o piuttosto riserve annesse a' patti.*] (V. il §. seg.) *Lat.* pactum conventum. *Gr.* συνθήκη. *G. V. 12. 22. 5.* I patti e salvi furon questi.

2 — * *E per* Eccezione *o simile. M. V. 2. 259.* Nondimeno quando vennero al saramento per fermezza delle cose che si trattavano , gli ambasciadori al tutto voleano il salvo manifesto e palese fermato col detto saramento ; l' imperadore si fermò a non volerlo fare: ma volea la sommissione libera . . . e che nel saramento de' sindachi non fosse eccezione. (Pe) *G. V. 10. 2.* Per condizione volevano dare la signoria libera al duca , e sanza termine e niuno salvo. (Pr)

3 — [Luogo di sicurezza. *Onde*] Mettere o Porre in salvo = *Mettere o Porre in sicuro. Lat.* in tutum redigere. *Gr.* εἰς ἀσφάλειαν καθιστάναι. *Bocc. nov. 92. 5.* I cavalli e tutto l' arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. *E nov. 99. 49.* Fatto le ricche gioje porre in salvo , ciò che avvenuto gli fosse ec. raccontò all' Abate.

4 — Fare a salvo [o a salvare = *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*] *V.* Fare a salvo.

Salvo. *Add. m. Fuor di pericolo* , *Sicuro* , *Salvato. Lat.* salvus, incolumis. *Gr.* σῶος. (In celt. gall. *sabhailte* salvato : e presso i Celti il *b* facilmente mutasi in *v*. In brett. *salvet* salvato : e *salver* salvadore : le quali voci Le Gonidec non reputa antiche. In gr. *soos* , in turco *sagh* , in ingl. *safe*, in franc. *sauf*, in isp. *salvo* V. *Salvare.*) *Bocc. nov. 61. 9.* Io per me non mi terrò mai salva nè sicura , se noi non la 'ncantiamo.

*

2 — [*Aggiunto di Luogo, vale Ben custodito, Ben riparato, Sicuro.*] *M. Aldobr.* Per meglio guardarlo, si lo mise natura nel più salvo luogo.

3 — [*Dicesi* Sano e salvo *e vale Libero o esente da ogni danno o pericolo.*] *V.* Sano, §. *9.*

4 — Per salvo modo, *quasi a vece d' avverbio, vale Con sicurezza, Sicuramente. Lat.* tute. *Car. lett. 1. 78.* Mandovi con questa certe scritture, che mi lasciò in Romagna M. Luca Martini; vi prego che glie ne inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto. (P)

5 —* A capo salvo, *detto del contratto di soccio. V.* A capo salvo. (N)

6 — * *Dicesi* Salva tua grazia *e vale Con tua pace. V.* Grazia, §. *34, 4.* (N)

Salvo. *Avv. che talora si adopera in forza di Prep. e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. Lat.* praeter, praeterquam. *Gr.* πλήν. *Bocc. nov. 74. 8.* E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. *G. V. 11. 130. 4.* Feciono lega con tutti i conti Guidi, salvo col conte Simone e 'l nipote. » *G. V. 8. 35.* Salvo, volea esser libera di potere adorare ec. *E 9.46.* Salvo da quella parte ec. (N)

2 — [*E seguito dal segno del 2. caso.*] *Petr. son. 20.* Che 'l mio d'ogni licor sostene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. »*Cron. Vell. p. 37.* Vide la morte di tutti i suo' figliuoli e figliuole, salvo d' una. (Cin)

3 — *E con nomi d' ogni genere e d' ogni numero. G. V. 3. 5. 1.* Rendègli la signoria di Lombardia, salvo la Marca Trivigiana. *E 9.317. 4.* Fecero ordine e dicreto, che ciascuno potesse uscire di bando, salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini. »*M. V. 7. 56.* Aveva il Cardinale Legato del Papa racquistato a Santa Chiesa tutte le terre ec., salvo quelle che tenea il signor di Forlì. (Cin) *Vit. Job. c. 5.* (*Livorno 1799.*) Cerca di uno fedele compagno il quale venga teco (salvo a lui sempre la mercede sua.) (V)

4 — [*Variasi per generi e numeri in signif. del lat.* salvus, incolumis; *ed allora prende forma di add.*] *Bocc. g. 2. f. 5.* Sopra che ciascun pensi di dire alcuna cosa ec., salvo sempre il privilegio di Dioneo. *G. V. 9. 189. 1.* Renduta lacittà del Poggio colla rocca a patti, se ne uscirono salve le persone. (*Così nel testo Dav.*)

5 — [*Riceve dopo di se le prep.* Dove, Mentre, Quando *e sì fatte.*] *G. V. 6. 47. 3.* L'arme che egli prese e portò, fu quella dello 'mperio, salvo dove lo 'mperador suo padre portò il campo ad oro e l'aguglia nera, egli portò il campo d'argento e l' aguglia nera.

6 — *Dicesi* Salvo che, Salvo se, *e valgono il medesimo che* Salvo. *Bocc. nov. 100. 15.* Non la lasciar per modo, che le bestie e gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. *E Lett. Pin. Ross. 279.* Niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata. *G. V. 1. 57. 2.* Salvo che un solo ponte avea sopra l' Arnò. *M. V. 4. 29.* Ancora considerò, che, stando egli a Mantova, niuno signore o comune d' Italia, salvo che i collegati, era venuto o avea mandato a lui.

7 — [*E scrivesi anche* Salvochè.] *Cronichett. d' Amar. 34.* Erano tutti a legge pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Moisè.

8 — *Dicesi* Salvo che *e vale anche talvolta lo stesso che Purchè. Lat.* dummodo. *M. Aldobr. P. N. 99.* Le cose dolci, che sono più amabili e meglio gli fanno, salvo che il fegato non sia troppo ripieno di caldezza. *E M. Aldobr. B. V.* Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.

9 — [*Dicesi* Salvo che, *e sta ancora per* Se non che, Se non se.] *Dant. Inf. 31. 105.* Ed è legato, e fatto come questo, Salvo che più feroce par nel volto. » *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. (N)

10 — * *Dicesi* Salvo che non Se già non. *Lat.* nisi forte. *S. Ag. C. D. 1. 10.* Attenti se è intervenuto alcun male alli fedeli e devoti, il quale non si fusse loro rinvertito in bene; salvo che l'uomo non pensi, che sia vana quella sentenzia dell' apostolo, ove dice: Noi sappiamo che alli amatori di Dio ogni cosa s' adopera e ritorna in bene. (V)

11 — *Dicesi* Salvo il vero, *nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente; e vale Il vero sia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo. Lat.* sit veritati locus, nisi fallor. *Franc. Sacch. nov. 15.* Avendo una sua sirocchia da marito, che, salvo il vero, ebbe nome madonna Alda, ec. *Cron. Morell. 277.* Abbi a mente questi versi, insegnati da' nostri autori per ammaestramento di noi, come troverete nello studio, credo, notabili d' Esopo, salvo il vero.

12 —* *Fu detto anche* Salvando *in cambio di* Salvo. *V.* Salvare, §. *14.* (Cin)

Salvo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Salvio, *V. Lat.* Salvus. (B)

Salvocondotto, Sal-vo-con-dót-to. [*Sm. comp.*] *Sicurtà che danno i Principi, le Repubbliche ec. perchè altri ne' loro Stati non sia molestato o nella persona o nella roba. Lat.* fides publica. *Gr.* ἀσφάλεια. *G. V. 10. 213. 1.* Il re Giovanni venne di Francia ec. per farsi fare salvocondotto. *E 11. 130. 2.* Per sicurtà di suo salvocondotto il Comune di Pisa gli mandaro una lor galea armata passeggiera. *Franc. Sacch. nov. 107.* E se ma' tu mangerai più meco, io vorrò il salvocondotto per gli occhi. *Bern. Orl. 1. 27. 45.* Così andò per quel salvocondotto, E mai non ebbe la miglior novella. *Cas. lett. 18.* Se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni e nella persona.

2 —* *Facoltà data da un capitano supremo d'un esercito ad un capo dell' esercito nemico o ad un corpo di soldati di andare, di ritirarsi o di stare per un tempo determinato nei luoghi occupati dall' esercito al quale comanda, con sicurtà della persona. Altrimenti* Salvaguardia. *Guicc.* Perchè essi parte confidandosi nel salvocondotto, il quale avevano avviso dai suoi essere stato conceduto dal Re, parte menati dal medesimo terrore, dal quale erano menati tutti gli altri, senza contrasto s'arrenderono. *Dav.* Accettarono senza contraddizione il salvocondotto, e si ritirarono senza essere molestati a' confini del Duca di Savoja. (Gr)

2 — * *La stessa Facoltà conceduta ad un reo o ad un accusato contumace per ridursi, salva la persona, a far le sue difese. Cinuz.* Delle sentenze date dagli Auditori sopra qualsivoglia delitto, tocca solo a far grazia . . . o dar salvocondotto, al capitan generale. (Gr)

3 — * (Leg.) *Promessa fatta dai creditori d' un negoziante fallito di non molestarlo ne' suoi affari, e di lasciarlo liberamente agire senza farlo arrestare, pendente un certo tempo, che sogliono accordargli, per ordinare i di lui interessi, e porsi in grado di soddisfarli, oppure per trattare con esso loro l' amichevole accordo.* (Az)

Salvore. * (Geog.) Sal-vó-re. *Promontorio d' Illiria.* (G)

Salvum me fac. * *Modo latino usato dalla plebe nella frase* Fare a salvum me fac, *V.* (A)

Salza. * (Geog.) *Fiume della Germania che sbocca nell' Inn.* (G)

Salzburgo. * (Geog.) Salz-bùr-go. *V. e dì* Salisburgo. (G)

Salzkotten. * (Geog.) Salz-kòt-ten. *Lat.* Staloposis. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Salzuflen. * (Geog.) Sal-zù-flen. *Città della Germania.* (G)

Salzunca. * (Geog.) Sal-zùn-ca. *Città della Sassonia.* (G)

Salzvedel. * (Geog.) Salz-vè-del. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Sama. * *N. pr. m. Lat.* Sama. (Dall' ebr. *sciamagh* esaudire.) (B)

2 — * (Geog.) *Isola del mare Jonio, che ant. pare sia stata sotto il domicilio di Cefalonia. — Fiume della Senegambia.* (G)

Samaa, * Sa-mà-a. *N. pr. m. Lat.* Samaa. (Dall' ebr. *sciamagh* obbedire: Obbediente.) (B)

Samaa, * Sà-ma-a. *N. pr. m. Lat.* Samaa. (Dall'ebr. *scem* nome: Nominato.) (B)

Samaam, * Sà-ma-am. *N. pr. m. Lat.* Samaam. (Dall' ebr. *scem* nome ed *em* madre: Nome della madre.) (B)

Samabed. * (Mit. Ind.) Sa-ma-bèd. *Sm. Il quarto de' quattro volumi che gl' Indiani riguardano come sacri.* (Mit)

Samachi. * (Geog.) Sa-mà-chi. *Lo stesso che* Chamakia, *V.* (N)

Samachia, * Sa-mà-chi-a. *N. pr. m. Lat.* Samachias. (Dall' ebr. *samach* congiungere, e *jah* Iddio: Congiunto, Aderente al Signore.) (B)

Samachiali. * (Geog.) Sa-ma-chi-à-li. *Città della Guinea superiore.* (G)

Samad. * *N. pr. m. Lat.* Samad. (Dall' ebr. *hismid* dissipare, disperdere, sterminare: Sterminatore.) (B)

Samadanga. * (Geog.) Sa-ma-dàn-ga. *Città dell' Isola di Giava.* (G)

Samaele. * (Mit. Rab.) Sa-ma-è-le. *Principe de' demonii, che, secondo i Rabbini, sedusse Eva. Essi danno anche questo nome all' Angelo della morte, all' Angelo distruttore, che rappresentano ora con una spada, ora con arco e frecce.* (Dall' ebr. *sciamam* desolare, ed *el* Iddio.) (Mit)

Samaia, * Sa-ma-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Samaia, Samaias. (Dall'ebr. *sciamagh* udire, obbedire, e *jah* signore: Che ode o che obbedisce il Signore.) (B)

Samail. * (Mit. Maom.) Sa-ma-il. *Angelo che governa il sesto cielo.* (In ebr. *sciamajim*, in ar. *sema* cielo; in ebr. *el*, in ar. *allah* Iddio.) (Mit)

Samakov. * (Geog.) Sa-ma-kòv. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Samakù. * (Geog.) Sa-ma-kù. *Fiume della Senegambia.* (G)

Samala. * (Geog.) Sà-ma-la. *Fiume del Guatimala.* (G)

Samalanga. * (Geog.) Sa-ma-làn-ga. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Samana. * (Geog.) Sa-mà-na. *Isola, baja e città della repubblica di Haiti.* (G)

Samanei. * (Mit. Ind.) Sa-ma-nè-i. *Filosofi Indiani, che abbracciarono la dottrina di Butta.* (Mit)

Samangi. * (Geog.) Sa-màn-gi. *Fiume dell' isola di Giava, detto anche fiume di* Solo. (G)

Samania. * (Geog.) Sa-mà-ni-a. *Città della Persia.* (G)

Samanidi. * (St. Mod.) Sa-mà-ni-di. *Principi discendenti da Samano, la cui dinastia durò un secolo intero nella Persia, e vi protesse le scienze, le lettere, le arti e 'l commercio.* (Mit)

Samano, * Sa-mà-no. *N. pr. m.* (Dal pers. *saman* intelletto, ragione, buona indole, fortezza ec.) — *Emir di Persia nel secolo X. e fondatore della dinastia de' Samanidi.* (O)

Samaot, * Sà-ma-ot. *N. pr. m. Lat.* Samahoth. (Dall' ebr. *scimamoth* ovvero *sciammoth* desolazioni.) (B)

Samar. * (Geog.) Ibabago. *Isola del gruppo delle Filippine.* (G)

Samara. * (Bot.) Sà-ma-ra. *Sf. Nome dato a quella specie di pericarpio o casella di uno o due logge, coriaceo-membranosa, compressa, la quale non si apre che con difficoltà e a' lati o alla sommità va guarnita di un' ala membranosa. Dicesi anche* Scrotula. *Col nome generico di* Samara *chiama Linneo tutt' i semi o pericarpii provveduti di ali.* (Dall' ebr. *sciamar* conservare.) (O)

2 — * *Le* Samare *si dicono* monoptere *quando vengono attorniate da una sola ala o membrana;* triptere *se da tre;* tetraptere *se da quattro ec.* (O)

Samàra. * (Geog.) *Fiume e Città della Russia europea. — Città della Turchia asiatica.* (G)

Samaranga. * (Geog.) Sa-ma-ràn-ga. *Città dell' isola di Giava.* (G)

Samarat, * Sà-ma-rat, Samir. *N. pr. m. Lat.* Samarat. (Dall' ebr. *scemuroth* vigilie, custodie, da *sciamar* custodire.) (B)

Samarati. * (Mit. Ind.) Sa-ma-rà-ti. *La seconda delle quattro sette principali de' Bramani, la quale è composta d' ogni sorta di artigiani, non che de' soldati, scrivani ed ufficiali, di modo che viene ad essere la più numerosa. Essi credono che l' universo sia stato creato da una prima causa che governa e conserva il tutto con un potere immutabile e senza limiti.* (Mit)

Samarcanda. * (Geog.) Sa-mar-càn-da. *Lat.* Samarcanda. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Samarei. * (Geog.) Sa-ma-rè-i. *Ant. popoli che abitavano nella Terra Promessa prima degl' Israeliti.* (G)

Samareo, * Sa-ma-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Samaraeus. (Dall' ebr. *semar* lana.) (B)

Samaria, * Sa-mà-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Samaria, Samarias. (Dall' ebr. *sciamar* custodire, e *jah* signore : Custodito dal Signore.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Samaria. *Ant. città e regno della Palestina.* (G)

Samaritana,* Sa-ma-ri-tà-na.*N. pr. f. Lat.* Samaritana. (Dall' ebr. *sciamar* custodire, ovvero da *semadar* diamante.) (B)

Samaritani. * (Geog.) Sa-ma-ri-tà-ni. *Abitanti di Samaria e della sua prov. o regno. Erano ribelli alla legge giudaica e però nemici accaniti degli altri Ebrei rimasi fedeli al figlio di Salomone ed alla vecchia legge. Lat.* Samararites. (A) (O)

2 — * (Lett. Eccl.) Caratteri Samaritani : *Caratteri ebraici , co' quali erano scritti i libri del Pentateuco e di cui i Samaritani , che sono settarii giudei , si servono anche al presente.* (Mit)

Samarobriva. * (Geog.) Sa-ma-ro-bri-va. *Lat.* Samarobriva , Samarobriga. *Antica città della Gallia nella Belgica.* (G)

Samata ,* Sà-ma-ta , Psamata. *N. pr. f. Lat.* Psamate. (Dal gr. *psammotos* arenoso , che vien da *psammos* arena.) (B)

Samatano. * (Geog.)Sa-ma-tà-no.*Città di Francia nel dip. del Gers.*(G)

Samava. * (Geog.) Sa-mà-va. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Samavedam. * (Mit. Ind.) Sa-ma-ve-dàm. *Sm. Uno de' quattro libri sacri dagl' Indiani chiamati* Vedam; *ed è quello che insegna la scienza degli augurii e delle divinazioni.* (Mit)

Samba. * (Geog.) *Isoletta degli Stati Uniti, nel Golfo del Messico.* (G)

Sambas. * (Geog.) *Fiume , città e Stato nell' isola di Borneo.* (G)

Sambatikila. * (Geog.) Sam-ba-ti-ki-la. *Città della Senegambia.* (G)

Sambecco. (Marin.) Sam-béc-co. *Sm. Lo stesso che* Stambecco, *V.* (S)

Samber. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Sambeta. * (Mit.) Sam-bè-ta. *Nome che i Pagani hanno dato alla più antica delle Sibille.* (Dal gr. *sama* per *sema* tempio , e *boethos* soccorritore: Soccorritrice del tempio.) (Mit)

Sambianpongo. * (Nit. Afr.) Sam-bian-póu-go. *Nome sotto il quale gli abitanti del regno di Loango riconoscono un Ente supremo, al quale però non rendono alcun culto.* (Mit)

Samblico , * Sàm-bli-co. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sam* piacere , e *blachd* parola: Di piacevoli parole.) — *Ladro antico, fatto arrestare per aver rubato nel tempio di Diana in Elide e che messo alla tortura per un anno intero negò di esser colpevole di tal delitto ; onde venne il prov.* Sopportare più di Samblico. (Mit)

Samboanca. * (Geog.) Sam-bo-àn-ca. *Città dell' isola Mindanao.* (G)

Sambor. * (Geog.) *Città e Circolo della Gallizia.* (G)

Sambos. * (Geog.) *Nome che si dà in America , e specialmente nel Messico e nel Guatimala , alla parte della popolazione che proviene dal miscuglio de' sangui negro ed indiano.* (G)

Sambra. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che*] Zambra. [*V. e di'* Camera.] (Dal franc. *chambre* che si pronunzia *sciambr*, camera.) *Guit.lett.14.* Doveano dimorare in nelle sale e in le sambre vostre tra i dimestichi loro.

Sambra. * (Geog.) *Lat.* Sabis. *Fiume di Francia.* (G)

Sambuca. (Mus.) Sam-bù-ca. [*Sf. V. G.*] *Strumento musicale* [*da corda degli antichi Greci , che molti credono essere lo stesso* Barbiton.] *Lat.* sambuca. *Gr.* σαμβύκη. (*Sambyce* dal celt. gall. *samh* piacere, e *baich* toccare : Che tocca piacevolmente. In molte lingue una voce assai simile a *sambuca* è nome d' istrumento da fiato. V. *Sampogna.*) *Car. Matt. son. 2.* O naccheri o sambuche Sparate, e tu , che l' hai di piume brollo , Va', gli apri il capo , e cavane il midollo. *Ar. Fur. 17. 47.* Ode la sera il suon della sambuca.

2 —* (Milit.) *Scala che si ammanniva sulle navi per iscalare le mura delle città marittime. Chiamavasi con questo nome , perchè la scala alzata colle funi rappresentava la figura dello strumento musicale dello stesso nome. Lat.* sambuca. (Gr)

3 — *Macchina colla quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta. Vegez. pag. 166. (Fir. 1815.)* La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde , così nelle travi che per lo lungo allato alla torre si pongono, sono funi che il ponte . . . fanno chinare, acciocchè ec. (Gr) (B)

Sambucato , Sam-bu-cà-to. *Add. m. Aggiunto di Cosa dove sieno mescolati fiori di sambuco. Lab. 191.* Le frittellette sambucate , i migliacci bianchi , i bramangieri , ec.

Sambuchello , * (Bot.) Sam-bu-chél-lo. *Sf. Lo stesso che* Sambuco ebbio , *V.* Sambuco , §. 3. (N)

Sambuchino , Sam-bu-chi-no. *Add. m. Di sambuco.* —, Sambucino, *sin. Lat.* sambuceus. *Gr.* ἀκταῖος. *Cr. 5. 48. 12.* A questo medesimo modo si fa il violato (*olio*) , il sambuchino , il mirtino.

Sambucino , * Sam-bu-ci-no. *Add. m. Lo stesso che* Sambuchino, *V.*(A)

Sambuco. * (Bot.) Sam-bù-co. *Sm. Genere di piante della pentandria triginia , famiglia delle caprifogliacee. Hanno calice a cinque divisioni , corolla a ruota ed a cinque lobi , tre stimmi sessili , bacca trisperma, infiorazione cimosa ec. Lat.* sambucus. (Dal gr. *sambyce* sambuca, strumento musicale, che sul principio si fece con tale pianta. Altri da *Sambyx* nome dell'inventore di questo istrumento.) (Aq) (O)

2 — [*Dicesi* Sambuco comune *od anche semplicemente* Sambuco, *Una specie di detto genere , comunissima ne' nostri climi e conosciutissima. Questa pianta ha la radice legnosa, alquanto bianca; il tronco arboreo , pieghevole , e midolloso nella gioventù, con la scorza grigia ; le foglie opposte , pennate-dispari , senza stipule , con 5 o 7 foglioline ovato-lanceolate , appuntate , seghettate , sessili ; i fiori bianchi , in cime ; le bacche alquanto rosse, quindi nere. Fiorisce nel Maggio , ed è comune nei luoghi paludosi e ombrosi. Notissime sono in medicina le virtù delle sue foglie , della scorza , delle bacche, e specialmente de' fiori che si usano come diaforetici, ammollienti ed anodini. Lat.* sambucus nigra Lin.] *Gr.* ἀκτή. *Cr. 2. 4. 15.* Sono ancora alcune piante , le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla , siccome il sambuco , l' ebbio e simiglianti. *E 5. 53. 1.* Il sambuco è albero noto , il qual nasce nelle siepi , e agevolmente s' appiglia piantato co' rami fitti nella terra. *Alam. Colt. 5. 109.* In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio e 'l sambuco. »*Buon. Tanc. 3. 12.* Coglian due foglia di sambuco. *E Salvin. Annot. ivi. Sambuco* , questo è un di quei Santi , che non entrano in cielo, dice la gente buffona . . . Le foglie del sambuco son foglie spaziose, e i fiori bianchi e vistosi , raccolti come in palloni. (N)

3 —* *Dicesi* Sambuco ebulo, *o anche* Ebulo , Ebbio , Sambuchello *e* Sambuco *semplicemente , Un' altra specie di sambuco , che ha i fusti scanalati, angolosi, nodosi e pieni di midollo, che periscono ogni anno. Cresce in Europa sul margine delle vie e lungo le fosse. Esala da ogni sua parte un odore fetido ributtante , e specialmente dalle foglie , che hanno sapore amaro e sono assai mucilaginose ; la radice quasi priva di odore , ha pure sapore amaro e dispiacevole , al pari che la corteccia interna de' fusti. Se ne adoperano in medicina la radice, le cortecce della radice e de' fusti, le foglie, i fiori, le bacche ed i semi.* (O)

Sambula. * (Geog.) Sàm-bu-la. *Città della Senegambia.* (G)

Samen. * (Geog.) *Provincia dell' Abissinia.* (G)

Sametico, * Sa-mè-ti-co, Psametico. *N. pr. m. Lat.* Psameticus. (In gr. *psammos* arena , *psammotos* arenoso.) (B)

Samgam. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Samgar.* *N. pr. m. Lat.* Samgar. (Dall' ebr. *scem* fama , e *ger* o *gher* ospite , forestiero : Forestiero famoso.) (B)

Sami. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Samia,* Sà-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Samia. (Dall' ebr. *samahh* rallegrarsi, e *jah* Signore, Iddio : Che si rallegra in Dio.) — *Figlia del fiume Meandro , moglie di Anceo , madre di Perica , Aliterse , Enudo , Samo e Partenope.* (Mit)

Samico.*(Mit.) Sà-mi-co.*Lat.* Samicum. *Antica città della Trifilia.* (Mit)

Samicuta. * (Geog.) Sa-mi-cù-ta. *Città della Senegambia.* (G)

Samide. * (Bot.) Sà-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* samyda. (Da *samyda* samida o betulla.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della decandria monoginia , famiglia delle samidi ; così dette perchè nelle loro foglie hanno qualche somiglianza con la betulla.* (Aq)

Samidee. * (Bot.) Sa-mi-dè-e. *Add. e sf. pl. Lat.* samydeae. *Famiglia di piante stabilita da Ventenat , il cui tipo è il genere* Samide. (Aq)

Samio , * Sà-mi-o. *Add. pr. m.* Di Samo. *Lat.* Samius. *Onde* Samio *fu detto Pitagora perchè nato in Samo* ; Samio *Nettuno* , Samia *Giunone* , *perchè erano in somma venerazione in Samo.* (O) (B) (Mit)

2 — * (Min. e Terap.) Terra Samia. *Terra che viene dall' isola di Samo. Sono di due specie, ed entrambe adoperate come astringenti nelle ferite. Avvi pure una* Pietra samia *che cavasi dalle miniere di detta isola ; è bianca , s' attacca alla lingua , è astringente e rinfrescante, e gli orefici se ne servono per brunir l' oro e renderlo più lucente. Lat.* terra samia ; lapis samius. (O)

Samiolo. * (Filol.) Sa-mi-o-lo. *Sm. Erba che gli antichi Galli credevano ch'avesse grandi virtù contro le malattie delle bestie e specialmente de' buoi e de' majali. Gli speziali la chiamano* pulsatilla. (In franc. *samole* , dal celt. gall. *sain* salutifero , e *mul* moltitudine : Salutifero a molti. Altri forse da *sain* e da *muc* porco. Nella stessa lingua *saimh* calmare , sedare , e *mulad* dolore.) (Mit)

Samir. * *N. pr. m. Lo stesso che* Samarat , *V. Lat.* Samir. (B)

Samland. * (Geog.) *Sm. Antico paese della Prussia , ora compreso nella provincia della Prussia Orientale.* (G)

Samma. * *N. pr. m. Lat.* Samma. (Dall' ebr. *sciamagh* obbedire : Obbediente.) (B)

Sammai, Sàm-ma-i. *N. pr. m. Lat.* Sammai. (Dall' ebr. *scem* nome, ed *i* mio, ovvero da *scem* nome e *jah* Iddio: Nome di Dio, ovvero Nome mio.)(B)

Sammi. * (Geog.) *Città della reggenza di Tripoli.* (G)

Samminiatese , * Sam-mi-nia-té-se. *Add. pr. com.* Di San Miniato o Samminiato , *terra in Toscana.* (B)

Sammua , * Sàm-mu-a , Samua. *N. pr. m. Lat.* Sammua. (Dall' ebr. *sciamagh* obbedire : Obbediente.) (B)

Samo. * *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *saim* ricco , ovvero da *saimh* o *samh* piacere , diletto , o da *seamh* modesto , gentile.) — *Figlio di Anceo e di Samia , nipote di Nettuno.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Samos. *Isola del Mediterraneo sulla costa dell' Asia minore , più anticam. detta* Partenia , Driusa , Antemusa , Ciparissia , Partenoarusa , Stefania. (G)

Samogizia.* (Geog.) Sa-mo-gi-zi-a. *Sf. Antica provincia della Polonia, sul Baltico , annessa alla Lituania , ed ora parte del governo di Vilna. Lat.* Samogitia. (G)

Samojedi. * (Geog.) Sa-mo-jè-di , Semodi. *Popolo della Russia , parte in Europa e parte in Asia , spesso confuso co' Lapponi.* (G)

Samolcotta. * (Geog.) Sa-mol-còt-ta. *Lat.* Samulcotta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Samona , * Sà-mo-na. *N. pr. m. Lat.* Samonas. (Dal gr. *semion* , in ebr. *siman* segno , o piuttosto dal celt. gall. *samhain* piacere , soddisfazione. In illir. *samonaucsen* chi impara da se.) (B)

Samone , * Sa-mó-ne. *N. pr. m.* (V. *Samona.*) — *Re degli Schiavoni nel secolo* VII. (O)

Samonico , * Sa-mò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Samonicus. (Dal celt. gall. *samhachan* persona delicata , tranquilla. V. *Samona.*) — *Nome di due Romani celebri verso il principio del* III. *secolo, l' uno de' quali autore di un poema sulla medicina.* (Mit)

Samopulo. * (Geog.) Sa-mò-pu-lo. *Piccola isola dell' Arcipelago, presso quella di Samo.* (G)

Samoro. (Marin.) Sa-mò-ro. *Sm. Nave molto lunga e piatta , che porta un solo albero, e d' ordinario serve al trasporto de' legnami sul Reno, e nelle acque interiori d' Olanda.* (Dal ted. *saumer* vetturale.) (S)

Samosata. * (Geog.) Sa-mo-sà-ta. *Lat.* Samosata. *Antica città d' Asia nella Comagena, ora* Scempsat. (G)

Samosateni.* (St. Eccl.) Sa-mo-sa-tè-ni *Discepoli e partigiani di Paolo di Samosata vescovo di Antiochia nel III. secolo, che sparse alcuni errori intorno al mistero della Trinità, e negava la divinità di G. C. Furono ancora appellati* Paoliniani, Paolinianisti, Paolinianisani. (Ber)

Samosatense, * Sa-mo-sa-tèn-se. *Add. pr. com.* Di Samosata. (B)

Samot.* *N. pr. m. Lat.* Samoth. (Dall' ebr. *scemoth* nomi, che vien da *scem* nome, fama.) (B)

Samotete.* (Mit. Celt.) Sa-mo-tè-te. *Fondatore della nazione de' Celti, quegli che condusse nella gran Brettagna le prime colonie che la popolarono, e che la fece chiamare* Samotea. (Dal celt. gall. *seamh* modesto, gentile, pacifico, e *tath* signore. Nella stessa lingua *saimh* ricco, *samh* piacere, riposo, e *tit* terra.) (Mit)

Samotracia. * (Geog.) Sa-mo-trà-ci-a. *Sf. Lat.* Samothracia. *Isola del mare Egeo, vicino alle coste della Tracia, e prima chiamata* Dardania. — *Isola dell' Arcipelago, oggi* Semendrec. (G)

Samozero. * (Geog.) Sa-mo-zè-ro. *Lago della Russia europea.* (G)

Sampate. * (Geog.) Sam-pà-te. *Fiume dell' isola di Borneo.* (G)

Sampiero. (Agr.) Sam-piè-ro. [*Add. e sm. comp.*] *Sorta di fico e di susino; e si dice tanto dell' albero, quanto del frutto. Burch. 1. 49.* E venti buchi di fichi sampieri. *Morg. 18. 137.* Mi sdrucciolan giù propio per la bocca, Come i fichi sampier, quei ben maturi. *Bellinc. son. 258.* Che non si mangi più fichi sampieri. *Dav. Colt. 185.* L' altra turba de' (*susini*) perniconi ec., catelani, amoscini, sampieri ec. non se ne cura ». (*In vece di* amoscini *leggesi* amorosi *nell' edizioni Fiorentine del 1600 e 1638, e anche nel Vocabolario nella v.* Catelano.) (B)

Samhiero. * (Geog.) *Cantone della Corsica.* (G)

Sampoe. * (Geog.) Sam-pò-e. *Isoletta dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Sampogna. (Mus.) Sam-pó-gna. [*Sf.*] *Strumento* [*rusticano*] *di fiato;* [*ed è propriamente Quella specie di pifferi, che i contadini soglion formare la primavera di scorze di pioppi o di castagni. Ma talora impropriamente si confonde anche con la Fistula e colla Cornamusa.* —, Zampogna, *sin.*] *Lat.* fistula. *Gr.* σύριγξ. (Dall' ungh. *sipoknak* dat. plur. di *sip* sampogna. Altri forse dal pers. *sciahen* sampogna, e sia da *peng* cinque, sia da *penge* danza: Sampogna a cinque canne, o che accompagna le danze boschereccе. In gall. *saim binn* ricco di melodia; *seamh puman* gentil fiato, *sion binn* fiato armonioso. In isp. *sacabuche*, in franc. *saquebut*, in ingl. *sackbut*, in gall. *sacbut* sono pur nomi di un istrumento da fiato che credesi il serpentone o il trombone. Il Menagio propone *sambucina* diminut. di *sambuca*, la quale però è istrumento da corda, non già da fiato.) *Dant. Par. 20. 24.* Siccome al pertugio Della sampogna vento che penetra. *Sen. Pist.* Cantando a suon di sampogna, goduti, goduti siamo oggi. *Arrigh. 73.* Colla sampogna dolcemente canta l' uccellatore. *Tass. Am. Prol.* E questa è pure Suprema gloria e gran miracol mio, Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

Sampognare, Sam-po-gnà-re. *N. ass. Sonar la sampogna.* —, Zampognare, *sin.* (In ungh. *sipolni* suonare il flauto. V. *Sampogna.*) *Sen. Pist.* Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha buona boce. (V)

Sampognetta,* Sam-po-gnét-ta. *Sf. dim. di* Sampogna. *Com. Dant. Par. 1. 14.* Marsia... tolse una sampognetta e fece dilicatissimo suono con quelle note che per umana scienza si possono produrre in atto. (N)

Sampseani. * (St. Eccl.) Sam-pse-à-ni. *Settarii orientali, i cui dogmi erano un miscuglio di quelli de' Giudei, de' Pagani e de' Cristiani. Detti anche* Scamseani. (Dall' ebr. *schemesch*, in ar. *scems* sole, perchè pretendesi che abbiano adorato quest' astro) (Ber)

Sampsiceramo,* Sam-psi-ce-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Sampsiceramus. (Dal pers. *scemscir* spada, e *ram* destro, astuto: Astuto nella spada.) — *Nome di due principi arabi che regnarono in Emessa, il primo a tempo di Pompeo, il secondo sotto Claudio.* (Mit)

Samri. * *N. pr. m. Lat.* Samri. (Dall' ebr. *sciamar* custodire: Che custodisce.) (B)

Samsai. * (Mit. Sam.) Sam-sà-i. *Divinità Siamese.* (Mit)

Samscrito * (Filol.) Sam-scrì-to. *Sm. Lo stesso che* Sanscrito, V. (O)

Samsia. * (Mus.) Sam-s-a. *Sf. Specie di chitarra a tre corde, usata nel Giappone, e che viene abitualmente sonata da quella specie di donne pubbliche le quali si fan venir nelle case da tè per divertir gli astanti colla musica e colla danza.* (G)

Samsoe. * (Geog.) Sam-sò-e. *Isola della Danimarca.* (G)

Samsum.* (Geog.) *Città e golfo che rispondono all' antica città e golfo di Amiso.* (G)

Samter.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella reggenza di Posen.* (G)

Samti. * (Geog.) *Fiume dell' Abissinia.* (G)

Samuele, * Sa-mu-è-le, Samuello. *N. pr. m. Lat.* Samuel. (Dall' ebr. *sum* porre, collocare, stabilire ed *el* Iddio: Ch' è stabilito da Dio.) — *Giudice e Profeta d' Israele, che consacrò re Saulle e poi Davide.* (B) (O)

Samur. * (Geog.) *Fiume della Russia.* (G)

San. [*Prep. separativa,*] *tronco,* [*siccome alcuni credono,*] *da* Sanza; [*e nato, secondo altri, dal franc.* sans,] *modo antico. Lat.* sine. *Gr.* ἄνευ. (Il franc. *sans* davanti le consonanti si pronunzia *san.*) *Tesorett. Br. 8.* Che l' uom, (*l' ediz. Fir. 1824, cap. 7. legge* E l' uom,) se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia, La più nobile cosa. *E 12.* Non ti paja travaglia, Che tu vedrai san faglia Tutte le gran sentenze. *Rim. ant. F. R. Guid. Guinz.* Però fu dimorare, Canzonetta piacente, Va, di' a Madonna esto motto vertiero. *E Ar. Bald.* E verrei pur provare, S' io potessi campare San travagli d' amore e san tormenti.

San. [*Add. e sm.*] *accorc. di* Santo, [*quando indica alcun Beato e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale, e ponsi innanzi ai nomi mascolini che cominciano per consonante scempia.*] *Dant. Par. 16. 25.* Ditemi, dell' ovil di san Giovanni. *Petr. canz. 22. 2.* I' die' in guardia a san Pietro, or non più, no.

San. * *Add. m. accorc. di* Sano, *V. Onde il modo* San chi l' ode per Sano ec. *Varch. Ercol. 1. 184.* A uno, che racconti alcuna cosa, e colui a chi egli la racconta, vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire *san chi l' ode*; alle quali parole debbono seguitare queste, *pazzo chi 'l crede.* (N)

San. * (Geog.) *Antica città del Basso Egitto, l' ant.* Tanis, *ora detta anche* Samnah. — *Fiume della Polonia.* — *della Stiria.* (G)

Sana. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* — *del Perù.* — *Una delle isole Ebridi.* (G)

Sanaballat, * Sa-na-bàl-lat. *N. pr. m. Lat.* Sanaballat. (In ebr. *sene* rovo, e *balal* confondere, intrecciare: Rovo intrecciato, intralciato. Altri da *sene* rovo, *be in*, e *lut* nascondere: Nascosto nel rovo.) (B)

Sanabile, Sa-nà-bi-le. *Add. com. Atto a sanarsi. Lat.* sanabilis. *Gr.* ἰάσιμος. *Albert. cap. 2.* E sia la tua caduta non sanabile dalla morte. *But. Inf. 31. 1.* Se un' altra volta si mettea nella ferita, la facea sanabile.

Sanamente, Sa-na-mén-te. *Avv. Con sanità. Lat.* salubriter. *Gr.* ὑγιῶς.

2 — Bene, Perfettamente e senza passione. *Lat.* recte. *Gr.* ὑγιῶς. *Bocc. nov. 50. 23.* Intendi sanamente, Pietro, che io son femmina come l' altre, e ho voglia di quel che l' altre. *E nov. 62. 8.* Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui.

3 — Saggiamente, Con giudizio. *Lat.* sapienter. *Gr.* σοφῶς. *Circ. Gell. 5. 114.* Io dubito che tu non abbi renduto il poter discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, a coloro con chi i' ho parlato, come tu promettesti.» *Fatt. En. 1. 17.* Pensando più sanamente ec. (N)

Sanante, * Sa-nàn-te. *Part. di* Sanare. *Che sana. V. di reg.* (O)

Sanare, Sa-nà-re. [*Att.*] *Far sano, Render sanità* [*a chi era malato; altrimenti* Risanare.] *Lat.* sanare, sanitati restituere. *Gr.* ἰᾶσθαι. *G. V. 7. 154. 1.* Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Serm. S. Agost. 50.* Tu facesti infermare colui ch' è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Dant. Inf. 11. 91.* O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti.

2 — * *Nota costrutto. Guitt. Lett. 21. 55.* Rappresentando ai sottili occhi turbati di vostra mente alcuno prezioso unguento, sanando e mitigando le piaghe vostre, del quale sovente avete e voi e altri sanato. (V)

3 — * *E col nome della malattia in 4.° caso. Tes. Pov. P. S. 18.* La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzia disperata. *E cap. 26.* La cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza (*della milza*) (N)

4 — [*E coll' accus. sottinteso.*] *Petr. son. 126.* Non sa come Amor sana e come ancide.

2 — * *Per simílit.* Rimettere in regola ciò ch' è fatto contro di quella. *Fag. Com.* Io circondo il processo, e quando ciò non vi basti, sanerò tutto con una assolutoria plenaria. (A)

3 — * *E detto di terreno,* Sanare un terreno = *Prosciugarlo dalle acque stagnanti. V.* Terreno. (A)

4 — Castrare; [*ma è v. del dialetto fiorentino.*] *Lat.* castrare, evirare, exsecare. *Gr.* εὐνουχίζειν. *Cant. Carn. 157.* Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè mogi diventano, Nè gli potete a nulla adoperare. *Fir. As. 210.* Noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.

5 — *N. ass.* Risanare, Guarire, [Ricuperare la sanità.] *Lat.* convalescere, consanescere. *Gr.* ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Petr. son. 69.* Piaga per allentar d' arco non sana.» *Fr. Giord. 73.* Entrato in un bagno d' olio lavorato, il quale i medici l' aveano fatto acciocchè sanasse, uscendone fu bene dieci cotanti peggio poscia che prima (V)

6 — * *Ed in forza di sm. Moral. S. Greg. 2. 25.* La virtù della profezia, il sanare delle infermità ec. sono que' doni, i quali ci sono dati piuttosto per correzione ovvero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui che per necessità di nostra salute. (V)

Sanascigotta.* (Geog.) Sa-na-sci-gòt-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sanati. * (Geog.) Sa-nà-ti. *Antico popolo dell' Italia nelle vicinanze di Roma.* (Mit)

Sanativo, Sa-na-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di sanare. Lat.* sanandi vim habens. *Gr.* θεραπευτικός. *Cr. 5. 2. 14.* La corteccia e le foglie (*del mandorlo*) son mondificative, e sottigliative, e sanative.

Sanato, Sa-nà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Senato. *Dittam. 1. 23.* Per la vendetta il Sanato disciolse. *Sen. Pist. 97.* I giudici ec. richiesero il Sanato d' ajuto. *Cronichett. d' Amar. 69.* Lo sanato di Roma non volea.

Sanato. *Add. m. da* Sanare. *Lat.* sanatus. *Gr.* ἰαθείς. *Mor. S. Greg. 5. 11.* I quali ben furono significati nell' Evangelio per que' dieci lebbrosi sanati. *E 6. 28.* Ma la somma verità ci rimanda così sanati a casa.

Sanatore, Sa-na-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Senatore. *G. V. 1. 26. 3.* Chiamò cento migliori uomini della città, e più antichi, per suoi consiglieri, i quali fece chiamare Padri coscritti e Sanatori. *E cap. 29. 1.* Si resse e governò la Repubblica di Roma 450 anni per Consoli e Sanatori. *Dittam. 1. 19.* E che 'l numer dei Sanatori accrebbe. *Cronichett. d' Amar. 69.* I Consoli colli Sanatori non se ne sapeano diliberare se fosse il meglio, o no.

Sanatore. [*Verbal. m. di* Sanare] *Che sana. Lat.* curator. *Gr.* ἰατρός. *Serm. S. Ag. 50.* Tu facesti infermare colui ch' è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Dant. Purg. 25. 30* Ed io lui chiamo, e prego Che sia or sanator delle tue piage.

2 — *E per metaf. Tes. Br. 6. 36.* Lo sanatore, lo quale sana li modi delli fatti che sono intra gli uomini, si è colui che fece la legge.

Sanatorio, Sa-na-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a sanazione, Rimediativo; e vale anche* bilitativo, *Dispensativo. De Luc. Dott. volg. 2. 5. 4. Berg.* (Min)

Sanatorio. * *Add. m. V. A. V. e di'* Senatorio. *S. Ag. C. D. 1. 31.* Per le sue parole commossa la providenza sanatoria, vietò da quella in poi che non si ponessero le sedie. (V)

Sanatrice, Sa-na-tri-ce. *Verbal. f. di* Sanare. *Che sana. Tesaur. Fil. Mor. lib. 2. Berg.* (Min)

Sanatrocete, * Sa-na-tro-cè-te. *N. pr. m.* (In islavo *san* dignità *trechocsin* del terzo ordine.) — *Nome comune a parecchi Re Parti ed Armeni, della razza degli Arsacidi.* (Mit)

Sanavivaria. (Arche.) Sa-na-vi-và-ri-a. *Add. e sf. V. L. Quella porta dell' anfiteatro in Roma, per la quale uscivano i gladiatori rimasti vincitori, diversa della Libitinense, ch' era quella per cui trasportavansi i cadaveri de' vinti.* (Dal lat. *sanus* sano, e *vivus* vivo.) *Ares. Impr. Berg.* (Min)

Sanazione, Sa-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Guarigione, Guarimento, Sanità.Lat.* curatio. *Gr.* ἴασις, θεραπεία. *Lib. cur. malatt.* Con questa maniera di vivere truovano facilmente la sanazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma vanamento e senza profitto cercano la sanazione desiderata. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La sua sanazione ha da nascere e dal tempo e dalla quiete dell' animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al suo bisogno.(N)

Sanbenito. * (St. Mod.) San-be-ni-to. *Sm. comp. V. spagn. Nome che davasi alla veste che si faceva indossare agl' infelici condannati nelle solenni processioni degli Auto-da-fè. Era essa una specie di sacco di tela gialla, che veniva benedetto prima di vestirne la vittima; era fatto in forma di scapolare, composto di un largo pezzo di tela che pendea sul davanti, ed un altro che cadeva dietro le spalle a guisa di pianeta; su cadauno dei due pezzi era figurata una croce di S. Andrea, e vi erano poi rappresentate figure di demonii e fiamme, colla differenza che queste erano volte all' insù per quelli ch' esser doveano abbruciati, ed all' ingiù pe' meno rei ch' erano dannati a più miti pene. Alcuni pensano che il Sanbenito fosse un' imitazione di quella specie di sacco onde coprivansi i penitenti nei primordii del cristianesimo.* (*San-benito* cioè saco *benito*, voci spagnuole che vagliono Sacco benedetto.) (O)

Sancerre.* (Geog.) San-cèr-re.*Città di Francia nel dip. del Cher.*(G)

Sancio, * Sàn-ci-o, Sanzio. *N. pr. m. Lat.* Sancius. (Dal lat. *sancio* determino, ordino.) — *Nome di alcuni Re di Navarra, di Castiglia e di Leone.* (B) (O)

Sancire, San-ci-re. *Att. V. L. Statuire, Determinare, Decretare.* (In pers. *san* prescrizione, legge: *senk* autorità. In celt. gall. *sonraich* determinare, decretare.) *Varch. Son. past. Berg.* (A)

Sancito, * San-cì-to. *Add. m. da* Sancire. *V. di reg.* (O)

Sanco. * (Mit.) *Dio de' Sabini, adottato da' Romani sotto il nome di* Dius fidius; *detto anche* Sango *o* Santo. (In pers. *sankin* buona ed alta disposizione, consuetudine, costume, freno; *senk* autorità, dignità.) (Mit)

Sancolombana.(Agr.) San-co-lom-bà-na. [*Add. e sf.*] *Sorta d'uva. Soder. Colt. 117.* Ne fanno poco (*del vino*), ma in effetto quello ch' elle fanno è buonissimo, sebbene sieno in paesi e luoghi cattivi: così ho sperimentato io, e massimamente dell' uve sancolombane, le quali fanno un vino simigliantissimo, ec. *E 119.* La sancolombana tiene il primo grado, la quale, annestata in sulla vite moscadella, diventa all' odore più preziosa e delicata. *E 125.* Conviene eleggere vitigni che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, trebbiano, paradisa, ec.

Sancolombano. (Agr.) San-co-lom-bà-nó. [*Add.e sm.*] *Vitigno che produce l' uva* [*dello stesso nome.*]

San Concordio. * (Geog.) *Luogo presso Pisa.* (O)

Sanconiatone, * San-co-nia-tó-ne *N. pr. m. Lat.* Sanchoniaton. (Dall' ebr. *sciana* anno, e *cheneset* assemblea: Nato nel tempo delle annue assemblee.) — *Antichissimo storico fenicio.* (Mit)

Sancrato. * (Mit. Ind.) San-crà-to. *Sm. Primo grado della gerarchia monastica nel regno di Siam.* (Mit)

Sancta Sanctorum.* (Eccl.) *Sm. V. L. Quella parte del Tabernacolo presso gli Ebrei, nella quale, secondo la legge antica, non entrava altri che il sommo sacerdote, e solo una volta l'anno.*—, Santo Santorum, Santasantorum, Santassanctorum, *sin. Muss. Berg.* (O)

2 — * *Per similit.* Il luogo più santo della Chiesa, *presso i Cristiani. M. V. 10. 69.* E tutte le cappelle con quella di Sancta sanctorum arse. *E appresso:* Le reliquie di Sancta sanctorum. (V)

Sanctificetur, * San-cti-fi-cè-tur. *Sm. indecl. V. L. e scherz. Simulatore di divozione, Ipocrita. Caporal. Berg.* (O)

Sanctio, Sàn-cti-o. *Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese. Bocc. nov. 63. 11.* Quanto 'l bescio sanctio udi questo, tutto svenne.

Sanda. * (Geog.) Sana. *Una delle isole Ebridi.* (G)

Sandaa. * (Geog.) San-dà-a. *Fiume d' Islanda.* (G)

Sandalario. * (Filol.) San-da-là-ri-o. *Sm. V. L. Quartiere e strada dell' antica città di Roma, così detta perchè vi dimoravano i manifattori di sandali. Lat.* sandaliarium. (Mit)

Sandaligeruli. * (Arche.) San-da-li-gè-ru-li. *Add. e sm. pl. Schiavi che portavano e custodivano i sandali de' loro padroni. Lat.* sandaligerulae. (Dal lat. *sandalia* sandali, e *gero* io porto.) (Mit)

Sandalina. * (Chim.) San-da-li-na. *Sf. Materia colorante del sandalo rosso, sostanza quasi insolubile nell' acqua, ma solubilissima nell' alcool, nell' etere, nell' aceto e negli alcali.* (A.O.)

Sandalo. (Bot.) Sàn-da-lo. [*Sm. Nome dato da' farmacisti a tre specie di legno che ne provengono dalle Indie e distinguonsi dal colore in rosso, bianco e citrino. Questi tre legni si riputavano preziosi alessifarmachi e cordiali: i due ultimi sono alquanto tonici; il primo è inoltre astringente. Hanno un odore simile a quel della rosa, il sapore aromatico ed amarognolo.*] *Lat.* santalum. (In ar. *sændel* e *senadib*, in turco *sandal.*) *M. Aldobr. B. V.* Sia affumicata di canfora e di sandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini. *M. Aldobr. P. N. 54.* Sia affummata la magione di canfora e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli. *Zibald. Andr. 44.* Alle volte ti farai suffumicamenti al celabro di cose preziose, cioè al tempo di caldo di cose frigide, cioè di rose, sandali, ec.» *M. Aldobr.* Galanga, zafferano, sandali bianchi e rossi ec. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di calzare,* [*o pianella molto ricca, fatta di seta, di tessuti d' oro o d' altre stoffe preziose, in uso presso le donne Greche e Romane: consisteva in una suola la cui posteriore estremità era incavata per ricevere il tallone, rimanendo scoperta la parte superiore del piede.*] *Ora è usato da' Vescovi e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali. Lat.* sandalium. [*Gr.* σανδάλιον.] (*Sandalion* e *sandalium* dal pers. *sendel*, vulgo *sandal* calceamenti genus: dicesi anche *sendelek.*)

2 —* *Specie di calzare consistente in puro suolo di cuojo allacciato al piede con una striscia di pelle, ed usato per lo più da' Frati mendicanti.* (A)

3 — * (Zool.) *Nome dato alle conchiglie del genere crepidula, a motivo della forma delle loro valve.* (O)

4 — (Marin.) *Specie di barca* [*che serve a trasporti d' uomini o di robe; pesa poco, ond' è usata ne' bassi fondi.*] (Dal turco *sandal* spezie di barca: e questo dal pers. *sendel* navigium minus, quod majoribus navibus alligatum, praesto est.) *Dittam. 4. 11.* In Affrica ancora Entròe con navi, con galee e sandali.

2 — * *Specie di bastimento del Levante che serve d' alleggeritore de' navigli grossi. Sav.* (O)

5 —* (Geog.) Isola del Sandalo. *Isola del Grande Oceano Equinoziale.*(G)

Sandalo, * Sàn-da-lo. *N. pr. m. Lat.* Sandalus. (In lat. *santalum* legno odorifero. In pers. *sendel* stolido.) (B)

Sandan.* (Geog.) *Sm. Paese della China bagnato dall' Amur.* (G)

Sandanesi. * (Geog.) San-da-né-si. *Abitanti del Sandan.* (O)

Sandano. * (Geog.) San-dà-no. *Lat.* Sandanus. *Fiume della Tracia.*(Mit)

Sandapila. (Arche.) San-dà-pi-la. *Sf. V. L. Specie di cataletto, con cui da quattro uomini eran portati alla sepoltura i cadaveri de' plebei. Lat.* sandapila. *Mann. Term.* Sandapile, o Cataletti. (*Sandapila* dal gr. *sanis* tavola, e *pyelos* bara: Bara di tavole. V. altre etim. presso il Littleton.) (A)

Sandapilaria. * (Arche.) San-da-pi-là-ri-a. *Add. f. V. L. Epiteto di quelle porte de' circhi degli antichi, per le quali estraevansi i cadaveri di coloro ch' eranvi periti. Altrimenti* Libitinense. *Lat.* sandapilaria.(O)

Sandapura.* (Geog.) San-da-pù-ra. *Città dell' Impero di Annam.* (G)

Sandaraca. (Bot. e Ar. Mes.) San-dà-ra-ca.[*Sf. Resina che fluisce dalla* thuya articulata, *sulle coste settentrionali dell' Africa. Trovasi in lagrime rotonde od allungate, biancastre, d' un giallo citrino pallido, lucenti e trasparenti, che si frangono sotto il dente, ardono con fiamma chiara, esalando un odore balsamico ed aggradevole. Una volta i medici l' adoperavano quale stimolante e diuretico; oggi le arti se ne valgono per molte belle vernici.*] — Sandracca, *sin. Lat.* sandaracha. *Gr.* σανδαράχη. (*Sandaracha* de' Greci è dal pers. *sender* che vale il medesimo, e da *ek* che in quella lingua distingue il diminutivo. In celt. gall. dicesi *sanare.*)

2 — [*Resina del ginepro, chiamata anche dagli Arabi* Sandarach o Sandarax; *e da' loro interpetri* Sandaraca degli Arabi, *per distinguerla da quella de' Greci.*] *Ricett. Fior. 59.* È da avvertire che questo nome di sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra.

3 —* *Sostanza che tiene il mezzo tra il miele e la cera, e che trovasi sovente nelle cave vuote delle arnie; è il nutrimento delle api allorchè lavorano.* (O)

2 — (Min.) *Composizione minerale, detta anche* Risagallo [*o* Rubino minerale; *e da' mineralogisti moderni,* Solfuro rosso d'arsenico.] *Lat.* sandaracha. *Gr.* σανδαράχη. *Ricett. Fior. 59.* La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll' orpimento, di color rosso come cinabro.

Sandaresco. * (Min.) San-da-ré-sco. *Sm. Specie di gemma dell'India e dell' Arabia meridionale, di color di fuoco, con piccole gocce d'oro.*—, Sandareso, *sin. Lat.* sandaresus. (O)

Sandareso. * (Min.) San-da-ré-so. *Sm. Lo stesso che* Sandaresco, *V.*(O)

Sandarli. * (Geog.) San-dàr-li. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Sandasel. * (Min.) San-dà-sel. *Sost. com. Nome arabo di una gemma indiana. Lat.* sandasel. (O)

Sandauce, * San-dà-u-ce. *N. pr. f. Lat.* Sandauce. (Dal gr. *sao* io salvo, e *daucos* audace: Che salva con l' audacia.) (B)

Sandavia.* (Geog.) San-dà-vi-a. *Città della Boemia.* (G)

Sandbac.* (Geog.) *Città dell' Inghilterra.* (G)

Sande.* *N. pr. m. Lat.* Sandes. (In ar. *sindev* agile, animoso, *syndid* mansueto, liberale. In pers. *sundar* di forma elegante, *send* spurio.)(B)

Sandec. * (Geog.) *Città e Circolo della Galizia.* (G)

Sandi. * (Mit. Afr.) *Specie di confraternita in uso presso i Negri della costa di Malaguetta, composta per lo più di donne.* (Mit)

Sandice.* (Filol.) Sàn-di-ce. *Sost.com. Sostanza che presso gli antichi indicava, secondo alcuni, un color rosso fiammeggiante di cui facevasi uso nella pittura; secondo altri, un color verde tendente all' azzurrognolo. Si crede che corrisponda allo* zarnich *degli Arabi, che Avicenna dice essere o giallo o rosso o verde. Taluno lo credette una specie di cerussa del colore della Sandracca; e fuvvi anche chi lo suppose un frutice od un erba il cui fiore era simile al cocco. Lat.* sandyx. *Gr.* σάνδυξ. (In molti lessici greci trovo *sandyx* tradotto per *usta cerussa.* Il Meninski traduce *sandyx* in ar. *sereng*, in ital. minio. In isp. *sandia* è il popone, il quale è rosso.) (Mit)

Sandivanè. * (Mit. Ind.) San-di-va-né. *Sm. Cerimonia che i soli Bramini fanno tutt' i giorni per gli Dei in generale, ed il mattino per Brama in particolare; è una specie di purificazione.* (Mit)

Sandoco,* San-dò-co. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sain* sano e *dochann* calamità: Sano nelle calamità.) — *Figlio di Astinoo, marito di Farnace e padre di Ciniro.* (Mit)

Sandoe. * (Geog.) San-dò-e. *Nome di alcune isole della Norvegia.*(G)

Sandole. * (Geog.) San-dò-le. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sandomiro. * (Geog.) San-do-mi-ro, Sandomirza. *Città e Vaivodia della Polonia.* (G)

Sandonen. * (Geog.) San-dò-nen. *Isola della Russia nel golfo di Botnia.* (G)

Sandovia. * (Geog.) San-dò-vi-a. *Città della Prussia nella Sassonia.* (G)

Sandra. * *N. pr. f. accorc. di* Alessandra, *V.* (B)

Sandracca. (Bot. e Ar. Mes.) San-dràc-ca. [*Sf. accorc. di* Sandaraca, *V. Oggi è più in uso*] Sandracca. *Borgh. Rip.* 221. Prendasi per lo primo un'oncia di sandracca in polvere. *E appresso*: Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandracca.

Sandrocotto, * San-dro-còt-to. *N. pr. m.* — *Indiano oscuro, prigioniero di Alessandro, che alla morte di lui s' impadronì d'una parte de' dominii toccati a Seleuco.* (Mit)

Sandrina, * San-dri-na. *N. pr. f. dim. di* Sandra, *accorc. di* Alessandra, *V.* (B)

Sandrino, * San-dri-no. *N. pr. m. dim. di* Sandro, *accorc. di* Alessandro, *V.* (B)

Sandro. * *N. pr. m. Lo stesso che* Alessandro, *V.* (B)

Sandsciu'. * (Geog.) *Città del Turchestan chinese.* (G)

Sanduscky.* (Geog.) San-du-scky. *Fiume, città e contea degli Stati Uniti.* (G)

Sandvicce. * (Geog.) Sand-vic-ce. *Città d' Inghilterra.—dell' Alto Canadà. — Uno degli Arcipelaghi dell' Oceanica, nel Grande Oceano Equinoziale, che forma una catena d' isole lunga 200 leghe.—Isola del Grande Oceano Equinoziale nel gruppo delle Nuove Ebridi.*(G)

Sandy. * (Geog.) *Isola del mar delle Antille. — Una delle Ebridi.— Fiume e Lago degli Stati Uniti. — Città dell' Indostan.* (G)

Sanea, Sa-nè-a. [*Sf.*] *V. A. Pare che significhi Costa, o Spiaggia.* (Nel qual senso non è già voce erroneamente scritta, ma esatta e vegnente dall' ar. *senajn* tractus, plaga. Più altre voci analoghe sono nella stessa lingua, e nella gallese.) *G. V.* 10. 104. 1. E poi sopra Gaeta, seguendo la sanèa della marina, faccendo danno. (*Nel testo Davanz. ed in alcuno altro si legge* stinea.) » (*Probabilmente l'Autore scrisse* stiena, *e che dicesse* la stiena della marina *per* la costa del mare, *non è difficile a credersi, perchè neppure al Bembo parve strano il dire negli Asolani* 2. 127. La consenziente schiena de'marini liti.) (P)

Sanedrim. (St. Ebr.) Sa-ne-drìm. *Sm. Nome che davano gli antichi Giudei a' loro tribunali di prima classe. V. e di'* Sinedrio. (Dal gr. *synedria* ovvero *synedrion* consesso, che vien da *syn* con, e *hedra* sede.) (A)

Saneo.* (Mit.) Sa-nè-o, Saneto. *Nome di Ercole presso i Sabini.* (In celt. gall. *sonn* eroe, campione: in pers. *san* onore, celebrità: in ar. *sanyk* fermo, valido, *sennan* valoroso.) (Mit)

Sanese, * Sa-né-se. *Add. pr. com.* Di Siena. — , Senese, *sin.* (B)

Sanesismo. * (Filol.) Sa-ne-si-smo. *Sm. Maniera sanese, e propriam. La pulitissima e graziosa maniera del parlar sanese. Gigl. Berg.* (O)

Sanga. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan inglese.—Città del Giappone.*(G)

Sanga. * (Mit. Giap.) *Sf. Pellegrinaggio che i Giapponesi della setta de' Sintos fanno una volta l' anno all' isola d' Isia, che riguardano come il soggiorno del loro primo padre.* (Mit)

Sangalla. (Ar. Mes.) San-gàl-la. *Add. e sf. Specie di tela, così detta dal paese di S. Gallo donde prima ci è venuta. Bellin. Bucch.* Tela sangalla. (A)

Sangallano. * (Geog.) San-gal-là-no. *Isola del grande Oceano equinoziale, sulla costa del Perù.* (G)

Sangama. * (Geog.) San-gà-ma, Sengama. *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Sangami. * (Geog.) San-gà-mi. *Prov. del Giappone.* (G)

Sangamone.*(Geog.) San-ga-mó-ne. *Fiume e Contea degli Stati Uniti.*(G)

Sanganiro. * (Geog.) San-ga-nì-ro. *Città dell' Indostan.* (G)

Sangao. * (Geog.) San-gà-o. *Stato nell' isola di Borneo.* (G)

Sangapatam. * (Geog.) San-ga-pa-tàm. *Città dell' Indostan inglese.*(G)

Sangar. * (Geog.) *Stretto del Giappone.* (G)

Sangara. * (Geog.) Sàn-ga-ra. *Paese della Senegambia.* (G)

Sangari. * (Geog.) Sàn-ga-ri. *Città dell' Abissinia.* (G)

Sangaride, * San-gà-ri-de. *N. pr. f. Lat.* Sangaris. (*V. Sangario* geogr.) — *Ninfa amata da Atide, ovvero madre di Atide.* (Mit)

Sangario. * (Mit.) San-gà-ri-o. *Soprannome di Ganimede, dall' esser nativo di Frigia ove scorre il fiume Sangario.* (Mit)

Sangario. * (Geog.) *Lat.* Sangarius. *Fiume dell' Asia minore.* (Mit)

Sangaro. * (Geog.) San-gà-ro. *Ant. fiume della Frigia.* (Mit)

Sangerausen. * (Geog.) San-ge-rà-u-sen, Sangerausa. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Sangerfelda. * (Geog.) San-ger-fèl-da. *Città degli Stati Uniti, nella Nuova York.* (G)

Sanghi. * (Geog.) *Paese della Nigrizia.* (G)

Sangermana. * (Agr.) San-ger-mà-na. *Add. e sf. Nome volgare d'una specie di pera assai delicata.* (A)

Sangiaccato. * (St. Ottom.) San-giac-cà-to. *Sm. Ufficio, podestà e giurisdizione del Sangiacco.* (O)

Sangiacco. (St. Ottom.) San-giàc-co. *Add. e sm. Titolo di una delle primarie dignità dell' impero ottomano, del quale erano investiti i governatori supremi delle principali provincie, ma che in processo di tempo divenne inferiore a quello di Bassà ed altri istituti dappoi, ed è ora dignità che tanto nelle provincie quanto negli eserciti non viene altrimenti distinta che da uno stendardo, di cui possono far uso coloro che ne vanno insigniti, per differenziargli dalle* Code *di cavallo, insegna principale de' Bassà e de' Visiri. La voce è turchesca, e vale nel suo primitivo significato* Stendardo. (Questa voce è venuta a' Turchi dal pers. *sengiœq* vessillo.) *Tolom. Lett.* Sta col Sangiacco del Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin ec.; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. *Segn. Stor.* 7. 173. Sopraggiunto dagl' inimici, si fortificò il meglio che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal re Giovanni, e da Sangiacchi di Belgrado.(A)(B)(Gr)

2 — * *E per la Provincia stessa da lui governata, più commem.* Sangiaccato. *Segr. Fior. Princ. cap.* 4. Tutta la monarchia del Turco è governata da un signore: gli altri sono suoi servi, e distinguendo il suo Regno in sangiacchi, vi manda diversi amministratori. (N)

Sangimignano. (Agr.) San-gi-mi-gnà-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di vino* [*di Toscana, così detto dal luogo dove nascon le viti che lo producono.*] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Greci, sangimignani e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate e acquerelli. » (*Altri dicono e leggono* Sangiminiano.) (N)

Sangiogheto. (Agr.) San-gio-ghé-to. [*Add. e sm.*] *Sorta d' uva, ed anche il vitigno che la produce.*— , Sangioveto, *sin. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec., il sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso e pienissimo di vino. *E* 120. L' orzese e 'l sangiogheto son vitigni lodati per far del vino assai.

Sangiovanni. * (Agr.) San-gio-vàn-ni. *Add. e sm. Nome volgare d'una specie di Ciriegia e di Fico primaticcio.* (A)

Sangiovannita. (St. Mod.) San-gio-van-ni-ta. [*Add. e sm.*] *Della setta e dell' ordine equestre di S. Giovanni*, [*altrimenti* Ospitalario.] *Lat.* hospitalarius S. Joannis. *Lib. Viagg.* V' è il grande spedale dell' ordine di S. Giovanni, donde li Sangiovanniti hanno il lor principio e cominciamento.

Sangioveto. (Agr.) San-gio-vé-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Sangiogheto, *V.*

Sango. * (Geog.) *Fiume dell' Isola di Madagascar.* (G)

Sangode. * (Geog.) San-gò-de. *Città dell' Indostan.* (G)

Sangom. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Sangora. * (Geog.) San-gò-ra. *Città della Penisola di Malacca.* (G)

Sangri. * (Geog.) *Città del Tibet.* (G)

Sangria. * (Chir.) San-gri-a. *Sf. V. Spagn. Cavata o emissione di sangue. V. e di'* Salasso. (Lo spagn. *sangria* è da *sangre* sangue.) *Magal. Lett.* Facendogli da ultimo cavar sangue contra ogni ragione, come fu dimostrato dall' effetto, essendo costui morto una mezz' ora dopo la sangria. *E appresso*: Divertire con una sangria di cinque libbre a un tratto una flussione d' occhi. *E altrove*: Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre ec.(A)(N)

Sangro. * (Geog.) *Lat.* Sangrus. *Fiume del Regno di Napoli negli Abruzzi.* (G)

Sanguaccio, San-guàc-cio. *Sm. pegg. di* Sangue. *Sangue di pessima qualità. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 280. Come allor che ingegnoso medicante... Negre di palude serpi (*cioè mignatte*) Sopra la cute travagliata affigge, ec.; E traggono il sanguaccio, nè mai lassano, Finchè di sangue cariche, ec. *Lasc. rim. burl.* 3. 312. Mettonvi dentro (*nella salsiccia*) ogni gagliofferia, Peverada, uova, sanguaccio e cervella, E cotta e cruda ec. (A) *Salvin. Cas.* 89. Facevano busecchie e salciccie e ripieni delle carni e del sanguaccio delle vittime per mangiarseli. (N)

Sanguarra. * (Geog.) San-guàr-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Sangue. [*Sm. e antic. usato nel pl. anche come sf. V. §.* 11 *e* 12. *Liquido contenuto nelle arterie e nelle vene; vermiglio nelle prime, rosso carico nelle seconde, prodotto dall' elaborazione del chilo, e che penetrando nella sua circolazione per tutti gli organi, distribuisce gli elementi e la vita a tutti i tessuti organici, conduce il calore animale ed è la principal sorgente delle escrezioni. Esso è bianco ne' molluschi, e negli animali degli ordini inferiori; è rosso negli altri, cioè ne' mammiferi, negli uccelli, ne' pesci, ne' rettili ec.* — , Sanguine, *sin.*] *Lat.* sanguis, cruor. *Gr.* αἷμα. (*Sanguis* dal pers. *sciœghœ*, sanguis concretus. Altri dall' ebr. *sciani* purpureo.) *Quist. Filos. C S.* Sangue è un umore che ha qualità e convenienza coll' aere, che è elemento; colla primavera, ch'è tempo; e coll' infanzia, ch' è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Dant. Par.* 9. 56. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Acciocchè si vergognasse vedendosi vincere da un giovanetto ec., e fosse vinto in sua vergogna dall' uomo, che have carne e sangue. » *Ar. Fur.* 43. 122. E che d' ambedue i sangui (*del marito e della moglie*) il ferro tinto, Levasse lei di biasmo e sè di doglie. (V)

2 — * *Dicesi* Sangue venoso *o* nero, *Quello che scorre per le vene e si trova nel lato destro del cuore e nell' arteria polmonare*; arterioso, *Quello che riempie le arterie, il lato sinistro del cuore e le vene polmonari.* (O)

3 — * *Il* Sangue *è ancora* bello, buono, naturale, florido, rosso, vermiglio, vivace, brillante, acceso, infiammato, abbruciato, colorito, adusto, riarso, carico, nero, stiumoso, cotennoso, forte, robusto, fibroso, denso, viscoso, tenace, appiccaticcio, moccioso, impuro, feccioso, escrementoso, viscoso, spesso, fitto, stivato, sieroso, tenue, sottile, debole, acquoso, discolorito, sciolto, slegato, sfibrato, sottigliato, rarefatto, stemperato, aggrumato, rappreso, rappigliato, condensato, congelato, stravenato, acre, mordace, bilioso, lissivioso, pituitoso, melancolico, scorbutico, atrabilare, corrosivo, pungente, salso, salmastro, mordente, irritante, bollente, rigonfiante, acre, denso, serrato *ec. Dicesi* Sangue ricco di parti erosive; agro e di natura erodente; ripieno di sieri sommamente mordaci; abbondante di particelle escrementose, di particelle viscide ed acri; dovizioso di sieri; brillante, e tutto pieno di particelle salsuginose e sulfuree; imbrattato di parti saline, di particelle escrementose; imbrattatissimo di sieri analogi all' acqua forte; ritardato nel suo circolar movimento; arrestato nell' estremità de' canali; rattenuto e ringorgato, ringorgante e rigonfiante ne' vasi di questa o di quella parte; sconcertato, messo in impeto di mozione, di effervescenza, di bollore, di rigonfiamento, di turgenza; pronto a mettersi in impeto di turgenza ed a procacciarsi l' uscita dalle vene *ec.*; tutto

pieno di minime particelle salate, sulfuree e focose *ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

4 — * *Dicesi* Purificare il sangue imbrattato di soverchie particelle acri e salsuginose; temperare e raddolcire i sali del sangue; rintuzzare le punte delle parti erosive del sangue, introdurre a poco a poco le particelle dolci e balsamiche del latte asinino nella massa del sangue; retundere e collegare le particelle sulfuree, salmastre e mobilissime del sangue, e addolcirle, e temperarle; ridurre il sangue al suo tuono naturale, ed al naturale ordine de' suoi minimi componenti; ridurre il sangue alla sua prima dolcezza; temperar gentilmente il soverchio calor del sangue; tener in freno il sangue, acciocchè non si metta giornalmente in impeto di soverchia mobilità, di bollore e di turgenza; temperare le particelle sulfuree, focose, salmastre, mobilissime e facilissime a mettersi in impeto di turgenza; proccurare che le particelle sierose, salsuginose e sulfuree del sangue stieno con esso sangue meglio unite, e col dovuto e naturale ordine collegate; raddolcire il sangue, ed attutire modestamente la soverchia mobilità delle sue particelle ignee; addolcire il sangue, e attutir in lui le particelle salsuginose e sulfuree, acciocchè non rodano i vasi sanguigni; proccurare, che si generi un sangue più dolce, e che tale si conservi, e che più dolci ancora sieno gli altri fluidi, che uniti col sangue corrono e ricorrono per li canali del corpo; rinfrancare il sangue, cioè ravvivare il di lui tuono, energia, momento e simili; mantenere il sangue nel suo tuono, nella sua simmetria ed ordine di parti; radificare, o rarefare, e rarificare il sangue, s' egli è troppo stretto e serrato; introdurre maggior sfregamento nelle particelle del sangue, maggior rotamento, maggiore scioglimento; evitare quelle cose che riscaldano e riseccano il sangue, che introducono nel sangue particelle soprabbondanti di fuoco e di sale; sfuggir que' cibi e que' medicamenti che fondono il sangue, e l' obbligano a disciorsi da' proprii sieri, *ec. ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

2 — L' emissione o Cavata del sangue. *Lat.* sanguinis missio, phlebotomia. *Gr.* φλεβοτομία. *Red. lett. 2. 90.* Stimo necessario il continuare dopo il sangue i solutivi.

3 — *Dicesi* Pisciamento di sangue *e vale Evacuazione sanguinolenta per via dell' orina.* (A)

4 — *Dicesi* Uomo di sangue *e vale Sanguinolento. Dant. Inf. 24.* E dimanda qual colpa quaggiù 'l pinse; Ch' io 'l vidi uom già di sangue e di corrucci. (V)

2 — *E per estens..* Dedito a guerra, *o piuttosto* Implicato in guerre. *Ricord. Malesp. cap. 63.* E tuttochè fosse uomo di sangue, fece buono fine con la santa contrizione. (*Parla di Gregorio sesto.*)(V)(P)

5 — * *Dicesi* Sangue grosso, *e vale propriamente Tenace; ma fu detto anche per Abbondevole, Copioso. V.* Grosso *add.* §. 21 *e* 22. (N)

6 — * *Dicesi poetic.* Sangue riarso di alcuna passione, *adattando ad esso quell' affetto dell' animo. Dant. Purg. 14.* Fu 'l sangue mio d'invidia si riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. (N)

7 — *Per* Ferite. *Dant. Inf. 28. 7.* Se s' adunasse ancor tutta la gente, Che già in sulla fortunata terra Di Puglia fu del suo sangue dolente. (Min)

8 — *Per similit.* [Sangue dell' uve, Sangue della vite *dicesi il*] *Vino. Red. Ditir. 2.* Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve e sempre in pene; Sì bel sangue è un raggio acceso Di quel Sol che in ciel vedete. » *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Arricchite Del gran sangue della vite Questi nappi un' altra volta. (N)

9 — *Fig.* La vivezza colorita della eloquenza o del dire. *Dav. Perd. eloq. cap. 26.* Negare non saprei che Cassio Severo non sia vero oratore; benchè la maggior parte dell' opere sue abbia più sforzo che sangue. (*Se già non valesse* vigor naturale. *Il lat. ha:* sanguinis.) (V)

10 — *Per metaf.* Stirpe, Progenie. *Lat.* sanguis, soboles. *Gr.* αἷμα, γενεά. *Bocc. nov. 13. 22.* Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *E nov. 49. 2.* Per costumi e per virtù molto più che per nobiltà di sangue, chiarissimo. *Petr. son. 226.* Gentilezza di sangue, e l' altre care Cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Borgh. Arm. Fam. 83.* Ancorchè ne possan qualche volta avere alcune più proprie cagioni, ed esservi anche diversità di sangue. » *Vit. S. Domitil. 270.* In questa schiatta di nobilissimo sangue, e bellissimi secondo i corpi. (V) *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Governato mal sè, ch' è sangue suo. *E Salvin. Annot. ivi:* Dicono, che un severo Re di Spagna a un suo figliuolo condannato per via di giustizia alla morte, raccomandandosi egli al padre, con dire, se essere suo sangue; lo zelo superando l' affetto, rispondesse: Quando io ho il sangue cattivo, me lo cavo. (N)

2 — * *Onde* Picciol sangue *fu detto per Vile stirpe. V.* Picciolo *add.* §. 3, 2. (N)

3 — * *E* Signorie di sangue, *par che voglia significare Signorie assolute o di Stirpe Reale. G. V. 7. 145.* Per lo Re di Gerusalem, e per quello di Cipri, e 'l prence d' Antioccia, e quello di Suri, e di Tripoli, e la magione del tempio, e dello spedale, ed altre magioni e' legati del Papa, e quegli ch' erano oltremare per lo Re di Francia, e per quello d' Inghilterra, tutti faceano capo in Acri e aveavi diciassette signorie di sangue. (Pr)

11 — Tempera, Indole; *trattando di simpatia o antipatia. Fir. Bell. don.* Sono forse i sangui che si affanno? (V)

12 — Lo avere. *G. V. 11. 121. 1.* Si partì di Firenze ec. ricco delle sangui de' Fiorentini. (*Nei testi Riccardi si legge* dello sangue.) *M. V. 6. 47.* Erano per le spese premuti dal Comune fino alle sangui. (*Così ne' mss. Ricci e Covoni, quantunque lo stampato abbia* al sangue.) *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Ma cotesti libri grandi che sono? ec. chè cotesto tempo che voi vendete, e dodici per cento che, quasi bevendovi l' altrui sangue, riscuotete? » *Pucc. Centiloq. C. 39. st. 91. p. 120.* S' alcuno ha sete, e al bere non s' abbatte, Ferisce un de' cavalli, e tanto succia, Che delle sangui a suo piacer gli ha tratte. (B) *Segner. Pred. 13. 6.* Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri e di schernire i sudori de' giornalieri. (N)

2 — *Onde il Prov. del* §. 34, *V.*

13 — *Col v.* Agghiacciare: Agghiacciare il sangue nelle vene = *Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo. Lat.* sanguinem hebere, *Virgil. Petr. canz. 18. 3.* Dunque ch' i' non mi sfaccia ec. Non è proprio valor che me ne scampi, Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.

2 — Agghiacciarsi il sangue nelle vene = *Restare esangue.*

14 — * *Col v.* Andare: Andare a sangue alcun luogo *si dice dell' Esservi fatta grande uccisione. V.* Andare a sangue, §. 2. (A)

2 — [*Andare o*] Andarne il sangue a catinelle [= *Scorrere il sangue in grande abbondanza; e fig. Essere in grado disperato, Aver bisogno di prontissimo soccorso ec. V.* Catinella, §. 2.] *e V.* Andare il sangue a catinelle.

3 — Andare a sangue = *Piacere, Sentirsi l' uomo inclinato a porre amore a quello di che si tratta.* [*V.* Andare all' animo.] *Lat.* placere, arridere, congruere, pergratum esse. *Gr.* ἀρέσκειν.

15 — * *Col v.* Avere: Avere più di sangue, *parlandosi di battaglia* = *Esser più sanguinosa. V.* Avere più di sangue. (N)

2 — Avere a sangue = *Avere a cuore o in considerazione, Gradire. Lat.* cordi esse, curae esse. *Gr.* μέλειν. *Car. lett. 1. 62.* Gridano d' essere abbandonati, e che Monsignore non gli ha a sangue.

3 — * Avere il sangue guasto con alcuno = *Odiarlo, Essergli nemico. V.* Guasto, §. 11. (N)

16 — [*Col v.* Bollire:] Bollire il sangue [*o* i sangui]: *locuzione colla quale dinotiamo Avere l' istinto del concupiscibile o dell' irascibile appetito. Lat.* effervescere. *Gr.* ἀποζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell. 254.* Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita e buon tempo; nondimeno ec.

17 — [*Col v.* Bruttare: Bruttarsi le mani del sangue di alcuno = *Ucciderlo.*] *Bocc. nov. 16. 19.* A bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante.

18 — [*Col v.* Cavare: Cavar sangue = *Bucar la vena per trarne il sangue. V.* Cavare, §. 63. *E così* Cavarsi sangue, Scemarsi sangue, Tor sangue *ec. Dicesi anche* Ricavar sangue.] *Red. Cons. 1. 225.* Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce e men viscoso; oltrechè l' essere spesso sua signoria illustrissima soggetto a patire infiammazione alle fauci, è motivo sufficiente, senza gli altri, a cavare una buona quantità di sangue. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Fece una purga di benigni lenitivi nella quale reiteratamente si cavò sangue. *E appresso:* Quanto al sangue, per or non ne caverei in niuna maniera. *E appresso:* Mi son riso, ma riso di cuore, di quel cavare il sangue a' tempi di luna. (N)

2 — Cavare sangue o Voler cavar sangue dalla rapa. *V.* §. 36.

19 — * *Col v.* Correre: *Dicesi* Correr di sangue, Correr sangue una via, un fiume, *quando per grande uccisione fuvvi versato molto sangue. V.* Correre, §§. 4, 42 *e* 83. (N)

2 — * *E nello stesso senso, ma più nobilmente. Tass. Ger. 9. 55.* Così si combatteva, e il sangue in rivi Correa egualmente in questo lato e in quello. (P)

20 — * *Col v.* Essere: Essere latte e sangue: *dicesi familiarmente di persona di bel colore. V.* Latte, §. 13. (A) *Fir. As. 319.* Que' begli Amorini non erano se non latte e sangue. (N)

2 — * Essere senza sangue: *dicesi nello stesso senso che* Restare o Rimanere senza sangue. *Vit. S. Aless. 263.* Di molto spavento conturbato e sbigottito, fue sanza sangue, e qual morto, e di forze risoluto, cadde morto in terra. (V)

21 — [*Col v.* Fare:] Far sangue = *Gettar sangue.* [*Onde* Far sangue per le narici, per di sotto *o simili, si dice dell' uscire il sangue per quelle parti. V.* Fare sangue, §. 2.] *Lat.* sanguinem fundere, sanguinem emittere. *Gr.* αἱμοῤῥοεῖν. *Cr. 9. 12. 2.* Ma se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo. *E cap. 15. 2.* Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s' apra vena alcuna e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi. » *Red. Vip.* (*Op. 3. 53.*) Se la ferita . . . è grande, non può far di meno che non faccia sangue. (N)

2 — Far sangue *vale anche Uccidere. V.* Fare sangue.

3 — * *E* Far sangue *per Aver giurisdizione di punire i rei di pena capitale.* (A)

22 — * *Col v.* Filare: Filar sangue = *Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. V.* Filare, §. 3. (N)

23 — * *Col v.* Lavare: Lavarsi nel sangue, *detto per espressione dell' ultima ferocia nelle uccisioni. Domenich. Ist. Giov. lib. 25.* Aveva detto il Carducci pubblicamente ne' cerchi degli uomini, a guisa di rabbioso pazzo, ch' egli non era mai per vedere la riputazione d' una stabil repubblica, s' egli non si lavava le mani e' piedi nel molto sangue degli amici della casa de' Medici. (N)

24 — *Col v.* Morire: Morire in sangue = *Essere ammazzato. G. V. lib. 4. cap. 1.* Salvo un picciolo fanciullo, che ebbe nome Guido, soprannomato Sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti. (V)

25 — *Col v.* Perdere: Perdere il sangue, Restar senza sangue *o simili* = *Rimanere esangue; e figuratam. Perdere i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi. Lat.* exsanguem fieri, exanimari. *Gr.* ἔξαιμον γίνεσθαι. *Din. Comp. 3. 63.* I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli teneano ricchi. *Ovid. Pist.* Allora si partì la luce dagli occhi miei, e rimasi sanza sangue.

26 — * *Col v.* Ricavare: Ricavar sangue = *Salassar di nuovo. V.* Ricavare, §. 4. (N)

27 — [*Col v.* Rimanere: Rimanere,] Restar sanza sangue. *V.* §. 20, 2. *V.* Rimanere, §. 46.

27 — Non rimaner sangue addosso *si dice Di chi ha grandissima paura. Lat.* exsanguem fieri. *Malm. 11. 12.* E per paura a chi non fu percosso Non rimase in quel punto sangue addosso.

28 — *Col v.* Spargere: Sparger sangue, Sparger torrente di sangue = *Fare uccisione. Din. Comp. 2.* Fino a quel dì non era sparto sangue. *Tass. Ger. 10. 50.* Io, che sparsi di sangue ampio torrente. (P)

29 — *Col v.* Scemare: Scemar sangue = *Cavar sangue. Vit.SS.Pad. 4. 244.* Il sangue gli usciva sì forte per gli occhi, che parea una vena aperta che gittasse, come si scema sangue di braccio. (V)

30 —* *Col v.* Stagnare: Stagnare il sangue = *Frenarne l' uscita. V.* Stagnare. (N)

31 — *Col v.* Togliere: Tor sangue = *Cavar sangue. G. V. lib. 2.* E là morio, avendosi tolto sangue di suo braccio. (V)

32 — *Col v.* Versare: Versar sangue = *Gettar sangue o vero Uccidere. Tass. Ger. 14. 8.* Pur militando converrà che molto Sangue e sudor laggiù tu versi avanti. (P)

33 — A sangue caldo, A sangue freddo [*posti avverbial. V.* A sangue, §. 2. e 3.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 67.* È ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare o ritoccare alcuna cosa.

34 — *Prov.* I danari sono il secondo sangue: *si dice per mostrare che Il danaro è necessarissimo per li comodi della vita. Lat.* vita et sanguis hominibus est pecunia.

35 — Buon vino fa buon sangue = *Il buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento. Red. Annotaz. Ditir. 5.* In Toscana sogliamo dire per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

36 — Trarre *o* Cavare della rapa sangue, [Tirar sangue da un sasso] *o simili: Si dice quando si vuol da uno quel ch' e' non ha, o ch'ei faccia quel ch' e' non può.* [*V.* Cavare, §. 64, Rapa, §. 6. *e V.* Tirare.] *Lat.* aquam e pumice postulare. *Gr.* ὄνου πόκας ζητεῖν.

37 — (Fisiol.) Sangui *per* Mestrui. *Lat.* menstrua. *Gr.* καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E altrove*: Ma le femmine d' ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano. *E altrove*: Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese con l' altro. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se dall' utero di questa signora sgorgassero ogni mese quei sangui che dovrebbono scaturire, ella sarebbe sana. (N)

38 —* (Eccl.) *Nella Scrittura santa,* Sangue *spesso significa l'omicidio;* Lavare il proprio piede, le mani o gli abiti nel sangue *è Fare una fiera strage de' suoi nemici;* Uomo di sangue *è Un uomo sanguinario;* Sposo di sangue *è Uno sposo crudele;* Portare sopra qualcuno il sangue di un altro *egli è Caricarlo o renderlo debitore di un omicidio.* Il sangue sarà sopra di essi *significa Che nessuno risponderà della loro morte.* Sangue *prendesi ancora per parentela o alleanza.* La carne e il sangue *significano le inclinazioni naturali e le passioni della umanità.* Fabbricare una città nel sangue *vale Fabbricarla opprimendo gl' infelici.* Liberare dal sangue, *cioè dalle pene meritate pel sangue sparso, ec.* (Ber)

39 —* (Arche.) Sangue o Giorno di sangue: *così chiamavansi certe feste di Cibele e di Bellona, nelle quali i loro sacerdoti furiosi coprivansi di sangue, facendosi delle incisioni su tutto il corpo.* (Mit)

40 — (Bot. e Farm.) Sangue di drago, Sangue di dragone: [*nome collettivo di tutte le resine di color rosso, qualunque sia il vegetabile che lo somministri. Trovansi in forma o di piccioli pani schiacciati e friabili, o in masse pesanti fino a 30 libbre le quali si rompono in pezzi più o meno grandi, o in pezzi rotondi, grossi circa una noce, ravvolti in foglie di canna annodate sopra di essi, e questa specie è la più stimata. Più comunemente si ottiene dal* dracaena draco, *e dal* pterocarpus draco, *piante indiane, chiamate ancor esse* Sangue di drago.] *Lat.* sanguis dragonis. *M. Aldobr. P. N. 49.* Ove sarà cotto gomma arabica e gomma dragante, sommacco, bolarmenichi, sangue di dragone. *Tes. Pov. P. S.* Antimonio e sangue di dragone, dato in qualunque modo, guarisce. *Ricett. Fior. 61.* Concordano quelli c' hanno visto e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina ec., che il sangue di drago sia gomma di un albero che nasce nell' isole Canarie. Usisi quello che è di color rosso acceso, trasparente e frangibile, chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quello che è in pani, o fattizio. *Benv. Cell. Oref. 6.* Al quale da uno di questi falsificatori era stato tinto il fondo con un poco di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme che si liquefanno al fuoco. » (*L' es. del Ricett. Fior. è dalla Cr. stessa riportato con miglior lezione sotto le V.* Frangibile e Pane.) (N)

2 —* Sangue di Ercole: *così alcuni chiamano il zafferano.* (A.O.)

Sangue freddo diff. da *Tranquillità.* Il *Sangue freddo* è un pregio, laddove il sangue caldo, la furia nocerebbe: ma il *Sangue freddo* fuor di luogo ristucca; la *Tranquillità* suol essere più opportuna. *Sangue freddo* è molto proprio ove si tratti di cosa che metta a pericolo di troppo riscaldarsi e di perdere la necessaria potenza di mente.

SANGUEL. * (Geog.) *Fiume della Repubblica di Buenos Ayres.* (G)

SANGUESA. * (Geog.) San-guè-sa, Suessa. *Lat.* Suesca. *Città di Spagna nella Navarra.* (G)

SANGUIFERO, San-guì-fe-ro. *Add. m. Aggiunto dato a que' vasi, per cui scorre e propagasi il sangue. Più comunemente si dice* Sanguigno. (*V.* Sanguineo.) (A) *Vallisn. Berg.* (O)

SANGUIFICANTE, San-gui-fi-càn-te. *Part. di* Sanguificare. *Che sanguifica, Che forma il sangue. Baldin. Voc. Dis. nella v.* Vena. (A)

SANGUIFICARE, San-gui-fi-cà-re. [*N. ass.*] *Generar sangue.* » *Cocch. Bagn.* Digeriva e sanguificava molto a ragione. (A)

SANGUIFICAZIONE, San-gui-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Il convertirsi che fa il chilo in sangue,*] *Il sanguificare. Red. Oss. an. 39.* Tutti gli canali e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello.

SANGUIGNA. * (Min.) San-guì-gna. *Sf. Nome dato in commercio ad una varietà di ferro ossidato rosso, a cagione del suo colore rosso carico rassomigliante il sangue, o pure per la proprietà che ha, ridotta in polvere, di arrestare il sangue. Altrimenti* Ematite, *e nelle arti* Pietra da brunire o Rubrica. (A) (D. T.)

2 — * *Si dà pure questo nome al* Diaspro elitropio. (D. T.)

SANGUIGNO, San-guì-gno. *Add. m. Di sangue,* [*Relativo al sangue, Che contiene sangue. Onde* Vaso, Sistema sanguigno; Malattia, Emissione, Emanazione sanguigna, ec.] (*V.* Sanguineo.) *Lat.* sanguineus. *Gr.* αἱματώδης. *Red. Cons. 1. 153.* L' universale fermentazione mestruale della massa sanguigna non ha ogni mese per diverse cagioni il medesimo ed uguale momento d' impeto e d' agitazione. *E 154.* Fa di mestiere procurare ec. di tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni che metton capo nell' utero. *E 2. 33.* Onde gli aliti e gli effluvii della massa sanguigna possano facilmente volar via insieme con le sulfuree fuliggini in forma di vapori.

2 — Che abbonda di sangue. [*Onde* Complessione sanguigna, Temperamento sanguigno, Abito di corpo sanguigno, ec.] *But. Purg. 7. 1.* Quindi si dice complessione sanguigna, collerica, flemmatica, ec. » *Tratt. Equit.* Assale più tosto e più sovente d' ira e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività e di lussuria. (*Qui in forza di sm.*) (N)

3 — Asperso di sangue, Sanguinoso. *Lat.* cruentus. *Gr.* αἱματηρός. *Petr. canz. 29. 4.* Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. *Tass. Ger. 19. 27.* Ma lasciato di forze ha quasi voto La sanguigna vittoria il vincitore.

4 — Cupido di sangue, Sanguinolente. *Lat.* sanguinarius. *Gr.* φιλαίματος. *Tac. Dav. Stor. 3. 324* In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno. (*Il testo lat. ha:* civium sanguinis parcum.)

5 — Di color del sangue. *G. V. 10. 168. 3.* L' altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. *Com. Inf. 5.* Questo sanguigno dinomina il sangue, cioè il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *Petr. canz. 6. 1.* Verdi panni, sanguigni, oscuri e persi Non vesti donna unquanco. *Arrigh. 65.* Intra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Poliz. st. 2. 34.* Parea sanguigna in ciel farsi la Luna. *Red. Annot. Ditir. 28.* Questo forse è quel colore di vino, che Plinio, lib. 14. cap. 9., chiama sanguigno.

6 — * *Poetic.* Canto sanguigno *per Canto che parla di fatti sanguinosi. Chiabr.* (*Bibl. Enc. It. 37. 14.*) La lingua di macigno Chiede il canto sanguigno Dell' iraconda insuperabil destra. (N)

7 — [Tingere di sanguigno il mondo *o simile, dicesi poetic. di Chi muor di ferita, perchè sparge il suo sangue.*] *Dant. Inf. 5. 90.* Che visitando vai per l' aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno.

8 — (Min.) Diaspro sanguigno: *così dicesi il Diaspro verde, macchiato di gocce rosse sanguigne; chiamato altrimenti* Elitropia. (Boss)

SANGUIN. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

SANGUINACCIO. (Ar. Mes.) San-gui-nàc-cio. [*Sm.*] *Vivanda fatta di sangue di animale;* [*e più comunemente di majale.*] *Lat.* sanguiculus. *Gr.* αἱματία. » *Tasson. Secch. 3. 56.* Di Veriga e Bison l' insegna al vento, Ch' era in campo azzurrino un sanguinaccio, Spiega Pancin Grassetti. (N)

SANGUINANTE, San-gui-nàn-te. [*Part. di*] Sanguinare. *Che sanguina. Salvin. Pros. Tosc. 1. 135.* Abbandono il tutto alla vostra considerazione, quanto s' incrudisse allora la piaga ancor fresca e sanguinante. » *E Odiss. 453.* E carni si mangiavan sanguinanti. (P)

SANGUINARE, San-gui-nà-re. [*Att.*] *Imbrattar di sangue,* [*Insanguinare.*] *Lat.* cruentare. *Gr.* αἱματοῦν. *Urb.* Il suo fresco e candido viso, già pallido divenuto, colle proprie unghie sanguinando rigava. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 37.* Di tutto il corpo volle essere sanguinato, per guarire noi e tutto il corpo della Chiesa. » *Dant. Purg. 5. 99.* Fuggendo a piede e sanguinando il piano. (M)

2 — [*N. ass.*] Versare il sangue, [Far sangue, Gettar sangue.] *Lat.* sanguinem emittere, sanguinare. *Gr.* αἱμοῤῥοεῖν. *Red. Oss. an. 15.* La ferita cominciò fortemente a sanguinare. » *Morg. 19. 33.* Col braccio destro strascinava un orso E sanguinava pe' graffi e per morso. (N)

SANGUINARIA. (Bot.) San-gui-nà-ri-a. [*Sf. Specie di pianta erbacea del genere geranio, che ha gli steli numerosi, pelosi, alquanto rossi; le foglie opposte, circolari, pelose, a 5 o 7 lobi trifidi, con lunghi pezioli; i fiori grandi, di un rosso violetto, ascellari, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei boschi montuosi fra gli scopeti. Ha una varietà con gli steli distesi. Comunemente confusa colla*] Sanguinella; [*entrambe così dette perchè le loro spighe introdotte nelle narici promuovono l' emorragia. Lat.* geranium sanguineum Lin.] *Gr.* πολύγονον. *Cr. 6. 91. 3.* Contra 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro ec., essendo fatto della sua polvere (*del psillo*), o del sugo della sanguinaria. *Tes. Pov. P. S. cap. 16.* Item ti guarda che la cintola, o altra cosa, non ti stringa il corpo, e tieni la mano piena di sanguinaria.

2 — * *Altra specie di pianta erbacea del genere poligono, che ha fusti distesi, piccole foglie e fiori bianchi ascellari ed è comunissima per le strade di campagna. Lat.* polygonum aviculare. (N)

3 —* *Con lo stesso nome chiamasi una specie di panico, che ha colmi pelosi di color rosso-violetto, e fiori in ispighe digitate, e nasce ne' campi sterili. Lat.* panicum sanguinale Lin. (N)

SANGUINARIE. * (Geog.) San-gui-nà-ri-e. *Gruppo d' isolette del Mediterraneo presso la Corsica.* (G)

SANGUINARIO, San-gui-nà-ri-o. *Add. m.* [*Dedito ai delitti atroci, Cupido di sangue; altrimenti*] Micidiale, Sanguinolente, [Sanguinente, Sanguineo, *ec.*] *Lat.* sanguinarius. *Gr.* φόνιος. *Segner. Crist. instr. 1. 22. 19.* Sono ordinariamente persone di mala vita, o superbiosi, o sanguinarii, o sensuali. » *E Conf. instr. cap. 11.* Io non ragiono qui di certi uomini sanguinarii, che meditano ad ogni ora ammazzamenti, assassinamenti, rovine. (V)

2 — *Ed in forza di sm. Petr. Uom. ill. 224.* Per la qual cosa, non Papa, ma sanguinario, cioè che si dilettava di sangue, era chiamato. (V)

3 — * (St. Eccl.) Sanguinarii. *Eretici che formavano una setta di Ana-*

battisti, e così denominati perchè non cercavano che spargere il sangue di coloro i quali erano contrarii alle credenze di essi. (Ber)

SANGUINATO, San-gui-nà-to. Add. m. da Sanguinare. V. A. V. e di' Insanguinato. Dial. S. Greg. 3. 47. Risguardando la spada sanguinata in mano. (L' ediz. di Roma 1764 a pag. 223 legge Risguardando la spada sguainata in mano a colui che 'l doveva decapitare.) Cavalc. Specch. Cr.151. Cristo ebbe i piè forati e sanguinati. (Così legge una variante; il testo ha: ed insanguinati.) (V)

SANGUINE, * Sàn-gui-ne. Sm. V. A. V. e di' Sangue. Vit. S. Gir.13. Ricomperata per lo santissimo sanguine del suo benedetto Figliuolo. (V)

SANGUINE. (Bot.) [Sm. Arboscello che prende il suo nome dal color rosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal Sole. Il legno è duro e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli e canestri. Le bacche tingono di color porporino. —, Sanguinello, Risanguine, sin.] Lat. virga sanguinea, [cornus sanguinea Lin.] Cr.5.55.1. Il sanguine simigliantemente è arbore piccolo, il qual nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime e sode verghe, delle quali si fanno vergelli, ec. Dav. Colt. 196. In que' mezzi per tutto (poni) sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia.

SANGUINELLA. (Bot.) San-gui-nèl-la. [Sf. Pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi; i fiori alquanto rossi, venati, co' peduncoli lunghi, pendenti. Fiorisce nell' estate, ed è indigena ne' luoghi umidi de' paesi settentrionali. Comunemente confusa colla] Sanguinaria, V. [—, Risanguine, sin. Lat. geranium palustre Lin.]» Red. Op. tosc. I contadini così la chiamano, la sanguinella, perchè credono che se annasata o mangiata sia dalle pecore, faccia loro uscire il sangue dal naso. (A) Pasta Diz. Sanguinella, Sanguinaria, specie d'erba ristrignitiva e vulneraria. (N)

SANGUINELLO.* (Bot.) San-gui-nèl-lo. Sm. Lo stesso che Sanguine, V. (N)

SANGUINENTE, San-gui-nèn-te. Add.com. V. A. [Imbrattato di sangue,] Sanguinoso. Lat. sanguinolentus, cruentus. Gr. αἱματηρός. Dant. Inf. 13. 132. E menommi al cespuglio che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. Ovid. Pist. Innanzi mi fosse levato il capo colla sanguinente spada.» Teseid. 7. 34. E cogli aguti ferri i Tradimenti Vide ec. Li Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avie in mano, ec. (Min)

2 — [Micidiale.] M. V. 8. 106. Con guerre sanguinenti e mortali.

3 — [Cupido di sangue, Sanguinolente, Sanguinario.] Legg. S. Umil. Appressandosi l' ora della morte sua, fu presente il diavolo ec.; la quale, vedendolo istare dinanzi da sè, cominciollo fortemente a riprendere e contastare, dicendo: che ci fai tu qui, crudele bestia e malvagio nimico? che ci aspetti tu, bestia sanguinente?

4 — [E per metaf.] Fr. Giord. S. Pred. 11. I peccati sanguinenti saranno isbiancati.

SANGUINEO, San-guì-ne-o. Add. m. V. L. [Di sangue; più comunem.] Sanguigno. Lat. sanguineus. Gr. αἱματώδης. Lab. 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono.

2 — Sanguinoso. Rucell. Ap. 225. Ma poi che tu dalla sanguinea pugna Rivocato averai gli ardenti regi, Farai morir quel che ti par peggiore. (M)

3 — Cupido di sangue, Sanguinolente.

4 — [Detto di Temperamento, Complessione e simili.] Tes. Br. 2. 32. L' una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondochè gli umori soperchiano più »Com. Inf. 20. Puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione, o sanguinea, o collerica, ec.

2 — [Ed in forza di sm. pl. Sanguinei per Coloro che sono di temperamento sanguigno.] Capr. Bott. 1. 16. Per la quale (complessione) il suo calore è più temperato, e l' umido manco atto a diseccarsi e a corrompersi, come conviene a i sanguinei, che hanno l' umido loro manco acqueo e più aereo.

5 — Consanguineo. Lat. consanguineus, affinis. Gr. ὁμαίμων, συγγενής. Maestruzz. 1. 84. I consanguinei miei sono affini della donna mia in quello medesimo grado nel quale e' sono miei sanguinei. E appresso: Non sono impediti i consanguinei dell'uomo di torre costei per moglie, nè i sanguinei della donna di torre quello uomo.

Sanguineo diff. da Sanguinoso, Sanguinolento, Sanguigno, Sanguifero, Insanguinato. Sanguineo è ciò ch' è composto di sangue; Sanguinoso, ciò ch' è pieno di sangue; Sanguinolente, ciò ch'è grondante di sangue. Sanguinario s'applica per lo più agli enti animati che sono d' indole micidiale e cupidi di sangue. Sanguigno dovrebbe dirsi quel soggetto la cui indole e qualità propendono al sangue. Nella scienza abbiamo la voce Sanguifero, che valé ciò che conduce o porta sangue. Insanguinato è molto affine a Sanguinoso ed a Sanguinolente, e significa ciò ch' è bruttato di sangue.

SANGUINETTO.* (Bot.) San-gui-nét-to. Sm. Lo stesso che Ligustro, V. (N)

SANGUINITÀ, San-gui-ni-tà. [Sf.] Parentela, [Consanguineità.] —, Sanguinitade, Sanguinitate, sin. Lat. consanguinitas, cognatio, affinitas. Gr. συγγένεια. Bocc. introd. 45. La quale ad alcuno di loro per sanguinità era congiunta. E Vit. Dant. 26. Di lei non si curò, perciocchè di sanguinità la sapeva ad alcuno de' principi della parte avversa congiunta. (La moderna edizione ha consanguinità.) Dant. Vit. Nuov. 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

2 — [E collettivamente, Tutti i parenti.] Stor. Ajolf. Se tu non rendi il nipote al Re, egli te e tutta tua sanguinità metterà a morte.

3 — Sangue o Complessione. Cron. Morell. 251. Non fu di forte natura, di piccolo pasto, e di gentile sanguinità.

SANGUINO. (Zool.) San-gui-no. Sm. Specie di topo silvestre di America. Gab. Fis. (A)

SANGUINOLENTE, San-gui-no-lèn-te. Add. com. Vago di far sangue; [altrimenti Sanguinario.] Crudele. —, Sanguinolento, sin. Lat. sanguinolentus. Gr. φιλαίματος. Tratt. gov. fam. David ebbe ec. sanguinolenti figliuoli.

2 — [Imbrattato o Grondante di sangue; altrimenti Sanguinoso.] Fir. As. 313. Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani.

SANGUINOLENTEMENTE, San-gui-no-len-te-mén-te. Avv. Con ispargimento di sangue. Lat. cruente. Gr. αἱμαλέως.

SANGUINOLENTISSIMO, San-gui-no-len-tis-si-mo. Add. m. superl. di Sanguinolente e Sanguinolento. Bargagl. Impr. pag. 168. Berg. (Min)

SANGUINOLENTO, San-gui-no-lèn-to. Add. m. Lo stesso che Sanguinolente, V. (V. Sanguineo.) Com. Inf. 12. È sanguinolento, acciocchè veruno presumisca contro a lui.» Segner. Pred. 3. 6. Si dirà ec. che fuste egualmente un uomo rabbioso, bestiale, sanguinolento. (V)

2 —* E fig. detto di Usura. Salvin. Pros. Tosc. 1. 203. Non potevi, o Immaturo, scampare la fiera accusa, che, rispiarmata al Sostenuto, avrei con sanguinolenta usura contro di te scagliata. E Annot. F. B. 2. 5. 5. E l' usura gli Ebrei chiamano morso, cioè mangeria, che succia il secondo sangue; onde da Sant' Ambrogio le usure illecite e strabocchevoli sono appellate sanguinolenti. (N)

3 — * Imbrattato di sangue. Cocch. Disc. 1. 40. Quindi sono gli esempli . . . non solo dell' esposizione, ma dell' uccisione ancora della prole tenera e sanguinolenta permessa ai padri. (N)

4 — * (Fisiol. e Med.) Misto a qualche piccola quantità di sangue, Che si rassomiglia al sangue pel colore o che ne contiene. Onde Sputo, Pus sanguinolento; Sierosità, Marcia, Orina sanguinolenta. (A.O.)

SANGUINOLENZA, San-gui-no-lèn-za. Sf. ast. di Sanguinolente. Brama di spargere l' altrui sangue. Merul. Selv. lib. 2. cap. 10. Berg. (Min)

SANGUINOSAMENTE, San-gui-no-sa-mén-te. Avv. [Con ispargimento di sangue; e dicesi così nel proprio come nel fig.; altrimenti] Sanguinolentemente. Lat. cruente. Gr. αἱμαλέως. Sen. Ben. Varch. 5. 16. Gli altri adoperarono l' armi più sanguinosamente; ma, saziati, nondimeno qualche volta le gettarono via.

SANGUINOSISSIMO, San-gui-no-sis-si-mo. [Add. m.] sup. di Sanguinoso. Guicc. Stor. 1. 21. I Visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime che ebbe Italia de' Ghibellini ec., diventarono ec.

SANGUINOSO, San-gui-nó-so. Add. m. Imbrattato di sangue. (V. Sanguineo.) Lat. cruentus. Gr. αἱματηρός. Bocc. nov. 17. 31. Colle mani ancor sanguinose allato le si coricò. Dant. Inf. 27. 44. E di Franceschi sanguinoso mucchio. E 34. 54. E per tre menti Gocciava 'l pianto e sanguinosa bava.

2 — [Agg. a Battaglia, Vittoria o simili, dinota Che vi si è sparso, Che ha costato molto sangue.] Coll. SS. Pad. Vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la piatà.» Domenich. Ist. Giov. lib. 25. A questo modo si fece la giornata navale a Capo d' Orso nella Costa d'Amalfi, la quale fu la più sanguinosa che mai si facesse all' età nostra. Ar. Fur. 15. 1. Gli è ver che la vittoria sanguinosa Spesso far suole il capitan men degno. (P)

2 —* Sanguinario. Dav. Scism. 77. (Comin. 1754.) Avanti al repudio non fu sanguinoso: pochi plebei e due soli nobili fece morire. (V) Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap. 16. Che fai tu qui, disse, bestia sanguinosa? (Parla al demonio.) (P. V.)

3 —* Per simil. Vermiglio, Del colore simile al sangue. Chiabr. rim. E di foglia sanguinosa Germogliò la prima rosa. (Br)

SANGUIR. * (Geog.) Isola del Grande Oceano Equinoziale. (G)

SANGUISORBA. (Bot.) San-gui-sòr-ba. Sf. Nome botanico della Pimpinella comune. V. Pimpinella. Lat. sanguisorba officinalis Lin. (A) (A.O.)

SANGUISUGA. (Zool.) San-gui-sù-ga. [Sf. Verme così detto perchè adoperato a suggere il sangue. Dicesi anche] Mignatta, V. —, Sansuga, sin. Lat. sanguisuga, hirudo. Gr. βδέλλα. M. Aldobr. B. V. Prima conviene che le sanguisughe, poichè son prese, stieno un dì in acqua chiara per purgarsi. E M. Aldobr. P. N. 37. Voi dovete sapere che una maniera di sanguisughe sono, le quali tengono veleno, siccome dicono i filosafi. Red. Oss. an. 88. Quel che dico delle sanguisughe d'acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare.

2 — Ed in forza di add. f. Pallad. cap. 37. Con foglie d' ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe.

SANGUIVORO, San-gui-vo-ro. Add. m. Che divora il sangue. Vallisn. 2. 31. Berg. (Min)

SANI. * (Mit. Ind.) Nome che gl' Indiani danno a Saturno, considerandolo come il più malefico di tutt' i pianeti. (Mit)

SANIASSI. * (Mit. Ind.) Sa-ni-às si. Religiosi Indiani che sono oggetto d'una gran venerazione. Fanno voto di castità, povertà e sobrietà (Mit)

SANICAMENTO, Sa-ni-ca-mén-to. [Sm.] V. A. Il sanicare. Lat. sanatio. Gr. ἴασις. Cap. Impr. prol. Perciocchè ammirazione genera nelle menti de' fedeli vedere i singulari miracoli, e sanicamenti, e fuggimenti di demonii, ec. E cap. 7. E così si perseveri infino al sanicamento, secondo la comodità ed il potere della compagnia e di ciascuno.

SANICARE, Sa-ni-cà-re. Att. Render la sanità, Ridurre a sanità, Risanare. Lat. sanitatem restituere, sanare. Gr. ὑγιάζειν. Cavalc. Med. cuor. A significare, che a tenere la mente a Cristo in sullo palo della croce, lo quale parea peccatore, e non era, ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

2 — [Detto di Campo, Terreno, o simile, Migliorarlo agevolando lo scolo dell' acqua, Renderlo salubre; il che dicesi meglio Sanificare, Rinsanicare.] Dav. Colt. 179. Poni il fico in terren fresco e grasso, in gran formella, o fossa non fatta per sanicare il campo, che presto guasterà con le barbe la fogna.

3 — E per metaf. Cron. Vell. 109. Proponendo, che intendeano sanicar Firenze, e trarla di fedeltà e tirannia.

4 — N. ass. Ricuperar la sanità; [ma in questo senso è] V. A. Lat. sanitatem recuperare, sanescere, convalescere. Gr. ἐξυγιαίνεσθαι. Fr. Giord. Pred. S. Si proccura di tor da te ogni medicina e ogni argomento, acciochè tu non sanichi.

5 —* E n. pass. Fior. S. Franc. 46. Dove santo Francesco toccava colle sue sante mani, si partìa la lebbra . . .; e come si incominciò la carne a sanicare, così s' incominciò a sanicare l' anima: onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, ec. (V)

SANICATO, Sa-ni-cà-to. Add. m. da Sanicare. V. A. Libero dal male, Che ha ricoverata la sanità. Lat. sanatus. Gr. ἰαθείς.

★

2 — *E per metaf. Franc. Sacch. nov. 42.* Lasciò sì sanicata e sì guerita la nostra città, che si riposò molto bene per assai tempo.

Sanicula. (Bot.) Sa-ni-cu-la. *Sf. Lo stesso che* Sannicula, *V.* (A)(O)

Sanide. * (St. Gr.) Sà-ni-de. *Sf. Esposizione di un delinquente attaccato ad un palo.* (Dal gr. *sanis, sanidos* tavola.) (Mit)

Sanie. (Med.) Sà-ni-e. [*Sf.*] *V. L.* [*Pus di cattiva natura, che esala odor fetido, e che è più o meno alterato a cagione della sua mescolanza col sangue; altrimenti*] Marcia. *Lat.* sanies. *Gr.* βρότος. (*Sanies* dall' illir. *sagnijenje* infracidamento, corruzione. Nella stessa lingua *sagnjio* ovvero *sagnjen* putrido, corrotto, *sagnjetti* marcire ec. ec. In ar. *asin* corrupta et foetens aqua; *esen* foetorem haurire et noxam pati.) *Esp. Vang.* Lazzero sozzo per la fetente sanie. » *Car. Eneid. lib. 3.* Sempre intriso E di sanie e di sangue. (Br) *Salvin. Opp. Pesc. 3. 291.* E lungo i lidi ancor le rosse ripe Rosseggian dalla sanie de' tumulti Tifonici. *E 5. 400.* O della sanie usciti siam divina De' Titani. (N)

Sanificare, Sa-ni-fi-cà-re. [*Att. comp.*] *V. A.* [*Render sano,*] *Sanicare. Lat.* sanitati restituere. *Gr.* ὑγιάζειν. *Fr. Giord. Pred. S. 67.* Però ti dissi che sarà sanificata, che sarà purgata da ogne corruzione.

2 — [Render salubre un paese, purgandolo da tutto ciò che ne fa l'aria mal sana; *nel qual senso per lo più l' usarono gli antichi; altrimenti* Sanicare, Rinsanicare.] *Segr. Fior. Stor. 2. 34.* I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra. *Zibald. Andr. 144.* Il fiume s' allargò ec., e sanificò tutta la provincia, che divenne fertile e fruttifera.

Sanificato, * Sa-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Sanificare, *V.* (O)

Saniode. * (Fisiol.) Sa-ni-ó-de. *Add. com. V. G. Lat.* saniodes. (Da *sanis* tavola, e *idos* forma.) *Detto di persona il cui petto è angusto come una tavola.* (Aq)

Sanioso, Sa-ni-ó-so. *Add. m.* [*V. A.*] *V. L. Pieno di sanie; altrimenti* Marcioso, [Marcio, Guasto, Purulento, Corrotto *ec.*] *Lat.* saniosus. *Gr.* σηπτός. *Bemb. Stor. 3. 38.* Quel crudel morbo, che mal francese si chiama, aveva nella città fatto principio, il quale primieramente le parti genitali il più delle volte viziava ec., di poi bolle ec., enfiature, e come figuoli, prima un poco duri, e poscia eziandio saniosi nasceano.

Sanissimo, Sa-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sano. *Bocc. introd. 27.* Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate o Esculapio, avrieno giudicati sanissimi. *Ambr. Cof. 1. 3.* È in casa mia vivo e sanissimo. *Red. Lett. 2. 196.* I frutti mangiati con mano amorevole e discreta sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti.

Sanita', Sa-ni-tà. [*Sf. Stato in cui tutte le funzioni necessarie alla vita s' eseguono regolarmente; ovvero Perfezione delle funzioni, da cui risulta la vita. Stato opposto a* Malattia. *Altrimenti* Valetudine, Salute. *La* Sanità è buona, desiderabile, intera, lieta, perfetta, perduta, robusta, rovinata *ec. Dicesi* Ritrovarsi in assai buono stato di sanità, Ritornare nel pristino stato di ottima sanità, Ricuperare la sanità, Tornare nel primiero grado di sanità *ec.*] —, Sanitade, Sanitate, *sin. Lat.* sanitas. *Gr.* ὑγίεια. *Bocc. nov. 18. 23.* La sanità del vostro figliuolo non è nell' ajuto de' medici. *E nov. 94. 13.* Con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *Amet. 24.* Le nostre in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, bevon con sapore, Talchè le serva in lieta sanitate. *Cr. 6. 36. 1.* Alcuna volta si dà (*la scatapuzza*) a' sani, a conservazion della sanitade: alcuna volta agl' infermi, a rimuover la 'nfermitade. *Vit. SS. Pad. 1. 70.* Conoscendo la loro sanità da' meriti e dall'orazione d' Ilarione. *Cas. lett. 60.* Il che sia perciò con comodo della tua sanità. » *Fr. Jac. T. 1. 14. 19.* D' operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti e profezie sono golosi. (*Così legge il Vocab. in* Ratto *sust. §. 3.*) (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera e perfetta sanità, anzi migliore di quella che prima io mi godeva. *E appresso*: E che io non istia bene di sanità, ne pigli per riprova più che certissima l' aver io ec. *E appresso*: Egli si trova in buona sanità di que' travagli che talvolta sogliono perturbarlo. *E appresso*: Mi rendo certo, che a poco a poco il sig. N. N. sarà restituito alla sanità. *E appresso*: La regola di vita è necessaria necessarissima, e senza di questa gl' infermi rade volte ricuperano la sanità. (N)

2 — * Assistere alla sanità di alcuno: *detto del medico che ha cura della salute de' suoi clienti. Red. in Lett. ined. d' alcun. Accad. ec. 76.* Tutte le cose che metteranno in opera quei prudentissimi medici che assistono alla sua sanità, debbono essere indirizzate a due soli e principali scopi. (Pe)

3 — * Dare in cattiva o in mala sanità = *Cominciare a non godere buona sanità. V.* Dare in mala sanità. (A)

4 — * Essere consumato o caduto di sanità = *Essere infermo. Segner. Mann. Apr. 18. 2.* Dicono, che quegli è morto, perchè era consumato di sanità. (V) *Pallav. Ist. Conc. 3. 717.* Cresceva loro la fretta, intendendo essi che Ferdinando era molto caduto di sanità e sosteneva frequenti assalti di febbricelle. (Pe)

5 — *Dicesi* Sanità dell' aria, dell' acqua ec. *e vale Salubrità. Cresc.* La sanità dell' aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli, ec. (A)

6 — *Dicesi* In sanità *e vale Nel tempo della sanità. Vit. SS. Pad. 2. 66.* Non voleva che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo che per paura di morte avesse fatto quello che non aveva voluto fare in sanitade. (V)

2 — * *E* Bere in sanità di alcuno *per Fargli brindisi. Red. Ditir. 10.* Io bevo in sanità, Toscano re, di te. (N)

7 — * (Leg.) Magistrato di sanità. *Magistrato stabilito ne' porti di alcuni Stati d' Europa per provvedere al mantenimento della pubblica salute, ed a schivare i contagi, massimamente la peste, facendo eseguire le consuetudini generalmente ricevute e le pratiche solite ad osservarsi intorno a tali materie.* (Az)

8 — * (Icon.) *Giovane robusto, pieno di vita e di bellezza, ma dimostrantesi nato ed educato alla coltura de' campi, e però s' appoggia a rurale strumento. Ha il capo coperto del berretto di Ganimede. Sulle spalle reca un corvo domestico, e gli sta presso un cervo che bee al prossimo rivo, ambi animali longevi.* (Mit)

Sanitario, * Sa-ni-tà-ri-o. *Add. m. Di sanità, Relativo alla sanità. Lat.* sanitarius. (O) (A. O.)

Sanmarco. * (Geog.) San-màr-co. *Lo stesso che* S. Marco. *V.* Marco. §. 3. (N)

Sanna. [*Sf. V. L.*] *Dente grande; e più propriamente quel Dente curvo, una parte del quale esce fuori delle labbra d' alcuni animali, come del porco, dell' elefante, e simili.* —, Zanna, *sin. Lat.* sanna, [dens exsertus.] *Gr.* χαυλιόδους, ὀδούς. (*Sanna* e *zanna* vengono non dal lat. *sanna* che non ho mai rinvenuto in senso di dente, come suppone la Crusca, ma, come ben dice il Muratori, dal ted. *zahn* dente. Aggiungi che in ar. *sinn*, in ebr. *scen* vagliono pur dente. V. *Scana.*) *Dant. Inf. 6. 23.* Le bocche aperse, e mostrocci le sanne. » (*Parla di cerbero cane.*) (N)

2 — [*E per simil. detto de'* Mostri, Diavoli, *o anche di* Uomini. *V.* Sannuto, §. 3.] *Dant. Inf. 22. 56.* E Ciriatto, a cui di bocca uscia D' ogni parte una sanna, come a porco, Gli fè sentir come l' una sdrucia. *Franc. Sacch. nov. 220.* Nella fine tirandolo per lo mantello, e' si volse, che pareva un diavolo, con gli occhi rossi e con le sanne grandissime.

Sannicola. * (Bot.) San-nì-co-la. *Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che ha per caratteri: ombrellette raccolte a capolino; fiori quasi sessili; quelli del centro mascolini; il calice quasi intiero; 5 petali intieri; 2 semi ovali, acuti, acuminati, arricciati e riuniti.* —, Sanicula, *sin.* (*Sanicula*, secondo il Lemery, *a sanando*, attese le virtù medicinali di queste piante.) (O)

2 — * *Dicesi* Sannicola di Europa, *volgarm.* Erba fragolina, *Una specie di detto genere, comunissima ne' boschi, la quale ha sapore amaro, austero, misto ad alquanta acredine che si fa specialmente sentire nelle fauci. Una volta era riputata come una panacea, e specialmente usata come vulneraria, ora forma uno de' principali ingredienti del vulnerario svizzero. Lat.* sanicola europaea Lin. (O)(N)

3 — *Altra specie di esso genere è la* Sannicola *detta da Linneo* saxifraga cotyledon. *Questa pianta ha le foglie radicali, distese in giro sul terreno, carnose, linguiformi, contornate da denti cartilaginosi; lo stelo diritto, alto circa due palmi; i fiori bianchi, disposti in gran numero a pannocchia nella sommità dello stelo; i peli glandulosi nel calice. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena dei monti.* (Gall) (N)

Sannio. * (Geog.) Sàn-ni-o. *Sm. Lat.* Samnium. *Antica contrada d' Italia quasi interamente occupata dall' Appennino, tra la Campania, la Lucania, l' Apulia, i Peligni, i Marsi ec.; ora prov. del Regno di Napoli detta di Molise e parte dell' Abruzzo citeriore.* (G)

Sannione, * San-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Samnion. (Dal gr. *semnyno* io adorno, coonesto, innalzo.) (B)

Sannirione, * San-ni-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Samnyrion. (Dal gr. *semnos* onesto, *eryo* conservo: Chi si conserva onesto.) (B)

Sannite, * San-nì-te. *Add. pr. com.* Del Sannio. (B)

Sanniti. * (Geog.) San-nì-ti. *Lat.* Samnites. *Antichi popoli d' Italia, discendenti da' Sabini, ed abitanti nel Sannio. Si dividevano in* Pentri, Caudini, Irpini, Caraceni *e* Frentani. (Mit)

2 —* (Arche.) Sanniti *chiamavansi certi Gladiatori vestiti alla foggia di que' popoli, e che non servivansi d' armi micidiali, ma divertivano ne' banchetti e conviti colla destrezza ed agilità con cui rappresentavano simulati combattimenti.* (Mit)

Sannuto, San-nù-to. *Add. m. Che ha sanne.* —, Zannuto, *sin. Lat.* dentatus. *Gr.* ὀδοντώδης. *Fr. Jac. T. 1. 3. 6.* Come i porci sannuti, Ha gli suoi denti acuti.

2 — *E per simil. dicesi di* Chi ha grossi denti. *Cron. Vell. 22.* Ebbe anco il detto Matteo uno figliuolo maschio bastardo, il quale aveva nome Giovanni, che fu grande della persona, e ardito e gagliardo e sannuto. *E 57.* Luigi fu sannuto e di grossa forma e pasta.

3 — Fatto a guisa di sanne. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Che avea, come il cinghial, sannuti denti.

Sano. *Add. m. Che ha sanità, Senza malattia. Lat.* sanus. *Gr.* ὑγιεινός. (*Sanus* dal celt. gall. *sian* o *sain* che vagliono il medesimo. Nella stessa lingua *saine* sanitas. In turco *esen* sanus.) *Bocc. nov. 63. 5.* Credensi che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *E num. 12.* Innanzi che io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano, come voi vedeste mai. *Dant. Par. 4. 48.* E l' altro, che Tobbia rifece sano. *Red. lett. 2. 195.* A questa buona regola del vivere si attenga V. S. Illustriss., se vuol vivere vita lunga e vita sana.

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Gell. Lett. 1. lez. 4.* E fra i medici è in proverbio, che a' sani tutte le cose son sane. » *Cr. 6. 36. 1.* Alcuna volta si dà a' sani ec. alcuna volta agl' infermi. (N)

2 — Sanato. *Cavalc. Med. cuor. 135.* Dio dagli sani dalla tribolazione è amato. (V)

3 — Salutifero, Che conferisce alla sanità. *Lat.* salutifer, saluber. *Gr.* σωτήριος. *Lab. 239.* Se quello è vero, che questi fisici dicono, che quello membro, il quale l' animal bruto e l' uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco.

4 — [*E detto di* Aere, *di* Luogo *ec.*] *Tes. Br. 3. 5.* Noi dovemo guardare l' aere, che sia sano e netto e dolce ec. Il sano e netto aere dee essere conosciuto in questa maniera. » *Segr. Fior. 2. 37.* I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi. (N)

5 — *Per metaf.* Intero, Senza magagna, [Senza difetto, Senza rottura o apertura.] *Lat.* integer. *Gr.* ὁλοτελής. *Dant. Inf. 21. 9.* Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *E Par. 31. 39.* Al divino dall' umano, All' eterno dal tempo era venuto, E

di Fiorenza in popol giusto e sano. *Esp. Vang.* Io non addimando
pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane ec. *Soder. Colt.*
7. L'importanza è non ispiccare dalle viti i magliuoli ec., osser-
vando ec. che sien sani di tronco.» *Vit. S. Franc.* 257. Una fem-
mina, che spezzò un suo catino, raccomandandosene a S. Francesco,
di presente diventò sano. (V)

2 — [*È detto di* Numero, *in luogo di* Intero; *contrario a* Rotto.]
V. Numero, §. 1, 5.

6 — [Retto, Giusto.] *Dant. Inf. 9. 61.* O voi, ch'avete gl'intelletti sani,
Mirate la dottrina ec. *E Par. 33. 35.* Conservi sani, Dopo tanto
veder, gli affetti suoi.

7 — Giovevole, Utile. *Lat.* conveniens, utilis. *Gr.* καλός. *Pass. 14.* Tra 'l
dubbio e 'l possibile è da seguire il sano consiglio di sant' Agostino.

2 — *E col sust. sottinteso. Guid. G.* Veggendo che non era sano
di abbandonarsi all'onde e al profondo del mare, innanzi eleggevano
di spigner le lor vite in terra, che attuffarsi ne' marosi con cieca
profonditade. (*Cioè*, sano consiglio.)

8 — *Dicesi* Sano di mente, [o della mente] *e vale Savio, Saggio,*
Giudizioso. Stor. Eur. 1. 1. Trovandosi mal disposto della persona,
e della mente non molto sano.

9 — *Dicesi* Sano e salvo *e vale Libero o Esente da ogni danno o pe-*
ricolo. Lat. incolumis, salvus. *Gr.* σῶος. *Bocc. nov. 11. 15.* Di così
gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro. *E nov.*
66. 11. Io ti porrò a casa tua sano e salvo. *Ovid. Pist. S. B.* Troja
è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo.

10 — * *Col v.* Andare, Tornare *ec.*: Andare, Tornare *e simili* sano
e salvo=*Andare, Tornare ec. con intera salute e libero, o esente da*
ogni danno o pericolo. V. §. 9. (A)

2 — *Andar sano, *fig*=*Procedere cautelatamente. V.* Andare sano. (A)

3 — * Va sano: *talora è modo di licenziare altrui. V.* Andare sa-
no, §. 2. (A)

4 — * *Dicesi* Pian piano si va sano, *ovvero* Chi va piano va sa-
no. *Lo stesso che* A passo a passo si va a Roma. (A)

11 — *Col v.* Essere: Esser più sano che pesce, sano come una lasca, o
simili, si dicono di Chi gode sanità perfetta. V. Pesce, §. 1, 23. *e* Lasca §. 2.

2 — * Sii sano: *dicesi pure desiderativamente per congedare altrui.* (A)

12 — * *Col v.* Fare: Far sano=*Rimettere in sanità o Mantener sano.*
V. Fare sano. (A)

2 — * Far sano *e* Farsi sano=*Divenir sano. V.* Fare sano, §. 2. (A)

13 — *Col v.* Mandare: Mandar sano altrui = *Licenziarlo, Abbando-*
narlo, Non istimarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. Lat.
vale dicere, vale jubere. *Gr.* χαίρειν ἐᾶν. *Tac. Dav. Perd. eloq. 404.*
Mi comanderà che, mandate sane le grette Muse litigatrici, ove io
ho sudato davanzo, mi consagri a questa più santa ed eroica elo-
quenza. *Malm. 2. 44.* Onde ogni altro ne fu mandato sano.

14 — *Col v.* Stare: Sta sano, state sano: *modi di salutare altrui, li-*
cenziandosi, [*o licenziandolo; il che dicesi anche* Va sano, Sii
sano.] *Lat.* vale, valete. *Gr.* ἔρρωσο. *Tolom. Lett.* State sano, e sa-
lutate il nostro M. Ercole. *E altrove*: State sano; e se vi vien mai
comodo, raccomandatemi ec. a quel vostro e mio signore. *E altrove*:
State sano, e amatemi. *Cas. Lett. 73.* Sta sano, e scrivimi spesso.
E 76. Sta sano, e, se tu mi ami, studia. *E 79.* Raccomandami a
tuo padre, e sta sano.

Sano diff. da *Salubre, Salutare, Salutifero. Sano*, applicato agli
animali od ai vegetali, è l'opposto di ammalato; e così si dice pianta
Sana, animal *Sano* quando non sono affetti da alcuna infermità od
indisposizione. Allorchè s'applica alle cose di materia informe o d'al-
tra indole, *Sano* è in luogo di *Salubre*, cioè vale fornito di qua-
lità contribuente od utile alla salute; come l'aere *Sano*, la medici-
na *Salubre. Salutevole* sembra più proprio di *Salubre* quando è in
senso figurato, e però è meglio dire i *Salutevoli* che i *Salubri* con-
sigli. Siccome ciò ch'è *Salubre* fa del bene, così ciò ch'è *Salutare*
salva da qualche pericolo, da qualche male, da qualche danno. *Sa-*
lutifero è ciò ch'è *Salubre* e *Salutare* nello stesso tempo, tanto nel
senso fisico che nel morale; ma forse pende più al *Salubre* che al
Salutare.

SANOFIENO. (Agr.) Sa-no-fiè-no. *Sm. comp. Lo stesso che* Lupinella, *V.*
(Da sano in luogo di salubre, e da fieno. In franc. *sainfoin* vale il
medesimo, ed ha simile origine) (A)

SANOK. * (Geog.) *Città e circolo della Gallicia.* (G)

SANOKI. * (Geog.) Sa-nò-ki. *Provincia del Giappone.* (G)

SANON. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

SANQUALIDE. * (Zool.) San-quà-li-de. *Sf. V. L. Nome di una specie di*
aquila ossifraga, menzionata da Plinio. È una specie di falcone
che ne' primi anni ha il becco nero, la coda nericcia con mac-
chie bianchiccie; col crescere degli anni si fa di color grigio, uni-
forme, la coda tutta bianca, e becco giallo; onde è distinto con
i nomi di Falco ossifragus, F. albicilla, F. albicandus. *Si trova*
nel nord; si ciba di pesci. Lat. sanqualis. (Dal celt. brett. *sauka*
picchiare, forare, onde *sanker* chi picchia. Altri crede che questo
uccello abbia avuto nome dal dio *Sanco*, cui era dedicato.) (O) (N)

SANSA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Ulive infrante, trattone l'olio.* —, Sansena, *sin.*
Lat. sansa, sampsa, fraces. (*Sampsa* dallo slavo *sam* solo, e *picsicca*
dimin. di *picca* nocciolo: Solo nocciolo, o sia nocciolo disgiunto
dall'olio.) *Cr. 5. 19. 3.* Pullula (*l'ulivo*) e nasce dal nocciolo della
sansa, uscita del suo olio. (*Il testo lat. ha*: ex nucleo suae amur-
cae.) *Ricett. Fior. 79.* Suppliscesi ancora col sotterarle (*le medicine*)
sotto al letame, o nella vinaccia, o nella sansa d'ulive riscaldata.

2 — *Così chiamansi anche da' castagnai i frantumi delle scorze del-*
le castagne ripulite. (A)

SANSAI, * San-sà-i. *N. pr. m. Lat.* Samsai. (Dall' ebr. *scemesc* sole,
e *jah* signore: Signor del sole.) (B)

SANSALVO. * (Geog.) San-sàl-vo. *Lo stesso che* S. Salvo. *V.* Salvo, *n. pr.* §. 2. (N)

SANSAM. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

SANSANDINGA. * (Geog.) San-san-dìn-ga. *Città della Nigrizia. — della*
Senegambia. (G)

SANSAPORAN. * (Mit. Ind.) San-sa-po-ràn. *Sm. Festa annua che celebrano*
gli abitanti del regno di Astracan. Il carro dell'idolo passa sul cor-
po de' divoti che si lasciano schiacciar dalle ruote e dilaniare dalle
punte di ferro attaccate espressamente ad esso carro. (Mit)

SANSARI, * Sàn-sa-ri. *N. pr. m. Lat.* Samsari. (Dall' ebr. *scem* nome e
scir canto, poesia: Nome cantato, celebrato da' poeti.) (B)

SANSARIA. * (Geog.) San-sà-ri-a. *Sf. Distretto del Guatimala.* (G)

SANSCRITO. * (Filol.) San-scrì-to. *Sm. Lingua sacra de' Bramini, nella*
quale sono composti i libri della religione e delle leggi degl' India-
ni e le principali opere della loro letteratura: lingua che ha 50
caratteri nel suo alfabeto, 17 declinazioni, una prosodia ottima-
mente contrassegnata ec. Non è stata nota agli Europei che nel
secolo XVIII. —, Samscrito, Anscrito, *sin.* (*Samskrit* è v. india-
na che significa perfetto.) (O)

SANSEGO. * (Geog.) San-sé-go. *Isoletta dell' Adriatico, dipendente dal-*
l' Illirio. (G)

SANSENA. (Ar. Mes.) San-sè-na. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Sansa, *V.*
Lib. cur. malatt. Si dee tenere per otto giorni nella sansena dell' o-
live, quando ha pigliato il caldo.

SANSEVERINA. * (Bot.) San-se-ve-rì-na. *Sf. Genere di piante dell' esandria*
monoginia, famiglia delle asfodelee, caratterizzato dalla corolla nuda
tubulosa col lembo tagliato in 6 lacinie rivolte in fuori, i filamenti
filiformi inseriti sulla gola della corolla, una bacca triloculare con
le cellette monosperme. Fu fondato dal professore di botanica na-
politano Vincenzo Petagna, ed intitolato alla chiarissima stirpe de'
Sanseverineschi Principi di Bisignano, zelanti promotori dello stu-
dio di detta scienza. Lat. Sanseverina. (N)

SANSEVERINO. * (Geog.) San-se-ve-rì-no. Stato di Sanseverino: *Così chia-*
musi nel R. di Napoli una riunione di 43 casali posti in Prov. di
Principato ulteriore. — Nome di un castello in Basilicata che cre-
desi aver dato il suo nome ad una delle più illustri famiglie di esso
Regno e d' Italia. (O) (N)

SANSEVERO. * (Geog.) San-se-vè-ro. *Città del Regno di Napoli e cap. di*
un distretto nella Capitanata. (O) (N)

SANSICERAMO, * San-si-ce-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Sampsiceramus. (Dal
pers. *scemscir* scimitarra, spada, e *ram* destro, astuto: Destro nella
spada.) (B)

SANSONE, * San-só-ne. *N. pr. m. Lat.* Samson. (Dall' ebr. *scemesc* sole,
e *hhen* favore: Favore del sole.) — *Giudice e liberatore d' Israele,*
dotato di forza straordinaria. (Mit)

SANSOGNA. * (Geog.) San-só-gna. *Sf. V. A. V. e di'* Sassonia. (B)

SANSUCINO. (Farm.) San-su-cì-no. *Add. m. Di sansuco, Tratto dal san-*
suco. Lat. sampsuchinus. *Ricett. Fior.* Olio sansucino. (A)

SANSUCO. (Bot.) San-sù-co. [*Sm. Lo stesso che*] Persa, Majorana, o Ama-
raco, *V. Lat.* sampsuchum, amaracus. *Gr.* σάμψυχον. (*Semseq, simsyq*
e *sumsuch* nomi arabi della majorana.) *M. Aldobr.* Recipe fior di
camamilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino e
sansuco, di catuna due manipoli.

SANSUGA. (Zool.) San-sù-ga. *Sf. accorc. di* Sanguisuga, *V. Guarin. Past.*
Fid. 4. 1. Berg. (Min)

SANTA, * Santina. *N. pr. f. Lat.* Sancta. (B)

2 — * (Geog.) *Lago del Brasile. — Fiume e città del Perù.* (G)

SANTÀ. [*Sf. accorc. di* Sanità.] *V. A. V. e di'* Sanità. —, Santade,
Santate, *sin. Lat.* sanitas, bona valetudo, valetudo. *Gr.* ὑγίεια. *Franc.*
Barb. 11. 19. Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar san-
tade. *Bocc. nov. 98. 15.* Lascia il pensiero, caccia la malinconia,
richiama la perduta santà. *S. Bern. Lett.* Infino al termine della per-
fetta santà usa il rimedio della medicinale obbedienzia. *Cr. 2. 27. 2.*
Nelle calde provincie si dee più tosto desiderare quella parte del Set-
tentrione, la quale risponda con ugual bontade all' utilità, e al di-
letto, e alla santà. *G. V. 10. 36. 3.* Se Dio gli rendesse santade, sem-
pre sarebbe ubbidiente a santa Chiesa. *Sen. Pist.* Per chente maniera
tu puoi la tua buona santade guardare e migliorare. *Vit. S. Gio. Bat.*
La Donna nostra il rende alla madre sua, e prende commiato e santà.
Pallad. cap. 3. La santà dell' aria si dimostra, se i luoghi sono li-
beri delle profondissime valli. *Vit. Crist.* Potrai considerare e vedere
che dalla pianta del piede infino al capo non è santade in lui. *Mae-*
struzz. 2. 12. 3. Nondimeno per cagione di santà e di ricreazione
sarebbe licita (*a' cherici la caccia*), se non fosse troppo ispesseggia-
ta. *E 2. 12. 4.* La temperanza procura la santà e l'allegrezza.» (*Nelle*
Vite de' SS. Pad. Verona 1799, vol. 3. p. 193, leggesi l' esempio della
Vit. S. Giov. Batt. così: La nostra Donna lo rende alla madre sua, e
prende commiato; e madonna santa Lisabetta dice: Va in pace, ec.) V)

2 — * *Dicesi* A santà *e vale In o Con sanità, Quando altri è sano.*
V. A santà. (A)

3 — Fare santà, [*si dice de' bambini, quando per far motto, toccano*
la mano altrui; e per similit. dicesi anche di piccoli cagnolini e
d' altri animali domestici.] *V.* Fare santà, §. 1, 2.

2 — * Avvenirsi come al bue a far santà; Insegnare al bue a far
santà. *V.* Fare santà, §. 3 e 4. (A)

4 — *Dicesi* Farneticare a santà *e vale Fare o Dire pazzie, senza*
avere offeso il cervello. [*V.* A santà *e V.* Farneticare.]

SANTABARBARA. (Marin.) San-ta-bàr-ba-ra. *Sf. comp. Camera o ricetto*
nella parte posteriore della nave, destinata ai cannonieri, che le
diedero anticamente questo nome per devozione alla loro Santa pro-
tettrice. Serve al deposito della polvere e degli utensili del capo can-
noniero: dicesi pur Guardia. — *Scrivesi anche* Santa Barbara *e* San-
ta Barbera. (A) (S)

SANTA FÈ. * (Geog.) *Città di Spagna nella Prov. di Granata.* (G)

SANTAGATA. * (Geog.) San-tà-ga-ta. *Dicesi* S. Agata o S. Agata de' Goti
una città di Terra di Lavoro; e S. Agata di Reggio, *una città della*
Calabria ulteriore. (N)

Santagio, San-tà-gio. [*Add. com.*] *V. bassa, che si dice a persona agiata e tarda nell'operare.* (Da *santo*, e da *agio*.) *Malm.* 10. 21. Quand' il nimico, ch' ivi sta a disagio, A tal pigrizia grida ad alta voce: Vieni, asinaccia; moviti, santagio. » (*Parla ad una donna.*) (N)

Santalina. * (Chim.) San-ta-li-na. *Lo stesso che* Sandalina, *V.* (O)(N)

Santamaria. (Bot.) San-ta-ma-rì-a. [*Add. e sf.*] *Sorta d'erba amara e odorosa*, [*che è una specie di Menta*; *detta con altri nomi* Balsamite, Erba amara, Erba costa o costina, Menta greca del Mattiolo. *Lat.* tanacetum balsamita Lin.] *Cr.* 6. 76. 1. Enne un' altra (*menta*), la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaria, e questa è più diuretica che l' altra.

2 — (Zool.) Uccello santamaria: [*così chiamasi volgarmente un uccelletto di penne verdi, che sta per lo più nell' acque.*] *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

Santambarco. (Ar. Mes.) San-tam-bàr-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Saltambarco, *V. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E Tanc.* 2. 8. E ti farò, furfante, il più scontento Che porti santambarco. *Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti.

Santamente, San-ta-mén-te. *Avv. Con santità, A guisa di santo. Lat.* sancte. *Gr.* ἁγίως. *G. V.* 11. 47. 2. Fu determinata, e data fine e silenzio santamente alla detta quistione. *Maestruzz.* 1. 14. Imperocchè è *de jure naturali* che l' uomo santamente tratti le cose sante.

Santander. * (Geog.) San-tàn-der. S. Andero, S. Andrea. *Lat.* Portus Blendium. *Città e prov. di Spagna. — Città del Messico.* (G)

Santangelo. * (Geog.) San-tàn-ge-lo. *V.* Angelo S. de' Lombardi. (N)

Santanilla. * (Geog.) San-ta-nil-la. *Isola del mar delle Antille.* (G)

Santarello, San-ta-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Santo, [*in signif. di Persona pia, molto religiosa e devota.*] —, Santerello, *sin. Lat.* sanctulus, Erasm. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. E' non si può ire a altri che a fra Timoteo, ch' è nostro confessore di casa, ed è un santarello.

2 — [*E così detto nel f.* Santarella.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Benchè non pensi a mal nessuno nè di lui nè di lei, che è come una santarella.

Santarem. * (Geog.) San-tà-rem. *Città del Portogallo.—del Brasile.* (G)

Santasantorum.* (Eccl.) San-ta-san-tò-rum. *Sm. comp. V. L. che scrivesi anche* Santa Sanctorum. *Lo stesso che* Santa Sanctorum, *V. Car. Lett. t.* 3. *l.* 31. Dagli secretarii del santa santorum non si può mai aver fiato; e se si busca qualche cosa di fuora se ne ridono; e mi pare che gli abbino il Fascone per una Cronicaccia scorretta; sicchè se mi viene scritta qualche fanfaluca, mi protesto che non voglio esser tenuto a farla buona. (N)

Santaseverina. * (Geog.) San-ta-se-ve-rì-na. *Città della Calabria ulteriore.* (G)

Santassanctorum. (Eccl.) San-tas-sàn-ctò-rum. *Sm. comp.* *Lo stesso che* Sancta Sanctorum, *V.* (A)

Sante. * *N. pr. m. Lo stesso che* Santo, *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Gruppo d' Isole dell' Arcipelago delle Antille.* (G)

Sante Deus. * *Esclamazione storpiata dal lat.* Sancte Deus. *Varch. Suoc.* 4. 5. Egli è vero che io sono povero; ma, sante Deus! per questo non ho io a gettarla via (*la figliuola*) e darla ad uno che non conosco. (V)

Sant' Elena. * (Geog.) *V.* Elena, §. 2. (N)

Santelena. * (St. Mod.) San-tè-le-na. *Sf. Specie di moneta in uso ai tempi di Dante, e da lui menzionata. Conv. tratt.* 4. *cap.* 11. Dove il più vile villano di tutta la contrada, zappando, più d' uno stajo di santelene d' argento finissimo vi trovò, che forse più di mille anni l' avevano aspettato. (*V. le note del Biscioni a questo luogo.*)(N)

Santelmo. (Marin.) San-tél-mo. *V. comp. che scrivesi anche* Sant' Elmo. *V.* Elmo, §. 6. *e V.* Fuoco, §. 53, 4. (A) (S) *Red. Annot. Ditir.* (*Op.* 4. 199.) Questo splendore è chiamato da essi marinari la luce di Santermo ovvero di Santelmo. (N)

Santerello, San-te-rèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Santo. *Lo stesso che*] Santarello, *V. Fir. nov.* 7. 261. Era tenuto per un cotal santerello.

Santermo. (Marin.) San-tèr-mo. *V. comp. che scrivesi anche* Sant' Ermo, *ed è lo stesso che* Sant' Elmo. *V.* Ermo, §. 2. (In epir. *eiarm* fuoco. In ebr. *urim* plur. di *ur* fuoco: *orim* pl. di *or* luce, fiamma, splendore.) (A) *Red. Ditir.* (*Op.* 4. 24.) Sull' antenna da prua muoversi in giro L' oricrinite stelle di Santermo. (N)

Santerno. * (Geog.) San-tér-no. *Fiume d' Italia che si getta nel Po di Primaro.* (G)

Santese, San-té-se. [*Add. e sm.*] *V. A. Che ha cura del santo, cioè della chiesa. Lat.* aedituus, mansionarius. *Gr.* νεωκόρος. *Sen. Pist.* Non ti bisogna levar le mani a cielo, e pregare il santese della chiesa, che ti lasci passare. *Fr. Giord. Pred. S.* Avea nome Gostanzo, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa. » (*Il Vocabolario alla voce* Mansionario *porta questo esempio come tratto dai Dial. S. Greg. M.* 1. 5., *e legge* Costantino. *L'edizione di Roma ha* Costanzio.)(B)

2 —* *E per estensione*, Chi frequenta le chiese, Chi vi passa la vita, *ma dicesi in mala parte. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Dirò come una di queste santesi che così d'amore schife si mostrano. (*Altri legge* santesse.)(N)

Santessa, San-tés-sa. [*Add. e sf. Donna ipocrita, Falsa devota*; *altrimenti* Spigolistra,] Graffiasanti. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec. » *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Perciò a Napoli trapassando, dirò come una di queste santesse, che così d'amore schife si mostrano, ec. (*Così legge la ventisettana*; *quella dei Deputati ha* santesi.) (B)

Santeufemia. * (Geog.) San-teu-fè-mi-a, Sant' Eufemia, Santa Femia. *Paesetto in Calabria ulteriore che dà nome al golfo.* (N)

Santiago.* (Geog.) San-tià-go. San Giacomo, Compostella, San Giacomo di Compostella. *Lat.* Campustellae. *Città di Spagna, cap. della Galizia e della prov. del suo nome.* (G)

2 — * *Città cap. del Chili. — del Paraguai. — Città del Messico. — della Columbia. — dell' Alto Perù. — dell' isola di Cuba. — dell' isola Haiti. — della Rep. di Buenos-Ayres. — Fiume della Columbia.* (G)

Santificamento, San-ti-fi-ca-mén-to. [*Sf. Lo stesso che* Santificazione, *V.*] *Annot. Vang.* Secondo lo spirito del santificamento della resurression de' morti. *Vit. Barl.* 17. La pacienza dà fede a santificamento d' anima e di corpo.

Santificante, San-ti-fi-càn-te. [*Part. di* Santificare.] *Che santifica.*

2 — (Teol.) *Aggiunto della* Grazia Divina. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. In tutti i sagramenti, oltre la grazia abituale santificante che noi riceviamo in essi, riceviamo ancora l' attuale, ovvero l' ajutante la quale ec. » *E Parr. instr.* 7. 1. Se voi direte al popolo che la grazia santificante è una qualità divina, la quale abbellisce l' anima a maraviglia, gli direte il vero; ma egli poco ancora ne intenderà. *E Mann. Sett.* 4. 2. Dio abita in essi mediante la sua grazia santificante. (V)

Santificare, San-ti-fi-cà-re. *Att. Far santo o cosa santa*; [*Mondar l' anima dalle colpe, dalle macchie del peccato*; *il che dicesi anche* Giustificare.] *Lat.* sanctificare. *Gr.* ἁγιάζειν. (*Sanctificare da sanctum facere* far santo.) *Pass.* 184. Esser mondato e santificato innanzi che nato. *E appresso*: Sia data maggiore grazia e maggiore gloria, che a quelli che fossero o che furono conceputi e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati e mondati. *Vit. S. Gio. Bat.* 263. Di quale altro si legge che fosse, come Giovanni, nel ventre della sua madre santificato, e dello Spirito Santo ripieno?

2 — [*Ascriver nel numero de' Santi*; *altrimenti*] Canonizzare. *Lat.* in Sanctorum numerum adscribere. *Gr.* ἀποθεοῦν. *G. V.* 1. 62. 1. E simile santificarono con lui santo Eugenio.

3 — * *Parlando di Feste di precetto, secondo la Chiesa*, Santificare la festa *è lo stesso che Guardarla, Osservarla.* (Ber)

4 — [*N. ass. nel* 1. *signif.*] *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi ch'egli è meglio ubbidire che santificare?

5 — [*N. ass. e pass.*] Divenir santo. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 83. Molti si convertirono alla fede di Cristo, e ricevettero il battesimo, e poi santificarono. *Tes. Br.* 3. 25. E però santificaro molti appostolici dinanzi a lui, perchè sofferirono martirii e tormenti per mantenere la diritta fede. *Dittam.* 6. 3. Allora mi piacque Trovarmi dove giace, e si santifica.

Santificativo, San-ti-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a santificare. Bellat. Pros. sacr. Berg.* (Min)

Santificato, San-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Santificare. [*Fatto santo.*] *Pass.* 30. Santo Jeremia profeta, santificato nel ventre della madre sua, dicea in persona di Dio ec.

2 — *Ed in forza di sm.* [*parlando di persona.*] *Coll. Ab. Isaac.* 51. Per lo peccato irrazionabile, che fue nelli suoi speziali sacerdoti, e giudici, e principi, e santificati suoi.

Santificatore, San-ti-fi-ca-tó-re. [*Verbal. m. di* Santificare.] *Che santifica. Lat.* sanctificator. *Gr.* ἁγιαστής. *G. V.* 7. 37. 5. Sii, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore e guardiano.

Santificatrice, San-ti-fi-ca-tri-ce. *Verbal. f. di* Santificare. *Che santifica. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 115, *Tesaus. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

Santificazione, San-ti-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il santificare.* —, Santificamento, *sin. Lat.* sanctificatio. *Gr.* ἁγιασμός. *Annot. Vang.* Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. *Cavalc. Discipl. spir.* Avrete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.

Santifico, San-tì-fi-co. [*Add. e sm.*] *V. A.* *Uomo di santa vita. G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno, addì 12 Marzo, passò di questa vita il santifico, uno Jacopo Fiorentino, ec.

Santigliana.* (Geog.) San-ti-glià-na, Santillana. *Città di Spagna.* (B) (N)

Santiglianese, * San-ti-glia-né-se. *Add. m.* Di Santigliana. (B)

Santimonia, San-ti-mò-ni-a. [*Sf. V. L.*] *Santità. Lat.* sanctitas, sanctimonia. *Gr.* ἁγιότης. *Morg.* 26. 118. Ch' ei sapeva anche simulare e fingere Castità, santimonia e divozione. *Bellinc. son.* 201. Che sol per santimonia vive d' erba.

Santina, San-ti-na. *Add. e sf. dim. di* Santa. *Fag. Com.* E quasi e' mi stima una santina per questo mio zelo, ec. (A)

Santina. * *N. pr. f. dim. di* Santa, *V.* (B)

Santinfizza, San-tin-fìz-za. [*Add. e sost. com. comp. indecl. V. plebea e poco usata.*] *Graffiasanti, Ipocrito*, [*Bacchettone, Picchiapetto, ec.*] *Lat.* pietatis simulator. *Gr.* ὑποκριτής. (Da *sanctus* santo, e da *fictio* finzione.) *Malm.* 7. 68. O lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, gabbaddei, Che a quel d' altri pon' cinque e levi sei. » *E Minucc. ivi*: Per *santinfizza* s' intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d' un Santo, perchè si creda che essi facciano orazione. (B)

Santino, San-ti-no. *Sm. Immaginetta di Santo stampata in legno, in rame ec. e per lo più miniata. For. ig. Ricciard.* 3. 23. Io questo ben sapea ch' era tantino, E 'l numero dicea delle peccata, Onde il maestro davami il santino. *Magal. Lett.* Non mi dimentico de' santini che vi ho promessi; ma giacchè i miei pittori ec. non ci hanno ancor messo mano, ec. (A) (B)

2 — Santini *diconsi anche quelle figure che rappresentano i fatti della Bibbia. Fag. Rim.* Presi a caso la Bibbia e de' santini, Cominciai a cercar ec., Come ho veduto fare ai miei bambini. (A)

Santino. * *N. pr. m. dim. di* Santo, *V.* (B)

Santio.* (Bot.) San-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* xanthium. (Da *xanthos* giallo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle ambrosiee, e della monoecia pentandria di Linneo, così denominate dal giallo colore dominante ne' loro fiori.* (Aq)

2 — * (Min.) *Minerale indicato da Teofrasto, di color giallo, che sembra essere una miniera di ferro carbonato, capace di prendere un rosso d' ematita colla calcinazione. Lat.* xanthion. (Aq)

Santippa, * San-tip-pa, Santippe. *N. pr. f. Lat.* Xantippa, Xantippes. (*V. Santippo.*) — *Moglie di Socrate.* (B) (Mit)

Santippe, * San-tip-pe. *N. pr. f. Lo stesso che* Santippa, *V.* (B)

Santippo, * San-tip-po. *N. pr. m. Lat.* Xantippus. (Dal gr. *xanthos* biondo, e *hyppeys* cavaliere: Cavaliere biondo.) — *Generale Ateniese, padre di Pericle.* (B) (Mit)

Santipur. * (Geog.) San-ti-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Santissimamente, San-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Santamente. *Lat.* santissime. *Gr.* ἁγιώτατα. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Ottimamente di', anzi santissimamente ed amichevolmente. *Varch. Ercol.* 297. L' altro solo quelle dell' animo santissimamente disideri.

Santissimo, San-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Santo. *Lat.* sanctissimus. *Gr.* ἁγιώτατος. *Bocc. nov.* 1. 20. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli, dopo lungo digiuno, buono il manicare. *E num.* 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Petr. canz.* 44. 6. Cosa nuova a vederla, Già santissima e dolce, ancor acerba; Parea chiusa in or fin candida perla. *Dant. Purg.* 33. 142. Io ritornai dalla santissim' onda Rifatto sì, come piante novelle. *Vit. S. Gio. Bat.* 188. Zaccheria, uomo fedelissimo e santo, e che conoscea la donna sua santissima, ec. » *Vit. SS. Pad.* 4. 63. Perciocchè questi è grande santissimo uomo e maraviglioso. (V)

2 — *In forza di sm.* Uomo di gran santità. *Vit. SS. Pad.* 1. 138. Ed era questo santissimo di tanta virtù, ec. (V)

3 —* *Ed assolutamente nell' uso*, Il Santissimo *per La santissima Eucaristia.* (O)

4 — [*Dicesi* Santissimo Padre *ed anche assolutamente il*] Santissimo, *ed è titolo che si dà al Sommo Pontefice. Lat.* sanctissimus. *But. Purg.* 19. 2. Volea dire forse Santissimo Padre, ec., che così s'usa dire al Papa.

Santità, San-ti-tà. [*Sf.*] *ast. di* Santo. [*Qualità di ciò ch' è santo, Intera mondezza da peccato; altrimenti*] Santitudine, Santimonia. — , Santitade, Santitate, *sin. Lat.* sanctitas. *Gr.* ἁγιότης. *Bocc. nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *Nov. ant.* 100. 16. La terza addiviene o per santitade, o per peccato. *Vit. S. Gio. Bat.* Tornando a casa dicevano sì grandi novelle della sua santità che non si potrebbe dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Avvegnachè tutti quasi avanzasse in fama e in verità di santità, a tutti non però di meno era caro e grazioso. *E* 69. Udendo la fama della sua santitade una donna ec. *E* 70. Stette con Ilarione aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. La santità comincia dalle mani, Non dalla bocca o dal viso o da' panni. » *Petr. uom. ill.* 222. Pe' quali Iddio molti e varii miracoli fece, le loro santità rappresentanti. (V)

2 — Titolo che si dà al Sommo Pontefice. *Lat.* beatitudo, sanctitas. *Bocc. nov.* 13. 21. Acciocchè la Vostra Santità mi maritasse. *E num.* 22. Per visitare gli santi luoghi e reverendi, de' quali questa città è piena, e la Vostra Santità.

3 — Virtù in concreto, Buona qualità, Eccellenza d' animo. *Vit. SS. Pad.* 4. 274. Ogni santità, quando si perde per alcuno peccato, si può ritornare allo stato di prima per la penitenza: ma sola la virginità al suo stato ritornare non si può. (V)

4 — * (Icon.) *Bella donna, vestita di stoffa paonazza con manto di tela argentea; s' inalza su' piedi, protende le braccia e guarda come in estasi il cielo.* (Mit)

Santitudine, San-ti-tù-di-ne. *Sf. V. L. V. e di'* Santità. *Lat.* sanctitudo. *Liburn. Occorr.* 17. *Berg.* (Min)

Santo. *Sm. Chiesa. Lat.* aedes sacra, templum. *Gr.* τὸ ἱερόν. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il qual nome di santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò.

2 — [*Onde* Andare a santo, Tornare al santo = *Andare, Tornare in chiesa; ed* Uscir di santo, Tornar dal santo = *Uscire, Tornar di chiesa.*] *Bocc. nov.* 72. 9. Che vedete che non ci posso andare a santo, nè in niun buon luogo. *E num.* 12. Poscia partitosi in gonnella (che pareva che venisse da servire a nozze), se ne tornò al santo. *Vit. SS. Pad.* Quando uscivano di santo, addimandava loro perdono. *Lor. Med. Nenc.* 42. Io ti veddi tornar, Nencia, dal santo: Eri sì bella, che tu m'abbagliasti.

3 — Andare, Entrare [o Rientrare] in santo, Menare in santo, *si dice dell' Andare o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote.* [*V.* Entrare in santo.] » *Buon. Tanc.* 5. 1. Domin s' e' t' han portato ancora al santo. *E Salvin. Annot. ivi.* Alla chiesa, al luogo santo. Le donne quando vanno alla chiesa dopo il parto a purificarsi, si dicono andare in santo. (N)

4 — *Ed accennando a somigliante funzione, ma per altro motivo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Egli è bene ch'io vada innanzi a parlare al frate, e dirgli che ti si faccia incontro in sull' uscio della chiesa per menarti in santo, perchè egli è proprio stamane come se tu rinascessi. *E sc. ult.* Tu, Lucrezia, quanti grossoni hai a dare al frate per entrare in santo?

5 — Mettere in santo *dicesi l'Atto che fa il sacerdote di benedire le partorienti la prima volta che rientrano in chiesa; ed in questa frase, come nelle precedenti del* §. 1, 3., *si usa tuttora la v.* Santo *per Chiesa.* [*V.* Mettere in santo.]

2 — Pittura o Stampa in cui sia effigiato alcun santo *o altro. Lat.* imagines sacrae. *Gr.* εἰκόνες ἁγίων. *Borgh. Orig. Fir.* 203. Come ancor oggi i fanciulli soglion chiamar santi tutte le pitture.

3 — * (Zool.) *Genere di anelidi dell' ordine degli abranchi, che ha per tipo la* nais digitata *di Muller, e così denominato dal loro color giallo. Lat.* xantho. (Dal gr. *xhantos* giallo.) (Aq) (N)

2 —* *Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi brachiuri, stabilito da Leach con tal nome, desunto dal loro color giallo.* (Aq)

Santo. *Add. m. Quegli il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale.* [*In questo senso dicesi anche in modo accorc.* San *innanzi a voce che da consonante cominci; sebbene gli antichi così adoperassero talora anche innanzi ad* S *impura ed a vocale. V.* San, *add. e sm.* — , Isanto, *sin.*] *Lat.* sanctus. *Gr.* ἅγιος. (*Sanctus* dal celt. gall. *san* ovvero *sanct* che vagliono il medesimo: ed il medesimo val pure il pers. *sen.* Anche i Brettoni hanno *sant* per santo: ma dice l' Armstrong, che non lo abbiano avuto se non dopo l' introduzione della fede cristiana. Altri da *sancitus* decretato, stabilito. V. §. 14.) *Pass.* 3. Come dice il Maestro delle sentenzie di santo Agostino, e santo Isidoro, e santo Gregorio, e alcuni altri.» *Albert. Tratt.* 1. *cap.* 2. Onde disse santo Jacopo. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Jacopo interciso disse. (P)

2 — [*Detto triplicatamente*,] *dassi tale epiteto anche a Dio stesso. Dant. Par.* 26. 69. Dicea cogli altri: Santo, santo, santo.

3 — *Detto di quelle cose che riguardano Dio, o che da lui derivano*; [*ant.* Santuario.] *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Come scrive messere san Gregorio, nobile dottore di santa Chiesa, alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole. *Vit. S. Gir.* 9. Quest' uomo ec. ora priega per la Chiesa santa, per la quale tanto s' affaticò. *Red. lett.* 2. 192. Il buono Dio le assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa e caritativa fatica. *E* 207. Non lascio mai passar congiuntura alcuna di dir qualche parola in servizio di quel buon amico venuto alla santa Fede.

4 — *Detto di* Chi in questo mondo vive santamente, [o mena una vita molto esemplare.] *Bocc. nov.* 43. 16. Per ventura v' era una sua donna, la quale buonissima e santa donna era. *Petr. son.* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella.

5 — *Detto di* Membra, Luogo *e simili cose, che attengono a Santo. Dant. Inf.* 2. 23. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 3. 24. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Amet.* 39. Le sante voci, udite da me con animo attento, mi fecero pietoso.

6 — *Detto di Anima ch' è in luogo di salvazione. Dant. Par.* 16. 35. Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave.

7 — *Dicesi* Santo Padre, *ed è maniera con cui comunemente s'appella il Papa. Bocc. nov.* 13. 11. Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal Santo Padre, che ec.

8 — Pio, Religioso. *Lat.* pius, sanctus. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Tutte le virtudi ec. si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole. *E appresso:* Infiammato di mirabile fervore e d'una santa superbia, studiava che nullo s' avanzasse nè eccedesse. *E appresso:* Brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quel santo proponimento. *E* 35. Tutti con santo studio e con mirabile fervore isforzavansi d' avanzare l' uno l' altro in carità. *Segn. Pred.* 8. 1. Credo però, che quel che tanto potè nella Cananea, fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede.

9 —* Grande, Copioso, Solenne, Compiuto, Intero, Pieno, *ec. Così detto perchè le cose sante sono grandi e solenni.* (A) *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Quanto sien sante, quanto sien poderose e di quanto ben piene le forze d' amore. (V)

2 — *Onde* Di santa ragione, D' una santa ragione, *posti avverbialm. vagliono Grandemente, Copiosamente, In abbondanza.* [*V.* Di ragione, §. 4. *e* Ragione, §. 61, 5.] *Lat.* acriter, vehementer, magnopere. *Gr.* σφόδρα.

3 — *Ed* Avere una santa pazienza = *Acquietarsi, Soffrir con pazienza* [*grande, esemplare.*] *Red. lett.* 2 78. Se poi non ho tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

4 —* *Ed aggiunto a* Capestro *in signif. di Gagliardo, Tenace, Forte, Robusto. Ciriff. Calv.* 50. (*ediz. Audin.*) Il manigoldo lo legava presto, Ed attaccollo ad un santo capresto. (Pe)

10 — Perfetto, *o simile. Malm.* 2. 52. E gli passò, fuggendo, allor davanti Per traviarlo, solo con speranza D' avere a far di lui più boccon santi. *Minucc. ivi: Più boccon santi.* Più buon bocconi. La voce *santi* in casi simili significa perfezione in generale. *Amati.* (B)

11 —* *Nel signif. del* §. 1 *si usa anche in forza di sm. Stor. S. Eug.* 392. Cristo m'ha messo de' suoi Santi, e il padre mio è nel numero de' patriarchi. (V)

2 — *Onde i seguenti modi proverbiali:* Aver qualche Santo o buon Santo in Paradiso = *Aver buoni ajuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia. Lat.* validis inniti praesidiis. *Gr.* δυνατοὺς ἔχειν συναγωνιστάς.

3 — Qualche Santo ci ajuterà *o simili: Dicesi a chi vuol pensare in negozio da farsi a troppe sottigliezze; ed è lo stesso che dire:* Il tempo ci darà consiglio, o Cosa fatta capo ha. *Lat.* Deus providebit. *Gell. Sport.* 4. 1. Poi qualche Santo ci ajuterebbe.» *Ambr. Furt.* 1. 3. Facendogliene una, gliene potrei far ben anco dua: qualche Santo in questo mezzo ci ajuterà. (V)

4 — Scherza co' fanti e lascia stare i Santi [= *Non porre in derisione le cose sacre.*] *V.* Scherzare.

5 — Rivolere i santi suoi quando è guastata la festa: *si dice del Rivolere alcuna cosa donata. Fir. Luc.* 4. 3. Per dirne il vero, ell' ha mille ragioni; chè questo rivolere i suoi santi come si guasta la festa è cosa da fanciulli.

12 — * *E nel signif. del* §. 2. Il Santo *talora s' intende Iddio stesso o la santissima Eucaristia. Cavalc. Pungil.* 3. Non date il Santo, cioè il corpo mio a' cani. (V) *Diod. Salm.* 22. 3. E pur tu sei il Santo, il Permanente, le lodi d' Israel. (N)

13 — * *E nel signif. del* §. 3. *Onde dicesi* Il tale è un santo, *per dire Egli è un uomo che mena una vita santa.* (A)

14 —* Sancito, Ratificato, Confermato, Approvato, Statuito. *But. Par.* 6. Sacro è quello che s' appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuito ad alcuno fine. (*Lat.* sancitum.) (V) *Bemb. Stor. lib.* 3. Questa lega in ogni modo volle il Papa per suoi brievi scritti al senato, che rata e santa fosse. (Br)

15 —* (Filol.) Giuocare a santi e cappelletto = *Giuocare a quel giuoco che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da qual parte resterà voltata: il che dicesi anche in Toscana* Palle e santi. *V.* Palla, §. 15. (A)

16 —* (Eccl.) Lettere sante: *così dicesi per eccellenza la Sacra Scrittura. V.* Lettera, §. 12, 5. (A)

2 —* Acqua santa: *Quell'acqua che si tiene nelle pile delle chiese. V.* Acqua benedetta. *Red. Diz. Ar.* (A) *Tass. Secch. rap. 1. 62.* Con l' asperges in man dell' acqua santa. (N)

3 —* *E* Pila dell'Acqua santa, *Quel vaso che si pone nelle chiese nostre coll' acqua santa. V.* Pila, §. 2, 2. (N)

4 — * Corpo santo. *Il corpo di un santo. V.* Corpo, §. 23. (N)

5 — * Olio santo. *È l' olio consacrato dal vescovo per amministrare agl' infermi l' Estrema unzione. V.* Olio, §. 3. (N)

17 — (Ar.Mes.) *Dicesi* Pane santo, *più comunem.* Pansanto, *il Pane unto o dorato con uova.* [*V.* Pane, §. 22.]

18 — * (Bot.) Giallo santo, Legno santo. *V.* Giallosanto e *V.* Legno, §. 3, 30. (A)

19 — (Marin.) Santa Barbara. *V.* Santabarbara. (A)

Santo, * Sante, Zante, Santi, Santino. *N. pr. m. Lat.* Sanctus. (B)

Santocchieria, San-toc-chie-ri-a. [*Sf.*] *Simulata pietà, Ipocrisia. Serd. Stor. 48.* Ingannano le credule menti degli uomini con gran bugie, e con varie santocchierie.

Santocchio, San-tòc-chio. *Add. e sm. Dedito alla santocchieria. Fortig. Cap. 8.* La corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi; E non val di molt' anni esser pilota, Chè affondanvi i santocchi asciutti e secchi. (B)

Santoccio, San-tòc-cio. *Add. usato in forza di sm. pegg. di* Santo *in signif. di* Simulacro, Statua, Figura. *Segn. Parroc. instr. 11. 2.* Chi è che possa portare tutto di la maschera in viso, come fa un santoccio di paglia? (*L'ediz. di Fir. 1692 a pag. 184 legge* fantoccio.) (V)(N)

2 — *È detto di* Uomo sciocco, scimunito. *Lat.* bardus, fatuus, simplex. *Gr.* εὐήθης. (Da santoccio in senso di statua suol chiamarsi così un uomo che ha poca destrezza, poco movimento.) *Bocc. nov. 63. 12.* Il santoccio credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie.

Santocefalo. * (Bot.) San-to-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* xanthocephalum. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *cephale* capo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Wildenovv, e distinto per la disposizione in capolino dei loro fiori di color giallo.* (Aq)

Santochimo. * (Bot.) San-tò-chi-mo. *Sm. V. G. Lat.* xanthochymus. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *chymos* sugo.) *Genere di piante poco noto, della poliadelfia monoginia di Linneo, stabilito da Roxburg con un albero tintorio detto* xanthochymus tinctorius, *ridondante di sugo giallo.* (Aq)

Santocoma. * (Bot.) San-tò-co-ma. *Sf. V. G. Lat.* xanthocoma. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *come* chioma.) *Genere di piante della singenesia poligamia, famglia delle sinanteree, stabilito da Kunth, e che trasse tal nome dalla specie di chioma gialla, sotto la quale presentansi i loro fiori.* (Aq)

Santocomo.* (Mit) San-tò-co-mo. *Soprannome od epiteto di Apollo e di Bacco, dalla bionda chioma.* (V. *Santocoma.*) (Mit)

Santofillo. * (Bot.) San-to-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* xanthophyllum. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante dell' ottandria monoginia, famiglia delle capparidee, stabilito da Rudge, e che desunse tal nome dal color giallo che domina nel loro fogliame.* (Aq)

Santofito.* (Bot.) San-tò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* xanthophytum. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *phyton* pianta.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Blume con un arbusto detto* xanthophytum fruticosum, *in cui domina il color giallo, specialmente nell' epidermide del fusto.* (Aq)

Santogenio.*(Chim) San-to-gé-nio. *Lat.* xanthogenium. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *genos* generazione.) *Con questo nome il professore Zeise di Copenhaghen indica un miscuglio di potassa, di carbonio e di zolfo il quale unito all' idrogeno dà l'acido santogenico, così detto pel color giallo, che produce nelle sue varie combinazioni.* (Aq)

Santogna.*(Geog.) San-tó-gna. *Cit. di Spagna nella prov. di Santander.* (G)

Santolina. * (Bot.) San-to-li-na. *Sf. V. G. Lat.* xantholina. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *holos* tutto.) *Genere di piante della singenesia poligamia, famiglia delle corimbifere, che ha per caratteri: calice emisferico, imbricato, fatto di squame bislunghe, dentato, ineguale; ricettacolo fornito di paglielte, carico di flosculi, tutti uniformi ed ermafroditi; seminudi.* —, Santolma, *sin.* (Aq)

2 — *Specie di detto genere, detta anche* Citronella *o* Abrotano *femmina: pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lineari, piccole, dentate per i 4 lati; i fiori gialli, solitarii, peduncolati, terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei monti de' paesi meridionali. Il suo sapore amarissimo, ed il suo forte odore annunziano in essa varie proprietà toniche energiche; ma sebbene gli antichi molto la usassero, è poco ricercata presentemente.*—, Santolma, *sin. Lat.* santolina chamae-cyparissus Lin. (Gall) (O)

Santolino. * (Zool.) San-to-li-no. *Sm. V. G. Lat.* xantholinus. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *holos* tutto.) *Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, che comprende alcuna specie del genere* staphylinus, *osservabili pel color giallo in essi dominante.* (Aq)

Santolinoide. * (Bot.) San-to-li-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* xantholinoides. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle sinanteree, stabilito da Vaillant, perchè presentano qualche somiglianza con quelle del genere santolina. Questo genere corrisponde all'* Anacyclus. (Aq)

Santolma. (Bot.) San-tòl-ma. *Sf. Lo stesso che* Santolina, *V.* (A)

Santolo, Sàn-to-lo. *Add. e sm. V. venez. Con tal nome chiamasi dal figlioccio colui che l' ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima. E così nel fem.* Santula, *V.* (Da *santo.* In ingl. dicesi *god father* che vale alla lettera *padre in Dio.*) *Pecor. g. 4. n. 1.* Voglio, com' io son morto, che ne vada a Vinegia a un tuo santolo, che ha nome messere Ansaldo, ec. (A) (B)

Santone, San-tó-ne. *Add. e sm. accr. di* Santo, *ma si usa per lo più ne' componimenti piacevoli o per ironia. Casin. Pred. 3. 128. 12. Berg.* (Min) *Giamp. Maff. Vit. S. Andr. Cors. cap. 2.* Ma se per avventura ti allettano certi gusti che questi santoni e bizzoconi dicono trovarsi nella vita solitaria e stravagante, fa pur conto che dopo un poco di mele ne verrà molto assenzio. (P.V.) *Nell. Sat.* Un santon del tempo nuovo Che diceva ogni giorno il Verbum caro. (Br)

2 —* (St.Mod.) Santoni *diconsi volgarm. i* Dervis, *V. Red. Esp. nat. t. 2. p. 13.* Baratteria di questa non men ribalda è quella che usano i santoni o dervigi de' Turchi allora quando ec. (N)

Santongia.* (Geog.) San-tón-gia. *Sf. Fr.* Santonge. *Ant. prov. orientale della Francia, che ora fa parte del dip. della Sciaranta inferiore.* (G)

Santonia. * (Bot.) San-tò-ni-a *Sf. Nome che in alcuni luoghi di Toscana dassi all' Agrimonia Eupatoria. V.* Agrimonia, §. 2. (N)

Santonico. (Bot.) San-tò-ni-co. [*Sm. Pianta che ha gli steli legnosi, per metà distesi; i rami lunghi, raddrizzati; le foglie molto-fesse, con le divisioni sottili e lineari; i fiori piccoli, in grappoli filiformi. Fiorisce dall' Agosto al Novembre, ed è originaria della Persia. Altrimenti* Erba giulia, Agerato, Assenzio, *V. Lat.* artemisia santonica Lin.] (In pers. *sen* santo, *tuchm* ovvero *tuchum* seme: Seme santo, a motivo delle sue virtù.) *Cr. 10. 6. 4.* Dagli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco, ovvero polvere di santonico, e sarà liberato. *Ricett. Fior. 38.* Quel (*eupatorio*) di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l' agerato di Dioscoride.

2 — * (Farm.) *Nome che si dà nelle spezierie ai semi minuti ed alle squame del calice dell'* artemisia judaica, *dell'* artemisia contra, *e dell'* artemisia santonica; *altrimenti* Semesanto. (*V.* Seme.) *Hanno sapore amaro, nauseante, ed odore balsamico: sono alquanto deprimenti. Si usano contro i vermi, principalmente lombricali, ed anche nelle febbri intermittenti.* (O)

Santoreggia. (Bot.) San-to-rég-gia. [*Sf. Genere di piante della didinamia ginonospermia, famiglia delle labiate, distinto dal calice cinquefido, la corolla con cinque lobi quasi eguali e gli stami rimoti. Se ne conoscono e se ne coltivano molte specie, delle quali la più comune è la* Santoreggia ortense, *pianta annuale che ha lo stelo ramoso, alto appena un palmo; le foglie lanceolate, piccole; i fiori piccoli, alquanto rossi o bianchi, ascellari, due insieme sullo stesso peduncolo. Fiorisce per tutta l' estate, ed è indigena in molti luoghi dell' Italia, nella Germania, ec. Quest' erba odorifera ed appetitosa, agevola la digestione ed è perciò molto usata negl'intingoli. Volgarm.* Cunella.—, Satureja, *sin. Lat.* satureja hortensis Lin.] *Gr.* θύμβρα. (Da *saturare*, dice il Lemery, viene il lat. *satureja*, onde l' ital. santoreggia: poichè di questa pianta si fa uso negli alimenti. In franc. *sarriette*, in ingl. *savoury*, in ted. *saturey* ec.) *Pallad. cap. 33.* Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec., il terzo è ramerino, e santoreggia. *Cr. 6. 121. 1.* La santoreggia è calda e secca in secondo grado, e seminasi del mese di Dicembre ec. mescolatamente con l' altre erbe. *Dav. Colt. 198.* Di Febbrajo semina cavoli ec. santoreggia, invidia, spinaci.

Santorino. * (Geog.) San-to-rì-no. *Lat.* Thera, Caliste. *Isola dell' Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)

Santorio, * San-tò-ri o. *N. pr. m.* (O)

Santorno. * (Zool.) San-tór-no. *Sm. V. G. Lat.* xanthornus. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *ornis* uccello.) *Nome dato da Brisson ad un genere di uccelli dell' ordine de' passeri che venne riunito al genere* icterus, *desunto dal color giallo che in essi domina. È prossimo all'* icturus *da cui differisce pel becco tutto diritto.* (Aq) (N)

Santorrea. * (Bot.) San-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* xanthorroea. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *rheo* scorro.) *Genere di piante esotiche dell' esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, stabilito da Smith, e così denominato a cagione della resina gialla che cola dal loro tronco.* (Aq)

Santorri.*(Geog.) San-tòr-ri. *Città della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

Santorriza. * (Bot.) San-tor-rì-za. *Sf. V. G. Lat.* xanthorrhiza. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *rhiza* radice.) *Genere di piante della pentandria poligamia, famiglia delle ranuncolacee stabilito da Heritier; il cui legno, e specialmente quello della radice, è di color giallo. Comprende una sola specie, ch' è la* xanthorrhiza apiifolia. (Aq)

Santos. * (Geog.) *Città del Brasile.* — *della Columbia.* (G)

Santosacro, * San-to-sà-cro. *Add. m. comp. V. A. V. e di'* Sacrosanto. *Volg. Vang. p. 1.* Secondo l' usanza della santasacra Chiesa Romana. (N)

Santo Santorum. * (Eccl.) *Sm. V. L. fatto in questo modo italiano. Lo stesso che* Sancta Sanctorum, *V. G. V. 6. 18.* Il quale (*Papa Gregorio*) accorgendosi di ciò, trasse di santo santorum di Laterano le teste de' Beati Apostoli Pietro e Paolo. (*Il Codice Recanati legge* santa santorum.) (V)

Santosi. * (Med.) Sàn-to-si. *Sf. V. G. Lat.* xanthosis. (Dal gr. *xanthos* giallo.) *Lo stesso che* Itterizia, *V.* (Aq)

Santosia. * (Bot.) San-tò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* xanthosia. (Dal gr. *xanthos* giallo.) *Genere di piante della pentandria diginia, stabilito da Rudge in cui è compresa una sola specie, cioè la* xanthosia pilosa, *distinta da fiori gialli.* (Aq)

Santossilo. * (Bot.) San-tòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* xanthoxylum. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *xylon* legno.) *Genere di piante esotiche della dioecia pentandria, famiglia delle terebintacee, col calice diviso in cinque parti, tre a cinque stami ed altrettanti pistilli e capsole monosperme. Sono distinte dal color giallo del loro legname e dalla loro scorza, particolarmente d' una delle sue specie chiamata* bois épineux jaune, *la quale viene a S. Domingo adoperata per tingere in giallo. Si reputa anche un eccellente febbrifugo.* (Aq) (N)

Santostefano. * (Geog.) San-to-stè-fa-no. *Isoletta nel Mediterraneo presso quella di Ventotene.* (N)

Santuaria, San-tu-à-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Santuario. *G. V. 6. 85. 2.* La sua mantellina foderata di vajo ec. mostravasi in san Friano

di Lucca, come una santuaria. *E 10. 99. 2.* Spogliò san Fortunato di tutti i giojelli e santuarie, infino alle lampane.

Santuariamente, San-tua-ria-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Santamente. *Capr. Impr. prol.* La detta ecclesia ne saràe santuariamente coltivata e esaltata.

Santuario, San-tu-à-ri-o. [*Sm.*] *Reliquia di santi o Arnese sacro;* [*ma in questi signif. è fuor d' uso.*] —, Santuaria, *sin. Lib. Viagg.* E in quello teneano i Giudei i loro santuarii, ovvero reliquie.

2 — * *Il Tabernacolo dove gli Ebrei tenevano l' Arca; ed anche quel luogo del Tempio di Salomone in cui il solo sommo sacerdote potea entrare.* (A) *Diod. Es. 25. 8.* E faccianmi essi un santuario, ed io abiterò nel mezzo di loro. *E Dan. 9. 26.* Distruggerà la città e 'l santuario (N)

3 — La Chiesa o il Luogo dove si conservano le reliquie o *simili. Lat.* sanctuarium. *Gr.* ἁγιαστήριον. *Segn. Pred. 23. 4.* Rispetteranno Dio su i circoli delle strade quei che l'onorano così poco nel cuore de' santuarii?

4 — *Per similit. Sen. Pist. 95.* Come que', che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificii; così in filosofia son mostrati a coloro che son ricevuti a' suoi santuarii.

Santuario. *Add. m. V. A. V. e di'* Santo, [*nel signif. del §. 3 e seg.*] *Cap. impr. prol.* La qual compagnia fu creata per la detta chiesa reparare e conservare, e molte santuarie osservanzie in onore di Dio e della sua beata Madre. *E appresso:* Le singulari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte e non dipinte immagini.

Santula, Sàn-tu-la. [*Add. e sf. di* Santolo.] *Matrina, Comare. Lat.* commater. *Gr.* ἡ ἀναδεχομένη. (V. *Santolo.*) *But. Purg. 12. 1.* La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò ec.

Santur. (Mus.) *Strumento di corde turco che somiglia al salterio.* (L)

Santura, * San-tù-ra. *Sf. V. A. Lo stesso che* Santuria, *V. Stor. Semif. 30.* Avevavi un Monasterio di caste pulzelle, ed avevavi più santure e reliquie, e della santa croce del Salvatore. *E 48.* Comparso ivi lo Signore con gli duo consoli e clerici con croci e santure in mano, gittansi ec. (V)

Santuria, San-tù-ri-a. [*Sf.*] *V. A. Cosa santa* [*o sacra; altrimenti* Santura e] Santuaria. *Lat.* res sancta, sacra. *Gr.* ἅγιόν τι. *Ricord. Malesp. 172.* Mostravasi in santo Fridiano, come una santuria. (*La stampa de' Giunti ha:* [. . in santo Friano, com' una] santura.)

Santuro. * (Zool.) San-tù-ro. *Sm. V. G. Lat.* xanthurus. (Dal gr. *xanthos* giallo, e *ura* coda.) *Nome specifico d' un pesce del genere* leiostomus, *desunto dal color giallo della sua coda.* (Aq)

Santusse, San-tùs-se. *Sm. V. scherz. ed ant., usata nella frase* Parere o *simile* il santusse; *e si dice di Chi mostra di fuori gran pietà. Cecch. Assiuol. 1. 2.* E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv' egli però che la faccia bene a tener mano ec. (V)

Sanza. [*Prep. V. e di'*] Senza. *Amet. 5.* Ecco ch' io voglio poco, e molto meno Sanza dire ispero di valere. *E 55.* Gli amorosi dardi da me allora non conosciuti sentendo nel battente petto, sanza pro lodava le mie bellezze. *Cas. lett. 67.* Non volere stare in montagna in tanta solitudine sanza frutto, e sanza profitto alcuno.

2 — [*E detto per la rima.*] *Ar. Fur. 32. 99.* Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse, che serviam l' usanza [Non v' ha, donna, a parer se non onesto.]

3 — *Talora vale* Oltre. *G. V. 6. 50. 2.* Legati ne vennono in Firenze più di tre mila, sanza quelli che messono i Lucchesi.

4 — *Dicesi* Sanza più *posto avverb. e vale Solamente, Senz' altra compagnia, Senz' altro. Bocc. Lett. Pin. Ross. 275.* Se la guerra de' Lapiti non fosse suta a Peritoo, sempre averebbe estimato d'avere molti amici, dove in quella solo Teseo si trovò sanza più.

5 —* *Talora in un medesimo costrutto e periodo si unisce prima in un modo e poi nell' altro. Fior. S. Franc. 64.* Corre alla porta, e sanza altro addimandare o che mai eglino s' avessino veduti ec., s' abbracciarono insieme. (V)

Sanza. * (Geog.) *Fiume dell' interno dell' Africa.* (G)

Sanziare,* San-zi-à-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Statuire. (V. *Sancire.*) *Com. Dant. Inf. 19. 355.* Sanziò (*Costantino*) che la Chiesa di Roma fosse madre di tutte le chiese del mondo. (N)

Sanzio, * Sàn-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Sancio, *V.* (B)

Sanzione. (Leg.) San-zi-ó-ne. *Sf. Ratificazione, Confermazione, Forma autorevole, per cui un atto diventa legale ed autentico. I legisti così chiamano quella parte della legge, che contiene la minaccia della pena ai trasgressori, o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge, ovvero il bene o il male che conseguono per effetto di essa legge dalla osservanza o trasgressione della medesima.* (V. *Sancire.*) *Magal. part. 2. lett. 7.* Circa il venire o il non venire la legge mosaica da Dio ec., o ella si consideri nella sua origine, o si consideri nelle sue sanzioni, tutte conformi ai dettami della ragione ec., veniva a essere ec. *Algar.* Ebbe il commercio del Caspio la sanzione del Parlamento. (A) (B)

2 — Prammatica sanzione: *così i Pubblicisti chiamano un Regolamento in materia ecclesiastica, ad esempio della legge di Carlo* VII. *re di Francia, che porta tal titolo, e per la quale fu regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, secondo i canoni del Concilio di Basilea. V.* Prammatica, §. 4. (A) (Ne)

Sao. * *N. pr. f.* (In teut. *see*, in sass. *sæ*, in oland. *zee*, in ingl. *sea* mare. In turco *su* acqua.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Distretto della China.* (G)

Saona. * (Geog.) Sa-ó-na. *Sf. Lat.* Sauconna. *Fr.* Saone. *Fiume di Francia che si getta nel Rodano, anticam. detto* Asar, *e che dà nome ai dip. dell' Alta Saona e di Saona e Loira.* — *Isoletta del mar delle Antille.* (G)

Saone, * Sa-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *saome* io salvo.) — *Il primo che scoprì l' oracolo di Trofonio.* (Mit)

Saota. * (Mit.) Sa-ó-ta. *Soprannome od epiteto dato da' Tespiesi a Giove che li avea liberati da un terribile dragone.* (Dal gr. *sao* io salvo, onde *saoter* conservatore.) (Mit)

Saotete. * (Arche.) Sa-o-tè-te. *Così chiamavati un simulacro di Bacco ch' era presso Lerna.* (V. *Saota.*) (Mit)

Sapa. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento. Lat.* sapa. *Gr.* σίραιον. (In teut. *safft*, in sass. *sæpe*, in ingl. ed in oland. *sap*, in turco *su*, in gr. *opos* succo. In ar. *sæbib* indica pure il succo di varie piante: e *saf* è il vino che si ricava dalle uve contuse e fermentate. V. *Sabaja.*) *Pallad. Genn. 15.* Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa. *Cr. 4. 19. 3.* Cato dice, l' uve nelle pentole comodissimamente riporsi, e in sapa e in mosto bene. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali. » *Cr. 4. 26. 3.* La sapa, quando (*bollendo*) è tornata la terza parte, la quale migliore fanno le mele ec. (V)

2 — * *Dicesi* Dare la sapa *e vale Dare l' unguento. V.* Dare la sapa. (N)

Sapadillas. * (Geog.) Sa-pa-dil-las. *Due isolette del mar delle Antille.* (G)

Saparua. * (Geog.) Sa-pa-rù-a. *Una delle isole Molucche.* (G)

Sapata. * (Geog.) Sa-pà-ta. *Isola sulla costa occidentale di Borneo.* (G)

Sapeca. * (Metrol.) Sa-pé-ca. *Sf. Moneta chinese del valore di circa due franchi. Altri scrivono* Sapequa. (O)

Saperde. (Zool.) Sa-pèr-de. *Sm. Sorta di pesce fluviale. Lat.* saperda. *Gr.* σαπέρδης. (I Greci, secondo il Vossio, presero questo nome dal Ponto Eussino.) *Salvin.* (A) *Salvin. Disc. acc. 3. 195....* Messogli in mano un pesce detto saperde, se lo conduceva dietro. *E appresso:* Diogene. . . incontratolo, ridendo gli disse, la tua e mia amicizia un saperde ha disciolta. (Pe)

Sapere, Sa-pé-re. *Att. anom. n. ass. e pass. che in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver certa cognizione d' alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d' altrui relazione;* [*altrimenti* Conoscere, Intendere, Comprendere, Capire *ec. Dicesi* Sapere assai, di certo, per esperienza, a dentro, molto a dentro, profondamente, distintamente, indubitatamente, a fondo, non molto a fondo *cioè* superficialmente, per alfabeto *cioè* per l' appunto *ec.* —, Savere, Assapere, *sin.*] *Lat.* scire, sapere. *Gr.* εἰδέναι. (*Sapere*, secondo molti eruditi, è dal lat. ant. *sapus* vegnente dal gr. *sophos* saggio, onde *sophoo* io rendo saggio. Anche in ar. *sofij* val saggio, religioso: e prende nome da *sof* lana; poichè di lana e non di seta vestono i Sofi tra gli Arabi. V. altre etim. presso il Littleton.) *Sen. Pist. 33.* Perocch' altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria; sapere si è dire e fare del suo proprio, sanza sottomettersi all' altrui maestria e agli esempli, e non dir sempre secondo ch' è detto di sopra: questo disse costui, e questo disse quell' altro; ma sia alcuna differenza intra te e l' altro. *Coll. Ab. Isaac.* Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello che egli non sa. *Dant. Par. 2. 126.* Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *E 3. 108.* Dio lo si sa qual poi mia vita fusi. *Petr. canz. 38. 5.* E gli aspidi incantar sanno in lor note. » *Salvin. Avvert. 1. 2. 12.* Il volgarizzatore delle parole di quella lingua si è guardato assai meglio che molti altri non seppon fare. *Borgh. Orig. Fir. 208.* Non sapendo così ben discernere che vie fusser queste. *E Arm. Fam. 16.* Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi. (V)

2 — [*Uscite antiche o fuor d' uso.* Sacci *per* Sappi.] *Franc. Barb. 196. 3.* E sacci, che è maggiore Viltà, se no l' onore.» *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non fia che tu non sacci. (N)

3 — [Sacciate *per* Sappiate.] *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Ogne plager, sacciate, Avanza sofferenza. *E 84.* Nè cosa altra gradita Alla vostra beltate Manca, donna, sacciate, Che pietà.

4 — [Saccio *per* So.] (È v. del dialetto napol.) *Bocc. nov. 97. 8.* Temo morire, e già non saccio l' ora. *Guitt. lett. 19.* Non saccio vero consiglio alcuno che il vostro. » *Pist. S. Gir. 406.* Saccio che la superbia, per la quale lo Diavolo cadde, appo te non ha luogo. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 104.* Ed io c' ho da far la cica-lata, non ne saccio cica. (N)

5 — * Sano *per* Sanno. *Cavalc. Stoltiz. 275.* E che ben sia virtù punto non sano. (*Qui in grazia della rima.*) (V)

6 — [Sapavate *per* Sapevate.] *Bocc. nov. 79. 47.* Voi tremavate come verga, e non sapavate dove voi vi foste.

7 — [Sape *per* Sa, *usato poeticamente.*] *Dant. Par. 23. 145.* Fatta più grande, di se stessa uscio; E che si fesse rimembrar non sape.

8 — * Sapemo *per* Sappiamo. *Amm. ant. P. N.* Scritto è, saranno gl' uomini amanti di se medesimo, e sapemo che amore privato ismisuratamente chiude l' occhio del cuore. *Salv. Avvert. 1. 2. 130.* Di vero nol sapemo. (V)

9 — [Saperrebbe *per* Saprebbe.] *Gr. S. Gir. 17.* Egli non ti saperrebbe grado delli tuoi doni.

10 — * Saperrete *per* Saprete. *Vit. S. Eufros. 406.* Saperrete novelle della vostra figliuola. (V)

11 — * Sappie *per* Sappi. *Vit. S. Margar. 148.* E sì mi piace tua bellezza, Che sappie bene ch' io n' ho gramezza. (*Il lat.* scias.) (V)

12 — [Sappiendo *per* Sapendo.] *Bocc. nov. 42. 9.* E non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la si movesse, in sè stessa prese buono augurio d' aver questo nome udito, e cominciò a sperare, senza saper che. » *Cavalc. Att. Apost. 139.* Lo Trebuno lo mandò in Cesaria, sappiendo ch' egli era voluto torre da' Giudei. *Fav. Esop. 19.* Il sole pattovì moglie, e sappiendolo la terra, considerò provvedutamente dicendo ec. *Franc. Sacch. nov. 221.* Mandò il cavaliero all' albergo della corona, sappiendo se era suo famiglio. (V)

13 — [Sappo *per* So.] *Guitt. lett. 34.* Questo è mio giuoco, e ad altro giuocare non sappo. *E appresso:* Io più non sappo, che tu oggi

nol sappia. » *Stor. Barl. 9.* Da questa ferita lo sappo troppo bene guarire. (V)

14 — [Salsi *per* Se lo sa; Sassi *per* Si sa, *e sono composizioni di voci tuttora permesse.*] *Dant. Purg. 5. 135.* Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *E 31. 90.* Salsi colei che la cagion mi porse. *E 31. 39.* Non fora men nota La colpa tua, da tal giudice sassi.

2 — Conoscere, Aver cognizione. *Onde i modi de' §§. 31 e 32. Cecch. Dissim. 1. 1.* Io non so grandezza, colla quale facessi baratto. *Vit. SS. Pad. 2. 3.* E domandogli, se sapevano questo diserto, dove questi servi di Dio abitavano: al quale tutti rispuosono, che di ciò nulla non sapevano. *E 2. 292.* Dimandarono se in quella villa fosse nullo forestiero ec. con due suoi figliuoli ec. e rispondendo egli, che non gli vi sapeva ec. (*non sapea che vi fossero.*) *Tac. Dav. Ann. 15. 190.* Sapendo la volubil gente che ella è a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. (V)

3 — * Conoscere per esperienza, *detto di cosa inanimata. Dant. Purg. 30.* Quando 'l settentrion del primo cielo, Che nè occaso mai seppe nè orto, Nè d' altra nebbia che di colpa velo ec. (*Non sa che sia occaso, non è soggetto ad occaso.*) (V)

4 — Provarsi, Trovar via, Tentare, Proccurare, Veder modo ec. *Stor. Barl. 73.* Arachino disse, che amabilmente e con dolci parole sapesse se egli lo potesse convertire. *Vit. S. M. Madd. 94.* Raccordossi ch' ella s'aveva messo allato un bossoletto di prezioso unguento la sera, quando andarono a sapere se lo potessono adoperare in lui. *E appresso:* Venite, Angeli santi, e sappiate se potete riconoscere la faccia del nostro Re (*Cristo crocifisso.*) *Bocc. g. 3. nov. 1.* Sappi se egli sa lavorare (*fa di sapere*), ed ingegnati di ritenercelo. *E g. 7. n. 6.* Io ti porrò a casa tua sano e salvo; e tu poi sappi far cercare quello che con lui hai a fare. (*proccura, vedi modo.*) *Vit. SS. Pad. 2. 25.* Andate a lui, e sappiate come sta (*informatevi.*) *Franc. Sacch. nov. 11.* Vattene al Vescovo, e di' ec., e sappi quello che ti vuol dire (*odi, senti.*) (V)

5 — *Dicesi* Sai, *ed è modo ironico di rimproverare altrui o tardanza o sciocchezza o altro. Lasc. Gelos. 6. 3.* Quante volte gli dissi che egli stesse alla posta e in orecchi! E sai che io non gli ho dato l' agio (*cioè, eppure gli ho ben dato tutto il tempo e l' agio.*) (V)

6 — [*Dicesi* Sai che è, Sai com' è, *e sono forme di stil familiare, usate coll' interrogativo e quasi per riempimento o conchiusione di discorso.*] *Bocc. nov. 77. 19.* Ma sai che è? portatelo in pace, chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. » *Pecor. g. 4. n. 1.* Disse M. Ansaldo, quando ebbe inteso tutto: Sai com'è, Giannetto? Non ti dare punto di maninconia; poich' io t' ho riavuto, io son contento. (V)

7 — *Dicesi* Sai quel che fai? *cioè* che dei fare? *E dicesi quando si vuol fare avvertito uno della cosa che gli si vuol comandare. Lasc. Gelos. 4. 4.* Ma sai quel che tu fai?

8 — *Dicesi* Sappi, *e posto così assolutamente senza altro caso, significa* Veramente, Al certo, Per mia fede. *Bocc. nov. 8. 3.* Sappi, chi sarebbe stato sì stolto che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra altri che noi? (A) (N)

9 — *Dicesi* Sapere alcuna cosa di buon luogo *e vale Averne certa e chiara notizia. Fir. Trin. prol.* Questa sera si fa la scritta, ed io lo so di buon luogo.

10 — * *Dicesi* Saper chiedere *o simile* alcuna cosa *e vale Volerla ragionevolmente. Pecor. Nov.* Che qualunque maestro volesse torre a conciare il detto campanile, venisse a lui, e ch' egli avrebbe que' danari ch'egli sapesse chiedere e domandare. (A)

11 — * *Dicesi* Saperne poca *e vale Saper poche cose del proprio mestiere, Non saper mezze le messe. Salvin. Disc. Acc. 3. 206.* Vedendo un giuocatore di braccia, o lottatore, che ne sapeva poca, fare il medico, Perchè questo? disse; forse il fai per battere a terra coloro che una volta ti vinsero. (Pe)

12 — * *Dicesi* Saperne un punto più d'un altro *e vale Essere più astuto di quello. V.* Punto, §. 31. (N)

13 —* *Dicesi* Sapersela *o simile e vale Saper il fatto suo, Esser accorto. Ambr. Cof. 4. 2.* Egli ha cera d' uom pratico e d' un che se la sappia bene. (V) *Varch. Ercol. 1. 142.* Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato nè fatto fare, si dice: egli se le sa, ec. (N)

14 —* *Dicesi* Dare a sapere = *Far conoscere, Manifestare. V.* Dare a sapere. (N)

15 — *Dicesi* Dovete sapere, Dobbiamo sapere, *e sono frasi dello stil familiare, con cui s' introduce qualche parte del discorso, e per lo più una narrazione o dichiarazione. Cavalc. Specch. Cr. 4.* Veggiamo adunque come questo modo fu più convenevole e più efficace, che niuno altro modo. Dobbiamo sapere, come dice santo Anselmo, che Iddio fece l' uomo per dargli beatitudine perfetta. (P)

16 — *Dicesi* Far sapere *per Riferire, Annunziare, Informare. Dant. Inf. 10.* E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate saper che il fei perchè pensava ec. (P)

17 — [*Dicesi* Esser saputo, *d' una novella o simile, quando è sparsa in modo che tutti la conoscano.*] *Lat.* rescire. *Gr.* μανθάνειν. *Bocc. nov. 39. 11.* La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata.

18 — *Dicesi* Esser saputo, *in signific. pass. e vale Esser nominato, lodato o riputato savio. Pass. 323.* Sono alcuni altri, che voglion sapere per esser saputi, cioè per esser cognosciuti e tenuti savii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sono alcuni che studiano per sapere, e questo studio è curiosità; alcuni per esser saputi, cioè nominati e laudati, e questa è vanità.

19 — * *Dicesi* Mettersi a sapere *e vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. V.* Mettersi a sapere. (N)

20 — *Dicesi* Venire a non si sapere alcuna cosa *e vale Venire in dimenticanza. Borgh. Vesc. Fior. 492.* Le cose intanto si mutano, o mancano, e così vengono per difetto di scrittori a non si sapere. (V)

21 — *Dicesi* Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu? *e sono maniere particolari del popolo* [*fiorentino e romano*], *che vagliono: Io non so, Ei non sa. Lat.* bene novit, sat scio, qui sciam? nescio. [*V.* Molto *avv.* §. 12.] *Bocc. nov. 10. 9.* Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Fir. Luc. 5. 3.* Ei sa molto dove s' è colui.» *Borgh. Fir. lib. 336.* Cavillar ch' ei fusse subreptizio, e finalmente (che so io?) negar che l' avesse mai fatto. (V)

22 —* *Dicesi* Non so, Non so che, Non so a chi, Non so cui, Non so come, Non so donde, Non so quando, Non so dove, Non so se, *ec. V.* Non so. (A)

23 — [*Dicesi in forza di nome*, Un non so che, Un non sapea che *per Un certo che, Alcuna cosa d' indistinto ec. V.* Non so, §. 5.] *Dant. Purg. 2. 23.* Poi d' ogni parte ad esso m' appario Un non sapea che bianco.

24 — *Dicesi* Se tu sai, *soggiunto a modo di confermazione all' antecedente detto; v. g.* Fa, se tu sai; Fate pur, se sapete *ec.*; *vale lo stesso che Quanto tu puoi, Per quant' è dalla vostra parte, dal canto vostro. Lat.* quantum vis. *Bocc. nov. 79. 21.* Sie pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo.

25 — *Dicesi* Sapere a mente *e vale Avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera che si possa ridire. Lat.* memoria tenere. *Gr.* παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. [*V.* Mente, §. 32.] *Bocc. nov. 70. 10.* Si fu uno, il qual pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Cas. lett. 51.* Manderò i sonetti con le prime, che il libro è a Murano, e io non gli so bene a mente.

2 — * *Usato anche fuor di materia discorsiva, vale Aver la cosa come presente. Domenich. Ist. Giov. lib. 25.* Essendo egli pratico de' boschi e de' tragetti, sapeva a mente le strade e' sentieri, i quali sono per Terra di Lavoro. (N)

26 — APPENA DIR PAPPA * *o simile* = *Cominciar appena a parlare. V.* Pappa, §. 2. (N)

27 — BENE = *Esser gradito.* [*E così* Saper meglio, Saper migliore *per Esser più grato.*] *Lat.* placere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Car. lett. 1. 100.* Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

28 — BUONO, [DI BUONO] = *Aver buon odore; e fig. Parer buono.* [*V.* Buono *sm.* §. 13. *E così il suo contrario. V.* §. 54.] *Lat.* placere, perplacere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Nondimeno sono dell' anima, che gli ama e vuole, e sannole buoni. *Cant. Carn. 271.* Il dolce nostro suono Vi saprà tanto buono, Che non ci parrà invano esser venuti. » *Guitt. lett. 1. 4.* Ma se tutto il ben loro non sa lor quasi buono, sa loro lo mal sì grave, che catuna cosa di noja par l' uccida, unde ben senton poco, e male assai; chè a picciuletto uomo bene picciul sa grande, e male grande quasi niente. (V)

2 — *E vale anche* Aver buon sapore. *Fior. S. Franc. 55.* La vera astinenzia è temperarsi da quelle cose che sanno buone alla bocca. (V)

29 — CHE N' È DI UNA COSA* = *Saperne quel che se ne può sapere.* (A)

30 — CHE SI DIRE, CHE DIRSI, CHE SI FARE* = *Aver presa la sua risoluzione, Essere diliberato. E così il suo contrario. V.* §. 53. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Onde ben seppe che dirsi Dante, quando nel canto decimo dell' Inferno indusse Farinata a dirgli quelle parole. (V)

31 — DI GEOMETRIA, DI GRAMATICA *e simili* = *Esser dotto in quelle scienze, o facoltà.*

2 — *E così dicesi* Saper delle cose del mondo *o* Saper del mondo, Saper d' arme *ec. Bocc. g. 7. n. 2.* Tu, che se' uomo, e vai attorno, e dovresti sapere delle cose del mondo, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. (V) *Ar. Fur. 35. 36.* Possa io trovare un ch' a colui resista, E sappia tanto d' arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia. (Pe) *Dant. Purg. 21.* Del mondo seppi, e quel valore amai Al quale ha or ciascun disteso l' arco. (Br)

32 — DI LETTERA, LETTERA* = *Essere addottrinato, Sapere scrivere, o anche Saper di latino ec. V.* Lettera, §. 4, 5 e 6. *Buon. Tanc. 1. 1.* Be sì tu sa' di lettera. *E Salvin. Annot. ivi. Be sì*, cioè Ben sì. *Tu sa' di lettera*, cioè di latino, di grammatica, di letteratura. (N)

33 — DI LIBRO = *Esser dotto assolutamente. Modo basso.*

34 — DI MUCIDO: * *Detto della carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. V.* Mucido, §. 3. (N)

35 — DI MUFFA* = *Muffare, e fig. Parer molesto, Tornar dispiacevole. Pulc. Ciriff. Calv. 49.* (*ediz. dell' Audin.*) Chi gli dà certi sorgozzoni strani, Chi per la gola talvolta lo ciuffa: Tanto che 'l cacio li saprà di muffa. (*Gli parrà molto molesto.*) (Pe)

36 — DIRE.* *Dicesi* Ti so dire, Vi so dire, *e sono modi di asseverare. Dicesi anche* Non saper che si dire *o simili. V.* §. 53 *e V.* Dire §. 33. (N)

37 — D' UNO O UNO * = *Sapere che sia di lui. V.* Uno. (A)

38 — FARE, *si dice dell' Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini.* [*E così il suo contrario. V.* §. 53.] *Lat.* calliditate uti, callidum esse, astu contendere. *Gr.* πανουργεῖν. *Sen. Ben. Varch. 2. 28.* Colui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.

39 — FARE IL SUO CONTO, * *fig.* = *Operare con ogni avvedutezza.* (A)

40 — GRADO DI CHECCHESSIA = *Averne obbligazione.* [*E così il suo contrario. V.* §. 66 *e V.* Grado, §. 8.] *Lat.* habere gratiam. *Gr.* εἰδέναι χάριν. *Sen. Ben. Varch. 2. 5.* Così ci sa migliore il dono, e ne sapremo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente.

2 —* *E* Saper grado a' birri = *Andar debitore a gente vile, o di mala natura. Car. Lett. ined. 1. 19.* Se non basta quello che s'è fatto per lui fino a ora, ricorrete da mia parte al favore di Mosignore; ch' io non ne voglio saper grado a' birri. (N)

41 — L' INTRINSECO* = *Sapere che cosa voglia farsi. V.* Intrinseco, §. 3. (N)

42 — MALE, REO *e simili e* Saperne male *ec.* = *Parere strano, Dispiacere.* [*V.* Reo *add.* §. 10.] *Lat.* displicere. *Gr.* ἀπαρέσκειν.» *Fortig. Ricc. 1. 48.* La dolce madre mia .... Per l' acerbo dolor divenne tale, Che a tutta Spagna ne sapeva male. (B) *Benv. Cell. Vit. t. 2. p. 203.* A noi ha saputo grandemente male c' è parso che que-

sto vostro italiano molto temerariamente si sia portato inverso di voi. *Segr. Fior. Disc. l. 1. c. 38.* Perchè male gli sapeva non potere difendere i suoi sudditi. (N)

43 — MENTIRE * = *Saper dare apparenza di verità alla menzogna. V.* Mentire, §. 4. (N)

44 — PER CONTO * = *Conoscere minutanente. V.* Per conto, §. 2. (N)

45 — PER LO SENNO A MENTE CHECCHESSIA = *Averne intera scienza, minutissima notizia. Lat.* exploratum, perspectumque habere; probe callere. *Gr.* ἀκριβῶς γινώσκειν, ἐμπείρως ἔχειν. *Varch. Stor. 12. 449.* In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *E Ercol. 97.* Non è sì tristo artigiano dentro a quelle mura che voi vedete ec., il quale non sappia di questi motti e riboboli per lo senno a mente le centinaja. *Gal. Sist. 27.* Ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporre quattro versi.

46 — PESCARE: * Sapere in qual acqua pescare, Sapere in qual acqua si peschi, Sapere in quant' acqua uno si peschi = *Saper cosa debbasi fare, come regolarsi. V.* Acqua, §. 58, *e* Pescare, §§. 13 *e* 14. *E così il suo contrario. V.* §. 62. (N)

47 — REO. *Lo stesso che* Saper male. *V.* §. 42.

48 — TANTO FARE = *Fare in maniera, Adoperarsi o Ingegnarsi in guisa. Modo basso. Lat.* efficere, perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *Bocc. nov. 77. 43.* Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda.

49 — VIVERE = *Aver prudenza.*

50 —* *Dicesi* Non sapere accozzare in un anno *o simili* tre mani di nocciuoli. *V.* Nocciolo, §. 1, 7. (N)

51 —* Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino *o simili* = *Non saper fare anche le cose facilissime. V.* Pallottola, §. 6. (N)

52 — * Non saper bene l' abaco = *Non essere bene informato d' una cosa, Essere in errore; e così il suo contrario. Fr. Giord. 2. 218.* E se tu dì: io avrò maggiore merito; ancora qui ti rispondo che molto se' errato, perocchè più vale e ha maggiore merito uno adirare d' uno Religioso, che una vostra pazienza e un' altra vostra opera, troppo ne siete ingannati di ciò, non sapete bene l' abaco. (Pe)

53 — Non saper che si fare, Non saper che si dire = *Essere irrisoluto. Lat.* incertum animi esse, rei exitum non invenire, quid quis agat nescire. *Gr.* ἀπορεῖν. *Bocc. nov. 34. 9.* Sappiendo che il re Guilielmo suo avolo data avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *Petr. son. 216.* Nè so che me ne pensi, o che mi dica. *Cavalc. Med. cuor. 218.* Ecco che indusse la creatura a giudicare della intenzione del Creatore: pur come se egli potesse errare, e non sapesse che si fare. *Vit. S. Girol. 88.* Stupefatti tutti, e sbigottiti non sapeano che si fare, nè che si dire. (V)

54 — Non saper di buono = *Aver cattivo odore; e figuratam. Dare indizio di malvagità. Lat.* pravitatem redolere. *Gr.* μοχθηρίαν ὄζειν.

55 — Non saper fare altro o Non sapere altro che gridare *o simili* = *Non far mai altro che gridare, o simili. Lat.* nihil aliud velle, aut posse. *Gr.* οὐδὲν ἄλλο βούλεσθαι, ἢ δύνασθαι. *Petr. son. 208.* Nè l' orecchie, che udire altro non sanno, Senza l' oneste sue dolci parole.

56 —* Non sapere l' abbicci = *Mancare dell' intelligenza de' principii. V.* Abbicci, §. 3. (N)

57 —* Non saper la storia intera. *Varch. Ercol. 1. 174.* D' uno che favella, favella, e favellando con lunghi circuiti di parole aggira se e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l' aja; e talvolta, e' dondola la mattea; e' non sa tutta la storia intera, perchè non gli fu insegnata la fine. (N)

58 — Non saper mezze le messe = [*Esser poco informato di alcuna cosa. V.* Messa, *sf.* §. 12.] *Lat.* multa ignorare. *Gr.* πολλὰ ἀγνοεῖν. *Fir. Luc. 4. 6.* Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina. *Bern. rim. 1. 43.* E se fosse qualcun che gli cocesse, E volesse mangiarli in varii modi, Ditegli che non sa mezze le messe. (*Parla de' cardi.*)

59 —* Non saper nè che, nè perchè, nè come = *Essere affatto all' oscuro del motivo di qualche occorso accidente. Varch. Suoc., Baldov. Dr.* (A)

60 — Non saper quante dita si ha nelle mani [= *Non saper quello che dovrebbe saper ognuno.*] *V.* Dito, §. 14.

61 — Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale, [*proverb. dicesi per significare un' ignoranza massiccia.*] *V.* Stivale.

62 — Non saper quel ch' uom si peschi [*o* quel che si voglia, *cioè* Quel ch' ei si faccia. *V.* Pescare, §. 12.] » *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 5.*) Nè essi stessi sapevano quel che si volevano, nè che si fosse il bene. (N)

2 — * *E* Non sapere in quant' acqua uno si peschi = *Non saper in che termini un si ritrovi. V.* Pescare, §. 13. (N)

63 — Non saper più là = *Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza. Circ. Gell. 8. 199.* La eloquenza tua è tale, ed ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fusse il vero.

64 —* Non sapere s' e' s' è carne o pesce *o simili* = *Non saper quel ch' un si sia. V.* Pesce, §. 1, 31. (N)

65 —* Non sapere s' ei s' è in poggio o s' ei s' è in piano = *Non sapere quel che un si faccia, ovvero Essere uno stolido. V.* Piano *sm.*, §. 11. (N)

66 — Non ne saper grado, Non ne saper nè grado nè grazia = *Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine.* [*V.* Grazia, §. 23.] *Lat.* gratiam non habere. *Gr.* ἀχαριστεῖν. *Liv. M.* Non ne seppono nè grado nè grazia allo 'mperadore. *Fir. Luc. 5. 3.* Io ho fatto bene, alla fè: ella non me ne sa grado nè grazia.

67 —* Non ne saper parola = *Ignorare ogni notizia. V.* Parola, §. 83. (N)

68 — * Non voler saper niente de' fatti di alcuno = *Ripudiarlo, Abborrirlo. Segner. Pred. 3. 10.* Non vogliam più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliam vedere. (V)

69 — *Prov.* Chi di venti non sa, di trenta non ha = *Quando non si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire. Dep. Decam. 91.* Onde è il proverbio: chi di venti non sa, di trenta non ha.

70 — * E' sa meglio il pazzo i fatti suoi che il savio quelli degli altri. *V.* Pazzo, §. 25. (V)

71 — Tanto sa altri quanto altri: *Detto che accenna che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui. Franc. Sacch. nov. 92.* E così avviene spesse volte, che tanto se altri quant' altri. » *Bocc. g. 8. n. 10.* E così rimasasi col danno e con le beffe, trovò che tanto seppe altri quanto altri. (V)

72 — * Saper levar le pecore dal sale = *Esser saputo. Lasc. Comm.* Guarda un poco se io ho saputo levar le pecore dal sale. (N)

73 — * Saper alcuna cosa insino i pesciolini = *Esser notissima. V.* Pesciolino, §. 2. (N)

74 — * Saperne più che 'l notajo del vicario: *dicesi in modo contadinesco per dinotare Grande scienza, grande dottrina. Buon. Tanc. 1. 1.* Tu ne sa' più che 'l notajo del vicario. (*Cioè del cancelliere, com' oggi lo chiamano*: vicario, *come spiega il Salvini, è un magistrato secolare in alcuni luoghi di Toscana, il quale tiene giustizia.*) *V.* Notajo, §. 4. (N)

75 — Saper di barca menare: *dicesi in modo basso, e vale Avere astuzie per arrivare a' suoi fini.* [*V.* Menare, §. 90.] » *Salvin. Opp. pag. 202. in nota.* Noi dichiamo d' uomo accorto e destro nel condurre i negozii: *sa di barca menare, sa navigare secondo i venti*, tratta la similitudine dalla nautica. (N)

76 — Sapere a quanti dì è San Biagio = *Esser accorto e pratico di checchessia.* [*E così il suo contrario.*] *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, o tardità, o più tosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice ec., tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio. » *Ambr. Fur. 4. 13.* Eh, Guicciardo, non accade far tante maraviglie; noi sappiamo anche noi quanti dì è san Biagio. (V)

77 — Saper dove il diavolo tien la coda = *Avere esperienza e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl' inganni; Essere astuto, sagace.* [*V.* Diavolo, §. 15.] *Lat.* callidum, veteratorem esse. *Gr.* πανουργεῖν. *V. Flos 251. Bocc. nov. 77. 70.* La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch. 3. 9.* So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Ciriff. Calv. 1. 27.* Perocch' egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda.

78 — Sapere di mille odori: *si dice di Checchessia che spiri gran fragranza. Lat.* totam spirare Arabiam. *Gr.* τὴν ὅλην ἀραβίαν ἀποπνεῖν. *Ved. Flos 294.*

79 — Sapavamcelo, disson quei da Capraja: *Si dice quando alcuno ci narra cosa nota. Salv. Granch. 1. 1.* Sapavamcelo, Disson quei da Capraja.

80 — * *Altri modi proverb. fondati sul v.* Sapere *colla negativa* Non *V. a' §§. 50 a 65.* (N)

81 — Aver sapore. *Lat.* sapere. *Gr.* χυμίζειν. (Pensan molti che *sapere* in questo senso venga dall' ebr. *safa* labbro, lingua; poichè la bocca è l' organo con cui si assapora.) *Dant. Par. 17. 58.* Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *But. ivi:* Siccome sa di sale, cioè come è amaro. *Mor. S. Greg. 1. 14.* Sapere è aver sapore delle cose. Ora molti hanno sapore delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono. » *Guitt. Lett. 14. 41.* Allo sano (*palato*) sa meglio buccella secca in pace, ch' ogni condito in guerra. (V)

82 — Avere odore; *onde* Saper di muschio, Saper di rose *e simili. Lat.* redolere, olere. *Gr.* ὄζειν. *Morg. 19. 131.* E sapeva di vin come un arlotto. *Lor. Med. canz. 71. 3.* Ella sa proprio di cuojo, Quand' è in concia, e di can morto.

2 — * *Onde* Saper di mucido, Saper di muffa, Non saper di buono, Saper di mille odori. *V.* §§. 34, 35, 54 *e* 78. (N)

3 — *E per similit. Lib. Son. 117.* Sì ch' io so, Poggio mio, troppo di povero. » *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Tu se' punto ben bene, E sai d' innamorato che tu ammorbi. *E Salvin. Annot. ivi. Sai*, cioè odori, puzzi; *che tu ammorbi*, cioè che tu appesti. (N)

4 — *E per metaf.* [Parere o Far certa vista, Avere un certo che di checchessia.] *Lat.* sapere, olere, redolere. *Gr.* ποτόσδειν, *Teocr. But. Purg. 16. 2.* È in loro alcuna cosa di virtù, perchè sanno ancora dell' antico. *Salv. Spin. 2. 2.* Tant' è, non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com' io debba chiamarmela.

SAPERE. *Sm.* [*Certa cognizione; Sapienza, Dottrina, Senno, Conoscimento,*] *Notizia, Scienza.* —, Savere, *sin. Lat.* cognitio, scientia. *Gr.* γνῶσις, εἴδησις. *Coll. Ab. Isaac.* Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello che egli non sa. *Franc. Sacch. nov. 222.* Un bello inganno, o più sapere, voglio raccontare nella presente novella. *Varch. Ercol. 18.* La diversità de' giudizii nasce dalla diversità de' saperi. » *Fr. Giord. 235.* Se Iddio facesse un altro mondo . . . con altre creature, si avrebbono nuovi nomi, nuove gentilezze, nuovi saperi ec. (V)

2 — * *Onde al contrario* Non sapere *detto così sostantivamente per Nescienza, Ignoranza. Amm. ant. 3. 3. 7.* Se gli uomini volessero eleggere da molti gli loro migliori costumi ec. alquanto più leggermente uscirebbono del loro non sapere. (P)

3 — * Far sapere = *Operar saviamente. V.* Fare sapere. (N)

4 — * Passar di sapere = *Avanzare, Superare nel sapere. V.* Passare. (O)

5 — * *Prov.* Vale più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere: *dicesi per denotare che la fortuna talora giova più che il senno. V.* Oncia, §. 1, 6. (A)

Sapere diff. da *Notizia, Scienza, Cognizione. Sapere*, quando impiegasi come nome, altro per sè non significa che *Cognizione* di qualche cosa. La semplice *Cognizione* è un' apprensione più astratta

e più vaga di quella del *Sapere*. Esprimendo *Notizia* una specie di ragguaglio di fatto o di avvenimenti non prima noti, è affine a *Cognizione* ed a *Sapere*. *Scienza* è *notizia* certa ed evidente di checchessia, dependente da vera *Cognizione* de' suoi principii. E però è molto più di *Notizia* e di *Cognizione*, e poco più di *Sapere*.

SAPEVOLE, Sa-pé-vo-le. *Add. com. Che sa*; [*più comunemente* Consapevole.] *Lat.* sciens, conscius, gnarus. *Gr.* ἐπιστήμων. *Fiamm. 4. 185.* Ne' vani affanni d' ornar la mia giovanezza, più che 'l debito ornata dalla natura, te non sapevole offendendo, ec. *Virg. Eneid. M.* E tu, o santissima indovina, sapevole di quello che ha a venire. *E appresso*: Dido non sapevole quanto Amore a lei misera soprastea. *Sallust. Catell.* Essendo l' uno all' altro costanti, e sapevoli di tanto male.

2 — * Esser sapevole a sè medesimo di alcun che = *Avere l' intimo senso d' aver fatta o ottenuta alcuna cosa. Salvin. Disc. Accad. 3. 173.* Ma contrapponigli, quanto è migliore l' esser sapevole a se medesimo d' aver vinto una tale vittoria. (Pe)

SAPEVOLMENTE, Sa-pe-vol-mén-te. *Avv. Con sapienza, Sapientemente. Faust. Or. Cic. 3. 52. Berg.* (Min)

SAPIA, * Sa-pi-a, Savia, Pia. *N. pr. f. Lat.* Sapia. (B)

SAPIDEZZA. * (Fis.) Sa-pi-déz-za. *Sf. Proprietà che hanno certi corpi di far nascere la sensazione di qualche sapore, quando sien posti a contatto con l' organo del gusto.* (O)

SAPIDO, Sà-pi-do. *Add. m. Lo stesso che* Saporito, *V. Lat.* sapidus. *Pallad. Gen. 14.* Ancora la lattuca sapida, e condita di sapori di molti semi, ec. (V)

SAPIENTE, Sa-pi-èn-te. *Add.* [*com. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha sapienza, Che sa*; [*altrimenti* Addottrinato, Dotto, Erudito, Perito, Maestro, Saputo, Savio, Saccente, *ec.*] *Lat.* sapiens. *Gr.* σοφός. *Fr. Jac. T. 2. 31. 48.* Quello che è sapiente, Con ragion si difende. *Fir. As. 321.* Quel vecchione, di tanta prudenzia dotato, che l' oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *E Rag. 155.* Così è da credere adunque che abbia fatto quel grande artefice e sapiente.

2 — (Chim.) Acqua de' sapienti o de' filosofi *è il Mercurio ermetico, o filosofale, che anche è chiamato con altri nomi.* (A)

3 — Sapido. *Car. Volg. Long. Am. 4.* Fece con le labbra e col naso un certo ninfolino, come mostrando d' aver a schivo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

4 — * *Ed a modo di avv. Guitt. Lett. 9. 26.* Non coltanla retta nè sapiente. (V)

SAPIENTEMENTE, Sa-pien-te-mén-te. *Avv. Con sapienza. Lat.* sapienter. *Gr.* σοφῶς. *Esp. Salm.* Benignamente crea, e per benignità sapientemente crea.

2 — [Con saggezza], Saviamente. *Albert. cap. 44.* Procura d' avere e d' usare l' utilitade loro, e di reggerla sapientemente.

SAPIENTISSIMAMENTE, Sa-pien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sapientemente. *Lat.* sapientissime. *Gr.* σοφώτατα. *Fr. Giord. Pred R.* Il grande Dio, che sapientissimamente governa l' universo. *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fisico che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

SAPIENTISSIMO, Sa-pien-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sapiente; *altrimenti* Savissimo. *Lat.* sapientissimus. *Gr.* σοφώτατος. *G. V. 12. 108. 5.* Del sapientissimo de' savii re Ruberto tuo zio, ec. *Com. Inf. 4.* Tale, questi fue al tempo di Josia re d' Isdrael; fue l' uno de' sette sapientissimi, de' quali è detto di sopra. *Franc. Sacch. nov. 2.* O sapientissimo Re, benedetto sia il ventre che portò tanta prudenza, quanta in te regna.

SAPIENTONE, Sa-pien-tó-ne. *Add. e sm. accr. di* Sapiente; *altrimenti* Saccentone. *De Luc. Dott. volg. 6. 15. 4, Recan. Pal. Ap. pag. 146. Berg.* (Min)

SAPIENZA, Sa-pi-èn-za. [*Sf. Scienza delle cagioni; Cognizione profonda delle cose, spezialmente di quelle che attengonsi alla morale*; *altrimenti* Senno, Sapere.] —, Sapienzia, *sin. Lat.* sapientia. *Gr.* σοφία. *Albert. cap. 18.* Negli antichi èe la sapienza, e in lungo tempo s' accatta senno. *E cap. 50.* Èe la sapienza, scienza condita di savore di virtude. *E appresso*: La sapienza è perfetto ben della mente, ed è savere delle umane e delle divine cose. *E appresso*: Possiedi la sapienza, perciocchè ella è meglio che l'oro. *E appresso*: L'animo senza sapienza è detto inferno. *Teol. Mist.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l' unione sopra la mente, quando la mente da tutte l' altre cose spartendosi, poscia anche sè medesima lasciando, è unita agli splendienti raggiuoli, illuminata nello investigabil profondo della sapienza. *Mor. S. Greg.* La sapienza si trae dalle parti occulte. *Gr. S. Gir.* Sapienza è fuggir lo male, e far lo bene. E che è lo male? Tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? Tutto quello che Dio comanda. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni sapienza è da Dio. *Fr. Giord.* Sapienza è una virtù che dirizza tutte le cose.

2 — * *E nel numero del più. Cavalc. Frutt. ling. 213.* Lassando lo Vangelo, predicano le sapienze mondane, per esser tenuti grandi letterati. (V)

3 — *Fig.* [La somma, L' infinita, L' increata, L' eterna sapienza, La sapienza *assolutamente, talora dinota Iddio, essendo essa uno de' suoi primi attributi; e più particolarmente il Verbo eterno. V.* Sapienzia, §. 2.] *Dant. Par. 23. 37.* Qui è la Sapienza e la Possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo e la terra.

4 — Luogo dove pubblicamente si leggono le scienze. *Varch. Ercol. 291.* Messer Agostino da Sessa, essendo una mattina, quando leggeva filosofia in Pisa, uscito della Sapienza, ec.

5 — * *Prov.* E' val più *o* È meglio un' oncia di fortuna che una libbra di sapienza. *V.* Oncia, §. 1, 6. (N)

6 — (Eccl.) Libro della sapienza, o La sapienza *assolutamente, parlando della Sacra Scrittura, è uno de' Libri canonici dell' Antico Testamento, attribuito a Salomone.* (A) (Ber)

7 — * *Nella Scrittura santa questa voce indica: le opere divine del Creatore; l' abilità in una qualche arte; la prudenza nella condotta della vita; la sperienza negli affari; il complesso di tutte le virtù; la prudenza presuntuosa degli uomini del mondo, sopratutto de' filosofi ec.* (Ber)

7 — (Fisiol.) Dente della sapienza: *l' ultimo de' molari; così chiamato perchè per lo più nasce da' 25 a' 30 anni, cioè quando l' ingegno è maturo. Voc. Dis.* (A)

8 — * (Icon.) *D' ordinario era rappresentata sotto la figura di Minerva con un ramo d' olivo in mano e colla civetta. Secondo i moderni, Donna leggermente vestita, che ha un sole in petto e riceve un raggio dal cielo, verso il quale elle tende le braccia; non tocca la terra, ed ha scettri e corone sotto i piedi.* (Mit)

9 — * (Geog.) *Isola di Grecia, appartenente alla Morea: è una delle isole* Oenusae *degli antichi.* (G)

SAPIENZIA, Sa-pi-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sapienza. *Dant. Par. 11. 38.* L' altro per sapienzia in terra fue Di cherubica luce uno splendore. » *Guitt. Lett. 1. 5.* Nostro Signore in cui è vera sapienzia di cose conoscere. (V)

2 — *E fig.* Iddio, [*o piuttosto* il Verbo, la Seconda Persona della SS. Trinità.] *Dant. Inf. 3. 6.* Fecemi la divina Potestade, La somma Sapienzia e 'l primo Amore.

SAPIENZIALE, * Sa-pien-zi-à-le. *Add. com. Di sapienza. Berg.* (O)

2 — *Più comunemente aggiunto di que' Libri della Scrittura santa che sono specialmente destinati a dare agli uomini delle lezioni di morale e di sapienza, e con ciò si distinguono da' Libri storici e da' profetici. I* Libri sapienziali *sono i* Proverbii, *l'* Ecclesiaste, *il* Cantico de' Cantici, *il* Libro della Sapienza *e l'* Ecclesiastico. *Alcuni vi aggiungono i* Salmi *e il* Libro di Giobbe. *Magal. Lett. part. 1. lett. 9.* Se voi altri, scartabellando i salmi, o i libri sapienziali, o quello di Giob ec., trovate qualche passo che paja adattarsi a' vostri concetti filosofici, per poco non fate ec. (A) (B) (Ber)

SAPINDO, (Bot.) Sa-pìn-do. *Sm. Genere di piante della ottandria triginia che dà il nome alla famiglia delle sapindee, ed è caratterizzato dal calice di quattro fogliuzze colorate, la corolla di quattro a cinque petali ipogini barbati o glandolosi, ed una capsola tricocca. La specie più nota ed usitata è il* sapindus saponaria: *Albero dell' America australe, che ha il fusto diritto, senza spine, ramoso nella sommità; le foglie dispari, pennate, col peziolo alato e membranoso; le foglioline lanceolate appuntate nelle due estremità, integerrime. Il fiore di questa pianta esotica è composto di un calice, e corolla di quattro pezzi uguali, con tre cassule carnose, delle quali per lo più una sola matura, e contiene un solo seme sferico, duro, nero come l' ebano, e adoperato per corone e rosarii. La corteccia, o parte carnosa del frutto, serve come il sapone per pulire argenti e biancherie. Dicesi anche* Saponaria indiana. *V.* Saponacee. *Lat.* sapindus saponaria Lin. (A) (N)

SAPINO. (Min.) Sa-pi-no. *Sm. Specie d' amatista di color di rosa chiaro. Lat.* sapinus. (A)

SAPIO, Sà-pi-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Savio. *Franc. Sacch. nov. 127.* Escanne fuori li sapii. (V)

SAPIRII. * (Geog.) Sa-pì-ri-i. *Ant. popoli dell' Asia nel Ponto.* (Mit)

SAPISANGA. * (Geog.) Sa-pi-sàn-ga. *Città e regione del paese di Battà nell' isola di Sumatra.* (Mit)

SAPOJOK. * (Geog.) Sa-po-jòk. *Città della Russia Europea.* (G)

SAPONACEE. * (Bot.) Sa-po-nà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che sono tutte esotiche e di rado erbacee; il fusto loro è qualche volta rampicante o sarmentoso, ordinariamente diritto, a cima ramosa o folta; porta foglie alterne, una o due volte composte: fiori generalmente piccoli e di colorito poco vivace, nascenti o nelle ascelle delle foglie o alla sommità de' fusti o de' rami, ove stanno disposti in grappolo e qualche volta in corimbo o in pannocchia. Diconsi anche* Sapindi o Sapotiglie. (O)

SAPONACEO, Sa-po-nà-ce-o. *Add. m. Che partecipa della natura e proprietà del sapone. Cocch. Vit. Pitag. pag. 41.* (*Venezia 1744.*) Sugo acqueo oleoso e salino, che gli artisti chiamano saponaceo, e del quale ec. *E pag. 43.* Queste materie sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea, attenuante e detersiva, massime in mescolanza con altri cibi, ec. (A) (B)

SAPONAJA. (Bot.) Sa-po-nà-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Saponaria, [*nel signif. del* §. 2.] *Volg. Diosc.* La saponaja è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane.

SAPONAJO. (Ar. Mes.) Sa-po-nà-jo. *Add. e sm. Lat.* saponarius. *Che fabbrica o vende sapone. Gr.* σαπωνοποιός. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Tintori, saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta.

SAPONARA. * (Geog.) Sa-po-nà-ra. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Principato citeriore, sulle ruine dell' ant. Grumento.* (G) (N)

SAPONARIA. * (Bot.) Sa-po-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della decandria diginia, famiglia delle cariofillee. I caratteri di questo genere sono: calice persistente tuboloso, nudo alla base, e tagliato in cinque parti ad unghiette strette, della lunghezza del calice, di lame larghe ed ottuse; capsula uniloculare a cinque cellette che si apre per la sommità, polisperma.* (O)

2 — [*Dicesi* Saponaria officinale, o Saponaria *assolutamente*,] Saponaja, [Saponella o Condisi, *la più comune specie di questo genere: pianta che ha la radice serpeggiante, nodosa, fibrosa; gli steli erbacei, consistenti, lisci, articolati; le foglie ovate, lanceolate, sessili, opposte, congiunte; i fiori di un rosso pallido, odorosi, a ciocca. Fiorisce nel Luglio e nell' Agosto, ed è comune lungo le strade intorno ai fossi. Ha due varietà: una a fior doppio; e l'altra, che è detta da Miller* Ibrida, *ha le foglie concave. Tutte le parti di questa pianta hanno sapore dolcigno ed alquanto amaro; facendole bollire nell' acqua, le comunicano la proprietà di spumeggiare, agitandola, quanto l' acqua di sapone, e di ripulire i pannilini che*

con essa si lavano. Per tale proprietà la saponaria fu da gran tempo usata in medicina e riposta fra i fondenti e gli apertivi: la sua azione emolliente la rende utile nelle irritazioni del tubo alimentare. Lat. saponaria officinalis Lin.] *Gr.* στρουθίον. *Red. Cons. 1. 63.* Soggiunsero, che era necessario ricorrer di nuovo ad un terzo decotto di legno santo, di salsapariglia, di china e di saponaria, ec. *E appresso*: Ottimo pensamento sarebbe stato il far cuocere ec. una vipera intera nel soprammentovato decotto di legno santo, di china, di salsapariglia e di saponaria.

3 — Saponaria indiana. *Lo stesso che* Sapindo, *V.* (A)

Saponata, Sa-po-nà-ta. [*Sf.*] *Quella schiuma che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone. Cant. Carn. 160.* Noi abbiamo un buon sapone, Che fa saponata assai: Fruga un pezzo ove si pone; Se più meni, più n'arai.» *Red. Osserv. an. 38.* In questi moti s'imbrodolano d'una spuma o bava simile ad una saponata bianchissima. (B)

2 — *E per similit. Lor. Med. Beon. cap. 8.* Nè pria le stiene alli nostri occhi volse, Ch'e' ci pareva al culo un cavriolo, Per la gran saponata che vi accolse.

3 — * *E per metaf.* Lode impropria o indebita o adulatoria. *Bisc.* (A)

Saponato. (Chim.) Sa-po-nà-to. *Sm. Combinazione degli olii volatili o essenziali con differenti basi.* (A)

Sapondomad. * (Mit. Pers.) Sa-pon-do-màd. *Genio sotto la cui protezione è la terra.* (Mit)

Sapone. (Chim. e Ar. Mes.) Sa-pó-ne. [*Sm. Composto d'olio o di altre materie grasse, d'acqua e di alcali, usato nelle arti e nell'economia domestica a molti usi. S' adopera massimamente*] *per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla,* [*e ancora a uso esterno e interno di medicina, adoperandosi per detergere i canali e per dissipare i ristagni e le oppilazioni.*] *Lat.* sapo. *Gr.* σμῆγμα. (*Sabun* in pers., come in ar. ed in turco, vale precisamente sapone: e *sabun* è contrazione di *æsabul Buni* invenit Buni: poichè *æbdur-ræhmænul-buni* chiamavasi il suo inventore. In gall. *siabun* o *siapunn*, in brett. *souven*, in sass. *sape*, in ingl. *soap*, in ted. *seife*, in oland. *zeep*, in isved. *sapa*, in franc. *savon*, in isp. *xabon*, in basco *salbona*, in ungh. *szappa* ec. vaglion anche sapone.) *Cr. 9. 25. 4.* S'unga con sapone saracinesco, e quanto si può più attentamente si metta leggieri nelle nari del cavallo. *Bocc. nov. 80. 10.* Con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Vorrò veder se sa vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno. *Bern. Orl. 2. 10. 20.* Poi gli ha senza sapone il mento raso; La barba giù nel petto gli trabocca. » *Baldin. Voc. Dis.* Il sapone serve a' pittori a varii usi, come di lavar i pennelli e le tavolozze, dopo aver servito al colorire a olio; acciocchè, seccandosi l'olio e 'l color di che restan bagnati, non si guastino. Alcuni anche se ne servono a lavare e pulire alcuna pittura a olio, che col tempo abbia contratto macchia o sudiciume, in ciò poco bene avveduti; perchè questa materia levandole per ordinario le mezze tinte e i ritocchi, che sono la miglior parte dell'opera, bene spesso le guasta. (N)

2 — * *I saponi si distinguono in* alcalini e metallici. *I* saponi alcalini *sono* solidi o molli. *Fra i* solidi *si distingue il* sapone medicinale, *nel quale entrano la soda e l'olio di mandorle dolci, ed il* sapone del commercio o comune, *che si fa con lo stesso alcali e l'olio di oliva, e non si adopera in medicina che all' esterno, come stimolante. I* molli *non si possono ottenere che co' grassi, con gli olii disseccativi e con quelli che si congelano a varie temperature. I* saponi molli ammoniacali *nomansi anche* linimenti volatili. *I* saponi terrosi *non interessano che i chimici e finora poco se ne fa conto. I* saponi metallici *chiamansi anche* empiastri. (O)

3 — * *Dicesi* Sapone acido, *la combinazione d'un olio giallo con un acido*; duro, *il sapone a base di coda*; di Starkey, *composizione di potassa e d'olio essenziale di terebentina*; calcario, *il linimento per le scottature de' vetrai, il perossido o manganese nativo*; veneto, *il sapone medicinale composto di sottocarbonato di soda, calce recente ed acqua, adoperato per le ostruzioni del basso ventre, la rachitide ec.* (A. O.) (O)

4 — *Dicesi fig.* Pigliare il sapone *o simili e vale Lasciarsi corrompere co' donativi; lo stesso che* Pigliare il boccone. *V.* Boccone, §. 5. *e V.* Pigliare il boccone. *Malm. 6. 20.* Ed egli, che da essa ebbe il sapone ec., Mentr' ella saltò in barca chiuse l'occhio.

Saponella. * (Bot.) Sa-po-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Saponaria officinale. *V.* Saponaria, §. 2. (N)

Saponeria. * (Ar. Mes.) Sa-po-ne-rì-a. *Sf. Luogo dove si fabbrica il sapone.* (A)

Saponetto, Sa-po-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sapone; *e si prende comunemente per Sapone più gentile e odoroso. Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. » *Bandell. p. 1., nov. 35.* E tutto con saponetto odorifero si fece ben lavare. (B)

Saponificazione. * (Chim.) Sa-po-ni-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Formazione di un sapone; Conversione in sapone; Fabbricazione di sapone.* (A. O.)

Saponii. * (Geog.) Sa-pò-ni-i. *Indiani degli Stati Uniti.* (G)

Saponina. * (Chim.) Sa-po-ni-na. *Sf. Principio immediato vegetale, scopertosi per la prima volta nella radice della saponaria officinale, donde prese il nome.* (Aq)

Saponolito. * (Min.) Sa-po-no-li-to. *Sm. V. G. Lat.* saponolithes. (Da *sapo, saponis* sapone, e *lithos* pietra.) *Nome dato da Fischer ad una varietà di talco o steatite, che si presenta al tatto come saponacea; detto anche* Sapone di monte. (Aq)

Saponulo. * (Chim.) Sa-pò-nu-lo. *Sm. dim. di* Sapone. *Con questo nome s'indicano le combinazioni saponacee, risultanti dall' unione degli olii volatili, i quali presentano saponi imperfetti.* (Aq)

Saporare, Sa-po-ra-re. [*Att. Sentire il sapore, altrimenti*] Assaggiare. —, Assaporare, Savorare, *sin. Lat.* gustare, degustare, libare. *Gr.* προγεύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Che non voglia dire del saporar le vivande, del diletto carnale, assai lo mostra dove dice: ec.

2 — [*E n. ass. o anche in forza di nome.*] *Declam. Quintil. C.* L'odorare, il saporare, il toccare e l'udire.

Saporato, Sa-po-rà-to. *Add. m. da* Saporare. *Lat.* gustatus, libatus. *Gr.* προγευθείς.

Sapore, Sa-pó-re. [*Sm. Sensazione particolare che certi corpi risvegliano agendo sull' organo del gusto; e comunemente Quella speciale proprietà in virtù della quale essi producono tale impressione. Sono infiniti di numero e variano secondo gl' individui. Il* sapore è buono, grato, dolce, amaro, aspro, acuto, agro, potente, insulso, acerbo, austero, salso, acetoso, acre, scipito, orinoso, spiritoso, aromatico, nauseoso, putrido, grasso, stitico, mucoso, acquoso, secco, piacevole, dispiacevole, *ec.*] *Lat.* sapor. *Gr.* χυμός. (V. *Sapere*, §. 81.) *Bocc. nov. 10. 19.* Non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore. *Cr. 4. 43. 3.* Se troppo vi stesse, di mal sapore il guasterebbe. *E 44. 2.* In questo modo si dice liberare il vaso e 'l vino; ma il vino ha mal sapore. *Ricett. Fior. 41.* Eleggesi quella (*gomma elemi*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono e di sapore potente. *Dant. Purg. 20. 117.* Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? » (*Qui per ironia.*) (N)

2 — *Dicesi* Di mezzo sapore *e vale Che non è nè agro nè dolce. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore!

3 — * *Dicesi* Sapore ottuso *e vale Smaccato. V.* Ottuso, §. 5. (N)

4 — * *Dicesi* Sapore pieno *e vale Migliore. V.* Pieno *add.* §. 27. (N)

5 — * Dicesi Sapore potente *e vale Forte, Spiritoso. V.* Potente, §. 3. (N)

6 — Gusto. *Lat.* voluptas, gustus, jucunditas. *Gr.* ἡδονή. *Amet. 24.* Le nostre in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, bevon con sapore Tal, che le serva in lieta sanitate.

7 — *Per metaf.* [Esperienza fatta di checchessia da cui si ritrae danno o vantaggio.] *Dant. Purg. 16. 91.* Di picciol bene in pria sente sapore.

8 — [Quel diletto che arrecano le cose vaghe e graziose.] *Dant. Conv. 55.* L'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa cena sono convitati.

2 — *E parlando di* Pittura, Scultura *o simile, Quella grazia, quella vaghezza che si scorge nella maniera de' buoni artefici. Algar. Sagg.* Nella sapendo del contrasto de' lumi con le ombre, nè del sapor delle tinte ec. sentenzia, e non v'è appello. (A)

9 — [Parole di buon sapore, *fig. vagliono Parole*] *di sustanzia e concludenti. Tes. Br. 8. 29.* Sicchè non paja cosa pensata maliziosamente, e non di troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme e di buon sapore.

10 — * *Dicesi* A sapor d'una cosa *e vale Per ragion di quella tal cosa. Bemb. Asol. 2. 137.* L'anima s'invaghisce dell' armonie terrene, a sapor delle celesti dond'ella è scesa. (V)

Sapore, * Sà-po-re. *N. pr. m. Lat.* Sapor. (In pers. *sciapur* da *sciah* re e *pur* figlio: Figlio di Re.) — *Nome di tre re di Persia ne' secoli III e IV.* (B) (Mit)

Saporetto, Sa-po-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sapore. *Lat.* scitus sapor.

2 — Salsa, [Condimento gustoso.] *Lat.* condimentum. *Gr.* ἔμβαμμα. *Bern. Orl. 1. 25. 4.* E pare anche, che gusto e grazia accoglia A vivande, che sian per altro buone, E le faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

Saporifico, Sa-po-rì-fi-co. *Add. m. Che ha sapore, Che dà sapore. Cocch. Vit. Pitt. pag. 63.* (*Venezia 1744.*) Corpuscoli saporifici, onde le carni e gli aromi e le materie dure ed oleose abbondano. (A) (B)

Saporitamente, Sa-po-ri-ta-mén-te. *Avv. Con sapore. Lat.* sapide. *Gr.* τερπνῶς.

2 — Gustosamente, Con gusto. *Lat.* quadam gustus jucunditate. *Gr.* μεθ' ἡδονῆς. *Bocc. nov. 52. 6.* Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch' egli n' arebbe fatto venir voglia a' morti. *Red. Vip. 1. 17.* Fu veduto saporitamente più e più volte lambirne. *Galat. 27.* Maestro, questi chi è? e per qual cagione sì saporitamente l'acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

Saporitino, Sa-po-ri-tì-no. [*Add. m.*] *dim. di* Saporito. *Lat.* scitulus.

2 — *Fig.* [Graziosino,] *nel signif. di* Saporito, §. 4. *Fir. As. 41.* E più tosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocch' ella è galantina, e tutta saporitina.

Saporitissimamente, Sa-po-ri-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Saporitamente.

2 — Gustosissimamente. *Bemb. lett. 2. 147.* Io ho riso saporitissimamente, e più di una volta sono tornato a legger la istoria vostra. *Red. Ins. 59.* Se gli trangugiò saporitissimamente.

Saporitissimo, Sa-po-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Saporito. *Red. lett. 2. 177.* Grande sarebbe stata la mia gloria, se nello stesso tempo non fosse stata fatta un'altra saporitissima nuova scoperta nella regione australe incognita de' daini. *Soder. Colt. 5.* Buona ed eligibile positura per le vigne è la qualità delle spiagge ec., dove si raccolgono saporitissimi (*i vini*) ed odorati. *E 120.* In monte fa oltra modo bene, e nell' asprezza d'esso è saporitissima.

2 — Gustosissimo. *Soder. Colt. 121.* Ond' è, ch' e' vini che sono raccolti alla vista del mare sono di più forza, e di saporitissimo sapore.

3 — * Facetissimo. *De Luc. Berg.* (O)

4 — * *Agg. di* Bacio. *Red. in Magal. lett. 1. 214.* (*Fir. 1769.*) Le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci. (N)

Saporito, Sa-po-rì-to. *Add. m. Che ha sapore, Di buon sapore.* —, Sapido, *sin. Lat.* sapidus. *Gr.* εὔχυλος. *Bocc. nov. 77. 48.* Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto ed insipido. *Fr. Giord. Pred. D.* I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli che sono

lessi nell'acqua. *Red. lett. 2. 176.* Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita e molto sana.
2 — Gustoso, Che dà gusto, Che si fa con gusto. *Lat.* gustatu jucundus. *Gr.* τερπνός. *Bocc. nov. 52. 6.* Al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata.
3 — *Fig.* Che arreca diletto. *Bern. Orl. 1. 25. 2.* Le cose belle e preziose e care, Saporite, soavi e dilicate, Scoperte in man non si debbon portare, Perchè da' porci non sieno imbrattate.
4 — *Dicesi* Uomo saporito *di Persona graziosa e di spirito, e per ironia, di Persona maliziosa. Lat.* callidus, emunctae naris. *Gr.* πολυμῆτις. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 109.* Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago e famoso Ditirambo.
SAPORITO. *Avv. Saporitamente, Dilettevolmente, Squisitamente. Lat.* sapide, delectabiliter, jucunde, exquisitim. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 416.* Onde è nato quel travolto ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl' istrioni ballano saporito. (N. S.)
SAPOROSAMENTE, Sa-po-ro-sa-mén-te. *Avv. Con sapore, Saporitamente. Lat.* sapide. *Gr.* τερπνῶς.
2 — Gustosamente. *Lat.* jucunde. *Gr.* τερπνῶς.
3 — *Per metaf. Med. Arb. Cr.* Fu cotto saporosamente di merigge per lo caldo del sole spirituale.
4 — Di cuore. *Vit. Plut.* Bruto se ne rise saporosamente.
SAPOROSISSIMO, Sa-po-ro-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Saporoso. *Segn. Pred. 6. 4.* Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ed i vostri alberi carichi di saporosissime frutte ec., se dall' altro canto vi alterasse il palato in modo che tali cibi più vi fosser nojosi che dilettevoli.
SAPOROSITA', Sa-po-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Saporoso. [*Qualità di ciò ch' è saporoso; altrimenti* Sapidezza.]— , Saporositade, Saporositate, *sin. Lat.* sapor. *Gr.* χυμός. *Cr. 3. 19. 2.* La sua secchezza perde, e saporosità e buon nutrimento acquista.» *E 5. 6. 9.* La loro saporositade (*delle castagne*) e ponticitade dimostra la lor secchezza, ec.
SAPOROSO, Sa-po-ró-so. *Add.* [*m. Che ha sapore, Ch' è di buon sapore; altrimenti* Gustoso, Sapido,] Saporito. *Lat.* sapidus. *Gr.* εὔχυλος. *Fiamm. 4. 119.* Le nuove erbette ec. gli ministrano saporosi cibi. *Cr. 6. 39. 1.* La polvere del suo seme (*del curiandolo*) gittata sopra la carne, la fa saporosa. *Red. lett. 2. 177.* Il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.
2 — *Per metaf.* [Giocondo,] Dilettevole. *Lat.* dulcis, mellitus, jucundus. *Gr.* γλυκύς, μελιχρός, τερπνός. *Coll. Ab. Isaac, 27.* Conciofossecosachè egli fossino saporosi di sale divino. *Bemb. Asol. 2. 82.* Della quale (*sabinetta*) la giovanetta età e la vaga bellezza facevano le parole più saporose e più care.
SAPOTE. * (Bot.) Sa-pó-te. *Add. e sf. Famiglia di piante, dette anche* Ilosperme, *V.* (O)
SAPOTIGLIE. * (Bot.) Sa-po-ti-glie. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante, dette anche* Saponacee, *V.* (O)
SAPPA. (Farm.) *Sf. Vino cotto a uso di medicina.* (V. *Sapa.*) *Fracast.* (A)
SAPPIENTE, Sap-pièn-te. [*Part. di* Sapere.] *Che sa. Lat.* sciens. *Gr.* εἰδήμων. *Cr. 4. 18. 6.* Avvegnachè alcuni, così maschi come femmine, non sappienti la natura e generazioni delle gragnuole, imprudentemente o fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far si possa.
SAPPIENTE. *Add. com. Che ha troppo acuto sapore, e dicesi di* Olio, *di* Cacio *e simili. Lat.* sapidus. *Alleg. 82.* Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma.
SAPPO. * (Geog.) *Isola della Senegambia.* (G)
SAPPO. * (Milit.) *Soldato turco, o piuttosto Persiano, forse lo stesso che* Asappo *o* Assappo *o* Asapo, *V.* (In pers. *sipah* val soldati, e spezialmente quelli a cavallo; *sipahi* val militare.) *Ciriff. Calv.* Perocchè intorno a lui gran cerchio fassi Di Giannizzi e di Sappi o suoi galuppi. (Gr)
SAPROFAGO. * (Filol.) Sa-prò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* saprophagus. (Da *sapros* putrido, e *phago* io mangio.) *Soprannome od epiteto di chi mangia cibi guasti e malsani.* (O)
SAPROLEGNIA.* (St. Nat.) Sa-pro-le-gni-a. *Sf. V. G. Lat.* saprolegnia. (Dal gr. *sapros* putrido, e *legnon* frangia.) *Genere di produzioni organiche d' incerta sede, al presente posta fra le artrodiee, stabilito da Nèese e Wiegmann, che sembra lo stesso che il genere* tiresias *di Bory de Saint-Vincent. Queste si presentano sotto forma di filamenti a piccoli tubi, i quali, mediante la putrefazione, si rompono in tante piccole divisioni di frangia, che poi riproducono la specie.* (Aq)
SAPROMA. * (Bot.) Sà-pro-ma. *Sf. V. G. Lat.* saproma. (Dal gr. *sapros* putrido.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi, stabilito da Mougeot e Nester, i cui semi escono mediante la disorganizzazione o putrefazione della loro casella.* (Aq)
SAPROMIIA. * (Zool.) Sa-pro-mi-i-a. *Sf. V. G. Lat.* sapromyia. (Dal gr. *sapros* putrido, e *myia* mosca.) *Genere d' insetti della tribù delle muscidee nell' ordine de' ditteri, stabilito da Faller colla* tephritis flava *di Latreille, desumendo tal nome dalla loro somiglianza colle mosche e dal vivere nella putredine.* (Aq)
SAPROSMA. * (Bot.) Sa-prò-sma. *Sf. V. G. Lat.* saprosma. (Dal gr. *sapros* putrido, e *osme* odore.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Blume, e così denominato dall' odore putrido che emanano le due specie che lo compongono, cioè la saprosma arborea e la fruticosa.* (Aq)
SAPROPIRO. * (Med.) Sa-prò-pi-ro. *Add. m. V. G. Lat.* sapropyrus. (Da *sapros* putrido, e *pyr* fuoco.) Febbre sapropira *dicesi la febbre putrida; che chiamasi anche* Settorrepira, Settopira *ed* Atassica. (Aq)
SAPROSTOMO.* (Med.) Sa-prò-sto-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* saprostomus. (Dal gr. *sapros* puzzolento, e *stoma* bocca.) *Dicesi così di persona cui puzzi la bocca.* (Aq)

SAPROTE. * (Med.) Sa-pró-te. *Sf. V. G. Lat.* saprote. (Da *saprotes* marciume, putrescenza.) *Cattivo odore che si tramanda col fiato della bocca.* (Aq)
SAPTARI. * (Geog.) Sà-pta-ri. *Sm. Distretto dell' Indostan.* (G)
SAPUTA, Sa-pù-ta. [*Sf.*] *Il sapere, Notizia.* — , Saputo, *sin. Lat.* scientia, consilium. *Gr.* γνῶσις. *Bocc. nov. 36. 19.* Perdono vi domando ec. d'avere senza vostra saputa chi più mi piacque marito preso. *E nov. 73. 8.* Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno e di Buffalmacco. *Tes. Br. 7. 20.* L' uno è, che noi imprendiamo le cose che noi non sapemo per diritta saputa.
2 — [Di saputa, In saputa, *cioè*, *Con saputa*, *Con notizia. V.* Di saputa.] *G. V. 8. 18. 1.* Il detto re Giacomo si scusò della 'mpresa ec., e come era suta di sua saputa. *Sallust. Catel.* Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?
SAPUTAMENTE, Sa-pu-ta-mén-te. *Avv. Con sapere, Scientemente. Lat.* scienter, consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Cavalc. Pungil.* Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. *Sen. Declam.* Convenirsi con una femmina, e saputamente obbedirla in simiglianti atti vani, come tu facesti, dichiarano la disonestà d'entro. *Maestruzz. 1. 78.* Il settimo è colui che saputamente piglia per moglie una monaca.» *Tesorett. Br. 7.* E chi saputamente Un grave punto sente In fatto e 'n ditto e 'n cenno, Quello è chiamato senno.
SAPUTELLO, Sa-pu-tèl-lo. *Add. e sm. Saccente, Sciolo.* (*V.* Dottorello.) *Segner. Paneg. SS. Nunz. §. 1.* Quand' un cert' uomo, più saputello degli altri, disse che Fidia avea molto errato nell' arte, perchè ec. (A) (B)
SAPUTISSIMO, Sa-pu-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Saputo. *Alleg. pag. 228.* (*Amsterdamo 1754.*) Io m' addormenterò, con sopportazion vostra, nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. (B)
SAPUTO,* Sa-pù-to. *Sm. V. A. V. e di'* Saputa. *Salv. Avvert. 2. 1. 16.* Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *saputa*, *saputo*, ec. *Liv. M. 2.* Elli vuole primamente passare a' nimici sanza saputo d' alcuno. (V)
SAPUTO. *Add. m. da* Sapere. *Lat.* cognitus. *Gr.* γνώριμος, γνωστός. *Dant. Purg. 12. 128.* Allor fec' io come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa. *Bocc. nov. 44. 9.* La giovane, saputo questo, prestamente vi fece fare un letto. » *Dep. Decam. 29.* Ed è detto *creduto*, come si dice *saputo*, e se ne dicon degli altri, se per avventura a qualcuno paresse nuovo in passiva significazione, come nel Passavanti. (*Il testo del Passavanti qui citato è come segue:* Ben si trovano di quegli, e sono molti . . . che studiano ed imprendono la Scrittura con intenzione corrotta, la quale dirizzano a mal fine, de' quali dice san Bernardo: Sono alquanti, che studiano ed apparano, per guadagnare poi della loro scienzia; e questo è curiosità. Sono alcuni altri, che vogliono sapere per esser saputi, cioè per essere cognosciuti e tenuti savii; e questo è vanità. *Così leggesi nella ediz. di Firenze 1725 alla pag. 235 e secondo i numeri marginali 322 e 327.*) (V)
2 — Savio, Accorto. *Lat.* sapiens, cautus. *Gr.* σοφός. *Nov. ant. 2. 2.* Maestro, avvisa questo destriere, che mi è fatto conto che tu se' molto saputo. *M. V. 11. 30.* Il capitan delle galee, saputo guerriere, fece a due galee levare alto gli alberi. *Amm. Ant. 11. 1. 6.* Lo parlare ragionevole e adorno mostra disagguaglianza da' non saputi. *Dant. Purg. 16. 8.* Onde la scorta mia saputa e fida Mi s' accostò. *Stor. Pist. 82.* Castruccio, come colui ch' era savio e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua.
3 — * Avente intelligenza. *Salvin. Odiss. 135.* Argentei Erano cani, che Vulcano fece Con viscere sapute, a custodire La magione d'Alcinoo. (Pe)
4 — * *Dicesi* Saputo in senno. *Salvin. Odiss. 510.* Loro disse Medon saputo in senno. (Pe)
5 — * Esser saputo = *Esser nominato, lodato o riputato savio. E così il suo contrario* Non esser saputo. *V. §. 1. e V.* Sapere, *§. 18.* (A)
6 — * *Dicesi* Essere saputo di alcuna cosa *e vale Esserne istruito, ammaestrato. Sen. Pist. 45.* Non è alcun uomo, che tanto grossamente conosca la vertù del bene e la sua dignità, e tanto ne sia poco saputo, ch' egli l' abbassi infino alle cose minute. (Pr)
7 — * *Dicesi* Fare saputo *e vale Avvisare, Rendere consapevole alcuno. Bemb. Stor. 1. 198.* Fra queste cose Federico re di Napoli per lo suo ambasciatore fece a' Padri saputo sè volere 500 cavalli mandare ec. (Pe) *But. Purg. 5.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete. (N)
SAPUTONA, Sa-pu-tó-na. *Add. e sf. Detto di donna. Salamistra, Dottoressa, Arcinfanfana. Lall. En. Trav. 1. 14. Berg.* (Min)
SARA. * *N. pr. f. Lat.* Sara. (Dall' ebr. *sar* principe, patrizio. Una volta *sar* era titolo, con cui venivano indicati i principi della Georgia: e presso i Persiani è particella che posposta a' nomi, dinota grandezza e moltitudine. In ar. *sari* val nobile, grande.) — *Moglie di Abramo, madre d' Isacco.* (B) (O)
2 — * (Geog.) *Città e distretto del Giappone. — Fiume della Russia Europea. — dell' Alto Perù.* (G)
SARA. (Zool.) [*Sf. Specie di pesce di cui parla Brunetto Latini.*] *Lat.* serra piscis. (Dall lat. *serra* che nel suo senso primitivo val sega. V. l' esempio.) *Tes. Br. 4. 1.* Sara è uno pesce c' ha una cresta ch' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ale sono si grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi; ma alla fine, che egli non puote più sofferire, si ne va in profondo di mare.
SARABAITI. * (St. Eccl.) Sa-ra-ba-i-ti. *Nome dato a certi monaci erranti e vagabondi che disgustati della vita cenobitica, non seguivano più alcuna regola e andavano di città in città, vivendo a discrezione.* (Dall' ebr. *sarab* ribelle.) (Ber)
SARABANDA. * (Coregr.) Sa-ra-bàn-da. *Sf. Danza grave e graziosa*

a'nvenzione spagnuola , somigliante al minuette , e che altre volte
si ballava colle castagnette o nacchere. Era forse il Fandango *una*
cosa stessa od almeno una parte della Sarabanda, *la quale una volta*
fu proibita dall' Inquisizione. Con questa voce s' indica pure la
musica con cui si accompagna cotesta danza. (È lo spagn. *zara-*
banda che potrebbe esser venuta dal basco *zarabanda* danza lasciva.
In franc. *sarabande.*) (L) (O) *Lor. Panc.* Ciaccona e sarabanda sono
sonate famose. *Torracch.* Ciaccone, sarabande e pavaniglie. *Magal.*
lett.11. Non v' è stata sarabanda, nè minuet, nè burè, nè tarantella
che non si sia sentita e veduta. *Ros. Sat. 1.* E gighe e sarabande
alla distesa. *Salvin. Annot. ivi* : *Sarabanda.* Questa voce non si trova
sul vocabolario , ma significa suonata. (N)

SARABARA. * (Filol.) Sa-rà-ba-ra. *Sf. V. L. Lat.* sarabara. *Secondo i più,*
è sorta di veste antica, specie di casacca , generalmente usata presso
tutt' i popoli d' Oriente , compresi gli Sciti , che la comunicarono
ai Sarmati , da' quali poi fu probabilmente introdotta presso alcune
nazioni d'Europa. (Il Laurent dice che *saraballum* è vesta Partho-
rum fluxior ; e che *sarabara* è veste portata presso i Medi ed i Per-
siani a viris illustribus. Vien da *sare* che propriamente è una sorta
di veste Indiana, ma che in pers. vale in genere velo, copertura , e
da *bala* eccelso , supremo : Copertura degli eccelsi personaggi. Al-
tri forse dal celt. gall. *sar* uom degno , eccellente , e da *ballan* co-
pertura. In ar. *serabil* indusium , tunica.) (O)

SARABAT. * (Geog.) Sa-ra-bàt. *Fiume della Turchia Asiatica nell' A-*
natolia. (G)

SARABIA ,* Sa-ra-bì-a , Sarebia. *N. pr. f. Lat.* Sarabia. (Dall' ebr. *scia-*
rab calore , e *jah* signore: Calore , fervor del signore.) (B)

SARABITA. * (Geog.) Sa-ra-bì-ta. *Fiume della Columbia.* (G)

SARACCHIO. * (Bot.) Sa-ràc-chio. *Sm. Specie di pianta graminacea del*
genere Arundo , *che fa un denso cespuglio , con foglie lineari e*
colmi alti sei piedi. Le foglie sono adoperate per intesserne stuore,
ed i fusti per farne cannucce di cui si servono le donne che ras-
settano i pannilini per tenere tesi i cannuoli delle goliere. Cresce
copiosamente presso Napoli al Monte Nuovo , ed in tutti i littora-
li. Lat. Arundo ampelodesmon Cyrilli. (N)

SARACENICO , Sa-ra-cè-ni-co. *Add. pr. m.* Di saraceno ; *altrimenti* Sa-
racinesco , Saracino. *Tratt. segr. cos. donn.* (A)

2 — (Agr.) *Aggiunto di frumento minuto , triangolare e nero , che*
anche dicesi Formento nero , Fagopiro. (In franc. *sarrasin.* Son vo-
ci derivate dal color nero de' Saracini , o come altri dice , dall' es-
sere indigeno della lor terra.) *Mattiol.* (A)

SARACENO. * (St. Mod.) Sa-ra-cè-no. *Lo stesso che* Saracino , *V.* (A)

SARACENO. * *N. pr. m. Lat.* Saracenus. (B)

SARACINARE ,* Sa-ra-ci-nà-re. *N. ass. Cominciare a nereggiare , e di-*
cesi dell' uva quando , maturando , comincia ad annerire; presa la
metafora dai Mori , ovvero Saracini. Salvin. Annot. Op. Pesc.
3. 304. Περκαζειν dice Omero . . . dell' uve , le quali maturando an-
neriscono , e , come dicono i contadini , saracinano. *E Odiss.* Al-
tre ora ne vendemmiano , Altre pigian; colà son esse agresto , But-
tando il fiore ; ed altre saracinano. *E Annot. T. B. 4. 1.* L'uva ,
quando di agresta si fa matura e nera , i contadini la dicono sara-
cinare , dai Saracini e Mori. (A) (N)

SARACINESCA. (Milit.) Sa-ra-ci-né-sca. [*Sf. Porta di tavoloni, o Cancello*
di travi insieme congiunte, collocato sulle porte delle fortezze e sostenu-
to da corde o catene avvolte ad un subbio in modo che svolto il subbio
o tagliate le corde, venga a cader con impeto abbasso e chiuda affatto
l' entrata della porta , scorrendo entro due incastri laterali incavati
nelle spallette di essa porta. Alcuni ne riferiscono l'invenzione a' Sa-
raceni a cagione del nome, ma è fuor di dubbio che l'adoperavano an-
ticamente i Romani. Le Saracinesche *tutte d' un pezzo sono ite in di-*
suso, ed in luogo di esse si adopera l' Organo. *V.* Organo, §. 5. *Altri-*
menti Caditoja , Caditora , Cateratta. — , Seracinesca , *sin.*] (Dal
celt. gall. *sarach* che oppone, che mette ostacolo, impedimento. Al-
tri dal lat. *sera* , chiusura di stanga o di catena: questa radice, ch' è
pur quella di *serrare* e d' ogni *serrame* o *serraglio* , credesi confer-
mata dall' uso promiscuo di queste voci generiche con quella di *sara-*
cinesca e *seracinesca* che s' incontra nelle antiche Cronache. V. il §.2.)
Segr. Fior. Art. guerr. 1. 151. Affortificansi ancora le porte con le sa-
racinesche , [per potere mettere dentro i suoi uomini , quando sono
usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino, ov-
viare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono
trovate queste, le quali gli antichi chiamavano cateratte, le quali ca-
landosi escludono i nemici, e salvano gli amici.] *E appresso* : Io ho
vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di tra-
vette, in forma d' una graticola di ferro , e queste nostre sono fatte
di panconi , tutte massicce. » *Bentiv.* Aveva la porta di S. Giacomo
una saracinesca per chiuderne l' adito bisognando in un tratto . . . .
Gli Anversani saliti al luogo, dove corrispondeva la saracinesca di so-
pra, la precipitaron giù subito e fermarono l' adito della porta. (Gr)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di toppa* ; [*altrimenti* Toppa saracinesca,] Ser-
rame. (V. il §. 1. In ungher. *zaracska* picciola toppa.) *Salv. Granch.*
3. 5. La Clarice s' è chiusa con Fortunio Disavvedutamente nella ca-
mera Della saracinesca. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Chiavi di serratura Nuo-
va , e fuor d' ogni usanza Strane saracinesche. *Alleg. 167.* L' oro e
l' argento di questi se ne sta raccolto ne' casson di noce imbullettati
e gravi , serrato a centomila saracinesche.

2 — *Quella serratura di legname , o simile , che si fa calare da*
alto a basso , per impedire il passaggio alle acque , agli animali ,
o simili. Lib. Son. 146. Sicchè , levata la saracinesca , Affogò forse
venti , e non migliaja.

SARACINESCO , Sa-ra-ci-né-sco. *Add. pr. m.* Di Saracino , Da Saracino.
Lat. saracenicus. *Bocc. nov. 99. 37.* Comandò che a messer Torello ec.
fosse messa in dosso una roba alla guisa saracinesca. *Cr. 9. 25. 3.*
S' unga con sapone saracinesco.

2 — [*Aggiunto di* Toppa.] Toppa saracinesca *vale lo stesso che* Sa-
racinesca *nel signif. del §.2.] Fir. Parent. 5. 7.* Voi sapevate pure della
toppa saracinesca , che non si può aprire nè di dentro nè di fuori
senza la chiave. *Ambr. Furt. 3. 11.* il quale (*uscio*) , avendo una
buona toppa saracinesca , si viene a serrar di sorte che nè di den-
tro nè di fuori si può senza la chiave aprire.

3 — [*E detto assolutam. in forza di sm.* Saracinesco *vale Lingua de'*
Saracini.] *G. V. 6 1. 3.* Seppe la lingua latina e la nostra volgare,
tedesco , francesco , greco, saracinesco. *E 12. 101. 1.* Tanto è a dire
Mulè in saracinesco , come Re in nostro latino.

SARACINO , Sa-ra-cì-no. [*Add. e sm. detto di persona. Secondo alcuni*
eruditi , i Saracini sono gli stessi che gli antichi Cedareni , cioè
Arabi , che si mutarono il nome preferendo di essere intitolati da
Sara *moglie di Abramo , o secondo altri , da* Seraca *già capitale*
di quella parte dell' Arabia dove abitavano. Altri crede non senza
fondamento che questa denominazione sia stata attaccata ad una
popolazione araba da altre vicine o straniere a modo di spregio.
Ma perchè gli Arabi così denominati , erano infedeli, da' Cattolici
in generale fu chiamato Saraceno o] Saracino *qualunque Seguace*
di setta pagana e infedele. — , Saraino , *sin. Lat.* Saracenus. (In
pers. chiamasi *scikar* il predatore. In ar. *sary* ladro , *scirk* infedel-
tà , paganesimo. In ebr. *sar* o *sorer* tristo , ribelle , *surim* apostati.
In celt. gall. *sarachair* oppressore , conquistatore , riscuotitore di
pagamenti illegali.) *Bocc. nov. 42. 10.* Gostanza , io ti menerò in
casa d'una bonissima donna saracina. *Dant. Inf. 27. 87.* Avendo guerra
presso a Laterano, E non con Saracin, nè con Giudei. *E Purg. 23.*
103. Quai barbare fur mai , quai Saracine ? *Petr. cap. 9.* Vidi verso
la fine il Saracino, Che fece a'nostri assai vergogna e danno. *Mae-*
struzz. 2. 29. 4. Eziandio che egli uccida uno Pagano , ovvero Sa-
racino. *E 2. 30. 1.* È licito al Cristiano , che è tenuto dal Saraci-
no , d' involargli alcuna cosa ?

2 — [*Detto di cosa, in luogo di* Saracenico o Saracinesco.] *Ar. Fur. 29. 22.*
E, riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna.

SARACINO. (Ar. Mes.) *Sm. Statua di legno a similitudine di uomo sa-*
racino , nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia. [*Tale*
statua o fantoccio figura talora un cavaliere armato ; tal altra è
una mezza figura che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la
spada o bastone , la quale se non è colpita nel petto , girando si
rivolta e percuote colui che fallì : in questo secondo caso la chia-
mano più propriamente Buratto. *Questa specie di giuoco, di origine*
moresca, come l' indica la voce Saracino, *si appella* Chintana.] *Lat.*
palus. *Lab. 233.* Questi così fatti , se egli avessono già il viso fatto
come il saracin della piazza , ama ella sopra ogni altra cosa. *Franc.*
Sacch. nov. 159. E così si fermò là dove si pone il saracino.

2 — *Onde* Correre al saracino [= *Fare il giuoco della quintana.*]
Lat. ad palum se exercere. *Malm. 4. 57.* E come cavalier , che al
saracino Corre per carnovale o altra festa. » *Buon. Fier. 2. 2. 10.*
Correr sopra un fuscel sottil sottile , Col mulinello in mano, al sa-
racino. *E Salvin. Annot. ivi.* Correre al saracino è correre colla
lancia incontro a un saracino , o sia un uomo armato alla moresca,
cui fan segno i giostranti. (N)

3 — [*E per similit. detto di* Persona leggiera e volubile.] *Buon. Fier.*
4. 2. 1. Dirai che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è.

4 — * Essere il saracino di piazza , *proverb.* = *Essere acconcio*
a sopportare ogni cosa. V. Essere il saracino. (N)

2 — (Agr.) Saracini *diciamo anche gli Acini dell' uva , quando co-*
minciano a divenir vai. (Dal color nero de' Saracini. Onde il v. *sa-*
racinare. In pers. trovasi *scæchruz* mora nera.) *Bellinc. son. 242.*
Si fuggon nella vigna i saracini.

SARACINUZZO , * Sa-ra-ci-nùz-zo. *Add. e sm. dim. e vezzeg. di* Saracino.
Aret. Tal. 2. 7. Che galante saracinuzzo ! (N)

SARACÒLETI. * (St. Mod.) Sa-ra-co-lé-ti. *Sm. pl. Mercanti che apparten-*
gono ad alcune tribù vicine al Senegal , e che vennero a torto de-
signati come una nazione della Senegambia. (G)

SARACORI. * (Arche.) Sa-ra-cò-ri. *Popoli che facevano la guerra mon-*
tati sopra asini. (Dal pers. *ser* comandante, e *chær* asino : Coman-
danti di asini.) (Mit)

SARAFFI. (Numism.) Sa-ràf-fi. *Sm. pl. Monete saracine di Alessandria.*
Lo stesso che Seraffi , *V. Amati.* (B)

SARAGANA. * (Geog.) Sa-ra-gà-na. *Sf. Prov. di Barberia, nell' imp. di*
Marocco. (Mit)

SARAGO. (Zool.) Sà-ra-go. *Sm. Pesce nel mare di Egitto, molto simile*
al Melanuro. Costituisce un genere nell' ordine degli acantopterigi.
— , Sargo , *sin. Lat.* sargus. *Gr.* σάργος. (*Sargos* dal gr. *sarchos* car-
ne ; poichè, dice Littleton, questo pesce è carnoso. Il Vossio dall' ar.
sirag sole , lume, lucerna ; poichè questo pesce corre alla luce.) (A)

SARAGOZZA.* (Geog.) Sa-ra-góz-za. *Lat.* Caesarea Augusta. *Città di Spa-*
gna , cap. dell' Aragona e della provincia del suo nome. (G)

SARAI , * Sà-ra-i. *N. pr. f. Lat.* Sarai. (Dall' ebr. *sar* principe , ed *i*
mio : Signora, o principessa mia.) (B)

SARAIA ,* Sa-ra-ì-a , Sarea , Saria. *N. pr. m. Lat.* Saraia, Saraias. (Dal-
l' ebr. *sur* dominare , e *jah* signore , Iddio : Dominato da Dio.) (B)

SARAINO , * Sa-ra-ì-no. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Saracino. *Sig. Viag.*
Mont. Sin. 38. Quando costui si vide franco , prese amistà con molti
Saraini. (N)

SARAMACA. * (Geog.) Sa-ra-mà-ca , Seramica. *Fiume della Gujana.* (G)

SARAMBIRA. * (Geog.) Sa-ram-bì-ra. *Fiume della Columbia.* (G)

SARAMENTARE , Sa-ra-men-tà-re. [*Att.*] *V. A. Obbligare o Costrignere*
con giuramento. [*Lo stesso che* Sacramentare, Sagramentare *nel signif.*
del §. 2.] *Lat.* jusjurandum adigere. *Gr.* ἐγκαταλαμβάνειν κατ' ἀνάγκην
τοῖς ὅρκοις. *Albert. 2. 47.* Conciossiacosachè tu puoi aver pace con
saramento , e saramentarli al tuo comandamento.

2 — [*N. ass.*] Giurare. *Fir. As. 213.* Il poverello, gridando e raccomandan-
dosi , giurava e saramentava, che egli non avea veduto fanciullo alcuno.

SARAMENTO, Sa-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*e L. Lo stesso che* Sacramento *e* Sagramento *nel signif. del* §. 3. *Meglio*] Giuramento. *Lat.* jusjurandum, sacramentum. *Gr.* ὅρκος. *Bocc. nov.* 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 73. 13. Con saramenti affermando che così era. *E nov.* 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò. *G. V.* 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la detta battaglia. *E* 11. 54. 3. Diponendo il suo saramento e impromessa del santo passaggio d'oltremare. *Vit. SS. Pad.* Pognamo che io in sogno abbia giurato, pur mi pare d'essere obbligato a questo saramento. *Stat. Merc.* Sia tenuto e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare ec. un bello e sufficiente armario.

2 — *Onde* [Far saramento o il saramento = *Giurare. V.* Fare saramento] *Re Rub.* 48. Al saggio non convien far saramento. *Ovid. Pist.* Più non farai saramento ad altro amante.

SARAMONE. * (Geog.) Sa-ra-mó-ne. *Cit. di Francia nel dip. del Gers.* (G)

SARANAC. * (Geog.) Sa-ra-nàc. *Fiumi degli Stati Uniti.* (G)

SARANGAPUR. * (Geog.) Sa-ran-ga-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)

SARANGI. * (Geog.) Sa-ràn-gi. *Antico popolo della Persia.* (Mit)

SARANGOR. * (Geog.) Sa-ran-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

SARANGUSTI. (Marin.) Sa-ran-gù-sti. *Sm. Una specie di mastice usato nell' Indie per coprire i commenti delle navi, che si riguarda come migliore di tutti gli altri che sono noti.* (S)

SARANO. * (Mus.) Sa-rà-no. *Sm. Specie di flauto antico, il cui nome, secondo alcuni, viene del suo proprio suono simile a quello d'una sega, lat.* serra, *secondo altri dall' add.* sarranus, *ital.* Tirio. (V. *Sirena.*) (Mit)

SARANSANG. * (Geog.) Sa-ran-sàng. *Città della Senegambia.* (G)

SARANSKA. * (Geog.) Sa-ràn-ska. *Città della Russia Europea.* (G)

SARAPANA. * (Geog.) Sa-ra-pà-na. *Antica Città della Colchide.* (Mit)

SARAPIQUI. * (Geog.) Sa-ra-pi-qui. *Fiume del Guatimala* (G)

SARAPO. * (Fisiol.) Sà-ra-po. *Sm. G. V. Lat.* sarapus. (Dal gr. *sero* io scopo, e *pus, podos* piede.) *Piede piatto; difetto per cui si va quasi scopando la terra o strisciando.* (Aq)

SARAPULO. * (Geog.) Sa-rà-pu-lo. *Città della Russia Europea.* (G)

SARAR. * *N. pr. m. Lat.* Sarar. (Dall' ebr. *sciorer* umbilico.) (B)

SARARE * (Geog.) Sa-rà-re. *Fiume della Columbia.* (G)

SARASSUARDI.* (Mit. Ind.) Sa-ras-su-àr-di. *Sposa di Brama, dea delle scienze e dell' armonia.* (G)

SARASU. * (Geog.) Sa-ra-sù. *Fiume della Tartaria indipendente.* (G)

SARASUR, * Sa-ra-sùr. *N. pr. m. Lat.* Sarasur. (Dall' ebr. *sar* principe, prefetto ed *otsar* tesoro; prefetto del tesoro.) (B)

SARAT. * (Geog.) *Fiume di Barberia nell'impero di Marocco.* (G)

SARATCHI. * (St. Ott.) Sa-rà-tchi. *Sm. pl. Nome dato ai primi seicento soldati Turchi di cui il barone De Tott imprese l' istruzione nella tattica europea fin dal* 1770. (Dall' ar. *serj* agmen, ed *iqtam* prompto, magnoque animo efficere aliquid. Nella stessa lingua *serjet* coorte di 400 a 500 uomini.) (O)

SARATOGA. * (Geog.) Sa-ra-tò-ga. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

SARATOV. * (Geog.) Sa-ra-tòv. *Cit. e gov. della Russia Europea.* (G)

SARAVAN. * (Geog.) Sa-ra-vàn. *Città e provincia del Beluchistan.* (G)

SARBELIO, * Sar-bè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Sarbelius. (Dal celt. gall. *sar* campione, *bale* città: Campione della città.) (B)

SARCA. * (Geog.) *Fiume del Tirolo.* (G)

SARCANTEMO.* (Bot.) Sar-can-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* sarcanthemum. (Dal gr. *sarx sarcos* carne, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini, e così denominate dalla carnose corolle de' fiori del loro raggio.* (Aq)

SARCANTO. * (Bot.) Sar-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* sarcanthus. (Dal gr. *sarx sarcos* carne, e *anthos* fiore.) *Genere della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, stabilito da Lindley, il cui perianzio od inviluppo florale, è consistente, pingue e carnoso.* (Aq)

SARCASMO. (Rett.) Sar-cà-smo. *Sm. Specie di amara ironia, Derisione fatta motteggiando.* (Dal gr. *sarcazo* io beffo, derido: e questo da *sarx, sarcos* carne; quasi voglia dirsi beffa, che punge la carne, il vivo della persona.) (A)

SARCHIAGIONE. (Agr.) Sar-chia-gió-ne. [*Sf.*] *Il sarchiare.* —, Sarchiamento, Sarchiatura, *sin. Lat.* sarritio, sarculatio, sarritura. *Gr.* σκάλευσις. *Cr.* 3. 8. 5. Della qual sarchiagione non si affligge (*la fava*), anzi fa pro.

SARCHIAME.* (Marin.) Sar-chià-me. *Sm. V. dell' uso. V. e di'* Sartiame. (A)

SARCHIAMENTO. (Agr.) Sar-chia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sarchiagione, *V.*] *Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra ec. la terra sarà troppo assodata.

SARCHIARE. (Agr.) Sar-chià-re. [*Att. e n. pass. Nettar col sarchio le sementi,*] *Ripulire dall'erbe salvatiche, tagliandole col sarchio.* [*V.* Fregare.] *Lat.* sarrire, sarculare. *Gr.* σκαλεύειν. (*Sarculare* credesi frequentativo di *sarrire*: e *sarrire*, secondo il Vossio, è dal gr. *saroo* io spazzo; poichè sarchiare è spazzar la terra, togliendone l' erbe inutili. In brett. *skarza* nettare, purgare, toglier via. In sass. *scearan* o *sciran*, in ingl. *to share*, in got. *skare*, in ebr. *sarat* tagliare. In quest' ultima lingua *sered* pialla. In ar. *scerch* lamina della spada, *scer* lavorare.) *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *E* 6. 2. 12. Quelle che troppo spesse nate saranno, così rade si pongano, che sarchiar si possano. *E num.* 13. Sarchiansi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro *Lab.* 293. Domine, dàgli il malanno: torni a sarchiare le cipolle, e lasci stare le gentildonne. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il grano non cadesse in terra, non morrebbe; se non morisse, non nascerebbe; se non nascesse, non sarebbe sarchiato; se non fosse sarchiato, non crescerebbe.

2 — * *E n. ass. Bart. Ben. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1799.) Non domandar com' io semini ed ari, E come io poto ben l' anno le viti: Nell' annestare al mondo non ho pari, E nel sarchiare e nel tener pulite Le fosse e le sementi ec. (B) *Cecch. Dot.* 3. 3. Di modo che si dice, se seminava prima, sarchiava, se non era la nebbia ec. *Buon. Tanc.* 5. 7. E voi vangatori, Voi che sarchiate,... lasciate l'opre. *E Salvin. Annot. ivi.* Sarchiate, dal lat. *sarculare* da *sarculum*, sarrire: e questo dall' infinito dell' aoristo greco σάραι, dal verbo σαίρειν. Lat. *verrere*, spazzare, qui, cioè spacciare dalle male erbe, e nettare i grani e le biade. (N)

SARCHIATO. (Agr.) Sar-chià-to. *Add. m. da* Sarchiare. *Lat.* sarculatus. *Gr.* σκαλευθείς. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

SARCHIATURA. (Agr.) Sar-chia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Sarchiamento, Sarchiagione, *V.*] *Lat.* sarritura. *Gr.* σκάλευσις. *Pallad. Sett.* 14. Al quale lievemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIE. (Marin.) Sar-chì-e. *Sf. pl. V. e di'* Sartie, Sarte. (G)

SARCHIELLA. (Ar. Mes.) Sar-chièl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Sarchiello, *V. Alam Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *E* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti ec. Sian messe tutte insieme.

SARCHIELLARE. (Agr.) Sar-chiel-là-re. *Att. Leggiermente sarchiare,* [*cioè Nettare dalle erbe l' aja che dee prepararsi per la trebbia;*] *che anche comunemente i contadini toscani dicono* Radere o Chisciare. *Lat.* sarculare. *Gr.* σκαλεύειν. *Pallad. Giugn.* 1. Di questo mese s' apparecchi l' aja, e poi, avendola sarchiellata lievemente, s'acconci con pula e con morchia.

SARCHIELLINO. (Ar. Mes.) Sar-chiel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Sarchiello. *Pallad. Marz.* 15. Vuolsi seminare spargendo e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO. (Ar. Mes.) Sar-chièl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sarchio. —, Sarchiella, Sarchietto, Sarchiolino, Sarchioncello, *sin. Lat.* sarculus. *Gr.* σκαλίς. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi iv' entro. » *Cr.* 3. 7. 6. Col sarchiello e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. (N)

SARCHIETTO. (Ar. Mes.) Sar-chiét-to. [*Sm. dim. di* Sarchio. *Lo stesso che*] Sarchiello, *V. Cr.* 6. 2. 14. L' erbe nientedimeno col sarchietto si ricidano.

SARCHIO. (Ar. Mes.) Sàr-chio. [*Sm.*] *Piccola marra* [*di ferro, con lungo manico di legno, con cui i contadini nettano dalle erbe salvatiche le sementi, e smuovono leggermente il terreno attorno alla pianta per agevolarne la radicazione, e l' assorbimento dell' umidità e delle guazze.*] *Lat.* sarculum. *Gr.* σκαλίς. (V. *Sarchiare.*) *Cr.* 6. 2. 13. Così col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

SARCHIOLINO. (Ar. Mes.) Sar-chio-lì-no. [*Sm*] *dim. di* Sarchio. [*Lo stesso che*] Sarchiello, *V. Lib. cur. malatt.* L' erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.

SARCHIONCELLO. (Ar. Mes.) Sar-chion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sarchio. [*Lo stesso che* Sarchiello, *V.*] *Cr.* 6. 102. 1. Appresso si roncano, quandunque rinascano l' erbe in essa, con le mani e col sarchioncello.

SARCIDIO. * (Anat.) Sar-cì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sarcidium. (*Sarcidion* è dim. del gr. *sarx, sarcos* carne.) *Caruncola lacrimale.* (Aq)

SARCINA, Sàr-ci-na. *Sf. V. L. Carico, Peso, Soma.* (*Sarcina* dal gr. *sargane* sporta, preso il continente per lo contenuto. I Turchi dicono *særghy* la tela, che si avvolge a' fardelli.) *Muss. Pred.* 3. 629. *Berg.* (Min)

SARCINOLA. (Zool.) Sar-ci-nò-la. *Sf. Genere di zoofiti, dell' ordine degli attiniformi sopravitanti. Polipajo pietroso, costituente un ammasso solido, formato da molti tubetti cilindrici paralelli verticali, con delle divisioni intermedie e trasversali, che li riuniscono a fascio, e con lamelle disposte a stella entro a ciascun tubo. Renier.* (Min)

SARCITE.* (Min.) Sar-cì-te. *Sf. V. G. Lat.* sarcites. (Da *sarx, sarcos* carne.) *Gemma del colore della carne del bue, mentovata da Plinio, e la quale altro non è che una specie di corniola, od agata, così denominata dal suo colore che varia dal rosso di ciriegia a quello di carne, e s' approssima più o meno alla tinta propria del Sardonico. Thomson dà questo nome ad un analcimo rossastro.* (Aq)

2 — * (Med.) *Voce che prendesi generalmente per Obesità, ma che talvolta significa pure un' enfisema universale o anasarca, e tal altra un' idropeanasarca.* (Aq)

SARCITIDE. * (Med.) Sar-ci-tì-de. *Sf. V. G. Lat.* sarcitis. (V. *Sarcite.*) *Infiammazione della carne muscolare o d' uno o più muscoli; e talvolta anche reumatismo acuto, artitride.* (Aq)

SARCOBASI. * (Bot.) Sar-cò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* sarcobasis. (Da *sarx, sarcos* carne, e *basis* base.) *Nome imposto da Décandolle al frutto delle piante ocnacee e simaroubee, perchè composto dell' aggregato di piccole carpelle inserite sopra una specie di piatto, o disco carnoso.* (Aq)

SARCOCAPNO. * (Bot.) Sar-co-cà-pno. *Sm. V. G. Lat.* sarcocapnos. (Da *sarx, sarcos* carne, e *capnos* fumo.) *Genere di piante della diadelfia esandria, famiglia delle fumariacee, stabilito da Decandolle a scapito delle fumarie di Linneo, e specialmente di quelle provvedute di foglie carnose, donde derivò il nome.* (Aq)

SARCOCARPI.* (Bot.) Sar-co-càr-pi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* sarcocarpi. (Da *sarx, sarcos* carne, e *carpos* frutto.) *Aggiunto de' funghi carnosi che nel metodo di Persoon costituiscono il secondo ordine della prima classe.* (Aq)

SARCOCARPO. * (Bot.) Sar-co-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* sarcocarpon. (V. *Sarcocarpi.*) *Genere di piante della monoecia poliandria (il quale pei suoi rapporti naturali sembra costituire una famiglia intermedia tra quelle delle monospermie e delle annonacee), stabilito da Blume. Sono così denominate dal loro frutto, che è formato di varie carpelle bacciformi carnose, contenenti semi provveduti d' albume parimente carnoso. Comprende la sola specie detta* sarcocarpon scandens. (Aq)

2 — * *Nome che dà Persoon ai funghi, costituendo il secondo ordine della prima classe nel suo metodo. Son tutti carnosi e formano cinque generi.* (Aq)

2 — * (Anat.) *Così chiama Richard la parte media del pericarpio, formata del tessuto cellulare, e dei vasi che nei frutti carnosi prende un grande sviluppo, e costituisce la carne del suo frutto.* (Aq)

Sarcocaulo.* (Bot.) Sar-co-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* sarcocaulon. (Da *sarx, sarcos* carne, e *cavlos* gambo.) *Sezione di piante del genere monsonia, stabilita da Décandolle, nella quale collocò le specie provvedute di fusto carnoso: divisione da alcuni botanici eretta in genere.* (Aq)

Sarcocele. (Chir.) Sar-co-cè-le. [*Sm. V. G. Propriamente scirro o cancro del testicolo. Affezione cancerosa del testicolo, nella quale lo scroto diviene internamente di color rosso carnicino. Qualunque tumore sarcomatoso entro lo scroto, il testicolo, i vasi spermatici o entro amendue insieme chiamasi con questo nome.*] *Lat.* sarcocele. *Gr.* σαρκοκήλη. (Da *sarx, sarcos* carne, e *cele* ernia.) *Red.Cons.1.278.* Oltre lo scirro, vengono prodotte le scrofole cc., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

Sarcochilo.* (Bot.) Sar-cò-chi-lo. *Sm. G. V. Lat.* sarcochilus. (Da *sarx, sarcos* carne, e *chilos* labbro.) *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, stabilito da Browne, e così denominate dal lobo medio del labbro carnoso. È un genere intermedio tra il* cymbidium *ed il* dendrobium. *Comprende la sola specie detta* sarcochilus falcatus. (Aq)

Sarcococca.* (Bot.) Sar-co-còc-ca. *Sf. V. G. Lat.* sarcococca. (Da *sarx, sarcos* carne, e *coccos* cocco.) *Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle euforbiacee, stabilito da Lindley, il cui frutto è una drupa contenente un cocco o nocciuolo carnoso, con un seme pendente. Comprende la sola specie detta* sarcococca pruniformis *che è la* trincera nepalensis *di Wallich.* (Aq)

Sarcocolla. * (Bot.) Sar-co-cól-la. *Sf. V. G. Lat.* sarcocolla. (Da *sarx* carne, e *colla* colla.) *Specie di piante del genere* penaca, *originaria della Persia e dell' Arabia Felice, a fiori monopetali, e della tetrandria monoginia. Da' rami della* pacnaca sarcocolla *trasuda, durante il caldo, la gomma-resina dello stesso nome.* (Aq) (N)

2 — [*Gomma resina che stilla da una pianta esotica di questo nome. Si raccoglie in granelli simili alla rena, di color giallo, croceo, ovvero in pezzi solidi granulati nell' interno. Stimasi vulneraria e consolidante, come accenna il suo nome.*] *Lat.* sarcocolla. *Gr.* σαρκοκόλλα. *M. Aldobr. P. N. 69.* Porre di sopra polvere di sangue di dragone, e sarcocolla. *Ricett. Fior. 60.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno.

Sarcocollina. * (Chim.) Sar-co-col-lì-na. *Sf. V. G. Lat.* sarcocollina. (Da *sarx, sarcos* carne, e *colla* colla.) *Sostanza da Thompson scoperta nella sarcocolla.* (Aq)

Sarcodattilide. * (Bot.) Sar-co-dat-tì-li-de. *Sf. V. G. Lat.* sarcodactylis. (Da *sarx, sarcos* carne, e *dactylos* dito.) *Nome d'una specie di frutto d' ignota pianta descritta da Gaertner il figlio, ed è una bacca carnosa rossa sormontata da prolungamenti cilindrici simili alle dita d' una mano.* (Aq)

Sarcodendro. * (Zool.) Sar-co-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* sarcodendros. (Da *sarx, sarcos* carne, e *dendron* albero.) *Nome dal Donati imposto ad un polipo del Mare Adriatico, che sembra essere un alcione, e presentasi sotto forma d' un arboscello carnoso.* (Aq)

Sarcoderma. * (Bot.) Sar-co-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* sarcoderma. (Da *sarx, sarcos* carne, e *derma* pelle.) *Dicesi così il primo inviluppo sotto l' epidermide de' semi, formato del parenchima sparso da' vasi.* (Aq)

Sarcodermide. * (Bot.) Sar-co-dèr-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* sarcodermis. (V. *Sarcoderma.*) *Nome da qualche botanico dato al parenchima de' frutti.* (A. O.)

Sarcodio. * (Bot.) Sar-cò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sarcodium, sarcodum. (Da *sarx, sarcos* carne, e *idos* forma.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, stabilito da Loureiro, il cui legume o baccello è carnoso, cilindrico e polispermo.* —, Sarcodo, *sin.* (Aq)

Sarcodo. * (Bot.) Sar-cò-do. *Sm. Lo stesso che* Sarcodio, *V.* (Aq)

Sarcoepiplocele. (Chir.) Sar-co-e-pi-plo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* sarcoepiplocele. (Da *sarx, sarcos* carne, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Ernia completa, formata dalla caduta dell' epiploo nello scroto, ed accompagnata da escrescenza carnosa.* (A) (Aq)

Sarcoepiplonfalo. (Chir.) Sar-co-e-pi-plòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* sarcoepiplomphalus. (Da *sarx, sarcos* carne, ed *epiploon* epiploo.) *Ernia, formata dall' uscita dell' epiploo per l' ombellico con escrescenza carnosa.* (A) (Aq)

Sarcofagi.* (Zool.) Sar-cò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* sarcophagi. (Da *sarx, sarcos* carne, e *phago* mangio.) *Aggiunto degli animali che si alimentano di carne; altrimenti* Carnivori. (Aq)

2 —* (Terap.) *Così diconsi ancora i rimedii acconci a consumare la carne soprabbondante, i quali diconsi ancora* Caterctici. (A. O.)

Sarcofago. (Filol.) Sar-cò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* sarcophagus. (V. *Sarcofagi.*) *V. destinata in origine a significare una pietra dotata di virtù corrosiva e diseccante, entro la quale riposti i cadaveri, ne venivano tosto distrutte le carni e rasciugato l' umore e 'l fradiciume. Venne poi adoperata ad indicare indistintamente qualunque sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri interi senza abbruciarli; ed era per lo più cassa fittile o marmorea, d' ordinario adorna all' esterno di sculture.* (*V.* Avello.) (A) (O)

Sarcofillo. * (Bot.) Sar-co-fìl-lo. *Sm. V. G. Lat.* sarcophyllum. (Da *sarx, sarcos* carne, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, a stami monadelfi, stabilito da Thunberg, le quali si distinguono per le loro foglie consistenti e carnose.* (Aq)

Sarcofima. * (Chir.) Sar-cò-fi-ma. *Sm. V. G. Lat.* sarcophyma. (Da *sarx, sarcos* carne, e *phyma* tumore.) *Tumore sviluppato nelle parti molli, o Carne fungosa che nasce sulle piaghe.* (Aq)

Sarcografa. * (Bot.) Sar-cò-gra-fa. *Sf. V. G. Lat.* sarcographa. (Da *sarx, sarcos* carne, e *graphe* scrittura.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, tribù delle grafidee, che presentano un tallo inserito in una base bianca e carnosa. Nascono sulle cortecce delle altre piante colla forma di segni scritti. Fee che lo ha stabilito gli dà due specie: la* sarcographa cinchonarum, *e la* sarcographa cascarillae. (Aq)

Sarcoide. * (Bot.) Sar-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* sarcoides. (Da *sarx, sarcos* carne, e *idos* somiglianza.) *Specie di piante crittogame del genere* Lichen, *le quali, invece di essere coriacee e gelatinose, si presentano sotto forma consistente, e rassomigliano benissimo ad un pezzo di carne.* (Aq)

Sarcoidrocele. (Chir.) Sar-co-i-dro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* sarcohydrocele. (Da *sarx, sarcos* carne, *hydor* acqua, e *cele* tumore.) *Malattia, conseguenza sovente del sarcocele, e sempre effetto dell' ostacolo che vien posto dal tumore alla circolazione della linfa. È propriamente un sarcocele accompagnato da idrocele.* (A) (Aq)

Sarcolena.* (Bot.) Sar-co-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* sarcolaena. (Da *sarx, sarcos* carne, e *lena* veste militare irsuta.) *Genere di piante, i cui fiori sono composti d' un involucro o veste carnosa e coperta di peli lanosi, stabilito da Aubert Du Petit Thouars.* (Aq)

Sarcolito. (Min.) Sar-co-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* sarcolithes. (Da *sarx, sarcos* carne, e *lithos* pietra.) *Pietra di colore carneo, non confondibile coll' Asbesto; detto anche* Carne fossile. (Boss)

Sarcolobo.* (Bot.) Sar-co lò-bo. *Sm. V. G. Lat.* sarcolobus. (Da *sarx, sarcos* carne, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, stabilito da Browne, distinte dal loro frutto, ch' è una specie di baccello carnoso.* (Aq)

Sarcologia. (Anat.) Sar-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* sarcologia. (Da *sarx* carne, e *logos* discorso.) *Quella parte dell' Anatomia che tratta delle carni o delle parti molli del corpo.* (A) (Aq)

Sarcoma. (Chir.) Sar-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* sarcome. (Da *sarx* carne.) *Sorta di tumore composto dall' escrescenza delle parti molli, avente la consistenza carnosa, ed essendo senza dolore. È vocabolo indeterminato, usato molto dagli antichi.* (A) (O)

Sarcomatoso. * (Chir.) Sar-co-ma-tó-so. *Add. m. È l' aggiunto delle escrescenze di carne, di adipe, di ossa ec.* (Aq)

Sarcomela. * (Bot.) Sar-cò-me-la. *Add. f. V. G. Lat.* sarcomela. (Da *sarx* carne, e *melas* nero.) *Epiteto d' una delle sette specie di piante tuberacee che compongono il genere ottaviania; così nominate pel colore nereggiante de' suoi tubercoli carnosi.* (O)

Sarcomeomorfo.* (Eccl.) Sar-co-me-o-mòr-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* sarcomeomorphos. (Da *sarx* carne, *homios* simile, e *morphe* forma.) *Effigie che rappresenta qual veramente apparve in carne mortale il Figliuolo di Dio, Gesù Cristo.* (Aq)

Sarconemo.* (Bot.) Sar-cò-ne-mo. *Sm. V. G. Lat.* sarconemus. (Da *sarx* carne, e *nema* filo.) *Genere di funghi, stabilito da Rafineschi fra i generi* byssum *ed* erineum, *i quali si presentano sotto forma di fili carnosi.* (Aq)

Sarconfalo. (Chir.) Sar-còn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* sarcomphalus. (Da *sarx* carne, e *omphalos* ombellico.) *Così dicesi l' escrescenza carnosa dell' ombellico.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia dei ramni, stabilito da Browne col* rhamnus sarcomphalus *di Linneo. Sono così denominate dalla specie d' ombellico carnoso di cui è provveduto il loro frutto.* (Aq)

Sarcopioide. * (Med.) Sar-co-pi-ò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* sarcopyoides. (Da *sarx* carne, *pyon* pus, ed *idos* somiglianza.) *Aggiunto degli sputi de' tisici che sembrano un misto di carne e di pus.* (Aq)

Sarcopiramide. * (Bot.) Sar-co-pi-rà-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* sarcopyramis. (Da *sarx* carne, e *pyramis* piramide.) *Genere di piante dell' ottandria monoginia, famiglia delle melastomee, stabilito da Wallich, ragguardevoli pel loro frutto piramidale e carnoso.* (Aq)

Sarcopodio. * (Bot.) Sar-co-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sarcopodium. (Da *sarx* carne, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi e della tribù delle mucidinee, stabilito da Ehrenberg, le quali si presentano sotto forma di fili o fibre lunghe cilindriche, nascenti sopra una base comune carnosa che ne costituisce il piede.* (Aq)

Sarcorranfi. * (Zool.) Sar-cor-ràn-fi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* sarcorrhamphi. (Da *sarx* carne, e *rhamphos* becco.) *Nome dato da Duméril ad una divisione degli avoltoi, distinti dal becco provveduto d' una caruncola carnosa.* (Aq)

Sarcosi.* (Fisiol. e Chir.) Sàr-co-si *Sf. V. G. Lat.* sarcosis. (Da *sarx, sarcos* carne.) *Genesi della carne, o degenerazione carnosa.* (Aq)

Sarcospermi.* (Bot.) Sar-co-spèr-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* sarcosperma. (Da *sarx* carne, e *sperma* seme.) *Funghi che portano frutti lucenti carnosi e formano un genere, secondo il metodo di Persoon.* (O)

Sarcostemma.* (Bot.) Sar-co-stèm-ma. *Sm. V. G. Lat.* sarcostemma. (Da *sarx* carne, e *stemma* corona.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle asclepiadee, stabilito da Browne, la corolla dei cui fiori è circondata alla base da una corona carnosa.* (Aq)

Sarcostoma. * (Bot.) Sar-cò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* sarcostoma. (Da *sarx* carne, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, stabilito da Blume, e così denominate dalla carnosa bocca del loro ginostemo.* (Aq)

Sarcostomi. * (Zool.) Sar-cò-sto-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* sarcostomi. (V. *Sarcostoma.*) *Famiglia d' insetti ditteri, proposta da Duméril, caratterizzati dalla bocca formata a foggia di proboscide carnosa e contrattile. Lo stesso autore di poi la divise in due altre famiglie, sotto i nomi di* aploceres *e* chtoloxes. (Aq)

Sarcostosi. * (Chir.) Sar-cò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* sarcostosis. (Da *sarx* carne, e *osteon* osso.) *Ossificazione d' una parte molle, cioè de' muscoli.* (Aq)

SARCOTICO. (Terap.) Sar-cò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* sarcoticus. (Da *sarx* carne.) *Aggiunto di quei rimedii che si credono valevoli alla riproduzione delle parti molli; altrimenti* Incarnativo. (A) (A.O.)

SARCOTLASIA. * (Terap.) Sar-co-tlà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* sarcothlasia. (Da *sarx* carne, e da *tleso* fut. di *tlao* io sostengo. Altri da *sarx*, *sarcos* carne, e da *thlasis* frattura.) *Rimedio supposto idoneo a far rivenire la carne nelle ulceri e nelle piaghe: comunemente dicesi vulnerario, cicatrizzante, detersivo e corroborante.* —, Sarcotlasma, *sin.* (Aq)

SARCOTLASMA.* (Terap.) Sar-co-tlà-sma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sarcotlasia, *V.* (Da *sarx*, *sarcos* carne, e da *thlasma* frattura.) (Aq)

SARCOTTERA. * (Zool.) Sar-còt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* sarcoptera. (Da *sarx* carne, e *pteron* ala.) *Genere di molluschi proposto da Rafineschi, che corrisponde al gesteroptera di Mechel, così denominati a cagione delle loro pinne carnose.* (Aq)

SARCOTTO.* (Zool.) Sar-còt-to. *Sm. V. G. Lat.* sarcoptes. (Da *sarx* carne, e da *ptoo* inus. per *pipto*, sottentro.) *Genere d' aracnidee, stabilito da Latreille a scapito del genere* acarus, *le quali sembrano la principal cagione delle malattie cutanee, per l' insinuarsi che fanno nella carne e produrvi un importunissimo prurito.* (Aq)

2 —* (Filol.) *Titolo del libro secondo di Apicio, in cui si tratta del modo di tagliar le carni, e di condirle tagliate.* (Da *sarx* carne, e *copto* taglio.) (Aq)

SARCRAUT. * (Ar. Mes.) Sar-crà-ut. *Sm. Lo stesso che* Salcraut, *V.*(N)

SARCULA. (Agr.) Sàr-cu-la. *Add. e sf. Specie d' uva del Bolognese. Cr. 4. 4. 5.* Ed è un' altra maniera, che da alcuni Malixia, e da alcuni altri Sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. (V)

SARDA. (Min.) [*Sf. V. G. Nome che davasi ad una varietà di calcedonia rossastra, diversa nel colore da quella che chiamavano* Sardonico; *altrimenti* Corniola. *La* Sarda è sanguigna, bionda, vermiglia *ec.*] *Lat.* sarda, carneola. (Da *sardios*, nome greco di una città della Licia, in cui questa gemma fu scoperta.) *Dittam. 4.8.* La sarda pietra quivi ancor si trova.» *Baldin. Voc. Dis.* Sarda o Corniola, gemma nobile e antica, così detta, secondo Plinio, per essere stata prima ritrovata in Sardo, provincia dell'Asia. Da questa voce è detto il *Sardonico.* Trovansene in Babilonia, nell'aprir che si fanno alcune cave di sassi, tra le quali nascono esse gemme. Ne ha l' Epiro e l' India di color rosso, di color di minio, e questa assai grossa, e altra ancora di color rosso che par foderato d' argento. Altre se ne trovan in Arabia; nell' Albania se ne vedono alcune che pajon foderate d' oro. Ancora nella Persia, nell' Armenia, nell' Egitto, ed ancora in Germania presso al Reno, ma tutte diversificano fra di loro alquanto di colore. Si distinguono in maschi e femmine; i maschi tengono maggiore splendore delle femmine. Questa gemma non s' imbratta per lo molto maneggiarla che facciano gli artefici. Il color suo naturalmente è rosso scuro nella superficie, ma la trasparenza e la sua luce lo dimostran più chiaro, massimamente se non è molto grossa; sebbene ancora se ne trovano delle gialle o pendenti in giallo, alcune bianche, ed ancora delle mescolate di tutti questi colori. Oltre a'varii servigi d'abbellimenti che da esse ricevono le nostre arti, si dice abbiano varie virtù, come di ristagnare il sangue del naso e vena del petto, e rallegrare il cuore. Si chiamano anche tra' professori di gioje, *Corniole*; perchè poco differiscono le Corniole dalle Sarde, anzi secondo buoni autori sono una specie di quelle. (N)

2 — (Zool.) *Così oggi dicesi comunemente da' pescatori la* Sardella o Sardina. (A) *Ongar. Alc. 2.3.* E tessea di bei giunchi un laberinto Per riporci le sarde e i latterini, Ch' esser preda dovean della sua canna. (P.V.)

SARDAGATA. * (Min.) Sar-dà-ga-ta. *Sf. Nome dato dagli antichi ad un' agata mischiata di cornalina o piuttosto di sardonico: era biancastra e sparsa di vene e di macchie gialle o rossigne. Altri scrivono* Sardacate. (A) (O) (Mit)

SARDAN. * (Geog.) *Fiume del Zanguebar.* (G)

SARDANAPALESCO, Sar-da-na-pa-lé-sco. *Add. pr. m.* Di Sardanapalo. (A)

2 — *E per similit.* Parasitico, Epulonesco, *così detto da Sardanapalo re crapulone. Buon. Fier. 1.1. 2.* Vostra la cura fia, ... Che'l mio danajo .... Non si scialacqui, per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale, O sardanapalesca. *Salvin. Annot. ivi: O sardanapalesca*, dal re Sardanapalo, gran crapulone, abbandonato ai piaceri e al lusso. *Buon. Fier. g. 5. intr. sc. 3.* E 'l biscazzier, l'uom della gola, E 'l sardanapalesco, e quel ch' aspetta L' impubere alla svolta, ... Andarne a stiene rotte. (A) (B)

SARDANAPALO, * Sar-da-na-pà-lo. *N. pr. m. Lat.* Sardanapalus. (In ebr. *sarid* superstite, e *napkal* morire: Sopravvivente.) — *Ultimo Re d' Assiria e di Ninive, il cui nome dalla storia vituperato è divenuto per antonomasia sinonimo di effeminatezza, dissolutezza e viltà.* (B) (Mit)

SARDEGNA. * (Geog.) Sar-dé-gna, Sardigna. *Sf. Lat.* Sardinia. *Isola del Mediterraneo, che forma parte considerabile degli Stati a cui dà il nome. Da' Greci fu detta* Ichmusa. (B) (G)

SARDELLA. (Zool.) Sar-dèl-la. [*Sf. Specie di pesce del genere* clupea, *che ha la testa puntata, la fronte nericcia, gli opercoli delle branchie rigati e argentini, gli occhi grandi, la pupilla nera, e l' iride alquanto gialla, mista di bianco. Abita nel mare del Nord, nel Baltico, ed anche nella più parte de' porti del Mediterraneo. Forse così detta dall' Isola di Sardegna dove altre volte abbondava.* —, Sardina, *sin.*] *Lat.* sardinia, Beroald., [clupea sprattus Lin.] (In turco *serdel*, in ted. *sardelle*, in illir. *sardjella*, in fran. *sardine*, in oland. *sardyn*, in isved. *sardell*, in ispagn *sardina.* I Gallesi chiamano *sairdeal* una spezie di sardina.) *Franc. Sacch. nov. 87.* Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim. 1. 98.* Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Burch. 1. 9.* Giurando alle guagnel delle sardelle. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Quelle Forme sardesche in mare Ebber gettate a ingrassar le sardelle. *Malm. 1. 62.* Serransi in barca come le sardelle.

SARDESCO, Sar-dé-sco. *Add. pr. m.* Di Sardegna, Sardo. *Lat.* sardous. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E abbarbagliati, quelle Forme sardesche (*cioè di cacio sardo*) in mare Ebber gettate a ingrassar le sardelle. (A) (B) *G. V. 7. 90.* Cinque galee armate di Pisani, cariche di mercatanzia e d' argento sardesco. (Pr) *M. V. 4. 21.* L' aria sardesca e 'l tempo della fervida state. (N)

SARDI.* (Geog.) Sardia. *Città dell' Asia minore capitale della Lidia.* (G)

SARDIANO, * Sar-di-à-no. *Add. pr. m.* Di Sardi o Sardia. (B)

SARDIASI. * (Med.) Sar-dì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* sardiasis. (Da *sardoa* o *sardonios* sardonio, erba indigena della Sardegna, piacevole al palato, ma che fa contrarre i nervi della bocca e riesce mortale.) *Riso passaggero, mendace e sforzato; effetto non d' animo lieto, ma del dispiezzo e dell' ira, o lampo talvolta precursore d' inattesa vendetta. È realmente uno spasimo de' muscoli della faccia e della bocca, onde obbliquamente si contorcono. Detto più comunemente* Riso sardonico o sardonio. —, Sardoniasi, *sin.* (Aq) (N)

SARDICA. * (Geog.) Sàr-di-ca. *Lat.* Sardica. *Antica città della Bassa Mesia, detta anche* Ulpia Sardica. (Mit)

SARDIGNA. * (Geog.) Sar-di-gna. *Lo stesso che* Sardegna, *V. Salvin. Red. ec.* (N)

2 —* (St.Mod.) *Sf. Scorticatojo o sia Luogo dove sono portate a scorticare le bestie che muojono dentro Firenze; forse derivato tal nome dalla cattiv' aria di alcuni luoghi dell' isola di Sardegna.* (V' ha chi trae *sardigna* da *sordes* sozzura. Altri potrà sospettare, che sia voce araba composta di *sirr* sepolcro, e sia di *dena* viliorem, sequioremque esse, sia di *dænœ* viliora, atque inutilia, quae lanio rejicit, mactans camelum. Nella stessa lingua *særdæh* locus acquabilis.) *Alleg.* Ma vecchi diventando e malandati gli raccomandano in Sardigna alla carne per la gatta. *Fag. son.* Esclamerà in vedervi la sardigna: Vieni, mia dilettissima carogna. (A) *Red. Or. Tosc. Menag. 415. Sardigna* dicesi altresì ad un altro luogo fuor della porta San Friano, dove son portati a scorticare tutti i cavalli, asini e muli che muojono dentro a Firenze: in questo secondo significato parlò Lorenzo Lippi nel primo Cantare del suo piacevolissimo Malmantil racquistato: (st. 24.) Calò nel piano, e ad Arno se ne venne, Ove Baldon facea nella Sardigna Vele spiegare e inalberar antenne. E nel X cantare descrivendo il cavallo di Martinazza: (st. 11.) La marca ebbe del regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna. Credo che tal nome sia stato dato loro per cagione dell' aria grossa e puzzolente, alludendo all' Isola di Sardigna, famosa per la cattiva aria. *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* La Sardigna in Firenze si dice un luogo fuori della porta a S. Friano sulla riva d'Arno, ove si gettano le carogne degli animali; così detto, credo, dalla cattiv' aria in cui si credeva anticamente essere la Sardigna. (N)

3 —* *Luogo così detto nello spedale di S. Maria Nuova di Firenze e dove si tengono quegl' infermi che sono oppressi da lunghe ed incurabili malattie ed in particolare da piaghe sordide e fetenti.* (V. il §. 2.) (A) *Red. Or. Tosc. Menag. 415.* Sardigna. Così chiamasi nel rinomato ed antico spedale di Santa Maria nuova di Firenze un luogo dagli altri distinto; nel quale si mantengono e si curano quegli infermi che sono oppressi da lunghe ed incurabili malattie, ed in particolare da piaghe fetenti e sordide. (N)

SARDINA. (Zool.) Sar-dì-na. [*Sf. Lo stesso che*] Sardella, *V. Lat.* sarda minor, sardinia. *Gr.* σαρδίνα. *Red. Oss. an. 175.* Ho rinvenuto ec. averla altresì la murena ec., la sardina, l' ago primo del Rondelezio. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* Sardine e Sardelle credo che sieno quasi la medesima. Lat. *sardae minores*, dal mar di Sardigna. (N)

SARDIO. * (Min.) Sàr-di-o. *Sm. Nome che davano gli antichi alla* Cornalina, *e più probabilmente al* Sardonico; *altrimenti* Sarda o Sardone. (O)

SARDO. *Add. pr. m.* Della Sardegna; *altrimenti* Sardesco. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Passando una gran barca Di cacio sardo i mercatanti ec. *E appresso:* Mi s' accostaro, e m' offerir partito, Del lor formaggio sardo Col mio zuccaro far voler baratto. (A) (B)

2 — * (Geog.) Stati Sardi: *così chiamasi il Regno di Sardegna, monarchia dell' Europa meridionale, composta dell' isola di Sardegna e degli Stati di Terra ferma, che comprendono il Piemonte, la Savoja, la Contea di Nizza e la già Repubblica di Genova.* (G)

2 — * Sardi, *in forza di sm. pl. chiamaronsi e chiamansi ancora gli abitanti della Sardegna. Lat.* Sardi. (G)

SARDO. * *N. pr. m.* — *Lat.* Sardus. (In illir. *sard* irato, forte, *sarda* abbondanza.) — *Figlio di Maceride e, secondo alcuni, di Ercole, che condusse una colonia di Libii nell' isola che da esso ricevette il nome di Sardegna.* (Mit)

2 — * *N. pr. f. Figlia di Steleno, fondatrice della città di Sardi.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città d' Abissinia.* (G)

SARDOMO. * (Mit. Celt.) Sar-dò-mo. *Nome celtico di* Saturno. (In celt. *sar* incomparabile, e *domhan* mondo: Che non ha pari nel mondo. In ebr. *sar* principe, *dam* sangue: Di sangue regio.) (Mit)

SARDONE. * (Min.) Sar-dó-ne. *Sm. Lo stesso che* Sardio, *V.* (O)

SARDONI. * (Geog.) Sar-dó-ni. *Antichi popoli che abitavano nella parte occidentale della Gallia Narbonese, cioè nel Rossiglione.* (G)

SARDONIA. * (Bot.) Sar-dò-ni-a. *Sf. Sorta di pianta che ammazza gli uomini in modo che, convulsi nella bocca, sembra che ridano. Appartiene al genere* Ranunculus, *ed è piccola erba annuale glabra e lucida in tutte le sue parti con foglie reniformi picciuolate intagliate in molti lobi, piccoli fiori gialli terminali, e minuti semi raccolti in capolino.* (Così detta dal perchè questa pianta fu scoperta in Sardegna.) *Lat.* ranunculus sceleratus Lin. (O) (N)

SARDONIASI. * (Med.) Sar-do-nì-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sardiasi, *V.* (Aq)

SARDONICO. (Min.) Sar-dò-ni-co. [*Sm. V. G. Nome dato ad una specie di pietra sarda, acconcia ad essere incisa in cammei, perchè formata di due strati, l' uno rossastro e l'altro bianco. I primi sardonici furono, come pretendesi, trovati vicino a Sardi, donde derivarono il nome. Presentemente non chiamansi con questo nome che le agate di colore leonino.*] *Lat.* sardonix. *Gr.* σαρδόνυξ. (Dal gr. *sardios* nome di città, e da *onyx* unghia: e ciò a motivo della sua figura, e del luogo, ove dicesi scoperta.) *Mor. S. Greg.* Ben sappiamo noi che lo sardonico e lo zaffiro son pietre preziose; ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste e di maggior prezzo, come è che lo sardonico e lo zaffiro ha color d'aere, ec. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome Sardonico, perchè intra' Sardi fu trovata in prima. » *Baldin. Voc. Dis.* Sardonico, gioja che si trova in gran quantità nell' Indie, e ancora nell' Arabia e in Armenia, portata da diversi torrenti. Si dice Sardonico, nome composto dall' altra gemma detta *Sarda* e dall' Onice; così la descrive S. Isidoro. Giorgio Agricola e Plinio la chiamano anche Cameo. Cammillo Leonardo tiene che questa gioja sia composta di tre pietre, cioè della Sarda, dell' Onice e del Calcedonio. Vedendosene di diversi colori, quelle dell' India son simili alla Sarda, e d' un colore simile a quello dell' ugna posta sopra la carne rossa dell'uomo. Quelle d'Arabia non tengono tal similitudine. Sonvene ancora di diversi altri colori, alcune con un circolo bianchissimo sopra nero colore, o un iride celeste. Sonvene ancora delle mescolate con diversi colori, che guardandole in superficie pajon nere, ma nella trasparenza dimostran rosse; altre se ne son vedute con radice nera, e pendenti in verde assai scuro, ed il bianco pendente in porporino; altre se ne vedono di giallo scuro, o con una certa giallezza fosca; altre mischiate di nero e bianco, con un cerchio bianco; alcune di gialloscuro ed azzurro, il quale apparisce nella superficie, e nella trasparenza il giallo. Fra queste, ve ne sono delle più lucide e meno, e più e meno trasparenti. Gli antichi Romani fecero non ordinaria stima di questa pietra, che fu portata loro la prima volta da Scipione Africano il maggiore. Intagliasi mirabilmente in piccole figure e sigilli, avendo qualità particolare, massimamente quelle dell' India, di non ritenere la cera. (N)

SARDONICO. (Med.) [*Add. m.*] *agg. di* Riso. *Dicesi* Riso sardonico, *una Spezie di convulsione, che contrae dall' una e dall' altra parte i muscoli delle labbra.* [*Secondo gli antichi Patologi, questo accompagnava l' infiammazione e le ferite del diaframma. Detto anche* Riso sardonio, *e da' medici* Sardiasi.] *V.* Riso, §. *8.* (V. *Sardonia.*)

2 — * *Per simil.* Ironico, Amaro, Fatto a malincuore. *Magal. lett.* E dato un ghignetto sardonico, per molto ch' io l'interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola. (N)

SARDONIO. * (Med.) Sar-dò-ni-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Sardonico, *detto di* Riso. *V.* Sardonico, *add. Salvin. Odiss. 431.* E nel cuor rise un certo che sardonio. (*Qui nel signif. di* Sardonico, §. 2.) (Pe) (N)

SARE. * (Cron.) *Sost. com. Spazio di tempo nella Cronologia Caldea, di 3600 anni.* (Mit)

SAREA, * Sa-rè-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Saraia, *V. Lat.* Sareas. (B)

SAREBIA, * Sa-re-bi-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Sarabia, *V. Lat.* Sarebias. (B)

SARED. * *N. pr. m. Lat.* Sared. (Dall' ebr. *sur* mancare, e *radah* dominare: Toglimento di dominio.) (B)

SAREM. * (Geog.) *Sm. Regione settentrionale della Guinea superiore.* (G)

SAREPOLLARE. (Agr.) Sa-re-pol-là-re. *Att. Lo stesso che* Saettolare, Saeppolare, *V. Pallad. Febbr. 12.* Sarà ottima cosa se 'l potatore guarderà sempre al tralce, ch' è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma o due il vi tondi, per cagione di riparar poi la vite: e questo si chiama sarepollare. (*Così legge l'ediz. di Verona 1810.*) (V)

SAREPTA. * (Geog.) Sa-rè-pta. *Lat.* Sarepta. *Antica città di Fenicia.* — *Città della Russia Europea.* (G)

SARERÈ. * (Geog.) Sa-re-rè. *Fiume del Brasile.* (G)

SARES. * *N. pr. m. Lat.* Sares. (Dall' ebr. *sciorese* radice.) (B)

SARFAR. * (Mit Maom.) *Nome del vento freddo ed agghiacciato della morte.* (Mit)

SARGA. * (Ar. Mes.) *Sf. Specie di panno lano annoverato fra' sottigliumi, come la lentinella e la mezzalana; forse lo stesso che* Sargia. (In basco *sarga*, in teut. *serge*, in ted. *sarsche*, in isved. *sars*, in oland. *sargie*, in isp. *sarga*, in franc. ed in ingl. *serge*. L' illir. *sargast* vale listato, vergato, e dicesi de' panni: si sa che la sarga era di varii colori.) (A) (N)

SARGANO. (Ar. Mes.) Sar-gà-no. [*Sf.*] *Spezie di panno da coverte* [*di carri, muli e simili.*] —, Sargina, *sin.* (V. *Sarga.*) *G. V. 12. 66. 3.* Sotto i carri alla coverta di sargani e di drappi, che si guarentieno di quadrelli, ec.

SARGANS. * (Geog.) *Città della Svizzera.* (G)

SARGIA. (Ar. Mes.) Sàr-gia. [*Sf.*] *Spezie di panno lino o lano di varii colori, e comunalmente dipinto, che era già in uso per cortinaggi e simili.* [*In qualche luogo d' Italia dicono tuttavia* Sargia *ad un panno di grossa fattura, ma tutto di lana; che se c' entra lino o canapa, allora lo distinguono col nome di* Mezzalana.] *Lat.* lodix. *Gr.* στρῶμα. (V. *Sarga.*) *Bocc. nov. 44. 8.* Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d' attorno d' alcuna sargia. *E g. 7. p. 4.* Essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intorniati e chiusi. *Dittam. 4. 26.* Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili sarge che ci manda. *Pecor. g. 2. nov. 2.* Il quale era ec. fasciato dentro con un lenzuolo, e di fuori con una sargia. » (*Nell' es. del Dittam. l' ediz. di Venezia 1820 legge* Saje, *e gli Accademici portano questo stesso es. alla v.* Saja. *Il che conferma la congettura dell' Ottonelli il quale nelle sue annotazioni a questa voce così conchiude:* Sargia adunque io stimerei che fosse panno lano sottile e leggieri, quale è quello a cui si dice *Saja* o altro simigliante. E de' siffatti ne venivano in que' tempi in Firenze e nell'altra Italia di Francia, e d' Irlanda, d'Inghilterra e d'altri paesi.) (B) (N)

SARGIAJO. (Ar. Mes.) Sar-già-jo. *Add. e sm. Nome che si dava a colui che dipignea le sarge da letto. Bald. Dec.* (A)

SARGIERE. (Ar. Mes.) Sar-giè-re. *Add. e sm. Colui che fabbrica o vende sargie. Garz. Piazz. 746. Berg.* (Min)

SARGINA. (Ar. Mes.) Sar-gì-na. [*Sf. Lo stesso che*] Sargano, *V. Liv. Dec. 3.* Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

SARGO. (Zool.) *Sm. Pesce del mare di Egitto, molto simile al Melanuro. È sinc. di* Sarago, *V. Salvin. Opp. Cacc. 2. 74.* Accostansi alla gregge I sarghi delle capre. *E Pesc. 4. 361.* La progenie De' sarghi, amica degli scogli. *E 391.* I sarghi impauriti in frotta in fondo Del mare rannodandosi stan quatti. (A) (N)

2 — * *Così anche chiamasi un genere d' insetti, dell' ordine de' ditteri, famiglia de' notacanti, stabilito con questo nome preso da Aristotele, forse pel suo colore lucente di rame, ch' è pur proprio delle squame del pesce sargo.* (Aq)

SARGON. * *N. pr. m. Lat.* Sargon. (Dall' ebr. *sur* mancare, e *ganan* proteggere: Che toglie la protezione.) (B)

SARI. * (Bot.) *Sm. Sorta di sterpo, di cui parla Plinio, alto due braccia, grosso come il dito pollice, con foglie simili a quelle del papiro, e con radici sì dure, che se ne facevano carboni per le fucine fabbrili.* (Mit)

SARI. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

SARIA, * Sa-rì-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Saraia, *V. Lat.* Sarias. (B)

SARIAFINGA. * (Mit. Ind.) Sa-ria-fin-ga. *Divinità malefica dell' isola Formosa, che si compiace di deformare gli uomini creati perfetti.* (Mit)

SARINA. * (Geog.) Sa-rì-na. *Fiume della Svizzera.* (G)

SARISANGO. * (Mit. Ind.) Sa-ri-sàn-go. *Dio della bruttezza nell' isola Formosa; forse lo stesso che* Sariafinga. (Mit) (N)

SARISSA. (Milit.) Sa-rìs-sa. *Sf. Specie d' asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente da' Macedoni. Lat.* sarissa. *Gr.* σάρισσα. (In turco dicesi *saryq* e *syryh*, in illir. *katarische*. In ebr. *tsor* coltello aguzzo, *sarat* tagliare.) *Tass. Pros. ill. 130.* Se non mostrerà le ricchissime spoglie e le prede, le sarisse, le faretre, ec. (B) *Segr. Fior. Art. guerr. pag. 38.* (*1550.*) Le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano sarisse, lunghe bene dieci braccia. *Caran. trad. Elian.* La grandezza delle sarisse, cioè delle picche, non passava la lunghezza di sedici gombiti. (Gr) (N)

SARISSOFORO. * (Milit.) Sa-ris-sò-fo-ro. *Add. e sm. Soldato d' infanteria macedone che portava la sarissa. Lat.* sarissophorus. (Da *sarissa* sarissa, e *fero* io porto.) *Porcacch. trad. Q. Curz.* Mandò Arete capitano de' soldati con le lance, che chiamano sarissofori, contro gli Sciti. *Nard. trad. T. Liv.* Il Re (*Antioco*) . . trasse fuori le genti, e mise una parte de' soldati della leggiere armadura nel primo luogo davanti agli steccati: dopo quelli tutto il nervo de' Macedoni, i quali chiamavano sarissofori, come il fondamento del tutto, intorno alle munizioni del campo. (Gr)

SARK. * (Geog.) *Fiume di Scozia.* (G)

SARLAT. * (Geog.) *Cit. di Francia nel dip. della Dordogna.* (G)

SARMANI. * (Mit. Ind.) Sar-mà-ni. *Sacerdoti o Filosofi Indiani, che sembra siano gli stessi che i* Saniassi. (Mit)

SARMATA, * Sàr-ma-ta. *N. pr. m. Lat.* Sarmata. (Vegnente dalla Sarmazia. In ted. *sehr* molto, e *matt* debole. In celt. gall. *sar-mhaith* buonissimo.) (B)

2 — * *Add. pr. com.* Della Sarmazia. *V.* Sarmati. (B)

SARMATI. * (Geog.) Sàr-ma-ti, Sauromati. *Lat.* Sarmatae. *Ant. popoli stabiliti in origine tra l' Eusino ed il Caspio.* (G)

SARMATICO. * (Geog.) Sar-mà-ti-co. *Fu detto* Oceano Sarmatico, *quella parte del Baltico che internavasi tra la Sarmazia e la Scandinavia.* (Mit)

SARMAZIA. * (Geog.) Sar-mà-zi-a. *Sf. Lat.* Sarmatia. *Vasta contrada divisa in* Europea *ed* Asiatica: *la prima abbracciava la Moscovia di qua del Don, la piccola Tartaria, la Polonia e la Lituania sino alla Vistola, al Baltico ed alla Livonia; la seconda comprendeva la Circassia, la Moscovia di là del Don, e parte del Regno di Astracan, Bulgaria o Kazan, di qua del Volga. Gli antichi autori pongono nella Sarmazia i Venedi, i Borussi, gli Estici, i Peucini, i Vastarni, li Jazigi, i Rossolani e gli Amassolbii.* (G)

SARMENIA. * (Filol.) Sar-mè-ni-a. *Add. f. V. L. Agg. di* Pietra, *ed era una specie di pietrificazione a cui gli antichi attribuivano la facoltà di prevenire gli aborti. Lat.* lapis sarmenius. (Mit)

SARMENTACEE. * (Bot.) Sar-men-tà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie, che hanno: calice d' un solo pezzo, corto, quasi intero; corolla di quattro o sei petali allargati alla base, stami in numero eguale a quello de' petali, inseriti sopra un disco ipogino co' filamenti distinti, opposti ai petali; ovario semplice a stilo unico o nudo, ed a stimma pur semplice; frutto consistente in una bacca (acino) ad una o più logge, contenente uno o più semi ossei, i quali mancano di perisperma, ma hanno l'embrione diritto, i cotiledoni piani e la radichetta inferiore. Le piante di questa famiglia hanno fusto legnoso, sarmentoso e nodoso, di rado arboreo: s' innalza spesso ad altezza considerevolissima mediante viticci di cui vanno muniti i suoi rami: le foglie escono da bottoni conici nudi o sprovvisti di scaglie alterne e guarnite di stipule; ed i fiori nascono sopra peduncoli ramosi opposti alle foglie.* (O)

SARMENTO. (Bot.) Sar-mèn-to. [*Sm. Nome dato al legno che ogni anno getta la vite dall' occhio o dagli occhi che ad essa vengono lasciati dalla potatura. Così chiamasi ancora il Ramo secco della vite, ed anche il Tralcio semplicemente.*] —, Sermente, Sermento, *sin.* (In ar. *zœrmœt* ramo, verga. In celt. gall. *sar* eccellente, e *maothan* pollone: innoltre *searg* secco, e *meang* ramicello. In gr. *saroma* spazzatura,

minutaglie. Altri cava *sarmentum* da *sarrire* purgare, spazzare, o da *serere* seminare; quasi *sarrimentum* o *serimentum*. In franc. dicesi *sarment*, in isp. *sarmiento*. Il Bullet ha il brett. *sermant* nello stesso senso: ma nol trovo in altri dizionarii di quella lingua.) *Soder. Colt.* 27. Il tempo vero dello spiccargli dalle viti è quando cominciano i sarmenti ad aver piagati un po' gli occhi. *E* 32. Si fanno su per le pergole e per le viti degli arbori coi sarmenti delle viti proprie. *E* 37. Acconciandogli, che stieno rilevati ugualmente per tutto, sicchè crescendo resti aggravata la vite di sarmenti traversali, con contrappeso pari da ogni lato. *E* 46. Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinchè non si marcisca, e si regga meglio.

2 — * *Nome dato anche ai fusti rampicanti e deboli che si allungano e s' aggrappano per tutt' i versi, come quelli della vite.* (O)

3 — * *Nome che i crittogamisti danno ad una specie di corno che osservasi in alcune felci, e che viene prodotto dalla radice o dal candice. È giacente, filiforme, barbicante sull' apice, e produttore di novelle piante.* (O)

SARMENTOSO. (Bot.) Sar-men-tó-so. *Add. m. Che ha del sarmento. Onde* Pianta sarmentosa *dicesi quella che ha ramoscelli teneri e che s'avviticchia ai sostegni che incontra.* — , Sermentoso, *sin. Matt. Diosc.* 1. 10. *Berg.* (Min)

2 — * Fusto sarmentoso: *quello ch' è serpeggiante, quasi spoglio di foglie, e che da ciascun nodo manda radici. Bertoloni.* (O)

SARMIA. * (Geog.) Sàr-mi-a. — *Antico nome dell' Isole Jersey.* (G)

SARNACCHIO, Sar-nàc-chio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Sornacchio. *M. Aldobr.* Gli abbonderà sarnacchi, secondo il savor della maniera della flemma.

SARNACCHIOSO, Sar-nac-chió-so. *Add. m. V. bassa e A. Che ha sarnacchi,* [*Che cagiona sarnacchi.*] *Lat.* pituitosus. *Gr.* φλεγματώδης. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 6. La sarnacchiosa tossa ec., Con lo sputo fetente, Che conturba la gente.

SARNE. * (Geog.) Sarnovia. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Posen.* (G)

SARNO. * (Geog.) *Lat.* Sarnus. *Fiume e città del Regno di Napoli nella prov. del Principato citeriore.* (G)

SARO. * (Geog.) *Fiume del Regno di Napoli.* (N)

SARON. * (Geog.) *Sm. Distretto dell' Indostan inglese.* (G)

SARONE, * Sa-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Saron. (In gr. *saron* libidinoso. In ebr. *seranim* principi, satrapi. In illir. *sahrana* conservazione, *sahranjen* conservato.) — *Antico Re di Trezene, che si annegò nel golfo cui diede il nome.* (Mit)

SARONIA. * (Mit.) Sa-rò-ni-a, Saronide. *Soprannome di Diana in Trezene ove Sarone le avea edificato un tempio.* (Mit)

SARONICO. * (Geog.) Sa-rò-ni-co. Golfo saronico *fu detto ant. quel Golfo del mar Egeo, tra l'Attica ed il Peloponneso;* oggi Golfo d' Atene o di Egina. (Mit)

SARONIDI. (Filol.) Sa-rò-ni-di. *Nome ed epiteto che Diodoro Siculo dà ai Druidi, e che pretendesi derivato da un Sarone, re Celto, celebre pel suo sapere.* (In celt. gall. *sar* eccellente, degno, incomparabile.) (A) (Mit)

SARONIE. * (Arche.) Sa-rò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste annue che celebravasi a Trezene in onore di Diana Saronia.* (Mit)

SAROPODA. * (Zool.) Sa-rò-po-da. *Sm. V. G. Lat.* saropoda. (Da *saros* scopa, e *pus, podos* piede.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, che ha per tipo l'* Apis rotundata, *e così denominato dalla struttura de' loro piedi a foggia di scopa. Hanno i palpi mascellari di cinque articoli ed i labiali terminano in continuità ed in un punto formato da' due ultimi articoli.* (Aq) (N)

SAROS. * (Cron.) *Sm. Periodo della durata di diciott' anni circa, ant. usato da' Caldei.* (O)

SAROS. * (Geog.) *Isole dell' Arcipelago, nel golfo cui danno il nome e detto anche* Golfo Melas. — *Comitato dell' Ungheria.* (G)

SAROTRA. * (Bot.) Sa-rò-tra. *Sf. V. G. Lat.* sarothra. (Da *sarothron* scopa, e questo da *sero* scopo.) *Pianta esotica, la quale nella pentandria diginia e nella famiglia delle genzianee forma un genere; è distinta da una scopetta guarnita di fiori gialli che spuntano da ciascun fusto diffuso e da' rami sottili.* (Aq)

SARPA. (Zool.) *Sf. Pesce littorale, che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano e grigiolato, o righettato di nero per lungo.* (A) *Ros. Sat.* 5. 219. Pescator di ranocchie, anguille e sarpe. (N)

SARPA. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

SARPARE. (Marin.) Sar-pà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Salpare. *Lat.* tollere anchoram, solvere. *Gr.* ἄγκυραν αἴρειν. (In franc. *serper*. In isp. *zarpar.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Sarpa tu 'l ferro, olà.

2 — *Per similit.* [Accingersi a qualche impresa.] *Menz. rim.* 1. 12. E pure in lieto giorno Sarpò l'ancore sue l' altera nave. » (*Cioè, con buona apparenza di riuscita.*) (A)

3 — Scappare o Fuggir prestamente. *Malm.* 11. 33. Si lancia fuora, e via sarpa, fratello.

SARPEDONE, * Sar-pè-do-ne, Sarpedonte. *N. pr. m. Lat.* Sarpedon. (In ill. *sarp* falce, e *donjeti* portare: Che porta falce. In celt. gall. *sar* particella intensiva, ovvero eroe, uom degno, e *paidh* ricompensare: Molto ricompensato, o Ricompensa dell'eroe.) — *Figlio di Giove e di Europa, primo Re della Licia.* — *Re di Licia, figlio di Giove e di Laodamia, che nell' assedio di Troja fu ucciso da Patroclo, secondo Omero.* — *Figlio di Nettuno, ucciso da Ercole.* (Mit)

SARPEDONIA. * (Bot.) Sar-pe-dò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* sarpedonia. (Da *Sarpedon* Sarpedone, eroe Omerico, figliuolo di Giove e di Europa, figlia d' Agenore.) *Nome di una specie di ranuncolo, il cui fiore credevasi tinto dal sangue di Sarpedone ucciso da Patroclo. È probabile che la sarpedonia degli antichi sia una specie di adonide.* (Aq)

SARPEDONIO, * Sar-pe-dò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Sarpedone. *Onde* Apollo Sarpedonio, Diana Sarpedonia, *perchè onorati nella Licia.* (Mit)

SARPEDONTE, * Sar-pe-dón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Sarpedone, *V.* (Mit)

SARRA. * (Geog.) *Antico nome di Tiro.* (Mit)

SARRACENI. * (Geog.) Sar-ra-cè-ni. *V. e di'* Saraceni. (Mit)

SARRACO. * (Arche.) Sar-rà-co. *Sm. V. L. Carro antico che serviva a portare gli equipaggi in guerra, ovvero materiali da costruzione, come pietre, legnami ec. Lat.* sarracum. (Questa spezie di carro era spesso impiegata a trasportar le supellettili degl' istrioni: e fu detto *sarracum* dal gr. *soracos* vase, in cui esse chiudevansi. *Soracos* è poi da *soros* cumolo, mucchio.) (Mit)

SARRALBA. * (Geog.) Sar-ràl-ba. *Città di Francia nel dipartimento della Mosella.* (G)

SARRASTI. * (Geog.) Sar-rà-sti. *Lat.* Sarrastès. *Antichi popoli della Campania sul Sarno.* (Mit)

SARRE. * (Geog.) *Lat.* Saraus. *Fiume di Francia che sbocca nella Mosella.* (G)

SARREBURGO. * (Geog.) Sar-re-bùr-go. *Città di Francia. — Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

SARREBRICA. * (Geog.) Sar-re-bri-ca. *Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

SARREGUEMINA. * (Geog.) Sar-re-gue-mi-na. *Città di Francia nel dip. della Mosella.* (G)

SARRELUIGI. * (Geog.) Sar-re-lu-ì-gi. *Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

SARREUNIONE. * (Geog.) Sar-re-u-ni-ó-ne. *Città di Francia nel dip. del Basso Reno.* (G)

SARRIANS. * (Geog.) Sàr-rians. *Città di Francia nel dip. di Valchiusa.* (G)

SARRITORE. * (Mit.) Sar-ri-tó-re. *Dio de' sarchiatori, che invocavasi quando le biade avevano incominciato a germogliare, e presedeva alla sarchiatura. Lat.* sarritor. (Da *sarrio* io sarchio.) (Mit)

SARROCCHINO. (Ar. Mes.) Sar-roc-chi-no. [*Sm. Mantelletto di cuojo che si porta da' pellegrini per coprir le spalle, buona parte delle braccia, e del petto, così detto, secondo alcuni, da* S. Rocco, *il quale portava forse tal foggia di vestimento quando andò peregrinando pel mondo.*] (In realtà questa voce deriva dal ted. *schwer* pesante, e *rock* veste. In franc. dicesi *sarrau* dal ted. *sehr* molto, e *rauh* ruvido) *Malm.* 1. 21. Va col sarrocchino, E col bordone, e un bel barbon posticcio, Sembrando un venerabil pellegrino.

SARROTRIO. * (Zool.) Sar-rò-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* sarrothrium. (Da *sarrhotrion* piccola scopa.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, famiglia de' melosomi, stabilito da Latreille: così denominati dalle loro antenne fatte a modo di scopa.* (Aq)

SARSACHIM, * Sar-sà-chim. *N. pr. m. Lat.* Sarsachim. (Dall' ebr. *sar* principe, patrizio, e *soqeq* copertura: Preposto delle coperte.) (B)

SARSINA. * (Geog.) Sàr-si-na. *Lat.* Sarsina. *Città della Romagna.* (G)

SARSINATE, * Sar-si-nà-te. *Add. pr. com.* Di Sarsina. (B)

SARTA. * *Add. e sf. V. dell' uso. Moglie di sartore, o Colei che taglia e cuce vestimenti da donna.* — , Sartora, *sin.* (A)

SARTA. * (Geog.) *Fr.* Sarthe. *Fiume di Francia, che dà nome ad un dipartimento il quale occupa parte del territorio degli antichi Cenomani.* (G)

SARTAGINE, * Sar-tà-gi-ne. *Sf. V. L. Padella. Lat.* sartago. (Anche lo sp. ha *sarten* nello stesso significato.) *Vit. S S. Pad.* 2. 392. Fecegli mettere in una sartagine piena di pece. (*Il T. Ricc. ha* Caldaja.) (V) (N)

SARTE. (Marin.) [*Sf. pl. V. usata dagli scrittori in luogo di* Sarchie o Sartie *che dicono i marinai; ed è il Nome generale di tutti i cordami che servono a sostenere gli alberi della nave. Sono attaccate nella parte superiore degli alberi, nel luogo delle crocette di gabbia, e tirate abbasso di contro il bordo della nave per mezzo de' capi di becco; picciole corde, che diconsi* Scaline, *le attraversano e ne formano delle scale per le quali si monta alle gabbie.*] *Lat.* rudentes. *Gr.* πρότονοι. (Dall' ar. *sceryt* fune formata da foglie di palma attortigliate. In ebr. *tseror* legame.) *Filoc.* 5. 45. L' albero, le vele, i temoni e le sarte da' venti e dall' onde ci sono state tolte.

2 — [*Corde delle vele del naviglio, con cui esse sono raccomandate alle antenne: in questo senso le intesero gli antichi seguiti in ciò da' poeti moderni.*] *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d' or la vela.

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf.* 27. 81. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte.

3 — DELL' ALBERO DI MAESTRA. *Sono incappellate nella testata di esso, ed i loro rami discendono ai fianchi della nave. Fuori del bordo sono posti orizzontalmente e sporgenti all' infuori due tavoloni di legno chiamati* parasarchie o panchette, *assicurati con mensole e bracciuoli sopra e sotto, sul bordo dei quali sono fermati dei ferramenti che chiamansi* le bande. (S)

4 — DI BUOMPRESSO. * *Così diconsi due specie di bilancini o bracci che afferrano la penna di civada per mezzo, dove per lo contrario i bracci le afferrano per le estremità: sono ritenute da due capi di becco, uno attaccato al buompresso, l' altro alla penna di civada: sì che queste manovre, invece di tenere gli alberi, come le altre sarte, sono attaccate ai loro alberi e ajutano a sostenere le loro penne.* (S) (O)

5 — DI SCIALUPPA. * *Le corde delle quali uno si serve per afferrare la scialuppa quando è sul ponte della nave.* (S) (O)

6 — FALSE O DI FORTUNA O CONTRO SARTE O SARTIE. *Due paja di sarte che servono in qualche occasione, come di tempo burrascoso, a secondare lo sforzo delle sartie, tanto per l'albero di maestra quanto per quello di trinchetto.* (S)

SARTENA. * (Geog.) Sar-tè-na. *Città della Corsica.* (G)

SARTIAME. (Marin.) Sar-tià-me. [*Sm.*] *Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.* — , Sarchiame, *sin.* » *Accad. Cr. Mess.* Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami e ferramenti, con tutti gli altri attrezzi salvati da' quei vascelli che s'erano fatti andare a fondo. (A)

Sartiare. (Marin.) Sar-ti-à-re. *Att. e n. Mollar un cavo che passa per de' bozzelli; onde dicesi in termine di comando* Sartia, *e vale lo stesso che* Molla. (A)

Sartie. (Marin.) Sar-ti-e. *Sf. pl. Lo stesso che* Sarte, *V.* (S)

2 — * (Mecc.) Sartie *chiamansi ancora le* Antarie, *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Sartie. (N)

Sarto. (Ar. Mes.) [*Add. e sm.*] *Quegli che taglia i vestimenti e gli cuce. [I suoi strumenti sono* : Ago, Agorajo, Anello, Forbici, Riga, Pietra per segnare, Regolo, Forma ec. — , Sartore, *sin.*] *Lat.* sarcinator, vestiarius, *Erasm. Gr.* ἀκεστής, ἱματουργός. (Da *sartore* : e sartore dal lat. *sartor* cucitore, che vien da *sartum* part. di *sarcio* io ristauro, rappezzo.) *Bocc. nov. 38. 3.* Con una fanciulla del tempo suo, figliuola d' un sarto, si dimesticò. *Dittam. 4. 4.* Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' i' fo come il sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. *Franc. Barb. 302. 4.* Guardati dal barbiere ec, Dal sarto, che tagliare Non vuol che'l veggia, o fare. *Franc. Sacch. Op. div. 110.* Per tre modi puote apparare chi in questo modo vive : per natura, ec. ; per arte meccanica, fabbro, arte di lana, sarto, ec.

2 — * Uom da sarti *per* Fantoccio. *Varch. Suoc. 4. 6.* Colei è trincata, che farebbe far un uom da sarti. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Io ho paura che tu non abbia vestito un uom da sarti. (V) (N)

2 — * (Min.) Pietra da sarti : *Così chiamasi volgarmente la* Lardite, *V.* (A)

3 — * (Zool.) *Aggiunto che si dà al* Picchio vario. (A)

Sartora.* (Ar. Mes.) Sar-tó-ra. *Add. e sf. di* Sartore. *V. dell'uso. Lo stesso che* Sarta, *V.* (A)

Sartore. (Ar. Mes.) Sar-tó-re. [*Add. e sm. Lo stesso*] *che* Sarto, *V.* (V. *Sarto.*)*M.V.9.37.* In questi tempi della state uno sartore tughilese ec. cominciò a fare brigata di saccardi. *Dant. Inf. 15. 21.* E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *E Par.32. 140.* Qui farem punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come ec. sartori, armajuoli ec.*Morg. 19.53.*Dicea Margutte : quel can traditore Per modo le costure m'ha trovate, Che non sarebbe cattivo sartore. *E 25. 258.* Perde il punto il sartor, che non fa il nodo.

Sartorello, Sar-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Sartore. *Boccalin.Rag. Parn. 23. Berg.* (Min)

Sartorio. (Anat.) Sar-tò-ri-o. *Add. e sm. Muscolo della coscia, così detto perchè piega con la sua contrazione la gamba indentro, positura abituale de'* Sartori ; *e però detto anche* Sutorio, *da Chaussier* Ilio pretibiale. *S' inserisce da una parte alla spina anteriore e superiore dell' osso coxale, dall' altra alla parte interna della estremità superiore della tibia. È il più lungo di tutti i muscoli del corpo. Lat.* sartorius. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Sartoroe. * (Geog.) Sar-to-rò-e. *Isola della Norvegia.* (G)

Saru. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Sarug. * *N. pr. m. Lat.* Sarug. (Dall' ebr. *sarghuapa* tralcio.) (B)

Saruia, * Sa-ru-i-a. *N. pr. f. Lat.* Sarvia. (Dall' ebr. *tsar* afflizione, tribolazione, angustia, e *jah* signore : Angustia o Tribolazione del Signore.) (B)

Sarumilla. * (Geog.) Sa-ru-mil-la. *Città del Perù.* (G)

Sarviz. * (Geog.) *Fiume dell' Ungheria.* (G)

Sarzana. * (Geog.) Sar-zà-na. *Città della Repubblica di Genova, ora degli Stati Sardi.* (G)

Sarzia. (Marin.) Sar-zì-a. *Sf. Serie di libani in due parti, all' estremità de' quali è raccomandata la rete delle tartane da poppa e da prua della barca sino al fondo del mare. V.* Spuntiera.(V. *Sarte.*)(A)

Sasabasaro, * Sa-sa-bà-sa-ro. *N. pr. m. Lat.* Sasabasar. (Dall' ebr. *sus* rallegrarsi, e *basar* carne, uomo : Allegrezza della carne o dell' uomo.) (B)

Saseno. * (Geog.) Sa-sè-no, Sasseno, Sassino, Sasso. *Lat.* Sasson. *Isola della Turchia europea nell' Albania.* (G)

Sasni. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sassaccio, Sas-sàc-cio. *Sm. pegg. di* Sasso. *Lat.* vilis lapis. *Pros. Fior. 4. 3. 86.* Interviene a questa gente bestiale quello che avverrebbe a un muratore senza più, che trovata una pietra fine e rilucente, se ne servisse a tirar su un pezzo di muro, come di qualunque altro sassaccio e mattone. (N. S.)

Sassafras. (Bot.) Sas-sa-fràs. [*Sm. Lo stesso che*] Sassafrasso, *V. Ricett. Fior. 54.* Il sassafras è un arbore che nasce nell' Indie occidentali, di fusto assai grande, di somiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico. *Red. Cons. 1 145.* Crederei che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia e di sassafras, preparata secondo l' arte, con altre erbe, radiche, ec.

Sassafrasso. (Bot.) Sas-sa-fràs-so. [*Sm. Specie di lauro che cresce nell' America settentrionale, ed ha la corolla divisa in sei parti, i filamenti interni corredati di corpi glandulosi, l' ovario cinto di filamenti glandulosi mancanti di antere, le foglie intere e lobate. Sotto una corteccia assai grossa, sabbionosa, ferruginosa e sparsa di tubercoli nerastri, si rinviene il legno che porta lo stesso nome, ed è usato come sudorifero. Esso è leggiero, poco compatto, grigiastro, rossigno, gialliccio, segnato di vene concentriche, di pochissimo sapore alquanto acre, di odore aromatico tendente a quello del finocchio e degli anici. Viene a noi in pezzi grossi, e si preferisce quello della Florida e delle provincie meridionali della Unione, perchè l' aroma n' è più manifesto : in medicina si antepone quello della radice a quello prossimo alla radice.] Gl' Indiani chiamano* Pavame *l' albero che lo produce.* — , Sassafras, Sassofrasso, *sin. Lat.* sassafras, [laurus sassafras *Lin.*] (*Sassafras*, nome dato da' Francesi a questa pianta, e ritenuto dagli Spagnuoli, credesi corrotto da *saxifraga*, poichè nelle qualità è somigliante a quest' ultimo vegetabile. *Lemery.*) *Red. Esp.nat. 97.* Racconta che il legno del sassafrasso, tenuto in molle per otto giorni nell' acqua di mare, la fa divenire dolce, e buona a bere.*E 98.* Ancorchè ec. in altre prove raddoppiasi la quantità del sassafrasso, ec.

Sassaja, Sas-sà-ja. [*Sf.*] *Riparo di sassi fatto ne' fiumi a similitudine di pignone. Lat.* cumulus lapidum. *Viv. Disc. Arn. 42.* I quali servissero come di guida a quei pignoni o sassaje che in forma d' argini potenti io intenderei di fare.*E 43.* In construire a seconda e a traverso pignoni che son chiamate sassaje. *E 45.* Nel fiume d'Arno ec. sono state messe in opera più sassaje con quello della Vernocola.

Sassajuola, Sas-sa-juò-la. [*Sf.*] *Battaglia fatta co' sassi. Lat.* lithomachia. *Gr.* λιθομαχία.

2 — [Grandinata di sassi tirati da più persone per offendere alcuno.] *Cecch. Mogl. 3. 4.* Che se i citti s' accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassajuola dietro.» *Sig. Viag. Mont. Sin. 55.* Come noi entrammo in uno de' borghi della città ci si levò una sassajuola addosso grande e grossa a modo che se noi fossimo istati cani. (N)

3 — *E fig.* [*nel signif. del §. 1.*] *Buon. Fier. 3. 1. 9.* O qualch'altro, ch' armeggi, Cavalcando di Pindo Sul caval Pegaseo, le sassajuole.

Sassajuolo, * Sas-sa-juò-lo. *Add. e sm. Chi scaglia sassi a nuda mano. Calin. Berg.* (O)

2 — (Zool.) *Aggiunto che si dà a una specie di colombi. Lat.* saxatilis. *Gr.* πετραῖος. *Cr. 9. 88. 1.* E di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassajuoli, e dopo quelli sono i tigrani.

Sassari. * (Geog.) Sàs-sa-ri. *Città di Sardegna.* — Capo Sassari. *Una delle due grandi divisioni della Sardegna, formata all' incirca dalla metà settentrionale dell' isola.* (G)

Sassata, Sas-sà-ta. [*Sf.*] *Colpo di sasso. Lat.* saxi vel lapidis ictus. *Gr.* λιθοβολή. *Varch. Stor. 10. 280.* Il Marchese stesso, mentre bragava di salire sopra i bastioni, per una percossa d'una sassata ch'egli ebbe ec., cadde in terra tramortito. *Morg. 7. 44.* Chi dà sassate, che parevan dure. *Bern. rim. 1. 105.* Ha del labbro un gheron di sopra manco ; Una sassata gliele portò via, Quando si combatteva Castelfranco. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* La Lealtà le trasse una sassata, O fosse di diaspro, o d' alberese.

2 — *Onde* Fare alle sassate = *Percuotersi co' sassi. V.* Fare a sassi. (A)

2 — * Balza scoscesa, Dirupo. *Porcacch. Berg.* (O)

Sassatello, Sas-sa-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Sasso. *V. e di*] Sassolino.*Soder. Colt. 14.* Così le terre sparse di minuti sassatelli ec. giovano alle viti.

Sassatile, * Sas-sà-ti-le. *Add. com. V. L. Che vive sopra i sassi. Lat.* saxatilis. (A. O.) *Pallav. Lett. ined.* (*vedute dall' Affò presso l' Ab. Franc. Ant. Zaccaria.*) Trovo in Ippocrate e in Galeno . . . che il pesce sassatile è cibo acconcio per gl' infermi d'ogni sorte.(Pe)

2 — * (Bot.) Radice sassatile : *Quella che vegeta sopra i sassi o fra le fessure de' muri. Bertol.* (O)

Sassefrica. (Bot.) Sas-se-frì-ca. [*Sf. Pianta che ha la radice fusiforme, lunga, tenera, lattiginosa ; lo stelo voto, ramoso, alto anco più d' un braccio ; le foglie alterne, intere, amplessicauli ; i fiori gialli, solitarii, terminanti. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune nei prati montuosi. Quest'*] *erba, è di grandezza e colore non molto dissimile dalla* Pastinaca, *e le sue barbe cotte s' usano nell' inverno per insalata.* [*Volgarm.* Barba di becco.] *Lat.* tragopogon, [tragopogon pratensis *Lin.* *Ve n' è un' altra specie annuale con fiori azzurri che cresce fra le biade. Lat.* tragopogon porrifolium *Lin.*]*Gr.* τραγοπώγων. (Così detta o perchè si è supposto che avesse forza di spezzare la pietra [illegible] vescica o perchè talvolta sorgendo dalle fenditure delle rocce, par che le abbia spezzate. V. *Sassifraga*) *Cr. 6. 94. 3.* Contra straguria e dissuria si dia il vino della decozione del suo seme, e di sassefrica. *Dav. Colt. 200.* D' Agosto fa l' agresto, semina rape, radici, sassefrica, navoni, carote e pastinache.

Sassello, Sas-sèl-lo. [*Sm. dim. di* Sasso.*Lo stesso che* Sassolino,] Sassuolo, *V. Soder. Colt. 14.* Le terre sparse di minuti sasselli, e mesticate di scaglie o pietre ec., giovano alle viti.» (*L'ediz. qui citata legge* sassatelli.) (N)

2 — (Zool.) *Spezie di tordo, alquanto più piccolo,* [*e più astuto del* Bottaccio ; *e però quando la notte col frugnuolo si scuoprono, si dice :* Dagli colla ramata chè questo è sassello, *cioè, che aspetta poco.*] (In celt. gall. *seis* scaltrimento, astuzia ; *seiseil* piacevole.) *Morg. 14. 58.* Il marin tordo, il bottaccio, il sassello.

2 — *E fig.* [*dall' astutezza di quella specie di tordi, si dice* Sassello *a un Uomo che sa il conto suo, Che è avido di guadagnare, e tenace più del conveniente.*] *Malm. 7. 76.* Dàgli pur, risponde, ch' egli è sassello.

Sassemberga. * (Geog.) Sas-sem-bèr-ga.*Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Sasseno. * (Geog.) Sas-sè-no. *Lo stesso che* Saseno, *V.* (G)

Sasseo, Sas-sè-o. *Add. m. Di sasso. Salvin. Inn. Omer.* (Sovvenimmi, nè me prendera ec.) Così detto, dispose i fondamenti..., e sopra lor Trofonio pose Ed Agamede un sasseo pavimento, ec.*E Annot.F.B. 4. 1. 5.* Per più enfasi disse il poeta elegiaco, non *sasseo*, ma *sasso*, cioè uomo crudo, insensato, crudele. *E Cicl. 20.* Sciocco Cantor scordato . . . . Delle sassee magioni esce già fuori. (A) (N)

2 — Convertito in sasso. *Bocc.Com.Inf.* E così come se veduto avessimo il Gorgone, sassei diventiamo. (A) *Anguill.Metam.4.352.* L'altra, che si svellea le bionde chiome... Fermò nel sasseo crin la sassea mano. (Br)

3 — Simile a sasso. *Salvin. Op. Cacc.* Un uovo immenso partoriscon (*gli struzzi*), quanto Capisca un tanto augello, in giro armato Di sassei gusci. (A)

4 — *E fig. Menz. rim. 4. 101.* Stavan rigidi il piè, sassei le ciglia, Tronchi insensati in solitaria arena. (N. S.)

SASSERAM. * (Geog.) Sas-se-ràm. *Città dell'Indostan.— Città dell'Indostan inglese.* (G)

SASSETO, Sas-sé-to. *Sm. Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua. Targ. Viagg.* Un sasseto continuato. (A)

SASSETTINO, Sas-set-ti-no. *Sm. dim. di* Sassetto. *Dolc. Orat. lib. 2. Berg.* (Min)

SASSETTO, Sas-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sasso. [*Lo stesso che* Sassolino, *V.*] *Gal. Sist. 126.* Queste e assai minori resistenze di sassetti, di rena, di foglie, vediamo quietissimamente riposarsi in terra. *E 185.* Dicami il signor Simplicio qual sia il moto che fa quel sassetto stretto nella cocca della canna, mentre il fanciullo la muove per tirarla lontano?

SASSIBONZI. * (Mit. Giap.) Sas-si-bón-zi. *Specie di Bonzi che nel Giappone custodiscono le case di campagna de' grandi.* (Mit)

SASSICELLO, Sas-si-cèl-lo. *Sm. dim. di* Sasso. *Lo stesso che* Sassolino, *V. Miser. versett. 18.* La contrizione ha questo di proprio ec., di abbattere l'altezza dello spirito già ribelle allo stesso Dio, anzi di stritolarla più che quel sassicello svelto dalla montagna non stritolò quel gran Colosso famoso, comparso ec. (A) (B)

SASSIFICARE, Sas-si-fi-cà-re. *Att. Cangiare in sasso. Chiabr. Canz.* Quinci, gran meraviglia, Nel Gorgon di Perseo Abominato e reo Sassificò le ciglia. (A) *Menz. Poes.* E può novella e assai miglior Medusa ec. Ai mostri rei sassificar le ciglia. (V)

SASSIFICATO, * Sas-si-fi-cà-to. *Add. m. da* Sassificare. *Divenuto sasso, Lapidefatto. Facc. Sopragg.* (O) *Castigl. Lett. 1. 192.* (*ediz. Comin.*) Non veggiamo noi il ghiaccio per ispazio di tempo divenire cristallo? e negli altissimi monti spesso trovarsi granchi e conche marine già sassificate? (*Sono brani rifiutati del* Cortigiano.) (P. V.)

SASSIFICO, * Sas-si-fi-co. *Add. m. Che ha virtù di cangiar in sasso. Anguill. Metam. 5. 51.* Il sassifico mostro avea ognor seco. *E st. 57.* Deh non mi fate l'orrido spavento Veder della sassifica Gorgone. (Br)

SASSIFRAGA. (Bot.) Sas-si-frà-ga. [*Sf. Genere di piante della decandria diginia, famiglia delle sassifragee, che ha per caratteri: calice a cinque divisioni; cinque petali; dieci stami; capsula terminata da due punte ricurve e divisa in due cellette polisperme; così detta perchè*] *nasce tra i sassi e in luoghi aridissimi.—*, Sassifragia, *sin. Lat.* saxifragum, saxifraga. *Gr.* σαξίφραγον. » *Pasta Diz.* Sassifraga e sassifragia, erba diuretica ed aperitiva, della quale avvene di più sorte; cioè la ruta muraria, la sassifraga bianca, il meliloto, l'alchechengi, il militalsole. (N)

2 — [*Dicesi* Sassifraga crassifolia, *ed anche assolutamente* Sassifraga, *Una specie di detto genere; ed è Pianta che ha lo stelo nudo; le foglie ovate, dentate, smussate, picciolate, lisce; i fiori grandi, campaniformi, color di rosa, a pannocchia. Fiorisce sul principio della primavera, ed è indigena nella Siberia, e nelle Alpi della Svizzera. Lat.* saxifraga crassifolia Lin.] *Cr. 2. 25. 9.* Adunque in que' cotali luoghi o al tutto pianta non vi nasce, o, se vi nasce, si è rara e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.

3 — *Dicesi* Sassifraga cotiledone *la* Saxifraga aizoon Lin. *Pianta della decandria diginia, la quale distinguesi per le foglie radicali disposte a rosetta, fatte a spatola, ottuse, ciliate alla base, e con denti bianco-cartilaginosi nel resto del margine; il fusto è pannocchiuto, ed i calici sono sparsi di peli ghiandolosi. Nasce nelle montagne del Lucchese e nelle Alpi Apuane. Savi Due Cent. 108.* Sassifraga cotiledone. (B)

4 — *Dicesi* Sassifraga maggiore *la* Saxifraga lingulata Bell. *Pianta della decandria diginia, la quale ha per carattere distintivo le foglie radicali lineari allungate, contornate nel margine da piccole croste rotonde e bianche; il fusto è pannocchiuto; tutta la pianta è liscia. Nasce nelle montagne del Piemonte, nelle Alpi Apuane, negli Appennini ec. Savi Due Cent. 109.* Sassifraga maggiore. (B)

5 — * *Dicesi* Sassifraga granulata, *Quella specie che cresce nei pascoli e su i margini de' boschi. I tuberi rotondi, esternamente rossastri, internamente bianchi, che compongono le sue radici, hanno sapore amaro: si credettero per molto tempo litontrittici, aperitivi, diuretici ed emmenagoghi.* (O)

SASSIFRAGEE. * (Bot.) Sas-si-fra-gè-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che ha per tipo il genere sassifraga. Queste piante hanno le radici ramose o fibrose e qualche volta tuberose; foglie ordinariamente semplici, carnose e sugose in alcune specie; sono radicali quando portano per fusto uno scapo, ed alterne e più di rado opposte quando il fusto è caulescente: i fiori quasi sempre ermafroditi prendono differenti disposizioni.* (O)

SASSIFRAGIA. (Bot.) Sas-si-frà-gi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Sassifraga. *M. Aldobr.* E se vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, sassifragia ed isapo.

SASSINARE, * Sas-si-nà-re. *Att. sinc. di* Assassinare. *V. di reg.* (A)

SASSINATO, Sas-si-nà-to. *Add. m. da* Sassinare. *V. e di'* Assassinato *Morg. 20. 7.* Perch'eran sassinati come cani. (*Il volgo l'usa ancora in alcuni luoghi.*) (A) (V)

SASSINO. * (Geog.) Sas-si-no. *Lo stesso che* Saseno, *V.* (G)

SASSO. [*Sm. Nome generico di*] *ogni sorta di pietra e siasi quanto si vuol grande.* (*V.* Lapida e Pietra.) *Lat.* saxum, rupes. *Gr.* ἀκρότομος πέτρα. (*Saxum*, secondo il Vossio, è dal gr. *saxo* fut. di *satto* io impongo un peso; e ciò dall'esser le pietre di molto pesanti. In ar. *sæohr* o *sæchær*, in turco *tas* vagliono ancor sasso.) *Petr. canz. 31. 7.* Sotto un gran sasso In una chiusa valle, ond' esce Sorga, Si sta. *Dant. Inf. 34. 85.* Poi uscì fuor per lo foro d'un sasso, E pose me in sull'orlo a sedere. *E Par. 11. 106.* Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l'ultimo sigillo. *But. ivi:* Nel crudo sasso ec. cioè nel monte dell'Avernia. *Dant. Par. 21. 106.* Tra duo liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua patria. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Ebbe trovata una bella spelonca, chiusa con una lapida, appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso.

2 — Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre e maneggiar con mano; [*altrimenti* Ciottolo, Selce. *Il sasso è vivo, duro, grave, scabro, freddo, alpestre ec.*] *Lat.* saxum, lapis. *Gr.* πέτρα. *G. V. 11. 39. 5.* Co' sassi cacciati fuori e fediti. *E 12. 20. 8.* Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella. *Cronichet. d' Amar. 33.* Come lo lione gli venne addosso, e' prese un sasso e lo mantello, e difesesi vigorosamente. *Soder. Colt. 3.* Gli antichi lasciarono per ricordo delle viti, che si lasciassero, presso a' fianchi delle fosse piantate di viti, sassi non più di cinque libbre l'uno. *Fir. Dial. bell. donn. 406.* Non tutte le nostre pari hanno il modo d'abbigliarsi co' sassi d'Oriente, o colle arene del Tago. » (*Qui* Sassi d'Oriente *per Pietre preziose.*) (N)

2 — *Onde* Fare a' sassi=*Tirar sassi, Percuotersi vicendevolmente co' sassi; e fig. Fare alla peggio. V.* Fare a' sassi. (A)

3 —*Pigliare a sassi uno=*Tirargli sassate. V.* Pigliare a sassi uno. (N)

3 —* Monte di nuda pietra ed isolato, *che dicesi anche* Pietra. *V. §. 1. Targ. Tozzett.* Certe più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente Pietra o Sasso, come.... il Sasso di Simone ec. (Gr)

4 — [Marmo, Pietra, *o simile*, lavorato *o* da lavorarsi per rappresentare alcun simulacro. *Lat.* lapis.] *Malm. 8. 23.* Statue eccellenti di que' Prassitelli, Che a' sassi danno il moto in Settignano. » *Buon. Fier. 4. 1. 8.* Più non s'adori un sasso, Nè si vezzeggi una spietata belva. *E Salvin. Annot. ivi.* Pure i Gentili adoravano i sassi. (*Ma nel Buon. è detto fig. di donna aspra e crudele.*) (N)

5 — *Fig. e poet.* Sepolcro di pietra. *Lat.* lapis sepulcralis. *Gr.* λίθος ἐπιτάφιος. *Petr. canz. 42. 1.* Ove chiusa in un sasso Vinse molta bellezza acerba morte. *E son. 287.* Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che 'l mio caro tesoro in terra asconde.

6 — *Proverb.* Trarre o Gittar il sasso e nasconder la mano=*Fare il male e mostrar di non esserne stato l'autore. Varch. Stor. 12. 478.* Arebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado.

7 — Fare a sassi pe' forni: [*dicesi quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza ec.*] *V.* Forno, §. 9.

8 — Essere alla porta co' sassi [=*Essere all'ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.*] *V.* Porta, §. 1, 15.

9 —* Conoscere il pan da' sassi =*Conoscere il bene dal male. V.* Conoscere, §. 26. (A)

10 — * Tirare o Cavar sangue da un sasso=*Far cosa impossibile. V.* Tirare. (A)

11 —* Sasso che non istà fermo non fa muschio: *Lo stesso che* Pietra mossa non fa muschio. *V.* Pietra, §. 1, 66. (A)

12 — (Min.) Sasso albano. *Baldin. Voc. Dis.* Sasso albano è una sorta di sasso con iscorza bianca, e dentro pure pende in bianco, colla grana alquanto grossa, vergato d'alcune righe azzurricce, e venato di marmo. Serve per far muraglie e calcina, la quale però non riesce così forte, come quella di sasso porcino. Trovasi in molti luoghi di Toscana in cave, e particolarmente nel Chianti, e trovasene anche in ciottoli. Si rompe in iscaglie come l'alberese, che però non riceve pulimento. (B) (N)

2 — ALBERESE. *Baldin. Voc. Dis.* Il sasso detto alberese è una sorta di sasso, la scorza del quale è alquanto sbiancata, e dentro pende in azzurriccio chiaro. È molto forte, attissimo per fabbricare, e fassene buona calcina. Si rompe facilmente col martello, e la rottura viene inegualmente scagliosa, che però non riceve pulimento, nè meno si può lavorar con ferro. Se ne trova per tutta la Toscana parte in cave e parte in ciottoli. Questi son mescolati fra la terra; che però ne vien portati da diversi fiumi. Ve n'è di quello che dentro è più e meno chiaro; il più scuro per far la calcina è migliore, essendo assai più forte. (B) (N)

3 — COLOMBINO. *Baldin. Voc. Dis.* Sasso colombino è una sorta di pietra dura, di fuori gialliccia, e dentro azzurra, tanto soda anche quando esce della cava e de' filaretti, ch'è impossibile lavorarla per conci. Serve per murare solamente. (B)

4 — COLTELLINO. *Baldin. Voc. Dis.* Sasso coltellino è una sorta di sasso che serve per fabbricare, più tenero dell'alberese; ha una scorza alquanto gialliccia, e il di dentro ancora pende in giallo. Nel cuocersi si spezza in falde sottilissime e taglienti, che pajono coltelli, donde ha avuto il nome di Sasso coltellino. Non è buono a far calcina, nè lavoro di scarpello. Trovasene molto in Toscana in ciottoli. (B) (N)

5 — MASCHIO. *Baldin. Voc. Dis.* Sasso maschio è una qualità di sassi tondi che si trovano ne' fiumi, e tengono di selice e di vetrina. Questi, appena usciti dell'acqua, si seccano; e dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso, non potrà mai l'umidità, che esce dalla terra, giugnere all'ammattonato. Usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo Vespai. (B)

6 — PORCINO. *Baldin. Voc. Dis.* Sasso porcino è una sorta di sasso che nella scorza è sbiancato, e dentro pende in azzurro, ma però più acceso dell'Alberese, al quale per altro è similissimo. È attissimo a murare, e la calcina che si fa di questo sasso è stimata ottima, perchè è fortissimo. Si rompe a scaglie col martello con facilità; non riceve pulimento, nè se ne possono fare lavori di scarpello. Trovasene in Toscana in molti luoghi, in cava e in ciottoli. Quel di cava ha una certa scorza sottilissima che pende in rossiccio, l'altro l'ha alquanto sbiancata. (B) (N)

SASSO. * (Geog.) *Lo stesso che* Saseno, *V.* (G)

SASSOFRASSO. (Bot.) Sas-so-fràs-so. [*Sm. Lo stesso che*] Sassafrasso, *V. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Il sassofrasso, Siccome il legno, vi si dà pel capo.

SASSOGNA. * (Geog.) Sas-só-gna. *Sf. V. e di'* Sassonia. (B)

SASSOLINETTO, Sas-so-li-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sassolino. *Segn. Pred. 2.*

6. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moschino; dell' altro fu, che avea trovato nel pane un sassolinetto.

Sassolino, Sas-so-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Sasso. [*Picciolo sasso.* —, Sassuolo, Sassetto, Sassatello, Sassicello, *sin.*] *Lat.* lapillus. *Gr.* λιθάριον. *Serd. Stor.* 1. 27. Senza punto fermare il corso de' cavalli, di subito si ponevano a sedere, e quindi ricoglievano per terra i sassolini, e in un momento ancora smontavano e rimontavano, correndo sempre i cavalli quanto più potevano. *Bern. rim.* 1. 102. Avere un sassolin'n una scarpetta, E una pulce drento a una calza, Che vadia in giù e 'n su per istaffetta. *Red. Esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. *Sagg. nat. esp.* 268. C'hanno ne'lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

Sassone, Sas-só-ne. *Sm. accr. di* Sasso. *Sacc. rim.* Finchè arriva al sasson della chiocciata. (A)

Sassone, * Sàs-so-ne. *Add. pr. com.* Della Sassonia. (B)

2 —* (Geog.) Sassoni. *Lat.* Saxoni. *Popoli antichi della Germania, che dall'ingresso del Chersoneso Cimbrico si estesero con le loro conquiste fino all' Oder, dividendosi poi in* Ostfalici, Vestfalici *ed* Angrivarici. *Ora così chiamansi gli abitanti della Sassonia.* (G)

3 —* Paese de' Sassoni. *Una delle tre grandi divisioni della Transilvania.* (G)

Sassonia. * (Geog.) Sas-sò-ni-a, Sansogna, Sassogna. *Sf. Lat.* Saxonia. *Regione della Germania, di cui una porzione forma un Regno che è parte della Confederazione Germanica, e l' altra una provincia degli Stati Prussiani.* (G)

2 —* *Dicesi* Sassonia-Altemburgo, *un Ducato del centro della Germania, composto di due Principati.* — Sassonia-Coburgo-Gotha, *un Ducato di Germania.* — Sassonia-Gotha, *un antico Ducato di Germania, ora ripartito tra i Duchi di* Sassonia-Coburgo, Sassonia-Hildeburgausen *e* Sassonia-Meiningen; Sassonia Hildeburgausen, *un antico Ducato d' Alemagna, ora appartenente al Duca di* Sassonia-Meiningen; Sassonia-Meiningen o Sassonia-Meiningen-Hildeburgausen, *un Ducato del centro dell' Alemagna diviso ne' due Principati di* Meiningen *e di* Hildeburgausen; Sassonia-Weimar o Sassonia-Weimar-Eisenach, *un Granducato del centro dell' Alemagna, che comprende il principato di Weimar e quello di Eisenach. Tutti questi Stati posseduti da Principi dell' antica casa di Sassonia, la quale si divise in due principali rami, l' uno detto* Ernestino *e l' altro* Albertino, *fanno parte della Confederazione Germanica.* (G)

Sassonico, * Sas-sò-ni-co. *Add. pr. m.* Della Sassonia; *e dicesi più propriam. parlando di cosa, sebbene trovasi detto anche di persona, nel qual caso è da preferirsi* Sassone. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 351. Non così la prima volta erano rimasi in forse i Padri sopra le domande presentite degli ambasciatori Virtembergesi e Sassonici. (Pe)

Sassosa, Sas-só-sa. *Add. usato in forza di sf., supplendovi* Via. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata screpolosa. (*Forse, e meglio,* screpolosa.) (B) (N)

Sassosissimo, Sas-so-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sassoso. *Red. Ditir.* 34. Or questo, che stillò dall' uve brune Di vigne sassosissime toscane, Bevi, Arianna.

Sassoso, Sas-só-so. *Add. m. Pieno di sassi. Lat.* saxosus, lapidosus. *Gr.* λιθώδης. *Pallad. Febbr.* 25. Si semina il finocchio in terra aperta e poco sassosa. *Mor. S. Greg.* Cristo ruppe le fonti e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi Appostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. E andando così pensando, pervenne ad una valle molto sassosa. *Alam. Colt.* 4. 93. E per sassosi colli Il lucente cristallo e 'l freddo affina.

2 — Di sasso. *Salvin. Op. Pesc.* Tosto i polpi quai pesci ne compajono, Saltando fuor della sassosa forma. (A)

3 — Somigliante a sasso, Che ha forma di sasso. *Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità, l' aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d' un anno l' opre. (V)

4 — * Di qualità di pietra composta di diversi cogoli. *Gab. Fis.* Cote sassosa. (A)

Sassuolo, Sas-suò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sasso. [*Lo stesso che* Sassolino, *V.*] *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli e brecce. *Soder. Colt.* 26. Si faccia fare un ferro sodo a uso di succhiello in punta, che discosterà i sassuoli, in che egli intoppi sotto.

Sassuolo. * (Geog.) Sas-suò-lo. *Città del Ducato di Modena.* (G)

Sasta. * (Mit. Ind.) *Sm. V. Ind. che vale Libro per eccellenza. Libro famoso che contiene i Commentarii de' Bramini su i Vedam, che sono in numero di sei e trattano d' Astronomia, d' Astrologia, di Pronostici, di Morale, di Riti, di Medicina e di Giurisprudenza.* —, Sastra, *sin.* (Mit)

Sastiriari. * (Mit. Ind.) Sa-sti-ri-à-ri. *Classe di Bramini specialmente incaricati d' insegnar nelle scuole i dogmi ed i misteri della religione alla gioventù.* (Mit)

Sastra. * (Mit. Ind.) *Lo stesso che* Sasta. *V.* (O)

Satadeveni. * (Mit. Ind.) Sa-ta-de-vè-ni. *Casta religiosa consagrata al servigio di Visnù, nella quale gli altri Indiani non possono entrare.* (Mit)

Satadù. * (Geog.) Sa-ta-dù. *Città e contrada della Senegambia.* (G)

Satahual. * (Geog.) Sa-ta-hu-àl, Setvan. *Isola dell' Arcipelago delle Caroline.* (G)

Satakunda. * (Geog.) Sa-ta-kùn-da. *Nome di quattro distretti della Russia Europea nella Finlandia.* (G)

Satala. * (Geog.) Sà-ta-la. *Ant. cit. dell' Asia sull' Eufrate. — nella Piccola Armenia.* (G)

Satalge. * (Geog.) Sa-tàl-ge. *Città di Grecia nella Livadia, ant.* Farsaglia, *sul fiume del suo nome, ch' è l' antico* Enipeo. (G)

Satalia. * (Geog.) Sa-ta-lì-a. *Golfo e città della Turchia Asiatica nell' Anatolia.* (G)

Satan. (Filol.) [*N. pr. m.*] *Nome del Principe de' dimonii. Detto anche* Satana, [*ant.* Satanas, Setanasso,] *e più comunemente* Satanasso. *Lat.* Satanas, adversarius. *Gr.* σατανᾶς. (Dall' ebr. *satan* odiatore, avversario, diavolo, da *satan* odiare. In ar. *scejtan.*) *Dant. Inf.* 7. 1. Pape Satan, pape Satan, aleppe. » *Diod. Job.* 1. 7. E 'l Signore disse a Satan onde vieni? E Satan rispose al Signore, e disse: da aggirar la terra. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Presi a dir tra me stesso: Satan, vale. *E Salvin. Annot. ivi.* Nell' Evangelio: *Vade retro, Satana.* Dicono che Satan significa avversario. (N)

Satana, Sà-ta-na. [*N. pr. m. Lo stesso che* Satan, *V.*] *Col. SS. Pad.* Allora entrò in lui Satana, e san Piero disse ad Anania: perchè tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spiritossanto? *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco che m' è dato lo stimolo della carne mia, l'angelo di Satana.

Satanas, * Sà-ta-nas. *N. pr. m. Lo stesso che* Satana, Satan, *V. Cavalc. Specch. Cr.* 187. Onde esso Cristo chiamò S. Pietro Satanas. *Vit. SS. Pad.* 2. 376. Satanas disse. (V) *Mor. S. Greg. l.* 1. *proem.* Io so che tu abiti ove è la sedia di Satanas, e tieni il nome mio. (N)

Satanasso, Sa-ta-nàs-so. [*N. pr. m. Nome del Principe de' Demonii, detto anche* Satana *e* Satan, *V.*—, Setanasso, *sin.*] *Lat.* Satanas. *Gr.* σατανᾶς. *Franc. Sacch. nov.* 153. Come se andasse a combattere con Satanasso. *Serd. Stor.* 14. 558. Con animo di prendere quella sedia della guerra contro a Satanasso. *E* 571. Ficcò palesemente nel Coran le insegne vincitrici della morte e di Satanasso. » *Morg.* 2. 29. Basta che le vivande non sognai, E se le fussin ben di Satanasso, Arrechimene pur innanzi assai. (N)

2 — [*In forza di sm.*] Diavolo *semplicemente. Ciriff. Calv.* 2. 40. Poi se n' andò con tanti Satanassi, Ch' io credo che l' inferno più non n' ebbe.

3 — *E fig.* [Uomo crudele, feroce, pessimo.] *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso, Una furia, una fiera orrenda e strana, Che dicon che si chiama il re Gradasso.

4 — * *Detto anche di Fanciullo fiero e vivace. Malm.* Egli è un satanasso scatenato. (A)

Sataneismo, * Sa-ta-ne-i-smo. *Sm. Faccenda satanica, Diavoleria.* (A) *Grill. Berg.* (O)

Satanico, Sa-tà-ni-co. *Add. pr. m.* Di Satanasso; *altrimenti* Diabolico. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. Chiamando il ballo un giuoco satanico, e negando avvenire in esso che si sfuggano i lacci tesivi dal nimico, e che si resista alle suggestioni risvegliate dal senso.

Satatiga. * (Geog.) Sa-ta-ti-ga. *Città dell' isola di Giava.* (G)

Satellite, Sa-tél-li-te. [*Add. e sm.*] *V. L. Soldato che accompagna altrui,* [*che sta a lato del suo signore; ed in origine era preso in buona parte, quasi nel senso stesso di* Guardia; *oggidì più comunemente non prendesi che in quello di* Cagnotto.] *Lat.* satelles. *Gr.* δορυφόρος. (*Satelles* dal sir. *satar* lato: e però significa colui che va a lato di un altro, onde assisterlo, difenderlo od eseguire i suoi ordini. In ted. *seite*, in sass. ed in ingl. *side*, in dan. *syde*, in oland. *zyde*, in isved. *sida* vagliono ancor lato. Altri cava *satelles* dal lat. *satagere* esser sollecito, diligente intorno a qualche cosa. In ar. *sciureyi* praetorianus satelles.) *Varch. Stor.* 12. 445. Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli ec., faccendogli ec. appiccare ne' luoghi pubblici e più frequentati. *Guicc. Stor.* 9. 454. O perchè ne fossero autori i satelliti de' Bentivogli, o pure perchè ec.

2 — Birro, Zaffo. *Cr. alla v.* Zaffo. (A)

3 — (Astr.) *Sm. Nome che si dà ad alcuni pianeti minori, che girano attorno a un maggiore. Se ne conoscono diciotto.* (A) *Galil. Lett. vol.* 2. 409. (*Ediz. Padov.*) Tutti gl' influssi . . . . son derivati non più da Giove che da' suoi satelliti. *E appresso:* Distinguere più particolarmente i loro effetti non saprei io, se prima qualcuno non gli rimovesse i suoi satelliti dal fianco. (M)

Satellizio, Sa-tel-lì-zi-o. *Sm. Uffizio del satellite; e vale anche Compagnia di satelliti. Silos Serm.*, *Caraf. Quar. Pred.* 21., *Casin. Pred.* 1. 9. *Berg.* (Min)

Saterland. * (Geog.) Sa-ter-lànd. *Sm. Paese del Ducato di Oldenburgo.* (G)

Satgore. * (Geog.) Sat-gò-re. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Satialalagam. * (Mit. Ind.) Sa-tia-la-la-gàm. *Sm. V. indiana che significa Mondo della verità, Paradiso di Brama, che chiamasi pure* Bramalagam, *cioè Mondo di Brama.* (Mit)

Satibana. * (Mit. Ind.) Sa-ti-bà-na. *Dea Indiana, per la quale hanno molta divozione i letterati tunghinesi.* (Mit)

Satilla. * (Geog.) Sa-til-la. *Nome di due fiumi degli Stati Uniti.* (G)

Satimangalom. * (Geog.) Sa-ti-man-ga-lòm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Satio. * (Geog.) Sà-ti-o. *Antica città della Macedonia.* (Mit)

Satira, Sà-ti-ra. [*Sf. V. G.*] *Poesia mordace che si propone di riprendere i vizii.* [*I Greci ne usarono, ma in componimento drammatico, per rallegrare gl' animi dopo la rappresentazione della tragedia; i Romani come* Sermone *per censurare i depravati costumi.*] (Dall' ebr. *scoter* censore. In celt. gall. *sar taireil* assai spregiante, che rimprovera assai. In ar. *scœtaret* molestum, adversum esse.) *Lat.* satyra. *Gr.* σατυρική. *But. Purg.* 22. 2. Satira è materia in infimo stilo, e riprensione de' vizii, e dicesi satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s' offeriva agli Dii, piena d' ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi e i mezzani e i piccoli insieme. Ovvero si chiama satira da' Satiri, che erano iddii delle selve, cornuti, co' piè caprini, nudi; le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a niun perdona, ed entra in ogni vil materia. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi ec. in una sua satira, che tra le stampate è la decimasesta. *E* 136. Ma ne' bisogni l' hanno usata ancora i moderni tra' quali monsignor Azzolini nella sua famosa satira. » *Salvin Cas.* 15. Un' altra sorta di favola, cioè la satira, prese suo cominciamento, la quale da' Satiri, che

d Shaftabad in Mazzoli: 179 Vol. 1°

sucidi sempre e sfacciati Dei sappiamo essere, verme a chiamarsi. Questa, che satira si dice, ancorchè in duro e come villano giuoco, de' vizii de' cittadini, senza alcun titolo di proprio nome, fosse il poema. (N)

2 — * (Icon.) *Donna che si abbandona ad un riso motteggiatore; tiene un zufolo in mano ed un piccolo Satiro allato. Alcuni le danno le corna ed i piedi forcuti.* (Mit)

SATIRA. * *Add. e sf. di* Satiro. *Buon. Fier. introd.* Dunque ell' avea del satiro costei? *L.* Appunto; io non saprei dirla altrimenti Ch'una Satira vera. *E Salvin. Annot. ivi*: Un baccanale, per dir così, di Satiri e di Satire femmine ec. (A) *E Cas. 144.* Silena è quella e Satira c' ha sime Le nari. (N)

SATIRACCIA, Sa-ti-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Satira. *Menippea. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

SATIRACCIO, Sa-ti-ràc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Satiro. *Menz. sat. 10.* Si smascella di risa, e fa una cera D' un Satiraccio. » *Red. Op. vol. 2. pag. 107. (ediz Class.)* E per maggior disgrazia . . . Io prego il ciel, che tu Possi aver per marito un Satiraccio, Sgherro, vecchio, squarquojo e giocatore, ec. (B)

SATIRALE, Sa-ti-rà-le. *Add. com.* Di Satiro. *Bocc. Amor. Vis. 18.* Soletta appresso Antiopa seguia, Con la qual Giove in forma satirale Parlava, ed ella lui pietosa udia. (A) (B)

SATIREGGIANTE, Sa-ti-reg-giàn-te. *Part. di* Satireggiare. *Che satireggia. Uden. Nis. 5. 16.* Il fine della satira è la emendazione de' costumi, degni di penna satireggiante. (A) (B)

SATIREGGIARE, Sa-ti-reg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Far satire; e fig. Riprendere, Biasimare.* —, Satirizzare, *sin. Lat.* satyram scribere. *Alleg. 63.* Io non vo' pertanto inferir quel che par che, satireggiando, accennasse un galantuomo. *Car. lett. 1. 35.* Se la tentazione, che mostrava aver di satireggiare, è ita innanzi. *Salvin. Disc. 2. 389.* Noi diciamo: dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare.

SATIREGGIATO, Sa-ti-reg-già-to. *Add. m. da* Satireggiare. *Uden. Nis. 5. 16.* La forma della satira, è la maldicenza satirica, e la materia della satira è il vizio satireggiato. (A) (B)

SATIRELLO, Sa-ti-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Satiro. [*Piccolo Satiro, Satiro giovine.* —, Satiretto, Satirino, *sin.*] *Lat.* satyriscus. *Gr.* σατυρίσκος. *Ovid. Pist.* Li Satirelli che sono iddii delli boschi, e li Fauni che sono iddii de' campi, già mi perseguitaron per boschi e per riviere. *Red. Ditir. 43.* Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà ec.

SATIRESCAMENTE, Sa-ti-re-sca-mén-te. *Avv. A maniera di satira. Lat.* satirice. *Gr.* σατυρικῶς. *Salvin. Disc. 1. 323.* Titolo ec. d' occhi cerulei diede satirescamente l' ateniese Aristofane in una sua commedia, intitolata la Pace, a' Lacedemoni.

SATIRESCO, Sa-ti-ré-sco. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Satirico, *V. Menz. sat. 3.* Pur tenterò con satiresca avena, Mentr' io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda e piena.

SATIRETTA, Sa-ti-rét-ta. *Sf. dim. di* Satira, *in significato di Poesia mordace. Franco Lett. lib. 1. Berg.* (Min)

SATIRETTO, Sa-ti-rét-to. [*Add. e sm. dim. di* Satiro. *Lo stesso che*] Satirello, *V. Cant. Carn. 1.* Questi lieti Satiretti, Delle Ninfe innamorati, Per caverne e per boschetti Han lor posto cento aguati. *E 40.* Vedete questo lieto Satiretto, Da dolce amor legato. *Red. Ditir. 25.* Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

SATIRIASI. (Med.) Sa-ti-ri-a-si. [*Sf. V. G. Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardente incitamento all' atto venereo. Presso Ippocrate questa parola si trova nel senso stesso di* Satiriasmo, *V.*] *Lat.* satyriasis. *Gr.* σατυρίασις. *Red. Cons. 1. 280.* Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l' idropisia timpanitide ec.; se nel membro genitale, ne deriva la satiriasi, o priapismo.» (*La Cr. di Napoli legge* ernia *in luogo d'* idropisia.) (B) (N)

SATIRIASMO. * (Med.) Sa-ti-ri-à-smo. *Sm. V. G. Nome che Ippocrate dava ai tumori glandulari, bislunghi, collocati presso le orecchie, che si osservano ne' fanciulli; tumori che li rendono sino ad un certo segno simili ai Satiri.* (O) *Salvin. Cas. 42 e 43.* Della satiriasi o satiriasmo fa menzione Ippocrate; ancorchè certi antichi spositori di lui lo intendano de' tumori che non in faccia, come dice il filosofo, ma a canto alle orecchie nascer sogliono. Galeno ancora nel lessico d' Ippocrate così spone, ma il medesimo nel libro de' tumori fuor di natura, prende il satiriasmo, come questo luogo del filosofo richiede che si prenda. (N)

SATIRICA. * (Lett.) Sa-ti-ri-ca. *Sf. La favola satirica de' Greci, impropriamente detta* Satira; *altrimenti* Satirici. *Salvin. Cas. 15.* Sotto nome di satira qui intendersi la satirica de' Greci, non può esservi alcun dubbio. . . . Laonde, o scrisse in ambedue i luoghi satirica, non satira, la quale è una voce di nulla; o ignorantemente fece tanto questo grammatico quanto tutti gli altri allora quando diversissimi generi di poesia greca e latina sotto il giro d' un solo nome pensarono potervi comprendere. Imperciocchè la satirica de' Greci niuno mai dubitò e potè dubitare altronde che da' Satiri avere il nome buscato; ma il nome della satira romana variamente e con incostanza dierono fuori i Latini critici. *E 16.* La definizione nominale della satirica da ciò che detto è si cava essere ella una spezie di poesia così da' Satiri nominata, perciocchè i Satiri in scena introduceva. (N)

SATIRICAMENTE, Sa-ti-ri-ca-mén-te. *Avv. In modo satirico, Per via di satira. Uden. Nis. 3. 65.* Luciano in *Saturnalia* ferisce satiricamente Omero ed Esiodo, o pur dissimulatamente gli Dei stessi, per conto delle disorbitanze attribuite loro. (A) (B)

SATIRICHISSIMO, Sa-ti-ri-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Satirico. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

SATIRICO, Sa-ti-ri-co. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona*] *Compositore di satire* [; *altrimenti* Satirografo, *V.*] *Lat.* satyrarum scriptor. *Gr.* σατυρογράφος. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Dichiarando, fra questi I sollazzevol versificatori E i satirici buon' non dover porsi.

2 — * (Lett.) Satirici *in forza di sm. pl. furon detti i Drammi satirici de' Greci. Salvin. Cas. 15.* E più appresso quelli che satirici scrissero, cioè drami satirici, siccome appresso Senofonte assolutamente detto avvertivamo, ne' *Satirici.* (N)

2 —* *E* Satirico *per Titolo d' un libro di Petronio Arbitro. Lat.* Satiricon. *Salvin. Cas. 138.* Petronio Arbitro, perchè la sua operetta, con cui di Nerone e degli altri grandi l' orrende scelleraggini con non minore scelleraggine pubblicò, volesse anche *Satirico* che *Satira* intitolare, indarno forse cercheremmo . . . Marziano Capella i libri suoi di multiplice erudizione . . . Satira sempre gli nomina, non, come volgarmente s' intitolano, *Satirico.* (N)

SATIRICO. *Add. m. Da satira, Mordace, cioè Che pugne e offende altrui o in parole, o in iscrittura.* —, Satiresco, *sin.* (*V.* Maledico e Caustico.) *Lat.* acer, maledicus, satyricus. *Gr.* σατυρικός. *But.* In tutte le sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizii. *Red. Ditir. 16.* Di satirico fiele atra bevanda Mi porga. *Buon. Fier. Intr. 5. 3.* E i satirici colpi intorno meni.

2 — * (Arche.) Danza satirica: *Era presso gli antichi quella che consisteva in salti ridicoli, in positure indecenti e lubriche, più proprie a divertire la canaglia che a conciliare l' attenzione delle oneste persone.* (Mit)

2 — * Giuochi satirici: *Specie di commediole o farse che si rappresentavano in Roma per divertire il popolo: era un' imitazione della Satirica de' Greci.* (Mit)

SATIRICOMICAMENTE, Sa-ti-ri-co-mi-ca-mén-te. *Avv. comp. Satiricamente insieme e comicamente. Uden. Nis. 3. 55. Berg.* (Min)

SATIRICOMICO, Sa-ti-ri-cò-mi-co. *Add. m. comp. Satirico insieme e comico. Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

SATIRINA, Sa-ti-ri-na. *Add. e sf. dim. di* Satira. *Femmina di Satiro. Salvin. Disc. 2. 49. Berg.* (Min)

SATIRINO, Sa-ti-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Satiro. [*Lo stesso che* Satirello, *V.*] *Borgh. Rip. 448.* Dipinse ec. un Polifemo grandissimo, con molti fanciulli e Satirini che giuocano intorno. *E 512.* Ha una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle di tigre e un grappolo d' uva, la quale un Satirino cerca di mangiare.

SATIRIO. (Bot. e Farm.) Sa-ti-ri-o. [*Sm. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee; una delle cui specie ha il volgar nome di Testicolo di cane, ed un insoffribile odor di becco. Le sue radici rappresentano due testicoli, a cui si attribuirono grandi proprietà afrodisiache, e di cui fassi la base del famoso elettuario diasatirio, o diasatirione.*] —, Satirione, *sin. Lat.* satyrion, satyrium, orchis, testiculus, [satyrium hircinum Lin.] *Gr.* σατύριον. (*Satyrion*, in lat. *satyrium* dal gr. *sathe* membro virile. V. *Satiro.*) *Ricett. Fior. 62.* Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli ec., intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso a' Greci si chiamano propriamente satirii.» *Pasta Diz.* Satirio, erba, la di cui radice è riscaldativa e irritativa delle parti genitali sì ne' maschi che nelle femmine. (N)

2 — * (Filol.) Satira, *ma non è da imitare. Segn. P. Muzz.* (O)

SATIRIONE. (Bot.) Sa-ti-ri-ó-ne. [*Sm. Lo stesso che* Satirio, *V.*] *Cr. 6. 106. 1.* Il satirione si tiene che sia l' appio salvatico, ed è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva dalle parti remote. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Ugnili col sugo del satirione, che nasce ne' monti.

2 — (Farm.) [*Specie di lattovaro, la cui base era il satirio.*] *Segr. Fior. Cliz. 4. 2.* Io piglierò prima una presa d' un lattovaro che si chiama satirione.

SATIRISTA, Sa-ti-ri-sta. *Add. e sm. Colui che nelle antiche danze sacre rappresentava un Satiro. Salvin. Cas.* Dopo i Cori del ballo armato, venivano i Cori de' Satiristi, che figuravano la grechesca danza detta Sicinnide. (A)

SATIRIZZARE, Sa-ti-riz-zà-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Satireggiare, *V. Lami Menipp.* (A)

SATIRIZZATO, * Sa-ti-riz-zà-to. *Add. m. da* Satirizzare. *V. di reg. V. e di* Satireggiato. (O)

SATIRO. (Mit.) Sà-ti-ro. [*Add. usato in forza di*] *sm. Dio boschereccio, finto da' poeti in figura d' uomo, colle cosce e le gambe di capro.* [*Dipingesi con faccia bensì umana, ma sozza molto e deforme; con cornetti in testa, coda dal fine della schiena pendente, cosce setolose e piedi come di becco. Eran creduti figli di Bacco e della najade Nicea, o di Mercurio e della ninfa Iftima. Si attribuiva loro temperamento lussuriosissimo e la perpetua cura d' inseguire ninfe e pastorelle e di attender ne' boschi ai loro piaceri.*] *Lat.* Satyrus. *Gr.* σάτυρος. (*Sæter* presso gli Arabi è un pene artifiziale, di cui servonsi le donne lussuriose che perciò diconsi *sæteri*: *sciatir* è lo stesso che *vafer*, *suos vexans*: e *scætaret* vale esser molesto, incivile, petulante, e val pure allegria, giocondità. Queste idee personificate han prodotto i Satiri. Altri li cava dal gr. *sathe* membro virile, ed altri dall' ebr. *sether* grotta ch' è l' albergo de' Satiri.) *Pass. 361.* Dicendo ch' è uno animale a modo d' un Satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa questa molestia alle genti. *Guid. G.* E perciò si dice che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Alam. Colt. 1. 2.* Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera. *Buon. Fier. Intr. 1.* Dunque ell' avea del Satiro costei? *L.* Appunto: io non saprei dirla altrimenti, Ch' una Satira vera.

2 — *Per metaf.* Persona rozza e salvatica. *Lat.* rudis. *Gr.* ἄγριος. *Amet. 57.* Tra' quali molti un giovine di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro di povero cuore. *E 59.* Io il rendei, di rozzo satiro, dotto giovane; e, di pusillanimo, magnanimo il feci.

2 — (Lett.) Compositor di satire; [*altrimenti* Satirografo.] *Lat.* satyrarum scriptor. *Gr.* σατυρογράφος. *Dant. Inf. 4. 89.* Quegli è Omero,

poeta sovrano; L'altro è Orazio satiro. *But. Purg.* 15. 2. Onde Persio satiro nella terza satira dice: ec. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante, e satiri son questi.

Satiro. * (Filol.) *Sm. Dramma satirico usato da' Greci, e che solevasi rappresentare dopo la Tragedia; altrimenti* Satirico, Satirica. *Salvin. Cas.* 13. Demetrio Falereo: Poichè dove le arti del riso e delle grazie nel satiro e nelle commedie. E incontanente: Poichè nè anche potrà uno escogitare tragedia burlesca, ch' egli satiro scriverebbe in vece di tragedia. Satiro manifestamente disse per Drama satirico. (N)

2 — * *Così pure chiamavasi una specie di Danza presso i Lacedemoni, nella quale gli attori coperti d' una pelle di becco e con peli irsuti sul capo, facevano mille salti ridicoli e positure indecenti ed oscene.* (Aq)

3 — * Satira, *poesia mordace. Adrian. Muzz.* (O)

2 — * (Zool.) *Specie di mammifero dell' ordine de' quadrumani, del genere* Simia, *scimja cornuta e libidinosissima, la quale probabilmente ha dato origine all' antico culto de' Satiri. È questo il celebre orang-outang che molto si avvicina all' uomo. Abita in Malacca, nella Cochinchina, nell' isola di Borneo. Lat.* Simia satyrus. (Aq)(N)

Satiro. * *N. pr. m. Lat.* Satyrus. (V. *Satiro* mit. In celt. gall. *sathar*, lo stesso che *sath* abbondanza, sufficienza. In ebr. *sathar* occultarsi.) — *Orator greco di cui parla Aristotile.* (B) (Mit)

Satirografo, Sa-ti-rò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Scrittore o compositore di satire; altrimenti* Satiro, Satirico. (Da *satyra* satira, e *grapho* io scrivo.) *Salvin. Cas.* Accostiamoci ora alla rassegna de' poeti satirografi. *Uden. Nis.* 5. 6. Giovenale, a cui tutta la critica per antonomasia prescrive il nome di satirografo. (A) (B) *Salvin. Cas.* 76. Talora questi poeti diconsi anco satirografi, cioè scrittori di satiri... La voce satirografo appresso il solo Diogene Laerzio, per quanto io mi ricordi, è stata da me letta. (N)

Satiroma. * (Lett.) Sa-ti-ró-ma. *Sm. Così da Elpidio fu nominata la satira. Lat.* satyroma. *Salvin. Cas.* 161. Quindi ancora cianciò al nostro duolo La figura poetica, fingendo Garruli satiromi in muse erranti. *E* 165. Non dubitò Elpidio di stampare la voce *satiroma*, come se noi dicessimo *satiramento*, e dandole il diritto del Lazio, porla in vece di satira. (N)

Satiropastorale. (Poes.) Sa-ti-ro-pa-sto-rà-le. *Sf. comp. Sorta di poesia, in cui hanno azione Satiri e Pastori. Grill. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Satisdazione. (Leg.) Sa-tis-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Assicuramento. Lat.* satisdatio. *Gr.* κατεγγύησις. *Stat. Merc.* Alcun buon uomo, il quale soprastea alla guardia degli atti della corte del detto uficiale, e del suo uficio, promissione e satisdazione.

Satisfacimento, Sa-tis-fa-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Satisfazione, [Soddisfazione, *V.*] *Dant. Conv.* 149. Perocchè una vicinanza se non può in tutto satisfare, conviene a satisfacimento di quella essere la città. » *Fr. Giord.* 2. 259. Onde la pena de' dannati non è altro che uno satisfacimento alla giustizia di Dio. (Pe)

Satisfare, Sa-tis-fà-re. [*Att. e n. ass. anom. comp. V. e di'*] Soddisfare. *Lat.* satisfacere, alicujus voluntatem explere. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. E poichè sopra questa materia ec. ebbe assai e molto bene parlato, volendo satisfare al prego del frate predetto, benedisse dell' olio. *E* 100. Allora certo va l' anima per la via lata, quando satisfà a' suoi desiderii; e allora va per la via stretta, quando repugna alle sue volontadi. *E* 228. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti: nell' una lavorava e mangiava, nell' altra orava, e nella terza satisfaceva alle necessitadi del corpo. » *Borgh. Fies.* 211. Trovandosi strello dal bisogno di pagare e satisfare a' soldati suoi vittoriosi de' premii e promesse fatte loro. *Dep. Decam.* 99. Tempo è di satisfare del resto della promessa al lettore e mostrare ec. (V) *Ar. Fur.* 1. 63. Ed egli a lui: Di quel che tu mi chiedi Io ti satisfarò senza dimora. *E c.* 73. Che un sol ronzin per dui saria mal atto; E ne vien egli a satisfarci ratto. (P)

2 — *E n. pass. Dant. Purg.* 11. E qui convien ch' io questo peso porti Per lei tanto che a Dio si satisfaccia. (*La Cr. legge* soddisfaccia.) (P)

Satisfattissimo, Sa-tis-fat-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Satisfatto. [*V. e di'* Soddisfattissimo.] *Borgh. Orig. Fir.* 195. Restandone satisfattissima la città tutta, gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone. *Car. lett.* 2. 57. Resto satisfattissimo dello scrivere, e delle promesse che mi fai.

Satisfattivo, Sa-tis-fat-tì-vo. *Add. m. Atto a satisfare. Segner. Pred.* 22. 10. La limosina ha una virtù satisfattiva ammirabile. (A) (B)

Satisfatto, Sa-tis-fàt-to. *Add. m. da* Satisfare. [*V. e di'* Soddisfatto.] *Benv. Cell. Oref.* 57. Mostrando di partirsi da me satisfatto. » *Dant. Inf.* 10. Quinc' entro satisfatto sarai tosto. (*La Cr. legge* soddisfatto.) (P)

2 — * *Dicesi* Tenersi bene o mal satisfatto d' uno *e vale Esserne bene ec. Car. Lett. ined.* 2. 185. Mostrando di sapere che . . . . Vostra Signoria Illustrissima si tenesse mal satisfatta de l' azion sue verso la casa. (Pe)

Satisfattorio, Sa-tis-fat-tò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Soddisfattorio. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. E debbe essere (*la confessione*) satisfattoria ed umile, senza elazione. » *E* 360. Ecco adunque come la confessione, acciocchè abbia effetto, debbe essere intera, e satisfattoria interamente. *Pass.* 105. I quali (*peccati*) si debbono tutti distintamente dire, acciocchè 'l prete gli sappia giudicare; e imponendo la pena satisfattoria (*l' ediz. del Vangelisti ha* soddisfattoria), prosciogliere possa il peccatore. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 1. Adempir quelle penitenze e satisfattorie e salutari, le quali ci sono ingiunte. (V)

Satisfazione, Sa-tis-fa-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Soddisfazione. *But. Purg.* 17. 1. Purgato dal peccato dell' ira, colla satisfazione dell' opera s'apparecchiava ec. a montare a purgarsi degli altri. » *Guicc. Stor. tom.* 2. *facc.* 20. (*l' ediz. del* 1819.) O pure lo movesse . . . la mala satisfazione che aveva de' Principi confederati per avergli mancato delle promesse fattegli. (Pe)

2 — * Far satisfazione *fu detto per Far penitenza. V.* Fare satisfazione. (A)

Sativa. * (Geog.) Sa-tì-va. *Città della Columbia.* (G)

Sativo. (Bot.) Sa-tì-vo. *Add.* [*m. V. L. Aggiunto delle piante che per coltivamento si dimesticano, o di campi che sono acconci a seme.*] *Lat.* sativus. *Gr.* σπόριμος. (Da *satum* part. di *sero* io semino. In ar. *zer-æt* seme, *zer* seminare.) *Cr.* 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, ec. *E appresso*: Ma di questi quattro, solamente li due coltivarono arando e cavando, cioè il sativo e 'l novale. *E cap.* 18. 6. Però allora la pianta diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch'è detto.

Satmali. * (Geog.) Sa-tmà-li. *Antichi popoli settentrionali dell'Indie o dell' Europa.* (G)

Satna. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Satneir. * (Geog.) Sa-tnè-ir. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Satniete, * Sa-tni-è-te. *N pr. m.* (Dal gr. *satine* cocchio, ed *etes* compagno: Compagno nel cocchio.) — *Capitano ausiliario di Troja, ucciso da Ajace.* (Mit)

Satoga. * (Geog.) Sa-tò-ga. *Fiume del Canadà.* (G)

Satolla, Sa-tól-la. [*Sf.*] *Tanta quantità di cibo che satolli. Amm. Ant.* g. 227. Quegli procaccia a sè fame con satolla, lo quale quanto più hae, più vuole di quello che non ha.

2 — [*Onde* Torre una satolla, Prendere una buona satolla = *Saziarsi.*] *Bocc. nov.* 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera; e ancorchè quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla.

2 — *Per metaf.* [*Detto anche di altre cose.*] *Lib. Son.* 35. E 'l veloce destrier sprona e disserra, Per venirtene a dare una satolla.

Satollamento, Sa-tol-la-mén-to. [*Sm.*] *Il satollarsi.* —, Satollezza, Satollanza, Satollità, *sin. Lat.* saturitas. *Gr.* πλησμονή. *Fr. Jac. Cess.* Maraviglia fue, che con sì cortese scusa di troppo satollamento, e con sì semplice confessamento di veritade, l' ira del Re si convertette in riso. (*Qui figuratamente.*)

2 — Eccedenza nel mangiare. *Amm. Ant.* 24. 3. 2. Il satollamento castità guasta, e vanità nutrica. *Albert. cap.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerati la vita, se tu con la temperanza e con astinenza schiferai commessazioni e satollamento ed ebbrezza, e troppi spessi e dilicati mangiari. *Coll. SS. Pad.* Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento.

Satollante, * Sa-tol-làn-te. *Part. di* Satollare. *Che satolla. V. di reg.* (O)

Satollanza, Sa-tol-làn-za. [*Sf. Lo stesso che.*] Satollamento, *V. Lat.* saturitas. *Gr.* πλησμονή. *Amm. Ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vaghezza di laidura.

2 — Sazietà. *Lat.* satietas. *Gr.* κόρος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Riformi noi la modestia, i poveri la nicistà, i ricchi la satollanza. *E* 6. 124. Non mitigavan Tiberio, dopo tre anni che Sejano fu morto, le cose che pur sogliono gli altri, tempo, preghi, satollanza.

Satollare, Sa-tol-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Saziar col cibo, Cavar la fame,* [*Contentar l' appetito*; *altrimenti* Sfamare, Sbramare, Saziare, ec.] *Lat.* saturare, satullare. *Gr.* χορτάζειν. (*Saturare* da *satur* satollo: e *satur* dal celt gall. *sath* ovvero *sathar* sazietà, abbondanza, sufficienza. Altri dal gr. *satto* io carico.) *Annot. Vang.* Mangiando e usando questo, satollerete i e loderete il nome del nostro Signore. *Pass.* 307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui.

2 — *Fig. detto del Terreno. Alam. Colt.* 1. 4. Poi quinci e quindi, ove mancar si veggia Il notritivo umor, non prenda a sdegno Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì che vive forze prenda. (B)

3 — *Per metaf.* [*e in sign. n. pass.* Prender piena soddisfazione di checchessia, Contentar pienamente il suo desiderio, Cavarsi la voglia; *il che dicesi anche* Appagarsi, Sbramarsi, Saziarsi, Soddisfarsi, Sbizzarrirsi, Scapricciarsi, Sfogarsi.] *Lat.* saturare, explere. *Gr.* χορτάζειν, ἀναπληροῦν. *Mor. S. Greg.* Dopo la percossa della mascella, soggiunse, satollaronsi delle pene mie.

4 — * *E n. ass. Saziarsi col cibo. Albert.* 1. 54. Temperanza e astinenza e risparmiamento dèi ordinare contr'alla golosità, e lo diluvio, cioè lo troppo satollare. (Br)

5 — *Proverb.* Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla = *A chi non fa i fatti suoi da sè stesso, rare volte gli succedon bene. V.* Imboccare, §. 8.

Satollato, Sa-tol-là-to. *Add. m. da* Satollare. [*Saziato*, *Saturo*, *Satollo.*] *Lat.* satur, saturatus. *Gr.* ἔμπλεος, χορτασθείς. *Esp. Vang.* Intendi tu, che leggi, che il numero di i satollati fu cinquemila.

Satollezza, Sa-tol-léz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Satollamento. *Lat.* saturitas. *Gr.* κόρος, πλησμονή. *Com. Purg.* 23. Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza dà sapore alli membri. » (*Qui è da leggere* sopore.) (B)

Satollità, Sa-tol-li-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Satollamento. —, Satollitade, Satollitate, *sin. Declam. Quintil. P.* La stancata fame colla satollitade strangoliamo. *Pist. S. Gir. F. R.* La gola e la satollità ci cacciò di Paradiso.

Satollo, Sa-tól-lo. *Add.* [*m. sinc. di* Satollato, *ed usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Satollato*, *Sazio. Lat.* satur. *Gr.* ἔμπλεως. (V. *Satollare.*) *Tes. Br.* 5. 41. Quando elli (*il lione*) ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano, elli gitta fuori tutto il suo pasto, per liberarsi dalla gravezza del suo corpo. *Bocc. introd.* 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Guid. G.* Il suo stomaco, ripien di cibi, è satollo. *Dant. Purg.* 24. 122. Ricordivi, dicea, de' maladetti

Ne nuvoli formati, che satolli Teseo combattèr co' doppii petti. *E Par. 2. 12.* Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo.

2 — *Per metaf.* [Stanco, Infastidito, Annojato per soverchia abbondanza di checchessia.] *Vit. Plut.* Quando egli fu satollo di piagnere. *Nov. ant. 5. 1.* Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare. *Sagg. nat esp. 186.* Siano dunque (*gli anelli*) pregni e ben satolli d' umore, acciocchè la loro dilatazione si paja più manifesta.

3 — * *E detto anche di cose nel 1. signif. Salvin. Cas. 168.* Piatto satollo, cioè piatto pieno di ogni cosa. *E 169.* I Latini poi i piatti così ripieni di abbondanza di varie cose, *lances saturas*, piatti satolli, o semplicemente *satura* cioè satolli, o satolle appellarono. Poichè *satur*, cioè saturo, satollo, soleano dire per pieno, e a cui nulla mancasse. (N)

4 — *Proverb.* Il satollo non crede al digiuno=*Chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta.* [*V.* Digiuno, *add.* §. 7.] *Salv. Granch. 1. 3.* Ma 'l satollo non crede al digiuno.

Sator * (Mit.) *Dio delle seminagioni che invocavasi da' Romani nell' eseguirle.* (*Sator* in lat. val seminatore. V. *Sativo.*) (Mit)

Satoro, Sà-to-ro. *Add. m. V. L detta per la rima in luogo di* Saturo, *V. Lat.* satur. *Sannaz. Arcad. egl. 10.* Itene, vaccarelle, in quelle pratora, Acciocchè quando i boschi e i monti imbrunano, Ciascuna a casa ne ritorne satora. (A) (V)

Satrapia. (St. Ant.) Sa-tra-pì-a. *Sf. La dignità di satrapo. Serd. Stor. 3. 108.* Tutta l' isola si divide in nove satrapie, ovvero regni, e per frequenza de' porti e per sito del paese è molto accomodata ad ogni sorta di commercio. (A) (V)

Satrapico, Sa-trà-pi-co. *Add. m. Da satrapo. Tass.* (A)

Satrapo. (St. Ant.) Sà-tra-po. [*Add. e sm. V. Pers.*] *Governator di provincia o di eserciti* [*presso i Persiani, da' quali l' ebbero ancora altri popoli orientali.*] *Lat.* satrapes, satrapa. *Gr.* σατράπης. (*Satrapes* dall' ant. pers. *sitreb* che vale il medesimo.) *Tac. Dav. Ann. 6. 122.* D' altra banda Farasmane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui satrapi, detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti e parte da ogni banda.

2 — [*E nel verso* Satràpo *per* Sàtrapo.] *Ar. Fur. 26 32.* Anzi nuocer parea molto più forte A Re, a Signori e a Principi e a Satràpi.

2 — *E fig.* Saccente, Dottore, Che presume di se. *Bern. rim. 1. 66.* Farò tacere allor certe cicale, Certi capocchi satrapi ignoranti. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Litterati a dozzine, e uomin gravi, Satrapi e baccalari in quantità. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Satrapi, voce persiana passata nel greco σατράπης, governatori di provincie e cittadi, si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamonti, siccome barbassori, dal lat. feudale *valvasores.* (A) (N)

2 — *Onde* Fare il satrapo =*Fare del grande, dell' autorevole, del saccente. Tac. Dav. Stor. 4. 332.* Gli darebbe un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi. (*Il testo latino ha:* ne supra principem scanderet.) *Varch. Ercol 225.* Come colui che voglia fare della lingua fiorentina e dell' altre il gonfaloniere, il satrapo, il Macrobio, l' Aristarco.

Satrapone, Sa-tra-pó-ne. *Add. e sm. accr. di* Satrapo, *in significato di Saccente, e per lo più detto ironicamente. Bellin. Bucch. 251.* Dunque dove il giudizio Ebber que' tanto savii satraponi Per distinguere i giganti Dagli altr'uomin tutti quanti, ec. (A) (B)

Satri. * (Geog.) *Lat.* Satrae. *Antico popolo della Tracia.* (G)

Satsuma. * (Geog.) Sat-sù-ma. *Baja, prov. e cit. del Giappone.* (G)

Sattiavoram. * (Geog.) Sat-ti-a-vo-ràm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sattunga'. * (Geog.) Sat-tùn-ga. *Gruppetto d' Isole della Russia Europea nel Baltico.* (G)

Saturare. (Chim.) Sa-tu-rà-re. *Att. Fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non vi se ne possa disciogliere.* (A)

Saturato.* (Chim.) Sa-tu-rà-to. *Add. m. da* Saturare. (A)

Saturazione. (Chim.) Sa-tu-ra-zió-ne. *Sf. Il saturare, e Lo stato d' un liquido saturato.* (A)

Satureja. (Bot.) Sa-tu-rè-ja. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Santoreggia, *V. Alam. Colt. 5. 119.* [E l' anicio e 'l finocchio e 'l coriandro E l aneto con lor sotterra senta La sementa miglior,] la satureja Negli aprici terren vicino al mare, ec.

Saturio. * (Geog.) Sa-tù-ri-o. *Nome dato ant. a Taranto.* (Mit.)

Saturita', Sa-tu-ri-tà. [*Sf.*] *V. L. Sazietà.*—, Saturitade, Saturitate, *sin. Lat.* saturitas. *Gr.* πλησμονή. *Albert. cap. 6.* Li tuoi granai s' empiranno di saturitade. *Cas. lett. 76.* Di dieci scudi il mese vi sarebbe a saturità.» *Salvin. Cas. 169.* Scodella piena di varie e molte primizie si portava ne' sacrifizii di Cerere, e dalla saturità e pienezza della cosa, *satura* s' addimandava. (N)

2 — * (Filol.) *Dea de' Parassiti, immaginata da Plauto.* (Mit)

Saturna, * Sa-tùr-na. *N. pr. f. Lat.* Saturna. (B)

Saturnale, Sa-tur-nà-le. [*Add. com.*] *Aggiunto de' giorni e delle feste che ne' medesimi si facevano in onore di Saturno.* —, Saturnalizio, *sin. Lat.* saturnalis. *Gr.* κρόνιος. *Red. Cons. 1. 292.* Gli novera tra quei donativi che scambievolmente far si soleano ne' giorni saturnali. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Contasi degli antichi una molto buona e bella usanza nei giorni cortissimi del Dicembre, dedicati a Saturno, e perciò saturnali chiamati.

2 — [*E detto anche assolutamente in forza di sm. pl.* I Saturnali *per Quella festa celebre de' Romani, stabilita da Tullo Ostilio, come si crede, per commemorazione del regno e del secol d' oro di Saturno; e però era consacrata alla gioja ed al piacere; e gli schiavi faceano da padroni. Era sulle prime di un giorno, poi durò sino a sette giorni, cioè dal 15 al 21 Dicembre.*] *Salvin. Disc. 2. 516.* I nostri antichi, seguendo l' uso de' saturnali, ne' quali giorni l' aurea semplicità del regno di Saturno con una innocente libertà si rinnovellava, una particella dell' anno ec. al passatempo, per così dir, consecrarono.

2 — Saturnino, Maligno. *M. V. 3. 11.* (*ediz. 1562.*) Altri albitrarono che questo procedesse dall' influenza della cometa che apparve in questo anno, e quella fu saturnina, sì che ciascheduno trasse alli effetti saturnali. *Amati.* (B)

Saturnalizio. (Filol.) Sa-tur-na-lì-zi-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Saturnale, *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Le antiche feste saturnalizie dir si poteano rinnovellate al tempo del Redi, anzi fatte perpetue di tutto l' anno.

Saturnia. * (Geog.) Sa-tùr-ni-a. *Antica città d' Italia.* (G)

Saturniani. * (St. Eccl.) Sa-tur-ni-à-ni. *Eretici del 11. secolo, discepoli di Saturnino, il quale ammetteva un Dio supremo, intelligente, potente, buono, ma ignoto agli uomini, ed una materia eterna cui presedeva uno spirito altresì eterno, malvagio e malefico di sua natura. Egli aggiungeva che sette spiriti inferiori emanati da Dio governano il mondo, ed altri errori riprovati dalla Chiesa. I Saturniani aveano delle regole rigidissime di morale per mortificare l'intemperanza; ma si davano in preda a tutte le immondezze della carne.* (Ber) (G. F.)

Saturniano, * Sa-tur-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Saturnianus. (B)

Saturnigeno.* (Mit.) Sa-tur-ni-ge-no. *Epiteto di Giove, siccome generato da Saturno.* (Mit)

Saturnino, Sa-tur-ni-no. *Add. pr. m.* Di Saturno. *Lat.* saturninus. *Gr.* κρονικός. *M. V. 2. 44.* Una cometa, la quale per lo più fu giudicata nigra, la quale è di natura saturnina. » (*Qui per* Maligno.) *Fr. Guitt. Fatt. En. 11. 51.* O regni Saturnini degli antichi Ausonii. (N)

2 —* *Per* Figlio di Saturno, *più comunemente* Saturnio. *Salv. Iliad.* (A)

3 — *Oggi prendesi in signif. di* Maninconico, Fantastico; [*perchè supponevan gli astrologi che tali persone fossero nate mentre Saturno era ascendente, e però fossero sempre sotto la dominazione di quel pianeta, al quale attribuivano influssi maligni.*] *Tac. Dav. Ann. 1. 27.* Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agusto.

4 — * (Filol.) *Epiteto di versi di cui fece menzione Orazio, e che si pretende fossero lo stesso che i fescennini; forse così chiamati da Saturnia, città etrusca le cui rovine portano ancora il nome di Saturnia. Detti anche* Saturnii. (O)

Saturnino.* *N. pr. m. dim. di* Saturno. *Lat.* Saturninus.—*Filosofo di Antiochia, capo de' Saturniani* — Publio Sempronio. *Generale dell' imperatore Valeriano, gridato imperatore da' suoi soldati.* — Sesto. *Generale di Aureliano, salutato imperatore dal popolo di Alessandria.*—*Nome di due tribuni sediziosi Romani, l' uno detto* Apulejo, *l' altro* Lucio.—Senzio. *Favorito d' Augusto e di Tiberio, governatore della Siria e della Fenicia.*—Vitellio. *Luogotenente e favorito di Ottone.*—Pompejo. *Autore latino, storico e poeta del tempo di Trajano.* (B) (Ber) (Mit)

Saturnio, * Sa-tùr-ni-o. *Add. pr. m.* Di Saturno. *Onde* Saturnio *fu detto Giove, Nettuno, Plutone;* Saturnia *Giunone, come figli di Saturno.* (Mit)

2 — * (Geog.) Monte Saturnio. *Antico nome di uno de' monti su' quali fu edificata Roma, e che poi si chiamò monte Capitolino.* — Terra saturnia. *L' Italia.* (G)

3 — * (Filol.) Metro saturnio, Versi saturnii. *V.* Saturnino, §. 4. *Salvin. Cas. 7.* Versi a braccia.... e senza artificio che, avanti al ritrovamento della poesia, tennero luogo di poesia appresso quegli uomini del barbogio tempo, quali appresso a poco leggiamo che fossero i versi saturnii. *E 120.* Poichè, eccetto i versi saturnii de' Fauni e de' Vati, e i Fescennini, di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questa (*la satira.*) Niuno degli antichi insegnò la prima origine de' versi saturnii, nè determinata regola; posciachè il metro saturnio, di cui favellano i metrici, non è il più vecchio di tutti; la cui regola e legge fu tanto libera, che per alcuni si scrive non essere stato metro, ma semplice canto con ritmo. Servio sopra quel passo: E gli Ausonii di Troja coloni Giocan con versi mal composti e risa; cioè, dice, con versi composti in metro saturnio, i quali a ritmo, ovvero a aria solamente, i volgari usarono di comporre; talchè sembra che questi sì fatti versi s'accostassero più alla prosa che a vera poesia. (N)

Saturnita', Sa-tur-ni-tà. *Sf. Qualità di chi è saturnino, in significato di Lunatico o Malinconico. Cron. Morell.* (A)

Saturno, * Sa-tùr-no, Saturnino. *N. pr. m. Lat.* Saturnus. (B)

Saturno. * (Mit.) *Nome d' uno degli Dei del Gentilesimo; adorato da' Greci e da' Romani siccome figlio del Cielo o di Urano e della Terra o di Vesta, Prisca o Titea. I Greci lo chiamarono* Cronos *cioè il Tempo. Di lui favoleggiarono che divorasse appena nati i suoi figli, che avesse mutilato il padre, che Giove suo figlio lo avesse balzato dal trono; che, rifuggito in Italia, quivi regnò e fu il suo regno l'età dell' oro, ec. ec. Era rappresentato vecchio, mesto, calvo, curvo sotto il peso degl' anni, con lunga barba, con la testa coperta e colla falce in mano. Veniva riguardato come Dio sanguinario, ed i gladiatori erano sotto la protezione di lui. Il giorno sacro ad esso, il nostro Sabato, era riputato sinistro pe' viaggiatori. Lat.* Saturnus. *Gr.* κρόνος. (In celt. gall. *sath* o *sathar* abbondanza, *uine* tempo: Tempo dell' abbondanza, Età dell' oro. Nella stessa lingua *sar treun* fortissimo, poderosissimo; *seathar* ou buono e vantaggioso; ovvero forte, abile e vantaggioso; *sath* abbondanza, sazietà, ed *orn* strage: Satollo di strage. Son tutti attributi di Saturno. Dice l' Armstrong che questo Dio era chiamato *Sadorn* o *Sadurn* da' Celti; la quale voce egli interpetra per bellicoso, possente, senza indicarne le radici. In pers. *sitare* felicità; in ar. *sœtr* serie di pietre. In ebr. *sathar* occultarsi. In brett. *sadorn* sabato, la qual voce Le Gonidec dichiara venuta dal calendario romano. V. *Disal.*) (A) (Mit)

2 —* (Filol.) Colonne di Saturno: *Così chiamavansi anticamente i due monti d' Africa e di Spagna, che poi si dissero* Colonne di Briario, *e più tardi* Colonne d' Ercole. (Mit)

3 — (Astr.) [*Nome di uno degli undici Pianeti principali, sinora scoperti, il quale, dopo Urano, è il più lontano dal Sole. Attorno a Saturno girano sette lune o satelliti. A Saturno è dato talora l'aggiunto di* tricorporeo, *per certa sua forma, prodotta qualche volta da quel maraviglioso* Anello, *da cui è circondato. Fu così chiamato dal nome del Dio che si credette presedervi.*] *Dant. Purg.* 19. 3. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da Terra, o talor da Saturno. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle. *Arrigh.* 47. L'empia turba de' sette pianeti mi nuoce, ec. Saturno porta la falce.

4 — * (Alchim.) *Nome dato dagli alchimisti al Piombo, perchè lo ponevano sotto la influenza del pianeta Saturno, o perché generava gli altri metalli.* (O)

5 — * (Chim.) Sale di Saturno: *Antico nome dell'* Acetato di piombo. (D. T.)

6 — (Farm.) Magnesia di Saturno. *V.* Magnesia, §. 3. (A)

7 —* (Arald.) *Color nero nelle cotte d'armi de' principi sovrani.* (Ne)

SATURO, Sà-tu-ro. *Add. m. V. L.* Satollo, [*Sazio.* —, Satoro, *sin.*] *Lat.* satur. *Gr.* ἐμπλεως. (Dal celt. gall. *sathar* o *sath* sazietà. Altri dal gr. *satto* io carico.) *Tass. Ger.* 5. 62. Che qual saturo augel, che non si cali Ove il cibo mostrando altri l' invita; Tal ei ec. » *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ciascuno parimente levatosi, cominciò ad ornare la sua mandra di rami ec., poi con fumo di puro solfo andò divotamente attorniando i saturi greggi. (B) *Salvin. Cas.* 169. Poichè *satur*, cioè saturo, satollo, soleano (*i Latini*) dire per Pieno e a cui nulla mancasse; così colore saturo, *color satur*, al quale per la perfezione nulla manca, quando la lana imbeve il colore che s' incorpora. (N)

2 — * (Chim.) *Che è nello stato di saturazione; più comunemente* Saturato. (O)

SATURO, * Satiro. *N. pr. m. Lat.* Saturus. (In celt. *seathar* buono, forte, abile.) — *Re del Bosforo, figlio di Spartaco. — Ateniese che tentò di scacciare la guarnigione che Demetrio avea messa nella cittadella d'Atene. — Comico greco da cui Demostene apprese l'arte della declamazione. — Nome del celebre architetto che fece il disegno della tomba di Mausolo.* (B) (Mit)

SAUANI. * (Geog.) Sa-u-à-ni. *Tribù d'Arabi pastori nel Basso Egitto.* (Mit)

SAUBULAC. * (Geog.) Sa-u-bu-làc. *Città della Persia.* (G)

SAUCEDA. * (Geog.) Sa-u-cè-da. *Fiume del Messico.* (G)

SAUD. * (Mit. Ar.) *Monte che gli Arabi pongono nell' Inferno.* (Mit)

SAUL, * Saule, Saulle. *N. pr. m. Lat.* Saul. (Dall' ebr. *saal* chiedere, domandare: Domandato.) — *Primo re d' Israele.* (B) (O)

SAULA. * *N. pr. f. Lat.* Saula. (V. *Saul.*) (B)

SAUMUR. * (Geog.) *Città di Francia.* (G)

SAUMURESE. * (Geog.) Sau-mu-ré-se. *Sm. Antico paese di cui Saumur era la capitale.* (G)

SAUNI. * (Geog.) Sà-u-ni. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

SAUR. * (Geog.) *Isoletta del Golfo arabico.* (G)

SAURAS. * (Zool.) Sà-u-ras. *Sost. com. V. indiana. Specie di gru di grandezza straordinaria, che frequenta a branchi di quantità prodigiosa il lago Bamtseù, nel Tibet, appiè dell' Himalaya, ed i cui uovi vengono raccolti e mangiati dai circonvicini abitanti* (O)

SAURIANI. * (Zool.) Sau-ri-à-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* sauriani. (Da *savra* lucertola.) *È una delle quattro divisioni de' rettili, stabilita da Brogniart, in cui comprendesi la famiglia delle lucertole, ed il genere* Lucerta *di Linneo.* (Aq)

SAURICE. * (Mit.) Sàu-ri-ce. *Sm. Nome d'un uccello notturno ch' era consacrato a Saturno.* (Dal celt. gall. *saor* libero, ed *oiche* notte, tenebre: Libero nella notte.) (Mit)

SAURITE. * (Zool.) Sau-rì-te. *Sf. V. G. Lat.* saurites. (V. *Sauriani.*) *Specie di rettile del genere* Coluber, *nell' ordine degli ofidiani ossia serpenti, che trovasi alla Carolina sotto la scorza degli alberi, così denominati dalla sua somiglianza colla lucertola.* (Aq) (N)

SAURITIDE. * (St. Nat.) Sau-rì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* sauritis. (V. *Sauriani.*) *Con questo nome si conosceva dall' empirica medicina una concrezione pietrosa che si ritrova qualche volta nell' addome delle lucertole, alla quale si attribuivano virtù maravigliose simili a quelle de'* Bezoardici. (Aq)

SAURO. * (Zool.) Sà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* saurus. (V. *Sauriani.*) *Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi addominali, la cui conformazione non è guari differente da quella delle lucertole, distinti da musso corto, bordo della mascella inferiore formata interamente dalle intermascellari con molti denti pontati nelle mascelle, scaglie sul corpo ec. Son pesci di mare voracissimi.* (Aq) (N) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 185. E i sauri, e degli orfni la prosapia. (N)

SAURO. (Veter.) [*Add. m.*] *Aggiunto che si dà a mantello di cavallo, di colore tra bigio e tanè.* (Secondo lo Scaligero, vien da *saur*, antica parola gotica, che val Rosso affumato. In ingl. *sorrel*, in franc. *saure*. I Turchi hanno *sarymtrek* per rossiccio, *saru* e *sary* per biondo; gli Ungheri *sarga* per giallo.) *Ar. Fur.* 6. 76. Quivi a Ruggiero un gran corsier fu dato, Forte e gagliardo, e tutto di pel sauro.

2 — *Dicesi* Sauro chiaro, Sauro abbruciato *e simili, ed accennano diverse spezie, in che si divide il color sauro.*

SAURO. * *N. pr. m.* (Dardeggiatore, dal gr. *savria* dardo.) — *Famoso masnadiere del monte Erimanto, ucciso da Ercole. — Scultore di Lacedemone che operò in Roma ne' portici di Ottavia.* (Mit)

SAUROFAGO. * (Zool.) Sau-rò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* saurophagus. (Da *savra* lucertola, e *phago* io mangio.) *Specie d' uccello, cui diede tal nome l' abitudine di nutrirsi di rettili e d' insetti, ma singolarmente di lucertole.* (Aq)

SAUROMATE, * Sau-rò-ma-te. *N. pr. m. Lat.* Sauromates. (Dallo slavo *stvor* fattezza, e *matav* allettevole.) — *Nome comune ad otto re del Bosforo Cimmerio, che regnarono ne' tre primi secoli dell' era cristiana.* (Mit)

SAUROMATI. * (Geog.) Sau-rò-ma-ti. *Lat.* Sauromatae. *Nome che i Greci davano agli antichi popoli da' Latini chiamati* Sarmati. (G)

SAUROPO. * (Bot.) Sau-rò-po. *Sm. V. G. Lat.* Sauropus. (Da *savra* lucertola, e *pus* piede.) *Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle euforbiacee, stabilito da Blume, le quali trassero tal nome dalla forma del loro calice a foggia d'un piede di lucertola.* (Aq)

SAUROTECA. * (Zool.) Sau-ro-tè-ca. *Sm. V. G. Lat.* saurotheca. (Da *savra* lucertola, e *thece* ripostiglio.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' zigodattili, stabilito da Vieillot: sono così denominati dal conservare nel lungo loro becco, come in un ripostiglio, le lucertole, delle quali si nutriscono. Comprende finora una sola specie comune all' isola di San Domingo, detta* Tacco. (Aq)

SAUROTTONO. * (Mit.) Sau-ròt-to-no. *Add. m. V. G. Lat.* sauroctonos. (Da *savra* lucertola, e *ctino* uccido.) *Aggiunto di Apollo, così detto da una scultura di Prassitele, in cui era quel dio rappresentato in atto di spiare una lucertola, e cogliere il momento opportuno di trafiggerla con uno strale.* (Mit)

SAURURO. * (Bot.) Sau-rù-ro. *Sm. V. G. Lat.* saururus. (Da *savra* lucertola, e *ura* coda.) *Pianta esotica, la quale forma un genere nell' ettandria tetraginia, i cui fioretti disposti in ispighe allungate hanno l' aspetto di una coda di lucertola.* (Aq)

SAUSSURITE. * (Min.) Saus-su-rì-te. *Sf. Sostanza pietrosa, così chiamata dal nome del celebre naturalista Saussure che fu il primo ad osservarla. È detta anche* Jade e Feldspato tenace. (O)

SAUVAGESIA. * (Bot.) Sau-va-gè-si-a. *Sf. Genere di piante indigene di Cajenna, stabilito da Linneo in onore del medico Francesco Sauvages; appartiene alla pentandria monoginia ed alla famiglia delle violarie; è distinto dal calice di cinque foglie, la corolla di cinque petali sfrangiati, il nettario di cinque fogliolme, ed una capsola triloculare trivalve. Sono piante del Messico, del Brasile e di altri paesi equinoziali.* (O) (N)

SAUVE. * (Geog.) *Città di Francia.* (G)

SAVA. * (Geog.) *Lat.* Savus. *Fiume della Germania che sbocca nel Danubio. — Città del Giappone, nell' isola di Nifon. — del regno di Napoli in Terra d' Otranto. — della Persia.* (G)

SAVAGE. * (Geog.) Sa-và-ge. *Gruppo d' Isole nello stretto di Hudson.* (G)

SAVAN. * (Geog.) *Lago dell' Alto Canadà.* (G)

SAVANA. * (Geog.) Sa-và-na. *Città dell' isola Haiti.* (G)

SAVANNA. * (Geog.) Sa-vàn-na. *Fiume e città degli Stati Uniti d' America. — Città della Giammaica.* (G)

SAVARY. * (Geog.) Sa-va-ry'. *Isola del golfo di Giorgia nella Nuova Brettagna.* (G)

SAVE. * (Geog.) *Fiume della Francia.* (G)

SAVENA. * (Geog.) Sa-vè-na. *Piccolo fiume del Bolognese.* (G)

SAVENÉ. * (Geog.) Sa-ve-né. *Città di Francia nel dip. della Loira inferiore.* (G)

SAVERDUNO. * (Geog.) Sa-ver-dù-no. *Città di Francia nel dipartimento dell' Arriege.* (G)

SAVERE, Sa-vé-re. *Sm. V. A. V. e di'* Sapere. *Dant. Inf.* 7. 73. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *G. V.* 8. 6. Per lo suo savere e potere fu molto ridottato. *Albert. cap.* 50. Adunque è da vedere che cosa è il cominciamento del savere, e cosa sia il savere. *E appresso*: Cominciamento del savere è la paura d' Iddio.

SAVERE. *Att. e n. V. A. V. e di'* Sapere. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non fia che tu non savi. » (*Il Vocab. alla voce* Grano, §. XVIII., *in luogo di* savi, *legge* sacci, *come ha la stampa del Grignani al cap.* 6.) *E capit.* 6. Sì come dèi savere, Quando degnò venere (*in cambio di* venire, *per la rima*) La maestà sovrana A prender carne umana Nella Virgo Maria..., Che davanti e dopoi, Sì come savem noi, Fue netta e casta tutta, Vergene non corrutta. (B) *Guitt. Lett.* 28. 73. Voi guardate, e ad essa saverete in voi guardando, s' amoroso podere di voi mi stringe. *E* 3. 16. Se volemo dire, buona è vertù, e buono a beatitudine pervenire; ma come potemo, ù savemo venire a ciò? *E* 14. 39. Ben credo savete che da fera a uomo non è già che ragione in conoscere e amare bene. *E appresso*: Dovete savere, che ec. *E* 20. 52. Savete vera moneta divisare da falsa. *E* 22. 59. Se io savessi alcuna cosa. (V)

2 — * *Ed usato anche da qualche moderno. Alam. Colt.* 4. 84. Nè si dee non saver come ciascuno Arbor, che in quella parte i rami stese Che guarda al mezzodì, miglior si truova. (V)

3 — * *Ant. usato anche per* Sembrare. *Guitt. Lett.* 36. 82. Al pregio, che d' esso promesso è, saverae siccome nulla. *Alam. Colt* 27. 72. Saveriavi quasi leggieri il pondo. (V)

SAVERIA, * Sa-vè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Xaveria. (B)

SAVERIO, * Sa-vè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Xaverius. (Dallo spagn. *xauria* muta di cani destinati alla caccia.) — Francesco. *Santo Gesuita francese nel XVI. secolo, apostolo delle Indie.* (B) (O)

SAVERNA. * (Geog.) Sa-vèr-na. *Fiume della Gran Brettagna. — Città di Francia nel dip. del Basso Reno, ant.* Tabernae. (G)

SAVIA, * Sa-vi-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Sapia, *V.* (Dal lat. *sapio* io so.) (B)

SAVIA. * *V. A. V. e di'* Ora. (Dal celt. gall. *oo* questo, ed *uair* ora: In quest' ora.) *Franc. Sacch. Nov.* 145. Se posso sapere chi bussa a questo modo, io lo farò savia bussare per altro verso. (V)

SAVIAMENTE, Sa-via-mén-te. *Avv. Con saviezza, Cautamente.* —, Saggiamente, *sin. Lat.* caute, prudenter, sapienter. *Gr.* σοφῶς. *Bocc. nov.* 77. 69. Da indi innanzi e di beffare e d' amare si guardò saviamente. *G. V.* 8. 120. 1. Saviamente si spuosono loro ambasciata.

2 — [Far saviamente = *Operare con senno o con prudenza. V.* Fare saviamente.] *Bocc. nov.* 64. 13. Ogni suo piacer facesse, ma sì saviamente, che egli non se ne avvedesse.

SAVIEGGIARE, Sa-vieg-già-re. *N. ass. Addottrinare, Instruire. Salvin. Teogn.* Or mentre io savieggio, ... Posto sia suggello a questi carmi. (A)

*

Saviezza, * Sa-viéz-za. *Sf. Propriam. par che sia l' Integrità del senno, contrario di* Pazzia, *come* Savio *chi ha l' intelletto sano in opposizione a* Pazzo. —, Saggezza, *sin. Bart. Uom. lett.pug.60.* Quegli che non avrebbe data la sua pazzia per tutta la saviezza del mondo, risanato si piangeva savio e s' invidiava pazzo. (N)

2 — Accortezza, Prudenza, Avvedimento, [Sapienza.] *Lat.* sapientia, prudentia. *Gr.* σοφία, φρόνησις. *Vit. Barl.* E tu fai sì, ch' io abbia saviezza e agguaglianza. *Fr. Jac. T. 5. 35. 59.* Il suo sguardo dà saviezza.

Saviezza diff. da *Sapienza, Prudenza, Accortezza, Scienza, Senno*. La *Sapienza* ha per oggetto la verità; la *Prudenza* ha per iscopo la felicità. La *Sapienza* si occupa delle cose, medita per iscoprire, è la ragione perfezionata dalla scienza, e ci porge un' istruzione ben ordinata; la *Prudenza* si occupa de' nostri interessi, opera per regolare l' uomo, è la retta ragione applicata alla condotta della vita, c' insegna la grand' arte di vivere. La *Sapienza* è propriamente nella teorica, ed è la più eminente delle acquistate qualità dell'animo; la *Prudenza* è essenzialmente nella pratica, ed è la più utile qualità dell'animo. La *Sapienza* morale, distinta dalla *Prudenza*, mostra le vie generali e lo scopo; la *Prudenza* vi ci conduce per vie sovente sconosciute alla *Sapienza*. La *Sapienza* propone ciò ch'è giusto; la *Prudenza* determina la scelta de' mezzi per conseguirlo. La *Sapienza* detta dei precetti certi; la *Prudenza*, appoggiata all' esperienza, porge delle regole approvate dalla ragione. La *Sapienza* vede il bene in grande; la *Prudenza* lo vede e lo prevede fino nei più minuti rapporti. L' una pensa bene: l' altra opera bene. L' *Accortezza* è una certa sagacità e circospezione nell' operare, per non farsi illudere dalle false apparenze, e non render vani gli spedienti della *Prudenza*. Onde può considerarsi come figliuola della *Sapienza*, e fedel compagna della *Prudenza*. *Saviezza* o *Saggezza* racchiudono in loro le due nozioni di *Prudenza* e di *Sapienza*. La *Scienza* somministra alla *Sapienza* le basi sopra cui quella si forma; e siccome ha la sua essenza nella teorica, così non ha che fare con la *Prudenza*. *Senno* è quella proprietà della mente umana, che giudica rettamente delle cose, perchè ben conosciute, e che perciò cautamente regge l' uomo nell'esecuzione delle sue opere. Nella quale complessa nozione del *Senno* entrano come elementi costitutivi la *Sapienza* e la *Prudenza*, dalle quali particolari nozioni isolatamente considerate differisce il *Senno*.

Savigliano. * (Geog.) Sa-vi-glià-no. *Città degli Stati Sardi nella prov. di Cuneo.* (G)

Savignano. * (Geog.) Sa-vi-gnà-no. *Piccola città della Legazione di Forlì.* (G)

Savillo. * (Arche.) Sa-vil-lo. *Sm. V. L. Specie di schiacciata che i Romani faceano di farina, cacio, uova e mele. Lat.* savillum, suavillum. (Mit) (N)

Savina. (Bot.) Sa-vi-na. [*Sf. Lo stesso che* Sabina, *V.*] *Lat.* sabina. *Gr.* βράθυ. (In celt. gall. *samhan*, da *samh* piacere: poichè questa pianta sempre verde è piacevole a vedere. Indi il ted. *seven baum*, *sade baum* e *suben baum*, dove *baum* significa albero; lo sved. *sabina*; l' ingl. *savin*; il franc. *sabine*; lo spagn. *sabina*, ec. Il Bullet ha pure in questo senso il brett. *saving* che non trovo in altri dizionarii.) *Cr. 5. 52. 1.* La savina è albore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simigliante al cipresso. *Lab. 131.* Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si trova sempre pelata. *G. V. 7. 153. 1.* Tagliaronvi un grande albero di savina. *Alam. Colt. 4. 86.* Altri metton nel vino olio e marrobbio, Altri mirra, altri porri, altri savina.

Savina. * *N. pr. f. Lat.* Savina. (B)

Savinese, * Sa-vi-né-se. *Add. pr. com. V. A. V. e di'* Sabino. (B)

Savingava. * (Geog.) Sa-vin-gà-va. *Sf. Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Saviniano, * Sa-vi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Savinianus. (Di Savino.)(B)

Savino, * Sa-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Savinus. (In pers. *sewen* lode, esaltazione. In turco *sewen* amante.) (B)

Savino. * *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Sabino. (B)

Savio, Sà-vi-o. *Add.* [*m. Propriam. Chi*] *ha saviezza*, [*cioè l' integrità del senno*; *e per estens.*] *Quegli che ordina bene tutte le cose al fine*; [*altrimenti* Accorto, Giudizioso. —, Saggio, *sin.*] *Lat.* sapiens, prudens, cautus. *Gr.* σοφός, φρόνιμος, εὐλαβής. (Detto da' Napol. t. *sapio*, e vien dal lat. *sapio* io so.) *Bocc. nov. 42. 15.* Al Re, il quale savio signore era, piacque il consiglio di Martuccio. *E nov. 50. 14.* Conobbe ch' egli erano dell' altre così savie, come ella fosse. *E nov. 61. 3.* Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia e avveduta molto. *E nov. 63. 8.* Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *Albert.* Colui ch' è savio non dice: non pensai che così andasse. *Cas. lett. 64.* Quanto all'abbazia, mi pare che sia un negozio da farlo bene e diligentemente, e da consigliarsene con Giovanni Ginori, e altri amici savii.

2 — * *E variamente. Cavalc. Pungil. 256.* Più tosto vuole uomini savii dell' anima che piangano, che frenetici che ridono. *Vit. S. Anast. 305.* La madre era cristianissima, e savia nella legge di Dio.(V)

2 — Perito, [Esperto di alcuna scienza o arte.] *G. V. 11. 65. 3.* Egli era il più sofficiente capitano, e savio di guerra, e prode di sua persona, che nullo altro ch'a suo tempo fosse.

3 — * Esatto, In sesto, Ben regolato, *detto metaf. di cosa materiale. Segner. Mann. Giug. 26.* Come all' udire di pochi tocchi, tu intendi subito se l' oriuolo della torre sia savio o sconcertato; così all'udire di poche parole, tu conosci il medesimo ancor nell' uomo. (P)

4 — [Far savio alcuno, *fu detto ant. per Farlo*] *accorto, sciente. Lib. Am.* Savio te ne farò in altra parte per trattato maggiore.

5 — [*Aggiunto di* Donna; *fu detto ant.*] Savia donna *per Levatrice.* (È il fr. *sage femme.*) *Lat.* obstetrix. *M. Aldobr. P. N. 223.* Si [illegible] a poche savie donne che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano.

6 — * *Detto ant. di* Cavallo *per Addestrato. Jac. Cess. Volg. Sc. 2. 4.* Ed il cavallo sotto [illegible] savio ed acconcio di combattere. (N)

7 — *In forza di sm.*, [*parlando di persona*,] Uomo dotto e sapiente. *Lat.* magister, doctor, sapiens. *Gr.* διδάσκαλος. *Dant. Inf. 13. 47.* S' egli avesse potuto creder prima, Rispose 'l savio mio ec., Non averebbe in te la man distesa. *E 24. 106.* Così per li gran savi si confessa Che la fenice muore e poi rinasce. *Cronichett. d'Amar. 16.* E' savii, ch' erano a suo consiglio, mandarono per tutte le provincie, cercando per belle fanciulle pulcelle, e fecele venire allo Re.

2 — * *E per eccellenza*, Salomone, *l' autore de' santi libri sapienziali. Segner. Mann. Dic. 13. 1.* Ti persuadi, che il presente luogo del savio difenda te. *E sotto*: Protesta il savio, che prima penserà bene a quello ch' egli ha da dire. (V)

3 — * *E per simil. Salvin. Disc. 1. 234.* Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza. (N)

8 — *Dicesi* Savio di ragione *e* Savio *assolutamente per Giureconsulto, Legista, Avvocato. Lat.* jurisconsultus. *Gr.* νομικός. *Stor. Pist. 206.* Sopra questo ebbe più e più savii di ragione, per sapere se ragionevolmente lo potesse racquistare. *Cron. Vell. 84.* Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi de continuo de' fondachi de' Bardi, Peruzzi ec., con buoni salarii e provvisioni, e 'l simile di molti uficii di Comune, che aveano savii a salaro, perocchè in quel tempo e poi assai non avea il Comune savii salariati, e ciascheduno uficio potea chiamare savii.

9 — * *Dicesi* Fare del savio *e vale Darsi aria di saggezza. V.* Fare del savio. (N)

10 —*(Arche.) I sette savii della Grecia: *Solone, Chirone, Cleobulo, Periandro, Biante, Pittaco, Talete.* (Mit)

Savio. * (Geog.) *Piccolo fiume che scorre vicino Cesena.* (N)

Saviolino, Sa-vio-li-no. *Add. e sm. dim. di* Savio. *Aret. Rag.* Chi vuol distrigarsi dagli stracci, sia saviolina. (A)

Savione, Sa-vió-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Savio. *Buon. Fier. 3. 4. 1.* Tu dove vai, savione?

Savissimamente, Sa-vis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Saviamente; [*altrimenti* Sapientissimamente.] *Lat.* cautissime, sapientissime. *Gr.* σοφώτατα. *Bocc. nov. 26. 25.* Savissimamente operando, molte volte goderono del loro amore. *Tratt. gov. fam.* Però disse savissimamente la somma Verità: beati poveri ec.

Savissimo, Sa-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Savio; [*altrimenti* Sapientissimo.] *Lat.* sapientissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Bocc. nov. 79. 25.* Io n'ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città, e rimarrei savissimo. *E nov. 99. 9.* Savissima era e di grandissimo animo. *G. V. 8. 64. 1.* Fu savissimo di scrittura, e di senno naturale. *Cronichett. d' Amar. 3.* Fu il primo savissimo uomo, e fece tre libri. *E 34.* Questi fu savissimo signore, e seppesi passare tutti gli oltraggi. *Red. Ins. 2.* Dettato da quelli antichi savissimi uomini che ec.

Savoino, * Sa-vo-i-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Savojardo, *V.* (B)

Savoja. * (Geog.) Sa-vò-ja. *Sf. Lat.* Sabaudia *Parte degli Stati Sardi, la quale comprende la* Savoja propria, *la* Savoja superiore, *il* Carouge, *lo* Sciablese, *il* Faucigny, *il* Genevese, *la* Moriana *e la* Tarantasia. (G)

Savojardo, * Sa-vo-jàr-do. *Add. pr. m.* Della Savoja. —, Savoino, *sin.*(B)

Savona. * (Geog.) Sa-vó-na. *Città e provincia degli Stati Sardi.* (G)

Savonea. (Farm.) Sa-vo-nè-a. [*Sf.*] *Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, ne' catarri, e in altre infermità de' polmoni e dell' aspera arteria*; [*grecam.* Eclemma.] *Lat.* eclegma. *Gr.* ἔκλειγμα. (Da *sapone*; poichè ha la consistenza di alcune spezie di sapone.) *Lib. cur. malatt.* Vi adoperano la savonea, e la decozione di regolizia.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È necessario presentemente non passar le cose piacevoli, come i lambitivi con manna, i giulebbi di tintura di viole, le savonee con olio di mandorle dolci; ed usar ne' brodi tutte quelle cose, che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell' urina. (N)

Savonese, * Sa-vo-né-se. *Add. pr. com.* Di Savona. (B)

Savonina. * (Bot.) Sa-vo-ni-na. *Sf. Specie di pianta erbacea del genere Valeriana di Linneo, quindi riferita al genere* Centranthus, *che nasce in copia su i muri, ed ha foglie opposte ovate carnosette e fiori rossi in larghe pannocchie terminanti. Lat.* valeriana rubra Lin. (N)

Savorare, Sa-vo-rà-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'* Saporare,] Assaporare. *Lat.* gustare, degustare. *Gr.* γεύεσθαι. *Guitt. lett. 20.* Quelli che savorano de i suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. » *Esp. P. N. 8.* Sapienza si è detta da sapere e da savorare, che quando l' uomo riceve questo dono, elli gusta ed assavora il sapore del buon vino al gusto meglio che a vederlo. (N)

Savorato, Sa-vo-rà-to. *Add. m. da* Saporare. *V. A. V. e di'* Saporato, Assaporato. *Guitt. lett. 9. 26.* Esso (*frutto*) è che rende ai ciechi viso ec., gustato e savorato in mente bene. *E 24. 62.* El cui frutto, gustato pensatamente e savorato bene, addolcisce ogni senno, e pasce core, ec. (V)

Savore, Sa-vó-re. [*Sm. V. A. meglio*] Sapore. *Lat.* sapor. *Gr.* χυμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sapienza non è a dire altro, se non una cosa savorosa, che dà savore. *Guitt. lett. 20.* Quelli che savoraro de i suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. *Dant. Par. 17. 117.* A molti fia savor di forte agrume. *Amm. Ant. 6. 2. 5.* Ma per diversità di carne e diletto di savori si genera lo enfiamento. *Lib. Son. 120.* Oh dissoluta, enorme e vil carogna, Anzi ser tinca mia senza savore.

2 — *Si prende talora semplicemente per* Salsa *o* Condimento *assolutamente. Lat.* embamma. *Gr.* ἔμβαμμα. (Da *Sapore* ch' è l' effetto della salsa. Secondo altri, vien da *sapa*. In pers. ed in ar. si ha *sabani* dulciarum quoddam.) *Cr. 5. 24. 1.* Preso (*il comino*) con cibi, e ne' beveraggi e ne' savori, conforta la digestione. *M. Aldobr. P. N. 121.* Carne di fagiano si vuole mangiare con savore di pevere nero, e con salsa camellina.

3 — Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, ed altri ingredienti. *Lat.* embamma. *Gr.* ἔμβαμμα. *Bellinc. son.* 257. E funghi, che affogavan nel savore. *E son.* 330. Pien di savor te'l chiede il Fiorentino.

4 — *Per simil.* [*detto anche d'altre mesture liquide che abbiano qualche similitudine colla Salsa.*] *Benv. Cell. Oref.* 121. Cuoprasi il detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.

5 — [*E scherzevolmente,*] Cispa. (Da *Savore* in senso di salsa: e così pure i Tedeschi dicon la [illegible]spa *augen butter* butirro degli occhi.) *Malm.* 5.38. Un par d'occhiacci orlati di savore, Così addosso ad un tratto gli squaderna.

Savoreggia. * (Bot.) Sa-vo-rég-gia. *Sf. Lo stesso che* Santoreggia, *V.* (N)

Savorevole, Sa-vo-ré-vo-le. *Add.* [*com. V. A.*] *Savoroso. Lat.* sapidus. *Gr.* εὔχυλος. *Guitt. lett.* 14. Oh che dolci e dilettosi e savorevoli frutti gustati avete già nel giardino di pace! » (*Il testo non dice* savorevoli, *ma* savorevili: *così nota il Lombardi.*) (V)

Savornare. (Marin.) Sa-vor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Savorrare. *Fr. Barb.* 260. 11. Falla ben savornare. (V) (N)

Savoroso, Sa-vo-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Saporito. *Fr. Giord. Pred. S.* Cosa savorosa, che dà savore. *Tes. Br.* 5. 26. Quando ella (*la fenice*) è cotanto vivuta, ed ella cognosce la sua natura, che la sua morte s'appressa, ed ella, per avere vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore ec. *Dant. Purg.* 22. 149. Fe' savorose con fame le ghiande.

2 — * *E fig. Fr. Giord. Pred.* 2. 238. Allora tutte le opere vostre sono buone e belle, sono vive, odorifere, accettevili dinanzi a Dio e in tutto meritorie e savorose. (Pe)

Savorra. (Marin.) Sa-vór-ra. [*Sf. Denominazione generale delle materie pesanti, come arena, ghiaja e simili, che pongonsi nel fondo della sentina del bastimento per farlo affondar nell'acqua e procurargli una solida situazione. Serve principalmente di contrappeso alle antenne ed agli alberi, i quali essendo elevati fuori della nave gli farebbero far capotto al menomo rotamento. I Veneziani la chiamano* Savorna *e* Saorna.] —, Zavorra, *sin. Lat.* saburra. *Gr.* ἕρμα. (Deriva, secondo i più, dal lat. *sabulum* sabbia. Altri potrà cavar questa v. dall'ebr. *sabel* peso. È però uopo sapere, che in ar. *subret*, in turco *sabura*, in illir. *sovarnja*, vaglion anche savorra.) *Segner. Mann. Novemb.* 17. 3. In quelle sono permesse, come a navi, che volano al par degli austri e degli affrichi per savorra; in te sono permesse anche per gastigo.» *E Conf. instr. cap.* 1. Se le può levare anche il peso della savorra, e questo è disporla ad un evidente naufragio. (N)

2 — *Dicesi* Savorra de' tuffatori, *Quella sorta di pietra che i tuffatori, che fanno la pesca del corallo, s'attaccano sotto il ventre, per non esser portati via dal moto dell'acqua.* (A)

Savorrare. (Marin.) Sa-vor-rà-re. *Att. Mettere la savorra in un vascello.* —, Savornare, *sin.* (A)

Savorratori. (Marin.) Sa-vor-ra-tó-ri. *Add. e sm. pl. Epiteto che si dà ai battelli detti Gabarre, che portano la savorra.* (A)

Savu. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Savusuru. * (Geog.) Sa-vu-su-rù. *Città della Senagambia.* (G)

Sazava. * (Geog.) Sa-zà-va. *Fiume della Boemia.* (G)

Saziabile, Sa-zi-à-bi-le. *Add. com. Che si sazia o Atto a saziarsi;* [*usato per lo più colla negativa.* Non saziabile, *cioè* Insaziabile; *altrimenti* Sazievole.] *Lat.* satiabilis. *Gr.* κορεστός. *Tratt. segr. cos. donn.* Non si mostrano mai saziabili delle medicine evacuanti. *E appresso*: Non saziabili sono, anzi sono insaziabilissime.

Saziabilita', Sa-zia-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Saziabile. *Lo stesso che* Sazievolezza, *V. Cr. alla v.* Saziabilmente.

Saziabilmente, Sa-zia-bil-mén-te. *Avv. Con saziabilità, Con saziamento;* [*altrimenti* Sazievolmente.] *Lat.* satiate. *Gr.* μετὰ κόρου. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo non è possibile trattare saziabilmente. *Lib. cur. malatt.* Il fisico pensa offerire saziabilmente li evacuanti.

Saziamento, Sa-zia-mén-to. [*Sm.*] *Il saziare. Lat.* saturitas. *Gr.* πλησμονή. *Fr. Giord. Pred. S.* Che vi si truova tutto saziamento e pasto. *M. V.* 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto. *Com. Inf.* 5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e'l saziamento d'essa è pentimento.

1 — * *Onde* Dare saziamento = *Saziare. V.* Dare saziamento. (N)

2 — Sazievolezza, Noja, Tedio, Rincrescimento. *Lat.* satietas. *Gr.* πλησμονή. *Petr. Uom. ill.* Tanta stanchezza e tanto saziamento di sconfitta sopravvenne a' nimici.

Saziare, Sa-zi-à-re. [*Att.*] *Soddisfare interamente; e si dice per lo più dell'appetito o de' sensi;* [*altrimenti* Satollare. —, Assaziare, *sin.*] *Lat.* satiare, explere. *Gr.* χορτάζειν, ἀναπληροῦν. (*Satiare*, *satietas*, *satur* dal celt. gall. *sath* sazietà.) *Bocc. nov.* 21. 2. Li quali la piena licenza di poter far quel che vogliono non può saziare. *E nov.* 34. 14. Prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame. *E* 42. 16. Acciocchè gli occhi saziasse di ciò che gli orecchi colle ricevute voci fatti gli aveano disiderosi. *E nov.* 85. 20. Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Queste e molte altre belle cose per tre giorni continovi dicendoci lo santissimo Giovanni, saziò e consolòe molto l'anime nostre, e le accese a gran fervore.» *Espos. Patern. f.* 2. Beati sono quelli c'hanno fame e sete della justizia, ch'elli saranno saziati d'ogni lor volontade. (Pr)

2 — *Per simil.* Bastare. *Dant. Purg.* 14. Si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia. (*Cioè, non basta, perché spaziasi vie più miglia.*) (V)

3 — [*E n. pass. nel* 1. *sign.*] *Dant. Par.* 4. 124. Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non lo illustra. *E* 30. 74. Ma di quest'acqua convien che tu bei, Primachè tanta sete in te si sazii.

4 — * *E n. ass. Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia... Mi travagliava. (Br) *Sen. Pist.* 294. Giammai la sua crudeltà riposò nè saziò, secondo che avviene delle bestie salvatiche. (*Il lat. ha*: nec subsistit numquam lassa crudelitas) (Pr)

Saziato, Sa-zi-à-to. *Add. m. da* Saziare. *Lat.* saturatus. *Gr.* ἀδοκσθείς. *G. V.* 12. 16. 18. Saziati i loro avversarii, non lo domandaro. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. L'altro assaggiando di tutte queste cose, e saziatone, è tornato addietro. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Poichè se' saziato d'ogne immondizia, e invecchiato ne' mali, ti vuogli mostrare casto e buono.

Sazichete, * Sa-zi-chè-te. *N. pr. m.* — *Legislatore degli Egiziani, anteriore a Sesostri.* (Mit)

Sazieta', Sa-zie-tà. [*Sf.*] *Intero soddisfacimento; e si usa, propriamente parlando, dell'appetito o de' sensi.* —, Sazietade, Sazietate, *sin. Lat.* satietas. *Gr.* πλησμονή. (*V. Saziare.*) *Amm. Ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *Annot. Vang.* Mangiavano il nostro pane con sazietà. *Mor. S. Greg.* La sazietà di questi diletti transitorii al tempo di quella ultima retribuzione si convertirà in amaritudine. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo si è sazietà senza fastidio. *E Specch. Cr.* Troverremovi più sazietà che in quelle cose nelle quali siamo tentati. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Ammoniva li frati, che se volessero vincere e domare la carne, e cacciare da sè le fantasie del demonio, eziandio dell'acqua non bevessono insino a sazietade. *E* 163. Cominciollo ad ammaestrare ec., che una fiata lo dì mangiasse, e non più, ma non mai si pascesse o bevesse insino a sazietade.

2 — * *Dicesi* Dare sazietà *e vale Saziare. V.* Dare sazietà. (N)

Sazievolaggine, Sa-zie-vo-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Sazievolezza *nel sign. del* §. 2. *V. Cecch. Diam.* 4. 3. Le fa crescer l'ambascia Con tante e tante sue sazievolaggini. (B)

Sazievole, Sa-zié-vo-le. *Add. com. Che sazia. Lat.* satians. *Gr.* χορτάζων. *Scal. S. Agost. D.* Perocchè ivi si vede Iddio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto ec., e la sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

2 — Che si sazia, Saziabile; [*usato per lo più colla negativa, e risponde ad* Insaziabile.] *Amet.* 49. Venne chi trovò mille modi con nuove vivande da lusingare la non sazievole gola.

3 — Fastidioso, Rincrescevole, Importuno, Stucchevole, [Nojoso, Spiacevole.] *Lat.* importunus, gravis, molestus. *Gr.* φορτικός, βαρύς, ἀνιαρός. *Bocc. nov.* 58. 3. Era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcun' altra. *E nov.* 66. 3. Perciocchè spiacevole uomo e sazievole le parea.

Sazievolezza, Sa-zie-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sazievole. [*Sazietà.* —, Saziabilità, *sin.*] *Lat.* satietas. *Gr.* πλησμονή.

2 — [*Fig.* Rincrescimento, Noja, Fastidio, Stucchevolezza; *ed in questo senso è più usato; altrimenti* Sazievolaggine.] *Varch. Ercol.* 278. Il fine fu per dilettare gli ascoltatori, e tor via colla varietà e soavità de' numeri il tedio e il fastidio della sazievolezza.

Sazievolissimo, Sa-zie-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sazievole. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Sazievolmente, Sa-zie-vol-mén-te. *Avv. Con sazievolezza, In modo sazievole; altrimenti* Saziabilmente. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 9. Virgilio più sobriamente usò questo arcaismo: *Aulae in medio*; e nol fece, come Lucrezio, sazievolmente, col far seguire due di questi dittonghi, ec. (A) (B)

Sazio, Sà-zi-o. *Add.* [*m. sinc. di* Saziato.] *Che ha contento l'appetito,* [*qualunque e' siasi; Satollo, Soddisfatto, Pago ec.*] *Lat.* satur. *Gr.* ἔμπλεως. *Dant. Par.* 28. 48. Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *Petr. canz.* 47. 2. Le trist' onde Del pianto, di che mai tu non se' sazio. » *Dant. Purg.* 33. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. (Br)

1 — [*Onde* Esser sazio *assolutamente*, Esser sazio *o* Far sazio di alcuna cosa = *Esser soddisfatto o Soddisfare.*] *Dant. Inf.* 8. 56. Ed egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sara' sazio. *E* 19. 55. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio, Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna? *E Par.* 15. 87. Perchè mi facci del tuo nome sazio.

2 — Nojato, Infastidito. *Fr. Giord.* 247. Gli omini santi, che mangiano di questo pane, sono sazii di tutte le cose del mondo ec., e non le appetiscono. (V)

3 — *E per metaf.* [*parlando di cose atte ad impregnarsi di umidità,* Ben bene imbevuto.] *Dant. Purg.* 20. 3. Trassi dell'acqua non sazia la spugna. *But. ivi*: Non sazia la spugna, cioè cavai la spugna fuor dell'acqua, non piena d'acqua quanto n'arebbe preso.

Sbaccaneggiare, Sbac-ca-neg-già-re. [*N. ass.*] *Fare il baccano. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Ogni altra cosa crederò gran gusto, Fuor che sbaccaneggiando torsi il sonno. *E* 5. 1. 1. Sbaccaneggiare, strepitare infesti, Quando la città tutta Travaglia.

Sbaccellare, * Sbac-cel-là-re. *Att. Cavar del baccello, Sgranare. V. di reg.* (A)

Sbaccellato, Sbac-cel-là-to. *Add.* [*m. da* Sbaccellare.] *Cavato dal baccello, Sgranato. Lat.* e siliquis eductus. *Lor. Med. canz.* 118 13. A chi piacesser le fave sgranate, O fuor del guscio tutte sbaccellate, A casa mia n'arà buone derrate.

Sbaccellato diff. da *Sgranato*, *Sgranellato*, *Sgusciato*. Si *sbaccellan le fave*, *i piselli*, que' legumi la cui siliqua si suole più comunemente chiamare *Baccello*. Diciamo invece: *Fagiuoli sgranati*, *Uva sgranata*. *Sgranato* ha poi un traslato suo proprio; e *Occhi sgranati* diciamo quelli che paiono uscire dell'orbita, si son rilevati e con tal foza si muovono. *Sgusciato* è levato dal guscio. Vengono *sgusciate* non pure le fave, ma le noci, le mandorle ed altri semi. *Sguscia* un pulcino dall'uovo. *Sguscia* tutto ciò che, preso, scappa via e sfugge. *Sguscia* un uccellino di mano; *Sguscia* un fanciullo acchiappato.

Sbacchettatura. (Ar. Mes.) Sbac-chet-ta-tù-ra. *Sf. Canale della cassa dell'archibuso, pistola, o simile, in cui si caccia la bacchetta* (A)

Sbacchiare, Sbac-chià-re. *Att. Percuotere col bacchio. Bacchiare.* (V. l'etimologia di *Bacchiare*. In celt. gall. *bachull*, in irl. *bachol*, in cornov. *bagl*, in brett. *bac'h* bastone.) (A)

2 — *E fig.* Percuotere con checchessia, quasi slanciandolo. *Sacc. rim.*

Se tu se' d' interrompermi più ardito, Ti sbacchio la pandora sulla testa. (A)

3 — * Percuotere checchessia sbattendolo sopra qualche parte. *Fortig. Ricc. 24. 22.* In quanto a me, vorrei per gratitudine |Sbacchiarli il capo sopra d' un' incudine. (N)

Sbacchiare diff. da *Sbatacchiare*, *Abbatacchiare*, *Abbacchiare*, *Bacchiare*, *Batacchiare*, *Sbattere.* S'*Abbacchia* un frutto sull' albero acciocchè caschi, battendo con un bacchio, con un legno sui rami. *Abbacchiato* si dice traslatamente chi cade di morte immatura; e *Abbacchiare*, o fare un abbacchio, vale vender male cioè per vil prezzo e a rotta le cose, quasi frutta che gettansi a terra. *Bacchiare* è anch' esso dell'uso; ma non ha i traslati nè i derivati d'*Abbacchiare*; ed in luogo di quelli, ne ha altri tutti suoi. Tra *Abbatacchiare* e *Sbatacchiare* la differenza par questa, che il primo si fa con un colpo solo, gettando o a terra o contra il muro o in qualunque altro modo checchessia; il secondo si fa d'ordinario con più colpi percuotendo il corpo che si *Sbatacchia* alla terra od altrove, dimenandolo, urtandolo in qua e in là. Si *Sbatacchia* anche non volendo o per necessità: il vento *Sbatacchia* una finestra. Si *Sbacchia* deliberatamente per dispregio, per rabbia. *Sbacchiar* qualche cosa nel viso, diremo meglio che *Sbatacchiare.* L' *Abbacchiare*, nel proprio, conviene quasi unicamente alle frutta; lo *Sbatacchiare*, l'*Abbatacchiare*, lo *Sbacchiare* a qualunque altra cosa. L'*Abbatacchiare* d' ordinario si fa percuotendo; l'*Abbacchiare* battendo perchè il corpo caschi; lo *Sbatacchiare* urtando, dimenando; lo *Sbacchiare* slanciando. *Batacchiare* è anch' esso usitato e vale semplicemente percuotere. Non si direbbe *Sbacchiar* l' uscio, ma *Sbatacchiarlo*; nè *Batacchiare* un frutto, ma *Abbacchiarlo*; nè *Abbacchiare* una cosa in faccia, ma *Sbacchiarla*; nè *Abbatacchiar* con un legno, ma *Batacchiare*; nè *Bacchiare* una cosa gettandola in terra, ma *Abbatacchiarla.* Si *Sbattono* materie parte liquide e parte solide, o parte dure e parte molli, perchè così agitate si mescolino e si compongano insieme. Si *Sbattono* le uova, non si *Sbatacchiano*: si *Sbatacchia* un' imposta, non si *Sbatte.* Nello *Sbatter l' ali*, *la coda*, lo sbattimento è sempre men forte dello sbatacchio. E dicesi, occhi *Sbattuti* per languenti e tristi, viso *Sbattuto* per pallido e di male: e non già *Sbatacchiati* e *Sbatacchiato.*

Sbacco. *V. usata nel modo avverb.* A sbacco *che vale In grande abbondanza. V.* A sbacco. (Dall' ebr. *sabagh* abbondanza. Lo stesso vale il celt. gall. *saibhireach.* In ar. *sabygh* ampla et profusa res.) *Aret. Rag.* Le vivande ci sono a sbacco, i vini all' ordine. (A)

Sbadacchiare, Sba-dac-chià-re. *N. ass. Aprire la bocca scompostamente.* (Dall' ebr. *pathahh* che comunemente si pronunzia *pathac* aprire, se non pure da *batah* che nella stessa lingua vale aprir la bocca.) *Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

2 —* Stare a badalucco. (A) *Lall. En. trav. 12. 114.* Io son, dicea, una zucca senza sale Pien di rispetti inutili, e sbadacchio, Mentre questi cornuti, a quel che io veggio, Contro me, contro i miei fanno a la peggio. *Berg.* (N)

Sbadataggine, Sba-da-tàg-gi-ne. [*Sf. Mancanza della dovuta attenzione nel fare alcuna cosa, per cui ella non riesca ben fatta o accada qualche inconveniente, che avrebbesi dovuto evitare; altrimenti*] Spensierataggine, Disattenzione. (*V.* Negligenza.) *Lat.* inconsiderantia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια, ἀφροντιστία. *Red. lett. 2. 286.* Per far dispetto a V. Sig. Eccellentiss. voglio scriverle qui un altro sonetto, nel quale con la mia solita sbadataggine mi è venuto fitta la rima in *ere.* » *Magal. Lett.* In ogni modo, colpa della mia naturale sbadataggine, ci ho pensato pochissimo. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Negligenze o sbadataggini che ne' supremi capi di eserciti sono sempre delitti capitali. (A)

Sbadatamente, Sba-da-ta-mén-te. *Avv. Inconsideratamente*, *Con disattenzione. Lat.* inconsiderate, incuriose. *Gr.* ἀσκέπτως, ἀμελῶς. *Red. lett. 1. 96.* Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto.

Sbadatello, Sba-da-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sbadato. *Pros. Fior. 6. 220.* Mi lasciai tentare a ciò credere dal conoscere alcuni di loro ipocondriaci marci, e verisimilmente alquanto stitici, sbadatelli e irresoluti, ec.» *Magal. Sidr.* Lanciano occhiate di traverso e spesso Qualor le sbadatelle intente al riso ec. rubano gioje ec. (A)

Sbadato, Sba-dà-to. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Disattento*, *Spensierato. Lat.* negligens, incuriosus. *Gr.* ἀμελής. (Che non bada. V. *Badare.* Il Gollio ha *batana* penetravit negotium, intime perspectum habuit.) *Cr. alla v.* Disattento. » *Red. Op. vol. 2. pag. 107.* (*ediz. de' Classici.*) Ah tu, Nisa, non corri, e neghittosa Forse di me ti ridi, E sbadata, melensa e sonnacchiosa, Già per dormir t' assidi. (B)

2 — * Non osservato, Incustodito. *Caraff. Berg.* (O)

Sbadigliacciare, Sba-di-gliac-cià-re. *N. ass. forse pegg. o frequentativo di* Sbadigliare. *Sbadigliare alquanto*, *Andare sbadigliando. Capor. Comin. La Nin. Berg.* (Min) *Aret. Tal. 1. 4.* Questo sbadigliacciare vuol ch' io faccia a suo senno. (Br)

Sbadigliamento, Sba-di-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbadigliare*, [*L'atto di sbadigliare*; *altrimenti* Sbadiglio.] — , Sbavigliamento, Badigliamento, *sin. Lat.* oscitatio. *Gr.* χάσμη. *Lib. cur. malatt.* Sono infestati da frequenti sbadigliamenti.

2 — *E per simil. Car. lett. 2. 112.* Languido parrà forse, dove per lo contrario s' accozzano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato, che lo chiamino i Latini, di mal suono.

Sbadigliante, Sba-di-gliàn-te. [*Part. di* Sbadigliare.] *Che sbadiglia.* —, Sbavigliante, *sin. Lat.* oscitans. *Gr.* χασμώμενος. *Galat. 9.* Ho sentito molte volte dire a' savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso e trascurato.

Sbadigliare, Sba-di-glià-re. [*N. ass. Azione che consiste in una inspirazione lunga, profonda, rapida ed in qualche maniera con iscossa, durante la quale si apre largamente la bocca, abbassandosi la mascella inferiore, cui succede un' inspirazione prolungata, dopo di che il mento si rialza, e la bocca si chiude. Proviene da molte e svariate cagioni, altre fisiche, altre morali. Talora non basta nel corso dell' atto una sola inspirazione, ma se ne fanno parecchie successive e precipitate. Quest' atto è misto, cioè involontario fino ad un certo segno, potendo noi signoreggiarne in gran parte i movimenti, ma non reprimerlo per lo intero. In fine esso è contagioso.*] —, Sbavigliare, Badigliare, *sin. Lat.* oscitare. *Gr.* χασμᾶσθαι. (Dal celt. brett. *badalein* che vale il medesimo. Il Bullet ha *bad* per apertura. Altri dizionarii non hanno *bad*, se non in senso di stordimento. V. *Sbadacchiare.* I Francesi dicono *bailler* per isbadigliare, i Provenzali *badaillar.* Questi ultimi han pure *badar* guardare a bocca aperta.) *Dant. Inf. 25. 89.* Lo trafitto il mirò, ma nulla disse; Anzi, co' piè fermati, sbadigliava. *Bocc. nov. 15. 25.* Come se del letto o da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *Sen. Pist.* Una lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola che ec.

Sbadiglio, Sba-di-glio. [*Sm.*] *L' atto dello sbadigliare*; [*altrimenti* Sbadigliamento.] —, Sbaviglio, Badiglio, *sin. Lat.* oscitatio. *Gr.* χάσμη.

Sbadire. (Ar. Mes.) Sba-di-re. *Att. Rompere o Disfare la ribaditura.* (A)

Sbaditojo. * (Ar. Mes.) Sba-di-tó-jo. *Sm. Utensile di che si servono gli oriuolai per isbadire i rocchetti delle ruote senza guastarli. È una specie di punzone incavato in modo da ricevere liberamente l' asse del rocchetto.* (D. T.)

Sbagliamento, Sba-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbagliare. Lat.* error. *Gr.* σφάλμα.

Sbagliante, * Sba-gliàn-te. *Part. di* Sbagliare. *Che sbaglia. V. di reg.* (O)

Sbagliare, Sba-glià-re. [*N. ass. Prendere sbaglio*, *Dare in fallo*; *altrimenti* Fallire, Sfallire,] Errare, Scambiare. (*V.* Errare.) *Lat.* falli, aberrare, allucinari. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp. 4.* E chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 183.* Porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e sfallire.

Sbagliato, * Sba-glià-to. *Add. m. da* Sbagliare. *V. di reg.* (O)

Sbaglietto, Sba-gliét-to. *Sm. dim. di* Sbaglio. *Piccolo sbaglio*, *Erroretto. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Sbaglio. [*Sm*] *Lo sbagliare*; [*altrimenti* Errore, Fallo, Trascorso, Abbagliamento *ec.*] (*V.* Abbaglio.) *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα, ἁμάρτημα. (V. *Abbaglio.* In turco *bajigilik* hallucinatio, fascinatio, praestigiae. In ingl. *bungle* errore. In celt. gall. *as* fuori, e *boile* successo, risultamento, conseguenza. In gr. *ballo* io do nel segno: onde Sbaglio potrebbe significare il non dar nel segno. V. *Sbalestrare*, §. 2.) *Red. Annot. Ditir. 107.* Vaglia il vero, parmi che egli prendesse uno sbaglio, quando disse che ec. *Salvin. Disc. 1. 384.* Non s' appoggiare tanto sulla fede d' accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, e per conseguente agli sbagli soggetto.

Sbaire, Sba-i-re. [*N. ass. V. A. Lo stesso che*] Allibire, Baire, *V. Lat.* obstupescere, stupore percelli. *Gr.* ἐκπλαγῆναι. (V. l' etim. di *Baire.* In ar. *bæhr* attonitum esse prae terrore. In ebr. *behel* disanimare, turbare. In brett. *badar* stordito, da *bad* stordimento. In pers. *biraj* consilii expers, fatuus.) *Cr. alla v.* Baire. » *M. V. 10. 33.* Trovò il fanciullo morto: il perchè e' venne meno, e forte sbai, e perdè la favella. *Lucan. 82.* Cesare medesimo fu tutto sbaito, e non si movea, ec. *Vit. S. M. Madd. 64.* Ma la sua Maddalena, udendo quelle parole, diventò sì forte sbigottita di paura, che 'l suo volto diventò fatto come la cenere, e 'l (*e al*) suo dolore sbai (*Così va letto, e non* spari, *come legge la stampa. Vedi la not. 18. Guitt. lett.*), che non poteva parlare. (V) (*Ma l'ottimo MS di questa Vita nella Barberina legge* colore *invece di* dolore, *la qual lezione, ch' è la propria e vera di questo luogo, ammette* spari *ed esclude il v.* Sbaire.) (P.Z.)

Sbaito, * Sba-i-to. *Add. m. da* Sbaire, *V.* (O)

Sbajaffare, * Sba-jaf-fà-re. *N. ass. V. inusitata. Mostrarsi petulante o forse Ciarlar troppo e fuor di proposito.* —, Sbajare, *sin.* (Dal pers. *bes* molto, e *jafe* sermo futilis. Nella stessa lingua *bafel* maledico. Il Bullet ha il brett. *baffard* nel senso del franc. *bavard*: ma non ho potuto rinvenir questa voce in altri dizionarii brettoni.) *Varch. Ercol. 123. C.* Quando voi faceste menzione di cicalare, ciarlare, e di quegli altri verbi che cominciano da *c*, lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatojo, non ve ne accorgendo, il verbo sbajaffare, che alcuni, come bella e molto vaga voce, lodano tanto? o, forse parendovi troppi quelli, e di soverchio, non voleste raccontare questo? *V.* Quanti più fossero stati, me' sarebbero paruti: ma io non lo raccontai, perchè mai non ho letto nè udito nè sbajaffare, nè sbajaffatori, nè sbajaffoni, nè mai favellato con alcuno che l' abbia letto, o sentito pur ricordare; e anco non vi conosco dentro molta nè bellezza, nè vaghezza, anzi piuttosto il contrario; e se pure è toscano o italiano, non è fiorentino, che è quello che pare a me che voi cerchiate: credo bene ch' i Giauni nelle loro commedie dicano sbajare. (N)

Sbajaffatore, * Sba-jaf-fa-tó-re. *Verb. m. di* Sbajaffare, *V.* (N)

Sbajaffone, Sba-jaf-fó-ne. *Add. e sm. Goffo e petulante o piuttosto Ciarlone*, *Cicalone. V.* Sbajaffare. *Faust. Ep. Cic. lib. 8. Berg.* (Min) (N)

Sbajare, * Sba-jà-re. *N. ass. V. di gergo. Lo stesso che* Sbajaffare, *V.* (V. *Abbajare.* In celt. gall. *abair* parlare.) (N)

Sbaldanzire, Sbal-dan-zi-re. *N. ass. Perder la baldanza*, *Sbigottirsi. Lat.* despondere animum, exanimari, consternari. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Ricord. Malesp. cap. 129.* Erano sì isbaldanziti, che non ardivano a fare più che Federigo volesse. *Tac. Dav. Vit. Agr. 392.* Sbaldanziro i nimici, e gli atterrì Pitilio Ceriale.

2 — *Att.* Toglier bandanza. *Stor. Semif. 38.* Bertesche e altri edificii da guerra fabbricando ec., tutto alla vista de Semifontesi, per maggiormente sbaldanzirgli. (V)

Sbaldanzito, Sbal-dan-zi-to. *Add. m. da* Sbaldanzire. *Lat.* exanimatus, trepidus. *Gr.* καταπλαγείς. *Com. Inf. 8.* Di che Virgilio, come pensoso, turbato e sbaldanzito divenne. *Tac. Dav. Ann. 4. 106.* Tornaronsi a Roma sbaldanziti.

Sbaldeggiare, Sbal-deg-già-re. *N. ass. Fare sbaldore, Imbaldanzire. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11. Esbaudejar,* cioè sbaldeggiare, dice degli augelli che col canto si rallegrano, un poeta provenzale.(A) (B)

Sbaldore, Sbal-dó-re. [*Sm. V. A. Arditezza,*] *Baldanza, Baldore;* [*o piuttosto Baldoria.*] *Lat.* alacritas, audacia. *Gr.* φαιδρότης, θάρσος. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Gli augelli fanno sbaldore Dentro alla frondura. Cantando in lor manera.» (*Ecco la vera lezione di questo passo. Rim. Ant. Rin. d' Aquin. 504. Vedi Guitt. lett. not. 81.* Li auzei fanno sbaldore (*cioè baldoria*) Dentro della frondura. *Nota del Lombardi.*) (V)

Sbalestramento, Sba-le-stra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbalestrare,* [*Il non corre nel segno; e fig. dicesi di Chi esce d' ordine nel vivere.*] *Gal. Sist. 183.* Tal rovina e sbalestramento non si può fare di edifizii e di animali, che prima non sieno in terra.

Sbalestrante, Sba-le-strán-te. *Part. di* Sbalestrare. *Che sbalestra. Bellin. Disc.* Sfiancano all' infuora obbliquamente in una forma così sbalestrante. (A)

Sbalestrare, Sba-le-strà-re. [*N. ass.*] *Tirare fuor del segno colla balestra per errore o per ignoranza. Lat.* jaculando non collimare. *Gr.* οὐ στοχάζεσθαι.

2 — *Fig.* Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero. *Lat.* aberrare. *Gr.* ἀφαμαρτάνειν. *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

3 — [*Att.*] Semplicemente Tirare *o* Scagliare. *Lat.* ejaculari. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Burch. 1. 13.* Scortami questa staffa, compagnone, E sbalestragli un peto nel boccone. (*Qui per simil.*)

4 — *Per metaf.* [Gettar fuori alla peggio.] *Buon. Fier. 4. 1. 11.* E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sbalestrare, gettar fuori alla peggio, dal tirare colla balestra senza alcuna considerazione. (N)

5 — Mandar via, Allontanare. *Varch. Suoc. 5. 3.* Costei m'ha per gonzo: crede che io non conosca che ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. (*Prima gli avea detto:* mettiti la via fra le gambe, e va ratto.) (V)

6 — (Veter.) Sbalestrar le gambe. *Dicesi del cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe dinanzi.* (A)

Sbalestratamente, Sba-le-stra-ta-mén-te. *Avv. da* Sbalestrare; *ma si usa per lo più in senso fig. e vale Inconsideratamente, Scompostamente, e Senza niuno ordine o considerazione. Lat.* inconsiderate, incondite, inconsulto. *Gr.* ἀσκέπτως.

Sbalestrato, Sba-le-strà-to. *Add. m. da* Sbalestrare; [*detto per lo più in senso fig. Portato a caso.*] *Salvin. Disc. 1. 157.* Quante follie entrarono mai in capo ad alcune bestie coronate degl' Imperadori romani e d' altri monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono, cominciarono a patire vertigini sì stravaganti, che non si rinvennero più d' essere uomini.

2 — *Per metaf.* [Condotto a varie vicende.] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 246.* Molte avventure si narrano di due bellissimi e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna, ec.

3 — [Chi opera senz' ordine o considerazione,] Colui che fa le cose sbalestratamente. *Lat.* inconditus, incompositus, inconsultus. *Gr.* ἀσύντακτος, ἄσκεπτος, ἄβουλος. *Buon. Fier. 2. 2. 5.* A te, che se'di guardia, fa mestieri D' assistere alla porta, Balestro mio, che così sbalestrato T' avventi qua. *E 3. 5. 3.* Ma sbalestrato Tu avevi già corso una giornata, Quand' ei 'l finì di dire.

4 — [*Detto di Occhi:*] Occhi sbalestrati *vale Mossi senza ordine e senza modo. Lat.* errans, circumvagans. *Gr.* πλανώμενος. *Cosc. S. Bern.* Non attendo al sentimento de' salmi, ma colla mente vagabonda, e coll' abito dissoluto, o cogli occhi sbalestrati ragguardo in qua e 'n là, veggio e sottilmente ragguardo ciò che quivi si fa.

Sbaliscìare, * Sba-li-scià-re. *Att. Vuotare o Sbottare, come sembra.* (*Sbaliscìare* e *Svaliscìare* dicono i Napolitani per togliere altrui tutto quello ch' egli ha, da *valigia* ch' e' dicono *baliscia.*) *Tansill. cap. 3.* Mi fe' il padron de' giuramenti mille Che ancor che la cantina si sbaliscie, Non ne può dar, più che ne diè, due stille. (*Parla di vino.*) (P.V.)

Sballare, Sbal-là-re. [*Att.*] *Aprire e disfar le balle; contrario d' Imballare. Lat.* e sarcinis explicare. *Gr.* ἐπιτάγματα διαδύειν. *Lib. son. 53.* Tuttavia sballo arazzi, e fo festoni. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Oh che ribalde lane e sciagurate Si son da certo tempo in qua sballate!

2 — [*Fig.*] *in modo basso.* Raccontar cose lontane dal vero. (Se questa voce non fosse adoperata che in senso attivo, potrebbe credersi formata da *sballare* nel primo significato, e varrebbe il disfar le balle delle ciance, delle fole, il cavarle fuori. Si noti nondimeno che in celt. gall. *belean* val ciarla, *beulais* cicaleccio, cicalone, *boilich* discorso ozioso, millanteria.) *Malm. 6. 63.* Così sballando simil ciance e fole, Si tira dietro un nugol di persone. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* Diciamo anche il raccontar cose incredibili, sballare, da ἐκβάλλειν gittare. (N)

3 — * Dar fuori, Mandare alla luce. *Gigant. Ded.* Mostrare in quanto errore cascano ogni giorno coloro che sballano in capo a cent'anni un' opera. (Br)

4 — * *In T. di giuoco, e nell' uso,* Fallire, Perdere tutto il suo al giuoco; *altrimenti* Spallare. (A) (Ne)

5 — Dimettere il ballo; *contrario di* Ballare. *Voce inusitata. Malm. 11. 4.* Si sballò il ballo, andàr da canto i canti, E le chitarre e i musici strumenti, ec. *Minucc. ivi:* Il verbo *Sballare* . . . qui significa dismettere il ballo. In buon Toscano non si direbbe . . , quantunque la forza della lettera *s*, aggiunta al principio di verbo o nome, sia di dar significato contrario, sì come la particella *in* appresso i Latini . . . ; ma il Poeta se ne serve per far nascer lo scherzo, ec. *Amati.* (B)

Sballato, * Sbal-là-to. *Add. m. da* Sballare, *V.* (A)

Sballo. * *Sm. Lo stesso che* Spallo, *V.* (A)

Sballone, Sbal-ló-ne. *Add. e sm. Colui che sballa, nel significato di Raccontare cose lontane dal vero. Sacc. rim. 2. 213.* Perchè il Conte sballon, tra le più belle, Si possa far onore anco d questa.(A)(B)

Sbalordimento, Sba-lor-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbalordire;* [*altrimenti* Stordimento, Sbigottimento, Costernazione, Confusione, Sconforto, Attonitaggine, *ec.*] *Lat.* animi confusio, stupor. *Gr.* ἔκπληξις. *Red. lett. 1. 335.* Or che farà il mercurio, solito a produrre anco ne' sani gli sbalordimenti e le ottusità? »*Magal. Lett.* Ritornato da quel primo sbalordimento, i pianti, i singhiozzi, gli sbattimenti furono a un segno ec. (A)

2 — * Ammirazione, Stupore che rende come smemorato. *Magal. Lett.* Non ho vostre lettere e l' ho caro, pigliandolo per contrassegno del vostro sbalordimento per la preziosità del mio regalo. (A)

Sbalordire, Sba-lor-di-re. *Att. Far perdere il sentimento;* [*altrimenti* Atterrire, Confondere, Spaventare, Turbare ec.] *Lat.* externare. *Gr.* καταπλήττειν. (Da *balordo*: e simil tropo s' incontra nella v. *istupidire.* Altri forse dall' ebr. *balahah* costernazione, ovvero da *balal* turbare confondere. In franc. *abasourdir* sbalordire: in provenz. *esbaloui* sbalordito.)

2 — [*Ed anche attivamente, ma senza il 4. caso.*] *Tac. Dav. Ann. 3. 159.* Onde per sospetto levare, o perchè la paura sbalordisce, fattosi da Narni portare per la Nera nel Tevere, raccese l' ira del popolo.(*Il testo lat. ha:* pavidis consilia in incerto sunt.)

3 — * Far rimanere attonito e come stupefatto per la maraviglia. *Magal. Lett.* Per quel che riguarda la forza e la vaghezza delle tinte in particolare, non si può andare più in là, e crediatemi che sbalordisce. (A)

4 — *N.* [*ass. e pass.*] Perdere il sentimento, [Rimanere attonito, stordito, stupido; *altrimenti* Stordire, Sbigottire, Sbaldanzire, Smarrirsi, Disanimarsi, Sconfortarsi, Perdersi *ec.*] *Lat.* confundi animo, externari. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Bern. Orl. 1. 16. 34.* Volta ad Uldano, e fallo sbalordire Con un rovescio a traverso alla faccia, [Che dall' arcion per forza in terra il caccia.] *Morg. 10. 146.* Lascia ch'io suoni col battaglio a doppio: Al primo colpo il farò sbalordire. » *Bellin. Disc.* In questo capitolo presente vi sbalordite perchè non potete comprendere ec. (A)

Sbalordire diff. da *Assordire, Assordare. Assordare* è Far sordo, ed *Assordire* è Divenir sordo; ed ambidue si riferiscono soltanto all' organo dell' udito, che pel troppo romore rimane confuso ed inoperoso. *Sbalordire* d'altra parte attacca la mente, rendendola inoperosa nelle sue facoltà.

Sbalorditivamente, Sba-lor-di-ti-va-mén-te. *Avv. In modo da sbalordire. Bellin. Disc. 11.* Dico che ciascuna di quelle parti d' acqua insensibili, e sì sbalorditivamente minute, abbia i suoi biscanti.(B)

Sbalorditivo, Sba-lor-di-ti-vo. *Add. m. Atto a sbalordire, Che sbalordisce. Bellin. Disc.* E in questa condizione quanto ci è di maraviglie e di stupori sbalorditivi! (A)

Sbalordito, Sba-lor-dì-to. *Add. m. da* Sbalordire. *Stordito.* (*V.* Attonito.) *Lat.* animo confusus, externatus. *Gr.* καταπλαγείς. *G. V. 10. 219. 3.* Quasi come sbalorditi, per quelli dell' oste male fu difeso. *F. V. 11. 73.* Il popolo sbalordito correa in qua e in là sanza ordine e sanza capo. *Vit. SS. Pad. 1. 125.* Quasi tutto per vergogna sbalordito, non le ripuose altro, se non che la pregòe che gli mostrasse l'ecclesia. *Dittam. 1. 4.* Gli occhi smarriti, in qua e in là moventi, Avea la trista, e così sbalordita Borbottando parlò: perchè consenti?

2 — [Stupefatto.] *Mor. S. Greg.* Gli uomini giusti si lievano tanto in contemplazione dell' alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita.

Sbalordito diff. da *Balordo.* Una forte impressione rende l' uomo *sbalordito* e lo tiene *balordo. Sbalordito* indica il primo effetto, *Balordo* l' effetto continuato. Quando parlasi dello stato naturale o abituale della mente, *Balordo* esprime più di *Sbalordito*, e s' usa d' ordinario nel positivo, dove *Sbalordito* s' accoppia con la particella negativa. Per indicare un uomo accorto, si dice che non è *Sbalordito.* Dirgli che non è *Balordo* sarebbe un tristo elogio.

Sbalzamento, Sbal-za-mén-to. *Sm. Salto di giù in su, o di un fianco in l' altro. Aleandr. Dif. Marin. part. 1. Berg.* (Min)

Sbalzante, * Sbal-zàn-te. *Part. di* Sbalzare. *Che sbalza. V. di reg.* (O)

Sbalzare, Sbal-zà-re. [*Att.*] *Far saltare, Gettare, Lanciare. Lat.* ejicere, projicere. *Gr.* ἐκβάλλειν. (V. *Balzare.*) *Bern. Orl. 2. 14. 50.* Rinaldo è dietro, e gli spezza e gli straccia, Sbalzando in aria busti e teste e braccia.» *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) E con forza rigogliosa . . . Il turacciolo sbalza. (N)

2 — *E fig. Sen. Ben. Varch. 6. 2.* La materia del benifizio può sbalzarsi in qua e in là, e mutare padrone. (*Il testo lat. ha* jactatur.)

3 — * Levar altrui d' una carica, d' un posto. *Min. Malm.* (A)

4 — *N. ass.* Saltare, Lanciarsi. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine, ciò che di sopra piombava sbalzare, ec. (*Il testo lat. ha:* superjecta tela testudine laberentur.) *Bern. Orl. 2. 27. 14.* Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Men d' un pajo Granciti, qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo.

Sbalzata, * Sbal-zà-ta. *Sf. Sbalzo. Matt. Franz. rim. burl.* Si ferma senza darvi una sbalzata. (B)

Sbalzato, Sbal-zà-to. *Add. m. da* Sbalzare. *Lat.* ejectus, dejectus. *Gr.* ἐκβληθείς. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Or così 'l mondo del suo perno uscito, Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato, e delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo. » *Gal. Sist. 154.* Quando dunque la ruzzola sbalzata in alto ricade in giù, perchè non può ella abbattersi, ec. (B)

Sbalzo, Sbàl-zo. [*Sm.*] *Lo sbalzare;* [*altrimenti* Sbalzamento.] *Lat.* ejectio. *Gr.* ἐκβολή.

2 — [Dar lo sbalzo=*Mandar via*, *Scacciare*.] *Malm. 1. 65.* Un certo diavol d' una mona Cionna ec. Ne venne presto a farle dar lo sbalzo.
3 —* (Med.) *Termine vago, usato da taluni nel senso di Ansietà e di Dimenamento, e da altri per esprimere una Specie di palpitazione o di tremore di qualche parte del corpo o di tutto.* (O)

Sbandamento, * Sban-da-mén-to. *Sm. Disperdimento, Scomponimento, Dissipamento.* (A) *Battagl. Berg.* (O) *Pallav. Ist. Conc. 2. 80.* È un tal breve quantunque esprimesse la predetta cagione di condurre il Concilio altrove, cioè il pericolo dello sbandamento per timor della guerra, si stendeva ec. (Pe)
2 — Bando. *Bellin. Disc. 11.* Paghi di tanti e sì gravi oltraggi, e delle sue tante barbarie, e delle sue tante irreligiosità, con un perpetuo sbandamento la pena. (Min)

Sbandare, Sban-dà-re. *Att. Disperdere, Dissipare, Disciogliere, Scomporre*; [*e dicesi propriamente di Schiere o Bande nemiche*.] *Lat.* disjicere, dissipare, dissolvere. *Gr.* διασκεδάζειν, ἀναλύειν. (Da *Banda*, secondo alcuni. Secondo il Muratori, deriva dal lat. barb. *bandum* bandiera, vegnente dal ted. *band* nastro.) *Tac. Vit. Agr. 396.* Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà.
2 —* Staccare dal grosso piccoli corpi di soldati per allargarsi sparsamente. *Davil.* Il Duca spingendo molte truppe di cavalleria per ogni parte, procurava di scoprire i lati e le spalle, per riconoscere se v' era tutto il campo del Re, ed il visconte accorgendosi del suo disegno, faceva altrettante fronti, quante schiere sbandavano i nemici. (Gr)
3 — *E n.* [*ass. e*] *pass.* [Disperdersi, Dissiparsi, Abbandonar gli ordini, le bandiere.] *Tac. Dav. Ann. 2. 32.* Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. *Varch. Stor.* Ed essi parte morti, parte presi e parte malati, si sbandarono. *Borgh. Arm. fam. 9.* Fu forza che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa. *Serd. Stor. 11. 430.* Sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò addietro.
4 —* *E nel sign. del §. 2. Davil.* Camminava molto ristretto l' esercito, dovendo sempre passare per paese nemico, nè si sbandava alcuno de' principali squadroni. (Gr)
5 — (Marin.) Sbandare, *dicesi della nave, quando la forza del vento la fa piegare sopra una banda.* (A)
2 — *Dicesi anche* La nave è sbandata, *quando il carico o la zavorra non è distribuita ugualmente, in maniera che una banda è più sott' acqua che l' altra.* (A)

Sbandare diff. da *Disperdere, Dissipare, Disciogliere, Scomporre, Sbaragliare*; *Sparpagliare*, *Sbarattare*. *Sbandare* è l' azione che costrigne gl' individui d' un aggregato a separarsi, staccarsi e disunirsi da quello. Solo per similitudine fu talvolta impiegato *Disperdere* per *Isbandare*, ed in tal caso si è concepito una separazione ed un allontanamento degl' individui dell' aggregato più forte di quello che s' intende nel semplice *Sbandare*. *Dissipare* indica una consumazione o dissoluzione d' ogni sorta d'individui aggregati o non aggregati, sicchè è molto affine ai verbi *Distruggere*, *Annientare*. *Disciogliere* tanto nel significato opposto a *legare*, che in quello di scomposizione della materia, è molto diverso da *Sbandare*. *Scomporre* è molto affine a *Disciogliere*; e perchè nella particolar nozione di *Sbandare* evvi compresa quella di *Scomporre*, così, nel caso che questo verbo venga applicato ad aggregazioni composte d' individui omogenei, può assumere la nozione di *Sbandare*. *Sbaragliare* esprime separazione o disunione d' individui ancor più disordinata e confusa che non si concepisce in *Sbandare*. Oltre questa significazione, *Sbaragliare* adoperato attivamente vale ancora abbattere, dissipare. *Sparpagliare* vale spargere in qua e in là senz'ordine. *Sbarattare* è disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta; e più frequentemente s' adopera come *Disperdere*.

Sbandatamente, * Sban-da-ta-mén-te. *Avv. Cogli ordini scomposti, rotti, o, per dir meglio, Senza ordine, Qua e là; e si dice di soldati, di milizie che fuggono. Botta* Settanta scampati dalla beccheria si ricoverarono sbandatamente in un fortino dell'altra parte del fiume. (Gr)

Sbandato, Sban-dà-to. *Add. m. da* Sbandare. [*Posto in rotta o in disordine*, *Disperso*.] *Lat.* vagus, disjectus, dissipatus, palans. *Gr.* πλάνης, διασκεδασθείς, διεῤῥιμμένος. *Tac. Dav. Stor. 3. 315.* Il quale, assalito il nimico scomposto e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilii. *E Stor. 4. 351.* I più bravi in sul luogo, molti furono morti sbandati, gli altri fuggirono indietro nel campo. *Bern. Orl. 2. 28. 24.* Fuggendo vanne il popolo sbandato.
2 —* (Marin.) *Nave sbandata. V.* Sbandare, §. 5, 2. (A)

Sbandeggiamento, Sban-deg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbandeggiare*; *altrimenti* Esilio, [Bando, Sbandimento.] *Lat.* exilium, relegatio. *Gr.* φυγή, ἐξορισμός. (Da *bando*.) *Bocc. nov. 27. 27.* Se mai avviene che Tedaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui torni. *But. Inf. 23. 1.* Allora vidde Dante meravigliare Virgilio sopra colui che era disteso in croce tanto vilmente nell' eterno sbandeggiamento. *Maestruzz. 2. 30. 5.* Ma se coll' arme fece forza, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola a' confini, e perde tutti i beni suoi.

Sbandeggiante, * Sban-deg-giàn-te. *Part. di* Sbandeggiare. *Che sbandeggia. V. di reg.* (O)

Sbandeggiare, Sban-deg-già-re. [*Att. Mandare in bando o in esilio*; *altrimenti* Esiliare, Bandire,] Sbandire.—, Bandeggiare, *sin. Lat.* in exilium mittere, relegare. *Gr.* φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato. *Pass. 209.* Sbandeggiandoli di tutto 'l suo reame, sanza mai potervi ritornare. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Alla donna ec. fu perdonata la vita, ma fu per sempre sbandeggiata. *Din. Comp. 2. 46.* Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali avanti nominati non erano, e nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini, e feciongli rubelli, e sbandeggiarono nell' avere e nella persona.

Sbandeggiato, Sban-deg-già-to. *Add. m. da* Sbandeggiare. [*Cacciato in bando*; *altrimenti* Esiliato, Sbandito, Bandito. —, Bandeggiato, Disbandeggiato, *sin.*] *Lat.* relegatus, in exilium missus. *Gr.* ἐξόριστος. *M. V. 3. 59.* Che 'l Comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro che fossono sbandeggiati. *Dant. rim. 31.* E questa, sbandeggiata di tua corte, Signor, non cura colpo di tuo strale. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Sbandeggiati Da questa e quella terra.

Sbandellare, Sban-del-là-re. *Att. e n. ass. Levar le bandelle. Bellin. Disc. 2. 314.* Noi siamo senza chiavi; passar si vuole; che s' ha da fare? Spezzare, mettere a lieva, sbandellare, sbarbare arpioni, . . mandar le imposte in mille pezzi, ec. (A) (B)

Sbandellato, Sban-del-là-to. *Add. m da* Sbandellare. *Che è senza bandelle. Bellin. Cical. 9.* Piantandoti a quel mo' storpiato colla mascella fuori degli arpioni, come se ella fosse uno sportello sbandellato d' imposta di finestra d' un' osteria dismessa in campagna. (A)(B)

Sbandigione, Sban-di-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sbandimento, *V. Fr. Jac. T. 1. 15. 12.* Che 'l suo falso intendimento Sopra ha fatto sbandigione.

Sbandimento, Sban-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbandire*; *altrimenti* Esilio, [Bando, Sbandeggiamento. —, Sbandigione, *sin.*] *Lat.* exilium. *Gr.* ἐξορία. *Sen. Pist.* Se n' andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma. *Amm. Ant. 2. 6. 12.* Non troverrai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. *Bocc. Vit. Dant. 220.* In luogo di quelli (*altissimi meriti*), ingiusta e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni . . . [gli furon donate.] » *Cecch. Assiuol. prol.* Nè sia chi creda che questa commedia si cominci o dal sacco di Roma ec. o da sbandimenti di persone ec. (N)

Sbandire, Sban-di-re. [*Att.*] *Dar bando, Mandare in esilio*; [*altrimenti* Esiliare, Sbandeggiare, Bandire. —, Disbandire, *sin.*] (*V.* Bandire.) *Lat.* in exilium mittere. *Gr.* ἐξορίζειν.
2 — [Rilegare in alcun luogo, Confinare.] *Vit. SS. Pad. 1. 82.* Pervenne ad un castello ec. per vedere Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore. *E appresso*: E partendosi quindi, di po' tre altri giorni con grande fatica pervenne a Babillonia per vedere Filone vescovo, lo quale simigliantemente dal predetto Gostanzo era nel predetto luogo sbandito.
3 — [*E per metaf. si usa più frequentemente*] *per* Cacciare, Rimuovere, Tor via. *Lab. 40.* Poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata. [*Cioè* poichè fui tolto dal numero de' viventi.] *Dant. Par. 7. 37.* Ma per sè stessa pur fu ella sbandita Di Paradiso. [*Cioè* cacciata.] *Petr. son. 290.* Tornami a mente, anzi v' è dentro, quella Ch' indi per Lete esser non può sbandita. [*Cioè*, non può per dimenticanza essermi tolta dalla mente.] *E canz. 48. 5.* E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. [*Cioè*, mi tolsero il sonno.] *Cavalc. Frutt. ling.* Come oggi questa povertà sia sbandita e odiata, troppo avremo che dire. [*Cioè*, non sia più fra gli uomini.]
4 — *Fu detto* Sbandire uno in avere, nell' avere *per Confiscargli i beni. G. V. lib. 7. cap. 3.* E fece sbandire i Fiorentini in avere ed in persona. (V)
5 — Levare il bando, *contrario di* Bandire; [*ma in questo senso non si vuole adoperare, e dicesi* Ribandire.] *Lat.* exilii gratiam facere, patriae restituere.
6 —* *Uso singolare. G. V. 11. 48.* Si deliberò in Firenze di cominciare aperta guerra alla città d' Arezzo, e il detto dì si sbandiro le strade. (*Par che voglia* Fu pubblicato bando per le strade.) (Pr)

Sbandita, Sban-di-ta. [*Sf.*] *Contrario di* Bandita.

Sbandito, Sban-di-to. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Quegli che è stato mandato in esilio, o che è in bando.*—, Disbandito, *sin. Lat.* exul, extorris. *Gr.* φυγάς, ἐξόριστος. *Bocc. nov. 81. 14.* Aspettando di dover pigliare uno sbandito. *G. V. 8. 2. 3.* Per lo Comune di Firenze fu mandato al Comune di Prato, che rimandassono lo sbandito. *Legg. S. P. S.* Era ribandito ogni malfattore e ogni sbandito. *Din. Comp. 1. 17.* Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi e malfattori. *E 2. 38.* Aveano invitati molti villani d' attorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. *Bern. Orl. 3. 1. 15.* A casa sua giurò mai non tornare, Ma per ribello aversi e per sbandito, Finchè finito sia di vendicare.
2 — *Proverb.* Lo sbandito corre dietro al condennato: *si dice di Chi condanna in altri i suoi difetti medesimi. Lat.* Clodius accusat moechos, Catilina Cetegum, *Gioven. Franc. Sacch. nov. 37.* Per questo nacque quel proverbio: Lo sbandito corre drieto al condennato. *E nov. 160.* Dice uno lanajuolo: o buono, o buono! lo sbandito corre drieto al condennato.

Sbandito. *Add. m. da* Sbandire. [*Esiliato*, *Cacciato*, *Allontanato*, *e dicesi di persone e di cose*.] *Lat.* in exilium missus, relegatus. *Gr.* ἐξόριστος. *Bocc. Vit. Dant. 223.* Questi fu quel Dante, il qual primo dovea al ritorno delle Muse sbandite d' Italia aprir la via. *Franc. Sacch. nov. 190.* Li marinai, come gente scherana o sbandita, giungono percotendo le porte. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Astrea del mondo parte Sbandita; ira trionfa, e regna Marte. *E 3. 2. 12.* E, di casa sbandito, S' io volli al fine non morir di fame, Mi convenne approdare in questo lito.
2 —*Dicesi* A redine sbandite *e vale A briglia sciolta. V.* Redina, §. 3. (B)

Sbando.* (Milit.) *Sm. Scomponimento d' un esercito col disfare i corpi che lo formano e mandare i soldati alle case loro. Nani.* Desiderava (*il duca di Savoja*) promessa, che dal governatore si levassero le gelosie di tante armi, praticandosi alternativamente lo sbando, al quale in segno di riverenza offeriva dal canto suo di dar principio. (Gr)

Sbandonare, Sban-do-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Abbandonare. *Cavalc. Frutt. ling. 53.* Ecco che, o signore, abbiamo isbandonato ogni cosa, ed abbiamo seguitato te. (*Così legge una variante: il testo ha* abbandonato.) *E 218.* Era lecito al figliuolo di sbandonare il padre. (*Così legge una variante: il testo ha* abbandonare.) (V)

Sbandonato,* Sban-do-nà-to. *Add. m. da* Sbandonare, *V. V. A. V. e di'* Abbandonato. (V)

Sbaragliamento, Sba-ra-glia-mén-to. *Sm. Lo sbaragliare, Il disperdere le soldatesche nemiche; ma trovasi anche in significato non militare. Lat.* dispersio, fuga. *Cecch. Assiuol. prol.* Nè sia chi creda che questa commedia si cominci o dal sacco di Roma ec., o da sbandimenti di persone, o da sbaragliamento di famiglie, o da altro così fatto accidente. (V) (Gr)

Sbagliante, * Sba-ra-gliàn-te. *Part. di* Sbaragliare. *Che sbaraglia. V. di reg.* (O)

Sbaragliare, Sba-ra-glià-re. *Att.* [*Mettere in rotta, in iscompiglio, in conquasso; altrimenti*] Sbarattare, Disperdere, Dissipare, [Sciarrare, Rompere, Scompigliare, Sbandare, Sconfiggere, Sconfondere ec.—, Disbaragliare, *sin.*] (*V.* Sbandare.) *Lat.* disperdere, dissipare, fundere. *Gr.* διασπείρειν. (Dal celt gall. *spreigh uile* sparpagliare, disperdere ogni cosa, ovvero da *spreigh gu leir* disperdere interamente. In lat.barb. *sparsilia* cose sparse. In ar. *baraia* popolo; *faragia* separò l'un dall'altro, fu separato, disseminato, sparso; *faraqa* separò, disseminò, disperse. In provenz. *escaraillar* sbaragliare. V. *Sbarattare* e *Sparpagliare.*) *Tac. Dav. Ann. 1. 24.* Massimamente i cavalli ec. sprangavan calci, scavalcavan l'uomo, sbaragliavano i circostanti. *E appresso:* Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo si avvenne in certi, e sbaragliolli. *E 2. 36.* E dal gelato vicino Settentrione inerudelito, rapì e sbarigliò le navi in alto mare. *Serd. Stor. Ind. 10. 408.* Poichè furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente colla cavalleria. *Ar. Fur. 18. 146.* Quivi Rinaldo assale, apre e sbaraglia Le schiere avverse, e le bandiere atterra.

2 — *E n. ass. Buon. Fier. 4. Intr.* E quand' io non potrò più sottomano Farmi la mia fortuna, alla scoperta Sbaragliando farollami.

3 — *E n. pass.* [Disperdersi, Darsi alla fuga.] *Cron. Vell. 28.* Ma isbaragliati gli altri, che presono mala via, si sbaragliarono questi. *Tac. Dav. Stor. 4. 355.* I plebei, gittate giù l'armi, si sbaragliarono per la campagna.

Sbaragliato, Sba-ra-glià-to. *Add. m. da* Sbaragliare.—, Disbaragliato, *sin. Lat.* fusus, fugatus. *Gr.* εἰς φυγὴν τραπείς. *Liv. M.* Così quella si sparse, e tutti sbaragliati se ne andarono. *E altrove:* Quei di Tracia ec. sbaragliati si tornarono a casa. *M. V. 11. 50.* Parendo a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, sì per le castella perdute, sì per la gente sbaragliata in Carfagnana. *Bern. Orl. 1. 16. 41.* Io veggo la mia gente sbaragliata Dal martel di colui spietato e duro.

Sbaraglino, Sba-ra-gli-no. [*Sm.*] *Giuoco di tavole che si fa con due dadi.* [*Altrimenti* Tavola reale, *che i Francesi dicono* Trictrac *e che in alcuni luoghi d'Italia si chiama con v. spagn.* Giacchetto (*chaquete*) *e si giuoca con due o con tre dadi.*] *Bern. rim. 1. 51.* S'io perdessi a primiera il sangue e gli occhi, Non me ne curo; dove a sbaraglino Rinnego Dio, s'io perdo tre bajocchi. » *Bracciol. Schern. 5. 28.* Giocano a toccadiglio o sbaraglino. (N)

2 — Lo strumento sul quale si giuoca.

Sbaraglio, Sba-rà-glio. [*Sm.*] *Lo sbaragliare* [*e La confusione che ne segue; altrimenti* Scompiglio, Rotta, Sbaragliamento,] Disunione, Confusione. *Lat.* dispersio, fuga. *Gr.* φυγή. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Molti stioppi D'ordigno tal, che col non far rimbombo, Nè buttar fuoco, fan le lor passate Con istorpio e sbaraglio oltramisura Terribili. *E 4. 1. 1.* Nè men, che gli animosi, avvezzi a risse, Pratichi alli sbaragli. *E appresso:* Ed eccoli 'nterdetto, Mentre importuno ardisce un tal sbaraglio ec., Quella sera e per sempre l'usciolino.

2 — [A sbaraglio, *posto avverb. In conquasso, In disordine. Onde*] Mettere [e Mettersi a sbaraglio = *Porre,*] *Esporre a certo e manifesto pericolo;* [*Porsi in grave repentaglio. V.* A sbaraglio.] *Lat.* periculo objicere. *Gr.* εἰς κίνδυνον καθιστάναι τινά.

2 — *E* Mandare a sbaraglio = *Mandare in precipizio, Mettere in confusione. Segner. Mann. Lugl. 4. 4.* In un tale stato non solo non darai all'anima tua quell'onore ch'ella si merita; ma glielo toglierai: anzi la manderai, se bisogni, ancora a sbaraglio con sommo suo vitupero. (V)

3 —* *E* Volgersi in sbaraglio = *Sbaragliarsi. Giamp. Maff. Vit. S. Stef. cap. 4.* E portata qua e là (*la testa*) diede tanto spavento a' ribelli che senz' altro si volsero in sbaraglio e fuga. (P. V.)

3 — [*T. di giuoco.*] *Così chiamasi ancora lo Sbaraglino,* [*quando*] *si fa con tre dadi.*

Sbaratta, Sba-ràt-ta. [*Sf.*] *V. A. Lo sbarattare, Confusione. Fr. Jac. T. 1. 1. 9.* Metterommi a gran sbaratta Tra gente grossolana e matta.

Sbarattare, Sba-rat-tà-re. *Att. Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta.* —, Disbarattare, *sin.* (*V.* Sbandare.) *Lat.* disperdere, dissipare, fundere, fugare. *Gr.* εἰς φυγὴν τρέπειν, φυγαδεύειν. (Dall' ebr. *parats* disperdere, dividere, distruggere, ovvero da *parad* separare, dissipare, spandere. V. *Sbaragliare.*) *G. V. 8. 77. 3.* La maggior parte furon prese e sbarattate. *Guid. G.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente ferendo molti Greci. *Bern. Orl. 2. 6. 44.* Come dal foco la paglia è disfatta, In un tratto gli rompe e gli sbaratta.

2 — *E n. pass.* [Disperdersi, Disunirsi.] *G. V. 9. 112. 3.* Così detta armata ec. tutta si sbarattò, e venne a niente. *E 11. 63. 3.* Si sbarattò la nostra oste, e della lega e villanamente si dipartirono.

Sbarattato, Sba-rat-tà-to. *Add. m. da* Sbarattare.—, Disbarattato, *sin. Pecor. g. 25. nov. 2. 204.* Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore. » *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati e disviati. (N)

2 — * Disgregato, Sparpagliato, *detto di cosa. Sen. Pist. 169.* Il fiore del Senato sarà sconfitto in una battaglia, e lo 'mperio di Roma che tanto è grande sarà sparto e sbarattato per tutto il mondo; alcuna parte ne sarà vinta in Egitto, alcuna in Affrica ec. (Pr)

Sbarazzare, Sba-raz-zà-re. [*Att. e n. pass.*] *Toglier via gl' imbarazzi, gl' impedimenti.*—, Disbarazzare, *sin. Lat.* impedimenta tollere. *Buon, Vocab. V1. Fier. 1. 4. 6.* Io vo innanzi A sbarazzare, ove bisogni, il passo. *E 2. 4. 15.* Mentrecchè la dogana si sbarazza, Per dar luogo alle vostre mercanzie. *E 4. 4. 11.* Oh che sgombrar di mostre e di sportelli, Che serrar di botteghe, Staccar disegni, e sbarazzar di mura! » *Red. Cons. 1. 166.* Fa di mestiere altresì scemarne la quantità, e sbarazzare e render libere le strade sanguigne dell' utero, acciocchè essi sangui al dovuto tempo possano naturalmente scaturirne. (V)

Sbarazzato, Sba-raz-zà-to. *Add. m. da* Sbarazzare. *Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 1. Berg.* (Min)

Sbarbagliare, * Sbar-ba-glià-re. *N. ass. Fare il diavolo, Darla a traverso, o piuttosto per lo eccessivo sdegno soffrir turbamento di vista, Abbarbagliamento. Lasc. Parent. 4. 2.* E mi venne tanta rabbia Ch'io fui per isbarbagliare. (V)

Sbarbare, Sbar-bà-re. [*Att.*] *Sveglier dalle barbe,* [*Svellere dalle radici; altrimenti* Sbarbicare, Diradicare, Dibarbare, Dibarbicare.] *Lat.* evellere, exstirpare, eradicare. *Gr.* ἀποῤῥιζοῦν. *Ciriff. Calv. 2. 64.* E di testa la sua corona bella Si trasse, e i bianchi crin divelle e sbarba. *Soder. Colt. 20.* Ponendo a tutti una cannuccia o paletto, e zappandogli o vangandogli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba, sicchè siano conguagliati al terreno. *Dav. Colt. 170.* Trova l'annestatura delle marze, e quivi taglia, e tutto il susin vecchio sbarba e leva. » *Car. En. 3. 63.* Ritentando ancora, Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo, ec. (B)

2 — *Per metaf.* Staccar con violenza, [Divellere; e *dicesi di affetti, opinioni ec.*] *Teol. Mist.* Costrigne insino dal fondamento di sbarbar la creatura da sè. » *Segner. Mann. Ag. 27.* Affinchè tali affetti non alzino i loro germogli, almeno troppo densi, dentro il cuor tuo, avvezzati a risecarli frequentemente, giacchè non è mai possibile di sbarbarli dalle radici. (V) *Allegr. 100.* Io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione. (N)

3 — * Sgangherare, Scommettere. *Bellin. Disc. 2. 314.* Che s' ha da fare? Spezzare, mettere a lieva, sbandellare, sbarbare arpioni ec. (N)

4 — Privare a forza. *Tac. Dav. Ann. 2. 38.* Germanico non aspettò più, benchè conoscesse questi esser trovati d'invidia per isbarbarlo dal già acquistato splendore. (*Il testo lat. ha:* parto jam decori abstrahi intelligeret.)

5 — Abbattere, Avvilire. *Boez. Varch. 1. 6.* Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto e diradicarlo non possono.

6 — * Rimuovere da una cosa, Distaccare, Allontanare. *Fortig. Ricc.* Onde il demonio non mi sbarba Dal mio proposto di farti del bene. (A)

7 — Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte o per forza; *che anche diciamo* Spuntarla.

Sbarbatello, Sbar-ba-tel-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sbarbato, [*nel sign. del §. 3*] *Lat.* imberbis. *Gr.* ἀγένειος. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Il so, che sbarbatello, il primo pelo Non messo ancora, ec.

Sbarbato, Sbar-bà-to. *Add. m. da* Sbarbare. [*Sradicato.*] *Lat.* evulsus, avulsus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *Bern. rim. 1. 35.* Querce sbarbate, salci, alberi e cerri, Case spianate e ponti rovinati.

2 — *Per metaf.* [Spiccato, Staccato.] *Tac. Dav. Stor. 3. 323.* Non potettero entrare, perchè Sabino la turò, in vece di muro, con le statue, splendori degli antichi, di qualunque luogo sbarbate. (*Il testo latino ha* revulsas.)

3 — [*Parlando di persona,*] Mancante o Privo di barba; [*ed in questo senso può usarsi anche in forza di sm.; altrimenti* Imberbe.] *Lat.* imberbis. *Gr.* ἀγένειος. *Tac. Dav. Ann. 15. 214.* Remavano sbarbati giovani, collocati secondo l'età e maestria di libidini. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 102.* E molte genti, che si son pelate, Posson 'n un tratto aver barba e capelli, E si metton le barbe alle sbarbate. *Borgh. Rip. 434.* Fece poi sopra la porta di san Bastiano de' Servi, essendo ancora sbarbato, l'arme de' Pucci con due figure, che fu tenuta bellissima.

Sbarbato diff. da *Imberbe. Imberbe* è colui ch'è privo di barba, *Sbarbato* colui al quale fu levata la barba. Non pertanto suole usarsi *Sbarbato* in luogo d'*Imberbe*, ed eziandio nel significato di strappato od evulso, che ad *Imberbe* non appartiene.

Sbarbazzare, Sbar-baz-zà-re. [*Att. Dare una strappata di briglia a' cavalli; e fig.*] *Bravare, Riprendere. Lat.* increpare, verbis caedere. *Gr.* ἐπιτιμᾷν, λοιδορεῖσθαι. (Da *barba* per muso.) *Car. lett. 1. 61.* Uno sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto, ec. » (*Qui in forza di nome.*) (N)

Sbarbazzata, Sbar-baz-zà-ta. [*Sf. Strappata di briglia; altrimenti*] Sbrigliata, Sbrigliatura. *Lat.* fraeni adductio. *Gr.* χαλίνωσις.

2 — *Fig.* [Forte riprensione.] *Onde* Dare o Fare una sbarbazzata = *Fare una buona riprensione; tolta la metafora dal Dare strappate di briglia a' cavalli, quando s'ammaestrano. Lat.* graviter reprehendere. *Gr.* φορτικῶς ἐπιτιμᾷν. *Vit. Benv. Cell. 158.* Beatissimo Padre ec., datemi autorità che io gnene possa dare una sbarbazzata a mio modo.

Sbarbazzato, Sbar-baz-zà-to. *Add. m. da* Sbarbazzare.

2 — *In forza d' avv.* Con grandissima libertà o arroganza. *Lat.* liberrime. *Gr.* ἐλευθερώτατα. *Tac. Dav. Ann. 4. 92.* I Greci potevano parlare non pur libero, ma sbarbazzato.

Sbarbicamento, Sbar-bi-ca-mén-to. *Sm. Sradicamento, Estirpamento. Vallisn. 3. 328. Berg.* (Min)

Sbarbicante, * Sbar-bi-càn-te. *Part. di* Sbarbicare. *Che sbarbica. V. di reg.* (O)

Sbarbicare, Sbar-bi-cà-re. [*Att. e n. pass. Sverre dalle radici, e dicesi propriamente di Piante, e per simil. di Denti e simili; altrimenti*] Sradicare, Sbarbare. (*V.* Estirpare.) *Lat.* evellere, evertere, eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Red. Ditir. 21.* Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera.

2 — *Per metaf.* [Dissipare, Distruggere.] *Fir. As. 71.* La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i

compagni, a cagione che egli si sbarbichi sino a i fondamenti questa brutta fazione. *Menz. sat. 4.* Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi.

SBARCARE, Sbar-cà-re. [*Att.*] *Cavar della barca. Lat.* navi efferre, educere. *Gr.* πλοίου εκφέρειν. » *Serd. Ist. 13.* Nel cospetto de' nemici ed al dispetto loro sbarcò i soldati e le vettovaglie e tutti gl'istromenti da guerra. (Br)

2 — *N. ass. e pass.* Uscir della barca, [Scender di nave, Smontar di nave o in terra, *e poeticamente* Uscir del lido.] *Lat.* exscendere, appellare. *Gr.* ἐφορμίζεσθαι, καταπλεῖν. *Varch. Stor.* La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *E altrove*: Si era diputato in Ispagna dove Sua Maestà dovesse sbarcarsi. *Buon. Fier. 4. 3. 1.* O 'l liofante sbarca Certo, o ch' egli è sbarcato. *E 4. 4. 18.* Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi, ec.

3 —* Scendere, Smontare, Venire in qualche luogo. *V.* Sbarcato, §. 2. (A)

SBARCATO, Sbar-cà-to. *Add. m. da* Sbarcare. [*Sceso di nave.*]

2 — *Per simil.* Sceso [di cocchio,] Smontato. *Jac. Sold. Sat. 5.* Sbarcata la vedremo anche a' festini, Ove treschi, saltelli e coccoveggi, Chiamando a' suoi panion cento zerbini.

SBARCATOJO. (Marin.) Sbar-ca-tó-jo. *Sm. Luogo atto a sbarcare gli uomini.* (S)

2 — *Luogo atto a sbarcare le mercanzie, gli arnesi ec. che sono nel bastimento; altrimenti* Scaricatojo. (S)

SBARCO. [*Sm.*] *Lo sbarcare.*

SBARDELLARE, Sbar-del-là-re. [*Att. Domare un puledro cavalcandolo col bardellone;*] *Cavalcare i puledri col bardellone*; [*altrimenti* Scozzonare; *ma con più ragione par che dovrebbe anche significare Levar la bardella ad una bestia che già l' avesse.*] » *Monigl. Dr.* (A) *Bisc. Annot. Malm. 1. 25.* Sbardellare i puledri è il cavalcargli la prima volta col bardellone, specie di sella che s' adopera quando s' incominciano a domare e a scozzonare. (Br) *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 1.* Bardella, colla quale i cozzoni sbardellano i cavalli, è più ampia della sella. (N)

2 — *Fig.* [Palesare, Esporre alla vista di tutti.] *Lib. Son. 79.* Una lavandaja scalza, co' piè bianchi ec., Senza mandarsi il cercin giù da' fianchi, Tutti sbardella i suoi secreti siti.

SBARDELLATAMENTE, Sbar-del-la-ta-mén-te. *Avv. V. bassa. Fuor di misura, Smisuratamente. Lat.* immense, immodice, immaniter. *Gr.* ὑπερμέτρως.

SBARDELLATISSIMO, Sbar-del-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sbardellato. *Monigl. Dr.* (A)

2 —* Fiero *e* Scapestrato, come un puledro che si doma. *Monigl. Dr.* (A)

3 — *Detto anche delle cose grandi: del che alcuni danno a ragione, che i puledri sono per ordinario meglio in carne che i cavalli vecchi. Altri sospetta che ciò sia, perchè a' cavalli molto grassi è più acconcia la bardella che la sella.* (V. *Sbardellato*, §. 3.) *Monigl. Dr.* (A) *Alleg. 224.* (*Amsterdamo 1754.*) Domandato una volta ... chi per sua fede egli avesse per i prosontuosi maggiori dell' universo del tempo nostro ec., rispose: li matematichi e pedanti; ma questi con uno sbardellatissimo torto presumono, e quelli con una sfoggiatissima ragione. (B)

SBARDELLATO, Sbar-del-là-to. *Add. m. da* Sbardellare. *V. bassa.*

2 — [*Fig. Detto delle persone*, Fiero e Scapestrato, come un puledro che si doma; *detto così, perchè in quell' atto per non esser assuefatti i puledri a tale esercizio, sogliono da principio eccessivamente imperversare.*] *Morg. 22. 101.* Rispose Gan: tu ha 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. » *Monigl. Dr.* (A)

3 — Disorbitante, Grandissimo, Immenso. *Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. (Dal pers. *bertel* grande.) *Varch. rim. burl. 1. 35.* Io sto cinque ore del giorno in mercato A pascer gli occhi di sì bell' oggetto, E ne cavo un piacere sbardellato. *Cant. Carn. 196.* Certi mantachi grossi e sbardellati Son male atti al gonfiare. *Malm. 1. 25.* E gli messe una voglia sbardellata Di far battaglia, e mille belle imprese. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* [Inarcando le ciglia, Simular maraviglia;] Quasi avvisando in loro Fortune sbandellate. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sbardellate, ampie, vaste. Bardella, colla quale i cozzoni sbardellano i cavalli, è più ampia della sella. (N)

SBARDELLATURA, Sbar-del-la-tù-ra. *Sf. Dirozzamento o Primi rudimenti di un' arte o scienza. Magal. Lett.* Ci siamo messi a pigliare una sbardellatura da questo Turco nella lingua arabica. (A)

SBARLEFFARE, * Sbar-lef-fà-re. *Att. V. e di'* Sberleffare. *Aret. Tal. 2. 19.* Non isbarleffasse ancora me. (N)

SBARLEFFE, * Sbar-léf-fe. *Sm. V. e di'* Sberleffe. *Salvin. Annot. F.B. 2. 3. 11.* Sbarleffe vale sfregio: dicesi anche Sbirleffe e Sberleffe. (N)

SBARRA. [*Sf.*] *Tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga*, [*o per chiudere un' entrata a chicchessia. Ve n' ha di varie forme e maniere.*—, Sbarro, Barra, *sin.*] *Lat.* septum, repagulum. *Gr.* ἕρκος. (V. *Barra.* In celt. gall. *barra* sbarra; *barradh* impedimento, ostacolo. In brett. *barren*, in isp. *barra*, in franc. *barre*, in ingl. *bar.* I Tedeschi hanno *sparren* per travicello.) *G. V. 7. 68. 1.* I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. *E 11. 37. 2.* Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. *Lasc. Streg. 2. 1.* Tutte le pene, tutte le catene e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono che io non andassi via oggi. » *Guicc. Stor.* Fortificandosi ognuno (*degli eserciti*), e mettendo le sbarre dal canto suo. (Gr) *Morg. 19. 41.* Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra. (N)

2 — * *Onde* Far le sbarre = *Sbarrare. F. Vill.* E quivi, fatte le sbarre, ricevettono francamente il baldanzoso assalto. (N)

3 — *E per metaf. Libr. Sent. Arr.* Lo cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di muro e di fortezza. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* A tal che gli occhi miei, non ben satolli, Bisogno han pur ancora Di sbarra che me gli apra.

2 — Quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d' impedirli la favella. *Buon. Fier. 1. 5. 9.* Uno sgraziato incatenato e stretto, Co' piè ne' ceppi, e le manette a' polsi, E le sbarre alla bocca, e in capo un sasso.

3 — Quell' Uscetto o Imposta che serra l' ovile. *Poliz. Stanz. 1. 19.* Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra. (P)

4 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Nome che si dà a diversi pezzi dell' oriuolo. Tale è quello che regge la molla del tamburo.* (A)

2 — *T. de' carrai.* Sbarra di un carro. *Pezzi di legno posti ai fianchi de' carri, per fare che il carico non impedisca il girar delle ruote.* (A)

3 — *T. de' lanajuoli. Pezzo di legno assai forte, situato sul davanti del telajo, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno.* (A)

4 — *T. de' beccai. Pezzo di legno che si mette per traverso a' castrati, per accomodar la rete.* (A)

5 — (Arald.) *Dicesi di un pezzo dell' arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. Onde* Divise sbarrate *spiega la Crusca* Divise a sbarra. *Pecor. nov.* Un drago verde nel campo vermiglio, con una sbarra azzurra in mezzo. (A) *Borgh. Arm. Fam. 4.* Volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza d' allargarsi in più colori, e que' medesimi in più modi formare a doghe, a sbarre, a traverse, a onde, a scacchi. (V) *Ar. Fur. 10. 85.* Porta in azzurro una dorata sbarra Il conte d' Ottonlei nello stendardo. (P)

6 — (Mus.) Sbarra doppia. *Nome delle due linee verticali che attraversano il rigo, ed indicano per lo più il fine del pezzo musicale.* (L)

SBARRARE, Sbar-rà-re. [*Att.*] *Tramezzar con isbarra*, [*Mettere sbarre ad un luogo per impedirne l'ingresso; altrimenti* Abbarrare, Barrare.] *Lat.* sepire, occludere. *Gr.* διαφράττειν. *Guicc. Stor. 2. 90.* Attendeva a sbarrare e fortificare le bocche delle vie. » *Car. Lett. ined. 2. 140.* Con Bellai stiamo ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con noi, ed ora sbarra i corridori per separarci da' suoi. (N)

2 — Largamente aprire; *altrimenti* Spalancare. *Lat.* patefacere, aperire, dissecare. *Gr.* ἀνοίγειν. (Da *S* privativo, e da *barra.*) *Dant. Inf. 8. 66.* Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *Franc. Sacch. rim. 26.* Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro. » *Benv. Cell. Oref. 44.* Vi adattai un Ercole che faceva la fatica del leone sbarrandogli la bocca. (V)

2 —* *E detto dell'* Arco. *Morg. 15. 99.* Aveva lunga e candida la mana Da potere sbarrar ben l' arco a caccia. (N)

3 — [Fendere la pancia per cavarne le interiora; *altrimenti* Sparare.] (Da *Sbarrare* in senso di aprire. In ebr. *paras* dividere.) *G. V. 12. 16. 15.* Fu morto ec. e poi in sulla piazza de' priori impeso per li piedi, e sparato e sbarrato come porco. *Dav. Scism. 68.* Due ne dicollò; la terza nel parto sbarrò.

4 — * Disperdere, Sbaragliare. *V.* Sbarrato, §. 4. (A)

5 — [*E n. pass. nel 1.° sign.*] *Bern. Orl. 1. 6. 41.* Aveva un piede e mezzo di grossezza, E con due gran catene si sbarrava. » *Galil.* I canali poi, e le bocche che conducono ai porti, per sicurtà delle barche che vi alloggiano, si sbarreranno la notte con catene di ferro. (Gr)

6 — *Dicesi* Sbarrarsi nelle braccia *e vale Allargarle, Distenderle. Lat.* brachia pandere. *Gr.* χεῖρας πεταννύειν. *Morg. 19. 73.* Morgante allor nelle braccia si sbarra, E l' arbor sotto alla bestia tagliòe.

Sbarrare diff. da *Barrare*. Nel senso di Serrar con isbarre meglio dicesi *Sbarrare* che *Barrare*, sebbene quest' ultimo verbo abbia tal significato come suo proprio e primitivo, al pari di *Abbarrare*, *Abbarricare* e *Barricare*. Ma per viziosa ortografia *Barrare* fu adoperato in luogo pur di *Barare*; e i chirurgi e i veterinarii se ne servono in certi usi che non ha mica *Sbarrare*; al quale poi appartengono le significazioni di Allargare, Spalancare, Fendere, Sbaragliare ec. in cui *Barrare* non se gli potrebbe convenevolmente sostituire.

SBARRATO, Sbar-rà-to. *Add. m. da* Sbarrare. [*Chiuso con isbarra.*] *Lat.* septus, occlusus. *Gr.* διαπεφραγμένος. *Tuc. Dav.* Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori. » *Ar. Fur. 17. 85.* Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì, ad uno ad uno, a tutto 'l mondo; .. Per gioco in somma qui facean, secondo Fan li nimici capitali, ec. (B)

2 — * Attraversato da sbarra. *Cr. alla V.* Fibbia: Strumento di metallo o d' osso sbarrato da una traversa. (N)

3 — (Arald.) [Divise sbarrate: *Quelle che hanno sbarre, che dalla sinistra dello scudo vanno in basso a terminarsi verso la destra.*] *Morg. 7. 8.* Mostrava le divise sue sbarrate. (V. *Sbarra.*)

4 — (Milit.) Sbaragliato, Disperso, [Posto in rotta; *e dicesi di esercito; ma in questo senso è ito in disuso.*] (Dall' ebr. *parad* dissipare.) *G. V. 9. 212. 4.* Sì possente e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa ec., si partì sbarrata dal detto assedio di Melano. *Stor. Pist. 59.* Vedendo Uguiccione venire la gente del Prinze molto sbarrata e senz' ordine, ec.

SBARRO. [*Sm.*] *Impedimento, Ritegno*; [*ma in questo senso dicesi meglio*] Sbarra, *V. Lat.* obex. *Gr.* ἐμπόδιον.

2 — *Fig.* [Ostacolo, Impaccio.] *Dant. Purg. 33. 42.* Sicuro d' ogn' intoppo e d' ogni sbarro. *But. ivi*: D' ogni sbarro, cioè d' ogni ritenimento, cioè che non aranno impaccio veruno.

3 — Frastuono *o piuttosto* Dimostrazione. (Se regge quest' ultima spiegazione che assai quadra all' es. seguente, la voce può trarsi dall' ar. *buhran* dimostrazione. In pers. *behram* confusione, *berg* melodia.) *Franc. Sacch. Batt. Vecch. 2. 50.* Allor le donne tutte ... Aperson gli occhi a lo Dio rilucente, E d' allegrezza fanno grande isbarro Con molti suoni, e poi benignamente ec. *Amati.* (B)

SBASIRE, * Sba-sì-re. *N. ass. Morire, Scomparire, Dileguarsi. Lo stesso che* Basire, *V.* (Dal celt. gall. *bas* morte, distruzione. Secondo questa etimologia, correggi l' altra di *Basire.*) *Car. Ficheid. 11.* Parendogli di veder la gloria de' Santi, avanti che sbasisse, chiamò ec. (P. V.)

SBASOFFIARE, Sba-sof-fià-re. [*N. ass. e pass.*] *V. bassa. Mangiare smo-*

deratamente. (Dallo spagn. *bazoffia* resti di cibi insieme confusi. Secondo questa etimol. correggi l'altra di *Basoffia.*) *Malm.* 3. 57. Il secondo è il Vecchina, il gran barbiere, Che vuol che ognor si trinchi e si sbasoffi.

Sbassamento, Sbas-sa-mén-to. [*Sm. Lo sbassare*; *altrimenti*] Scadimento. [*Lo stesso che* Dibassamento, *V.*] *Lat.* depressio, imminutio. *Gr.* ταπείνωσις, μείωσις. *Cr. alla v.* Bassamento.

Sbassanza, Sbas-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. Altrimenti* Bassezza. [*Lo stesso che* Dibassanza, Dibassamento, *V.*] *Lat.* humilitas. *Gr.* ταπείνωσις. *Rim. ant. P. N. Salad.* Ch' Amor non guarda altezza, nè sbassanza.

Sbassare, Sbas-sà-re. *Att. V. A. V. e di* Abbassare. (A) *Cr. alla v.* Sterrare: Sterrare. Levare il terreno, Sbassar la terra. (N)

2 — Avvilire, Deprimere. *Segn. Polit. lib. 1. dichiar. cap. 1.* Nè qui vo' dirne altro, per non parer ch' io voglia sbassare questo suggetto, che io ho al presente fra mano, con dirne ec. (V) (B) *Segr. Fior. Princ. f. 207.* Nè le persuasioni di Filippo gl' indussero mai ad essergli amici senza sbassarlo. (N)

3 — *E n. ass. Targ. Prodr.* Deposizione di terreno che il mare nell' atto di sbassare non la potè seco strascinare. (A)

Sbassato, Sbas-sà-to. *Add. m. da* Sbassare. *Lo stesso che* Abbassato, *V. S. Cr.* Per lo stesso fine vedesi sbassato quel tetto che a foggia di piramide s' alza per di fuori. (A)

Sbasso. *Sm. Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra. Più comunemente* Ribasso. *Cocch. Lett. sp.* Noi faremo uno sbasso sempre di qualche scudo per braccio nel broccato. (A)

Sbastardare. (Agr.) Sba-star-dà-re. *Att. Fare quell' opera che chiamasi anche* Scacchiare, *V.* (A)

Sbastare, Sba-stà-re. [*Att.*] *Cavare il basto.* [*Lo stesso che* Dibastare, *V.*] *Lat.* clitellis exuere. *Gr.* ἐπίσαγμα ἀφαιρεῖσθαι.

Sbastato,* Sba-stà-to. *Add. m. da* Sbastare. *V. di reg. Lo stesso che* Dibastato, *V.* (O)

Sbatacchiare, Sba-tac-chià-re. [*Att.*] *Battere altrui violentemente in terra, o contra 'l muro.* (*V.* Sbacchiare.) *Lat.* allidere, affligere. *Gr.* προσκρούειν. (V. *Sbacchiare* e *Abatacchiare.*) *Tac. Dav. Ann. 1. 12.* Con le spade ignude, come pazzi, s' avventano a' centurioni ec., e per terra te gli sbatacchiano. (*Il testo lat. ha*: prostratos verberibus multant.) *E altrove*: Disarmati, o correnti per l' arme gli sbatacchia. *Buon. Fier. 2. 2. 3.* Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico.

2 — * *Fig.* Tribolare. *V.* Sbatacchiato, §. 2. (A)

3 — * Sbattere, Dibattere. *Salvin. Cas. 109.* Giocoso è anche ecpatassein, quasi sbattere, sbatacchiare, sciaguattare, per versare il vino dall' otro. (N)

4 — * Dimenare, Agitare, *detto di campanello o simile. Menz. Sat. 1.* Un fratacchion che stia A sbatacchiare un campanel di bronzo. (N)

Sbatacchiato, Sba-tac-chià-to. *Add. m. da* Sbatacchiare. [*Battuto violentemente.*] *Lat.* allisus. *Gr.* καταβληθημένος. *Buon. Fier. 2. 2. 3.* Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico.

2 — [*E fig.* Tribolato, Afflitto.] *Lat.* afflictus. *Buon. Tanc. 5. 5.* S' arrampiconno su, e noi balocchi Trovonno sbatacchiati e cattivelli.

Sbatacchio, Sba-tàc-chio. *Sm. Lo sbatacchiare. Bellin. Bucch.* E furon messi, di subito nati, d' una guerra allo sbatacchio. (A)

Sbattagliare, Sbat-ta-glià-re. *N. ass. Detto delle campane, per lo stesso che* Sonare. *Sacc. rim. 2. 99.* Quelle (*campane*) si sa ch' ogni po' po' di festa Durano a sbattagliar tre settimane. (A) (B)

Sbattere, Sbàt-te-re. [*Att. anom.*] *Spessamente battere.* (*V.* Sbacchiare.) *Lat.* concutere. *Gr.* συγκρούειν. *Soder. Colt. 104.* Volendo fare il vin bianco limpido e trasparente, piglia l' albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima sinchè facciano tutte la schiuma, ec. *Poliz. st. 1. 87.* Sbatton le code, e cogli occhi focosi Ruggendo, i fier lion di petto dansi.

2 — Scuotere, Agitare. *Lat.* agitare, jactare. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* [Quant' era me' morirmi Di fame, ch' agognando all' altrui roba,] Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta e mi strascini, E mi stiacci una notte?

3 — Declinare, Sviare, Voltare un arme od un colpo. *Car. En. lib. 10. v. 508.* E sette dardi Gli avventaro in un tempo; altri de' quali Dall' elmo e dallo scudo risospinti, Altri furon da Venere sbattuti Sì, ch' o vani o leggieri, il corpo a pena Leccàr passando. *E v. 1143.* Ed ei fremendo Stava intrepido e saldo, e con lo scudo Sbattea dell' aste il tempestoso nembo. *E v. 1229.* Stridendo andò per l' aura il telo; Ma giunto, e dallo scudo in altra parte Sbattuto di lontan, percosse Antore, ec. (M)

4 — *Per metaf.* Affliggere. *Boez. Varch. 4. 6.* Certi rimorde e sbatte (*Iddio*), acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo.

5 — Confutare, Ribattere. *Lat.* repellere. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* E il mio detto ec. Insultatori sbattono.

6 — *In modo basso*, Sbattere, *si dice del Muovere della bocca per mangiare; che anche si dice* Sbattere il dente. [*V.* Dente, §. 24.] *Lat.* manducare. *Gr.* ἐσθίειν. *Bellinc. son. 106.* E che piacere è stare in un palazzo, E non vi sia da sbatter poi d' un uovo. *Malm. 7. 5.* Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

7 — Detrarre, Diffalcare [somma da somma.] *Lat.* demere, detrahere, deducere. *Gr.* ἀφαιρεῖσθαι. *G. V. 11. 89. 8.* Non volieno isbattere la parte nostra del conquisto di Mestri e del ponte di Praga. *Cron. Morell. 262.* Ma sbattine il quarto. *Varch. Ercol. 77.* Quando ci pare che alcuno abbia troppo larcheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali.

8 — Diminuire, Scemare *in senso morale. Guicc. Stor. t. 11. p. 104.* (*ediz. 1819.*) Non si curando gli uomini, come accade nelle città divise, d' impedire il bene comune per sbattere la riputazione degli avversarii. (Pe)

9 — [*N. ass. e pass.*] Agitarsi, Dimenarsi. *Sorder. Colt. 63.* Fermerai bene que' tralci a canne o pali, chè non si sbattano. » *Com. Dant. Purg. 13. 232.* S' accigliano gli uccelli di rapina quando da prima sono presi, acciocchè sieno più umili e per sua salvatichezza non si isbattono di soperchio. (N)

2 — * *E detto de' pesci, così quando son vivi nell' acqua, che quando danno i tratti fuor di essa. Salvin. Opp. Pesc. 1. 180.* E nell' alma è a veder molto diletto Pesce legato che si volge e sbatte. *E 3. 292.* I quali (*pesci*) han gagliardia, che passa il segno, Finchè della salsedin madre in braccio Girandosi si sbattono. (N)

10 — Agitarsi, Commuoversi veementemente per passion d' animo, o per dolore di corpo. *Lat.* concuti, jactari. *Menz. Sat. 3.* E pur Curculion suda e si sbatte.» *Segner. Mann. Lugl. 7. 1.* Santo Agostino voleva un tempo omai aprire la sua porta; si sbattea, si affannava, si affaticava; e pur dopo tanto sforzo non ritrovava ancora il modo di aprirla. (V)

11 —* (Marin.) La vela sbatte: *Dicesi quando per mancanza di vento in mar grosso, o perchè lo prende in filo, la vela è agitata e non serve.* (A)

12 — [*In forza di nome.* Lo sbattere *per Lo sbattimento.*] *Tes. Br. 5. 21.* Puote l' uomo conoscere quando de' piovere, ch' elle gridano molto (*le cornacchie*), e fanno un grande sbatter d' ali.

Sbattezzare, Sbat-tez-zà-re. [*Att.*] *Costrignere altrui a lasciare la religione cristiana. Morg. 9. 25.* E sbattezzar vuol tutti i battezzati.

2 — *Per simil.* Mutar il nome. *Lasc. madr. 17.* Perchè Tattoli poi, se ben si stima, Mal si puol dire in prosa, e peggio in rima, ec. Mettete tutti i mezzi, Perchè 'l Bonanni greco la sbattezzi.

3 — *N. pass.* Mutar religione. *Lat.* baptismo renunciare. *Morg. 16. 48.* Che questo è poco men, che sbattezzarti. *E 25 30.* Ma che più oltre non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi.

4 — [*E nel signif. del* §. 2.] *Cas. rim. burl. 1. 12.* S' io avessi manco quindici o vent' anni, Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni.

5 — [*Nota modo.*] *Varch. Ercol. 55.* Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia; e' vuol dar del capo, o batter il capo nel muro; egli è disperato; e' si vuole sbattezzare.

Sbattezzato, * Sbat-tez-zà-to. *Add. m. da* Sbattezzare. *V. di reg.* (O)

Sbattimentato. (Pitt.) Sbat-ti-men-tà-to. *Add. m. Aggiunto che si dà al corpo che riceve la luce riflessa e ombreggiata, e anche alla medesima luce. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Tra gli orrori Sbattimentato, scorge un bacalare Con un lungo barbon, ec. *Salvin. Disc. 1. 334.* Il nero è nero, perchè non licenzia da sè, come fan gli altri colori, ma porge agli occhi nostri in varie guise sbattimentata la luce.

Sbattimento, Sbat-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbattere*; *altrimenti* Percuotimento; [*e Lo sbattersi*; *altrimenti* Dimenio.] *Lat.* concussio, quassatio. *Gr.* σύγκρουσις. *Declam. Quintil. C.* Non può l' affitto d' alcuno dal suo luogo esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'nteriora. *Cr. 5. 1. 14.* Contro la rabbia e sbattimento de' venti ec. si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello con ispessi legami legare.

2 — (Pitt.) *Così dicono anche i pittori all' Ombra che gettano i corpi percossi dal lume,* [*ombra che vien cagionata sul piano o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quella oscurità che gettano fuori di se i corpi nella parte opposta a quella ch' è illuminata.*] *Lat.* umbrae projectus. *Red. Oss. an. 188.* Alcuna volta rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce. » *Magal. Lett.* S' aggiugne la riflessione dell' ombra generata dallo sbattimento della lunghezza dell' anello in sul globo di Saturno. *Baldin. Dec.* Everit dipinse un ragnatelo con le gambe lunghe e col suo sbattimento. *Vasar. Vit.* I sbattimenti voglion esser dipinti con dolcezza e unitamente, perchè chi gli disordina, vien a far che la pittura paja più presto un tappeto colorito ec. che carne unita o panni morbidi. (A)

Sbattito, Sbàt-ti-to. [*Sm. Scuotimento,*] *Sbattimento. Lat.* concussio, quassatio. *Gr.* σύγκρουσις.

2 — *Per metaf.* Travaglio, Passione. *Lat.* afflictio. *Gr.* κάκωσις. *Petr. Uom. ill.* Ched eglino con universale sbattito d' animo lasciassero si fatta patria.

Sbattuta, Sbat-tù-ta. *Sf. Sbattimento, Agitazione. Magal. Lett.* E quivi dato (*il gallo*) con una sbattuta d'ali una chicchiriata, cascargli morto a piedi. (A)

Sbattuto, Sbat-tù-to. *Add. m da* Sbattere. [*Scosso, Agitato.*] *Lat.* concussus, agitatus, jactatus. *Gr.* καταβεβλημένος. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* A gotta fredda ed umida togli sugna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, crusca, ec. *Soder. Colt. 127.* Intridendo una polniglia col loto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro, e poi appiccandola in luogo asciutto, vi si conserverà l' uva lungo tempo.

2 — [*E detto di nave.*] *Fir. nov. 1. 179.* La sbattuta nave, lasciata a discrezione de' venti ec., se ne andava cercando d' uno scoglio che desse fine alle fatiche degli sfortunati marinari.

3 — *Per metaf.* Languido. *Lat.* afflictus. *Gr.* ταλαίπωρος. *Fir. As. 286.* La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche ec., febbrosa la mostravano in ogni effetto.

4 — Abbattuto, Perduto di animo, [Agitato, Affannato, Sbigottito.] *Varch. Stor.* I cittadini popolani, veggendosi sbattuti ec., non ardivano ec.

5 — Impaurito. *Tac. Dav. Ann. 4. 89.* Vedersi in Roma gli ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, mosto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano. (*Il testo lat. ha*: perculsa gens.)

6 — Difalcato, Detratto. *Lat.* deductus. *Gr.* ἐξαιρεθείς. *Cron. Morell.* Sbattutine tutti i danari che ha spesi ec., come torre loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro danajo che per altre cagioni necessarie o utili avesse spesi.

*

7 —* *Dicesi* Sbattuto a terra *in senso fig. per Rigettato, Cacciato via. Salv. Dial. amic. 37.* Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. (N)

Sbaulare, Sba-u-là-re. *Att. Cavar fuori del baule, Disfare il baule. Fag. Com.* Chè occorre sbaulare ogni cosa? (A)

Sbavagliare, Sba-va-glià-re. [*Att. Torre il bavaglio;*] *contrario d'* Imbavagliare. *Lat.* caput obvolutum detegere.

Sbavagliato, Sba-va-glià-to. *Add. m. da* Sbavagliare. *Morg. 21. 85.* E sciolti que' romiti, e sbavagliati, E' domandò donde e' preson la via Color che gli hanno così mal trattati.

Sbavamento, Sba-va-mén-to. *Sm. L'uscimento della bava, Il tramandar della bava. Caraf. Quar. Pred. 36. Berg.* (Min)

Sbavare, Sba-và-re. *N. ass. Mandar bava. Anguill. Met. 6. 118.* E sbava per superbia, e rode il freno. (M)

2 — Rimanere *o* Essere senza bava. (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' fonditori. Levar via le bave, cioè quegli orli o profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace. Bartol. cit. dal Monterossi Antol. Ital.* La quale (*statua*) poi passata per gli scarpelli, le lime e gl'istrumenti suoi proprii, che tutta la ricercano, la sbavano, la rinettano, le danno pulimento e pelle, rimane cosa eterna al durare ed altrettanto meravigliosa al vedere. (P)

Sbavato, Sba-và-to. *Add.* [*m. da* Sbavare. *Imbrattato di bava*]

2 — Senza bava, [*nel sign. di* Sbavare, §. 3.] *Benv. Cell. Oref. 133.* La parte del detto buco, ch'è di fuora della fornace, si debbe far larga per sei volte quant'è quella parte sopraddetta che si appoggia al detto mattone, e così debbe venire pulitamente sbavata in fuora.

Sbavatura, Sba-va-tù-ra. [*Sf.*] *Bava. Lib. cur. malatt.* Impiastra colla sbavatura delle lumache.

2 — *Per simil.* [Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.] *Red. Ins. 128.* Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca, con molta sbavatura di seta all'intorno del bozzolo. *E 132.* Non avea però esternamente quella sbavatura di seta. *E Oss an. 188.* Coperto d'un'ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

3 — (Ar. Mes.) La peluria della lana mal filata. (A)

2 — * *Quel difetto nelle opere di getto, che non riescono lisce, ma con bave e superfluità provegnenti dalla forma.* (A)

3 — * *E fig. Magal. Lett.* Questo sonetto ec. ancor caldo della fucina e, dirò così, con qualche sbavatura del getto. (A)

4 — * *T. degl' incisori.* Sbavature *diconsi Que' piccoli rialzi che formansi sulla lamina del rame da cadaun lato del disegno, ad ogni colpo di bulino che dà l'incisore, e che questi abbassa di tratto in tratto con un ferro triangolare a spigolo assai vivo. Abbassando le sbavature, i segni fatti riescono molto più netti.* (D. T.)

Sbavatura diff. da *Bava*. La loro differenza non è che nel linguaggio tecnico. *Bava di vento* dicono i marini e non *Sbavatura*. *Sbavatura* dicono gl'incisori e non *Bava*.

Sbavazzatura, Sba-vaz-za-tù-ra. *Sf. Bagnamento di bava. Tocci Giampaol.* Le diremo sbavazzature di una donna che fili. (A)

Sbavigliamento, Sba-vi-glia-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Sbadigliamento.

Sbavigliante, Sba-vi-gliàn-te. [*Part. di* Sbavigliare. *V. e di'*] Sbadigliante.

Sbavigliare, Sba-vi-glià-re. [*N. ass. V. e di'*] Sbadigliare. *But. Inf. 25. 2.* Lo sbavigliare è uno scialare d'increscimento indotto da fame, o da sonno, o da travagliamento, che l'uomo sente dentro, o da pensieri di tristizia. *Dial. S. Greg. M. 3. 17.* Incontanente entrò in quel corpo l'anima, e sbavigliò, e aperse gli occhi. *Fir. Luc. 4. 6.* Vedete come egli sbaviglia. *E nov. 7. 269.* Cominciò a prostender le gambe, e aprire le braccia, come fa uno quando egli sbaviglia.

Sbaviglio, Sba-vi-glio. [*Sm. V. e di'*] Sbadiglio. *Lib. son. 58.* Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uscian di colombaja. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla ec. Zelanti fan parer caso di stato.

Sbeffamento, Sbef-fa-mén-to. *Sm. Beffa; altrimenti* Sbeffeggiamento, Beffeggiamento. *Doni I Marm. Berg.* (Min)

Sbeffante, * Sbef-fàn-te. *Part. di* Sbeffare. *Che sbeffa. Altrimenti* Beffeggiante. *V. di reg.* (O)

Sbeffare, Sbef-fà-re. [*Att. Far beffe; altrimenti* Sbeffeggiare, Beffeggiare,] Beffare. (*V.* Beffare.) *Lat.* irridere, ludificari, ludibrio habere. *Gr.* σκώπτειν. (Sbeffare e Beffare vengono dal fran. *bafouer* che vale il medesimo: e *bafouer* viene, secondo il Bullet, dal celt. brett. *baffoua* che vale anche il medesimo: e questo da *baf* per *bab* stupido. Io non trovo nè *baf*, nè *baffoua* in altri dizionarii brettoni. Trovo in pers. *bafel* idiota, stupido, maledico, in ingl. *to baffle* beffare. Secondo queste nozioni, correggi l'etim. di *Beffare*.) *Capr. Bott. 10. 199.* Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno. *Varch. Ercol. 55.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare e sbeffare.

Sbeffato, Sbef-fà-to. *Add. m. da* Sbeffare. [*Altrimenti* Beffeggiato, Sbeffeggiato, Beffato.] *Lat.* irrisus, ludibrio habitus. *Cant. Carn. 13.* Noi fummo al mondo giovani galanti, Ricchi di possessioni e di contanti, Ma sottoposti agli amorosi pianti, Sempre da Amore sbeffati e scherniti.

Sbeffeggevole, Sbef-feg-gé-vo-le. *Add. com. Schernevole, Derisibile; altrimenti* Beffeggievole, Beffevole. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Sbeffeggiamento, Sbef-feg-gia-mén-to. *Sm. Altrimenti* Beffeggiamento. *Magal. Lett.* Quanto per l'addietro sono stato irritato per ragione de' vostri sbeffeggiamenti. (A)

Sbeffeggiare, Sbef-feg-già-re. [*Att. Far beffe; altrimenti* Beffeggiare,] Sbeffare, Beffare. *Lat.* traducere, irridere. *Gr.* καταγελᾶν, χλευάζειν. *Fir. Luc. 4. 4.* Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia?

Sbeffeggiare diff. da *Beffare*, *Beffeggiare*, *Farsi beffe*, *Sbeffare*. Il *Beffare* può consistere in un atto, in una parola, in un cenno. Il *Beffeggiare* è men forte, ma più continuo, più insistente. Lo *Sbeffeggiare* è accompagnato da odio, da invidia, da rabbia, da amaro insulto. Si può dire *Beffarsi d'uno*, e non *Beffeggiarsi*, *Sbeffeggiarsi*, *Sbeffarsi*. *Farsi beffe* è più amaro di *Beffare*. Chi *si fa beffe* mostra non solo il dispregio ne' modi, ma l'interno e pieno disprezzo. *Sbeffare* è un mostrar dispregio in qualunque modo si faccia. Alle altre voci si annette l'idea d'irrisione o di derisione o d'insulto; a questa non così.

Sbeffeggiato, * Sbef-feg-già-to. *Add. m. da* Sbeffeggiare. *Altrimenti* Sbeffato, Beffeggiato, Beffato. (A)

Sbeffeggiatore, Sbef-feg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Sbeffeggiare. *Che sbeffeggia. Altrimenti* Beffeggiatore, Beffatore. *Cr. alla v.* Derisore. (A)

Sbeffeggiatrice, Sbef-feg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Sbeffeggiare. *Che sbeffeggia. Altrimenti* Beffeggiatrice, Beffatrice. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Sbellettare, Sbel-let-tà-re. *Att. Lo stesso che* Imbellettare, *V. Doni I Marm. Berg.* (Min)

Sbellettato, Sbel-let-tà-to. *Add. m. da* Sbellettare. *Lo stesso che* Imbellettato, *V. Mazz. Dif. Dant. 3. 48. Berg.* (Min)

Sbellicare, Sbel-li-cà-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Rompersi o Sciogliersi il bellico.*

2 — *Dicesi in modo basso* [Sbellicare *o*] Sbellicarsi [*dalle o*] *delle risa e vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente; che anche diciamo* Smascellarsi delle risa *o simili. V.* Riso, §. 9. *Lat.* supra modo ridere, cachinnari. *Gr.* καγχάζειν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 112.* Avrò più d'un argomento a parte per questo effetto, che non farà sbellicare delle risa, è vero, ma darà pascolo alla virtuosa vostra curiosità.

Sbellicato, * Sbel-li-cà-to. *Add. m. da* Sbellicare. *V. di reg.* (O)

Sbendare, Sben-dà-re. [*Att.*] *Toglier la benda;* [*contrario di* Bendare, *e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* vittam detrahere. *Guitt. lett. 14.* Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso. *E 20.* Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso discernendo.

2 —* *N. pass.* Torsi la benda. (A)

Sbercia, Sbér-cia. *Add. m. V. bassa, derivata da* Sberciare, *e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco, che prende degli sbagli. Ed anche di Chi è mal esperto in qualunque cosa che imprenda a fare senza ben conoscerne le regole. Fag. Rim.* Poi saravvi uno sbercia, che tenere Non saprà in man la mestola, e che invano Senz'arte giuocherà, senza sapere. *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 7.* A uno che nel giuoco non dà nel segno, e prende degli sbagli, diciamo Sbercia. (A) (B)

Sberciare, Sber-cià-re. *N. ass. Non imberciare, Non dar nel segno. V.* Sbercia. (Da imberciare: ed imberciare dall'ar. *burgias* scopus sagittae, che vien dal pers. *bergias* scopo, bersaglio. Secondo questa etimol. correggi quella d'*Imberciare.*) *Salvin.* (A) (*Il Berg. cita lo stesso es. del Salvin. ch'è alla v.* Sbercia.) (N)

Sberga. (Milit.) Sbèr-ga. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Sbergo, *V. e di'* Usbergo. *Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *G. V. 8. 58. 4.* Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa, Da sfondar qual si sian sberghe e loriche. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sberghe, usberghi, corazze, θώρακες petti a botta. (N)

Sbergo. (Milit.) Sbèr-go. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Usbergo [*di cui è sinc.*] *Liv. M.* Egli erano carichi di sbergo, d'altre armi. *Dittam. 1. 21.* Più difesono allora il mio albergo Le femmine vestite dentro a' panni, Che gli uomini armati nello sbergo. *Ninf. Fies. 1.* E legato lo tien con lo splendore, E con que' razzi, a cui non valse isbergo. *Franc. Sacch. rim. 46.* Del frutto di Noè s'arma ogni sbergo.

Sberleffare, Sber-lef-fà-re. [*N. ass.*] *Dare degli sberleffi.* —, Sbarleffare, *sin. Lat.* caedere. *Gr.* δέρειν.

2 — Burlare *o* Schernire *o* Fare sberleffi *nel sign. del* §. 2. *Coppet. rim. burl. 2. 49.* E chi vuol sberleffar, sberleffi in vano.

Sberleffato, * Sber-lef-fà-to. *Add. m. da* Sberleffare. *V. di reg.* (O)

Sberleffe, Sber-léf-fe. [*Sm.*] *Taglio, Sfregio* [*sul viso.*] —, Sberleffo, Sbirleffe, Sbarleffe, *sin. Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. (In franc. *balafre* staffilata in sul viso, cicatrice che vi resta. In ar. *verae* quel ch'è d'innanzi, e *lef* percuotere con la verga o con la frusta.) *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Bello sberleffe ch'egli ha'n sul mostaccio. *Malm. 2. 3.* Che s'egli udia trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe. » *E Bisc. Annot. ivi*: Sberleffe non credo voglia dir altro che alcuni sfregi fatti in fretta ed alla peggio non tanto pel dritto che pel traverso, a' quali per la somiglianza della lettera F, sarà stato posto questo nome. (A) (*Nell'es. della Fiera l'ediz. citata ha* Sbarleffe *con questa annotazione del Salvini*: Sbarleffe vale sfregio: dicesi anche sbirleffe e Sberleffe) (N)

2 — Certo Atto *o* Gesto che si fa per ischernire altrui. *Coppet. rim. burl. 2. 45.* Dietro gli fa sberleffi a bocca piena. *E 2. 47.* E s'io son tale, come in vero io sono, Non dovete a' sberleffi di veruno Star a rider di me.

Sberleffo, Sber-léf-fo. [*Sm. Lo stesso che*] Sberleffe, *V.*

Sberlingacciare, Sber-lin-gac-cià-re. [*N. ass.*] *Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio. Varch. Ercol. 65.* Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome *Borgo*, sia detta Berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si truovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià.

Sbernia, Sbér-ni-a. [*Sf.*] *V. scherz. Lo stesso che* Bernia, *V. Buon. Fier. 3. 5. 3.* Chi è 'l Giudeo che l'ha data a pigione Cotesta sbernia turchesca? » *E Salvin. Annot. ivi*: *Bernia*, sorta di vesta, *sbernia* per ischerno. (N)

Sbernoccoluto, Sber-noc-co-lù-to. *Add. m. V. e di'* Bernoccoluto. *Magal. Lett.* M'è venuto il nicchio ec.; il convesso esterno è tutto sbernoccoluto, come potrebbe essere un pezzo di scoglio. (A)

Sberrettare, Sber-ret-tà-re. [*Att.*] *Salutare altrui col trarsi la berretta. Lat.* caput honoris caussa detegere. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* E i' possa, lui 'ncontrando, sberrettarlo A po-

sta mia con l'una e l'altra mano. *E 4. 4. 7.* Ch'io me gli scanso, Senza ch'io lo sberretti.» *E Salvin. Annot. F.B.1.1.2.* Sberrettarlo, cioè salutarlo e inchinarlo con trarsi di capo la berretta. Ora che si porta il cappello, è rimaso sberrettare e fare sberrettata. (N)

2 — *N. pass.* [Trarsi la berretta.] *Alleg.160.* Al quale i' fo l'inchino, e mi sberretto.

Sberrettata, Sber-ret-tà-ta. [*Sf.*] *Il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia. Malt. Franz. rim. burl. 2. 108.* Che privilegio è quel degli starnuti, Che vogliono ancor lor la sberrettata? Non basta ch'e' si dica: Dio v'ajuti? *E 2. 119.* Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch'altri le braccia si scommetta. *Lib. Son. 137.* Con tante sberrettate e tanti inchini. *Buon. Fier. 2. 5.Ic.* Così risparmierannosi le mane Del gran fastidio delle sberrettate.

Sbertare, Sber-tà-re. [*Att. Dar la berta,*] *Sbeffare, Beffare, Burlare. Lat.* deridere. *Gr.* χλευάζειν. (In oland. *boerten* burlare. In pers. *berdi* derisio. In ar. *bertanet* ludi, res ludicrae. V. *Berta*, *Berteggiare*: e supplisci queste nozioni.) » *Bisc. Annot. Malm.* Dal nome Berta, ne viene quell'altro detto *Dar la berta* ec. e da questo ne viene il verbo Sbertare che vuol dire il medesimo. (A)

2 — * *Nell'uso*, Dichiarare, Manifestare una cosa segreta. (Dal celt. gall. *dearbhta*, part. di *dearbh* dimostrare, accertare, affermare.) *Ricciard. Com.* Uh, uh sbertala tutta. (A)

Sbesterio. * (Filol.) Sbe-stè-ri-o. *Add. m. V. G. Epiteto di ciò che ha forza di estinguere il fuoco; quindi* Macchine sbesterie *sono le pompe e gli altri attrezzi che servono per l'estinzione degl' incendii.* (Dal gr. *sbesteon* verb. di *sbennio* io estinguo.) (O)

Sbevazzamento, Sbe-vaz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbevazzare. Lat.* potatio, compotatio.

Sbevazzare, Sbe-vaz-zà-re. [*N.ass.*] *Bere spesso, ma non in gran quantità per volta. Lat.* potitare. *Sen. Ben. Varch. 6. 31.* Era ita la notte per tutta Roma sbevazzando. *Buon. Fier. 2. 1. 8.* Sotto i frascati di quell'osteria E sbevazzano e giuocano e consumansi. *E 3. 2. 5.* E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco o della tazza.

Sbevere, Sbé-ve-re. *Att. anom. e n. pass. Consumare bevendo, o strabevendo. Salvin.Odiss.* Tutto ciò, che a te in casa s'è sbevuto E mangiato ec., renderem. (A)

Sbezzicare, * Sbez-zi-cà-re. *Att. V. e di'* Bezzicare. *V. di reg.* (O)

Sbezzicato, Sbez-zi-cà-to. *Add.*[*m. da* Sbezzicare *Lo stesso che*] Bezzicato, *V. Buon.Fier.4.5.16.* Dicono quelle parole sbezzicate, Che esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

Sbiadatello, Sbia-da-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Sbiadato. *Alquanto sbiadato. Magal. Lett.* (A)

Sbiadato, Sbia-dà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di Color cilestro o azzurro, e, secondo altri, azzuolo.* [*Ma più comunemente significa Azzurro o Rosso smontato e scolorito; altrimenti* Sbiadito, Sbiavato, Sbiavito.] *Lat.* caeruleus. *Gr.* κυάνεος. (Da *Sbiavato.* V.) *Quad.Cont.* Diede in braccia quattro e mezzo saja sbiadata per Bindo. *Salvin.Disc. 1.335.* Il turchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di non bella vista.

2 — *In senso equivoco parlandosi di bestie, vale* Tenute senza biada. *Bern. rim. 1. 109.* Una mula sbiadata damaschina. *Burch. 1. 66.* Mule sbiadate e asin sagginati. *Bellinc. son. 325.* Io ti rimando il tuo carretton bajo, Anzi proprio sbiadato, e da Volsena.

Sbiadito, * Sbia-dì-to. *Add. m.Agg. di Colore che ha perduto molto della sua prima vivacità; Smorto, Indebolito. V. dell' uso.* (A)

Sbiancare, Sbian-cà-re. [*N.ass.*] *Divenir di color che tenda al bianco.* [*Altrimenti* Impallidire, Imbiancare.] *Lat.* albescere. *Gr.* λευκαίνεσθαι. *Borgh.Rip.211.* Tantochè, a strignere colle dita la cimatura, n'esca il colore, e la cimatura sbianchi.

2 — [Perdere il color bianco.] *But. Inf. 25. 1.* Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell'annerato il bianco.» (*È il comento a quel verso intorno al papiro che arde, Ché non è nero ancora, e il bianco muore. Or qui il color bianco smortisce, muore, anzi che tende a farsi bianco, come suppone la Crusca.*) (N)

Sbiancare diff. da *Biancheggiare, Imbiancarsi, Imbiancare, Imbianchire. Biancheggiare* esprime lo stato, l'effetto del colore sul senso; *Imbiancarsi* ed *Imbianchire*, una gradazione ascendente; *Sbiancare*, una gradazione di scemamento. *Imbiancare* attivo ha senso evidentemente diverso.

Sbiancato, Sbian-cà-to. *Add. m. da* Sbiancare.[*Altrimenti* Impallidito, Imbiancato.] (*V.* Pallido.) *Lat.* albens, pallens. *Gr.* ὑπόλευκος. *Fr. Giord. S.Pred.11.* I peccati sanguinenti saranno isbiancati. *Tac.Dav. Ann. 11. 130.* Altri dicono di pampani sbiancati. *E 15. 223.* Col viso smorto, e le carni sbiancate per lo molto spirito vitale uscitole. (*Il testo lat. ha:* membris in pallorem albentibus.) *Boez. Varch. 2. rim.3.* Quando Febo dal ciel col carro d'oro Muove a spargere la luce Dolce, ch'al mondo l'opre e 'l color rende, Tutto l'ardente coro Delle stelle sbiancato appena luce.

Sbiancido, * Sbiàn-ci-do. *Add. m. Sbiancato. Car. Ficheid. 16.* Gli altri (*fichi*) appena cominciano a maturare che sono vizzi e grinzi e sbiancidi. (P.V.)

Sbiasciatura. (Ar. Mes.) Sbia-scia-tù-ra. *Sf.Difetto di cimatura allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli.* (V. *A bioscio.*) (A)

Sbiasmare, * Sbia-smà-re. *Att. V.A.V. e di'* Biasimare. *Cavalc.Med. Cuor.74.*L'ira anche usurpa l'ufizio di Dio Di far vendetta: e duolsi, ch'egli è pio: Di fallo sbiasma, niega, e fallo rio, E si 'l dipressa. (V)

Sbiavato, Sbia-và-to. *Add.* [*m.V. e di'*] Sbiadato. (Dalla *s* privativa, e dal ted. *blau* azzurro. Altri forse dall' ar. *abjaso* o dal *bejaz* bianco o da *bava*: poichè dicesi sbiadato il cilestro che va al bianco. In gall. *blar* color verde, *bla* campo verde. In sass. *blew*, in franc. *bleu* verde. Il Bullet, non altri lessicografi, hanno il brett. *blav* nel medesimo senso.) *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Non potei Altro veder, che un abitin lascivo Scarnatino e sbiavato. » *E Intr. 2. 7.* Ve' vestir c'ha costei, ch'io non rinvengo Se sia giallo o verde o bianco o rosso, O sbiavato o mavi. (A) (N)

2 — Panno sbiavato [e Sbiavato *assolutamente per Panno di quel colore.*] *Bocc. nov. 72. 11.* Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E num. 12.* Per quello che mi dice Buglietto, che sai che si conosce così bene di questi panni sbiavati.

Sbiavire. (Agr.) Sbia-vì-re. *N. ass. Il maturare delle biade.* (Ga)

Sbiavito, * Sbia-vì-to. *Add. m. da* Sbiavire. *E prendesi anche per* Sbiadito. (D.T.)

Sbiecamente, Sbie-ca-mén-te. *Avv. In isbieco, Stortamente. Vasar.* Il quale (*ponte*) fece fare sbiecando anch'egli l'arco, secondo che sbiecamente imboccava il fiume, ec. (A)

Sbiecare, * Sbie-cà-re. *Att. Storcere, Fare in modo che checchessia si trovi posto in isbieco. Vasar.Vit.* Perchè il fiume attraversava la strada in isbieco, fece fare (*il ponte*) sbiecando anch'egli l'arco.(A)

2 — * Pareggiare, Render diritta e uguale una cosa bieca. *Min. Annot. Malm.* La voce bieca è usata assai da' legnajuoli, per intendere l'inegualità di un legno, e dicono sbiecare quando lo pareggiano e fanno uguale. (A)

3 —*Guardare a sbieco per vedere se alcuna cosa sia a dirittura, a filo.(A)

4 — [*N. ass.*] Andare a sbieco [o stortamente,] Storcere, Stravolgere. *Lat.* obliquare. *Gr.* κυρτοῦν. *Varch.Stor. 9. 249.* Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

5 —* *N. pass. Parlando degli occhi o simile*, Divenir losco. *Chiabr. Canz 61.* Sbiecarsi i raggi imparino Del tuo sguardo seren, Perfida Filli, e s'arino Le nevi del bel sen. (*Cioè*, possa tu diventar losca e grinza.) (A) (M)

Sbiecato, * Sbie-cà-to. *Add. m. da* Sbiecare. *Storto, Stravolto.* (O)

2 — Pareggiato, Renduto diritto ed eguale, *nel sign. di* Sbiecare, §.2. *Vasar.Vit.*Facendo massimamente congiugnere l'arco di pietra sbiecato in modo da tutte le bande che riuscì forte ed ha molta grazia.(A)

Sbieco, Sbiè-co. *Add.* [*m. sinc. di* Sbiecato; *ma si usa anche in forza di sm.*] *Storto, Stravolto.—*, Sbiescio, *sin.* (*V.* Obliquo.) *Lat.* obliquus. *Gr.* πλάγιος. (V. *Bieco.* In celt. brett. *beskel* linea obbliqua, *beskellek* obliquo, storto.)

2 — A sbieco, In isbieco, *posti avverb. vagliono Stortamente.* [*V.* A sbieco.] *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως.» *Borgh Mon. 179.* E questa (*cinquina*) segnarono, piegando a sbieco quel frego. (V)

3 —* Guardare a sbieco. *Lo stesso che* Sbiecare, *nel sign. del* §.3.(A)

4 —(Archi.) *È l'obbliquità de' muri delle fabbriche ne' siti obbligati.*(Mil)

Sbiescio, Sbiè-scio. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Sbieco, *V.* (Trassi *A bioscio* dal ted. *viel schief* molto obbliquo. Meglio dal celt. brett. *beskel* linea obbliqua, *beskellek* obbliquo, di traverso. In provenzale *esbiai* a bioscio. In franc. *biais* obbliquità.)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Gal. Sist. 154.* Perchè non può ella abbattersi a dare sullo sbiescio di qualche sasso fitto in terra, e che abbia il pendio verso dov'è il moto?

3 — [*A sbiescio, posto avverb. è lo stesso che* A sbieco, In sbieco, *cioè*, Obbliquamente.] *Gal.Sist.154.* [Se noi non lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendio ec., e che] battendo a sbiescio sulla pietra pendente, [acquistasse movimento ec., non saprei in qual altra maniera ec]

Sbietolare, Sbie-to-là-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Piagnere* [*sommessamente*,] *Intenerirsi; altrimenti* Imbietolire. (*V.* Piangere.) (V. *Imbietolire.*) *Malm.7.93.* Trovan Nardino ancor di male oppresso, E sbietolar lo veggono ancor lui. » *Minucc. pag. 197.* Come noi da *Bietola* caviamo il verbo *Sbietolare*, che vuol dire sciocca mente piangere ec., così gli antichi avevano *Betizare* ec. (B)

2 — * *N. pass.* Struggersi per tenerezza. *Fag. Com.* Lasci in nasso questa ragazza che si sbietola per amor tuo. (A)

Sbiettare, Sbiet-tà-re. [*Att.*] *Cavar la bietta; contrario d'* Imbiettare. *Lat.* cuneum evellere. *Gr.* σφῆνα ἀποτίλλειν. (Da *bietta*, e questo dal celt. brett. *boutein* che il Bullet ha in senso di ficcar dentro. I Gallesi dicono *put* spingere: i Francesi *bouter* per mettere: gli Arabi *bœt* per fendere. Secondo queste nozioni, correggi l'etim. di *Bietta.*)

2 — *In sign. n.* [*ass. e in modo basso.*] Partirsi con prestezza e nascosamente quasi fuggendo e scappando via; [*il che dicesi anche* Spulezzare, Arrancare, Calcagnare.] *Lib. Son. 55.* Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *E 130.* Isbietta fuor di nostra colombaja. *Ciriff. Calv. 4. 113.* A questo modo la brigata sbietta Verso la porta. *Salv. Granch. 3. 5.* Eccoti ch'egli sbiettan di qua. » *Fag. Com.* Sbiettò via rimpiattato nel cappotto. (A)

3 — (Marin.) Sbiettare la gomena: *Staccare la gomena voltata intorno alle biette, o bitte. Meglio* Sbittare. (A) (N)

Sbiettatura, * Sbiet-ta-tù-ra. *Sf. Quella forma che lascia la sbietta uscendo del legno o d'altro corpo che ha spaccato. Caten.Cical. p. 7.* Sbiettatura d'un cono ec. (*Cioè*, sezione conica.) (N)

Sbigottimento, Sbi-got-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbigottire;* [*o piuttosto Lo sbigottirsi, cioè Quello stato di costernazione in cui si rimane per eccessiva paura; altrimenti* Sbalordimento.] *Lat.* animi consternatio, pavor, trepiditas. *Gr.* ἔκπληξις. (V. il §. 3. di *Sbigottire.*) *G.V.7.26.4.* Sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. *Pass. pr.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà ec, e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Cron.Morell.358.* Fu questa presa gran rotta e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini. *Pist.S.Gir.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure, e dal terreno sbigottimento.

Sbigottire, Sbi-got-tì-re. [*Att.*] *Atterrire, Metter paura. Lat.* perterrefacere, timorem incutere, constantiam eximere, exterrere. *Gr.* καταπλήττειν. *Pass. 11.* Dicendo con pregiudizio delle loro anime,

che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E 230.* La paura delle salvatiche fiere la sbigottiva forte. *Tac. Dav. Ann. 12. 152.* Fatta la cosa maggiore, per isbigottire il nuovo capitano.

2 — [*E n. ass.*] Perdersi d' animo, Impaurire. *Lat.* animo cadere, pavere. *Gr.* καταθυμεῖν, περιφοβεῖσθαι. (Dall' illir. *izgubitise* avvilirsi, perdersi d' animo.) *Bocc.nov.43.18.* Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. *E nov. 57. 6.* La donna, senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose: ec. *Petr. cap. 5.* Com' uom ch' è sano, e in un momento ammorba, Che sbigottisce. *Dant. Inf. 8. 122.* Perch' io m' adiri Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *E 24. 16.* Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand' i' gli vidi sì turbar la fronte. *Stor. Pist. 3.* Da una finestra gli gettò una pietra, e con essa gli percosse sulla testa sì grande il colpo, che tutto il fece sbigottire.

3 — *E n. pass. Petr. son. 236.* Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. » *S. Agost.C. D. 5. 14.* Non si sbigottirono dalla predicazione della salute umana. (V)

4 — * *Nota uscita. Buon. Tanc. 4. 5.* Che borbotti Dappocucciaccia? e perchè ti sbigotti? *E Salvin. Annot. ivi*: Ti sbigotti, cioè ti sbigottisci. Questi verbi in *isco* gli chiamano i Latini *verbi inchoativi*; gli hanno anche i Greci, e in più di tempo ricorrono al prototipo o primitivo. *Avverti* e *avvertisci* e simili. (N)

SBIGOTTITAMENTE, Sbi-got-ti-ta-mén-te. *Avv. Con isbigottimento. Lat.* pavide, trepide, auxie. *Gr.* περιδεῶς. *Rim. ant. Inc. 126.* Questi sono in figura D' un che si muore sbigottitamente.» *Cin.Pist.Suppl. p. 19.* Isbigottitamente Ti metti per voler mia ragion dire. (N)

SBIGOTTITO, Sbi-got-tì-to. *Add. m. da* Sbigottire. [*Sbalordito, Atterrito.*] (*V.* Attonito.) *Lat.* perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus. *Gr.* περιδεής. *Dant. Inf. 28. 100.* Oh quanto mi pareva sbigottito! *Petr. canz. 30. 1.* Ivi s' acqueta l' alma sbigottita. *Bocc.nov. 54.7.* Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispuose; ec. *Vit. SS. Pad. 3.123.* Subitamente vedendo questi dragoni, furono sì sbigottiti, che caddero in terra per morti, avendo perduto ogni sentimento e conoscimento. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec., veggendo nella passione di Cristo oscurare il Sole, sbigottito così disse: ec. *Tass. Ger. 3. 11.* E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

2 — * *Nota uso. Vit. S. M. Madd. 64.* Diventò sì forte sbigottita di paura, che il suo volto diventò fatto come la cenere. (V)

SBIGOTTITUCCIO, Sbi-got-ti-tùc-cio. *Add. m. dim. di* Sbigottito. *Alquanto sbigottito. Lasc. Cen. 2. nov. 3.* A madonna Laldomine pareva già essere nelle mani di Malebranche, e stava mezza sbigottituccia.(A)(B)

SBILANCIAMENTO, Sbi-lan-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sbilancio, *V.*] *Lat.* acquilibrii sublatio. *Gr.* ἰσοῤῥοπίας ἀφαίρεσις.

SBILANCIANTE, * Sbi-lan-ciàn-te. *Part. di* Sbilanciare. *Che sbilancia. V. di reg.* (O)

SBILANCIARE, Sbi-lan-ciá-re. [*Att.*] *Tirar giù la bilancia, Levar d'equilibrio. Lat.* acquilibrium tollere. *Gr.* ἰσοῤῥοπίαν ἀφαιρεῖν. *Sagg. nat. esp. 181.* Quella vera rarefazione ec. è d' avanzo per isbilanciare anche apparentemente all' occhio il primo equilibrio tra essa e le palle.

2 — *E fig.* Dissestare. *Vivian. Lett.* La sera poi che a mio conto pensavo d' aver finito prima che ad un' ora di notte, mi sbilanciò l'arrivo dello Stenone, e appresso quello del Sig. Molara. (A)

SBILANCIATO, * Sbi-lan-ciá-to. *Add. m. da* Sbilanciare. *V. di reg.* (O)

SBILANCIO, Sbi-làn-cio. [*Sm.*] *Lo sbilanciare.* —, Sbilanciamento, *sin. Lat.* acquilibrii amotio, sublatio. *Gr.* σοῤῥοπίας ἀφαίρεσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 407.* Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio.

SBILANCIONE.* (Veter.) Sbi-lan-ció-ne. *Sm. Lo stesso che* Repellone, *V.* (A)

SBILENCO, Sbi-lén-co. *Add.* [*e sm. parlando di persona;*] *Storto, Malfatto. Lo stesso che* Bilenco, *V. Lat.* distortus, varus, valgus, distortis cruribus. *Gr.* ῥαιβός. (Dal celt. brett. *beskellek* che vale il medesimo.)

2 — * (Veter.) *Agg. del Cavallo che ha la pianta de' piedi rivolta in dentro.* (A. O.)

SBIRBARE, Sbir-bà-re. *N. ass. e pass. Andare alla birba, Passare il tempo in ozio o in divertimenti. Altrimenti* Sbirbonare, Birboneggiare. *Fag. Rim.* Tant' è, per ora in pace ella si sbirba, Or si suona la piva, or la tiorba. (A)

2 — * *E att. Fag. Rim.* Se in pace me la dondolo e la sbirbo ec. A cercar della guerra avrei del furbo. (A)

SBIRBATO, Sbir-bà-to. *Add.* [*m. da* Sbirbare.] *V. bassa. Ingannato, Truffato con birba. Lat.* dolis circumventus. *Fir. nov. 8. 305.* Che tenendosi più sbirbato di Fallalbacchio, gli pareva mettervi più del suo.

SBIRBONARE, Sbir-bo-nà-re. *N. ass. Andare alla birba, Birboneggiare. Fag. Rim.* (A)

SBIRCIARE, Sbir-ciá-re. [*Att. e n.*] *Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; proprio di chi ha la vista corta.* (*V.* Squadrare.) *Lat.* hirquis oculis intueri. (Quasi occhieggiare, dall'ar. *bercha* occhio.) *Malm. 1. 9.* Sbircia di qua, di là per le cittadi. *E 6. 76.* Sbirciandola un po' meglio, e più da presso. *E 7. 44.* Sbirciando sempre in qua e in là, se vede Donna di viso bianco e chermisino. » *Bisc. Annot. 1. 9.* Sbircia, dal verbo sbirciare, che vuol propriamente dire socchiudere gli occhi, acciocchè l' angolo della vista fatto più acuto, possa osservare con più facilità una minuzia. (N)

2 —* Guardar per banda a fine di non essere osservati; *come fanno gli amanti movendo la pupilla alla volta dell' occhio, con quel muscolo che per tal cagione da' medici si chiama* Amatorio. (Dal lat. *sub* sotto, ed *hirqus* cantone dell' occhio: e però significa il guardare sotto i cantoni degli occhi.) *Min. Malm.* (A)

SBIRCIO, * Sbir-cio *Add. m. Lo stesso che* Bircio, *V.* (A)

SBIRLEFFE, * Sbir-léf-fe. *Sm. V. e di'* Sberleffe. *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Sberleffe vale sfregio. dicesi anche Sbirleffe, e Sberleffe.(N)

SBIRRACCHIUOLO, Sbir-rac-chiuò-lo. *Add. e sm. dim. ed avvilit. di* Sbirro. *Lo stesso che* Birracchiolo, *V. Fag. Rim.* Pretende fare atto civile Per via di un malcreato sbirracchiuolo. (A)

SBIRRAGLIA, Sbir-rà-glia. [*Sf.*] *Tutto il corpo insieme de' birri o famigli;* [*altrimenti* Satellizio, Sbirreria.] *Lat.* lictorum vel satellitum multitudo. *Gr.* οἱ ῥαβδοῦχοι. *Ar. Fur. 23. 63.* L' ajutava a ripor l'arme sue intorno, Che al capitan della sbirraglia tolse. *Buon. Fier. 4. 1. 21.* Non seppi sì fare Col volermi celar, che la sbirraglia Non mi scoprisse.

SBIRRERIA, * Sbir-re-rì-a. *Sf. Atti e Mestiere di sbirro; e dicesi anche per le Abitazioni o Luoghi proprii degli sbirri; lo stesso che* Birreria, *V. Sacc. Rim.* Più volentier dimoro A casa mia vestito di rascietta, Che per le sbirrerie coperto d' oro. (A)

2 — Sbirraglia. *Lat.* lictorum vel satellitum multitudo. *Gr.* οἱ ῥαβδοῦχοι. *Bern. Orl. 2. 3. 57.* Ecco addosso gli fu la sbirreria. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo.

SBIRRESCO, Sbir-ré-sco. *Add. m. Appartenente a sbirro. Lo stesso che* Birresco, *V. Boccalin. Rag. Parn. pag. 226. Berg.* (Min)

SBIRRO. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Birro, *V. Lat.* lictor, satelles. *Gr.* ῥαβδοῦχος, τοξότης, ὑπηρέτης. (V. *Birro.* In pers. *berid* cursor, tabellarius regius.) *Fir. As. 284.* Allora fu il romor grande non solo tra il padron della casa e i soldati, ma con gli sbirri ancora. *Bern. Orl. 2. 21. 38.* Appena aveva ciò Brunello inteso, Che dagli sbirri fu tolto di peso.

2 — Dir le sue ragione agli sbirri = *Dir le sue ragioni a chi espressamente t' è contrario, e non può ajutarti. V.* Birro, §. 2; [*e V.* Dire, §. 69.] *Lat.* apud novercam queri. *Cecch. Inc. 2. 2.* Doletevi Di voi stesso, che andaste (semplice!) A dire i fatti vostri e (come dicesi Per proverbio) le vostre ragioni a Gli sbirri.

3 — (Ar. Mes.) Sbirro *dicesi da' pescatori e marinai a un pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cosa per trasportarsi altrove, o levarla in alto.* (A)

SBISACCIARE, Sbi-sac-ciá-re. [*N. ass.*] *Cavar le robe dalla bisaccia;* [*contrario di* Imbisacciare.] *Lat.* e pera educere. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 138.* Imbisacciare e sbisacciare spesso.

SBISACCIATO, Sbi-sac-ciá-to. *Add. m. da* Sbisacciare. *Senza bisacce; e fig. Sprovveduto. Contil. Lett. Berg.* (Min)

SBITTARE. (Marin.) Sbit-tà-re. *Att. Svolger alquanto la gomona della bitta.* (A)

SBIZZARRIRE, Sbiz-zar-rì-re. *Att. Scapriccire. Lat.* genio indulgere, genium explere. *Gr.* καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Nov. ant. g. 2. 34.* Noi abbiamo sbizzarrito e il Duca di Milano e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barba, che i Norcini.

2 — * *Dicesi* Sbizzarrire le carte, il giuoco *e vale Piccarsi al giuoco contro la fortuna. Aret. Rag.* Metto piano e pensato, nè ci vedendo sesto, me ne vado e torno: io non mi curo di sbizzarrir le carte, imperocchè chi vuol sedere in sui carboni se lo cuoce e tigne in un tratto. (A)

3 — [*N. pass.* Cavarsi i capricci.] *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 154.* Per vostra fè, non è la poesia Un proprio andare in poste co' capricci, E sbizzarrirsi della fantasia?

SBIZZARRITO, * Sbiz-zar-rì-to. *Add. m. da* Sbizzarrire, *V.* (O)

SBO. * (Geog.) *Fiume di Barberia.* (G)

SBOCCACCIATO, Sboc-cac-ciá-to. *Add. m. Lo stesso che* Sboccato, *nel sign. del §. 2. Muz. Battagl. pag. 55. Berg.* (Min)

SBOCCAMENTO, Sboc-ca-mén-to. [*Sm. L' azione dello sboccare e Il luogo stesso da cui si sbocca; altrimenti* Sbocco.] *Serd. Stor. 1. 51.* Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell' altra, che, a guisa di laberinto, fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi. (*Qui vale Imboccature. Lat.* capita viarum.)

2 —* *E* Sboccamenti *dice talora la plebe per Parole disoneste, oscene o irreligiose, Discorso di persona sboccata. Aret. Rag.* Andrà nell' Inferno per tali sboccamenti. (A)

3 — * (Med.) Sboccamento di sangue: *dicesi quando per rottura d'alcun vaso interno, si vomita molto sangue dalla bocca.* (Ne)

SBOCCANTE, Sboc-càn-te. *Part. di* Sboccare. *Che sbocca. Salvin. Senof. lib. 1. pag. 5.* Con ispalancati occhi la beltà di Abrocome in loro sboccante ricevendo, e le maniere omai ec. (B)

SBOCCARE, Sboc-cà-re. [*N. ass. col terzo caso o colla prep.* In.] *Far capo,* [*Andare a finire,*] *e dicesi propriamente del Metter foce i fiumi od altre acque simili in mare o in altro fiume;* [*altrimenti* Sgorgare, Imboccare, Riuscire.] (*V.* Sborrare.) *Lat.* se egerere, egeri, maria subire, se exonerare. *Gr.* εἰς θάλασσαν ἐκφέρεσθαι, ἐσβάλλειν. *Stor. Eur. 5. 107.* Il primo è Vener, o Venero, donde sbocca il fiume Trolletta, lungo la costa de' monti asprissimi che dividono quasi la Scondia. *E 119.* Sino all' ultima concavità del Carnaro, dove l' Arsia sbocca nel mare. *Soder. Colt. 22.* Per rettificargli conviene talvolta fare grandissimi fossi aperti, che isbocchino in laghi e fiumi vicini.

2 — * *Per simil. dicesi anche di* Strada. *V.* Sboccamento, *e V.* Sboccatura, §. 1. (O) (N)

3 — [*Detto dell' Uscire che fanno i fiumi o simili del loro letto; altrimenti* Traboccare.] *G. V. 11. 1. 11.* L'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle Campane nello stagno.» *Car. Eneid. l. 5.* E Xanto da' cadaveri impedito Sboccò ne' campi e deviò dal mare. (Br)

4 — [*Detto di persona.* Uscir fuori con impeto.] *Lat.* irruere, violenter egredi, evadere. *Gr.* ἐμβάλλειν, ἐφορμᾶν. *Ciriff. Calv. 3. 103.* Eccoti gli Arbi in un tratto, che sboccano Fuor d' una valle per una costiera.

5 — Svoltare o Svoltando riuscire. *Ambr. Furt. 4. 1.* Voltate a man manca ec., sboccate poi a man destra.» *Lasc. Gelos. 3. 6.* Vennero a sboccar qua tutt' e due, e l' uno venne alla volta mia, e l'altro ec.(V)

6 — *Fig.* Parlare sboccatamente, [*cioè poco onestamente.*] *Mor. S. Greg.* I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare.

7 — Prorompere. *Mor. S. Greg. 2. 10.* Tanto più ardito, quanto più disperato sboccasse in alcuna villania. *E 2. 25.* Acciocchè venendo alcuna tentazione, egli (*il nostro animo*) pertanto non si sbocchi di fuori in alcun parlamento illecito. *E 5. 31.* Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pone silenzio di non isboccare di fuori in parole; e così tiene silenzio al prossimo suo. (V)

8 —* *Att.Dicesi* Sboccar bugie *o simili e vale Dirle, Profferirle. Diod. Prov. 14. 5.* Il falso testimonio sbocca bugie. *E 19. 5.* Chi sbocca menzogne non iscamperà. (N)

9 — *Dicesi* Sboccare i vasi *ed è il Gettar via, o Trarre, quando e' son pieni, un po' po' di quel liquore ch' è di sopra* [*per purgarli affatto dall' olio o altro.*] *Malm. 7. 10.* Sbocconcellando, intanto il fiasco sbocca. *Dav. Colt. 165.* Ne' fiaschi del trebbiano, perchè non inforzi, si mette un dito d' olio alla bocca; ma quando si vuol bere bisogna, sboccato l' olio via, al fiasco rompere il collo.

10 — Rompere la bocca a' vasi. *Lat.* vasis orificium frangere. *Gr.* ἀγγείου στόμα διακλᾶν.

11 —*(Milit.) *Uscire fuori da una piazza, da una trincea o altro luogo stretto per entrare risolutamente in un altro ad assaltarvi il nemico. V. §. 4. Segn.* E per tutte le strade calcate di genti, che ad ogni canto, e da tutti i ponti sboccavano per irgli incontro. *Corsin. trad. Conq. Mess.* Sboccò nella piazza l' esercito di Cortes. (Gr)

2 — * *Arrivare, Riuscire colle trincee e coi lavori della zappa ad un' opera del nemico. Davil.* Essendosi avanzati con le trincee, aveano sboccata la contrascarpa. *Bentiv.* Aprivansi le trincere del campo in due siti che si erano stimati i più vantaggiosi per isboccare nel fosso, e batter le mura. *Tensin.* Nell' istesso tempo si farà il ramo della trincea dall' altra parte, venendosi a congiungere insieme nel mezzo della punta della strada coperta, onde vada a sboccare nel fosso della mezza luna. (Gr)

3 —* *Il rompere, Il guastare le artiglierie alla bocca. Guicc.* Vi voltarono (*i Pisani*) un grossissimo passavolante, detto il Bufolo, contro al quale benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti, da' quali fu sboccato, non cessando però di trarre, lacerò . . . in più di la torre. *Davil.* Consumati tutti i fuochi lavorati, e sboccati quattro de' migliori pezzi d' artiglieria. (Gr)

4 —* *Dicesi* Sboccar la trincea *e vale Aprir la trincea per procedere innanzi cogli approcci o per andare all' assalto di qualche opera di fortificazione.* (Gr) *Guicc. Stor. l. 12.* Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccar la trincea con speranza di pigliare la notte medesima il bastione. *E ivi:* Essendosi ai diciannove sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritiravano con altre trincee, delle quali il Duca d' Urbino teneva poco conto. *Davil. Stor. l. 12.* Si diede in pochi giorni perfezione alla trincea, la quale, poichè fu sboccata e battuta la porta, senz' aspettare ec. (Br)

12 — (Marin.) *Dicesi anche da' marinai L' uscir fuori dall' imboccatura di un golfo o di un canale.* (A)

Sboccata, Sboc-cà-ta. *Sf. Lo sboccare delle acque; altrimenti* Sbocco, Sboccamento. *Franco Lett. lib. 1. Berg.* (Min)

Sboccatamente, Sboc-ca-ta-mén-te. *Avv. Sfrenatamente, Senza verun ritegno, a guisa di cavallo sboccato. Segner. Parr. istr. cap. 18. 2.* Chi potrà mai correre tanto sboccatamente in braccio alla disonestà, che non si rattempri alfine, ec. (A) (B)

2 — [*Fig.* Con disonestà. *Onde*] Parlare sboccatamente=*Parlare con disonestà. Lat.* obscene loqui. *Gr.* αἰσχρολογεῖν.» *Segner. Crist. instr. 28. 2.* Parla sboccatamente con gli uomini che a lei vengono. (N)

Sboccato, Sboc-cà-to. *Add. m. da* Sboccare.

2 — *Detto di Cavallo, Quello che non cura il morso; che anche il diciamo* Duro di bocca. *Lat.* duri oris. *Gr.* ἄστομος. *Franc. Barb. 361. 8.* Il caval discoverto nel tenere Feci sboccato senza ferri o freno. *Morg. 12. 42.* Cavalcava un' alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte; Solo un difetto avea, ch' era sboccata, E pel furor le par piano ogni monte.» *Salvin. Annot. F.B. 5. 4. 6.* Potrebbe forse venire da sboccato, cioè senza freno. (N)

3 — *Detto de' Cani, Quelli che per istanchezza o per altro non addentano. Disc. Calc. 21.* Come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.

4 — *Detto di Fiasco, vale Manomesso, e talora anche Rotto nella bocca; contrario d'* Abboccato.

5 — *Per metaf.* [*Detto di Persona,*] Disonesto o Soverchiamente libero o Incauto nel parlare. *Lat.* obscene loquens ore infraeni. *Gr.* αἰσχρολόγος. *Cant. Carn. Ott. 27.* E or non si vede uomini in vecchiezza Più superbi di loro, e più sboccati. *Varch. Stor. 7. 176.* Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere e sboccato ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione non potrebbe essere se non un tristo. *E Ercol. 92.* Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze ec., con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci. *Pass. 134.* Non sia ubbriaco, non taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. » (*L' edizione del Vangelisti legge* ebriaco, *e così pure la Cr. alla v.* Giucatore.)(B) *Salvin. Cas. 150.* Lacerò con acerbissima satira Salustio istorico, perchè lui avea scritto essere stato sboccato e d' animo inverecondo. (N)

Sboccatura, Sboc-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Lo sboccare* [*e Il luogo ove un fiume o simili si perde in uno maggiore o nel mare; altrimenti* Sboccamento,] Sbocco. *Lat.* fauces. *Borgh. Orig. Fir. 123.* Poco meno che in sulla prima sboccatura del fiume ec. riceve tutto il primo empito e furia dell' acqua. *Gell. lett. 2. lez. 4. 83.* Vuole che sia ricoperta da una falda di terra a uso di volta la sua sboccatura.

2 —* Luogo d' onde si sbocca; *e dicesi anche di Strade. Accad. Cr. Conq. Mess.* Ed entrato col resto ad inseguire i fuggitivi, e' destinò alcune compagnie a far testa alle sboccature delle strade laterali. (A)

3 —* *Per simil. detto anche di altre parti. Cr. alle V.* Fauci e Foce: Sboccatura della canna della gola in bocca. (N)

4 —* L' atto di sboccare, *cioè* di manomettere un fiasco o altro vaso pieno di liquore. *Fortig. Ricc.* A tue sembianze belle (Dicele) io sacro questa sboccatura. (A)

2 — [*Onde* Essere alla prima, alla seconda ec. sboccatura=*Aver manomesso il primo, il secondo fiasco, Avere sboccato uno o più fiaschi.*] *Malm. 12. 5.* Qui per alquanto a Paride ritorno, Ch' è nell' oste alla quarta sboccatura.

3 —* *In modo plebeo* La sboccatura *è il Bere per rinfrescarsi all' osteria. Ner. Samin.* Qui si dimostran generosi e danno Un giulio intero della sboccatura. (A)

5 —* *Fig.* Pazziuola giovanile, Scostumatezza della prima gioventù. *Lor. Panc. Cical.* Noi eramo tutti usciti de' pupilli; avevamo tutti fatto più d' una sboccatura. (A)

6 —* (Milit.) Sboccatura della trincea. *V.* Trincea. (Gr)

Sbocciare, Sboc-cià-re. *N. ass. Si dice dell' Uscire il fiore fuor dalla sua boccia.* (*V.* Sbucciare.) *Salvin. Disc. 3. 71.* Perchè le cose nella primavera muovono e sbocciano, [ma non maturano, ec]

2 —* *Per simil. dicesi delle acque sotterranee che s' aprono una via ed escono fuor della terra. Vivian. Lett.* La sorgente ec. sia ridotta a sbocciare e rompere nel più debole della campagna. (A)

Sbocciato, Sboc-cià-to. *Add. m. da* Sbocciare. [*Uscito dalla boccia o calice, e dicesi propriamente di fiore.*] *Salvin. Disc. 2. 265.* Narciso poi, converso in fiore, ci mostra quel che è in realtà nostra vita, che scappa fuori a modo che fa il fiore, il quale appena sbocciato, cade ed è pesto.

Sbocco, Sbóc-co. [*Sm.*] *Lo sboccare* [*delle acque e Il luogo dove sboccano; altrimenti* Sboccatura, Sboccamento.] *Lat.* effluvium, fauces. *Gr.* ἔκρευσις. *Tac. Dav. Ann. 12. 158.* Apparecchiò un convito allo sbocco dell' acqua.

2 — (Milit.) *Passaggio, Uscita delle schiere da un luogo stretto ad uno più largo. È usato dagli scrittori militari per figura, tratta la metafora dallo sbocco delle acque. Botta.* Andassero all' assalto di S. Giorgio, perchè quello era il principale sbocco degli Austriaci alla campagna. (Gr)

Sbocconcellare, Sboc-con-cel-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Mangiar leggiermente,* [*Mangiar pochi bocconi, Andarsi trattenendo col mangiare, Mettere intervallo fra un boccone e l' altro.*] *Lat.* arrodere. *Gr.* κατατρώγειν. *Fir. Luc. 3. 1.* Domine, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi? *E 4. 1.* Lasciami andare a vedere s' i' truovo da sbocconcellare in qualche lato.» *Malm. 7. 10.* Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca, ec. *E Min. Annot. ivi:* Diciamo sbocconcellare, quando uno, mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane, e mangia. (B)

Sbocconcellato, Sboc-con-cel-là-to. *Add. m. da* Sbocconcellare. *Malm. 7. 10. Berg.* (Min)

Sbogettare,* Sbo-get-tà-re. *Att. Dicesi* Sboggettar sentenze *nello stesso senso che* Sputar sentenze. *V.* Sputare. (Dal lat. *sub* sotto, e *jactare* spargere) *Allegr. 237.* Se quelli (*i letterati*) sboggettan le sentenze ammirabili, e questi (*gl' idioti*) ne fanno lo stiamazzo maggiore. (V)

Sboglientamento, Sbo-glien-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Quasi bollimento; Lo sboglientare,* [*e fig. Agitazione, Perturbazione.*] *Lat.* motus, agitatio, fervor, aestus. *Gr.* κίνησις, ζέσις, καῦσων. *Cr. 4. 1. 2.* Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano. *Ovid. Metam.* Siccome la nave, la quale piglia lo vento, e lo sboglientamento contrario al vento. *Virg. Eneid. M.* Sentendo Enea tempesta nell' animo per grande sboglientamento di sollecitudini. *M. V. 2. 59.* Avendo in parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

Sboglientare, Sbo-glien-tà-re. [*Att.*] *V. A. Quasi bollire; e per metaf. Agitare, Perturbare, Commuovere. Lat.* agitare, commovere, incendere, fervefacere. *Gr.* κινεῖν, θερμαίνειν. *M. V. 2. 38.* Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

2 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Val. Mass.* Ciascuna somma crudeltà sboglientava nel cieco furore. » *F. V. t. 5. p. 225.* (*Ediz. 1825.*) Le ammonizioni sboglientavano, e gli odii pertanto e occulti e pregni teneano l' animo de' cittadini. (Pe)

3 — *Per simil.* Gorgogliare il corpo per lo vento che si raggira entro le budella; [*altrimenti* Borbottare, Ruggire *e simili.*] *Zibald. Andr. 121.* Quando egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, si 'l conoscerai per questi segni, cioè spesso sboglientare, ruttare di scipido e puzzolente savore.

4 — *N. pass.* Accendersi, Sfogarsi. *Lat.* gliscere, exardere, inflammari. *Gr.* ἐκφλέγεσθαι. *Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci e li Trojani del detto castello crudelmente si sboglientòe battaglia. *E altrove:* Innanzi che si appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si sboglienti nel vostro sangue.

Sboglientato, Sbo-glien-tà-to. *Add. m. da* Sboglientare. *M. V. 8. 106.* La quale quasi del tutto divisa, e piena di scandali, di riotte, in continue guerre sboglientate, ec.

Sbollare, Sbol-là-re. *N. pass. Guarirsi dalle bolle o pustole del mal franzese, o altro. Aret. Rag.* (A)

Sbolzonare, Sbol-zo-nà-re. [*Att.*] *Dare delle bolzonate,* [*Rompere col bolcione; altrimenti*] Bolcionare. *Lat.* arietare. *Gr.* κορύπτειν.» *Salvin. Odiss. 167.* Altro altrove cantò l' alta cittade Sbolzonar. (Pe)

2 — *Per simil.* [Ferire *o simile.*] *Lib. Son. 59.* Pur ti giovò a sbolzonar ragazzi. *Malm. 4. 75.* Cupido Amor, che tanti ha sbolzonato, Bersaglio qui si giace della Morte.

3 — Guastare il conio delle monete. (Perchè *Bolzoni* si dice in alcuni luoghi a que' ferri co' quali si fanno gl' impronti e le stampe delle monete o d' altre simili fatture, perciò *Sbolzonar la moneta* per Disimprontarla.) *G. V. 12. 96. 1.* La moneta da soldi quattro di Firenze ec., e la moneta di quattrini, si sbolzonavano, e portavano via. *Dav. Mon. 119.* Peggiorandola (*la moneta*) i vicini e 'l tempo e le male arti, la sua buona fia sbolzonata incontanente e trafugata.

Sbolzonato, * Sbol-zo-nà-to. *Add. m. da* Sbolzonare, *V.* (O)

Sbombardare, Sbom-bar-dà-re. [*Att. e n. ass.*] *Scaricar le bombarde.*

2 — *Per metaf.* Tirar coregge. *Lat.* pedere, crepitum ventris emittere. *Gr.* πέρδειν. *Burch. 1. 127.* Entravami per bocca nella peccia, Ch' io non poteva le labbra serrare; Onde mi bisognava sbombardare Per la taverna ch' esce in vacchereccia.

3 — * Sballare, Narrar checchessia con enfasi e strepito. *V.* Sbombardato, §. 2. (A)

Sbombardato, Sbom-bar-dà-to. *Add. m. da* Sbombardare.

2 — *Per metaf.* Sballato. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* E iperboloni, e fiabe sbombardate.» *E Salvin. Annot. ivi*: Fiabe sbombardate, cioè sballate e gettate là in mezzo strepitosamente. (A)

Sbombettare, Sbom-bet-tà-re. [*N. ass. Bere spesso*; *altrimenti*] Bombettare, Sbevazzare. *Lat.* se vino ingurgitare. *Gr.* κατοινοῦσθαι. (Dall' illir. *bumbiti*, voce fanciullesca che val bere. V. *Bombola*. In Abruzzo ed in altri luoghi dicesi a' fanciulli *bumba* per ciò che si bee.) *Infar. Sec. 142.* Lo sbombettare e l'addormentar che fanno insieme Giunone e Giove.

Sbondolato, * Sbon-do-là-to. *Add. m. V. A. Povero, Sciagurato.* (Dal celt. gall. *saobh* che val cieco, e che in comp. è peggiorativo, e da *dibhil* povero. Altri forse da *sventurato.*) *Cavalc. Pungil. 48.* Hanno a vile, ed in orrore l'infermi e poveri, ed altri sbondolati e sciagurati. (V)

Sbontadiato, Sbon-ta-di-à-to. *Add. m. V. A.* [*Che ha perduto la sua bontà*,] *Che non è quasi più buono a nulla*, *Inutile. Lat.* inutilis. ἀχρεῖον. *Zibald. Andr. 115.* Guardatevi di non avere a fare con uomini sbontadiati e sventurati. *Vit. SS. Pad.* Come a persona che parea lor vecchio e sbontadiato, sì gli commison la cura dell' orto.

Sbonzolante, Sbon-zo-làn-te. *Part. di* Sbonzolare. *Che sbonzola*, *Che pende*, *Che è cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic. Al.* Di latte colma sbonzolante poppa. *E Cicl. 6.* Le sbonzolanti mamme Cala, e porgi a ricevere Da' capezzoli i semi, Ch' a' talami tu lasci degli agnelli. (A) (N)

Sbonzolare, * Sbon-zo-là-re. *N. ass. Penzolare*, *Esser pendente e come cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic. Ter.* Trae giù le poppe ec. di latte sbonzolando. (A) *E Odiss. 189.* E per le mandre Le femmine belavano non munte, Che le poppe scoppiavan sbonzolando. (Pe)

2 — Il cadere interamente gl' intestini nella coglia. *Lat.* intestina in scrotum decidere. *Burch. 2. 2.* Ed ella va dicendo: va, che sbonzoli.

3 — *Per metaf.* [Crepare, Scoppiare per soverchio cibo.] (Dal turco *bozis'* rottura. Nella stessa lingua *bozmaq* distruggere, *bozigi* distruttore.) *Pataff. 2.* E sbonzola doman, ch' è Berlingaccio. (*Cioè: empiti tanto, che tu corra risico di sbonzolare, o scoppiare. Lat.* alvum distendere, ventrem disrumpere. *Gr.* γαστέρα διατείνειν.)

4 — *Per simil.* Aprirsi le muraglie *o simili*, Rovinare. *Dav. Oraz. Gen. delib. 148.* Se noi le carichiamo (*le muraglie*) del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

5 — * *Att.* Far cadere, *detto di persona. Lasc. nov. p. 318.* Ed egli artatamente lasciatosegli cadere addosso, fu quasi per isbonzolarlo. (N)

Sbonzolato, Sbon-zo-là-to. *Add. m. da* Sbonzolare.

Sboraciare. (Ar. Mes.) Sbo-ra-cià-re. [*Att. V. e di'* Sborraciare.] *Lat.* chrysocolla purgare. *Gr.* χρυσοκόλλαν ἀφαιρεῖν. *Benv. Cell. Oref. 28.* Saldato che sarà il lavoro la prima volta, se l' opera sia d' argento si farà bollire ec., e tanto vi bollirà, che il lavoro sia sboraciato; la qual cosa si conseguirà per termine di un terzo d' ora.

Sboraciato. * (Ar. Mes.) Sbo-ra-cià-to. *Add. m. da* Sboraciare, *V. e di'* Sborraciato. (O)

Sborbottare, Sbor-bot-tà-re. [*Att. Riprendere borbottando*; *altrimenti*] Rimbrottare. *Lat.* increpitare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Red. lett. 1. 6.* Ella mi ha sborbottato, rampognato e sgridato a torto.

Sborbottato, * Sbor-bot-tà-to. *Add. m. da* Sborbottare, *V.* (A)

Sborchiare, Sbor-chià-re. [*Att.*] *Levar le borchie. Buon. Fier. 4. 4. 12.* Le scatenan, le sborchiano, svespajano.

Sbordellamento, Sbor-del-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbordellare*; [*altrimenti* Dissolutezza,] Puttaneggio. *Lat.* corruptela, meretricium. *Gr.* διαφθορά, ἑταίρησις. *Segn. Stor. 11. 281.* Senza raccontare gli sbordellamenti delle matrone nobili, la verginità perduta dalle fanciulle sacre e profane, ec.

Sbordellare, Sbor-del-là-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Bordellare, *V. Lat.* scortari. *Gr.* πορνεύειν.

2 — Fare il bordello, Fare il chiasso. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Mentr' essi sbordellando Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro 'l fieno, e facean capitondoli.

Sborraciare. (Ar. Mes.) Sbor-ra-cià-re. *Att. Purgare dalla borrace.* — Sboraciare, *sin.* (A)

Sborraciato. (Ar. Mes.) Sbor-ra-cià-to. *Add. m. da* Sborracciare. *Cavato dal borrace*, *Purgato dalla borrace.* — Sboraciato, *sin. Cellin. Tratt. Orefic. 1. 3. Berg.* (Min)

Sborrare, Sbor-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Cavar la borra. Lat.* tomentum educere.

2 — [*Fig.*] Dar fuori o Dir checchessia liberamente. *Lat.* promere. *Gr.* διαρρεῖν. (Dal celt. gall. *beir* dar fuori, dare origine, produrre.) *Varch. Ercol. 58.* Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto o fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: sveltare, sborrare, ec. *Tac. Dav.* L' essersi trovato uno che sborrò il rattenuto da tutti. *Alleg. 104.* Ricevendosi con festa, e sborrandosi con soddisfazione. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* E poi quel che la lingua sborra e mesce.

3 — (Agr.) *Il fiorire che fa una pianta contro tempo.* (Ga)

Sborrare diff. da *Sboccare*, *Sbucare*. Questi tre verbi, che hanno comune la generica nozione di escita impetuosa d' un corpo da qualche luogo o recipiente, differiscono tra loro per i diversi particolari luoghi onde vien fuori il corpo, e da' quali hanno origine. *Sborrare* è Uscir dal borro, *Sboccare* è Uscir dalla bocca, *Sbucare* è Uscir dalla buca.

Sborrato, * Sbor-rà-to. *Add. m. da* Sborrare; *detto di cosa, onde fu cavata la borra. Baldin. Dec.* Cavalli e ciucci con lor basti e sborrate bardelle. (A)

2 — * *E per metaf. Car. Ficheid. 51.* Non si sentendo ancora la fantasia sborrata. (P. V.)

Sborsamento, Sbor-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sborso, *V. Contil. Lett.*, *Doni Fil. mor. pag. 17*, *Faust. Or. Cic. 5. Berg.* (Min)

Sborsare, Sbor-sà-re. [*N. ass. e pass.*] *Cavar della borsa*, *e comunemente Pagar di contanti.* (*V.* Pagare.) *Lat.* pecuniam numerare. *Gr.* καταβαλεῖν ἀργύριον. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 67.* Mandando lo sborsar per la più lunga. *Bern. rim. 1. 118.* D' intrattenerti, pur che non si sborsi, Con audienze, risposte, ec.

2 — [*E attivamente* Sborsar danari *o simile* = *Pagarli.*] *Ar. Cass. 1. 5.* Poi quando aspetto che i danari sborsino, Non ci hanno 'l modo; mi domandan termine.

Sborsato, Sbor-sà-to. *Add. m. da* Sborsare. *Lat.* solutus, numeratus. *Gr.* καταβληθείς. *Guicc. Stor.* Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. *Fir. As. 240.* Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., mi consegnò a Filebo.

Sborsatura, Sbor-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Sborso, *V. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Sborso, Sbór-so. [*Sm.*] *Lo sborsare*, *Pagamento* [*in contanti.* —, Sborsamento, Sborsatura, *sin.*] *Lat.* solutio. *Gr.* καταβολή. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* E' mi bisogna Fare uno sborso, che costui non è Per dir di sì, s' io non pago i suoi debiti. *Dav. Camb. 99.* Dal primo sborso vostro al presente ritorno ec. avrete guadagnato scudi uno e mezzo.

Sboscare, * Sbo-scà-re. *Att. Levare il bosco*, *Diradare il bosco*; *e per estens. Sbarazzare campi*, *orti e simili dalle piante che gl' ingombrano. Meglio* Disboscare, Diboscare. (O) *Giamp. Maff. Vit. S. Bened. cap. 4.* Ebbe ordine dopo la orazione di sboscare un pezzo di terra sulla riva del lago per far quivi un orto. *E Vit. S. Stef. cap. 4.* In questo mentre non cessava Stefano di sboscare anch' esso le selve e coltivare i deserti della gentilità. (P. V.)

2 — * *N. ass. e pass.* Uscire del bosco, *e fig.* Uscir dall' aguato e da ogni altro luogo occulto ed insidioso, Scuoprirsi. *Berg.* (O)

Sboscato, Sbo-scà-to. *Add. m. da* Sboscare. *Boccalin. Rag. Parn. 35. Berg.* (Min)

Sbottare, Sbot-tà-re. [*Att. Propriamente Levar dalla botte*, *e più generalmente*] *Votare.*

2 — [*N. ass.*] Sgonfiarsi, [*o piuttosto* Prorompere.] *Car. Matt. 2.* Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta.

Sbottonare, Sbot-to-nà-re. [*Att. Disgiugnere i bottoni messi negli occhielli*;] *contrario d'* Abbottonare. *Lat.* globulos laxare, vel resolvere. *Vit. Plut.* Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati, [che nullo uomo lo potea credere.]

2 — [*N. ass.*] *Fig.* Dire alcun motto contro a chicchessia; *che anche diciamo* Sbottoneggiare; [*forse detto da' bottoni di fuoco co' quali si fanno i cauterii e che lasciano il segno e la margine della scottatura: il che dicesi anche* Affibbiar bottoni.] *Lat.* convicia ingerere, contutumelias inferre, dicteria jacere, dicteriis seu aculeatis verbis lacessire. *Gr.* λοιδορεῖν, ὑβρίζειν.» *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* A una femmina grassa e contegnosa, che pare che bolla e abbia di molto fummo, le si dice per ischerno basoffia; e sbottoniamo dicendo: la minestra sa di fummo. (A) (N)

Sbottonato, Sbot-to-nà-to. *Add. m. da* Sbottonare. *Feo Belc. 25.* Quegli pochi panni che portava, teneva sbottonati al petto.

Sbottoneggiare, Sbot-to-neg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Dire alcun motto contro a chicchessia*; [*altrimenti* Sbottonare.] *Lat.* convicia ingerere, dicteria jacere, dicteriis lacessire. *Gr.* λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Varch. Ercol. 69.* Sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia, per torgli credito e reputazione, e dargli biasimo e mala voce. *Salv. Granch. 3. 9.* Per isdegno dove contra questi asini Sbottoneggiare non so che. *Dav. Scism. 56.* Due preti, un loro famiglio e un frate, che sbottoneggiarono di questa podestà sacra del Re, furon impiccati e squartati.

Sbottoneggiato, * Sbot-to-neg-già-to. *Add. m. da* Sbottoneggiare. *V. di reg.* (O)

Sbozzacchire, Sboz-zac-chì-re. [*N. ass.*] *Uscir del tisicume*, *Uscir di stento*; *proprio delle piante e degli animali*, *che dopo essere stati alquanto sull' imbozzacchire*, *si son riavuti. Lat.* revirescere, reviviscere, vires recipere. *Gr.* ἀναμίζεσθαι.

Sbozzacchito, * Sboz-zac-chì-to. *Add. m. da* Sbozzacchire. *V. di reg.* (O)

Sbozzare, Sboz-zà-re. *Att. e n. ass. Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera*; *altrimenti* Bozzare e Abbozzare. (A) (N)

2 — * (Marin.) *Sciogliere la gomona o svolgerla dalla grua detta di cappone.* (A)

Sbozzato, * Sboz-zà-to. *Add. m. da* Sbozzare. *V. di reg.* (O)

Sbozzatura, Sboz-za-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Sbozzo, Abbozzo, Abbozzamento, *V. Vallisn. 2. 32. Berg.* (Min)

Sbozzimare. (Ar. Mes.) Sboz-zi-mà-re. [*Att.*] *Cavar la bozzima. Lat.* emplastrum furfureum excutere.

Sbozzimato. * (Ar. Mes.) Sboz-zi-mà-to. *Add. m. da* Sbozzimare. *Purgato dalla bozzima. V. di reg.* (O)

Sbozzo, Sbòz-zo. [*Sm. Forma imperfetta di checchessia. Lo stesso che*] Abbozzo, [Bozzo, Sbozzatura, Abbozzamento, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 106.* La prima stampa serve quasi di primo sbozzo.

Sbozzolare. (Ar. Mes.) Sboz-zo-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Pigliar col bozzolo parte della molenda*, *ossia materia macinata*; *lo che fa il mugnajo*, *per mercede della sua opera. Franc. Sacch. nov. 199.* Vedendo Bozzolo che non poteva sbozzolare come volea ec., chiamò la

Saccènte, che così avea nome la moglie. *E più sotto :* Una cosa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano.» (*Pare per altro che qui sia usato questo verbo per beffa, scherzando il Sacchetti sul nome del mugnajo* Bozzolo ; *quasi dicesse* Operare da par suo, rubandomi la farina.) (V)

2 — Levare i bozzoli della seta di sulla frasca.

3 — * *Per metaf.* Dir male di alcuno, Torgli credito e riputazione. *Fag. Com.L.* Siete tenuto a restituir la fama. *A.* Anzi a quel ch'io vidi mi pareva per dato e fatto che si sbozzolasse la mia. (A)

Sbozzolato, * Sboz-zo-là-to. *Add. m. da* Sbozzolare. *V. di reg.* (O)

Sbracare, Sbra-cà-re. *N. pass. Cavarsi le brache.* [*V.*Sbracato, §.1.]

2 — *E fig.* Sforzarsi, Fare ogni diligenza per checchessia. *Lat.*obniti, eniti. *Gr.* ἀντερείδειν. *Alleg. 121.* Chè là si tien pancaccia e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca e sfoggia. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate, Sbracarsi la natura.» *E Salvin. Annot. ivi :* Sbracarsi la natura, sforzarsi in maniera che si rompa la braca.(N)

3 — * *E variamente. Car. Eneid.4.* Mi sono sbracato a darvi dentro. (P. V.)

Sbracatamente, Sbra-ca-ta-mén-te. *Avv. Spensieratamente. Lat.*otiose. *Car.lett.2.114.*Federigo sta bene, e si gode della vita sbracatamente.

Sbracatissimo, Sbra-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sbracato.

2 — Grandissimo, Sbardellato. *Lat.* immensus.*Gr.*ἄμετρος. *Alleg.166.* Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

Sbracato, Sbra-cà-to.*Add.* [*m. da* Sbracare.] *Senza brache.Franc.Sacch. nov. 116.* Questi cherichi Marchigiani, andando sbracati, sono sì fieri, che ogni persona fanno venire a ubbidienza. *Ant. Alam. son. 19.* Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato e senza panni in dosso.

2 — *Fig. e in modo basso.* Grande, Magnifico, [Ricco.] *Alleg. 89.* Perchè io non ho così sbracato mobile in casa, ec.

3 — [Vita sbracata *per*] *Felice, Spensierata, Senza brighe. Car. lett. 1. 74.* Considerate per vostra fè, che sbracata vita saria la nostra, se non sapessimo ec.

Sbracciare, Sbrac-cià-re. [*Att.*] *Cavar del braccio ;* [*contrario d'* Imbracciare.] *Franc. Sacch. nov. 132.* Non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare.

2 — *N. pass.* Scoprir le braccia, nudandole d' ogni vesta, [*o anche solamente* rimboccandola per esser più pronto e spedito.] *Lat.* brachia nudare. *Gr.* βραχίονας ἀπογυμνοῦν. *Lor. Med. canz. 146. 3.* Poi si sbraccia, e si lava il suo bel viso. *Malm. 7. 67.* Arriva a casa, e sbracciasi, e si mette ec. Sopra quel sacco a far le sue vendette. *Buon. Fier. Intr. 2. 2.* Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi. » *Rucell. Dial. filosof. 3.* Se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito. (Min)

3 — *E fig.* Adoperare in checchessia ogni forza e sapere. *Modo basso. Lat.* omnes nervos intendere, manibus pedibusque contendere. *Gr.* διατείνεσθαι. *Buon. Fier. 3. 1. 6.* Ma che noi prima Ci doviamo sbracciare, ed ogni nostra Forza adoprare in lor, per ben curargli. » *Magal. Lett.* Quando lo vide ridotto all'estrema miseria, si sbracciò per ajutarlo. (A)

4 — * Cavarsi fuora da un affare, Disimpegnarsi. *Davil. Berg.* (O)

Sbracciato, Sbrac-cià-to. *Add. m. da* Sbracciare. *Che ha rimboccato le maniche fino al gomito, e nudato quella parte del braccio. Lat.* nudatus brachia. *Fiamm. 4. 119.* Vaghissime giovani, in giubbe di zendado spogliate, scalze e sbracciate nell' acque andanti. *Lib. Astrol.* Le vestimenta corte infino alle ginocchia, è cinto sopr' esse, e altresì sbracciato il braccio infino alle gombita. *Buon. Fier. 3.1.10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. » *Malm. 7. 19.* Giunto al mulin, dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. (*Cioè dal gomito al polso.*) (N)

Sbracia, Sbrà-cia. *Add. e sm. Dicesi per ischerzo o scherno a chi fa sbraciate e mostra di voler far gran cose ; altrimenti* Millantatore, Smargiasso, Spaccone, Smillanta, Cospettone. *Serd.Prov.* Sicchè lo sbracia si piglia per un vantatore e uno che spampana e mostra di far grandi spese.(A) *Monos.Fl.It.*, *Voc.del Piem.Berg.*(Min)

Sbraciamento, Sbra-cia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sbraciata, *V.Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Sbracii, cioè sbraciamenti, sbraciate ; tante pompose mostre e apparenze. (A) (B)

Sbraciare, Sbra-cià-re. [*Att.*] *Allargar la brace accesa, perch' ella rende maggior caldo.» Min. Annot. Malm. 11. 44. Sbraciare* vuol dire stuzzicar la brace perchè s' accenda o l'accesa spandere alquanto.(A)

2 — *E fig. Malm. 11. 44.* E l' altro una paletta da caldani, E con essa lui cerca e sbracia il muso.» *E Min. Annot. ivi :* Qui dicendo *gli sbracia il muso*, intende : lo percuote con la paletta nel viso, e glielo scortica. (A)

2 — *Per metaf.*Largheggiare o in fatti o in parole, Scialacquare prodigamente ; [*detto così perchè quando si sbracia si consuma più legna.*] *Lat.* largiri, prodigere. *Gr.* διαφορεῖν. *Varch. Ercol.99.* A coloro che troppo si millantano, e dicono di voler fare e dire cose di fuoco, s' usa, rompendo loro la parola in bocca, dire: non isbraciate. *Tac. Dav. Ann. 1. 19.* Ma l' essersi Germanico, sbraciando danari e licenze, procacciato il favor de' soldati ec., e la cotanta sua gloria d' arme lo trafiggevano. » *Serd. Prov.* Sbraciare significa anche vantarsi e mostrar di fare gran cose o di spendere assai . . . . Sparnazzare ha quasi il medesimo significato. (A)

3 — [*E n. ass.*] *Malm. 2. 10.* Ond' io, sbraciar vedendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

4 — *Dicesi* Sbraciare a uscita *e vale Consumare senza risparmio o riservo.*

Sbraciata, Sbra-cià-ta. [*Sf.*] *Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore.* —, Sbraciamento, *sin.* » *Salvin. Odiss. Vocal. VI.* 235. Ma poichè fu bruciato il fuoco, e morta La fiamma, fatta allor buona sbraciata, Per di sopra distese gli schidioni. (Pe)

2 — *Per metaf.* Mostra di voler fare gran cose. [*V.* Fare sbraciate.] » *Lall. En. Trav 12. 211.* Sappi ch' io t' ho stoppato, e non pavento Un tantino tantin le tue sbraciate.*Salvin.Annot.T. B.4. 1.* Sbracii, cioè sbraciamenti, sbraciate, tante pompose mostre e apparenze. (N)

Sbracio, Sbra-ci-o. [*Sm. Pomposa mostra o Apparenza di voler fare o dire gran cose. Detto dallo sbraciare che colla paletta si fa del fuoco, con far venir fuora e scintillare la brace ; altrimenti* Sbraciamento,] Sbraciata. *Infar. prim. 485.* Fu vanità, e, come si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sforzato artificio. *Carl. Fior. 128.* Se mai pure i titoli aveste letti degl'insegnamenti della poetica e degli ammaestramenti della rettorica, vi sareste messo per ogni guisa a farne qualche sbracio, come avete fatto delle parole. *Buon. Tanc. 4.2.*Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracii e sfoggi.» *Stor. Semif. 37.* Fece prima con isbracii di larghe promesse detto Ricevuto di Giovanetto, ec. accileccare. (V)

Sbraculato, Sbra-cu-là-to. *Add. m. Senza brache o calzoni ;* [*altrimenti* Sbracato.] *Malm.7.25.* Il quale, così molle e sbraculato, Il cadavero par di monna Checca.*Menz. sat.3.* Meglio era dargli un sasso. Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

2 — * Facile a calar le brache. *Rusp. Son. 12.* O pedanti fojosi e sbraculati. (N)

Sbraitare, * Sbra-i-tà-re. *N. ass. V. bassa. Far gran romore, gran fracasso gridando.* (*Dal franc. bruit* romore, che vien dal celt. gall. *bruidhinn* discorso, bisbiglio, fama, convocio.) *Lam. Dial.* Ma che dite della censura della pagina 130 dove sbraitano perchè il signor L. non istà alla parola ec. (A)

Sbramare, Sbra-mà-re. *Att. Cavar la brama ;* [*altrimenti* Satollare, Sfamare,] Saziare.—, Disbramare, *sin.Lat.* satiare, explere. *Gr.* ἐκπληροῦν. *Filoc. 3. 9.* Avendo ancora gli occhi alquanto della lunga sete sbramati, e prendendo riposo del ricevuto affanno, incominciò a menare lieta vita. *Bemb. rim. 93.* Cerco sbramar piangendo, anzi ch' io muoja, Le luci, che desio d' altro non hanno.

2 — *N. pass.* [Cavarsi la voglia, Saziarsi.] *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che ec.

Sbramato, * Sbra-mà-to.*Add. m. da* Sbramare. *V. di reg.* —, Disbramato, *sin.* (O)

Sbranamento, Sbra-na-mén-to. *Sm. Lo sbranare ; altrimenti* Sbrano. *Giac. Oraz. 79.* E l' oro straniero tacitamente cominciò addomesticarsi per la Francia, e persuadere lo sbranamento di quel potentissimo regno. (N. S.) (*Qui fig. nel sign. di* Sbranare, §. 2.) (N)

Sbranante, Sbra-nàn-te. *Part. di* Sbranare. *Che sbrana.Bellin. Disc. 4.* Se dunque avesse voluto Dio che la testuggine si pascesse di lotigini, a dispetto di tutti i flagelli loro sbrananti nel loro strisciare ec. (Min)

Sbranare, Sbra-nà-re. [*Att.*] *Rompere in brani* [*o pezzi, e dicesi parlando di fiere, d' animali ec.*] *Parlandosi di panni diciamo anche* Strambellare. [*Dicesi* Sbranar crudelmente, furiosamente, orrendamente ec. *Altrimenti* Squarciare, Stracciare, Lacerare, Sbrandellare ec. —, Disbranare, *sin.*] (*V.* Frangere.) *Lat.* dilaniare, discerpere, lacerare. *Gr.* διασπᾶσθαι. (V. *Brano.* In celt. gall. *bruan* boccone, pezzo, scheggia, frammento, *bruan* fare in pezzi. In pers. *buriden* scindere.) *Bocc. nov. 43. 12.* È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Buon. Tanc. 5. 5.* Che lo sbranino i cani a duo' palmenti.

2 — *E fig.* Separare, Togliere ; [*ed anche assolutam.* Partire, Dividere, *detto di paese, territorio e simili. V.* Sbranamento.] *Borgh. Orig. Fir. 110.* Quasi passò coll' aratro ec. per me' la porta di essa Capua, sbranandone una bella partita di territorio.

Sbranato, Sbra-nà-to.*Add.m.da* Sbranare. [*Fatto in pezzi ; altrimenti* Dilaniato, Lacerato, Squarciato, Stracciato ec. —, Disbranato, *sin.*] *Lat.* dilaniatus, discerptus, lacer.*Gr.* διασπασθείς.*Franc.Sacch. nov. 161.* Faccendo un fiero e gran leone addosso a una sbranata agnglia. *Fir.As.214.* Avendo ritrovate quei pastori tutte le membra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco faccendogli il sepolcro, le renderono alla terra.» *Car. En. 9. 763.* Figlio, dove ti cerco? Ove ti trovo Sì diviso da te? Come raccozzo Le tue così sbranate e sparse membra? (M)

2 — * Lacero di panni. *Benv. Cell. Ricord.37.* Tu vieni ogni dì per tutti li tua bisogni a casa mia, e sei ricucito se sei sbranato. (N)

Sbranatore, Sbra-na-tó-re. *Verb. m. di* Sbranare. *Che sbrana, Laceratore. V. di reg.* (A)

Sbranatrice, Sbra-na-tri-ce. *Verb. f. di* Sbranare. *Che sbrana, Laceratrice. Oliv. Pal. Ap. Pred. 117. Berg.* (Min)

Sbrancamento, Sbran-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbrancare,* [*Separazione del branco.*] *Lat.* segregatio. *Gr.* ἀποχώρησις. *Car. lett. 1. 61.* Vedendo certe guardie di paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte ec., stavano in un certo modo forsennati.

Sbrancare, Sbran-cà-re. [*Att.*] *Cavar di branco* [*alcun animale*], *ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalle e simili, che vanno a branchi ;* [*ma parlando di* Greggia, Mandra *ec.* Sbrancarla *vale Disfare il branco, Disperdere, Sparpagliare ec. Altrimenti* Dibrancare, Disbrancare.] *Lat.* segregare, abigere, disjicere. *Gr.* ἀφορίζειν. (Da *S* privativa, e da branco. Vien poi branco dall' ar. *borukon* che il Gollio spiega *agmen camelorum.* Secondo questa radice, correggi l' etim. di *Branco.*) » *Fag. rim. part. 6. pag. 224.* (*Lucca 1734.*) Ateste, ... Ora mi mette in fuga la giovenca, Ora la mandrà mi scompiglia e sbranca. (B) *Car. Long. Am. Volg.* Eglino sì che sono mali cacciatori, ed i loro cani malissimo avvezzi, perciocchè abbajando, e sbrancandomi tutta la greggia, me l' hanno perseguitata. (Min)

2 — * *Onde per metaf. del 1. sign. Segr. Fior. Leg. Duc. Val.*

t. 4. p. 167. (*Fir. Cambiagi*) E chi pure si determina crede, che questo Signore (*il Duca*) sbrancherà, (*cioè caverà di lega*) qualcuno di questi Confederati, e come li avessi rotti non avrebbe più a temere di loro ec. (*Nota qui* rotti *per* isbrancati.) (Pe)

3 — *E per metaf.* [*del 2. sign. dicesi* Sbrancare una congiura *e vale*] *Dissiparla. Tac. Dav. Ann. 4. 90.* Il quale pose la gente di quelle galee in varii luoghi, e sbrancò la congiura in sul cominciare. (*Il testo lat. ha* disjecit.)

2 — *E n. ass. e pass.* Uscir di branco. *Lat.* divertere. *Gr.* παρατρέπεσθαι.» *Car. Long. Sof. lib. 1. pag. 4.* (*Fir. 1811.*) Si diede a por mente alle gite di questa bestiuola; ... veggendola dall'altre sbrancare, e per l'orme seguendola, vide prima che ec. (B)

3 — [*E nel senso militare, per traslato,* Uscir dal grosso dell'esercito, Allontanarsi dal drappello, dalla schiera di cui si fa parte, per viltà, per tardezza o per voglia di preda;] Fuggire alla rinfusa. *Tac. Dav. Stor. 1. 248.* Gli alabardieri sbrancarono. (*Il testo lat. ha*: dilapsis speculatoribus.)

4 — [*Attivamente da* Branca.] Troncare, Rompere, Potare, Tagliar via le branche o i rami. *Lat.* amputare. *Gr.* περικόπτειν. *Petr. son. 162.* Nè però smorso i dolci inescati ami, Nè sbranco i verdi ed invescati rami Dell'arbor che nè sol cura nè gielo.

5 — * (Marin.) *Distaccare dal fondo le branche dell'àncora, Salpare. Liburn. Berg.* (O)

Sbrancato, Sbran-cà-to. *Add. m. da* Sbrancare. [*Uscito di branco, Separato, Segregato.*] *Lat.* segregatus, disjectus. *Gr.* ἀφορισθείς. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Sì, sì, vidi ben io là tra quegli olmi Aleggiare una pecora sbrancata.» *E Salvin. Annot. ivi*: *Sbrancata*, cioè levatasi di branco, e in conseguenza fuori di custodia e d'occhio del pastore. (A)

2 — [*Per simil. detto di Persone vale* Disperse, Sparpagliate.] *Tac. Dav. Ann. 13. 175.* Tiridate s'aggirava intorno, lontano più d'un tiro d'arco, or mi..ciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri. (*Il testo lat. ha*: laxare ordines, et diversos consectari.)

3 — * *Ed in forza di sm. pl. Botta.* Vigilantissimi ed attivissimi nell'assaltar le scolte, nel mozzar le vie, nell'arrestare i messi, nell'opprimere gli sbrancati. (Gr)

Sbrandellare, Sbran-del-là-re. [*Att.*] *Spiccare un brandello. Lat.* frustum decerpere. *Gr.* τεμάχιον ἀποδρέπειν. *Dav. Lez. mon. 120.* D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone, per lor manicare.

2 — * *Fig.* Separare, Distaccare checchessia da ciò con cui sta bene insieme. *V.* Sbandellato, §. 2. (A)

3 — * *N. pass.* Dividersi in brandelli. (A)

4 —* *E fig.* Fare ogni sforzo, Sbracciarsi. *Lall. En. Trav. 12. 101.* Tu vedi ch'io mi sbraccio, mi sbrandello, E per tuo amore io crepo di fatica. (O) (N)

Sbrandellato, Sbran-del-là-to. *Add. m. da* Sbrandellare. [*Spiccato.*]

2 — *E fig. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Questo periodo ec., non pur difficile e duro, ma o sospeso o con un membro sbrandellato del tutto diventa senza alcun fallo.

3 — * (Bot.) Foglia sbrandellata; *lo stesso che* Laciniata. *V.* Laciniato. (O)

Sbrano. [*Sm.*] *Lo sbranare, [e Lo stato della cosa sbranata.] Lat.* laceratio, caedes. *Gr.* σπάραγμα, σφάγιον. *Dittam. 3. 20.* E vidi ancor dalla sinistra mano Dove accesi di vino e di lussuria Fu de'Centauri fatto il grande sbrano. *Malm. 6. 59.* Addosso ha sbrani, e buche come valle.

Sbrattare, Sbrat-tà-re. *Att.* [*Levar la bruttura; contrario d'* Imbrattare; *altrimenti* Mondare,] Nettare. *Lat.* purgare, perpolire. *Gr.* καθαρίζειν.

2 — *Per metaf.* Levare gli impedimenti, Sbrigare, Spedire. *Lat.* expedire, extricare. [*Gr.* ἀποσμᾶν.]

3 — *Dicesi in modo basso*: Sbrattare il paese [*o simile*] *e vale Andarsene. Lat.* solum vertere. *Gr.* μετανίστασθαι. (Dal napolit. *sfrattare* che vale il medesimo, e questo dall'ar. *furtet* exitus per regionem.) *Malm. 6. 77.* Dice che ormai sbrattar vuol la campagna, E tornare a dar nuove a Bertinella.

4 — *N. pass.* [Nettarsi, Pulirsi.] *Cr. 9. 99. 1.* Le quali (*pecchie*), se spesso contr'a sè combattono, imbagnare si vogliono coll'acqua mulsa: il qual fatto, non solamente si rimangono dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi. (*Così nel testo di Giul. de' Ricci; il testo lat. ha* consortiunt.)

5 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Fr. Giord. Pred. D.* I carnali son quelli che son presi da questo visco, cioè da' diletti della carne, che non par che se ne possano mai sbrattare.

6 — [*N. ass.*] Sbrattare [di alcun luogo] = *Andarsene. Salvin. Disc. 1. 365.* Uscì un decreto del Senato contro ai filosofi e retori ec., ch'egli sbrattassero di Roma.

Sbrattato, * Sbrat-tà-to. *Add. m. da* Sbrattare. *Netto, Libero, Sciolto, Aperto, Sbrigato, Spedito, Ripulito, Mondificato. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il ventre inferiore quando sarà libero e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. (N)

Sbravata, Sbra-và-ta. *Sf. Smargiasseria, Rodomontata. Doni La Zucc. Berg.* (Min)

Sbravazzone, Sbra-vaz-zó-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Bravazzone, *V. Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 3.* Smargiasso, bravazzo, sbravazzone; quasi *Martasso*, da Marte dio della guerra. *Corsin. Torracch. 12. 21.* Oh quanti allor di quegli sbravazzoni, Che alle parole *oh ohi* sembran pel mezzo Voler tagliar a un colpo i torrioni, E ai fatti poi son di viltate il lezzo! (A) (B)

Sbravo. *Add. e sm. V. e di'* Bravo. *Bern. rim. 1. 58.* Sbravi, sgherri, barbon, gente bestiale! (*La Cr. alla v.* Barbone *legge* bravi, *come sopra, conforme la edizion di Firenze del 1550 a c. 51.*) (V)

Sbrescia,* Sbré-scia. *Sf. Specie di giuoco fanciullesco usato in Firenze, ed è lo stesso che il* Ripiglino, *se non che nella terza ripigliata si devono ripigliare tutti a un tratto i noccioli cascati in terra la seconda volta; lo che si dice* Fare sbrescia. *Min. Malm.* (A)

Sbriccaria,* Sbric-ca-ri-a. *Sf. Cosa da sbricco, Bricconeria. Lat.* nequitia. *Aret. Rag.* Cima delle sbriccarie degli sgherri. (A) *Aret. Tal. 2. 15.* Facesse di simili sbriccarie. (N)

Sbricchetto,* Sbric-chét-to. *Add. e sm. dim. di* Sbricco. *Bronz. rim.* Bestemmiatori e sbricchetti nojosi, Che non possono stare un'ora in pace. *Alleg.* Da servidor, mariuoli e sbricchetti O simil razza vera di furfanti. (A)

Sbricchi.* *Sm. pl. indecl. Nome popolare fiorentino d'una specie di giuoco fanciullesco, che si fa occultando dentro al pugno quella quantità di noccioli o d'altro che si vuole, domandando ad altri che ne indovinino il numero, dicendo*: Sbricchi quanti. *Min. Malm.* Il Bellini nella Bucchereide dice scherzevolmente Fare a sbricchi di mele appiole. (A)

Sbricco. [*Add. e sm. Uomo vile;*] *Masnadiere, Cagnotto, Briccone. Lat.* sicarius, perditus. *Gr.* ξιφηφόρος, μοχθηρός. (Scrive il Bullet che il brett. *bricol* inganno abbia fornito l'ant. franc. *abricon* per ciarlatano, seduttore: e quindi può esser sorto l'ital. briccone e sbricco. In celt. gall. *breige* falsità, menzogna, *breugan* bugie, *breugach* ingannatore. In turco *buru chyntiin* briccone. In tal maniera va corretta l'etim. di *Briccone*, la quale io tolsi dal Muratori.) *Bern. rim.* Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. » (*L'esempio, del quale si son serviti per aggiugner questa voce i Compilatori di Napoli, trovasi a pag. 99 così*: Bravi ec., *come alle voci* Sgherro *e* Barbone; *ma una stampa del 1540 dell'Opere del Berni a pag. 61 legge* Sbravi ec., *come nelle varianti alla fine del terzo volume dell'ediz. del 1723.*) (B) *Aret. Tal. 4. 8.* Giuracchiamenti di sbricchi e di farisei son tutta una minestra. (N)

2 — *Onde* Alla sbricca *per* Alla sgherra, *o* Da sgherro. *V.* Alla sbricca. (V)

Sbricconeggiare, Sbric-co-neg-già-re. [*N. ass.*] *Fare il briccone, Viver da briccone. Lat.* nequissime vivere. *Gr.* πονηρόπατον βίον βιοῦν. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sbricconeggiar co' fiaschi e colle zolfe.

Sbricio, Sbri-cio. *Add. m. V. bassa. Abbietto, Meschino, Vile.* (*V.* Mendico.) (Dal pers. *berchæg* sozzo, brutto, deforme. Nella stessa lingua *pergiah* cosa vile.) *Malm. 11. 16.* E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com'anici in camicia.

Sbriciolamento, Sbri-cio-la-mén-to. *Sm. Lo sbriciolare. Bellin. Disc. 11.* Ed io posso dirvi di vantaggio, che in un simile sbriciolamento si disfarebbero tutte le cose dure. (Min)

Sbriciolare, Sbri-cio-là-re. [*Att.*] *Ridurre in briciole; [e dicesi per lo più del pane; altrimenti* Sbrizzare, Sminuzzolare, Stritolare.] (*V.* Amminutare.) *Lat.* conterere, comminuere. *Gr.* συντρίβειν.

2 — * *E detto de'* Panni. *Fag. Rim.* Lana insomma per lui non v'è chi truccioli, Chi fili lino, chi pannina sbricioli. (A)

3 — *E fig. Malm. 6. 63.* Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso.

Sbriciolato, Sbri-cio-là-to. *Add. m. da* Sbriciolare. [*Ridotto in briciole.*] *Lat.* contritus, comminutus. *Gr.* συντετριμμένος.» *Bartol. Ghiacc. 25.* Che l'acqua non sia un corpo unito per continuazione di parti, ma tutto, dirò così, sbriciolato e trito, e come granella sgusciate, scommesse, e solamente contigue. (N)

Sbrigamento, Sbri-ga-mén-to. [*Sm. Speditezza nell'operare.*] *Lo sbrigare. Lat.* festinatio, expeditio, celeritas. *Gr.* σπουδή. *Amm. Ant. 31. 1. 4.* Niuna cosa è, che possa aver loda di diligenza insieme con grazia di molto isbrigamento.

2 — [*È detto di* Ornamento rettorico.] *Rett. Tull. 86.* È un altro ornamento, che s'appella isbrigamento.

Sbrigare, Sbri-gà-re. *Att. Dar fine con prestezza e speditamente ad operazion che s'abbia fra mano; [Strigar presto una faccenda, un negozio, Menare, Recare a fine, Spedire, Terminare, Conchiudere, Spacciare ec.] Lat.* maturare, studere, expedire, transigere. *Gr.* ταχύνειν. (Dal celt. gall. *brisg* pronto, vivace nel movimento, spedito. Nella stessa lingua *as* fuori, e *grib* impedimento. *Grib* vale anche veloce. In illir. *prik* spedito, presto. In lat. *ex* è particella spesso superflua, e *peragere* val condurre a fine.) *Fr. Giord. Pred. S. 39.* Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, e le tre rimasono. *Pallad. Giugn. 2.* Quello che si perrebbe a mietere uno mese per uomo, in uno di ne sbriga un'opera di buc. » (*La stampa di Verona 1810 a pag. 204. legge* penerebbe.) (B)

2 — [*Dicesi* Sbrigare alcuno di qualche luogo *e vale*] *Far che si sbrighi, che parta. Tac. Dav. Stor. 3. 314.* Favorinne, come spesso, la fortuna romana, che condusse là Muciano e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona. (*Il testo lat. ha*: Cremonae transegimus.)

3 — *N. pass.* [Uscir presto da una cosa, Spacciarsi, Spedirsi.] *Lat.* se liberare. *Vit. Crist.* Sbrigati di far tosto quello che tu dèi fare. *Gr. S. Gir. 30.* Per questa santa iscala isbrighiamoci di montare al glorioso Signore. *Ar. Fur. 20. 4.* Sbrigossi tosto del suo debito ella, Tanto in nome di lui saper disia.

4 —* Uscir di briga o di fastidio, Levarsi d'intorno qualche briga, qualche impaccio che tiene occupato o che dà fastidio; *opposto di* Brigarsi. *Buon. Fier.* Angustiati dalle reti ambiziose Ch'i giganti loro oppongon poteri, A sbrigarsene ognor sudan penosi. *Baldov. Com.* Se a bene io me ne sbrigo. (*Cioè*, s'io n'esco a bene, s'io conduco a fine felicemente questo affare.) (A)

Sbrigatamente, Sbri-ga-ta-mén-te. *Avv. Spacciatamente, Con prestezza. Lat.* celeriter, ocyus, expedite. *Gr.* ταχέως. *Salust. Jug. R.* Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. *E Salust. Catell. 4.* E poichè il consiglio è preso, si è sbrigatamente mestieri il fatto. (*Qui il testo lat. ha*: mature facto opus est.) *Tes. Br.* S'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu de' rispondere sbrigatamente.

» *Pallav. Ist. Conc. 2. 76.* Comunque sia, più sbrigatamente rispose Tommaso Campeggi. (Pe)

Sbrigativo, Sbri-ga-ti-vo. *Add. m. Che facilmente si sbriga. Lat.* expeditus. *Gr.* εὔπορος. *Viv. Disc. Arn. 51.* Sono (*questi lavori*) i più sbrigativi, i più durabili, i meno dispendiosi, ed i meno soggetti a danni ed a fraudi.

2 — *Detto delle persone,* Che si sbriga; *altrimenti* Speditivo. *Baldin. Dec.* Si fa conoscere per un uomo sbrigativo nell' operare suo. (A)

Sbrigato, Sbri-gà-to. *Add. m. da* Sbrigare. *Spedito, Facile;* [*e dicesi delle cose e delle persone.*] *Lat.* expeditus, celer, facilis. *Gr.* εὔπορος. *Pallad. Marz. 24.* La più sbrigata via è aggiugnere il bue ch'è più forte e feroce con bue mansueto. *Vegez.* I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati.

2 — * Sciolto, Libero. *Vegez. 173.* Un filo di refe sbrigato nel capo della saetta si leghi. (Pr)

3 — [*Dicesi* Ella è sbrigata, *cioè, Ella è*] *finita, spedita. Lat.* actum est. *G. V. 7. 65. 3.* Ma a cui Dio vuol male, ell' è sbrigata.

4 — * Terminato. *Jac. Cess. 3. 8. p. 117.* Isbrigate dunque quelle cose che si pertengono . . . vediamo brevemente del loro viaggio. (N)

5 — * Non impedito, Pronto. *Segner. Crist. instr. 2. 10. 12.* I cattivi son sempre all' ordine per operar male, sempre snelli, sempre sbrigati, senza stancarsi. (N)

Sbrigliamento. * (Chir.) Sbri-glia-mén-to. *Sm. Operazione di chirurgia per la quale si toglie lo strangolamento di certe parti; e consiste nel dividere i tessuti che ne rinserrano e comprimono altri Le ernie, la parafimosi, l'antrace, le infiammazioni del tessuto cellulare del cranio ec. sono i casi che richiedono il più sovente questa operazione. Lat.* fraenorum solutio. (O) (A.O.)

Sbrigliare, Sbri-gliä-re. [*Att. Tor la briglia.*] *Levare o Cavar la briglia; contrario d'* Imbrigliare. *Lat.* fraenum tollere. *Gr.* χαλινὸν ἀναιρεῖν.

2 — *Per simil.* Sciorre, Slegare. *Lat.* solvere. *Gr.* ἀναλύειν.

3 — * Dare una strappata di briglia, Sbarbazzare. *Ner. Samin. 8. 25.* Sprona e sbriglia costei l' alato becco, E volge a tramontana il suo cammino. (N)

4 — * (Chir.) *Fare quella operazione che dicesi* Sbrigliamento. *Lat.* fraena solvere. (A.O.)

Sbrigliata, Sbri-gliä-ta. [*Sf.*] *Strappata di briglia* [*che si dà ai cavalli, massimamente quando s' ammaestrano.*] —, Sbrigliatura, Sbarbazzata, *sin. Lat.* fraeni vehemens adductio.

2 — *Per metaf.* Ripassata, Riprensione, Rammanzina; *onde* Dare una sbrigliata [= *Riprendere. V.* Dare una sbrigliata] *Lat.* aliquem reprehendere, objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν τινι.

Sbrigliatella, Sbri-glia-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Sbrigliata. *Gal. Sist. 442.* Alcune sbrigliatelle, che si son date ne' giorni passati al signor Simplicio, l' hanno reso mansueto, e di saltatore cangiato in una chinea.

Sbrigliatissimo, Sbri-glia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sbrigliato. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* E farsi ogni qualunque temeraria, Folle, sozza, inonesta e ingiusta impresa Sbrigliatissimo lecita.

Sbrigliato, Sbri-gliä-to. *Add. m. da* Sbrigliare. *Che non ha briglia, Che è senza briglia, Sciolto, Libero. Lat.* infraenis, solutus. *Gr.* ἀχάλινος.

2 — * *Fig. Detto delle persone,* Scapestrato, Licenzioso, Dissoluto. *V.* Sbrigliatissimo. (A)

3 — *Per metaf.* [*Detto di cose,* Furioso, Impetuoso, Smoderato, Eccedente.] *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *E 3. 4. 2.* E susurri, e parole tronche e basse, E sbrigliate querele, e labbri aperti.

Sbrigliatura, Sbri-glia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Sbarbazzata, [Sbrigliata, *V.*]

2 — *E per metaf.* Ripassata. *Lat.* objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις.

3 — [*Onde* Dare una sbrigliatura *è lo stesso che*] Dare una sbrigliata, *V. Varch. Stor. 10. 329.* Forse per la sbrigliatura, che gli aveva l' anno passato data Anton Lenzi, disse tutto 'l contrario.

Sbrisciare, Sbri-scià-re. *N. ass. Sdrucciolare, Smusciare.* (V. probabilmente fatta per onomatopea.) *Ulloa Nat. filos. Berg.* (Min)

Sbrizzare, Sbriz-zà-re. [*Att.*] *Spezzare in minutissimi pezzi;* [*altrimenti* Sbriciolare.] *Lat.* conterere, discindere, comminuere. *Gr.* συντρίβειν. (Dal franc. *briser* rompere, che vien dal celt. gall. *bris* spezzare, rompere.) *Tav. Rit.* Vengonsi a fedire due grandissimi colpi, sbrizzano le lance in pezzi.

2 — [Minutamente schizzare, *altrimenti*] Sprizzare.

Sbrizzato, * Sbriz-zà-to. *Add. m. da* Sbrizzare. *V. di reg.* (O)

Sbrobbiare, Sbrob-bi-à-re. *Att. V. bassa e popolare, da* Brobbio. *Dir villania, Svillaneggiare.* (In lat. *exprobrare.*) *Salvin. Iliad. lib. 20. v. 358.* Ma perchè risse e brobbi è forza ad ambi Sbrobbiar, quai femminelle, un contra l' altro, ec. (A) (B)

2 — * *E n. ass. Baldov. Dram.* Eccoti allo sbrobbiare. (A)

Sbroccare, Sbroc-cà-re. *Att. e n. ass. Lo staccar delle foglie che fanno colla bocca le bestie dagli alberi; altrimenti* Sbroccolare, Sbrucare. (*V.* Broccare.) (Da sbrocco. Altri da brucare.) *Serd. Prov.* Capra vecchia bene sbrocca. (A)

2 — * Mandar fuori tutt'a un tratto e con impeto; *e fig.* Parlare per isfogo *ovvero* inconsideratamente. (V. *Di brocco.* In gr. *proca* in un subito.) *Contil. Berg.* (O)

3 — (Ar. Mes.) *Ripulir la seta con un ago, o altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati.* (A)

4 — (Agr.) *Arare quel terreno ove sieno state coltivate piante panicolate.* (Ga)

Sbroccato, * Sbroc-cà-to. *Add. m. da* Sbroccare. *V. di reg.* (O)

Sbroccatura. (Ar. Mes.) Sbroc-ca-tù-ra. *Sf. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche lo* Sbrocco *che se ne cava.* (A)

Sbrocco. (Bot.) Sbròc-co. [*Sm. Rampollo che rimette dal bosco tagliato; altrimenti* Brocco e] Sprocco. (V. *Brocco* e *Sprocco.*)

2 — (Ar. Mes.) *Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta; altrimenti* Sproccatura. (A)

Sbroccolare, Sbroc-co-là-re. *Att. e n. ass. Roder le foglie de' rami; altrimenti* Sbrucare, Sbroccare. *Alleg. 299.* Chi vi mena il caval, vi può recare Anche la biada; e lo farà più forte, Se lo manda alle macchie a sbroccolare. (A) (V)

Sbroccolato, * Sbroc-co-là-to. *Add. m. da* Sbroccolare. *V. di reg.* (O)

Sbrodettare, * Sbro-det-tà-re. *N. ass. Struggersi, Liquefarsi, Scorrere come brodo o brodetto. Bellin. Rim. burl.* Quel pollo pesto un gallo e una gallina Mena e rimena, dirompi e stropiccia Finchè sbrodetti come in gelatina. (A)

2 — * *Att. fig. e in modo basso.* Manifestare indiscretamente i falli altrui. *Bell. Bucch.* Per veder com' e' reggevano, Montato della celia in sulla fregola, Gli sbrodetta e gli spettegola. (A)

Sbrogliare, Sbro-gliä-re. *Att. Levar gl' imbrogli; contrario d'* Imbrogliare. *Lat.* expedire. (V. *Imbrogliare.* In celt. gall. *brionglaid*, *broilich* e *bruailleon* confusione.)

2 — *N. pass.* [Levarsi dall' imbroglio, Sbrigarsi, Scapecchiarsi.] *Lat.* se expedire. » *Magal. Lett.* Di come poi tutta questa grande e poco concepibile manifattura potesse sortire il suo intento, non finisce S. A. di ricordarsi come chi glie la disse se ne sbrogliasse. (A)

Sbrogliato, Sbro-gliä-to. *Add. m. da* Sbrogliare. [*Strigato, Sbrigato.*] *Lat.* expeditus, purgatus. *Gr.* ἀπαλλαγείς, καθαρισθείς. *Salvin. Disc. 1. 379.* Fingete un erto ed aspro e spinoso cammino, pieno di balze e di dirupi ec.: se questo viene sbrogliato dalle spine che l' impacciavano ec., la difficoltà e l' asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettanta dolcezza e facilità.

Sbronconare. (Agr.) Sbron-co-nà-re. *Att. Purgar la terra da' bronconi, divegliendo o scassando.* (A)

Sbronconato. * (Agr.) Sbron-co-nà-to. *Add. m. da* Sbronconare. (O) *Targ. Viagg.* (A)

Sbrotare. (Idraul.) Sbro-tà-re. *Att. Fare sbrotatura.* (A)

Sbrotatura. (Idraul.) Sbro-ta-tù-ra. *Sf. Gran corrosione fatta da un torrente o da un botro nelle sue ripe e nel suo fondo in virtù della soverchia caduta.* (Dal gr. *broteon* verb. di *brosco* depasco, consumo.) (A)

Sbrucare, Sbru-cà-re. [*Att.*] *Levar via le foglie a' rami;* [*altrimenti* Sbroccare,] Brucare. (*V.* Broccare.) *Lat.* folia detrahere, pampinare, frondare, collucare. *Gr.* φυλλοκοπεῖν. (V. *Brucare.* In pers. *berchæugiu* abscissio ramorum superfluorum.) *Bronz. Rim. burl. 2. 255.* E sbrucale e dibucciale in un tratto.

2 — *E per simil. Morg. 23. 6.* Dettegli un pugno, e sbrucagli l' orecchio, E fe' di sangue un lago di Fucecchio.

3 — * (Agr.) *Levare i bruchi e distruggerne i nidi.* (D. T.)

Sbrucato, Sbru-cà-to. *Add. m. da* Sbrucare. *V. di reg.* (O)

Sbruffare, Sbruf-fà-re. [*Att.*] *Spruzzar colla bocca;* [*Mandar fuori di bocca con violenza il liquido che vi si tien dentro.*] *Lat.* liquorem insufflare, inspergere. (Par voce fatta per onomatopea, o sia per imitazione del suono che fa l' acqua cacciata insieme col fiato dalla bocca. In pers. *bufus'riden* e *puf-sciriden* spargere; *puf* soffio, *befc* saliva, quae ex ore spargitur. In ingl. *to puff* gonfiar le gote, e soffiare. In basco *bufa* guancia.) *Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Ad uno che non può tenere lo capo saldo, falli uno sacchetto ec., e sbruffalo ben di vino, e così caldo ponlo in sul capo. » *Magal. Lett.* Il fine poi di sbruffarlo, piuttosto che spruzzarlo, o semplicemente irrorarlo, pare assai verisimile che possa essere, perchè tra l' impeto del mandarlo fuori, e l' ajuto del viscoso della scilva, che vi si mescola nel rigirarselo per la bocca, s'attacchi meglio e faccia miglior presa. (A)

2 — *Detto anche dello* Spruzzare per le nari. *Car. En. lib. 7. v. 421.* Al Trojan duce assente un carro invia, Con due corsier ch' eran di quei del Sole Generosi bastardi, e vampa e foco Sbruffavan per le nari. (B)

3 — Aspergere. *Sold. Sat. 5.* Or qui l' aspetta, da che 'l sole attuffa I suoi destrieri in mar alla mattina, Che al nuovo corso d' ambrosia gli sbruffa. (B)

Sbruffato, * Sbruf-fà-to. *Add. m. da* Sbruffare. *V. di reg.* (O)

Sbruffo. [*Sm.*] *Lo sbruffare. Lat.* effusio. *Gr.* ἔκχευσις. » *Salvin. Annot. Opp. pag. 414.* Lo *Sbuffo* ec. che più volgarmente diciamo *Sbruffo*, *aspergine*, *spruzzo*, particolarmente gettato per bocca, o pure dell' armeggiamento di chi nuota: il testo dice φύσημα, latino quasi *exsufflatio.* (N)

2 — [Il mandar fuori per la bocca il vento cagionato in corpo da troppo bere, *ma con meno strepito del rutto, e accompagnato da spruzzo d' umido; altrimenti* Sbuffo.] *Malm. 11. 35.* Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa e ammorba tutti.

Sbruttare, Sbrut-tà-re. [*Att.*] *Tor via e Levare il brutto, Nettare. Lat.* purgare, nitidare. *Gr.* καθαρίζειν, καλλύνειν.

2 — [*V. pass.* Nettarsi, Mondarsi, Ripulirsi, Tor di se ogni bruttura.] *Mat. Franz. rim. burl. 3. 96.* Mentre i denti si stuzzica e si sbrutta. » *Franc. Sacch. rim.* Tra li sette mortal se questa brutta, O tardi o con gran pena altri si sbrutta. (A)

Sbucamento, * Sbu-ca-mén-to. *Sm. Azione di sbucare, cioè di uscire dalle buche, da' canali che sono fra le terre; e fu detto propriamente parlando di Navi americane.* (A)

Sbucante, * Sbu-càn-te. *Part. di* Sbucare. *V. di reg.* (O)

Sbucare, Sbu-cà-re. *Att. Cavare* [*o Fare uscir*] *della buca.* (*V.* Sborrare.) *Morg. 24. 157.* E se vi fosse restato alcun tarlo, Ognun con carità lo sbuchi fuore.

2 — Cavar fuori semplicemente. *Lat.* educere. *Gr.* ἐξάγειν. *Burch. 1. 45.* E sbucò 'l capo, e guardò giù la tomba. *Lib. Son. 7.* Or sbuca fuor quel tuo sonetto trito.

3 — * *Dicesi* Sbucare il grano, le grasce *e vale Cavarle dalla buca; opposto a* Imbucare o Infossare. (A)

4 — * *Dicesi* Sbucar la volpe dalla tana *e vale Accertarsi di cosa dubbiosa ed equivoca.* (A)

5 — *N. ass.* Uscir della buca; *contrario d'* Imbucare; *ed anche sem-*

*

plicemente Uscir fuori. *Lat.* ad auras evadere. *Gr.* προσέρχεσθαι εἰς τὸ δημόσιον. *Morg.* 2. 37. Che noi potremo or nell' Inferno andare, E farne tutti i diavoli sbucare. *E* 7. 32. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare. *E* 22. 174. Dunque convien che l' Arpalista sbuchi. *Cecch. Dot.* 4. 5. S' io lo fo sbucare (com' io credo) di casa ec., io vo' cercar le volte, E veder se e' vi son da cavar fuori Que' poveri prigioni. *Tass. Am.* 3. 2. Ecco di non so donde un lupo sbuca.

6 — * Prorompere con violenza da un aguato, *e dicesi di truppa in guerra; presa la similitudine dall' uscita delle navi fuor de' canali nelle isole Americane, che dicesi* Sbucamento. (Ne)

Sbucato, * Sbu-cà-to. *Add. m. da* Sbucare. *V. di reg.* (O)

Sbucchiare, Sbuc-chià-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Sbucciare, *V. Fr. Giord. Pand.* Lo fe' lavare sette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò via quel mal cuojo, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne sua bella. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Entrò nel Giordano, e lavossi sette volte, e immantenente fu libero dalla maladetta lebbra, e lasciò via quel mal cuojo, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne purificata come di fanciullo. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio.

Sbucchiato, Sbuc-chià-to. *Add. m. da* Sbucchiare. [*Lo stesso che* Sbucciato, *V.*] *Lat.* decorticatus. *Gr.* ἀπολεπισθείς.

2 — *E per metaf. Lib. Son.* 102. Tu se' d' ogni bontà sbucchiato e netto.

Sbucciare, Sbuc-cià-re. [*Att.*] *Levar la buccia.* —, Sbucchiare, *sin. Lat.* decorticare, corticem detrahere. *Gr.* ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 37. 1. Si colgono (*le verghe del brillo*) del mese d' Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe e gabbie da uccelli. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Non si monda e non si schiaccia, Sol si sbuccia un pocolino.

2 — [*E n. pass.* Deporre o Lasciar la buccia o la pelle.] *Red. Oss. an.* 106. In questo tempo uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi dalla cuticola.

3 — *E per metaf. Pataff.* 1. Isbucciati, e non far dello stizzoso.

Sbucciare diff. da *Dibucciare* e da *Sbocciare*. *Dibucciare* significa solo Levar la buccia; *Sbucciare* e Levare e Deporre la buccia. Così ne' sensi metaforici, semplice lo ha *Dibucciare*, doppio *Sbucciare*. Diversissimi poi sono entrambi da *Sbocciare*, il quale significa solo Uscir della boccia, la quale è tutt' altro che buccia, e però assai malamente alcuni usano dire *Sbucciare* parlando de' fiori, in luogo di *Sbocciare*.

Sbucciato, Sbuc-cià-to. *Add. m. da* Sbucciare. [*Scortecciato, Scorticato, Dipellato.* —, Sbucchiato, *sin.*] *Lat.* excoriatus, decorticatus. *Gr.* δαρτός. *Ricett. Fior.* 30. La copia infinita delle selve di questo albero, che spontaneamente nasce senza coltura alcuna, persuade che se ne sbucci non poche delle perfette, nè più sbucciate. *Buon. Tanc.* 5. 4. *T.* E' denno aver le gote scolorite. *C.* E le mani sbucciate. *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente, ec.

Sbudellamento, Sbu-del-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sbudellare. Cr. alla v.* Sfondamento.

Sbudellare, Sbu-del-là-re. [*Att. Propriamente Trarre le budella di corpo a uno.*] *Lat.* exenterare. *Gr.* ἐξεντερίζειν.

2 — Ferire in guisa che escano le budella. *Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli.

3 — [Ammazzare semplicemente.] *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sotto mano una punta crivella, Che l' elefante in un punto sbudella. *G. V.* 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i cavalieri, e i loro cavalli isfondare e sbudellare. (*Così ha il testo Davanz.*)

4 —* *Dicesi* Sbudellare le pernici o starne *e vale Trarre loro le interiora dopo averle ammazzate, acciocchè si conservino; altrimenti* Starnare. *Bisc.* (A)

5 — * *E n. pass.* Ammazzarsi. *Lall. En. Trav.* 12. 166. Così ec. Van due Tori feroci ad incontrarsi, Ed abbassando la cornuta fronte Stanno per gelosia per sbudellarsi. (N)

Sbudellato, Sbu-del-là-to *Add. m. da* Sbudellare. *Lat.* exenteratus. *Gr.* ἐξεντερισθείς. *Guid. G.* Quando voi vedrete li vostri parti sbudellati. *Franc. Sacch. nov.* 258. Chinando il lume, vede l' asino morto e sbudellato. *Bemb. Stor.* 2. 26. Quale dalle ferite e da' cavalli sbudellati caduto, e dagli altri soldati abbandonato.

Sbuffamento, Sbuf-fa-mén-to. *Sm. Lo sbuffare. Doni Fil. mor.* 36. *Berg.* (Min)

Sbuffante, Sbuf-fàn-te. [*Part. di* Sbuffare.] *Che sbuffa. Lat.* anhelans, fremens. *Gr.* ἀσθμαίνων, φυσιῶν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Temeva di Druso, nimico già scoperto e sbuffante, che dov' era il figliuolo si chiamasse all'Imperio altro ajuto. (*Qui il testo lat. ha* querens.) » *Salvin. Odiss. lib.* 5. *v.* 569. Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante. (Pe)

Sbuffare, Sbuf-fà-re. *Sm. Lo sbuffare; altrimenti* Soffiamento, Fremito: [*e dicesi propriamente de' cavalli.*] *Lat.* fremitus. *Gr.* βρόμος. (V. l' etim. di *Sbruffare*.) *Tac. Dav. Germ.* 375. Osservano gli anitriri e gli sbuffari, e a questi hanno più fede che ad altro indovinamento.

Sbuffare. *N. ass. Dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi.* (A)

2 — [*Per simil.*] Mandar fuora l' alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d' ira. *Lat.* anhelare, fremere. *Gr.* ἀσθμαίνειν, φυσιοῦν. *Dant. Inf.* 18. 104. Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E sè medesma colle palme picchia. *Bern. Orl.* 1. 16. 24. Ma non s' avventa il fuoco sì alla stoppa, Nè d' una fiera un can salta alla pelle, Come levato si rivolta Orlando, Di sdegno acceso soffiando e sbuffando. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole o atti che mostrino lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, o soffia.

3 — [Parlare sdegnosamente, con impeto e come a scosse.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Fatto cuore rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse, i Padri sbuffare, contrario e terribile ogni cosa. *E* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevano: ec.

4 — * Sbruffare. *Diod. Job. cap.* 41. *Not.* Un grande sbuffar d' acqua trasparente in aria. (N)

5 — *Att.* Profferire o Dire con isdegno. *Serd. Stor.* 13. 528. Incominciarono giornalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi e nelle tende. » *Tasson. Secch.* 11. 47. Pel campo se ne gia sbuffando orrori. *Diod. Fatt.* 9. Sbuffando ancor minacce. (Br)

6 — * *E nel sign. del §.* 2. *Salvin. Cas.* 102. Cadde, aria grossa sbuffando dal gozzo. (N)

Sbuffato, * Sbuf-fà-to. *Add. m. da* Sbuffare. *V. di reg.* (O)

Sbuffo. *Sm. Lo sbuffare del cavallo nel veder cosa che lo spaventi.* (A)

2 — Spruzzo particolarmente gettato per bocca, *oppure* dall'armeggiamento di chi nuota; *altrimenti* Sbruffo. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 414. E molta sopra 'l mar sputa sanguigna Spuma, bollendo pe' dolori, e mugghia Di lei infuriata sotto l' acqua Lo sbuffo. (A) (N)

Sbufonchiare, Sbu-fon-chià-re. *N. ass. Borbottare, Brontolare. Lo stesso che* Bufonchiare, *V. Fag. Com.* Mi par che talvolta sbufonchi e brontoli, inzipillata da una sua balia pettegola. (A)

Sbugiardare, Sbu-giar-dà-re. [*Att.*] *Convincere di bugia. Lat.* mendacii coarguere. *Gr.* ἐξελέγχειν τινα ψευδολογίας. *Dav. Scism.* 79. Con loro disputare e confonderli, scoprirli, sbugiardarli, configgerli.

Sbugiardato, * Sbu-giar-dà-to. *Add. m. da* Sbugiardare. *V. di reg.* (O)

Sbulimo. (Veter.) Sbù-li-mo. *Add. m. Aggiunto del cavallo quando è voto, scarico.* (A)

Sbullettare. (Ar. Mes.) Sbul-let-tà-re. *N. as. Gettar fuori le bullette; e dicesi propriamente ad un certo gettar che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa o cappello di una bulletta, lasciando un buco simile a quello che fa la bulletta o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. Voc. Dis.* (A)

2 — * Levar le bullette. (D. T.)

Sbullettatura. (Ar. Mes.) Sbul-let-ta-tù-ra. *Sf. Lo sbullettare, detto propriamente degl' intonachi. Targ. Viagg.* Un manovale, il quale andava scrostando gl' intonachi tutti sgonfi, e sbullettature. (A)

Sburrato.* (Ar. Mes.) Sbur-rà-to. *Add. m. Privo di burro, cioè della parte butirosa, e dicesi propriamente del cacio.* (A)

2 — * *Fig. detto di persona*, Debole, Fiacco. (A)

Sbusare, Sbu-sà-re. [*Att.*] *V. A. Vincere altrui tutti i suo' danari.* (Da *buso* per buco, quasi voglia dirsi *bucar* la borsa, sì che ne scappi il danajo.) *Lib. Son.* 54. Non hai più giuoco, e straccerai le carte, Rendi a tua posta omai la spada a Marte, Ch' io t' ho sbusato, e poi se' mastro vecchio. *Burch.* 2. 14. Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con Cristiano.

2 — [*N. ass.*] *Pataff.* 2. Rivela, sbusa, rabbuffa, cernecchia.

Sbusato, Sbu-sà-to. *Add. m. da* Sbusare. *Pataff.* 2. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

Scabbia. (Med.) Scàb-bia. [*Sf. Malattia cutanea, pruriginosa, crostosa e contagiosa, che si mostra a foggia di pustule sulle gambe, sulle cosce e sulla parte interna degli arti, le quali son piene di un liquido icoroso, talvolta purulento e sono di diversa grossessa. Si crede generalmente prodotta da un insetto che trovasi in dette pustule. Grecamente* Psora;] *comunemente* Rogna. *Lat.* scabies. *Gr.* ψώρα, ψωρίασις. (*Scabies* dal celt. gall. *screab*, *scriabach*, *sgreab*, e *sgreabag* che vagliono scabbia.) *Dant. Inf.* 29. 82. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *E Purg.* 23. 49. Deh non contendere all' asciutta scabbia Che mi scolora. *Petr. canz.* 29. 3. Ch'al corpo sano ha proccurato scabbia. *Cr.* 3. 16. 6. Ancora se si fa unguento di quello (*orzo*) con aceto forte, e ponsi a modo d' impiastro sopra la scabbia ulcerata, sanala. *E* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell' aristologia*), con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *Esp. Salm.* Questo Lazzero era pien di scabbia. *Alam. Colt.* 1. 25. Rimedio e schermo Alla tarda podagra e all' aspra scabbia.

2 — * *Dicesi* Scabbia migliare o canina, *Quella nella quale le pustole sono picciolissime;* pustulosa, umida, grossa, *Quella in cui le pustule sono voluminosissime, confluenti ed accompagnate da grandissimo prurito. Dicesi* Scabbia scrofolosa, sifilitica, scorbutica, erpetica, *Quella che viene negl' individui ammalati di scrofole, di sifilide, di scorbuto e di erpete.* (A. O.)

2 — * (Veter.) Scabbia equina: *Affezione de' ganglii linfatici, riputata particolare del cavallo, dell' asino e del mulo.* (A)

3 — * (Mit.) *Gli antichi ne avevano fatto una Dea.* (Mit)

Scabbiare, Scab-bià-re. [*Att.*] *Nettare dalla scabbia. Lat.* scabie purgare. *Gr.* ψώρας ἀποσμήχειν.

2 — *Per metaf.* Piallare, Ripulire. *Lat.* laevigare. *Gr.* λειαίνειν. *Pallad. cap.* 26. Fia il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato e piallato.

Scabbiato, * Scab-bià-to. *Add. m. da* Scabbiare, *V.* (O)

Scabbiosa.* (Bot.) Scab-bió-sa. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle dipsacee, coi seguenti caratteri: calice comune formato di fogliette disposte sopra una o molte file e moltiflore; fiori portati da un ricettacolo convesso e spesso pagliaresco; calice proprio, doppio, aderente, persistente; l' esterno corto, membranoso o scabbioso ed increspato; l' interno di raro piumoso, per solito con cinque reste; corolla tubulata ad orlo quadrilobo o quinquelobo; semi bislunghi, coronati dal calice proprio. Così dette perchè credute buone per la scabbia. Lat.* scabiosa. (O)

2 — [*Specie di detto genere, chiamata più particolarmente* Arvense *perchè nasce ne' campi, la quale coltivasi ne' giardini, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di Giugno. Fu già creduta specifica per la scabbia, e le furono anche attribuite maravigliose virtù. Questa e la specie seguente sono ora riposte fra i tonici e se ne somministrano le foglie in decozione. Lat.* scabiosa arvensis Lin.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La scabbiosa, trita con la sugna, leva la flemma salsa

che fa la scabbia, ovvero rogna.» *Pasta Diz.* Scabbiosa, erba nota, attenuante, sudorifica, e appropriata ai mali cutanei e venerei. (N)

3 — [*Dicesi* Scabbiosa comune o Vedovina salvatica *un' altra specie usata come amara ed astringente, già assai accreditata per sanare le blenorragie. Lat.* scabiosa succisa Lin.] *Cr. 6. 35. 3.* Contra le scrofole secche si faccia impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa. *E 6.117.* La scabbiosa è calda e secca nel secondo grado, la quale, quando è secca, è di nulla efficacia. *Pataff. 4.* Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Zibald. Andr. 46.* Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo.

4 — *Dicesi* Scabbiosa a stella *un' altra specie di Scabbiosa, che si coltiva anch' essa ne' giardini, non pel fiore, che è piccolo, ma per cagione del frutto, il quale è rotondo, composto di semi coronati, e adorni di un altro calice fatto a stella. Lat.* scabiosa stellata Lin. (A)

Scabbioso, Scab-bió-so. *Add. m. Che ha scabbia. Lat.* scabiosus. *Gr.* ψωρώδης. *Pallad. Magg 8.* Questo tutto l' anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose. *But. Purg. 23. 1.* Finge l' autore, come li golosi erano scabbiosi.

2 — *Per simil. si dice delle piante e d' altro, e vale talora lo stesso che* Scabroso. *Cr. 2.24. 1.* Sappiamo che le piante salvatiche sono spinose e scabbiose nella sustanzia della corteccia. *E 4.1. 1.* La vite ec. è un arbuscello umile molto, torta, nodosa e scabbiosa (*Così in alcuni testi a penna; lo stampato e il testo Ricci hanno* scabrosa.) *Alam. Colt. 1. 22.* Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

Scabella. * (Mus.) Sca-bèl-la. *Sf. V. L. Pezzo di legno o di ferro in forma di pedale da organo, di cui i Romani solevano armare i piedi per battere la misura del tempo; detto anche* Scabello. *Lat.* scabella, scabellum, scabillum. (Detto anche *scamellum* e *scamnellum*, e credesi da' Latinisti un dim. di *scamnum* scanno. In ted. *schemel*, in franc. *escabeau*. In brett. *skabel* è una piccola seggiola senza bracciuoli e senza spalliera, ed ordinariamente a tre piedi.) (Mit)(L)

Scabelletto, * Sca-bel-lét-to. *Sm. dim. di* Scabello. *V. e di* Sgabelletto. *Giamp. Maff. Vit. S. Edoard. cap. 6.* Onde egli era sforzato con certi scabelletti sotto le mani andare carponi, strascinandosi dietro tutte le membra. (P. V.)

Scabello, Sca-bèl-lo. *Sm. V. e di'* Sgabello. *Car. Lett.* (A) *Lall. En. Trav. 2. 26.* Mille trappole ordì, mille scabelli Fra le gambe mi pose ond' io cadessi. (*Qui fig.*) (N)

Scabino. (St. Mod.) Sca-bì-no. *Add. e sm. Nome di un uffiziale destinato nel medio evo in Germania e nell' Occidente a vigilare sul buon ordine di una città, ed anche a render giustizia; altrimenti* Schiavino. (Detto ancora *sciaffino*, in lat. *sciaffinus*, dal ted. *schaffen* fornire, provvedere, comandare. In celt. gall. *os* sopra, superiore, e *gabh* possedere, tenere.) *Targ.* In uno strumento di permuta di beni fatta l' anno 924, il vescovo di Lucca e Flaiberto Scabino della città ec. (A)

Scabrezza, Sca-bréz-za. *Sf. Lo stesso che* Scabrosità, *V. Vallisn. 1. 20. Berg.* (Min)

Scabro. *Add.* [*m. Che ha la superficie aspra, ineguale,*] *Di superficie rozza; altrimenti* Ruvido, Ronchioso. (*V.* Scabroso.) *Lat.* scaber, scabrosus. *Gr.* τραχύς, τραχώδης. (*Scaber* dal celt. gall. *sar* molto, e *garbh* aspro, rozzo, scabro, ovvero da *sgribhinn* pendice aspra, spiaggia scabra.) *Cr. 5. 1. 7.* Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che non nascono in convenevoli luoghi, si taglino dall' arbore con taglienti e duri ferri. *Poliz. st. 1. 104.* Nello estremo sè stesso il divin fabro Formò, felice di sì dolce palma, Ancor della fucina irsuto e scabro. *Buon. Fier. Intr. 2. 8.* Più d' un monte il fa scabro e più d' un rivo.

2 —* (Bot.) *Dicesi* cabra o Ruvida, *Qualunque parte di una pianta superficialmente coperta da prominenze che la rendono rozza ed aspra al tatto.* (O)

Scabro diff. da *Ruvido*, *Ronchioso*, *Greggio*, *Rozzo*, *Tuberoso*. *Scabro* è opposto a Levigato, e *Ruvido* a Liscio; *Scabro* si riferisce principalmente alla vista, e *Ruvido* al tatto; *Scabro* è più che *Ruvido*. *Ronchioso* si dice quel corpo la cui superficie è in più parti rilevata in modo che senza il tatto la sola vista ne riconosce l' ineguaglianza. Non pertanto non si può confondere con *Scabro*. Se viene spezzata una pietra, le superficie delle parti spezzate sono *Scabre* ed anco *Ruvide*, ma non *Ronchiose*. Ed all' opposto si dirà *Scoglio ronchioso*, *Citriuolo ronchioso*, e non *Scabro*. Come *Ruvido* suolsi applicare alla superficie di quei corpi che non sono lisci per natura, così *Rozzo* si applica a que' corpi che non conseguirono un artificiale pulimento. *Greggio*, anche più di *Rozzo*, mostra la mancanza del pulimento artificiale. *Tuberoso* vale *Bitorzoluto*, *Bernoccoluto*; ma essendo di più nobile origine, si usa per lo più nel linguaggio delle scienze.

Scabrosetto, Sca-bro-sét-to. *Add. m. dim. di* Scabroso. *Aspretto*, *Rozzetto*. *Vallisn. 3. 313. Berg.* (Min)

Scabrosissimo, Sca-bro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scabroso. *Lat.* asperrimus, maxime scabrosus. *Gr.* τραχύτατος. *Red. Oss. an. 59.* Levata loro la prima durissima e scabrosissima pelle. *Gal. Sist. 61.* Questa (*superficie*) della terra tocchiamo con mano essere scabrosissima ed aspra.

Scabrosità, Sca-bro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Scabroso. [*Qualità di ciò ch' è scabroso; opposto di* Levigatezza. *Altrimenti* Ruvidezza.] —, Scabrositade, Scabrositate, Scabrezza, *sin. Lat.* scabricies, scabritia, scabredo. *Gr.* τραχύτης. *Sagg. nat. esp. 24.* Mercè della scabrosità e irregolarità delle lor parti. *Gal. Sist. 152.* Quelle di terra vengono impedite dall' asprezza del toccamento, cioè dall' istessa scabrosità della terra.» *Vit. Pitt. 68.* Una certa lisciatura e ultimo rinettamento, che ragguagli e tolga via ogni scabrosità del lavoro. (N)

2 — * *Fig.* Difficoltà grande. *Tagl. Lett.* In tale ipotesi occorrono scabrosità da non potersi superare. (A)

3 — * (Bot.) *Nome che si dà generalmente a certi tubercoletti o peli duri, rigidi, i quali trovandosi sopra una pianta o qualche parte di essa, le meritano l' aggiunto di* Scabro. (O)

Scabroso, Sca-bró-so. *Add. m. Scabro. Lat.* scabrosus. *Gr.* τραχύς. *Cr. 5.47. 2.* Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della state ec., agevolmente si secca, e diventa infermo, debile, scabroso e aspro. *Alam. Colt. 5. 125.* Di quest' altro il ventre Largo e scabroso, [e sopra picciol ramo Viene a grandezza tal, ec.] *Gal. Sist. 432.* La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspera.

2 — *Per metaf.* Difficile, Intrigato. *Lat.* asper, durus. *Gr.* τραχύς, χαλεπός.

Scabroso diff. da *Scabro*. *Scabroso* aggettivo complesso diff. dal primitivo e semplice *Scabro*, e significa Ciò ch' è molto scabro o pieno di scabrezza. Si adopera ancora nel traslato, il che non par conceduto a *Scabro*. Questo poi e non quello si usa nel linguaggio botanico.

Scaca. * (Mit.) *Dea de' Babilonesi, corrispondente all' Opi de' Romani.* (Mit)

Scacapuzza.* (Bot.) Sca-ca-pùz-za. *Sf. Lo stesso che* Catapuzza, *V.* (N)

Scacariglia.* (Bot.) Sca-ca-ri-glia. *Sf. Lo stesso che* Cascariglia, *V.* (N)

Scacazzamento, Sca-caz-za-mén-to. [*Sm. V. bassa.*] *Lo scacazzare.* — Scacazzio, *sin.*

Scacazzare, Sca-caz-zà-re. *Att. e n. pass.* [*V. bassa.*] *Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto e in un luogo, in più tratti e in parecchi luoghi. Burch. 1. 5.* Tal, ch' ancor di paura si scacazza.

2 — *Per metaf.* Spendere *e* Gittar via i danari in cose frivole e vane. *Lat.* pecuniam in res minutas prodigere. *Fir. nov. 7.292.* Il Vicario ordinò che la vecchia fusse scopata, e che Menicuccio desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia si aveva scacazzate, per supplire alle cento.

Scacazzato, * Sca-caz-zà-to. *Add. m. da.* Scacazzare, *V.* (O)

Scacazzio, Sca-caz-zì-o. [*Sm. Lo stesso che*] Scacazzamento, *V.*

Scaccafava, Scac-ca-fà-va. *V. usata avverb.* A scaccafava, *V.* (A) *Car. Ficheid. 43.* Ed in piedi sopr' essi un pajo di pantofole a scaccafava. (*Ma che cosa sono i zoccoli, le pantofole a scaccafava? La Cr. non lo spiega. L' Alberti dice* Alla ricca, Riccamente, *ma non par che si apponga.*) (P. V.)

Scaccata, Scac-cà-ta. *Sf. Colpo dato con uno scacco. Castigl. Cortig. vol. 1. pag. 186. (ediz. de' Class.)* Il gentiluom turbato, come soglion esser tutti quelli che perdono a quel giuoco (*degli scacchi*), prese in mano il re, che era assai grande, come usano i Portoghesi, e diede in su la testa alla scimia una grande scaccata. (A) (N. S.)

Scaccato, Scac-cà-to. *Add. m. Fatto a scacchi.* —, Scaccheggiato, *sin. Lat.* tessellatus. *Gr.* πεποικιλμένος. *Franc. Sacch. nov. 80.* Morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovett' esser forse Calandrino, che fece loro le calze vergate e scaccate. *E appresso*: Quello che intervenne a lui, interverrebbe a molt' altri, e spezialmente veggendogli con le calze vergate e scaccate.

2 — [*È detto delle Armi.*] *Alam. Gir. 23. 79.* Porta quel scudo, che degn' è d' impero, Poichè tutto è scaccato a bianco e nero. *Borgh. Arm. fam. 61.* Trovandosi l' aquila di Moravia scaccata di bianco e rosso. *E 62.* La Ca da Mosto in Venezia ha il cane scaccato a rete azzurro e d' oro.

3 — * (Bot.) Foglia scaccata o damata: *Quella che è colorita a piccioli quadretti di color diverso, a guisa d' un abito d' arlecchino, o come uno scacchiere. Bertoloni.* (O)

2 — * Alberi scaccati: *Alberi piantati a scacchi ne' boschetti, perchè presentino sempre un viale diritto in qualunque direzione.* (D. T.)

Scaccheggiato, Scac-cheg-già-to. *Add. m. Lo stesso che* Scaccato, *V. Cron. Morell.* (A)

Scacchiare, Scac-chià-re. *Att. Levare tutti i nuovi capi d' un magliuolo senz' uve, a riserva di quello venuto dall' occhio lasciato su alto vicino all' estremità; e dicesi anche* Sbastardare. (A)

2 — [*N. ass. e*] *in modo basso*, Morire. *Lat.* abire ad plures. *Gr.* θνησκειν, ἀποθνησκειν. *Cecch. Spir. 1.1.* Credendo io ch' egli scacchiasse, M' appiccai al peggiore. *Lasc. Pinz. 1.6.* Ma tenere segreto il maritaggio tanto, che mio padre scacchi.

3 — Fuggire. *Fag. Rim.* (A)

Scacchiato, * Scac-chià-to. *Add. m. da* Scacchiare. *V. di reg.* (O)

Scacchiere, Scac-chiè-re. [*Sm.*] *Quella tavola scaccata e quadra, cioè composta di sessantaquattro quadretti chiamati* Scacchi, *sopra la quale si giuoca colle figure dette* Scacchi. [*Serve ancora per giuocare a dama; e siccome vi sono due giuochi di dama, l' uno* alla francese, *che giuocasi con dodici pedine per ciascuno de' due colori, e l' altro* alla polacca, *che si giuoca con venti pedine per colore, così vi sono anche due scacchieri il numero de' cui quadrelli è diverso. In quello alla polacca, ogni lato è diviso in dieci parti uguali sì che hanno cento quadrelli alternati bianchi e neri.*] —, Scacchiero, *sin. Lat.* abacus, alveus, alveolus. *Gr.* ἄβακος. *Bocc. introd. 56.* Qui è bello e fresco stare, ed hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *G. V. 7. 12. 3.* Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola.

2 — *Per simil.* [Luogo dove il sole fa lo scacchiere, *dicesi in modo basso La*] *prigione*, [*perchè il sole vi penetra pe' cancelli di ferro che gittando l' ombra fanno sul pavimento come uno scacchiere.*] *Fir. Trin. 4. 1.* Non vorre' però entrare in luogo, che 'l sole mi facesse lo scacchiere.

3 — * A scacchiere, *posto avverb. A modo di scacchiere; e nel linguaggio militare dicesi di Colonne o Schiere disposte in quel modo stesso nel quale sono disposti gli scacchi neri e bianchi sullo scacchiere, considerando i neri come intervalli e i bianchi come corpi. Algar.* In effetto non si parla mai ne' Commentarii di astati, di principi, di triarii; non ci si vede la menoma ombra della ordinanza a scacchiere. (Gr)

Scacchiere. * (Geog.) *Gruppo d' isolette del Grande Oceano.* (G)

Scacchiero, Scac-chiè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Scacchiere, *V. Disc. Calc. 16.* Poi cominciano a venire gl' Innanzi più giovani, presi pei mano

di maniera, che a guisa di scacchiero nella prima coppia a man dritta sarà l'innanzi bianco, nella seconda verrà il rosso, e così nella terza il bianco.

Scacchino. (Ar. Mes.) Scac-chi-no. *Sm. Difetto del panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito. Chiamasi anche* Trapassetto. (A)

Scacciagione, Scac-cia-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Scacciamento, *V.*] *Guid. G.* Per la scacciagione di Peleo, suo avolo paternale.

Scacciamento, Scac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scacciare*, [*L' atto di scacciare; altrimenti* Espulsione, Cacciata, Scacciata. —, Scacciagione, *sin.*] *Lat.* expulsio, exilium. *Gr.* ἐξέλασις, ἐξορισμός. *G. V. 12. 111. 6.* Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la presura degli altri Reali e scacciamento di loro donne. *Coll. SS. Pad.* Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

2 — [*E* Mandare in iscacciamento, *usato dagli antichi più propriamente per Mandare*] *in esilio. G. V. 4. 19. 5.* Lui frodolentemente pigliando ec., in Soavia colla serocchia in iscacciamento mandò.

Scacciamosche. (Ar. Mes.) Scac-cia-mó-sche. *Sost. com. comp. indecl. Strumento da cacciar le mosche, detto anche* Paramosche. *Berg.* (Min) *Lall. En. Trav. 1. 127.* E vi fe' far per fin la gelatina.... Ed una scacciamosca di pavone. (*Notisi che il Lalli dice* Scacciamosca *e non* Scacciamosche *come il Bergantini, citandolo, registrava.*) (N)

Scacciante, Scac-ciàn-te. *Part. di* Scacciare. *Che scaccia*, Espulsivo. *Gal. Gall. 253.* Trova (*il corpuscolo*) particelle di acqua più piccole, e di resistenza minore all' esser mosse e scacciate, che non è la forza sua propria premente e scacciante, ond' e' si tuffa, e ne muove quella porzione ec. (N.S.)

Scacciapensieri. (Mus.) Scac-cia-per-siè-ri. *Sm. comp. indecl. Strumento da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendo la linguetta, o grilletto, che molleggiando rende suono.* —, Passapensiero, *sin. Magal. Lett. scient. pag. 80.* Non solo non piglierò mai una tromba marina per uno scacciapensieri, ma nè un'arpa per un liuto, ec. *Bellin. Bucch. 90.* Chi sonare udì mai bestia o persona Di contrappunto lo scacciapensieri? *E 192.* V' è chi sta cantando Sur un ruscello all' ombra degli allori ec., Chi sta sonando lo scacciapensieri. (A) (B) *Ner. Samin. 7. 61.* Sul dolce suon d' uno scacciapensieri. (N)

Scacciare, Scac-cià-re. [*Att. Rimuovere da un luogo, Allontanare alcuna cosa; altrimenti*] Discacciare. *Lat.* expellere, depellere, repellere. *Gr.* ἐκβάλλειν, ἐξωθεῖν. (V. *Cacciare*. In ar. *qasciau* disgregò, scacciò in diverse parti, *qascia* rimosse, rigettò dal suo affare, *kasciaa* separò, disperse, rimosse, *kasaa* perseguitò, e percosse il dorso con la spada. In ebr. *sciahhah* che altri legge *sciacah* abjicere, *sciacath* dissipare, disperdere. In ted. *scheuchen* ovvero *auschiessen* scacciare.) *Bocc. nov. 1. 3.* Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Petr. son. 37.* Per consiglio di lui, Donna, m' avete scacciato del mio dolce albergo fora. *E 145.* Amor mi sprona in un tempo ed affrena ec., Gradisce e sdegna, a sè mi chiama e scaccia. *E 243.* Scacciando dell' oscuro e grave core Colla fronte serena i pensier tristi. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Gli uomini facultosi hanno onde possano saziar la fame, onde trarsi la sete, onde scacciare il freddo. *Soder. Colt. 66.* Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia.

2 —* (Ar. Mes.) *T. degli uccellatori. Gettare terra e sassi sopra la ragnaja per discacciare e mandare a appannare nelle tese reti impauriti gli uccelli che vi soggiornano. Dicesi anche* Bussare e Far la scacciata. *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 14. V.* Scacciata, §. 2, 2. (A) (N)

Scacciata, Scac-ciá-ta. [*Sf. Lo scacciare; altrimenti* Cacciata,] Scacciamento. *Lat.* expulsio, ejectio. *Gr.* ἐκβολή, ἐξώθησις.

2 — * *Per simil.* Dare una sacciata = *Scacciare; e fig. Far checchè sia superficialmente. V.* Dare una scacciata. (N)

2 — [Fare una rivista con sollecitudine.] *Buon. Fier. 2. 1. 14.* [Or basta in somma.] Data la mia scacciata, io n' ho levati Molti, che disperati d' aver luogo, Tenean le mani a cintola, [e gli ho spinti Qua con le merci alle faccende loro.] » *E Salvin. Annot. ivi*: Data la mia scacciata, fatta la rivista presto presto: presa la similitudine dallo scacciare co' sassi o con altro nelle ragnaje gli uccelli intimoriti, acciocchè diano nella ragna. (A) (N)

3 — * Fare ricerca o invito *o simile. Salvin. Annot. T. B.* Nell' accademie, quando non v' ha più chi reciti, si suol dire: diamo un altra scacciata, cioè Facciamo un' altra ricerca od invito se ci fosse altri che volesse recitare. (A)

3 — * (Ar. Mes) *T. degli uccellatori. Lo scacciare co' sassi o con altro nelle ragnaje gli uccelli intimoriti acciocchè diano nella ragna. Fag. Com.* Or ora vo su; fo la scacciata, e le fo pigliare il volo a questa volta. (A)

2 — *T. de' battilori. Cartapecora, in cui si mette l' oro per batterlo.* (A)

Scacciatella, Scac-cia-tèl-la. *Sf. dim. di* Scacciata. *Baldov. Dr.* (A)

Scacciato, Scac-ciá-to. *Add. m. da* Scacciare. [*Rimosso, Allontanato, Espulso, Sbandito.*] *Lat.* expulsus. *Gr.* ἐξωσθείς. *Dant. Inf 28. 97.* Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare, ec. *Petr. son. 73.* La scacciata parte, Da sè stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e il suo esilio giocondo. *Bocc. Vit. Dant. 222.* Raccoglienclevi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono, de' discendenti degli antichi scacciati.

2 — (Coregr.) Passo scacciato: *Passo così detto, perchè in esso un de' piedi percotendo l' altro quasi lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale. I Francesi dicono* Chassé. (A)

Scacciatore, Scac-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Scacciare.] *Che scaccia. Lat.* expulsor, depulsor. *Gr.* ἐλαστής, διώκτης. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Chi altri il conservadore de' beni e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti, Dio? » *Salvin. Cas. 70.* Laonde anche *Sobi* cioè scacciatori e agitatori chiamarono i Salii. (N)

2 — * (Chir.) *Strumento chirurgico che serve a svellere le radici de' denti.* (O)

Scacciatrice, Scac-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Scacciare. *Che scaccia. Salvin. Op. Cacc.* Nell' aurea primavera, delle nubi Rigida scacciatrice. *E in Procl.* Scacciatrice de' mali. (A) *E Palm. Vit. civ. 19.* Filosofia è .... guida degli uomini, maestra della virtù, scacciatrice de' vizii, amica del ben vivere, ec. (B)

Scacco. [*Sm.*] *Uno di que' quadretti che per lo più si vedono dipinti l' uno accanto all' altro negli scacchieri, nelle insegne, nelle divise ec. con differenti colori.* [*Adoperasi per lo più nel plurale.*] *Lat.* tessera, tessella. *Gr.* ἐμβλημάτιον. (Dal pers. *sciah* che significa re, monarca, signore, e che quindi è stato volto ad indicar questo giuoco, quasi giuoco del re.) *Dant. Par. 28. 93.* Il numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *G. V. 10. 38. 2.* Fecelo armare a cavallo covertato, e bandiere a modo di Duca col campo ad oro, e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, siccome l' arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di Baviera.

2 — *Dicesi* Scacchi *nel num. del più e prendesi più comunemente per lo Giuoco che si fa sullo scacchiere;* [*giuoco d' origine indiana, passato poi nella Cina, nella Persia, e di là nelle altre contrade; il quale consiste in una specie di battaglia che lealmente si fa da due giuocatori, con egual numero di pezzi, 16 per parte, disposti sulle quattro prime linee e moventisi pe' 64 scacchi dello scacchiere, e son di sei ordini, ciascun de' quali ha nome, andamento e valore diverso. I nomi sono*: Pedina, Rocco, Cavallo, Alfiere, Regina e Re. *Dalla conservazione o dalla perdita di quest' ultimo dipende la sorte del giuoco.*] *G. V. 7. 12. 3.* Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta: i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Maestruzz. 2. 11. 6.* È peccato nel canto, e stormenti de' secolari, e nel giuoco degli iscacchi?

3 — [*Onde* Giucare o Giocare a scacchi o a scacco. *V.* A scacchi, §. 2.] *Din. Comp. 3. 90.* Un giorno giucando a scacchi, due giovani de' Donati con altri loro compagni vennono a lui da casa sua, e fedironlo di molte ferite. *Bocc. g. 6. p. 3.* Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tavole. » *Ner. Samin. 12. 80.* Dolce è veder . . . I nemici fra lor darsi il tabacco . . . . Bere assieme il caffè, giocar a scacco. (N)

4 — * *E* Fare a scacchi. *Cron. Morell. 358.* Partironsi di quel di Siena e vennono a Arezzo a dì due di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri erano dentro, e massimamente il capitano della guardia, che facea a scacchi ec. (Pe)

5 — *Anche in pl.* Scacchi *diconsi le Piccole figure di esso giuoco, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l' una d' un colore, e l' altra d' un altro. Lat.* latrunculi, scacchia. *Bocc. g. 6. f. 2.* Io dico delli re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Cr. 5. 36. 1.* Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi e tavolelle. » *Cavalc. Discipl. Spir. 179.* Stolta cosa sarebbe ec. ad un giocatore lasciarsi torre molti scacchi, e poi credere vincere con pochi. (V)

6 —* *Dicesi* Scacco *Un colpo del giuoco in cui si prende di mira il re o la regina avversaria in modo che se non si ritira o non si copre sia presa. Pataff. 3.* Scacco alla capra, chi siete in galloria. (N)

7 — *Dicesi* Sacco matto o Scaccomatto, [*ed è quando lo scacco è dato al re in modo che non si possa difendere in alcun modo, e questo colpo finisce il giuoco. Tanto lo* Scacco *che lo* Scaccomatto *si debbono accusare perchè l' avversario nel primo caso si difenda e nel secondo si confessi vinto.*] *Lat.* calculus incitus. *Filoc. 6. 86.* Per dare scaccomatto al re ec. mosse il suo rocco. *Franc. Sacch. nov. 184. tit.* Uno piovano giucando a scacchi ec. suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scaccomatto.

8 — *Dicesi* Avere, Ricevere, o Dare scacco o lo scacco o scaccomatto, *e per similitudine vagliono Levare o Esser levato di posto, e figuratamente Avere, Ricevere o Cagionare rovina, danno o perdita. Lat.* perniciem vel damnum afferre. *Gr.* ζημιοῦν, ἐπάγειν ζημίαν. *Fr. Iac. T. 2. 20. 26.* Infra la virtù e l' atto Molti ci hanno scaccomatto. *Cavalc. Discipl. spir.* Scaccomatto ricevon coloro, a' quali parendo loro aver fatte molte buone opere, e non guardando che con poca, ovvero nulla carità l' hanno fatte, truovansi all' ultimo periodo. *Tac. Dav. Ann. 4. 92.* Accusavanlo Latrio Secondo e Pinario Natta, lance di Sejano: questi gli dava lo scacco. *E Stor. 3. 312.* Quando quelli che specolano i cuori de' principi veggon Vitellio tinto bene, da poter dare a Bleso lo scacco, ne lasciano la cura a L. Vitellio. (*Il testo latino ha*: posse Blaesum perverti.) *Buon. Fier. 1. 1. 2.* O abbia scacco, o muti sede un nonne. *E 3. 1. 9.* Io ti lasciava far, per darti poi Scaccomatto 'n sull' opra in qualche modo. *Malm. 1. 26.* Destinò muover guerra a Bertinella, Che a lei già dato avea lo scaccomatto.

9 — * *E* Dare ad alcuno uno scacco matto di pedina nel mezzo del tavoliere, *fig.* = *Guastargli i suoi disegni, Rompergli, come dicesi l' uovo in bocca. Serd. Prov.* (A)

10 —* *Dicesi* Scacco doppio, *quando il re riceve scacco da due pezzi nemici, talchè torna impossibile al giuocatore coprirlo dalla doppia offesa altrimenti che muovendolo*; Scaccomatto affogato, *quello dal quale non può salvarsi il re cui è dato, perchè trovasi stretto ed impacciato da' suoi pezzi medesimi, per modo che non può fare veruna mossa*; Scaccomatto cieco, *quello che il giuocatore dà per caso e senza dichiararlo.* (N)

11 — * *Dicesi* Scacco di pedina, Scaccorocco, *ec. Lo scacco dato al re colla pedina, col rocco, ec. V.* Scaccorocco. *Lall. En. Trav. 3. 1.* Poi ch' ebbe d' Asia il formidabil regno Quel maledetto scacco di pedina. (*Qui fig.*) (N)

2 — [A scacchi, *posto avverb. In forma di scacchiere.*] *V.* A scacchi.

2 — Vedere il sole a scacchi, *proverb.*=*Essere in prigione, [perchè i raggi del sole fanno la figura dello scacchiere nel luogo dove termina il loro sbattimento o ombra de' ferri delle finestre ferrate.]* *Malm. 6. 92.* Operando in maniera, ch' egli insacchi In luogo ove si vede il sole a scacchi.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. Difetto del panno, che nasce da mancanza di fili dell' ordito.* (A) *Par lo stesso che* Scacchino, *V.*(N)

4 — (Marin.) *Si dice dell' ordine obliquo di marcia di una squadra o armata navale, le navi della quale, seguendo la stessa rotta o direzione, si dispongono in una linea, la quale passando pel mezzo di ciascuna nave, fa un angolo con la loro chiglia, ottuso da una parte, e acuto dall' altra.* (S)

Scaccolo, * Scàc-co-lo. *Sm. Schedola, Sceda, o piuttosto Pezzo, spezialmente di carta.* (Dall' ar. *sciaqqon* metà di una cosa, ovvero da *sciaqiqon* parte, che vien da *sciaqqa* lacerò. In napoletano dicesi uno *schiacco di carta* per un pezzetto di carta.) *Pallav. Tratt. Stil. 69.* (1646.) Basterà qui abbozzare in picciolo ed in iscorcio sopra uno scaccolo di carta quello che ec. (Pe)

Scaccomatto, * Scac-co-màt-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Scacco matto. *V.* Scacco, §. 1, 7. (Dal pers. *sciah mat* il re è morto.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 9.* Scaccomatto dicono che in persiano significhi re morto. (N)

Scaccorocco, * Scac-co-ròc-co. *Sm. comp. Dicesi nel giuoco degli scacchi* Scaccorocco *lo Scacco dato col rocco. Morg. 12. 41.* Che solea dare a tutti scaccorocco. (N)

Scaciato, Sca-cià-to. *Add.* [*m. Burlato, Deluso.*] (Dall' ebr. *sahhaq*, o come altri pronunzia, *sacaq* illudere, deludere, deridere. In celt. gall. *sgeig* deridere, *sgeigeach* derisore. In ted. *schakern* scherzare.) *Malm. 11. 10.* Così scaciata abbasserà la cresta, In veder che de' suoi non campa testa.

2 — *Onde* Rimanere scaciato = *Rimanere escluso da ciò che altri si credeva ottenere infallibilmente.* [*V.* Rimanere, §. 44.] *Lat.* spe frustrari; re, quam quis spe devoraverat, excidere. *Gr.* ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Malm. 4. 59.* Ma perchè dietro al masso ero fuggita, Il ribaldo riman quivi scaciato.

Scada. * (Mit. Scand.) *Moglie di Niord e madre di Frey; Dea della caccia che invocavasi ne' disastri cagionati da' venti e dalle tempeste.* (È voce fatta per sincope del celt. gall. *sealgaireachd* caccia.)(Mit)

Scadda.* (Bot.) *Sf. Specie di pianta palustre. Lo stesso che* Buda, *V.*(N)

Scadente, Sca-dèn-te. [*Part. di* Scadere.] *Che scade. Lat.* inferior, deterior, minor. *Gr.* ἐνδεέστερος. *Tac. Dav. Ann. 2. 49.* D'ogni sorta arnesi, che porgeva ciascuna nazione, niente scadenti da que' che oggi la violenza de' Parti o la romana grandezza riscuote.

Scadenza, Sca-dèn-za. *Sf. Lo scadere; altrimenti* Decadimento, Dicadimento, Scadimento. *Morell.* (A)

2 — (Comm.) *Il termine in cui scade un pagamento che si dee fare.*(A)

Scadere, Sca-dé-re. [*N. ass. anom.*] *Venire in peggiore stato, Declinare. Lat.* decrescere, imminui, in pejus labi, sublabi, retro referri. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι, σμικρύνεσθαι. *Liv. Dec. 3.* Tanto è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iscadere.

2 — [*E con qualche accompagnatura.*] *Car. lett. 2. 89.* Non avete a pensare che ec. possiate esser punto scaduto dall' opinione che di voi avete lasciata appresso di me.

2 — [Perdere il credito, Non trovare credenza, *e simili.*] *Varch. Ercol. 90.* [Dar giù ec.] in Firenze si dice non solo de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti, e di quelli cittadini o gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, cioè hanno perduto il credito nell' universale; ma ec.

3 — * Essere inferiore. *Tac. Dav. Ann. l. 2. post.* Il primo grado di dignità avevano i Senatori; il secondo i cavalieri Romani; e questi quando risplendevano per virtù o ricchezza, entravano in Senato, rendevano il voto e poco scadevano da' Senatori. (Br)

4 — Passare, Venir meno. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 96.* Non avendo voi mai fatto fine di beneficarmi, non è scaduta nè scorsa l' ora del ringraziamento.

5 — Occorrere, Accadere; [*ma in questo senso è impropriamente usato.*] *Din. Comp. 1. 6.* Era prima scaduta una differenza tra lui e i Sanesi per un suo castello gli avean tolto. » *Petr. Uom. ill. 5.* Essendo Questore in Ispagna, scadde che, capitato a Gadi, vide nel tempio di Ercole una imagine d' Alessandro Magno. *E 46.* E questo fece, per cessare molti pericoli che nel matrimonio scadevano.(V)

6 — Ricadere *o* Venir per via d'eredità, [*ed usasi col 3. caso.*] *Lat.* lege venire, devolvi, cadere. *Bocc. nov. 18. 33.* Di tutto ciò, che a lei per eredità scaduto era, il fece signore. *G. V. 7. 70. 3.* Egli si parta di sua terra, la quale gli scadde per retaggio di sua mogliera. *Dittam. 1. 16.* Duo figliuoli ebbe, e l' un fu Numitore, Amulo l' altro; ed al primo scadea La signoria, perocch' era il maggiore.

7 — Provenire, Derivare. *Dittam. 4. 15.* Di qui ci mena in Piccardia la strada . . . Da Picen Castro par che 'l nome scada. (B)

8 — [*Parlando di monete,*] Scadere *si dice anche dell' Essere scarse le monete.*

2 —* *E generalmente per* Iscemare di peso, Calare. *Red. Esp. nat. 76.* Ripesandole conobbi che una di esse era scaduta due grani. (N)

9 — (Comm.) *Dicesi del tempo prefisso in cui si ha da fare un pagamento, e di certe cose che si hanno da fare fra un dato termine.*(A)

Scadere diff. da *Decadere*. Entrambi vagliono Declinare. Ma *Scadere* ha pure altri sensi. Gli antichi l' usarono per Accadere e Provenire; i moderni per Ricadere, Passare, Essere inferiore; lo dicono delle monete, lo dicono delle lettere di cambio: or da tutti questi significati l' altro verbo è escluso.

Scadimento, Sca-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo scadere;* [*Il venir meno, e dicesi delle forze, de' beni ec.*] *Lat.* decrementum, imminutio. *Gr.* ἐλαττωσις, μείωσις. *G. V. 9. 243. 1.* La città non era in bisogno nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori.

Scaduto, Sca-dù-to. *Add. m. da* Scadere. [*Declinato, Venuto meno.*] *Lat.* depressus, jacens, abiectus. *Gr.* τεταπεινωμένος. *G. V. 6. 67. 2.* E più altre case e schiatte di popolari e grandi scaduti. *Dicer. Div.* Questo è vero, che il re Diotaro la tua famiglia scaduta e vile di tenebre trasse. *Cant. Carn. 277.* Ma quando son maggiori, e son scaduti, Con qualche mela il gusto lor rendiamo.

2 — [Vile, Dappoco.] *Lab. 308.* Parti egli così essere da nulla? se' tu così pusillanimo, così scaduto?

Scafa. (Marin.) [*Sf. V. G.*] *Spezie di piccolo navilio [pel servizio di un bastimento maggiore.] Lat.* scapha. *Gr.* σκάφη. (In celt. gall. *scafa*, in brett. *skaf*, in irland. *scaff*, vagliono il medesimo. V. *Schifo.*) *Guid. G.* Colle scafe loro con sicuri passi scendono in terra. *Lib. Op. div.* Quivi per la gran tempestade appena potemo campar la scafa. *Vegez.* Ancora de' portare scafe d' un solo albero, cavate con funi molto lunghe. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee.» *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Scafe, tartane, saettie, liuti. *E Salvin. Annot. ivi*: Scafe, schifi, latino *scaphae*. (N)

2 — * (Zool.) *Nome di una piccola specie di neritina, così detta dall' abitudine dell' animale di rovesciare la sua conchiglia quando vuol notare, il che dà allora a questa l' apparenza d' una navicella.*(Aq)

3 — * (Anat.) *La cavità scafoide dell' orecchio.* (Dicesi in gr. *scaphos.*) (A. O.)

4 —* (Chir.) *Specie di fasciatura descritta da Galeno, adoperata in conseguenza del salasso alla vena frontale.* (A. O.)

Scafajuolo. (Marin.) Sca-fa-juò-lo. *Add. e sm. Guidatore della scafa col remo. Segn. Demetr. Fal. 46.* (N. S.)

Scafandro. (Ar. Mes.) Sca-fàn-dro. *Sm. Lat.* scaphander. (Da *scaphe* navicella, e *aner*, *andros* uomo.) *Arnese qualunque fatto con sughero o con vesciche gonfie d' aria o con altra qualsisia cosa di gran volume e di poco peso, non penetrabile dall' acqua, col quale arnese, applicato al petto o alle spalle, l' uomo sta a galla e può muoversi nell' acqua come una scafa. Quando si adoperano le zucche secche e vuote di dentro, lo* Scafandro *prende nome di* Zucca da notare, Zucca vota, *o semplicemente* Zucca, *V.*(Aq) (Careu)(N)

2 —* (Zool.) *Genere di molluschi che si presentano sotto forma di navicella.* (Aq)

Scafarda, * Sca-fàr-da. *Sf. V. Senese. Catinella o Catino; così detta per aver qualche similitudine colla scafa.* (A)

Scafare. * (Marin.) Sca-fà-re. *Sm. Condurre e Fare andare una scafa movendone il remo per di dietro.* (O)

Scafasso. (Ar. Mes.) Sca-fàs-so. *Sm. Sorta d' involto fatto di pelle, con ossatura di mazza o costola di palma, che forma come una cassa, entro cui si chiudono le gomme, ed in ispecie gl' incensi che si spediscono di Levante.* (In gr. *scaphe* spezie di vase lungo, *scaphion* qualunque spezie di vase.) *Tariff. Tosc.* (A)

Scafe. * (Astr.) *Sf. Sorta d' orologio solare a foggia di barchetta; ed era un vase rotondo di rame che coll' ombra dello stilo collocatovi nel fondo indicava le ore. Lat.* scaphe. (Aq)

Scafefori. * (Arche.) Sca-fè-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* scaphephori. (Da *scaphe* schifo, e *phero* io porto.) *Nome od Aggiunto che davasi agli Ateniesi, perchè nelle feste panatenee portavano solamente delle scafe; mentre le loro mogli e figlie portavano urne ed ombrelle, e chiamavansi* Idrofore. (Aq)

Scaffale. (Ar. Mes.) Scaf-fà-le. [*Sm. Strumento per lo più di legno, che ha varie capacità e spartimenti, ne' quali si pongono scritture o libri; altrimenti*] Scansia. *Lat.* pluteus, scrinium, loculamentum. (Dal sass. *scylf*, in ingl. *shelf* che si pronunzia *scelf*, in oland. *scelf*, in celt. gall. *sgeilp* scaffale.) *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Osservai bene Sovra certi scaffali, Diversi di natura e anche d' arte, Bizzarre stravaganze. *E 3. 2. 9.* Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varii libri. *Malm. 8. 24.* Uno scaffale v' è di libri varii Ch' eran la libreria di Simon mago.

Scaffare, Scaf-fà-re. [*N. ass.*] *T. del giuoco di sbaraglio e di sbaraglino, e vale Farla di caffa pari; contrario di* Caffare.

2 —* Giuocare a pari o caffo. (A)

3 — Traboccare, Cadere. (Dall. ebr. *chafaf* curvarsi, piegarsi. Nella stessa lingua *sciafal* esser depresso, umiliato, *sciuf* conculcare.) *Morg. 22. 181.* E quasi di cader la messe in forse; Pur si sostenne, e d'arcion non iscaffa. » (*Se pure non si ha da leggere* istaffa *dal verbo* Staffare.) (N)

Scaffetta. (Marin.) Scaf-fét-ta. *Sf. Ripostiglio.* (Dal gr. *scaphos* vase lungo, ovvero da *scaphion* vase.) (S)

Scafide. * (Bot.) Scà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* scaphis. (Da *scaphe* navicella) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' licheni, stabilito da Eschweiler a scapito dell' opegrapha di Acharius, le quali così si denominarono a cagione de' loro apoteci fatti a guisa di navicella.* (Aq)

Scafidio.* (Zool.) Sca-fi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* scaphidium. (V. *Scafide.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù de' peltoidei, da Olivier stabilito a scapito del genere* silpha *di Linneo, cioè colle specie distinte da un corpo a foggia di navicella.* (Aq)

Scafiglio. (Metrol.) Sca-fi-glio. *Sm. Specie di misura antica di grano.* (In alcune provincie del Regno vi è una misura detta *cafiso.* Può venire dal gr. *scaphe* vaso lungo.) *Borgh. Vesc. Fior. 551.* La composizione si fece per lo più a scafigli di grano, voce a me nuova, e qual non saprei indovinare a quale oggi di queste nostre misure si rispondesse; nè si meravigli alcuno, che questa misura o nome non si ritruovi, poichè non si ritruova anche interamente quel dello stajo. (V)

Scafio. * (Arche.) Scà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* scaphium. (Da *scaphos*

vase lungo, ovvero da *scaphion* vase.) *Sorta di vaso coi lati piegati a guisa di scafa; tali erano i vasi con cui le Vestali raccoglievano i raggi solari per accendere il fuoco.* (Aq)

Scafisia, * Sca-fì-si-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *scaphis* vase da conservar miele.)—*Nome di uno de' primi musici che cantò l'inno in cui celebravasi la vittoria d' Apollo sopra il serpente Pitone.* (O)

Scafismo. * (Arche.) Sca-fi-smo. *Sm. V. G. Lat.* scaphismus. (V. *Scafio.*) *Supplicio usato in Persia col quale un reo, unto le membra di miele e di latte, e nudo, chiudevasi in un tronco, scavato della lunghezza di quello, con cinque soli buchi, da cui uscivano la testa, i piedi e le braccia. In tal posizione periva per l'inedia e singolarmente per le punture delle vespe e mosche.* (Aq)

Scafite.* (Zool.) Sca-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* scaphites. (V. *Scafio.*) *Genere di conchiglie fossili stabilito da Sowerby, e da Ferussac collocate nella famiglia degli Ammoniti. Sono così denominate dalla lor forma ellissoide o navicolare.* (Aq)

Scafo. (Marin.) [*Sm.*] *Il Corpo d'un* [*bastimento*] *senza armamento di veruna sorta.* [*I marinai il dicono anche* Guscio.] (V. *Scafa.*) » *Accad. Cr. Mess.* Una specie di barche formate di tronchi d' alberi lavorando in essi lo scafo e la carena con disposizion tale che d' ogni tronco si cava una barca. (A)

Scafoforo.* (Bot.) Sca-fò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* scaphophorus. (Da *scaphos* fossa, e *phero* io porto.) *Genere di funghi della sezione degli agarici, stabilito da Ehrenberg coll'* agaricus alneus *di Linneo, e così denominati dalle laminette che formano colle loro divisioni dicotome alcune profonde fossette.* (Aq)

Scafoide. (Anat.) Sca-fò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* scaphoides. (Da *scaphe* navicella, e *idos* rassomiglianza: Che ha la forma di una navicella.) Ossa scafoidi *diconsi due ossa, uno al piede ove occupa la parte interna del tarso; l'altro alla mano, ove fa parte della prima linea del carpo, di cui è l' osso primo e maggiore. L' osso scafoide del carpo dicesi anche* Navicolare; *e quello del tarso*, Cimbiforme. *Si adoperano anche in forza di sm.* (A) (O)

2 — * *Dicesi* Fossa scafoide *la Fossa navicolare. V.* Navicolare. (O)

Scafoideo.* (St. Nat.) Sca-fo-i-dè-o. *Sm. V. G. Lat.* scaphoideus. (V. *Scafoide.*) *Nome di petrificazione appartenente a pesci, che sembra essere un* buffonites. *Trasse tal nome dalla sua forma di navicella.* (Aq)

Scafoidoastragalico.* (Anat.) Sca-fo-i-do-a-stra-gà-li-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* scaphoidoastragalianus. (Da *scaphoides* scafoide, ed *astragalos* astragalo.) *Ciò ch' è relativo alle ossa scafoide ed astragalo. Onde* Articolazione scafoidoastragalica, *Quella che unisce queste due ossa insieme*; Legamento scafoidoastragalico, *Quello che rassoda tali ossa ne' loro mutui attaccamenti.* (A. O.) (Aq)

Scafoidocalcaneo.* (Anat.) Sca-fo-i-do-cal-cà-ne-o. *Add. e sm. comp. Nome di due legamenti che uniscono il calcagno allo scafoide; il superiore nasce dall' orlo anteriore della tuberosità spettante al primo di que' due ossi, e si attacca all' estremità esterna del dorso dell'altro; l'* inferiore, *assai più forte, si estende dall' orlo anteriore della tuberosità del calcagno sino alla parte esterna della faccia inferiore dello scafoide.* (A. O.)

Scafoidocuboideo.* (Anat.) Sca-fo-i-do-cu-bo-i-dè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* scaphoidocuboidianus. (Da *scaphoides* scafoide, *cybos* cubo, e *idos* somiglianza.) *Nome di due legamenti che uniscono lo scafoide al cuboide, e si distinguono in* plantare *e* dorsale: *il primo si estende dall' orlo interno del cuboide al mezzo della faccia inferiore dello scafoide; l' altro si reca dall' orlo esterno di quest'ultimo verso il mezzo della faccia superiore del cuboide.* (Aq) (O)

Scafoidocuneo. * (Anat.) Sca-fo-i-do-cù-ne-o. *Add. e sm. comp. Nome imposto a cinque o sei legamenti dorsali interni e plantari, che uniscono lo scafoide ai tre ossi cuneiformi.* (O)

Scafoidosoprafalangiano. * (Anat.) Sca-fo-i-do-so-pra-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo breve abduttore del pollice. Lat.* scaphoidosupraphalangianus pollicis manus. (A. O.)

Scafura.* (Zool.) Sca-fù-ra. *S. V. G. Lat.* scaphura. (Da *scaphe* barchetta, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine degli ortotteri saltatori, e della famiglia delle locustarie; stabilito quasi contemporaneamente da Kirby sotto questo nome desunto dall' appendice navicolare dell' ovidutto che forma la coda, e da Latreille con quello di* Pennicornus, *tratto dalle loro antenne.* (Aq)

Scaggiale, Scag-già-le. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Scheggiale. *Bocc. nov. 72. 9.* Io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *G. V. 10. 154. 2.* Nè poter portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d' argento. *Tav. Rit.* Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina incontro a quello di mia dama. *E altrove*: Era lo corno d'ariento tutto fornito a verghette d' oro, e lo scaggiale, là ove gli era appiccato lo corno, si era tutto d' oro.

Scagionare, Sca-gio-nà-re. [*Att.*] *Scolpare, Scusare; contrario d'*Accagionare. *Lat.* purgare, excusare. *Gr.* ἀπολογεῖσθαι. (V. *Accagionare.*) *Varch. Stor. 11. 418.* Quella (*cagione*) che s' allegava in difesa del signor Marzio ec. non lo scagiona, nè gli toglie la macchia dell' infamia.

2 — [*Nota modo.*] *Dant. Inf. 32. 69.* Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi, Ed aspetto Carlin che mi scagioni » (*Qui vuolsi intendere, secondo avverte l' Ottonelli, nella guisa che espone il Coment. Vecch.* Aspetto Carlino, il quale per li suoi grandi tradimenti covrirà si la mia infamia che di me non sarà menzione.) (P)

3 — [*N. pass.* Scolparsi, Scusarsi.] *Liv. M.* Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponevan loro.

Scagionato, * Sca-gio-nà-to. *Add. m. da* Scagionare. *V. di reg.* (O)

Scaglia, Scà-glia. [*Sf.* *Chiamansi* Scaglie *Quelle piastrette dure, per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, cuoprono la pelle della più parte de' rettili e de' pesci; altrimenti* Squame.] *Lat.* squamae. *Gr.* ἰχθύηναι, φολίς. (In celt. gall. *sgillian*, in franc. *écaille*, in ingl. *scale*, in ted. *schale*, in got. *skalyo*) *Dant. Inf. 29. 83.* E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.

2 — *Per simil.* [*dicesi anche di checchessia che rassomigli nella forma o altrimenti alle squame de' pesci.*] *G. V. 8. 55. 7.* Sono con sottili briglie, senza freno, e povera sella d' una bardella, con picciole scaglie incamutata. *Soder. Colt. 103.* Attaccate lame di piombo o di rame al fondo del cocchiume, lunghe e larghe tre dita, e poste che tocchino il vino, se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

3 — (Ar. Mes.) Scaglia *diciamo anche a Quel piccolo pezzuolo che si lieva da' marmi, o da altre pietre, in lavorando collo scarpello. Lat.* assulae. *Gr.* σκινδαλμοί. (V. il §. 1. In illir. *skriljka* scaglia, scheggia, *skriljica* scheggiuola.) *Tratt. Umil.* Di pietre e di scaglie sa egli succiare l' olio o il miele.

2 — [*E fig.*] *Ar. Fur. 3. 4.* Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto.

3 — * Bozza, Embrione *di scrittura o simile. Car. Lett. t. 1. p. 197.* (*Ediz. Class.*) A pubblicarle poi penso che ancora voi ci penserete, essendo la più parte bozze o scaglie d' opere. (Br)

4 — *Diconsi* Scaglie de' metalli [*Quelle particelle che cadono da essi quando affocati sono percossi col martello.*] *Lat.* squama. *Ricett. Fior. 62.* La scaglia de' metalli, chiamata da' Latini *squama*, è quella che casca da' metalli quando col martello si percuotono mentre sono affocati. Casca la scaglia solamente dal rame e dal ferro e dall' acciajo, quando si spegne nell' acqua per temperarlo, o per altro. » *Art. Vetr. Ner. 1. 28.* Piglisi Ramina, che è la scaglia che fanno i calderai quando battono mezzine e altri lavori di rame, che, rinfocolati i lavori, gli battono: quella scaglia che casca, si chiama *ramina*. (N)

4 — (Min.) Scaglia di ferro. *Baldin. Voc. Dis.* Scaglia di ferro: una certa superficie del ferro, che insieme con una ruggine, la quale si trova alle cave di esso ferro, serve per far colore da velare le finestre o vetriate di vetri colorati. (B)

5 — * (Chim.) *Dicesi* Scaglie di rame, *il Rame bruciato o Protossido di rame. V.* Rame, §. 1, 2. (O)

6 — (Milit.) *Schegge o Rottami di pietra o di ferro, chiodi e passatoi che si ponevano in un sacchetto per caricarne il cannone; quindi i modi di dire*: Caricare a scaglia, Tirare a scaglia *e simili. Ora peraltro che in luogo di queste scaglie si adoperano palline di ferro di numero e grossezza determinata, la voce* Scaglia *non ha più tecnicamente la stessa esattezza di significato, e però lasciandola agli storici, la gente dell'arte adopera la voce* Metraglia. *Davil.* Ma come lo videro tanto avanzata che si era condotto in tiro de' falconetti, se ne servirono così opportunamente che essendo carichi di scaglia, uccisero in un tratto più di venti de' suoi. (Gr)

2 — Fromba colla qual si tirano i sassi. *Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Archi e balestre quello, e quello ha scaglie. » *Pros. Fior. 6. 171.* I frombolatori dell' isole Baleari cuocono l' uova sode col semplice girar delle scaglie. (N)

7 — (Zool.) Testuggine. (Dall' illir. *xelka* che vale il medesimo. Altri forse da *s* superflua, e dal gr. *chelys* testuggine. In ted. dicesi *schildkröte* che vale alla lettera scudo-rospo.) *Fav. Esop. 13. T. R.* Un' aguglia volava lungo il mare, perchè volea de' pesci; sicchè trovò una scaglia sana. Quando l' aguglia l' ebbe trovata, brigavasi di romperla, e non potea; perocchè il pesce iscaglia si è molto duro a rompere. (P)

8 — * (Bot.) Scaglie *o* Squame *diconsi Quelle produzioni o laminette molto sottili membranose, spesso coriacee o secche o scariose, le quali per la loro picciolezza ed aridità vengono facilmente distinte dalle foglie propriamente dette. Bertoloni.* (O)

Scagliabile, Sca-glià-bi-le. *Add. com. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi; altrimenti* Lanciabile. *Bellin. Lett. Vallisn.* Ella sa ch'erano in uso i dardi scagliabili. (A)

Scagliamento, Sca-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scagliare. Lat.* jactus. *Gal. Sist. 183.* La confutazione del quale consiste nella demolizion delle fabbriche e nello scagliamento delle pietre. *E 205.* Quanto poi allo scioglimento dell' ultima instanza, presa dallo scagliamento della vertigine diurna ec., bastava ec.

Scagliante, Sca-gliàn-te. *Part. di* Scagliare. *Che scaglia. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Scagliare, Sca-glià-re. [*Att.*] *Levar le scaglie a' pesci. Lat.* desquamare. *Gr.* ἐκλεπίζειν.

2 — Tirare, Lanciare, Gettar via; [*e nel linguaggio militare dicesi d' ogni projetto che si getti con mano, con fromba, o con qualunque macchina o arma da tiro per far colpo o percossa. V.* Scagliato.] *Lat.* projicere, excutere. *Gr.* καταῤῥίπτειν, ἐκβάλλειν. (Dal celt. gall. *cail* lancia, e però è lo stesso che lanciare. In ebr. *his'liq* scagliare, *scelahh* o *scelac* arma missilia.) *Disc. Calc. 23.* Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ed ogni volta ch' ella è scagliata. *Ar. Fur. 29. 6.* E poich' una e due volte raggirollo, Da sè per forza inverso 'l mar lo scaglia. *Bern. Orl. 2. 3. 28.* Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare.

3 — *E fig.* [Buttar via, Lasciar da parte.] *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi drappi gai. (*Il testo lat. ha*: luctum amissae sororis laeto cultu mutavit.)

4 — Agitare, Vibrare, [*detto delle braccia.*] *Galat. 79.* Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliare le braccia, nè gittarle, sicchè paja che l' uomo semini le biade nel campo.

5 — Scuotere, [*detto di Giogo o simile.*] *Tac. Dav. Vit. Agr. 391.*

Le Germanie aver pure scagliato via simil giogo, ec. (*Il testo lat. ha*: excussisse.)

6 — *Dicesi* Scagliar le parole al vento *e vale Parlare inconsideratamente, o inutilmente. Lat.* verba effutire. *Gr.* φλυαρεῖν. *Morg.27.78.* Tutti degni autor moderni e piani, Che non iscaglian le parole al vento.

7 — [*E nel sign. del §. 8.*] *Tac. Dav. Ann. 6. 119.* Tiberio scagliò di lei cose bruttissime. (*Il testo lat. ha*: foedissimis criminatoribus exarsit.)

8 — [*N. ass.*] Dire d' aver veduto, udito o fatto cose non vere, nè verisimili. *Lat.* vana funditare. *Gr.* ματαιολογεῖν. *Varch.Ercol.54.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra.

9 — * Scappar via, Sguizzare. *Poliz. Canz.* Alcuna fiata scaglia Da me, non per fuggire, Ma per farmi languire, E poi ritorna. (Br)

10 — *N. pass.* Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi *Lat.* concuti, commoveri. *Gr.* διαταράττεσθαι, διακινεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann. 16. 235.* Nerone, Marcello tali cose dicendo, si scagliava con voce, volto, occhi, minacce infuocato. *Circ. Gell. 6. 145.* Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto.

11 — * Adirarsi, Sdegnarsi. *Benv. Cell. Vit.* Dicono allora in questo svenire ch' io mi scagliassi e ch' io dissi di male parole. (A) *Car. Lett. ined. 2. 44.* E se bene fino a ora sta duro, non si scaglia però molto. (N)

12 — Avventarsi, Gettarsi addosso ad alcuno; [*nel quale senso dicesi anche*] Scagliarsi addosso [*o simile; e nel linguaggio militare* Farsi addosso al nemico, Gittarsi con impeto contro di lui.] *Lat.* in aliquem involare, aggredi. *Gr.* εἰσβάλλειν εἴς τινά. *Morg. 15. 35.* Orlando allor se gli scagliava addosso. » *Montecucc.* Ci scagliammo sull' inimico da tutte le parti e con tutte le forze ad un tratto e ad un medesimo segno. (Gr) *Lal. En. Trav. 2. 85.* Ma contro quella perfida canaglia Infuriato in un balen si scaglia. (N)

13 — Inveire, Fare invettiva. *Salv. Avvert. 1. 2. 6.* Non possiam noi avvertire come da Tullio si scriva a Pompeo ec., come si rompa, come si scagli contra di Catilina? (V)

14 — *Fig.* Scagliarsi, *diciamo dell' Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire d' offerirti gran cose, t' offerisce poco o nulla. Salv. Granch. 1. 2.* Io ti prometto, Come prima i' avrò questi danari, Di darti senza manco fino in quattro Ducati. *F.* Sì, tone ben pochi, guarda Pur di non ti scagliare.

15 — * Dividersi in iscaglie od in lastre. *V.* Scaglioso, §. 2. (P)

16 — (Marin.) *Far tornare a galla un bastimento incagliato, Rilevare un bastimento incagliato.* (S)

2 — *Dicesi* Scagliare un bastimento dal cantiere in acqua; *più propriamente* Varare. (S)

Scagliato, Sca-glià-to. *Add. m. da* Scagliare. [*Lanciato con forza, Gittato con impeto.*] *Lat.* ejaculatus. *Gal. Sist. 189.* Io non ho dubbio alcuno, che supposto quello che non è ec., cioè che l' inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. *E appresso*: Perchè non voglio negare che i sassi vengano scagliati.

Scagliatore, Sca-glia-tó-re. *Verb. m. di* Scagliare. *Che scaglia, Che lancia, Lanciatore. Bellin. Lett. Vallisn.* La quale lunghissima lingua fino al muscolo scagliatore della sua cima non è altro ec. (A)

2 — * Fromboliere, Frombatore. *Caran. Sallust. 186.* Silla stava dalla man destra con la cavalleria, Aulo Manilio dalla sinistra con gli arcieri e con gli scagliatori. (P. V.)

Scagliatrice, * Sca-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Scagliare. *Che scaglia; Lanciatrice. V. di reg.* (O)

Scaglietta, Sca-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Scaglia. [*Piccola scaglia; altrimenti* Scagliuola.] *Lat.* squamula. *Gr.* λεπίδιον. *Art. Vetr. Ner. 5. 74.* Sopra alle polveri metti scagliette e pezzetti piccoli di cristallo. *Benv. Cell. Oref. 70.* Massimamente che nel temperarle gettano una scaglietta, la quale guasterebbe il lavoro, se non vi si ponesse gran cura.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' manifattarieri di tabacco. Sorta di farina di tabacco.* (A)

Scaglietto. (Ar. Mes.) Sca-gliét-to. *Sm. Quelle due strisce di rete, che separano le gole della manica della rezzuola, o della sciabica.* (A)

2 — *Dicesi* Scaglietto di piombo, *Quella striscia che raschia il fondo del mare, e serve a dar il corpo alla rete; e* Scaglietto da sughero, *Quella che resta al disopra delle gole.* (A)

Scagliettone. (Ar. Mes.) Sca-gliet-tó-ne. *Sm. accr. di* Scaglietta. *Sorta di farina di tabacco più grossa che la scaglietta.* (A)

Scagliola. (Min.) Sca-gliò-la. *Sf. dim. di* Scaglia. *Lo stesso che* Scagliuola *nel sign. del §. 1. Magal. Lett. Fam. 1. 21.* Una di quelle scagliole d' agata, nella quale fosse rimasta spiccata di netto una di quelle macchie da voi tanto stimate. (A) (Min)

Scaglioncino, Sca-glion-ci-no. *Sm. dim. di* Scaglione. *Piccolo scaglione. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Scaglione, Sca-glió-ne. [*Sm. Propriamente Grosso e rozzo scalino, ma prendesi anche generalmente per ogni*] *Grado, Scalino.* (*V.* Gradino.) *Lat.* gradus. *Gr.* ἀνάβαθρον. (Da *scala*. In ebr. *scielabbim* scalino e scala.) *Dant. Purg. 9. 94.* Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. *E 12. 115.* Già montavam su per gli scaglion santi. *Liv. M.* Egli cade giù per gli scaglioni. *Franc. Sacch. nov. 151.* Quante volte il dì hai salito e sceso la scala tua? ec. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? » *Ner. Samin. 9. 48.* Dopo sceso cinquanta e più scaglioni, Una porta di ferro arrugginita Trova. (N)

2 — * *È detto anche di quelli delle scale a mano, più propriamente* Piuoli. *Lall. En. Trav. 2. 92.* E s' aggrappavan su per quei scaglioni Con gli scudi coperti e a rampiconi. (N)

2 — *Fig.* [Tutto ciò che serve a salire a un grado superiore.] *Franc. Sacch. rim. 58.* Che per altrui non scenda tal scaglione. *Sen. Ben. Varch. 3. 30.* L' essere nato è il primo grado e scaglione a tutte le cose; ma non è già il maggiore di tutte, sebbene è il primo.

3 — *Proverb.* A scaglione a scaglione si sale su la scala = *A poco a poco si viene alla cognizione delle cose alte e non a un tratto. Serd. Prov.* (A)

4 — (Arald.) *Quello che chiamasi ancora* Cavalletto d' arme. *V.* Cavalletto, §. 6. (A)

5 — (Milit.) *Per simil. del precedente significato. Due liste di passamano unite insieme da un capo, poste sul braccio destro del soldato, colla punta rivolta verso la spalla. Gli scaglioni indicano gli anni della milizia.* (Gr)

2 — * *Fig. Si adopera ora questa voce per indicare il Modo col quale sono disposti varii corpi di soldati, varie parti di un esercito, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d' una grossa scala, possono a vicenda ajutarsi, e disfatto il primo riparar dietro al secondo e va dicendo. V.* A scaglioni. (Gr)

6 — (Zool.) [Scaglioni *chiamansi i quattro denti canini del cavallo, i quali sporgono, due per mascella e uno per lato, in quello spazio ch' è tra gl' incisivi e i mascellari.*] (Da *scaglia* per similitudine di figura.) *Cr. g. 1. 3.* Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser che certi cavalli n' hanno più, e allora i denti son doppii.

2 — *E* Scaglione *dicesi una Specie di pesce d' acqua dolce; forse quella che volgarmente è detta* Reina. *Ar. Fur.* Quale o trota o scaglion va giù pel fiume. (A) (Min)

Scaglioso, Sca-glió-so. *Add. m. Che ha scaglia. Lat.* squamosus. *Gr.* λεπιδωτός. *Ar. Fur. 16. 21.* Quando fu noto il Saracino atroce All' armi strane e alla scagliosa pelle, ec. *Morg. 5. 39.* La lingua tutta scagliosa e le canne; Un occhio avea nel petto a mezzo il torso, Ch' era di fuoco, e largo ben due spanne.

2 — Che si scaglia, *nel sign. di* Scagliare, §. 15. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Embrici. Le lastre di pietre scagliose de' Genovesi, e d' alcuni luoghi della Toscana, non arrivano ec. (A)

Scagliuola, Sca-gliuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Scaglia; [*altrimenti* Scaglietta.—, Scagliola, *sin.*] *Lat* squamula, scandulae. *Sagg. nat. esp. 172.* Mentre in esso pareva che fossero messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

2 — (Min.) *Dicesi* Scagliuola o Scagliuolo, *volgarmente* Specchio d'asino, *Una spezie di pietra tenera, della quale si fa il gesso da doratori,* [*o piuttosto il gesso medesimo col quale si fa la composizione o mestura della scagliuola.*] *Lat.* lapis specularis, alumen scaliolae.

3 — (Ar. Mes.) [*Oggi più comunemente così chiamasi una*] *Composizione o Mestura,* [*che si fa col gesso speculare trasparente, calcinato e ridotto in polvere, mescolato alcuna volta con polvere di marmo o altre sostanze calcaree ed alcun poco di vino e aceto. Serve a diversi lavori, e quando è secca e indurata, si pulisce come il marmo. Su di essa può ancora dipingersi qualunque subbietto.*]

4 — (Bot.) [*Genere di piante erbacee della triandria diginia, famiglia delle graminacee; i cui caratteri sono: un calice unifloro bivalve con le valve eguali carenate membranacee striate, una corolla anche bivalve, ed un seme rinchiuso dentro di essa. La specie più comune è la* Scagliola *così propriamente detta, la quale ha il culmo articolato diritto; le foglie lisce, con la guaina lunga, fornita di una membrana verso l' estremità superiore; la spiga terminante, ovale, nuda, brizzolata di verde e di bianco; le glume lisce esternamente, pelose nell' interno. Fiorisce nell' estate, ed è comune fra i grani,*] *fa la spiga in cui si racchiude il seme del quale si nutriscono le passere di Canaria; e questo seme è detto parimente* Scagliuola. *Lat.* phalaris, [phalaris Canariensis Lin.] *Gr.* φαλαρίς.

Scagliuolo. (Min.) Sca-gliuò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Scagliuola, *nel sign. del §. 2. M. Aldobr.* Recipe radici di ginestra, allume scagliuolo e galle. *Ricett. Fior. 14.* I fattizii (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso che allume.

Scagnardo, Sca-gnàr-do. *Add.* [*m. usato per lo più nel fem.*] *Aggiunto dato altrui per villania.* (*Scagnarda da cagna, e significa propriamente, secondo il Mazzoleni, la Baldracca o Scrofa de' cani.*) *Morg. 27. 90.* E non pareva nè sorda nè cieca Certo quel di quella vecchia scagnarda. *Lor. Med. canz. 59. 3.* L' ha ancora un' altra cosa, Ch' ell' è ghiotta ed è bugiarda Questa vecchia brodolosa, E una falsa scagnarda.

Scagno. *Sm. V. usata in luogo di* Scranna, Scanno. *Bard.* Per l' Ocean non dispieghi le sarte Chi può a cul pari star sedendo a scagno. (A) *Bonfad. Lett. p. 146.* (*Piacenza 1763.*) Fur portate qui le cose nello scagno, e datane la cura ad uno di questi, ma non se ne ricorda se non qualora glielo ricordo io. (P. V.)

2 — (Ar. Mes.) *Così gli artisti di seta chiamano l' Unione di cinque matasse di seta greggia.* (A)

Scaidava. * (Geog.) Sca-i-dà-va. *Antica città della Bassa Mesia.* (Mit)

Scaja. * *Sf. Specie di piaga, siccome pare.* (Dall' ebr. *scehhin* ulcera, infiammazione.) *Frescob. Viag. 170.* Tornato che io fui in Firenze, trovai che un mio fanciullo aveva tutta guasta la polpa dell' una gamba di cotale scaja che faceva puzza. (Pr)

Scala. [*Sf. La parte d' un edifizio che serve per salire e scendere per passare da un piano all' altro. È fatta di varie parti che diconsi* Gradini, Scalini,] Gradi o Scaglioni, *ed è di pietra, di legno* [*comunemente; ma se ne fanno pur di ferro, di cristallo, di porcellana ec. Tra i rami di essa v' è un piano più esteso di quello degli scaglioni, che serve ad interromper la scala e lasciar riposare, e dicesi* Ripiano *o* Pianerottolo. *V' ha pure l'* Appoggiatojo, *ch' è quel picciol muro sospeso, o una trave che corre dalla cima isolata degli scaglioni, cui si assicura la balaustrata di ferro o di legno che serve di appoggio nel salire o scender la scala. Dicesi* Gabbia della scala *lo Spazio in cui essa è contenuta ed ove riferiscono le porte de' varii piani che ad essa conducono. Dicesi* Anima della scala, *Quella parte dove s' ap-*

poggino nell' interno gli scalini. La Scala è a branchi, a ripiani, a cordonata *ec.*— , Scaleo , *sin.*] *Lat.* scala. *Gr.* κλίμαξ. (Il lat. *scala* è dal celt. brett. *skeul* scala. In ebr. *scielabbim* e *sullam* scala , in ar. *sullem* , in copto *piskalla*, in illir. *skalla*; e secondo dice il Bullet , *escala* in basco , e *schallu* in Tartaro , Calmucco e Mogollo. Egli ha pure il celt. *cal* per elevazione , ed il brett. *scalyer* per iscala.) *Dant. Par. 17. 60.* E com'è duro calle Lo scendere e 'l salir per l' altrui scale. *Bocc. nov. 65. 15.* Perciò serrerai ben l'uscio da via , e quello da mezza scala.» *Baldin. Dec.* Scale segrete e pubbliche agiatissime. *E altrove:* L'ornato conterrebbe la figura d' Ercole nel bivio, il quale ritto ricoprirebbe il muro dell' anima della scala.(A) *Baldin.Voc.Dis.* Scala. Quel vano dell' edificio per mezzo del quale dalle abitazioni inferiori s'ascende alle superiori : e sono di due sorte , alcune che non hanno gradi o vogliamo dire scaglioni , servendo in luogo di quelli uno sdrucciolo o pendio , sopra 'l quale si va salendo ; altre hanno scaglioni o gradi , che servono al piede per salire. È opinione degli architetti che la situazione delle scale sia la più difficil cosa che si faccia nell'edificio , attesochè in una scala son necessarii tre vani , ognun de' quali per lo più impedisce i loro disegni ; il primo è la porta per la quale s' entra a salire la scala , il secondo è la finestra che le deve dare il lume, acciocchè chi sale e scende veda quel che fa ; il terzo è quello che vien nel palco, per lo quale si perviene al piano superiore, che però usano, affinchè le scale non guastino il luogo a' loro edificii, di non guastare essi il luogo alle medesime scale ; che però assegnano loro luogo proprio distinto dall'altre abitazioni fino al tetto e coperta dell' edificio. (N)

1 —* *Ant. nel pl.* Scali *per* Scale , *come* Veni , Porti *ec. uscite antiche da non imitarsi. Vit. S.M.Madd. 93.* Feciono un poco cessare tutta questa gente e acconciarono le scali. E Giosep si levò il mantello e andò in sulla scala alla mano diritta. (*Qui nel signif. del* §. *4.*) (V) (N)

2 —* *Diconsi* Scale distese , *Quelle che son poste tra due muri. V.* Disteso *add.* §. 7 ; Scale a cassetta senz'anima, *Quelle vuote nel centro e stabilite in uno spazio rettangolare o quadrato*; Scale a cassetta coll'anima, *Le scale distese sostenute da archi a rampe , ec.* (D.T.)

3 — * *Dicesi* Scala a chiocciola o a lumaca , *la Scala fatta in giro, a somiglianza della parte interiore di alcune chiocciolette marine. V.* Chiocciola , §. 2, 3 ; *V.* A chiocciola, §. 2, *e V.* Lumaca, §.3.(A) *Baldin. Voc. Dis.* Scala a chiocciola o Scala a lumaca. Scala fatta in giro a somiglianza della parte interiore d' alcune chiocciolette marine : fannosi scale a lumaca di varie sorte , alcune con colonna in mezzo e gradi attorno diritti ; altre con colonna in mezzo e gradi torti , alcune nel mezzo vote con gradi torti, altre ovate con colonna in mezzo e senza colonna ; altre finalmente diritte con muro dentro , altre diritte senza muro. *Diod.Ezec. 41. 7.* Perciocchè si saliva per una scala a lumaca nella casa d'ogn' intorno. (N)

4 — *Dicesi* Scala a piuoli o Scala [*semplicemente , Quello strumento portatile di legno ch' è composto di due staggi o correnti , ne' fori de' quali sono ficcati di distanza in distanza i piuoli che servono di scaglioni. V.* Piuolo , §. 1 , *4.*] *Bocc. nov. 44.9.* Coll'ajuto d' una scala salì sopra un muro.

5 — * *Dicesi* Scala doppia , *Quella che si compone di due scale a mano, riunite in alto con due solide cerniere: essa si sostiene da se senza appoggio e può collocarsi isolata dove meglio conviene. In essa gli staggi non sono paralleli ma inclinati, tal che i quattro staggi delle scale accoppiate presentano i quattro spigoli d' una piramide, due facce opposte della quale sono guernite di scaglioni da un capo all' altro. Talora ad una di queste scale si sostituisce un legno che serve all' altra di appoggio.* (D. T.)

6 — * *Dicesi* Scala del mugnajo, *Una scala simile a quella delle case, ai cui staggi sono sostituiti larghi fianchi di legno posti in piano e ne' quali sono incalettate alcune tavole che formano gradini larghi e piatti. In tal modo sono costruite le scale delle biblioteche.* (D.T.)

7 — *Dicesi* Scala di corda o di seta, [*Quella che di tali materie si compone in luogo di legno , a somiglianza della* Scala a piuoli , *se non che ha nell' estremità due rampini di ferro per aggrapparsi.*] *Salv. Granch. 4. 1.* E' mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave , essendoci iti Massimamente attorno scalamenti , Scale di seta , latrocinii , ed altre Simil cose. *Morg.18. 133.* E succhi d' ogni fatta , e grimaldelli , E scale , o vuoi di legno , o vuoi di corde.

8 — * *Dicesi* Scala murale, *Quella che si appoggia al muro.V.* Murale , §. *1.* (V)

9 — * *Diconsi* Scale da incendii, *Quelle macchine più o meno ingegnose adatte ad applicarsi all' esterno delle case , quando vanno a fuoco , per soccorrere le persone che vi si trovano dentro e che debbono uscire per le finestre.* (D. T.)

10 — [*E detto allegoricamente.*] *Dant.Par. 10. 86.* Che ti conduce su per quella scala.

11 — Montatojo. *Franc. Sacch. nov. 74.* Giugnendo costui dove era il signore , trovò che era in su una scala per salire a cavallo.

12 — [*Dicesi* Fare scala ad alcuno *nel senso proprio e vale Servirgli di scala.*] *Dant. Inf. 34. 119.* E questi , che ne fe' scala col pelo , Fitt' è ancora , siccom' era prima. *But. ivi:* Cioè Lucifero , al cui pelo attenendomi , io discesi , e così fece scala al mio discendere.

13 —* *Dicesi* Prendere la scala *e vale Cominciarla a salire. V.* Prendere la scala. (N)

14 — *Per simil.*Ordine di checchessia che vada gradatamente crescèndo o scemando. [*Onde* A scala , *posto avverb. vale Per gradi, Gradatamente. V.* A scala.] *Sagg. nat. esp. 9.* Vero è, che ei non entra nella medesima scala di proporzione.

15 — * *Dicesi* Parer corte le scale *e vale Durar poca fatica a montar su. Dant.Purg.22.18.* Sì ch' or mi parran corte queste scale.(N)

16 — *Per metaf.* Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un' altra. *Lat.* gradus, *Gr.* ἀνάβαθρον. *Petr.canz.48. 10.* Per le cose mortali , Che son scala al Fattor, chi ben l' estima. *Tac.Dav.Vit.Agr. 389.* Tornato dal carico della legione , il divino Vespasiano il fece patrizio ; indi il mandò a regger la provincia di Aquitania , dignita di principale splendore , e scala al destinatogli consolato.

17 — *Onde* Fare scala ad alcuna cosa, *fig.* =*Guidare* [*ad essa.*] *Lat.* ducere , deducere. *Gr.* ἐξάγειν. *Buon. Fier. 1. 5. 1.* Noi vi farem la scala , Belle diavole nostre , al nostro albergo.

18 —* *E* Farsi scala=*Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.* (A) *Bartol.Uom. lett. pag. 18.* Chi di questo sa farsi scala per salire a veder molto più? (N)

19 — * *Dicesi* Alzar le scale ad uno ad una carica *e vale Fargli la strada perchè l' ottenga. Pallav. Ist. Conc.1. 258.* Offesa che mosse Giulio a far suo legato il Cardinal Giovanni de' Medici. . . . e così gli alzò le scale al pontificato. (Pe)

20 —* (Milit.) *Salita di fianco fatta di mattoni o di pietra, a scalini o cordoni , e talvolta a chiocciola, per la quale si sale su i terrapieni o si scende nelle opere basse. Galil.* E perchè il tiro della terza cannoniera e il tiro della seconda lasciano tra di loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita. (Gr)

2 —* *Strumento di legno portatile, alto d'ordinario quanto l' opera di fortificazione nemica che si vuole scalare , sul quale il soldato monta all' assalto. In questo senso dicesi acconciamente* Scala murale. *Lat.* scala. *Galil.* In quanto appartiene alle scale , chiara cosa è che non si possono usare molto lunghe , perchè o si fiaccano per lo peso de' soldati , o se si vogliono far gagliarde , saranno tanto grosse e grevi, che del tutto saranno disagiose per essere maneggiate. *Davil.*Fatte segretamente apparecchiare le scale, ordinarono che all'ora disegnata fosse dato improvvisamente l' assalto al forte. (Gr) *Tass. Ger. 18. 75.* Allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento. (N)

3 — * A scala vista : *Modo avverb.che si congiunge co' verbi* Assaltare , Dar l' assalto , Andar alle mura , *e vale Di giorno , Senza sorpresa , Sotto gli occhi del nemico , tentando di scalar la piazza per forza. Varch. Stor.* Corso e preso impetuosamente il borgo , e battuto coll' artiglieria la porta di S. Vincenzo , diede l' assalto a scala vista, come dicono, ed alla fine vi fece metter dentro il fuoco.(Gr)

4 — * *Dicesi* Scala della mina. *V.* Mina, §. 5, *10.* (Gr)

21 — (Pitt.) Scala de' colori *si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro , procedendo sempre per li più simili. Vit. Pitt. 35.* [Questi (*tre colori*) non fanno diversità , se non nell'esser, v. g. , il rosso o il giallo più o meno,] restando però nella medesima scala del rosso o del giallo. *Salvin.Pros.Tosc.1.426.* Nell'istessa scala, per esempio , del verde, o più pieno o più sbiadato, o, come i Latini diceano , più annacquato o più satollo, o con altri colori scherzevolmente mischiato, più e più gradi di verdi si trovano.

22 — (Mus.) *Successione di suoni disposti in modo, che seguono gradatamente il loro suono fondamentale. Dicesi* Scala *perchè le Note vi sono ordinatamente disposte sul rigo a guisa di scalini, e si monta e si discende con esse.* (L)

2 — * *Dicesi* Scala armonica, *Il rapporto degl' intervalli ; ed anche la così detta* Simpatia de' suoni. (L)

3 — * *Dicesi* Scala cromatica o semitonata , *quella che procede per semituoni.* (Ne)

4 — * *Diconsi* Scale, *Gli esercizii che si fanno fare a' cantanti e sonatori seguendo lentamente o con rapidità tutti i gradi della scala; e ciò nello scopo di far loro acquistare una bella qualità di suono e la più giusta intonazione.* (L)

5 — * *Diconsi* Scale doppie , *Que' passi che sugli strumenti a corda e sul cembalo si eseguono , sonando contemporaneamente due note scritte l' una sopra l' altra.* (L)

23 — (Mat.) [*Linea divisa per lo più in parti eguali, una delle quali talora pure è così suddivisa , per servir di comune misura a tutte le parti d' un disegno architettonico a tutte le distanze d' una carta geografia , idrografica ec.*] *Si adoperano nelle carte o libri di geografia e simili per comprender con essa la distanza de' luoghi.* [*Si usano pure nei disegni per indicare la proporzione che il disegno in piccolo ha col naturale.*]

2 — * *Dicesi* Scala inglese *un Regolo inventato dagl' Inglesi su cui sono tirate parecchie linee , le quali con le loro divisioni rappresentano le tavole ordinarie de' logaritmi; e però detta anche* Scala de' logaritmi o proporzionale o di Gunter , *dal nome dell' inventore. Serve per moltiplicare , e per risolvere de' triangoli , ponendo su tre linee i logaritmi de' numeri, quelli de' seni e delle tangenti.*(O) (N)

3 —* *Diconsi* Scale di latitudine crescente , *le Scale nelle quali sono distinti i termini delle parti contenute in ciascun grado di latitudine della carta ridotta , cioè ne' gradi che aumentano secondo che uno si dilunga dall' equatore. Sav.* (O)

24 — (Marin.) *In generale s' indicano con questa voce Le scale di legno , per le quali si ascende e discende per comunicare tra i diversi piani della nave.* (S)

2 — * *Dicesi* Scala di poppa, *Quella che sta sospesa nella poppa della nave per comodo delle persone della scialuppa. Sav.* (O)

25 — (Marin. e Geog.) *Diconsi* Scale di Levante, Scale di Barberia, *Le città di commercio , i porti e le isole dell' Arcipelago , del Levante , ed anche dell' Egitto e di Barberia , ove le nazioni marittime dell' Europa fanno un gran commercio , e vi tengono dei Consoli.* (S)

2 — [*Più generalmente prendesi*] Scala *per* Porto. (Dal celt. gall. *cala* porto. In ant. bret. *cale* , in teut. *kille* e *kielle.*) *Serd.Stor.5. 196.* La città , che è la scala de' mercatanti , è posta dove il golfo si ritira indentro. *E 7. 250.* Già scala nobilissima , ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

3 — *Onde* Fare scala = *Pigliare porto. Lat.* portum capere, appellere. *Gr.* προσομίζειν εἰς λιμένα. [*V.* Fare scala , §. *1.*]

4 — *Dicesi* Scala franca *e vale Franchigia, Libertà d' andare o stare, Passo libero.*[*Oggi prendesi più comunemente per* Porto franco.] *Malm.* 5. 33. Talchè libero il passo e scala franca Avrai, per dar effetto al tuo disegno.

26 — (Zool.) *Nome che si dà ad alcune specie di murici. Gab.Fis.ec.* Scala orientale, Scala centinale, ec. (A)

27 — (Ar. Mes.) *T. de' cimatori. Colpi di forbice, o solchi fatti ne' peli del panno per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel taglio.* (A)

28 — * (Anat.) *Nome che si dà talvolta alle due circonvoluzioni ossee della coclea dell' orecchio interno. Dicesi* Esterna o Vestibolare *Quella che si apre nel vestibolo;* interna o timpanica *Quella che comunicherebbe col timpano per la finestra rotonda, se non fosse la membrana che ottura quest' ultima.* (A. O.)

29 — * (St. Mod.) *Chiamasi* Della Scala o Scaligeri *una Famiglia nobilissima Veronese che regnò nella sua patria ne' secoli* XIII *e* XIV. (O)

30 — * (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella provincia del Principato Citeriore.* (G)

Scalabrino, Sca-la-bri-no. *Add. e sm. Uomo scaltro, scaltrito.* (Forse lo stesso che *Calabrino*, cioè, secondo i più pensano, *della Calabria*, che produce uomini ingegnosi ed accorti, o forse lo stesso che *Calcabrina*, nome di diavolo presso Dante. In celt. gall. *cuilbheart* astuzia, *cuilbheartaeh* astuto.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 12. Calabrino, della Calabria, che produce uomini ingegnosi ed accorti. Dicesi Scalabrino, un uomo scaltro, scaltrito. (A) (N)

Scalabrone. (Zool.) Sca-la-bró-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Calabrone. *Cavalc. Pungil.* 115. È ancora simile il detrattore allo scalabrone, il quale non cerca se non sterco. (V) (*Così legge una variante; il testo ha* al calabrone.) *Burch.* 1. 97. Che non si può far palle fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone. (*Il Caro nelle Lettere, vol.* 2. *pag.* 133, *ediz. Comin.* 1742, *legge il secondo verso*: Senza licenza dello Scalabrone.) (B)

Scalaccia, Sca-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Scala. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Quella di su è una mala scalaccia.

Scalamati. (Veter.) Sca-la-mà-ti. [*Sm. Sorta di*] *malattia de' cavalli. Lat.* scalamatus. (Dal celt. gall. *caol* magro, sottile, e *marc* cavallo.) *Cr.* 9. 22. 1. Del morbo scalamati, e sua cura. Questa infermità asciuga e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più che quel dell' uomo; e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda e disecca le membra, in tanto che non può diventar grasso, nè far carne, nè ancora si cura di mangiare.

Scalamento, Sca-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo scalare;* [*altrimenti* Scalata.] *Lat.* scalae, appulsus, ascensus. *Gr.* ἀνάβασις. *Salv. Granch.* 4. 1. E'mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii ed altre Simil cose.

Scala Nova. * (Geog.) *Città e golfo della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Scalante, * Sca-làn-te. *Part. di* Scalare. *Che scala. V. di reg.* (O)

Scalappiare, Sca-lap-pià-re. [*N. pass.*] *Uscir del calappio. Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 21. 77. Omai veggio la rete Che qui vi piglia, e come si scalappia. *But. ivi*: E come si scalappia, cioè, e come si sciogliе e spaccia da questa rete.

2 — *Per metaf.* Uscir dalle insidie nelle quali l' uomo è incorso.

Scalare, Sca-là-re. [*Att.*] *Montare con iscale, Salire* [*in alcun luogo con iscale appoggiate al muro esterno.*] *Lat.* scalis admotis ascendere. *Salv. Spin.* 4. 12. Un, per mia fe', che scala la casa di Bernabò.

2 — [*E nel linguaggio militare,* Salir colle scale per sorpresa o di viva forza sulle mura nimiche, sul parapetto d' un forte ec.] *Lat.* scalis aggredi. *Cron. Morell.* 299. Vi stettono più dì, e scalarono il castello. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Che si poteva Ascalona scalare Da quella parte che non vede il mare. » *Segr. Fior. Art. Guerr.* Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte ai colpi dell' artiglieria; s' elle si fanno basse, sono facili a scalare. (Gr)

3 — [*E n. ass.*] *Cron. Morell.* 290. Gli fece iscalare di notte alla prigione.

4 — * Mancare, Menomare *o anche* Scapitare. *Soder. Colt.* 146. E non t' impacciare ne' nostri paesi con vasche o canali, che vi svapora dentro e scala troppo il vino. (N)

5 — * (Comm.) Scalare *e* Interesse a scalare *chiamasi Il pagare che il debitore fa di un capitale in varie rate in diversi tempi, restando ad ogni pagamento diminuito il debito e la somma degl' interessi. Il P. Soave nella sua Aritmetica ne fa un aggettivo, chiamando ciò* Conto scalare. (N)

Scalata, Sca-là-ta. [*Sf. Il salire colla scala; altrimenti*] Scalamento. *Lat.* scalae appulsus, ascensus. *Gr.* ἀνάβασις.

2 — * (Milit.) *Assalto dato ad un' opera fortificata dell' inimico, tentando di salirvi sopra e d' impadronirsene, o colle scale di legno, che gli assaltanti portano a questo fine con sè, o passando sulle rovine fatte dalla breccia. Davil.* Fece nel medesimo tempo dal reggimento di Sansac presentar la scalata all' altro baluardo tenuto dai fanti Tedeschi. (Gr) *Bartol. Uom. lett. pag.* 67. Nè gli assedii delle speranze, nè le batterie della disperazione, nè le scalate dell' audacia ec. (*Qui con brutta allegoria.*) (N)

2 — *Onde* Dar la scalata = *Salir sulla muraglia del luogo assediato o colle scale, o sulle ruvine fatte dalla breccia. Lat.* scalis aggressionem facere. *Gr.* διὰ τῶν ἀναβάθρων ἐφορμᾶν.

3 — (Filol.) Scalata *dicesi anche Quel giuoco che suol fare Arlecchino in commedia con una scala a piuoli, sopra alla quale affaticandosi di voler salire, casca in diverse maniere. Min. Malm.* (A) *Malm.* 9. 24. E fa certe cascate Che manco le farebbe un Arlecchino Quand' in commedia fa le sue scalate. (N)

4 — (Zool.) *Nome che i naturalisti danno a due specie di Turbini, uno detto* Scalata vera, (turbo scalaris) *e l' altro* Falsa scalata, (turbo chlatrus.) (A)

Scalato, Sca-là-to. *Add. m. da* Scalare. [*Salito, Montato.*] *Lat.* conscensus, inscensus. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Scalata una torre, S' avean ripreso libertà comune.

2 — Ripartito, Diviso. *Varch. Ist. Amati.* (B)

Scalatore, Sca-la-tó-re. [*Verb. m. di* Scalare.] *Che sale o monta con iscale. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussati duramente. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Mi sembraro scalatori Già già dover entrar per le finestre.

Scalatrice, * Sca-la-trì-ce. *Verb. f. di* Scalare. *Che scala. V. di reg.* (O)

Scalbatra. (Zool.) Scal-bà-tra. *Sf. Pesce d' acqua dolce molto scaglioso, pieno di lische, schiacciato, bianco, con un po' di scuretto sulla schiena. Quando è giovane e minuto prende il nome di* Brugliola. *Lat.* cyprinus brema. (Dal celt. gall. *sgillian* scaglie, e *brat* copertura: Coperto di scaglie; o vero dalle v. lat. *alba* ed *atra* unite alla voce *Scaglia* in composizione sincopata.) (A)

Scalcagnare, Scal-ca-gnà-re. [*Att. Abbassare i quartieri delle scarpe dalla parte del calcagno; o vero Porre il piede sulle calcagne a uno nell' andargli dietro; ed anche*] *Pestare o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso. Lat.* calcem calce premere. *Pataff.* 5. Del Vescovo la mula ti scalcagna.

Scalcagnato, Scal-ca-gnà-to. *Add. m. da* Scalcagnare.

2 — [*E dicesi anche di* Chi ha i calcagni fuor delle scarpe.] *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Chi colle scarpe Va scalcagnato, e non può ire, e resta Addietro, e grida. » *E Salvin. Annot. ivi*: Scalcagnato, perduti i calcagni nel correre; ipotiposi. (N)

Scalcare, Scal-cà-re. [*Att. Calpestare; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio*] Calcare. *Lat.* calcare, conculcare. *Gr.* καταπατεῖν. *But. Inf.* 6. 1. Poi passammo oltra, scalcando l' anime de' golosi. *E appresso*: Per essere scalcati, sì risponde a loro vilipensione.

2 —* *Oggi nel uso vale* Far da scalco; *e si usa anche in significato n.*(A)

Scalcato, Scal-cà-to. *Add. m. da* Scalcare, *V.* (A)

Scalcheggiare, Scal-cheg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Tirar calci; altrimenti* Scalciare. *Lat.* calcitrare. *Gr.* λακτίζειν. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse o impazzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta. *Mor. S. Greg.* Duro è scalcheggiare contra lo sprone. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Asinello, io farò che tu non iscalcheggerai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d' orzo, ma darotti della paglia.

2 — *Per metaf.* Contrastare, Repugnare. *Lat.* obstare, adversari, recalcitrare. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Esp. Vang.* Si fa per rifrenare il corpo bestiale, chè non iscalcheggi allo spirito e alla ragione, o e' si fa per soddisfare e correggere il mal fatto. *Cron. Vell.* 113. Sempre sogliono, quando sono forti, scalcheggiare la Chiesa. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch' ogni villanel te non scalcheggi.

3 — [Maltrattare, Conculcare.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori?

Scalcheria, Scal-che-rì-a. [*Sf.*] *L' Arte e Uficio dello scalco. Lat.* architriclini officium. *Fr. Giord. Pred. R.* Si era gran maestro nella scalcheria.

Scalciare, Scal-cià-re. *N. ass. Tirar calci; altrimenti* Scalcheggiare. *Salvin. Arat. Pr.* O quando l' un l' altro co' piè ribattene scalciando, gli scarichi con quattro, ed i cornuti con due. *Magal. Lett.* E addentandoloro una gamba, scalciate pur se sapete, non lasciava la presa. (A)

2 — * Menar le gambe o le zampe nuotando. *Salvin. Batrac.* 521. E spesso in acqua dava tuffi, e spesso Scalciando su ne ritornava a galla. (Pe)

Scalcinare. (Ar. Mes.) Scal-ci-nà-re. [*Att.*] *Levar la calcina da' muri, guastando lo 'ntonico. Lat.* tectorium deradere. *Franc. Sacch. nov.* 5. Con una lancia, che parea che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò.

Scalcinato, Scal-ci-nà-to. *Add. m. da* Scalcinare; *e dicesi propriamente di muro a cui sia stata tolta via la covertura di calcina. Baldin. Voc. Dis.* (B) *Vasar. Vit.* Pittura offesa da terribil pioggia, ed in alcuni luoghi scalcinato il muro. (A)

Scalco. [*Add. e sm.*] *Quegli che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda, e anche Quegli che la trincia. Lat.* architriclinus, structor. *Gr.* ἀρχιτρίκλινος. (Il celt. gall. *scalag* servo, che ne' dialetti germanici trovasi convertito in *skalk*, *schaloh* e *scalc* ha fornito *scalco* in senso di servo addetto a partir le vivande.) *Morg.* 25. 288. E d' ogni cosa che lo scalco manda E' faceva la parte sua recarsi. *Ar. Fur.* 33. 124. E con cenni allo scalco poi comanda Che riponga la mensa e la vivanda. *E sat.* 2. Io non ho molto gusto di vivande, Che scalco fia ec. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec. che la vecchia Parisatide regina de' Persiani, potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, o dallo scalco. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Oh come volentier farei da scalco!

Scaldaletto. (Ar. Mes.) Scal-da-lèt-to. [*Add. e sm. comp.*] *Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto. Lat.* thermoclinium. *Gr.* θερμοκλίνιον. *Bern. rim.* 1. 123. Ma non toglio però questi suggetti Per quel caldo d' amor che presto presto Fan le fantesche con li scaldaletti. » *Lall. En. Trav.* 4. 96. Onde a gran fretta la portaro al letto Con panni caldi e con lo scaldaletto. *Salvin. Pros. Fior.* Uno scaldaletto pieno di diaccio ec. (N)

Scaldamane, Scal-da-mà-ne. [*Sm. comp.*] *Sorta di giuoco fanciullesco,* [*che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l' altra, posata la prima sopra un piano, e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.*] *Malm.* 2. 45. Faceva con gli sposi a scaldamane.

Scaldamento, Scal-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo scaldare;* [*Riscaldamento.*] *Lat.* calefactio. *Gr.* θέρμανσις. *Zibald. Andr.* 100. La seconda cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda e infiamma in quella volontà.

Scaldante, Scal-dàn-te. *Part. di* Scaldare. *Che scalda. S. Agost. C.*

*

D. lib. 12.° cap. 4. Qual cosa è più utile che il foco scaldante e cocente, posto che ec. (N. S.)

Scaldare, Scal-dà-re. *Att. Indurre il caldo in checchessia;* [*altrimenti* Riscaldare.] *Lat.* calefacere. *Gr.* θερμαίνειν. *Dant. Par. 21. 36.* Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E 24. 102.* Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Bocc. nov. 77. 51.* Se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire. *Lab. 170.* Nè che troppo abbia il forno la fornaja scaldato. *Tes. Br. 3. 5.* Se ne debbe guardare d' acque salse e nitrose, percioccli' elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo.

2 — *Per metaf.* [Accender l' animo, Muovere, Eccitare qualche passione.] *Lat.* accendere, inflammare. *Gr.* καίειν, ἐμπρήθειν. *Dant. Par. 3. 1.* Quel sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto. *E Purg. 21. 95.* Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldar della divina fiamma. *E v. 134.* Or puoi la quantitate Comprender dell' amor ch' a te mi scalda. *Petr. son. 311.* Non è chi faccia e paventosi e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci e scaldi.

3 — *N. ass. e pass.* [Farsi caldo.] *Dant. Inf. 29. 74.* Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s' appoggia tegghia a tegghia.

4 — *E per metaf.* [*nel sign. del §. 2.*] *Petr. son. 226.* Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova, Nè sì freddo voler che non si scalde. *Nov. ant. stamp. ant. 64. 2.* Farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d' allegrezza. *E appresso:* Il cavaliere ebbe il pregio dell' arme, scaldossi d' allegrezza.

5 —* *E detto dell' Effervescenza d' ingegno. Menz. Poet. l. 1.* Purchè all' oscurità mentre t' involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi e che non voli. (P)

Scaldativo, Scal-da-ti-vo. *Add. m. Atto a scaldare, Calefattivo. Picc. Filos. 2. 2. 5. Berg.* (Min)

Scaldato, Scal-dà-to. *Add. m. da* Scaldare. [*Che ha preso calore; altrimenti* Riscaldato.] *Lat.* calefactus. *Gr.* θερμανθείς. *Dant. Inf. 17. 110.* Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Soder. Colt. 81.* Tu porrai dell' uva buona sopra i graticci o asse nel forno tanto scaldato, che ella rigonfi, e rigonfiata la caverai. *E 101.* Per vietare ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate; e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte, ec.

2 — [*E detto di* Chi ha la testa riscaldata dal soverchio vino bevuto.] *Nov. ant. 100. 2.* Quando egli era scaldato di vino o di vivanda, ed ella disse: ec.

Scaldatojo,* Scal-da-tó-jo. *Sm. Stanza comune ne' conventi e monasteri dov' è il cammino e dove si va per iscaldarsi.* (A)

Scaldatore, Scal-da-tó-re. [*Verb. m. di* Scaldare.] *Che scalda. Lat.* calefactor. *Gr.* θερμαίνων, διαθερμαίνων. *But. Purg. 20. 1.* Nascendo nella stalla delle bestie, e dove la mangiatoja gli fu letto, e lo bue e l' asino scaldatori con lo loro fiato.

Scaldatrice, * Scal-da-tri-ce. *Verb. f. di* Scaldare. *V. di reg.* (O)

Scaldavivande. (Ar. Mes.) Scal-da-vi-vàn-de. [*Sm. comp. indecl.*] *Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più fogge. Lat.* foculus. *Senec. Gr.* ἐσχάρα. *Salvin. Pros. Fior. 6. 195.* Uno scaldaletto pieno di diaccio, una gelatina su lo scaldavivande, ec. » *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* Intanto comparsono, portati da' servitori, tre grandissimi piatti di stagno sopra tre scaldavivande pieni di freschi e ben acconci tartufi. *Bellin. Bucch. 231.* E poi di terre ce n' è un barbaglio, ... Terre da scaldavivande, ec. (B)

Scaldeggiare, Scal-deg-già-re. *Att. Riscaldare, Accalorare, Caldeggiare. Pallav. Conc. Trid.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 3. 256.* Ove si vedessero non solo non iscaldeggiati, ma ripressi da un tant' uomo. *E 563.* V' ebbe qualche susurro, che fossero in ciò scaldeggiati dal Conte di Luna. (*In entrambi questi esempi è fig.*) (Pe)

Scaldeggiato, * Scal-deg-già-to. *Add. m. da* Scaldeggiare, *V.* (N)

Scaldi. * (Mit Celt.) *Nome de' poeti e ministri della religione, ch' erano presso i Celti quello che i Druidi presso i Galli ed i Bardi presso i Britanni.* (Dal celt. gall. ed irland. *sgal* uomo, campione, e sia da *adh* legge, sia da *alladh* fama: Uomo di legge o Uomo della fama. L' Armstrong dal gall. *allt* esaltazione, altezza.) (Mit)

Scalea, Sca-lè-a. [*Sf.*] *Ordine di gradi avanti a chiese, o altro edificio.* —, Scalinata, Scalera, *sin. Lat.* scalarum gradus. *Gr.* τὰ ἀνάβαθρα. *Dant. G. V. 1. 57. 5.* Si fecero le scalee de' macigni giù per la costa. *Dant. Par. 32. 21.* Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Franc. Sacch. nov. 201.* Partironsi, e faccendo la via verso le scalee della Badia di Firenze, giunti a quelle, dice colui: ec. *Lib. Viagg.* Di sopra al muramento e sopra alle scalee v' è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E 'nsino jeri Pastare recchi scroccatori, A furor di staffili, di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

2 — * *Proverb.* Far le scalee di S. Ambrogio: *modo fiorentino che vale* Caratare alcuno e dirne male, partito che si è dalla conversazione; *perchè anticamente nelle scalee di quella chiesa adunavansi a crocchio gli sfaccendati, e partito alcuno della compagnia, veniva caratato da quei che rimanevano. V.* Fare le scalee di Santo Ambrogio. (A) (N)

Scalea. * (Geog.) *Cit. del Reg. di Napoli nella Calabria citeriore.* (G)(N)

Scalella, Sca-lèl-la. [*Sf. Piccolo lacciuolo da prender colombi.*] *Cr. 10. 23. 1.* Anche nelle fave e ne' fagiuoli seminati si prendono colombi e tortole con piccoli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo: ec. (*Il testo lat. ha* scapellae.)

Scaleno. (Geom.) Sca-lè-no. [*Add. m. V. G.*] *Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro. Lat.* scalenus. *Gr.* σκαληνός. *Sagg. nat. esp. 18.* Quand' anche nella sua prima vibrazione lo formasse (*il triangolo*) scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

2 — * (Anat.) *Aggiunto di tre muscoli, de' quali l' anteriore piega il collo in avanti; il medio lo piega pure in avanti ma meno del primo; ed il posteriore concorre in unione del medio a far fare al collo i medesimi movimenti in avanti o lateralmente. Ebbero tale denominazione dall' essere inegualmente triangolari.* (Aq)

Scaleo, Sca-lè-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scala. *Dant. Par. 21. 29.* Di color d' oro, in che raggio traluce, Vid' io uno scaleo eretto in suso. *But. ivi:* Uno scaleo, cioè una scala di colore d' oro

Scalera, Sca-lè-ra. *Sf. V. e di'* Scalinata, Scalea. (Dallo spagn. *escalera* che vale il medesimo.) *Vit. Benv. Cell. pag. 236.* (*Milano 1824.*) Scontrato un acquaruolo, . . . chiamatolo a me, lo pregai che mi levassi di peso, e mi portassi in sul rialto delle scalere di S. Pietro, ec. Subito costui mi prese, ... e portommi in sul detto rialto delle scalere di S. Pietro. (B)

Scaletta, Sca-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Scala. *Lat.* brevis scala. *Gr.* κλιμάκιον. *Dant. Purg. 21. 48.* Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *Vit. Crist.* Posta anche un' altra scaletta piccola dal lato dinanzi. *Franc. Sacch. nov. 199.* La donna scende d' una scaletta con una gatta levata. *E nov. 229.* Con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla. *Pallad.* E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni.

2 — (Ar. Mes.) *Quel pezzo di un oriuolo a ripetizione, che si spigne col pulsante, o che si tira col cordone.* (A)

2 — *Specie di tanaglia di cui si servono i magnani per dar la forma a' vasi nel bollirli.* (A)

3 — *Sorta di lima stiacciata.* (A)

3 — (Milit.) *Piccola macchina da sollevar pesi, composta di due pezzi di legno parallelepipedi piantati verticalmente sopra un tavolone forati da varii buchi, entro i quali si adatta a varie altezze una grossa chiavarda di ferro, la quale serve di punto di appoggio ad una grossa e lunga leva sottoposta al peso che si vuole alzare. Vien detta anche* Gran leva. *Biring.* Ma quello, che per necessità s' usa, è una scaletta bucherata, la quale con una chiavarda di ferro fa sedime con una lieva. *Montecucc.* Al maneggio dell' artiglieria si richieggono scalette, capre, carromatto ec. *D' Antonj.* La gran leva s' impiega da' cannonieri dove le piccole non possono bastare a procurare tutto quel movimento che si desidera. Questa è un grosso tronco di legno forte . . . , il quale appoggiato alla scaletta, da cui viene formato il punto d' appoggio, nella vicinanza o distanza più convenevole, applicata la forza all' estremità del braccio più lungo, dal minore vien mosso o sollevato il peso da muoversi. (Gr)

Scalfaretto,* Scal-fa-rét-to. *Sm. Sorta di calza.* (Voce probabilmente corrotta da *calzaretto.*) *Castigl. Lett. Fam. 58.* Ho ricevuto due di Vostra Magnificenza, una da Dionisio spenditore, l' altra per un famiglio di M. Cesare, e quelle camiscie, scalfaretti toccati (*taccati*) che la mi scrive, ed altre robe. (P. V.)

Scalficcare, Scal-fic-cà-re. *Att. e n. ass. Staccare a poco a poco qualche parte di checchè sia; quasi lo stesso che* Scalfire. (Frequentativo di *scalfire.*) *Bellin. Disc.* Il suo consumarli egli è un roderli con i suoi denti, cioè con essi scalficcando e strappando, staccarne piccole parti. (A)

Scalfire, Scal-fi-re. [*Att. e n. ass.*] *Levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo;* [*altrimenti* Scalficcare, —, Calterire, *sin.*] *Lat.* scabere, leviter, incidere, scarificare. *Gr.* σκαλεύειν. (Dal celt. brett. *skilfa* graffiare. Nella stessa lingua *scalfa* screpolarsi. In ar. *qylf* cute, e *qælf* scortecciare.) *Declam. Quintil.* Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non iscalfiscano. » (*Qui par che debba leggersi piuttosto* iscalpiccino.) (N)

2 —* *Fu detto* Scalfir la vita *per Toglierla, Uccidere, siccome pare. Salvin. Inn. Om. 558.* Allor scalpendo Con iscarpello di canuto ferro, Scalfì la vita della tartaruga. (Pe)

Scalfitto, Scal-fit-to. *Sm. V. e di'* Scalfittura. *Vit. Benv. Cell. 437.* Mostrandoci l' un l' altro gli scalfitti e le percosse.» *Cr. alla v.* Frizzare: Quel dolore in pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti ec. (N)

Scalfitto. *Add. m. da* Scalfire. [*Altrimenti* Calterito.] *Lat.* leviter ictus. *Gr.* σκαλευθείς. *Tac. Dav. Ann. 3. 109.* Vitellio ec., scalfittosi leggiermente la vena, morì d' angoscia.

2 — *E per metaf. Car. Volg. Long. Am. 4.* Era tutto quel loco scompigliato, scalfitto e divenuto fangoso. (Min)

Scalfittura, Scal-fit-tù-ra. [*Sf.*] *La lesione che fa lo scalfire,* [*Incisione leggiera o superficiale, Scarificazione alla pelle.* —, Scalfitto, Calteritura, *sin.*] *Lat.* levis incisio, scarificatio. *Gr.* σκάλευμα. *M. Aldobr.* Le vene che son nelle labbra dentro, è buono segnare a scalfittura. *Vit. Crist. D.* Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l' altra.

Scaliatico.*(Archc.) Sca-li-à-ti-co. *Sm. V. L. Diritto di porto, cioè Tassa che si riscuoteva presso i Romani da coloro che volevano far dimora entro il porto. Lat.* scaliaticum. (V. *Scala*, in senso di Porto.) (Mit)

Scalina, Sca-lì-na. *Sf. dim. di* Scala. *Piccola scala; altrimenti* Scaletta. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Scalinata, Sca-li-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Scalea, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Scalino, Sca-lì-no. [*Sm. Grado di cui è composta una scala stabile o di pietra o di legno; nelle scale mobili è pare adoperato, al pari di* Grado, Gradino, Scaglione, *ma direbbesi piuttosto* Piuolo, *e nelle sontuose o di chiesa* Gradino. *Altrimenti*] Scaglione, Grado. (*V.* Gradino.) *Lat.* gradus. *Gr.* βάθρον. *Bellinc. son. 171.* Uno scalino ha arso d' una scala. *Buon. Fier. 4. 1. 9.* Fra l' un scalino e l' altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell' altro in quell' altro, e tutti in tutti Distributivamente. *Gal. Sist. 382.* Questa pel primo scalino fa un gran calare.» *Ner. Samin. 12. 26.* Eretto avean, tutti affannati e rossi, La scala di cinquanta e più gradini; Ma tra lor furon poi litigi grossi Del primato a salir sugli scalini. *Lall. En. Trav. 6. 54.* Con li scalini più di cento ed otto Lunghe scale di legno ci adopraro. (N)

Scalmana. (Med.) Scal-mà-na. [*Sf. Lo stesso che*] Scarmana , *V.*

Scalmanare. (Med.) Scal-ma-nà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Scarmanare , *V.*» *Red. Lett. 1. 197.* Chi ama di durar fatica in questo mondo , e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perdere la sanità ,e , quel che più importa , di andarsene prima del suo tempo a babboriveggoli , o , come dice il vecchio proverbio , a Patrasso. (B)

Scalmanato. (Med.) Scal-ma-nà-to. [*Add. m. da* Scalmanare. *Lo stesso che*] Scarmanato , *V.*

Scalmare , * Scal-mà-re. *N. pass. sinc. di* Scalmanare. *Tasson. Annot. Cr.* Se si dice *Scalmati*, perchè non si dice anche *Scalmare* e *Scalma*? O non conoscono i Fiorentini la lingua loro? *Scarmare* e *scarma* è siciliano antico , e i moderni l'usano tuttavia. (*Il verbo* Scalmarsi *trovasi nel Volgarizzamento della mascalcia di Giordano Ruffo , come fu accennato dall' Abate Vannucci diligentissimo editore dei volgarizzamenti di Catone Dei costumi.*) (P)

Scalmato , Scal-mà-to. *Add. m. da* Scalmare; *sinc. di* Scalmanato. *Segner. Pred. 9. 6.* Negarono un poco d' acqua, quelle ad Ercole sitibondo , questi a Latona scalmata. *Fortig. Ricc. 30. 91.* E per quanto ei con lo scalmato volto Della fiamma del cor facesse fede , E mostrasse ec. (A)(B)

2 — (Veter.) Morbo scalmato : *Lo stesso che* Scalmatura , *V.* (A)

Scalmatura. (Veter.) Scal-ma-tù-ra. *Sf. Quel flusso che da' medici è detto* Passione celiaca , *ossia Escrezione di materie bianche , quasi chilose ; dicesi anche* Morbo scalmato. (A)

Scalmiera. (Marin.) Scal-miè-ra. *Sf. E' uno spazio quadrato che si lascia sul capo di banda di certi bastimenti , per collocarvi il remo invece dello scalmo , che in questo caso non vi è ; ma per fare lo stesso ufficio vi sono due pezzi di legno piatti , stabiliti ad angolo retto sulla banda del bastimento , che lasciano fra loro l' intervallo necessario pel moto del remo , il cui manico è quadrato , e trovasi perciò sufficientemente contenuto dai due lati, senza scalmo e senza frenello.* (S)

Scalmo. (Marin.) *Sm. Pezzo di legno che serve ad allungarne un altro ; altrimenti* Scarmo. (A) (S)

2 — * *Caviglia che serve per legare il remo.* (A)

3 —* *Legno forato nel quale passa il remo, ed in tal maniera sta con più sicurezza.* (A)

2 — * (Zool.) *Nome che i pescatori danno ad un pesce di mare simile al luccio , ma con una bocca più appuntata. Lat.* etox sphylaena. (A)

Scalo. (Marin.) *Sm. Terreno preparato in pendio dolce, per servire di base nel luogo della costruzione delle navi. Altrimenti* Calata. (Da *calare* : ed è dunque un luogo opportuno a far calare le navi nell' acqua.) (S)

2 — Nave nello scalo o scavo *s' intende quella che non è ancora messa in mare , ed è tuttavia nel luogo dove è stata costruita.* (A)

2 — (Ar. Mes.) Scalo *dicesi anche di più travi disposte in guisa da potervi far voltolar sopra le botti che si sbarcano.* (A)

2 — *T. de' funajuoli. Lo stesso che* Andana. (A)

Scalogno. (Bot.) Sca-ló-gno. [*Sm. Pianta che ha la radice composta di molti piccoli bulbi a pacchetti ; lo scapo nudo , sottile , voto; le foglie lesiniformi , vote ; i fiori porporini , in ombella serrata , globosa ; gli stami con tre punte , lunghi quanto i petali. Fiorisce nel Luglio , ed è originaria della Palestina. Questo agrume è simile alla cipolla, ma di picciol capo e nasce a cespi in Ascalona, donde trasse il nome.* — , Ascalogno , *sin. Lat.* allium ascalonicum Lin.] *Gr.* ἀσκαλώνιον. *Bocc. nov. 72. 5.* Quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige , o di scalogni. *Cr. 6. 123 1.* Gli scalogni si piantano del mese di Febbrajo, siccome gli agli. *E appresso* : Gli scalogni son della natura delle cipolle, ma son meno umidi. *Burch. 1. 111.* Sangue di more e latte di scalogni Fecion sì grande e sterminato Anteo. *Alam. Colt. 4. 86.* Altri metton nel vino olio e marrobbio ec. , Altri della vitalba , altri scalogni. *E 5. 119.* La piangente cipolla , l' aglio olente , Il mordente scalogno , il fragil porro.

2 — (Agr.) *Add. e sm. Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc. 1. 519.* Infino i fichi scalogni da Ascalona , città di Soria. *E appresso* : Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati scalogni.

Scalona , Sca-ló-na. [*Sf. accr. di* Scala.] *Scala grande. Tratt. segr. cos. donn.* Saliva e scendeva ogni mattina a digiuno molte volte una lunga scalona.

Scalona. * (Geog.) *Lo stesso che* Ascalona, *V.* (G)

Scalone , * Sca-ló-ne. *Sm. accr. di* Scala ; *e dicesi propriamente di una Scala larga nella sua estremità e stretta nella cima , con un rampante movibile al di dietro che le serve di appoggio ; più propriamente* Scala doppia. (A) (N)

2 — *Anticamente* [*usato come sinc. di*] Scaglione. *Lat.* gradus. *Gr.* κλιμακτήρ. *Fr. Jac. T. 5. 3. 13.* Uomo posto in altura , È 'n lievole scalone. *Lib. cur. malatt.* Venne a rompersi uno degli scaloni di quella scala. *But. Inf. 33. 1.* Furono ec. sotterrati nel monimento ch' è allato alli scaloni nel montare in chiesa.

Scalopo. * (Zool.) Scà-lo-po. *Sm. V. G. Lat.* scalopus. (Da *scalops* talpa.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori insettivori, stabilito da Cuvier , i quali vennero confusi colle talpe. Sono gli scalopi animaletti dell' America Settentrionale in apparenza privi di occhi , e divisi in due specie : cioè , la* Scalops Canadensis , *ch' è la* Talpa virginiana nigra *di Seba* , o Sorex aquaticus *di Linneo, e la* Scalops pensilvanica *di Harlan.* (Aq)

Scalpa. * (Geog.) *Una delle Isole Ebridi.* (G)

Scalpedra , Scal-pé-dra. [*Sf.*] *Nome vano, e finto per baja del Bocc. nov. 79. 12.* La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

Scalpellare , * Scal-pel-là-re. *Att. Lo stesso che* Scarpellare, *V. Benv. Cell. Vit. 1. 2. f. 321.* Subito me lo feci portare (*il marmo*) in bottega e cominciai a scalpellallo. (N)

Scalpelletto , Scal-pel-lét-to. *Sm. dim. di* Scalpello. *Lo stesso che* Scarpelletto , *V. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 2.* Il porfido prima con un scalpelletto ec. si prepara , e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro. (A) (B)

Scalpellino , Scal-pel-lì-no. *Add. usato in forza di sm. Lo stesso che* Scarpellino , *V. Co. Silvestr. Lett. Inscr. Berg.* (Min)

Scalpelliforme. * (Bot.) Scal-pel-li-fór-me. *Add. com. comp. Dicesi da' crittogamisti* Scalpelliforme o A lancetta *la Foglia o qualunque altra parte della pianta che in qualche maniera si rassomigli ad una lancetta da chirurgo. Bertoloni.* (O)

Scalpello , Scal-pèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Scarpello , *V.* (Dal lat. *scalpere* tagliare , incidere , scolpire. In gr. *scapto* scavare. Altri da *sculpere* scolpire.) *Bern. Orl. 2. 8. 16.* E dalla parte , donde viene il giorno , Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente , alta e reale , ec. (A) (B) *Ner. Samin. 5. 40.* Portan pali di ferro , asce e scalpelli. (N)

Scalpicciamento , Scal-pic-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scalpicciare,* [*Calpestamento.*] *Lat.* pedum strepitus, conculcatio. *Gr.* καταπάτημα. *Cr. 2. 15. 1.* La saldezza della corteccia di sopra , fatta per lo peso della terra medesima , e per lo scalpicciamento degli uomini e delle bestie ec. , quella impedisce.

Scalpicciante , * Scal-pic-cià-nte. *Part. di* Scalpicciare. *Che scalpiccia. V. di reg.* (O)

Scalpicciare , Scal-pic-cià-re. [*Att. e n. pass.*] *Calpestare, ma con istropiccio di piedi infragnendo.* (Dal celt. irland. *scealp* , in gall. *sgealb* rompere , e da *cos* che in ambi i dialetti val piede : Spezzar co' piedi. Altri da *calceus* scarpa.) *Agn. Pand. 28.* Porregli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.

2 — Calpestare *semplicemente. Lat.* conculcare. *Gr.* καταπατεῖν. *Cr. 2. 13. 29.* Quando vi sarà stato quindici dì , e sarà scalpicciato e molle dalla pioggia , si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce. *E 5. 24. 3.* Si dee difendere solamente dalle bestie , mentrech' è tenera e debole , chè non la rodano e scalpiccino. *But. Inf. 14. 1.* Scalpicciare lo suolo della terra colle sue schiere , faccendole andare attorno.

Scalpicciato , * Scal-pic-cià-to. *Add. m. da* Scalpicciare. *V. di reg.*(O)

2 — (Agr.) *Si dice dell' albero maltrattato dal dente delle bestie.*(Ga)

Scalpiccio , Scal-pic-cì-o. [*Sm.*] *Stropicciamento di piedi in andando ;* [*o piuttosto Lo strepito o romore che da tale stroppicciamento proviene. Altrimenti* Calpestio.] *Lat.* pedum strepitus. *Bocc. nov. 81. 14.* Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio facea. » *Ceb. Teofr. 125.* Quando tu badi più attentamente ad uno che favella, or con uno stropiccio di mani, or con uno scalpiccio di piedi, or con certo schiarirsi che assorda la gente, vengono facendo sì fatto contrappunto, che ec. *E 141.* Tutto il mormorio e lo scalpiccio de' piedi di color che si partono dal teatro non son bastevoli a fare ch' egli si senta (*l' addormentato.*) (P. V.) *Diod. Nahum 2. 4.* I carri ec. smanieranno per le strade e faranno un grande scalpiccio. (N)

Scalpire , Scal-pì-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Scolpire. *Salvin. Inn. Om. 558.* Allor scalpendo Con iscarpello di canuto ferro , Scalfì la vita della tartaruga. (A) (N)

Scalpistrare , * Scal-pi-strà-re. *Att. V. A. V. e di'* Calpestare. *Tit. Liv. l. 2. c. 45.* La figliuola pessima scalpistrò il corpo del suo padre con li piedi de' suoi cavalli. (N)

Scalpitamento , Scal-pi-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo scalpitare.* — , Scalpitio, *sin. Lat.* conculcatio. *Gr.* καταπάτημα. *M. V. 1. 56.* Quando due, quando quattro , quando sei , e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. *E 11. 54.* Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori mescolati co i nimici quasi si mettieno nella porta.

Scalpitante , Scal-pi-tàn-te. *Part. di* Scalpitare. *Che scalpita.* — , Iscalpitante , *sin. Salvin. Iliad. lib. 5. v. 353.* E contra noi prendendo il tempo allora Il figliuol del magnanimo Tideo , Noi due uccida , e porti via i cavalli Scalpitanti la terra ad unghia intera. (A) (B)

Scalpitare , Scal-pi-tà-re. [*Att.*] *Pestare e Calcar co' piedi in andando.* — , Calpitare , *sin. Lat.* conculcare , calcare. *Gr.* καταπατεῖν. (Dal lat. *ex* superfluo , e da *calcare pedibus* calcare co' piedi.) *Bocc. g. 2. p. 1.* Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec., per lungo spazio diportando s' andarono. *E nov. 77. 38.* Me sentendo per la tua corte andare , i denti battendo , e scalpitando la neve. *Sen. Pist.* A tanta dilicatezza siamo venuti , che noi non vogliamo scalpitar se non gemme. *Dant. Inf. 14. 34.* Perch' e' provide a scalpitar lo suolo Colle sue schiere.» *Teseid. 8. 73.* Ed abbattuto aveva o scalpitato Qualunque presso quivi gli era andato. (B) *Tav. Ritond. G. 5.* Allora egli lo mi tolse e tutto lo fece scalpitare a' piedi di suo cavallo. (V)

2 — *Fig.* [Avere a vile , Spregiare.] *Lab. 294.* Aristotile , Tullio , Virgilio ec. erano , come fango , da loro scalpitati , scherniti e annullati. *Amm. Ant. 4. 3. 3.* Sono alquanti , che con sollicito studio cercano e truovano li spirituali comandamenti ; ma quelle cose , alle quali collo 'ntendimento trapassano , colla vita le scalpitano. *Mor. S. Greg. 14. 9.* Questa tale morte si può dire che scalpiti gli uomini rei , siccome Re, quando già li possiede senza contrasto alcuno.

3 — [*Ed in forza di nome.*] *Pallad.* La pianterella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie.

Scalpitato , Scal-pi-tà-to. *Add. m. da* Scalpitare. *Pestato , Calcato. Lat.* calcatus , conculcatus. *Gr.* καταπατηθείς. *Franc. Sacch. nov. 159.* Sentendo il romore , ed essendo sospinti e scalpitati, menavano loro bastoni.

2 — *Detto di* Via , *cioè Frequentata , Battuta. Vit. S. Gir. 90.* Arrivarono in un bosco , e non vedendovi via scalpitata nè d' uomini nè di bestie , temendo , raccomandarsi a santo Girolamo. (V)

3 — [*E fig. V.* Scalpitare, § 2.] *Sen. Pist. 85* Non credere che sia

scalpitato e soppressato dall' avversitadi. *E 94.* Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati.

SCALPITIO, Scal-pi-tì-o. *Sm. Lo stesso che* Scalpitamento, *V. Vit. S. Gir. 108.* Odono quelle grida d' un grande scalpitio, e di voci di rammarichio, come di persona forte tormentata. (V)

SCALPORE, Scal-pó-re. [*Sm.*] *Rammarichio, Risentimento grande che si fa d' alcuna cosa;* [*Strepito, Contesa. Onde* Fare scalpore, Fare scalpori = *Strepitare, Contendere alzando la voce. V.* Fare scalpore.] *Lat.* questus, rumor. *Gr.* μέμψις, κριγή. (Dal celt. gall. *sgeil* disastro, e *buire* lamento, clamore. In ted. *schall* suono.) *Pataff. 7.* Di rio in buon non faccendo scalpori. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Il popolo di tal preminenza levatagli non fece che un po' di scalpore. » *Ner. Samin. 12. 60.* Se acconsentite Che a mio modo s' accomodin le cose Senza tanti scalpori e tante liti. (N)

SCALPRO. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Scarpello, *V. Lat.* scalprum. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Esquisito Disegnator, ne insegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso, E lo scalpro, e 'l pennel. » *E Salvin. Annot. ivi.* Scalpro, latino *scalprum*, diminutivo *scalpellum*, onde facemmo scalpello e scarpello. (N)

SCALTERIMENTO, Scal-te-ri-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scaltrimento. *Rett. Tull.* Si fa per via di scalterimento, e fassi in due modi. *Din. Comp. 3. 60.* Vedendo che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza d' averla. *Lib. Amor. 45.* Più di scalterimento e di malizia pieno, volle la semplice femmina tentare. *M. V. 7. 62.* Oltre a questo, usarono un altro scalterimento.

SCALTERIRE, * Scal-te-rì-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Scaltrire. *Barbier. Suppl. Pad. 1824.* (O)

SCALTERITAMENTE, Scal-te-ri-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Scaltritamente. *Tratt. pecc. mort.* Questi fanno scalteritamente ciò che i santi e onesti uomini voglion fare. *Arrig. 57.* Dunque più scalteritamente, o nemica degl' Iddii, mescola le tue riprensioni. *M. Aldobr. P. N. 164.* Posta nelle medicine vomitive, dee essere trita scalteritamente.

SCALTERITO, Scal-te-ri-to. *Add.* [*m. da* Scalterire, *adoperato anche in forza di sm. parlando di persona. V. A. V. e di'*] Scaltrito. *Pataff. 6.* Benchè sia scalterito, e' fu arcato. *Coll. Ab. Isac. cap. 5.* Non avere teco le parole degli scalteriti falsi, e di coloro che vendono le parole divine. *Zibald. Andr. 118.* Chi ha il collo corto, fia ratto al parlare; e di calda natura, frodolente, scalterito e ingannatore. » *Tratt. M. T. Cic. f. 99.* Ma quelli che sono più fermi e costanti nell' amistà sì sono da ammonire, ch' elli si guardino da essere ingannati dalla scalterita e coverta lusinga. (N)

2 — * Pratico, Dotto, Intendente. *Introd. Virt. 69.* (*Fir. 1810.*) Elessero dodici uomini, che trovaro fortissimi e savii e iscalteriti di guerra. (*Così spesso quest' autore.*) (V)

3 — * Limato, Dirozzato *e simili. Dial. S. Greg. 5. 15.* Veggiamo alcuni suggelli, che non sono ancora perfettamente scalteriti, e sì li lodiamo come se fossero finiti. (V)

SCALTRAMENTE, Scal-tra-mén-te. *Avv. In modo scaltro; altrimenti* Scaltritamente. *Car. En. 2. 215.* Pur ei (*Calcante*) tacque ancora Per dieci giorni, e scaltramente al niego Si mise, di voler che per suo detto Fosse alcun destinato e spinto a morte. *Marchett. Lucr. lib. 5. v. 657.* Chè certo è ben che i genitali corpi Con sagace consiglio e scaltramente Non s' allogar per ordine, nè ec. (A) (B)

SCALTREZZA, Scal-tréz-za. [*Sf.*] *ast. di* Scaltro. *Accortezza, Sagacità;* [*altrimenti* Scaltrimento.] *Lat.* sagacitas, astutia. *Gr.* ἀγχίνοια. *Salvin. Disc. 2. 477.* La santità conviene colla sapienza, mentre questa non sia disgiunta dalla giustizia, e piuttosto sia scaltrezza, e sottilità, ed astuzia, e sagacità umana.

Scaltrezza diff. da *Scaltrimento.* Il primo vocabolo esprime l' essere scaltro, la qualità di essere scaltro in potenza: il secondo denota cotesta qualità messa in atto, l' effetto, la conseguenza della *Scaltrezza.* (E.R.)

SCALTRIMENTO, Scal-tri-mén-to. [*Sm. ast. di* Scaltrito. *Lo scaltrire; e nel linguaggio militare Artificio immaginato con sottigliezza per ingannare il nemico; altrimenti* Scaltrezza,] Astuzia, Sagacità, Accortezza.—, Scalterimento, *sin.* (*V.* Scaltrezza.) *Lat.* calliditas, sagacitas, peritia. *Gr.* πανουργία, δεινότης, ἐμπειρία. *Tes. Br. 6. 29.* Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l' uomo viene a fine con gran sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Genes. P. N.* Per lo suo senno e scaltrimento. *Vegez.* Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento s' apparava. *E appresso:* Lo scaltrimento di lanciare per usanza s' appara. *Rett. Tull. 90.* Questo ornamento si fa in due modi: ec., l' altro ec. si fa per iscaltrimento. » *Ciriff. Calv. 3. 36.* (*Fir. 1572.*) Or qui Falcon mostrò suo scaltrimento, E divise in due parti le sue navi, ec. (B) *Varch. Stor.* Nè mi pare da tacere qui uno scaltrimento militare, che il Ferruccio usò contro le genti imperiali. (Gr) *Vegez. 135.* Chi nella palese battaglia è vinto, avvegnachè e l' arte e lo scaltrimento molto vi vaglia, a scusare sè può ripitare la ventura. (N)

2 — * *Onde posto avverb.* A scaltrimento = *Astutamente, Scaltritamente. V.* A scaltrimento. (N)

3 — *Nel num. del più,* Artificii, Ingegni, *Le materie insomma dello scaltrimento militare. Ciriff. Calv. Cant. 4. 3.* (*Fir. 1572.*) E la novella v' avea arrecata ec., E come un certo Falcon maladetto Gittati avea alle navi serpenti, E fuochi e piombo e mille scaltrimenti. (B)

SCALTRIRE, Scal-trì-re. [*Att.*] *Di rozzo e inesperto, fare altrui astuto e sagace,* [*o Tener avvertito semplicemente.*—, Scalterire, *sin.*] *Lat.* callidum reddere. *Gr.* σοφὸν ποιεῖν. *Dant. Purg. 26. 3.* Spesso il buon maestro Diceva: guarda, giovi ch' io ti scaltro. *Petr. canz. 26. 2.* L' uno a me nuoce, e l' altro Altrui, ch' io non lo scaltro. *Bemb. pros. 1. 19.* La loro lingua ancora e rozza e povera, iscaltrirono ed arricchirono dell' altrui. *Ar. Fur. 32. 57.* Il parer di quel Re vo' che mi scaltri. *Varch. Ercol. 57.* Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, scaltrire, onde vien scaltro e scaltrito, cioè accorto e sagace.

2 — * Lasciar la poltroneria, Spoltrirsi. *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

3 — * *N. ass.* Divenire scaltro. *Giamp. Maff. Vit. S. Bernard. cap. 3.* Onde potranno scaltrire quelli che hanno vocazione da Dio, ed apprendere con quanta cautela e con qual custodia l' abbiamo a guardare. (P. V.)

SCALTRISSIMO, Scal-trìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scaltro. *Lat.* callidissimus, peritissimus. *Gr.* πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Petr. Uom. ill.* Costrignendolo la sua fortuna, ch' ello morisse nella terra d' Italia per insidie dello scaltrissimo nemico.

2 — * *Ed al modo di* Scaltrito, §. 4. *Vegez. 101.* Scelti di tutta l'oste certi savi ed iscaltrissimi di battaglie. (Pr)

SCALTRITAMENTE, Scal-tri-ta-mén-te. *Avv. Con iscaltrimento e accortezza;* [*altrimenti* Scaltramente. —, Scalteritamente, *sin.*] *Lat.* callide. *Gr.* πανούργως. *Lib. Am.* In questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente sai usar tue parole. *Com. Inf. 9.* La qual domanda scaltritamente fa l' autore, per certificarsi di quelle parole che Virgilio avea dette nel fine del precedente capitolo.

SCALTRITISSIMO, Scal-tri-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scaltrito. *Lat.* callidissimus, sagacissimus. *Gr.* πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Coll. SS. Pad.* Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre ec. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Pareva sempre vedersi quel gran bravo alla vita ec., robustissimo, scaltritissimo in arme. (*Il testo lat. ha:* ingenti corporis robore, armorumque scientia.)

SCALTRITO, Scal-trì-to. *Add. m. da* Scaltrire. *Bene istruito,* [*Fatto*] *astuto, sagace, avveduto;* [*altrimenti* Scaltro.—, Scalterito, *sin.*] (*V.* Scaltro.) *Lat.* callidus, sagax, cautus, exercitatus, sciens. *Gr.* πανοῦργος, ἀμήχανος, ἔντεχνος, δολοφρονῶν, σοφός. *F. V. 11. 101.* Giovanni dell' Agnello ec., piuttosto scaltrito e astuto che saggio. *But. Purg. 26. 1.* Suole dirsi dell' uomo pratico e scorto del mondo: egli è uno scaltrito uomo. *Scal. S. Agost.* Gli spiriti e gli Angeli, che sono molto savie scaltrite spie. *Din. Comp. 1. 15.* Fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armarii, e stracciò gli atti per modo che mai non si trovarono. *Morg. 28. 21.* Acciocchè riuscisse netto il giuoco, Sendo cotanto mascagno e scaltrito. *Bern. Orl. 1. 12. 13.* Trovò una scaltrita messaggiera, Ch' avea grand' amicizia con Tisbina.

2 — [*E con qualche accompagnamento, anche non riferendo a persona.*] *Scal. S. Ag.* Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello che poscia non vegliente disiderasse. » *Fir. Disc. lett. 329.* Ah invidiosa ambizione! ah cieca ingratitudine! come sete voi soverchio scaltrite a entrar per l' altrui possessioni senza ragione! (N)

3 — * Pratico, Dotto, Intendente. *Filoc. l. 6. n. 313.* I feriti da scaltriti medici furono ajutati, mettendo per comandamento del Signore le ricevute offese in non calere. (N)

4 — [*Dicesi* Scaltrito di alcuna arte *e vale Perito in quella.*] *Tac. Dav.* Dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti.

2 —* *Onde* Scaltrito di guerra *per Agguerrito. V.* Scalterito, §. 2. (O)

5 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona. V.* Scalterito, §. 1. (N)

SCALTRO. *Add.* [*m. detto di persona e vale Astuto, Sagace, Avveduto; altrimenti*] Scaltrito. (*V.* Astuto.) *Lat.* callidus, sagax, prudens, cautus. *Gr.* πανοῦργος, φρόνιμος. (Dal ted. *schalkeit* astuzia. In pers. *quellas'* astuto. Altri dall' ant. verbo *cauterire* per render cauto.) *Tac. Dav. Stor. 2. 278.* Parve a Suetonio Paolino, tenuto lo più scaltro guerriero de' suoi tempi, appartenerglisi discorrere di tutta la guerra. *Malm. 3. 40.* Ed il restante non si astuto e scaltro Comparisce, perch' ei non può far altro. *Varch. Ercol. 57.* Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, scaltrire, onde viene scaltro e scaltrito, cioè accorto e sagace.

2 — * *Onde* Fare lo scaltro = *Presumere in astuzia. V.* Fare lo scaltro. (A)

2 — [*E detto di cosa.*] *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Le scaltre cirimonie cortigiane.

Scaltro diff. da *Scaltrito,* per ciò che *Scaltrito* equivale a *Fatto scaltro, Reso scaltro,* e vi si associa l'idea di una tal quale malizia che trapassa alquanto i limiti dell' onesta scaltrezza. (E. R.)

SCALUCCIA. (Ar. Mes.) Sca-lùc-cia. *Sf. Arnese formato di pertiche congegnate insieme, su di cui si distende l' ordito, per farlo asciugare dopo ch' è imbozzimato.* (A)

SCALVARE, * Scal-và-re. *Att. Quasi render calvo: e detto di alberi, Svettare.* (Da *calve*, quasi render calvo, recidendo la parte inutile de' rami come recidonsi i capelli. In brett. *kalvein* tagliare il legname, fare il mestiere di legnajuolo.) *Baruff. Canap. lib. 1.* E tu le svetta (*le piante*) E tu le pota, e tu le scalva e sfronda. (P.V.)

SCALZACANE, Scal-za-cà-ne. *Add. e sm. comp. Uomo vile, Mascalzone. Lo stesso che* Scalzagatto, *V.* (A)

SCALZACANI, Scal-za-cà-ni. *Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che* Scalzacane, Scalzagatto, *V. Magal. Lett.* Se la sig. M., che è chi ell' è, ne chiedesse uno a me, sono un povero scalzacani, io le darei un no tanto fatto. (A) (N)

SCALZAGATTI,* Scal-za-gàt-ti. *Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che* Scalzagatto, *V. Bellin. Bucch.* Che se per altro Ei fosse un scalzagatti o uno sgraziato, Come per verbigrazia uno scartato. (A)

SCALZAGATTO, Scal-za-gàt-to. [*Add. e sm. comp. V. Bassa.*] *Uomo vile; altrimenti* Guidone, [Mascalzone, ec.—, Scalzagatti, Scalzacane, Scalzacani, *sin.*] *Lat.* verbero, mastigia. *Gr.* μαστιγίας. *Malm. 5. 54.* Torna, e rispondi a questo scalzagatto, Che si crede ingojar con le parole, Ch' io non so quel ch' ei dica, ec.

SCALZAMENTO, Scal-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo scalzare;* [*altrimenti* Scalzatura.]

2 — [Il cavare altrui di bocca alcuna cosa.] *Tratt. segr. cos. donn.* È necessario che il medico faccia un diligente scalzamento alla loro taciturnità.

3 — * (Chir.) *Operazione colla quale si spacca la gengiva dal dente che si vuole strappare. Lat.* dentium scalptura. (A. O.)

Scalzante, * Scal-zàn-te. *Part. di* Scalzare. *Che scalza. V. di reg.*(O)

Scalzare, Scal-zà-re. *Att. Trarre i calzari di gamba o di piede.* [*Altrimenti* Discalzare.] *Lat.* discalceare, calceos detrahere. *Gr.* ἐξυποδεῖν. *Bocc. nov. 99. 8.* Dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto. *Fr. Jac. T. 5. 30. 26.* Non aggi ardire Qua più presso di venire, Se non scalzi prima i piedi. *Morg. 19. 25.* Esser dovevo scalzata ogni sera.

2 — *Onde in modo proverb.* Non essere atto a scalzare chicchessia = *Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol. 301.* Nel qual caso io vi dissi di sopra, che la greca (*lingua*) non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la latina. *C.* Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorina.

3 — Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; *contrario di* Rincalzare. *Lat.* ablaqueare. *Gr.* ῥιζοτομεῖν. *Pallad. Genn. 1.* Del mese di Gennajo le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati. *Dav. Colt. 159.* Lavorali, scalzali, tagliali fra le due terre. *E 188.* Scalzando il frutto, e un aguto ben addentro conficcando. *Soder. Colt. 40.* Se son sane ec., scalzandole e tirandole così al principio di Marzo.

4 — [*Onde fig. Dicesi* Scalzare alcuno *e vale Sottrarre e Cavargli di bocca alcuna cosa.*] *Lat.* rem sermocinando expiscari. *Gr.* ἐξερευνᾶν τι τῷ διαλογισμῷ. *Varch. Ercol. 71.* Scalzare, metaforicamente, il che si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. *Nov. ant. 94. 4.* Ma tanto la scalzò, ch ella disse: sì posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Gal. Sist. 139.* Voi dicevi così per tentarmi, e (come si dice dal volgo) per iscalzarmi.

5 — *Per simil.* Levar d' attorno materia ad ogni altra qualunque cosa. *Morg. 20. 32.* La nave è vecchia, e pur l' onda la scalza, Talchè comincia a uscirne la stoppa.

6 — *N. ass. e pass.* Nudarsi i piedi de' calzari. *V.* Scalzato, §. 1. (A)(N)

7 — [*E fig.*] Abbracciare la vita religiosa, [*cioè*, monastica, *detto di quelle religioni ove si va senza calzari.*] *Dant. Par. 11. 80.* Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *E v. 83.* Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro.

8 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Soder. Colt. 27.* Ma ponendolo torto da quivi in su, s' offende poi troppo a scalzare e zappare, urtandovisi dentro. *E 39.* Ne' freddi si bruschino di Febbrajo; e quando non serva questo, si scalzino.

9 — (Milit.) *Levar con zappa e pala la terra da' piedi delle mura per farle rovinare: operazione militare molto in uso prima dell' invenzione delle mine. Stor. Semif. 37.* Alcuni altri facevano forza di scalzare le mura, e rompere le porte. *E 41.* Per tettoja fare a grossa gualdana di ribaldi, che ivi in iscalzare le mura si si adoperavano, ec. (V) *Montecucc.* Scalza (*il Turco*) alla romana i fondamenti alle mura, e reggendole con sostegni di legno cui egli poscia appicca il fuoco, fa diroccare una gran faccia di muro tutta insieme. (Gr)

Scalzato, Scal-zà-to. *Add. m. da* Scalzare. [*Senza calzari*; *altrimenti* Scalzo, Discalzato, Discalzo.] *Lat.* discalceatus. *Gr.* ἀνυπόδητος. *Amet. 30.* Scalzatasi, co' bianchissimi piedi tentava le frigide onde. *Buon. Fier. 3. 3. 4.* Havvi per terzo Un altro, che, scalzato, Par che voglia guadare.

2 — [*Detto di* Piante, *opposto di* Rincalzato,] *nel sign. di* Scalzare, §. 3. *Pallad. Marz. 14.* Di questo mese verso Calendi Aprile si seminano gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato. » (*Ma qui si parla di luogo, e nulla ha che farvi il senso del* §. 3. *Forse per errore corso nel testo a penna, o nella stampa di Verona 1810, trovasi* Scalzato *in luogo di* Scassato, *cioè* divelto.) (Caren)

Scalzatojo. (Chir.) Scal-za-tó-jo. *Sm. Strumento chirurgico da scalzare i denti. È una lamina spessa di acciajo, curva, e che al margine concavo appresenta un tagliente non molto filato. Lat.* dentis scalpium. (A) (A. O.)

Scalzatore, Scal-za-tó-re. [*Verb. m. di* Scalzare.] *Che scalza.*

2 — [*In forza di sm. per metaf. dicesi di*] Chi scalza o scava scaltritamente gli altrui segreti. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Io giudico a costui doversi dare Per assistente un di questi sottili E sperti scalzator, che han tante secchie. *E 4. 2. 7.* Scalzator di negozii e di segreti. » *E Salvin. Annot. ivi*: Scalzatori, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottil maniera; che noi dichiamo bassamente Cavare i calcetti, per sapere la verità scoperta e nuda. (N)

Scalzatura, Scal-za-tù-ra. [*Sf.*] *Lo scalzare*; *altrimenti* Scalzamento.

2 — Buco o Luogo scalzato. *Soder. Colt. 39.* Si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

Scalzo, Scàl-zo. *Add.* [*anche usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Senza calzari*; [*altrimenti* Discalzo,] Scalzato. *Lat.* discalceatus. *Gr.* ἀνυπόδητος. (Da *scalzare.*) *Petr. canz. 25.* Ed ella in trecce e 'n gonna Si siede e scalza in mezzo i fiori e l' erba.

2 — *Per simil.* Nudo, Disarmato. *Morg. 22. 182.* Rinaldo vide un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano e scalza.

3 — * Secco, Magro, *anche detto di Mano. Car. Ficheid. 44.* Aveva allora una mano scalza. (P. V.)

4 — *Per metaf. si dice di* Persona abbietta o povera in canna. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* Chè tanto ubbidire, come schiavi, a quattro scalzi centurioni e meno tribuni? *Segn. Stor. 3. 80.* Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia, scalza, e bisogni ec. *Alleg. 121.* E mille sollevare infami scalzi. *E 237.* Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

5 — [*Dicesi* Andare scalzo *e vale Andare co' piedi nudi.*] *V.* Andare scalzo, §. 1.

2 — *Dicesi in modo basso*: O vacci scalzo! *ed è maniera che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accuratamente, [come quegli che camminando scalzo, per non guastarsi, pungersi o ferirsi i piedi, osserva attentamente dove gli pone. V.* Andare scalzo, §. 2.] *Lat.* papae, babae. *Gr.* παπαί, βαβαί. *Buon. Tanc. 3. 11.* Ma i' vo' pian piano un po' ben ben guardare S' io veggo oltre qui Pietro, o s' io lo sento. Cancherusse! e' mi fu per ingojare ec. O vacci scalzo! so, ch' e' mi are' concio ec. *Menz. Sat. 5.* O vacci scalzo! e' non ha tanti un ghetto Ladri costumi.

6 — [*Dicesi* Mandare alcuno scalzo a letto, *ed è frase familiare con cui si risponde a' fanciulli per dar loro ad intendere che si voglia gastigare alcuno del quale essi dicano di aver avuto cagion di dolersi.*] *Lib. son. 56.* Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? Dannomi Chi? Quel Franco maladetto. Franciaccio! noi 'l mandremo scalzo a letto.

7 — (Eccl.) [*In forza di sm. pl.* Monaci Francescani o altri che vanno scalzi.] *Dant. Par. 12. 131.* Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

Scamandrio, * Sca-màn-dri-o. *N. pr. m.* (Da *Scamandro.*) — *Figlio di Strofio, ucciso da Menelao.* — *Primo nome di Astianatte.* (Mit)

Scamandro, * Sca-màn-dro. *N. pr. m. Lat.* Scamander. (Dall' illir. *scuman* mormorevole, e *drum* via: Che mormora per via.) — *Figlio di Coribo, capo di una colonia di Cretesi che si stabilì in Frigia.* (B)(Mit)

2 —* (Geog.) *Antico fiume della Frigia, presso Troja, detto anche* Xanto. (Mit)

3 — * (Mit.) *Dio del detto fiume, chiamato da Omero figlio di Giove.* (Mit)

Scamatare. (Ar. Mes.) Sca-ma-tà-re. [*Att.*] *Percuotere o Battere con camato lana o panni, per trarne la polvere. Lat.* rudiculis curare. *Franc. Sacch. nov. 64.* Va, scamata la lana, come tu se' uso, e lascia l' arte a quei che la sanno fare.

2 — *E fig.* Correggere, Emendare. (In ar. *sciamata* ignominia affecit; *scemit* convicium.) *Alleg. 276.* Ricevetelo (*il capitolino*) adunque, e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. (V)

3 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Lor. Med. canz. 28. 3.* E chi ha da scamatare, Lascia stare ogni faccenda. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Scamata, Risciacqua panni, canta, suona, grida. » *E Salvin. Annot. ivi*: Scamata, scuote i panni con una bacchetta lunga e sottile, appellata camato, dal greco κάμαξ, κος, come altri ha osservato. (N)

4 — [*Ed in forza di nome.*] *Cant. Carn 264.* Benchè bell' arte sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo, E tal mestier facciamo, Perchè ci piace più lo scamatare.

Scamatato, Sca-ma-tà-to. *Add. m. da* Scamatare. *Lat.* virgulis excussus. *Gr.* ῥαβδευόμενος. *Cr. alla v.* Vergheggiato.

Scamatino. (Ar. Mes.) Sca-ma-ti-no. *Add. e sm. Quegli che scamata la lana o i panni, per trarne la polvere. Bronzin. Lett.* Sarebbero da lodarsi per arti belle infinite, che sono tenute a vile, come gli scarpellini che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade ec., o scamatini, o maniscalchi, o simili. (A)

Scamato, * Sca-mà-to. *Sm. V. A. Bacchetta, Verga*; *anche ant.* Camato. (*V.* Scudiscio.) (Dal turco *qamci* verga, sferza, aggiunta la S iniziale superflua. In ar. *samma* fuste percussit.) *Fav. Esop. 106.* Intendere l'ordinato modo del vivere con freno di temperanza, e collo scamato di degna correzione. (V)

Scambiamento, Scam-bia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scambiare. Lat.* vicis, conversio, mutatio. *Gr.* μεταλλαγή, ἀμοιβή, ἐναλλαγή. *Fir. As. 177.* Abbi più fiate questo petto mio, entro al quale si dispongono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle, e con più e più colpi ferito, e assai sovente macchiato, ec. *Circ. Gell. 9. 204.* Per temere di non si mettere in quello scambiamento a pericolo di perderlo. *Varch. Stor.* Tante mutazioni di regni, tanti scambiamenti di fortuna.

2 —* *Nota costrutto. Borgh. Mon. 128.* Levandosi per questa via quel fastidioso e spesso pien di brighe e di disagi scambiamento di cose a cose. (V)

Scambiante, * Scam-biàn-te. *Part. di* Scambiare. *Che scambia. V. di reg.* (O)

Scambiare, Scam-bià-re. [*Att.*] *Dare o Pigliare una cosa in cambio d' un' altra. Lat.* permutare, immutare, unum pro altero assumere, vel dare. *Gr.* ἀλλάττειν. (In provenz. *cambiar.*) *Bocc. nov. 76. 11.* Per non ismarrirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *E nov. 80. 32.* Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca o tramutata, o scambiata. *Franc. Sacch. nov. 177. tit.* Il piovano dell' Antella di Firenze sente che messer Vieri de' Bardi fa venire magliuoli da Corniglia, ec.: gli fa scambiare, e togli per lui. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Nè che, ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

2 — * *E detto di persona. Borgh. Arm. Fam. 73.* Alla comune arma della casa di Fois aggiunse un rastello eç. per non essere scambiato da Oletto suo fratello. (V)

3 — * *E con altre accompagnature. Dep. Decam. 91.* Non farebbe altro, se non che scambierebbe un modo di parlare più raro e più leggiadro ad un altro più comune e più triviale. *Tac. Dav. Lett. 2. Bacc. Val.* Nulla è più agevole che scambiarle (*alcune proprietà della favella fiorentina*) a voci e maniere più comuni. *Borgh. Vesc. Fior. 459.* Io credo ec. che chi copiò scambiasse dalla N alla V, e che egli abbia a dire *Ante vos.* (*Qui n. ass.*) *Borgh. Col. Milit. 440.* Non vengano scambiando i termini della ragione della natura, a quella delle genti, o più presto a quello che si dovrebbe dagli uomini fare, che è cosa propria delle scuole de' filosofi, a quello che si fece allora. (V)

2 — Tramutare. *Cronichet. d' Amar. 26.* Avea seco da quattromila cavalieri di Macedonia ec., altri cavalieri di Turchia e di Soria e d' Egitto egli n' avea quanti ne volea, ma li scambiava d' un luogo in altro. » *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 131.*) Egli scambia Governatori che fanno i tiranni Per essere lontani dalla corte. (N)

3 —* Cangiare, Convertire, Trasformare. *Gozz. Oss. 1. 6.* (*Nap. 1829.*) Io ho comandamento da Giove di scambiargli (*i poeti*) in gazze e merli. (N)

4 — *Dicesi* Scambiare alcuno *e vale Entrare in luogo suo, Succedergli. Lat.* succedere alicui, aliquem in officio excipere. *Gr.* διαδέχεσθαι. *M. V. 4. 12.* Là dovessono stare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare. *Tac. Dav. Vit. Agr. 391.* Varanio lo scambiò, e morì in quell' anno.

5 — *Dicesi* Scambiare i dadi, Scambiare le carte in mano, [*e proverb. valgono Ridire in altro modo quel che si era detto altra volta; e far comparire una cosa diversa da quella ch' è.*] *V.* Dado, §. 11. e *V.* Carta, §. 33. *Varch. Ercol. 327.* Messer Lodovico Martelli usò cotesto argomento ec., affermando che le donne di Lombardia intendeano meglio il Petrarca, che le Fiorentine. Che rispondeste voi? *V.* Che egli scambiò i dadi.

2 —* Scambiare i dadi o Scambiare i termini *valgono anche Pigliar le cose a ritroso. V.* Dado, §. 11, 2. (N)

6 — * *Dicesi* Lo scambiare *usato sostantivamente e vale Il fare il cambio de' prigionieri. M. V. 5. 77.* I presi furono oltre a mille trecento, a' forestieri tolte furono l'armi e' cavalli e lasciati alla fede, che furono più d' ottocento; gl' Italiani furono ritenuti sì per lo scambiare, sì per porre loro la taglia. (Pe)

Scambiato, Scam-bià-to. *Add. m. da* Scambiare. [*Dato in cambio, Tramutato.*] *Lat.* commutatus, permutatus. *Gr.* ἀλλαχθείς, διαδεχθείς. *G. V. 10. 173. 8.* Presono a loro soldo messer Beltramone del Balzo, che tornava di pregione di Lombardia ec., scambiato per lo Legato con Orlando Rosso di Parma. *Franc. Sacch. nov. 206.* Chiodio sanza costo ebbe di quella farina scambiata, che era di Farinello. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

Scambiettare, Scam-biet-tà-re. [*Att. Scambiare frequentemente,*] *Spesso mutare. Tac. Dav. Stor. 2. 279.* Piacendo a' soldati questo scambiettar capitani. (*Il testo lat. ha:* laeto milite ad mutationem ducum.)

2 — [*Att. e n. ass.*] Fare scambietti. *Lat.* saltitare *Gr.* πολλάκις ὀρχεῖσθαι. *Lor. Med. Nenc. 21.* Quand' ella compie il ballo, ella s' inchina; Poi torna indietro, e duo salti scambietta. *Burch. 2. 75.* Così ti prego della scala caggi Iscambiettando.

Scambietto, Scam-biét-to. [*Sm.*] *Spessa mutazione. Lat.* frequens mutatio. *Malm. 11. 18.* Però il gigante fa certi scambietti, Che te ne svisa quattro o sei per volta.

2 — Salto che si fa in ballando [*e Salto assolutamente.*] *Lat.* saltus. *Franc. Sacch. nov. 82.* Fa scambietti, lanciandosi in alto più destro che se fosse stato una lontra. *Morg. 6. 29.* Or oltre i' vo' col battaglio sonare, Perch' e' non faccian gli scambietti in fallo. *Lasc. Streg. 4. 3.* Io vo' fare uno scambietto per l' allegrezza.

Scambievole, Scam-bié-vo-le. *Add. com. Vicendevole, Reciproco.* (*V.* Reciproco.) *Lat.* mutuus. *Sagg. nat. esp. 230.* Ma questa è un' azione scambievole, e niente più propria dell' ambra, che de' medesimi corpi, da' quali anch' essa è tirata. » *Bartol. Uom. lett. pag. 20.* E sembrava con iscambievole inganno, tanto viva Elena nella pittura, quanto morto Nicostrato nello stupore. (N)

Scambievolezza, Scam-bie-vo-léz-za [*Sf.*] *ast. di* Scambievole. [*Il fare più cose alternandone una alla volta; o Fare una stessa cosa in più persone a vicenda; altrimenti* Reciprocazione, Vicendevolezza.] *Lat.* vicissitudo. *Salvin. Disc. 1. 135.* Non saprei com' ella si potesse tenere in piè senza questi due appoggi e sostegni della vigilia e del sonno, e senza queste necessarie scambievolezze e vicissitudini.

Scambievolmente, Scam-bie-vol-mén-te. *Avv.* [*Con iscambievolezza; altrimenti*] Vicendevolmente. *Lat.* mutuo, vicissim. *Gr.* ἀμοιβαδόν, ἐναλλάξ. *Fir. Dial. bell. donn. 372.* Quivi è la sede degli amorosi baci, atti a far passar le anime scambievolmente ne' corpi l' uno dell'altro. *Red. Oss. an. 38.* Quei membri, ciondolando fuor del corpo, scambievolmente si divincolano, si scontorcono, ec.

Scambio, Scàm-bi-o. [*Sm. Lo scambiare; altrimenti*] Cambio, Scambiamento. *Lat.* permutatio, mutatio. *Gr.* ἀλλαγή.

2 —* *Onde* Dare lo scambio=*Ricambiare. V.* Dare lo scambio. (N)

2 — In iscambio, [In quello scambio,] *posti avverbialm., che anche si dice assolutamente* Scambio, *valgono lo stesso che* In vece. [*V.* Scambio, *avv.*] *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *G. V. 12. 78. 3.* Altri Guelfi furono messi in quello scambio. *Fir. As. 10.* Toltone il chiaro giorno, e lasciatone la oscura notte in quello scambio.

3 — *Onde* Cogliere o Pigliare in iscambio=*Pigliare una persona o una cosa per un' altra.* [*V.* Cogliere, §. 28.] *Lat.* aberrare. *Gr.* ἁμαρτεῖν. *Fir. Luc. 3. 2.* Ridevasene in modo che io mi accorsi ch' ella mi avea colto in iscambio.

4 — La Persona o la Cosa presa o messa in iscambio. *Nov. ant. 99. 12.* Lo scambio che ella ha preso di me, m' ha recato alla morte. *Franc. Sacch. nov. 227.* Le donne talvolta son ite cercando di mettere uno scambio in luogo del marito.

5 —* (Milit.) *Cambiamento d' una persona con un' altra nel servizio della milizia. Segr. Fior.* Non si possa ammettere nè accettare scambio d' alcuno descritto o in sulle mostre o in alcuna fazione. (Gr)

2 — * *Cambiamento de' prigioni d' uno Stato con quelli del nemico, regolato da convenzioni reciproche. Bott. Stor. Amer.* Ma il capitano Forster gli mandò dicendo, che se venisse tuttavia contro, e non consentisse ad uno scambio de' prigionieri, tutti quei provinciali, che in mano sua si ritrovavano, sarebbero senz' altro posti a morte dagl' Indiani. (Gr)

3 — * *La persona stessa messa in iscambio, secondo il sign. del §. 4. Onde* Dare scambio, Darsi lo scambio=*Cambiare, Sostituir una persona ad un' altra in ogni fazione o uffizio militare; Dar la muta alle guardie, alla guarnigione ec. Montecucc.* Avevasi a difendere il forte, e il transito del fiume per lo spazio di più leghe, onde la gente non potea, sì poca ell' era, darsi lo scambio nelle trincee. (Gr)

Scambio. [*Usato avverb. in luogo di* In iscambio.] *Burch. 1. 68.* Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. » *Lasc. Rim.* Il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore? (N)

Scambonida. * (Geog.) Scam-bo-ni-da. *Lat.* Scambonidae. *Antico municipio greco nell' Attica.* (Mit)

Scame. * *Sm. V. A. Stoppia.* (Dal fr. *chaume* che vale il medesimo; e *chaume* dal lat. *calamus*, in gr. *calamos* fusto delle biade.) *Esp. P. N. 80.* Come lo scame e la grascia che infoca ed accende il fuoco. (*Così legge il Rigoli questa voce che nelle stampe leggesi* Saime, *V.*) (N)

Scamerare, Sca-me-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Levar dalla camera, cioè dall' erario pubblico. V.* Camera, §. 4. *Lat.* aerario auferre. *Tac. Dav. ann. 6. 111.* Che i beni di Sejano si scamerassero, e mettessero nel fisco.

Scamerato, * Sca-me-rà-to. *Add. m. da* Scamerare. *V. di reg.* (O)

Scamerita, Sca-me-ri-ta. [*Sf.*] *Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia.* (Dal gr. *schedon* presso, e *meros* coscia. Nella stessa lingua *scelis* è la coscia del porco con la polpa che va dal basso ventre alla schiena.)

Scamiciare, * Sca-mi-cià-re. *Att. Levar la camicia di dosso ad alcuno. E n. pass. Spogliarsi di camicia, o in camicia o Porsi in camicia. V. di reg.* (O)

Scamiciato, Sca-mi-cià-to. *Add.* [*m. da* Scamiciare.] *Spogliato di camicia, o in camicia. Franc. Sacch. nov. 229.* E giunto a Carrara così scamiciato, domandando molto più che la prima volta ec., tristo tristo si tornò a Parma. » *Fr. Giord. 219.* Vedete altresì i barattieri: staranno colae miseri, scamiciati in tanto vitiperio. (V)

Scamma. * (Arche.) *Spazio nell' arena o nello stadio, chiuso da una fossa o da una linea, oltre la quale non era permesso ai contendenti di passare. Alcuni danno questo nome alla fossa stessa che circoscriveva lo spazio. Lat.* scamma. (Il gr. *scamma* fossa o spazio rinchiuso dalla fossa, vien da *scapto* io scavo.) (Aq)

Scammani. * (Mit. Tart.) Scam-mà-ni. *Sacerdoti giullari e fattucchieri de' Tartari Tongusi, Istiachi ed altri popoli di Siberia.* (Mit)

Scammonea. * (Bot.) Scam-mo-nè-a. *Sf. Lo stesso che* Scamonea, *V.* (G. P.) (N)

Scammonio. * (Bot.) Scam-mò-ni-o. *Sm. V. G. Nome dato da' Greci a quella pianta che i botanici appellano* Scamonea. *Ricett. Fior. 63.* La scamonea è il sugo che stilla dal capo della radice d' una pianta chiamata da' Greci scammonio. (N)

Scamojare, Sca-mo-jà-re. [*N. ass.*] *V. A. Fuggir via con prestezza. Lat.* solum vertere. *Gr.* μεταναστασθαι. (Dall' ar. *sciamagia* si affrettò. In celt. gall. *seachain* evitare, sfuggire.) *Pataf. 1.* Tromba da vico, il bizzarro scamoja.

Scamonea. (Bot.) Sca-mo-nè-a. [*Sf. Pianta erbacea perenne che ha la radice carnosa; gli steli volubili, pelosi; le foglie alterne, sagittate, troncate; sopra i piccioli cilindrici, sottili, i fiori grandi, porporini, due o tre per peduncolo. Fiorisce nell' estate, ed è indigena della Siria. Grecamente* Scammonio.—, Scammonea, *sin.*] *Lat.* scammonium Syriacum et Antiochenum, [convolvulus scammonia Lin.] *Gr.* σκαμμωνία. (In ar. *seqmunija.*) *Cr. 2. 21. 12.* Noi vediamo che la pianta posta allato all' elleboro, ovvero alla scamonea, trae a sè le sue proprietadi.

2 — (Terap.) [*Succo concreto, gommo-resinoso, che si estrae dalla radice della detta pianta, e serve a purgar gagliardamente la bile e le sierosità per d' abbasso.*] *Ricett. Fior. 63.* La scamonea è il sugo che stilla dal capo della radice d'una pianta chiamata da' Greci scammonio.

Scamoneato. (Terap.) Sca-mo-ne-à-to. *Add. m. Aggiunto di que' medicamenti dove entra la scamonea. Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Netta le inferiora dalla sottilità delle medicine scamoneate.

Scamosciare. (Ar. Mes.) Sca-mo-scià-re. [*Att.*] *Dar la concia al camoscio.*

Scamosciato. (Ar. Mes.) Sca-mo-scià-to. *Add. m. da* Scamosciare.

Scamosciatore. (Ar. Mes.) Sca-mo-scia-tó-re. *Add. e sm. Conciatore di pelli in olio.* (A)

Scampa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Scampo. *Stor. Pist. 23.* Pensarono alquanti di, e non poteano vedere loro scampa. » *Rim. Ant. Ant. da Ferrara.* E ultimo rifugio di mia scampa. (V)

Scampaforca, Scam-pa-fór-ca. [*Add. e sm. comp. Avanzo di forca,*] *Furfantone, Scapestro. Lat.* furcifer, directus. *Gr.* πάμμιαρος. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* E' fan broglio tra lor di scampaforche. Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti. » *E Salvin. Annot. ivi*: Scampaforche, detto quasi a similitudine del latino *furcifer*, cioè degno di portare le forche sulle spalle, per quivi essere appeso. (A)

Scampamento, Scam-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo scampare. Lat.* effugium, salus. *Gr.* ἔκφυγή, σωτηρία. *Nov. ant. 39. 3.* Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi tuo scampamento. *Cr. 5. 1. 12.* Acciocchè quello, che si fa per riparo e scampamento, non faccia ad esso veneno. *But. Inf. 22. 2.* Nella quinta si pone lo scampamento del Navarrese. *E altrove*: Lo consigliasse di quel ch' era bisogno al suo scampamento.

Scampanare, Scam-pa-nà-re. [*N. ass.*] *Fare un gran sonar di campane.*

2 —* *Nell' uso dicesi anche Il sonare di diversi strumenti che si fa in occasione di alcun vecchio o vecchia che passi a seconde nozze.* (A)(N)

Scampanata, Scam-pa-nà-ta. [*Sf.*] *L'atto dello scampanare;* [*Scampanio.*]

2 — * Pubblicazione fatta a voce senza alcun riguardo. *A. F. Don. Berg.* (O)

Scampanellare, Scam-pa-nel-là-re. *Att. e n. ass. Suonare il campanello. Salvin. Buon. Tanc. 2. 5.* Senti com' elle squillano; quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli o squille. (A) (B)

Scampanio, Scam-pa-ni-o. [*Sm. Il romore che nasce dallo scampanare; altrimenti*] Scampanata. » *Stor. Semif. 53.* Minuta contezza agli Consoli . . . dierono; dello che per la cittade e per lo contado grande letizia, e grande scampanio e luminarii e falò se ne fece. *E 85.*

Grande letizia e scampanio e falò se ne fece. (V) *Sacc. rim. 2. 31.* Gran popolo che vien, che va, che resta! Che gran confetti ha in mostra ogni speziale! Che grande scampanio rompe la testa! (B)

Scampante, Scam-pàn-te. *Part. di* Scampare. *Che scampa, Che si libera. Lat.* evadens, effugiens. *Sen. Provvid. 424.* Perchè non volentieri raggnarderebbero (*gl' Iddii*) il loro nudrito, scampante per uscita così chiara e memorevole? (N. S.)

Scampare, Scam-pà-re. [*Att.*] *Difendere, Salvare e Liberar dal pericolo.* (*V.* Fuggire.) *Lat.* liberare, servare, defendere, tutari. *Gr.* διασώζειν, διαφυλάττειν, ἀμύνειν. (*Scampare* da *campo*, quasi uscir salvo dal campo di battaglia. In ingl. *scamper.*) *G. V. 8. 96. 7.* Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. *Petr. canz. 49. 6.* Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne. *Din. Comp. 2. 35.* Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato, confidandosi in lui, che lo scampasse quando fusse tornato in istato. *Sen. Ben. Varch. 6. 9.* Quanti furono quelli che l'aver male scampò? » *Fav. Esop. P. N.* Ma io ti priego per Dio, che tu mi scampi della morte. (V)

2 — *E coll' ablativo. Petr. son.* Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *E canz. 11. 7.* Questi in vecchiezza la scampò da morte. *E Pass. Specch. Penit. 3. 1.* Si facesse beffe di colui che avesse saputo scampar la vita e le cose dalla fortuna e da' pericoli del mare. (Min)

2 — Rimuovere, Risparmiare. *Lat.* parcere, auferre. *Gr.* φείδεσθαι. *G. V. 5. 4. 3.* La madre, per iscampare vergogna alla figliuola, trovòe una bella damigella povera.

3 — * *Nell' uso dicesi* Scamparla *e vale* *Salvarsi, Liberarsi dalla morte.* (A) *Red. 3. 61.* (*Opere, Napoli, 1778.*) Di cinque conigli (*feriti da una vipera*) ne rimasero morti tre, e di tre agnelli i due ultimi la scamparono. (N)

4 — * Evitare, Scansare. *Salvin. Odiss. 401.* Che a Creta lo menò forza di vento . . . . e scampò appena le procelle. (Pe)

5 — *N. ass.* Liberarsi da pericolo, Salvarsi. *Lat.* evadere, effugere. *Gr.* ἀποδρᾶν, ἐκφεύγειν. *Bocc. nov. 47. 1.* Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *E nov. 66. 11.* Dove, mercè di Dio e di questa gentildonna, scampato sono. *Petr. canz. 41. 5.* Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare. *E son. 84.* Non veggio ove scampar mi possa omai. *E 230.* Tal ch' a gran pena indi scampato fora.

2 — * *E con varie accompagnature. Cavalc. Med. cuor. 99.* Vegghiate ed orate acciocchè scampiate da' mali, che debbono venire. *Passav. 264.* Confessare il peccato non sinceramente e semplicemente, ma a malizia, per iscampare della pena debita al peccato. *E 208.* Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? (V)

6 — Uscir di mano, Scappare. *M. V. 7. 12.* La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati.

2 — * *Ed in altro modo, ma in senso analogo al precedente. Tratt. Pecc. mort.* Lo stomaco grida: Madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: Se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. (N)

7 — * *Proverb.* Chi scampa di un punto, scampa di cento *o simili. V.* Punto *sm.*, §. 47. (N)

8 — *Ed in forza di nome, invece di* Scampo. *Bocc. nov. 44. 15.* La paura del morire e il disiderio dello scampare ec. gli fecer dire, sè essere apparecchiato.

Scampaticcio, Scam-pa-tic-cio. *Add. m. Convalescente, Fresco di malattia. Zucch. Benciv. nel Band. 2. Amati.* (B)

Scampato, Scam-pà-to. *Add. m. da* Scampare. *Liberato, Salvato. G. V. 9. 73. 3.* Castruccio scampato, a grido fu fatto signore di Lucca.

2 — Evitato, Scansato. *Alam. Gir. 14. 79.* Venga il di detto di Cipriglia al tempio, A ringraziarla del scampato scempio.

3 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona. Tac. Dav. Post. 450.* Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore ec. (N)

Scampatore, Scam-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Scampare.] *Che scampa. Tac. Dav. Post. 450.* Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore per primo moto e impeto di natura.

Scampatrice, * Scam-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Scampare. *V. di reg.* (O)

Scampo. [*Sm.*] *Salute, Salvezza* [*da pericolo incorso o che minaccia.* —, Scampa, *sin.*] *Lat.* salus, effugium. *Gr.* σωτηρία, ἐκφυγή. *Dant. Inf. 22. 3.* I' vidi già cavalier muover campo ec., E talvolta partir per loro scampo. *Petr. son. 299.* Non si presta Fosse al mio scampo là verso l' aurora. *Bocc. nov. 44. 4.* A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *G. V. 8. 75. 5.* Feciono un bello e subito argomento al loro scampo. *Din. Comp. 2. 36.* E a loro umilmente parlai con gran tenerezza dello scampo della città. *Sen. Ben. Varch. 5. 15.* Nè al sangue si perdona di coloro, in iscampo e per ajuto de' quali semo a spargere il propio sangue tenuti.

2 — Sutterfugio. *Cr. alla v.* Sutterfugio. (A) *Red. Vip. 1. 64.* Non sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni, a' sofismi, ed in ultimo luogo alle strida. (N)

Scampoletto, Scam-po-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scampolo. —, Scampolino, *sin. Lat.* frustulum, reliquiae. *Gr.* τεμάχιον.

2 — *Per metaf.* Pochetto. *Guid. G.* Quello scampoletto del sole del die, ch' era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì.

Scampolino, Scam-po-li-no. [*Sm. dim. di* Scampolo. *Lo stesso che*] Scampoletto, *V. Tratt. segr. cos. donn.* Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.

Scampolo, Scàm-po-lo. [*Sm.*] *Avanzo, Rimasuglio.* (*V.* Taglio.) *Lat.* reliquiae. *Gr.* λείψανα. (Dall' ingl. *sampl* mostra: e qui vuol dir mostra del tutto, di cui si è venduta una parte. Altri forse dal lat. *exemplum* che sta pure per mostra. In pers. *chor pare* reliquiae.) *Valer. Vocab. VI.* *Mass.* Con quelli piccioli scampoli della sua vita fece sì che la repubblica non perì. *Liv. M.* Fabio il consolo si combatte A Perugia contro allo scampolo degli Etrurii. *Coll. Ab. Isac. cap. 25.* Secondo l' ordine della solitudine guidi lo scampolo de' suoi dì. *Guitt. lett. 16.* Dimandandovi in prezzo di quello scampol d' amore, che mi dovete ancora, che sovente mi significhiate ec.

2 — Pezzo di panno [che rimane l' ultimo della pezza.] *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Abbiate pronti e saggi e mostre e scampoli, Paragoni, riprove, esperienze. *Malm. 12. 36.* Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d' impaccio volle.

3 — [*Onde* Mantello di cento scampoli *vale Mantello tutto rappezzato.*] *Malm. 11. 22.* Va col mantel ch' egli ha di cento scampoli.

Scamuffato, * Sca-muf-fà-to. *Add. m. Lo stesso che* Camuffato, *V. Car. Ficheid. 20.* Gli Dei scamuffati se ne fuggirono in Egitto. (P. V.)

Scamuzzolo, Sca-mùz-zo-lo. [*Sm.*] *V. Bassa. Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo. Lat.* frustum. *Gr.* τέμαχος. *Pataff. 1.* Io non ho fior, ne punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo.

2 — * *Dicesi* Mettere insieme a scamuzzolo *e vale Metter insieme a forza di risparmio, a piccole porzioni. Ricc. Calligr.* (A)

Scana. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Zanna o Sanna. (Dall' ebr. *scen* dente. V. *Sana, Sanna, Zanna.*) *Dant. Inf. 33. 35.* E coll' agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. *But. ivi:* Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

2 — * Tutta la mascella, *nel qual senso sembra all' Ottonelli che abbialo pur adoperato Dante nell' es. cit. Tratt. Cav. 104.* Quando procuri lo cavallo che abbia già ragguagliati i denti, fa che cerchi la scana della bocca di sopra; e se la truovi pungente e auzza, spera che 'l cavallo non è troppo vecchio, ma se la truovi piana e rintuzzata pensa che ha più tempo che non mostra. (N)

Scanalare, Sca-na-là-re. [*Att.*] *Incavare legno, o pietra, o simil cosa, per ridurla a guisa di piccolo canale.* [*Lo stesso che* Accanalare, *V.*] *Lat.* striare.

Scanalato, Sca-na-là-to. *Add. m. da* Scanalare. [*Lo stesso che* Scanellato, Accanalato, *V.*] *Lat.* striatus. *Red. Ins. 52.* L' altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate. *E 150.* Quella estremità ec. è scanalata per traverso. » *Remig. Fior. Postil. al Vill. l. 1. c. 42.* La colonna di questo idolo si crede da molti che sia quella ch' è nella chiesa di S. Giovanni a man destra della porta che va a Santa Maria del Fiore, la quale sola fra tutte l' altre è lavorata e scanalata. (P)

2 — * (Bot.) *Dicesi* Picciuolo scanalato, *Quello che trovasi longitudinalmente scavato da un solco profondo. Dicesi* Foglia scanalata *o* infossata, *Quella che in tutta la sua lunghezza è incavata da un solco profondo a guisa di doccia. Bertoloni.* (O) *Bart. Ricr. 11.* Lascio le messe a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose. (N)

Scanalatura, Sca-na-la-tù-ra. [*Sf.*] *L' effetto dello scanalare;* [*Incavo fatto di legno, pietra o simil cosa a guisa di piccol canale. Altrimenti* Scannellamento, Scannellatura. —, Scanellatura, Canelatura, *sin.*] *Lat.* stria. *Gr.* στίγμα. *Red. Ins. 150.* La scanalatura è marcata di due macchie nere.

2 — * (Archi.) *Cavità perpendicolare tagliata nel fusto della colonna; altrimenti* Stria. (O) (Mil)

3 — * (Anat.) *Cavità oblunga, più o meno profonda che si osserva alla superficie delle ossa; o Quell' incavamento profondo che rinviensi alla superficie di un osso, e nel quale può ricorrere un tendine.* (A. O.)

4 — * (Bot.) *Solchi o Rughe nei gambi o fusti di certe piante.* (O)

Scancellamento, Scan-cel-la-mén-to. [*Sm. Lo scancellare e L' effetto di tale azione; Cassamento, Abolimento. Lo stesso che* Cancellamento,] Cancellazione, *V. Lat.* deletio, obliteratio. *Gr.* ἐξάλειψις. *Cr. alla v.* Remissione.

Scancellante, * Scan-cel-làn-te. *Part. di* Scancellare. *Che scancella. V. di reg.* (O)

Scancellare, Scan-cel-là-re. [*Att.*] *Cassare la scrittura fregandola. Lo stesso che* Cancellare, *V. Lat.* delere, obliterare. *Gr.* ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν.

2 — * *E fig. Segner. Incred. 1. 12. 1.* Ora gli ateisti, per quanto si ajutino a scancellare in se le sembianze del loro padre, sono pur figliuoli di Dio. (N)

3 — [Far dimenticare, Mandar in obblio.] *Boez. Varch. 2. 7.* Quanti uomini grandi e famosi ne' tempi loro crediamo noi che abbiano scancellati e come tolti del mondo la dimenticanza e carestia degli scrittori? » *E 2. 3.* Che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? (N)

Scancellaticcio, Scan-cel-la-tic-cio. *Add. m. Che si può scancellare, Che facilmente si scancella, o Che è alquanto scancellato. Lasc. Cen. 2. nov. 4.* Acconciolla con un suggello scancellaticcio, che non vi si scorgeva quello che vi fusse impresso. *Alleg. pag. 120.* (*Amsterdamo 1754*) Come diavol sapranno eglino mai insegnar lettere latine ec., ch' e' non appreson per lor medesimi se non certe poche, scancellaticce e salvatiche, pelle pelle imparate? ec. (A) (B)

Scancellato, Scan-cel-là-to. *Add. m. da* Scancellare. [*Lo stesso che* Cancellato, *V.*] *Lat.* deletus, obliteratus. *Gr.* ἐξηλειμμένος, ἀφανισθείς. *Alleg.* Se non certe parole scancellate.

Scancellatura, Scan-cel-la-tù-ra. *Sf. Il segno che apparisce sulle cose scancellate; altrimenti* Scancellamento, Scancellazione. (A) *Del Ross. Svet. 219., Mintur. Poet. Tosc. 4. Berg.* (Min)

Scancellazione, Scan-cel-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Cancellazione, *V. Segner. Miser.* Del rimanente (che è la scancellazion del peccato) lasciane interamente la cura a Dio. (A)

Scancello, Scan-cèl-lo. *Sm. Specie di armadio proprio a contenere scritture; altrimenti* Cancello. *Bemb.* (A)

Scanceria, Scan-ce-ri-a. [*Sf. V. A.*] *Si dice ad alcuni palchetti d'asse, che per lo più si tengono nelle cucine.* (V. *Scancia* e *Scanzia.* In ingl. *shingle* che si pronunzia *sciapl* assicella.) *Franc. Sacch. nov.*

70. Caccia di qua, caccia di là; e quello ferito dà in una scanceria tra' bicchieri e orciuoli per forma e per modo che pochi ve ne rimasono saldi. *Morg. 18. 140.* Come una scanceria son netto e mondo.

Scancia, Scan-ci-a. [*Sf. Lo stesso che*] Scansia, *V. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.» *E Salvin. Annot. ivi*: Scancie; altrimenti scanzie. Quasi *scamnicia*, da *scamnum*. (N)

Scancio, Scan-ci-o. [*Sm. Non diritto.*] —, Schiancio, *sin.* (Dal ted. *schankeln* dondolare, cioè non andar dritto, ma pendere or da questo, or da quel lato. Altri forse da *schräg* obbliquo, inserita la *n*, ovvero da *schlangen* attortigliarsi, ovvero dal gr. *scazo* io zoppico. Anche in gr. *sceos* mancino, *scambos* qui obliquus in latus procedit.)

2 — [A scancio, Per iscancio, *posti avverb. A traverso. V.* A scancio.] *Soder. Colt. 59.* Si dee fare il foro per iscancio a schimbescio pendente attraverso allo 'ngiù. » *Gal. Fortific.* Ferendo l' artiglieria a angolo obliquo, o, come si suol dire, a scancio. (Min)

Scandagli. (Marin.) Scan-dà-gli. *Sm. pl. Sono le profondità osservate nel mare, notate nelle carte marine, e d'ordinario espresse per braccia o passi.* (S)

Scandagliare. (Marin.) Scan-da-glià-re. [*Att.*] *Propriamente Gettar lo scandaglio*, [*Misurare collo scandaglio l'altezza del mare; altrimenti* Scandigliare.]

2 — * *Dicesi* Scandagliare la tromba *e vale Vedere nella tromba quanti piedi od once d'acqua si trovino in una nave.* (S)

2 — *Per metaf.* Calcolare esattamente, Esaminar per la minuta, Fare lo scandaglio. *Lat.* exacte aestimare. *Gr.* ἀκριβῶς ἀναλογίζεσθαι. *Sagg. nat. esp. 194.* Non essendo egli altro che una filiera d' acciajo, forata con diverse misure di cerchi, per iscandagliare in essi i varii ricrescimenti, che operano differenti gradi di calore. *Gal. Sist. 124.* Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate puntualissimamente.

Scandagliato, * Scan-da-glià-to. *Add. m. da* Scandagliare, *V.* (A)

Scandaglio. (Marin.) Scan-dà-glio. [*Sm. Corda caricata d' un grosso piombo, nella cui punta è un incavo pieno di sego; che si fa calare nel mare, non meno per riconoscerne il colore e la qualità del fondo, che per sapere la profondità del sito in cui uno si trova; altrimenti*] Piombino. *Lat.* bolis, catapirates, *Isidor. V. Flos, 23. Gr.* βολίς, καταπειρητήρ. (Dall' ar. *isqendil* che vale il medesimo. In ted. dicesi *senckley*, in franc. *sonde*. In ispagn. *escandallo*.) *Franc. Barb. 258. 21.* Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. *Morg. 25. 57.* E si poteva gettar lo scandaglio Per tutto: in modo nel sangue si guazza.

2 — [*Ed allegoricamente.*] *Menz. sat. 10.* Ma se non giungi con il tuo scandaglio A trovar fondo alle terrene cose, Vuoi l'eterne cribrar dentro al tuo vaglio?

3 — *E per metaf.* Calculo, Riprova, Esperimento. *Onde* Far lo scandaglio=*Esaminar per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare. Lat.* examinare, explorare, aestimare. *Bern. rim. 1. 17.* La peste è una prova, uno scandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento.

4 — *Presso i marini* Scandaglio *è anche il Nome che si dà alle corde che sono della grossezza di quella che serve a scandagliare.* (S)

5 — *Dicesi* Scandaglio di tromba, *Quella verga di ferro piatta, che ne' suoi lati è segnata a pollici, la cui estremità superiore si può attaccare a una corda, mediante la quale essa si cala per un buco che corrisponde al pozzo della tromba, aperto nel ponte, sino al fondo della sentina, onde conoscere il numero di pollici d'acqua che vi è, tanto per sapere che la nave non faccia acqua, quanto per sapere qual effetto facciano le trombe a confronto delle falle o vie d' acqua.* (S)

6 — * *Dicesi* Andare allo scandaglio *e vale Navigare in mari o sopra spiagge pericolose ed ignote sì ch'è forza andarvi colla scorta dello scandaglio. Sav.* (O)

7 — * *Dicesi* Essere allo scandaglio *e vale Essere in un luogo in cui si può trovare il fondo collo scandaglio. Sav.* (O)

2 — (Milit.) Scandaglio pe' cannoni o Gatto: *È un istrumento d' artiglieria, composto d'un lungo manico, e d' una patta che si fa scorrere per l' interno del cannone, onde conoscere se vi siano fessure, buchi, peli o altri difetti nel metallo.* (S)

3 —* (Comm.) Scandaglio *si dice anche a Porzione di grano o d'altra roba stata caricata alla rinfusa, la quale si trasmette da chi carica al ricevitore di esso carico ben custodita in un involto sigillato, per fare il riscontro coll' intero carico.* (A)

Scandaglio diff. da *Piombino*. Lo *Scandaglio* serve propriamente a misurare la profondità delle acque de' fiumi, de' laghi, del mare, notando la linea verticale determinata dalla fune, che dal pelo dell' acqua discende fino al fondo. Il *Piombino*, così detto perchè il grave applicato all' estremità della cordicella suol esser d' ordinario di piombo, serve principalmente a regolare la situazione verticale degli edificii.

Scandalaro. (Marin.) Scan-da-là-ro. *Sm. La stanza vicina alla camera di poppa nelle galee.* (S)

Scandaleggiare, Scan-da-leg-già-re. [*Att. e n. ass. V. e di'*] Scandalizzare. *Cavalc. Frutt. ling. 24.* L' altro popolo con i lor mali consigli ec. fanno cadere e scandaleggiare.

Scandalezzamento, Scan-da-lez-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Scandalo, *V. Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Scandalezzante, Scan-da-lez-zàn-te. [*Part. di* Scandalezzare. *V. A. V. e di'*] Scandalizzante.

Scandalezzare, Scan-da-lez-zà-re. [*Att.*] *Dare scandalo. Lo stesso che* Scandalizzare, *V. Bern. Orl. 1. 20. 3.* Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente buona, E voler far tra gli altri il singolare, Subito scandelezza la persona.

2 — * Conturbare, Spaventare. *Vit. S. Gir. 81.* A que'maligni spiriti i quali mi aveano così scandalezzato. (*Parlasi di Diavoli che avevano spaventato un moribondo.*) (V)

3 — [*N. ass.*] *Maestruzz. 2. 9. 8.* L' altro è lo scandolo attivo, cioè quello che è in colui che iscandalezza. » *Vit. S. Giov. Batt. 249.* Beato chi non sarà iscandalezzato in me. *E appresso*: Chi sarà iscandalezzato in lui. *Vit. SS. Pad. 2. 252.* Avete lasciate le genti scandalezzare da lui. (V)

4 — *N. pass.* Pigliare scandalo. *G. V. 12. 114. 2.* I Provenzali s'erano molto scandalezzati. *Pass. 35.* Ridicendogli i discepoli suoi, come i Farisei s'erano scandalezzati, e mormoravano di certe parole che Gesù Cristo avea dette, rispose: ec. *S. Gio. Grisost.* Di tanti debili e imperfetti, li quali per te si scandalezzano. *Maestruzz. 2. 9. 8.* Due sono gli scandali: l'uno è passivo, cioè colui che si scandalezza; e questo è sempre peccato, imperocch' egli non si scandalezza, se none alquanto rovinasse di spirituale rovina, la quale è peccato; ec.

5 — Impazientirsi, Adirarsi. *Morg. 25. 30.* Non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi, Acciocchè Cristo non si scandalezzi.» *Fior. S. Franc. 42.* Un dì un di que'frati si scandalessoe con un altro, e pensava nel suo cuore, come lo potesse accusare e vendicarsi ec. (V) (*Nota l'uscita e l'ortografia antica*, Scandalessoe *per* Scandalezzò.) (N)

6 — * *Dicesi* Scandalezzarsi contro a uno *e vale Scandalezzarsi di lui. Vit. SS. Pad. 2. 119.* Molti si scandalezzano contro a te, dicendo ec. (V)

Scandalezzatissimo, Scan-da-lez-za-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scandalezzato. —, Scandolezzatissimo, *sin. Perand. Lett. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Scandalezzato, Scan-da-lez-zà-to. *Add. m. da* Scandalezzare. *Lo stesso che* Scandalizzato, *V.*

2 — Incollerito. *Fior. S. Franc. 16.* Se noi pur, costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo ec., e quegli più scandalezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni, io gli pagherò bene come sono degni.

Scandalezzatore, Scan-da-lez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Scandalezzare. *Lo stesso che*] Scandalizzatore, *V. Com. Inf. 28.* Poi li dichiara per la terza, ch' egli tiene, la quale mentovando, induce un altro scandalezzatore.

Scandalezzo, Scan-da-léz-zo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scandalo. *Lat.* scandalum, offensa. *Gr.* σκάνδαλον. *Lab. 220.* Se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo e sì grande turbazione, che a rispetto fu a' Cristiani perdere Acri un diletto. *Fr. Gior. Pred. S.* Quando scandalezzo avrà l'uomo nel servire agl' infermi! *Burch. 1. 117.* Onde il Pretor rimediò al scandalezzo Ch'era nato fra' bufoli a Quaracchi.

Scandalida. * (Bot.) Scan-dà-li-da. *Sf. Pianta erbacea annuale leguminosa, del genere lotus, con piccoli fiori gialli e foglie quinate pelosette, che nasce nelle praterie marittime, ed i cui baccelli mangiansi cotti come quelli de' fagiuoli teneri. Lat.* lotus siliquosus Lin. (N)

Scandalitico,* Scan-da-li-ti-co. *Add. m. V. A. Di scandalo, Generativo di scandalo. Com. Dant. Inf. 29. 497.* Dice che piangea il suo scandalitico peccato. (N)

Scandalizioso, Scan-da-li-zió-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Scandaloso. *Esp. Salm.* Questo mezzo adopera il Diavolo mediante gli uomini scandaliziosi.

Scandalizzante, Scan-da-liz-zàn-te. [*Part. di* Scandalizzare.] *Che scandalizza.* —, Scandalezzante, Scandolezzante, *sin. Coll. SS. Pad.* Siccome non necessario, ma scandalizzante.

Scandalizzare, Scan-da-liz-zà-re. [*Att.*] *Dare scandalo*; [*Dare ad altri cagion di peccato, Spignere al male; Aprir la strada a peccare, al precipizio; Recar danno, rovina all' anima; Indurre, Trarre a peccare; Istigare, Animare a commetter male; Mettere, Trar fuori della buona strada; Disviare, Sviare, Sedurre, Corrompere i buoni, i semplici; Sovvertire, Depravare, Diminuire, Guastare l'innocenza, i buoni costumi altrui con isconci parlari, con perversi consigli, mali esempii ec.; Adoperarsi nella rovina spirituale del prossimo. Dicesi* Scandalizzare empiamente, maliziosamente, gravemente *ec.*] —, Scandaleggiare, Scandalezzare, Scandelizzare, Scandolezzare, *sin. Lat.* scandalizare, offendere. *Gr.* σκανδαλίζεσθαι. *Pass. 366.* Muovesi il diavolo a fare sognare, o da sè medesimo, per la sua malizia, per conturbare e scandalizzare le persone, ec. *Maestruzz. 2. 9. 8.* Quando alcuno induce alcuno con parole e con fatto a peccare, costui, in quanto è di sè, iscandalizza. *E appresso*: Lo scandalo passivo, cioè quello ch' è in colui ch' è iscandalizzato, non puote essere peccato ispeziale.

2 — *N. pass.* Pigliare scandalo. *Lat.* offendi, scandalizari. *Gr.* σκανδαλίζεσθαι. *Tes. Br. 7. 75.* Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalizzasse, fosse cavato, e gittato fuori. *Vit. SS. Pad. 1. 77.* Dicea che nullo si dovea perciò scandalizzare.

3 — Impazientirsi, Adirarsi. *Lat.* excandescere. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 45.* Sorelle mie benedette da Dio, non piangete più, che voi mi fareste iscandalizzare. *Fior. S. Franc. 8.* Dice a frate Elia, che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare.

Scandalizzato, Scan-da-liz-zà-to. *Add. m. da* Scandalizzare. —, Scandalezzato, Scandelizzato, Scandolezzato, *sin. Lat.* scandalizatus, scandalum passus. *Gr.* ἐσκανδαλισμένος. *Vit. S. M. Madd. 23.* A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati.

Scandalizzatore, Scan-da-liz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Scandalizzare. *Che scandalizza,*] *Che dà scandalo.*—, Scandalezzatore, Scandolezzatore, *sin. Com. Inf. 28.* Qui si palesa il nome e 'l fatto di questo scandalizzatore.

Scandalo, Scàn-da-lo. [*Sm. Propriamente Inciampo, Ostacolo,*] *Qualsisia impedimento*; [*Tutto ciò che può far intoppare e cadere. Onde per simil. e più comunemente così dicesi Ciò che può essere*

altrui occasione di errore o di peccato. In questo senso lo Scandalo *è* detestabile, pessimo, gravissimo, pubblico, diretto, indiretto, dato, preso, passivo, attivo, ec.] —, Scandolo, Scandalezzamento, Scandalezzo, *sin. Lat.* scandalum, offendiculum. *Gr.* σκάνδαλον. (I Grecisti cavano *scandalon* dal gr. *scado* fut. di *scazo* io zoppico, per la facilità de' zoppi ad incespicare e cadere. Nel senso più comune della voce italiana, *scandalum* è dal celt. gall. *sgannal* o *sgainneal* che vale il medesimo, e che val pure calunnia, ed equivale al napolitano *scannalo*. In ebr. *sciadad* devastare, predare. In ted. *schaden* danneggiare, far torto, da *schade* danno. In brett. *skandal* rimprovero, querela, mormorio, la qual voce Le Gonidec stima venuta dal lat. V. il §. 2.) *Maestruzz. 2. 9. 8.* Che è scandalo? Dice santo Girolimo: quello, che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire che in nostra lingua sia l'offensione, ovvero ingiuria, ovvero percotimento di piede, quando si pone nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuote e cade, e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rovinare spiritualmente o con parole o con fatto altrui, in quanto alcuno per sua ammonizione o inducimento, ovvero con esemplo, trae l'altro a peccare; e questo è detto propriamente scandalo. *E appresso*: E alcuna volta scandalo si piglia largamente per ogni impedimento. *Tratt. pecc. mort.* Scandalo è un parlare o operar men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato.» *Fr. Giord. 125.* Qui vanno le navi (*ne' mari alti*) sicure sanza dubbio, e non ci si rompe mai nave, e non ci si trova alcuno scandalo. (*L' autore il dice per simiglianza degli umili.*) *E appresso*: Ma.... i mari terragnoli, pieni di scogli e di sassi, e di colli, ogne nave ci si spezza...., imperocchè ci trova molti contasti e molti scandali. (*In questi due esempi per* Impedimento.) (V)

2 —* *I teologi chiamano* Scandalo attivo o dato, *L' azione di chi scandalizza*; *e* Scandalo passivo o ricevuto, *Il cattivo effetto che ne risentono quelli i quali si trovano così eccitati al peccato. Maestruzz. 2. 9. 8.* L'altro è lo scandalo attivo; cioè quello ch' è in colui che iscandalezza. *E appresso*: Lo scandalo passivo, cioè, quello ch' è in colui ch' è iscandalizzato, non puote essere peccato ispeziale. (N)

2 — Danno, Infamia, Disonore. *Lat.* dedecus. *Gr.* ὄνειδος. (In ted. *schade* onta, infamia, disonore, ignominia.) *Bocc. nov. 86. 2.* In essa vedrete un subito avvedimento d'una buona donna avere un grande scandalo tolto via. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia.» (*È quel di S. Paolo 1. Cor. 1. 23.* Iudaeis quidem scandalum, Graecis autem stultitiam; *e quell' altro ai Galati*, *5. 11.* Ergo evacuatum est scandalum Crucis, *voltato nel* disonor del Golgota *dal Manzoni.*) (N)

3 — Discordia, Disunione. *Lat.* dissidium, discidium, offensio. *Gr.* διάστασις, διαφορά. *G. V. 7. 10. 4.* Onde nacque poi grande scandalo tra loro. *Dant. Inf. 28.35.* Seminator di scandalo e di scisma. *Bocc. nov. 98. 20.* Se io andassi ora a dire che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe.

4 — * *Dicesi* Pietra di scandalo, *e fig. vale Cagion di scandalo. V.* Pietra, §. 1, 59. (A)

5 —* *Col v.* Dare: Dare scandalo = *Scandalizzare. V.* Dare scandalo. (A)

6 — * *Col v.* Essere: Essere in iscandalo di alcuna cosa = *Scandalizzarsene. V.* Scandolo, §. 6. (V)

7 — [*Col v.* Fare: Fare scandalo = *Scandalizzare.*] *V.* Fare scandalo.

8 — [*Col v.* Mettere: Mettere scandalo = *Cagionarlo, Produrlo.*] *Pass. 348.* Ciò fanno i demonii per seminar questo errore, e per mettere scandalo, e per infamare quelle cotali persone, la cui similitudine prendono.» *Din. Comp. 1.* Dicendo che avea messo scandalo in Pistoja, e arse ville. (*Qui nel signif. del* §. 3.) (P)

9 — * *Col v.* Prendere: Prendere scandalo = *Scandalizzarsi. Pallav. Ist.Conc. 2. 36.* Gregorio Magno scrive a Gennaro vescovo di Cagliari, aver egli udito, che alcuni avean preso scandalo perchè da lui erasi proibito a' preti semplici il confermar i battezzati. (Pe)

10 — *Col v.* Recare: Recare in iscandalo alcuni = *Scandalizzarli*, *o piuttosto Farli andare in collera. Fav. Esop. 19.* Priva i suoi compagni minori del merito delle loro buone operazioni, recandoli in scandalo e in furore. (V)

11 — * (Icon.) *Vecchio galantemente vestito, che tiene in una mano una bottiglia e nell'altra il ritratto d' una bella. È vicino ad una tavola coperta d' un tappeto verde*, *su cui sono dadi e carte da giuoco.* (Mit)

12 — * (Arche.) Pietra di scandalo *dicevasi a Roma una Pietra innalzata nella gran porta del Campidoglio*, *sulla quale era incisa la figura d'un leone: andavano su di essa a sedere coloro che aveano fatto fallimento*, *ed abbandonavano i loro beni ai creditori. Eran essi obbligati a gridare*: Cedo bona, *e di battere colle natiche la pietra*; *nè più era permesso d' inquietarli pe' loro debiti. Chiamavasi* Pietra di scandalo o di vituperio, *perchè i falliti erano diffamati e dichiarati inabili a testare*, *portar testimonianza ec.* (Mit)

13 — * (Geog.) Monte dello scandalo: *Nome che davasi al Monte degli Ulivi*, *presso Gerusalemme*; *perchè ivi Salomone*, *sedotto dalle donne straniere*, *aveva fatto ergere altari ai falsi dei.* (Mit)

Scandalosamente, Scan-da-lo-sa-mén-te. *Avv. In maniera scandalosa*, *Con iscandalo.* —, Scandolosamente, *sin. Guicc. Stor.* (A)

Scandalosissimo, Scan-da-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scandaloso. —, Scandolosissimo, *sin. Guarin. Idrop. 1. 3.* Che giova egli a' poveri padri l' allevar con buoni costumi i figliuoli, se essi poi per le piazze e ne' trebbii trovano... compagni scandalosissimi d' ogni male e d'ogni licenzia? (A) (B)

Scandaloso, Scan-da-ló-so. *Add. m. Che commette e dà scandalo.* —, Scandoloso, Scandalizioso, *sin. Lat.* factiosus, facinorosus, scelestus. *Gr.* στασιαστικός, μοχθηρός, πονηρός. *Tac. Dav.* Scandalosi in pubblico, e disonesti per le case.

Scandelizzare, * Scan-de-liz-zà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. V. e di'* Scandalizzare. (O)

Scandelizzato, * Scan-de-liz-zà-to. *Add. m. da* Scandelizzare. *V. A. V. e di'* Scandalizzato. *Fior. S. Franc. 141.* E nessuna escusazione nè promessione ricevendo, partesi così scandelizzato. (*Qui per* Cruc- ciato, Incollerito.) (V)

Scandella. (Bot.) Scan-dèl-la. [*Sf. Spezie di orzo, detto anche* Orzo galatico *o di* Gallazia, Orzuola *e* Orzola, *V.*] *Lat.* hordeum distichum, zea. *Pallad. Genn. 4.* Se 'l verno va buono, vuolsi da dodici di fra Gennajo l' orzo di Gallazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca, seminare. *E Febbr. 8.* In fino a Calendi Marzo si semina l' orzo galatico, cioè la scandella, ne' luoghi freddi, la quale è grave e bianca.

2 — [*Nel num. del più*] Scandelle *diciamo anche a Minutissime gocciole d' olio o di grasso*, *galleggianti in forma di piccola maglia sopr' acqua*, *o altro liquore.* (V. *Scandello.*) *Com. Inf. 17.* Bevero ec. è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l' acqua ec. scandelle, e gocciole come d' olio, nell' acqua rimangono.

Scandello, * Scan-dèl-lo. *Sm. Gocciola.* (Dal celt. gall. *sgann* particella, ed *onadh* acqua, onda; ovvero *ola* olio.) *Comm. Dant. Inf. 17 316.* Scandelli e gocciole come di olio nell' acqua rimangono, alli quali li pesci traendo finalmente da lui sono presi. (*Dal bevero. Così il Testo Laurenziano e la stampa di Pisa*; *la Cr. legge malamente* scandelle. *V.* Scandella, §. 2.) (P. Z.) (N)

Scadente, Sca-dèn-te. *Part. di* Scandere. *Che scande*, *Che sale*; *e dicesi più propriamente della* Vite, *dell'* Ellera *e simili*, *che montan sù attaccandosi con viticci*, *uncini e barbe*; *altrimenti* Rampicante. (A)

Scandere, Scàn-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Salire. Lat.* scandere. *Gr.* βαίνειν. *Dant. Par. 8. 97.* Lo ben che tutto 'l regno, che tu scandi, Volge e contenta. *But. ivi*: Lo quale tu scandi, cioè tu, Dante, monti.

2 —* *E n. ass. Salvin. Odiss. 83.* Poichè al mare scendemmo ed alla nave, E la cena appurammo ec. (Pe)

3 — (Poes.) *Misurare i versi*; [*altrimenti* Scandire.] *Lat.* numeros carminum metiri. *Gr.* τὰ ἔπη καταμετρεῖν. *Ciriff. Calv. 1. 2.* E non invoco voi, sacre, che al monte Scandete i versi.

Scanderona. * (Geog.) Scan-de-ró-na, Scanderun, Alessandretta. *Lat.* Alexandria Cata Isson. *Città della Turchia asiatica*, *nella Siria*, *sulla costa orientale del golfo del suo nome*, *detto dagli antichi* Sinus Issicus. (G)

Scanderona. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Sclarea *e* Scarlea, *V.* (N)

Scandescenzia, Scan-de-scèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Escandescenza. *Lat.* excandescentia. *Gr.* θύμωσις. *Car. lett. 1. 22.* Il capitano, che si truovava aver fatto tanto schiamazzo a Roma di questa sua vigna, venuto in iscandescenzia ec., disse, ec.

Scandianese, * Scan-dia-né-se. *Add. pr. com.* Di Scandiano, *borgo del Ducato di Modena.* (O)

Scandice. * (Bot.) Scàn-di-ce. *Sf. V. G. Lat.* scandix. *Gr.* σκάνδιξ. *Genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia*, *e della famiglia delle ombrellifere*, *il cui frutto consta di due semi riuniti*, *spinosi e terminanti in una lunga punta.* (Aq)

Scandicopola. * (Filol.) Scan-di-cò-po-la. *Add. e sf. V. G. Lat.* scandicopola. (Da *scandix* scandice.) *Venditor di scandici. Soprannome che a titolo d' ingiuria venne dato ad Euripide ed anche a sua madre perchè esercitarono l' uno e l' altra tale mestiere.* (O)

Scandigliare. (Ar. Mes.) Scan-di-glià-re. *Att. Trovare collo scandaglio la dirittura. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Onde* Scandigliare i sassi *dicono i muratori*, *e vale Ridurli a scandiglio.* (A)

3 — * *Cercar bene minutamente delle misure de' pesi di checchessia. Baldin.* (O)

2 — (Leg.) Prendere a pigione. *Band. ant.* Le riconduzioni si posson fare per tutto il mese di Marzo, non essendo state in detto mese scandigliate o condotte da altri. (A)

Scandigliato, * Scan-di-glià-to. *Add. m. da* Scandigliare, *V.* (A)

Scandiglio. (Ar. Mes.) Scan-di-glio. *Sm. Massa di sassi ridotta in quadro*, *per determinare il loro prezzo.* (V. *Scandagliare.*) (A)

2 — (Leg.) *Pigione o Tassa che si paga dai macellai e da' canovai.* (Dal ted. *schand* ingiuria, e *geld* moneta, cioè moneta esatta per ingiuria ed a torto. V. *Gravezza.* Ora *schand. geld* vale vil prezzo.) *Band. ant.* Li siti di vino e di macello, concessi per scandiglio. (A)

Scandimento, Scan-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Scansione, *V. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Scandinavia. * (Geog.) Scan-di-nà-vi-a. *Sf. Antico nome della Gran penisola che comprende la Svezia e la Norvegia*, *presa già per un' isola dagli antichi*, *e detta ancora* Scandia, Scanzia, Baltia. (G)

Scandinavo, * Scan-di-nà-vo. *Add. pr. m.* Della Scandinavia. (B)

Scandire. (Poes.) Scan-di-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Scandere, *nel sign. del* §. 3. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 25.* Per me sospetto che ec. il verso, in dicendo tutte intere le parole, che nello scandire necessariamente si schiacciano, ne saria venuto ec. soprabbondante.

Scandolezzante, Scan-do-lez-zàn-te. [*Part. di* Scandolezzare. *V. e di'*] Scandalizzante.

Scandolezzare, Scan-do-lez-zà-re. [*Att. Lo stesso che*] Scandalezzare. [*V. e di'* Scandalizzare.]

2 — *N. pass.* Pigliare scandalo; *ed anche* Impazientirsi, Adirarsi. *Malm. 1. 56.* E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza, ed entra in grande smania. *E 11. 23.* Ei con Macone allor si scandolezza.

Scandolezzatissimo, Scan-do-lez-za-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scandolezzato. *Lo stesso che* Scandalezzatissimo, *V. Accad. Cr. Conq. Mess.* Veduta questa esecuzione, il P. ec., senza altra risposta, se ne tornò scandolezzatissimo. (A)

Scandolezzato, Scan-do-lez-zà-to. *Add. m. da* Scandolezzare. *Lo stesso*

★

che Scandalezzato. [*V. e di'* Scandalizzato.] *Red.Lett.2. 202.* V. Sig. Eccellentiss. o rimarrà scandolezzata di me, oppure se ne riderà.

Scandolezzatore, Scan-do-lez-za-tó-re. *Verb. m. di* Scandolizzare. *V. e di'* Scandalizzatore.

Scandolo, Scàn-do-lo. [*Sm. V. e di'*] Scandalo. » *Maestruzz. 2. 9. 8.* L' altro è lo scandolo attivo, cioè quello che è in colui che iscandalezza. (N)

2 — Danno, Infamia, Disonore. *Vit. S. Umil.* Temendo che non venisse agli orecchi de' parenti, e tornasse in iscandolo della fante. *Fir. As. 238.* Ingannando quelli buoni omiciatti, e semplici donnicciuole, danno lor fralle mani, in iscandolo e disonor grande de' veri religiosi e della nostra religione, ec.

3 — Discordia, Disunione. *Franc. Sacch. nov. 160.* Così ha fatto questo maladetto corvo, che è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti. *Din. Comp. 2. 29.* I seminatori degli scandoli li diceano: Signore, non entrare in Pistoja. *E appresso:* Li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto.

4 — * Qualunque atto onde possa venire isconcio o danno. *Fior. S. Franc. 147.* Cominciò a dubitare, che dello altare così ornato, il quale egli l' avea lasciato in guardia a frate Ginepro, egli glie ne facesse scandolo per zelo di carità. (*Cioè*, donando a' poveri qualche cosa degli ornamenti.) (V)

5 — * Dare scandolo = *Scandalizzare. V.* Dare scandolo. (N)

6 — * Essere in iscandolo di alcuna cosa=*Scandalezzarsene. Vit.S.S. Pad. 2. 184.* Prendendo quel diacano dimestichezza colla sua donna, cadde con lei in peccato, sicchè ne furono in iscandolo e vituperio tutti que' frati. (V)

7 — * Fare scandolo=*Scandalizzare.V. §. 4, e V.* Fare scandolo.(N)

Scandolosamente, Scan-do-lo-sa-mén-te. *Avv.* [*V. e di'* Scandalosamente.] *Lat.* offendiculo, malo exemplo. *Gr.* προσκοπή. *Fr. Giord. Pred.R.* Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d' esser tripudiatori si gloriano.

Scandolosissimo, Scan-do-lo-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scandoloso. *V. e di'* Scandalosissimo. *Car. Lett. 52.* Perciò Sua Beatitudine, non volendo per niente comportar questa indegnità, nè alcun' altra, jer mattina fece pigliare pubblicamente Lottino, e metterlo in Castello, siccome quello, per mano del quale si è trattata pessima e scandolosissima opera, e molte altre simili. (A) (V)

Scandoloso, Scan-do-ló-so. [*Add. m. V. e di'*] Scandaloso. *Fir. Disc. an. 98.* Così il più tristo che savio padre si andò a nasconder la notte in quella scorza dell' arbore dello scandoloso tesoro.

Scanellato, Sca-nel-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Scanalato, Accanalato, *V. Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

Scanellatura, Sca-nel-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Scanalatura, *V. Bastian. Scolio, lib. 4. dell' Ord. Corintio. Berg.* (Min)

Scanfardo, Scan-fàr-do. [*Add. m.*] *Epiteto dato altrui per ingiuria,* [*come* Birbone, Briccone *e simili*; *e dato a donna varrebbe quanto* Meretrice, Cantoniera.] (Dal ted. *schand* infamia, e *farth* carretta: Carretta d' infamia. Altri dal franc. *cafard*; ma in questo caso varrebbe piuttosto Bacchettone, Picchiapetto.) *Lor. Med. Arid. 4. 5.* O porta i fiaschi da te, scanfarda.»*Varch. Suoc. 4. 6.* Quando vidi poi che la scanfarda non la voleva pigliare (*la collana*) da sè, gliela gettai in grembo. (V)

Scangè. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Sorta di drappo di seta di color cangiante. Varch. Ercol. 283.* Noi pronunziamo chermisi, taffettà, scangè, tambascià, ec.» (*Dovrebbe dire* sciangè *perchè così si pronunzia.*) (N)

Scangero. * (Geog.) Scàn-ge-ro. *Lat.* Scandila. *Isola dell' Arcipelago.* (G)

Scanìa. * (Geog.) Scà-ni-a. *Lat.* Scania. *Ant. provincia della Svezia.* (G)

Scanicare, Sca-ni-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. Si dice propriamente dello Spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl' intonicati.* (Dal ted. *ausschicken* distaccare, mandar fuori. In ingl. *to snatch* trasportare subitamente.) *Pallad. cap. 10.* Per la sua salsezza fa scanicare gl' intonicati delle camere.

2 — *Per metaf.* [Spiccare, Staccar checchessia.] *Pallad.cap.6.* Quando non si teme di scanicare gli acini, le legature si vuol mutare.»(*Ecco l' esempio intero:* Sollevare le uve acerbe, si vuole fare quando non si teme di scanicare o di rompere l' acino. La legatura si vuole mutare alle viti ec.) (Pr)

Scannabecco. * (Ar. Mes.) Scan-na-béc-co. *Sm. Specie di coltello colla punta ritorta con cui i macellai scannano becchi e montoni. Cos. Bartoli, Disc. istor. § 1. pag. 5.* Lo fece, mentre che egli dormiva, scannare con un coltello torto a guisa di scannabecco. (N)

Scannadio, * Scan-nà-di-o. *N. pr. m. Bocc. nov. 81. 11.* (N)

Scannafosso. (Milit.) Scan-na-fòs-so. [*Sm.*] *Sorta di fortificazione militare,* [*antica, e probabilmente un Condotto murato, pel quale si poteva dare adito ai soldati nel fosso della fortezza.*] *Ar. Fur. 14. 106.* Dovunque intorno il gran muro circonda, Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fortificando d' argine ogni sponda, Con scannafossi dentro, e case matte.

2 — * *Oggi così chiamasi Ogni taglio e condotto pel quale si dà scolo alle acque del fosso. Indi la frase* Scannare il fosso. *V.* Scannare, §. 5. (Gr)

Scannamento, * Scan-na-mén-to. *Sm. Lo scannare, L' uccidere. Diod. Jer. 46. 20.* Egitto è una bellissima giovenca, ma dal Settentrione viene lo scannamento. (N)

Scannaminestre, Scan-na-mi-nè-stre. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. scherz. Mangiapattona, Mangiafagiuoli, Dappoco. Capor. Com. la Nin. 2. 5. Tasson. Secch. 6. 38.* E grida: Ah feccia d' uomini codardi, Sì vilmente morir, scannaminestre! *Berg.* (Min) (P)

Scannapagnotte, * *Add. e sost. com. comp. indecl. Uomo disutile, buono solo a mangiare pagnotte. Dicesi per lo più de' servi, come* Scannapane *de' soldati. Aret. Sat.* Quanti scannapagnotte a tradimento Isguazzano ciò che hanno i padron loro. (Br) *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 136.* Certi di quei sua cortigiani scannapagnotte dicevano ec. (N)

Scannapane, * Scan-na-pà-ne. *Add. e sm. comp. indecl. V. dispregiativa che ha alquanto più di forza di* Mangiapane, *e più propriamente usasi come appellazione disprezzativa di cattivo soldato, di saccomanno.* (Dal ted. *schenapano, chenapan* che ha lo stesso senso.) *Benv. Cell. Vit. t. 1. f. 103.* Conosciuti certi di loro, dissi: O scannapane, se voi non vi levate di costì ec. io ho qui due falconetti parati co' quali io farò polvere di voi. (A) (Gr) (N)

Scannapidocchi, Scan-na-pi-dòc-chi. *Add. e sost. com. comp. indecl. Abbietto, Pezzente, Pidocchioso. Tasson. Son. Berg.* (Min)

Scannare, Scan-nà-re. [*Att.*] *Tagliare la canna della gola. Lat.* jugulare. *Gr.* σφάττειν. *Bocc. nov. 81. 11.* Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Boez. Varch. 1. 4.* Se io avessi empiamente voluto vedere i tempii sagri, se scelleratamente scannare i preti ec., non perciò arebbono nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non m' avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. *Bern. Orl. 1. 8. 41.* Fanciulli e vecchi presero e scannaro.

2 — * *E n. pass. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 11.* Stanzini dove si scannano le bestie. (N)

3 — *Per metaf.* [Rovinare altrui.] *Tac. Dav. ann. 4. 96.* Credesi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannava colle gravezze. *E 6. 123.* Che volete voi fare d' un Re che nella pace vi scanna, e nella guerra vi rovina? *Malm. 4. 24.* È tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *E st. 39.* Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna, Con un mio zio, ch'andava peziente, ec. *E 6. 25.* Perchè la fame quivi ne lo scanna. » *Ricc. Callign.* Io ho la bile che mi scanna. (A)

4 — [*In modo scherzevole.*] Levare d' in sulla canna. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Zingana, quella seta Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in sulla canna? chi? Chi la scannò? su di'.» *E Salvin. Annot. ivi:* Scannò, parola graziosamente fatta per significare Levare d' in sulla canna; quando comunemente si piglia per tagliar la canna della gola. (N)

5 — (Milit.) Scannare il fosso: *Fare un' apertura nel fosso del nemico, onde deviare l' acqua, e renderne più agevole il passaggio. Montecucc.* Se il fosso è con acqua, si riempie di fascine, sacchi, salsiccie, salsiccioni, gabbioni di terra, o si vuota scannandolo dove la campagna è più bassa. (Gr)

Scannato, Scan-nà-to. *Add. m. da* Scannare. [*Cui è stata tagliata la canna della gola.*] *Lat.* jugulatus. *Gr.* ἀποσφαγείς. *Segner. Mann. Dic. 28. 1.* Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero, a pena nati, a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati sugli occhi delle loro madri.

Scannatojo, Scan-na-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria. Buon. Fier. 4. 4. 11.* Tintori, saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta. *Malm. 10. 40.* Vicino al boschereccio scannatojo, Mentre fuoco di stipa vi riluca.» (*Qui è detto di selva entro alla quale il lupo scannava le bestie.*) (A) *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 11.* Scannatoi, stanzini dove si scannano le bestie. (N)

2 — *Per simil.* Luogo ove si usino disonestà o soperchierie.» *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 11.* E scannatoi si domandano quelle case e stanze, dove si giuoca di vantaggio, e si fa il collo a' poveri giovani, che perciò si dicono, pollastrotti. (B) (N)

3 — *Fig. Dicesi* Scannatoi o Strangolatoi *I vicoli e altri luoghi stretti e ritirati, perchè ivi le persone di mal affare possono più agevolmente condurre altrui per frodarli o assassinarli. Magal. Lett.* Nell'elezione del sito voi raffigurate subito un ripostiglio, o, come suol dirsi, uno scannatojo, lasciato tra quattro mura in fondo a una torre. (A)

Scannatore, Scan-na-tó-re. [*Verb. m. di* Scannare.] *Che scanna. Lat.* jugulator, victimarius. *Gr.* σφαγεύς. *Buon. Fier. 4. 2. 2.* Ah, ah, ribaldo Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine. » (*Qui figuratamente.*) (N)

Scannatrice, Scan-na-tri-ce. *Verb. f. di* Scannare. *Che scanna. Chiabr. Rim. p. 1.* Ha di provar diletto Tra gregge il dente e l' unghia scannatrice. (Berg) (Br)

Scannatura. (Milit.) Scan-na-tù-ra. *Sf. La terra scavata dal fosso ed alzata sopra una delle sponde adiacenti.* (A) (Gr)

Scannellamento, Scan-nel-la-mén-to. *Sm. Lo scannellare, ma prendesi anche per* Scanalatura. *Salvin. Opp. Pesc. 2. 246.* L' ingannosa seppia ec. in preda tragge i pesci Bocconi sull' arena, sotto un nicchio Serrata; e ancor con quei scannellamenti, Quando l'onde s' infuriano l' inverno Alle pietre qual nave ella s'attacca. (A) (N)

Scannellare. (Ar. Mes.) Scan-nel-là-re. [*Att.*] *da* Cannello. *Svolgere il filo di sul cannello.*

2 — *Da* Cannella. Versare e Schizzare lontano a guisa d' una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno. *Lat.* ejaculari, evomere.

3 — *T. degli argentieri, ottonai e simili. Fare lo scannellato, cioè scanalatura, o incavi sottili per lungo, che s' usa fare per ornamento de' lavori d' oro, argento, o altro metallo.* (A)

2 — (Agr.) *Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero, e sarebbero di pregiudizio all' altre.* (A)

Scannellato. (Ar. Mes.) Scan-nel-là-to. *Sm. Lavoro che si fa sui metalli, scannellandogli col pianatojo.* (A)

Scannellato. * *Add. m. da* Scannellare. *Battagl. Berg.* (O)

Scannellatura, Scan-nel-la-tù-ra. *Sf. Scanalatura, Scannellamento. Magal. Operet. 305.* Hanno o qualche riga in giro, o un po' di scannellatura. *E 328.* Le scannellature . . . sono quello che vi è di più regolare. (B)

2 — * (Anat.) Scannellatura lagrimale. *V.* Lagrimale, §. 1, 11. (N)

Scannello, Scan-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Scanno. *Lat.* scamnellum. *Gr.* ὑποπόδιον. *Lib. Op. div.* Lo cielo è mia sedia, e la terra è scannello de' miei piedi.» *Jac. Sold. sat. 5.* Tempo verrà, nè fia lungi da questa Età, che noi vedrem nel tuo scannello, Ch' ora ec. (B) *Diod.*

Jer. Lament. 2. 1. E non s' è ricordato, nel giorno del suo cruccio, dello scannello de' suoi piedi. (N)

2 — *Più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture. Lat.* scrinium, *Gr.* κιβώτιον. *Lasc. Gelos. 4. 9.* Dove di' tu ch' egli ha detto ch'e' son rimasti? *R.* Nello scrittojo in sullo scannello, smemorata. *Varch. Ercol. 160.* L'ho in quello scannello che voi qui vedete. *E Lez. 244.* Come un tegolo ed uno embrice, o una credenziera ed uno scannello.

3 — *T. de' carrozzieri. Nome di due pezzi di legno d' olmo, situati l' uno al di sopra della sala, e l' altro sotto.* (A)

4 — *T. de' macellai. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.* (A)

5 — * *Pezzetto di legno a cui sono attaccate le corde degli strumenti musicali. Montanar. Berg.* (O)

Scannetto, * Scan-nét-to. *Sm. dim. di* Scanno. *Piccolo scanno. V. dell' uso.* (A)

Scanno. [*Sm.*] *Panca da sedere, Seggio* [*di legno*; *altrimenti* Banco.] *Lat.* scamnum, sedes. *Gr.* βάθρον, θῶκος. (*Scamnum* dal celt. brett. *skaon* o *skanv* banco. I Latinisti da *scandere* salire.) *Amet. 72.* Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d' uomini e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Cr. 5. 18. 6.* Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi.

2 — * Cassetta o Stipo per riporvi cose preziose. (A)

3 — [Sede *in generale.*] *Dant. Par. 4. 31.* Non hanno in altro cielo i loro scanni. *E 30. 131.* Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *E 32. 29.* E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

4 — *Per simil.* [*del §. 1.*] Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare. *Viv. Disc. Arn. 27.* E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena che vi si creano, questo accrescimento di causa sarebbe inevitabile.

Scannonezzare, Scan-no-nez-zà-re. [*Att.*] *Scagliar col cannone, Abbattere col cannone*; [*più comunemente* Cannoneggiare, *V.*] *Lat.* tormento bellico diruere. *Gr.* καθαιρεῖν.

2 — *E fig.* [Esprimere con ampollosità.] *Car. Lett. 1. 116.* Vi scannonezzo quel Sandisir subito ch' arrivo.

Scanonizzare, Sca-no-niz-zà-re. [*Att. Togliere dal numero de' Santi; contrario di* Canonizzare. *Lat.* e numero Sanctorum expungere. *Dav. Scism. 55.* Questo Santo adunque, per tanti miracoli illustrato, e più di 400 anni prima canonizzato, scanonizzò.

Scanonizzato, * Sca-no-niz-zà-to. *Add. m. da* Scanonizzare. *V. di reg.* (O)

Scanoscente, * Sca-no-scén-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Sconoscente. (V. del dialetto napolitano.) *Rim. Ant. Mazzeo di Ricco da Messina* (*nota 421. Guitt. Lett.*) Ma quelli è tramalvascio e scanoscente, Che gran rispetto mette in obrianza. *Rim. Ant. Fr. Guitt. Lett. 92.* Se la gente villana e scanoscente Facean quel che chiede lor usanza. (V)

Scansamento, Scan-sa-mén-to. [*Sm. L' evitare, Lo sfuggire*; *altrimenti* Evitazione,] Schifamento, Sfuggimento. *Lat.* declinatio. *Gr.* ἐκτροπή. *Salvin. Disc. 3. 12.* La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo, ec.

Scansante, * Scan-sàn-te. *Part. di* Scansare. *Che scansa. V. di reg.* (O)

Scansardo, Scan-sàr-do. *Add. e sm. Che scansa*; *Schivo, Fuggifatica. Capor.* (A)

Scansare, Scan-sà-re. *Att. Discostare alquanto la cosa dal suo luogo*; [*altrimenti* Cansare.] *Lat.* amovere. *Gr.* ἀποκινεῖν. (V. *Cansare.* In ar. *chanasa* rigettò, respinse. Nella stessa lingua *æns* declinare, deflectere ab eo.)

2 — Sfuggire, [Evitare.] (*V.* Fuggire.) *Lat.* evitare, declinare, vitare. *Gr.* διαφεύγειν. (Dall' ar. *chanasa* se subduxit, latuit, recessit. In celt. gall. *seachnaich* scansare.) *Fr. Jac. T. 4. 11. 9.* Non potiam morte scansare, E vediamola venire. *Fir. nov. 1. 189.* Mi parrebbe ec. che noi scansassimo quei pericolosi passi, a' quali ci guida questo nostro amore. *Tac. Dav. ann. 4. 88.* O pur possiamo, alcuna cosa noi destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *E Stor. 2 288.* Comandò alla legione, che tenesse il cammino per l' Alpi Graje, per iscansar Vienna, sospettando de' Viennesi.» *Buon. Fier. 3. 4. 2.* A me s' appartenea, com' io v' ho detto, Scansar quelli scolari. *E Salvin. Annot. ivi:* Scansare, l'istesso che Cansare. *Ner. Samin. 10. 28.* Ma il ferro non andò cotanto in fallo, Sebben la vaga Amazzone scansollo, Che non desse sul capo al suo cavallo. (N)

3 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Discostarsi, Allontanarsi. *Lat.* recedere. *Gr.* ὑπέρχεσθαι. *Fior. Ital. D.* Io non voglio che nullo Italiano si scansi per noi. » *Tac. Dav. ann. 2. 48.* Scansò Venone in Pompejopoli, città di mare in Cilicia. (V) (*Il lat. ha*: Venones Pompejopolim ec. amatus est. *Questo esempio è aggiunto dal Cesari; noi abbiamo osservato che l' edizione di Parigi 1760, vol. 1. pag. 96, legge* cansò, *come pure la Cr. alla voce* Cansare.) (B) *Ner. Samin. 10. 27.* E quella indietro si scansò per parte, E fe' vana riuscir l'arte con l'arte. (N)

Scansare diff. da *Guardarsi. Guardarsi* indica l' attenzione della mente e anche l'atto; *Scansare* è l' atto soltanto. Sicchè *Guardarsi* è sempre volontario, deliberato; *Scansare* può essere un atto meccanico. Il *Guardarsi* essendo talvolta atto interiore, può essere impercettibile; lo *Scansare* è sempre ben manifesto.

Scansato, Scan-sà-to. *Add. m. da* Scansare. *Cr. alla v.* Scampato. (B)

Scansatore, Scan-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Scansare.] *Che scansa. Lat.* evitator. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Io bevvi, Scansator di pericolo, e bevendo, Mi fei lor sì domestico, ch' io presi ec.

Scansatrice, * Scan-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Scansare. *V. di reg.* (O)

Scansia. (Ar. Mes.) Scan-sì-a. [*Sf.*] *Strumento per lo più di legno, ad uso di tenere scritture, o simili*; *altrimenti* Scaffale. — , Scancia, *sin. Lat.* pluteus, scrinium. *Gr.* κιβώτιον. (Da *scansilis* che si può facilmente ascendere, onde il latino barb. *scansilia.*)

Scansione. (Poes.) Scan-si-ó-ne. *Sf. Lo scandire i versi, Misura de' versi.* — , Scandimento, *sin.* (Da *scandere* misurare i versi.) *Sper. Dial. 123.* Non vo' però che creggiate che la volgare scansione sia puro numero, tanto che sole undici sillabe, comunque insieme si adunino, facciano il verso toscano; ma è mestieri ec. *Uden. Nis. 1. 20.* I medesimi effetti si posson considerare dalla scansione dattilica in questi versi virgiliani, ec. (A) (B)

Scanso.* *Sm. da* Scansare. *V. comunemente in uso. Il cansare o Evitare. Bart. Dionig. Ist. l. 4.* Presero anco i suoi il famoso galeone del Cigala Genoese, che nella ruina dell'armata al Zerbi, si era non solo salvato egli dalla grossa armata di Piali, ma aveva eziandio dato scanso, co' suoi tiri, a molte galee di salvarsi. (P)

2 — * A scanso, *posto avverb. anche nell' uso, vale A fine di scansare e sfuggire. Cesarott.* (O)

Scantilla, * Scan-tìl-la. *N. pr. f. Lat.* Scantilla. (Dal celt. gall. *scann* moltitudine, e *tilg* produrre: Che produce molti figli.) — *Imperatrice romana, moglie di Didio Giuliano.* (Mit)

Scantinio, * Scan-ti-nì-o. *N. pr. m. Lat.* Scantinius. (Dal celt. gall. *scann* moltitudine, e *tinne* severità: Severo verso la moltitudine.) — Gneo. *Romano contro cui si eseguì per la prima volta la legge contro i Sodomiti, detta dal suo nome* Scantinia. (B) (Mit)

Scantonamento, * Scan-to-na-mén-to. *Sm. Lo scantonare. Salvin. Cas. 57.* Incominciarono della tragica asprezza a cercarsi piccoli diverticoli e scantonamenti dagli spettatori. (N)

Scantonare, Scan-to-nà-re. *Att. Levare i canti,* [*i cantoni*] *a checchessia. Lat.* in angulos exsecare. *Benv. Cell. Oref. 85.* Presa la piastra, e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto, la radei da tutte e due le bande nel modo che di sopra dicemmo.

2 — * *Ed attivamente ancora dicesi di Chi volta il primo canto, che trova per istrada, per non incontrare un creditore o altra persona molesta*; *Andar per una strada traversa. Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 3.* Dar la volta, scantonare i creditori, è 'l voltare de' canti, e dar loro, come si dice, un canto in pagamento. (A) (N)

3 — *E fig.* Sfuggire. *Tac. Dav. ann. 14. 198.* Scantonandolo Cesare ogni dì più, gli chiede audienza. (*Qui il testo lat. ha*: familiaritatem aspernante.)

4 — *E n. ass. nel sign. del §. 2. Buon. Fier. 4. 1. 1.* E vie non men che al ladro Gli sono infesti i cani . . . , Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Scantonar ad ogni ora. (B) *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 3. Fatto un ganghero*, cioè scantonando, andando per una strada a traverso. (N)

5 — *N. pass. nel 1. sign. Vasar. Vit.* Affinchè non si scantonassero i marmi nel tirarli su. (A)

6 — *N. ass. e pass.* Andarsene nascosamente e alla sfuggita. *Lat.* declinare, devitare, subterfugere. *Gr.* ἀποφεύγειν. *Bocc. nov. 77. 16.* Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui. *Pataff. 4.* Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi. *Bern. Orl. 1. 15. 60.* Se disarmato alcun vede per sorte, O che punto scantoni dalla schiera, Nol camperebbe Apollo dalla morte. *Galat. 44.* Deesi lasciare che ciò si faccia da' maestri e da' padri, da' quali pure perciò i figliuoli e i discepoli si scantonano tanto volentieri, quanto tu sai ch' e' fanno. *Malm. 4. 27.* Onde minchion, facendo il matto, Se ne scantona, che non par suo fatto.

7 — * (Milit.) Scantonare un cavaliere *o simile* = *Abbatterlo dalla base. Car. Lett. ined. 2. 194.* Anco gl' Imperiali questa mattina hanno gran nuove di Corsica: che gli hanno dato l' acqua a S. Fiorenzo e presa la Bastia, la quale non era però guardata, e scantonato non so che cavaliere, che batteva lo campo, concludendo per questo che l' avranno presto. (Pc)

Scantonato, Scan-to-nà-to. *Add. m. da* Scantonare. [*Tagliato negli angoli o cantoni.*] *Lat.* in angulos exsectus. *Lor. Med. Arid. 3. 5.* Un rubino in tavola ec. legato all' antica, scantonato da una banda. *Benv. Cell. Oref. 86.* La detta penna debb'essere scantonata e tonda.

Scantonatura, Scan-to-na-tù-ra. *Sf. Il luogo o La parte scantonata. Baldin. Dec.* Tra le scantonature della sala ec. gli angoli che lascia l' ovato del vestibolo. *Mozz. S. Cresc.* Scalino ec., con vaghe scantonature nelle sue estremità. (A)

Scapare. (Ar. Mes.) Sca-pà-re. *Att. T. de' pescatori. Levar la testa alle acciughe prima di salarle.* (Da *capo.*) (A)

Scapecchiare. (Ar. Mes.) Sca-pec-chià-re. [*Att.*] *Nettare il lino dal capecchio.*

2 — [*N. pass*] *per metaf.* Svilupparsi, Spastojarsi. *Lib. son. 137.* Pulcin, che per le ville ti scapecchi.

Scapecchiato, * Sca-pec-chià-to. *Add. m. da* Scapecchiare. *V. di reg.* (A)

Scapecchiatojo. (Ar. Mes.) Sca-pec-chia-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.*

Scapestare, * Sca-pe-stà-re. *Att. e n. ass. V. A. e corrotta. V. e di'* Calpestare. *Pallad. 5. 4.* Crespi diventano, se nascendo l' appio, certi pesi si voltino sopr' esso ovver coi piedi si scapestino. (Pr)

Scapestrare, Sca-pe-strà-re. *N. pass. Levarsi il capestro, Sciorlo.* — , Scaprestare, *sin. Lat.* solvere. *Gr.* διαλύειν. *Varch. Lez. 482.* Alcuna volta si trova la S sola, come smorsare, sbrancare, scaricare, scapestrare, formati da questi nomi: morso, branca, carico, capestro.

2 — *E fig.* Liberarsi da qualunque impaccio. *Petr. son. 65.* E più di duol, che fien meco immortali, poichè l' alma dal cor non si scapestra.

3 — *N. ass.* Vivere scapestratamente, [disordinatamente.] *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Disdicendosi a principe, se questa città o quella scapestra, uscir del centro di tutto il governo. (*Qui il testo lat. ha*: turbet.)

4 — *Att.* Guastare, Disordinare, Corrompere, Indurre licenza o dissolutezza. *Tac. Dav. ann. 1. 47.* Scapestrò sì ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni (*Il testo lat. ha*: eo usque corruptionis provectus est.)

SCAPESTRATAMENTE, Sca-pe-stra-ta-mén-te. *Avv. Dissolutamente, Sfrenatamente, Licenziosamente.* [*Come senza capestro; che anche dicesi* Alla scapestrata.] *Lat.* effraenate. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Lab.273.* La valente donna, disiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovanezza. *Filostr.* Forse più senno ti sarà il tacere, Che favellare scapestratamente. *Bemb. Asol. 3. 197.* La ragione guida il senso, il quale, dal caldo della voglievole giovanezza portato, non l' ascolta, qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

SCAPESTRATISSIMO, Sca-pe-stra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scapestrato. *Lall. En. Trav. 6. 22.* Come scapestratissima giumenta, Che la sua soma di portar paventa. (Berg) (N)

SCAPESTRATO, Sca-pe-strà-to. *Add. m. da* Scapestrare. [*Cui è stato levato il capestro, Rimesso in libertà.*] —, Scaprestato, *sin. Lat.*effraenatus. *Gr.* ἀχάλινος. *Fior. Ital. D.* Andava con quel vigore e con quella gagliardia, che vae il cavallo scapestrato e sfrenato.

2 — *Per metaf.*Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso, [Che ha rotto il freno della verecondia *o simile.*] *Lat.* solutus, effraenis. *Gr.* ἀχάλινος. *Tac. Dav.ann. 4. 89.* D'Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva. (*Il testo lat. ha*: moribus turbidus.)

3 — [*E detto di cose*, Disordinate, Scompigliate.] *Bocc. nov. 29.12.* Quivi trovando ella, per lo lungo tempo che senza Conte stato v' era, ogni cosa guasta e scapestrata ec., ogni cosa rimise in ordine.

4 — Alla scapestrata, *posto avverb.* [*Scapestratamente, Licenziosamente.*] *V.* Alla scapestrata.

SCAPEZZAMENTO, Sca-pez-za-mén-to. *Sm. Lo scapezzare, Troncamento, Tagliamento. Uden. Nis. 1. 19.* Qui si noti ec. lo scapezzamento sillabico in *sermonem*; e tutto per servire ec. (A) (B)

SCAPEZZARE, Sca-pez-zà-re. [*Att. e n.*] *Tagliare il capo* [*altrui.* —, Discapezzare, *sin.*] *Lat.* capite truncare, detruncare. *Gr.* ἀποκεφαλίζειν. (Da *s* privativa, e da capo.) *Dav. Scism. 61.* Buon per noi, che il Re ce l' ha scapezzato. *Ciriff. Calv. 4. 105.* Che diavol fa costui? che arme è quella, Che tanta gente a un colpo scapezza?

2 — [*Per simil.* Abbattere,] Tagliare la sommità di checchessia. *Varch. Stor. 9.261.* Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano state quasi tutte scapezzate, e ridotte o in case, o al pari delle case.» *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 154.*) E vedrebbensene (*torri*) ancora nella nostra (*città*), se elle non fossero state scapezzate e abbassate per ridurle all'uso moderno. (N)

3 — Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco, [ed anche il tronco stesso fino ad una certa altezza]; *che altrimenti diciamo* Tagliare a corona, [Scapitozzare.] *Lat.* amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν. (Da *S* superflua, e dal gr. *copso* fut. di *copto* io taglio. Altri da *scapezzare* nel primo senso.) *Pallad. cap. 41.* Coltellacci e pennati nel tagliare i rami secchi tra i verdi in sull' albero, e da scapezzare. *Dav. Colt. 169.* Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega. *Soder. Colt. 37.* Convien portarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro e sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio. *E 39.* Taglisi sopra a dove per ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde scapezzando affatto a dove si conosca possa rimetter la vite.

4 —* Dare scapezzoni, *o sia* Percuotere il capo. *Burch. 2.46.* Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzommi e tiromini il ciuffetto. (A) (*Così l' ediz. di Londra; la Cr. legge* scapezzoni.) (N)

SCAPEZZATO, Sca-pez-zà-to. *Add. m. da* Scapezzare. [*Tagliato, Reciso; e dicesi propriamente di persona cui sia tronco il capo, e per simil. di cosa alla quale sia abbattuta la sommità. V.* Scapezzare, §. 1. —, Discapezzato, *sin.*] *Lat.* amputatus. *Gr.* ἀποκοπείς. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata; e quando tu avrai fatto questo a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali.

2 — [*Detto di Albero o simile*, Tagliato sino al tronco, Potato a corona; *altrimenti* Coronato.] *Cr. 2. 23. 26.* Cotale arbore si dee lasciar tagliato, ovvero scapezzato, infino al seguente anno. *Soder. Colt. 2.* Questa pregiatissima pianta, più d' ogni altra feconda e fruttifera, dal suo scapezzato e reciso tronco, e mozzi rami ec., pullula e manda fuori ec. *E 56.* Mettendo sotto qualche difesa di cuojo, o concio, o stoppa legata forte, sei dita sotto al taglio del tronco scapezzato.

SCAPEZZONATA. (Veter.) Sca-pez-zo-nà-ta. *Sf. Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio.* (A) (B)

SCAPEZZONE, Sca-pez-zó-ne. [*Sm.*] *Propriamente Colpo che si dà nel capo a mano aperta. Lat.* colaphus. *Gr.* κόλαφος. *Pecor. g. 6. nov. 1.* L' abate alzò la mano, e diegli un grande scapezzone. *Lib. son. 54.* Poich' io ti ho morto cogli scapezzoni. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Sicchè la gente si fue allargata, Per non aver di quelli scapezzoni. *Burch. 2. 46.* Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzoni, e tirommi il ciuffetto. » (*L'ediz. di Londra 1757 a pag. 114 legge* scapezzommi.) (B)

2 — *E detto per contrapposto di* Buffetto *in equivoco scherzoso. Burch. 1. 66.* E pan buffetto, e cacio scapezzone.

SCAPIGLIARE, Sca-pi-glià-re. [*Att.*] *Scompigliare i capelli, sparpagliandogli;* [*altrimenti* Arruffare, Discapigliare.] *Lat.* capillos conturbare. *Gr.* διαταράττειν. *Com. Inf. 27.* Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla e morsecchiolla, e ogni oltraggio le fece. *Pataff. 4.* Madre del diavolo, io la scapigliai.

2 — * *E n. pass. Lall. En. Trav.* Seguita a scapigliarsi, e dice: Olà, O figliuolo d' Anchise, a chi parlo io? *Fortig. Ricc. 1. 61.* Ed i ricciuti crini si scapiglia. (N)

3 — *E fig.* Darsi alla scapigliatura, Vivere scapestratamente o dissolutamente. *Lat.* nepotari. *Gr.* ἀσωτεύεσθαι.

SCAPIGLIATA. (Bot.) Sca-pi-glià-ta. *Pianta annua che si trova fiorita ne' campi in Giugno. L' involucro de' suoi fiori le fa prendere il nome di* Scapigliata. *Lo stesso che* Auigella, *V.* (A)

SCAPIGLIATO, Sca-pi-glià-to. *Add. m. da* Scapigliare. [*Che ha i capelli scompigliati o sparsi; altrimenti* Discapigliato.] *Lat.* passis crinibus. *Bocc. nov. 48. 6.* Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Din. Comp. 2. 51.* Con abbondanza di lagrime scapigliata in mezzo della via ginocchione si gettò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice, ec. *Dant. Inf. 18. 130.* Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia. *E Vit. Nuov. 23.* Apparvero a me certi visi di donne scapigliate, che mi diceano: tu pur morrai. *E appresso*: Veder mi parea donne andare scapigliate.

2 — * *Fu detto* Scapigliato a pianto e a dolore *per esprimere Eccesso di costernazione. G. V. 7. 85.* E le donne scapigliate a pianto e a dolore; che ciascuna si credeva aver meno chi 'l fratello, chi 'l figliuolo e chi 'l marito. (V)

3 — *Fig.* Che si è dato alla scapigliatura, [alla dissolutezza; Dissoluto, Licenzioso;] *e talora si usa in forza di sust. Lat.* nepos. *Gr.* ἄσωτος. *Tac. Dav. Post. 441.* Ma Tiberio solamente tolse la degnità senatoria a questi quattro scapigliati. *Alleg. rim. 178.* Io non son torcicollo, o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato? *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ditelo voi, scapigliata gente.

SCAPIGLIATURA, Sca-pi-glia-tù-ra. [*Sf.*] *L' atto dello scapigliarsi, nell'ultimo significato. Vita o Maniera di vivere dissoluta e scapestrata. Lat.* lascivia, licentia. *Gr.* ἀσέλγεια, ἀσωτία. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E 'l lanternino amico acceso, Che sempre ho in tasca pe' casi opportuni Delle scapigliature mie notturne. *E Tanc. 5. 6.* E 'l danno della sua scapigliatura S' ha a ristorar or con un buon dotone. » *Buon. Fier. 3. 2. 11.* E 'ngolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, Cinsimi la stadera e fei da sgherro. *E Salvin. Annot. ivi*: Nella scapigliatura, nella licenzia, lascivia e dissolutezza, a similitudine di chi non abbia ravviati i capelli, ma gli tenga sparpagliati. (N)

2 —* Compagnia di giovani scapigliati, *cioè libertini. Magal. Lett.* Egli si era addottrinato in questa scuola fino dalla sua più tenera età nella più relassante scapigliatura di Lisbona, dalla pratica delle quali ec. (A)

SCAPITAMENTO, Sca-pi-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo scapitare;* [*altrimenti* Danno, Perdita. —, Scapito, *sin.*] *Lat.* damnum, detrimentum, jactura. *Gr.* ζημία. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa invidia, che pare che l'uomo sia dolente della fama e della gloria e dell' utilitade altrui, reputando l' altrui merito suo scapitamento.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 428.* E sentisse ancora lo scapitamento della riputazione che ivi patia la Sede Apostolica. *E 2. 88.* Tollerando saggiamente ciò ch' era stato voler divino, supplirebbe col suo valore e col suo zelo sì fatto scapitamento. (Pe)

SCAPITANTE, * Sca-pi-tàn-te. *Part. di* Scapitare. *Che scapita. V. di reg.* (O)

SCAPITARE, Sca-pi-tà-re. [*N. ass.*] *Perdere e Metter del capitale, Metterci del suo, Andarne col peggio.* —, Discapitare, *sin. Lat.* summam imminuere, jacturam facere. *Gr.* ζημίαν ἐνεγκεῖν. *Tes. Br. 7. 16.* Amerci più iscapitare, che laidamente guadagnare. *Introd. Virt.* Nè si metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* E scapitato aver di tal maniera ec. Che forza gli è l' andarsene in dileguo.

2 — *Dicesi* Scapitare di alcuna cosa *e vale Perder parte di essa, Menomarsene la virtù, l' efficacia. Segner. Mann. Marz. 1. 2.* Gran tribolazione è scapitare di splendide facoltà. E la morte nè pure ti lascia un soldo. *E Apr. 26. 3.* E non è questo uno scapitare di saviezza quando più ne dovresti aver guadagnato? *E Pred. 3. 6.* Credete voi che se perdonando scapiterete di credito presso molti degli uomini noti a voi, non dobbiate presso altrettanti scapitare ancor di credito vendicandovi. (V) *Red. Lett. vol. 5. pag. 60.* (*Ediz. de' Class.*) A tutte le singolari doti di quest' acqua (*del Tettuccio*) n' è accoppiata un' altra singolarissima, ch' ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza ch' ella scapiti nè poco nè punto di sua virtù. (A) (B)

SCAPITATO, Sca-pi-tà-to. *Add. m. da* Scapitare.

SCAPITO, Scà-pi-to. [*Sm. Lo stesso che*] Scapitamento, *V.* —, Discapito, *sin.* (*V.* Danno.) *Fr. Giord. Pred. R.* Esagerava il timore di fare uno scapito grande. *E appresso*: Non si accorse del fatto grandissimo scapito.

2 — *Dicesi* Dare scapito *e vale Fare scapitare*; Dare a scapito *e vale Vendere con iscapito. V.* Dare scapito, §§. 1 e 2. (A)

SCAPITOZZARE. (Agr.) Sca-pi-toz-zà-re. [*Att.*] *Far capitozze, Tagliare gli alberi a corona*, [*Scapezzare.*] *Lat.* amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Dav. Colt. 188.* Se vuoi farne molti (*de' mori*), scapitozzane di Marzo uno che sia in luogo umido e grasso.

SCAPITOZZATO, * Sca-pi-toz-zà-to. *Add. m. da* Scapitozzare. *V. di reg.* (O)

SCAPO. (Archi.) *Sm. V. G. Lat.* scapus. (Da *scapos* per *scepos* verga, bastone.) *Nome da Vitruvio dato alla grossezza da basso della colonna, desumendolo dai fusti degli alberi, o dal gambo delle erbe.* (Aq) *Baruff. Baccanal.* Che si distende Dal sommo scapo, E a poco a poco ec. (N)

2 — (Bot.) *Nome applicato da' botanici al peduncolo radicale, ovvero a quel fusto privo di foglie che nasce direttamente dalla radice e porta i fiori.* (Aq)

3 — * *Così dicesi dai crittogamisti Quella specie di tronco o cormo che non porta foglie, ma bensì la sola fruttificazione, come in alcuni equiseti, o code di cavallo. Bertoloni.* (O)

SCAPOLA. * (Anat.) Scà-po-la. *Sf. V. e di* Scapula. (O) (N)

SCAPOLARE, Sca-po-là-re. [*Att.*] *Liberare. Lat.* liberare. *Gr.* ἐλευθεροῦν. (Dalla *s* privativa, e dall' ebr. *cebel* vincolo, catena, ceppi. Altri forse dal lat. barb. *caplum* fune, che Isidoro cava da *capio* io prendo, ovvero da *scappare*, V. *Scapoli.*) *G. V. 7. 10. 3.* Poco tempo appresso i baroni pugliesi, i quali il Re avea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro rendere le loro terre. *E 12. 16. 7.* Ogni atto e scritture vi furono prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.

2 — *N. ass.* Fuggire, Scappare, [Sottrarsi inosservato.] *Lat.* effugere, evadere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Prima uscirà da quel minor pertugio, Fatto di piccol ago, un elefante, Che possa scapolar da noi guardato Dalle carceri nostre un brusco, un pelo. *E Tanc. 5. 1.* Ecco che in un istante l' accerchiaro, Che tempo non vi fu da scapolare. *Fir. As. 67.* Anzichè egli d' indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, aspettata la mattina, io provvidi che egli fosse menato dinanzi al vostro illustrissimo cospetto. » *Lall. En. Trav. 4. 30.* Procaccerà ciascun di scapolare, Chi sotto querce o pin, chi nelle grotte. (N)

3 — Uscire o Venir fuori. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Piova vin Marsilia e Napoli, Piova gran Danzica e Tripoli, Gran di qua, vin di là scapoli. » *Lall. En. Trav. 2. 140.* Allora il padre mio mutò sentenza; Vinto si rese, e scapolando fuore, A la stella ed al ciel fe' riverenza. (N)

Scapolare. (Eccl.) *Sm. Quel cappuccio che tengono in capo i frati.*—, Scapulare, Scapularo, *sin. Lat.* scapulare, cuculio, *Vives. V. il Du-Fresne.*(Da *scapula* omero.) *Bocc.nov.61.3.* Qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traevano spesso. *Pecor. g. 3. nov.1.* Si cominciò a vestire e a mettersi in capo lo scapolare. *D. Giov. Cell. lett. 14.* Si turò il volto collo scapolare, e diegli d' uno coltellino per lo corpo. *Burch. 1. 47.* Erano tutti senza scapolari. *Bern. Orl. 2. 22. 58.* Aggraffa i frati per gli scapolari.

2 —* *Oggi comunemente s' intende ancora per Quella parte dell' abito di alcuni religiosi, che consiste in due liste di stoffa, una delle quali passa sullo stomaco e l' altra sulle scapule, d' onde trasse il nome; e calano sino a' piedi ne' professi, sino a' ginocchi ne' laici.* (A) (Ber)

3 — * *Segno di divozione verso la Santa Vergine, usato tra' laici a somiglianza dello scapolare de' religiosi, e che consiste in due piccioli pezzi di stoffa o panno, su cui è ricamato il nome della Vergine o è posta la sua effigie: pezzi attaccati a due nastri da potersi portare appesi al petto ed alle spalle. Fu introdotto presso i Fedeli verso la metà del secolo* XIII *da Simone Stock inglese, generale dell' ordine carmelitano. Dicesi anche* Abitino. (A) (Ber)

Scapolato, Sca-po-là-to. *Add. m. da* Scapolare. [*Liberato.*] *Fr. Jac. T. 4. 14. 2.* L' antiquo serpe pare scapolato.

2 — [Fuggito.] *Lat.* qui evasit. *Gr.* ἐκφυγών. *Fir. As. 176.* Cupido ec., non potendo più sopportar l' assenzia della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec. se ne venne là dove ella dormiva.

Scapoli. (Marin.) Scà-po-li. *Sm. pl. Coloro che servono nelle galere senza catena ai piedi, come sono i marinari ed i soldati.* (V. *Scapolare* verbo.) (S)

Scapolito. * (Min.) Sca-po-lì-to. *Sm.V.G. Lat.* scapolithes. (Da *scapos* per *scepos* gambo, fusto, e *lithos* pietra.) *Minerale che trovasi nelle miniere di ferro in Arandal in Norvegia, i cui cristalli sono allungati in forma di fusti, o confusamente intralciati a guisa di rami.* (Aq)

Scapolo, Scà-po-lo. *Add.* [e *sm.*] *Libero, Senza sopraccapo, Libero da suggezione.* (*V.* Pubero.) *Lat.* solutus, liber. *Gr.* αὐτεξούσιος. *Vit. Barl. 25.* Bello figliuolo, ora si parrà come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo. *Burch. 2.75.* Sicch' abbi i tuoi pensieri sciolti e scapoli Dalla fornicazion ver lui diabolica.

2 — Smogliato. *Lat.* coelebs. *Gr.* ἄγαμος. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Mettendo più conto l' essere scapolo. (*Il testo lat. ha*: praevalida orbitate.) *Salvin. Disc. 2. 468.* Così gli uomini scapoli e senza moglie riconoschiamo andare di fiero coraggio adorni, e di brio forniti e di spirito.

3 — * *Dicesi anche nell' uso a* Quel cavallo, che sciolto precede gli altri che tirano una carrozza. (A)

Scaponire, Sca-po-nì-re. [*Att.*] *Vincer l' altrui ostinazione. Lat.* alicujus pertinaciam infringere. *Gr.* αὐθάδειάν τινος καταῤῥηγνύναι. (Da *capo.*) » *Red. Op.vol.1.pag.89.* Ma sia com' esser si voglia, sarà forse detto che l' energia dell' antimonio saprà molto bene scaponire la natura.(V) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Scaponire, Levar di capo l' ostinazione, la caponeria, come si dice Scaponire un ragazzo che s' è intestato di qualche cosa. (N)

2 — *E per metaf.* [Scaponire un libro=*Studiarlo molto per intenderlo a fondo.*] *Buon. Fier. 3.3.2.* E pur sappiamo Anche noi torre a scaponire un libro.

Scaponito, Sca-po-nì-to. *Add. m. da* Scaponire.

Scappamento. (Ar. Mes.) Scap-pa-mén-to. *Sm. V. Franc. Quel meccanismo, per cui il regolatore riceve il moto dell' ultima ruota, o lo rallenta, perchè l' oriuolo si muova a dovere.* (A)

2 — * *Dicesi* Scappamento a ritrocedimento, *Quello in cui la ruota ch' è il motore fa girare e spinge il regolatore in guisa da comunicargli un movimento maggior del bisogno; quindi allorchè il regolatore riede allo stato di prima, questa ruota è obbligata a cedere, e dare un po' addietro, prima di potere spignere da capo e rinnovar il moto; ad ogni vibrazione vi è un momento in cui retrocede, e quindi vi è perdita di forza e di tempo. Dicesi* Scappamento a riposi, *Quello in cui il regolatore ritornando alla posizione di prima, invece di trovare un dente che se gli opponga, come nella precedente, incontra solo un arco concentrico alle sue corse, in cui muovesi senza resistenza, fino a che trova il dente che lo dee spingere per restituirgli la forza perduta. V' ha pure lo* Scappamento ad asta, a serpentina, a palette, ad àncora, a cavicchie, a cilindro, a vibrazioni libere, a forza costante, a coma ec. (D. T.)

Scappante, Scap-pàn-te. [*Part. di* Scappare.] *Che scappa. Lat.* evadens, exiens. *Gr.* διαδύων. *Salvin. Disc. 2. 95.* Ulisse, che prepose alla veduta del fummo, scappante da i fummajuoli della sua Itaca, l' immortalità esibitagli dalla Ninfa innamorata di lui, dice della medesima sua patria, ch' era uno scoglio.

Scappare, Scap-pà-re. [*N. ass.*] *Fuggire, Uscire o Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza; e si dice propriamente di cosa che sia ritenuta.* (*V.* Fuggire.) *Lat.* erumpere, effugere, evadere, excidere. *Gr.* ἐκφεύγειν. (In ispagn. ed in provenz. *escapar*, in franc. *échapper*, in ingl. *to escape*, dal celt. gall. *scap* scappare. Nella stessa lingua *ascaich* scappare, *sgiap* passar sopra velocemente. Il Bullet ha il brett. *achap* per fuggire, e *scapad* per scappata; voci che non trovo in altri dizionarii. Alcuni cavano *Scappare* da *scapha*, quasi voglia dirsi fuggire su di uno schifo, allorchè affonda la nave. Secondo altri, *scappare* forse fu detto sulle prime *scapare*, quasi cavare o sottrarre il capo, come fanno le bestie, dalla cavezza, da giogo o simile, per fuggirsene via.) *Bocc. nov. 77. 63.* Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. *Tac. Dav. Stor. 4. 342.* L' appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo di notte cheto non iscappava. *Sagg. nat.esp.110.* Ma essendo, non so come, scappato di mano a chi l' immergeva ec., si vedde che in quel solo atto d' immergerlo l' argento n' avea mangiata una gran parte. » *Salvin. Opp. Pesc. 3. 298.* Le sfirene ec. tutte colle membra Sdrucciolevoli scappano sguisciando. (N)

2 — *Dicesi* Scappare a dire o a fare alcuna cosa *e vale Lasciarsi andare a farla o a dirla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto. Tac. Dav.ann.2.55.* Della qual cosa rara e lieta eziandio a' pover uomini Tiberio fece tanto giubbilo, che in senato scappò a vantarsi niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. (*Il testo lat. ha*: ut non temperaverit quin jactaret.)

3 — *Dicesi* Scappare alcuna cosa ad alcuno *e per simil. vale Riescirgli di farla, Venirgli fatta. Lat.* excidere aliquid. *Car. lett. 1. 106.* Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me, venendo alle sue mani, che di piacere a lei.

4 — *Dicesi* Scappar la pazienza, la rabbia *o simile e vagliono Uscir di flemma, Entrar in collora, in furia e simili. Lat.* patientiam abrumpere, *Tacit. Gr.* πάσχοντα ἐκκάμνειν. *Tac. Dav. ann. 12.156.* Ad essi, benchè usati a servire, scappa la pazienza, e l' assediano armati in palagio. » *Fortig. Ricc. 1. 76.* A Rinaldo la flemma a un tratto scappa. (N)

5 — * *Dicesi* Scappati la mano, *ed è modo riempitivo non più in uso. Varch. Ercol. 1. 177.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa: *sapete*, *in effetto* ec. altri dicono: *che è che non è o l' andò la stette* ec., altri *scappati la mano*, e alcuni *scasimodeo.* (N)

6 — * *E att.* Cavar fuori. *Vit. S. Gio. Gualb. 292.* La qual cosa avvenuta gli sarebbe, se la turba degli amici ec. . . lui, isforzatamente delle mani de' persecutori iscappando, a fuggire non avesson costretto. (*La interpunzione porta che questo scappare sia attivo, se già in essa non fosse errore.*) (V)

7 — (Ar.Mes.) Scappare *dicono i razzai per Mandar via il razzo.* (A)

Scappata, Scap-pà-ta. [*Sf.*] *L' atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati dal ritegno che gl' impediva.*

1 —* *Onde* Fare scappata, *per Iscappare, ed anche nel senso di Dare la prima mossa con furia nel correre il cane e il cavallo. V.* Fare scappata, §§. 1 e 2. (A)

3 — * *E* Prendere la scappata=*Scappare, Fuggire. V.* Prendere la scappata. (N)

2 — *Per metaf.* [Slancio di fantasia.] *Salvin. Disc. 1. 314.* Abbondevolissimo è l' ingegno dell' Ariosto, e fecondissimo, fervido ed amoroso; onde dove vede il bello da sfogare sotto figura d' altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. *E 1. 349.* La stagione ec. invita me, per ristoro delle passate estive fatiche e recitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio acconcia e comoda congiuntura di gioconda scappata. *E 2. 299.* Sono bei luoghi poetici, e scappate d' ingegno.

3 — Error grave e poco considerato in fatto o in detto. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo dalla querela. (*Il testo lat. ha*: quantoque incautius efferbuerat, poenitentia patiens.) *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Penso pur nondimen rinvenir casi Delle scappate lor.

2 — [*Onde* Fare scappata, una scappata=*Commettere alcuno errore o leggerezza.*] *V.* Fare scappata, §. 3.

Scappatella, Scap-pa-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Scappata. [*Scorserella, Gitarella.*—, Scappatina, *sin.*]

2 — [*E fig. nel sign. di* Scappata, §. 3.] *Pros. Fior. 6. 204.* Questo sgraziato vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre, come tant' altri, ec.

Scappatina, Scap-pa-tì-na. *Sf. dim. di* Scappata. *Lo stesso che* Scappatella, *V.* (A) *Dolc. Lett. Berg.* (Min)

Scappato, Scap-pà-to. *Add. m. da* Scappare. [*Fuggito via, Partito con violenza.*] *Lat.* qui effugit, qui excessit, vel elapsus est. *Gr.* ἐκφυγών. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Uscito il Podestà, scappato voi. *E 3. 2. 15.* I barberi scappati Si son rimessi a segno. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 5.* È venuto un Cristian di verso Susa, Scappato da quei Barbari.

2 — [*Per simil.* Uscito fuori del suo sesto, *detto di cosa.*] *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Oh che gote, oh che mento, oh che ganasce Scappate de' lor gangheri.

3 — [*E nel sign. di* Scappare, §. 4. Scappato di pazienza *per Impazientito.*] *Tac. Dav. Stor. 3. 310.* Scappati di pacienza, gli rinfacciavano l' orgoglio e la crudeltà, e infino al tradimento. (*Il testo lat. ha* exarsere.)

Scappatoja, Scap-pa-tó-ja. *Sf. Scusa affettata, Sutterfugio. Salvin. Annot. T. B. 4. 6. Queste gretole ec.*, queste scuse affettate, questi rifugii, sutterfugii, scappatoje. (A) (B)

Scappatura, * Scap-pa-tù-ra. *Sf. Scappata, Fuga. Car. Lett. ined. 2. 117.* Il cardinal Salviati sta con grandissimo dispiacere della scappatura del nipote, e m' è stato detto, che già aveva per concluso un parentado con una figliuola del Signor Vincenzo. (Pe)

Scappellare, Scap-pel-là-re. [*Att.*] *Cavare il cappello. Lat.* pileum detrahere. *Gr.* πιλίδιον ἀφαιρεῖν. *Lib. Mott.* Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo che un Re poteva bene scappellare un altro.

2 — Salutare alcuno *semplicemente. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Che ritrose Mi faccian muso, quand' io le scappelli.

3 — *N. pass.* Cavarsi il cappello per salutare alcuno. *Lat.* aperire caput. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. » *Ricciard. Comed.* Si può scappellar quant' e' vuole ch' io non vo' scappellate.(A) *Car. Ficheid.12.* Sta lor dritto innanzi, si scappella. (P. V.)

Scappellata, * Scap-pel-là-ta. *Sf. Il cavarsi il cappello per salutare. Ricciard. Comed.* Si può scappellar quant' e' vuole, ch' io non vo' scappellate. (A)

Scappellato, Scap-pel-là-to. *Add. m. da* Scappellare. [*Cui è stato levato il cappello; o che si è tratto il cappello di testa.*]

2 — * *E nello stile burlesco*, Privato d' una cappella o cappellania. *Sacc. Rim.* Il Vescovado nè la Nunziatura Non posson dichiararmi scappellato. (A)

Scappellotto, Scap-pel-lòt-to. [*Sm.*] *Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta;* [*forse così detto dal far cadere il cappello.*] *Lat.* capitis ictus, alapa. *Gr.* κόνδυλος. (I napolitani dissero in su le prime *scoppola* per colpo che fa cadere la *coppola* o sia berretta, e di poi per *scappellotto.* Ciò conferma la spiegazione di quest' ultima voce.) *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Perchè a queste pelando La conocchia, e a quelli Scappellotti e frugoni e punzon dando, Non v' era più nessun che non volasse Di dove egli apparia.

2 — * Pigliare a scappellotti uno = *Dargliene. V.* Pigliare a scappellotti. (N)

Scapperuccio, Scap-pe-rùc-cio. [*Sm. Parte della cappa che cuopriva il capo. V. e di'*] Capperuccio. *Lat.* cuculio. *Gr.* τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Car. Lett. 1. 28.* Fermatosi dunque, e sbracciatosi in un tempo, si lasciò calar lo scapperuccio sulle spalle.

Scappinare, Scap-pi-nà-re. [*Att.*] *Fare lo scappino, cioè il pedule; e dicesi più degli stivali che d' altro.*

Scappino, Scap-pi-no. [*Sm. Quella parte delle calze che cuopre il piede; più comunemente*] Pedule. *Lat.* pedule. *Gr.* ποδεῖον. (V. corrotta da *scarpino.*) *Nov. ant. 75. 4.* Certo, disse messer Rinieri, sì sono; ma sono tornato per gli scappini delle calze.

Scapponata, Scap-po-nà-ta. [*Sf.*] *Festa de' contadini, fatta per la nascita de' lor figliuoli, detta dal mangiarsi in essa de' capponi.* —, Capponata, *sin. Buon. Tanc. 1. 1.* Quand' e' si fece un dì la scapponata In pian Mugnone, il vidi stralunare.» *Salvin. Annot. F. B. 4. Introd.* A qualche colizione o convito nuziale, da i contadini chiamato scapponata, per i capponi che vi si mangiano. *V.* Scapponeo.(N)

Scapponeare, Scap-po-ne-à-re. *Att. V. contadinesca e poco usata. Fare uno scapponeo, una rammanzina. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Il Tasso fa una stupenda Canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala. (A) (B)

Scapponeo, Scap-po-nè-o. [*Sm.*] *V. bassa* [*e poco usata.*] *Rampognamento, Il rampognare, Riprensione, Rammanzina. Lat.* convicium, objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 356.* Le fa fare a un notturno amante ec. un nobilissimo rampognamento, o, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, scapponeo. » *E Annot. T. B. 1. 1.* Scapponata, in Contado è ordinariamente il banchetto o la desinata nella nascita d'un figliuolo; così detta da i capponi che in quella solennità ed allegria si soglion mangiare: ed erano anche a tempo de' parchi e sobrii avoli nostri le delizie scelte e come uniche delle loro mense nuziali: talchè si trova perfino chi ne facea ricordo de' capponi del banchetto per la sua sirocchia, quando andò a marito. E perchè in simili conviti si fa un grande romore e strepito; si dice Fare uno scapponeo a uno, quando altri l' attacca e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo, riprendendolo strepitosamente. (N)

Scappucciare, Scap-puc-cià-re. [*Att. Togliere il cappuccio del capo, Scoprirlo; e dicesi per simil. anche di altra parte del corpo.*] *Lat.* aperire caput. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 87.* Mandate le brache giù a un tratto, gli scappuccia il culo e 'l capo.

2 — *N. pass.* Cavarsi il cappuccio. *Agn. Pand. 13.* Servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati, e tutto 'l tempo dare a simili operazioni sanza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà.

3 — *N. ass.* Errare, *ma in modo basso. Salv. Granch. 2. 2.* Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi. *Car. lett. 1. 13.* Nello scrivere con quelle terze persone mi viene spesso scappucciato, e dato del voi alla signoria vostra, con altre discordanze.

4 — Inciampare. *Lat.* cespitare. *Gr.* παράφορον βαδίζειν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 156.* Scappucciò quella, questa assai ben corse.

Scappucciato, Scap-puc-cià-to. *Add. m. da* Scappucciare. [*Senza cappuccio.*] *Franc. Sacch. nov. 155.* E 'l medico scappucciato col cavallo, che pel romore de' ferramenti caduti molto più correva, ec. *E rim. 50.* I' udi' già, non molti anni passati, Gridare: alla pazzia, alla pazzia, E quel che non è pazzo, pazzo sia, A que' che si chiamavan scappucciati.» (*Qui pare piuttosto nel significato di* Scappucciare, §. 3.) (N)

Scappuccino, * Scap-puc-cì-no. *Add. e sm. Pare che così in origine sia stato comunemente denominato Quel frate di S. Francesco che poi si disse* Cappuccino: *così detto non dello scapolare o cappuccio, in que' tempi foggia comune anche a' laici di coprirsi la testa, ma al contrario dal portare la testa scoverta in segno di umiltà e riverenza; quasi Scappucciato. V.* Cappuccino. *F. Saba 82. 113, Gir. Domini Sat. Amati.*(O) *Tansil. Capit. 5.* L' è donna che con gli occhi suoi ridenti Farebbe allegri i frati scappuccini E li conventuali penitenti. (P. V.)

Scappuccino. * *Sm. V. A. V. e di'* Cappuccino. *Ciriff. Calv. 6. 11.* Un vezzo di diamanti era la gogna, La mitra una gala o scappuccino Da dar sollazzo, quale scuccobrino. (N)

Scappuccio, Scap-pùc-cio. [*Sm.*] *Lo scappucciare.*

2 — *Fig. e in modo basso* L' errare, Errore, Sbaglio, Svista. [*In questo senso dicesi anche* Scappuccio d' errore.] *Lat.* erratum, delictum. *Gr.* σφάλμα. *Varch. Stor. 10. 329.* Perchè l'universale di Firenze ha questo, che chi non fa scappucci d'errori, è piuttosto lodato da lui, che biasimato. *Ed Ercol. 95.* Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio, e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui, che lo riprende, rispondere: ec. *E 294.* Bisogna che sia o nato o stato a Firenze; altramente fa di grandi scappucci.

Scaprestare, Sca-pre-stà-re. [*Att. V. e di'*] Scapestrare.

Scaprestato, Sca-pre-stà-to. *Add. m. da* Scaprestare. *V. e di'* Scapestrato. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E scaprestata a suo talento ha fatto Il peggio ch' ella può sempre per tutto.

Scapricciare, Sca-pric-cià-re. [*Att. Lo stesso che*] Scapriccire, *V.*

2 — *N. pass.* Cavarsi i capricci. *Segner. Mann. Marz. 16. 1.* Aveva qualunque comodità mai volesse di darsi all' ozio, di banchettare, di bere, di scapricciarsi. *E Apr. 18. 1.* Perchè attendiamo a pigliarci i nostri piaceri, a scapricciarci, a sfogarci? *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Scapricciati a tua posta; eccol qua pronto.

Scapricciato, Sca-pric-cià-to. *Add. m. da* Scapricciare. *Lo stesso che* Scapriccito, *V.*

Scapriccire, Sca-pric-cì-re. [*Att.*] *Cavare altrui di testa i capricci,* [*Vincere l' ostinazione altrui.*] *quasi* Scaponire. —, Scapricciare, *sin. Lat.* alterius pertinaciam vincere. *Gr.* αὐθάδειάν τινος καταῤῥηγνύναι.

2 — *N. pass.* Cavarsi i capricci. *Lat* cupiditatem, libidinem explere, licentiae indulgere. *Alleg. 199.* Volendomi scapriccire a tutti i patti, sfogo la mia rozza vena col mantenermi 'l me' ch' i' posso terra terra. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Da scapriccirmi il dì parecchie volte Col batterlo nel muro.

Scapriccito, Sca-pric-cì-to. *Add. m. da* Scapriccire. [*Altrimenti* Sbizzarrito.] —, Scapricciato, *sin.*

Scaptero. * (Zool.) Scà-pte-ro. *Sm. V. G. Lat.* scapterus. (Da *scapto* io scavo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori e della tribù de' carabici, stabilito da Dejean: così denominati dalle fosse che fanno per dimorarvi.* (Aq)

Scaptensula. * (Geog.) Sca-ptèn-su-la. *Antica città della Macedonia.* (Mit)

Scaptesile. * (Geog.) Sca-ptè-si-le. *Antica città della Tracia.* (Mit)

Scapula. (Anat.) Scà-pu-la. *Sf. V. L. Osso pari di forma irregolare, che fa parte della spalla, ed è collocato nella regione superiore e posteriore del petto; altrimenti* Omoplata. —, Scapola, *sin.* (Il lat. *scapula* è dall' ebr. *sciobel* omero. In celt. gall. *scaball* scapulare.) *Bellin. Disc.* Questa palletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno che quello di questi due ossi che hanno nome clavicole. (A) (B) *Baldin. Voc. Dis.* Scapula, voce del tutto latina, vale spalla, omero. Gli anatomisti però pare che nell' annoverare gli ossi prendano scapula per la paletta della spalla, la quale con l' omero o spalla è legata al braccio. (N)

Scapula. * *N. pr. m. Lat.* Scapula. (Dall' ebr. *sciafal* umile; ovvero dal celt. gall. *scaball* elmo, scapolare.) — *Spagnuolo il quale dopo la battaglia di Munda difese Cordova contro Cesare e vinto si uccise da sè.* (Mit)

Scapulare. (Eccl.) Sca-pu-là-re. *Sm. Lo stesso che* Scapolare, *V. Lat.* cuculio, cucullus. *Gr.* τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Franc. Sacch. nov. 132.* L' uncino s' appiccò allo scapulare.

2 — * (Chir.) *Benda di tela divisa in due capi per quasi tutta la sua lunghezza, fessa nel mezzo per passarvi la testa, e che si appoggia sopra le spalle, mentre le due estremità, fermate una nel davanti, una all' indietro ad una fasciatura da corpo, servono ad impedirle di discendere e la mantengono in sito.* (A. O.) (O)

Scapulare. * (Anat.) *Add. com. Che appartiene o Che è relativo alla scapula. Lat.* scapularis. *Onde dicesi* Arteria superiore scapulare, Arteria inferiore o comune scapulare o sottoscapulare, Vene scapulari, Aponeurosi scapulare ec. (A. O.)

Scapularo, Sca-pu-là-ro. *Sm. V. e di'* Scapolare. *Castigl. Cortig. 2. 211.* E calatosi indrieto lo scapularo, mostrò una gran zazzera.(N S.) (*L' ediz. del Silvestri, Milano 1822, a pag. 256, ha* scapulare.) (N)

Scapulocoracoidale. * (Anat.) Sca-pu-lo-co-ra-co-i-dà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo bicipite brachiale.* (A. O.) (O)

Scapuloioideo. * (Anat.) Sca-pu-lo-i-o-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo omoplato-ioideo. Lat.* scapuloihoideus. (A. O.)

Scapuloomerale. * (Anat.) Sca-pu-lo-o-me-rà-le. *Add. com. comp. Ch' è relativo alla spalla ed all' omero. Onde dicesi* Muscolo scapuloomerale *il Gran rotondo;* Arterie scapuloomerali *le Circonflesse del braccio;* Articolazione scapuloomerale, *Quella della scapula coll' omero.* (A. O.)

Scapuloomeroolecraniano. * (Anat.) Sca-pu-lo-o-me-ro-o-le-cra-nià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo tricipite brachiale. Lat.* scapulohumeroolecranianus. (A. O.)

Scapuloradiale. * (Anat.) Sca-pu-lo-ra-di-à-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite brachiale. Lat.* scapuloradialis. (A. O.)

Scarabattola, Sca-ra-bàt-to-la. [*Sf. V. Spagn. Studiolo trasparente dove si conservano a vista reliquie o cose minute per lo più donnesche.* —, Scarabattolo, *sin.*] *Lat.* cimelium. *Gr.* κειμήλιον. (In isp. *escaparate.*) *Red. Ditir. 44.* Son minuzie, che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine. *E Annot. Ditir. 212.* Scarabattole, fogge di stipi o studioli trasparenti da uno o più parti, dove a guardia di cristalli si conserva-

no tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza o il lavoro rende care, preziose, o stimabili.

Scarabattolo, Sca-ra-bàt-to-lo. *Sm. Lo stesso che* Scarabattola, *V. Red. Annot. Ditir.* 212. Diconsi in Castigliano *Escaparrates*, dalla qual voce ebbe origine tra noi Scarabattola e Scarabattolo. *Magal. Lett.* Desidererei sapere a un di presso quanto converrebbe pagare uno scarabattolo di ebano liscio con tre palchetti, e col suo telajo davanti per cristalli. (A) (B)

Scarabeidi. * (Zool.) Sca-ra-bè-i-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* scarabeides. (Da *scharabos* scarafaggio, e *idos* aspetto.) *Tribù d' insetti coleotteri della famiglia de' lamellicorni, stabilita da Latreille, che corrisponde al gran genere* scarabaeus *di Linneo.* (Aq)

Scarabeo. (Zool.) Sca-ra-bè-o. *Sm. V. G. Lat.* scarabaeus. (Dal gr. *scarabos* scarafaggio.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù de' scarabeidi, stabilito da Linneo con questo nome latino tratto dal greco. Hanno dell' eminenze in forma di corna, di tubercoli, che ne' maschi presentano la testa, il corsaletto o queste due parti simultaneamente, il loro corpo è ovale od ovoidale, antenne ordinariamente composte di nove o dieci articoli inserite in una cavità sotto i bordi della testa.* (Aq) (N)

2 — [*La specie più comune di detto genere è lo* Scarabeo ordinario *detto anche* Scarafaggio *e dagli antichi*] Scarabone. [*V.* Scarafaggio, §. 1.] *Lat.* scarabeus. *Gr.* κάνθαρος. *Car. lett.* 2. 71. Ancora io pensava che fosse di quelli che ronzano, e non di quelli che fanno pallotta; come lo scarabeo, o lo scarafaggio.

3 — * (Filol.) Scarabei, *son dette Quelle pietre che dalla parte convessa rappresentano uno scarabeo, o scarafaggio, e dalla parte piana una divinità egiziana incavata o de' geroglifici.* (Aq)

Scarabillare, Sca-ra-bil-là-re. [*Att. V. bassa.*] *Sminuire, Arpeggiare. Lat.* stridulum instrumentum pulsare. (Dal lat. *scabere* graffiare.) *Varch. Ercol.* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente uno violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

Scarabo. * (Zool.) Scà-ra-bo. *Sm V. G. Lat.* scarabus. (V. *Scarabeo.*) *Genere di molluschi stabilito da Montfort coll'* Helix scarabeus *di Linneo, la cui conchiglia presenta una somiglianza col dorso di un scarafaggio.* (Aq)

Scarabocchiare, Sca-ra-boc-chià-re. [*Att. e n. ass. Fare scarabocchio o sgorbi, Imbrattar fogli scrivendo o disegnando; altrimenti*] Schiccherare. *Lat.* conscribillare. (Dallo spagn. *escarabajear* scrivere a traverso, scriver male. V. *Scarabocchio.* In celt. gall. *sgruibleachan*, in ingl. *scribbler* scarabocchiatore. Altri forse dal lat. *scabere* graffiare: di fatti i Napolitani chiamano talvolta gli scarabocchi *graffiature di gatti.*)

Scarabocchiare diff. da *Schiccherare.* Gli *Scarabocchi* sono l' effetto dello schiccheramento, cioè dalle mala maniera colla quale dalla penna o dal pennello vengono gettati o l' inchiostro o i colori sopra la carta ec. Quindi è che *Schiccherare*, come termine generico, viene applicato ad imbratti dissimili da quelli dello scrivere e del dipingere. Quando poi è riferito ad imperiti e prosontuosi compositori, assume un senso traslato che non ha *Scarabocchiare.* Dicesi infatti *Schiccherar novelle*, *Schiccherar sonetti* ec.

Scarabocchiato, Sca-ra-boc-chià-to. *Add. m. da* Scarabocchiare. [*Imbrattato d' inchiostro; altrimenti* Schiccherato.]

2 — *Per metaf* [Malamente formato o addestrato.] *Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole. (*Il commentatore spiega* anima scarabocchiata *per anima nera. Il Berg., seguito dall' Alberti, lesse malamente in questo medesimo luogo* Scarambocchiato.) (N)

Scarabocchiatore, * Sca-ra-boc-chia-tó-re. *Verb. m. di* Scarabocchiare. *Che scarabocchia. V. di reg.* (A)

Scarabocchino, * Sca-ra-boc-chi-no. *Add. e sm. V. dell' uso. Colui che imbratta molta carta per cose da nulla; altrimenti* Scarabocchiatore. (A)

Scarabocchio, Sca-ra-bòc-chio. [*Sm. Quel*] *segno che rimane nello scarabocchiare;* [*Segno d' imperfetto scrivere o disegnare lasciato sulla carta per lo più da un principiante; altrimenti* Schiccheratura o Sgorbio.] (Dallo spagn. *escarabajos* lettere mal formate. V. *Scarabocchiare.*) *Red. Lett.* 1.128. Io vi farei quella bella comparsa, che farebbe ec. uno di quei rozzi scarabocchi che schiccherava co' suoi pennelli l' antico Margheritone d' Arezzo. (*Qui per Figura informe.*) » *Dat. Lepid.* 11. Il medesimo fece impazzare un suo servitore, trovandolo nel suo studio, che facea scarabocchi, e dicendogli ch' egli sapeva scrivere. (Min)

Scarabone. (Zool.) Sca-ra-bó-ne. [*Sm. V. A. V. e di* Scarabeo.] *Lat.* scarabaeus. *Gr.* σκαράβαιος. *Pallad. Agost.* 8. Di questo mese li scaraboni molto molestano l' api.» (*Dovrà dire piuttosto* calabroni.)(N)

Scaracchiare, Sca-rac-chià-re. [*Att. V. bassa.*] *Beffare. Lat.* irrisiones ingerere, irridere. *Gr.* χλευάζειν. (Dal celt. gall. *sgeisgeireachd* derisione.)

Scaracchiato, Sca-rac-chià-to. *Add. m. da* Scaracchiare. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato ec., o scaracchiato, ec.

Scaracchio, * Sca-ràc-chio. *Sm. Sputo catarroso. V. dell' uso. V. e di* Sornacchio o Sarnacchio. (Dall' ebr. *raqaq* sputare.) (A)

Scarafaggetto, Sca-ra-fag-gét-to. *Sm. dim. di* Scarafaggio. *Lo stesso che* Scarafaggino, *V. Vallisn.* 1. 375. *Berg.* (Min)

Scarafaggino, * Sca-ra-fag-gi-no. *Sm. dim. di* Scarafaggio. *Scarafaggio nato di poco* — , Scarafaggetto, *sin. Red. Lett.* Ho ricevuto un vasetto con gli scarafaggini nati da vermi delle nocciuole. (A)

Scarafaggio. (Zool.) Sca-ra-fàg-gio. [*Sm. Vocabolo collettivo d' insetti coleotteri del genere scarabeo. L' uso comune in Toscana dà particolarmente questo nome allo Scarabeo stercorario, insetto*] *che depone l' uova nello sterco di cavallo o di vacca e lo riduce in forma di palla rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere e conservare le sue uova;* [*È scutellato, mutico, nericcio, con elitri solcate. Dagli Egiziani era consacrato al Sole. Verso la sera svolazza con susurro ed annunzia la serenità del tempo; altrimenti* Scarabone, Scarabeo. *Lat.* scarabaeus stercorarius Lin.] *Gr.* σκαράβαιος. *Omel. S. Gio. Grisost.* Come scarafaggi rivoltare e rimestare lo sterco suo. *Franc. Sacch. rim.* 47. A' scarafaggi tu verrai in ira. *E nov.* 136. E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che pajono scarafaggi. » *Tes. Pov. cap.* 73. Vuolsi prendere di quegli animali che si chiamano scarafaggi, che si trovano tra le botti e spuzzano. *Car. Lett.* 2. 71. Ancora io pensava che fosse di quelli che ronzano, e non di quelli che fanno pallotta, come lo scarabeo o lo scarafaggio. (N)

2 — *Pesce, volgarmente detto* Tenuta. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 314. E buon per lui Lo scarafaggio ovver cantaro fia. *E* 315. Tosto l' odor lo scarafaggio desta, Ond' ei verrà dentro alla tonda rete. (A) (N)

3 — (Astr.) Segno celeste, *ma detto in ischerzo*, [*in luogo di* Scorpione.] *Burch.* 1. 110. Il sol già era nello scarafaggio.

Scarafaldone, Sca-ra-fal-dó-ne. [*Add. e sm.*] *V. A.* [*Famiglio o Satellite della sinagoga.*] *Lat.* satelles, miles. (Dall' ingl. *sherif* sorta di ufiziale destinato alla esecuzione delle leggi, e *holder* arrestatore. Par dunque ch' ei sia stato un ufiziale destinato alla esecuzion degli arresti.) *Vend. Cr.* Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della sinagoga ec. E questi scarafaldoni andarono dietro all' odore, ed ebbono trovata questa caldaja.

Scaraffare. Sca-raf-fà-re. [*Att.*] *Arraffare, Rapire a ruffa raffa, Levar via con furia e affollatamente,* [*come si fa delle caraffe quando vanno attorno i rinfreschi. V. forse non fiorentina, ma piuttosto finta per bizzarria, e che secondo l' uso dovrebbe dirsi* Sgaraffare.] *Lat.* abripere. *Gr.* ἁρπάζειν. (Dalla particella lat. *ex* che spesso è superflua, e dal ted. *raffen* rapire. Secondo questa etimologia, correggi quella di *Arraffare.* Anche in ted. *scharf* aspro, severo, crudele, e *raffer* rapitore.) *Malm.* 9. 50. Se vien frittata ognun stava accivito, Chè per aria chi può se la scaraffa.

Scaraffone, Sca-raf-fó-ne. *Add. e sm. Che scaraffa. Baruff. Tabacc. Annot. Berg.* (Min)

Scaramazza, * Sca-ra-màz-za. *Sf. Gibbosità, e dicesi parlando delle perle. Magal. Lett.* Il piombo impasticcio dello stagno, il ferro del rame, l' argento dell' oro, la scaramazza della perla. (A)

Scaramazzo, Sca-ra-màz-zo. *Add. m. Che non è ben tondo, Bernoccoluto; e si dice delle perle.* [*V.* Perla, §. 1, 6.] *Lat.* male rotundus, gibbosus. *Gr.* κυρτός. (Dalla particella privativa *s*, e dal celt. gall. *cuimeir* proporzionato, ben fatto.)

Scaramuccia. (Milit.) Sca-ra-mùc-cia. [*Sf. Lieve zuffa e combattimento fatto per lo più fuori delle ordinanze da' soldati leggieri; altrimenti* Badalucco.] —, Scaramuccio, Scaramuzza, Scaramugio, Schermugio, *sin. Lat.* velitatio, velitaris pugna. *Gr.* ἀκροβαλισμός. (Dal franc. *escarmouche* che vien dal celt. gall. *sceirmeis*, in ingl. *skirmish* scaramuccia. V. *Schermo.* Altri dalla particella superflua *ys*, e da *gairm* grido; quasi Grido di guerra.) *M. V.* 11. 79. Lasciando le forestiere storie, e tornando alle scaramucce e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini e' Pisani, ci occorre ec. *Cron. Morell.* 312. I nostri traevano molto più forte alla scaramuccia, e spezialmente il Tartaglia. (*Così ne' testi a penna; la moderna edizione legge*: i nostri teneano.) *E appresso*: Bernardone s' apparecchiò il meglio che si potè: la scaramuccia si cominciò; il Tartaglia non si potè tenere, ed esci alla scaramuccia. *Varch. Stor.* 11. 430. La carne del cavallo ec., quando ne erano ammazzati nelle scaramucce, (*si comperava*) due grossoni, e non era cattiva. *Disc. Calc.* 15. Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

Scaramucciante. (Milit.) Sca-ra-muc-ciàn-te. *Part. di* Scaramucciare. *Che scaramuccia. Lat.* velitans, procursans, levi praelio lacessens. *Pros. Fior.* 1. 3. 7. 242. I musici, se io non sono errato, quei loro concetti musicali, dove le note in un certo modo si van seguendo, e si raggiungono l' une l' altre, a modo di persone che, scaramuccianti, queste fuggono, e altre ad esse corron dietro, che è opera spesse volte e avvenimento militare, costumano di addomandar *fughe*, con metaforica proporzione. (N. S.)

Scaramucciare. (Milit.) Sca-ra-muc-cià-re. [*N. ass. Combattere fuori delle ordinanze e con pochi soldati contro pochi dell' inimico, quasi ad assaggiarne le forze, senza venire a battaglia giusta e campale. Dicesi anche delle armate navali.*] *Lat.* velitari. *Gr.* ἀκροβολίζεσθαι. *Vit. Plut.* Alcune volte scaramucciavano, e sempre vincevano quelli di Cesare. *Cron. Morell.* 311. Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. *But.* Quelle quattro (*galee*) di Cicilia si trassono fuor del porto, e scaramucciando mandarono ec.» *Guicc. Stor.* Già cominciavano a scaramucciare da ogni parte i cavalli leggieri. *E altrove*: Si difendevano (*gli Svizzeri*) valorosamente dall' esercito francese, il quale gli andava continuamente costeggiando e scaramucciando alla fronte ed alle spalle. (Gr) *Comm. Dant. Par.* 6. E spesso scaramucciavano li Fiesolani e li Romani insieme. (N)

2 — * *N. pass. e fig.* Schermirsi, Difendersi da qualche pericolo. *Benv. Cell. Vit.* Seguitando appresso la peste molti mesi, io mi era scaramucciato, perchè mi era morto di molti compagni, ed io ero restato sano e libero. (A)

Scaramucciato, * Sca-ra-muc-cià-to *Add. m. da* Scaramucciare, *V.* (Gr)

Scaramucciatore. * (Milit.) Sca-ra-muc-cia-tó-re. *Verb. m. di* Scaramucciare. *Che scaramuccia, Soldato che fa scaramuccia, che combatte in iscaramuccia. Cinuzzi.* L' esperienza acquistata nelle scaramucce ... dà tanta speranza e confidenza di vincere il nemico, che quasi mai non teme il pratico soldato scaramucciatore di perder la giornata. (Gr)

Scaramuccio. (Milit.) Sca-ra-mùc-cio. [*Sm. V. A. V. e di* Scaramuccia.] *G. V.* 12. 38. 3. Sovente uscivano fuori agli scaramucci e ba-

da' lucchi. *E cap. 58. 4.* Così vi continuò l' oste ec., al continuo uscendo fuori a badalucchi e scaramucci.

Scaramugio. (Milit.) Sca-ra-mù-gio. [*Sm. V. A. V. e di* Scaramuccia.] *G. V. 9. 47. 2.* I Fiorentini non usciron fuori a battaglia, se non in correrie e scaramugi. *E 10. 89. 3.* Quivi stettero più giorni sanza assalire una oste l' altra, se non di scaramugi e badalucchi. *E 11. 3. 1.* E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente.

Scaramuzza. (Milit.) Sca-ra-mùz-za. *Sf. V. e di* Scaramuccia. *Castigl. Cortig. 2. 107.* Ritrovandosi il cortegiano nella scaramuzza, o fatto d' arme, o battaglie di terra, o in altre cose tali, dee discretamente procurar d' appartarsi dalla moltitudine. (N. S.)

Scaraventare, Sca-ra-ven-tà-re. [*Att.*] *Scagliar con violenza, Lanciare;* [*quasi accrescitivo di* Avventare; *ma è dello stil famigliare.*] *Lat.* magna vi vibrare. *Gr.* μετὰ βίας ἀναῤῥιπίζειν. *Fortig. Ricc. 2. 19.* E quando (*la belva*) apre la sua terribil bocca, E tu la scaraventa (*quella radice*) nel palato, E subito vedrai ec. (B) *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Scaraventa 'l cappel ch' egli ha di treccia. *Ner. Samin. 12. 41.* Poi con un calcio nel passargli appresso Te lo scaraventò fuor delle mura. (N)

2 — [*E n. pass.* Avventarsi.] *Tac. Dav. Post. 446.* Lanciatevi: avrei detto scaraventatevi, ma, cappita! il Muzio ci grida. » *Buon. Fier. 4. 4. 12.* L' uom malvagio, Che per timor tenne al suo vizio il morso, Non avendo chi 'l freni, Colle sue iniquità si scaraventa. (B)

Scaraventato, Sca-ra-ven-tà-to. *Add. m. da* Scaraventare. [*Scagliato con forza, Vibrato.*] *Lat.* multa vi ejaculatus. *Gr.* μετὰ βίας ἀνῤῥιπισμένος. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E là scaraventate e giubbe e brache.

Scarba. * (Geog.) *Una delle isole Ebridi.* (G)

Scarbonchiare, Scar-bon-chià-re. *Att. Levare il fungo alla lucerna, Tor via la smoccolatura; più comunemente* Smoccolare. (Dal lat. *carbunculus* carboncello.) (A) *Tansill. Com. Il Sofista. Berg.* (Min)

Scarboruf. * (Geog.) Scar-bo-rùf. *Città d' Inghilterra.* (G)

Scarcaglioso, * Scar-ca-gliò-so. *Add. m. Scioperato, Spensierato, come pare.* (Probabilmente dal gr. *cacoscolos* otium in malas res consumens; che vien da *cacos* cattivo, e *schole* ozio.) *Lasc. Arzigog. 3. 3.* A me basta esser giovane, e la mia Monna Papera lo creda: traditora! che scusa arà ell' ora? che prima m' apponeva ch'io ero vecchio, schifo, scarcaglioso e ogni male? (N)

Scarcalasino, * Scar-ca-là si-no. *Sm. comp. V. poet. sinc. di* Scaricalasino, *V. Scrivesi ancora* Scarca l' asino. *Lall. En. Trav. 4. 48.* E che si stan (*Enea e Didone*) con vilipendio e scorno, Giuocando a scarca l' asino ogni giorno. (*Qui in senso osceno.*) (N)

Scarcare, Scar-cà-re. *Att. e n. V. poet. sinc. di* Scaricare, *V. Ar. Fur. 7. 12.* Sotto due negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi due chiari Soli, Pietosi a riguardare, a mover parchi, Intorno a cui par ch' Amor scherzi e voli, E ch' indi tutta la faretra scarchi. *E 28. 87.* Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca Rodomonte per terra nè per onda. (N. S.)

Scarceramento, Scar-ce-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Scarcerazione, *V. Del Pap. Nat. umi. secc. Berg.* (Min)

Scarcerare, Sca-ce-rà-re. [*Att.*] *Levar di carcere.* —, Sprigionare, Discarcerare, *sin. Lat.* e vinculis educere, carcere liberare. *Gr.* ἐξαγαγεῖν ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου.

2 — *E per simil. Buon. Fier. 3. 5. 2.* Scalzarli a forza d' argani, murate Loro le calze 'n gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie. (B)

Scarcerato, * Scar-ce-rà-to. *Add. m. da* Scarcerare. —, Sprigionato, *sin.* (O) *Anon. Sanes. Novel.* (*V. Muratori Annal. t. 19.*) Ebbe la polizza che esso fusse immediatamente scarcerato e relassato alla sua libertà. (P. V.)

Scarcerazione, Scar-ce-ra-zió-ne. *Sf. Liberazione dal carcere.* —, Scarceramento, Sprigionamento, *sin. De Luc. Dott. Volg. 5. 15. 25., Battagl. Ann. 1646. 9., Del Pap. Nat. cald. fredd. Berg.* (Min)

Scarco. *Sm. V. poet.* [*sinc. di* Scarico.] *Lat.* exoneratio. *Gr.* ἀποφόρτισις.

2 — [Quello scoscendimento che fa la terra, smottando, ne' luoghi a pendio; *ed anche* La materia stessa smottata.]. (Dall' ebr. *qaragh* scindere, rompere, aprire, onde *qeraghuim* rotture, scissure, aprimenti, porzioni. In brett. *scarfa* metter l' una su l' altra le pietre, i legni od altri corpi solidi.) *Dant. Inf. 12. 28.* Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. *But. ivi*: Per quello scarco, cioè per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono e rovinarono giuso, e rimasonne ismosse assai per lo luogo.

Scarco. *Add.* [*m. sinc. di* Scarico.] *V. poet.* [*Lo stesso che*] Scarico, *V. Petr. son. 112.* Nè così bello il sol giammai levarsi, Quando 'l ciel fosse più di nebbia scarco. *Dant. Purg. 26. 71.* Ma poichè furon di stupore scarche ec., Ricominciò colei che pria ne chiese: ec » *Car. Eneid. l. 8.* E vider là ve' il cielo era più scarco E più tranquillo, una dorata nube. (Br)

Scarda. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Ulva, *V.* (Dal celt. gall. *sgail* velo, e *ad* acqua: Velo dell'acqua. Poichè questa pianta nuota su di essa e la vela.) *Car. Eneid. 2. 229.* Di buja notte in un pantan m' ascosi, Ove nel fango infra le scarde e i giunchi Stava qual mi vedete. (A) *Lall. En. Trav. 2. 34.* Fu notturna la fuga, e stei celato ec. Fra scarde e giunchi e con le bestie a lato. (N)

Scarda. * (Geog.) *Isoletta dell' Adriatico, dipendente dall'Illirio.* (G)

Scardaccione. * (Bot.) Scar-dac-ció-ne. *Sm. Nome comune a diverse specie di piante erbacee notevoli per la qualità spinosa di alcune loro parti; e segnatamente al Cardo de' lanajuoli di cui si fa uso per iscardassare i tessuti di lana. Dicesi anche* Dipsaco *e* Dissaco, *V.* —, Scardinaccioli, Scardiglione, *sin. Lat.* dipsacus fullonum Lin. (N)

Scardamitta. * (Fisiol.) Scar-da-mit-ta. *Sm. V. G. Lat.* scardamictes. *Gr.* σκαρδαμυκτικός. (Dal gr. *scardamyctéo* salientibus oculis crebro conniveo: e questo da *scero* o come altri pronunzia *schiero* io saltello, e *mycteon* verb. di *myo* io chiudo gli occhi.) *Così dicesi persona che sovente chiude ed apre gli occhi.* (Aq)

Scardare, Scar-dà-re. *Att. Estrarre le castagne del cardo, o riccio; che anche dicesi* Diricciare. (A)

2 — * Scagliare, Levar la scaglia. (Da *scarda* che presso i Napolitani vale scaglia ed anche pezzo che si ha dalla rottura di un corpo solido. In celt. gall. *scaradh* che separa, che divide, che fende, *sgaradh* separazione. In ar. *kardu* frammento, in ingl. *shard* che si pronunzia *sciard* pezzo di vase rotto, in ted. *scharte* rottura, *scharricht* ciò che si ha dal raschiare.) *Maur. Rim.* Ma so ben io come il pesce si scarde. (A)

Scardassare. (Ar. Mes.) Scar-das-sà-re. [*N. ass. e pass. Raffinar la lana cogli scardassi;* (*altrimenti* Cardare, Cardeggiare, Carminare.] (*V.* Pettinare.) *Lat.* carminare. *Gr.* κτενίζειν. (V. *Scardasso*. In isp. *cardar*, in franc. *carder*, in isp. *to card*, in gall. *card*, in ted. *kardetschen*, in oland. *kaarden*, in illir. *gardascatti* ec.) *Lib. son. 127.* Sento che 'l matrassajo ha buona cera, Perchè scardassa. *Cant. Carn. 255.* Ognun qualche mestier, qualch' arte piglia, Chi più alta o più bassa, Chi purga o tigne, chi lava o scarmiglia, Chi pettina o scardassa. *Buon. Fier. 2. 1. 16.* E si scardassi, s' abburatti e vaglisi.» *E Salvin. Annot. ivi*: Si scardassi: Scardassare, dal cardo che si dà alle lane, onde anche *ricardare*. (N)

2 — [*Ed in sign. att. detto di* Lana, Stame *e simili: nel qual modo esso verbo prende per lo più un senso allegorico o proverbiale.*] *Cant. Carn. 185.* E se pur scardassare Ci bisogna talor lana c' ha vizio, Fa 'l camato il servizio. *Malm. 3. 60.* Noi non abbiamo a scardassar più lana. *Morg. 22. 174.* E' sare' meglio esser con quelle dame, Che con questo Pagan crudele e rio, Che così scardassato t' ha lo stame. *Ciriff. Calv. 1. 24.* Se non che a scardassar s' aveva lana, Che gli parrà più dura che Sardesca.

3 — *E per metaf.* [Dir male di alcuno che sia lontano; *il che dicesi anche* Cardare.] *Varch. Ercol. 55.* D' uno che dica male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri.

4 — [*Dicesi* Scardassare il pelo ad alcuno *ed è lo stesso che* Rivedergli il pelo, *cioè Dargli delle busse.*] *Morg. 28. 131.* Adatterà il battaglio ancor dal cielo In qualche modo a scardassarli il pelo.

Scardassato.* (Ar. Mes.) Scar-das-sà-to. *Add. m. da* Scardassare, *V.* (O)

Scardassatura. * (Ar. Mes.) Scar-das-sa-tù-ra. *Sf. L' operazione di scardassare la lana o il cotone; lo stesso che* Cardatura, *V.* (D. T.)

Scardassiere. (Ar. Mes.) Scar-das-siè-re. [*Add. e sm.*] *Che scardassa, Che esercita l' arte dello scardassare. Lat.* carminator. *Gr.* κτενιστής. *Bocc. nov. 37. 11.* La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dell' Atticciato e del Malagevole, forse scardassieri, o più vili uomini. *G. V. 12. 3. 6.* Per certi scardassieri e popolazzo minuto. *Stor. Pist. 172.* Con loro erano molti del popolo minuto, scardassieri, e altra gente di piccola condizione. *Cronichett. d' Amar. 240.* Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero consoli da loro e non fossono più sottoposti all' Arte della lana.

Scardasso. (Ar. Mes.) Scar-dàs-so. [*Sm.*] *Strumento con denti di fil di ferro auncinati,* [*fitti in una pelle distesa sopra due tavolette, una stabile e l'altra in mano*], *col quale si raffina la lana* [*ed altre sostanze filabili;*] *dicesi anche* Cardo; [*ma bisogna distinguerlo dal cardo propriamente detto con cui si pettina e ravvia il pelo de' panni lani; il che dicesi* Garzare.] *Lat.* pecten lanarius. (Dal ted. *kardetsche* che vale il medesimo, e che sembra aver radice nel celtico. V. *Scardassare.* Altri più comunemente da *cardo.*) *Boec. nov. 23. 26.* Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Ch' è carico di pettini da lino, Di scardassi, e di setole.

Scardato, * Scar-dà-to. *Add. m. da* Scardare. *V. di reg.* (O)

Scardicci. * (Bot.) Scar-dic-ci. *Sm. Specie di pianta fruticosa leguminosa, che fa un cespuglio spinosissimo di cui si ricingono i campi. Lat.* ulex europaeus Lin. (N)

Scardiccione.* (Bot.) Scar-dic-ció-ne. *Sm. Lo stesso che* Acanzio, *V.* (N)

Scardiglione. * (Bot.) Scar-di-gliò-ne. *Sm. Lo stesso che* Scardaccione, *V.* —, Mestellini, *sin.* (N)

Scardinaccioli. * (Bot.) Scar-di-nac-ciò-li. *Sm. Lo stesso che* Scardaccione, *V.* (N)

Scardinare, Scar-di-nà-re. *Att. Sveller dai cardini, Sgangherare. Casin. Pred. 2. 70. 9., Vallisn. 2. 336. Berg.* (Min)

Scardine. (Zool.) Scar-di-ne. [*Sm. Spezie di piccol pesce d'acqua dolce.*] *Cr. 10. 36. 7.* Alcuna volta truova tanti pesci, e massimamente anguille, che sono aggomitolate, conciossiacosachè d' amore ardano, ovvero scardini, che adunati vanno, che appena la navicella tener gli può. (*Il testo lat. ha* scardinias.)

Scardona. * (Geog.) Scar-dó-na. *Lat.* Scardona. *Antica città della Liburnia, ora città della Dalmazia.* (G)

Scardonare. * (Agr.) Scar-do-nà-re. *Att. e n. ass. Svellere i cardi che ingombrano i campi, quelli principalmente ne' quali non si alternano i raccolti di grani con altri di piante rincalzate e sarchiate.* (D. T.)

Scardonatojo. * (Ar. Mes.) Scar-do-na-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro auncinato e tagliente con cui recidonsi sotterra le radici de' cardi ne' campi. Adoprasi pure allo stesso fine una roncola o meglio una tanaglia di legno con cui prendesi la radice più abbasso che si può e la si strappa in gran parte, essendo essa legnosa e resistente.* (D. T.)

Scardone. (Zool.) Scar-dó-ne. [*Sm.*] *Spezie di piccol pesce* [*d'acqua dolce, forse lo stesso che* Scardine.] *Cr. 9. 81. 2.* Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote. (*Così si legge in alcuni testi a penna.*)

Scàrdova. (Zool.) Scàr-do-va. [*Sf. Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, del genere ciprino che ha le notatoje nericce, e ventinove raggi a quella dell' ano; la bocca piccola; la mascella supe-*

viore un po' avanzata; la fronte di un turchino nericcio; le guance di un turchino giallo; la pupilla dell' occhio nera; l' iride giallo-pallida, ed una macchia nera al di sopra a mezza luna. Lat. cyprinius brama Lin.] (V. *Scardare* in senso di Scagliare.) *Dant.Inf.* 29.93. E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.*But. ivi*: Così l'unghie faceano cadere le grosse croste della lebbra, come lo coltello, con che si diliscano li pesci, fa cadere da quel pesce che si chiama scardova, che ha molto grandi squame.

2 — *Proverb.* Buttare una scardova per pigliare un luccio=*Dar poco per avere assai. V.* Luccio, §. 2. *Serd. Prov.* (A)

SCARFERONE. (Ar. Mes.) Scar-fe-ró-ne. [*Sm. V. bassa e del dialetto fiorentino.*] *Arnese da vestire la gamba, Stivaletto. Lat.* ocrea. *Gr.* κνημίς. (Quasi *scarperone*, da *scarpa.* In lat. *ocreas fero* io porto stivaletti.) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E con esse uose, usatti e scarferoni.

SCAREZZO, * Sca-ré-zo. *Sm. V. inusitata; contrario di* Carezzamento. *Bracciol. Schern.* 5. 44. E sol quando la luna dà la volta, Qualche scarezzo suo vien risentito. (N)

SCARGAGLIARE, * Scar-ga-gliá-re. *Att. V. inusitata. Far palese, Pubblicare.* (Dal lat. *gurgulio* canna della gola, strozza: e però Scargagliare è Cavar dalla strozza.) *Aret. Rag.* Tien segreto il fatto di costoro, nè scargagliare, col non poter ec., la lor poltroneria. (A)

SCARGIA. * (Bot.) Scár-gi-a. *Sf. Specie di pianta erbacea perenne della diecia dodecandria, famiglia delle idrocaridee, con fiori gigliacei e foglie lanceolate taglienti per le spine di cui sono armati i loro bordi, e di là il nome italiano. Il Targioni la chiama* Cora. *Lat.* stratiotes aloides Lin. (In celt. gall. *sgarach* che ferisce.) (N)

SCARICA. (Milit.) Scá-ri-ca. [*Sf. Sparata di più arme da fuoco ad un tempo; ed anche semplicemente Lo scaricare le armi da fuoco, mediante l'azione della polvere. Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. *Scaricazioni enfiate*, . . . cioè *scariche*, *sparate*, dalla scarica e dallo sparo de' cannoni. *Magal. Lett.* Presentatisi loro per attaccargli ec., nel punto di far la prima scarica fosse veduta. *Accad. Cr. Mess.* Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato, se ec. (A) (B) *Magal. Lett.* Una batteria di cannoni, che ad ogni scarica portava via una fila intera di cavalli. *Montecucc.* La penuria della munizione, che finì insieme col finirsi l'ultime scariche. (Gr)

2 — (Comm.) *L'azion di levar le merci che fanno il carico, o parte del carico, di un bastimento.* (A)

SCARICABARILI, Sca-ri-ca-ba-ri-li. [*Sm. comp. indecl.*] *Giuoco fanciullesco,* [*che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda l'un l'altro.*]

2 — * Fare a scaricabarili, *fig. dicesi Il rimuovere che fanno due persone ciascuna da se la colpa di alcun errore, gettandola l'una sopra dell' altra.* (A)

SCARICALASINO, Sca-ri-ca-là-si-no. [*Sm. comp. indecl.*] *Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere.* —, Scarcalasino, *sin.*

2 — * Fare a scaricalasino: *detto simile all' altro,* Fare a scaricabarili, *se non che quello significa semplicemente Rimuovere da se la colpa di alcuno errore, laddove l' altro dinota che l' uno incolpa l'altro,* come Tu a me ed io a te. (A)

3 — * *E* Giuocare a scaricalasino. *V.* Scarcalasino. (N)

SCARICAMENTO, Sca-ri-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo scaricare;* [*altrimenti* Scaricazione.] *Lat.* exoneratio. *Gr.* ἀποφόρτισις. *Lib. Viagg.* Quelli cotali porti sono chiamati riposi, ovvero luoghi di scaricamento.

2 — [Scoscendimento che fa la terra, smottando da' luoghi a pendio; lo Scaricare, *nel sign. del* §. 13. *Altrimenti* Scarco.] *But. Inf.* 12. 1. Per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono e rovinarono giuso.

SCARICAMIRACOLI, * Sca-ri-ca-mi-rà-co-li. *Sm. comp. indecl. Che narra cose maravigliose e incredibili; Parabolano, Carotajo. Monos.*(A)

SCARICANTE, * Sca-ri-cán-te. *Part. di* Scaricare. *Che scarica. V. di reg.* (O)

SCARICARE, Sca-ri-cà-re. [*Att.*] *Levare o Posare il carico da dosso;* [*e più generalmente Disgravare d' un peso; contrario di* Caricare.*Altrimenti*, Esonerare,] Sgravare.—, Scarcare, *sin. Lat.* exonerare. *Gr.* ἀποφορτίζειν. *Bocc. nov.* 80.2. [Tutti i mercatanti che in quelle (*terre marine con porto*) con mercanzie capitano] faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana ec., le portano.

2 — *Ed in senso disonesto* [*che non giova spiegare.*] *Bocc. nov.* 26. 18. Tu aspettavi di scaricar le some altrove.

2 — Separare, Sciogliere. *Vit. Barl.* 14. Queste cose non potremo noi conoscere certanamente di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortale carne.» (*Qui pure piuttosto nello stesso primo general significato di* Sgravare, Esonerare, *ma fig.*) (N)

3 — * Manifestare altrui qualche cosa, come sgravandosi del peso di quella, a scarico di coscienza. *Sen. Pist. p.* 5. Alcuni sono che manifestano alla gente ciò che avvien loro, e scaricano in ciascuno (*sic*) orecchie tutto quello che spiace loro. (V)

4 —* Percuotere, *od* Avventare colpi, Vibrare, Scagliare.*V.* Panca, §.5. *Bern.Orl.*20.29. Colui la mazza scarica a furore; Costui gli rispondeva ben col brando. *Bart. Geog.*29. A cui rendè la vita, col torla di sotto al ferro che Catilina le scaricava sul collo. (Br)

2 — *E per metaf.Segner.Penit.istr.*15. Sebbene non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone, per le quali il Signore viene molto a sospendere quei gastighi che, tolte quelle, scaricherebbe con furia. (P)

5 — Riferire, Vantare; [*il che dicesi anche*] Scagliare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Delle passate fiere dir carote E scaricar miracoli.

6 — *Detto delle acque correnti quando si versano in altre, come nel sign. del* §. 14. *Lam. Lez. Ant.* Acciò lo supplicassero a non voler permettere i danni che la Chiana scaricando le acque in Arno avrebbe loro portati. (A)

7 — * *Dicesi* Scaricar la coscienza *e vale Uscire di qualche obbligazione o simile. S. Cater. Lett. t.* 2. *l.* 22. Volentieri l' avrei detto alla vostra propria persona per scaricare appieno la coscienza mia. (*E così altrove.*) (V)

8 — * *E n. ass. nel sign. del* §. 4. *Bern. Orl.* 4. 7. E nondimeno attende a scaricare. (Br)

9 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Lat.* exonerari. *Gr.* ἀποφορτίζεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 2. Gran peso mi resta ec., del quale, coll' ajuto di Dio, io spero assai bene scaricarmi» (*Qui è detto metaforicamente.*) (B) *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? (N)

10 — *Per metaf.* Soddisfare e sgravar la coscienza. *Guid.G.* Gente infinita d' infinite parti vennero in quell'isola, femmine e uomini, per iscaricarsi de' lor boti.

11 — *E nel sign. del* §. 3. *Stor. Semif.* 41. Grande in vero fallanza sarebbe la mia, se di ciò, che per tua e mia utilitade conosco, non mi scaricassi. (V)

12 — * *Dicesi* Scaricarsi sopra alcuno di qualchecosa *e vale Addossare a lui il carico di qualche faccenda. Stor. Semif.* 93. Appo la morte di mio padre sommi grande parte delle faccende sue rimaste a fare; perocchè in negli zezzi sua anni di gran parte sopra di me scaricossene. (V)

13 — * Smottare. *But. Inf.* 12. 1. Per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono e rovinarono giuso. (Br)

14 — *Parlandosi di fiumi* [*e simili,*] *si dice del* Mettere o Sboccare le acque loro in altro fiume o si vero nel mare. *Lat.* exonerari, egeri. *Gr.* ἐκφέρεσθαι. *Stor.Eur.* 5. 107. Di questo esce Motala fiume, che si scarica in mare a Levante poichè ha trascorso il lago Roseno.

15 — (Milit.) [*Sparare ogni sorta di arme da fuoco,*] *Fare uscire la carica col dar loro fuoco. Lat.* explodere, displodere. *Gr.* ἐκκρούειν. *Cant. Carn.* 37. Chi lo scoppietto maneggiare ogni ora Può con facil destrezza, Scarica quattro o sei volte per ora.» *Bart. As.* 1. 2. 81. Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettolosi, prima d' essere a tiro, scaricarono l' artiglieria, e perderono i miglior colpi. *E appresso*: Nè poterono rimettersi in qualche ordinanza, prima che i nostri, scaricata a grande agio quattro volte tutta l' artiglieria, ne affondassero nove, ec. (P) *Guicc.Stor.* Quegli della terra, e alcuni de' fuorusciti, de' quali erano piene le mura del rivellino, scaricati gli schioppi, ferirono Alessandro da Trialzio. *Davil. Stor.* La fanteria spagnuola scaricando folta grandine di archibugiate lo veniva ad attaccare per fianco. (Gr) *Ner. Samin.*12.39. Un archibuso .... Al buon Ripari scaricò nel muso. (N)

2 — * *Ed in questo senso nota anche il seguente uso.Segner.*Ed avendo un soldato . . . . scaricata per disprezzo una palla contra uno di quei Tedeschi ec. (Gr)

3 —* *Togliere col cavastracci la carica dalle armi da fuoco.* (Gr)

4 — *Si disse pure d' archi, di balestre* [*e d' altri ingegni da guerra, e vale Fargli scattare,*] *Fargli scoccare. Gal.Sist.*164. Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l'arco imprime i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già un grado. » *Car. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta. (N)

5 — * *Parlando di* Mazza, Spada *e simili vale semplicemente Vibrarle. V.* §. 4. (N)

16 — (Marin.) Scaricar la nave *vale Levarne la mercanzia.*(A) *Franc. Sacch. nov.* 154. Uno padrone d' una nave, la quale pochi di nel porto di Genova ec. avea scaricato ec. (V)

2 — *Dicesi* Scaricare una vela *ed è quando si fa prendere del vento ad una vela accollata all' albero, cioè le si fa ricevere del vento nel suo interno, o dalla parte a cui è orientata, o dall' opposta.*(S)

17 — (Med.) Scaricar la testa *vale Trarne per le narici, o altronde i soverchi umori.*

18 —* (Veter.) *E detto del cavallo. Cr. alla v.* Frenella: Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricare la testa.(N)

19 — (Fisiol.) Scaricare il ventre *vale Cacare. Lat.* cacare, ventrem exonerare. *Gr.*χέζειν.*Sagg.nat.esp.*115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre, e abbandonatasi affatto, cadde morta sul vetro.

20 —* (Pitt.) Scaricare *parlandosi di colore vale Fargli perdere alquanto della sua vivacità. Ner. Art. Vetr.* Se fosse troppo carico (*di colore*) dàlli un poco di manganese che lo fa scaricare. (A)

Scaricare diff. da *Discaricare*. A primo aspetto, come contrarii entrambi di Caricare, sembrano sinonimi. Possiam dire in fatti egualmente *Scaricare* e *Discaricare un peso*, *Discaricarsi* e *Scaricarsi la coscienza.* Ma quest' ultimo verbo ha poi altri significati che al precedente non appartengono, e sono o del linguaggio comune o tecnici, come può vedersi nella serie de' suoi paragrafi.

SCARICATO, Sca-ri-cà-to. *Add. m. da* Scaricare. [*Sgravato del peso o carico.*] *Lat.* exoneratus. *Gr.* ἀποφορτισθείς.

2 — [Sciolto dal ritegno,] Scattato. *Car. Lett.*2.215. La fo così scaricata (*la molla*), per dinotare che non sia conosciuta, nè adoperata a quel che potrebbe fare.

3 — * *E detto di Arme da fuoco. Guicc.Stor.* Un colpo di artiglieria scaricata da uno dei legni degl'inimici levò il capo al conte Lodovico. (Gr)

SCARICATOJO, Sca-ri-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si scarica. Viv. Disc. Arn.*35. Per tenerlo sempre arginato all' intorno, acciò serva di scaricatojo, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi.

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamasi da' fabbricatori di vetri Quel luogo donde si buttano le legne nella fornace.* (A)

2 — * *Tubo che serve a lasciar colar l' acqua superflua d' un bacino, o altro vase ed è posto al fondo o in alto secondo che serve a vuotarlo o a mantenerlo pieno ad un livello costante senza che trabocchi.* (D. T.)

SCARICATORE, * Sca-ri-ca-tó-re. *Verb. m. di* Scaricare. *Che scarica.V. di reg.* (O)

★

2 — * (Ar. Mes.) Scaricatori *diconsi in alcuni luoghi que' Facchini che attendono le barche cariche, le zatte di legnami ed altro per iscaricare le mercanzie a terra o su i carri.* (D. T.)

3 — * (Mus.) Scaricatori o Sovatori *diconsi quei Canaletti praticati nella tavola superiore ed inferiore del somiere, acciò il vento compresso dai mantici passando in mezzo alle medesime non s' inoltri a far strusonare le canne vicine.* (L)

Scaricazione, Sca-ri-ca-zió-ne. [*Sf. Lo scaricare; altrimenti*] Scaricamento. *Lat.* exoneratio, oneris levatio.

2 — *Per metaf.* [*e nel num. del più*] Sparate. *Buon.Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.» *E Salvin. Annot. ivi*: Scaricazioni ec. Il Franzese per l' appunto *décharges enflées*, cioè scariche, sparate, dalla scarica e dallo sparo de' cannoni. (N)

Scarico, Scà-ri-co. *Sm. Scaricamento, Sgravio.* —, Scarco, *sin. Lat.* exoneratio. *Gr.* ἀποφόρτισις.» *Buon. Fier.* Seguite pur, mentre la nave vostra Lo scarico ritarda. (A)

2 —* Luogo, in cui si scaricano i recipienti di terra scavata o di calcinacci. *Baldin.Voc. Dis.* Scarico. Luogo destinato a portarvi le some della terra scavata dal suolo in occorrenza di scavar fosse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche. (N)

3 — Le materie stesse che si portan fuori nel fare uno scavo. *Targ.* Bigonci e ceste, colle quali s' innalza lo scarico nel fare i pozzi delle cave, e simili. *Onde* Scarichi di calcinacci, miniere, ec. (A)

4 — [Evacuazione, Sgravamento, Purga, Purgazione. *Lat.* evacuatio.] *Red. lett.* 2. 110. Sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l' utero non facesse motivo veruno di scarico.

5 — *Per metaf.* Giustificazione, Scusa. *Lat.* purgatio. *Gr.* ἀπολογία. *Filoc.* 2. 24. Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re.*Buon.Fier.* 3. 2. 16. Gli scarichi, le scuse e le bugie. *Car. lett.*1.78. La qual cosa torna non meno in ornamento e comodità della terra vostra, che in satisfazione e scarico dell' animo mio. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Ora che tu me ne dài prima il potere, ripiglio l'antica fede, e voglia di quiete, non per mio pro, ma per iscarico di tradigione.

6 — *Dicesi* Scarico d' acqua, *nel sign. di* Scaricare, §. 14. *Lam.Lez. Ant.* Fosso di scolo e di scarico d' acqua fatto per asciugare ec.(A)

7 — * *Dicesi*: Scarico di coscienza *per Disgravamento di un obbligo. Diod. Prol. al Deuter.* Premendone l' osservazione, come per uno scarico di coscienza. (N)

8 —* *Dicesi* Scarico di pioggia *e vale Subita caduta di pioggia, Acquazzone. Diod.Job.not. al cap.* 37. Per un grande scarico di pioggie le risolve. (N)

9 — *Nel num. del più* Scarichi *diconsi dagli scrittori naturali Tutte quelle materie che rovinano giù da' monti, come p. e.* Scarichi di calcinacci degli Appennini. (A)

Scarico. *Add. m. da* Scaricare, [*sinc. di*] Scaricato. [*Sgravato del peso.*—, Scarco, *sin.*] *Lat.* exoneratus, onere levatus. *Gr.* ἀποφορτισθείς. *Fir. As.* 208. Scarico della soma, scansai tanto manifesto pericolo.

2 — *Per metaf.* [Contento, Sciolto, Libero da ogni dubbio, Franco, Sicuro.] *Lat.* solutus, hilaris. *Gr.* ἱλαρός, φαιδρός. *Gell. Sport.* 1. 2. Oh io sono tutto scarico, chè io ho trovato la sporta dove io la nascosi. *Fir. Disc. an.* 59. Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero, a perdersi nell' allegrezza.

3 — *Dicesi* Ad animo o Con animo scarico *e vale Ad animo riposato, ovvero Con animo non prevenuto, non appassionato. Alleg.* Leggetela ad animo scarico e tempo avanzato. (A) *Borgh. Orig. Fir.* 126. E veramente e' non parrà già loro cosa dura, quando attentamente e con animo scarico considereranno che a fare una Rocca ne potesse bene invitare il bisogno. *E* 287. Or ben potremo noi con l' animo alquanto più scarico, per l' autorità di molte (*pietre*), credere e per poco tener certa questa opinione. (V)

4 — *Parlando di Liquori, dicesi* Scarico di colore, Scarico *assolutamente e vagliono Chiaro, Limpido.Lat.* dilutus, clarus. *Gr.* λαμπρός. *Soder.Colt.* 75. Questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore.

5 — *Parlando di Cavallo o d' altri animali, dicesi* Scarico di collo, di gamba *o simili e vale Che ha il collo o la gamba ec. sottile, svelta. Lat.* astrictus.

6 — *Parlando di* Tempo, *vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. Lat.* tranquillus, sine nube. *Gr.* εὔδιος, αἴθριος. *Car. lett.* 1. 19. Cavando il capo fuori: di qua, disse, il tempo è scarico; domani di certo non pioverà.

7 — * (Milit.) *Che non ha la carica dentro, e dicesi delle armi da fuoco.Botta.* Comandò a tutti i suoi, camminassero ordinati, cheti, cogli archibusi scarichi. (Gr)

2 — * *E detto di Arco*, Disteso, Allentato. *Car. Eneid. l.* 11. Se ne van con gli archi Scarichi in su le terga e spenzoloni.(*Il lat. ha*: laxos referunt humeris languentibus arcus.) (Br)

Scarificare, Sca-ri-fi-cà-re. [*Att.*] *V.L. Intaccare* [*la parte con ispessi tagli, Operare le scarificazioni*; *altrimenti* Scarnire.] Scarnare. *Lat.* scarificare. *Gr.* ἐπιξέω. (Dalla particella lat. *ex*, e da *caro* carne. In celt. gall. *scar* separare, ferire.) *M.Aldobr.* Sia fatta la signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia, ec., e se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo. » *Red. Vip.* (*Op.* 3. 13.) E di qui io raccolgo quanto possa giovare, a quelli che sono stati morsicati dalle vipere, lo scarificare, secondo lo 'nsegnamento degli antichi, il luogo ch'è stato morso. (N)

2 — [*Per simil. detto delle piante.*] *Cr.* 5. 10. 8. Deesi il suo pedale (*del fico*) scarificare nel luogo dove gonfia e ingrossa, acciocchè l' umor ne possa scolare, sicchè non generi vermini.

Scarificato, Sca-ri-fi-cà-to. *Add. m. da* Scarificare. *Lat.* scarificatus. *Gr.* σκαζόμενος. *Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli ec., e poscia in processo di tempo le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo.

Scarificatore. (Chir.) Sca-ri-fi-ca-tó-re.*Sm. Strumento destinato a praticare sopra la pelle incisioni piuttosto moltiplicate che profonde, che chiamansi* Scarificazioni. *Lat.* scarificator, scarificatorium.(A)(O)

Scarificazione. (Chir.) Sca-ri-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Lo scarificare,* [*Picciola incisione praticata sulle parte molli col bistorino, la lancetta o qualunque altro simile strumento.*] *Lat.* scarificatio. *Gr.* σκάλευμα. *M.Aldobr.* Domanda che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione.» *Red. Ins.*71. Ebbe di buono a poter guarirne dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita, e dopo ec. (B)

Scariola. (Bot.) Sca-ri-ò-la. *Sf. Nome volgare dell' indivia minore. Altrimenti* Scheruola. *V.* Indivia. (Dall'ar. *karv* indivia.) *Ricett.Fior. ant.* Sappi che il seme della scariola è il seme dell invidia salvatica. (B) (N)

Scarite. * (Zool.) Sca-ri-te. *Sm. V. G. Lat.* scharites. (Da *schero* io saltello.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, da Linneo confusi coi Tenebrioni e coi Carabi. Fu da Olivier stabilito, traendo tal nome dalla grande celerità con cui si muovono.* (Aq)

2 — * (Min.) *Nome dato da Plinio ad una pietra che presenta il colore del pesce scaro.* (Aq)

Scarla.* (Geog.) *Sf.Valle della Svizzera nel Cantone de'Grigioni.*(G)

Scarlattea. (Bot.) Scar-lat-te-a. *Sf. Pianta che ha gli steli diritti, semplici, pelosi, scabri; le foglie opposte, sessili, lanceolate, ovate, scabre, seghettate; i fiori di uno scarlatto vivace, a mazzetto terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è indigena della Russia e della Turchia asiatica. Si conoscono da' fioristi le seguenti varietà*: 1. *quella a fiori bianchi*; 2. *quella a fiori carnicini*; 3. *quella a fiori color di zaffrone*; 4. *quella a fiori doppii. Questa pianta coltivasi ne' giardini per la vivezza del bel color di scarlatto, d' onde trae il nome, ed è detta anche dalla sua forma* Croce da cavaliere. *Lat.* lychnis calcedonica Lin. (A) (Gall)

Scarlattina. (Med.) Scar-lat-ti-na. *Sf. Flemmasia della cute, caratterizzata da larghe macchie di colore scarlatto influenti, d'ordinario accompagnate dall' angina, spesso dalla gastritide. Secondo molti autori è contagiosa. Lat.* scarlatina. (A) (O)

2 —* *La* Scarlattina *è* semplice, *quando l'infiammazione non si estende più in là della pelle*; complicata, *quando alla infiammazione della pelle si aggiugne quella delle membrane mucose gutturale e gastrica, ed anche oculo-nasale e bronchiale*; liscia, *quando non avvi che il colore scarlatto della pelle*; milliare o pustolosa *quando si manifestano pustolette sopra le macchie rosse*; anginosa, *se è accompagnata da infiammazione di gola*; angino-cangrenosa, *se l'angina che la complica termina con la cangrena. La* Scarlattina putrida, maligna, nervosa, tifica, *non sono che la complicazione della scarlattina con una flemmasia viscerale o membranosa della testa, del petto o dell' addome.* (O)

3 — * (Bot.) *Specie di pianta erbacea annuale con fiori a tubo gialli, e con foglie macchiate di pustole bianche con piccola spina, perciò detta ancora* Erba vajola. *Lat.* cerinthe minor Lin. (N)

Scarlattino, Scar-lat-ti-no. [*Add. e sm. altrimenti*] Scarlatto, *V. Lat.* coccinum. *Gr.* πορφύρα. *Ricord. Malesp.* 161. Passarono la maggior parte d' una gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. *M. V.* 3. 85. Per la rinnovazione di questa memoria il Comune l' ordinò (*il palio*) di braccia dodici di scarlattino fino, e che si corresse a cavallo.

Scarlatto, Scar-làt-to. [*Sm. Colore rosso vivissimo e risplendente, che si ottiene adoperando la cocciniglia*; *e perchè questa tinta facevasi sulle prime solo in Olanda, fu detto* Scarlatto di Olanda.*Confondesi per lo più col colore di porpora. Altrimenti* Scarlattino.] *Lat.* purpura, coccinum. *Gr.* πορφύρα. (In celt. gall. *scarlaid*, in teut. *schaerlaet*, in island. *scharlatz*, in turco *iskerlet*, in ungh. ed in illir. *skarlat*, in ted. *scharlach*, in oland. *scharlachen*, in ingl. *scarlet*, in isp. *escarlata*, in franc. *écarlate*. Secondo Pezron, la voce è celtica.) *Red. Oss. an.* 27. Conservava un colore di scarlatto vivissimo.

2 — [*Così dicesi ancora*] Il panno lano [tinto di colore scarlatto, *cioè rosso per lo più.*] *Lat.* pannus purpureus.*Bocc. nov.* 79. 2. Co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E num.* 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo. *Fr.Giord. Pred.S.* 67. Fu spogliata da' demonii del più nobile vestimento che giammai fosse, e più che ogni scarlatto o sciamito di questo mondo. *E appresso*: Chi desse una fine roba di scarlatto per una di foglie di fico, mal cambio avrebbe fatto.

3 — [*Fu detto* Scarlatto verdebruno *il Panno di color violaceo.*] *G. V.* 8. 13. 2. In sua compagnia 200 cavalieri ec. tutti giovani, vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

4 — *Ed in forza di add. m. Lat.* coccineus. *Gr.* κόκκινος. *Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vajo per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. *Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto e i panni bui. » *M. V.* 3. 84. E tre pezze di fini panni scarlatti di grana. (N)

Scarlea. (Bot.) Scar-lè-a. *Sf. Nome volgare botanico d' una specie di salvia, detta con altri nomi* Erba moscadella, Erba S. Giovanni, Trippa madama, *dal Mattiolo* Sclarea, *nelle officine* Gallitrico, *da' Francesi* toute bonne; *ed è pianta biennale, che ha odore molto acuto ed inebbriante, ma non ingrato, quando è odorato leggermente. Le sue foglie seccate servono a dare un odore di moscadello al vino ed ai gelati*; *e più delle foglie se ne usano i fiori.* —, Scarleggia, Scanderona, Sclarea, *sin. Lat.* salvia sclarea Lin. (Da *sclarea*, e questo dal gr. *scleros* duro: e ciò a motivo della durezza de'suoi fusti. Lemery.) (A) (N)

Scarleggia. (Bot) Scar-lég-gia. *Sf. Lo stesso che* Scarlea, *V.* (A)

Scarmana. (Med.) Scar-ma-na. [*Sf.*] *Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d' essersi riscaldato.* [*Nel linguaggio medico* Pleurisia, Pleuritide, Pneumonia.] —, Scalmana, *sin. Lat.* pleuritis. *Gr.* πλευρῖτις. (Dalla *s* privativa, e dall' ebr. *chimmam*

forte caldura, infocamento. Il Muratori non senza verisimiglianza dal gr. *cavma* calore; poichè spesso *av* convertesi in *al*, ed *al* in *ar*. In celt. gall. *gar* scaldare, *garail* caldo.) » *Minucc. Malm. pag. 88.* Scarmana è una specie d' infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati . . . , si raffreddano o col bere, ec.; e si dice: Pigliare una scarmana, o Scarmanare. (B)

Scarmanare. (Med.) Scar-ma-nà-re. [*Att. e n. ass. e*] *pass. Incorrere nella infermità della scarmana.* —, Scalmanare, *sin. Lat.* pleuritide corripi. *Gr.* πλευρίτιδι νοσεῖν. » *Minucc. Malm. pag. 88.* Scarmana è una specie d' infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati . . , si raffreddano o col bere, ec.; e si dice Pigliare una scarmana o Scarmanare. (B)

Scarmanato. (Med.) Scar-ma-nà-to. *Add. m. da* Scarmanare. *Che ha presa la scarmana.* —, Scalmanato, *sin. Lat.* pleuritide correptus. *Malm. 1. 29.* Che i suoi lacchè spedati, e conci male, Si rimasero l' uno all' osteria, E l' altro scarmanato allo spedale.

Scarmatura. * (Marin.) Scar-ma-tù-ra. *Sf. V. Venez. Lo stesso che* Scarmo, *V.* (Dal celt. gall. *cara* giro, rivolgimento, ed *amh* acqua, mare: Rivolgimento nell' acqua.) *Sav.* (O)

Scarmi. (Marin.) *Sm. pl. Que' pezzi di legno, coi quali, sorgendo dalle cappezzelle, si viene a conformare la costa.* (Dal ted. *schirm* appoggio.) (S)

Scarmigliare, Scar-mi-gliá-re. [*Att. e n. ass. Propriamente Dare il cardo alla lana, pettinarla. Altrimenti* Scardassare. —, Schermigliare, *sin.*] *Lat.* turbare. *Gr.* διαταράττειν. (Dal lat. *carminare* che vale appunto Scardassare, d' onde fecesi *Scarminare* e *Scarmignare*, voce del dialetto Modanese.) *Cant. Carn. 265.* Ognun qualche mestier, qualche arte piglia, Chi più alta o più bassa: Chi purga, tigne, chi lava o scarmiglia, Chi pettina o scardassa.» *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 5.* Scarmigliare, dal latino *carminare* che è dare il cardo alla lana, pettinare la lana. (N)

2 — Scompigliare, Avviluppare, [Arruffare, *detto de' capelli.*] (Da *s* superflua, dal celt. gall. *guaire* capello, ed *aimlisg* confusione, disordine. Nella stessa lingua *aimreadh* confusione.)» *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 5.* Scarmigliare, dal lat. carminare . . . . tratto poi a' capelli per dir così non iscardassati. (N)

3 — *E per metaf. Car. Lett. 2. 113.* Perdonate a me, se vi pare che ve l' abbia troppo scarmigliato.

4 — *E n. pass.* Rabbaruffarsi, Azzuffarsi, *quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli. Lat.* comam turbare, crines vellere. *Gr.* πλοκάμους τυρβάζειν. *Pataff. 8.* E poi ci scarmigliammo insieme alquanto. *Morg. 22. 63.* Rinaldo si scarmiglia col lione.

Scarmigliata, * Scar-mi-gliá-ta. *Sf. Lo scarmigliare nel sign. del §. 4.; Picchiata, Rifrusto.* —, Scarmigliatura, *sin. Car. Stracc. 1. 5.* Una buona scarmigliata hai tu tocca. (Br) (N)

Scarmigliato, Scar-mi-gliá-to. *Add. m. da* Scarmigliare. *Scompigliato, Avviluppato,* [*e dicesi più comunemente de' capelli, quasi Non iscardassati, cioè Arruffati. Disordinati, Incomposti.* —, Schermigliato, *sin.*] *Lat.* turbatus. *Gr.* διαταραχθείς. *Bocc. nov. 100. 10.* Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com' egli erano, le fece mettere una corona. *Franc. Sacch. nov. 2.* Lo Re, veggendolo così scarmigliato, disse: ec. (*Il testo stampato ha* schermigliato.) » *Red. Quartin.* (Lo star di mezzo inverno *ec.*) Poi scarmigliato e rabbuffato il crine, Gelide bave dalla bocca spruzzola. *Fortig. Ricc. 2. 50.* Le bionde trecce scarmigliate e mozze . . , E queste vesti . . . Odiano d' Imeneo l' alma facella. (B)

Scarmigliatura, Scar-mi-glia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Scarmigliata, *V. Aret. Rag.* Mi rammenta una scarmigliatura rimescolata con un rifrusto di pugna. (A) (N)

Scarmiglione, * Scar-mi-glió ne. *Sm. adoperato nel modo avverb. A* scarmiglione *che vale Scompigliatamente. Lall. En. Trav. 4. 108.* Qual quercia allor che Borea insoleutone Per assalirla tumido si sfiata, Se bene i rami vanno a scarmiglione Mentre da varie bande è balestrata, Pur fisso tiene e immobile il troncone ec. (N)

Scarmo. (Marin.) [*Sm.*] *Caviglia* [*di legno o di ferro, piantata a bordo di un battello a remi, per servire d' appoggio e di punto fisso al remo che vi è allacciato lascamente con uno stroppo.* —, Scalmo, Schelmo, Scarmatura, *sin.*] *Lat.* scalmus. [*Gr.* σκαλμός.] *Dittam. 1. 7.* Presi a pensar sopra i dubbiosi scarmi Al gran cammin dall' uno all' altro polo. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Chi scaglia riondelle e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

Scarmotti. (Marin.) Scar-mòt-ti. *Sm. pl. I pezzi superiori che terminano il contorno delle coste.* —, Schermotti, *sin.* (V. *Scarmi.*) (S)

Scarnamento, Scar-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo scarnare. Lat.* scarificatio. *Gr.* σκάλευμα. *Cr. 9. 12. 2.* Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dee costriguere in questo modo. *E cap. 15. 2.* Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s' apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

Scarnare, Scar-nà-re. [*Att.*] *Levare alquanto di carne superficialmente.* [*Altrimenti* Scarnificare, Scarificare, Scarnire, Discarnare, Scalfire.] *Lat.* scarificare. *Gr.* ἐπιξεῖν. *Cr. 9. 12. 1.* Se ne cavino con mano, scarnandole prima (*le scrofole*) con l' unghia, ovvero che si fenda il cuojo, e vi si polverizzi il risagallo pesto. *Morg. 28. 10.* Chi con la man, chi col piè lo percuote, Chi friuga e chi sospigne e chi punzecchia, Chi gli ha con l' unghie scarnate le gote.

2 — *Per simil. dicesi di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. Dav. Colt. 169.* Auzzale (*le marze*) e scarnale con taglientissimo ferro. *Soder. Colt. 48.* Scarniscle (*alla vite*) tutto quel secco e tristo impiagato sin al vivo, levando via ogni particella magagnata.

3 — *N. pass. pure per simil.* Dimagrare, Consumarsi. *Lat.* tabescere, contabescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. *Petr. son. 267.* Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond' io già vissi, or me ne struggo e scarno. *Var. h. Rim. past. 219.* Mentre, seguendo lei, mi struggo e scarno. *E 266.* Ma quella, ond' io mi struggo e scarno, Degna prepara già doppia corona.

4 — (Ar. Mes.) *Consumar le pelli dalla parte delle carni.* (A)

Scarnascialare, Scar-na-scia-là-re. [*N. ass.*] *Darsi alla crapula e a' passatempi del carnasciale.* [*Lo stesso che* Scarnovalare, Carnascialare, Carnevaleggiare, *V.*] *Lat.* bacchanalibus indulgere, bacchanalia vivere. *Gr.* ἄγειν διονύσια.

Scarnatino, Scar-na-tì-no. [*Sm. Sorta di color vermiglio. Lo stesso che*] Incarnatino, *V. Lat.* ex albo rubeus, albo rubeoque mixtus. *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Sicch' io non potei Altro veder, che un abitin lascivo, Scarnatino e sbiavato. *E sc. 9.* E veggo al fine Un non so che di scarnatino e verde.

Scarnato, Scar-nà-to. *Add. m. da* Scarnare. [*Intaccato nella carne; altrimenti* Discarnato.] *Lat.* scarificatus. *Gr.* σκαλευθείς. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* E que' bozzoli sdossati e le pelli Scarnate cambia in cere belle e fresche.

2 — *Per simil.* [Diminuito, Scemato, Consumato.] *Borgh. Orig. Fir. 164.* Tolte via le colonne, scarnata la grossezza del vestibulo. *Dav. Colt. 156.* Vi s' incastra la marza auzzata e scarnata con diligenza.

3 — * Scarno, Magro. *Cr. alla v.* Scarno. (A)

4 — [Del color della carne; *altrimenti* Incarnatino,] Incarnato, Scarnatino. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate e verdi star vestito un corpo.

5 — * *Detto di* Dente, *vale Mancante in tutto o in parte della gengia. Giamp. Ms. Vit. S. Ant. Ab. cap. 23.* Non gli mancava pur un dente, benchè gli avesse alquanto scarnati. (P. V.)

Scarnato diff. da *Discarnato*. Benchè i verbi *Scarnare* e *Discarnare* non abbian fra loro differenza almeno sensibile, pure non è così de' lor participii passivi *Scarnato* e *Discarnato*; poichè il primo si può confondere ancora coll' add. Incarnato, e non così il secondo.

Scarnatojo. * (Ar. Mes.) Scar-na-tó-jo. *Sm. Utensile del cuojajo, ed è una lama d' acciajo talvolta tagliente, tal altra smussata, simile quasi ad un coltello a due manichi o da pelare, se non che i due manichi dello scarnatojo non sono curvi. Serve a nettare le pelli dalla carne che vi avesse lasciato il conciatore. Quando è tagliente dicesi propriamente* Coltello da scarnare, *e quando è smussato dicesi* Coltello sordo. (D. T.)

Scarnatura. * (Ar. Mes.) Scar-na-tù-ra. *Sf. Diconsi* Scarnature *le Raschiature di cuojo concio, levatesi col coltello da scarnare dalle pelli dal lato della carne. Servono ai cuojai per asciugare le pelli dopo lavate e stropicciate e pel concio degli ulivi.* (D. T.)

Scarnificante, * Scar-ni-fi-càn-te. *Part. di* Scarnificare. *V. di reg.* (O)

Scarnificare, Scar-ni-fi-cà-re. [*Att.*] *Levare altrui la carne;* [*altrimenti* Scarnare, *V.*] *Lat.* excarnificare. *Gr.* κατακρεουργεῖν. *Segn. Mann. Febbr. 9. 3.* Lasciò che ognuno se lo potesse mettere sotto i piedi, ec.: lo lasciò squarciare, sbranare, scarnificare.

Scarnificato, Scar-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Scarnificare. *Lat.* dilaniatus, excarnificatus. *Segn. Mann. Febbr. 5. 3.* Considera essere quelle membra tutte trattate sì crudelmente, sbranate, scarnificate, grondanti di vivo sangue. *E Giugn. 8. 3.* Sopra tutto dovrassi allor ricordare d' essere morto per te in croce fra due ladroni, nudo, derelitto, deriso, scarnificato.

Scarnire, Scar-ni-re. [*Att. Levar la carne; altrimenti*] Scarnificare.

2 — *Per metaf.* Diminuire, Impiccolire, Scemare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 464.* Non è arte lo scarnire e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l' altra? » *E Annot. F. B* . . . . Si scarnisce il dittongo, e una sola lettera di quello si pronunzia. (A)

3 — * *E detto anche di* Qualunque altra cosa cui si levi alquanto della superficie. *V.* Scarnito, §. 2. (A)

Scarnito, Scar-ni-to. *Add. m. da* Scarnire. [*Intaccato nella carne.*]

2 — * *Per simil. detto di* Qualunque altra cosa cui si levi alquanto della superficie. *Vasar. Vit.* Pezzo di marmo troppo scarnito nell' abbozzarlo dal primo goffo scultore. (A)

3 — *Per metaf.* [Smunto, Secco *ec. detto di Verso o simile.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 283.* Non isdegnarono di farlo ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto e scarnito.

4 — Magro, Gracile, Affilato, Scarnato, Asciutto, Segaligno; *più comunemente* Scarno. (A)

Scarno. *Add.* [*m. sinc. di* Scarnato.] *Che ha poca carne;* Scarnato, *Affilato, Magro ec.* (*V.* Secco.) *Lat.* macer, gracilis. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. *Ar. Fur. 28. 27.* Par che gli occhi s' ascondan nella testa, Cresciuto 'l naso par nel viso scarno. *Varch. Rim. past. 219.* Nape è sol la cagion, ch' esangue e scarno Tutti ricerco ognor questi e quei lidi.

Scarnovalare, Scar-no-va-là-re. [*N. ass. Lo stesso che* Scarnascialare,] Carnascialare, [Carnevaleggiare, *V.*] *Lat.* bacchanalibus indulgere. *Gr.* ἄγειν διονύσια. *Pros. Fior. 6. 43.* Ognuno, quando gli si porge l' occasione s' allenta un po' del rigore, e si diletta di scarnovalar volentieri.

Scaro. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* scarus. (Da *scero* io saltello, io tripudio.) *Genere di pesci della famiglia de' labroidei, della divisione degli acantotterigi di Cuvier, e degli olobranchi de' toracici osteostomi di Dumeril, stabilito da Linneo con caratteri particolari, e con quello comune d' una singolare agilità. È diverso del genere Scaro d' Aristotile e degli antichi, che faceva parte de' labri di Linneo, da Lacépède collocato nel genere Cheiline.* (Aq)

2 — *La specie più comune di detto genere, detta anche assolutamente* Scaro, *è un Pesce che ha la notatoja dorsale senza pungiglioni, la membrana delle branchie con quattro raggi, la notatoja del petto con sedici, quella del ventre con sei, quella dell' ano con undici, quella della coda con diciotto, e la dorsale con venti. Ha la testa grande, declinante in pendio, e tutta coperta di scaglie. Lat.* scarus Cretensis. *Salvin. Op. Pesc. 2. 284.* Il solo scaro delicato, mai, Di-

cono i pescatori, per lo scuro, Ch' egli non cada a preda. *E 4. 34 [illegible].* Qual guardano tra loro affetto e brama, Pungente gli dipinti a punti scari! (A) (N)

SCARPA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale diciam* Tomajo, *a quella che sta sotto la pianta* Suolo, [*e a quella che gira intorno al calcagno* Quartieri.] *Lat.* calceus, calceamentum. *Gr.* ὑπόδημα, ὑποδημάτιον. (Dal lat. *carpus* che, secondo Celio Rodigino, indicò presso la plebe Romana una spezie di calzari: e *carpus* vien dal gr. *crepis* sandalo. Altri forse direttamente da *crepis* per traslocazione di lettere.) *Dittam.* 2. 28. Quando in Provenza venne il buon Ramondo Col mulo, col bordone e scarpe grosse. *Fir. Disc. an.* 22. Niuno si mette la berretta a' piedi, o sul capo le scarpe. *Cant. Carn.* 13. A queste belle scarpe, alle pianelle Venite a comperar, donne e donzelle.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. *introd.* Per le scarpe strette e alla spagnuola, e per fare il pedino, anticamente usava di stroppiarsi i piedi. *E Annot. F. B.* 4. 4. 11. Rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe, che quando vecchie e malsolate, si dicono ciabatte . . . . dal latino *clavatae caligae* scarpe co' chiodi, scarpe ferrate a diaccio. (N)

2 — * *Diconsi* Scarpe a pianta, *Quando mandata giù la parte di dietro della scarpa si riducono alla foggia di pianelle. Bisc. Fag.* (A)

3 — * *Diconsi* Scarpe a cacajuola, *quelle non affibbiate o allacciate. V.* Cacajuola, §. 5. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 9. Le scarpe a cacajuola, cioè senza legarle e finir di calzare, come quando uno ha la cacajuola, e che il bisogno del ventre il fa andare in fretta e 'n furia al luogo. *E* 4. 5. 4. E chi, cred' io colle scarpe che si dicono, con sopportazione (*sit honos verbo*) a cacajuola, cioè non tirate su per la fretta, e per l' urgenza del ventre. Latino *nondum obductis calceis.* (N)

4 — * *Dicesi* Scarpa di feltrelli *Quel calzare che suole usarsi nelle stanze, ed è fatto con vivagni di panni lani o con trecce di lana o di cotone.* (D. T.)

5 — *Fig.* Spronar le scarpe, *dicesi in ischerzo di Chi va a piede. V.* Spronare. (A)

6 — A scarpa, *dicono varii artefici, di quegli strumenti, ordegni, o opere che sono tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima.* (A)

7 — *Così chiamasi ancora quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa. Chiamasi* Occhio *quel Foro dove passa la catena o cintura che tiene la scarpa salda alla stanga; ed* Alie della scarpa *i Lati di essa che abbracciano il cerchio della ruota.* (A)

8 — *T. de' fabbri. Quella parte del collo, che piegata a squadra vien fermata con viti nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare.* (A)

9 — *T. de' magnani. Quello stampo che ha il piano obliquo per entrar negli angoli delle riprese che si fanno nel ferro.* (A)

10 — * *Proverb.* La scarpa troppo stretta fa male il piede = *La troppa dura servitù travaglia l' animo. Serd. Prov.* (A)

11 — * *E in altra guisa, per dinotare che l' Apparenza inganna. Lasc. Comm.* Credimi che tal scarpa appar di fuore Attillata e galante che ti storpia Il piede; e credi a me che ogni laccio, O sia di seta o d' oro o si di fune Strigne ed affoga. (N)

2 — (Archi. e Milit.) *Quel pendio* [*che si dà ad un muro o ad un terrapieno, per il quale viene a*] *sporgere in fuora più da piè, che da capo.* [*La scarpa che chiude il fosso dalla parte della campagna chiamasi* Contrascarpa.] (Da *scarpa* per simiglianza di figura: e ciò risulta dagli altri sensi metaforici della voce scarpa. In gall. *sgealb*, in irland. *sceälp* rupe.) *Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello. *Buon. Fier. Intr.* 1. Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia. » *Vasar. Vit.* La scarpa si fa insensibile negli edifizii nobili, e più grande alle fabbriche ordinarie e rustiche (A) *Galil.* La parte della muraglia, la quale si vede pendere in dietro si domanda la scarpa. (Gr)

2 — *Onde* A scarpa, *posto avverb. A pendio; e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell' estremità,* [*ed è proprio di baluardi, muraglie di fortezze ec. Dicesi anche di Terrato tagliato a foggia tale che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi. V.* A scarpa, §. 1.] *Soder. Colt.* 21. S' ha ad avvertire ec., fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno. » *Torricell.* Lo stesso calcolo si può anche ridurre quando il muro non sia perpendicolare ma a scarpa, come quelli delle moderne fortezze. (Gr)

3 — * *E* Dare la scarpa *per Dare il pendio ec. Viv. Disc. Arn.* 70. Col favore d' una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro. (N)

3 — (Marin.) Scarpa o Scarpa dell' ancora *dicesi Quel pezzo di legno tagliato a conio, con un buco nell' estremità più acuta, onde passarvi una corda, per mezzo della quale resta sospeso fuori del bordo verso prua. Il suo uso è di ricevere il becco dell' àncora, onde non danneggi il bordo con lo sfregamento, quando è al suo posto, pei moti che può ricevere, o quando si dà fondo.* (S)

4 — (Zool.) *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora* Scarpettaccia. *Lat.* ballerus. *Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla (*la vescica dell' aria*) il grongo ec., la scarpa, il carpione, la trota, ec.

SCARPA. * (Geog.) *Fiume di Francia che sbocca nella Schelda.* (G)

SCARPACCIA, Scar-pàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Scarpa. *Lat.* calceus dissutus, malus. *Gr.* κακὸν ὑπόδημα. *Ar. Len.* 2. 1. Qualche par di scarpacce o di pantofole, Poi che l' avete ben pelate e logre, mi Donate alcuna volta.

SCARPANTO.* (Geog.) Scar-pàn-to. *Lat.* Carpathos. *Isola dell' Arcipelago. Anticamente* Scarpanto, *V.* (G)

SCARPATO. * (Geog.) Scar-pà-to. *Lat.* Scharpathon. *Isola dell' Arcipelago.* (G)

SCARPELLARE, Scar-pel-là-re. [*Att.*] *Propriamente Lavorar le pietre collo scarpello;* [*altrimenti* Scarpellinare. —, Scalpellare, *sin.*] *Borgh. Rip.* 150. Ora fate conto ch' io cominci a scarpellare il marmo.

2 — Intagliare [in pietra.] *Lat.* coelare, incidere. *Gr.* γλύφειν. *Lib. Viagg.* Di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi.

3 — * Intaccare semplicemente collo scarpello alcuna pietra per ischeggiarla. *Bronzin. Lett.* Sarebbero da lodarsi per arti belle, infinite che sono tenute a vile, come gli scarpellini che lavorono alle cave o che scarpellano le strade. (A) (N)

4 — * Dare di scarpello, Guastare, e tor via collo scarpello sculture *e simili. Vasar. Vit. A. Pis.* La quale arme, sebbene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che ebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimane nondimeno ec. (N)

5 — [*N. pass.*] *Per simil.* Levarsi i pezzuoli della pelle coll' unghie, a guisa che della pietra fa lo scarpello. *Lat.* scabere. *Gr.* κνήθειν. *Com. Inf.* 29. E quando l' è fatta una beffa, gli occhi colle branche si scarpella.» (*Par che debba leggersi piuttosto* scerpella, o sciarpella, o scerpa.) (N)

SCARPELLATA, Scar-pel-là-ta. *Sf. Colpo di scarpello. Caraf. Quar. Pred.* 35. *Berg.* (Min)

SCARPELLATO, Scar-pel-là-to. *Add. m. da* Scarpellare. *Lavorato con lo scarpello, Sculto. Altrimenti* Scarpellinato. *Baldin. Voc. Dis.* (A) *Bellin. Cical.* 11. Ha da venire il grillo ad un uomo d' inventare un modo di fabbricare, che sia il più rozzo ec., senza ornamento, fatto di pezzi di pietracce scarpellate alla rinfusa, ec. (B)

SCARPELLATORE, Scar-pel-la-tó-re. [*Verb. m. di* Scarpellare.] *Che lavora pietre collo scarpello. Lat.* lapicida, latomus, lapidarius. *Gr.* λατόμος. *Bern. Rim.* 1. 29. Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi andate tutti al sole.» *Deliz. Erud. Tosc. t.* 17. *f.* 10. Jacopo di Piero Guidi, scarpellatore. (Pe)

SCARPELLATRICE,* Scar-pel-la-trì-ce. *Verb. f. di* Scarpellare. *V. di reg.* (O)

SCARPELLETTO, Scar-pel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scarpello. —, Scalpelletto, *sin. Lat.* scarpellum. *Gr.* κολαπτήρ. *Vit. Ben. Cell.* 471. Elli acconciava certi scarpelletti per lavorarlo.

2 — [*Dicesi* Scarpelletto augnato, *Uno scarpello piccolo che si usa nell' arte di lavorar di filo, ed è simile a quello che adoperano i legnajuoli, ma la sua asta è simile a quella de' bulini, e serve a tagliare i fili.*] *Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli.

SCARPELLINARE,* Scar-pel-li-nà-re. *Att. V. dell' uso. Meglio* Scarpellare. (A)

SCARPELLINATO, * Scar-pel-li-nà-to. *Add. m. da* Scarpellinare. *V. dell' uso. Meglio* Scarpellato. (A)

SCARPELLINO. (Ar. Mes.) Scar-pel-lì-no. [*Add. e sm*] *Quegli che lavora le pietre collo scarpello.* —, Scalpellino, *sin. Lat.* lapicida, lapidarius. *Gr.* λατόμος. *Buon. Tanc.* 5. 5. Chè per far rezzo già certe brigate Di scarpellini ve l' avevan tesa.» *Bronzin. Lett.* Sarebbero da lodarsi ec. gli scarpellini che lavorano alle cave ec. (A) *Salvin. Senof. pag.* 185. (*Fir.* 1792.) S' acconciò con alcuni scarpellini e segatori di marmi. (N)

Scarpellino diff. da *Lastricatore. Lastricatore* è chi lastrica le strade. Lavora alle strade anche lo *scarpellino* in quanto che accomoda le pietre con cui le strade si lastricano.

SCARPELLO, Scar-pèl-lo. [*Sm.*] *Strumento di ferro tagliante in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni,* [*i metalli ec. Dicesi* Scarpello a doccia, Scarpello da digrossare, Scarpello da taglio sottile, Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassare i ferri; Scarpello augnato, torto, tondo, in squadra, a colpo ec. —, Scalpello, Scalpro, *sin.*] *Lat.* coelum, scalprum. *Gr.* ξυστήρ, κνηστήρ. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata e dibassata. *E* 8. 78. 4. Leggieri d' arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpello. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo che la gemma non riceva lesione. *Soder. Colt.* 56. S' impronti un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno. *E appresso:* Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura che arrivi ec. » *Baldin. Voc. Dis.* Scalpello. Strumento d' acciajo di varie forme per tagliare e lavorare pietre, legno, metallo e altra materia. Dicesi però scarpello propriamente fra tutti gli altri scarpelli quello, di cui si servono gli scultori in pietra dopo aver adoperato la gradina, ch' è un' altra sorta di scarpello dentato; e quello che adoperano gli scultori in legname per pulire. *Menz. Parad. terr.* 2. 19. Nè mai scarpello i Greci industri avieno Che in guisa tale il pario marmo emende. (N)

2 — *E fig. Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto. (B)

2 — *Dicesi da' magnani,* Scarpello a scarpa con taglio, *e vale Che è tozzo, e da far forza; e serve principalmente a far buchi per le riprese.* (A)

3 — *Dicesi anche da' magnani,* Scarpello da banco, *ed è Una specie di tagliuolo più lungo, che serve a tagliar il ferro a schegge, e s' adopera solamente a freddo.* (A)

4 — Strumento da pigliare uccelli. *Cr.* 10. 28. 6. [Anche con iscarpello si pigliano le porzane, ec.] È lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco dilungi l' uno dall' altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d' erba coca, simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono.» (*Probabilmente* Scarpello *e* Scalella *non sono che corruzioni del lat.* scapellae) (N)

5 — * (Chir.) *Strumento a lamina tagliente a uno o due fili, la quale svaria nella grandezza, ed è assicurata a un manico. Se ne fa uso comunemente per le sezioni anatomiche; onde meglio dicesi* Coltello anatomico. *V.* Coltello, §. 13. (A. O.)

2 — * *Strumento d' acciajo, tagliente a un capo, e che si fa operare battendovi sopra dal lato opposto con un martello di legno o di piombo. Si adopera per le ossa, quando si vuole levarne qualche parte ammalata, o toglierne qualche esostosi ec.* (A. O.)

SCARPELLONE, Scar-pel-ló-ne. [*Sm*] *accr. di* Scarpello. *Scarpello grande.*

Benv. Cell. Oref. 131. Si debbe con asce, e scarpelloni fatti a posta per tal necessità, lavorargli pulitamente.

SCARPETTA, Scar-pét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Scarpa. —, Scarpino, *sin. Lat.* calceolus. *Gr.* ὑποδημάτιον. *Bocc. nov. 60. 10.* Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. *E nov. 72. 9.* Io non so: chiedi pur tu, o vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Alleg. 119.* Le scarpette, i calzon, la cappa e 'l sajo. *Franc. Sacch. rim. 17.* Se niuno avaro è in questo ballo, Le sue scarpette rompe senza fallo. *Galat. 18.* Guarda qui, come tu nettasti ben questa scarpetta. *Bern. Orl. 1. 27. 58.* Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno e l'altro guanto. *Buon. Tanc. 5. 7.* Con le scarpette Gessate e nette.

2 —* *Proverb.* Il mondo è come le scarpette, Chi le cava e chi le mette, *cioè Varia. Serd. Prov.* (A)

SCARPETTACCIA. (Ar. Mes.) Scar-pet-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Scarpetta. *Lib. son. 90.* Tu pari un can, con una scarpettaccia ec., Che scuote il capo, e poi le dà di ciuffo, Poi la ripon, poi la ripiglia e straccia. *Ciriff. Calv. 1. 27.* E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute sono un zuccher di sei cotte. *Cant. Carn. 106.* Donne, non tenete addosso Scarpettacce o vetriuoli.

2 — (Zool.) *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora* Scarpa. *Lat.* ballerus.

SCARPETTIERE. * (Ar. Mes) Scar-pet-tiè-re. *Add. e sm. V. del dialetto fiorentino. V. e di* Calzolajo. (A)

SCARPETTINA, Scar-pet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Scarpetta. —, Scarpettino, *sin. Lat.* calceolus. *Gr.* ὑποδημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il buon viso che fanno alle scarpettine nuove. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Vengono snelle e pronte In bianca, in gialla e in rossa scarpettina.» *E Salvin. Annot. ivi*: Scarpettina, diminutivo di Scarpa: accenna piè piccolo o pedino, una delle bellezze delle donne. (N)

SCARPETTINO, Scar-pet-tì-no. [*Sm. Lo stesso che*] Scarpettina, *V. Lib. son. 73.* Rossi di montoncin gli scarpettini.

SCARPETTONA, * Scar-pet-tó-na. *Sf. accr. di* Scarpetta. *Fag. Rim.* Certe scarpettone Grosse, con suoli raddoppiati e sodi, Soppannate di chiodi. (A) *Car. lett.* (*lettera in versi, ed è la 68. del III vol. dell' ediz. cominiana.*) E per la guazza e fango un pajo d' usatti In compagnia di grosse scarpettone. (N)

SCARPETTONE, Scar-pet-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Scarpa, [*o piuttosto di* Scarpetta, *per uno di que' capricci, non rari nella lingua, di accrescere il diminutivo; il che non è sempre senza vezzo. Altrimenti* Scarpone.] *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Scaraventa il cappel, ch' egli ha di treccia; Trassi gli scarpettoni. » *E Salvin. Annot. ivi*: I scarpettoni. Si trae, si cava le scarpe grosse; latino *carbatinas.* (N)

SCARPICCIO, Scar-pic-cì-o. *Sm. Il frequente pestare co' piedi; altrimenti* Scarpicciamento. *Stor. Semif. 82.* Che lo tutto, benchè dallo lungo scarpiccio molto distrutto e consumato, scorgevisi e leggevisi. *E 94.* Si vede, tuttochè per lo continuo scarpiccio in buondato consumata. (A) (V)

SCARPINARE, Scar-pi-nà-re. *N. ass. V. bassa e famigliare. Dar di gamba, Camminare in fretta. Sacc. rim.* Non vi so dir se scarpinai veloce A quella volta. (A)

SCARPINO, Scar-pì-no. [*Sm.*] *dim. di* Scarpa. [*Lo stesso che* Scarpetta, *V.*] *Lat.* calceolus. *Gr.* ὑποδημάτιον. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

SCARPIONE. (Zool.) Scar-pi-ó-ne. [*Sm. Specie d' insetto, che meglio dicesi* Scorpione, *V.*] *Lat.* scorpius. *Gr.* σκορπίος. *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Questi, cantando una notte l'uficio, fu punto da uno scarpione; la qual puntura egli sentendo, non si mosse però del suo luogo, nè lasciò di cantare, ma uccise lo scarpione, e perseverò orando e cantando, e la puntura non gli fece male. *E altrove*: Avvegnachè temessimo d' entrare per gli spiriti, scarpioni e serpi che sogliono entrare in queste cotali caverne. *Tes. Br 5. 41.* Anche lo scarpione gli fa gran male, se il fiede. *Fior. Virt. A. M.* Lo scarpione lusinga colla faccia, e colla coda morde. » (*Il Lombardi avverte nel 2. es. delle Vit. SS. Pad. che lo stampato legge non* per gli spiriti, *ma* per le vipere.) (V)

2 — [*Fig.* Guardare se in un luogo vi dorma lo scarpione = *Guardare*] *se vi sia nascoso inganno. Tac. Dav. ann. 4. 104.* Le cose ancor senza lingua e senz' anima, tetta e mura e lastre eran guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione.

2 — Spezie di pesce [di mare molto spinoso.] *Lat.* scarpio piscis. *Tes. Br. 4. 1.* Scarpione è appellata una generazion di pesce, li quali si magagnano altrui le mani.

SCARPONA. * (Geog.) Scar-pó-na. *Antica città della Gallia belgica.* (G)

SCARPONE, Scar-pó-ne. *Sm. accr. di* Scarpa. *Scarpa formata con maggior consistenza per resistere all' acqua ec.* (A) *Car. Long. Sof. lib. 2. pag. 28.* (*Fir. 1811.*) Eccoti comparir loro avanti un vecchione con un vestito di pelle indosso, con scarponi di corde in piedi, ec. (M)

SCARPUNTO. * (Geog.) Scar-pùn-to. *Antico nome di un' isola posta tra quella di Creta e di Rodi, oggi* Scarpanto. (Mit)

SCARRIERA, Scar-riè-ra. [*Sf. Par che valga Contrabando. Onde*] Comperare o Vendere per iscarriera, *si dice del Comperare e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente.* (Da *s* privativa, e da *carriera*: Quasi fuor di carriera.)

2 — [*E* Uomini,] Gente o *simili* di scarriera *si dice d' Uomini vagabondi e presti a ogni mal fare. Fir. nov. 4. 230.* Che dolenti vi faccia Iddio, gente di scarriera. *Burch. 1. 6.* Perocchè vi eran genti di scarriera. *Varch. Ercol. 55.* I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.» *E Suoc. 5. 3.* Da un canto costoro hanno il diavolo addosso, e son persone di scarriera, che si dilettano di veder male, e non istimano se non l' utile: onde dubito che questo non sia uno inganno, ec. (V)

SCARROZZARE, Scar-roz-zà-re. *Att. Far trottate in carrozza, Farsi portare in carrozza; ed anche Correre in carrozza con qualche velocità. Ner. Samin. 9. 24.* Due giovani feriti menò via Morgana, scarrozzando a rompicollo, Ed al più lascivetto ec. (A) (B)

SCARRUCOLAMENTO, Scar-ru-co-la-mén-to. *Sm. Lo scarrucolare; ed anche Tratto di carrucola, Tratto preso colla carrucola. Minucc. Malm. pag. 21. Un tratto.* La voce tratto ha molti significati, dicendosi Tratti di fune quello scarrucolamento che si dà ai delinquenti nel martirio della corda, ec. (A) (B)

SCARRUCOLANTE, Scar-ru-co-làn-te. [*Part. di* Scarrucolare.] *Che scarrucola.*

2 — *Per metaf. Buon. Fier. 5. 3. 8.* [Stravaganti sensi, Stolti e scipiti s' ascoltaron molti,] Com' uso è della plebe, e de' cervelli Scarrucolanti. » (*Cioè* senza freno, temerarii.) (B)

SCARRUCOLARE, Scar-ru-co-là-re. [*N. ass.*] *Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza;* [*contrario d'* Incarrucolare.] » *Lor. Bell. Disc. 8.* Perchè nel salir di lui la fune cavalca la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di qua. (Min)

2 —* *E detto della corda dell' oriuolo da tasca. Fag. Com.* A questo l' oriuolo borbottò, Arrugginì delle sue ruote i denti, E udii 'n un tratto che scarrucolò. (A)

3 —* *Att.* Rimettere il canapo nella carrucola quando s'è incarrucolato. *Fag. Com.* Il canapo s'era incarrucolato e non scorreva nè in sù nè in giù; e io con impazienza a scarrucolarlo, e attinsi presto presto quattro o cinque mezzine d' acqua. (A)

4 — * (Mus.) *Dicesi anche de' Cantanti che gorgheggiano con gran velocità.* (Ne)

SCARRUCOLATO, Scar-ru-co-là-to. *Add. m. da* Scarrucolare; [*contrario d'* Incarrucolato.] » *Lor. Bell. Disc. 8.* Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua. (Min) *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 26.* Scarrucolato, tratto dalle carrucole quando scorrono. (N)

2 — *Per simil.* [*Aggiunto di* Voce, *Di facile gorgheggio.*] *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Come allegri si fanno Con quella voce lor scarrucolata.

3 — * *Agg. di* Riso, *Sgangherato. V.* Riso, §. 7. (N)

SCARSA. * *N. pr. f. — Madre di Giasone.* (Mit)

SCARSAMENTE, Scar-sa-mén-te. *Avv. Con iscarsità. Lat.* parce. *Gr.* φειδομένως. *Sen. Pist.* Si lo dovrem noi temperatamente e scarsamente dispensare. *Vit. Plut.* Giammai non s' appoggiò, se non iscarsamente, quando egli dormia. *Menz. rim. 1. 180.* E se diran che scarsamente adempio Ciò che nel cuor disegno, Colpa fia dell' ingegno.

SCARSAPEPE. (Bot.) Scar-sa-pé-pe. [*Sm. comp. indecl.*] *Sorta d' erba* [*che fa il fiore simile all' origano*] *Il Mattiuolo la disse in Lat.* marum; [origanum omites Lin.] *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un' erba col fiore simile all' origano. *E altrove*: Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' isopo.

SCARSARE, * Scar-sà-re. *Att. Fare scarso, Menomare, Diminuire. Tasson. Pens. 7. 3.* Ma non sì tosto si vide esaltato dal favore della fortuna, che cominciò a scarsar le paghe a' soldati, a corromper vergini, a stuprar fanciulli, ec. (N)

SCARSEGGIANTE, * Scar-seg-giàn-te. *Part. di* Scarseggiare. *V. di reg.* (O)

SCARSEGGIARE, Scar-seg-già-re. *Att. Andare a rilente collo spendere, o col donare, o con simili cose. Lat.* parce erogare. *Gr.* φείδεσθαι. *Tratt. gov. fam.* I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori e più bisognosi, a' tristi scarseggiando.

2 — [*N. ass.*] Essere *o* Avere scarsità d'alcuna cosa.» *Sacc. rim. 1. 111.* Conosco Donne .... Che ne fanno una male, e l'altra peggio, Perchè manca il secondo de' novissimi. Or che sarà di me, che ne scarseggio? (B)

SCARSEGGIATO, * Scar-seg-già-to. *Add. m. da* Scarseggiare. *V. di reg.* (O)

SCARSELLA, Scar-sèl-la. [*Sf.*] *Spezie di taschetta o borsa di cuojo, cucita a una imboccatura di ferro, o d' altro metallo, per portarvi dentro danari.* [*Volgarmente prendesi in generale per Tasca delle vesti.*] (*V.* Saccoccia.) *Lat.* ascopera, mantica. *Gr.* πήρα. (Dall' ar. *charyzæt* sacco, in cui si ripone il libro de' conti. In celt. gall. *cuir* mettere, e *sail* custodia; onde *cuir-sail* mettere in custodia. Altri forse dal lat. *sacellus* dim. di *sacculus* sacchetto.) *Bocc. nov. 73. 10.* Che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Pass. 131.* De' romei e de' peregrini si dice che basta, se presono il bordone e la scarsella, com' è usanza, dal proprio prete. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe, e moneta d'ariento e d' oro. » *Buon. Fier. Intr. 2. 5.* Chi sa? sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa, ch'è piena di danari. (B)

2 — *Per simil.* Quell' apertura che ha il granchio nella pancia. *Bellinc. son. 155.* E non vi pajan favole o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle scarselle. *E son. 275.* E s' io piglio de' granchi di Gennajo, Nelle scarselle lor non ho bonaccia.

3 — Avere il granchio alla scarsella, [*dicesi dello Spendere mal volentieri ed esser lento a cavarne i denari.*] *V.* Granchio, §. 1, 11.

4 — (Archi.) *Per simil.* [*della figura, così chiamasi la Tribuna aggiunta al tempio di S. Giovanni Battista in Firenze dietro all' altar maggiore per farvi il coro.*] *Borgh. Orig. Fir. 159.* Nè dell' aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro, fuor del suo vero modello. *E 160.* Allora si crede che fusse fatto il coro (*del tempio di S. Giovanni*) accomodato alla cappella, che nella scarsella si fece.

SCARSELLACCIO. * (Milit.) Scar-sel-làc-cio. *Sm. Una parte dell' armatura fatta di panno e guernita di cuojo a botta a guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio: sottentrò ai cosciali di ferro nelle milizie da piè del secolo* XVI *e* XVII, *ed i Francesi la chiamarono* Haut-de-chausse. *Gli scrittori italiani non militari usarono altresì la voce* Scarsellone. *Carrezzi.* Il [illegible] avrà

morione, petto, e schiena con goletta, e bracciali e manopole, e non altre armi di scarsellacci, che gli cuoprano le cosce, . . perchè il soldato, per non li poter portare in campagna è necessitato a gittarli via. (Gr)

Scarsellame.* (Marin.) Scar-sel-là-me. *Sm. Fasciatura alle gomene di un vascello perchè non si corrodano le une colle altre.* (A)

Scarselletta, Scar-sel-lét-ta. *Sf. dim. di* Scarsella. *Lo stesso che* Scarsellina, *V. Cas. Lett. Gualter.* 181. E vovvi dire, che se una scarselletta, ch' io porto più per le scritture, che per altro bisogno, non fosse sempre assai leggieri di denari, arei alle volte dubitato de' casi suoi. (V)

Scarsellina, Scar-sel-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Scarsella.—, Scarselletta, *sin. Lat.* loculus. *Gr.* παρσύπιον. *Zibald. Andr.* Non tengono se non pochi soldi nella scarsellina molto bene occultata.

Scarsellino. * (Milit.) Scar-sel-lì-no. *Sm. Piccola borsa di panno o di pelle, attaccata alla fiasca del soldato di fanteria, entro cui riponeva le palle di piombo per la carica del suo moschetto a archibuso. Cinuzzi.* La fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino dentro venti o trenta palle ec. (Gr)

Scarsellona, Scar-sel-ló-na. [*Sf.*] *accr. di* Scarsella.] *Scarsella grande.* —, Scarsellone; *sin. Lat.* crumena major, marsupium. *Gr.* μαρσύπιον. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Egli ha quella scarsellona, che pare una bisaccia.

Scarsellone, Scar-sel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Scarsella. [*Lo stesso che* Scarsellona, *V.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Che tal mi dà indizio Quel grande scarsellon, che di velluto Gli pende sopra 'l fianco. *E* 2. 2. 7. Oh to' bei scarselloni e come gonfi Riseggon lor sul fianco e 'n sulla trippa!

2 — * (Milit.) *Usato anche nel senso di* Scarsellaccio, *V.* (Gr)

Scarsetto, Scar-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Scarso. *Lat.* parcus, parcior. *Gr.* φειδωλός, γλίσχρος.

2 — Non troppo grosso. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta e schietta nelle parti da basso.

Scarsezza, Scar-séz-za. [*Sf. Strettezza, Parsimonia. Lo stesso che*] Scarsità, *V. Lat.* parcitas, parcimonia. *Gr.* φειδωλία. *V. Rim. ant. Guitt.* 94. Scarsezza face lo uomo arricchire; Troppa scarsezza fa talor dannaggio. *Com. Inf.* 29. Quegli lieto questo novello popolo menòe nella città, e quella vota riempiè desso di coloro, e d' esercizio e di scarsezza simili alle formiche.

2 — * Pochezza, Parcità. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese sogliono fiorire alle donne. (N)

Scarsissimamente, Scar-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Scarsamente. *Lat.* parcissime. *Gr.* γλισχότατα. *Cr. alla v.* Strettissimamente.

Scarsissimo, Scar-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scarso. *Lat.* parcissimus. *Gr.* φειδωλότατος.

2 — Tenacissimo, Avarissimo. *Nov. ant.* 94. 1. Era si scarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare con le sue mani.

3 — Pochissimo, In pochissima quantità. *Red. Oss. an.* 95. Queste tre ultime razze d' animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento.

Scarsità, Scar-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Scarso. *Miseria, Tenacità, Strettezza*; [*opposto di* Larghezza. *Altrimenti* Scarso.]—, Scarsitade, Scarsitate, Scarsezza, *sin. Lat.* parcitas. *Gr.* φειδωλία. *Lib. Amor.* Se ricco è, teme che gli noccia la preterita scarsità. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Che è donna c'ha bellezze, Ed è senza pietade, Com' uomo c' ha ricchezze, Ed usa scarsitade.

2 — Un certo che di mancanza, Pochezza; [*opposto di* Abbondanza.] *Lat.* inopia, defectus. *Bocc. Intr.* 16. Essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e avere scarsità di serventi. *Tes. Br.* 9. 45. Scarsità di pene corrompe la città, e l' abbondanza di peccatori mena l' uso di peccare. *Vinc. Mart. Lett.* 40. Sebben l'animo si doleva della scarsità della penna ec., il debito rispetto si dolea non meno della sua prodigalità. *Red. lett.* 2. 28. Se V. Sig. Illustriss. vien qui da sè, resterà appagata della scarsità.

3 — *Parlando di* Moneta, *Mancanza di giusto peso. Malat. Sf.* Quando poi del mio gran faccio dovizia, Allor di scarsità dò segni chiari. (*Sono le bilancine da pesar l' oro.*) (A)

Scarso. *Sm.* [*V. A. detto per* Scarsezza,] *Scarsità. Lat.* inopia, defectus. *Gr.* φειδωλία. *G. V.* 10. 100. 2. Allora era in sul tempo della ricolta, ed era carestia e scarso di vittuaglia.

Scarso. *Add. m. Alquanto manchevole. Lat.* parcus, inops, mancus, exiguus. *Gr.* ἐνδεής, ἄπορος, πηρός. (Dal celt. brett. *skarz* piccolo, minuto.) *Dant. Par.* 15. 78. Chè tutte somiglianze sono scarse. *E* 33. 30. Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego che non sieno scarsi. *Petr. son.* 263. Ma l' ingegno e le rime erano scarse In quella etate a' pensier nuovi e 'nfermi. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento di avere piuttosto stretta e scarsa fortuna. *G. V.* 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso.

2 — Tenace, Misero, Che spende a rilente. *Lat.* parcus, avarus, miser, aridus, restrictus. *Gr.* φειδωλός. *Bocc. nov.* 72. 8. Siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Petr. son.* 279. Ho servito a signor crudele e scarso. *Ques. filos. C. S.* L' avaro è ec. dell' altrui largo, del proprio scarso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'Amore ha in sè virtute, Che 'l vile uom face prode, S' egli è villano in cortesia lo muta, Di scarso largo a divenir l' ajuta.

3 — [Cauto, Circospetto, Non corrivo.] *Dant. Par.* 17. Quei che ancor fa li padri a' figli scarsi. » *Ar. Fur.* 10. 6. Siate a' prieghi ed a' pianti che vi fanno (*i vostri amanti*), Per questo esempio, a credere più scarse. (M)

4 — [*Detto di* Moneta:] Moneta scarsa, *diciamo Quella che non è di giusto peso.*

5 — * *Detto di* Colpo *vale Dato obbliquamente o colla parte più debole dell' arme da taglio. Ar. Fur.* 24. 65. E se non che fu scarso il colpo alquanto, Per mezzo lo fendea come una canna. (P)

2 — * *È riferito ancora ad un artificio della scherma. Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con larghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco. *Tass. Ger.* 12. 55. Non danno i colpi or finti, or pieni or scarsi: Toglie l' ombra e 'l furor l' uso dell' arte. (P)

6 — * *Dicesi* Andare scarso *e vale Usare scarsezza in fare checchessia. V.* Andare scarso. (A)

7 — *Dicesi* [Colpire o] Cogliere scarso, *quando colpo, o simile, ferisce obbliquamente, o colla parte più debole dell' arme.* [*Onde* Colpo scarso. *V.* §. 5.] » *Bellin. Disc.* 11. Svelle, o sradica, dirò così, quell' eminenza, o quell' asprezza, o quei risalti, e via gli porta per la sua dirittura, secondo che gli colpisce scarso, o in piano. (Min)

8 — [*Dicesi* Non essere altrui scarso *e vale Non ricusar di operare, di dare, di concedere e simili.*] *Dant. Purg.* 14. 80. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *But. ivi*: Non sarò scarso, cioè, ch' io non mi ti manifesti.

Scartabellabile, Scar-ta-bel-là-bi-le. *Add. com. Che può scartabellarsi. Giov. Lett. Berg.* (Min)

Scartabellante, * Scar-ta-bel-làn-te. *Part. di* Scartabellare. *Che scartabella. V. di reg.* (O)

Scartabellare, Scar-ta-bel-là-re. [*Att.*] *Legger presto, per lo più con poca applicazione*; [*o piuttosto Carteggiare, Scorrere un libro.*] (*V.* Squadernare.) *Lat.* libros versare. *Gr.* τὰ βιβλία στρέφειν. *Alleg.* 332. Son andato pertanto mille volte chimerizzando, e n'ho scartabellato tutto lo Scopa e il Sepontino. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici e' repertorii, per trovar se Aristotile ne ha detto niente. » *Ner. Samin.* 3. 10. Il cavilloso e fiero Tribunale d' Astrea che scartabella Leggi e decreti, codici e digesti, Per trappolare altrui con modi onesti. (N)

2 — * Passar sotto silenzio, Pretermettere. *Lasc. Nan.* 1. 68. Gallo, Tozzetto, Iditmo e il buon Strambucco Ed infiniti assai ch' io scartabello. (Br)

Scartabellata, Scar-ta-bel-là-ta. *Sf. L' atto dello scartabellare. Franc. Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Scartabellato, * Scar-ta-bel-là-to. *Add. m. da* Scartabellare, *V.* (N)

Scartabellatore, Scar-ta-bel-la-tó-re. *Verb. m. di* Scartabellare. *Che scartabella. Lami Dial.* Sono scartabellatori di vocabolarii senza criterio. (A)

Scartabellatrice, * Scar-ta-bel-la-trì-ce. *Verb. f. di* Scartabellare. *Che scartabella. V. di reg.* (O)

Scartabello, Scar-ta-bèl-lo. [*Sm.*] *Libro, Leggenda o Scrittura di poco pregio*; [*altrimenti* Scartafaccio.] *Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. (Da *carta* per paragoge. Altri forse dal lat. *chartas expilare* spogliar le carte.) *Pataff.* 1. Isceverare striscia e scartabello. *Carl. Fior.* 54. Quando gli Accademici ve l' avranno a produrre a banco, il vi mosterranno autentico d' altra maniera, che quei miseri scartabelli che voi impiastrate at vostro civile. *Fir. Trin.* 4. 3. Ben sai che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre. *Buon. Tanc.* 5. 5. Non vorrei aver po' a venir all' armi In vescovado collo scartabello. *Malm.* 8. 56. Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia.

2 — * *Ed anche in sentimento di* Libro pregevole, *al pari di* Cartabello. *Red. Ditir.* E il mio detto vo' che approvi Ne' suoi dotti scartabelli L' erudito Pignatelli. (Br)

3 — Cartello di disfida, *ma detto volendo deridere e dire ingiuria. Dat. Disf. Cacc.* 27. Nè vanamente poi si vantassero di voler con i Piattelli gloriosi ed invitti, e veri campioni di caccia, con nuovi scartabelli più disfidare. (B) (N)

Scartafacciaccio, Scar-ta-fac-ciàc-cio. *Sm. pegg. di* Scartafaccio. *Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Scartafacciare, Scar-ta-fac-cià-re. *N. ass. Metter mano negli scartafacci. Franco Lett. lib.* 3. *Berg.* (Min)

Scartafaccio, Scar-ta-fàc-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Scartabello, [*nel primo sign.*] *Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *Fir. As.* 241. E preso lor privilegi e scartafacci, si misero in viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 38. Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque un bue tanto savio, che si fece adorar dalle genti. *Buon. Fier.* 4. 8. 9. Dati a far cartoni Tutti i suoi scartafacci.

2 — * (Comm.) Scartafaccio di fiera *chiamasi Quel libro tenuto da ogni banchiere concorso alla fiera, nel quale si notano tutte le negoziazioni che si vanno facendo alla giornata, spettanti allo stesso Banchiere, per interesse proprio, o come procuratore o per conto di altri.* (Az)

Scartamento, Scar-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo scartare*, [*e Ciò che si scarta*; *altrimenti* Scarto, Scartata, Rifiuto, Ributto, Chiappolo.] *Lat.* rejectio. *Gr.* ἀποβολή. *Cr. alla v.* Chiappolo.

Scartare, Scar-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Gettare in giucando a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più.* (Dal franc. *écarter* che vale il medesimo, e che viene dal celt. irland. *scartha*, in gall. *scarudh* separazione. Nella stessa lingua gall. *scarthanaich* aurora, da *scar* separare, ed *oiche* notte: di più *seachaduch* e *car-thuinnich* mettere in disparte. In ar. *scetr* troncare, *scetit* excerptus. In ebr. *sata* declinare, deflectere, divertere.) *Malm.* 8. 61. Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

2 — *E in sentimento allegorico. Lasc. Sibill.* 2. 2. Io me ne posso andare a monte a mia posta, chè voi m' avete scartato in tutto e per tutto. » *Lall. En. Trav.* 6. 211. Ma chi ti può scartar dal nostro giuoco Se tanto vali, o mio Caton saccento? (N)

3 — *Per metaf.* Ricusare, Rigettare, [Rifiutare.] *Lat.* rejicere. *Gr.* ἀποβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Così fu scartata la sentenza di Cecina. (*Il testo lat. ha* clusa.) *Menz. sat.* 7. Già tu non fai per me, Sgorbia; io ti scarto. » *Jac. Sold. sat.* 5. Pensa a' suggetti, e sceg-

glierai quei putti Che sian di piano e moderato ingegno: Quei che tali non son, scartagli tutti. (B)

Scartata, Scar-tà-ta. *Sf. Ciò che si scarta; altrimenti* Scarto, Scartamento. *Varch. Ercol.* (A)

2 — Dare nelle scartate, *si dice del Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dire cose già dette o sapute da altri: metafora tolta dal giuoco delle carte.* [*V.* Dare nelle scartate, §. 1.]

2 — *E si prende anche* [*più comunemente*] *per* Dar nelle furie, Entrar grandemente in collora, Uscir quasi fuor di se. [*V.* Dare nelle scartate, §. 2.] (Dalla *s* privativa, e dal lat. *charitas* amore, benevolenza. In celt. gall. *carthan* è lo stesso che *charitas*. Comunemente da *carta*, quasi uscir dallo scritto e parlare all' improvviso.) *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Intenti noi Al sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *E Tanc. 4. 1.* E io appena me ne innamorai, Ch' io ho dato così nelle scartate.

3 — * Dare nelle scartate *vale ancora Venire al meno, Andare in malora. Car. Lett. ined. 3. 31.* Voglio dire che bisogna, che dal canto vostro m' ajutiate e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facil cosa che diamo nelle scartate. (N)

Scartato, Scar-tà-to. *Add. m. da* Scartare [*nel primo e proprio senso di* Scartare, §. 1.] » *Bisc. Malm. 3. 57.* Col ricordarsi delle carte scartate. (*Parla del giuoco de' goffi.*) (N)

2 — [Rigettato, Rifiutato.] *Lat.* rejectus. *Gr.* ἀποβληθείς. *Bern. rim. 1. 70.* E tutti i Paladin farebbon meglio, Poich' e' sono scartati, andare a monte.» *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Sono stato scartato, ributtato, non n' è stato fatto conto. Di qui *écarter* franzese. (N)

3 — * *Ed in forza di sm. detto di persona.* Mascalzone. *Bellin. Bucch.* Che se per altro Ei fosse un scalzagatti o uno sgraziato, Come per verbigrazia uno scartato. (A)

4 — * *In ischerzo per* Senza carta, *e dicesi d'* Impannata, *o simile. Malat. Sf.* E ognun dirà vedendomi scartata, Che la ventura sia per me passata. (A)

Scarto. *Sm. T. del giuoco. Lo scartare che si fa delle carte; altrimenti* Chiappolo. (A) (N)

2 — *Per simil. si dice di Qualunque avanzo di un tutto da cui si sia scelto il meglio. Targ. Viagg.* Scarti e rottami di antica figulina. (A) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Specie di cojame che si reca da Alessandria d' Egitto.* (A)

2 — * Oggetti di scarto, *diconsi nelle arti Quelli che nell'ultima mano rimasero imperfetti, come Stoviglie, Cristalli e simili.* (Ne)

Scartoccio, * Scar-tòc-cio. *Sm. detto volgarmente in luogo di* Cartoccio. *Bottar. Dial. p. 160.* Dopo aver fatto uno scartoccio piegato per un verso, ne fanno uno che piega per l' altro. (*Qui nel sign. di* Cartoccio, §. 4.) (N)

2 — * Appiccare scartocci = *Burlare. V.* Appiccare gli scartocci. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Specie di guaina, con cui si fascia checchè sia.* (A)

Scarza. (Zool.) Scàr-za. [*Sf.*] *Sorta di pesce. Morg. 14. 66.* Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, e morena, e scarza, e cheppia.

2 — * (Bot.) *Nome volgare della Tifa, V.* (A)

Scarzo. *Add. m. Di membra leggiadre e agili, Anzi magro che no. Contrario di* Atticciato, Traversato, Massiccio. *Lat.* agilis. *Gr.* ἐλαφρός. (Dal celt. brett. *skarz* piccolo, minuto, netto, puro.) *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Io sto pur bene: chi mi conoscerebbe? Io pajo maggiore, più giovane, più scarzo. *Red. Ins. 157.* Ancorchè sieno un poco minori, e più scarzi di corpo.

Scasare, Sca-sà-re. [*Att.*] *Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita.* » *Benv. Cell. Vit. t. 2. p. 188.* Quel secondo abitante ch'io avevo cacciato del mio castello, aveami mosso una lite, dicendomi che io gli avevo rubato gran quantità della sua roba quando l'aveo iscasato. (N)

2 — *Per simil. Salvin. Disc. 2. 81.* Dall' astinenza delle carni degli animali fomentò più che mai questa oppinione Pittagora, sdegnando, per così dire, di scasare, uccidendogli, anime per avventura sue parenti.

3 — * *Fig.* Mandare in disuso. *Salvin. Annot. T. B.* (A)

4 — * *E n. ass.* Mutar di casa. *Tansil. cap. 1.* Vorrei saper quando si mutan stanze, Chi va, chi viene, chi ripon, chi scasa, Se costì vi si fanno assai mutanze. (P. V.)

Scasato, * Sca-sà-to. *Add. m. da* Scasare, *V.* (O)

Scasimoddeo, * Sca-si-mod-dè-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Squasimodeo, *V. Buon. Tanc. 2. 4.* Scasimoddeo la sarà innamorata D' un altro, e Ciapin abbia pazienza. (*Qui come riempitivo.*) (N)

Scasimodeo, Sca-si-mo-dè-o. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Squasimodeo, *V. Lasc. Streg. 3. 1.* Io debbo forse esser quasi scasimodeo, o qualche nuovo pesce.

2 — [*Ed usato ant. come voce riempitiva.*] *Varch. Ercol. 96.* Alcuni (*sogliono usare*) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi.

Scasione, * Sca-si-ó-ne. *Sf. V. Contadinesca. V. e di* Occasione. *Buon. Tanc. 2. 2.* Cecco, la me n' ha data scasione. *E Salvin. Annot. ivi:* Scasione, voce contadinesca, per dire causa, occasione, cagione. Dicono ancora: E' non accade dire, cioè non accade. (N)

Scassa. (Marin.) *Sf. Pezzo di legno che mettesi appiè degli alberi della nave.* (A)

Scassare, Scas-sà-re. [*Att.*] *Si dice propriamente del Cavar della cassa le mercanzie e simili. Contrario d'* Incassare. *Lat.* ex arca depromere. *Gr.* ἐκ κιβωτοῦ προφέρειν.

2 — * Aprire sforzando e rompendo, per lo più a cagione di furto. *Salvin. Senof. lib. 3. pag. 127. (Fir. 1792.)* Ma avendo l' intesa delle robe con lei seppellite, i ladroni, scassando la sepoltura, tolsero tutto il prezioso. (A) (N)

3 — Conquassare *o* Sconquassare, *che più comunemente diciamo* Scassinare. *Lat.* agitare, concutere. *Gr.* διασείειν. (Dal lat. *quassare* scrollare, agitare, sbattere.) *Fr. Jac. T.* Questo foco passa sopr' ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena.
Vocab. VI.

4 — Divegliere, Sbronconare, *trattandosi di terra. Lat.* pastinare. *Gr.* βωλοστροφεῖν.» *Soder. Colt. 41.* Meglio è sradicare le viti vecchie ec., e dopo due anni ec. ripiantarle di nuovo, scassando il terreno. (V)

5 — *Per simil.* [Scassare i fossi =] *Guastare o Rovinare le loro sponde. Tac. Dav. ann. 1. 24.* All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine. (*Il testo lat. ha* proruunt.)

Scassato, Scas-sà-to. *Add. m. da* Scassare.

Scassatore, Scas-sa-tó-re. *Verb. m. di* Scassare. *Colui che scassa. Ricc. Calligr.* (A)

Scassatrice, * Scas-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Scassare. *V. di reg.* (O)

Scassatura, Scas-sa-tù-ra. *Sf. Lo scassare; ed anche L' azione di cavare dalle casse la mercanzia, o altra cosa incassatavi. Bald. Dec.* Per ritrovarsi presente alla scassatura delle medesime, già state inviate per mare. (A)

Scassinare, Scas-si-nà-re. [*Att.*] *Rompere, Guastare, Sconquassare,* [*Scomporre, Sconcertare; altrimenti* Scassare.] *Lat.* frangere, evertere, corrumpere. *Gr.* πορθεῖν, τέμνειν. *Dav. Colt. 153.* Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *Salv. Granch. 3. 12.* Egli aveva già mezzo Scassinato quell' uscio.

Scassinato, Scas-si-nà-to. *Add. m. da* Scassinare. [*Sconquassato, Scassato.*] *Lat.* fractus, ruptus, corruptus. *Gr.* κεκλασμένος, ἀνάστατος, διεφθαρμένος. *Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia, dismessa, Scassinata e scommessa. *Tac. Dav. Stor. 1. 259.* Pericoloso era l' assedio dentro a mura vecchie e scassinate. (*Il testo lat. ha:* dilapsis vetustate moenibus.) *Fir. nov. 4. 232.* Per essere la serratura tutta scassinata. » *Stor. Semif. 47.* Ma perocchè gli Semifontesi avevano veduto da quella parte la terra loro per le tante battaglie molto scassinata, sì avevano per di drento provvisto con fossaggi, ec. (V)

2 — *E fig.* [Malandato, Rovinato.] *Tav. Dav. ann. 2. 49.* Druso acquistò non poca gloria col metter tra' Germanici discordie, e far Maraboduo già scassinato cadere.

Scasso. * *Sm. Apertura fatta con istrumento, e propriamente La frattura di cassa o porta per cagione di furto, che allora si dice* qualificato. *Salvin. Senof. lib. 3. pag. 124. (Fir. 1792.)* Perilao poi, inteso lo scasso del sepolcro, e la perdita del corpo, era in una afflizione e in una smania grande. (A) (N)

2 — Divelto, [La terra divelta, e L' atto stesso del divegliere.] *Lat.* pastinum, pastinatio.» *Targ.* Scasso d' antica coltivazione purgato da sassi e barbe nocive. (A)

Scastagnare, Sca-sta-gnà-re. *N. ass. Tergiversare, Sfuggire la difficoltà.* (Comunemente da *castagna*, con cui per altro non sembra che questa voce abbia nulla a fare. Meglio da *S* privativa, e dal celt. gall. *ceistean* quistione: Uscir dalla quistione, Uscir dal proposito, Divagare.) *Magal. Lett.* Voi non avete allora a pretendere di cominciare a scastagnare, col revocare in dubbio o il detto del profeta, o il fatto di Cristo. (A)

Scasteria. * (Marin.) Sca-ste-rì-a. *Sf. Luogo delle antiche navi, ove riponevansi i remi e gli altri attrezzi.* (Dal gr. *schaserion* porto, ricovero delle navi.) (O)

Scasterio. * (Chir.) Sca-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* schasterion. (Da *schasteon* verb. di *schazo* io scarifico.) *Strumento per operare la scarificazione.* (Aq)

Scatacrasia. * (Med.) Sca-ta-cra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* scatacrasia. (Da *scatos* escrementi, e *acrasia* incontinenza.) *Incontinenza del ventre.* (Aq)

Scatafascio, * Sca-ta-fà-scio. *V. usata nel modo avverb.* A scatafascio, *cioè A rovina, Alla peggio, A precipizio, Senz' ordine. V. e di* A scatafascio. *Red. Voc. Ar.* (A) (N)

Scataluffo, Sca-ta-lùf-fo. [*Sm.*] *Sembra lo stesso che Scapezzone, o altra simile percossa. Alleg. 90.* Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n' avreste ancor sei scataluffi.

Scatapocchio, Sca-ta-pòc-chio. [*Sm.*] *V. Scherz. Il membro virile. Lat.* muto. *Gr.* ψωλή. *Burch. 2. 5.* Sicch' io vedeva il fiero scatapocchio, Il quale era dell' ordine maggiore.

Scatapuzia. * (Bot.) Sca-ta-pù-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Scatapuzza *e* Catapuzza, *V.* (N)

Scatapuzza. (Bot.) Sca-ta-pùz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Catapuzza, *V. Lat.* lathyris. *Gr.* λάθυρις. *Cr. 6. 36. 3.* La scatapuzza [è molto lassativa, e] purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. » *E 6. 36. 1.* La scatapuzza è calda nel terzo grado, e umida nel secondo. *E appresso:* La scatapuzza ha virtù di purgare principalmente la flemma, appresso la collera e la malinconia. (B)

Scatarrare, Sca-tar-rà-re. *N. ass. Spurgare il catarro, Far forza per mandar fuori il catarro dal petto.* (A)

2 — *Fig. in modo basso*, Sputare sentenze. *Boccalin. Rag. Parn. 77. Berg.* (Min)

Scatarrata, Sca-tar-rà-ta. *Sf. Spurgo di catarro. Fag 3. 3. Berg.* (Min)

Scatarrato, * Sca-tar-rà-to. *Add. m da* Scatarrare. *V. di reg.* (O)

Scatarzo.* (Ar. Mes.) Sca-tàr-zo. *Sm, V. corrotta di* Catarzo. *Seta grossa ed inferiore.* (A)

Scatellato, Sca-tel-là-to. *Add.* [*m. Fiorentinismo che s' usa per lo stesso che* Smaccato, Scornato, Scornacchiato; *onde* Rimanere scatellato, *vale Essere stato sgarato da un altro, e rimanere con danno e con vergogna.*] *Lat.* probro notatus. *Gr.* ἐπονείδιστος. (Dal ted. *schelten* ingiuriare, offendere, biasimare.) *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto scornato ec., scaracchiato, o scatellato, o smaccato, ec.

Scatenamento, Sca-te-na-mén-to. *Sm. Scioglimento della catena. Oliv. Pal. Ap. Pred. 91. Berg.* (Min)

Scatenante, * Sca-te-nàn-te. *Part. di* Scatenare. *Che scatena. V. di reg.* (O)

Scatenare, Sca-te-nà-re. [*Att.*] *Trar di catena, Sciorre altrui la ca-*

tena. —, Discatenare, *sin. Lat.* ex catenis solvere. *Gr.* ἀπ' ἁλύσεων ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 32. 26. Faccendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico. *E num.* 27. E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo ec., infino a casa loro nel menarono.

2 — * Torre, Spogliare altrui delle catene che si portano per ornamento *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia. . . . Le scatenan, le sborchiano, svespajano. *E Salvin. Annot. ivi:* Le scatenano, cioè levano loro le catene da collo e da petto. (A) (N)

3 — *N. pass.* Sciorsi o Uscire dalla catena. *G. V.* 9. 237. 3. Le galee di Don Anfus, ch'erano nel porto di Castello incatenate per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenarono e vennero contro all' armata de' Pisani.

4 — *Per metaf.* Scappar fuori, Sollevarsi con furia ed impeto; [*e dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.*] *Lat.* erumpere, ingruere. *Gr.* ἐξορμᾷν. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribili Scatenossi tempesta fierissima?

Scatenato, Sca-te-nà-to. *Add. m. da* Scatenare. *Libero e Sciolto dalla catena.* —, Discatenato, *sin. Lat.* vinculis liberatus. *Gr.* ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *But.* Così erano correnti, come veltri scatenati.

2 — [*Dicesi* Diavolo scatenato *per Persona bestiale, perversa.*] *Bocc. nov.* 23. 22. Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato.

Scatinia, * Sca-tì-ni-a. *Add. pr. f.* Di Scatinio. *Onde* Legge Scatinia *fu detta La Legge romana decretata sotto gli auspicii del Tribuno Scatinio contro i sodomiti. Detta anche* Scantinia, *da un certo Scantinio che fu il primo ad esser punito per un tal delitto.* (Mit)

Scatinio, * Sca-tì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Scatinius. (Dal celt. gall. *scathan* specchio, modello, esempio.) — Aricino. *Tribuno del popolo romano, che propose la legge la quale prese il suo nome.* (Mit)

Scatofago. * (Zool.) Sca-tò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* scatofagus. (Da *scatos* escrementi, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù delle muscidee, stabilito da Meingen a scapito del genere* Musca *di Linneo, e così denominati dalla loro abitudine di pascersi di escrementi umani. Hanno l' aspetto delle mosche, ma il corpo più allungato, le ali crescnute sul corpo, o appena sparse; differiscono dalle oscine per le loro antenne quasi contigue alla loro base, inclinate, la cui paletta è lunga e prismatica. La testa è pressochè globosa o emisferica.* (Aq) (N)

2 — * (Filol.) *Soprannome dato scherzevolmente da Aristofane ad Esculapio, come Dio della medicina.* (O)

Scatofile. * (Zool.) Sca-tò-fi-le. *Sm. pl. V. G. Lat.* scatophilae. (Da *scatos* escrementi, e *philos* amico.) *Nome imposto da Latreille ad una delle divisioni della tribù delle muscidee, che comprende alcuni generi d' insetti che amano abitare negli escrementi.* (Aq)

Scatogliscrosi. * (Med.) Sca-to-gli-scro-si. *Sm. Lo stesso che* Scatogliscrote, *V.* (O)

Scatogliscrote. * (Med.) Sca-to-gli-scro-te. *Sm. V. G. Lat.* scatogliscrote. (Da *scatos* escrementi, e *glischros* viscoso.) *Viscosità degli escrementi alvini.* —, Scatogliscrosi, *sin.* (Aq)

Scatola. (Ar. Mes.) Scà-to-la. [*Sf.*] *Arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, o anche d'altre materie, per uso di riporvi entro checchè si sia. Lat.* pyxis, capsula, theca. *Gr.* πυξίς, κιβώτιον, θήκη. (Dal ted. *schachtel* o *schatulle* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d'alberelli ec., di scatole di varii confetti piene. *E nov.* 76. 12. Vennono con una scatola di galle, e col fiasco del vino. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'n queste grandi scatole? *T.* I disegni Qui tengo, come avvien, poco finiti. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, chi involture Di gioje, di miscee, di biancheria.

2 — * Arnese tascabile di più forme per contener tabacco. *Comunemente* Tabacchiera. (Ne)

3 — * *Dicesi* Scatola stoppata, *da' meccanici Una capacità in una macchina destinata a contener cuojo, grassi o stoppie inzuppate di sego poste intorno ad una asta che gira o a un moto di va e viene, per impedire che entrino o escan vapori nel vaso cui questa scatola è applicata.* (D.T.)

4 — *Diconsi* Lettere di scatola *le Lettere grandi. V.* Lettera, §. 1, 4. (A)

2 — [*Ed* A lettere di scatola, *posto*] *avverb.* [*col v.* Dire *o simili per*] *Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuor de' denti; perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro.* [*V.* A lettere di speziali, *e V.* Dire a lettere di scatola.] *Lat.* libere loqui, nudo capite dicere. *Gr.* παῤῥησιάζειν.

Scatolajo. * (Ar. Mes.) Sca-to-là-jo. *Add. e sm. Colui che fa o vende le scatole, ed altri minuti lavori di legno come stacci, misure, soffietti e simili.* —, Scatoliere, *sin.* (A) (D.T.)

Scatoletta, Sca-to-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Scatola. *Scatola piccola.* [*Altrimenti* Bussoletta. —, Scatolino, *sin.*] *Lat.* capsula, arcella. *Gr.* κιβώτιον. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta. *E appresso:* Acciocchè ec. non potesse la medesima rientrar nella scatoletta. *Red lett.* 2. 155. Mando a V. Sig. Illustriss. la scatoletta per trasmettere al sig. Marcello Malpighi a Bologna.

Scatoliere. (Ar. Mes.) Sca-to-liè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Scatolajo, *V.* (A) *Garz. Piazz.* 764. *Berg.* (Min)

Scatolino, Sca-to-lì-no. [*Sm. dim. di* Scatola. *Lo stesso che* Scatoletta, *V.*] *Red. Ins.* 104. De' quali ci serviamo in vece di scatolini. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Schiudo Lo scatolino, e trovomi i sonagli Avere in mano. *E* 4. 5. 27 Occhiali, scatolini e alberelli.

Scatolona, Sca-to-ló-na. [*Sf.*] *accr. di* Scatola. *Lo stesso che* Scatolone, *V.*

Scatolone, Sca-to-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Scatola. [*Scatola grande.*] —, Scatolona, *sin. Lat.* magna capsula, theca. *Gr.* μεγάλη θήκη. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Ma chi è costui con questi scatoloni? *E* 3. 1. 7. Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

Scatomiza. * (Zool.) Sca-to-mì-za. *Sf. V. G. Lat.* scatomyza. (Da *scatos* escrementi, e *myzo* io succhio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Fallen colla* Musca scybalaria *di Fabricio, la quale succhia gli escrementi.* (Aq)

Scatomizidee. * (Zool.) Sca-to-mi-zi-dè-e. *Sf. V. G. Lat.* scatomyzideae. (V. *Scatomiza.*) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilito da Fallen, che comprende una parte della tribù delle muscidee di Latreille e specialmente i generi che hanno l' abitudine di vivere succhiando gli escrementi.* (Aq)

Scatopso. * (Zool.) Sca-tò-pso. *Sm. V. G. Lat.* scaptos. (Da *scatos* escrementi, e *opsis* vista.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nemocere, e della tribù de' tipularii di Latreille, stabilito da Geoffroy, e così denominati dal vivere nelle immondezze.* (Aq)

Scattante, * Scat-tàn-te. *Part. di* Scattare. *Che scatta. V. di reg.* (O)

Scattare, Scat-tà-re. [*N. ass.*] *Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono,* [*e specialmente delle molle quando sono lasciate libere da ciò che le riteneva. Nel linguaggio militare s'intende Lo scappare che fa lo scatto nelle armi da fuoco portatili, dall' incastro che lo ritiene, onde il cane viene a cadere sulla martellina, e rovesciandola accende la polvere posta nello scudetto. Si disse pure delle armi tese, come Archi, Balestre e simili quando scoccano; altrimenti* Scoccare.] (Molti cavan questa voce dal lat. *scatere* uscir con forza, saltar fuori. Altri dal lat. *ex* che esprime il contrario, e da *captare* prendere.) *Salvin. Disc.* 2. 322. A un tratto, rimosso l'ostacolo, scappa e scatta, qual malinconica molla. » *E Annot. F. B.* 1. 4. 4. Scatto si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa della sua tenitura e pressione. (N)

2 — * *Onde* Scattare a voto *dicesi delle armi da fuoco portatili quando scattano senza che la polvere dello scudetto s' accenda, onde il colpo viene a mancare. Magal. lett. scient. pag.* 284. (*Ven.* 1734.) Nato l'archibuso, che fa *tuff*, ed essi (*i Turchi*) subito *tuffangh*, l' archibuso. E il fucile di esso, che a tirarlo si fa *ciak*, e a farlo scattare a voto, raddoppia in un certo modo e ribadisce quell' istesso suono o rumore, *ciakmack.* (A) (N)

2 — Passare, Scorrere, [*detto di tempo.*] *Lat.* labi. *Gr.* διάγειν. *Varch. Stor.* 10. 317. Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pur un giorno, pagati.

3 — *Per simil.* [Scattare un pelo, un minimo che *e simili vale*] *Scatare o Uscire un minimo che dell' instruzione avuta,* [*da ciò ch' è prescritto.*] *Malm.* 8. 54. Perchè, scattando un pel, tu avresti fritto.

4 — * Correre qualche divario, Mancare assai o poco. *V.* Scattato. *Fag. Com.* Non son dottore ma ne scatta quant'è grosso un testone. Io son lì lì, ove scatta poco. *Fag. Rim.* Basta, da mula a mula scatta poco. (A)

5 — Cessare, Schivare, Sfuggire. *Fav. Esop.* 45. (*Padova* 1811.) Acciocchè (*gli Ateniesi prima liberi*) non facessono a loro senno, posegli legge, e sottoposegli a re; e contrapassarono a' comandamenti, i quali potevano scattare. (V)

Scattato, Scat-tà-to. *Add. m. da* Scattare. [*Scappato, Scoccato.*] » *Magal. Lett. scient. pag.* 131. (*Venez.* 1734.) Se voi aveste un oriuolo ec. per modo che in dieci anni non v' abbia mai scattato dai veri punti del mezzo dì e della mezzanotte quanto è un minuto secondo, voi ec. (N)

Scattatojo. (Ar. Mes.) Scat-ta-tó-jo. [*Sm.*] *Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s' attacca la corda dell' arco, o simili; altrimenti* Scoccatojo.

Scattino. (Ar. Mes.) Scat-ti-no. *Piccolo scatto delle repetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono.* (A)

Scatto. [*Sm. L' atto dello scattare; e si dice delle armi da fuoco portatili, quando la molla del cane messa in moto dal grilletto scappa della sua tenitura e pressione, per cui il cane batte con forza contro la faccia della martellina e procura l' accensione della polvere nello scodellino.*] *Sagg. nat. esp.* 250. S' intende sempre dallo scatto al ritorno.

2 — * *Così pure chiamasi dagli armajuoli Quell' ordigno interno dell' acciarino d' ogni arma da fuoco, che appuntandosi dall' uno de' suoi capi nelle tacche della noce vien coll'altro ad incontrarsi col grilletto che lo mette in moto.* (Gr)

2 — *Dicesi della molla quando ella scappa dalla sua tenitura e pressione. Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. Scatto si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa della sua tenitura e pressione, che si leva a gran distanza. (A) (B)

3 — *Così chiamano gli oriuolai Quel pezzo degli oriuoli, che libera il meccanismo della soneria.* (A)

4 — [*Fig.*] Discrepanza, Divario, [Sbaglio; *quasi Il tirar lontano dal segno,*] *che anche in senso fig. dicesi* Salto. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo (odi scatto!) » *E Salvin. Annot. ivi:* Scatto si dice della molla,.. che si leva a gran distanza . . . . scatto adunque, distanza, discrepanza, differenza, sbaglio, che è detto da ἐκβάλλειν, latino *ejicere*, quasi fosse tirar lontano dal segno, ἀστοχεῖν. (N)

5 — * *Anche fig.* Dar lo scatto agli starnuti = *Provocarli. Red. Cons.* E pungendo e toccando là dove si dà lo scatto agli starnuti, ne segue l' effetto di essi starnuti. (A)

Scaturiente, Sca-tu-ri-èn-te. [*Part. di* Scaturire.] *Che scaturisce. Lat.* exsiliens, scaturiens. *Gr.* ἀναβλύζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte, che l'aere irriga Scaturiente [e poi l'erbe e i fior bagna.] *E* 5. 2. 1. Poi dove fonte, ch' è d' un masso inciso Scaturiente, a confortar la sete Ci esponga il chiaro e gelido liquore.

Scaturigine, Sca-tu-rì-gi-ne. [*Sf. V. L.*] *Sorgente propriamente dell' acque.* — , Scaturigione , *sin. Lat.* scaturigo. *Gr.* ἀνάβλυσις. *Red. Ditir.* 35. E l'ondose scaturigini ec. Di rovina sono origini. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche , che rifondevano acque , dalle quali i fiumi , che sopra la terra corrono, prendono le loro origini.

2 — * *Fig.* Origine. *Onde* Avere scaturigine *per Originare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ella ebbe tutta la sua scaturigine in quella prima debolezza del vescovo. (N)

Scaturigione, Sca-tu-ri-gió-ne. *Sf. V. e di'* Scaturigine. *Bellin. Disc.* 12. Non altro sarete ciascun di voi, che fabbriche e scaturigioni non mai manchevoli e sempiterne, traboccanti in fiumi di tutto fuoco. (Min)

Scaturimento, Sca-tu-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo scaturire* ; [*altrimenti* Sgorgamento ,] Scorrimento. *Lat.* effluxus. *Gr.* ἀνάβλυσις. *Cr. alla v.* Avvenimento.

Scaturire, Sca-tu-rì-re. [*N. ass.*] *Propriamente Il primo scoppiare o uscir dell' acque dalla terra o da' massi* ; [*altrimenti* Zampillare, Spicciare , Sgorgare , Balzar fuora, Rampollare , Pollare , Spillare, Stillare , Nascere , Sorgere , Uscire ec. *Dicesi* Scaturire gagliardamente, abbondevolmente , con impeto , a gocce a gocce , fra sasso e sasso ec.] (*V.* Nascere.) *Lat.* scatere , scaturire , fluere. *Gr.* βλύζειν. (*Scaturire*, da *scatere* che vale il medesimo. In ebr. *sciataf* ridondare , bagnare : in ar. *sciatta* ridondò.) *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Quindi (*dal monte Libano*) ne scaturisce il fiume Giordano.

2 — *Per simil.* [*detto delle Lagrime* , Sgorgare , Grondare , *e per metaf.* Trarre origine, Derivare.] *Fiamm.* 2. 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi , come da due fontane , cominciarono a scaturire.

3 — * *Att. per simil.* Mandar fuori. *Chiabr. rim.* Torbido scaturisce Il bell' occhio seren lucidi fiumi. (Br)

Scaturire diff. da *Stillare*, *Emanare*, *Spicciare*, *Sgorgare*, *Zampillare* , *Schizzare* , *Colare*, *Scolare* , *Gocciolare* , *Gemere*. *Scaturire* indica un lento movimento del fluido, ch'esce per lo più da fori quasi insensibili , come si osserva nelle scaturigini delle fontane , de' pozzi e de' rigagnoli de' luoghi montuosi. Nel verbo *Scaturire* si concepisce una continuata escita di fluido , e nel verbo *Stillare* non si ravvisa che un' interrotta escita di fluide gocce. *Emanare* vale , nel proprio, Escire da una sorgente, e si applica principalmente a quelle particelle sottilissime, ed oltremodo delicate, che si staccano dai corpi esalanti per una sorta di traspirazione insensibile. Ha inoltre la figurata significazione di Pubblicare. *Spicciare* vale L' uscire che fa un fluido con forza e con impeto da qualunque recipiente aperto in un tratto, laddove *Scaturire* si dice solo dell' acqua ch' esce lentamente. *Sgorgare* differisce da *Scaturire* e da *Spicciare* e per l' eccesso del fluido emesso, e per la maggiore estensione dell' emissario. Potendosi concepire nel verbo *Zampillare* la sottigliezza dell' emissario, la tenuità del fluido e l' impeto del movimento di esso , troveremo in *Zampillare* un' idea mista di *Scaturire* e di *Spicciare*. *Schizzare* è molto affine a *Spicciare* , giacchè , secondo la Crusca , vale Saltar fuora , proprio de' liquori , quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto , o quando percossi saltan fuora con violenza. *Scolare* e *Colare* esprimono il passaggio di un fluido , o continuato o interrotto , dalla sua sorgente per qualche canale. *Colare* differisce da *Scolare* , perchè si concepisce in *Colare* la sola generica caduta del fluido dall' alto al basso, senza alcun riguardo al mezzo pel quale il fluido passa ; e nel verbo *Scolare* si concepisce la nozione di un discendimento del liquido dalla parte più alta alla più bassa di un piano inclinato. Ha inoltre *Colare* due suoi significati particolari ; cioè quello di fondere, e quello di far passare le cose liquide impure per qualche panno o setaccio per purificarle. *Gocciolare* differisce dai precedenti vocaboli per la particolare forma del fluido cadente. *Gemere* è molto affine a *Stillare* e *Gocciolare*, per la tenue ed interrotta quantità di fluido ch' esce dall' emissario : ma da quelli differisce nella forma dell' umore e nel modo di uscire di esso.

Scaturito, * Sca-tu-rì-to. *Add. m. da* Scaturire. *V. di reg.* (O)

Scauro, * Scà-u-ro. *N. pr. m. Lat.* Scaurus. (In lat. *scaurus* chi ha i talloni molto grossi.) — Marco Emilio. *Generale romano , edile , pretore , console , trionfatore , principe del Senato , censore ec.* — Marco Emilio. *Figlio del precedente, famoso per la sua magnificenza e ricchezza.* — Mamerco. *Figlio del precedente , autore di tragedie che si uccise da sè sotto Tiberio.* — Aurelio. *Console romano , fatto prigioniero e ucciso da' Galli.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Monte della Trifilia.* (Mit)

Scauro. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* scaurus. (Da *scavros* scauro , cioè che ha i talloni molto grossi e gonfi.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri , della famiglia de' melasomi e della tribù delle pimeliarie , stabilito da Fabricio , la più parte delle cui specie hanno le cosce e le gambe anteriori curvate in arco e come nodose e gonfie. Hanno i tre o i quattro articoli prima degli ultimi delle antenne quasi globulosi , e quello dell' estremità conico allungato , ed il corsaletto quasi quadrato ; le cosce anteriori sono rigonfie ne' maschi.* (Aq) (N)

Scavacacio. * (Filol.) Sca-va-ca-cio. *Soprannome dato da Omero al topo, cioè , Che rode , Che scava il cacio, Salvin. Batrac.* (A)

Scavalcante, * Sca-val-càn-te. *Part. di* Scavalcare. *Che scavalca. V. di reg.* (O)

Scavalcare, Sca-val-cà-re. *Att. Fare scendere o Gittare da cavallo* ; [*altrimenti* Discavalcare, Scavallare.] *Lat.* equo dejicere. *Gr.* ἀπὸ τοῦ ἵππου παρωθεῖν. *G. V.* 11. 96. 5. Alla fine fu scavalcato e fedito messer Luchino. *Teseid.* 2. 65. E per lo campo le genti orgogliose Uccidendo , ferendo e scavalcando, ec. *Bern. Orl.* 1. 1. 31. Ma chi potrà Uberto scavalcare , Abbia per premio la persona mia.

2 — *Per simil.* Levare una cosa di sopra l' altra. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l' energia del freddo , nel rarefare, scavalcato d'insieme le viti

3 — *Fig.* Scavalcare altrui = *Farlo cader di grazia o di grado d' alcuno , sottentrando in suo luogo.* » *Car. Lett. ined.* 1. 97. Fino a ora ho scavalcato Mignanello del tutto , e batto san Vitale , che per via de' suoi intrinsechi intendo che se ne duole a cielo. (Pe)

4 — *N. ass.* Scender da cavallo, Smontare. *Lat* ex equo descendere, equum demittere. *Gr.* καταβαίνειν ἀπὸ τοῦ ἵππου. *Filoc.* 2. 201. Addesterremo il vostro cavallo , e voi serviremo, con debita riverenza e onore , infino a tanto che voi, ricevuta nella nuova casa, scavalcherete. *Cron. Morell.* 3. 7. Fu fatto loro grande onore ; iscavalcarono in santa Croce. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Scavalcò , e si pose dinanzi all'insegne. *Fir. As.* 37. Quando mi accaderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra.

5 — (Ar Mes.) *Far che una maglia entri nell' altra.* (A)

6 — (Milit.) *Levar colla capra o con altri ordegni un pezzo d' artiglieria dalla cassa ; contrario d'* Incavalcare. (A) (Gr)

2 —* Rompere, Spezzare le casse sulle quali posano le artiglierie, e soffocare così il loro fuoco. *Davil.* Si fece una furiosa controbatteria con tant' impeto , e con tanto danno , che imboccate le artiglierie di fuori , scavalcati i pezzi , conquassate le ruote, e dissipati i gabbioni stettero gli Spagnuoli tre giorni senza poter operare. *Bentiv.* Seguitarono le batterie di fulminare incessantemente , e con tale effetto che nove cannoni del campo spagnuolo rimasero scavalcati. (Gr) *Dionig. Bart. Ist. lib.* 5. E del continuo travagliarli con la loro artiglieria , scavalcando ed imboccando molti pezzi de' nemici. (P)

Scavalcare diff. da *Discavalcare* e *Scavallare*. Lo scendere di cavallo si esprime ugualmente dai due primi ma non già dal terzo. Questo ha il sign. attivo di Gettar giù da cavallo , come lo ha *Scavalcare* e forse anche *Discavalcare* , benchè non ne sia registrato esempio nella Crusca. Nel senso figurato dicesi egualmente *Scavalcare* e *Scavallare* ma non *Discavalcare*. *Scavallare* ha inoltre come n. ass. il sign. di Scapigliarsi , Sbordellare , che manca ai due altri. Quando si vuol esprimere l' atto di levare una cosa di sopra un' altra , a quello di Far che una maglia entri nell' altra , o infine i due sensi militari qui sopra registrati , dee dirsi *Scavalcare*. Valga la stessa differenza per le voci *Scavalcato* , *Discavalcato* e *Scavallato*.

Scavalcato, Sca-val-cà-to. *Add. m. da* Scavalcare. [*Smontato da cavallo*; *altrimenti* Discavalcato, Scavallato.] (*V.* Scavalcare.) *M. V.* 5. 2. Lo detto Carlo sopraddetto, giugnendo a san Piero ec. , iscavalcato con la sua donna , furono ricevuti nella chiesa con grande tumulto di stormenti.

2 — [*Fig.* Scavalcato di grazia, *cioè Decaduto.*] *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto ec., scavalcato di grazia al Principe per crudeltà e sporcizie da Tigellino. (*Il testo lat. ha :* quem in animo Principis anteibat.)

Scavalcatore, Sca-val-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Scavalcare.] *Che scavalca.*

2 — [*Fig.* Chi fa cadere altrui di grado o di grazia per sottentrare in suo luogo.] *Fr. Giord. Pred. R.* Godono di essere scavalcatori nelle corti.

Scavalcatrice, * Sca-val-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Scavalcare. *V. di reg.* (O)

Scavallare, Sca-val-là-re. [*Att. Gettar giù da cavallo; altrimenti*] Scavalcare. (*V.* Scavalcare.) *Lat.* equo dejicere , equo deturbare. *Gr.* ἀπὸ τοῦ ἵππου παρωθεῖν. *Guid. G.* E similmente Pari fue scavallato. *G. V.* 7. 130. 7. Fu sì forte la percossa , che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati. *Teseid.* 1. 75. Così Teseo, fieramente andando Co' suoi compagni infra le donne ardite, Molte ne gia per terra scavallando. » (*Il testo Camposampiero legge:* Così Teseo, con fieramente andando Co' suoi compagni fra le donne ardite, Molte ne gie per terra scavalcando.) (B)

2 — *Fig.* Scavallare alcuno = *Farlo cadere di grazia o di grado altrui sottentrando in suo luogo. Lat.* aliquem apud aliquem criminando, ipsum in illius animo anteire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. Maligno e astuto , scavallava i buoni e modesti.

3 — *N. ass.* [*nel* 1. *sign.*] *But. Inf.* 22. 1. Dove non si cerca vittoria , se non dello scavallare.

4 — Scapigliarsi , Sbordellare, [Darsi alla scapigliatura, a menar vita dissoluta, Vivere scapestratamente.] *Lat.* lascivire. *Gr.* ἀσελγεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone vi veniva , per andar meglio scavallando fuori della città. *Malm.* 6. 13. Di quanto ha fatto, scavallato e scorso, Ci fa sentire al cuor qualche rimorso.

5 — *Ed in forza di nome. Tav. Rit.* Ed era sì grande la tempesta e lo scavallare de' cavalieri , ec.

Scavallato, Sca-val-là-to. *Add. m. da* Scavallare. [*Gittato giù da cavallo* ; *altrimenti* Scavalcato.] (*V.* Scavalcare.) *Lat.* equo deturbatus, dejectus. *Gr.* ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβληθείς. *G. V.* 12. 16. 4. Chi fu preso ec. , e chi per le vie fediti , morti e scavallati.

2 — [*Fig.* Decaduto dalla grazia di alcuno.] *Dav. Scism.* 15. Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata , e da lei e dal Re disprezzata , n' andò alla Reina , e disselc : ec.

Scavamento, Sca-va-mén-to. [*Sm. L' atto di scavare, e Lo stato della cosa scavata* ; *altrimenti* Cava , Cavamento. — , Scavatura , Scavazione , *sin.*] *Lat.* effossio , excavatio. *Gr.* ἐκκοίλωσις. *Viv. Disc. Arn.* 2. Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei.

Scavamorti, * Sca-va-mòr-ti. *Add. e sm. comp. in* [illegible] *Becchino , Beccamorto , Pizzicamorto. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Scavante, * Sca-vàn-te. *Part. di* Scavare. *Che scava. V. di reg.* (O)

Scavare, Sca-và-re. [*Att.*] *Cavare sotto* , *Affondare* , *Far buca*, [*Far fosso* ; *ed anche Cavar fuori* , *Estrarre.*] *Lat.* cavare , effodere. *Gr.* κατασκάπτειν. *Cr.* 2. 29. 1. Spesse volte avviene che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni, e fannele rovinare. *Pallad.* Il castagneto spesso si vuole scavare e lavorare. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera , cercano un terreno grasso e umido , sopra di cui si gettano , e colle code scavano certe fossette.

2 — * Incavare. *V.* Scavato , §. 3. (O)

3 — * *Fig. Dicesi nello stesso sign. di* Scalzare . §. 4. *Salvin. Annot.*

*

F. B. 4. 2. 7. Scalzatori, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottile maniera. (N)

Scavare diff. da *Profondare*, *Affondare*. *Scavare* esprime in genere qualunque escavazione che si faccia in un corpo, fatta astrazione dalla maggiore o minore sua profondità. *Affondare* è Mandare a fondo, Sommergere. *Profondare*, considerato come verbo di moto, significa Andare a fondo; ed usato attivamente, vale Mandare a fondo.

Scavato, Sca-và-to. *Add. m. da* Scavare. [*Affondato*, *Cavato.*] *Lat.* excavatus. *Gr.* κατεσκαμμένος.» *Rucell. Ap. 220.* E fuggi l'acque putride e corrotte . . . , O dove spiri grave odor di fango, O dove dalle rupi alte e scavate Il suon rimbombi della voce d'Eco, ec. (B)

2 — *Detto di* Cadavere, *vale Cavato dalla terra dov' era sepolto. Vit. SS. Pad. 1. 116.* Sotterrandolo sotto l'arena, la mattina seguente lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro. (A) (B)

3 — [Incavato.] *Cr. 9. 7. 3.* Abbia (*il cavallo*) le falci chinate come il cerbio, l'unghie de' piedi ampie, dure e scavate quanto si conviene. *Fir. Dial. bell. donn. 376.* Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

Scavatore, Sca-va-tó-re. *Verb. m.* [*di* Scavare.] *Che scava. Salvin. Disc. 3. 80.* Questo uccello i Greci dicono δρυοκολάπτην, cioè scavatore di quercia.

Scavatrice,* Sca-va-tri-ce. *Verb. f. di* Scavare. *Che scava. V. di reg.* (O)

Scavatura, Sca-va-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Scavamento, *V. Bart.* Lapide trovata nella scavatura sotto terra in Montagnone. (A) *Bartol. Ricr. 1. 11.* Lascio le messe a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose. (*Qui per* scanalatura.) (N)

Scavazione, Sca-va-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Scavamento, *V.*] *Lat.* fossio. *Gr.* κοίλανσις. *Cr. alla v.* Cava.

Scavezzacollo, Sca-vez-za-còl-lo. [*Sm. Comp.*] *Caduta a rompicollo. Bern. rim. 1. 100.* A sostenere i suoi Scavezzacolli dinanzi e di dreto, Bisogna acciajo temprato in aceto.

2 — *Fig.* Imbroglio, Pericolo. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 6.* Che questo Fusticcio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

3 — Uomo di scandalosa vita. *Lat.* in omne facinus projectus. *Gr.* πονηρότατος.

4 — A scavezzacollo, *posto avverb. Precipitosamente*, *Con pericolo di scavezzarsi il collo.* [*V.* A scavezzacollo.] *Lat.* in praeceps. *Gr.* προπετῶς. *Serd. Stor. 10. 389.* Parte si gittarono a scavezzacollo fuori delle mura e delle finestre.

5 —* *In forza d' avv.* Scavezzacollo *per* A scavezzacollo. *Lasc. Nan. 2. 76.* E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. (*Parla il poeta de' Nani che combattevano in cielo contra i Giganti.*) (Br)

Scavezzare, Sca-vez-zà-re. [*Att. Tagliar via la cima de' rami degli alberi acciò facciano rimesse più vigorose,*] *Spezzare in tronco; altrimenti* Scapezzare; [*e per estens.*] *Rompere*, *Spezzare. Lat.* discindere, disrumpere, truncare. *Gr.* διακόπτειν. (V. *Scapezzare.* In isp. *descabezar* tagliar la cima di un albero, da *cabeza* cima, sommità, testa. In ar. *sciazaba* putò l'albero, risecò.) *Franc. Sacch. nov. 117.* Io scavezzerò loro le braccia sulla colla. *Bern. Orl. 1. 15. 23.* Cotale Orlando attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide.

2 — *E n. pass. Buon. Fier. 4. 3. 6.* Va, che tu crepi, e che tu rompa il collo, E quel ti si scavezzi.» *E Salvin. Annot. ivi:* Ti si scavezzi, cioè scapezzi, ti si tolga dal capo, che in ispagnuolo si dice *cabeza.* (N)

2 — *Per metaf. Lat.* praecipitare. *Gr.* καταρράττειν. *Tac. Dav. ann. 3. 63.* L'avverti a non iscavezzar la rettorica, per troppo volerne.

3 —* *E n. ass. Detto ancora de' cavalli. Tratt. Cav.* E allora vedi e ragguarda se tiene ferma la bocca al petto, o no, o se spronando, si va arrestando la coda, o s'egli scavezza, o s'egli è ben latino, o no, a volgersi a ogni mano. (P)

4 — *Proverb.* Chi troppo s'assottiglia, si scavezza [o *simile*] = *Chi troppo sofistica, non conchiude e non conduce niente a fine. Lat.* abrumpetur tensus funiculus. *Petr. canz. 22. 4.* E chi troppo assottiglia, si scavezza. *Varch. Ercol. 187.* Non voglio già mancare di dirvi, quel proverbio parermi verissimo: chi troppo s'assottiglia, si scavezza. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Venir dall'aria, La cui troppa acutezza Assottigliando più sempre i cervelli (E qui vale il proverbio), gli scavezza.

5 — (Ar. Mes.) Scavezzare il ferro = *Tagliarlo*, *Romperlo pel mezzo.* (A)

Scavezzato, Sca-vez-zà-to. *Add. m. da* Scavezzare. [*Rotto*, *Spezzato*, *Fracassato.*] —, Scavezzo, *sin. Lat.* amputatus, detruncatus. *Gr.* περιταμεὶς, ἀποκοπεὶς. *Car. lett. 2. 235.* Farei che un sol monte restasse in piè, e quello anco scavezzato da' fulmini.

Scavezzo, Sca-véz-zo. *Add.* [*m. sinc. di*] Scavezzato, *V. Buon. Fier. 4. 2. 7.* E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là.

Scavezzone. (Comm.) Sca-vez-zó-ne. *Sm. Rottami*, *Polvere*, *Stacciature*, *ed altri avanzi di materie fragili*, *come la Cannella*, *la China*, *e simili.* (Da *Scavezzare* per rompere: quindi equivale a Rottura.) (A)

Scavigliare, Sca-vi-glià-re. *N. pass. Liberarsi dalla caviglia*, *Scapestrarsi. Capor. rim. burl. Berg.* (Min)

Scavigliato, * Sca-vi-glià-to. *Add. m. da* Scavigliare. *V. di reg.* (O)

Scavo. [*Sm.*] *La Parte scavata di qualche cosa. Lat.* cavum, pars excavata. *Gr.* τὸ κοῖλον, κοίλωμα. *Fir. Dial. bell. donn. 428.* Quello scavo che è tra l'indice e 'l dito grosso, sia bene assettato, senza crespe e di vivo colore. » (*Qui per* Incavo.) (N)

2 — (Idraul.) *Escavazione.* (A)

Scazzellare, Scaz-zel-là-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Trastullarsi. Lat.* colludere. *Gr.* συμπαίζειν. (Quasi *scherzellare* frequentativo di Scherzare.) *Cant. Carn. 51.* Qualch'altro c'è, c'ha assai del nuovo pesce, Che con noi scazzellar non gli rincresce. *Lasc. Madr. 18.* Quando per passar ozio E per piacer con le Muse scazzello.

Scazzese,* Scaz-zé-se. *Add. pr. m.* Di Scazzia *in Campagna di Roma.* (B)

Scazzonte. (Poes.) Scaz-zón-te. [*Sm. V. G.*] *Verso usato da' Greci e da' Latini*, *simile all' iambico*, *fuori che nell' ultimo piede*, *che è spondeo.* —, Coliambo, *sin. Lat.* scazon. *Gr.* σκάζων. *Red. Annot. Ditir. 54.* Ipponatte ec. conta in certi suoi versi, che forse sono scazzonti, che ec.

Scazzontico.* (Poes.) Scaz-zón-ti-co. *Add. m. Aggiunto di Verso; detto* Scazzonte. *Fag. Rim.* Scazzontico verso ec. (A)

Scea. (Ar. Mes.) Scè-a. *Sf. Quella massa di ferro fuso ch' esce della fornace*, *e si rappiglia in un luogo ristretto appiè della fornace medesima.* (A)

2 — *Dicesi* Tozzo della scea *Quel pozzetto o vasca quadrata in cui si mette a temperare la scea per renderla più facile a spezzare e ridurla in pani; il che si dice* Far la sciuga. (A)

Scea. * *N. pr. f.* (Dal gr. *scea* mancina, rozza, imperita.) — *Una delle figlie di Danao moglie di Diafrone.* (Mit)

Scea. * (Arche.) *Nome di una delle porte della città di Troja*, *presso alla tomba di Laomedonte.* (Mit)

Sceaux. * (Geog.) *Città di Francia nel Dipartimento della Senna.* (G)

Scebran. (Bot.) Scè-bran. [*Sf. La* Scebran maggiore di Mesue *è Quell' erba che altrimenti vien detta* Esula maggiore, *e da Dioscoride* Pitiusa.] *Lat.* tithymalus. *Gr.* τιθύμαλος. (In ar. *sciobromon*, in pers. *sciabramon.*) *Ricett. Fior. 37.* Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebran maggiore di Mesue.

Sceda, Scè-da. [*Sf.*] *Scrittura abbozzata*, *Prima scrittura; e per lo più si dice a quelle de' notai. Lat.* scheda. *Gr.* σχέδη. *But. Par. 29.* Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

2 — Beffe, Scherno [che si fa strazieggiando e contraffacendo gli atti o il parlare altrui.] *Lat.* irrisio, lusus, ludus. *Gr.* χλευασμός. (Dal celt. gall. *sgeigidh* beffera, deridera. In ar. *sciutara* detraxit, obtrectavit, contumelia affecit. In ted. *schade* danno, torto, *schelten* ingiuria.) *Dant. Par. 29. 115.* Ora si va con motti e con iscede A predicare. *But. ivi:* Con iscede, cioè detti beffevoli, che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui. *Dittam. 2. 19.* Quanto è folle colui che si fa scede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò, beffando della fede! *Arrigh. 44.* Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa scede. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de' ricchi e de' buoni e de' santi e giusti uomini.

3 — Lezio, Smorfia. *Lat.* deliciae. *Gr.* τρυφή. (Dal celt. *sgead* ornamento, abbellimento, che di poi sarà stato applicato agli abbellimenti caricati, con cui per troppa voglia di piacere si spiace.) *Bocc. nov. 74. 4.* Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze.

Scedaso, * Scè-da-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *scedasis* dissipazione, fuga.) — *Cittadino di Leuttra*, *padre di Melezia e Teano.* (Mit)

Scedato, Sce-dà-to. *Add. m. Dato alle scede. But. Inf. 15. 2.* Come bestiali e scedati, dicono che vogliono essere nominati almen per lo vizio.

Scederia, Sce-de-ri-a. [*Sf.*] *Sceda.* (*V.* Scurrilità.) *Lat.* scurrilis jocus. *Gr.* βωμολοχία. *But. Par. 29. 2.* Basta pure ai predicatori del tempo presente, che dal popolo, che sta a udire, si rida bene per li motti e per le scederie ch' e' dicono.

2 — Delicatezza eccessiva e matta. *But. Inf. 29. 2.* Tra l'altre scederie, faceano friggere li fiorini.

Scedone, Sce-dó-ne. [*Sm.*] *Figura schernevole*, *che suole servire da mensola o da capitello.* (Da *scheda* in senso di scherno, beffa. In ingl. *shadow* apparenza, imperfetta e finta rappresentazione. In gr. *schedion* opera fatta tumultuariamente.) *But. Purg. 10. 2.* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, e lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave.

2 —* *Per* Ischidone. *V. corrotta. Franc. Sacch. nov. 130.* Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire ec. acconciando lo scedone ec. (V)

Sceglimento, Sce-gli-mén-to. [*Sm.*] *Lo scegliere. Lat.* delectus. *Gr.* προαίρεσις. » *Bellin. Disc. 1. 134.* Tutte queste belle parole, ch'io v'ho dette, vogliono po' dire il medesimo a capello ec., per l'uso dello sceglimento del cibo nostro, ec. (B)

Scegliere, Scé-glie-re. [*Att. anom.*] *Separare*, *o Mettere di per sè cose di qualità diversa*, *per distinguerle*, *o per eleggerne la migliore; altrimenti* Cernere, [Trascegliere, Cappare. *Dicesi* Sceglier bene, male, saviamente, giudiziosamente, minutamente ec.] —, Scerre, Discerre, *sin.* (*V.* Cernere.) *Lat.* seligere, secernere. *Gr.* καταλέγειν, ἀποκρίνειν. (Dal lat. *seligere* che vien da *seorsim* separatamente, e da *legere* cogliere.) *Dant. Purg. 1. 134.* Quale egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque. *E 28. 41.* Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore.

2 — * Distinguere. *Tes. Br. 1. 15.* Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta de lo intendimento, e sceglie il vero dal falso. (Br)

3 — Eleggere *semplicemente. Lat.* eligere. *Gr.* ἐπιλέγειν. *Dant. Inf. 14. 100.* Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *Petr. son. 277.* Vidi un'altra, ch'Amore obietto scelse. *Amm. Ant. 8. 3. 8.* Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere. *G. V. 7. 85. 2.* I migliori che sapessero scegliere a Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Otto, fu il primo scelto e coronato per li Romani.

4 — [Disegnare, Appostare.] *Dant. Par. 27. 102.* Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse.

5 — [*Ed in forza di nome*, Lo scegliere *per La scelta.*] *Pallad. cap. 7.* Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente.

Sceglitìccio, Sce-gli-tic-cio. [*Sm.*] *La Parte peggiore e più vile delle cose scelte;* [*altrimenti* Sceltume.] *Lat.* purgamentum. *Gr.* κάθαρμα, περίψημα.

Sceglitore, Sce-gli-tó-re. [*Verb. m. di* Scegliere.] *Che sceglie. Lat.* selector. *Gr.* ἐκλογεύς. *S. Agost. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non posano tra gl' Iddii scelti.

Sceglitrice, * Sce-gli-tri-ce. *Verb. f. di* Scegliere. *V. di reg.* (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Così chiamano i cartai Colei che sceglie le carte tagliate e ne compone i mazzi.* (A)

Sceik. * (St. Mod.) *Così chiamano in Oriente i capi delle comunità religiose e secolari, i dottori e i predicatori.* (Mit)

Sceitani. * (Mit. Tart.) Sce-i-tà-ni. *Piccole immagini che i popoli idolatri della Siberia tengono come i loro Dei Penati.* —, Scheitani, *sin.* (Probabilmente la radice di questa denominazione è una voce indicativa di casipola, tugurio. Poichè trovo in ingl. *shed*, che si pronunzia *sced*, per casipola, tavolato.) (Mit)

Sceitano.* (Mit. Arab.) Sce-i-tà-no. *Nome arabico del diavolo.*—, Scheitano, *sin.* (In ebr. *satan* diavolo, da *satan* odiare. In ar. *scejtan.*)(Mit)

Scelalgia. * (Chir.) Sce-lal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* scelalgia. (Da *scelos* gamba, coscia, e *algos* dolore.) *Dolore della coscia.* (Aq)

Sceleraggine, Sce-le-ràg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Scelleraggine, [Scelleratezza, *V.*] *Mor. S. Greg. 14. 15.* Il popolo di Isdrael era infiammato a far vendetta di questa sceleraggine.

Scelerare, Sce-le-rà-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Scellerare, *V. Boez. 69.* A' vizii sottomette il nobil cuore, Libidinosamente scelerando. *E 108.* Il non punire dello scelerare reputano esser felice. (*In questi esempii è n. ass. e vale* Commettere sceleraggini.) (V)(N)

Sceleratamente, Sce-le-ra-ta-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Scelleratamente, *V. Fir. Disc. an. 44.* Quella donna a Pistoja non sarebbe morta, s' ella così sceleratamente non si fusse voluta contrapporre agli amori della sua criata. » *Ricord. Malesp. 159.* Per martiro gli feciono confessare, e sceleratamente nella piazza di san Pulinari gli feciono tagliar la testa a grido di popolo. (V)

Sceleratezza, Scel-le-ra-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Scelleratezza, *V. Tac. Dav. ann. 2. 52.* Ma essendo rapito dalla sceleratezza di Pisone e di Plancina, lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti.

Sceleratissimo, Sce-le-ra-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Scelerato. *Lo stesso che*] Scelleratissimo, *V. Vit. SS. Pad. 1. 183.* Era uomo sceleratissimo e furo e micidiale. *Boez. Varch. 3. 4.* Conoscendo in lui mente di malvagissimo buffone, e di sceleratissima spia.

Scelerato, Sce-le-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Scellerato, *V. Petr. cap. 3.* Procri, Artemisia con Deidamia, Ed altrettante ardite e scelerate. *Dant. Inf. 30. 38.* Ed egli a me: quella è l' anima antica Di Mirra scelerata. *Vit. SS. Pad. 1. 184.* Questi così disperato e scelerato, come piacque alla divina misericordia, essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi malefìcii, fuggitte ad un monasterio.

2 — [*E detto non di persona ma fig. di cose relative a persona, ed anche allo stesso delitto.*] *Bocc. nov. 1. 38.* Comecchè la sua vita fosse scelerata e malvagia.» *Cavalc. Frutt. ling. 361.* Confessò li suoi grandi e scelerati peccati. *E 372.* Che mi gioverebbe la confessione dopo tanti e sì scelerati mali che io ho fatti? *G. V. lib. 9. cap. 102.* La quale fu una scelerata crudeltà. (V) *Alam. sat. 1. 384.* Per questo andati son quei c' han seguite Ricchezze e pompe, e 'n altrui pianto e morte Le scelerate voglie hanno compite. (B) *Ar. Fur. 46. 59.* Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu a la mensa scelerata accorto, Che quello era il suo figlio. (Pe)

Scelerezza, * Sce-le-réz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Scelleratezza. *Jac. Cess. Volg. Scacc. 11. 5. 51.* Il maestro che avea fatto cotale scelerezza, disse scelerate parole. (N)

Scelerità, Sce-le-ri-tà. [*Sf. ast. di* Scelerato. *Lo stesso che*] Scellerità, [Scelleratezza, *V.*] —, Sceleritade, Sceleritate, *sin. Mor. S. Greg. 2. 15.* Il mio diletto nella casa mia fece molte sceleritadi. *E 11. 22.* Mostrami quante, ovvero come grandi iniquità e peccati io abbia, e le scelerità e i falli miei. *Capr. Bott. 1. 10.* Da che nascono il più delle volte i tradimenti delle patrie ec., ed ogni altra scelerità, se non dalla voluttà e dal diletto?

Scelesto, Sce-lè-sto. *Add. m. V. L. V. e di'* Scellerato. *Lat.* scelestus. *Tolom.* (A) *Caran. Proverb. Erasm. 51.* La stirpe rade volte il padre agguaglia, Ma la più parte de' scelesti figli Sempre mancò delle virtù paterne. (P. V.)

Sceleteusi. * (Med. e Anat.) Sce-le-tè-u-si. *Sm. V. G. Lat.* sceleteusis. (Da *sceletevo* io dissecco, io imbalsamo.) *Dicesi così la Preparazione delle mummie o degli scheletri.* —, Sceletopoeia, Sceletopoesi, *sin.* (Aq)

Sceletopoeia. * (Med. e Anat.) Sce-le-to-po-e-i-a. *Sf. V. G. Lat.* sceletopoeia. (Da *sceleton* scheletro esiccato, e *pieo* io compongo.) *Lo stesso che* Sceletopoesi e Sceleteusi, *V.* (Aq)

Sceletopoesi. * (Med. e Anat.) Sce-le-to-po-é-si. *Sm. V. G. Lat.* sceletopoesis. (Da *sceleton* scheletro, e da *piesis* azione.) *Lo stesso che* Sceleteusi, *V.* (Aq)

Scelezia. * (Fisiol.) Sce-le-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* sceletia. (Da *scello* io dissecco.) *La secchezza o magrezza estrema del corpo.* (Aq)

Scelio. * (Zool.) Scè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* scelium. (Da *scelos* gamba.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de pupivori, e della tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille, e così denominati per la struttura delle loro gambe.* (Aq)

Scelleraggine, Scel-le-ràg-gi-ne. [*Sf.* *Lo stesso che*] Scelleratezza, *V. Albert. cap. 44.* Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s' uccidea.

Scelleranza, Scel-le-ràn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Scelleratezza, *V. S. Agost. C. D.* Giudicando esser gran scelleranza se l' uomo uccide sè medesimo. *Vit. S. M. Madd. 6.* Ricorsono a Dio, faccendo fare molte orazioni e molte limosine, pregando Iddio, ponesse fine a tanta scelleranza.» *Car. En. 8. 313.* Caco ladron feroce e furioso, D' ogni misfatto e d' ogni scelleranza Ardito e frodolente esecutore. *E 748.* A che di lui (*Mezenzio*) contar le scelleranze? A che la ferità? (B)

Scellerare, * Scel-le-rà-re. *Att. Rendere scellerato.* —, Scelerare, *sin. Fr. Guitt. Fatt. En. lib. 1. rubr. 1.* Guardati, o Enea, di non iscellerare le tue pietose mani. (N)

2 — * *N. ass.* Commettere scelleraggini. *V.* Scelerare. (N)

Scellerataggine, Scel-le-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Scellerato. *Lo stesso che* Scelleratezza, *V. Segner. Crist. instr. 1. 8. 21.* Si estermini da tutti voi la bestemmia, peccato che va congiunto con ogni altra scelleraggine. *E 1. 11. 14.* Dopo aver quasi dormito tutta la settimana, nella domenica si scatena, ed empie di scelleratagini il Cristianesimo.

Scelleratamente, Scel-le-ra-ta-mén-te. *Avv. Con iscelleratezza*, [*Flagiziosamente.*] —, Sceleratamente, *sin. Lat.* scelerate, sceleste. *Gr.* πονηρῶς, μοχθηρῶς. *G. V. 6. 67. 3.* Scelleratamente e a grida di popolo gli feciono tagliare la testa. *Petr. Uom. ill.* Con grandissima crudeltà scelleratamente aveva morto il Senato. *Varch. Lez. 68.* Che bisogna, per provare che le cose o iniquamente o scelleratamente fatte, punire si debbano, allegare gli autori cristiani?

Scelleratezza, Scel-le-ra-téz-za. [*Sf. Fatto pieno di eccessiva malvagità e bruttura*; [*altrimenti* Ribalderia, Empietà, Iniquità, Viziosità, Perversità *ec. La* Scelleratezza *è enorme, orribile, mostruosa, bestiale, inudita, atroce, empia ec.*] —, Sceleratezza, Sceleraggine, Scelleraggine, Scelleratagine, Scelerità, Scellerità, Scelleranza, Scelerezza, Scelo, *sin. Lat.* sceleritas, scelus, facinus, improbitas. *Gr.* μίασμα, πονηρία, μοχθηρία. (*Scelus, scelestus* ec. derivano dal gr. *scholios* che nel senso proprio val torto, e per tropo val cattivo, astuto. Nella stessa lingua *celeo* inganno. In ar. *sciatir scelestus.* Il Bullet ha il gall. *ysgeler* nel medesimo senso: ma nol trovo in altri dizionarii.) *Fiamm. 4. 162.* In brieve niuna grave scelleratezza fu senza esemplo. *Fir. As. 120.* Commette senza tema e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro che male.

Scelleratissimamente, Scel-le-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Scelleratamente. *Lat.* scelestissime. *Gr.* πονηρότατα. *S. Agost. C. D.* Il quale non può se non iscelleratissimamente dire: ucciditi.

Scelleratissimo, Scel-le-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scellerato.—, Sceleratissimo, *sin. Lat.* sceleratissimus, scelestissimus. *Gr.* πονηρότατος, μοχθηρότατος. *S. Gio. Grisost.* Per la empietà delle cose scelleratissime eccedette ogni memoria d' uomo. *But.* Piggiori ec., che non furono uomini scelleratissimi.

2 — * *Nota uso. Salust. Giug. R.* Giugurta, uomo sopra tutti quelli che la terra sostiene, più scelleratissimo. (V)

Scellerato, Scel-le-rà-to. *Add. m. Pieno di scelleratezza*; [*altrimenti* Malvagio, Perfido, Cattivo, Empio, Ribaldo, Tristo, Iniquo, Perverso, Reo, Detestabile, Nefando, Vizioso, Fellone, Esecrabile, Nequitoso, Fello *ec.*] —, Scelerato, Scelesto, Scelleroso, *sin.* (*V.* Profano.) *Lat.* nefarius, sceleratus, scelestus. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf. 20. 29.* Chi è più scellerato di colui Ch' al giudicio divin passion porta?

2 — * Malaugurato grandemente, Infaustissimo. *Comm. Dant. Inf. 7. 123.* Non ostante che per alcuni scellerati movimenti di stelle.... sieno tratti gli uomini per necessario moto del cielo, niente meno ec. (N)

3 — * (Arche.) Campo scellerato: *così fu detto in Roma Quel campo vicino alla Porta Collina, nel quale fu sepolta viva la vestale Minuzia, per aver violato il voto di castità*; Porta scellerata, *Quella porta di Roma per la quale uscirono i trecento Fabii*; Strada o Via scellerata, *Quella ove Tullia fece passare il suo carro sul corpo del padre.* (Mit)

Scellerità', Scel-le-ri-tà. [*Sf. ast. di* Scellerato. *Lo stesso che*] Scelleratezza, *V.* —, Scelleritade, Scelleritate, *sin. Mor. S. Greg. 2. 10.* Ma non crediamo per tanto che i figliuoli di sì fatto uomo per l' uso de' conviti si dessono a scelleritadi. *Fir. As. 293.* Con tante simulazioni di paura e semplicità di parole aveva quella scellerità ordita.

Scelleroso, Scel-le-ró-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Scellerato. *Scal. S. Agost.* Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente e malfattrice amistade de' peccatori.

Scellino. (Numis.) Scel-li-no. *Sm. V. inglese e de' mercanti. Moneta inglese d' argento, del valore di circa venti soldi.* (A)

Sceloma. * (Chir.) Scel-lo-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Schelloma, *V.* (Aq)

Scelo, Scè-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*e poet. V. e di'*] Scelleraggine, [Scelleratezza.] *Lat.* scelus. *Morg. 27. 260.* E disse: o traditor Marsilio, or ecco Dove tu commettesti il grande scelo. *E 28. 35.* Non si dice egli ancor del Vangelista, Benchè ciò comparar par forse scelo?

Scelocossalgia. * (Med.) Sce-lo-cos-sal-gì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* scelocoxalgia. (Dal gr. *scelos* gamba, dal lat. *coxa*, coscia, e dal gr. *algos* dolore.) *Cossalgia con dolori della gamba.* (Aq)

Sceloflogosi. * (Chir.) Sce-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* scelophlogosis. (Da *scelos* gamba, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle gambe.* (Aq)

Scelonco. * (Chir.) Sce-lón-co. *Sm. V. G. Lat.* sceloncus. (Da *scelos* gamba, e *oncos* tumore.) *Gonfiezza delle estremità inferiori.* (Aq)

Scelotirbe. * (Med.) Sce-lo-tir-be. *Sm. V. G. Lat.* scelotyrbe. (Da *scelos* gamba, e *tyrbe* tumulto, lussazione.) *Vocabolo che dinota il vacillar delle gambe, dipendentemente dalla* Chorea S. Viti, *o da paralisi, o da debolezza scorbutica.*—, Schelotirbe, *sin.* (Aq)

Scelta, Scél-ta. [*Sf.*] *Lo scegliere, Elezione. Lat.* electio, delectus. *Gr.* ἐκλογή. *Bocc. nov. 77. 3.* Essendosi ella d' un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata.

2 — * *Onde* Dare scelta, Dare a scelta = *Concedere lo scegliere. V.* Dare scelta. (A)

3 — [*E* Fare scelta o la scelta = *Scegliere.*] *Paol. Oros.* I suoi parenti e prossimani, non faccendo scelta niuna, mise a morte. *Alam. Gir. 7. 144.* Già de' miglior cavai fanno la scelta. *Soder. Colt. 97.* Farai a tutte le viti elette, di che tu vuoi l' uve, questa scelta.

2 — La parte più squisita e più eccellente di checchessia; [*e però dicesi nel linguaggio militare, di esercito, di milizia ec.*] *Lat.* flos,

robur. *Ar. Fur. 26. 19.* Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero, Ch'eran la scelta e 'l fior d'ogni guerriero.

3 — * (B. A.) *Baldin. Voc. Dis.* Scelta... Quella facultà dell'animo, appartenente al giudizio, per la quale fra 'l buono ravvisasi il migliore, e si mette in opera, la qual facultà dicesi da' nostri artefici più comunemente elezione. (N)

Sceltezza, Scel-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Scelto. [*Qualità di ciò ch' è scelto.*] *Lat.* delectus. *Gr.* ἐκλογή. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 141.* Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadria, la sublimità della poesia congiunse. » *Bellin. Bucch. 100.* Quel saper ti volesti procacciare, Che solo alla sceltezza non dispiacque, E da te quinci ec. (B)

Sceltissimo, Scel-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scelto. *Lat.* lectissimus. *Gr.* ἐκλεκτότατος. *Salvin. Disc. 1. 324.* Farei gran torto al bel paese dov' io son nato, e ad una gentilissima schiera d' autori sceltissimi. *Segner. Mann. Genn. 31. 2.* Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana, e tale che non possa nè pur venire imitata sì agevolmente.

Scelto, Scél-to. *Add. m. da* Scegliere; [*altrimenti* Eletto.] *Lat.* selectus, electus. *Gr.* ἐκλελεγμένος.

2 — [*Ed in forza di sm. pl. parlando di persona*] *Scal. S. Agost.* Dio alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre, ec.; cioè a dire, ch' egli trae i suoi scelti e li suoi amici indurati, e che non vogliono obbedire, delle durezze del cuore. *Varch. Stor.* Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti.

3 — Buono, Squisito. *Pallad.* Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta.

4 —* *Agg. di* Soldati, *di* Compagnie, *di* Soldatesche, *Chiare e distinte fra l' altre per pruove di valore. Davil. Stor.* Lasciando ordine espresso che i luoghi opportuni al passare fosse dalla cavalleria leggiera e da alcune compagnie scelte di fanteria diligentemente guardati. (Gr)

5 — (Mit.) [Scelti *chiamarono i Romani quelle otto divinità che dettero a Giove siccome consiglieri, in aggiunta ai dodici Dei Consenti. Lat.* selecti.] *S. Agost. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non pòsano tra gl' Iddii scelti.

Sceltume, Scel-tù-me. [*Sm.*] *L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone, Marame. Lat.* purgamentum, purgamen. *Gr.* κάθαρμα, περίψημα.

Scemamento, Sce-ma-mén-to. [*Sm.*] *Lo scemare*; [*altrimenti* Diminuzione, Diminuimento. —, Scemanza, *sin.*] (*V.* Decremento.) *Lat.* imminutio, detractio, decrementum, detrimentum, defectio. *Gr.* ἐλάττωσις. *G. V. 9. 304. 1.* Con grande spendio, e scemamento dell' oste de' Fiorentini. *Teol. Mist.* Sanza scemamento e votamento profferer foglie di parole, non attingnendo dell'aridità de' mondani, se non se dispregiandoli. *Med. Arb. Cr.* Non dice niuno scemamento del suo essere, ma nuovo modo d' essere. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. *Lib. Astr.* Quando questa tavola sottile si porràe nella cavatura, si la empieràe tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento, o scemamento.

2 —* (Astr.) *Dicesi* Scemamento di luna *Quel tempo nel quale l'emisfero rischiarato della luna va sempre diminuendosi*; *è il contrario di* Accrescimento. (G)

Scemante, Sce-màn-te. [*Part. di* Scemare.] *Che scema. Lat.* minuens, decrescens.

2 — [*Dicesi* Luna scemante. *Lo stesso che* Luna scema.] *V.* Luna, §. 2, 8.

Scemanza, Sce-màn-za. *Sf. Lo stesso che* Scemamento, *V. Varch. Boez. 3. pros. 10.* Imperciocchè tutto quello che si dice essere imperfetto, si dice essere imperfetto per diminuimento e scemanza del perfetto. (V)

Scemare, Sce-mà-re. [*Att.*] *Ridurre a meno, Diminuire.* —, Minuire, *sin.* (*V.* Appiccolare *e* Minorare.) *Lat.* minuere, decrescere. *Gr.* ἐλαττοῦν. (Dal ted. *schmälern* scemare. In celt. gall. *sumluich* diminuire in volume. In ebr. *scemetz* particella, poco, *hiscmid* consumare, dissipare. In brett. *semplaat* indebolire o indebolirsi, e *semel*, secondo il Bullet, togliere. Ma in questo senso non trovo *semel* in altri dizionarii. V. in *Scemo*, §. *1.* l' esempio del Salvini.) *Dant. Par. 4. 21.* La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *Petr. canz. 45. 2.* Scemando la virtù, che 'l fea gir presto. *Bocc. nov. 48. 4.* Perocchè, così faccendo, scemerebbe l' amore e le spese.

2 — * *E col genitivo invece dell' accusativo. Alam. Colt. lib. 2.* E gli (*a lui*) scemi dell' esca, acciò che manche E la forza e l' orgoglio. (Br)

2 — *N. ass. e pass.* Ridursi a meno, Diminuirsi. *Lat.* imminuere, minui. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. nov. 60. 22.* Affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf. 4. 148.* La sesta compagnia in duo si scema. *E 12. 128.* Sì come tu da queste parti vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *Petr. son. 204.* Tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'nfin qui crebbe. » *Passav. 191.* Siccome interviene se alcuno vasello, pieno d' alcuno liquore, abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello; così quanto si pone dell' amore alle cose inlicite, tanto scema dell' amore di Dio. (V)

3 — Scontare. *Dant. Purg. 13. 126.* Pace volli con Dio in su lo stremo Della mia vita: ed ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo, Se ec. (*Cioè*, scemato.) (V)

4 — * Cavare, *parlando di sangue. V.* Sangue, §. 29. (V) *Cosc. S. Bern.* Egli mi confortano ch' io non scemi sangue, acciocchè mi possa posare. (Br)

5 — *Dicesi* Scemare per bollire *e vale Scemare a poco a poco. Malm. 11. 28.* Che là nel mezzo a' suoi nimici zomba Di modo ch' essi sceman per bollire.

Scemato, Sce-mà-to. *Add. m. da* Scemare, [*Ridotto a meno, Calato, Diminuito; altrimenti* Scemo.] *Lat.* imminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς. *Franc. Sacch. nov. 113.* Credendo che' danari fossono cresciuti, gli trova scemati. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Se dalle cose eguali Egualmente si scema, esse scemate Rimangon pure eguali.

2 — Consumato, Indebolito. *G. V. 7. 103. 2.* Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, si l' assalìo.

Scematore, Sce-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Scemare.] *Che scema. Lat.* imminuens. *Gr.* ὁ ἐλαττῶν.

Scematrice, * Sce-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Scemare. *V. di reg.* (O)

Scemissimo, Sce-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scemo. *Sciocchissimo, Di pochissimo senno. Segner. Incr. 1. 12. 16.* Venga, non il suo capo scemissimo, ma la sapienza di tutte le menti umane..., e si cimenti in tanta varietà di creature.... a riformare, non dico una specie intera..., ma il guscio d' una lumaca. (B)

Scemo, Scé-mo. *Sm. Diminuimento, Scemamento. Lat.* diminutio, imminutio, decrementum. *Gr.* ἐλάττωσις. *G. V. 11. 113. 2.* Con tutto lo scemo de' morti, valse lo stajo del grano più di soldi 30. *But. Purg. 18. 2.* La Luna, che era passata già la quintadecima ec., sicchè lo suo scemo era inverso Occidente. *E altrove*: Passato questo termine, lo lato lucido (*della luna*) sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente; e per mostrar questo dice: lo scemo della luna, che andava innanzi. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 386.* Onde il desiderar i Cristiani questo scemo d' entrate a Roma ed agli ecclesiastici, è un voler ec. (Pe)

2 — [Difetto, Ignoranza.] *Dant. Par. 20. 136.* [Noi non conosciamo ancor tutti gli eletti;] Ed ènne dolce così fatto scemo.

Scemo. *Add. m. Che manca in qualche parte della pienezza e grandezza di prima. Lat.* imminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli richiamò a misura non piena, ma scema. *Dant. Inf. 17. 36.* Poco più oltre veggio in sulla rena Gente seder propinqua al luogo scemo. *But. ivi*: Al luogo scemo, cioè all'orlo detto di sopra. *Dant. Purg. 7. 65.* Quand' i' m' accorsi che 'l monte era scemo. *But. ivi*: Era scemo, cioè aveva concavità e valle, sicchè non girava tondo. *Dant. Purg. 12. 9.* Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi. *But. ivi*: Scemi, cioè ec. non dichiarati. *Dant. Par. 13. 76.* Ma la natura la dà sempre scema. *Petr. canz. 43. 2.* D'un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altiero. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 9.* Da *semis*, cioè la metà, si fece un latino *semus*; onde scemo. (N)

2 — Mancante, Privo al tutto della cosa indicata. *Petr. cap. 4.* E quel Guglielmo, Che per cantar ha il fior de' suoi dì scemo. *Alam. Gir. 19. 16.* L' un di noi resterà di vita scemo, O per nostre arme, o per la cruda ec. *E Avarch. 19. 133.* Di voi sempre figliuoi s' appelleranno Quei che 'l spirto non han del corpo scemo. *Ar. Fur. 31. 108.* Ed anco volentier vi porria mano, Per farla rimaner d' effetto scema. *Dant. Purg. 30.* Ma Virgilio n' avea lasciati scemi Di sè. *Ar. Fur. 36. 9.* Festi, barbar crudel, del capo scemo Il più ardito garzon, ec. *E Cas. son. 36.* E impoverita e scema Del suo pregio sovran la terra lassa. *Speron. Dial.* La quale scema di vigor naturale, non avendo virtù di fare del cibo sangue, onde viva il suo corpo, quella in flemma converte. *E Oraz. contro le Cortigiane.* Che scema essendo di questa parte, sarebbe tronca e imperfetta. (M)

3 — Di poco senno, Sciocco. *Lat.* simplex, fatuus, mentecaptus, imminuta mente. *Gr.* εὐήθης, ἔκφρων, βλάξ. (Dall' ebr. *scimmamon* stupidità. I più sottintendono alla parola *scema* le altre *di senno.*) *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Pensò a Claudio, di acconcia età, e studioso di buone arti, ma era scemo. *Bern. Orl. 2. 1. 68.* Perchè 'l cervello scemo e 'l troppo vino Ti fa parlar da parte d' Appollino.

4 — Avere, Sentir dello scemo = *Avere poco senno, Dar a divedere di non esser molto savio. Bocc. nov. 32. 8.* Conobbe incontanente, che costei sentiva dello scemo. *E nov. 90. 2.* Io, il qual sento anzi dello scemo che no ec., più vi debbo esser caro. *Fir. Luc. 4. 4.* Io ebbi ben dello scemo stamattina, quando io rendei la borsa a Betto.

5 — * Sentire di scemo nella fede *o simili, dicesi di Chi abbia qualche mancamento o difetto nella fede ec. Bocc. g. 1. n. 6.* Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. (V)

6 — [*Aggiunto a* Luna: Luna scema, scemante ec. *dicesi dal plenilunio fino al novilunio. V.* Scemo *sm. e V.* Luna, §. 2, 8.] *Pass. 359.* La luna scema e piena, quando cala e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni. *Bocc. nov. 77. 25.* Converrà che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo ec. vi bagniate.

7 — * *Agg. a* Vino, *vale Guasto. Alam. Colt. lib. 3.* Chi nol cura (*il vino*), Sol si doglia di sè; chè nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo. (Br)

8 —* *Dicesi poeticamente* Far chicchessia scemo di alcun desiderio *o simile, e vale Torgli tal desiderio, Contentarlo. Dant. Purg. 26.* Farotti ben di me volere scemo. (*Cioè*, ti scemerò e torrò via il tuo desiderio, nominandoti me. *E Guido Guinicelli che parla.*) (N)

2 — * Fare scemo, *si dice anche di Chi non può riscuotere l' intero credito. V.* Fare scemo. (N)

9 —* Scemato, Spento, Tolto via, *detto di Debito o simile. V.* Scemare, §. 3. (N)

Scempiaggine, Scem-piàg-gi-ne. [*Sf. ast. di* Scempio, *in sign. di* Sciocco.] *Balordaggine, Sciumunitaggine, Bessaggine.* —, Scempiataggine, Scempiezza, Sciempiatezza, Scempietà, Scempità, *sin. Lat.* simplicitas, fatuitas. *Gr.* εὐήθεια, μωρία.

Scempiare, Scem-pià-re. [*Att.*] *Sdoppiare*; *contrario d'* Addoppiare. » *Baldin. Voc. Dis.* Scempiare.... Disfare l' addoppiato e ridurlo ad esser scempio, scemare lo addoppiato della metà. (N)

2 — Ridurre a chiara semplicità, Sciampiare; *contrario d'* Abbreviare. *Lat.* explicare, amplificare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι, αὔξειν τοὺς λόγους. *Vit.*

Crist.D. Nè non sono da abbreviarle, anzi da scempiarle e dilatarle, siccome tutti i fatti di Cristo.» (*Il codice Ambrosiano legge* da sciampiarle ; *qualche altro MS.* da ampiarle. *Il lat.* nec abbrevianda sunt, sicut caetera Domini Jesu facta , sed potius dilatanda. *Altri esempii non avendo questa voce in questo senso , è da credere che sia errore del Testo citato, e che la sua vera lezione voglia essere* Sciampiare.) (P. Z.)

3 — Straziare con iscempio, Tormentare aspramente. *Lat.* discruciare. *Gr.* στρεβλοῦν. *Petr. son. 63.* Non temo già , che più mi strazii e scempie , Nè mi ritenga. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati , dimembrati , e per diversi modi scempiati. *Lod.Mart. rim. 37.* Or , che ne può far peggio Nostra fortuna , Amore , Che scempiarne ad ogni or , come tu fai? *Varch. Lez. 500.* Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua.

Scempiataggine , Scem-pia-tàg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Scempiaggine, *V.*» *Magal. part. 1. lett. 26.* Giovan Trulla . . . si rideva della scempiataggine di costui ; e volendonelo ec. *Bellin. Disc. 1. 178.* Non vi rinvenite ancor bene . . . ch' io v' abbia condotto a tant' altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini e di quei taccoli , ec. *Sacc. rim. 1. 118.* Ad altri dispiaceva, altri godevano Ch' io m' inoltrassi in qualche scempiataggine ; Ma tutti assieme poi se la ridevano. (B)

Scempiatamente , Scem-pia-ta-mén-te. *Avv. In maniera scempiata ; altrimenti* Sgangheratamente , [Scipitamente , Scioccamente.] *Lat.* perperam, stolide, incondite. *Gr.* πλημμελῶς, ἠλιθίως, ἀτάκτως *Red.lett. 2. 285.* I miei dolori forse mi fanno parlare così scempiatamente.

Scempiatezza , Scem-pia-téz-za. *Sf. ast. di* Scempiato , *nel sign. di* Sciocco. *Lo stesso che* Scempiezza, Scempiaggine, *V. Lasc. Cen. 2. nov. 2. 54.* Pure la maggior parte degli uomini si accordava , che dalla sua scempiatezza e pazzia incomparabile fosse derivato il tutto.(B)

Scempiatissimo , Scem-pia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scempiato. *Magal. part. 1. lett. 13.* Vi so dire che essi si rideranno forse ben bene della nostra scempiatissima dappocaggine , in esservi noi forse stati talora così vicini , e pure non ci aver dato dentro ec. (A) (B)

Scempiato , Scem-pià-to. *Add.* [*m. da* Scempiare.] *Sdoppiato , Fatto scempio.*

2 — Semplice , Sciocco , Scimunito , Sgangherato. *Lat.* insipidus , fatuus. *Gr.* ἀναίσθητος , μωρός. *Fr. Jac. T.* Come natura formala, Sarà una scempiata. » *Red. lett. 1. 185.* Oh , sig. Vincenzo mio caro , si son lette le scempiate cose! (V)

Scempietà , Scem-pie-tà. *Sf. Lo stesso che* Scempiezza , Scempiaggine, *V. De Nores Ret. 1. , Atrom. Trascomac. lett. 2. Berg.* (Min)

Scempiezza , Scem-piéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Scempio, [*in sign. di* Sciocco. *Lo stesso che*] Scempiaggine , *V. Lat.* simplicitas , ineptia , res inepta , stoliditas. *Gr.* εὐήθεια, ἀβελτερία, ἀναισθησία. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Cotali scempiezze e vanità , da increscer buonamente di lui. *Lasc.Parent. 5. 6.* Onde ora per la sua scempiezza son libero. *Varch. Ercol. 47.* Io non crederò mai che di bocca di Dante fossero uscite cotali scempiezze.

Scempio , Scém-pi-o. *Sm. Crudel tormento,* [*Strazio crudele e tormentoso.*] *Lat.* cruciatus. (Dal celt. gall. *is* superfluo, e da *ciapall* vessazione , tormento; che vien da *ciap* tormentare. In ted. *schimpf* oltraggio , affronto.) *Dant. Inf. 10. 83.* Ond' io a lui : lo strazio e 'l grande scempio , Che fece l' Arbia colorata in rosso , Tale orazion fa far nel nostro tempio. *Petr. canz. 4. 1.* Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. *G. V. 12. 49. 3.* Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze , e racconteremo d' uno scempio e scellerato peccato.» (*Così ne' testi a penna ; lo stampato per errore ha* screpio.) (B)

2 — * Conquasso , Rovina. *Bart. Uom. lett. pag. 40.* E gli scempii che in essa (*nave*) aveano fatto le tempeste e 'l lungo viaggio, ec. (N)

3 — [*Dicesi* Fare scempio *e vale Uccidere crudelmente , Fare strage senza pietà. V.* Fare scempio.] *Dant. Purg. 12. 55.* Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe' Tomiri.

4 — [*Dicesi* Patire scempio *e vale Soffrire, Avere, Ricevere gran danno. V.* Patire , §. 21.] *Ar. Fur. 25. 36.* In terra , in aria , in mar sola son io Che patisco da te sì duro scempio.

5 — (Coreg.) [*Specie di passo nel ballo.*] *Fir. As. 316.* Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempii tardetti, que' doppi fugaci , quelle gravi continenze , quelle umili reverenze , e così a tempo, che e'pareva che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi.

Scempio. *Add. m. Contrario di* Doppio. *Lat.* simplex. *Dant.Purg. 16. 55.* Prima era scempio , e ora è fatto doppio. *E Par. 17. 62.* E quel che più ti graverrà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia, Colla qual tu cadrai in questa valle. *But. ivi* : Scempia, cioè divisa. *Omel. S. Greg.* Veggendoci non poter resistere col nostro scempio esercito contra il suo doppio.» *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 12.* Non so dove si truovi mai nel latino questa consorteria della lettera T , la quale è mutola e scempia : e della Z , che per semivocale e per doppia da tutti i suoi grammatici si determina. (V) (*Nell' es. del Dant. Par. 17.* Scempia compagnia *può intendersi ancora per* Di poco senno , *anzi per* Matta ; *e così i buoni Commentatori antichi e moderni l' interpretano.*) (P)

2 — [*Agg. di* Dita : Dita scempie *per Dita aperte.*] *Dant. Purg. 12. 133.* E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere ec.

3 — [*Agg. di* Gota . Gote scempie *fu detto da Dante per Lisce e piane , da* simplex , *checchè abbia diversamente spiegato il Buti.*] *Dant. Inf. 25. 126.* Uscir gli orecchi delle gote scempie. *But. ivi* : Scempie , cioè semplici , cioè pur dalle gote , e non da altro.

4 — Voto , Privo. *Borgh. Rim. p. 115.* (*Fir. 1822.*) Deh pietà, prima ch' ella Il real crine svella, E resti d' ogni ben la terra scempia. (P) *Segr. Fior. Capit. dell' Ambizione.* Quando gli uomin viveano o nudi , o scempi D' ogni fortuna. (Min)

5 — Scempiato , *cioè* Sciocco , Scimunito , Di poco senno ; [*ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *Lat.* simplex , fatuus , stolidus. *Gr.* ἀναίσθητος , μωρός (V. il §. 1. In ingl. *simpl* non composto , e *simpl* non saggio , non accorto , senz' arte , senza disegno.) *Sper. Oraz.* Sono insieme sì scempii , che a sè medesimi si contraddicono, benchè sieno scempii con una doppia malignità. *Bern. rim. 1. 7.* E non vorrei però parere un scempio. *Carl.Fior. 45.* Le cose che si fanno fin dagli scempii , solamente alle 'nsensate person si convengono snocciolare.

2 — * *Onde* Fare da scempio = *Fare con poco senno, con poca avvedutezza. Car. Lett. ined. 2. 329.* Ma egli fu prudentemente a far così , e noi faremmo da scempi , se non le facessimo intendere , come le cose passano. (Pe)

Scempità , * Scem-pi-tà. *Sf. V. e di* Scempiaggine. *Car. Lett. ined. 1. 125* Io per modestia , o più tosto per iscempità , non ardisco d' importunar Sua Eccellenza. (N)

Scena , Scè-na. [*Sf. Così chiamasi per antonomasia La parte del teatro posta in faccia agli spettatori, che si estende in linea retta alle corna della sua cavità , e sulla quale gli attori rappresentano. A' nostri dì comunemente chiamasi* Palco scenico.] *Lat.* scena. *Gr.* σκηνή. » *Ar. Fur. 32. 80.* Quale al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena , D' archi e di più d' una superba mole , D' oro e di statue e di pitture piena. (Pe) *Baldin. Voc. Dis.* Scene. Propriamente capanne di frasche , fatte per far ombra : dalla qual voce furono dette scenopegia quelle feste fatte dagli Ebrei, nelle quali sotto simili capanne di fronde rinnovano la memoria di quel tempo nel quale furono liberati dalla servitù degli Egizii. Più largamente intendesi le scene per un luogo fatto apposta per ispettacoli in pubblico o in privato. Furono le scene prima di Atene presso i Greci , o in Roma appresso i Latini. Varie furono negli antichi tempi; alcune si chiamavano tragiche , quali ornavano di altissime colonne , palazzi reali , fabbriche ed apparati ; altre dicevano comiche , che facevano vedere con edificii privati , e apparati di mediocre ornamento e magnificenza ; altre poi che satiriche appellavano, non d' altro si componevano che d' alberi , monti e spelonche. Erano le scene mobili , che in un subito con artificiose macchine si voltavano e mutavano in altre ; alcune col levarsi di certe tavole facevan rimanere alla vista de' circostanti nuove apparenze. E chi sopra tali scene operavano erano chiamati Istrioni e Buffoni. Ancora ne' tempi nostri , come è notissimo , usansi le scene di maraviglioso artificio ; e molti sono stati gli architetti in Toscana eccellentissimi nell' inventarle. (N)

2 — Il paese e Il luogo finto sul palco da' comici. *Lasc. Spir. prol.* La scena è Firenze , dove si finge che intervenisse il caso.

3 — Il teatro *Tac. Dav. Perd. eloq. 408.* Ora dall' accademie e dalle scene ti richiamo a' giudizii , alle cause , e alle vere battaglie. (*Il testo lat. ha* : ab auditoriis et theatris.) » *Buon.Fier. 5. 3. 6.* Bellissimo accidente Di quei che per le scene usan vedersi. *E Salvin. Annot. ivi* : Plauto uccellando quello ch' è frequente sulle scene, di andare in cerca di qualcuno , e quello sopravvenire, e dirsi : eccolo appunto ; dice *ut solet fieri in comoediis.* (N)

4 — La tela confitta sopra telai di legno e dipinta per rappresentare [parte] del luogo finto da' comici. [*In questo senso si adopera per lo più nel pl.*] » *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Quasi, rivolto un piano, Scena che dagli orror ritorni lieta , Prospera splende. *E Salvin. Annot. ivi* : Scena ec. latino *scena versatilis* , Vitruvio. *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 6.* Plutarco nella vita di Demetrio re . . . racconta ch' egli andava vestito d' una burbanzosa veste , in cui era storiato lo zodiaco co' suoi dodici segni ; e dice che questa maniera d' abito era una scena , e un apparato proprio d' una tragedia. (N)

5 — La commedia, La tragedia ec. rappresentata da' comici. *Tac.Dav. ann. 14. 185.* Gli ordì subitamente un atto da scena , mentre sponeva , ec.

6 — Una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia, [tragedia *ec.*]

7 — *Fig.* Apparenza poco durevole. *Sen. Ben. Varch. 6. 29.* Nè si accorsero che in quella scena risplendente di beni vani , e che tosto spariscono , non è cosa alcuna tanto avversa e contraria , che essi non dovessero aspettarla da quel tempo che cominciaro a non udire nulla che ver fusse.

8 — [*Col v.* Comparire :] Comparire o Venire in iscena, *fig.* = *Venire al pubblico , Apparire. Malm. 4. 6.* Nè per ancora le Ugnanesi genti Hanno veduto comparire in scena La materia che dà il portante a' denti.

9 — * *Col v.* Levare : Levare i panni dalla scena , *proverb.* = *Scoprir alcun segreto, e far apertamente vedere alcuna cosa. Così detto dalle cortine con cui si teneva coperta la scena e che si calavano al principio della rappresentazione.* (A)

10 — [*Col v.* Mutare :] Mutarsi la scena, *fig.* = *Mutarsi la faccia delle cose , o degli affari. Malm. 3. 2.* Non pensa che patir ne dee la pena , E che fra poco s' ha a mutare scena.

11 — * *Col v.* Rifare : Rifare in iscena , in sulle scene = *Imitare , Contraffare. Fortig. Rim.* E per entro le vene Il sangue mi saltella, come allora Ch' io rifaceva i regi in sulle scene. (A)

12 — [*Col v.* Venire :] Venire in iscena. [*V.* §. 8.] *Malm. 1. 2.* Volto a Febo , con te vengo in iscena.

13 — * (Mus.) *Nel linguaggio musicale s' intende questa parola in senso di* Recitativo obbligato , *sia questo un soliloquio o dialoghizzato. Aggiugnesi l' epiteto* grande , *s' è di qualche estensione o di una situazione notevole ed appassionata. Talvolta una* Gran scena *viene intersecata da un coro , da una cavatina , preghiera ec.* (L)

Scenaccia , Sce-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Scena. *Mart. Trag.* (A)

Scenario , Sce-nà-ri-o. [*Sm.*] *Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene , e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici , e altre simili cose concernenti le commedie , [le tragedie ec.; ed è per lo più appiccato al muro dietro alle scene , affinchè ciascun recitante lo possa da se stesso vedere , o è tenuto in*

mano da colui che invigila sulla recita; altrimenti Mandafuora.] *Lat.* summa comoediae. *Gr.* ἐπιτομὴ τῆς κωμῳδίας. *Malm. 1. 50.* Collo scenario in mano e il mandafuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni. » *E Min. Annot. ivi:* Il *Mandafuora* è alquanto differente dallo Scenario ec., ma tuttavia... s' intende e si piglia spesso l' uno per l' altro. (A)

2 — *Così chiamasi ancora* Tutto lo spazio occupato dalle scene, e le *scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita.* (A) (M)

Scendente, Scen-dèn-te. *Part. di* Scendere. *Che scende. Gal. Sist. 15.* Arete voi difficultà nel concedere che due mobili eguali, ancorchè scendenti per diverse linee, senza veruno impedimento facciano acquisto d' impeti eguali, ec. *E Framm. Parer. in Op. vol. 3. pag. 40.* Se l' andata del pendolo non è per un grand' arco, l' impeto del pendolo scendente non acquista gran momento, e per breve spazio trapassa, ec. (A) (B)

2 — (Fis.) *In forza di sm.* Lo scendente *chiamasi il Corpo che scende. Gal. Sist. 17.* Ditemi perchè vi pare che la velocità del cadente per C B sia maggiore della velocità dello scendente per la C A. *Simp.* Parmi perchè nel tempo che 'l cadente passerà tutta la C B, lo scendente passerà nella C A una parte minore della C B. *Salv.* Così sta, e così si verifica ec. (N.S.)

Scendere, Scén-de-re. *N. ass. e pass. anom. Andare in basso, Calare; contrario di* Salire. *Lat.* descendere. *Gr.* καταβαίνειν. (In brett. *diskenni.*) *Bocc. nov. 60. 5.* Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *E nov. 66. 8.* Volendo su salire, vide messer Lambertuccio scendere. *E nov. 77. 13.* Aperta la camera, chetamente se ne scesero all' uscio. *Dant. Inf. 20. 10.* Come 'l viso mi scese in lor più basso. *E Par. 1. 138.* Se d' alto monte scende giuso ad imo. *E 9. 29.* Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *E 17. 60.* E come è duro calle Lo scendere e 'l salir per l' altrui scale. *Petr. son. 228.* Alma real, dignissima d' impero, Se non fosse tra noi scesa sì tardo. *E son. 250.* Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora ec., Amor m' assale. » *Segn. Stor. (Bibl. Enc. It. 36. 5.)* Niccolò, che allora scendeva dalla Signoria, udito questo romore ec. *Segner. Mann. Lugl. 3. 4.* La pioggia casca dal cielo; il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala, almen secondo il nostro occhio; non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, vien tutto insieme. (N)

2 — [*Dicesi* Scendere dal cavallo *o* del cavallo *e vale Smontare da cavallo.*] *V.* Cavallo, §. 17.

3 — [*Dicesi* Scendere per un fiume, *e*] *vale Andare a seconda di esso. Tac. Dav. ann. 1. 17.* Cesare adunque mette a ordine arme, legni, ajuti, per iscendere per lo Reno a combatterle. (*Il testo lat. ha* demittere Reno.)

4 — *Dicesi* Scender sopra *e vale Andare addosso, Assalire. Lat.* aggredi. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov. 17. 48.* Lui, quanto potè, allo scendere sopra Osbech sollecitò.

5 — * Scendere a pendio, *e dicesi de' corpi quando sono obbligati a strisciare sopra altri corpi posti in pendio. V.* Pendio, §. 5. (N)

6 — * *Detto di cosa che tien d' alto in basso; come per lo contrario* Salire, *di cosa che tiene da basso in su. Dant. Inf. 24.* Che l' una costa surge e l' altra scende. (Br)

7 — Discendere, *cioè Venir per generazione. Lat.* originem ducere, descendere. *Com. Inf. 2.* Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del romano imperio.

8 — Rinviliare. *Franc. Sacch. rim. 21.* E l'olio scende, siatene avvisato.

9 — Terminare, Finire. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Di quelli (*nomi*) che caggiono in *ero*, di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *aro* pur testè abbiamo detto. (V)

10 — Dipartirsi dal primo proposito, *ma non si direbbe che di somma di danaro. Franc. Sacch. nov. 189.* Biagio stette pur fermo a mille (*fiorini per la dote*), e mai non iscese. *E appresso:* Tu ti ponesti su mille fiorini, e mai non ne scendesti. (V)

11 — Indursi, Accomodarsi all' altrui volere. *Ar. Fur. 1. 49.* Ma, dura e fredda più d' una colonna, Ad averne pietà non però scende. (V)

12 — *Att.* [*nel 1. signif. indicando nel 4. caso il luogo della discesa.*] *G. V. 9. 305. 9.* Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. » *Borgh. Orig. Fir. 47.* Invitasse i Fiesolani, e altre castella de' poggi vicini a scendere il monte, e ripararsi in questo luogo. (V)

13 — * Far discendere, Porre giù, *indicando nel 4. caso la persona che si discende. Vit. S. Gio. Batt. 215.* Giuseppo poneva Giesù sull' asino, e fallo andare un pezzo, e poi lo scende e ponevi su la Donna nostra. (V) (N)

Scendere diff. da *Calare* e da *Discendere.* Bene avvertì il Segneri che i raggi *calano* non *discendono*, perchè la luce vien tutta insieme e non a poco a poco. E *Calare i raggi del gran pianeta* disse appunto il Petrarca. Ma più altre diff. sono ancora fra questi due verbi, particolarmente ne' significati attivi. *Calar le vele*, disse Dante, e non *Scender le vele*; e così *Calare una perpendicolare*, dicono i Geometri, *Calare una nave, la tonnara, la rete*, dicono i marinai. *Calarla ad uno* nel linguaggio familiare ognun sa che significhi; *Scenderla*, sarebbe errore. I vocaboli *scendono* in alcuna desinenza, non *calano*. *Scender sopra* per Assalire fu detto, e non *Calar sopra*. Delle monete, del prezzo, della voce, del dechinare de' luoghi, diciamo egualmente e *Calare* e *Scendere*. A *Calarsi* nel senso proprio e fig. del lat. *demitti* non potresti sostituire *Scendersi*. In fine gli antichi usarono talora *Calare* in senso di Restare, Cessare, e non mai *Scendere*. Tra questo poi e *Discendere* assai più lieve è la differenza. Acuto senso è mestieri ad avvertire quando ne' significati e ne' modi è da preferir l' uno all' altro di questi similissimi verbi. Per esempio il Boccaccio non avrebbe detto *Discender sopra* per Assalire, nè il Sacchetti *l' olio discende* per Rinvilia, nè il Salviati *i nomi che discendono in iro* per Finiscono. Così in quel senso assoluto di *Scendere* quando significa Dipartirsi dal primo proposito in fatto di somma stabilita, nemmeno gli si potrebbe sostituire *Discendere*. Questo per lo contrario sembra più proprio quando parliamo di Voglia, Desiderio che viene nell' animo; o di cosa che vada perdendo e scapitando, come nell' es. del Palladio al §. 9 della v. *Discendere*. L' Ariosto disse *in tal dolor discese*; sostituitevi *scese*, e svanisce la bellezza di questa frase. Nell' Ottimo troviamo scritto: *discese l' animo alli maghi ec.*; mettete *scese*, e non regge più il modo. Le quali cose dipendono da que' secreti della lingua che solo il gusto più raffinato può scorgere.

Scendibile, Scen-di-bi-le. *Add. com. Che può scendersi, Agevole alla scesa. Salvin. Odiss. lib. 13. v. 144.* E dentro acque perenni, e due son porte: Queste a Borea scendibili dagli uomini, Quell' altre a Noto sono le divine. (A) (B)

Scendimento, Scen-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo scendere; altrimenti* Scesa. [*Lo stesso che* Discendimento, *V.*] *Lat.* descensus. *Gr.* κατάβασις. *Volg. Mes.* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. » *Fr. Giord. 124.* Non è questo (*venire ad alcuno stato*) salimento, ma scendimento; perocchè ec. (B)

Scendisale, Scen-di-sà-le. *Sm. comp. indecl. V. e di'* Saliscendi. *E qui si usò forse per la rima. Dolc. Cap. della Serratura. Berg.* (Min)

Scene. * (Geog.) Scè-ne. *Lat.* Scenae. *Antica città dell' Asia, nel paese degli Arabi Sceniti.* (G)

Sceneggiamento, Sce-neg-gia-mén-to. *Sm. Lo sceneggiare, Rappresentanza in iscena, Uso della scena. Mart. Trag.* (A) (O)

Sceneggiante, * Sce-neg-giàn-te. *Part. di* Sceneggiare. *V. di reg.* (O)

Sceneggiare, Sce-neg-già-re. *N. ass. Recitare sulle scene. Algar.* Lo sceneggiare che chiamasi muto, è anche una parte della recitazione. (A)

Scenetta. * (Mus.) Sce-nét-ta. *Sf. dim. di* Scena. *Scena breve, e dicesi nel senso musicale, in opposizione a* Grande scena. *V.* Scena, §. 13. (L)

Scenicamente, Sce-ni-ca-mén-te. *Avv. In modo scenico, Con rappresentanza in iscena. Uden. Nis. 1. 8.* A ciascuno è manifestissimo, che qualunque azione tragica è molto prima storicamente intervenuta, e che poi si rappresenta scenicamente, ec. (A) (B)

Scenico, Scè-ni-co. *Add. m. Di scena,* [*Appartenente a teatro.*] *Lat.* scenicus. *Gr.* σκηνικός. *Boez. G. G.* Chi ha permesso venire a queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Ar. Fur. 44. 33.* Trovano archi e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giuochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.

2 — (Arche.) [Ludi *o* Giuochi scenici *chiamavano gli antichi Quelli che aveano per oggetto il canto, la musica istrumentale, la poesia, le rappresentazioni drammatiche, la danza, la pantomima ec.*] *Borgh. Orig. Fir. 178.* Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl' istrioni.

1 — * Scenici *chiamanvasi ancora Coloro che servivano alle rappresentazioni teatrali o ai ginnici combattimenti; ed erano riuniti in collegi, che aveano sacerdoti e sacrificii particolari, con un gran sacerdote che vi presedeva, ed una specie di magistrati ch' essi nominavansi pure da se e che prendevano il titolo di* Arconti. (Mit)

3 — *Ed in forza di sm. parlando di persona.* Giocolatore, Giullare. *Vegez. Art. guerr. c. 15. (Fir. 1813.)* Nè i scenici, cioè coloro che giuocano nelle piazze, per mostrare ch' abbiano grande forza e virtude e leggerezza, dall' operare non si partono. (V)

Sceniti. (Geog.) Sce-nì-ti. *Lat.* Scenitae. *Denominazione generica di popolazioni barbare o salvagge antiche e moderne che abitano sotto tende o capanne. Più particolarmente così furono appellati alcuni popoli d' Arabia.* (A) (Aq)

Scenobate. * (Arche.) Sce-nò-ba-te. *Add. e sm. V. G.* (Detto per abuso in vece di Schenobate, da *schinos* fune di giunchi, e *bateon* verb. di *beno* io cammino.) *Così chiamavasi presso i Greci Chi ballava sulla corda, meglio* Schenobate, *e da' Romani* Funambolo. (Mit)

Scenografia. (Prospett.) Sce-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. L' arte di dipignere le scene o decorazioni teatrali; e più estesamente L' arte di rappresentare un edifizio, una città, un paese in prospettiva, cioè come appajono alla vista; o però dicesi ancora* Prospettiva. *Lat.* scenographia. (Da *scenos* corpo, e *grapho* io descrivo.) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Prospettiva: Prospettiva detta da' Greci Scenografia, parte essenzialissima della Pittura. (A) (Mil) (Aq)

2 — * La Rappresentazione in rilievo, *o* Alzata, *che si chiama anche* Modello. (A)

Scenografico, Sce-no-grà-fi-co. *Add. m. Appartenente alla scenografia.* (A)

Scenografo, * Sce-nò-gra-fo. *Add. e sm. Chi si applica alla scenografia.* (Aq)

Scenolaguro. * (Bot.) Sce-no-là-gu-ro. *Sm. V. G. Lat.* schenolagurus. (Da *schinos* giunco, *lagoos* lepre, e *ura* coda.) *Così anticamente chiamavasi l'* Eriophorum vaginatum, *desunto dalla sua somiglianza col giunco, e da' lunghi fili ipogini, scabri e disposti in forma di coda di lepre.* (Aq)

Scenopea. * (Filol.) Sce-no-pè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Scenopegia, *V.* (Dal gr. *scene* scena, e *pieo* io fo.) (Aq)

Scenopegia. * (Filol.) Sce-no-pe-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* scenopegia. (Da *scene* tenda, e *pegnyo* io ficco.) *Arte di far tende, esercitata anche da S. Paolo.* —, Scenopea, *sin.* (Aq)

2 — (St. Eccl.) *Così chiamavasi ancora la Festa celebrata dagli Ebrei in memoria della peregrinazione del popolo di Dio nel deserto; detta ancora* La festa de' Tabernacoli. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Scena. Scene, propriamente capanne di frasche, fatte per far ombra: dalla qual voce furono dette scenopegia quelle feste fatte dagli Ebrei, nelle quali sotto simili capanne di fronde rinnovano la memoria di quel tempo nel quale furono liberati dalla servitù degli Egizii. (A) (O) (N)

Scenopini. * (Zool.) Sce-nò-pi-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* scenopini. (Da

scene tenda, e *pinos* immondezza.) *Nome dato da Fallen ad una famiglia di ditteri, che ha per tipo il genere* Scenopius, *e che comprende soltanto il genere* Chrysomyza; *così denominati dal far dimora nelle immondezze.* (Aq)

SCENOPINO. * (Zool.) Sce-nò-pi-no. *Sm. V. G. Lat.* scenopinus. (V. *Scenopini.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille, che ha per tipo la* Musca fenestralis *di Linneo, i quali vengono così denominati per la loro abitudine di stare nelle immondezze.* (Aq)

SCENORCHIDE. * (Bot.) Sce-nòr-chi-de. *Sm. V. G. Lat.* schoenorchis. (Da *schinos* giunco, e *orchis* testicolo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Blume; e così denominate dalla loro somiglianza col giunco, e dall'appartenere alle orchidee.* (Aq)

SCENTRE, Scèn-tre. [*Sm. indecl.*] *V. A. V. e di'* Saputa. (Dal latino *scienter* che vale il medesimo.)

2 — [*Onde* A scentre,] A tuo scentre, A mio scentre *e simili posti avverb. vagliono* [*Scientemente, Deliberatamente,*] *Con tua o mia saputa, o cognizione.* [*V.* A scentre.] *Lat.* te vel me conscio. *Tratt. pecc. mort.* Tu il ricevevi (*il santissimo Sagramento*) in peccato mortale a tuo scentre, ch'è troppo gran dispetto. *E appresso:* Lo stesso è guerreggiare verità a suo scentre, e spezialmente la verità della fede cristiana. *Guitt. Lett.* Quello che èe più abominoso si èe, che lo hae fatto a suo scentre.

SCEPASMA.* (Bot.) Sce-pà-sma. *Sm. V. G. Lat.* scepasma. *Gr.* σκέπασμα. (Da *scepazo* io copro.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della sezione delle fillantee, stabilito da Blume con un arbusto che cresce nei luoghi coperti e boschivi delle montagne di Solak nell'isola di Giava.* (Aq)

SCEPASTRO.* (Chir.) Sce-pà-stro. *Sm. V. G. Lat.* scepastra. (Da *scepastru* che vale il medesimo.) *Specie di fasciatura della testa.* (Aq) (A.O.)

SCEPSI. * (Med.) Scè-psi. *Sf. V. G. Lat.* scepsis. *Gr.* σκέψις. (*Scepsis* da *sceptome* io osservo.) *Osservazione minuta.* (Aq)

SCEPSITE. * (Geog.) Sce-psi-te. *Lat.* Scepsis. *Antica città dell'Asia nella Picciola Misia, o piuttosto nella Troade.* (G)

SCEPTRA. * (Geog.) Scè-ptra. *Antica città dell'Asia Minore.* (Mit)

SCERIFFO. (St. Mod.) Sce-rif-fo. *Add. e sm. Nella storia araba è Nome che si dà ai discendenti di Maometto per via di Fatima, di lui figliuola. Nella monarchia inglese è Nome di un uffiziale civile, capo di provincia, destinato all'esecuzione delle leggi.* (In ar. *scioruf* nobile, eminente; onde lo spagn. *xerife.* In ingl. *scheriff* che si pronunzia *sceriff*, dal sass. *scyregerefa* che vale il medesimo.) (A) (N)

SCERNENTE, * Scer-nén-te. *Part. di* Scernere. *Che scerne. V. di reg.* (O)

SCERNERE, Scèr-ne-re. [*Att. anom. e n. pass.*] *Distinguere* [*cogli occhi o colla mente,*] *Distintamente conoscere; altrimenti* Discernere. (*V.* Cernere.) *Lat.* discernere, distincte cognoscere. *Gr.* διαγινώσκειν. (Dal lat. *se* per *seorsim* separatamente, e *cernere* vedere.) *Dant. Inf. 15. 87.* E quanto io l'abbo in grado, mentr'io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *Com. Purg. 2.* Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del cielo nell'ora che fa suo canto. *Petr. son. 98.* In tal guisa s'aperse Quel pietoso pensier ch'altri non scerse, Ma vidil'io. *E son. 117.* Che fia di noi, non so; ma, in quel ch'io scerna, A' suoi begli occhi il mal nostro non piace. *Tass. Ger. 14. 4.* Onde siccome entro uno speglio ei scerse Ciò che lassuso è veramente in elle.

2 — Mostrare [a dito, Additare.] *Dant. Purg. 26. 117.* O frate, disse, questi ch'io ti scerno Col dito, (e additò uno spirto innanzi) Fu miglior fabbro del parlar materno.

3 — Scegliere, Eleggere. *Lat.* secernere, seligere. *Gr.* ἀπολέγειν, ἐκκρίνειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* Lo scernere in questo caso pochi per avergli migliori, è al tutto falso.

4 — * Differenziare, Segregare. *Guitt. Lett. 13. 35.* Buono scernendo a male; e male buono, e a parvissimo vile animo suo. (V) (N)

Scernere diff. da *Discernere*, *Scernire*, *Discernere*, *Dicernire.* Il latino *discernere* nel significato di Ottimamente vedere e Distintamente conoscere ha generato i verbi italiani *Discernere*, *Dicernere*, *Scernere*, *Dicernire*, *Scernire.* Ma questa lor parentela non più si ritrova negli altri significati; chè *Discernere* ha ritenuto quello del latino *discernere* quando significa Distinguere, Dividere; ha preso quello del lat. *decernere* Giudicare, e si adopera pure nell'altro di Ravvisare, Riconoscere. *Scernere* ha tolto dal latino *Seligere* il sign. di Scegliere, Eleggere, e fu usato da Dante attivamente in quello di Additare. *Scernire* è una corruzione di *Scernere*, come *Dicernere* e *Dicernire* di *Discernere*; ma da Schernire i nostri antichi fecero *Scernire* per Dispregiare, senso che gli altri non ebber mai nè possono avere.

SCERNIMENTO, Scer-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo scernere. Lat.* discretio, separatio. *Gr.* διάκρισις. *Albert. cap. 60.* La sottiglianza è scernimento de' vizi e delle virtudi.

2 —* (Ar. Mes.) *Primo lavoro che si fa alle lane prima di pettinarle, e consiste in separare le une dalle altre le varie parti della lana per formarne tre o quattro diverse qualità. Ciò si fa svolgendo ogni vello e stendendolo sopra tavole poste in istanze bene illuminate.* (D. T.)

Scernimento diff. da *Discernimento.* Come facoltà dell'animo il *Discernimento* non ha che fare con *Scernimento*; nè questo con quello come primo lavoro che si fa alle lane prima di pettinarle. Si riuniscono per altro questi due vocaboli e si confondono nel significare Lo scernere o Discernere nel sign. di Conoscere.

SCERNIRE, Scer-ni-re. [*Att. e n. pass. V. A. usata in vece di*] Scernere. (*V.* Scernere.) *Lat.* discernere, distincte cognoscere. *Gr.* διαγινώσκειν. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Cristo di questa mondizia si fece scernire. » *Boez. 53.* Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha scerniti. (*Lat.* secrevit, *cioè* distinti, fatti conoscer chiaro.) (V)

2 — * *Ed anche in vece di* Schernire, Dispregiare. *Pass. 38.* Ve- *Vocab. VI.*

dremo i Santi nella gloria di paradiso, i quali eglino nella presente vita spregiarono e scernirono. (V)

SCERNITO, * Scer-ni-to. *Add. m. da* Scernire, *in sign. di* Schernire. *V. A. V. e di'* Schernito. *Pass. 35.* L'esempio ce ne diede Gesù Cristo Nostro Salvatore, il quale più volte spregiato e scernito da' Farisei, non ne curava. (V)

SCERNITORE, * Scer-ni-tó-re. *Verb. m. di* Scernere. *V. di reg.* (O)

2 — * *Verb. m. di* Scernire, *in sign. di* Schernire. *V. A. V. e di'* Schernitore. *Pass. 38.* Furono derisori, cioè scernitori de' giusti. *E 39.* È grave il peccato di questi derisori e scernitori del bene. *E dopo:* Iddio scernirà gli scernitori. (V)

3 — * (Ar. Mes.) *L'operajo incaricato dello scernimento della lana.* (D. T.)

SCERPARE, Scer-pà-re. [*Att.*] *Rompere, Guastare, Schiantare.* —, Discerpere, *sin. Lat.* divellere, exstirpare. *Gr.* ἀποῤῥιζοῦν. (Dal lat. *excerpere* tor via, levare: e questo dalla particella intensiva *ex*, e da *carpere* prendere, consumare a poco a poco.) *Dant. Inf. 13. 33.* Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? *But. ivi:* Scerpi, cioè mi stracci e schianti. *Difend. Pac.* Non può altrimenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.» *Car. En. 3. 62.* Ritentando ancora Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo, ec. (B)

2 — [*E n. pass.* Essere schiantato.] *Morg. 19. 15.* Omè! ch'e' par che 'l cuor da me si scerpi.

SCERPASOLEA. (Zool.) Scer-pa-so-lè-a. [*Sm. Sorta di uccello ignoto ai zoologi.*] *Tes. Br. 5. 37.* Quando viene il tempo di fare le sue uova, elli (*il cuculo*) va al nido d'un picciolo uccello che ha nome scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' suoi uovi, e favvi entro uno de' suoi in quel cambio.

SCERPATO, * Scer-pà-to. *Add. m. da* Scerpare, *V.* (O)

SCERPELLATO, Scer-pel-là-to. [*Add. m.*] *Aggiunto d'occhio che abbia arrovesciate le palpebre.* —, Scerpellino, Sciarpellato, Sciarpellino, Cerpellino, *sin.* (Dal lat. *super latus* sopra portato, perchè abbassandosi l'orlo della palpebra, la parte interna di mezzo va in su.) *Pataff. 3.* [Gnaffe, tu se' un nuovo Pagolino,] A vederti i luccianti scerpellati.

SCERPELLINO, Scer-pel-lì-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Scerpellato, *V. Fir. As. 258.* Perciocch'egli erano avvezzi a star tra 'l fummo, egli avevano quegli occhi scerpellini, sicchè e' vedevan poco o niente di lume. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Tra lor ven'era alcun zoppo e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini. *Varch. Suoc. 4. 6.* Quel c'ha quel labbro enfiato con gli occhi scerpellini.

SCERPELLONE, Scer-pel-ló-ne. [*Sm.*] *Error solenne commesso nel parlare o nell'operare;* [*altrimenti* Strafalcione, Farfallone, Sparpaglione ec. —, Cerpellone, *sin.*] *Lat.* allucinatio. *Gr.* παρόραμα. (Quasi arrovesciamento dell'intelligenza, dedotto il tropo da *scerpellino.*) *Pataff. 2.* Saldi alla pettinella scerpelloni. *Varch. Ercol. 98.* Dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando bugie e falsità manifeste. *Alleg. 325.* Laddove per nessun, ch'io sappia, si dice ec. così fatto scerpellone. *Lasc. Spir. 3. 4.* Oh che scerpelloni dicono alle volte questi cittadini!

SCERRE, Scér-re. [*Att. sinc. di* Scegliere. *Lo stesso che*] Scegliere, *V. Ricett. Fior. 11.* Di quelli (*semi*) che vengono di fuori, e di paesi lontani, bisogna ec. scerre quelli che sono più pieni.

SCERVELLATO, Scer-vel-là-to. *Add. m. Quegli a cui è uscito il cervello;* [*Lo stesso che* Discervellato,] Dicervellato, *V. Virg. Eneid.* Quello incontanente scervellato abbattè, dicendo: ec.

2 — *Per. metaf.* Stolido, Pazzesco. *Red. lett. 2. 177.* Per attutire la mia scervellata superbia, me ne donò ec. (A) (B)

SCERVOLA. * (Bot.) Scèr-vo-la. *Sf. Nome che in alcuni luoghi di Toscana dassi alla* Cicoria, *V.* (V. *Scariola.*) *Targ.* (N)

SCESA, Scé-sa. [*Sf.*] *Via, o Luogo, per lo qual si cala da alto a basso; contrario di* Salita *e d'* Erta. [*Altrimenti* Discesa,] China. *Lat.* descensus, declive, declivitas. *Gr.* τὸ κάταντες. *G. V. 11. 51. 7.* Per l'avvantaggio della scena, e per la vittoria avuta, con grand'empito percossono i nostri. *Dant. Inf. 16. 101.* Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa. *Petr. cap. 4.* Ratte scese all'entrare, all'uscir erte. *Cr. 2. 18. 2.* La quale (*piova*) discende con impeto dalla scesa, ovvero pendio del monte.» *Bemb. Stor. 1. 17.* Perciocchè da Roverè venendo, per la scesa ripida della montagna, andare alla Pietra non si potea. (*Qui accompagnato dall'aggettivo* Ripida *il quale non suol darsi che alla salita.*) (Pe)

2 — L'atto dello scendere, Scendimento, [Discendimento.] *Lat.* descensus. *Gr.* κατάβασις. *Gal. Sist. 221.* In altrettanto tempo, quanto è stato quello della sua scesa, passerebbe spazio doppio del passato nella linea del precedente moto in giù. *E 223.* Il tempo che si consumerebbe in questo secondo moto ascendente, credo, che sarebbe eguale al tempo della scesa.» *G. V. 9. 237.* Le galere di Don Amfus ec. per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenarono e vennero contro all'armata de' Pisani. (N)

3 — (Med.) Scesa, *dicesi al Catarro, che, secondo l'opinione degli antichi medici, discende dal capo nelle membra. Lat.* distillatio, rheuma. *Gr.* ῥεῦμα. *Burch. 1. 122.* Signor mio caro, se tu hai la scesa, O se' infreddato, o senti di catarro, Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Capr. Bott. 1. 12.* Potrebbe essere qualche poco di scesa, che fa parere sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello. *Ambr. Cof. 3. 3.* Una scesa pare a me che dicano I medici, e per scesa medicata la Hanno. *Malm. 1. 15.* Perch'alla testa non gli muova scesa.

2 — *Onde* Prendere *o simili* checchessia a scesa di testa [*o più tosto* per iscesa di testa]=*Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Metterví ogni forza, studio, applicazione e diligenza, ad oggetto di conseguirne l'intento. Lat.* totis viribus inniti, omnibus nervis intendere. *Gr.* διατείνεσθαι. *Car. lett. 2. 59.* Gli sarebbe bastato an-

cora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni di fuori un suo trattato contra le cose mie.» *E Lett. ined.3.131.* Messer Giovanni Francesco Ridolfi l'ha presa per iscesa di testa, e non vale che gli sia fatto intendere che pregiudica a lei.(Pe)

Scesa diff. da *Discendimento* e da *Discesa.* Nell' esprimere l' atto, il moto del discendere, tutti del pari si adoperano; ma per esprimerne il luogo si preferisce il primo. Questo ha pure qualche modo suo proprio in cui quello non potrebbe sostituirsegli, come *Per iscesa di testa*, derivante da *Scesa* in significato di Catarro di testa, che non appartiene a *Discendimento* nè a *Discesa*, la quale ha pure nel fig. e presso i fisici, i chirurgi ec. de' sensi che mancano alle altre due voci.

Sceso, Scé-so. *Add. m. da* Scendere. [*Venuto a basso; altrimenti*] Disceso. *Segr. Fior. Stor. 5. 203.* Di quindi scese le sue genti nella terra, la porta di sant'Antonio ruppero.

2 — Originario, Discendente. *Lat.* prognatus. *Gr.* γεγονώς. *Ovid. Pist. 41.* Si mise le tue belle armi, guadagnate colle tue prodezze sopra la gente iscesa da Dardano. » *Tass. Ger. 5. 16.* Sceso Gernando è da' gran re norvegi. (N)

Scesoso, Sce-só-so. *Add. m. Agg. di* Occhio. *Forse Cisposo, Caccoloso.* (Dal franc. *chassie* umor viscoso che esce dagli occhi infermi. Altri forse dal gr. *sceos* sinistro: e ciò per la opinione invalsa fra il popolo che gli occhi cisposi esercitino una maligna influenza. In ar. *sciavesa* e *sciasa* limis oculis intuitus fuit.) *Segr. Fior. Com. in vers. att. 2. sc. 4.* Chi sente di renella, e chi di tisico; Chi ha il capo aperto, e chi gli occhi scesosi. (Min)

Sceterare, Sce-te-rà-re. *N. ass. Sonar la cetera. Lo stesso che* Ceterare, Ceterizzare, *V. Salvin. Inn. Om.* (Sovverrommi, nè me *ec.*) Va sceterando il figlio di Latona Largamente famosa colla cava E vaga cetra alla petrosa Pito, ec. (A) (B)

Scetro, Scé-tro. *Sm. V. Poet. detta per la rima invece di* Scettro, *V. Filic. rim. 175.* (*Son.* Ma tu, *ec.*) Ma tu, Signor, sotto il cui santo e giusto Regno vita non pur, ma trono e scetro Han le bell'arti, e per cui torna indietro Più che mai bello il secolo vetusto. (N.S.)

Scetta, * Scèt-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Setta. *But. Inf. 3.* Incontanente io intesi, che questa era la scetta de' cattivi. *E 9. 2.* Co' lor seguaci d'ogni scetta. *E Inf. 18. 2.* Di tal parte, cioè di tal scetta e condizione.(V)

Scetticismo. (Filos.) Scet-ti-ci-smo. *Sm. Setta e Dottrina degli Scettici.* (A) *Doria. Berg.* O)

Scettico. (Filos.) Scèt-ti-co. *Add. e sm. Che dubita d' ogni cosa; e propriamente dicesi di quegli antichi filosofi discepoli di Pirrone, la setta de' quali stabiliva per principio, che non v' è nulla di certo, e che si ha da dubitar d' ogni cosa.* (Dal gr. *scepticos* che vale il medesimo, e che viene da *scepticos* consideratore. *Scepticos* in quest'ultimo senso vien poi da *scepteon* verb. di *sceptome* io considero.) *Segner. Incr. 2. 2. 8.* I maestri della terra ci pongono tutto in lite, fino se ci moviamo, come Zenone; e fino se vegliamo o se vaneggiamo, come gli Scettici. *Magal. part. 1. lett. 5.* Come dunque voi, che siete in tutte l' altre cose Scettico famoso tanto, che ec., se poi vi si propone la questione *an Deus sit*, questo è il solo punto, al quale non regge la vostra scettica filosofia, questa è la sola bagattella ec. *E appresso*: Dite che l' assioma non è punto certo, adducendone per riprova l' averne dubitato gli Scettici, le sofistiche ragioni de' quali mettete in campo, ec. (A) (B)

Scettrato, Scet-trà-to. *Add. m. Che ha scettro. Salvin. Odiss. lib. 5. v. 11.* Giove padre, e voi altri Iddii beati, Che sempre sete, più niun benigno, Piacevole e clemente sia, scettrato Re, nè sensi in cuore abbia diritti, Ma duro sempre sia. (A) (B) *Chiabr. Fest. c. 2.* Ma par che non ven caglia, o re scettrati. *E canz. moral. 14.* Scettrato re sull' odorate tele Non trova sonno; i suoi pensier travaglia Or periglio d' assedio, or di battaglia. (M)

2 — * *Ed in forza di sm. Salvin. Opp. Pesc. 3. 289.* Or via, scettrato, meco pensa i varii Ingegni d' arte pescatrice. (N)

Scettrifero, Scet-trì-fe-ro. *Add. m. Che impugna lo scettro. Salvin. Op. Pesc. 5. 453.* Queste imparai, scettrifero di Giove Allievo, opre di mare. Ora a te sempre ec. (A) (N)

Scettripotente, * Scet-tri-po-tèn-te. *Add. com. comp. Che ha autorità per lo scettro. Menz. Art. poet. lib. 3.* Passi le notti tenebrose ed adre La sua chiamando con querele e voti Del salso mar scettripotente madre. (V) (N)

Scettro, Scét-tro. [*Sm. V. G.*] *Bacchetta che in segno d'autorità, dominio* [*od alta dignità portavano anticamente i re, i capitani, i sacerdoti ec., ed era sulle prime un semplice bastone per appoggiarsi; dipoi fu di materia più o meno preziosa e più o meno ornato, e varie figure in punta vi aggiunsero. Fu dato anche alle immagini delle Divinità e di qualche poeta insigne. Presso i moderni, serbato solo ai monarchi, non è più che segno e simbolo del regio potere. Detto anche* Verga, Verga reale.—, Scetro, *sin.*] *Lat.* sceptrum. *Gr.* σκῆπτρον. (*Sceptron* nel primo suo senso val bastone: e, secondo i Grecisti, vien da *scepto* io appoggio. In ebr. *scebet* o *sciarbit* scettro. In basco, dice il Bullet, *cet* val bastone, o piuttosto legno, e *roa* re.) *Bocc. nov. 94. 21.* E stimerete l' aver donato un Re lo scettro e la corona ec., essere stato da agguagliare al fatto di messer Gentile? *Petr. cap. 6.* U' sono or le ricchezze, u' son gli onori, E le gemme, e gli scettri, e le corone?

2 — * *Per metonimia*, L' autorità regia, La dignità reale, Il supremo comando, *ed anche* Impero, Dominio, Signoria, Comando, Autorità, Superiorità, ec. *Poliz. Orf. 4.* Io son contento che a sì raro impetro S' inchini la potenza del mio scettro. *Ar. Fur. 3. 34.* Terrà costui con più felice scettro La bella terra. *Car. En. lib. 1.* Qui di porre avea già disegno e cura (Se tale era il suo fato) il maggior seggio, E lo scettro anco universal del mondo. *E lib. 7.* Io credo che ogni terra, ch' al tuo scettro Non è soggetta, sia straniera a noi. *Segner. Pred. 30. 1.* Assuero, quel re sì illustre dell' Asia, che sopra 127 provincie stendè lo scettro. *Tass. Ger. 2. 48.* Sopra i nostri guerrieri a te concedo Lo scettro, e legge sia quel che comandi. *E 17. 68.* Mostra che Aurelio in libertà conserva La gente sotto al suo scettro ridutta. *E 17. 77.* Che può la saggia e valorosa donna, Sopra corone e scettri alzar la gonna. (*Cioè*, può superare i regnanti.) *E st. 80.* Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedresti Scettri e corone d'or, più che mai lieto. (Br)

3 — * *Onde* Avere scettro d' alcuno = *Esserne signore. Ar. Fur. 6. 52.* Avrai d' Alcina scettro e signoria. (Br)

4 — (Bot.) Scettro di re: *Pianta che ha le radici carnose, affastellate, gialle; lo stelo semplice, frondoso, alto quasi due braccia; le foglie trilatere, striate, i fiori gialli, che si aprono gli uni dopo gli altri per lungo tempo, in lunghe spighe. Fiorisce dalla Primavera fino all'Estate. È originaria dell'Italia e comune nella Sicilia. Detto da' botanici* Asfodillo. *V. Lat.* asphodelus luteus Lin.(Gall)(N)

Scetvert. * (Metrol.) *Sm. Misura di capacità da grano usata in Odessa ed in tutta la Crimea. Quarantatrè scetverti equivalgono a cento staja venete.* (O)

Sceva. * Scè-va. *N. pr. m. Lat.* Sceva. (Dall' ebr. *sciav* equo, retto.) — Memore. *Poeta tragico latino.* (B) (N)

Sceveramento, Sce-ve-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sceverare, Separazione.*—, Sceverata, Disceveranza, *sin. Lat.* discretio, separatio. *Gr.* διάκρισις, χώρισις. *Coll. SS. Pad.* Lo sceveramento da questa carne si confidava con tutta credenza, che fosse una presenza a Cristo. *Fr. Giord. Pred. S. 12.* Questo fia il più crudele sceveramento che mai possa essere in questo mondo.

2 — (Rett.) *Quella figura rettorica,* [*ch' è detta anche* Disgiunzione.] *Lat.* disjunctio. *Rett. Tull. 84.* E un altro ornamento, che s' appella sceveramento, il quale ha luogo quando abbiendo certe cose dette di sopra, quelle o ciascuna per sè, ovvero tutte insieme conchiudiamo ec.

Sceverante, Sce-ve-ràn-te. *Part. di* Sceverare. *Che scevera; altrimenti* Separante, Dividente. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, chè noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre. (A) (B)

Sceverare, Sce-ve-rà-re. [*Att.*] *Scegliere, Separare,* [*Spartire, Dipartire ec.*] —, Scevrare, Disceverare, Discevrare, Discieverare, Discioverare, Scieverare, Scioverare, *sin. Lat.* secernere, separare, dissociare. *Gr.* διακρίνειν, χωρίζειν, ἀφορίζεσθαι. (Dal ted. *scheuen* nettare, purgare, il che si fa, separando il buono dal cattivo. Altri da *separare*, volto il P in V.) *Vegez.* Chenti sieno, cui tu dèi dalla tua oste sceverare. *Liv. M.* L' una parte era sceverata dall'altra per li Romani, ch' erano accampati nel mezzo. *Tav. Dicer.* La sua malizia lo sceverava spesso da' buoni. *Albert. cap. 23.* Cui Dio congiunse, uomo non gli sceveri. *Tac. Dav.* Sceverano i vecchi da' nuovi.

2 — * *Nota uscita antica.* Sceverrà *per* Scevererà. *Sen. Pist. 213.* Se tu mi dimandi della diritta sentenzia del distretto giudicio, ella sceverrà l' uno dall' altro. (Pr)

3 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Albert. cap. 48.* Lo cominciamento della superbia dell' uomo fa sceverare l' uomo da Dio, perciocchè 'l cuor suo si scevera da colui che 'l fece.

4 — [Andar disgiunto, Separarsi.] *Boez. Varch. 4. pros. 3.* Non può un savio dubitare della pena de' rei, la quale da loro mai non si scevera.

Sceverata, Sce-ve-rà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Sceveramento, *V. Paol. Oros.* Mario, dipo' la sceverata de' nimici, mosse il campo, e pigliò un colle.

Sceveratamente, Sce-ve-ra-ta-mén-te. *Avv. Separatamente.* —, Scevratamente, *sin. Lat.* separatim, seorsum. *Gr.* χωρίς. *Paol. Oros.* Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle che colle genti straniere son fatte, per volumi di libri sceveratamente si dicano.

Sceverato, Sce-ve-rà-to. *Add. m. da* Sceverare. *Separato.* —, Scevrato, Disceverato, *sin. Lat.* separatus. *Gr.* χωρισθείς. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. *Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. » *Introd. Virt. 44.* Fatte tutte le schiere delle genti de' Vizii, e dato a ciascuna il suo capitano e gonfalone della sua insegna e sceverata per se ciascuna schiera al suo gonfalone ec. (*Cioè*, separata dalle altre e raccolte sotto il suo gonfalone. *Costrutto da notarsi.*) (Pr)

2 — Diradato, Fatto raro, Scemato. *G. V. 7. 37.* E l' oste de' Cristiani fue tutta sceverata e venuta al niente, senza colpo de' nimici. (*Per la mortalità.*) (V)

Sceveratore, Sce-ve-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Sceverare.] *Che scevera. Lat.* separans. *S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici; e però son molti li mezzani sceveratori.

Sceveratrice, * Sce-ve-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Sceverare. *Che scevera. V. di reg.* (O)

Scevero, Scé-ve-ro. *Add.* [*m. Separato,*] *Sceverato.*—, Scevro, *sin. Lat.* separatus. *Gr.* χωρισθείς. *Cr. 5. 7. 5.* Altri sono che le sotterrano (*le cotogne*) in miglio, ovvero scevere le mettono intra la paglia. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* Per questa ragione dunque è misteri che l' anima, che vuole imprendere sapienzia, sia tutta scevera e partita dalle occupazioni del mondo.

2 — * *Nota costrutto. Fr. Giord. 300.* Quelli che s' amano bene insieme di verace amore, non sanno stare isceveri l'uno senza l' altro.(V)

Sceviki. * (Mit. Tart.) Sce-vì-ki. *Divinità de' Tungusi.* (Mit)

Scevofilacio. * (Eccl.) Sce-vo-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* scevophylacion. (Da *scevos* vase, utensile, e *phylax, phylacos* custode.) *Luogo nelle chiese greche, ove si custodiscono i vasi ed arredi sacri, detto da noi* Sacristia. (Aq)

Scevofilatto. * (Eccl.) Sce-vo-fi-làt-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* scevophylax. (Da *scevos* vaso, utensile, arredo, e *philasso* o *phylatto* io custodisco.) *Dignitario nella chiesa greca, corrispondente al nostro Sacrista o Custode, il quale teneva il terzo posto nel primo ordine de' cherici.* (Aq)

Scevola, * Scè-vo-la. *N. pr. m. Lat.* Scaevola. (Dal gr. *sceos* mancino, sinistro, ed *ulos* perfetto, tutto, intero.) — Cajo Muzio, *nominato prima* Cordo. *Patrizio romano che volle trafiggere Porsenna, ed avendo ucciso per isbaglio il suo segretario, mentre se gli apprestava il supplizio, stese la destra che avea fallato sopra un braciere ardente e lasciolla bruciare, dal che trasse il soprannome.— Nome di altri illustri romani discendenti da Cajo Muzio, celebri per lo più come giureconsulti ed oratori.* (B) Mit)

Scevrare, Sce-vrà-re. [*Att. sinc. di*] Sceverare, *V. Petr. canz.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l' ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l' onde.

Scevratamente, Sce-vra-ta-mén-te. *Avv. sinc. di* Sceveratamente, *V. Salvin. Op. Pesc.* 1. 218. Chè lor (*alle femmine de' granchi*), non come agli altri, saltan fuora L' uova scevratamente, ma commesse, A figura di grappolo, tra loro. (A) (N)

Scevrato, Sce-vrà-to. *Add. m. da* Scevrare. [*V. poet. sinc. di*] Sceverato, *V. Buon. Tanc.* 4. 1. E 'l beccajo non volesse darti orecchio, Perchè quivi scevrata la serbassi, ec.

Scevro, Scé-vro. *Add.* [*m. V. poet.*] *sinc. di* Scevero, *V. Dant. Par.* 16. 13. Onde Beatrice, ch' era un poco scevra, Ridendo parve quella che tossio. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. » *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Fatevi vento, tornate in assetto, Scevro un po' dalla gente. *E Salvin. Annot. ivi*: Questa voce scevro con dimostrazione etimologica la feci io già venire da Separato in una mia Cicalata così: *Separato, Sceverato, Scevero, Scevro. Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 129.) Scevro dagli altri, in solitaria stanza, Volger le antiche e le moderne carte. (N)

Schamachia. * (Geog.) Scha-ma-chì-a. *Lo stesso che* Chamakia, *V.* (G)

Scheda, Schè-da. [*Sf. V. G. Tavoletta da scrivervi; oggi*] *Carta scritta; altrimenti* Sceda. *Lat.* scheda. *Gr.* σχέδη. *Menz. sat.* 12. Ad Apollo chiede Anch' ei d' esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le Pierie schede. » (*L' ediz. di Londra 1788 legge* scede.) (B)

Schedio, * Schè-di-o. *N. pr. m. Lat.* Schedius. (Dal gr. *schedios* prestamente fatto, rozzo, imperito.) — *Figlio d' Ifito, re di Panopea, uno de' capitani greci all' assedio di Troja, dove fu ucciso da Ercole.* (B) (Mit)

Schedone, * Sche-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Schidione. *Cavalc. Specch. Cr.* 176. La sua carne fece arrostire al fuoco delle molte tribulazioni sullo schedone della Croce. *Fr. Giord.* 287. Credono le persone che sia alloro: fannone belli schedoni, avvelena la carne, e sonne già morte molte persone. (V)

Schedonoro. * (Bot.) Sche-do-nò-ro. *Sm. V. G. Lat.* schedonorus. (Da *schedon* vicino, e *oros* monte.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot De Beauvais, che comprende alcune specie che facevano parte de' generi* Festuca Bromus *e* Poa, *le quali tutte allignano nelle colline o presso i monti.* (Aq)

Schedula, Schè-du-la. [*Sf.*] *dim. di* Scheda. *Cartuccia. Lat.* schedula. *Gr.* σχέδιον. *Red. lett.* 2. 57. Perchè il sig. Mongivoto nel fine della schedula ec. scrive che cerca occasione di mandarmi il suo libro, questa sera ne scrivo io costì, ec. » *Cavalc. Frutt. ling.* 363. Così fece, e portò la schedula, dove erano scritti quelli peccati, e posela in mano dello Abate, che gli leggesse. *E* 373. Il prete portò al Vescovo la schedula scritta della vita di colui; la quale il Vescovo leggendo, pianse molto, e disse: ec. (V)

2 — (Leg.) *Ruolo di carta o di pergamena annesso ad un testamento, affitto, od altro strumento, che contiene un inventario di beni, o qualche altra cosa omessa nel corpo dello strumento.* (Aq)

Scheelio. * (Min.) Sche-è-li-o. *Sm. Nome dato da' chimici Tedeschi al* Tuncste[illegible]. (A. O.)

Scheggetta, Scheg-gét-ta. *Sf. dim. di* Scheggia. *Lo stesso che* Scheggiuola, *V. Bart. Giapp. lib.* 2. *cap.* 58. (*Ediz. Fir.*) Continuo era il venire de' pellegrini . . . . a barcate, o a mar rotto, a visitarla (*la croce*) e portarsi alcuna scheggetta o ramicello dell'albero in cui fu trovata. (P. V.)

Scheggia, Schég-gia. [*Sf. Propriamente Quel*] *pezzetto di legno che nel tagliare i legnami* [*o altrimenti*] *si viene a spiccare*; [*ed è per lo più sottile ed acuto, onde facilmente si caccia nella spessezza della pelle e vi produce dolore gagliardo, e forte irritazione; altrimenti* Sversa.—, Schezza, *sin.*] *Lat.* assula, schidia, scandula. *Gr.* σχίζα, σχιζίον. (Comunemente da *schidia*, come meriggio da *meridies*, raggio da *radius*, veggio da *video* ec. Il Bullet ha il brett. *skigen* per tagliare in minuti pezzi.) *Lib. Son.* 138. Che messa sia la quercia a ciocca a ciocca In sul fuoco co' porci, e trita a schegge. *Morg.* 7. 50. Balzano i pezzi di piastra e di maglia, Come le schegge d' intorno a chi taglia.

2 — [*Detto poeticamente del*] Tronco di una pianta. *Dant. Inf.* 13. 43. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue.

3 — [*Ed anche nel pl. per* Pezzi di legno.] *Dant. Purg.* 26. 87. Il nome di colei Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. (*Cioè*, nel toro fatto di più pezzi di legno.)

4 — *Per simil.* Schegge *diconsi Que' pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo*, [*o nel battere fortemente su qualche corpo solido.*] *Sagg. nat. esp.* 131. Che a romperlo poi (*il ghiaccio*) sott' acqua in minutissime schegge, si veggono scapparne fuori in gran novero.

5 — Scoglio scheggiato o scosceso. *Lat.* rupes praerupta. *Gr.* ἀπότομος πέτρα. (In ungh. *szikla* rupe.) *Dant. Inf.* 18. 71. E volti a destra sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l' ascension dello scoglio. *Dant. Inf.* 24. 28. Avvisava un'altra scheggia, Dicendo: sovra quella poi t' aggrappa.

6 — *Proverb.* Chi ha de' ceppi, può far delle schegge = *Dall' assai può trarsene il poco. Lat.* cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet.

7 — La scheggia ritrae dal ceppo: *Dicesi di Chi non traligna da' suoi progenitori. Lat.* patris est filius, fortes creantur fortibus.

8 — (Ar. Mes.) *Sottile striscia di legname, per uso di far corbelli, panieri e altri vasi simili. Lat.* scandula.

9 — * (Anat.) *Piccola particella d' osso staccata per frattura, per neurosi o per carie dal corpo principale dell' osso.* (A. O.)

Scheggiale. (Ar. Mes.) Scheg-già-le. [*Sm.*] *Sorta di cinto di cuojo con fibbia.* —, Scaggiale, *sin. Lat.* cingulum. *Gr.* ζώνιον. (Dal pers. *sijehcehil* fascia. In celt. gall. *is* superfluo, e *ceangal* cingolo.) *Ricord. Malesp.* 161. Passavano la maggior parte d' una gonnella stretta ec., e cinte d'uno scheggiale all'antica. *Lor. Med. canz.* 119. 4. Perch' io non gli volsi aprire, Questo scheggial mi gettò con la borsa. *Fir. nov.* 4. 226. Che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale.

2 — Cintura di nobile ornamento. *Tav. Rit. g.* 5. E appresso le dona uno ischeggiale, nel quale era coricate (*collocate*) da ottanta pietre preziose. *Cavalc. Pungil.* 263. (*Qui tocca gli ornamenti delle donne*) Nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti verranno in fetore, e per gli scheggiali saranno cinte di funi. (*V. alla voce* Scaggiale, *dove la cosa si par meglio.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Trovarono due tribuni con molta pompa e ornamento d' oro ec., cinti di scheggiali d' oro. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qualcosa di prezzo. (V) *E Salvin. Annot. ivi*: Scheggiale, cintura femminile, cintola, credo io, di cuojo, quasi *scoreggiale*. (B) *Fir. nov.* 4. 231. Un cassonaccio ec. dove che egli teneva lo scheggiale e la gamurra, le maniche di colore, e l' altre cose di valuta della moglie. (N)

Scheggiamento, Scheg-gia-mén-to. *Sm. Lo scheggiare. Bellin. Disc.* 11. Sebbene nel fendimento e nello scheggiamento il coltello o ascie che scheggia e fende, ec. (Min)

Scheggiare, Scheg-già-re. *Att. Fare schegge, Levare le schegge. Lat.* scindere, diffindere. *Gr.* σχίζειν. *Dittam.* 1. 6. E però quel ch' io dico nota e leggi, Acciocchè sappi sì guidar lo remo, Che la tua barca non rompi nè scheggi.

2 —* *N. ass. e pass.* [Rompersi in ischegge, *e fig.* Derivarsi.] *Dant. Par.* 11. 137. Perchè vedrai la pianta, onde si scheggia. *But. ivi*: Onde si scheggia, cioè onde si deriva, come la scheggia dalla pianta. » *Bellin. Disc.* 11. Sebbene nel fendimento e nello scheggiamento il coltello o ascie che scheggia e fende ec. (N)

3 — Scoscendere o Essere scosceso. *But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l' ascension dello scoglio che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte.

4 —* *Ed in forza di nome.* Quel romore che fanno le pietre nel fendersi. *Baldin. Dec.* Indi a poco sentissi un grande scheggiare di pietre, finchè allentate le pile, apertisi gli archi ec., cadde quella gran macchina. (A)

Scheggiato, Scheg-già-to. *Add. m. da* Scheggiare. [*Rotto, Spezzato in ischegge.*] *Lat.* scissus, descissus.

2 —* Scosceso. *Cr. alla v.* Scheggia: Scoglio scheggiato o scosceso. (N)

Scheggio, Schég-gio. [*Sm. V. A.*] *Scheggia, nel sign. di* Scoglio scosceso. *Lat.* [rupes praerupta.] *Gr.* πέτρας ἀπόκομμα. *Dant. Inf.* 21. 60. Giù t' acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t'aja. *Dittam.* 5. 19. Prese la strada Sotto un gran monte poi di scheggio in scheggio.

Scheggione, Scheg-gió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Scheggia. *Dant. Inf.* 21. 89. E 'l Duca mio a me: O tu, che siedi Tra gli scheggion del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi.

Scheggioso, Scheg-gió-so. *Add. m. Partito o Tagliato a schegge*; [*e detto di* Luogo, *Scosceso, Dirupato.*] *Lat.* praeruptus. *Gr.* ἀπότομος. » *Car. En.* 6. 352. Era un' atra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. (B)

2 — [*Detto di* Sassi *o simile,*] *Mal pari, Disuguali. Fior. S. Franc.* Sassi spezzati e scheggiosi, e scogli disuguali, che uscivano fuora.

Sceggiuola, Scheg-giuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Scheggia. —, Scheggiuzza, Scheggetta, *sin. Lat.* parvum segmentum. *Gr.* πέτρας ἀποκομμάτιον. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre o quattro minutissime scheggiuole.

Scheggiuzza, Scheg-giùz-za. [*Sf. dim. di* Scheggia. *Lo stesso che*] Scheggiuola, *V. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 140. Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza e cepperello. *Vit. Benv. Cell.* 307. Co' denti tanto feci, che ne spiccai una scheggiuzza.

Scheibemberga. * (Geog) Sche-i-bem-bèr-ga. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Scheitani. * (Mit. Tart.) Sche-i-tà-ni. *Lo stesso che* Sceitani, *V.* (Mit)

Scheitano. * (Mit. Arab.) Sche-i-tà-no. *Lo stesso che* Sceitano, *V.* (Mit)

Schelda. * (Geog.) Schél-da. *Sf. Lat.* Scaldis. *Fr.* Escaut. *Fiume di Francia e de' Paesi Bassi, che per due rami, l' uno occidentale, l' altro orientale, si scarica nel Mare del Nord.* (G)

Schelestad. * (Geog.) Sche-le-stàd. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

Scheletrame, Sche-le-trà-me. *Sm. Riunione, Quantità di scheletri. Bellin. Disc.* 11. Sapete voi quel che sono questi scheletrami, con sì mostruosa stravaganza architettati? (Min)

Scheletrizzare, * Sche-le-triz-zà-re. *Att. Ridurre allo stato di scheletro. V. di reg.* (O)

Scheletrizzato, Sche-le-triz-zà-to. *Add. m. da* Scheletrizzare. *Fatto scheletro, Ridotto a stato di scheletro.* (A) *Girolam. Berg.* (O)

Scheletro. (Anat.) Schè-le-tro. [*Sm. V. G. Il complesso delle ossa del corpo nell' uomo e negli animali vertebrati, disposte ed unite nella loro natural positura dopo il diseccamento delle carni; altrimenti*] Carcame. —, Scheretro, *sin. Lat.* sceletus. *Gr.* σκελετός. *Red. Ins.* 18. Parevano tanti scheletri usciti dalla mano del più diligente notomista. *E* 36. Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno scheletro d' ossa senza carne. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi

e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti? » *E Salvin. Annot. ivi*: Scheletri, greco σκελιτοί, detti forse da σκέλος, gamba; e di qui σκληρός, duro per le lunghe e dure ossa delle gambe. *Baldin. Voc. Dis.* Tutta la compagine degli ossi connessi insieme si chiama da' Greci *sceletos*, cioè scheletro. Si divide questo comunemente in capo, tronco ed articoli; da Ippocrate, in capo, collo, spina, lombi, mani e piedi; da Galeno, in capo, spina, torace, mani e piedi.(N)

2 —* *Dicesi* Scheletro naturale, *Quello le cui ossa sono ancora riunite da' loro proprii legamenti*; e Scheletro artificiale, *Quello le cui ossa sono riunite con mezzi o legamenti meccanici.* (A. O.)

2 — (Bot.) *Per simili. dicesi anche delle piante, o simili. Cocch. Disc.* Scheletri delle piante. *Magal. Lett.* Vi scrissi de' due tartufi, uno di 40 e uno di 80 libbre, gli scheletri de' quali s' asserisce essere stati conservati per lungo tempo dal cardinale Chigi. (A)

3 — * (Ar.Mes.) *Così dicesi anche per simil. La ossatura, Il fusto d' una macchina che vada poi vestito o riempiuto con altre parti. Più comunemente* Armatura. (D. T.) (N)

Scheletrologia.* (Anat.) Sche-le-tro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* scheletrologia. (Da *sceleton* scheletro, e *logos* discorso.) *Trattato delle ossa e de' loro legamenti.* (Aq)

Scheletropea. * (Anat. e Chir.) Sche-le-tro-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* sceletopoea. (Da *sceleton* scheletro, e *pieo* io fo.) *Arte di preparare le ossa, e di costruire gli scheletri artificiali. Altrimenti* Sceleteusi, Sceletopoeia, Sceletopoesi. (Aq) (N)

Schelkelinga. * (Geog.) Schel-ke-lìn-ga. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Schellembergа. * (Geog.) Schel-lem-bèr-ga. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Schelloma.* (Chir.) Schel-lò-ma. *Sm. V. G. Lat.* sceloma. (Da *scello* io disseсco.) *Flusso palpebrale, e puriforme, o Malattia degli occhi, non mai disgiunta da una crepa spessa crostosa ed acre, nella quale (per cessazione o diminuzione delle lagrime, che in poca quantità o niente affatto si separano dai loro organi secretori) rimangono gli occhi aridi, oscuri, dolorosi e poco o molto infiammati.* —, Scelloma, Scheroma, *sin.* (Aq)

Schelotirbe. * (Med.) Sche-lo-tìr-be. *Sm. V. G. Lat.* schelotyrbe. (Da *scelos* gamba, e *tyrbe* tumulto, vessazione.) *Lo stesso che* Scelotirbe, *V.* (Aq)

Scheltro. * (Milit.) Schél-tro. *Sm. Nome particolare di quello spiede che nel secolo* XVII *si portava dagli Alfieri, l' insegna de' quali era affidata al loro banderajo.* (Dall' ingl. *shelter* che si pronunzia *scelter* difesa, riparo.) *Ugo Caciott.* Spiede, arme in asta, usato dagli alfieri, detto anche scheltro. (Gr)

Schema. * (Rett.) Schè-ma. *Sm. V. G. Lat.* schema. *Gr.* σχῆμα. (Da *scheo* inus. per *echo* io ho, io tengo.) *Nome generico di qualunque figura, forma, modo, beltà, abito, ornamento, secondo chiede la materia di cui si tratta.* (Aq)

2 — (Geom.) *Figura che serve di soggetto di una proposizione per dimostrare qualche verità matematica.* (A)

3 — * (Astr.) *Disegno d' un corpo celeste.* (Aq)

4 — * (Mus.) *Varietà risultanti dalla diversa posizione de' toni, e semitoni nell' armonia.* (Aq)

Schematografia. * (Astr.) Sche-ma-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* schematographia. (Da *schema* figura, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degli astri.* —, Schematurgia, *sin.* (Aq)

Schematurgia.*(Astr.) Sche-ma-tur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* schematurgia. (Da *schema* figura, ed *ergon* opera.) *Lo stesso che* Schematografia, *V.*(Aq)

Schemnitz. * (Geog.) *Città d' Ungheria, celebre per le sue miniere.* (G)

Schemo.*(Mus.) Schè-mo. *Sm. Lo stesso che* Schema, *nel sign. del* §.4.(O)

Schena,* Schè-na *Sf. V. poet. usata, forse alla lombarda, in vece di* Schiena, *V. Ar. Fur.* 37. 35. Trovaro una villetta che la schena D'un erto colle, aspro a salir, tenea. *E* 40. 82. Di piatto usar potea, come di taglio, Ruggier la spada sua, ch' avea gran schena. (Pe)

Schenanto.* (Bot.) Sche-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* schoenanthus. (Da *schinos* giunco, e *anthos* fiore.) *Specie di piante del genere* Andropogon *di Linneo, della poligamia monoecia, e della famiglia delle graminee, così denominate dal loro fiore simile a quello del giunco.* (Aq)

Schenanzia.*(Med.) Sche-nan-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Schienanzia, *V.* (Aq)

Schencire, Schen-cì-re. [*N. ass.*] *V. A. Andare a schiancio.* —, Schiencire, *sin.* (V. *Schiancio.*)

2 — [*Att.*] *Per metaf.* Scansare, [Schivare.] *Lat.* evitare, devitare, cavere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Fr. Giord. Pred. S.* In quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Tratt. Giamb.* Delle tue avversità debbi tosto consolare, e non vi debbi porre il tuo pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire o schifare.

Schenea, * Sche-nè-a. *Add. pr. f.* Di Scheneo. *Soprannome di Atalanta, figliuola di Scheneo.* (Mit)

Scheneide, * Sche-nè-i-de. *Add. pr. com.* Di Scheneo. (Mit)

Schenella.* (Veter.) Sche-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Schinella, Schienella, *V. Fr. Barb.* 148. 8. Che spesso aver la credi (*la moglie*) Savia, diritta, e bella; Che è matta, o zoppa, o con altra schenella. (*Qui fig.*) (V)

Scheneo, * Sche-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Schoeneus. (Debole come giunco, dal gr. *schinos* giunco; onde *schininos* frale, languido.) — *Re di Sciro, padre di Atalanta.* (B) (Mit)

Schenicio. * (Zool.) Schè-ni-clo *Sm. V. G. Lat.* schoeniclos. (Da *schinos* giunco.) *Nome greco da alcuni ornitologi, dopo Aristotile, dato alla Lodola di mare, attesa la sua abitudine di starsene tra i giunchi delle paludi.* (Aq)

Schenide. * (Mit.) Schè-ni-de. *Soprannome di Venere, derivato dalle ghirlande o lacci di giunco, di cui ornavansi le donne, che, secondo Erodoto, si prostituivano in suo onore.* (Dal gr. *schinos* giunco.) (Mit)

Schenio. * (Mus.) Schè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* schoenium. (V. *Scheniclo.*) *Sorta di canto languido e pieghevole, di cui fa menzione Casaubono.* (V. *Scheneo.*) (Aq)

Scheno. * (Bot.) Schè-no. *Sm. V. G. Lat.* schoenus. (V. *Scheniclo.*) *Genere di piante della triandria monoginia, e della famiglia delle ciperoidi; distinto dalle spighette cilindracee avvoltate, composte di squame raccolte in fascetti, nitide e le esteriori sterili, e di semi quasi rotondi e verdi. Attesa la loro pieghevolezza si fecero con esse le prime corde.* (Aq) (N)

2 — * (Filol.) *Misura itineraria presso i Persiani, che era di trenta stadii maggiori, o di sessanta minori. Non era però sì esclusiva di Persia, che non si trovi usata anche in Egitto ed in Grecia, e forse altrove; dal che probabilmente procedeva la differenza di valutazione, già data a questa misura, alcuni facendola di stadii trentadue, altri di quaranta ec. Gr.* σχοῖνος. (Aq) (O)

Schenobate. * (Filol.) Sche-nò-ba-te. *Add. e sm. Lo stesso che* Scenobate, *V.* (V. *Scenobate.*) (Aq) (O)

Schenobatica. * (Filol.) Sche-no-bà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* schoenobatica. (V. *Scenobate.*) *Arte di ballare sulla corda, presso i Romani esercitata per lo più dagli schiavi, che divertivano così il pubblico, ritraendone però il lucro i loro padroni.* (Aq)

Schenodio. * (Bot.) Sche-nò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* schoenodium. (Da *schinos* giunco, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle restiacee, stabilito da Labillardière, con una pianta della Nuova Olanda che nella sua forma è assai simile allo scheno.*(Aq)

Schenopraso. * (Bot.) Sche-nò-pra-so. *Sm. V. G. Lat.* schoenoprasum. (Da *schinos* giunco, e *prason* porro.) *Specie d' aglio o porro a foglie cilindriche come il giunco.* (Aq)

Schepenstadia. * (Geog.) Sche-pen-stà-di-a. *Città del Ducato di Brunswich.* (G)

Schera. * (Geog.) Schè-ra. *Antica città della Sicilia.* (G)

Scheraggio. (Idraul.) Sche-ràg-gio. [*Sm. Nome dato anticamente ad un fossato di Firenze che raccoglieva tutta l' acqua piovana.*] (Dall' ar. *sciarg* locus, quo aqua fluit ex altiore et petroso loco in planum.) *G. V.* 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla chiesa di san Piero scheraggio, che così si chiamò per un fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamasi lo scheraggio. *Pataff.* 6. Ed ha più tempo, che non ha scheraggio.

Scherano, Sche-rà-no. [*Add. usato in forza di sm. Detto di Persona.*] *Uomo facinoroso, Assassino.* (*V.* Assassino.) *Lat.* latro. *Gr.* λῃστής, κακοῦργος. (Dall' ar. *sciaron* malus, improbus, pessimus. In ebr. *scerаruth* malvagità, durezza, fortezza.) *Bocc. nov.* 1. 23. Coteste son cose da farle gli scherani e i rei uomini. *G. V.* 4. 31. 1. Riducevanvisi molti sbanditi e scherani e mala gente, che alcuna volta faceano danno alle strade. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito, s' intoppò in tre grandi scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava. *E num.* 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere. *Ovid. Metam. Strad.* La figliuola tua non è degna d' aver marito scherano. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben considera, peggio fa una femmina vana, che uno scherano; perchè lo scherano uccide il corpo, e quella l' anima. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Le mura della città ancora gli scherani e masnadieri da' nemici difendono. » *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Masnadieri e scherani. *E Salvin. Annot. ivi*: Scherano è detto da schiera; ma qui masnadieri e scherani suonano assassini. (N)

2 — [*E fig.*] *Dant. rim.* 24. Che tanto dà nel sol, quanto nel rezzo Questa scherana micidiale e latra.

2 — *Add. m. Lat.* facinorosus. *Franc. Sacch. nov.* 190. Li marinai, come gente scherana e sbandita, giungono percotendo le porte. » *Tasson. Secch.* 5. 49. Che s' è fatto signor, di condottiero Di gente disperata, empia e scherana. (P)

Scheranzia. (Med.) Sche-ran-zì-a. [*Sf. Lo stesso che* Schienanzia, *V.*] *Lat.* angina. *Gr.* κυνάγχη. (V. *Schinanzia.*) » *Ner. Samin.* 9. 14. Vedi l' idropisia con gonfia pancia, E senza respirar la scheranzia. (N)

Scheretro, Schè-re-tro. [*Sm. V. corrotta. V. e di'*] Scheletro. *Malm.* 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e rosse anatomie.

Scheria. * (Geog.) S he-rì-a. *Antico nome dell' isola di Corfù.* (G)

Schericare. * (Eccl.) Sche-ri-cà-re. *Att. Degradare e Privare dell' ordine del chericato. V. di reg.* (O)

Schericato. (Eccl.) Sche-ri-cà-to. *Add.* [*m. da* Schericare.] *Quasi degradato e privato dell' ordine del chericato; e si dice talora per ignominia a' cherici.* —, Schiericato, *sin. Lib. son.* 6. Prete, tu toccherai di schericato. *E* 29. E se' tu quel pretaccio schericato. *Fir. nov.* 4. 230. Ah, pretaccio, ribaldo schericato, vedi, vedi, che io ti ho pur giunto.

2 — (Bot.) *Per simil. si dice delle Piante scapezzate.*

Scheriglio, * Sche-ri-glio. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Sgariglio e Sgheriglio. *V. e di'* Sgherro. *Din. Comp.* 3. 74. Costoro hanno gli scherigli i quali gli seguitano ec. (*Alla V.* Sgariglio *il Vocab. riferisce questo stesso esempio, e legge* Sgheriglio, *ma il testo citato ha* Scheriglio.) (Pr)

Scheriolo. (Com.) Sche-ri-ò-lo. *Sm. Pelle di capriolo.* (Da *coriolus* dimin. di *corius* cuojo, pelle.) *Tariff. Tosc.* (A)

Scherma, Schér-ma. [*Sf.*] *L' atto dello schermire,* [*cioè del giuocar di spada e d' ogni altra arme bianca. Altrimenti*] Schermo. —, Scrima, *sin. Lat.* gladiatura. *Gr.* μονομαχία. (Dal ted. *schirm* o *schirmen* che vale il medesimo. V. *Schermo.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec., Secondo 'l tempo e 'l luogo, ch' alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio » *Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 1. Questo Abrocome sempre e di dì in dì cresceva in bellezza, ec.: la cetera, la cavallerizza e la scherma erano i consueti suoi esercizii.(B)

2 — *Dicesi* Maestro di scherma, [*L' uomo valente nell' arte della scherma, Il bravo*] schermitore. [*V.* Maestro *sm.*, §. 22.] *Lat.* lanista, gladiator. *Gr.* γυμναστής.

3 — * *Dicesi* Sottomaestro di scherma, *Quegli che sotto la direzione del maestro di scherma insegna ai soldati quest' arte.* (Gr)

4 — [*Col v.* Cavare:] Cavare altrui di scherma, *fig.* = *Far perdere il filo del discorso e dell' operare ad alcuno.* [*V.* Cavare alcuno di scherma.] *Lat.* ab instituto, a regula aberrantem facere. *Malm.* 5.49. Ma quando innanzi a lei costui si ferma Così tremante, la cavò di scherma.

5 — * *Col v.* Levare: Levar di scherma o dalla scherma = *Rompere il filo degli aggiramenti che uno usa nel discorso, o nell' operare per tenere altri a bada in un affare. Car. Lett. ined.* 2.50. Ma Tornone lo ha levato di questa scherma talmente che fino ad ora sarà chiaro che il Re non è lo Imperatore, e gli suoi Ministri non son fatti come D. Diego. *E* 3.136. Questa punta basta a traversar (*il Cardinal*) Mantova, al resto è tempo di provvedere, e Savello intanto ricorderà a S. S. l'intenzione ec. per levarlo dalla scherma. (Pe)

6 — [*Col v.* Perdere:] Perder la scherma, Uscir di scherma *e simili, fig.* = *Perder la regola e 'l modo dell' operare,* [*Confondersi,*] *Non saper quel ch' un si faccia.* [*V.* Perdere, §. 38.] *Lat.* ab instituto, a regula aberrare. *Buon. Fier.* 3. 2.14. Tu val per sei, Se la tua lingua non perde la scherma.

7 — [*Col v.* Tenere: Tenersi in sulla scherma = *Stare in difesa.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Hanno incontro agli empii Necessità d' aver pronta la spalla Sempre, e sempre tenersi in sulla scherma.

8 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di scherma; *lo stesso che* Perder la scherma.

SCHERMAGLIA, Scher-mà-glia. [*Sf. Propriamente Difesa, Combattimento a difesa; ma fu adoperato altresì dagli antichi scrittori per ogni spezie di battaglia fra due o più combattenti; altrimenti*] Zuffa. —, Scrimaglia, *sin. Lat.* pugna, rixa, certamen. *Gr.* μάχη. *Lab.* 202. Per certo ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. *Galat.* 42. Per non essere ognora con esso noi alla schermaglia.

2 — * Bertesca o altra qualsisia macchina di legno, posta a difesa intorno alle mura d' una città o lungo la fronte d' un campo. *In questo senso, nota il Muratori, fu pure usata tal voce nelle Cronache delle cose italiane del medio evo.* (Gr)

SCHERMARE, Scher-mà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Schermire, [*nel primo sign.*] *Lat.* defendere, vitare. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. 151. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma. *E* 15. 26. Non posso Schermar lo viso tanto che mi vaglia.

SCHERMIDORA, Scher-mi-dó-ra. [*Verb. f. di* Schermire. *Lo stesso che* Schermitrice, *V.*] *Cant. Carn.* 56. Per voi, donne, nuov' arte caviam fuore, Che siam fanciulle tutte schermidore.

SCHERMIDORE, Scher-mi-dó-re. [*Verb. m. di* Schermire, *adoperato in forza di sm. Lo stesso che* Eschermidore,] Schermitore, *V. Petr. cap.* 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. *Dant. Inf.* 22. 142. Lo caldo schermidor subito fue. » (*Qui va letto* sghermidor.) (M)

SCHERMIGLIARE, Scher-mi-glià-re. *Att. V. e di'* Scarmigliare. (A)

2 — *E n. ass.* Azzuffarsi. *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. *f.* 287. Considerato con quanti diversi modi la mia crudel fortuna mi straziava ec. mi risolsi di schermigliare con essa al mio solito. (A) (N)

SCHERMIGLIATO, Scher-mi-glià-to. *Add.* [*m. da* Schermigliare. *V. e di'* Scarmigliato.] *Lat.* incomptus, turbatus. *Gr.* ἄκομψος, τεταραγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 1. Lo Re, veggendolo così schermigliato, disse: ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che a bell' arte negletta e schermigliata, Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia. » *E Salvin. Annot. ivi:* Schermigliata, cioè scarmigliata, quasi senza essere, come la lana, la sua chioma scardassata, cioè in latino, *carminata.* (N)

SCHERMIRE, Scher-mi-re. [*N. ass. Propriamente*] *Giucar di spada;* [*indi l' uso più comune di questo verbo per*] *Ischifare e Riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercare d' offenderlo nello stesso tempo.* [*Altrimenti* Schermare. —, Scrimire, *sin*] *Lat.* ludere ense, digladiari. *Gr.* διαμάχεσθαι. *Agn. Pand.* 30. Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio saper fuggire la punta, e difendersi dal taglio. *Cron. Vell.* 24. Dopo certo tempo mutarono condizione in contendere, a darsi buon tempo, a schermire, e far delle cose da spendere. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare, del cantare o danzare, dello schermire, ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 22. Ma e', che di schermire ha la dottrina, Con gli occhi aperti molto ben l'attende, E ben da lui si guarda e si difende.

2 — * *N. ass. e fig.* Stare in guardia dalle insidie degli avversarii. *Car. Lett. ined.* 2. 58. Il capitan Hierolimo fu spedito da Parma con due cori, (*cioè con commissione di trattare in un modo o nell' altro, secondo necessità*) perchè il Duca dubitava che i Franzesi non dicessero da vero della restituzion di Parma, ed in questo caso gli fu detto che andasse schermendo. (Pe)

3 — * *E col terzo caso. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 10. E con simili ripari e difese andava l' accorto guerriero schermendo alle continove scaramucce ed assalti di coloro che troppo l' amavano. (P.V.)

4 — *N. pass.* [*in più largo sign.*] Ripararsi,] Difendersi [con arte, con destrezza, dall' arti e dalla forza.] *Lat.* se tueri. » *Nan.* Con guardie rinforzate più che mai tenendosi ogni posto munito, s' invigilava a schermirsi dalle insidie e difendersi dalla forza. (Gr)

5 — [*E fig.*] *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Burch.* 2.57. Che appena può schermirsi da' pidocchi.

SCHERMITA, Scher-mi-ta. [*Sf.*] *V. A. Scherma. Fr. Jac. T.* 1. 6. 5. Serventi dal diavolo, Sollecite il servite, Con le vostre schermite Molte alme a lui mandate. » (*Pare che stia qui più tosto in luogo di* Schermo, *nel sign. del* §. 2.) (N)

SCHERMITORE, Scher-mi-tó-re. [*Verb. m. di* Schermire, *adoperato in forza di sm.*] *Che schermisce, Che fa o insegna l' arte della scherma. E dicesi anche di Chi giuoca di spada per mestiere, come quelli che erano adoperati ne' giuochi cavallereschi.* —, Schermidore, Scrimitore, Eschermidore, *sin. Lat.* lanista, gladiator. *Gr.* γυμναστής. *Petr. Uom. ill.* Fece giuochi, mortorii, e giuochi di schermitori, a memoria di suo padre. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suo' dì e giostratore e schermitore. *Nov. ant.* 20. 1. Uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. » *Tass. Ger.* 19. 16. Questa, diceva, al vincitor maestro Il vinto schermitor risposta rende. (N)

SCHERMITRICE, Scher-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Schermire. *Che schermisce.* —, Schermidora, *sin. Bellin. Disc.* 1. 177. Perch' egli intenda che forza e' vuole, e che gli fa bisogno di quella che fa schermire, il puntual ministro sospenditore e ben inteso delle sue forze si ritira dall' esercizio della prima ch'era minore, e prende la schermitrice, che al suo signore abbisogna. (B)

SCHERMO, Schér-mo. [*Sm.*] *Riparo, Difesa. Lat.* defensio, propugnatio. *Gr.* ὑπερασπισμός. (Dal ted. *schirm* che vale il medesimo, e da cui viene *schirmen* e *beschirmen* difendere, proteggere. Il Bullet ha pure il brett. *iscrim* nel senso di schermo: e forse è una delle tante voci ch' egli ha congetturate, non lette in verun dizionario. In franc. *escrime,* in isp. *esgrima.*) *G. V.* 7. 6. 2. Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. *Dant. Inf.* 21. 60. Giù t' acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t' aja. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' Alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia. *E son.* 28. Altro schermo non trovo che mi scampi. *Sen. Pist.* Ogni altro schermo è dubbioso.

2 — [*Onde* Fare schermo, lo schermo, Fare schermi = *Schermirsi, Difendersi.*] *V.* Fare schermo.

2 — [Arme offensiva.] *Dant. Inf.* 21. 81. [Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse il mio Maestro,] Securo già da tutti i vostri schermi [Senza voler divino e fato destro?] » (I vostri schermi, *cioè* i vostri roncigli.) (Br)

3 — *Per lo stesso che* Scherma, *ma non potrebbe adoperarsi fuor di poesia. Tass. Ger.* 19. 14 E visto il fianco infermo, Gridà Lo schermitor vinto è di schermo. (Gr)

SCHERMOTTARE. (Marin.) Scher-mot-tà-re. *Att. Mettere gli schermotti, Disporre e Fermare al loro luogo gli schermotti delle coste.* (S)

SCHERMOTTATURA. (Marin.) Scher-mot-ta-tù-ra. *Sf. Lo schermottare, e L' opera che risulta da tale operazione.* (A)

SCHERMOTTI. (Marin.) Scher-mòt-ti. *pl. Lo stesso che* Scarmotti, *V.* (A) (N)

SCHERMUGIO. (Milit.) Scher-mù-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Scaramuccia. *G. V.* 8. 55.12. Gli assaliremo da più parti, e terremgli in badalucchi e schermugi gran parte del dìe. *E cap.* 58. 4. Sovente aveano insieme schermugio e badalucco.

SCHERNA, Schér-na. [*Sf.*] *V. A V. e di'* Scherno. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Questa corona gli la puosono per ischerne.

2 — [*Onde* Fare scherna = *Schernire. V.* Fare scherna, *e* Farsi scherna. *Pass.* 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherne. *Mor. S. Greg.* Questa scherna non fece in loro utilità di virtude alcuna ec.: quelli s' approssima per queste scherne umane a Dio, il quale è conservato mondo dalle iniquità. *G. V.* 7. 91. 2. I Pisani si partirono, faccendo gran grida di rimprocci e scherne de'Genovesi. (*Il testo Davanz. ed altri testi a penna hanno* schernie.) *Franc. Sacch. nov.* 33. Il frate predicatore nella passata novella fece scherne di un gran popolo.

SCHERNAMENTO, Scher-na-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Scherno. *Cavalc. Specch. Cr.* 86. Delle derisioni e ischernamenti di Cristo. (V) (*Così legge una variante al titolo del capitolo* XIX., *ma il testo ha* schernimento, *e così vien ripetuto al principio del capitolo.*) (B)

SCHERNEVOLE, Scher-né-vo-le. *Add. com. Di scherno, Da schernire,* [*Degno di scherno.* —, Schernibile, *sin.*] *Lat.* contumeliosus, injuriosus. *Gr.* ὑβριστής. *Lab.* 295. Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli lunga pezza della notte passarono. *Mor. S. Greg.* Continuando cotali parole schernevoli, odi come soggiugne appresso. *Dant. Vit. Nuov.* 15. Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di veder lei?

SCHERNEVOLMENTE, Scher-ne-vol-mén-te. *Avv. Con ischerno. Lat.* contumeliose, injuriose. *Gr.* ἐπονειδίστως. *Vit. S. Gio. Batt.* 258. Ponevano mente (*le demonia*) se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, [facendo beffe di lui.]

SCHERNIA, Schér-ni-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Scherna. [*V. e di'* Scherno.] *Fr. Giord. Pred. S.* Le cattive cose non si mostrano se non per farne schernie. *Libr. Am.* 10. Se al postutto mi troverrai non degno, fa schernie di me, e fammi schernire a chi tu vuoli. *Albert. cap.* 2. L' altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello assemplo un altro non faccia ischernie di te.

SCHERNIANO, Scher-ni-à-no. [*Add. e sm.*] *V. A. Che schernisce.* [*V. e di'* Schernitore.] *Lat.* irrisor, contumeliosus. *Gr.* χλευαστής. *Albert. cap.* 25. Non gastigare lo scherniano, nè l' empio; chè, come disse quel medesimo, chi gastiga lo scherniano, egli fa ingiuria a se.

SCHERNIBILE, Scher-ni-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Schernevole, *V. Aresio Impr. Berg.* (Min)

SCHERNIDORE, Scher-ni-dó-re. *Verb. m. di* Schernire. *Lo stesso che* Schernitore, *V. Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* A fine che a veggente occhio si chiarisca lo schernidore. (V)

SCHERNIE, * Schér-ni-e. *Sf. V. A. Lo stesso che* Scherna o Schernia, *V. e di'* Scherno. *Fr. Giord.* 194. Chi dicesse: S' hae fede, e egli non facesse l'opera, che richiede la fede, parrebbe una schernie. (V) *Fr. Giord.* 1. 25. Se considerasse che cosa è la signoria del mondo, ella è una schernie. *E* 28. Non credono che Orazione sia utile, e pare loro una schernie. (Pe)

Schernimento, Scher-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Scherno, *V. Sallust. Jug. R.* Già è quindici anni in questo schernimento siate essuti. *Fav. Esop.* La volpe, abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: sta cheto per l' amor d' Iddio. *Amet. 58.* Le mie schernite fiamme da lei, con vicendevole schernimento sieno da me vendicate. *Amm. Ant. 28. 2. 7.* Sozza cosa è di sè predicare, e spezialmente il falso, e con ischernimento degli uditori volersi fare cavaliere glorioso.

Schernire, Scher-nì-re. [*Att.*] *Fare scherno a diletto,* [*o piuttosto per istraziare altrui,*] *Dispregiare alla scoperta.* —, Dirisiare, *sin.* (*V.* Deludere.) *Lat.* irridere, contumelia afficere, subsannare. *Gr.* χλευάζειν. (Vuole il Dati che *scherni* sia un' antica voce tedesca usata nel senso di *subsannatio.* Nella stessa lingua *schelten* ingiuriare, *schäkern* scherzare. In oland. *schernen*, secondo il Johnson, vale spregiare, ingiuriare. Altri cava *schernire* da *spernere* disprezzare, come schiantare da spiantare ec. Altri da *Scorno.*) *Galat. 45.* Sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l' uno ha diversa dall'altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l' altro; ma chi schernisce, sente contento della vergogna altrui; e chi beffa, prende dell' altrui errore non contento, ma sollazzo. *Bocc. nov.60.23.* Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendogli la penna, avevan creduto schernire. *E nov. 77. 2.* Spesse volte avviene che l' arte è dall' arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. *Dant. Inf. 23.14.* Questi per noi Sono scherniti e con danno e con beffa. *Buon.rim. 26.* Mani a schernir chi per voi muor sì pronte, Occhi volti a beffar chi più s'allacci. » *Vit. SS. Pad. 1. 227.* L' una diceva: io la schernetti; e l' altra diceva: io la battei. *Gr. S. Gir. 35.* Quegli, che molto mangia, non ischernisca colui c' ha fame, e quegli che di mangiare s' attiene, non ischernisca colui che mangia. (V)

2 — Non curare, Disprezzare. *Lat.* contemnere, ridere. *Gr.* περιφρονεῖν. *Vinc. Mart. rim. 37.* Drizzin pur gli occhi della mente dove Salda colonna scherne il caldo e 'l gelo.

Schernita, * Scher-ni-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Scherno. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Schernitivo, Scher-ni-tì-vo. *Add. m. Atto a schernire. Uden. Nis. 1. 18.* Quell' altro adirato, con alterazione schernitiva gli replica ridevolmente ec. (A) (B)

Schernito, Scher-ni-to. *Add. m. da* Schernire. [*Deriso, Beffeggiato.* —, Scernito, *sin.*] *Lat.* irrisus, ludibrio habitus. *Gr.* χλευασθείς. *Bocc. nov. 60. 23.* Fece coloro rimanere scherniti, che lui ec. avean creduto schernire. *E nov. 69. 31.* Così il misero marito schernito con lei insieme e col suo amante nel palagio se ne tornò. *Petr. cap. 3.* Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Coll. SS. Pad.* Questi adunque con qual patto o con qual ragione, dopo tante fatiche, schernito dall' insidiator diavolo, rovinando di gravissima caduta, percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo deserto. *Vit. S. M. Madd. 51.* Quando voi mi vedrete più appenato, e più avvilito, e piue conculcato, e più schernito e beffato, allora sarò vincitore.

Schernitore, Scher-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Schernire.] *Che schernisce.* —, Schernidore, Scherniano, *sin. Lat.* irrisor, derisor, contemptor. *Gr.* χλευαστής. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano però le genti argute e saccenti, schernitori. *Filoc. 1. 174.* Dispregiando gli schernitori della tua potenzia lungamente, e di questi sempre più tardi, che degli altri ti vendichi. *Mor. S. Greg.* Non voler riprendere lo schernitore, acciocchè esso non t' abbia a noja. *Lib. Sent.* Chi biasima lo schernitore, fa noja a sè medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche. *Pass. 38.* Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti.

Schernitrice, Scher-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Schernire.] *Che schernisce. Lat.* contemptrix. *Gr.* ἡ χλευάζουσα. *Amet. 26.* O giovani schernitrici de' danni dati, e di chi con sommo studio per addietro v' ha onorate, levatevi di qui. *E 77.* Le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.» *Tass. Ger. 16. 47.* Ed all' altre tue lodi aggiunta questa, Che la tua schernitrice abbia schernito. (P)

Scherno, Schér-no. [*Sm.*] *Lo schernire; altrimenti* Dispregio, [Dileggiamento, Beffa. —, Schernamento, Schernimento, Scherna, Schernia, Schernie, Schernità, *sin.*] (*V.* Affronto *e* Dispregio.) *Lat.* ludibrium, contumelia. *Gr.* παίγνιον, ὕβρις. (V. *Schernire.*) *Galat. 45.* E' lo scherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi. *E appresso:* Le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l' un vocabolo per l' altro. *Bocc. nov. 41. 3.* Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

2 — [*Col v.* Avere: Avere a scherno = *Schernire. V.* A scherno.] *Petr. son. 156.* A ciascun remo un pensier pronto e rio, Che la tempesta e 'l fin par ch' abbia a scherno. *Vinc. Mart. rim. 12.* Avrei tutt' altre mie fatiche a scherno. *Buon. rim. 33.* E i venti e le tempeste par che schive, E che di Giove i folgori abbia a scherno.

3 — * *Col v.* Fare: Fare scherno = *Schernire. V.* Fare scherno. (A) *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Spero veder la tua putida carne Pascer i lupi, e gl'importuni augelli Gracchiargli intorno, e scherno e strazio farne. (P)

4 — * *Col v.* Prendere: Prendere a scherno = *Schernire V.* Prendere a scherno. (N)

Scheroma. * (Chir.) Schè-ro-ma. *Sf. V. L. Lo stesso che* Schelloma, *V.* (Aq)

Scheruola. (Bot.) Sche-ruò-la. [*Sf.*] *Spezie d' erba che si coltiva per lo più negli orti;* [*comunemente detta* Scariola, *e in alcuni luoghi d'Italia* Scarola; *è una specie d' indivia. Lat.* cichorium endivia Lin.] (V. *Scariola.* In isp. *escarola.* In basco, secondo il Bullet, *squarioles*, in vecchio franc. *scariole.*) *Amet. 46.* Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe, e d'ampie bietole, e d' aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaje.

Scherzaccio, Scher-zàc-cio. *Sm. pegg. di* Scherzo. *Cecch. Incant. 4. 4.* Hanno fattovi Forse qualche scherzaccio li mie' diavoli? (V)

Scherzamento, Scher-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo scherzare e Lo scherzo medesimo. Lat.* lusus. *Gr.* παίγνιον. *Pass. 212.* I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzamenti delle mani.» *Car. Long. Volg. Suppl.* Stati alquanto i giovinetti a mirar la bellezza del lago, gli scherzamenti de' pesci, ec. (Min)

Scherzante, Scher-zàn-te. [*Part. di* Scherzare.] *Che scherza. Lat.* ludens, alludens. *Gr.* ὁ παίζων. » *Salvin. Cas. 137.* Non fuor di proposito uno potrebbe chiamare .... gli scritti d' ambedue (*Varrone e Menippo*) filosofia scherzante. (N)

2 — *E per metaf. Fir. As. 139.* Per questi tuoi d'ogni intorno odoriferi e scherzanti capelli.

Scherzare, Scher-zà-re. [*N. ass.*] *Far delle baje;* [*altrimenti* Frascheggiare, Folleggiare,] Burlare, Ruzzare, Saltabellare ec., [*e dicesi particolarmente dello*] *Scorrazzare, Gridare, o Percuotersi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani.* —, Scherzeggiare, *sin. Lat.* lusitare, nugas agere, lascivire. *Gr.* πολλάκις παίζειν. *Dant. Purg. 15. 3.* Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Vit. SS. Pad. 1. 208.* Scherzando co' compagni e giocando, per isciagura e per caso n' uccise uno. *Franc. Sacch. nov. 33.* Nelle cose sacre non si vuole scherzare. *Boez. Varch. 2. 1.* Non t' impacciar con lei (*colla fortuna*), la quale sempre scherza che cuoce.

2 — *E fig. Petr. canz. 29. 5.* Che, alzando il dito, colla morte scherza.

3 — Trastullarsi amorosamente. *Bocc. nov. 44. 10.* Riscaldati e sì dal tempo e sì dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s' addormentarono. *E nov. 78. 5.* Li quali (*veli*) scherzando Spinelloccio fatti le aveva cadere. *Ovid. Pist.* Solamente quelli troppo ardito alquanti baci mi tolse scherzando: altro di me non ebbe.

4 — Non far da senno. *Lat.* jocari. *Gr.* παίζεσθαι.

5 — *Dicesi* Scherzare in briglia, [*quando alcuno è bene stante e nondimeno pigola sempre e si duole dello stato suo e fa alcuna cosa da poveri; il che dicesi anche* Ruzzare in briglia. *V.* Briglia, §. *8.*] *Malm. 7. 77.* Così scherzando, com' io dico, in briglia, Ne vanno senza mai sentirsi stanchi.

6 — * *Dicesi* Scherzare sopra la pelle di alcuno, *cioè, con suo danno. V.* Pelle, §. *13.* (N)

7 — * *E attivamente nel 1. sign. Gozz. Osserv. 5. 18.* (*Nap. 1831.*) Quel Matanasio il quale per umore di scherzare o tratteggiare con garbo i comentatori, si diede con un lungo libro a dichiarare una brevissima canzonetta. (N)

8 — *Proverb.* Scherza co' fanti, e lascia stare i santi, *maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo o in derisione le cose sacre.* [*V.* Fante *sm.*, §. 7.] *Franc. Sacch. nov. 110.* Sant' Antonio fece questo miracolo, e però dice: scherza co' fanti, e lascia stare i santi.

9 — Non ischerzar coll' orso, se non vuogli esser morso; *maniera proverbiale, con cui si avvertisce altri a non mettersi a imprese troppo pericolose.* [*V.* Orso, §. *1*, *10.*]

10 — * (Mus.) Sherzando. *Questa parola nelle carte di musica indica Un' esecuzione leggiera che ha per iscopo di rallegrare e divertire.* (L)

Scherzato, * Scher-zà-to. *Add. m. da* Scherzare. *V. di reg.* (O)

Scherzatore, Scher-za-tó-re. [*Verb. m. di* Scherzare.] *Che scherza. Lat.* illusor, jocator. *Gr.* παιγνιήμων. *Lib. cur. malatt.* Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere che sono uomini per lo più scherzatori. *Buon. Fier. 1. 5. 1.* In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori. *E 3. 2. 11.* Ironici e amari scherzatori.

Scherzatrice, * Scher-za-tri-ce. *Verb. f. di* Scherzare. *V. di reg.* (O)

Scherzeggiare, * Scher-zeg-già-re. *N. ass. V. e di'* Scherzare. *Salvin. Cas. 26.* Onde ancora *Diasaten* in vece di *Diapaezein*, cioè scherzeggiare, i Lacedemoni. (N)

Scherzetto, Scher-zét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scherzo. *Lat.* joculus, *Plaut. Gr.* παίγνιον. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 204.* Qui, come s' è detto, *nave* e *nocchiero* ha particolare e distinta significanza, e non è nudo giuoco di parole, è scherzetto di suoni.

Scherzevole, Scher-zé-vo-le. *Add. com. Burlevole. Lat.* jocosus, argutus, facetus, lepidus. *Gr.* εὐτράπελος. *Fir. As. 49.* Avantichè io avessi finito di mandar giù tutto il vino, ella con ischerzevol modo presemi il bicchier di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che m' era avanzato.

Scherzevolmente, Scher-ze-vol-mén-te. *Avv. Con ischerzo, Da scherzo,* [*Per ischerzo.* —, Scherzosamente, *sin.*] *Lat.* joculariter, jucunde, verniliter, argute. *Gr.* παιδικῶς, τερπνῶς, ἡδέως, ἐπιδεξίως. *Bemb. Asol. 2. 83.* A queste così fatte parole molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *E 128.* Tutte insieme ne ragionavano scherzevolmente.

Scherzo, Schér-zo. [*Sm.*] *Trastullo, Baja,* [*Giuoco, Spasso, Passatempo, Sollazzo ec.*] (*V.* Baja *e* Celia.) *Lat.* jocus, lusus, lusio. *Gr.* παίγνιον. (Dal ted. *scherz* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *scherzen* scherzare.) *Petr. cap. 11.* Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Lib. Mott.* Al padrone non piacquero gli scherzi, perchè erano asinini. *Car. lett. 2. 253.* Cosa cominciata per ischerzo, e solo per una pruova d' un poema che mi cadde nell' animo di fare.

2 — Trattenimento giocoso per burlare qualche semplice e dar occasione da ridere. *Min. Malm.* Scherzo per trattenimento preso da' contadini di Toscana, i quali, quando fanno le loro veglie di ballo, dopo che hanno un pezzo ballato, sogliono introdurre qualche intermedio, rappresentazione o giocolamento di forze o altro; ed è questo chiamato Lo scherzo, che per lo più finisce in burlar qualche semplice, o dar occasione di ridere, e questo tale è poi anche detto Lo scherzo. (A)

3 — *Per ironia.* Cattivo giuoco, Offesa, Danno. *Ar. Fur. 27. 66.* Ed attaccossi la battaglia in terzo, Ed era per uscirne un strano scherzo.

4 — * *Dicesi di alcuna cosa* Essere uno scherzo a paragone, in parallelo d' un' altra *per dinotarne La maggioranza, La grande superiorità. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Sono scherzi, cioè sono uno zucchero, e come dice Filone, un oro, χρυσός. (N)

5 — Da scherzo *posto avverb. Da burla.* [*V.* Da scherzo.] *Lat.* joco, per jocum. *Gr.* παιδικῶς.

6 — *Proverb.* Recarsi la cattività in ischerzo = *Voler ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria.*

7 — * (Mus.) *Chiamasi* Scherzo *Quel pezzo di musica di poca estensione e d' uno stile leggiero o scherzevole, che richiede un' esecuzione simile con note più staccate che legate. Così chiamansi ancora alcuni dotti componimenti musicali che possono prodursi soltanto da sommi maestri, e sono una specie di bisticci o capricci, per lo più nel genere fugato, come le Fughe sul* Qui quae quod, *e sull'* Hic haec hoc *del Merula, i canoni berneschi del P. Martini, la Fuga trillata del Porpora ec. ec.* (L)

Scherzosamente, Scher-zo-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Scherzevolmente, *V.*] *Red. Oss. an. 143.* Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Molière. *Salvin. Disc. 1. 26.* Ares, che tale è il nome greco di Marte, lo stesso Platone nello stesso luogo scherzosamente fa venire da ἀῤῥὴν, che vuol dire maschio, e figuratamente prendesi per forte e gagliardo.

Scherzosetto, Scher-zo-sét-to. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Scherzoso. *Alquanto scherzoso. Salvin. Anacr. Son. a Regnier.* Anacreonte placido e tranquillo Nella selva amorosa in grembo ai fiori, Fra mille scherzosetti alati Amori Mirava il lieto suo dolce Batillo. *Bellin. Disc. 1. 235.* Non vi par egli una galanteria da star bene sul polso d' ogni più scherzosetta fanciulla? (A) (B)

Scherzoso, Scher-zó-so. *Add. m. Che scherza. Lat.* jocosus, facetus. *Gr.* τερπνός, παιδιώδης, εὐτράπελος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono genti scherzose e facete di ottimo gusto.

2 — (St. Nat.) *Aggiunto di Uccello di colori diversi da quello della sua specie; onde* Passera scherzosa, Cardellino, Fringuello ec. scherzoso. (A)

2 — *Dicesi anche di altre cose.* Radiche scherzose, Legni scherzosi, *ec.* (A)

Scheschadar. * (Mus.) Sche-scha-dàr. *Sm. Strumento musicale arabo, ch' è una specie di salterio avente somiglianza coll' arpa.* (O)

Schesi.* (Med.) Schè-si. *Sf. V. G. Lat.* schesis. *Gr.* σχέσις. (*Da scheo* inus. per *echeo* io ho.) *Disposizione dell' organismo a malattie.* (Aq)

Scheslitza. * (Geog.) Sches-lì-tza. *Città della Baviera.* (G)

Schezza, * Schéz-za. *Sf. V. e di* Scheggia. (Dal gr. *schiza* pezzetti di legno ad uso de' sacrificii, da *schizo* io fendo.) *Stecch. Berg.* (O)

Schiaccia. (Ar. Mes.) Schiàc-cia. [*Sf.*] *Ordigno per pigliare gli animali; ed è una pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettargli; tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v' è sotto.* [*Onde si dice:* Trovarsi alla schiaccia, Cogliere alla schiaccia, Essere scampato dalla schiaccia ec. —, Stiaccia, *sin.*]

2 — *Onde per simil.* Giugnere o Rimanere alla schiaccia = *Cogliere o Incappare nell' insidie.* [*V.* Giugnere, §§. 7 *e* 14.] *Lat.* nassam incidere. *Varch. Ercol. 92.* Parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, o giugnerti alla schiaccia.

2 — (Chir.) *Così dicesi anche quell' Istrumento che serve in vece di gamba a coloro che l' hanno manca o stroppiata.*

Schiacciamento, Schiac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo schiacciare;* [*altrimenti* Infragnimento. —, Schiacciatura, *sin.*] *Lat.* collisio, contusio. *Gr.* σύντριψις. *Bellin. Disc. 1. 53.* Il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo . . . . oppressi e schiacciati da esso, è lo scioglimento del nostro problema: ma che quel guastarsi del tutto l' universo è l' ultima necessità, lo schiacciamento e il subito morir nostro, ec. (B)

Schiacciante, * Schiac-ciàn-te. *Part. di* Schiacciare. *Che schiaccia. V. di reg.* (O)

Schiacciare, Schiac-cià-re. [*Att.*] *Rompere e 'nfrangere; ed è più proprio, che d' altro, delle cose che hanno guscio.* —, Stiacciare, *sin. Lat.* frangere, frendere, confringere, contundere, suffringere, collidere. *Gr.* συντρίβειν. (Dall' ebr. *sciahhaq* contundere, confringere. In ingl. *to squash* schiacciare. In ar. *sciaqqa* fidit et laceravit rem.) *Bocc. nov. 60. 18.* Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Mor. S. Greg.* Io schiacciava i denti mascellari dell' iniquo, e toglieva la preda de' denti suoi.

2 — *Per simil.* [*detto pure di altre cose.*] *Pallad. Febbr. 13.* I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere o schiantare, ovvero schiacciare. *Franc. Sacch. nov. 97.* Schiacciando (*la civetta*) col becco, facea ec.

3 — Percuotere. *Dant. Inf. 18. 81.* Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall' altra banda, E che la ferza similmente schiaccia.

4 — *Per metaf.* Rintuzzare, Reprimere. *Lat.* obtundere. *Gr.* συντρίβειν. *S. Gio. Grisost.* Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

5 — *In modo basso,* Rodere il freno, Avere grand' ira e non potere sfogarla a suo modo. *Lat.* frenum mordere. *Gr.* τὰ χείλη ἐσθίειν. *Cr. alla v.* Rodere, §. 5.

6 — *Dicesi, anche in modo basso,* Schiacciare un sonno *e vale* Fare un sonno. *V.* Sonno. (V)

7 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

8 — * *Detto della Lepre inseguita, quando dà un ganghero. Cr. alla v.* Ganghero. Dare un ganghero dicesi propriamente dello schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra e volgersi indietro. (N)

Schiacciata, Schiac-cià-ta. [*Sf. Specie di pane che dopo il lievito si schiaccia colle mani, per farlo più sottile, affinchè si cuoca più presto e faccia minor midolla; altrimenti*] Focaccia. —, Stiacciata, *sin. Lat.* placenta. *Gr.* πλακοῦς. *Lor. Med. Nenc. 34.* Doman t' arrecherò una schiacciata. *Fir. As. 173.* In ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini. *Soder. Colt. 117.* Ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

2 — * Fare una schiacciata, *fig.* = *Stritolarsi. V.* Stiacciata. (A)

3 — [Fare di due noci una schiacciata, *detto*] *in sentimento equivoco e in ischerzo* [*che non giova spiegare.*] *Bellinc. son. 269.* Facevan di due noci una schiacciata.

4 —* *Proverb.* Morirsi di fame in un forno di schiacciate o di schiacciatine cotte: *dicesi d' un dappoco. Serd. Prov.* (A)

Schiacciatina, Schiac-cia-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Schiacciata. —, Stiacciatina, *sin.*

2 — [*Proverb.* Morirsi di fame in un forno di schiacciatine.] *V.* Fame, §. 13.

Schiacciato, Schiac-cià-to. *Add. m. da* Schiacciare. [*Rotto, Infranto, ed anche Compresso.* —, Stiacciato, *sin.*] *Lat.* contusus, collisus. *Gr.* συντριφθείς. *Pallad. Febbr. 43.* Mettono otto once d' orbacche di mortina ben mature e secche, e bene schiacciate. *Sagg. nat. esp. 249.* Se la palla venuta da alto si troverà meno schiacciata dell' altra, sarà segno che l' aria ec.

2 — Piatto e quasi come se fosse schiacciato. *Lat.* pressus, simus. *Gr.* σιμός. *Bocc. nov. 74. 9.* Ella aveva il naso schiacciato. *But. Par. 1. 2.* E però (*la luna*) pare a noi schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. *Bern. Orl. 2. 11. 49.* Con denti rari, e col naso schiacciato.

3 — *Detto della* Pronunzia, *cioè, Sottile; opposto a* Grosso *e* Rotondo; *ed è quando alle sillabe* Ch *e* Gh *segue la vocale* I. *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le pronunzie son queste: ec., *ch* rotondo, *ch* schiacciato ec., *gh* rotondo, *gh* schiacciato. (V) *Cr. alla lett.* G. Questo *gh*, quando ne seguita l' *i*, ha anch' egli due suoni, l' uno più rotondo e grosso ec., l' altro più sottile e schiacciato. (N)

Schiacciatura, Schiac-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Schiacciamento, *V. Cr. 4. 1. 3.* La cenere della vite incontanente la fistola purga, e cura il dolor de' nervi, e le schiacciature loro mitiga. *Tes. Pov. P. S. cap. 46.* Gamberi crudi di fiumi, triti con latte d' asina, guariscono ogni rottura e ogni schiacciatura.

Schiaccione. (Zool.) Schiac-ció-ne. *Sm. Nome volgare della Nocifraga.* (A)

Schiade. * (Filol.) Schì-a-de. *Sm. V. G. Nome che davasi ai berretti degl' Imperadori greci.* (Da *sciadion* ombrella.) (Mit)

Schiadica. (Anat.) Schi-à-di-ca. *Add. e sf. Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, altra detta* maggiore, *ed altra* minore. (V. *Ischiadica.*) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Schiaffeggiante,* Schiaf-feg-giàn-te. *Part. di* Schiaffeggiare. *Che schiaffeggia. V. di reg.* (O)

Schiaffeggiare, Schiaf-feg-già-re. [*Att.*] *Dare schiaffi. Lat.* alapis caedere, colaphos impingere. *Gr.* κολαφίζειν, ῥαπίζειν τινά. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno lor le gotate. *Salvin. Disc. 1. 253.* Racconta d' aver veduto ec. una certa per nome Apeme, concubina d' un Re, sedere a man ritta accanto al Re, torgli il diadema dal capo, e portarlo nella sua testa, e colla sinistra schiaffeggiarlo.

Schiaffeggiato, * Schiaf-feg-già-to. *Add. m. da* Schiaffeggiare. *Segner. Mann. Ag. 15. 4.* Uscì deriso, schiaffeggiato, sferzato e, qual assassino di strada, strascinato. (V)

Schiaffeggiatore, * Schiaf-feg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Schiaffeggiare. *Che schiaffeggia. V. di reg.* (O)

Schiaffeggiatrice, * Schiaf-feg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Schiaffeggiare. *Che schiaffeggia. V. di reg.* (O)

Schiaffo, Schiàf-fo. [*Sm.*] *Colpo dato nel viso con mano aperta.* —, Stiaffo, *sin. Lat.* alapa, colaphus. *Gr.* κόλαφος. (Dal celt. gall. *sgleafart* schiaffo. In ingl. *cuff* vale il medesimo. In ebr. *sciuff* percuotere.) *Pataff. 3.* Un malo schiaffo e una ceffata ebbe. *Amm. Ant. 30. 7. 5.* Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispuose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debbia portare l' elmo, o quando no. *Serd. Stor. 16. 635.* Eleonora ec. s' ajutò fino all' ultimo, faceva gagliarda difesa e con le pugna e con gli schiaffi.

2 — * *Onde* Dare uno schiaffo, Dare schiaffi = *Schiaffeggiare. Lasc. Sibill.* Se io non avessi rispetto ec. ti darei uno schiaffo. (A)

Schiatti.* (St. Ott.) Schia-i-ti. *I Turchi chiamano con tal nome i partigiani di Alì, che essi considerano come Eretici.* (Dal turco *schiati* parola che significa una fazione, una setta particolare in materia di religione.) (Mit)

Schiamazzante, Schia-maz-zàn-te. *Part. di* Schiamazzare. *Che schiamazza, Che fa rumore. Salvin. Odiss. lib. 12. v. 333.* Così costoro palpitanti Alle pietre levati erano; e quivi Sulle porte mangiava schiamazzanti. (B)

Schiamazzare, Schia-maz-zà-re. [*N. ass.*] *Propriamente il Gridar delle galline quando hanno fatto l' uovo, e de' polli e d' altri uccelli quando egli hanno paura.* —, Stiamazzare, *sin. Lat.* exclamare, perstrepere, crocitare. *Gr.* ἀναβοᾶν, διαψοφεῖν, πολλάκις κρώζειν. (Accr. di *Clamare.* V. *Schiamazzo.*) *Franc. Sacch. nov. 136.* Tutti erano a modo delle galline, quando schiamazzano. *Lib. son. 59.* Gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Varch. Ercol. 62.* Schiamazzare (*dicesi*) delle galline, quando hanno fatto l' uovo. *Menz. sat. 3.* Ed odio ancora entro il vil cuor n' avea Usato al schiamazzar di certi nibbi, Ognun de' quali intorno gli stri-

dea. *Dep. Decam. 94.* Il che sarebbe secondo a natura di cota' voci finite, e da cosa nota e dimestica, e donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria. » *Car. En. 11. 1198.* Come nell' aria insieme avviticchiati Si son visti talor l' aquila e 'l serpe Pugnar volando ec., E questo con la testa alto fischiando, E quella schiamazzando e dibattendo, ec. (B)

2 — [*E detto del Tordo quando alletta gli altri uccelli.*] *Varch. Stor. 6. 152.* I qua[li] dissero fra l' altre cose, esser gran differenza tra stridere che fa fuggir gli uccelli, e schiamazzar che gli alletta.

3 — [*Per simil.*] *Dant. Conv. 123.* Lo tuo riso sia sanza cachinno, cioè sanza schiamazzare come gallina. *Pataff. 10.* E dove hai fatto l' uovo, là schiamazza.

4 — *Fig.* Fare strepito, Gridare, [Alzar la voce, Strepitare, Strillare.] *Franc. Sacch. nov. 32.* Chi schiamazza di qua, e chi di là: più giorni per la terra non si disse altro. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *E 4. 112.* Il popol grande, ch' era lì di fuori, Istupefatto ognun grida e schiamazza. *Menz. sat. 2.* E puoi ben schiamazzare e alzar la voce, Che tutto è nulla.

5 — *N. ass.* Gittarsi con ischiamazzo, Attuffarsi con istrepito, *e dicesi di uccelli palustri. Lat.* se clamitando projicere. *Bemb. Asol. 2. 126.* L'altra (*colomba*) per la paura (*dell' aquila*) schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pure alla fine riavutasi ec., lentamente s' andò con Dio. (N. S.)

6 — *Proverb.* La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l' uovo=*Chi troppo s' affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole. Lat.* qui se ingerit, pro suspecto habetur.

Schiamazzatore, Schia-maz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Schiamazzare.] *Che schiamazza. Lat.* perstrepens. *Gr.* διαψοφῶν. *Lib. Pred.* Proccurava di rappacificare il popolo schiamazzatore.

Schiamazzatrice,* Schia-maz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Schiamazzare. *Che schiamazza. V. di reg.* (O)

Schiamazzio, Schia-maz-zi-o. [*Sm. Strepito ripetuto, continuato schiamazzo; altrimenti*] Schiamazzo. (*V.* Schiamazzo.) *Lat.* strepitus, tumultus. *Gr.* ψόφος, θόρυβος.

2 — [Fare schiamazzio = *Schiamazzare.*] *V.* Fare schiamazzio.

Schiamazzo, Schia-màz-zo. [*Sm.*] *Romore, Strepito, Fracasso,* [*per lo più di chi grida; altrimenti* Schiamazzio. —, Stiamazzo, *sin.*] (*V.* Baccano.) *Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. (*In celt. gall. clamras.*) *Sen. Pist.* Ma io ti dico veramente, che io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Malm. 8. 66.* E così finiran tanti schiamazzi Di chiamar la fortuna e i giuochi ingiusti.» *Salvin. Opp. pag. 369. in nota*: Siccome Schiamazzo derivato da *exclamatio.* (N)

2 — [*Onde* Fare schiamazzo=*Schiamazzare. V.* Fare schiamazzo.] *Varch. Stor. 15. 606.* Comecchè Salviati facesse più romore e maggiore schiamazzo di tutti ec., nientedimeno ec.

2 — (Ar. Mes.) [*T. di cacciagione.*] *Quel tordo che si tien nell' uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei che son nell'aria si calino a quella voce. Lat.* turdus obstrepens. *Morg. 24. 97.* La frasca natural, la pania, e 'l vischio, E la civetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio.» *Car. Lett.* (*lettera in versi, ed è la 68 del III vol. ediz. Comin.*) Ho ec. fatto incetta ec. Di visco, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d' un tordo cantajuolo, Di tre schiamazzi, e d'un altro ch' alletta.(N)

a — *E per simil.* [Allettamento per ingannare altrui.] *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio. (*Il testo lat. ha*: strueret dolum.)

Schiamazzo diff. da *Schiamazzio.* Dove *Schiamazzo* per sè importa romore, *Schiamazzio* significa un rumore non tanto grande per avventura, ma più continuato. Quello è pur T. di cacciagione; questo no.

Schiancerìa, * Schian-ce-rì-a. *Sf. Cosa sporca e schifa. Forse* Schianza. (Dal ted. *schlach* sozzura, immodizia, ed *art* sorta: Sorta di sozzura.) *Morg. 18. 141.* Com' una schiancerìa son netto e mondo; Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. (*Qui detto per ironia o antifrasi, come dal contesto.*) (N)

Schianciana. (Geom.) Schian-ci-à-na. [*Sf.*] *La linea diagonale del quadrilatero;* [*altrimenti* Schiancio, *V.*]

Schiancio, Schian-ci-o. [*Sm.*] *Diagonale del quadro, altramenti detta* Schianciana. —, Stiancio, Scancio, *sin.* (Dall' ar. *scianaq* lungo: poichè la diagonale è la linea retta più lunga che possa tirarsi in un quadrato.)

2 — A schiancio, Di schiancio, Per ischiancio, *posti avverbialmente, vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso.* [*V.* A schiancio.] *Lat.* transversim. *Gr.* πλαγίως. (Da *schiancio* nel primo senso.)

Schiancire, Schian-ci-re [*N. ass.*] *Dare o Percuoter di schiancio. Franc. Sacch. nov. 110.* Non gli diè di sodo, chè la scure schianci.

Schiantamento, Schian-ta-mén-to. *Sm. Sbarbicamento, Sradicamento, Sveglimento.* (A) *G. Bartol. Berg.* (O)

Schiantare, Schian-tà-re. [*Att.*] *Rompere con violenza, Fendere; ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili.* —, Stiantare, *sin. Lat.* diffindere, scindere. *Gr.* διασχίζειν διασχίζεσθαι. (In pers. *iskenden* vale il medesimo. In illir. *iskinjiti* strappare. Altri cava questa voce da Spiantare.) *Dant. Inf. 9. 70.* Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E 13. 33.* E 'l tronco suo gridò: perchè mi schiante? *Sen. Pist.* Forza di continua tossa, che ti faccia schiantare parte delle budella.» *Magal. Lett. 1.* Ad altri schiantando i rami, e ad altri i robusti pedali infino alle radici troncando, ec.(N)

2 — Cogliere o Pigliar con violenza, Strappare. *Lat.* carpere, decerpere. *Gr.* ἀπολέγειν. *Petr. son. 276.* Ahi, morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

3 — *Per metaf.* » *Pass. 22.* Comandando quelli che pareva il maggiore (*demonio*) di loro, che l' anima gli fosse schiantata di corpo cominciò a gridare ad alta voce: ec. (V)

4 —* *N. ass. nel primo sign. Vit. SS. Pad. 4. 404.* E quando io penso della sua venerabile figura, lo cuore mi schianta entro il corpo. (*Qui fig.*) (V)

5 — [Scostarsi, Allontanarsi.] *Dittam. 1. 28.* Se la memoria mia dal ver non schianta.

6 — *N. pass.* [Fendersi violentemente.] *Lat.* scindi. *Bocc. nov. 16. 22.* El pare che'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò che già mio padre v'ebbe a fare. *E nov. 77. 54.* Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s' aprisse ed ischiantasse. *Pallad. Sett. 11.* Perocchè (*la cera*) umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

7 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Dant. Purg. 20. 45.* Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *E 28. 120.* E frutto ha in sè, che di là non si schianta. *But. ivi*: Schiantare, cioè troncare, come si tronca lo frutto dall' arbore, quando si coglie.

Schiantato, Schian-tà-to. *Add. m. da* Schiantare. [*Strappato con violenza, Divelto, Discostato ec.* —, Stiantato, *sin.*] *Lat.* discissus. *Gr.* διασχισθείς. *Pallad. Genn. 14.* In quelli gradi, che sono radenti le congiunture delle foglie già schiantate ec., mettono tutti questi semi.» *Bartol. As. part. 1. lib. 3. p. 159.* Ed erano i quindici del paliscalmo, i quali, schiantati per una terribile strappata i due canapi, che li tenevano afferrati alla nave, erano rimasi addietro in abbandono. (P)

Schiantatura, Schian-ta-tù-ra. *Sf. Lo schiantarsi; altrimenti* Schianto. —, Stiantatura, *sin.* (A)

Schianto, Schiàn-to. [*Sm.*] *Apertura, Fessura, Rottura,* [*o Schiantatura e Stiantatura.* —, Stianto, *sin.*] *Lat.* fractura. *Gr.* κλάσις.

2 — Subito e improvviso scoppio, Rumore o Fracasso; *e si dice comunemente de' tuoni.* (*V.* Baccano.) (Dal celt. gall. *sgaineadh* crepatura, scoppio. Altri dal franc. *éclat* romore.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 290.* Duro tuono del tuon del fulmine, che fa schianto, disse con bella novità Esiodo.

3 —*Per metaf.* Passione e Tormento. *Lat.* cruciatus, dolor, dividia. *Gr.* ἄλγος, πόνος, λύπη. (Dall' illir. *iskinjiti* tormentare. In ar. *chanata* moerore affecit. I Napolitani hanno *schianto* in senso di subita paura; dal celt. gall. *sgath-an* paura veloce.) *Lib. Amor.* Che se sapeste li sospiri, i pianti e gli schianti che sente il cuore ogni fiata, non la lascereste partir del corpo si tormentata.

4 —* Toppa o Straccio, *cioè Que' pezzi di panno stracciato dagli abiti vecchi; ma in questo senso è inusitato.* (Dall' ar. *sciantara* laceravit vestem.) *Fag. Rim.*, *Bisc. Annot. ivi.* (A) (N)

Schianza. (Chir.) Schiàn-za. [*Sf.*] *Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.* —, Stianza, *sin. Lat.* crusta. *Gr.* πλάξ. (Dall' ingl. *skins* pl. di *skin* pelle. Altri forse da *shanker*, dove *sh* si pronunzia per *sc*, e che significa una sorta d' ulcera: e altri da *seccanza* per secchezza.) *Paol. Oros.* Corrompendo il corpo, faceno schianze. *Dant. Inf. 29. 75.* Dal capo a' piè di schianze maculati. *Fr. Giord. Pred.* Il moscado è una schianza o postema d' una bestia. *Car. Matt. 5.* Fa che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta. *Bern. rim. 1. 105.* Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

2 —* (Bot.) *Così chiamano gli Aretini Quell'erba che più comunemente negli altri luoghi della Toscana dicesi* Sala, *V. Red. Voc. Ar.* (A)

Schiappa, Schiàp-pa. [*Sf.*] *V. A. e Bassa. Sorta di veste antica usata da' giovani, stretta alla vita.* —, Stiappa, *sin.* (Probabilmente da *cappa.* In ar. *kœba* è spezie di tunica: e *qœbba, qebae* e *quebaj* sono an[che] spezie di tunica, in pers. *Qapama* ha simil senso in turco.) *Morg. 27. 248.* E parea più rubizzo e più gagliardo, Che que' che avean le schiappe e le divise.

2 — Arnese da rimenar la pasta. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 101.* Egli fa una massa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l' arnese per rimenarla.

3 — Scheggia; *ed in questo senso è più in uso in molti luoghi d'Italia; onde il V.* Schiappare. (In provenz. *esclapo*, in celt. brett. *skolp*, in ingl. *chip.* Gl' Illirii chiamano *ciepci* le legna spaccate, e *zacjepan* che fa molte schegge. In gall. *cenpan* ceppo, tronco.) (A)

4 — * Pezzo di legno da ardere fesso per lo lungo, *che i Francesi chiamano* Bûche. *Salvin. Odiss. 301.* Percosse, sollevando, d' una querce Con schiappa, cui lassata avea, bruciando. (Pe)

Schiappare, Schiap-pà-re. [*Att.*] *Fare schegge di alcun legno. Lat.* in assulas dividere. *Gr.* εἰς σχινδαλμοὺς μερίζειν.

2 — * Fendere. *Diod. Gen. 22. 3.* Schiappate delle legne per l' olocausto. (N)

3 — [*N. ass.* Non capir nella pelle per soverchia grassezza. *Onde*] *Quando vogliamo mostrare, alcuno esser grasso e di buonissima fatta, diciamo*: Egli è grasso, ch' egli schiappa, *cioè quasi s' apre, e crepa, e non cape nella pelle. Modo basso.* (Da *ex*, e da *capere.*)

Schiarare, Schia-rà-re. [*Att.*] *Far chiaro,* [*Apportar luce, Stenebrare, Illuminare.* —, Sciarare, *sin.*] *Lat.* illustrare, clarum reddere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Dant. Inf. 26. 26.* Nel tempo che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa.

2 — * *E fig. Fortig. Ricc. 2. 1.* Ma Febo non mi schiara lo intelletto. (N)

3 — *Per metaf.* Manifestare, Dichiarare, [Spiegare più chiaramente.] *Lat.* illustrare, declarare. *Gr.* δηλοῦν, σαφηνίζειν. *Tes. Br. 8. 11.* Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circostanze.

4 — *N. ass. e pass.* Divenir chiaro. *Lat.* splendescere, lucescere, illucescere. *Gr.* λαμπρύζειν. *Dant. Par. 21. 91.* Ma quell'alma nel ciel che più si schiara ec., Alla dimanda tua non soddisfara. *G. V. 10. 59. 6.* Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato. *Guid. G.* Essendo schiarata la mattina, e fatte le schiere. *E altrove*: Sicchè, innanzi che si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini

uccisero a ghiado. *Nov. ant. 43.* 2. L'acqua schiarando, vide l'ombra che piangea com' elli.

5 — *E fig.* Uscir di dubbio. *Lat.* certiorem fieri. *Gr.* εὖ εἰδέναι. *Dant. Par.* 26.23. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar.

6 — [*E nel sign. del §. 4.*] *Genes.* Altro non se ne schiara. *Tes. Br. 9. 4.* Mandargli brevemente la somma di tutto suo uficio, e schiarare, sicchè nullo errore vi potesse surgere.

Schiarato, Schia-rà-to. *Add. m. da* Schiarare. *Fatto chiaro. Lat.* illustratus. *Gr.* πεφωτισμένος. *Dant. Par.* 25. 106. Così vid' io lo schiarato splendore. *Fr. Jac. T. 6. 45.* 7. O luce bramata, Come in casa se' entrata, Tutta schiarata La fai diventare. *M. V. 2. 42.* Schiarato il dì, vedendo aperta e presa la porta per i Ghibellini ec., non vedevano da potere riparare.

Schiaratore, Schia-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Schiarare.] *Che schiara. Lat.* collustrator. *But.* Schiarator del mondo, e illuminator delle tenebre.

Schiaratrice, Schia-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Schiarare.] *Che schiara. Lat.* illuminatrix.

Schiarea. (Bot.) Schia-rè-a. [*Sf. Lo stesso che* Scarlea, *V.*] *Lat.* sclarea, [scarea, salvia sclarea Lin.] *Cr. 6. 122.* 1. La schiarea si semina del mese di Decembre ec., e desidera tal terreno, quale desiderano l' altre erbe comuni. Questa erba è ottima, ed è perpetua, ec. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe: ec., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti, ec.

Schiarimento, Schia-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo schiarire, Il divenir chiaro. Red. lett. 1. 217.* Dove ho parlato a lungo de' medesimi intorbidamenti e schiarimenti.

2 — Chiarità, Dichiarazione. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Ne' luoghi ec. si ommettono le virgole, riserbandole ne' passi più opportuni, e bisognevoli di distinzione e di schiarimento.

3 — * Lo schiarire, *nel sign. del §. 5. Ceb. Chios. Teofr. 171.* Imperochè egli (*il milordino*) or con l' aprirti il mantello, or col piantartisi davanti a modo di bastione, e bene spesso stringendoti con le guatature e con gli schiarimenti, tel vien richiedendo con tanta efficacia, che ti parrebbe commetter gran villania a negargliele (*le occhiate*). (P. V.)

Schiarire, Schia-ri-re. *N. ass. e pass. Farsi chiaro. Lat.* illucescere. *Gr.* λαμπρύζειν. *Bocc. introd. 46.* Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città, si misero in via.

2 — Apparire. *Dant. Par.* 25. 100. Poscia tra esse un lume si schiarì.

3 — Divenir chiaro; *contrario d'* Intorbidare. *Dav. Colt. 160.* Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 76. Potrai ec. un pochetto in sul primo lasciarlo bollire e schiarire. *E 116.* Lascisi un po' riposare e schiarire.

4 — Diradare, Slargare; [*e dicesi delle fila de' soldati in battaglia, le quali pel numero de' morti e de' feriti si diradano.*] *G. V. 7. 27. 8.* Il re Carlo veggendo schiarire e aprir la schiera delli Spagnuoli ec., si ricolse e tornò a schiera.

5 — * Quel mezzo tossire o gorgolio che facciamo, prima di sputare, in gola, o quando chiamiamo alcuno. *Ceb. Chios. Teofr. 165.* Quando costui sputa, o si schiarisce per isputare, vuole anche favellare in un tratto, e gittar il farfallone. *E 123.* Non è forse men nojoso, tutto che meno stomachevole, il costume di coloro, che, quando tu badi più attentamente ad uno che favella, or con uno strepiccio di mani, or con uno scalpiccio di piedi, or con certo schiarirsi che assorda la gente, e quando con un continuo stracantarti nell' orecchio, vengono facendo sì fatto contrappunto a quel cattivello che parla, che avresti troppo a sostenere, se delle cento tu ti ponessi a cogliere le dieci parole ch' e' dice. (P. V.)

6 — * *Att.* Porre in chiaro; *altrimenti* Schiarare. *Salvin.* (O)

Schiarito, Schia-rì-to. *Add. m. da* Schiarire. *Fatto chiaro; ed anche Posto in chiaro, Messo al chiaro. Salvin.* (A)

Schiatta. [*Sf. La discendenza, La famiglia di alcuna persona; altrimenti* Razza,] Stirpe, Progenie. —, Stiatta, *sin. Lat.* soboles, progenies, stirps. *Gr.* γενεά. (Dall' ant. ted. *schlact*, ovvero *slachte* che, secondo lo Schiltero, una volta significò schiatta. Or dicesi *geschlecht.*) *Bocc. introd.* 27. Oh quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *E g. 7. f.* 2. Io non voglio mostrare d' essere di schiatta di can botolo, che incontanente si vuol vendicare. *Dant. Par. 16. 76.* Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E v. 115.* L' oltracotata schiatta, che s' indraca ec., Già venia su. *Vit. S. M. Madd.* 2. A quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze e la nobiltà della schiatta. *E appresso:* Coloro che fanno l' arti da guadagnare, sono sprezzati e avviliti, contuttochè sieno stati di gentile schiatta. *E 120.* Maria Maddalena fue nata di schiatta reale. *Cronichett. d' Amar.* 35. E in lui finì la schiatta di Cesare.

2 — * *Per simil. Detto delle bestie. Tratt. Cav. cap. 17.* Queste infermitadi nascono a' cavalli per cagione di mali umori e per cagione della sua schiatta. (N)

3 — [*E detto di* Piante, Frutta *e simili spezie.*] *Pallad. Febbr. 19.* A catuna schiatta di pomi diputerai il suo ordine. *E Lugl.* 2. Se vuogli avere seme di grande ischiatta di rape, ec.

4 — * *Ed anche di altre cose, allo stesso modo che la v.* Generazione. *Pallad. Febbr. cap. 94.* E nota che le rappe sono di schiatta di tigna. (N)

Schiattare, Schiat-tà-re. *N. ass. Crepare per non potersi contenere.* (V. *Scattare.* In franc. *éclater* spezzarsi.) (A) *Buttagl. Berg.* (O)

Schiattire, Schiat-ti-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Squittire, *V. Ar. Fur. 39. 10.* Come levrier, che la fugace fera Correre intorno e aggirarsi mira ec., Si tormenta, s' affligge e si dispera, Schiattisce indarno, e si dibatte e tira.

Schiattona, Schiat-tó-na. [*Sf.*] *accr. di* Schiatta; [*ma non*] *si dice che di Persona rigogliosa e atticciata.* (Dall' ar. *sciatta* modum excessit, plus, quam satis, fuit: e dunque vuol dire Chi ha le membra più grosse del giusto. Altri da *schiattare*, come se volesse dirsi persona che ha il corpo sì gonfio, da parere che sia lì lì per *schiattare*. Così i Napolit. chiamano *schiatta* una caricatura che rappresenta una donna di questa forma.) *Bern. rim. 2. 7.* Credo che chi cercasse tutto 'l mondo, Non troverria la più grande schiattona.

Schiava, Schià-va. [*Add. e sf. Colei ch' è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* —, Stiava, *sin.*] *Bocc. nov. 80. 8.* Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *Dant. Purg. 20. 81.* Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave.

2 — (Agr.) *Specie d' uva. Cresc. 4. 12. 8.* E massimamente nelle sottili terre, e nelle spezie delle viti che si chiamano albano e schiave. (A)(V)

Schiavacciare, Schia-vac-cià-re. *Att. Levare i chiavacci, cioè i catenacci, Aprire.* —, Dischiavacciare, *sin. Ner. Samin. 12. 70.* Già in cielo il molle crin l' alba disciolta Schiavacciava del dì l' argentee porte, Allorchè giunse all' Empolese armata ec. (A) (B)

Schiavacciato, * Schia-vac-cià-to. *Add. m. da* Schiavacciare. *V. di reg.* (O)

Schiavaccio, Schia-vàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Schiavo. *Lat.* servus vilissimus. *Gr.* ἀνδράποδον φαυλότατον. *Tac. Dav. Perd. eloq. 417.* Oggidì, come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca, e uno o due schiavacci, che loro favole e pazzie imprimono nella tenera cera di que' nobili animi. *Menz. sat.* 1. Pur piacergli un giorno Anche un schiavaccio di più rea catasta. *E sat.* 7. E nel tuo cuor vedrai Berline e forche, e di schiavacci un bagno.

Schiavaggio, Schia-vàg-gio. *Sm. V. e di'* Schiavitù. *Salvin. Senof. lib. 2. pag. 32.* Era lo spettacolo compassionevole, conciossiachè i tormenti tutto il corpo deformavano, che non era avvezzo allo schiavaggio; il sangue colava tutto, e dileguavasi la bellezza. (A) (B)

Schiavare, Schia-và-re. [*Att. Aprire una cosa inchiodata, Sconficcare alcuna cosa che stia fitta con chiodi, o semplicemente Togliere i chiodi; altrimenti* Schiodare, Schiavellare.] (*V.* Dischiavare.) *Lat.* refigere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov.* 80. 33. Fece che 'l sensale fece schiavare i magazzini. *Stor. Pist.* 161. Schiavòe le toppe, e mise dentro da trecento fanti.

2 — [Cavar il chiodo o i chiodi confitti; *altrimenti*] Sconficcare. *Vit. Crist.* E schiavaro lo chiovo de' piedi.

3 — *Nel giuoco delle carte* Schiavar la carta, *dicesi di Chi maliziosamente ne cava una dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per sè quella che all' altro si perveniva. Aret. Rag.* Il sufficiente che la trova al tasto (*la carta*) schiava la penultima, dandogliene in iscambio a quella che gli veniva prima. (A)

Schiavato, Schia-và-to. *Add. m. da* Schiavare. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Schiavato l' uscio che colà risponde ec., Fummo tutti alla preda.

Schiavellare, Schia-vel-là-re. [*Att. Sconficcare alcuna cosa confitta con chiavelli; altrimenti* Schiodare.] Schiavare. *Lat.* refigere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. *Vend. Crist.* Poich' io ebbi la parola da Pilato, lo schiavellai della croce. *E appresso:* Lo qual fu' meco a schiavellar Cristo della croce.

Schiavellato, * Schia-vel-là-to. *Add. m. da* Schiavellare. *V. di reg.* (O)

Schiavesco, Schia-vé-sco. *Add. m. Di schiavo, Da schiavo. Lat.* servilis. *Gr.* δουλικός. *Tac. Dav. Stor. 2. 296.* Vana per l' astuzia schiavesca, che la moneta trafugava in ripostigli.

Schiavetta, * Schia-vét-ta. *Add. e sf. dim. di* Schiava. —, Schiavolina, *sin. Aret. Rag.* (A) *Aret. Tal. 3. 6.* Fate carezze a la schiavetta. (N)

Schiavettino, * Schia-vet-ti-no. *Add. e sm. dim. di* Schiavetto. *Aret. Tal. 1. 1.* Non pigliamo il saracinetto, che m' ha promesso il Vineziano, e la schiavettina. (Br) *Caporal. Berg.* (O)

Schiavetto, Schia-vét-to. [*Add. e sm. vezzegg. e*] *dim. di* Schiavo. [*Schiavo giovanetto.* —, Schiavolino, *sin.*] *Lat.* servulus. *Gr.* δουλάριον. *Stor. Eur. G. 104.* Così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che aveano presi, e tutto quello che aveva ricapito. *Fir. As.* 155. Io voglio adottare un di quei miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l' arco, le saette e tutta la mia masserizia.

Schiavina, Schia-vi-na. [*Sf.*] *Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini e i romiti.* —, Stiavina, *sin. Lat.* cento, centunculus. *Gr.* σύρραμμα. *Bocc. nov. 27. 28.* Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse: ec. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago e refe, e monete d' ariento e d' oro. *E rim.* 2. E con mante', ch' a noja Sono a veder di sì brutta schiavina. *Vit. Barl. 28.* Portava una schiavina tutta piena d' orlique di corpi santi. *Bern. Orl. 1. 27. 8.* E poi saltarsi alla pelle alla fine, E farsi le pellicce e le schiavine. » (*Qui modo fig.; parla di due cani che s' azzuffano.*) (N)

2 — Schiavine *si dicono anche alcune Coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.*

3 — * Ergastolo, Prigione da schiavi. *Car. Apol. 58.* Ancor con questi volete esser villano, a' quali da ogni altro che voi si cavarebbe la berretta? Vi prometto, che se vi sentono, vi fanno balzare in una schiavina. (Br)

Schiavino, Schia-vì-no. [*Add. e sm.*] *V. A. Nome* [*antico*] *di dignità o magistrato,* [*che oggi ancora più comunemente dicesi* Scabino, *V.*] (In franc. *échevin.* V. l' etim. di *Scabino.*) *G. V. 8. 54.* 2. Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini e rettori della terra. *Franc. Sacch. rim. 69.* Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

Schiavitù, Schia-vi-tù. [*Sf. indecl. Stato e Condizione di schiavo.*] —, Schiavitudine, Stiavitudine, Stiavitù, Schiavaggio, *sin.* (*V.* Servitù.) *Lat.* servitus, captivitas. *Gr.* αἰχμαλωσία. » *Salvin. Disc. 2. 319.* Quelli che dalla schiavitù della giudaica perfidia o della maomettana superstizione alla franchigia vengono del cristianesimo. (N)

2 — * Porre in schiavitù = *Rendere o Fare schiavo. V.* Porre in ischiavitù. (N)

3 — * *Poeticamente* Schiavitù d' amore *dicesi L' essere innamorato.*(A)

4 — * (Icon.) *Uomo magro, nudo o malvestito, colla testa rasa ed il viso coperto di cicatrici. Talora ha i ferri a' piedi.* (Mit)

SCHIAVITUDINE, Schia-vi-tù-di-ne. [*Sf. V. e di'*] Schiavitù. *Red. Vip. 1. 24.* In altro modo più evidente non poteva mostrare al popolo qual maniera di morte quella Reina si era eletta, per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto.» *Salvin. Disc. 1. 19.* Dalle guerre ec. s' introdussero le schiavitudini e la malnata ingordigia d' avere ec. *Bart. Uom. lett. pag. 54.* Si rechi a viltà amar più la schiavitudine d' un canton della terra, che la libertà degli affetti e de' pensieri.(N)

SCHIAVO. [*Add. e sm. detto di persona.*] *Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* —, Stiavo, *sin.* (*V.* Cattivo.) *Lat.* servus, captivus, mancipium. *Gr.* ἀνδράποδον. (In ebr. *sciaba*, o come altri pronunzia, *sciava* menare in ischiavitù, *scebi* cattività, turba di prigionieri, *scebijah* prigioniera. In celt. gall. *sclabadh*, in ted. *sclave*, in isp. *esclavo*, in franc. *ésclave* schiavo. In oland. dicesi *slaaf*, in ingl. *slave*. Il Bullet ha anche il brett. *sclav* nel medesimo senso: nol trovo in altri dizionarii.) *S. Gio. Grisost.* Non come servo e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo. *Tac. Dav. Stor. 2. 207.* Pose a' Liberti de' passati Imperadori un balzello di tanto per ischiavo.

2 — Obbligato. *Lat.* obnoxius. *Gr.* ἔνοχος. *Dav. Scism. 10.* Vuolseo ec. stimolava il Re a soccorrere il Pontefice ec., e farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio, e schiavo il Re di Francia.

3 — * *Fu detto* Vento schiavo *per Vento che spira da Schiavonia. M. V. 5. 217.* Il dì primo di Luglio un vento schiavo temperato per dieci ore continove del dì nelle parti di Pesaro, Fano e Ancona condusse incredibile moltitudine di grilli. (Pe)

4 — * Amante. *V.* Stiavo. (A)

5 — * *Col v.* Andare: Andare schiavo = *Essere fatto schiavo. V.* Andare schiavo. (A)

6 — [*Col v.* Essere: Essere schiavo = *Essere in ischiavitù, e per similit. Essere servitore, Essere tutto dedito ad alcuno.*] *Bern. Orl. 1. 13. 1.* Io voglio essere schiavo in vita mia A questa donna per questa novella. » *Car. Lett. ined. 3. 266.* Quando fu qui, sì vivamente lasciò impresse nell' animo la bellezza e grazia del suo corpo, e le regie sue virtù, che mi fece desiderare d'esserle schiavo con ogni umiltà. (Pe)

7 — * *Col v.* Fare: Fare schiavo = *Ridurre in ischiavitù. V.* Fare schiavo. (A)

8 — * *Col v.* Stare: Stare schiavo = *Essere in ischiavitù. V.* Stare schiavo. (A)

9 — * (Geog.) Costa degli schiavi. *Parte della Costa della Guinea superiore, tra la Costa d' oro e quella di Benin.*—Lago dello schiavo, Fiume dello schiavo. *Lago e Fiume della Nuova Bretagna.*(G)

SCHIAVOLINA, Schia-vo-lì-na. [*Add. e sf. dim. di* Schiava. *Lo stesso che* Schiavetta, *V.*] *Fir. As. 166.* Tu mi par così brutta schiavolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti possi guadagnar la grazia d' alcuno amadore, se non con una diligente servitù.

SCHIAVOLINO, Schia-vo-li-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Schiavo. [*Lo stesso che* Schiavetto, *V.*]

SCHIAVONE, Schia-vó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Schiavo. *Schiavo grande. Morg. 27. 262.* Aveva Carlo un suo certo schiavone Lungo tempo tenuto, detto l' Orco.

SCHIAVONE. * *Add. pr. m.* Della Schiavonia. (B)

SCHIAVONIA. * (Geog.) Schia-vo-nì-a, Slavonia. *Sf. Parte dell' Ungheria, uno degli Stati della Monarchia austriaca, con titolo di Regno.*(G)

SCHIAZZAMAGLIA, Schiaz-za-mà-glia. [*Sf. comp.*] *Gente vile e abbietta. Lat.* populi fex. *Gr.* περίτριμμα. (Dal ted. *schlecht* vile, e *mannsleute* uomini.) *Pataff. 4.* La schiazzamaglia non ha de' fiorini.

SCHICCHERACARTE, Schic-che-ra-càr-te. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi schicchera carte senza giudizio, Dottoruccio; altrimenti* Impiastra scartabelli. *Fag. Rim.* (A)

SCHICCHERAMENTO, Schic-che-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo schiccherare, ed anche La cosa schiccherata;* [*altrimenti* Scarabocchio.—, Schiccheratura, *sin.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 67.* Ben quattro volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.

SCHICCHERARE, Schic-che-rà-re. [*Att.*] *Propriamente Imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere o disegnare; altrimenti* Scarabocchiare. (*V.* Scarabocchiare.) *Lat.* conscribillare. (Dall' ar. *sciaqahha*, o come altri legge, *sciaquaca* imbrattò. In ted. *schlack* lordure.) *Menz. sat. 8.* Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii. *E sat. 11.* Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave. *Car. Matt. 6.* Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri o 'mpacchiuche. *E lett. 2. 48.* Arò piacere che vi mandi a vedere le sue novelle, se n' avrà schiccherate più di quelle che avete di già vedute.

2 — *Per simil.* [Imbrattar le mura dipingendo.] *Bocc. nov. 73. 10.* Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura a modo che fa la lumaca.

3 — * Dire liberamente ciò che uno sente. *V. dell' uso.* (Ne)

SCHICCHERATO, Schic-che-rà-to. *Add. m. da* Schiccherare; [*altrimenti* Scarabocchiato.] *Alleg. 89.* Mi si leverà dinanzi forse questa seccaggine del fiutar tutto 'l giorno cartucce schiccherate al bujo.

2 — *Per simil.* [Malamente fatto.] *Fr. Giord. Pred. D.* Oh! che pazzia è questa? fare un vestito schiccherato, pieno di farfalloni, che costerà 300 lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.

SCHICCHERATORE, Schic-che-ra-tó-re. *Verb. m. di* Schiccherare. *Che schicchera, Che scarabocchia. Guarin. lett. 1. Amati.* (B)

SCHICCHERATRICE, * Schic-che-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Schiccherare. *Che schicchera. V. di reg.* (O)

SCHICCHERATURA, Schic-che-ra-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Schiccheramento, *V. Segner. Concord. part. 2. cap. 7.* Anzi io concedo che . . . . sian più . . . che le dipinture di Apelle, rispetto alle schiccherature o agli scarabocchi de' suoi garzoni più infimi di bottega. (A) (B)

SCHIDACEDON. * (Chir.) Schi-da-cè-don. *Sm. V. G. Lat.* schidakedon. (Da *schizo* io fendo, e *cedos* affanno.) *Frattura dolorosa longitudinale di un osso.* (Aq)

SCHIDBLADNER. * (Mit. Scand.) Schid-blàd-ner. *Nome di un vascello degli Dei.* (Dal celt. gall. *sgiob* nave, e *bladh* fama: Nave della fama, ovvero Nave famosa.) (Mit)

SCHIDESMO. * (Leg.) Schi-dè-smo. *Sm. V. G. Lat.* schidesmos. (Da *schizo* io spezzo, e *desmos* legame.) *Scissione o Rescissione di sentenze o di contratti forniti di tutte le solenni formalità legali: potestà talvolta esercitata dalla sovranità, e che l' Imperatore Alessio Comneno nella sua Bolla d' oro trasferì alla sua madre Anna Dalassena.* (Aq)

SCHIDIONARE, Schi-dio-nà-re. *Att. Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocergli arrosto. Salvin. Odiss.* Indi due recò (*porcelli*), e mise Alla fiamma, e trinciò, e ischidionò. (A) (*L' esempio è tratto dal lib. 14. v. 105, ma l' ediz. del Manfrè legge* inschidionò.) (B)

SCHIDIONATO, * Schi-dio-nà-to. *Add. m. da* Schidionare. *V. di reg.* (O)

SCHIDIONE. (Ar. Mes.) Schi-dió-ne. [*Sm.*] *Strumento lungo e sottile nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro;* [*più comunemente* Spiedo.] —, Schidone, Schedone, Stidione, *sin. Lat.* veru. *Gr.* ὀβελός. (Dal gr. *schidion* scheggia, parte staccata da un legno. V. l' esempio della voce Schidione. In ted. *strich* barra. Altri da *Spiedone.*) *Cr. 5. 29. 3.* Il suo legno (*del ginepro*) è rosso e bello, e alquanto vajo e odorifero, ed è buono per ischidioni.

2 — * *Proverb.* Sapere come s' infilzan l' oche nello schidione = *Esser pratico di checchessia, Conoscere il fatto suo; simile a que' tanti ricordati al v.* Sapere, §§. 72, 75, 76 e 77. *Cecch. Comm.* Io sono stato al mondo Tanto ch' io so come s' infilzan l' oche Nello schidione, e che grasso s' adopera A voler far che le girelle corrano. (N)

SCHIDONE. (Ar. Mes.) Schi-dó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Schidione, *V. Bocc. nov. 49. 12.* Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' prestamente pelato e acconcio mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Franc. Sacch. nov. 34.* Trovò in cucina un grandissimo fuoco con dua pentole piene, e con uno schidone di capponi e di starne. *Ar. sat. 3.* Unga il suo schidon pure, o 'l suo tegame, Sino all' orecchio a ser Vorano il muso.

SCHIEDAM. * (Geog.) Schiè-dam. *Città d' Olanda. — Gruppetto d' isole del mar della Sonda.* (G)

SCHIENA, Schiè-na. [*Sf.*] *Nell' uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede, Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci e simili, Tutta la parte di sopra tra 'l capo e la coda;* [*altrimenti* Schienale.—, Schena, Stiena, *sin.*](*V.* Dorso.) *Lat.* dorsum. *Gr.* νῶτον. (In franc. *échine*, in provenz. *esquino*, in isp. *esquena*, dal celt. brett. *kein* che vale il medesimo.) *Dant. Inf. 22. 20.* Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *E 34. 59.* Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *Bocc. nov. 90. 9.* E così fece alla schiena e al ventre. *Franc. Sacch. nov. 159.* Fra gli altri quasi nell' ultimo della sua vita n' ebbe uno (*cavallo*) che parea uno cammello, con una schiena che parea Pinzadimonte. *Bern. Orl. 2. 12. 4.* Ma colui privo al tutto di cervello, e debil molto, e tenero di schiene, Ch' ad una donna (sia chi vuol) gli dica, Perchè a tener le duran gran fatica (*parla de' segreti*). *Varch. Stor. 10. 310.* Tutte le grasce dovevano venire per ischiena di mulo o d' asini. (*Cioè* portate sulla schiena.)

1 — * Giuocare o Giocare di schiene, *dicesi di cavallo che tira calci, ed anche in senso fig. ed osceno. V.* Giuocare, §. 26, e Giocare, §. 2. (N)

2 — * *Dicesi* Fil della schiena, *la Spina. V.* Filo, §. 15. (N)

3 — * *Dicesi* Schiena montuosa, *La schiena gobba. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 31. Chi la stiena ha montuosa;* ha la schiena gobba: e questi tali hanno il soprannome di Scrignuti. (N)

4 — *Per simil.* [La parte più elevata di qualche luogo o cosa.] *Bemb. Asol. 2, 127.* Il vedere la sua donna, spaziando con altre vergini, premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini' liti, incontro a' soavi zeffiri camminando, ec. *Tac. Dav. ann. 4. 97.* Quivi s' accampò, e con ottima gente prese la schiena d' un monte. *Lib. Son. 60.* Per ischiena un mattone Scambio di alar, di molle non ti caglia. *E 133.* Le schiene di due trespoli eran mensa. *Gal. Sist. 382.* Sicchè la schiena del suo coperto può segare ad angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.

5 — * (Ar. Mes.) Schiena *dicono i cuojai, pellicciai e simili Quella pelle o cuojo dell' animale che copre la schiena.* (A)

1 — *Dicesi* A schiena d' asino o di mulo, *quando i sentieri, i coperchi ec. non sono nè piani, nè curvi, ma bensì che partendosi dalle estremità della lunghezza, elevansi poi nel mezzo come in acuta punta, a foggia appunto di schiena d' asino.* (A)

6 — (Agr.) Schiena *parlando di vino significa la sua forza. Alleg. 179.* Di piano lo pigliavano, perchè egli (*il vino*) dà manco fumo, e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta, e più schiena. (V)

7 — * (Milit.) *La parte della corazza che copre il dorso del soldato. Si disse anche* Schienale. *Cinuzzi.* Avrà morione, petto e schiena con goletta e bracciali. *Montecucc.* Corazze intiere con petto e schiena. (Gr)

1 — * *Per simil. La parte di dietro di ogni opera di fortificazione, quella che rimane opposta alla fronte di essa. Segn.* Quand' egli vide troncata la fronte del rivellino, con una parte della schiena, scelse tre soldati Spagnuoli per compagnia . . . . e loro comandò, che sotto la scorta di due capitani del Paze, dessero alla schiena l' assalto. (Gr)

8 — (Marin.) Schiene, *chiamano i marinari quei Pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le suola, le tavole e le bordature del fondo.* (A)

SCHIENACCIA ,* Schie-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Schiena. *Fir. Rim.* C'hanno schienacce, che alle volte ho visto Le campane e le funi lor spezzare. (Br) *Lall. En. Trav. 4. 63.* Con la sua gobba e ruvida schienaccia. (*Parla di un monte.*) (N)

SCHIENALE , Schie-nà-le. [*Sm.*] *Schiena*, [*e per lo più si dice delle bestie da soma.*] *Lat.* dorsum. *Gr.* νῶτον. *Cr. 9. 8. 1.* Il miglior cavallo che sia, è quello ec. che ha forte guardatura e forti orecchie, lunghe chiome, e ampio petto, e schienale corto. *But. Inf. 25. 1.* Li due piè dinanzi s' aggiunsono colle braccia ec., e li due di mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda s' aggiunse allo schienale.

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamano i macellai L' unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello.* (A)

2 — *E* Schienale *dicono pure all'Animella che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice* Midolla spinale. (A)

3 — * (Milit.) *Lo stesso che* Schiena *nel sign. del §. 7. Bart.* Due interi corpi d'armadure fregiate d' oro, corazza e schienale, bracciali, gorgiera, elmo e cosciali. (Gr)

SCHIENANZIA. (Med.) Schie-nan-zì-a. [*Sf.*] *Infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficile il respirare e l' inghiottire; che anche indifferentemente si dice* Schenanzia, Schinanzia, Squinanzia, Scheranzia, *e* Spremanzia. [*Oggi più comunemente* Angina.] *Lat.* angina. *Gr.* συνάγχη. (Dal gr. *synanche*, che viene da *syn* con, ed *ancho* io strangolo.) *Fr. Jac. T. 4. 32. 2.* A me vegna mal di dente, Mal di capo e mal di ventre, A stomaco duol pungente, Ed in canna schienanzia.

SCHIENCIRE, Schien-ci-re. [*N. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Schencire, *V.* (V. *Schiancio.*)

2 — [*Att.* Scansare, Schivare.] *Vegez.* Lo scudo ben reggere, e i colpi bene schiencire, e arditamente i colpi fedire. (*Il testo lat. ha* : venientia tela deflectere.)

SCHIENELLA. (Veter.) Schie-nèl-la. [*Sf.*] *Malore che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli tra 'l ginocchio e la giuntura del piè.* —, Schenella, Schinella, *sin.* (Dall' ingl. *knee* ginocchio, ed *ill* male, aggiunta la *S* iniziale superflua. In ted. *schenkel* coscia, gamba.) *Lib. Mott.* Volendo vendere un suo cavallo molto bello e leggiadro, fu rifiutato, perchè aveva una schienella.

2 — *Per simil.* [Qualsivoglia malore; *e fig.* Qualsivoglia affanno.] *Car. lett. 2. 87.* Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre; or, Dio laudato, son rimaso senza, ma non già senza altre schienelle che mi trovo addosso.

SCHIENOTTA , Schie-nòt-ta. *Sf. dim. di* Schiena. *Le spallucce. Lall. En. Trav. 6. 61.* Di nere liste che parean velluti Aveano la schienotta ricamata. (*Parla di Giovenchi.*) (Berg) (N)

SCHIENUTO , Schie-nù-to. *Add. m. Che ha* [*larga*] *schiena. Burch. 2. 87.* Largo nel petto, e sia bene schienuto.

SCHIERA , Schiè-ra. [*Sf. Un corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata. In ogni ordinanza di battaglia le genti sono sempre disposte in due schiere, e per lo più in tre, quando il numero ed il luogo lo consentono.*—, Sciera, *sin.*] *Lat.* acies, exercitus. *Gr.* παράταξις. (Dal ted. *schar*, che vale il medesimo.) *G. V. 10. 86. 4.* Uscì tutta l'oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera. *E 11. 2. 20.* Schiere di cavalieri armati, che cavalcassono a furore. *Cronichett. d'Amar. 53.* Tito Quinzio dittatore mosse le schiere, e combattè con loro. *E appresso* : Lo dittatore, ch' era Cammillo, mosse le schiere, e combattè, e vinse. » *Machiav.* Il modo che tenevano gli antichi a ricevere una schiera nell' altra. Senza questo modo non si può nè sovvenire i primi, nè difenderli, nè succedere nella zuffa in loro scambio. *Bemb.* Erano le genti francesi divise in tre schiere, nella prima delle quali grande speranza i capitani loro avevano. *Algar.* Gli eserciti sogliono al dì d' oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dire linee, di quattro, o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna. (Gr) *G. V. 7. 26.* L' altra schiera furono de' Franceschi. (Pr)

2 — *Dicesi* A schiera, [A schiere,] *posti avverb. e valgono In compagnia, In truppa.* [*V.* A schiera, *e V.* A schiere.] *Lat.* catervatim. *Gr.* ἰλαδόν. *Sen. Ben. Varch. 6. 32.* Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta.

3 — *Dicesi* A schiera a schiera, [A schiere a schiere,] *e valgono In ischiera, A una schiera per volta*, [*Successivamente, ed anche A torme, In frotta. V.* A schiera a schiera, *e V.* A schiere a schiere.] *Lat.* agminatim.

4 — * *Dicesi* A schiere fatte *e vale In ordinanza, A squadroni formati, In ordine di battaglia o di mostra, parlandosi di esercito o di soldati sotto le armi, e raccolti negli ordini loro. Stor. Pist.* Perchè lo imperadore avea giurato di non entrare dentro per le porte, fece abbattere una parte delle mura, e spianare li fossi, e con tutta sua gente a schiere fatte, entrò in Brescia, e riprese la signoria. *E altrove* : Come lo re di Spagna, e quello di Portogallo che erano di là del fiume, veddono li loro sette Cristiani aver vinto li sette Saracini, subito con tutta la loro gente passarono lo fiume, ed a schiere fatte corsono sopra la moltitudine de' Saracini, e percossonli, e sconfissonli, uccidendoli e pigliandoli. (Gr)

5 — * *Dicesi* Prima schiera *quella che è più vicina al nemico, o la prima ad essere incontrata*, Seconda schiera *quella che le tiene dietro in distanza determinata, e* Terza schiera o Schiera di riscossa, *e co' moderni*, di riserva, *quella che è dietro alle altre due. D'Antonj.* La distanza tra la prima e la seconda schiera sarà di trecento in quattrocento passi, e se vi sarà un corpo di riserva, si collocherà dugento passi dietro la seconda schiera. (Gr)

6 — * *Col v.* Andare : Andare a schiera = *Andare in compagnia di molti. V.* Andare a schiera, *e V.* A schiera. (A)

7 — [*Col v.* Fare : Fare schiera = *Schierarsi* ; *e detto di milizie, Porsi in ordinanza.*] *V.* Fare schiera.

2 — * Fare schiera = *Combattere in ordinanza. Tit. Liv. Dec. l. 3. c. 12.* Ello comandò che ciascuno esercito facesse schiera da per se. (N)

3 — [Fare le schiere = *Schierare le genti, Disporle a schiera a schiera nelle ordinanze. V.* Fare le schiere.] *Cronicch. d'Amar. 94.* Fece fare loro Iscipione una ischiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera colla testa addosso a Cesare; ma Cesare s' avvide, e fece le sue schiere per modo, ch' egli sconfisse e ruppe i barberi. » *Ciriff. Calv.* E comandò al capitan Brocante Che facesse le schiere e gisse avante. (Gr)

8 — * *Col v.* Ordinare : Ordinare le schiere ; *lo stesso che* Fare le schiere. *Matt. Vill.* Veggendo Messer Piero davanti da sè i nemici schierati in sul campo, . . . di presente ordinò le schiere sue. (Gr)

9 — * *Col v.* Stare : Stare a schiera = *Essere schierato* ; *e talora vale Trovarsi insieme con molti. V.* Stare a schiera. (A)

10 — *Per metaf. si dice d'* Ogni ordinata moltitudine [di persone e d' animali. *V.* Fare schiera.] *Lat.* acies, multitudo. *Gr.* πλῆθος, δῆμος. *Dant. Inf. 2. 105.* Ch' uscìo per te della volgare schiera. » *E Par. 23.* E Beatrice disse : ecco le schiere Del trionfo di Cristo. (*Cioè, i Santi.*) (N)

11 — Compagnia, Conversazione, Brigata. *Petr. son. 246.* Guitton saluti, e messer Cino e Dante, Franceschin nostro e tutta quella schiera.

12 — Filari, [Ordini, *detto di Alberi e simili.*] *Cr. 8. 2. 1.* Piantansi in esso schiere, ovvero ordini di peri e di meli, ec. ; ancora vi si piantano schiere di mori e di ciriegi.» *Magal. Lett. 5.* Un gentil boschetto, tutto di folte schiere di cedri e di verdissimi e vivi aranci piantato. (N)

13 — *E detto di* Moltitudine di vocaboli. *Pallav. Tratt. stil. cap. 21.* Per tanto la regola intorno a questo si è, che i vocaboli si vogliono separare in tre schiere. (B)

14 — * *Poeticamente detto di* Fiamme. *Car. En. 10. 408.* E con diversi incendii Subito di Vulcan ne va la schiera Ciò ch' è di mezzo divorando, in guisa Ch' un sol diventa. (*Cioè, fuoco. È il lat.* acies vulcania.) (N)

SCHIERAMENTO , Schie-ra-mén-to. [*Sm. Il mettere in ordinanza*,] *Lo schierare, Ordine. Lat.* instructio, acies. *Gr.* παράταξις. *Zibald. Andr.* Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 566.* Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma un artificioso schieramento di pensieri in parlar ridotti.

SCHIERARE , Schie-rà-re. *Att. Mettere in ischiera*, [*Mettere le genti in ordinanza.* —, Aschierare, Attelare, Intelare, *sin.*] *Lat.* aciem instruere, explicare, instruere exercitum. *Gr.* παρατάττειν δύναμιν. *G. V. 12. 95. 5.* Lo Re d' Inghilterra fece armare e schierar sua gente. *Tass. Ger. 20. 24.* Così Emiren gli schiera, e corre anch' esso Per le parti di mezzo e per gli estremi.

2 — * *Detto di* Alberi, *e simili cose per le quali si adopera la v.* Schiera. *Bart. Uom. lett. 52.* Cambiata con istrana vicenda la spada in zappa ec. il piantare squadroni in ischierare alberi. (N)

3 — *E n. pass.* [Mettersi in ischiera, in ordinanza di battaglia.] *G. V. 8. 12. 2.* Schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giovanni. *Cronichett. d'Amar. 79.* Mario co' Romani si schierò, e combattero. *Ciriff. Calv. 3. 72.* E preson per partito d' assaltare il campo senza doversi schierare.

SCHIERATO , Schie-rà-to. *Add. m. da* Schierare. *Messo in ordinanza.* —, Aschierato, Attelato, Intelato, *sin. Lat.* instructus, explicatus. *Gr.* παρατεταγμένος. *G. V. 11. 86. 1.* Il Re d' Inghilterra venne con sua gente schierato nel luogo ordinato. *M. V. 1. 39.* I quali, schierati in sul campo, faceano vergogna al Re. *Cronichett. d' Amar. 136.* E' Pisani si puosono a campo presso a' Fiorentini, e' Fiorentini tutti schierati andaro verso loro. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* I nostri fanti e cavaleggieri bene schierati, disposti e provveduti. » *Car. En. 11. 956.* Piena d' armi, d' insegne, di cavalli, E di schierati fanti e di squadroni Si vedea la campagna: eran per tutto Gualdane, ec. (B)

SCHIERETTA , Schie-rét-ta. *Sf. dim. di* Schiera. *Priscian. Ling. Lat. lib. 4. Berg.* (Min)

SCHIERICATO , Schie-ri-cà-to. *Add. m. Disfatto di chierico. V. e di'* Schericato. *Bern. rim. 1. 77.* Ladri Cardinalacci schiericati. (V)

2 — * *Per simil. Si dice ad altre cose cui sia mozza una estremità o punta che si consideri come la sua sommità. Benv. Cell. Vit. 2. 280.* Questo diamante era stato già una punta, ma perchè non riusciva con quella limpidezza fulgente che a tal gioja si poteva desiderare ec. avevano schiericato questa detta punta, la quale non riusciva bene nè per tavola nè per punta. (A) (N)

SCHIETTAMENTE, Schiet-ta-mén-te. *Avv. Con ischiettezza.*—, Stiettamente, *sin. Lat.* simpliciter, libere, ingenue. *Gr.* ἐλευθερίως, ἁπλῶς. *Segn. Rett.* Dove sono que' beni che schiettamente son beni. *Tac. Dav. Perd. eloq. 405.* Sapere esser ciò non per cavarti danari, o per redarti, o impetrar qualche uficio, ma schiettamente per amor tuo.» *Salvin. Odiss. lib. 8. v. 756.* Or via, ciò dimmi, E per ordine conta schiettamente U' ti smarristi, e a quai giugnesti luoghi, ec. (B)

2 — * *Onde* Dire schiettamente = *Parlare con ingenuità. V.* Dire schiettamente. (N)

2 — [Strettamente.] *Pallad. cap. 6.* Dopo la buona, vendemmia schiettamente, dopo la piccola, largamente pota.» (*Il testo Salvini, invece di* schiettamente, *ci dà* strettamente ; *ed è tal esempio così punteggiato* : Dopo la buona vendemmia, strettamente ; dopo la picciola, largamente pota. *Il Lat. ha* : post bonam vindemmiam, strictius ; post exiguam, latius puta.) (V)

3 — * Puramente, Semplicemente. *Diod. Ezech. 44. 20.* E non radansi capo, nè nudrichino la chioma, tondansi schiettamente il capo. (N)

SCHIETTEZZA , Schiet-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Schietto. [*Qualità di ciò che*

non è mescolato con altra cosa, o ch' è pulito, uniforme ec. —, Stiettezza, *sin.*] » *Bellin. Bucch.* 211. E questo peso aggiunto alla figura E alla schiettezza di quel gran perlone, Fa che stimata ell' è senza misura. (B)

2 — [*Più propriamente* Sincerità, Ingenuità somma, Candidezza, Purità.] (*V.* Candore.) *Lat.* sinceritas, simplicitas, libertas, candor, ingenuitas. *Gr.* ἁπλότης, ἀφέλεια. » *Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Bened.* Maraviglia dunque non è, se tanta fosse la veemenza delle sue predicazioni...., tanta l'autorità e la schiettezza nel parlare de' suoi pensieri, ec. *E Teocr. Lett. dedic.* So quanto ella sia vaga ed amante di quella bella semplicità e schiettezza, che, siccome nella vita e nei costumi, fa il raro, il mirabile, il grande ne' componimenti ancora. (B)

Schiettissimamente, Schiet-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Schiettamente. —, Stiettissimamente, *sin.* » *Segner. Pred.* 6. 5. Schiettissimamente ve lo confesso: quanto più mi stanco a pensarvi, tanto meno la so trovare. (B)

Schiettissimo, Schiet-tìs-si-mo. [*Add.*] *superl. di* Schietto. —, Stiettissimo, *sin.* » *Segn. Mann. Novemb.* 5. 3. Ti basti di saper questo, per voler esser al contrario schiettissimo (*sincerissimo*) e candidissimo in ogni affare. (B) *Bellin. Disc.* 3. 33. Terminiamo adunque questa schiettissima e purissima verità. (Min)

Schietto, Schiét-to. *Add. m. Pulito, Uniforme Semplice.*, [*opposto di* Noderoso. —, Stietto, *sin.*] (*V.* Mondo.) *Lat.* simplex, purus. (Dal ted. *schlicht* semplice, liscio.) *Dant. Inf.* 13. 5. Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti. *E Purg.* 1. 93. Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Petr. canz.* 24. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovinetto e schietto. *E son.* 166. E sol nelle mie piaghe acerbi e crudi, Diti schietti, soavi.

2 — [Mero, Pretto, *dicesi di parole.*] *Com. Inf.* 9. Infino a qui sono schiette parole di Boezio.

2 — * Dire schietto = *Parlare con ingenuità. V.* Dire schietto. (N)

3 — Puro, Non mischiato, [*e dicesi di cose.*] *Lat.* purus, merus, sincerus. *Gr.* καθαρός, εἰλικρινής. *Sagg. nat. esp.* 128. Quelli (*vasi*) d'oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati, Avrà da soddisfarsi, Perchè gli schietti ci sono in disuso.

4 — *Detto di* Uomo: *vale Di membra leggiadre ed agili; che anche dicesi* Scarzo, [*e più comunemente* Snello;] *contrario di* Atticciato, Traversato o Massiccio. *Lat.* agilis. *G. V.* 10. 87. 4. Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai, d' avvenante forma, ischietto, e non grasso. *Cron. Morell.* 242. Fu costui di persona più che comunale, cioè di grandezza, secondo il tempo suo, schietto, e non però magro. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta! guarda cosce membrute! *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Di persona era grande, magro e schietto.

2 — *E fig.* Sincero, [Franco, Ingenuo.] *Lat.* simplex, purus, integer, sincerus, candidus, liber, ingenuus. *Gr.* καθαρός, ἁπλοῦς, εἰλικρινής.

5 — * *Dicesi* Alla schietta *e vale Schiettamente. V.* Alla schietta. (A)

6 — * *Dicesi* Andare schietto *e vale Procedere con ingenuità. V.* Andare schietto. (A)

7 — (Aral.) [Arme schietta, *dicesi quella che è intera, senza rastrello, o altro; che anche dicesi* Arme pura] *Ricord. Malesp.* 178. Per lo detto Duca il sopraddetto cavaliere e la casa de' Pazzi portano e portavano l' arme ischietta del Duca di Bari.

8 —* *In forza di sm. per* Schiettezza, Sincerità, Candore. *Salvin. Disc. Acc.* 5. 30. Cortigiano e sincero, accoppiò al prudente del serpe con mirabile innesto lo schietto della colomba. (Pe)

Schietto diff. da *Franco*, *Sincero*, *Ingenuo*. *Schietto* si dice Colui la cui anima è così pura, che allontana qualunque sospetto ch'egli sia capace di dissimulare. *Franco* è Chi parla come sente, senz'esser ritenuto da umani riguardi. *Sincero* è Chi non sa mentire, e manifesta con iscrupolosa verità le cose che pensa e sente, per cui riscuote la stima di tutti coloro che per tale lo conoscono. *Ingenuo* è Colui che, per la troppa facilità di dire le cose che sente, non di rado o tradisce sè stesso, od offende gli altri. Un uomo *Schietto* non è punto abile ad adulare, il *Franco* non sa dissimulare, il *Sincero* non vuol ingannare, l' *Ingenuo* nulla sa tacere.

Schivelbeenia. * (Geog.) Schie-vel-bè-ni-a. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Schifa. *Sf. V. A. V. e di'* Schifo. (Dal celt. brett. *chif* inquietudine, pena, onde *chifa* inquietare, molestare, contristare. Altri forse dall' ar. *sciaffa* moestitia affecit.) *Vit. S. Gir.* 47. Affrettati, dolcissimo sposo dell'anima mia, e non l'avere a schifa, perch'ella sie nera di' peccati. (V)

Schifa 'l poco. *Add.* [*e sf. indecl.*] *Dicesi di Persona che artatamente faccia la modesta e la contegnosa. Fir. Luc.* 1. 2. Così si vuol fare a queste schifa 'l poco: non ne lasciar lor vincere una per nulla. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se io fussi so io chi, tu non faresti così, monna schifa 'l poco » *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E voi, monna schifa 'l poco, che fareste? *Giu.* Il medesimo, o meglio. (V)

Schifaltà, * Schi-fal-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Schifiltà. *Sen. Pist.* E intra l' altre donora, questo bene ha fatto, che ella ha tolta e levata schifaltà dalla necessità. *Cavalc. Specch. Cr.* 221. Nelli cherici ogni peccato è più vituperevole, e grande schifaltà ne viene al Re di vita eterna. (V)

Schifamente, Schi-fa-mén-te. *Avv. In maniera schiva. Lat.* parce, modeste. *Lib. Mott.* Disse che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente.

2 — *Con ischifezza. Lat.* sordide. *Gr.* ῥυπαρῶς.

Schifamento, Schi-fa-mén-to. [*Sm.*] *Lo schifare.* —, Schifanza, *sin. Lat.* evitatio, fuga, declinatio. *Gr.* ἔκκλισις. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii. (*Così nell' ottimo testo dell'Accad. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de' vizii contrarii.)

2 — Dispregio, Vilipendio. *Lat.* opprobrium, abjectio. *Gr.* ὄνειδος. *Vit. Crist. D.* Io son verme, e non uomo, vituperio degli uomini, e schifamento della gente.

Schifanoja, Schi-fa-nò-ja. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Pigro*, [*Poltrone; altrimenti*] Fuggifatica. *Lat.* iners, suis inserviens commodis. *Gr.* ἀργός, νωχελής. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja.

Schifante, Schi-fàn-te. *Part. di* Schifare. *Che schifa, Che scansa, Che schiva.* (A) *Caraff. Berg.* (O)

2 — Che ha a schifo. *Sen. Prov.* 426. Che dunque? Sarebbe più felice (*Fabrizio*) se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare, e pellegrine uccellagioni, e se di calcinelli del mare, di sopra e di sotto, la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse...? (A) (B)

Schifanza, Schi-fàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Schifamento. *Lat.* evitatio. *Gr.* ἔκκλισις. *Franc. Barb.* 179. 16. Ma non prendessi esemplo in sccuranza, S' hai a far col minore; Chè tal fiata onore Tolgon a quei che ne fanno schifanza.

Schifare, Schi-fà-re. [*Att.*] *Schivare, Scansare, Sfuggire.* —, Scifare, Chifare, Eschifare, *sin. Lat.* evitare, effugere, declinare, deflectere, fastidire. *Gr.* ἐκκλίνειν, ἀποστρέφεσθαι, παρόπτεσθαι. (V. *Schifa* e *Schivare.*) *Bocc. nov.* 44. 4. La giovane, senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. *E nov.* 60. 17. Li quali tutti il disagio andavan per l' amor d' Iddio schifando. *E nov.* 86. 3. Se Pinuccio ec. non avesse schifato il biasimo della giovane e 'l suo. *E Lab.* 169. Dalle quali così belle tu non se' schifato nè schernito, ma è loro a grado il potere stare, andare, e usar teco. *Albert. cap.* 24. Non ischifa fatica chi disidera gloria di virtude e di bontade. *Tes. Br.* 3. 6. L' uomo dee ischifare mala acqua e paduli e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, o contro Mezzodie. *Petr. cap.* 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. (*Qui lat.* deflectere.) » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 2. Schivare, latino *evitare*. Schifare, benchè venga dalla medesima origine, adopra la *ef* lettera più forte dell' *u* consonante; e però viene a significare cosa più forte, cioè disprezzare con ritrosia, sdegno e disgusto. (N)

2 — * *E posto col terzo caso invece del quarto.* Ritirarsi, Sdegnarsi. *Bern. rim.* 1. 5. Tal io schifando a quell' orrendo lezzo. (A) (V)

2 — Ricusare. *Lat.* recusare. *Gr.* ἀνανεύειν. *Din. Comp.* 1. 17. Tanta baldanza prese, che palesemente egli e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per picciolo o grande che egli fusse. *Bocc. introd.* 43. Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo.

3 — Dispregiare. *Lat.* spernere. *Gr.* καταφρονεῖν. *Petr. canz.* 29. 3. Quel poco che m' avanza, Fia ch' i' nol schifi, s' i' 'l vo' dare a lui. *Guitt. lett.* 20. Nullo è grande, for quello che quanto ci è schifa, e a cielo bada.

4 — Avere schifo o a stomaco. *Lat.* aspernari, abhorrere. *Gr.* μισάττεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si sdegnano d'esser nostri ministri, e non ischifano nè 'l lebbroso, nè 'l peccatore.

5 — [Avere a noja, a malincuore.] *Cas. lett* 35. Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe astretto a fare alcuni officii che si sogliono schifare, d'accompagnare il putto fuori, e simili altre cose.

Schifato, Schi-fà-to. *Add. m. da* Schifare. [*Avuto a schifo, Rifiutato, Ricusato.*] *Lat.* evitatus, fastidio habitus. *Gr.* μισητός. *Galat.* 27. Figliuolo, questi è messer Domeneddio, e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione.

2 — Disprezzato. *Cron. Morell.* 271. Scaccia paura, timidezza ec., e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti essere non reputato, da niente, e schifato.

Schifatore, Schi-fa-tó-re. [*Verb. m. di* Schifare.] *Che schifa. Lat.* osor. *Gr.* ὁ μισήσας. *Lib. Pred.* Si mostrano schifatori di quel brutto peccato.

Schifatrice, * Schi-fa-trì-ce. *Verb. f. di* Schifare. *V. di reg.* (O)

Schifeltà, * Schi-fel-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Schifiltà. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* 299. Non sono io suto costretto dalle villanie, e schifeltà vostre ad abitare l' altrui case? (V)

Schifetto. (Marin.) Schi-fét-to. [*Sm.*] *dim. di* Schifo. *Lat.* phaselus. *Gr.* φάσηλος. *But. Par.* 11. 1. Si mise a voler passare di notte quel mare con un piccolo schifetto, che avea Amiclate pescatore poverissimo. *E appresso:* Missonsi amburo in mare per volere passare col suo schifetto, ma non potero, per la grande fortuna che era in mare.

Schifevole, Schi-fé-vo-le. *Add. com. Che schifa. Lat.* fastidiens. *Gr.* παρεκτρόμενος. *Bemb. Asol.* Esso interrompendoli soverchio, delle sue lodi schifevole, volea, seguitando, alle prime proposte ritornare.

2 — Schifoso, Schifo, Che fa stomaco. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 21. Appena siam nati, che egli (*Cristo*) ci appresta un bagno, entro cui lavarci dalla lebbra schifevole del peccato. (N. S.)

Schifevolmente, Schi-fe-vol-mén-te. *Avv. Con ischifamento, Con evitazione. Boez.* 153. Che se non ischifevolmente (*Lat.* inevitabiliter) esser ad avvenire giudica le cose, le quali eziandio è possibile non avvenire, è ingannato, la qual cosa ec. (V)

Schifezza, Schi-féz-za. [*Sf. ast. di* Schifo.] *Laidezza, Sporcizia;* [*altrimenti* Schivezza, Schifienza.] *Lat.* sordes, spurcitia, immunditia. *Cavalc. Discipl. spir.* Il cibo rigettato è di più schifezza e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo e spiacevole.

2 — Stomacaggine. *Vit. SS. Pad.* 2. 76. Egli avea sete, e non volea bere, per ischifezza di quel lebbroso.

3 — Soverchia squisitezza di gusto, Il recarsi a schifo ogni cosa; *altrimenti* Schifiltà. *Lat.* deliciae, fastidium. *Sen. Pist.* La fame richiede piccolo costo; la schifezza e la ghiottornia lo richiede grande.

Schifienza, Schi-fièn-za. *Sf. Sordidezza, Sporcizia. V. e di'* Schifezza *nel primo sign. Magal. Lett. fam. Berg.* (Min)

SCHIFILTÀ, Schi-fil-tà. *Sf. ast. di* Schifo, *in sign. di* Guardingo o Ritirato. —, Schifiltade, Schifiltate, Schifaltà, Schifeltà, *sin. Lat.* modestia. *Gr.* κοσμιότης. *Bemb. Asol. 2. 148.* Ora il pregio della schifiltà onorando, ora i frutti della dimestichezza procacciando.

2 — Ritrosia, Ripugnanza. *Lat.* refractarii animi vitium, rusticitas. *Gr.* ἀγριότης. *Sen. Pist. 78.* Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoria, che si fanno portar dietro la cucina. *Bocc. introd. 36.* Acciocchè noi per ischifiltà o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi peravventura per alcuna maniera volendo [non] potremmo scampare.

3 — Stomacaggine. *Lat.* fastidium, nausea. *Gr.* ἀνορεξία, ναυτία. *Sen. Pist.* Che ha malo stomaco e corrotto, e pieno di schifiltà.

4 — Lo avere a schifo, Nausea. *Mor. S. Greg.* Dispregiano quelli che sono entro nella chiesa, per ischifiltà della lor vita.

5 — [Azione da ritroso.] *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Ma io non la lodo già, che innanzi che ella ne sia voluta ire a letto, ell' abbia fatto tante schifiltà.

6 — * (Icon.) *Donna coperta di un velo ricamato a facce contorte e ridicole, di sguardo fiero ed imperioso; il suo colorito non prende forma che dal pennello di una collera simulata o di un pudore ricercato, allorchè l' Equivoco col doppio volto va a sussurarle d'intorno. Ai piedi ha un trofeo delle frecce d' Amore, ch' essa vanta aver vedute spuntarsi sull' egida della sua saviezza.* (Mit)

SCHIFILTOSO, Schi-fil-tó-so. *Add.* [*m. Difficile a contentarsi; altrimenti*] Schivo, Ritroso. *Lat.* difficilis, rusticus, durus. *Gr.* ἄγριος. *Dav. Scism. 12.* Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa e schifiltosa gli si mostrava, giurando non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade.

SCHIFISSIMAMENTE, Schi-fis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Schifamente. *Laidissimamente, Sporchissimamente. Lat.* spurcissime. *Gr.* αἰσχρότατα.

SCHIFO. (Marin.) *Sm.* [*Si dà questo nome a una piccola barca a remi, la quale aver sogliono i bastimenti mercantili, cui serve di cànotto. Altrimenti*] Paliscalmo. *Lat.* scapha. *Gr.* σκάφη. (Dal ted. *schiff* naviglio.) *Serd. Lett. Ind. 3. 810.* I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Liuti e schifi sull' acqua leggieri. *Ar. Fur. 11. 37.* Tosto che l' orca s' accostò, e scoperse Lui nello schifo con poco intervallo, ec.

2 — (Archi.) *Per simil. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.*

3 — (Ar. Mes.) *T. de' muratori. Così dicono i muratori un giornelletto o vassojo che ha la spalletta, e di cui si servono per trasportare la malta o impastare il gesso.* (A) (D. T.)

SCHIFO. *Sm. Schifiltà, Schifezza.* —, Schifa, *sin.* (*V.* Nausea.)

2 — *Onde* Avere a schifo *per Avere a noja, e* Venire schifo *per Venire a noja, Essere schifato.* [*V.* Avere a schifo.] *Lat.* fastidire. *Gr.* ἀποστρέφεσθαι. *Dant. Inf. 31. 122.* E non ten venga schifo. *Petr. son. 250.* Che non ha a schifo le tue bianche chiome. *Bocc. nov. 18. 37.* Il quale a schifo avea la Giannetta. *Guitt. lett. 25.* E come per ragione ec. averebbe avuto alcun buono a schifo.

3 — * *E* Recarsi a schifo = *Schifare. V.* Recare, §. 131. (N)

SCHIFO. *Add. m. Sporco, Lordo.* —, Scifo, *sin. Lat.* spurcus, lutulentus. *Gr.* ἀκάθαρτος, βορβορώδης. (Cosa che dà noja, che fa pena, da *schifa.*) *Galat. 7.* Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife.

2 — Ritroso, Fastidioso, Che sfugge, Che sdegna ogni cosa. *Lat.* indignans, fastidiens, delicatus. *Gr.* ἀποστρεφόμενος, ταροττόμενος, ἁβρός. *Bocc. nov. 17. 15.* Mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa. *Lab. 263.* Nelle Chiani di mezza state con molta men noja dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *G. V. 9. 135. 5.* Fu alquanto presuntuoso, schifo e sdegnoso. *Com. Inf. 3.* A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare uomini vivi, per la rimembranza di quello che fece a' demonii Ercule e Teseo. *Dant. Purg. 26. 45.* Queste del giel, quelle del sole schife.

3 — Scrupoloso. *Guitt. Lett. 25. 65.* Schifo e diritto uomo, che meritare vole. (V)

4 — Guardingo, Ritirato, [Riservato, *quasi in forza di* Schivante ogni ombra di male.] *Lat.* modestus. *Gr.* κόσμιος. *Petr. son. 189.* E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 2.* Schifo, cioè sporco, fetido, perchè ognuno ciò schiva. Quel del Petrarca dice altro significato da quello che sogliamo usare: *i suoi santi atti schifi*, cioè schivi, che schivano ogni ombra di disonestà, onesti, accorti, guardinghi. (N)

5 — [Molle, Delicato.] *Tratt. gov. fam.* Chi è schifo sano, conviene che stenti infermo. (*Lat.* mollis, delicatus.)

SCHIFOSISSIMO, Schi-fo-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Schifoso. *Lat.* immundissimus. *Gr.* δυσκαθαρτότατος. *Segn. Monn. Giugn. 2. 3.* Son dati in preda a schifosissimi vermi, che gli divorano. *E 22. 1.* Se quando uno cade in qualche vituperosa carnalità, restasse anch'egli di subito tutto oppresso da schifosissima lebbra, credi tu che sarebbono tanti al mondo ec. i lascivi?

SCHIFOSO, Schi-fó-so. *Add.* [*m. Sporco, Lordo,*] *Schifo. Lat.* luridus, immundus. *Gr.* ἀκάθαρτος. (V. *Schifa.*) *Segn. Pred. 3. 3.* Si bevve il sangue d' una fetida capra, sangue non meno pestifero che schifoso, e così da sè stesso s' avvelenò. *E Crist. instr. 2. 21. 9.* Chi potrà mai spiegare quanto fu acerbo questo cordoglio nel cuore del Redentore, in considerarsi coperto e carico della feccia più che schifosa di tutti i peccati?

SCHILDA.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Sassonia.* (G)

SCHILDEBERGA. * (Geog.) Schil-de-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

SCHILDPADDEN. * (Geog.) Schild-pàd-den. *Gruppo d'isole presso quella di Celebe.* (G)

SCHILTACH. * (Geog.) *Città del Granducato di Baden.* (G)

SCHIMBECIO, Schim-bé-cio. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Schimbescio.

2 — A schimbeci, *posto avverb. A sghembo*; [*meglio* A sghimbescio. *V.* A schimbeci.] *M. Bin. rim. burl. 1. 203.* Ma se per caso l' adocchia o l' annasa Messer Latin, perch' ella sta a schimbeci, La veggio un dì *tanquam tabula rasa. Burch. 2. 11.* Campi si è in peduli, e posto al rezzo, E per non m' infangar vo a schimbeci.» (*La Cr. medesima nella v.* A schimbescio *riporta l'esempio di Messer Bino secondo quella ortografia.*) (N)

SCHIMBESCIO, Schim-bé-scio. [*Add. m.*] *Torto, Traverso.* —, Schimbecio, Schimbescio, *sin. Lat.* obliquus, transversus. *Gr.* πλάγιος. (Dal gr. *scambos* qui obliquus in latus incedit.)

2 — A schimbescio, *posto avverb. A sghembo, A traverso, A schianciò.* [*V.* A schimbesci, *e V.* A schimbescio.] *Lat.* oblique, transversim. *Gr.* πλαγίως. *Soder. Colt. 44.* S' hanno a tagliare a traverso allo'ngiù, facendo a schimbesci il taglio augnato.

3 — * *Per metaf. V.* A schimbescio, §. 2. (A)

SCHINANZIA. (Med.) Schi-nan-zì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Squinanzia, [Schienanzia, *V.*]

SCHINCHERCHE, * Schin-chèr-che. *Sm. Specie di arnese od ornamento femminile ora ignoto.* (In ingl. *schining kerchief* brillante cuffia.) *Fag. Rim.* Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. (N)

SCHINCHILLA. * (Mit. Ind.) Schin-chil-la. *Deità adorata in un sacro luogo dello stesso nome, situato nelle montagne del Boutan. I viaggiatori le offrono una trottola per ottenere un felice viaggio.* (Mit)

SCHINCHIMURRA, Schin-chi-mùr-ra. *Nome finto per burla, e per indur maraviglia. Bocc. nov. 79. 12.* Infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna.

SCHINCIO, Schin-cio. *Add. m. Obbliquo, Traverso. Lat.* transversus. *Gr.* πλάγιος. (V. *Schiancio.*) *Dittam. 1. 8.* Dal Nilo è bello che qui mi comince, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e schince.

SCHINDALAMO. * (Chir.) Schin-dà-la-mo. *Sm. V. G. Lat.* schindalamos. (Da *schindalos* assetta o festuca di canne fesse.) *Sorta di fasciatura per fratture longitudinali delle ossa.* —, Schindalmo, *sin.* (Aq)

SCHINDALMO. * (Chir.) Schin-dàl-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Schindalamo, *V.* (Aq)

SCHINDILESI. * (Chir.) Schin-dì-le-si. *Sm. V. G. Lat.* schindylesis. (Da *schindyleo* io fendo in ischegge.) *Specie d'articolazione diartrodiale.* (Aq)

SCHINELLA. (Veter.) Schi-nèl-la. [*Sf. Lo stesso che* Schenella,] Schienella, *V.*

2 — *Per simil.* [Qualsivoglia malore.] *Franc. Sacch. rim. 21.* Libero foste di schinella o rappa.

SCHINIERA. (Milit.) Schi-niè-ra. [*Sf. V. e di'*] Schiniere. *Bern. Orl. 1. 7. 34.* La schiniera incantata grossa e piena Pur si piegò di dentro, e gittò foco.

SCHINIERE. (Milit.) Schi-niè-re. [*Sm.*] *Arnese di ferro* [*o d'altro metallo, che serviva d' armatura difensiva delle gambe. Venne adoperato dai più antichi popoli; poi da' Greci fin dal tempo della guerra di Troja; poi dagli antichi abitatori del Lazio e dai Romani; fece pur parte dell' armatura degli uomini d'arme a cavallo nel medio evo e finì con esso. Gli Schinieri furono da principio di rame o di bronzo o d' ottone e quindi di ferro.*] —, Schiniera, Stiniere, *sin. Lat.* tibiale. *Gr.* περικνημίς. (Deriva dal ted. *schenkel*, in sass. *sceanca*, in ingl. *shank* gamba.) *Alam. Avarch. 16. 5.* Il pesante schinier, che tutto abbraccia Quanto l' osso primiero in alto ascende, Di ben sicuri chiodi intorno allaccia. *E 20. 6.* Il suol di ferro, e l' argentato sprone, Lo schinier sopra, e 'l coscial dopo assiede.

SCHINO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* schinus molle Lin. (Da *schizo* io fendo.) *Nome greco del lentisco, dalla cui scorza fessa s' estrae il mastice, applicato ad un genere di piante del Perù. Ha fiori incompleti ed appartiene alla dioecia decandria, ed alla famiglia delle terebintacee; la specie più nota è un grande albero conosciuto col nome di* Pepe falso o Albero del pepe. *Franc.* Poivre d' Amérique, *dalla cui scorza stilla un liquor resinoso, o gommo-resinoso, odorosissimo, che esposto all' aria divien concreto e simile al mastice. L' odore del sugo latteo che esce dalle lacerate e strofinate loro foglie sa del pepe e del finocchio.* (Aq) (N)

SCHINUSA. * (Geog.) Schi-nù-sa. *Lo stesso che* Scinosa, *V.* (G)

SCHINZARE. * (Ar. Mes.) Schin-zà-re. *Att. T. de' battilori. Tagliare l'oro battuto in quattro parti.* (Dal gr. *schizo* io fendo.) (A)

SCHIOCCA. (Marin.) Schiòc-ca. *Sf. La parte superiore esterna della poppa, dove viene la scultura o l' intaglio.* (Quasi capo della poppa, da *coccia* o *chiocca* che in più luoghi d' Italia indica il capo, e che viene dal pers. *kacek* vertice del capo.) (S)

SCHIODACRISTI,* Schio-da-crì-sti. *Add. e sost. com. comp. indecl. Ipocrita, Bacchettone. V. dell' uso.* (A)

SCHIODARE, Schio-dà-re. [*Att. Sconficcare o Aprire alcuna cosa confitta con chiodi,*] *Cavare il chiodo* [*o i chiodi*] *confitti*; [*altrimenti* Schiavellare, Schiavare,] Sconficcare. —, Dischiodare, *sin. Lat.* refigere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. *Ar. Fur. 12. 50.* Ogni colpo d' Orlando o piastra o maglia E schioda e rompe ed apre, e a strazio mena.

2 — * *E per simil. Bartol. Ghiacc. 14.* Schiodar la terra dal centro a cui à immobilmente affissa. (N)

3 — *Per metaf. Dittam. 2. 12.* Io ho sì ben legato a nodo a nodo Nella mia mente ciò che detto avete, Ch' a pena una parola non ne schiodo.

4 — [Dire senza riserva ciò che si sa.] *Varch. Ercol. 58.* Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, ec.

SCHIODATO, Schio-dà-to. *Add. m. da* Schiodare. *V. di reg.* (A)

SCHIODATURA, Schio-da-tù-ra. *Sf. L' atto dello schiodare, e La cosa schiodata. V. dell' uso.* (A)

SCHIOMARE, Schio-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Disfare o Scompigliar la chioma.* —, Dischiomare, *sin. Lat.* crines solvere. *Gr.* τρίχας ἐκλύειν.

Franc. Sacch. rim. 69. Perchè tal moto va in terra di Roma, Dove l'aurea chioma Si schioma e si doma Con portar trista soma.

SCHIOMATO, * Schio-mà-to. *Add. m. da* Schiomare. *V. di reg.* —, Dischiomato, *sin.*(A)

SCHIOPPETTARE, * Schiop-pet-tà-re. *Att. V. dell' uso. V. e di'* Archibugiare. (A)

SCHIOPPETTERIA.* (Milit.) Schiop-pet-te-ri-a. *Sf. Quantità di schioppetti; ed anche Soldatesca armata di schioppetto.* —, Scoppetteria, *sin. Guicc. Stor.* Battendogli anche con la schioppetteria distesa per questo in sulle mura della terra. (Gr)

SCHIOPPETTIERE. (Milit.) Schiop-pet-tiè-re. *Sm. V. adoperata da' nostri buoni scrittori così pe' tempi anteriori all' invenzione delle armi da fuoco, come pei posteriori, in sign. di Tiratore di schioppo o di schioppetto, ed anche di Soldato armato di schioppo o schioppetto.* —, Scoppettiere, Scoppiettiere, *sin. Guicc. Stor.* Tra i quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri. (A) (Gr)

2 — * *Nel secolo* XVII. Schioppettieri *furon detti particolarmente i Soldati leggieri armati dello schioppetto nel sign. del* §. 3. (Gr)

3 — * (Ar. Mes.) *In alcuni luoghi d' Italia così chiamasi Chi fa gli schioppi. Garz. Berg.* (O)

SCHIOPPETTO.* (Milit.) Schiop-pét-to. *Sm. Canna vuota dentro, colla quale per forza di molla o d' altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri projetti contro il nemico. Questa voce quantunque diminutiva è una cosa stessa collo schioppo, da cui trae l' origine, e non differisce dall' Archibugio che di nome. Dicesi anche* Scoppietto, *V.* (Gr)

2 — [*Arma da fuoco portatile simile all' archibuso, della quale andavano armate le fanterie fin dal secolo* XVII., *come pure alcune cavallerie leggiere.*] *Guicc. Stor. lib. 11.* Benchè dentro appresso al muro fosse uno squadrone di fanti con gli schioppetti e con le picche.» *Triss. Ital. Lib. 9.* La qual divisa in colubrine e sacri E cannoni e schioppetti e archibusi. (N)

3 —**Arma da fuoco adoperata in presso che tutti gli Eserciti di Europa sul finire del secolo* XVI *e* XVII.: *era più lunga della pistola ordinaria, più corta del moschetto, ma fatta a guisa di questo, e si portava attaccata all' arcione, o ad armacollo, dalle compagnie de' cavalleggieri e de' raitri, ed anche dalle corazze. V.* Scoppietto. (Gr)

SCHIOPPO. (Milit.) Schiòp-po. [*Sm. Lo stesso che* Schioppetto *ne' due primi sign. Fu arme antica da fuoco, e forse anche un'artiglieria, ma poco adoperata con questo nome dalle milizie regolari, e lasciata, come adesso, alla gente di contado ed ai cacciatori. Fu detto anche* Stioppo,] Scoppio, *e* Archibuso. (*V.* Fucile.) *Lat.* sclopus. (Da scoppiare. In lat. *scloppus* e *stloppus* indicano lo scoppio delle guance gonfie percosse.) *Serd. lett. 4. 879.* Vennero armati d' archi e di schioppi. *Buon. Fier. 1. Introd.* E fummo ognor berzaglio Degli archi e degli schioppi.» *Davil.* Facevano con gli schioppi, e con gli archibugi più grandi, che chiamano moschetti, grandissimo danno al nemico. (Gr)

2 — * *Dicesi* Spianar lo schioppo. *V.* Spianare. (Gr)

SCHIOSTRARE, Schio-strà-re. *N. pass. Uscire del chiostro, e per metaf. Liberarsi. Dant. rim.* (Io credo in Dio Padre, che può fare ec.) E che noi perdoniam tu ti dimostri Esempio a noi per la tua gran virtute, Onde dal rio nemico ognun si schiostri. (V)

SCHIPPENBELA. * (Geog.) Schip-pen-bè-la. *Città degli Stati Prussiani, nella Prussia occidentale.* (G)

SCHIPPIRE, Schip-pi-re. [*N. ass.*] *Scappare con astuzia, con ingegno e con destrezza.* (Dal celt. gall. *sgiap* passar sopra con velocità. In ted. *schlüpfen* che si pronunzia *schlüpfen*, scorrer leggiermente, camminar pian piano ec.) *Pataff. 4.* Schippa tosto infardato scoperto.

SCHIPPITO, Schip-pi-to. *Add. m. da* Schippire. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* Ricordandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata e tante volte loro schippita pugna, si saziavano di vendetta e di sangue. (*Il testo lat. ha*: adversus eludentes optatae toties pugnae.)

SCHIRAGUAITO. (Milit.) Schi-ra-guà-i-to. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Sguaraguato, *V.* (Dal ted. *scharwachte*, composto di *schar* schiera, e di *wachte* guardia, aguato.) *Lucan. v. 66.* La notte era oscura; il primo ischiraguaito dell' oste dormia; già il secondo avea cominciato a vegghiare. *E 76.* Quando egli giunse alla riva, credette passare lo schiraguaito, ma fu niente; sua gente il conobbe. (V)

SCHIRAS. * (Geog.) Sciraz. *Lat.* Schirasium. *Città della Persia, capitale del Farsistan.* (G)

SCHIRIBIZZO, Schi-ri-biz-zo. *Sm. Lo stesso che* Ghiribizzo, *V.* (V. *Ghiribizzare.* In ingl. *queer* che si pronunzia *quir*, strano, e *bias* inclinazione.) *Crud. rim. 100.* E se dolce schiribizzo Di gentil carnalità Saviamente anima il frizzo, Tutto il popol riderà. (A) (B)

SCHIRIBIZZOSO, Schi-ri-biz-zó-so. *Add. m. Lo stesso che* Ghiribizzoso, *V. Magal. Lett. scient. pag. 101.* Nell'odorato ad uscir del punto si dà in delle scene più schiribbizzose assai. (A) (B)

SCHIRTETE.* (Mit.) Schir-tè-te. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *seero* o *schiero* come pronunziano i Greci moderni, che vale io danzo.) (Mit)

SCHIRVAN. * (Geog.) Scirvan. *Sm. Provincia della Russia asiatica.*(G)

SCHIRVINDA. * (Geog.) Schir-vin-da. *Fiume e città della Prussia Orientale.* (G)

SCHISA. [*V. adoperata ne' modi avverb.* A schisa,] In ischisa, Per ischisa *che valgono* [*Trasversalmente, Obbliquamente,*] *A schiancio.* [*V.* A schisa, *e* Per ischisa.] *Lat.* in transversum. *Gr.* πλαγίως. (Da *sceos*, o secondo la pronunzia de' Greci moderni, *schieos* mancino. Altri forse da *scazo* io zoppico.) *Tav. Rit.* Tristano ha nell' insegna il campo azzurro, con una banda d' argento per ischisa. *Cron. Morell. 337.* Il terzo dì portò l' una verde, e rosso in ischisa.

SCHISARE. (Arit.) Schi-sà-re. [*N. ass.*] *Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale;* [*Ridurre a' minimi termini.*] *V. Flos, a 23.* (Dal gr. *schizo* io tronco.) *Varch. Ercol. 155.* Di greca origine sono ec., stradiotto, schisare, svenirsi ec. *E 227.* Averebbe sentito insino a' fanciugli che non sono ancora iti all' abbaco, e non sanno schisare, dire sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell' ottavo.

2 — * *Anticamente usato per* Schifare. *Fed. Ubald. Tav. Urb. alla v.* A schisa. (V)

SCHISATO, * Schi-sà-to. *Add. m. da* Schisare. *V. di reg.* (O)

SCHISMA. (Mus.) Schi-sma. *Sf. Nome d' un piccolo intervallo, che non si usa nella musica pratica, ma nella canonica.* (Dal gr. *schisma* scissura, che viene da *schizo* io tronco.) (L)

2 — * (Chir.) *Fessura, Separazione, Disgiunzione.* (V. l' etimol. del §. 1.) (Aq)

SCHISO. (Arit.) [*Sm.*] *L' atto dello schisare.*

SCHISMATOTTERIDI. * (Bot.) Schi-sma-tot-tè-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* schismatopterides. (Da *schisma* rottura, fenditura, e *pteris* felce.) *Tribù di piante crittogame da Wildenov stabilito nella famiglia delle felci, che corrisponde a quella delle osmondacee. Comprende i generi, i quali hanno la fruttificazione fessa.* (Aq)

SCHISMO.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* schismus. (Da *schisma* fenditura.) *Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminee, e così denominate dalla valva superiore della loro loppa come troncata e fessa in due lobi.* (Aq)

SCHISMOBRANCHI. * (Zool.) Schi-smo-bràn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* schismobranchia. (Da *schisma* fenditura, e *branchia* branchie.) *Nome dato da Gray nella sua classificazione generale de' molluschi al settimo ordine de' crittobranchi, i quali presentano le branchie nascoste e provvedute di piccole fessure. Quest' ordine comprende una parte degli scutibranchi.* (Aq)

SCHISMOPNI. * (Zool.) Schi-smò-pni. *Sm. pl. V. G. Lat.* schismopnis. (Da *schisma* fenditura, e *pneo* io respiro.) *Nome dato da Dumeril alla terza famiglia di pesci, i quali respirano per mezzo di fenditure situate ai bordi del collo e comunicanti colle branchie.* (Aq)

SCHISTIDIO. * (Bot.) Schi-stì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* schistidium. (Da *schisteon* verb. di *schizo* io fendo.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, e così denominate dalla loro cuffia in forma di mitra o campanella minutamente stratagliata alla base.* (Aq)

SCHISTO. (Min.) *Sm. Nome delle pietre laminose, che si sfaldano in lamine o sfoglie, come la lavagna. Dicesi anche* Pietra fissile. *Gab. Fis.* Schisto corneo, piritico, quarzoso, talcoso, ec. (V. *Schistidio.*) (A)

2 — *Dicesi* Schisto scrittorio, *la Matita nera, ed è uno de' prodotti dell' argilla. Gab. Fis* (A)

3 — * *Diconsi* Schisti primitivi *Quelli che relativamente al globo terrestre sembrano di più antica formazione.* (O)

SCHISTOSO, Schi-stó-so. *Add. m. Che è della natura dello schisto; Laminoso, Laminare. Gab. Fis.* Rocca schistosa. (A)

SCHISTOTEGA. * (Bot.) Schi-sto-tè-ga. *Sf. V. G. Lat.* schistotega. (Da *schisteon* verb. di *schizo* io scindo, e *tegos* tetto, cella.) *Genere di piante della famiglia de' muschii, che ha per tipo il* Mnium Osmundaceum, *e presenta l'opercolo della sua urna, all' epoca della maturazione, diviso in istratagli che cadono a pezzi.* (Aq)

SCHISTURO. * (Zool.) Schi-stù-ro. *Sm. V. G. Lat.* schisturus. (Da *schistos* scisso, e *ura* coda.) *Genere di vermi intestinali proposto da Rudolphi con una specie ritrovata nel* Tetrodon mola *di Linneo, la quale si presenta con un corpo allungato, cilindrico e fesso all' estremità o alla coda.* (Aq)

SCHITALO. * (Filol.) Schi-ta-lo. *Sm. Lo stesso che* Scitalo, Scittalo, Scitala *nel sign. archeologico.* (Aq)

SCHITARRARE. (Mus.) Schi-tar-rà-re. *N. ass. Sonar la chitarra. Salvin. Om. Inn.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno, *ec.*) Ei schitarrando Amabilmente colla lira, franco Stava il figlio di Maja, ec. (A)

SCHIUDENTE, * Schiu-dèn-te. *Part. di* Schiudere. *Che schiude. V. di reg.* (O)

SCHIUDERE, Schiù-de-re. [*Att. anom.*] *Aprire; contrario di* Chiudere. —, Dischiudere, *sin. Lat.* aperire, recludere, reserare. *Gr.* ἀνοίγειν. *Buon. Fier. 3.1.9.* Lasciate . . . Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo al fine ec.

2 — Escludere, Rimuovere. *Lat.* excludere. *G. V. 11. 16. 2.* Certi popolani, ch' erano degni d' essere al detto uficio, per sette n' erano schiusi. *Pass. 66.* La penitenza schifa l' avarizia ec., schiude la 'nvidia. *M. V. 10. 75.* I quali quasi del tutto erano schiusi dalli ufficii.» *Passav. 199.* Conciossiacosachè egli (*il peccato mortale*) schiuda dell' anima la grazia e la carità. (V)

3 — [Allontanare.] *Dant. Conv. 112.* Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospicato, lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

4 — * *Per metaf.* Insegnare, Manifestare. *Ar. Fur. 25. 63.* Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec. Ma sol che qualche via d' onde il desire Vostro s' adempia, mi schiuda e disserre. (Br)

5 — [*N. pass.* Uscire di luogo chiuso.] *Dant. Inf. 30. 27.* Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

6 — * *E parlando di fiori*, Uscir della boccia, Sbocciare. (A)

SCHIUMA. [*Sf.*] *Aggregato d' infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene di aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza e veemenza si agitano e si dibattono;* [*altrimenti* Spuma. —, Sciuma, Stumia, Stummia, *sin.*] *Lat.* spuma. *Gr.* ἀφρός. (Dal celt. gall. *sgum* che vale il medesimo. Il Bullet ha anche il brett. *scum* nello stesso senso. In ted. *schaum*, in ingl. *scum*, in isp. *écume* ec.) *Cr. 1. 10. 3.* Si metta a cuocere in una pentola infino a tanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *Dant. Inf. 24. 51.* Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fuoco in aere, ed in acqua la schiuma. *Soder. Colt. 104.* Piglia l' albume di tre

uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima finchè facciano tutte la schiuma. *E 105.* Levagli via la schiuma e ribalderia che getta pel cocchiume. *Serm. S. Bern.* Nulla altra cosa è la carne, colla quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza.» *Baldin. Voc. Dis.* Schiuma. Escremento umido e ventoso, il quale si separa dal suo soggetto per virtù di calore, o per agitazione veemente. (N)

2 — Bava. *Annot. Vang.* Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca.

3 — Acqua del mare. *Franc. Sacch. rim. 24.* Ciò che potè, dal nascer all' occaso Mise in te fra le marine schiume. *E 65.* Io non mi sarei stanco nè rimaso Tra le Tirrene e l' Adriane schiume.

4 — *Per metaf.* [Impurità, Immondezza di coscienza.] *Dant. Purg. 13. 88.* Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia. *But. ivi:* Risolva le schiume Di vostra coscienza. Come la schiuma significa la impurità dell' acqua, così la pone qui per la impurità della coscienzia; cioè, se tosto la grazia di Dio risolva e disfaccia la macchia del peccato rimasa nella coscienzia.

5 — *Dicesi* Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, [di cucina] *o simili, per Isciaguratissimo e Ribaldissimo. Lat.* improborum faex. *Gr.* παμπόνηρος. *Morg. 19. 97.* Io era il capo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi. *Libr. Son. 111.* Ch' egli è caso da ghiotti E parasiti, e tu ne se' la schiuma. *Varch. Stor. 12. 472.* Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunche casa veniva lor bene, ec.» *Bern. Orl. 2. 17. 53.* Come, rispose, schiuma di cucina? ec. (V)

6 — *Dicesi in modo basso,* Venir la schiuma alla bocca *e vale Adirarsi. Lat.* ira abripi, corripi. *Bern. Orl. 1. 16. 58.* A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

7 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori. Così chiamasi anche la* Fiorata. (A)

8 — * (Chim.) Schiuma di stagno. *Perossido di stagno ottenuto coll' azione combinata del calore e dell' aria, peraltro mesciuto quasi sempre coll' ossido di piombo, perchè si suole aggiungere del piombo allo stagno per sollecitare la calcinazione, che, altrimenti, sarebbe lunga e difficile. La materia che ottiensi si lava, per separarne il metallo non calcinatosi. Questa preparazione è di vario colore, or grigia, or giallastra. Si adopera in molte arti.* (D. T.)

Schiumabrodo, * Schiu-ma-brò-do. *Add. e sm. comp. Cuoco vile. Ros. Sat. 5.* Di barbieri, caciari e schiumabrodi. (N)

Schiumante, Schiu-màn-te. [*Part. di* Schiumare.] *Che schiuma, Che fa schiuma. Lat.* spumans. *Gr.* ἀφρίζων. *Salvin. Disc. 2. 436.* Dove il tremito e lo scotimento e la convulsione succede, e la bocca si fa schiumante.» *E Teocr. Idill. 20.* Ella il palpava, e la schiumante bocca Colla man gentilmente gli asciugava. (B)

Schiumare, Schiu-mà-re. [*Att.*] *Levare e Tor via la schiuma.* —, Stumiare, Stummiare, Dischiumare, *sin. Lat.* spumam adimere. *Gr.* ἀφρὸν ἀφαιρεῖν. *Pallad. Febbr. 27.* Alcuni sono, che fanno bollire l' acqua salsa, e ischiumano. *E altrove:* Togli pece e sugna, ovvero sevo per igual parte, e fa bollire, e schiumala bene. *Agn. Pand. 10.* L' esercizio conserva la vita, accende il caldo e 'l vigore naturale, schiuma la superficie, e cattive materie, e umori.» (*Le buone ediz. leggono* le superchie *in cambio di* la superficie.) (V)

2 — *Dicesi* Schiumare il grasso, *e fig. vale Levare il meglio di una cosa. Tasson.* (P)

3 — *N. ass. e pass.* Fare o Generare schiuma; [*altrimenti* Spumare.] *Lat.* spumare. *Gr.* ἀφρίζειν. *Tes. Br. 3. 8.* Faràli bollire insieme, tantochè si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, [e quando sieno freddati ec.] *G. V. Vit. Maom.* Avea Maometto la malattia di morbo caduco; che spesso cadeva in terra e dibatteva, e schiumava colla bocca sanza sentimento. *Amm. Ant. 24. 4. 11.* Il ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *E 30. 1. 12.* Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

Schiumato, Schiu-mà-to. *Add. m. da* Schiumare. [*Cui è stata tolta la schiuma.* —, Stumiato, Stummiato, *sin.*]

2 — Che fa o genera schiuma. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* La chiara dell' uovo menata e schiumata, messa negli occhi lacrimosi e quasi arsi, sana. *E appresso:* Item lo succo di ruta mischiato con mele schiumato a poco a poco, messo negli occhi, toglie la caligine.

3 — *Fig.* [Privo di difetti.] *Tac. Dav. Stor. 2. 269.* Le virtù d'ambi congiunte, schiumate de' vizii, fatto avrieno al principato ottimo temperamento. (*Il testo lat. ha:* demptis vitiis.)

Schiumatojo. (Ar. Mes.) Schiu-ma-tó-jo. *Sm. Strumento di legno in forma di cucchiajo bucato, per uso della cascina.* (Ga)

Schiumoso. Schiu-mó-so. *Add. m. Pieno di schiuma;* [*altrimenti* Spumoso.] *Lat.* spumosus. *Gr.* ἀφρώδης. *Filoc. 6. 255.* Come il porco, poich' e' sente l' agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magaguando con la sanna quale in prima giugne. *Urb.* Avvenne che uno addentato cinghiale tutto schiumoso e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo trapassava. *But. Purg. 13. 2.* La coscienza rimane brutta e schiumosa, e questa schiuma significa la colpa del peccato che rimane nella coscienza. *Bern. Orl. 3. 8. 27.* Guarda le torri, e spregia quell' altezza Colli denti schiumosi, com' un verro.

Schiuso. *Add. m. da* Schiudere; [*altrimenti* Dischiuso.] (*V.* Pervio.) *Lat.* apertus, reclusus, reseratus. *Gr.* ἀνοιχθείς. *Dant. Purg. 25. 115.* Onde ir ne convenia dal lato schiuso. *G. V. 9. 10. 1.* La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *E 11. 96. 4.* Non provveduti per l' assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti.

2 — Escluso, [Rigettato, Eccettuato.] *Lat.* exclusus. *S. Gio. Grisost.* Li maldicenti, come è detto, secondo la sentenzia di san Paolo, ne sono schiusi. *Franc. Sacch. rim. 36.* Se non che come fu già spento e schiuso Tra gli altri del catalago Lione. *Cron. Morell. 249.* Avendo ischiuso quello che gli doveva essere padre.» *Vit. SS. Pad. 2. 158.* Rimangono di fuori, e sono schiusi del regno di Cristo. (V)

Schivabile, Schi-và-bi-le. *Add. com. Che può schivarsi. Piccol. Poet. Arist. 197. Berg.* (Min)

Schivare, Schi-và-re. [*Att.*] *Scansare, Sfuggire, Schifare.* —, Scivare, *sin. Lat.* evitare, effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν. (In franc. *esquiver,* in isp. ed in provenz. *esquivar,* dal ted. *scheuen* fuggire, temere, vergognarsi. Altri forse dall' illir. *csuvatise* guardarsi.) *Sagg. nat. esp. 65.* Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare. *Fir. As. 109.* E' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa, ma non potè per questo schivar l'ultimo colpo della fortuna. *Buon. rim. 26.* Pregia me, pregia il mondo, a cui se' bella, Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

2 — * Guardare, Difendere, Serbare illeso. *Ar. Fur. 6. 30.* Se da grandine il ciel sempre ti schivi. (P)

3 — * Rimuovere, Allontanare, Cessare, *aggiuntovi nel terzo caso la persona ch' è liberata, preservata dal rischio, danno ec. che si schiva. Ar. Fur. 44. 44.* Ma s' i' offenderò Amor, chi sarà buono A schivarmi con prieghi il suo furore? (Pe) *E 9. 49.* Dopo il qual nè la forza nè 'l tesoro Potrà giugner più a tempo, sì che morte E strazio schivi al mio caro consorte. (Br) *E 12. 34.* L' añel che le schivò più d' un disagio Tra le rosate labbra si chiudea. *Buon. Fier. 3. 4. 1.* A me s'appartenea, com' io v'ho detto, Scansar quelli scolari, E schivarvi materia D' intrigarvi con loro. (N)

Schivato, Schi-và-to. *Add. m. da* Schivare. *Altrimenti* Scansato, Evitato. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1.* Orazio: *Metaque fervidis Evitata rotis,* schivata, scansata. (N)

Schivazzo. * (Marin.) Schi-vàz-zo. *Sm. Grosso paliscalmo; quasi accrescitivo di* Schivo *non usitato per* Schifo. *Tansil. Cap. 1.* La torre ch' essi tengon per più forte Battemmo, e poi le tolsemo di sotto Quanti schivazzi e navi eran lì sorte. (P. V.)

Schivezza, Schi-véz-za. *Sf. ast. di* Schivo. *Schifezza. Ar. Sat. 5.* Sì che quei che le baciano, ben ponno Con men schifezza e stomachi più saldi Baciar lor anco ec. (*Qui per Istomacaggine, Nausea.*) (A) (B)

Schivo. *Add.* [*m. Fastidioso,*] *Nojoso.* (In ar. *scibæ tae* dium capere rei.) *Tass. Ger. 12. 71.* E ben la vita sua sdegnosa e schiva, Spezzando a forza il suo ritegno frale, La bella anima sciolta al fin seguiva, Che poco innanzi a lei spiegava l' ale.

2 — Malinconico. *Lat.* tristis. *Gr.* σκυθρωπός. (V. *Schifa.*) *Petr. son. 144.* Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar, pien di pensier gravi e schivi.

3 — Schifiltoso, Lezioso. *Red. Vip. 1. 61.* Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morto, le quali, come troppo casose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti e gran lezii.

4 — Schifo, *in sentimento di* Ritroso. (V. *Schivare.* In ted. *scheu* timido, ritenuto, pauroso, che ha vergogna. In isp. *esquivo* schivo, disdegnoso, spregiante.) *Dant. Inf. 26. 74.* E' sarebbero schivi, Perch' ei fur Greci, forse del tuo detto. *But. ivi:* Sarebbono schivi, cioè schiferebbono. *Dant. Purg. 2. 72.* E di calcar nessun si mostra schivo.

5 — Guardingo, Ritenuto, Modesto. *Lat.* modestus, pudicus, verecundus. *Gr.* αἰδήμων. *Petr. canz. 48. 9.* Giovane schivo e vergognoso in atto.

6 —* Mondo, Netto, Purgato. (Dal pers. *sciba* chiaro, lucido. Nella stessa lingua *scialivar* ciò che v' ha di meglio nel suo genere.) *Ar. Fur. 43. 195.* Fra quei guerrieri il Vecchiarel devoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora. (Pe)

Schivo. *Sm. Ripugnanza, Nausea. Onde* Avere schivo o a schivo *è lo stesso che* Avere a schifo. *Segn. Parroc. instr. 6. 2.* In caso poi che qualche uditore superbo avesse a schivo un dire umile, che rileva? *Ar. Fur. 7. 71.* E dove amarlo e caro aver solia, L' odia, sprezza, n' ha schivo, e 'l getta via. (V)

2 — * *E* Sentire schivo = *Avere riprezzo, Stomacarsi. Ar. Fur. 42. 51.* Ma tanto orror ne sente e tanto schivo, Che stride e geme e duolsi ch'egli è vivo. (Pe)

Schizandra. * (Bot.) Schi-zan-dra. *Sf. V. G. Lat.* schizandra. (Da *schizo* io fendo, e *aner, andros* maschio, e per estensione stame.) *Arboscello rampicante dell' America Settentrionale, che nella monoecia pentandria forma un genere da Michaux stabilito; e così denominato dalle sue antere quasi sessili, connate e separate per una semplice fessura. Questo genere ha per tipo la* Schizandra coccinea, *della quale Blume fondò una piccola famiglia, sotto il nome di* Schizandree. (Aq)

Schizandree.* (Bot.) Schi-zan-drè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* schizandreae. (Da *schizo* io fendo, e *aner, andros* maschio.) *Nome di una famiglia di piante, stabilita da Blume, il cui tipo è il genere* Schizandra. (Aq)

Schizanto. * (Bot.) Schi-zàn-to. *Sm. V. G. Lat.* schizanthus. (Da *schizo* io fendo, e *anthos* fiore.) *Pianta erbacea del Chilì che forma un genere nella diandria monoginia, il cui calice è diviso in cinque parti lineari, e la corolla ha il lembo a due labbri, de' quali il superiore è diviso o fesso in cinque parti, e l' inferiore in tre.* (Aq)

Schizea. * (Bot.) Schi-zè-a. *Sf. V. G. Lat.* schizoea. (Da *schizo* io fendo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Smith stabilito, che si distinguono per l' estremità delle loro fronde spaccate o fesse.* (Aq)

Schizocero. * (Zool.) Schi-zò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* schizocerus. (Da *schizo* io scindo, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' portasega, stabilito da Latreille, i quali vengono così denominati per le loro antenne o corna forcute.* (Aq)

Schizochitone. * (Bot.) Schi-zo-chi-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* schizochiton. (Da *schizo* io fendo, e *chiton* veste.) *Nome di un genere di piante proposto da Sprengel, ma non ancora pubblicato, il cui nome deriva dall' avere l' inviluppo fiorale fatto a modo di veste e fesso.* (Aq)

Schizoclena. * (Bot.) Schi-zo-clè-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Schizolena, *V.* (Aq)

Schizoderma. * (Bot.) Schi-zo-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* schizoderma. (Da *schizo* io scindo, e *derma* pelle.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossilee, stabilito da Ehrenberg a scapito delle* Xylomae, *il quale comprende due specie, cioè la* Schizoderma scirpium, *e la* Schizoderma filicum. *La prima di dette piante nasce sotto l'epidermide dello* scirpus lacustris, *e la seconda sotto quella dell'* Aspidium filix foemina, *ed ambedue appariscono rompendo l' epidermide in istrataglio.* (Aq)

Schizofillo. * (Bot.) Schi-zo-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* schizophyllum. (Da *schizo* io fendo, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione degli agarici, stabilito da Fries coll'* Agaricus alneus *di Linneo. Sono così denominate dalle loro fogliette o lamine divise, ossia longitudinalmente bifide.* (Aq)

Schizolena. * (Bot.) Schi-zo-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* schizolaena. (Da *schizo* io fendo, e *lena* tonaca.) *Genere di piante della famiglia delle clenacee, stabilito da Du-Petit-Thouars, e così denominate dall' involucro fesso, che in modo di tonaca riveste i loro fiori.* —, Schizoclena, *sin.* (Aq)

Schizolito. * (Min.) Schi-zo-li-to. *Sm. V. G. Lat.* schizolithes. (Da *schizo* io fendo, e *lithos* pietra.) *Genere di minerale composto di mica e clorite, di talco e di lepidolito, proposto da Husmann; cristallizzato in prismi diritti e romboidali ad angoli sessanta o centoventi gradi, che facilmente si fende.* (Aq)

Schizoloma. * (Bot.) Schi-zò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* schizoloma. (Da *schizo* io fendo, e *loma* frangia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Gaudichaud, caratterizzate da fruttificazione lineare, marginale e ricoperte da doppio integumento che si apre a foggia di scissura frangiata.* (Aq)

Schizonema. * (Bot.) Schi-zò-ne-ma. *Sf. V. G. Lat.* schizonema. (Da *schizo* io fendo, e *nema* filo.) *Genere di piante crittogame, della famiglia degl' idrofiti, stabilito da Agardh, e caratterizzate da piccoli tubi filiformi contenenti alcuni globetti coloriti che rompono e lacerano il filo all' epoca della maturazione.* (Aq)

Schizopetalo. * (Bot.) Schi-zo-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* schizopetalon. (Da *schizo* io scindo, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo; stabilito da Sims con una pianta del Chilì, la quale, fra gli altri caratteri presenta i petali colla lamina lateralmente divisa o strataglìata, come una foglia pennatifida.* (Aq)

Schizopodi. * (Zool.) Schi-zò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* schizopodes. (Da *schizo* io fendo, e *pus*, *podos* piede.) *Famiglia di crustacei decapodi e macruri, stabilita da Latreille, nella quale si comprendono i generi che hanno per carattere comune i piedi fino alla loro media parte divisi in due rami, ossia in due gracili appendici unicamente destinate al nuoto, e sono i generi* Mysis *e* Nebalia. (Aq)

Schizossilo. * (Bot.) Schi-zòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* schizoxylum. (Da *schizo* io fendo, e *xylon* legno.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Persoon, le quali nascono sopra i legni, e presentano degli apoteci da prima interi e chiusi, ma che poi si lacerano e lasciano vedere le sporadi infossate nella sostanza che forma questo disco.* (Aq)

Schizotrichia. * (Med.) Schi-zo-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* schizotrichia. (Da *schizo* io fendo, e *thrix* capello.) *Biforcamento de' capelli alla loro estremità.* (Aq)

Schizzamento, Schiz-za-mén-to. *Sm. Lo schizzare. Bellin. Bucch. 140.* E dalle gemme dello schizzamento Nacque di più quest' altro gran portento. (A) (B)

Schizzante, Schiz-zàn-te. [*Part. di* Schizzare.] *Che schizza. Lat.* exiliens, prosiliens, emergens. *Gr.* ἐκπηδῶν. *Red. Annot. Ditir. 214.* Quel chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustoso, odorifero, saporito e schizzante negli occhi, il quale ti faccia, bevendolo, lagrimare per dolcezza.

Schizzare, Schiz-zà-re. [*N. ass.*] *Saltare o Scappar fuora prestamente* [*o con violenza.*] (*V.* Scaturire.) (In ar. *qazza* saltò. In ted. *schiessen* slanciarsi, *giessen* ovvero *ausgiessen* effundere, versare.) *Morg. 4. 62.* La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tommaso aprendo la cassa, dov' era il cappone, e la gatta schizza fuori, e dàgli nel petto. *E nov. 84.* Colui avvedutosi, schizza con un salto dicendo: non ischerzar coll' asce. *E nov. 168.* Del mese di Luglio battendo fave, gliene venne schizzato una nell' orecchia. *Sagg. nat. esp. 115.* Quindi a poco ritornarono (*alla lucertola*) i primi accidenti, con isconci stravolgimenti di bocca, ed enfiamento d' occhi, quasi volessero schizzarle fuori di testa.» *Ner. Samin. 3. 44.* Siccome appunto ai di più lunghi e caldi Batton le biade i ruvidi villani, E con quei colpi raddoppiati e saldi Fanno schizzar fuor dell' ariste i grani. (N)

2 — Saltar fuora, *proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuora con violenza. Lat.* exilire, prosilire. *Gr.* ἐκπηδᾶν. *Soder. Colt. 97.* Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec., userai quest' accuratezza. *Sagg. nat. esp. 78.* Le quali (*gocciole*), o schizzino o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. *Fir. As. 93.* Il ventre pien di bietole, e di altri erbaggi, assaltato la mercè di quelle bastonate da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra n' ammorbò con quello odore.

3 — [*Dicesi* Schizzare gli occhi, *parlando di persona, quando per qualche violento affetto sono infiammati, infuocati, e par che vogliano uscir dall' orbite. V.* Occhio, §. 65.] *Filoc. 2. 209.* I suoi occhi infiammati di lucida rossezza, pareva che della testa schizzare si volessero. *Lib. Son. 6.* Del capo gli occhi, o invidi, vi schizzi; E chi non vuol restare in secco, guizzi.

4 — Andare in ischegge, Sgretolarsi. (Dal gr. *schizo* io fendo.) *Benv. Cell. Oref. 106.* Questa (*vernice*) poni a scaldare dolcemente, facendo struggere con essa un poco di cera, la qual fa che, disegnando poi sopra la detta vernice, non ischizzi. Questa diligenza si fa, perchè oltre alla vaghezza, finito che sia di smaltare, lo smalto non ischizzi. (V)

5 — *Att. nel significato del §. 2.* Gettare con forza cosa liquida. [*V.* Schizzato, §. 1.]

6 — * *Dicesi* Schizzare il fango addosso alcuno *e vale Imbrattarlo di schizzi.* (A)

7 — * *Dicesi* Schizzar fuoco, *e fig. dicesi volgarmente dell' Essere in collera.* (A)

8 — (Pitt.) *Anche attivamente Disegnare alla grossa.* (*V.* Abbozzare.) *Lat.* leviter deformare, prima ducere lineamenta, adumbrare. *Gr.* ἐπισκιάζειν. (Dal gr. *sciazo* io adombro. In brett. *skeud* ombra. In isp. *esquiciar* schizzare.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 195.* Schizzo in risposta questo mio disegno. *Bronz. rim. burl. 3. 40.* Quando voi schizzate O donna o uom, per dipignerlo poi, Che cattiva maniera non facciate.

1 — [*E n. pass.*] *Bronz. Rim. burl. 3. 42.* Mettiam per caso, una donna si muore, S' ella si fa dipignere e schizzare, Lascia pure quel bene e quell' onore.

Schizzata, Schiz-zà-ta. *Sf. Lo schizzare*, Schizzo; *e qui dicesi di Sterco d' uccelli.* (Dal franc. *chiasse* cacatura di mosche ec.; da *chasser* cacciare.) *Car. Apol. 208.* Gli ornamenti, che ec. parevano ec., riuscirono schiccheramenti di lumache ec., schizzate d' uccelli, e rannate di brutture. (A) (B)

2 — *Fig.* Colpo. (Dal ted. *schuss* colpo, tiro, che vien da *schiessen* tirare.) *Aret. Rag.* A quest' ultima schizzata cominciando l' argomento a fare operazione, il pedante ec. (A)

Schizzato, Schiz-zà-to. *Add. m. da* Schizzare. *Volg. Mes.* Si mondifichi con acqua melata ec., schizzata dentro colla calza.

2 — [Disegnato alla grossa, Toccato, Tratteggiato *o simile.*] *Car. lett. 2. 1.* L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato. *E 2. 91.* La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

Schizzatoja. (Ar. Mes.) Schiz-za-tó-ja. *Sf. Gola o Condotto che è nelle fornaci da fondere metalli sopra la braciajuola, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo. Voc. Dis.* (A)

Schizzatojo. (Ar. Mes.) Schiz-za-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento per lo più di stagno o d' ottone, col quale s' attrae o schizza aria o liquore per diverse operazioni,* [*ed anche a gonfiar palloni.*] *Lat.* clyster. *Gr.* κλυστήρ. *Sagg. nat. esp. 38.* Applicarono a quella una bocca di schizzatojo con sua madrevite corrispondente. *Malm 10. 40.* Pallon grosso, bracciali e schizzatojo Co' giocatori a palleggiar conduca.

2 — [Serviziale, Schizzetto, Schizzo.] *Malm. 3. 14.* Ov' egli ha per lanterna, essendo sera, L' orinal fitto sopra a un schizzatojo.

3 — [*Ed in senso equivoco ed osceno.*] *Cant. Carn. 450.* Ch' e' bisogna sapere Lo schizzatojo con arte maneggiare.

Schizzettare, Schiz-zet-tà-re. [*Att.*] *Umettare con lo schizzetto. Lat.* clysteriare, *Vegez.*

Schizzettato, * Schiz-zet-tà-to. *Add. m. da* Schizzettare. *V. di reg.* (O)

Schizzettino, Schiz-zet-ti-no. *Sm. dim. di* Schizzetto. (A)

Schizzetto. (Chir.) Schiz-zét-to. [*Sm.*] *Piccolo schizzatojo.*

1 — Lo schizzettare. *Red. lett. 2. 77.* Allo schizzetto di acqua d'orzo, che V. Sig. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato.

2 — (Milit.) *Archibuso piccolo;* [*altrimenti* Archibugietto.] (V. *Schizzata*, §. 2.)

3 — * (Bot.) *Nome volgare dell'* Elaterio, *V.* (N)

4 — * (Pitt.) *Dim. di* Schizzo *nel senso di Specie di disegno senz'ombra o non terminato. Galil. Consid. Tass. 1. 46.* Così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli o del Parmigiano. (Br)

Schizzignoso, Schiz-zi-gnó-so. *Add. m. V. e di'* Schizzinoso. *Magal. Lett. scient. pag. 100.* Anzi direi di più, che il punto degli occhi fosse meno rigoroso di quello del naso, e che in conseguenza il godibile dell' odorato fosse più limitato, o dichiamo più schizzignoso del godibile della vista. (A) (B)

Schizzinosamente, Schiz-zi-no-sa-mén-te. *Avv. In maniera schizzinosa. Tratt. segr. cos. donn.* Talvolta troppo schizzinosamente ricusano il rimedio.

Schizzinosissimo, Schiz-zi-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Schizzinoso. *Lat.* verecundiae addictissimus, studiosissimus. *Tratt. segr. cos. donn.* Si truova che sono schizzinosissime con soverchio di lezii.

Schizzinoso, Schiz-zi-nó-so. *Add.* [*m. Difficile a contentarsi; altrimenti*] Ritroso, Lezioso, [Schifiltoso. —, Schizzignoso, *sin.*] *Lat.* rusticus, fastidiens. *Gr.* ἄγριος. (Dal celt. brett. *kizinik* difficile a contentare. In ingl. *shittish* restio, renitente, capriccioso che i Napolitani dicono *Schiattuso*. In isp. *esquivez.*) *Pataff. 1.* S' aggravò screzio a gara, e schizzinoso. *Varch. Suoc. 2. 2.* Ell' è troppo schizzinosa. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tanto. *Varch. Lez. 636.* Dalle quali (*licenze*) i Latini, come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono.

Schizzo, Schiz-zo. [*Sm.*] *Lo schizzare;* [*altrimenti* Schizzata, Schizzamento.] *Lat.* aspergo.

2 — Quella macchia di fango, d' acqua, o d' altro liquore, che viene dallo schizzare. *Lat.* nota vel labes lutea, caenosa. *Bocc. nov. 55. 6.* Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. » *Magal. Lett.* La quale (*cometa*) finalmente rimase come uno schizzo di latte sopra tabì di color celeste. (A)

3 — Minimissima particella di checchessia; *come*: Io non vo' questo schizzo. (Dall' ar. *chyz-æt* segmento. In turco *qyz* poco.)

4 — (Pitt.) Schizzo [*e* Schizzi:] *Spezie di disegno senza ombra, e non*

terminato. (*V.* Abbozzo.) *Lat.* graphis. *Gr.* γραφίς. (Da *schizzare.* In ingl. *sketch* schizzo, che, secondo il Johnson, viene dal lat. *schedula.* In franc. *esquisse.*) *Bern. rim. 1. 67.* Serbate questo schizzo per un pegno, Fin ch' io lo colorisca e lo riscuota. *Tac.Dav.Perd. eloq. 419.* Finito no ec., ma cominciato pare a me, e fattone un po' di schizzo. (*Il testo lat. ha :* vestigia ac lineamenta quaedam ostendisse videaris.) » *Baldin. Voc. Dis.* Schizzo o Schizzi dicono i pittori quei leggierissimi tocchi di penna o matita con i quali accennano i lor concetti senza dar perfezione alle parti, il che dicono Schizzare. (N)

2 — *Per simil.* [Piccolo saggio di checchessia.] *Copp. rim. burl. 1. 31.* Quest' è un esempio, un schizzo, un' ombra, un zero.

5 — (Ar. Mes.) *Schizzatojo. Ar. Negr. Prol.* Non aspettate argomento nè prologo, Chè farlo sempre dinanzi fastidia; Il variare, e qualche volta metterlo Di dietro giovar suol : nella commedia Dico; s' alcun è che pur lo desideri Aver or ora, può in un tratto correre Al spezial qui di corte, e farsel mettere, Che sempre ha schizzi e decozioni in ordine. (V)

6 — *T. di Giuoco. Nome che si dà a quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolajo , ad uso di rifletter le palle , o di far mattonelle. Malat. Sf.* (A)

Schlan. * (Geog.) *Città di Boemia.* (G)

Schlava. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Schlave. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Schombergà. * (Geog.) Schom-bèr-ga. *Città della Moravia — della Slesia — del Regno di Virtemberga.* (G)

Schongan. * (Geog.) *Lo stesso che* Esco, *V.* (G)

Schubin.* (Geog.) *Cit. degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.*(G)

Scia. (Marin.) *Sf. S' intende con questa parola la traccia , il solco o la striscia risultante da una sorta di bollimento in piccoli vortici , che lascia dietro di sè , nella direzione della sua rotta , una nave che cammina ; ed è un effetto delle acque laterali , che per tutte le direzioni tendono a ritornare al loro livello , e a riempire il voto che fece la nave , avanzandosi nel mare.* (Dall' ar. *scijet* segno. In pers. *scijar* solco.) (S)

2 — *Dicesi* Scia scorre , *quando da una banda del bastimento si scia, e dall' altra si voga , per farlo girar prontamente.* (S)

3 — * *Dicesi* Fare scia *e vale Sciare.* (A)

Sciabecco. (Marin.) Scia-béc-co. *Sm. Lo stesso che* Stambecco, *V.* (In isp. *xabeque* , in franc. *chabec.*) (S)

Sciabica. (Marin.) Scià-bi-ca. [*Sf.*] *Sorta di rete* [*da pescare , alquanto diversa dalla* Rezzuola , *V.*] (Dall' ar. *scebek* reti. In turco *scebeke* rete. In illir. *scabaka* sciabica. In isp. dicesi *xabega.* In ebr. *sobech* reticella.) *Buon. Fier. 2. 4. 5.* Come se 'l giacchio qui trar si dovesse , E le sciabiche tendere , o le ragne. » *Oliv. Berg.* (O)

2 — * *Fig.* Predica fatta al minuto popolo e non istudiata. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

Sciabicante , Scia-bi-càn-te. *Part. di* Sciabicare . *Concionante al minuto popolo , e con predica non istudiata. Sansev. Pred. 3. Berg.* (Min)

Sciabicare , * Scia-bi-cà-re. *N. ass. da* Sciabica , *nel sign. del §. 2. Concionare al minuto popolo con predica non istudiata. V. di reg.* (O)

Sciabichello. (Ar. Mes.) Scia-bi-chèl-lo. *Sm. Specie di rete a cucuzzolo.* (A)

Sciabla. (Milit.) Scià-bla. [*Sf. sinc. di* Sciabola. *Lo stesso che*] Sciabola , *V.* (Dal ted. *säbel* sciabola. In ungh. *szablya* , in illir. *sablja* , in franc. *sabre* , in isp. *sable* , in ingl. *sabre* ec.) *Red. lett. 2. 120.* Sua Maestà mandò il suo Silihtar a portare una veste di zibellini e una sciabla al Gran Visir in dono.

2 — * *Dicesi* Colla sciabla alla mano *e vale Colla sciabla sguainata e stretta in pugno. Montecucc.* Vengono essi tosto colla sciabla alla mano nella mischia. *D' Antonj.* Il vantaggio , che questa spezie di milizia (*la cavalleria*) somministra nelle fazioni campali , dipende dalla celerità de' suoi movimenti , e dall' impeto con cui schierata in battaglia urta l' inimico colla sciabla alla mano. (Gr)

Sciablese. * (Geog.) Scia-blé-se. *Sm. Lo stesso che* Ciablese, *V.* (G)

Sciabola. (Milit.) Scià-bo-la. [*Sf. Sorta di spada grossa e pesante, col taglio da una parte sola , lunga ed alquanto ricurva , la quale si porta al fianco sinistro appesa ad un cinturino da tutta la cavalleria leggiera , e sostenuta da un budriere dai soldati scelti d'infanteria. Le parti principali della guardia , della lama , e del fodero della sciabla sono le seguenti* : *il* Bottone del puntale, *il* Bottone del fusto, *la* Ciappa , *la* Coccia , *la* Costa , *la* Cucitura , *il* Debole , *la* Dragona , *il* Falso , *le* Fascette , *il* Forte , il Fusto , *il* Guardamano , *la* Guardia , *il* Guarnimento , *l'* Impugnatura, *la* Lama , *il* Manico, *il* Marchio *o* bollo, *la* Montatura, *il* Piatto, *il* Pomo, *il* Puntale , *il* Taglio *che dicesi anche* Filo, *il* Tallone.] — , Sciabla , *sin. Lat.* ensis falcatus. [*Gr.* ξίφος.] (V. *Sciabla.*)

Sciabordare. (Ar.Mes.) Scia-bor-dà-re. *Att. Sciaguattare , Diguazzare , o Battere con forza un panno , o simile, in un truogolo, rigagnolo o altro , per levargli il ranno , o soverchio colore che avesse contratto.* Sciabordare *dice più che* Sciacquare. (Dal ted. *säubern* pulire , nettare; onde *Saubernd* che netta.) (A)

2 — *Fig. dicesi* Sciabordare una cosa *e vale Farne il suo trastullo , il suo passatempo , Godersela ; ed è modo popolare. Aret. Rag.* (A)

Sciabordato , * Scia-bor-dà-to. *Add. m. da* Sciabordare. *V. di reg.* (O)

Sciabordito ,* Scia-bor-di-to. *Add. m. V. A. V. e di* Sbalordito. *Vit. SS. Pad. 1. 125.* Quegli , quasi tutto per vergogna sciabordito, non le rispuose altro. (V) (*La Cr. legge* Sbalordito. *Ma ammessa la v.* Sciabordo *non pare che sia da rifiutarsi questo* Sciabordito , *quantunque mal ricevuto dal Monti. Se alcuni testi delle Vit. SS. Pad. leggono invece* Sbalordito , *è facile che i copiatori abbiano sostituita la voce più comune, sebbene forse non ben sinonima; siccome troppo spesso è avvenuto in quel libro.*) (P)

Sciabordo , Scia-bór-do. *Add. m. V. Aret. Sciocco , Melenso , Insensato.* (Dal gr. *za* molto, ed *abelteros* stolido.) *Aret. Rag.* E vo' dir treccolare , e non berlingare , e sciabordo , non insensato , non per altro , che per dirsi nel mio paese. (A)

Sciacca. * (Geog.) *Città di Sicilia presso l' antica* Selinunte. (G)(N)

Sciacora. * (Zool.) Scià-co-ra. *Sf. Sorta d'uccello, di carne assai dilicata ; più comunemente detto* Beccaccino. (A)

Sciacquabarili , * Scia-cqua-ba-rì-li. *Sm. comp. indecl. Usato per lo più avverbial. nel modo* Andare a sciacquabarili , *e dicesi di Quelli zoppi che vanno a gambe larghe , e pure che vogliono con un piede andare in un luogo , e coll' altro in un altro ; e dicesi così perchè fanno lo stesso moto colla persona che fa uno che sciacqui un barile. Min. Malm.* (A)

Sciacquadenti , Scia-cqua-dèn-ti. [*Sm. comp. indecl.*] *V. bassa. Colezione ; e propriamente il mangiare qualche picciola cosa per bere con gusto. Lat.* silatum , jentaculum. *Gr.* διανηστισμός. *Malm. 1. 35.* A lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colezione.

Sciacquamento , * Scia-cqua-mén-to. *Sm. Lo sciacquare ; altrimenti* Sciaguattamento. *Baruff. Canap. l. 7.* Rimarrà poco il fango giù deposto Nel midollo de' fasci , e a forza poi Dell' acqua stessa e dello sciacquamento . . . Quel viscidume e la tintura insieme Spariranno in gran parte. (P. V.)

Sciacquare , Scia-cquà-re. [*Att. Leggiermente lavare ; altrimenti*] Risciacquare. *Lat.* abluere , eluere. *Gr.* ἐκπλύνειν. *Rim. ant. Faz. Ubert. 103.* Di lagrime convien che gli occhi adacqui , E che 'l viso ne sciacqui.

2 — * *E n. pass. Diod. Lev. 6. 28.* Se pure è stato cotto in un vaso di rame , strebbisi quello e sciacquisi con acqua. (N)

Sciacquato , * Scia-cquà-to. *Add. m. da* Sciacquare. *V. di reg.* (O)

Sciacquatorio , * Scia-cqua-tò-ri-o. *Sm. Ruina , Disfacimento , Scialacquo. Car. Lett. ined. 3. 127.* Fino adesso tu hai fatto per modo che la casa tutta se ne va in sciacquatorio , tanto in pochi di hai versato e buttato via. (Pe)

Sciacquatura , * Scia-cqua-tù-ra. *Sf. L' acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa. V. dell' uso.* (A)

Sciadafillo. * (Bot.) Scia-da-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* sciadaphyllum. (Da *scias* ombrella , e *phyllon* foglia.) *Specie di piante esotiche del genere aralia , della pentandria pentaginia , e della famiglia delle araliacee , distinte dal calice intero , e dai petali al numero di cinque o sette , riuniti nell' apice a foggia d'ombrella o parasole ; il frutto è carnoso sormontato dai stili persistenti con cinque o sette cellette ciascuna con un seme.* (Aq) (N)

Sciadefore. * (Filol.) Sci-a-dè-fo-re. *Add. f. pl. V. G. Lat.* sciadephorae. (Da *scia* ombra , e *phero* io porto.) *Aggiunto delle figlie degl' inquilini Ateniesi , le quali nelle processioni delle Panatenee , per difendere dal sole le matrone e le vergini di Atene , portavano ombrelle , seggiole e vasi d' acqua ; perciò dette anche* Idriofore. (Aq)

Sciadio. * (Filol.) Sci-à-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sciadion. (Da *scia* ombra.) *Ombrella , nome generico e particolare del cappello tanto degli ecclesiastici , quanto dei laici presso i Greci. Il colore e l' ornato del cappello de' grandi era vario secondo il loro grado. Quello dei Despoti o de' Sebastocratori era adorno di gemme. Così pure chiamavasi l' Ombrella cui gli spettatori de' giuochi portavano nel teatro, che era scoperto , per difendersi dalla pioggia e dal sole.* (Aq)

Sciaffusa. * (Geog.) Sciaf-fù-sa. *Città e Cantone della Svizzera.* (G)

Sciafila. * (Bot.) Sci-à-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* sciaphila. (Da *scia* ombra , e *philos* amico.) *Genere di piante della famiglia delle urticee, e della monoecia esandria di Linneo , stabilito da Blume con una pianticella gracile , carnosa , e priva di foglie , che cresce nelle regioni montuose ed ombreggiate dell' isola Nasa-Kampaga nell' India.* (Aq)

Sciafilo. * (Zool.) Sci-à-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* sciaphilus. (V. *Sciafila.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri , e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr. Sono così denominati dal frequentare che fanno i luoghi ombrosi.* (Aq)

Sciagrafia. * (Archi.) Sci-a-gra-fi-a. *Sf. Lo stesso che* Sciografia, *V.* (Aq)

Sciaguattamento , Scia-guat-ta-mén-to. *Sm. Lo sciaguattare , Dibattimento di acqua o di altro liquore; altrimenti* Diguazzamento, Sciacquamento. *Magal. Lett. scient. pag. 53.* Niuna cosa impedisce dal potersi dire che quell' umore che geme e distilla perennemente nel granel dell' uva dalle vene materne del tralcio , si mescoli con questa tal polvere di luce , e per lo sciaguattamento che riceve esso umore per lo continuo moto , ec. (A) (B)

Sciaguattare, Scia-guat-tà-re. [*Att. n. ass. e pass. frequentativo di* Sciacquare. *Sbattere spesso l' acqua o altro liquore, ovvero,*] *Battere e Diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla. Lat.* eluere coagitando. *Malm. 7. 19.* Giunto al mulin , dal mezzo in giù sbracciato , Si sciaguatta i calzoni in quella gora.» *Bellin. Disc. 6.* Schianti egli con la sua mano qualche pianta innocente , mentre ella vive , dalla sua terra , e sciaguattando nell' acqua pura le sue radici, ec. (Min)

2 — Diguazzare i liquori ne' vasi non interamente pieni.» *Magal. Lett.* Ma in questi che hanno da andare insino a Madrid , crederei bene in cambio d' argento vivo , che nello sciaguattare in sì lungo viaggio potrebbe rompere il cristallo , mettere margheritine ec. (A) *Salvin. Cas. 109.* Giocoso è anche *ecpatassein* , quasi Sbattere , Sbatacchiare , Sciaguattare , per versar il vino dall' otro. Via, sciaguatta ; affinchè di ber sovvengami. Allude al fuoco del liquor rinchiuso , e che nell' otre bilbisce , come disse Nevio poeta latino ; o allo strepito del vino che scorre per l' angusto canale del pellicino dell' otro. Propiamente è percuotere con rumore , e buttar fuora. (N)

3 — Travasare i liquori senza ordine d' uno in altro vaso.

Sciaguattare diff. da *Dibattere, Sbattere. Dibattere* s' usava in senso di *Sbattere* : ma giova attenersi all' uso di scrittori stimabili , che

Sbattere dicono d'uova o d'altra materia parte liquida e parte solida che con lo sbattimento s'agiti e si mescoli insieme. *Sciaguattare* è de' liquidi, quando si diguazzano ne' vasi non del tutto pieni, scuotendo il vaso stesso o scommovendo il liquido con la mano o con qualunque sia mezzo. Si *Sciaguattano* inoltre i panni nell'acqua per pulirli, diguazzandoli e insieme battendoli un poco. *Dibattere* dicesi propriamente degli animali, quando s'agitano in vario modo; e d'ordinario s'usa come neutro passivo.

Sciaguattato, Scia-guat tà-to. *Add. m. da* Sciaguattare. *Diguazzato.* (A)

2 — *Fig.* Dibattuto. *Magal. Lett. 1. 18.* Se . . . il nostro discorso non fosse altro che un nome dato da colui all'effetto risultante da quella tale agitazione, diciamo della luce sciaguattata nei vasi del nostro cervello, ec. (A) (B)

Sciagura, Scia-gù-ra. [*Sf. Cattiva sorte, Avvenimento contrario; altrimenti*] Malaventura, Disavventura, Disgrazia, [Avversità, Infelicità, Infortunio, Disastro, Sventura ec. *La* Sciagura è grande, estrema, non pensata, infelicissima, nuova, casuale, preveduta, inevitabile, luttuosa, acerba, ec.] —, Sciaura, *sin. Lat.* infortunium, res adversae. *Gr.* δυστύχημα. (Da *ex* particella negativa o peggiorativa, e da *augurium* augurio; come se si dicesse Cosa mal augurata.) *Bocc. nov. 43. 9.* Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. *E nov. 48. 9.* Per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m'uccisi. *E nov. 50. 17.* Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *E nov. 79. 49.* Il medico si voleva scusare, e dir delle sue sciagure. *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Era bisogno che io giugnessi a lui domattina per tempo, ed ora m'è avvenuta questa sciagura, che l'asino colla soma è caduto, e non vi posso giugnere, se tu non m'ajuti a rilevare. *Franc. Sacch. nov. 215.* Sono di quelli che nascono con le sciagure in mano. *Malm. 1. 20.* Conchiudi, e dille che tu se' presago, Che presto finiran le sue sciagure. » *Vit. SS. Pad. 4. 250.* A Viterbo fu una donna, che non potea partorire, di che si credea che morisse, tanto era stata, e tanta pena avea sostenuta; ed era tutta piena della sciagura delle femmine. (V)

2 — [Per isciagura, Con isciagura, *posti avverb. Sciaguratamente.*] *Bocc. nov. 50. tit.* Uno asino per isciagura pon piede in sulle dita di colui ch'era sotto la cesta.

3 — * *Nota modo. Sig. Viagg. Mont. Sin. p. 10.* E se per tua forte sciagura tu tirassi il collo a uno pollo o ad altro uccello, che tu non lo segassi, saresti a pericolo della persona. (N)

Sciaguranza, Scia-gu-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sciagurataggine. *S. Ag. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

Sciagurataggine, Scia-gu-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sciagurato. [*L'essere sciagurato, nel sign. di* Malvagio; *altrimenti* Malvagità.] —, Sciaurataggine, Sciaguranza, Sciauranza, Sciaguratezza, Sciauratezza, *sin. Lat.* improbitas, ignavia, scelus, flagitium. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fuggire la loro conversazione, e detestare le loro sciagurataggini. » *Segner. Pred. 28. 4.* Ove morisse in quella sciagurataggine, della quale a sorte egli è reo, tante autorità non gli gioverebbero niente. (N)

Sciaguratamente, Scia-gu-ra-ta-mén-te. *Avv. Con disavventura, Con isciagura, Disavventuratamente.* —, Sciauratamente, *sin. Lat.* misere, infeliciter, infortunate. *Gr.* ἀθλίως. *Bemb. Asol. 1. 59.* Sentesi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, nel mezzo delle sue molte voglie consumare.

2 — Con isciagurataggine, Con viltà o poltroneria. *Lat.* sceleste, flagitiose, ignaviter. *Gr.* πονηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Onde noi dicemmo che imprudentemente e sciaguratamente eglino si partirono.

Sciaguratello, Scia-gu-ra-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sciagurato. —, Sciauratello, Sciaguratino, *sin. Lat.* misellus. *Gr.* ταλαίπωρος. *Lib. Son. 37.* E se', sciaguratello, a tal condotto, Che a me, non ch'altri, del tuo stato cale. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Dove sarà fuggita or questa isciaguratella?

Sciaguratezza, Scia-gu-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Sciagurataggine, *V. Tagl. Lett.* Quella compassione che un malvagio uomo nelle sue sciaguratezze notturne usava. (A)

Sciaguratino, Scia-gu-ra-ti-no. *Add. e sm. dim. di* Sciagurato. *Lo stesso che* Sciaguratello, *V. Capor.* (A)

Sciaguratissimamente, Scia-gu-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sciaguratamente. —, Sciauratissimamente, *sin.*

Sciaguratissimo, Scia-gu-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sciagurato. —, Sciauratissimo, *sin. Lat.* scelestissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Amm. Ant. 25. 2. 8.* Io costui non solamente servo, ma sciaguratissimo servo reputo. » (*Qui nel sign. di* Sciagurato, §. 3, *a cui rispondono il lat. ed il gr.*) (N)

Sciagurato, Scia-gu-rà-to. *Add.* [*e sm. parlando di persona. Infelice, Sgraziato,*] *Sventurato;* [*ed è disceso questo vocabolo dall'antico costume de' Gentili, i quali nelle lor cose seguivan gli augurii; laonde quelli che malo augurio avevano, erano chiamati* Sciagurati, *cioè* Malagurati. *Dicesi anche delle cose.*] —, Sciaurato, Sciaguroso, *sin. Lat.* infelix, infortunatus, miser. *Gr.* ἄθλιος, πονηρός. *Dant. Inf. 22. 44.* Che tu sappi chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi. *Arrigh. 47.* Niuno in questo sciagurato mondo fu così misero, come io. *Amet. 41.* La sventurata giovane dal primo per isciagurata morte, e dal secondo per falsissima vita abbandonata. *Bemb. Asol. 1. 46.* Nella felicità sono miseri, e nelle ricchezze mendici, e nelle loro venture sciagurati.

2 — Vile, Abietto, Dappoco. *Lat.* ignavus, vilis. *Gr.* δειλός.

3 — Scellerato, [Malvagio; *e questa ora è la più comune e volgare significazione.*] *Lat.* scelestus, flagitiosus, improbus. *Gr.* μοχθηρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini sciagurati, e pieni d'ogni vizio più brutto. *Vit. SS. Pad.* Che tue pur solo sciagurato e misero peccatore ne sii coperto. *Morg. 19. 97.* I' non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'i' era il capo degli sciagurati. *Menz. sat. 1.* Sciagurato che se', piglia un'accetta.

Sciaguratone, Scia-gu-ra-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Sciagurato. *Lat.* nequissimus. *Gr.* περιπόνηρος.

2 — *È detto in ischerzo. Red. lett. 2. 82.* Stia sana V. Sig., e procuri di vivere, perchè, morti che siamo, questi sciaguratoni che restano, subito ci seppelliscono, e non ci danno da mangiare.

Sciaguroso, Scia-gu-ró-so. *Add. e sm. Lo stesso che* Sciagurato, *V. Salvin. Om. Inn.* (Sovverommi, nè me prenderà *ec.*) Uomini folli, sciagurosi e tristi, Che pensieri volete, e forti pene E angosce al cuore, ec. (A) (B)

Scialacquamento, Scia-la-cqua-mén-to. [*Sm.*] *Lo scialacquare,* [*Profusione nello spendere, Dissipazione delle proprie sostanze; altrimenti* Profusione, Prodigalità. —, Scialacquatura, Scialacquio, Scialacquo, *sin*] *Lat.* profusio, prodigentia, prodigitas. *Gr.* ἀσωτία. *Com. Inf. 7.* Prodigalitade è uno scialacquamento o spendio delle proprie facultadi. *Fr. Jac. Cess.* Grande vizio è lo scialacquamento, il quale, avvegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pure alla per fine è di danno al prossimo.

2 — *Per metaf.* [Scialacquamento della lingua *fu detto*] *Il troppo parlare. Mor. S. Greg.* Alcuno, ristrignendosi già dall'oziose parole, ha vinto lo scialacquamento della lingua.

Scialacquante, Scia-la-cquàn-te. [*Part. di* Scialaquare.] *Che scialacqua, Scialacquatore. Lat.* profundens, dilapidans, male utens. *Gr.* ἄσωτος. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo.

Scialacquare, Scia-la-cquà-re. [*Att.*] *Spender profusamente, Dissipar le sue facultati; altrimenti* Prodigalizzare, [Consumare, Sprecare, ec.] (*V.* Dissipare.) *Lat.* prodigere, profundere, dilapidare. *Gr.* ἀσωτεύεσθαι. (Dall' ebr. *hiscliq* gettar via: in questa voce *sc* si pronunzia, come in sciabla. Altri da Acqua, come se si dicesse far de' danari quell'uso che facciamo dell'acqua, la quale il più delle volte si ha sanza spesa.) *Nov. ant. 29. 1.* Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *Mirac. Mad. M.* Costui, per iscialacquare il suo, venne in povertà.

2 — *Fig.* [Far pompa o jattura.] *Fir. Trin. 3. 1.* Non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

3 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo.

4 — [*E n. pass.*] *Tratt. Consol.* Le ricchezze tostamente guadagnate, subitamente si scialacquano, e vengon meno. » *Tratt. Gov. fam.* I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori, a' tristi scarseggiando (N)

5 — *E fig.* [*Dicesi delle acque che si perdono e si confondono con altre.*] *Dittam. 4. 5.* Per lungo corso gran terreno adacqua, E bagna di Pompeo la radice, Poi corre al mare, dove si scialacqua.

6 — * Rilassarsi, Discostarsi dall'onestà. *Volg. Tratt. Cosc. S. Bern. 191. (Ediz. 1828.)* Se pure gli addiverrà alcuna cosa, cioè tentazione, o altra battaglia, non si scialacqua, nè diventa dissoluta nella volontà della carne. (Pe)

Scialacquatamente, Scia-la-cqua-ta-mén-te. *Avv. Con iscialacquo,* [*Profusamente.*] *Lat.* prodige, profuse. *Gr.* ἀσώτως. *Guid. G.* Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi spese. *Franc. Sacch. nov. 188.* Quello ec. che ragionevolmente spendere si dovea, per altrui scialacquatamente sarà speso e gittato.

2 — *Per metaf.* [Disordinatamente.] *Sen. Pist.* Sa che l'uomo non dee usare scialacquatamente l'uomo. *Cosc. S. Bern.* Mi porto disordinatamente e scialacquatamente quantunque volte io parlo.

Scialacquato, Scia-la-cquà-to. *Add. m. da* Scialacquare. [*Prodigalizzato.*] *Lat.* dilapidatus. *S. Ag. C. D.* Che bastino sempre a fare le scialacquate spese. *Segn. Conf. istr.* Come se il Signore nel suo giudizio avesse solo da chieder conto al servo negligente del talento scialacquato.

2 — Disordinato, Soperchio. *Lat.* incompositus, dissolutus. *Omel S. Greg.* Composto e pulito ne' vestimenti, scialacquato negli atti. *E altrove:* Era leggieri di parole, perverso nelle opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

3 — Scialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere. *Lat.* prodigus, profusus. *Gr.* ἄσωτος. *Guid. G.* Fu disioso di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere.

4 — * Alla scialacquata, *posto avverb. Scialacquatamente. Jac. Cess. Volg. Sc. 111. 8. 115.* Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell'altrui. (N)

Scialacquatora, * Scia-la-cqua-tó-ra. *Verb. f. di* Scialacquare. *V. e di'* Scialacquatrice. *Fag. Com.* O che donne scialaquatore e pazze. (A)

Scialacquatoraccio, Scia-la-cqua-to-ràc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Scialacquatore. *Fag. Com.* Orsù, tu vuoi essere uno scialacquatoraccio. (A)

Scialacquatore, Scia-la-cqua-tó-re. [*Verb. m. di'* Scialacquare.] *Che scialacqua. Lat.* profusus, prodigus. *Gr.* ἄσωτος. *Fr. Jac. Cess.* Agli scialacquatori e guastatori debbono esser dati curatori, acciocchè, poich'egli avessono consumato ogni cosa, non sien costretti d'imbolare. *Ros. Vit. F. Pand. cap. 32.* Non si debbe appellar giusto nè liberale uno scialacquatore e donatore sanza ordine e misura. *Galat. 38.* Ma chi fosse in ciò soprabbondante e scialacquatore, sarebbe biasimato, siccome vano e leggiere.

Scialacquatrice, Scia-la-cqua-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Scialacquare.] *Che scialacqua.* —, Scialacquatora, *sin. Lat.* prodiga. *Gr.* ἡ ἀσωτευομένη. *Lab. 220.* Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea. *Cron. Morell. 258.* Se tu conosci la donna tua poco savia, poco amorevole, vana, lussuriosa, iscialacquatrice ec., sii contento in questo caso ch'ella si rimariti.

Scialacquatura, Scia-la-cqua-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Scialacquo,

Scialacqnamento. *Lib. Pred.* Si consumano nelle soverchie e continuate scialacquature.

Scialacquio, Scia-la-cquì-o. [*Sm. Lo stesso che*] Scialacquo, [Scialacquamento, *V.*] *Lat.* prodigentia, profusio, luxus. *Gr.* ἀσωτία. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacquii di danari a dismisura trascorsi.

Scialacquo, Scia-là-cquo. [*Sm. Lo stesso che* Scialacquamento, *V.*] *Tratt. gov. fam. 52.* Non volendo, alcuno non avesse suo dovere, non volevi perciò si facesse scialacquo. *Pataff. 7.* Venga scialacquo in ciascheduno agrume.

Scialagogo. * (Terap.) Scia-la-gò-go. *Add. e sm. Nome di tutte le sostanze che poste a contatto colla membrana buccale eccitano un versamento copioso di saliva. Il più potente scialagogo è il mercurio. Più comunemente* Salivatorio. (Dal gr. *sialon* saliva, ed *agoge* conducimento.) *Diz. Sc. Med.* (O)

Scialamento, Scia-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo scialare*; [*altrimenti* Esalamento, Sfogo, Scialo.] *Lat.* exhalatio. *Gr.* ἀτμός. *But. Purg. 16. 1.* Lo sospiro viene dal polmone, che isfiata forte, per dare scialamento al cuore. *E 28. 2.* La terra e l'acqua producono certi vapori, li quali l'autore chiama scialamenti.

Scialando. (Marin.) Scia-làn-do. *Sm. Barca o Battello piatto, che serve a trasportare le mercanzie per l'imbarco ne' bastimenti, o per lo sbarco.* (Dal ted. *schiff* naviglio, e *land* terra: Naviglio di terra, o sia Naviglio che dalla terra porta le merci al bordo delle navi maggiori, o che da queste navi le porta a terra.) (S)

Scialappa. (Bot.) Scia-làp-pa. [*Sf.*] *Lo stesso che* Sciarappa, [Jalappa, *V.*] *Lat.* jalappa. (*Ialappa*, in ar. *gialaba* è voce tratta, secondo il Lemery, dalle lingue di America.) *Red. Cons. 1. 41.* È cosa certissima, che il sale di zucca ec. ha la stessa stessissima natura del sale di salvia ec., di scialappa, o di qualsisia altro legno o erba.

Scialappina. * (Chim.) Scia-lap-pì-na. *Sf. Alcaloide ottenuto dalla radice della scialappa, di cui è il principio attivo: non ha nessun gusto nè alcun odore sensibile; è insolubile nell'acqua e nell'etere, e solubile nell' alcool.* —, Jalappina, *sin.* (O)

Scialante, * Scia-làn-te. *Part. di* Scialare. *Che sciala. V. di reg.* (O)

Scialare, Scia-là-re. [*Att.*] *Sfogare, Esalare. Lat.* exhalare. *Gr* ἐξατμίζειν. (Dal lat. *exhalare* che vale il medesimo.) *Cavalc. Pungil.* Così questi tali, di mal amore feriti, dicono e profferiscono, per iscialar l'amore del cuore, parole disoneste.

2 — [*E n. ass.*] *But. Inf. 33. 2.* E 'l duolo, non potendo scialare si tornava dentro. » *E 25. 2.* Lo sbavigliare è uno scialare d'increscimento, indotto da fame o da sonno o da travagliamento ec. (N)

3 — Darsi bel tempo *ed anche* Dissipare. (Checchè il Salvini ed altri pensino dell' origine di questa voce, la credo probabilmente derivata dall' ebr. *scialah* star bene, esser felice, fortunato, opulento.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 13. Fareteci esalare.* Di qui è venuta la popolesca voce Scialare, darsi bel tempo. (A) (B) *Ner. Samin. 7. 22.* E quei soggetti ancor non vanno esenti, Che scialano, e non hanno alcun mestiero. (N)

4 — Sfoggiare. *Fag. Com.* Oh! ch' è povero? veggo pur ch'egli sciala a abiti e a parrucche. (A) *Salvin. Disc. 3. 183.* Se in qualche luogo vedeva qualche femminetta adorna e ben assetta, andava alla casa di quella, e pregava il marito che cacciasse fuora il cavallo e l'arme; perciocchè se egli queste cose avesse avute, poteva scialare egli e la donna, perchè con queste egli sempre si sarebbe difeso. (Pe)

5 — * Dissipare a proprio godimento. *Ner. Sam. 11. 1.* Ed han penuria, Dopo scialato il frutto e il capitale, D' un letto in Capirotti allo spedale. (N)

6 — [*N. pass. nel primo sign.*] *But. Inf. 13. 2.* Riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l' arpie si pascono, e fannogli dolore, e apertura a dolore, onde si sciala lo dolore e lo lamento. *S. Gio. Griso t.* Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello che amano, si scialino un poco, e truovino sollazzo e rifrigerio del fervente amore che hanno dentro.

7 — * Liberarsi dagl' impacci de' panni *e simili.* (Dal lat. *solari* sollevare, ricreare. In ar. *salacha* exuit vestem homo. In ebr. *sciarah* sciogliere.) *Segner. Pred. Pal. Ap.* I viandanti in arrivare a un fonte stracchi e scalmati, la prima cosa che facciano è lo scialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrano il petto ec. (A)

8 — (Idraul.) Spandersi, *detto dell' acqua che allaga*; *altrimenti* Spagliare. (Dall' ar. *scialla* fluxit, manavit.) (A)

Scialato, * Scia-là-to. *Add. m. da* Scialare, *V.* (O)

Scialatobe, Scia-la-tó-re. *Verb. m. di* Scialare. *Che sciala. Sacc. rim. 2. 122.* Ma voi non siete in Pindo forestiero; Onde io suppongo che sappiate a mente D' un tale scialator l'uso e 'l pensiero. (B)

Scialatrice, * Scia-la-trì-ce. *Verb. f. di* Scialare. *V. di reg.* (O)

Scialbare, Scial-bà-re. [*Att.*] *V. A. Intonicare o Imbiancare le muraglie. Lat.* tectorium inducere. *Gr.* ἀπολευκαίνειν, κονιᾶν. (Dalla particella lat. *ex*, e da *albare* biancheggiare, che vien da *albus* bianco. Il verbo *albare* è restato in *dealbare* biancheggiare.) *Cr. 1. 10. 1.* Colui che non avrà acqua, si dee fare la citerna di quella grandezza ch' a lui diletta e che gli basti, alla qual si possa conducer tutta l' acqua de' tetti, e deesi scialbare di smalto. » (*Il lat. ha*: testaceum pavimentum superfusione levigetur.) (P)

2 — [*N. pass.* Imbiancarsi; *e fig.* Vestirsi di bella apparenza.] *Mor. S. Greg.* Questi tali diventano dentro ottenebrati per la volontaria malizia, e col dimostrar d' essere operatori di giustizia si scialbano dalla parte di fuori. (*Cioè*, ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti, a guisa che fa lo 'ntonico al muro.)

Scialbato, Scial-bà-to. *Add. m. da* Scialbare. [*Propriamente ed originariamente Sbiancheggiato, quasi Bianchiccio e Pallido; ma nell'uso toscano vale Intonacato.*] *Lat.* dealbatus, tectorio inductus. *Gr.* ἀπολευκανθείς. *Lib. Op. div.* Disse Paolo al principe de' sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuora pajono belli agli uomini, e dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni bruttura.» *Bart. As. p. 1. l. 5. §. 1.* Le vie e le piazze, ampie e magnifiche; e gli edifizii, di bello stile alla moresca, scialbati di smalto bianco e molto vaghi a vedere. (P)

Scialbatura, Scial-ba-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. Lo scialbare*; *Intonico, Intonicato.* —, Scialbo, *sin. Lat.* tectorium. *Gr.* κονίασμα. *Lib. cur. malatt.* Quando la scialbatura è ancor fresca nella camera.

Scialbo, Sciàl-bo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Scialbatura, *V. Pallad. 14. tit.* Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono scialbo. (V)

Scialbo. *Add.* [*m. sinc. di*] Scialbato. *V. A.* [*Imbiancato.*]

2 — *Talora è aggiunto del Color dello 'ntonico, e vale Pallido. Lat.* pallidus, exalbidus. *Gr.* ὠχρός. *Dant. Purg. 19. 9.* Mi venne in sogno una femmina balba ec., Colle man monche, e di colore scialba. » *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Qual campestre papavero alla rosa, Qual scialbo salce al sempre verde alloro. (P)

Scialino. * (Bot.) Scia-lì-no. *Sm. Specie di pianta appartenente al genere Cipero. Lat.* cyperus olivaris. *Targ.* (N)

Scialiva, Scia-lì-va. [*Sf. V. e di'* Saliva.] *Lat.* saliva. *Gr.* σίαλον. (*Sialon*, in lat. *saliva*, vien dal celt. gall. *sil* ovvero *seile* che vagliono il medesimo.) *Rett. Tull. 108.* Appena potea rifiatare, sì fortemente sospirava, e gittava la scialiva per bocca, e torceva le braccia, e non trovava luogo dove istesse. *Amm. Ant. 36. 5. 14.* Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiva. *Esp. Vang.* Lo sputo discende dal capo; la scialiva, ovvero lo sputo di Cristo, è la sapienza.

Scialivare, Scia-li-và-re. *N. ass. Scaricarsi della scialiva. V. e di'* Salivare. *Vallisn 3. 534. Berg.* (Min)

Scialivatorio. (Terap.) Scia-li-va-tò-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Salivatorio; *grecamente* Scialagogo. *Vallisn. 2. 270. Berg.* (Min)

Scialivazione, Scia-li-va-zió-ne. *Sf. V. e di'* Salivazione, *V. Cogross. Ragion. Anat. Berg.* (Min)

Sciallo. * (Ar. Mes.) Sciàl-lo. *Sm. V. Pers. Specie di drappo quadrato o bislungo, fatto d'una lana o di una caluggine finissime, ridotte in filo, e tessute in diversi modi, secondo che il fondo è liscio o a brocchi. In Asia serve d'ornamento ad ambo i sessi; ma in Europa, dove se n' è introdotto il costume al cominciare di questo secolo, serve solo alle donne che lo portano sulle spalle e se ne coprono la parte superiore del corpo.* (In pers. *scial* propriamente chiamasi un panno grossolano di lana e di peli di capra; panno che i Dervis gettano su le loro spalle. *Scelil* in ar. è un drappo che si porta sotto la corazza, ed è pure un panno di lana che si pone su la groppa del cavallo.) (O) (D. T.)

Scialo, Scià-lo. [*Sm.*] *Lo scialare*; [*Esalazione, Scialamento.*] *Lat.* exhalatio. *Gr.* ἀποφορά. *But Inf. 3. 1.* In guai alti e fiochi, che significano lo scialo della impazienza e delle passioni. *E 25. 1.* Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio e scialo al cuore. *E Par. 12. 1.* Lo rimbombo nasce del parlare, che è dentro nel luogo chiuso all' aire, che è nell' estremo, che richiede suo scialo.

2 — Pompa, Magnificenza, Sfoggio. (V. *Scialare.*) *Bellin. Bucch. 124.* Quella è la stura, Lo scimpinio, lo scialo, lo sfarzaccio Di qualsivoglia gran signorazzaccio. (A) (B)

3 — (Idraul.) *Lo stesso che* Spaglio. (A)

Scialone, Scia-ló-ne. *Add. e sm. Dissipatore. Fag. Com.* Aver data una sua figliuola unica ad un giovanaccio vagabondo e scialone come te. *F.* Di loro padre, come v' ho detto, non ci è rimasto niente. *A.* Lo conoscevo, era uno scialone. (A) (N)

Scialumò. (Mus.) Scia-lu-mò. *Sm. V. Franc. Strumento da fiato non molto in uso, fatto di canna a modo di zampogna, lungo come il flauto, e che ha sette buchi, sei di sopra, ed uno di sotto. Gianelli.* (In franc. *chalumeau*, dal lat. *calamus* flauto.) (B)

Scialuppa. * (Marin.) Scia-lùp-pa. *Sf. Piccolo bastimento destinato per servizio de' grandi.* (In franc. *chaloupe*, in isp. *chalupa*, dal basco *chaloupa* che, secondo il Bullet, ha il medesimo senso.) (S)

2 — * *Dicesi* Scialuppa a fagotto o in pezzi: *così chiamansi tutti i pezzi di una scialuppa, che si custodiscono a bordo d' una nave per metterli insieme e fabbricarla quando occorre. Sav.* (O)

3 — armata: * *Scialuppa in cui vi sono, oltre l'ordinario equipaggio, dei soldati per qualche spedizione. Sav.* (O)

4 — cannoniera: *Quella che porta a prua un cannone, per l'ordinario di ventiquattro.* (S)

5 — da trasporto: * *Scialuppa attaccata al bordo della nave, che se la tira dietro quando è sotto le vele. Sav.* (O)

6 — di buon nuoto: * *Scialuppa agevole a maneggiarsi, e che solca bene coi remi. Sav.* (O)

7 — di un vascello da guerra. *La maggiore delle barche destinate al servizio dei vascelli da guerra.* (S)

8 — doppia: * *Picciolo bastimento pontato, a due soli brazioli. Sav.* (O)

Sciama.* (Mit. Rab.) *Specie di sagristano giudeo, custode delle chiavi della sinagoga, e che ha cura di mantenere la pulizia e il buon ordine, d' illuminare le lampade, e di preparare quanto è necessario al culto. È pagato dalla comunità.* (In ebr. *sciamar* custodire, conservare, onde *sciamer* custode.) (Mit)

Sciamachia.* (Milit.) Scia-ma-chì-a *Sf. Lo stesso che* Sciomachia, *V.* (Aq)

Sciamanesimo. * (Mit. As.) Scia-ma-né-si-mo. *Sm. Religione primitiva dei Chinesi e de' Mongoli, ch' è un ramo del buddismo, fondato sul culto degli astri e de' principali oggetti della natura.* —, Sciamanismo, *sin.* (O)

Sciamani. * (Mit. As.) Scia-mà-ni. *Così chiamansi i sacerdoti o maghi del Sciamanesimo.* (O)

Sciamanismo. * (Mit. As.) Scia-ma-nì-smo. *Sm. Lo stesso che* Sciamanesimo, *V.* (O)

Sciamannare, * Scia-man-nà-re. *N. pass. Scomporsi, Disordinarsi, Sconciarsi; e dicesi degli abiti e del portamento. V. di reg.* (O)

★

Sciamannato, Scia-man-nà-to. *Add.* [*m. da* Sciamannare.] *Sciatto, Scomposto, Sconcio negli abiti e nella persona. Lat.* inconcinnus. *Gr.* ἀνάρμοστος. (Dalla particella privativa *ex*, e dal pers. *saman* concinnatio, dispositio rei. Nella stessa lingua *bi saman* inconcinnitas. In ebr. *sciammamon* stupidità. In celt. gall. *amhasan* pl. di *amhas* stupido; *Scaman* scellerato.) *Menz. sat. 11.* Sire, Gli è là un poeta sciamannato e brutto.

2 — [Alla sciamannata,] *posto avverb.* [*Trascuratamente, Abbandonatamente.*] *Car. lett.1.104.* Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata.

Sciamanzia.* (Filol.) Scia-man-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Sciomanzia, *V.* (Mit)

Sciamare, Scia-mà-re. *N. ass. Fare sciame, Ridursi a sciame; e dicesi delle pecchie. Garz. Piazz. 518. Berg.* (Min)

Sciambecchino. * (Marin.) Sciam-bec-chì-no. *Sm. Specie di bastimento mercantile turchesco, di cui fanno uso soltanto per andare a terra.* (V. *Sciambecco.*) (O)

Sciambecco. * (Marin.) Sciam-béc-co. *Sm. Bastimento a vele e a remi che si arma in mare contro i piccoli corsari. Se ne fa anche uso pel trasporto delle munizioni.* (V. *Sciabecco.*) *Sav.* (O)

Sciame, Scià-me. [*Sm.*] *Quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano e vivono insieme.* —, Sciamo, Esciame, *sin. Lat.* examen. *Gr.* ἑσμός. *Mirac. Mad. M.* Miselo in uno sciame d' api. *Cr. 9. 97. 1.* I segni della sanità (*delle pecchie*) sono, s' elle son frequenti nello sciame. *E 9. 101. 1.* Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l' api nate son molto prosperevoli. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 317.* Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Uscirono tutti come uno sciame d' api, ciascuno di loro monasterii.

2 — *Per simil.* Moltitudine adunata insieme; [*e dicesi tanto di uomini quanto di animali.*] *Lat.* examen, multitudo, populus. *Gr.* ἑσμός, πλῆθος, λαος. *Tac. Dav. ann. 11. 136.* Non bastare l' essere in senato balzati gl' Insubri e i Veneti, se gli sciami de' forestieri non vi corrono, come a presa città. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Pensate voi; ce ne sono uno sciame, Che stan sempre là dentro Affatturati da diversi umori. *E 4. 4. 12.* Che dal getto del fiume e delle macchie ec. Uscito era uno sciame Di zingani e di tali altri scherani.» *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Veggonsi . . . . Uno sciame di grossi formiconi. *E Salvin. Annot. ivi:* Sciame, dal latino *examen*, propriamente moltitudine di pecchie. (N)

3 — * Moltitudine di cose inanimate. *Marchett. Lucr. l. 5.* Fu poi delle semente e degl' innesti Primo saggio ed origine la stessa Creatrice del tutto alma natura; Con ciò sia che le bacche e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo, Tempestivi porgean sciami di figli. (*Cioè, di piante novelle, di virgulti o polloni.*) (Br)

Sciamintino, Scià-min-tì-no. *Add. e sm. Quasi dim. di* Sciamito. *Car. Long. volg. Am. Suppl.* L' altre (*parti*) coverte erano di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamintino nativamente carnate. (*Cioè*, di color rosso scuro, *comunemente* Amaranto. *Alcune edizioni hanno* porpora sciamintini. *V. alla v.* Sciamito *l' esempio de'* Fior. Cron.) (Min) (N)

Sciamito. (Ar. Mes.) Scià-mi-to. [*Sm.*] *Spezie di drappo di varie sorte e colori. Lat.* hexamitus. (In pers. *sciamek* veste corta, *sciamak* altra spezie di veste; *sciamak* fascia usata dalle donne per contener le mammelle; *sciamer* velo del capo. In ar. *scemuh* veste sottile, *scemlet* vestimento che avvolge il corpo. Tutto ciò mostra che dalla veste il panno ha preso il nome di *sciamito*. Aggiungo che in ar. *scemyt* val misto di due: e *sciumt* di due colori. Altri dal gr. *examitos* tessuto di sei fili: ed altri forse dal lat. *ex* superfluo, e da *amictus* vestimento.) *Bocc. nov. 69. 14.* Vestita d' uno sciamito verde. *G. V. 1. 60. 2.* In quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E 11. 76. 1.* Feciono correre un palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. *Fior. Cron.* Avendo egli una porpora di sciamito in dosso. *Nov. ant. 81. 1.* Comandò che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d' un vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro. *Ovid. Pist.* Stea lieta, e altamente giaccia nel vermiglio sciamito di Tiria. *Rett. Tull. 97.* È d' un bello sciamito e d' un bello drappo ad oro vestito. *Bern. Orl. 3. 6. 10.* Come starà questa canaglia fresca, Ch' armati son di sciamito e di tela. *Alam. Gir. 12. 90.* Un sciamito vermiglio fascia e stringe Le bianche membra.

2 — (Bot.) *Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina;* [*più comunemente* Amaranto. *Lat.* celosia.] *Gr.* κηλεος. *Luig. Pulc. Bec. 7.* E sempre fior di sciámito ell' ha in testa, E par con esso una cosa fiorita.

Sciamo, Scià-mo. [*Sm. V. e di'*] Sciame.» *Car. En. 12. 960.* Qual è di pecchie entro una cava rupe Accolto sciamo allor che dal pastore D' amaro fumo è la caverna offesa; Che trepide ec. (B)

2 — *Per simil.* Moltitudine adunata insieme. *Tac. Dav. ann. 4. 99.* Cresciuti di nuovo i lidi, mandarono uno sciamo in Grecia dal nome di Pelope appellato.

Sciampagna.* (Geog.) Sciam-pà-gna. *Sf. Fr.* Champagne. *Contrada della Francia.* (G)

Sciampiare, Sciam-pià-re. [*Att.*] *V. A. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Ampliare. Lat.* ampliare, dilatare. *Gr.* πλατύνειν. (Dal lat. *ex*, e da ampliare.) *Fr. Giord. S.* Ma per virtù del vino si fanno compiute secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene e i pori. *G. V. 11. 3. 16.* Iddio la nostra cittade nobilitò, sciampiòe, e sopra tutte le vicine anzi remote cittadi sanza comparazione esaltò. *Com. Purg. 11.* Hanno ed avranno quasi sempre guerra colli Sanesi; e la cagione è, perchè li Conti vogliono mantenere loro giuridizione, e li Sanesi la vogliono sciampiare, com' è in generale delle comunanze italiche » *Fr. Giord. Pred. 133.* L' aquila, quando vuole insegnare volare agli aquilini, si sciampia l' alie, e lievasi in alto, per ammaestrarli di volare. (V)

2 — [*E n. ass. e pass.*] *Fr. Giord. Pred. 44.* Un poco il cuor suo si sciampiò ad amarle (*le ricchezze.*) *E Pred. 80.* Il corpo non si può distendere nè sciampiare se non alle cose presenti. *Albert. cap. 26.* Non sono da ristrignere i beneficii, ma da sciampiare per parole, e per isperanza di quel che ancora fia. *Vegez.* Secondo il novero de' cavalieri e de' pedoni si dee pigliare e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non ristringa, nè i pochi in ispazioso luogo, più che sia bastevole, si convenga sciampiare. (*Il testo lat. ha*: cogatur extendi.) » *Fr. Giord. Pred. 2. 34.* E qui potrai crescere e sciampiarti ed affinare. (Pe)

Sciampiato, * Sciam-pià-to. *Add. m. da* Sciampiare. *Fr. Giord. Pred. 2. 18.* Questi fu quegli c' ha sciampiata la Chiesa, questa casa santa. (Pe)

Sciampiatore, * Sciam-pia-tó-re. *Verb. m. di* Sciampiare. *V. A. Che sciampia; più comunemente* Ampliatore, Allargatore. *Fr. Giord. Pred. 2. 19.* Ma il maggiore fu Santo Augustino . . . Prima non era nulla religione, erano i preti secolari, ed i vescovi; questi fu il primo che trovò e fece ed ordinò la religione. Or vedete se fu bene sciampiatore di questa casa. (Pe)

Sciancare, * Scian-cà-re. *Att. Rompere o Guastare l' anca, Azzoppare. E n. pass. Rompersi o guastarsi l' anca. V. di reg.* (A)

Sciancatissimo, Scian-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sciancato. *Uden. Nis. 2. 39. Berg.* (Min)

Sciancato, Scian-cà-to. *Add.* [*m. da* Sciancare.] *Che ha rotta o guasta l' anca, Zoppo. Lat.* claudus. *Gr.* χωλός. *Bocc. nov. 74. 10.* Oltr' a tutto questo, era sciancata, e un poco monca dal lato destro. *Liv. M.* Fue fedito in uno de' piedi, sicch' egli ne divenne sciancato. *G. V. 7. 1. 4.* Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fu alquanto sciancato. *Dant. Inf. 25. 148.* Non potèr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch' io non scorgessi ben Puccio sciancato. » *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Fra lor ve n' era alcun zoppo e sciancato. (N)

2 — *Fig.* Imperfetto, Mancante, Difettoso. *Bocc. Vit. Dant. 219.* Senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Cas. lett. 72.* Sono stato impedito dalle podagre ec., le quali non turbano solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l' animo, e rendonlo quasi debole e sciancato.

Sciapidire, Scia-pi-dì-re. [*N. ass.*] *Divenire sciapido* [*o scipido, cioè senza sapore. Lo stesso che*] Scipidire, *V. Lat.* insipidum fieri. *Gr.* ἄνχλμον γίγνεσθαι. *Fr. Jac. T. 6. 2. 2.* Se non gusto il suo sapore, Tutta quanta sciapidisco.

Sciapidito, * Scia-pi-dì-to. *Add. m. da* Sciapidire. *Che ha perduto il sapore. V. di reg. Lo stesso che* Scipidito, *V.* (O)

Sciapido, Scià-pi-do. [*Add. m. Senza sapore. V. e di'*] Scipido. *Lat.* insipidus. *Gr.* ἄχυμος. (Dal lat. *ex*, e da *sapidus* saporoso.) *Cr. alla v.* Sciapidire.

Sciapitezza, Scia-pi-téz-za. *Sf. V. e di'* Scipidezza. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Sciapito, Scia-pì-to. *Add. m. V. e di'* Scipito. *Cavalc. Med. cuor. 129.* Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle sciapite. *E Espos. Simb. 2. 69.* Ma oimè! che 'l sale è diventato sciapito, e la prudenza è perduta. *E Frutt. ling. 195.* Ogni carne gli pare sciapita. (V)

Sciapodi.* (Filol.) Sci-à-po-di. *Sm. pl. Detto di quelli che hanno una sola gamba; altrimenti* Monosceli. *V.* Monoscelo. (Dal lat. *ex* privativo, e da *pes*, *pedis* piede.) (O)

Sciarappa. (Bot.) Scia-ràp-pa. [*Sf. V. e di'* Gialappa, Jalappa.] *Ricett. Fior. 41.* Si ritrova ancora un' altra pianta ec., ma quelli della Nuova Spagna l' hanno chiamata sciarappa. *E 42.* La sciarappa ha la scorza bigia e assai oscura, e nella sostanza cenerognola. *Red. Vip. 1. 77.* Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro ec., di sciarappa, di mecioacan, e degli altri simili.

2 — *E fig. Menz. sat. 2.* In somma diede lor questa sciarappa.

Sciarare, * Scia-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Schiarare. *Guitt. Lett. 25. 63.* Ingegno vostro quanto potete sciaratelo nel divin lume. (V)

Sciarda, Sciàr-da. [*Sf. coll' agg. di* Mala:] Mala sciarda *si dice forse a persona trista, come* Mala zeppa, Mala lanuzza *e simili.* (Dicesi da' Napolitani *scarda*: e probabilmente *mala scarda* equivale a *mal pezzo*, *cattivo fusto* ec. Pur non taccio che in pers. *sciurd* val refrattario, ostinato, perverso, ed in ar. *scærud* vagabondo.) *Pataff. 7.* La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolato fu, l' aria grattando.

Sciare. (Marin.) Sci-à-re. *N. ass. Fare scia. Dicesi* Sciare co' remi, *e vale Vogare a ritroso e all' indietro, tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l' acqua con la pala verso il davanti del bastimento.* —, Assiare, *sin.* (Dal celt. gall. *seach* di ritorno. In ebr. *hesig* spingere indietro.) (S)

2 —* *Dicesi* Sciare a calare *e vale Vogare all' indietro remando a rovescio, per ischifare il rigiramento e per presentare perpetuamente la prua. Sav.* (O)

3 — * *Dicesi* Sciare sul ferro *e significa Remare a rovescio, allorchè una galera è caricata da un verso attraversante in una rada in cui si trova ancorata. Sav.* (O)

4 — * *Dicesi* Mettere a sciare o a calare, *allorchè si mette il vento sulle vele in modo che la nave dia in dietro. Sav.* (O)

Sciarid. * (Mit. Rab.) *Sm. Il mattutino degli Ebrei, o le quattro prime ore che seguono il levare del sole, che dai moderni Ebrei si dedicano alla preghiera. Essi non possono far nulla prima di questa preghiera, non mangiare, non bere, e nemmeno salutare.* (Dall' ebr. *sciahhar* aurora, ed *hod* onore, riverenza, lode: Lode dell' aurora.) (Mit)

Sciarivekà. * (Mit. Ind.) Scia-ri-ve-kà. *Nome di una setta di Bramini che non credono a nulla, non pensano che alla felicità della vita presente, e nondimeno hanno costumi puri e ben regolati.* (Mit)

Sciarpa, Sciàr-pa. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Banda* [*o Cintura di lana o di seta che portano le donne per ornamento sulle spalle; altrimenti*]

Ciarpa. (Dal ted. *scharpe* che vale il medesimo. Dicesi in isved. *skärp*, in franc. *écharpe*, in brett. *skerb.*) » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. Una ciarpa: dichiamo anche Sciarpa, da cignersi. Franzese *écharpe.* (N)

2 — (Milit.) [*Larga banda di seta tessuta, e talvolta contesta d'oro o d'argento, portata in alcuni eserciti per distintivo intorno ai fianchi, o in traverso del petto e della schiena degli uffiziali. L'uso pericolosissimo della sciarpa in battaglia, così facile ad essere afferrata dal nemico, ne ha fatto in più luoghi dismetter l'uso, surrogando a quel distintivo quello della gorgiera.*] *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa ec. Già m'abbarbaglia, e'l buon veder mi tarpa.

3 — * (Marin.) *Pezzo di legno o di ferro che sostiene la rotella d'una puleggia, e che porta il pallone. Sav.* (O)

2 — * Sciarpe *diconsi ancora gli Aghi dello sperone.* (O)

Sciarpare, * Sciar-pà-re. *Att. V. e di'* Scerpare, Sciarpellare. *Ottonelli.* (N)

2 —* (Marin.) *Circondare con una corda un fardello o fagotto che vuolsi alzare. Sav.* (O)

Sciarpellare, Sciar-pel-là-re. [*Att.*] *Tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.*—, Sciarpare, Scerpare, *sin. Lat.* palpebras deducere. *Gr.* τὰ βλέφαρα διαίρειν. (V. *Scerpellato.*) *Lib. Mott.* Uno speziale avea posta una scimia a guardia d'una bottega, e uno che voleva imbolare, acciocchè la scimia facesse come esso, com'è di loro natura, si chiudeva l'uno occhio. La scimia fu savia: come colui lo si chiudeva, ella se l'apriva e sciarpellava. *Franc. Sacch. nov.* 107. Alzando le mani agli occhi, e avendo sciarpellatigli, fu tutt'uno, dicendo a questo Pratese: deh mangiati anche questi. (*Lo stampato ha:* sciarpatili.)

Sciarpellato, Sciar-pel-là-to. *Add. m. da* Sciarpellare. [*V. e di'* Scerpellino, Scerpellato.] *Lib. Mott.* Messer Guiglielmo Borsiere aveva un occhio sciarpellato. *Pataff.* 3. Gnaffe! tu se' un nuovo Pagolino, A vederti i luccianti sciarpellati. » (*Questo stesso es. è allegato dalla Cr. a confortare la v.* Scerpellato.) (N)

Sciarpelleria, Sciar-pel-le-rì-a. *Sf. Castroneria, Scempietà, Sciocchezza.* (A) *Ruscell. Disc.* 3. *Berg.* (Min)

Sciarpellino, Sciar-pel-lì-no. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Scerpellino. *Lat.* lippus. *Gr.* ληματίας.

Sciarra, Sciàr-ra. [*Sf.*] *Rissa, Contesa;* [*Lo sciarrare.* —, Sciarrata, *sin.*] *Lat.* rixa. *Gr.* ἔρις. (Dal pers. *sciur* lite, tumulto, rissa. Nella stessa lingua *scerrek* contenzioso. In ar. *sciraz* combattere, litigare; *sciara* rissò, contese.) *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *E altrove:* Faccendo ingiuria a esso luogo sagro, come spezzando uscio o muro, o spargendovi sangue per isciarra, o faccendovi ribalderie. *Dep. Decam.* 106. Già si disse anche sciarra, onde è il verbo sciarrare negli scritti più vecchi assai frequente. *Morg.* 18. 119. Un dì, ch'i' fei nella moschea poi sciarra, E ch'io uccisi il mio vecchio papasso, Mi posi allato questa scimitarra. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. Or ecco Draghinazzo a fare sciarra.

2 —* *Ed usato come N. pr. m. Buon. Fier.* 4. 1. 12. Lo Sciarra e Bracalone e 'l Menichella. *E Salvin. Annot. ivi:* Lo Sciarra, nome fatto da sciarrare, franzese *dechirer*, lacerare. Di questo nome fu quello Sciarra, che fece prigione in Anagni Papa Bonifazio VIII. (N)

Sciarramento, Sciar-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sciarrare. Lat.* dissipatio, profligatio. *Gr.* διασκέδασις. *G. V.* 11. 2. 17. Per la persecuzione e sciarramento de' Giudei fatto per Tito.

Sciarrare, Sciar-rà-re. [*Att.*] *Dividere, Aprire, Sbarattare, Sbaragliare, Mettere in rotta,* [*e dicesi propriamente di eserciti.*] *Lat.* dissipare, profligare, fundere. *Gr.* διασκεδαννύναι. (Dal celt. gall. *scannraich* disperdere, dissipare, mettere in rotta. Nella stessa lingua *scar* dividere, separare. In ebr. *sciara* disciogliere, *sarat* tagliare, minuzzare. In ar. *sciarsciara* minuzzò. In ted. *scheren* tosare.) *G. V.* 11. 8. 3. Onde l'oste fu tutta sciarrata. *E* 11. 96. 6. I quali, credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti.

2 — [Dissipare, Disperdere, Conciar male *ec. detto di navi.*] *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 10. 104. 6. Tutto suo navilio sciarrò in più parti.

3 — * Lacerare, *detto di cose. V.* Sciarrato, §. 3. (Dal celt. gall. *sgar* lacerare.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 12. Sciarra, nome fatto da sciarrare . . . lacerare. (A) (N)

4 — [*E n. pass.* Dividersi, Aprirsi, Disordinarsi.] *Franc. Sacch. rim.* 43. E Carlo non si sciarra, Chè Conte della Marcia fu il terzo.

Sciarrata, Sciar-rà-ta. *Sf. Lo stesso che* Sciarra, *V.* » *Ner. Samin.* 12. 60. Queste sciarrate il gran Baronto udite, Che mai faresti? al tanghero rispose. (N)

Sciarrato, Sciar-rà-to. *Add. m. da* Sciarrare. [*Sbaragliato, Messo in rotta.*] *Lat.* disruptus, profligatus. *Gr.* διεφθαρμένος. *G. V.* 7. 104. 1. Si partirono in calen d'Ottobre, recandone lo Re malato in bara con poco ordine, sciarrati, chi meglio e più tosto poteva, camminava.

2 — [Mal concio.] *Borgh. Arm. fam.* 12. Enea, dopo quella crudel fortuna della sua armata, se ne andò verso il lito, se forse vedesse alcuna delle sciarrate navi.

3 — [Lacerato, Scoppiato.] *But.* Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti intestina.

Sciaterico. (Filol.) Sci-a-tè-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* sciathericum. (Da *scia* ombra, e *thera* investigazione.) *Orologio solare; e tal fu quello fatto ergere da Augusto nel Campo Marzio.*—, Scioterico, *sin.* (A) (Aq) (N)

Sciaterio. (Filol.) Scia-tè-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Sciatero, *V.* (Aq)

Sciatero. * (Astr.) Sci-à-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* sciatherum. (V. *Sciaterico.*) *Stilo di ferro il quale, eretto su di un piano, indica coll'ombra del sole le ore. Se ne attribuisce l'invenzione ad Anassimene. Comunemente* Gnomone. —, Sciaterio, Scioterio, *sin.* (Aq)

Sciati. * (Geog.) Sci-à-ti. *Lo stesso che* Sciato, *V.* (G)

Sciatica. (Med.) Sci-à-ti-ca. [*Sf. V. G. Genere di malattia singolarmente indicata da un*] *aspro dolore* [*sovente continuo*] *che risiede intorno all'articolazione dell'osso della coscia coll'osso scio,* [*in quella dell'osso sacro colle ossa della pelvi, in quella della coscia con queste ossa, o ne' muscoli della coscia e della gamba, seguendo il tragitto della Fascia lata ossia Muscolo della coscia assai lungo; onde questi ammalati non possono reggersi in piedi, nè camminare, se non zoppicando. Questa voce serviva ad indicare il dolore cagionato dall'infiammazione dell'articolo cosso-femorale, e quello proveniente dall'affezione de' nervi sciatico e crurale. Altrimenti* Dolore sciatico, Gotta sciatica, Ischiade. *Ora chiamasi* Neuralgia femoro-poplitea, e Neuralgia femoro-peetibiale.] *Lat.* coxendix, ischias, ischiadicus dolor. *Gr.* ἰσχιάς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Red. Vip.* 1. 53. Guariva gli acerbissimi dolori della sciatica.

Sciatico. Sci-à-ti-co. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona. Pl.* Sciatichi *e* Sciatici.] *Infermo di sciatica. Lat.* ischiade laborans, ischiacus, ischiadicus. *Gr.* ἰσχιαδικός. *Cr.* 6. 40. 2. È utile agli sciatichi, artetici e podagrici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Il sugo della buglossa bevuto giova agli sciatici. *E appresso:* La radice e l'erba del finocchio, cotta con olio, giova alla doglia degli sciatici, paralitici e contratti.

Sciatico. (Med.) *Add. m. Di sciatica.* [*Agg. di* Dolore, Gotta *ec. Altrimenti* Ischiatico.] *Lat.* ischiadicus. *Gr.* ἰσχιαδικός. *M. Aldobr.* Passione sciatica, cioè dolor della coscia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio o di muggine toglie la doglia sciatica. *Burch.* 2. 31. Ma se tu hai cataro, o gotta sciatica, ec.

2 — (Anat.) *Dicesi anche* Sciatica [*la Vena ischiatica. V.* Ischiatico, §. 1, 8.] *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche.

2 — * *Dicesi* Nervo sciatico, Plesso sciatico, Scanalatura sciatica, Tuberosità, Spina sciatica *nello stesso senso di* Nervo, Plesso ec. ischiatico. *V.* Ischiatico, §§. 1, 3, 4, 6 e 7. (O)

Sciatide. * (Mit.) Sci-à-ti-de. *Lo stesso che* Sciatitide, *V.* (Mit)

Sciatitide. * (Mit.) Sci-a-ti-ti-de. *Soprannome od Epiteto di Diana; detta anche* Sciatide, *V.* (Dal gr. *scia* ombra, perchè dimorava all'ombra de' boschi. *Scias*, *sciados* vale in gr. tabernacolo, tenda.) (Mit)

Sciato. * (Geog.) Sci-à-to, Sciati. *Lat.* Sciathos. *Isola dell'Arcipelago.* (G)

Sciatrofo. * (Med.) Sci-à-tro-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* sciatrophos. (Da *scia* ombra, e *trepho* io nutro.) *Dicesi così d'uomo ombratile, ossia eccessivamente delicato e molle, quasichè educato e cresciuto all'ombra.* (Aq)

Sciatta. (Marin.) Sciàt-ta. *Sf. Barchetta.* (*Scoth* e *soitheac* sono nomi gallesi di nave.) (A)

Sciattaggine, Sciat-tàg-gi-ne. *Sf. Disadattaggine, Insufficienza.* —, Sciattezza, *sin. Bellin. Cic.* 14. Per ovviare a quella gran vergogna, che sarebbe stata . . . se, a conto della mia sciattaggine, vo' rimanevi senza cicalata stasera. (A) (B)

2 — Soverchia negligenza negli abiti. *Baldin. Dec.* Forzato ec. a rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine. (A)

Sciattare, Sciat-tà-re. *Att. Rovinare, Mandar male; Scipare, Sciupare, e dicesi delle persone e delle cose.* (Da *sciheth* che in ebr. val distruggere, demolire, dissipare, cancellare, onde *sciahhath* perdizione, distruzione. In ted. *schaden* danneggiare, offendere. In ar. *sciatta* disunì, disperse.) *Lor. Panc. in Magal. Lett. vol.* 2. *pag.* 11. (*Fir.* 1769.) Il Marucelli si ritrova qui malato . . . , e questi medici manescalchi lo sciattano a dirittura: gli cavano una libbra e mezzo di sangue il giorno, ec. *Bellin. Disc.* 2. 385. Io vi dico di più, che se a voi piace di ristringer l'anatomia ancor di vantaggio . . . , e giudicarla solamente buona . . . a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, o qualche morto, ec. *Sacc. rim.* 1. 198. Che direm se un cerusico castrone Storpia un braccio, una gamba, o sciatta un occhio? (A) (B)

Sciattato, Sciat-tà-to. *Add. m. da* Sciattare. *Mandato a male, Rovinato, ed anche Sfigurato, Scomposto. Magal. Lett.* 8. L'ultima esperienza è stata fatta sopra un ladro condannato a morte, il quale Boudet pretende che i cerusici abbiano sciattato per render la piaga incurabile. (A) (O)

Sciatteria, Sciat-te-rì-a. *Sf. T. collettivo. Persone o cose sciatte. Bellin. Bucch.* 87. E che 'l far razza sia cosa da sciatti, E sciatti veri ec., Guarda che la san fare infino i gatti, E ogni altra sciatteria della natura, I ciechi, i sordi, ec. *E* 245. Senti che roba! vera sciatteria, Vera roba da povere famiglie, Di greppi e cocci e simili stoviglie. (A) (B)

Sciattezza, Sciat-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Sciattaggine, *V. Minucc. Malm.* 430. Questo fu un tale nominato Giovanni, che si diceva Nannaccio per la sua sciattezza e spensierataggine, poichè questo nome è peggiorativo del vero nome Giovanni, ec. (A) (B)

Sciatto, Sciàt-to. *Add.* [*e sm.*] *Colui che usa negli atti, nelle parole e negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposto. Altrimenti* Sciamannato. *Lat.* incultus. *Gr.* ἀνάρμοστος. (V. *Sciattare.*) *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Appena li patisce la parte, si sono mesti, sciatti, smunti e sani per dieta. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciatta, svivagnataccia. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta. » *E Min. Annot. ivi:* Sconcia e Sciatta. Si posson dire sinonimi; sebbene Sconcia vuol propriamente dire una donna che non si sia ancora accomodata i capelli

in testa, il quale accomodamento di capelli dicesi Acconciatura: e Sciatta vuol dire una donna scomposta, e che abbi gli abiti male adattati e aggiustati indosso: e la voce Sconcio è più generica che non è la voce Sciatto. (N)

Sciaura, Scia-ù-ra. [*Sf. V. e di'*] Sciagura, *V.* » *Fir. As. 283.* Ritrovati certi soldati della medesima compagnia, e' raccontò loro questa sua sciaura. (N)

Sciauranza, Scia-u-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Sciaguranza. *V. e di'* Sciagurataggine.

Sciaurataggine, Scia-u-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sciaurato. *V. e di'* Sciagurataggine, *V. Lor. Med. Arid. 5. 6.* Non ha altra paura, se non che la sciaurataggine di suo padre non voglia che la tolga.

Sciauratamente, Scia-u-ra-ta-ménte. [*Avv. V. e di'*] Sciaguratamente.

Sciauratello, Scia-u-ra-tèl-lo. *Add. e sm. V. e di'* Sciaguratello.

Sciauratezza, Scia-u-ra-téz-za. *Sf. ast. di* Sciaurato. *V. e di'* Sciaguratàggine. *Lat.* improbitas, nequitia. *Gr.* μοχθηρία, πονηρία. *Segner. Crist. instr. 3. 9. 8.* Tante impudicizie, tanti scandali, tante sciauratezze, che fanno pianger la santa Chiesa a lagrime inconsolabili, si toglierebbono tosto, se ec.

Sciauratissimamente, Scia-u-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sciauratamente. *V. e di'* Sciaguratissimamente.

Sciauratissimo, Scia-u-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sciaurato. *V. e di'* Sciaguratissimo, *V.*

Sciaurato, Scia-u-rà-to. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Infelice, Sgraziato. V. e di'* Sciagurato.

2 — [*E detto di cosa.*] *Tass. Am. 1. 2.* Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch' ei vende a' mal' accorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto.

3 — Vile, Abietto, Dappoco. *Dant. Inf. 3. 64.* Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi.

4 — Scellerato. *Bern. rim. 1. 37.* Poss' io morir com'uno sciaurato.

Sciaus-basci. * (St. Mod.) *Maresciallo dell' impero; una delle primarie dignità militari della Porta Ottomana.* (O)

Sciautofobia. * (Med.) Scia-u-to-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* sciautophobia. (Da *scia* ombra, *autos* stesso, e *phobos* paura.) *Malattia che consiste in una certa pusillanimità irragionevole per cui l'uomo si sgomenta d' ogni minima cosa, e fin anche, per così dire, della propria ombra.* (Aq)

Sciavani. * (Geog.) Scia-và-ni. *Indiani sparsi in alcune contrade degli Stati Uniti.* (G)

Sciavero. (Ar. Mes.) Sciàve-ro. *Sm. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra; onde diconsi* Sciaveri *le quattro porzioni di cerchio che si cavano da una trave nel riquadrarla colla sega.* (Dall' ar. *sciuvej* coserella, picciola cosa. In ingl. *to shave* radere.) (A)

Sciavero. * *Add. m. Aggiunto di Becco. V. d' incerto significato. Alleg. 39.* Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant' ebbe 'l ceppo delle corna duro, Becco in erba o maturo, Becco in erba o maturo, Becco sciavero o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco. (N)

Sciavo, * Scià-vo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Schiavo. *Fr. Giord. 220.* Come ti toglie la libertà tua e fatti servo vilissimo più che sciavo ricomprato. *Guitt. Lett. 10. 29.* Maggiore ingiuria sarà ec. se intendesse (*facesse all' amore*) l'imperatrice nel più vile sciavo. (V)

Scibale. * (Med.) Sci-ba-le. *Sf. pl. V. e di'* Scibali. (O)

Scibali. * (Med.) Sci-ba-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* scybala. (Da *scybalon* escrementi.) *Escrementi duri.* —, Scibale, *sin.* (Aq)

Scibile, Sci-bi-le. *Add. com. V. L. Che si può sapere. Lat.* scibilis. *Gr.* ἐπιστατός. (*Scibilis*, da *scire* sapere. In celt. gall. *sgeil* conoscenza. Nella stessa lingua *sgeò* intelletto, *seis* e *sos* conoscenza. In ar. *syhr*, *scir* o *scer* scire.) *Pass. 326.* E brievemente tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, o che si sanno naturalmente. » *Magal. Lett.* Le cose della fede hanno bene a essere evidentemente credibili, ma non già scibili, nè per conseguenza evidenti. (A)

2 — *Ed in forza di sm.* Ciò che può sapersi. *Dant. Conv. 172.* Dessi fine attendere dalla parte del suo scibile desiderato. *Gal. Sist. 102.* Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello col quale ec.

Scibilità, Sci-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Scibile. *Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

Scidmenidea. * (Zool.) Scid-me-ni-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* scydmaenidea. (Da *scydmeno* io son di volto tristo.) *Nome di una piccola famiglia d' insetti coleotteri, proposta da Leach, la quale ha per tipo il genere Scidmeno.* (Aq)

Scidmeno. * (Zool.) Scid-mè-no. *Sm. V. G. Lat.* scydmaenus. (V. *Scidmenidea.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' palpatori, stabilito da Latreille, i quali presentano un tristo aspetto.* (Aq)

Scidro. * (Geog.) *Lat.* Scidrum. *Antica città della Lucania, forse oggi* Sarpi. (N)

Scie. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

Scielinga. * (Marin.) Scie-lin-ga. *Sf. Piccolo bastimento indiano, poco più lungo che largo, leggerissimo e di bordo alto, non avendo membri appianati fuorchè nel fondo e fabbricato senza chiodi. Le bordature sono cucite con semplice filo fatto di cocco o di stoppa di nocciuoli di palma. Sav.* (O)

Sciempità, * Sciem-pi-tà. *Sf. V. e di'* Scempità, Scempiezza. *Car. Apol. 72.* Massimamente che vengo a tirar la posta doppia, anzi in più doppi; perchè invece di una sciempità ne venite a dir molte. (P.V.)

Sciena. (Zool.) Sci-è-na. *Sf. V. G. Lat.* sciaena. (Da *scia* ombra) *Genere di pesci acantotterigi, percoidei, da Cuvier e da Dumeril collocati fra gli acantopomi olobranchi toracici. Comprende molte specie, e secondo lo stesso Cuvier consiste in una piccola famiglia composta de' generi* Cinglus, Umbrina, Loncurus, Scianea, Centropomus e Johnius, *tutti distinti da colori oscuri. La loro carne è assai stimata. Più comunemente* Ombrina. *Salvin. Op. Pesc. 4. 391.* E 'l sargo tremolante di paura, E l' imbelle sciena, ovvero ombrina. (A) (Aq) (N)

Sciente, Sci-èn-te. *Add.* [*com. V. L. Che sa, Che ha notizia o pratica di checchessia*, —, Scientre, *sin. Lat.* sciens.] *Tac. Dav. ann. 12. 144.* Espongono, venir bene scienti di nostra colleganza. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 6.* Bramò d' essere sciente, cognito, cioè, fatto cognito, instrutto, informato. Latino *doctus*, *certior*, assicurato, avvisato, ragguagliato. Quanto è copiosa ed abbondante la nostra lingua! (N)

2 — [Saputo, Letterato,] Scientifico, Sapiente. *Lat.* sapiens, literatus. *Gr.* ἐπιστήμων. *Guitt. lett. 9.* Oh quanto esser dee dolce piaga di correzione a sciente uomo! *E altrove*: Mi conviene conversare con nomini scienti, e veramente scienti molto. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Ma quando pur non sian molto scienti, l' ho speranza ch' egli imparcranno. » *Comm. Dant. Inf. 4. 62.* Questi fu sciente in musica. (N)

3 — * *Dicesi* Essere sciente di forza *o simili e vale Aver prodezza, Esser prode. Salvin. Odiss. 434.* Nulla di lavori sciente, ovver di forza, Ma inutil peso e aggravio del terreno. (Pe)

4 — A sciente, [*posto avverb. Con piena cognizione, A bello studio; che gli antichi dissero corrottamente* A scientre, A scentre.] *V.* A sciente.

Scientemente, Sci-en-te-mén-te. *Avv. Con saputa, Con piena cognizione.* —, Scientremente, *sin. Lat.* scienter, consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Lib. Am. 26.* Quella che idoneamente è congiunta all' amore di alcuno, tu non la dèi sottrarre da quello scientemente. *E 62.* Dee pazientemente portare che quella usi puttania, da poichè, conoscendola puttana, scientemente a tal amore si congiunse. *Tes. Br. 8. 6.* Sanza colpa è, quando egli dice che nol fece scientemente, anzi per non sapere, ec. » *Salvin. Odiss. lib. 21. v. 60.* Al pavimento Salì di quercia, cui già l'architetto Piallò scientemente, e drizzò a squadra, ec. (B)

Scientificamente, Scien-ti-fi-ca-mén-te. *Avv. Con modo scientifico. Lat.* scientifice. *But.* Di colui che argomenta scientificamente. *Segn. Rett. 5.* E' non si può ancor persuadere a certi le cose, benchè tu le dichi scientificamente. *Varch. Lez. 5.* Tutte le cose che si sanno scientificamente, si sanno mediante la dimostrazione.

Scientificare, Scien-ti-fi-cà-re. *Att. Rendere sciente, Dottrinare. Uden. Nis. 5. 16. Berg.* (Min)

Scientifico, Scien-tì-fi-co. *Add.* [*m. Pl.* Scientifichi e Scientifici.] *Di scienza, Appartenente a scienza. Com. Inf. 6.* La quale ditrae l'intelletto dell' uomo dalle speculazioni e scientifiche cose, e rendelo solamente attento e sollecito alle corporali.

2 — [*Parlando di persona, anche in forza di sm. Altrimenti*] Scienziato. *Lat.* prudens, literatus. *Gr.* φρόνιμος, πεπαιδευμένος. *Vit. Plut.* Non conviene ad uomo prudente e scientifico porsi in pericolo per pazzi. *But. Inf. 1. 2.* Cesare molto onorò gli uomini scientifichi e letterati. *E 34. 2.* Così si tiene per li scientifichi. » *Gio. Cell. Volg. Cic. 10.* Scientifici e valenti uomini. (N)

Scientissimamente, Scien-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Scientemente. *Piccol. Poet. Arist. 349. Berg.* (Min)

Scientissimo, Sci-en-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sciente. *Lat.* peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Dav. Scism. 17.* L'altro vi fu Legato di Lion X., e delle cose dell' isola scientissimo.

Scientre, Sci-èn-tre. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Sciente. *Vit. Barl. 21.* Non allumina niuno, che 'l suo scientre lascia la lumiera.

2 — * A scientre, *posto avverb. per* A sciente. *V.* A scientre. (N)

3 — * *E variamente. Gr. S. Gir. 34.* Come pensa avere vita durabile quegli che rimane in un peccato a sè iscientre. (*Cioè*, essendone a se consapevole.) (V)

Scientremente, Sci-en-tre-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Scientemente. *Fr. Giord. Pred. S. 13.* Ma di verità chi scientremente sapesse che ciò ch' avesse non fosse altro che usura, non la dee torre il servo di Dio. *Lib. Am. 47.* Alcuno scientremente non dee sovvertire femmina che ad amore d' altri sia congiunta debitamente.

Scienza, Sciè-nza. [*Sf. Abito di dimostrare le verità relative ad un oggetto determinato, Sistema di cognizioni;*] *Notizia* [*distinta*] *di checchessia*, [*richiamata a' suoi principii. Altrimenti* Sapienza, Cognizione, Dottrina. *La* Scienza *è sottile, profonda, alta, divina, nobile, certa, singolare, facile, dilettevole, utile, vana, necessaria, astratta, pratica, sperimentale ec.*] —, Scienzia, *sin.* (*V.* Saviezza.) *Lat.* scientia. *Gr.* ἐπιστήμη. *Dant. Conv. 1.* Scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità. *E Par. 5. 41.* Non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. *Com. Purg. 21.* La scienza è perfezione dell' anima infino ch' è col mortal corpo.

2 — Qualunque cognizione o notizia. [*V.* Scienzia, §. 2.]

3 — Ogni sorta di dottrina e letteratura. *Lat.* doctrina, literae. *Gr.* παιδεία, γράμματα. *Bocc. nov. 77. 3.* Avendo lungamente studiato a Parigi, non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno, ma per sapere la ragion delle cose.

4 — * *Dicesi* Scienza cavalleresca *La Scienza della cavalleria, nel sign. di* Cavalierato. *Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 2.* Vedi l'aureo libro . . . della scienza cavalleresca. (N)

5 — * (Filol.) Scienze del quadrivio, del Trivio. *V.* Quadrivio, §. 2. *e V.* Trivio. (N)

6 — * (Teol.) Scienza di Dio: *Cognizione di tutte le cose presenti, passate e future, la quale è uno degli attributi di Dio.* (Ber)

7 — * (Icon.) *Donna colla testa fornita di ali, con uno specchio nella destra, un globo nella sinistra, ed un triangolo al di sopra del capo.* (Mit)

Scienza diff. da *Dottrina*. La *Dottrina* è una cognizione estesa ed istorica delle cose relative ad un oggetto qualunque, parte acquistata con lo studio de' libri e parte con l' insegnamento, da cui prende il nome. La *Scienza* è un sistema di cognizioni principalmente

acquistate con l' uso del raziocinio, e delle quali, ragionando, si può sempre dar conto. La *Dottrina* è suppellettile altrui avvedutamente raccolta: la *Scienza* è quasi fondo proprio. Uomo addottrinato dice meno di dotto; dotto, men di scienziato. Si può possedere *Dottrina* varia; si può essere addottrinati in varie *Scienze*.

Scienzia, Sciè-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Scienza. *S. Agost. C. D.* La scienzia allora fa prode, quando con essa è la carità.

2 — Qualunque cognizione *o* notizia. *Dant. Inf. 33. 123.* Ed egli a me: come 'l mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienzia porto.

3 — Ogni sorta di dottrina e letteratura. *Bocc. nov. 60. 3.* E, oltre a questo, niuna scienzia avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec. *Nov. ant. 36. 1.* Uno, lo quale ebbe nome Milensius Tale, fue grandissimo savio in molte scienzie.

Scienziale, Scien-zi-à-le. *Add. com. Appartenente a scienza.* (A) *Pallav. Tratt. stil. cap. 3.* Questa controversia vuolsi distinguere per mio avviso in tre investigazioni. La prima è, se a' trattati scienziali convengono gli ornamenti dell' eloquenza; ec. (B)

Scienzialmente, Scien-zial-mén-te. *Avv. In modo scienziale.* — , Scienziatamente, *sin. Guaz. Civ. Conv. lib. 1. Berg.* (Min)

Scienziatamente, Scien-zia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Scienzialmente, *V. Liburn. Occorr. 15. Berg.* (Min)

Scienziatissimo, Scien-zia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scenziato. *Lat.* doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Virg. Eneid.* Conciossiacosachè Virgilio, uomo scienziatissimo e poeta ottimo, di nazione Mantovano, ec. *Bemb. Asol. 3. 184.* Perciocchè io avea inteso che egli era scienziatissimo.» *Com. Dant. Inf. 4. 66.* Questi fu scienziatissimo in astronomia. (N)

Scienziato, Scen-zi-à-to. *Add.* [*e sm. parlando di Persona.*] *Che ha scienzia.* (*V.* Dotto.) *Lat.* literatus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Bocc. nov. 59. 6.* Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E introd. 6.* O che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati ec., era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* Adunque chi ha a giudicare e reggere, può male essere giusto e fare justizia; se non è scienziato. *Galat. 26.* Non mica idiota nè materiale, ma scienziato e d' acuto ingegno. *E 39.* Ho voluto il parere di più uomini scienziati. *Bemb. Asol. 3. 161.* Mossa dal chiaro grido, che i tre giovani aveano, di valenti e di scienziati.

2 — * *E col* Di. *Stor. Semif. 49. 50.* Ciò addivene o per lo imprudente consiglio o piuttosto malvagio intendimento di quegli pochi e male degli affari di guerra scienziati uomini. (V) *Com. Dant. Inf. 1. 8.* E dice che fu poeta, cioè scienziato della scienza di poesia. (N)

Scienziuola, Scien-ziuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Scienza, [*e dicesi per dispregio.*] *Lat.* scientiola. *Arnob. S. Agost. C. D.* Per questa cotal cagione vogliamo più tosto vanamente, che utilmente, mostrare la nostra scienziuola.

Sciepe, * Sciè-pe. *Sf. V. A. e di'* Siepe. *But. Inf. 21. 1.* Crudele stipa; cioè sciepe che chiude e circonda. *E Inf. 30. 2.* Ti fa sciepe innanti agli occhi. (V)

Sciera, * Sciè-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Schiera. *Rim. Ant. Notaro Arrigo Testa.* (*V. not. 473. Guitt. Lett.*) Vostra orgogliosa sciera, E sua fiera sembianza Mi tra' di fina manza E mettemi in errore. (V)

Scierie.* (Arche.) Sci-è-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste degli Arcadi in onore di Bacco, la cui statua che conservavasi nel suo tempio in Alea, si esponeva ogni anno sotto di un baldacchino; ed innanzi a quella le donne reciprocamente si flagellavano. Lat.* scieria. (Dal gr. *scia*, o come altri pronunzia, *schia* ombra.) (Mit) (Aq)

Scieropia. * (Med.) Sci-e-ro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* scieropia. (Da *sciaros* ombroso, opaco, e *ops* occhio.) *Allucinazione della vista, per cui il malato vede tutti gli oggetti di un colore più fosco di quel che naturalmente siano.* (Aq)

Scieverare, * Scie-ve-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Sceverare. *Bemb. Pros. 3. 115.* Severare in vece di separare dicevano, e nelle prose altresì: e Scieverare e Discieverare ancora più anticamente. (V)

Scifare, * Sci-fà-re. *Att. V. A. V. e di'* Schifare. *Fr. Barb. 232. 8.* La prima, che la gente Ci fa scifar nocente. *Fr. Giord.* Ma se queste cose egli scifasse, allora sarebbe come pietra, e come sasso duro. *Guitt. Lett. 14. 44.* Piacciavi dunque, piaccia ormai sanare, e no scifare medicina amara. *E Lett. 25. 64.* Verrebbe scifo e altero l'animo vostro scifando e disdegnando ogni altra cosa. *E Lett. 30. 15.* Chi più umil è di core, E più scifa ogni onore. (V)

Scifia.* (Zool.) Sci-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* scyphia. (Da *scyphos* tazza.) *Genere di psicodiarie, della sezione delle spongiariee, proposto da Oken per le spongie che si presentano sotto la forma di una piccola tazza o di tubo ad orificio allargato in guisa di bicchiere.* (Aq)

Scificare, Sci-fi-cà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e forse erronea.*] *Pronosticare.* [*Anticamente pure* Stificare.] *Lat.* praenunciare. *Gr.* προαγγέλλειν. *G. V. 12. 98. 1.* Ciascuno, che 'l seppe, ne scificò e disse che sarebbe con mala uscita. (*Alcuni testi a penna hanno* significò.)

Scificato, Sci-fi-cà-to. *Add. m. da* Scificare. *Questa voce è nell' Ortogr. del Semin. di Pad. Berg.* (Min)

Scififora. * (Bot.) Sci-fi-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* scyphiphora. (Da *scyphos* tazza, e *phero* io porto.) *Nome applicato da Gaertner ad un frutto da lui descritto e figurato con quello di* Scyphophora hydrophylacea, *proveniente dalla collezione di Banks colla denominazione di* Hydrophylax: *ma veramente quest' ultimo nome dai moderni botanici è stato applicato ad un genere affatto diverso. Un tal frutto è una drupa sormontata da un calice persistente a foggia di tazza.* (Aq) (N)

Scifio. * (Zool.) Sci-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* scyphius. (V. *Scifia.*) *Genere di pesci lofobranchii, stabilito da Risso, i quali si distinguono per la loro bocca cilindrica ed allungata dalle labbra, a guisa di tazza. Ha molta analogia col genere* Syngnathus *di Linneo.* (Aq)

Scifio. * (Mit.) *Nome del cavallo che Nettuno fece nascere da una pietra.* (Dall' ebr. *scepher* bellezza. In pers. *scef* nerezza.) (Mit)

Scifo. * *Add. m. V. A. V. e di'* Schifo. *Guitt. Lett. 25. 64.* Verrebbe scifo e altero l' animo vostro scifando e disdegnando ogni altra cosa. (V)

Scifo. (Bot.) *Sm. È il calice proprio di alcuni licheni, che nel suo concavo contiene le parti generanti di essi. Dicesi anche* Scodella. (V. *Scifia.*) (A)

Scifofilice. * (Bot.) Sci-fo-fi-li-ce. *Sf. V. G. L. Lat.* scyphofilix. (Da *scyphos* tazza, e dal lat. *filix* felce.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Du Petit-Thouars con una pianta del Madagascar, la quale presenta la sua fruttificazione sul margine della fronda contornata da un integumento in forma d' urna o di tazza.* (Aq)

Scifofora. * (Bot.) Sci-fò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* scyphophora. (Da *scyphos* tazza, e *phero* io porto.) *Genere di piante, stabilito da Gaertner il figlio sopra un frutto da esso descritto, il quale porta il calice persistente in forma d' una tazza membranosa.* (Aq)

Scifoforo. * (Bot.) Sci-fò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* scyphophorus. (V. *Scifofora.*) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, da Acharius stabilito con alcune specie di licheni di Linneo, assegnandogli per carattere una crosta scagliosa o fogliacea, producente podezii o sostegni della fruttificazione, fatti a forma di tazza, e notati col nome di* Scyphuli. (Aq)

Scifolo.* (Bot.) Scì-fo-lo. *Sm. V. G. Lat.* scypholus. (V. *Scifia.*) *Nome dato da' lichenografi moderni agli organi carpofori de'* cenomyci, *i quali si presentano sotto la forma di bicchierini imbutiformi.* (Aq)

Scifrare, Sci-frà-re. *Att. Lo stesso che* Diciferare, *V. Fortig. Ricc. 3. 20.* Deh sciframi per dio questo segreto; Ch' io non so se mi sia in monte o in piano, ec. (A) (B)

Scifrato, * Sci-frà-to. *Add. m. da* Scifrare. *V. di reg.* (O)

Scigliano. * (Geog.) Sci-glià-no. *Lat.* Syllanum. *Città del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore.* (G)

Sciglio.* (Geog.) Scì-glio. *Capo e Città del Regno di Napoli. Lo stesso che* Scilla, *V.* (G)

Scignere, Sci-gne-re. [*Att. anom. n. ass. e pass.*] *Sciorre i legami che cingono; contrario di* Cignere. — , Scingere, Discignere, *sin. Lat.* discingere, dissolvere. *Gr.* ἀποζωννύναι, διαλύειν. *Bocc. nov. 28. 14.* Fattolo scignere, e fatta recare acqua fredda ec., tutti per costante ebbero ch' e' fosse morto. *Petr. son. 2:7.* Quindici l' una, e l' altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi.

2 — *Proverb.* Chi l' ha per mal si scinga [*o simile*]: *si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. Pataff. 6.* E se tu l' hai per mal, si te ne scigni.

Scigrignata. (Milit.) Sci-gri-gnà-ta. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Scirignata, *V. Franc. Sacch. nov. 64.* S'io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata. (*Qui pare che significhi Colpo dato colla lancia.*)

Sciiti. * (St. Mod.) Sci-ì-ti. *Setta maomettana dominante in Persia, che riconosce per suo capo Alì, genero e quarto successore di Maometto. Meglio* Siiti. (O)

Scilace, * Scì-la-ce. *N. pr. m. Lat.* Scylax. (Dal gr. *scylax* cagnuoletto.) — *Geografo di Caria, nel* VI *secolo, autore d' un Periplo che ci è pervenuto.* (B) (Mit)

Scilaceo. * (Geog.) Sci-là-ce-o. *Lat.* Scylacium. *Antica città della Magna Grecia, ora* Squillace. (Mit)

Scilaci. * (Filol.) Scì-la-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* scylaces. (Da *scylax* cagnoletto.) *Soprannome dato a quei grammatici che senza curare le bellezze de' classici vanno solo rintracciandone i nei. Altrimenti* Acantologici. (O)

Scilecca, Sci-léc-ca. *Sf. Beffa. Lo stesso che* Cilecca, *V.* (Dal pers. *chelaqet* beffa. Cangia in questa l' etimol. di Cilecca. In ar. *chelqet* fingere mendacium, leni oratione uti. In gr. *colacevo* adulor.) *Malm. 10. 24.* Volta, faccia vigliacca, ch' io t' uccida, E ch' io t' insegni farmi le scilecche. *E Minucc. ivi*: Può essere che siccome da *Illicia* si fece *Lezzi*, sorta di delicatezze, così Scilecche il contrario, che si fanno coll' allettare, e poi burlare. *E pag. 336. Fare una cilecca, o scilecca*: far una burla; cioè finger di voler fare una cosa, e poi non la fare. (A) (B)

Scilinga. (Chir.) Sci-lin-ga. [*Sf. V. e di'* Siringa. *Lo stesso che*] Sciringa.

Scilinguagnolo. (Anat.) Sci-lin-guà-gno-lo. [*Sm.*] *Legamento valido e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza o fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare.* [*Altrimenti* Frenello *o*] Filetto. *Lat.* fraenulum, ancyloglossum, *Bud. Gr.* ἀγκυλόγλωσσον.

2 — *Dicesi* Rompere [*o* Sciogliere] lo scilinguagnolo, *per Cominciare a parlare. Bocc. nov. 21. 18.* Rotto lo scilinguagnolo, cominciò a dire. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 319.* Quando segue alcuna cosa contra alle leggi, allora che si doverebbe parlare si sta cheti ec., e poi si scioglie, come volgarmente si dice, lo scilinguagnolo, quando non occorre.

3 — *Dicesi* Aver rotto o sciolto [*o* tagliato] lo scilinguagnolo, [*quando alcuno favella assai e arditamente.*] *Varch. Ercol. 60.* D' uno che favella assai, s' usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. *Bemb. Asol. 2. 129.* Ben vi dico io, madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

Scilinguare, Sci-lin-guà-re. [*N. ass. V. e di'* Tartagliare,] Balbettare. *Lat.* balbutire. *Gr.* ψελλίζειν. *Varch. Ercol. 60.* Di coloro i quali per vizio naturale ec. non possono profferire la lettera *r* ec., si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora ec. e il verbo proprio di questo e altri cotali difetti è scilin-

guare. *E rim. past. 218.* Ond' è (dicea Carin) che 'n tua presenza Non so, Nape gentil, sciogliere la lingua, E sciolta poi non parla, ma scilingua? *M. Aldobr.* Quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. *Ovid. Pist.* Ed io fanciullina scilinguando piangeva.

2 —* *Dicesi* Scilinguare a bacchetta *e vale Avere il comando e il dominio dello scilinguare, Essere il capitano e l' antesignano degli scilinguatori. Bisc. Malm.* (A)

Scilinguatamente, Sci-lin-gua-ta-mén-te. *Avv. A maniera di scilinguato. Toscanell. Appl. Berg.* (Min)

Scilinguatèllo, Sci-lin-gua-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Scilinguato. *Lib. cur. malatt.* Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciulletti.

Scilinguato, Sci-lin-guà-to. *Add. m. da* Scilinguare, [*usato come sm. parlando di persona.*] *Genes.* [*P. N.*] In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato. *Com. Purg. 19.* Una femmina scilinguata e fosca. *Guid. G.* Fue un poco scilinguato. *Esp. Vang.* Credo che sieno quelle persone, le quali hanno usato lo mio scilinguato parlare. *Galat. 45.* Contraffacendo gli scilinguati, o zoppi, o qualche gobbo.

Scilinguatore, Sci-lin-gua-tó-re. *Verb. m. di* Scilinguare. *Che scilingua. Bisc. Malm.* (A)

Scilinguatrice, * Sci-lin-gua-trì-ce. *Verb. f. di* Scilinguare. *Che scilingua. V. di reg.* (O)

Sciliva, Sci-lì-va. [*Sf. V. e di'* Saliva.] *Mor. S. Greg. 8. 21.* Allora lascerai tu tranghiottire perfettamente la sciliva all' uomo, quando tu il sazierai ec. *Lor. Med. canz. 71. 2.* Sempre biascia fichisecchi, Perchè fan della sciliva. *Tac. Dav. Stor. 4. 359.* Un povero cieco di Alessandria ec. gittatosi alle ginocchia di Vespasiano, piagnendo il pregò volerlo alluminare, le gote e gli occhi inmollandogli colla sua sciliva. *Menz. sat. 6.* E' fa 'l ciglio affilar colla sciliva. » *Alleg. 321.* Generatasi per lo più dal severo profferire delle ciceroniane eleganze appiccate loro addosso colla sciliva. (V)

Scilla. (Bot.) [*Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, i cui caratteri sono: corolla a sei petali aperti e caduchi, le stamigne filiformi aderenti alla base de' petali ed una capsula quasi rotonda a tre valve, a tre cellette e polisperma.*] —, Squilla, *sin. Lat.* scilla. *Gr.* σκίλλα. (Secondo i più, vien dal gr. *scello* in dissecco: poichè questa pianta prospera ne' luoghi aridi. Altri la cava da *scyllo* io molesto, a cagione delle qualità acri di questa pianta. Per altro hassi in ar. *isqyl* nel senso di *scilla.*)

2 — [*La più comune specie di questo genere è la* Scilla marittima *o* Cipolla marina, *bella pianta che cresce sulle spiagge del mare nelle parti meridionali d' Europa. Ha il bulbo assai grosso, composto di tuniche grosse, rossicce e viscose; lo scapo nudo, terminato da una spiga conica di fiori bianchi; le brattee troncate, ricurve; le foglie lanceolate, scanalate, erette, che compariscono dopo lo scapo. Fiorisce nel Maggio. Questa cipoll , in varii modi preparata da' farmacisti, si adopera come medicamento. Lat.* scilla maritima.] *Ricett. Fior. 168.* Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno. Recipe sugo di scilla cruda ec., cuoci e fa loc. *E 169.* Loc di polpa di scilla del medesimo. Recipe scilla che rimane, trattone il sugo ec., cuoci, e fa loc.

Scilla. * *N. pr. f. Lat.* Scylla. (In celt. gall. *sgil* scienza, destrezza: *sceile* calamità, disastro: *scille* terrore. In gr. *scyllos* cagnuoletto, *scyllo* io molesto. In pers. *scil* istrumento da pesca, simile al tridente: asta, dardo.) — *Figlia di Niso re di Megara, amante di Minosse. — Una delle Danaidi.* (B) (Mit)

2 —* *Ninfa amata da Glauco e cangiata in mostro marino.* (Mit)

3 — * *Onde generalmente e poeticamente prendesi per* Qualunque mostro. *Tass. Ger. 4.* Mille e mille latrar voraci Scille. (N)

2 — * (Geog.) *Scoglio famoso all' estremità dell' Italia meridionale, dirimpetto a Cariddi. — Capo e città del Regno di Napoli nella Prima Calabria ulteriore, volgarmente* Sciglio. (G)

2 — *E generalmente per* Ogni sorta di scoglio. *Ar. Son. 7. Berg.* (Min)

Scillaro. * (Zool.) Scil-la-ro. *Sm. V. G. Lat.* scyllarus. (Da *scyllo* io agito.) *Questo nome viene da Aristotile applicato al crustaceo custode della pinna marina. Belon lo crede una specie del genere* Aretos; *Rondelet lo pone fra le Squille, e lo crede una specie di Caride de' Greci, od il* Gammarus *de' Latini; ed i moderni ne hanno costituito un genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri e della tribù delle scillaridee. Sono così denominati dal modo con cui nuotando agitano l' acqua, il quale agitamento è anche accompagnato da strepito.* (Aq)

Scillea. * (Zool.) Scil-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* scyllaea. (Da *scylia* sorta di pesce.) *Genere di molluschi, da Bosc descritti con corpo oblungo e quasi cilindrico, con lunga ed acuta coda ec. Questo genere ha per tipo la* Scyllaea pelagica. (Aq)

Scilliade, * Scil-lì-a-de. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *scelach* smergo, uccello marino.) — *Celebre palombaro di cui parla Erodoto.* (Mit)

Scillide, * Scìl-li-de. *N. pr. m. Lat.* Scyllides. (V. *Scilla.*) — *Antico statuario di Creta, fratello di Dipeno e creduto figlio di Dedalo.* (B) (Mit)

Scillio. * (Mit.) Scìl-li-o. *Soprannome od Epiteto di Giove adorato in Creta sul monte Scilleto.* (O)

Scillitico, Scil-lì-ti-co. *Add.* [*m. Di scilla; Che appartiene od ha la natura della scilla; onde si dice* Mele, Ossimele, Vino, Sciroppo scillitico, Pillola scillitica ec.] —, Squillitico, *sin. Lat.* scilliticus. *Gr.* σκιλλιτικός. *Ricett. Fior. 147.* L' ossimele scillitico composto si fa come l' ossimele composto, pigliando per aceto semplice lo scillitico.

Scillitina. * (Chim.) Scil-li-tì-na. *Sf. V. G. Lat.* scyllitina. (Da *scylla* scilla.) *Sostanza bianchiccia trasparente, di frattura resinosa, eccessivamente amara, solubile nell' acqua, la quale è resa da essa viscosa, solubile pure nell' aceto, che non dà acido mucico se non quando la si tratti coll' acido nitrico; esiste nella scilla, ed è il principio più efficace del suo bulbo.* (Aq) (O)

Scillocefalo. * (Fisiol.) Scil-lo-cè-fa-lo. *Add. m. Lat.* scyllocephalos. (Da *scylla* scilla, e *cephale* capo.) *Aggiunto di persona che abbia la testa grossa e lunga a foggia di cipolla marina.* (Aq)

Scillonte. * (Geog.) Scil-lón-te, Scillunto. *Lat.* Scilluns, Scillunte. *Antica città della Grecia nella Trifilia.* (G)

Scilloria, Scil-lo-ri-a *e* Scil-lò-ri-a. *Sf. V. Bassa. Intelletto, Capacità.* (Dall' ingl. *skill* intelligenza, perizia, voce che il Johnson crede islandica, ma che a me sembra venuta dal celt. gall. *sgil* che vale il medesimo.) *Bellin. Bucch. 210.* Io vo' meglio pensar, che a peso d' oro, Con quanta io n' ho adoprarvi scilloria; E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale. (A)

2 — Cerebro. *Sacc. rim.* Che da che il vin gli dette la scilloria, Non era mica lui quel che parlava. (A)

Scillunte, * Scil-lùn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *scylevtes* spogliatore, che vien da *scylao* io spoglio.) — *Padre di Alessio, uno de' pretendenti d' Ippodamia.* (Mit)

Scillunto. * (Geog.) Scil-lùn-to. *Lo stesso che* Scillonte, *V.* (G)

Scilluro, * Scil-lù-ro. *N. pr. m. — Antico re de' Tartari.* (Mit)

Sciloccale, Sci-loc-cà-le. *Add. com. V. e di'* Sciroccale. *Vallisn.* (A)

Scilocco. (Fis.) Sci-lòc-co. [*Sm. V. e di'*] Scirocco. *Tes. Br. 2. 37.* Dall' altra parte di verso Mezzodì si n' è un altro, che ingenera nuvoli, e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non so ragione, perch' elli lo chiamano così. *Bocc. nov. 14. 6.* Levandosi la sera uno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *G. V. 12. 26. 1.* Fu in mare una grandissima tempesta per lo vento Scilocco in ogni porto.

Sciloflebotomia. * (Chir.) Sci-lo-fle-bo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* scylophlebotome. (Da *scylon* vena salvatella, *phleps*, *phlebos* vena, e *tome* taglio.) *Salasso dalla vena salvatella.* (O)

Sciloma, Sci-lò-ma. [*Sost.*] *com. Ragionamento lungo, e talora inutile.* [*Lo stesso che* Ciloma, *V.*] (V. *Scilloria.* In celt. gall. *sgeilm garrulità*, ciarla, novella, cicalio fuor di proposito. L'Amstrong ha nel medesimo senso il germ. *skelm.*) *Varch. Ercol. 82.* Fare una predica, ovvero uno sciloma o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d' alcuno errore, o persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Salv. Spin. 1. 3.* Or finisci ora quel tuo sciloma, che tu avevi cominciato di colui là. *G.* Lo sciloma è bello e finito. *Lib. Son. 29.* Ma tosto n' andrai tu senza sciloma. *Tac. Dav. Perd. eloq. 424.* Che bisogna scilome in senato, se i migliori alla prima acconsentono? (*Il testo lat. ha:* multis sententiis.) *Cecch. Corred. 1. 3.* O pur fornì quella sciloma.

Scilopo, Sci-ló-po. *Sm. V. Poet. usata per la rima, alla latina, in cambio di* Sciloppo. *Lo stesso che* Sciroppo, *V. Ar. Fur. 21. 59.* Un medico trovò d' inganni pieno . . . , Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl'infermi di scilopo. *Burch. 2. 83.* Carretton, vetturin bolzo e rappreso, Or senza cascia, pillole e scilopi Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì che il cul ti parrà acceso. (N.S.)

Scileppare, Sci-lop-pà-re. [*Att.*] *Dar gli sciloppi. Cecch. Donz. 4. 7.* Che è carnovale Altro che un valente medicone ec., che ec. ci sciloppa Con mille passatempi, con che smuove Gli umor cattivi? *Bellinc. son. 237.* Stu m' hai, Lorenzo, sempre sciloppato, A questa volta dà la medicina.

2 — *Per metaf.* [Raddolcire.] *Car. lett. 1. 114.* Ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura che m' hanno messo addosso.

3 — [Carezzare, Vezzeggiare.] *Morg. 25. 60.* Però il venne co' baci sciloppando.

Sciloppato, * Sci-lop-pà-to. *Add. m. da* Sciloppare, *V.* (N)

Sciloppo, Sci-lóp-po. [*Sm. Lo stesso che*] Sciroppo, *V. M. Aldobr. B. V.* Prenda ciascun mattino e ciascuna sera sciloppo acetoso. *E P. N. 44.* Lor conviene prendere la mattina e la sera sciloppo acetoso. *Capr. Bott. 4. 70.* Come se lo spirito d' Aristotile e di Platone ec. fusse rinchiuso nello alfabeto greco, come in un' ampolla, e che l' uomo se lo beesse in un tratto, come si fa uno sciloppo.

Scima. (Archi.) *Sf. Quel membro degli ornamenti in architettura, che anche dicesi* Gola. —, Sima, *sin.* (Dal celt. gall. *sgeim* ornamento.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Scimia. (Zool.) Scì-mi-a. [*Sf. V. G. Genere di mammiferi, dell' ordine de' primati di Linneo, che nella organizzazione si accostano all' uomo. Questo servì ai moderni di tipo per l' ordine de' quadrumani, comprendente le scimie propriamente dette, non che i Papioni, i Cercopitechi, i Cebi e i Callitrici. Gli antichi dissero nel m.* Scimio. *Altrimenti* Babbuino,] Bertuccia. —, Scimmia, *sin. Lat.* simia. *Gr.* πίθηκος. (Dal gr. *simos* camuso, che tale è la loro faccia.) *Serm. S. Ag. C. D.* Sono simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra di bestia. » *Cavalc. Frutt. ling.* Muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello che dicono. (N)

2 — *Dicesi* Scimia leone o Sagoino del Brasile, *Una picciolissima scimia, fornita di foltissimo pelo e d' una giubba maestosa, sicchè stando in piedi, ed arricciando sul dorso la lunga coda, di cui è provveduta, rassomiglia alquanto ad un lioncello. Lat.* circopithecus minimus, Mexicanus capillitio niveo. (A)

3 — [*Dicesi* Scimia o Buona scimia, *e vale Buon contraffattore di natura.*] *Dant. Inf. 29. 139.* Com' i' fui di natura buona scimia. *But. ivi:* Buona scimia; questo si può intendere: com' io fui buono contraffattore di natura. » *Car. Lett. 1. n. 81.* Così fa medesimamente l'arte, la quale in ogni cosa è scimia della natura. (P)

4 — * *Dicesi* Far la scimia *e vale Contraffare. Magal. Lett.* Io ardirò di far la scimia al duca di Weimar dicendo ancor io ec. (A)

5 — *Proverb.* Dir l' orazione della scimia = *Borbottar bestemmiando senza essere inteso. V.* Orazione, §. 11.

6 —* Che ha a far la scimia co' granchi? *o simile. V.* Granchio, §. 1, 9. (N)

Scimiatico, Sci-mi-à-ti-co. *Add. m. Che tiene di scimia, Che ha della scimia.* — , Scimiesco, *sin. Cavalc. Frutt. ling.* È un' altra orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quelli che pur muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello che dicono.

Scimieria, Sci-mie-rì-a. *Sf. Ridicola imitazione, Contraffacimento.* — , Bertucceria, *sin. Cron. Morell.* (A)

Scimiesco, Sci-mi-é-sco. *Add. m. Lo stesso che* Scimiatico, *V. Ares. Rag.* (A)

Sciminito, * Sci-mi-nì-to. *Add. usato anche in forza di sm. V. A. V. e di'* Scimunito. (V. *Scimunito.*) *Pass. 342.* Parrà alla persona ec. essere ismemorata e abbarbagliata e sciminita. (*Così nell' ediz. di Fir. 1725.*) (V)

Scimio, Scì-mi-o. *Sm. V. A. V.* Scimia. *Lat.* simius. *Fav. Esop. 112.* Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere, alla quale lo giudice messere scimio era favorevole. *E appresso:* Possiamo ec. per lo scimio giudice intendere chi s' inchina alla voluntà del corpo. *E appresso*: Possiamo intendere per lo scimio i falsi giudici, ec. (V)

Scimiotto, Sci-miòt-to. [*Sm. dim. di* Scimio.] *Scimia*, [*e più propriamente*] *Scimia giovane.* — , Scimmiotto, *sin. Menz. sat. 11.* A far forse il scimiotto Lì d' intorno a più d' un bigio animale. » (*Qui nel senso di* Scimia, §. 4.) (N)

Scimitarra. (Milit.) Sci-mi-tàr-ra. [*Sf.*] *Spada* [*torta*] *con taglio e costola a guisa di coltello, e rivolta la punta verso la costola.* [*È principalmente in uso presso gli Orientale, come il mostra l'origine arabica del nome. I Turchi la chiamano* Yatagan. *Noi la diciamo anche*] Storta. *Lat.* ensis falcatus, acinaces, machera. *Gr.* ἀκινάκης. (Dal pers. *scimscir* che vale il medesimo.) *Tac. Dav. ann. 12. 156.* Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. *Morg. 19. 41.* Saltatò avria, per fuggire, ogni sbarra; Pur s' arrostava con la scimitarra. *Ar. Fur. 16. 72.* E scudo, arco e faretra Avere in odio, e scimitarra e lancia. *E 30. 39.* E spada io non avea, nè scimitarra. » *Domen. Ist. Giov. lib. 25.* S' avea acquistato il soprannome di Sere Scimitarra, molto conveniente a' costumi suoi; la qual parola significa una sorta di terribile e barbaresca spada storta. (P) *Montecucc.* Il Turco ha per arme d'offesa lance con banderuole, sciable e scimitarre. (Gr)

Scimitarrata, * Sci-mi-tar-rà-ta. *Sf. Colpo di scimitarra. Car. Nasea 74.* Se non era questo, restava senza naso per una scimitarrata che gli trasse un Giannizzero. (P. V.)

Scimmia. (Zool.) Scim-mi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Scimia. *Nov. ant. 96. 1.* Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro; e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Vit. SS. Pad. 1. 113.* Adoravano le bestie, come cani, scimmie e buoi.

Scimmione, Scim-mió-ne. [*Sm. accr. di* Scimio.] *Scimia grande. Altrimenti* Bertuccione. *Lat.* simius. *Gr.* πίθηκος. *Nov. ant. 95. 2.* Allora, per sentenza d' Iddio, apparve in quella nave un grande scimmione: prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell' albero.» (*Il testo del Gualteruzzi, che mostra d' essere più antico, legge* Scimmio.) (P)

2 — *Per simil. e scherzevolmente per* Simone. *Bocc. nov. 83. 9.* Ma il maestro Scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

Scimmiotto. (Zool.) Scim-miòt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Scimiotto, *V. Salvin. Disc. 1. 323.* Appellandogli però non lioni, come pareva che quell' epiteto ec. richiedesse, ma babbuini e scimmiotti.

Scimno. * *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sgeimn* novelliere.) — *Geografo greco di Chio.* (Mit)

Scimonito, * Sci-mo-ni-to. *Add. e sm. V. e di'* Scimunito. *Bart. Uom. lett. pag. 28.* Lo schernivano come scimonito i Clazomeni suoi. (N)

Scimpodio. * (Arche.) Scim-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* scimpodion. *Gr.* σκιμπόδιον. (Da *scimpto* io mi appoggio.) *Letticciuolo basso, semplice e comodo pel riposo diurno e pe' convalescenti.* (Aq)

2 — * *Nome che danno qualche volta gli scrittori ad una lettiera in cui si portavano gli uomini e le donne non solamente in città, ma altresì ne' loro viaggi di provincia.* (O)

Scimunitaggine, Sci-mu-ni-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Scempiaggine*; [*altrimenti*] Balordaggine. *Lat.* fatuitas, ineptiae. *Gr.* εὐήθεια. *Alleg. 63.* Per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d' occasion che gliene fosse data ec., rammenterebbe la benedett' anima della sua colei. *E 123.* Incontratosi nella Scimunitaggine, pubblica femmina di mondo ec. addomesticandosi con essa, venner a' ferri. *E appresso*: Egli saettando, facea fare agl' innamorati scimunitaggini a josa.

Scimunitamente, Sci-mu-ni-ta-mén-te. *Avv. Con iscimunitaggine. Lat.* inepte, stulte. *Gr.* ἀνοήτως. *Alleg. 123.* Ond' egli allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito.

Scimunitello, Sci-mu-ni-tél-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Scimunito. *Lat.* ineptus, fatuus. *Gr.* εὐήθης, μωρός. *Lasc. Gel. 5. 10.* Eh eh, scimunitella, egli t' arà detto un altro nome. *Alleg. 99.* Quando scimunitello a credenza mi persuadeva che quell' omaccion da bene ec.

Scimunito, Sci-mu-ni-to. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona,*] *Sciocco, Scemo.* — , Sciminito, Scimonito, *sin.* (*V.* Sciocco.) *Lat.* insulsus, insipidus, stultus, nebulo. *Gr.* βλάξ, καὶ ἠλίθιος. (Dall' ebr. *scimmamon* che vale il medesimo.) *Filoc. 4. 22.* Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. *Pass. 122.* Se la persona sa o crede che quello confessore sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità o per naturale condizione smemorato o scimunito. *Bern. Orl. 2. 21. 40.* Pazzo, senza giudicio, scimunito, Poichè i servigi ricordava in corte. *Fir. Luc. 3. 3.* Scimunita ch' i' sono! i' m' era sdimenticata il più e 'l meglio. » *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Sentiste voi colui (Scimunito pensier!) murar la porta? *E Salvin. Annot. ivi:* Il gastigo è una ammonizione diretta alla emenda del gastigato . . . Laonde i cittadini mandati a confino o altramente puniti, erano da' nostri vecchi saviamente appellati, *ammuniti*, laonde i dissoluti, gli sciocchi . . . i capi sventati, gl' indocili e incapaci di emendazione furono detti scimuniti, nel medesimo o simil modo che da' Greci son detti ἀκόλαστοι, gl' impunibili o incorreggibili. (N)

2 — * Dare un tuffo nello scimunito = *Cominciare ad apparire scimunito. V.* Dare il tuffo, §. 5. (A) (N)

Scinco. (Zool.) *Sm. V. G. Specie d' animale acquatico, simile a un lucertolone. Lat.* scincus. *Gr.* σκίγκος. (In gr. *scincos* dal pers. *sekenkur* che vale il medesimo.) *Matt. Diosc. 2. 50. Berg.* (Min)

2 — * *Genere di rettili della famiglia delle lucertole, che per la loro abitudine di vivere fuori delle acque convengono collo scinco degli antichi.* (Aq)

Scincoidiani. * (Zool.) Scin-co-i-dià-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* scincoidiani. (Da *scincos* coccodrillo terrestre, e *idos* somiglianza.) *Nome d' una famiglia di rettili sauriani, il cui tipo è lo* Scincus officinalis. (Aq)

Scindafo. * (Mus.) Scin-da-fo. *Sm. Lo stesso che* Scindasso, *V.* (Aq)

Scindalamo. * (Med.) Scin-dà-la-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scindalmofrasia, *V.* (Aq)

Scindalmo. * (Med.) Scin-dàl-mo. *Sm. Lo stesso che* Scindalmofrasia, *V.* (Dal gr. *scindalamos* scheggie, bagattelle, sottigliezze vane, arzigogoli.) (Aq)

Scindalmofrasia. * (Med.) Scin-dal-mo-fra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* scindalmophrasia. (Da *scindalmos* bagattelle, e *phrasso* io dico.) *Nome adoperato da Galeno a dinotare la smania di certi medici di voler troppo sottilizzare sulle malattie e sulle cause di esse, onde anche in generale sulle dottrine mediche.* — , Scindalamo, Scindalmo, *sin.* (Aq)

Scindapso. * (Mus.) Scin-dà-pso. *Sm. Lo stesso che* Scindasso, *V.* (Aq) (N)

Scindasso. (Mus.) Scin-dàs-so. *Sm. Lat.* scindapsos. *Strumento antico da corde, di cui s' ignora la qualità. Credesi per altro che sia quello stesso di cui gl' Indiani si servono per addolcir gli elefanti sdegnati.* — , Scindafo, Scindapso, *sin. Galil.* (A) (Aq) (L)

Scindere, Scìn-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Separare.* — , Discindere, *sin.* (*V.* Frangere.) *Lat.* scindere, dividere, separare. *Gr.* σχίζειν. (*Scindo* dal gr. *schido* fut. 2. di *schizo* io scindo.) *Dant. Purg. 11. 103.* Che fama avrai tu più, se vecchia scindi Da te la carne? *Petr. cap. 9.* Quanto del vero onor, Fortuna, scindi! » *Pallav. Ist. Conc. 1. 760.* Rispose, che i Legati non volevano scindere in parti l' unità del Concilio. (Pe)

Scingere, Scìn-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Scignere, *V. But. Purg. 33. 1.* Partitevi del tempio, e copritevi lo capo, e scingetevi, e gittate le ossa della grande madre.

2 — *E n. pass. Tass. Ger. 12. 57* Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da que' nodi tenaci ella si scinge.

3 — *Proverb.* Chi l' ha per mal si scinga. [*V.* Scignere, §. 2.] *Segr. Fior. Mandr. 2. 1.* Se e' l' ha per male, scingasi.» *Fir. As. cap. 1.* E chi lo vuol aver per mal, si scinga. (N)

2 —* *E variamente. Car. Ficheid. 3.* E chi di voi l' ha per male, se lo scinga. (P. V.)

Scinno. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* scymnus. (Da *scymnos* cagnuolino.) *Nome d' un sottogenere di pesci, comunemente noto con quello di Pesce cane, che comprende le specie più piccole col corpo svelto, allungato, e co' tubercoli de' denti acuti, piramidali, taglienti, e coda corta.* (Aq)

Scinosa. * (Geog.) Sci-nó-sa, Schinusa. *Isoletta dell' Arcipelago.* (G)

Scintilla, Scin-tìl-la. [*Sf. Quella parte minuta di luce o di fuoco che schizza fuori. E dicesi anche nel fig.; altrimenti*] Favilla. (*V.* Favilla.) *Lat.* scintilla. *Gr.* σπινθήρ. (*Scintilla*, secondo alcuni, vien dal lat. *ex*, e da *intus* dentro: poichè si cava dall' interno della pietra focaja. Altri da *scindo*, poichè a forza di batter la pietra, par che ella si scinda, e dia fuori la *scintilla*, quasi *scindula*. In ar. *sce-scia-æt* splendore. In sass. *scinean*, in ted. *scheinen*, in ingl. *to shine* risplendere. In gall. *soillsichte* primo part. di *soillsicht* illuminare.) *Dant. Par. 28. 91.* Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla. *Fir. Dial. bell. donn. 369.* Pose loro in mezzo, come due scintille di fuoco, le pupille, che volgarmente si chiamano luci, colle quali la virtù visiva, che quivi è propriamente locata, rapisce gli obbietti che se le parano innanzi.

2 — * (Fis.) *Diconsi* Scintille elettriche, fulminanti o folgoreggianti, *Quelle luminose faville che svolgonsi da un corpo conduttore carico di elettricità, quando gli si accosta il dito o qualunque altro conduttore nello stato naturale.* (O)

Scintillamento, Scin-til-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Scintillazione, *V.*] *Com. Inf. 26.* Così fatti scintillamenti vedea io splendere nella ottava bolgia.

Scintillante, Scin-til-làn-te. [*Part. di* Scintillare.] *Che scintilla. Lat.* scintillans, micans. *Gr.* σπινθηρίζων. *Fir. As. 156.* La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte.

Scintillantissimo, Scin-til-lan-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scintillante. *Bemb. Lett.* (A)

Scintillare, Scin-til-là-re. [*N. ass.*] *Tramandare scintille*, [*come fa la pietra focaja percossa dal fucile; altrimenti* Favillare,] Sfavillare. (*V.* Brillare.) *Lat.* scintillare. *Gr.* σπινθηρίζειν. *But.* Nella sua rotondità vidi gittar raggi d' intorno e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.

2 — Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paja che escano scintille; *ed in questo significato più comunemente si usa. Lat.* scintillare, micare. *Gr.* σπινθηρίζειν. *Dant. Par. 9. 113.* Tu vuoi saper chi è 'n questa lumiera, Che qui appresso me così scintilla. *E 14. 110.* Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso, Si moven lumi, scintillando forte. *E 20. 35.* Quelli, onde l' occhio in testa mi scintilla. *E 24. 147.* Questo è 'l principio, questa è la favilla, Che si

dilata in fiamma poi vivace, E come stella in cielo in me scintilla. *Filoc. 1. 17.* I lucenti occhi della bella donna, scintillando, guardarono i miei con acuta luce, per la quale focosa saetta d' oro, al mio parere, vidi venire.

3 — *Att.* Diffondere, Tramandare. *Car. Eneid. lib. 5. v. 129.* E, quasi un' Iri A Sole avverso, scintillò d' intorno Mille varii color di luce e d' oro. *E lib. 11. v. 1294.* E gli occhi, che pur dianzi Scintillavano ardor, grazia e fierezza, Si fer torbidi e gravi. (M)

Scintillato, * Scin-til-là-to. *Add. m. da* Scintillare. *V. di reg.* (O)

Scintillazione. (Fis.) Scin-til-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo scintillare, Splendore tremolo.* —, Scintillamento, *sin.*] *Lat.* scintillatio. *Gr.* σπινθηρισμός. *Com. Par. 22.* Per gli scontri che si faceano, e per li luoghi dove si trovavano, molta luce, scintillazione e chiarezza ivi apparia.

2 — (Astr.) *Quella trasmissione di fulgore e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe scintille, e per cui insieme gli occhi de' risguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati.* (A)

Scintilletta, Scin-til-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Scintilla. —, Scintilluzza, *sin. Lat* scintillula. *Gr.* σπινθάριγξ.

2 — *Per metaf.* [Piccolo barlume di checchessia.] *Lab. 97.* Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei, che a lei, da tale impresa ec. mi ritenne.

Scintilluzza, Scin-til-lùz-za. *Sf. dim. di* Scintilla. *Lo stesso che* Scintilletta, *V. Boez. Varch. 1. pros. 6.* Di qui a poco di questa menomissima scintilluzza ti s' accenderà tutto il calor naturale. (A) (B)

Scinto. *Add. m. da* Scignere [*e da* Scingere.] *Senza cintura, o Colla cintura sciolta, Sfibbiato.* —, Discinto, *sin. Lat.* discinctus. *Gr.* ἀπεζωσμένος. *Bocc. nov. 73. 20.* D'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d' uom lasso, sedersi. *Nov. ant. Stamp. ant. 59. 2.* Giunto alla badia la notte medesima, si vi trovò una donna in pianto, scapigliata e scinta, forte lamentando. *Boez. Varch. 2. rim. 2.* Tante ricchezze ognora Sparga dovizia, e versi Il corno, aperta il grembo, e scinta il seno. *Tass. Ger. 13. 6.* E scinto e nudo un piè, nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

2 — [*Agg. di* Spada,] *vale Spiccata dalla cintura, Tolta dal fianco. Petr. son. 22.* Veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio sì lunga guerra.

Scio. (Anat.) Sci-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ischio, *V. Lat.* ischium. *Gr.* ἰσχίον. *Cr. alla v.* Sciatica » *Salvin. Iliad. lib. 5. v. 451.* Con questo (*sasso*) colpì Enea nell' osso scio, Dove la coscia nello scio si volge, È ciottola però viene appellato. (A) (B) *Red. Op. 3. 182.* Il signor Soria è stato assalito dalla gotta prima nel piede sinistro e poi girata verso il ginocchio, e poi alla volta dell' osso scio. (A) (Pr)

Scio. * (Geog.) Schio, Chio. *Lat.* Chios, Chius. *Città ed isola dell' Arcipelago.* (G)

2 — *Dicesi fig.* Andare a Scio *e vale Perdersi interamente. V.* Andare a Scio. (A) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* Noi dichiamo, andare a Patrasso, a morte; a Scio, in rovina, in distruzione; per le sconfitte quivi state. (N)

Sciò. * *Sm. indecl. Voce colla quale per lo più detta replicate volte, si discacciano i polli. Lor. Panc. Sch.* S' allettan le galline Con bille bille e non con sciò sciò. (A) *Baruff. Canap. lib. 4.* Dal suo pollajo il gallo e le galline Rilasci la gastalda, e ad un fantoccio Atto a sol questo per l' età immatura, Le lasci in guardia, sì che con la verga E l' usato sciò sciò lungi dal campo Dell' imminente lavorio le indrizzi. (P.V.)

Sciobio. * (Zool.) Sci-ò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* sciobius. (Da *scia* ombra, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, pari al genere Sciafilo.* (Aq)

Scioccaccio, Scioc-càc-cio. [*Add. e sm. pegg. di* Sciocco; *altrimenti*] Scioccone. *Lat.* insipidus, inficetus. *Gr.* ἀνόητος. *But. Inf. 29. 2.* Vedendo maestro Griffolino, che questo albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, vantandosi ec.

Scioccaggine, Scioc-càg-gi-ne. [*Sf. ast. di* Sciocco. *Stolidezza, Balordaggine. Lo stesso che*] Sciocchezza, *V. Lat.* ineptia, fatuitas, stultitia. *Gr.* εὐήθεια, μωρία, μωρότης. *Ar. Negr. 2. 3.* Credi tu ch' i' non abbia più d' un traffico In questa terra piena di scioccaggine? *Bellinc. son. 139.* Merita il segno del poeticato, E per miglior mercato, E manifesto esempio di scioccaggine, Debb' esser coronato di Cartaggine.

Scioccamente, Scioc-ca-mén-te. *Avv. Con isciocchezza, Senza giudicio, Senza considerazione. Lat.* insipienter. *Gr.* ἀνοήτως. *Bocc. nov. 68. 2.* Il quale scioccamente ec. pensò di volere ingentilire per moglie. *E nov. 77. 9.* Del quale scioccamente hai gelosia presa. *Guid. G.* Onde egli scioccamente si avventarono addosso a' Greci. *Alam. Gir. 16. 17.* E ricercato come nome avesse, Parea che scioccamente si ridesse.

Scioccheggiare, Scioc-cheg-già-re. [*N. ass.*] *Fare sciocccherie, Far cose da sciocchi;* [*altrimenti* Folleggiare,] Vaneggiare. *Lat.* insipienter agere, desipere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Mor. S. Greg. 23. 6.* Dimostra egli bene quanto egli puerilmente scioccheggi. *Morg. 22. 205.* E di' ch' io vo' venir con la coreggia Al collo, e ginocchion chieder merzè, Come fanciul talvolta che scioccheggia.

Sciocherello, Scioc-che-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sciocco. —, Sciocchino, *sin. Lat.* insipidus, insulsus. *Gr.* σόλοικος. *Fir. Luc. 2. 4.* Io mi sono bene avvisto che costei è una sciocherella, e si presume savia. *E 2. 5.* E' dice ch' ell' è una sciocherella; ma Iddio 'l voglia ch' e' non la insali alle sue spese. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Se sempre ride, e non si vede a che Proposito ella fa, fra sè favella, Ch' ell' è una sciocherella.

Scioccheria, Scioc-che-rì-a. [*Sf. ast. di* Sciocco. *Lo stesso che*] Sciocchezza, *V. Lat.* dementia, stultitia. *Gr.* ἄνοια, μωρία. *Fir. Luc. 3. 1.* Non feci mai più la maggiore scioccheria, nè la maggiore poltroneria di quella che io ho fatta stamattina. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Tutti i lezii e le scede e scioccherie Eranvi espressi delle donne tutte.

Sciocchezza, Scioc-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sciocco. *Scipitezza.* —, Scioccheria, Scioccaggine, *sin.* (*V.* Balordaggine e Milensaggine.) *Franc. Sacch. nov. 192.* Bonamico lasciò quella pentola nella sua sciocchezza.

2 — Stoltizia, Pazzia. *Lat.* stultitia, insipientia. *Gr.* μωρία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov. 70. 11.* Cominciò a far beffe della sua sciocchezza. *E nov. 80. 21.* Dolente oltre modo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *Cron. Morell. 253.* Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per disdino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostra sciocchezza. *Cronichett. d'Amar. 73.* Tu fai sciocchezza a fidarti di lui.

3 — * (Icon.) *Donna ignuda che accarezza un porcellino, e di sopra ha la luna.* (Mit)

Sciocchino, Scioc-chì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sciocco. [*Lo stesso che* Sciocherello, *V.*] *Lat.* stultulus. *Gr.* ἀβέλτερος. *Buon. Tanc. 4. 5.* Non mancherà chi gli torrà, sciocchina. » *Red. in Magal. Lett vol. 1. pag. 203. (Fir. 1769.)* Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere ec.; ma quelle sciocchine delle Muse, quando hanno sentito intonare ec., non è mai stato possibile che vogliano ec (B)

Sciocchissimamente, Scioc-chis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Scioccamente. *Lat.* stultissime. *Gr.* ἐκφρονέστατα. *S. Ag. C. D.* Disputano, che non si può comporre un' arca di tanta grandezza, e sciocchissimamente calunniano.

Sciocchissimo, Scioc-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sciocco. —, Arcisciocco, *sin. Lat.* stultissimus. *Gr.* ἐκφρονέστατος. *Tratt. pecc. mort.* Questo ramo si divide in tre parti, una ipocrisia lorda, e una sciocca, e un' altra sciocchissima. *E appresso:* Quelli sono ipocriti sciocchissimi, che ec. » *Boez. 32.* Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della girante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S' ella comincia di star ferma, ella manca d' esser fortuna. (B)

Sciocco, Sciòc-co. *Add. m. Senza sapore, Scipito,* [*Scipido, Insulso, Insipido; e dicesi propriamente di Brodo, Vivande e simili senza sale.*] *Lat.* insipidus, insulsus. *Gr.* ἄχυμος, ἄναλμος. (Dall'ar. *sæqæt* ogni cosa che ha un vizio, per cui è disadatta al suo scopo. In lat. *sequior* peggiore.) *Cr. 4. 48. 11.* La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce ec., altro sciocco. *Franc. Sacch. nov. 192.* Tornato il marito a desinare, e assaggiando la sciocca vivanda, comincia a mormorare. » *Lib. Son. 92.* Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa e dura. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una buona ciotola di brodo sciocco nel quale sieno state bollite delle cime di borrana fresca. *E appresso:* Brodo di carne sciocco, ben digrassato, puro e semplice, e senza raddolcirlo con cosa veruna. (N)

2 — *Parlando d'* Uomo *o d'* Azion d' uomo, *Che manca di savіezza, di prudenza;* [*Babbeo; ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *Lat.* stultus, insipiens. *Gr* μωρός, ἔκφρων. (In ebr. *sacal*, in ar. *sæchyt* e *sækik*, in pers. *suce*, in turco *sciasqyn*, in celt. gall. *sgiogair*, ovvero *oiseach.*) *Bocc. nov. 10. 6.* Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov. 21. 15.* Egli, faccendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto. *E nov. 49. 19.* Sciocca, che è ciò che tu di'? *E nov. 63. 7.* Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. *Dant. Inf. 31. 70.* E 'l Duca mio ver lui: anima sciocca, Tienti col corno. *Petr. son. 42.* Pregiato poi dal volgo avaro e sciocco. *E 204.* Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. *E canz. 49. 2.* O refrigerio al cieco ardor ch' avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *Fir. Disc. an. 28.* Tenuesi per isciocca, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 1.* Gli sciocchi, cioè senza sugo di cervello, quasi *exucci.* (N)

3 —* Rimanere sciocco = *Rimaner confuso e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. V.* Rimanere, §. 45. (N)

Sciocco diff. da Mentecatto, Stolto, Fatuo, Scemo, Stolido, Stupido, Melenso, Balordo, Insensato, Stordito, Scimunito, Insipiente, Insipido, Insulso. Fatuo esprime leggerezza nel giudicare; *Stolto,* debolezza di senno. *Scemo* indica difetto naturale; *Stolto* può sottintendere colpa dell' uomo, abitudine volontaria. *Stolido* significa quasi totale mancanza di senno. *Insensato* è ancor più; vale uomo che non solo non sappia connettere, ma nè anco vedere; non solo non abbia sentimenti, ma neppur quasi senso. *Stupido* indica lentezza e torpore e immobilità della mente e de' sensi. Può la stupidità essere momentanea; l' insensatezza è più abituale e più prolungata. *Melenso* è chi per tardezza d' ingegno o per non conoscere il pregio delle cose, non dà alle cose la dovuta importanza o quella che sembra dovuta. *Balordo* esprime confusione di mente, o passeggera o no. *Stordito* è vicino a *Stupido,* ma meno; e suppone di più causa esterna la quale produca l' intronamento e la perturbazione da quell' aggiunto indicata. *Scimunito* è più forte di *Scemo. Insipiente* indica mancanza di sapere. *Insipido* è molto più, e nel traslato vale persona o cosa che non ha sapore di bene, non sa di nulla. *Insulso* è forse un po' più. È *insipido* chi non ha qualità da piacere, è *insulso* chi pretende d' averne e per ciò annoja. *Mentecatto* esprime una malattia della mente, per cui parte della sua forza è smarrita.

Sciocco. *Avv. Scioccamente. Lat.* insipienter, insulse. *Tac. Dav. Perd. eloq. 416.* Onde è nato quel travolto ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl' istrioni ballano saporito. (N. S.)

Sciocco. * (St. Mod.) *Sm. Sorta di moneta usata da' Boemi e Moravi. Tolom. Lett. 6. 28.* I Boemi e Moravi ordinarono tra loro, che chi aveva diecemila sciocchi di valsente (che è una moneta loro) pagasse dieci fanti e due cavalli. (N)

Scioconaccio, Scioc-co-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Scioccone. *Lat.* mentecaptus, fatuus. *Gr.* ἔκφρων, μωρός. *Fir. Trin. 5. 2.* Andatevene

a casa, sciocconaccio: vo' mi parete uscito di voi, alle pazzie che vo' dite e che vo' fate.

SCIOCCONE, Scioc-có-ne. [*Add. e sm. pegg. di* Sciocco.] *Più che sciocco, Babbione,* [*Scioccaccio.*] *Lat.* insulsus, fatuus. *Gr.* ἀναίσθητος, μωρός. *Bocc. nov. 69. 9.* Là dove io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno scioccone. *E nov. 79. 27.* Come molti sciocconi voglion fare. *Lab. 95.* Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago.

SCIODAFILLO. * (Bot.) Scio-da-fil-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sciodofillo, *V.* (Aq)

SCIODOFILLO. * (Bot.) Scio-do-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* sciodophyllum. (Da *sciodes* ombroso, che vien da *scia* ombra, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle araliacee, e dell'ettandria ettaginia di Linneo, stabilito da Browne; sono distinte dal calice intero, dalla corolla di cinque a sette petali riuniti nella sommità a foggia di cuffia, e da un frutto carnoso colle cellette ad un seme; e così denominate dalla molta ombra che danno le larghe loro foglie.* —, Sciodafillo, *sin.* (Aq)(N)

SCIOFILA.* (Zool.) Sci-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* sciophyla. (Da *scia* ombra, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione de' funghivori, stabilito da Hoffmansegg, a scapito delle tipule di Fabbricio, le cui specie amano i boschi ombrosi, e si trovano allo stato d'insetto perfetto nascosto ne' legni.* (Aq)

SCIOGLIERE, Sciò-glie-re. *Att. anom. Levare i legami, Disfare le legature; contrario di* Legare; [*altrimenti* Disciogliere, Disciorre.] —, Sciorre, Asciogliere, *sin.* (*V.* Fondere e Slacciare) *Lat.* solvere, dissolvere. *Gr.* λύειν, διαλύειν. (*Solvere*, secondo i più, vien dal gr. *syn* con, e da *lyo* che molti pronunziano *luo*, sciolgo. Altri da *solum* solamente e *luere* sciogliere. In ebr. *sciarah* sciogliere.) *Bocc. nov. 46. 17.* Perchè incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov. 80. 34.* Sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *E canz. 6. 4.* Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Petr. canz. 41. 5.* Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia.» *Vit. S. Gir. 41.* Piacciati di udir li pianti di questo legato e sciollo da tante miserie di legami. (V)

2 — *Fig.* Levare [*o piuttosto* Disfare.] *Dant. Purg. 5. 126.* E quel sospinse Nell' Arno, e sciolse al mio petto la croce.

3 — Liberare. *Dant. Par. 4. 86.* Così l' avria ripinte per la strada, Ond' eran tratte, come furo sciolte.

4 — * Rilassare, *nel senso di Sollievo e Riposo. Ruccell. Rosmund. at. 1.* Di quiete e silenzio il mondo ingombra, Sciogliendo con dolcissimo riposo Dalle fatiche e da' pensier del giorno Ogni uomo, ogni animal mite e selvaggio. (P)

5 — Assolvere. *Maestruzz. 1. 26.* Chiunque voi iscioglierete sopra terra, sarà isciolto in cielo » *Pass. 121.* Ma conviene .... che abbia podestà e giuridizione sopra colui che egli ha a sciogliere e legare. (N)

6 — * *Parlando degli* Strumenti, *Cominciare a sonarli, Toccarli. Chiabr. Rim* E lusingato da' pensier ei scioglie La bellissima cetra. (Br)

7 — AGHETTI.* *V.* Sciorre, §. 3. (N)

8 — GLI OCCHI, * *fig.* = *Render libero il vedere. Dant. Inf. 9.* Gli occhi mi sciolse e disse. (*Cioè*, Levò le mani sue dalle mie, e le mie dagli occhi; cioè libero mi rendette il vedere.) (N)

9 — I BRACCHI. *V.* Bracco, §. 2.

10 — [I DUBBI =] *Dichiararli. Alam. Gir. 13. 56.* Con altra sapienza e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubii, e inestricati i nodi, Che riserrano in sè leggi e costumi.

11 — IL GRUPPO, * *fig.* = *Romper la pratica, il nodo dell' amicizia. V.* Gruppo, §. 1, 2. (N)

12 — IL GUINZAGLIO. * *V.* Sciorre, §. 4. (N)

13 — IL NODO, * *fig.* = *Trovare la spiegazione d' un punto arduo, Uscire d' una difficoltà. V.* Nodo, §. 1, 8. *Dittam. 4. 22.* Che per antifrasis si scioglie il nodo. (P)

14 — IL PASSO VERSO UN LUOGO * = *Incamminarvisi. V.* Passo *sm.* §. 35. (N)

15 — [IL VENTRE] = *Mandar fuori gli escrementi del ventre. Tes. Br. 5. 44.* Quando l' uomo o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui si putente, che arde come bragia ciò che tocca.

16 — IL VOTO, [UN VOTO, I VOTI, I BOTI] = *Soddisfare al voto. Lat.* votum solvere. *Gr.* εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Tass. Ger. 20. 144.* E qui l' arme sospende, e qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Alam. Colt. 2. 41.* Già compito il cammin tra mille e mille E di scogli e di mar perigli estremi, Lieto in porto si truova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Quando seppe ch' ei migliorava, e se ne scioglievano i boti, fece mandar da' littori sozzopra le vittime, e gli apparati della plebe festeggiante. *Bern. Orl. 2. 17. 52.* Diceva: Cavalier, lasciami andare, Chè al tempio d' Apollino ho a sciorre un voto.

17 — LA BOCCA AL SACCO, *proverb.* = *Cominciare a dir liberamente quello che si ha nell' interno.* [*V.* Bocca, §. 42, e] *V.* Sacco, §. 16.

18 — LA BRIGLIA AD ALCUNO *, *fig.* = *Dargli libertà. V.* Briglia, §. 9. (N)

19 — LA LINGUA, PAROLA *e simili* = *Incominciare o Far cominciare a parlare.* [*V.* Sciorre, §. 6.] *Lat.* linguam solvere. *Gr.* λόγου ἄρχεσθαι. *Petr. son. 268.* Amor, che 'n prima la mia lingua sciolse. *Varch. Ercol. 52.* Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto degli antecedenti, perchè niuno può favellare, se prima non iscioglie la lingua, non apre la bocca, non rompe il silenzio.

20 — L' ASSEDIO * = *Levar l' assedio. V.* Assedio, §. 10. (N)

21 — [LA VERGOGNA =] *Toglierla via. Tass. Ger. 16. 73.* Esso mi fe' donna vagante, ed esso Spronò l' ardire, e la vergogna sciolse.

22 — LE VELE AL DOLORE, * *fig.* = *Lasciarsi trasportare dal dolore. Ar. Fur. 42. 25.* Indi sciogliendo al gran dolor le vele, Il ciel.... Ingiusto chiama, debole e impotente. (Pe)

23 — L' OBBLIGO. *V.* Obbligo, §§. 3. e 5. (M)

24 — LO SCILINGUAGNOLO * = *Cominciare a parlare. V.* Scilinguagnolo, §. 2. (N)

25 — *N. ass. usato per* Salpare. *Car. En. lib. 4. v. 860.* Quando già di partir fermo e parato Enea, per riposar pria che sciogliesse, S'era a dormir sopra la poppa agiato. (M) *Bart. Ist. Ital. l. 3.* Sopra un brigantino passeggiero sciolse da Genova verso la Corsica. (Br) *Car. En. lib. 5. v. 1181.* Tirar l' antenne, inalberar le vele, Sciolsero, ammainar. *E v. 1099.* Si rimbarca e scioglie. (N)

26 — * Liberare la nave da ritegno diverso dall' àncora. *Ar. Fur. 39. 41.* E la cagione intesa del camino, Seco fatto l' avea sciogliere dal lito. (P)

27 — *Dicesi in modo basso* Avere sciolto *e vale Essere impazzato. Buon. Fier. 2. 4. 30.* Che ha sciolto costui? che è briaco?

28 — * *Dicesi poet.* Sciolto da guardare alcuno *e vale Che ha torto gli occhi da esso. Dant. Purg. 8.* L' ombra che s' era al Giudice raccolta Quando chiamò per tutto quell' assalto, Punto non fu da me guardare sciolta. (N)

29 — *N. pass. nel primo sign. Cavalc. Att. Apost. 101.* Tutti i legami de' prigioni si sciolsono e ruppono. (V)

30 — Dissolversi. *Guid. G.* O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del mondo si scioglie.

31 — *E fig.* Liberarsi. *Dant. Inf. 22. 123.* Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse.

32 — * Licenziarsi, Spacciarsi da alcuno. *Dant. Purg. 6.* Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua e là la faccia, E promettendo mi scioglica da essa. (V)

Sciogliere diff. da *Disciogliere.* Entrambi sono il contrario di Legare; e così nel proprio come nel figurato, così nell' att. come nel n. pass. in questa significazione promiscuamente si usano. Se non che la nostra lingua ha certi suoi modi in cui adopera il verbo *Sciogliere* o *Sciorre* a preferenza dell'altro. Come *Scior la bocca al sacco, Bocchin da sciorre aghetti, Sciogliere gli occhi, i bracchi, la vergogna ec. Sciogliere la cetra* per Cominciare a sonarla, *Sciogliersi il ventre* per Patir di soccorrenza, ed altri molti in cui mal potrebbe sostituirsi *Disciogliere. Sciogliere* inoltre ha qualche significato tutto suo come n. ass. Dicesi in fatti *Il tale ha sciolto*, cioè è impazzato; *Quella nave ha sciolto*, cioè ha salpato, nè si direbbe in questi casi *ha disciolto.*

SCIOGLIMENTO, Scio-gli-mén-to. [*Sm.*] *Lo sciogliere;* [*Disgiugnimento di ciò ch' era congiunto o rattenuto.* —, Discioglimento, *sin.*] *Lat.* dissolutio. *Gr.* διάλυσις. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* La chiave de' pensieri del cuore si dà nella carità del prossimo, e secondo ch' è la misura dello scioglimento del cuore da' legami del corpo.

2 — [*Per simil.* Soluzione, *detto di Dubbio, Opposizione ec.*] *Segner. Crist. instr. 1. 2. 1.* Sono tornato qui a replicarvi ciò che vi dimostrai nel passato ragionamento, per introdurmi allo scioglimento d'una grande opposizione.

3 — Distemperamento, Liquefazione, [Scioltezza, Discioglimento, Dissoluzione, Soluzione, Slegamento.] *Lat.* dissolutio. *Gr.* διάλυσις. *Sagg. nat. esp. 111.* Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Introdurre un maggiore scioglimento nel sangue, nella linfa, nella bile ec. (N)

4 — Le fecce medesime uscite nel distemperamento di ventre. *Salvin.* E il ventre ancora insieme macchiati scioglimenti ne ributta. (A)

5 — [*Per metaf. da non imitarsi*, Sconvolgimento, Perturbamento,] Sedizioso commovimento. *Lat.* seditio, licentia. *Gr.* ἀκαταστασία. *G. V. 12. 16. 8.* Altra ruberia od offensione corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

6 — (B. A.) Scioglimento *dicesi da' pittori, scultori ec. l' Agevolezza con cui le membra dipinte o scolpite ec. sembrano muoversi come nel naturale. Baldin. Dec.* Disegni ec. attitudinati con disinvoltura e scioglimento di parti. (A)

SCIOGLITORA, * Scio-gli-tó-ra. *Verb. f. di* Sciogliere. *V. e di'* Scioglitrice. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

SCIOGLITORE, Scio-gli-tó-re. *Verb. m. di* Sciogliere. *Che scioglie.* —, Discioglitore, *sin. Salvin. Op. Pesc.* Avendo il cuore Sospeso, finchè d'entro oda lo strido Scioglitor della pena. (A) *Salvin. Odiss. lib. 20. v. 74.* Ella tosto all' Olimpo la divina Se n'andò delle Dee, quando chiappollo il sonno, che del cor le cure scioglie, Di membra scioglitore. (B) *Fr. Giord. Gen. 89.* Questi è Cristo il quale è solo egli il scioglitore e il liberatore. (Pe) *Salvin. Opp. Cacc. 4. 154.* Bacco Scioglitore d' affanni. (N)

SCIOGLITRICE, Scio-gli-trì-ce. *Verb. f. di* Sciogliere. *Che scioglie.* —, Scioglitora, Discioglitrice, *sin. Salvin. Inn. Orf.* Profana scioglitrice di cinture ec. *E appresso*: Amica di furore, cacciatrice Co' cani, e de' pensieri scioglitrice. (*È detto di Diana.*) (A) *Bellin. 2. 322.* E quest'acque così pregne di sali, e in questa maniera scioglitrici e scomponenti, sapete voi con qual nome si nominano? (Min)

SCIOGRAFIA. (Archi.) Sci-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* sciograpia. (Da *scia* ombra, e *graphe* descrizione.) *Profilo e Sezione d' un edificio per rappresentarne la parte interna; altrimenti* Lo spaccato. —, Sciagrafia, *sin.* (A) (Aq)

2 — (Astr.) *Metodo per trovare l' ora del giorno o della notte per mezzo dell' ombra del sole e della luna.* (Aq)

3 — * (Pitt.) *Pitture d' ombre o sia di chiaroscuro.* (Mil)

SCIOGRAFO.* (Pitt.) Sci-ò-gra-fo. *Add. e sm. Pittore che dipinge di chiaroscuro.* (*V. Sciografia.*) (Aq)

SCIOLDRI. * (Mit. Scand.) Sci-òl-drì. *Nome che davano i Danesi antichi ai loro poeti.* (V. *Scaldi.* In ted. *schall* suono, ed *halter*, che gl' Inglesi dicono *holder* tenitore: Tenitor della fama.) (Mit)

SCIOLEZZA, Sci-o-léz-za. *Sf. ast. di* Sciolo. *Vanto di sapere che si dà l' ignorante. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

SCIOLO, Sci-o-lo. *Add. e sm. Saputello, Saccentino, Dottorino.* (Da

scio 10 80. In celt. gall. *eiseolach* ignorante.) *Fag. Rim.* 2. 4. Scioli vani, e saputelli stazzonalibri. (A)

Scioltamente, Sciol-ta-mén-te. *Avv. In maniera sciolta, Con iscioltezza. Lat.* expedite. *Gr.* εὐζώνως. *Segn. Mann. Apr.* 15. 1. Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato, che però si stima un miracolo, se mai parlano scioltamente.

2 — * Dissolutamente, Licenziosamente. *Giamp. Maff. Vit. S. Bern. cap.* 17. Un altro entrato in Chiaravalle di fresco per fare quivi penitenza della vita scioltamente menata nel secolo, trovavasi arido ed indivoto, mentre i compagni con largo pianto se ne stavano lavando le passate colpe. (P. V.)

Scioltezza, Sciol-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sciolto. [*L' esser sciolto, slegato, Qualità astratta di chi è sciolto.*] *Salvin. Disc.* 2. 467. Nelle bestie non dome, e che libere errano per li campi, veggiamo essere cotal compiacimento di loro scioltezza.

2 — [Leggerezza, Destrezza, *e dicesi specialmente dell' agilità e destrezza delle membra.*] *Lat.* nobilitas, agilitas. *Gr.* εὐκινησία, ἐλαφρότης. *Gal. Sist.* 167. Questi scrittori più leggiadri ec., per mostrar la scioltezza della mano, senza staccar la penna dal foglio, in un sol tratto segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. » *Sannaz. Arcad. Pr.* 11. Di velocità e scioltezza di piedi avanzavano tutti gli altri pastori. (Br)

3 — * Soluzione, *detto di* Fluidi *o simili. Lat.* solutio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ha fatto benissimo a rimetterlo in filetto, perchè quei sudori provengono dal troppo mangiare e dalla scioltezza de' fluidi nel suo corpo. (N)

Sciolto, Sciòl-to. *Add. m. da* Sciorre [*e da* Sciogliere. *Slegato.* —, Asciolto, *sin.*] *Lat.* solutus. *Gr.* ἐκλελυμένος. *Dant. Inf.* 21. 44. Non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Petr. son.* 218. Da me si parte, e di tal nodo sciolta Vassene pure a lei. *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca.

2 — *Fig.* Libero. *Lat.* solutus, liber. *Gr.* λελυμένος, ἐλεύθερος. *G. V.* 8. 68. 3. Siccome in città rotta e sciolta, e sanza ordine di signoria. *Dant. Purg.* 12. 75. Che non stimava l'animo non sciolto. *E Par.* 10. 79. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s' arrestin tacite ascoltando. *E* 27. 131. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo.

2 — * *E detto di Popolo. Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 4.) È cosa molto difficile a ritenere un popolo sciolto ed ingiuriato che non si vendichi. (N)

3 — [Sfrenato a fare, dire alcuna cosa.] *Com. Inf.* 14. Dice che li soddomiti erano più, e quelli altri meno, ma più sciolti a piangere. (*Cioè*, che maggiormente piangevano.) » *Ar. Fur.* 30. 2. Manca il dolor nè l'impeto sta fermo Che la lingua a dir mal facea sì sciolta. (P)

4 — Disciolto, [Distemperato.] *Lat.* dissolutus. *Gr.* διαλυθείς. *Sagg. nat. esp.* 128. Il fuoco sciolto in velocissime faville, cacciandosi per le commessure più fitte delle pietre e de' metalli medesimi, gli apre, liquefà, e riducegli in acqua.

5 — * Non legato, *detto de' Libri. Matt. Franz. Rim. burl.* Senza lui (*lo spago*) ogni libro staria sciolto. (Br)

6 — [*E detto di* Gioja, Pietra preziosa, *o simile.*] *Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte.

7 — *Dicesi* Sciolto di membra *e vale Agile, Destro.*

8 — *Dicesi* Parlare sciolto, Parole sciolte *e vagliono Parole* [*libere, spedite, Non astrette da legge di verso nè d' altro; altrimenti* Soluto favellare *alla latina. Prendesi anche in generale per*] Prosa. *Lat.* soluta oratio. *Gr.* ἄνευ τῶν μέτρων λέξις. *Dant. Inf.* 28. 1. Chi poria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch' i' ora vidi? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. In quella guisa, che 'l parlare sciolto, Ch' io 'ntendo per la prosa, Riceve da' periodi maggiori Maggior lo stile.

9 — *Dicesi* Verso sciolto *e vale Verso non legato dalla rima. Varch. Ercol.* 258. Voi forse vorreste piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Car. lett.* 2. 253. Ho fatto una traduzione de' libri di Vergilio, non in ottava rima, come dite, ma in versi sciolti.

10 — *Dicesi* A briglia sciolta, *posto avverb. e vale* [*Colle briglie abbandonate, e fig.*] *Precipitosamente, Senza ritegno.* [*V.* Briglia, §. 3. *e V.* A briglia sciolta.] *Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς.

11 — * *Dicesi* Sciolto nel sonno *e vale Fortemente addormentato. Lat.* solutus membra. *Com. Dant. Purg.* 23. 434. Ella . . . . abbracciò colui sciolto nell' alto sonno, perocchè era il tempo della notte. (N)

12 — * (Mus.) Contrapunto sciolto, Canone sciolto, *cioè Libero dalle strette regole imposte a sì fatte composizioni.* (L)

Scioluzzo, Sci-o-lùz-zo. *Add. e sm. dim. di* Sciolo. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Scioluzzolo, Sci-o-lùz-zo-lo. *Add. e sm. dim. di* Scioluzzo. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Sciolvere, Sciòl-ve-re. [*N. ass. usato anche in forza di sm. Sinc. di* Asciolvere. *V. e di'*] Asciolvere. *Lat.* jentaculum. *Gr.* ἀκρατισμός. (Dalla frase latina *jejunum solvere* rompere il digiuno, mangiare.) *Lib. Son.* 143. Deh serbiamo a domani Qualche reliquia a desinare o sciolvere. *Lor. Med. canz.* 28. 3. Non si saziar bene a sciolvere; Vollon anco desinare.

Sciomachia, (Milit.) Sci-o-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* sciomachia. (Da *scia* ombra, e *mache* combattimento.) *Finto combattimento, o Pugna ombratile, cioè non seriamente e per odio e furor di vendetta, ma per esercizio militare e da giuoco intrapresa.* —, Sciamachia, *sin. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Sciomanzia. * (Filol.) Sci-o-man-zì-a. *Sf. Lat.* sciomantia. (Da *scia* ombra, e *mantia* divinazione.) *Divinazione che si faceva evocando le ombre de' morti. Detta anche* Sciamanzia, Psicomanzia e Necromanzia. (Aq) (N)

Scionata. (Fis.) Sci-o-nà-ta. [*Sf. Nodo o Gruppo di venti.*] *Lat.* ecnephias, procella, turbo. *Gr.* ἐκνεφίας, τυφών. (Dal celt. gall. *saine* varietà, ed *aiteal* soffio di vento: Varietà, Moltiplicità di venti. In ar. *scionan* diffusa *ac* sparsa aqua. In ingl. *shunt* spingere. V. *Sione.*) *Serd. Stor.* 14. 545. Oltre a questo, le fortune, e' nodi o gruppi di venti detti *ecnephias* e *typhon* dagli antichi, e da' nostri scionata o remolino, principale spavento de' marinari.

Scione. (Fis.) Sci-ó-ne. [*Sm. Lo stesso che* Sione, *V.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni e dragoni e tuoni e lampi.

Scione. * (Geog.) *Antica città della Tracia. — della Macedonia.* (Mit)

Scioperaggine, Scio-pe-ràg-gi-ne. [*Sf. Il non far nulla, Lo scioperarsi, Perdimento di tempo; che dicesi anche*] Scioperio, [Scioperamento, Scioperataggine, Scioperatezza, ec.] *Lat.* otium. [*Gr.* σχολή.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 304. La scioperaggine, e il non fare nulla, che prima s' avea in odio, alla fine si viene ad abbracciare volentieri.

Scioperalibrai, Scio-pe-ra-li-brà-i. *Add. e sm. comp. indecl. Sciolo, Letteratuccio, Ch' è d' impaccio e perdimento di tempo a' librai. Rim. Fag.* 2. 4. Scioli vani ec. Scioperalibrai ec. (A) (B)

Scioperamento, Scio-pe-ra-mén-to. *Sm. Lo scioperare. Altrimenti* Scioperaggine, *V. Uden. Nis.* 4. 102. Astolfo Aquilante ec. si svagano, consumando moltissimo tempo in mille inutili scioperamenti, prima che si rassegnino a Parigi. (A) (B)

Scioperare, Scio-pe-rà-re. [*Att.*] *Levare chicchessia dalle sue faccende, facendoli perder tempo.* —, Scioprare, *sin. Franc. Sacch. nov.* 102. Un'altra brigata, che vi davano poco, d' essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. » *E nov.* 53. Avete con questo vostro romore scioperati quanti uomini ha in questo paese. (V)

2 — * *Nota costrutto. Franc. Sacch. nov.* 184. Sappiamo bene, che per una volta e questa noi siamo scioperati un'opera per uno. (*Cioè*, perdemmo l' opera d' un giorno in più tratti.) (V)

3 — *E n. pass.* Levarsi dall' opera. *Car. lett.* 1. 11. Non occorre che si scioperi a rispondermi, perchè mi basta che mi tenga in sua buona grazia. *Fir. Dial bell. donn.* 394. Acciocchè poi noi non ci abbiamo a scioperare, quando saremo in sul lavoro.

Scioperataggine, Scio-pe-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Scioperio.* [*Altrimenti* Scioperaggine.] (*V.* Scioperatezza.) *Lat.* otium. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

Scioperatamente, Scio-pe-ra-ta-mén-te. *Avv. In modo scioperato, Oziosamente.* (A) *Bellat. Berg.* (O)

Scioperatezza, Scio-pe-ra-téz-za. [*Sf. ast. di* Scioperato.] *Spensierataggine, Straccurataggine,* [*Trascurataggine, Neglicenza; altrimenti* Scioperio, Scioperamento, Scioperaggine,] Scioperataggine. *Lat.* incuria. *Gr.* ἀμέλεια. *Segner. Pred.* 21. 7. Maggior pericolo corrono di perire quei ch' ogni leggiera colpa gastigano con tanta severità, di quei che l' ammettono con tanta scioperatezza.

Scioperatezza diff. da *Scioperataggine. Scioperataggine* può servire ad esprimere un abito più prolungato e più vizioso che *Scioperatezza.* Gli uomini lasciano fuggir le occasioni con *Scioperatezza* colpevole; anche quelli che non peccano di *Scioperataggine.*

Scioperatissimo, Scio-pe-ra-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scioperato. —, Arciscioperato, *sin. Lat.* maxime feriatus. *Gr.* σχολαιότατος. *Lib. Pred.* Se ne stanno giorno e notte scioperatissimi, e senza pensier veruno.

Scioperativo, Scio-pe-ra-tì-vo. *Add.* [*m. Ozioso,*] *Scioperato. Lat.* feriatus. *Gr.* σχολαῖος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo e donzellone.

Scioperato, Scio-pe-rà-to. *Add. m. da* Scioperare. *Senza faccenda, Sfaccendato, Ozioso,* [*Scioperativo.*] (*V.* Sfaccendato.) *Lat.* exoperatus, ociosus. *Gr.* σχολαῖος. (Quasi senz' opera. In celt. gall. *sgleapair* sgarbato, scioperato, se pur non si voglia semplicemente dedurlo dalla v. ital. *opera*, cioè Senz' operare, come fanno appunto gli scioperati.) *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del mondo ec., disse che volea volentieri. *Coll. SS. Pad.* Stando sempre in pensar di lui e chiamarlo, non diventasse scioperato. *G. V.* 12. 78. 3. E se fosse l'accusato iscioperato, i detti sei testimonii (*fossero*) approvati per li priori. *D. Gio. Cell. lett.* 12. Pareami essere a ragionare con voi, e non m' avvedeva che la lettera cresceva; ma leggetela, quando sete scioperato.

Scioperatonaccio, Scio-pe-ra-to-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Scioperatone. *Red. Lett.* (A)

Scioperatonaccissimo, Scio-pe-ra-to-nac-cìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scioperatonaccio. *Red. Lett.* (A)

Scioperatone, Scio-pe-ra-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Scioperato. *Lat.* male feriatus. *Gr.* πονηρός, σχολαῖος. *Cecch. Spir.* 2. 1. Acciocchè ec. non uscisse fuori La voce d' una spiritata, e si Volgesse qua una schiera di certi Scioperatoni.

Scioperio, Scio-pe-rì-o. [*Sm.*] *Lo scioperarsi, Perdimento di tempo.* [*Altrimenti* Scioperaggine.] *Franc. Sacch. nov.* 102. Noi t'accuseremo al Podestà, e converrà che tu ci ristori dello scioperio nostro. *Coll. SS. Pad.* Siamo provocati a rilevarci dal sonno dello scioperio. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Acciocchè 'l verno col patire assai, E poi la state con gli scioperii Le cose nostre vadano in malora.

Scioperone, Scio-pe-ró-ne. [*Add. e sm.*] *Scioperato. Lat.* feriatus, ociosus. *Gr.* σχολαῖος. *Car. lett.* 1. 61. Voi direte ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

2 — Scimunito, Merendone. *Lat.* nebulo, vappa. *Gr.* βλάξ, οὐτιδανός. » *Bart. Ben. rim. pag.* 27. (*Livorno* 1799.) Sovente Si dà 'n qualche sgraziato bottegajo, O scioperon da lavar ceci o lente. (B)

Sciopinio, * Scio-pì-ni-o. *Sm. V. e di* Sciupinio. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. Lo sciopino, lo sciopinio. Sciupare, dal latino *dissipare.* (N)

Sciopino, Scio-pì-no. *Sm. V. e di'* Sciupinio. *Buon. Tanc.* 5. 5, Perche con esso loi dandoci bere, Mentre noi gli contammo lo sciopino,

Da morte a vita ci fe' riavere Un grande insalatone, e un po' di vino. (A) (B)

Sciopodi.* (Filol.) Sci-ò-po-di. *Popoli immaginarii che dagli antichi si credettero forniti di un sol piede, con cui stando supini si facevano ombra. Lat.* Sciopodes. (Da *scia* ombra, e *pus*, *podos* piede.) (Aq)

Scioprare, Scio-prà-re. [*Att. e n. ass. sinc. di* Scioperare. *Lo stesso che* Scioperare, *V.*] *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* A voler che Pajan saccenti, bisogna far fare Le cose quando sciopraro i Cristiani. *Malm. 1. 29.* Perocchè chi mi dà che far mi sciopra.

Sciopro, Sció-pro. *Sm. Ozio*, *Riposo*, *Cessazione dal lavoro; e dicesi specialmente da' contadini* Dì o Giorno di sciopro, *per dire Giorno di festa*, *o Giorno in cui non si lavora. Buon. Tanc. 1. 1.* Io era andato a portar certi ceppi Un dì di sciopro al sere a Settignano. *E Salvin. ivi*: Un dì di sciopro; un giorno non di lavoro. (A) (B)

Sciorinamento, Scio-ri-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo sciorinare. Matt. Franz. rim. burl. 2. 101.* Questo è quel modo proprio d' ire ajone, Uno sciorinamento delle imprese, Uno spasso da bestie e da persone.

Sciorinare, Scio-ri-nà-re. [*Att.*] *Spiegare all' aria; e dicesi propriamente de' panni*, [*pelli e simili quando si cavan fuori ne' tempi asciutti e si distendono per far loro pigliar aria e scamatandogli per cavarne la polvere liberarli dalle tignuole. Lat.* explicare.] (Dall' ar. *sciarahha* aprì, dilatò, spiegò, dilucidò. Nella stessa lingua *sciarara* siccandum exposuit soli. Altri da *sciorre*, ovvero da *sciorre in aere*, ovvero dal lat. *exaurinare* che io non trovo in alcun dizionario, e che pur dicesi nello stesso senso che sciorinare. In ebr. *sciarah* sciogliere, *sarágh* estendersi.) *Morg. 20. 62.* E fece un suo stendardo sciorinare, Dove il lion, ch' io dissi, può mirarsi. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Camere riveder, sciorinar letta. » *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Voi dover sciorinar la spezieria. *E Salvin. Annot. ivi*: Sciorinare si dice de' panni quando si pongono a rasciugare; da *aura* detta *ora* coll' o aperto, e *orina* quasi auretta, e *sc* che vale la preposizione *ex*, quasi da un latino barbaro *exaurinare*. (N)

2 — *Per simil.* [*Detto di Libri e simili*, *vale Volgerne le carte per leggerli; altrimenti* Carteggiare, Scartabellare.] *Alleg. 130.* Non son così solleciti i dottori, O gli scolar di legge o medicina, A sciorinare i Baldi o gli Almansori.

3 — *Per metaf.* [Pubblicare, Manifestare.] (Dall' ar. *sciaraa* manifestum fecit.) *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Lo dì seguente al senato e popolo, come fussero d' un' altra città, con magnifica diceria sciorinò le laudi di sè stesso. (*Il testo latino ha*: magnificam orationem de semetipso prompsit.) *E Post. 439.* Ma e' m' è piaciuto non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell' antichità. » *Magal. Lett.* Dirà che alla mia Musa sia venuta la diarrea, mentre ogni settimana sciorino un sonetto. (A)

4 — [Dar sollievo, conforto.] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E gli sciorini angustiato il core.

5 — * *E detto del* Cervello. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Ma quando disegna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello Che serrato s' intanfa? *E Salvin. Annot. ivi*: Sciorinar il cervello, come si fa de' panni; che il prender l' aria e 'l muoversi è buona cosa; perchè altramente collo star sempre in un luogo uno viene come putrido e stantio, siccome i panni intignano. (N)

6 — Vibrare *o* Vibrar colpi, Dare *o* Percuoter forte. *Lat.* acriter verberare. *Gr.* σφόδρα τύπτειν. (Dal celt. gall. *sciurs* sferzare, frustare. In ingl. *scourge* vale il medesimo. In ar. *arascin* percosse.) *Morg. 3. 6.* E cominciò a sciorinare il battaglio, E fa veder più lucciole ch' Agosto. *Ciriff. Calv. 2. 57.* E tanto spessi i suoi colpi sciorina, Che d' intorno a Sansone ha fatto un lago. *E 3. 101.* E sciorinava col brando un fendente A Sinefido.

7 — * *Dicesi* Sciorinar figliuoli *e vale Generarli frequentemente. Fortig. Rim.* E mangia e bei e sciorina figliuoli ec. Insomma vivi, Peppe, alla carlona. (A)

8 — [*N. ass. nel sign. del* §. 6.] *Morg. 26. 137.* E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverso sciorina. *Malm. 9. 53.* E l' Ugnanese, al quale il ballo tocca, Sciorina a Bertinella in sulle nocca.

9 — *N. pass.* Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni, Cominciare a nudarsi. *Cron. Morell. 282.* Esercita la persona, ma con fatica, che tu non sudi, e non abbi a ansare, o isciorinarti de' panni. *Albert. cap. 65.* Non ti sciorinare ad ogni vento. *F. V. 11. 97.* Quale si bagnava in Arno, quale si sciorinava al meriggio, e chi, disarmandosi, in altro modo prendea rinfrescamento.

10 — *Per simil.* Procurarsi sollievo o refrigerio, Prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica, [Darsi bel tempo.] *Lat.* quiescere, intermittere. *Gr.* ἀναπαύεσθαι. *Dant. Inf. 21. 116.* I' mando verso là di questi miei A riguardar s' alcun se ne sciorina (*Cioè*: per sollevarsi dalla pena, si mostra fuori della pegola). *But.* Perchè gli altri si sciorinare a sciorinare un poco.

Sciorinato, Scio-ri-nà-to. *Add. m. da* Sciorinare. [*Spiegato all' aria.*] *Cant. Carn. 101.* Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare, Chi le maneggia, e tiene sciorinate.

2 — Sfibbiato, Slacciato. *Lor. Med. Arid. 3. 2.* Voi avete fatto bene per non vi riscaldare, che voi siete a cotesto modo sciorinato. » *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride o giuocola. (N)

3 — [Vibrato.] *Dav. Acc. 140.* Com' io ten' avrò rinfacciati dui o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso.

Sciorre, Sciór-re. *Att. anom. n. ass. e pass.* [*sinc. di* Sciogliere. *Lo stesso che*] Sciogliere, *V.*

2 — * *E nel sign. del* §. 25. *Ar. Fur. 19. 41.* Dentro a Valenza e dentro a Barcellona Per qualche giorno avean pensato porsi, Fin che accadesse alcuna nave buona Che per Levante apparecchiasse a sciorsi. (P)

3 — *In ischerzo* Bocchin da sciorre aghetti *si dice di Bocca stretta e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla, per parer belle, le femmine leziose. Lib. Son. 33.* Saporito bocchin da sciorre aghetti. *Malm. 7. 72.* E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l' aspetti.

4 —* *Dicesi* Sciorre il guinzaglio *e vale lo stesso che* Non poter stare in guinzaglio. *V.* Guinzaglio, §. 3. *Cecch. Comm.* Non mi far mettere la lingua in molle, ch' io sciorrò il guinzaglio. (*Cioè*, parlerò liberamente.) (N)

5 — la bocca al sacco. [*V.* Sciogliere, §. 17, e] *V.* Sacco, §. 16.

6 — parola, [*fig.*] = *Incominciare a parlare. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Gelido e freddo, senza scior parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

Scioterico. (Filol.) Sci-o-tè-ri-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Sciaterico, *V. Pini Fabr. Orol. Berg.* (Min)

Scioterio. (Astr.) Sci-o-tè-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Sciatero, *V. Garz. Piazz. 358. Berg.* (Min)

Scioto. * (Geog.) Sci-ò-to. *Fiume e Contea degli Stati Uniti.* (G)

Sciottica. * (Fis.) Sci-òt-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat* scioptica. (Da *scia* ombra, e *optice* forza di vedere.) *Sfera o Globo che serve negli esperimenti della Camera oscura.* (Aq)

Sciotto, * Sci-òt-to. *Add. pr. m.* Di Scio. (B)

Scioverare, * Scio-ve-rà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di* Sceverare. *Jac. Cess. Volg. Sc. 4. 2. 124.* Non fue convenevole, che (*il re*) si scioverasse per molto spazio dalla sedia del suo reame. (N)

Scioverso. (Agr.) Scio-vèr-so. [*Sm. Lo stesso che* Soverscio,] Sovescio, *V. Dav. Colt. 157.* Ricuopri la buca non affatto per poter nascere, e farsi scioverso. *E appresso*: Il secondo (*anno*), in luogo di questo scioverso, dà loppa e pagliaccio.

Sciovicchiolare. (Ar. Mes.) Scio-vic-chio-là-re. *N. ass. T. de' cacciatori. Si dice del falco, quando sparpaglia i colombi, per far preda.* (In pers. *scevkar* predatore, *scikre* uccelli di preda, falconi, *scikar* andare a caccia, prendere. In ar. *scevahin* falconi.) (A)

Scipa. *Nome finto per ischerno dal Boccaccio.* [*Onde* Maestro Scipa *per Ignorante*, *Sciocco.*] *Bocc. nov. 79. 25.* A Buffalmacco parea mille anni di dovere essere a far quello che questo maestro Scipa andava cercando.

Scipan. * (Geog.) *Isola della Dalmazia.* (G)

Scipare, Sci-pà-re. *Att. Lacerare, Conciar male*, *Guastare*, [*ed anche Dissipare; altrimenti* Discipare. —, Sciupare, *sin.*] *Lat.* dissipare. *Gr.* διασκεδαννύναι. (Dal verbo ant. *sipare* che vuolsi aver significato sparpagliare, dispergere, consumare, e che trovasi ancora in *dissipare*, *obsipare* ec. In ebr. *scibbar* frangere, rompere, consumare, logorare.) *Dant. Inf. 7. 21.* E perchè nostra colpa sì ne scipa? *E 24. 84.* Che la memoria il sangue ancor mi scipa. *But. ivi*: Ancor mi scipa, cioè la ricordanza di que' serpenti ancor mi divide il sangue dai luoghi suoi, e fallo tornare al cuore, come fa la paura. *Pass. 35.* Iddio ha scipate e distrutte l' ossa di coloro che piacciono agli uomini. *E 300.* Una febbre di tre di tutti i beni del corpo scipa e guasta. *Vit. S. Margh.* Io ho distrutte e scipate le fatiche di molti giusti. » (*Nell' es. del Pass. 35, non pure la stampa di Fir. 1585, ma l' ediz. del 1681, il Codice Mediceo, e molte buone copie a penna hanno* dissipate. *E conformasi col latino*: Deus dissipavit ossa eorum qui hominibus placent.) (P)

2 — *N. pass.* Abortare, Sconciare, Sciupare, Aortare; [*e dicesi anche* Disperdere *e meglio* Abortire.] *Lat.* abortum facere. *Gr.* ὠμοτοκεῖν. *Cr. 1. 5. 8.* Alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, ovvero sconciano, per la moltitudine delle loro infermitadi. *E 9. 77. 10.* Conviensi fare il porcile alto d'attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra, acciocchè quando la troja pregna vorrà uscirne, non si scipi. *Mor. S. Greg.* Lo bue concepette, e non si scipòe; la vacca partorie, e non fu privata del parto suo. *Franc. Sacch. nov. 196.* La quale ne cadde in terra per forma che si scipòe.

Scipato, Sci-pà-to. *Add. m. da* Scipare. [*Guastato, ovvero Abortito.* —, Sciupato, *sin.*]

2 — [Dissipato.] *D. Gio. Cell. lett. 14.* Seminano il seme celestiale delle parole d' Iddio nella terra e nel campo del cuore, del quale è iscipato ogni vizio e passione.

Scipatore, Sci-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Scipare.] *Che scipa.* —, Sciupatore, *sin. Lat.* dissipator. *Tac. Dav. ann. 3. 73.* Acciocchè quei vergognsi scipatori, che voi vedete arrossare e temere, anch' io non vegga e quasi colga in peccato.

Scipatrice, * Sci-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Scipare. *Che scipa.* —, Sciupatrice, *sin. V. di reg.* (O)

Scipazione, Sci-pa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo scipare. Lat.* profusio, dissipatio, pudendus luxus. *Gr.* ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred. D.* Or non credete voi che Iddio ve ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudicio ne farà.

Scipiade, * Sci-pi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Scipiades. (Patronimico di *Scipione.*) (B)

Scipidezza, Sci-pi-dé-za. [*Sf.*] *ast. di* Scipido. —, Sciapitezza, Scipitezza, Discipidezza, Dissipidezza, Insipidezza, Insipitezza, *sin. Lat.* insuavitas. *Gr.* ἀηδία.

2 — Sciocchezza. *Lat.* stultitia, fatuitas. *Gr.* ἄνοια, μωρία. *Nov. ant. 74. 1.* Uno s' era messo a scrivere tutte le follie e le scipidezze che si facessero. *Fr. Giord. S. Pred. 27.* Truovansi di quelle (*femmine*) che se ne fanno sponitori, ec.: grande follia è la loro, troppa è la loro scipidezza. *Borgh. Mon. 183.* E cotali altre scipidezze, che egli vi adduce.

Scipidire, Sci-pi-di-re. [*N. ass.*] *Divenire scipido*; [*e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.; altrimenti* Scipire, Insipidire.] —, Sciapidire, *sin. Lat.* insipidum fieri. *Gr.* ἀνόητον γίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i vini più generosi possono scipidire, così ancora per lo peccato uomini dottissimi scipidiscono.

Scipidito, * Sci-pi-di-to. *Add. m. da* Scipidire. —, Sciapidito, *sin. V. di reg.* (O)

Scipido, Sci-pi-do. Add. [m. Che non ha sapore. Altrimenti Insipido.] —, Sciapido, Scipito, Discipito, Dissapito, Dissipido, Dissipito, Insipido, sin. Lat. insipidus. Gr. ἄχυμος. Fr. Giord. Pred. Non può mangiare i buoni cibi savorosi, nè bere i buoni vini ch'egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch'è cosa scipida, e che non ha sapore. E di sotto: Anzi avemo latte scipido. Pallad. Ag. 8. Ne' luoghi del piano sono gravi, salse, tiepide e scipide. (Il testo lat. ha insuaves.)

2 — [Fig.] Scimunito, Sciocco. Lat. insipiens, desipiens. Gr. ἄφρων. Fr. Giord. Pred. S. Matti sono e scipidi.

Scipio.* (Geog.) Sci-pi-o. Città degli Stati Uniti nella Nuova Yorch. (G)

Scipione, * Sci-pi-ó-ne. N. pr. m. Lat. Scipio. (Dal lat. scipio bastone.) — Nome di molti illustri romani di una famiglia senatoria, detta degli Scipioni dal perchè uno de' loro antenati, avendo il padre cieco gli servì per bastone. Il più illustre di essi è quel Publio Cornelio, soprannominato l'Africano, perchè vinse Annibale e Cartagine. (B) (Mit)

Scipire, Sci-pì-re. [N. ass. Insipidire; altrimenti] Scipidire. Tratt. segr. cos. donn. Vino bianco che abbia cominciato a scipire.

Scipitaggine, Sci-pi-tàg-gi-ne. Sf. Sciocchezza. Altrimenti Scipitezza. Alleg. pag. 266. (Amst. 1754.) Il porger quelli adunque in tanto selvatica semplicità, argomenta la mera bontà loro, e quelle con tante e così fatte sicumere, per conchiuder la loro sbardellatissima scipitaggine. Uden. Nis. 3. 101. Bel decoro di poeta, prorompere in siffatte scipitaggini, comportevoli appena allo storico. (A) (B)

Scipitamente, Sci-pi-ta-mén-te. Avv. Lo stesso che Insipidamente, V. e per metaf. Scioccamente. Lat. insulse, insipienter. Gr. ἀνοήτως. Cr. alla v. Insipidamente.

Scipitezza, Sci-pi-téz-za [Sf.] ast. di Scipito. [Lo stesso che Insipidezza, Scipidezza, V.] » Pallav. Perfez. Crist. l. 1. c. 5. Si che può quindi trarre argomento degli altri beni che egli non ha posseduti, e i cui posseditori ne testificano una simile scipitezza. (Qui in senso fig.) (P. V.)

Scipito, Sci-pi-to. Add. m. Senza sapore. [Lo stesso che Insipido, Scipido, V. —, Sciapito, sin.] Cavalc. Med. cuor. Molti sono gli alti effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite. Burch. 2. 32. Scipito è più che pastinaca o bietola.

2 — Per metaf. Senza senno, Scimunito, Sciocco. Lat. insipiens, desipiens. Gr. ἄφρων, ἀνόητος. Lib. Son. 44. Sparuto, malvoluto, uomo scipito. Tac. Dav. ann. 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

Scira. * (Mit.) Lo stesso che Scirade, V. (Mit)

Scirade. * (Mit.) Sci-ra-de. Epiteto o Soprannome di Minerva, da un tempio innalzatole in Atene da Sciro. —, Scira, sin. (Mit)

Sciraz. * (Geog.) Lo stesso che Schiras, V. (G)

Scire. * (Mit.) Add. e sf. pl. Lo stesso che Sciroforie, V. (Mit)

Scire. Att. e n. ass. V. difett. V. L. anticamente adoperato in luogo di Sapere. Lat. scire. (In ar. syhr, scir o scer scire. In celt. gall. seis, sos, e sgeil conoscenza, sgeò intelletto.) Guitt. lett. 1. 6. E dessi scire tantosto quello che ad amore adduca. Fr. Jac. T. 1. 14. 6. Non t'è in amore chi vuol dentro scire. (V)

2 — Ed in luogo di Uscire, di cui è sinc. Gr. S. Gir. 4. Io gli farò scire fiume d'acqua viva del suo corpo. Rim. ant. F. R. Notare Giacomo da Lentino, canz. 7. Vorria ch'or avvenisse Che lo meo cor scisse. Ivi: Betto Mettifuoco, canz. 23. Nè lo meo pensamento Non può scir di tormento. (V)

Sciri. * (Mit.) Nome che davano i Solini a tre de' principali loro Dei, perchè le loro statue erano formate del gesso chiamato Sciros. (Mit)

Sciri. * (Geog.) Antichi popoli della Sarmazia europea, il territorio de' quali oggi è parte della Curlandia. (G)

Sciride, * Sci-ri-de. Add. pr. f. Di Sciro. — Soprannome od Epiteto di Deidamia, figlia di Licomede re di Sciro. (O)

Scirignata. (Milit.) Sci-ri-gnà-ta. [Sf.] V. A. Colpo di taglio; e la Ferita che fa il taglio. —, Scigrignata, sin. » Car. Nasea 71. Portano una spranga di ferro . . . che lo difende loro (il naso) insieme col grifo dalle scirignate. (P. V.)

Sciringa. (Chir.) Sci-rin-ga. [Sf. Strumento adoperato per cavar fuori l'orina dalla vescica; detta anche] corrottamente Scilinga, [grecamente Algalia, e più comunemente Siringa, V.] (Detto in lat. fistula per esser simile alla sampogna: e detto in ital. sciringa o siringa dal gr. syrinx, syringos che vale anche sampogna.)

Sciringare. (Chir.) Sci-rin-gà-re. [Att. Lo stesso che Siringare, V.]

Sciringato.* (Chir.) Sci-rin-gà-to. Add. m. da Sciringare. V. di reg. Lo stesso che Siringato, V. (O)

Sciringone. (Chir.) Sci-rin-gó-ne. Sm. Lo stesso che Siringotomo, V. (A) (N)

Sciringotomia. * (Chir.) Sci-rin-go-to-mì-a. Sf. V. G. Lat. scyringotomia. Lo stesso che Siringotomia, V. (Aq)

Sciringotomo. * (Chir.) Sci-rin-gò-to-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Siringotomo, V. (O)

Scirio, * Sci-ri-o. Add. pr. m. Di Sciro. Onde Sciria fu detta Deidamia, perchè figlia di Licomede re di Sciro. (Mit)

Sciriti. * (Geog.) Sci-ri-ti. Antichi popoli della Laconia. (Mit)

Sciritide. * (Geog.) Sci-rì-ti-de. Sf. Antica regione del Peloponneso nella Laconia. (Mit)

Sciro. * N. pr. m. (Dall'ebr. scirja corazza, ovvero dal celt. gall. sciur purgare, nettare, forbire.) — Indovino di Dodona, che fabbricò un tempio a Minerva presso il porto d'Atene. (Mit)

2 — * (Geog.) Isola dell'Arcipelago presso Negroponte. (G)

Sciroccale, Sci-roc-cà-le. Add. com. Di scirocco, Appartenente a scirocco. —, Sciloccale, sin. Vallisn. (A)

Scirocco. (Fis.) Sci-ròc-co. [Sm.] Nome di vento tra Levante e Mezzodì; [così detto, come i più pensano, perchè in Italia viene di verso Soria; da' Latini detto Noto.] —, Scilocco, Sirocco, sin. Lat. notus. Gr. νότος. (Da syriacus ventus, dicono i più. Il Muratori dall'ar. soroqon che, a suo dire, vale il medesimo. In isp. siroc, siroco e xaloquo.) Dant. Purg. 28. 21. Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie. Bern. Orl. 1. 18. 32. Siccome, poichè l'impeto e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento, Da mezzo di soffiando, lo splendore Del sol con spessi nugoli hanno spento. » Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 4. Scirocco pescatore; Nome fatto dall'austro, vento piovoso, che intorbida l'acqua: e questa è a proposito per i pescatori. (N)

Sciroforie. * (Arche.) Sci-ro-fò-ri-e. Add. e sf. pl. Feste che si facevano in Atene ed in cui sotto baldacchini portavansi le statue degli Dei, e quelle singolarmente di Minerva e del Sole. —, Scire, sin. (Da sciron ombrella, e phero io porto.) (Mit)

ScIroforione. * (Filol.) Sci-ro-fo-ri-ó-ne. Sm. Mese Attico corrispondente a porzione di Maggio e di Giugno; così detto dalle feste sciroforie che facevansi in esso. (Mit)

Scirone, * Sci-ró-ne. N. pr. m. Lat. Sciron. (In gr. scyroo io petrifico; sciron frascato, luogo ove adunavansi le meretrici ec. In celt. gall. sceir, e sgeir roccia, rupe.) — Megarese che sposò la figlia di Pandione e disputò a Niso il trono di Megara. — Figlio di Eaco, famoso ladrone dell'Attica, ucciso da Teseo; forse lo stesso che Sini. Secondo i mitologi, le sue ossa furono cangiate negli scogli che presero il nome di Scironi, presso l'Istmo, sulla riva del Golfo Saronico. Di qui il nome del Vento Scirone, e della Via di Scirone, che dall'istmo di Corinto conduceva nell'Attica. (B) (Mit)

Sciroppare, Sci-rop-pà-re. Att. Cuocere e Indolcire a modo di sciroppo; altrimenti Giulebbare. Caraf. Quar. Pred. 6. Berg. (Min)

Sciroppo. (Farm.) Sci-róp-po. [Sm. Preparazione officinale liquida, ma di consistenza viscosa, che ha per iscopo di conservare, mediante lo zucchero, un fluido carico naturalmente, o mediante diverse manipolazioni preventive, de' principii fissi o volatili che vi stanno in soluzione. —, Scilopo, Sciloppo, Siroppo, sin.] Lat. syrupus. Gr. καταπότιον. (Syrupus dall'ar. scerabat syrupi, che vien da scerab bevanda.) Franc. Sacch. nov. 210. Noi ce ne avvedremo a' medici e agli sciroppi.

2 — * Diconsi Sciroppi semplici o composti, secondo che contengono una o più sostanze; purgativi o non purgativi ed alteranti, secondo le proprietà medicinali che posseggono o sono loro attribuite; secondo la maniera di prepararli si distinguono ancora in Sciroppi per cozione, per soluzione, per soluzione e cozione insieme. (O)

3 — [Dicesi Sciroppo acetoso, Quello preparato coll'aceto.] Cr. 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortina e sorbe si deono mettere. E 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice terzana.

4 — * Dicesi Sciroppo antiscorbutico, Quello preparato colle foglie di coclearia, di beccabunga e di nasturzio acquatico, radice di rafano salvatico, aranci amari, cannella e vino bianco, ed è rimedio contro lo scorbuto; aperiente o di radici aperitive o delle cinque radici aperitive, quello preparato coll'infusione delle radici d'appio, di finocchio, di prezzemolo, d'asparago e di rusco; calibeato, La soluzione gommosa e zuccherosa del solfato di ferro; chermisino, Quello composto di cocciniglia, sal di tartaro, acqua di rosa, scorza di cedrato, cannella, allume e zucchero; emetico, il vino bianco che s'inzucchera dopo di avervi fatto digerire vetro d'antimonio; magistrale astringente, quello composto di reobarbaro, sandalo citrino, cannella, mirobolani citrini, piantaggine, rose rosse, balausti, sugo di ribes, sugo di berberi ed acqua di rosa; mannato, quello preparato con decotto di foglie di sena, stemperatovi sal di tartaro, manna e zucchero. Lo sciroppo prende anche il nome da chi ne fu primo inventore, come Sciroppo di Willis, di Belet, di Fernel ec.; ma più frequentemente da qualche suo principale ingrediente, come Sciroppo d'altea, d'assenzio, d'antimonio ec. di potassa, di mastice, di testuggine, di vipere ec. (A. O.) (O)

5 — * Dicesi Sciroppo rosato, violato ec. Quello fatto con infusione di rose, di viole ec. V. Rosato, §. 2, 4. (A)

6 — E fig. [Sciroppo che dispiace vale Disgusto, Tribolazione.] Malm. 3. 2. E pur chi vive, sta sempre soggetto A ber qualche sciroppo che dispiace.

7 —* Ed in ischerzo: Sciroppo di cantina, dicesi Il Vino. V. Pillola, §. 1, 7. (A)

Sciropulo. * (Geog.) Sci-rò-pu-lo. Isola dell'Arcipelago greco, tra Sciro e Negroponte. (Mit)

Scirpo. (Bot.) Sm. Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle ciperacee, distinto dalle squame fiorifere riunite in una spiga ovale, senza corolla, e da un seme nudo, o cinto alla base da corti peli, e propriamente quel giunco di palude di cui i Romani facevano grandissimo uso per legare. Lat. scirpus holoscœnus. Salvin. Disc. 3. 133. Conoscere il pel nell'uovo, ec.; simile a quello: Nodum in scirpo quaerere; dove non sono scrupoli, difficoltà, trovarvele, perchè nello scirpo non v'è nodi. (A) (B) (Pe) (N)

Scirro. (Chir.) [Sm. Gonfiezza straordinaria, dura, spesso senza dolore, e quasi sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti ghiandolose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, al pene, e soprattutto all'utero.] Lat. scirrhus. Gr. σκίῤῥος. (Scirrhos dal gr. scyroo io impietro, io fo duro come pietra.) Lib. cur. malatt. È utile per sanare lo scirro del fegato e della milza. » Red. Cons. 1. 278. Finalmente se (questa pituita) viene ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, e per altro nome scirro. Un tale scirro più facilmente vien prodotto dall'umore melanconico, cioè da quella parte della massa del sangue, di temperamento fredda e secca, ec. (B)

2 —* Onde Fare scirro = Produrre lo scirro, e fig. detto in mala parte di cosa che abbia messo radice nell'animo o simile. V. Fare scirro. (N)

2 — * (Zool.) Genere d'animali della classe delle aracnidee, dell'or-

dine delle tracheanee, della famiglia delle oletree, e della tribù delle acaridee, stabilito da Hermann figlio, così denominandoli dalla forma del loro corpo che rassomiglia un piccolo tumore di colore ordinariamente rosso di sangue. (Aq)

Scirroblefaronco. * (Chir.) Scir-ro-ble-fa-rón-co. *Sm. V. G. Lat.* scirroblepharoncos. (Da *scirrhos* scirro, *blepharon* palpebra, e *oncos* tumore.) *Indurimento scirroso delle palpebre.* (Aq)

Scirroblefarosi. * (Chir.) Scir-ro-ble-fà-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* scirroblepharosis. (Da *schirros* scirro, e *blepharon* palpebra.) *Degenerazione scirrosa della palpebra.* (Aq)

Scirrocele. * (Chir.) Scir-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* scirrhocele. (Da *scirrhos* scirro, e *cele* tumore.) *Scirro de' testicoli.* (Aq)

Scirroftalmia. * (Chir.) Scir-ro-ftal-mì-a. *Sf. V. G. Lat. Lo stesso che* Scirrottalmia, Sclerottalmia, *V.* (Aq)

Scirrogastria.* (Chir.) Scir-ro-gà-stri-a. *Sf. V. G. Lat.* scirrhogastria. (Da *scirrhos* scirro, e *gaster* ventre.) *Degenerazione scirrosa del ventricolo.* (Aq)

Scirroma.* (Chir.) Scir-ro-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scirrosi, *V. Gr.* σκίρρωμα. (Aq)

Scirromatia. (Chir.) Scir-ro-ma-tì-a. *Sf. V. G. Durezza degli scirri.* (V. *Scirroma.*) *Landin. Ist. Plin. lib.* 25. *Berg.* (Min)

Scirrosarca. * (Chir.) Scir-ro-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* scirrhosarca. (Da *scirrhos* scirro, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Indurimento del tessuto cellulare.* (Aq)

Scirrosi. * (Chir.) Scir-ro-si. *Sm. V. G. Lat.* scirrhosis. (Da *scirrhos* scirro.) *Degenerazione di qualsisia parte organica in uno scirro.* —, Scirroma, *sin.* (Aq)

Scirroso. (Chir.) Scir-ró-so. *Add. m. Appartenente a scirro, Che tiene e partecipa dello scirro. Lat.* scyrrhosus. *Cocch. Bagn.* Tumore scirroso. (A) *Pasta Diz.* Glandule scirrose, insciri ite. (N)

Scirrottalmia. * (Chir.) Scir-rot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* scirrhophtalmia. (Da *scirrhos* scirro, e *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Sclerottalmia, *V.* (Aq)

Scirte. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* scirtes. (Da *scirtao* io ballo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni e della tribù de' cebrioniti, stabilito da Illiger a scapito del genere* crysomela *di Linneo, i quali desumono cotal nome dalle loro zampe posteriori proprie al salto. Differiscono dagli elodi per i piedi posteriori propri al salto, avendo le cosce assai grosse e le gambe terminate da lunga spina.* (Aq) (N)

Scirto.* *Add. e sm. V. G. Saltatore. Onde* Scirti *furon detti que' Ministri di Bacco che andav saltando e danzando. Salvin. Cas.* 19. Arroge a costoro lo Dio Pan, i leuci o torcolanti, gli scirti o saltatori. (N)

Scirtonio. * (Geog.) Scir-tò-ni-o. *Lat.* Scirtonium. *Antica città dell' Arcadia.* (Mit)

Scirvan. * (Geog.) *Lo stesso che* Schirvan, *V.* (G)

Sciscitazione, Sci-sci-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Interrogazione. Ed è proprio Specie di figura rettorica. Lat.* sciscitatio. *Gr.* ἐράτησις. *Delmin. Ermog.* 59. *Berg.* (Min) (N)

Scisima, * Sci-si-ma. *Sost. com. V. A. V. e di'* Scisma. *Vit. S. Gio. Batt.* 238. Alcuna volta era una iscisima tra le genti, quando si ragunavano insieme. (*Qui nel primo sign. di* Scisma.) (V)

Scisma. [*Sost. com. V. G. Generalmente*] *Qualunque divisione, separazione o discordia.* —, Scisima, *sin. Lat.* dissidium, discidium. *Gr.* διάστασις. (*Schisma*, dal gr. *schizo* io scindo. In ar. *qysmet* cosa a dividere, porzione.) *G. V. Vit. Maom.* Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grande scisma. *Cr. pr. num.* 3. Disideroso del pacifico e tranquillo stato, dopo la divisione e scisma di quella nobil cittade.

2 — [*Più particolarmente* Divisione e Separazione dal comun corpo e comunione di una qualche religione, *e più comunemente* della fede cattolica.] *Lat.* schisma. *Gr.* σχίσμα. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandolo e di scisma. *But.* Ed è scisma divisione e separamento dall' unità della fede e della carità. *Tratt. pecc. mort.* Scisma è quando 'l Cristiano si parte dall' unità della Chiesa, la quale consiste e nella congiunzion de' fedeli insieme in carità, e in un' ordinazione de' fedeli con Cristo, come suo capo. *Pass.* 224. Della superbia nascono le resie, le scisme, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. Forse è alquanta differenza fra questi nomi eresia e scisma: chè la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misterii e sacramenti della Chiesa ec., quell' altro propriamente per divisione e separazione dal comun corpo si pigli.» *Borgh. Vesc. Fior.* 455. Lo accompagnò infino a Roma, nè lo abbandonò finchè sedata la scisma, ed acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di S. Piero. *E* 456. Non furono peravventura, che ci sia memoria, in altri tempi così spesse e così varie le scisme ec. *E* 482. Questo terribile scisma ec. cominciò nel MCLVIII, e durò poi molti anni. (V)

3 — * (Icon.) *Donna in sozza sembianza, cogli occhi infiammati, colla bocca spumante, e scotendo in aria una face ardente, simbolo del fuoco della discordia, ch'ella cerca d'accendere in ogni cuore.* (Mit)

Scisma diff. da *Eresia*. Nel senso ecclesiastico se *Eresia* importa il Sentir male de' misteri, sacramenti e credenze della Chiesa, *Scisma* è propriamente una divisione e separazione dal comun corpo di essa. Però *l' Eresia* potrebbe essere senza scisma, e lo *Scisma* senza eresia; ma per lo più l' *Eresia* sta collo *Scisma*, non questo con quella.

Scismatico, Sci-smà-ti-co. *Add.* [*usato anche come sm. parlando di persona. Che promuove scisma cioè divisione, discordia; altrimenti*] Brigoso; [*ma in questo senso non suole adoperarsi.*] *Lat.* seditiosus, factiosus. *Gr.* στασιαστικός.

2 — Di scisma, [Appartenente a scisma; *e parlando di persona*, Ch' è nello scisma, Che separa per iscisma dal comun corpo.] *Lat.* schismaticus. *Gr.* σχισματικός. *Esp. Salm.* Prendere anche l'umano ajuto, non d' infedeli e scismatici, ma di coloro ec. *Com. Purg.* 32. Questa volpe hae a significare uno frodolente scismatico, ovvero eretico. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il nono è contro a coloro che s' appoggiano all' ordinazioni, ovvero alienazioni fatte dagli scismatici. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Quattrocento monaci, li quali per certa dissensione ec. s' erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici ec., ricoverò all' unitade della santa Ecclesia Appostolica. » *M. V.* 8. 86. Come eretici e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. (N)

Scissa. * *Sf. V. A. V. e di'* Assisa, *nel sign. di* Divisa. (In persikis spezie di vestimento: in turco *gejisi* vestimento. Supplisci queste cose alla voce *Assisa.*) *Stor. Semif.* 30. Addobbati di farsetti alla scissa di loro gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente. *E* 71. Donzelli riccamente addobbati e tutti a una scissa vestiti. (V) *G. V.* 10. 225. Con cinquanta familiari, tutti vestiti a una scissa. (P)

Scissile. (Min.) Scis-si-le. [*Add. com. Che può scindersi e dividersi, Che si fende in lamine irregolari; e dicesi di Quarzo, di Allume ec. Lat.* scissilis.] *Gr.* σχιστόν. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più; cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite e il plintite.» *Gab. Fis.* Quarzo scissile, stratificato con mica e steatite. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Scissione,* Scis-si-ó-ne. *Sf. Divisione, Separazione, Scissura. V. L. e dell'uso. Lat.* scissio. (A) (N)

Scisso. *Add. m. da* Scindere. *V. L.* [*Disgiunto, Diviso.*] *Lat.* scissus. *Gr.* διεσχισμένος. » *Car. En.* 4. Fatta la pira, E d' ilici e di tede aride e scisse Altamente composta. (Br)

2 — [*E fig.* Separato.] *Dant. Purg.* 6. 123. In tutto dall'accorger nostro scisso. *E Par.* 21. 96. Che da ogni creata vista è scisso.

Scissore. * (Filol.) Scis-só-re. *Add. e sm. Schiavo incaricato presso i Romani di trinciar le vivande e recarle intorno Lat.* scissor. (Mit)

Scissura, Scis-sù-ra. [*Sf.*] *V. L. Fessura, Lo sfendere. Lat.* scissura. *Gr.* σχισμή. *Fr. Jac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. *Cr.* 4. 11. 12 Un altro innestamento di vite spesso provai, e quello trovai infallibile, e sicuro dalla pullulazione, e dall' offensione e scissura de' cavatori.

2 —* *E fig.* Discordia, Divisione, Scissione. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 583. Non sospira egli in quel medesimo aureo libretto le miserabili scissure di coloro che maneggiavan la Chiesa? (Pe)

2 —* (Anat.) *Qualunque fessura o infossatura che si osserva in su di un osso, o sopra qualsivoglia organo, per dar passaggio a vasi od a nervi. Lat.* scissura. (A. O.) (O)

2 — * *Onde dicesi* Scissura del Glaser o glenoidale, *Quella fessura della cavità glenoidea, spettante all' osso temporale, che penetra nella cassa del timpano;* Scissura del Silvio o interlobulare, *la depressione della base del cervello che separa l' uno dall' altro il lobo medio ed il lobo anteriore;* Scissura del fegato, *Il solco orizzontale del fegato.* (A. O.) (O)

Scita. * (Mit.) *Nome di un Dio de' Lapponi.* (Mit)

Scita. * *Add. pr. com.* Della Scizia, *oggi* Tartaria. (B)

Scita. * (Milit.) *Nome particolare dell' Arciere a cavallo nell'antica milizia greca.* (In gr. *scytale* caterva equestris.) *Caran. Trad El.* Vi sono eziandio quegli che usano il saettume a cavallo, i quali si chiamano Arcieri a cavallo, che da altri sono detti Sciti. (Gr)

Scitala. * (Mecc.) Scì-ta-la. *Sf. V. G. Lat.* scytala. (Da *scytale* clava, leva, tavola.) *Manico ch' esce fuori dell' asse o Leva per volgere e maneggiore una macchina.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Quella specie di cifra usata da' Lacedemoni, e che dicesi anche* Schitalo e Scittalo, *V.* (Aq) (Mit)

3 — * (Zool.) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, e della divisione de' venefici, stabilito da Latreille con alcune specie del genere Boa di Linneo, e così denominati dalla serie di strisce trasversali di cui sono guarniti sotto il corpo e sotto la coda.* (Dal gr. *scytale* sferza di cuojo.) (Aq)

Scitalia.* (Bot.) Sci-tà-li-a. *Sf. V. G. Così ha chiamato Gaertner un genere di piante, noto col nome di* Euphoria Lin. *a cagione de' loro frutti, la cui scorza è seminata di tubercoli scudiformi.* (Aq)

Scitalismo.* (Filol.) Sci-ta-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* scytalismos. (Da *scytale* frusta, clava.) *Così Diodoro Siculo chiamò il misfatto de' demagoghi d' Argo, tanto funesto alla repubblica, privandola di mille seicento Ottimati, che per disperazione, parte si uccisero da se stessi, e parte furono dal popolo ingannato trucidati, sebbene gli stessi demagoghi cadessero poi anch' essi vittima della loro perfidia.* (Aq)

Scitalo.* (Filol.) Scì-ta-lo. *Sm. Lo stesso che* Schitalo, Scittalo, *V.* (N)

Scitalosagittipletigero. * (Mit. e Filol.) Sci-ta-lo-sa-git-ti-ple-ti-ge-ro. *Add. e sm. Soprannome od Epiteto di Ercole, fabbricato da Tertulliano per riunirvi tutte le armi da esso usate.* (Dal gr. *scytale* clava, dal lat. *sagitta* freccia, dal gr. *pletto* io ferisco, e dal lat. *gero* io porto) (Mit)

Scitaminee. * (Bot.) Sci-ta-mì-ne-e. *Add. e sf. pl. V. G. Famiglia di piante stabilita da Linneo per comprendervi quelle che avessero una qualità piccante ed eminentemente aromatica, come l' Amomo, la Musa ec. Ora s' intende sotto questo nome una famiglia naturale di piante monocotiledonie, la cui corolla ha due lobi o divisioni semplici: sei stami sopra l' ovario, alcuni sterili o soggetti ad abortire: ovario inferiore, stilo semplice, stimma semplice o diviso: frutto triloculare, le cui logge contengono uno o più semi che hanno l' embrione posto nella cavità d' un perisperma farinoso: fusto erbaceo od anche arboreo, spesso ricoperto dalla guaina de' picciuoli: foglie alterne, vaginanti e ripiegate sopra se stesse in gioventù, traversate da un nervo longitudinale e striate ne' lati; fiori muniti ciascuno di una spata e disposti a mazzetti alterni e spatacei attorno di un asse o spadice che esce dal mezzo delle foglie. Bertoloni.* (O) (N)

Sciti. * (Geog.) Scì-ti. *Lat.* Scythae. *Antichi popoli sotto il cui nome furon compresi quelli che oggi chiamansi* Tartari. (G)

Scitico, * Scì-ti-co. *Add. pr. com.* Della Scizia; *e dicesi propriamente di cosa.* (Aq) (B)

Scitimenia. * (Bot.) Sci-ti-mè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* scythymenia. *Ge-*

nere di piante crittogame della famiglia delle ulvacee, caratterizzato da uno strato coriaceo tenace composto di globetti e filamenti.(Dal gr. *scytos* cuojo.) (N)

SCITINIO.* (Bot.) Sci-ti-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* scytinium. (Da *scytos* cuojo.) *Sottogenere di piante del genere Collema di Acharius, il quale comprende le specie che si presentano in forma di espansione coriacea.* (Aq)

SCITINO, * Sci-ti-no. *N. pr. m.* (Vestito di cuojo, da *scytinos* che in gr. val *coriaceus* : e questo da *scytos* cuojo.) — *Poeta greco della Jonia, le cui opere sonosi perdute.* (Mit)

SCITITE, * Sci-ti-te. *N. pr. m.* (Vagante, dallo slavo *skit* il vagare. In gr. *scythes* fiero.) — *Figlio di Ercole o di Giove, e di Echidna, che diede il suo nome alla Scizia. Alcuni lo chiamano anche* Scita. (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco presso i Lacedemoni.* (Mit)

SCITITIDE. * (Chir.) Sci-ti-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* scytitis. (Da *scytos* pelle.) *Infiammazione della pelle.* (Aq)

SCITODE. * (Zool.) Sci-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* scytodes. (Da *scytos* cuojo.) *Genere di aracnidi, dell' ordine delle pulmonarie, della famiglia delle aracnidee, e della sezione delle depneumonee, stabilito da Latreille, i quali sembrano aver desunto tal nome dal loro bozzolo globoso formato da una seta compatta che lo rende come coriaceo, in cui nascondono le loro uova. Son distinti da sei occhi disposti a paja.* (Aq) (N)

SCITOFILLO. * (Bot.) Sci-to-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* scytophyllum. (Da *scytis* pellicola, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito a scapito de' fissidenti di Hedwig; sono così denominate dal presentare le foglie sotto la forma di una pellicola o membrana.* (Aq)

SCITONE, * Sci-tó-ne, Sitone. *N. pr. m.* (V. *Scitino.*) — *Re di Tracia, padre di Pallene.* — *Nome di un uomo che venne trasformato in donna, secondo i mitologi.* (Mit)

SCITONEMA. * (Bot.) Sci-to-ne-ma. *Sf. V. G. Lat.* scytonema. (Da *scytos* cuojo, e *nemos* filo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Agardh, e caratterizzate dai filamenti coriacei moniliformi, non mucosi.* (Aq) (N)

SCITOPOLI. * (Geog.) Sci-tò-po-li. *Antica città della Siria, sulle frontiere della Galilea, prima chiamata* Nisa. (Mit)

SCITOSIFONE. * (Bot.) Sci-to-si-fó-ne. *Sm. V. G. Lat.* scytosiphon. (Da *scytos* cuojo, e *siphon* tubo.) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti, stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto forma di frondi filiformi, fistolose ossia a sifone, e di consistenza coriacea che portano gli sporidii sulla superficie esterna di esse.* (Aq) (N)

SCITOTAURI. * (Geog.) Sci-to-tà-u-ri. *Così gli antichi dinotano gli Sciti del Chersoneso Taurico.* (Mit)

SCITROPO.* (Zool.) Sci-trò-po. *Sm. V. G. Lat.* scythrops. (Da *scythros* torvo, e *ops* aspetto.) *Genere d' uccelli dell' ordine degli arrampicanti della Nuova Olanda, nella famiglia delle piche, della statura di un corvo, con becco curvo in tutta la sua estensione, mascella superiore uncinata all' estremità, e lateralmente compressa come una lancia, lingua non cigliosa, becco più lungo e grosso delle malcohas ec.; che manda un grido forte, acuto e veramente spaventoso, simile a quello del gallo quando s' accorge dell' uccello di rapina. Sono così denominati dal torvo loro sguardo. Se ne conosce una sola specie della Nuova Olanda, ch' è simile alla cornacchia, bianchiccia col manto grigio. Lat.* scythrops Novae Hollandiae.(Aq)(N)

SCITTALO. (Arche.) Scit-ta-lo. *Sm. V. G. Specie di rotolo, intorno al quale avvolgendo una pergamena, i Lacedemoni scrivevano parole le quali apparivano poi interrotte e sconnesse, quando la pergamena era svolta, e facevan senso quando essa era applicata all' altro simile rotolo. Altri dicono* Scitala.—, Scitalo, Schitalo, *sin. Gr.* σκυτάλη. (A) (Mit)

SCITUATE. * (Geog.) Sci-tu-à-te. *Città degli Stati Uniti.* (G)

SCIUGA. (Ar. Mes.) Sciù-ga. *Sf. T. di ferriera. Vasca di acqua, dove si gitta la scea per raffreddarsi.* (In celt. gall. *uisge* acqua.) (A)

SCIUGAGGINE, Sciu-gàg-gi-ne. *Sf. V.A. Lo stesso che* Asciugaggine, *V. Bocc. g. 8. n. 7.* Un bicchier d' acqua mi fa venire, che io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la sciugaggine e l' arsura, la quale io v' ho dentro. (V) (*L' ediz. de' Deput. e quella del Salviati leggono* l' asciugaggine, *e così legge il Vocabol. alle voci* Arsura *e* Asciugaggine.) (B)

SCIUGANTE, * Sciu-gàn-te. *Part. di* Sciugare. *V. di reg. Lo stesso che* Asciugante, *V.* (O)

SCIUGARE, Sciu-gà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che* Asciugare.] Rasciugare, *V. Lat.* siccare, abstergere. *Gr.* ξηραίνειν, ἀποτρίβειν. *Nov. ant. 63. 1.* Stavasi in una grotta al sole a sciugare. *Ricett. Fior. 75.* Il nutrire è simile all' inumidire; ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole, o nelle stufe. *E altrove* : Acciaccate colle mani l' infilano, e le mettono a sciugare. » *Bern. Rim. 25.* Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, E par che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche perchè il vin si bea. (N)

2 — * *Fig.* Scemare, Menomare. *Ar. Fur. 12. 82.* Nessun vi si mirò, se non un veglio A cui 'l sangue l' età non l' ardir sciuga. (M)

SCIUGATO, * Sciu-gà-to. *Add. m. da* Sciugare. *V. di reg. Lo stesso che* Asciugato, Rasciugato, *V.* (O)

SCIUGATOJO. (Ar. Mes.) Sciu-ga-tó-jo. [*Sm.*] *Pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per uso di rasciugarsi.*—, Asciugatojo, *sin. Lat.* sudarium. *Gr.* σουδάριον. *Bocc. nov. 25. 13.* Quel giorno, il quale tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia ec., fa che per l' uscio del giardino a me te ne venghi. *Tratt. gov. fam. 29.* Corra presta per lo sciugatojo, gli stropicci il capo tutto molle. *Lor. Med. canz. 12. 5.* Le si veggono in que' panni Con soggóli e sciugatoi. *Dav. Scism. 50.* Vide Anna gittare dalla finestra uno sciugatojo a uno de' suoi amadori tutto sudato.

SCIUMA, * Sciù-ma. *Sf. V. A. V. e di'* Schiuma. *Fr. Jac. T. 2. 8. 3.* Veggio la sciuma ec. (V)

SCIUMLA. * (Geog.) Sciùm-la. *Città della Turchia europea.* (G)

SCIUNO, Sciù-no. *Add. m. V. A. Sprovveduto, Sguernito. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. (Spogliato, dal pers. *scin* spoglio. In ebr. *sciana* detrahere.) *Fr. Jac. T. 2. 8. 3.* La carne fa sembiaglia, E contra la ragione Muove grande battaglia, E suo voler non smaglia Con la voglia importuna; Se trova l' alma sciuna, Fallasi consentire.

SCIUPARE, Sciu-pà-re. [*Att. Dissipare, Guastare. Lo stesso che*] Scipare, *V.Lat.* dissipare, perdere. *Gr.* διασκεδαννύναι, λυμαίνεσθαι. *Menz. sat. 4.* Vi par, canaglia, di dover sciupare Il bel Parnaso, e quella sacra fronde, Ch' è degno premio all' alme illustri e chiare? » *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11.* Quì sciupinio di vivande, da sciupare vocabolo basso, fatto dal latino *dissipare.* (N)

2 — *E n. pass.* Sconciarsi [Abortare, Aortare, *e dicesi meglio* Abortire.] *Lat.* abortum facere. *Gr.* ἐξαμβλοῦν. *Maestruzz. 2. 29. 4.* Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupò, fu micidio.

3 — * *Dicesi* Sciuparsi un braccio, una gamba *o simile e vale Fiaccarsela, Rompersela. Fortig. Ricc.* Si ruppe un braccio e si sciupò un gallone. (A)

SCIUPATO, * Sciu-pà-to. *Add. m. da* Sciupare. *V. di reg. Lo stesso che* Scipato, *V.* (O)

SCIUPATORE, Sciu-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Sciupare.] *Che sciupa.* [*Lo stesso che* Scipatore, *V.*] *Lat.* dissipator.

SCIUPATRICE, * Sciu-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Sciupare. *Che sciupa. V. di reg. Lo stesso che* Scipatrice, *V.* (O)

SCIUPINARE, Sciu-pi-nà-re. [*Att.*] *Frequentativo di* Sciupare. [*Guastare, Conciar male.*] *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Avventano que' fruscoli e quei sassi Per sciupinar le genti.

SCIUPINATO, * Sciu-pi-nà-to. *Add. m. da* Sciupinare. *V. di reg.* (O)

SCIUPINIO, Sciu-pi-nì-o. [*Sm.*] *Lo sciupinare;* [*Guasto, Dissipamento.* —, Sciopinio, Sciopino, *sin.*] *Lat.* dissipatio. *Gr.* διασκέδασις. » *Bellin. Bucch. 230.* La sperpetua, il satanasso, O s' altro c'è, che spiegar possa in terra Lo sciupinio d' ogni più dura guerra. (B)

SCIUPIO, Sciu-pì-o. [*Sm.*] *Lo sciupare. Lat.* dissipatio. *Gr.* διασκέδασις.

SCIURIANI. * (Zool.) Sci-u-ri-à-ni. *Sm. V. G. Lat.* sciuriani. (Da *scia* ombra, e *ura* coda.) *Famiglia di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, stabilita da Desmarest, che ha per tipo il genere Sciuro di Linneo, il quale comprende lo scojattolo che colla lunga sua coda spiegata ad arco ombreggia il proprio corpo.* (Aq)

SCIURO. * (Zool.) Sci-ù-ro. *Sm. V. G. Lat.* sciurus. (Da *scia* ombra, e *ura* coda.) *Genere di mammiferi, della famiglia dello stesso nome, e dell' ordine de' roditori, che racchiude numerosissime specie di scojattoli, il cui carattere principale e comune è la coda a foggia di pennacchio che ricopre ed ombreggia il loro corpo. Hanno i denti incisivi inferiori assai compressi, coda lunga con lunghi peli e sparsi diretti sui lati come barbe di piume. Hanno quattro dita davanti e cinque dietro. Sono animali leggieri, vivono sugli alberi, vi fanno il nido, si cibano di frutta. Ad essi appartiene il Ghiro.*(Aq)(N)

SCIUROIDE. * (Bot.) Sci-u-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* sciuroides. (Da *scia* ombra, *ura* coda, e *idos* somiglianza.) *Specie di piante del genere* hypnum, *i cui rampolli sono ricurvi come la coda dello scojattolo. Questo nome è anche applicato ad altre specie, quando presentano la spiega od altra parte così configurata.* (Aq)

SCIUROTTERO. (Zool.) Sci-u-ròt-te-ro. *Sm. V.G. Lat.* scyuropterus. (Da *scia* ombra, *ura* coda, e *pteron* ala.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, stabilito da Cuvier, che comprende alcuni animaletti somiglianti lo scojattolo, e provveduti d' una membrana laterale al corpo che loro serve di ala.* (Aq)

SCIUTEN.* (Geog.) Sciù-ten. *Isola del Grande Oceano Australe.* — *Gruppo d' isole del Grande Oceano equinoziale.* (G)

SCIUTTO, Sciùt-to. *Add. m. da* Sciugare. *Lo stesso che* Asciutto, *V. Fr. Jac. T. 2. 32. 26.* Se tu cadi nel pelago, Non te ne levi sciutto.(A)(V)

SCIVARE, * Sci-và-re. *Att. V. A. V. e di'* Schivare. *Rim. Ant. Bindo Bonichi.* Perchè oggi è vil tenuto, Scivando vicii l' ameno gentile. (*V. not. 492. Guitt. Lett.*) (V)

SCIVOLARE, Sci-vo-là-re. *Att. Sibilare, Fischiare, e dicesi de' serpenti.* (Da *sibilare*, mutato il B in V.) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 219.* E ritto (*il serpe*) sovra il lido egli ne scivola La sua canzona, ad amistà chiamando. (A) (B) (N)

2 — * *N. ass.* Sdrucciolare. (V. gli esempii qui appresso. In ebr. *sciuahh* esser gettato abbasso, inclinarsi. Altri dal lat. *ex*, e da *volvi* esser volto.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Lo sdrucciolare in alcun luogo d' Italia si dice Sgliciare, dal franzese *glisser*, e questo dal latino *gliscere*, e in altro si dice Sciyolare, dalla medesima fonte del latino *sibilare. E. 5. 5. 5.* Quello che con vocabolo nostrale dichiamo Sdrucciolare, a Roma dicono Scivolare, dal sibilo che fa il piede in quel caso; e a Turino con voce tratta dal *glisser* franzese, *glisciare*; e ciò originalmente dal latino *gliscere*, che è della fiamma che sdrucciola sulle robe unte, o combustibili, e sdrucciolando cresce e s' avanza. (A) (N)

3 — *E per simil. Bellin. Disc.* Quel che di esso (*cibo*) riman dentro del corpo nostro è intorno a libbre sei ogni dì, e perciò la raschiatura non rimane dentro, ma tutta scivola e se ne va fuori di noi.(A)

4 — * *E detto della Voce. Salvin. Disc. 3. 78.* Scivolare, lo Sdrucciolare, dal lat. *sibilare.* Onde gli *scivoli*, una maniera di grazia nel cantare, quando la voce, per così dire, sdrucciola. (N)

SCIVOLATA, * Sci-vo-là-ta. *Sf. Lo scivolare, Lo sdrucciolare; più toscanamente* Sdrucciolamento. (A)

2 — * *Per simil. Così dicesi* Qualche piccolo componimento poetico, composto di versi sdruccioli. (A) *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 5.* Que-

sta è una frottola in verso sdrucciolo, che con nome romanesco oggi chiamano Scivolata, senza obbligo di rima, molto usata tra gl' improvvisanti. (N)

Scivolente, * Sci-vo-lèn-te. *Add. com. Lubrico, Sdrucciolente. Col. Rienz. l. 1.* Non potea liberamente andare, perchè la terra era scivolente, e fuggissi in una vigna vicina. (Br)

Scivoletto. (Mus.) Sci-vo-lét-to. *Sm. dim. di* Scivolo. *Fag. rim.* A' bei passaggi e scivoletti grati Chi non potrà l' udito trattenere? (A) (N)

Scivolo. * (Mus.) Sci-vo-lo. *Sm. Quella specie di ornamento melodico che più comunemente dicesi* Passaggio. *Salvin. Disc. 3. 78.* Onde (*da* scivolare) gli scivoli, una maniera di grazia nel cantare quando la voce, per così dire, sdrucciola. (N)

Scizia. * (Geog.) Sci-zi-a. *Sf. Lat.* Scythia. *Contrada dell' Asia settentrionale che corrisponde presso a poco alla Gran Tartaria. Chiamavasi* Scizia citeriore e ulteriore *la Scizia di qua e di là dall' Imao;* e Piccola Scizia *quella che ora chiamasi la Piccola Tartaria.*(G)(N)

Sclamante,* Scla-màn-te. *Part. di* Sclamare. *Che sclama. V. di reg. Lo stesso che* Esclamante, *V.* (O)

Sclamare, Scla-mà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che* Esclamare, *V.*] *Lat.* exclamare. *Gr.* ἐκφωνεῖν. *G. V. 9. 135. 4.* Bene si dilettò in quella commedia di garrire e sclamare a guisa di poeta. *Morg. 26. 107.* Forse quel sangue innocente, sì claro, Vendetta debbe or nel cielo sclamare.

Sclamato, * Scla-mà-to. *Add. m. da* Sclamare. *V. di reg.* (O)

Sclamatore, * Scla-ma-tó-re. *Verb. m. di* Sclamare. *Che sclama. V. di reg. Lo stesso che* Esclamatore, *V.* (O)

Sclamatrice,* Scla-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Sclamare. *Che sclama. V. di reg. Lo stesso che* Esclamatrice, *V.* (O)

Sclamazione, Scla-ma-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Esclamazione, *V. Lat.* exclamatio. *Gr.* ἐκφώνησις. *Tac. Dav. Perd. eloq. 418.* Potrà anche dall' Epicuro e da Metrodoro qualche onesta sclamazione a proposito pigliar l' oratore.

Sclarea. (Bot.) Scla-rè-a. *Sf. Lo stesso che* Scanderona, Scarlea, *V.* (Ga) (N)

Scleragogia. * (Filol.) Scle-ra-go-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *scleros* duro, ed *agoge* il condurre.) *Educazione severa, illiberale, per nulla indulgente.* (Aq)

Sclerantee. * (Bot.) Scle-ran-tè-e. *Sf. V. G. Lat.* sclerantheae. (V. *Scleranto.*) *Nome di una tribù di piante della famiglia delle chenopodiee, la quale ha per tipo il genere scleranto, osservabile per la durezza delle parti componenti il fiore.* (Aq)

Scleranto. * (Bot.) Scle-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* scleranthus. (Da *scleros* duro, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori incompleti, della decandria diginia, e della famiglia delle chenopodiee, le quali hanno desunto un tal nome dalla consistenza del loro calice, e dal loro frutto che è una cariosside monosperma e dura ricoperta dal calice.* (Aq) (N)

Sclerema. * (Med.) Sclè-re-ma. *Sm. V. G. Lat.* sclerema. *Lo stesso che* Scleremia, *V.* (Aq)

Scleremia. * (Med.) Scle-re-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* scleremia. (Da *scleros* duro.) *Induramento del tessuto cellulare ne' neonati.* —, Sclerema, Scleremo, *sin.* (Aq) (A. O.)

Scleremo. * (Med.) Sclè-re-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scleremia, *V.* (A. O.)

Scleria.* (Bot.) Sclè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* scleria. (V. *Scleremia.*) *Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle ciperacee, stabilito da Bergio con alcune specie del genere* Carex, *piante caratterizzate dalle squame a fascetto con un sol fiore, e da una noce ossea nella stessa spiga o in altra separata che ha alla base una squametta a tre lobi e così denominate dalla durezza delle loro foglie.* (Aq) (N)

Scleriasi. (Chir.) Scle-ri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* scleriasis. (V. *Scleremia.*) *Malattia degli occhi, che consiste in una callosità ne' margini delle palpebre. Dicesi anche di altri morbosi indurimenti.* —, Sclerosi, *sin.* (Aq) (N)

Scleriatico. * (Med.) Scle-ri-à-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* scleriaticon. (V. *Scleremia.*) *Dicesi così un Rimedio capace d' indurare un tessuto organico.* (Aq)

Sclerisma.* (Chir.) Scle-rì-sma. *Sm. V. G. Lat.* sclerysma. (V. *Scleremia.*) *Così chiamasi lo Scirro del fegato.* —, Sclerismo, *sin.* (Aq (A. O.)

Sclerismo. * (Chir.) Scle-rì-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sclerisma, *V.* (A. O.)

Scleritide. * (Chir.) Scle-rì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* scleritis. (V. *Scleremia.*) *Infiammazione della sclerotica.* (Aq)

Sclerobasi. * (Bot.) Scle-rò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* sclerobasis. (Da *scleros* duro, e *basis* base.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della sezione delle senecionee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Cassini; così denominate dalla calatide che serve di sostegno ai loro fiori, la quale colla maturazione diventa dura o come callosa.* (Aq)

Sclerocarpi. * (Bot.) Scle-ro-càr-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* sclerocarpi. (Da *scleros* duro, e *carpos* frutto.) *Nome dato da Persoon ad una tribù di funghi copiosa di generi, i quali sebben duri all' esterno, pure internamente contengono una sostanza molle, in cui stanno riposti i loro semi.* (Aq)

Sclerocarpo.* (Bot.) Scle-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* sclerocarpus. (V. *Sclerocarpi.*) *Pianta dell' Africa, la quale nella famiglia delle sinanteree, nella tribù delle raggiate, e nella singenesia poligamia frustanea, forma un genere stabilito da Jacquin, e figurato da Lamarck. Distinguesi pe' suoi semi privi di pappo il cui involucro ingrossato li racchiude.* (Aq) (N)

Sclerocloa. * (Bot.) Scle-ro-clò-a. *Sf. V. G. Lat.* sclerochloa. (Da *scleros* duro, e *chloa* verdura.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, creato da Palissot De Beauvois e che ha per tipo la Poa dura di Linneo, erba d' un bel colore verde ed assai dura.* (Aq)

Sclerococco. * (Bot.) Scle-ro-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* sclerococcum. (Da *scleros* duro, e *coccos* cocco.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, indicato da Fries, e da lui collocato presso i generi* Aegerita *e* Tubercularia. *Sono così denominate dalle loro sporule fatte a foggia di cocco, ossia globose, opache e compatte.*(Aq)

Scleroderma. * (Bot.) Scle-ro-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* scleroderma. (Da *scleros* duro, e *derma* pelle.) *Genere di funghi di dura scorza.*(Aq)

Sclerodermi. * (Zool.) Scle-ro-dèr-mi. *Sm. pl. V. G.* (Da *scleros* duro, e *derma* pelle.) *Famiglia di pesci ossei dell' ordine de' plettognati, nel metodo di Cuvier, che hanno dura la pelle.* (O)

Scleroderri. * (Bot.) Scle-ro-dèr-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* scleroderrhis. (Da *scleros* duro, e *derrhis* pelle.) *Nome dato da Fries ad una sezione di piante del genere* Coenangium, *e della famiglia de' funghi, il quale comprende le specie provvedute d' una pelle esterna e dura e quasi coriacea.* (Aq)

Sclerodonzio. * (Bot.) Scle-ro-dòn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* sclerodontium. (Da *scleros* duro, e *odus, odontos* dente.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, proposto da Schwaegrichen, e distinte dalla durezza de' denti del loro peristomio.* (Aq)

Sclerofito. * (Bot.) Scle-ro-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* sclerophyton. (Da *scleros* duro, e *phyton* pianta.) *Genere di piante della famiglia de' licheni, e della crittogamia di Linneo, stabilito da Eschweiller, che ha per tipo l'* arthonia dendritica *di Dufour, la quale si presenta sotto forma d' una dura arborescenza.* (Aq)

Scleroftalmia. (Chir.) Scle-ro-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sclerottalmia, *V.* (A) (Aq)

Sclerogrosso. * (Bot.) Scle-ro-gròs-so. *Sm. V. G. Lat.* sclerogrossum. (Da *scleros* duro, e *glossa* lingua.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, proposto da Persoon, i quali trassero tal nome dalla loro consistenza.* (Aq)

Sclerolena. * (Bot.) Scle-ro-lé-na. *Sf. V. G. Lat.* sclerolaena. (Da *scleros* duro, e *lena* veste.) *Genere di piante della famiglia delle chenopodee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Roberto Brown; sono così denominate dall' avere il frutto in forma di veste, che colla maturazione si fa duro e come osseo.* (Aq)

Sclerolepide. * (Bot.) Scle-ro-lè-pi-de. *Sm. V. G. Lat.* sclerolepis. (Da *scleros* duro, e *lepis* squama.) *Genere di piante, della famiglia delle sinanteree, della tribù delle eupatorie, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilita da Cassini, e così denominate dalle dure scaglie di cui è composto il loro pennacchietto o pappo.*(Aq)

Sclerolito.*(Min.) Scle-ro-li-to. *Sm. V. G. Lat.* sclerolithes. (Da *scleros* duro, e *lithos* pietra.) *Nome dato da Stutz ad una pietra dura, che è il* Corindone lamelloso *o* Corindone armofano. *V.* Sclerotomo. (Aq)

Scleroma. * (Chir.) Scle-rò-ma. *Sm. V. G. Lat.* scleroma. (V. *Scleremia.*) *Scirro renitente nella matrice, e specialmente nel collo di essa.* (Aq)

2 — * *Affezione o Infiammazione, onde si contraggono talmente i vasellini ed i condotti dell' occhio, che la rugiada destinata ad umettare le palpebre e la congiuntiva non può più scorrere. Succede quindi un' aridità che rende dolorosissima l' impressione della luce.* (Aq)

Scleronissi. * (Chir.) Scle-ro-nis-si. *Sf. V. G. Lat.* scleronyxis. (Da *scleros* duro, e *nysso* io pungo.) *Operazione della cateratta, ove l' ago s' inficca nella sclerotica.* —, Scleroticonissi, *sin.* (Aq)

Scleropatia. * (Chir.) Scle-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* scleropatia. (Da *scleros* dolore, e *pathos* sofferenza, malattia.) *Dolore della sclerotica dell' occhio.* (Aq)

Scleropside. * (Zool.) Scle-rò-psi-de. *Sm. V. G. Lat.* sclerops. (Da *scleros* duro, e *ops* aspetto.) *Nome scientifico del coccodrillo ad occhiali, desunto dal suo aspetto truce e duro.* (Aq)

Sclerosarcoma. * (Chir.) Scle-ro-sar-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* sclerosarcoma. (Da *scleros* duro, e *sarx, sarcos* carne.) *Duro e carnoso tumore che affetta le gengive, somigliante una cresta di gallo: effetto di lue scorbutica, o d' altri umori corrotti che offendono le interne parti della bocca.* (Aq)

Sclerosi. (Chir.) Sclè-ro-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scleriasi, *V.* (Min) (Aq)

Sclerossilo. * (Bot.) Scle-ròs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* scleroxylum. (Da *scleros* duro, e *xylon* legno.) *Genere di piante della famiglia delle sapotee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Willdenow, le cui specie sono osservabili per la durezza del loro legno, non riconosciuto da tutt' i botanici e perciò le specie che lo componevano sono rientrate sotto il genere Mirsine.* (Aq) (N)

Sclerostile. * (Bot.) Scle-rò-sti-le. *Sm. V. G. Lat.* sclerostylis. (Da *scleros* duro, e *stylos* stilo del pistillo.) *Genere di piante della famiglia delle auranziache, stabilito da Blume, le quali hanno lo stilo molto duro.* (Aq)

Sclerostomi. * (Zool.) Scle-rò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* sclerostomi. (Da *scleros* duro, e *stoma* bocca.) *Famiglia d' insetti ditteri, stabilito da Cuvier, e da Dumeril. Sono caratterizzati da un succhiatojo corneo, duro e sporgente.* (Aq)

Sclerotamno. * (Bot.) Scle-ro-tà-mno. *Sm. V. G. Lat.* sclerothamnus. (Da *scleros* duro, e *tamnos* virgulto.) *Genere di piante della decandria monoginia, della famiglia delle leguminose e della tribù delle soforee. Questo genere caratterizzato dal calice a due lobi con due brattee; dal germe pedicellato, e dal legume rigonfio con un sol seme, non comprende che una sola specie, cioè lo* Sclerothamnus microphyllus, *che cresce nelle coste australi della Nuova Olanda e le riveste coi robusti suoi virgulti.* (Aq) (N)

Sclerotica. (Anat.) Scle-rò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* sclerotica. (V. *Scleremia.*) *Pannicolo o Membrana fibrosa, dura, consistente, opaca, e d' un bianco di madreperla che veste i quattro quinti posteriori del globo dell' occhio, e nella cui parte anteriore incastrasi la cornea trasparente. Meglio si direbbe* Sclera. *Dicesi anche* Cornea opaca. —, Sclirotica, *sin.* (A) (Aq)

Sclerotico. * (Terap.) Scle-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* sclerotions. (V. *Scleremia.*) *Aggiunto de' Rimedii un tempo creduti propri ad accrescere la densità de' tessuti del corpo.* (Aq)

Scleroticonissi. * (Chir.) Scle-ro-ti-co-nis-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Scleronissi, *V.* (Aq)

Sclerotirbe. * (Med.) Scle-ro-tir-be. *Sf. V. G. Lat.* sclerotyrbe. (Da *scleros* duro, rigido, e *tyrbe* scompiglio, turbamento.) *Alterazione delle gambe o Specie di paralisia, per cui l' ammalato non può camminare dritto, ma porta ora il lato destro verso il sinistro, or viceversa, e talvolta non alza il piede, ma lo tira come quei che vanno all' insù.* (Aq)

Sclerotomo. * (Min.) Scle-rò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* sclerotomus. (Da *scleros* duro, e *tome* taglio.) *Nome dato primieramente da Haüy ad una varietà del Corindone, che poi fu da lui chiamata* Armofano *e da Stutz* Sclerolito. *Il primo nome veniva desunto dalla difficoltà del tagliarlo.* (Aq)

Sclerottalmia. * (Chir.) Scle-rot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* sclerophthalmia. (Da *scleros* duro, e *ophthalmos* occhio.) *Specie d' ottalmia, in cui, oltre esser gli occhi rossi, dolenti e pruriginosi, le palpebre divengono più grosse e più dure, e per conseguenza più difficili a muoversi.* — , Scleroftalmia, Scirroftalmia, Scirrottalmia, *sin.* (Aq)

Sclerottero. * (Zool.) Scle-ròt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* scleropterus. (Da *scleros* duro, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori; sono così denominati dalla durezza delle loro ale.* (Aq)

Sclerozie. * (Bot.) Scle-rò-zi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* scleroticae. (V. *Scleremia.*) *Tribù di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, il cui tipo è il genere Sclerozio.* (Aq)

Sclerozio. * (Bot.) Scle-rò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* sclerotium. (V. *Scleremia.*) *Genere di funghi stabilito da Tood nella sezione delle licoperdiacee, che si presentano sotto forma di produzioni fungose, di consistenza compatta e quasi cornea. A questo genere appartiene la così detta* Segala cornuta. (Aq)

Scleruro. * (Zool.) Scle-rù-ro. *Sm. V. G. Lat.* scleruros. (Da *scleros* duro, e *ura* coda.) *Genere d' uccelli nell' ordine de' passeri, non ancora adottato, proposto da Swaison per collocarvi alcune specie inedite del Brasile, a scapito del genere* Tichodroma, *desumendo co tal nome generico dalla durezza delle penne della loro coda.* (Aq) (N)

Sclirotica. * (Anat.) Scli-rò-ti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sclerotica, *V.* (Aq)

Sclopetoplaga. * (Chir.) Sclo-pe-to-plà-ga. *Sf. Lat.* sclopetoplaga. (Da *sclopetum* voce con cui i Latinanti han tradotto l' ital. schioppo, e dal dor. *plaga* per *plege* ferita.) *Ferita cagionata dall' esplosione o dalla palla dello schioppo o da altra arma da fuoco.* (Aq)

Scluso.* *Add. m. sinc. di* Escluso. *V. A. V. e di'* Escluso. *Stor. S. Eug.* 378 Queste cose diceva, Santo Eleno, ogni altro fuori scluso e rimosso. (V)

Scobiforme. * (Fis.) Sco-bi-fór-me. *Add com. V. G. Lat.* scobiformis. (Da *scobs* segatura.) *Che rassomiglia alla segatura di legno.* (A.O.)

Scocca, * Scòc-ca. *Sf. Sembra lo stesso che* Cocca. *Morg. 28. 137.* Ed ho sempre la sferza in su la scocca. (*Modo avverb. che corrisponde all' altro* In cocca. *V.* Cocca, §. 10.) (N)

Scocca 'l fuso. [*Aggiunto o*] *Epiteto che si dà in ischerzo a donna da poco, o mal vaga di lavorare, e sempre vi si aggiugne* Monna. *Pataff. 5.* E monna scocca'l fuso ha tre cornette. *Franc. Sacch. rim. 17.* Se e' ci fusse monna scocca'l fuso, Voi la conoscerete pure al muso.

Scoccamento, Scoc-ca-mén-to. *Sm. L' atto dello scoccare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 85. Berg.* (Min)

Scoccante, Scoc-càn-te. *Part. di* Scoccare. *Che scocca, e qui Che scappa. Salvin. Iliad. 15.* Per reggere agli strai spesso scoccanti. (A)(N)

Scoccare, Scoc-cà-re. [*N. ass.*] *Lo scappare che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle che le ritengono, come strali* [*e dardi dall' arco, dalle balestre, ponti levatoi e trabocchetti da' loro ritegni, e macchine d' ogni genere per forza d' ingegni :*] *il che anche diciamo* Scattare [*e* Discoccare.] *Lat.* vibrari. *Gr.* ἀναῤῥιπίζεσθαι. (Dal lat. *ex*, e da *cocca*. In pers. questa dicesi *scæqqæ*. In celt. gall. *sgoch* taglio, incisione.) *Dant. Purg. 31. 16.* Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco. *Fr. Jac. T.* Nulla saetta vola sì forte, Quando 'l balestro scocca, quanto Corre l' ora della morte. *Cr. 10. 35. 1.* Quando 'l topo la piglia, scocca, e cade addosso al topo. *Petr. canz. 41. 7.* Indarno tendi l' arco, a voto scocchi. *Fir. As. 130.* La crudel fortuna ec. ti tende una pericolosa trappola, la quale con grandissima cautela ti fa mestiero cercar ch' ella non iscocchi. » *Franc. Sacch. nov. 145.* Veggendo loro porre innanzi, tanta (*così poca*) tonnina, che non arebbe scoccata la trappola ec. *Bern. Orl. 1. 15. 55.* Così la porta s' apre, e 'l ponte (*levatojo*) scocca, E tutti dentro entraro al forte muro. (V) *Stor. Pist.* Quando li cavalieri vidono feriti grande quantità de' Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del re d' Inghilterra, e molti Gallesi, li quali sono uomini salvatichi, ed altri assai con molte bombarde, e assalirono lo campo del re di Francia virilmente, faccendo scoccare le bombarde a un tratto, sì che li Franceschi si cominciarono a metter in fuga. (Gr)

2 — [*E fig.*] *Dant. Purg. 6. 130.* Molti han giustizia in cuor; ma tardi scocca, Per non venir sanza consiglio all' arco. *But. ivi :* Scocca, cioè esce, come lo strale, ovvero il verrettone, del balestro, essa giustizia fuor della bocca loro. » *Ar. Fur. 24. 81.* Convien che l' uno e l' altro spirto scocchi, Insieme vada, insieme stia in eterno. *E 42. 98.* Spesso la voce dal disio cacciata Viene a Rinaldo sin presso alla bocca Per domandarlo; e quivi raffrenata Da cortese modestia fuor non scocca. (Pe)

3 — *Per metaf.* Spuntare, [*detto dell' Aurora e simili.*] *Bern. Orl. 1. 5. 43.* Già comincia apparire innanzi il sole La bella aurora, che da' monti scocca.

4 — Battere, Sonare, [*e dicesi delle Ore.*] *Salv. Spin. 1. 1.* Io era appunto alla porta, quando scoccaron le ventun' ora.

5 — Uscir fuori improvvisamente. *Lasc. Gelos. 3. 6.* Vennero a scoccar di quaggiù tutt' e due.

6 — [*N. pass.*] Palesarsi. *Dant. Inf. 25. 196.* E attenda a udir quel ch' or si scocca.

7 — *Att.* Fare scappare cosa tesa, [Farla scattare, Scagliarla.] *Lat.* vibrare. *Gr.* ἀναῤῥιπίζειν. *Dant. Purg. 25. 17.* Ma disse: scocca L' arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *E Par. 1. 126.* Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Petr. canz. 55. 7.* Aspett' io pur che scocchi L' ultimo colpo chi mi diede il primo.

8 — * *Fig.* Proferire con audacia. *Ninf. Fies.* Girafon tu parole inver lui scocca. *Diod. Jer. 9. 3.* E scoccano falsità dalla loro lingua, ch' è l' arco loro. (N)

9 —* *Dicesi* Monna scocca 'l fuso, *a Donna dappoco ec. V.* Scocca 'l fuso. (A)

Scoccato, Scoc-cà-to. *Add. m. da* Scoccare. *Altrimenti* Discoccato. *Segner. Parroc. instr. 7. 2.* Siccome le saette scoccate all' alto, nel tornar giù feriscono il nimico molto più al vivo, di quello che il ferirebbero se fossero di primo lancio avventate contro di lui; così ec. *E Mann. Magg. 18. 1.* Iddio con le saette di varie tribolazioni, intimategli prima, e di poi scoccategli, lo fe' rimaner dalla fuga. (V)

Scoccatojo, Scoc-ca-tó-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Scattatojo, *V.*

Scoccatore, Scoc-ca-tó-re. *Verb. m. di* Scoccare. *Che scocca. Salvin. Odiss. lib. 18. v. 347.* Che dicono i Trojani esser guerrieri Uomin, dardieri e scoccator di frecce. (A)

2 — *Ed in forza di add. m., detto di* Arco *o simili. Bellin. Disc. 10. pag. 265.* Arco scoccatore. (Min)

Scoccatrice, * Scoc-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Scoccare. *Che scocca. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Scocciare, Scoc-cià-re. *Att. V. Bassa. Scaponire; opposto a* Incocciare. (*Scocciare*, da *coccia*, che in più luoghi d' Italia val capo, e che viene dal pers. *kacek* vertice del capo.) *Celid.* Volea la caponaggine del male Scocciar, con darle a ber la chinachina. (A)

2 — (Marin.) *Sciogliere un bozzello, uno stroppo, ed altro incocciato prima.* (S)

Scocciato,* Scoc-cià-to. *Add. m. da* Scocciare. *V. di reg.* (O)

Scocco, Scóc-co. [*Sm.*] *Lo scoccare,* [*L' atto dello scoccare.*] *Lat.* vibratio, pulsatio.

2 — *Per metaf.* [Il battere delle ore.] *Salv. Spin. 2. 5.* Quivi potrete ragionar seco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore. *Lasc. Gelos. 1. 3.* Non rimanemmo noi per le sei ore? ec. Vedi, elle sono in casa in sullo scocco.

3 — [In sullo scocco *dicesi in modo avverb. parlando di cosa che stia lì lì per venir fuora.*] *Tac. Dav. ann. 16. 229.* I quali in sullo scocco della sentenza, contro s' appellarono al Principe. (*Qui il testo lat. ha :* instantem damnationem frustrati.)

Scoccobrino, Scoc-co-brì-no. [*Add. e sm.*] *Giocolare forse simile a Mattaccino.* —, Sconcobrino, Scuccobrino, *sin. Morg. 25. 23.* Buffoni e scoccobrin fanno moresche, E gettan da' balcon fior bianchi e gialli. *Bell. Son. 144.* Ella sapea di tutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera.

Scoccolare, Scoc-co-là-re. [*Att. Spogliar un frutice delle sue coccole.*] *Corre o Levar le coccole.*

2 — *Fig.* Scoccolare barbarismi *o simili=Replicarli in abbondanza e diviato. Buon. Fier. 3. 2. 18.* E scoccolare barbarismi a isonne.

Scoccolato, Scoc-co-là-to. *Add. m. da* Scoccolare. [*Spogliato delle coccole.*]

2 — [*Fig.*] Ben chiaro, Ben conto o distinto, Pretto. *Pataff. 3.* Si dice: e gli ebbe netti e scoccolati. *Fir. Trin. 3. 6.* Altrimenti è una scoccolata bugia. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 96.* Sarebbe in verità mezza impazzata, Poich' e' sazia la gente senza quello, Che la trattiene un' ora scoccolata.

Scoccoveggiare, Scoc-co-veg-già-re. *Att. Burlare, Beffare. Lat.* illudere, deridere. *Gr.* χλευάζειν. (Da *Coccare* per burlare. In celt. gall. *goiceil* che burla, che deride, che beffa.) *Pataff. 7.* Scoccoveggiato è egli sempre in casa. *Varch. Ercol. 54.* Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire: ec. galeffare e scoccoveggiare, benchè questo sia piuttosto Sanese che Fiorentino.

2 — *N. ass.* Civettare.

Scoccoveggiato, Scoc-co-veg-già-to. *Add. m. da* Scoccoveggiare, *V.* (A)

Scodare. (Veter.) Sco-dà-re. *Att. Tagliar la coda o le orecchie a un cavallo.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *T. di cacciagione. Opposto di* Accodare. *Sacc. rim.* Se quest' uccello guasta il paretajo, Non bisogna accordarlo a santa Chiesa, Ma scodarne de' presi più d' un pajo. (A)

Scodato, Sco-dà-to. *Add.* [*m. da* Scodare.] *Privo di coda. Lat.* cauda mutilus. *Gr.* ἄκερκος.

2 — Putta scodata, *si dice proverbialm. e in modo basso, di Persona accorta e maliziosa. V.* Putta, *sf.* §. 2.

3 — * (Bot.) *Dicesi* Legume scodato, *Quello che non va a terminare in una punta acuta, ma che piuttosto sembra come mozzato;* Gluma scodata *o* direstata, *Quella che manca di resta. Bertoloni.* (O)

Scodeghino.* (Chir.) Sco-de-ghi-no. *Sm. Specie di bistorino retto e finiente come un rasojo. Lat.* culter rasorius, scalpellus rectus. (A.O.)

Scodella, (Ar. Mes.) Sco-dèl-la. [*Sf.*] *Vasetto cupo che serve* [*a più usi, ma*] *per lo più a mettervi entro minestre,* [*o a' pittori per temperarvi i colori.*] *Lat.* scutella. *Gr.* πινακίσκος. (*Scutella a scuti forma*, dice il Littleton. Io credo dal celt. brett. *skudel* che vale il medesimo.) *Din. Comp. 3. 79.* Per loro amore a gran festa mangiò in iscodella d' oro. *Bocc. nov. 39. 7.* Quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d' argento. *E nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta, e annoverare le pentole e le scodelle. *Vit. S. M. Madd. 27.* Ed ecco venire Marta co' taglieri e colle scodelle, e Maria prende una scodella, e ponla innanzi a messere Gesù. *Bern. rim. 1. 4.* La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le

scodelle Teneva in ordinanza in sull'armario. E 1. 9. Una minestra, Che non la può capire ogni scodella.

2 — La minestra stessa [o La vivanda] che si mangia in iscodella. Lat. jusculum, puls Gr. ὁ ζωμός. Lasc. Spir. 1. 1. E stamani che desineremo? T. Mancherà ec.: jersera v' avanzò quasi tutto quel cappone. G. Se io non mangio scodella, non mi par mai nè desinare, nè cenare. Morg. 22. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto.

3 — * Quell' arnese ove ripongonsi le ricotte, siccome pare. Ner. Samin. 4. 20. Parevan due ricotte le mammelle Uscite allor allor dalle scodelle. (N)

4 — T. di ferriera. Pietra o Forma che resta sotto i caldadori, da' quali si estrae la loppa del ferraccio. (A)

2 —* (Zool.) Il guscio della tartaruga. Altrimenti Scoglia. Min. Malm. Come stanno le tartarughe dentro alle loro scodelle. (A)

3 — (Bot.) Il Talamo o Apotecio circolare sessile e circondato da un argine formato dal tallo nelle piante crittogame; altrimenti Scifo. (A) (O)

4 — (Marin.) Una piastra di ferro, sulla quale gira il perno dell' argano. (S)

Scodella diff. da Ciotola. La Ciotola è da brodo, con manichi o senza: la Scodella è da minestra, un po' più fonda del piatto. Scodella ha poi nella zoologia, nella botanica e nella nautica significazioni che non appartengono a Ciotola.

Scodellaja. (Zool.) Sco-del-là-ja. Add. f. Agg. di una specie di Botta. —, Scudellaja, sin. Min. Malm. (A)

Scodellajo. *(Ar. Mes.) Sco-del-là-jo. Add. e sm. Lo stesso che Scodellaro, V. Deliz. Er. Tosc. 14. 66. Francesco di Buto, scodellajo. (Pe)

Scodellare, Sco-del-là-re. [Att. e n. pass.] Metter la minestra, o altra vivanda, nelle scodelle. Buon Tanc. 3. 3. Vienne, mia ma' la micca ha scodellata. » Salvin. Annot. B. F. 4. 2. 7. Sono come frittate, vivande fatte d' uova fritte in padella, che quando si scodellan nel piatto, si rivoltano. (N)

2 — Per simil. Rovesciare o Lasciare andar checchessia. Lat. dejicere, effundere. Gr. καταβάλλειν, ἐκχύνειν. Buon. Fier. 1. 5. 11. E 'l lastron capolevando, Scodella sotto terra quelle bestie. E 3. 2. 13. La barca ci scodella In bocca a una balena, o a un delfino.

Scodellare. * (Fis.) Add. com. Agg. di ciò che ha la forma di scodella. (O)

2 — * (Bot.) Ghiandole scodellari: Quelle che sono appianate o concave, ovvero che hanno la forma di piccole cupole. Bertoloni. (O)

Scodellaro. (Ar. Mes.) Sco-del-là-ro. Add. e sm. Colui che fa o vende le scodelle. —, Scodellajo, sin. Dard. Bemb. Plat. 366. Berg. (Min)

Scodellato, Sco-del-là-to. Add. m. da Scodellare, V.

2 —* (Bot.) Epiteto che si dà a qualunque parte d'una pianta, quando è provveduta di parti aventi la figura come d'una scodella. Bertoloni. (O)

Scodelletta, Sco-del-lét-ta. [Sf.] dim. di Scodella. Piccola scodella; [altrimenti Scodellino. —, Scodellina, Scodelluccia, Scudellina, sin.] Lat. parva scutella. Vit. SS. Pad. 1. 68. Ogne dì si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere. Benv. Cell. Oref. 52. Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata.

2 — * (Chir.) Vaso di capacità determinata, entro il quale si riceve il sangue estratto col salasso, affine di conoscerne e misurarne la quantità. (O)

Scodellina, Sco-del-lì-na. [Sf. dim. di Scodella. Lo stesso che] Scodelletta, V. Franc. Sacch. nov. 99. Venneli innanzi piccola scodellina di salsa.

Scodellino, Sco-del-lì-no. [Sm.] dim. di Scodella; [altrimenti Scodelletta.] Lat. parva scutella. Bocc. nov. 20. 20. Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. Fir. As. 303. Non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. Bellinc. son. 330. Se t' avanzasse qualche scodellino, Dàllo a me, non di que' che ti dà il Duca, Pien di savore.

2 — * Pozzetta, Fossetta, Fosserella. Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 6. Per altro è bellezza quando nel ridere dolcemente vengono a farsi due fossette o scodellini, e che pajon sigilli del dito piccolin di Cupido. (N)

3 — (Milit.) Parte dell'archibuso dove è il focone; [più comunemente Scudetto, V.]

Scodelluccia, Sco-del-lùc-cia. Sf. dim. di Scodella. Lo stesso che Scodelletta, V. Grill. Lett. Berg. (Min)

Scodinzolare,* Sco-din-zo-là-re. N. ass. Dimenar la coda. V. dell'uso. (A)

Scodra. * (Geog.) Antica città dell' Illiria. (Mit)

Scoenion. * (Mus.) Sco-è-ni-on. Sm. V. G. Pezzo di musica degli antichi Greci, di carattere molle. (L)

Scofacciare,* Sco-fac-cià-re. Att. Schiacciare a similitudine di cofaccia. Fortig. Ricc. 4. 45. Che se mille di lor (mosche) con mano arrivi E lor scofacci la testa e la schiena, Son tante l' altre ec. E 6. 14. Chè cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi li gira con le forti braccia E gli abbàcchia sul suolo e gli scofaccia. (A) (N)

Scofacciato, Sco-fac-cià-to. Add. [m. da Scofacciare.] Schiacciato a similitudine di cofaccia. Ciriff. Calv. 1. 31. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

2 — * E fig. Alleg. 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto ec. si truovi una parolina ch' abbia anzi che no dello sporchetto. (V)

Scofar. * (Mus.) Sm. V. Ebr. Strumento ebraico di suono forte, fatto di corno d'ariete o di bue, che si adoperava per l' annunzio del culto divino, e che dagli Ebrei viene adoperato ancora al presente ne' primi giorni dell' anno. (In ebr. sciofar.) (L)

Scoffetto, * Scof-fét-to. Add. m. V. A. Gentile, Elegante. (In ebr. sciafar esser bello, elegante, sciafath ordinare, ben disporre. In ar. scevf pulire, render nitido, lucente.) Pist. S. Gir. 408. Vogliono che i loro vestimenti sieno odore soave, e i loro calzari stretti e scoffetti. (Altro Testo dice, calzare stretto e gentile.) (V)

Scoffina. (Ar. Mes.) Scof-fi-na. [Sf. Lo stesso che] Scuffina, V. Lat. lima. Ricett. Fior. L' agarico si riduce in polvere, fregandolo sopra una lima di ferro larga, detta scoffina.

Scoffinare. * (Ar. Mes.) Scof-fi-nà-re. Att. Lo stesso che Scuffinare, V. (A)

Scoffinato, Scof-fi-nà-to. Add. [m. da Scoffinare. Lo stesso che Scuffinato, V.] Lat. comminutus, friatus. Ricett. Fior. Alle quali s' aggiunga l' agarico scoffinato, o fregato sopra lo staccio.

Scoffone, Scof-fó-ne. [Sm. V. d' incerto significato.] Pataff. 9. Toccami lo scoffone un tal cichino. (Il Commentatore dice che Scoffone in Lombardia vale Calzerone, Calzerotto, e per lo capitolo antecedente si rimette, se qui voglia dire altro di peggio. Forse Scoffone vale lo stesso che Ischio; onde Toccar lo scoffone dinoterebbe atto osceno; a cui corrisponde il Lat. siphniassare, e il Gr. σιφνιάζειν.) » (Scafones, Scuffones e Chiffones, in significazione consimile o poco diversa, sono indicati dal Ducangio e dal Muratori sopra carte de' bassi tempi. Forse ne fu radice il germanico Schuh, Scarpa, Calzare.) (P) (Non già, ma l'arabo choffon che il Gollio traduce per ocrea cioè gambiera, stivale. Nella stessa lingua sceffon transparens pannus et subtilis. In francese chiffon cencio, straccio.) (N)

Scoglia, Scò-glia. [Sf.] La pelle che getta ogni anno la serpe; [quasi Scaglia, per la similitudine di quella del pesce.] Lat. spolium. Gr. σκύλον. (In gr. scylon, in ebr. scialal spoglio, o spoglie.) Pallad. Novemb. 7. [Se 'l pesco per lo sole s' abbronza, rechilisi della terra a' piedi, e poi dopo vespero s' innacqui, e facciaseli ombra.] Ajutasi ancora sospendendovi suso la scoglia della serpe.

2 — Per simil. [Spoglia, Panni.] Pataff. 9. Troppo mi se' riuscito del guscio, Disse, veggendo mutatomi scoglie. Morg. 1. 83. Se c'è armatura, o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi, E cuopri a questo gigante la scoglia. E 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiotton adattato a suo modo.

3 — Scoglio, Sasso grande. Lat. scopulus. Gr. σκόπελος. Ninf. Fies. 79. Onde io più presso. Mi feci alquanto dietro a certe scoglie ec.» (L' ediz. di Parigi 1778 legge: E io appresso Mi feci avanti, o dietro a certe scoglie Tacitamente per veder fui messo.) (B) Cavalc. Rim. 445. Questo tal vento fa ferire a scoglia. (V)

Scogliaccio, Sco-gliàc-cio. Sm. accr. e pegg. di Scoglio. Bellin. Bucch. 242. Posato (l' elefante) in su que' quattro pilastracci Più ruspi e brutti di quattro scogliacci, ec. (A) (B)

Scogliato, Scó-glià to. [Add. m.] Senza coglioni, Castrato. Lat. spado. Gr. σπάδων. Liv. M. Il quale menava appresso di sè gran compagnia di femmine e di scogliati. Sen. Pist. 87. Catone Censorino ec. cavalcava un cavallo scogliato, colla valigia sempre dietro.

Scogliera, Sco-gliè-ra. Sf. Quantità, Mucchio di scogli nudi. Targ. Viagg. Scogliere e verruche naturali de' monti. (A)

2 — (Idraul.) Scogliere chiamansi dagl' idraulici le Cascate o Cateratte naturali de' fiumi. (In ebr. hisclich gettare; hasclach esser gettato; scialah mandar fuori, emettere, scillah emettere, espellere.) (A)

2 — Quell' ammasso di scogli gittati innanzi a qualche opera idraulica perchè non sia danneggiata dalle onde; altrimenti Gettata, V. (S) (N)

Scoglietta, Sco-gliét-ta. [Sf.] dim. di Scoglia.

2 — Scagliuola, [Picciola squama] Lat. squamula. Gr. λεπίδιον. Benv. Cell. Oref. 7. Alcuni artefici, spinti da avarizia ec., hanno preso una scoglietta di rubino ec., ed il restante della pietra, che entra nel castone dell' anello, hanno fatta di cristallo.

Scoglietto, Sco-gliét-to. [Sm.] dim. di Scoglio. —, Scogliuzzo, sin. Fiamm. 4. 117. Delle quali ogni picciolo scoglietto o lito, solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse, erano piene. Car. lett. 1. 31. Quindi uscendo fuori, truova intoppo di certi scoglietti.

Scoglio, Scò-glio. [Sm. Eminenza montuosa nel mare, che talvolta è coperta dalle acque, talvolta appare più o meno innalzata sopra la superficie di esse; sorge anche talora in riva al mare. —, Scopolo, Scopulo, sin.] (V. Balza, e Pietrone.) Lat. scopulus. Gr. σκόπελος. (Scopelos dal gr. scopeo io osservo; poichè si lascia osservar da lungi.) Bocc. nov. 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando, s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. Pass. prol. Per percossa di scogli degl' intraversati sassi ec. si rompe e fiacca. Petr. canz. 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè infra gli scogli È ritenuta? E canz. 42. 2. Che la nave percosse ad uno scoglio. Vit. SS. Pad. 1. 90. Trovòe ec. infra mare un monte, quasi uno scoglio occulto ed aspro. Fir. Disc. an. 69. Chiunque si mette nel mare potendo andare per terra, follia fa lamentarsi, se dà in iscoglio. » Dant. Inf. 18. 16. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli; Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi Infino al pozzo che i tronca e raccogli. (B)

2 — [Rupe, Roccia, Masso eminente qualunque siasi.] Lat. rupes, saxum. Gr. ἀπόκρημνος πέτρα. Dant. Inf. 29. 38. Che dello scoglio l' altra valle mostra. But. ivi: Dello scoglio, cioè del ponte.» Fior. S. Franc. 50. Gittollo giuso per quella ripa (dirupo) il quale trabalzando e percotendo di scoglio in iscoglio ec. (E prima aveva detto: Era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e ischeggiati e iscogli disuguali ec.) (V)

3 — * Masso eminente in qualsivoglia luogo, Rupe che s' innalza infra terra. Vit. SS. Pad. Vedemmo un monte terribile con molti scogli, l' un de' quali si stendeva sopra un fiume, nel quale scoglio o vero sasso che pendeva così sopra il fiume, erano molte spelonche. (A)

4 — Scorza. Lat. cortex. Gr. φλοιός. Cr. 5. 3. 1. Le lunghe (nocciuole) sono più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono. Alam. Colt. 3. 71. Qui l'altissimo pin nel ciel dimostra il durissimo frutto

esser perfetto ec. Questo cor si conviene innanzi alquanto Che i legnosi suoi scogli, aprendo il seno, Lassin gire i figliuoi per l' erba errando.

5 — Scoglia, [Pelle, Squama di serpe.] Lat. spolium. Gr. σκῦλον. (V. Scoglia.) Capr. Bott. 7. 135. La serpe getta ogni anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio. Ciriff. Calv. 2. 67. Un pajo di calze avea di fina maglia Sotto uno scoglio di serpente cotto. Buon. Fier. 2. 2.3. E il loro scoglio Rattorco in uno invoglio.» Ar. Fur. 17. 11. Come uscito di tenebre serpente, Poi c' ha lasciato ogni squallor vetusto Del novo scoglio altero, e che si sente Ringiovanito, e più che mai robusto. (M) E 43. 99. Il vedersi coprir del brutto scoglio, E gir serpendo è cosa tanto schiva ec. (Pe) Salvin. Annot. F.B. 2. 2. 3. Scoglio, dal latino spolium, spoglia della serpe, quasi scaglia, per la similitudine di quella del pesce. (N)

6 — [Per metaf. Macchia, Immondezza, Impurità della colpa.] (In ar. scial macula vestis, quae elui nequit. In gr. scolios cattivo.) Dant. Purg. 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch' esser non lascia a voi Dio manifesto.

7 — * E poeticamente ed in ischerzo detto del Dosso d' un demonio. Bracc. Scher. 20. 11. Vo' briglia in man se tu vorrai ch' io monti, E vo' sellar quel tuo scosceso scoglio; Ch' a macolar la forma alle mutande, Senz' esse io rimarrei scoglio più grande. (Nota il giochetto di parola.) (N)

8 — * (Geog.) Scoglio grande, Scoglio minore. Nome di due isole dell' Adriatico sulla costa dell' Illiria, le quali fanno parte delle Isole Brioni. (G)

SCOGLIOSO, Sco-glió-so. Add. m. Pieno di scogli. Lat. scopulosus. Gr. σκοπελώδης. Vit. SS. Pad. Venimmo in luogo molto profondo e orribile e scoglioso e aspro. Franc. Sacch. rim. 7. Rinchiuso è 'l cor tra due scogliosi monti.» Fr. Giord. 125. E la nave, che si abbattesse in mare scoglioso, sì è in pericolo di perire. (V)

2 — * Per metaf. Pericoloso, Difficile e simili. Pallav. Ist. Conc. 3. 670. Il Papa conoscendo l' affare scoglioso; e non volendo pigliar deliberazione ec. mandò ec. (Pe)

SCOGLIUZZO, Sco-gliùz-zo. Sm. dim. di Scoglio. Lo stesso che Scoglietto, V. Chiabr. Op. vol. 2. pag. 154. (Geremia 1730.) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno. (A)(B)

SCOGNOMINARE, Sco-gno-mi-nà-re. Att. Levare il cognome, Snominare. Pignor. Lett. Berg. (Min)

SCOGNOSCENTE, * Sco-gno-scèn-te. Add. com. V. A. V. e di' Sconoscente. Cavalc. Espos. Simb. 1. 278. Questo medesimo vuol dare ad intendere e cognoscere a certe vergini trepide e scognoscenti. E 368. Delli beneficii è iscognoscente, e delle pene e delli flagelli indura. (V)

SCOGNOSCENZA, Sco-gno-scèn-za. [Sf. V. A. V. e di'] Sconoscenza. Vit. SS. Pad. 2. 354. Dopo queste cose tornando io nella spilonca, rende'mi in colpa a Dio della mia nigrigenza e scognoscenza.

SCOGNOSCIUTO, * Sco-gno-sciù-to. Add. m. V. A. V. e di' Sconosciuto. Pass. 336. S' adopera quella cotale arte con certe osservanzie di tempi, di modi, di figure, di segni, di modi iscognosciuti. (V)

SCOJARE, Sco-jà-re. [Att.] Levare il cuojo, Scorticare. [Lo stesso che Scuojare, V.]

SCOJATTO. (Zool.) Sco-jàt-to. [Sm. V. e di'] Scojattolo. Morg. 14. 79. Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola, e faina, e lo scojatto.

SCOJATTOLO. (Zool.) Sco-jàt-to-lo. [Sm. Specie di mammifero dell' ordine de' rosicchianti, del genere sciurus che ha i denti nella mascella superiore cuneati, compresi nell' inferiore, e da ciascuna parte quattro molari. Ha le zampe anteriori con quattro dita, e le posteriori con cinque, la coda coperta di lunghi peli, colla quale copre il suo corpo. Sta per lo più su gli alberi. È di color rosso vivo colle orecchie terminate da un fascetto di peli; quelli del Nord nell' inverno fansi di un bel colorito bleu cinereo; ve ne sono delle varietà brune e nere. —, Scojatto, sin. Lat. sciurus vulgaris Lin.] Gr. σκίουρος. (Quasi sciorattolo dim. del lat. sciurus. In franc. écureuil, in provenz. esquirroou, in ingl. squirrel ec. V. Sciuro.) Lib. Viagg. Quivi è un bello giardino, entrovi delle molte fiere, grosse e minute, ciò sono lepri, conigli, ermellini, scojattoli e altri animali. Serd. Stor. 2. 63. Questa fiera ha la coda come lo scojattolo, molto lunga e setolosa. Cant. Carn. 276. Questi gentili e negri animaletti, Scojattoli chiamati ec., Per voi gli abbiam portati. Red. Vip. 2. 16. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scojattolo, un ghiro ed altri ec. animaletti piccoli, che un animale grande.» Salvin. Op. Cacc. 2. 84. Dell' imbelle scojattolo ancor lasso L' irsuta razza, che di mezza state Nelle calde ore rizza su la coda, E ne fa tetto alla nativa casa. (A)(N)

SCOJATURA, * Sco-ja-tù-ra. Sf. Da Scojare. Scorticazione. Tratt. Cav. cap. 53. Se alcuna magagna fosse in alcuno de' predetti luoghi, sì come è scojatura o tagliatura, farai questa medicina. (N)

SCOL. * (Mit. Scand.) Lupo enorme che insegue incessantemente il sole; diverso però dal Lupo Fenris, dal quale deve esser un giorno ingojato. (Mit)

SCOLAGIONE. (Chir.) Sco-la-gió-ne. [Sf. V. e di'] Scolazione.

SCOLAJO, Sco-là-jo. [Add. e sm. Lo stesso che] Scolare. Fr. Giord. Pred. S. 44. Noi veggiamo che lo scolajo, quando il maestro insegna, se egli baderà allora neente in alcuna altra parte, non imprenderà neente di quella dottrina e rimarrà voto. G. V. 8. 85. 2. Scomunicò qualunque scolajo andasse a Bologna a studio. Pass. 41. Questo scolajo morto gli apparì. Tesorett. Br. 2. Trovai uno scolajo Sur un muletto bajo. » (Il Vocab. alla voce Sor legge: Incontrai uno scolajo Sor ec., ed alla voce Sur, Vidi . . . Sur ec. L' ediz. Fir. 1824. ha: Incontrai. . . . Sovr' ec.) (V) (B)

SCOLAJO. * N. pr. m. variazione di Esculapio, V. (B) Cron. Vell. 45. Ma perchè di detto Gherardo non è oggi niuno descendente, e simile d' Alessandro e Scolajo loro fratelli, e figliuoli del detto Filippo . . . . e perchè in prima morirono i detti Alessandro e Scolajo... in prima scriverò di loro. (Pe)

SCOLAMENTO, Sco-la-mén-to. [Sm.] Lo scolare. Soder. Colt. 13. Nelle valli, dove concorre scolamento di terren buono, stanno benissimo le vigne.

SCOLANTE, * Sco-làn-te. Part. di Scolare. Che scola. V. di reg. (O)

SCOLARE, Sco-là-re. [Add. e] sm. Che va a scuola, Che va ad imparare. [Altrimenti Discepolo, Allievo, Alunno.] —, Scolajo, sin. Lat. discipulus. Gr. μαθητής. Bocc. nov. 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei. Cas. lett. 52. Anzi ha fatto maggior numero di dotti scolari ella sola, che forse non hanno fatto tutte le città d' Italia. Buon. Fier. 3. 4. 2. Gli scolari Non cessan mai dall' insultar; nè capo S' eleggon quei, se non se per far male, Tumultuando o contro ai cittadini, ec. (B)

SCOLARE. N. ass. e pass. Si dice dell' Andare all' ingiù o Cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro. —, Discolare, sin. (V. Scaturire.) Lat. guttatim effluere, egeri, excolari. Gr. σταλάζειν, διαθέειν. (Dal lat. ex, e da colare. In ar. scialla fluxit, manavit citra impetum; Scialscialla guttatim emisit aquam.) Cr. 1. 6. 2. Che le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. E 2. 17. 2. Allora quella terra tanto dura abbondevole, quanto sta che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuori l' argilla. E num. 3. Si cava con fossati per traverso, a' quali prima scende il soperchio umore, e poi scola e va fuori del campo. Guid. G. Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si rovesciano. Soder. Colt. 21. Si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo, affinchè l' acqua scoli, e non covi, e stagni.» Pasta Diz. Scolare: uscire de' liquori, sgorgatane giù o versatane la maggior parte, appoco appoco il residuo. (N)

2 — * E fig. Diod. Salm. 22. 14. Io mi scolo come acqua, e tutte le mie ossa si scommettono. (N)

3 — Att. Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo che scoli. Franc. Sacch. nov. 92. La mattina lo scola alquanto dall' acqua, e mandalo al cimatore, che l' asciughi nella soppressa.» Fav. Esop. Prestamente trovate mia madre, e diteli che 'l latte che ella in me serba, scoli nella bocca vostra. (A)

4 — * E variamente. Cr. 12. 2. Si possono acconciamente arare i campi . . . . e scolar l' acqua de' lor luoghi ec. E 2. 17. Per li fossati nelle stremità e termini de' campi aperti mettano fuori e scolino quella umidità che già vi fia discorsa o per piove venuta. (Pr)

SCOLAREGGIARE, Sco-la-reg-già-re. [N. ass.] Fare da scolare. Buon. Fier. 3. 2. 12. Per pormi in libertà lontano al vecchio, Anch' io scolareggiai.

SCOLARELLO, Sco-la-rèl-lo. Add. e sm. dim. di Scolare. Lo stesso che Scolaretto, V. Caraf. Quar. Pred. 2. Berg. (Min)

SCOLARESCA, Sco-la-ré-sca. Sf. Tutta la moltitudine di scolari che frequentano una università o altro luogo di pubblica istruzione. Segner. Parr. instr. 5. 2. Sarebbevi condannato ancor egli qualsivoglia Lettore di Università, il quale salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di Morale o di Metafisica ai giorni debiti, non le desse per noja di tanto peso. (A) (V)

SCOLARESCO, Sco-la-ré-sco. Add. m. Di scolare, Appartenente a scolare. Gori Long. sez. 3. Spesse fiate alcuni, come ebbri, si lasciano trasportare a certi affetti lontani dal fatto, proprii però di loro e scolareschi. (A) (B)

SCOLARETTO, Sco-la-rét-to. [Add. e sm.] dim. di Scolare; per lo più detto per dispregio. —, Scolarello, Scolarino, Scolaruccio, sin. Lat. tyro. Gr. νέος μαθητής. Com. Par. 2. Tornate dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a vostra scienza. Fir. As. 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse: o scolaretto, tu ti pasci d' una dolce e amara vivanda.

SCOLARINO, Sco-la-rì-no. Add. e sm. dim. di Scolare. Lo stesso che Scolaretto, V. Sannaz. Lett. pag. 454. (Comino 1723.) Questo poveretto.... appena lesse mai li primi elementi della gramatica, e tra li suoi scolarini li pare fare assai, intonando questi nomi preclari, ec. (A) (B)

SCOLARMENTE, Sco-lar-mén-te. Avv. Alla guisa di scolare, Da scolare. Tesaur. Cann. 5. Berg. (Min)

SCOLARUCCIO, Sco-la-rùc-cio. Add. e sm. Lo stesso che Scolaretto, V. Aleandr. Dif. Marin. part. 1. cap. 13. Berg. (Min)

SCOLASTERIA, * Sco-la-ste-rì-a. Sf. Dignità ecclesiastica o Prebenda con diritto od obbligo di tenere o fare scuola, o di farla fare da altri specialmente ne' seminarii ecclesiastici. Pallav. Ist. Conc. 3. 574. A fine di minor dispendio i Vescovi costrignesser coloro i quali possedevano scolasteria o benefizio a cui ella fosse congiunta, d' insegnar per sè medesimi ne' seminarii quello che ad essi Vescovi ben paresse, ove fossero idonei: e se no, di salariare sustituti idonei approvati dal Vescovo. (Pe)

SCOLASTICA, * Sco-là-sti-ca. N. pr. f. Lat. Scholastica. (B)

SCOLASTICAMENTE, Sco-la-sti-ca-mén-te. Avv. In modo scolastico, Secondo le scuole. Orsi Consid. (A)

SCOLASTICO, Sco-là-sti-co. Add. m. Di scuola, Appartenente a scuola; e più comunemente s' intende delle scuole di Filosofia e Teologia, che procedono secondo il metodo d' Aristotile. Lat. scholasticus. Gr. σχολαστικός. Guid. G. E di queste è scritto nel libro delle storie scolastiche. Zibald. Andr. 140. Secondo che scrive il maestro delle storie scolastiche. (In questi esempii è aggiunto di un libro particolare così detto.)

2 — In forza di sm. Seguace della scuola peripatetica. Red. Ins. 10. La quale si abbassi a formare gli scorpioni, le mosche, i vermi, i lombrichi, ed altri somiglianti, che imperfetti dagli scolastici sono appellati.

3 — Alla scolastica, posto avverb. Da scolare, Alla foggia degli scolari. Ar. Supp. 1. 1. E alla scolastica Con lunghe robe del padron vestendosi, ec.

4 — * (Teol.) Teologia scolastica: Quella che tratta le quistioni della teologia coll' ajuto degli argomenti e della ragione. (G. F.)

Scolastico. * *N. pr. m. Lat.* Scolasticus. (B)

Scolativo, Sco-la-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di fare scolare. Lat.* excolandi vim habens. *Gr.* διηθητικός. *Cr. 3. 16. 3.* L'orzo ec. è freddo e secco nel primo grado, ed ha virtù mondificativa e scolativa.

Scolato, Sco-là-to. *Add. m. da* Scolare. [*Sgocciolato.*] *Lat.* excolatus. *Gr.* διηθηθείς. *Pallad. cap. 17.* Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato. (*Il Lat. dice* decoctus.) *Guid. G.* Alla per fine scolate le lagrime con piova di pianto. (*Lat.* obortus.) *Soder. Colt. 90.* Il vino che si addomanda di lagrima, si fa ancora in questo modo, ma lasciandolo bollire, subito scolato dall' uve non pigiate, ec. *E 128.* S'assettino su' graticci, sicchè elle non s' urtino l' una l'altra, e dopo tre ore si rivoltino in modo, che i grappoli non si rimettano al lato medesimo, chè l' umore scolatone non le corrompa.

2 — * *E fig. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 1. 229.* È così scolata, è così debile, così ridotta all' estremo la mia vita ec. (N)

Scolatojo, Sco-la-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide. But. Purg. 5. 2.* Come l' acque de' fossati e degli scolatoi delle montagne si raunaron nelli rivi della valle. *Menz. sat. 9.* Tanta feccia non hanno gli scolatoi D' ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi. *Soder. Colt. 22.* Per dare lo sfogamento all' acque, e con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben foguati. » *Montecucc.* Difettoso è il muro quando egli è rotto o basso, o debole, o che si può entrarvi per le cannoniere delle piazze basse, o per li scolatoi, o per l'imboccatura della riviera. (Gr)

2 — * (Marin.) *Specie di graticci sopra i quali pongonsi a scolare i cordami che sono stati impegolati. Sav.* (O)

Scolatura, Sco-la-tù-ra. [*Sf.*] *La materia scolata. Lat.* eliquamen. *Soder. Colt. 50.* La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a'bachi della seta, la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati ec, tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte. *Sagg. nat. esp. 186.* Messavi della scolatura di ghiaccio salato, vi si ritornò a metter su la croce.

2 — * (Chir.) Scolazione. *Vasar. Vit. Gherar.* Morì per una crudele scolatura di rene. (A)

Scolazione. (Chir.) Sco-la-zi-ó-ne. [*Sf. Lo scolare; ma non si usa che per Qualsivoglia stillicidio involontario dall' uretra dell' uomo. Le varie specie di tal malattia si distinguono poi con nomi particolari.*] —, Scolagione, *sin. Lat.* gonorrhaea, seminis fluxus. *Gr.* γονόῤῥοια. » *Pasta Diz.* Scolazione; flusso bianco per le parti genitali sì ne' maschi che nelle femmine; ed anche Gemitio di marce dalle dette parti per venerea contagione. (N)

Scolecìasi. * (Med.) Sco-le-ci-a-si. *Sf. V. G. Lat.* scolekiasis. (Da *scolex* verme.) *Stato morboso cagionato da vermi. Più comunemente* Elmintiasi. —, Scolecodo, *sin.* (Aq)

Scoleciologia. * (Zool.) Sco-le-cio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* scoleciologia. (Da *scolex* verme, e *logos* discorso.) *Trattato de' vermi.* (Aq)

Scoleco.* (Zool.) Scò-le-co. *Sm. V. G. Lat.* scolex. (Da *scolex, scolecos* lombrico.) *Genere di vermi intestinali dell' ordine de' cestoidi, i quali presentano un corpo appianato, allungato, lombricoideo, piccolo, e che mirabilmente varia a seconda degli stati della sua vita.* (Aq)

Scolecodo. * (Med.) Sco-le-có-do. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scoleciasi, *V.* (Aq)

Scolecotrico. * (Bot.) Sco-le-cò-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* scolecotrichum. (Da *scolex* lombrico, e *thrix, thricos* crine.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della divisione de' bissoidei, stabilito da Kunze, e caratterizzate dai filamenti fioccosi striscianti, intralciati a guisa di crini, contigui e vermiformi, co' sporidii di dimi sparsi ne' fiocchi.* (Aq) (N)

Scolerite.* (St. Nat.) Sco-le-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* scolerites. (Da *scolex* lombrico.) *Nome da Echlen e da Fuchs dato ad una varietà di Mesotipo, desunto dalla figura de' suoi cristalli a foggia di un lombrico.* (Aq)

Scolese. (Zool.) Sco-lé-se. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine de' cestoidei. Corpo depresso, continuo; testa fornita di quattro fossette. Lat.* scolex. *Renier.* (Min) (N)

Scoletta, Sco-lét-ta. *Sf. dim. di* Scuola. *Segn. Paneg.* Pigliar lezioni puerili in una scoletta pubblica di grammatica. (A)

Scolia. * (Zool.) Scò-li-a. *Sf. V. G. Lat.* scolia. (Da *scolios* tortuoso, obbliquo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù degli scoliati di Latreille; così denominati dal loro addomine elissoide ed allungato. Alcuni hanno i palpi mascellari lunghi composti di articoli sensibilmente ineguali, col primo articolo delle antenne quasi conico.* (Aq) (N)

2 — (Filol.) Scolio. *Cr. Lett. 2. 180. Berg.* (Min)

Scoliaste, Sco-li-à-ste. [*Add. e sm. V. G.*] *Chiosatore,* [*od Interprete di un autore classico, e propriamente di qualche antico autore greco.*] *Lat.* scholiastes. *Gr.* σχολιαστής. (V. *Scolio.*) *Red. Ins. 63.* Siccome fu credulissimo il greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere. *E Vip. 1. 46.* A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui greco stampato Scoliaste. » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 400.* Da molti e molti scoliasti greci parafrasata e glosata. (N)

Scolie. * (Filol.) Scò-li-e. *Sf. pl. V. G. V.* Scolio, §. 1. (L)

Scoliete. * (Zool.) Sco-lie-tè-e. *Sf. V. G. Lat.* scolieteae. (Da *scolios* obbliquo, tortuoso.) *Nome di una tribù d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori, stabilita da Latreille, che ha per tipo il genere Scolia.* (Aq)

Scolimo. (Bot.) Scò-li-mo. *Sm. V. G. Lat.* Scolymus. (V. *Scolito.*) *Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia eguale, della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle cicoriacee, caratterizzato dall' antodio embriciato spinoso, dal ricettacolo fornito di pagliuzze, e dai semi con traccia di pappo; tutte le cui specie si distinguono per le loro foglie spinose. La pianta che serve di tipo a questo genere viene da Plinio descritta, e sembra essere il Cardo.* (A) (Aq) (N)

Scolimocefalo. * (Bot.) Sco-li-mo-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* scolymocephalus. (Da *scolymos* cardoscolimo, e *cephale* capo.) *Nome dato dagli antichi ad un genere di piante, della famiglia delle proteacee, desunte dalla forma della sua infioritura disposta in capolino simile a quello dello scolimo. Venne da Browne riunito ai generi* Protea e Leucospermum. (Aq)

Scolio. * (Filol.) Scò-li-o. *Sm. V. G.* scholion. (Da *scolios* obbliquo, tortuoso.) *Chiamavano i Greci* Scolii *o* Scolie *le loro Canzoni da convito, o per la difficoltà di comporle e cantarle, o dalla situazione irregolare di coloro che le cantavano, o dall' accompagnarsi che facevano col suono di flauti ritorti, o finalmente dalla tortuosità del giro che faceva il ramo di mirto il quale porgevansi coloro che cantavano. Erano canzoni ditirambiche, ed in processo di tempo canzoni morali.* (Aq) (L)

2 — *Nota grammaticale o critica, per servire all' intelligenza o spiegazione d' un autore classico. Lat.* scholium. *Gr.* σχόλιον. *Gori Long. Disc. prelim.* Il primo a darlo in luce colla traduzione latina fu ec.; avendolo illustrato, oltre di ciò, con una sua dotta prefazione con scolii e commentarii. (A) (N)

2 — (Geom.) *Nota che si aggiugne a qualche proposizione precedente.* (A) (N)

3 —* (Poes.) *Piede di verso per lo più chiamato* Anfibraco, *composto di una lunga in mezzo a due brevi; p. e.* ămoēnŭs: *assai acconcio alla canzone da convito detta* Scolio. (Aq)

Scolioma.* (Chir.) Sco-li-ò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scoliosi, *V.* (Aq)

Scolionirosi.* (Med.) Sco-li-o-ni-ro-si. *Sf. V. Lat.* scolionirosis. (Da *scolios* cattivo, ed *oniros* sogno.) *Sogno spaventoso di cose cattive e terribili: tai sono quelli che avvengono nell' efialte, nella panofobia ec.* (Aq)

Scoliosi. * (Chir.) Sco-li-o-si. *Sf. V. G. Lat.* scoliosis. (Da *scolios* obbliquo.) *Deviazione della colonna vertebrale. Altrimenti* Rachitide. —, Scolioma, *sin.* (Aq)

Scolita. * (Mit.) Scò-li-ta. *Soprannome di Pane, derivatogli da un' eminenza che trovavasi nel recinto di Megalopoli, e sotto la quale aveva egli in quella città una statua alta un cubito.* (Aq)

Scolitarii. * (Zool.) Sco-li-tà-ri-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* scolitarii. (V. *Scolito.*) *Tribù d' insetti della famiglia de' silofagi; altrimenti chiamati* Scoliti, *assai nocivi alle piante che rodono e lacerano.* (Aq)

Scolito. * (Zool.) Scò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* scolytus. (Da *scolypto* io lacero.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' scolitarii, stabilito da Geoffroy, le cui specie sono da altri naturalisti in altri generi e con altri nomi distribuite. Hanno tratto cotal nome dalla loro abitudine d' insinuarsi nel legno morto non solo, ma anche nel vivo, distruggendolo a poco a poco, e riducendone la sostanza di cui fanno il loro nutrimento in finissima polvere. Sono simili alle nebrie per ragione delle gambe anteriori linguetta e palpi, ma il corpo è in forma ovale corta col corsaletto trapezoide traversale e sinuoso o lobato al bordo posteriore.* (Aq) (N)

Scollacciato, Scol-lac-cià-to. *Add. m. Col collo scoperto; ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate.*

2 — [*Onde* Andare *o* Stare scollacciato = *Portare il collo e parte del petto scoperto.*] *V.* Andare scollacciato.

2 — [*Parlando di uomini, dicesi di* Chi non porta pezzuola *o simile* al collo.] *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

Scollare, Scol-là-re. [*Att. da* Colla.] *Staccare d' insieme le cose incollate; contrario d'* Incollare. *Lat.* compages dissolvere, disjicere. *Gr.* διαλύειν.

2 — [*Da* Collo.] *Contrario di* Accollare.

3 — [*E n. pass. nel 1. sign.*] *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si spuntano, si scollan, si scoscendono.

Scollata, * Scol-là-ta. *Sf. V. A. Lo stesso che* Collata, *V. Cavalc. Specch. Cr. 100.* Non ebbe letto, nè riposo; anzi molte scollate e guanciate. *E 106.* Il collo e la gola sostenne la catena, ovvero la fame, e le scollate. (V)

Scollato, Scol-là-to. *Sm. Quell' apertura dell' abito delle donne, che lascia scoperto il collo. Meglio* Scollatura. *Inferr. App.* L' abito di queste donne, di raso ec., a superbi e lascivi ricami d' oro, con ornamento intorno al loro scollato, d' oro, e ricco di gioje. (A)

Scollato. *Add. m. da* Scollare. [*Staccato, Disgiunto.*]

2 — *Agg. di* Cosa che lasci il collo scoperto. *G. V. 10. 154. 3.* Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale.

3 — Scollacciato. *But. Purg. 23. 2.* Le donne fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec.

Scollatura, Scol-la-tù-ra. [*Sf.*] *Stremità superiore del vestimento scollato. Filoc. 3. 74.* Alcun' altra volta s' ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le mammelle. *Amet. 21.* Mostrava il suo candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n' apriva a' riguardanti. » *Diod. Job. 30. 18.* Mi strigne come la scollatura del mio sajo. (N)

2 — Scollegamento, Sconnessione. *Baldin. Dec.* Non ebbe da quel naufragio altra lesione, che qualche scollatura delle tavole. (A)

Scollegamento, Scol-le-ga-mén-to. *Sm. Disunione, Separazione di due o più cose che dovrebbero esser collegate insieme; contrario di* Collegamento. (A)

2 — (Rett.) *Parlare staccato, ed interrotto con ordinato disordine, per mostrare affanno, o altra passione; grecamente* Asindeto. *Gori Long. sez. 19.* Tali cose preferì il poeta, per via d' asindeti, o scollegamenti. (A) (B)

Scollegante, * Scol-le-gàn-te. *Part. di* Scollegare. *Che scollega. V. di reg.* (O)

Scollegare, Scol-le-gà-re. [*Att. Disunire, Sconnettere, Distaccare;*] *contrario di* Collegare. *Lat.* exsolvere. *Gr.* ἐκλύειν.

Scollegato, Scol-le-gà-to. *Add. m. da* Scollegare. [*Disunito, Sconnesso, Staccato.*] *Lat.* exsolutus. *Gr.* διάλυτος. *Viv. Disc. Arn. 47.* Conferita, dico, a' solidi componenti il riparo, benchè scollegati e sciolti, ed i quali sieno di forma non rotonda.

Scollinare, Scol-li-nà-re. [*N. ass.*] *Travalicar le colline. Lat.* montium juga transcendere. *Gr.* τὰ ὄρη διοδεύειν.» *Fag. Com.* Il girare e lo scollinare in su e in giù tutto giorno, è un' invenzione per consumar di molte scarpe a sproposito. (A) *Dat. Disf. Cacc. p. 43.* Camminarono oltre all' erta con il fossato della Garza, e abbracciando Cerreto e Mattonaja, scollinando con detto fossato, se ne vennero verso i confini. (N)

Scollo. * (Ar. Mes.) Scòl-lo. *Sm. Sparo o Apertura da collo delle camicie da donna.* (A)

Scolmare, Scol-mà-re. [*Att.*] *Tor via la colmatura di checchessia. Dav. Mon. 120.* Quello stummiar l'altrui metallo che viene a monetarsi, scandalezza, come scolmare il piattello dell' uova che vengono a benedirsi.

Scolmato, * Scol-mà-to. *Add. m. da* Scolmare. *V. di reg.* (O)

Scolo, Scó-lo. [*Sm.*] *Lo scolare, Esito delle cose liquide. Lat.* excolatio, effluxus. *Gr.* διήθησις. *Sagg. nat. esp. 12.* L' acqua, del quale averà il suo scolo per un canaletto fatto nella parte più alta del cristallo. *Borgh. Orig. Fir. 119.* Ritenendo l'acqua col chiuderle la via e gli scoli naturali.

2 — * *Onde* Dare scolo o lo scolo=*Accomodare in forma che l'acqua o simili scoli. V.* Dare scolo. (A)

3 — * (Med.) *L' uscita del sangue mestruo o di diversi umori, i quali nello stato di sanità non vanno oltre agli orifizii naturali della superficie del corpo. Onde dicesi* Scolo di sangue, di pus, di sierosità. (A. O.)

2 — * *Nome volgare del flusso mucoso che accompagna l'uretrite; ed anche, della stessa uretrite, nonchè della metritide e del flusso di mucosità che talvolta le accompagna.* (A. O.) (O)

Scolo. * (Geog.) *Lat.* Scolus. *Ant. città nelle vicinanze di Olinto.* (Mit)

Scolopace. * (Zool.) Sco-lò-pa-ce. *Sm. V. G. Lat.* scolopax. (Da scolops palo acutissimo, spiedo.) *Nome greco imposto ad un genere d' uccelli (la beccaccia) dell' ordine de' trampolieri, che trovansi in tutti i paesi del mondo conosciuto; e di cui tutti i generi e le specie si distinguono per un becco lungo, cilindrico, fatto a foggia di spiedo, e per una lingua acuta e sottile.* (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Nome specifico di una pianta del genere* Ophrys, *il cui fiore presenta l' immagine d' una testa d' uccello.* (Aq) (N)

Scolopendra. * (Zool.) Sco-lo-pèn-dra. *Sf. V. G. Lat.* scolopendra. (Da *scolops* palo.) *Genere d' insetti miriapodi, dell' ordine de' chilopodi, della famiglia degli equipedi di Latreille, stabilito da Linneo, e diviso da Latreille in varii altri generi. Le Scolopendre sono divise in vari generi, cioè le scutigeri, i litobri, e la' scolopendra propriamente detta. Quest' ultimo genere è caratterizzato da una eguale divisione tanto al di sotto che sopra il corpo, ma le sue placche superiori sono uguali e pressochè eguali e messe allo scoverto. Red. Oss. an.* (*Op. 2. 36.*) Ne ho contati fino in venti (*cuori*) nelle scolopendre terrestri. (Aq) (N)

2 — [*Dicesi* Scolopendra di mare o marina *Quell' anellide della divisione delle nereidee, che ha il corpo lungo, dilatato, piatto, diviso in varii articoli, l' ultimo de' quali è fornito di due piedi. Le mascelle sono inarcate e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari.*] *Lat.* scolopendra. *Gr.* σκολόπενδρα, σκολοπία. *Red. Oss. an. 61.* Tra questi veri arbuscelli abitano ec. scolopendre, lombrichetti e vermicciuoluzzi, ognuno de' quali sta intanato nella propria e particolar sua casa. *E 113.* In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegl' insetti di mare, che scolopendre marine s' appellano.

2 — (Bot.) *Nome volgare dell' Asplenio; altrimenti* Cetracca. *V.* Scolopendrio, §. 2. (A)

Scolopendrio. * (Bot.) Sco-lo-pèn-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* scolopendrium. *Specie del genere* asplenium, *con cui Smith ha formato un genere caratterizzato da frondi lineari che nel loro rovescio hanno la fruttificazione in linee obblique accoppiate brune che ben somigliano l' insetto Scolopendra.* (Aq) (N)

2 — * *Dicesi* Scolopendrio o Scolopendra officinale, Asplenio, Cetracca, o Lingua cervina, *Quella specie di felce le cui foglie hanno sapore acerbo e stitico ed esalano un odore alquanto nauseoso qualora si stropicciano fra le dita. V.* Lingua, §. 35, 4. *Lat.* asplenium scolopendrum Lin. (Aq)

Scolopia. * (Bot.) Sco-lò-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* scolopia. (*V. Scolopendra.*) *Genere di piante esotiche spinose dell' icosandria monoginia, distinte da un calice diviso in tre o quattro parti. Da Gaertner è chiamata* Limonia pusilla. (Aq)

Scolopomacherio. * (Chir.) Sco-lo-po-ma-chè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* scolopomachaerium. (Da *scolopax* beccaccia, e *machra* coltello.) *Sorta di gammautte a lama stretta, lunga e ricurva verso la punta, proprio a dilatare le ferite ed aprire i grandi ascessi, andato oggimai in disuso dopo l' invenzione del* Tre quarti. (Aq)

Scolopsi. * (Zool.) Sco-lò-psi. *Sf. V. G. Lat.* scolopsis. (Da *scolops* verme, lombrico, e da *opsis* occhio.) *Genere di pesci acantotterigi, della famiglia de' percoidei a dorsale unica, stabilito da Cuvier, e forse così denominati dalla forma vermicolare del loro corpo.* (Aq)

Scoloramento, Sco-lo-ra-mén-to. *Sm. Lo scolare. Lo stesso che* Scolorimento, *V. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Scolorante, * Sco-lo-ràn-te. *Part. di* Scolorare. *Che scolora. V. di reg.* (O)

Scolorare, Sco-lo-rà-re. [*Att.*] *Torre il colore* [*o scemarlo.* — , *Discolorare, sin.*] (*V.* Scolorire.) *Lat.* decolorare. *Gr.* ἀμαυροῦν. *Dant. Inf. 5. 131.* Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Purg. 23. 50.* Deh non contendere all' asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle.

2 — *N. pass.* Perdere il colore; [*e parlando di persona,* Impallidire per effetto di paura, di svenimento ec.] *Lat.* decolorari. *Gr.* ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son. 3.* Era il giorno, ch' al sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai.

3 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 415.* Troppo scolorarsi il credito, ch' è il maggior tesoro de' Principi, qualora son veduti mancar nell' opere a ciò che aveano prenunciato al mondo con le parole. (Pe)

4 — * *E n. ass. Com. Dant. Purg. 11.* La vostra fama che nasce di cose mortali, a poco a poco s' appassa, scolora, secca, e vien meno, perocchè non ha radice stabile. (P)

Scolorato, * Sco-lo-rà-to. *Add. m. da* Scolorare. — , Discolorato, *sin. V. di reg.* (O)

Scolorimento, Sco-lo-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo scolorire,* [*Lo scolorarsi; Perdita del colore naturale nella pelle che acquista una pallidezza più o meno prossima al bianco.* — , Scoloramento, Discoloramento, Discolorazione, *sin.*] *Segner. Pred. 10. 10.* In lui vedrete candore; ma non tinto da macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

2 — * (Bot.) *Malattia delle piante per la quale esse appariscono prive del loro bel verde, si scoloriscono biancheggiando o ingiallendo, e diventano alquanto molli; grecamente* Clorosi; *altrimenti* Scoloramento, Imbianchimento, Pallidezza. (O)

Scolorire, Sco-lo-ri-re. *N. ass. e pass. Perdere il colore;* [*Altrimenti* Scolorare, Discolorare. — , Discolorire, *sin.*] *Lat.* decolorari. *Gr.* ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son. 11.* E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Tav. Rit.* Lo Re tutto scolori nel viso, vedendosi tale dono addomandare.

Scolorire diff. da *Scolorare.* Entrambi hanno la significazione di Perdere il colore. Ma *Scolorare* ha pur quella di Torre il colore, che par negata a *Scolorire.* L' uso confonde questi due verbi; ma tra' buoni scrittori non si trova *Scolorire* attivamente adoperato. L' analogia persuade dovere perciò valer la stessa diff. tra *Discolorare* e *Discolorire*, e tra *Scolorato* e *Scolorito*, sebbene nelle derivazioni svanisce più facilmente quel divario che abbiamo osservato nelle sorgenti.

Scolorito, Sco-lo-ri-to. *Add. m. da* Scolorire. *Senza colore;* [*altrimenti* Scolorato e Discolorato. — , Discolorito, *sin.*] (*V.* Scolorire.) *Lat.* decolor. *Gr.* ἄχροος. *Petr. son. 24.* Fia la vista del sole scolorita. *Filoc. 3. 219.* La veccchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza, nel viso scolorita. *Dant. Rim. 31.* E mostra poi la faccia scolorita. *Tass. Ger. 12. 81.* E quasi un ciel notturno anco sereno, Senza splendor, la faccia scolorita. *E 13. 2.* Qui nell' ora, che 'l Sol più chiaro splende, È luce incerta, scolorita e mesta. *Bern. Orl. 1. 1. 33.* Mostrando in viso or rosso, or scolorito, Che passione strana l' ha assalito.

Scolosanto. * (Bot.) Sco-lo-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* scolosanthus. (Da *scolios* obbliquo, e *anthos* fiore.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Vahl con un arboscello delle Antille, la corolla del cui fiore ha le divisioni rivoltate obbliquamente. Tal genere non è riconosciuto nelle ultime opere di botanica, e la pianta che le costituiva è stata riportata come specie sotto il genere* Chomelia. (Aq) (N)

Scolpamento, Scol-pa-mén-to. [*Sm.*] *Giustificazione, Scusa.* — , Discolpamento, Discolpa, *sin. Lat.* excusatio, purgatio. *Gr.* ἀπολογία. *Cr. alla v.* Giustificazione.

Scolpante, * Scol-pàn-te. *Part. di* Scolpare. *Che scolpa. V. di reg.* — , Discolpante, *sin.* (O)

Scolpare, Scol-pà-re. *Att. Tor via la colpa, Difendere, Scusare;* [*contrario d'* Incolpare. — , Discolpare, *sin.*] *Lat.* culpam dimovere, crimen diluere. *Gr.* ἀπολογεῖσθαι. *G. V. 1. 17. 1.* Ma Virgilio al tutto di ciò lo scolpa.

2 — *N. pass.* [Slegarsi da colpa, Addurre ragioni o prove in sua difesa, Giustificarsi] *Lat.* se purgare. *Dant. Purg. 24. 84.* Verso la valle, ove mai non si scolpa. *Franc. Sacch. Op. div.* Spesso in colpa si truova il grande, e subito si scolpa. *Vinc. Mart. Lett. 1. 6.* Io non ho luogo da scolparmi con voi, se la equità vostra non vince la mia pigrizia, e non perdona alla mia negligenza.

Scolpato, * Scol-pà-to. *Add. m. da* Scolpare. — , Discolpato, *sin. V. di reg.* (O)

Scolpimento, Scol-pi-mén-to. *Sm. Lo scolpire. V. dell' uso. V. e di'* Scultura. (A) (N)

Scolpire, Scol-pi-re. [*Att.*] *Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d' intaglio.* — , Scalpire, Sculpere, *sin. Lat.* exculpere, sculpere, coelare. *Gr.* διαγλύφειν. *Franc. Sacch. nov. 183.* Fu costui orafo in Porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. » *Vit. SS. Pad. 1. 75.* Ebbe una piastra di metallo di Cipri, e scolsevi entro certi caratteri. (V)

2 — [Effigiare.] *Buon. rim. 22.* Ma non giammai saprei Altro scolpir che le mie afflitte membra.

3 — * Improntare. *V.* Scolpito, §. 2. (O)

4 — *Per metaf.* [*Dicesi di* Cosa che faccia grande impressione al cuore o alla memoria.] *Lat.* insculpere, infigere. *Gr.* ἐγγλύφειν, ἐμπηγνύναι. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *E canz. 9. 5.* Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo immaginando in parte. *Buon. rim. 28.* La memoria l' un prima mi dipinge, L' altro vivo scolpisce in mezzo al seno.

5 — Pronunziar bene. *Lat.* proferre, efferre, pronunciare. *Gr.* προφέρειν. *Capr. Bott. 1. 12.* Oimè! ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.

6 — * Rilevare, Raffigurare, Vivamente apprendere. *Morg. 3. 7.* Era a cavallo Orlando risalito, E già di Lionetto ricercava; Ma Lionetto, com' e' l' ha scolpito, Inverso la città si ritornava, E per paura l'aveva fuggito. (P)

Scolpitamente, Scol-pi-ta-mén-te. *Avv. Distintamente; e dicesi del ben profferire le parole. Lat.* explicate, distincte. *Gr.* δηλως.» *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 5.* Incontrandosi nella *r* la detta *l*, non si finisce di profferire, ma solamente s' avvicina la lingua a quella parte che dovrebbe percuotere, se si dovesse la detta *r* scolpitamente pronunziare. (V) *Car. Long. Sof. pag. 58. (Fir. 1811.)* Questo fatto, posero bocca alle sampogne ec., ed Iti, prima sotto voce, poscia più scolpitamente pronunciando, rispondevano. (B)

2 — *Per simil.* Chiaramente. *Salv. Oraz. Vett.* Ne' quali e felicissimo ingegno e soprumano giudicio riluceva scolpitamente. » *Sig. Viag. Mont. Sin. 7.* In questo frutto, (*fico d' Adamo*) si vede un grandissimo miracolo, che quando tu il parti per qualunque modo scolpitamente vi si vede dentro il Crocifisso. (N)

Scolpito, Scol-pi-to. *Add. m. da* Scolpire. [*Formato per via d'intaglio; altrimenti* Scolto, Sculto.] *Lat.* sculptus, caelatus. *Gr.* γεγλυμμένος. *Pass. 71.* Dove era l' immagine della Vergine Maria col Figliuolo in braccio, di legname scolpita. *Petr. canz. 7. 5.* Che con vera pietà mi mostri gli occhi L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *Red. Lett. Occh.* La figura scolpita nel marmo di Sulmona, da me già comunicata al signor Carlo Dati.» *Car. En. 9. 403.* Due gran vasi d'argento che scolpiti Sono a figure. (N)

2 — [Improntato, Inciso.] *M. V. 7. 91.* Così diceano le lettere scolpite nella sua sepultura.

3 — Ben pronunziato. *Dav. Acc. 144.* Io sentii la parola scolpita, quando diè il nome nell' orecchio al cancelliere, e disse: ec.» *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 7.* La *m* ec. appo i Latini ha due suoni: l'uno imperfetto, e l' altro scolpito: lo scolpito ricerca il chiudere e l' aprir delle labbra, allo 'mperfetto il chiuderle solo è bastante. (V)

Scolpitore, * Scol-pi-tó-re. *Verb. m. di* Scolpire. *Che scolpisce. V. e di'* Scultore. *Liburn. Berg.* (O)

Scolpitrice, Scol-pi-tri-ce. *Verb. f. di* Scolpire. *Che scolpisce. V. di reg. V. e di'* Scultrice. (O)

Scolpitura, Scol-pi-tù-ra. [*Sf. L' arte dello scolpire. V. e di'*] Scultura. *Lat.* sculptura, coelatura. *Gr.* γλυφή.

2 — Effigie, Impronta. *Lat.* imago, effigies. *Gr.* εικών. *D. Gio. Cell. lett. 12.* Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta. *But. Purg. 10. 1.* Imperocchè più proprie erano le scolpiture, che non arebbe saputo fare Policreto, nè la natura potuto producere.

Scolta. (Milit.) Scól-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Ascolta, [*nel sign. del* § 2, *V.*] *Lat.* excubiae, vigiles. *Gr.* φρουρά. (In ingl. *scout*, in celt. gall. *sgud.* Il Iohnson cava *scout* dal franc. ant. *escoute* che vale il medesimo, e questo da *escouter*, ora *écouter* ascoltare.) *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. *E Stor. 1. 252.* S' elessero i prefetti del pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già soldatello, allora capo di scolte. *Guicc. Stor. 11. 554.* Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici.

Scoltare, Scol-tà-re. [*Att. e n. ass. sinc. di* Ascoltare. *V. A. V. e di'*] Ascoltare. *Lat.* audire. *Gr.* ἀκούειν. *Gr. S. Gir. 30.* Ora iscoltate quali sono le due pareti.

Scoltevile,* Scol-té-vi-le. *Add. com. V. A. Guitt. Lett. 39. 88.* Iscoltevile e tacita istando ai miei lamenti. (*Quasi Tacendo ed Ascoltando.*) (V)

Scolto, Scól-to. *Add. m. sinc. di* Scolpito, *V. Petr. Uom. ill. 187.* Le seconda (*mensa d' argento*), dov' era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò. (V)

Scoltura, Scol-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Scultura, *V. Fr. Barb. 266. 1.* Faccian sepoltura Con suo nome in scoltura. (V)

Scolturesco, Scol-tu-ré-sco. *Add.* [*m. Lo stesso che* Scultoresco, *V.*] *Car. Lett. 1. 38.* Son tutto vostro alla scolturesca, e non alla cortigiana. (*Qui avverbialm.*)

Scombavare, Scom-ba-và-re. [*Att.*] *Imbrattar di bava. Lat.* saliva foedare, conspurcare. *Gr.* πτυάλῳ μολύνειν. *Amet. 63.* Poich' egli ha molte volte colla fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia. *Segr. Fior. Cliz. 4. 2.* Come non ti vergogni tu ad avere ordinato che sì delicato viso sia da sì fetida bocca scombavato?

2 — [*E n. ass.*] *Tratt. equit.* Quest' asino ec. gittolli i piedi al collo, e leccavalo, e scombavava, e ragghiava fortemente. » (*Questo esempio, secondo il Rigoli, appartiene all'* Esp. Pat. Nost.) (N)

Scombavato, * Scom-ba-và-to. *Add. m. da* Scombavare, *V.* (A)

Scomberello. (Ar. Mes.) Scom-be-rèl-lo. *Sm. Strumento ad uso di aspergere.* (Dal celt. gall. *sgapair* spargitore.) *Car. part. 1. lett. 18.* Quell' altro ad uso di scomberello è l' austorio. (A) (B)

Scomberoide. * (Zool.) Scom-be-rò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* scomberoides. (Da *scombros* scombro, sorta di pesce, e *idos* somiglianza.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, che a cagione delle piccole pinne sotto e sopra della coda e per l' unica pinna dorsale, assomigliasi al genere Sgombro. Sembra per altro tenere il mezzo tra quest' ultimo ed il Gasterostero.* (Aq)

Scomberomoro. * (Zool.) Scom-be-ro-mo-ro. *Sm. V. G. Lat.* scomberomorus. (Da *scombros* sgombro, *homos* simile, e *horos* confine.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, che non differisce dallo sgombro, se non per aver una sola pinna dorsale, mentre ha le piccole pinne sotto e sopra la coda.* (Aq)

Scombi. * (Geog.) Scóm-bi, Iscumi. *Lat.* Panyasus, Genesio. *Fiume della Turchia europea.* (G)

Scombiccherare, Scom-bic-che-rà-re. [*Att.*] *Scriver male, e non pulitamente.* [*Altrimenti* Schiccherare, Scarabocchiare.] *Lat.* conscribillare. (Corrotto da *Conscribillare.*) *Car. lett. 1. 71.* Di star tuttavia accigliati, per non far altro che scombiccherar fogli, e versarsi al l' ultimo il cervello per le mani.

2 — [*E n. ass. o in forza di nome.*] *Car. Lett. 1. 77.* Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m' è venuto a noja.

Scombiccherato, Scom-bic-che-rà-to. *Add. m. da* Scombiccherare. [*Scrivacchiato; altrimenti* Schiccherato, Scarabocchiato.] *Franc. Sacch. Op. div. Lett. Don. Acciajuol. 56.* Scritta di propria mano, ovvero direi più propio scombiccherato il foglio. *Alleg. 164.* Riempiendomi, cortese, l' orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce.

Scombinare, Scom-bi-nà-re. [*Att. Scompigliare,*] *Sgominare, Scomporre. Lat.* dissolvere. *Gr.* διαλύειν. *Salvin. Disc. 2. 216.* Il timore d' alcuni, che spendono tutta la materia in un sol mondo, acciocchè niente restando fuori, non venga con urti a percuoterlo e scombinarlo, si mostra esser vano.

Scombinato, * Scom-bi-nà-to. *Add. m. da* Scombinare. *V. di reg.* (O)

Scombinazione, Scom-bi-na-zió-ne. [*Sf. Lo scombinare; altrimenti* Scompiglio,] Sgominio, Disordinamento. *Lat.* dissolutio. *Gr.* διάλυσις. *Cr. alla v.* Sgominio.

Scombraria. * (Geog.) Scom-brà-ri-a. *Antico nome d' un' isoletta adiacente alla Spagna, ora* Scombrera.—*Nome anche del Promontorio di Spagna, ora* Capo di Palos. (N)

Scombresoce. * (Zool.) Scom-bre-sò-ce. *Sm. V. G. L. Lat.* scombresox. (Da *scombros* scombro, e dal lat. *esox* esoce, pesce grande del Reno.) *Genere di pesci che riuniscono i caratteri dello sgombro e dell' esoce.* (Aq)

Scombro. (Zool.) Scóm-bro. *Sm. V. e di'* Sgombro. *Salvin. Op. Pesc. 3. 333.* Stoltezza scombro uccide e grasso tonno, ec. (A) (N)

Scombuglio, Scom-bù-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Scompiglio, *V. G. V. 6. 86. 1.* In Firenze ebbe gran romore e scombuglio. (*Il testo Dav. ha* sombuglio.)

Scombujamento, Scom-bu-ja-mén-to. *Sm. Scompiglio, Disperdimento. Fag. Rim.* (A)

Scombujante, * Scom-bu-jàn-te. *Part. di* Scombujare. *Che scombuja. V. di reg.* (O)

Scombujare, Scom-bu-jà-re. [*Att.*] *Porre in disordine; altrimenti* Disordinare, Dispergere, Dissipare. *Lat.* dissipare, perturbare. *Gr.* ταράττειν. (Secondo i più, è corrotto da *Scompigliare*. In celt. gall. *comh* insieme, con, e *buair* disturbare, onde *buaireas* turbamento, confusione.) *Tac. Dav. Vit. Agric. 397.* Son coloro che l' anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombujaste. (*Il testo lat. ha*: clamore debellastis.)

2 — * Intimidire, *e dicesi di Polli, d' Insetti svolazzanti e simili. V.* Scombujato, §. 2. (O)

3 — * *N. ass.* Divenir bujo. *V.* Scombujato, §. 3. (O)

4 — *E n. pass. nel primo sign. Fag. rim.* Allorchè tu più vigoroso sorgi, Allor più si scombuja. (A) *Stor. Semif. 76.* Allora tutta sua corte e oste iscombujossi, e chi andòe in qua, e chi andò in là. (V)

Scombujato, Scom-bu-jà-to. *Add. m. da* Scombujare. [*Posto in disordine, Disperso.*]

2 — Intimidito, Cui sia stato fatto spavento. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 211.* La cicala ec. ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillato, il quale ella scombujata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria, e dà lo spruzzo.

3 — Divenuto bujo; [*più comunemente*] Rabbujato. *Lat.* caliginosus, obscurus. *Gr.* σκοτεινός. *Genes.* Immantenente la terra ne venne sterile, l' aria scombujata, il fuoco turbo.

Scombussolante, * Scom-bus-so-làn-te. *Part. di* Scombussolare. *Che scombussola. V. di reg.* (O)

Scombussolare, Scom-bus-so-là-re. [*Att.*] *V. Bassa.* [*Metter sossopra checchessia, Mandar a male; altrimenti* Guastare, Sconcertare, Sconquassare,] Scombujare. (Dal lat. *ex* da, fuori, e da *compulsare* spingere: Spinger fuori del suo luogo. Altri da *bussola.*) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 118.* Di cui (*di Giove*) solamente la testa, quando si muove, scombussola mezzo mondo.» *Red. Voc. Ar.* Mi valsi di questa voce in una arietta per musica: Quest' Amore è un frugoletto, Ch' arrapina il cristianello, E ronzandogli nel petto Gli scombussola il cervello. (A)

Scombussolato, Scom-bus-so-là-to. *Add. m. da* Scombussolare. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Venne un marcio ipocondriaco, tutto afflitto e scombussolato, a casa un valente medico, che, secondo la buona scuola, ec. (A) (B)

Scomma. * (Rett.) Scóm-ma. *Sm. V. G. Lat.* scomma. *Gr.* σκῶμμα. (*Scomma* da *scopto* io cavillo, frizzo.) *Così dicevasi un Detto piccante, ma coperto con astuzia ed urbanità, talmente che altro suoni, ed altro s' intenda; o vero Motto amaro che piace talvolta a colui che lo riceve.* (Aq) *Muzzi.* (O)

2 — * *Parola arguta, Cavillo: indi* Scommatico, Scottico. (Aq)

Scommatico. * (Gram.) Scom-mà-ti-co. *Add. m. Arguto, Cavilloso.* (Aq)

Scommentato. (Marin.) Scom-men-tà-to. *Add. m. Dicesi del legname della nave disseccato dal sole e da' venti.* (Quasi *schiumentato* o sia privato della schiuma.) (A)

Scommessa, Scom-més-sa. [*Sf.*] *Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione. Lat.* pignus. *Gr.* ἐνέχυρον. *Lasc. Streg. 5. 3.* Lucantonio, i' ho guadagnato la scommessa. *Serd. Stor. Ind. 14. 573.* Finalmente venissero alla scommessa, e facessero sperienze quanto si voglia aspre e malagevoli. *Cas. Lett. 63.* E allora, se la signora Duchessa degnerà di accettarmi al suo giuoco, proverremo come andrà la scommessa d' Annibale.

2 — [*Onde* Fare scommessa, una scommessa=*Scommettere.*] *V.* Fare scommessa. » *Rusp. son. 3. 200.* Vo' fare una scommessa, Che, sempre ch' egli strippa all' altrui spese, Rece poi roba, ch' ei ne campa un mese. (B)

Scommesso, Scom-més-so. *Add. m. da* Scommettere. [*Sconnesso, Disunito, Staccato.*] *Lat.* disjectus, fatiscens. *Gr.* διεῤῥιμμένος, χαίνων. *Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia dismessa, Scassinata e

scommessa. *Buon. Fier. Intr. 1.* Noi, ch' abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E 4. 2. 7.* Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. *E appresso*: Ma ell' era guasta, Dico questa mia lira, e si scommessa, Che ec.

SCOMMETTERE, Scom-mét-te-re. *Att. e n. pass. Propriamente Disfare opere di legname, o d' altro, che fossero commesse insieme; contrario di* Commettere. (*V.* Sgangherare.) *Lat.* disglutinare, *S. Gir. Gr.* διαλύειν. *Tass. Ger. 18. 44.* Si scommette la mole e ricompone, Con sottili giunture in un congiunta. *Serd. Stor. 16. 627.* Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d' acqua, che i marinari ec. non sopperivano a votarla.

2 — [Slogarsi, *detto delle ossa o simili.*] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 119.* Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch' altri le braccia si scommetta. » *Diod. Salm. 22. 14.* Io mi scolo come acqua, e tutte le mie ossa si scommettono. (N)

3 — *Per simil.* Seminar discordie o scandali. *Lat.* discordiam concitare. *Gr.* νεῖκος ἐγείρειν.

2 — [*E n. ass.*] *Dant. Inf. 27. 136.* In che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco. *But. ivi*: Che scommettendo ec., cioè ai seminatori degli scandali e delle discordie. *Varch. Ercol. 79.* Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello che i Latini dicevano *committere*? *V.* Lo possono avere ec., anzi l' hanno, e mene avete fatto ricordare ora voi, ed è Scommettere.

4 — * Sommuovere, Suscitar contro. (Dal lat. *committere* porre a contrasto.) *Comm. Dant. Par. 6. 157.* Scommetteano contro a Cesare il popolo della terra. (N)

5 — Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere; [*il che dicesi anche* Metter pegno, *ed assolutamente* Giucare.] *Lat.* sponsionem facere, pignoribus datis contendere. *Gr.* παρεγγυᾶσθαι, ὑπισχνεῖσθαι. (Dal lat. *committere* porre a contrasto.) *Red. Vip. 1. 11.* Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta ammazzato avrebbe un uomo de' più robusti.

2 — *E n. ass. Salvin. Annot. T. B. 2. 2.* Vuoi tu scommettere? (N)

SCOMMETTIMENTO, Scom-met-ti-mén-to. *Sm. Lo scommettere, Il disgregare, sconnettere.* —, Scommettitura, *sin. Bellin. Disc. 11.* Lo scommettimento e l' insinuazione del nostro strumento nella materia ch' egli scommette. (Min)

SCOMMETTITORE, Scom-met-ti-tó-re. [*Verb.m. di* Scommettere.] *Che scommette.*

2 — Seminator di scandali e discordie, Malfattore. *Lat.* seditiosus. *Gr.* στασιαστικός. *Dittam. 2. 13.* Cristiano fu, e fuggì come fuoco Ogni scommettitore e ogni discordia, E pace disiava. *Com. Inf. 29.* Fue Geri del Bello scommettitore, e falsificatore di moneta.

SCOMMETTITRICE, * Scom-met-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Scommettere. *Che scommette. V. di reg.* (O)

SCOMMETTITURA, Scom-met-ti-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Scommettimento, *V. Bellin. Disc. 11.* Lo strumento calcato scommetta e sluoghi e penetri e s' insinui fra le parti che tenevano continuata insieme tutta coerente essa materia; questa sola scommettitura e insinuazione sarà ella un foro o un taglio? (Min)

SCOMMEZZARE, Scom-mez-zà-re. [*Att.*] *Divider per lo mezzo, Partire per egual parte.* [*V. e di'* Dimezzare.] *Lat.* dividere. *Gr.* διαμερίζειν.

SCOMMEZZATO, * Scom-mez-zà-to. *Add. m. da* Scommezzare. *V. di reg.* (O)

SCOMMIATARE, Scom-mia-tà-re. [*Att. Dar commiato; V. e di'* Accommiatare. *Lat.* deducere. *Gr.* ἀποπέμπειν.

2 — *N. pass.* Pigliar licenzia o commiato. *Lat.* abeundi veniam petere, vale dicere. *Gr.* χαίρειν ἐᾶν. *Nov. ant. 78. 3.* Tornando al signore, per iscommiatarsi da lui, il signore disse: ec. *Vit. Crist.* Alla per fine ringraziandole essi, si scommiatarono da tutti quanti. *E altrove*: Abbracciò strettamente la madre, e scommiatossi da loro e da lei.

SCOMMIATATA, Scom-mia-tà-ta. [*Sf.*] *Lo scommiatare.* [*V. A. Meglio* Commiato.] *Ricord. Malesp. cap. 18.* E fatto questo, si fece aprire la porta, e fece grande iscommiatata dalla Reina.

SCOMMIATATO, Scom-mia-tà-to. *Add. m. da* Scommiatare. [*Congedato, Licenziato. V. e di'* Accommiatato.]

2 — *E fig.* [*detto anche di Cose immateriali.*] *Introd. Virt.* E scommiatati dalla fede, ci partimmo, per compier nostro viaggio.

SCOMMODARE, Scom-mo-dà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Scomodare. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Faceva per accomodarvi. *M.* E tu m' arresti scommodata.

SCOMMODATO, * Scom-mo-dà-to. *Add. m. da* Scommodare, *V.* (N)

SCOMMODITÀ, Scom-mo-di-tà. [*Sf. V. e di'*] Scomodità. *Pros. Fior. 3. 190.* Per non recar disturbo colà dove onesta brigata si ritrovava, egli celasse la propria scommodità, e s' infingesse di avervi pienissima consolazione.

SCOMMODO, Scòm-mo-do. [*Add. V. e di'*] Scomodo. *Varch. Lez. 299.* Il quale (*luogo*) può essere sacro e profano, lungi e d' appresso, chiuso e aperto, commodo e scommodo.

SCOMMOSSO, Scom-mòs-so. *Add. m. da* Scommuovere. [*Agitato, Scosso.*] *Lat.* commotus. *Gr.* συγκινηθείς. *Vit. Barl. 5.* Quando il santo uomo ebbe tutte queste cose dette, si fu il Re molto scommosso in ira e in mal talento. *G. V. 9. 60. 1.* I Fiorentini, veggendo la perdita di Lucca, furono molto crucciosi e scommossi. *E 12. 19. 6.* La città era tutta in arme, e con molti forestieri e contadini, e tutta scommossa in gelosia e paura.

2 — * Spinto, Indotto, Eccitato. *Stor. Barl.* (O)

SCOMMOVIMENTO, Scom-mo-vi-mén-to. [*Sm. Lo scommuovere, Il perturbare; altrimenti* Perturbamento.] —, Scommozione, Scommovizione, *sin. Lat.* commotio, motus, tumultus. *Gr.* συγκίνησις, κίνησις, ταραχή. *Salvin. Disc. 3. 141.* Di fatto il nome di *pazia*, che non senza buona verisimiglianza procede dal greco *empathia*, che vale interno scommovimento e infermità di mente, rende il *th* per *z*.

SCOMMOVITORE, Scom-mo-vi-tó-re. *Verb. m. di* Scommuovere. *Che scommuove. Salvin. Iliad. lib. 20. v. 114.* Enea addirittura Apollo mosse, Scommovitor di genti, incontra il figlio Di Peleo, e gl' infuse un buon valore. (A) (B)

SCOMMOVITRICE, * Scom-mo-vi-tri-ce. *Verb. f. di* Scommuovere. *Che scommuove. Leon. Pascol. Berg.* (O)

SCOMMOVIZIONE, Scom-mo-vi-zió-ne. [*Sf. V. e di'* Scommovimento.] *G. V. 12. 19. 5.* Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare. (*Alcuni testi a penna hanno* scommozione.)

SCOMMOZIONE, Scom-mo-zi-ó-ne. *Sf. V.* Scommovizione. *V. e di'* Commovimento. (A)

SCOMMUOVERE, Scom-muò-ve-re. [*Att. anom. Perturbare,*] *Commuovere*, [*e dicesi propriamente di cosa che esce del sesto, si guasta e simili.*] *Lat.* perturbare, commovere. *Gr.* ταράττειν. » *Bartol. Ghiacc. 9.* Chi scommuove e dibatte la terra sotterra e cagiona i tremuoti. (N)

2 — [*Per simil. dicesi anche di cose morali; e parlando di Città, Stati ec. vale*] Sollevarli. *G. V. 11. 6. 4.* Alle quali grida e romore il popolo armato fue scommosso.

3 — [*N. ass. Dicesi di* Paese *o simili* ch' è scommosso a guerra, *quando è in arme.*] *G. V. 9. 21. 2.* La Riviera di Genova, così per terra come per mare, era tutta scommossa a guerra.

4 —* *E n. pass. nel 1. sign. G. V. l. 12. c. 122.* Il castello di Lemborgo ch' era in montagna si scommosse: rovinando fu trasportato per lo tremoto ec. (P) *Bartol. Ghiacc. 31.* L' incessante scommuoversi ch' elle (*le particelle dell' acqua*) fanno. (N)

5 — [*Dicesi* Scommuoversi *di tempesta e vale Tempestore.*] *Amm. Ant. 30. 2. 9.* La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta.

SCOMODARE, Sco-mo-dà-re. *Att.* [*Apportare incomodo, disagio, molestia.*] —, Scommodare, Incomodare, Discomodare, *sin. Lat.* incommodare, molestiam afferre. *Gr.* ὄχλον παρέχειν. *Buon. Tanc. 4. 9.* Oh mi sa mal che tu gli scomodassi. *Borgh. Orig. Fir. 113.* Chi lo mettesse di qua da Signa in sull' Arno, scomoderebbe Tolomeo.

2 — *E n. pass. Car. Lett. 1. 123.* Non voglio però che vi scomodiate per me più che tanto.

SCOMODATO, Sco-mo-dà-to. *Add. m. da* Scomodare. —, Scommodato, *sin. Segner. Pred. 7. 2.* Per rintracciar seriamente ec. non so se mai scomodato abbiate di camera un Religioso. (A) (N)

SCOMODEZZA, Sco-mo-déz-za. [*Sf. Disagio, Molestia; altrimenti*] Scomodità, Scomodo. —, Incomodezza, *sin.* (*V.* Scomodo.) *Lat.* incommodum, molestia. *Gr.* ἀνία, βαρύτης. *Dav. Camb. 95.* Per agevolar ancor più, e schifar la scomodezza e il pericolo del viaggio ec., si trovò modo d' avere i suoi danari dove altri gli volesse. » *Lasc. Madrigal.* (Che giova aver rifatto *ec.*) Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E ch' alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. (B)

SCOMODISSIMO, Sco-mo-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scomodo. —, Incommodissimo, Incomodissimo, *sin. Salvin. Disc. 2. 274.* Scomodissima adunque stagione è la state, come contraria alle fatiche particolarmente d' ingegno.

SCOMODITÀ, Sco-mo-di-tà. [*Sf. Disagio, Molestia, Malagevolezza.*] —, Scomoditade, Scomoditate, Incomodità, Incommodità, Scommodità, Discomodità, *sin.* (*V.* Scomodo.) *Lat.* incommodum, incommoditas, molestia, difficultas. *Gr.* βαρύτης, ἀνία, δυσχέρεια. *Borgh. Orig. Fir. 111.* Alla quale si aggiungeva davvantaggio la scomodità.

SCOMODO, Scò-mo-do. *Sm.* [*Disagio, Danno; altrimenti*] Incomodo, Scomodità. —, Discomodo, *sin. Lat.* incommodum, detrimentum. *Gr.* ζημία, βλάβη » *Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Corsin. Torracch. 17. 25.* Questi, come magnanimo e cortese, Fe' loro un desinare all' improvviso, Che tal non lo farebbe ec. Scomodo non curò, non curò spese, Oltre all' aggiunta d' un benigno viso, ec. (B)

Scomodo diff. da Incomodo, da *Scomodità* e da *Scomodezza*. Tutti riuniscono la significazione del disagio, della molestia. Per quella della Difficoltà anche pare che potrebbero scambiarsi tra loro; ma nel senso medico di Malattia lieve, indisposizione, nessuno direbbe *Scomodo* nè *Scomodezza* o *Scomodità*. Così *Dare incomodo* diciamo e non *Dare scomodo* o *scomodezza* o *scomodità*. Finalmente la voce *Incomodo* si adopera nel senso di Disavvantaggio, pel quale gli altri vocaboli non veggonsi usati da' buoni scrittori.

SCOMODO. *Add.* [*m. Disagio,*] *Disadatto, Disutile; contrario di* Comodo. —, Scommodo, Incomodo, Incommodo, *sin. Lat.* incommodus, ineptus. *Gr.* ἀνάρμοστος.

SCOMPAGINAMENTO, Scom-pa-gi-na-mén-to. *Sm. Confusione dell' ordine, Turbazione della simmetria.* —, Scompaginazione, *sin. Sansev. Pred. Berg.* (Min)

SCOMPAGINARE, Scom-pa-gi-nà-re. *Att. Turbare la simmetria, Confonder l' ordine.* (Dalla *S* privativa, e da *compaginare* che presso Prudenzio e Paolino trovasi in senso di Commettere, Concatenare: e questo dal lat. *compago, compaginis* commessura.) (A)

2 — Sgominare. *Bellin. 2. 320.* La forza sola dell' impeto d' una ruota, benchè nè tagliante, nè molto salda nelle sue parti, scompagina il diamante. (Min)

3 — *E n. pass.* Turbarsi nella simmetria, Confondersi nell' ordine. (A)

SCOMPAGINATO, Scom-pa-gi-nà-to. *Add. m. da* Scompaginare. *Che è fuori della dovuta compage.* (A)

SCOMPAGINAZIONE, Scom-pa-gi-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Scompaginamento, *V. Del Pap. Nat. cald. fredd.* (A)

SCOMPAGNAMENTO, Scom-pa-gna-mén-to. *Sm. Separazione, Disunione, Scollegamento.* —, Discompagnamento, *sin. Dat. Vit. Pitt., Faust. Or. Cic. 3. 51. Berg.* (Min)

SCOMPAGNANTE, * Scom-pa-gnàn-te. *Part. di* Scompagnare. *Che scompagnia. V. di reg.* (O)

Scompagnare, Scom-pa-gnà-re. [*Att.*] *Disunire o Separar da' compagni.* —, Discompagnare, *sin. Lat.* dissociare, sejungere, separare. *Gr.* διαλύειν, διϊστάναι, διαζευγνύναι.

2 — [Dividere, Disgiugnere *semplicemente.*] *Fav. Esop.* Parte il nostro amore col suo abbajamento, e domanda di scompagnare il ben della pace.

3 — [*N. pass.* Disunirsi o Separarsi da' compagni; *e fig.* Staccarsi, Rimuoversi da checchessia.] *Petr. canz. 44. 6.* Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. *E son. 140.* Dal cor l'anima stanca si scompagna, Per gir nel Paradiso suo terreno. *Franc. Sacch. nov. 140.* Io mi scompagno da te.» *Bart. Uom. lett. pag. 3.* Nè mai più fino a quest' ora si sono l'una dall' altra scompagnate e divise. (N)

Scompagnativo, Scom-pa-gna-tì-vo. *Add. m. Atto a scompagnare, Disunitivo. Mazz. Dif. Dant. 2. 30. Berg.* (Min)

Scompagnato, Scom-pa-gnà-to. *Add. m. da* Scompagnare. [*Disgiunto, Separato.* —, Discompagnato, *sin.*] *Lat.* dissociatus, disjunctus, separatus. *Gr.* διαζευχθείς. *Varch. Ercol. 236.* Noi le potremmo per avventura chiamare spicciolate, o scompagnate. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Elle oneste Ostavano al favore, scompagnate Dagli uomin loro. *Borgh. Orig. Fir. 226.* Vorranno che non resti così privo d'appoggi, nè così scompagnato Plinio, come io mi credo.

2 — Che sta senza compagnia, Che non ha compagnia. *Chiabr. canz. 3.* Scompagnata e soletta Tutta tua giovinezza Non dèi menar, ben sai. (B)

3 — * Che non si assomiglia o in grandezza o in colore o in forma al suo compagno; *e dicesi nell'uso delle cose appajate, come cavalli, bovi, volatili ec. i quali differiscono in alcuna loro qualità esterna; opposto di* Appajato. (Ne)

Scompagnatura, Scom-pa-gna-tù-ra. *Sf. Disuguaglianza di natura, dimensione o figura fra più cose dello stesso genere; L'essere scompagnato, nel sign. del §.3. di* Scompagnato. —, Discompagnatura, *sin. Lami Lez. ant.* La varietà e scompagnatura delle colonne, e la disuguaglianza loro ec. danno bene ad intendere di esser tali materiali serviti a fabbriche più antiche. (A) *E Car. Apol. 49.* Che dottrina in aere è questa, trovata nuovamente da voi, dell' accompagnatura e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? *E 69.* Ne seguita per questo, che l'accompagnatura o scompagnatura delle parole faccia significar questo nome di Dio altro che bene? (B)

Scomparire, Scom-pa-rì-re. [*N. ass.*] *Si dice del Perder di pregio o di bellezza alcuna cosa posta a confronto o paragone con un' altra. Salvin. Pros. Tosc. 1. 181.* Vedete ora come il sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.» *Red. Lett.* Se nulla vi può essere che scomparisca, questo sarà il mio povero ed oscuro nome. (A)

Scomparisciente, Scom-pa-ri-scèn-te. *Add. com. Che scomparisce. Stigl. Occh. Berg.* (Min) (N)

Scomparito, Scom-pa-ri-to. *Add. m. da* Scomparire, *V.* (A)

Scompartimento, Scom-par-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo scompartire*; [*e dicesi anche delle Divisioni, Separazioni di terreno che s'usano fare ne' giardini per seminarvi o piantarvi ciò che un vuole distintamente; altrimenti* Spartimento, Compartimento.] *Lat.* divisio, partitio. *Gr.* διανομή. *Soder. Colt. 21.* Nello scompartimento de' campi si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo. *Sagg. nat. esp. 4.* Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Serd. Stor. 6. 219.* Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera.

2 — [La parte della cosa scompartita.] *Benv. Cell. Oref. 47.* Io era obbligato ad alcune gioje, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare.

3 — * (Rett.) Distribuzione delle parti di un discorso. (O)

4 — (Archi.) *Quella parte dell' architettura che divisa tutto il sito dell' edificio in siti minori. Baldin. Voc. Dis.* Scompartimento. Una delle sei parti necessarie all' edificio, ed è quella che divisa tutto il sito di esso in siti minori. Bello dicesi quello scompartimento che non è interrotto, confuso, sciolto, e di parti sconvenevoli composto, che non averà troppe membra, nè troppo grandi, nè troppo piccole, deformi, discordanti e quasi separate dal restante del corpo. (A) (N)

5 — (Marin.) Scompartimenti: *chiamansi così Tutti gli alloggiamenti, le distribuzioni, le stanze che si fanno nell' interno di una nave, e che si separano con paratie, per collocarvi varie cose, e per alloggiarvi gli ufficiali, ec.* (S)

Scompartire, Scom-par-ti-re. [*Att. anom. Giustamente*] *distribuire, Dividere* [*in aggiustate parti; altrimenti*] Compartire. *Lat.* distribuere. *Gr.* διανέμειν. *Tac. Dav. ann. 2. 32.* Giunta l' armata, avviò i viveri, scomparti per le navi le legioni e gli ajuti. *Sagg. nat. esp. 4.* E però bisogna scompartirlo tutto colle seste diligentemente in dieci parti uguali. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Scompartire 'l non nulla È quando d' una cosa assai piccina, O d' una poca roba, o un piccol piatto, Si fa più parti per soddisfar molti.

2 — *N. pass.* Dividersi alcuna cosa fra più persone. *Benv. Cell. Vit.* Acconciò tutte le figliuole; il restante si scompartirono i figliuoli. (A)

Scompartito, Scom-par-ti-to. *Add. m. da* Scompartire. [*Distribuito in parti. Altrimenti* Compartito.] *Lat.* divisus, dissectus, distributus. *Gr.* διαμερισθείς. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Pose alle trincee e porte le legioni scompartite. *Red. Oss. an. 22.* La parte che posa nel lato destro trovasi per lo più scompartita in tre lobi.

Scompensare, Scom-pen-sà-re. [*Att. e n. ass. V. contadinesca.*] *Pensar qua e là, Girar colla mente rugumando. Lat.* secum volvere. *Liv. Gr.* μεριμνᾶν. *Buon. Tanc. 2. 4.* I' non saperre' ire scompensando Quel ch' ella s' abbia così a un tratto.» *E Salvin. Annot. ivi: I' non saperrei* dicono i contadini, cioè *saprei. Scompensando*, pensando qua e là. (B)

Scompiacere, Scom-pia-cé-re. *N. ass. anom. Non far piacere, Sgradire. Ceba Rep. 235. Berg.* (Min)

Scompigliamento, Scom-pi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scompigliare*; [*altrimenti* Perturbazione, Confusione, Scompiglio.] (*V.* Guastamento.) *Lat.* perturbatio, commotio. *Gr.* ταραχή, συγκίνησις. *Segn. Crist. instr. 2. 13. 3.* Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti, nel soggiogamento delle città, nello scompigliamento de' congiurati, ec.

Scompigliante, * Scom-pi-gliàn-te. *Part. di* Scompigliare. *Che scompiglia. V. di reg.* (O)

Scompigliare, Scom-pi-glià-re. *Att. Disordinare, Confondere e Perturbar l' ordine, proprio delle matasse; contrario di* Compigliare. (*V.* Confondere *e* Mischiare.) *Lat.* perturbare, confundere. *Gr.* διαταράττειν. (Dalla particella privativa *ex*, e dal lat. *compilare* che, secondo Festo, valse Adunare, Ammassare: e *compilare* viene da *cum* con, e da *pilare* condensare, che procede dal gr. *piloo* io stringo, condenso.) *Salv. Granch. 1. 3.* Infin che tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa.

2 — [*Per metaf.* Turbar le cose stabilite, *e dicesi di* Città, Stati, Compagnie ec.] *G. V. 12. 59. 3.* Onde tutta la corte ne fu scompigliata. *Morg. 6. 2.* Quell' amorosa stella rifulgente, che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Bern. Orl. 1. 4. 82.* Tutta la gente sbaraglia e scompiglia. *E 3. 5. 33.* Distese le sue genti insin in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia.

3 — *Detto di* Trattato, Negozio *e simili. G. V. 8. 69. 4.* Ordinaro sottilemente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. (V) (B)

4 — [*Detto della* Fantasia *vale Confonderla, Turbarla.*] *Gal. Sist. 161.* Questi uccelli, che ad arbitrio loro volano innanzi e 'ndietro, e rigirano in mille modi ec., mi scompigliano la fantasia.

5 — *E n. pass. G. V. 12. 51. 3.* Per la morte del detto re Andreas si scompigliò tutto il regno di Puglia.» (*Qui nel sign. del* §. 2.) (N)

Scompigliatamente, Scom-pi-glia-ta-mén-te. *Avv. All' avviluppata, Disordinatamente. Lat.* perturbate, confuse. *Gr.* συγκεχυμένως. *Car. lett. 1. 111.* Il che fa, che scompigliatamente vi scrivo questa.

Scompigliato, Scom-pi-glià-to. *Add. m. da* Scompigliare. [*Intrigato, e dicesi propriamente di matassa.*] *Lat.* pertubatus, confusus. *Gr.* διαταραχθείς, συγκεχυμένος. *Red. Oss. an. 171.* S' intriga a foggia d' una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

2 — [*Fig.* Confuso, Disordinato, *e dicesi di cose.*] *Fir. Trin. 4. 5.* Ogni cosa è confuso, intricato, avviluppato e scompigliato. *Sagg. nat. esp. 169.* Fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso. » *Car. En. 3. 397.* Co' fieri denti e con le bocche impure Ghermir la preda, e ne lasciâr di novo Vote le mense e scompigliate e sozze. (B)

3 — [Turbato, Sbigottito.] *G. V. 11. 4. 1.* La città scompigliata e tutta schiusa, e le genti tutte sbigottite.

4 — * Alla scompigliata, *posto avverb. Scompigliatamente, Disordinatamente.* (A)

Scompigliatore, * Scom-pi-glia-tó-re. *Verb. m. di* Scompigliare. *V. di reg.* (O)

Scompigliatrice, * Scom-pi-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Scompigliare. *V. di reg.* (O)

Scompiglio, Scom-pì-glio. [*Sm.*] *Confusione, Perturbamento,* [*Disordine; e dicesi meglio di persone o di animali che di altre cose.* —, Scombuglio, Battibuglio, *sin.*] (*V.* Tafferuglio.) *Lat.* perturbatio, motus, tumultus. *Gr.* ταραχή. *G. V. 11. 61. 1.* Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste. *Dicer. Div.* Qui sarebbe potuto star distretto con essi in sì grande scompiglio della guerra. *Morg. 7. 20.* Subito il campo è tutto in iscompiglio, E corron tutti come gente pazza. *Bern. Orl. 1. 24. 26.* Ed a quel suono ancor qualche altra cosa Uscir vedrete piena di scompiglio.

Scompigliume, Scom-pi-gliù-me. [*Sm.*] *Massa di cose scompigliate; altrimenti* Scompiglio. *Lat.* dissipatio, perturbatio. *Gr.* διασκεδασμός, ταραχή. *Buon. Tanc. 5. 5.* Tante zizzanie e tanti scompigliumi ec. Fanno che dell' amore esca de' fiumi, E vada un tratto a rasciugarmi al sole.

Scompisciare, Scom-pi-scià-re. *Att. Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia. Lat.* comminger. *Tes. Br. 5. 41.* Se 'l lione gli puote porre mano, per niuno modo non l' uccide però, ma rompegli le gambe, e scompiscialo per fargli più onta. *Franc. Sacch. nov. 82.* Mette mano alle brache, e scompisciò l' ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che n' avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, ec.

2 — *N. pass.* [Pisciarsi addosso.] *Ciriff. Calv. 3. 91.* E per paura v'è chi si scompiscia. » *Fortig. Ricc. 6. 61.* La donna si contorce come biscia Per la paura, e tutta si scompiscia. (N)

3 — Aver gran voglia e stimolo d'orinare. *Lat.* micturire. *Gr.* οὐρητιᾶν.

4 — *Dicesi* Scompisciarsi delle risa, [di risa, dalle risa,] per le risa *e in modo basso vale Ridere smoderatamente. Lat.* risu diffluere, disrumpi. *Fir. Trin. 5. 1.* Oh voi ci avete fatto proprio scompisciar per le risa a contarci quelle vostre sciagure. *Menz. sat. 2.* Ed io so ben che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa. (*Qui detto enfaticamente, e per iperbole.*)

Scompiscione, Scom-pi-sció-ne. *Sm. V. Bassa. Erroraccio, Marrone, Strafalcione. Bemb. Lett.* (A)

Scomponente, * Scom-po-nèn-te. *Part. di* Scomporre. *Che scompone. V. di reg.* (O)

Scomponimento, Scom-po-ni-mén-to. *Sm. Lo scomporre, Lo scompaginare; altrimenti* Scomposizione, Scompaginamento. —, Discomponimento, *sin. Pallav. Conc. Trid.* (A) *Bellin. Disc. 2. 378.* Quando adunque fa i suoi scomponimenti l' Anatomia, ella non fa suo lavoro impensatamente e alla cieca. (Min)

Scomporre, Scom-pór-re. *Att.* [*sinc. dell' antiquato* Scomponere.] *Guastare il composto,* [*ed anche Confondere,*] *Disordinare.* —, Discomporre, *sin.* (*V.* Sbandare.) *Lat.* resolvere, destruere. *Gr.* ἀναλύειν.

2 — * E n. ass. Bellin. Disc. 11. Che pretend' ella giammai ricavarne da questo suo tanto scomporre? (N)

3 — E n. pass. Copp. rim. burl. 2. 27. Tanto più quel si scema e si scompone, E dispar come neve a poco a poco.

4 — Per metaf. [Scomporsi nel volto = Turbarsi.] Salvin. Disc. 2. 110. Quante indegne cose conviene che faccia l' irato! come si scomponga nel volto e ne' moti!

5 — (Ar. Mes.) Scomporre dicono gli stampatori il Disfare una forma, separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio. (A)

Scomporre diff. da Disordinare. Questi due verbi sono promiscuamente adoperati nel senso figurato; ma nel proprio sono diversi. Scomporre è Risolvere ciò ch' è composto; Disordinare è Disgiungere o Confondere ciò ch' è posto in ordine. Si Scompone per mezzo della chimica un minerale composto di più elementi; si Disordinano i pezzi d' uno scacchiere, quando tolti dal proprio posto si mettono alla rinfusa mischiati tra loro. Si Scompone un orologio, quando si tolgono e si separano tutte le parti che ne costituiscono il sistema; si Disordinano le file di un esercito, quando la forza nemica fa che si ritirino le schiere in confusione.

Scompositivo, Scom-po-si-tì-vo. Add. m. Atto a scomporre. Bellin. Disc. 11. L' acqua . . . diviene scompositiva di tutte le cose. (Min)

Scompositrice, Scom-po-si-trì-ce. Verb. f. di Scomporre. Che scompone. Bellin. Disc. 11. Che pretend' ella giammai di ricavarne da questo suo tanto scomporre . . . . , e scomporre con tanta e sì varia ingegneria di macchine scompositrici? (Min)

Scomposizione, Scom-po-si-zió-ne. [Sf. Discioglimento di un tutto nelle sue parti; altrimenti Scomponimento. E fig. Alterazione d'animo,] Perturbazione. Lat. perturbatio. Gr. ἐκταραξις. Segner. Mann. Ottobr. 31. 3. Rare volte avviene che un suddito resti in religione emendato da quel gastigo ch' egli si vede dar dal suo superiore con ira d' uomo, cioè con tale scomposizione e con tale severità, che dinotino in lui passione.

2 — (Ar. Mes.) Lo scomporre, nel sign. del §. 5. (A)

Scompostamente, Scom-po-sta-mén-te. Avv. Con iscompostezza. Lo stesso che Malcompostamente, V. (A) Cr. alla v. Sbalestratamente. (B) Pros. Fior. 3. 2. 1. 31. L' altra (donna si doveva intendere) per la parentela, ovver collegamento delle parole, l' una con l' altra fatto opportunamente; della qual parentela par che oggi si siano smarriti i buoni sensali, e che elle ad arbitrio si mescolino scompostamente a guisa di femmine licenziose e mal costumate. (N. S.)

Scompostezza, Scom-po-stéz-za. Sf. Immodestia, Dissolutezza. —, Discompostezza, sin. Segner. Pred. 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanto di scompostezza? (A) (B)

Scomposto, Scom-pó-sto. Add. m. da Scomporre. Disordinato, Confuso. —, Discomposto, sin. Lat. incompositus. Gr. ἄτακτος. Fir. Disc. lett. 326. Come potrà mai leggere il Fiorentino composto con quell' o di mezzo aperto che egli non divenga nel viso tutto scomposto? Tac. Dav. Stor. 3. 315. Il quale, assalito il nimico scomposto e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilii. E 4. 341. Senza aspettar d' ordinarsi, cominciano a combattere stracchi e scomposti. » Marchett. Lucr. lib. 2. v. 1335. Poichè si sciolgon de' principii primi Le positure, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che squassata e scomposta ogni materia, ec. (B)

Scomputare, Scom-pu-tà-re. Att. Sbattere, Diffalcare, Levar dal computo. De Luc. Dott. volg. 3. 6. 19. Berg. (Min)

Scompuzzare, Scom-puz-zà-re. [Att.] Empiere di puzzo. Lat. foetore implere. Gr. δυσωδίας πλήθειν.

2 — [E fig.] Fr. Giord. Pred. R. Co' loro fetidi aliti di parole maldicenti scompuzzano ogni assemblea.

Scompuzzato, * Scom-puz-zà-to. Add. m. da Scompuzzare. Tolom. Lett. f. 243. (Ven. 1559.) Sono in tutto risoluto di fare come fan coloro che si trovano ammalati di qualche grave e quasi incurabile infermità: li quali dopo c' han provocato medici e medicine . . . . e scompuzzate tutte le spezierie, alla fine stanchi e abbandonatisi si risolvono a non ci far più niente. (P. V.)

Scompuzzolare, Scom-puz-zo-là-re. [Att.] V. A. Levar via la nausea con alcuna cosa che riaccenda l' appetito. (Val propriamente Levar quella puzza che ti resta fitta alle narici, quando hai ingozzato alcun che di nauseoso, come l' ipecacuana, la china ec.)

2 — E n. pass. Pataff. 2. Deh non far grotte, ch' io me ne scompuzzolo.

Scomunare, Sco-mu-nà-re. Att. V. A. Guastar la comunanza, Disunire, Dividere. Lat. communionem dirimere. Gr. κοινωνίαν διαλύειν. Din. Comp. 1. 14. Ma vinciamli prima con ingegno, e scomuniamli colle parole piatose, dicendo ec. E appresso: Ordinarono due per contrada, che avessono a corrompere e scomunare il popolo.

2 — * Nota uso. Lucan. 67. Quando egli furono entrate in mare, il vento, la piova e la gragnuola lievasi, e la tempesta sì forte che tutto il mare era iscomunato. (Qui in sign. di Sgombinato, Sgominato.) (V)

3 — * Per metaf. Vit. S. Gio. Gualb. 314. Dunque così pessimo e scellerato difetto tosto lasciare e scomunare dobbiamo. (Cioè, separare da noi.) (V)

4 — E n. pass. G. V. 6. 34. 3. La città si cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili e tutto il popolo.

Scomunato, Sco-mu-nà-to. Add. m. da Scomunare. V. A. [Disunito, Diviso.] G. V. 12. 19. 3. Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro. Din. Comp. 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo che più non si rilievino. Lucan. 31. Or sete a Roma, e si è altresì scomunata battaglia, come s' Annibale re d' Africa fosse resuscitato.

Scomunica. * (Filol.) Sco-mù-ni-ca. Sf. Propriamente Separazione, Impedimento di comunicazione. Pena ecclesiastica presso la più parte delle antiche religioni e delle moderne, per la quale si toglie ad alcuno il dritto di assistere ai sacrifizii, entrare ne' templi ec. —, Scomunicagione, Scomunicazione, Scomunicamento, Scomunione, Escomunicazione, sin. (O) (N)

2 —* Onde Gettare la scomunica = Pubblicarla. V. Gettare, §. 32. (N)

3 — (Eccl.) Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della participazion de' sagramenti, e del commerzio de' Fedeli; [e secondo la sua gravità si distingue in maggiore e minore; grecamente Anatema; altrimenti Censura.] Lat. excommunicatio. Gr. ἀνάθεμα. G. V. 12. 57. 2. Alla quale scomunica e interdetto s' appellò al Papa.

Scomunicagione, Sco-mu-ni-ca-gió-ne. [Sf. Lo stesso che] Scomunicazione, [Scomunica, V.] G. V. 7. 23. 5. E però cadde in sentenza di scomunicagione di santa Chiesa.

Scomunicamento, Sco-mu-ni-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Scomunicazione, Scomunica, V. Tratt. Consigl. Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che saranno a sinistra.

Scomunicante, * Sco-mu-ni-càn-te. Part. di Scomunicare. Che scomunica. V. di reg. (O)

Scomunicare, Sco-mu-ni-cà-re. [Att.] Imporre scomunica, [Fulminare l' interdetto; altrimenti con greca voce Anatemizzare. —, Escomunicare, sin.] Lat. a Christianorum communione separare. Gr. ἀναθεματίζειν. (Scomunicare è metter fuori della comunicazione.) G. V. 12. 42. 3. Issofatto fu scomunicato. Pass. 142. Da coloro che fussono scomunicati di maggiore scomunicazione ec., dee il confessore domandare saramento, ch' egli staranno a' comandamenti della Chiesa. E 144. [Poi gl' imponga la penitenza ec.,] comandandole che si guardi di non ricadere in simile fallo, per lo quale fosse scomunicato. Maestruzz. 2. 35. Quando il giudice dice: io iscomunico colui, e simiglianti parole, s' intende della iscomunicazione maggiore. E più sotto: Che sarà di due, a' quali fu commesso che eglino iscomunichino alcuno, e ciascheduno di loro in uno momento medesimo dice: io ti scomunico, se colui non ti iscomunica? Risponde sant' Ugone. Ciascheduno di que' giudici iscomunica, imperocchè la loro intenzione è, che costui sia iscomunicato. Din. Comp. 3. 75. Scomunicò gli uficiali, e interdisse la terra.

2 — [N. ass.] Maestruzz. 2. 34. 1. Lo scomunicato non puote iscomunicare. » E 2. 35. Ciascheduno di que' giudici iscomunica. (N)

Scomunicatissimo, Sco-mu-ni-ca-tis-si-mo. Add. m. superl. di Scomunicato. Alleg. (A)

Scomunicato, Sco-mu-ni-cà-to. Add. [m. da Scomunicare.] Lat. abstentus, S. Cipr. Gr. ἀναθεματισθείς. G. V. 12. 105. 1. Della detta caduta subitamente morìo sanza penitenza, scomunicato e dannato da santa Chiesa. Pass. 143. Imprima il peccatore scomunicato si dee umilmente inginocchiare. Dittam. 2. 25. Or questo Imperador fu il primo, il quale Fosse scomunicato per la Chiesa.

2 — Per simil. Iniquo, Pessimo. Lat. exsecrandus, sacrilegus. Segn. Conf. Instr. I rimedii son di due sorte: altri vagliono a punire queste lingue scomunicate, ec.

3 — [In forza di sm. parlando di Persona.] Maestruzz. 2. 43. Da ogni scomunicazione o maggiore o minore data dalla ragione puote lo scomunicato essere assoluto dal Vescovo. Pass. 143. Mentrechè dice il salmo, batte le reni dello scomunicato con alcuna verga o bastone.

Scomunicatore, Sco-mu-ni-ca-tó-re. [Verb. m. di Scomunicare.] Che scomunica. Lat. excommunicator. Gr. ὁ ἀναθεματίζων. Maestruzz. 2. 40. Essi iscomunicatori metterebbono molti in pericolosi lacciuoli; la qual cosa sopra 'l capo loro si rivolterebbe. E 2. 43. Dalla sentenzia del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, ovvero dal suo superiore, se non s' appella, ovvero se lo scomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente indugi l' assoluzione.

Scomunicatrice, * Sco-mu-ni-ca-trì-ce. Verb. f. di Scomunicare. Che scomunica. V. di reg. (O)

Scomunicazione, Sco-mu-ni-ca-zió-ne. [Sf. Lo stesso che] Scomunica, V. Lat. sacrorum interdictio, excommunicatio. Gr. ἀνάθεμα. Maestruzz. 2. 34. 2. Scomunicazione è ispartimento da ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. G. V. 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. Pass. 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii ec., delle ripresaglie, de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, ec. E 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. Vit. SS. Pad. L' altro, come malizioso, volentieri rimase nella scomunicazione. Din. Comp. 3. 76. La Chiesa di Roma richiese i Fiorentini, e formò processo di scomunicazione, e sentenza diè contro a loro.

2 — * Fare scomunicazione = Scomunicare. V. Fare scomunicazione. (N)

Scomunione, * Sco-mu-ni-ó-ne. Sf. V. e di' Scomunicazione, Scomunica. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap. 10. Ma premendolo con tutto questo i divoti, e molto più quelli ch' erano di maggiore autorità, e senza voler ammettere scuse di sorte alcuna minacciandogli aperta scomunione: alla morte, rispose il benedetto uomo, voi mi tirate. (P. V.)

Scomuzzolo, Sco-mùz-zo-lo. [Sm. Nulla, Punto. —, Scamuzzolo, sin.] (Dall' ebr. scemetz tantillum, minimum alicujus rei. Altri dal lat. ex, e da comminutio scemamento.) Varch. Ercol. 98. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non sele sono sapute, e non ne hanno detto straccio: usano queste voci: boccata, boccicata ec., briciolo, capello, pelo, scomuzzolo.

Sconcacado, Scon-ca-cà-do. [Add. m. Idiotismo lombardo, scritto anche col g. V. e di' Sconcacato.] Franc. Sacch. nov. 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado. (Qui alla maniera lombarda, faccendo parlare messer Bernabò Visconti.)

2 — * E in forza di sm. Franc. Sacch. nov. 144. Mi convien vestire lo sconcagadore e gli sconcagadi. (È un Lombardo che parla.) (N)

SCONCACADORE, Scon-ca-ca-dó-re. [*Verb. m. di* Sconcacare. *Idiotismo lombardo, scritto anche col* g. *V. e di'*] Sconcacatore. *Franc. Sacch. nov. 144.* Va, reca a Stecchi la tal roba ec., da poichè mi convien vestire lo sconcagadore e gli sconcagadi. (*Qui alla maniera lombarda.*)

SCONCACARE, Scon-ca-cà-re. *Att. Bruttar di merda. Lat.* merda foedare, conspergere. *Gr.* κοπροφορεῖν, κόπρου πληροῦν. *Franc. Sacch. nov. 144.* Voi dite che io v' ho sconcacato; lo sconcacato pare essere a me.

2 — *N. pass.* Bruttarsi di merda. *Pataff. 4.* Per voglia di giucar mi sconcacai.

3 — Aver grandissimo stimolo d' andar del corpo, Non la poter ritenere.

SCONCACATO, Scon-ca-cà-to. *Add. m. da* Sconcacare. —, Sconcacado, *sin.* » *Tasson. Secch. 5. 18.* E di paurà afflitti e sconcacati Vanno mirando a questi buchi e a quelli. (N)

2 — * *Ed in forza di sm. V.* Sconcacare, §. 1. (N)

SCONCACATORE, Scon-ca-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Sconcacare.] *Che sconcaca.* —, Sconcacadore, *sin.*

SCONCACCIARE,* Scon-cac-cià-re. *Att. V. A. V. e di'* Discacciare. *S. Catt. Lett. 66.* L' amore che trova nella clemenza dello spirito, sconcaccia l' amore proprio di se. (V)

SCONCARE, Scon-cà-re. *Att. Trarre fuori dalla conca. Bisc. Malm.* Sconcare il bucato. (A)

2 — *N. ass. ed in modo basso:* Uscir fuori. *Fag. rim.* E grida: Sconca fuora di quel nido, Che vil erba ingiunca. (A)

SCONCATENATO, Scon-ca-te-nà-to. *Add. m. Che non ha concatenazione, Sconnesso, detto di qualunque cosa, e fig. di Ragionamento.* (A) *Patriz. Berg.* (O)

SCONCENNATAMENTE, Scon-cen-na-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Disacconciamente. *Lat.* inconcinne. *Gr.* ἀτάκτως. *Vit. Crist.* È menato inverso Gerusalemme ec., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato in mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto. » *Fr. Giord. Pred. 2. 267.* Sai come andresti male e sconcennatamente che parrebbe una giulleria. (N)

SCONCENTATO, * Scon-cen-tà-to. *Add. m. Privo di concento; e fig. Aspro: detto di Voce. Ceb. Teofr. 63.* Ma nota ch' egli è anche argomento di rusticità il mandar fuori le parole con certa voce dissonante e sconcentata. (P. V.)

SCONCENTRATO, Scon-cen-trà-to. *Add. m. Che è fuori del suo centro. Salvin. Disc. 3. 22.* Non pongono l'onesto innanzi all' utile, il quale utile non è mica nè anche utile se non è onesto, ma con istrana perversione di giudicio e con ordine sconcentrato all'utile l'onesto pospongono. (A) (B) (*Forse errore di stampa per* Sconcertato.) (N)

SCONCERTAMENTO, Scon-cer-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Sconcerto, *V. Lat.* turbatio. *Gr.* ταραχή.

2 — [Disturbo, Incomodo, Scompiglio, Perturbamento, Perturbazione, Tumulto, Disordine, Turbamento, Disordinamento ec.] *Tratt. segr. cos. donn.* Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quindi ne nasce il rigonfiamento de' minimi componenti (*del sangue*), il bollore, il calore, lo sconcertamento. (N)

SCONCERTANTE, Scon-cer-tàn-te. *Part. di* Sconcertare. *Che sconcerta. Vallisn. 2. 480. Berg.* (Min)

SCONCERTARE, Scon-cer-tà-re. [*Att.*] *Cavar di concerto.* —, Sconsertare, Disconcertare, *sin. Lat.* concinentiam perturbare. *Gr.* συμφωνίαν ταράττειν.

2 — *Per metaf.* Disordinare, [Guastare, Sturbare, Confondere, *e dicesi anche nel senso medico.*] *Lat.* destruere, perturbare. *Gr.* ἀποσκευάζειν, διαταράττειν. *Sagg. nat. esp. 72.* La quale (*aria*) poscia, in qualunque modo alterandosi, sconcerti e guasti la retta operazione dello strumento. *Red. Ditir. 9.* Lo sconcerti quanto sa, Voglio berne almen duo ciotole.

3 — *E n. pass. Segner. Mann. Novemb. 13. 1.* Tornando ogni poco l'ordine a sconcertarsi per la ribellione frequente delle passioni. *E appresso:* Una tale subordinazione non è facile a sconcertarsi. (V)

SCONCERTATAMENTE, Scon-cer-ta-ta-mén-te. *Avv. In modo sconcertato, Disordinatamente. Accad. Cr. Mess.* (A)

SCONCERTATISSIMO, Scon-cer-ta-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconcertato. *Segn. Conf. instr. cap. 9.* Questo è propriamente alternar le note con una sconcertatissima consonanza. (A) (V)

SCONCERTATO, Scon-cer-tà-to. *Add. m. da* Sconcertare. [*Propriamente Cavato di concerto, Discorde ne' suoni.* —, Sconsertato, Disconcertato, *sin.*] » *Segner. Pred. 28. 6.* Le cetere loro amiche, non però gioconde ed armoniose, come una volta, ma querule e sconcertate. (N)

2 — [Turbato, Disordinato ec.] *Lat.* perturbatus. *Gr.* διαταραχθείς. *Salvin. Disc. 1. 92.* Quando le passioni, qual popolo sconcertato e tumultuoso, nella città dell' anima si solleva ec., tutto è confusione, tutto è disordine.

SCONCERTATORE, Scon-cer-ta-tó-re. *Verb. m. di* Sconcertare. *Che sconcerta. Lami Dial* (A)

SCONCERTO, Scon-cèr-to. [*Sm.*] *Lo sconcertare,* [*Discordanza di voci e di suoni;*] *contrario di* Concerto. —, Disconcerto, Sconcertamento, *sin. Lat.* concentus perturbatio, turbatio. *Gr.* συμφωνίας ταραχή.

2 — Disordine [qualunque, *tanto nelle cose fisiche, quanto nelle morali.*] *Segner. Mann. Novemb. 13. 1.* Essendo il loro interno pienissimo di sconcerto, mentre alla parte inferiore tocca di comandare, alla superiore d' ubbidire. » *Red. in Magal. lett. 1. 225.* (*Fir. 1797*) In gran dose (*la gommagutte*) può produrre degli sconcerti allo in su per vomito. (N)

SCONCEZZA, Scon-céz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sconcio. *Disordinamento;* [*altrimenti* Sconciamento, Sconcio.] *Lat.* inconcinnitas. *Gr.* ἀμουσία. *Amm. Ant. 14. 3. 2.* Nè desiderate sconcezze, nè composte adornezze si convengono a uomo cristiano.

2 — [Bruttezza.] *Amm. Ant. 14. 3. 4.* Non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nella sconcezza puote esser vanità.

3 — [Scompostezza.] *Valer. Mass.* Non hanno sconcezza, e son da scrivere tra i miracoli.

SCONCIA. (Ar. Mes.) Scón-cia. *Sf. T. de' fornai. Dicesi del Ritocco o Rinfresco rinnovato.* (A)

SCONCIAMENTE, Scon-cia-mén-te. *Avv. Con isconcio,* [*In maniera sconcia; altrimenti* Sconciatamente. —, Disconciamente, *sin.*] *Lat.* inconcinne. *Gr.* ἀκόμψως. » *Salv. Avvert. 1. 2. 5.* Con le voci del miglior secolo, il più, scrivono sì sconciamente ec., che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica. (V)

2 — Vergognosamente, Con onta. *Lat.* turpiter, inhoneste. *Gr.* αἰσχρῶς. *G. V. 11. 108. 2.* I Fiamminghi, ch' erano a oste sopra Tornai, se ne partiro sconciamente.

3 — Grandemente, Soprammodo; *e si dice in mala parte. Lat.* foede, foedum in modum, immaniter. *Gr.* αἰσχρῶς, ἀναιδῶς. *Bocc. nov. 1. 8.* Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *E nov. 69. 21.* Presone un altro (*dente*), il quale sconciamente magagnato Lidia avea in mano, a lui doloroso, e quasi mezzo morto il mostrarono. *E nov. 88. tit.* Si vendica faccendo lui sconciamente battere. *Bern. Orl. 2. 9. 12.* Perchè, accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva.

4 — Stravagantemente, Malamente. *Lat.* male. *Gr.* κακῶς. *Tav. Rit.* Li cavalieri trapassano quella sera il meglio possono con frutte salvatiche, e erbe sconciamente condite. *E appresso:* Io, secondo peccatore, sconciamente l' ho usate.

SCONCIAMENTO, Scon-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo sconciare, Scomodo,* [*Disordinamento; altrimenti* Sconcezza,] Sconcio. *Lat.* incommodatio. *Gr.* βλάμμα. *Salvin. Disc. 3. 42.* Gli sconciamenti e gli urti e gli affronti della persona in questo esercizio intervengono.

SCONCIARE, Scon-cià-re. [*Att.*] *Guastare, Disordinare.* [*Contrario di* Acconciare. —, Disconciare, *sin.*] (*V.* Confondere.) *Lat.* perturbare, corrumpere. *Gr.* διαταράττειν, διαφθείρειν. (V. *Acconciare.*) *G. V. 12. 49. 3.* Non finò di piovere quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. *Nov. ant. 44. 1.* Messer, per cortesia acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui. » *Car. Lett. ined. 1. 12.* Di queste io non so che fare, e dubito che mi sconcino il partito delle altre. (N)

2 — Scomodare. *Lat.* incommodare, incommoditatem afferre. *Gr.* κοπιάζειν. *Pecor. g. 6. nov. 2.* Quel podere era la dote sua, e non la voleva scemare, nè sconciar sè per acconciare altri.

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *G. V. 11. 24. 3.* Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genova. *Valer. Mass.* Affermando che niuna parola uscirebbe della sua bocca, per la quale la sua causa se ne sconciasse.

4 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Lab. 260.* Non fu giammai ch' io non avessi, senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, che con non minore albero di me navigato fosse, fatto luogo. *Franc. Sacch. Op. div. 131.* Se pagassi, e non te ne sconci, se' tenuto sovvenire il Comune tuo sanza interesso. *Gell. Sport. 1. 3.* Compare, e' bisogna sconciarsi a queste cose.

5 — Sconciarsi *diciamo del Disperder che fanno le femmine pregne la creatura. Lat.* abortire. *Gr.* ἐξαμβλοῦν. *Cron. Morell. 350.* Hanne avuti infino a oggi otto o nove figliuoli, ed essi sconcia circa di tre volte. La prima volta si sconciò, credo, dal dì la menò a due anni in circa, in una fanciulla femmina. *Franc. Sacch. rim. 26.* Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *Sper. Oraz.* Anzi, accorgendosi d' esser gravida, usa ogni arte a gran rischio per isconciarsi e disgravidare.

6 — *Dicesi* Sconciarsi una gamba, un piede ec. *e vale Rompersela, o Slogarselo. Cron. Vell. 53.* Si mosse il cavallo, e corse un pezzo, e gittolla in terra, di che si sconciò la gamba. *M. V. 9. 61.* Il capitano ec. sconciossi il piede in forma, che non poteva più stare in su' piedi.

7 — [*N. ass.*] *Nel giuoco del calcio si dice del* Trattenere e Incomodare gl' innanzi. *Lat.* cubitis depulsare, obviam currentes pervertere. *Gr.* πυκνῶς ἀπωθεῖν. *Cecch. Dot. 2. 5.* Chi non può Dare alla palla, sconci. *Fir. Dial. bell. donn. 338.* Al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, s' ella ci balza. *Dav. Acc. 142.* Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo ec., sì destro e sì pro' di sua persona si dimostrò, ec.

SCONCIATAMENTE, Scon-cia-ta-mén-te. *Avv. In maniera sconcia; altrimenti* Sconciamente. *Lat.* male, incondite, indecore. *Gr.* αἰσχρῶς. *Borgh. Vesc. Fior. 574.* Troppo sconciatamente s' allontanò nella parte principale del santo e costumato vivere cristiano.

SCONCIATO, * Scon-cià-to. *Add. m. da* Sconciare. *V. di reg.* (A)

SCONCIATORE, Scon-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Sconciare.] *Che sconcia,* [*Che guasta.*] *Cant. Carn. Ott. 41.* E perchè sconciatori Ci è oggi più che mai, ma senza ingegno, Chi ha poco disegno Non lo chiamate a sconciar nulla mai.

2 — [*In forza di sm. Così chiamasi nel giuoco del calcio* Quegli che impedisce coloro che cercano di pigliare o dare alla palla.] *Disc. Calc. 13.* Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè ec. gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' danno loro, sono così detti.

SCONCIATURA, Scon-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Aborto, la Creatura dispersasi nel parto. Lat.* abortivum. *Gr.* τὸ ἐκτρωματαῖον. *Varch. Suoc. 3. 3.* E se pure s' avvedesse alcuno ch' ella avesse partorito, dire ch' ella sia stata una sconciatura. *Menz. sat. 5.* O almen per questo ha dato in sconciatura. » (*Correggi coll' ediz. di Fir. 1753,* andare in sconciatura.) (N)

2 — *Per simil.* [*si dice anche delle Piante.*] *Soder. Colt. 68.* E non è dubbio, in quello della Miglia sul Genovese, accanto alle Magra, essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi, che non bastano, nè possono bastar più che tanto ec.

3 — *Per metaf.* Cosa imperfetta o mal fatta. *Galat. 61.* Tu non de' giammai favellare, che tu non abbi prima formato nell' animo quello

che tu dèi dire; chè così saranno i tuoi ragionamenti parto, e non isconciatura.» *Tolom. Lett. 279.* Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; sì che se ella non è lavata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini. (N)

2 — * *Onde* Sconciatura *dicesi anche ad Uom contraffatto e di bassa statura.* (A)

Sconciaturella, Scon-cia-tu-rèl-la. *Sf. dim. di* Sconciatura. *Lo stesso che* Sconciaturina, *V. Segner. Incr. 1. 8. 2.* Che se pure . . . quelle tante sconciaturelle, cui diamo il nome di atomi, con accozzarsi ciecamente fra loro infinite volte, ec. (A) (B)

Sconciaturina, Scon-cia-tu-rì-na. [*Sf.*] *dim. di* Sconciatura. — , Sconciaturella, *sin. Alleg. 156.* Vi nascevan dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura.

Sconcio, Scón-cio. *Sm. Scomodo, Danno,* [*Disordinamento, Inconveniente, Disagio, ec.* — , Disconcio, *sin.*] *Lat.* incommodum, jactura, [inconcinnitas.] *Gr.* ζημία, βλάβη, [ἀμουσία.] (V. *Acconciare.*) *Bocc. nov. 35. 4.* Senza danno o sconcio di loro, questa vergogna ec. si potessero torre dal viso. *G. V. 8. 37. 3.* I Fiorentini, per tema che le dette parti non facesson ribellar la terra, a sconcio di parte Guelfa, sì si tramisono d' acconciarli insieme. *Agn. Pand. 36.* Del danno tuo, del tuo sconcio poco si cura, dove a lui ne risulti bene. *Galat. 17.* Eglino sempre sono l' indugio, lo sconcio e 'l disagio di tutta la compagnia. *E 37.* Le cirimonie sono di grande sconcio alle faccende, e di molto tedio.

2 — * Avere sconcio di alcuna cosa = *Patirne difetto. Car. Lett. ined. 1. 12.* De' denari prestativi non avendo io sconcio per ora, non accade che voi vi sconciate a rendermeli. (N)

3 — * Dare sconcio, *nel giuoco del calcio vale Impedire il pigliare o il dare alla palla. Salvin.* Subito danno un gran sconcio agl' innanzi, ed il datore addietro allor le dà. (A) *Disc. Calc. 13.* Dallo sconcio ch' e' danno loro, sono così detti (*sconciatori.*) (N)

4 — * Prendere uno sconcio = *Sconciarsi. V.* Prendere uno sconcio. (N)

5 — * Venire in isconcio *di* qualche cosa = *Guastarla, Patirne male. Cr. alla v.* Arco: Chi troppo tira l' arco lo spezza: dicesi di chi per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio. (A) (N)

Sconcio. *Add.* [*m. Disadorno;*] *contrario di* Acconcio; [*altrimenti* Disconcio, *V.*] *Lat.* inconcinnus, inornatus. *Gr.* ἄκομψος. (V. *Acconcio.*) *Lor. Med. canz. 6. 2.* Quando agli uomin vi mostrate, Fate d' esser sempre acconce, Benchè certe son più grate, Quando altri le vede sconce. *Malm. 5. 9.* Acciocch' ei non la veggia sconcia e sciatta, Manda giù la 'mpannata, e si rimpiatta.

2 — Disordinato, Senz' ordine. *Lat.* perturbatus, incompositus. *Gr.* διαταραχθείς. *Stor. Pist. 90.* Andavano molto sconci, come coloro che non credeano che la gente di Castruccio vi fosse.

3 — Mal fatto, Deforme. *Lat.* deformis. *Gr.* αἰσχρός. *Bern. Orl. 1. 13. 9.* Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch' aria smarrito ogni anima sicura.

4 — [Brutto, Disonesto, Vergognoso.] *Pass. 94.* Fu in Parigi uno scolajo, il quale per gli sconci e gravi peccati ch' avea, si vergognava di venire alla confessione.

5 — [Schifoso.] *Dant. Inf. 29. 107.* La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi.

6 — Infetto. *Dant. Inf. 30. 85.* I' sarei messo già per o sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia: *But. ivi:* Tra questa gente sconcia, che è in questa bolgia, così infetta d' infermità e guasta.» (*O piuttosto* Mal fatta, Deforme; *che i falsatori aveano perduto ogni natural proporzione di membra per la grave idropisia; sicchè il viso mal rispondendo alla pancia, rendevano immagine d' un liuto.*) (Br)

7 — Smisurato, Gravissimo, Grandissimo. *Lat.* immensus, immoderatus, immanis. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Bocc. nov. 13. 7.* Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati.

8 — [Smodato *semplicemente.*] *Maestruzz. 2. 5.* Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e scurità de' sensi.

6 — Stravagante. *G. V. 12. 8. 19.* All' uscita di Giugno fece fare una sconcia giustizia.

10 — Sconvenevole. *Lat.* turpis, indecorus. *Gr.* αἰσχρός. *Dant. Inf. 18. 57.* I' fui colei che la Ghisola bella Condussi a far le voglie del Marchese, Come che suoni la sconcia novella. *Bocc. nov. 50. 4.* Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. *E g. 6. f. 4.* Non per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire. *E nov. 82. 7.* La quale la santità, l' onestà e la buona fama del monistero colle sue sconce e vituperevoli opere, se di fuor si sapesse, contaminate avea.

11 — Scellerato. *Dant. Par. 9. 53.* Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor, che sarà sconcia. *But. ivi:* Sconcia, cioè scellerata.

12 — * Disagiato. *Onde* Stare sconcio = *Stare a disagio. Fir. As. 212.* Che egli alquanto sconcio stava. (V)

13 — Aspro, Scosceso. *Lat.* difficilis, asper, incommodus. *Dant. Inf. 19. 131.* Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

14 — Guasto, Slogato. *Lat.* luxatus. *Gr.* ἐξηρθρωμένος. *Cavalc. Discipl. spir.* Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio sconcio, e vivere in continua pena, che sentir solo il duolo del racconciarlo?

15 — * Abortito. *Cron. Morell. 350.* Ed éssi sconcia circa di tre volte. (N)

Sconcissimo, Scon-cìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconcio. *Salvin. Op. Pesc.* Qui ten verrìa pietà dello sconcissimo Fato. (A)

Sconcludere, Scon-clù-de-re. [*Att. anom.*] *Disfare, Disciorre; contrario di* Concludere. — , Disconcludere, *sin. Lat.* dissolvere. *Gr.* διαλύειν. *Red. lett. 2. 141.* Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concludere l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

Sconclusione, Scon-clu-sió-ne. *Sf. Nullità di conclusione. Vannoz. Avvert. Pol. 457. Berg.* (Min)

Sconcobrino, Scon-co-brì-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Scoccobrino, *V. G. V. 12. 4. 3.* E 'l cappuccio vestito a modo di sconcobrini, col batalo fino alla cintola. (*Così in alcuni testi a penna.*)

Sconcordanza, Scon-cor-dàn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Concordanza, *nel sign. grammaticale;* [*altrimenti* Discordanza.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 299.* Quel secolo del 1300 in cui correttamente da chicchessia senza le odierne sconcordanze parlavasi, fu la base e 'l fondamento di nostra lingua. » *Fag. rim.* Parlò in latino, e poi seguì in volgare, Per far le sconcordanze più coperte. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18. Discordanze:* Sconcordanze in gramatica; ma è più fare, come dicea colui, Le sconcordanze scrivendo in volgare. (N)

Sconcorde, Scon-còr-de. *Add. com. Contrario di* Concorde. — , Disconcorde, *sin. Bart. Miss. Mog. 6.* Disuniti e sconcordi, in questo solo d' impugnarla (*la legge di Cristo*) s' univano, ed erano strettamente concordi. (B)

Sconcordia, Scon-còr-di-a. [*Sf.*] *Contrario di* Concordia. [*Altrimenti* Discordia. — , Disconcordia, *sin.*] *Lat.* discordia. *Gr.* διαφορά. *Fior. Cron.* Era abbassata per le sconcordie e divisioni. *Com. Inf. 9.* La crudele sconcordia che conduceva l' anime romane. *G. V. 8. 86. 1.* Ma tutto era in vano, se non che gli Ubaldini tra loro vennero a sconcordia.

2 — * (Bot.) *Così vengono denominate alcune specie di orchidi che hanno i tuberi palmati, come le* Orchis latifolia, maculata. (N)

Sconcorporare, Scon-cor-po-rà-re. *Att. V. e di'* Scorporare. *Magal. Lett. scient. pag. 205.* Il di cui infinito esclude il potergli dar fuora, e, per così dire, sconcorporargli nè in tutto nè in parte da sè medesimo, non lasciando egli voto di sè alcun luogo, dove ec. (A) (B)

Scondere, * Scón-de-re. *Att. anom. e n. pass. V. A. V. e di'* Nascondere, Ascondere. *Rim. Ant. 393. Onesto da Bologna.* (*V. not. 100. Guitt. Lett.*) E dirà 'l peccator: dove mi scondo. *Rim. Ant. Pier delle Vigne:* Ancor m' aggia sconduto E odiraggio altro motto che disdire. (V)

Scondesceso, Scon-de-scé-so. *Add. m. V. e di'* Scosceso. *Red. Lett.* Per le scondescese strarupevoli balze di Pindo. (A)

Scondito, Scon-dì-to. *Add. m. Non condito,* [*Senza sapore, Scipito.*] *Alleg. 120.* Al suo costo mangiar poche scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino Che di canapo sia più che di vite. » *Fag. Rim.* O che cibi sconditi! (A)

2 — Senza giudizio, Sciocco. *Lat.* insipidus, inconditus, fatuus. *Gr.* ἀναίσθητος, μωρός. *M. V. 5. 36.* Parendo al Patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra le mani dello scondito popolazzo, cui egli mattamente avea esaltato. *E cap. 46.* Menarne a Siena gli uomini e le femmine ec. in gran gloria e gazzarra di quello scondito popolazzo. *E 11. 54.* Assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso e scondito popolo. *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Ma quelle parole rozze, que' concetti sconditi sanno dell' antico. (*Qui il testo lat. ha* inconditi sensus.)» (*Ne' tre es. del Villani nessuno ve n' ha che significhi* Sciocco, Senza giudizio; *ma piuttosto* Sfrenato, Sregolato, Disordinato; *chè si parla di popolo imbaldanzito, riottoso, commosso a tumulto, e non di popolo senza giudizio. Così nell' esempio del Davanz. que'* concetti *non sono* sciocchi *ma* disordinati. *E questi sensi appartengono al lat.* inconditus, *non quello di* Sciocco, *come pose la Cr. E però qui* Scòndito *breve par che sarebbe da leggere, come l' italiano* Incòndito *cui risponde, anzi che* Scondito.) (Pe)

Sconfacevole, Scon-fa-cé-vo-le. *Add. com. Disdicevole, Sconvenevole.* — , Disconfacevole, *sin. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Sconferma, Scon-fér-ma. *Sf. Ritrattazione di una nuova che si è sparsa; contrario di* Conferma. *Salvin. Buon. Fier. 3. 4. 14.* Dicesi *aspettar lo zoppo*, cioè il secondo corriere, c' ha più indugiato a venire a udire la conferma o sconferma della prima nuova. (A) (B)

Sconfermare, Scon-fer-mà-re. [*Att.*] *V. Bassa.* [*Propriamente varrebbe il contrario di* Confermare; *ma talora è*] *usata per energia di lingua, e vale lo stesso che* Confermare *in tutto; siccome si dice* Sprofondare *per* Profondare, Smunto *per* Munto, *ed altri.* — , Disconfermare, *sin. Lat.* firmissimum reddere. *Gr.* προσεμπεδοῦν. *Buon. Tanc. 2. 2.* I' vo' che questa pace con un ballo Qui fra noi tre si venga a sconfermare. » *E Salvin. Annot. ivi:* Tutto al contrario per voler dire Confermare. Ma qui è una energia di lingua villereccia, volendo significare Confermare quel più, come Sprofondare per Profondare nel più cupo fondo; Sbanditi, lo stesso che Banditi per più enfasi; Sconsenso per Consenso ec. (N)

Sconfessare, Scon-fes-sà-re. [*Att.*] *Negare; contrario di* Confessare. — , Disconfessare, *sin. Lat.* negare. *Gr.* ἀρνεῖσθαι. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 309.* So nondimeno essere di quelli che vogliono, ed egli non lo sconfessa, lui avere scritte molte epistole volgari. *Franc. Sacch. rim. 22.* Chi niega e chi sconfessa scritte o carte.

Sconficcabile, Scon-fic-cà-bi-le. *Add. com. Che può sconficcarsi. Bellin. Disc. 11.* Per tutto il dintorno della materia sconficcabile. (Min)

Sconficcamento, Scon-fic-ca-mén-to. *Sm. Lo sconficcare. Bellin. Disc. 11.* Come sono gli sconficcamenti de' rubatori. (Min)

Sconficcare, Scon-fic-cà-re. [*Att.*] *Scommetter le cose confitte, Schiodare. Lat.* refigere, perfringere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov. 14. 14.* Nondimeno, non essendo la buona femmina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fosse. *Vit. S. M. Madd. 92.* Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici, che vengano a ajutarmi sconficcare il mio Signore della croce. *E 93.* Nicodemo pose la mano a' piedi, e 'ncominciò a sconficcare, ec. E la Maddalena, vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi che con doloroso pianto diceva: ec. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Quasi sconficcar la tesoreria, la quale se noi voteremo per vanità, l' avremo a riempiere per ingiustizie. *Lib. Son. 83.* Ed écci un Fiorentin, che 'l Salvatore Di croce sconficcò con le sue mani.

Sconficcato, Scon-fic-cà-to. *Add. m. da* Sconficcare. *Schiodato, Scommesso. Lat.* refixus, perfractus. *Gr.* ἀποκαθηλωθείς. *Serd. Stor. 16.*

633. Dimorarono quivi sei giorni, e davano chiodi sconficcati per lo più dalle tavole del naufragio, per aver carne, e altre cose da mangiare.

SCONFIDANZA, Scon-fi-dàn-za. [*Sf.*] *Diffidenza; contrario di* Confidanza. —, Disconfidenza, *sin. Lat.* diffidentia. *Gr.* ἀπιστία. *G. V. 10. 131. 4.* Mostrando con belle ragioni e colorate la sconfidanza di messer Marco. *M. V. 2.55.* Onde tra' terrazzani e' forestieri era sconfidanza grande. *E 5. 9.* Messer Maffiolo, veggendo che messer Giovanni era tornato in grazia con messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanza di lui.

SCONFIDARE, Scon-fi-dà-re. [*N. pass.*] *Diffidare.* —, Disconfidare, *sin. Lat.* diffidere. *Gr.* ἀπιστεῖν. *Pist. S. Gir.* Acciocchè per lo comune vostro consentimento tu possi il debito, che tu promettesti, rendere al Signore, della cui coscienzia non ci sconfidiamo.

SCONFIDATISSIMO, Scon-fi-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconfidato. *Caraf. Quar. Pred. 12. Berg.* (Min)

SCONFIDATO, Scon-fi-dà-to. *Add. m. da* Sconfidare. *Che ha perduto la fiducia, Che è in diffidenza. Caraf. Quar. Pred. 13. Berg.* (Min)

SCONFIGGENTE, * Scon-fig-gèn-te. *Part. di* Sconfiggere. *Che sconfigge. V. di reg.* (O)

SCONFIGGERE, Scon-fig-ge-re. *Att. anom. Contrario di* Configgere. *Cavare ciò ch' è fitto o conficcato; altrimenti* Sconficcare. —, Disconfiggere, *sin. Borgh. Col. milit. 448.* Essendo tornato Cicerone da quel così ingiusto e mal da lui meritato esilio, ed avendo per forza sconfitta di Campidoglio la legge per la quale era stato cacciato, ne fu da' più severi assai biasimato. (V) *Benv. Cell. Vit. t. 1. f. 157.* Questo è quel ladro che mi sconfisse e rubò la mia bottega. (N)

2 — Rompere il nimico in battaglia. *Lat.* dissipare, profligare, cladem afferre. *Gr.* ἡττᾷν. *G. V. 11. 72. 3.* Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov. 17. 44.* Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *Nov. ant. 20. 3.* Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Liv. M.* Botò a Giove, che se egli sconfiggesse i Sanniti, farebbe ec. *Vit. SS. Pad. 1. 94.* Cotal dì esci loro a dosso nel nome di Dio, e sii certo che tu gli sconfiggerai. *Alam. Gir. 10. 159.* Opra poi fe' maravigliosa e nuova, E ci sconfisse tutti in un momento. » *G. V. 6. 18.* E combattea col re Arrigo di Cipri, e co' baroni di Soria, e sconfisseli a saetta. (V)

3 — *Per metaf.* Abbattere, [Deprimere.] *Lat.* affligere, profligare. *Gr.* κατεργαίζεσθαι, διαφθείρειν. *Sen. Pist. 14.* Questo medesimo avviene delle cose che sconfiggono i nostri animi.

SCONFIGGIMENTO, Scon-fig-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo sconfiggere;* [*più comunemente* Sconfitta.] *Lat.* clades. *Gr.* ἧττα. *Vit. Plut.* Allora fece parere sì gran rotta e sconfiggimento a quelli, ec.

SCONFIGGITORE, Scon-fig-gi-tó-re. *Verb. m. di* Sconfiggere. *Che sconfigge.* —, Disconfiggitore, *sin. Salvin. Pros. Sacr.* Della carne rubelle sconfiggitore. (A)

SCONFIGGITRICE, Scon-fig-gi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sconfiggere.] *Che sconfigge.* —, Disconfiggitrice, *sin. Lat.* profligatrix. *Amm. Ant. 3. 7. 5.* Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturale purità. » *Rucell. Dial. filos. 87.* Dove questa (*la ragione*) alle virtù ci consiglia, la povertà ne sforza; essa è sconfiggitrice de' vizii, perchè è severa maestra della continenza, della temperanza, della parsimonia. (Min)

SCONFISCARE, * Scon-fi-scà-re. *Att. V. A. Mettere al fisco. Cron. Morell. 147.* E sconfiscarono i loro beni al comune. (V)

SCONFITTA, Scon-fit-ta. [*Sf. Lo sconfiggere, L' intera disfatta d' un esercito. Ant.* Sconfittura; *altrimenti* Sconfiggimento, Disfatta,] Rotta. —, Disconfitta, *sin. Lat.* clades. *Gr.* ἧττα. (Dal lat. *ex*, particella privativa, e da *conflictus* conflitto, pugna: e val dunque lo stesso che il mettere un' armata fuor di stato di combattere. Così pure sconfiggere da *ex*, e da *confligere.*) *G. V. 8. 55. 18.* Di questa sconfitta abbassò molto l' onore ec. de' Franceschi. *Dittam. 1. 22.* Ora ti vengo a dir le cose strane Che furo in terra e 'n mare, e le sconfitte Galliche e spagnole ed affricane. *Petr. Uom. ill.* Non campando messo che portasse la novella della sconfitta. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Udendo Antonio, incominciò a piangere di grande letizia, gaudendo della gloria di Cristo, e della sconfitta del nimico.

2 — [*Onde* Dare sconfitta = *Sconfiggere.*] *V.* Dare sconfitta.

3 — * Fare sconfitta o la sconfitta = *Sconfiggere. V.* Fare sconfitta. *Fr. Giord. 2. 39.* Imperocchè questo fu il cavallo, ove fece la sconfitta de' demonii. (Pe)

4 — [Mettere in isconfitta = *Sconfiggere. V.* Mettere in isconfitta.] *G. V. 11. 51. 7.* La gente di messer Mastino furon messi in isconfitta.

5 — *E* Mettersi in isconfitta = *Fuggire a rotta. G. V. 8. 75.* I quali, veggendosi improvvisamente assalire, si misono in isconfitta, e rimasene de' morti più di tre mila. (V)

6 — * In isconfitta, *posto avverb. In gran rotta, In piena rotta. Vit. S. Franc. 206.* E quando i demonii vedeano di lui tanta fermezza, in isconfitta si partiano da lui. (V)

2 — *Per simil.* Guastamento, Devastazione, Rovina. *Car. Long. Sof. pag. 80.* (*Fir. 1811.*) Dafni, cacciatesi le capre innanzi, con gran fretta rimontò l' erta, e veduta tanta sconfitta (*cioè il giardino disertato*), tutti insieme gridavano, e gridando dolorosamente piangevano. (M)

SCONFITTO, Scon-fit-to. *Add. m. da* Sconfiggere. *Sconficcato.* —, Sconifitto, Disconfitto, *sin. Lat.* refixus, fatiscens. *Gr.* ἀποκαθηλωθείς. *Bocc. nov. 15. 19.* Gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n' andò quindi giuso. *Burch. 1. 45.* Nel digesto, Ove tratta dei zoccoli sconfitti. » *Vit. S. M. Madd. 93.* E quando ebbono sconfitte le mani (*di Cristo*), e Giosep pigliò quel corpo in sulle braccia, ec. (V)

2 — Vinto o Rotto in battaglia. *Lat.* profligatus. *Gr.* ἡττηθείς. *S. Gio. Grisost.* Migliore dunque eri tu innanzi che cadessi, che la moltitudine di Giudei sconfitti. *Dittam. 2. 17.* Che in Persia er' ito, tornando sconfitto, E che perduto aveva assai del mio. *Cavalc. Med. cuor.* Un altro Santo dice, che di niuna cosa lo nimico è sì sconfitto, come per la misericordia.

2 — *E per metaf.* Guastato, Rovinato. *Car. Long. Sof. pag. 81.* (*Fir. 1811.*) Oh rosajo sconfitto! oh giardin mio deserto! (M)

3 —* Abbattuto, Afflitto. *Salvin. Odiss. 234.* Dell' Atride Agamennone Sorvenne l' alma dal dolor sconfitta. (Pe) *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 274.* Questo fu il primo gran travaglio ch' io ebbi in Firenze, a restar padre e guida d' una tale isconfitta famiglia. (N)

SCONFITTURA, Scon-fit-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sconfitta. *Liv. M.* Dond' elli mise sì gran paura a' nimici, ch' elli tornaro a sconfittura.

SCONFONDERE, Scon-fón-de-re. [*Att. anom.*] *Confonder con violenza, Mettere in gran disordine.* (*V.* Confondere.) *Lat.* turbare. *Gr.* τυρβάζειν. *Pataff. 6.* Ma quello Dio, che morte ricevette, Gl' ipocriti sconfonda e i traditori. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Rompe i bastioni, e coloro sconfonde presi nella lor gabbia. *E Stor. 3. 301.* Sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà. (*Qui il testo lat. ha*: operient, ac superfundent.) *Morg. 3. 14.* Per mille volte lo Dio Macometto Ti sconfonda, Appollonio e Trivigante.

2 — * *E n. pass. Salvin. Disc. Accad. 3. 168.* Se egli ti dice villania, si turbi quello e sconfondasi, non ti vergogni? (Pe)

SCONFORTAMENTO, Scon-for-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo sconfortare, Sconforto.*

2 — Il dissuadere. *Lat.* dehortatio. *Gr.* ἀποτροπή. *Lib. Op. div.* Il Vescovo lo sconfortò, e lo cavalier valente allo sconfortamento non consentì.

SCONFORTANTE, * Scon-for-tàn-te. *Part. di* Sconfortare. *Che sconforta. V. di reg.* (O)

SCONFORTARE, Sco-for-tà-re. [*Att. Torre il coraggio, Scoraggiare.* —, Disconfortare, *sin.*] *Bern. Orl. 2. 21. 21.* Forse che l' odio, che a Rinaldo porta, A stare in sua presenzia la sconforta. *Borgh. Col. Lat. 398.* Pare che per questa considerazione fieramente gli sconforti dall' accettarle.

2 — Dissuadere, Distorre. *Lat.* dehortari, dissuadere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *Libr. Mott.* Sconfortandolo che non pigli moglie. *Stor. Pist. 130.* Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendeano l' animo a farlo. *Fr. Giord. Pred. R.* Con empie persuasioni sconfortavano questa santa impresa. *Vit. SS. Pad. 1. 123.* Ci venne incontro, e sconfortocci d' andarvi. *Capr. Bott. 4. 61.* Dimmi un poco, donde viene che questi dotti sconfortano così gli altri dallo studiare?

3 — * *Nota costrutto singolare. Vit. SS. Pad. 1. 65.* Gli amici molto lo sconfortavano di quello luogo. (*Cioè*, lo dissuadevano di andar colà.) (V)

4 — *N. pass.* Sbigottirsi, [Perdere il coraggio.] *Lat.* animum despondere, consternari. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov. 17. 54.* Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Petr. son. 236.* Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *Ovid. Pist. 48.* O sirocchia mia, io ti prego che tu non ti sconforti; ajutati valentemente.

5 — * Diffidare, Non si assicurare. *Fortig. Ricc.* Già del vostro valor non mi sconforto ec. Vi dico ben che grande è questa impresa. (A)

SCONFORTATO, Scon-for-tà-to. *Add. m. da* Sconfortare. [*Scoraggiato; ed anche Dissuaso, Distolto.* —, Disconfortato, *sin.*]

2 — Abbattuto, Sbigottito. *G. V. 9. 208. 2.* Per lo quale tradimento e partita i Fiorentini rimasero molto sconfortati.

3 — Mesto, [Afflitto.] *Lat.* afflictus, moerens. *Gr.* κατηφής, λυπηρός. *Nov. ant. 99. 7.* E come sete voi così sconfortato malamente?

SCONFORTO, Scon-fòr-to. [*Sm.*] *Travaglio, Dispiacere; contrario di* Conforto. —, Disconforto, Disconfortanza, *sin.*] *Lat.* molestia, moeror. *Gr.* λύπη. *Bocc. nov. 36. 10.* Ma per non esser cagione d' alcuno sconforto a Gabriotto, quanto più potè, la sua paura nascose. *Com. Inf. 9.* Ma dietro lo sconforto venne la paura. *Bern. Orl. 3. 4. 51.* Chi conterebbe i pianti e gli sconforti Che s' odon per le case e per le strade Di Parigi?

2 — [Prendere o Pigliare sconforto = *Sconfortarsi, Darsi dolore. V.* Prendere sconforto.] *Mess. Cin. rim.* Non credo fosse cuore Sotto tua legge, Amore, Che non pigliasse martiro e sconforto.

2 — [Scoraggiarsi.] *Cron. Morell. 283.* Non istare ec. con chi venisse dall' aria corrotta ec. se non il meno che tu puoi, non dimostrando ischifarlo per modo s' avveggia, acciò non isdegnasse, o non pigliasse isconforto.

SCONGIUGNIMENTO, Scon-giu-gni-mén-to. [*Sm. Separazione,*] *Disgiugnimento; contrario di* Congiugnimento. —, Scongiuntura, Discongiugnimento, *sin. Lat.* alienatio, disjunctio, separatio. *Gr.* ἀλλοτρίωσις, διάζευξις, διαχώρισις. *But. Inf. 22. 2.* Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d' affezione.

SCONGIUNGERE, Scon-giùn-ge-re. *Att. e n. ass. anom. Lo stesso che* Discongiugnere, Disgiungere, *V. Bellin. Disc. 11.* Il taglio poi egli è un dividere, egli è un separare, uno scongiungere. (Min)

SCONGIUNTURA, Scon-giun-tù-ra. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Discongiugnimento. *V. e di'*] Scongiugnimento. *Introd. Virt.* Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furono disgiunti.

SCONGIURAMENTO, Scon-giu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo scongiurare;* [*Il pregare caldamente, usando ogni mezzo lecito per ottenere. Altrimenti* Scongiurazione, Scongiuro.] *Lat.* obtestatio. *Gr.* ἱκεσία. *Serd. Stor. 2. 87.* Nè gli scongiuramenti e prieghi dell' ottimo e costantissimo Re poterono piegare l' animo di Francesco.

2 — [Costrignimento o Violentamento di demoni.] *Declam. Quintil. C.* Il munimento è intorniato con iscongiuramento. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Trovandosi sotto il suolo e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti. (*Il testo lat. ha* devotiones.)

SCONGIURANTE, * Scon-giu-ràn-te. *Part. di* Scongiurare. *Che scongiura. V. di reg.* (O)

Sconciurare, Scon-giu-rà-re. [*Att.*] *Costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonii*; [*altrimenti* Esorcizzare.] *Lat.* adjurare, *S. Ag. e Lattanz. Gr.* ἐξορκίζειν. *Pass. 347.* Truovansi certe altre persone, e uomini e femmine, che non sanno l'arte magica, nè invocare nè scongiurare demonii. *Maestruzz. 2. 20.* Ma i demonii possiamo iscongiurare per virtù del nome d'Iddio. *E appresso:* Non è però licito di scongiurarli per imparare alcuna cosa da loro.

2 — *Onde* Scongiurare alcuno = *Proccurare di costrignere i demonii ad uscirgli d'addosso. G. V. 9. 234. 1.* Con più de' suoi frati e con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare e a scongiurare.

2 — Costringere o Provocare a fare alcuna cosa con giuramento escratorio. *Maestruzz. 2. 20.* Il principe de' sacerdoti presumette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo.

3 — Ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa ch'egli abbia cara; Strettamente pregare. [*In questo senso si usa anche nel n. ass.*] *Lat.* obtestari, obsecrare. *Gr.* ἱκετεύειν. *Dant. Purg. 21. 116.* L'una mi fa tacer, l'altra scongiura Ch'i' dica; ond'io sospiro, e sono inteso. *Bocc. nov. 26. 25.* Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacificò. *E nov. 67. 7.* Anichino si sentì scongiurare per quanto ben tu mi vuogli. *Varch. Ercol. 13.* E così vi conforto e prego e scongiuro che facciate. *Bern. rim. 1. 8.* Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite.

4 — * Imprecar male contro, Abbominare. *Diod. Num. 23. 7.* Vieni, maladicimi Jacob; vieni pure, scongiura Israel. Come lo maladirò io? Iddio non l'ha maladetto; come lo scongiurerò io? Iddio non l'ha scongiurato. (*I Settanta hanno* ἀκάθαρτος, *l'ebr.* detestare.) (N)

Scongiurato, Scon-giu-rà-to. *Add. m. da* Scongiurare; [*altrimenti* Esorcizzato.] *Lat.* adjuratus. *Gr.* ἐξορκισθείς. *Dittam. 1. 8.* Magico fu, e nelli scongiurati Dimon credette.

Scongiuratore, Scon-giu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Scongiurare.] *Colui che scongiura*, [*Cavatore di spiriti, Esorcista.*] *Lat.* exorcista, adjurator, obtestator. *Gr.* ἐξορκιστής. *Maestruzz. 2. 20.* Lo scongiuratore delle creature sanza ragione si può intendere in due modi.

Scongiuratrice, * Scon-giu-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Scongiurare. *V. direg.* (O)

Scongiurazione, Scon-giu-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Scongiuramento, Esorcismo, Scongiuro. Lat.* adjuratio, exorcismus. *Gr.* ἐξορκισμός. *Com. Inf. 20.* Per modo di scongiurazione li demonii fanno noto agli uomini quello che è a venire in più modi. *Maestruzz. 1. 11.* Imperocchè a lui s'appartiene d'imparare a mente ec. le scongiurazioni de' mali spiriti. *Ar. Fur. 26. 128.* Pur la scongiurazione, onde solìa Comandare a' demonii, aveva a mente.

2 — Giuramento esecratorio. *Lat.* execratio. *Gr.* κατάρα. *Maestruzz. 2. 20.* Nondimeno per alcuna necessitade i superiori possono costrignere i sudditi con tale generazione di scongiurazione. *Tac. Dav. Stor. 4. 334* Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

Scongiuro, Scon-giù-ro. [*Sm.*] *Lo scongiurare, Scongiuramento, Costrignimento o Violentamento de' demonii*; [*altrimenti* Esorcismo, Esorcizzazione.] *Lat.* exorcismus. *Gr.* ἐξορκισμός. *Pass. 335.* Quando per invocazione o per lo scongiuro ec. il demonio si chiama a rispondere ec., spesse volte mostra d'esser costretto per la 'nvocazione, o per lo scongiuro. *E 342.* A fare queste cose usano i malefici alcuna fiata invocazioni e scongiuri a demonii espressamente. *Borgh. Orig. Fir. 237.* Perchè non venisse a notizia de' nemici, e potesser con certi scongiuri per questa via far danno.

2 — Il provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio; [Giuramento esecratorio.] *Maestruzz. 2. 20.* Se alcuno per invocazione del nome d'Iddio, o vero di qualunque cosa sacra, ad alcuno uomo non suggetto a sè intenda d'imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a sè medesimo giurando, tale scongiuro non è licito.

3 — Giuramento semplicemente. *Ar. Fur. 43. 136.* Ma con scongiuri il Negro ad affermare, Che sua è la casa ec. (*Costrutto lat.*: at ille pejerare.) (V)

4 — Priego caldissimo, efficacissimo o instantissimo. *Lat.* obtestatio, obsecratio. *Gr.* ἱκεσία. *Petr. Uom. ill.* Non fece mai fine a' preghi e agli scongiuri, infino ch'ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice e mal creduto marito. *Serd. Stor. Ind. 15. 606.* Con avvertimenti, scongiuri e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto.

Sconifitto, * Sco-ni-fit-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Sconfitto. *Cavalc. Stoltiz. 233.* Nullo è sconifitto per forza di nimico, ma per sua stoltizia. (V)

Sconnessione, Scon-nes-si-ó-ne. *Sf. Disgiugnimento; contrario di* Connessione *e* Concatenazione. (A) (O)

2 — * Sconsonanza, Discordanza. *Atrom. Berg.* (O)

Sconnesso, Scon-nès-so. *Add.* [*m. da* Sconnettere] *Disunito*, [*Distaccato; e per estens.* Discordante,] Incongruente. *Lat.* disjunctus, incongruus. *Gr.* διαλυθείς, ἀνάρμοστος. *Segner. Mann. Dicemb. 7. 3.* Vedi però che connessione strettissima passa tra queste parole ec. e tra queste altre, che sembrano sì sconnesse. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 74.* Il sonetto, per dir tutti i difetti in un mazzo, è gretto, sterile, sconnesso, ec. *E 89.* Le quali, a chi più oltre non mira, sembrino disunite e sconnesse.

Sconnesso diff. da *Incongruente*. *Sconnesso* è quello che non è connesso, ch'è disgiunto, snodato, sgroppato; e si usa tanto nel proprio che nel figurato. *Tavole sconnesse*, *Parole sconnesse*. *Incongruente* è ciò che non è conveniente, conforme, opportuno.

Sconnettere, Scon-nèt-te-re. *Att. anom. Distaccare, Disunire, Disgiugnere; contrario di* Connettere. (A)

2 — Discorrere o Scrivere senz'ordine. (A)

3 — * Non aver che fare con la cosa di cui si tratta; Discordare. *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Sconocchiare, Sco-noc-chià-re. [*Att. e n. pass. Consumar filando il pennecchio sulla conocchia*,] *Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo* —, Disconocchiare, *sin. Lat.* pensum conficere, pensum absolvere. *Gr.* τὸ σταθμηθὲν διατελεῖν. *Bellinc. son. 148.* Sai ben dove un pennecchio si sconocchia.

2 — *Per simil.* Consumare, Finire qualche cosa mangiandola. *Lat.* consumere, exedere. *Gr.* ἐξέδειν. *Red. lett. 2. 175.* Comparsami calda calda e ben rosolata in tavola, me la sconocchiai francamente quasi tutta.

Sconocchiato, Sco-noc-chià-to. *Add. m. da* Sconocchiare. *Zibald. Andr. 100.* Il lino che si fila, Cloto, e lo sconocchiato, quando non ve n'è più, Atropos. *Bellinc. son. 264.* Un mulin colla rocca sconocchiata.

Sconocchiatura, Sco-noc-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Il residuo del pennecchio sulla conocchia. Lat.* pensi pars residua.

Sconoscente, Sco-no-scèn-te. [*Part. di* Sconoscere. *Che sconosce*,] *Non ricordevole de' beneficii, Ingrato.* —, Disconoscente, Isconoscente, Scognoscente, Scanoscente, *sin. Lat.* ingratus. *Gr.* ἀγνώμων. *Bocc. nov. 49. 7.* E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentiluomo, al quale niuno altro diletto è più rimaso, io questo gli voglia torre? *E nov. 68. 20.* Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconoscente. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Tu di' ch'io sono sconoscente e vile E disperato, e pien di vanitate. *Tass. Ger. 12. 88.* Rifiuti dunque, ahi sconoscente! il dono Del ciel salubre, e 'ncontra a lui t'adiri? » *Bartol. Uom. lett. 53.* Le ceneri delle sue ossa lungi dalla sconoscente patria. (N)

2 — Zotico, Rozzo. *Lat.* rudis, inhumanus. *Gr.* ἄγριος. *Tav. Rit.* Esssendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani e sconoscenti.

3 — Colui che non si è fatto giammai conoscere per opera alcuna lodevole; [*ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio*] Sconosciuto. *Lat.* ignobilis, obscurus. *Gr.* δυσγενής, ἄσημος. *Dant. Inf. 7. 53.* Ed egli a me: vano pensiero aduni: La sconoscente vita, che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *Stor. Eur. 2. 39.* Perchè la sconoscente vita ch'e' vissero, non merita maggior memoria per lo avvenire, che ella si abbia fino a' dì nostri.

4 — * *Dicesi* Essere sconoscente di alcuna cosa *e vale Non conoscerla, Non farne caso. Car. Lett. ined. 3. 125.* E ti voglio credere in questo, che tu non sii tanto insensato e sconoscente dell'onore, che vogli far cosa che sii vergogna a te ed alla casa tua. (Pe)

5 — * *E nel 1. sign. ma con altra accompagnatura. V.* Sconoscentissimo. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 85.* Le male opere lo mostreranno peggio che pagano, e sconoscente a Dio. (V) (N)

Sconoscente diff. da *Ingrato*. Non consistendo la Sconoscenza che nella dimenticanza del ricevuto beneficio, manifesta nell'animo dello *Sconoscente* una riprovevole insensibilità; ma consistendo la ingratitudine in una mala corrispondenza del beneficato verso il suo benefattore, palesa nell' *Ingrato* una vera malvagità. Colui che non soccorre il suo benefattore, si dirà uno *Sconoscente*; ma colui che perseguita o maltratta il suo benefattore, si dirà *Ingrato*. L'*Ingrato* è più detestabile dello *Sconoscente*; e la Sconoscenza è meno vituperevole e meno malvagia dell'Ingratitudine. *Sconoscente* è l'opposto di *Riconoscente*; ed *Ingrato* è l'opposto di *Grato*.

Sconoscentemente, Sco-no-scen-te-mén-te. *Avv. Senza conoscenza, Ignorantemente. Lat.* temere, imperite. *Gr.* ἀβούλως, ἀσκέπτως. *Arrigh. 62.* Isconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato l'amare.

Sconoscentissimo, Sco-no-scen-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sconoscente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono vita sconoscentissima a Dio.

Sconoscenza, Sco-no-scèn-za. [*Sf.*] *Ingratitudine.* —, Sconoscimento, Disconoscenza, Scognoscenza, *sin. Lat.* ingratus animus. *Gr.* ἀγνωμοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling.* La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconoscente comunemente è odioso, e 'l conoscente è amabile. *E altrove:* Grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio. *E Specch. Cr.* Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine e viltade e sconoscenza, che ec. *Lib. Pred.* La seconda si è per la sua sconoscenza.

Sconoscere, Sco-nó-sce-re. [*N. ass. anom.*] *Essere sconoscente, ingrato.* —, Disconoscere, *sin. Lat.* ingratum esse. *Gr.* ἀγνωμονεῖν.

2 — *E n. pass. M. V. 1. 16.* Per la soperchia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio.

3 —* *Att.* Perdonare. *Cavalc. Frutt. Ling. 294.* Se l'uomo si accusa, Iddio lo scusa, e se conosce la colpa, Iddio lo sconosce, cioè la perdona. (V)

Sconoscimento, Sco-no-sci-mén-to. [*Sm. V. e di*] Sconoscenza. *Lat.* ingrati animi vitium. *Gr.* ἀγνωμοσύνη. *M. V. 6. 62.* Per vendetta dello sconoscimento dell'onore, ch'elli aveva fatto

Sconosciutamente, Sco-no-sciu-ta-mén-te. *Avv. Senza esser conosciuto, Occultamente, Nascosamente.* —, Disconosciutamente, *sin. Lat.* clam, occulte. *Gr.* ἀγνώστως. *Bocc. nov. 17. 19.* Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *S. Agost. C. D.* Codro re d'Atene sconosciutamente si mise tra li Pelopponesi, nimici della sua città, per esser morto; e così fu

Sconosciutissimo, Sco-no-sciu-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sconosciuto. *Segner. Crist. instr. 3. 7. 8.* Cambiò il vino in sangue, ed in sangue propio, con un cambiamento sconosciutissimo.

Sconosciuto, Sco-no-sciù-to. *Add. m. Non conosciuto, Incognito.* —, Disconosciuto, Inconosciuto, Scognosciuto, *sin. Lat.* incognitus. *Gr.* ἄγνωστος. *Bocc. nov. 27. 7.* Eraci tornato sconosciuto per esser con lei. *Pass. 26.* Si levò e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Bern. Orl. 2. 5. 67.* Sconosciuto, siccome peregrino, Per mezzo l'oste prese il suo cammino. » *Bartol. Uom. lett. pag. 55.* Prima che fosse in uso l'arte del navigare, era mezzo sconosciuto, mezzo incolto, e tutto barbaro il mondo. (N)

2 — [*Onde* Andare sconosciuto *per Andare in forma di non esser conosciuto; e ne' gran personaggi si dice dell' Andare come deposta la propria qualità senza ricevere i trattamenti dovuti.*] *V.* Andare sconosciuto.

3 — * Stare sconosciuto = *Stare in forma privata. V.* Stare sconosciuto. (A)

2 — Oscuro, Ignobile, Senza fama. *Lat.* ignobilis. *Gr.* ἄσημος. *Pass. 293.* Tutto il mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache e nelle storie colui che prima era oscuro e sconosciuto.

3 — * (Mit.) *Gli Ateniesi e i Romani eressero altari al Dio Sconosciuto. Lat.* Iguoto Deo. (Mit)

Sconquassamento, Scon-quas-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Conquassamento, *V. Segner. Mann. Aggiunt. Venerdì santo. 4.* Ben sai tu che la croce, siccome era già tra' supplizii dati a' delinquenti in que' tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l' ossa, così era senza dubbio il più vergognoso. (V)

Sconquassante, * Scon-quas-sàn-te. *Part. di* Sconquassare. *Che sconquassa. V. di reg.* (O)

Sconquassare, Scon-quas-sà-re. *Att. Lo stesso che* Conquassare, *V. Lat.* quatere, quassare. *Gr.* διασείειν. *Pecor. g. 16. Ballat.* Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca. *Buon. Fier. 5. 1. 2.* Chi picchia, orbè, chi picchia? chi sconquassa A questo mo' le 'mposte?

2 — *E n. pass. Tac. Dav. ann. 12. 156.* Poi sconquassandosele il ventre, e le viscere diguazzandosele, lo prega che, per non lasciarla preda e strazio a' nemici, le dea morte onesta.

Sconquassato, Scon-quas-sà-to. *Add. m. da* Sconquassare. [*Lo stesso che* Conquassato, *V.*] *Lat.* disjectus, jactatus, corruptus, quassatus. *Gr.* διασεισθείς. *Serd. Stor. Ind. 8. 289.* Perchè nè i marinari nè le funi, nè le vele erano bastanti a tre navi, ne abbruciarono una che era più sconquassata. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Qual fosse già l'altezza Della torre del capo de' superbi ec., Che sconquassata giace là per terra.

2 — [*È detto di persona.*] *Buon. Fier. 4. 5. 6.* Vedete quel pedante sconquassato. *Malm. 11. 55.* I paesani sbigottiti, E dal disagio sconquassati e frolli.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il signor N. N. sta benissimo; non istò già bene io, chè sono sconquassato. (*Cioè*, pessimamente trattato dal male.) (N)

Sconquassatore, Scon-quas-sa-tó-re. *Verb. m. di* Sconquassare. *Che sconquassa. Lo stesso che* Conquassatore. *V. Salvin. Odiss. lib. 8. v. 462.* Non comandar ciò a me, Nettun, di terra Sconquassator; chè triste son pe' tristi Le sicurtadi a sicurarsi. *Bott. Lez. Accad.* Quei nostri pesantissimi carri, sconquassatori con vergogna comune delle bellissime contrade di questa città. (A) (B)

Sconquassatrice, * Scon-quas-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Sconquassare. *Che sconquassa. V. di reg. Lo stesso che* Conquassatrice, *V.* (O)

Sconquasso, Scon-quàs-so. [*Sm. Lo stesso che* Conquasso, *V.*] *Lat.* quassatio, turbatio. *Gr.* σεισμός. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Che imbroglio, che rigiro, che sconquasso! *Salvin. Disc. 1. 94.* L' una e l' altra disordina notabilmente l' anima, e mette conseguentemente in confusione e in isconquasso anche il corpo.

Sconsacrante, * Scon-sa-cràn-te. *Part. di* Sconsacrare. *V. di reg.* (O)

Sconsacrare, Scon-sa-crà-re. *Att. e n. pass. Ridurre a uso profano; altrimenti* Profanare. *Lo stesso che* Disagrare, Dissagrare, *V. Bartol. As. part. 1. l. 3. c. 17.* (*Ediz. Piacent. 1820.*) Egli poi si ha per cosa sì reverenda e sacrosanta, che tanto sol che tocchi terra co' piedi, si sconsacra e perde la dignità. (A) (P)

Sconsacrato, Scon-sa-crà-to. *Add. m. da* Sconsacrare. *Lo stesso che* Dissagrato, *V. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Sconsagrare, * Scon-sa-grà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Sconsacrare, Dissagrare, *V.* (P)

Sconsagrato, * Scon-sa-grà-to. *Add. m. da* Sconsagrare. *Lo stesso che* Sconsacrato, Dissagrato, *V. Bart. As. l. 5. p. 61.* In fine, abominando quella meschita, come sconsagrata e profana, la lasciarono in abbandono. (P)

Sconsenso, Scon-sèn-so. *Sm. Propriamente contrario di* Consenso; *ma in modo contadinesco e per energia di lingua fu usato anche per* Consenso. *Buon. Tanc. 5. 3.* Perchè poi lo sconsenso a Pietro dia, S' ha auto a strascinarla per la gola. (A) (B)

Sconsentimento, Scon-sen-ti-mén-to. [*Sm.*] *Contrario di* Consentimento. —, Disconsentimento, *sin. Lat.* dissensus. *Gr.* διαφορά. *Guid. G. 5.* Conciofossecosachè più l' attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 452.* Dichiararono loro sconsentimento a Concilio in cui avesse autorità il Papa ec. (Pe)

Sconsentire, Scon-sen-tì-re. [*N. ass.*] *Contrario di* Acconsentire [o Consentire. *Disapprovare.* —, Disconsentire, *sin.*] *Lat.* dissentire. *Gr.* διαφέρειν. *But. Purg. 18. 1.* Questa naturale libertà che ha l'anima di consentire ec., o sconsentire.

Sconsenziente, * Scon-sen-zi-èn-te. *Part. di* Sconsentire. *Che sconsente.* —, Disconsenziente, *sin. V. di reg.* (O)

Sconsertare, * Scon-ser-tà-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Sconcertare. (O)

Sconsertato, Scon-ser-tà-to. [*Add. m. da* Sconsertare. *V. e di'*] Sconcertato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Da rimetter in forma, dicev' egli, I capi sconsertati e fuor di sesto. *E appresso:* Fiaccati poli, e zone sconsertate.

Sconsideranza, Scon-si-de-ràn-za. [*Sf.*] *ast. di* Sconsiderato. [*Lo stesso che* Inconsideranza, Inconsiderazione, *V.*] *Lat.* insipientia, inconsiderantia. *Gr.* ἀβλεψία. *S. Agost. C. D.* Non ebbono sapienza, e perirono colla sconsideranza.

Sconsideratamente, Scon-si-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Con isconsideratezza.* [*Lo stesso che* Inconsideratamente, *V.*] *Lat.* temere, inconsulto. *Gr.* εἰκῇ, ἀβούλως. *Salvin. Disc. 1. 149.* Quivi dunque sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe ec. riconosciuto, gli furono tutte addosso.

Sconsideratezza, Scon-si-de-ra-téz-za. [*Sf. Lo stesso che* Inconsideratezza, Inconsiderazione, *V.*] *Lat.* temeritas, insipientia. *Gr.* ἀβουλία, προπέτεια. *Salvin. Disc. 1. 70.* La verecondia ec. è data per freno alla sconsideratezza della gioventù. *E 425.* Il pensare, che tutti ciò che hanno nel cuore, abbiano sulla lingua, ingenererebbe una dannosa simplicità, una sconsideratezza, e farebbe gli uomini poco guardinghi.

Sconsideratissimo, Scon-si-de-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconsiderato. *Lo stesso che* Inconsideratissimo, *V. Uden. Nis. 4. 54.* Sconsideratissimo assurdo forse per opinione universale si è questa presente proposizione, ec. (A) (B)

Sconsiderato, Scon-si-de-rà-to. *Add. m. Che è o Che si fa senza considerazione.* [*Lo stesso che* Inconsiderato, *V.*] *Lat.* inconsultus, inconsiderans, temerarius, praeceps. *Gr.* ἄσκεπτος. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Il Senato, perchè il detto non paresse sconsiderato, ne fece decreto ancor più ampio. (*Il testo lat. ha:* prolapsus.) *Buon. Fier. 3. 5. Lic.* Raffrenisi il desio delle ricchezze, Nè vogliate imbarcar sconsiderati.

2 — *In forza d' avv. per* Inconsideratamente. *Tac. Dav. Stor. 3. 325.* Ma ogni cosa guastò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino, che prese l'armi sconsiderato. (*Il testo lat. ha:* temere.)

Sconsiderazione, Scon-si-de-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Inconsiderazione, *V.*] *Lat.* insipientia, inconsiderantia. *Gr.* ἀβλεψία. *Salvin. Disc. 2. 460.* Dalla banda della loquacità io veggio stare l'arroganza, la vanità, la leggerezza, l' orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione.

Sconsigliante, * Scon-si-gliàn-te. *Part. di* Sconsigliare. *Che sconsiglia.* —, Disconsigliante, *sin. V. di reg.* (O)

Sconsigliare, Scon-si-glià-re. [*Att. e n. ass.*] *Consigliare a non fare, Dissuadere.* —, Disconsigliare, *sin. Lat.* dehortari, dissuadere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *Bocc. nov. 57. 4.* Ancorachè sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Buon. Fier. 3. 2. 14.* Come dissuadendo E come sconsigliando Farem l' istesso noi. *Segn. Rett. 18.* Ancora chiunque loda o biasima, chiunque consiglia o sconsiglia.

Sconsigliatamente, Scon-si-glia-ta-mén-te. *Avv. Sconsideratamente, Senza consiglio.* —, Disconsigliatamente, *sin. Lat.* inconsulte, temere. *Gr.* εἰκῇ, ἀβούλως. *Segner. Crist. instr. 3. 29. 10.* Difendendo con più di studio quei che sconsigliatamente si espongono ec. *Salvin. Disc. 3. 25.* Non voglia sconsigliatamente, e più che mestier non faccia avvicinandosi, provare l' altra virtù.» *E Odiss. lib. 12. v. 54.* Chi sconsigliatamente accosterassi, E la voce udirà delle Sirene, ec. (B)

Sconsigliatezza, Scon-si-glia-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sconsigliato. [*Mancanza di consiglio, di prudenza, di riflessione; altrimenti* Inconsideratezza,] Sconsideratezza. —, Disconsigliamento, *sin. Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀβουλία. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 275.* Questa è l'ordinaria sciocca difesa de' cattivelli appassionati ec., creder necessità ciò ch' è venuto per colpa di loro sconsigliatezza.

Sconsigliatissimo, Scon-si-glia-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sconsigliato. *Segner. Pred. [36. 5.]* Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?» *E 33. 8.* Tenġansi pur per sè il loro . . questi odierni sconsigliatissimi consiglieri, chè noi ec. (B)

Sconsigliativo, Scon-si-glia-tì-vo. *Add. m. Atto a sconsigliare. Tesaur. Lett. mss. 1. 3. Berg.* (Min)

Sconsigliato, Scon-si-glià-to. *Add. m. da* Sconsigliare. [*Consigliato a non fare, Dissuaso.* —, Disconsigliato, *sin.*]

2 — Privo di consiglio. *Lat.* inconsultus, consilii expers. *Gr.* ἄβουλος. *Ovid. Pist. 45.* Io sconsigliata sempre immagino che ora quinci e ora quindi vengano i lupi a stracciare il mio corpo. *Petr. canz. 49. 2.* Vergine, que' begli occhi ec. Volgi al mio dubbio stato, Che sconsigliato a te vien per consiglio. *Buon. Fier. 1. 5. 6.* Or dove sete, Vedove sconsigliate, e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco?

Sconsolamento, Scon-so-la-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Sconsolazione. *Vit. SS. Pad. 1. 83.* Gittaronglisi ai piedi, e pregaronlo che non sì tosto si partisse, e desse loro tanto sconsolamento.

Sconsolante, * Scon-so-làn-te. *Part. di* Sconsolare. *Che sconsola.* —, Disconsolante, *sin. V. di reg.* (O)

Sconsolare, Scon-so-là-re. [*Att.*] *Recar travaglio,* [*dolore, afflizione;*] *contrario di* Consolare. —, Disconsolare, *sin. Lat.* perturbationem afferre. *Gr.* διαταράττειν. *Filoc. 5. 119.* Ora ci ha la fortuna, e amore di quelli (siccome io ti dirò) sconsolate. *Rim. ant. F. R.* Ch' abbia virtù di sconsolarla mai.

Sconsolatamente, Scon-so-la-ta-mén-te. *Avv. Senza consolazione, Travagliatamente. Lat.* inconsolabiliter. *Gr.* ἀπαρηγορήτως. *Rim. ant. M. Cin. 54.* Perchè ne vivo sconsolatamente.

Sconsolatissimo, Scon-so-la-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconsolato. *Tass. Lett. famil. 53.* La venuta di V. S. a Firenze m' avrebbe oltramodo potuto consolare, perchè io sono, come sempre, sconsolatissimo. *E lett. 346.* La sua morte mi ha lasciato ec. sconsolatissimo. (V)

Sconsolato, Scon-so-là-to. *Add. m. da* Sconsolare. *Privo di consolazione, Travagliato.* —, Disconsolato, *sin. Lat.* miser, afflictus. *Gr.* ἄθλιος, ταλαίπωρος. *Bocc. nov. 60. 19.* Ma pure, per non lasciarvi sconsolate, ve ne dirò d' alquante. *E nov. 77. 51.* La sconsolata donna, veggendo che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, ricominciò a piagnere. *Dant. Inf. 8. 77.* Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *Petr. canz. 40. 8.* Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra.

2 — * *E col secondo caso. Cas. Oraz. Carl. V. 142.* Assai la fece aspra fortuna e crudele delle sue prime nozze sconsolata e dolente. (N)

2 — Dirotto, Strabocchevole, Incessante. *Lat.* immodicus, vehemens, continuus. *Pros. Fior. 4. 3. 132.* Quella terra d' Etiopia getta una calma, un' aria grossa vermiglia, un caldo travaglioso, pioggie sconsolate, e un fastidio che non lascia vivere altrui. (N. S.)

Sconsolatorio, Scon-so-la-tò-ri-o. *Add. m. Che s' attiene a sconsolazione. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Sconsolazione, Scon-so-la-zió-ne. [*Sf.*] *Travaglio, Afflizione.* —, Sconsolamento, Disconsolazione, *sin. Lat.* miseria, afflictio. *Gr.* κακότης, πάθος. *G. V. 12. 83. 7.* Per la quale sconsolazione il Papa fece dicreto ec. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Or che sconsolazion di navi è questa? *Med. Arb. Cr.* Qual lingua può dicere, o quale intendi-

mento misurare o pensare quel gravissimo peso delle tre sconsolazioni? » (*La stampa a pag. 61 legge* delle tue sconsolazioni.) (B)

Scontare, Scon-tà-re. [*Att.*] *Diminuire o Estinguere il debito, compensando, contrappostavi cosa* [*o opera*] *di valuta eguale. Lat.* compensare, aes alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere. *Gr.* χρεωλυτεῖν, τὰ χρέα διαλύειν. *G. V. 12. 82. 3.* Scontando ancora i soldi 17 per libbra del debito del Comune. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. *Franc. Sacch. Op. div. 103.* Il Signore riceve queste opere, e sconta a costui della somma di cento, e se tutte l'avesse, tutte le sconta.

2 — *Pagare il fio, Aver la pena d'un fallo commesso. *Min. Malm.* (A) *Alfier. Mirr. 3. 3.* Scontare, ecco, a me fai In questa guisa il mio parlar superbo. (N)

3 — *Dicesi* Scontare *presso i cambisti e significa Separare da una somma di danaro gl'interessi, o siano i frutti che vi sono compresi e confusi col capitale per un certo determinato tempo; ed in questo significato è opposto a* Meritare. (A)

4 — * *N. pass.* Contar male o Non saper di conto. *Tes. Br. 14. 59.* Così ec. io non mi sconto, Eran venti per cento. (N)

Scontato, Scon-tà-to. *Add. m. da* Scontare. *V. di reg.* (A)

Scontentamento, Scon-ten-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Scontento. Discontentamento, *sin.*] *Lat.* molestia. *Gr.* ἀνία. *Agn. Pand. 46.* E però i buoni non posson ben conducere le cose, bene disporle, bene amministrarle nella republica, onde n'hanno più dispiaceri e scontentamenti. *Cron. Vell. 114.* Della qual cosa è forte da temere, considerati gli scontentamenti e divisioni ci sono.

Scontentare, Scon-ten-tà-re. [*Att.*] *Render scontento* [*o mal contento.* —, Discontentare, *sin.*] *Lat.* tristitia afficere. *Gr.* λυπεῖν. *But. Par. 1. 1.* Non consentendomi la coscienzia di scontentare gli auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec.

2 — *N. pass.* Non contentarsi, Non soddisfarsi, Attristarsi. *Lat.* non acquiescere, molestia affici. *Gr.* λυπεῖσθαι, βαρύνεσθαι. *Lab. 176.* Di cui io molto meno mi poteva scontentare, che di questa. *Franc. Sacch. nov. 212.* Il Gonnella udendo e lo Re e' baroni ec., non se ne scontentò però molto.

Scontentato, Scon-ten-tà-to. *Add. m. da* Scontentare. *Lat.* tristitia affectus, contristatus. *Gr.* λυπηθείς. *Car. lett. 2. 173.* Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono restata sconsolata e scontentata in medesima.

Scontentezza, Scon-ten-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Scontento, *V.* (*V.* Mestizia.) *Varch. Stor. 13. 484.* Era in tutto l'universale una tacita mestizia e scontentezza. *Salv. Granch. 1. 1.* D'ogni mio travaglio, d'ogni mia Scontentezza niuna altra cosa, Fuor che soverchio amore, e che soverchia Gelosia, n'è cagione.

Scontentissimo, Scon-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scontento. *Lat.* moestissimus. *Gr.* σκυθρωπότατος. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Ma la Cassandra è quella che n'è trista e scontentissima. *Sannazz. Arcad. pros. 6.* Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso e scontentissimo oltramodo.

Scontento, Scon-tèn-to. *Sm. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto,* [*Afflizione, Travaglio ec.* —, Scontentamento, Scontentezza, Discontentezza, *sin.*] *Lat.* malum, dolor, aegritudo, molestia. *Gr.* λύπη. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 88.* Ponendo il sommo ben nelle ricchezze, E 'n questa tutti quanti gli scontenti. *Capr. Bott. 3. 44.* Acciocchè almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, io non ti dia più scontento nessuno.

Scontento. *Add. m. Mal contento,* [*Disgustato, Sconsolato ec.* —, Discontento, *sin.*] *Lat.* moestus animo, aeger, sibi displicens. *Gr.* κατηφής, λυπηρός, μελαγχίτων. *Stor. Pist. 130.* Li Bolognesi furono troppo scontenti, e così li Fiorentini. *Cron. Vell. 110.* Pregando i signori, che volendo racconciare Firenze, l'acconciassono in tutto e non in parte, potendo acconciare e contentare tutto, rammentando degli altri scontenti. *Morg. 10. 74.* Erminion rimase assai scontento. *Malm. 8. 67.* Sì; ma intanto per lui vivo scontento. » *Bocc. Teseid. l. 3. p. 29.* Via più che mai facea loro scontenti L'essere a punto simile recati. (N)

Scontessitura, Scon-tes-si-tù-ra. [*Sf.*] *Scombinazione, Disordinamento. Lat.* dissolutio. *Gr.* διάλυσις. *Salvin. Disc. 2. 153.* Nella stessa guisa appunto che a i febbricitanti sembra il dolce amaro per la scontessitura delle parti, nella quale si dee quella sensazione ricevere.

Scontinuare, Scon-ti-nu-à-re. *Att. Non continuare. Lo stesso che* Discontinuare, *V. Pros. Fior. part. 1. vol 3. Or. 5. pag. 152.* Ditel poi voi, se saviamente eleggeste, e se le letture nella vostra Accademia fiorirono, e se, per non sofferir ch'elle giammai si scontinuassono, alcune volte egli stesso fece ufficio di chiaro Consolo, e di leggente maraviglioso. (N. S.)

Scontinuato, Scon-ti-nu-à-to. *Add. m. da* Scontinuare. *Lo stesso che* Discontinuato, *V. Uden. Nis. 1. 7.* Perchè non rimanga scontinuata e imperfetta la presente materia, non le concederemo più spazio di camminare avanti. (B)

Sconto, Scón-to. [*Sm.*] *Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione. Lat.* compensatio, ex sorte deductio. *Gr.* ἀμοιβή. » *Franc. Sacch. nov. 170.* Bartolo Gioggi a lungo andare fece un buono sconto, se volle essar pagato. (V)

2 — * Quel tanto per cento che nel commercio si rilascia sul prezzo di mercanzie comprate a credito, ad ogni rata che sia pagata prima de' termini pattuiti. (O)

3 — * Soddisfazione di cosa dovuta. (O)

4 — *Fig.* [Speranza, Supposizione, Lusinga.] *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Dar fede a fede falsa con lo sconto D'averne un tratto la buona ventura.

Scontorcente, Scon-tor-cèn-te. [*Part. di* Scontorcere.] *Che scontorce. Tac. Dav. ann. 2. 51.* Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui, sè riconoscente e scontorcente, carrucolò nelle forze romane.

Scontorcere, Scon-tòr-ce-re. *Att.* [*anom. Volgere per altro verso: altrimenti*] Travolgere, Storcere. *Lat.* contorquere, torquere. *Gr.* συστρέφειν.

2 — Travolgere [o Ripiegare] le membra, [*come nel* §. 3.] *Cant. Carn. 51.* Allor quanto più una si dimena, Scontorce 'l viso, e rannicchia la schiena. » *Morg. 17. 124.* E ritrovava a costui la corazza Tanto che spesso scontorceva il grifo. (N)

3 — *N. pass.* [Ripiegarsi in se stesso,] Travolger le proprie membra o per dolore che si senta o per vedere o avere a fare cosa che dispiaccia. *Lat.* commoveri, torqueri. *Gr.* διαταράττεσθαι. *Varch. Ercol. 55.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia ec., si dimena nel manico, si scontorce. *Franc. Sacch. nov. 225.* Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo. *Bern. rim. 1. 3.* Mentr'io mi gratto il capo, e mi scontorco. *Galat. 15.* Sono ancora di quelli che così si dimenano e scontorconsi ec., che pare che gli pigli la febbre in quell'ora. *Ciriff. Calv. 3. 94.* Così l'un l'altro si forbotta e picchia, L'un si scontorce, e l'altro si rannicchia. *E 4. 106.* Talchè Ciriffo tutto si scontorse. *Sen. Ben. Varch. 3. 24.* Veggendo che egli si scontorceva, nè arebbe voluto dargliele ec., disse: ec.

4 — [*E n. ass. o in forza di nome.*] *Franc. Sacch. nov. 153.* E' non valse lo scontorcere, che messer Dolcibene per lire trenta tra amendue ebbe fiorini otto.

Scontorcersi diff. da *Dibattersi*, *Divincolarsi*. *Scontorcersi* è men degli altri due, ed indica un'altra specie di movimento. *Chi si dibatte* ricade sempre sul medesimo posto; *Chi si divincola* si piega qua e là, ma non si ripiega sopra se stesso; *Chi si scontorce* può farlo adagio, senza dibattimento, senza inquietudine, ma travolgendosi o con le braccia o con le mani o co' piedi, allungandosi, rannicchiandosi con la massima quiete del mondo.

Scontorcimento, Scon-tor-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo scontorcere* [*d'alcun membro o della persona per qualunque cagione, Travolgimento o Ripiegamento delle membra. Altrimenti* Storcimento.] *Lat.* contortio, distortio. *Gr.* διαστροφή. *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca. *Red. Vip. 1. 59.* Quel cane ec. con urli e scontorcimenti orribili si morì.

Scontorcio, Scon-tor-cì-o. [*Sm.*] *Scontorcimento* [*prolungato.*] *Lat.* commotio. *Gr.* συγκίνησις. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Oh che distender d'ossa, e scontorcio Di membra bieco e strano!

Scontorto, Scon-tòr-to. *Add. m. da* Scontorcere. *Lat.* contortus, distortus. *Gr.* διάστροφος. *Franc. Sacch. nov. 136.* Comecchè naturalmente siano e diritti e torti e scontorti, da loro con molti ingegni e arti sono stati ridotti a bella proporzione. *E rim. 2.* Or chi volesse qui d'amor inizio, Tosto veder potrebbe Femmina che sarebbe A par col diavol con suo' alti corni, Nere, scontorte, fuor di bello indizio. *Vit. Benv. Cell. 462.* Quella femmina scontorta, che è sotto i piedi del Perseo. » *Car. En. lib. 11. v. 840.* Ha nell'imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d'ogn'intorno è dalle ripe offesa. (B)

Scontraffare, Scon-traf-fà-re. *N. pass. Lo stesso che* Contraffare, *V. Gor. Long. sez. 4.* Con tutto ciò non è bella cosa, per la viltade di sì fatte persone, lo scontraffarsi per sempre. (A) (B)

Scontraffatto, Scon-traf-fàt-to. *Add.* [*m. da* Scontraffare. *Trasformato, Trasfigurato. Lo stesso che*] Contraffatto, *V.*

2 — Brutto, Deforme. *Lat.* deformis, turpis. *Gr.* αἰσχρός. *Dittam. 5. 8.* Solin, diss' io, di vedere avea brama Questo animale, e parmi scontraffatto Assai vie più che nol porta la fama. *Franc. Sacch. nov. 225.* Chi avrà la figliuola guercia, sciancata o scontraffatta, dice: Io la voglio dare a Dio. *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Lammie e grifagni varii, ed altri mostri Deformi e scontraffatti, e di gran pasto.

Scontramento, Scon-tra-mén-to. [*Sm.*] *Lo scontrare,* [*Lo scontrarsi di alcune cose.*] *Lat.* occursus, conflictus, collisus. *Gr.* ἀπάντησις. *Tes. Br. 2. 37.* Quando è quel forte scontramento de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale getta grandissima chiarezza, secondo che voi vedete quando li baleni gettano loro lume.

Scontrappesare, Scon-trap-pe-sà-re. *N. pass. L'atto dell'andar giù la bilancia, ossia del perdere l'equilibrio. Bellin. Bucch. 108.* In mancco assai che in un punto di luna, O in un scontrappesarsi una bilancia, Un quadro ei ti squaderna o una sonata, Come scodellar giusto una frittata. (A) (B)

Scontrare, Scon-trà-re. [*Att. Abbattersi in camminando con chicchessia; altrimenti*] Incontrare, Rincontrare. *Lat.* occurrere, obviam procedere, nancisci. *Gr.* ἀπαντᾶν. (V. *Incontrare.*) *Bocc. nov. 58. 3.* Altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. » *Fav. Esop. 77.* Andando alla pastura con la capra, scontrossi al lupo. (V)

2 — *E n.* [*ass. e*] *pass. Dant. Inf. 18. 41.* Mentr'io andava, gli occhi miei in uno Furo scontrati. *Petr. son. 274.* Presso era 'l tempo, dov' Amor si scontra Con Castitate. *Pass. 69.* L'altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. *E 160.* La quale dee stare in tal modo, che 'l viso e gli occhi suoi non si possano iscontrare con quelli del confessore. » *Bocc. g. 4. pr.* Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne. (V)

3 — *Dicesi* Scontrar male *e vale Avvenir male, Abbattersi male. Lat.* male contingere. *Gr.* δυστυχεῖν. *Fir. rim. 8.* Quel dolore Che suol mostrar chi mal scontra in amore.

4 — Riscontrare, Rivedere il conto; [*il che dicesi anche* Scontrar le

partite.] *Lat.* rationes expendere, conferre. *Gr.* λόγον ζητεῖν. *D. Gio. Cell. lett. 10.* Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.

5 — (Milit.) [Abbattersi camminando con una schiera nemica; *ed anche* Farsi ad affrontarla; *nel quale senso dicesi anche*] Incontrare, *e si usa* [*nella significazione att. e*] *n. pass. Filoc. 1. 134.* Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino, ec.» *Guicc. Stor.* Ritirandosi verso Pisa, scontrarono nella pianura verso Calci Vitellozzo, venuto in quel luogo con un'altra parte delle genti per impedire loro il ritorno. *E altrove*: Fu memorabile spettacolo, che nello scontrarsi i fanti Tedeschi con gli Spagnuoli, messisi innanzi agli squadroni due capitani molto pregiati . . . . . combatterono quasi come per provocazione. (Gr)

Scontrata, Scon-trà-ta. [*Sf.*] *Incontro, Scontro. Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Teseid. 8. 20.* Chi passò innanzi, chi rimase appresso De' principi primai nella scontrata. » *E 5. 71.* Feci la scontrata Su la persona piena di valore. (N)

Scontrato, Scon-trà-to. *Add. m. da* Scontrare. [*Incontrato.*] *Fr. Jac. T. 2. 1. 2.* Fanno grande romore D'esta cosa scontrata.

Scontratore, Scon-tra-tó-re. *Verb. m. di* Scontrare. *Che scontra. Garz. Piazz. 849. Berg.* (Min)

Scontrazzo, Scon-tràz-zo. [*Sm.*] *V. A. Amichevole incontro. Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Franc. Sacch. nov. 178.* Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e Giovanni, che lussurioso era molto, andando e guardando le donne, percosse in una pietra.

2 — (Milit.) *Spezie di combattimento fatto nel riscontrarsi*; [*ma per cagione della sua desinenza non può questa voce adoperarsi se non per Incontro o Azzuffamento improvviso di gente disordinata.*] *Lat.* congressus, conflictus. *Gr.* συνέλευσις, ἀπάντησις. *G. V. 11. 70. 2.* Cavalcandogli addosso l'oste del re Pietro, subitamente per iscontrazzo presero due suoi figliuoli. *E 12. 67. 4.* Ove ebbe più assalti e badalucchi e scontrazzi. *M. V. 7. 81.* Trovandosi insieme parte dell'una gente e dell'altra, per iscontrazzo si combatterono tra loro.

Scontrevole, Scon-tré-vo-le. *Add. com. Che si scontra, Che s'incontra. Liburn. Occorr. 9. Berg.* (Min)

Scontrinello, Scon-tri-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Scontro. *Picciolo scontro. Pataff. 5.* Che muggioli per uno scontrinello.

2 — * Piccolo avversario. *V.* Scontro, §. 3, 2. *Pataff. Berg.* (O)

Scontro, Scón-tro. [*Sm.*] *Lo scontrare*, [*L'abbattersi di due o più persone; altrimenti*] Incontro, Rincontro. *Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Amm. Ant. 23. 2. 11.* Nello scontro dell'altre bestie lo leone però non teme, perocch' egli sa che tutte le vince. *Com. Inf. 8.* Nuoce il demonio all'uomo o violentemente, siccome quando egli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi, ec. *Guid. G. 52.* Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro che ella si partio dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *Tav. Rit.* Per mio forte scontro l'altro giorno mi scontrai in lui.

2 — * Augurio. *Tes. Br. 5. 25.* Quando li marinari lo trovano, dicono ch' è buono iscontro. (V)

3 — (Milit.) *Combattimento di due persone o di due schiere nemiche nel riscontrarsi all' improvviso; dicesi pure* Incontro. *Guicc. Stor.* La giornata del Taro era stata poco altro più che un gagliardo scontro di lance. (Gr) *Fortig. Ricc. 2. 30.* Rinaldo, al quale è ignoto lo spavento, Lascia la donna ed a color va incontro, E domanda chi sieno al primo scontro. (B)

2 — [*Ogni ostacolo così di persone come di cose, che si pari davanti a chi combatte.*] *Filoc. 1. 137.* Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti.

4 — (Marin.) Scontri *diconsi quei Pezzi di metallo o di ferro, che si dispongono obliquamente per fermare qualche pezzo, sicchè non possa muoversi verso quella parte.* (S)

Sconturbare, Scon-tur-bà-re. *Att. Lo stesso che* Conturbare, *V. Lat.* commovere, conturbare, turbare. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Buon. Tanc. 2. 5.* Ma i' nol vo' sconturbar; vo' star discosto.

2 — *E n. pass. Tac. Dav. ann. 2. 40.* Tiberio se ne sconturbò.

Sconturbato, Scon-tur-bà-to. *Add. m. da* Sconturbare. *Lo stesso che* Conturbato, *V. Lam. Lez. Ant.* Ma Giustino sconturbato perchè non avea provvedute alcune delle cose necessarie, mandò a Ravenna ec. (A) *Ner. Samin. 1. 17.* Or chi ridir potrebbe lo spavento Del popolaccio afflitto e sconturbato, Quando sentì con sì crudel tempesta In sul proprio giubbon sonare a festa? *E 6. 62.* L'accorto ladro tutto sconturbato Chiamò per testimonii uomini e Dei Dell'innocenza sua, ec. (B)

Sconturbo, * Scon-tùr-bo. *Sm. V. e di'* Turbamento, Conturbamento. *Luz. Lez. Ant.* Giovanni però con grida e sconturbo grande, essendosi spinto sopra i suoi nemici, avvenne ec. (*Qui per* Iscompiglio.) (A)

Sconvenenza, Scon-ve-nèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sconvenienza. *G. V. 11. 137. 2.* Nacquono molte convenienze e pericoli e danni.

2 — * Tracotanza. *Sallust. Giug. 128.* I popolari per loro prosperità, erano da isconvenenza e oltraggio presi e occupati. (V)

Sconvenevole, Scon-ve-né-vo-le. *Add. com. Disdicevole; contrario di* Convenevole.—, Disconvenevole, *sin. Lat.* indecens, turpis. *Gr.* αἰχρός. *Bocc. nov. 98. 8.* Lascerai lo sconvenevole amore, se quello vorrai fare che si conviene. *E Introd. 16.* Li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno *Amm. Ant 4. 1. 5.* Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? *Fav. Esop.* Promettendogli la morte, dargli pace, e trarla di tanta sconvenevole signoria. *Vit. SS. Pad. 1. 200.* Sconvenevole cosa le parea ch' egli per lei occultasse tanta virtù.

Sconvenevolemente, Scon-ve-ne-vo-le-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Sconvenevolmente. *Maestruzz. 1. 27.* La prelazione, s'ell' è bene amministrata e isconvenevolemente appetita, interviene che ec.

Sconvenevolezza, Scon-ve-ne-vo-léz-za. [*Sf.*] *Contrario di* Convenevolezza. *Cosa che non conviene*, [*Ciò che disdice.*—, Disconvenevolezza, *sin.*] *Lat.* indecentia, turpitudo, disconvenientia, *Tert. Gr.* αἰσχρότης. *Bocc. nov. 98. 16.* Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad usarla, pareva la sconvenevolezza maggiore. *Lab. 321.* S' ella nol fece, vuo' tu perciò per la sua sconvenevolezza consumarti? Ella a buona ragione ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconvenevolezza ella perde, dove tu ne guadagni. (*Cioè d'aver mancato a quello che conveniva*). *Pist. Cic. Quint.* La loro avarizia e le loro sconvenevolezze. *Galat. 76.* Gli animi temperati e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere e noja.

2 — Il mancare al convenuto; [*ma in questo senso è V. A. e non da imitarsi.*]

Sconvenevolissimamente, Scon-ve-ne-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sconvenevolmente. *Girald. Disc. pag. 163. Berg.* (Min)

Sconvenevolissimo, Scon-ve-ne-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sconvenevole. *Lat.* indecentissimus. *Gr.* ἀπρεπέστατος. *Cr. alla v.* Scrocchio.» *Ruscell. Disc. intorno alle invenzioni delle imprese ec. 131.* Ma però anche in questo si ha da avvertire in certe cose che sarebbono sconvenevolissime, siccome nel travestirsi disarmato sarebbe il portare una scarpa d'un colore e una d'un altro, la berretta o il cappello di più colori ec. (P. V.)

Sconvenevolmente, Scon-ve-ne-vol-mén-te. *Avv. Contrario di* Convenevolmente. *Fuor del convenevole.*— , Sconvenevolemente, Disconvenevolmente, *sin. Lat.* indecenter, indecore, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Amm. Ant. 4. 1. 8.* Se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci il vero, certamente dèi vedere che ec. *E 39. 1. 4.* Lo luogo di sopra ec. sconvenevolmente è domandato. *Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che si tenesse, come dice; nientemeno sconvenevolmente si disidera. *Cr. 9. 37. 1.* Questa infermità incontra, quando il cavallo molto giovane si cavalca molto sconvenevolmente.

Sconveniente, Scon-ve-ni-èn-te. *Add. com. Contrario di* Conveniente. *Che sconviene, Sconvenevole.* —, Disconveniente, *sin. Car. lett. 2. 144.* Questo nome è troppo ingiurioso e troppo sconveniente non solo alle tante e sì onorate vostre azioni passate, ma anco a queste presenti.

2 — [Sconcio, Disdicevole.] *Lat.* indecorus, injustus, turpis. *Gr.* αἰσχρός. *G. V. 10. 198. 1.* Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii e grazie e vantaggi, intra' quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi.

Sconvenientemente, Scon-ve-nien-te-mén-te. *Avv.* [*Senza convenienza o discrezione; altrimenti* Inconvenientemente,] Sconvenevolmente. *Lat.* inconvenienter, absurde, indecore, turpiter. *Gr.* ἀτάκτως, αἰσχρῶς. *Lib. cur. malatt.* Sono importuni, e sconvenientemente chieggono i rimedii. *E altrove*: Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente.

Sconvenientissimamente, Scon-ve-nien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sconvenientemente. *Lib. cur. malatt.* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente. *E appresso*: Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operarii.

Sconvenientissimo, Scon-ve-nien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sconveniente. —, Disconvenientissimo, *sin. Uden. Nis. 3. 96.* Cosa (*il piangere*) vile, e sconvenientissima ad uom forte, e a capitano onorato. (A) (B)

Sconvenienza, Scon-ve-ni-èn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Convenienza. [*Cosa mal fatta; altrimenti* Disordine, Inconvenienza,] Inconveniente. —, Disconvenienza, Disconvenenza, Sconvenenza, *sin. Lat.* dissensus, disconvenientia. *Gr.* διχοστασία. *Gal. Sist. 260.* Corpi che convengono in genere, e tra loro similissimi, arebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza.

2 — [Sproporzione delle parti.] *S. Agost. C. D.* Nulla difformità sarà che faccia la sconvenienza delle parti.

Sconvenire, Scon-ve-nì-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Essere sconveniente, Disdirsi.*— , Disconvenire, *sin. Lat.* dedecere. *Gr.* οὐ πρέπειν. *Bocc. nov. 98. 11.* Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse, per penitenza n'avea preso il voler morire. *Rim. ant. Guid. G. 111.* Troppa alterezza è quella che sconvene. *Cant. Carn. Ott. 29.* Ma tanto si sconviene Indosso a un uomo vile oro o argento, Che le pancacce è forza vi dien drento.

Sconvenuto, Scon-ve-nù-to. *Add. m. da* Sconvenire.

2 — * Sconvenevole. *Fr. Giord. 234.* E sono nomi contrarii e sconvenuti; e questi ancora si dicono di lui (*di Dio*). (V)

Sconvolgente, * Scon-vol-gèn-te. *Part. di* Sconvolgere. *Che sconvolge. V. di reg.* (O)

Sconvolgere, Scon-vòl-ge-re. [*Att. anom.*] *Travolgere.*—, Sconvolvere, *sin. Lat.* invertere, distorquere. *Gr.* καταστρέφειν. *Franc. Sacch. nov. 87.* Dino sconvolge il suo gorgozzule.

2 — Svolgere, *cioè* Persuadere [in contrario, Dissuadere, Sedurre.] *Lat.* exorare, persuadere, flectere. *Gr.* ἐξικετεύειν. *Tav. Dicer.* Non ti lasciare sconvolgere ad altrui suggezione.

3 — * *N. pass.* Turbarsi, Scommuoversi. *Bart. Uom. lett. 71.* Mentre i venti imperversano, il mare si sconvolge e si mette in tempesta. (N)

2 — *E fig. Salvin. Disc. 1. 396.* Quella bella Greca ec. fu cagione, per la sua bellezza, che l'Asia e l'Europa si sconvolgessero.

Sconvolgimento, Scon-vol-gi-mén-to. [*Sm. Rivolta, Disordine,*] *Scompiglio, Perturbamento. Lat.* perturbatio, confusio. *Gr.* συγκίνησις. *Segner. Crist. instr. 1. 5. 18.* Ancorachè nella coscienza si affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento e un grave sconcerto.» *Red. Lett. 2. 217.* Delle nuove letterarie . . . non saprei cosa dirmele, in tanta confusione di guerre e di futuri sconvolgimenti, a' quali si prepara il mondo. (B)

Sconvolgitore, Scon-vol gi-tó-re. *Verb. m. di* Sconvolgere. *Che sconvolge. Segner. Incr. 1. 17. 15.* Vi par bella gloria stare dalla banda degli sconvolgitori dell' Universo, più tosto che arrolarsi tra quei che tanto bene lo riducono a legge con dargli Dio? (A) (B)

Sconvolgitrice, * Scon-vol-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Sconvolgere. *Che sconvolge. Ares. Berg.* (O)

Sconvolto, Scon-vòl-to. *Add. m. da* Sconvolgere [*e da* Sconvolvere.] *Travolto; ed è proprio delle braccia e de' piedi, quando l' osso è uscito del luogo suo;* [*il che dicesi più comunemente* Slogato.] *Lat.* inversus, luxatus. *Gr.* κατιστραμμένος, ἐξηρθρωμένος.

2 — Ritorto. *Lat.* intortus. *Lab. 246.* Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine e i pruni e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati.

3 — * Turbato, Scommosso, Disordinato. *Bartol. Uom. lett. 67.* Nelle tempeste del corpo infermo, degli umori sconvolti, della vita pericolante ec. (N)

Sconvolvere, Scon-vòl-ve-re. *Att. anom. Lo stesso che* Sconvolgere, *V. Lat.* turbare, invertere. *Filic. Rim. pag. 216.* (*Canz.* O tu, ec.) Ma che non ponno i carmi? eterno impero Hanno, e pon far che gli ordini sconvolva E tolga Clio le sue ragioni a Morte. (N.S.)

Scopa. (Bot.) Scó-pa. [*Sf. Arbuscello con radice nodosa e durissima; con foglie scabrosette lineari, co' rami dell' anno bianco-tomentosi, ed i fiori bianchi globosi in lunghi grappoli. Lat.* erica arborea,] scopae. *Gr.* σάρωθρον. (Il lat. *scopa* dal celt. gall. *scuab* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *sgiap* scopare, *sgiob* scopare con celerità.) *Cr. 5. 59. 1.* La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si truova ben soda. *G. V. 10. 118. 1.* Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope. *Alam. Colt. 1. 14.* Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

2 — *Dicesi* Scopa meschina *Una pianta che ha gli steli alti un braccio circa, molto ramosi; le foglie piccolissime, sagittate alla base, quasi embricate lungo i rami; i fiori piccoli, rossi, in grappoli semplici, terminanti. Fiorisce nell' Estate fino all' Autunno, ed è comune ne' terreni sabbiosi non coltivati e ne' boschi. Se ne incontra una varietà a fiori bianchi. Volgarmente* Crecchia. *V.* Erica, §. 2. *Lat.* erica vulgaris Lin. (Gall) (N)

3 — *Dicesi* Scopa da granate *Un frutice che cresce più alto, e serve a fare granate, ad infrascar bachi da seta, a far fuochi di breve durata ec. Questa pianta ha gli steli numerosi, diritti, di un braccio e mezzo o due, con molti rami sottili, e pieghevoli; le foglie lineari, appuntate, terne, caduche; i fiori piccolissimi, campaniformi, alquanto verdi, numerosi, che cuoprono la parte superiore de' rami. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è comune nei boschi. Lat.* erica scoparia Lin. (B) (N)

4 — * *Nota uso proverb. Fir. Asin. 272.* Certe lattugacce fallite, che era come mangiare scope. (V)

5 — * *Dicesi fig.* Rompere la scopa, *nello stesso senso che* Rompere la granata. *V.* Rompere, §. 62. (N)

2 — (Ar. Mes.) [*La granata stessa, cioè Un mazzo di vermene di questa o d' altra pianta legate insieme ad uso di spazzare. Onde* Casa, Stanza *o simile* purgata con iscope, *vale*] *Spazzata. Coll. SS. Pad.* E vegnendovi, sì la truova vacante, purgata con iscope, e ornata.

3 — (Leg.) *Sorta di gastigo che si dà a' malfattori, e consiste in percuoterli con le scope. Lat.* fustigatio. *Gr.* ξυλοκοπία. *Dittam. 1. 23.* Che per tema ciascun della sua scopa, Seguiva e onorava la sua immagine. *Morg. 28. 7.* E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Lasc. Pinz. 4. 2.* Così sarete liberate dalle scope e dalla mitera, ed egli dal remo.

Scopa. * *N. pr. m. Lat.* Scopas. (Dal gr. *scopeo* osservo.) — *Celebre architetto e statuario nato in Paro pochi anni dopo la morte di Fidia. — Atleta Tessalo cantato da Simonide.* (B) (Mit)

Scopagogne, * Sco-pa-gó-gne. *Add. e sm. comp. indecl. Degno di gogna o berlina, Furfante. Facc. Soprag.* (O)

Scopajola. (Zool.) Sco-pa-jò-la. *Sf. Specie di anatra. È distinta da maglia nera sopra un fondo grigio, presso l' occhio ed attorno avvi un tratto bianco, dalla capsola che è un dilatamento osseo periforme. Abita negli stagni, nelle maremme. Lat.* anas querquedula Lin. *È anche il nome di una passera e di una gallinella.* (A) (N)

Scopamari. (Marin.) Sco-pa-mà-ri. *Sm. pl. indecl. Sono vele lunghe e strette, che si possono spiegare ai due lati di ciascuna vela quadra delle navi. Più comunemente* Coltellacci. (S)

Scopamestieri, Sco-pa-me-stiè-ri. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti o mestieri, non piacendogli i primi. Malm. 11. 43.* Nannirossa ha più là pien di ferite, Pericolo, che fu scopamestieri, Fu pollajo, sensale, attor di lite.

Scopapollai, Sco-pa-pol-là-i. *Add. e sm. comp. indecl. Colui che scopa i pollai; e fig. Vile uomo di mestiere, Lavascodelle, Mascalzone.* (A) *Doni la Zucc. Berg.* (Min)

Scopare, Sco-pà-re. [*Att. Pulir colla scopa,*] *Spazzare. Lat.* verrere, scopis purgare. *Gr.* σαίρειν. *Cas. Uf. Com. 113.* Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno, che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino. » *Alleg. 130.* Avrete ogni otto dì da sei o sette Giulii di companatico, e granata Che vi scopi a bastanza, e candelette. (*Qui equivocamente.*) (N)

2 — Percuotere con iscope; *il che quando dalla giustizia si fa a' malfattori, è spezie di gastigo infame, ed è quasi il medesimo che Frustare. Lat.* scopis caedere. *Gr.* σαρώθρῳ δέρειν. *Bocc. g. 6. p. 7.* Comandolle che più parole nè romor facesse, se esser non volesse scopata. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Ti possa condannare, Miterare, scopare.

3 — Frustare o Percuotere *assolutamente. Lat.* caedere, flagellare. *Gr.* δέρειν. *Nov. ant. 93. 1.* Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada.

4 — *Per simil. del gastigo de' malfattori il diciamo per Isvergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti. Lat.* traducere. *Gr.* διασύρειν, παραδειγματίζειν.

5 — *Fig. ed in modo basso dicesi dell'* Andar cercando minutamente alcun paese. *Lat.* peragrare. *Gr.* διέρχεσθαι. *Bern. Orl. 2. 9. 47.* E disse lor, ch' aveva cerche tante Provincie, ch' era una compassione; Scopato tutto avea quasi il Levante. » *Fr. Giord. 2. 153.* Viene l' usurajo o 'l mercatante e scopa tutto 'l mondo, e bussasi 20 e 46 e 50 anni pieni di fatiche e d' amaritudini. (Pe)

6 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Ove dice che si scopava, cioè che si ricercava, spazzava, e mondavasi. (*Allude a quel detto del salmo*: scopebam spiritum meum.)

7 — [*N. ass. nel sign. del* §. 2.] *Franc. Sacch. rim. 69.* Scopare e suggellar, mozzar l' orecchio La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Feo Belc. 40.* Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsojo in modo che ec.

8 — *Proverb.* Avere scopato più di un cero, [*dicesi di Chi è pratico del mondo. V.* Cero, §. 6.] *Lat.* nulla fraude aut dolo circumveniri posse.

Scoparia. * (Bot.) Sco-pà-ri-a. *Sf. Genere di piante dicotiledonee, con fiori completi regolari monopetali della tetrandia monoginia di Linneo, famiglia delle personate, caratterizzato dal calice persistente a quattro divisioni eguali, dalla corolla rotata tagliata in quattro lobi regolari, e da una capsola a due logge bivalve, divise da una placenta cui si attaccano molti semi. Lat.* scoparia. (N)

2 — * *Nome specifico di una pianta appartenente al genere chenopodio, e della quale se ne fanno scope ne' giardini. Lat.* chenopodium scoparia. (N)

Scopato, Sco pà-to. *Add. m. da* Scopare. [*Spazzato.*]

2 — * *Ed in modo scherzevole,* Setolato, Nettato con la setola. *Matt. Franz. Rim. burl.* E la cappa attillata e ben guernita, Scopata sì che un pel non sia veduto. (Br)

3 — [Uomo scopato *dicesi di Chi è frustato dal boja.*] *Lat* fustigatus. *Gr.* ξυλοκοπούμενος. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato Passando per mercato. » *E Salvin. Annot. ivi*: Uomo scopato, cioè frustato dal boja, esposto agli urli, a i fischi, e alle torzolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. (N)

Scopatore, Sco-pa-tó-re. [*Verb. m di* Scopare.] *Colui che scopa, o a cui s' appartiene lo scopare, in significato di Spazzare;* [*altrimenti* Spazzino.] *Lat.* verrens. *Gr.* ὁ σαίρων

2 — (St. Eccl.) Scopatori *si dissero anche una Spezie d' uomini dati alla divozione, al ritiramento, e simili; altrimenti* Disciplinati. *Lat.* sodales, qui se religionis caussa scopis caedunt. *Bocc. nov. 24. 2.* Bucinavasi ch' egli era degli scopatori. *Cron. Vell. 16.* Vivette da cinquanta anni, e con buona fama, e sotterrossi coll' abito degli scopatori di Firenze. *Franc. Sacch. nov. 113. tit.* Da uno della brigata degli scopatori con la bocca è tolta l' offerta che avea sull' altare. *E appresso*: Quando li scopatori ebbono dinanzi a quello altare orato inginocchione quanto vollono, ec.

3 —* (Marin.) Scopatore d' un navilio: *Colui ch' è incaricato di tener netto il bastimento. Sav.* (O)

2 — * *I marini danno sull' Oceano il nome di* Scopatore del cielo *alla Tramontana, perchè scopa, per così dire, il cielo e lo netta dalle nuvole. Sav.* (O)

Scopatrice, * Sco-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Scopare. *Che scopa. V. di reg.* (O)

Scopatura, Sco-pa-tù-ra. [*Sf.*] *Lo scopare, L' atto di pulir colla scopa o granata.*]

2 — L' atto del percuotere colla scopa; [Lo scopare, *nel signif. del* §. 2.] *Lat.* fustigatio. *Gr.* ξυλοκοπία. » *Diod. Lev. 29. 20.* Se alcuno giace carnalmente con la donna, la quale essendo serva, sia stata sposata ad un uomo . . . sieno ambedue gastigati di scopatura. (N)

3 — Correzione pubblica e Rinfacciamento degli altrui mancamenti a fine di far vergognare alcuno; *che dicesi anche* Bravata, Rabbuffo. *Lat.* jurgium, objurgatio. *Gr.* φιλονεικία, ἐπιτίμησις. » *Salvin. Disc. Accad. 3. 193.* Così gli pose in certo modo alla berlina, e fece loro avere per tutto una solennissima scopatura. (Pe)

2 — *Onde* Dare una scopatura = *Svergognare, Rabbuffare, Bravare. Lat.* objurgare. *Gr.* φιλονεικεῖν.

3 — *E* Toccare una scopatura = *Essere svergognato, rabbuffato, bravato.*

Scopazzone, Sco-paz-zó-ne. *Sm. V. A. o erronea. V. e di'* Scapezzone. *Pecor. g. 6. nov. 1.* L' abate alzò la mano, e diègli un grande scopazzone. (*L' edizione di Londra 1793, vol. 1. pag. 138, legge meglio* scappezzone.) (A) (B)

Scope. (Zool.) Scó-pe. *Sf. Specie di assiuolo, detto volgarmente in Toscana* Chiù. (A)

Scopeliano, * Sco-pe-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Scopelianus. (Dal gr. *scopelos* scoglio.) (B)

Scopelismo. * (Filol.) Sco-pe-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* scopelismos. (Da scopelos scoglio, luogo elevato.) *Delitto di cui nell' Arabia si rendevano colpevoli quei che in un campo ponevano mucchi di sassi, intimando con ciò la morte a chiunque osasse coltivarlo, onde avveniva che nessuno si arrischiava di avvicinarvisi.* (Aq)

Scopelo. * (Geog.) Sco-pè-lo, Scopoli. *Lat.* Scopelos. *Isola dell' Arcipelago. — Città capitale di detta isola.* (G)

Scoperchiare, Sco-per-chià-re. [*Att.*] *Levare il coperchio, Scoprire* [*una cosa coperchiata.*] —, Scoverchiare, *sin.* (*V.* Scoprire.) *Lat.* detegere, operculum adimere. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov. 31. 24.* Con forte viso la coppa prese, e quella avendo scoperchiata, come il cuor vide ec., ebbe per certissimo quello essere il cuor di Guiscardo.

Scoperchiato. Sco-per-chià to. *Add. m. da* Scoperchiare. [*Scoperto.*] —, Scoverchiato, *sin. Lat.* detectus. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Inf.*

10. 52. Allor surse alla vista scoperchiata Un'ombra. *Bocc. nov. 99. 50.* Scoperchiatala, se la mise a bocca, e vide l'anello. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E scoperchiati quei sepolti vivi Uscir di quella tomba.

Scoperta, Sco-pèr-ta. [*Sf. L' atto di scoprire, Lo scoprire: altrimenti*] Scoprimento. —, Scoverta, *sin. Lat.* detectio. *Gr.* ἀποκάλυψις. *Sagg. nat. esp. 265.* In modo, che alla scoperta dell' uno risponda immediatamente la scoperta dell' altro.

2 — * L' inventare; *ed anche* La cosa scoperta o inventata. (A)

3 — * Il ritrovamento di cose nuove, *come* Astri, Paesi, *ec. Parlando di altre cose dicesi meglio* Invenzione. (O)

4 — *Dicesi* Fare [scoperta,] la scoperta [*e vale Scoprire. V.* Fare scoperta, §. *1.*]

2 — * Fare una scoperta = *Prendere così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale. V.* Fare scoperta, §. *2.* (N)

5 — *Parlando di giuoco di dadi*, Scoperta *dicesi anche del Numero che scoprono i dadi a ciascun tiro. Galil. Consid. Dav. vol. 3. pag. 119.* Essendo un dado terminato da sei faccie, sopra ciascuna delle quali gettato, egli può indifferentemente fermarsi, sei vengono ad essere le sue scoperte, e non più, l' una differente dall' altra.(A) (B)

6 — * (Milit.) *Ricerca fatta con cautela delle mosse del nemico. Davil.* Campeggiava sempre come se avesse avuto presente l' esercito nemico, teneva tutta la gente ristretta, marciava con diligenti scoperte. (Gr)

2 — *Dicesi* Fare la scoperta [*e vale Ricercar da lontano, Sopravvedere diligentemente e cautamente le mosse dell'inimico.*] *Lat.* explorare, speculari. *Gr.* κατασκοπεῖν. *Tac. Dav. Stor. 3. 305.* Più lontano era, come s' usa, gente a far la scoperta. (*Il testo lat. ha* exploratores.)

Scopertamente, Sco-per-ta-mén-te. *Avv. Palesemente, Alla scoperta; contrario di* Copertamente. —, Scovertamente, Discopertamente, *sin. Lat.* palam. *Gr.* φανερῶς. *M. V. 3. 43.* Costui, fatto Papa, non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente. *Tac. Dav. Stor. 2. 291.* Teneva scopertamente Seleuco matematico per sua guida e indovino.

2 — * (Milit.) *Senza riparo, Allo scoperto. Bentiv.* Con questi vantaggi s' insuperbirono talmente i nimici, che mostrandosi piuttosto insolenti che audaci, comparivano su le mura scopertamente a schernire e beffeggiar gli Spagnuoli. (Gr)

Scopertissimamente, Sco-per-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Scopertamente. *Uden. Nis. 3. 158.* Fra molti concetti gravi di fuori, e ridicolosi di dentro, si manifesta scopertissimamente sul fine, ec.(A)(B)

Scoperto, Sco-pèr-to. *Sm. Parte o Luogo scoperto.*—, Scoverto, *sin. Lat.* locus sub dio. [*Gr.* ἐν αἰθρίᾳ.] *Dant. Inf. 31.89.* Sicchè 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto. *Cron. Morell. 220.* Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe.

2 — [A scoperto,] Allo scoperto, *posti avverb.* [*In luogo scoperto, All' aria aperta; e fig.*] *Scopertamente.* [*V.* Allo scoperto, §. *1.*, *e V.* A scoperto.] *Lat.* palam. *Gr.* φανερῶς. *Filoc. 2. 284.* Non voglio che tu però meni molti colpi; maestrevolmente sì bene, quando luogo e tempo ti parrà di fare allo scoperto, copertamente fieri.

3 — Rimanere allo scoperto, *dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v' essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori.* [*V.* Allo scoperto, §. *2.*]

4 — * (Milit.) Allo scoperto, *Senza riparo dalle offese; il che dicesi anche* Scopertamente *e* Alla scoperta. *Bentiv.* Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di cannonate contro di loro, fermati allo scoperto con gli squadroni sul labbro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferite che ricevevano. (Gr)

Scoperto. *Add. m. da* Scoprire. *Non coperto.* —, Scoverto, Discoperto, Discoprito, Discoverto, *sin. Lat.* intectus, apertus, nudus. *Gr.* πρόδηλος, ἀνοικτός, γυμνός. *Bocc. nov. 21. 15.* Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto stava scoperto.» *Bern. Orl. 1. 25. 2.* Le cose belle, preziose e care, Saporite, soavi e delicate, Scoperte in man non si debbon portare, ec. (B)

2 — *Per metaf.* Palese. *Lat.* apertus, manifestus. *Gr.* ἀνοικτός, πρόδηλος. *G. V. 11. 68. 1.* I Viniziani non s' ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genovesi.

3 — [A fronte scoperta, *posto avverb.*] *Senza temer di vergogna.* [*V.* A fronte scoperta, *e V.* Fronte, §. *17.*]

4 — Alla scoperta, *posto avverb.* [*Scopertamente, Palesemente, Senza coprimento, Senza riparo.*] *V.* Alla scoperta.

5 — * *Dicesi* Combattere o simili alla scoperta = *Combattere senza riparo, allo scoperto. D' Antonj.* La qual cosa dà mezzo di fare diversi trinceramenti in tempo dell' assedio, o pure di combattere alla scoperta, disponendo alcune truppe in colonna, ed altre in ordine di battaglia. (Gr)

Scopertura, Sco-per-tù-ra. [*Sf.*] *Lo scoperto, e talora anche L'atto dello scoprire, e L' essere scoperto.* —, Scovertura, Discopertura, *sin. Lat.* detectio. *Cr. 1. 5. 11.* Dee conoscere ec. in che modo giace la sua disposizione, secondo l' altezza, la bassezza e scopertura. » *Car. Lett. Farn. 3. 144.* Per supplicarla che sia contenta d' adoperarsi a dispor Sua Maestà, che resti servita di non astringere il Duca mio fratello a venir per ora a questa scopertura contra al Duca di Ferrara. (Min)

Scopetino. (Agr.) Sco-pe-tì-no. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scopeto. *Lat.* scopetum. *Cron. Morell. 220.* Vedrai scopetini e ginestreti dove usano lepri in quantità grande. » (*Alla v.* Ginestreto *leggesi* in grande quantità) (N)

Scopeto. (Agr.) Sco-pé-to. [*Sm.*] *Bosco di scope.* —, Scopetino, *sin. Lat.* scopetum. *Zibald. Andr.* La serpe si asconde nello scopeto, e nello scopeto più folto alleva i suoi figliuoli.

Scopetta. (Ar. Mes.) Sco-pét-ta. [*Sf. Spazzola in varii modi formata e serve per nettare i panni. Dicesi anche*] Spazzola. (*V.* Brusca.) *Lat.* scopula. *Gr.* μικρὸν σάρωθρον. *Bern. rim. 1. 11.* Adoprasi in quel tempo più la teglia ec., Che la scopetta a Napoli, o la streglia. *Soder. Colt. 59.* Legheràgli forte con salci sfessi, o giunghi sodi, come una scopetta.» *Benv. Cell. Oref. 40.* Avendo prima con una scopetta o frasconcino ben diguazzato e mescolato il colore ec. (N)

Scopettare, * Sco-pet-tà-re. *Att. Nettare o Ripulir qualche cosa colla scopetta; altrimenti* Spazzolare. *Red. Voc. Ar.* (A) *Tansill. capit. 6.* O la sera mi colchi o 'l mattin m'alze, Se io ne chiamo uno, se ne muovon dui, Chi mi scopetta il sajo, chi le calze. *Giov. Dial. delle imprese 25.* Perchè dimandando l' ambasciator fiorentino al Duca a che serviva quel fante negro, rispose che scopettava quella veste e le città per nettare d' ogni bruttura. (P. V.)

Scopettato, Sco-pet-tà-to. *Add. m. da* Scopettare. *Spazzato colla scopetta. Bartolucc. la Sper. 1. 3. Berg.* (Min)

Scopia. * (Geog.) Scò-pi-a. *Città della Turchia europea.* (G)

Scopia. * (Filol.) Sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* skopeuma. (Da *scopeo* io miro.) *Sorta di danza greca, in cui i danzatori ombreggiavano colle mani la loro fronte in guisa d' uomo che fiso miri qualche lontano oggetto.* (Aq)

Scopina. * (Metrol.) Sco-pi-na. *Sf. V. Franc. Misura di liquido e vale Mezza pinta.* (In franc. *chopine*, dal ted. *schoppen.*) *Red. Op. 7. 120.* Osserverei solamente nella quantità del bere se una scopina e mezzo per ciascun pasto sia una dose un poco troppo grande; se però è vero, com' io m' immagino, che una scopina capisca ventiquattr' once di liquore. (Pr)

Scopo, Scò-po. [*Sm.*] *Mira, Bersaglio.* (*V.* Mira.) *Lat.* scopus. *Gr.* σκοπός.

2 — *Fig.* Intenzione, Fine. *Lat.* finis. *Malm. 2. 63.* Ed io, ch'ebbi mai sempre un tale scopo D' accarezzare ognun, benchè nimico, ec. » *Red. Lett. ined. di alcuni Accad. 76.* Tutte le cose che metteranno in opera quei prudentissimi medici che assistono alla sua sanità, debbono essere indirizzate a due soli e principali scopi. (Pe)

3 — (Geom.) *Quel pezzuolo di carta, e simile, che si mette in cima a' paletti o alle beffe per cogliere la mira nel livellare. Guid. Gr.* Paletti conficcati nel terreno nel livellare, su' quali sta lo scopo.(A)

4 — * (Zool.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, così denominati dall' unica loro specie originaria dell' Affrica, e distinto da un colore fosco su tutte le sue piume. Non si distingue dalle cicogne che pel becco compresso, la cui resta tagliente rigonfiasi verso la base, e di cui le narici si prolungano in una cresta parallela alla testa fino a giù. La sola specie conosciuta è lo* scopus umbretta, *ch' è grande quanto una cornacchia, di color di terra d'ombra, e di cui il maschio ha l' occipite ciuffuto. Si trova nel Senegal.* (Aq) (N)

Scopo diff. da *Mira*, *Bersaglio*. Questi tre nomi si scambiano tra loro, quando vuolsi fissare un oggetto a cui tender debbe qualche azione intellettuale o morale. Ma laddove *Scopo* e *Mira* esprimono la tendenza, *Bersaglio* esprime l' oggetto soltanto a cui si tende. Però *Scopo* e *Mira* si prendono sovente nel significato di Fine e d' Intenzione; ma ciò non avviene mai in *Bersaglio*. *Scopo*, benchè la Cr. lo dica, non pare sia dagl' Italiani adoperato nel proprio, ch' era presso i Latini quel segno a cui si dirigevano le frecce nel tirar d'arco. Noi, per esprimere siffatto segno, diciamo *Bersaglio*. *Mira* è propriamente quel segno della balestra o dell' archibuso, o simili, nel quale si affisa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio.

Scopoli. * (Geog.) Scò-po-li. *Lo stesso che* Scopelo, *V.* (G)

Scopolia. * (Bot.) Sco-pò-li-a. *Sf. Genere di piante consacrato alla memoria di Scopoli professore di botanica in Torino; appartiene alla pentandria monoginia di Linneo, ed alla famiglia delle terebintacee, il carattere è un piccolo calice a cinque denti, la corolla co' petali concavi, ed una bacca secca con quattro a cinque logge ciascuna con un sol seme. Lat.* scopolia. (N)

Scopolo, Scò-po-lo. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Scoglio, *V. Boez. G. S. 129.* Tra gli scopoli eccelsi della pietra Della grande Erminia, dove fuggendo I Parti armati d' arco e di faretra, ec. » *Menz. Sat. 8.* Oh piaccia al Ciel, ch' elle (*le barche*) non dieno in scopoli.(V)

Scoppettiere. (Milit.) Scop-pet-tiè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Schioppettiere, *V.*] *Lat.* balista ignea instructus. *Matt. Franz. rim. burl. 3.99.* E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. » *Guicc. Stor. 17. 19.* Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte ec. (N)

Scoppiabile, Scop-pià-bi-le. *Add. com. Che può dare uno scoppio, Che è atto a scoppiare. Salvin. Iliad. lib. 20. v. 212.* Quel Nettunno s' assise e gli altri Iddii, E una serrata e non scoppiabil nube Vestiro intorno agli omeri. (A) (B)

Scoppiacuore, * Scop-pia-cuó-re. *Sm. comp. Lo stesso che* Crepacuore, *V. Aret. Rag.* Dio il volesse che s' imprimessero a loro scoppiacuore. (N)

Scoppiamento, Scop-pia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scoppiare;* [*altrimenti* Scoppiatura.] *Lat.* crepitus, ruptio. *Gr.* ψόφος, ῥῆξις. *Sagg. nat. esp. 133.* Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare.

Scoppiante, Scop-piàn-te. *Part. di* Scoppiare. *Che scoppia. Uden. Nis. 1. 29.* Rimbombo di parole ec., a guisa di scoppianti vesciche e di grandeggianti sonagli. *Gor. Long. sez. 34.* Più facilmente potrebbe l'uomo tenere aperte le luci alle scoppianti folgori, che fissarle negli affetti, ec. (A) (B)

Scoppiare, Scop-pià-re. [*N. ass.*] *Spaccarsi o Aprirsi; e si dice di quelle cose che per la troppa pienezza, o altra violenza, s'aprono e si rompono, per lo più faccendo strepito* (*V.* Crepare.) *Lat.* rumpi, disrumpi. *Gr.* διαῤῥήγνυσθαι. (In ingl. *to chap* crepare. In illir. *puc-*

cati fendersi, fare strepito. Nella stessa lingua *puccanje* strepito di cose che si rompono. In franc. *se couper* tagliarsi. In oland. *kappen* tagliare. Altri forse da *s* privativa, e da *coppia*.) *Din. Comp.* 3. 71. Tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, che egli scoppiò. *Dant. Purg.* 20. 75. E quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Bocc. nov.* 73. 24. Avevano sì gran voglia di ridere, che quasi scoppiavano.

2 — *Per metaf.* [Aver gran voglia, grandissimo desiderio di checchessia.] *Lat.* rumpi. *Dant. Purg.* 16. 53. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego. (*Cioè*, ho grandissimo disiderio d'esser chiarito d'un dubbio.)

3 — Non potersi più contenere. *Dant. Purg.* 31. 19. Sì scoppia' io sottesso grave carco, Fuori sgorgando lagrime e sospiri.

4 — Penare, Durar fatica. *Petr. Frott.* So ben ch'io parlo a sordo; ma io scoppio Taccendo, e male accoppio Questo detto con quello.

5 — Nascere, Derivare, Uscire, Pullulare. *Lat.* oriri, surgere, erumpere. *Gr.* ἀνατέλλειν. *Dant. Inf.* 17. 46. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *E* 23. 10. E come l'un pensier dell'altro scoppia, Così nacque di quello un altro poi. *E Purg.* 31. 40. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato in nostra corte, Rivolge sè contra 'l taglio la ruota. *Dav. Colt.* 177. Conciossiachè il calor naturale ec. vien fuori nel pedale e nelle ramora, e tiravi l'umore che l'impregna, e scoppia per quelle in messe e fiori e frutti. *Bern. Orl.* 3. 7. 76. Sì gran pena assalillo, e dolor tanto, Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto.

6 — [Prorompere, Manifestarsi, *e dicesi di Fuoco, Incendio o simili.*] *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterrance e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s'apre furiosamente ogni via.

7 — Rompersi, Aprirsi, *e dicesi di archibusi* [*ed altre armi da fuoco quando crepa*] *la canna nell'atto dello scaricarsi.* » *Botta.* Le artiglierie del ponte superiore due o tre erano scoppiate ai tiri con morte di coloro che le ministravano. (Gr)

8 —* Spaccarsi, Aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa; *e si dice delle mine, delle bombe, de' petardi e delle granate. Montecucc.* Soffocar le granate con pelli di bue bagnate, e spegnere il fuoco dopo ch'elle sono scoppiate. (Gr)

9 — Far romore, [Fare strepito,] *come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti* Scoppii e Scoppietti. *Lat.* displodi. *Gr.* διακροτεῖσθαι. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

10 — *Detto anche della* Frusta o Sferza. *Chiabr. Fir.* 5. 64. E senza sproni al piede Ha sferza nella man, che scoppia e fiede. (A) (B)

11 — * *Dicesi parlando di* Calca, *quando alcuna persona v'è così stretta che ne crepi. Vasar. Vit.* Volendo con furia uscir di chiesa, mentre ognuno vuol essere il primo, nella calca ne scoppiò intorno a ottanta. (A) (N)

12 — Morire. *Gell. Sport.* 3. 2. E io ti so dire che ella lo torrà, o io la caccerò in un munistero, e farovvela stare s'ella scoppiasse. (A)(B)

13 — *Dicesi* Scoppiare delle risa *o* dalle risa *e vale Ridere smoderatamente.* [*V.* Riso, §. 9.] *Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli d'attorno scoppiano delle risa. *E nov.* 87. Li compagni scoppiavano delle risa. *Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

14 — *Dicesi* Scoppiare di rabbia, d'invidia, di fiele *o simili e vale Esser fortemente agitato dalla rabbia, dall'invidia, ec. Menz. sat.* 3. Che le Muse romane in Elicona Mi consacraro, e tra gl'ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona. » *Morg.* 1. 11. Gan per invidia scoppia. *E* 16. E scoppia e 'mpazza di sdegno e di duolo. (N)

15 — [*Dicesi* Scoppiare il cuore *e propriamente vale Lacerarsi, Fendersi.*] *Pass.* 83. Tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere, anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta. *Vit. S. M. Madd.* 13. Alcuna volta gettava fuori un grido, che pareva che 'l cuore le scoppiasse.

2 — *E* Scoppiare il cuore a uno di checchessia, *si dice dell'Averne gran dispiacere o compassione.* [*V.* Cuore, §. 51.] *Lat.* moerore tabescere. *Gr.* λίαν λυπεῖσθαι. *Car. lett.* 1. 90. Oltre a infiniti rispetti, che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro.

16 —* *Att. anche coll' acc. sottinteso,* Far crepare stringendo. *Vinc. Tratt. Pitt. cap.* 263. Il bilico composto s'intende esser quello che fa un uomo che sostien sopra di sè un peso per diversi moti: come nella figura d'Ercole che scoppia Anteo. *Gigant. st.* 68. Ammazza, infrange, scoppia, stiaccia e trita Co' sassi più che con la bestia ardita. (A) (Br)

17 — [*Da* Coppia,] *in sign. att. Rompere o Guastar la coppia.*

18 — *E n. pass. Lasc. rim.* Scoppieransosi i frati, Correndo a furia in queste parti e in quelle Per l'influenza delle pappardelle. *Buon. Tanc.* 5. 7. Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi, Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

Scoppiata, Scop-pià-ta. [*Sf.*] *Lo scoppio; che più comunemente diremmo* Scoppiettata, Scoppiettio. *Lat.* strepitus, fragor, crepitus. *Gr.* ψόφος. *Mil. M. Pol.* Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni e orsi e altre bestie fiere hanno paura. » (*Nell' ediz. del Baldelli in vece di* hanno, *meglio leggesi* fanno.) (P)

Scoppiato. Scop-pià-to. *Add. m. da* Scoppiare. *Spaccato,* [*Rotto.*] *Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccia » *Bin. Rim. burl.* A far con le tinozze anco ho provato, Ma le infracida l'acqua e 'l sol le secca, Ed hanno ognor qualche cerchio scoppiato. (A)

2 — Dato in ismania, Violentemente adirato. *Lab.* 201. Ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata.

3 — Nato, Prodotto. *Lab.* 308. Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro o di grotta? *Fiamm.* 5. 98. Egli non è di quercia o di grotta, o di dura pietra scoppiato.

4 — *Contrario di* Accoppiato. [*Disunito, Disgiunto.*] *Ant. Alam. rim. son.* 15. E un frate accoppiato, e poi scoppiato, Potrebbon bene usar colla badessa.» *Segr. Fior. Comm. senza tit.* 2. 1. Frate Alberigo, voi siete così scoppiato: dove ne andate voi sì furioso? (B)

Scoppiatura, Scop-pia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo scoppiare, Scoppiamento, o l'Apertura che lascia lo scoppiamento. Lat.* ruptura. *Gr.* ῥῆξις. *Tes. Pov. P. S.* L'olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelo tosto, o manda fuora per iscoppiatura.

Scoppiettare, Scop-piet-tà-re. [*N. ass.*] *Fare scoppietti, Fare romore; e si dice propriamente delle legne che fanno tal effetto abbruciando. Lat.* crepare, crepitare. *Gr.* ψοφεῖν. *Ricett. Fior.* 84. Il sale e il nitro s'ardono nel medesimo modo, e si conoscono quando sono arsi, che eglino non iscoppiettano, nè fanno strepito.

Scoppiettata, Scop-piet-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo fatto collo scoppietto;* [*altrimenti* Esplosione.] *Lat.* strepitus, crepitus, explosio. *Gr.* ψόφος.

2 — [Strepito di più scoppietti; *altrimenti*] Scoppiata, Scoppiettio.

Scoppietteria. (Milit.) Scop-piet-te-ri-a. [*Sf. Lo stesso che* Schioppetteria, *V.*] *Guicc. Stor.* 12. 608. Battendogli anche con la scoppietteria distesa per questo in sulle mura della terra.

Scoppiettiere. (Ar. Mes. e Milit.) Scop-piet-tiè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Schioppettiere, *V.*] *Cant. Carn.* 36. Donne, l'abito e 'l fuoco Mostran che siam perfetti scoppiettieri. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati da dar fuoco a ogni passo. *E* 63. Cominciò a gridare a quegli arcieri: Iscaricate all'erta nelle pance; E similmente a quegli scoppiettieri: Sparate in su le vostre melarance. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 34. Hanno fra loro scoppiettieri, i quali coll'impeto del fuoco fanno quello ufficio che facevano anticamente i fonditori e i balestrieri. *Varch. Stor.* 2. 10. E fra gli altri fu da uno scoppiettiere ferito e morto.

Scoppiettio, Scop-piet-ti-o. [*Sm.*] *Lo scoppiettare, Romore, Scoppio. Lat.* fragor, crepitus, explosio. *Gr.* ψόφος.

Scoppietto, Scop-piét-to. [*Sm. dim. di* Scoppio.] *Scoppio piccolo. Lat.* parvus strepitus. *Gr.* μικρὸς ψόφος. *Burch.* 1. 16. Cogli scoppietti delle fave fresche. *E* 1. 49. E alquanti scoppietti di pianelle.

2 —* Pezzetto di canna di sambuco vuotata d'anima, in cui introdotte due palle di carta bagnata una dopo l'altra, ed incalzate con una bacchetta, vanno scoppiettando, trovandosi la prima sforzata a sprigionarsi per effetto dell'aria compressa dalla seconda. *Red. Voc. Aret.* (A)

3 — (Milit.) *Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo scoppio e romore che fa nello scaricarsi;* [*più comunemente* Schioppetto, *V.*] *Lat.* sclopus. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E prestògli Luigi un ricco elmetto, Ch'avea provato ad ogni spada dura, Alla lancia, al balestro, allo scoppietto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 43. Fargli trarre colla balestra e coll'arco, a che aggiugnerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete, e necessario. *Cant. Carn.* 36. Rari usar trassinar già gli scoppietti; Oggi ognun vuol usargli.

2 — Balestra. *Morg.* 5. 58. Colui ch'è drento assetta lo scoppietto, E stava al bucolin quivi alla posta; Trasse uno strale a Rinaldo nel petto, ec. *Amati.* (B)

4 — (Ar. Mes.) *T. pirotecnico. Sorta di fuoco artifiziato, come Stelle, Topimatti ec., che fanno strepito nell' esplosione.* (A)

Scoppio, Scòp-pi-o. [*Sm.*] *Romore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose. Lat.* fragor, strepitus. *Gr.* ψόφος. *Petr. son.* 32. Infino a Roma n' udirai lo scoppio.

2 — [*Dicesi* Fare scoppio, lo scoppio *e vale Scoppiare, Far romore.*] *V.* Fare scoppio, §. 1.

2 — [*E fig.*] Svegliar maraviglia, Far pompa o comparsa. [*V.* Fare scoppio, §. 2.] *Salvin. Disc.* 1. 394. Ci donano a conoscere, il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio che fa una sfolgorante bellezza. *E Pros. Tosc.* 1. 84. Il medesimo pensiero e discorso, uscendo più da una bocca che da un'altra, fa più scoppio, ed ha maggior forza e valore.

3 —* Fare lo scoppio e 'l baleno ad un tratto, *fig.* = *Far che si senta il discorso e la conclusione d'alcun affare tutto insieme. V.* Baleno, §. 4, *e V.* Fare scoppio, §. 3. (A)

3 — *Proverb.* Sentir prima lo scoppio e poi 'l baleno [= *Conchiudersi prima il negozio che se ne sappia il trattato.*] *V.* Baleno, §. 3.

4 —*(Milit.) *Il romore che nasce dallo scoppiare quando si tirano le armi da fuoco. Accad. Cim.* Quando dava fuoco, faceva la pistola un gradissimo scoppio. *Montecucc.* Ha polvere perfettamente composta, come lo scoppio, la forza e la lunghezza del tiro il danno a conoscere. (Gr)

2 — *Quella sorta d'arme da fuoco detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono e rimbombo nello scaricarsi; la quale si dice ancora* Scoppietto, Archibuso, *e da alcuni* Stioppo *e* Schioppo. *Lat.* sclopus. *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. Stor.* 19. Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago. *E appresso*: Fu ferito anche di scoppio Piero Bottirella.

Scoprimento, Sco-pri-mén-to. [*Sm.*] *Lo scoprire.* —, Scovrimento, Scopritura, Scovritura, Discoprimento, Discovrimento, *sin. Lat.* detectio, inventum. *Gr.* εὕρημα. *Sagg. nat. esp.* 181. Non dee già lo scoprimento di questo effetto renderci ec. punto dubbia la fede de' nostri termometri. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

2 — * Il trovamento di nuove terre. *Tass. Ger.* 15. 39. Ch'ancor volto non è lo spazio intero Ch'al grande scoprimento ha fisso Dio. (P)

Scoprire, Sco-pri-re. *Att. anom. Contrario di* Coprire. —, Discoprire, Discovrire, Disquovrire, Scovrire, *sin.* (*V.* Dichiarare.) *Lat.* detegere. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 31. Tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse. *E nov.* 19. 15. Pianamente scoperlola tutta, vide che così era bella ignuda, come vestita.

2 — Vedere o Far vedere quello che non si vedeva prima, [Conoscere o Far conoscere ciò che prima non era conosciuto.] (*V.* Intentu-

re.) *Dant. Par. 16. 83.* E come il volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i liti sanza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna.

3 — Manifestare, Palesare. *Lat.* detegere, palam facere, expromere, aperire, prodere. *Gr.* ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Dant. Purg. 19. 108.* Così scopersi la vita bugiarda *Bocc. nov. 47. 8.* La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov. 50. 8.* Tu non potevi a persona del mondo scoprir l'animo tuo, che più utile ti fosse di me. *Petr. cap. 1.* Le sue parole e 'l ragionare antico Scoperson quel che 'l viso mi celava. *Morg. 11. 44.* Questo facea, perchè non abbia ajuto, Nè per la via scoperto l'ha a persona.

4 — Intendere, Sapere. *Lat.* rescire, deprehendere, detegere. *Gr.* μανθάνειν, γινώσκειν, ἀναγνωρίζειν. *Varch. Stor. 12. 441.* Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica.

5 — *Dicesi* Scoprir paese o terra *e vale Veder nuova terra o nuovo paese. Lat.* novas regiones invisere. *Gr.* νέας χώρας ἐπισκοπεῖσθαι.

2 — * *Dicesi anche* Scoprire il paese *e vale Riconoscerlo per assicurarsi d'aguati o simili. Ed in questo senso dicesi anche al fig. V.* Paese, §. 5, 1 e 2. (N)

3 — *E per metaf.* Certificarsi, Prender notizia. [*V.* Paese, §. 5, 3.] *Lat.* animum alicujus tentare, detegere, explorare, pervestigare. *Gr.* καταπειρᾶν, γνώμην τινὸς γινώσκειν. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Abbiam scoperto terra Coll'aura della nostra cortesia.

6 — *Dicesi* Scoprir gli altari *e vale Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia.* [*V.* Altare, §. 5.] *Lat.* latentia aperire, evulgare. *Gr.* ἄδηλα ἐξειπεῖν. *Menz. sat. 3.* E quel ch'è peggio, io so scoprir gli altari.

7 — * *Dicesi* Scoprire un embrice, *e fig. vale Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta. V.* Embrice, §. 2. (N)

8 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Soder. Colt. 4.* Si ricuoprono tutte (*le viti*) di terra smossa, scoprendosi poi nella stagione temperata. *E 9.* Dipoi si scuoprono (*le piante*) a primavera, e vengono molto bene.

9 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Dant. Inf. 16. 123.* Ciò ch'io attendo, e che 'l tuo pensier sogna, Tosto convien ch'al tuo viso si scuopra.

10 — *Dicesi* Scoprirsi ad alcuno *e vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta. Lat.* animum suum detegere, aperire, consilia sua communicare. *Franc. Sacch. nov. 77.* Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, ec.

2 — * *Ed assolutamente. Din. Comp. lib. 1.* Troppo più baldanzosamente si scopriano i Donati che i Cerchi nello sparlare. (P)

11 — * *N. ass.* Apparire. *Ar. Fur. 19. 41.* Videro il mar scoprir sotto a Girona. (P)

12 — * *Dicesi* Scoprire e Scoprirsi *assolutamente per Cavarsi il cappello o berretta di capo; opposto a* Coprirsi. *Bisc. Annot. Malm.* Scappellare .... in altra maniera si dice Scoprire, senza altro aggiunto. (A) *Lazz. Cicc. son. 25.* Don Ciccio ha per usanza Di non scoprirsi a salutar la gente. (N)

13 — *Proverb.* Scoprire un altare per ricoprirne un altro = *Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio; presa la metafora dallo Sparecchiare un altare per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglie.* [*V.* Altare, §. 6.] *Lat.* versuram facere, Penelopes telam retexere. *Gr.* τόκον τόκῳ ἐκτίειν.

14 — [Uno scopre la lepre e un altro la piglia. *V.* Lepre, §. 1, 14] *Malm. 4. 33.* Scopro la lepre, e un altro poi la piglia.

15 — (B. A.) Scoprire *dicono gli scultori del Levar terra, o altra materia, in superficie delle cave de' marmi e pietre, finchè s'arrivi al masso saldo; lo che si fa fare agli scarpellini. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Dicesi anche di ciò che fa lo scultore sopra una statua abbozzata all'ingrosso in un masso, lavorando collo scarpello finchè compariscano le membra della figura. Baldin. Voc. Dis.* (A)

16 — * (Milit.) *Mostrare e Porre in opera quelle offese che erano state preparate celatamente; e dicesi per lo più di batterie di bocche di fuoco piantate dentro qualche velame, che fino al momento del dar fuoco le nasconda alla vista dell'inimico Davil.* Ma in breve s'accorse (*il re*), che Villars aveva preveduto il danno che ne poteva ricevere, ed apparecchiato il rimedio molto opportuno, perchè si scopersero due grandissime colubrine sopra un cavaliere fabbricato di dentro, le quali battevano di maniera quel luogo ec. *Algar.* Si scopersero allora le batterie, nè forse il cannone giuocò mai con tanto esito e con tanta furia. (Gr)

2 — * Prender lingua, Aver notizia delle mosse, degli andamenti, de' disegni del nemico. *Bentiv.* Ordinò che il mastro di campo Robles con quattrocento Valloni occupasse certa casa in sito opportuno da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. (Gr)

3 — * *Contrario di* Coprire. *Opposto di questo verbo nel suo sign. militare di* Difendere, Riparare; *onde* Scoperto, *vale Indifeso, Esposto alle offese nemiche. Bartol.* Oltrechè la via del salirvi era a luogo a luogo repente, chiusa di balzi, scoperta a più batterie e dominata da baluardi che le stavano a cavaliere. *Bentiv.* Concorsero da ogni parte subito, e le donne stesse con gli uomini a fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del rivellino rimaneva totalmente scoperta. (Gr)

4 — * *Dicesi* Scoprire la mina. *V.* Mina, §. 5, 33. (Gr)

Scoprire diff. da *Svelare*, *Rivelare*, *Scoperchiare*. *Scoprire* è Levare la coperta a ciò che rimaneva sotto di essa occulto. Per similitudine fu detto per Trovare, giacchè le cose che noi troviamo erano a noi prima come coperte. Ciò che non è a nostra notizia potendosi riputare come figuratamente a noi coperto, quando ci si fa conoscere si potrà dire *Scoperto* in luogo di Manifestato e Palesato. *Svelare* opposto a Velare non si usa nel proprio, ma bensì nel significato di Manifestare e Palesare. Quando *Svelare* adoperasi colla nozione figurata di Manifestare qualche segreto, una congiura, od altre cose d'importanza, allora un tal verbo supera d'intensione *Scoprire*. *Rivelare* fu talvolta usato per *Iscoprire* e Manifestare, ma fu principalmente addetto alle manifestazioni che fa all'uomo la Divinità. *Scoperchiare* è Levar il coperchio, e fu impiegato soltanto nel proprio.

SCOPRITORE, Sco-pri-tó-re. [*Verb. m. di* Scoprire.] *Che scopre.* —, Discopritore, Discovritore, *sin. Lat.* detector. *Gr.* ἀποκαλύπτων.

2 — [Chi vede il primo cosa non mai veduta, Chi fa nuove scoperte.] *Fier. 4. 1. 1.* Scopritor di turati nella cappa Ti s'accostan non pochi. *Gal. Sist. 337.* Fu il primo scopritore ed osservatore delle macchie solari.

SCOPRITRICE, Sco-pri-tri-ce. *Verb. f. di* Scoprire. *Che scopre.* —, Discopritrice, *sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Il Tasso fa una stupenda canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala. (A) (N)

SCOPRITURA, Sco-pri-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Scoprimento, *V.*] *Lat.* detectio. *Gr.* ἀποκάλυψις. *Cr. 5. 1. 2.* Si conviene la terra cavar d'intorno ad essi infino alla scopritura delle radici.

SCOPULO, Scò-pu-lo. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Scopolo *e* Scoglio, *V.* (In gr. *scopolos*, dal celt. gall. *sgeilp* che vale il medesimo. In sass. dicesi *scylf*, in ingl. *shelf*, in ted. *klippe* ec. Il Bullet ha nello stesso senso delle voci simili che non ammetterai senza esame. Vedilo alla V. *Scol.* In celt. gall. *scorr* roccia, rupe, scoglio nascosto nel mare.) » *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Non veggio i tuoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati, e freddi quelli scopuli, Dove temprava Amor suo'ardenti spiculi. (B)

SCOPULOSO, Sco-pu-ló-so. *Add. m. V. L. Pieno di scogli.* [*V. e di'* Scoglioso.] *Lat.* scopulosus, scopulis plenus. *Gr.* σκοπελώδης. *M. V. 3. 87.* Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era scopuloso, e pieno di molti stretti e mali passi, appianare e allargare.

SCORACRASIA. * (Med.) Sco-ra-cra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* scoracrasia. (Da *scor* sterco, e *acrasia* incontinenza.) *Uscita involontaria degli escrementi.* (Aq)

SCORAGGIAMENTO, * Sco-rag-gia-mén-to. *Sm. V. di reg. Contrario d'* Incoraggiamento. *V. e di'* Scoramento. (*V.* Oppressione.) (O)

SCORAGGIANTE, * Sco-rag-giàn-te. *Part. di* Scoraggiare. *Che scoraggia.* —, Discoraggiante, *sin. V. di reg.* (O)

SCORAGGIARE, Sco-rag-già-re. [*Att.*] *Togliere altrui il coraggio; contrario d'* Incoraggiare. —, Scoraggire, Scorare, Discoraggiare, Discorare, *sin.* (*V.* E animare.)

2 — *N. pass.* Perdere il coraggio, Sbigottirsi, Sgomentarsi *Lat.* animo cadere vel concidere, consternari, exanimari, languescere. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Rim. ant. P. N. M. Rinald. d'Aquin.* Però non mi scoraggio D'Amor, che m'ha distretto.

SCORAGGIATO, Sco-rag-già-to. *Add. m. da* Scoraggiare. —, Scoraggito, Scorato, Discoraggiato, Discorato, *sin. Lat.* consternatus, exanimatus. *Gr.* καταπληγείς. *Liv. M.* I Vejenti sbigottiti e scoraggiati.

SCORAGGIRE, * Sco-rag-gi-re. *Att. e n. ass. Contrario d'* Incoraggire. *V. di reg. V. e di'* Scoraggiare. (O)

SCORAGGITO, Sco-rag-gi-to. *Add. m. da* Scoraggire. *V. e di'* Scoraggiato. *Stor. Semif. 42.* Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scoraggita. (A) (V)

SCORAMENTO, Sco-ra-mén-to. *Sm. Avvilimento d'animo, Costernazione.* —, Discoraggiamento, Scoraggiamento, *sin. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 276.* Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è o che non pare perfetto; questo non ammirare, questo non lodare, questo criticar tutto, questo sfatare, oltrechè è cosa fortemente odiosa e poco umana, è uno scoramento de' giovani, e una tirannia d'un certo buon gusto alla moda sopra le professioni, ec. *Accad. Cr. Mess.* Questi istessi vinti, in oggi così spaventati e fuggiaschi, si rifaranno cuore del vostro scoramento. (A) (B)

SCORARE, Sco-rà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Scoraggiare, *V. Nov. ant. 92. 7.* Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì scorati, che la notte seguente si partiron quindi, come gente ricreduta e vinta. *Liv. M.* Per questa misavventura furono sì scorati, ec. » *Segner. Mann. Lugl. 28. 2.* Questo precetto non si adempie mai su la terra perfettamente; si adempie in cielo: ma ciò non ha da scorarti. (V) *Salvin. Pros. Sacr. 225.* Le sue magnanime azioni ec. in vece d'arricchire il mio povero spirito d'eloquenza, e in cambio di prestarli ale e coraggio, l'opprimono e scoranlo. (N)

SCORATO, Sco-rà-to. *Add. m. da* Scorare. [*Lo stesso che* Scoraggiato, *V.*] *Dep. Decam. 5.* Dissono *scorato* gli antichi, e *discorato*, che è l'intero, di chi si perde d'animo, che i Latini *exanimatus*. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Tanto che i Vitelliani a poco a poco scorati cedono alla fortuna. *Serd. Stor. 1. 51.* Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pur di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

SCORBACCHIAMENTO, Scor-bac-chia-mén-to. *Sm. Lo scorbacchiare. Altrimenti* Scornacchiamento. *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Il Corbaccio del Boccacci, detto ne' mss. Satira, non è altro che uno scorbacchiamento delle femmine. (A) (B)

SCORBACCHIARE, Scor-bac-chià-re. [*Att.*] *Ridire i fatti di questo e di quello per istrapazzarlo, Bociare e Palesare gli altrui errori e malefatte.* [*Altrimenti* Scornacchiare.] *Lat.* alicujus facta divulgare, obloqui, alicujus famae detrahere, traducere. *Gr.* διασύρειν, παραδειγματίζειν. (Così detto dal corbo che scoprì ad Apollo l'infedeltà della sua amica Coronide.) » *Magal. lett. 1. pag. 81.* (*Firenze 1769.*) O questo dice il vero, e non occorre altro; o tace, e il sig. Principe non vorrà scorbacchiarlo, e avrà ragione. (B)

SCORBACCHIATO, Scor-bac-chià-to. *Add. m. da* Scorbacchiare; [*altrimenti* Svergognato,] Scornato, Scornacchiato. *Lat.* traductus. *Gr.* διασεσυρμένος. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato. *E Stor. 11. 347.* Onde egli se ne ritornò scorbacchiato a Bologna. *Lasc. Par. 2. 6.* Dal quale a certo tempo conosciuto e scorbacchiato uscirò da canto io, e ricordandogli la villania

fattami, gli dirò che della moglie non è ver nulla. *Segr. Fior. Cliz. 5. 4.* Che dice Nicomaco? *S.* È tutto scorbacchiato il pover uomo.

Scorbiare, Scor-bià-re. [*N. ass.*] *Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta, Fare scorbi.*

Scorbiato, * Scor-bià-to. *Add. m. da* Scorbiare. *Imbrattato d' inchiostro.* (O)

2 — * Scarabocchiato, Schiccherato. *Magal. Lett.* Quando anche producessero privilegi amplissimi, etiam scorbiati dalla mano del Monsulmano. (A)

Scorbio, Scòr-bi-o. [*Sm. Cosa sconcia, imperfetta.*] (Da *s* privativa, e dall'ebr. *ghuarab* essere acconcio, adattato.) *Tac.Dav. Post. 427.* Ma senza dubbio come le parole deono esser ritratti, e non scorbii de' concetti dell' animo, così le lettere delle parole.

2 — Macchia d' inchiostro caduto sopra la carta. (Da *Scorbio* nel primo senso. Altri da *corba*, atteso che lo scorbio è nero: ed altri forse dall' ebr. *ghuarab* oscurarsi.) *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie e da scorbii.

Scorbutico. (Med.) Scor-bù-ti-co. *Add. m. Appartenente a scorbuto. Fag. rim. part. 6. pag. 244. (Lucca 1734.)* Quel nome Guerra fammi paralitico, E in udirlo mi fa così falotico, Che più non mi faria morbo scorbutico. *Cocch. Vit. Pitt. pag. 61. (Ven. 1744.)* Dalla natura scorbutica dell' elefantiasi si deduce ancora ec. (A) (B)

Scorbuto. (Med.) Scòr-bu-to, Scor-bù-to. [*Sm. Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano, e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive. V.* Stomacace.] (In ted. *scharbock*, dal celt. gall. *sgarbhoc* che vale il medesimo: e questo può cavarsi da *sgar* tormentare, e *boc* gonfiarsi, ed esser tradotto per tormentoso gonfiore. Altri dal sass. *scharbock* infiammazione, ed altri da altre origini.) *Red. lett. 2. 117.* Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti, ec. *E 118.* Tutt' i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto.

Scorcare, Scor-cà-re. *N. ass. e pass. Levarsi; contrario di* Corcare. *Lat.* surgere. *Gr.* ἀνίστασθαι. *Burch. 2. 50.* Quando 'l mattino vien, convien ch' i' scorchi; Mi lievo pien d' affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.

Scorciamento, Scor-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scorciare;* [*altrimenti* Abbreviamento, Accorciamento.] *Lat.* diminutio, imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *M. Aldobr. P. N. 191.* È scorciamento di vita, e corrompimento di virtude. *Gal. Sist. 391.* Accrescimenti e scorciamenti de' giorni, mutazioni delle stagioni, ec.

Scorciare, Scor-cià-re. [*Att. Far più corto; altrimenti* Abbreviare, Accorciare, Scortare.] *Lat.* minuere, decurtare. *Gr.* ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Com. Par. 16.* Non si dee lasciare scorciare il titolo delle virtuose opere. *Sagg. nat. esp. 20.* Per potere con facilità scorciare ed allungare il triangolo.» *Fortig. Ricc. 2. 34.* Ritornatevi tutti a casa vostra;.. E con la man la strada lor dimostra, Perchè scorciare possano la via.(B) *Ar. Fur. 37. 26.* Che fin all' ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi poco cortese. (N)

2 — * *Nota costrutto. Guitt. Lett. 14. 40.* Scorciate, ovver cavate lui (*al Leone*) coda e oreglie, e denti e unghi. (V)

3 — * *N. ass. But. Par. 16. 1.* Gentilezza è mantello che tosto scorcia. (N)

4 — *E n. pass. Ar. Fur. 25. 26.* Ferita da uno stuol di Saracini, Che senza l' elmo la trovàr per via, Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria. (B)

5 — (Prospett.) *Apparire in iscorcio. Varch. Lez. 215.* La pittura fa scorciare una figura, ec. *Gal. Sist. 47.* Dovechè lo scorciare tanto, e mostrarsi così sottili verso tale estremità ec. ci rende sicuri, quelle esser falde di poca profondità o grossezza, rispetto alla lunghezza e larghezza loro.

, — * Fare scorci. *Baldin. Voc. Dis.* Scorciare, Fare scorci.(N)

Scorciato, Scor-ciâ-to. *Add. m. da* Scorciare; [*altrimenti* Abbreviato, Accorciato, Scortato.] *Lat.* imminutus, decurtatus. *Gr.* ἀποκοπείς. » *Diod.Salm.89.45.* Tu hai scorciati i giorni della sua giovinezza.(N)

2 — (Arald.) Scorciato, *dicesi de' pezzi scorciati nella loro estremità in guisa che non tocchino gli orli dello scudo.* (A)

Scorciatoja, Scor-cia-tó-ja. [*Sf.*] *Tragetto, Via più corta. Lat.* viae compendium, semita. *Gr.* ἀτραπός. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrarono in viaggio per la scorciatoja più facile. *E appresso:* La scorciatoja non riuscì tale, quale se la erano creduta.

2 — *Ed in forza di add. f. Segner. Mann. Marz. 31.4.* Sai tu perchè i consigli si dicono vie scorciatoje di andare al cielo? Perchè sono vie di lor natura più ratte. *E num. 5.* Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoje ec., si chiamano di equità. (V)

Scorcio, Scór-cio. [*Sm.*] *Approssimamento al fine,* [*Ultima parte di checchessia;*] *come* Scorcio di fiera, Scorcio del giorno *e simili.Salv. Granch. 1. 2.* La cosa è condotta allo scorcio. *Tac. Dav. Stor. 5. 371.* Il fiume nello scorcio dell' autunno, d' assai piogge ingrossato, coperse la bassa e paludosa isola in forma di stagno. (*Il testo lat. ha:* flexo autumni.) *Buon. Fier. 1. 1. 4.* Non furo a tempo, o furo Sullo scorcio del tempo.

2 — Positura o Attitudine stravagante. *Morg. 21. 73.* Sospeso avendo la sinistra gamba, Di scorcio strana, orribil, torta e stramba. *Malm. 1. 38.* E fa scorci di bocca, e voci strane.

3 — * Compendio, Ristretto. *Diod. Prol. Salm.* Essendo questo libro dei Salmi uno scorcio di tutta la Scrittura sacra. (N)

, 2 — * *Onde* Per iscorcio, In iscorcio, *posti avverb. Abbreviatamente, In compendio; e detto di* Parola, *Per aferesi. Segner. Incred. 1. 11. 5.* E pure tutta l' arte divisata fin ora così in iscorcio sul puro sito che fu dato alla terra ec. *Diod. Deuter. cap. 3. Not.* Sirion detto ancora per iscorcio Sion. (N)

4 — (B. A.) Scorcio *è anche termine di pittura, o di prospettiva, di cui V. il Vocab. del disegno. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Quel che tende le reti Al vento; oh bello scorcio! » *Dav. Tac. Lett.* La (*lingua*) fiorentina propria, che si favella, è ricca di partiti, voci, e modi spiritosi d' abbreviare, che, quasi tragetti di strada o scorci di pittura, esprimono accennando. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Scorcio è quell' operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione mediante essa prospettiva. Direi anche Scorcio esser quello che fa apparire le figure di più quantità ch' elle non sono; cioè, una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l'altezza o lunghezza ch'ella dimostra, tuttavia la grossezza, i dintorni, l' ombre e i lumi, fanno parere ch' ella venga innanzi o si tiri indietro. Questi scorci sono il flagello degli artefici ignoranti, i quali si studiano a tutto potere di tenergli lontani dall' opere loro, e quando per necessità s' incontrano in essi, coprono con panni, svolazzi e simili, il loro lavoro in quella parte che non sanno rappresentare; e così con tal finto ornamento tolgono alla pittura il più bello e 'l più maestrevole. (N)

, 2 — *Onde* Essere o Stare in iscorcio *si dice a figura dipinta in tal modo. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Scorcio. Essere o Stare in iscorcio si dice a figura dipinta su la superficie, che mediante la prospettiva vien capace della terza dimensione del corpo. (A) (N)

, 3 — Vedere *e simili* in iscorcio; *contrario di* Vedere in faccia; *ed è quando si vede alcuna cosa per banda. Gal. Sist. 47.* Tra tutte le figure, sola la sfera non si vede mai in iscorcio.» *E 46.* Si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio. (N)

Scorcio. *Add. m. sinc. di* Scorciato. *Ar. Fur. 25. 26.* Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria, Ch' avea con gran periglio nella testa; E così scorcia errò per la foresta.(N. S.)

Scordamento, Scor-da-mén-to. [*Sm.*] *Dimenticanza. Lat.* oblivio. *Gr.* ἀμνηστία. *Fr. Jac. T.* Il nono grado si è scordamento, E del mal fatto non curare.

Scordante, Scor-dàn-te. [*Part. di* Scordare. *Che scorda, Che discorda; altrimenti*] Discordante. *Lat.* discrepans. *Gr.* ἀσύμφωνος. *G. V. 8. 101. 5.* Ivi, sanza nullo scordante, elessero a Re de' Romani Arrigo conte di Luzimborgo. *Guid. G.* Per la maggior parte si son trovati in concordia, e in poche cose sono trovati scordanti. *Stor. Pist. 158.* Li trentacinque furono scordanti.

Scordanza, Scor-dàn-za. [*Sf. V. A. Dissonanza, V. e di'*] Discordanza. »*Alf. Pazz. 3.331.* E lasciate ire oramai le scordanze Che fa la lingua nostra ne' plurali, Che son piuttosto regole che usanze. (B)

2 — Diversità d' opinione. *Lat.* discrepantia, dissensio. *Gr.* διαφωνία. *Fr. Jac. Cess.* Quando tra i cavalieri nasce scordanza di volontade, rade volte se n' aspetta vittoria della battaglia. » *E 3. 4.* Si trova iscordanza di voleri. (N)

Scordare, Scor-dà-re. [*Att.*] *Tor la consonanza,* [*Distruggere l'accordo d' uno strumento;*] *contrario d'* Accordare; [*altrimenti* Discordare.] *Lat.* discordem reddere. *Gr.* ἀσύμφωνον ποιεῖν. *Fr. Jac. T. 4. 6. 6.* Bello fu lo stormento; Non l' avesse scordato.

2 — *N. ass.* Dissonare, Non accordare; *come:* Il liuto scorda col violino. *Lat.* discordare. *Gr.* διαφωνεῖν.

3 — *N. pass. e per metaf. Fr. Giord. 20.* In questo s' accordaro tutti i filosofi e tutti i santi; ma in questo si scordaro, che ec. *Vit. S. Gir. 70.* La sua santa vita non si scorda dalla loro. (V)

4 — *E nel sign. del §. 2. Corsin. Torracch. 1. 51.* S' odon di qua, di là singulti e pianti, Si sgonfiano e si scordan gli strumenti; Circa il fuggir, beato chi è più innanti, ec. (B)

5 — Dimenticarsi. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἀμνημονεύειν. (Dal lat. *ex* privativo, e da *recordari* ricordarsi. Altri da *ex*, e da *cor, cordis* cuore, preso il cuore per la mente.) *Morg. 24. 86.* Un'altra cosa fa, che non ti scordi, Che con Gan nulla non ne ragionassi. *Capr. Bott. 2.31.* O ch' ei se lo scordasse, o che non sia lecito parlar delle cose di là a chi vi è stato. *Gal.Sist.406.* Intanto per non me lo scordare, voglio dirvi certo particolare.

, 2 — * *Ed attivamente ma non da imitarsi. Ar. Fur. 26. 136.* Il salutar gli amici avea scordato. *Segr. Fior. Art.Guerr. 2. f. 73.* Una cosa non di meno non voglio scordare di dirvi, come ec. (N)

, 3 — * *Ed a modo di n. ass. S. Ag. C. D. l. 10. c. 1.* Perchè può rileggendo ajutare la memoria, se fosse egli scordato. (N)

6 — * *Nota costrutto.* Se non ti scorda, *per* Se non t' è uscito di mente; *usato nel modo medesimo di* Ricordare. *Ar. Fur. 7. 68.* Quella donna gentil che t'ama tanto . . . A cui, se non ti scorda, tu sai quanto Tua libertà, da lei servata, debbe. (V) (N)

7 —* *Parlando di* Strale *o simili fu detto per* Iscappar dalla corda. *Anguill. Metam.5.122.* Poi con la destra tira a sè la corda, E con la manca spinge innanzi 'l legno; La destra allenta poi, lo stral si scorda.(Br)

Scordatissimo, Scor-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scordato. *Baldin. Dec.* Viveva scordatissimo de' propri interessi e facultà. (A)

Scordato, Scor-dà-to. *Add. m. da* Scordare. *Contrario d'* Accordato. [*Dicesi di* Strumento da corde, *quando esse non sono bene accordate; di* Strumento da fiato, *quando le proporzioni non sono totalmente esatte, e che alcuni suoni abbiano bisogno d' esser regolati dal sonatore; di* Tamburo *o simili, allorchè la pelle non è bastantemente tesa e perciò rende un suono cupo. Altrimenti* Discorde, Dissonante, Discordato. *V.* Scordatissimo.] *Lat.* dissonus. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Cas. lett. 78.* Come un instrumento scordato non si può usare ad alcuna musica, così gli animi impetuosi ec.

2 — * Che non ha debito accordo, Che non è accordato; *e dicesi di pittura, scultura e simili. Benv. Cell. Lett.* Avviene che molte volte lo scultore manco amorevole a tal arte si contenta di una bella veduta . . . e per non durar più fatica di limare, . . . gli vien fatto molto scordata la sua statua. (A)

3 — [Dimenticato, Obbliato; *ed anche* Dimentico, Immemore.] *Lat.* obli-

tus, immemor. *Fir. As. 140.* Non iscordatosi Zeffiro del regale comandamento, presele nel grembo della spirante aura ec., le pose a piè del bellissimo palagio.

SCORDEO. (Bot.) Scòr-de-o. [*Sm. V. e di'* Scordio.] *Lat.* scordium. *Gr.* σκορδίον. (Dal gr. *schorodon* aglio; perchè questa pianta ha l'odore dell'aglio.) *Ricett. Fior. 64.* Lo scordeo è un'erba che ha la foglia simile a quella della querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine, ed ha odore d'aglio, e sapore amaro ed astringente, e i fusti quadri, sopra i quali nasce il fiore rossigno, e nasce negli acquitrini de' monti.» *PastaDiz.* Scordeo, specie d'erba che toglie la soverchia coerenza delle particelle de' fluidi e che rinfranca il tuono de' solidi. (N)

SCORDEVOLE, Scor-dé-vo-le. *Add.* [*com. Di poca memoria, Obblioso.*] *Lat.* immemor, obliviosus. *Gr.* ἀμνήμων.

2 — [Facile a dimenticarsi,] Dimentichevole. *Fir. Lett. donn. Prat. 333.* Mostrano di tenere tanto conto di questo infelice mio libretto, ch'elle mi minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro.

3 — Discorde, [Discordevole: *aferesi da non imitarsi.*] *Lat.* discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Valer. Mass.* Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

SCORDIA, Scòr-di-a. [*Sf. sinc. di* Discordia.] *V. A. V. e di'* Discordia. *Lat.* discordia. *Gr.* διαφωνία. *Liv. M.* Intra i padri e 'l popolo minuto fu grande scordia.

SCORDIA. * (Geog.) Scor-dì-a. *Piccola città di Sicilia nel distretto di Siracusa.* (G)

SCORDICI. * (Geog.) Scòr-di-ci. *Lat.* Scordices. *Antichi popoli Celti o Galli, i più bellicosi dell' Illiria.* (Mit)

SCORDINEMA. * (Med.) Scor-di-ne-ma. *Sf. V. G. Lat.* scordinema. (Da *scordinuome* io stendo le membra sbadigliando.) *Ingombramento di testa con sensazione di peso. Dicesi anche* Stendimento. (Aq)

SCORDINISMO. * (Med.) Scor-di-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* scordinima. (V. *Scordinema.*) *Moto contrattivo de' muscoli estensori delle braccia, del tronco e delle gambe, dipendente in parte dalla libertà ed in parte dalla natura, ed indicante noja o sonno.* (Aq)

SCORDIO. (Bot.) Scòr-di-o. *Sm. Specie di pianta del genere* Teucrium, *che ha gli steli villosi quadrangolari ramosi dalla base, con foglie sessili opposte, ristrette alla base, dentate, glabrette co' verticilli de' fiori dimezzati. Nasce ne' terreni umidi: tutta la pianta spira odor di aglio d'onde il suo nome.*—, Scordeo, *sin. Lat.* teucrium scordium Lin. (V. *Scordeo.*) (B) (N)

2 — * *Dicesi* Scordio falso *una Specie di pianta dello stesso genere che differisce dalla precedente per le foglie bislunghe cordate nella base, abbracciafusto, crenate, lanuginose. Nasce negli stessi luoghi della precedente. Lat.* teucrium scordioides. (N)

SCORDISCI. * (Geog.) Scor-dì-sci. *Antichi popoli della Tracia.* (Mit)

SCORDO, Scòr-do. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Discordia. *Lat.* dissidium. *Gr.* διχοστασία. *M. V. 1. 76.* E i Sanesi non fossono cagione di questo scordo.

SCORDOPRASO. * (Bot.) Scor-dò-pra-so. *Sm. V. G. Lo stesso che* Scorodopraso, *V.* (Aq)

SCOREGGIA. (Ar. Mes.) Sco-rég-gia. [*Sf*] *Striscia di cuojo, o simile, colla quale si percuote altrui;* [*più comunemente* Staffile, Frusta, Sferza, *altrimenti* Coreggia.] *Lat.* scutica. *Gr.* σκυτάλη. (Dal lat. *corrigia* striscia di cuojo. In celt. gall. *croic* pelle. In brett. *skourjez* scoreggia, *skourjeza* scoreggiare, sferzare, *skourgezed* sferzato. In ar. *scirak* coreggia, legame de' calzari. In ebr. *seroch* coreggia.) *Tac. Dav. Perd. eloq. 414.* Fugga le buffonerie da scoreggia, le clausule tutte a un modo. (*Il testo lat. ha:* foedam et insulsam scurrilitatem.)

2 — Striscia da legare i vestimenti *o simili. Franc. Sacch. nov. 80.* Passando uno, che era vestito mezzo bianco e mezzo nero tutto da capo infino a piede, eziandio scoreggia e scarpette.

SCOREGGIALE, Sco-reg-già-le. *Sm. Cintola, Scheggiale. Salvin. Annot. T. B. 1. 1. Scheggiale:* cintura femminile; cintola, credo io, di cuojo, quasi scoreggiale. (B)

SCOREGGIARE, Sco-reg-già-re. [*Att.*] *Percuoter colla scoreggia. Lat.* scutica caedere. *Gr.* σκυτάλῃ πλήττειν. *Morg. 11. 109.* E farlo tanto a Gano scoreggiare, Che sia segnato dal capo a' talloni.

2 — *E per metaf. Alleg. 15.* Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

2 —* Scior la coreggia o dalla coreggia o Sciorre *assolutamente. Lasc. Mostr. 17.* L'arcobaleno che Giove scoreggia, Portava nello scudo. (*Qui fig.; poichè l' arcobaleno rende sembianza d' una coreggia o cintura divisata di più colori; e vuol dire il poeta che* quel mostro portava nello scudo l'arcobaleno che Giove spiega nell'aria.) (Br)

3 — Tirar delle coregge o peta. *Lat.* pedere. *Gr.* πέρδειν.

SCOREGGIATA, Sco-reg-già-ta. [*Sf.*] *Colpo di scoreggia,* [*Staffilata.*] *Lat.* scuticae ictus. *Gr.* σκυτάλης πληγή. *But. Inf. 18. 1.* Ahi come facean lor levar le berze! cioè, le gambe a correre a quelli peccatori con le scoreggiate. *Franc. Sacch. nov. 195.* Il dono che io voglio da voi è, che mi facciate dare cinquanta o bastonate o scoreggiate. *Cant. Carn. 416.* Ma troppo già di lor non vi fidate, Chè tutti son buffon da scoreggiate.

2 — La scoreggia stessa, [La scuriata.] *Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula, e tenendo il freno dall' una mano, e dall' altra mano la scoreggiata.

SCOREGGIATO, Sco-reg-già-to. *Sm. Coreggiato da battere. Salvin. Annot. T. B. 1. 1. Scoreggiato*, o *coreggiato*, strumento da battere il grano disteso sull' aja, detto... dalla coreggia mobile attaccata alla pertica, che va in volta. (A) (B)

SCORGENTE, * Scor-gèn-te. *Part. di* Scorgere. *Che scorge. V. di reg.* (O)

SCORGERE, Scòr-ge-re. [*Att. anom.*] *Vedere, Discernere.* (*V.* Guardare.) *Lat.* cernere, videre, perspicere. *Gr.* καθορᾶν. (Dall' ebr. *sciaghua* aspicere, conspicere, attendere, ovvero da *hisghiahh* aspicere, intueri, prospicere. Nella stessa lingua *sciaghuar* stimare, pensare, volger nell'animo. In ar. *sciarahha*, o come altri pronunzia, *sciaraca* comprese, percepì, *scia-ara* comprese, seppe, conobbe. In celt. gall. *rosg* occhio, veduta, intelletto.) *Dant. Inf. 6. 27.* Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E 14. 88.* Cosa non fu dagli tu'occhi scorta Notabile. *E 33. 56.* Ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso. *Bocc. nov. 81. 15.* E similmente avea scorto, Alessandro esser vestito de' panni di Scannadio. *Petr. son. 201.* Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Franc. Sacch. nov. 78.* Egli era sì per tempo, che noi non lo potemmo scorgere.

2 — Guidare, Mostrare il cammino, Far la scorta. *Lat.* ducere, deducere, ducem se praebere, praeire. *Gr.* ἡγεῖσθαι. (In ted *schas geheiss* comando della schiera. Nella stessa lingua *schar* schiera, *gehen* andare: Andare in ischiera. In gr. *coros* fanciullo, ed *ago* io conduco. V. *Scorta.*) *Dant. Inf. 8. 93.* Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buja contrada. *E Purg. 21. 21.* Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *Petr. son. 275.* Quella che già co' begli occhi mi scorse, Ed or conven che col pensier la segua. *E 308.* Quella mi scorge, onde ogni bene imparo. *E canz. 49. 10.* Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati disiri.

3 — Guidare altrui con sicurtà, Accompagnare con sicurezza, Scortare. *G. V. 7. 4. 4.* I detti nostri usciti poi gli scorsono, e condussono per la Lombardia a Bologna. *E cap. 24 1.* Da' Fiorentini furono scorti e accompagnati insino a Montegnarchi.

4 — [*Onde* Fare scorgere alcuno = *Farlo scortare.*] *M. V. 3. 107.* Sicurava i comperatori, e facevagli scorgere lealmente, per dare corso alla sua mercatanzia. *Stor. Pist. 62.* Lo fece scorgere fuori di Lucca sano e salvo con tutta sua compagnia.

5 — * Fare scorgere *vale anche Far conoscere. V.* Fare scorgere. (N)

6 — *Dicesi* Scorger la voce *e vale Distinguerla, Conoscerla, trasferita l' operazion dell' occhio all' orecchio, siccome diciamo talora* Sentire *in cambio di* Vedere. *Lat.* discernere. *Gr.* διακρίνειν. *Bocc. nov. 26. 16.* Senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce.

7 — * *N. pass. nel primo sign. Dant. Par. 10.* E Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente. (N)

8 — Mostrare, Manifestare. (Dal celt. gall. *sorchaich* manifestare. In pers. *ascikar* manifesto.) *Chiabr. Guerr. Got. 2. 6.* Voi, lodati fin qui di nobil fede, Non vi macchiate di novello errore; Questi dall'alto ne si scorge, e voi Vincer dovete con gl' imperii suoi. (A) (B)

9 — *Dicesi* Farsi scorgere *assolutamente e vale Farsi burlare o beffare.* [*V.* Farsi scorgere.] *Lat.* se irridendum praebere, spectaculo esse, fabulam fieri. *Gr.* μῦθον γίνεσθαι. *Tac. Dav. ann. 13. 165.* Per non farsi tra que' forestieri scorgere, la rimisero nelli statichi, e ne' loro conducenti. (*Il testo lat. ha:* ne diutius externis spectaculo esset.) *Fir. Trin. 3. 5.* Vuo' tu ch' i' mi faccia scorgere seco?

10 — *Dicesi* Farsi scorgere un balordo *o* per balordo, ignorante, tristo *e simili, e vale Farsi conoscer per tale.* [*V.* Farsi scorgere.] *Lat.* se improbum etc. ostendere, praeseferre suam improbitatem. *Gr.* κακίαν ἐμφαίνειν. *Lib. Son. 121.* Per farti bene scorgere un arlotto.

11 — * (Veter.) Domare *e* Ammaestrare i cavalli, Scozzonare. (Dal lat. *ex* superfluo, e da *corrigere* correggere.) *Franc. Sacch. nov. 155.* Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in meno d' un anno, perocchè i vostri pari gli scorgono bene, che tutto dì gli menano in qua e in là, e poi riescono i migliori cavalli e i più sicuri che si scorgano. *E appresso:* Gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannocco del Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere puledri. (A) (V)

SCORGIMENTO, Scor-gi-mén-to. *Sm. Lo scorgere. Bellin. Disc. 11.* Del suo grossolano scorgimento rimproverandolo. (Min)

SCORGITORE, Scor-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Scorgere.] *Che scorge. Lat.* spectator. *Gr.* ἔφορος.

2 — Guida. *Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών. *But. Purg. 33. 2.* Lo quale va dinanti a gente per iscorta, cioè per guidatore della gente, e scorgitore della via. *E Par. 11. 1.* Fussono alla detta sposa guidatori e scorgitori per l' una e per l' altra via virtuosa in Paradiso.

SCORIA. (Chim.) Scò-ri-a. [*Sf. Materia vetrosa, di aspetto latteo opalino, di color biancastro o verdastro, che cola dagli alti forni quando si fondono i metalli;*] *e si dice anche* Scoria *quella Materia che si separa dal ferro già fonduto ne' forni allorchè si ribolle nelle fucine; e con altro nome comunemente s' appella* Rosticci. *Lat.* scoria, recrementum. *Gr.* σκωρία. *Fr. Jac. T. 2. 2. 48.* E sia spogliato d' ogni mala scoria. *Ricett. Fior. 63.* La scoria de' metalli, chiamata da' Latini *recremento*, è differente dalla scaglia detta di sopra, imperocchè si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena, e poi si fonde in altro vaso, e quello che si trae fuori quando è così fuso.

2 — * *Dicesi* Scoria di piombo, *Quell' ossido bigio che si forma alla superficie del piombo in fusione.* (O) *Ricett. Fior. 63.* Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. (N)

2 — * (Med.) Scorie *dicono i medici Quelle materie che vengono eliminate pe' diversi emuntorii del corpo umano come superflue alla vita organica.* (Aq)

Scoria diff. da *Squama*, e da *Scaglia*. *Scoria* è una feccia, della quale, a guisa di spuma, si purgano i metalli nella loro fusione; e s'adopera in senso traslato con le nozioni d'Impurità, di Sordizie, d'Immondizia, ec. *Scaglia* è una sottile scheggia che si stacca o naturalmente, o per forza esterna, da un corpo solido, come sono le Schegge de'metalli, del marmo, del pesce, e d'altri simili corpi solidi. Laddove *Scaglia* è generico, *Squama* è nome particolare, ed indica solo la *Scaglia* di cui sono ricoperte le pelli di alcuni pesci, e di

alcuni serpenti. Ma siccome suolsi impiegare la specie per il genere, così talvolta fu *Squama* applicata ad altri enti con la nozione di *Scaglia*, e si è detto: *Squame di ferro, Squame di vetro sfogliato*, ec.

SCORIADA, * Sco-ri-à-da. *Sf. V. A. V. e di'* Scuriata. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 384.* Ben si turbò e cacciò con la scoriada quelli, che vi vendevano ec. (V)

SCORIATA, * Sco-ri-à-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Scuriata. *Dial. S. Greg. 1. 2.* Proferse anco loro la scoriata e disse: Tenete questa scoriata. (V)

SCORIAZIONE. (Chim.) Sco-ria-zió-ne. *Sf. L'operazione per cui si riducono in iscorie i metalli.* (A)

SCORIFICATOJO. (Chim.) Sco-ri-fi-ca-tó-jo. *Sm. Vaso che serve all'operazione della scoriazione de' metalli.* (A)

SCORIFORME, Sco-ri-fór-me. *Add. com. comp. Che è in forma di scoria. Gab. Fis.* Miniera di argento scoriforme. (A)

SCORILLO. (Min.) Sco-rìl-lo. *Sm. Nome dato da' naturalisti ad alcuni minerali, che per la maggior parte si cristallizzano non di rado in prismi o in cilindri, e nelle facce laterali sono scannellati. Lo Scorilo, di che si parla alla voce* Peperino, *è il* Pirossenio *di Haüy.* (A) (B)

SCORLARE, * Scor-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Scrollare. *Rim. Ant. incert. nella Tav. Barb. alla v.* Persico: Quel persico, che fu scorlato in l'orto. (V)

SCORLATO, * Scor-là-to. *Add. m. da* Scorlare, *V. V. A. V. e di'* Scrollato. (N)

SCORNABECCO. (Bot.) Scor-na-béc-co. *Sm. Pianta che ha i rami diritti, angolati, numerosi pieghevoli; le foglie piccole, bislunghe, pelosette, puntate, caduche; le inferiori ternate, le superiori semplici; i fiori grandi, gialli, leggiermente odorosi, solitarii nella sommità dei rami, ed il legume peloso nel margine. Fiorisce dall' Aprile al Giugno. Dal Lamark è riportato al genere genista. Lat.* spartium scoparium Lin. (Gall) (N)

2 — * *Secondo il Savi lo stesso nome si dà al* Cisto femmina. *Lat.* cistus salvifolius. (N)

SCORNACCHIAMENTO, Scor-nac-chia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scornacchiare.* [*Altrimenti* Scorbacchiamento. — , Scornacchiata, *sin.*]

SCORNACCHIARE, Scor-nac-chià-re. *N. ass. Gracchiare, Far la voce della cornacchia. Salvin. Arat. Pr.* O di molte (*cornacchie*) Presso l'acqua si giran scornacchiando Grossamente. (A)

2 — * *Per simil.* Cicalare, Parlare assai e senza bisogno o con vana malignità. *Fag. Com.* Eh egli ha sentito quelle donne e scornacchiar quella vecchia maladetta. (A)

3 — [*Att.* Scornare, Svergognare, Deridere; *altrimenti*] Scorbacchiare. [*V.* Scornacchiato.] *Lat.* traducere, irridere. *Gr.* παραδειγματίζειν, χλευάζειν.

SCORNACCHIATA, Scor-nac-chià-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Scornacchiamento, *V. Vit. Benv. Cell. 41.* Ancora seguitava di fare quella scornacchiata.» *Fag. Com.* Che quella madonna ardita venga a trovarmi e farmi sì impropriamente quella scornacchiata! (A)

SCORNACCHIATO, Scor-nac-chià-to. *Add. m. da* Scornacchiare. [*Più comunemente prendesi per Deriso, Sbeffeggiato; altrimenti*] Scorbacchiato. *Lat.* irrisus, derisus. *Gr.* παραδειγματισθείς, χλευασθείς. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato.

SCORNARE, Scor-nà-re. *Att. Romper le corna. Lat.* cornua truncare, mutilare. *Gr.* ἀκέρατον ποιεῖν.» *Tocc. Giamp.* Appoco appoco vi condurreste ec. a scosciare i ponti ed a scornare le città. (*Qui per simil*) (A)

2 — *Per metaf.* Svergognare, Sbeffare. *Lat.* ludibrio habere. *Gr.* ἐμπαροινεῖν τινι. *Lib. Mott.* La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come soleano. *Franc. Sacch. Op. div. 122.* La matrigna, vedendo molti che 'l veniano a vicitare per la sua scienzia, gli parea essere scornata per le parole che di lui avea dette. *E nov. 187.* Messer Dolcibene, un buon pezzo dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro. *Menz. sat. 1.* Quel che vi sembra adorazion vi scorna, E vi fa nella propria infamia noti.

3 — *N. pass.* Prendere o Ricever vergogna. *Lat.* pudere, pudore affici. *Gr.* αἰδεῖσθαι, καταδυσωπεῖν. *Petr. son. 48.* Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scornì. *Franc. Sacch. nov. 143.* Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse. *E nov. 184.* I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo: ec.

4 — * (Chir.) *Tagliare o Levare le parti cornee. Lat.* extrhaere corneum. (A. O.)

SCORNATO, Scor-nà-to. *Add. m. da* Scornare. [*Privo di corna.*] *Lat.* cornibus mutilus. *Gr.* ἀκέρατος. *Ciriff. Calv. 2. 41.* Dicendo: Macometto paterino ec., O can malfusso, beccaccio scornato, Tu se' cagion che il Pover m' ha lasciato.» *Lall. En. Trav. 2. 118.* Dunque ardirà costei, vacca scornata, Di ritornarsen gonfia ed impunita? (N)

2 — *Fig.* Sbeffato, Svergognato. *Lat.* ludibrio habitus. *Gr.* χλευασθείς. *Dant. Inf. 19. 60.* Tal mi fec' io, qua' son color che stanno, Per non intender ciò ch' è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. *Bocc. nov. 32. 23.* Di che quasi scornati, grandissima villania dissero alla donna. *E nov. 64. 9.* Tofano: udendo costei, si tenne scornato. *G. V. 7. 15. 2.* Tornaronsi tristi e scornati a Prato. *Pass. 231.* Rimase costui confuso e scornato. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso beffato, scornato, o scornacchiato, ec.

SCORNATURA, Scor-na-tù-ra. *Sf. ast. di* Scornare. *Lo scornare, Rottura delle corna. Car. Long. Sof. pag. 9.* (*Fir. 1811.*) Due becchi . . . prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell'ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse; per che . . . Dafni della scornatura dell' uno crucciato, e della tracotanza dell altro mal sofferente, ec. (B)

SCORNEGGIARE, Scor-neg-già-re. [*N. ass. Colpir di corno,*] *Tirar per lato una cornatella, scotendo il capo. Lat.* cornu petere. *Gr.* κεÏρατίζειν.

2 — * Sonare il corno. *Sacc. Rim.* Soffia e scorneggia in fin che non sei stracca, Per far concerto a questa filastrocca. (A)

SCORNICIAMENTO. (Archi.) Scor-ni-cia-mén-to. *Sm. Lavoro di cornice e La cornice stessa. Vasar. Vit.* Questo era l' aggetto e scorniciamento dove posavano le dette figure. *Mozz. S. Cresc.* Mensa dell' altare adorna e rigirata da uno scorniciamento di marmo uniforme. (A) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Oreficeria: È sorta un' altra bella invenzione di lavoro, che chiamano di filo di grana, col quale si fanno . . , ornamenti di spere e di cassette, che pajono quelli scorniciamenti lavorati a punta d' ago con animali e fiori, ec. (B)

SCORNICIARE. (Archi.) Scor-ni-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *Far cornici. Lat.* coronas struere. *Gr.* στεφανοπλοκεῖν.

SCORNICIATO, Scor-ni-cià-to. *Add. m. da* Scorniciare. *Bocc. Com. Inf.* Nelle stalle e ne' cellieri fare mangiatoje intarsiate, i sedili scorniciati. (A)

SCORNO, Scòr-no. [*Sm.*] *Vergogna, Ignominia, Beffa.* (*V.* Obbrobrio.) *Lat.* ignominia, opprobrium, ludibrium. *Gr.* ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. (In ingl. *scorn*, in belg. *schorn*, in ant. franc. *escorne*. Gli Arabi hanno ancora *sciorron*, che, secondo il Gollio, vale vitupero, nequizia, e *sciarara* chiamò cattivo, riprese di malignità. Altri da *schernire*, ed altri da *corno*.) *Bocc. g. 5. f. 2.* Con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita, pericolo o scorno. *E nov. 84. 2.* Come la malizia d' uno il senno soperchiasse d' un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Petr. son. 168.* Pien di vergogna e d' amoroso scorno.

2 — * Ardere di scorno = *Sentir sommamente la vergogna e l' ignominia. Tass. Ger. 10. 49.* Io per me, gli risponde, or qui mi celo Contra mio grado, e d' ira ardo e di scorno. (P)

3 —* Avere scorno = *Riportar disonore. V.* Avere scorno, §. 1. (A)

2 — [Avere scorno = *Essere svergognato, Esser vinto.*] *Dant. Purg. 10. 33.* Che non pur Policleto, Ma la natura li avrebbe scorno.

3 — [Avere a scorno = *Disprezzare, Abborrire.*] *V.* Avere a scorno, §. 2.

4 — * Portare scorno a una cosa = *Superarla in qualche pregio. V.* Portare scorno. (N)

5 — * Recarsi a scorno = *Vergognarsi. V.* Recare, §. 132. (N)

SCORODONIA. * (Bot.) Sco-ro-dò-ni-a. *Sf. Specie di pianta che appartiene al genere teucrio, e che si trova nelle colline aride dell' Europa meridionale: i fusti di essa sono quadrangolari con foglie opposte cordato-bislunghe crenate pubescenti, ed i racemi co' fiori rivolti da un lato e di color bianco zolfino. Lat.* teucrium scorodonia. (V. *Scordeo.*) (Aq) (N)

SCORODOPRASO. (Bot.) Sco-ro-dò-pra-so. *Sm. V. G. Lat.* scorodoprasum. (Da *scorodon* aglio, e *prason* porro.) *Specie di pianta del genere* Allium, *così detta perchè partecipa della natura dell' aglio e di quella del porro. Volgarmente detta* Aglio porrino. — , Scordopraso, *sin. Mattiol. Diosc.* (A) (Aq) (N)

SCORODOTLAPSI. * (Bot.) Sco-ro-do-tlà-psi. *Sm. V. G. Lat.* scorodothalapsi. (Da *scorodon* aglio, e *thalaspe* senapa salvatica.) *Specie di tlapsi che sa' d' aglio.* (Aq)

SCORONARE. (Agr.) Sco-ro-nà-re. [*Att.*] *Tagliare gli alberi a corona*; [*altrimenti* Scapezzare, Scapitozzare.] *Lat.* amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν.

SCORONATO, Sco-ro-nà-to. *Add. m. da* Scoronare. *Bellat. Disc. Alcenag. Berg.* (Min)

SCORONCIARE, * Sco-ron-cià-re. *N. ass. Tener tra le mani la corona facendo vista di dire il rosario, che dicesi anche* Spaternostrare. *V. dell' uso.* (A)

SCORPACCIATA, Scor-pac-cià-ta. [*Sf. Gran mangiata. Lo stesso che*] Corpacciata, *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 513.* Questa è una materia pe' miei denti, se ci fussero; sebbene non ce n' è bisogno, e se ne può fare una scorpacciata.» *Aret. Tal. 2. 7.* Che scorpacciate di taverne! (N)

SCORPARE, Scor-pà-re. [*N. ass.*] *Mangiar bene e assai. Lat.* cibis se ingurgitare. *Gr.* γαστρίζειν. *Varch. Ercol. 65.* Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

SCORPATO, * Scor-pà-to. *Add. m. da* Scorpare. *V. di reg.* (O)

SCORPENA. (Zool.) Scor-pè-na. *Sf. V. G. Lat.* scorpaena. (Da *scorpena* femmina del pesce scorpione.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, così denominati dalle forme schifose ed orribili della maggior parte delle sue specie che si trovano in tutt' i mari. La più comune di esse è un Pesce di mare di color rossigno, che ha il capo grosso oltre misura; gli occhi rilevati, e vicinissimi; le sue alette presso alle branchie sono armate di sette spuntoni; il resto del corpo è in forma di lancetta, e sta per lo più intorno ai lidi del mare; ovvio presso noi. Pare che sia la femmina del pesce scorpione.* (A) (Aq) (O) (N)

SCORPENIDEI. * (Zool.) Scor-pe-ni-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* Scorpenidea. (Da *scorpena* scorpena.) *Nome di una famiglia di pesci acantotterigi stabilita da Risso, il cui tipo è il genere* Scorpena o Beccaccia di mare. (Aq)

SCORPIO. (Zool.) Scòr-pi-o. [*Sm. V. L. V. e di'*] Scorpione. » *Buon. Fier. 4. 4. 23.* È gran pazzia Mettersi 'n sen gli scorpi. *E Salvin. Annot. ivi:* Scorpi, dal latino *scorpii* cioè scorpioni, scarpioni. Allevarsi la serpe in seno, dichiamo sopra l' ingratitudine. (N)

2 — *Sorta di pesce di mare. Morg. 14. 66.* Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta e soglia, orata e storione.

2 — (Astr.) *Uno de' dodici segni del Zodiaco. Dant. Purg. 25. 3.* Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio.» *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in Iscorpio, fia ardito e scozzonato in tutti i suo' fatti. (N)

SCORPIO. * (Bot.) *Add. m. Aggiunto di una specie di pianta del genere Sparzio, con rami aperti striati, spinosi, foglie bislunghe aguzze sericee, nelle ascelle delle quali nascono molti fiori sostenuti da un peduncolo. Lat.* spartium scorpius. (N)

SCORPIODESSI.* (Med.) Scor-pio-dès-si. *Sf. V. G. Lat.* scorpiodexis. (Da *scorpios* scorpione, e *dexis* morso.) *Puntura o Morsicatura dello scorpione.* — , Scorpiostimma, *sin.* (Aq)

SCORPIOELEO. * (Farm.) Scor-pio-e-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* scorpioelaeum. (Da *scorpios* scorpione, ed *eleon* olio.) *Olio di scorpione.* (Aq)

SCORPIOIDE. (Bot.) Scor-pi-ò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* scorpioides. (Da *scorpios* scorpione, e *idos* somiglianza.) *Nome specifico di una pianta del genere miosotide, le cui spighe sovra loro stesse rivolte danno somiglianza della ricurva coda dello scorpione. Lo stesso aggiunto si dà ad altre specie di piante, come all'Ornitopo, all'Arnica, al Doronico ec. Mattiol.* (A) (Aq) (N)

SCORPIONCINO. (Zool.) Scor-pion-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Scorpione. *Lat.* scorpiolus. *Gr.* σκορπίδιον. *Red. Ins. 47.* Pattori, non undici scorpioncini ec., ma bensì trentotto, benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E 48.* Non vi ho mai trovato altro, che quella bianca filza di scorpioncini, tutti quasi di ugual grandezza.

SCORPIONE. (Zool.) Scor-piò-ne. *Sm. V. G. Lat.* scorpion. *Gr.* σκορπίος. *Genere d'aracnidee, dell'ordine delle polmonarie, della famiglia de' pedipalpi, e della tribù degli scorpionidei, stabilito da Linneo; così denominati dalle proprietà venefiche che vengono ad esse attribuite. Sono caratterizzati da capo lungo e terminato da coda lunga sottile, composta di sei nodi, de' quali l'ultimo finisce in punta arcuata ed acutissima, ovvero in un dardo, sotto la cui estremità sono due piccoli fori pe' quali esce un liquido velenoso contenuto in un ricettacolo interno; palpi grandissimi coll'estremità in forma di mano. All'origine di ciascuno de' quattro piedi anteriori esiste un appendice triangolare, e questi pezzi ravvicinati formano una specie di labbro à quattro divisioni ec. Abitano ne' paesi caldi de' due emisferi, vivono a terra, si nascondono sotto le pietre ed altri corpi, più spesso nelle vecchie fabbriche diroccate e luoghi ombreggiati e freschi, non che nell'interno delle case. Vivono tenendo la loro coda curvata in forma d'arco sul dorso.* (Aq) (N)

1 — [*La specie più comune è quella dello* Scorpione comune o Scorpione *assolutamente detto. Esso ha il capo connesso col torace; la bocca con due zanne grandi, in forma di forbice; quattro mascelle cornee, fornite d'uncini; un labbro fesso ed ottuso; otto occhi, due de' quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto; otto piedi; una coda articolata, terminata all'estremità da una punta curva; due pettini al di sotto tra il petto ed il ventre. È di color bruno più o meno carico, con i piedi e l'ultimo articolo della coda color bruno più chiaro o gialliccio, branche in forma di cuore ed angolose, nove denti per ciascun pettine.*]—, Scorpio, Scarpione, *sin. Lat.* scorpio, scorpius, [scorpio europeus Lin. Fab.] *Gr.* σκορπίος. *Dant. Inf. 17. 27.* Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Maestruzz. 2. 20.* Ecco, io vi ho dato podestà di calcare i serpenti e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà. *Vit. SS. Pad. 1. 122.* Dà podestà, secondochè dice il Vangelio, di calcare sopra i serpenti e scorpioni. *Alam. Colt. 5. 135.* Il frigido scorpion, l'audace serpe.

3 — * *Proverb.* Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra: *dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferir ogni cosa a' governanti. Dav. Scism.* (A)

4 — * Porgere lo scorpione per l'uovo: *dicesi volgarmente per Far male a uno sotto specie di bene.* (A)

5 —* *Specie di testuggine che trovasi nelle paludi della Gujana, la quale si assomiglia nelle forme all'insetto di questo nome. Lat.* testudo scorpioides Lin (Aq)

6 — * *Specie di conchiglie digitate del genere strombo, e della classe delle univalve.* (Aq)

7 —* *Specie di mosca del genere panorpa, detta* Mosca scorpione, *che costituisce un genere nell'ordine de' neurotteri, distinto dalle antenne setacee inserite presso gli occhi, cappuccio prolungato in una lamina cornea conica, fatto a volta di sotto per ricoprire la bocca, capo allungato, testa verticale; i due sessi sono diversi tra loro in più specie.* (Aq) (N)

8 — *Specie d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia delle cimici d'acqua di Latreille, appartenenti al genere nepa; son detti pure* Scorpioni acquatici, *divisi ne' generi* galgulus, belostonia ec. (Aq) (N)

9 — [*Specie d'insetti del genere chelifer* (Scorpio Fabricii), *delle aracnidee trachearie, e della famiglia de' falsi scorpioni; animali tutti che nelle loro fattezze hanno qualche somiglianza collo scorpione.*] *Red. Ins. 154.* Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

10 — *Sorta di pesce di mare;* [*più comunemente* Cernia, *V.* e *V.* Scorpio, §. 1, 2.] *Red. Oss. an. 176.* Tutte le sorte de' cani marini, lo scorpione maggiore, il ghiozzo d'acqua dolce, ed altri.

2 — (Astr.) *Uno de' dodici segni del zodiaco,* [*in cui s'è immaginato di scorgere la figura dello scorpione. I poeti finsero che questo celeste scorpione fosse quello che la Terra fece uscire dal suo seno per combattere Orione. Questo segno era consacrato a Marte, e credeasi che coloro i quali nascevano sotto di esso sortissero indole guerriera. Gli astronomi annoverano in questa costellazione ventinove stelle.*] *Lat.* scorpius. *Gr.* σκορπίος. *G. V. 12. 113. 5.* Il suo ascendente pare che fosse il segno dello Scorpione. *Alam. Colt. 3. 62.* Indi che il Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor.

3 — * (Arche.) *Nome dell'undecimo de' mesi celesti di Metone, Eutemone e Calippo, i quali nominavansi da' segni zodiacali. Quello dello Scorpione corrispondeva a Novembre.* (Mit)

4 — * (Bot.) Coda di scorpione. *V.* Coda, §. 34, 4. (N)

5 — (Milit.) *Strumento militare degli antichi Romani da lanciar una o due piccole saette; quello stesso che ai tempi di Vegezio fu poi* [illegible] *chiamato* manubalista. *Nel secolo di Cesare e di Vitruvio lo Scorpione era portato e adoperato da un soldato solo, ma nella decadenza dell'impero confondendosi i nomi e le cose, si prese lo Scorpione per l'Onagro, ed Ammiano Marcellino lo descrive come una macchina complicatissima governata da quattro soldati, colla quale si lanciavano sassi. Vegez. pag. 167.* (*Fir. 1815.*) Gli scorpioni sono detti quegli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. (Gr)

SCORPIONISTA, * Scor-pio-ni-sta. *Add. e sm. Dicesi di Chi loda in presenza, e in assenza burla e mette in ridicolo colui che ha lodato. V. dell' uso.* (A)

SCORPIOSTIMMA. * (Med.) Scor-pio-stim-ma. *Sm. V. G. Lat.* scorpiostigma. (Da *scorpios* scorpione, e *stigma* segno.) *Lo stesso che* Scorpiodessi, *V.* (Aq)

SCORPIOTTONO. * (Bot.) Scor-pi-òt-to-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* scorpioctonos. (Da *scorpios* scorpione, e *ctino* io uccido.) *Aggiunto dell' erba eliotropia, perchè si è creduto che avesse molta forza di uccidere gli scorpioni.* (Aq)

SCORPITE. * (Min. e Filol.) Scor-pì-te. *Sf. V. G. Lat.* scorpites. (Da *scorpios* scorpione.) *Nome dato da Plinio ad una gemma che nel colore o nell'effigie rassomigliava allo scorpione.* (Aq)

SCORPIURO. * (Bot.) Scor-pi-ù-ro. *Sm. V. G. Lat.* scorpiurus. (Da *scorpios* scorpione, e *ura* coda.) *Genere di piante della diadelfia decandria e della famiglia delle leguminose, e della tribù delle edisaree, il cui lomento è alquanto rotondato, coriaceo nodoso squamoso o rilevato di piccole punte, e ricurvo a guisa della coda dello scorpione.* (Aq) (N)

SCORPORANTE, * Scor-po-ràn-te. *Part. di* Scorporare. *Che scorpora. V. di reg.* (O)

SCORPORARE, Scor-po-rà-re. [*Att. e n. pass. Separare una cosa dal corpo al quale stava unita; e dicesi per simil. di Fondi o Capitali tolti dalla massa generale di un patrimonio, di una eredità, ragione o simili; contrario d'* Incorporare. — , Sconcorporare, *sin.*] *Lat.* sortem imminuere. *Gr.* δάνειον ἐλαττοῦν. *Cron. Morell. 261.* Considerato che di necessità e's' hanno a scorporare pe' bisogni sopraddetti. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Gneo Lentulo avvertì, che per esser Silano nato d'altra madre, i beni materni si scorporassero pel figliuolo. (*Il testo lat. ha:* separanda materna bona.) *Borgh. Vesc. Fior. 507.* Col tempo entrando il pubblico ne' beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

SCORPORATO, * Scor-po-rà-to. *Add. m. da* Scorporare. *Car. Lett ined. 2. 21.* Ma tenete per fermo che sia quel che vi dico, perchè quando si viene alle strette e in cose di momento, lo trovo amorevolissimo e costantissimo e ha fatto degli offici, che non gli veggo fare agli altri, che vogliono essere tenuti scorporati. (*Cioè, tenuti per amicissimi, tenerissimi de loro conoscenti, amici ec.; altrimenti* sviscerati.) (N)

SCORPORAZIONE, Scor-po-ra-zió-ne. *Sf. Contrario d'* Incorporazione. *Lo stesso che* Scorporo, *V. Band. ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene? (A)

SCORPORO, Scòr-po-ro. *Sm. Lo scorporare,* [*Il levare una porzione da un tutto.* — , Scorporazione, *sin.*] *Lat.* sortis imminutio. *Gr.* δανείου ἐλάττωσις.

2 — *Per simil.* [Non trattarsi di scorporo di borsa =] *Non trattarsi di spendere. Malm 1. 67.* Bramar dice una grazia, e che in essa Non si tratta di scorporo di borsa.

SCORRAZZAMENTO, * Scor-raz-za-mén-to. *Sm. Lo scorrazzare. Salvin. Cas. 75.* L'orazione licenzia il convito; quindi uno si parte non in brigate di ferimenti e d'uccisioni, nè in classi di scorrazzamenti. *E 171.* Ciò che gli uomini fan, desio, paura, Ira, piacer, gioje, scorrazzamenti, Tutto è farraggin del libretto nostro. (N)

SCORRAZZANTE, Scor-raz-zàn-te. [*Part. di* Scorrazzare.] *Che scorrazza. Lat.* cursans, vagus. *Gr.* ἀνατρέχων, πλάνος. *Tac. Dav. ann. 13. 174.* Esortò i soldati a snidiar con preda e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia nè pace. *E 15. 206.* Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante.

SCORRAZZARE, Scor-raz-zà-re. [*Att. e n. ass.*] *Correre in qua e 'n là interrottamente, e talora per giuoco. Lat.* cursare. *Gr.* ἀνατρέχειν. *Tac. Dav. ann. 15. 218.* Dissesi che venne pensiero a Subrio d'assalirlo quando cantava in sulla scena, o quando, ardendo la sua casa, la notte scorrazzava qua e là senza guardia. *Alleg. 116.* Argomento è di ciò, che la canaglia Ne' palazzi de' più grandi il cortile Come suo gode, scorrazza e travaglia. » *Salvin. Om. f. 529.* Scorrazzavan con piedi ammaestrati. (Min)

2 — Far correrie o scorrerie, Scorrere, Depredare. *Lat.* depraedari, depopulari. *Gr.* κατασυλᾶν, λαφυραγωγεῖν. *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* Arse l'armata, e scorrazzava tutto quel mare. (*Il testo lat. ha:* vacuo mari eludens.)

SCORREGGERE, Scor-règ-ge-re. *Att. anom. Contrario di* Correggere. *Correggere a sproposito. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Altri luoghi simili nella medesima opera (*del Decamerone*) sono stati corretti, per non dire scorretti. (A) (V)

2 — Render licenzioso, scorretto, sregolato. *Franc. Sacch. rim.* Perocchè lo rettor sostiene e regge, E lo rattore rapisce e scorregge. (A)

SCORRENTE, Scor-rèn-te. [*Part. di* Scorrere.] *Che scorre. Lat.* fluens. *Gr.* ῥέων. *Coll. SS. Pad.* Quando per sollecito ingegno fia turata la fonte e le scorrenti vene. *Cr. 5. 1. 16.* Se t'accorgerai che la corteccia si magagni per gli umori indigesti e scorrenti, fenderàla in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno,

2 — Labile. *Coll. SS. Pad.* Per la scorrente possanza dell' arbitrio.

3 — * (Bot.) *Dicesi* Foglia scorrente o decorrente *Quella che, essendo spicciuolata o sessile, con ambidue i lati della sua base scorre e si estende lungo il fusto sino alla foglia di sotto, di modo che lo rende come alato*; Foglia semiscorrente o scorrente a metà, *se, essendo senza picciuolo, scorre colla sua base fin quasi a toccare la foglia vicina*; Picciuolo scorrente, *Quello la cui base scorre lungo il fusto formandovi due margini membranosi. Bertoloni.* (O)

Scorrenza, Scor-rèn-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Soccorrenza, *V.*] *Lat.* alvi fluxus. *Gr.* διάῤῥοια. *Cr. 5. 11. 2.* Il suo olio (*dell' alloro*) ec. giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza. » *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. (B) *Libr. cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minuge giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto. (N)

Scorrere, Scór-re-re. [*N. ass. anom.*] *Propriamente il Correre o Muoversi di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe.* (*V.* Emanare.) *Lat.* delabi, praeterfluere. *Gr.* παραῤῥεῖν.

2 — [Il girare delle] ruote, carrucole *e simili* [intorno al loro asse.] » *Bellin. Lez.* Perchè dunque la ruota gira, cioè scorre, al contatto del ferro ec. (N)

3 — [Lo scoscendere, Lo smottare de' terreni *e simili.*] *Cr. 2. 27. 1.* Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno; nè alto nè dirupato, sicchè rovini e scorra giù. *Soder. Colt. 8.* Ne' poggi, ove la terra scorre, si posson far più giusti. (*Parla de' magliuoli.*)

4 — Andare o Venire alla 'ngiù, Cadere con agevolezza in basso; [*e più propriamente dicesi de'* Liquidi.] *Lat.* defluere. *Gr.* καταῤῥεῖν. *Cr. 2. 27. 1.* Di tutti questi siti si dee cercar sempre l' utile e l' ugual mezzo, cioè che 'l campo sia aperto, e che l' umor delle piove ne scorra fuori per la china o colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o valle. *Soder. Colt. 8.* Altri dicono che ne' lati, dove scorra acqua, sia meglio piantargli d' Autunno. » *Salvin. Cicl. 9.* Sì, due cotanti che dall' otro scorrono. (N)

2 — *E per metaf. Petr. canz. 6. 7.* Quando 'l bel parto giù nel mondo scorse.

5 — Mancare, [Venir meno.] *Petr. canz. 26. 3.* Lasso! così m'è scorso Lo mio dolce soccorso.

6 — Trascorrere, Lasciarsi traportare. *Lat.* prosilire, progredi. *Gr.* ἐκπηδᾶν, προβαίνειν. *M. V. 6. 74.* Ricettati da' baroni, che erano scorsi a mal fare. » *Mor. S. Greg. 7. 25.* Qualunque è quello, che si lascia scorrere in parole ingiuriose, sì cade da ogni stato di dirittura. (V)

7 — * Trapassare, Andar oltre. *Car. En. 10. 529.* Del grande Acate Graffiò la coscia (*l' asta*) lievemente e scorse. (N)

8 — Saccheggiare, Dare il guasto [al paese nemico,] Fare scorrerie [per saccheggiare.] *Lat.* depopulari. *Gr.* ἐκπορθεῖν. (V. *Scorreria.*) *G. V. 6. 29. 2.* Guasti i Tartari quelli paesi, scorsero infino in Alamagna. *E 11. 6. 4.* Si partirono di su la piazza, scorrendo per la terra.

9 — * Correre *semplicemente. Vit. S. Aless. 265.* Molto più con maggiore impeto scorrea per toccare il santo corpo. (V)

10 — * Uscir fuora, Traripare, *detto di fiume o simile. Segner. Mann. Apr. 24. 1.* Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano scorrono tosto gonfi del loro letto e cominciano a deviare. (V)

11 — * Cadere, *detto delle frutta quando si staccano dagli alberi. Pallad. Novemb. 7.* Se le susine scorrono, ficca nella radice, forandola, una caviglia d' ulivo salvatico. (V)

12 — * Discorrere, Pensare, Meditare. *Ar. Fur. 14. 79.* Seco pensa tra via, dove si cale Il celeste corrier per fallir meno ec. Vien scorrendo ov' egli abiti, ov' egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri ec. (Br)

13 — *Dicesi* Scorrere col cervello, *per simil. del* §. 1. *e vale Impazzare. Malm. 4. 18.* Che avrebbe caro esser tenuto D' aver piuttosto col cervello scorso.

14 — *Dicesi* Scorrere il ventre ad alcuno *e vale Aver la scorrenza.*

15 — [*Dicesi* Scorrer la penna *e vale Trascorrere scrivendo in qualche inavvertenza. Onde* Scorsa o Scorso di penna.] *Nov. ant. 24. 2.* Lo tesoriere dinanzi a lui si scrivea in escita; scorseli la penna, e scrisse tremila.

16 — [*Dicesi* Fare] scorrere il ventre ad alcuno [*e vale Produrgli soccorrenza; il che fu detto anche assolutamente* Fare scorrere.] *Pallad. Marz. 28.* Fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono. (*Il testo lat. ha*: solutionem ventris incurrunt.) » *Mil. Marc. Pol.* Le bestie ne beono per gran forza e gran sete, e falle molto iscorrere. (P. V.)

17 — [*Att.*] Trapassare con prestezza e velocità, [*detto di luogo.*] *Lat.* percurrere. *Gr.* διατρέχειν. *Dant. Inf. 19. 68.* Se di saper ch' io sia ti cal cotanto, Che tu abbi però la ripa scorsa.

18 — Leggere, Vedere o Narrar con prestezza. *Lat.* percurrere. *Gr.* διατρέχειν. *Stor. Eur. 6. 131.* Imperocchè, per mostrare più aperto la sua grandezza, ci bisogna succintamente scorrere in prima l' origine e il fondamento primiero della stirpe di questo Conte.

19 — *Dicesi* Scorrer la cavallina o il paese *e vale Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani.* [*V.* Cavallina, §. 2.] *Lat.* ad omne pratum luxuriae pertransire, animum licenter explere. *Gr.* ἀσωτεύεσθαι, ἀσελγεῖν. *Bern. rim. 1. 31.* Che voi mandaste via quell' uom da bene, Per poter meglio scorrere il paese.

20 — * *Dicesi di alcuna bevanda o vivanda* Scorrer l' ugola, *nello stesso senso di* Toccare o Mordere l' ugola. *Salvin. Cicl. 9. S.* Cappita! Bacco a carolar m' invita, Ah ah ah! *U.* Forse ben ti scorse l' ugola? (N)

21 — * (Marin.) Scorrere le giunture = *Visitare le commessure o giunture per dare il calafatto ove sia necessario.* (A)

Scorrere diff. da *Discorrere.* È facile il comprendere che *Discorrere* nel senso di Ragionare nulla abbia che fare con *Scorrere.* Ma anche negli altri significati in cui v' è qualche analogia, le diff. balzano all' occhio. Gli antichi usarono *Discorrere* ne' sensi di Disfarsi, Dissolversi; adoperaron la frase *Discorrer dal vero* per Errare; e tuttora si dice *Discorrere* in cambio d' Incorrere. Or siccome in questi casi non potrebbe sostituirsi l' altro verbo, così *Discorrere* non può con egual proprietà sostituirsi a *Scorrere* quando questo significa Mancare, Trapassare, Uscir di regola, Saccheggiare, Uscir fuora, Cadere, Pensare, Leggere, Vedere o Narrar con prestezza. Dicesi *Scorrere il ventre, Scorrere la cavallina o il paese* e non potrebbe dirsi *Discorrere.*

Scorreria, Scor-re-rì-a. *Sf. Semplice scorrimento di un corpo sopra di un altro. Bellin. Lez.* Perchè dunque la ruota gira, cioè scorre al contatto del ferro ec., da tali scorrerie di ruota ne segue l' affilamento del ferro. (A)

2 — (Milit.) *Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico.* [*Altrimenti* Correria, Discorsione, Incursione. *Onde* Dare, Fare ec. scorreria.] *Lat.* excursio, discursus. *Gr.* καταδρομή. *Petr. Uom. ill.* Per la qual cosa Carlo, coll' esercito andatovi, i confederati suoi dalle scorrerie liberò. *Tac. Dav. Vit. Agric. 398.* Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorrerie e fracasso. *Guicc. Stor.* Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie che i Colonnesi facevano. » *Benv. Cell. Vit.* Per aver dato una scorreria le genti di Pietro Strozzi, e' si era tanto spaventato il Contado di Prato, che tutto ci si sgombrava. (Gr)

Scorrettaccio, Scor-ret-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Scorretto, [*detto di persona.*] *Malm. 6. 104.* E che sì, scorrettaccio, ch' io ti zombo?

Scorrettamente, Scor-ret-ta-mén-te. *Avv. Di maniera scorretta.* — , Incorrettamente, *sin. Lat.* mendose. *Gr.* πλημμελῶς. *Lib. Pred.* Viveano molto scorrettamente.

Scorrettissimamente, Scor-ret-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Scorrettamente. *Dep. Decam. 50.* Fu manco maltrattata della prima, stampata scorrettissimamente. *Tass. Lett. fam. 5. 8.* Deliberando di fare stampare l' uno e l' altro trattato, avvertisca che questo secondo non sia stampato scorrettissimamente, come sono state tutte le altre mie cose. (V)

Scorrettissimo, Scor-ret-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scorretto. *Dicesi propriamente di* Scrittura, *e vale Piena, Zeppa di errori.* — , Incorrettissimo, *sin. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma la copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l' uomo quasi punto fidare. *Dep. Decam. 50.* In quel libro, che è per tutto scorrettissimo, si legge ec. (V)

2 — [Depravatissimo.] *Lat.* depravatissimus. *Gr.* μάλιστα διεφθαρμένος. *Dav. Scism. 6.* Erano Arrigo e Caterina differentissimi, non tanto d' età ec., quanto di vita, in lei santissima, in lui scorrettissima.

Scorrettivo, Scor-ret-tì-vo. *Add. m. Alterativo, Infettivo; contrario di* Correttivo. *Lat.* depravans, corrumpens. *Gr.* διαφθείρων. *Red. lett. 1. 105.* Senza mescolanza veruna di quegli ingredienti che da' medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati.

Scorretto, Scor-rèt-to. *Add.* [*m. da* Scorreggere.] *Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice propriamente di scrittura.* — , Incorretto, *sin. Lat.* depravatus, mendosus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Benv. Cell. Oref. 115.* Perciocchè verrebbe l' opera scorretta.

2 — *Fig.* Dissoluto, Vizioso; *contrario di* Disciplinato; [*e per lo più* Licenzioso nel parlare, Che usa parole poco oneste.] *Lat.* incastigatus. *Stor. Eur. 1. 8.* La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta e scorretta tutta. *Tac. Dav. ann. 15. 217.* Il che piaceva a molti, che in secolo sì scorretto non amano Imperadore scarso e austero. (*Il testo lat. ha*: in tanta vitiorum dulcedine.) *E Perd. eloq. 417.* Nè gli stessi padre e madre gli avvezzano a bontà o modestia, ma scorretti. *Varch. Stor.* Quei giovani discoli, per dir così, e scorretti.

3 — * (Pitt.) *Che si discosta dalle forme naturali per difetto di disegno.* (Ne)

Scorrevole, Scor-ré-vo-le. *Add. com. Che scorre* [*liberamente; e per estens. Facile a cadere,*] *Labile.* — , Discorrevile, Discorrevole, *sin. Lat.* fluxus, caducus. *Gr.* ῥευστικός, ὀλιγοχρόνιος. *Vit. SS. Pad.* Fragile è la nostra natura e scorrevole, figliuola mia. *Fr. Giord. Pred. S. 45.* Se l' uomo dunque abbraccerà queste cose scorrevoli, e spanderavvicisi entro, è mestieri di necessità che ec.

Scorrezione, Scor-re-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Propriamente Error di scrittura. Lat.* erratum. *Gr.* σφάλμα. *Car. Lett. 2. 54.* Sono inavvertenze e scorrezioni nella lingua, piuttosto che errori nella dottrina. *Carl. Fior. 99.* Dovessono incorrere essi in aperta accusa di negligenza o di scorrezione il libretto loro. *Borgh. Fast. Rom. 465.* Una sorta di scorrezioni sempre chiara, e spesso ridicola.

Scorriata, * Scor-ri-à-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Scuriata. *Vit. SS. Pad. 1. 198.* In ciascuno de' quali (*alberi*) ci è una scorriata durissima, che si chiama flagra. (V)

Scorribanda, Scor-ri-bàn-da. [*Sf. Breve scorreria, Corsa di cavalli.*] — , Scorribandola, *sin. Lat.* excursiuncula. *Gr.* μικρὰ καταδρομή. (Da *Scorrere* in senso di saccheggiare, e da *banda* per truppa.) » *Car. En. lib. 11. 958.* Eran per tutto Gualdane, giramenti, scorribande Di cavalieri. (B)

2 — *Onde* Dare o Fare una scorribanda o scorribandola = *Dare o Fare una giravolta o una corsa.* [*V.* Dare una scorribanda.]

Scorribandola, Scor-ri-bàn-do-la. [*Sf. Lo stesso che*] Scorribanda, *V.*

2 — *Onde* Dare o Fare una scorribandola. [*V.* Scorribanda, §. 2, e *V.* Dare una scorribandola.] *Varch. Stor. 10. 330.* E mai non era dì, che non facessero co' loro cavalli alcuna scoribandola.

Scorridore. (Milit.) Scor-ri-dó-re. [*Add. e sm.*] *Soldato che scorre,* [*che*

precede il grosso dell' esercito. Detto anche Corridore. — , Discorridore , *sin.*] (*V.* Scorritore.) *Lat.* excursor. *Gr.* ἔκδρομος. *G.V.8. 60. 2.* Rimasonvi de' morti e presi de' migliori , per certi scorridori iti innanzi. *E 11.51. 5.* Ma li nostri scorridori e feditori, in quantità di 150 cavalieri , il detto passo combatterono. *Fav.Esop.* L' aquila , siccome savia e provveduta , ammaestra le schiere; e così fa il leone ; e ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia.

SCORRIMENTO , Scor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo scorrere* ; [*altrimenti* Scorsa.] *Lat.* fluxio , effluxus. *Gr.* ῥεῦσις , ἔκρευσις. *Pallad.Novemb.7.* Il luogo fia volto a scorrimento d' omore e d'acqua. *Zibald. Andr. 77.* In anni 22 e 40 sosterrà dolore, arà grande infermità di scorrimento di sangue.

2 — Lo sdrucciolare , Cadimento. *Lat.* lapsus. *Gr.* ὀλίσθημα. *But. Purg. 13. 1.* Alla purgazione del peccato si richiede due cose, cioè l' una che raffreni lo scorrimento nel peccato, ec. (*Qui figuratam.*)

3 — Scorreria. *Lat.* excursus , excursio. *Gr.* καταδρομή. *M. V. 9.8.* Veggendo i signori di Milano gli scorrimenti delle compagne ec., feciono fare fossi ampii e profondi. *Borgh. Orig. Fir. 123.* Specialmente nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

4 — Scaturimento , Emanazione. *Cr. alla v.* Avvenimento. (A)

Scorrimento diff. da *Discorrimento* e da *Scorsa.* Tutti e tre sono i sostantivi astratti di *Scorrere* quando sign. Fluire o Trapassare. Ma quando questo significa Errare , Uscir di regola , quest' azione è rappresentata dalla V. *Scorsa* ; quando significa Fare scorreria , è rappresentata dalle voci *Discorrimento* e *Scorrimento.* Lo scaturire, lo sdrucciolare dicesi *Scorrimento* e non *Discorrimento* nè *Scorsa.* Gli antichi dissero *Discorrimento d' animo* , *Discorrimento di popolo* e non troviamo che gli altri vocaboli sieno stati mai adoperati a tali usi. Finalmente abbiamo la frase *Dare una scorsa a un libro, ad una scrittura*, ed in essa nessuno sostituirebbe mai quegli altri vocaboli.

SCORRITOJO, Scor-ri-tó-jo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Scorsojo, *V.Franc. Sacch. nov. 166.* Addoppia quello spaghetto, e fa nel capo tu stesso un nodo scorritojo , e mettivi pianamente il dente dentro.

SCORRITORE , Scor-ri-tó-re. *Verb. m. di* Scorrere. *Che scorre. Bellin. Disc. 12.* Il di lui fuoco e il di lui lume . . . è scorritore di spazii immensi in un momento. (Min)

Scorritore diff. da *Scorridore* e da *Discorritore.* Valgono per questi verbali presso a poco le diff. medesime che pe' verbi da' quali derivano. Nessuno dirà mai *Scorritore* per Ragionatore , nel qual senso unicamente si adopera il vocabolo *Discorritore. Scorridore* poi è parola tutta militare che ha comune il significato con Discorridore e Corridore , non mai con gli altri due.

SCORROTTO , * Scor-rót-to. *Sm. V. e di'* Corrotto. (V. *Scorruccio.*) *Salvin. Annot.T. B. 5. 3.* Io senza 'ndugio , Ciapin , ti vo' fare , E piagnendo e gridando , lo scorrotto. (N)

SCORRUBBIARE , Scor-rub-bià-re. *N. pass. Adirarsi* , *Crucciarsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Morg. 19. 64.* Ma con Morgante assai si scorrubbiava. *Varch. Ercol. 55.* Se alza la voce , e si duole , che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, ec. *E 291.* Cominciò fortemente tutto alterato a scorrubbiarsi , e bestemmiare.

SCORRUBBIATO, Scor-rub-bià-to. *Add. m. da* Scorrubbiare. [*Adirato.*] *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Buon. Tanc. 4. 9.* Di queste lor sporcizie scorrubbiata , Si voltò dreto a Cecco e a Ciapino. *Cecch. Dot. 3. 5.* Tu se' si scorrubbiata ; che sarà?

SCORRUBBIOSO , Scor-rub-bió-so. *Add. m. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia. Lat.* morosus , iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Buon. Tanc, 1. 1.* Perchè mi ti fai tu si scorrubbioso?

SCORRUCCIANTE , Scor-ruc-ciàn-te. *Part. di* Scorrucciare. *Che si scorruccia* , *Che mostra cruccio* , *sdegno, ira. Salvin. Sc. Erc.* Occhi scorruccianti. (*Cioè* , occhi pieni d' ira e di stizza.) (A)

SCORRUCCIARE, Scor-ruc-cià-re. *N. pass. Lo stesso che* Corrucciare, *V.* (Dal celt. gall. *corruich* collera : e secondo questa etimologia , correggi quella di *Corrucciare.* In franc. *courroux* vale anche cruccio.) (O) *Bracciol.Schern.19.57.* E tu te ne scorrucci, e ne favelli In biasmo mio senza provarli ancora. (N)

SCORRUCCIATO , * Scor-ruc-cià to. *Add. m. da* Scorrucciare. *V. di reg. V. e di'* Corrucciato. (O)

SCORRUCCIO , * Scor-rùc-cio. *Sm. Dolore* , *Pianto* , *e dicesi propriamente di quello che si fa a' morti* ; *altrimenti* Corruccio , *e meglio* Corrotto. (Secondo i più , vien dal lat. *excrucio* io tormento. In celt. gall. *comh* equivale al *con* de' Latini , e *reachd* val cordoglio, afflizione : e però *comh reachd* può valere l' affliggersi in compagnia , il compianto. In *corruccio* può essersi omesso il *d* finale di *reachd* ; ed in *corrotto* il *ch.*) *Salvin. Annot. T. B. 5. 3.* Lo scorrotto , cioè lo scorruccio , detto da *cruccio* , dolore , *courroux* , e questo dalla croce ; il duolo , *le dueil* , πένθος , lutto. (N)

SCORSA , Scór-sa. [*Sf.*] *Scorrimento*, [*cioè Flusso* ; *ed anche Gita.V.* Scorserella.] (*V.* Scorrimento.) *Lat.* fluxio. *Gr.* ῥεῦσις.

2 — Dare una scorsa a un libro , a una scrittura o *simili*=*Leggerlo*, *Rivederlo con prestezza* , [*Scorrerlo. V.* Dare una scorsa , *e*] *V.* Scorrere , §. 16. *Car. Lett. 2. 48.* Vorrei pur darle una scorsa avanti che la pubblicassi , rimanendomi a dir molta ciarpa.

3 — * *Dicesi* Scorsa di penna *Una inavvertenza nello scrivere*; *meglio* Scorso di penna. *V.* Penna , §. 10 , 3. (N)

4 —* *Dicesi* Scorsa di lingua *per Detto imprudente* , *Parola inconsiderata*; *meglio* Scorso di lingua. *V.* Scorso *sm.* §. 2. *Segner. Pred. 12. 4.* Solo una scorsa di lingua inconsiderata . . . fu punita tanto aspramente. (Br) (N)

SCORSATO. * (Ar. Mes.) Scor-sà-to. *Sm.Fallo nella tessitura de'drappi*; *altrimenti* Discorso. *V.* Discorso *sm.* §. 10. (A) (D. T.)

SCORSEGGIARE, Scor-seg-già-re. *N. ass. Andare in corso*, *Fare il corsale. V. e di'* Corseggiare. *Ulloa Vita di Carlo V. lib. 1. Berg.*(Min)(N)

SCORSERELLA , Scor-se-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Scorsa. [*Piccola o Breve scorsa.*] *Segn. Pred. 16. 4.* Giuditta fece una dimora posata ; Dina sol diede una scorserella fuggiasca.

SCORSIVO, Scor-sì-vo. *Add.* [*m. Che eccita scorsa, cioè soccorrenza.*] *Zibald. Andr. 77.* Arà infermità iscorsiva , sarà laidita da fuoco , ovvero da ferro.

SCORSO , Scór-so. *Sm. Sregolatezza* , *Licenza* , *Trascorso. Lat.* licentia , lapsus. *Gr.* ἀκράτεια , ὀλίσθημα. *Tac. Dav. ann. 1. 39.* Tiberio disse non esser tempo allora di riforme , nè mancherebbe chi le facesse , se scorso di costumi vi fosse. (*Il testo lat. ha :* si quid in moribus labaret.)

2 — *Dicesi* Scorso [o Scorsa] di lingua *e vale Inavvertenza nel favellare. Lat.* linguae lapsus. *Mor. S. Greg.* Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua.

3 — *Dicesi* Scorso *o* Scorsa di penna *per Inavvertenza nello scrivere. Borgh. Orig. Fir. 2. 31.* E che e' non sia scorso di penna , o postoci per errore, ma a bella posta, e quasi che e' porti seco la cagione del nome , fa credere a molti la voce *præfluenti. Dep. Decam. 51.* Bisogna pensare di darne la colpa a ogni altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna. (V)

SCORSO. *Add. m. da* Scorrere. *Trascorso* , *Uscito di regola. Lat.* vitiatus, corruptus. *Gr.* διεφθαρμένος. *G. V. 10. 160. 4.* Ma per lo scorso e corrotto volgare è mutato il nome di Catellino in Catino. *Pallad. Sett. 17.* L' uve che vuogli serbare , coglieremo salde e non maculate , nè troppo scorse di maturezza. *Ovid. Pist. 47.* Incontanente costringo il dolore e le scorse parole.

2 — Debilitato , Fiacco. *Pallad. Ott. 14.* Il vin bianco è stitico , che si conviene allo stomaco scorso.(*Il testo lat. ha* : stomaco laxiori.) (V)

3 — Saccheggiato. *Lat.* depopulatus. *Gr.* ἐκπορθηθείς. *Stor. Pist. 13.* Stette la città più di scorsa , e molti de' Neri , ch' erano rimasi, furono dentro morti , fediti e presi.

4 —* Nato, Introdotto. *Vasar.Vit.* Da questo modo di lavorare è scorso l' uso che già ec. (A)

SCORSOJO, Scor-só-jo. *Add. m. Che scorre* [*agevolmente.*] *Onde diciamo* Cappio o Nodo scorsojo , *o simili, cioè Che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più serra.* [*Dicesi anche* Nodo corrente.—, Scorritojo, *sin.*] *Lat.* nodus laxus, laqueus currax. *Gr.* χαῦνον ἅμμα. *Feo Belc. 40.* Così menandolo scopando per tutti i borghi , tirandolo col canapello scorsojo in modo che ec. *Fir. As. 23.* Presa la fune ec. , e dall' altro acconcia con un cappio scorsojo , lasciatala penzoloni , salii in sul letto.» *Tratt. Cav. cap. 24.* E fa in tal modo lo nodo scorsojo , che un poco di filo penda fuori , sì che tirandolo leggiermente si faccia lo nodo. (N)

SCORTA, Scòr-ta. *Sf.* [*Lo scortare o*] *scorgere. Guida, Conducitore, Compagnia. Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών. (Dall' ar. *sciurty* guardia pretoriana, persona che accompagna il pretore, guardia in generale. In pers. *sciurtas* satelles principis, ovvero *praefectus fori.* In ebr. *scereth* servire, assistere. V. §. 3, 2.) *G.V.11.136.3.* Andaro per iscorta con lui in Lucca. *Dant. Inf. 20. 26.* Sicchè la mia scorta Mi disse ; ancor se' tu degli altri sciocchi? *E Purg. 1. 21.* Lo bel pianeta , che ad amar conforta , Faceva tutto rider l' Oriente , Velando i Pesci , ch' erano in sua scorta. *E 16. 45.* E tue parole fien le nostre scorte. *Petr. canz. 20. 1.* Amor , ch' a ciò m' invoglia , Sia la mia scorta , e 'nsegnimi il cammino. *E canz. 41. 2.* Riponi entro 'l bel viso il vivo lume , Ch' era mia scorta. *E son. 308.* Che bisogna a morir ben altre scorte ?

2 — *Dicesi* Far la scorta [o Fare scorta] *e vale Guidare, Scortare.* [*V.* Fare scorta, §.1.] *Lat.* ducere, praeire, viam monstrare. *Gr.* προηγεῖσθαι. » *Sig.Viag. Mont. Sin. 17.* Egli aveva fatto scorta a'pellegrini. (N)

3 — (Milit.) [*Guardia ed*] *Accompagnatura che si fa per sicurezza* [*ad una persona, ad una condotta di robe* ; *altrimenti*] Convojo. *Lat.* praesidium. *Gr.* φρουρά. (V. l' etim. del §. 1.) *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Ne rimandò gli ambasciatori con iscorta di cavalli stranieri.

2 — *La gente che fa detta accompagnatura*, [*I soldati stessi che fanno questa guardia.*] *G.V. 9. 70. 2.* Già aveano rotta la scorta e la strada , onde venia la vittuaglia. *Bemb. Stor. 3. 36.* E ciò con grandi scorte facendosi , il Contarino , venuto alle mani co' nimici , dissipò le scorte.» *Guicc. Stor.* I cavalli leggieri ora assalivano le scorte delle vettovaglie, ora scorrendo e predando rompevano tutte le vie. *Segn. Stor.* Doveva Monsignore d' Anghiano alla passata del Tanaro, con una scorta di cavalli incontrare ed ajutar gli amici nel passare. (Gr)

3 — *La Munizion de' viveri condotti colle scorte all' esercito. Lat.* commeatus. *Gr.* τὰ σιτία. *Stor. Pist. 18.* I Lucchesi rinforzarono lo campo loro ec. , e presono il passo , donde la scorta venia a' Pistolesi. *E 59.* Se la gente del Prenze non vi fosse levata di su' colli, convenia che il campo d'Uguccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuta scorta. *E 183.* Lo caro era grande ec. ; perchè non poteano avere la scorta.

4 — Fare [scorta *o*] la scorta=*Far la guardia, Custodire, Guardare* , [*Accompagnare per sicurezza. V.* Fare scorta, §. 2.] *Lat.* excubias agere.» *Machiav.* Di questi mi servirei in tutte le fazioni particolari , come è fare scorte , predare , ec. *Varch.* Giometto da Siena , il quale faceva la scorta di San Salvi , sentito il rumore corse ec. (Gr)

4 — (Agr.) *Quantità di bestiame* , *semenze ed altro* , *che il padrone del podere dà al fittajuolo.* (Ga)

Scorta diff. da *Compagnia* , *Guida* , *Duce.* Lo scopo della *Compagnia* essendo quello o di piacere agli altri , o di procurare a sè stesso una satisfazione , andando in unione d' altri, differisce da quello della *Scorta* che si riferisce ad un temuto pericolo. Onde si dice : *Aver seco una numerosa compagnia, ed una forte scorta*; e la *Scorta* suppone quasi sempre moltitudine di persone. *Guida* è colui che scorge altrui avanti al cammino , e mostra la via che s' ha a fare. Siccome nelle nozioni di *Scorta* e di *Guida* è compresa la generica di *Compagnia* , così spesso queste tre voci s' adoperano l' una per l' altra. In vece di *Guida* o *Scorta*, fu impiegato , massime nel traslato, il vocabolo *Duce*; ma pare che convenga meglio alla poesia che alla prosa.

★

SCORTAMENTE, Scor-ta-mén-te. *Avv.* [*Con avvedutezza,*] *Avvedutamente, Accortamente. Lat.* prudenter, sapienter. *Gr.* σοφῶς. *G. V. 9. 234. 1.* Apparve in Proenza, in una terra c'ha nome Alesta, uno spirito d'un uomo di quella terra, il quale avea nome Guiglielmo dal Corno, e di poco era morto, e con sentore, quando venia, scortamente parlava.

SCORTAMENTO, Scor-ta-mén-to. *Sm. Lo scortare nel senso di* Accorciare; *altrimenti* Scorciamento, Accorciamento. *Vasar. Lett.* La pianta e 'l profilo son cagione delle altezze, larghezze e scortamento e lineamento di quella. (A) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Testa. Nei luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere la loro lunghezza. (B)

SCORTANTE, * Scór-tàn-te. *Part. di* Scórtare. *Che scorta, Che accorcia. V. di reg.* (O)

SCORTANTE, * Scòr-tàn-te *Part. di* Scòrtare. *Che fa la scorta, cioè accompagna per sicurezza. V. di reg.* (O)

SCORTARE, Scór-tà-re. [*Att.*] *Contrario d'*Allungare. *Accorciare, Abbreviare,* [*Accortare e ant.* Ascortare.] *Lat.* decurtare. *Gr.* κολοβοῦν. *Fav. Esop.* Ciascun ferro col mio piccolo dente è morso, appianando qualunque è più aspro, e scortando.» *Varch. Lez.* Scortano anche gli scultori le loro figure ne' bassi rilievi ec. (A)

2 — *E n. ass.* Venir meno, Menomare. *Baldin. Dec.* Il salame contuttociò scortava a più non posso. (A)

3 — Apparire in iscorcio; *ed è termine di prospettiva. Vasar. Lett.* Si fa in un braccio di luogo scortare una figura di sei, e parer viva tonda in un campo pianissimo. (A) *Cortig. Castigl. vol. 1. pag. 91. (ediz. Class.)* Ed a questo bisogna un altro artificio maggiore in far quelle membra che scortano e diminuiscono a proporzion della vista con ragion di prospettiva. (B) *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Sono figurati que' Santi a sedere, che nel vero, oltre al parer vivi di colori, scortano di maniera e sfuggono che non altrimenti farebbono se fossero di rilievo. *E appresso:* Negli spicchi della volta sopra gli archi fra peduccio e peduccio, sono molti putti che scortano, bellissimi. (Br)

4 — [*E n. pass.* Scorciarsi, Accorciarsi.] *Com. Purg. 5.* Acciocchè fusse pregato per loro, sicchè loro esilio si scortasse. *Urb.* Li miei anni, li quali sperava con teco graziosamente allungare, si scorteranno.» *Salvin. Disc.* Da' quali l'anima nostra tirata, ora per così dire s'allunghi e si distenda, sperando, ora si scorti e si ristringa, temendo. (A)

5 — * *Ed in forza di nome nel sign. del §. 3. Baldin. Dec.* Fece conoscere per lo bello scortare gl'ignudi. (A) *Cellin. Disc. Archit.* Le regole della prospettiva mostrano solamente lo scortare della longitudine, e non quelle della latitudine e altitudine. (N)

SCORTARE, Scòr-tà-re. [*Att.*] *Far la scorta, Accompagnare per sicurezza. Lat.* ducere, praeire, viam monstrare. *Gr.* προηγεῖσθαι.

SCORTATO, Scór-tà-to. *Add. m. da* Scórtare. [*Accorciato, Abbreviato, Menomato.*] *Lat.* decurtatus. *Gr.* κολοβωθείς. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l'ajut.

SCORTATO, Scòr-tà-to. *Add. m. da* Scòrtare. *Accompagnato, Difeso, Guardato da scorte.*

SCORTATORE, Scor-ta-tó-re. *Add. e sm. V. L. Bordelliere, Puttaniere. Lat.* scortator. *Garz. Piazz. 717. Berg.* (Min) (N)

SCORTEA. * (Filol.) Scor-tè-a. *Sf. Sorta di veste di cui facevano uso i Romani in tempo di pioggia: era di cuojo e chiusa nel davanti come la toga, ma più s...ta e più corta di questa.* (Da *scortum* pelle, cuojo.) (O)

SCORTECCIAMENTO, Scor-tec-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo scortecciare. Lat.* decorticatio. *Gr.* φλοισμός.

2 — *E per simil. Gal. Sagg. 378.* Per fare una notabile corrosione o scortecciamento negli scogli e nelle torri, ci vuole il ferir di dugento e trecento anni dell'acqua e del vento.» *Targ.* Scortecciamento e diminuzione delle colline di Mattajone. (A)

SCORTECCIARE, Scor-tec-cià-re. [*Att. e n. pass. Propriamente*] *Levar la corteccia* [*o sia la scorza di un albero, o il primo involucro di una radice, d'un frutto, d'un seme; altrimenti* Scorzare, Sbucciare.] *Lat.* decorticare, corticem detrahere. *Gr.* ἀπολέπειν. *Cr. 5. 7. 8.* Gittate via le granella, si metta mele in quelle concavitadi, e si scorteccino. *Mor. S. Greg.* Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li suo' rami son fatti bianchi. *Alleg. 117.* Finchè l'estremo freddo vi scortecci. *Soder. Colt. 56.* Fatto questo taglio ec., levale d'attorno al tronco la buccia, che da sè si stacca e scorteccia.

2 — *Per simil.* Levar la calcina da' muri, Scalcinare. *Vit. S. Gir. 100.* Costui ebbe podere di percuotere e scortecciare quel muro. (*Era un eretico, che scalcinava un' immagine di S. Girolamo sul muro.*) (V) *Vasar. Vit.* L'umidità rinteneri il gesso e scortecciò la stanza. (N)

SCORTECCIATO, Scor-tec-cià-to. *Add. m. da* Scortecciare. *Lat.* decorticatus. *Gr.* ἀπολεπισθείς. *Pallad. Marz. 1.* E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiugne alla corteccia. *Ricett. Fior. 59.* Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. che piegandosi non si rompe, non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Soder Colt. 55.* Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e le tempestate dalle formiche, e le scortecciate.» *Car. En. 7. 1133.* Mezze picche avean questi alla tedesca Per avventarle, e per celate in capo Suveri scortecciati, e di metallo Brocchieri alla sinistra, e stocchi a lato. (B)

SCORTEGIANTE, Scor-te-giàn-te. *Add. e sost. com. V. A. Guida, Scorta. Fr. Jac. T. 3. 25. 30.* Qual serà la scortegiante, Che si voglia trarre innante Contra le mie forze tante? ec. (V)

SCORTESE, Scor-té-se. *Add.* [*com. Senza cortesia; altrimenti* Incivile, Inurbano;] *contrario di* Cortese. —, Discortese, *sin. Lat.* inhumanus, inurbanus. *Gr.* ἄγριος. *G. V. 12. 56. 1.* Questo fu scortese titolo dato per lo Re. *Fir. Luc. 5. lic.* Quelli scortesi ec. non usarono alcuna di queste gentilezze.» *Bern. Orl. 3. 461.* Lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese, Perocchè ec. (B)

SCORTESEMENTE, Scor-te-se-mén-te. *Avv. Con iscortesia.* —, Discortesemente, *sin. Lat.* inhumaniter, inurbane. *Gr.* ἀγρίως.

SCORTESIA, Scor-te-si-a. [*Sf.*] *ast. di* Scortese. [*Mala creanza in atti o in parole, Inciviltà, Inurbanità, Rozzezza.* —, Discortesia, *sin.*] *Lat.* inhumanitas, inurbanitas. *Gr.* ἀγροικία. *Buon. Tanc. 4. 9.* Oh mi sa mal, che tu gli scomodassi: Le sono scortesie. *Lor. Med. canz. 140. 3.* Nè giammai vi feci torto: Guarda mo che scortesia! *Fir. Disc. an. 338.* Se non che scusandosi Celso di aver fatto loro quella scortesia, come benigne risposero, che avevano avuta cara la loro venuta.

SCORTICAMENTO, Scor-ti-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo scorticare; altrimenti* Scorticatura. —, Scorticazione, *sin. Lat.* decorticatio, exulceratio. *Gr.* λέπισμα, ἕλκωμα. *Cr. 5. 7. 9.* Confortano lo stomaco (*le cotogne*) ec., e giovano allo scorticamento delle budella. *E 6. 13. 1.* La radice sua (*dell' acetosa*) coll'aceto fa pro alla scabbia ulcerosa, e allo scorticamento dell'anguinaja. *E 9. 30. 3.* Ancora si fanno rotture, ovvero scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso.» *M. Bin. rim. 1. 210.* Quanti scorticamenti e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco Ove rodono i lacci e le costure. (B)

SCORTICANTE, Scor-ti-càn-te. *Part. di* Scorticare. *Che scortica. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

SCORTICAPIDOCCHI, Scor-ti-ca-pi-dòc-chi. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. disprezzativa detta a Chi è molto spilorcio ed avaro; altrimenti* Spizzeca, Piattola, Tignamica, Mignatta, Zacchera, Pillacchera. *Doni Lett. Berg.* (Min)

SCORTICARE, Scor-ti-cà-re. [*Att.*] *Tor via la pelle,* [*Strappare la pelle di dosso ad uomini o animali.* —, Scortificare, Discorticare, *sin.*] *Lat.* pellem detrahere, deglubere. *Gr.* ἀποδέρειν. (Da *cortex, corticis* scorza.) *Tes. Br. 2. 14.* Alla fine fu scorticato per la grande invidia delli barbari. *Din. Comp. 3. 82.* Quando ne pigliavano uno, lo ponieno in su' merli, acciò fusse veduto, e ivi lo scorticavano.

2 — *Per simil.* [Levar la buccia o scorza,] Sbucciare, [Scorzare.] *Lat.* corticem detrahere. *Pallad. Novemb. 7.* Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose e fracide, scorticalo un poco lungo la terra.

3 — *Fig.* Cavar di sotto altrui astutamente danari, [*o piuttosto* senza riguardo e senza misericordia; *nel che differisce da* Radere *che vale* Cavarli destramente e con qualche riguardo;] *che anche diciamo* Pelare. *Bocc. nov. 80. 4.* Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto. *Ar. Len. 1. 2.* Or vadan tutti li beccai, e impicchinsi; Chè nessun ben, come la Lena, scortica.

4 — Torre altrui rapacemente le sostanze. *Lat.* alienam rem deripere, abripere. *Gr.* τὰ τῶν ἄλλων ἐξαρπάζειν. *Buon. Fier. 4. Intr.* Forse Non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

5 — Distruggere colle troppe gravezze. *Bern. Orl. 1. 7. 3.* Un re, se vuole il suo debito fare, Non è re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, Per ben del qual l'ha fatto Dio signore, E non perchè l'attenda a scorticare.

6 — * Scorticare il palato, *dicesi di Cibo o Bevanda di sapore afro che si dura fatica ad inghiottire o che è assai disgustosa.* (A)

7 — *N. pass. e per metaf.* Morire. *Lat.* mortem oppetere. *Gr.* τὸν βίον τελευτᾶν. *Bocc. nov. 70. 11.* Io mi giaceva con una mia comare, e giacquivi tanto, che io me ne scorticai.» *Cecch. Dot. 3. 3.* Vi si perde la ricolta, scorticavinsi (*sic*) e' buoi, e vi rovina la casa. (N)

8 — *Proverb.* Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, *o simile = Nello stesso modo pecca ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia e vi consente. Lat.* agentes et consentientes pari poena puniuntur. *Cavalc. Med. cuor.* Come si dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica.

2 — *E variamente. Cavalc. Pungil. 260.* Come si dice in proverbio: tal merita chi tiene, come chi scortica. (V)

9 — Chi non sa scorticare intacca la pelle: *si dice del Mettersi altri a far quel che non sa, onde gliene incoglie male. Lat.* quam quisque norit artem, in hac se exerceat. *Gr.* ἔρδοι τις, ἣν ἕκαστος οἶδε τέχνην, *Arist.*

10 — Pelle che non puoi vendere, non la scorticare [= *Non far quelle cose delle quali tu non ne abbi a cavar profitto.*] *V.* Pelle, §. 20.

11 — * Alla prova si scortican gli asini = *Al cimento si conosce l'uomo. V.* Asino, §. 29. (A)

12 — Scorticare il pidocchio: *si dice di Chi è grandemente avido di guadagnare.* [*V.* Pidocchio, §. 5.] *Malm. 6. 60.* Quei, dice Nepo, è il re degli usurai, Che pel guadagno scorticò il pidocchio.

13 — Scorticar sè, perchè altri ingrassi: *si dice di Chi giova altrui con proprio pregiudizio o danno. Lat.* malo suo aliorum bono consulere. *Buon. Fier. 1. Intr.* Ben son quei babbuassi, Ch' usan scorticar sè, perch' altri ingrassi. *E appresso:* Ben son di senno cassi Quei che scortican sè, perch' altri ingrassi.

14 — * La coda è l'ultima cosa e la più difficile a scorticare. *Onde scherzevolmente disse il Lall. En. Trav. 12. 116.* Onde io ben possa, poichè il fin si loda, Del mio castrone scorticar la coda. (N)

SCORTICARIA. (Ar. Mes.) Scor-ti-cà-ri-a. [*Sf.*] *Rete da pescare* [*molto lunga, ampia e fitta con una corda da un lato piombata e dall'altro sugherata. Anticamente detta anche* Scorticatoria, *oggi* Rezzuola.] (Dall'ar. *scereket* reti.) *Cr. 11. 52. 3.* I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con iscorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi. (*Il testo lat. ha* scorticaria.)

SCORTICASANTI, * Scor-ti-ca-sàn-ti. *Add. e sost. com. comp. indecl. Soprannome dato a' Romagnuoli, secondo la fama, benchè falsa, di avere essi scorticato S. Bartolommeo che morì nell' India. Tasson. Secch. Rap. 6. 66.* Contra quei malandrin scorticasanti. (N)

SCORTICATIVO, Scor-ti-ca-tì-vo. *Add. m. Che scortica,* [*o piuttosto*] *Atto a scorticare. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

Scorticato, Scor-ti-cà-to. *Add. m. da* Scorticare. (*V.* Spellato.) *Lat.* exulceratus, decorticatus. *Gr.* ἑλκωθείς. *Pallad. Genn. 16.* Le mandorle ec. scorticate si lavino con acqua di mare. *Nov. ant. 54. 4.* Si tosto come le genti sapeano che era il cavallo scorticato ec., chi l'avea veduto nol volea più vedere. *Buon. Fier. 2. 2. 3.* Le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico, E scorticate vaglio, e il loro scoglio Rattorco in uno invoglio. *E 2.4.18.* Quell' eran ec. Le miserabil teste scorticate. *E 3. 1. 7.* E che non han pur lisca, Disfatti, scorticati, afflitti e fritti.

Scorticatojo, Scor-ti-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Coltello tagliente da scorticare.*

2 — Luogo dove si scorticano [le bestie grosse per lo più da mangiare.]

3 — Il raschiare con gran forza, levando quasi la pelle; *meglio* Scorticamento. *Lab. 197.* Erano sommo suo desiderio e ricreazione certe femminette ec., che fanno gli scorticatoi alle femmine. » (*Qui in altro senso e non chiaro.*) (N)

4 — * *Usato in forza di add. e fig. Car. Lett. ined. 1. 24.* Venimmo l'altro di a Pontecorvo, che sono 44 miglia scorticatoje. (*Cioè*, cattive, *forse* tali da scorticare la pelle.) (N)

Scorticatore, Scor-ti-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Scorticare.] *Che scortica. Lat.* decorticator. *Gr.* ὁ ἀποδέρων. *Arrig. Go.* [Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia,] la quale la fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2.* Scorticatore, colui che leva la pelle agli animali.(N)

2 — [*Per simil. detto di* Chi scorteccia il pane, *e qui a modo d'ingiuria, invece di* Ghiottoncello.] *Buon. Fier. 4. 2. 2.* Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

3 — *Per metaf.* [Oppressore.] *Com. Par. 22.* Diventano ec. oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Con certi cittadin pelamantello, Cioè scorticatori.

4 — * (Ar. Mes.) Scorticatore di cavalli: *Colui che fa mestiere di ammazzare i cavalli per isquartarli e trar profitto dalla pelle, dalla grascia, dai crini, dalle ossa ec.* (D. T.)

Scorticatoria. (Ar.Mes.) Scor-ti-ca-tò-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Scorticaria, *V. Cr. 10. 36. 1.* Nel mare appresso del piano lido spezialissimamente si prendono molti pesci con la rete, la quale molti scorticatoria chiamano. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè possa nell'acqua stesa e diritta stare. (*Il testo lat. ha* scorticariam.)

Scorticatrice, * Scor-ti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Scorticare. *V. di reg.*(O)

Scorticatura, Scor-ti-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Piaga* [*superficiale che risulta dal laceramento degli strati esterni della pelle in conseguenza di fregamento; altrimenti* Scorticazione, Scorticamento.] *Lat.* exulceratio. *Gr.* ἕλκωμα. *Fr. As. 258.* Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch' egli aveano di quelle funi di giunchi!

2 — *Per simil.* [Intaccatura fatta alle piante, Scorzatura.] *Pallad. Novemb. 7.* Scorticalo un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca. (*Cioè*, la parte sbucciata.)

3 — La pelle stessa scorticata. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* I cojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne [Raccolti per le fogne E ridotti a cojami!]

4 — * (Ar. Mes.) *Quel mestiere che esercitano gli scorticatori di cavalli.* (D. T.)

Scorticavillani, Scor-ti-ca-vil-là-ni. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Angariatore de' villani; altrimenti* Scorticatore, Sgavene. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

Scorticazione, Scor-ti-ca-zió-ne. [*Sf. Lo scorticare; altrimenti*] Scorticatura. *Lo stesso che* Scorticamento, *V. Lat.* excoriatio, decorticatio. *Gr.* ἐκδορά. *Zibald. Andr. 121.* Alla scorticazione e rossore de' testicoli togli della terra che sta sotto il truogolo della rota del fabbro. » (*Il Vocabolario altrove legge* rosura: *vedi questa voce.*) (B)

Scorticbino. (Ar. Mes.) Scor-ti-chì-no. *Sm. Coltello per buttar giù le cuoja, e lavorar le bestie all' ammazzatojo.* (A)

2 — * *Detto di* Chi fa il mestiere di scorticare. *V. dell'uso; più comunemente* Scorticatore. (Ne) (N)

Scortificare, * Scor-ti-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Scorticare. *Com Dant. Inf. 12. 218.* Questi fece scortificare una vacca, che il toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuojo ec. (N)

Scortinare. (Milit.) Scor-ti-nà-re. *Att. Disfare la cortina, Battere con tiri per levar le difese. Galil.* Una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nimici qualche cavaliero facilmente vi dominerebbero dentro, e principalmente potrebbero scortinare la cortina A B dal punto C. *Davil.* Si piantarono quattordici pezzi d'artiglieria, dieci che a dirittura percotevano nella muraglia, e due da ciascun fianco che scortinavano e levavano le difese. (A) (Gr)

Scortinato. * (Milit.) Scor-ti-nà-to. *Add. m. da* Scortinare. *Galil.* Dai luoghi rilevati si può essere battuto, scortinato ed offeso dentro. *Montecucc.* I tiri tengano scortinato e battuto un comodo spazio di terreno nella parte opposta. (Gr)

Scortire. * (Ar. Mes.) Scor-tì-re. *Att. Far più corto. Verbo adoperato presso alcuni artefici in luogo di* Scorciare, Scortare, Accorciare.(A)

Scortissimo, Scor-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scorto, *nel significato di Accorto. Accortissimo, Scaltrissimo. Mat. Franz.* (A)

Scorto, Scór-to. *Sm. Lo stesso che* Sorcio *nel sign. pittorico. Borgh. Rip. 197.* Dicono che colui che stuzzica il fuoco fa un buono scorto. *E 313.* Fece molto meglio gli scorti per ogni sorta di veduta, che niun altro che fosse stato avanti a lui.

Scorto, Scòr-to. *Add. m. da* Scorgere. *Veduto. Lat.* inspectus, visus. *Gr.* ἐπισκεμμένος. *Segn. Stor. 1. 3.* Ma la principale (*cagione*) fu la paura della sua troppa grandezza e voglia scorta in lui d'andare ec. ampliando signoria ed imperio.

2 — Accorto, Avveduto. *Lat.* callidus, versutus, cautus, peritus. *Gr.* πολύμητις. *Petr. son. 243.* Trema quando la vede in sulla porta Dell'alma, ove m'ancide ancor si scorta, Si dolce in vista. *Bocc. Intr. 33.* Eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. *G. V. 8. 10. 2.* Fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare. *M. V. 8. 28.* Elessono cento cavalieri ec., con alquanti masnadieri scorti e destri. » *Tass. Ger. 2. 58.* Aletè è l'un, che da principio indegno Tra le brutture della plebe è sorto; Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto. (B)

3 — * Noto, Famoso, *come pare.* (In celt. gall. *sorchaichte* fatto chiaro, manifesto, luminoso.) *Franc. Sacch. nov. 178.* Ed era scorto un volgare (*proverbio*) che diceva ec. (V)

4 — [*Fig. e*] *per ironia. Franc. Sacch. nov. 72* Essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre predicazioni, e correano alla sua.

5 — Guidato, Indirizzato. *Lat.* ductus, deductus. *Gr.* ἀχθείς, πεμφθείς. *Buon. Fier. 2. 1. 4.* E da voi scorti Vi seguirem fedeli, Opereremo accorti.

6 — Guardato da scorta, da sentinelle. *Lat.* excubiis stipatus. *Rim. ant. Bell. Man. Sennucc. Ben.* In più dolor sopra dolor ripiange La sconsolata (*Vergine*), com' più mira scorto Pendere in croce Cristo, suo diporto. (N. S.)

7 — [*Agg. di* Lingua *o* Favella, *Intelligibile.*] *Dant. Purg. 19. 12.* Così lo sguardo mio le facea scorta La lingua. *But. ivi*: Scorta, cioè parlevole e intelligibile.

Scorza. (Bot.) Scòr-za. [*Sf.*] *Buccia degli alberi o delle frutta*, [*Involucro esterno del tronco e de' rami nelle piante; altrimenti* Corteccia.] (*V.* Buccia.) *Lat.* cortex. *Gr.* φλοιός, φλοός. (Detta da' Napolitani *scorcia*, è voce che i più credono formata per sincope e per metagramma di *cortex*, *corticis* In ar. dicesi *qyrs*, dove la *s* si pronunzia come in sciabla: in celt. gall. *cort*. in ungh. *kereg*, in illir. *korra*, in franc. *écorce*, in isp. *corteza*. Altri cava *scorza* da *corium*.) *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia. *Dant. Purg. 32. 113.* Rompendo della scorza, Non che de' fiori e delle foglie nuove. *Petr. canz. 26. 2.* Ma non sempre alla scorza Ramo, nè 'n fior, nè 'n foglia Mostra di fuor sua natural virtude. *Pallad. cap. 40.* Fior di calcina, scorza di farro, pesta insieme, e fanne cerotto. *Sagg. nat. esp. 134.* Nel mezzo aveva una cavità capace d'una grossa mandorla senza la scorza.

2 — * *Dicesi* Scorza de' Gesuiti o del Perù, *La Chinchina*; Scorza di Lavola, *Una scorza che ha l'odore ed il sapore della Badiana*; Scorza di Magellano, di Winter, *o* Senza pari, *Una scorza rotolata, bigia di fuori, bruna di dentro, che esala grato odore, è di sapore acre, ardente ed amaro e proviene dall' America ove si estrae dalla cannella Winterana*; Scorza di Massoy, *Una scorza che ha l'odore della cannella e viene da Amboina*; Scorza di Poggereba, *Una scorza d'albero d' America che si usa nel paese contro la diarrea.* (A. O) (O)

3 — *Per simil. poet.* Il corpo. *Petr. son. 147.* Po, ben tu puoi portartene la scorza Di me con tue possenti e rapid' onde. *E son. 237.* Lasciando in terra la terrena scorza, È Laura mia vital da me partita. *Cas. son. 48.* E per ornar la scorza anch' io di fore Molto contesi. *Bemb. rim. 38.* Ond' assai temo di lasciar tra via Quest' ancor verde e già lacera scorza. » (*Le migliori ediz. leggono nell' es. di Petr. son. 147.* rapid' onde.) (B)

4 — *Per metaf.* [L' esteriore, L'apparenza.] *Lat.* cortex. *Pass. 3. 4.* Non gli spongono secondo l'intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la gramatica recano in volgare. *Amet. 4.* E più addentro alquanto, che la scorza Possa mostrar della tua deitate.

5 — * Aspetto, Pretesto. *Pallav. Ist. Conc. 1. 779.* Di che la cagione fu il doversi lamentare con quel Senato, che ingelosito per gli apparecchi bellici contra i Protestanti, e sospettando che sotto scorza di religione s'ascondesse intento di soggiogar la Germania, avesse sconsigliato il Pontefice dalla lega. (Pe)

6 — [*Dicesi* Di scorza di castagna *e vale*] *Del colore della scorza della castagna. Bern. Orl. 2. 2. 72.* Fu quel bell' animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca, Era il mantel di scorza di castagna, Ma sin al naso avea la fronte bianca.

7 — * *Dicesi* A scorza a scorza, *posto avverb. e vale A parte a parte, A poco a poco. V.* A scorza a scorza. (A)

2 — (Archi.) Scorza del capitello: *La superficie della campana. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Voluta. (A)

3 — (Ar. Mes.) Scorze. *T. di ferriera. Così diconsi I lati inferiori delle parti della fornace, che posano immediatamente sul ceppo.* (A)

Scorzale, Scor-zà-le. *Add. com. Di scorza, Appartenente a scorza. Rao Invett. 3. Berg.* (Min)

Scorzanera. (Bot.) Scor-za-né-ra. *Sf. Lo stesso che* Scorzonera. *V.* (Gall) (N)

Scorzare, Scor-zà-re. [*Att.*] *Levar la scorza o corteccia;* [*altrimenti* Scortecciare. —, Discorzare, *sin.*] *Lat.* corticem detrahere, decorticare, pellem exuere. *Gr.* ἀπολέπειν. *Tass. Ger. 13. 49.* No, no, più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo. *Bern. Orl. 1. 24. 12.* Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli alberi scorza e disonora. *E 2. 9. 5.* L'erbe e gli alberi spianta, non pur scorza.

2 — * *Per simil. detto della pelle dell'uomo. Torell. Idil. Teocr. 20.* Spinse alle ciglia sopra 'l naso un pugno Che tuttaquanta gli scorzò la fronte Insino all' osso. (P. V.)

3 — *Per metaf.* Spogliare. *Lat.* spoliare, exuere. *Gr.* ἀποδύειν. *Petr. son. 237.* Deh! perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo di?

4 — *N. pass.* [Perder la scorza, Sbucciarsi.] *Grad. S. Gir.* La terza virtù che ha il serpente si è, quando è vecchio e vuole ringiovanire, molto

digiuna e diventa magro, e va e truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza e rinnuovasi.

5 — Per metaf. Deporre. Gr. S. Gir. S. Paolo disse: scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo.

SCORZATO, * Scor-zà-to. Add. m. da Scorzare. Scortecciato. Diod. Joel. 1. 7. Ha diserte le mie viti, e scorzati i miei fichi. (N)

SCORZATURA, * Scor-za-tù-ra. Sf. Lo scorzare, ed anche La parte dell' albero ove sia levata la scorza. Diod. Gen. 30. 37. E Jacob prese delle verghe verdi di pioppio, di nocciuolo e di castagno, e vi fece delle scorzature bianche. (Br)

SCORZONA, Scor-zó-na. Add. e sf. Donna rozza. Fortig. Ricc. 12. 6. O ve's' ell' era donna di saviezza, Lieta e gentil, non burbera e scorzona. (A) (N)

SCORZONE, Scor-zó-ne. [Add. e sm.] Dicesi d' Uomo ruzzo. Lat. rudis, parum humanus. Gr. ἀμαθής. (Dall' ar. sciarzon che, secondo il Gollio, val durum, asperum et malum indole esse.)

2 — (Zool.) Spezie di serpe [del genere Scoluber, di color nero, comune nel Regno di Napoli.] Pass. 277. Di certe membra dell' uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. Cant. Carn. 87. Se tarantola o scorzone, Donne belle, vi pungessi, Fatevi ugner tutti i fessi. Buon. Fier. 2. 4. 4. Quanti serpi egli ha 'n mano! To, to, quanti scorzoni!

SCORZONERA. * (Bot.) Scor-zo-né-ra. Sf. Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cicoree, che ha per caratteri: calice bislungo imbricato, a squame inuguali, scariose sugli orli ed appuntate; fiori semiflosculosi ermafroditi; ricettacolo nudo; semi a pennacchio sessile piumato. —, Scorzanera, sin. Lat. scorzonera. (O) (N)

2 — [Specie più comune di questo genere è la Scorzonera umile, detta anche Sassefrica: Pianta che ha la radice carnosa, lunga, nera all' esterno, bianca internamente; lo stelo quasi nudo, per lo più con un sol fiore giallo; le foglie larghe, lanceolate, nervose, piane. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' prati; le sue radici somministrano un alimento salubre, piacevole e ricercato. Si attribuivano già ad esse molte proprietà, fra le quali era la più notevole quella di agevolare l' eruzione del vajuolo. Lat. scorzonera humilis Lin.] Red. Cons. 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera. E 87. Non è immaginabile l' utile che apporta la bollitura delle suddette radiche di scorzonera fresche. E 199. Preparerei con brodi, bollitovi radiche di radicchio, di prezzemolo, di gramigna, di borrana, di scorzonera, ec. » Pasta Diz. Scorzonera, erba nota la di cui radice, oltre all' essere a uso di cibo, è anche provocativa dell' orina, e de' mestrui, e giova alle malattie uterine e melanconiche. (N)

3 — * La Scorzonera di Spagna differisce dalla precedente pel fusto ramoso, per le foglie abbracciafusto lineari lanceolate, finamente seghettate e per l' antodio cotonnoso. Lat. Scorzonera hispanica. (N)

SCORZUTO, Scor-zù-to. Add. m. Che ha molta scorza, Munito di scorza. Stigl. Occh. Berg. (Min)

SCOSA. (Marin.) Scó-sa. Sf. sinc. di Ascosa. È l' acculamento de' madieri nelle galee. (S)

SCOSCENDERE, Sco-scèn-de-re. [Att. anom.] Rompere o Spaccare; e propriamente dicesi di rami d' alberi, o simili. —, Discoscendere, sin. Lat. [praerumpere, conscindere,] exscindere. Gr. ἀποτέμνειν. (Dal lat. ex, e da conscindere.) Dant. Par. 21. 12. Che 'l tuo mortal podere, al suo fulgore, Parrebbe fronda che trono scoscende. Dav. Colt. 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (del pesco), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. Alleg. 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

2 — * Fig. detto di Persona, e vale Atterrare con violenza. Chiabr. Rim. (Bibl. Enc. It. 34. 14.) Stese Troilo, stese Ettore, e lo scoscese, Quasi infocato tuon pianta silvestra. (Parla di Achille.) (N)

3 — [N. ass. ed anche in forza di nome.] Bemb. pros. 1. 21. Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, siccome è drudo ec., e scoscendere, che è rompere. » Baldin. Voc. Dis. Scoscendere, spaccarsi, aprirsi, fendersi; ed è proprio de' rami dell' albero, quando si dividono dal ceppo senza spiccarsi; e de' massi delle pietre e delle montagne, lo scoscender delle quali dicesi ancora Ammottare. (N)

4 — N. ass. e pass. Per simil. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi. Lat. scindi, findi, praerumpi. Gr. ἀποτέμνεσθαι, σχίζεσθαι. Dant. Inf. 24. 42. Noi pur venimmo in fine in sulla punta, Onde l'ultima pietra si scoscende. E Purg. 14. 135. E fuggia come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. G. V. 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. Buon. Fier. 3. 5. 5. A torre che rovina e si scoscende, Non ha poter sussidio d' architetto.

5 — * Pendere, Penzolare. Salvin. Inn. 595. (Inno a Bacco dopo l' Odiss.) E tosto accanto De la vela su in cima si distese Quinci e quindi una vite, e scoscendeansi Grappoli molti. (La traduz. lat. ha: pendebant autem multae uvae.) (Pe) (Ma il greco κατεκρημνῶντο vuol dire si precipitavano.) (N)

SCOSCENDIMENTO, Sco-scen-di-mén-to. [Sm.] Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa e del Luogo scosceso. Lat. scissura, rupes, locus praeruptus. Gr. ἀπότομος πέτρα.

SCOSCESO, Sco-scé-so. Add. m. da Scoscendere. Dirupato, [Troppo erto; e dicesi di monti, scogli ec. —, Scondesceso, Discosceso, sin.] (V. Erto.) Lat. scissus, excissus, praeruptus. Gr. τμηθείς, ἀποτμηθείς, ἀπότομος. Bern. Orl. 1. 24. 16. Fra l'aspre spine e le rocche scoscese Cavalcando ne va per quel boschetto. Malm. 4. 46. Scosceso è il monte in somma, e dirupato.

2 — Rovinato. Buon. Fier. 4. 2. 7. Città disfatte, villaggi scoscesi.

3 — * Ed a modo di sm. Luogo dirupato, scosceso. Bracciol. Schern. 20. 38. Ma Prometeo gridò dallo scosceso: Fermati, sagittario. (N)

SCOSCIARE, Sco-scià-re. [Att.] Guastar le cosce, o slogarle. —, Discosciare, sin. Lat. coxas luxare. Gr. ἰσχία ἐξαρθροῦν.

2 — Levare o Spiccar le cosce. Car. Volg. Long. Am. 4. Dafni se n' andò con molta allegrezza a dormire e Gnatone con un buon appetito a scosciar dei polli. (Min) (Br)

3 — * E fig. Tocc. Giamp. Appoco appoco vi condurreste anche a sgomitare le mura, a scosciare i ponti, ed a scornare le città. (A)

4 — E n. pass. Allargare smisuratamente le cosce in guisa ch' elle si sloghino. But. Inf. 17. Perchè l' uomo si scoscia, cioè che più teme di cadere, che prima.

SCOSCIENZIATO, Sco-scien-zi-à-to. Add. m. Contrario di Coscienziato. Che è sordo ai rimorsi della coscienza. Rao Invett. 11. Berg. (Min)

SCOSCIO, Scò-scio. [Sm.] Scoscendimento, Precipizio. Lat. praecipitium. Gr. ἀπόκρημνον. Dant. Inf. 17. 121. Allor fu' io più timido allo scoscio. Fiamm. 6. 8. Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiono in maggiore scoscio.

SCOSSA, Scòs-sa. [Sf.] Lo scuotere; altrimenti Scotimento. Lat. concussus. Gr. τίναγμα. Dant. Inf. 27. 63. Questa fiamma staria senza più scosse. Fior. Ital. D. Questa favola reca Dante in figura d'una scossa che sentì nel Purgatorio, dicendo: ec. Franc. Sacch. nov. 74. Costui s' andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo e disguazzando, e quello cotanto che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

2 — Pioggia di poca durata, ma gagliarda. Lat. imber repentinus, ac vehemens. Gr. ὄμβρος αἰφνίδιός τε, καὶ σφοδρός. Varch. Ercol. 291. Spiovuto ch' e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch'e' ne venne un' altra scossa delle buone. E Stor. 11. 358. Se non che il tempo si rabbujò in un un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa di acqua, era agevol cosa che quel dì si facesse una zuffa campale. Lasc. Madr. 7. Per le gran scosse d' acque, e gran rovesci.

3 — * Dicesi Scossa di tremuoto Quel subito tremito gagliardo che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ec. (Ne)

4 —* A scosse, posto avverb. Con dibattimento di persona, In modo di scuotimento, Dibattutamente. Cr. alla v. A onde. (A)

5 — * Onde Andare, Volare e simili a scosse = Andare ec. a forza di scosse, disugualmente, e come per più riprese. Morg. 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse. Car. En. lib. 6. Elle (le colombe) pascendo, Andando, saltellando a scosse, a volo, Giunsero ec. (Br)

6 — * Bere a scosse = Bere scompostamente. V. Bere, §. 11. (Pe)

7 — * (Med.) Scosse diconsi Quegli sbattiti subitanei e passaggieri patiti da' tendini a guisa delle contrazioni involontarie de' muscoli durante la malattia. (O) Red. nel Diz. di A. Pasta. Agitazioni e scosse delle fibre. (N)

8 — * (Fis.) Scossa elettrica. V. Elettrico, §. 26. (N)

9 — (Veter.) Trinciata di briglia o di cavezzone. (A)

SCOSSANTE, * Scos-sàn-te. Part. di Scossare. Che scossa. V. di reg. (O)

SCOSSARE, Scos-sà-re. Att. e n. V. e di' Scuotere. (Trovasi presso il giureconsulto Paolo excussatus per excussus: ed è da excussi io scossi.) Poliz. Orf. att. 1. (Fir. 1814.) Come vidi sua vista più che umana, Subito mi scossò sì 'l core in petto, Che mia mente d' amor divenne insana. (A) (B)

SCOSSETTA, Scos-sét-ta. [Sf.] dim. di Scossa. Piccola scossa. Malm. 10. 8. E data una scossetta, come i cani, La lancia chiede, brando, piastra e maglia.

SCOSSIO. (Ar. Mes.) Scos-sì-o. Sm. Quello strumento con cui si rompe il lino; forse più correttamente Scossojo; più comunemente Maciulla. Cavalc. Specch. Cr. 179. Questo lino fu macerato nell' acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo scossio della colonna. (Un altro testo legge scossojo.) (V) (N)

SCOSSO, Scòs-so. Add. m. da Scuotere. [Mosso, Agitato.] Lat. excussus. Gr. ἐκτετιναγμένος. Buon. Fier. 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

2 — [E fig.] S. Gir. Pist. Il fortissimo cavaliere dee sempre stare nella schiera, e cercare cagione, perchè la sua virtù scossa risplenda.

2 — Voto, Diserto, come a dire che ne fu scosso fuori ogni cosa; ma è voce antica. Fr. Giord. 89. Or tu se' voto com' una bolgia scossa; chè nè lettera sai, nè scienzia nè dottrina nulla non studiasti mai. E 301. Jesù Cristo, partendosi di questo mondo da noi, volleci lasciare non così scossi, non così orfani; e però ordinòe questo sacramento nella cena, allato alla passione. (V) (L' annotatore spiega: scossi forse lo stesso che scussi, cioè, privi di qualsisia cosa, senza niente.) (B)

3 — Privo. Lat. spoliatus. Gr. ἀποδυθείς. Alam. Gir. 15. 17. Ivi un buon cavalier, che plora e geme ec., Trovano a piè ferito, e d'arme scosso.

SCOSTAMENTO, Sco-sta-mén-to. [Sm. Lo scostare;] Allontanamento. —, Discostamento, sin. Lat. abscessio, amotio. Gr. ἀποκίνησις. Cr. alla v. Cesso, per Cessamento. » Fr. Giord. 2. 125. Non è neuna cosa spiacevole, o cagione nulla di scostamento, che se scostamento ci avesse, questo sarà pur da te per tuo difetto. (Pe)

SCOSTANTE, * Sco-stàn-te. Part. di Scostare. Che scosta. V. di reg. (O)

SCOSTARE, Sco-stà-re. Att. [Allontanare un poco.] —, Discostare, sin. Lat. recedere. Gr. ἀναχωρεῖν. (Dal lat. ex che gl' Italiani cangiano in s privativa, e da accostare. Accostare vien poi dall' ar. qœst propinquum esse. Secondo la quale etimologia correggi quella di Accostare. In celt. gall. an cois accosto, vicino.) Franc. Sacch. nov. 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè.

2 — * *Fig.* Alienare da qualcuno gli amici e i partigiani, o quelli che per analoga metafora si dicono Aderenti. *Din. Comp. lib. 1.* Ordinarono due per contrada, che avessono a corrompere e scomunare il popolo, e a infamare Giano, e tutti i potenti del popolo scostassono da lui. (P)

3 — *N. pass. nel 1. signif. Amet. 44.* Li quali tanto dal muro colla loro ampiezza si scostano, che, non togliendo luogo a chi sedesse, largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni.

2 — [*E fig.*] *Bocc. nov. 85. 2.* Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta. *Vit. S. M. Madd. 37.* Or fu mai gnuno che si scostasse dal mondo, e volesse incominciare a fare penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *Galat. 32.* Nondimeno, per non iscostarci dal costume degli altri, diciamo loro: ec.

4 — [Scostarsi dal fianco altrui, *fig.* = *Essere di costumi diversi da quelli degli altri.*] *V.* Fianco, §. *8.*

Scostato, Sco-stà-to. *Add. m. da* Scostare. *Allontanato. Lat.* recedens, semotus. *Gr.* ἀναχωρήτως. *Bocc. nov. 62. 13.* In un medesimo punto ec. fu raso il doglio, ed egli scostatosi, e la Peronella tratto il capo del doglio. *M. V. 8. 19.* Si raccolsono nel castello, che era alla marina, alquanto scostato dalla terra. *Cr. 6. 26. 1.* Le cipolle malige si piantano ec. una per pertugio, scostata per un piede l'una dall'altra. *Vit. S. M. Madd. 84.* Quando la gente fue partita, e scostata la Donna nostra ec., vennono appiè della croce.

Scosto, Scò-sto. *Add. m. e Prep. sinc. di* Discosto. *V. poet. Lo stesso che* Discosto, *V. Lor. Med. Poes.* Strozzo dietro a costor, come maestro Di questa gente, andava scosto un poco. (Min)

Scostumataggine, Sco-stu-ma-tàg-gi-ne. *Sf. V. e di* Scostumatezza. *Bocc. Com. Inf.* (A) (B)

Scostumatamente, Sco-stu-ma-ta-mén-te. *Avv. Contra 'l buon costume, Senza creanza, Sconvenevolmente. Lat.* indecenter, inhumaniter, immoderate. *Gr.* ἀπεικότως, ἀγρίως, ἀμέτρως. *Pass. 243.* Anzi più si studiava scostumatamente, facendo maggiori bocconi.

Scostumatezza, Sco-stu-ma-téz-za. [*Sf. Mala condotta ne' costumi; altrimenti* Mal costume, Mala creanza.] —, Scostumataggine, Scostume, *sin. Lat.* malus mos, immodestia, immoderatio, rusticitas. *Gr.* κακοηθεῖμα. *Galat. 82.* Così lo avvezzarsi a' pericoli della scostumatezza rende altrui temperato e costumato.

Scostumatissimo, Sco-stu-ma-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scostumato. —, Discostumatissimo, *sin. Pros. Fior. 3. 4.* Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

Scostumato, Sco-stu-mà-to. *Add. m. Privo di buon costume, Malcreato.* —, Discostumato, *sin. Lat.* inhonestus, male moratus, inurbanus. *Gr.* ἀδιάγωγος, φαῦλος, ἄγροῖκος. *Bocc. nov. 8. 5.* Colui è più caro avuto, e più da' miseri e scostumati signori onorato ec., che più abbominevoli parole dice, o fa atti. *E nov. 60. 7.* Trascurato, smemorato e scostumato. *E nov. 83. 1.* Lo scostumato giudice Marchigiano, di cui jeri vi novellai, mi trasse di bocca una novella di Calandrino. *Galat. 6.* Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

Scostume, Sco-stù-me. [*Sm. V. e di*] Scostumatezza. *But.* Questo finge l'autore a dimostrare, che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni scherno e scostume e dirisione. *Franc. Sacch. nov. 107.* Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare, e non fa la ragion del compagno.

Scotano. (Bot.) Scò-ta-no. *Sm. Pianta che ha gli steli legnosi, con la scorza bruna; i rami tortuosi; le foglie semplici, ovato-rotonde intere, liscie, di un odore aromatico; i fiori piccoli, dioeci, alquanto bianchi, numerosi, a pannocchia; le brattee capillari. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è indigena delle Alpi. Il legno di questo arbusto, di color giallo, venato di verde e di bella apparenza quando è lavorato, è posto in uso da' tornieri, ebanisti, liutai ec. Esso contiene un principio astringente, per cui è atto a conciare le pelli. Si adopera in fine con buon effetto nella tintura pel bel colore ranciato che dà. Alcuni scrivono* Scuotano. —, Cotino, *sin. Lat.* rhus cotinus Lin. (Dall' ar. *sciatton* che vale il medesimo. Altri forse dal celt. gall. *scud* o *sgud* tagliare: perchè il legno di questa pianta si lascia facilmente tagliare, ond' è che serve a diversi lavori. In ar. *qœt* scindere: in ingl. *to cut* tagliare.) (Gall) (D. T.)

Scotena.* (Zool.) Sco-tè-na. *Sf. V. G. Lat.* scotaena. (Da *scotos* tenebre, caligine.) *Genere d' insetti imenotteri, stabilito da Klüg, il quale, secondo Latreille, non differisce dal genere* Thynne. *In fatti essi distinguonsi per gli occhi interi. Sono così denominati o pel loro colore caliginoso, o pei luoghi oscuri che frequentano.* (Aq)(N)

Scotennare, Sco-ten-nà-re. [*Att.*] *Levar via la cotenna. Lat.* cutem detrahere. *Gr.* ἀποδέρειν. *Cant. Carn. 434.* Questi a forar, questi a tagliar son buoni, Questi altri a scotennare. *Dav. Colt. 165.* Scotenna un pezzo di carnesecca, ec. *Bern. Orl. 2. 24. 45.* Urta per mezzo alla nimica gente, E quello svena, e quell'altro scotenna. *Morg. 27. 73.* E questo, e l' altro, e poi quello scotenna.

2 — (Agr.) *Levar la cotenna ad un prato; altrimenti* Scoticare. (Ga)

Scotennato, Sco-ten-nà-to. *Sm. Quella parte del grasso che si spicca dal porco colla cotenna;* [*volgarmente* Lardo.]

Scotennato. *Add. m. da* Scotennare. [*Cui è stata levata la cotenna.*] *Lat.* cui cutis detracta est. *Gr.* ἀποδαρθείς.

Scotennatojo. (Agr.) Sco-ten-na-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro in forma di zappa, ad uso di scotennare.* (Ga)

Scotente, Sco-tèn-te. *Part. di* Scuotere. *Che scuote.* —, Scuotente, *sin. Gori Long. 8. 49.* Ardiron porre sovra l' alto Olimpo L' Ossa, e poi sovra l' Ossa il Pelio monte, Fiero scotente selve, ec. (N. S.)

Scoti.* (Geog.) Scò-ti. *Antichi popoli della Caledonia che ne occupavano la parte occidentale, mentre i Pitti abitavano l' orientale.* (G)

Scoticare. (Ag.) Sco-ti-cà-re. *Att. Lo stesso che* Scotennare, *nel sign. del §. 2.* (Da *cotica.*) (Ga)

Scotidinia. * (Med.) Sco-ti-di-ni-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Scotodinia, *V.* (Aq)

Scotimento, Sco-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo scuotere;* [*altrimenti* Scossa. —, Scuotimento, *sin.*] *Lat.* concussus, motus, tremor. *Gr.* σεισμός, τίναγμα, τρόμος. *M. V. 3. 48.* Nel cui scotimento per la notte e per le rovine d' ogni parte pochi ne poterono campare.

Scotino.* (Zool.) Scò-ti-no. *Sm. V. G. Lat.* scotinus. (Da *scotos* tenebre.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' blapsidei, stabilito da Kirbi, e composto di due o tre specie indigene dell' America meridionale, che non si lasciano vedere se non nelle fitte tenebre della notte.* (Aq)

Scotista, * Sco-tì-sta. *Add. pr. com.* Di Scoto. (B)

2 — * (Teol.) Scotisti. *Teologi scolastici, seguaci di Giovanni Duns, religioso francescano detto* Scoto, *perchè lo si credeva scozzese, ma era nato a Dunston nell' Inghilterra nel secolo* XVI, *e per la sottigliezza del suo ingegno fu appellato il* Dottor sottile. *Egli abbracciò in teologia alcuni sentimenti opposti a quelli di S. Tommaso, il che fece nascere la rivalità tra le due scuole de'* Tomisti *e degli* Scotisti, *cioè de' Domenicani e Francescani.* (Br)

Scotistico, * Sco-tì-sti-co. *Add. m.* Di Scoto; *e dicesi della Dottrina di Scoto, delle massime di Scoto.* (B)

Scotita. * (Mit.) Scò-ti-ta. *Soprannome di Ecate, come quella che aveva impero sulle tenebre.* (V. *Scotino.*) (Mit)

Scotiterra. * (Mit.) Sco-ti-tèr-ra. *Soprannome od Epiteto dato a Nettuno, come quello che supponevasi cagione de' tremuoti. Salvin. Odiss. 160.* A lui disse Nettunno scotiterra. (A) (Pe)

Scotito. * (Mit.) Scò-ti-to. *Soprannome od Epiteto di Giove, cioè Tenebroso, o perchè gli fu eretto un tempio in un luogo della Laconia pieno di folte quercie, o per indicare che l' uomo non può penetrare nel mistero degli Dei.* (Dal gr. *scotos* tenebre.) (Mit)

Scotitojo. (Ar. Mes.) Sco-ti-tó-jo. [*Sm. Strumento da scuotere qualunque cosa; e più propriamente*] *Reticino o Vaso bucherato, nel quale si mette l' insalata, o altro, per iscuotersi dall' acqua.* —, Scuotitojo, *sin. Ant. Alam. rim. son. 18.* Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affileria rasojo, E servirebbe per iscotitojo; Sicch' io sto involto come un fegatello. *Bellinc. son. 265.* Mantello Che vale ogni danajo per burattello, O farne scotitojo per la 'nsalata.

2 — * *Ed in più largo significato. Salvin. Disc. 3. 117.* I sistri, che secondo la greca forza varrebbono in nostra lingua Scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii. (Pe)

Scotitore, Sco-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Scuotere.] *Che scuote.* —, Scuotitore, *sin. Lat.* excussor. *Esp. Salm.* Scotete la polvere de' vostri piedi; e così possono esser detti scotitori. *Salvin. Disc. 1. 24.* Nettunno scotitor della terra.» *Tass. Amint. prol.* Che (*Amore*) fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettunno, Scotitor della terra, il gran tridente. (B) *Chiabr. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 34. 12.*) L' ondoso scotitor della gran terra. (N)

Scotitrice, Sco-ti-trì-ce. *Verb. f. di* Scuotere. *Che scuote.* —, Scuotitrice, *sin. Salvin. Batrac.* Ma prestissimo Minerva, Di guerra scotitrice, manderemo, E Marte, che da pugna il ratterranno, Benchè gagliardo ei sia. (A)

Scoto. (Ar. Mes.) Scò-to. *Sm. Specie di drappo spinato di stame; così detto perchè sul principio il migliore veniva dalla Scozia.* (A)

Scoto.* *N. pr. m. Lat.* Scotus. (Della Scozia. In celt. gall. *scod* orgoglio.)(B)

Scotobio. * (Zool.) Sco-tò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* scotobius. (Da *scotos* tenebre, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' blapsidei, stabilito da Germar, e così denominati dal vivere in luoghi oscuri, aridi ed arenosi. Distinti dall' ultimo articolo delle antenne lungo quanto quello dello scauro, in forma di trottola rovesciata; dal corsaletto più largo che lungo assai arcuato ai bordi laterali, e dalle gambe anteriori triangolari allungate.* (Aq) (N)

Scotode. * (Zool.) Sco-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* scotodes. (V. *Scotita.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, distinti dal caliginoso colore che domina nel loro corpo.* (Aq)

Scotodinia. * (Med.) Sco-to-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* vertigo tenebrosa. (Da *scotos* bujo, e *dine* vortice.) *Allucinazione od Error passaggiero che dipende dal solo vizio degli organi esterni, in cui sembra che gli oggetti, benchè fermi al loro luogo, siano in moto e negri, e che descrivano un circolo: affezione volgarmente detta* Vertigine. —, Scotidinia, Scotoma, Scotomia, Scotodiniasi, *sin.* (Aq)

Scotodiniasi. * (Med.) Sco-to-di-ni-a-si. *Sf. V. G. Lat. Lo stesso che* Scotodinia, *V.* (Aq)

Scotofilo. * (Zool.) Sco-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* scotophilus. (Da *scotos* tenebre, e *philos* amico.) *Genere di mammiferi, della famiglia de' pipistrelli, proposto da Leach; sono così denominati dall' amare le tenebre. Finora non se ne conosce che una sola specie.* (Aq)

Scotola. (Ar. Mes.) Scò-to-la. [*Sf.*] *Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini, per farne cader la lisca. Lat.* spathula. [*Gr.* σπαθάλιον.] (Da *Scuotere.*) *Cr. 3. 15. 9.* Se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*), si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie.» *Tasson. Secch. Rap. 12. 51.* Nella manca una targa di cartone, Foderata di scotole di fico. (N)

2 — * *Onde* Aver le scotole nel giubbone = *Andar teso. Tasson.* (P)

2 — *T. de' salinai. Strumento composto di un grosso cilindro di legno con due perni di ferro, che si fermano e girano nelle stagge d' una specie di sedia che gli sovrasta. In questa è fitta una lunga pertica, che serve di manico per fare scorrere innanzi e indietro il cilindro per consolidare il terreno, come si fa colla mazzeranga.* (A)

Scotolare. (Ar. Mes.) Sco-to-là-re. [*Att.*] *Battere colla scotola il lino. Lat.* excutere. *Gr.* ἐκτινάσσειν. (In dialetto napolit. vale *Scuotere.*)

2 — *E per simil. Malm. 11. 55.* E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli scuotola i capelli.

Scotolato, Sco-to-là-to. *Add m. da* Scotolare. *Lat.* excussus. *Gr.* ἐκτιτιναγμένος. *Buon. Tanc. 5. 7.* Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

Scotolatore. * (Ar. Mes.) Sco-to-la-tó-re. *Add. e sm. Si dà questo nome nelle fabbriche di funi, e nell'arte di stigliare la canapa ed il lino, all'operajo, il cui lavoro consiste nello sbarazzare le stoppie dai piccoli pezzetti di canapuli, foglie, erbe e polvere.* (D. T.)

Scotolatura. (Ar. Mes.) Sco-to-la-tù-ra. *Sf. Lo scotolare e La cosa scotolata, cioè La lisca caduta dal lino e dalla canapa per l'azione della scotola. Gal. Fort. f. 69.* E se tra la terra s'impasterà pala di grano, o altre biade, fieno trito, paglia battuta, resti di scope, scotolatura di lino o canape, sarà buonissimo. (Pe) (N)

Scotoma.* (Med.) Scò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* scotoma. (Da *scotos* bujo.) *Offuscamento della vista. Lo stesso che* Scotodinia, *V.* (Aq)

Scotomatico. (Med.) Sco-to-mà-ti-co. [*Add. m.*] *Che patisce di scotomia. Tes. Pov. P. S. cap. 7.* Item allo scotomatico dà a bere ec., radi il capo, ec.

Scotomena. * (Mit.) Sco-to-mè-na. *Soprannome di Diana.* (O)

Scotomenia. (Astr.) Sco-to-me-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* scotomenia. (Da *scotos* tenebre, e *mene* luna.) *Specie d'ombra che nell'ecclissi cuopre di colori or lividi or sanguigni la faccia della luna: presagio di sciagure nell'opinione del volgo ignorante, e cagione di desolazione presso alcune popolazioni di Selvaggi.* (Aq)

Scotomia. (Med.) Sco-to-mì-a. [*Sf. V. G. Lo stesso che* Scotodinia, *V.*] *Lat.* scotoma. *Gr.* σκότωμα. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *M. Aldobr. 209.* Vale ancora questa polvere contra difetto di viso e contro scotomia.

2 — * (Eccl.) *Specie di cecità che consiste nel veder le cose senza conoscerle; come quella degli abitanti di Sodoma quando cercavano invano la porta di Lot. ed altre simili di cui parla la Bibbia.* (Aq)

Scott. * (Geog.) *Nome di tre Contee degli Stati Uniti.* (G)

Scotta. (Ar. Mes.) Scòt-ta. [*Sf.*] *Il siero non rappreso, che avanza alla ricotta.* (Da *s* intensivo, e da *cotto*: e val Siero che per esser troppo cotto non si rappiglia.)

2 — (Marin.) *Quella fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti, regola il cammino del navilio,* [*o piuttosto la vela, facendo sì ch'ella si presenti al vento nel modo più favorevole a trarne profitto.*] (In ar. *scetn*, in pers. *scetin* fune. In ingl. *sheets* che si pronunzia *scits* vale anche scotta. In franc. dicesi *écoutes*, in oland. *schoot*, in isp. *escota*. Sembra che il nostro *scotta* derivi dall'oland.) *Ar. Fur. 18. 143.* E chi a mainare, e chi alla scotta è buono.

Scottamento. (Chir.) Scot-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo scottare; altrimenti* Scottatura; [*grecam.* Causis.] *Lat.* adustio. *Gr.* ἐπίκαυσις. *Red. Cons. 1. 280.* Siccome per iscottamento di ferro infocato, o di acqua bollente, son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi. » *Salvin. Annot. F. B.* Scherza sulla parola *scotti*, quasi sia scottamenti, da scottare, da un latino barbaro *excoctare*. (A)

Scottante, Scot-tàn-te. [*Part. di* Scottare.] *Che scotta. Lat.* exurens. *Gr.* κατακαίων *Salvin. Pros. Tosc. 1. 361.* Ma che possono sentire, *dice egli*, gole lastricate, da' cibi scottanti mortificate e incallite?

Scottare, Scot-tà-re. [*Att.*] *Far cottura col fuoco nel corpo dell'animale. Lat.* adurere, exurere, ustulare. *Gr.* ἐπικαίειν. (Da *s* superflua, e da *cotto*. In brett. *skaota* scottare.) *Menz. Sat. 4.* Pian, ch'ei mi scotta; e quei comincia: adoro, Filli, la tua beltà.» *Bracciol. Schern. 5. 55.* E con essa all'ingiù, benchè lo scotti, Torna ed accende in questa parte e 'n quella Lucerne e lanternoni e candelotti. (N)

2 — * Dare una breve cottura alla carne acciò non pigli di mucido. (Ne)

3 — [*N. ass.*] *Per simil.* Recare altrui nocumento gagliardo, travaglio o dispiacere eccessivo. *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* Alleggerì le riscossioni de' grani, ed altri tributi, tolto via quelle che più scottavano, inventate per mera baratteria » *Magal. Lett.* Soprattutto m'è scottato il sacrifizio fatto alla dignità di dama in non potere ec. (A)

4 — *Dicesi* La soglia scotta *o simili, parlando di Coloro che stanno ritirati per debiti o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo. Malm. 3. 41.* Da sette volte in su s'è già condotta Fin alla soglia, ma quel sasso scotta.

5 — *Proverb.* Chi si sente scottar tiri a se i piedi o le gambe *o simili: maniera proverbiale, colla quale si accenna che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s'emendi. Red. lett. 1. 71.* Chi poi si sentirà scottare, tirerà le gambe a sè.

6 — * Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su = *Chi ha provato una volta il pericolo, l'altra se ne guarda. Serd. Prov.* (A)

Scottato, Scot-tà-to. *Add. m. da* Scottare. [*Leggiermente abbruciato nella pelle.*] *Lat.* ustulatus, exustus. *Gr.* ἐκπυρωθείς.

2 — *Fig.* Danneggiato. *Car. lett. 2. 30.* Egli è tanto scottato dagli obblighi passati ec., che malvolentieri si lascerà ridurre a questo atto.

Scottatura, Scot-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo scottarsi, e La parte scottata. Lat.* exustio. *Gr.* ἔκκαυσις. *Segn. Mann. Novemb. 28. 1.* Non dice distintamente nè veleni, nè squarci, nè scottatura, nè qualunque altro di que' supplizii che danno ai rei sulla terra i tormentatori.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Lo scottò in maniera tale che lasciò nella mano impressi evidentemente i segni della scottatura. (N)

2 —* *Dicesi* Scottatura di primo grado, *Quella che non produce che la rubefazione degl' integumenti*; di secondo grado, *Quella che determina la vessicazione*; di terzo grado, *Quella nella quale una parte dello spessore della dermide è distrutta*; di quarto grado, *Quella che provoca la riduzione in escara di tutto lo spessore della pelle*; di quinto grado, *Quella che distrugge tutti i tessuti molli sino alle ossa*; di sesto grado, *Quella la cui conseguenza è l'intera carbonizzazione d'un membro, o d'una parte di essa.* (A. O.)

Scottia.* (Bot.) Scòt-ti-a. *Sf. Genere di piante polipetale irregolari della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; che offrono un calice a cinque denti cinto da brattee disuguali; la corolla collo stendardo piegato più corto delle ali che eguagliano la carena; ed un legume pedicellato, schiacciato, cogli orli rilevati. Sono originarie della Nuova Olanda. Lat.* scottia dentata. (N)

Scottico * (Gram.) Scòt-ti-co. *Add. Lo stesso che* Scommatico, *V.* (Aq)

Scotto, Scòt-to. [*Sm.*] *Il Desinare o la Cena che si mangia per lo più nelle taverne. Lat.* coena, prandium. *Gr.* δεῖπνον, ἄριστον (Dall' ebr. *sciatha* essere a convito, banchettare, onde *scethi* il bere insieme. Altri da *scotto* nel secondo senso.) *M. V. 1. 56.* I Romei volendo seguire loro cammino, lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense. *Franc. Sacch. nov. 69.* In tutte le terre passate non guadagnò soldi venti, che gli scotti gli erano costati più di cento novanta. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Tu sarai quel che a te medesmo Sottrarrai la propina dello scotto. *E appresso*: Davan conti di scotti, Che parean fornaciai.

2 — Pagamento che si fa della stessa cena o altro mangiamento; [*ed anche* Quella parte del pagamento che spetta a ciascuno di più commensali per un convito in comune.] *Lat.* symbola. *Gr.* συμβολή. (In celt. gall. *sgoth*, in ingl. *shot* che si pronunzia *sciot*, in sass. *sceat*, in franc. *écot*, in isp. *escota*, in provenz. *escot*. I pers. dicono *scet* la porzione che tocca a colui, il quale, senza giuocare, prende parte nel guadagno e nella perdita del giuoco.) *But. Purg. 30.* Alcuna volta scotto si piglia per la vivanda, e alcuna volta per lo pagamento. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* E posto man sull'un de' piatti D'argento, Or questo fia, mi volsi e dissi, Lo scotto di stasera. » *E 3. 1. 11.* E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato. *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 14.* Scotto è la quota da contribuirsi pel mangiare. (N)

3 — Pagamento *in modo assoluto. Pucc. Centil. c. 82. st. 9.* E infino a questo giorno per iscotto Dugento mila fiorin d'oro avuti Avie di Pisa e Lucca. (M)

4 — [*E fig.*] *Dant. Purg. 30. 144.* E tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento [che lagrime spanda.] *Galat. 67.* Perciocchè il tacersi colà, dove gli altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto. » *Bocc. Teseid. 1.* A questo scotto i Greci assai sovente incappavan per lor disavventura. (*Cioè*, pericolo, morte.) (N)

5 —* Acquisto. *Onde* Mettere a scotto, *fig.* = *Far guadagno. Fr. Guitt. Fatt. En. 9. 41.* E se tu questo onore, che tu vai cercando vuoi comperare con la tua vita, quale è la cagione, che tu non metta a questo iscotto la mia. *Ug. Pans. cap. 8.* Conosce che tutte l'altre creature non hanno tanto messo a scotto, nè mettere potrebbono in sua salute quanto sola la madre di Dio, l'eccellenzia del suo dilettissimo Figliuolo considerando. (N)

6 — Pagare lo scotto = [*Pagar il desinare o la cena, Pagar la parte che tocca a ciascuno pel pranzo comune; e proverb. Pagar il fio,*] *Far la penitenza del fallo.* [*V.* Pagare, §. 14.] *Lat.* luere poenas. *Gr.* τιμωρίαν διδόναι. *Tratt. Intend.* Mangianne li morselli grassi, onde pagheranno molto duro scotto nell'altro secolo. *Franc. Sacch. Op. div. 145.* Chi non vuole combattere con queste, e vuole stare con loro in pace ne' diletti, conviene a mal suo grado ch'egli paghi lo scotto. *E più sotto*: Adunque Jugurta del diletto del mondo pagò lo scotto. *E più sotto*: Adunque costui, volendo col Demonio menare sua vita, pagò lo scotto. *Malm. 5. 55.* Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

7 — [Stare a scotto =] *Stare alla stessa mensa, a comune. Cron. Morell. 241.* Dove prima, standone a scotto i fratelli, egli scialacquava; partito da loro ec., e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

8 — * Tenere a scotto uno = *Spesargli il vitto. Malt. Franz. Rim. Burl.* Quegli offerisce di tenermi a scotto, Se mi dispongo di tornar in corte. (Br)

9 — * (Chir.) *Scottatura, come pare. Bracciol. Schern. 19. 42.* E con un vaso d'olio dello scotto Unge al bamboccio suo la fronte e 'l petto. (N)

Scotto. * *Add. pr. m.* Di Scozia; *ora direbbesi meglio* Scozzese. *G. V. 10. 220.* Si rinnovellò l'antica guerra tra gl' Inghilesi e gli Scotti. (Pr)

Scottobrunzo, Scot-to-brùn-zo. *Add. e sm. V. A. Figuraccia; forse lo stesso che* Scoccobrino. *Bocc. Com. Inf.* Nè vo' dir de' cappuccini, co' quali o a' babbuini o a' scottobrunzi simiglianti si fanno. (A)

Scotusa.* (Geog.) Sco-tù-sa, Scotussa. *Antica città della Tessaglia.* (G)

Scovacciare, Sco-vac-cià-re. *N. pass. Uscir del covo, Uscir del covacciolo. Malt. Franz.* (*cap. sopra un viaggio da Roma a Spoleti.*) Stare a veder se fera si scovaccia. (B) (Br)

Scovare, Sco-và-re. [*Att.*] *Cavar del covo; e si dice di fiere. Lat.* e cubili, vel lustro educere. *Gr.* ἐκ κοίτης, ἐκ σπηλαίου ἐξάγειν.

2 — *Per simil.* Scoprire. *Buon. Tanc. 3. 2.* Eh Cosa, oramai tu se' scovata.» *E Salvin. Annot. ivi*: Scovata, latino *deprehensa*, tratta fuori del covo, chiappata. (N)

3 — *Fig.* [*e in modo basso*:] Scovare gli andamenti, [i fatti] d'alcuno = *Ricercare e Ritrovare le sue operazioni. Lat.* naturam alicujus subodorari.» *Salvin. Iliad. lib. 1. v. 823.* Io nulla cerco D'intendere da te, nè ritrar nulla; Nè scovo i fatti tuoi: onde assai queto Tutte le cose, che tu vuogli, ordisci. (B) *E Odiss. 141.* Duro, Regina, raccontar continuo Dolori, ch'a me molti dier gl' Iddii Celestiali; ti dirò ben questo Che mi ricerchi e scovi. (Pe)

Scovato, Sco-và-to. *Add. m. da* Scovare. *Galil. Dif. Capr. Berg* (Min)

Scoverchiare, Sco-ver-chià-re. [*Att. Lo stesso che*] Scoperchiare, *V.*

Scoverchiato, Sco-ver-chià-to. [*Add. m. da* Scoverchiare. *Lo stesso che*] Scoperchiato, *V.*

Scoverta, Sco-vèr-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Scoperta, *V.*

Scovertamente, Sco-ver-ta-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Scopertamente, *V.*

Scoverto, Sco-vèr-to. [*Sm. Lo stesso che*] Scoperto, *V.*

2 — * *Dicesi* A scoverto *posto avverb. e vale* Scovertamente. *Tes. Br. 21. 17.* Ond' io tutto a scoverto Al frate mi coverto. (N)

Scoverto. *Add. m. da* Scovrire. *Lo stesso che* Scoperto, *V. Dant. Inf. 20. 5.* Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo. *E Par. 15.116.* E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E 22.60.* Ti veggia con immagine scoverta.

Scovertura, Sco-ver-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Scopertura, *V.*

Scoviglia, Sco-vì-glia. *Sf. Spazzatura, Immondizia, che si toglie via con la scopa. Baruff. Tabacch.*, *e V. ivi le annotaz. Berg.* (Min)

Scovolatore. * (Milit.) Sco-vo-la-tó-re. *Sm. V. Lomb. V. e di'* Lanata. *D' Antonj.* Una lanata, o sia uno scovelatore per nettare l' anima de' cannoni ed estinguere il fuoco che talvolta vi rimane dentro dopo lo sparo. (Gr)

Scovolo. * (Milit.) Scò-vo-lo. *Sm. V. Lomb. V. e di'* Lanata. *Montecucc.* Al maneggio dell' artiglieria si richieggono ... cucchiare o cazze, cunei, scovoli o lanate ec. (Gr)

Scovrimento, Sco-vri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Scoprimento, *V.*

Scovrire, Sco-vri-re. [*Att. e n. ass. anom. Lo stesso che*] Scoprire, *V.*

2 — Vedere o Far vedere quello che non si vedeva prima. *Dant. Inf. 19. 133.* Indi un altro vallon mi fu scoverto.

3 — Manifestare, Palesare. *Bocc. nov. 97. 13.* Io non l' oso scovrir, se non a voi. *Petr. son. 137.* l'aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio.

Scovritura, Sco-vri-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Scopritura, [Scoprimento, *V.*]

Scozia. (Archi.) Scò-zi-a. *Sf. Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche* Navicella. *Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette fra i tori e gli astragali. Si pone ancora talvolta al di sotto del gocciolatojo della cornice dell' ordine dorico.* (Dall' ar. *sceza* spezie di nave; e ciò per similitudine di figura. In celt. gall. *sgut* nave.) (A)

2 — * (Geog.) *Lat.* Scotia. *Parte settentrionale dell' Isola della Gran Brettagna, con titolo di Regno, e corrisponde all'antica Caledonia.* (G)

2 — * Nuova Scozia. *Lat.* Nova Scotia. *Penisola della Nuova Bretagna nell' America Settentrionale, detta anche* Acadia. (G)

Scozio. * (Mit.) Scò-zi-o. *Soprannome od Epiteto di Giove.* (Dal gr. *scotos* tenebre, tenebroso, incomprensibile.) (O)

Scozzare, Scoz-zà-re. [*Att.*] *Contrario d'* Accozzare; *e si dice per lo più delle carte da giucare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro.* —, Discozzare, *sin. Lat.* sejungere. *Gr.* ἀποζευγνύναι.

Scozzese, * Scoz-zé-se. *Add. pr. com.* Di Scozia; *altrimenti* Scoto o Scotto. (B) (N)

Scozzonare. (Veter.) Scoz-zo-nà-re. [*Att.*] *Domare e Ammaestrare i cavalli e l' altre bestie da cavalcare. Lat.* domare. *Gr.* δαμᾶν. (Dall' illir. *kazati* insegnare, onde *kazanje* dimostrazione, insegnamento. Nella stessa lingua *kazniti* correggere, da *kaz* pena.)

2 — *Per metaf.* Dirozzare alcuno non pratico, Scaltrire. *Lat.* informare, imbuere. *Gr.* παιδεύειν. *Varch. Ercol. 57.* Dicesi ancora, con vocabolo cavato da' cozzoni de' cavalli, scozzonare, e con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, scaltrire, onde viene Scaltro e Scaltrito, cioè accorto e sagace.

Scozzonato. (Veter.) Scoz-zo-nà-to. *Add. m. da* Scozzonare.

2 — *Per metaf.* Scaltro, Accorto, Avveduto. *Lat.* cautus, versutus. *Gr.* εὐλαβής, φρόνιμος. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in Iscorpio, fia ardito e scozzonato in tutti i suo' fatti. *Morg. 17. 9.* Era il Soldano uom molto scozzonato. *E 22. 125.* E 'ndovinossi ch' era scozzonato, E le malizie conosce di Gano.

Scozzonatore. (Veter.) Scoz-zo-na-tó-re. *Verb. m. di* Scozzonare. *Colui che scozzona; più comunemente* Scozzone. *Segner. Incr. 1. 14. 10.* L' idea di quell' opera artificiale non è ne' cavalli stessi: è nel cavallerizzo, è negli scozzonatori e sonatori, ec. (A) (B)

Scozzone. (Veter.) Scoz-zó-ne. *Add. e sm. Nome che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.* (A)

Scrabrone, * Scra-bró-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Calabrone. *Vit. SS. Pad. 1. 176.* Nel qual luogo questi culici sono più grandi a modo di scrabroni. (V)

Scralla. (Filol.) *Sf. Specie di giuoco fanciullesco. Cavalc. Espos. Simb. 2. 26.* Si pongono per prelati e per rettori tali fanciulli per rispetto di parentado e di pecunia, che più volentieri giocherebbero nella piazza con altri fanciulli alla scralla, che non stanno nella chiesa all' uffizio. (V)

Scramare, Scra-mà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Esclamare. *Lat.* exclamare. *Gr.* ἐκβοᾶν. *G. V. 12. 18. 6.* E 'l nostro poeta Dante Alighieri, scramando contro al vizio dell' inconstanza de' Fiorentini ec., disse tra l' altre parole: ec.

Scranna. [*Sf. Sorta di seggiola per lo più di legname; altrimenti*] Ciscranna; [*più comunemente*] Sedia. (*V.* Sede.) *Lat.* scamnum. (Dal celt. gall *cathraichean* sedie. Nella stessa lingua *crann* albero. I più da *scamnum.*) *Tass. Am. 1. 2.* Le scranne, le lettiere e le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

2 — [*E fig*] *Gr. S. Gir. 22.* Davit disse: benavventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori, e non sederà nella scranna di pistolenza. (*Qui lat.* cathedra: *lo stampato ha* cattedra *in vece di* scranna.)

3 — [Sedere a scranna, *fig. = Far da giudice, Sentenziare.*] *Dant. 19. 79.* Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d' una spanna?

2 — [Comandare.] *Malm. 6. 7.* Ed oprar che Baldon resti schiarito, Che ambisce in Malmantil sedere a scranna.

Screato, Scre-à-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Scriato, *V. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Gli screati libricoli, a sentenze E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. » *E Salvin. Annot. ivi:* Screati, che diciamo anche Scriati; di piccola forma, venuti a stento, creati imperfetti. (N)

Screato. * *Sm. sinc. di* Escreato. *Spurgo di catarro. V. e di'* Escreato, *Pasta.* (N)

Scredente, Scre-dèn-te. [*Part. di* Scredere. *Che screde,*] *Non credente; altrimenti* Discredente; [*più comunemente* Miscredente.] *Lat.* infidelis, incredulus. *Gr.* ἄπιστος. *Tes. Br. 2. 25.* Sicchè l'uno era in paura e in dubbio, e l' altro era iscredente. *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali sono tanto scredenti, che non vogliano tenere ec. » *Vit. SS. Pad. 2. 13.* Tu conosci ch' io non per malizia sono iscredente di questo sagramento. (V) *Salvin. Odiss. 310.* Ed udendo, non scredente Fue, e discese nel fragrante talamo. (Pe)

2 — Contumace, Disubbidiente. *Lat.* contumax. *Gr.* ἀπειθής. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* I soldati d' insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. (*Qui il testo lat. ha* discordium.)

Scredente diff. da *Discredente* e da *Miscredente.* Lo *Scredente* non è solamente Quegli che non crede ciò che ha creduto una volta, ma anche Chi è contumace, disubbidiente. Questo secondo senso, benchè ora fuor d'uso, non trovasi negli altri due vocaboli. *Miscredente* dicesi solo in mala parte ed in fatto di religione. *Discredente* poi vale anche Chi non vuol credere alcuna cosa; Chi non cura e disprezza gli avvertimenti o i comandi altrui: e questi significati mancano alla voce *Scredente.*

Scredentissimo, Scre-den-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scredente. *Lib. Pred.* L' Ebreo si mantiene un popolo scredentissimo.

Scredere, Scré-de-re. [*Att. e n. ass.*] *Non creder più quel che s'è creduto una volta;* [*altrimenti* Discredere.] *Lat.* non credere, fidem amplius non habere. *Gr.* ἀπιστεύειν. *Filoc. 5. 212.* Cominciò ad ingegnare di farmi scredere ciò che io per lo sospirare aveva pensato. *Cuid. G.* Ulisse con sue parole ornate pacificòe con lui il popolo, e fece loro scredere le predette cose. *But. Purg. 7. 1.* Nè bene crede, nè bene screde.

Scredere diff. da *Discredere* e da *Miscredere. Scredere* vale semplicemente Non aver più credenza, e può prendersi anche in buona parte. *Miscredere* è Creder male, e dicesi sempre in mala parte. *Discredere* poi oltre al sign. contrario di Credere, che ha comune con *Scredere*, ha l' altro n. pass. di Chiarirsi, parlando di cosa e di Sfogarsi con parole di qualche cosa con alcuno, parlando di persone.

Screditare, Scre-di-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Levare il credito; contrario d'* Accreditare; [*altrimenti* Discreditare.] (*V.* Diffamare.) *Lat.* alicui detrahere, nomen imminuere. *Gr.* διασύρεσθαί τινα. *Viv. Disc. Arn. 54.* All' incontro si screditeranno sempre più, quanto più ec. avranno spogliate e sprovviste le medesime spalle d' Arno. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

Screditare diff. da *Infamare*, *Disonorare*, *Vituperare.* Lo *Screditare* nasce più dall' altrui maldicenza che dalle proprie male azioni; laddove l' *Infamare* più deriva dalle proprie male azioni che dall'altrui maldicenza. *Disonorare* può talvolta esprimere meno d'*Infamare*, cioè quando il disonore, riguardato per semplice privazione d' onore, non induce nel soggetto qualità o macchia infamante. Essendo Vituperio più avvilitivo di Disonore e d' Infamia, *Vituperare* è più che *Disonorare* ed *Infamare.*

Screditatissimo, Scre-di-ta-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Screditato. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Screditato, Scre-di-tà-to. *Add. m. da* Screditare; [*altrimenti* Discreditato.] *Lat.* fama imminutus. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l' ajuti. *E 3. 2. 8.* Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo. *E 3. 2. 12.* Gira e rigira, in somma screditato.

Screditevole, Scre-di-té-vo-le. *Add. com. Che non ha credito, Che non è degno di credito. Cron. Morell.* (A)

Scredito, Scré-di-to. *Sm.* [*Scemamento di fama, Cattivo nome;*] *contrario di* Credito; [*altrimenti* Discredito.] *Lat.* famae imminutio, malum nomen.

Scredito diff. da *Discredito.* S' usano promiscuamente; ma Mettere in *Iscredito* non si direbbe, come *in Discredito.* Merce, Bottega *screditata*, più comunemente che *discreditata. Farsi un discredito* diciamo, e non *uno scredito.*

Scrementizio, Scre-men-tì-zi-o. *Add. m. Di scremento. V. e di'* Escrementizio. *Rucell. Dial. filos. 110.* Per lo turbolento accendimento di fuoco scrementizio delle più violenti passioni. (Min)

Scremento, Scre-mén-to. [*Sm. sinc. di* Escremento. *V. e di'*] Escremento. *Lat.* excrementum. *Gr.* περίττωμα. *Varch. Lez. 24.* Si serve talvolta infino degli scrementi e vilissime superfluità in qualche uso o utile o necessario.

Scremenzia. (Med.) Scre-men-zì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Scheranzia, Sprimanzia, [Squinanzia, *V.*] *Lat.* angina. *Gr.* κυνάγχη. *Salvin. Disc. 1. 434.* Onde, comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, accagionandone una scremenzia o infiammazione di fauci; [ma i suoi emuli, beffando, dissero non essere quella angina, ma ec.]

Screpare, Scre-pà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Screpolare. *Pallad. cap. 40. tit.* Come si soccorra alle stufe e malte, se elle screpano. (V)

Screpazzare, Scre-paz-zà-re. [*N. ass.*] *Sembra lo stesso che Crepare, Scoppiare o forse anche Sghignazzare. Lat.* crepare, disrumpi. *Gr.* διαλακεῖν. *Pataff. 8.* Il gozzo volsi dietro, e screpazzai. (*Nel testo del Ghigi si legge questo esempio nel cap. 9., e il comento spiega:* Screpazzare, *sghignazzare.*)

Screpio, Scrè-pi-o. *Sm. Romore, Strepito. Questa è voce che è registrata nell'Ortografia del Seminario di Padova.* (Forse così detto dal romore che fanno le cose, allorchè crepano.) *Berg.* (Min)

Screpolante, * Scre-po-làn-te. *Part. di* Screpolare. *Che screpola V. di reg.* (O)

Screpolare, Scre-po-là-re. *N. ass. Cominciare a crepare,* [*Fare screpolo o crepatura; altrimenti*] Fendersi, Aprirsi. —, Crepolare, Scre-

pare, *sin.* (*V.* Crepare e Spaccare.) *Lat.* findi, fatiscere, biulcari, rimas agere. *Gr.* σχαίνειν. *Buon Tanc.* 2. 5. Che la terra ha perduto ogni alimento, E screpolati son sino a' pantani. *Red. Ins.* 83. I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano e si fendono.

2 — (Archi. e Pitt.) *Baldin. Voc. Dis.* Screpolare si dice fra' nostri artefici ad un vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi per dipignere a fresco, o per coprire facce e mura d' edifizii, poichè cotale intonaco s' apre e fende in diverse parti; il che fanno anche le mestiche, o imprimiture di tele o tavole o mura per dipignere, a cagione de' composti non adattati a tale effetto. (A) (N)

Screpolato, Scre-po-là-to. *Add. m. da* Screpolare. [*Fesso a minuto in più luoghi.* —, Crepolato, *sin.*] *Lat.* fissus, rimosus. *Gr.* διεσχισμένος, κλειθριώδης. *Salvin. Disc.* 1. 419. Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

Screpolatura, Scre-po-la-tù-ra. [*Sf.*] *Crepatura, Fessura, Pelo. Lat.* rimula, fissura. *Gr.* σχῖδος.

Screpolatura diff. da *Screpolo. Screpolatura* è l' atto dello screpolare e la piccola divisione che ne segue: *Screpolo* è sempre questo secondo, non mai il primo.

Screpolo, Scrè-po-lo. [*Sm.*] *Screpolatura.* (*V.* Screpolatura.) *Lat.* rimula, fissura. *Gr.* σχῖδος. *Red. Ins.* 83. Su quegli screpoli e su quelle aperture (*de' marzolini*) dalle mosche e da' moscherini son partorite l' uova ed i bachi.

Screscente,* Scre-scèn-te. *Part. di* Screscere. *Che scresce. V. di reg. Lo stesso che* Discrescente, Decrescente, *V.* (O)

Screscere, Scré-sce-re. [*N. ass. anom.*] *Contrario di* Crescere. [*Lo stesso che* Discrescere, Decrescere, *V.*] *Lat.* descrescere. *Gr.* μειοῦσθαι. *Franc. Barb.* 123. 20. E tanto iscresce l' onor di costei, Quanto per lei Esso è tenuto di picciol valere.

Scresciuto, * Scre-sciù-to. *Add. m. da* Screscere. *V. di reg.* (O)

Screspare, Scre-spà-re. *Att. Disfar le crespe di una cosa increspata; contrario d'* Increspare. (A)

2 — *E n. pass. Vallisn.* Se si torna a tirare all'infuora l'intestinetto ec., quanto più s' allunga e si screspa, tanto più l' osso resta indietro. (A)

Screzia, Scrè-zi-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Screzio, *V. Dittam.* 2. 24. E perchè col marito prese screzia. *Dep. Decam.* 106. Per tor la fatica del cercarne in Fazio Uberti, che screzio e screzia ancora disse, all' usanza antica.

Screziare, Scre-zi-à-re. [*Att.*] *Macchiare con più colori, Fare screziato. Lat.* variegare, maculare. *Gr.* ποικίλλειν, ῥυπαίνειν. (Da *Screzio.*) *Cr. alla v.* Sgorbiare.

Screziato, Scre-zi-à-to. [*Add. m. da* Screziare.] *Di più colori.* —, Scriziato, *sin.* (*V.* Macchiato.) *Lat.* varius, versicolor. *Gr.* πολύχρους. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l' altre onorata. *E num.* 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l' avere taciuto. *Dep. Decam.* 107. E intese, come noi crediamo, Pampinea *donne screziate* e *panni screziati*, fatti con fregi, o di pezzi e liste di più colori. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Veste screziata, vale partita in varii colori, colle sue strisce separate; *vestis segmentata.* (N)

2 —* (Ar. Mes.) Saponi screziati: *Quelli la cui sezione presenta accidenti molto simili a quelli de' marmi colorati.* (D. T.)

Screziatura. * (Ar. Mes.) Scre-zia-tù-ra. *Sf. Operazione di macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito ec.* (D. T.)

Screzio, Scrè-zi-o. [*Sm. V. A.*] *Cruccio, Discordia, Scisma.* —, Screzia, *sin. Lat.* discordia, contentio, dissidium. *Gr.* ἔρις, τὸ διαφέρεσθαι. (Dal lat. *secretio* separazione.) *Fr. Jac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Infra frate e fratello. *Dittam.* 1. 7. Spento ogni mio pensier, che movea screzio E dubbio al mio andar, subito presi Consiglio tal, del qual ancor m' è prezio.

2 — [*Onde* In screzio, In iscrezio, In screzii = *In discordia, In lite, In briga, In contesa.*] *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col sere. » *Buon. Fier.* 2. 2. 5. O sonci più pignatte In screzii colle rape? *E Salvin. Annot. ivi*: Screzio, cioè discordia, da un latino barbaro *discretio*, cioè discordia, in vece di *dissidium.* Nel principio dell' Iliade per volere spiegare quello διαστήτην ἐρίσαντε, usai la parola screzio. (A) (N)

2 — Varietà di colori o di fregi. (Dal lat. *secretio* separazione: e val Separazione, Distinzione in più colori.) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se 'l vestir puro, o tutto screzii e tresche, S' all' usanza, o fuor d'uso, ec.

3 — * (Bot.) *I fioristi danno questo nome ad alcune strisce di varii colori che si mescolano col color principale del fiore.* (D. T.)

Screzione,* Scre-zi-ó-ne. *Sf. sinc. di* Discrezione. *V. A. V. e di'* Discrezione. *Nat. S. Gio. Batt.* 30. Fu anche il fervor suo dirizzato dalla screzione o vero scienza. (*Qui indica* Senno, *ossia* la scienza d' insegnare a discernere prudentemente il bene dal male, il giusto dall' ingiusto.) (N)

Scriatello, Scri-a-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Scriato. *Alleg.* 223. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra presenza, ec. (V)

Scriato, Scri-à-to. *Add. m. Venuto su o Cresciuto a stento, Di poca carne, Debole.* —, Screato, *sin. Lat.* minutus, gracilis. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. (Dallo spagn. *descriado* indebolito, che sembra fatto dalla particella privativa, e da *criado* creato, quasi voglia dirsi Cosa non ben creata, o mal prodotta.) *Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; e perchè era molto minuto e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in Santo Giovanni.

2 — [Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo essere, *detto delle cose.*] *Dav. Mon.* 120. La villanella, usata a vendere la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un' oncia, ec.

Scriba. [*Add. usato in forza di sm.*] *V. L.* [*Segretario di ogni magistrato presso i Romani; presso noi in generale*] *Scrivano, Scrittore. Lat.* scriba, scriptor. *Gr.* γραφεύς. *Dant. Par.* 10. 27. Ch' a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia, ond' io son fatto scriba.

2 — [*Presso gli Ebrei*] Scribi *si dissero anche i Dottori della legge giudaica,* [*il cui ministero era di copiare e spiegare i libri santi. V' erano gli* Scribi della legge *le cui decisioni ricevevansi con molto rispetto; gli* Scribi del popolo, *ch' erano magistrati, e gli* Scribi comuni *che erano notai pubblici o segretarii del Sinedrio.*] *Lat.* scribae. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 3. Or non sai tu di questi can Judei, Ed ancor degli Scribi e Farisei, Che ci hanno morto Gesù Nazareo, E 'n sulla croce l' hanno conficcato? *Segn. Conf. instr.* Dicevano quegli Scribi calunniatori, e dicevano bene, ancorchè non intendessero ciò che dicevano.

Scribacchino, Scri-bac-chì-no. *Add. e sm. Scrittore d' inette cose, Impiastrafogli. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Scribere, * Scrì-be-re. *Att. e n. ass. e pass. V. L. e A. V. e di'* Scrivere. *Fr. Barb.* 203. 7. E del cibo Simile scribo. (V)

Scriblita.* (Filol.) Scri-blì-ta. *Sf. V. L. Focaccia di farina intrisa con uova, che noi diciamo* Berlingozzo. *Lat.* scriblita. (O)

Scriblitario. * (Filol.) Scri-bli-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Quegli che faceva e vendeva le scriblite; Ciambellajo. Lat.* scriblitarius. (O)

Scribonia, * Scri-bò-ni-a. *N. pr. f. Lat* Scribonia. (Dal lat. *scribo* io scrivo.) — *Figlia di Scribonio, la quale sposò in terze nozze Augusto e gli partorì Giulia.* (Mit)

Scriboniano,* Scri-bo-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Scribonianus. (Da *Scribonio.*) — Furio Camillo. *Consolo e generale romano che insorse contro Claudio, e fu ucciso.* — Largo. *Medico latino sotto Tiberio.* (Mit)

Scribonio,* Scri-bò-ni-o. *N. pr. m.* — *Istorico latino sotto Nerone.* (Mit)

Scricchi. * (Bot.) *Sm. pl. Nome che si adopera in Toscana per indicare la viola tricolare. Lo stesso che* Jacea, *V. Targ. Diz.* (N)

Scricchiare, Scric-chià-re. *N. ass. Lo stesso che* Scricchiolare, *V. Salvin. Trif.* E la gravosa Terra scricchiò squassata dalla punta Di Nettunno a tre denti. (A)

Scricchiolare, Scric-chio-là-re. [*N. ass.*] *Si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente, la quale renda suono acuto nell' essere sforzata, o nello schiantarsi.* —, Scricchiare, *sin. Lat.* crepitare. (Da *scricchiare*: e Scricchiare è voce fatta per onomatopea. In ingl. *screak*, in oland. *kraken*, in dan. *krigen*, in illir. *cikkati* ec. In ted. *krachen* scoppiare, tuonare.)

2 — *Proverb.* [La più cattiva ruota del carro sempre scricchiola o *simile* = *Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.*] *V.* Ruota, §. 1, 4.

Scricchiolata, Scric-chio-là-ta. [*Sf.*] *Suono o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.*

Scriccio. (Zool.) Scric-cio. [*Sm. Lo stesso che* Scricciolo, *V.*] *Morg.* 25. 306. Perocchè tiene aperta per natura La bocca, quando di sonno ha capriccio, E lascia addormentarsi dallo scriccio. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Foro macchie come scricci, Mangio pampani e viticci.

Scricciolo. (Zool.) Scrìc-cio-lo. [*Sm.*] *Picciolissimo uccelletto* [*solitario,*] *che tiene sempre la coda ritta, e sta per le siepi,* [*e le buche degli alberi. È di color bruno con strie traversali di nero bianchiccio alla gola ed al bordo delle ali; ha coda assai corta e rilevata. Nidifica a terra, e canta dolcemente anche nel cuor dell' inverno. Forse così detto dal suo verso e dal suo latino, che fa* Cric. *Altrimenti* Forasiepe, Re di macchia, *ed in alcuni luoghi d' Italia* Reatino, Regillo, Reillo.] —, Scriccio, *sin. Lat.* passer troglodytes, [motacilla troglodytes Lin.] *Gr.* τρωγλοδύτης. *Ricett. Fior.* 85. Ardonsi molti animali, come gli spinosi gli scriccioli e le rondini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E far sì che non passi, e non aleggi Scricciol tra siepe e siepe.

2 —*E per simil.* [Essere o Parere uno scricciuolo *dicesi di Persona giovane e piccola.*] *Ciriff. Calv.* 2. 68. Vedendo percosso Esser da quel che non prezzava un picciolo, Perocchè allato gli pare uno scricciolo. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Una persona giovane, piccola, si dice essere uno scricciolo. (A) (N)

Scrigna. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Scrigno. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 10. E serrati nelle scrigne Auro, argento e gemme care.

Scrignetto, Scri-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scrigno.

Scrigno. [*Sm.*] *Spezie di forziere* [*per conservar danari, ori, gemme ec.* —, Scrigna, *sin.*] (*V.* Cassa.) *Lat.* scrinium. *Gr.* κιβώτιον. (In brett. *skrin*, in gall. *sgrin*, in ted. *schrein*, in isved. *skrin*, in franc. *écrin*, in ungh. *szekreny* ec. In illir. *skrovnica* nascondiglio, ripostiglio, da *skrovan* nascosto. In ingl. *shrine* reliquiario.) *Nov. ant.* 74. 3. Gli fece dire a un altro, che gli volea accomodare uno gran tesoro in molti scrigni. *Mil. M. Pol.* Più di cinquemila liofanti, tutti coperti di panni ad oro e a seta, e ciascuno hae addosso uno scrigno pieno di vasellamento d' oro e d' ariento. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo ec. molto è convenevole a lavori ec. degli scrigni e dell' assi e tavole. » *Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. (N)

, —* *Onde* Votar lo scrigno, *fig.* = *Spendere quanto si ha. Tasson.* (P)

2 — * Cassetta ordinariamente rotonda in cui gli antichi chiudevano i loro manuscritti arrotolati. (Ne)

3 — [*Per simil.*] Quel rilevato che hanno sulla schiena i cammelli e gli uomini gobbi. (*V.* Gibbo.) *Lat.* gibbus. *Gr.* κυρτός. *Volg. Ras.* Quando lo scrigno si comincia a fare, si debbono dare le maggiori pillore degli ermodattili. *Tes. Br.* 5. 46. E molto temono (*i cammelli*) neve, e grande freddo; e 'l grande scrigno, ch' egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo infino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno, ch' è tutto grasso, e quello insalano, e serbanlo molto, e condiscono loro

vivande. *Morg. 19. 93.* Morgante diè di morso nello scrigno, E tutto lo spiccò con un boccone. *Bemb. Asol. 2. 98.* Quando avviene per alcun caso, che sopra lo scrigno dell' uno (*cammello*) le some di due pongono i loro padroni.» *Varch. Suoc. 2. 1.* Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso; benchè lo scrigno non ne fa bruttezza egli. (V)

4 — * *E detto d' altra cosa rilevata che risalti. Franc. Sacch. nov. 156.* E messo il braccio su uno di questi taglieri con lo scrigno dell' oncino di sopra, e con molta stoppa di sotto ec. (*Questo oncino era la mano storta, d' una fanciulla, di cui aveva detto di sopra, che l'aveva rivolta sotto il braccio, quasi come un oncino allo 'n su.*)(V)

Scrignuto, Scri-gnù-to. [*Add. e sm. detto di persona.*] *Che ha lo scrigno;* [*ed è soprannome che si dà ai gobbi.*] *Lat.* gibber, gibbus. *Gr.* κυρτός. *Lib. Mott.* Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era uno statuto ec. *Maestruzz. 1. 18.* Se alcuno avesse avuto grande o piccolo o torto naso, se scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna, e molte altre cose. *Lor. Med. canz. 71. 4.* Più scrignuta è d'una chiocciola. *Ciriff. Calv. 5. 71.* Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che 'l diavol non l' are' riconosciuto. *Buon. Fier. 4. 1. 9.* Guardisi l' uom sol d' essere scrignuto. *Vit. Barl. 34.* Vulcanus, che fue un villano scrignuto, molto disleale, e alla fine divenne fabbro per bisogno di vivere. » *Salvin. Annot. 4. 5. 31.* Ha la schiena gobba: e questi tali hanno il soprannome di scrignuti, quasi portino sulle spalle lo scrigno, come quegli che vendono le tele e vanno alle case. (N)

2 — [*Detto di* Cammello o Dromedario, *come quelli che hanno una o due prominenze sul dorso, a guisa di gobba o scrigno.*] *Morg. 18. 184.* E intanto un', c'ha veduta Quella cammella, diceva: per Dio, Ch' ell' è del Dormi ostier quella scrignuta.

3 — *Per simil.* Convesso, Arcato, [*e dicesi di cose.*] *Lat.* concavus, gibbus, gibbosus. *Gr.* κυφός, κοῖλος. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto. *Franc. Sacch. nov. 87.* Questo fu dipinto, già fa più tempo, per lo re Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naso scrignuto.

Scrima. [*Sf. V. e di'*] Scherma. *Morg. 27. 21.* Ma questa volta la scrima sua erra. *E st. 109.* Io t' ho più volte, adoprando ogni scrima, Per non saper quanta virtù in te regna, Riguardata, o mia spada, tanto degna.

2 — *Per metaf.* Perder la scrima = *Perder la regola dell' operare, Escir di sè, Non saper quel ch' un si faccia.* [*V.* Perdere, §. 38.] *Lat.* a regula aberrare.

3 — [*E* Stare in sulla scrima = *Stare a tu per tu*] *Buon. Tanc. 5. 7.* Ma or meco Tu non dovresti stare in sulla scrima.» *E Salvin. Annot. ivi:* In sulla scrima: In sulla scherma, in su queste stoccatelle. (N)

Scrimaglia, Scri-mà-glia. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Schermaglia, *V. Lat.* propugnatio, defensio. *Gr.* ὑπερασπισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu inutile ogni scrimaglia adoperata dal valentuomo. *Zibald. Andr.* Vi oppose la scrimaglia della sua spada.

Scrimatore, Scri-ma-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Schermitore. *Dolc. Orat. lib. 3. Berg.* (Min)

Scrimer.* (Mit. Scand.) *Gigante, in un guanto del quale il Dio Thor stette nascosto un intero giorno.* (In illir. *skrimati* vibrare.) (Mit)

Scrimia, * Scri-mi-a. *Sf. Arte della scherma. V. e di'* Scherma. *Giamp. Maff. Vit. S. Teodos. cap. 11.* In ultimo si applicò al più sicuro partito, con risoluzione di non voler esser prima dottore che discepolo, e di non entrare in isteccato senza aver appreso la scrimia. (G. V.)

Scriminatura, Scri-mi-na-tù-ra. *Sf. V. L. Quel solco in sul cranio, onde in due parti dividonsi i capelli. Lo stesso che* Addirizzatura, Dirizzatura, Discriminatura, *V. Bemb. Asol. 2. 123.* La quale (*treccia*) lungo il soave giogo della testa dalle radici egualmente partendosi, e nel sommo segnandolo con diritta scriminatura, per le deretane parti s' avvolge in più cerchi. (A) (B) (N)

Scrimire, Scri-mi-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Schermire, *nel sign. di* Difendersi. *Lat.* se tueri. *Rim. Ant. B. M. Sennucc. Ben.* Messere, in modo che questa canzone vi manifesta, e non so ch' io mi prenda, o di scrimirmi, o tacito morire. (N. S.)

Scrinare, Scri-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *Sciorre e Distendere i capelli,* [*o piuttosto Separare i capelli in due parti per mezzo la testa, secondo il sign. del latino* Discriminare; *Fare la scriminatura.*] *Lat.* crines solvere. *Gr.* πλόκαμον ἐκλύειν. (Dal lat. *discriminare* s' ebbe a dire per aferesi *scriminare*, di cui è sinc. *scrinare.*) *Bocc. Com. Inf. 5.* Mi piace di lasciare stare la sollecitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba ec., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, attrecciandogli, avvolgendosegli alla testa, e talora soluti su per gli omeri svolazzare, ed ora in atto chericile raccorciandogli.

2 — Scrinar le cavalle della razza, *è Tagliar loro il crine del collo ed un poco anche la coda.* (Da *s* privativa, e da *crine.*) (A)

Scrinario, Scri-nà-ri-o. *Add. e sm. Specie di Cancelliere o di Archivista. Lat.* scrinarius. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Scrinato, Scri-nà-to. *Add. m. da* Scrinare. *Che ha i crini sciolti e distesi,* [*o piuttosto divisi dalla scriminatura in due parti.*] *Lat.* passis crinibus. *Gr.* πλοκάμων ἐκλυθέντος. *G. V. 4. 20. 6.* Tutta spogliata di vestimenta, e' crini del capo diligentemente scrinati, questa, disse, ec. *Pecor. g. 18. nov. 2.* Chiamato Guelfo suo marito, e tutta spogliata de' suoi vestimenti, e i crini del capo diligentemente scrinati disse: niune malie possono essere; vieni, e usa il nostro congiugnimento.

Scristianare, Scri-stia-nà-re. *Att. Costrignere altrui a lasciar la religione cristiana; e nel n. pass. Lasciare d' esser cristiano. Altrimenti* Sbattezzare. *Contil. Lett. 156. Berg.* (Min) (N)

Scritta. [*Sf.*] *Scrittura. Lat.* scriptus, scriptum, scriptura. *Gr.* γράμμα. *Bocc. nov. 85. 16.* Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro. *Maestruzz. 1. 8. 3.* Il terzo, quando l' occulto revela con parole comuni, con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamata libello famoso. *E 2. 32. 6.* Non fa forza, quantochè al peccato, se alcuno o colla parola, o colla scritta, ovvero cenno, ovvero con qualunque fatto si menta.

2 — Inscrizione. *Lat.* inscriptio. *Gr.* ἐπιγραφή, ἐπίγραμμα. *Dant. Inf. 8. 127.* Sovr' esso vedestù la scritta morta? *E 11. 7.* Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello, ov' io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo.» *Vit. SS. Pad. 1. 249.* Sopra alla porta era scritto così ec. E parendogli vedere cassare la scritta, che diceva a Giovanni, svegliossi, e tornò in se. (Diceva, *cioè* parlava di lui, di Giovanni.) (V)

3 — Obbligo in iscritto. *Lat.* syngrapha. *Gr.* συγγραφή. *Bocc. nov. 80. 21.* Siccome colui che di ciò non aveva nè scritta nè testimonio. *Franc. Sacch. rim. 23.* Carta nè scritta non gli valse teco.» *Bocc. g. 2. n. 9.* Per belle scritte di loro mano s' obbligarono l' uno all' altro. (V)

2 — [*Onde* Fare scritta *o* Gettare la scritta = *Ridurre in iscrittura un contratto o simile. V.* Gettare, §. 33, *e*] *V.* Fare scritta, §. 1.

4 — Contratto di matrimonio disteso in iscritto. *Ambr. Cof. 1. 2.* Per concluder la scritta e 'l parentado. *E 2. 1.* Squadernaronmi La scritta del parentado. *Malm. 4. 40.* Fu volentier la scritta stabilita.» *Cecch. Mogl. 1. 2.* Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con pandolfo, e vuol che oggi l' soscriva la scritta. (N)

2 — * *Onde* Fare la scritta = *Stipulare il contratto del matrimonio. V.* Fare scritta, §. 2. (A)

Scrittaccio, Scrit-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Scritto. *Alleg. 194.* V' intesi, padron mio, per discrezione, Più che per lo scrittaccio, o pel sonetto. (V)

Scritto. *Sm. Scrittura* [*qualunque.*] *Lat.* scriptum, scriptus. *Gr.* γράμμα. *Dant. Inf. 19. 54.* Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *G. V. 12. 40. 2.* Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi. » *Borgh. Orig. Fir. 264.* Servendo gli scritti (*libri*) loro alle decisioni delle liti particulari. (V)

2 — [In iscritto, Per iscritto, *posti avverb. Contrario di* A bocca. *V.* Per iscritto.] *Dant. Purg. 2. 44.* Tal che parea beato per iscritto. *G. V. 9. 195. 1.* Domandò loro per iscritto e con suggello il mandato che aveano dal loro Signore. *Bocc. nov. 80. 3.* Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia. *Ar. Fur. 5. 33.* Ch' ella gli avea giurato a bocca e in iscritto, Che mai non saria ad altri, che a lui, sposa.» *Vit. SS. Pad. 2. 336.* Va in casa, e recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro, e in ariento, o in altra guisa che sia. (*Cioè, l' inventario d'ogni mio tesoro.*) (V) (*La Cr. legge* gioja *e non* guisa *alla V.* Gioja.) (N)

3 —* *Dicesi* Mettere in iscritto *e vale Recare in iscrittura, Stendere in carta. Domen. Ist. Giov. l. 25.* Domandavano ch' espressamente mettessero in iscritto ciò che volevano dare e contribuire in quella guerra. (P)

Scritto. *Add. m. da Scrivere. Lat.* scriptus. *Gr.* γεγραμμένος. *Amet. 70.* A' versi scritti nello antico avello. *Franc. Sacch. nov. 217.* Fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi. *Red. Lett. Occh.* Tra' miei libri antichi, scritti a penna, ve n' è uno intitolato: Trattato di governo della famiglia.

2 — * *Nota costrutti. Vit. S. M. Madd. 85.* Le parole che il Signore disse in sulla Croce. Io non mi curo di dirle, scritte altrove, se non se di quest' una ec. (*Cioè,* essendo già scritte nel vangelo.) *Vit. SS. Pad. 2. 209.* Andate dunque per tutta la cittade, e recatemi iscritto tutti li miei signori che trovate. (*Cioè*, scritti *o pure* in iscritto.) *E appresso:* Tutti li poveri della cittade, che erano per numero settemilacinquecento, gli furono recati scritti. (V)

3 — *Per simil. si dice a cose in cui si scorge qualche lavorio fatto dall' arte o dalla natura. Pallad. Genn. 16.* Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprissse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo.» *Passav. 376.* L'arte magica apparata da demonii insegnò e lasciò scritta, secondo il consiglio de' suoi maestri in una colonna di marmo scritta scolpita (V)

Scrittojo, Scrit-tó-jo. [*Sm.*] *Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture;* [*altrimenti* Studiolo.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 309.* Comporre nello scrittojo. *Galat. 86.* Ora che debbo io dire di quelli che escono dello scrittojo fra la gente colla penna nell' orecchio? *Segr. Fior. Cliz. 4. 2.* Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. *Capr. Bott. 7. 140.* Deh dimmi la ragione, perchè i più fanno dipingere a verde gli scrittoi, e simili stanze? *Lasc. Mostr. 22.* Guazzaletto, che fa poche parole E molti fatti, ma nello scrittojo ec. *Burch. 2. 1.* Per che cagioni Mi cavi il tuo Burchiel dello scrittojo? *Varch. Lez. 216.* Come si può ancora vedere nello scrittojo di Sua Eccellenza. » *Lasc. Gelos. 4. 9.* Dove di' tu ch' egli ha detto ch' e' son rimasti? *R.* Nello scrittojo, in sullo scannello, smemorata. (N)

2 —* Studiolo, Scrigno sul quale si scrive. *Algar. Neut. dial. 6. Berg.* (N)

Scrittore, Scrit-tó-re. [*Add. e sm.*] *Che scrive, Autore* [*di opere scritte.*] (*V.* Autore.) *Lat.* scriptor, auctor. *Gr.* συγγραφεύς. *Bocc. concl. 9.* Ma se pure presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo 'nventore e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei. *Dant. Par. 29. 40.* Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo. *But. Purg. 22. 1.* Però dice Lo cantor, cioè lo scrittore dei bucolici carmi. *E altrove:* Benchè la mano sia strumento dello scrittore, la mente è quella che detta e ordina. *Ar. Fur. 29. 29.* Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

2 — Copista, [Copiatore, Amanuense, Menante.] *Lat.* scriba, notarius, librarius. *Bocc. Com. Dant. Inf. 1. 4.* Ma perchè questo poco resulta, il lasceremo nell' arbitrio degli scrittori. *Maestruzz 2. 34. 2.* Tutti coloro, che fanno statuti contro alla libertà della Chiesa, sono isco-

municati, e i loro iscrittori.» *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Di due sorte erano gli scrittori: l' una di quelli che scrivevano d' antico e bel carattere da i Latini perciò detti antiquarii, e da' Greci calligrafi; l' altra di coloro che scrivevano presto e usavano *compendia literarum et notas*, perciò detti Abbreviatori, in latino *Notarii*, in gr. *tachigrafi*, cioè, veloci scrittori. (N)

3 —* (Pitt.) Scrittori in vetro: *così chiamansi Coloro che dipingono sul vetro. Baldin. Dec.* (A)

Scrittorello, Scrit-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Scrittore *nel primo sign.* —, Scrittoretto, *sin.* (A)

Scrittoretto, * Scrit-to-rét-to. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Scrittore. *Lo stesso che* Scrittorello, *V. Car. Lett. t. 1. p. 245.* Dice che Luigetto uscirà un tratto di *etto*, cortigianetto, scrittoretto. (Br)

Scrittoria, Scrit-to-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Scrivaneria. *Bemb. Lett.* Mi bisognò trovarne ad imprestito per pagare la scrittoria, vacata e promessa a mia istanza, ec. (A)

Scrittorio, Scrit-tò-ri-o. *Add. m. Che serve a scrivere. Gab. Fis.* Schisto scrittorio. (A)

Scrittrice, Scrit-tri-ce. *Verb. f. di* Scrivere. *Che scrive. Stigl. rim. Berg.* (Min)

Scrittura, Scrit-tù-ra. [*Sf.*] *La cosa scritta. Lat.* scriptum, scriptura. *Gr.* γράμμα. *Cronichett. d' Amar. 3.* Venne Daniello, e rifiutò ciò che lo Re gli promettea, isponendo questa scrittura. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione.» *Salv. Avvert. 1. 2. 2.* Su le scritture adunque, che parto furono dello spazio di quei cento anni, delle predette regole il fondamento sarà da porre. (V)

2 — * *In questo senso la* Scrittura *è* rasa, ritocca, posposta, alterata, cancellata ec. *V.* Raso *add.* §. 6. (N)

2 — * Relazione in iscritto, Storia, Informazione, Ragguaglio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mali ed accidenti che son noverati nella puntualissima scrittura dal dottissimo signor N.N. *E appresso:* La scrittura di Vostra Signoria Eccellentissima mi pare una scrittura savia, prudente e ben fondata ec. (N)

3 — Ciò che si trova scritto in alcun libro o testo; Lezione. *Dep. Decam. 12.* E se noi abbiam voluto che in Andreuccio si scriva . . . . ., e in Alatiel. . . . , e in altri luoghi di questo autore, abbiamo seguito in ciò e la scrittura di questo libro, e quella di altri, che sono molti e buoni. *E appresso:* Si pronunzia per A *sonnacchioso* e *camarlingo*; la quale scrittura trovata in alcuni testi, può esser buono indizio, ec. *E 18.* Abbiamo voluto più presto seguire quella, che al sicuro si vede esser scrittura del Mannello, che questa, la qual si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era di sopra. *E 23.* La qual diversità di scrittura troviamo ancora in Pietro da Perugia. (*Cioè:* la qual diversità di lezione troviamo nella novella di Pietro da Perugia.) *E 59.* Dopo molte considerazioni pro e contra avute, abbiamo preso di ritenere la scrittura comune. (V)

4 — * *Dicesi* Cancellar la scrittura *e vale Cassare lo scritto. Borg. Arm. 94.* Se così fosse stato agevole cancellar le scritture, come ec. (N)

5 — * Commettere alla scrittura alcuna cosa = *Porla in iscritto perchè ne rimanga la memoria. Bemb. Stor. 2.* Le quali cose ragunare, e alla scrittura commettere, non è opera di chi ama l'ozio, nè di picciola industria. (Pe)

6 — Dare *o* Mettere in iscrittura = *Scrivere.* [*V.* Mettere in iscrittura.] *Lat.* scribere, in scripturam redigere. *G. V. 7. 50. 5.* I compagni misono in iscrittura le parole, e la notte. *Bemb. stor. 8. 113.* Ancorachè avessono la fede in iscrittura data, che lascerebbono via portarne le artiglierie, e i prigioni libererebbono.

7 — * Fare scrittura e libri = *Comporre opere e libri. V.* Fare scrittura e libri. (N)

8 — Recare in iscrittura = *Stendere in carta. Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Le lingue si arrecano in iscrittura, e in iscrittura si recano principalmente a fin di perpetuare i pensieri. (V)

9 — * Rivedere una scrittura = *Considerarla per la correzione. V.* Rivedere, §. 4. (O)

10 — (Eccl.) Scrittura, *assolutamente detta, per eccellenza s' intende la Sacra Bibbia. Lat.* Sacri Codices, Scriptura. *Gr.* γραφή. *Pass. 322.* La Scrittura è un fiume alto e basso, nel quale il leofante vi nuota, e l' agnello il guada. *Dant. Par. 4. 43.* Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *E 12. 125.* La onde vegnon tali alla Scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la coarta. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu fussi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. *G. V. 8. 5. 3.* Uno era messer Benedetto Guatani d'Alagna, molto savio di Scrittura. *Vit. S. Gio. Bat. 189.* Ragionando ancora insieme delle profezie e delle parole della Scrittura.

2 — *Ed usato nel pl. Segner. Mann. Giugn. 6. 5.* Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l' astratto significhi il suo concreto. (V)

3 — *In questo senso dicesi anche* Sacra Scrittura, Divina *o* Santa Scrittura, *e così nel pl. Segner. Mann. Magg. 7. 4.* Che cosa è *ambulare* nelle Divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? *E 21. 1.* Quest' è l' acqua loro, così chiamata in mille luoghi dalle Sacre Scritture. *E 24. 2.* Troverai tu però nelle Divine Scritture che Iddio nella giustizia sia detto ricco? (V) (N)

4 — Il libro stesso in cui si contiene la Sacra Scrittura. *Segner. Mann. Dic. 3. 3.* Senza pigliare altro seco, che una sottana, una Scrittura, un breviario ec., andò da Roma a Lisbona.

5 — * Passo, Testo della Scrittura. *Cavalc. Att. Apost. 54.* Prendendo materia per la detta iscrittura si li predicoe la fede. (*Parla d' un passo d' Isaia.*) *Segner. Mann. Giugn. 13. 3.* Questa pare che sia quella scrittura, che qui il Signore allegò senza ricordare più oltre qual essa fosse. (V)

11 — (Comm.) *Ciò che si scrive ne' libri e quaderni de' conti. Lat.* rationes, codex dati et accepti. *Agn. Pand. 42.* Solo i libri, e le mie scritture, e de' miei passati, allora e poi le tenni occulte e rinchiuse. *Alleg.* Quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno.

2 — * *Onde* Ragguagliar le scritture = *Trasportar le partite del giornale al libro maestro de' debitori e creditori. V.* Ragguagliare, §. 4. (A)

3 — * *E* Scrittura doppia, *dicesi presso i negozianti il tenere i libri in partita doppia. V.* Libro, §. 11, 6. (D. T.)

12 —* (Leg.) Scrittura *dicesi comunemente per Istrumento, Contratto. V. e di'* Scritta *in questi sensi.* (Az) (N)

Scritturabile, Scrit-tu-rà-bi-le. *Add. com. T. de' computisti, ec. Che dee essere scritto a libro.* (A)

Scritturaccia, Scrit-tu-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Scrittura; *altrimenti* Scrittaccio. *Magliab. Lett.* (A)

Scritturale, Scrit-tu-rà-le. [*Add. usato come*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Scrivano. Lat.* scriba. » *Fag. Com.* Tenere bene un libro d' entrata ed uscita, e tutti gli altri che bisognano per farsi un buono e perito scritturale. (A)

2 — Intendente di scrittura o Maestro di scrittura *nel sign. di Bibbia. Menz. sat. 2.* Leggete, o scritturali e babbuassi, Colà de' Regi più d' un libro intero.

Scritturale. *Add. com. Di scrittura. Appartenente a scrittura. Salvin. Pros. Tosc. 2. 24.* Anche di questo scritturaI segno nella loro gramatica furo gl' ingegnosi ritrovatori.

Scritturare, * Scrit-tu-rà-re. *N. ass. Distendere in iscritto. V. dell' uso.* (A)

2 —* Far molte scritture, Scrivere ogni menoma cosa. *Algar.* Non si accomodano gran fatto di questo grande scritturare i forestieri e massimamente i militari. (A)

3 —* *Att. e n. pass. Presso le persone di teatro vale* Far la scritta coll' impresario. (A)

Scritturatissimo, Scrit-tu-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Scritturato *nel sign. del* §. 3. *Letteratissimo. Liburn. Selvett. 5. Berg.* (Min)

Scritturato, Scrit-tu-rà-to. *Add. m. da* Scritturare. (A)

2 —* *Dicesi di* Quel recitante, musico o ballerino che si è obbligato in iscritto di recitare, cantare ec. per un dato tempo in un determinato teatro o dove vorrà l' impresario. (A) (N)

3 — Che sa di scrittura, Letterato, Scienziato. *Liburn. Selvett. 3. Berg.* (Min)

Scritturetta, Scrit-tu-rét-ta. *Sf. dim. di* Scrittura. *Galil. Lett. vol. 3. pag. 139.* Avrà forse V. E. ricevuto sin ora un poco di scritturetta, che repentinamente mandai all' Illustriss. ec. (B)

Scritturista, Scrit-tu-ri-sta. *Add. e sm. Interprete della Sacra Scrittura.* (A) *Garz. Berg.* (O)

Scrivacchiare, Scri-vac-chià-re. *Att. e n. ass. e pass. Scrivere malamente o inutilmente.* (A) *Aret. Tal. Comm. Prol.* Do d' una occhiata alle turbe che amano; onde veggo . . . chi non mangia per dispiacere, chi non dorme per letizia, chi compone versi, chi scrivacchia pistole, chi sperimenta incanti, ec. (A) *E Rag.* Scrivacchiando in figure ed in chimere. (N)

Scrivana, * Scri-và-na. *Add. e sf. V.* Scrivano, §. 3, 2. (A)

Scrivaneria, Scri-va-ne-ri-a. *Sf. Esercizio e impiego dello scrivano.* —, Scrittoria, *sin. Fag. Com.* (A)

Scrivania. (Ar. Mes.) Scri-va-ni-a. *Sf. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere.* (A)

Scrivano, Scri-và-no. [*Add. e sm. Quegli che scrive ne' libri de' conti,*] *Chi tiene scrittura; nel sign. di* Scrittura, §. 11. *Vit. Plut. P. S. 25.* Egli riprendeva gli scrivani, che non facevano ben l' uficio. *Franc. Barb. 260. 22.* [Fa la nave attornare ec.,] Allo scrivan dà loco In galea; tutte queste Cose stanno ben preste, ec.

2 — Copiatore, Copista. *Lat.* amanuensis, librarius, scriba. *Gr.* βιβλιογράφος. *Borgh. Orig. Fir. 222.* Mentre lo cercano liberare da un piccolo errore, se fu pur suo, e non del suo scrivano ec., lo precipitano in un grandissimo.

3 — [Scrivente,] Che scrive. *Lat.* scribens. *Gr.* γράφων. *Fr. Jac. T. 3. 3. 5.* E Dio è lo scrivano, Ch' aperta ha la mano.

2 — [*Ed in questo sign. parlandosi di donna fu detto* Scrivana.] *Ovid. Pist. 42.* Conciossiacosachè, mentre che io dettando la presente lettera, a me scrivana sia pervenuta manifesta novella, che il mio dolce marito è morto.

4 — (Marin.) *Commesso che viene posto sul bastimento dal negoziante cui esso appartiene, per tener conto e stare in attenzione, onde niente venga distratto o dissipato a danno del proprietario. Dicesi anche* Scrivano di nave. (S) (Az)

Scriven. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Scrivente, Scri-vèn-te. [*Part. di* Scrivere.] *Che scrive. Lat.* scribens. *Gr.* γράφων. *Lab. 3.* Alla presente opera della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che ec.» *Galat. 36.* Affermando che cotale era il principio delle lettere de' Latini uomini, scriventi al Comune di Roma; alla ragion de' quali chi andasse dietro, ec. (B)

Scrivere, Scri-ve-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Significare ed Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto,* [*e per lo più con penna sopra carta.* —, Scribere, *sin.*] *Lat.* scribere, exarare. *Gr.* γράφειν. (*Scribere* dal celt. gall. *sgriob* che vale il medesimo, onde *sgriobhta* scriptus, e *sgriobtuir* scriptura. Nella stessa lingua *sgrob* vale anche scrivere. Altri dal gr. *scariphos* stilo, con cui si scriveva.) *But. Purg. 26. 1.* Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. *E altrove:* Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto, sicch' e' s' intenda. *Dant. Par. 5. 85.* [Si cominciò Beatrice questo canto: . . . Lo maggior don, che Dio per sua larghezza ec.] Così Beatrice a me, com' io scrivo. *E 18. 130.* Ma tu, che sol per cancellare scrivi, Pensa ec. *Petr. son. 221.* Alla mano, ond' io scrivo, è fatta amica

A questa volta. *Bocc. nov. 77. 8.* Lo scolar lieto procedette a più caldi prieghi, e a scriver lettere. *Cas. lett. 38.* Ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè ec.

2 — * *E con varia accompagnatura. Salv. Avvert. 1. 1. proem.* Troppo era senza fallo lungo dal mio pensiero, eccellentissimo Signor Duca, lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. (V)

2 — * Scriver lettere, *per lo più col terzo caso. Cavalc. Att. Apost. 94.* Scrissono per loro mano alla Ecclesia di Antiochia. (V) (N)

3 — Comporre, Far composizioni. *Lat.* scribere, componere. *But. Purg. 22. 1.* Tu non fosti fedele, quando tu scrivesti la Tebaide. *Pass. 378.* De' quali taccio, per iscrivere brieve.

4 — Registrare. *Bocc. nov. 60. 4.* Quegli che alla nostra compagnia scritti sono.

5 — Notare. *M. V. 3. 108.* Assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva scrivere.

6 — Attribuire, Ascrivere, [*e pare metafora del §. 13, 2.*] *Cas. lett. 51.* Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio e lussuria.

7 — Annoverare. *Borgh. Fies. 210.* Con prudentissimo consiglio gli scrisse fra' suoi, e se ne servì. (V)

8 — Descrivere. *Fr. Barb. 99. 10.* Quelle donne belle, Di ch'io t'ho scritto valor e potenza. *Cavalc. Specch. Cr. 88.* Se colpa non fusse volere stare troppo delicatamente, Cristo non avrebbe lodato Giovanni Battista dell'aspro vestimento, ed il ricco dannato non sarebbe scritto nel S. Vangelio con vestimento di porpora e di bisso. (V)

9 — * *Dicesi* Scrivere ad uno sotto coverta o coperta d'un altro *e vale Scrivergli acchiudendo la lettera in un involglio ad altri indiritto. Car. Lett. ined. 2. 19.* Ma voi farete bene a non iscriverne parola, se non per la via che per altre vi ho detto, per le mani del Cenami, e sotto coverta a lui che ne le darà in propria mano. (N)

10 — * *Dicesi* Scrivere alla corrente, *cioè, A penna corrente, e per estens. Abbandonatamente, Senza ritegno. Car. Lett. ined. 2. 13.* Vedendo che le lettere vengono sicure, m'arrischio scrivervi alla corrente. (N)

11 — * *Dicesi* Scrivere al paese. *V.* Paese, §. 7. (N)

12 — * *Dicesi* Scrivere appuntato, *cioè Secondo la buona interpunzione. V.* Appuntato, §. 4. (N)

13 — * *Dicesi* Scrivere a ragione *e vale Scrivere con sicuro raziocinio, filosofia e simili. V.* Ragione, §. 54. (N)

2 — *E* Scrivere a ragione d'uno *vale Notare sul libro a conto d'uno. Bocc. g. 8. n. 10.* Scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E appresso*: E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, ec. (V)

14 — * *Dicesi* Scrivere di buon inchiostro *e vale Scrivere il parer suo liberamente e senza riguardo. V.* Inchiostro, §. 3. (N)

15 — * *Dicesi* Scrivere di ricevuto *e vale Scrivere d'aver ricevuto alcuna somma. V.* Ricevuto, §. 2. (N)

16 — *Dicesi* Scrivere in alcuno o in nome di alcuno alcuna cosa *e vale Dargliene credito. Bocc. g. 8. n. 10.* Egli il sicurerebbe (*il prestatore*) della (*colla*) mercatanzia, la quale aveva in dogana, facendola scriver in colui che i denar gli prestasse. *E appresso*: E fece in suo nome scrivere ec. ciò che ec. v'aveva. (V) *Cron. Morell.* I quai danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco, il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza. (N)

17 — * *Dicesi* Scrivere in borra *e vale Scrivere con superfluità di parole. Car. Lett. vol. 1. pag. .* (*ediz. cit.*) Non dico già così dello scrivere in borra (che così chiamo l'empitura di quelle lettere, le quali . . . si può fare senza scriverle), perciocchè in questa sorte scrivo non solamente mal volentieri, ma con dispetto. (Br)

18 — * *Dicesi* Scrivere in escita *e vale Scrivere tra le spese. Nov. Ant. 24.* Lo tesoriere dinanzi da lui si scrivea in escita. (Br)

19 — *Dicesi* Fare scrivere *e vale Far notare a debito. V.* Fare scrivere. (V) (N)

20 — * (Ar. Mes.) Penna da scrivere: *Quella che serve a scrivere o a disegnar sulla carta; ed è o la penna di qualche uccello o anche artifiziale. V.* Penna, §. 10. (D. T.)

21 — * (Milit.) Descrivere, *nel sign. del §. 5. Tit. Liv. l. 2. c. 15.* L'uno confortava l'altro ch'elli non si facessono scrivere. *Sallust. c. 20. p. 122.* Poi si scriveva l'oste che dovea essere portata in Affrica. *E cap. 23.* Prima che le legioni dei Romani fossero scritte e ordinate contra di lui. (N)

22 — (Veter.) Scrivere *dicesi parlando di cavallo allo stesso modo che* Mettersi o Porsi in guardia. *V.* Guardia, §. 30. (A)

Scrivere diff. da *Ascrivere.* Talvolta s'adopra *Scrivere* per *Ascrivere.* Ma *Scrivere* in questo senso è una memoria piuttosto che un giudizio; è una dichiarazione più esplicita del giudizio interiore; è una nota che si piglia per regolarsi secondo quella. *Un maligno ascrive a reità gli atti più innocenti. Il tiranno scrive ad offesa fin l'eccesso delle adulazioni e delle viltà.* In un altro significato *Scrivere* esprime un atto meno solenne e men regolare di *Ascrivere. Un tale è scritto tra gl'invitati ad una festa, tra gli abbonati ad un teatro*; non *ascritto.*

Scrivia.* (Geog.) Scri-vi-a. *Sf. F. degli Stati Sardi che sbocca nel Po.* (G)

Scrivibile, Scri-vi-bi-le. *Add. com. Che può scriversi. Salvin. Plot. En.* (A) *E Disc. Accad. 3. 239.* Siccome ogni diurna luce, dal sole; perciò, nè dicibile, dice, egli è, nè scrivibile. (Pe)

Scrivitore, Scri-vi-tó-re. *Verb. m. di* Scrivere. *Che scrive. Bellin. Disc. 12.* Scrivitori di storie, e cantatore verseggianti delle gesta de' grandi eroi. (Min)

Scriziato, Scri-zi-à-to. [*Add. m. V. e di'*] Screziato. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Tutti scrivono esser quest'uccello sagrato al Sole; nel becco e penne scriziate diverso dagli altri. (*Il testo lat. ha*: distinctu pinnarum.) *E Stor. 5. 370.* Vele fatte di sopravveste scriziate di bei colori, a veder vaghe. (*Il testo lat. ha* versicoloribus.)

Scrizione, Scri-zi-ó-ne. *Sf. L'azione dello scrivere, Scrittura. Bemb. Lett.* (A) *Salvin. Cas. 78.* Questi son quelli, con Frinico Tragico, che l'incominciata da Tespide scrizione di tragedia, quasi a tutta perfezione ridussero. (N)

Scroba, Scrò-ba. [*Sf.*] *V. L. Fossa. Lat.* scrobs. *Gr.* ὄρυγμα. (*Scrobs*, secondo i più, vien da *scapso* fut. del gr. *scapto* io scavo.) *Pallad. Febbr. 10.* La scroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l'altro anno ragguagliala.

2 — * *E nel pl. usato dagli antichi anche come sm. Pallad. Gen. 10.* Quegli medesimi spazii . . . si vogliono lasciare tra li scrobi ec. *E appresso*: Sieno li scrobi . . . cavati egualmente da bocca infine al fondo ec. (Pr)

Scrobicolato.* (Bot.) Scro-bi-co-là-to. *Add. m. Aggiunto di semi, ricettacoli, nocciuoli, allorchè sono come incavati da fossette irregolari. Lat.* scrobiculatus. (N)

Scrobicolo, Scro-bi-co-lo. *Sm. quasi dim. di* Scroba. *Piccola fossetta; e dicesi propriamente di quel Piccolo seno tra il destro e sinistro ipocondrio.* (*Alcuni scrivono men correttamente* Srobiccolo.) (*Scrobiculum* dim. di *scrobs* fossa.) *Pascol. Corp. uman. Berg.* (Min) (N)

2 — * (Anat.) *Dicesi* Scrobicolo del cuore, *La fossetta del cuore. V.* Fossetta, §. 3. (A. O.)

Scrobicoloso. * (Anat.) Scro-bi-co-ló-so. *Add. m. Che è ripieno di piccole cavità. Lat.* scrobiculosus. (A. O.)

Scroccante,* Scroc-càn-te. *Part. di* Scroccare. *Che scrocca. V. di reg.* (O)

Scroccare, Scroc-cà-re. [*Att.*] *Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e bere. Lat.* immunem abire, parasitari. *Gr.* παρασιτεῖν. (In franc. escroquer vale il medesimo. In provenz. *encroacar* attrappare con artifizio, con furberia. Delle quali voci la radice credesi esser *crocco*, detto in franc. ed in provenz. *croc*, quasi che lo scroccare sia tirar con l'uncino. A me sembra che almeno l'italiano scroccare, ed il franc. *escroquer* vengano dal lat. *aeruscare*, o sia *aera malis artibus corradere.* In gall. *creac* spogliare.) *Car. lett. 1. 18.* Se ne va sempre aliando intorno a quest'osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano.

2 — [*E n. ass.*] *Menz. sat. 9.* O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi.

3 — * Fare scrocchii, Scrocchiare. *Fag. rim.* (A)

Scroccato, * Scroc-cà-to. *Add. m. da* Scroccare. *Avuto a macco. V. di reg.* (O)

Scroccatore, Scroc-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Scroccare; *altrimenti*] Scroccone. *Lat.* prandipeta, asymbolus, parasitus. *Gr.* ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E 'nfino jeri Parecchi scroccatori A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Pretéser qua rinfrescamento i ghiotti. *E 4. 2. 5.* Anche tu, scroccatore, spulcialetti. *Car. lett. 1. 21.* Gli davano i nomi appropriati: essa di vecchio, di guercio, di lordo; ed egli di furbo, di mariuolo, di scroccatore.

Scroccatrice, * Scroc-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Scroccare. *Che scrocca. V. di reg.* (O)

Scrocchetto, Scroc-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scrocco.

2 — [*Per simil. dicesi di*] *Quel suono che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia. Car. lett. 1. 21.* Con un ciantellino ed uno scrocchetto: oh buon vino! disse; voi dovete, o capitano, avere questa vigna da sole.

Scrocchiante, Scroc-chiàn-te. *Part. di* Scrocchiare. *Che scrocchia, Che dà o Che piglia lo scrocchio. Il primo dicesi* Scrocchiante attivo, *ed il secondo* Scrocchiante passivo. *Cavalc. nel Bisc. Annot. al Malm.* (A)

Scrocchiare, Scroc-chià-re. *N. ass. Fare scrocchii, Usureggiare. Vocabol. Piem. Berg.* (Min)

Scrocchietto, Scroc-chiét-to. *Sm. dim. di* Scrocchio. *Lasc. Cen. 2. nov. 4.* Egli faceva parentadi, egli appigionava case, dava a maschio e femmina, e averebbe anco a un bisogno fatto qualche scrocchietto. (B)

Scrocchina, Scroc-chì-na. *Sf. V. di gergo che risponde a* Scrocco. *Monos.* (A)

Scrocchino, Scroc-chì-no. [*Add. e sm.*] *V. scherz. Che scrocca volentieri.*

Scrocchio, Scròc-chio. [*Sm.*] *Sorta d'usura, che consiste in dare e torre robe per grande e isconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve.* [*Altrimenti* Barocco, *V.*] (*V.* Scrocco.) (V. *Scroccare.*) *Cant. Carn. 38.* Soccorrete i sensali, Necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E 222.* Come iscrocchi, barocchi, e simil trame. *E Ott. 30.* Quanti di lor, per trarsi troppe voglie, In tanti scrocchi stanno! *Buon. Tanc. 4. 6.* Io ho fatto a' miei di ben cento scrocchi. » *Varch. Rim. burl.* C'ha posto il sommo ben tutto in iscrocchi. (Br) *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 6.* Scrocchi, barocchi, ritrangoli e altri nomacci, sorta di usure illecite. (N)

2 — [*Onde* Dare lo scrocchio = *Scrocchiare.*] *Malm. 6. 60.* Un servizio ad alcun non fece mai, Se non col pegno, e dandogli lo scrocchio. » *Menz. Sat. 5.* Intanto in far denar suda e s'arrabbia, Ed in dar sciocchi egli ha malizia tanta, Che sempre alfin qualche merlotto ingabbia. (V) *Bisc. Annot. Malm. 6. 60.* Dar lo scrocchio; Prestar danari a usura, e in vece di dar danari effettivi, dar roba, che vaglia dieci per venti; ed è la più esecranda usura che si trovi, e forse la più praticata. (N)

3 — *E* Pigliar lo scrocchio, [*propriamente* = *Patirlo, e*] *fig.* = *Ingannarsi*, [*Danneggiarsi.*] *Malm. 3. 74.* A tal che nel veder quello scompiglio, l'ho ben preso, dice, qui lo scrocchio. » *E Bisc. Annot. ivi*: Pigliar lo scrocchio, ingannarsi. Il proprio significato della parola scrocchio è quando uno per trovar danari piglia a credenza una mercanzia per venticinque scudi, la quale non ne vale venti, e poi la vende quindici, e questo si dice pigliar lo scrocchio. E da

questo, quando noi facciamo una cosa, che non ci torna poi bene, nè in nostro utile e gusto, ma che piuttosto ella ci è di danno, si dice pigliar lo scrocchio. (N)

4 — *Per* Iscrocco, *onde* A scrocchio, *posto avverb. A ufo. V.* A scrocchio. (A)

SCROCCHIONE, Scroc-chió-ne. [*Add. e sm.*] *Chi dà gli scrocchii.*

SCROCCO, Scròc-co. [*Sm.*] *Lo scroccare.*

2 —* *Onde* A scrocco *per A ufo*, e Sfamarsi a scrocco *o simile* = *Strippare a ufo, Mangiare alle spalle altrui. V.* A scrocco. (N)

2 — * *Dicesi anche per* Lo scroccone, *ma è V. dell'uso.* (A)

3 — Scrocchio.

Scrocco diff. da *Scrocchio. Scrocco* è Lo scroccare, cioè Il mangiare a ufo, e *Scrocchio* Lo scrocchiare, cioè L'usureggiare. Se non che nel pl. molti confondono i due vocaboli perchè il pl. di entrambi è *Scrocchi.* Vero è che *Scrocco* dice la Cr. valer talora anche *Scrocchio*, ma non adduce esempii, nè per avventura se ne troverebbero, meno che, come si diceva, nel numero del più. Esso vale anche nell'uso Scroccone. *Scrocchio* poi non è mai stato nè può essere adoperato in questi due significati, meno che nel modo avverb. *A scrocchio*, che la Cr., forse non bene, confonde con *A scrocco.*

SCROCCONACCIO, Scroc-co-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Scroccone. *Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

SCROCCONE, Scroc-có-ne. [*Add. e sm.*] *Che scrocca volentieri. Lat.* prandipeta, parasitus. *Gr.* ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston.

SCROCIFIGGERE, Scro-ci-fig-ge-re. *Att. anom. Levar di croce; contrario di* Crocifiggere. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 21. Berg.* (Min)

SCROFA. (Zool.) Scrò-fa. [*Sf. V. L. La femmina del porco; altrimenti*] Troja. (*V.* Porco.) *Lat.* scrofa, sus, porca. *Gr.* χοῖρος. (*Scrofa*, secondo alcuni, vien dal gr. *scarifaome* io scavo.) *Pallad. Febbr. 38.* Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere che abbiano i fianchi lati e lunghi, sicchè 'l ventre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. *Dant. Inf. 17. 64.* E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse: ec. *Agn. Pand. 26.* Vorranno prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa.

2 — *Per metaf.* Concubina. *Lat.* scortum. *Gr.* πόρνη. *Ar. Len. 2. 3.* Mi debbo dunque esser con tale studio Affaticato a comperarle e a cuocerle, Perchè una scrofa e un becco se le mangino?

3 — [*Ed in questo sign. fu detto*] Scroffa *in vece di* Scrofa *per la rima. Ar. sat. 6.* O che quel mastro in teologia, che al Tosco Mesce il parlar facchin, si tien la scroffa, E già n'ha duo bastardi, ch'io conosco.

4 — * *Con tal nome da' zoologi vien distinto il cignale che è il tipo de' porci comuni e domestici e delle loro varietà, contrassegnato da denti prismatici ricurvati in fuora ed un poco in alto, corpo grosso e corto, orecchie diritte, peli ricciuti neri. Fa danno ai campi coltivati perchè vi scava le radici. Ha più varietà. Lat.* sus scropha. (N)

2 — (Med.) *Per sinc. di* Scrofola. *Lat.* struma. *Gr.* χοιράς. *Tes. Pov. P. S. cap. 51.* Anco cenere di penne di colombo, e di jusquiamo arso confetto con pane, posto in sulle scrofe [del collo, rompe le scrofe.] *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* Chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, Struma.

3 —* (Arche.) *Soprannome di una famiglia romana.* (Mit)

SCROFACCIA, Scro-fàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Scrofa. *Bern. rim. 1. 105.* S'ell' andasse carpone, Parrebbe una scrofaccia o una miccia.

2 — *Talora è detto a donna per ingiuria. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 10.* Vanne in casa, scrofaccia, vanne e fila.

SCROFANO. (Zool.) Scrò-fa-no. *Sm. Pesce di mare, di colore scuro, che sta nelle alghe. Il suo capo è rosso, e 'l busto piccolo, tutto pieno di gobbi, di lische e di pungiglioni.* (A)

SCROFOLA. (Chir.) Scrò-fo-la. [*Sf. Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significare certi ingrossamenti delle ghiandole linfatiche o conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si chiudono tardi, e con cicatrice deforme. La* Scrofola è recente, invecchiata, cruda, suppurata, aperta, callosa, infistolita, marciosa, mobile, radicata ec. *Le* Scrofole *diconsi anche* Gangole, Gavine, Testudini, Cheradi, Strume, Scrofe, ec. —, Scrofula, *sin.*] *Lat.* struma. *Gr.* φῦμα. (Siccome *scrofula* da *scrofa*, così in gr. *chiras* scrofola, da *chiros* porco: anzi in pers. *chug* scrofola e porco; e ciò perchè questi animali sovente soffrono tal malattia. In ted. *kaopf.*) *Cr. 6. 13. 1.* Di quella (*radice dell' acetosa*) si fa impiastro alle scrofole, sicchè si dice, che se la radice sua s'appicchi al collo di quello che ha le scrofole, che gli vale. *Cirug. M. Guigl.* In un luogo comune molte scrofole divise tra sè nascono. *Red. Cons. 1. 278.* Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume.

SCROFOLARIA.* (Bot.) Scro-fo-là-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, e tipo della famiglia delle scrofularine, che ha per carattere un calice monofillo a cinque divisioni rotondate, una corolla monopetala irregolare con lembo diviso in cinque lobi, due superiori e tre al di sotto, ed una capsola rotonda acuminata bivalve a due logge con molti semi.* —, Scrofularia, *sin. Lat.* scrophularia. (N)

2 — *La* Scrofolaria maggiore *è Una specie di pianta che ha la radice tubercolosa, compressa; lo stelo alquanto nero, quadrangolare; le foglie picciolate, opposte, qualche volta ternate, cuoriformi, appuntate, dentate; i fiori alquanto neri, a grappoli ramosi, terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei terreni sostanziosi, un poco freschi. Questa pianta ha virtù mirabile per risolvere le scrofole. Volgarmente* Castrangola. *Lat.* scrophularia nodosa *Lin.* (Gall)

SCROFOLIFORME. * (Med.) Scro-fo-li-fór-me. *Add. com. Aggiunto che dà Baumes ai tumori risultanti dalla infiammazione delle glandule salivari, o del tessuto cellulare vicino, svoltisi per la influenza del freddo, della compressione, della flogosi cutanea, di qualche odontalgia, della scarlatina, della tigna mucosa; e ciò per distinguerli dai veri tumori scrofolosi del collo. Diz. Sc. med.* (O)

SCROFOLOSO. (Bot.) Scro-fo-ló-so. *Add. m. Attinente a scrofole, Chi è affetto dalle scrofole.* (A) (O)

SCROFULA. (Med.) Scró-fu-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Scrofola, *V. Red. lett. 1. 443.* Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama le scrofule, o le strume.

SCROFULARIA. * (Bot.) Scro-fu-là-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofularine, varie delle cui specie indigene servivano un tempo come toniche e stimolanti. Lo stesso che* Scrofolaria, *V.* (O) (N)

SCROFULARINE. * (Bot.) Scro-fu-la-ri-ne. *Sf. Nome dato ad una famiglia di piante che han per tipo la scrofularia; dette anche Personate a causa della forma della corolla mascherata. I principali caratteri ne sono: il calice di un pezzo persistente diviso in molti lobi, la corolla ipogina di un sol petalo col lembo diviso in lobi disuguali, l'ovario semplice libero contenente due logge con molti semi, embrione cilindrico nel mezzo del perisperma con radicetta dritta. Queste piante erbacee hanno foglie opposte o alterne, fiori bratteati, infiorescenza varia. Lat.* scrophulariae, scrophularinae. (N)

SCROGIOLARE, Scro-gio-là-re. *N. ass. Dicesi del suonare che fanno certi cibi a masticarli.* (Par voce fatta per onomatopea. In celt. gall. *cagaimn* masticare. In ingl. *crackle* scoppiettare nel fuoco, *crack* scoppio, romore, *shriek* grido. In oland. *kraken* fare strepito, In ted. *krachen* tuonare, scoppiare ec.) *Magal. Operett. 63.* Oltre all' esser tenera (*la scorza della palla*), scrogiola sotto il dente. (B)

SCROLLAMENTO, Scrol-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo scrollare;* [*altrimenti* Scuotimento, Agitamento, Sbattimento. *Lo stesso che* Crollamento, *V.* —, Scrollo, *sin.*] *Lat.* quassatio, agitatio. *Gr.* τίναγμα. *Mor. S. Greg.* L'albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d'ogni piccol vento. *Vit. Benv. Cell. 344.* Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa, davano ec.

SCROLLANTE, * Scrol-làn-te. *Part. di* Scrollare. *Che scrolla. Altrimenti* Crollante. (O) *Comm. Dant. Purg. 7. 88.* Collocò Dio il Cherubino, avente spada di fuoco scrollante a guardare la via del legno della vita. (N)

SCROLLAPENNACCHI, Scrol-la-pen-nàc-chi. *Add. e sm. comp. indecl. Uomo di comparsa, e che si pavoneggia; Bellimbusto. Secch. l'Inter. 2. 2. Berg.* (Min)

SCROLLARE, Scrol-là-re. [*Att. Muovere dimenando in qua e in là, Agitare. Altrimenti*] Crollare; [*ant.* Grollare, Scorlare. —, Discrollare, *sin.*] (*V.* Scuotere.) *Lat.* quassare, agitare. *Gr.* τινάσσειν. *Bocc. g. 4. p. 2.* Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato ec. non ho potuto cessare. *Cr. 2. 7. 6.* Nel detto segare tutto 'l corpo della pianta si percuote e scrolla. *Ovid. Pist.* Io pur guardo qual vento scrolla le marine onde. *E appresso:* Quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo. » *Corsin. Torracch. 20. 69.* La percuote, la scrolla a man sì franca, Ch' al fin la manda in pezzi e la spalanca. (*Parla d' una porta.*) (N)

2 — *Per metaf.* [Travagliare, Tribolare, Recar danno.] *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Questi fratelli erano forte uniti, nè da tempestare di lor brigate scrollati.

Scrollare diff. da *Crollare.* Nel significato att. e n. pass. del Muovere o Muoversi dimenando, sembrano adoperati al modo stesso, sebbene *Scrollare* abbia alquanto più di forza; e però nel senso metaforico di Travagliare, Tribolare, Recar danno, dicesi piuttosto *Scrollare* che *Crollare.* Quando poi si vuole indicare il crollamento, il vacillare, la ruina di qualche cosa materiale convien dire *Crollare* e non *Scrollare.* Gli antichi usarono pure il primo verbo anzichè il secondo nel senso militare di Uscir d'ordinanza, Disordinarsi; e nella nautica anche al dì d'oggi dicono i Toscani *Crollare un bastimento* e non già *Scrollarlo* quando vogliono esprimere quella prima spinta che se gli dà per lanciarlo nell' acqua.

SCROLLATO, Scrol-là-to. *Add. m. da* Scrollare. —, Scorlato, *sin. Lat.* concussus, agitatus.

2 — *E per metaf. Coll. Ab. Isac. cap. 9.* E tu forse scrollato dalla 'nvidia, perchè t'affretti d'impugnare il sonno?

SCROLLO, Scròl-lo. [*Sm. Moto, Scossa di ciò che può essere scrollato; altrimenti* Crollata, Crollamento, Crollo.] —, Scrollamento, *sin. Lat.* quassatio, concussio. *Gr.* τίναγμα. *Mor. S. Greg.* I grandi edificii crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra.

2 — Vibrazione. *Guid. G.* Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con iscrolli di lance gli passano.

Scrollo diff. da *Crollo.* Oltre le differenze che nascon da quelle de' loro verbi, ne hanno essi alcune più particolari. Lo *Scrollo* non esprime che i sensi materiali di Agitamento e di Vibrazione. Forse potrebbe anche usurpare il metaforico di Tracollo, Mutamento, Danno, al pari di *Crollo.* Ma ne' modi di dire comparisce maggiormente la loro differenza; chè diciamo *Dar crollo, Dare un crollo, Dare il crollo o l'ultimo crollo* e non già *scrollo.* In fine disse il Pulci con bella frase metaforica *Essere in sul crollo della bilancia* per Essere in bilico, Esser vicino a cadere, e non avrebbe detto *in sullo scrollo.*

SCROLLO. *Add. m. sinc. di* Scrollato. *Fig. Stanco, Affaticato. Stor. Semif. 76.* Ma perocchè già di etade egli era (*cioè* vecchio), e scrollo di male dotte, volle ec. (Lat. *male habitus.*) (A) (V)

SCROPOLO, Scrò-po-lo. [*Sm.*] *Peso che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia; Danao, nel significato del §. 7.* [*Oggi più comunemente* Scrupolo.] *Lat.* scrupulus. *Gr.* γραμμάριον. (*Scrupulus* dal celt. gall. *screapal* o *sgreapal* che vagliono il medesimo.) *Pallad. F. R.* Un

mezzo scropolo di zafferano ed uno scropolo di folio vi metterai. *Ricett. Fior. 113.* Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile.

2 — * (Arche.) *Presso gli antichi, così chiamavasi Il peso più piccolo; era usato nell' Asia e nell' Egitto; presso i Romani valeva ventuno grano e undici dodicesimi di Francia. Essi così chiamavano ancora una Misura lineare, ed una moneta di conto, ch' era la vigesima parte dell' oncia.* (Mit)

Scropoloso, Scro-po-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Scropuloso. *Ciriff. Calv. 3. 86.* Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Montata *sustant.; ma noi crediamo che si debba leggere* montata screpolosa, *cioè* piena di screpoli.) (B)

Scropuloso, Scro-pu-ló-so. *Add. m. V. L. Add. Ineguale, Ruvido, Aspro.* —, Scropoloso, *sin. Lat.* scruposus, salebrosus, asper. *Gr.* δυσβάτως, τραχύς. *Amet. 47.* E oltre a ciò, i lunghi melloni e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli, ec.

Scrosciante, * Scro-sciàn-te. *Part. di* Scrosciare. *Che scroscia. V. di reg.* (O)

Scrosciare, Scro-sciâ-re. *Att. e n. ass. Si dice del Formar quel suono che esce del pan fresco, o d' altra cosa secca frangibile nel masticarla; e Quello che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavata.* (*V.* Crepare.) (Voce fatta per onomatopea. In ingl. *crash*, in celt. gall. *geisg* suono misto e confuso. In ted. *krächsen* crocidare ec.) *Pataff. 5.* E delle grinze e secche fave scroscio. *Ricett. Fior. 84.* Messo in bocca (*il vetro bruciato*), non iscrosci punto fra' denti. *E 88.* Macinansi ancora, e meglio (*le perle ec.*), sopra una pietra di porfido ec., rimenandole con macinello per lungo spazio, tantochè pigliandone tra le due prime dita, e stropicciandole insieme, non vi si senta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti non iscroscino.

2 — Il bollire che fa l' acqua smoderatamente. [*Altrimenti* Crosciare.]

Scrosciata, Scro-sciâ-ta. [*Sf.*] *Lo scrosciare. Franc. Sacch. nov. 147.* Che ha' tu sotto, che fece sì grande scrosciata? sta un po' su.

Scroscio, Scrò-scio. [*Sm.*] *Il romor che fa l' acqua o altro liquore, quando bolle; o la pioggia, quando cade rovinosamente; altrimenti* Croscio. (*V.* Baccano.) » *Giambull. Disc. Inf.* Nientedimeno sente il poeta lo scroscio dell' acqua da la mano destra. (*Qui non si parla di pioggia, ma di acqua cadente da alto.*) (Br)

2 — *Per simil.* Romore e Fracasso *semplicemente. Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. *Guid. G.* Udirono il grande scroscio delle navi, che si percotevano insieme a' detti scogli.

3 — *Dicesi* Scroscio di risa *a Riso smoderato e strepitoso. Lat.* cachinnus. *Gr.* καγχασμός. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 26.* Così scroscio di risa o riso scarrucolato. (N)

2 — * *E* Ridere a scroscio = *Ridere smoderatamente. Salvin. Annot. F. B.* (A)

Scroscio diff. da *Croscio.* Siccome grande è la differenza tra Scrosciare e Crosciare, così eguale dovrebbe essere tra' loro nomi. Per altro nelle definizioni della Crusca non troviamo la stessa corrispondenza. Manca alla voce *Croscio* i significati astratti del Mandar giù e con violenza percuotere, dello Strepitare che fa il fuoco abbruciando le legna verdi, e del Cadere della subita e grossa pioggia. Manca nella voce *Scroscio* il significato astratto di Quel crepitare del pan fresco o d' altra cosa secca frangibile nel masticarla, o della terra o simil cosa che sia in vivanda non bene lavata. Egli è evidente che per tali usi Scrosciare e Crosciare non si rassomigliano punto, e però dovrebbe esser lo stesso di *Scroscio* e *Croscio.* Ma possono questi ultimi vocaboli usarsi egualmente ad esprimere Il romore che fa l' acqua bollendo, e quello che fa colui il quale smoderatamente ride. Dicesi poi *Andare a croscio*, che vale Andare in atto di cadere, e non già *Andare a scroscio.* Infine Qualunque romore o fracasso fu detto dagli antichi *Scroscio*, ma non v' è esempio eguale per *Croscio.*

Scrostamento, Scro-sta-mén-to. *Sm. Toglimento, o Scadimento della crosta. Oliv. Pal. Ap. Pred. 85. Berg.* (Min)

Scrostare, Scro-stâ-re. [*Att.*] *Levar la crosta. Lat.* decorticare. *Gr.* ἀπολεπίζειν. *Filoc. 7. 22.* Un pezzo della dura corteccia scrostò dall' antico pedale. *But. Inf. 32. 1.* Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pure scrostata dalle sponde.

2 — *E n. pass. Vasar.* S' è in molti luoghi l' opera scrostata. (A)

Scrostato, * Scro-stâ-to. *Add. m. da* Scrostare, *V.* (A)

Scrotiforme. * (Bot.) Scro-ti-fór-me. *Add. com. Aggiunto di quel frutto che risulta da due semi globosi uniti insieme. Dicesi anche* Gemello. *Bertoloni.* (O)

2 —* *Dicesi* Radice scrotiforme *Quella che vien formata da due tubercoli carnosi ovati, molto vicini tra loro. Bertoloni.* (O)

Scroto. (Anat.) Scrò-to. [*Sm. V. L. Inviluppo cutaneo, che in forma di borsa, più larga inferiormente che superiormente, contiene i testicoli. Altrimenti* Coglia,] Borsa. *Lat.* scrotum. *Gr.* ὄσχεος. *Red. Cons. 1. 278.* Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele. *E 279.* Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. *E 280.* Insinuandosi questa flatuosità ec. nello scroto, fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto. *E Lett. 2. 152.* Non mi pare di aver mai detto che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura, per la quale scende l' intestino nello scroto.

Scrotocele. (Chir.) Scro-to-cè-le. *Sm. V. G. L. Lat.* scrotocele. (Dal lat. *scrotum* scroto, e dal gr. *cele* tumore.) *Lo stesso che* Oscheocele, *V.* (Min) (Aq)

Scrotula. * (Bot.) Scrò-tu-la. *Sf. Lo stesso che* Samara, *V.* (O)

Scrudere, * Scrù-de-re. *Att. anom. V. Contadinesca. V. e di'* Escludere. *Buon. Tanc.* (A)

Scrunare, Scru-nâ-re. [*Att.*] *Romper la cruna. Lat.* acus foramen rumpere.

Scrunato, Scru-nâ-to. *Add. m. da* Scrunare. *Car. Lett. 1. 43.* L'ago del Bernia non si trova se non così spuntato e scrunato, come avete veduto.

Scrupoleggiante, * Scru-po-leg-giàn-te. *Part. di* Scrupoleggiare. *Che scrupoleggia. V. di reg.* —, Scrupolizzante, *sin.* (O)

Scrupoleggiare, Scru-po-leg-giâ-re. [*N. ass.*] *Aver scrupoli.* —, Scrupolizzare, *sin. Lat.* in rebus ad religionem pertinentibus torquere se, sollicitum esse. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono così facili a scrupoleggiare. » *Segner. Penit. Instr. cap. 11.* Non accade a chi poco sa, che voglia in questo punto scrupoleggiare soverchiamente. (P)

Scrupolettucciaccio, Scru-po-let-tuc-ciàc-cio. [*Sm. dim. e pegg. di* Scrupolo.] *Scrupolo irragionevole e di niun momento. Lat.* futilis scrupulus, vana dubitatio. *Gr.* πέρπερα ἀπορία. *Red. lett. 1. 97.* Or mi condoni dunque V. Sig., se le ho scoperto i miei scrupolettucciacci.

Scrupolizzante, * Scru-po-liz-zàn-te. *Part. di* Scrupolizzare. *V. di reg. Lo stesso che* Scrupoleggiante, *V.* (O)

Scrupolizzare, Scru-po-liz-zâ-re. *N. ass. Lo stesso che* Scrupoleggiare, *V. Bald. Lez. Accad. pag. 9.* Se alcuno soverchiamente scrupolizzando pretendesse ch'io dovessi sottoporre all' esame medesimo ec. *Magal. Lett.* Per quiete poi della vostra coscienza, che scrupolizzo tanto a riceverne anticipato il pagamento, vi contenterete ec. (A)(B)

Scrupolo, Scrù-po-lo. [*Sm.*] *Dubbio o Sospetto assolutamente.* —, Scrupulo, *sin. Lat.* dubitatio. *Gr.* ἀπορία. (In celt. gall. si ha *sgruball* nel preciso senso di dubbio. V. *Scropolo.*) *Com. Inf. 10.* Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia di santa Chiesa; di che non fu sanza scrupolo di resia. *Fir. As. 71.* Della scelleratezza ec. noi non avemo dubitanza veruna ec.; un solo scrupolo ne rimane. *Lib. Son. 116.* Che non ci fusse scrupol ne' vocaboli. *Red. lett. 2. 86.* In questo poteva soddisfare al suo genio ed al suo desiderio, senza scrupolo veruno.» (*Nell'es. del Com. Inf. 10. invece di* In contumelia *correggi* in contumacia.) (P. Z.)

2 — Dubbio che perturba la mente, *ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d' altro. Lat.* scrupulus. *Gr.* δυσχέρεια. *Segn. Conf. instr.* Non è altro lo scrupolo, che una vana apprensione, e un ansio timore, che sia peccato dove non è. » *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Quei c'han la coscienza al tutto rasa Di scrupoli, le donne che ec. (B)

2 — [*Onde* Fare scrupolo = *Metter dubbio. V.* Fare scrupolo.] *Serd. Stor. Ind. 16. 652.* Fece scrupolo di coscienza al Re, perchè avesse avuto ardimento di legger gli scritti empii.

3 — *E* Farsi scrupolo = *Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta. V.* Farsi scrupolo. (A)

3 — Scropolo. *Lat.* scrupulus. *Gr.* γραμμάριον. *Borgh. Mon. 221.* E così veniva a essere intorno ad uno scrupolo più grave del nostro, che è la terza parte della dramma. *E 222.* Riducendosi il peso di questo scrupolo e danajo alla valuta di soldi sei e danari otto per uno di quella sorte che noi chiamiamo soldi ad oro. *Gal. Sist. 214.* Nè contento del minuto, lo ritrova sino a uno scrupolo secondo.

4 — * (Icon.) *Vecchio magro, vestito di bianco, con una catena d' oro al collo a cui è attaccato un cuore, emblema del candore; guarda il cielo tremando, ha in mano un vaglio da cui sfugge la loppa ch' ei separa dal grano, ed ai piedi ha un fornello ed un crogiuolo.* (Mit)

Scrupolosamente, Scru-po-lo-sa-mén-te. *Avv. Con scrupolo.* —, Scrupulosamente, *sin. Lat.* scrupulose, anxie, subtiliter. *Gr.* ὑπεραχριβῶς. *S. Bern. lett.* Nel corpo molto e scrupolosamente s' affaticherebbe il novizio, e pericolosamente il terrebbe.

Scrupolosissimamente, Scru-po-lo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Scrupolosamente. —, Scrupulosissimamente, *sin. Lat.* subtilissime, [scrupolosissime.] *Gr.* ὑπεραχριβέστατα. *S. Agost. C. D.* Quello che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

Scrupolosissimo, Scru-po-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scrupoloso.

2 — Esattissimo. *Gal. Galleg. 223.* La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima.

Scrupolosità, Scru-po-lo-si-tà. [*Sf.*] *Lo scrupoleggiare; altrimenti* Scrupolo.

2 — [Soverchia esattezza nell' operare.] *Salvin. Disc. 1. 297.* Ciò si dee fare senza scrupolosità, senza affettazione, e senza impegno.

Scrupoloso, Scru-po-ló-so. *Add. m. Che si fa scrupolo agevolmente.* —, Scrupuloso, *sin. Lat.* scrupolosus, anxius, sollicitus. *Gr.* περίεργος. (In celt. gall. *sgrubuil* V. *Scrupolo,* §. 1.) *Maestruzz. 2. 43.* Se di questo ha coscienza troppo scrupolosa, dipongala per consiglio d' uno buono uomo. *Bern. rim. 1. 60.* Stiamo ec. Incontro a certe monache di Dio, Che fan la pasqua come il carnovale, Idest che non son troppo scrupolose.

2 — [Troppo esatto, Troppo delicato nell' operare.] *Fir. As. 311.* Sapete che ad una buona e piatosa mogliera è lecito esser sollecita e scrupolosa circa la salute del suo marito.

3 — *E detto di cosa. V.* Scrupolosissimo. (A)

Scrupulo, Scrù-pu-lo. [*Sm. V. e di'*] Scrupolo.

Scrupulosamente, Scru-pu-lo-sa-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Scrupolosamente.

2 — Con troppa puntualità. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di biuttissimi e pigrissimi animali.

Scrupulosissimamente, Scru-pu-lo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Scrupulosamente. *V. e di'* Scrupolosissimamente.

Scrupuloso, Scru-pu-ló-so. [*Add. m. V. e di'*] Scrupoloso. *Maestruzz. 2. 29. 3.* In tutte cota' cose, dove si facciano a buona fede, non si dee avere agevolmente scrupulosa coscienzia.

Scruso, * Scrù-so. *Add. m. da* Scrudere. *V. Contadinesca. V. e di* Escluso. *Buon. Tanc.* (A)

Scrutabile, Scru-tà-bi-le. *Add. com. V. L. Che può essere ricercato o esaminato; contrario di* Imperscrutabile.] *Lat.* scrutabilis. *Fr. Giord. Pred. R.* I cuori umani sono sempre scrutabili all' occhio del grande Dio.

Scubacco è da qualcuno detto lo Scubac dei francesi, Usquebaugh degli inglesi, Whiskey degli Irlandesi, ver Gewurzbrantwein dei Tedeschi, che è un acquavite, massime d'orzo, o specie di mistrà [illegible] ad anicetta

Scrutante, * Scru-tàn-te. *Part. di* Scrutare. *Che scruta. V. di reg.* (O)

Scrutare, Scru-tà-re. *Att. V. L. Investigare. Lat.* scrutare. *Gr.* ἐρευνᾶν. (*Scrutare*, dal celt. gall. *sgrud* che vale il medesimo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Fior. S. Franc. 109.* Da quell' ora innanzi il detto frate Lione . . . cominciò ad iscrutare e considerare la vita di santo Francesco. (A) (V)

Scrutato, * Scru-tà-to. *Add. m. da* Scrutare. *V. di reg.* (O)

Scrutatore, Scru-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Scrutare.] *V. L. Ricercatore, Esaminatore. Lat.* scrutator. *Guicc. Stor. 10. 507.* Iddio, scrutatore de' cuori degli uomini, non mancherebbe d' ajutare il santissimo proposito suo.

2 — * (Arche.) Scrutatori *chiamavansi certi Uffiziali incaricati di scoprire se quelli che venivano a salutare l' imperatore avevano arme nascoste sotto le vesti. Furono istituiti da Claudio ed aboliti da Vespasiano.* (Mit)

Scrutatrice, * Scru-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Scrutare. *V. di reg.* (O)

Scrutinante, * Scru-ti-nàn-te. *Part. di* Scrutinare. *Che scrutina. V. di reg.* (O)

Scrutinare, Scru-ti-nà-re. [*Att.*] *Fare scrutinio*, [*Ricercare, Esaminare; altrimenti* Scrutare.] —, Scruttinare, *sin. Lat.* scrutari. *Gr.* ἐξετάζειν. *Salvin. Disc. 1. 422.* Questa scienza a Dio solo è riserbata, ec.; egli è, che coll' acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quegli.

2 — [Mandare a partito e dar voto nelle elezioni; *altrimenti*] Squittinare. [*V.* Scruttinare, §. 2.]

Scrutinato, * Scru-ti-nà-to. *Add. m. da* Scrutinare. *V. di reg.* (O)

Scrutinatore, Scru-ti-na-tó-re. [*Verb. m. di* Scrutinare. *Che scrutina, Che esamina, indaga; altrimenti*] Scrutatore. *Lat.* scrutator. *Gr.* ἐξεταστής. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 71.* La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che, troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella ec., si affannano, e si presumono di rintracciarla.

Scrutinio, Scru-tì-ni-o. [*Sm. Lo scrutinare, Rigoroso*] *ricercamento, Esame.* —, Scruttino, *sin. Lat.* scrutinium, examen. *Gr.* ἐξέτασις. *Maestruzz. 1. 10.* Il mercoledì, che è innanzi al sabato, si dee fare lo scrutinio per l' arcidiacono, e esaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo al quale egli s' ordina. *Gal. Sist. 205.* Potremo passare allo scrutinio delle cose che sono in pro e contro al movimento annuo.

2 — [Il mandare a partito per nominare ad offici e maestrati; *ed anche l'* Adunanza stessa in cui si fa tale elezione; *altrimenti*] Squittinio. *Lat.* scrutinium, comitia. *Gr.* ἀρχαιρεσία. *Guid. G.* E però, celebrato per scrutinio la detta elezione, elessero ec.

3 — * (Eccl.) *Esame de' catecumeni, e La radunanza del clero in cui facevasi questo esame.* (Ber)

Scruttinare, Scrut-ti-nà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Scrutinare.

2 — Squittinare. *Cron. Vell. 108.* Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali s' avessono a scruttinare per priori, collegii, e capitani di parte.

Scruttino, Scrut-tì-no. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scrutinio.

2 — [*E nel sign. di* Scrutinio, §. 2.] *Cron. Vell. 75.* Fecesi uno scruttino di popolari soli. *E appresso*: Al quale scruttino io fui, e rimanemmo Piero, Matteo ed io.

Scubicolo, * Scu-bì-co-lo. *N. pr. m. Lat.* Scubiculus. (Dal lat. *ex cubiculo* dalla stanza.) (B)

Scucchiarare, * Scuc-chia-rà-re. *N. ass. V. Bassa. Far romoreggiare i cucchiai e le forchette. Fortig. Ricc. 5.67.* Ma sento scucchiarare le forcine, Segno che a cena il cucinier c' invita. (N)

Scuccobrino, * Scuc-co-bri-no. *Sm. V. A. Lo stesso che* Scoccobrino, *V. Ciriff. Calv. 6. 11.* Un vezzo di diamanti era la gogna, La mitera una gala o scappuccino, Da dar sollazzo quale scuccobrino. (N)

Scuccomedra, Scuc-co-mè-dra. [*Sf.*] *Nome formato per ischerzo per significare un Cavall*[illegible]*io.* —, Scuccumedra, *sin. Franc. Sacch. nov. 159.* Con queste mischie uscirono fuori d' Orto san Michele le scuccomedre.

Scuccumedra, Scuc-cu-mè-dra. [*Sf. Lo stesso che*] Scuccomedra, *V. Franc. Sacch. nov. 64.* Mosse la scuccumedra, con Agnol suvvi: sentendo il cardo, comincia a lanciare.

Scucire, Scu-cì-re. [*Att. anom.*] *Contrario di* Cucire. [*Disfare il cucito; altrimenti* Discucire,] Sdrucire. —, Scuscire, *sin. Lat.* dissuere.

2 — * (Marin.) *Schiodare alcuni pezzi della bordatura, o alcuni de' madieri del naviglio, per vedere ciò che possono celare di difettoso. Sav.* (O)

Scucito, Scu-cì-to. *Add. m. da* Scucire. *Contrario di* Cucito. *Altrimenti* Sdrucito. —, Scuscito, *sin. Lat.* dissutus. *Gr.* ἀπορραφείς. *Lib. Pred.* Il lebbroso, cioè il peccatore, avràe le vestimenta scucite, perciocch' egli è scucito ne' beni naturali.

2 — * (Mus.) Stile scucito, *dicesi nella rettorica musicale, allorchè le frasi e i pensieri mancano d' unione tra loro, quando sono incoerenti e disparati.* (L)

Scudajo. (Ar. Mes.) Scu-dà-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa gli scudi. Lat.* scutorum faber. *Gr.* ὁπλοποιός. *Dant. Conv. 155.* Al cavaliere debbe credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo.

2 — * (Arche.) Scudai *dicevansi alcune Guardie del corpo degl' Imperatori romani, perchè portavano un lungo scudo.* (O)

Scudajo. * *Add. m. Fornito di scudo, e dicesi di* Testuggine *o simile. Salvin Opp. Pesc. 1. 107.* Su pe' lidi Usano e per campagne maremmane L' anguille e la testuggine scudaja. (A) (N)

Scudale, Scu-dà-le. *Add. com. Di scudo, Appartenente a scudo. Pros. Fior. 6. 84.* Il color rosso ec. e la forma scudale molto bene lo persuadono.

Scudare, Scu-dà-re. [*Att.*] *da* Scudo. *V. A. Propriamente Coprir collo scudo;* [*ma in questo primitivo significato è V. disusata, e non si adopera che figuratamente per Coprire,*] *Difendere. Lat.* clypeare, clypeo munire, protegere. *Gr.* ὑπερασπίζειν. *Dittam. 6. 6.* Su per lo monte mi trasse alla cima, Che da Levante Jerusalem scuda.

2 — [*E n. pass.*] *Amet. 52.* La graziosa e bella mia Pomena, Fuggente l' acque frigide Peligne, Da lor si scuda, e dal pian che la mena.

Scudato, Scu-dà-to. *Add. m. Che ha scudo, Che porta lo scudo;* [*ed in questo senso si adopera anche come sm.*] *Lat.* scutatus. *Gr.* ἀσπιδιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr. 2. 45.* L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati. *E 87.* Cammini su pel fianco destro delle quindici file ultime degli scudati.

2 — [*E fig.* Protetto, Difeso, *secondo il significato*] *del verbo* Scudare. *Lat.* protectus. *Fr. Jac. T. 1. 16. 29.* Sta il mio campione armato Del mio odio scudato.

Scudella.* (Ar. Mes.) Scu-dèl-la. *Sf. V. e di'* Scodella. *Lat.* scutella. (Comunemente da *scutum* scudo per similitudine di forma. In brett. *skudel* vale il medesimo.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In vece di beverne una mezza scudella come ella suole (*di brodo*), ne beve una grande scudella, e ben piena e traboccante. (N)

2 — * (Bot.) *Così dicesi ne' licheni Il corpo che rinchiude gli organi riproduttori; esso è della forma di un disco aderente alla fronda della pianta, o sostenuto da un peduncoletto, comparisce dapprima come un semplice poro nella superficie della fronda e poi si slarga a guisa di un disco di natura cornea orlato o piano. Lat.* scutella. (N)

Scudellaja. (Zool.) Scu-del-là-ja. *Sf. Lo stesso che* Scodellaja, *V.* (A)

Scudellina, Scu-del-lì-na. *Sf. dim. di* Scudella. *V. A. Lo stesso che* Scodellina. *V. e di'* Scodelletta. *Rim. ant. Nic. da Sien. nella Tav. Barb. alla voce* Dozi. Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l' an vorria ch' avesse. (V)

Scuderesco, Scu-de-ré-sco. *Add. m. Di scudiere, Appartenente a scudiere. Teseid. 7. 67.* Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D' abito scuderesco in cavaliere, Com' e' dovea, però ch' era scudiere. (*Così nel miglior testo della Libreria di S. Lor.*)

Scuderia, Scu-de-rì-a. *Sf. Nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, e propriamente Stalle ne' palazzi de' Principi.* (Anzichè dalla v. franc. *écurie*, questo vocabolo, secondo i più, ha la sua origine dalla v. *Scudiere*; perchè negli antichi tempi lo scudiere aveva la cura de' cavalli del suo signore, come quella de' cani, delle armi ec. Ma nel secolo XVII. tutti gli scrittori militari italiani adoperarono in questo significato la v. Stalla. In celt. gall. *each* cavallo, e *daras* casa, dimora. Nella legge Salica trovasi *scuria* in senso di stalla. In pers. *sciutar* camelo.) (A) (Gr) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Scudetto. (Milit.) Scu-dét-to. [*Sm.*] *dim. di* Scudo. [*Piccolo scudo.*] *Lat.* pelta, clypeus. *Gr.* πέλτη. *Filoc. 2. 279.* E così armato, il sinistro omero gli adornò d' un bello e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. (B)

2 — * *Quello strumento che è posto sotto il focone della canna per ricevere il polverino dell' innescatura. V. e di'* Scodellino. (Gr)

2 — (Arald.) *E dim. di* Scudo; [*nel sign. di* Arme *o* Insegna di famiglia.] *G. V. 12. 8. 4.* [Diè loro un gonfalone ec.; ciò fu: di costa all' asta l' arme del Comune, il campo bianco . . . ., e] al collo del leone uno scudetto dell' arme del popolo.

3 — (Agr.) [*Sorta d' innesto; ed è quello con cui si adatta un pezzo di scorza, detto* Scudo, *a cui vi sia un occhio o una gemma, sul soggetto in un' apertura fatta a bella posta, che si chiama* Portello; *altrimenti* Scudicciuolo. *V.* Occhio, §. 107, 3.] *Soder. Colt. 62.* E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliamo dire, ma che combaci in quel medesimo luogo, ed entri appunto.

4 — (Ar. Mes.) *Bocchetta della serratura.* (A)

Scudicciuolo. (Milit.) Scu-dic-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Scudo.] *Picciolo scudo;* [*altrimenti* Scudetto.] *Lat.* clypeolus, scutulum. *Gr.* ἀσπίδιον. *Lab. 182.* Ogni povero lavoratore leggiermente potrebbe avere e un pezzo di panno e uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. *Lib. Maccab. M.* Ornarono la faccia del tempio con corone e scudicciuoli. *Coll. SS. Pad.* In cotali piccioli scudicciuoli, ne' quali sono dipinti i lor guiderdoni.

2 — (Ar. Mes.) *Una delle parti della briglia.*

3 — (Filol.) Scudicciuolo *chiamavano le donne toscane certe Strisce di tela fine bianca, ch' elle si mettevano al busto nero, quando portavan bruno.*

2 — *E per simil. Cavalc. Pungil. 22.* Subitamente venne una saetta a modo e forma d' uno scudicciuolo di fuoco, ed entrolli in bocca, ed ucciselo. (V)

4 — (Agr.) Scudicciuolo *diciamo anche all' Occhio che s' incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma che gli si dà. Dav. Colt. 173.* E su v' infilza parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli sieno cappello all' acqua, ombrello al sole.

2 — [*Onde* A scudicciuolo *posto avverb. si dice di questa maniera d' innesto. V.* A scudicciuolo.] *Dav. Colt. 172.* A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttan presto.

Scudiera, * Scu-diè-ra. *Fem. di* Scudiere. *Car. Ficheid. 20.* La qual usanza trovo che fu nel tempo che Ebe era scudiera. (P. V.)

Scudiere, Scu-diè-re. [*Add. e sm. Colui che portava lo scudo pel suo padrone, come adoperarono sul principio i Romani. Nei tempi di mezzo si diede questo nome a*] *Colui che serviva il cavaliere nelle bisogne dell' arme;* [*e però lo Scudiere si poneva al servizio di un Barone, e faceva parte della famiglia di lui; egli teneva la staffa del cavaliere quando montava a cavallo, gli portava i bracciali, le manopole, l' elmo, lo scudo, il pennone e la lancia, cavalcava un ronzino e precedeva il suo signore; nelle zuffe gli stava a fianco, senza combattere, per fornirgli nuove arme, e nuovi cavalli: nelle tenzoni singolari visitava l' armi dell' avversario; nel maniere o nel castello aveva in cura gli ospiti ed i prigioni, comandava agli uomini d' arme, educava i donzelli ne' principii della cavalleria, vegliava i falconi, i cani, i cavalli e la tavola del suo signore; e*

Scucchia v. Bazza N°3

gli portava lo scudo e lo speron bianco.— , Scudieri, *sin.*] *Lat.* armiger , scutigerulus , *Plaut. Gr.* ὁπλοφόρος. *M. V. 1. 20.* I baroni ec. , con loro scudieri vestiti d'assise ec. con molta festa si misono ad andare al Carmino. *Ar. Fur. 26. 80.* Datemi l'arme , disse , e il destrier mio , Agli scudier , che l'ubbidiron tosto. *Tass. Ger. 12. 74.* I pietosi scudier già sono intorno Con varii uffici al cavalier giacente.

2 — *Così chiamavansi ancora* [*nel tempo della cavalleria Que' giovani che vogliosi di onor militare servivano nella qualità di scudiere un cavaliere riputato in armi , onde apprendere la milizia e meritare con questo servizio di*] *passare all' ordine cavalleresco. G. V. 12. 92.* 2. Il signore di Rasadirasi , e più altri cavalieri e scudieri, che non sapemmo il nome. *Teseid. 7. 67.* Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D' abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere.

3 — Famigliare o Servidore *semplicemente. Bocc. nov. 19. 5.* Oltr'a questo, niuno scudiere o famigliare che dir vogliamo , diceva trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse ad una tavola d'un signore che serviva ella. *E nov. 91. 5.* Stando sempre lo scudiere attento alle parole del cavaliere , vennero ad un fiume. *Maestruzz. 2. 41.* Puote lo scudiere , ovvero il servidore , participare con quegli iscomunicati, co' quali partecipano i loro signori ?

4 — Persona nobile che serve in corte a Principi o a Signori grandi in varii ufficii onorevoli.

Scudieri , * Scu-diè-ri. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Scudiere. *Tratt. Cav. cap. 29.* E quando tu lo vorrai legare alla mangiatoja sempre vi sia sù lo scudieri , ed in questo modo cesserà questo vizio. *E cap. 30.* Del cavallo che si pone a giacere nell' acqua ; che lo scudieri, lo quale è sul cavallo quando si pone a giacere nell'acqua, non dee scendere , ma starvi suso alquanto e battere fortemente lo cavallo. *E cap. 35.* Non conviene allo scudieri , che serve lo cavallo , che quando torna da cavalcarsi, li levi la sella d' addosso ec. (*In questi es. è nel sign. di* Valletto , Famiglio , il quale governa il cavallo fuori dell' esercizio dell' arme.) (N)

Scudiforme , * Scu-di-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di scudo. Onde* Cartilagine scudiforme *chiamano gli anatomici la Tiroidea* ; Osso scudiforme , *la Rotula.*— , Scutiforme , *sin. Lat.* scutiformis. (A. O.)

Scudiscella ,* Scu-di-scèl-la. *Sf. dim. di* Scudiscia. *Piccolo scudiscio. Bocc. Teseid. 9. 35.* E da ognuno era portata Bipenne o scudo o mazza o scudiscella O spada tolta alla battaglia fella. (*Così l'Ottonelli. La Cr. legge* scuricella , *e con molta diversità tutto il resto dell' esempio.*) (N)

Scudiscia , * Scu-di-scia. *Sf. V. e di'* Scudiscio. *Fortig. Ricc. 1. 72.* Ed hanno in mano una certa scudiscia , Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo. (N)

Scudisciare, Scu-di-scià-re. [*Att.*] *Percuotere collo scudiscio.* —, Scurisciare , *sin. Lat.* virgis caedere. *Gr.* ῥαβδίζειν. *Lib. Son. 87.* Ma perch' io gli scudisci un poco e sferzi , Non è opera umana, ma di santi. *Morg. 28. 14.* Cominciano i fanciulli a scudisciargli.

2 — *Per simil.* [Percuotere con checchessia.] *Lat.* caedere , percutere. *Gr.* τύπτειν. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Sull' elmo sì gran colpo gli scudiscia , Che il brando gli levò netta una striscia.

Scudisciata , Scu-di-scià-ta. *Sf. Colpo di scudiscio. Car. Volg. Long. Am.* E talora , perchè s'arrestava , e faceva loro indugio e fatica , le davano tra via delle scudisciate , perchè suo malgrado n' andasse. (Min)

Scudisciato , Scu-di-scià-to. *Add. m. da* Scudisciare.—, Scurisciato, *sin.*

Scudiscio , Scu-di-scio. [*Sm.*] *Sottil bacchetta.* [*Altrimenti* Camato o Scamato.] — , Scuriscio , Scudiscia , *sin.* (*V.* Bacchetta *e* Ferza.) *Lat.* virga. *Gr.* ῥάβδος. (*Scudiscio* e *Scudisciare* dal celt. gall. *sguits* battere con lo scudiscio. In ingl. *switch* scudiscio, e *to switch* battere con lo scudiscio.) *Cr. 9. 6. 6.* Se temesse di passare per li predetti luoghi, non si dee costrignere aspramente con gli sproni o con lo scudiscio , ma si meni lusingando con leggier percossa. *Vett. Colt. 46.* Columella avvertisce , che si ficchi loro dal lato in terra duo come scudisci , i quali mostrino dov'elle sono. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Ch' e' non infragne d' Amor lo scudiscio : poichè è delicato , e Anacreonte il fa di diacinto. (N)

2 — [*Per simil.*] *Dant. rim. 24.* S' io avessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio e sferza.

Scudo. (Milit.) [*Sm. Pl.* Scudi *m. e ant.* Scudora *fem.*] *Arme difensiva,* [*fatta di metallo , di legno , di cuojo o di qualunque altra materia resistente , che si portava col braccio sinistro e serviva a parare i colpi dell' avversario.*] *Lat.* scutum, clypeus. *Gr.* ἀσπίς , θυρεός, πέλτη. (*Scutum* dal celt. gall. *sceat* ovvero *scoit* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 97. 12.* Del giorno ch' io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare. *Lab. 180.* Credo che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Sallust. Jug. R.* Dopo 'l dosso aveano le spade e le scudora. *Paol. Oros.* Copertosi colle scudora il capo.» *Bern. Orl. 2. 23. 39.* E come in terra si vede caduto , Non è da dir s' egli ebbe scorno e pena : Tosto lo scudo imbraccia , e s' è riavuto , Tira un gran colpo , ec. (B)

2 — * *Nella milizia romana era proprio de' soldati gravemente armati , cioè degli astati, de' principi e de' triarii. Era questo scudo fatto di doppie tavole di legno , di mediocre grandezza , di forma quadrilunga , con una piastra di ferro in mezzo alquanto rilevata che chiamavasi in latino* Umbo , *e con due lamine di ferro , una delle quali sull' orlo superiore , onde ripararlo dai fendenti, l'altra sotto l' orlo inferiore acciò non si rompesse battendo in terra. Reggevasi col braccio sinistro ed era di tal proporzione da coprir il soldato sino al collo. I soldati vi scrivevano dentro il loro nome ed il numero della centuria e della coorte , alle quali erano ascritti, portavanlo ricoperto d' una pelle, nè lo sfoderavano se non ne' giorni di battaglia. Macchiav.* La grave armatura romana portava uno

scudo imbracciato lungo due braccia e largo uno, il quale aveva un cerchio di ferro di sopra per poter sostenere il colpo , ed un altro di sotto acciocchè in terra stropicciandosi non si consumasse. *Nard. Trad. Tit. Liv.* I Romani usarono per innanzi una generazione di scudi detti Clipei ; dipoi quando cominciarono ad essere pagati, usarono scudi. (Gr)

3 — *Dicesi* Penna dello scudo *La cima , L' estremità superiore dell' orlo di esso. V.* Penna , §. 15. (Gr)

4 — Scudo dentato. *V.* Dentato , §. 4. (A)

5 — *Per metaf.* [*e nello stile nobile* , Ogni cosa che serve di potente] difesa o riparo. *Lat.* tutamen , salus , protectio , tutela. *Gr.* ἔπαλξις , ὑπερασπισμός. *Petr. canz. 49. 2.* O saldo scudo delle afflitte genti Contra' colpi di Morte e di Fortuna. *Lab. 150.* Quasi vogliano che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli che in lui sperano. *Amm. Ant. 12. 3. 3.* Noi più agevolmente sostegnamo i mali , se contro a loro collo scudo della providenza siamo guerniti.» *Guicc. Stor.* Ritornati al consueto timore o non ardirebbero combattere, o combattendo timidamente, sarebbero facile preda loro, non essendo sufficiente scudo contro al ferro de' vincitori il fondamento fatto in sulle parole e braverie vane degli Spagnuoli. (Gr)

6 — *Onde* Fare scudo = *Riparare* ; *e* Farsi scudo =*Farsi riparo. V.* Fare scudo *e* Farsi scudo. (A)

7 — * Prendere lo scudo = *Porsi sulle difese , e fig. Stare assentito. V.* Prendere lo scudo. (N)

8 —* *E* Sotto lo scudo *per Sotto la guardia, Sotto la difesa d'alcuno. Macchiav.* Perchè più sicuri sarebbero sotto lo scudo de' collegati di Toscana che sotto la defensione d'Orsini. (Gr)

9 —* *Dicesi* A scudo , *posto avverb. e vale Per l'appunto. V.* A scudo. *Salvin. Cicl.* 8. Brigate di cantori appresso cena , Che a scudo l' alte case circondate , Venite , rallegrati a suon lira. (N)

2 — (Arald.) *Perchè negli scudi per lo più solevano dipignere le 'nsegne della famiglia,* Scudo *significa anche quello Aovato o Tondo, dove son dipinte cotali insegne , che a quella similitudine anche si dicono* Arme. *Lat.* insignia gentilitia. *Gr.* στέμματα. *Dant. Par. 12. 53.* Sotto la protezion del grande scudo , In che soggiace il leone, e soggioga. *Amet. 89.* Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare ; ed acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimo voglio aggiugnere a quello vermiglio. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Uno fa una dipintura in una chiesa , e adornala con molti scudi della sua arma. *E appresso* : Non si fa una pianeta nel mondo , che 'l prete , quando dice messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi e di dietro.

3 — (St. Mod.) *Dicevasi* Cavaliere di scudo *Quegli che avendo già il diritto di portar l' armi e gli adornamenti di cavaliere , veniva al tempo della sua creazione ad acquistar quello dello scudo inquartato e dipinto , lasciando il bianco. V.* Cavaliere , §. 4 , 8. (Gr)

4 — (Filol.) *Sorta di moneta ,* [*d' oro o d' argento, così detta dallo stemma o scudo che v' è impresso del monarca che la fa coniare. E quando v' era l'emblema del sole si chiamarono* Scudi di sole, *e talora* vecchi *per distinguerli da quelli di nuovo conio. Furono e sono in uso particolarmente in Francia , negli Stati Romani, in Toscana ec.*] *Lat.* scutatum. *G. V. 11. 71. 1.* Fece fare nuova moneta d'oro, che si chiamavano scudi. *M. V. 1. 33.* Diègli , come era il patto, seimila scudi d'oro. *E appresso* : I Franceschi ec. s' affrettarono a fare sul ponte il pagamento del rimanente fino in ventimila scudi d' oro al castellano. *Cas. Lett. 27.* Io son creditore di Pagolo Serragli di quattromila scudi. *Dav. Camb. 100.* Non s' usa più marchi , ma fassi a scudi di sole. *E 191.* Dassi qui scudi 105, per aver là scudi 100 di marchi, che sono di contanti scudi 99 d'oro in oro d'intero peso. *Malm. 12. 41.* In un gli scudi d' oro , in un d' argento.» *M. V. 8. 51.* Il re di Francia infra la festa di Tutti i Santi 1358 dovea avere dati al re d' Inghilterra seicentomila di scudi vecchi. (N)

5 — (Marin.) *Un quadro con cornice d' intaglio, nel quale è segnato il nome del bastimento.* (S)

2 —* *Ornamento che si pone in varii luoghi del vascello , e principalmente nella fronte del castello di poppa, in quella del castello di prua al di dentro , e nella fronte del castello davanti sul quadro ch' è dipinto colle armi o dove è il nome del proprietario.* (A) (O)

6 — (Agr.) *Il pezzo della scorza che serve per innestare.* (Ga)

7 — (Zool.) *Il guscio della testuggine* [*che anche si dice* Corazza , Scodella , Scoglia.] *Lat.* clypeus, umbo. *Gr.* ὄστρακον. *Tes. Pov. P. S. cap. 1.* Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli ec , e quel medesimo fa lo scudo arso.

8 — * (Arche.) Scudi votivi: *Quelli ch' erano appesi ne' luoghi pubblici e negli edifizii consacrati agli Dei così pubblici come privati. In tali scudi ponevansi i titoli , cioè le inscrizioni co' nomi di coloro che gli offerivano , e di quelli nel cui onore venivano consacrati.* (Mit)

Scudone , Scu-dó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Scudo. *Scudo grande. Fr. Jac. T. 1. 16. 29.* Non può esser vulnerato , Mentre a collo ha lo scudone.

Scuffia. (Ar. Mes.) Scùf-fi-a. [*Sf. Copertura del capo femminile ; altrimenti*] Cuffia. [*Lat.* calantica, reticulum. *Gr.* κεκρύφαλος.] (V. *Cuffia.* In brett. *koef* , in ingl. *coif* , in basco , secondo il Bullet , *cuffia* vagliono cuffia. In ted. *haus kopf* val casa della testa. In ar. *chyfae* velo , da *chefa* esser nascosto.) *Cant. Carn. 201.* Noi facciam calze, borse e berrettini , Scuffie , scuffiotti , e rete D' oro e di seta e lana, grossi e fini , In ogni modo che voi chiederete.

2 —* *Proverb.* Rasentare la scuffia = *Correggere, Ammonire, Riprendere. Serd. Stor.* (A)

3 — (Milit.) *Spezie di riparo del capo che si portava* [*ne' secoli di mezzo*] *sotto l' elmo. Ciriff. Calv. 4. 121.* E scudo ed elmo e scuffia e carne ed osso gli ruppe. *Alam. Gir. 8. 119.* Fende l' elmo, la scuffia e la visiera , Arriva al teschio , e tutto l' osso smaglia.

2 — * *Specie di rete di fil di ferro pieno di sassi o di scaglia, e chiusa come una borsa colla quale si caricavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna. Moretti.* Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiati, come sacchetti, tonellelti, lanterne, scuffie piene di sassi o altro. (Gr)

Scuffiara. * (Ar. Mes.) Scuf-fià-ra. *Add. e sf. V. dell' uso. V. e di'* Crestaja. (A)

Scuffiare, Scuf-fià-re. [*N. ass.*] *Modo basso. Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai.* [*Lo stesso che* Cuffiare.] *Lat.* ligurire, devorare. *Gr.* λιχνεύειν, λυμαίνειν. (Dall' ebr. *sciuf* triturare, minuzzare, schiacciare. In ar. *chafasa* cito inebriavit vinum.) *Morg. 1. 67.* E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch' e' parean dell' acqua usciti. *E 3. 42.* Vedrai come egli scuffia quel ghiottone, Ch' e' debbe, come il can, rodere ogni osso. *Malm. 1. 35.* Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

Scuffilotto, * Scuf-fi-lòt-to. *Sm. V. e di'* Scuffiotto, Cuffiotto. *Castigl. Lett. fam. 73.* Se la Magnificenza Vostra arà comodità, la mi farà piacere assai a farmi fare alcune camiscie, scuffilotti d' oro, fazzoletti e tali cose, perchè io ne sono restato nudo. (P. V.)

Scuffina. (Ar. Mes.) Scuf-fi-na. [*Sf. In generale è una Lima piatta, diversa dalle altre solo per la forma de' suoi tagli, i quali sono larghi solchi paralelli fra loro, perpendicolari alla lunghezza della lima. Se ne fanno di ogni grandezza, larghezza e figura, solo variandosi secondo le materie da lavorarsi; essendo adoperate da archibusieri, liutai, legnajuoli, ossai ec.; altrimenti* Lima raspa. *V.* Lima, §. 1, 4. — , Scoffina, *sin.*] (Dall' ebr. *sciuf* amminutare, grattugiare.) *Benv. Cell. Oref. 142.* Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.

Scuffinare. (Ar. Mes.) Scuf-fi-nà-re. [*Att.*] *Limare o Raschiare colla scuffina.* — , Scoffinare, *sin. Ricett. Fior. 43.* Il quale (*legno guajaco*), poichè è tagliato o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme.

Scuffinato. * (Ar. Mes.) Scuf-fi-nà-to. *Add. m. da* Scuffinare, *V.* — , Scoffinato, *sin.* (A)

Scuffione. (Ar. Mes.) Scuf-fió-ne. [*Sm. accr. di* Scuffia. *Lo stesso che*] Cuffione, *V. Pataff. 8.* Del diavol gli scuffion tornò la buffa. *Lor. Med. Nenc. 22.* Che non mi chiedi qualche zaccherella ec., O cintolin per legar gli scuffioni?

Scuffiotto. (Ar. Mes.) Scuf-fiòt-to. [*Sm. Specie di cuffia da uomo. Lo stesso che*] Cuffiotto, *V. Cant. Carn. 201.* Noi facciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro e di seta e lana, grossi e fini, In ogni modo che voi chiederete.

Sculacciare, Scu-lac-cià-re. [*Att.*] *Dar delle mani in sul culo.» Bracciol. Schern. 11. 22.* Amore è sceso al nostro albergo bruno, Perchè la madre in ciel l' ha sculacciato. *E 14. 57.* E recatosel poi ridendo in collo, Solletical per vezzo e lo sculaccia. (Br)

2 — *Per metaf.* Sculacciare uno = *Trattarlo da bambino, perchè per lo più ciò si fa a' bambini.*

3 — * *N. ass. nel 1. sign. Cr. alla v.* Sculacciata. (N)

Sculacciata, Scu-lac-cià-ta. [*Sf.*] *Percossa che si dà sculacciando.* — , Sculaccione, *sin. Burch. 1. 57.* Le sculacciate che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è sole e piove. *E 2. 46.* E calci e pugni più d' un centinajo, E trenta sculacciate o più a danajo.

2 — *E per simil. Burch. 1. 57.* Veggendomi fornir di sculacciate.

Sculacciatina, * Scu-lac-cia-ti-na. *Sf. dim. di* Sculacciata. *Facc. Sopragg.* (O)

Sculacciato, * Scu-lac-cià-to. *Add. m. da* Sculacciare, *V.* (A)

Sculaccione, Scu-lac-ció-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Sculacciata, *V.*

Sculettare, Scu-let-tà-re. [*N. ass.*] *Dimenare il culo.* [*Lo stesso che* Culettare, *V.*] *Lat.* nates crispare, vibrare.

2 — *In modo basso.* Fuggire, Scappar via. *Lat.* desilire, prosilire. *Red. Cons. 1. 232.* Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec.

Sculda. * (Mit. Scand.) *Una delle Parche.* (In celt. *sgiulta* o *sgiolta* attivo, agile.) (Mit)

Sculmàto. (Veter.) Scul-mà-to. [*Sm.*] *Malore de' cavalli.* [*Lat.* morbi genus, quod equos adoritur.] (Dal lat. *ex* negativo, e da *columis* sano.) *Cresc. Cr. 9. 32. 1.* Questa infermità, che volgarmente sculmato s' appella, muove e spartisce il capo dell' anca del luogo dove naturalmente dee stare nel movimento o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorre più ch' e' non vorrebbe, o quando verso la terra non diritto si posa. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano.

Sculpere, Scùl-pe-re. *Att. anom. V. difettivo. V. L. e Poet. Lo stesso che* Scolpire, *V. Filic. rim. pag. 279.* (*Canz.* Alta *ec.*) Parte in bronzi gittonne, e parte in marmi Ne sculse (*delle virtù.*) *Vit. SS. Pad. 1. 75.* Ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi caratteri. (N. S.) *Ar. Fur. 43. 34.* Ma la beltà di lei, ch' Amor vi sculse ec. (Pe)

2 — *E n. ass. Ar. Fur. 33. 2.* E quei che furo ai nostri dì, o son ora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel ch' a par sculpe e colora, Michel, più che mortal, Angel divino. (N. S.)

Scultare, Scul-tà-re. [*Att. V. e di'*] Scolpire. *Lat.* exculpere. *Gr.* διαγλύφειν. (Da *sculptus* scolpito.) *Morg. 28. 104.* E nel sepolcro suo fece scultarlo.

2 — *E per metaf. Morg. 15. 14.* Questo servigio io lo verrò scultando Nel cor per sempre.

Scultato, Scul-tà-to. *Add. m. da* Scultare. [*V. e di'* Scolpito.] *Lat.* exculptus. *Gr.* διαγεγλυμμένος. *Morg. 22. 258.* Ed a perpetuo di questa memoria L' immagine sua qui vedi scultata.

Scultile, Scùl-ti-le. *Add. usato in forza di sm. V. L. Idolo sculto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 135.* Maladetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile o conflatile, cioè idolo sculto per arte, o fuso a fuoco. (V)

Sculto, Scùl-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Scolpito, *V. Lat.* sculptus. *Gr.* γεγλυμμένος. *Dial. S. Greg. M.* Alcuni suggelli, che non sono ancora bene perfettamente sculti. *Buon. Fier. 1. 1. 5.* Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar l' imprese sculte.

Scultore, Scul-tó-re. [*Verb. m. di* Sculpire, *adoperato in forza di sm.*] *Quegli che scolpisce, o che esercita l' arte della scultura.* — , Scolpitore, *sin. Lat.* sculptor. *Gr.* γλύπτης. *Galat. 67.* Egli fu già nelle parti della Morea un buono uomo scultore. *Fir. Dial. bell. donn. 345.* La sua bellezza compose delle molte bellezze che egli ritrasse dalle più eccellenti statue de' più celebrati scultori che fossero stati sino al tempo suo. *Varch. Lez. 205.* Chiese un marmo a Papa Clemente per lavorarlo, dicendo che infino allora non s' era avveduto mai d' essere scultore. *E 206.* Nè si creda alcuno che Perillo si possa chiamare veramente scultore, non avendo avuto quel fine che debbono avere gli scultori.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 3.* Scultori chiamavano i Latini gl' intagliatori in marmo; statuarii, que' che facevano in bronzo. (N)

2 — * *Dicesi* Scultore da boti o voti, *Uno scultore di poco pregio. V.* Boto, §. 7. (A)

Scultoresco, Scul-to-ré-sco. *Add. m. Lo stesso che* Sculturesco, *V.* (A)

Scultorio, Scul-tò-ri-o. *Add. m. Di scultura,* [*Appartenente a scultura; altrimenti*] Scolturesco. *Segn. Polit. 1. 33.* Come l' arte effettrice del bronzo con l' arte scultoria. » *E Etic. 1. pag. 54* (*Ven. 1551.*) Com' è verbigrazia nell' arte del sonare il liuto, o nell' arte scultoria o pintoria, dove nell' una è più bella operazione, ec. (B)

Scultrice, Scul-tri-ce. *Verb. f. di* Scolpire. — , Scolpitrice, *sin. Caraf. Quar. Pred. 24. Berg.* (Min)

Scultura, Scul-tù-ra. [*Sf. Quella delle nobili arti, per cui secondo le regole del disegno si ritraggono le umane figure, o qualunque oggetto in marmi, in metalli o in plastica.* — , Scoltura, Scolpitura, Scolpimento, *sin.*] *Lat.* sculptura. *Gr.* γλυφή. *Varch. Lez. 198.* Dell' arti alcune pigliano il subbietto dalla natura, come la scultura. *E 216.* Dice che l' arte della scultura, che i Latini chiamano *marmoraria*, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo. *Buon. rim. 24.* Io 'l so, ch' amica ho sì l' alma scultura.

2 — La cosa scolpita. *Cr. 1. 11. 6.* L' uno e l' altro salcio e 'l tiglio sono necessarii alle sculture ed intagli.

3 — * (Icon.) *Donna leggermente vestita con in mano scalpello e martello; ovvero Genio che misura un busto col compasso, o che abbozza una testa.* (Mit)

Sculturesco, Scul-tu-ré-sco. *Add. m. Di scultura, Appartenente a scultura.* — , Scolturesco, Scultoresco, *sin. Car. Lett.* Fo fine con questa, per ora, e son tutto vostro alla sculturesca e non alla cortigiana. (A)

Scumarola. * (Ar. Mes.) Scu-ma-rò-la. *Sf. Mestola di latta, di rame o ferro stagnato, di stagno o d' argento, alquanto concava e forata, ad uso di levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere in pignatta ec. o da quelle che si pongono in fusione e che si chiarificano. Anche i fonditori hanno la loro scumarola di cui si servono per trar le sozzure dalla superficie de' metalli fini prima di colarli nelle forme. Quella che si adopera nella cascina dicesi meglio* Schiumatojo. (A) (D. T.) (N)

Scuojare, Scuo-jà-re. [*Att. da* Cuojo.] *Levare il cuojo; altrimenti* Scorticare. — , Scojare, Disquojare, Discuojare, *sin. Lat.* corium detrahere. *Gr.* ἐκδέρειν. *Dant. Inf. 6. 18.* Graffia gli spirti, gli scuoja e gli squatra. *E 22. 41.* O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi. *Ar. Fur. 15. 43.* Ch' altri il crudel ne scanna, altri ne scuoja, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja.

Scuola, Scuò-la. [*Sf.*] *Luogo dove s' insegna e s' impara arte o scienza. Lat.* ludus, gymnasium, schola. *Gr.* διδασκαλεῖον. (In gr. *schole* ha i sensi di ozio, esercizio, scuola. In celt. gall. *scoil* e *sgoil*, in brett. *skol* scuola. In quest' ultimo dialetto *skolaer* scolare. In ted. *schule*, in ungh. *oskola*, in illir. *uc siliscte*, in isved. *skole*, in oland. *schoole*, in ingl. *school*, in franc. *école*, in isp. *escuela* vagliono anche *Scuola.*) *Dant. Par. 29. 70.* Per le vostre scuole Si legge che l' angelica natura È tal, che 'ntende e si ricorda e vuole. *Petr. canz. 48. 8.* I' l' esalto e divulgo, Per quel ch' egli imparò nella mia scuola. *Bocc. nov. 75. 2.* Pajono uomini levati più tosto dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi. *E Concl. 5.* Nè ancora nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà non meno, che in altra parte, è richiesta.

2 — [*Onde* Andare alla scuola *per Andare ad apprendere checchessia dove si tiene scuola, e talora anche per Addottrinarsi.*] *V.* Andare alla scuola.

3 — * Porsi alla scuola = *Imparare, Istruirsi. S. Catt. Lett. 10.* Devevasi dunque ponere alla scuola. (V)

4 — * Tenere a scuola = *Insegnare, Addottrinare. Magal. Lett.* Avrà di che tenere a scuola quelle nazioni, che in questo genere di studii ha preteso tenere a scuola noi. (A)

2 — Adunanza di scolari.

3 — Adunanza di uomini scienziati; [*o piuttosto* I Discepoli o Seguaci di qualche famoso letterato.] *Dant. Inf. 4. 94.* Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell' altissimo canto, ec.

4 — * Sinagoga, Ghetto, *parlandosi degli Ebrei. Fag. Rim.* (A)

5 — * (Pitt.) *La particolar maniera di dipingere de' pittori d' un dato paese. Queste scuole sono:* la Fiorentina, Romana, Veneziana, Lombarda, Napoletana, Spagnuola, Francese, Tedesca, Fiamminga *e* Olandese. (O) (Mil)

6 — (Eccl.) *Confraternita o Compagnia spirituale. Lat.* sodalitium. *Gr.* φρατρία. *Bocc. nov. 61. 3.* Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, e aveva a ritenere la scuola loro. *Borgh. Rip. 430.* Nella scuola di santa Maria della Carità (è) la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio.

2 — * *Diconsi* Scuole di carità *le Case religiose ove s' insegna senza pagamento ad ognuno.* (Ber)

3 — * *Diconsi* Scuole di teologia, *L' unione de' teologi che si accordano ad insegnare le stesse opinioni, come* La scuola di S. Tommaso, La scuola di Scoto ec. *Talora per* Scuola *s' intendono gli Scolastici.* (Ber)

4 — * Fratelli delle scuole cristiane, *detti anche* Fratelli di S. Ivone o Ignorantini. *Congregazione di Secolari istituita in Reims nel 1659 dal Sig. de la Salle per istruire gratuitamente i fanciulli ne' principii della religione e ne' primi elementi delle lettere.* (Ber)

5 — * Cherici regolari delle scuole pie. *Ordine religioso dedicato alla educazione della gioventù; è una Congregazione di preti fondata da Giuseppe Calasanzio gentiluomo Aragonese, ed approvata da Paolo V. nel 1617.* (Ber)

7 — * (Filos.) *Così chiamasi La Scolastica, ossia quel metodo d' insegnamento nella filosofia, il quale fu in uso nelle scuole, dal tempo in cui le scienze incominciarono a rilevarsi dalla barbarie, infino a che il Cartesio fe' accettare il suo metodo. La scolastica, anzi che alla ragione, appoggiavasi all' autorità di qualche antico filosofo; spezialmente di Aristotile.* (Aq) (N)

8 — (Ar. Mes.) [*Così in Firenze si dice*] *Una spezie di pane mescolato con anici*, [*solito farsi la quaresima; così detto perchè*] *di figura simile alla spuola* [*da tessere, che da' tessitori è ancora colà volgarmente chiamata* Scuola.] *Malm. 10. 1.* Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherme e ingojator di scuole.

9 — * (Mus.) *Riunione d' artisti dello stesso paese, i quali hanno l'origine comune, e perciò anche qualche cosa di comune nel carattere delle loro musiche. In Italia cinque grandi scuole di musica sono annoverate, cioè la* Scuola romana, *la* veneziana, *la* napoletana, *la* lombarda *e la* bolognese. (L)

2 — * *Così dicesi Tutto quello che viene lavorato secondo i principii dell' arte, in opposizione a ciò che è mero frutto del genio. Un pezzo di musica in cui si sentono tali principii chiamasi ordinariamente* Musica scolastica. (L)

3 — * Un pezzo di scuola *è un Componimento in cui si ha per mira gli effetti d' armonia anzichè la grazia del canto. In tale senso la parola* Scuola *è sin. di* Fattura. (L)

Scuoletta, Scuo-lét-ta. *Sf. dim. di* Scuola. *Scuola de' primi rudimenti. Lami Menipp.* Ora che ho fatto la mia scuoletta, e spiegato il Donato a' miei ragazzi. (A)

Scuoprimento, * Scuo-pri-mén-to. *Sm. V. e di'* Scoprimento. *Magal. lett. 7.* Fra gli ammirabili scuoprimenti del Galileo. (N)

Scuorare, Scuo-rà-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Scorare, *V. Fortig. Ricc.* Ma quel palo in veder tanto lo scuora, Che d' apprensione morire si crede. (A)

Scuorato, Scuo-rà-to. *Add. m. da* Scuorare. *V. e di'* Scorato. (A)

Scuotente, * Scuo-tèn-te. *Part. di* Scuotere. *Che scuote. V. di reg. Lo stesso che* Scotente, *V.* (O)

Scuotere, Scuò-te-re. [*Att. anom.*] *Muovere e Agitare una cosa violentemente e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in sè stessa.*—, Escuotere, Scossare, *sin. Lat.* [excutere,] concutere, concuti. [*Gr.* διασείειν.] *Pass. 42.* Lo scolajo scosse il dito dalla sua mano, che ardea, in sulla palma del maestro. *Dant. Inf. 31. 107.* Non fu tremuoto già tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte a scuotersi fu presto. *Soder. Colt. 125.* Accomandalo ad un palo, sì che, venendo vento, non lo possa scuotere e fracassare. *E 127.* Taglisi il sermento pien d' uva da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto, senza scuoterlo. » *Buon. Tanc. 4. 1.* E 'ndarno or senza frutto un pero scuoto. *E Salvin. Annot. ivi:* Non disse un pesco scuoto, come sogliamo dire, per evitare l' equivoco, e perchè il verso ne veniva aspro. Lo scuotere e 'l bacchiare gli ulivi, per far cadere l' ulive, è proibito da Pier Vettori nel trattato italiano della coltivazione degli ulivi: e rimette sù il buon uso degli antichi agricoltori, de' quali era proprio *oleam stringere*, strisciare i rami, non percuotergli. (N)

2 — Rimuovere, Levare da dosso, Allontanare. *Lat.* excutere. *Gr.* ἐκσείειν. *Dant. Purg. 28. 111.* Che della sua virtude l'aura impregna, E quella poi girando intorno scuote. *Amm. Ant. 22. 2. 7.* I vizii nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più tosto gli vogliamo scusare che scuotere. *Sen. Ben. Varch. 6. 32.* Parti egli che tu debbi dargli poco, e fargli picciolo benefizio, se tu gli scoterai da dosso la stolta fidanza, che egli ha, di dover sempre essere possente?

3 — Liberare o Purgare. *Franc. Barb. 139. 2.* E conoscer nol puote Chi sè del fallo ben prima non scuote.

4 — Privare. *Lat.* spoliare, privare. *Gr.* συλᾶν, ἀφαιρεῖν. *Petr. son. 181.* Che quand' io sia di questa carne scosso, Sappia 'l mondo che dolce è la mia morte. *E son. 282.* Or hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.» *Tass. Amin. 1. 2.* Ed altrettante (*volte*) il verno ha scossi i boschi Delle lor verdi chiome. (N)

5 — * *Dicesi* Scuotere il capo contro alcuno, *e fig. vale Schernire, Deridere. Diod. Salm. 44. 15.* Hai fatto, che ci è scosso il capo contra fra' popoli. (N)

6 — * *Dicesi* Scuotere il giogo *e vale Sottrarsi dalla servitù, e fig. Liberarsi da qualche passione.* (A)

7 — *Dicesi* Scuotere il pellicione *in modo fig. e vale L' usar l' atto venereo.* [*V.* Pelliccione, §. 2.] *Lat.* subagitare, permolere. *Bocc. nov. 77. 48.* Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni.

8 — * *Dicesi* Scuotere il pesco, *fig. e in senso osceno e furbesco, e vale Usar l' atto venereo. V.* Pesco, §. 3. (N)

9 — *Dicesi* Scuotere il sacco o Scuotere il sacco pe' pellicini, [*e fig. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa; e talora Dire tutto quel male che si può dire.*] *V.* Sacco, §. 91, e *V.* Pellicino, §. 2.

10 — * *Dicesi* Scuotere la polvere ad alcuno, *fig. vale Bastonarlo, Strapazzarlo con fatti e con parole. V.* Polvere, §. 13. (N)

11 — *Dicesi* Scuoter la testa *e vale Negare di fare checchessia. Lat.* abnuere, renuere. *Gr.* ἀνανεύειν. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* In grazia io non dirò nè dell' amico, Nè del parente, ch' io scotea la testa.

12 — *Dicesi* Scuoter le busse, le bastonate *e simili e vagliono Non curarle, Non farne caso. Lat.* verbera parvipendere. *Malm. 10. 36.* Le bastonate non gli fanno fiato, Ch' e' non l' ha a briga tocche, ch' e' l' ha scosse. *E 11. 44.* Ma perchè quei le scuote come i cani, Gli scarica il suo solito archibuso.

13 — *N. ass. Dicesi* Tu puoi scuotere, [*o piuttosto:* Tu puoi scuotere che è in su buon ramo] *e vale Tu puoi dire e far ciò che tu vuoi, Tu puo' fare ogni sforzo. Lat.* per me indigneris licet, haud muto sententiam; vana tentas, incassum agis. *Nov. ant. 6. 5.* Non era neente, ch' elli lo dicesse loro, e così li proffersero moneta: e' potevano scuotere. (*Così in alcuni testi a penna; nello stampato mancano le parole:* e' potevano scuotere.) *Varch. Ercol. 76.* Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire, ec., si dice al chiamante ec.: tu puoi scuotere, che è in su buon ramo.

14 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. intr. 9.* Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigli alle guance.

15 — Riscuotersi, Commuoversi per subita paura. *Lat.* commoveri, concuti. *Gr.* συγκινεῖσθαι, διαταράττεσθαι. *Dant. Purg. 9. 40.* Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, Che mi scoss' io. *Maestruzz. 2. 36.* S' io il tengo (*il cherico*) poco tempo per forza, eziandio che egli si scuota e turbisi, ma sanza percuoterlo, credo ch' io non sia iscomunicato.

16 — Far forza contro, Mostrarsi scontento. *Franc. Sacch. nov. 147.* Dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, ec. Quelli si scuote un poco; un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d' uova. *Cecch. Dot. 3. 1.* Ha detto che gli ha parlato, e che e' si scuote perchè la gli par poca dota. (V)

17 — Uscir da' limiti, Traboccare, *detto del mare. Petr. Uom. ill. 244.* Il mare quivi presso in modo si scosse, che più che cinquemila uomini v' annegarono. (V)

18 — * *Dicesi* Farsi scuotere *per Farsi battere l' abito, e toglierne la polvere o altra bruttura. Franc. Sacch. nov. 159.* Andate a farvi scuotere e poi tornate, chè voi siete pieno di ragnateli. (N)

19 — * *Nota costrutto antico. Cavalc. Att. Apost. 85.* Ma egli scuotendosi i piedi della polvere, per loro dispetto si partirono da loro. (V)

Scuotere diff. da Agitare, Squassare, Conquassare, Crollare, Scrollare. Agitare dicesi propriamente de' fluidi che si muovono, o de' solidi la cui commozione dipende da quella de' fluidi in cui sono immersi: così, *Le onde agitate, L'agitamento dell' aria, La nave agitata dal vento,* e simili. *Scuotere* si riferisce principalmente al commovimento de' corpi solidi, prodotto da una forza bastante a porli in moto ondulatorio, come, *Scuotere i panni, Scuotere i libri,* ec. *Squassare* è Scuoter con impeto. *Conquassare* esprime il massimo grado di scuotimento; onde il *Corpo conquassato* si ha per rovinato, fracassato, sterminato. Affine ai detti verbi è il verbo *Crollare,* ma indica moto e non azione, applicandosi nel proprio per lo più a quei corpi verticalmente elevati, che per qualche impeto esterno si muovono da un lato all' altro. *Scrollare* è alquanto più di *Crollare*; e laddove *Crollare* s'adopera più comunemente come verbo intransitivo, *Scrollare* ama meglio la funzione transitiva.

Scuotimento, Scuo-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo scuotere; altrimenti* Concussione. *Lo stesso che* Scotimento, *V. Lat.* concussio. *Gr.* διασεισμός. *Cr. alla v.* Concussione.

2 — * (Veter.) Scuotimento dello zoccolo: *Crollamento delle unghie del cavallo o altre bestie che si ferrano.* (O)

Scuotitojo. * (Ar. Mes.) Scuo-ti-tó-jo. *Sm. Strumento da scuotere qualunque cosa. Lo stesso che* Scotitojo, *V. Gozz. Lett. div. t. 26. f. 90. (Ediz. Bologn.)* La villanella con sì bella vesta in mano andò a casa sua, e visitandola bene da ogni lato cominciò a pensare se dovea farne uno scuotitojo da insalata bagnata, o un crivello. (P. V.)

Scuotitore, Scuo-ti-tó-re. *Verb. m.* [*di* Scuotere.] *Che scuote.* [*Lo stesso che* Scotitore, *V.*] *Cr. alla v.* Concussatore.

Scuotitrice, * Scuo-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Scuotere. *Che scuote. V. di reg. Lo stesso che* Scotitrice, *V.* (O)

Scura. (Ar. Mes.) [*Sf. Pl.* Scure. *V. L. V. e di'*] Scure. *Tratt. gov. fam.* Cade l' uomo, e fassi danno alla mano: non piglia perciò la mano il piè per ferirlo o tagliarlo colla scura. *Tes. Br. 1. 67.* Elli fece notar le scure del ferro per lo fiume Giordano. (*Gli stampati hanno* secure.) » *Passav. 299.* Gloriasi egli la scura contra colui che lavora con essa? (N)

2 — [*Proverb.* Darsi della scura in sul piè. *V.* Scure, §. 4.] *Salv. Granch. 5. 3.* Mi sono Disavvedutamente dato della Scura in sul piè.

3 — (Milit.) [*V.* Scure, §. 5.] *Bocc. Vis. 13.* Ivi di dietro un poco a lui seguia Con una scura in man Polinestore. » *Tac. Dav. trad.* I terrazzani con le scure e con le spade spezzarono la porta. (Gr)

Scuramente, Scu-ra-mén-te. *Avv. aferesi di* Oscuramente. *In modo oscuro. Lo stesso che* Oscuramente, *V. Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Min)

Scuramento, Scu-ra-mén-to. [*Sm. aferesi di* Oscuramento. *Lo stesso che* Oscuramento, *V.*] *Lat.* obscuratio. *Gr.* σκοτασμός. *Zibald. Andr. 60.* Questo scuramento addiviene di rado, imperocchè l' ombra della Terra è colassù molto piccola. *E appresso:* Lo scuramento del Sole non tiene 25 giornate in ogni parte.

Scurare, Scu-rà-re. *N. ass. e pass.* [*aferesi di* Oscurare.] *Divenire scuro. Lo stesso che* Oscurare, *V. Lat.* obscurum fieri, obscurari, deficere, obsolescere. *Gr.* ἀμυδροῦσθαι. *G. V. 11. 69. 3.* Poco dinanzi scurò la Luna nel segno del Tauro. *Petr. canz. 40. 2.* Ed in un punto n' è scurato il Sole. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* Dolabella domandò

le insegne trionfali; Tiberio, perchè non iscurasse la gloria di Bleso zio di Sejano, le li negò. *Alam. Gir. 24. 101.* Non fan verso l'autunno per le stoppie Tanto danno e romor gli accesi fuochi, Che, di suon crepitando, empiano il cielo, Scurando al fumo il bel signor di Delo.» *Petr. Uom. ill. 209.* Scurò il sole, e fecesi come di sangue. (V)

2 — Abbagliarsi, [*detto della vista.*] *Vit. Plut.* Tremò tutta la sua persona, e scurògli la vista.

Scurato, Scu-rà-to. *Add. m. da* Scurare. [*Offuscato, Ottenebrato. Lo stesso che* Oscurato, *V.*] *Lat.* oscuratus. *Gr.* ἐπισκιασθείς. *Gr. V. 12. 40. 1.* La Luna scurata tutta a' dì 18 del mese di Marzo.

1 — *E fig. D. Gio. Cell. lett. 25.* Comincia a nascere il Sole della cristiana vita, già scurata.

2 — [Abbagliato, *detto degli occhi.*] *Coll. Ab. Isac. cap. 22.* Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale.

3 — *Per metaf.* Attristato. *Vit. S. M. Madd. 108.* Andiamo ec. a vedere la madre del Signor mio, così scurata. (*Così* rischiarato *per* rallegrato.) (V)

Scurazione, Scu-ra-zió-ne. [*Sf. aferesi di* Oscurazione. *Lo stesso che* Oscurazione, *V.*] *Lat.* obscuratio. *Gr.* σμοωασμός. *G. V. 6. 28. 1.* Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di papa Gregorio. *E 11. 99. 1.* Ogni scurazione del Sole nel Cancro, che viene quasi di cento anni una volta, è di grande significazione di male avvenire al secolo.

Scurcussù, * Scur-cus-sù. *Sm. Lo stesso che* Curcussù, *V.* (A)

Scure. (Ar. Mes.) [*Sf. Pl.* Scuri. *Utensile di ferro piatto e tagliente a foggia di mannaja, fermato in cima ad un manico di legno più o meno lungo con una ghiera di ferro, ed una bietta di legno; adoprasi dal legnajuolo; altrimenti* Accetta.] —, Scura, *sin.* (*V.* Accetta.) *Lat.* securis. *Gr.* πέλεκυς. (Secondo i più, da *secare.* Altri dal gr. *sagaris* scure delle Amazzoni. V. *Sagasi.*) *Bocc. nov. 69. 29.* Va, e reca una scure, ed a un'ora te e me vendica, tagliandolo. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Amet. 79.* Bruto con forza a nessun'altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino Con scure giusta. *Alam. Colt. 1. 29.* Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra ec., Quand'è 'l tempo miglior, soletto adopri.

2 — * *Dicesi* Scure a martello, *Quella il cui ferro tagliente è d'acciajo, ha il manico più lungo e vi è fermata con una doccia, come le mannaje. Dicesi* Scure doppia *Quella ch'è inacciajata e tagliente da ambo le parti; tiene un corto manico di legno; uno de' tagli è piatto, l'altro rotondo, ed i ferri sono curvati ad arco di circolo.* (D. T.)

3 — *Proverb.* Gittare il manico dietro alla scure=*Sprezzare il meno, perduto il più. Lat.* varam cum vibia projicere. *Ambr. Bern. 1. 4.* I' temo che non sia un gittare il manico Dietro alla scure.

4 — Darsi della scure in sul piè=*Operare a proprio svantaggio. Lat.* asciam cruribus illidere. *Lasc. Pinz. 5. 3.* Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

5 — * (Milit.) *Strumento di ferro da tagliare, adoperato pure come l'accetta o l'ascia nelle battaglie. V.* Scura *e V.* Scuricella. *Anguill.* Sdegnato contro lui con una scure Per vendicar l'amico Erito venne. (Gr)

Scurella. * (Ar. Mes.) Scu-rèl-la. *Sf. dim. di* Scure. *V. e di'* Scuricella. *Corsin. Torracch. V. nell' Indice.* (N)

Scuretto, Scu-rét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Scuro. *Alquanto scuro.* [*Lo stesso che* Oscuretto, *V.*] *Lat.* subobscurus. *Gr.* ὑποσκότεινος. *Borgh. Rip. 168.* Non è maraviglia che egli vi sembri alquanto scuretto. » *Bocc. Teseid. 3. 12.* Egli era ancora alquanto il dì scuretto. *Salvin. Pref. Iliad.* Alcuni pochi luoghi fedeli sì, ma scuretti, tutta una traduzione dannare. (*Qui fig.*) (N)

Scurezza, Scu-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Scuro. [*Sinc. di* Oscurezza; *altrimenti*] Oscurità. *Lo stesso che* Oscurezza, *V. Lat.* obscuritas. *Gr.* σκότος. *Fir. Dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

2 — *E fig. Uden. Nis.* Ed altrove affoga nella scurezza un sentimento d'un'azione oscena. *Chiabr. Guerr. Got. 9. 16.* Dice: O ben nato, che i segreti ascosi Scorgi del tempo, ed ogni sua scurezza, E i rei ec. (A) (B) *Tolom. Lett. 1. 202.* Ma così avvien sempre, che 'l mondo più volentieri dalla luce del vero sdrucciola nelle tenebre dell'errore, che dalla scurezza dell'ignoranza risalga nello splendore della verità. (N)

Scuriada, Scu-ri-à-da. [*Sf. Lo stesso che*] Scuriata, *V. But. Inf. 25. 2.* Fersa e scuriada è una medesima cosa, ed è strumento con che si batte lo cavallo, ovvero li fanciulli. *Dant. Inf. 18. 65.* Così parlando, il percosse un demonio della sua scuriada. *Vit. SS. Pad. 1. 198.* Nella quale sono tre alberi di palma, in ciascuno de' quali ci è una scuriada durissima, che si chiama flagra, con l'una delle quali si battono i monaci, quando peccano.

Scuriata. (Ar. Mes.) Scu-ri-à-ta. [*Sf.*] *Sferza di cuojo, colla qual si frustano per lo più i cavalli;* [*altrimenti* Scudiscio.] —, Scuriada, Scoriada, Scoriata, Scorriata, *sin.* (*V.* Ferza.) *Lat.* scutica, flagrum. *Gr.* σκυταλή. (Dal celt. brett. *skouriez* che vale il medesimo. In celt. gall. *sciurs.* In ingl. *scourge*, in franc. *escourgée* ovvero *écourgée*, che il Gattel cava da *corium* cuojo.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 147.* Lasciamo il dir di selle e cuscinetti, Di feltri, di stival, di scuriate. *E 2. 153.* Se forza è pur montar qualche carogna, Gran fatto è, se gli spron, la scuriata Non la fanno condur senza vergogna.

2 — Mazzo o Sferza *semplicemente. Teseid. 9. 5.* Di ceraste costei venne crinita, E di verdi idre, ec.; e questa Dea D'aspidi scuriata in man tenea. (B)

Scuricella. (Ar. Mes.) Scu-ri-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Scure. —, Scurella, *sin. Lat.* securicula. *Gr.* πελεκύδιον. *Teseid. 9. 35.* E da molti era a ciascuno portata E spada e scudo e mazza e scuricella.» (*Altri testi e stampe leggono coll' Ottonelli* Scudiscella.) (N)

Scurire, * Scu-rì-re. *Att. Rendere oscuro. Lo stesso che* Oscurare, *V.* (*V.* Rabbujare.) *Salvin. Cas. 90.* Acheo l'Eretriese, galante poeta, e netto nella composizione, talora scurisce la frase e molte cose enimmaticamente proferisce. (N)

Scurisciare, Scu-ri-scià-re. [*Att. e n. pass. V. e di'*] Scudisciare. *Buon. Fier. 2. 1. 16.* Si staffili e scurisci, Si pettini e si lisci.

Scurisciato, Scu-ri-scià-to. *Add. m. da* Scurisciare. *V. e di'* Scudisciato.

Scuriscio, Scu-rì-scio. [*Sm. V. e di'*] Scudiscio.

2 — *E fig.* [Tutto ciò che punge di affanno.] *Tac. Dav. ann. 1. 17.* E credeva correggerli con duo scurisci teneri di due fanciulli. (*Il testo ha:* duorum adolescentium nondum adulta auctoritate.)

Scuriscione, Scu-ri-sció-ne. *Sm. accr. di* Scuriscio. *Min. Malm.* (A)

2 — *Fig. ed in senso equivoco. Lasc. Cen. 1. nov. 1.* La diede per moglie a uno figliastro di un suo lavoratore ec., uno scuriscione, vi so dire, che le scosse la polvere, e le ritrovò le congiunture. (A) (B)

Scurissimo, Scu-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scuro. [*Lo stesso che* Oscurissimo, *V.*] *Lat.* obscurissimus. *Gr.* σκοτεινότατος.

2 — Profondissimo, Ombrosissimo. *Fir. As. 14.* Passando per una scurissima valle, fu da crudelissimi ladroni assalito.

3 — Spaventevolissimo. *Vit. S. Margh. 135.* Un demonio nero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo iscurissimo.

4 — Crudelissimo, Asprissimo. *Valer. Mass.* Entro la prigione si consumòe di scurissima genarazion d'infertade.

5 — Severissimo. *Ambr. Cof. 1. 3.* E per questo fu con molta furia Di lui cercato con bandi scurissimi.

6 — Malagevolissimo ad intendersi. *Varch. Lez. 284.* Come mostrò il Petrarca in quel suo dottissimo e scurissimo sonetto.

Scurità, Scu-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Scuro. [*aferesi di* Oscurità.] *Privazion di splendore e di luce. Lo stesso che* Oscurità, *V.* —, Scuritade, Scuritate, *sin. Lat.* obscuritas. *Gr.* σκότος. *G. V. 11. 99. 1.* Ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Pass. prol.* Per iscurità di tenebrosa notte. (*In alcune ediz. si legge* oscurità.)

2 — Pallidezza, [Offuscamento, Offuscazione, Scurezza.] *Lat.* pallor, squallor. *Gr.* ὠχρίασις, ῥύπος. *Cr. 5. 2. 13.* Aggravano il capo (*le mandorle*), e nutricano la scurità del viso.

3 — Difficoltà d'intendere. *Lat.* obscuritas, difficultas. *Gr.* σκότος, ἀσάφεια. *G. V. 11. 19. 3.* Possano negli orecchi de' fedeli dubbio o iscuritade generare. *Maestruzz. 2. 5.* Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* Scuritadi sopra scuritadi sono li favellari secolareschi.

4 — Eccessivo sterminio o calamità, *quasi* Cosa scura e orribile a vedere. *Lat.* calamitas, clades, lues. *Gr.* ὄλεθρος. *G. V. 6. 28. 1.* Dissesi per li astrologhi, che la detta scurazione annunziò ec. l'abbassamento e scuritade che ebbe la Chiesa di Roma da Federigo imperadore. *Tac. Dav. ann. 2. 45.* Ne' Sardiani fu la maggiore scurità. (*Il testo lat. ha:* asperrima in Sardianos lues.)

5 — *Dicesi* È una scurità *e vale È una cosa malagevolissima e intrigatissima. Salvin. Disc. 2. 75.* Quindi gli uomini, come al bujo brancolando, il finsero chi una cosa e chi l'altra, e di unico e solo, tanti Iddii secondo il loro capriccio ne formarono, che è una scurità a pensarvi.

2 — È o L'è una scurità *vale anche È una cosa che muove a pietà, fa compassione, fa paura. Mugal. Lett. 1.* La neve ec. ha ridotto il paese a tale, ch'è una scurità il vederlo. *Baldov. Dr.* È diventata tanto malescia e tanto tribolata che l'è una scurità. (A) (B)

6 — * (Pitt.) *Detto di tinta, colorito, ec. nel senso pittorico di* Scuro. *Vasar. Vit. Proem. alla part. 2.* Che abbia osservato lo sfuggire dolcemente delle figure con la scurità del colore, che i lumi siano rimasti solamente in su i rilievi ec.? (N)

Scurito, Scu-rì-to. *Add. m. da* Scurire. *Lo stesso* Scurato, Scuro, Oscurato, Oscuro, *V. Lat.* obscurus, obscuratus. *Gal. Sist. 329.* Guardiamo questa sera, quando l'aria sia bene scurita, la stella di Giove. (N. S.)

Scuro. *Sm.* [*Bujo,*] *Scurità.* [*Lo stesso che* Oscuro, *V.*] *Lat.* obscuritas, obscurum. *Gr.* ἄδηλον. *M. V. 2. 18.* Per diverse parti, per lo scuro della notte, presono la fuga. *Bellinc. rim.* Come infra nube appare il Sole, O lume che allo scuro altrui conforti.

2 — * (Pitt.) *Opposto di* Chiaro *nel sign. pittorico. Baldin. Voc. Dis.* Scuro appresso i nostri artefici prendesi per l'opposto di chiaro. (N)

Scuro. *Add.* [*m. aferesi di* Oscuro.] *Privo di luce, Tenebroso. Lo stesso che* Oscuro, *V. Lat.* obscurus, opacus, ater. *Gr.* σκιερός. *Dant. Inf. 32. 16.* Come noi fummo giù nel pozzo scuro Sotto i piè del gigante. *Tes. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee essere contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno.

2 — Nero, Annerito. *Franc. Sacch. Op. div. 157.* Io non ebbi mai simile paura, perocchè più scuro corpo non vidi mai.» *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia. (*Il testo ha:* Vidi atro cum membra fluentia tabo Manderet.) (N)

3 — Pallido, Privo di colore. *Lat.* pallidus. *Gr.* ὠχρός. *Petr. son. 197.* Mirandol di dolor turbato e scuro.

4 — Torbido. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano ha ali rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri.

5 — Malagevole a 'ntendersi. *Lat.* obscurus, difficilis. *Gr.* σκοτεινός, ἀσαφής. *Pass. 315.* Collo scuro linguaggio l'offuscano, come i Tedeschi, Ungari e Inghilesi.

6 — Travaglioso. *Vit. S. Eugen. 374.* Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti d'Aristotile, ec. (V)

7 — Privo di fama, Ignoto. *Lat.* obscurus, ignobilis. *Gr.* ἄσημος.

Dant. Par. 6. 85. Diventa in apparenza poco e scuro. *E 11. 65.* Mille e cento anni, e più, dispetta e scura Fino a costui si stette. *Maestruzz. 2. 52. 1.* Ne' testimonii sono alcune cose da considerare ec. Item gli scuri e non cognosciuti non sono ricevuti, ovvero solamente sono ricevuti, ma con tormenti.

8 — Crudele, [Fiero, Terribile.] *Lat.* saevus, teter. *Gr.* χαλεπός, δεινός. *Cron. Morell. 289.* Furono minacciati di gettargli a terra delle finestre, e di menare le loro famiglie in piazza, e squartargli in lor presenza; e con queste ed altre scure minacce la fine fu, ec. *Pass. 360.* Quelli (*cibi*) che sono gravi, fanno sognare cose gravi, turbe, scure e paurose.» *Vit. S. Ag. 2. 1.* Ma ora però quella è la maggiore e più scura infermità delli animi bestiali. (*Il lat. ha* tetrior.) (V) *Salvin. Nic. Ter.* E nella testa sta scura gravezza. (N)

9 — * Avverso, Nimico. *Cin. Pist. Suppl.* Sempre mi possa mia donna star scura. (N)

10 — * Grave, *parlando de' tuoni della musica. Diod. Not. Salm. 6. Seminit* la parola ebraica, significa l'ottava; ed è un termine di musica opposto ad *alamot* ec., e pare che per lo primo si possano intendere i tuoni più alti e squillanti, e per *alamot* i più bassi e scuri. (N)

11 — *In forza d'avv. Per* Oscuramente. *Dant. Purg. 11. 139.* Più non dirò; e scuro so che parlo.

Scurra. *Add. e sm. V. L. e A. V. e di'* Buffone. (*Scurra*, secondo alcuni, vien dall' ebr. *sciaqar* ingannare, mentire. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Cavalc. Pungil. 253.* Questi scurri, cioè giullari, sono assimigliati alla capra ed alla scimmia in ciò, che ec. (V)

Scurrile, Scur-rì-le. *Add. com. Che contiene scurrilità, Buffonesco, Ridicolo. Segn. Quares. Prol.* Non legge l' occhio tutto dì con diletto ciò che si rappresenta su tante scene o scurrili, o satiriche, o maestose? (A) (V) *Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 13.* (*Ediz. de' Class.*) Se non sono impudiche (*le donne*), con quei risi dissoluti, con la loquacità, insolenza e tai costumi scurrili fanno segno d'essere. (B)

Scurrilità, Scur-ri-li-tà. [*Sf. V. L.*] *Loquacità disonesta.* —, Surrilitade, Scurrilitate, *sin. Lat.* scurrilitas. *Gr.* βωμολοχία. *Scal. S. Ag.* Se non ti guardi da peccare, queste spie ti accusano ec. d'ogni lascivitade e scurrilitade che tu avessi commessa. *Maestruzz. 2. 5.* Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, ec. *But.* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e scostumate e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare propio è gagliofferia.

Scurrilità diff. da *Buffoneria*, *Giulleria*, *Giocoleria* e *Scederia.* Il *joculator* de' Latini, il *joglar* de' Provenzali diedero origine al Giocolare ed al Giullare degl' Italiani. Ma il primo rimase a dinotare più particolarmente Chi divertiva cogli atti e si confuse col Bagattelliere; il secondo Chi divertiva co' detti e si confuse col Buffone. Indi la differenza delle voci *Giocoleria* e *Giulleria*. *Buffoneria* significò tanto l' arte del Buffone o Giullare, quanto i detti e gli atti di essi. *Scederia*, vocabolo d' origine latina e poco in uso, serve ad indicare soltanto la Sceda, nel significato solo di Beffa e Scherno. Quando in fine le parole od azioni che fanno ridere arrivano ad essere disoneste, scostumate, scandalose, allora si cangiano in *Scurrilità*, sempre perciò condannevoli, laddove le *Scederie*, le *Buffonerie*, le *Giullerie* possono essere innocenti; quest' ultime hanno anzi un non so che di più nobile, come quelle che ricordano l'antica professione di Giullaro, uom di corte, compagno del ministriere. E però Fra Jacopone potè usar poeticamente il modo *Far giulleria* nel senso di Scherzare, adattandolo ai venticelli ed agli augelletti.

Scurrilmente, Scur-ril-mén-te. *Avv. In modo scurrile, Buffonescamente. Mascard. Disc. mor. 3. 3. Berg.* (Min)

Scusa. [*Sf.*] *Lo scusarsi*, [*Discolpa di fallo leggiero. Altrimenti* Giustificazione, Ricoperta. *La* Scusa *è* degna, onesta, giusta, buona, accettevole, sciocca, debole, ragionevole, idonea, legittima, mendicata, accattata, colorata, apparente, falsa, sottilmente trovata, offiziosissima ec. —, Scusamento, Scusanza, Scusata, Scusazione, Escusazione, Escusa, Iscusazione, *sin.*] (*V.* Perdono.) *Lat.* excusatio, purgatio. *Gr.* ἀπολογία, πρόφασις. *Dant. Purg. 10. 6.* Qual fora stata al fallo degna scusa? *E Conv. 125.* Prima si propone a che la scusa fa mestiere; poi si procede colla scusa.

2 — [Ragioni che si recano per iscusarsi o per iscusare alcuno.] *Bocc. nov. 47. 19.* Finco ricevette le scuse volentieri, e rispose: ec.

2 — [*Onde* Fare scusa *o* la scusa *o* le scuse=*Scusarsi.*] *V.* Fare scusa.» *Lor. Panc. Lett.* E mi fece le scuse, dicendo che mi riceveva in quella forma per non mi tenere a disagio. (A)

3 — [*In significato anche più esteso.* Pretesto, Sutterfugio per ischivar di fare o dire checchesia.] *Filoc. 4. 176.* Sotto scusa di mandarmi a studiare, mandandomi a Montorio, da lei mi dilungò.» *Cecch. Mogl. 1. 1.* Così dopo vi son ito assai volte, con la scusa sempre dell' avviso da Raugia. *E 3. 1.* Che ti sia dato in mano qualch' altro partito migliore, e voglia, per ritrarli, allegare ora la scusa della Raugea. (V)

2 — * *Onde* Dare scusa ad alcuno=*Dargli pretesto ed apparenza di ragione. Pallav. Ist. Conc. 2. 165.* Considerarono essi che ciò sarebbe stato una confessione che l'articolo fosse arduo ed ambiguo, e però un dare scusa e colore ai contraddittori. (Pe)

3 — * *E* Pigliare scusa=*Scusarsi, Prendere un pretesto per non fare alcun che. V.* Pigliare scusa. (N)

4 — * Gentile rimostranza perchè venga condonata lieve mancanza fatta o che si sta per fare. (Ne)

5 — [Perdono. *Onde* Degno di scusa *per Degno di perdono, e così il suo opposto.*] *Petr. son. 31.* [Dunque s' a veder voi tardo mi volsi Per non ravvicinarmi a chi mi strugge,] Fallir forse non fu di scusa indegno.

2 — * *E* Riscuotere scusa=*Ottener perdono. Cr. Pref. al tom. VI. f. 13.* Prendiamo noi fin d'ora una ragionevole speranza di riscuotere scusa e compatimento da chicchessia. (Pe)

6 —* Difesa contro l' accusa. *G. V. 11. 92.* La gabella delle accuse e scuse (*rendeva*) fiorini mille quattrocento. (Pr)

Scusabile, Scu-sà-bi-le. *Add. com. Da essere scusato*, [*Degno di scusa.* —, Escusabile, Iscusabile, Scusevole, *sin.*] *Lat.* excusabilis. *Gr.* συγγνωστός. *M. V. 9. 58.* Bello pare e scusabile d' alcuni farne memoria. *E cap. 95.* Esso, preso scusabili cagioni, per farlo conoscente ritardava l'andare. *Vit. SS. Pad.* La turbazion del Patriarca era assai giusta e scusabile, perocchè procedeva dal buon zelo.

Scusabilissimo, Scu-sa-bi-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Scusabile. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Scusabilmente, Scu-sa-bil-mén-te. *Avv. In modo che si dia luogo alla scusa. Accad. Cr. Mess.* Tu, seguitato da B. L. de Argonzola, incorrendo nella confusione medesima, e meno scusabilmente. (A)

Scusamento, Scu-sa-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scusa. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno subito lo scusamento della colpa.

Scusante, Scu-sàn-te. *Part. di* Scusare. *Che scusa. De Luc. Dott. Volg. 6. Berg.* (Min.)

Scusanza, Scu-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Scusa. *Fr. Jac. T. 4. 12. 13.* Su, rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

Scusare, Scu-sà-re. *Att. Contrario di* Accusare. *Proccurare di scolpare con addurre ragioni favorevoli* [; *altrimenti* Giustificare. —, Discusare, Escusare, Iscusare, Scuzare, *sin.*] *Lat.* excusare, purgare. *Gr.* προφασίζειν, ἀπολογεῖσθαι. (*Excusare*, da *ex* privativo, e da *causa* cagione: e però *excusare* è quasi Tor via o Scemare la cagione del biasimo.) *Dant. Inf. 30. 140.* Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia, e nol mi credea fare. *E Par. 4. 75.* Non fur quest' alme per essa scusate. *Petr. son. 202.* I' ho pregato Amore, e nel riprego, Che mi scusi appo voi. *Varch. Stor.* Lorenzo Segni scusò appresso le persone meno appassionate le azioni di Niccolò Capponi suo cognato.» *Omel. Orig. 286.* Egli ti difese dal Fariseo, e iscusotti dalla tua sirocchia che si lamentava di te. *E appresso*: Racconsolò il tuo dolore, e perdonotti i peccati, e scusotti da Giuda. *Passav. 282.* È obbediente prontamente sanza indugiare, o scusare la 'ngiunta obbedienza. *Fr. Giord. 285.* Se non le conosceremo, dice Santo Paolo, che non saremo scusati a Dio di nulla. (V)

2 — [Far di meno di una cosa, servendosi di un' altra in vece di quella,] Risparmiare [o Far risparmiare] checchessia servendo in sua vece. *Cr. 9. 82. 3.* Se l' uova de' pavoni alle galline si pongano, scusa le madri dal covare. *Bern. rim. 1. 109.* Che gli scusa cavallo e concubina. *Cant. Carn. 146.* Sono al portare adatti, E scusan lo stivale e 'l borzacchino.» *Ciriff. Calv. 2. 64.* Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campane, e non vi s' usano, E co' talacimanni il suono iscusano. (N)

3 — Ricusare, Ripudiare, Rigettare. *Pallad. Febbr. 9.* I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo. (*Il lat. ha* repudiemus) *E Novemb. 7.* Ama l' aere freddo, e non scusa il temperato. (*Il lat. ha*: non recusat.) (V)

4 — * Tener la vece. *Pallav. Ist. Conc. 3. 568.* Scusò segretario (*del Concilio*) il vescovo di Castellaneta per la durante infermità del Massarello, come avea fatto altre volte. (Pe)

5 — * Esentare, o Costituire incapace di alcuna colpa. *Com. Dant. Inf. 33. 567.* La tenera etade, nella quale erano, li scusava da dolo e tale peccato per lo quale dovessero morire. (N)

6 — * Risparmiare, Perdonare, Rimettere, Rilasciare. *Din. Comp. l. 3.* Messer Corso Donati non ne scusava moneta. (V)

7 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov. 47. 18.* Come seppe il meglio, di ciò che intervenuto era si scusò. *Franc. Sacch. nov. 112.* Signori, io mi vi scuso, che vi avevo a dar salsicciuoli, ec. *Dant. Par. 4. 108.* Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offense. *Vit. SS. Pad. 2. 261.* Il predetto uomo santissimo, poichè si fu iscusato per lo predetto modo, rendè lo spirito a Dio in pace.» *Bocc. g. 3. n. 3.* Siccome a padre mi vi scuso, che se egli di questo non si rimane, io il dirò al marito mio. *E g. 4. fin.* Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò che fatto avea. *Fior. S. Franc. 125.* Umilmente si scusò alli Frati della impotenzia, per la quale egli non potea più attendere alla cura dell' ordine. (V)

8 — * *N. ass. Vit. S. Gir. 30.* Niuno iscusi dicendo: io non ho che dare al mio fratello povero. *Dant. Purg. 15.* Ciò che vedesti, fu perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace ec. (V)

9 — * *E nel sign. del* §. 2. *Cresc. lib. 1. cap. 4.* Imperocchè difende e scusa da molto bere. (V)

Scusata, Scu-sà-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Scusa. *Fr. Jac. T. 1. 6. 7.* Nè ti val diceria Che facci in tue scusate.

Scusato, Scu-sà-to. *Add. m. da* Scusare. [*Discolpato, Giustificato.* —, Escusato, Escuso, *sin.*] *Lat.* excusatus, purgatus. *Gr.* παραιτηθείς. *Cron. Morell. 349.* Ultimamente malato a morte non conoscesti dovea morire, per non ti fare contento di farlo acconciare con Domeneddio, comecchè picciolo e iscusato fosse.

2 — [*Onde* Avere per iscusato *o* scusato alcuno *o* alcuna cosa, *cioè per Degno di scusa e di perdono.*] *Mor. S. Greg. 5. 32.* Considerando noi la propria infermità nostra, aremo per iscusati li peccati altrui. *Ambr. Cof. prol.* Non hanno avuta tanta pazienzia, Ch' io sia venuto al compimento: abbiatemi Per iscusato.» *Cavalc. Specch. Cr. Prol.* Onde io priego ciaschedun letterato, il quale ci trovasse alcuna autorità sposta inordinatamente ec. che m' abbia un poco scusato. (P)

Scusatore, Scu-sa-tó-re. *Verb. m.* [*di* Scusare.] *Che scusa. Lat.* excusator. *Gr.* ἀπολογιστής. *Dant. Conv. 57.* Acciocchè sotto pretesto di consolazione scusasse la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando quello essere ingiusto, poichè altro scusatore non si levava. *S. Ag. C. D.* Or che diranno li loro difensori e scusatori, e che ri-

sponderanno? *Buon. Fier. 2. 3. 11.* E goffo scusator dell' error suo, Sempre 'l pon più in valigia.

SCUSATORIO, Scu-sa-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a scusa.* —, Escusatorio, *sin. Toscanell. Appl.*, *Scardin. Formol. Berg.* (Min)

SCUSATRICE, * Scu-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Scusare. *V. di reg.* (O)

SCUSAZIONE, Scu-sa-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Scusa. *Sen. Declam. P.* Questa scusazione è una accusazione, che non si richiede se non dove è la colpa. *Amm. Ant. 22. 2. 2.* Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione che dopo il peccato più tosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumili. *Serm. S. Ag. D.* Sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione. *Dant. Conv. 69.* La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 216.* Nè dopo questa più appariscente scusazione, tacque la più vera. (Pe)

SCUSCIRE, Scu-scì-re. [*Att. e n. pass. V. e di'*] Scucire. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe ec., per cuscire i panni quando si scusciono. *E nov. 218.* Il quale scuscendo, ed aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste: ec.

SCUSCITO, Scu-scì-to. *Add. m. da* Scuscire. *V. e di'* Scucito.

SCUSEVOLE, Scu-sé-vo-le. *Add. com. V. e di'* Scusabile. *Uden. Nis. 3. 126.* Quest' altro simigliante disavvenimento d' Euripide in Elettra pare alquanto più scusevole. *E 5. 29.* Però tanti e tanti valent'uomini d' Italia ec., avendo pietoso riguardo a simili scusevoli inavvertenze, ec. (A) (B) *Ceb. Caratt. Teofr. 84.* Imperocchè, come sarebbe stato più scusevole il difetto, se l' avesse commesso ubbriaco, così se l' avesse fatto con la maschera. (P. V.)

SCUSSISSIMO, Scus-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Scusso. *Lat.* maxime cassus, inops, egentissimus. *Gr.* ἀπορώτατος. *Lib. Pred.* Lasciarono il viandante d' ogni sua moneta, che portava, scusso scussissimo e addolorato.

SCUSSO. *Add. m. Quegli a cui non è rimaso niente.* (*V.* Brullo.) *Lat.* excussus, omni re cassus. *Gr.* φρoῦδος. (Il lat. *excutio*, onde il participio *excussus*, vale io scuoto, getto via, abbandono, depongo.) *Morg. 18. 182.* Disse Margutte: in questo sta il il guadagno, Quando tu lasci più il brigante scusso. *Ciriff. Calv. 2. 58.* Poi disse, come gli facea mestieri Di prender soldo, se in piacer gli fussi, Che son due cavalier d' argento scussi. *Cant. Carn. 431.* Sudici, scussi, brulli ed affamati. » *Salvin. Cas. 148.* Finchè di poveracci assembrò un nuvolo, Che nella città tutta i più mendichi Erano, ed i più scussi, e i più leggieri. (N)

2 — *Detto di cose, vale Privo o Spogliato di qualunque altra cosa, con cui potrebbe essere accompagnato. L. Panc. Cical.* Gli hanno dati in abbondanza (*i granelli*), e, quel ch' io stimo, scussi e da per sè, e non come certi altri provveditori, che li mescolarono col fegato. (A)

3 — *Dicesi* Mangiare il pane scusso *e vale Non mangiar nulla che il solo pane. L. Panc. Cical.* Quanto dì toccar de' monnini ec., e di mangiare il pane scusso ec. (A)

SCUTARI.* (Geog.) Scù-ta-ri. *Lat.* Chrisopolis. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.— Lat.* Scodra. *Città e Sangiacato della Turchia europea, nell' Albania.*—Lago di Scutari. *Lat.* Labealis. *Lago dell' Albania.* (G)

SCUTARINO, * Scu-ta-rì-no. *Add. pr. m.* Di Scutari. (B)

SCUTELLARIA. * (Bot.) Scu-tel-là-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: calice brevissimo, bilabiato, col margine intero, chiuso nella fruttificazione; corolla bilabiata col labbro superiore armato e munito alla sua base di due denti, col labbro inferiore più largo e smarginato e col tubo allungato.* (O) (N)

SCUTIBRANCHII. * (Zool.) Scu-ti-bràn-chi-i. *Sm. pl. Lat.* scutibranchia. (Dal lat. *scutum* scudo, e dal gr. *branchia* branchie.) *Nome di un ordine di molluschi della classe de' gasteropodi, i quali presentano le branchie fatte a modo di scudo.* (Aq)

SCUTICA, Scù-ti-ca. *Sf. V. L. che si usa per ischerzo. Sferza, Staffile.* (*Scutica* dall' ar. *sciotet* che vale il medesimo. In ar. dicesi *sevt*; e *qæty* è la sferza, di cui si è riseccata l' estremità.) *Guarin. Idrop. 3. 4.* Ai giovanetti, com' egli è ancora tenero, non conviene il bastone: il suo vero gastigo sarebbe la mia scutica. (*È un pedante che parla.*) (A) (B) *Uden. Nis. 1. 40.* Alcuno gramaticuzzo con la scutica in mano, con severità catoniana mi proverbierà che ec. (N)

SCUTIFERO, Scu-tì-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta scudo. Lat.* scutifer. *Pulc. Driad.* Donne e donzelle e scutiferi, e questi Givano innanzi a loro assai pedestri. (A)

SCUTIFORME, Scu-ti-fór-me. *Add. com. V. L. Che ha forma di scudo. Lo stesso che* Scudiforme, *V. Pascol. Corp. Um. Berg.* (Min) (O)

SCUTIGERULO. * (Arche.) Scu-ti-gè-ru-lo. *Add. e sm. Nome od Epiteto del servo o schiavo che portava lo scudo del padrone, Scudiere.* (Dal lat. *scutum* scudo, e *gero* io porto.) (O)

SCUTO. (Marin.) *Sm. Piccolo schifo, che s' impiega in servigio del vascello.* (In island. *skiutt*, in isved. *scutta*, in celt. gall. ed irland. *scud* naviglio.) (A)

SCUTOCONCHICO. * (Anat.) Scu-to-còn-chi-co. *Add. e sm. Nome dato ai tre muscoli dell' orecchio esterno, primo anteriore, nato dall'angolo superiore ed anteriore della cartilagine, e terminato alla parete anteriore; secondo posteriore, esteso dalla parte superiore, ed anteriore della cartilagine alla faccia dorsale, e posteriore dell'orecchio esterno; terzo rotatore, esteso obbliquamente d' avanti, indietro della cartilagine alla conca.* (A. O.)

SCUTULA.* (Bot.) Scù-tu-la. *Sf. Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle mirtacee, con fiori polipetali regolari, che han per carattere un calice troncato persistente; cinque petali conniventi impiantati sull' orlo del calice; una bacca a scudo formato dal calice indurato contenente otto logge, ciascuna con un seme. Lat.* scutula. *Piante della Cochinchina tra le quali la* scutula umbellata *è riputata per astringente e tonica.* (N)

SCUTULATA. * (Arche.) Scu-tu-là-ta. *Add. f. Aggiunto di Veste o Toga fatta d' una stoffa tessuta a modo di piccole reticelle, i cui occhi avevano l' apparenza di altrettanti scudetti.* (O)

SCUZARE, * Scu-zà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Scusare. *Gr. S. Gir. 59.* Tu che giudichi altrui, tu non ti puoi scuzare. (V)

SDARE. *N. pass. anom. Contrario di* Addare. *Cessar dall' operazione per infingardaggine; Annighittirsi, Impigrirsi. Lat.* pigrescere, animum despondere. *Gr.* κατοκνεῖν, καταπίπτειν. (Addare dall' ingl. *heed* attendere, badare, che vien dal sass. *hedan* di simil senso. In celt. gall. *aidhe* ammonizione. In pers. *diden* avvedersi. In ar. *hatych* sagace, astuto, ed *hætk* aliquo tendere. Secondo queste nozioni, correggi l' etimologia di Addarsi.) » *Baldin. Dec.* Malvolentieri ormai s' inducea a maneggiare scarpello, dal quale s' era, come noi sogliamo dire, sdato affatto. (A)

SDATO. *Add. m. da* Sdare. *Disapplicato, Impigrito. Lat.* alienatus, otio deditus. *Gr.* ἀποτρεπόμενος, κατοκνηθείς. *Salvin. Disc. 2. 498.* Benchè di lunga mano sdato dal compor checchessia, pure di buona voglia mi riconduco, allettato dalla giocondità dell' argomento.

SDEBITARE, Sde-bi-tà-re. *N. pass. Uscir di debito.* —, Disdebitare, *sin. Lat.* debito se liberare. *Gr.* ἀπαλλάττειν τοῦ χρέους.

2 — *Per simil.* [Soddisfare ad alcun obbligo.] *Dant. Purg. 14. 29.* E l' ombra, che di ciò dimandata era, Si sdebitò così: ec. *Filoc. 1. 64.* Quivi o vinciamo, o sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime all' infernali sedie. *Varch. Ercol. 201.* Ma io, essendomi sdebitato di quanto vi promisi ec., seguiterò gli altri affissi.

SDEBITATO, * Sde-bi-tà-to. *Add. m. da* Sdebitare, *V. Liberato dal debito o dall' obbligo.* (A)

SDEGNAMENTO, Sde-gna-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Disdegnamento,] Sdegnosità, *V.* (*V.* Sdegno.) *Lib. Pred.* Portava occulto nel segreto del cuore uno antico sdegnamento. *Vit. S. Ant.* Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

SDEGNANTE, Sde-gnàn-te. [*Part. di* Sdegnare.] *Che sdegna.* [*Altrimenti* Disdegnante.] *Lat.* indignans. *Gr.* ἀγανακτῶν. *Amet. 56.* Acciocchè Cupido con giusta ira non apra l'arco suo, come fe' contro a Febo, le sue forze sdegnante.

2 — * Sdegnoso, Cruccioso. *Cresc.* Conciossiacosacchè sia di sdegnante natura, agevolmente il perde. (A)

SDEGNARE, Sde-gnà-re. [*Att.*] *Non degnare, Disprezzare, Avere a schifo, Schifare.* [*Altrimenti* Disdegnare.] *Lat.* despicari, contemnere, non curare, graviter ferre. *Gr.* ἀγανακτεῖν, δυσχεραίνεσθαι. *Dant. Inf. 3. 50.* Misericordia e giustizia gli sdegna. *E Purg. 2. 31.* Vedi che sdegna gli argomenti umani. *Bocc. nov. 16. 15.* Sdegnando la viltà della servil condizione ec., dal servigio di messer Guasparrino si partì.

2 — Provocare a sdegno, Mettere sdegno fra le persone, Fare che altri si adiri. *Segner. Mann. Sett. 26. 3.* Se tu lo sdegni, non si partirà da te forse tutto in un tempo. Ma ciò che pro? Si allontanerà forse a poco a poco, finchè ti lasci. (V) *Ar. Fur. 18. 31.* D' inimicar con Rodomonte il figlio Del re Agrican le pare aver suggetto; Troverà a sdegnar gli altri altro consiglio: A sdegnar questi due, questo è perfetto. *E 37. 15.* Io potrei l' altre offendere e sdegnarle. (B)

3 — *N. pass. nel primo sign. Lat.* renuere, dedignari. *Gr.* ἀπαναίνεσθαι. *Dant. Par. 33. 6.* Tu se' colei che l' umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *S. Ag. C. D.* Gli uomini rei più si sdegnano se hanno quei mali, che se hanno la mala vita; come se ciò fosse il bene dell' uomo, avere ogni cosa buona, fuor che sè stesso.

4 — Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno. *Lat.* indignari, dolere, irasci, stomachari. *Gr.* ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov. 39. 4.* Avvenne che il marito se n' accorse, e forte se ne sdegnò. *Petr. son. 222.* Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. » *Morg. 1. 16.* Orlando si sdegnò con Carlo Mano. (N)

5 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Petr. son. 145.* Gradisce e sdegna, a sè mi chiama e scaccia.

6 — [*E nel sign. del §. 4.*] *G. V. 4. 1. 4.* La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato ritornò a Roma. *E 11. 58. 5.* Onde i Fiorentini sdegnarono molto. *Rim. ant. M. Cin. 58.* Onde Madonna sdegna, E sdegnando mi cela sua figura. *Pass. 17.* Avvegnachè si vegga da noi spregiare, non isdegna, nè rimansi di richiamarci, e d' aspettarci ancora più innanzi.

7 — *Per metaf. detto delle piante quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono. Dav. Colt. 187.* L' abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi.

Sdegnare diff. da *Disdegnare.* In entrambi questi verbi trovansi i due elementi d' Ira e di Spregio; e però valgono tanto Avere sdegno, quanto Avere a sdegno. Ma gli usi e la forza, diciam così, del primo vanno più in là che nel secondo. S' io voglio esprimere il provocare a sdegno alcuna persona, il fare che più persone fra loro si adirino, dirò *Sdegnare* e non già *Disdegnare.* In *Disdegnare* la significazione attiva sta solo nel senso di Abborrire, la passiva nel senso di Adirarsi; mentre *Sdegnare* nel n. pass. in tutte queste significazioni si adopera, ed anche nel n. ass. per Aver a schifo, e massimamente parlando di piante che per qualche offesa si seccano o non attecchiscono: senso affatto negato a *Disdegnare.*

SDEGNATAMENTE, Sde-gna-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Sdegnosamente. *Cartar. Imag. Dei. Berg.* (Min)

SDEGNATISSIMO, Sde-gna-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sdegnato. *Dav. Scism.* (A) *Tass. Lett. 14.* E se le paresse cosa da prudente non irritare il detto Signore, il quale è contro me sdegnatissimo io non posso se non lodare il suo consiglio. (A) (V)

Sdegnato, Sde-gnà-to. *Add. m. da* Sdegnare. [*Provocato a sdegno, Adirato; altrimenti* Disdegnato. — , Isdegnato, *sin.*] *Lat.* indignans, indignatus. *Gr.* ἀγανακτήσας. *Bocc. nov.* 52. 8. Il famigliare, forse sdegnato perchè niuna volta bere avea potuto del vino, tolse un gran fiasco.» *Cavalc. Att. Apost.* 139. Della quale parola il Principe de' Sacerdoti, che avea nome Anania, isdegnato, comandò ec. (V)

2 — *Dicesi anche di chi pruova ambascia di stomaco. Onde talora* Essere sdegnato = *Avere lo stomaco sconturbato. Vit. SS. Pad.* 1. 234. Pensavano che forse non mangiasse, perchè fosse isdegnato per lo mare. (V)

2 — *Ed* Avere lo stomaco sdegnato = *Aver nausea o inappetenza. V.* Stomaco. (A)

3 — * Aspro, Orribile. *Fir. Asin.* 147. Se n' entrò nella sdegnata strada (*d' Averno.*) (V)

Sdegnato diff. da *Sdegnoso. Sdegnoso* esprime meglio l' inclinazione e la facilità di sdegnarsi; *Sdegnato*, l' atto presente. Ma talvolta *Sdegnoso* s' applica all' atto stesso, ed è modo più proprio del linguaggio poetico. In prosa si vorrebbe dire *Sdegnato* l' uomo che si sdegna, *Sdegnoso* l'uomo che sdegna; *Sdegnato* esprimerebbe una specie, un grado di collera, mossa dall' indegnità d' una cosa; *Sdegnoso* non tanto la collera quanto il disprezzo, od almeno una collera dalla quale trasparisce più forte il disprezzo.

Sdegnatore, Sde-gna-tó-re. *Verb. m. di* Sdegnare. *Che sdegna. Altrimenti* Disdegnatore. *Cartar. Imag. Dei. Berg.* (Min)

Sdegnatrice, Sde-gna-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sdegnare.] *Che sdegna. Altrimenti* Disdegnatrice. *Lat.* dedignatrix. *Buon. Fier.* 3.4.9. Le sdegnatrici Volubil Grazie, volto altrove il passo, Le si tolgon davanti.» *Rim. ant. M. Cin. pag.* 345. (*Ediz. dello Zane* 1731.) Se mai leggesti gli scritti d'Ovidi, So c' hai trovato ciò che si disdice, E che sdegnoso contra sdegnatrice Convien ch' amore di mercede sfidi. (B)

Sdegno, Sdé-gno. [*Sm. Lo sdegnarsi, L' adirarsi; altrimenti*] Ira, Cruccio, Indignazione, [Adiramento, Furia, Rabbia *ec. Altrimenti* Disdegno. *Lo* Sdegno *è* grave, ardente, giusto, amaro, acerbo, aspro, fiero, impetuoso, implacabile, iniquo, cieco, ragionevole ec.] (*V.* Ira.) *Lat.* indignatio. *Gr.* ὀργή, ὀξυθυμία. *Petr. son.* 202. Dovete dir pietosa, e sanza sdegno: Che può questi altro? *E* 248. Che col bel viso e co' soavi sdegni Fecemi, ardendo, pensar mia salute. *Fir. Disc. an.* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da Vostra Altezza, o per isdegno che ragionevolmente egli abbia con quella, egli si sia messo a tentare così nefaria impresa, e così difficile.» *Borgh. Col. Lat.* 391. Rodendosi di collera e con quella mesta taciturnità scoprendo lo sdegno di questa disuguaglianza. (V)

2 —* Insofferenza, Dispetto. *Din. Comp. l.* 1. I potenti cittadini ec. per sdegno del popolo molti modi trovarono per abbatterlo. (P)

3 —* Disprezzo *o piuttosto* Oltraggio, Offesa. *Din. Comp. l.* 1. I signori per rimediare allo sdegno avea ricevuto, gli presentarono fiorini MCCC nuovi. (P)

4 — * *Col v.* Avere: Avere a sdegno = *Sdegnare. V.* Avere a sdegno. (N)

2 — Avere a sdegno *vale anche Schifare. Lat.* dedignari, aspernari. *Gr.* δυσχεραίνεσθαι. *Petr. canz.* 4. 1. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe.

5 — * *Col v.* Caricare: Caricarsi di sdegno = *Sdegnarsi oltre misura. V.* Caricare, §. 25. (V)

6 —* *Col v.* Incontrare: Incontrar lo sdegno = *Essere odioso, Dispiacere. Segner. Pred. Lett. Dedic.* Mio intendimento sarebbe non d' incontrarne lo sdegno, e pure oh quanto l' incontrerei! (A)

7 — * *Col v.* Morire: Morire di sdegno = *Essere grandemente agitato e commosso. V.* Morire, §. 20. (A)

8 — * *Col v.* Muovere: Muovere a sdegno = *Provocare indignazione. Ar. Fur.* 17. 5. E che i peccati lor giungano al segno Che l'eterna Bontà muovano a sdegno. (P)

9 — [*Col v.* Pigliare *o* Prendere: Pigliare *o* Prendere sdegno = *Sdegnarsi. V.* Prendere sdegno.] *Bocc. nov.* 64. 3. Di che la donna avvedendosi, prese sdegno.

2 — [*E* Prendere a sdegno = *Schifare, Abborrire.*] *V.* Prendere a sdegno.

10 — [*Col v.* Tenere:] Tenere a sdegno = *Schifare. Franc. Sacch. rim.* 8. Che se pietosi versi tiene a sdegno, ec.

11 — * (Icon.) *Selvaggio robusto da' cui omeri pende una pelle di tigre contro la quale egli ha testè sfogato il suo furore: col piede calpesta il suo cane fedele or ora morto da lui, e con mano spietata soffoca un dimestico augelletto; appiedi ha un vaso ed una coppa riversati: vicino gli sorge il busto di Bacco, e nel fondo appare una quercia colpita dalla folgore.* (Mit)

Sdegno diff. da *Disdegno*, *Disdegnamento*, *Disdegnanza*, *Sdegnosità* e *Sdegnosaggine*. *Sdegno* e *Disdegno* hanno entrambi le idee d' Indignazione e Dispregio; ma, come ne' loro verbi, così nel sost. *Sdegno* maggiore estensione di valore troviamo che nel sost. *Disdegno*. Nel primo infatti riconosciamo ancora l' idea di Schifo che non ravvisiamo nel secondo; e però *Tenere* o *Prendere a sdegno* vale Schifare; *Tenere* o *Prendere a disdegno* varrebbe Spregiare. *Disdegnamento* o *Sdegnamento*, *Sdegnosità*, *Disdegnanza*, *Sdegnosaggine* tutte son voci antiche, esprimenti più o meno l' ira, l' indignazione, ma non mai lo schifo. Secondo gli esempi l' idea del dispregio incontrasi in *Disdegnamento* e più in *Disdegnanza*, non già negli altri. *Disdegnanza* pare anzi non adoperata che in questo senso soltanto. Nessuno di essi vocaboli ora si adoprerebbe in tutti quei modi di dire a cui si presta la voce *Sdegno* come più nobile e viva.

Sdegnosaggine, Sde-gno-sàg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sdegnosità, *V.* (*V.* Sdegno.) *Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ascoltano la repulsa con occulta sdegnosaggine, che manifestano poi col tempo.

Sdegnosamente, Sde-gno-sa-mén-te. *Avv. Con isdegno;* [*Crucciosamente, Adirosamente.* —, Sdegnatamente, Disdegnosamente, *sin.*] *Lat.* indignanter. *Gr.* πικρῶς, ταυρηδόν. *Mor. S. Greg.* Avendo così parlato, quasi sdegnosamente. *Lib. Mott.* Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo che volea che vivesse. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Sorrise il Serican sdegnosamente.» *Car. En.* 12. 1548. Allor da mortal gelo il corpo appreso Abbandonossi, e l' anima di vita Sdegnosamente sospirando uscio. (B)

Sdegnosello, Sde-gno-sèl-lo. *Add. m. dim. di* Sdegnoso. *Lo stesso che* Sdegnosetto, *V. Coppett. Rim. burl. Berg.* (Min)

Sdegnosetto, Sde-gno-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Sdegnoso. —, Sdegnosello, *sin. Lat.* indignabundus. *Gr.* χολώδης. *Bocc. nov.* 98. 24. La qual, poichè l' uno e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere.» *Red. Ariann. inf.* Garruletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti. (N)

Sdegnosissimamente, Sde-gno-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sdegnosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli rispondeva sdegnosissimamente ogni volta che gli parlavano di quel fatto.

Sdegnosissimo, Sde-gno-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sdegnoso. *Segner. Pred.* 34. 2. Sdegnosissima di sua natura è la donna.

Sdegnosità, Sde-gno-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sdegnoso. [*Ira, Collera, Cruccio.*] —, Sdegnositade, Sdegnositate, Sdegnosaggine, Sdegnamento, Disdegnamento, *sin.* (*V.* Sdegno.) *Lat.* iracundia, morositas. *Gr.* ὀργή. *But. Inf.* 7. Sdegnosità, offensione del prossimo, e di sè medesimo.

Sdegnoso, Sde-gnó-so. *Add. m. Pieno di sdegno, Cruccioso,* [*Adirato, Irato, Iracondo, Inasprito, Fremente ec. Dicesi* Sdegnoso oltremodo, dispettosamente, terribilmente, fieramente ec. *Altrimenti* Disdegnoso.] (*V.* Sdegnato.) *Lat.* indignans, indignabundus, iracundus, morosus. *Gr.* ὀργίλος, θυμώδης, χολώδης. *Bocc. nov.* 77. 19. Lo scolare sdegnoso, siccome savio ec., serrò dentro al petto suo ciò che la non temperata volontà s' ingegnava di mandar fuori. *Dant. Inf.* 10. 41. Guardommi un poco, e poi quasi sdegnoso Mi dimandò: ec. *Tass. Ger.* 14. 11. Così l' un disse, e l' altro in giuso i lumi Volse quasi sdegnoso e ne sorrise. » (*Le migliori ediz. leggono* sdegnando.) (B)

2 — [Facile a risentirsi.] *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro.

3 — [Che sente nobilmente della virtù, ed ha in odio le cose ingiuste.] *Dant. Inf.* 8. 44. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei che 'n te s' incinse.

4 — *Per metaf.* Geloso, [*nel sign. del* §. 3.] *Sagg. nat. esp.* 9. S' averà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d' un senso così squisito, che la fiammella d' una candela, che gli asoli punto d' attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa.

5 —* Dilicato, Tenero, Che agevolmente si altera, *detto di cose. Magal. Lett.* Le mani ec. sono andate di male in peggio ec. non vi è piega su la quale non si recidano, ed hanno una pelle così sdegnosa, che il battermi il petto ec. il girare una chiave la fa schiantar subito. (A)

Sdegnuzzo, Sde-gnùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Sdegno. *Lib. son.* 45. E' non si vuol pigliare ogni sdegnuzzo. » *Sold. sat.* 5. Uno sdegnuzzo, un parlare un poc' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto. (B)

Sdelinquito, Sde-lin-qui-to. *Add. m. Lo stesso che* Sdilinquito, *V. Pros. Fior.* 6. 214. Ma col burro, come sdelinquito e stucchevole, non è ben friggere certe linguacce fracide e senza sale, ma ec.

Sdentare, Sden-tà-re. *Att. Rompere qualche dente d' un istrumento o ordigno, come sega, ruota o simile.* (A)

Sdentato, Sden-tà-to. *Add.* [*m. da* Sdentare. *Cui manca alcun dente; detto di Strumenti che hanno intaccature.*] *Burch.* 1. 101. E s'una sega vecchia e isdentata Mette più lattajuoli, o men d' un bue.

2 — *E per simil. Burch.* 1. 20. E tre pescaje giovani sdentate.

2 — [*Detto di bocca o persona*: Che ha perduto i denti, Che rimane senza qualche dente o] senza denti. *Lat.* edentulus. *Gr.* ἀποδοντωμένος. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa e fetida. » *Ner. Samin.* 11. 13. Allor che scorse il brutto muso Della sdentata vecchia. (N)

3 — [Che naturalmente non ha denti.] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Gli s' accostan le pecore e le lepri, E sdentate anche il mordono.

Sdetta, Sdét-ta. *Sf. V. A. Negativa amorevole nel farsi i complimenti.* (Il *disdire* ciò che dicesi per complimento.) *Fr. Barb.* 26. 6. E sia sofferidore Con corte isdette ricevern' alquanto. (*Cioè*, un poco di quell' onore che voglion fargli.) (V)

Sdiacciare, Sdiac-ciá-re. *At. Sciogliere il diaccio. Lo stesso che* Dighiacciare, *V.* (A)

Sdiacciato, Sdiac-ciá-to. *Add. m. da* Sdiacciare. *Lo stesso che* Dighiacciato, *V. Del Papa Cons.* Così fatte bevande non convengono mai fredde del tutto, ma o calde attualmente, o almeno sdiacciate alquanto. (A)

Sdicevole, Sdi-cé-vo-le. *Add. com. Non conveniente. Lo stesso che* Disdicevole, *V. Lat.* dedecens. *Gr.* ἀπρεπής. *Pass.* 172. Ma come al medico non si cela la 'nfermità e la piaga, quantunque sia sdicevole, o in luogo di vergogna, acciocchè la possa curare; così si dee fare della piaga del peccato al confessore, ch' è medico dell' anime. *Ambr. Bern.* 3. 4. Con quella gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

Sdigiunare, Sdi-giu-nà-re. *N. ass. Rompere il digiuno. Min. Malm.* (A)

Sdilacciare, Sdi-lac-ciá-re. [*Att. Contrario di* Allacciare. *Lo stesso che*] Dilacciare, [Dislacciare, Slacciare, *V.*] *Lat.* solvere. *Gr.* λύειν. *Ovid. Pist.* Ella, venendoli incontro, gli leverae lo scudo dal collo, e sdilaccèragli l' elmo.

2 — [*E n. pass.*] *Bern. rim.* 1. 18. Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia, Guarda san Rocco com' egli è dipinto, Che per mostrar la peste si sdilaccia. » *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Il pedante veggiendo l' animo suo, disse che si sforzerebbe; e ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano ec. (B)

SDILACCIATO, Sdi-lac-cià-to. *Add. m. da* Sdilacciare. [*Lo stesso che* Dilacciato, Dislacciato, Slacciato, *V.*] *Lat.* exsolutus. *Gr.* ἐκλυθείς. *Cant. Carn. 191.* Sdilacciato a far l'arte ognun s'assetti. *Lasc. Pinz. 5. 2.* Non vedevi tu, ch'egli era isdilacciato? *Buon. Fier. 5. 1. 3.* [Passate tutti: io entro, Ch'io veggo comparir più servigiali . . .] Chi scalzo, chi in pedul, chi sdilacciato.

SDILI. * (Geog.) Grande Sdili. *Lat.* Rhenea. *Isola dell'Arcipelago nel dipartimento delle Cicladi Settentrionali, ora disabitata.*— Picciola Sdili. *Così ora chiamasi l'isola di Delo.* (G)

SDILINQUIMENTO, Sdi-lin-qui-mén-to. [*Sm.*] *Deliquio, Svenimento. Lat.* deliquium. *Gr.* ἔκλειψις.

2 — *E fig. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Oimè! dall'altra parte Quei di sapa e di mel sdilinquimenti.» *E Salvin. Annot ivi*: Sdilinquimenti, deliquii, svenimenti, mancanze di stomaco. (N)

SDILINQUIRE, Sdi-lin-quì-re. [*N. ass.*] *Divenir troppo liquido, o Intenerire. Lat.* liquescere. *Gr.* ὑπολείβεσθαι.

2 — *Per simil.* Infiacchire *e quasi* Venir meno. *Lat.* deficere, animi deliquium pati. *Gr.* λειποψυχεῖν. (Dalla particella superflua, e da *deliquium* deliquio.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 120.* Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di zavorra, di fummo e d'alterezza, Sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.

3 — *Att.* Render fiacco, Indebolire. *Red. Cons. 1. 96.* Questi sì fatti brodi puri e semplici gli sdilinquiranno e dilaveranno lo stomaco.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 4.* Il Redi: Soglion talora sdilinquir lo stomaco. Mutollo poscia in Infievolire. (N)

SDILINQUITAMENTE, Sdi-lin qui-ta-mén-te. *Avv. Con isdilinquimento, Spossatamente.* (A)

SDILINQUITISSIMAMENTE, Sdi-lin-qui-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sdilinquitamente. *Con sommo sdilinquimento. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 263.* E quella sua (*parla della lumaca*) sudicia e nauseata foggia di. . . . strascicarsi sdilinquitissimamente dietro, con attaccarsi al terreno con quella sua stomacosa bava, ec. (A) (B)

SDILINQUITO, Sdi-lin-quì-to. *Add. m. da* Sdilinquire. —, Sdelinquito, *sin. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affetttuoso e sdilinquito In volere strafar complimentando, ec.

SDIMENTICANZA, Sdi-men-ti-càn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Dimenticanza, *V. Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Sen. Varch. 5. 25.* Sopportare pazientemente gli errori e sdimenticanze della memoria. *Boez. Varch. 1. 2.* Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

SDIMENTICARE, Sdi-men-ti-cà-re. *Att. n. ass. e pass. Lo stesso che* Dimenticare, *V. Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Fir. Trin. 2. 1.* Io me ne vo'ire a casa a dirgliene, innanzi ch'i' me lo sdimentichi. *Ambr. Furt. 5. 14.* Così mi piace, e che ogni cosa si sdimentichi. *Sen. Ben. Varch. 7. 23.* Quegli il quale diè il benifizio, lo si sdimentichi. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Anche la memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticare fosse in poter nostro, come il tacere.

SDIMENTICATO, Sdi-men-ti-cà-to. *Add. m. da* Sdimenticare. [*Lo stesso che* Dimenticato, *V.*] *Lat.* oblitus, obliteratus. *Gr.* ἀμνημονευθείς, ἀφανισθεί. *Fir. As. 47.* Sdimenticatosi della faccenda del calzolajo, ch'egli aveva, disse: ec. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Appena si campano con gli occhi addosso; che farebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandate? *Varch. Stor. 3. 54.* Licenziato il consiglio ec., fu dì tanta letizia Firenze ripieno, che niuno v'era, al quale non paresse, i danni, le noje e le paure preterite sdimenticate, d'esser quasi risuscitato.

SDIMENTICATOJO, * Sdi-men-ti-ca-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Dimenticatojo, *V. Fag. Com.* Fa un po' che i conti vadan pe' suoi piedi ec. non s'hanno a mandar nello sdimenticatojo. (A)

SDIMENTICO, Sdi-mén-ti-co. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Dimentico, *V. Lat.* immemor, obliviosus. *Gr.* ἐπιλήσμων. *Sen. Ben. Varch. 3. 1.* Volendo tu che questi cotali, non ingrati si dovessero chiamare, ma sdimentichi. *Borgh. Orig. Fir. 65.* Un autore negligente, o, come dà la natura nostra, talora sdimentico.

SDIMETTERE, * Sdi-mét-te-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Dimettere. *Franc. Sacch. rim.* Nè si sdimette pure unquanco il corso. (A)

SDIPIGNERE, Sdi-pi-gne-re. [*Att. anom. Cancellare ciò ch'è dipinto o scritto; altrimenti* Spingere *o*] Spignere. *Lat.* picturam delere. *Gr.* τὴν γραφὴν ἐξαλείφειν. *Borgh. Arm. 94.* Se così fosse stato agevole cancellare le scritture, come si son potute sdipignere l'insegne, o col bianco di sopra, o collo scarpello tor via.

SDIRE. *Att. anom. Ritrattare la parola data. V. e di'* Disdire. *Bocc. Am. Vis. 18.* Ahi come a Giove dolse, ma non sdisse Quel che'mpromise, ec. (A) (B)

SDIRICCIARE, Sdi-ric-cià-re. [*Att.*] *Cavar le castagne del riccio.* [*Lo stesso che* Diricciare, *V.*] *Cant. Carn. 297.* E chi del batter sol non è contento, Gli sdiricciamo e smalliam le castagne.

SDIRIDITO, Sdi-ri-di-to. *Add. m. V. A. Estenuato, Quasi consunto per magrezza.* (Par lo stesso che *Inaridito.*) *Fr. Giord. Pred.* Quelli antichi padri santi del diserto, magri, secchi, sdiriditi, consumati dal lungo digiuno, dalle penitenze, ec. (A)

SDISOCCHIARE, Sdi-soc-chià-re. *Att. V. scherz. Cavar gli occhi. Bellin. Bucch.* (A)

SDISOCCHIATO, * Sdi-soc-chià-to. *Add. m. da* Sdisocchiare. *V. di reg.* (O)

SDIVEZZARE, Sdi-vez-zà-re. *Att. Lo stesso che* Divezzare, *V.* (Da *divezzare*, e questo dalla particella negativa, e da *avvezzare*. In pers. *verziden* avvezzarsi, da *verze* consuetudine. In ar. *væz* modus vitae et procedendi, ed *hævzet* natura dell'uomo. Supplisci queste nozioni alla V. *Avvezzare.*) *Fabrin. Sacr. Regn. 2. 54. Berg.* (Min)

SDOGANARE, Sdo-ga-nà-re. [*Att.*] *Cavar di dogana, Liberar di dogana* [*le robe, le mercanzie, pagando la dovuta gabella.*] (*V.* Sgabellare.)

SDOGANATO, * Sdo-ga-nà-to. *Add. m. da* Sdoganare. *V. di reg.* (O)

SDOGARE, * Sdo-gà-re. *Att. Levar le doghe alla botte. V. di reg.* (O)

SDOGATO, Sdo-gà-to. *Add.* [*m. da* Sdogare.] *Senza doghe. Car. Lett. 1. 69.* Siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.

SDOGLIARE, Sdo-glià-re. *N. pass. Uscir di doglie o dolori. Aret. Rag.* (A)

SDOGLIATO, * Sdo-glià-to. *Add. m. da* Sdogliare. *V. di reg.* (O)

SDOLCIATO, Sdol-cià-to. *Add. m. Lo stesso che* Sdolcinato, *V. Dep. Decam. 96.* Come sugo di limone ne'cibi, aguzzi un poco quel suono troppo morto e sdolciato. (V)

SDOLCINATO, Sdol-ci-nà-to. *Add. m. Che ha dolcezza senza spirito,* [*ed è agg. per lo più di vino.* —, Sdolciato, *sin.*] *Red. Ditir. 5.* Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello Pisciarello Di Bracciano Non è sano. *E Annot. 17.* Di questo sapore sdolcinato può essere che intendesse Plinio. *Soder. Colt. 71.* Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato.

2 — *Per simil.* Insipido, Smanzieroso, Senza grazia o garbo, *detto di persona. Crudel. Rim.* Non godrà ec. Lo scrupoloso sdolcinato attore Amante della scena intatta e casta. (A)

3 — * *E detto di cosa. Allegr. 212.* Le sdolcinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio. (N)

4 — *Fig.* [*ed in forza di sm.*] *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Del dolce egli ha 'n buon dato, O, per dir meglio, dello sdolcinato.

Sdolcinato diff. da *Smaccato*, *Dolcigno* e *Dolco*. *Sdolcinato* vale Troppo dolce, Ingratamente dolce. *Sdolcinato* è uno stile dove la mollezza, la dolcezza, la grazia siano affettate, entrino non come elemento ma come ornamento. *Sdolcinate* son certe lusinghe; *Sdolcinata* una persona che ama le cose sdolcinate o nelle parole o negli atti. Un *Dolce smaccato* ristucca, offende più il senso che lo *Sdolcinato* non faccia. Le materie zuccherose fanno un cibo *Sdolcinato*; il zucchero cacciato in gran dose fa un *Dolce smaccato*, ristucca, e fa male allo stomaco. Nel traslato diciamo: *Lodi*, *Adulazioni smaccate*. *Dolcigno* vale che ha un po'di dolce; *Dolco* è tutt'altra cosa; dicesi del tempo, della stagione, quando non è nè caldo nè freddo, e la temperatura è tale da presagire piuttosto umidità che sereno. Altro è dunque la Dolce stagione, altro un *Tempo dolco*. L'aria in certi climi, in certi mesi è dolce, senza che faccia *Dolco*. Il *Dolco* è temperatura non molto favorevole alla piena sanità. *Dolco* è pure il matarasso non duro.

SDOLERE, Sdo-lé-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. Cessare di dolersi, Restar privo del dolore. Lat.* doloris expertem esse. *Gr.* ἄλγους ἀπαλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 168.* Come fu sdoluto, portò i paperi al maestro Gabbadeo.

SDOLUTO, * Sdo-lù-to. *Add. m. da* Sdolere, *V.* (O)

SDONDOLARE, Sdon-do-là-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Dondolare, *V. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 12.* Sdondolandomela per diporto, dal moto del dondolo. (A) (B)

SDONDOLATO, * Sdon-do-là-to. *Add. m. da* Sdondolare. *V. di reg.* (O)

SDONNARE, Sdon-nà-re. [*Att.*] *Contrario d'* Indonnare. *Mettere in libertà. Lat.* in libertatem asserere. *Gr.* ἐλευθεροῦν τινα.

2 — *N. pass.* Porsi in libertà. *Lat.* abdicare se dominatione. *Bocc. Vis. cap. ult.* Atandomi la possa, che s'indonna In ciascun cor gentil, che dà virtute, Che mai per alcun caso non si sdonna.

SDONNEARE, Sdon-ne-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Snamorarsi. Lat.* dominae amore liberari, foeminarum coetus et amores relinquere.

2 — [Levarsi dal ragionare colla donna.] *Dant. rim 3.* E di' a colui, ch'è d'ogni pietà chiave, Avanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion buona.

SDONNINO. * (Veter.) Sdon-nì-no. *Add. m. Sorta di mantello di cavallo. Morg. 15. 105.* Tra falago e sdonnino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello. (N)

SDONZELLARE, Sdon-zel-là re. *N. pass. Baloccarsi, Dondolarsi* [*come usano le donzelle. Lo stesso che*] Donzellare, *V. Lat.* otiari. *Gr.* σχολάζειν. *Cr. alla v.* Donzellare.

SDOPPIARE, Sdop-pià-re. [*Att.*] *Contrario di* Addoppiare; *altrimenti* Scempiare. *Lat.* explicare. *Gr.* ἐκπτύσσειν.

2 — *Dicesi* Sdoppiare le consonanti *e vale Farle sentire sdoppiate. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 41.* La lingua nostra allo 'ncontro talora sdoppia le consonanti. *E appresso*: Pare alcuna volta allo 'ncontro, che'l volgar nostro studiosamente sdoppii la consonante. (V)

3 — (Milit.) *Rimettere nelle righe le file che erano state addoppiate.* (Gr)

SDOPPIATO, Sdop-pià-to. *Add. m. da* Sdoppiare. (A)

SDORMENTARE, Sdor-men-tà-re. [*Att.*] *Contrario d'* Addormentare; [*altrimenti* Svegliare,] Destare. *Lat.* expergefacere, excitare, suscitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Declam. Quintil. P.* Alla per fine il sangue caldo, ch'uscia della ferita, t'avrebbe sdormentata.

2 — *E n. pass.* Destarsi. *Lat.* expergisci, expergefieri, excitari. *Gr.* ἐγείρεσθαι. *Com. Purg. 9.* Compito il viaggio, egli per lo 'ncendio si sdormentò, e trovossi all'entrata del Purgatorio.

SDORMENTATO, Sdor-men-tà-to. *Add. m. da* Sdormentare. *Lat.* a somno excitatus, expergefactus. *Gr.* ἐγερθείς. *Com. Inf. 29.* La mattina sdormentato, udì e boci e mormorii.

SDORMENTIRE, Sdor-men-tì-re. [*Att.*] *Sdormentare, Destare, Eccitare. Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Pros. Fior. 3. 300.* L'amore di essa virtù ec. non finì mai di sdormentire nell'animo suo nuovi concetti di perfezione.

SDORMIRE, Sdor-mì-re. *N. pass. Sdormentarsi, Destarsi. Rim. ant. B. M. Sennucc. Ben. 125.* Onde io gridai ad Amore in quell'ora: Per dio, che l'occhio di colui si sdorma, Chè il sol levando seco si sconforma. (N. S.)

SDOSSARE, Sdos-sà-re. [*Att.*] *Contrario d'*Addossare. *Cavar di dosso. Lat.* levare. *Gr.* κουφίζειν. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* E que' bozzoli sdossati.

2 — [*E n. pass.* Liberarsi dall'obbligo, Levarsi dall'impegno.] *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Se de' falsi ve n'han, nostrali o strani, Doversene sdossare in qualche modo.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sdossarsene, trar di dosso, scaricarsene, disfarsene. (N)

3 — * *Per metaf.* Liberarsi dalla cura e briga di checchessia. *Salvin. Disc.* Sdossandosi del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commettesse. (Br)

Sdossato, * Sdos-sà-to. *Add. m. da* Sdossare, *V.* (A)

Sdottorare, Sdot-to-rà-re. [*Att.*] *Contrario di* Addottorare. *Privare della dignità o de' privilegi di dottore.* — , Disdottorare, *sin. Lat.* doctoris privilegia irrita facere. *Fir. Trin.* 2. 4. Meriteresti di essere sdottorato. *E appresso*: l' non vo' già cotesta nespola dietro, d' essere un altro, nè d'essere sdottorato.

Sdottorato, Sdot-to-rà-to. *Add. m. da* Sdottorare, *V.* [*Cancellato dal numero de' dottori.*]

2 — *Per metaf.* [Privato di qualche ornamento.] *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, E di lettere prive.

Sdrajare, Sdra-jà-re. *N. pass. Porsi a giacere. Lat.* sterni. *Gr.* κατατείνεσθαι. (V. *Sdrajato.* In ted. *streu* che si pronunzia quasi *strai*, è la paglia, su la quale si stende e si adagia il cavallo. In ingl. dicesi *straw*, in gall. *sreathainn* e *streathainn.*) *Red. Ditir.* 46. Si sdrajaron sull' erbetta Tutti cotti come monne. *Buon. Fier.* 2. 3. *Intr.* Sdrajatevi, e diacete.

Sdrajarsi diff. da *Adagiarsi*, *Coricarsi*, *Stendersi*, *Giacere*. Chi si *sdraja* distende gran parte del corpo; chi si *corica* lo distende tutto. S' *adagia* e chi si *sdraja* e chi si *corica* e chi siede, chiunque insomma si mette a miglior agio di prima. *Sdrajarsi sopra un canapè*, *Coricarsi nel letto*, *Adagiarsi sopra un sedile.* Dunque l'idea del *Giacere* è meno inchiusa nell' *Adagiarsi* che nello *Sdrajarsi*, meno nello *Sdrajarsi* che nel *Coricarsi*. *Sdrajarsi* esprime una positura non molto nobile e più comoda che bella. Si *sdrajano* anco le bestie; e per estensione si dice *Sdrajato* qualunque corpo che, di ritto ch' era, si pone a terra o in posizione molto inclinata. *Sdrajare* soffre talvolta anche l'attivo; *Coricare* meno. Nel far cadere un albero che si tagli, bisogna *sdrajarlo giù bene*, perchè non precipiti per il declive. La persona si *corica* propriamente nel letto. *Coricarsi* diciam delle bestie altresì, ma in senso differente da *Sdrajarsi*: *l'animale si sdraja* buttandosi tutto per terra, *si corica* chinandosi, accoccolandosi. S' *adagiano* e *uomini* e *bestie* e *cose*. Chi non è bene *coricato*, non s' *adagia*. Chi *giace*, o si *sdraja*, o siede agiatamente, quegli solo è *adagiato*. Per *Isdrajarsi* bisogna *Stendersi*; ma non è necessario *Stendersi* tutto, e uno può *Stendersi* senza *Sdrajarsi*. Poi si può *stendere* una parte del corpo e non tutto; *la mano*, *un dito*, *un piede si stende*; una nube per l' aria, un corpo si *stende* più o meno in altezza, in lunghezza; e tutti in somma i traslati di *Stendere* sono suoi proprii, nè si può accomunarli ai verbi affini.

Sdrajata, * Sdra-jà-ta. *Sf. V. dello stil famigliare. Giacitura*; *e s'accompagna al v.* Fare. *Onde* Fare una sdrajata = *Porsi disteso a giacere spensieratamente per ozio o per riposo. Fortig. Rim.* Uscir di casa e fare una sdrajata, Su qualche prato ad una fonte appresso, Con un' allegra e bella camerata. (A)

Sdrajatina, * Sdra-ja-ti-na. *Sf. dim. di* Sdrajata. *V. scherz. che s'usa col v.* Fare *e vale Fare il poltrone*, *Starsene come sonnacchioso. Lor. Panc. Cical.* Quando l' oste fa la contadina, io sto a sentire, e non fo la sdrajatina, come certi che s'addormentano sulla panca. (A)

Sdrajato, Sdra-jà-to. *Add. m. da* Sdrajare. [*Posto a giacere disteso.*] *Lat.* stratus. *Gr.* κατατεινόμενος. (Dal lat. *stratus.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Guidoni Vagabondando sdrajati sull' erba. *Malm.* 3. 32. E già sdrajato ognun lasso e maturo, In grembo al sonno gli occhi aveva posti. *E* 6. 26. Vedendo che la bestia come morta Sdrajata dorme, e russa com' un orso.

Sdrajone, Sdra-jó-ne. *Avv. A giacere. Buon. Tanc.* 3. 11. Poi ritornando, t' ho vista sdrajone.

2 — * *Onde* Stare sdrajone = *Stare sdrajato*, *che dagli Aretini si dice* Stare stratone, *dal che si può congnietturare che* Sdrajone *e* Sdrajato *derivino da* Strato. *Red. Or. Tosc.* (A)

Sdrisciare. (Veter.) Sdri-scià-re. *Att.*, *n. ass. e pass. Dicesi della chiamata che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo. Alcuni dicono* Sdriscire. (*Isc* dicesi al cavallo per avvertirlo: ed indi *sdrisciare.*) (A)

Sdruccevole, * Sdruc-cé-vo-le. *Add. com. sinc. di* Sdrucciolevole, *V. Am. Ant.* 246. Il demonio è uno serpente molto isdruccevole. (N)

Sdrucciolamento, Sdruc-cio-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sdrucciolare. Lat.* lapsus. *Gr.* ὀλίσθημα.

2 — *E per metaf.* [Trascorso.] *Segner. Mann. Sett.* 23. 1. Hanno a sapere parlare senza scandalo e senza sdrucciolamento, che forse ancora è più difficile, che il tacere.

Sdrucciolante, Sdruc-cio-làn-te. [*Part. di* Sdrucciolare. *Che sdrucciola*; *usato per lo più in forza di add. com.*, *come*] *Aggiunto di cosa, sopra la qual si sdrucciola*; *Sdruccioloso*, *Lubrico*, *Liscio.* — , Sdrucciolente, *sin. Lat.* lubricus. *Gr.* ὀλισθηρός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Ogni cosa contra a' Romani: fango profondo, terreno tenero e sdrucciolante, ec.

2 — *Per metaf.* Veloce, [Transitorio, Fugace. *V.* Sdrucciolente, §. 3.] *Lat.* velox, fugax, lubricus. *Sen. Pist.* 92. La virtù, ch' è divina, si finisce in cosa sdrucciolante e folleggiante.

3 — *Parlando di Versi*, Naturali, [Senza sforzo.] *Lasc. rim.* Quanti mai fece versi interi e rotti, Tutti son belli e sdruccciolanti e dotti.

Sdrucciolare, Sdruc-cio-là-re. *N. ass. Scorrere*; *e si dice propriamente del piede dell' animale*, *quando*, *posto sopra cosa lubrica*, *scorre senza ritegno*; *e generalmente si dice d'ogni altra cosa che a quella similitudine scorra.* [*Altrimenti* Scivolare, Glisciare.] *Lat.* labi, delabi, lapsare. *Gr.* καταπίπτειν, καταφέρεσθαι, ἀπολισθαίνειν. (Dall' oland. *struikelen* sdrucciolare. In ted. *rutschen* che si pronunzia *rucen*, ed in pers. *is'kuchiden* vagliono il medesimo. In illir. *slechi* discendere. In ebr. *ratz* scorrere.) *Mor. S. Greg.* Nel tempo, *i ocub.* *V l.* quando sdrucciolerà i lor piedi. *S. Ag. C. D.* Che ordine è dato, come sdrucciolando si corre al fine. *Sagg. nat. esp.* 14. Il sottilissimo umido ec., già per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla.

2 — [Sguisciare, Sguizzare.] *Franc. Sacch. nov.* 209. Credendola più volte avere presa (*l' anguilla*), ella m' è schizzata di mano, che sapete com' elle sdrucciolano. *Bern Orl.* 2. 4. 69. Per l' erba come biscia sdrucciolava. » (*Qui per simil.*) (N)

3 — *Fig.* Scender velocemente. *Ar. Fur.* 24. 8. Già poteste sentir come rimbombe L'alto rumor nelle propinque ville ec., E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder da' monti sdrucciolarne mille.

4 — * Andare o Entrar di soppiatto, Occupare un luogo senza che altri se ne accorga; *e dicesi di persone e di cose. Pallav. Ist. Conc.* 423. Di questo scritto prese noja l' Imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse lasciarlo sdrucciolar nelle mani altrui. (N)

5 — Trapassare, Incorrere con facilità; *e per lo più si prende in cattiva parte. Lat.* labi, errare. *Gr.* πίπτειν, σφάλλεσθαι. *Fir. Trin.* 3. 1. Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso e' faccia sdrucciolare altrui a parole meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta. *Boez. Varch.* 3. 10. La natura non piglia cominciamento dalle cose sceme e non compiute, ma procedendo dalle intere e perfette, sdrucciola quaggiù in queste ultime, e vote d' ogni buon frutto.» *Tolom. Let.* 1. 202. Ma così avvien sempre che il mondo più volentieri dalla luce del vero sdrucciola nelle tenebre dell' errore, che dalla scurezza dell' ignoranza risalga nello splendore della verità. (N)

2 — [*Ed in forza di nome.*] *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Per lo sdrucciolare dalle cose ottime nelle pessime è necessario che ancora nel male ritenga alcun vestigio del bene.

6 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Pass.* 305. Il quale (*pelago*) non ogni gente [sa, nè può, nè] dee vederlo guadare, che e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi s' anniega. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Guarda le stelle, come sdrucciolandosene chetamente per lo cielo, ascondano la loro velocità, mostrando di ferme ed immote stare.

7 — [*E nel sign. del* §. 5.] *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi in questa vita mortale potemoci molto bene sdrucciolare. *Guid. G.* 188. Ma questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li segreti diletti del corpo loro, mai non desiderano di abbracciarsi con alcuno che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s' inchinano a' più vili. *E altrove*: Onde ancora molte oneste femmine si sdrucciolavano ad abominevoli tradimenti di uomini.

Sdrucciolativo, * Sdruc-cio-la-tì-vo. *Add. m. Lo stesso che* Sdrucciolevole, *V. Car. Viheid.* 55. I fichi sono un boccon solo e grande e sdrucciolativo. (P. V.)

Sdrucciolente, Sdruc-cio-lèn-te. [*Add. com. Che sdrucciola*, *e Che fa sdrucciolare. Lo stesso che*] Sdrucciolante, *V. Lib. Dec.* 3. Tutta quanta la via era straborchevole, stretta e sdrucciolente. *E appresso*: Quivi sozzo e orribil combattimento, siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede. *Vit. SS. Pad.* Vide ch' egli doveva passar per un ponte molto stretto e sdrucciolente.

2 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* L' uno di costoro per lo lungo sdrucciolente zoppica nel far bene, e l' altro per le tenebre non vede il ben ch' egli avrebbe a fare. *Coll. SS. Pad.* Tanto più fortemente era rapita per isdrucciolente cadimento.» *Conc. S. Bern.* Grande forza è quella, la quale del cuore fa sì fatta operazione, e ritiene il cuore sdrucciolente e vano, ch' egli non isdruccioli nell' abisso dello sterminio. *E ivi*: Il quale (*cuore*)... è più isdrucciolente d' ogni cosa sdrucciolente. (Br) *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a se, se ella non è fortificata dall' ajuto di Dio. (N)

3 — Veloce, [Fugace, Transitorio.] *Sen. Pist.* La natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente e fuggitiva.» *S. Ag. C. D.* 5. 19. Certo gran differenza è tra la cupidità della umana gloria e la cupidità della signoria: però che, posto che sia assai isdrucciolente cosa, che chi troppo si diletta della umana gloria, eziandio desidera ardentemente di signoreggiore; nondimeno ec. (B)

Sdrucciolevole, Sdruc-cio-lé-vo-le. *Add. com. Che sdrucciola*, *Che scorre*; [*altrimenti* Sdrucciolante, Sdrucciolente,] Sdruccioloso, ec. — , Sdruccevole, Sdrucciolativo, *sin. Lat.* lubricus. *Gr.* ὀλισθηρός. *Fir. As.* 38. Tenendo le sdrucciolevoli piante così sospese. *E* 93. Il ventre pien di bietole e d' altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole soccorrenza.

2 — * Atto a sdrucciolare. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. Le sfirene allor quando negli lini S' imbatteran ec. tutte colle membra sdrucciolevoli scappano sgnisciando. *Marchett. Lucr. lib.* 4. Qual depone Lubrico e sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine. (A) (N)

3 — * Che fa sdrucciolare, Dove facilmente si sdrucciola, *detto di luogo. Marchett. Lucr.* Sdrucciolevol sasso. (A)

4 — *Fig.* [Pericoloso, Facile a far cadere in fallo.] *Fir. As.* 13. Or se' tu così ignorante delle sdrucciolevoli rivolture della fortuna, de' suoi instabili discorrimenti? *E* 288. Appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, ed ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

5 — * (Bot.) *Specie di fungo appartenente al genere* Phallus, *V.* Lumacone, §. 3, 2. (N)

Sdrucciolevolmente, Sdruc-cio-le-vol-mén-te. *Avv. In maniera sdrucciolevole.* — , Sdrucciolosamente, *sin. Lat.* lubrice. *Gr.* ὀλισθηρῶς.

2 — *Fig.* [Agevolmente.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 7. Il fine che fanno questi recidivi, i quali sì spesso e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, è simile appunto al fine che fanno coloro i quali frequentemente vengono meno, e si tramortiscono.

Sdrucciolo, Sdrùc-cio-lo. *Sm. Sentiero che va all' china, dove con*

difficultà si può andar senza sdrucciolare. *Lat.* lubricum, locus lubricus. *Pass. 274.* Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Mor. S. Greg.* Sieno fatte le loro vie tenebre e sdrucciolo. *Borgh. Rip. 417.* Fece poi di maniera piccola quella Nunziata in fresco, che è dallo Sdrucciolo d' Orsammichele.» *Salvin. Annot. T. B. 5. 3.* In città dicono sdrucciolare, e sdruccioli chiamano con vocabolo fatto a posta i vicoletti o altre strade che pendono, come Sdrucciolo d' Orsammichele, Sdrucciolo de' Pitti e altri. (N)

, — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 138.* Dar a sè tal fiducia la religione loro sempre ferma tra lo sdrucciolo degli altri. (Pe)

2 — L' atto dello sdrucciolare. *Lat.* lapsus. *Gr.* ὀλίσθημα. *Bemb. Stor. 9. 134.* Per isdrucciolo del cavallo, sopra il quale egli era, caduto, fu da' galeotti ucciso.

, — [*Onde* Fare allo sdrucciolo = *Sdrucciolare : trastullo, per lo più fanciullesco, sul ghiaccio.*] *Pataff. 8.* Che faranno allo sdrucciolo amendui.

3 — [*Fig.*] Inciampo. *Lat.* offendiculum, periclitatio, periculum. *Gr.* πρόσκομμα. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Porrò lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. *E cap. 16.* Non ti fia la moltitudine della scienza sdrucciolo dell' anima.» *Diod. Salm. 35. 6.* Sia la vita loro tutta tenebre e sdruccioli. (N)

4 — * Tenersi nello sdrucciolo, *fig.* = *Vivere nelle occasioni pericolose. Albert. 1. 18.* Perciò ti terrai nello sdrucciolo, e starai fermo e non ti darai troppa libertà, e saprai per qual parte debbi andare, e infin dove. (*Parla di coloro a cui giuoca buona ventura, e confortali a ricever con animo allegro gli utili consigli, per potere star fermi nello sdrucciolo delle prosperità, cioè Tenersi alla prova delle occasioni, dove agevolmente l' uom cade.*) (Br)

5 — (Archi.) *La pendenza delle impostature.* (A)

6 — * (Mus.) Sdrucciolo enarmonico : *Maniera di sdrucciolare enarmonicamente colla voce sopra alcuni suoni; cioè dalla Prima alla Quarta, e più convenevolmente nel modo retrogrado, cioè dalla Quarta alla Prima. Usasi ancora lo sdrucciolo, calando da un suono all' altro, e massimamente dall' Ottava alla Settima minore, e dalla Quinta alla Quarta minore.* (L)

7 — * (Ar. Mes.) Serratura a sdrucciolo. *V.* Serratura. (D. T.)

Sdrucciolo. *Add.* [*m. Che scorre facilmente o velocemente; altrimenti*] Sdruccioloso. *Lat.* lubricus. *Gr.* ὀλισθηρός.

2 —* *Dicesi* Parola o Voce sdrucciola, *Quella che ha l' accento sulla antipenultima sillaba. Salv. Avvert. 1. 3. 3. 32.* E tanto più se voce sdrucciola, che l' accento abbia su la primiera sillaba, seguiti appresso a loro : conciossie cosa che le parole sdrucciole, a profferirsi ec. sieno, oltre a l' altre, acconce massimamente. (V)

3 — [*Onde*] Rime o Versi sdruccioli *diciamo Quelli che* [*terminano con parola sdrucciola, ossia che in fine*] *hanno più sillabe brevi. Bemb. pros. 2. 80.* Quelli versi, che noi sdruccioli per questo rispetto chiamiamo. *Varch. Ercol. 181.* Messer Jacopo Sannazzaro ec. si lasciò alcuna volta, o sforzato dalle rime sdrucciole ec., trasportare troppo nella sua Arcadia. *E 258.* Forse vorreste piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Red. Ditir. 20.* Canterellandovi Con rime sdrucciole, Mottetti e cobbole, Sonetti e cantici.

Sdrucciolone, Sdruc-cio-ló-ne. *Avv. In maniera sdrucciola. Capor.* (B)

Sdrucciolosamente, * Sdruc-cio-lo-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sdrucciolevolmente, *V. Chiabr. Dial. L' Orzalesi 70.* Io veggo un verso fornirsi sdrucciolosamente, alcuno fermarsi come zoppo, ed alcuno formato con diritta ragione. (P. V.)

Sdruccioloso, Sdruc-cio-ló-so. *Add. m. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare*; [*altrimenti* Sdrucciolevole, Sdrucciolo.] *Lat.* lubricus. *Gr.* ὀλισθηρός.

2 — [Atto a fare sdrucciolare.] *Bemb. Stor. 2. 25.* E per esser le piogge state grandissime e copiosissime, era il suolo fatto così sdruccioloso, che malagevole fuor di modo era il passarvi.

3 — *Per metaf.* Veloce, Facile a trapassare o scorrere. *Lat.* velox, fugax. *Gr.* ὠκύς, φευκτικός. *Bemb. pros. 2. 78.* Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

4 — [Incostante, Volubile.] *Bemb. Stor. 3. 32.* Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa.

5 — [Rime o Versi sdrucciolosi *diconsi allo stesso modo che*] Sdruccioli *nel sign. del §. 3.* [*ma è meno in uso.*] *Varch. Ercol. 210.* Al Bembo ec. non gli piacevano le rime sdrucciole, o (come egli dice alcuna volta) sdrucciolose. *E Lez. 638.* Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdruccioloso, o sdrucciolo.

Sdrucio, Sdrù-cio. [*Sm.*] *L' atto dello sdrucire, e Il luogo sdrucito. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Si eran neri, e tutti sdruci, e toppe. » *Gal. Gall.* Sdrucio o sia scissura. (N)

2 — Apertura, Rottura, Spaccamento. *Viv. Disc. Arn. 24.* Mediante quell' ampio sdrucio di callone fattovi nel mezzo da imo a sommo.» *Magal. lett. 11. pag. 131.* (*Ven. 1734.*) Soffregatasi disgraziatamente la cavalla a un chiodo, e fattasi un grande sdrucio nella pancia, s' era osservato ec. (N)

3 — * Ferita fatta con arme tagliente. *Corsin. Torracch. 17. 51.* Col vibrar, col rotar, or aste, or brandi, A farli fori e sdruci miserandi. (N)

4 — * *Proverb.* Rattoppare lo sdrucio = *Dar rimedio ad uno sconcio, Resarcire un inconveniente. V.* Rattoppare, §. 4. (N)

Sdrucire, Sdru-ci-re. [*Att., n. ass. e*] *n. pass. Aprire, Fendere, Spaccare;* —, Sdruscire, *sin. Lat.* diffindere, rimis fatiscere. *Gr.* διασχίζειν. (Dal celt. gall. *stroic* rompere, squarciare. Nella stessa lingua *dragh* separare, dividere.) *Dant. Inf. 22. 57.* E Ciriatto, a cui di bocca uscia D' ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe' sentir come l' una sdrucia. *Bocc. nov. 17. 7.* Essendo essi non guari sopra Majolica, sentirono la nave sdrucire. *F. V. 11. 80.* Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' Frati Predicatori, e quello in più parti sdrucì. *Serd. Stor. Ind. 2. 96.* Le navi si percotevano quasi insieme, con estremo pericolo di sdrucirsi. *E 5. 190.* Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece che la sua nave percosse in una secca, e si sdrucì, e andò in fondo.

2 — Disfare il cucito; *altrimenti* Scucire. *Lat.* dissuere. *Gr.* ἀποῤῥάπτειν. *Cant. Carn. 16.* Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia e sdruce Una cosa trassinata. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E mi ricordo come a rasciugarci Volendoci spogliar, s' ebbe a sdrucire I panni, ec.

3 — [Tagliare a fette, Affettare.] *Buon. Fier. 1. 5. 7.* Ne sdruce di prosciutto le gran fette.

4 — (Milit.) [*Aprire, Rompere, Dislogare le schiere, le file nemiche urtandole con forza.*] *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri. (*Il testo lat. ha* : scindit agmen.)

Sdrucire diff. da *Lacerare*, *Stracciare*, *Sbranare*, *Rompere*, *Strambellare*, *Strappare*. *Lacerare* è più nobile di *Stracciare*, ma nel discorso familiare si dirà meglio *Stracciare un foglio, un vestito.* Si *stracciano*, non si *lacerano i capelli.* Si *stracciano* col pettine i bozzoli della seta. Ma ben diciamo assai meglio *Lacerato da' flagelli, Fama lacerata da' morsi de' tristi. Sbranare* dicesi per lo più del Lacerar che si fa carne d' animale. Ma parlando di panni, non si dirà mai *Sbranato*, bensì *Stracciato* o *Lacerato* o *Lacero*, ed anche *Strambellato*, ch' esprime insieme il rotto e il disordine de' vestiti. Quest' ultimo è dunque più di *Sdrucire* : e *Sdrucire* è anche men di *Stracciare.* Si possono le calze *sdrucire* in un luogo senza che sieno *stracciate* : può un vestito *sdrucirsi* alle costure senza che sia *strambellato.* Si *sdruce una nave*, non *si straccia.* E *Rotto* diciamo *un vestito* e *Sdrucito.* Ma delle scarpe useremo il primo : delle calze o de' calzoni, ambedue, quando però le calze sieno cucite, non tessute o fatte a maglia, chè allora solo le diremo *Sdrucite.* E de' vestiti parlando, *Rotto* è più che *Sdrucito*, sebbene sia men di *Stracciato.* Si *sdruce la roba* staccando i punti del cucito, si *rompe di più gran forza.* Quand' uno cadendo urta in cosa che gli lacera più o meno la pelle, diciamo *che s' è sdrucito* nel luogo dov' ebbe il male. Se il vestito è in una parte sola *rotto* e rovinato, dicesi più comunemente *Strappato. Strappato* in genere dicesi di vestiti, di carte, di cose staccate a forza da un tutto; *Strapparsi i capelli, Strappato un braccio.* Oltre a ciò, *Strappare* dicesi della corda, del filo che troppo disteso si rompe. *Chi troppo tira la corda strappa*, dice il proverbio.

Sdrucito, Sdru-cì-to. *Sm. Taglio grande, Spaccamento, Spaccatura*; [*altrimenti* Sdrucitura.] *Lat.* rima, fissura, fenestra. *Gr.* σχίδος, κλειθρία. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 142.* Un ch' abbia anella in dito, Ne vuol vezzosamente far la mostra Sotto un galante taglio o ver sdrucito.

2 — *E fig.* [Incursione in paese nemico.] *Car. lett. 1. 116.* Con loro pensa non solamente di condurmi sicuro, ma di fare anco un grande sdrucito nella Francia.

Sdrucito. *Add. m. da* Sdrucire. *Aperto, Fesso, Spaccato.* —, Sdruscito, *sin. Lat.* diffisus, rimis fatiscens. *Gr.* κλειθριώδης. *Bocc. nov. 17. 7.* Sopra la sdrucita nave si gittarono i padroni. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite o zoppe. » *Bart. Uom. lett. 41.* Esse (*navi*) piene di mercatanzie e ricche d' oro, la Vittoria (*nome di una nave*) vota, sdrucita, sfasciata, quasi ancille, adoravano come padrona. *Bern. Rim. 111.* Un pezzo di fragmento d' acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto. (N)

2 — [Scucito, Disfatto.] *Lat.* dissutus. *Gr.* ἀποῤῥαφείς. *Bocc. nov. 60. 11.* Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse : ec. *Bern. Orl. 2. 19. 47.* Ma voglio anche cambiar teco il farsetto, Perchè questo, ch' io ho, tutto è sdrucito.

Sdrucitore, Sdru-ci-tó-re. *Verb. m. di* Sdrucire. *Che sdruce. Tomit. Rag. lib. 3. Berg.* (Min)

Sdrucitrice, * Sdru-ci-trì-ce. *Verb. f. di* Sdrucire. *V. di reg.* (O)

Sdrucitura, Sdru-ci-tù-ra. *Sf. Rottura, Spaccatura; altrimenti* Sdrucito. *Maur. rim. burl. 1. 68.* Egli (*Priapo*) ha tra l' altre infin questa bravura, Ch' entra ne' corpi altrui, come divino, E vi si ficca in ogni sdrucitura (A) (B)

Sdruscire, Sdru-scì-re. [*Att. e n. ass. Aprire, Fendere, Spaccare. V. e di*] Sdrucire. *Bern. Orl. 2. 6. 36.* Altro non si ode che navi sdruscire, Ed alte grida, e pianti da morire.

2 — Disfare il cucito. *Fir. nov. 7. 269.* Cominciò a cercare di sdruscir la camicia.

Sdruscito, Sdru-scì-to. *Add. m. da* Sdruscire. *V. e di* Sdrucito. *Cas. rim. son. 46.* E chi sdruscita navicella in vano Vede talor muover governo e sarte, Ami, Marmitta, il porto.

Sducare, * Sdu-cà-re. *N. pass. V. scherz. Spogliarsi dell' autorità e dignità di Duca; e fu usata altre volte proverb. per Spogliarsi quasi d' ogni autorità ed usare con gran domestichezza co' famigliari e farsi come privato. Serd. Prov.* (A)

Sducere, Sdù-ce-re. *Att. anom. Lo stesso che* Sdurre, *V.* (B)

Sdurare, Sdu-rà-re. [*Att.*] *V. A. Toglier la durezza, Intenerire. But. Purg. 30. 2.* Trapassa dentro da sè, e isdura quella (*neve*) ch' è indurata [dentro], e falla risolvere.

Sdurato, * Sdu-rà-to. *Add. m. da* Sdurare. *V. di reg.* (O)

Sdurre. *Att. anom. e n. ass. sinc. di* Sducere. *V. A. Cavar di strada, Deviare.* —, Sducere, *sin.* (Dal lat. *ex*, e da *ducere* condurre.) *Cavalc. rim. in Dial. S. Greg. pag. 446.* Or dunque 'l seguitiam, ch' è nostro duce : Chi po' lui va, ajutal, chè non sduce, E portalo a sue spese, e sì 'l conduce Al suo regno. (V)

Sdutto. * *Add. m. Sottile, Smunto, Magro. V. dell' uso.* (Dal lat. *ex* privativa, e da *eductus* nutrito : Non nutrito.) (A)

Se, Sé. *Particella* [*la quale talora s' apostrofa innanzi a parola che cominci da vocale, ed è usata come avv. o congiunzione in forza*

di diversi significati. E prima sta per] Benchè, *Ancorchè*, *Quantunque.Lat.* quamvis, etiamsi. *Gr.* καίπερ. (Dal lat. *etsi* o sia *et si* benchè.) *Bocc. nov. 38. 8.* Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. *E nov. 65. 22.* Se voglia me ne venisse di porti le corna, se tu avessi cent' occhi, come tu n'hai due, e' mi darebbe il cuore. *Franc. Barb. 299. 3.* Leva chi falla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser frategli. » *Dant. Inf. 2.* Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. (Cin)

2 — *Talora è congiunzione dubitativa. Lat.* num, an, utrum. *Bocc. Intr. 37.* Non so se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov. 34. 8.* Ora si parrebbe se così fosse valente uomo, come si diceva, e se cotanto l' amasse, quanto più volte significato le avea. *Petr. son. 154.* A cui non so se al mondo mai par visse. *Dant. Inf. 34. 91.* E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi.

3 — *Talora è particella condizionale in genere, e vale* Caso che, Dato che, Posto che, Posta *o* Verificata la condizione che; [*e benchè paja dubitar le più volte, pur bene spesso vi si scuopre per entro senso che afferma.*] *Lat.* si. *Gr.* εἰς. *Bocc. nov. 2. 7.* Io son del tutto, se tu vuogli che io faccia quello di che tu m'hai cotanto pregato, disposto ad andarvi *E nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono, nè da questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. *Petr. canz. 40. 7.* Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *Dant. Inf. 30. 115.* S' io dissi falso, e tu falsasti il conio. (*Cioè*, io concedo, e non niego d' aver detto falso.) *E Purg. 1. 84.* Grazie riporterò da te a lei, Se d' esser mentovato laggiù degni.» *Fiamm. l. 4.* Deh se i miseri sono da te uditi alcuna volta, porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi. (Cin)

2 — * *E così posto per via di condizione, si unì ancora col soggiuntivo, in forza di* Quando, Qualora, Purchè *o simile. Soder. Vit.* Massimamente se s' accordi col sito del cielo e gli sia in favore. *Serd. Stor. p. 39.* Ai quali, se stimolati dal danno o dal dolore prendano l' arme, appena possa fare resistenza tutta l' Europa, congiunte insieme le forze, non che il Portogallo solo. (Cin)

4 — *Per* Così, *in principio di locuzione pregativa o disiderativa*; [*che è quel*] Sic *de' Latini*; *come l' adoperò Orazio :* Sic te diva potens Cypri; [*onde il verbo che gli vien presso fu sempre il soggiuntivo.*] *Gr.* οὕτως, οὕτω. *Bocc. nov. 39 8.* Se m' aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *E nov. 76. 7.* Se io non sia impiccato per la gola, che egli m' è stato imbolato. *E nov. 90. 11.* Se m'ajuti Iddio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *E canz. 10. 5.* Se io non sia svisata, Pianger farolle amara tal follia. *Dant. Inf. 29. 89.* Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E v. 103.* Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo dall' umane menti ec., Ditemi chi voi siete. *E 30. 34.* Se l' altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è. *Petr. cap. 2.* Or dimmi, se colu' in pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa? » *Chiabr. Guerr. Got.* Se pace, se conforto Amor ti dia, Trova la donna del cui viso avvampo. (A) *Dant. Purg. 21.* E, se tanto lavoro in bene assommi, Disse, perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi? *E Inf. 16.* Se lungamente l' anima conduca Le membra tue, rispose quegli allora, E se la fama tua dopo te luca, Cortesia e valor di' se dimora Nella nostra città. *E Par. 22.* S' io torni mai, lettore, a quel devoto Trionfo, per lo quale io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto, Tu non avresti ec. (N)

5 — *Per* Poichè, [Perciocchè.] *Lat.* quandoquidem, quoniam, si. *Gr.* ἐπειδή. *Petr. son. 232.* Chè mal per noi quella beltà si vide, Se viva e morta ne dovea tor pace. » *E p. 1. 229.* I' pur fui vostro, e se di voi son privo, Via men d' ogni sventura altra mi dole. *Morg. 5. 8.* Colui correva come leopardo, Anzi più forte, s' egli avea Bajardo. (Cin)

6 — *Per* Come, *avverbio di similitudine. Cavalc. Med. cuor. 159.* Se hanno perseguitato me, così perseguiteranno voi; e come hanno osservate le mie parole, così faranno le vostre. E se 'l mondo v' ha in odio, sappiate che egli ebbe in prima me in odio che voi. *E Espos. Simb. 1. 74.* Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni. *E 316.* Se noi siamo consorti delle tribolazioni, così saremo delle consolazioni *E 336.* Se ti par che basti creder col cuore, senza confessar con la bocca dinanzi agli uomini, dunque così possiamo dire che basti allo infedele confessar con la bocca, senza fede di cuore. (V)

7 — *Per* Quanto. *Dav. Colt. 160.* E quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stummiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino. » *Dant. Inf. 8.* Piuovi, se sa; che tu qui rimarrai. *Bocc. g. 8. n. 9.* Sie pure infermo, se tu sai; chè mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo. *Buon. Tanc. 1. 3.* Faccia s' e' sa, per disciorsi da quello. (N)

8 — * *Per* Quando, Posciachè. *Agn. Pandolf.* E se siate stati in cosa alcuna negligenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite. (Cin) *Dant. Par. 4.* Se violenza è quando quel che pate Neente conferisce a quel che sforza, Non fur quest' alme per essa scusate. (N)

9 — *Talora è sottinteso. Vit. S. Franc. 225.* A un buono uomo venne in visione, che avendo dell' acqua, dove B. Francesco s' avesse lavato le mani e i piedi, e spargessela addosso alle sue bestie, di presente le liberrebbe. (*Cioè*, e se spargessela *ec.*) *Bemb. Pros. 3. 215.* Ma tornando alla Se condizionale, dico che ella, posta col verbo *Fosse*, si lasciò alcuna volta, e tacquesi dagli antichi in un cotal modo di parlare, nel quale ella nondimeno vi s' intende, ec. Il qual modo appo noi non solamente ne' poeti si legge, siccome furono Buonaggiunta di Lucca, che parlando alla sua donna del cuore di lui, che con lei stava, disse: E tanto gli aggradisce il vostro regno, Che mai da voi partir non potrebb' ello, Non fosse dalla morte a voi furato; cioè Se non fosse. E Lapo Gianni, che disse: Amor, poichè tu se' del tutto ignudo, Non fossi alato, morresti di freddo: cioè Se non fossi. O come fu Francesco Ismera, che disse: Non fosse colpa, non saria perdono, ec. Ma, oltre a ciò, si legge eziandio nell' Istoria di Giovan Villani, il qual disse: E poco vi fosse più durato all' assedio, era stancato; in vece di dire: E se poco più durato vi fosse. (V) *Bemb. St. 32.* Questo Sol che riluce o questa luna Lucesse invan, non si dovria pregiarli. (Cin)

10 — * *Talora per bella proprietà di linguaggio, innanzi al* Se *lasciasi per sottinteso il verbo necessario. Fior. S. Franc. 112.* Viene il Demonio . . . per sospignerlo quindi giuso. Di che Santo Francesco non avendo dove fuggire ec. di subito si rivolse con le mani, e col viso e con tutto il corpo al sasso ec. brancolando colle mani, se a cosa nessuna si potesse appigliare (*cercando se*). *E 147.* Corse... per tutta la città, se per ventura la potesse trovare. *Bocc. g. 2. n. 4.* A quella (*tavola*) s' appiccò; se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Vit. SS. Pad. 2. 60.* Io pensai una fiata di entrare via dentro nell'eremo, se forse Iddio mi facesse trovare alcuni Santi Padri occulti. *Vit. S. M. Madd. 77.* Pensomi che tornassono un poco dentro alla porta ec. in luogo più onesto, che si poteva, tuttavia se si potesse vedere o udire alcuna cosa. (*Qui a torto il Manni sospetta che ci manchi* per vedere, *mostrandosi ignaro di questa bella proprietà, usitatissima in quel secolo.*) *Vit. S. Gir. 4.* Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. (V) *Dant. Purg. 6. 87.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine, e poi ti guarda in seno, S' alcuna parte in te di pace gode. (*Cioè, e vedi, e sappi se ec.*) (N)

2 —* *In questa maniera ellittica prese talvolta dinanzi a* Se *per più efficacia la voce* Domine. *Segn. Demetr. Fal. 109.* Ma colui, che s' appropriò Negroponte, e preparava strumenti murali contro al paese d' Atene, Domin se, facendo così fatte cose, egli faceva ingiuria e rompeva la pace o no? (Cin)

11 — *Talora si trova presso gli antichi tronco, e unito al pronome* Tu, *dicendosi* Stu *in vece di* Se tu. *Dant. rim. 19.* E stu mi dici, come 'l sai? che 'l sento. *Rim. ant. M. Cin.* Guarti d' Amor, se tu piangi e stu ridi. *Franc. Sacch. rim. 19.* Ma guarda, stu farai Com' io, ch' amando ho fatto più sonetti, Tu troverai in amar pochi diletti. *Franc. Barb. 170. 4.* Che stu savessi bene La donna chi ell' ène, ec.

12 — *Talora innanzi alla vocale, in vece di* Se, *fu usato* Sed, [*sempre in forza di particella condizionale, per lo più per sostentamento del verso.*] *Dant. rim. 2.* Sed ella non ti crede, Di' che domandi Amor, sed egli è vero. *Cronichett. d' Amar. 103.* Ordinò che a lui non venisse persona, sed egli non mandasse per lui. *Vit. S. Madd. 13.* Ecco, sed io me n' andassi allo 'nferno, questa sarebbe la più bella giustizia e la maggiore ragione che mai fosse. *E 39.* Aspettiamo il Maestro, e sappiamo sed egli vuole che cosie si faccia.

13 — * *Nota costrutti. Fior. S. Franc. 189.* Per certificarsi, se sarebbe bene di cavarlo (*se fosse ec.*) *Vit. S. Gir. 34.* Se con tutte le lingue degli uomini e degli augelli io parlassi ec. e non ho la carità, non sono nulla. (*E non avessi ec.*) *Bocc. g. 8. n. 10.* Ecco, se tu fossi crucciato meco, perchè io non ti rendei così al termine i tuoi danari? Salabaetto cominciò a ridere ec. (*Qui il costrutto del se è sospeso, e vale*: Io non vorrei già che tu fossi crucciato meco ec. *ovvero*: Saresti mai crucciato ec.?) (V)

14 — * *Fu detto* Altro che se, *per* Se non *o* Fuorchè. *Sannaz. Arcad. Pros. 11.* Non rimase però che con attenzione grandissima non fosse da ciascuno ascoltata, altro che se forse da Ergasto. (Cin)

15 —* *Questa particella si aggiunge ancora ad altre particelle od avverbii formando insieme varie locuzioni*; *come*: Se bene *o* Sebbene, Se mai, Se no *o* Se non, Se non che, Se non se *o* Se non si, Se non se che, Se non altro, Se non per altro, Se non come, Se non come se, Se non quanto, Se non solo, Se tutto ec. *V. a' lor luoghi.* (A)

Se', *segnato d' apostrofo*, [*e pronunziato coll'* e *stretta, è V. composta che*] *vale* Se i, Se li, Se gli. *Bocc. nov. 99. 16.* Se' vostri prieghi a ciò non ci strignessero.

Sè, Sè. *Pronome primitivo che serve ne' casi obbliqui d' amendue i generi e numeri*; [*e in tal qualità non si segna mai con apostrofo*; *e perchè va pronunziato con* E *larga ed aperta, vi si appone per lo più l' accento grave.*] *Anticamente* Sene [*e* Sei.] *Non ha se non quattro casi: secondo, terzo, quarto e sesto. Lat.* sui, sibi, se, a se. *Gr.* οὗ, οἷ, ἕ. (In ted. *sich*, in illir. *sebbe.* Appo i Celti di Galles *ise* ella, lei.)

2 — *Nel secondo caso. Bocc. nov. 12. 9.* E quivi ad instanzia di sè la facea stare. *E nov. 17. 35.* Il Duca, queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Petr. son. 4.* Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia. » *Ar. Fur. 14. 51.* E 'l grido sin al ciel l' aria divide Di sè e della sua gente per paura. (*Cioè*, di lei.) (Cin)

2 — *Col secondo caso riceve* [*innanzi a sè,*] *senza perdere il segno, le preposizioni* Fuori, Verso, Appresso, Sopra, Contra. *Bocc. nov. 1. 2.* Manifesta cosa è, siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noja e d' angoscia. *E Intr. 47.* Ciascuna verso di sè bellissima. *E nov. 3. 8.* In grande e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E Lett. Pin. Ross. 269.* Chi è sì fuor di sè, che non conosca in vano darsi conforti alla misera madre, mentre ella davanti da sè il corpo vede del morto figliuolo? *Fior. S. Franc. 6.* Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla.

3 — * *E dicesi* Di per sè *o* Dipersè, *che gli antichi dissero* Dispersè, *in luogo di* Da per se. *V.* Di per sè *e* Dispersè. *Cron. Vell. p. 22.* Poi tornò qua, e stetteci alcun tempo dipersè, mercatando tuttavia. (Cin)

★

4 — * Di sè *talora vale Di lui, Di esso. Vit. SS. Pad. 2. 137.* Questo Arsenio soleva dire a' frati una mirabil visione ch'egli ebbe: ma parlava come d'altrui, benchè i frati di sè lo intendessero. (V)

3 — *Nel terzo caso. Bocc. nov. 15. 26.* E a sè medesimo dispiacendo per lo puzzo ec., su per una via chiamata la Ruga Catalana si mise. *E g. 4. p. 10.* Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *Petr. canz. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, e a sè danno. » *Ar. Fur. 32. 34.* Che tutto 'l mondo a sè le parea vile. (*Cioè*, a petto a se.) (Cin)

2 — * *Dicesi* Avere a sè *e vale Chiamare a sè. V.* Avere a se. (A)

3 — *E colle preposizioni* Rincontro, Dirimpetto, Contro *e simili. Bocc. nov. 30. 7.* Dirimpetto a sè fece star lei. » *Petr. p. 1. 86.* Ver me volgendo quelle luci sante, Che fanno intorno a se l'aere sereno. (Cin)

4 — *Nel quarto caso. Bocc. nov. 13. 12.* E sè ad ogni suo servigio ec. offerse. *E nov. 27. 38.* Apertamente confessarono, sè essere stati coloro, che Tedaldo Elisei ucciso aveano. *E nov. 33. 21.* A così fatto partito il folle amore di Restagnone e l'ira della Ninetta sè condussero e altrui. » *Cas. Son. 35.* Giudice lui. . . . Che le tre dive (o sè beato allora!) Tra' suoi bei colli ignude a mirar ebbe. (*Cioè*, o lui beato.) (Cin) *Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 149.)* Dicendo il nostro Leon Batista Alberti . . . sè avere trovato che i capitelli . . . erano stati in uso tra gli antichissimi Etrusci. (N)

2 — *E colle preposizioni* Infra, Intra, Tra, Fra, *che vagliono lo stesso, e* In. Appresso, Per, Verso *e* Sopra. [*V.* Per se, Fra, §. 14. *e* Intra, §. 7.] *Bocc. Intr. 41.* Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov. 19. 1.* Sopra sè recatasi, disse: ec. (*Cioè*, in atto di pensare.) *E nov. 27. 38.* Ma ciascuno per sè, e poi tutti insieme apertamente confessarono ec. (*Cioè*, di per sè.) *E nov. 31. 10.* Tirata sopra sè la cortina ec., quivi s'addormentò. *E nov. 42. 19.* Dando loro licenzia di fare intra sè quello che più fosse a grado a ciascheduno. *E nov. 75. 5.* Fra sè ordinato che dovessero fare e dire, la seguente mattina vi ritornarono. *E nov. 77. 48.* Con le barbe più nere gli vedete e sopra sè andare e carolare e gostrare. (*Cioè*, colla persona diritta, in sulla vita, *che si direbbe anche* sopra di sè.) *E canz. 7. 2.* Ciascun per sè accese novo foco. *Petr. cap. 2.* Costui certo per sè già non mi spiace. *E cap. 6* Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e d'istoria. (*Cioè*, nel suo essere, di sua natura.)

3 — * *Dicesi* Fare per se, Fare *o* Lavorare sopra sè, Stare per sè, Andare sopra sè *o* sopra di sè; Recarsi sopra sè *o* sopra di sè, Ritornare, Venire ec. sopra di sè, Stare sopra sè *o* sopra di sè. *V. a' lor luoghi e V. §. 4, 2.* (A)

4 —* *Dicesi* Parlare tra sè, *cioè, A sè stesso. V.* Parlare, §. 41. (N)

5 —* *Coll' infinito anticamente ricevè anche* Egli. *Fior. S. Franc. 132* Tutte queste cose il detto frate Matteo disse sè avere egli vedute e udite ec. (V)

5 — *Nel sesto caso. Bocc. intr. 48.* Non d'altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da sè cacciati. *E nov. 51. 4.* Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima. (*Cioè*, di sua natura.) *Petr. canz. 18. 1.* A cui rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma il gran piacer lo sprona. (*Cioè*, naturalmente.)

2 — * *Dicesi* Da sè *e vale Di per sè, o anche Del suo. V.* Da se. *Filoc. l. 6.* La torre primieramente è da sè forte, e appresso è ben guardata. (Cin) (N)

3 — [*Dicesi* Da sè a lui *e vale*] *A solo a solo. F. V. 11. 87.* Bindo v'andò, e da sè a lui aperto gli mostrò tutti i suoi errori.

4 — *Dicesi* Da sè a sè, Da sè da sè, *e vale Seco stesso, o Per sè medesimo. V. a' lor luoghi.* (A)

5 — * *Dicesi* Fuor da sè, Star da sè ec. *V. a' lor luoghi.* (A)

6 — * *Dicesi* Come da sè, *e vale Come se si facesse di propria spinta cosa che è ordinata o insinuata da altri. Guicc. Stor. t. 3. p. 313.* Ma crescendo i suoi pericoli (*cioè, quelli dell' Imperatore*) perduto già Trieste e ogni cosa succedendo in peggio, il vescovo di Trento, come da sè, invitò i Veneziani a fare tregua. (Pe)

6 — *Usasi con la preposizione* Con; *la quale molte volte gli si pon dietro e gli s'affigge, facendosene una sola dizione, e per rispetto del suono gli si toglie la* N. [*V.* Seco.]

7 — *E con la preposizione* In. [*V.* In se.] *Bocc. nov. 26. 19.* Ricciardo in sè medesimo godeva di queste parole. *Dant. Inf. 30. 44.* Sostenne ec., Falsificare in sè Buoso Donati. *Pass. 58.* Santo Antonio, tornando in sè, tutto confortato cognobbe la presenza di Dio in quella luce. » *Dant. Inf. 28.* I' feci 'l padre e 'l figlio in sè ribelli. (*Cioè*, intra loro.) (Cin)

2 — * *Dicesi* Entrare in sè *e vale Tornare in sensi. V.* Entrare in sè. (N)

3 — [*Dicesi* Essere in sè *e vale Esser sano di mente. V.* Essere in sè.] *Franc. Sacch. nov. 166.* L'amico a pena era ancora in sè, che cominciò a dire; ec. (*Cioè*, a pena era rinvenuto dallo sbalordimento.)

4 — * *Dicesi* Stare in sè, *e vale Esser solitario o anche Stare all' erta. V.* Stare in sè. (A)

8 — *Talora si adopera in luogo della particella* Si, *che aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa di significato pass. o neutr. pass. Franc. Barb. 126. 2.* E molto ha vita acerba Colui che pur convien continuare Con quel che non fa che se lamentare. *Alam. Colt. 5. 107.* Così potrasse Or la vista goderse, or l'aria amena. (V) *Franc. Barb. 55. 19.* Ecceder troppo suo grado in vestire, Armare e sè fiorire. *Dant. Conv.* Ancora del non potere e del non sapere bene sè muovere, se più volte l'uomo non è vituperato ec. (Cin)

9 — [*In questo sentimento per lo più*] *si pone avanti alle particelle* Il, Lo, Li, Gli, La, Le, *scrivendosi talora in vece di* Se il, Se 'l *o anche* Sel. *Bocc. nov. 29. 9.* Sel fece chiamare, e sì gli disse: ec. *E nov. 31. 25.* Appressatoselo alla bocca, il baciò. *E nov. 65. 22.* Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov. 83. 12.* Bruno comperati i capponi ed altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò. » *Filoc. l. 7.* Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar se le fece. (Cin)

10 — *E davanti alla particella* Ne, *o affissa o non affissa al verbo. Bocc. nov. 72. 5.* Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva. *E num. 6.* Faccendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

11 — *Talora è particella riempitiva, che s'accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella* Ne. *Bocc. Intr. 56.* Li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n'andarono. *E nov. 2. 12.* A Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov. 44. 16.* Da capo sposò la giovane, e con gran festa se ne la menò a casa. » *Buon. Tanc. 3. 7.* Oimè la se ne va, oimè la passa. (Cin)

2 — *E con altro costrutto. Bocc. g. 7. n. 1.* Trovando i capponi e 'l vino e 'l uova, a casa se ne li portò e cenò a suo grand'agio. (V)

Sè diff. da *Lui.* Quando in un discorso il soggetto al quale bisogna riferirsi è il reggente dell'azione espressa dal verbo, ed è l'agente, allora *Sè* è proprio, e non *Lui.* Quando non è reggente ed agente, *Lui* è proprio e non *Sè*. Diremo dunque: *Tenere presso di sè, Trarre a sè, Cacciar da sè, Condurre con sè.* E diremo: *Era seduto dirimpetto a lui*; e, *Lo fece sedere dirimpetto a sè.* Nel numero del più è più usitato talvolta il *Loro* invece del *Sè*.

SÈ. *Usato in forza di sm. significa l' Interno. Salvin. Disc. 1. 371.* Parmi che nel suo sè così dicesse Platone. » *Amm. Ant. Giunt. 31.* Il vero amico sì è un altro sè medesimo all'amico. (Cin)

SEAFORTE. * (Bot.) Se-a-fòr-te. *Sf. Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle palme, che ha per caratteri i fiori poligami, il calice tripartito, la corolla profondamente tripartita, una bacca monosperma ovale, e l'embrione del seme basilare. Lat.* seaforthia. (In ted. *see* lago, e *furt* guado: Che cresce nel guado de' laghi.) (N)

SEAH. * (Metrol.) *Sost. com. Misura di capacità dell' Asia e dell' Egitto.* (Mit)

SEAL. * (Geog.) *Fiume della Nuova Brettagna.— Isola della Baja di Fundy.— Isola del Grande Oceano Australe.* (G)

SEARA. * (Geog.) Se-à-ra. *Città e Provincia del Brasile.* (G)

SEATHER. * (Mit. Teut.) Se-à-ther. *Divinità sassone.* (Mit)

SEBA, * Sè-ba, Sebe. *N. pr. m. Lat.* Seba. (Dall' ebr. *scebagh* sette.) (B)

SEBACEO. (Anat. e Fisiol.) Se-bà-ce-o. *Add. m. Ch'è della natura del sego. Onde diciamo* Umore sebaceo, Secrezione sebacea, *Certe secrezioni untuose e lubrefacienti che rassomigliano a quelle del sevo e del grasso. Diconsi* Follicoli sebacei, Cripte o Glandole sebacee *gli Organi secretori d'un umore giallicciо ed untuoso. Lat.* sebaceus. (A) (A. O.) (O)

SEBACICO. * (Chim.) Se-bà-ci-co. *Add. m. Nome di un acido che si forma distillando il grasso od il sego. Si cristallizza in aghetti bianchi, senza colore nè odore, è d'un sapore acidulo e leggiermente amaro. Berzelio lo riguarda come un acido benzoico di cui un corpo grasso maschera le proprietà. Lat.* sebacicus. (A. O.) (O)

SEBAGO. * (Geog.) Se-bà-go. *Lago degli Stati Uniti.* (G)

SEBALDO, * Se-bàl-do, Sivigaldo. *N. pr. m. Lat.* Sebaldus. (Dal celt. gall. *subhailt* salvo, sicuro. In ted. *sichtbar* visibile.) (B)

SEBASIO. * (Mit.) Se-bà-si-o. *Soprannome od Epiteto di Giove.* (Dal gr. *sebas* venerazione.) (Mit)

SEBASTE. * (Geog.) Se-bà-ste. *Nome dato a Samaria, e ad altre città in onore di Augusto.* (G)

SEBASTIA. * Se-bà-sti-a. *N. pr. f. Lat.* Sebastia. (Dal gr. *sebaste* veneranda.) (B)

2 — * (Geog.) Sebastopoli. *Antica città del Ponto Eusino, detta prima* Dioscuria.— Santa Sebastia. *Isola del Brasile.* (G)

SEBASTIANA, * Se-ba-stià-na. *N. pr. f. Lat.* Sebastiana. (B)

SEBASTIANO, * Se-ba-stià-no, Bastiano. *N. pr. m. Lat.* Sebastianus. (V. *Sebastia.*) — *Soldato romano, martire del secondo secolo.— Tiranno delle Gallie, fratello di Giovino, vinto e fatto decapitare da Ataulfo. — Re di Portogallo nella metà del secolo* XVI. (B) (O)

2 — * (Geog.) San Sebastiano. *Città capitale dell' isola di Gomera.— Città del Guatimala — della Columbia. — Nome che si dà a Rio Janeiro.— Città di Spagna, capitale della provincia del suo nome o di Guipuscoa.* (G)

SEBASTIANSBERGA. * (Geog.) Se-ba-stian-sbèr-ga, Basberga. *Città della Boemia.* (G)

SEBASTIE. * (Arche.) Se-bà-sti-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* sebastia. (V. *Sebaste.*) *Feste da alcune città dell' imperio romano istituite ad onore degl' imperatori, onde cattivarsene il favore.* (Aq)

SEBASTIO. * (Filol.) Se-bà-sti-o. *Sm. V. G. Magnifico tempio presso a comodissimo porto in Alessandria dedicato ad Augusto, come preside a' naviganti, e da Filone giudeo descritto.* (V. *Sebastia*) (Aq)

SEBASTOCRATORE. * (Filol.) Se-ba-sto-cra-to-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* Sebastocrator. (Da *Sebastos* Augusto, e *crateo* io comando.) *Ragguardevolissima dignità nella Corte di Costantinopoli, la quale conferivasi ai soli prossimi congiunti dell' Imperatore; e chi ne andava decorato riguardavasi come il terzo personaggio dopo il Sovrano.* (Aq)

SEBASTOFORO. * (Arche.) Se-ba-stò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* sebastophorus. (Da *Sebastos* Augusto, e *phero* io porto.) *Prefetto del mercato o d'una delle regioni di Costantinopoli, così denominato perchè ivi Costantino Magno eresse la statua di Sant' Elena sua madre; ovvero Ufficiale che nelle pubbliche cerimonie, precedendo i suoi concittadini, portava la bandiera laureata del suo circondario, ove era l'immagine dell' Imperatore, e la cui dignità illustre veniva pareggiata a quella de' patrizii.* (Aq)

2 — * *Così chiamavasi ancora in Costantinopoli un Impiegato im-*

periale, a cui andavano soggetti i Collegiati, i Vernacoli ed Borgamastri, ossia cui era affidata la cura del buon ordine di tutta la città. (Aq)

Sebastopoli.* (Geog.) Se-ba-stò-po-li. Altro nome di Sebastia e di Cabira. — Città della Russia, detta anche Sevastopoli, e anticamente Iscuria. (G)

Sebat. * (Arche.) Sm. Mese del calendario degli Ebrei, ch' è il quinto dell' anno civile, e l' undecimo dell' anno ecclesiastico; corrisponde a parte de' nostri mesi di gennajo e febbrajo. Da questo mese i Giudei cominciano a contare gli anni degli alberi che piantano. (Mit)

Sebato. * (Chim.) Se-bà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido sebacico con una base salificabile. (A. O.)

Sebbo, * Sèb-bo. N. pr. m. Lat. Sebbus. (V. Sebasio) (B)

Sebe, * Sè-be. N. pr. m. Lat. Sebe. Lo stesso che Seba, V. (B)

Sebea. * (Bot.) Se-bè-a. Sf. Genere di Piante della tetrandia monoginia, famiglia delle genziane, che offrono un calice con quattro o cinque divisioni, cogli angoli alato-carenati, la corolla divisa in quattro o cinque lacinie, la capsola quasi a due logge pe' margini ripiegati in dentro, e la placenta che dopo la maturazione de' semi resta libera. Lat. sabaca. (Dall' ebr. sciabar dividere.) (N)

Sebeirù. * (Geog.) Se-be-i-rù, Sibirù. Isola dell' Arc. della Sonda. (G)

Sében. * (Geog.) Sè-ben, Zeben. Città d' Ungheria. (G)

Sebbene, Seb-bé-ne. [Congiunzione. V. comp. Lo stesso che] Se bene, V. Soder. Colt. 25. Abbiasi ancor cura che e' non abbia rimettiticci su pel tronco d' altri tralci; e avendogli, lascinsi stare, sebben fossero rigogliosi oltra modo. E 89. Fassi ancora (il vino moscadello) d' uva moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell' opera a interessarvisi. » Capr. Gell. Rag. 10. Sebbene i giovani qualche volta l' aumentano (le città) e' non sanno di poi mantenerle. (Cin)

2 — [Talora gli corrispondono le stesse particelle che a Quantunque, Benchè.] Soder. Colt. 66. Sebbene l' odore e la mestura di questo succhio offende, non perciò ancide la vite. » Varch. Stor. l. 1. Ora sebbene io non debbo scrivere se non l' ultima partita e ritornata de' Medici ec. giudico nondimeno, ch' egli sia non solo utile, ma necessario prima alcune cose sotto brevità raccontare. E l. 3. E sebbene pochi giorni passavano, che 'l Duca e 'l Marchese non facessero insieme con gli altri capi qualche consulta per affrontare i nimici, non però osarono mai, o parve loro, di doverlo fare. (Cin)

Se bene. [Congiunzione composta delle particelle Se e Bene e che scrivesi anche] Sebbene; e serve all' indicativo e al soggiuntivo. [Quantunque,] Benchè. Lat. etsi, quamvis. Gr. καίπερ. Cavalc. Frutt. ling. Se ben pare ch' e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio. » Ar. Fur. 21. 51. E gli ricorda, che sprezzar la fama Non de' se ben la vita si poco ama. Guicc. Stor. l. 17. E nondimeno dalla banda del campo, se bene le opere fossero finite, si procedeva con qualche lentezza. Strozz. Osserv. p. 61. Se bene per Benchè, non si truova ne' tre principali lumi della Toscana eloquenza. In qualche moderno l' ho sentito più volte, e mi sovviene che Bernardo Tasso, padre di poeta maggiore, cominciò una stanza, dicendo: Se ben di sette stelle ardenti e belle Ti cinge il biondo crin lieta corona. In versi e in prosa è comunemente ricevuto dall' uso. (Cin) Ninf. Fies. Che tornar non può indietro quel ch' è fatto, Se ben con teco ne fussi disfatto. E Teseid. l. 1. E li giurò per Vulcan Dio del fuoco Di non partirsi mai, se conquistate Non fossero per forza o pur per patti, Se ben sè e' suoi ne fossero disfatti. Car. Lett. ined. 1. 17. Se bene è fuori della mia intenzione. Cecch. Stiav. 4. 5. Se bene e' fa la gatta morta. Lall. En. Trav. 4. 108. Se bene i rami vanno a scarmiglione. Magal. lett. 11. Se bene io non son mai stato un gran cacciatore. (N)

2 — * Talora prese dopo di sè anche il futuro, assumendo la forza di Se ancora. Morg. 6. 16. Ciò che sapreste domandare, arete, Se ben la figlia mia mi chiederete. (Cin)

3 — * Talora fra Se e Bene si pose altro vocabolo. Fir. As. l. 2. Se tu prenderai qualsivoglia bellissima donna e toserali i crini, e le spoglierai il capo di quel naturale ornamento, s' ella ben fusse, come quella, che dicono i Poeti che cadde dal cielo ec., ella non piacerebbe. (V) (Cin) Ninf. Fies. E se mi concedesse ben morire, Morrei contento, ringraziando Iddio. (P)

Sebenia,* Se-be-ni-a, Sebnia. N. pr. m. Lat. Sebenia. (Dall' ebr. sciuba conversione, e jah signore, Iddio: Convertito dal signore.) (B)

Sebenico. * (Geog.) Se-be-ni-co. Città della Dalmazia. (G)

Sebeone, * Se-be-ó-ne. N. pr. m. Lat. Sebeon. (Dall' ebr. seb veterano, ed aven iniquità.) (B)

Sebesten. (Bot.) Se-bè-sten. Sm. Lo stesso che Sebestene, V. Red. tom. 6. Berg. (Min) Red. nel Diz. di A. Pasta. Frutti del sebesten, i quali sono mollificativi del corpo e addolcitivi dell' acrimonia de' sughi. (N)

Sebestene.* (Bot.) Se-be-stè-ne. Sm. Nome comune del Cordia myxa di Lin., albero delle rozze foglie; altrimenti detto Cordia sebesten da Forskol. Esso cresce nelle Indie e nell' Egitto. Nome anche del frutto del detto albero, ch' è una drupa rossastra di polpa zuccherosa, scipita e molto mucilaginosa, che copre un nocciolo assai grosso biloculare. Gli Orientali ne mangiano, ed adoperavasi già in medicina come raddolcente e pettorale; detto anche Fico dattero. —, Sebesten, sin. (Sebesten e nome persiano; chè così appunto questa pianta vien chiamata nella Persia.) (O) (N)

Sebestenee.* (Bot.) Se-be-ste-nè-e. Add. e sf. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetali, sezione della famiglia delle borraginee, che ha per caratteri: calice per lo più persistente e diviso in sei parti più o meno profonde; corolla regolare; cinque stami, rade volte quattro; ovario semplice o bilobato o moltiplice; pericarpio carnoso ovvero casella contenente un piccolo numero di semi, la cui membrana interna è poco gonfia; embrione diritto, cotiledoni piani o semi-cilindrici, rade volte increspati; radichetta sovente superiore. Queste piante, tutte esotiche, sono per lo più arboree o fruticose, rade volte erbacee: le loro foglie escono da' bottoni conici sprovvisti di scaglie, e sono alterne e rozze al tatto; i fiori, per lo più terminali, prendono differenti disposizioni. Bertoloni. (O)

Sebetide, * Se-bè-ti-de. N. pr. f. Lat. Sebethis. (Pertinente al Sebeto: e Sebeto da scebeth quiete, poichè scorrea quetamente, come fanno i fiumicelli poveri di onde. Vargas.) — Ninfa che da Telone fu resa madre di Oebalo. (B) (Mit)

Sebeto. * (Geog.) Se-bè-to. Lat. Sebethus. Picciolo fiumicello che innaffiava il territorio di Napoli. (G)

Sebezio, * Se-bè-zi-o. Add. pr. m. Del Sebeto. (B)

Sebha. * (Geog.) Città della Barberia, nella Reggenza di Tripoli. (G)

Sebhil. * (Mit. Maom.) Angelo che tiene i libri su cui sono scritte le buone e le cattive azioni degli uomini. —, Sebhael, sin. (Mit)

Sebia, * Sè-bi-a. N. pr. f. Lat. Sebia. (Dall' ebr. tsebi capriola.) (B)

Sebila. * (Geog.) Sè-bi-la. Città della Baberia. V. Chella. (G)

Sebnia, * Seb-nì-a. N. pr. m. Lo stesso che Sebenia, V. Lat. Sebnias. (B)

Sebnitz. * (Geog.) Sè-bnitz. Città del Regno di Sassonia. (G)

Sebofora. * (Bot.) Se-bò-fo-ra. Sf. V. G. L. Lat. sebophora. (Dal lat. sebum sego, e dal gr. phero io porto.) Nome da Necher imposto alla Myristica sebifera di Swartz, o Virola sebifera di Aublet, e non adottato dai botanici, i cui semi somministrano un sevo giallastro, che alla Cajenna serve alla fabbricazione delle candele. (Aq) (N)

Seboim. * (Geog.) Se-bò-im. Antica città della Pentapoli, nella Palestina. (G)

Sebro. * N. pr. m. (Dall' ebr. sceber alimento.) — Eroe greco, figlio d' Ippocoonte. (Mit)

Sebu. * (Geog.) Fiume dell' Impero di Marocco. (G)

Sebucani. * (Mit. Rab.) Se-bu-cà-ni. Lo stesso che Sebusiani, V. (Ber)

Sebueni. * (Mit. Rab.) Se-bu-è-ni. Lo stesso che Sebusiani, V. (Mit) (N)

Sebureni. * (Mit. Rab.) Se-bu-rè-ni. Add. e sm. pl. Nome che si dà ai Rabbini che hanno vissuto ed insegnato dopo la pubblicazione del Talmud. (Dall' ebr. saber opinare, poichè le sentenze di questi dottori, come posteriori al Talmud, non facevano legge, ed erano riguardate come semplici opinioni.) (Mit)

Sebusiani. * (Mit. Rab.) Se-bu-si-à-ni. Setta di Samaritani che celebravano le feste maggiori in un tempo diverso da quello prescritto dalla legge ed osservato dagli altri Giudei. —, Sebucani, Sebueni, sin. (Dall' ebr. seba ch' era il nome del settimo mese, epoca nella quale questi settarii celebravan la Pasqua. Altri da sabugh settimana, perchè festeggiavano il secondo giorno di ciascuna settimana dalla Pasqua fino alla Pentecosta.) (Ber)

Sebz. * (Geog.) Città della Tartaria indipendente. (G)

Sebzavar. * (Geog.) Seb-za-vàr. Città della Persia nel Corassan. (G)

Secamento, Se-ca-mén-to. Sm. Lo stesso che Segamento, V. Piccol. Ins. Filos. 3. 10. Berg. (Min)

Secamone. * (Bot.) Se-cà-mo-ne. Sm. V. G. Lat. secamon. (Da scammonion scammonia.) Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne colla Periploca secamone di Linneo, tipo del nuovo genere, il quale è diverso dalla Periploca, per la corolla rotata, per gli appendici degli stami di cinque fogliol ine e per lo stimma ristretto nell' apice; somministra un succo concreto e drastico, noto nel commercio col nome di Scamonea di Smirne. (Aq) (N)

Secante, Se-càn-te. Part. di Secare. Che seca. V. di reg. Lo stesso che Segante, V. (A) (O)

Secare, Se-cà-re. [Att.] V. L. Lo stesso che Segare, V. Lat. secare. Gr. περιτέμνειν. (Secare, dal celt. gall. scar separare, dividere, fendere. In ebr. sacac dividere, casa secure, e sacin o sachin coltello.)

2 — [Tagliare.] Petr. cap. 6. Colla mia spada, la qual punge e seca. » Car. Eneid. lib. 4. Si gittò sovra l' onde, e lungo al lito Di Libia se n' andò l' aure secando. (Qui metaf.) (P)

Secas. * (Geog.) Gruppo d' isolette sulla costa della Columbia. (G)

Secato, Se-cà-to. Add. m. da Secare. V. e di' Segato. Sannaz. Arcad. pr. 10. Bagnato che ti avrò nove volte in quelle acque, farò di terra e di erbe un novo altare, ed in quello.... raccenderò la casta verbena, ... con altre erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce, ec. (A) (B)

Secatura, * Se-ca-tù-ra. Sf. V. e di' Segamento. Caran. Prov. Erasm. 151. Perchè, cosa da ridere sarebbe, se noi comportiamo le secature e i cauteri del corpo affinchè siamo liberati dai gravissimi dolori di lui, e che poi rifiutassimo ec. (P. V.)

Secazione, Se-ca-zi-ó-ne. Sf. V. e di' Segamento. Piccol. Ins. Filos. 3. 10. Berg. (Min)

Secca. (Marin.)Séc-ca. [Sf.] Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti, [Altrimenti Seccagna.] (In turco dicesi syghy, in provenz. seco, in illir. suscac. In ted. seicht val basso: e si sa che i Francesi chiamano bas fond la secca. In ebr. sciuqagh sommergersi. In celt. gall. sceireug piccola roccia in mare.) Bocc. nov. 14. 8. Sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca. E nov. 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. Bern. Orl. 2. 8. 62. S' avvide in un deserto essere entrato, Che le secche non son di Barberia Sì strane.

2 — * Dicesi Secca accodata o Sbarra Una Fila o serie di banchi di sabbia o di sassi che imbarazzano l' ingresso de' fiumi o de' porti. (A)

3 — Per simil. [e poet. La gran secca fu detta La parte del globo terraqueo che comprende la terra, secondo il linguaggio scritturale.] Dant. Inf. 34. 113. E se' or sotto l' emisperio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. But. ivi: La gran secca, cioè a quell' emisferio che cuopre la terra.

4 — *Dicesi* Lasciare in sulle secche, [*fig.* =] *Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità o in pericolo;* [*il che dicesi anche*] Lasciare in secco. [*V.* Secco *sm.*, §. 11.] *Lat.* in sicco collocare. *Gr.* ἐπὶ ξηροῖς καθίζειν. *V. Flos*, 69. *Bellinc. son.* 280. Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti in ver più ch' un balestro il torto. *Salv. Granch.* 3. 13. Ve' per quel ch' e' m' ha cavata Di casa, per nonnulla, per lasciarmi Poi qui in sulle secche. *Malm.* 10. 24. Così tu, che intimasti la disfida, Mi lasci a prima giunta in sulle secche.

5 — *Dicesi* Rimanere, Trovarsi *e simili* [nelle secche ,] sulle secche o sulle secche di Barberia, [*e fig. vale*] *Essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metafora da' naviganti, quando rimangono col legno nelle secche.* [*V.* Rimanere, §. 42.] *Lat.* aquam haerere, haerere. *Gr.* ἀπορεῖν. *Pataff.* 6. E stringo in sulle secche in Barberia. *Cron. Morell.* 283. Fa d' avere de' danari, e non giucare, chè potresti rimaner in sulle secche. *Car. Lett.* 1. 77. Mi truovo nelle secche a gola. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. Una volta che io l' abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulle secche di Barberia.

Seccabile, Sec-cà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser seccato. Lat.* siccando aptus. *Gr.* ξηραντικός. *Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo (*il corpo della pianta*), che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

Seccafistole, Sec-ca-fi-sto-le. *Add. e sost. com. comp. indecl. Importuno, Increscioso; che dicesi anche* Mignatta, Mosca culaja, Zecca *ec. Castell.* (A)

Seccaggine, Sec-càg-gi-ne. [*Sf. ast. di* Secco. *Aridità*,] *Secchezza.* (*V.* Secchezza e Uggia.) *Lat.* ariditas, siccitas. *Gr.* ξηρότης, ξηρασία. *Com. Purg.* 24. Benchè la seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio, fosse maggiore di quella che avesse nel mondo, non lo saziò mai.

2 — Luogo sterile ed arido. *Coll. SS. Pad.* Per venire a noi uomini rustici e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell' eremo.

3 — *Per metaf.* Noja, Fastidio, Importunità. *Lat.* importunitas, molestia. *Gr.* τὸ φορτικόν. *Bocc. nov.* 81. 3. Le venne, acciocchè la loro seccaggine si levasse d' addosso, un pensiero. *E num.* 5. E così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 84. 10. Per levarsi quella seccaggine dagli orecchi. *Franc. Sacch. nov.* 192. Buonamico potè dormire senz' essere desto da così grande seccaggine, com' egli era il filatojo. *Lasc. Spir.* 2. 5. Lasciami aprire, e entrare in casa, per liberarmi da questa seccaggine.» *Salvin. Annot. F.B.* 2.5. 7. Onde i complimentosi, che non la finiscono mai, si possono a buona equità chiamare seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini. (N)

3 — * *Onde* Dar seccaggine = *Infastidire, Inquietare. V.* Dare seccaggine. (A) *Ceb. Teofr.* 14. Il dar seccaggine è un distendimento di lunghi e di sconsigliati parlari. (N)

Seccagginoso, Sec-cag-gi-nó-so. *Add. m. Aggiunto che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami o tronconcelli secchi. Dav. Colt.* 196. Fa mala macchia (*il rovistico*), e col tempo seccagginosa.

2 — *Ed in forza di sm.* I rami seccagginosi o secchi. *Dav. Colt.* 181. Sdegnano il pennato, però leva loro il seccagginoso colle mani.

Seccagginoso diff. da *Seccaticcio* e da *Secchereccio*. Oltre che, *Seccagginoso* e *Secchereccio* soltanto possono usarsi come sostantivi, sebbene in diversi significati, a non considerare questi tre vocaboli che come addiettivi, grande è pure la differenza tra loro; chè *Seccagginoso* dicesi solo di Albero che abbia rami secchi, *Seccaticcio Secchereccio* o *Secchericcio* dicesi di Ogni cosa che sia quasi secca.

Seccagna, Sec-cà-gna. [*Sf.*] *Secca. Lat.* syrtis. *Gr.* σύρτις. *Serd. Stor. Ind.* 4. 152. Si naviga con piacevoli legnetti, rispetto alle seccagne. *E* 9. 363. Luogo ec. dalla parte di mare fortificato da lagune e seccagne. *E* 16. 628. Le barche, poichè furon andate e ritornate una o due volte, percossero in alcune seccagne, e quivi si stritolarono. *Ar. Fur.* 19. 46. Chi dice: sopra Limissò venuti Siamo, per quel che io trovo alle seccagne.

Seccamente, Sec-ca-mén-te. *Avv.* [*Con secchezza, Aridamente*,] *Asciuttamente. Lat.* sicce. *Gr.* ξηρῶς. *Cr.* alla *V.* Piede, §. 45, e Secco *sost.* §. 1. » *Allegr.* 196. Quel mio signor piovano arcimessere, Che fe' del fatto mio tanto schiamazzo ec., Seccamente mi disse: vuo' tu bere? *E* 223. Se ve ne capitasse un altro (*cerretano*) malassettato, scriatello, affamatuzzo, di maghera presenza e poca ciarla, il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbiancar denti, ec. (V)

Seccamento, Sec-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il seccare; altrimenti* Secchezza, Siccità, [Secchità ec. —, Seccazione, Diseccazione, Diseccamento, Secchità, Secchitudine, *sin.*] *Lat.* siccitas. *Gr.* ξηρότης. *Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo.

Seccante, * Sec-càn-te. *Part. di* Seccare. *Che secca. V. di reg.* (O)

Seccare, Sec-cà-re. *Att. Privar dell' umore, Tor via l' umido;* [*altrimenti* Inaridire, Diseccare, Disseccare, Asseccare, Essiccare, Esiccare.] *Lat.* siccare, siccum reddere, arefacere. *Gr.* ξηραίνειν. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *M. V.* 6. 54. Come ell' è ben cotta e salata, la fanno dividere dall' ossa, e appresso la fanno seccare ne' forni. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse e nitrose, perciocch' elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo.

2 — * *Nota costrutto. Mor. S. Greg.* 4. 3. Che peccato avevano fatto i monti di Gelboe morendo Saul, che pertanto sopra loro non dovesse seccare da ogni loro verzura? *E appresso*: Essi (*i cuori de' Giudei*) sono seccati da ogni rugiada di grazia. (V)

3 — Mandar male, Distruggere. (In ebr. *scichel* consumare, devastare.) *Albert. cap.* 58. O Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

4 — Importunare. (*V.* Annojare.) (In ar. *saka* gravis, molestus, ac importunus fuit in petendo; *sciaqqa* molestus fuit, in molestiam conjecit, verba fecit in hanc et illam partem, ea convertit in rixa, citra propositum; *sciakaa* taedio et molestia affecit; *scekk* molestum esse, in molestiam conjicere. In provenz. *secaire* importuno, nojoso.) *Lat.* obtundere, enecare. *Gr.* παρενοχλεῖν, κόπτειν. *Agn. Pand.* 68. Per poterci valere contro questi chieditori, i quali tutto il dì ci seccano e importunano. *Franc. Barb.* 61. 11. E colui che, cantando, Scherzando colle mani, e con romore, Ci secca tutte l' ore. *Bern. rim.* 1. 30. Non vo' che voi diciate: tu mi secchi.

5 — * Asciugare. *V.* Seccato, §. 2. (N)

6 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Purg.* 22. 51. Con esso insieme qui suo verde secca.

7 — *E n. pass. Dant. Inf.* 32. 139. Se quella, con ch' i' parlo, non si secca. *Petr. son.* 45. Ed al sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. *Malm.* 7. 39. Replica quello: seccasi la gola.

8 — * Restar senza movimento, senza vita, *e dicesi di qualche parte del corpo. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 74. I Giudei vollono torre il corpo della Vergine Maria di mano agli Apostoli . . . . e incontanente si seccarono loro le braccia e le mani. (N)

9 — [*Proverb.*] Seccare una pescaja: [*dicesi di Chi non rifina mai di cicalare*,] *V.* Pescaja, §. 5.

10 — (Comm.) *Parlandosi di cambio*, Divenir secco. *V.* Cambio, §. 43.

Seccaticcia, S.c-ca-tic-cia. [*Sf.*] *Legna secca, che facilmente arde. Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce.

Seccaticcio, * Sec-ca-tic-cio. *Add. m. Quasi secco, Passo. Lo stesso che* Secchereccio, *V.* (*V.* Seccagginoso.) *Car. Ficheid.* 24. La fica vuol essere nè mongana, nè seccaticcia. (P. V.)

Seccativo, Sec-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di seccare;* [*altrimenti* Essiccativo, Essiccante, Diseccativo, Diseccante, Disseccante.] *Lat.* exsiccandi vim habens. *Gr.* ξηραντικός. *Com. Purg.* 11. Il granello del grano si corrompe per l' umido della terra, e per lo calore del sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e per la forza dell' umido nutritivo e del calor seccativo si matura, e grano perviene.

Seccato, Sec-cà-to. *Add. m. da* Seccare. [*Inaridito; altrimenti* Diseccato, Asseccato.] *Lat.* siccatus, siccus, arefactus. *Gr.* ξηρανθείς. *Filoc.* 1. 2. S' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Soder. Colt.* 82. Vi si pongano de' fiori di salvia seccati all' ombra quell' anno. *E* 89. Alcuni fanno vino odorato di qualunche uva dolce seccata al sole. » *R d. nel Diz. di A. Pasta.* Seccata in forno tornò libbre trentasei. (N)

2 — Asciugato. *Amet.* 19. I sopravvenuti sudori, seccati con bianca benda.

Seccatoja. (Ar. Mes.) Sec-ca-tó-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Seccatojo, *V.*

Seccatojo. (Ar. Mes.) Sec-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, o simili.* —, Seccatoja, *sin.*

2 — *Così dicesi anche il Luogo dove si pongono le castagne per prosciugarle; è composto di due stanze, e dicesi con nome proprio* Metato, *V.*, e *V.* Caniccio, §. 2. (A)

3 — * *Nome che si dà a diversi apparati e costruzioni ad oggetto di fare evaporare l' acqua di alcune sostanze umide: alcuni di essi sono ad aria libera, altri ad aria calda, ed altri a fuoco.* (D. T.)

Seccatore, Sec-ca-tó-re. *Verb. m. di* Seccare. *Che secca, Che disecca. V. di reg.* (A)

2 — Che infastidisce, Importuno, Nojoso; *e dicesi per lo più di chi favella soverchio e male. Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 7. I complimentosi, che non la finiscono mai, si possono a buona equità chiamare seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini. *Ricc. Calligr.* Egli è un seccatore di prima classe. (A) (N) *Ceb. Teof.* 14. Il dar seccaggine è un distendimento di lunghi e di sconsigliati parlari; e il seccatore un cotale che ec. (P. V.)

Seccatrice, Sec-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Seccare.] *Che secca.*

2 — *Per metaf.* Che infastidisce, Importuna, Nojosa; *e si dice per lo più di donna che favelli soverchio e male. Lat.* loquacissima. *Gr.* λαλιστάτη. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Galat.* 67. [In tale peccato cadono non pure molti uomini, ma] molte nazioni favellatrici e seccatrici, sicchè guai a quella orecchia che elle assannano.

Seccazione, Sec-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Seccamento.] *Lat.* exsiccatio. *Cr.* 2. 5. 1. Cotali cose propriamente si chiamano nelle piante parti semplici e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

Secchereccio, Sec-che-réc-cio. *Sm.* [*Aridità*,] *Siccità. Lat.* siccitudo, ariditas. *Gr.* ξηρότης, ξηρασία. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, come s' è i secchereeci e le piove, o cota' cose, non sarà illicito.

2 — * (Bot.) *Malattia delle piante, cui vanno soggetti non solo i giovani alberi ma anche gli adulti che stendono orizzontalmente a fior di terra le loro radici, quando si ristringono e si fendono per l'azione del sole o del gelo. Anche le erbe e specialmente le piante bulbose vanno spesso soggette a questo male. Bertoloni.* (O)

Secchereccio. *Add. m. Quasi secco;* [*altrimenti* Seccagginoso. —, Secchericcio, Seccaticcio, *sin.*] (*V.* Seccagginoso.) *Lat.* semiaridus. *Gr.* ἡμίξηρος.

Seccheria, Sec-che-ri-a. [*Sf.*] *Cosa secca e da nulla;* [*o piuttosto Spilorceria, Strettezza nello spendere, Miseria, come dall' esempio.*] (*V.* Secchezza) *Lat.* futilitas. *Gr.* φλυαρία. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Oh questa è la più secca seccheria Ch' io sentissi giammai.

Secchericcio, Sec-che-ric-cio. *Add.* [*m. V. e di'*] Secchereccio. (*V.* Seccagginoso.) *Dav. Colt.* 178. Vedendolo stentato, o secchericcio, o poco vegnente, poco bene verrà, però lascialo.

2 — *Ed in forza di sm.* I rami secchericci o seccagginosi. *Dav. Colt.*

183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma con le mani si dibruchi e levi il seccherìccio.

SECCHEZZA, Sec-chéz-za. [Sf.] *ast. di* Secco. [*Qualità di ciò ch'è secco, Mancanza di umore; altrimenti* Aridità, Seccore, Siccità, Secchereccio ec.] *Lat.* siccitas, aritudo. *Gr.* ξηρότης. ξηρασία. *Pallad. Magg.* 1. Nelle maremme si seghino i fieni anzi ch'egli s'abbronzino di secchezza. *Cr.* 1. 4. 10. Ne' vecchi s'ingenerano febbri ardenti, per la secchezza delle loro nature. *E* 3. 7. 9. Nell'ore della molto secchezza le spighe e i legami si rompono. *Dant. Purg.* 24. 32. Vedi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *But. ivi*: Con men secchezza, cioè con minore asciugaggine, che non avea ora quando io lo vidi.

2 — *Per metaf.* [Aridità di checchessia che rechi noja.] *Coll. SS. Pad.* Bisogno fa che la mente piena della secchezza de' vizii s'inchini immantenente in parte carnale, e caggia. *Varch. Lez.* 649. Per fuggire la troppa licenza e libertà de' versi sciolti, e schifare la secchezza ec., e la strettezza delle terze rime ec., ritrovò ec.

3 — (B. A. e Lett.) Secchezza, *dicesi nelle pitture e scolture, o ne' componimenti, Quella troppo affettata diligenza che vi apparisce usata dall'artefice o dall'autore, che 'l fa dare nella maniera secca e sofistica. Lat.* pingendi etc. forma sicca. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E tutte quelle secchezze d'Ermagora e d'Apollodoro parevano il secento. (*Il testo lat. ha*: quicquid aridissimis libris praecipitur.) *E Post.* 453. Siccome la somma diligenza nel finir le statue o pitture che veder si deono da lontano, riesce stento e secchezza.

4 — (Teol.) Secchezza *si dice dai Mistici per Aridità di spirito. Segner. Concord.* Nè men può dirsi che egli si dilunghi mai punto dal proprio stato, perchè nelle secchezze egli mediti. (A)

Secchezza diff. da *Seccaggine*, *Seccheria*, *Seccume*. *Secchezza*, *Seccaggine* e *Seccheria* sono astratti di Secco; ma la prima è la voce più nobile e propria ad esprimere La mancanza di umido. Essa adopràsi pure nel linguaggio de' teologi, degli artisti, de' letterati, non già le altre. Nel linguaggio metaforico *Seccaggine* solamente equivale ad importunità, *Seccheria* a Strettezza nello spendere. *Seccume* poi ha due particolari sensi che le son proprii, cioè Le parti secche delle piante e Le frutte secche.

SECCHIA, Séc-chia. [Sf.] *Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s'attigne l'acqua.* [*Esso ha un manico ricurvo, per lo più di ferro, volubile in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso.*] *Lat.* situla, [situlus.] *Gr.* κάλπις. (Dall'ar. *sykajet* tinozza di pietra, vase da bere. Nella stessa lingua *sœkj* prender l'acqua, darne a bere. In pers. *suker* scodella, *sych* tazza inserviente alle libazioni, *scekine* sorta di vase di terra, *sciach* ogni spezie di vase da bere il vino. Altri da *siticula*, dim. di *situla* secchia.) *Bocc. nov.* 52. 5. Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova. *E nov.* 64. 9. Perchè, presa la secchia colla fune, subitamente si gittò di casa per ajutarla, e corse al pozzo. *Franc. Sacch. nov.* 64. Io non provai mai peggior bestia: quando io v'era su, mi parea esser la secchia de' vagellai. *Cr.* 5. 31. 2. Larice è buono spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l'acqua.

2 — * Quel vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere; *altrimenti* Secchio o Secchione. (A)

3 — * *E per simil.* Cavità. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nota . . . che penetrata Non sia da lor succhiella, e dalle secchie Fonde de' loro orecchi tratta a galla. *E Salvin. Annot. ivi*: Secchia, latino *situla*. De' loro orecchi, che attingono dagli altrui parlari, i quali Platone disse ὦτα ἁλμυρά, orecchie salate, cioè assetate, sitibonde d'ascoltare. (N)

4 — [A secchie,] *posto avverb.* [*parlando di pioggia o simili*] *vale Dirottamente, In gran copia. Car. lett.* 1. 18. A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

5 — *Proverb.* Far come le secchie = *Andare continuamente attorno, o in giù e in su. Ciriff. Calv.* 3. 90. E vanno in giù e 'n su come le secchie. *Malm.* 5. 10. E lui, ch'ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù e in su come le secchie.

6 — Non dar bere a secchia = *Non dar fuoco a cencio, Non fare un minimo servigio, e che non costa niente. Lat.* ignis accendendi potestatem non facere.

7 — Ripescar le secchie: *si dice fig. del Racconciare con fatica gli altrui errori.*

8 — [Tante volte al pozzo va la secchia ch'ella vi lascia il manico o *simile: simile a quell'altro*,] Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa. *V.* Gatto, §. 6. *Lat.* exitus legem saepe violantium malus est. *Malm.* 7. 69. Che tante volte al pozzo va la secchia, Ch'ella vi lascia il manico o l'orecchia.

9 — * (Milit.) *Nel fornimento d'ogni pezzo di campagna si comprende la secchia, vaso di cuojo entro il quale si tiene acqua per rinfrescare il pezzo riscaldato dalla frequenza de' tiri. Montecucc.* Al maneggio dell'artiglieria si richieggono . . . . secchie di cuojo ec. (Gr)

SECCHIA. * (Geog.) *Fiume del Ducato di Modena che sbocca nel Po.* (G)

SECCHIATA, Sec-chià-ta. [Sf.] *Quanto tiene una secchia.*

2 — *Per simil. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Oh che secchiata di cose per aria! Guarda a non le versar.

SECCHIATINA, Sec-chia-tì-na. *Sf. dim. di* Secchiata. *Piccola secchiata. Lippi Malm. Ded. Amati.* (B)

SECCHIELLO, Sec-chièl-lo. [Sm.] *dim. di* Secchia. *Lat.* situla. *Gr.* κάλπις. *Gal. Sist.* 181. Sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vada versando dell'acqua in un altro vaso d'angusta bocca.

SECCHIO. (Ar. Mes.) Séc-chio. [Sm.] *Propriamente quel Vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere.* (V. *Secchia.*) *Menz. rim.* 1. 290. Men vago allor, che dentro al secchio inonda, È il puro latte, onde la neve è vinta. *E* 303. Batti quel secchio: ecco che in gruppo or sono. (*Parla dell'api.*)

2 — * *Così generalmente chiamasi ancora Ogni secchia di metallo.* (D. T.)

SECCHIOLINA, Sec-chio-lì-na. *Sf. dim. di* Secchia; *e comunemente s'intende quella entro la quale si reca l'acqua santa. Cocch. S. M. N* (A)

SECCHIONE, Sec-chió-ne. [Sm.] *accr. di* Secchio. [*Secchio grande.*] *Lat.* sinus, *Plaut. Menz. sat.* 8. Ed un secchione elle empierian di latte.

2 — [*Accr. di* Secchia.] Secchia grande. *Lat.* situla magna, *Plaut. Bocc. nov.* 15. 30. Noi siam qui presso ad un pozzo, al quale suole essere sempre la carrucola e un gran secchione. *Dant. Purg.* 18. 78. Fatta come un secchion che tutto arda.» (*Parecchi testi hanno qui* Scheggione *e il Ms. estense* Schieggion, *che pare miglior lezione.*) (P) *Ner. Samin.* 11. 73. Ed un secchion da pozzo in capo avea Per morione il buon Sandron Mancini. (N)

SECCHISSIMO, Sec-chìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Secco. *Lat.* aridissimus. *Gr.* ξηρότατος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 19. Il nostro Signore, quando cominciòe a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo.

SECCHITÀ, Sec-chi-tà. [Sf.] *V. A.* [*ast. di* Secco.] *Mancanza di umore. Altrimenti* Aridità, Siccità, Secchezza, Seccore. [*Lo stesso che* Seccamento, *V.*] —, Secchitade, Secchitate, *sin. Lat.* siccitudo, siccitas. *Gr.* ξηρότης, ξηρασία. *Cr.* 2. 4. 13. Quando i legni si fendono per secchità, spesse volte la fessura si profonda infino alla midolla. *E num.* 14. In processo d'etade declinano (*le midolle delle piante*) a secchità e a gallezza. *E* 6. 2. 15. Si lavori (*l'orto*) alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la secchità. *Mil. M. Pol.* Nel quale hae grande secchitade, e non v'hae frutti, nè acqua, se non amara. *S. Gio. Grisost.* Avvenne, che dopo non molto tempo che tutta quella contrada era in grande sterilità e secchitade, perchè non era piovuto gran tempo.» (*Questo secondo* che *vi è per errore vedi: l'edizione di Fir.* 1821 *a pag.* 192.) (B)

SECCHITUDINE, Sec-chi-tù-di-ne. [Sf.] *V. A.* [*V. e di'* Seccamento.] *Cap. Impr. prol.* Avvenendo soprabbondante secchitudine nella terra per soprastanza d'ordinata piova.

SECCIA, Séc-cia. [Sf.] *Quella paglia che riman nel campo sulle barbe delle biade segate; e 'l Campo stesso, nel quale ell'è.* [*Più comunemente*] Stoppia. *Lat.* stipula. *Gr.* καλάμη. (Dall'ar. *qæs's*, in ebr. *qas'* che vale il medesimo. La parola si è invertita, leggendola all'europea da *manca* a dritta. In pers. *sciach* ramo, particella, brandello; *sciœch* ramo.) *Cr.* 2. 13. 25. Nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ec. nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce, due volte arate. *E* 6. 98. 2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente, se ottimamente saranno arate. *Varch. rim. past.* 217. Lo fei, di voce privo e di vita orbo, Rotolando cader dentro una seccia.

SECCO, Séc-co. *Sm.* [*Opposto a* Molle. *L'esser secco; ed era, secondo l'antica fisica, una delle quattro prime qualità de' corpi.*] *Lat.* siccum. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu con proporzion certa e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco duri Col molle.

2 — [Stato e Qualità di ciò ch'è arido. *Altrimenti* Risecco,] Siccità, Aridità. *Lat.* siccitas, siccum. *Gr.* ξηρός. *G. V.* 9. 185. 1. In Puglia fu sì gran secco, che più d'otto mesi stette, che non vi piovve. *Pass.* 369. Pognamo che sia un gran secco, come già è issuto. *Franc. Sacch. rim.* 46. Se dicon venir pioggia, allor vien secco.

2 — * *Onde* A tempo di secco *per In tempo di siccità. Vit. SS. Pad.* 1. 114. Era un idolo lo quale a tempo di secco soleano ec. portare d'intorno. (V)

3 — Seccume, [*detto di piante e simili.*] *Pallad. Marz.* 21. Vogliònsi potare, tagliandone il fracido e 'l secco.

4 — *Dicesi* A secco *posto avverb. e vale* [*propriamente Senz'acqua,*] *Senza l'ajuto e compagnia dell'umido.* [*V.* A secco.] *Lat.* sine aqua. *Gr.* ανύδρως.

2 — * *E fig.* Senza aver bevuto. *V.* A secco, §. 2. (N)

3 — *Per metaf.* [Senza niuna altra cosa, Semplicemente.] *Car. Lett.* 1. 164. Troppo larga usura m'avete pagata d'un saluto così a secco, come quello che vi portò da mia parte il nostro messer Gioseppo.

4 — [Senza calcina; *onde*] Muro a secco *vale Muro fatto senza calcina.* [*V.* Muro, §. 1, 3.] *Buon. Tanc.* 4. 9. Io vo' stasera valicare Sin di là d'Arno, per finir quel muro, Quel muro a secco, che tu sai, compare.

5 — [Di secco in secco, *posto avverb. Improvvisamente, Inaspettatamente, e per lo più Senza cagione. V.* §. 10.] *Cecch. Donz.* 4. 8. Vorrei che Di secco in secco egli arrivasse su.» *Car. Lett. ined.* 2. 115. Venne di secco in secco a deplorare lo stato de' padroni ec. (N)

6 — * In secco, *posto avverb. co' v.* Rimanere, Restare *o simili. V.* §§. 14 e 15. (N)

7 — [*Col v.* Anfanare:] Anfanare a secco: *maniera proverbiale, che vale Affaticarsi senza profitto.* [*V.* Anfanare, §. 2, e *V.* A secco, §. 2.] *Lat.* ignem caedere. *Gr.* εἰς πῦρ ξαίνειν.

8 — [*Col v.* Annestare:] Annestare in sul secco [, *fig.* = *Attaccare nel discorso cosa fuor di proposito.*] *Varch. Ercol.* 80. Annestare in sul secco, o dire di secco in secco, si dice d'uno il quale, mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito.

9 — * *Col v.* Balenare: Balenare a secco = *Balenare a ciel sereno e fig. Barcollare. V.* A secco, §. 4; *e V.* Balenare, §. 3. (A)

10 — [*Col v.* Dire *o* Fare:] Dire o Fare checchessia di secco in secco: *modo basso, che vale Dire o Fare checchessia inaspettatamente, improvvisamente, e per lo più senza cagione.* [*V.* §. 5; *e V.* Di secco in secco.]

2 — Dire di secco in secco, *lo stesso che* Annestare in sul secco. [*V.* §. 8.]

11 — [*Col v.* Lasciare :] Lasciare in secco : [*lo stesso che* Lasciare] in sulle secche. [*V.* Secca, §. 1, 4.] *Salv. Spin. 3. 1.* Fu gran ventura, che la fante non si sdegnasse, trovandosi a quel modo lasciata in secco.
12 — * *Col v.* Mettere : Mettere in secco, *detto di nave* = *Tirarla a terra.* (A)
13 — [*Col v.* Murare:] Murare a secco = ***Far le mura senza calcina.*** [*V.* A secco, §. 3; *e V.* Murare, §. 10, 2.]
2 — [*Per simil.*] Mangiare senza bere. [*V.* A secco, §. 3, 2.]
3 — *Fig.* Far le cose con poca stabilità e sussistenza. [*V.* A secco, §. 3, 3.] *Buon. Tanc. 1. 4.* A questo mo' l'arebbe paglia in becco, E i' murerei la mia fabbrica a secco.
14 — [*Col v.* Restare :] Restare in secco, *lo stesso che* Rimanere in secco, [*nel sign. del* §. 15, 2.] *Lib. son. 65.* Guazzando sol per non restare in secco.
2 — [*E nel sign. del* §. 15, 4.] *Car. lett. 1. 114.* Voi avete a sapere la prima cosa, ch'io sono restato a questi giorni in secco: [cioè che non ho potuto nè passare innanzi, nè tornare indietro, nè mandare, nè ricever mai lettere nè imbasciate.] » *Car. Lett. ined. 1. 111.* Mi giova di credere che m' abbiate scritto e che le lettere sieno restate in secco in qualche loco. (N)
15 — [*Col v.* Rimanere :] Rimanere a secco = ***Rasciugarsi e Rimaner senz' acqua le cose che ne hanno bisogno, e son use ad averne.***
2 — Rimanere in secco *si dice anche del Mancar l' acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggi. Lat.* maris brevia pati. *Gr.* βραχέα ἐμπίπτειν. *Tes. Br. 4. 3.* La balena è di maravigliosa grandezza ec., e molte volte rimane in secco per basso di fondo; e questo è, perchè 'l mare cresce e scema trenta piedi, siccome noi avemo detto di sopra.
3 — Rimanere in secco, ***fig. vale anche Essere abbandonato. Lat.*** destitui. *Gr.* ἀπολείπεσθαι. *Dav. Scism. 86.* Alla qual nuova corse a Maria ognuno, ed egli rimase in secco.
4 — Rimanere o Restare in secco, ***si dice anche del Mancare altrui, in favellando, e le parole e i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento che s' incontri in far checchessia. Lat.*** aquam haerere. *Gr.* ἀπορεῖν. *Salv. Granch. 3. 9.* Non vi sollevate in isperanza, Chè qui comincian le dolenti note, E ch'io rimango in secco?
16 — [*Col v.* Sapere:] Saper di secco ***si dice del vino che nelle botti sceme ha preso l' odore della parte del legno che resta asciutto. Soder. Colt. 99.*** Se egli sappia di secco (*il vino*), o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano.

Secco. * ***Add. m. sinc. di*** Seccato. (*Siccus* dal celt. gall. *seae*, *sic*, e *siuc* secco. In brett. *seac' h* secco, *dizek* diseccato. In ar. *s'œhyto* sia *scœkyt* graciles, tenues homines. In ted. *seicht* secco.) ***Bocc. Fiamm. lib. 5.*** Io ho già veduti molti alberi ec. da non conosciuto accidente essersi secchi. ***Cron. Morell.*** Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. ***Lasc. Nan. 1. 60.*** Era il troncone un fil d' erba di prato, Ma quando il sol l' ha secco e fatto fieno. (Br)
2 — * ***Opposto a*** Umido, ***nel sign. che l' antica fisica dava ad una delle quattro prime qualità de' corpi. Tes. Br. 2. 32.*** Malinconia ec. è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. (N)
3 — Privo d' umore. *Lat.* siccus, aridus. *Gr.* ξηρός. *Bocc. Intr. 7.* S' avventava a' sani non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche. *Dant. Purg. 9. 115.* Cenere o terra che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *E 21.* Secco vapor non surge più avante, Ch' al sommo de' tre gradi. *Vit. SS. Pad. 1. 83.* Venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che ec.
4 — *Per simil.* Mancato, Cessato. *Petr. son. 151.* Secca è la vena dell' usato ingegno.
5 — Magro, [Scarno.] (*V.* Gracile.) *Lat.* gracilis, aridus, macilentus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός, λειπόκρεως. *Pist. S. Gir. F. R.* Pe' digiuni e pe' disordinati caldi era diventato secco, e nero a modo di Saracino, di quelli d' Etiopia. *Bocc. nov. 20. 5.* Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Amet. 63.* Con tutto il capo muove le vizze parti, e così le braccia deboli e il secco petto. *Dant. Purg. 23. 26.* Non credo che così a buccia strema Erisiton si fusse fatto secco Per digiunar.
6 — *Detto* [*di Autore o*] *d'Opera stentata, o in cui apparisca soverchia e minuta diligenza nello stile o nella maniera; e si dice di componimenti, pitture, sculture, o simili. Lat.* siccus. *Tac. Dav. Perd. eloq. 413* Pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni sì duro e secco è.
7 — *Detto di Colui che è troppo misero, o gretto, o sofistico nelle sue operazioni; e si trasporta anche alle operazioni medesime. Lat.* aridus, pumiceus. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* O questa è la più secca secheria Ch' io sentissi giammai.
8 — * *Dicesi* Con piè secco *e vale Con piè asciutto, e fig. Senza esame. V.* Piede, §. 61. (N)
9 — * *Dicesi anche in vece di* Seccato *nel sign. metaf. di Annojato, Importunato. Varch. Ercol. 1. 161.* Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, il che i Latini significano col verbo *obtundere* : dicesi ancora Tu m' infracidi; Tu m' hai fracido, benchè gli idioti dicono fradicio; Tu m' hai secco; Tu m' hai stracco; Tu m' hai tolto gli orecchi, e in altri modi, de' quali ora non mi sovviene. (N)
10 — (Med.) Rogna secca : *Rogna minuta, che fa pochissima materia. Lat.* scabies. *Gr.* ψώρα. *Fr. Jac. T.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata.
11 — (B.A.) Maniera secca *dicesi da' pittori e scultori, Quella per cui si fa vedere più di quello che la natura è solita di far vedere nella figura rappresentata; e si dice pure di Colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, le opere sue. V.* Maniera, §. 11, 13. *Baldin. Voc. Dis.* (A)
12 — (Comm.) Cambio secco. *V.* Cambio, §. 4, 3.
2 — * Danari secchi, *cioè Danari effettivi. V.* Danaro, § 4. (N)
13 — * (Archi.) Muro secco : *Muro senza malta. Diod. Num. 22. 24.* Dove era una chiusura di muro secco di qua e di là. (N)

Secco. *Avv. Seccamente. Lat.* sine lenocinio. *Gr.* ἀκόμψως. *Tac. Dav. Stor. 1. 224.* Così secco, e senza prometter donativo, parlò. (*Qui figuratamente.*)

Seccomoro. (Bot.) Sec-có-mo-ro. [*Sm. V. A. V. e di* Sicomoro.] *Cr. 5. 54. 1.* Il seccomoro è un piccolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima. *D. Gio. Cell. lett. 14.* Zaccheo ricchissimo, non potendo vedere Cristo nella turba, salie in sul seccomoro per vederlo. *E appresso* : Seccomoro è interpretato arbore della santa pazzia.
2 — * *Dicesi* Seccomoro falso, ***una Specie di pianta del genere Melia. Lo stesso che*** Azedarach, *V.* (N)

Seccore, Sec-có-re. [*Sm.*] *Secchità.* [*Lo stesso che* Siccità, *V.*] *Lat.* siccitas. *Gr.* ξηρότης. *Buon Tanc. 5. 2.* Sì gran seccore e sempre tirar vento Smugne le barbe pe' poggi e pe' piani. » *Fag. Rim.* Atteso il gran seccor dell' annuale. (A) *Soder. Colt.* Restando offesa dai gieli agghiacciati, dai soli bollenti, dai seccori straordinarii. (Br) *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 1. 151.* Diede azione e affetto all' erba, quando disse che ella inaridita dal seccore ec. *Seguer. Pred.* Io vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lascino di rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornano ai lor seccori. (N)

Seccume, Sec-cù-me. [*Sm.*] *Tutto quello che ha di secco sugli arbori e sulle piante.* (*V.* Secchezza.) *Cr. 5. 5. 4.* Deesi potare il seccume ed il fracidume che in esso (*ciriegio*) fosse.
2 — Seccumi *si dicono anche le frutte che si seccano, come fichi, uve, ec.*

Secedere, Se-cè-de-re. ***N. ass. anom. V. L. Ritirarsi, Tirarsi in disparte, Appartarsi. Lat.*** secedere. (Il lat. *secedere* viene da *secus* in disparte, *e cedere* venire, arrivare.) ***Bemb.*** (A) (N)

Secentismo. * (Lett.) Se-cen-tìs-mo. ***Sm. Maniera di scrivere all' uso degli scrittori del secento.*** (A) ***Leon. Pascol. Berg.*** (O)

Secentista.* (Lett.) Se-cen-ti-sta. ***Add. e sm. Scrittore del seicento, cioè del secolo XVII, in cui lo stile fu guastato dagli strani concetti e frequenti metafore che s' introdussero, massimamente dal cav. Marini; e dicesi anche Colui che usa un tale stile, che scrive sul gusto di quegli scrittori.*** (A)

Secento, Se-cèn-to. ***Add. numerale*** [*com. comp. sinc. di*] Seicento, ***V. Cronichett. d' Amar. 23.*** Dietro a lui si vennono altri suoi navilii, con secento uomini e con assai tesoro. ***E 139.*** Ragunarsi a casa Soldanieri ec. con secento cavalieri tedeschi.
2 — ***In forza di sm.*** Il secolo ch' è corso dal 1600 al 1700, *cioè* Il secolo decimosettimo. (A)
3 — [*Fig.* Il secento,] ***dicesi di Persona che in fatti o in parole si stimi oltre al convenevole, o che abbia grande apparenza. Lib. Son. 55.*** Tien, tien, pon rena, largo, ecco il secento.
2 — [*Ed in questo senso dicesi*] Parere il secento, [Parere d'essere il secento. *V.* Parere, §. 11.] *Borgh. Mon. 164.* Ne tenne uno (*cavallo*) la famiglia de' Benci per correre, di questi che si chiamano barberi, che per essere stato pagato fiorini 600 d' oro si chiamò il secento; dal quale nacque quel proverbio ancora in uso, di chi per bellezza di veste o di ricchi drappi, che egli abbia intorno, si pagoneggia : e' gli par esser il secento.

Secespita. (Arche.) Se-cè-spi-ta. [*Sf.*] ***V. L. Sorta di coltello che serviva ne' sacrifizii degli antichi.*** [***Aveva un manico rotondo d' avorio, guernito d' oro e d' argento pe' sacrificii agli Dei celesti, e d' ebano per quelli a Plutone. Serviva per iscannare la vittima ed estrarne le interiora.***] *Lat.* secespita. *Car. Lett. 1. 12.* Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime.

Secessione. * Se-ces-sió-ne. ***Sf. V. L. Partenza, Ritirata. Lat.*** secessio. ***Tit. Liv. Dec. l. 2. c. 20.*** Allora furo fatti consoli per la secessione della plebe, Spurio Cassio e Postumio Cominio. (N)
2 — * (Milit.) ***Divisione dalla parte alla quale è stata data la fede, Il separarsi per discordia dal corpo o dall' esercito di cui si faceva parte dapprima. Varch.*** Piacque stranamente questo impensato ammotinamento e secessione di tanti e tanti qualificati giovani al signor Malatesta e' Palleschi e a tutti quelli i quali stimavano più il vivere che il viver libero. (Gr)

Secesso, Se-cès-so. [*Sm.*] ***V. L. Recesso,*** [***Ritiro.***] *Lat.* secessus. *Gr.* ἀναχώρησις. (V. *Secedere.*) ***Fir. As. 51.*** Finalmente ella è un piacevole secesso di tutta Italia.
2 — * Per secesso, ***posto avverb. Per le seconde vie, Per di sotto, Per da basso, Per le parti inferiori. Lat.*** secessus. ***Red. nel Diz. di A. Pasta.*** Nettar le prime vie co' medicamenti leggerissimi, o per vomito o per secesso. (N)
2 — *Onde* Evacuare, Ributtare *e simili* per secesso = ***Scaricare per la parte del sedere.*** [*V.* Ributtare, §. 3.] *Lat.* per secessum exonerare, excernere, *Cels. Gr.* ἀποπατεῖν, ἀποσκευάζειν. ***Red. Cons. 1. 37.*** Quelli umori biliosi e pituitosi, i quali per secesso e per vomito si sogliono ributtare, non sono cagione della colica, ma ec.
3 — * Cesso, Cacatojo. *Petr. Uom. ill. 114.* Da divino giudicio fu percosso, con ciò sia che andando al secesso, gittasse fuori le intestine, miseramente si morì. (V)

Sechanaga * (Mit. Ind.) Se-cha-nà-ga. ***Re de' serpenti, il Plutone degl' Indiani.*** (Mit)

Sechio. * (Bot.) Sé-chi-o. *Sm. Genere di piante indigene dell' Isola di Cuba con fiori monoeci della monècia monadelfia, famiglia delle cucurbitacee, che si distingue pe' fiori maschi col calice diviso in cinque lacinie e la corolla monopetala a cinque lobi e cinque fossette nel lembo, ed i fiori femminei simili ai maschi contenenti una ovaja sottoposta agli stessi; la quale rinchiude una grossa bacca monosper-*

ma glabra ovvero coverta da morbidi peli. L' unica specie di tal genere, il Sechium edule, *dagli abitanti di detta isola si coltiva pe' frutti della grandezza di un uovo di oca, i quali adoprano in diversi intingoli. Lat.* sechium. (N)

Sechura. * (Geog.) Se-chù-ra. *Città del Perù.* (G)

Secivo. * (Arche.) Se-ci-vo. *Sm. V. L. Specie di focaccia che si tagliava colla secespita, ed era adoperata ne' sacrifizii. Lat.* secium. (Mit)

Seclavi. * (Geog.) Se-clà-vi, Marati. *Popoli del Madagascar.* (G)

Seclin. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

Seco, Sé-co. [*V. comp. di* Se *pronome e di* Con *preposizione, e che*] *si usa con tutti i generi e numeri. Con sè, ed anche Con lei, Con lui, Con loro. Lat.* secum. *Gr.* μεθ' ἑαυτοῦ. *Bocc. proem. 5.* Esse ec. quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E nov. 43. 9.* Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov. 60. 5.* Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E nov. 100. 20.* Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie. *Petr. son. 204.* Tu te n' andasti, e' si rimase seco. *E son. 212.* Quel giorno, ch' i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *E son. 256.* Due gran nemiche insieme erano aggiunte, Bellezze ed Onestà, con pace tanta, Che mai ribellion l'anima santa Non sentì poichè a star seco fur giunte. *Dant. Par. 28. 71.* Dunque costui, che tutto quanto rape L' alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama e che più sape. » *Car. Lett. ined. 2. 135.* E perchè non si maravigli, se di qua c' ingeriamo seco. (Pe)

2 —* *Nel sign. di* Con lui *talora se gli aggiunse l' avv.* Insieme. *V.* Insieme avv. §. 2. *Chiabr. Fir. 4. 45.* Alfin chiama Nicandro, e seco insieme Apre il pensier. (Cin)

3 — *Talora s' accompagna co' nomi* Medesimo *e* Stesso *in qualunque genere e numero, e vale lo stesso.* [*V.* Medesimo, §. 3.] *Lat.* secum ipse, secum ipsa, etc. *Gr.* αὐτὸς μεθ' ἑαυτοῦ *etc. Bocc. nov. 1. 10.* Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov. 34. 3.* Essa seco stessa immaginando come fatto esser dovesse, ferventemente di lui s' innamorò. *E nov. 49. 17.* La grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non avea potuto nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò. *E nov. 65. 10.* La quale questo vedendo, disse seco medesimo: ec. *E nov. 68. 6.* E trovatolo al dito della donna legato, disse seco stesso: ec. *Dant. Inf. 25. 106.* Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par. 5. 84.* E semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

4 — *Talora se gli pone davanti la particella* Con. [*V.* Con seco.] *Bocc. nov. 42. 9.* Carapresa ec. a lei ritornò, e tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò.

2 — [*E dicesi anche* Con esso seco, Con seco medesimo, Con seco stesso.] *Lab. 38.* Parvemi allora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole ridesse con seco stesso. *Vit. S. Gio. Bat. 197.* Ponevasi da un lato ec., e trastullavasi con esso seco medesimo.

3 — * Con seco, *senz' altro, si usò ancora per esprimere* Solo, Da se. *Morg. 14. 16.* La passer penserosa e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta. (Cin)

5 — * *Per* Allato *o* Vicino a se. *Bocc. g. 1. n. 3.* E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E g. 2. n. 2.* La donna, vedutolo ed uditolo, lietamente il ricevette e seco al fuoco familiarmente il fe' sedere. (Cin)

6 — [*Fu detto anticamente*] Sego *per* Seco *in grazia della rima*, [*ma è sconcio da evitarsi.*] *Dant. Purg. 17. 58.* Si fa con noi, come l'uom si fa sego.

Secoba. * (Geog.) Se-cò-ba. *Città della Senegambia.* (G)

Secolara, * Se-co-là-ra. *Add. e sf. Donna del secolo; opposto a* Religiosa. *Cecch. S. M. Novel.* Secolara servente di guardia. (A)

Secolare, Se-co-là-re. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona*] *Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale; altrimenti* Laico. —, Seculare, *sin. Lat.* laicus, secularis. *Gr.* κοσμικός. *Bocc. nov. 14. 3.* Nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse. *Maestruzz. 1. 36.* Vagliono (*le indulgenze*) a' religiosi, siccome a' secolari. *Vit. SS. Pad. 1. 86.* Innumerabile moltitudine d' infermi, e d' altri assai religiosi e secolari, trassero a lui.

2 — * Idiota, Ignorante. *Vit. SS. Pad. 1. 1.* Quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum ec.* bollo, come sotto si mostra, recato in volgare, acciocchè non solamente i letterati, ma eziandio li secolari e sanza grammatica, lo possano intendere, e trarne utilità. (V)

Secolare. * *Add. com. Ciò che appartiene al secolo, o Che deriva dal secolo, o Che si fa di secolo in secolo, nel proprio significato di* Tempo. —, Seculare, *sin.* (A) (N)

2 — * *Onde* Giuochi secolari: *Festa solenne che celebravasi dai Romani con gran pompa per tre giorni e tre notti al terminare di ogni secolo dalla fondazione di Roma.* (Mit)

3 — * Carme secolare: *Componimento in versi che cantavasi in Roma nelle cerimonie de' giuochi secolari.* (Mit)

4 — * Anno secolare: *Quello che compie il secolo.* (A)

2 — Di secolo, Attenente a secolo [*nel suo sign. fig. di* Mondo *o della* Vita presente; *altrimenti* Secolaresco,] Laico. *Lat.* secularis, *S. Gir. e S. Ag. Pass. 127.* Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia. *Bocc. nov. 6. 1.* Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Maestruzz. 1. 6.* Se egli è chierico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui senza comandamento del Papa. *E 1. 23.* I bigami sono privati d' ogni brivilegio chericile, e legati a foro secolare. » *Vit. S. Franc. 173.* Era un grande trovatore di canzoni secolari. (*Cioè, volgari, in rima volgare.*) (V)

3 — Mondano, Profano; *contrario di* Sacro. *Lat.* profanus. *Gr.* κοσμικός. *Pass. 245.* Non solamente nella santa Scrittura si truova, li superbi da Dio esser distrutti e giudicati, ma eziandio nelle scritture secolari. *M. V. 9. 55.* Ponendo fine alle tempeste secolari che colla lingua sua ornata di ben parlare aveva commesse. *Amm. Ant. 36. 3. 3.* Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti di Dio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Cavalc. Frutt. ling.* Certo è, che lontano è da Dio quell' animo, il quale nel tempo dell' orazione è occupato di cure e di sollecitudini secolari.

Secolare diff. da *Secolaresco* e da *Laico*. Il primo addiettivo comprende in sè le due nozioni di Tempo e di Mondo che si attribuiscono a Secolo. Nel secondo senso può essere anche adoperato come sostantivo di persona. Non così *Secolaresco* Questo add. non è già riferito a tempo, ma sì alle abitudini od alle maniere del viver mondano. *Laico* poi si riferisce alle qualità dello stato, può scambiarsi con *Secolare* e come addiettivo e come sostantivo nel significato metaforico, ma non già con *Secolaresco*. E però diciamo *Vita secolaresca, Impedimenti secolareschi, Opere secolaresche*; diciamo, *Anno, Carme, Festa secolare*; diciamo *Cose, Atti laici o laicali* per opposizione ad Ecclesiastico. Religioso; e diciamo *I laici* così per quelli che non sono ecclesiastici, come per quelli che non sono letterati; infine parlando di Frati, *Laico* ha un altro significato che non appartiene nè a *Secolare* nè a *Secolaresco*.

Secolarescamente, Se-co-la-re-sca-mén-te. *Avv. Con modo secolaresco.* —, Secularmente, *sin. Lat.* profane. *Gr.* κοσμικῶς. *S. Bern. Lett.* Questa necessità del manicare non si faccia carnalmente nè secolarescamente, ma come si conviene al monaco e servo di Dio. » *S. Catter. Lett. 148.* Di coloro che vivono secolarescamente si fa amico. (N)

Secolaresco, Se-co-la-ré-sco. *Add. m. Di secolo, Attenente a secolo, Laico.* (*V.* Secolare.) *Cavalc. Frutt. ling.* Altro frutto debbe fare chi è chiamato e posto in istato di religione e di vita spirituale, che chi è chiamato e posto in istato di matrimonio e d' impedimenti secolareschi.

2 — Mondano o Profano; *contrario di* Sacro. *Lat.* profanus. *Gr.* κοσμικός. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca e varia. *Pass. 133.* Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Coll. SS. Pad.* Non sono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d' opere secolaresche. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Coloro che inebriano di speranza, diventano accesi, e non ricevono tribolazione, e nulla cosa secolaresca.

3 — * *Contrario di* Religioso, *di* Monaco *o* Monaca. *Vit. S. Gio. 101.* Questo dico per esemplo dell' altre femmine religiose e secolaresche. (V) (N)

Secolarità. (Leg.) Se-co-la-ri-tà. *Sf. Appartenenza e Ragione secolaresca.* (A) *Contil. Berg.* (O)

Secolarizzare. (Eccl.) Se-co-la-riz-zà-re. *Att. Sciorre da' voti monastici un religioso o una monaca, Rendere secolaresco, Ridurre al secolare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 117., Casin. Pred. 1. 22. Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Farsi secolare, Ridursi al secolare. *De Luc. Dott. Volg. 2, 3. 1., Battagl. Ann. 1656. 6. Berg.* (Min)

Secolarizzato. (Eccl.) Se-co-la-riz-zà-to. *Add. m. da* Secolarizzare. *De Luc. Dott. Volg. 4. 12. 17. Berg.* (Min)

Secolarizzazione. (Eccl.) Se-co-la-riz-za-zió-ne. *Sf. Riducimento di alcuna cosa al secolare. De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 22. Berg.* (Min)

Secoletto, Se-co-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Secolo, [*in significato d' Età presente; e fu così detto per dispregio.*] *Menz. sat. 1.* E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo.

Secolo, Sè-co-lo. [*Sm.*] *Propriamente Lo spazio di cento anni*, [*ma che fu talvolta anche di novanta, di centodieci e di mille. I Romani chiamavano* Secolo naturale, *Il tempo dalla natura prescritto a confine della vita umana; e* Secolo civile, *Quello che si stabiliva da' sacerdoti per la celebrazione de' giuochi secolari.* —, Seculo, *sin.*] *Lat.* seculum. *Gr.* αἰών. (*Saeculum*, dal celt. gall. *saoghal* età, generazione, vita, esistenza, mondo.) *But. Purg. 21. 2.* Secolo propriamente si dice tempo di cento anni. *Dant. Par. 7. 29.* Onde l' umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. *Petr. son. 213.* La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *Tes. Br. 1. 19.* Sì, tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l' ordine dell' etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato e 'l cominciamento delle genti infino al nostro tempo. » *Dant. Purg. 30.* Voi vigilate nell' eterno die, Sì che notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie. *Segner. Mann. Marz. 23. 1.* Considera, che secolo è una misura di ciò, che passa e misura massima. Prima è l' ora, poi il giorno, poi la settimana, poi il mese, poi l' anno, poi viene il secolo. Però quel luogo, dove si attende a cercare i beni, che passano, si è in progresso di tempo chiamato secolo, perchè questo è il più, che da veruno si godono tali beni: un secolo solo. (V)

2 — Tempo indeterminato. *Bocc. nov. 51. 2.* Qual si sia la cagione o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Red. lett. 2. 159.* Questo costume del ber caldo dura ancora a i secoli nostri nel Giappone. » *M. V. 1. 1.* Propuosi nell' animo mio fare alla nostra varia e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinnovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità che appariranno di memoria degne. (N)

3 — * Qualsivoglia tempo che sembri di soverchio lungo; *e così dicesi ad alcuno*: È un secolo che non v' abbiam veduto, È un secolo che v' aspettiamo; *per dire*: *È gran tempo che non v' abbiamo veduto o che v' aspettiamo.* (A)

4 — Tutto il processo del tempo. *G. V. lib. 1. cap. 2.* E fu cominciata la detta torre, ovvero mura di Babilonia, 700 anni appresso che fue il diluvio, e 2354 anni dal cominciamento del secolo infino alla confusione della torre di Babel. *E cap. 10.* E ciò fu 3200 anni dal cominciamento del secolo. (V)

5 — [Età; *onde da' poeti si disse* Secolo d' oro, d' argento, di ferro, *e poeticamente* selvaggio ec.] (V. il §. 1.) *Dant. Purg. 16. 135.* In rimproverio del secol selvaggio.

6 — * *Dicesi* Secolo futuro, immortale, santo ec. *La vita futura o L'altra vita. Dant. Inf. 2. 14.* Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente. (A) (V) *Nov. Ant. 75.* Il Giullare rispose: per quel santo secolo dove io debbo andare, compagno mio, che io non li mangiai. (N)

7 — * *Dicesi* Ne' secoli de' secoli, *ed è modo scritturale per significare Eternamente, In tutta l' eternità.* (A)

8 — * *Dicesi* Secoli più remoti, *non solamente per dinotare I secoli di gran lunga trapassati, ma eziandio quelli che verranno gran tempo dopo di noi.* (A)

9 — Il mondo e Le cose mondane. *Lat.* seculum, mundus, praesens vita. *Gr.* αἰών, κόσμος, ὁ παρὼν βίος. (V. l' etimol. del §. 1.) *Cavalc. Frutt. ling.* La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti e sollecitudini del secolo impediscono le nostre orazioni. *Coll. SS. Pad.* Lasciòe star l' ermo, e tornòe alla vana filosofia di questo mondo, e alla vanità del secolo. *G. V. 5. 16. 3.* La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch' ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. *M. V. 8. 2.* Entrò nella via della penitenza, e, abbandonato il secolo, teneva vita solitaria.» *Borgh. Vesc. Fior. 468.* Pare il proprio segno dato da Nostro Signore a' suoi della fine del secolo. (V)

10 — [*Col v.* Cavare:] Cavar del secolo = *Cavar di cervello*, [*Fare strasecolare.*] *Fir. Trin. 2. 4.* Oh diavol, tu mi cavi del secolo.

11 — [*Col v.* Essere *espresso o sottinteso*:] Essere [, Uscire] *o simili* fuor del secolo, *fig.* = *Aver perduto l' intelletto. Lat.* stupidum, dementem esse. *Gr.* ἀναισθήτως ἔχειν. *Fir. As. 47.* Alla qual dimanda rispose quel valente indovino senza intelletto, e fuor del secolo. *Ambr. Cof. 3. 6.* Ch' io per me son quasi uscito del secolo.

12 — *Col v.* Passare: Passare o Uscire di questo secolo = *Morire. V.* Passare, §. 87, 3. *Tes. Br. 1. 44.* David regnò 40 anni, e passò di questo secolo in età compiuta. *E 2. 29.* Quando passò di questo secolo, come a Dio piacque, l'imperio vacò lungamente senza re. (V)

13 — * *Col v.* Uscire: Uscir del secolo. *V.* §. 11. (N)

2 — Uscir di questo secolo; *lo stesso che* Passare di questo secolo, *V.* §. 12. *Stor. S. Onofr. 145.* Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo. (V)

14 — * (Icon.) *Vecchio decrepito che ha per emblema la fenice.* (Mit)

Seconda, Se-cón-da. [*Sf.*] *Il secondare.* [*Onde i modi avverb.* A seconda, Alla seconda, Alle seconde.]

2 — *Onde* Andare a seconda de' fiumi *e simili* = *Seguitar la corrente, o Navigare secondo la corrente dell' acque.* [*V.* Andare a seconda, §. 1.] *Lat.* secundo flumine navigare. *Gr.* κατὰ ῥοῦν νήχεσθαι.

2 — [*Vale anche* Andare per terra, Rasente la corrente del fiume.] *V.* Andare a seconda, §. 2.

3 — * *Detto di* Negozio *o checchessia. V.* Andare a seconda, §. 3. (A)

4 — * *Dicesi* Andare alla seconda o alle seconde *e vale Seguitare altrui per iscuoprire i suoi andamenti o altro. V.* Andare alla seconda, §. 1. (A)

5 — Andare [alla seconda, o] a seconda ad alcuno, *fig.* = *Andargli a' versi, Compiacerlo.* [*V.* Andare alla seconda, §. 2.] *Lat.* alicui obsequi, obsecundare. *Gr.* χαρίζεσθαί τινι.

3 — * *Col v.* Seguire: Seguire alcuno alla seconda = *Andargli a verso. Bocc. nov.* Nè il seguirlo in tutto ciò che per me s' è potuto alla seconda in tutti i suoi costumi, m' è valuto. (A)

4 — * *Col v.* Stare: Stare a seconda = *Secondare. V.* Stare a seconda. (A)

5 —* (Mus.) *Intervallo dissonante di due gradi, in cui il suono fondamentale dissona verso quello che si trova al di sopra di esso, a differenza della Nona che produce l' effetto contrario.* La Seconda è di tre specie: Maggiore, Minore ed Eccedente. (L)

6 — (Anat.) *Membrana che avvolge il feto nell'utero*; [*Nome volgare della placenta e delle membrane del feto pigliate in complesso; così dette*] *quasi un secondo parto, perchè escono di corpo alle partorienti, dopo l' uscita del feto. Dicesi anche* Secondina [*e* Secondine.] *Lat.* secundae, secundarum. *Gr.* τὰ ὕστερα. *Cr. 6. 11. 1.* L'abruotina ec. caccia fuori la seconda e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

7 — * (Bot.) *Dicesi de' fiori, e de' rami, nelle piante che li hanno disposti verso di un sol lato. Lat.* secundiflora, secundiramea. (N)

Seconda, * Secondina. *N. pr. f. Lat.* Secunda. (Cioè, Nata in secondo luogo.) (B)

Secondamente, Se-con-da-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Secondariamente, *V.*] *Conv. 65.* Primamente, perocchè la virtù dee essere lieta, e non trista, in alcuna sua operazione, ec.; secondamente, perocchè la virtù dee muovere le cose sempre al migliore. *Dant. Purg. 13. 2.* Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Difend. Pac.* Elli s' appoggiano a riposo, e secondamente a verità.

Secondamentechè, Se-con-da-men-te-ché. *Avv.* [*che scrivesi anche* Secondamente che. *Come,*] *Secondochè. Lat.* prout, [sicut.] *Gr.* ὡσεί. *Pallad. Febbr. 27.* Voglionsi piantare due insieme, o tre, secondamentechè gli ulivi. *Cr. 2. 7. 1.* L' una pianta all' altra s' unisce, secondamentechè 'l pedale s' unisce alla radice, e siccome il ramo al pedale. *E 8. 4. 5.* Se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa d' altezza d' un uomo, e di buone viti piantate intorno si cuopra secondamentech' io già feci. *Vit. Crist. D.* Secondamentech' io ebbi da un frate che 'l vide. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamentechè l' Ordine è più grande. *Coll. Ab. Isac. cap. 45.* L' anima hae due occhi, siccome il corpo, secondamentechè dicono li Padri.» *Pallad. Genn. 15.* Ancora delle sorbe, secondamente che delle pere, si fa vino ed aceto. (*Il lat. ha*: sicut ex pyris.) (V) *Cas. Galat.* La dea Pallade, secondamente che già mi fu detto da certi letterati, si dilettò un tempo di sonare la cornamusa. (Cin) *Maestruzz. 2. 30. 1.* La pena del furto si varia secondamente che variamente di lui si tratta, e criminalmente e a pena di peccato criminale. (N)

2 — * *Talora gli corrispose* Così. *Legg. S. Eustach. 275.* E secondamente che fecero li pastori, così fecero gli aratori del fanciullo, che 'l liberaro dal leone. (V) (Cin)

Secondanamente, Se-con-da-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Secondamente [*o* Secondariamente.] *Pallad. cap. 4.* [L' acqua è fredda ed umida, e perciò] dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondanamente composti di composizione di quattro elementi. » (*L' ediz. di Verona legge* secondariamente.) (B)

Secondani. * (Milit.) Se-con-dà-ni. *Add. e sm. V. L. Così chiamavansi i soldati della seconda legione romana. Lat* secundani. *Tac. Dav.* I secondani, futuri consagratori in questa prima battaglia di nuove insegne e aquile. (Gr)

Secondante, * Se-con-dàn-te. *Part. di* Secondare. *Che seconda. V. di reg.* (O)

Secondare, Se-con-dà-re. [*Att. Venire o Trovarsi in secondo luogo, Esser secondo rispetto ad un altro ch' è primo. Altrimenti* Assecondare.] *Petr. cap. 8.* Ed un gran vecchio il secondava appresso.

2 — Seguitare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto [e nelle azioni.] *Lat.* prosequi. *Gr.* συνακολουθεῖν. *Dant. Purg. 16. 33.* Maraviglia udirai, se mi secondi. *Bocc. nov. 18. 9.* A secondare li piaceri d' amore e a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. » *Dant. Par. 1.* Poca favilla gran fiamma seconda. *E Inf. 16.* E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno Che 'l maestro con l' occhio sì seconda. (*Cioè, gli guarda dietro.*) (N)

3 — *E per metaf.* [Andare alla seconda, Andare a' versi.] (*V.* Permettere.) *Lat.* obsequi, obsecundare. *Gr.* ὑπουργεῖν, ὑπηρετεῖν. (*Obsecundare*, formato da *secundum* secondo.) *Varch. Ercol. 63.* Come direste voi nella vostra lingua quello che Terenzio disse nella latina *subservire orationi*? *V.* Secondare o andar secondando il parlare altrui, e accomodarsi al parlare. *Borgh. Orig. Fir. 156.* Egli è troppo manifesto quanto i popoli, o per vero amore, o per timore, o per isperanza, volentieri imitino i fatti e secondino le voglie de' signori. *Sagg. nat. esp. 297.* Benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s' adattano a secondarle.

4 — *N. ass. nel primo sign. Franc. Sacc. rim.* Nella prima di quelle che secondano, Martiri e sacerdoti intorno abbondano. (A) *Tass. Ger. 17. 16.* Secondan poscia quei che, posti inver l' aurora, Nella costa asiatica albergaro. (*Nella stanza antecedente egli aveva detto*: Nel primiero squadrone; *e nella susseguente ripiglia*: Quella che terza è poi, squadra non pare.) (M)

5 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Bocc. nov. 67. 1.* Alla quale il Re imposto aveva che secondasse. *Dant. Purg. 1. 105.* Perocchè alle percosse non seconda. *But. ivi*: Non seconda ec.: perchè non consente, quando l' onda la percuote; e non consentendo l' onda, la rompe, o la spoglia delle sue fronde, e così perde la vita. *Dant. Par. 25. 64.* Come discente ch' a dottor seconda Pronto e libente.

6 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Varch. Ercol. 56.* Quello che essi (*Latini*) dicono *obsequi*, noi diciamo andare a i versi, o veramente, con una parola sola, secondare.

7 — * *Proverb.* Secondare l' onda corrente = *Adattarsi ai tempi, Lasciare andare le cose com' elle vanno naturalmente. Tasson. Secch. Rap. 2. 14.* Il Baldi ch' era astuto come veglio, E sapea secondar l' onda corrente, Incominciò, ec. (P)

8 — * (Mus.) Secondare *dicesi nella musica*, *Il Fare il secondo. V.* Secondo *add.*, §. 11. (L)

9 — * (Chir.) Secondare *dicesi L'uscir della placenta o seconda dalla cavità dell' utero e della vagina, il che serve a dar compimento al parto.* (O)

Secondariamente, Se-con-da-ria-mén-te. *Avv. Nel secondo luogo.* —, Secondamente, Secondanamente, Secondario, *sin. Lat.* secundo, secundo loco. *Gr.* δεύτερον. *Pass. 1.* Imprima diremo che cosa è penitenza ec., secondariamente quali sono quelle cose che alla penitenza c' inducono. *E 312.* A voler avere e trovare questa scienzia necessaria, ci conviene osservare tre cose. In prima il luogo dove si truova, secondariamente il modo come si truova, e appresso il fine per lo quale l' uomo la dee trovare. *Coll. SS. Pad.* Secondariamente dice del parentado tuo. *Annot. Vang.* Anche un' altra volta egli m' ingannò, imperocchè mi tolse l' essere il primogenito, e ora secondariamente m' ha tolta la mia benedizione. *Maestruzz. 2. 32. 1.* Puote essere alcuno ricevuto nel piato suo per testimonio? No; nè principalmente, nè secondariamente. *Cr. 10. proem. 2.* Trattando in che modo si piglino gli uccelli, e secondariamente le bestie salvatiche, e poi de' pesci.

Secondario, Se-con-dà-ri-o. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Secondariamente. *Lat.* secundo, deinde, secundario. *Gr.* δεύτερον, δευτέρως. *Cavalc. Specch. Cr.* Secondario gli comincerà a dispiacere. *Maestruzz. 2. 19.* Non perciò in uno medesimo ordine, ma in prima, e principalmente quando manca la verità, e secondario quando manca la giustizia.

Secondario. *Add. m. Che succede dopo il primo. Lat.* secundus, secundarius. *Gr.* δεύτερος. *Maestruzz. 1. 7.* In due modi è da consi-

derare la messa: il primo si è quanto a quello che è essenziale in essa, cioè il corpo di Cristo ec., ovvero quanto a quello che è legato col sacramento, e quasi secondario. *But. Purg. 30. 2.* Si mette ad esecuzione ec. per molte altre cagioni secondarie. *Red. Ins. 109.* Non per un fine primario e principale, ma bensì per un ufizio secondario.

2 — (Astr.) *Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta; che anche diconsi* Pianeti del secondo ordine. (A)

Secondario. * *N. pr. m. Lat.* Secundarius. (Attenente a Secondo.) (B)

Secondato, * Se-con-dà-to. *Add. m. da* Secondare. *V. di reg.* (A)

Secondiani. * (St. Eccl.) Se-con-di-à-ni. *Specie di Eretici, più comunemente detti* Valentiniani, *V.* (Ber)

Secondiano, * Se-con-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Secundianus. (V. *Secondario.*) (B)

Secondina. (Anat.) Se-con-di-na. [*Sf. comunemente usato nel pl. Lo stesso che*] Seconda, [*nel sign. del §.6.*] *Tes. Pov. P. S. cap. 43.* Il prezzemolo pesto, messo nella natura, fa uscire la creatura morta e le secondine. *E appresso*: Trita il zafferano, e fanne come una noce, e appiccala alla coscia, e farà uscire la creatura e la secondina. *Cr. 6. 33. 2.* La sua cenere (*del capelvenere*) ec. provoca l'orina, e rompe la pietra, e fa venire i mestrui, e mena fuori la secondina.

Secondina. * *N. pr. f. dim. di* Seconda, *V.* (B)

Secondino, * Se-con-di-no. *N. pr. m. dim. di* Secondo, *V.* (B)

Secondissimo, * Se-con-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Secondo, *nel sign. del §. 3. Bemb. Stor. 1. 232.* Venuti alle mani, secondissimo fatto d'arme fecero. (Pe)

Secondo, Se-cón-do. *Add. m. Quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo. Lat.* secundus. *Gr.* δεύτερος. (*Secundus*, da *sequor* io seguo; poichè segue immediatamente il primo.) *Dant. Par. 3. 119.* Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Bocc. introd. 30.* Delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza, ec. *E nov. 61. 7.* E, stando un poco, Federigo picchiò la seconda volta. *Tac. Dav. ann. 4. 84.* Alla memoria di Druso s'ordinaro gli onori di Germanico, e più altri, come vuole adulazion seconda. (*Il testo lat. ha* posterior.) » *Dial. S. Greg. 1. 25.* Anche ordinò chi dovesse essere secondo allo abate. *Vit. SS. Pad. 2. 2. 16* Imprima risi perchè tutti temete la morte; la seconda risi, perchè non siete apparecchiati a morire ec. (V) (*Qui il sost.* volta, *fiata è sottinteso.*) (N)

2 — * Secondario, *detto di Cagione e simili. Segner. Mann. Apr. 22. 3.* Come dunque tu ti dimentichi totalmente di Dio, nè ad altro pensi che alle cagioni seconde? (V)

3 — Favorevole. *Lat.* secundus, prosper. *Gr.* εὐήμερος. *Petr. cap. 5.* Tal venia contro Amore, e 'n sì secondo Favor del Cielo. *Bocc. nov. 36. 4.* Quantunque i sogni a quelle pajano favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino. *Fiamm. 4. 106.* Ma esse non vennero mai al tuo intendimento seconde.

4 — [*Dicesi* Non aver secondo] *e vale Non aver pari. Dant. Par. 13. 47.* Che non ebbe secondo Lo ben che nella quinta luce è chiuso.

5 — [*Dicesi* A null'altro secondo *e vale A null'altro*] *inferiore. Petr. canz. 42. 2.* Poco spazio ascende L'alte ricchezze, a null'altre seconde.

6 — [*Dicesi* Non esser simile ad alcuno nè primo nè secondo *e vale Non esser*] *nè maggiore nè prossimo. Petr. canz. 49. 5.* Vergine sola al mondo senza esempio, Che 'l ciel di tue bellezze innamorasti, Cui nè prima fu simil nè seconda.

7 — * *Dicesi poeticamente* L'età seconda *e vale La vita immortale. V.* Età, *§. 18.* (N)

8 — * *Dicesi* Secondo figliuolo *e vale Secondogenito. V.* Figliuolo, *§. 7.* (Pe)

9 — [*Dicesi* Seconde mense. *V.* Mensa, *§. 2, e §. 2, 2.*] *Alam. Colt. 3. 67.* Per far più adorne le seconde mense.

10 — (Mat.) *Dicesi* Minuto secondo *La sessantesima parte del* [*minuto*] *primo*, [*così di un grado del cerchio, come di un'ora. V.* Minuto, *§. 1, 2, e §. 2, 2. In forza di sm.* Un secondo, *e più comunemente nel pl.* Secondi] *talora diconsi assolutamente per* Minuti secondi. *Lib. Astrol.* Quei gradi debbono essere partiti per minuti e per secondi.

11 — * (Mus.) Secondo, Seconda: *Epiteto che indica fra due parti o voci eguali la più bassa.* (L)

12 — (Chim.) Acqua seconda: *Nome che si dà a quell'acqua forte la quale ha già servito a sciogliere qualche metallo.* (A)

13 — * (Veter.) Secondo morso: *così diconsi Certi denti del cavallo. V.* Morso *sm.*, *§. 13.* (A)

Secondo. *Prep. che serve al quarto caso e vale Conforme.* —, Segondo, *sin. Lat.* secundum, ex, juxta. *Gr.* κατά. (*Secundum*, a parere de' più, vien da *sequor* io seguo.) *Dant. Par. 4. 24.* Secondo la sentenza di Platone. *Bocc. nov. 42. 19.* Aggiugnendo, che con sua licenzia intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov. 46. 11.* Essi furono, secondo il comandamento del Re, menati in Palermo. *Amet. 37.* Consenti a questo la lieta madre; e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede. *Cas. lett. 28.* Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città. » *Jac. Cess. Volg. Sc. 111. 8. 114.* Se si portassero inverso di lui secondo il modo quando le diede a marito. (*Cioè*, secondo quel modo in cui si portavano quando ec.)(N)

3 — * *Nota costrutto. Fresc. Viag. 73.* Fanno cenno con certi pannilini bianchi in su mazze secondo di che parte vengono. (*Cioè*, secondo la parte di che vengono.) (Pr)

2 — *Talora esprime* cagione, dipendenza. *Gr. S. Gir. 9.* Tutti uomini sono fratelli, e secondo il primo padre; e tutti i Cristiani sono fratelli di Cristo, secondo il battesimo. (V)

3 — *In luogo di* Quanto. *Vit. SS. Pad. 1. 196.* Quanto alla vista, parea molto umile; ma secondo la verità, era molto superba. (V)

4 — *In luogo di* Per, *in significato di* Per quanto *comporta l'essere o la qualità di chechessia.* [*Lat.* ut, pro.] *Bocc. nov. 15. 16.* Io ti saprò bene, e, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov. 85. 4.* Era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. *E nov. 99. 9.* E quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *Cron. Morell. 219.* E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati e puliti nel loro mestiero. *E 256.* Avrai riguardo ch'ella sia donna pacifica, e non altera o superba, e ch'ella sia, secondo donna, ragionevole e intendente. *G. V. 9. 65. 1.* Buono uomo era, secondo laico.» *Franc. Sacch. nov. 123.* Era, secondo di là, abbiente e orrevole contadino. (V)

2 — * *Ed in questo sign. talora si disse anche* Secondo che. *Cavalc. Att. Apost. cap. 14.* Secondo che uomo pagano, era molto religioso e temente Iddio. (*Cioè, per quanto comportava la sua qualità di pagano.*) (V)

5 — * *Per* Dopo, Appresso. *G. V. lib. 7. cap. 36.* Nelli anni di Cristo 1300 secondo la natività di Cristo. (V) *G. V. 2. 7.* Ed ebbono gran guerra con quelli della città di Ravenna in Romagna, la quale era la maggiore città che fosse in Italia, e la più famosa secondo Roma. (Cin) *Bon. Giamb. p. 111.* E dopo Santa Maria ama più gli Agnoli, perchè secondo lei sono più amati da Dio. (N)

6 — * *Per* Come *o per* In vece di. *Lat.* tanquam, pro. *Cresc. lib. 4. cap. 47.* Ne' vecchi in verità è (*il vino*) secondo medicina, imperocchè il calor del vino, alla lor frigidità repugna. A' giovani è secondo cibo, imperocchè la natura sua è simile alla natura del giovane. (*Così spesso questo autore.*) (V) (*Leggi* seconda medicina *e non sarà che un add.*) (N)

7 — * *Dicesi* Secondo tempo *e vale Che s'adatta al tempo. Amm. Ant. 179.* L'amico secondo tempo, non starà fermo nel dì della tribolazione. (V)

8 — * *Dicesi* Secondo verità *e vale Veramente, Sinceramente. Stor. Barl. 24.* E se secondo verità la mia anima vuoli salvare; campi questa mia piccola volontade. (V)

Secondo diff. da *Giusta*. *Giusta* determina più, indica meglio l'autorità, la norma; *Secondo* lascia maggior latitudine. *S' opera giusta il detto altrui*, quando si obbedisce, si segue esso detto; *S' opera secondo le occorrenze*, quando dalle occorrenze si prende norma ad operare come crediamo meglio. A propriamente parlare: L'uomo opera non *secondo* ma *giusta* la sua volontà propria; opera *secondo* e *giusta* l'avviso altrui, *Secondo* che vi si conforma più o meno. L'uomo sovente si regola non *giusta* il dovere, ma *secondo* l'esempio.

Secondo. *Avv. Nel secondo luogo, Secondariamente.* —, Segondo, *sin. Lat.* secundo. *Gr.* δευτέρως. *Petr. son. 219.* Quando Amor porse, quasi a dir, che pensi? Quell'onorata man, che secondo amo.

2 — *Per* Secondochè. *G. V. 11. 129. 3.* Bene ve n'ebbe alcuni tra loro innocenti, secondo si disse. *E 12. 57. 7.* Si trovò, secondo si disse, che 'l detto frate Pietro inquisitore avea data licenza di portarla (*l'arme*) a più di 250 cittadini. » *Ar. Fur. 17. 85.* Per gioco in somma qui faccan secondo Fan li nimici capitali, eccetto Che potea il re partirgli a suo diletto. (Cin) *Teseid. 6.* Vaghi di acquistar fama con onore, Ciascun secondo fosse il suo valore. (N)

Secondo, Se-condolo. *N. pr. m. Lat.* Secundus. — Giulio. *Amico di Sejano.* — *Favorito di Nerone.* — *Oratore romano che sotto il regno di Tito pubblicò alcune aringhe.* — *Sofista ateniese che scrisse un libro di sentenze.* (B) (Mit) (O)

2 — * (Geog.) San Secondo. *Piccola città degli Stati Sardi nella provincia di Pinerolo.* (G)

Secondochè, Se-con-do-chè. *Avv.* [*che scrivesi anche* Secondo che,] *e vale Conforme a che*, [*Come, Siccome.*] *Lat.* prout, sicut. *Gr.* ὥσπερ. *Bocc. nov. 50. 10.* Secondochè alla giovane donna ne venivan piacendo. *E nov. 56. 3.* Secondochè nell'animo gli capea. *E g. 6. f. 8.* Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. *Dant. Par. 14. 3.* Secondoch'è percossa fuori o dentro. *Cronichett. d'Amar. 61.* Poca gente vi morì, forse tremila uomini, secondochè racconta Fabio, il quale vi fu in persona. *E 110.* A catuno diede oficio, secondoch'egli era degno.» *Vit. SS. Pad. 1. 257.* Concedimi il mio corpo libero, sicchè io da ora innanzi possa vivere castamente, secondochè io desidero, sicchè io seguiti la vita della mia zia Melania secondochè abbo il nome. *Vit. S. M. Madd. 123.* Io ti raccomando quello che tu m'accattasti per li tuoi prieghi, secondoch'io ti raccomandai tutte le mie possessioni. *E 24.* Io so, che secondochè tu hai nutricato il mio figliuolo ec. così mi potresti rendere co' tuoi prieghi la sua madre. *Vit. S. Anast. 305.* Secondo che ella era cristiana, così fue cristiana la sua figliuola. (V) *Bocc. g. 4. n. 6.* Molti per li lor sogni stessi s'attristano e s'allegrano, secondo che per quegli o temono o sperano. *E g. 10. n. 6.* Vennero le due giovinette con due grandissimi piattelli d'argento in mano pieni di varii frutti, secondo che la stagion portava. (Cin)

2 — * *Talora il* Che *si lasciò fuori. V.* Secondo *avv. §. 2.* (Cin)

3 — * *Talora* Secondo *si pose alla fine del verso*, *trasportato il* Che *al principio del verso seguente. Ar. Fur. 6. 51.* Lì muta, altri in abete, altri in oliva, Altri in palma, altri in cedro, altri secondo Che vedi me, su questa verde riva. (Cin)

4 — * *Talora tra* Secondo *e* Che *si collocò altra parola. Salv. Oraz. 3. p. 32.* Con tutti gli altri lirici, secondo tuttavia che comparar si possono. (Cin)

5 — * *Talora a* Secondochè *si fece corrispondere* Secondo, *in forza di* Così. *Cecch. Dissim. 4. 8.* Tu l'hai pensata bene, va via: io mi risolvo di andare in casa, e, secondochè io truovo la materia disposta, secondo fare. (V)

6 — * *Invece di* Secondo che *si trova pure usato* Secondo come. *Dial. S. Greg. 1. 9.* Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giullaria, con una scimia ec. *E 4. 38.* Secondo come tu sai, lo predetto Stefano morì. (V)

7 — * *Nota elissi. Dant. Inf. 4.* Quivi, secondo che per ascoltare,

Non avea pianto ma che di sospiri. (*Cioè* , secondo che si poteva conoscere per ascoltare.) (Cin) *Vegez. 184.* La qual cosa, secondo che uno specchio, mostra la rotonditade della luna. (*Il lat. ha*: quae velut in speculo, lunae orbis ostendit.) (Pr)

8 — * *T. delle scuole, ed è il latino* Secundum quid. *Comm. Dant. Par. 13. 322.* E così parla secondo che e non assolutamente. (N)

Secondogenito. Se-con-do-gè-ni to. [*Add. e sm. comp.*] *Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo ; e si dice degli uomini* ; [*altrimenti* Cadetto.] *Lat.* secundo loco genitus. *Gr.* δευτερότοκος. *G. V. 12. 9. 1.* Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, secondogenito » *Dav. Scism. 5.* Comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar moglie stata del primo, ec. (B)

Secondolo, * Se-cón-do-lo. *N. pr. m. dim. di* Secondo, *V.* (B)

Secondra. * (Geog.) Se-cón-dra. *Lat.* Secundra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Secora. * (Geog.) Sè-co-ra. *Fiume dell' Impero di Marocco.* (G)

Secreta.* (Eccl.) Se-cré-ta. *Sf. nel sign. di* Segreta, §. 3. *Petr. Uom. ill. 167.* Costui aggiunse questo alla Secreta della messa. (V)

2 — (Mus.) Secreta a vento. *Nome che i fabbricatori d' ogano piemontesi danno al somiere.* (L)

Secretamente, Se-cre-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Segretamente, *V. Franc. Sacch. nov. 202.* Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici secretamente si doleva.

Secretano, Se-cre-tà-no. [*Add. m.*] *V. A. Intrinseco, Confidente.* [*Lo stesso che* Segretano. *V. e di'* Segretario.] *Lat.* familiaris, intimus, necessarius. *Gr.* οἰκεῖος, ἀναγκαῖος, προσήκων. *Vit. S. Gio. Bat.* E alcun altro di quegli più secretani.

Secretaria, Se-cre-tà-ri-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Segretaria, *V. Cavalc. Pungil. 235.* Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, che aveva fatto un uovo. (V)

Secretario, Se-cre-tà-ri-o. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Segretario, *V. Ar. sat. 3.* Camerier, scalco e secretario trova Il signor, degni al grado. *Bemb. Stor. 4. 53.* Parimente fu preso dal signor Gasparo di Sanseverino il secretario del provveditor Marcello. » *Car. lett. 1. 25.* (*Comin. 1734.*) Per questa volta perdonatemi se vi scrivo alla carlona ; che per questo non sarete meno di quel Maffeo che vi siete, secretario del Cardinal Farnese, oratore, istorico, antiquario, ec.(M)

2 — [Quegli che tiene segrete le cose che gli sono confidate.] *But. Purg. 20. 1.* Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente ch' egli avesse. *Petr. son. 136.* Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due.

Secretiere, Se-cre-tiè-re. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Segretiere. *V. e di'* Segretario. *Passav. Amati.* (B) (N)

Secretissimo, Se-cre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Secreto. *Lo stesso che* Segretissimo, *V. Varch. Lez. 450.* Sarebbe il migliore tacitamente e con secretissimo e santissimo silenzio adorarlo.

Secreto, Se-cré-to. *Sm. Lo stesso che* Segreto, *V. But. Purg. 20. 1.* Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse.

2 — L' interno dell' animo. *Vit. S. Franc. 86.* E 'l frate disse (*a S. Francesco*) : forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate. (*Cioè*, sentiate così male di voi stesso.) (V) *Tass. Ger. 1. 8.* E con quel guardo suo ch' a dentro spia Nel più secreto lor gli affetti umani ec. (P)

3 — * Porre in secreto = *Dire ad alcuno qualcosa in credenza. V.* Porre in secreto. (N)

4 — * Al secreto, *posto avverb. In segreto, Segretamente. G. V. 8. 80.* La manifestò al secreto al suo collegio. (*Il Codice Recanati legge* A secreto.) (V)

Secreto. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Segreto, *V. Pallad. cap. 38.* La cella o la stazione dell' api si faccia ec. in alcuna secreta parte dell' orto. *Vit. SS. Pad. 1. 90.* Pregollo che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse. (*In questi es. vale* Segregato, *alla latina.*) (N)

2 — [Occulto, Nascoso.] *Fr. Jac. T. 3. 5. 5.* Per modo secreto del voler divino. *Vit. SS. Pad. 1. 100.* Li secreti misterii di Dio gli fieno a lui rivelati per lo merito della sua puritade.

3 —* *Agg. ad* Ore: Ore secrete, *parlando di Chiesa, chiamansi Quelle nelle quali gli altri sono usciti e la chiesa non è ufficiata. Coll. Ab. Isac. prol. 38.* Entroe in una chiesa e domandoe, ec. che quanto volesse gli dessono licenzia di orare ; e che nelle secrete ore non lo costrignessero d' uscire. (V)

Secretore. * (Fisiol.) Se-cre-tó-re. *Add. e sm. Agente della secrezione.* (A. O.)

Secretorio. (Fisiol.) Se-cre-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di Que' vasi che servono alla secrezione. Cocch. Bagn.* Tubuli secretorii, di cui è fabbricata la viscera del rene, per cui l' orina passa dentro all' uretere, che è il suo condotto escretorio. (A)

Secrezione. (Fisiol.) Se-cre-zió-ne. *Sf. Separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera o delle glandole, o delle estremità de' vasi sanguigni. Grecamente* Eccrisi. *Lat.* secretio. (A)

Seculare, Se-cu-là-re. *Add. usato in forza di sm. parlando di persona. V. A. V. e di'* Secolare. *Vit. S. Franc. 233.* Vennero al luogo de' frati molti seculari e altri religiosi, per vedere. *E sotto*: Toccò e movè i chiovi colle sue mani, in presenza di molti seculari. (V)

Seculare. *Add. com. V. A. V. e di'* Secolare. *Guitt. lett. 1. 2.* Ricchezza di terra o d' auro, e catuna grandezza seculare ec. stimerem malvagia. (V)

Secularmente,* Se-cu-lar-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Secolarescamente. *Guitt. Lett. 2. 59.* Bene è ditta sapienza dai carnali, savere vivere secondo carne secularmente. (V)

Seculo, Sè-cu-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Secolo. *Vit. S. Girol. 48.* Certamente tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio col tuo Padre eternale innanzi a tutti i seculi. *E 62.* Egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo presente seculo.

2 — * *Vario uso. Gr. S. Gir. 1.* Per lo corto diletto di questo seculo. *E 14.* Li martidii di questo seculo non sono degni alla gloria, che gli amici di Dio averanno in cielo. *E 46.* Tutte le ricchezze di questo seculo di qualunque parte elle siano venute, di fellonie sono, e folle è chi le tiene. *E 47.* Le ricchezze di questo seculo non sono unque ricchezze. (V)

Securamente, Se-cu-ra-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sicuramente, *V. Petr. canz. 31. 3.* Purchè gli occhi non miri, L' altro puossi veder securamente.

2 — *E* Securamente che *per* Certo che. *Vit. S. Gir. 89.* Securamente che nell' altra vita mi troverò discordevole da' loro premii. (V)

Securamento, Se-cu-ra-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Sicurezza. *Tes. Br. Lat. 13. 33.* Sì m' assicurai, Quando mi ricordai Del sicuro segnale, Che contra tutto male Mi dà securamento. (B)

Securanza, Se-cu-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Sicuranza.] *Lat.* securitas. *Gr.* ἀσφάλεια.

2 — [Baldanza, Ardire.] *Franc. Barb. 161. 3.* Che securanza nel cor noccia ad ella. *Fr. Jac. T. 3. 14. 9.* A tal pena ti conduce La tua troppa securanza.

Securare, Se-cu-rà-re. *Att. V. A.* [*o piuttosto poet. Far sicuro. Render sicuro; altrimenti* Sicurare, e] Assicurare. *Lat.* securum reddere. *Gr.* ἀσφάλειαν παρέχειν. *Franc. Barb. 148. 17.* Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte; Così non è sovra colui vendetta, C' hai securato, e offesa non aspetta.» *Pass. 65.* Oh penitenzia, la quale i peccati perdoni ec., le cose confuse e nascoste ischiari ed apri, le cose paurose securi. (V) (*L'ediz. del Vangelisti alle pagine qui citate legge* sicuri.) (B)

2 — *E n. ass. e pass. Guitt. lett. 10.* Molte, securando, son già perite.

Secure, Se-cù-re. [*Sf. V. L. e poet. V. e di'*] Scure. *Ar. Fur. 23. 121.* Questa conclusion fu la secure Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo. » *Lab. 246.* Queste parole, così dette, sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano ec. *Pass. 299.* Glorias' egli la secure contra colui che lavora con essa ? quasi dica : no ; chè tutta la gloria del buon lavorio è del buon maestro, che artificiosamente mena la secure. (V) (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. in ambo gli es. legge* scura.) (B)

Securidaca. * (Bot.) Se-cu-rì-da-ca. *Sf. Genere di piante dicotiledoni, a' fiori completi polipetali irregolari, della diadelfia ottandria, famiglia delle poligalee, caratterizzate da un calice caduco colorato di cinque sepali, i due interni petaloidei, dalla corolla di cinque petali attaccati per la base al tubo degli stami, il più grande ripiegato in modo da covrire gli organi della generazione, e da un frutto bislungo, schiacciato, membranoso che non si apre da per se, terminato da un' ala, e contenente una sola cella. Lat.* securidaca. (*Securidaca*, dal lat. *securis* scure : e ciò per la forma del seme. *Lemery.*) (N)

Securidacà.* (Bot.) *Add. m. Aggiunto di una Specie del genere Coronilla, che alcuni autori avevano voluto stabilire qual nuovo genere col nome di* Securidaca coronilla ; *ma non è da tutti i recenti botanici riconosciuta.* (N)

Securii. * (Mit.) Se-cù-ri-i. Dei Securii, *furon detti da' Romani quelli che presedevano alla sanità dello spirito e del corpo.* (Dal lat. *securus* sicuro, tranquillo.) (Mit)

Securinega. * (Bot.) Se-cu-ri-ne-ga. *Sf. Genere di piante dicotiledoni, della dioecia pentandria, famiglia delle euforbiacee, i caratteri del quale sono : fiori dièci, ne' maschi un calice con cinque divisioni, senza corolla, cinque stami opposti, uniti nella base e cinque glandole che formano un orlo intorno il rudimento dell' ovario ; ne' fiori femminei un calice con quattro o sei divisioni ripiegate, un ovario a tre celle, ciascuna con due ovoli, cosicchè il frutto è tricocco. Lat.* securinega. *Contiene una specie ed è la* Securinega durissima, *originaria dell' Isola di Francia ; così detta per la qualità del suo legno.* (N)

Securissimamente, Se-cu-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Securamente. [*Lo stesso che* Sicurissimamente, *V.*] *Sen. Pist. 104.* Il quale va caendo ove viva onestissimamente, non securissimamente.

Securità, Se-cu-ri-tà. [*Sf. Lo stesso che* Sicurità, *V.*] *Salvin. Disc. 1. 176.* Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la securità, la magnificenza.

Securo, Se-cù-ro. *Add.* [*m. V. per lo più poetica. Lo stesso che*] Sicuro, *V.* (*Securus*, da *se* in luogo di *seorsim* separatamente, e *curo* io ho cura : ed è ciò ch' è posto separatamente per averne cura speciale. Altri forse dall' ebr. *sicer* chiudere.) *Petr. canz. 41. 6.* Con quest' arme vincevi ogni cor duro : Or se' tu disarmato, i' son securo. *Dant. Inf. 21. 81.* Securo già da tutti i vostri schermi.

2 — * A securo, *posto avverb. — In sicurezza. V.* A securo. (N)

Securtà, Se-cur-tà. [*Sf. sinc. di*] Securità. [*Lo stesso che* Sicurità, *V.*] *Car. Lett. 2. 65.* Con chi m' è maggiormente amico piglio maggior securtà in questo caso.

Secutore,* Se-cu-tó-re. *Add. e sm. V. L. e A. V. e di'* Seguitatore. *Lat.* secutor. *Comm. Dant. Purg. 15. 244.* Quelli ch' essere solevano uomini, oggi sono bestie cioè, pieni di vizii e secutori di vita bestiale, non umana. (N)

2 — * (Arche.) Secutori : *Specie di Gladiatori armati di spada, di scudo e di elmo ; così detti perchè seguivano i reziarii. Così dicevansi anche que' Gladiatori che prendevano il posto degli uccisi : onore che traevasi a sorte.* (Mit)

Secuzione, Se-cu-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Esecuzione. *Lat.* executio. *Gr.* τελείωσις. *G. V. 5. 15. 2.* Ma poi papa Chimento di Roma il mise a secuzione. *Cron. Morell. 361.* E così fu messo a secuzione.

Sed. *Particella condizionale,* [*talora usata in vece di* Se *in concorso di vocale.*] *V.* Se particella, §. 12.

Sedaki. * (Geog.) Se-dà-ki. *Città del Giappone.* (G)

Sedan. * (Geog.) *Città di Francia, nel dipartimento delle Ardenne.* (G)

Sedanina. * (Bot.) Se-da-ni-na. *Add. fem.* Erba sedanina *dicesi L'appio palustre. V.* Appio. (A)

2 — * Sedanina di acqua *dicesi il* Sium *colle sue specie. Lo stesso che* Gorgolestro, *V.* (N)

Sedano. (Bot.) Sè-da-no. [*Sm. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa, oscuro-rossa al di fuori, bianca internamente; lo stelo nodoso, grosso, striato; le foglie pennate, o bipennate; le fogloline cuneiformi, incise, larghe, liscie; i fiori per lo più ascellari, bianchi, a ombrella quasi sessile, ordinariamente senza involucro. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena ne' luoghi umidi. Coltivata negli orti per uso delle cucine perde la sua qualità acre, e la sua radice ingrossata e imbiancata mangiasi cruda e cotta in diverse maniere. Avvene parecchie varietà del pari stimate, massimamente quella ch'è assai diffusa in Germania. Questa radice era pure usata in medicina come aperitiva. In Roma e in Lombardia volgarmente chiamasi* Sellero, *in Napoli* Accio. *Altrimenti* Appio, *V. Lat.* apium graveolens Lin.] (Da *sellero*, e questo dal ted. *sellerie*, in ingl. *celery*, in ungher. *zeller*, in isved. *selleri* sedano.) *Red. Cons.* 2. 100. Si posson bollire le radiche di essi sparagi ec., foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani, ec. » *Pasta Diz.* Sedani, appio. Specie d'erba urinativa che fa negli orti, ed è a uso di cibo e di medicina. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I sedani, le barbe di prezzemolo, e tutte quante le erbe e radiche urinative sono sempre da sfuggirsi come dannosissime. (*Parla dell' ardor di urina.*) (N)

2 — *Dicesi* Sedano di montagna *Una pianta che nasce negli Appennini, ed ha l' odore del sedano. Lat.* ligusticum levisticum. (A)

Sedante, Se-dàn-te. *Part. di* Sedare. *Che seda. Usato per lo più come aggiunto di rimedio; altrimenti* Sedativo, Calmante. *Cocch. Bagn.* (A)

Sedare, Se-dà-re. [*Att.*] *V. L. Quietare*, [*Calmare.*] (*V.* Placare.) *Lat.* sedare. *Gr.* παύειν. *Maestruzz.* 2. 9. 8. In altro modo è da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione. *But. Purg.* 17. 31. Li pacifici hanno sedato la passione dell' ira. *Fir. Disc. an.* 22. Mandò un fornajo tedesco ec. commessario nella Marca, a sedare un tumulto popolare.

Sedatamente, Se-da-ta-mén-te. *Avv. V. L. Quietamente. Lat.* sedate. *Gr.* πράως. *Bemb. Stor.* 6. 87. Dovendo egli di ciò più moderatamente e più sedatamente dargli contezza.

Sedativo. (Terap.) Se-da-ti-vo. *Add. e sm. Nome dato a tutti gli agenti farmaceutici che moderano e rallentano l'azione organica; detti anche* Calmanti, Sedanti. *Lat.* sedativus, sedans. (A) (A. O.)

Sedato, Se-dà-to. *Add. m. da* Sedare. *V. L.* [*Calmato.*] *Lat.* sedatus. *Gr.* πρᾶος. *Fir. As.* 176. Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbajare, come l' altra volta, e dato al nocchiere il restante quattrino, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 455. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di san Piero.» *Car. En.* 12. 34. A cui Latino Col cor sedato in tal guisa rispose: ec. (B)

Sedatore, Se-da-tó-re. *Verb. m. di* Sedare. *Che seda. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Sedatrice, Se-da-tri-ce. *Verb. f. di* Sedare. *Colei che seda, che acquieta. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 1. *pag.* 232. A queste (*scienze*) dunque, degli affetti umani verissime sedatrici, rivolse egli tutto 'l pensiero; e non solo ec. *Amati.* (B)

Seddia. * (Geog.) Sed-di-a. *Città dell' Indo-China.* (G)

Sede, Se-de. [*Sf. Arnese per sedervi sopra; altrimenti*] Sedia. *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. (In celt. gall. *saide* e *seud*, sede, *seidhir* sedia, *suidheagar* sedile, e *sit* sedere. Indi il lat. *sedere, sedes* etc. In ingl. *seat* sede. In ted. *sitz* sede, *sitzen* ovvero *sich setzen* sedere. In illir. *sjedisce* sedia, *sidjeti* sedere.) *Petr. son.* 303. Assisa in alta e gloriosa sede. *Fir. As.* 178. Sedendo Giove sopra ad un' eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione: ec.

2 — *Per metaf.* [Sede del fuoco, *La regione del fuoco*; Sede del male, *Il seggio, Il nido dove si trova il male, ec.*] *Lat.* sedes, regio. *Sagg. nat. esp.* 208. Le innalza più in su nella sede del fuoco. » *Cocch. Bagn.* Mali ec. che si manifestano o si fermano in qualche altra diversa sede, o nel cervello o ne' nervi o nel cuore. (A) *Pasta Diz.* Sede del male: Seggio, ricovero, residenza, nido, soggiorno, ricetto. Latino *morbi sedes*. (N)

3 — (Leg.) *Classe o Ordine de' chiamati, per disposizione testamentaria, ad una successione in cui si stabiliscono sostituzioni.* (A)

4 —* (Eccl.) Santa Sede, Apostolica Sede, *chiamasi la Chiesa romana*; Sede vacante *chiamasi un Vescovado privo del vescovo. Dicesi specialmente della Sede Papale, e si estende anche alle abazie e simili. Essa incomincia dal giorno della morte, traslazione, rinunzia o deposizione del vescovo, e dura fin tanto che non sieno spedite e presentate al Capitolo le lettere apostoliche del nuovo prelato promosso o confermato.* (Ber) (G. F.)

Sede diff. da *Sedia*, *Seggio*, *Seggiola*, *Sedile*, *Solio*, *Seggetta*, *Scranna*, *Scanno*. *Sede* è luogo stabile, sopra cui dignitosamente siede qualche persona riguardevole; e si prende anche un tal nome nella più estesa significazione di dimora, posizione, situazione, ec. *Sedia* è un arnese mobile da sedervi sopra; e si usa talvolta non solo per una qualificata residenza, ma eziandio per luogo generico di dimora, abitazione, ec. *Seggio* pare che esprima nobiltà maggiore di *Sede*; ma fu impiegato ancora colle nozioni di *Sedile*, di *Sedia* e di *Sede*. *Solio* è la sede d'un sovrano. *Seggio*, per similitudine, può qualche volta indicare la residenza d'un sovrano; ma *Solio* la determina sempre. *Seggiola* è Piccola sedia. *Sedile* è Luogo naturale od artificiale, atto al sedere. *Seggetta* è la Sedia portatile con due stanghe, o quella che serve all' evacuazione del corpo. *Scranna* è Seggiola fornita di schienale per appoggio del corpo seduto. *Scanno* è Sedia, o Panca di legno, priva di schienale.

Sedeci, * Sé-de-ci. *Add. numerale com. indecl. V. e di'* Sedici. *Bemb. Stor.* 2. 19. Nell'anno mille e sedeci dal principio della città. (V)

Sedecimo, Se-dé-ci-mo. *Add. numerale ordinativo* [*di* Sedici.] *V. A. V. e di'* Sestodecimo [o Decimosesto.] *Quad. Co. S. M.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima e la sedecima faccia. » *Rim. Ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli. (N)

Sedecia, * Se-dè-ci-a. *N. pr. m. Lat.* Sedecias. — *Ultimo re di Giuda.* (B) (O)

Sedelle. * (Geog.) Se-dèl-le. *Fiume di Francia.* (G)

Sedentario, Se-den-tà-ri-o. *Add. m. Aggiunto per lo più di Vita, e dicesi propriamente di Chi siede molto, e poco s' adopra negli esercizii del corpo. Salvin. Disc.* 1. 50. Più per gli studiosi e per gli uomini di lettere essere stata trovata l' arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa.» *Red. Cons. pag.* 95. (*Ediz. de' Class.*) A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissimo ajuto. (B)

Sedente, Se-dèn-te. [*Part. di* Sedere.] *Che siede.* —, Seggiente, Seggente, *sin. Lat.* sedens. *Gr.* καθήμενος. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Lor sedenti, forse cento volte, per mezzo lor saltando, eran venuti a dar noja. *Amet.* 57. Tralle ninfe Sicane sedenti in esso raccolta fui. *Liv. Dec.* 3. Disarmati, o in terra sedentisi, o giacentisi.

2 — (Bot.) *Dicesi nel sign. stesso di* Sessile. (A)

Sedere, Se-dé-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Verbo, in alcune delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell' antico, ora disusato*, Seggere. *Proprio degli uomini e d'alcuni animali quadrupedi; e vale Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa.* —, Assidere, *sin. Lat.* sedere. *Gr.* καθίζεσθαι. (V. *Sede.*) *Dant. Inf.* 24. 47. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 2. 45. E più di cento spirti entro sediero *E Par.* 8. 9. E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido. *Bocc. nov.* 44. 13. Levatosi a sedere in sul letto, disse; ec. *Vit. Crist.* Seggendo ambodue insieme. *Mor. S. Greg.* Sedere è atto di persona che si riposi; ma levarsi ritto si è atto di persona che sia acconcia a combattere. *Petr. canz.* 41. 6. E 'l sedere e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio a cui Devesse il pregio di più laude darsi. *E son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle, Ov' or pensando ed or cantando siede ec. Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E son.* 274. Ed agli amanti è dato Sedersi insieme. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Ovid. Pist.* 44. Seggio come abbandonata, ispesso ricerco il letto che ci tenea amendui. » *Gr. S. Gir.* 39. Non sedrà nella cattedra di Pistolenza. *E* 60. Quando verrà al dì ec. ch' io sedrò alla sedia di mia maestà. (V)

2 — Stare semplicemente, Dimorare, Esser collocato. *Lat.* manere, residere. *Gr.* μένειν. *Franc. Barb.* 88. 7. E val, se tu ben segge Con ogni gente, ed in ogni tuo atto. *Tes. Br.* 2. 36. E se ciò è vero, che l' acqua seggia in sulla terra, dunque è ella più alta che la terra. *Petr. canz.* 39. 4. Un pensier dolce ed agro ec., Sedendosi entro l'alma, preme 'l cor di desio.» *Vit. S. Margh.* 135. Un demonio nero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d' uomo iscurissimo. (N)

2 — [*E detto di* Paese *per dinotare la sua positura.*] *M. V.* 10. 78. La qual siede tra Costantinopoli e Salonichi. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura.» *Dant. Inf.* 5. Siede la terra, dove nata fui Su la marina dove 'l Po discende. *E Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo. (Br) *Tass. Am.* 1. 2. Siede la gran cittade in ripa al fiume. *Dant. Inf.* 20. 70. Siede Peschiera, bello e forte arnese. *Ar. Fur.* 3. 34. La bella terra che siede sul fiume. (N)

3 —* Consistere, Stare, Esser riposto, *al modo latino. Chiabr. Guerr. Got.* Nella cui vita Tutta la guerra e la vittoria siede. (A)

4 — Regnare; *e si dice più comunemente de' Papi. Lat.* sedere. *Gr.* καθίζειν. *Com. Inf.* 3. Vuole alcun dire che l' autore intenda qui, che costui sia frate Piero del Murrone, il quale fu eletto Papa nel 1283, e sedette Papa mesi cinque, di otto, ed ebbe nome Cilestrino. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Arrigo conte di Luzzimborgo, con volontà e mandato di Clemente papa Quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperadore. *Cronichett. d' Amar.* 39. Santo Piero sedette Papa anni 36, mesi 7, di 16. *E appresso*: Lino di Roma sedette Papa anni 15.» *Ricord Malesp. cap.* 175. E ciò fu maggiormente per uno dispetto e isdegno, che, poco innanzi le sue tre sirocchie, che tutte erano Reine, le aveano fatto di farla sedere più basso uno grado di loro. (V)

5 — Risedere, Esser di magistrato. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Tiberio pregò i Padri, che facessero Nerone, figliuol maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura, senza esser seduto de' venti. (*Il testo lat. ha*: munere capessendi vigintiviratus solveretur.) » *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 5.) Essendo quella signoria che sedeva, della quale era Francesco Anton Nori gonfaloniere, invilita. (N)

6 — *Nota modo. Nov. ant.* 38. Aveavi tre cavalieri molto leggiadri, ai quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto. (Min)

7 — * *Dicesi* Dar da sedere *e vale Dare altrui comodità di sedere. V.* Dare da sedere. (A)

8 — * *Dicesi* Mettere a sedere, *e fig. vale Deporre altrui di carica o simili. V.* Mettere a sedere. (A)

9 — *Dicesi* Porsi a sedere, *e fig. vale Prender quiete. Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov.* 96. 15. [Voi ancora siete con l' arme indosso nel regno nuovamente acquistato ec., e] tutto occupato di grandissime sollecitudini e d' alto affare, nè ancora vi siete potuto porre a sedere, ec.»(*Il Cesari spiega il senso di questo esempio così*: Voi non avete ancora acquistato quieta e ferma signoria.) (B)

2 — *E* Porre alcuno a sedere, [*fig.* = *Levarlo di carica.*] *V.* Porre a sedere.

10 — *Dicesi* Sedere a banca, a banco, al banco, Sedere giudice, giudicatore, ec. *e valgono Rendere ragione. V.* A banco, e *V.* Banco, §. 1, 6. *Franc. Barb. 325. 18.* Non sofferir ch' all' orecchie ti tenga, Sedendo a banca, chi per quistion venga. (V) *Boez. Varch. 4. 4.* Se tu dunque, diss' ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu che si devesse dare il gastigo? (N)

2 — * *E* Sedere a banco = *Esercitare l' officio di banchiere. V.* Banco, §. 3, 3. (N)

11 — A GAMBE LARGHE, * *dicesi di Chi vive spensierato e in pigrizia. V.* A gambe larghe. (N)

12 — A MENSA = *Stare a tavola. Lat.* mensae assidere. *Gr.* τραπέζῃ καθέζεσθαι. *Tesorett. Br.* E quando siedi a mensa, Non fare un laido piglio. *Dant. Par. 5. 37.* Convienti ancor sedere un poco a mensa.

13 — A SCRANNA = *Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, quasi per giudicare, decidere o comandare.* [*V.* Scranna, §. 3, e 3, 2.]

2 — * *E fig. V.* Scranna, §. 2. (N)

14 — BENE * = *Affarsi, Convenire, Stare a pennello. Mil. Marc. Pol.* Egli hae lo suo viso bianco e vermiglio come rosa, gli occhi neri e belli, lo naso ben fatto e ben gli siede. (N)

15 — IN SU LA RUOTA, * *fig.* = *Essere nel maggior colmo della fortuna. Ar. Fur. 19. 1.* Alcun non può saper da chi sia amato, Quando felice in su la ruota siede; Però c' ha i veri e i finti amici a lato, Che mostran tutti una medesma fede. (Br)

16 — IN SULLE CALCAGNA, SULLE CALCAGNA * = *Porsi o Stare coccolone, Accoccolarsi. V.* Calcagno, §. 11. (N)

17 — PRO TRIBUNALI [, PRO TRIBUNALE; *e anticamente* PER TRIBUNALE] = *Stare in luogo eminente; ed è proprio de' giudici, quando rendono ragione.* [*V.* Pro tribunali.] *Lat.* sedere pro tribunali. *Gr.* ἐπὶ τοῦ βήματος καθίζειν. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 102.* Erode, vestendosi di vestimenta reali, sedette per tribunale, e ragionava con loro.

18 — *Proverb.* Chi ben siede, mal pensa = *La troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. Lat.* feliciter agentes, male cogitant. *Morg. 24. 9.* Proverbio è: chi ben siede, al fin mal pensa. *Salv. Granch. 1. 1.* In fatti spesso chi ben siede, mal pensa.

19 — * Chi siede in piano non cade *o simile* = *Non conviene arrischiarsi se non si voglion pericoli. V.* Piano *sm.*, §. 12. (N)

SEDERE. *Sm. Il sedere*, [*e Il luogo dove si siede.*] *Lat.* sessio, sedes. *Gr.* ἕδρευσις. *Amm. Ant. 30. 8. 5.* Puoteti fare più onesto o meno un solo sedere? *Stor. Eur. 6. 123.* Finita così la coronazione, menarono i due Arcivescovi il nuovo Cesare a sedere in un seggio ricco e molto eminente, accompagnato da più altri sederi, ma più bassi e di manco pregio.

2 — [Podice,] Culo, Natiche. (*V.* Natica.) *Lat.* nates, sedes, *Plin. Gr.* γλουτοί, πυγαί. *Franc. Sacch. nov. 130.* Avea un ciccione nel sedere; appunto dove si tiene il brachiere. *E nov. 147.* Tanto erano le torla con gli albumi e con li gusci incrosticate e appiccate nel sedere. *Varch. Ercol. 291.* Io ho paura che non facciano come un nostro, a cui non vo' dar nome, il quale si rammaricava; nè poteva sopportare d' avere (con reverenza vostra) il sedere di due pezzi, perchè così l' avevano i fornai.

2 — * *E* Porre il sedere in un luogo = *Porvisi a sedere, Sedervi. V.* Porre il sedere ec. (N)

SEDERINO, Se-de-ri-no. *Sm. Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato, per poterlo alzare ed abbassare.* (A)

SEDETANI. * (Geog.) Se-de-tà-ni. *Lo stesso che* Seditani, *V.* (G)

SEDIA, Sè-di-a. [*Sf.*] *Arnese* [*a più fogge*] *da sedervi sopra*; [*altrimenti* Scranna, Ciscranna, Seggio, ec. —, Sedio, Seggia, *sin.*] (*V.* Sede.) *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. (V. *Sede.*) *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

2 — Residenza de' Principi o Possesso del principato; [Trono. *E parlando di Pontefici dicesi anche* Sedia Apostolica, Sedia Pontificia. *Onde* Rimettere in sedia = *Rimettere in trono.*] *Lat.* sedes, thronus. *Gr.* θρόνος. *Dant. Par. 12. 88.* E alla sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *G. V. 1. 59. 2.* Se n'andò in Gostantinopoli ec., e di là fece sua sedia *E 4. 33. 4.* E rimise in Roma in sedia e signoria il detto papa Innocenzio. *E 8. 80. 10.* Era stata vacante la Sedia apostolica dieci mesi.» *Fr. Giord. Gen. 34 e 35.* Ma i cavalieri non nascono a cavallo, nè i maestri in cattedra, nè i re in sedia, perchè non sono re di natura, nè maestri, nè cavalieri. (Pe)

3 — * Sedia apostolica *vale anche La Curia romana o la Corte pontificia. Petr. Uom. ill. 3.* Molte consuetudini dalla Sedia apostolica ordinate. *E 45.* Non debbino essere a piatire se non dinanzi alla Sedia apostolica, ec. *E 174.* Fu dato podestà e balia a Carlo d' eleggere il Papa, e d' ordinare la Sedia apostolica, e d' ordinare arcivescovi per tutte le provincie di sua giurisdizione. (V)

4 — [Residenza di maestrati, Luogo dove tengon ragione.] *Vit. S. Margh. 131.* E 'l secondo die il Prefetto venne nella sua sedia.

5 — Residenza de' vescovi. *Petr. Uom. ill. 58.* Ordinò che i vescovi si potessino mutare di sedia in sedia. (V)

6 — Il luogo più proprio e per appunto ove si trovi [ben collocata alcuna cosa] o si trattenga chicchessia [o chicchessia.] *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie? *Amet. 70.* Onde i mobili popoli, pochi rimasi, pensano di nuove sedie. (*Cioè*, di mutar paese.) *Tac. Dav. Stor. 3. 310.* Accrebbe l'odio l'avervi fatto Cecina lo spettacolo delli accoltellanti, l' essere stata due volte sedia della guerra, aver porto vivande all' esercito Vitelliano in battaglia, ec.

7 — Luogo di beatitudine nel cielo. *Petr. canz. 45. 5.* Potea innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Vit. S. M. Madd. 120.* Vedeva l' allegrezza degli Angeli, che s' aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna.

8 — *Così chiamano i carrozzieri* Qualunque legno da viaggiare; *ma più comunemente intendesi quello a due posti o ad uno ed a due ruote; comunemente* Sedia da posta. (A) (O) (D. T.)

9 — * Bussola, Seggetta, *come pare. Cocch. Bagn.* Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando. (N)

10 — * (Arche.) Sedia curule. *V.* Curule, §. 1. (Mit)

SEDIADORO, * Se-dia-dò-ro. *Add. com. comp. indecl. Che siede sopra una sedia d' oro o dorata. V. poet. detto dell' Aurora. Salvin. Odiss. 304.* Io di lui nel vestimento Volentier giacqui; e risplendè l'Aurora Sediadoro. (A) (Pe)

SEDICESIMO, Se-di-cé-si-mo. *Add. m. numerale, ordinativo* [*di* Sedici. *Lo stesso che*] Sedecimo, [Decimosesto, *V.*] *Lat.* sextusdecimus. *Gr.* ἑκτοσκαιδέκατος. *Red. Ins. 82.* Quel greco poeta, che le Muse lattàr più ch' altro mai, nel sedicesimo libro dell' Iliade ec. paragona i Greci e i Trojani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Vip. 2. 23.* Ebbero l' occhio non solo a questo luogo di Sofocle, ma ancora a quello che prima disse Omero nel sedicesimo dell' Iliade.

SEDICI, Sé-di-ci. *Add. numerale* [*com. indecl.*] *composto di* Sei *e* dieci. —, Sedeci, *sin. Lat.* sexdecim, sedecim. *Gr.* ἑκκαίδεκα. *Bocc. nov. 86. 3.* L'uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella e leggiadra, d' età di quindici o di sedici anni. *Cron. Morell. 318.* Nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo maschio, ec. battezzossi addì sedici in santo Giovanni. *Cronichett. d' Amar. 141.* Il re Carlo vi stette colla sua gente sedici dìe. *Fir. As. 240.* Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., subito mi consegnò a Filebo.

2 — * *Per* Sestodecimo. *Gr. S. Gir. 42.* Lo sedici grado di questa iscala si è misericordia. (V)

SEDICIANGOLARE, Se-di-ci-an-go-là-re. *Add.* [*com. comp.*] *Di sedici angoli, Che ha sedici angoli. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Voi sapete, signor, come la piazza È di figura sediciangolare, E 'n consequenza c' ha sedici facce.

SEDICO. * (Geog.) Sè-di-co. *Città del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Belluno.* (G)

SEDILE, Se-dì-le. [*Sm.*] *Sedia rozza e senz' artificio.* (*V.* Sede.) *Lat.* sedile. *Gr.* καθέδρα. (V. *Sede.*) *Virg. Eneid. M.* Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di pietra. *Coll. SS. Pad.* Là onde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 297.* Tutte le masserizie furono portate via, infino ad uno sedile di legno, ed uno orciuolo di terra.

2 — [*Nel num. del più*] Sedili *diconsi Quei sostegni, sopra i quali si posano le botti. Soder. Colt. 73.* E' sedili delle botti e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo, e migliori fatti di buon rocchi di travi all' altezza che bisogna, che non murati. » *Baldin. Voc. Dis.* Diconsi ancora sedili alcuni pilastri che poco fuori del terreno si murano nelle cantine e tinaje fra loro distanti, con travi di legno sopra dall' uno all' altro a foggia d' architrave, sopra i quali posano le botti e i tini. (N)

3 — (Archi.) Sedili: *Quei luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi. Baldin. Voc. Dis.* Sedili. Quei luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi. (B) (N)

SEDIMENTO, Se-di-mén-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Deposito formato da certi liquidi nel fondo de' vasi che li contengono, quando si lasciano in riposo; altrimenti*] Fondata, Posatura, [Sussidenza, Deposizione.] (*V.* Feccia.) *Lat.* sedimentum. *Gr.* ὑπόστασις. *Lib. cur. malatt.* Colato che lo avrai, lascialo stare in riposo, acciocchè faccia il dovuto sedimento, e venga ben chiaro.

2 — * (Chim.) *Deposito formato dalla precipitazione di alcuna delle sostanze tenute in dissoluzione, o solamente in sospensione in un liquido.* (O)

3 — * (Med.) Sedimento dell' orina: *Deposito che si forma al fondo del vaso secondochè l' acqua si raffredda. Il suo colore e la sua natura variano moltissimo, e se ne fa qualche conto per rispetto all' indole delle malattie.* (O) *Red. Cons. 2. 76.* Sono altresì quei sedimenti filosi, albicci e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell' orina. (N)

SEDIMENTOSO, Se-di-men-tó-so. *Add. m. Che fa sedimento. Lat.* subsidens. *Gr.* ὑφίζων. *Red. Cons. 1. 123.* Con qualche sollievo allora quando ec. la natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse e sedimentose.

SEDIO, Sè-di-o. [*Sm. pl.* Sedii *o* Sedi *m., e ant.* Sediora *fem.*] *V. A.* [*V. e di'* Sedia.] (V. *Sede.*) *Virg. Eneid. M.* Acciocchè almeno alla morte io mi riposi in piacevoli sedii. *Dant. Par. 32. 7.* Nell'ordine che fanno i terzi sedi Siede Rachel. *Liv. M.* Si pose a seder nel sedio reale. *Vit. Barl. 15.* Allora sederà in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembiata dinanzi da lui. *Tratt. Cons.* È allogata in una delle sediora vote degli Angeli che caddero di cielo. *Paol. Oròs.* Per una fedita che gli fue data d' un pezzo delle dette sediora, cadde egli. *Introd. Virt.* Furono fatti da Dio, acciocchè riempiessono le sediora.

2 — *Per metaf.* Residenza *o* Luogo dove principalmente risiede *o* dimora chicchessia. *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. *Tes. Br. 2. 32.* Questa è la complessione che più appartiene a' vecchi, che a altre genti, ed ha'l suo sedio al polmone. *E appresso*: Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Gr. S. Gir. 15.* L' animo del diritto uomo è sedio di sapienza.

SEDITANI. * (Geog.) Se-di-tà-ni, Sedetani. *Lat.* Seditani, Sedetani. *Antichi popoli della Spagna.* (Mit)

SEDITORE, Se-di-tó-re. [*Verb. m. di* Sedere.] *Colui che siede*; [*ma dicesi nel pl. di Coloro che seggono con altri, e per lo più a mensa.*] *Lat.* sessor, assessor. *Gr.* καθήμενος. *Annot. Vang.* Prese Gesù il pane e benedisselo, dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori. *Guid. G.* E così da ciascun lato il disteso ordine delle tavole donava a' seditori agiate sedie.

Seditrice, * Se-di-trì-ce. *Verb. f. di* Sedere. *V. di reg.* (O)

Sediuola, * Se-di-uò-la. *Sf. dim. di* Sedia. *Giamp. Maff. Vit. S. Pacom. cap. 12.* Ritiravasi in cella, ed assiso in una sediuola in mezzo la stanza attendeva a tessere giunchi. (P. V.)

Sedizione, Se-di-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Sollevamento popolare, Ribellione contro la legittima potestà.*] (*V.* Ammutinamento.) *Lat.* seditio. *Gr.* στάσις. (*Seditio*, da *se* per *seorsim*, ed *itio* l'andare. *Lutleton.* In gall. *saoth* turbamento, travaglio, pena; *siadhan* stato di confusione; *sith* subito assalto, attentato, urto.) *Tratt. pecc. mort.* Sedizione è, quando una parte d'una città o d'una signoria s'apparecchia a combattere contro all'altra. *Maestruzz. 2. 9. 8.* La sedizione propriamente è contraria all'unitade del popol della città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia, e al comune bene.

2 — *Per metaf.* Affaticamento, Sconvolgimento, Scompiglio, *e dicesi del corpo umano. Red. Cons. 1. 199.* Cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi. *Del Pap. Cons.* Nel delicato e languido stomaco di N. N. può facilmente indurre non conforto e ristoro, ma affaticamento e tumulto, chiamato da Ippocrate sedizione. (A) (B)

Sediziosamente, Se-di-zio-sa-mén-te. *Avv. Con sedizione, Tumultuosamente, In modo da destare sedizione. Bemb. Stor. 6. 80.* Il Minio, per avere sediziosamente nel consiglio parlato, fu da' signor Dieci ad esilio perpetuo ec. condennato. (A) (V)

Sediziosissimo, Se-di-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sedizioso. *Guicc. Stor. 10. 465.* Cercarono d'infiammarlo con sediziosissime parole.

Sedizioso, Se-di-zió-so. *Add. m. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni, Vago di sedizione. Lat.* seditiosus. *Gr.* στασιώδης. *Bocc. Com. Dant.* La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi.

2 — Scandoloso. *Lib. Op. div.* Abbiendo trovato questo Paolo uomo pestifero e sedizioso. *Maestruzz. 2. 9. 8.* Ma coloro che difendono coloro che resistono loro, non sono da esser detti sediziosi.

3 —* *Ed in forza di sm. nel primo sign. Pallad. Ist. Conc. 2. 406.* Ma la reina con l'ajuto degli ossequiosi domò i sediziosi. (Pe)

Sedjer. * (Geog.) Sed-jèr. *Città dell' Arabia.* (G)

Sedlez. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Sedliz. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Sedo. * (Bot.) Sè-do. *Sm. Genere di piante della decandria pentaginia di Linneo, e della famiglia delle sedoidee, che ha per caratteri: calice a cinque o sei divisioni, cinque o sei petali muniti di squame nettarifere alla base, cinque sei o più germi, ed altrettante capsule separate follicolari polisperme co' semi attaccati alla sutura di esse. Lat.* sedum. (*Sedum*, perchè *dolores sedat*, giusta l'opinion degli antichi.) (O) (N)

2 — * *Dicesi* Sedo fabaria *Il telefio o Favagello, la Faba crassa officinale, volgarmente detta* Erba da rassettare o da falegname, *perchè le sue foglie ridotte in polpa si adoperano come emollienti e godon fama presso il volgo di affrettare le guarigione de' tagli. Lat.* sedum telephium Lin. (O)

3 — * *Dicesi* Sedo acre *il Semprevivo minimo officinale, volgarmente* Vermicolare ardente: *Specie che nasce su i muri ne' luoghi ombrosi e fra i muschi. Tutte le sue parti hanno sapore acre e pungente, e lasciano nella bocca, masticate un istante, certa impressione cocente spiacevolissima che continua per alcun tempo. Il succo delle sue foglie e degli steli è fortemente emetico e purgante in picciola dose; in maggiore è veleno.* (O)

Sedofa, * Sè-do-fa. *N. pr. m. Lat.* Sedopha. (Dall' ebr. *sciataf* lavare.) (B)

Sedoidee. * (Bot.) Se-do-i-dè-e. *Sf. Famiglia di piante dicotiledoni con fiori regolari polipetali, co' petali attaccati alla base del calice infero diviso sino alla base; stami in numero eguale o doppio de' petali; molti germi eguali in numero ai petali, con squame ghiandoliformi alle base esterna di essi; altrettante capsole uniloculari a molti semi co' margini delle valve seminifere. Il fusto di tali piante è per lo più erbaceo con foglie opposte o alterne e succolenti. Così denominate da Ventenat; che corrispondono alle* Crassulacee *di Linneo, ed alle* Semprevive *di Jussieu. Lat.* sedeae. (N)

Sedotto, Se-dót-to. *Add. m. da* Sedurre. [*Indotto al male.* —, Sedutto, *sin.*] *Lat.* seductus. *Gr.* ἀποπλανηθείς. *Segn. Pred. 3. 9.* Per verità, siete colombe sedotte.

Sedrat. * (Geog.) *Fiume di Barberia.* (G)

Sedro. * (Mit. Maom.) *Add. e sm. Nome che prende il gran Sacerdote maomettano della setta di Alì, ed è nominato dal Sofì di Persia.* (Mit)

Seducente, Se-du-cèn-te. [*Part. di* Seducere *e di* Sedurre.] *Che seduce. Lat.* seducens, decipiens. *But.* L'uomo può esser sedutto o a utilità del seducente, o a utilità d'altrui.

Seducere, Se-dù-ce-re. *Att. anom. V. A. e L. V. e di'* Sedurre. *Lat.* seducere. *Fav. Esop. 74.* Per seducere i semplici a fidarsi in loro. (V)

Seducibile, Se-du-ci-bi-le. *Add. com. Soggetto a seduzione, Che può sedursi. Muss. Pred. 1. 593. Berg.* (Min)

Seducimento, Se-du-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Seduzione, *V.*] *Lat.* seductio, proditio. *Gr.* ἀποπλάνησις. *M. V. 2. 17.* Quelli dell' oste, per seducimento di traditori del castello, e per conforto de' soldati ch' erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza.

Seducitore, Se-du-ci-tó-re. *Verb. m. di* Seducere. *V. A. V. e di'* Seduttore. *Fav. Esop. 87.* Possiamo intendere ec. per lo lupo ogni seducitore de' giovani a mal fare. (V)

Seducitrice, Se-du-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Seducere. *V. e di'* Seduttrice. *Ares Impr. Berg.* (Min)

Sedulio, * Se-dù-li-o. *N. pr. m. Lat.* Sedulius. (Dal lat. *sedulus* attento; e *sedulus* da *sedes*, ond' è pure *assiduus*: poichè quegli che attende premurosamente ad un' opera, siede intento a compierla.) — Cajo Celio o Cecilio. *Poeta sacro latino del quinto secolo.* — *Scrittore sacro latino dell' ottavo secolo.* (O)

Sedulità, Se-du-li-tà. *Sf. V. L. Diligenza, Accuratezza. Lat.* sedulitas. *Castigl. Cortig.* (A)

Sedurre, Se-dùr-re. [*Att. anom. sinc. di* Seducere.] *Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male.* —, Seducere, *sin. Lat.* seducere, in fraudem inducere. *Gr.* ἀπατᾶν. (*Seducere*, da *se* per *seorsim* separatamente, in disparte, e *ducere* condurre.) *Dant. Par. 5. 10.* E s' altra cosa vostro Amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio. *E 22. 45.* Ch' io ritrassi le ville circonstanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse.

Sedurre diff. da *Corrompere*, *Subornare*. *Sedurre* e *Subornare* non s' applicano che al morale, laddove *Corrompere* s' applica tanto al fisico che al morale. *Sedurre* è Distorre altri con inganno dal bene e tirarlo al male; *Subornare* è Maneggiare gli spiriti e guadagnarli per mezzo di sorde pratiche, per attirarli artifiziosamente ne' nostri interessi, e farli servire a malvagi disegni. Onde la Subornazione differisce dalla Seduzione, perchè la prima tende particolarmente ad ingannare e pervertire l' intelletto, e la seconda a deviare e guastare il cuore. *Corrompere*, adoperato nel senso morale, o attacca gli enti morali ed astratti, o le persone moralmente. In questo secondo caso assume la significazione d' indurre con donativi, o mezzi simili, alcuno a fare a tuo pro quello che non conviene; e però è affine a *Sedurre*. Ma *Sedurre* è più generico ed operativo di *Corrompere*, essendo che non tende soltanto col mezzo de' donativi ad impegnare una persona in qualche mala azione, ma usa ogni sorta di mezzi per depravare affatto il cuore di quella.

Sedusii. * (Geog.) Se-dù-si-i. *Lat.* Sedusii. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Seduto, * Se-dù-to. *Add. m. da* Sedere. *V. di reg.* (L)

2 — * *Ed a guisa di sm. per* Colui che ebbe un magistrato; *da* Sedere, *nel sign. del §. 5. Tac. Dav. ann. 4. 65. postil.* Andavano (*i senatori di piede*) in Senato a piedi, e non in carro, come i seduti di magistrati maggiori, e perciò detti curuli. (V)

Sedutto, Se-dût-to. [*Add. m. da* Sedurre. *V. e di'* Sedotto.] *But. Inf. 32. 1.* Contra colui che l' uomo ha sedutto a darsi fede.

Seduttore, Se-dut-tó-re. [*Verb. m. di* Sedurre.] *Che seduce.* —, Seducitore, *sin. Lat.* seductor. *Gr.* πλάνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 285.* Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole, dicevano ch' era seduttore. *E Frutt. ling.* Leggiamo di Cristo, che alcuni dicevano ch' egli era buono, alcuni dicevano ch' egli era rio, e seduttor delle turbe.

Seduttorio, Se-dut-tò-ri-o. *Add. m. Che seduce, Seducente; e dicesi più propriamente di cosa. S. Ag. C. D. 10. 12.* Prudentemente s' intendono schernimenti di demonii, e seduttorii impedimenti, li quali si vogliono schifare, ec. (N. S.)

Seduttrice, Se-dut-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sedurre.] *Che seduce.* —, Seducitrice, *sin. Lat.* seducens. *Gr.* ἡ ἀποσφάλλουσα. *Segner. Crist. instr. 3. 30. 14.* Più tosto potremmo credere che la loro non sia vaghezza di serpe seduttrice, ma di colomba sedotta. » *E Incr. 2. 29. 4.* Non è giusto abbandonare la cura mai di veruno, massimamente dove la cura ha da venir dalla grazia, più che dall' arte, la qual da sè poco vale con simil gente, seduttrice avveduta di sè medesima. (B)

Seduzione, Se-du-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il sedurre*, [*Inducimento a mal fare con inganno.* —, Seducimento, *sin.*] *Lat.* seductio. *Gr.* ἀποπλάνησις. *But. Inf. 18. 1.* Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare o con veri beni, o apparenti. *G. V. 9. 11. 3.* Incontanente per le dette seduzioni si rubellò allo 'mperadore la città di Chermona. *S. Ag. C. D.* Guardate che niuno v' inganni per vana filosofia e seduzione, secondo gli elementi del mondo.

2 — * *Anticamente per* Sedizione. *Cavalc. Att. Apost. 104.* Indussono certi mali uomini del populo e feciono seduzione in tutta la cittade. *E 120.* Molti non sapeano perchè era quella seduzione, e quello romore. *E 121.* Non è buona nè giusta cosa, che la città pericoli, e si divida per questi romori e per questa seduzione. *E 132.* Per le grida de' quali fu tutta la città in mirabile seduzione e divisione. (V)

Seek. * (Mit. Ind.) *Setta eretica separata da' Bramini, la quale crede non esservi che un Dio onnipotente, che riempie lo spazio, penetra la materia, ed è il solo che sia degno delle adorazioni, e delle preci degli uomini.* (Mit)

Seelam. * (Mit. Maom.) Se-e-làm. *Nome del monarca del paese favoloso, che ne' romanzi è chiamato* Il Ginistan o Regno delle Fate. (Mit)

Seeland. * (Geog.) Se-e-lànd. *Sm. La maggiore isola della Danimarca, separata dalla Svezia per lo stretto del Sund. — Paese della Svizzera nel Cantone di Berna.* (G)

Seelovia. * (Geog.) Se-e-lò-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Seepurgo. * (Geog.) Se-e-pùr-go. *Città degli Stati Prussiani, nella Prussia orientale.* (G)

Seestad. * (Geog.) Se-e-stàd. *Città della Boemia.* (G)

Seez. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Orne.* (G)

Sef. * (Mit. Scand.) *Sacerdotessa di Sifia, moglie di Ake-Thor.* (Mit)

Sefakim. * (Geog.) Se-fa-kìm. *Città dell' Arabia.* (G)

Sefamo, * Sè-fa-mo, Sefimo. *N. pr. m. Lat.* Sepham. (Dall' ebr. *sapham* barba.) (B)

Sefarik. * (Mit. Maom.) Se-fa-rik. *Settarii musulmani, i quali pretendono che Dio abbia, a guisa degli uomini, figura visibile e sensi, e sia composto di parti spirituali e corporee; aggiungono poi che i suoi organi non sono soggetti a corruzione.* (Mit)

Sefei, * Se-fè-i. *N. pr. m. Lat.* Sephei. (Dall' ebr. *scephagh* abbondanza, inondazione, moltitudine.) (B)

Sefertallo. * (Metrol.) Se-fer-tàl-lo. *Sm. Misura di capacità da gra-*

no, usata in Dalmazia, quattro delle quali fanno una quarta dalmatina. Sefertalli due e nove sedicesimi equivalgono ad uno stajo veneto. Il Sefertallo dividesi in due polussacchi, ed il polussacco in nove oche. (O)

SEFER-TORA. * (Mit. Rab.) *Sm. Nome che danno gli Ebrei moderni al Libro della legge che conservano nel Cairo, e che credono copiato dalla mano di Esdra sull' autografo di Mosè.* (In ebr. *sefer* val notajo, scrivano, giureperito, e *thor* disposizione: Disposto dallo scrivano per eccellenza, dal giureperito. Innoltre *sefer* libro, codice, e *thor* ordine: Codice dell' ordine.) (Mit)

SEFI, * Sè-fi. *N. pr. m. Lat.* Sephi. (Dall' ebr. *tsafa* speculare: Speculatore.) (B)

SEFIMO, * Sè-fi-mo. *N. pr. m. Lat.* Sephim. *Lo stesso che* Sefamo, *V.* (B)

SEFIRA. * (Mit. Rab.) Sè-fi-ra. *Voce della cabala giudaica, che ha parecchi sensi, significando* Numero, Enumerazione, Splendore, Chiarezza, Magnificenza. *I Rabbini cabalisti ne fanno uso per indicare gli attributi di Dio, del quale fanno essi una specie di albero simile all' albero de' filosofi di Porfirio.* (In ebr. *sefer* libro, catalogo, enumerazione; *sefir* saffiro; *scefer* eleganza, bellezza.) (Mit)

SEFON, * Sè-fon, Sefo. *N. pr. m. Lat.* Sephon. (Dall' ebr. *tsafon* aquilone.) (B)

SEFOR, * Sè-for. *N. pr. m. Lat.* Sephor. (Dall' ebr. *tsifor* uccello.) (B)

SEFORA, * Sè-fo-ra. *N. pr. f. Lat.* Sephora. (Dall' ebr. *scefer* bellezza.) (B)

SEFTAI, * Se-ftà-i. *N. pr. m. Lat.* Sephtai. (Dall'ebr. *sciabthoth* sabbati o riposi.) (B)

SEFTANO, * Se-ftà-no. *N. pr. m. Lat.* Sephtan. (Dall' ebr. *sciofet* giudice.) (B)

SEFUFANO, * Se-fù-fa-no. *N. pr. m. Lat.* Sephuphan. (Dall 'ebr. *scefifon* cerasta.) (B)

SEGA. (Ar. Mes.) Sé-ga. [*Sf.*] *Strumento per lo più di ferro dentato,* [*fermo in un telajo di legno,*] *col quale si dividono i legni, e simili. Lat.* serra. *Gr.* πρίων. (V. *Segare.* In ted. *säge*, in isved. *säg*, in oland. *zaag*, in ingl. *saw*, in sass. *saga* sega.) *Cavalc. Med. cuor.* Or può la sega segare, se non v' è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' ma' pensieri, e non ti potranno nuocere. *M. V. 6. 35.* Seicento de' loro fanti appiè, forniti di seghe e d' altri argomenti da tagliare. *Pallad. cap. 41.* Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Malm. 10. 50.* Mentre la sega in mezzo a' duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra.

2 — *Dicesi* Sega da pietre *uno Strumento simile alla sega da legno, ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga e corta, a proporzione delle pietre che debbono segarsi. Alle pietre dure s' adopera con ismeriglio, e alle tenere con rena. Baldin. Voc. Dis.* (B)

3 — *Dicesi* Sega da volgere *una Sega stretta, la quale con facilità segando, si volta in giro, o altrimenti. Baldin.* (B)

4 — *Dicesi* Sega grande *Quella che adoperano i marangoni o segatori per ricidere i legnami grossi, adattandogli sopra le pietiche. Altrimenti* Segone. (A)

2 — * (Chir.) *Strumento che serve a segare le ossa nell'amputazione degli arti. È composto di tre pezzi, l' albero, il manico e la foglietta.* (O)

3 — (St. Ant.) [*Spezie di supplizio usato presso gli Orientali, e dopo Caligola anche presso i Romani.*] *Cronichett. d' Amar. 16.* Fu segato con sega di legno, e così morì martire.

4 — (Filol.) *Sorta d' imposizione.* (Dall' ar. *esgiad* imposizione, tributo. In ebr. *segula* peculio.) *G. V. 8. 82. 5.* Pagassero una imposta, come era tassato, per capo d' uomo, la qual si nominava la sega. » *M. V. 4. 83.* Commise loro, che abbattessono il quarto di quello che montava la loro sega. (V)

5 — * (Milit.) *Nome di un' ordinanza di battaglia presso i Romani, colla quale puntando i più valorosi contro il nemico vincente ne arrestavano l' impeto, e davano tempo ai rotti di riordinarsi. Era per lo più formata di più cunei insieme congiunti. Quest'ordinanza venne dagl' Italiani imitata ne' secoli XV e XVI. Il Giamboni la chiama* Serraglio. (In ebr. *segor* serraglio, chiusa; la qual voce corrisponde alla espression del Giamboni.) *Ferretti.* Di tre o quattro cunei congiunti si formerà l' altro corpo nominato la sega. (Gr)

6 — (Marin.) *In marineria dicesi anche* Passa per tutto. (B)

SEGABILE, Se-gà-bi-le. *Add. com. Atto a esser segato. Lat.* sectilis. *Gr.* πριστός. » *Bellin. Disc. 11.* Ciò che da esso (*tegolo*) cade non può dare altrove, che nel solco incavato o arginato su marmi segabili. (Min)

2 — Atto a segare, [Che ha virtù di segare. *V. A.*] *Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica, l' aguta e segabile lancia di Ulisse le vene organali gl' intercise.

SEGACE, Se-gà-ce. *Add. com. V. A. V. e di'* Sagace. *G. V. 8. 5. 2.* Messer Benedetto Guatani d' Alagna, molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico e segace. *E 9. 305. 6.* Conoscendo il mal sito, dove i Fiorentini erano accampati, con segace inganno fece tenere in falsi trattati messer Ramondo e 'l suo consiglio.

SEGACEMENTE, Se-ga-ce-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Sagacemente. *G. V. 8. 72. 2.* Il detto Cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E 10. 7. 8.* Il capitano di quella gente segacemente richiese il Re di parlargli in segreto per suo gran bene.

SEGACITÀ, Se-ga-ci-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sagacità. —, Segacitade, Segacitate, *sin. G. V. 8. 6. 1.* Messer Benedetto Guatani cardinale, avendo per suo senno e segacità adoperato che Papa Celestino avea rifiutato il papato ec. *E 10. 201. 1.* Per procaccio e segacità del Legato di Lombardia, che dimorava in Bologna, ec. *E Com. Inf. 24.* Nota qui segacitade che debbono usare gli uomini appo li loro maggiori, per non parere che essi infingano.

SEGAL. * (Geog.) *Isola dell' Atlantico nelle vicinanze di Brest.* (G)

SEGALA. * (Bot.) Sé-ga-la. *Sf. V. e di* Segale. *Mattiol. Berg* (O) *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* La segola, cioè la segala; onde Segaligno, di colore di segala. (N)

SEGALAUNI. * (Geog.) Se-ga-là-u-ni. *Antichi popoli della Gallia sulla sinistra del Rodano.* (G)

SEGALE. (Bot.) Sé-ga-le. [*Sf. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminee, che ha per caratteri: calice a due glume diritte acuminate, lineari, biflore, più brevi de' fiori, questi a due bolle, la interna mutica, l' esterna terminata da lunga resta cigliata ne' margini, un seme bislungo libero, e l' infiorescenza spicata.*] —, Segala, Segola, Arinca, *sin. Lat.* secale. *Gr.* σικάλη. (Il gr. *secale* viene dal celt. brett. *segal*, in gall. *seagall*, che vale il medesimo. In illir. *herx.*)

2 — [*La specie più ovvia di questo genere è la* Segale comune, *Specie che si coltiva nella massima parte di Europa nelle regioni fredde, o sopra i monti, e dopo il frumento è il cereale più giovevole all' uomo. Questa biada è più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano. La si adopera sola o mista col frumento o col maiz per comporne pane, meno nutritivo di quello di frumento, e di sapore non aggradevole a tutti, ma rinfrescante e lassativo. La sua farina serve a comporre cataplasmi emollienti: differisce dalla farina del grano perchè è sprovveduta di materia glutinosa, contiene poco amido e molta materia estrattiva. Dicesi anche* Segale o Segola *assolutamente. Lat.* secale cerealia.] *Pallad. cap. 6.* Ogni grano nella uliginosa terra, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si converte in segale. *Cresc. 2. 19. 9.* Ogni grano nella uliginosa terra, dopo le tre seminature, si muta in generazion di segale. *E 3. 22. 1.* La segale è conosciuta, e le sue maniere non son che una, ed aere comune desidera col frumento. *E num. 3.* La segale sola non s' usa se non rade volte.

3 — * *Dicesi* Segale cornuta *la Specie stessa quando patisce il clavo segaligno, che è una malattia consistente nell' eccessiva tumefazione de' semi; allora questi si fanno un po' ricurvi, d' un nero violetto all' esterno, d' un bianco sporco da dentro, hanno tessuto sodo e resistente, facile ad esser spezzato, d' odore sgradevole, di sapore mordace. Vuolsi che sia una degenerazione dell' ovario non fecondato a cagione di un fungo che lo ricopre. Reputasi pianta velenosa, ma è usata in medicina. Lat.* secale cornutum. (A. O.) (O)

4 — *Nome ancora di una Pianta comune ne' prati lungo i ruscelli, la quale ha i colmi diritti, articolati, frondosi, alti circa un braccio, pelosi, alquanto bianchi; le foglie pelose, cotonose nella guaina; i fiori a pannocchia terminante, pelosa, molle, bianca, mescolata di violetto o di rosso. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' prati lungo i ruscelli, ec. Lat.* holcus lanatus Lin. (A) (Gall)

5 — * *Dicesi* Segale bastarda *Una specie del genere* Bromus, *la fioritura del quale è una pannocchia colle spighette bislunghe, schiacciate con circa otto fiori nudi, le loppe terminate da reste flessuose più corte di quelle, e le foglie pelosette. Lat.* bromus secalinus. (N)

SEGALIGNO, * Se-ga-li-gno. *Add. m. Propriamente dicesi di Ciò che è dell' indole, della natura o della materia della segale; come* Pane segaligno, Pianta segaligna, Umore segaligno ec. *Rogani.* (N)

2 — [*Fig. Parlando di persona dicesi di* Chi è] di complessione adusta, Non atto a ingrassare, [Secco, Asciutto e come di color di segale.] *Lat.* macer. *Gr.* λεπτός. *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Segaligno, di colore di segala, secco, asciutto. *Fortig. Ricc. 6. 43.* Ferraù il quinto, segaligno e giallo, Chè digiun tale mai non fece al mondo. (N)

Segaligno diff. da *Adusto*, *Allampanato*, *Affilato*. *Segaligno* indica una secchezza, ma asciutta, sanguigna e piena di nerbo. Dicesi più d' uomo che di donna, perchè dell' uomo è più propria una certa robustezza: sempre poi di persona, di bestia non mai. *Segaligno* è più familiare; *Adusto* è più scientifico. L' uno e l' altro dicesi del temperamento. Ma poi *Adusto* ha altri sensi: *Viso adusto dal sole*, *Aria adusta*. *Allampanato* esprime l' estrema secchezza, chi è tanto magro che sembra trasparente. *Affilato* non dicesi che del viso, perchè la magrezza ne allunga quasi il profilo.

SEGALONE. (Zool.) Se-ga-ló-ne. [*Sm. Specie di uccello dell' ordine de' palmipedi, del genere* mergus, *detto anche* Mergo o Marangone, *dall'avere il rostro che rassomiglia ad una sega.* —, Serolone, *sin.*] *Lat.* mergus longiroster. *Red. Oss. an. 154.* Merghi o marangoni, che ec. in Toscana, dall'avere il rostro fatto a foggia di sega, son detti segaloni e seroloni.

SEGAMENTO, Se-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il segare.* —, Secamento, Secatura, Secazione, *sin. Lat.* sectio. *Gr.* τμῆμα. *Arrigh. 52.* Il mio capo dovea essere con segamento di vene tagliato.

2 — Intersezione, Intersecazione. *Galil. Par. in Op. vol. 3. pag. 2.* Se, stando ferma la D E, intenderemo la segante A B girarsi sopra il punto del segamento C, sicchè dallo stato A B calando, ec. (A) (B)

SEGANTE, Se-gàn-te. [*Part. di* Segare.] *Che sega.* —, Secante, *sin. Lat.* secans. *Gr.* τέμνων.

2 — (Geom.) Linea segante o La segante *in forza di sf.* [*Linea che ne taglia un' altra o che la divide in due parti. In trigonometria significa una linea retta, tirata dal centro del cerchio, la quale tagliando la circonferenza è prolungata sino a che incontra una tangente al medesimo cerchio.*] *Gal. Sist. 191.* Bisogna, che il moto per la tangente sia maggiore di quell' altro per la segante.

SEGARE, Se-gà-re. [*Att. e n.*] *Propriamente Ricider con sega.* —, Secare, *sin. Lat.* secare, serrare. *Gr.* τέμνειν, πρίειν. *Nov. ant. 38. 4.* Morìo l' uno de' tre cavalieri, e quelli due segaro la sua terza parte della panca. *Sen. Pist. 90.* Ancora fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea e quadrello.

2 — *Per simil.* [Tagliare in due una cosa con checchessia.] *Franc. Sacch. nov. 135.* Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri.

3 — Tagliare *semplicemente. Lat.* secare, cadere, amputare. *Bocc. nov. 65. 19.* E' convien del tutto che io sappia chi è il prete ec.: io ti segherò le veni. *Pass. 82.* Dormendo il padre, una notte gli segò le veni. *Dant. Inf. 32. 120.* Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui segò Fiorenza la gorgiera.

4 — [Tagliar l'erba con la falce fienaja.] *Alam. Gir. 24. 127.* Come sovente Si vede il buon villano al lungo giorno, Segando i prati all'alto Sole ardente, Dell'abbattuto fien ghirlande avere.

5 — [Tagliare le biade; *altrimenti*] Mietere. *Lat.* messem metere, segetem resecare. *Gr.* θερίζειν. *Bocc. introd. 26.* Le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. *Gr. S. Gir.* Andate a segare, chè le biade son mature. *Vit. SS. Pad. 1. 147.* Andando al tempo, che si sega il grano, a segare a prezzo ec., tanto è lo grano che danno ai poveri di questo lor guadagno, ec. *Buon. Tanc. interm. 4.* Su via seghiamo, Doman battiamo, L'altro al mulin, poi l pan facciamo.

6 — [Tagliare il corpo, *per quel supplizio di che V.* Sega, §. 3.] *Cavalc. Specch. Cr.* Furono tentati, segati, morti di coltello.

7 — Incrociare, Intersecare, *detto di linee o simili. Vivian. Tratt. Resist.* Quella curva adunque che, partendosi da B verso G, segherà la retta A F in T ec., sarà quella ec. (A)

8 — Il camminar delle navi sopra l'acqua, Solcare. *Lat.* secare. *Gr.* τέμνειν. *Dant. Inf. 8. 29.* Tosto che 'l Duca ed io nel legno fui, Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *Fiamm. 4. 158.* Essi con ardita nave non segavano il mare; solamente ciascuno conosceva i liti suoi. *Ovid. Pist.* Tra le mille navi tua sia la millesima, e la tua sia l'ultima, che seghi l'acque stanche dall'altre navi.

9 — * *Parlando di affreschi,* Segare un muro *vale Tagliarlo intorno ad una pittura, ed allacciarlo ingegnosamente per portarlo in altro luogo; e questa tal pittura dicesi* Segata dal muro. *Vasar. Vit.* (A)

SEGASTOPPIA, Se-ga-stóp-pi-a. *Add. e sf. comp. V. Bassa e disprezz. Contadina o Villana che sega la stoppia. Corsin. Torracch.* (A)

SEGATICCIO, Se-ga-tic-cio. *Add.* [*m. Propriamente Ciò che proviene dal segare; come* Legna segaticcia, Erba, Paglia segaticcia *ec.; ma dicesi anche di Ciò ch'è*] *buono e acconcio per esser segato;* [*detto di legname.*] *Lat.* sectivus, sectilis. *Gr.* πριστός. *Cr. 1. 11. 6.* Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.

SEGATO, Se-gà-to. *Add. m. da* Segare. [*Reciso, Tagliato.* —, Secato, *sin.*] *Lat.* sectus. *Gr.* ἐσχισμένος. *M. V. 3. 16.* I maestri la trovarono di legno e di gesso, e segatala per mezzo, furono certi che niuna reliquia v'era nascosa. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Vuol dir gola segata. Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa.

2 — [Mietuto, *detto di biada;* Tagliato, *detto di erba.*] *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* E recitato ch'egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata o fiore, che non allega.

3 — [Intersecato.] *Gal. Sist. 21.* Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segato da una parallela all'orizonte.

SEGATORE. (Ar.Mes.) Se-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Segare.] *Che sega;* [*ed in forza di sm. dicesi di Chi sega il legname, le biade, il fieno ec.*] *Lat.* sector. *Esp. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina. *Gr. S. Gir. 20.* Andate a segare, chè le biade sono mature, e pochi sono de' segatori, e pregate lo signore della biada, che metta più segatori. *Alam. Colt. 2. 35.* Pur quando avvampa il dì, quando è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o nebbia, Conforto il segator, ec.

2 —* *Dicesi pure di Chi sega il marmo. Salvin. Senof. lib. 5. pag. 185.* S'acconciò con alcuni scarpellini e segatori di marmo. (N)

2 — (Zool.) *Dicesi di Uccello di piede palmato, di becco a cono, e di mandibule dentellate a forma di sega; la mandibula superiore è corredata in punta d'un'ugnetta ricurva.* (A)

3 — (Marin.) *Segatori diconsi i Fondi mal sicuri, dove sono molti scogli, nei quali restano tagliate le gomene, se vi si getta l'àncora.* (S)

SEGATRICE, Se-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Segare. *Che sega; ma dicesi per lo più al fig. Bracciol. rim. pag. 56. (Gelopoli 1762.)* La segatrice dell'umane vite, Qual mai nessuna resistenza affrena, ec. (*Parla della Morte.*) (A) (B)

SEGATURA, Se-ga-tù-ra. *Sf. L'azione del segare, e L'effetto di tale azione.* (A) (N)

2 — *Quella parte del legno che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando. Lat.* scobs. *Gr.* ῥίνημα. *Buon. Fier. 4. 5. 12.* Aspetta, aspetta pur; vo' che tu impari Vender per pan la segatura intrisa Colla farina. *Soder. Colt. 50.* La segatura delle tavole d'albero, ec. *E appresso:* La limatura o segatura di pettinagnoli. *Cant. Carn. 192.* Il legno molle infracida e non dura, Correvi al primo la sega per tutto, E getta, mentre meni, segatura, Ch'è brutta all'occhio, e non se ne fa frutto.

3 — *La Fessura e Divisione che fa la sega; ed anche Quella parte ove la cosa è segata. Lat.* serratura. *Pallad. Febbr. 16.* Puoi quella segatura ripulire collo coltello molto bene.

2 — (Agr.) *Mietitura. Lat.* messis. *Gr.* θερισμός. *Pallad. Lugl. 1.* Di questo mese gli alberi ch'erano svelti, fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono aguale polverire, cioè scalzare. » *Diod. Amos. 7. 1.* Ed ecco del guaime, dopo le segature del re. (N)

2 — *Il tempo nel quale si sega o si miete;* come Serbare il vino alla segatura. *Lat.* messis, tempus messis. *Gr.* θερισμός.

SEGAVENE, Se-ga-vé-ne. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Dicesi di persona che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio.* —, Segaveni, *sin. Lat.* hirudo. *Gr.* βδέλλα.

SEGAVENI, Se-ga-vé-ni. [*Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che*] Segavene, *V. Pataff. 5.* E patrignomo fu un segaveni.

SEGEBERGA. * (Geog.) Se-ge-bèr-ga. *Città della Danimarca* (G)

SEGELMESSA. * (Geog.) Se-gel-mès-sa. *Gran Città dell'Africa.* (B)

SEGESTA.* (Geog.) Se-gè-sta, Segeste, Egesta, Acesta. *Lat.* Segesta. *Antica città della Sicilia.—Antica città della Liguria.* (G)

SEGESTANO, * Se-ge-stà-no. *Add. pr. m.* Di Segesta. (Mit)

2 — * *Onde* Segestani *furon detti gli Abitanti di Segesta;* Acque Segestane *le Acque minerali presso Segesta.* (Mit)

SEGESTE, * Se-gè-ste *N. pr. m. Lat.* Segestes. (Dal ted. *sieg* vittoria, ed *erste* primo: Primo nella vittoria. In lat. *seges* biada)— *Suocero di Arminio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Sicilia. Lo stesso che* Segesta. — *Antica città dell'Istria.* (G)

SEGESWART.* (Geog.) Se-ge-swàrt, Schesburgo. *Città e Contea di Transilvania.* (B)

SEGEZIA. * (Mit.) Se-gè-zi-a. *Divinità campestre che avea cura delle biade al tempo della messe, ed era invocata perchè concedesse abbondante ricolta.* (Dal lat. *seges* messe.) (Mit)

SEGGENTE, Seg-gèn-te. *Part. di* Sedere. *Che siede. V. e di'* Sedente. *Liv. M.* De' raunamenti che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *Salvin. Iliad. lib. 8. v. 760.* Ed i cavai rodendo inoltre L'orzo bianco e la vena, allato ai cocchi Staudo, attendean la ben seggente Aurora. (B) *Jac. Cess. Vol. Sc. 3. 7. 109.* Fecelo appiccare sopra il capo del fratello, seggente lui ec. (N)

SEGGENZA, Seg-gèn-za. *Sf. V. poco usata. Seggio, Sedia. Salvin. Iliad. lib. 8. v. 216.* Tilide, t'onoraron sopra mano I Danai, che veloci hanno puledri, Con seggenza, con carni e piene coppe. Or non faranti ec. (A) (B)

SEGGETTA, Seg-gét-ta. [*Sf.*] *Seggiola portatile con due stanghe;* [*altrimenti* Portantina.] (*V.* Sede.) *Lat.* sella gestatoria. *Gr.* φορεῖον. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Se un tesor ti si scopre verbigrazia Nell'orto, e te ne vien presto novella, Foruisci il sonno, e poi va là 'n seggetta. *E 4. 5. 15.* State; ecco qua in seggetta Una non so qual donna. *E sc. 16.* Che, perchè l'aria non le faccia male, Chiusa abbiam la seggetta. *Malm. 7. 37.* Tien per la prima un'ottima ricetta, Per rimandarlo a casa una seggetta.

2 — Sorta di sedia per uso di andar del corpo.

3 — Piccola sedia *semplicemente; ma in questo sign. è fuor d'uso. Bemb. Stor. 9. 134.* Per fune giù mandata con seggetta di legno, da su starvi gli uomini ad uno ad uno, per forza d'una ruota, che quei della rocchetta rivolgono, sono su collati. (V)

SEGGETTIERE. (Ar. Mes.) Seg-get-tiè-re. *Add. e sm. Colui che porta la seggetta; detto anche* Portantino. *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 15.* Questi che portano le genti in seggetta si domandanò portantini o seggettieri. *Bellin. Bucch. 166.* El signor, che nel mezzo si vedea, Gli è il Conte ec. Che il servian di seggetta e seggettiere. (A) (B)

SEGGETTINA, Seg-get-ti-na. [*Sf. dim. di* Seggetta.] *Seggetta piccola. Lat.* sellula. *Gr.* διφρίσκος.

2 — Sorta di piccola sedia per uso di andar del corpo. *Lib. cur. malatt.* Abbiano preparata a' bambini loro una seggettina che abbia il forame nel fondo.

SEGGIA, Sèg-gia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sedia. (I più da *sedia*, come meriggio da *meridies*, veggio da *vedo*, raggio da *radius* ec. In turco *sege* seggiola.) *Val. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, ec. *Franc. Sacch. rim. 6.* Sicch'ella sanza sonno pensi e veggia, Che per dormir non monterà sua seggia.» *Bemb. Stor. 6. 87.* I quali (*Principi*) egli sapea, che a quella santa seggia ec. giammai non erano mancati. (V)

2 — [*Fu detto anticamente* Far lunga seggia *per*] *Far lunga dimora, Trattenersi molto. Franc. Barb. 71. 17.* Che non si dea volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia. » (*La Cr. stessa sotto al V.* Fare *avea spiegato questo modo, meno acconciamente per* Far sessione, Consultare. *V.* Fare seggia.) (N)

SEGGIENTE, Seg-gièn-te. *Part. di* Sedere. *V. e di'* Sedente. *Salvin. Inn. Orf.* Seggiente in trono, e degna D'onor. (A)

SEGGIO, Sèg-gio. [*Sm. Pl.* Seggi *m., e anticamente* Seggiora *fem.*] *Sedia in tutti i suoi significati,* [*ma è più del verso che della prosa, se non si parla di Seggio reale, episcopale e simili.*] (*V.* Sede.) *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. *Dant. Inf. 1. 128.* Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *E Par. 30. 133.* In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec., Sederà l'alma, ec. *Petr. son. 206.* Di noi pur fia Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio. *E canz. 26. 6.* E talor farsi un seggio Fresco, fiorito e verde. *Tav. Rit.* Nella corte del re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora ec., e queste quattro maniere di seggiora erano in una gran sala. *Borgh. Orig. Fir. 149.* Era quello in seggio proprio episcopale. » *E Vesc. Fior. 360.* Reggendo il seggio di S. Piero allora, e procurando quest'adunanza di Vescovi S. Melchiade Papa. *E 559.* Molte cose per questo seggio egregiamente operò. (*Parla del Vescovo.*) *Stor. Semif. 92.* Sono seduto in nell'ufficio del Priorato. . . . . e in questo seggio per le opere e mani di Messer Giovanni Villani vidi molte, e più scritture in proposito di ciò, che scrivo: perocchè in nello stesso seggio anch'egli, per lo sesto di P. S. P. sedenne. (*Cioè*, carica, ufficio.) (V)

2 — * *Dicesi fig. delle Piante, per* Terreno, *Condizione di terra ch'esse amano o recusano. Alam. Colt. 5. 118.* Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. (N)

SEGGIOLA. (Ar. Mes) Sèg-gio-la. [*Sf. Arnese da sedervi sopra. Essa componesi della spalliera, del sedere e de' piedi; quando ha dove poggiare le braccia dicesi* A bracciuoli. *Per lo più il sedere è coperto di paglia torta e intrecciata, o di canne intrecciate a grata; il rimanente è di legno. Altrimenti*] Sedia. —, Seggiolo, *sin.* (*V.* Sede.) *Lat.* sedes, sellula, sella. *Gr.* ἕδρα, διφρίσκος. *Cavalc. Specch. Cr.* S'empiessono di loro le nostre seggiole. *Cr. 5. 41. 1.* Il faggio è arbore grande, il quale nasce nell'alpi, del quale si fanno ottime lance, e assi di seggiole e di libri.

2 — Seggetta, [Bussola, Portantina.] *Tac. Dav. ann 15. 221.* Portata (*Epicari*) il seguente (*di*) a' tormenti medesimi in seggiola, ec.

3 — *Così diciamo anche a Quel legno che si conficca a traverso sopra l' estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti* Gronde.

4 — *Così chiamano gli scarpellini Il cavo che si fa nella pietra che dee sostenere una lapida di sepoltura, il chiusino d' una fogna, e simili.* (A)

Seggiolaccia, Seg-gio-làc-cia. *Sf. pegg. di* Seggiola. *Pros. Fior. part. 4. vol. 3. pag. 107.* Lo trovammo (*il Re*) come dire in una capannaccia, assiso in una seggiolaccia, che da' ferravecchi se n'avrebbe per quattro crazie. (N. S.)

Seggiolina, Seg-gio-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Seggiola. *Piccola seggiola.*—, Seggiolino, *sin. Lat.* sellula. *Gr.* διφρίσκος.

Seggiolino, Seg-gio-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Seggiola. *Lo stesso che* Seggiolina, *V. Malm. 2. 17.* Di qua l' armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

Seggiolo, Sèg-gio-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Seggiola. *Vit. SS. Pad.* Puose due seggioli, e fecceli sedere in sur uno da mano diritta. *Vit. S. Ant.* Non avea altro, che un seggiolo di legno tessuto di palma.

Seggiolone, Seg-gio-lò-ne. [*Sm. accr. di* Seggiola] *Seggiola grande,* [*e per lo più a bracciuoli.*] *Lat.* sella major. *Cecch. Dissim. 5. 5.* Pigliate un seggiolone, e postavela su, e fattovi sopra un padiglione di panni, sicchè l' aria non l' offenda, ec.

Seghedino. * (Geog.) Se-ghe-dì-no. *Città d' Ungheria.* (B)

Seghetta, Se-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Sega. *Lat.* serra minor. *Pallad. F. R. cap. 41.* Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa: ec., falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

2 — (Filol.) Seghetta *dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. Tratt. Fort.* In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli ciuffetti.

3 — (Veter.) *Strumento che si pone* [*in bocca*] *a' cavalli* [*per meglio frenargli, ed è formato da un semicerchio di ferro concavo e dentellato a guisa di sega.*] (In fr. *siguette.*)

Seghettato. (Bot.) Se-ghet-tà-to. *Add. m. Rintagliato a similitudine della sega. Onde* Calice seghettato, *dicesi Quello i cui denti sono fatti a guisa di sega, cioè incisi nel contorno, come nel lino seghettato;* Foglia seghettata, *Quella il cui contorno è guernito di piccole punte o denti rivolti verso la cima della foglia;* Foglia doppiamente seghettata, o riseghettata, *Quella che nel suo contorno è munita di due sorta di dentature, l' una delle quali più piccola dell' altra e sovrapposte le une sulle altre;* Foglia seghettata finamente o serrulata, *se è seghettata, ma coi denti più aguzzi e più esattamente disposti;* Foglia seghettata all' indietro, *quando i suoi denti, anzi che guardare l' estremità, sono rivolti verso il picciuolo. Bertoloni.* (A) (O) (N)

Segiada. * (Mit. Maom.) Sè-gia-da. *Sf. Piccola stuoja o tappeto di giunchi che i Musulmani portano seco per inginocchiarvisi e far le cinque preghiere che loro impone ogni giorno la legge.* (Mit)

Segienù. * (Mit. Ind.) Se-gie-nù. *Sf. La terza delle cinque feste solenni del Pegù, che vien celebrata in onore d' uno degl' Idoli del paese, sotto gli occhi del re, della regina, e de' loro figli, che debbono assistervi sopra magnifici carri.* (Mit)

Segiin. * (Mit. Maom.) Se-gi-ìn. *Sm. Settima parte dell' inferno, la più profonda di tutte, nella quale vengono gittate le anime degli empii, sotto l'albero nero e tenebroso, ove non godono alcuna luce.* (Mit)

Segmento, Seg-mén-to. *Sm. V. e di'* Semmento. (A) *Salvin. Cas. 185.* Il numero dice, della figura della dizione si è ritmo, di cui i metri sono particelle e segmenti. (N)

Segna, * Sé-gna. *N. pr. m. accor. di* Boninsegna, *V.* (B)

Segna. * (Geog.) Zeng. *Città di Croazia.* (G)

Segnacaso. (Gram.) Se-gna-cà-so. [*Sm. comp.*] *Parola monosillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto d' alcuni casi.*—, Viceccaso, *sin.» Buommatt. Tratt. 9. cap. 1.* Il supplire al difetto de'casi è particolar ufficio del segnacaso. *E appresso:* Il segnacaso è il medesimo che da altri vicecaso è chiamato. (A) (B)

Segnaccento. (Gram.) Se-gnac-cèn-to. *Sm. comp. Piccolo frego che segna l' accento. Buommatt. Tratt. 6. cap. 7.* La qual linea, perchè serve, come si vede, per segnar l' accento, non si dovrebbe chiamare accento, ma segnaccento, o notaccento, o cosa tale. (A) (B)

Segnacolo, Se-gnà-co-lo. [*Sm. V. L.*] *Segno, Contrassegno.* (*V.* Segno.) *Lat.* signaculum, *Ulpian. Gr.* σφραγίς. *Dant. Par. 27. 50.* Nè che le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse. *Esp. Vang.* O anima, sposa mia, poni me come tuo segnacolo, ovvero suggello, sopra 'l cuor tuo per fervente amore, e sopra 'l braccio tuo per esercizio d' operazione. *Vit. SS. Pad.* Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente vostra, che possiate conoscere e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo.

Segnalanza, Se-gna-làn-za. [*Sf.*] *ast. di* Segnalato. *V. A. V. e di'* Eccellenza. *Lat.* strenuitas, praestantia. *Gr.* ἀνδραγαθία, ἀριστεία. *Rim. ant. Guitt. F. R.* È noto per antica segnalanza.

Segnalare, Se-gna-là-re. [*Att.*] *Rendere famoso, Far segnalato. Lat.* celebrare. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *Car. lett. 2. 261.* Egli v' ha segnalato per tale nella sua morte.

2 — *N. pass.* Rendersi illustre, segnalato. *Lat.* gloriam vel famam adipisci. *Gr.* εὐκλείας τυγχάνειν. *Salvin. Disc. 1. 103.* A questo dominio arrivarono quegli che, sopra gli altri uomini segnalandosi, vennero ad avere in sè e mostrare agli altri un non so che di superiore e di divino. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 234.* Ed i medesimi ufficii furon continuati . . . a quelli, . . . che s' erano più segnalati in favor della fede cattolica. (Pe)

3 — (Marin.) Segnalare un passo, un canale = *Piantare de' segnali in varii luoghi per mostrare il passaggio od i pericoli che bisogna schivare.* (S)

Segnalatamente, Se-gna-la-ta-mén-te. *Avv. Principalmente, Particolarmente, Propriamente. Lat.* potissimum, praecipue. *Gr.* μάλιστα, ἐξαιρέτως. *Lib. Astrol.* Siccome li savii, che fecero le leggi, e segnalatamente li profeti. *Varch. Ercol. 242.* Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto e più segnalatamente da' Latini, che da' Greci, *simposio?*

2 — * *E con vario atto. Salvin. Cas. 137.* De' greci scrittori, che abbiano seguitato Menippo, niuno oggi è rimaso, che al carattere di dire da lui usato, assai segnalatamente s' accosti, se non che sembrane le Saturnali di Giuliano, e il Simposio, nel quale tutti i primi Cesari irrise, sentire alquanto del Menippeo. (N)

2 — Segnatamente, Espressamente, *ma è poco usato. Borgh. Tosc. 131.* Vi aggiunse segnalatamente: Allora che fu intorno all'anno di Roma 450 e 460. *Dep. Decam. 45.* Segnalatamente disse che quivi erano. (V)

Segnalatissimo, Se-gna-la-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Segnalato. *Red. lett. 2. 57.* L' assicuro che mi farà un favore segnalatissimo. *Salvin. Disc. 1. 132.* Vantaggi segnalatissimi recano all' uomo.

Segnalato, Se-gna-là-to. *Add. m. da* Segnalare. *Egregio, Illustre, Nobile, Eccellente. Lat.* insignis, eximius. *Gr.* ἐπίσημος. *Fir. Disc. an. 69.* Per molte segnalate cose che egli operi in servigio di lui ec., è forza che egli incorra in molti affanni. *Bern. Orl. 1. 11. 3.* E allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata. *Ricett. Fior. 7.* Le terre segnalate, che vengono in uso della medicina, sono forestiere.» *Dep. Decam. 120.* Si mutano (*le indizioni*) là di settembre ed a mezzo il mese, cioè in tempo non segnalato da poterlo tenere a mente, come se fosse verbigrazia in capo d'anno. (V)

2 — * *E detto di Persona. Car. Lett. ined. 1. 29.* In somma fate voi i miei convenevoli con tutti i padroni ed amici, e lassovi per ultimo il Signor Caserta, come il più segnalato. (N)

3 — * Contrassegnato *semplicemente, che meglio dicesi* Segnato. *Salvin. Cas. 24.* Dal che avvenne che tutti i mostruosi o segnalati di qualche deformità, chiamassero Satiri o Pani o Egipani, cioè Capripani. (A) (N)

Segnalato diff. da *Insigne, Egregio, Esimio, Illustre, Nobile, Eccellente. Segnalato* è attributo che s' applica alle grandi ed utili imprese coronate da esito felice, e però degne di segnali, di distinzione. Onde non può unirsi se non che a que' fatti che meritano ancora le qualificazioni di *Egregio, Illustre, Nobile* ec. Ha *Segnalato* inoltre poche altre applicazioni che non hanno alcuna affinità con gli altri sopranominati attributi. *Insigne* si dice ciò che per un intrinseco pregio o valore merita di esser distinto, osservato e lodato nel mondo morale. E però laddove in *Insigne* sono come insite le nozioni di *Egregio, Esimio, Illustre*; non sono esse che come accessorie o dipendenti in *Segnalato. Egregio* è chi per le grandi azioni si distingue dagli altri della sua classe, ed *Egregie* sono le cose non ordinarie ma pregevoli. Laonde differisce da *Segnalato*, che indica una fama maggiore di quella di *Egregio*, e non si può applicare che solo alle cose. *Esimio* può dirsi adoperato sempre come *Egregio.* È da notare che *Esimio, Egregio, Insigne* possono applicarsi tanto alle persone che alle cose degne di considerazione sì per bene che per male. *Illustre* attribuendo al soggetto splendore e celebrità, è la causa che il soggetto stesso venga vantaggiosamente considerato dalla pubblica opinione, e che perciò possa meritare anche i titoli di *Egregio, Esimio, Insigne* e *Segnalato*, dai quali differisce come il mezzo dal fine. *Nobile*, quando per similitudine si applica a tutte quelle cose che dalla pubblica opinione sono giudicate degne di pregio e di stima, mostra qualche affinità con *Illustre*, ma non cogli altri attributi, poichè sebbene la nobiltà morale sia molto pregevole, come qualità però ordinaria non induce ne' soggetti quella straordinaria considerazione che li possano equiparare ad *Insigne, Esimio, Egregio,* ec.; e però meno ancora a *Segnalato. Eccellente* è ciò che nel suo genere si trova nel grado di perfezione; e però, rimanendo distinto da tutt' altro ch' è del suo genere, può riguardarsi per *Segnalato, Insigne, Egregio, Esimio, Illustre, Nobile*, secondo ch' è una cosa od una persona.

Segnale, Se-gnà-le. [*Sm.*] *Segno, Contrassegno.* (*V.* Segno.) *Lat.* signum, nota. *Gr.* σημεῖον. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali che le ti mosterranno incontanente. *Bocc. nov. 19. 15.* Ma niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa; ciò era un neo. *E nov. 32. 18.* Io diedi un grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *E nov. 45. 14.* Perciò rammemorati se ad alcuno segnale riconoscer la credessi.

2 — [*Onde* Dar segnale = *Dar segno.*] *V.* Dare segnale.

3 — *E* Dare femminil segnale, *poeticamente* = *Sembrar femmina. Ninf. Fies. 211.* E comechè per gli affanni passati Nel viso ancora avesse pallidezza, Nondimen quel color pareva tale, Che più gli dava femminil segnale. (B)

4 — * Far segnale = *Far segno. V.* Fare segnale. (A)

5 — * Per tal segnale, *posto avverb. In modo, Sì fattamente. V.* Per tal segnale. *Fir. Luc. 5. 6.* Non vi ricordate, per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella. (N)

2 — Augurio. *G. V. 8. 121. 1.* Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo ch'era mal segnale alle terre, ove entravano.

3 — Arme, Insegna. *Amet. 89.* Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare.

4 — (Med.) L' orina, *che anche si dice* Segno. *Bocc. nov. 83. 6.* A me pare che tu [illegible]ne torni a casa, e vaditene in sul letto, e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro signore.

5 — (Astr.) [*Uno de' segni del zodiaco.*] *Com.Inf.11.* Conciossiacosa dunque che 'l segnale Pesce preceda immediatamente l'Ariete.» *Tes. Br. 10. 5.* Fece sette pianete Ciascuna in sua parete, E dodici segnali. (N)

6 — * (Milit.) Segnali *diconsi gli Avvisi o Segni dati o fatti a gente lontana. Tensin.* Il Governatore della fortezza dee concertare col Principe alcuni segnali per avvisarlo delle cose più importanti . . . e questi si danno di notte col fuoco, e col tirare a tale ora tanti colpi di artiglieria, ovvero con una torcia a vento sopra una torre concertata, o un campanile, e di giorno con fumi. *Nani.* Dato il segnale, che fu il volo di quelle bombe, uscirono impetuosamente i Turchi dalle trincere. (Gr)

7 — * (Marin.) *Nome che si dà ad un Pezzo di legno, di sughero, o altro accomodato ad una fune, che galleggia su l'acqua nel luogo dove si è affondata un' àncora, e serve a mostrare il luogo dov'essa si trova: servono anche tali segni a mostrare il luogo di alcuni scogli, pali, o altri rischi nel mare.* (A)

² — * *Istruzioni che si danno sul mare con alcun segno distintivo. V' hanno due specie di segnali; generali e particolari, I generali riguardano gli ordini di battaglia, di marcia, d'ancoramento e di viaggio; i* particolari, *i voleri del comandante per tutti i capitani di ciascun naviglio, e reciprocamente gli avvisi che questi danno ad esso. A tal fine si servono di padiglioni di diversi colori, di fiammole, e simili: nottetempo, di cannoni, petrieri, razzi, fanali e fuochi: in tempo di fitta nebbia si usano trombe, moschetteria, petrieri e cannoni.* (O)

Segnaletto, Se-gna-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Segnale.—, Segnaluzzo, *sin. Lat.* notula. *Gr.* σταθμίον.*Salvin.Pros.Tosc.2. 24.* Posciа alla μ ec. apponevano il soprascritto segnaletto.

Segnaluzzo, Se-gna-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Segnale. [*Lo stesso che* Segnaletto, *V.*] *Bocc. nov. 76. 11.* Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene le conoscea. *Borgh. Arm. fam. 86.* Quasi sempre bastando loro con ogni piccolo segnaluzzo contrassegnarle.

Segnare, Se-gnà-re. [*Att.*] *Far qualche segno* [*per riconoscere, per ritrovare e simili; altrimenti*] Contrassegnare, Notare. (*V.* Marcare.) *Lat.* signare. *Gr.* σφραγίζειν. *Bocc. nov. 99. 40.* Sopra il quale esso una grande e bella corona pose di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino alla donna di messer Torello esser mandata. *E Vit. Dant. 258.* Acciocchè insieme andassero a cercare nel luogo mostrato a lui, il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato. *Amet. 96.* Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *Dant. Inf. 26. 108.* Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. *But. ivi:* Segnò li suoi riguardi, cioè pose le sue colonne in segno, che nessuno passi più oltra. *Vinc. Mart. rim. 21.* E di vestigia eternamente sole Lo smarrito sentiero ognor segnate.

2 — * Firmare, Sottoscrivere. *V.* Segnato, §. 9.*Benv. Cell. Vit.* Date qua quel moto proprio; e presolo, di sua mano subito lo segnò.(A)

3 — Notare le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco o simili. *Lat.* signare, notare. *Gr.* σφραγίζειν.

4 — *Fig.* [Dimostrare per qualunque segno, Far conoscere per via di qualche indizio o contrassegno.] *Dant. Par. 13. 80.* Però se 'l caldo amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi s' acquista. *But. ivi:* E però dice segna, cioè imprime lo suo suggello. *Dant. Par. 18. 72.* Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *But. ivi:* Segnare, cioè per segno dimostrare.

² — * *Onde* Segnare alcuno di qualche appellazione *o simile* = *Accoccargliela; e non si direbbe che in mala parte.V.* Segnato. §.10. *Salvin. Cas.45.* Della quale appellazione (*di motteggiatori e beffardi, chè parla de' Satiri*) gli segna non solamente Nonno, ma ancora altri poeti. (N)

5 — Dar la benedizione, Far segno di croce. *Lat.* benedicere, benedictionem impertiri. *Gr.* εὐλογεῖν. *M. V. 3. 15.* Il Vescovo di Firenze, ricevuto colle sue mani il detto braccio, colla mano segnando la gente, ec.

6 — * Prender la mira. *Bern. Orl. 3. 1. 64.* Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell' arnese. (N)

7 — [*N. ass. nel sign. del* §. 5. *G.V. 5. 1. 5.* Il Papa ec. palesossi al Re e al popolo, e cominciò a segnare. *Dant. Inf. 20. 69.* Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poria, se fesse quel cammino.

8 — * Cogliere, Ferire. *Ar. Fur. 21. 10.* Ermonide d' Olanda segnò basso, Che per passare il destro fianco attese: Ma la sua debol lancia andò in fracasso, E poco il cavalier di Scozia offese. (Br)

9 — *N. pass.* [*nel sign. del* §. 4.] *Dant. Par. 16. 24.* Quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? (*Cioè*, che millesimo era, o quale anno correva?)

10 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Lib. Son. 112.* Però si segnan gli orciolin co' piombi.

11 — Farsi il segno della croce. *Franc. Barb. 82. 11.* Vedi un, che al sol si segna, E leva su, e falli certo onore. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Veggiamo che, segnandosi l' uomo e raccomandandosi a Dio, incontanente dispare (*il Demonio.*) *Vit. S. Margh. 151.* Quando ella vi venne ad entrare, Si si comincia a segnare. *Ciriff.Calv.3. 103.* Aspetta pur, che se tu gli vedrai, Ti segnerai con più di cento croci. *Capr. Bott. 1. 12.* Ancorachè il segnarsi, come ora tu fai, sia bene ec., egli è ora fuor di proposito.

² — * *Onde* Tu ti segnasti bene questa mattina *usasi dire Quando alcuno scappa di qualche disgrazia; e per lo contrario, intoppando in qualche sciagura, si dice:* Tu ti sei segnato a mala mano.*Serd. Prov.* (A)

³ — * *Ed in proverb.* Odi il vangelo e poi ti segna = *Ascolta e poi giudica. Cecch. Dot. 1. 1.* Odi 'l vangelo, e poi ti segna. (N)

12 — Farsi il segno della croce per maraviglia, [*Fare atti di maraviglia,*] Maravigliarsi. *Dittam. 1. 18.* Quando vi penso, Ancor per maraviglia me ne segno. *E 2. 8.* Qui pensa, se di tale onor fue degno, Ch' io il vidi al dimandar tanto discreto, E liberale al dar, ch' io me ne segno. » *Franc. Sacch. nov. 163.* Ogni cosa veduta, si cominciò a segnare per forma che quasi fu per uscire della memoria. (V)

13 — (Chir.) *Cavar sangue. Lat* sanguinem mittere. *Gr.* φλεβοτομεῖν. *Cr. 9. 5. 6.* Per guardare la sanità del cavallo, si dee quattro volte segnare della vena usata. *E cap. 19. 2.* Se 'l cavallo è grasso, e di perfetta etade, gli si dia a bere a sua volontà, e poi d' amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle vene usate si segni. *M. Aldobr. B. V.* Chi si fa segnare, sed e' non puote aver lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. *E P. N. 31.* Le due vene delle tempie, che la fisica appella arterie, perciocchè elle dibattono, alcuna volta le fa il savio fisico segnare e incendere. *G. V. 5. 7. 3.* La prima pietra che si fondò, la calcina s' intrise di sangue, che si segnaron delle braccia i sindachi a ciò mandati.

14 — (B. A.) Segnare *dicono i pittori, scultori ed architetti, ed è propriamente Fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso in su la tela, o tavola, accennando la figura che 'l pittore vuol dipignere; e quello che fa lo scultore con carbone o matita sul marmo, per dimostrare la quantità che ne dee levare; e l' architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e brevità, e quasi accennandolo. Baldin.* (B)

15 — * (Ar. Mes.) *Dicesi* Segnare la biancheria *e vale Contrassegnarla con qualche lettera o segno in modo che non si smarrisca allorchè dassi a lavare: queste lettere o si fanno per via di ricamo o con inchiostro indelebile.* (D. T.)

Segnatamente, Se-gna-ta-mén-te. *Avv. Con segno.*

2 — Espressamente. *Lat.* expresse, manifeste, signanter. *Gr.* διασήμως. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Vedi che la somma Verità segnatamente dice, che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto. *E altrove:* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Varch. Ercol. 179.* Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcun pronome.

3 — * A posta. *Com. Dant. Inf. 4. 35.* Luogo dove è alcuno lume procedente da una lumiera segnatamente posta quivi. (N)

Segnato, Se-gnà-to. *Add. m. da* Segnare. [*Contrassegnato, Notato.*] *Lat.* signatus, insignitus, inscriptus, notatus, impressus. *Gr.* διάσημος.

2 — Aperto *o* Manifesto. *Bocc. concl. 10.* Tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono.

3 — Prescritto, [*detto di Giorno o simile.*] *Fiamm.2.18.* La tua vita e la mia cacciate non sieno dal tristo mondo primachè venga il dì segnato.

² — * *E perchè i giorni fausti si solevano segnare in bianca pietra, così* Ben segnato giorno *dicesi poeticamente per Giorno fausto, felice, fortunato. V.* Giorno, §. 28. (A)

4 — Effigiato, Scolpito, Ritratto. *Dant.Purg. 12.38.* O Niobe, con che occhi dolenti Vedev' io te segnata in sulla strada!

5 — Impresso, Improntato. *Dant. Par. 17. 9.* Sicch' ell' esca Segnata bene della 'nterna stampa.» *Vit. S.Franc. 225.* Discese beato Francesco dal predetto monte della Vernia, segnate le mani sue ec. (*Qui in forza di ablativo assoluto.*) (V)

6 — Battuto, Calpestato, [*detto di* Cammino *o simile.*] *Petr. canz. 30. 1.* Ch' ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita.

7 — Assegnato, Addotto.*Cr. 2.15. 11.* Il sativo e novale campo sono da cavare e da arare, perocchè in altro modo i semi non ben s' appigliano in loro per le segnate cagioni. *Pallad.Ottob.12.* Si vogliono riporre i frutti da serbare secondo i modi segnati di sopra.

8 — Distinto. *Bemb. Asol. 45.* Le quali passioni, perciocchè sì come venti contrarii turbano la tranquillità dell' animo . . . , sono per più segnato vocabolo perturbazioni chiamate dagli scrittori. (V)

9 — * Firmato, Sottoscritto. *Bern. Orl. 1. 27. 40.* E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. (N)

10 — * Sfregiato. *Franc. Sacch. Lett. 229.* Tornò col naso quasi percosso e mezzo tagliato, in forma che, oltre all' essere cieco, sempre ne andò segnato. (*Cioè, con quello sfregio.*) (V)

11 — *Dicesi* Segnato e benedetto, *e sono Aggiunti che si danno ad alcuna cosa che si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla.* [*V.* Benedetto *add.*, §. 7.] *Pecor. g. 4. nov. 1.* E così son fermo di fare, e voi v' abbiate l' eredità segnata e benedetta. *Franc. Sacch. nov. 88.* S' egli è andazzo di tor vigne, che il vostro consorte s' abbia la mia vigna segnata e benedetta. *Malm. 5. 55.* Prenda Cupido allor, ch' io gli prometto Lasciargliela segnato e benedetto. *Menz. sat. 4.* Per questo io non ho lor la laurea tolta; La lascio lor segnata e benedetta.

12 —* *E così* Andare, Mandare uno segnato e benedetto *è modo di licenziarlo. V.* Andare segnato e benedetto.*Franc. Sacch. nov.*Vattene ognora pur segnato e benedetto. (A)

13 — *In forza di sm.* La cosa segnata. *Com. Inf. 23.* Gl' ippocriti appajono santi e buoni, e dentro è nulla di bontade e di santitade, sicchè il segno di fuori non hae alcuno segnato dentro.

Segnatojo. (Ar. Mes.) Se-gna-tó-jo. *Sm. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano, qualche segno che dia norma nell' operare. Consiste in un cilindro d' acciajo forato lungo il suo asse, che si monta sopra una gruccetta di ferro o di acciajo, cui si adatta un manico per farlo girare, ed è più o meno grosso, secondo il disegno che dee avere sulla sua superficie convessa.* (A) (D. T.)

2 —* *Così chiamano ancora i lavoratori di majoliche e di porcellane*

★

un altro utensile della stessa forma cilindrica ma senza intagli, e coperta di una striscia di pannolano fino, di cui si servono per fissare su i loro lavori le stampe. (D. T.)

3 — *Così chiamano i valigiai, legatori di libri ec. uno Strumento di ferro a ruota con gruccetta, per far i righi diritti al cuojo.* (A) (D. T.)

Segnatore, Se-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Segnare.] *Che segna, Che indica, Che accenna. Lat.* index, ostensor. [*Gr.* σημαντήρ.] *Lib. Astrol.* Rivolgi la rete in modo, che si rivolga il capo Cancer di sotto dall'orizzone, e il capo del segnatore con l'uno, infinchè s'aggiungano amendui all'orizzone occidentale.

2 —* *Così chiamasi nel giuoco del pallone* Colui che segna le cacce. *Fag. Com.* Col vantaggio d'esser segnatori, fanno stare indietro e tengono in tuono. (A)

Segnatrice, Se-gna-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Segnare. *Che segna, Che accenna.*] *Lat.* signatrix, notatrix. *Lib. Pred. F. R.* Ne prendono sempre la ricordanza con la propria penna segnatrice.

Segnatura, Se-gna-tù-ra. [*Sf.*] *Segno*, [*Contrassegno.*]

2 — Sottoscrizione. *Onde* Tribunale della Segnatura *o* Signatura *dicesi quel Tribunale supremo in Roma, formato da sette Prelati e da un Cardinale, che col nome di Prefetto n'è il capo. Si chiama* Segnatura di giustizia *e* di grazia, *perchè non solo rende ragione come gli altri tribunali, ma con facoltà sovrana comparte grazie.* (B) *Segner. Mann. Settemb. 13. 2.* Volle che un tale affare passasse, per dir così, non in segnatura di grazia, ma di giustizia. (V) *Tasson. Secch. 2. 40.* Le suppliche e l'inchieste ei raccoglica (*Mercurio*): Dispensavale poscia a due pitali Che ne' suoi gabinetti il padre avea, Dove con molta attenzione e cura Tenea due volte il giorno segnatura. (*Qui per simil.*) *Tolom. Lett. 1. 324.* Ed è stato già tre anni sotto il reverendissimo cardinal Guidiccione a riveder la segnatura. *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It. 11. 4.*) Piacemi la prima parte, direbbe la Segnatura. (*Allude alla formola del* placet *ne' rescritti di quel tribunale.*) (N)

3 — (St. Nat.) [*Nome dato da' partigiani della filosofia ermetica a certi caratteri impressi su' corpi della natura, che consideravano come gl' indizi distintivi dell' analogia stabilita tra essi e questo o quell' astro, o quel segno delle irradiazioni stellari di cui ogni corpo è impregnato, ma che però confessavano non agire per certa virtù inerente o propria, ma sibbene con lo intervento della immaginazione.*] *Lat.* signatio, signatura. *Red. Vip. 1. 40.* Favoloso è ancora tutto ciò che dell'astrale ec. e magica virtù della segnatura dell'erbe hanno sognato alcuni autori. *E appresso*: Per aver le spine del cappero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per esser sommo e possente medicamento da guarire i morsi viperini.

Segnetto, Se-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Segno. *Piccol segno.* —, Segnuzzo, *sin. Lat.* notula. *Gr.* σημάτιον. *Borgh. Arm. 93.* Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono indizio di questa popolarità.

Segni. * (Geog.) Sé-gni. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

2 — * *Lat.* Signia. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Frosinone.* (G)

Segnino, * Se-gni-no. *Add. pr. m.* Di Segni. (B)

Segno, Sé-gno. [*Sm. Ciò che serve naturalmente a far conoscere e a dare indizio di checchessia.*] *Lat.* signum, nota, indicium. *Gr.* σημεῖον. (*Signum*, dal celt. gall. *sighin* che vale il medesimo. Il Bullet ha pure il brett. *sign* che non trovo in altri dizionarii. In ted. *zeichen*, *anzeige* e *signal*, in isved. *zecken* in ingl. *sign*, in franc. *signe*, in isp. *signo*, in dialetto napolitano *signo* e *singo* vagliono il medesimo.) *Tes. Br. 8. 53.* Segno si è una dimostranza, che dà presunzione che la cosa fu o sarà secondo la significanza di colui. *Bocc. nov. 1. 12.* Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *Pass. 120.* Nè mostrando segno di sospetto veruno, un dì pregò il prete, che l'accompagnasse a certo luogo. *Dant. Par. 6. 27.* E al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch'io dovessi posarmi. *Petr. cap. 7.* Questi è corso A morte, non l'aitando: i' veggio i segni.» *Segner. Mann. Genn. 16. 1.* Il vero segno a conoscere, se il Signore viene amato con fedeltà, è confermarsi al suo santo voler divino. (V)

2 — Contrassegno, [Indizio, Distintivo.] *Lat.* signum, symbolum. *Gr.* σημεῖον, σύμβολον. *Bocc. nov. 27. 47.* Tra per questo e per gli altri segni riconosciuto fu colui, ch'era stato ucciso, essere stato Fatinolo. *E nov. 50. 9.* Del quale tutti i segni le disse.

3 — Figura impressa, Sigillo. *Lat.* signum. *Gr.* σημεῖον. *Pass. 342.* Involgono scritte di nomi di demonii e di figure, e di caratteri da' demonii trovati e segnati. *Dant. Purg. 18. 38.* Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. *But. ivi*: Lo cattivo suggello, che fa lo segno nella cera, fa cattivo segno nella cera, bench'ella sia buona.

4 — Miracolo, [*ma in questo senso oggi è inusitato.*] *Lat.* portentum. *Gr.* σημεῖον. *Dant. Par. 18. 123.* Dentro al templo, Che si murò di segni e di martirii. *Amm. Ant. 19. 1. 3.* Io reputo che la virtù della pazienzia sia maggiore che segni o miracoli.

5 — Cenno. *V.* §. 26.

6 — Volere, Arbitrio; [*ora inusitato.*] *Lat.* nutus. *Gr.* νεῦσις. *M. V. 2. 20.* I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. *E 4. 17.* Mostrò di volere fare dell'Aquila la volontà del Re; ma con astuzia e segno, dissimulando col Re, tenea l'Aquila continuamente al suo segno.

7 — Vestigio, Orma. *Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. *Petr. son. 171.* Or con sì chiara luce e con tai segni Errar non dessi in quel breve viaggio.

8 — Cifra o Impronta solita farsi da' notai nelle scritture. *Stor. Semif. 93.* Appo la morte di mio padre sommi grande parte delle facende sue rimaste a fare ec., e io seguito lo segno suo di fare, e solamente la stella per distinzione tralascio, e l'uno e l'altro qui porrò ec., sì è lo segno mio. (*Qui sono stampati li due segni, o impronte, a guisa di arme.*) (V)

9 — Termine prefisso, [Punto *in generale.*] *Lat.* terminus. *Gr.* ὅρος. *Dant. Par. 21. 99.* Sicchè non presuma A tanto segno più muover li piedi. *Petr. son. 46.* I' rivolsi i pensier tutti ad un segno. *E son. 316.* Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E cap. 10.* Volsimi da man destra, e vidi Plato, Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge a chi dal cielo è dato. *Bocc. introd. 37.* Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione. *M. V. 9. 87.* Cominciat'hanno così aspra giustizia, che passano i segni per troppo rigidezza.» *Segner. Mann. Genn. 21. 1.* Non puoi gettare te nelle braccia di quel Signore che ti ha amato a tanto alto segno. *E appresso*: Considera che alto segno è questo al quale ti ha amato. *E Giugn. 19. 5.* Non sono insopportabili solamente, ma inescusabili fino all'ultimo segno. *E Dicemb. 23. 4.* Tu l'offendi a un segno gravissimo. (V) *Ar. Fur. 37. 4.* Ma non già tal che presso al segno giunga, Nè ch'anco se gli accosti di gran lunga. *E 35. 1.* Nè di tanta jattura mi querelo, Pur che non cresca, ma stia a questo segno. (P)

2 — * *E poeticamente.* Il trapassar del segno *detto per* La colpa d'Adamo. *Dant. Par. 26.* Non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio, Ma solamente il trapassar del segno. (N)

10 — * Fine, Effetto. *G. V. 10. 169.* Non si dee nullo disperare, nè d'alcuna impresa fare gloria, nè avere troppa speranza, se prima non si vede la fine, che sovente riescono le imprese ad altro segno che non sono cominciate. (Pr)

11 — Macchia, Livido, Rossore, Cicatrice *o altra simil sorta di vestigii. Lat.* nota, macula, vibex. *Gr.* μώλωψ. *Bocc. nov. 68. 17.* Mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. *Dant. Inf. 25. 108.* La giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par. 2. 49.* Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo?

12 — * *Col v.* Condurre: Condurre a segno=*Mandare ad effetto. Ar. Fur. Cinq. cant. 3. 58.* Quel che avverria a ciascun che già credesse D'aver condotto un suo desire a segno. (Br)

13 — [*Col v.* Dare: Dar segno =*Dimostrare, Indicare.*] *V.* Dare segno, §. 1.

2 — [Dare il segno = *Accennare*] *V.* Dare segno, §. 2.

3 — * Dare nel segno, *V.* §. 26, 5 e 7. (N)

14 — [*Col v.* Fare: Fare segno, un segno, il segno, segni = *Accennare, Dar dimostrazione. V.* Fare segno, §. 1.] *Bocc. nov. 44. 7.* Tanto attese, che ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. *E nov. 45. 7.* Sicchè, quando vedesse un segno ch'ella farebbe, egli venisse. *E num. 8.* E fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. *E nov. 65. 15.* Se n'andò alla buca, e fece il segno usato. *Alam. Gir. 22. 48.* Gli fa segno Giron, che non gli greva Ch'altra nuova battaglia seco prenda.

2 — [Fare segni=*Far miracoli. V.* Fare segno, §. 2.] *Coll. Ab. Isac. cap. 3.* Non agguagliare coloro che fanno i segni e le maraviglie e le virtudi nel secolo, a coloro che sono saviamente in solitudine.

3 — Fare il segno della Croce [o della santa Croce] =*Segnare col segno della santa Croce.* [*V.* Fare segno, §. 3.] *Lat.* [illegible] signo crucis. *Gr.* σχηματίζειν τύπον τοῦ σταυροῦ. *Dant. Purg. 2. 49.* Poi fece il segno lor di santa Croce.

4 — [*E* Farsi il segno della Croce=] *Segnarsi, o sia per divozione, o per meraviglia.* [*V.* Farsi il segno della Croce.] *Bocc. nov. 99. 44.* Fattosi il segno della Croce, andò a lui. *Franc. Sacch. nov. 230.* Fanno vista di maravigliarsi, faccendosi il segno della Croce.» *E 147.* Il fante si volge e fecesi il segno della santa Croce per maraviglia. (V)

5 — * *E* Farsi il segno della Croce di checchessia, *fig.* = *Restarne ammirato. V.* Croce, §. 2. (N)

6 —* Fare un segno in sulla faccia ad alcuno=*Fargli uno sfregio. V.* Fare segno, §. 4. (A)

15 — *Col v.* Ridurre: Ridurre al segno=*Ridurre all'ubbidienza. Borgh. Vesc. Fior. 529.* Gli riuscì con minor fatica di ridurre di mano in mano or questi or quelli al segno. (V)

16 — [*Col v.* Stare: Stare a segno o al segno=*Stare con rispetto, con timore, Stare a ubbidienza e dentro a' termini del convenevole. Onde*] Fare stare o Tenere a segno=*Costrignere a ubbidire. Lat.* in officio continere. *Gr.* ἐν τῷ προσήκοντι κατέχειν. *Petr. cap. 1.* Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Sen. Ben. Varch. 3. 36.* A nessun altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno, senza esserne gastigato.

17 — [*Col v.* Tenere:] Tenere a segno=*Costrignere a ubbidire. Menz. sat. 8.* Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno.

18 — [*Col v.* Tornare:] Tornare a segno=*Ridursi al luogo, o all'esser di prima; e pigliasi in buona parte. Lat.* resipiscere. *Gr.* ἐκνήφειν. *Tac. Dav. Stor. 1. 244.* Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da pochi, non esser passate oltre alle parole e le grida, e tosto sarieno tornate a segno. (*Il testo lat. ha*: in officio fore.) *Morg. 21. 100.* Come falcon che s'è levato a gioco, Ed ha disposto paese vagare, E non tornare al suo signor più a segno.

19 — *Modi avverb.* A gran segno, *Sommamente. V.* A gran segno. (V)

20 — * A segno, *posto avverb. A perfezione. V.* A segno. (V)

21 — * A segno che, In segno che, *posti avverb. In guisa che, Di maniera che. V.* A segno che. (O) *Vit. SS. Pad. 1. 40.* Cadde quasi morto, in segno che il demonio era sconfitto. (V)

22 — Per filo e per segno, [*posto avverb. Per l'appunto.*] *V.* Filo, §. 37.

23 — Segno per segno, *posto avverb. Punto per punto, A un pun-*

tino, *Minutamente*, *Esattamente*, *Puntualmente*. *Lat.* ad amussim. *Gr.* ἐπισταθμητ. *Fir. Disc. an. 90.* La putta, che aveva osservato ciò che vi si era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava. *E As. 133.* Nè restava una di domandare Psiche punto per punto, filo per filo e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

24 — (B. A.) *Statua o altro lavoro di scoltura. Ar. Fur. 42. 81.* Fermava il piè ciascun di questi segni Sopra due belle immagini più basse. *E st 95.* Dolce quantunque e pien di grazia tanto Fosse il suo bello e ben formato segno. *Tass. Ger. 16. 7.* Di cotai segni variato e scolto Era il metallo delle regie porte. (M) *Dant. Purg. 12.* O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno. (*Cioè*, l'immagine scolpita.) *E appresso.* O Ilion, come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne! (V)

2 — *Pittura o Disegno. Firenz.* (*Son.* Donna, s' io mostrai già *ec.*) Potrèsi amar d' Apelle anche un bel segno. *E As.* I bicchieri grandi di varie foggie, ma tutti d' un pregio: quello era di vetro ornato di bellissimi segni; quell' altro di cristallo tutto dipinto. (B)

25 — * (Mus.) Segni: *così diconsi in generale Tutti i caratteri musicali. Dicesi* Al segno, Dal segno. *V.* Al segno. (L)

2 — * *Dicesi* Segno d' aspetto *La pausa.* (L)

3 — * *Diconsi* Segni di richiamo, *il Ritornello doppio e semplice, il Bis, la Ripresa ed il Da capo. V. a' lor luoghi.* (L)

26 — (Milit.) *Cenno*, [*Avviso dato ai soldati colla voce o col suono o con altro. Onde* Dare il segno, *in questo sign.*] *Lat.* signum, significatio, indicium. *Gr.* σημεῖον, σημασία, ἔμφασις. *Amet. 89.* Perciocchè essi sono alle mie battaglie disposti, e senza segno contra i nimici si affrontano, per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare. *M. V. 1. 22.* A uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. *Fir. As. 138.* Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

2 — * *E* Dare il segno *per Dare l' ultimo cenno, l' ordine finale di fare una fazione. V.* Dare segno, §. 2. (Gr)

3 — Insegna; [*ma in questo sign. è più della poesia che della prosa.*] *Lat.* signum, insigne. *Gr.* σημεῖον, παράσημον. *Dant. Par. 6. 31.* Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *E v. 82.* Ma ciò che 'l segno, che parlar mi face, Fatto avea prima, e poi era fatturo, ec. *Borgh. Rip. 605.* Fece il segno della compagnia degli uomini di quel paese. » *Teseid. 1. 64.* Entri nell' armi dunque chi n' è degno. . . . ; Ed a chi piace più con disonore Vita che pregio, non segua mio segno; Vivasi quanto vuol senza valore. (B) *Ar. Fur. 36. 2.* In quella guerra, Ippolito, che i tempii Di segni ornaste agl' inimici tolti. (P) *Tass. Ger. 1. 1.* Che il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. (Gr)

4 — [*Chiamasi anche con questo nome Il*] Berzaglio [*od il Punto al quale si dee porre la mira nel tirare.*] *Lat.* signum, scopus, terminus. *Gr.* σκοπός. *Petr. son. 103.* Amor m' ha posto come segno a strale. *Dant. Par. 1. 126.* Che ciò che scocca, drizza in segno lieto.

5 — *Onde* Dare o Trar nel segno, [Ferire un segno, Toccare il segno ec.] = *Colpire nel bersaglio, che anche diciamo* Imberciare. [*V.* Dare nel segno, §. 1.] *Lat.* scopum attingere. *Gr.* τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Bocc. nov. 7. 1.* Bella cosa è ec. il ferire un segno che mai non si muti. *Dant. Purg. 31. 18.* E con men foga l' asta il segno tocca.

6 — *E per metaf.* Trar nel segno = *Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia. Franc. Sacch. nov. 149.* Tutti traevano nel segno con le voci a questo abate, lo più santo uomo che fosse in Francia.

7 — *Pure per metaf.* Dare o Trar nel segno = *Apporsi*, *Pigliare il nerbo della cosa.* [*V.* Dare nel segno, §§. 2. e 3.] *Lat.* rem acu tangere, scopum attingere. *Gr.* τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Sagg. nat. esp. 7.* Provando e riprovando, scemando e crescendo ec., finchè si dia nel segno.

8 — * *Dicesi per lo contrario* Sfallire dal segno *e vale Andar col tiro fuori dello scopo o segno cui si è posta la mira. Salvin.* Nè dal segno sfallii punto, Nè troppa punto fatica durai A tender l' arco. (Gr)

9 — * *Ed* Essere fuor del segno = *Fallire*, *Errare. Borgh. Orig. Fir. 70.* Non era dunque nè fuor del segno, nè senza ragione l' opinione, si può dire, comune de' nostri scrittori, che questa città fusse colonia romana. (V)

10 — * Tornare al medesimo segno, Battere ad un segno = *Esser lo stesso*, *Andare a finire alla medesima cosa. Borgh. Arm. Fam. 70.* Ma il modo del fare torna, come si vede, al medesimo segno. *E 75.* Che tutto finalmente batte ad un segno. (V)

11 — [Tirare o Trarre a segno *od* al segno = *Tirare per esercizio contro un obbietto determinato o colle armi da fuoco o con altr' arme da tiro per farvi colpo dentro.*] *Bern. Orl. 1. 19. 1.* Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tuo arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. *E 3. 8. 5.* Certi strumenti da tirare a segno, Qual s'apre con romore, e qual si serra.

27 — (Astr.) Segno, Segno celeste o Segno del zodiaco *si dicono le Costellazioni che in esso, o vicino ad esso, si trovano; e anche le Dodici parti, nelle quali si divide l' eclittica. Lat.* signa, dodecatemorion. *Franc. Sacch. rim. 16.* Passato ha 'l sol tutti i celesti segni Già l' undecima volta. *G. V. 12. 40. 4.* Il pianeto di Marti entrò nel segno del Cancro addì 12 di Settembre. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del Zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di Gemini. *Borgh. Rip. 70.* Quai segni son quelli che dal mare dipendono? Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l'Aquario ed i Pesci ». *G. V. 11. 2. 5.* La pianeta di Mars alla venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario. (N)

28 — (Ar. Mes.) Segno *chiamano i sarti Una stecca semplice di tutte le larghezze, che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze.* (A)

29 — (Med.) *L' orina degli ammalati che si mostra al medico. Bocc. nov. 87. 7.* Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fu prima che la fanticella, che il segno portava. *E num. 8.* Il maestro, veduto il segno, disse: ec. *Franc. Sacch. nov. 167.* Costui porta non il segno, ma un diluvio d' orina al medico. *E appresso*: Aveagli recato un segno maraviglioso e sformato, d' uno orinale pieno, e d'uno orciuolo. *Burch. 2. 65.* Mandagli il segno tuo nell' orinale.

2 — [*Qualunque accidente o circostanza presente o trascorsa che ricavasi dall' esame dell' individuo, o da ciò che lo circonda, e da cui si può tirare una conclusione qualunque sopra la natura, e la sede della sua malattia. I fenomeni che hanno preceduto la malattia prendono il nome di* Segni anamnestici, *o* commemorativi; *quelli che lo accompagnano sono detti* diagnostici, *se rilevano la natura o la sede del male*, e pronostici *quando indicano la durata e l' esito probabili*; prodromi o precussori o preludenti *i Fenomeni morbosi fugaci che precedono i morbi. Lat.* signum.] *Bocc. nov. 18. 21.* Avendo un segno e altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute.

Segno diff. da *Segnale*, *Indizio*, *Argomento*, *Contrassegno*, *Segnacolo*, *Cenno*, *Gesto*. *Segno* è propriamente tutto ciò che per sua natura serve d' indizio o di marca per determinare l' identità della cosa. Per similitudine si chiamano *Segni* le cose che servono a qualificare, come le Insegne, i Bersagli, le Orme, le Cicatrici, ec.; ed in via figurata anche i Cenni, le Intenzioni, i Miracoli, ec. Siccome i *Segni* servono sovente d' indizii a riconoscere le cose, così fu talvolta accordata a *Segno* la significazione d'Indizio. *Indizio* non è precisamente sinonimo di *Segno*, massime quando questo è preso nel proprio, ossia nel fisico significato, perchè, filosoficamente parlando, dai *segni* fisici si traggono gl' *indizii* che danno una nozione astratta. Ma quando *Segno* è applicato al metaforico, nulla allora ritenendo di sensibile, può usarsi come *Indizio*. Essendo *Argomento* un raziocinio atto a provare o a dimostrare una verità, non può nel proprio convenire con *Indizio* o *Segno*, le cui nozioni non importano la minima dimostrazione, ma una semplice indicazion delle cose. Non pertanto venne talvolta adoperato *Argomento* in luogo d'*Indizio*, forse perchè sì l' uno che l' altro sono capaci di nozione induttiva. Ma *Argomento* non potrà mai supplire a *Segno*, quando questo figura nel proprio. *Segnale* spesso fu detto per *Segno*; ma generalmente a *Segnale* appartengono tutte le indicazioni artificiali o convenzionali, laddove a *Segno* competono soltanto le indicazioni naturali. *Contrassegno*, a cui fu talvolta concessa la nozione impropria d' *Indizio*, è propriamente un segno materiale, che serve di confronto per riconoscere una cosa qualunque. *Segnacolo*, che fu alcune volte adoperato per *Segno* o *Contrassegno*, propriamente parlando è riguardato dall' uso per uno strumento, di qualunque materia o forma, che serve a segnare o marcare qualche cosa. *Gesto* come ognun sa, è una specie particolare di *Cenno*, e *Cenno* una specie particolare di *Segno*. Trovasi non pertanto usato talvolta *Segno* per *Cenno* e *Gesto*; e *Cenno* in luogo di *Segno*.

Segno nel senso medico diff. da *Sintoma*. *Segno* è un fenomeno antecedente o morboso considerato nel suo significato di Agnostico o Pronostico; il *Sintoma* costituisce un fenomeno morboso considerato in se stesso. Il primo spesso non è che una circostanza dello stato di sanità, della costituzione dell' individuo, od anche delle condizioni fra le quali è posto; il secondo è sempre un fenomeno dello stato di malattia.

Segnoraggio, Se-gno-ràg-gio. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Signoraggio. [*V. e di'* Signoria.] *Rim. Ant. Dant. Majan. 78.* Che fora son del suo mal segnoraggio.

Segnoranza, Se-gno-ràn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Signoria. *Rim. ant. Dant. Majan.* (*son.* Ahi gentil donna, *ec.*) Ched eo servendo a voi di buon coraggio, Mi pur disdegna vostra segnoranza. (*L' ediz. dello Zane a pag. 213 legge* signoranza.) (V)

Segnore, Se-gnó-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Signore. » *Guitt. Lett. 1. 4.* Piò soave dorme in vile e picciul letto, non face segnore en grande e caro suo. (V)

2 — Titolo di maggioranza e di riverenza. *Vit. S. Margh. 142.* Segnori, per Dio ogni uomo m' intenda.

3 — *Detto assolutamente s' intende di Dio, e più particolarmente di Gesù Cristo. Vit. S. Margh. 151.* Non possono aver ragione nella Vergine del Segnore.

Segnoreggiare, Se-gno-reg-già-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Signoreggiare. *Fr. Giord. 80.* Troppo è grande briga e rischio a segnoreggiare gente, e a correggerli: no 'l sa ogn' uomo? (V)

Segnoria, Se-gno-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Signoria. *Sen. Pist. 78.* Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoria, che si fanno portar dietro la cucina. » *Amm. Ant. P. N.* Le segnorie sforzate niuno tenne lungamente. (V)

Segnuzzo, Se-gnùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Segno. [*Lo stesso che* Segnetto, *V.*] *Galat. 13.* Le deono tenere in palese (*le mani*), e fuori d' ogni sospetto, e averle con ogni diligenza lavate, e nette, senza avervi su pure un segnuzzo di bruttura. *Fir. As. 134.* Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun segnuzzo di barba.

Sego, Sé-go. [*Sm. Lo stesso che*] Sevo, *V. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo *Sagg. nat. esp. 144.* Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo ec., benissimo imbevuto d' olio e di sego, perchè non avesse a inzupparsi.

2 — *Dicesi* Sego da intagliare in acqua forte, *Una sorta di sego, per dare sopra i rami vernicati per l' acqua forte; ed è una mescolanza di sego e d' olio. Baldin.* (B)

3 — * (Bot.) Albero del sego. *V.* Albero del sego. (N)

Sego. [*Pronome comp. V. A. V. e di'*] Seco. *V.* Seco, §. 6.

Sego. * (Geog.) *Città della Nigrizia, capitale del Bambarra.—Lago della Russia europea, detto anche* Segozero. (G)

Segola. (Bot.) Sé-go-la. [*Sf. V. e di'*] Segale. *Cant. Carn. 29.* Non ci mandate segola, nè vena; Qui entran biade grosse.

Segolena, * Se-go-lè-na. *N. pr. f. Lat.* Segolena. (In ebr. *sceghel* regina. In celt. gall. *seaghlan* re, persona inferma, colonna.) (B)

Segolo. (Agr.) Sé-go-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Pennato, *V. Lat.* serra. *Gr.* πρίων. (Da *Segare.*) *Pallad. Febbr. 12.* Il segolo, con che poti, non in giù ec., ma in su sempre si vuole menare. *Fr. Jac. Cess.* Alla cinta aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potan le vigne e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Vett. Colt. 34.* Deesi ec. levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E potatoi, e segoli da nesti. *E 3. 5. 5.* Buon villan qua giri segolo, Piantatore or curvi l'omero. » *E Salvin. Annot. ivi*: Segolo, pennato, quasi piccola sega. (N)

Segomone. * (Mit.) Se-go-mó-ne. *Epiteto dato a Marte in una iscrizione e del quale non si conosce il significato.* (Par che vaglia principe, capo, dall' ebr. *seganim* principi, capi. In ar. *sciagiamon* leone, *sciaghemon* avido; *scegi* bellicoso, e *muhejmin* tutans Deus.) (Mit)

Segondo, * Se-gón-do. *Preposizione. V. A. V. e di'* Secondo. *Guitt. Lett. 1. 1.* Recedestemi amico, che dovessi voi ammaestrare segondo lo stato vostro di vostra vita. *E 1. 2.* Segondo 'l sommo saggio buono Maestro mio mi degnerà di mostrare. *E 25. 65.* Segondo naturale ed errata giustizia. (V)

2 — * *E nel sign. di* Secondo, §. 4. *Guitt. Lett. 3. 15.* Segondo anima vegetabile, participa l'uomo a piante, e segondo sensibile ad animale. Atto nel quale non participa nulla lui, e atto segondo ragione. *E 22. 59.* Savere vivere segondo carne secularmente. (V)

3 — * *Per* Secondochè. *Guitt. Lett. 1. 4.* Catuno animale, (segondo natura ammaestrato ha lui) fugge male e cher bene. (V)

Segondo. * *Avv. V. e di'* Secondo. *Guitt. Lett. 25. 66.* Licite sono divizie, acciocchè tre cose vi siano: prima che giustamente siano accattate; segondo, che non siano tenute avaramente; terza, che non siano male dispese. (V)

Segone. (Ar. Mes.) Se-gó-ne. [*Sm. accr. di* Sega.] *Sega grande*; [*e più propriamente Sega senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti.*] *Lat.* lupus. *Gr.* τορός, δρέπανον. *Pallad. cap. 41.* Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.» *Baldin. Voc. Dis.* Segone, sega senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti; serve per recidere a traverso il legname intero, per farne toppi o rocchi come altri dicono. (A)

2 — (Agr.) Pennato *o* Segolo. *Lat.* serra. *Gr.* πρίων. *Pallad. cap. 37.* Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto coll' olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

Segorbia. * (Geog.) Se-gòr-bi-a. *Lat.* Segobriga. *Città di Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

Segovia.* (Geog.) Se-gò-vi-a. *Lat.* Secubia. *Città e Provincia di Spagna.* — Nuova Segovia. *Città e Dipartimento del Guatimala.— Città dell'isola di Lusson — della Columbia, detta anche* Barquisimeto. (G)

Segré. * (Geog.) *Fiume di Spagna nella Catalogna.—Città di Francia nel dipartimento di Maina e Loira.* (G)

Segregante,* Se-gre-gàn-te. *Part. di* Segregare. *Che segrega. V. di reg.* (O)

Segregare, Se-gre-gà-re. [*Att.*] *Separare. Lat.* segregare, separare. *Gr.* ἀφορίζειν. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 102.* Segregatemi Barnaba e Paolo in quella opera, cioè dell' Apostolato, al quale io gli ho assunti.

2 — [*E n. pass.* Separarsi, Disunirsi, Dividersi.] *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra.

Segregato, Se-gre-gà-to. *Add. m. da* Segregare. [*Separato.*] *Lat.* segregatus, separatus. *Gr.* χωρισθείς. *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Serm. S. Ag. 56.* Ma voi, che siete segregati dal secolo, e siete al tutto fuori del mondo ec., dovete amare giustizia in ogni vostra operazione.

Segrenna, Se-grén-na. [*Add. e sost. com.*] *Dicesi in modo basso, a Persona magra, sparuta, e di non buon colore.* (Dall' ingl. *scragginess* astratto di *scraggy* sparuto, gracile, magro; o piuttosto dall' ar. che ha *sæghyr* picciolo, esile, e *sughran* parvam, exilem rem esse.) *Fir. Luc. 1. 2.* Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani. *Buon. Fier. intr. 1. 8.* Io non vo' più caccia Di queste salamistre, Di queste spigolistre, Di queste tue segrenne. *Alleg. 167.* Fingon la Fama sollazzante, vergine ec., e l' Avarizia una segrenna. *Malm. 2. 64.* E veduto ch'egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato, ec. » *Fortig. Ricc.* La moglie ha da ire, Ma senza te, che saresti un segrenna, Un fistelo da farla intisichire. (A)

Segrennuccia, Se-gren-nùc-cia. *Add. e sf. dim. di* Segrenna. *Red. Ditir. Arian. Berg.* (Min)

Segrennucciaccia, Se-gren-nuc-ciàc-cia. *Add. e sf. dim. ed avvilit. di* Segrenna; *e dicesi di Donna magra, accidiosa. Red. Ditir. Arian.* Vattene in precipizio, Brutta, segrennucciaccia, salamistra, Dottoressa indiscreta e spigolistra. (A)

Segreta, Se-gré-ta. *Sf. Luogo segreto*, [*ma in questo senso è V. A. e non più in uso.*] *Lat.* secretum, locus secretus. *Gr.* ἀπόκρυφον χωρίον. *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della Sibilla.

2 — Quella prigione nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei che vi sono ritenuti. (*V.* Prigione.) *Lat.* carcer secretus. *Gr.* ἀπόκρυφον δεσμωτήριον. *Varch. Stor. 6. 132.* Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dovere essere dalla Quarantia giudicato, il capitan Pandolfo Puccini. *Salv. Spin. 4. 5.* Bernabò a quell'ora, e così la Rosa, saranno menati nelle segrete. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Provai qual fusse più Nero, o 'l bujo notturno, O quel delle segrete, Ov' io rinchiuso fui. » *E Salvin. Annot. ivi*: Segrete, prigioni strette, dette in gergo dalla loro oscurità Le bujose. (N)

3 — (Eccl.) *Quella parte della Messa, che il sacerdote dice sotto voce.* —, Secreta, *sin. Lat.* secreta. *Gr.* μυστικά. *Maestruzz. 1. 4.* Se innanzi alla consecrazione tu t' avvedi che l' ostia è corrotta, ovvero che non fosse di grano, levala, e tone un' altra e ricomincia la segreta. *E 1. 7.* Nota che se 'l prete si ricorda, dicendo la segreta, che commise alcuno mortale peccato, dolgasene, e propongasi di confessare il più tosto che potrà, e così sacrifichi, e pigli il Sacramento.

4 — (Milit.) [*Nome particolare d'*] *una Cuffia d'acciajo*, [*che si portava sotto l'elmo a maggior difesa del capo. Così chiamavasi ancora una Maglia finissima d'acciajo o d'ottone a tutta prova, che si portava da' cavalieri anche quando erano spogliati delle altre armi per difesa dal pugnale dell'assassino; così detta quasi* Difesa segreta.] *Cecch. Servig. 3. 3.* Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri. » *Corsin. Torracch. 4. 26.* E fu il capo stordito, ma non tocco, Perocch' egli portava in pro di quello Una segreta da più d' un bajocco. (N)

Segretamente, Se-gre-ta-mén-te. *Avv. Con segretezza*, [*In segreto.*] —, Secretamente, Sagretamente, *sin. Lat.* secreto, clam, occulte. *Gr.* κρυφῆ. *Bocc. nov. 42. 14.* E questo conviene che sia si segretamente fatto, che il vostro avversario nol sappia. *E nov. 77. 29.* E appresso segretamente con un suo fante se n' andò a casa d' un suo amico. *Dant. Inf. 8. 86.* E 'l savio mio maestro fece segno Di voler lor parlar segretamente. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Quando alcuno parla segretamente, o manda alcuna scrittura ovvero messo ad alcuno Cardinale, quando sono rinchiusi per cagione della elezione del Papa. *Vit. S. Gio. Bat. 258.* Tolse questa testa, e involsela in qualche panno, e segretamente la sotterrò.

Segretamente diff. da *In segreto. Segretamente* indica un' azione che si vuol tenere segreta. *In segreto* esprime qualche particolarità dell' azione che non si vuole sia pubblica. *Ciò che si fa segretamente* è ignorato o vuolsi almeno che sia ignorato dai molti. *Ciò che si fa in segreto*, si fa in particolare non in pubblico, senza testimoni. *Segretamente si trama una congiura*; *In segreto si conferisce qualche cosa all' amico.* Si dirà: *Uscire, Andare, Venire segretamente*, cioè in modo e con fine di non essere visto; ma non si dirà: *Venire, Andare in segreto.* L' orgoglio s' insinua *segretamente* nel cuore dell' uomo; anche l' uomo non orgoglioso s' applaude nel *suo segreto* d' una buona opera non compiuta. *Segretamente* si contrappone a Pubblicamente, *In segreto* ad In pubblico.

Segretano, Se-gre-tà-no. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Segretario. *Dep. Decam. 76.* In certi testi antichi si truova segretano, in cambio di segretario, perchè può anche esser detto. (V)

Segretaria, Se-gre-tà-ri-a. [*Add. e sf. Femmina, cui si confidano i segreti.*— , Secretaria, Segretessa, Segretiera, *sin.*] *Cr. alla v.* Segretessa. *Lib. Amor. 61.* All' amatrice conceduto è d' aver simile segretaria.

2 — [*Colei che tiene segrete le cose che gli son conferite.*] *Franc. Sacch. Op. div. 143.* Le femmine non sono segretarie, chè per la fragilità tosto dicono il segreto.

Segretariale, Se-gre-ta-ri-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Segretariesco, *V. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Segretariato, Se-gre-ta-ri-à-to. *Sm. Carica o Uffizio di segretario. Cas. lett. 38.* Io ho avuto in animo di risegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. *E 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

Segretariesco, Se-gre-ta-ri-é-sco. *Add. m. Di segretario, Appartenente a segretario.* —, Segretariale, Segretarizio, *sin. Salv. Avvert. 1. 2. 5.* Tra que' lor nuovi termini cortigiani, che essi appellan segretarieschi, e pajon loro si leggiadri, non n' ha niuno che ec. non possa esprimersi nella pura favella.

Segretario, Se-gre-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Che s'adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore.* [*Altrimenti* Segreto.] —, Segretaro, Segretano, Secretano, Secretario, Secretiere, Segretiere, *sin. Lat.* a secretis, ab epistolis, intimus alicujus a consiliis. *Gr.* ὁ τῶν ἀπορρήτων γραμματεύς.

2 — [*Chi conserva, dispone e distende gli atti delle Accademie e delle supreme magistrature.*] *Red. Ditir. 17.* Ed il Segni segretario Scriva gli atti al calendario.

3 — Colui che tiene segrete le cose che gli son conferite, [*Colui col quale si conferiscono le cose segrete.*] *Lat.* arcanorum celantissimus. *Gr.* τὰ ἀπόρρητα ὡς μάλιστα ἀποκρυπτόμενος. *G. V. 9. 162. 1.* La cagione nullo sapea, se non certi segretarii.

4 — * Spia. *Buon. Fier. 1. 5. 7.* Il dicon tutti i segretarii miei. (*È il Bargello che parla.*) *Salvin. Annot. ivi*: *Segretarii* . . . detto facetamente, per le spie, che per onor di lettera s' appellano ne' bandi *i delatori segreti.* (N)

5 — Domestico, Famigliare. *V. A. non più in uso. Vit. SS. Pad.* Occultamente con alquanti suoi segretarii donzelli e donne se n' andò in Alessandria. *Vit. S. Gio. Bat. 228.* Scontrò Pietro e Andrea, e alcuni degli altri più segretarii, e partironsi dalle turbe. (A) (V)

6 — [*Usato solamente in forza di sm. fu detto dagli antichi*] *per* Luogo segreto, Ripostiglio. *Lat.* secretum, locus secretus, conditorium. *Gr.* ἀπόκρυφον χωρίον. *Mor. S. Greg.* Dee sollecitamente attendere di volere appresso di sè stesso nel segretario della sua mente sedere nella cattedra dell' umiltade.

7 — *E per* Sacrario, Sagrestia. *Borgh. Vesc. Fior. 422.* Se n'aggiugneva un' altra per quarta (*parte delle Chiese*), che e' chiamavano Segretario, e altri Sacrario, e noi, come credo, Sagrestia. (V)

Segretarione, Se-gre-ta-ri-ó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Segretario. *Alleg. 163.* Quelli antichi segretarioni della natura, del cielo e della

terra ec. insegnavano agl' idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano.» (*Qui Persona molto dotta nelle scienze naturali.*) (A)

Segretarizio, Se-gre-ta-ri-zi-o. *Add. m. V. e di'* Segretariesco. *Guarin.* (A)

Segretaro, Se-gre-tà-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Segretario. *Bocc. nov. 79. 23.* Perchè mi trovava così buon segretaro. » (*Qui nel sign. di* Segretario, §. 3.) (N)

Segreteria, Se-gre-te-rì-a. [*Sf.*] *Luogo dove stanno i segretarii a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano. Varch. Stor. proem.* Non ritrovandosi nella segreteria alcuni libri pubblici ec., fui costretto ec.

2 — Le persone che s' impiegano in tal luogo. *Bern. rim. 1. 120.* Se mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato, ec.

3 — * (Ar. Mes.) *Cassetta da riporvi lettere e scritture; altrimenti* Scannello. *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 2.* Cassette per riporre le lettere e scritture le chiamano oggi segreterie. (A) (N)

Segretessa, Se-gre-tés-sa. [*Add. e sf. V. A. e probabilmente erronea.*] *Femmina cui si confidano i segreti o che tiene segrete le cose. V. e di'* Segretaria. *Virg. Eneid.* Grande segretessa aspetta le segrete camere de' vostri regni.» (*Il Monti pensa che questo luogo del volgarizzamento dell' Eneide sia guasto dai copisti, e per conseguente la voce* segretessa *sia falsa. Egli opina che il citato luogo debba leggersi così*: Te ancora, grande sacerdotessa, aspettano le segrete camere de' nostri regni. *Ved. Proposta, vol. 3. P. 2. p. 282.*) (B)

Segretezza, Se-gre-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Segreto. [*Il tener segreto.*] *Lat.* fidelitas, fides. *Gr.* τὸ πιστόν, πιστότης. *Segn. Pred. 2. 5.* Lasciamo stare ec., che calò le portiere, che chiuse le porte, che dimandò segretezza.

2 — * (Icon.) *Donna coperta di velo nero, seduta sul limitare d'una caverna, che sostiene sulle ginocchia un cofanetto chiuso, e che ella è in atto di sigillare; l'è aperta a piedi una fossa per riporvelo; dirimpetto le sta sulla roccia un' immagine di Arpocrate.* (Mit)

Segretiera, Se-gre-tiè-ra. [*Add. e sf. V. A. V. e di'* Segretaria.] *Guid. G.* Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente vieni.

Segretiere, Se-gre-tiè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Segretario. *Guid. G.* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò.

2 — Uomo segreto, che non manifesta i segreti. *Lat.* arcanorum celandorum tenax, tacitus, fidelis, fidus. *Gr.* τὰ ἀπόρρητα ἀποκρυπτόμενος. *Pass. 135.* Dee essere ec. paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico.

Segretissimamente, Se-gre-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Segretamente. *Lat.* occultissime. *Gr.* κρυφιώτατα. *Bocc. nov. 17. 28.* Segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *Varch. Stor. 15. 594.* Venuta la sera, fecero segretissimamente aprir la camera.

Segretissimo, Se-gre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Segreto. —, Secretissimo, *sin. Lat.* intimus, fidissimus. *Gr.* πιστότατος.

2 — Confidentissimo, Fidatissimo. *Bocc. nov. 17. 28.* Con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale aveva nome Ciuriaci segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *E nov. 31. 24.* Per un suo segretissimo famigliare il mandò alla figliuola.

3 — * Occultissimo. *F. V. Vit. Tadd.* Dimostrò le segretissime cose dell' arti, nascoste sotto i detti degli autori. (N)

Segreto, Se-gré-to. *Sm. Cosa occulta o tenuta occulta*; [*altrimenti* Arcano, Mistero *ec. Il* Segreto *è alto, importante, profondo, politico ec.* —, Secreto, Sacreto, Sagreto, *sin.*] (*V.* Arcano.) *Lat.* arcanum, secretum. *Gr.* ἀπόκρυφον, ἀπόρρητον. (Da *secretum* part. di *secerno* io separo: e vale Cosa separata dalla comun conoscenza.) *Bocc. nov. 27. 30.* Un segreto mi vi convien dimostrare. *E nov. 65. 21.* Se tu fussi savio, come esser ti pare, non avresti per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna. *E nov. 79. 7.* Egli è troppo gran segreto quello che voi volete sapere. *Lab. 79.* Al quale posciach' io amico divenni, ogni mio segreto fu palese. *Dant. Inf. 13. 61.* Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi. *But. ivi*: Tanto gli venni in grazia, e tanta fede mi dava, che ec. quasi a nessuno fidava suo segreto, se non a me.

2 — *Onde* Tenere il segreto=*Non manifestare le cose occulte o confidate. Lat.* promisso secreto stare. *Maestruzz. 2. 32. 3.* Imperocchè tenere il segreto è di ragione naturale.

3 — * *Esser lubrico nel segreto, cioè Esser facile a palesarlo; contrario di* Tenere il segreto. *Pallav. Ist. Conc. 3. 408.* E per altra parte questa maniera di famigliari nè anche è sicura al nuovo Signore; imperocchè sempre ritengono un non so qual affetto alla parte antica, e se non per amore, per jattanza d' esser potenti a farle pro, sono con essa lubrichi nel segreto. (Pe)

4 — * *E variamente. Alam. Colt. 5. 154.* Già non voglio io pensar ch' augello o fera Per segreto divin (*per occulta virtù divina*) prevegga il tempo Chiaro, o fosco che vien. (V)

2 — La parte intima del cuor nostro, Lo 'ntrinseco dell' animo. *Lat.* animi latebrae, sinus, secretum. *Dant. Purg. 20. 96.* Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto. *Lab. 115.* Nel segreto loro hanno per bestia ciascuno uomo che l' ama. *Pass. 97.* Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel segreto della coscienza.

3 — Ricetta o Modo saputo da pochi di far checchessia. *Lat.* arcanum inventum. *Morg. 18. 123.* Qui si conviene aver gran discrezione, Saper tutti i segreti a quante carte Del fagian, della starna e del cappone. *E 18. 128.* Quanti segreti infino a domattina Ti potrei di quest' arte rivelare! » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In quelle ricette, che dal volgo son chiamate segreti, si corre di strani pericoli ad empiersene lo stomaco. Lo obbedisca (*il medico*) con una cieca e tutta rimessa obbedienza; e particolarmente allora quando lo trova renitente a somministrarle quei medicamenti che con encomii di miracoli e con nomi di segreti pellegrini e reconditi, sogliono essere giornalmente proposti e celebrati dal volgo ignorante. (N)

4 — Al segreto, Di segreto, In segreto *e simili posti avverbialm. vagliono lo stesso che Segretamente.* [*V.* Di segreto, *e* In segreto.] (*V.* Segretamente.) *Lat.* secreto, clam, occulte. *Gr.* κρυφῇ. *G. V. 9. 94. 1.* Rifecero lega ec. co' Pisani ancora al segreto. *Bocc. nov. 16. 35.* Si fece in segreto chiamar la balia. *Maestruzz. 2. 32. 3.* È licito all' uomo di testimoniare di quelle cose che gli sono poste in segreto? Risponde san Tommaso: Di quelle cose che sono commesse all' uomo per confessione in segreto, in niuno modo ne dee testimoniare. *Fir. Disc. an. 24.* Con questo bel discorso speditosi il Re dagli altri della corte, si ritirò col Carpigna nella camera sua al segreto.» *Bart. Uom. lett. 30.* Il bisogno non permette che stia ritirata, in segreto. (N)

5 — *Proverb.* Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta: *si dice di Chi s'ingerisce o vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono. Fir. Disc. an. 14.* E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta, nè pigliarsi fastidio di quello che poco c' importa.

6 — * (Ar. Mes.) *Così chiamasi da' cappellai Quella soluzione mercuriale che serve a dare ai peli di lepre e di coniglio la proprietà di feltrarsi da sè.* (D. T.)

7 — (Marin.) *Luogo del brulotto, dove il capitano dà fuoco per farlo saltare, mentr' egli si ritira.* (A) (S)

Segreto. *Add. m. Contrario di* Palese; *altrimenti* Occulto, [Nascosto, Coperto, Celato, Riposto, Sepolto, Recondito ec. —, Secreto, Sagreto, *sin.*] *Lat.* secretus, occultus, arcanus. *Gr.* κρύφιος. *Bocc. nov. 17. 21.* Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. *E nov. 47. 7.* Con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono. *E nov. 79. 14.* Quanto questo voglia esser segreto, voi il vi potete vedere. *Varch. Ercol. 72.* Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe, soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

2 — * *Aggiunto di* Porta. *V.* Porta, §. *1*, *4*. (N)

3 — * Segreto come un dado: *dicesi di Chi si lascia facilmente scoprire un segreto; detto così perchè il dado sempre scuopre qualche numero.* (A)

4 — [*In forza di sm. parlando di Persona per*] Colui al quale si confidano i segreti; [*ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio* Segretario.] *Lat.* arcanorum celandorum tenax. *Teseid. 4. 59.* Che egli in tutto suo segreto il feo, Amando lui più ch' altro servitore.

5 — * *Detto nel sign. di* Segretario, §. 3. *Filoc. l. 5. n. 157.* O notte fidatissima, segreta dell' alte cose, e voi, o stelle ec. (N)

6 — [Segregato, Riposto, *alla latina. Lat.* secretus.] *Bocc. nov. 65. 6.* Vide per avventura in una parte assai segreta di quella, il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Par. 25. 42.* Poichè per grazia vuol che tu t' affronti Lo nostro Imperadore anzi la morte Nell' aula più segreta co' suo' Conti.

7 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Giove, quando era onorato in particolare e senza confonderlo con gli altri Dei.* (Mit)

Segreto diff. da *Nascosto* e da *Occulto*. *Segreto* indica Ciò che non dovrebbe manifestarsi, ma non sempre è così; *Nascosto* indica il semplice fatto. Onde diciamo: *Tenere nascosta una cosa segreta;* e *Palesare un segreto. Scala* o *Porta segreta, Stanza segreta;* e non altrimenti. Ognun vede che l' *Occulto* de' cuori Dio solo può conoscerlo; ogni uomo avveduto legge spesso nel *Segreto* de' cuori.

Segreto. *Avv. Occultamente, Segretamente. Lat.* secreto, clam, occulte. *Gr.* κρυφῇ. *Bocc. nov. 60. 8.* Perciocchè mai niuno non mi vuol sì segreto parlare, che egli non voglia la sua parte udire.» *Pecor. g. 4. n. 2.* Tornò in trenta dì da Parigi molto segreto. (V)

Seguace, Se-guà-ce. *Add.* [*e sost. com. parlando di persona.*] *Che segue, Che va dietro. Lat.* sequax. *Gr.* ἀκολουθητικός. *Dant. Inf. 11. 110.* Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *E Purg. 18. 40.* Le tue parole e 'l mio seguace ingegno, Risposi lui, m' hanno amor discoverto. *Tass. Ger. 3. 13.* La generosa i suoi seguaci incita Co' detti e coll' intrepido sembiante.» *Alam. Colt. 5. 125.* Non aggia il Lauro ec. Non più l' edra seguace. (V)

2 — [*Onde* Esser seguace = *Seguire.*] *Dant. Purg. 21. 106.* Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler da' più veraci.

2 — Aderente, [Devoto.] *Lat.* sectator. *Gr.* ἀκόλουθος. *G. V. 11. 7. 2.* Il figliuolo di Romeo de' Peppoli, e Goggiadini, e' loro seguaci. *Pass. 235.* Per la superbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i suoi seguaci. *Dant. Inf. 19. 1.* O Simon mago, o miseri seguaci. *Petr. son. 111.* Quand' io v' odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla.

3 — * Susseguente. *Ar. Fur. 10. 105.* Simil battaglia fa la mosca audace Contro il mastin nel polveroso agosto, O nel mese dinanzi o nel seguace, L' uno di spiche e l' altro pien di mosto. (Br)

Seguela, Se-guè-la. [*Sf. Lo stesso che*] Sequela, *V. G. V. 9. 305. 14.* Lasceremo alquanto delle seguele e avversità, che per la detta sconfitta avvennero. *Esp. Salm.* Onde non solo il Signore da' peccatori lieva il peccato, ma la seguela e l' uso del peccato. (*Cioè, quel che seguita il peccato.*)

Seguente, Se-guèn-te. [*Part. di* Seguire.] *Che segue, Che viene dopo immediatamente.* —, Sequente, *sin. Lat.* proximus, sequens, subsequens. *Gr.* ὁ ἐφεξῆς, ὁ ἀκόλουθος. *Bocc. nov. 44. 5.* Il dì seguente, essendo già vicino alla fine di Maggio, la giovane cominciò davanti alla madre a rammaricarsi. *Dant. Par. 2. 115.* Lo ciel seguente, c' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze. *E 5. 139.* Mi rispose Nel modo che 'l seguente canto canta. *E 6. 73.* Di quel che fe' col bajulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra.

2 — *In forza di sm. e nel num. del più* Li seguenti *si disse anticamente per* Li posteri. *S. Agost. C. D. 1. 32.* Eziandio sarà forse

incredibile, se fia inteso dalli nostri seguenti. (*Il lat. ha*: a nostris posteris audietur.) (V)

3 — * *E variamente. Bemb. Pros. 2. 89.* Alquante stanze seguentisi con le rime acconce a generar gravità. *Vit. S. Dorot. 133.* A sei dì del mese di febbrajo, cioè il seguente dì dopo la festa di madonna Santa Agata, ec. *Cavalc. Att. Apost. 73.* In quella notte che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo ec. *Bocc. g. 2. n. 4.* Il dì seguente appresso ec. pervenne al lido. (V) *G. V. 8. 13.* Partitosene Giano, Federigo seguente suo fratello vi rimase signore. (*Cioè, suo fratello seguente.*) (Pr)

4 — * Conforme, Somigliante. *Vit. S. Gir. 121.* Egli m'è iguale in gloria e in santità, perocchè in tutta la sua vita fu seguente con la mia. (V)

5 —* *Col terzo caso e col v.* Essere. *Comm. Dant. Inf. 16. 304.* Tra li quali quello altro che è seguente a lui . . . si chiama Montone. (N)

6 — Di seguente, *posto avverb. Successivamente, Susseguentemente. V.* Di seguente. (A)

7 —* Per seguente, *posto avverb. Per conseguente. V.* Per seguente. (N)

8 — * *In forza di avv. o prep. per* Dopo. *Amm. Ant. 193.* Comandamento di Pitagora fu, che seguente a Dio è da venerare la verità. (*Lat.* proxime a Deo.) (V)

Seguentemente, Se-guen-te-mén-te. *Avv. Conseguentemente. Lat.* ex consequenti, consequenter, *Ulpian. Gr.* ἀκολούθως. *Filoc. 1. 30.* E seguentemente essi con tutti i loro discendenti rivolse alle sue case. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello che dice che fu posto in umoroso, e sotterrato in terra. *Difend. Pac.* A cui sia l'autorità dell'eleggere, e seguentemente d'instituire l'altre parti della città.

2 — [Poscia, Appresso. *Lat.* proxime, subinde.] *Dant. Purg. 20. 25.* Seguentemente intesi: o buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezze posseder con vizio. » *Fior. S. Franc. 89.* Venne san Francesco a porgere il calice della vita alli suoi frati, e cominciò a porgerlo a frate Giovanni ec. E dopo lui seguentemente santo Francesco il porgea a tutti gli altri, ec. (V)

Seguenza, Se-guèn-za. [*Sf.*] *Quel che seguita, Continuazione. Lat.* historiae tenor, series. *Gr.* ἱστορίας διαδοχή. *M. V. 9. 50. tit.* Seguita la seguenza della compagna. *Franc. Barb. 196. 21.* Come dimostra ben la sua seguenza.

2 — Gran numero di cose, *come* Seguenza di uccelli, di topi *e simili. Lat.* copia, vis. *Gr.* εὐπορία.

Seguestro, Se-guè-stro. *Sm. V. e di'* Sequestro. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 19.* Seguente e sequente, seguestro e sequestro, freguentare e frequentare, e qualunque altri del medesimo genere. (V)

Segugio, Se-gù-gio. [*Sm.*] *Spezie di bracco, detto così dal seguitar ch' e' fa lungamente la traccia delle fiere. Lat.* canis odorus, vel sagax. *Gr.* κύων ῥινηλάτης. *Gr. 10. 29. 1.* Le lepri spezialmente si prendono con cani; ma per trovarle bisogna cani chiamati segugi, ovvero bracchetti, i quali quanto più sottile odorato hanno, tanto migliori sono. *Lib. Viagg.* A Cana sono molti lioni, i quali sono sì grandi razze, come di segugi. *Lor. Med. canz. 75. 2.* Co' miei segugi ed io la seguitai.» *Bart. Ben. rim. pag. 3.* (*Livorno 1799.*) Quand' io la veggo, . . . Dietro le vo, com' a lepre il segugio; Chè tener non mi può siepe nè fosso. (B)

2 — *Per simil.* [*anzi con traslato arditissimo e non imitabile.*] *Fir. Trin. 1. 2.* Il traditore si credeva tormi la preda, la quale tanto tempo fa io ho seguitata co' segugi de' miei pensieri.

Seguidilla. * (Mus.) Se-gui-dìl-la. *Sf. Aria di canto e di ballo molto in uso nella Spagna, la cui melodia è d' un movimento vivace.* (L)

Seguiera.* (Bot.) Se-guiè-ra. *Sf. Genere di piante dicotiledonee a fiori imperfetti, di famiglia indeterminata, e della poliandria monoginia di Linneo, che lo intitolò al botanico francese Gian-Francesco Seguier. Vien caratterizzato dal calice a cinque sepali persistente, dalla mancanza della corolla, e da una capsola a quattro ali con una sola celletta indeiscente che contiene un solo seme. Lat.* seguiera. (N)

Seguimento, Se-gui-mén-to. [*Sm.*] *Il seguire; altrimenti* Seguitamento, [Proseguimento, Continuazione.] *Salvin. Disc. 3. 12.* La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo.» *Bemb. Lett.* Hovvene dato conto volentieri, acciò vediate che i vostri principii hanno buon seguimento. *Accad. Cr. Mess.* Ma egli che di già aveva cominciato a dispensarsi dall'ubbedienza, in seguimento della sua ambizione, rispose ec. (A)

Seguire, Se-guì-re. [*Att. anom.*] *Andare o Venir dietro; e dicesi tanto del corpo quanto dell'animo, e d' altre cose;* [*altrimenti* Seguitare.] (*V.* Continuare.) *Lat.* sequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν. (In lat. *secum* con se. In ar. *sej* seguente. In ebr. *tsuq* aderire tenacemente. In sass. *secan*, in ingl. *to seek* andar cercando.) *Bocc. nov. 43. 6.* Cominciarono a fuggire, e costoro a seguirgli. *Petr. son. 265.* Ed or convien che col pensier la segua. *Dant. Inf. 1. 113.* Ond' io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida.

2 — [*Nota uscite antiche.*] *Franc. Barb. 223. 13.* Perocchè chi seguisce (*segue*) ben costei, Averia già per lei Stato tra i buoni, e camparia da' rei. *Tesorett. Br.* Che la buona natura Si rischiara e pulisce, Se il buon uso seguisce. (*Cioè*, seconda.) *Cr. 1. 1. 2.* Innanzichè 'l non ispirato pentimento con danno di persone, o d'altra familiar cosa, poi tostamente seguisca (*segua*) *Dant. Par. 9. 24.* Del suo profondo, ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova.» (Seguì, *cioè*, continuò, proseguì, *n. ass. e nel significato del* §. 2.)(N) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 185.* Retardandoti che non lo seguischi (*segua.*) *E 1. 319.* Acciocchè meriti d' impetrare lo suo ajuto, seguisci (*segui*) l'esempio della sua santa vita. *Stor. Barl. 4.* Io lassai tutto quanto io aveva e seguiscolo (*seguolo, cioè Iddio,*) e faccioli grazia ec. *E 45.* Lassarono le ricchezze di questo mondo e seguiscono (*seguono*) Gesù Cristo. *Bocc. g. 4. n. 2.* Voglio che ne' fieri ragionamenti ec. Pampinea ragionando seguisca (*segua.*) (V)

2 — [Proseguire,] Continuare. *Lat.* continuare, pergere, prosequi. *Gr.* διεξιέναι. *Bocc. nov. 2. 1.* Le comandò la Reina, che una dicendone, l' ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov. 51. 6.* Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare.

3 — Continuar a raccontare. *Pecor. g. 11. n. 1.* Mi conviene dire l'origine e la cagione, perchè Fiesole fu disfatta, e poi seguire la edificazione di Fiorenza. (V) *Ar. Fur. 2. 76.* Giacchè stordita la donzella giacque, Come io vi seguirò nell' altro canto. *E 5. 92.* Si levò l'elmo, e fe' palese e certo Quel che nell' altro canto ho da seguire. (Br)

4 — Secondare. [*V.* §. 1, 2.] *Lat.* obsecundare, obsequi. *Gr.* ὑπηρετεῖν. *Bocc. intr. 51.* Disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro. *E nov. 47. 20.* Rispose, che se ella il suo disidero di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le poteva avvenire.

5 — Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* exequi, pergere. *Gr.* διατελεῖν. *Bocc. introd. 39.* Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolore e noja, e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. *E nov. 25. 10.* Quantunque, per seguire il comandamento fattole dal marito, tacesse. *E nov. 80. 23.* Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. » *Car. Lett. ined. 1. 103.* E se altro vi pare ch' io debba seguire intorno a ciò ec. (*Quasi* Seguir di fare, Seguitare, Continuare.) (N)

6 — * Portare innanzi *o* Secondare. *Petr. canz.* (Nel dolce tempo) *st. 3.* Io seguii tanto avanti il mio desire Ch'un dì cacciando ec. (V)

7 — * *Dicesi* Seguire alcuno *e vale Essergli seguace. Poliz. Orf. att. 5.* Ciascun segua, o Bacco, te. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Ognun segua e imiti me. (N)

8 — * *Dicesi* Seguire alcuno alla seconda *e vale Andargli a verso. V.* Seconda, §. 3. (N)

9 — * *Dicesi* Seguire il passo *e vale Continuare il cammino. V.* Passo *sm.*, §. 36. (N)

2 —* *E* Seguire i passi di alcuno = *Camminargli d'appresso. V.* Passo *sm.*, §. 36, 2. (N)

10 —* *Dicesi* Seguire il sembiante, i sembianti di alcuno *e vale Accompagnarlo con gli occhi., Dant. Par. 27.* Lo viso mio seguia li suoi sembianti, E seguì fin che 'l mezzo per lo molto Gli tolse 'l trapassar del più avanti. (N)

11 —* *Dicesi di cose vedute o simili.* Seguir la mente *e vale Rimanere nella memoria Dant. Par. 14.* Ma Beatrice, sì bella e ridente Mi si mostrò che tra l' altre vedute Si vuol lasciar che non seguir la mente. (N)

12 — * *Dicesi* Seguir la norma, *e vale Tener l' ordine, Seguitare il costume o simile. V.* Norma, §. 3. (N)

13 —* *Dicesi* Seguir l' orma, *e vale Tener dietro. V.* Orma, §. 13. (N)

14 — *Dicesi* Seguire una strada *e vale Batterla, Camminar per essa. Petr. canz. 39. 6.* Che la strada d' onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *Fr. Jac. T. 5. 1. 11.* Correndo va allo 'nferno Chi cotal via seguisce. (*In questi esempi è detto figuratamente.*)

15 — *Dicesi di alcuno che* Segue al nome il fatto *e vale Divenir tale di nome e di fatto. G. V. lib. 7. cap. 13.* Ma poco durò, che seguirono al nome il fatto (*i frati Godenti*). (V)

16 — * *E nel sign. del* §. 2. *col* Di. *Mor. S. Greg. T. 1. 172.* Oramai segue di parlare ec. (*Cioè*, è tempo che si proceda a parlare.) *Borgh. Fir. Disf. 313.* Segua di considerare la voce *gallos* ec. (V) *Car. Am. Past. l. 4.* Seguirono poi per molti giorni di sacrificare, di festeggiare e di far pasti. (Br) *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 1.*) Seguirò nel secondo luogo di mettere le cose seguite in Italia e fuor d' Italia con brevità. (N)

17 — * *N. ass. nel sign. del* §. 1. *Alam. Colt. 1. 17.* Mostra Quel che val l' arte ch' a natura segua. (V)

18 — Ripigliare il ragionamento. *Bocc. g. 6. n. 7.* Adunque seguì prestamente la donna, dimando io, ec. (V)

19 — Venire in conseguenza. *Borgh. Vesc. Fior. 366.* Da tutto questo ne segue conseguentemente, che ec. quello non sia il legittimo titolo ec. (V)

20 — Succedere, Accadere, Avvenire. (*V.* Nascere.) *Lat.* sequi, accidere, contingere, evenire. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. intr. 17.* Oltre a questo, ne seguìo la morte di molti. *E nov. 29. 7.* Se voi non ci guerite, faccendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi che ve ne segua? *E num. 8.* Se io vi guerisco, che merito me ne seguirà? *E nov. 45. 10.* Conoscendo il male che a' presi giovani ne poteva seguire. *Cas. lett. 9.* Monsignor d' Avanzone scrive a V. M. Cristianissima tutto quello che è seguito di qua. *E 55.* Ringrazio la sua divina bontà di quello che è seguito e seguirà di me. » *Petr. Tr. Mort. cap. 2.* La notte che seguì l' orribil caso. (N)

21 — Ridondare, Tornare. *Moral. S. Greg. T. 1. 260.* Ciò gli segue in gravissima pena. (V)

22 — * Passare. *Borgh. Orig. Fir. 277.* Or seguendo all'altre considerazioni che ci sono, resta a parlare della tribù. (V)

23 —* Restare, Rimanere. *Bart. Giamp. lib. 2.* Per più chiara notizia delle cose che seguono a dire, mi fa bisogno mettere qui avanti la figura. (Br)

24 — Avere effetto. *Vit. S. Gir. 95.* Se ci siamo colpevoli, siamo contente che tu lasci seguire la giustizia. (*In questo senso il Bocc. disse in Teodoro e la Violante*: Vada innanzi la sentenza.) (V)

25 — * (Mus.) Segue, Siegue, Poi segue: *simili espressioni trovansi alle volte negli spartiti manoscritti dopo qualche segno di richiamo, indicando così al copista di continuare nel testo musicale dopo la tale ripresa. Talora si mette a piè della pagina la parola* Segue, *invece del* V. S. *o* V. *cioè* Volta subito *o* Volta. (L)

Seguita, Se-guì-ta. *Sf. V. e di'* Seguitamento. *Dep. Decam. 104.* Quanto al trovarsi talora (*il verbo* Potere) senza seguita di altro verbo, non può aver dubbio. (V)

Seguitabile, Se-gui-tà-bi-le. *Add. com. Da esser seguito. Lat.* dignus, quem quis sequatur. *Com. Par. 13.* Iddio conosce l'essenza sua, siccome seguitabile dall'uomo; cognosce quella, siccome propria idea dell'uomo.

SEGUITAFUMO, * Se-gui-ta-fù-mo. Add. m. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo domestico. Salvin. Bratrac. (A)

SEGUITAMENTE, Se-gui-ta-mén-te. Avv. Di seguito, Continuatamente. Lat. jugiter, assidue. Gr. διηνεκῶς, ἀδιαλείπτως. Segner. Mann. Agost. 11. 3. Non solo al principio della vita spirituale hai bisogno d'una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre.» Salvin. Odiss. 12. 74. Poichè queste i compagni avran passate, Non più dirotti allor seguitamente Quale a te degli due sarà il cammino. (B)

SEGUITAMENTO, Se-gui-ta-mén-to. [Sm.] Il seguitare. [Altrimenti Sequela, Seguimento ec. —, Seguita, Inseguitamento, sin.] Lat. sequela. Gr. ἀκολουθία. Sen. Pist. Che cosa è ragione? Seguitamento della natura. Com. Inf. 8. Ragione è seguitamento di natura, o vero una potenzia che discerne il bene dal male. Albert. cap. 45. La ragione della natura che è dunque? È seguitamento della natura.

SEGUITANTE, Se-gui-tàn-te. [Part. di Seguitare.] Che seguita; [altrimenti Seguitatore,] Seguace. Lat. sectator. Gr. ἀκόλουθος. Franc. Barb. 19. 11. Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade, E di moralitade Colli filosofi e lor seguitanti. » Dav. Tac. Perd. Eloq. 420. Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui ec. poteva da sè solo subito trattare ogni causa. (N)

SEGUITARE, Se-gui-tà-re. [Att.] Seguire, in tutti i suoi significati. —, Asseguitare, Inseguitare, sin. (V. Continuare.) Lat. sequi, persequi, sectari, insectari, pergere. Gr. ἀκολουθεῖν, διώκειν, διεξιέναι. (Da seguìto part. di seguire.) Petr. canz. 40. 6. S'altri mi serra Lungo tempo il cammin da seguitarla. Ovid. Pist. Colli miei occhi sempre ti seguitai; e quando io non ti potei più discernere, e io colli occhi miei seguitai le tue vele.

2 — * Onde Seguitare le pedate di alcuno = Andargli dietro. V. Pedata, §. 1, 2. (N)

2 — * Proseguire o Ripigliar la domanda. Bocc. g. 4. n. 6. Quindi, dopo alquanti dì seguitando il podestà quello che domandato avea ec. (V)

3 — Conseguire, Acquistare, Ottenere. Cavalc. Frutt. ling. 137. Considerando lo smisurato beneficio e frutto che ne seguitiamo. E Espos. Simb. 1. 169. Poco e breve è 'l diletto, per rispetto del fastidio e vituperio e danno che l'uomo ne seguita in presente ed in futuro. (V) Bon. Giamp. p. 196. Se siamo buoni, seguiteremo la beatitudine di vita eterna. (N)

4 — * Conservare, quasi Continuare o simile. Fior. S. Franc. 177. L'uomo non debbe mai cessare di combattere, per poter seguitare la grazia che ha ricevuta da Dio. (V)

5 — * Produrre, Portar di conseguenza. Din. Comp. l. 1. Questo principio seguitò agli altri gonfalonieri uno male uso, perchè, se disfaceano secondo le leggi, il popolo dicea ch'erano crudeli; e che erano vili, se non disfaceano bene affatto. (P)

6 — * Compiere di formare disegno o altro che si stava facendo. Dant. Par. 18. Con poco moto seguitò l'imprenta. (Cioè, condusse a fine l'immagine.) (N)

7 — Perseguitare, [Inseguire.] Lat. persequi, insectari. Gr. διώκειν. Ricord. Malesp. 101. E però non lasciò di seguitare la Chiesa. Bocc. nov. 43. 4. Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d'esser seguitati.» Nov. ant. 19. Li venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, chè la contraria fortuna, che 'l seguitava, l'uccise. (V)

8 — [N. ass. Venir dietro.] Bocc. nov. 43. 1. Ad essa seguitarono molti lieti giorni. Dant. Par. 2. 72. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti.» Stor. Barl. 44. Conviene che tu ec. seguiti a colui che t'ha chiamato. (V)

9 — [Venir in conseguenza, Risultare.] Bocc. nov. 60. 17. Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. » Cavalc. Specch. Cr. cap. 4. Poniamo che altro uomo o angelo avesse potuto satisfare e ricomperare, sì ne seguitava questa inconvenienza, che l'uomo sarebbe rimaso servo di quello uomo o di quello angelo che lo avesse ricomperato. Passav. Specch. Penit. Distin. 2. cap. 1. Conciossiacosachè tutti siamo malfattori ec., seguita che giustamente noi meritiamo tormento e pena. (P)

2 — * E col Si. Sallust. Catil. 5. Avvegnachè non egual gloria si seguiti allo scrittore che al fattore delle cose. (N)

10 —* Continuare, col Di. Borgh. Orig. Fir. 128. Seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla (quella moneta.) (V)

11 — [Continuare a dire, a scrivere.] Bocc. nov. 56. 1. La Reina impose il seguitare alla Fiammetta.» Cavalc. Pungil. 126. Seguita ora di vedere il peccato di coloro che volentieri odono le detrazioni. E 132. Or seguita di vedere del peccato degli adulatori. (V) Varch. Lez. ined. nella collez. d' Op. Sc. lett. T. 2. p. 14. Come quando a uno che già abbia cominciato a scrivere, e scriva tuttavia, diciamo Scrivi, cioè, Seguita di scrivere. (P)

12 — Avvenire, Succedere. Dant. Inf. 25. Io non gli conoscea; ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l'un nomare all'altro convenette. (V) Jac. Cess. Volg. Sc. 2. 1. 11. E però per questo temperamento e pietade gli seguitò questo che ec. Morg. 24. 39. Quanto mal, quante guerre, quante risse Son per te seguitate, orrendo mostro. (N)

13 — * Riuscire, Venir fatto. Introd. Virt. 85. Perchè non li seguitavan le cose del mondo tutto a sua volontà, ne fu tanto nell'animo dolente, che ne infermò della persona. (Pr)

14 — * Procedere, Tirare innanzi. Vit. S. Gio. Batt. 213. Confortati, fratel mio, di seguitare per innanzi grandemente e perfettamente in tutte le cose. (V)

15 — * Lasciarsi trascorrere, Ridursi o simile. Vit. S. M. Madd. 8. Onde (la Maddalena per lo esserle stato tolto lo sposo) è poi seguitata a tanta disperazione. (V)

SEGUITATO, Se-gui-tà-to. Add. m. da Seguitare. [Seguito, nel primo sign.] Lat. quem quis sequitur. M. V. 3. 33. In questa contenzione messer Rinaldo Orsini, ch'era senatore, prese l'arme, e seguitato dal popolo cacciò di Roma Luca Savelli co' suoi seguaci.

2 — [Succeduto, Conseguito.] Amet. 30. [Qual selva fu, o qual lieta speranza] Col seguitato ben, mi desse mai Tanto di gioja, ec.

3 — Secondato, Contentato. Fav. Esop. 164. Si può intendere per la scure i cinque sentimenti del corpo, i quali ec., seguitati ne' loro appetiti ec., levansi in superbia. (V)

SEGUITATORE, Se-gui-ta-tó-re. [Verb. m. di Seguitare.] Che seguita, Seguace. —, Secutore, sin. Lat. sectator. Gr. ἀκόλουθος. Amm. Ant. 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. Filoc. 5. 267. Come adunque diremo che tal signore si deggia seguir per bene proprio del seguitatore? Cavalc. Med. cuor. Sono dunque questi tali figliuoli e seguitatori del Diavolo. Mor. S. Greg. Come si pensano molti seguitatori d'errori. Coll. Ab. Isaac. cap. 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch'egli si spogliasse, e uscisse dal mondo.

SEGUITATRICE, Se-gui-ta-tri-ce. Verb. f. [di Seguitare.] Che seguita. —, Seguitrice, sin. Lat. sectatrix, consectatrix. Gr. ἡ ἀκόλουθος. Vit. SS. Pad. Di cotesti fue discepola e seguitatrice la santissima Candida, figliuola di Trojano maestro delle milizie dello 'mperadore. Teol. Mist. Così la gente disposta espressamente è seguitatrice degli atti eterni. Fav. Esop. L'anima non possente di virtù seguitatrice la volontà del corpo. Dant. Conv. 164. Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura.

SEGUITO, Sé-gui-to. [Sm.] Seguitamento; e comunemente s'intende d'uomini; altrimenti Compagnia, Accompagnamento, [Corteggio, Corteo.] Lat. caterva, comitatus, famulatus. Gr. στῖφος, σπεῖρη, ἀκολουθία. Bocc. nov. 41. 14. Senza altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. M. V. 9. 8. Ciascuno de' banderesi ha il seguito di mille cinquecento popolari bene armati, e in punto a seguirgli a ogni loro posta.

2 — Aderenze. G. V. 1. 2. 1. Per la sua forza e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè.

3 — Esito, [o piuttosto Progresso, Ciò che va seguendo o succedendo o progredendo.] Lat. progressus. Gr. διατέλεσις. Albert. cap. 60. I cominciamenti sono in nostra balìa, ma lo seguito e la fine giudica ventura.

SEGUITO, Se-guì-to. Add. m. da Seguire. Che è seguito, e succeduto. Red. lett. Occh. Durò poscia a scrivere fino alla sua morte, seguita nel mese di Dicembre dell'anno 1408.

2 — Preterito. Lat. praeteritus. Gr. προεληλυθώς. Dant. Par. 24. 101. La pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

3 — Riputato, Accreditato, [parlando di persona.] Stor. Pist. 52. Banduccio de' Bonconti ec., uno de' più seguiti cittadini di Pisa.

4 — Ed in forza di sm. [Avvenimento, Successo.] Fir. Disc. an. 30. Di poi avuto il Re in disparte, gli domandò del seguito.» Fag. Com. Non doveva alla fine venir pubblicamente alla luce dopo qualche dimora il seguito? (A) Ner. Samin. 11. 19. Per farlo alfin capace del seguito. (N)

SEGUITRICE, Se-gui-trì-ce. Verb. f. di Seguire. Che segue. Lo stesso che Seguitatrice, V. Vit. SS. Pad. 1. 253. Di costei fu discepola e seguitrice la santissima e nobilissima Candida, figliuola di Trajano maestro della milizia dell'Imperadore. (V) (La Cr. qui legge Seguitatrice.) (N)

SEGUIZIONE, Se-gui-zi-ó-ne. [Sf.] V. A. V. e di' Esecuzione. Lat. exequutio. Gr. διατέλεσις. G. V. 7. 37. 1. E così con grande effetto e opere mise a seguizione. Ovid. Pist. 47. Che dinanzi a' suoi occhi il suo comandamento si mettesse a seguizione.

SEGULLO. * (Min.) Se-gùl-lo. Sm. Specie di terra o sabbia, dall'ispezione della quale pretendono alcuni conoscervi al disotto una vena d'oro. (Segulla dicesi in ebraico il peculio, il tesoro, e vale anche Esimio, Singolare.) (O)

SEGUNDO. * (Geog.) Se-gùn-do. Fiume della Repubblica di Buenos Ayres. (G)

SEGURA. * (Geog.) Se-gù-ra. Una delle Sierre o Catene di monti nella Spagna. — Fiume di Spagna. (G)

SEGUSIANI. * (Geog.) Se-gu-si-à-ni. Abitanti del piccolo Stato di Segusio nella Gallia Cisalpina Transpadana. — Antichi popoli della Gallia Celtica. (G)

SEGUSIO. * (Geog.) Se-gù-si-o. Antica città della Gallia Transpadana, oggi Susa. (G)

SEI, Sè-i. Add. numerale [com. indecl. composto di due volte tre, e collocato tra 'l cinque e 'l sette.] Lat. sex. Gr. ἕξ. (In celt. gall. sè e sea, in irland. sé, in basco sey, in ebr. scesc, in pers. sces, come pure in illir., in teut. sehs, in ted. sechs, in island., in isved. ed in dan. sex, in fiamm. ses, in indost. xax, in kamuino sö, in marasato saha, in kuncano soh, in Tonkinese sau ec.) Dant. Par. 9. 78. Che di sei ale fannosi cuculla. Fir. Rag. 138. Ma a cagione che voi non vi maravigliate chè io vada distribuendo così ogni cosa per sei, e' mi par convenevole il mostrarvi che cosa me ne porga cagione. Malm. 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello, Par brutta a me in volgar per sei befane.

2 — * Per Molti. Lasc. Spir. 1. 3. A che si vorrà egli servire della mia negromanzia? Tr. A sei cose. (Qui il numero determinato pel numero indeterminato.) (V)

3 —* Dicesi, in modo basso, Porre cinque e levar sei, e vale Rubare. V. Porre cinque e levar sei. (A)

SEI.* Pronome. V. A. V. e di' Sè. Gr. S. Gir. 3. Perocchè tal fede è morta in sèi medesimo. E 9. Chi verace carità vuole avere, travaglisi d'amare tutti uomini comunalmente, come sèi medesimo. (V)

SEIBE. * (Geog.) Se-i-be. Città dell'Isola di Haiti. (G)

SEIBO. * (Geog.) Se-i-bo. Lat. Seibus, Rubricatus. F. di Barberia. (G)

SEICELLE. * (Geog.) Se-i-cèl-le. Fr. Sechelles. Arcipelago dell'Oceano

indiano, che comprende le isole Seicelle propriamente dette o di Mahè, ed il gruppo delle Almiranti. (G)

SEICENTO, Se-i-cèn-to. *Add. numerale indecl. che contiene sei centinaja.* —, Secento, *sin. Lat.* sexcenti. *Gr.* ἑξακόσιοι. *M. V. 6. 35.* Seicento de' loro fanti appiè, forniti di seghe ec., furono mandati per acqua al navilio.

2 — [Parere il seicento,] *dicesi di Persona che in fatti o in parole si stimi oltre al convenevole o che abbia grande apparenza.* [*V.* Secentò, §. 3, 2.] *Varch. Ercol. 67.* Fu tratto da quelli che, parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca mille.

SEID. * *N. pr. m.* (Dall' ar. *seejjid* principe, signore.) — *Figlio di Zopiro nella tragedia del Maometto. E perchè egli è indotto per zelo di religione a trafiggere il padre, si dà per antonomasia il suo nome a Chi è fanatico partigiano di qualche setta, od anche ad un sicario per fanatismo politico.* (O)

SEIDEMBERGA. * (Geog.) Se-i-dem-bèr-ga. *Città della Slesia.* (G)

SEIDUR.* (Mit. Scand.) Se-i-dùr. *Sm. Così chiamavano gli antichi Islandesi la più terribile delle malie che opravasi col fuoco.* (Mit)

SEIGHI. * (Mit. Maom.) Se-i-ghì. *Così chiamasi il predicatore delle Moschee.* (Mit)

SEIKI. * (Geog.) Se-i-ki. *Popoli dell' Indostan.* (G)

SEIL. * (Geog.) Sè-il. *Una delle isole Ebridi.* (G)

SEILANDA. * (Geog.) Se-i-làn-da. *Isola della Norvegia.* (G)

SEILLE. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

SEIMENI. * (Milit.) Se-i-mè-ni. *Add. e sm. pl. Specie di soldatesca turca a cavallo, che è fornita dalle famiglie infeudate di terre in ricambio di tal benefizio e ragguagliatamente alle loro rendite. Detti anche* Timarioti o Timariotti. (In pers. *semend* cavallo.) (O)

SEIMILA,* Se-i-mi-la. *Add. numerale com. comp. indecl. contenente sei migliaja.* —, Semila, *sin. Bemb. Stor. 3. 34.* I Fiorentini ec. con ogni cura e diligentia fatti seimila fanti, a Pisa ec. n' andarono. (V)

SEIN. * (Geog.) *Isola dell' Atlantico.* (G)

SEINNI. * (Geog.) Se-in-ni. *Città dell' Impero Birmano.* (G)

SEINO, Se-i-no. [*Sm.*] *Si dice ne' dadi Quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente* Sino. *But. Purg. 6. 1.* Cioè terno ed asso, cinque e ambassi, duino e tre, e così quattordici, seino e due.

SEIR. * *N. pr. m. Lat.* Seir. (Dall' ebr. *saghuir* ispido.) (B)

SEIRAM. * (Geog.) Se-i-ràm. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

SEIRIDIO. * (Bot.) Se-i-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* seiridium. (Da *sira* catena, fune.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Nees d' Esenbek, distinte da sporadi oblunghe riunite da filamenti in guisa che presentano una catenella.* (Aq)

SEISI. * (Chir.) Sè-i-si. *Sf. V. G. Lat.* seisis. (Da *siso* fut. di *sio* io vibro.) *Specie di protuberanza della spina dorsale dell' omoplata, o delle ossa del torace.* (Aq)

SEISITTONO.* (Mit.) Se-i-sit-to-no. *Epiteto di Nettuno, come scuotitor della terra.* (Da *sio* io scuoto, e *cthon* terra.) (Mit)

SEISLAO, * Se-i-slà-o, Ciaslas. *N. pr. m.* (Dall' illir. *cjelosilan* potentissimo.) — *Re di Dalmazia nel nono secolo.* (Mit)

SEISMOMETRO. * (Fis.) Se-i-smò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *sismos* tremuoto, e *metron* misura.) *Istrumento di fisica recentemente inventato da Coulier, e col quale ei crede poter misurare l' intensità ed osservare la direzione de' tremuoti. Esso consiste in un vaso pieno di mercurio in forma di segmento di sfera, alla cui parte superiore troncata, sono radicati molti orifizii, da' quali esce il mercurio ed in quantità facile a misurarsi se si comunica all' apparato qualunque movimento. Così l' intensità della scossa si misura colla quantità di mercurio uscito, e la direzione se ne determina col prendere una media fra gli orifizii estremi pe' quali è uscito.* (O)

SEISOPIGIDE. * (Zool.) Se-i-so-pi-gi-de. *Sm. V. G. Lat.* seisopygis. (Da *siso* fut. di *sio* io agito, e *pyge* natiche.) *Così è denominato un genere d' uccelli dall' abitudine che hanno di scuotere la parte posteriore del loro corpo; onde i Latini li dissero* Motacilla, *e gl' Italiani* Squassa coda o Codatremola: *appartengono all' ordine de' passeri.* (Aq) (N)

SEISTAN. * (Geog.) Se-i-stàn. *Sm. Paese dell' Afganistan, già provincia dell' impero Persiano, oggi deserto.* (G)

SEISURA.* (Zool.) Se-i-sù-ra. *Sf. V. G. Lat.* seisura. (Da *siso* fut. di *sio* io agito, e *ura* coda.) *Genere d' uccelli compreso nell' ordine de' passeri, stabilito da Vigors e Horsfield, ai quali applicarono tal nome dal moto irregolare della loro coda.* (Aq) (N)

SEITA. * (Mit. Scand.) Se-i-ta. *Idolo adorato da' Lapponi, che consiste in un pezzo di pietra senza alcuna forma determinata.* (Mit)

SEIVIA. * (Mit.) Se-i-vi-a. *Setta di Bramini specialmente consacrati al culto d' Ixora o Eswara, ch' essi riguardano come superiore a Visnù.* (Mit)

SEIX. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Arriege.* (G)

SEJA.* (Mit.) Sè-ja. *Una delle campestri divinità de' Romani, che presedeva alla conservazione delle biade finchè erano rinchiuse nella terra o, come altri dicono, alla seminagione.* (In celt. gall. *siol*, in sass. *sawan*, in ingl. *sow*, in ted. *säen*, in illir. *sejati* seminare. (Mit) (N)

SEJANIANO, * Se-ja-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Sejanianus. (Appartenente a Sejano.) (B)

SEJANO, * Se-jà-no. *N. pr. m. Lat.* Sejanus. (Attinente a Sejo.) — Elio. *Prefetto del Pretorio, primo ministro e favorito di Tiberio, poi fatto da lui strangolare.* (B) (Mit)

SEJO, * Sè-jo. *N. pr. m. Lat.* Sejus. (Dal celt. gall. *seiseil* piacevole, gentile.) — Gneo. *Cavaliere romano fatto uccidere da Antonio, e padrone del celebre cavallo che diede origine al proverbio:* Avere il cavallo di Sejo, o il cavallo sejano, *per indicare un disgraziato soggetto ad un funesto fine, perchè tanto egli quanto i tre altri possessori di quel cavallo malamente e prematuramente finirono.* — Strabone. *Cavaliere romano, padre di Sejano.* (Mit)

SEJUR. * (Geog.) Sè-jur. *Fiume della Turchia asiatica in Siria.* (G)

SELA, * Sè-la. *N. pr. m. Lat.* Sela. (Dall' ebr. *scialahh* inviare, rilegare.) (B)

SELAGINEE.* (Bot.) Se-la-gi-ne-e. *Add. e sf. pl. Lat.* selagineae. *Famiglia di piante erbacee o suffruticose, caratterizzate da fiori spicati o a corimbo terminali cinti da brattee; il calice monofillo tuboloso persistente variamente diviso; la corolla ipogina, monopetala fatta a tubo col lembo diviso in tre o cinque parti; stami attaccati al tubo in numero di quattro, didinamici o eguali; l'ovario semplice superiore e non aderente al calice collo stilo semplice; il frutto membranoso a due cellette con uno o due semi attaccati all' apice di questo, embrione diritto con radicetta ascendente nell'asse di un perisperma carnoso.* (N)

SELAGO. * (Bot.) Sè-la-go. *Sm. V. G. Lat.* selago. (Da *selas*, *selaos* luce.) *Genere di piante e tipo d' una famiglia dello stesso nome, della didinamia ginnospermia di Linneo, che ne comprende alcune del Capo di Buona Speranza, di vago aspetto e che amano i luoghi aprici ed esposti alla luce. Il carattere di tal genere è un calice persistente, tuboloso, diviso in quattro o cinque lobi, la corolla tubolosa col lembo di tre a cinque lobi, l' ovario superiore, uno o due semi inviluppati dal calice.* (Aq) (N)

2 — * *Nome di una specie di* Licopodium, *osservabile per le sue foglie lucenti.* (Aq)

SELAGONETE. * (Mit.) Se-la-go-nè-te. *Epiteto di Apollo, come padre della luce.* —, Selagono, *sin.* (Dal gr. *selas* luce, e *gonevs* genitore.) (Mit)

SELAGONO. * (Mit.) Se-là-go-no. *Lo stesso che* Selagonete, *V.* (Mit)

SELAI, * Sè-la-i. *N. pr. m. Lat.* Selhai. (Dall' ebr. *sceluhhoth* propagini.) (B)

SELAMANE. * (Mit.) Se-la-mà-ne. *Nome sirio di Giove.* (Mit)

SELAMBRICA. * (Geog.) Se-làm-bri-ca. *Lo stesso che* Agromela, *V.* (G)

SELAMÈ. * (Geog.) Se-la-mè. *Isoletta dello Stretto d' Ormus sulla costa d' Arabia.* (G)

SELANGA.* (Geog.) Se-làn-ga. *Isoletta dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

SELANGIS. * (Geog.) Se-làn-gis *Fiume dell' Isola di Sumatra* (G)

SELARGIO. * (Geog.) Se-làr-gi-o. *Lat.* Selargius. *Città dell' isola di Sardegna* (G)

SELASFORA. * (Mit.) Se-là-sfo-ra. *Lat.* Selaphora. *Epiteto di Diana, considerata come Lucina.* (Dal gr. *selas* luce, e *phero* io porto.) (Mit)

SELASIA. * (Mit.) Se-là-si-a. *Epiteto di Diana, considerata come Luna.* (Dal gr. *selas* luce.) (Mit)

SELB. * (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

SELBA. * (Geog.) Sèl-ba. *Isola dell' Adriatico.* (G)

SELBASTRELLA. (Bot.) Sel-ba-strèl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Selvastrella, [Pimpinella, *V.*] *Dav. Colt. 198.* Di Febbrajo semina cavoli ec., prezzemolo, selbastrella, ec. *Soder. Colt. 83.* Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec. mughetto, selbastrella e simili, prenderanno l' odor medesimo che hanno dette erbe.

SELBOE. * (Geog.) Sèl-bo-e. *Isola, Lago e Città della Norvegia.* (G)

SELBY. * (Geog.) *Lat.* Salebia. *Città d' Inghilterra.* (G)

SELCE. (Min.) Sél-ce. [*Sf. V. L. sinc. di* Selice.] *Pietra;* [*ma per lo più si dice di una Pietra dura, liscia, simile al corno, che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percossa coll' acciajo scintilla.*] —, Selice, Silice, *sin.* (*V.* Focaja.) *Lat.* silex. *Gr.* πυρίτης. (*Silex* dall' ebr. *selegh* che vale il medesimo.) *Petr. son. 164.* Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. *Cr. 1. 8. 3.* Ancora sotto le radici de' monti e nelle dure selci si truovano l' acque abbondevoli, fredde e sane.

2 — * *Usato anche come sm. in sign. di* Pietra *in generale. Giamp. Maff. Vit. S. Anselm. cap. 16.* E non passò molto che da quel duro selce cominciò a sorgere una limpidissima acqua ed ottima. (P. V.)

2 — Spezie di pietra naturale più dura. [*V.* Selice, §. 2.]

3 — * *Dicesi* Selce viva *La Pietra viva.* (A)

4 — * *Dicesi* Selce romana *la Melilite.* (O)

SELCIARE, Sel-cià-re. [*Att.*] *Lastricare* [*di selci; altrimenti* Acciottolare, Ciottolare. —, Inselciare, *sin.*] *Lat.* silicibus sternere. *Gr.* λιθοστρωννύειν. *Cr. alla v.* Ciottolare, §.

SELCIATA, Sel-cià-ta. *Sf. Lastrico di strade, e propriamente Quella spessa e regolare unione di selci onde si cuoprono regolarmente le strade, e che battute formano un pavimento forte, unito e resistente al peso de' carri. Altrimenti* Lastrico. —, Seliciato, *sin. Baldin. Dec.* Dipinse due facciate d' una casa di cantonata verso la selciata di S. Francesco. (A)

SELCIATO, Sel-cià-to. *Add. m. da* Selciare. *Lat.* silicibus, stratus. *Gr.* λιθόστρωτος. *Cr. alla v.* Ciottolato, *sm.*

SELCIOSO, Sel-ciò-so. *Add. m. Che è della natura della selce. Gab. Fis.* (A)

SELE. * (Geog.) Sè-le. *Lat.* Silaris. *Fiume del Regno di Napoli che sbocca nel golfo di Salerno.* (G)

SELEC, * Sè-lec. *N. pr. m. Lat.* Selec. (Dall' ebr. *tzel* ombra, protezione, onde *tzillech* la tua ombra, la tua protezione.) (B)

SELEF, * Sè-lef. *N. pr. m. Lat.* Seleph. (In ebr. *tzeleth*, da *tzel* ombra, protezione.) (B)

SELEIMA. * (Zool.) Se-lè-i-ma. *Sf. V. G. Lat.* seleima. (Da *selas* fulgore.) *Nuovo genere di pesci, proposto da Bowdich con un pesce delle isole di Capoverde, ragguardevole pel lucidissimo color d'oro di cui è ornato; vien compreso fra gli acantopterigi. Cuvier sospetta che sia lo* Sparus salpa. (A) (N)

SELEMIT, * Sè-le-mit, Selomit. *N. pr. m. Lat.* Selemith. (Dall' ebr. *scelemoth* perfetti.) (B)

SELENE.* (Mit.) Se-lè-ne. *Nome greco della Luna, e vuolsi così detta perchè splende di una luce rinnovata, non ricevendola che dal Sole.* (Secondo i più, vien da *selas* luce, e *nea* nuova. Per altro in celt. gall. *solus* vale luce e luna. Di più *sol* val sole, e *lean* seguitare, imitare, andar su le tracce; onde *selene* o sia *sol lean* naturalmente significa seguace, imitatrice del sole.) (Mit)

SELENE. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* selene. (V. *Seleniani.*) *Genere di*

pesci, stabilito da Lacépède nella divisione de'toracici con due specie del genere Zea di Linneo; e così denominati dalla conformazione del loro corpo, e dal colore generalmente argenteo d'una delle dette due specie. Abitano ne' mari dell' America meridionale, ove sono noti col nome di Guarperva o Pesce luna. (Aq)

2 — * (Chir.) *Macchia bianca nella cornea, secondo un' altra pronuncia detta anche* Seline. *Dicesi pur così una Macchia semilunare delle unghie.* (Aq)

Selenegonia. * (Bot.) Se-le-ne-gò-ni-a. *Sf. V. G.* (Da *selene* Luna, e *gone* genitura.) *Lo stesso che* Peonia, *V.* (Aq)

Selenga. * (Geog.) Se-lèn-ga. *Fiume della Mongolia e della Russia.* (G)

Selenghiska. * (Geog.) Se-len-ghi-ska. *Città della Russia asiatica.* (G)

Seleni.* (Archc.) Se-lè-ni. *Sm. pl. Specie di focacce rotonde e larghe a foggia di dischi lunari, o, secondo altri, cornute a mezzaluna, delle quali facevasi uso ne' sacrificii alla Luna.* (Aq) (Mit)

Selenia. * (Bot.) Se-lè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* Selenia. (V. *Seleniasi.*) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilita da Nuttal, che comprende una sola specie, cioè la* Selenia aurea, *che ha l' aspetto d' una brassica, ma il frutto della lunaria.* (Aq)

Seleniasi. * (Med.) Se-le-ni-a-si. *Sf. V. G. Lat.* seleniasis. (Da *selene* Luna.) *Malattia in cui gl' infermi risentono l' influenza della luna, ed a certe fasi vengono presi da sonnambolismo, da epilessia ec.* (Aq)

Seleniato.* (Chim.) Se-le-ni-à-to. *Sm. V. G. Lat.* selenias. (V. *Seleniasi.*) *Sale formato dalla combinazione dell' acido selenico con una base salificabile.* (Aq)

Selenico. * (Filol.) Se-lè-ni-co. *Add. m. V. G. Di luna, Appartenente alla luna.* (O)

2 — * (Chim.) Acido selenico: *Acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno col selenio, il quale si ha cristallizzato in tetraedri, che ottiensi trattando il selenio coll' acido nitrico. Quest' acido si volatilizza in vapori giallo-carichi, sublimandosi sotto la forma di tetraedri bislunghi, che godono di certo loro splendore particolare; attrae l' umido dall' aria, si stempera facilmente nell' acqua calda, da cui si precipita sotto forma di prismi bislunghi dopo un lungo raffreddamento. È pure solubile nell' alcool.* (Aq) (O)

Selenio.* (Chim.) Se-lè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* selenium. (V. *Seleniasi.*) *Corpo combustibile semplice, che ha molta relazione col solfo, scoperto da Berzelio nel 1817 nelle miniere di Fahlun in istato di combinazione col rame, coll' argento e col piombo; e secondo lo stile degli alchimisti così denominato. Questo metallo ha colore grigio con grande lucentezza metallica; la sua spezzatura è vitrea: sebbene duro e friabile, riesce tanto tenero da potersi scalfire col coltello e ridurre facilmente in polvere dotata di colore rosso-carico. È un cattivo conduttore dell' elettricità e del calorico, si rammollisce quando venga esposto al calore; alla temperatura dell' acqua bollente diventa semiliquido, e si fonde compiutamente a qualche grado di più, riducendosi finalmente in certo vapore rosso privo di odore, il quale diretto sulla fiamma di una candela si tinge in azzurro e sparge un forte odore metallico: questo vapore si condensa in una massa rossa a cui la fusione fa riprendere il proprio colore grigio e l' aspetto metallico.* (Aq) (O)

2 —* (Bot.) *Così chiamasi anche la* Peonia, *altrimenti* Selenegonia. (Aq)

Selenite. (Min. e Filol.) Se-le-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* selenites. (Da *selene* Luna.) *Sorta di pietra che gli antichi credevano nascere nell' Arabia, diafana e contenente l' immagine di una Luna, ed avesse la proprietà di crescere o diminuire al pari di lei. Presso i moderni non è che il Solfato di calce nativa, o più propriamente una varietà del solfato di calce naturale trasparente come il vetro, e fendesi in sottilissime lamine. In alcuni luoghi si usa in cambio di vetro, per serrare le finestre delle case; ond' è chiamata ancora* Speculare, *per essere trasparente e lucida come sono gli specchi. Mattiol.* (A) (O)

Seleniti. * (Filol.) Se-le-ni-ti. *Così chiamaronsi i supposti abitanti della Luna.* (Aq)

Selenitico. (St. Nat.) Se-le-ni-ti-co. *Add. m. Di selenite. Che contiene selenite, Che è della natura della selenite. Gab. Fis.* Cristallo selenitico. *Targ.* Selenitico ingemmamento. (A)

2 — * *Dicesi* Materia selenitica *La materia speculare o gessosa.* (A)

Selenitoso. * (Chim.) Se-le-ni-tó-so. *Add. m. Che contiene solfato di calce. Lat.* seneliticus. (A. O.)

Seleniuro.* (Chim.) Se-le-ni-ù-ro. *Sm. V. G. Lat.* seleniurus. (V. *Seleniasi.*) *Sostanza composta di selenio e di un corpo semplice, diverso dall' ossigeno, e dall' idrogeno, che corrisponde ai solfuri idruri ec.* (Aq) (O)

Selennak. * (Geog.) Se-len-nàk. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Seleno, * Se-lè-no. *N. pr. m. Lat.* Selenus. (V. *Seleniasi.*) — *Pastore Tessalo sposo della ninfa Argiria.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *N. pr. f. Una delle Plejadi.* (Mit)

Selenocefalo. * (Filol.) Se-le-no-cè-fa-lo. *Add. m. V. G.* (Da *selene* Luna, e *cephale* capo.) *Figura, che ha una luna in luogo di capo; vedesi nello Zodiaco di Tentira.* (Mit)

Selenodia. * (Poes.) Se-le-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* selenodia. (Da *Selene* Luna, e *ode* canto.) *Inno alla luna.* (O)

Selenodromia. * (Astr.) Se-le-no-dro-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* selenodromia. (Da *selene* Luna, e *dromos* corso.) *Trattato del corso della luna e de' prognostici da ricavarsene.* (Aq) (N)

Selenofillo. * (Bot.) Se-le-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* selenophyllos. (Da *selene* Luna, e *phyllon* foglia.) *Nome specifico dato da Taberna Montanus all'* oenanthe fistulosa, *a cagione delle sue foglie somiglianti al selenio o peonia.* (Aq)

Selenogamia. * (Med.) Se-le-no-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* selenogamia. (Da *selene* Luna, e *gamos* nozze.) *Denominazione data da taluni al nottambulismo, tratta dal volgar pregiudizio che la Luna, essendo particolarmente le finestre aperte, attiri i sonnamboli.* (Aq)

Selenognosia. * (Astr.) Se-le-no-gno-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* selenognosia. (Da *selene* luna, e *gnosis* cognizione.) *Conoscenza, Dottrina, Scienza della Luna.* (O)

Selenognosta. * (Astr.) Se-le-no-gnò-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* selenognosta. (V. *Selenognosia.*) *Chi ha conoscenza della Luna, Conoscitor della Luna.* (O)

Selenogono. * (Bot.) Sa-le-nò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* selenogonos. (Da *selene* Luna, e *gonevs* genitore.) *Nome col quale dagli antichi si conosceva la peonia, perchè si credeva atta a far comparire o nascere i corsi lunari o mestrui.* (Aq)

Selenografia. (Astr.) Se-le-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* selenographia. (Da *selene* Luna, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle parti e delle varie fasi della Luna.* —, Selinografia, *sin.* (A) (Aq)

Selenografico. (Astr.) Se-le-no-grà-fi-co. *Add. m. Appartenente a selenografia.* (A)

Selenologia. * (Astr.) Se-le-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* selenologia. (Da *selene* Luna, e *logos* discorso.) *Discorso intorno alla Luna.* (O)

Selenotopografia. * (Astr.) Se-le-no-to-po-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* selenotopographia. (Da *selene* Luna, *topos* luogo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione topografica della Luna.* (O) (N)

Selenotopografico. * (Astr.) Se-le-no-to-po-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che spetta a selenotopografia.* (O)

Selesio, * Se-lè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Selesius. (Dall' ebr. *tzel* ombra.) (B)

Selesund. * (Geog.) Se-le-sùnd. *Stretto del Mar Baltico sulla costa della Russia.* (G)

Seletai, * Se-lè-ta-i. *N. pr. m. Lat.* Selethai. (Dall' ebr. *tzalahhath* scodella.) (B)

Selete. * (Mit. Egiz.) Se-lè-te. *Nome egizio della seconda Minerva, figlia del Nilo.* (Mit)

Seletto, Se-lèt-to. *Add. m. V. L. V. e di'* Scelto. (Dal lat. *selectus* scelto.) *Baldin. Dec.* Che il dottissimo Possevino nella sua biblioteca seletta parlasse di lui. (A)

2 — (Mit) Dei seletti, *lo stesso che Dei scelti. V.* Scelto, §. 5. *Tass. lett. famil. 8.* Ma il Petrarca nel Trionfo di Amore la comprende (*Minerva*) sotto quello universale: *Tutti son qui prigion gli Dei di Varro.* Perciocchè ella non solo è fra gli Dei di Varrone, ma fra' seletti. (V) (N)

Seleucia. * (Geog.) Se-lèu-ci-a. *Lat.* Seleucia. *Antica città della Babilonia — dell' Asia Minore nella Cilicia.* (G)

Seleuciani. * (St. Eccl.) Se-leu-ci-à-ni. *Eretici del quarto secolo, che ebbero per capi Seleuco ed Ermia, perciò detti anche* Ermiani. *Essi sostenevano che la materia è eterna, che Dio ha corpo, che le anime furon tratte dalla materia, od almeno che essendo composte di fuoco e di spirito, non dovevano esser battezzate coll'acqua; in conseguenza, in luogo di battesimo, marchiavano in fronte i loro proseliti con un ferro rovente. Pretendevano poi che tutto il male sparso nel mondo proceda da Dio o dalla materia; che non v' è alcuna risurrezione da attendere, oppure ch' essa non è altro che la continua generazione degli uomini; che il paradiso è visibile; che G. C. ha fermato il suo trono nel Sole ec.* (O)

Seleucide. * (Geog.) Se-lèu-ci-de. *Sf. Antica provincia della Siria, detta anche* Tetrapoli. (G)

Seleucide. * (Zool. e Archi.) *Add. e sm. Nome dato dagli antichi a qualche specie di uccelli che si credevano mandati da Giove a distruggere le cavallette; ed in generale così chiamasi ogni Uccello che si pasce di locuste. Domenic. Dial. Impr. 112.* L'una delle quali (*imprese*) fu quando egli venne alla guerra di Siena, ch' egli portò nella bandiera per impresa un uccello chiamato Seleucide, il quale fu dato da Dio agli abitatori del monte Cassino, per distruggere le locuste che mangiavano loro tutte le [illegible]. (P. V.)

Seleucidi, * Se-lèu-ci-di. *Add. pr. pl. Di Seleuco, Discendenti da Seleuco.* (Mit)

2 — * (Cron.) Era de' Seleucidi. *Due portano questo nome: la prima dalla morte di Alessandro, l' altra detta anche* de' Siro-macedoni, *dalle prime conquiste di Seleuco Nicatore nella parte d' Oriente quando formò il suo regno di Siria.* (Mit)

Seleuciese, * Se-leu-ci-é-se. *Add. pr. com.* Di Seleucia. (B)

Seleuco, * Se-lè-u-co, Zaleuco. *N. pr. m. Lat.* Seleucus, Zeleucus. (In illir. o slavo *seljak* contadino, da *selo* villa, terra. In celt. gall. *seochlan* un vecchio, *seulaich* suggellare, *siolach* prolifico, *seolach* direttore, ingegnoso ec.) — *Fondatore della dinastia macedone detta dal suo nome* de' Seleucidi, *che regnò dopo Alessandro per circa tre secoli sulla Siria e la maggior parte dell' Oriente; fondatore di Seleucia, di Antiochia, di Apamea, di Stratonicea ec.; soprannomato* Nicanore o Il vincitore de' vincitori. — *Nome di cinque altri principi suoi discendenti, il secondo soprannomato* Callinico, *il quarto* Filopatore, *il quinto* Nicatore, *e il sesto* Epifane. — *Re del Bosforo.* — *Matematico favorito di Vespasiano.* — *Eresiarca del quarto secolo, capo de' Seleuciani.* (B) (Mit) (O)

Selfugiani. * (St. Eccl.) Sel-fu-gi-à-ni. *Setta di Eretici, detti anche* Ermogeniani. (Ber)

Selge. * (Geog.) Sél-ge. *Antica città dell' Asia nella Panfilia.* (G)

Selice. (Min.) Sé-li-ce. [*Sf. Lo stesso che*] Selce, *V.* » *Sannaz. Arcad. egl. 10.* Già mi rimembra che da cima un' elice La sinistra cornice, oimè, predisselo, Che 'l petto mi si fe quasi una selice. (B)

2 — [*E nel sign. di* Selce, §. 2.] *Fr. Giord. Pred. S. 14.* Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

Seliciato, Se-li-cià-to. *Sm. Pavimento o Strada coperta o lastricata di selici.* [*Lo stesso che* Selciata, *V.*] *Lat.* siliceum, stratum *Gr.* πυριτόστρωτον. *Viv. Disc. Arn. 17.* Compresivi ec. lastrichi e seliciati per nuova strada, ed altro. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Per le medesme piogge Rotte le strade, e i seliciati sconci, A schivarne lo 'nciampo all' ore oscure Le lanterne assai giovano.

★

Selidar. * (St. Mod.) Se-li-dàr. *Add. e sm. Titolo di uno de' quattro grandi ufficiali della porta Ottomana; i più vicini alla persona del Gran-Signore.* —, Silidar, *sin.* (O)

Selidromi. * (Geog.) Se-li-drò-mi. *Lat.* Halonnesus, Chelidromia. *Isola dell' Arcipelago.* (G)

Seligemstadia. * (Geog.) Se-li-gem-stà-di-a. *Città del Granducato di Assia Darmstadia.* (G)

Seligher. * (Geog.) Se-li-ghèr. *Lago della Russia europea.* (G)

Selim, * Sè-lim. *N. pr. m.* (In ar. *selim* integer vitiis, incolumis, pacificus.) — *Nome di tre imperatori ottomani.* (Mit)

Selimbria. * (Geog.) Se-lim-brì-a. *Antica città della Tracia.* (Mit)

Selimno. * (Geog.) Se-li-mno. *Lat.* Selymnia. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

Selina. * (Geog.) Se-lì-na, Selino. *Lat.* Lissa. *Città dell' isola di Candia.* (G)

Selina. * (Chir.) *Sf. Lo stesso che* Selene, *V.* (Aq)

Selinico. * (Chim.) Se-lì-ni-co. *Add. m. Aggiunto di un acido particolare, scoperto da Peschier nel* selinum palustre. (O)

Selino, * Se-lì-no. *N. pr. m.* (In gr. *hals*, *halos* mare. In celt. gall. *seol* navigare, *sail* mare, *sailean* braccio di mare, *salina* baja profonda.) — *Figlio di Nettuno e padre di Elice.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Acaja — dell' Elide — della Sicilia. — Città della Cilicia. — Città di Sicilia, detta anche* Selinunte. (G)

Selino.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* selinum. (V. *Seleniasi.*) *Genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che ha per carattere l' involucro universale e parziale di molte foglioline, il calice monofillo brevissimo, la corolla di cinque petali a forma di cuore, l' ovario inferiore con due stili ripiegati, frutto ovale-bislungo formato da due semi piani schiacciati applicati l' uno rimpetto l' altro con tre o cinque nervi più o meno rilevati, ed i quali hanno la forma di una luna crescente.* —, Ipposelino, *sin.* (Aq)(N)

Selinocalino. * (Arche.) Se-li-no-cà-li-no. *Sm. V. G. Lat.* selinochalinon. (Da *selene* luna, e *chalinon* freno.) *Così in Critodemo, citato da Du-Cange, viene chiamato il freno de' cavalli, perchè curvo a guisa di mezza luna.* (Aq)

Selinografia. (Astr.) Se-li-no-gra-fì-a. *Sf. V. e di'* Selenografia. *Gal. Sist. 41.* Io non so che ci sieno stati in terra selinografi curiosi, che per lunghissima serie di anni ci abbiano tenuti provvisti di selinografie così esatte, che ci possano render sicuri nessuna tal mutazione esser già mai seguita nella faccia della Luna. (N. S.)

Selinografo. (Astr.) Se-li-nò-gra-fo. *Add. e sm. Descrittore delle cose lunari. Lat.* selinographus. *Gal. Sist. 41.* Io non so che vi sieno stati in terra selinografi curiosi, che ec. (N. S.)

Selinunzio. * (Mit.) Se-li-nùn-zi-o. *Epiteto di Apollo, perchè aveva un tempio ed un oracolo a Selino o Selinunte.* (Mit)

Seliqua. (Bot.) Sè-li-qua. *Sf. Lo stesso che* Siliqua, *V. Pallad. B. D. Dic. 31.* Le seliqne si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. (V)

Seliquastro. * (Filol.) Se-li-quà-stro. *Sm. V. L. Specie particolare di sedile ad uso delle donne.* (Mit)

Selkirk. * (Geog.) Sel-kirk. *Città e Contea della Scozia.* (G)

Sella. (Ar. Mes.) Sèl-la. [*Sf.*] *Arnese* [*delle cavalcature*,] *che loro si pone sopr' alla schiena, per poterle acconciamente cavalcare.* [*Varie ne sono le forme. Le parti principali di questo arnese sono: l'* archetto, *l'* arcione, *l'* arcione di dietro, *gli* ardiglioni, *le* bande dell'arcione, *la* bardella, *il* burello, *il* cappelletto della fonda, *la* ciappa, *le* cinghie, *il* codone della groppiera, *i* controcignoni, *le* correggie, *la* falsa martingala, *il* falso seggio, *le* tibbie, *le* fonde, *il* fusto della sella, *il* garbo, *la* groppiera, *la* gualdrappa, *la* paletta, *le* paniottine, *il* pettorale, *il* pomo, *il* porta-staffile, *le* punte dell' arcione, *i* quartieri *o* quarti, *il* randello, *il* seggio, *i* soatti, *il* soatto della groppiera, *la* sopracinghia, *le* staffe, *gli* staffili, *i* sugheri.] *Lat.* ephippium. *Gr.* ἐφίππιον. (Dal lat. *sella* sedia, che vuolsi derivato da *sedula* dim. di *sedes* sede. In celt. gall. *sudhal*, in ingl. *saddle*, in sass. *sadl*, in ted. *sattel*, in illir. *sedlo*, in franc. *selle*, in isp. *silla* vagliono pur sella.) *Bocc. nov. 43. 13.* Trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *Franc. Sacch. nov. 225.* Si mise un asino innanzi, il quale aveva appiccato uno cembalo alla sella.

2 —* *Dicesi* Andare a sella *così del cavallo da cavalcare, come dell' uomo che va a cavallo. V.* Andare a sella, §. 1. (A)

3 — [*Dicesi* Essere in sella, *e fig. vale Tener la potestà, l' impero e simili.*] *Tac. Dav. Stor. 3. 321.* Come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il tuo seme emolo. (*Il testo lat. ha*: cum imperium invaserit.)

4 — *Dicesi* Mettere o Porre la sella *e vale Sellare. Alam. eleg. 1. 11.* Non avea Marte ancor qua giù ripieno Del suo fero voler, nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. (B)

5 — [*Dicesi* Montare in sella *e vale Montare a cavallo. V.* Montare, §. 2.] *Tav. Rit.* Lo più alto e lo più pro' cavaliere che mai sia montato in sella.

6 — [*E fig.* Venire in grande stato, Montare in possanza.] *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Di questo dire ella non fa capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio, montato in sella, non la spregiasse. (*Il testo lat. ha*: summa adeptus.)

7 — * *Dicesi* Rassettarsi in sella *per Accomodarsi in sulla sella. V.* Rassettare, §. 15. (N)

8 — [*Dicesi* Rimanere in sella *e fig.*] *vale Star di sopra, Rimaner vincente. Petr. canz. 34. 6.* Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *Varch. Ercol. 21.* Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella?

9 —* *Dicesi* Stare in sella *e vale Essere accomodato nella sella; e fig. Essere in vantaggio. V.* Stare in sella. (A)

10 — * *Dicesi* Tornare in sella *e fig. vale Rimettersi in essere, come i bravi cavalieri in giostra che caduti da cavallo subito si rimettono in sella. Monigl. Dram.* (A)

11 — *Dicesi* Votar la sella *e vale Cader da cavallo, propriamente nel giostrare. Nov. ant. 39. 1.* Guilielmo si vantò, che non avea cavaliere in Proenza, ch' e' non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera.

12 — *E per simil. Dant. Purg. 6. 89.* Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota?

13 — *Per simil. del §. 1.* Sedia, [Sede. *Onde i significati metaforici testè mentovati.*] *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. *Dant. Purg. 6. 92.* Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesar nella sella.

2 — Predella, Seggetta; *onde* Andare a sella = *Cacare.* [*V.* Andare a sella, §. 2.] *Lat.* cacare, ventris onus deponere, egerere. *Gr.* χέζειν.

3 — * (Arche.) Sella solida: *così chiamavasi una Sedia fatta di un sol tronco di legno, su cui sedevano gli Auguri allorchè prendevano l' augurio.* (Mit)

2 — curule: * *Sedia guernita d' avorio, sulla quale avevano diritto di assidersi i grandi magistrati di Roma, che se la facevano portar dietro dovunque andavano.* (Mit)

3 — familiarica: * *Seggetta per le necessità corporali.* (Mit)

4 — gestatoria: * *Lettiga o Portantina ordinaria, il cui uso era permesso a chicchessia.* (Mit)

4 — * (Anat.) Sella equina, Sella turcica: *Escavazione nella superficie superiore dell' osso sfenoide che dà ricetto alla ghiandola pituitaria. Lat.* sella equina, sella turcica. (A. O.)

Sella. * *N. pr. f. Lat.* Sella. (Dall' ebr. *tzel* ombra, protezione.)(B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Egitto — dell' Epiro. — Fiume della Messenia. — Fiume di Spagna. — Una delle Orcadi australi nell' Atlantico.* (G)

Sellaccia, Sel-làc-cia. *Sf. pegg. di* Sella. *Capor.* (A)

Sellai, * Sèl-la-i. *N. pr. m. Lat.* Sellai. (Dall' ebr. *selah* esaltazione.)(B)

Sellajo. (Ar. Mes.) Sel-là-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa le selle*, [*e le altre parti del finimento de' cavalli, non che tutte le cose necessarie per adoprare i cavalli da sella o da tiro.*] *Lat.* ephippiarius. *Gr.* ἐφιππιοποιός. *Conv. 155.* Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria.

Sellare, Sel-là-re. [*Att.*] *Metter la sella. Lat.* ephippium imponere. *Bocc. nov. 39. 10.* Fatti sellare i cavalli, andò via. *Pass. 61.* Comandò che i cavalli tosto fossero sellati, e immantanente ogni uomo si partisse. *Alam. Gir. 17. 30.* Fa sellare i cavai; l' arme si veste Con la fretta maggior, che voi vedeste.» *Montecucc.* Imparando il cavaliere ad armeggiare, a salire, scendere, sellare e dissellare i cavalli.(Gr)

2 — [*E n. ass.*] *Pataff. 1.* Or non sellar, ma leva lo camato.

Sellaria, * Sel-la-rì-a. *Sf. Strada dove stanno i sellai. Capor Berg* (O)

Sellario. * (Arche.) Sel-là-ri-o. *Add. e sm. V. L. Il servo che portava la sedia al suo padrone; Quello che ne' circhi e ne' teatri dava a nolo i cuscini da porsi su' gradini. Lat.* sellarius. (Mit)

2 — * *E nel fem.* Sellaria *dicevasi in Roma Qualunque donna di mala vita, dal costume che tali femmine aveano di sedere alla porta de' lupanari. Lat.* sellaria. (Mit)

Sellasia. * (Geog.) Sel-là-si-a. *Lat.* Sellasia. *Antica città della Laconia.* (G)

Sellato, Sel-là-to. *Add. m. da* Sellare. *Che ha la sella in dosso. Lat.* instratus, ephippiatus. *Gr.* ἐπισεσαγμένος. *Nov. ant. 39. 1.* Fece venire suo destriere sellato e cinghiato bene. *Stor. Pist. 7.* Lo cavallo di messer Zarino, ch' era sellato e covertato. *Serd. Stor. Ind. 11. 448.* Fece condurre mule sellate e addobbate.» *Ner. Samin. 11. 62.* Si parte, ed un destrier sellato trova A piè dell' alta tenda. (N)

2 — *Così anche si dice Il cavallo, quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia.*

3 — * *Detto per simil. di persona, e fig. vale* Pronto, Apparecchiato. *Morg. 22. 3.* Orlando disse: io son sempre sellato, Parmi mill' anni Rinaldo veggiamo. (N)

Sellè. * (Geog.) Sel-lè. *Fiume di Francia che sbocca nel Lot.* (G)

Selleite. * (Geog.) Sel-le-ì-te. *Antico fiume del Peloponneso.* (Mit)

Sellem, * Sèl-lem, Sellum. *N. pr. m. Lat.* Sellem. (Dall' ebr. *scialem* pacifico, perfetto.) (B)

Selles, * Sèl-les. *N. pr. m. Lat.* Selles. (Dall' ebr. *scialisc* tribuno, trino, principe.) (B)

Selleti. * (Geog.) Sel-lé-ti. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Selli. * (Mit.) Sél-li. *Nome che davasi ai Sacerdoti, che da principio rendettero gli oracoli a Dodona.* (In celt. gall. *sealladh* visione, veduta sopra naturale, che vien da *seall* vedere. Nella stessa lingua *sail* guardia, custodia.) (Mit)

Selliera.* (Bot.) Sel-liè-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle lobeliacee, caratterizzato da un calice cinquepartito; dalla corolla fessa da un lato colle lacinie prive di ali; le antere separate; e da un frutto capsolare baccato con una celletta e la placenta centrale co' semi otricolati. Cavailles intitolò tal genere all' incisore Sellier che lavorò le tavole delle di lui opere. Lat.* selliera. (N)

Selliguea. * (Bot.) Sel-li-guè-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Bory de Saint-Vincent con una polipodiacea esotica, che dedicò a Selligues: ha per carattere i sori solitarii disposti in una linea spessa oblonga e parallela ai due nervi della fronda. Lat.* selliguea. (N)

Sellisternio.* (Arche.) Sel-li-stèr-ni-o. *Sm. V. L. Banchetti che si davano alle Dee, così chiamati, perchè le loro statue eran coricate sopra i sedili chiamati* Sellae *solidae, onde fare allusione all' antica loro frugalità. Lat.* sellisternium. (Dal lat. *sella* sedia, e *sterno* io atterro.) (Mit)

Selloa. * (Bot.) Sel-lò-a. *Sf. Genere di piante da Kunth dedicato al*

botanico tedesco Sello che ha esplorato il Brasile. Tal genere della singenesia poligamia superflua , e della famiglia delle composte , è caratterizzato dall' antodio emisferico a doppio ordine di foglioline, le esterne più grandi ; dalle corolle raggiate , co' fiorellini del disco ermafroditi , ed i semi-fiorellini del raggio femminei cogli stami sterili ; dal ricettacolo palcaceo ; e dai semi pentagoni coronati da poche setole caduche. Lat. selloa. (N)

Selloe. * (Geog.) Sèl-lo-e. *Isoletta della Norvegia.* (G)

Sellu , * Sèl-lu. *N. pr. m. Lat.* Sellu. (Dall' ebr. *sal* canestro.) (B)

Sellum , * Sèl-lum. *N. pr. m. Lat.* Sellum *Lo stesso che* Sellem, *V.*(B)

Sellun , * Sèl-lun. *N. pr. m. Lat.* Sellun. (Dall'ebr. *scialem* pacifico.)(B)

Selmai , * Sèl-ma-i. *N. pr. m. Lat.* Selmai. (Dall' ebr. *salma* veste.)(B)

Selmas. * (Geog.) Sèl-mas. *Città della Persia.* (G)

Selomit , * Sè-lo-mit. *N. pr. m. Lo stesso che* Selemit , *V. Lat.* Selomith. (Dall'ebr. *scelemoth* cose pacifiche o perfette.) (B)

Seltz. * (Geog.) *Città della Boemia. — della Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

Selune. * (Geog.) Se-lù-ne. *Fiume di Francia nel dip. della Manica.*(G)

Selva , Sél-va. [*Sf. Luogo piantato di alberi folti; altrimenti*] Boscaglia , Bosco , [Foresta. *La* Selva *è* orrida , fosca, oscura , ampia , vasta , immensa , intricata , ombrosa, selvaggia, solitaria, frondosa, negra, spaventosa, verde, dilettevole, amena, antica, aspra, romita ec.] (*V.* Bosco.) *Lat.* sylva. *Gr.* ὕλη. *Bocc. nov. 43. 5.* E come seppe , verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Inf. 1. 5.* E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia ed aspra e forte. *E 20. 129.* Ben ten dee ricordar , che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Petr. canz. 42. 5.* Una strania fenice ec. Vedendo per la selva altera e sola , ec.

2 — Arbori. *Pallad. cap. 6.* Se 'l campo è pieno di selva disutile , dividilo in tal modo , ec. (V) *Pallad. lib. 1. c. 6.* I luoghi sterili lascia stare e coprire di selve , imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza. (Br)

3 — * Le stesse bestie che abitano nelle selve : *metonimia ardita ma poetica. Marchett. Lucr. l. 5.* E co' bracchi, e co' veltri, e co'mastini Destar le selve. (Br)

4 — * *Per metaf. detto de'* Peli delle sopracciglia. *Maur. Rim. burl.* Sol per mirar le tenebre degli occhi E l' alta selva degli oscuri cigli. (Br)

5 — *E detto di* Quantità di aste, di alberi di navi ec. *Ar. Fur. 18. 22.* Da strana circondato e fiera selva D' aste e di spade, e di volanti dardi. (B) *Ruccell. Orest. Att. 1.* Fu costretto lo scudo abbandonare Ove eran fitti una selva di strali. *E appresso* : Le instrutte navi e le natanti selve. (Pe)

6 — * *E di una* Folla di persone, ombre *o simili. Dant. Inf. 4.* Noi passavam la selva tuttavia , Là selva , dico, di spiriti spessi.(P) *E But. ivi* : E perchè non s' intenda che fosse di virgulti e d' arbori , dice : io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi come se fossono virgulti. (Br)

7 —* *Proverb.* Portare alberi alla selva, *lo stesso che Portar acqua al mare. V.* Portare alberi alla selva. (N)

8 —* Aggiugnere legna alla selva, *nello stesso significato. Tolom. lett. 1. 297.* Sarebbe un volere aggiugnere legna alla selva , acqua al mare , ec. (N)

2 — (Filol.) Selva *si dice ad una Specie di raccolta di squarci di opere per valersene a compor checchessia. Anticamente fu detto d'una Specie di componimento poetico. Magal. Lett.* Ecco roba per la vostra istoria de' diamanti intagliati : mettete da banda per arricchire la vostra selva. (A)

Selvaccia , Sel-vàc-cia. [*Sf.*] *Pegg. di* Selva. *Lat.* saltus. *Gr.* δρυμών. *Bern. Orl. 1. 13. 59.* Or in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero.

2 — (Filol.) *Raccolta di brani d' opere. Magal. Lett.* In una selvaccia , che aveva fatto , di luoghi d' autori e di poeti stiracchiabili a diritto o a traverso ai buccheri , non ci aveva questi due, ec.(A)

Selvaggia. * (Geog.) Sel-vàg-gia. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Selvaggiamente, Sel-vag-gia-mén-te. *Avv. Con maniera selvaggia. Rim. ant. M. Cin. pag. 140.* (*Zane 1731.*) Insin che morte . . . Non entrerà nel loco dov' ei siede , Vita no avrò se non selvaggiamente. *Salvin. Opp. Cacc. 2. 49.* Guatando l' un nell' altro , con bollente Selvaggiamente collera sen vanno Precipitosi. (A) (B) (N)

Selvaggina , Sel-vag-gi-na. [*Sf. Lo stesso che*] Salvaggina , *V. Sen. Pist.* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine.

Selvaggio , Sel-vàg-gio. *Add.* [*m. Di selva, Che viene in selva, Che trovasi nella selva, e dicesi propriamente di Fiere ; altrimenti*] Salvatico. — , Salvaggio , *sin. Lat.* silvester , silvaticus , agrestis. *Gr.* ἄγριος. *Dant. Inf. 13. 8.* Non han sì aspri sterpi , nè sì folti, Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E Purg. 13. 71.* Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì , come a sparvier selvaggio Si fa. *Petr. son. 247.* Nè fiere han questi boschi sì selvagge , Che non sappian quant' è mia pena acerba. *M. Aldobr.* Carne di porco selvaggio a comparazion della dimestica è calda e secca.

2 — * *Detto di* Pianta, *anche vale* Selvatica, *in opposizione a* Domestica ; *e così fig. trasportato a cose astratte. Segner. Mann. Lugl. 8. 2.* Inserisce nell' umana volontà la divina, e così fa che l' umana volontà per altro selvaggia (*salvatica , come sono le piante che non hanno innesto*) produca frutti di una tal qualità , quali ella stando nel puro suo naturale , non sarebbe mai abile a generare da sè medesima. (V)

3 — [*Detto di* Persona *per* Villereccio, *opposto di* Cittadinesco.] *Dant. Inf. 6. 65.* Verranno al sangue , e la parte selvaggia Caccerà l' altra. *But. ivi* : Cioè la parte de' Bianchi , la quale egli chiama selvaggia , perchè di quella parte erano li Cerchi , li quali erano venuti di contado.

2 — [*Ed anche per* Rozzo , Zotico ec.] *Petr. son. 207.* Con sì dolce parlar , e con un riso Da far innamorare un uom selvaggio.

3 — [*Dicesi* Selvaggio di un luogo *e*] *vale Nuovo, Mal pratico, Straniero. Dant. Purg. 2. 52.* La turba , che rimase lì , selvaggia Parea del loco , rimirando intorno.

4 — * *E variamente , ma nello stesso atto. Chiabr. Guerr. Got.* Già pensa le parole onde ferire Si può d'Amore un animo selvaggio.(A) *G. V. 1. 22.* E quella fortezza fecero per tema de' paesani , i quali per paura di loro , siccome gente straniera e da'loro costumi selvaggia , per nimici li trattavano. (P)

5 — [*Dicesi* Esser selvaggio con alcuno *e*] *vale Non trattare insieme, Non essere confidente con esso. G. V. 7. 85. 5.* Egli e sua gente Catalana erano ancora con loro selvaggi, come nuovo signore e nuova gente.

4 — *Detto di* Cuore *o simile per* Duro, Crudele. *Giust. Cont. Bell. Man. 87.* E s' esser può , quel freddo cor selvaggio Di lei, che sta ver me si ferma e salda Al vento acceso de' sospir miei , scalda , Che lacrimando notte e giorno io traggio. (B)

5 — [*Detto di* Luogo , Cammino *o simile per* Aspro , Solitario ec.] *Dant. Inf. 1. 93.* A te convien tenere altro viaggio ec., Se vuoi campar d' esto luogo selvaggio.

6 — [*Detto di* Panno *vale*] *Rozzo. Amet. 95.* Insino a tanto che di dosso gittatili i panni selvaggi , nella chiara fonte il tuffò.

7 — * *Detto degli* Umori del corpo *vale* Fuori della sua tempera naturale. *Del Pap. Cons.* Fermenti e liquidi delle viscere ec. divenuti selvaggi,austeri, acidi e perciò molesti ed ingiuriosi ai nervi.(A)

8 — * Alla selvaggia , *posto avverb. Selvaggiamente. V.* Alla selvaggia. (P)

9 — * (Geog.) Selvaggi *diconsi Quegli uomini che non ancora uniti in società stabile ed ordinata , vanno errando nelle foreste come le belve , o che , raccolti anco in orde o tribù non riconoscono leggi, nè ammettono subordinazione alcuna.* (G)

Selvaggio diff. da *Barbaro. Selvaggio* è Chi vive nelle selve, in uno stato più prossimo alla natura bruta ; i *Barbari* possono avere e case e città. Quindi è che diciamo *Nazioni barbare* , non *Nazioni selvagge* , perchè la nazione suppone un fondamento d' istituzioni , di patti. Nel senso di *Barbaro* domina l' idea di ferocia, nel senso di *Selvaggio* l' idea d' ignoranza. Il *Selvaggio* è l' uomo dell' infanzia del mondo, il *Barbaro* l' uomo snaturato. *Selvaggio* chiamiamo in senso traslato l' uomo che sfugge gli uomini ; *Barbaro* chiamiamo l' uomo che non ha umanità.

Selvaggio, * Vaggio. *N. pr. m. Lo stesso che* Silvestro , *V.* (B)

Selvaggiume , Sel-vag-giù-me. *Sm. V. e di'* Salvaggiume. *Dittam. 4. 12.* Assai v' è pesce , selvaggiume , e belve, Onde han la vita lor.(B)

Selva Nera. * (Geog.) *Catena di Montagne e circolo del Regno di Wirtemberga.* (G)

Selvano , Sel-và-no. [*Add. m.*] *V. e di'* Silvano. » *Bocc. Teseid. 8. 5.* Ciascun uccello di volar ristette E svennon tutti gli anima' selvani.(B) *E 2. 71.* I suoi seguendo pe' luoghi selvani. (*Cioè* , selvosi.) (N)

2 — (Mit.) [Selvani *assolutam. o piuttosto*] Silvani, *chiamavansi gli Dei de' boschi presso i Gentili. Alam. Colt. 1. 2.* Il cornuto Pastor co' suoi Selvani , Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni Vengan con le zampogne a schiera a schiera.

Selvareccio , Sel-va-réc-cio. *Add. m. Di selva. Lat.* silvester. *Gr.* ὑλόεις. *Bemb. Asol. 3. 183.* Dalla vaghezza delle belle ombre e del selvareccio silenzio invitato , mi prese disiderio di passar tra loro.

Selvastrella. (Bot.) Sel-va-strèl-la. [*Sf. Lo stesso che* Salvastrella,] Selbastrella, Pimpinella, *V. M. Bin. rim. burl. 1. 207.* Io potrei bene offerirvi due torsi Di lattuga , ed un po' di selvastrella.

Selvatichezza , Sel-va-ti-chéz-za. *Sf. Lo stesso che* Salvatichezza, *V. Alagar. Lett.* (A)

Selvatico, Sel-và-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Salvatico, *V. Sannaz. Arcad. pros. 7.* Appena mi si lascia credere che le selvatiche bestie vi possano con diletto dimorare. (*In Arcadia.*) *Berg.* (N)

Selvetta , Sel-vét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Selva. *Lat.* silvula , nemus. *Gr.* ὑλάριον. *Fior. Ital. D.* In mezzo di quel terreno, che Didone prese per far la città , era una molto bella selvetta. *Bemb. Asol. 1. 11.* Facevano gli allori senza legge , ed in maggior quantità cresciuti , due selvette pari , e nere per l' ombra.

Selvoso, Sel-vó-so. *Add. m. Pieno di selve.* — , Silvoso, *sin. Lat.* silvosus, nemorosus. *Gr.* ἀλσώδης, ὑλικός. *Petr. Uom. ill.* Il quale si ritraeva del piano a' luoghi selvosi. *Segr. Fior. Art. guerr. 5. 120.* Avendo fatto Cesare un alloggiamento in un luogo selvoso , e atto a nascondere gente , trasse da ogni legione tre coorti , e fecele fermare in quel luogo. *Buon. Fier. Intr. 3.* Dell'Apennin selvoso Invano urtando il varco.

Sem. * *N. pr. m. Lat.* Sem. (Dall' ebr. *scem* nome, fama.) — *Patriarca , figlio primogenito di Noè.* (B) (O)

Semaat , * Sè-ma-at. *N. pr. f. Lat.* Semaath. (Dall' ebr. *scemaghuoth* romori.) (B)

Semacco. (Marin.) Se-màc-co. *Sm. Lo stesso che* Semalo , *V.* (S)

Semachide. * (Arche.) Se-mà-chi-de. *Ant. tribù dell' Attica.* (Mit)

Semaco,* Sè-ma-co. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *tsimmuqim* grappoli di uve secche, che viene da *tsamaq* inaridirsi , seccarsi.) — *Cittadino dell' Attica, ospite di Bacco , capo della tribù del suo nome , ed i cui discendenti ebbero il privilegio di esser sempre scelti per sacerdoti di quel Dio.* (Mit)

Semaforo. * (Ar. Mes.) Se-ma-fò-ro. *Sm. V. G. Così chiamavasi dapprima quella Specie di segnali marittimi che si adoprano lungo le coste ; ma questa voce oggi ha quasi surrogata l' altra di* Telegrafo, *ed a buon dritto , per migliore derivazione, poichè esprime appunto uno strumento che trasmette segni. Da essa si è fatto anche l' add.* Semaforico. (Dal gr. *sema* segno , e *phero* io porto.) (D. T.) (N)

Se mai.* *Particelle così unite per Se anche. Vit. SS. Pad. 3. 12.* Oh che ho io fatto, e che vita è stata la mia infangata e involta in tutte le brutture e piena di tanta miseria, che se mai non fusse Iddio, nè bene d'anima, sì dovrei io piagnere e soprappiagnere di vedermi così avvilita e vituperata nel cospetto di tutti i buoni. (V)

Semaia, * Se-ma-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Semaia. *Lo stesso che* Semeia, *V.* (B)

Semaleo. * (Mit.) Se-mà-le-o. *Soprannome od Epiteto di Giove, siccome quello che manda agli uomini presagi sul futuro.* (Dal gr. *semaleos* significativo, che vien da *sema* segno.) (Mit)

Semalie. * (Arche.) Se-mà-li-e. *Add. e sf. pl. Feste e giuochi che celebravansi per placare l'ira di Giove Semaleo, ed allontanare gli effetti de' segni che sembravano pronosticare qualche disgrazia.* (Mit)

Semalo. (Marin.) Sè-ma-lo. *Sm. Sorta di bastimento da pesca e da cabottaggio ne' mari di Scozia e d'Inghilterra, la cui attrezzatura è simile a quella degli* Slop, *o battelli di Bermuda.* — , Semacco, Smacco, *sin.* (Dal celt. gall. *seol* naviglio, e *mion* piccolo.) (S)

Semanagor. * (Geog.) Se-ma-na-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

Semao. * (Geog.) Se-mà-o. *Lo stesso che* Simao, *V.* (G)

Semarit, * Se-mà-rit. *N. pr. f. Lat.* Semarith. (Dall' ebr. *scemuroth* guardie notturne, custodie, palpebre, da *sciamar* custodire.) (B)

Sematei, * Se-mà-te-i. *N. pr. m. Lat.* Semathei. (Dall' ebr. *scemoth* nomi: Nominato.) (B)

Semava. * (Geog.) Se-mà-va. *Lo stesso che* Samava, *V.* (G)

Semba. * (Geog.) Sém-ba. *Città della Guinea superiore.* (G)

Sembella. * (Arche.) Sem-bèl-la. *Sf. Moneta degli antichi Romani, ch' era la metà della limbella.* (Da *semis* mezzo, e da *limbella.*) (Mit)

Sembiabile, Sem-bià-bi-le. *Add. com. V. A.* [*V. e di'* Simigliante.] (V. *Semblare.* In celt. gall. *samhail* simile, e *bladh* essenza: Di simil natura.) *Lib. Dod. Artic.* Dee l'uomo intendere e credere che egli è sembiabile ed iguale al padre in tutte cose. *Tratt. pecc. mort.* Li piedi erano sembiabili a' piedi d' orso.

Sembiabole, Sem-bià-bo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Simigliante.] *Vit. Barl. 11.* Queste cose sono sembiaboli a' due uomini, che tanto erano poveramente vestiti. *E 12.* Quello uomo istabilio in terra, e di lui medesimo fece femina sembiabole a lui.

Sembiaglia, Sem-bià-glia. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Sembraglia, *V.*

Sembiamento, Sem-bia-mén-to. *Sm. Quello per cui una cosa somiglia ad un' altra; meglio* Sembianza. *Bellin. Bucch. 48.* Parve all' Indian ec. Di arieggiar molto alla manifattura, E alla polpa e al colore e a' sembiamenti Che aveva dati la madre natura, ec. (A) (B)

Sembiansa, * Sem-biàn-sa. *Sf. V. A. V. e di'* Sembianza. *Gr. S. Gir. 49.* L' uomo truova nella santa Scrittura, che 'l Nostro Signore e santi Angioli in sembiansa d' uomo vennono ad albergare con un uomo santo. (V)

Sembiante, Sem-biàn-te. *Sm. Apparenza, Similitudine. Lat.* species, forma, imago. *Gr.* ἰδέα, εἶδος, εἰκώς. (V. l' etim. di *Sembiabile.* Il Bullet ha il gall. *semblant* per volto: è forse una delle tante voci da lui congetturate, non lette.) *G. V. 2. 1. 5.* Con falsi sembianti mostrava amore a' cittadini. *Dant. Inf. 32. 24.* Avea di vetro, e non d' acqua, sembiante. *E Par. 22. 135.* Vidi questo globo Tal, ch' io sorrisi del suo vil sembiante. *But. ivi:* Del suo vil sembiante, cioè sì vile vidi la terra, che io Dante mi feci beffe della sua apparenzia vilissima.

2 — Aspetto, Faccia, Volto, [Sembianza, Sembiamento.] (*V.* Faccia.) *Lat.* aspectus, forma, vultus. *Gr.* ὤψ, πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Par. 3. 20.* Quelle stimando specchiati sembianti. *But. ivi:* Specchiati sembianti, cioè immagini che si rappresentassono nella Luna, come nello specchio si rappresentano le cose poste dinanzi a lui. *Dant. Par. 5. 88.* Lo suo piacere e 'l tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno. *E 32. 93.* Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante. *Petr. son. 201.* Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna. *Bocc. nov. 100. 16.* Con sembiante turbato un dì le disse: ec. *Nov. ant. 100. 11.* Dico, che se io taglierò a questo mio cane il piede, che s' io il chiamerò poi, e mosterrolli belli sembianti, ch' elli mi seguirà volentieri con amore. » (*Nell' esempio di Dant. Par. 32. Sembiante non è sust. Così osserva il Monti. Il poeta parla della B. Vergine, ed è chiaro che egli intende di dire, che tutto quello che aveva veduto per lo innanzi, non gli aveva mostrato giammai cosa che tanto a Dio si assomigliasse; perciò quel* tanto *sta in forza di sust. V.* Tanto, *e* sembiante *è il suo aggiunto.*) (B)

3 — [L' immagine dell' animo, *cioè* Pensiero, Affetto.] *Dant. Purg. 21. 111.* Perchè l' ombra si tacque e riguardommi Negli occhi ove 'l sembiante più si ficca.

4 — Fare o Mostrar sembiante = *Far segno, dimostrazione, vista.* [*V.* Fare sembiante, *e V.* Mostrare, §. 20.] *Lat.* signum facere, fingere, simulare. *Gr.* προσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. *Dant. Par. 9. 64.* Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro volta. *Bocc. nov. 61. 7.* Acciocchè Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. *E nov. 73. 10.* Fecer sembianti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino. *E nov. 98. 6.* Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s' accese.

2 — *E* Fare o Mostrare mal sembiante. *Teseid. 1. 105.* Però che mal sembiante mai non feo Nessuna ancora delle mie donzelle, Che tutte sono ardite, prode e belle. (B) (*Ma qui per altro potrebbe significare* mal somigliante.) *Sen. Pist. 96.* Giammai non m' avverrà cosa della quale i' sia crucciosa, nè della quale i' faccia mal sembiante. (P)

3 — [*E* Fare strano sembiante] = *Mostrarsi adirato. Nov. ant. 33. 1.* Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all' amico suo.

5 — In sembianti, Per sembiante, [Per sembianti, Nel sembiante,] *e simili, posti avverb. vagliono In apparenza.* [*V.* Per sembianti.] *Lat.* ficte, simulate. *Gr.* εἰρωνικῶς. *Nov. ant. 24. 5.* Così pare che voi amiate vostro Dio in sembianti di parole, ma non in opera. *Liv. M.* E così fu la cosa per sembiante indugiata. *Bocc. nov. 100. 1.* Finita la lunga novella del re, molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse: ec. *Petr. canz. 47. 2.* Se tu m' amasti Quanto in sembianti e nel tuo dir mostrasti.

6 — * *E variamente. Passav. 326.* Non solamente per operazioni di fuori, ma per uno sembiante, per uno mutamento di viso si avvedrà l' uomo del pensiere e dell' affezione ch' è dentro. *E 327.* Non puote adunque il diavolo sapere i pensieri e la volontà del cuore, se in alcun modo non s' aprono per atto, o per segno, o per sembiante di fuori. (V)

Sembiante. *Add. com. Simigliante. Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. *Petr. son. 153.* Quel fiore antico di virtuti e d'armi Come sembiante stella ebbe con questo Nuovo fior d' onestate e di bellezze! *E 217.* Di beltate e di lumi sì sembianti, Che anco 'l ciel della terra s' innamora. *Liv. M.* Subitamente tornò tutta sua intenzione a religione e a sacrificare; tutto 'l popolo ne fece il sembiante. [*Qui a modo di sost.*] *Vit. Barl. 11.* Questi sono sembianti a' ricchi e a' possenti uomini di questo mondo.

Sembianza, Sem-biàn-za. [*Sf.*] *Simiglianza, Apparenza.* — , Sembiansa, Assembranza, Semblanza, *sin.* (*V.* Apparenza.) *Lat.* similitudo, species, forma. *Gr.* ὁμοιότης. *Bocc. nov. 28. 2.* A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello che ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz. 49. 9.* Non guardar me, ma chi degnò crearme; No 'l mio valor, ma l' alta sua sembianza. *G. V. 11. 2. 20.* Visibilmente udì un fracasso di demonia, e di sembianza di schiere di cavalieri armati. *Sen. Pist.* Siccome avviene di due edificii alti igualmente e d' una sembianza. » *Borgh. Orig. Fir. 300.* Rendono la vera sembianza d' una croce, ed in questo tanto (*le chiese*) sono differenti dall' antiche. (V)

2 — [Aspetto, Faccia, Volto,] Sembiante. *Lat.* vultus, aspectus. *Gr.* ὤψ, πρόσωπον. *Dant. Par. 18. 56.* Che la sua sembianza Vinceva gli altri. *Petr. canz. 41. 6.* L' angelica sembianza, umile e piana.

2 — [*Onde* Buona sembianza *per* Buona cera.] *Dant. Par. 22. 53.* E la buona sembianza Ch' io veggio e noto in tutti gli ardor vostri.

3 — * Immagine, Ritratto, Figura. *Petr. son. 14.* E viene a Roma seguendo il desio, Per mirar la sembianza di Colui Che ancor là su nel ciel vedere spera. *E canz.* Vergine ec. Non guardar me, ma l' alta sua sembianza (*cioè di Dio*) Ch' è 'n me, ti muova a curar d' uom sì basso. *Diod. Job. 4. 16.* Una sembianza è stata d' avanti agli occhi miei. (N)

4 — Cenno, Dimostrazione, Vista. [*Onde* Fare sembianza = *Far cenno. V.* Fare sembianza.] *Bocc. nov. 97. 11.* Ch' a messer far savessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza. *But. Par. 24.* Pronte sembianze femmi, cioè fece a me Dante manifesti e apparecchiati cenni e viste.

Sembiare, Sem-bià-re. [*N. ass.*] *V. A. Parere.* [*V. e di'* Sembrare.] *Lat.* videri, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι. *Dant. Inf. 1. 50.* E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza. *E Par. 20. 76.* Tal mi sembiò l' imago della 'mprenta Dell' eterno piacere. *Petr. canz. 28. 3.* Ch' ogni altro piacer vile Sembiar mi fa.

Sembievole, Sem-biè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Simiglievole. *M. Aldobr.* Hanno sembievole natura in tutte opere ch' elle fanno nel corpo dell' uomo.

Semblabile, Sem-blà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Simiglievole. *Lib. M.* Enea, il qual per semblabile cagione era fuggito di suo paese.

Semblante, Sem-blàn-te. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Sembiante. *Franc. Barb. 376. 6.* Il bel parlare, e l' onesto semblante. » *Ret. d' Arist. Ms. Corbellini nella Tav. Barb.* Rappresentavano li semblanti di coloro delli quali parlavano. (V) (*In questi esempii e nel sign. di* Sembiante, §. 2.) (N)

Semblanza, Sem-blàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sembianza. *Tesorett. Br. 5.* E fu questa semblanza Lo mondo in simiglianza. *Rim. ant. Guid. Colon. 111.* I' allumo entro, e forzo a far semblanza Di non mostrar ciò che lo meo cor sente. *Franc. Barb. 157. 1.* Prima ti lauda con fitta semblanza. » (*Tutt' i codici hanno* Sembianza.) (P)

2 — *In sign. di* Sembraglia. *Rim. ant. M. Cin. 275.* Al meo parer non è chi en Pisa porti La sì tagliente spada d' Amor cinta, Come il bel cavalier, c' ha oggi vinta Tutta questa semblanza. (*V. nota 18. Guitt. Lett.*) (V)

Semblare, Sem-blà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Sembrare. (Secondo il Muratori, vien dal franc. *sembler*: e questo da *similare* per inserzione del B. In isp. antiquato, ed in provenz. *semblar* vale Sembrare: e lo stesso significato, dice il Bullet, ha in brettone. In gall. *samhail* simile, e *beir* produrre: e però *semblar*, *Sembler* e *Sembrare*, riferiti a queste radici, potrebbero tradursi per produrre una simile impressione.) *Franc. Barb. 12. 18.* Vengon vizii da lato, Che semblan noi alcun' ora vertuti. *E 30. 14.* E color che digiuni Più semblan alla fin ch' al cominciare.

Semblea, Sem-blè-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Sembraglia, *V. Lab. 282.* Ella legge di Lancelotto, e di Ginevra, e di Tristano, e d' Isotta, e le loro prodezze, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblee.

Sembola, * Sém-bo-la. *Sf. V. Aret. V. e di'* Semola. *Red. Voc. Ar.* (A)

Sembolino, * Sem-bo-li-no. *Sm. V. Aret. Così chiamano gli Aretini quel Giuoco che i Fiorentini dicono* Cruscherella. *Red. Voc. Ar.* (A)

Sembrabile, Sem-brà-bi-le. [*Add. com. V. A. Lo stesso che*] Sembiabile. [*V. e di'* Simiglievole.] *Tes. Br. 8. 53.* Or sappiate che questi argomenti, e altri sembrabili, sono necessarii in questa maniera.

Sembraglia, Sem-brà-glia. [*Sf. V. A.*] *Ragunata, Ragunamento, Apparecchio di ajuti,* [*ed anche*] *Adunanza di cavalieri.* — , Sembiaglia, Semblea, *sin. Lat.* equitum coetus, collectio, coactio. *Gr.* ἱππικὴ δύναμις, συλλογή, συναγωγή. (V. *Assembrare.*) *Tav. Rit. G.*

S. Tantosto s' arma, e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. *E altrove*: Io vi dono cotesto elmo tanto leggiadro per tal convenente, che voi lo portiate a questa sembraglia. *Fr. Jac. T. 2. 17. 10.* E fugar fa le sembraglie De' potenti suoi nemici.

2 — *E fig. Fr. Jac. T. 2. 8. 3.* La carne fa sembraglia (*l' ediz. citata legge* sembiaglia), E contra la ragione Muove grande battaglia.

Sembrante, Sem-bràn-te. *Part. di* Sembrare. *Che sembra, Rassembrante. Ares Impr. Berg.* (Min)

Sembrare, Sem-brà-re. [*N.ass. Parere.*] —, Sembiare, Semblare, *sin.* (*V.* Parere.) *Lat.* videri, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι. *Bocc. introd. 34.* E qui, e fuor di qui, e in casa mi sembra star male. *E nov. 22. 10.* Donna, non vi sembro io uomo da poterci altra volta essere stato? *Dant. Inf. 16. 6.* Sostati tu, che all'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E 33. 12.* Fiorentino Mi sembri veramente, quand' io t' odo. *E Purg. 19. 105.* Che piuma sembran tutte l' altre some.

2 — Somigliare, *col terzo caso. Sen. Pist. 40.* (*V. nota 189. Guitt. Lett.*) Meglio è che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Tezio. (*Il Vocabol. alle voci* A tratti *e* Arringatore *ci a questo passo diversamente.*) (V)

2 — * *E variamente. Guitt. Lett. 25. 64.* Uom' è mezzo intra Angeli e bestie. In quanto segue carnal diletto simiglia bestia, e in quanto ragione, Angelo sembra e Dio. (V)

3 — Assimigliare, Ritrarre, Far simile. *Salvin. Es. 1. G.* E l' immortali Dee sembrar nel viso Di fanciulla amorosa almo sembiante. (A)

4 — * *Dicesi* Sembrare un oro *e vale Spiccare per eccellenza, Far mostra di buono. V.* Oro, *§. 9.* (N)

5 — * *Att.* Mostrare, Far apparire. *Poliz. Stanz. 1. 103.* L' aere tremante ti parria vedere Nel duro sasso e tutto 'l ciel contento: Tutti li Dii di sua beltà godere E del felice letto aver talento: Ciascun sembrar nel volto maraviglia Con fronte crespa e rilevate ciglia. (Br) (N)

Sembrato, * Sem-brà-to. *Add. m. da* Sembrare. *V. di reg.* (O)

Seme, Sé-me. [*Sm.*] *Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto.* [*Altrimenti* Sementa, Semente, Semenza.] *Lat.* semen. *Gr.* σπέρμα. (*Semen*, quasi *serimen*, dice il Vossio, dal lat. *sero* io semino. In ted. *saamen*, in illir. *sjemme* seme. In ebr. *tsemehh* germe. In ar. *zer* seminare, *zer œt* seme.) *Dant. Par. 13. 66.* Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo.

2 — [*Parlando dell'uomo*,] Seme *particolarmente si dice quell' Umore bianco, viscoso e spiritoso che si forma ne' testicoli per la generazione del feto.* [*Altrimenti* Sperma.] *Lat.* sperma. *Maestruzz. 1. 84.* Se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità. *Red. Cons. 1. 263.* Poscia son fecondate dall' aura ec. del seme maschile.

2 — [*Onde* Pinca da seme, *detto per ingiuria ad alcuno vale*] *Sciocco, Scempio, nè buono ad altro che a razza. Lat.* caudex, stipes, fungus. *Gr.* κορμός. *Bocc. nov. 79. 31.* Pinca mia da seme, ella è una troppo gran donna.

3 — *E fig.* [L' umana generazione; *e talora si dice in particolare di alcuna famiglia e d' altre cose. V. §. 5.*] *Dant. Inf. 3. 104.* Bestemmiavano Iddio e i lor parenti, L' umana specie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti. *E Par. 7. 86.* Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota. *But. ivi*: Nel seme suo, cioè ne' primi parenti, che furono seme di tutta la natura umana. » *Dant. Inf. 3. 115.* Similemente il mal seme d' Adamo. (N)

3 — [*Parlando delle piante, il Seme è l'embrione del frutto, il granello che sparso nella terra produce e si moltiplica; esso inchiude entro di sè i rudimenti di una nuova pianta simile a quella che l'ha prodotto ed a cui appartiene. Questi semi sono ordinariamente involti in un inviluppo di organizzazione oltremodo varia, che dicesi* Pericarpio, *e ad esso stanno appesi mediante un picciuolo o gambetto che dicesi* Attaccagnolo o Funicolo, *il quale fa le veci di cordone ombelicale. La parte del pericarpio da cui ha origine il detto funicolo nomasi* Placenta; *la parte o macchia che si osserva nel seme staccato dal suo attacagnolo dicesi* Occhio o Ombellico esteriore o Cicatrice. *Se i semi sono nudi, vale a dire mancanti di pericarpio, allora riposano immediatamente sopra il ricettacolo, il quale ne diviene la placenta.*] (*V.* Nocciolo.) *Dant. Purg. 16. 114.* Ch' ogni erba si conosce per lo seme. *But. ivi*: Cioè per lo frutto che fa, che è poi seme, di che nasce l' erba, quando l' uomo lo semina. *Cr. 6. 48. 1.* Il seme (*del finocchio*) si coglie nel principio dell' autunno, e serbasi per tre anni. *E num. 2* Quel medesimo fa la polvere del suo seme.

2 — * *Onde* Porre a seme = *Disporre il terreno per seminarvi. V.* Porre a seme. (A)

3 — * *Quel granello che taluni frutti contengono. Benv. Cell. Oref. 38.* Si dee pigliare delle grancella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere. (N)

4 — * *E in generale detto degli Acini di grano e simili. Ricett. Fior.* Si macinano certi semi, come il grano, il loglio, i lupini, il linseme, ed il fiengreco. (N)

5 — [*E fig.*] *Dant. Par. 12. 95.* Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *But. ivi*: Cioè per la fede, che è seme che produce miglior frutto, che mai producesse alcuno altro seme, cioè vita eterna.

6 — [*Onde i modi proverb. e simili.* Di mal seme mietere peggior frutto, o Di buon seme mal frutto ec.] *Petr. canz. 48. 8.* Di buon seme mal frutto Mieto. *Bern. Orl. 1. 24. 59.* E ben misero è quello e pazzo in tutto, Che di mal seme miete peggior frutto. » *Dittam. 1. 20.* D' amaro seme nasce amaro frutto; E così di mal far si vede ancora Che alla fine ne segue pianto e lutto. (P)

7 —* *E simile. Dant. Par. 8. 93.* Poichè parlando a dubitar m' hai mosso, Come uscir può di dolce, seme amaro. (N)

8 —* Ogni erba si conosce al seme o per lo seme = *Dalle opere si conosce quel che uom vale. V. §. 3, e V.* Erba, *§. 16.* (N)

4 — Principio, Origine, Cagione. *Dant. Inf. 33. 7.* Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch' i' rodo, ec. *E Purg. 31. 46.* Pon giù 'l seme del piangere, ed ascolta. » *E Purg. 21.* Al mio ardor fur seme le faville, Che mi scaldar della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille: Dell' Eneida dico. (N)

5 — Stirpe, Discendenza, Razza, [Nome *e simili.*] *Lat.* stirps, progenies. *Gr.* γενεά. *Cron. Morell. 231.* Col suo ajuto certo seme di Ubaldini, rimaso ancora nel mondo, vennono nell'Alpe. *E 247.* Il di dopo si morì il fanciullo, sicchè di lei non rimase seme. *Stor. Eur. 1. 8.* E' cercava con quella guerra annullare per sempre la guerra, ed estinguere si fattamente quel seme pessimo, che e' non potesse mai germogliare. *Tac. Dav. ann. 12. 152.* Ma de' Siluri bisognava spegnere il seme. (*Il testo lat. ha* nomen.) *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E si può dir, che delle buone lingue Se ne sia spento il seme.

6 — * Indizio, Vestigio, Augurio. *Chiabr.* Che sorte il varco a mie vittorie or serra, Dice ei, con seme di dolori indegni? (A)

7 — * (Bot.) *Dicesi* Seme santo *la Semenzina, V.* (A)

2 — *Dicesi volgarmente* Seme da pappagalli *il Cartamo. Ricett. Fior.* (A)

3 — * *Dicesi* Seme di corallo *una Specie di pianta del genere* abrus *della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che è un frutice che si avviticchia ad altre piante, fornito di foglie pennate a molte coppie, di fiori a grappolo e di belli semi scarlatto con bellico nero. Lat.* abrus precatorius. (N)

8 —* (Farm.) Semi freddi maggiori, *diconsi i Germi del cocomero, o citriuolo, del mellone, della zucca e dell' anguria*; Semi freddi minori *i Germi della lattuga, della porcellana, della endivia e della cicorea salvatica o scariola. Nell' antica farmacologia v'erano pure i* quattri semi caldi, *uno de' quali era l'ammi.* Semi d'ambre o d'ambretta *è il Nome officinale de' semi dell'* hibiscus abelmoscus; Seme badian, *è il Nome officinale dell' anice stellato*; Semi moluccani, *quello de' semi del* croton tiglium; Seme di scarlatto, *quello del Kermes animale*; Seme di paradiso, *quello delle semenze dell'*amomum granum paradisi, ec. (A.O.) (O) *Red. lett. 2. 240.* Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate e le panatelle saranno a proposito. (N)

9 — *T. di giuoco.* Semi *si dicono le Quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giucare*; [*cioè* Cuori, Quadri *o* Mattoni, Picche *e* Fiori. *I semi de' tarocchi, minchiate ec. sono* Bastoni, Spade, Coppe *e* Danari.] *Buon. Fier. 2. 4. 13.* Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta seme e stampa. » *Bisc. Malm. 3. 57.* Questo è un giuoco che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarii ec. (N)

Seme diff. da Semenza. Per *Seme* s' intende in astratto quel Principio generatore degl' individui animali e vegetali; od anche La materia stessa od Il rudimento formato, da cui può uscire l' essere generato. Per *Semenza* poi o Sementa s' intende particolarmente Quel seme ch' è destinato ad esser seminato per la riproduzione.

Semeber, * Se-mè-ber. *N. pr. m. Lat.* Semeber. (Dall' ebr. *scem* fama, ed *abir* forte: Fama di forte.) (B)

Semecarpo. * (Bot.) Se-me-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* semecarpus. (Da *sema* nota, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della pentandria triginia, famiglia delle terebintacee, a fiori completi dieci, il calice de' quali è tagliato in cinque parti, ed il frutto è una noce reniforme sostenuta dal ricettacolo carnoso. Nome dato da Linneo figlio, all' Anacardo, il cui frutto ha la forma o figura d' un cuore, e sotto i' quale si comprende anche l'* Anarcardium longifolium *di Lamark.* (Aq) (N)

Semed. * (Geog.) Sè-med. *Città d' * rabia.* (G)

Semegar, * Se-me-gàr. *N. pr. m. Lat.* Semegar. (Dall' ebr. *samim* aromi, e *gher* peregrino: Peregrini.) (B)

Semei, * Sè-me-i. *N. pr. m. Lat.* Semei. *Lo stesso che* Semmaa, *V.* (B)

Semeia, * Se-me-i-a, Semaia. *N. pr. m. Lat.* Semeia. (In ebr. *scimghui*, da *sciamagh* udire, obbedire: Che obbedisce, o Che ode.) (B)

Semejoforo. * (Milit.) Se-me-jò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* semejophoros. (Da *semion* stendardo, e *phero* io porto.) *Il Vessillario o Porta bandiera.* (Aq)

Semejografia. * (Filol.) Se-me-jo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* semejographia. (Da *semion* segno, nota, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scrivere in note od abbreviature, praticata da' Greci e da' Latini, rispondente in certo modo all' odierna stenografia.* —, Semiografia, *sin.* (Aq)

2 — * (Mus.) *La* Semejografia musicale *è la Descrizione de' segni adoperati nella musica, i quali sono: il Rigo, le Chiavi, le Note, le Pause, gli Accidenti, gli Archi e Segni di abbellimenti, le Stanghette, e l' ortografia musicale.* (L)

Semejolito. * (Filol.) Se-me-jò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* semejolytos. (Da *semion* noto, e da *lyteon* verb. di *lyo* io sciolgo.) *Interprete delle note o abbreviature.* (Aq)

Semejologia. (Med.) Se-me-jo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* semejologia. (Da *semion* segno, e *logos* discorso.) *Quella parte della patologia, la quale tratta de' segni delle malattie e della sanità, massimamente studiati sotto l' aspetto della diagnosi e del prognostico; altrimenti* Semejotica. —, Semiologia, *sin.* (Aq)

Semejosi. * (Filol.) Seme-jò-si. *Sf. V. G. Lat.* semejosis. (Da *semion* segno.) *Indicazione, Designazione, Significazione.* (A. O.)

Semejotica. (Med.) Se-me-jò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* semejotica. (Da *semioticos* che tratta di segni.) *Parte della patologia relativa ai segni delle malattie, ovvero La pratica applicazione della semejologia. Chiamasi ancora* Fenomenologia medica. —, Semiotica, *sin.* (A) (Aq)

Semele, * Sè-me-le. *N. pr. f.* (Dall' ar. *semel* ubbriachezza.) — *Figlia di Cadmo, resa da Giove madre di Bacco.* (Mit)

Semelegenete. * (Mit.) Se-me-le-gè-ne-te. *Epiteto di Bacco, perchè generato da Semele.* (Mit)

Semeleo, * Se-me-lè-o. *Add. pr. m.* Di Semele. *E però Bacco figlio di Semele venne nominato* Il dio, l'eroe Semeleo, la prole, la progenie Semelea.(Mit) *Salvin.Cas* 27. Satiro, Saltatore, Semeleo.(N)

Semelino. *(Geog.) Se-me-lì-no, Semlino. *Città della Schiavonia.* (G)

Semen contra. * (Farm.) *Sm. V. L. Nome farmaceutico de'semi aromatici acri, e creduti vermifugi, delle tre artemisie*, contra, judaica e santonica. *Lo stesso che* Sementina, *V.* (A. O.)

Semendria. * (Geog.) Se-mèn-dri-a. *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Servia.* (G)

Semendun. * (Mit.Pers.) Se-men-dùn. *Nome d'un gigante ch'è il Briareo de' Persiani.* (Mit)

Semenof. * (Geog.) Se-me-nòf. *Città della Russia europea.* (G)

Sementa, Se-mèn-ta. [*Sf.*] *Seme*; [*e per lo più si dice delle cose che si seminano in terra acciò si moltiplicano.*] —, Semente, Sementi, *sin. Lat.* semen. *Gr.* σπέρμα. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini chè il marito avea poco innanzi trebbiati.

2 — *Onde per metaf.* Cagione, Origine. *Lat.* causa, origo, semen. *Gr.* ἀρχή. *Dant. Inf.* 23. 123. E gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Purg.* 17. 104. Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute.

2 — Il seminare. *Lat.* satio. *Gr.* σπορά. *G. V.* 12. 72. 1. Al tempo della sementa furono soperchie piove, sicchè corruppono la sementa. *Cr.* 12. 72. 1. Ma nel caldo campo e grasso si dee indugiar la sementa, quanto si può, innanzi il freddo del verno. *M. V.* 6.12. Da mezzo Ottobre e calen di Gennajo furono acque continove con gran diluvii, e perdessene il terzo della sementa; ma il Gennajo vegnente fu sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò. (*Cioè*, si seminò manco il terzo.) » *Pallad. cap.* 6. Di questo mese si è solenne sementa di grano e farro. (N)

3 — Il tempo della sementa. *Lat.* sementis, tempus sementis. *Gr.* σπορά. *Segn. Pred.* 1. 9. Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa.

2 — * *Onde* Di sementa *posto avverb. Nel tempo della sementa. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Di vendemmia per Nel tempo della vendemmia, e Da vendemmia, A ricolta è uso di tutti i buoni, perciocchè e Ricolta e Sementa ec. se vengono appresso a Di, sono il più avverbi di tempo; nella qual guisa non pur di ricolta, non tanto di sementa, anche di battitura è ben detto. (V)

4 — Razza. *Lat.* soboles, progenies, semen. *Gr.* γενεά. *Stor. Eur.* 5. 118. Per estirpar finalmente quella sementa perniziosa, che già tanti anni guastava Italia.

Sementare, Se-men-tà-re. [*Att. V. e di'*] Seminare. *Lat.* serere, seminare, sementem facere. *Gr.* σπείρειν. *Guitt. lett.* 9. Il Maggio sementatore benigno dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso*: Non già solo sementando grano, grano prezioso e sommo rende. » *Bemb. Stor.* 30. Non basta il campo aver lieto ed aprico, Se non s'ara, e sementa, e miete poi.(N)

Sementario, Se-men-tà-ri-o. *Sm. V. e di'* Semenzajo. *Soder. Colt.* 26. Avvertendo, che se s'ha a piantare in collina, dèi farne il sementario in collina; se in poggio, in poggio. (V)

Sementato, Se-men-tà-to. *Add. m. da* Sementare. [*V. e di'* Seminato.] *Lat.* seminatus, seminibus sparsus. *Gr.* ἐσπαρμένος. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi dritte e lunghe Le sementate corde in essi stendi.

Sementatore, Se-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sementare. *V. e di'*]Seminatore. *Guitt. lett.* 9. Il Maggio sementatore benigno dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso*: E se tale e tanto è 'l sementatore e 'l seme, ec.

Sementatrice, * Se-men-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Sementare. *V. di reg. V. e di'* Seminatrice. (O)

Semente, Se-mèn-te. [*Sf. Lo stesso che*] Sementa, *V. Dant. Par.* 8. 140. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, come ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dav. Colt.* 185. Perchè non pure il susino, ma ogni altra semente fuor di sua regione fa mala pruova. *Alam. Colt.* 1. 7. Già commetta al terren la sua semente.

2 — *Per metaf.* Cagione, Origine. *Dant. Inf.* 25. 57. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente.

3 — * *È anticamente usato anche in genere mascolino. S. Ag. C. D. l.* 7. *c.* 13. Saturno, uno delli principali dii, appo il quale è la signoria di tutti li sementi. (N)

Sementella. * (Milit.) Se-men-tèl-la. *Sf. Lo stesso che* Seminella, *V. Montecucc.* Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera (*della mina*), e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. (Gr)

Sementerio. * (Mus.) Se-men-tè-ri-o. *Sm. Specie di raganella di cui si servivano gli antichi sacerdoti greci, il quale non era altro che un' asse sopra cui si batteva con un martello.* Gr. σημαντήρ. (Da *semanteon* verb. di *semeno* io do il segno, io significo: e questo da *sema* segno.)(L)

Sementi, * Se-mèn-ti. *Sm. V. A. V. e di'* Semente o Sementa. *Guitt. Lett.* 9. 25. Quale sementi sembra grave maggio, e periglioso, util è, e grazioso sovr'ogni sementi. (V)

Sementina.* (Farm.) Se-men-tì-na. *Sf. Lo stesso che* Semenzina, *V.* (N)

Sementine. * (Arche.) Se-men-tì-ne. *Add. e sf. Feste che i Romani celebravano ogni anno per ottenere delle buone sementi. Lat.* sementinae feriae. *Baruff. Canap. lib.* 4. Tutto già mostra a segni aperti e chiari Che son le ferie sementine queste. (Mit) (P. V.)

Sementino.* (Bot.) Se-men-tì-no. *Sm. Specie di fungo, il quale ha il cappello conico bruno, le lamine bianche ed è sostenuto da un lungo stipite nella parte interna del quale produce de' tubercoletti che lo riseminano; viene in gruppi e fa in alcuni poggi e ciocche d'alberi nel tempo della sementa, d'onde gli è venuto il nome.* (A) (N)

Semenza, Se-mèn-za. [*Sf.*] *Seme*, [*così vegetale come animale; ma nel primo sign. è più comune.*] (*V.* Seme.) *Lat.* semen. *Gr.* σπέρμα. *Cr.* 2. 22. 1. Altri (*arbori*) sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truovi alcune semenze, di che si possa generar simigliante pianta. *Dant. Purg.* 14. 85. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. 35. E disse: quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. *Tes. Br.* 3. 5. Secondo le sue maniere, che ella è, così divengono le sue semenze e 'l suo frutto. *E* 5. 22. E sappiate che le loro vivande sono velenose semenze. *Petr. cap.* 8. A purgar venne Di ria semenza il buon campo romano.

2 — Il seminato. *G. V.* 9. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza.

3 — Discendenza, Stirpe. *Lat.* semen, stirps, progenies. *Gr.* γενεά. *Dant. Par.* 9. 3. Mi narrò gl'inganni Che ricever dovea la sua semenza.

4 — Cagione. *Lat.* semen, caussa, principium, origo. *Gr.* ἀρχή. *Dant. Par.* 2. 120. Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini e lor semenze.

Semenzajo, Se-men-zà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.* [*Oggidì così chiamasi Quel luogo ove si tengono gli alberi fruttiferi, da bosco o da giardino, per farne vendita. Anticamente* Sementario *e* Seminario. —, Bastardiera, *sin.*] *Lat.* seminarium. *Gr.* φυτευτήριον. *Pallad. cap.* 6. Il semenzajo si vuol fare in terzolana, sicchè quello vi nasce si possa traspiantare. *E Genn.* 16. La terra del semenzajo de' avere letame secco mescolato. *Cr.* 2. 21. 18. Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arbucelli. *E cap.* 22. 4. Tutti i semi e rami e piante due piedi di lungi, od uno, nel semenzajo si piantino. » (*Correggi nel primo esempio lo sconcio in* terzolana *il quale ebbe origine dal Testo a penna del Davanz. usato dagli Accademici. Il Testo Salvini seguito nella stampa di Verona legge* in terra mezzolana *che corrisponde al lat.* mediocri terra.) (P. Z.)

Semenzajo diff. da *Seminario. Semenzajo* deriva da Semente o Semenza ed indica il Luogo ove sono state seminate le semenze. *Seminario* derivato dal latino *Semen* significa un Luogo apposito per custodire i semi fuori del terreno. Ma la più comune significazione ricevuta di *Seminario* è quella di Luogo dove si tengono in educazioni i giovanetti, la quale è affatto negata a *Semenzajo.*

Semenzetta, Se-men-zét-ta. *Sf. dim. di* Semenza. *Fracast. Lett. al Ramusio. Berg.* (Min)

Semenzina. (Farm.) Se-men-zì-na. [*Sf.*] *Seme d'un' erba che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia; e minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico.* [*Si adopera unicamente contro i vermi, d'onde gli venne il nome latino* Semen contra vermes, *omettendosi volgarmente l'ultima parola. V.* Santonico, §. 2. —, Semesanto, Sementina, Semen contra, *sin.*] *Lat.* semen contra vermes, semen santonicum. *Red. Oss. an.* 108. Di quel seme che semenzina o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona e piena infusione nell'acqua comune calda. *E appresso*: Vi è dunque qualche ragione, che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

Semenzire, Se-men-zì-re. [*N. ass.*] *Far seme, Produr seme. Lat.* semen producere. *Gr.* σπέρμα τίκτειν. *Cr.* 6. 98. 3. Colgonsi le rape del mese d'Ottobre, e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la state seguente.

Semenzito, * Se-men-zì-to. *Add. m. da* Semenzire. *V. di reg.* (O)

Semer, * Se-mèr, Semran, Semri. *N. pr. m. Lat.* Semer. (Dell'ebr. *sciamar* custodire: Custode.) (B)

Semeria, * Se-me-rì-a. *N. pr. m. Lat.* Semeria. (Dall'ebr. *sciamar* custodire, e *jah* signore: Custodia del Signore.) (B)

Semerone. * (Geog.) Se-me-ró-ne. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Semesanto. * (Farm.) Se-me-sàn-to. *Sm. comp. che scrivesi anche* Seme santo. *Lo stesso che* Semenzina, *V.* (O)

Semestrale, Se-me-strà-le. *Add. com. Appartenente a semestre. Pros. Fior.* (A)

Semestre, Se-mè-stre. [*Sm.*] *Spazio di sei mesi. Lat.* semestre spatium. *Gr.* τό ἑξαμηνιαῖον.

2 — Il Danaro della pigione dovuto ogni semestre. *Malm.* 8. 8. Quando quell'insolente del padrone Ti picchia a casa, e con sì poca grazia Chiede il semestre, che non v'è una crazia.

3 — * (Milit.) *Spazio di sei mesi o meno che si concede al soldato per lasciar le bandiere e recarsi alle sue domestiche faccende.*(Gr)

Semeva. * (Geog.) Se-mè-va. *Lo stesso che* Samava, *V.* (G)

Semga. * (Geog.) Sèm-ga. *Fiume della Russia europea.* (G)

Semi, Sé-mi. *V. L. Particella che, aggiunta ad altre voci, significa il lor concetto solo per metà, come* Semicapro, Semicavallo, Semibue, *e molte altre tralasciate dalla Crusca. Usasi anche in forza di nome e come avv. Metà, Mezzo. Lat.* semis. *Gr.* ἥμισυς. *Buon. Fier.* 3 1. 9. In ogni arte un tal po' mi fo far lato. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, E semiuom di disegno, E semi ho e semi non ho 'ngegno. *E Salvin. Annot. ivi*: *Semis* è fatto da *hemusi*, ἥμυσι; dando i Latini corpo alla aspirazione col profferire dove quella è la *s*, *huper*; *super*, *hupo*, *sub*, *hudor* ὕδωρ (cioè acqua) *sudor*; onde noi dichiamo d'un che suda forte; Andarsene in acqua. Da *semis*, cioè la metà, si fece un latino *semus*; onde *scemo*. (A) (B) (N)

Semiabbracciafusto.* (Bot.) Se-mi-ab-brac-cia-fù-sto. *Add. f. comp. Aggiunto di* Foglia *e dicesi Quella che essendo sessile attornia e circonda colla sua base la metà soltanto del fusto.* —, Semiamplessicaule, *sin. Bertoloni.* (O)

Semiacuto. (Med.) Se-mi-a-cù-to. *Add. m. comp. Aggiunto dato dai medici a Quello stato medio d'infermità, che è tra l'acuto e il non acuto. Celott. Lett. Berg.* (Min)

Semiaddottorato, Se-mi-ad-dot-to-rà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzo ad-*

dottorato. Buon. Fier. 3. 1. 9. Son, verbigrazia il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

SEMIAMPLESSICAULE. (Bot.) Se-mi-am-ples-si-cà-u-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Semiabbracciafusto, *V.* (A) (O)

SEMIAPONEUROTICO. * (Anat.) Se-mi-a-po-neu-rò-ti-co. *Add. e sm. comp. Nome dato talvolta al muscolo semimembranoso. Lat.* semiaponeuroticus. (Dal gr. *hemisys* mezzo, *apo* da, e *nevron* nervo.) (A.O.)

SEMIARIANI. * (St. Eccl.) Se-mi-a-ri-à-ni. *Eretici i quali sostenevano che G. C. non fosse consostanziale al Padre, ma riconoscevano ch'egli fosse d' una natura eguale.* (G. F.)

SEMIAZIGO.* (Anat.) Se-mi-à-zi-go. *Add. e sost. com. comp. V. G. Lat.* semiazygos. (Da *hemisys* mezzo, e *azygos* impari.) *Nome d' una vena impari, che nascendo dalle prime lombari, penetra nel petto attraverso un' apertura particolare del diaframma, e va a finire nell'azigo.* (Aq)

SEMIBECCO, Se-mi-béc-co. *Sm. comp. Becco per metà, Mezzo becco.* (A) *Pros. Fior. P. 4. vol. 1. Cic. 8. pag. 175.* A Bacco si sacrifica il becco, e da molti era dipinto cornuto, e becco intero; fra i semibecchi si levi. (B)

SEMIBREVE. (Mus.) Se-mi-brè-ve. *Add. e sf. comp. Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime.* (A)

SEMICA. * (Mit. Ebr.) Sé-mi-ca. *Sf. Nome che danno i moderni Ebrei alla cerimonia che altre volte praticavasi, allorchè taluno era ammesso nel numero de' dottori o senatori. Il capo del sinedrio o soltanto un altro seniore poneva le mani sul candidato pronunciando certe parole.* (*Semica* vale propriamente *manuum impositio*, da *samach* imporre.) (Mit)

SEMICADENZA. * (Mus.) Se-mi-ca-dèn-za. *Sf. comp. Cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale, senza terminarlo; dicesi anche* Cadenza aritmetica. (L)

SEMICANUTO, Se-mi-ca-nù-to. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzo canuto. Lat.* semicanus. *Gr.* ἡμιπολιός. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Erami accanto un certo tal di tale ec. Semicanuto, e d' un sajon vestito.

SEMICAPRO, Se-mi-cà-pro. *Add. e sm. comp. Mezzo capro e mezzo uomo, Capro per metà; ed è aggiunto che si dà a' Fauni ed a' Satiri, i quali sono dipinti dal mezzo in giù simili alle capre. Sannaz. Arcad. pros. 8.* Se, entrando per gli inviolabili boschi, avesse con la sua venuta turbate le sante Driade e i semicapri Dii dai sollazzi loro, ec. *E egl. 9.* E 'l semicapro Pan alza le corna Alla sampogna mia sonora, ec. *Sold. sat. 5.* Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran Semideo solo imbarcava Il semicapro, ec. *Fir. Sacr. Past.* Securo albergo ai Satiri, ai Silvani, Agli Egipani, ai Sacri Semicapri. (A) (M) (B)

SEMICAVALLO,* Se-mi-ca-vàl-lo. *Sm. comp. Metà cavallo e metà uomo; più comunemente Centauro. Anguill. Metam. 2. 227.* Gravida lasciò poi la ninfa bella, Onde nacque Chiron semicavallo. (M)

SEMICEFALO. * (Fisiol.) Se-mi-cè-fa-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Emicefalo, *V.* (Aq)

SEMICERCHIO. (Geom.) Se-mi-cér-chio. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Semicircolo, *V. Gal. Sist. 343.* Il diametro del cerchio massimo sarà F O G, ed il semicerchio apparente F N G.

SEMICILINDRICO,* Se-mi-ci-lìn-dri-co. *Add. m. comp. Cilindrico da una parte e piano dall' altra. I botanici lo dicono di* Fusto, *se da una parte è piano e dall' altra cilindrico; e* Foglia semicilindrica *chiamano Quella ch' è rotonda da una parte e piana dall' altra.* —, Quasicilindrico, *sin. Bertoloni.* (O) (N)

SEMICINGOLO,* Se-mi-cin-go-lo. *Sm. comp. Mezzo cingolo. Muss. Berg.* (O)

SEMICINTO. * (Arche.) Se-mi-cìn-to. *Sm. V. L. Specie di vestimento brevissimo che circondava per metà la cintura, ed era il solo di cui fossero il più sovente coperti gli schiavi. Lat.* semicinctium. (Mit)

SEMICIRCOLARE, Se-mi-cir-co-là-re. *Add.* [*com. comp.*] *Di mezzo cerchio.* —, Semicirculare, *sin. Lat.* semicircularis. *Gr.* ἡμικυκλικός. *Red. Oss. an. 192.* Alla base della quale in uno de' suoi lati si stende un' ala semicircolare membranosa.

2 — * (Anat.) Canali semicircolari. *V.* Canale, §. 5, 5. (A. O.)

SEMICIRCOLO. (Geom.) Se-mi-cìr-co-lo. [*Sm. comp.*] *Mezzo cerchio.* —, Semicerchio, Mezzocerchio, *sin. Lat.* semicirculus. *Gr.* ἡμίκυκλος. *V. Flos, 8. Dant. Par. 32. 26.* Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli, si stanno Quei ch' a Cristo venuto ebber li visi. *Cr. 6. 73. 1.* E anche s' appella *Corona regis*, imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo.

SEMICIRCULARE, Se-mi-cir-cu-là-re. [*Add. com. comp. V. e di'*] Semicircolare. *Fir. Dial. bell. donn. 366.* Sulla quarta parte della quale ec. si muove una linea quasi semicirculare.

SEMICOLLO. (Milit.) Se-mi-còl-lo. *Sm. comp. V. e di'* Semigola. (Gr)

SEMICOLON. * (Gram.) Se-mi-cò-lon. *Sm. V. G. Lat.* semicolon. (Da *hemisys* mezzo, e *colon* membro.) *Dicesi così il Punto e la Virgola posti tra un membro e l' altro del periodo.* (Aq)

SEMICONE.* (Mus.) Se-mi-có-ne. *Sm. Strumento musicale de' Greci, che avea trentacinque corde e dava sedici o diciassette suoni diversi, essendovi esse poste due a due, accordate all'unisono o all'ottava.* (Mit)

SEMICROMA. (Mus.) Se-mi-crò-ma. [*Sf. comp. V. G. Lat.* semicroma.] *Una delle figure o note musicali, Metà della croma.* » *Lall. En. Trav. 12. 162.* Tosto ch' egli sentì di Turno il nome, Fe' d' allegria battute e semicrome. (N)

SEMICUPIO, Se-mi-cù-pi-o. [*Sm. Bagno in cui il corpo sta immerso fino all' ombelico;*] *e si dice ancora del Sedersi in tal bagno. Lat.* semicupium. *Gr.* ἐγκάθισμα. (Dal lat. *semis* mezzo, e *capio* io prendo.) *Red. Cons. 1. 36.* Il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio.

2 — Vaso a modo di barchetta in cui l' uomo può giacere resupino. *Forcellin.* (M)

SEMIDA, * Sè-mi-da. *N. pr. m. Lat.* Semida. (Dall' ebr. *scem* nome, fama, e *deghua* cognizione, che viene da *jadagh* conoscere: Famoso per cognizioni, o Cognizione famosa.) (B)

SEMIDAR. * (Geog.) Se-mi-dàr. *Sm. Paese dell' Afganisthan proprio.* (G)

SEMIDEA, * Se-mi-dè-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Emidia, *V.* (B)

2 —* (Mit.) *Add. e sf. comp. Fem. di* Semideo. *La storia greca non fa menzione che di una sola Semidea* (Emitea.) *Chiamavansi però* Semidee *tutte quelle donne illustri a cui rendevansi dopo morte onori divini.* (Mit)

SEMIDECORRENTE. * (Bot.) Se-mi-de-cor-rèn-te. *Add. f. comp. Aggiunto di* Foglia, *ed è quella scorrente a metà.* —, Semiscorrente, *sin. V.* Scorrente, §. 3. *Bertoloni.* (O)

SEMIDEO. (Mit.) Se-mi-dè-o. [*Add. e sm. comp. V. L.*] *Quasi Iddio, Che ha del divino.* [*Davano gli antichi tal nome agli Dei di secondo ordine, che traevano la loro origine da' Numi; agli eroi che per virtù superiori erano stati innalzati al grado delle divinità; agli Dei delle foreste ec.* —, Semidio, Emiteo, *sin.*] *Lat.* semideus. *Gr.* ἡμίθεος. (Dal lat. *semis* mezzo, e *Deus* Dio: Mezzo Iddio.) *Petr. son. 153.* Di che sarebbe Enea turbato e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei. *Fir. As. 126.* Si poteva giudicare che uomo certamente ingegnoso e grande, anzi un semideo, anzi uno Iddio fusse stato quegli che con sì sottile intaglio avesse lavorato quello argento. *Alam. Gir. 22. 130.* Ride in suo cor quel re de' semidei.

SEMIDIAMETRO. (Geom.) Se-mi-di-à-me-tro. [*Sm. comp.*] *Mezzo diametro;* [*ed è quella linea che partendosi dal centro del cerchio arriva alla circonferenza; dicesi anche* Raggio.] *Gal. Sist. 201.* Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri. *E 263.* Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato sino alla distanza del sole.

SEMIDIAPASON.* (Mus.) Se-mi-di-à-pa-son. *Sm. comp. V. G. Lat.* semidiapason. (Da *hemisys* mezzo, e *diapason* diapason.) *Ottava diminuita di un semituono minore o di quattro comme.* (Aq)

SEMIDIAPENTE. (Mus.) Se-mi-di-a-pèn-te. [*Sf. comp. V. G. Così chiamasi grecamente la Falsa quinta o*] *Quinta imperfetta o diminuita.* [*Lat.* semidiapente.] (Da *hemisys* mezzo, e *diapente* diapente.) *Gal. Dial. nov. scien. 543.* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

SEMIDIATESSARON. * (Mus.) Se-mi-di-a-tès-sa-ron. *Sm. V. G. Lat.* semidiatesseron. (Da *hemisys* mezzo, e *diatessaron* diatessaron.) *Quarta diminuita d' un semitono minore o Falsa quarta.* (Aq)

SEMIDIGIUNO,* Se-mi-di-giù-no. *Sm. comp. Digiuno per metà, cioè non rigoroso. Battagl. Berg.* (O)

SEMIDIO, * Se-mi-dì-o. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Semideo, *V. Bocc. Teseid. 11.* E quindi ciascun altro Dio De' lochi amati si partio intanto Dolente certo, contra suo disio, E l' arbitro dell' ombre, Pan, che tanto Quel loco amava, e ciascun semidio. (N)

SEMIDITONO. (Mus.) Se-mi-dì-to-no. [*Sm. comp. V. G.*] *Termine che dinota Un tuono e mezzo, o piuttosto Un ditono imperfetto, e da' musici si dice anche* Terza minore. *Varch. Giuoc. Pitt.* Dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè di due tuoni, semiditono, tritono, ec.

SEMIDIURNO,* Se-mi-di-ùr-no. *Add. m. comp. Della metà del giorno. Pin. Berg.* (O)

SEMIDOPPIO. (Eccl.) Se-mi-dóp-pi-o. *Add. m. comp. detto di Uffizio nel quale non si duplica; cioè non si replica la recita delle antifone.* (A)

2 — * (Bot.) Fiore semidoppio: *Quello che ha una quantità maggiore di petali dell' ordinario, e ciò per lo cambiamento di alcuni stami in petali, di modo che è suscettivo di dare semi fecondi come si osserva in alcune varietà di garofano.* (O)

SEMIDOTTO, Se-mi-dòt-to. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzanamente dotto,* [*Dotto a mezzo*] *Lat.* semidoctus, sciolus. *Gr.* ἡμιμαθής.

2 — *In forza di sm.* La persona semidotta. *Tac. Dav. Post. 427.* La scorrezion sua, passata in uso, s' è convertita in sua naturale essenza, contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 9.* Così i semidotti, dotti a mezzo, i quali son peggio che gl' ignoranti docili, e che sanno di non sapere, e perciò vogliono imparare da chi sa. I semidotti sono prosuntuosi, si danno a intendere di sapere; latino *scioli*; greco, secondo Platone, οἰησισόφοι, che hanno oppinione cioè di dottrina. (N)

SEMIDOTTORE, * Se-mi-dot-tó-re. *Add. e sm. comp. Mezzo o Mezzanamente dottore. Tesaur. Berg.* (O)

SEMIDULITI. * (St. Eccl.) Se-mi-du-li-ti. *Lo stesso che* Barsaniani, *V.* (Da *hemi* che in composizione val mezzo, e da *dulevteon* verb. di *dulevo* io servo.) (Ber)

SEMIELLISSE. (Geom.) Se-mi-el-lìs-se. *Sf. comp. Mezza ellisse. Vivian. T. Resist.* Con una semiellisse, o con due semiellissi ec., si possono avere solidi, che essendo sostenuti ne' loro termini, ec. (A)

SEMIELLITTICO. (Geom.) Se-mi-el-lìt-ti-co. *Add. m. comp. Di semiellisse.* (A)

SEMIESPOSITO, Se-mi-e-spò-si-to. *Add. m. comp. Mezzo esposto, Mezzo dichiarato. Lat.* semiexpositus, semiexplanatus. *Pros. Fior. 3. 1. 2. 28.* Nè s' intese, se non tardi, che luogo egli (*il personaggio*) vi potesse avere; ma si comprese come per comentatore, dovendo pure finire il simiesposito Terenzio. (N. S.)

SEMIFALARICA.* (Milit.) Se-mi-fa-là-ri-ca. *Sf. comp. V. L. Lat.* semiphalarica. (Da *semis* mezzo, e *phalarica* falarica.) *Spezie di giavellotto lungo un cubito, che veniva quindi ad essere la metà d' una falarica.* (O)

SEMIFERIA, * Se-mi-fè-ri-a. *Sf. comp. Mezza feria. Fag. Berg.* (O)

SEMIFERO (Mit.) Sè-mi-fè-ro. *Add. m. comp. Mezzo fiera. Soprannome del centauro Chirone, metà uomo e metà cavallo. Lat.* semifer. (*Semifera.*) *Adim. Pind.* Il semifero mio mastro beato (*Chirone*) Nell' antro suo mi nominò Giasone. (A) (Mit) (N)

SEMIFILLIDIANI. * (Zool.) Se-mi-fil-li-dià-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* semiphyllidiani. (Da *hemisys* mezzo, e *phyllon* foglia.) *Nome di una famiglia di molluschi proposta da Lamarck, la quale comprende i generi che pei loro caratteri sembrano mezzo fillidee.* (Aq)

SEMIFILOSOFO, Se-mi-fi-lò-so-fo. *Add. e sm. comp. Mezzo filosofo.* (A)

2 — *E talora con parola interposta. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son, verbigrazia ec. il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, ec. (A) (B)

Semiflosculo. (Bot.) Se-mi-flò-scu-lo. *Sm. comp. Così dicesi Il fioretto di un fiore composto, che è irregolare, cioè dimezzato, ed in forma di linguetta, o striscia; e però tali fiori diconsi* Semiflosculosi, o Linguettati, o Cicoriacei. (A)

Semiflosculoso. (Bot.) Se-mi-flo-scu-lò-so. *Add. m. comp. Aggiunto del Fiore composto, i cui fiorellini sono formati di semiflosculi*; e Semiflosculose *diconsi le sinanteree, sezione delle singenesiche.* (A) (N)

Semiflozia. * (Arche.) Se-mi-flò-zi-a. *Sf. Spezie di calzatura leggiera molto usata da' Greci. Lat.* semiflotia. *Gr.* ἡμιπλαυτια. (Mit)

Semifusa.* (Mus.) Se-mi-fù-sa. *Add. e sf. comp. Figura o Nota musicale ch' è la metà della fusa.* (L) (N)

Semigallia. * (Geog.) Se-mi-gàl-li-a. *Sf. Antico Ducato che forma oggi la parte orientale del Governo di Curlandia.* (G)

Semigermani.* (Geog.) Se-mi-ger-mà-ni. *Antico nome degli Elvezii.* (Mit)

Semigigante, Se-mi-gi-gàn-te. [*Add. e sm. comp.*] *Mezzo gigante. Lat.* semigigas. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Che di repente Andrio semigigante ec., Fatta mostra di sè fra la gran turba, ec.

Semignorante, Se-mi-gno-ràn-te. *Add.* [*e sm. comp.*] *Mezzo ignorante. Lat.* semidoctus. *Gr.* ἡμιμαθής. *Alleg. 152.* Diceva adunque ec. il mio semignorante pedagogo della terza classe, ec.

Semignudo, Se-mi-gnù-do. *Add. e sm. comp. Mezzo nudo, Mal coperto.* —, Seminudo, *sin. Grazzini Poet. Oraz. Amati.* (B)

Semigola. (Milit.) Se-mi-gó-la. *Sf. comp. La distanza dell'angolo del poligono interno all' angolo del fianco. Il Guarini la chiama* Semicollo. (Gr)

Semigrafia. * (Filol.) Se-mi-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* semigraphia. (Da *sema* nota, e *grapho* io scrivo.) *Scrittura per segni, che oggi diciamo* Stenografia. (O)

Semigunto, * Se-mi-gùn-to. *N. pr. m.* (In ted. *scham* pudore, e *kunde* scienza: Scienza vereconda.) — *Generale de' Cherusci, fatto prigioniero da Germanico.* (Mit)

Semiinfero. * (Bot.) Se-mi-in-fe-ro. *Add. m. comp. Aggiunto di* Germe, *ed è quello che per metà vien ricoperto dal calice. Bertoloni.* (O)

Semiinterosseo.* (Anat.) Se-mi-in-te-ròs-se-o. *Add. e sm. comp.* Semiinterosseo del pollice *chiamò Winslow il muscolo flessore breve del pollice. Lat.* semiinterosseus pollicis manus. (Da *semis* mezzo, *inter* tra, ed *os* osso.) (A. O.)

Semil. * (Geog.) Sè-mil, Semilovia. *Città della Boemia.* (G)

Semila, Se-mi-la. *Add. numerale* [*com. comp. indecl.*] *che comprende sei migliaja.* [*Lo stesso che* Seimila, *V.*] *Lat.* sexmillia. *Gr.* ἑξακισχίλιοι. *Dant. Par. 30. 1.* Forse semila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta.

Semilianza, Se-mi-li-àn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Simiglianza. *Rim. ant. Dant. Majan. 81.* A semilianza come audi nomare Del parpalione, che il foco fede. *E appresso*: Voi che semilianza Avete di ciascuna, ec. (V) (*L' ediz. dello Zane 1731 a pag. 228 legge*: A somiglianza, come udì nomare, Del parpallione, che lo foco fede, ec. *E 229.* Ed eo guardando voi, che simiglianza Avete ec.) (B)

Semilunare, Se-mi-lu-nà-re. *Add.* [*com. comp. V. L.*] *Che ha figura di mezza luna. Lat.* semilunaris, arcuatus. *Red. Oss. an. 42.* In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente.

2 —* (Anat.) *Dicesi* Ganglio semilunare, *Quello ch' è posto nell'addome, al di sopra e dietro alla capsula soprarenale. Dicesi* Osso semilunare, *il secondo della prima linea del carpo, partendo dal radio. Diconsi* Fibrocartilagini semilunari, *Quelle poste tra i condili del femore e le superficie articolari della tibia.* (A. O.)

2 — *Dicesi* Valvula semilunare *una Specie di Valvula spettante al cuore; detta anche* Sigmoidea, *V.* (A) (A. O.)

Semilunio. * (Astr.) Se-mi-lù-ni-o. *Sm. Quel tempo in cui la Luna si vede sol per metà. Caraff. Berg.* (O)

Semimassima. * (Mus.) Se-mi-màs-si-ma. *Add. e sf. comp. Nota musicale ch' è la metà della massima. Sanseverin. Berg.* (O)

Semimembranoso. (Anat.) Se-mi-mem-bra-nó-so. *Add. e sm. comp. Muscolo pari che occupa la parte posteriore della coscia, e serve a piegare la gamba ed a girarla indietro. Fu così appellato perchè sottile ed appianato, è stretto ed aponeurotico nel suo terzo superiore. Chaussier lo chiama* Iliopoplitotibiale. *Lat.* semimembranosus. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Semimetallo. * (Chim.) Se-mi-me-tàl-lo. *Sm. comp. Gli antichi così chiamavano quel metallo che in vece di essere duttile e malleabile, siccome il ferro, l' oro, l' argento ec. cui riserbavano il nome di* Metalli *o di* Metalli perfetti, *riesciva all' opposto frangibile e facile a ridursi in polvere, come l' antimonio, l' arsenico, lo zinco, il cobalto ec.* (A. O.) (G. P.)

Semimetope. * (Archi.) Se-mi-mè-to-pe. *Sf. comp. V. G. Lat.* semimetope. (Da *hemi* mezzo, e da *metope.*) *Mezza metope, cioè La metà dello spazio tra due triglifi e i loro capitelli.* (O)

Semiminima. (Mus.) Se-mi-mì-ni-ma. [*Add. e sf. comp.*] *Una delle figure e note musicali, Metà della minima; e ne va quattro a battuta. Varch. Lez. 636.* Se era breve, la pronunziavano brevemente e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.

Semimorto,* Se-mi-mòr-to. *Add. m. comp. Mezzo morto. Faust. Berg.* (O)

Semimusico, Se-mi-mù-si-co. [*Add. e sm. comp.*] *Mezzo musico. Lat.* semiperitus musicae. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

Semimutolo, * Se-mi-mù-to-lo. *Add. e sm. comp. Mezzo mutolo. Montanar. Gem. Berg.* (O)

Semina, Sé-mi-na. *Sf. V. A. V. e di'* Seme *nel sign. del §. 2. Fr. Jac. T. 3. 6. 19.* O pregna senza semina, Non fu mai fatto in femina. (*Parla di Maria Vergine.*) (V)

Semina. * (Mit.) *Dea poco nota, la quale presiedeva alla seminagione.* (Mit)

Seminagione. (Agr.) Se-mi-na-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Seminazione, *V. Cr. 3. 22. 1.* Allora quella medesima seminagione da capo si rifà.

Seminajo, Se-mi-nà-jo. *Sm. Il vivajo degli uovoli. Così dice lo Stratico alla V.* Ovolajo. (B)

Seminale, Se-mi-nà-le. *Add. com. Di seme. Lat.* seminalis. *Gr.* σπόριμος. *Com. Par. 7.* Perocchè noi fummo in Adam secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. *Pass. 249.* Come sia brutta e vile la materia seminale del padre e della madre, di che l'uomo s' ingenera, non è bisogno di dire, ch' egli è manifesto.» *Red. Cons. 1. 148.* Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale e uno spirito fecondatore ec. (N)

2 — * *Onde* Liquore seminale *chiamasi Lo sperma*; Vescichette seminali *Que' due serbatoi attaccati immediatamente alla faccia posteriore della vescica, e rivestiti posteriormente dal peritoneo che descrivono molte tortuosità e spesso sono ramificati, le cui estremità si aprono nel canale ejaculatore e vi versano lo sperma recato in essi dal testicolo per mezzo del canale deferente.* (A. O.) (O)

2 — (Bot.) *Da seme, Di potere essere seminato. Lat.* sationi aptus. *Gr.* ἀγρός σπόριμος. *Cr. 5. 6. 4.* Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi più radi si pongano.

2 —* *Onde* Polvere seminale *chiamasi Il polline*; Foglie seminali *I cotiledoni che trasformati in foglie spuntano prime a fior di terra nel termine della germinazione de' semi e servono ad elaborare gli alimenti alle nascenti pianticelle; diconsi* epigee *le foglie seminali che spuntano fuori terra, ed* ipogee *quelle che nello sviluppo vi restano sepolte, come nelle graminacee.* (A. O.) (O) (N)

Seminamento, Se-mi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Seminazione, *V.*] *Lat.* seminatio, satio. *Gr.* σπορά.» *Bellin. Disc. 3. 45.* Tanto quel solo e unico e primo uomo di mia mano fabbricato, quanto tutto il suo innumerabile seminamento, moltiplicato senza mia opera, deve, fatto ch' ei sia, rifarsi continuamente. (Min)

2 — *Per metaf. But. Inf. 18. 1.* Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandolo, falsità.

Seminante, Se-mi-nàn-te. [*Part. di* Seminare.] *Che semina. Lat.* serens. *Gr.* σπείρων. *Dant. Conv. 188.* La complessione del seme può essere migliore e men buona, e la disposizione del seminante può essere migliore e men buona.

Seminara. * (Geog.) Se-mi-nà-ra. *Lat.* Seminara. *Città del Regno di Napoli nella Prima Calabria ulteriore.* (G)

Seminare, Se-mi-nà-re. [*Att.*] *Gettare e spargere il seme sopra la materia atta a produrre.* —, Sementare, *sin. Lat.* seminare, serere. *Gr.* σπείρειν. *Cr. 6. 2. 4.* Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell' autunno dobbiam cavare. *G. V. 11. 1. 12.* E simile di grano e biada, ch' erano per le case, sanza la perdita di quello ch' era seminato. *E 12. 49. 3.* Le terre si poterono male lavorare e seminare. *Dant. Par. 24. 110.* Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno.

2 — *Per metaf.* Spargere, Divolgare *Lat.* seminare, disseminare, spargere, divulgare. *Gr.* διαφημίζειν. *Maestruzz. 2. 7. 12.* S' infigne di essere santo, acciocchè semini falsa dottrina. *Dant. Par. 29. 92.* Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo. *Vinc. Mart. lett. 50.* Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia, ec. *Galat. 43.* Chi va proferendo e seminando il suo consiglio, mostra di portar openione, che il senno a lui avanzi, e ad altri manchi.» *Bocc. Teseid. 6. 30.* Nelle vermiglie guance il primo fiore Mostrava ancora, poichè seminate Le avea di fresco pel d' aureo colore. (N)

3 —* *Dicesi* Seminar la discordia, la zizzania *e vale nell'uso Commetter male fra le persone.* (A)

4 — [*N. ass. nel primo significato.*] *Sen. Pist.* Perciocchè s' era da seminare menato al consolato di Roma.

5 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Varch. Stor. 10. 327.* Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoja s' aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

6 — * *Proverb.* Altri semina, altri poi raccoglie = *Altri fatica ed altri gode. Salvin. Disc. 3. 134.* Altri semina, altri poi raccoglie, è simile al nostro: Un fa la roba, e l' altro la manda male . . . . Più propriamente secondo lui (*l' Apostolio*) al nostro proverbio tornerebbe quest' altro: altri faticò, altri gode, di quei che fuor di speranza a un tratto ereditarono la roba altrui. (Pe)

7 — [Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode.] *Soder. Colt. 11.* Di qui viene certificatissimo il proverbio: chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode.

8 — * Chi ha paura di passere non semini panico = *Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. V.* Panico *sm.*, §. 3. (N)

9 — * Seminare in sabbia, nell' arene = *Operare senza frutto, Perdere il tempo e la fatica. V.* Sabbia, §. 4. *e* Arena, §. 3. (N)

Seminario, Se-mi-nà-ri-o. [*Sm. Propriamente Luogo dove si custodiscono i semi fuori del terreno; ma fu preso anche per*] Semenzajo. (*V.* Semenzajo.) *Lat.* seminarium. *Cr. 2. 28. 11.* Si ricolgano i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate ec., si nutriscano.

2 — *Per metaf.* [*detto di cose immateriali.*] *Salvin. Disc. 1. 101.* Tertulliano non dubitò di dire, non so quale antica filosofia essere stata seminario d'eresie.

3 — Luogo, dove si tengono in educazione i giovanetti [avviati allo stato ecclesiastico.] *Lat.* seminarium. *Gr.* φροντιστήριον. *Serd. Stor. Ind. 14. 544.* Provvedde alla cura e disciplica domestica del collegio e del seminario di Goa.» *Lazzer. Cicc. son. 18.* Il supplicò di fargli aver l' ingresso Nel seminario. (N)

4 — * (Anat.) L' aggregato de' vasi spermatici. *Lazzer. Cicc. son. 18.* Dio formò l' uomo, e quasi in propria sede Ne' suoi coglion vi pose il seminario. (N)

Seminario. *Add. m. Da seme*; [*ed è aggiunto di Que' vasi che anche son detti* Spermatici o Seminali.] *Lat.* seminarius. *Varch. Lez. 38.* Sono (*i testicoli*), secondo lui, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici ovvero seminarii. *E 39.* Ancorachè la femmina abbia i vasi seminarii poco differenti da quelli dell'uomo.

Seminarista, Se-mi-na-rì-sta. *Add. e sm. V. dell'uso. Colui che è in educazione in un seminario.* (A)

Seminatamente,* Se-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Qua e là.* (Sembra che da *disseminare* in questo senso abbia potuto formarsi *Disseminatamente*, e per aferesi *Seminatamente.*) *Adr. Plut. T. 1. f. 215.* (*Ediz. Fior.*) Il divino Platone nel trattato dell'anima molto discorre dell'eternità di lei, e non poco ne' libri della Republica, nel Memnone, e nel Gorgia, e seminatamente negli altri dialoghi. (P. V.)

Seminato, Se-mi-nà-to. *Sm. Luogo dove è sparso su il seme.* —, Sementato, *sin. Lat.* satum. *Gr.* σπόρος. *M. V. 10. 101.* Dandovi il guasto, arando i seminati con più di cento paja di buoi.

2 — [*Frutto della semenza, Messe o simile.*] *Tac. Dav. ann. 16. 230.* In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville e arbori e seminati sin presso a Roma. *Serd. Stor. Ind. 13. 538.* Abbruciò i seminati e le ville.

3 — *Proverb.* [Esser fuori del seminato,] Uscir del seminato, fuor del seminato *o simili* = *Impazzare*, [*Uscir di proposito. V.* Uscire del seminato.] *Lat.* delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Morg. 15. 30.* Non n'avrebbe però voluti tre, Ch'uscito sare' fuor del seminato. *Fir. As. 36.* Anzi per la stemperata voglia mezzo fuor del seminato ec. me ne andava ogni cosa circuendo. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm. 1. 28.* Non così tosto al campo si conduce ec., Ch'ell' esce affatto fuor del seminato.» *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It. 11. 5.*) E perciò coloro a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. (N)

4 — Cavare o Trar del seminato = *Fare impazzare; e talora Fare uscir di tema o del soggetto che si ha fra mano. Lat.* in errorem aliquem inducere, mentem alicui adimere. *Gr.* ἐξιστᾶν, μωραίνειν. *Lasc. Parent. 2.* Tu m' hai quasi cavato del seminato: oh stammi a udire. *Cecch. Dot. prol.* Acciocchè i recitanti, tratti Da voi del seminato, non facessero Ch' ella paresse ancor più brutta.

5 — * *Per* Seminatura. *B. Tass. lett. 2. 12.* I contadini al tempo del seminato pongono alcuni spaventacchi ne' campi. (N)

Seminato. *Add. m. da* Seminare. [*Dicesi tanto nel senso att. quanto nel pass.; cioè tanto di* germe, frutto *ec. quanto di* terreno, campo *ec.*] *Lat.* consitus. *Gr.* πεφυτευμένος. *Amm. Ant. 17. 3. 3.* Esemplo ci dà la terra, la quale rende i frutti non seminati. *M. V. 3. 14.* Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto d'ubertosa ricolta vicino alla falce.

2 — *Per metaf.* Sparso. *Lat.* disseminatus, conspersus. *Gr.* κατασπαρθείς. *Bocc. g. 6. p. 2.* E quivi, essendo già le tavole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Filoc. 2. 289.* Prese due grosse lance, con duo pennoncelli d'oro lavorati, e seminati di vermiglie rose. *Amet. 21.* Vestita di sottilissimo drappo sanguigno, seminato di piccioli uccelletti d'oro. *E 91.* Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute.

Seminatojo, Se-mi-na-tó-jo. *Add. m. V. A. Che semina. S. Agost. C. D. 4. 8.* Gli formenti seminati vollono, mentre stavano sotterra, che avessono la dea Seja, cioè Dea seminatoja. (V)

Seminatore, Se-mi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Seminare.] *Che semina.* —, Sementatore, *sin. Lat.* seminator, sator. *Gr.* σπορεύς. *Cr. 2. 21. 19.* Le salvatiche piante, alle quali il seminatore non sarà andato, nè cultivatole, così ne 'nsegnano. *Mor. S. Greg. 1. 7.* Nell' Evangelio ben fu dichiarato in quella parabola del seminatore.» *Bracciol. Schern. 19. 7.* O del seminator primo parente Nell' orto d' Eva generazione Tutta discesa. (N)

2 — *Per metaf.* Spargitore, Che sparge, Che cagiona. *Lat.* seminator, disseminator, sator. *Gr.* σπορεύς. *Dant. Inf. 28. 35.* Seminator di scandalo e di scisma. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè, come dice santo Agostino, Cristo è 'l principal seminatore.

3 — Commettitore del male. *Lib. Op. div.* Acciocchè 'l seminatore per lo suo seme medesimo fosse morto.

Seminatore. (Agr.) *Sm. Sorta di macchina di nuova invenzione, la quale serve a spander meglio il grano nel seminarlo, ed a risparmiarne più che se si facesse colla mano.* (A)

Seminatrice, Se-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Seminare.] *Che semina.* —, Sementatrice, *sin. Lat.* seminatrix.

2 — *Per metaf.* Spargitrice, Che cagiona. *Introd. Virt.* O superbia, capo e seminatrice di quanti mali al mondo si fanno. *Coll. SS. Pad.* Per la grazia d' Iddio esser liberi di corruzione seminatrice. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Coll. Ab. Isac. cap. 32.* Sia ancora la detta orazione seminatrice continua nell' anima sua della divina memoria e della via de' Santi.

Seminatura, Se-mi-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Seminazione, *V.*] *Cr. 2. 19. 9.* Ogni grano nella uliginosa terra dopo le tre seminature si muta in generazion di segale. *E 11. 10. 3.* Il giunco, gramigna e felci, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per seminatura di lupini. *E 11. 11. 3.* Ogni seminatura la quale è fatta quando il sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

Seminazione, Se-mi-na-zió-ne. [*Sf.*] *Il seminare*, [*Lo spargere che fa i semi sul terreno la mano dell' agricoltore.*] —, Seminagione, Seminamento, Seminatura, *sin. Lat.* seminatio, satio. *Gr.* σπορά. *Cr. 2. 17. 8.* Cotali campi diventano abbondanti per seminazion di fava o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *E 3. 17. 2.* Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano e la fava perirebbe in quello, s' ella non è consumata prima per seminazion di saggina.

Seminella. * (Milit.) Se-mi-nèl-la. *Sf. Propriamente Quella porzione di polvere che dal luogo dove s' appicca il fuoco si distende sino agli strumenti, arme o macchine da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo, e da lontano; ma si adopera particolarmente per Quella striscia di polvere colla quale si dà talvolta fuoco alle mine ed ai fornelli. Dicesi anche* Traccia. —, Sementella, *sin. Segner.* E formando in terra una lunga striscia di polvere, coperta da un canaletto pertugiato in alcuna parte, perchè [illegible] fuoco soffocato dal fumo . . . comandò [illegible] a mina; il quale appreso alla sem[illegible])

Seminervoso. (Anat.) Se-mi-ner-vó-[illegible] *volta ad uno de' muscoli della gamba; detto anche* Muscolo semitendinoso, *perchè per un tratto della sua estensione rassomiglia ad un cordone nervoso. Lat.* seminervosus. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Seminettare, * Se-mi-nèt-ta-re. *Sm. comp. Mezzo nettare, Liquore che quasi eguaglia il nettare. Carl. Svin. 10.* Orsù, porgimi qua, Menghin, quel cantero, Che spuma del novel tuo seminettare. (N)

Seminifero. (Anat.) Se-mi-ni-fe-ro. *Add. m. Che reca, Che conduce o serve a condurre il seme. Lat.* seminiferus. (A)

2 — * (Bot.) *Dicesi di quella parte del pericarpio su cui si attaccano i semi, come l' asse della capsola, le valve, i setti.* (N)

Semino. (Ar. Mes.) Se-mi-no. *Sm. Specie di lustrino, come i fagiuoli.* (A)

Seminoli. * (Bot.) Se-mi-no-li. *Sm. Sotto questa voce s' intendono le Spore, Sporule, Gongili ec. ossia que' corpicciuoli riproduttori delle piante crittogame, ed agame.* (N)

Seminoli. * (Geog.) *Indiani della Florida occidentale.* (G)

Seminotturno, * Se-mi-not-tùr-no. *Add. m. comp. Che indica la metà della notte. Pin. Berg.* (O)

Seminudo, * Se-mi-nù-do. *Add. m. comp. Mezzo nudo, Mal coperto. Lo stesso che* Semignudo, *V. Caraff. Berg.* (O)

Semiobolo. * (Arche.) Se-mi-ò-bo-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* semiobolus. (Da *hemi* sinc. di *hemisys* metà, e *obolos* obolo.) *Moneta contenente sette grani, ossia la metà di un obolo.* (Aq)

Semiografia. * (Filol.) Se-mio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Semejografia, *V.* (Aq)

Semiologia. * (Med.) Se-mio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Semejologia, *V.* (Aq)

Semiorbicolare.* (Anat.) Se-mi-or-bi-co-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Vinslow a ciascuna delle due porzioni superiore ed inferiore del muscolo orbicolare delle due labbra. Lat.* semis orbicularis. (A. O.)

Semiordinata. * (Geom.) Se-mi-or-di-nà-ta. *Sf. comp. La metà della ordinata. V.* Ascissa. (A)

Semiotica. * (Med.) Se-mi-ò-ti-ca. *Sf. comp. V. G. Lo stesso che* Semejotica, *V.* (Aq)

Semiparabola. (Geom.) Se-mi-pa-rà-bo-la. [*Sf. comp.*] *Mezza parabola, sezione conica. Lat.* semiparabola. *Gr.* ἡμιπαραβολή. *Gal. Dial. mot. loc. 567.* Si fa manifesto perchè la semiparabola ec. e il rettangolo ec. son basi di due solidi compresi tra due piani paralleli.

Semiparalisi. (Med.) Se-mi-pa-rà-li-si. [*Sf. comp.*] *Paralisia imperfetta,* [*che fa diminuire di molto il moto ed il senso della parte affetta senza farli interamente cessare; altrimenti* Paresi.] *Lat.* paralysis imperfecta, paresis. *Gr.* ἡμιπάρεσις. *Red. Cons. 2. 123.* Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica.

Semipelagianesimo. * (St. Eccl.) Se-mi-pe-la-gia-né-si-mo. *Sm. comp. Sistema sulla grazia e la predestinazione, poco diverso da quello di Pelagio, e che fu abbracciato da molti teologi Galli nel principio del quinto secolo. Essi costretti di riconoscere il peccato originale e la necessità di una grazia interiore, ma volendo sempre far dipendere dall' uomo la sua salute e la sua virtù, pretendevano che questa grazia dovea provenire dai meriti.* (Ber)

Semipelagiani. * (St. Eccl.) Se-mi-pe-la-già-ni. *Eretici settatori del semipelagianesimo, appellati* Massiliensi, *perchè Cassiano, abate di un monastero da lui fondato in Marsiglia, fu il loro capo.* (Ber)

Semiperiferia. * (Geom.) Se-mi-pe-ri-fe-rì-a. *Sf. comp. La metà di una periferia. Guid. Gr. Tr. Mot.* Perchè il rettangolo del diametro E T nella semiperiferia A O T uguaglia il quadruplo del mezzo cerchio A O M T. (A)

Semipeste. * (Med.) Se-mi-pè-ste. *Sf. comp. Nome che alcuni medici impropriamente danno al tifo.* (A. O.)

Semipieno, * Se-mi-pié-no. *Add. m. comp. Pieno per metà.* —, Semipleno, *sin. Garz. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Semidoppio, *V.* (N)

Semiplegia. * (Med.) Se-mi-ple-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emiplegia, *V.* (Aq)

Semipleno, * Se-mi-plé-no. *Add. m. comp. Lo stesso che* Semipieno, *V. Adim. Pind. Oss.* Che la luna quand' è semiplena faciliti l' esito della creatura. (A)

Semipoeta, Se-mi-po-è-ta. [*Add. e sm. comp.*] *Mezzo poeta. Lat.* semipoeta. *Gr.* ἡμιποιητής. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

Semipoetico, * Se-mi-po-è-ti-co. *Add. m. comp. Mezzo poetico. Grill. Berg.* (O)

Semipontificale,* Se-mi-pon-ti-fi-cà-le. *Add. com. comp. Aggiunto di* Rito *o simile. Meno che pontificale. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Semipotenziato. (Arald.) Se-mi-po-ten-zià-to. *Add. m. Dicesi di quei pezzi le cui estremità sono ricurve.* (A)

Semiprezioso, * Se-mi-pre-zió-so. *Add. m. comp. Prezioso per metà. Battagl. Berg.* (O)

Semipubblico, * Se-mi-pùb-bli-co. *Add. m. comp. Mezzo pubblico. De Luc. Berg.* (O)

Semiquadrato. * (Astr.) Se-mi-qua-drà-to. *Add. m. comp. Così chiamasi l' aspetto de' pianeti, quando sono l' uno dall' altro distanti quarantacinque gradi.* (G)

★

SEMIQUARTANA. * (Med.) Se-mi-quar-tà-na. *Add. f. Febbre intermittente che ritorna ogni terzo dì, lasciatone uno d' intervallo.* (A. O.) (N)

SEMIRA, * Se-mì-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Semiramide, *V.* (In ar. *semir* è pur n. pr. e vale Tempo, Colloquio notturno; *scimmir* vale studioso, spedito.) (N)

SEMIRAMIDE, * Se-mi-rà-mi-de, Semira, Semiramis. *N. pr. f. Lat.* Semiramis. (Il Bochart trae questa voce dall' ar. *sera* ch' ei traduce per monte, ed *hemame* colomba: Quasi colomba in sul monte: poichè la colomba era effigiata nelle insegne Babilonesi. V. *Semiramot.*) — *Moglie di Nino, madre di Ninia, regina di Assiria.* (B) (Mit)

SEMIRAMOCERTA. * (Geog.) Se-mi-ra-mo-cèr-ta. *Antica città dell' Armenia Maggiore, detta anche* Artemita. (N)

SEMIRAMOT, * Se-mì-ra-mot. *N. pr. m. Lat.* Semiramoth. (Dall' ebr. *sciamajim* cieli, e *ramuth* altezza: Altezza de' cieli.) (B)

SEMIREA. * (Mit. Rab.) Se-mì-re-a. *Uno degli Angeli che furono sedotti dalla bellezza delle donne.* (In ebr. *sciomer* custode.) (Mit)

SEMIRETTO, Se-mi-rèt-to. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzo retto. Gal. Dial. mot. loc. 651.* Guadagnata per lo discorso dimostrativo la certezza dell'essere il massimo di tutti i tiri di volata quello dell' elevazione dell' angolo semiretto, ci dimostra l' autore quello che ec.

2 — [*In forza di sf.* Semiretta *dicesi di Linea al pari di* Retta.] *Gal. Dial mot. loc. 651.* Le elevazioni de i quali superano o mancano per angoli eguali della semiretta.

SEMIRITONDO, Se-mi-ri-tón-do. [*Add. m. comp.*] *Mezzo rotondo, Alquanto ritondo. Lat.* subrotundus. *Gr.* ὑποτρόχλαος. *Red. Oss. an. 174.* Dove questo canale suddetto esce dalla vescica, si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

SEMIRO.* (Geog.) Se-mi-ro. *Lat.* Semirus. *Antico nome del Simmari, V.* (N)

SEMISAT. * (Geog.) Se-mi-sàt. *Città della Turchia asiatica, anticamente* Samosata. (G)

SEMISCORRENTE.* (Bot.) Se-mi-scor-rèn-te. *Add. com. comp. Aggiunto di* Foglia. *Lo stesso che* Semidecorrente, *V. V.* Scorrente, §. 3. (O)

SEMISFEROIDE. (Geom.) Se-mi-sfe-rò-i-de. *Sf. comp. La metà d' una sferoide.* (A)

SEMISIDERISMO. * (Med.) Se-mi-si-de-rì-smo. *Sm. Lo stesso che* Emiplegia, *V.* (Dal lat. *semis* mezzo, e *sideratio* assiderazione, attrazione di membra.) (A. O.)

SEMISOLENNE, * Se-mi-so-lèn-ne. *Add. com. comp. Mezzo solenne. De Luc. Berg.* (O)

SEMISONNO, * Se-mi-sòn-no. *Add. m. Mezzo sognante, Mezzo addormentato, e sembra apocope di* Semisonnolento, *voce che manca al Vocabolario. Buon. Fier. 3. 5. 2.* Ebbevene di quei tanto storditi, Che semisonni sognar si pensaro, E tai si giudicar sommersi al tutto. (Pr)

SEMISPECOLO.* (Chir.) Se-mi-spè-co-lo. *Sm. Strumento di cui si faceva uso per dilatare il collo della vescica tagliato nell' operazione della pietra. Lat.* semispeculum. (In lat. *speculor* io spio, osservo.) (A.O.)

SEMISPENTO, Se-mi-spén-to. *Add. m. comp. Mezzo spento. Caraff. Quar. Pred. 14. Berg.* (Min)

SEMISPINATO. (Anat.) Se-mi-spi-nà-to. *Add. e sm. Uno de' muscoli della scapula, e propriamente quello che alza il torace. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Muscolo. (A)

SEMISPINOSO. * (Anat.) Se-mi-spi-nó-so. *Add. m. comp. Epiteto dato a due fascicoli carnei che fanno parte de' muscoli trasversali. Lat.* semispinosus. (A. O.)

SEMISSE. * (Arche.) Se-mìs-se. *Sm. V. L. Lat.* semis. (Il lat. *semis* viene dal gr. *hemisys* metà.) *Piccola moneta ant. romana di rame per valore e peso eguale alla metà dell' asse: rappresenta da una parte il capo di Giano, e dall' altra una nave.* (Aq) (N)

SEMISTANTE, Se-mi-stàn-te. [*Sost. com. Nome vano e finto per baja.*] *Bocc. nov. 79. 12.* La semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.» *Varch. Ercol. 2. 353.* Tanto è uomo il Bratti ec. quanto il gran Turco e 'l Prete Janni, o volete l' arcifanfano di Baldacco e il semistante di Berlinzone. (N)

SEMISTROFIO.* (Arche.) Se-mi-strò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* semistrophium. (Da *hemisys* metà, mezzo, e *strophion* strofio.) *Macchina teatrale versatile, che conteneva la metà degli Dei che nella catastrofe della tragedia facevansi intervenire.* (Aq)

SEMISUPERO. * (Bot.) Se-mi-sù-pe-ro. *Add. m. comp. Aggiunto di Calice quando l'ovario è seminfero, e dell' Ovario quando per metà sporge sotto del calice. Bertoloni.* (O) (N)

SEMISVOLTO, Se-mi-svòl-to. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzo svolto. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Drapperie suntuose semisvolte.

SEMITA, Sè-mi-ta. [*Sf.*] *V. L. Stradetta. Lat.* semita. *Gr.* στενὴ ὁδός. (In ar. *semt* via, semita.) *But. Purg. 7. 2.* È Sentiero sincopato da *Semitiero*, diminutivo della Semita, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas. Vit. SS. Pad. 1. 138.* Andavasi a lui per una semita molto stretta e occulta e difficile. *E 158.* A questo luogo nulla via nè semita propriamente mena, nè non vi si può andare se non per segni di stelle. » *E 2. 350.* Entrò per una semita molto istretta e piccola, e per quella semita gli andai dietro. *Serm. S. Ag. 31.* Il sole non esce dalla sua semita. (V) *Car. En. 11. 839.* Ha nell' imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d' ogn' intorno è dalle ripe offesa. (B)

SEMITALI. * (Mit.) Se-mi-tà-li. *Dei presso i Romani, che presedevano alle strade. Detti anche* Viali. (Dal lat. *semita* sentiero.) (Mit)

SEMITENDINOSO.* (Anat.) Se-mi-ten-di-nó-so. *Add. e sm. comp. Muscolo della parte posteriore della coscia, che piega la gamba sopra la coscia e la gira alquanto in dentro. È l'* ischiopretibiale *di Chaussier. Lat.* semitendinosus. (A. O.)

SEMITERETE. (Bot.) Se-mi-tè-re-te. *Add. com. V. L. Aggiunto di Tronco, Ramo, o Foglia che è mezzo cilindrico, come lo Scirpo romano.* (Dal lat. *semis* mezzo, e *teres, teretis* lungo e rotondo.) (A)

SEMITERRESTRE, * Se-mi-ter-rè-stre. *Add. com. comp. Terrestre per metà. Grill. Berg.* (O)

SEMITERZANA. * (Med.) Se-mi-ter-zà-na. *Sf. comp. V.* Febbre, §. 1, 151, *e V.* Terzana. (A. O.)

SEMITICO, * Se-mi-ti-co. *Add. pr. m.* Di Sem; *e dicesi di uomini, di cose e di lingue.* (B) (N)

SEMITIERO, Se-mi-tiè-ro. *Sm. dim. di* Semita. *Piccola via, posta per lo più allato alle fini de' campi. But. Purg. 7. 2.* È Sentiero sincopato da Semitiero, diminutivo della Semita, che è piccola via ec. (A) (B) (*Ma questa propriamente non è che voce foggiata per mostrare l'etimologia.*) (N)

SEMITONICO. * (Mus.) Se-mi-tò-ni-co. *Add. m. Di semituono. Dicesi* Scala semitonica, *e più comunemente* semitonata, *La scala musicale i cui gradi procedono per semituoni.* (Aq) (N)

SEMITONO. * (Mus.) Se-mi-tò-no. *Sm. V. e di'* Semituono. (O)

SEMITRILLO. * (Mus) Se-mi-tril-lo. *Sm. comp. Il trillo che alterna una sola volta il primo di due suoni consecutivi, per cui si compone di tre sole note, e richiede egual precisione e chiarezza del trillo, perchè sia leggiadro e piacevole.* (L)

SEMITUONO. (Mus.) Se-mi-tuò-no. [*Sm. comp.*] *Mezzo tuono,* [*o sia Metà di quella differenza che passa tra una voce e l' altra consecutiva.* —, Semitono, Emitono, *sin.*] *Lat.* hemitonium, diesis. *Gr.* ἡμιτόνιον, δίεσις. *Car. Mattacc. 7.* Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 158.* Dir non potrei quanto mi parve buono Il gracchiare e 'l russar, che si sentiva Più d' alta voce, che di semituono.

2 — * *Quando il semituono occupa nella musica due gradi differenti, chiamasi* Semituono maggiore; *quando occupa il medesimo grado accresciuto o diminuito, chiamasi* Semituono minore. (L)

SEMIUMIDO, * Se-mi-ù-mi-do. *Add. m. comp. Mezzo umido. Tasson. Pens. div. l. 1. Berg.* (O)

SEMIUOMO, Se-mi-uò-mo. [*Sm. comp.*] *Mezzo uomo. Lat.* semihomo. *Gr.* ἡμιάνθρωπος. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, E semiuom di disegno, E semi ho e semi non ho 'ngegno.

SEMIVESTITO, * Se-mi-ve-stì-to. *Add. m. comp. Mezzo vestito. Tesaur. Berg.* (O)

SEMIVIRTÙ, * Se-mi-vir-tù. *Sf. comp. indecl. Virtù per metà. Vannozz. Berg.* (O)

SEMIVIRTUOSO, * Se-mi-vir-tu-ó-so. *Add. m. comp. Virtuoso per metà. Tesaur. Berg.* (O)

SEMIVIVO, Se-mi-vì-vo. *Add.* [*m. comp.*] *Mezzo vivo. Lat.* semivivus, semianimis, semimortuus. *Gr.* ἡμιθνής. *Fiamm. 5. 43.* E me veggendo ec. quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse si cominciò ad ingegnare di mitigare i furiosi mali. *Stor. Eur. 6. 125.* Chi morto affatto, e chi semivivo, in sì diverse e strane attitudini, che non è possibile il dirle. *Bellinc. son. 60.* Ma quando io penso a te sì virtuoso, Di maraviglia i' resto semivivo. *Ciriff. Calv. 3. 80.* Ciriffo si può dir qual semivivo.

SEMIVIZIO, * Se-mi-vì-zi-o. *Sm. comp. Vizio per metà. Tesaur. Berg.* (O)

SEMIVIZIOSO, * Se-mi-vi-zi-ó-so. *Add. m. comp. Vizioso per metà. Tesaur. Berg.* (O)

SEMIVOCALE. (Gram.) Se-mi-vo-cà-le. [*Add. e sf. comp.*] *Aggiunto che si dà da' grammatici ad alcune lettere consonanti,* [*che nel pronunziarsi cominciano e finiscono con vocale: tali sono* F, L, M, N, R, S, *e tra esse potrebbe forse entrar l'*H. *Di queste semivocali quattro si dicono liquide, cioè* L, M, N, R. —, Mezzavocale, *sin.*] *Lat.* semivocalis. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 102.* Nè nelle voci *corporeo* e *frale* si sente bassezza, nè nelle voci *in questo basso ostello* si sente asprezza della semivocale S.» *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Vocale è quella che senza percotimento abbia voce che possa udirsi; semivocale quella che udir si possa, ma con percotimento. *E part. 8.* Si chiamano semivocali, perocchè il loro movimento sentiamo espressamente che comincia dall' ugola, che è quasi la madre delle vocali, e si finisce nelle labbra o ne' denti. (V)

SEMIZONARII.* (Arche.) Se-mi-zo-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Coloro che presso i Romani facevano le mezze cinture.* (Dal gr. *hemi* metà, e *zone* zona.) (Mit)

SEMLA, * Sèm-la. *N. pr. m. Lat.* Semla. (Dall' ebr. *simla* veste, ovvero da *semali* mancino.) (B)

SEMLAI, * Sèm-la-i. *N. pr. m. Lat.* Semlai. (V. *Semla.*) (B)

SEMLINO. * (Geog.) Sem-lì-no. *Lo stesso che* Semelino, *V.* (G)

SEMMA, * Sèm-ma. *N. pr. m. Lat.* Semma. (Dall' ebr. *semama* desolazione, perdizione.) (B)

SEMMAA, * Sèm-ma-a, Semei. *N. pr. m. Lat.* Semmaa. (Dall' ebr. *sciamagh* ascoltare, obbedire: Che ascolta, Che obbedisce.) (B)

SEMMANA, Sem-mà-na. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Settimana. *Tesorett. Br.* Guardi nel gran cammino, Non torni alla semmana. *Libr. Am.* Tutta la semmana intende con tutta la mente a' guadagni. *Franc. Barb. 74. 3.* Una cosa ben nota, Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorare, Che son famiglia di semmana o mese. *Pataff. 10.* Boccapecciola fece in tre semmane. » (*L' ediz. di Fir. 1824 nell' esempio del Tesorett. Br. al cap. 12. legge*: Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana.) (B)

SEMMENTO. (Geom.) Sem-mén-to. *Sm. Parte d' un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda.* —, Segmento, *sin.* (A)

SEMNAN. * (Geog.) Sè-mnan, Simnan. *Città della Persia.* (G)

SEMNE. * (Milit.) Sè-mne. *Soprannome che davano i Greci alle Eumenidi, per rendersele favorevoli.* (In gr. *semnos* casto, venerando religioso.) (Mit)

SEMNI.* (Mit. Ind.) Sè-mni. *Setta di Gimnosofisti composta di uomini e di donne, che conservavano la verginità, si occupavano di astrologia giudiziaria e predicevano il futuro.* (Dal gr. *semnos* casto.) (Mit)

SEMNOLOGEMA. * (Filol.) Se-mno-lò-ge-ma. *Sm. V. G. Lat.* semnologema. (Da *semnos* grave, religioso, e *logos* discorso.) *Concione grave e venerabile.* (O)

Semnoni. * (Geog.) Se-mnó-ni. *V. e di'* Sennoni o Senoni. (G) (N)

Semnopiteco.* (Zool.) Se-mno-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* semnopithecus. (Da *semnos* rispettabile, e *pithecos* scimia.) *Nome della seconda sezione del genere delle scimie, dette* Bertuccie, *la quale ha per tipo la* Scimia entellus, *venerata dagli adoratori di Brama.* (Aq)

Semnoprosopia. * (Filol.) Se-mno-pro-so-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* semnoprosopia. (Da *semnos* grave, e *prosopon* faccia.) *Dignità di portamento, Aspetto venerabile.* (O)

Semnotato. * (Filol.) Se-mnò-ta-to. *Add. m. V. G.* (Superl. di *semnos* grave: Gravissimo.) *Soprannome od Epiteto dato da Plinio il giovane a Tacito.* (O)

Semnoteo. * (Mit. e Filol.) Se-mno-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* semnotheus (Da *semnos* venerabile, e *theos* Dio.) *Nome che davano i Greci ai più antichi Druidi Galli. — Epiteto de' filosofi istruiti nelle divine ed umane leggi, e dedicati alla religione.* (Aq) (Mit)

Semodio.* (Metrol.) Se-mò-di-o. *Sm. comp. V. G. L. Lat.* semodius. (Dal gr. *hemi* metà, e dal lat. *modius* moggio.) *La metà del moggio, ossia La sesta parte dell' anfora.* (Aq) *Landin. Berg.* (O)

Semola, Sé-mo-la. [*Sf. Buccia di grano separata dalla farina; altrimenti*] Crusca. —, Sembola, *sin. Lat.* furfur. *Gr.* πίτυρα. (Secondo il Menagio, vien da *summula* dim. di *summa*: e *summa farina* dicevasi da' Latini la farina più grossa. In lat. *simila* fior di farina: in ted. *semmel* pan bianco, in isp. *soma* crusca.) *G. V. 8. 82. 6.* Avendo mangiati tutti i cavalli, e pane di saggina e di semola nero come mora. *Cr. 9. 18. 4.* Vi si giunga mele, sale e olio, e semola di grano. » *Burch. 1. 120.* Lappole, e spelda e semola di farro. (N)

Semola diff. da *Crusca. Semola* è propriamente una specie di *Crusca.* Nella prima stacciata della farina, uscitone il fiore, tutto ciò che rimane nello staccio chiamasi *Crusca.* Se questa nuovamente si stacci, n' esce la cod.tta, poi il tritello, e l' ultimo rimasuglio del crivello è la *Semola.* Questa poi non ha significato alcuno metaforico siccome l' ha *Crusca,* parola che acquistò inoltre quella celebrità letteraria che tutti sanno dopo che l' Accademia fiorentina la prese a sua denominazione.

Semolajo, * Se-mo-là-jo. *Add. m. Di semola, Composto di semola. Bemb. Stor. 97.* E molti di farina corrotta e di pane semolajo pascendosi . . . si morivano. (Pe)

Semolella. (Ar. Mes.) Se-mo-lèl-la. [*Sf.*] *Sorta di pasta che si usa per fare minestre;* [*detta anche* Semolino.] *Red. lett. 1. 60.* Una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella, cotte in brodo. *E Cons. 2. 19.* Non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa, di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili. » *Fr. Giord. 82.* Vi solevano andare le vergini, e portavanli da mangiare semolella, e cotali buone cose. (V)

Semolino. (Bot.) Se-mo-li-no. [*Sm. dim. di* Seme.] *Piccol seme. Ricett. Fior. 67.* Fa il gambo sottile (*il tlaspi*), alto due spanne, con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

2 —*Nome che si adopra in Toscana pel timo comune. Targ. Diz.*(N)

3 — * *Dicesi* Semolino salvatico *il Timo serpillo. Targ. Diz.*(N)

2 — (Ar. Mes.) *Per simil.* Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, che cotta si mangia in minestra; [*altrimenti* Semolella.]

Semoloso, Se-mo-ló-so. *Add. m. Di semola, Simile alla semola. Lat.* furfurosus. *Gr.* πιτυρώδης. *Ricett. Fior. 68.* Vituperasi la nera (*storace*) fragile e semolosa.

Semone. * (Mit.) Se-mó-ne. *Dio che credesi esser lo stesso che* Fidio o Sanco. — *Davasi pure questo nome a Mercurio e ad alcuni altri.* — Semoni *chiamavano i Romani generalmente gli* Dei inferiori o Semidei, *quasi* Semi homines. (In gr. *semnos, e, on* venerando, augusto.) (Mit)

Semonzolo. (Agr.) Se-môn-zo-lo. *Sm. Quel grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia.* (A)

Semosanto.* (Mit.) Se-mo-sàn-to. *Dio de' Romani, uno degl' Indigeti.*(Mit)

Semoto,* Se-mò-to. *Add. m. V. L. Separato, Disgiunto. Lat.* semotus. *Bemb. Stor. 27.* Quinci sono da molto mare semoti e separati.(Pe)

Semovente, Se-mo-vèn-te. [*Add. com. comp.*] *Che si muove per proprio moto. Lat.* se movens. *Gr.* τὸ αὐτόματον. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Figurette e fantocci semoventi. *Red. Ins. 26.* Partorissero poi i vermi vivi e semoventi. *E 66.* Quei bachi non son altro che uova semoventi. *E Oss. an. 133.* Come se fossero animali semoventi, stavano libere e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore.

2 — (Leg.) [Beni semoventi, *così diconsi Tutti i bestiami, ec. in opposizione a'* Beni stabili.] *Varch. Stor. 10. 316.* All' ufficio loro s'aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili e semoventi. » *Salvin. Disc. 3. 145.* Per una maggior sottigliezza Mobili si suddividino in Semoventi, che noi diremo Robe che si muovono da per sè. (*Qui pare in forza di sm. pl.*) (Pe)

Sempach. * (Geog.) Sèm-pach. *Lago e Città della Svizzera nel Cantone di Lucerna.* (G)

Sempad, * Sèm-pad. *N. pr. m.* — *Nome di alcuni re Armeni.* (O)

Sempervivo.* (Bot.) Sem-per-vi-vo. *Sm. V. e di'* Sempreviva. *Pasta Diz.* Sempervivo e sempreviva: Erba nota assai, rinfrescativa ed incrassante. (N)

Sempice, * Sém-pi-ce. *Add. com. V. A. V. e di'* Semplice. *M. Aldobr. P. N.* Oscimelo sempice e composto. *Liv. M.* La moltitudine sempice e composta. (V)

Sempicemente, * Sem-pi-ce-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Semplicemente. *Liv. M.* Egli parlò loro sempicemente. *Etic. Brun.* Adunque non è sempicemente reo, ma è mezzo reo. (V) *E Tesor. 10. 63.* Ma tu sempicemente Credi veracemente Ciò che la chiesa santa Ne predica e ne canta (N)

Sempione. * (Geog.) Sem-pió-ne. *Sm. Lat.* Mons Caepionis, Mons Scipionis, Mons Sempronius. *Fr.* Simplon. *Ted.* Sinpelen. *Montagna delle Alpi lepontine in Isvizzera.* (G)

Sempiternale, Sem-pi-ter-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Sempiterno, *V. Tes. Br. 1. 14.* L' altre sono sempiternali, che non cominciano, nè non finiscono, cioè Iddio e la sua divinitade. *Mor. S. Greg.* Vedendo morire i fedeli, perdono ogni speranza della vita sempiternale. *Coll. SS. Pad.* Non tramonterà più il sole tuo, nè la luna tua non iscemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. *Vit. Barl.* Ma guardami alla tua gloriosa vita sempiternale. » *Fr. Jac. T. 6. 40. 29.* Ierusalem, città celestiale, Ornata se' del regno imperiale: In te la vita è sempiternale. (B)

Sempiternalmente, Sem-pi-ter-nal-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Sempiternamente, *V.*] *Mor. S. Greg.* Ed allora ivi sempiternalmente per quello, che ella ha acquistata la perpetua fermezza. *S. Ag. C. D.* Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. *But. Purg. 30. 2.* Dei cieli, che girano sempiternalmente, Come Dio gli fa girare. *Fr. Giord. Pred. S. 25.* E però sempiternalmente, e così anche li giusti.

Sempiternamente, Sem-pi-ter-na-mén-te. *Avv. Con durazione sempiterna, Eternamente.* —, Sempiternalmente, *sin. Lat.* aeterne, sempiterne. *Gr.* ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Bocc. Amor. Vis. 12.* Parevami nel creder veramente Che loro eccelsa fama gloriosi Far li dovesse sempiternamente. *Bemb. Asol. 2. 74.* L' animo sempiterno sempiternamente rimane.

Sempiternare, Sem-pi-ter-nà-re. [*Att.*] *Far sempiterno. Lat.* aeternare. *Gr.* ἀπαθανατίζειν. *Dant. Par. 1. 76.* Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso.» *Com. Par. 30.* Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno ch' è degno di lode a questo Signore, che esso sempiterna. (B)

Sempiternità, Sem-pi-ter-ni-tà. *Sf. Misura interminabile di ciò che non ha principio nè fine. Lo stesso che* Eternità, *V.* (A) *Bellin. Disc. 3. 87.* Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontà, ... l' incorporalità, la sempiternità, la sua divinità. (Min)

Sempiterno, Sem-pi-tèr-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Eterno, *V.* —, Sempiternale, *sin.* (*V.* Perenne.) *Lat.* sempiternus. *Gr.* ἀΐδιος. (*Semper aeternus.*) *Dant. Par. 12. 19.* Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *E 14. 66.* Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che fosser sempiterne fiamme. *E 28. 116.* In questa primavera sempiterna. *E 30. 124.* Nel giallo della rosa sempiterna. *Petr. son. 214.* Renda a quest' occhi le lor luci prime ec., O li condanni a sempiterno pianto. *Coll. SS. Pad.* Farò con loro un patto sempiterno, e non cesserò di far lor bene.

2 — In sempiterno *posto avverb. Sempiternalmente, Eternamente, Per sempre. Lat.* aeterne, sempiterne. *Gr.* ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Fr. Jac. T. 2. 25. 2.* Del carcere d' inferno Non esce in sempiterno. *E 4. 9. 5.* Gite al fuoco dell' inferno, Maladetti in sempiterno.

3 —* *Ed anche* Sempiterno *in forza di avv. in luogo di* In sempiterno. *Din. Comp. Dic.* Quella comunità di Firenze la quale del tutto è vostra e sarà sempiterno ec. (N)

Semplice, Sém-pli-ce. *Add. com. Puro, Senza mistione.* —, Sempice, Semprice, Semprisce, *sin. Lat.* purus. *Gr.* καθαρός. (*Simplex* da *sine plicis* senza pieghe. In gall. e in irland. *simplidh*, l' ingl. *simpl*, il franc. e lo spagn. *simple* vagliono il medesimo.) *Maestruzz. 2. 21.* Quante sono le spezie de' boti? *R.* Due; imperocchè egli è alcuno boto semplice, e alcuno boto solenne. *Dant. Par. 33. 90.* Che ciò ch' io dico è un semplice lume.

2 — Schietto, Senza artificio. *Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. *Petr. cap. 8.* Quel ch' i' vo' dire in semplici parole. *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera.

3 — Inesperto, Soro, Senza malizia. *Lat.* rudis, simplex, idiota, imperitus. *Gr.* ἀμαθής. *Dant. Purg. 16. 126.* Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *E Par. 5. 83.* Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bocc. nov. 60. 13.* Gli uomini e le femmine semplici, che nella chiesa erano ec., si tornarono a casa.

, —* *Onde* Farsi semplice altrui = *Assumer sembianze, Procacciar di apparire, Fingere di essere semplice, cioè ignorante di alcun che, e non esser veramente tale. Zanob. Volg. della lett. di S. Gir. a Sigismonda.* Sono anco in questa seconda generazione certe vedove, le quali . . . vivono occulte ed ipocrite, e sotto una onesta similitudine prendono notizia di certi religiosi, e a ciascuno si fanno semplici, e priegano d'essere ammaestrate nella via di Dio. (Pe)

4 — Scempio; *contrario di* Doppio. *Lat.* simplex. *Gr.* ἁπλόος. *V. Flos, 42. M. V. 8. 59.* Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri terzane e semplici e doppie.

2 — * *E detto di* Lettera, *rispetto alla pronunzia. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le pronunzie son queste: Z semplice, Z aspra, Z sottile, Z rozza. (V)

5 — [Solo.] *Bocc. nov. 80. 20.* Le portò cinquecento be' fiorin d' oro, li quali ella ec. prese, attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione.» *Espos. Pat. Nost.* Siccome l' usuriere s' attiene al gaggio, più che alla semplice parola. (V)

6 — Alla semplice, *posto avverb. Semplicemente. Soder. Colt. 32.* Ficcando da capo alla semplice piuoli o randelli di scopa, corniolo, ec.(V)

7 — [*In forza di sm. per* Uomo semplice.] *Bocc. nov. 61. 2.* Tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi.» *Fav. Esop. 11.* Per lo topo (*s' intende*) lo semplice, che si fida e non pon mente. (V)

8 — * (Filos.) *Contrario di* Composto. *Che non ha parti, Che non è divisibile.* (N)

9 — (Bot.) Fiori semplici *diconsi Que' fiori monopetali o polipetali, che conservono inalterato il loro numero, egualmente che gli stami nello stato normale.* (A) (N)

9 —* *Dicesi* Antera semplice *se il filamento non ne porta che una sola*; Calice semplice, *Quello ch' è formato di un solo pezzo, o di una sola serie di fogliette o squame;* Casella semplice, *quella ch'è solitaria;* Capreolo o Viticcio semplice, *se non è ramoso;* Coda semplice, *se si assomiglia ad una lunga seta*; Corimbo o Mazzetto semplice, *quando i suoi peduncoli non sono ramosi*; Frutto semplice, *quando non si compone dall' aggregato di altri frutti*; Foglia semplice, *Quella il cui picciuolo non sostiene che una sola foglia*; Fusto semplice, *se non si divide in rami*; Grappolo semplice, *se i peduncoli parziali de' fiori che lo costituiscono non si suddividono*; Ombrella semplice, *Quella che forma un solo ordine di raggi, ovvero quella i cui peduncoli o raggi partono dal medesimo punto portando ognuno un solo fiore*; Ovario semplice, *quello che esiste solo in ciascun fiore*; Pannocchia semplice, *se i suoi peduncoli non sono ramosi, o almeno si suddividono appena*; Peduncolo semplice, *quello che non si suddivide in altri più piccoli, e conseguentemente non porta che uno solo fiore o frutto*; Picciuolo semplice, *se non porta che una sola foglia*; Radice semplice, *quella che non si divide con alcuna ramificazione, ma al più mette qualche sottile barbolina;* Spiga semplice *quando tutta l'estensione dell' asse formante l' insieme della spiga consiste di fiori solitarii ed isolati*; Spina semplice, *se non si dirama, ma rimane isolata*; Stilo semplice, *quello ch' è unico*; Stimma semplice, *se la sua figura non è dissimile da quella dello stilo, o non si suddivide nella cima. Bertoloni.* (O) (N)

10 —(Farm.) Semplici [*così nel pl. e come sm.*] *diconsi le Erbe che più comunemente s' usano per medicina. Buon. Fier. 1. 3. 3.* C' è lettura de' semplici? *E appresso*: Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due di sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro. *Cecch. Spir. 2. 1.* Sapete ch' io fo fuori Profession di stillare e di semplici.

11 — * (Med.) *Aggiunto delle malattie che si credono formate da una sola specie di disordine nell' azione organica.* (O)

2 — * *Agg. di* Terzana e Febbre terzana. *V. §. 4., e V.* Febbre, *§. 1, 152.* (N)

12 — * (Mus.) *Nella musica ogni* Semplice *ha il suo Doppio o composto.* Contrappunto semplice *e* doppio; Fuga semplice *e* doppia ec. — *La parola* Semplice *è ancora opposta alla parola* Ricercato. *Così*, Canto semplice *vale Senza ricerca, Con proporzion naturale.* (L)

Semplice diff. da *Puro*. *Semplice* è il contrario di Composto; e si applica non solo alla materia informe, quando si concepisce scevra da qualunque estranea mistione, ma anche ad ogni sorta di oggetti formati, astratti, ec. *Puro*, propriamente parlando, si applica alla materia informe, che non contiene alcuna eterogenea sostanza; ed è l' opposto d' Impuro o di Misto. Ma, entrando nella nozione di Mistione quella più generica di Composizione, l' analogia di Misto e Composto fu eziandio estesa ai loro opposti *Puro* e *Semplice;* la quale analogia può solo sussistere quando si tratta di applicazione a materia informe, non già quando la semplicità si riferisce ad oggetti diversi. E però si potrà dire: *Moto semplice* e Moto composto, *Tesi semplice* e Tesi composta, e non: *Moto puro* e Moto misto, *Tesi pura* e Tesi mista.

Semplicello, Sem-pli-cèl-lo. [*Add. usato in forza di sm.*] *dim. di* Semplice. [*Lo stesso che* Semplicetto, *V.*] *S. Ag. C. D.* Non uccidano sè medesimi colle sciocche contradie lingue, e non ingannino i semplicelli. *Fir. As. 147.* E così la semplicella, senza saper come, da sè a sè s' accese dello amore di esso Amore. *E Dial. bell. donn. 407.* Credon forse queste semplicelle che gli uomini, a' quali elle cercan piacere, non conoscano quegl' imbratti.

Semplicemente, Sem-pli-ce-mén-te. *Avv. Con semplicità*, [*Schiettamente.* — , Sempricemente, Sempicemente, *sin.*] *Lat.* simpliciter. *Gr.* ἁπλῶς. *Bocc. nov. 66. 1.* Molti sono, li quali semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno. *Fr. Giord. Pred. S.* Un dì si gittò in orazione semplicemente.

2 — [Assolutamente.] *Maestruzz. 1. 26.* Questa autorità ec. non è da intendere semplicemente, ma quando il prete giustamente lega o scioglie. » *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 1.* Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, o che d' una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente. (*Lat.* simpliciter et absolute.) (V)

3 — Solamente, Senza aggiunta. *Segner. Mann. Nov. 21. 1.* Nè anche vien rassomigliata semplicemente all' aurora, ma all' aurora sorgente. (V)

Semplicetto, Sem-pli-cét-to. [*Add. e sm. detto di persona,*] *dim. di* Semplice. — , Semplicello, *sin. Dant. Purg. 16. 88.* Esce di mano a lui, che la vagheggia ec., L' anima semplicetta, che sa nulla. *Petr. son. 110.* Semplicetta farfalla, al lume avvezza. *Bocc. nov. 64. 2.* Io una n' aggiugnerò da una semplicetta donna adoperata. *Tass. Ger. 4. 90.* E con quest' arti a lagrimare intanto Seco mill' alme semplicette astringe.

Semplicezza, Sem-pli-céz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Semplicità. *Sen. Pist.* Non ci tegnamo appagati di neuna ricchezza, nè di folle semplicezza. *Com. Inf. 7.* E anche non dovesse loro giovare la semplicezza della virtù.

Semplicia, * Sem-plì-ci-a. *N. pr. f. Lat.* Simplicia. (B)

Sempliciaccio, Sem-pli-ciàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Semplice, *nel sign. del §. 3. Buon. Tanc. 4. 4.* Io te 'l dissi, e 'l confermo, e me ne grolio: L'è sempliciaccia. (*L' ediz. de' Tartini e Franchi 1726 legge* sempiciaccia, *e così pure quella di Fir. 1750.*) *Magal. Lett.* Il male è rimediato, ed ella graduata a profeta, essendo stato io il sempliciaccio. (A) (B)

Sempliciana, * Sem-pli-ci-à-na. *N. pr. f. Lat.* Simpliciana. (B)

Sempliciano, * Sem-pli-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Simplicianus. (Spettante a Simplicio.) (B)

Sempliciario, Sem-pli-ci-à-ri-o. [*Sm.*] *Libro che tratta de' semplici. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Leggi i sempliciarii, Studia gli antidotarii; Ècci il Vechero; Fa d' aver nel cervello il Mattiolo.

Semplicio, * Sem-plì-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Simplicius. (B)

Semplicionaccio, Sem-pli-cio-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Semplicione. *Doni Fil. mor. 75. Berg.* (Min)

Semplicione, Sem-pli-ció-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Semplice. *Lat.* simplex, fatuus. *Gr.* εὐήθης. *Lasc. Spir. 5. 1.* Sta molto bene: odi semplicioni! » *Ner. Samin. 12. 69.* Nè alcun s' appose al ver, tanto ingannaro Le fiammifere corna i semplicioni. (N)

Sempliciotto, Sem-pli-ciòt-to. [*Add. e sm. accr. di* Semplice.] *Molto semplice*, [*o piuttosto Alquanto semplice.*] *Lat.* simplex, stultus, imperitus. *Gr.* εὐήθης. *Morg. 9. 20.* Il gallo sempliciotto in basso scende; Allor la volpe altra milizia prende. *Ciriff. Calv. 3. 85.* O sempliciotti, specchiatevi in lei. *E 86.* Ah sempliciotto, credevi tu ch' io Fussi tanto crudele, o tanto stolta?

Semplicissimamente, Sem-pli-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Semplicemente. *Tratt. segr. cos. donn.* Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità. *Varch. Lez. 420.* Sebbene egli (*Dio*) è non solamente uno, ma uno semplicissimamente, e in intera e perfettissima unità. *Gal. Sist. 414.* Col far muovere il vaso senza artifizio nessuno, anzi semplicissimamente.

Semplicissimo, Sem-pli-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Semplice. — , Sempricissimo, *sin. Lat.* simplicissimus. *Gr.* ἁπλούστατος.

2 — Senza nessuna composizione, Purissimo. *Com. Inf. 7.* Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole uno primo mobile semplicissimo.

3 — Senza malizia. *Bocc. nov. 30. 3.* La giovane, che semplicissima era ec., ad andar verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise.

4 —* Solissimo; *superl. di* Semplice *nel sign. del §. 6. Segner. Mann. Magg. 1. 1.* Egli formò tutto ciò, nè con altra forza, che della sua semplicissima volontà. *E Ag. 4. 1.* Sarebbe bastato, che del suo sangue prezioso ne desse più, che una semplicissima stilla. (V) (N)

5 — [*Dicesi* Errore semplicissimo *e vale*] *Derivante da grandissima ignoranza e semplicità. Borgh. Orig. Fir. 89.* E altri tali semplicissimi errori fecero ec.

Semplicista, Sem-pli-cì-sta. [*Add. e sost. com. detto di persona.*] *Quegli che conosce la qualità e le virtù dell' erbe dette* Semplici, *e le custodisce*; *Botanico. Lat.* herbarius. *Gr.* βοτανικός. *Red. Ins. 136.* Delle lor nascenze non è stata fatta mai menzione, ch' io sappia, da' semplicisti. *Cecch. Spir. 2. 1.* Egli era ottimo semplicista. » *Ner. Samin. 7. 48.* Che fama non s' acquista L' ortolano facendo e il semplicista. (N)

2 — [*In forza di sm. detto di Luogo:*] Il luogo dove son piantati i semplici. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Io dir non saprei Quanto mi sia quel gentiluom sembrato Felice nel goder degli orti suoi, Suoi semplicisti, suoi boschetti e prati.

Semplicità, Sem-pli-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Semplice. [*Qualità e Stato di ciò che è semplice.*] — , Semplicitade, Semplicitate, Semplicezza, Sempricità, *sin. Gal. Sist. 8.* Se il moto retto è semplice per la semplicità della linea retta ec., dovrà convenire a qualche corpo naturale semplice. *E 9.* Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente.

2 — Inesperienza; *contrario d'* Accortezza. *Lat.* simplicitas, fatuitas, imperitia. *Gr.* ἁπλότης. *Bocc. nov. 28. 4.* Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *E nov. 61. 3.* La quale conoscendo la semplicità del marito ec., ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare. *E nov. 73. 2.* Della sua semplicità sovente gran festa prendevano. *E num. 3.* Il quale udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi.

3 — [Ingenuità,] *contrario di* Malizia; Spezie di virtù [cristiana che consiste nel dire sinceramente ciò che si pensa, nel credere facilmente ciò che si dice, senza diffidare di alcuno, e presumendo sempre il bene piuttosto che il male.] *Fr. Giord. Pred. S.* Era uomo d' una buona semplicità. *S. Bern. Lett.* Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto la virtù che la fama, cioè d' essere piuttosto virtuosa che famosa. *Fior. S. Franc. 17.* Frate Lione con semplicitade colombina rispuose: ec.

4 — Naturalezza, *contrario d'* Affettazione. *Amm. Ant. 11. 3. 3.* La semplicità delle non composte parole suole tollere sospeccione di bugia.

5 —* (Teol.) *Attributo di Dio, per cui lo concepiamo come perfettamente uno, cioè come un Ente che non solo non è composto di parti, ma cui non sopravviene mai alcuna modificazione che ne cangi lo stato.* (Ber)

6 —* (B. A.) *Soppressione di tutto ciò che è accessorio al disegno principale.* (Ne)

7 — * (Filos.) *Attributo dell' anima e degli Angeli, come quelli che son privi di parti. Il Leibnitz supponeva la stessa qualità ne' primi elementi de' corpi.* (N)

8 — * (Icon.) *Donzella vestita di bianco che tiene in mano una colomba.* (Mit)

Semplicità diff. da *Bonarietà* e da *Dabbenaggine*. *Dabbenaggine* per la sua desinenza spregiativa offre una nozione avvilitiva, affine a quella di Goffaggine, Melensaggine, ec. Quindi si appropria alle persone, che per la eccessiva buona fede sogliono cadere in errori grossolani o lasciarsi facilmente ingannare da altri. *Bonarietà* esprime Bontà naturale o abituale, Una certa disposizione ad accomodarsi a tutto, a contentarsi di tutto ec. *Semplicità* è opposto a Malizia, ed indica d' ordinario Naturalezza, Candore, Schiettezza di animo, di linguaggio, di modi ec.

Sempre, Sèm-pre. *Avv. di tempo. Senza intermissione, Tuttavia, Continumente. Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. (*Semper*, secondo alcuni, vien da sinc. del gr. *asines* illeso, e *peras* fine: Illeso dal fine. V. molte al-

tre etimologie presso il Littleton. Il Bullet ha il brett. *hemp*, che ora più facilmente dicesi *hep*, per senza, ed *er* o *ar* per fine.) *Dant. Par. 1. 122.* Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Bocc. nov. 48. 12.* Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone, sempre piagnendo.

2 — Ogni volta, [*per lo più legato col* Quando. *V.* Quando, §. *16.*] *Lat.* toties quoties. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov. 83. 3.* Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato, il quale sempre si guastava quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cas. lett. 10.* Che così ha commessione da me di fare sempre.

3 — * *Talora prende innanzi a sè i segni de' casi. Morg. 19. 1.* Sia benedetto il nome del re nostro Da ora a sempre insino all'ultim'ore. *Car. Lett. t. 2. p. 373.* Il P. Guglielmo è quel medesimo di sempre. (Cin)

4 — * *Talora si replica per maggior enfasi. Bern. Rim. son. 10.* Non le fu dato in fallo La lingua e' denti, di mirabil tempre, Perch'ella ciarla e mangia sempre sempre. (Cin) *Vit. S. Gir. 3.* Avvegnadio che questa leggenda dica ch'ei fosse sempre sempre vergine, pure ec.(V)

5 — [*Talora sta in forza di* Per tutto il tempo avvenire.] *Petr. son. 210.* Ma, se più tarda, avrà da pianger sempre. » *Ar. Fur. 30. 58.* E s' elmo in capo avea di peggior tempre, Gli era quel colpo memorabil sempre. (Cin)

2 — * *Ed in questo medesimo senso si dice anche* Per sempre. *Varch. Sen. ben. 3. 11.* Oltra ciò, il benefizio di tutti i padri era un medesimo, onde si potè stimare in una volta per sempre. (Cin)

6 — *Legato col* Che *per* Ogni volta che. (*V.* Qualora.) *Lat.* quotiescumque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov. 14. 10.* Sempre che presso gli veniva, quanto potea con mano ec. la lontanava. *Car. lett. 1. 79.* Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me.

2 — *E per* Mentrechè, Finchè. *Lat.* quamdiu, donec. *Gr.* ἕως, μέχρι οὗ. *Bocc. nov. 54. 5.* Ma io ti giuro ec. che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *Dant. rim. 33.* Perch' io son fermo di portarla sempre Ch' io sarò in vita, s' io vivessi sempre.

7 — [*Legato col* Mai] *dicesi* Sempre mai, *che si scrive anche* Sempremai *e si dice anche* Mai sempre; [*ma il primo è della prosa e del verso, il secondo solamente del verso.*] Sempre, *e la particella* Mai *affermativa v'è posta per confermar più la continuazione, quasi equivaglia a* Sempre sempre. [*V.* Mai, §. *9.*] *Lat.* semper, jugiter, perpetuo. *Gr.* ἀεί. *Bocc. nov. 72. 7.* Bene, Belcolore, dèmi tu far sempre mai morire a questo modo? *Rim. ant. Cin. Pist. 53.* Quella donna gentil, che sempremai, Poichè io la vidi, disdegnò pietanza. » *Vit. S. Gir. 64.* Sempremai non mangiava il dì più che una volta dopo vespro. (V)

2 — *È preceduto dalla particella* Per. *Vit. S. M. Madd. 17.* Ciò che ti dispiace in me, tu il levi via per ora e per sempremai. *E 101.* Questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. *E 106.* Oh trist' a me per sempremai! (V) *Lor. Med. Rappres. S. G. e P. st. 25.* E' son per sempremai domati e vinti. (Cin)

3 —* *E* Sempremai che *pure si disse dagli antichi in forza del latino* quamdiu. *Bocc. Teseid. 12. 26.* Ond'io sarò Sempremai tristo ch'io ci viverò. (Cin)

8 — * *Legato con* Ogni *per* Continuamente, Sempremai. *V.* Ogni, §. *18.* (N)

9 — * *In forza di sm. Salvin. Disc. 3. 230.* Costui nel sempre generato ed eterno, il bello cerca, e seminando nel sempre ec. *E appresso*: Acciocchè in queste il sempre non isfalliscano. (Pe)

Sempreverde. (Bot.) Sem-pre-vér-de. *Add. com. comp. Aggiunto di pianta che sempre conserva le sue foglie.* (Ga)

2 — * *Aggiunto di* Foglia *vale Quella che regge e verdeggia sulle piante in tutte le stagioni dell'anno, talchè cadendo la vecchia, succede la nuova senza che un se ne avvegga.* (O)

Sempreviva. (Bot.) Sem-pre-vì-va. [*Sf. Genere di piante della dodecandria dodecaginia, famiglia delle crassule, che ha per caratteri: calice persistente a dieci o dodici frastagli profondi, dieci a dodici petali connati alla loro base, dodici a trentasei stami, dieci a dodici germi bislunghi, appuntati e terminati ciascuno da uno stilo avente per stimma un solco longitudinale, attaccato nella sua faccia interna, dieci a dodici capsule bislunghe appuntate alquanto compresse sui lati uniloculari, che apronsi longitudinalmente nel mezzo e contengono molti semi attaccati alla sutura.*] *Lat.* sempervivum.

2 — [*La specie più comune di questo genere è la* Sempreviva maggiore, *detta anche* Semprevivo, Sempervivo, Sopravvivolo, Aizoo, ec. *Pianta che ha la radice ramosa, tracciante, fibrosa; lo stelo alto circa due palmi, diritto, peloso, frondoso, molto ramoso nella cima, e che ha origine da un gruppo rotondo di foglie ovate, carnose, lisce, cigliate nel bordo, embricate, spesso alquanto rosse nella cima; i fiori alterni, porporini, disposti quasi tutti per un sol verso sopra una spiga. Fiorisce dal Luglio al Settembre, ed è comune sopra i muri umidi, nei luoghi sassosi delle colline, e su' tetti. Questa pianta contiene molto succo, il quale è rinfrescante, e vuolsi alquanto astringente: le sue foglie entrano nella composizione dell' unguento populeon. Lat.* sempervivum tectorum Lin.] *Cr. 6. 105. 1.* La sempreviva, cioè barba Jovis, è un' erba così nominata, perocchè sempre si truova verde. *M. Aldobr. B. V.* Recipe sugo di porcellana e di zucca e di cavolo, sempreviva, e virga pastoris. *E M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barba Jovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo.

Semprevivo. (Bot.) Sem-pre-vì-vo. *Sm. Lo stesso che* Sempreviva, *V. Alam. Colt. 3. 77.* Altri ec. L' han tenuto (*il frumento*) fra l'onde, ove sia infuso Del gelato liquor del semprevivo, O del torto cocomer. (V)

2 — *Dicesi* Semprevivo arboreo, *Una pianta che ha lo stelo grosso, alto anco due braccia, liscio, nudo fino alla sommità, d' onde escono molti rami; le foglie spatolate, carnose, finamente cigliose nei bordi, terminate da una piccola punta, riunite a rosetta nella cima de' rami; i fiori peduncolati, alquanto gialli, disposti sopra una pannocchia terminante. Fiorisce nell' Inverno fino a Primavera, ed è indigena nel Portogallo, e lungo le spiagge della Barberia, ed in Grecia. Lat.* sempervivum arboreum Lin. (Gall) (N)

Semprice, Sém-pri-ce. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Semplice. *D. Gio. Cell. lett. 19.* O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro?

Sempricemente, Sem-pri-ce-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Semplicemente. *Vit. SS. Pad. 2. 214.* Cessa, misera anima, di tentare Iddio, e servirgli sempricemente. *Dant. Conv. 19.* E questi cotali non conoscono le cose, se non sempricemente di fuori. (V)

Sempricissimo, Sem-pri-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Semprice. [*V. e di'* Semplicissimo.] *D. Gio. Cell. lett. 19.* O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro?

Sempricità, Sem-pri-ci-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Semplicità. —, Sempricitade, Sempricitate, *sin. Vit. SS. Pad. 2. 357.* Ubbidiva con ogni sempricitade e riverenza. *Gr. S. Gir. 21.* Lo sesto grado di questa santa iscala si è bontà e sempricità. (V)

Semprisce, * Sém-pri-sce. *Add. com. V. A. V. e di'* Semplice. *Gr. S. Gir. 66.* Siate savii come serpente, e semprisci come colomba.(V)

Sempronia, * Sem-prò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Sempronia. — *Nome di molte illustri romane della famiglia Sempronia.* (B) (Mit)

Sempronia. * (Arche.) *Add. f. Nome d' antica famiglia romana.* — *Nome di molte leggi proposte dal tribuno Sempronio Gracco o da Cajo Sempronio Gracco.* (Mit)

Sempronio, * Sem-prò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Sempronius. (Dal gr. *sympiros* qui idem experitur, e questo da *syn* con, e *pira* esperienza.) — Aulo. *Romano dell' ordine plebeo, due volte console.* — Atratino. *Console romano vinto da' Volsci.* — Sofo. *Nome di un tribuno e di un console romano.* — Longo. *Console vinto da Annibale.* — Tuditano. *Edile, Pretore, Console e Censore romano, che con varia fortuna pugnò contro Annibale.* — Gracco. *Console e Proconsole romano che vinse più volte i Cartaginesi.* — Tiberio. *Padre de' due celebri Gracchi, marito di Cornelia e fratello della famosa Sempronia, ec.* (B) (Mit)

Semran, * Sèm-ran. *N. pr. m. Lat.* Semran. *Lo stesso che* Semer, *V.* (B)

Semri, * Sèm-ri. *N. pr. m. Lat.* Semri. *Lo stesso che* Semer, *V.* (B)

Semrongor. * (Geog.) Sem-ron-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

Semuna. * (Arche.) Se-mù-na. *Sf. Antica moneta dell' Egitto e dell' Asia.* (Mit)

Semuncia. * (Arche.) Se-mùn-cia. *Sf. V. L. Mezz' oncia; e prendevasi per la ventiquattresima parte di un tutto qualunque. Lat.* semuncia. (Dal lat. *semis*, mezzo ed *uncia* oncia.) (Mit)

Semur. * (Geog.) Sè-mur. *Città di Francia nel dip. della Costa d'Oro.* (G)

Semurino, * Se-mu-rì-no. *Add. pr. m.* Di Semurio. (B)

Semurio. * (Arche.) Se-mù-ri-o. *Luogo poco distante da Roma ove Apollo aveva un tempio.* (Mit)

Semuto. (Bot.) Se-mù-to. *Add. m. Pieno di semi. Cavalc. Espos. Simb. 1. 429.* Incontinente produsse erba verde e semuta, e arbori fruttiferi con li frutti perfetti. (V)

Sena. (Bot.) Sè-na. [*Sf. Nome officinale delle foglie di molte cassie. La più comune è la* Sena orientale o Alessandrina, *pianta che ha lo stelo alto da tre a quattro palmi, quasi legnoso; i rami pieghevoli; le foglie alterne, a cinque coppie di fogliolme lanceolate, appuntate; il peziolo comune glanduloso nella base; i fiori gialli a grappoli; il legume membranaceo, bislungo, ricurvo, appianato. È indigena dell' Egitto e dell' Arabia. Le sue foglie hanno sapore amaro, un certo odore nauseoso particolare assai tenace, ed hanno virtù purgativa; onde i medici ne ordinano l' infusione come purgante. Sotto il nome di Sena più piante si confondono, alcune del genere Cassia, ed il* Cinauchum Argel Delile, *tutte native dell' Egitto; ma la Sena orientale*, cassia lanceolata Forskal *è più attiva della Cassia lanceolata di Colladon* Cassia sena β *di Linneo che ha le fogliolíne ovate a rovescio troncate nell'apice col picciuolo privo di glandole, ed il legume schiacciato reniforme. Il Cinanco Argel che dagli Arabi si mischia colle foglie di sena è quello che produce de' tormini di viscere i quali si attribuiscono ai picciuoli delle foglie.* —, Senna, *sin.*] *Lat.* senna Alexandrina, [cassia orientalis Lin.] (Dall'ar. *sena* che vale il medesimo. Il Lemery da *sana*, perchè giova alla salute.) *Cr. 6. 1. 3.* Siccome quello che con alcuna virtù purga la collera, siccome la scamonea; e che per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' ebbio; e altra la malinconia, siccome la sena. » *Ricett. Fior.* Cuscuta, anici, follicoli di sena, ana, oncia mezza. *E altrove*: Follicoli di sena once due. *Pasta Diz.* Avvene di orientale. La sena orientale è più solutiva, opera con minor dolore di corpo, ha le foglie simili alla mortine, i follicoli stiacciati larghi e lisci, e il seme stiacciato e chiaro. La migliore si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute; il colore delle quali è verdognolo inverso il giallo. (N)

Sena. * (Geog.) *Fiume d' Italia nell' Umbria.* — *Città del Capitanato di Mozambico. Diconsi* Sena Gallica, Sena Giulia, *due antiche città d' Italia, una nell' Umbria, l' altra nell' Etruria.* (G) (Mit)

Senaab, * Se-nà-ab. *N. pr. m. Lat.* Senaab. (Dall' ebr. *scen* dente, scoglio, rupe, ed *ab* padre.) (B)

Senacolo. * (Filol.) Se-nà-co-lo. *Sm. V. L. Luogo dove in Roma adunavasi il senato. Lat.* senaculum. (Mit)

Senagia. * (Milit.) Se-na-gi-a. *Sf. Ordine della falange di dugentocinquantasei uomini o sia di due tassiarchie.* —, Sintagmarchia, *sin.* (V. *Senago.*) *Caran. Trad. El.* Dugento cinquanta sei uomini

fanno la sintagmarchia, quantunque e' ci siano alcuni, che chiamano quest'ordine senagia, cioè l' ordine de' soldati pagati. (Gr)

2 — * *Corpo di milizia leggiera greca, formato di due psilagie di cinquecento dodici uomini.Caran. Trad. El.* Due di queste psilagie vengono a fare senagia, cioè il colonnello minore de' soldati stranieri. (Gr)

Senago.* (Milit.) Se-nà-go. *Add. e sm. V.G.Lat.* xenagos. (Da *xenos* forestiero, ed *ago* io conduco.) *Così chiamavasi Il comandante delle truppe estere al soldo degli Ateniesi.* — , Sintagmarca, *sin. Caran. Trad. El.* Chiamano quest' ordine senagia, cioè l' ordine de' soldati pagati, e perciò il loro capo vien detto senago, cioè condottiere de' soldati pagati. (Gr)

Senagora, * Se-nà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Xenagoras. (Dal gr. *xenos* forestiere, ed *agoretes* oratore.) (B)

Senale. (Marin.) Se-nà-le. *Sm. Sorta di bastimento in uso appresso i Francesi e gl' Inglesi e sopratutto gli Svedesi, per lo più pel commercio.* (In celt. gall. *seol* nave.) (S)

2 — * *Quella fune con cui si carica, e serve anche all' albero. Fr. Barb. 258. 17.* Quinal porta, e ternale, Senale e quadernale. (V)

Senapa. (Bot.) Sè-na-pa. [*Sf. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, che ha per caratteri: calice aperto in quattro divisioni lineari concave e caduche, unghie de' petali diritte, siliqua bislunga, nodosa soltanto nella sua parte inferiore, e terminata a foggia di becco dal prolungamento della tramezza, spesso più lunga del doppio delle valve.*] — , Senape, *sin. Lat.* sinapis. *Gr.* σίνηπι. (Da *sino* io offendo, e *ops* occhio: poichè i semi di questa pianta tramandano qualche cosa che offende gli occhi.)

2 — [*La specie principale è la* Senapa negra. *Pianta annua che ha gli steli ramosi, striati, un poco pelosi; le foglie inferiori picciolate, lirate, scabre, con un lobo terminante assai grande, appuntato, dentato; le superiori lanceolate; i fiori gialli, piccoli, a spiga rada; le silique lisce, approssimate all' asse della spiga, terminate da un corto stilo. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nei terreni incolti de' paesi settentrionali, massimamente ne' siti aridi e petrosi. I suoi distintivi più notevoli sono: le foglie composte a foggia di lira ed alquanto simili a quelle della rapa, ma più piccole e più aspre; le silique quadrangolari. Tutte le sue parti hanno poco odore ma sapore acre e caldo. Si mangiano in alcune contrade le sue foglie in insalata o cotte alla maniera de' cavoli; ma specialmente ricercansi i semi che sono bruni e dotati di sapore acre e pungente che fa lagrimare con facilità, d' onde le venne il nome; macinati ed infusi nell' aceto e talvolta anche nel mosto servono a comporre la mostarda. I medici se ne servono a causa della loro virtù eccitante, ma più spesso all' esterno che all' interno.Lat.* sinapis nigra Lin.] *Cr. 3. 10. 2.* La senapa cessa il nocimento loro, e similmente l' aceto con sale, pepe e origano. *Alam. Colt. 5. 139.* Il forte seme Della piangente senapa or si asconda.» *Pasta Diz.* Senapa e senape: erba nota, il cui seme è minutissimo e di acutissimo sapore, ed ha virtù sottigliativa e penetrante. (N)

3 — *Dicesi* Venir la senapa al naso *e vale lo stesso che* Venir la muffa al naso, [*cioè Montare in collera, Stizzirsi.*] *Car. lett. 1. 7.* Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso!

Senapaccia.* (Bot.) Se-na-pàc-cia. *Sf. Chiamasi volgarmente* Senapaccia salvatica *l'Erisimo officinale.* (A. O.)

Senape. (Bot.) Sè-na-pe. [*Sf. Lo stesso che*] Senapa, *V. Cr. 6. 111. 1.* La senape si semina innanzi al verno e dopo, e desidera terra grassa. *E num. 2.* Contro all' asma antica per umor viscoso si dia il vino, dove sia cotta senape e fichi secchi. *Amet. 44.* In uno canto si troverebbe molta della frigida ruta e d' alta senape, del naso nemica, e utile a purgarsi la testa.

Senapismo. (Farm.) Se-na-pi-smo. [*Sm. Cataplasma irritante che oggi si prepara con farina di senapa, lievito di fromento, cloruro di sodio ed aceto.* — , Sinapismo, *sin.*] *Lat.* sinapismus. *Gr.* σιναπισμός. *Ricett. Fior. 276.* Fichi secchi grassi libbre una, senapa pesta di fresco once 9: fa senapismo, come di sopra.

Senarco, * Se-nàr-co. *N. pr. m. Lat.* Xenarchus. (Dal gr. *xenos* forestiere, ed *archo* io comando.) (B)

Senarè. * (Geog.) Se-na-rè. *Città dell' Abissinia.* (G)

Senario, Se-nà-ri-o. *Add. m. Che è in ragione di sei numeri. S. Ag. C. D. 11. 30.* Queste cose sono narrate esser fatte e compiute in sei di per la perfezione del numero senario, repetendo sei volte esso dì, ec. *E appresso:* Però che il numero senario è il primo che si compone di tutte le sue parti, sanza avanzare nè mancare, cioè uno due tre, che fanno sei. *Segn. Etic. lib. 5. pag. 145. (Ven. 1551.)* Ma l' eccesso del 6 col 2 è in proporzione tripla, contenendo il numero senario il 2 tre volte. (A) (B)

Senasio, * Se-nà-si-o. *N. pr. m. — Figlio di Remo.* (O)

Senato, Se-nà-to. [*Sm.V.L.*] *Adunanza d'uomini eletti dalle Repubbliche e da' Principi per consigliare o governare ne' casi di maggiore importanza.* (*V.* Assemblea.) *Lat.* senatus. (*Senatus*, da *senis* vecchio: poichè di vecchi fu composto in su le prime. In celt. gall. *seanadh* e *senna t*, da *sean* antico, vecchio.) *Bocc. nov. 41. 22* Siccome Pasimunda ec. avea, col senato di Rodi dolendosi, ordinato. *Amet. 90.* Per la qual cosa gli animi egregii disposero ad alte cose, ed ampliato il loro senato, e il numero de' Padri cresciuto, e tutti armigeri divenuti ec., si rintuzzarono le loro forze. *Dittam. 1. 25.* Che il suo ben dir piacque a tutto il senato. *Ricord. Malesp. cap. 16.* La tristizia e 'l dolore fue grande per tutto 'l senato e l'altra buona gente di Roma. *Cronichett. d' Amar. 56.* Il padre pregò il senato, che ciò non facesse. » *Jac. Cess. Volg. Sc. 11. 2. 18.* Le femmine di Roma ec. si ragunaro tutte al Senato, pregandoli, che facessero anzi, che ec. (N)

2 — *Onde* Tenere il senato=*Adunarlo. Lat.* senatum habere. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Venne adunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

2 — *Fig.* Celestiale senato *per Consorzio de' beati nel cielo. Vit. S. Eufr. 182.* La quale meritò il celestiale senato, perchè questo dispregiòe. (V)

3 — * *Uffizio di senatore. G. V. 7. 54.* In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il senato di Roma, e il vicariato dello 'mperio. (Pr)

Senatoconsulto, Se-na-to-con-sùl-to. *Sm. comp. Pl.* Senatìconsulti. *V. L. Deliberazione del senato; e fu detto propriamente del Senato Romano.* — . Senatusconsulto, *sin. Lat.* senatusconsultum. *Borgh. Vesc. Fior. 348.* Si truova una deliberazione del Consiglio pubblico, che si direbbe alla romana senatoconsulto, per la Chiesa e suoi beni e ministri favoritissima. *E Orig. Fir. 284.* Alcuni senaticonsulti che si truovano nel volume delle sue lettere. *E Col. Rom. 379.* Oltre alle leggi e senaticonsulti, ec. (V)

Senatore, Se-na-tó-re. [*Add. e sm.*] *Persona del numero di quelli che compongono il senato. Lat.* senator. *Gr.* βουλευτής. *Dittam. 1. 17.* Che contro ai senatori era sdegnato. *Lab. 313.* Non è da' vostri senatori orecchia porta a' rapaci lupi dell' alto legnaggio e del nobile, del quale ella è discesa.

2 — * (Arche.) *De' Senatori romani chiamavansi* Alletti *quelli ch'erano stati tratti dall' ordine de' cavalieri per compiere il numero ordinario che variò da cento a mille;* Orcini, *quelli fatti entrare in gran numero nel Senato da Cesare, e che dopo la morte di lui non poterono giustificare la loro qualificazione se non col mezzo de' registri mortuarii;* Pedarii o di piede, *quegli che non erano stati eletti tali espressamente, ma che avendo sostenuto magistrature curuli, avevano il dritto di suffragio in senato. V.* Piede, §.86.(Mit)(V)

Senatore. * *N. pr. m. Lat.* Senator. (B)

Senatoressa, Se-na-to-rés-sa. *Add. e sf. V. e di'* Senatrice. *Dav. Tac. Postill. 447. 38.* Non poteva più anticamente . . . andare in Campidoglio in carretta se non i sacerdoti e le cose sante. Agrippina madre di Nerone per gran superbia v' andò. Le donne nostre oggi son più che Agrippine e senatoresse. (V)

Senatoria, Se-na-to-rì-a. *Sf. L' uffizio e grado di senatore. Fag.* Sarà per voi questo il divertimento che vi darà la senatoria. (A)

2 — * (Geog.) *Una delle divisioni territoriali della Francia, durante il governo imperiale, Residenza di un senatore.* (G)

Senatorio, Se-na-tò-ri-o. *Add. m. Di senatore. Lat.* senatorius. *Gr.* βουλευτικός. *Menz. sat. 11.* Guarda questo villan, che sol risponde Col stropicciar la senatoria setola. » *Tac. Dav. Post. 441.* Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati. (N)

Senatorista, Se-na-to-rì-sta. *Sm. Libro ove sono scritti i senatori. Magal. Lett. scient. pag. 261.* Nel Senatorista fiorentino del signor conte Capponi ella ha di già veduto che ec. (A) (B)

Senatrice, Se-na-tri-ce. *Add. e sf. Moglie di senatore.* — , Senatoressa, *sin. Vit. S. Eufr. 182.* Questa è la vita ec. della vera senatrice Eufragia. (*Così la chiama, perchè in vece di sposarsi ad un senatore, si rendè monaca, e divenne santa.*) (V)

Senatusconsulto, * Se-na-tus-con-sùl-to. *Sm. comp. V. L. V. e di'* Senatoconsulto. (Mit)

Senazione. (Bot.) Se-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Nasturzio. *V. e di'*] Crescione. (In lat. *naso itio* l' andare al naso. Si sa che questa pianta irrita le narici, ed eccita la starnuto.) *Cr. 6. 118. 1.* Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellano nasturcio aquatico, son caldi e secchi in secondo grado.

Sendale, * Sen-dà-le. *Sm. V. A. V. e di'* Zendado. (Dal lat. *sindon* drappo sottilissimo, che vien dal gr. *sindon* di simil senso; e questo dall' ebr. *sadin* linteum tam nocturnum, quam diurnum. In ar. *sidl* operimentum, velum; *sdu* operimentum. In ingl. ed in franc. *satin* spezie di drappo. Il Bullet ha il gall. *syndal* per lenzuolo mortuario: non lo trovo in altri dizionarii.) *Franc.Barb. 21. 9.* Di borse, e di sendali (*parla*) Con setajuoli. (V)

Sendere, * Sèn-de-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Scendere.(A) *Rim.Ant. Guid. Novello.* Adorno del plaser che nel cor sende. *E Fr. Guitt. ivi. V. Nota 20 j. Guitt. Lett.* (V)

Sene, Sé-ne. *Pronome.* [*V.A.V. e di'*] Se. *Fr Jac.T.5. 24. 75.* Accorta vede bene La bellezza che tiene, Che la trae fuor di sene. *Rim.ant. Guitt. R.* Le sembra allora d' esser fuor di sene. *Rim. ant. Guitt. R.* E discorre con sene entro 'l suo core.

Sene. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V.L.* [*e A.V. e di'*] Vecchio. *Lat.* senex. *Gr.* γέρων. *Dant. Par. 31. 59.* Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito colle genti gloriose.

2 — *In forza solo di add. com. anche anticamente per* Senile. *Lat.* senilis. *Rim. ant. B. M. Sennuc. Ben.* Punsemi il fianco Amor con nuovi sproni Cinque anni son di questa sene etate. (N. S.)

Sene. * (Mit. Celt.) *Nome delle Druidesse; e particolarmente delle vergini dell' isola di Sam, le quali dedite al culto di una divinità de' Galli erano nel numero di nove e serbavano perpetua verginità.* (In celt. gall. *seonadh* augurio, incantesimo, druidismo.) (Mit)

Senebiera. * (Bot.) Se-ne-biè-ra. *Sf. Genere di piante della tetradinamia siliculosa, famiglia delle crocifere, da Decandolle intitolato a Senebier botanico di Ginevra, caratterizzato dalla seliquetta reniforme schiacciata rugosa indeiscente, colle cellette ad un seme. Smith ha riportato le specie di tal genere sotto il* Coronopus. *Lat.* senebiera. (N)

Seneca, * Sè-ne-ca. *N. pr. m. Lat.* Seneca. (Dal celt. gall. *seanach* accorto, avventuroso) — Marco Anneo. *Retore e tragico latino, nato in Cordova.* — Lucio Anneo, *detto il filosofo. Figlio del precedente, maestro di Nerone e da lui fatto morire.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lago, Fiume, Canale e Contea degli Stati Uniti.*(G)

Senecio. * (Bot.) Se-nè-ci-o. *Sm. Lo stesso che* Crescione, *V. Lat.* senecio. (O)

SENECIONE,* Se-ne-ci-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Senectio. (Dal lat. *senex* vecchio : Figlio di un vecchio.) (B)

SENECIONE. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che vien caratterizzato dall' antodio cilindrico diviso in molte foglioline, le inferiori per lo più ripiegate in sotto, tutte con una macchia nell' apice, dal ricettacolo nudo, e dal pappo semplice. Lat.* senecio. (Da *senex* vecchio, pel ricettacolo che rassembra una testa calva.) (N)

SENEGA.* (Farm.) Sè-ne-ga. *Sf. Nome specifico della* polygala senega, *pianta originaria dell' America settentrionale. La radice di tal pianta è di color grigio alquanto rossastro all' esterno, rugosa, scabrosa, irregolare, in piccoli stipiti agglomerati od in pezzetti semplici, grossi quanto un cannello di penna, armati e forniti sulla curvatura di certo prolungamento lamellato fatto a guisa di cresta. Nell' interno è bianca; ha odore alquanto aromatico, sapore acre e pungente; opera quale eccitante delle vie gastriche, spesso promovendo l' effetto vomitivo o purgante e più l' espettorante; detta comunemente* Poligala Virginiana. (O) (N)

SENEGAL. * (Geog.) Se-ne-gàl. *Sm. Fiume della Senegambia, dal quale prende il nome una Colonia francese, divisa ne' circondarii di S. Luigi e Gorea.* (G)

SENEGAMBIA. * (Geog.) Se-ne-gam-bì-a. *Sf. Regione dell' Africa occidentale, tra la Nigrizia, la Guinea e l' Atlantico.* (G)

SENEIA, * Se-ne-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Seneia. (Dall' ebr. *sene* rovo.) (B)

SENELASIA.* (Filol.) Se-ne-la-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* xenelasia. (Da *xenos* straniero, ed *elaso* fut. di *elao*, inusit. per *elauno* io scaccio.) *Così chiamossi una legge di Licurgo, la quale vietava agli stranieri l' ingresso nella Laconia, onde preservare i Lacedemoni da' vizii delle altre nazioni.* (Aq)

SENERO.* (Bot.) Sè-ne-ro *Sm.* Senero salvatico. *Con questo nome viene indicato in Toscana il Ranuncolo bulboso.* (N)

SENESE, * Se-né-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Sanese, *V.* (B)

SENESTRO, Se-nè-stro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Sinistro. *Franc. Barb.* 5. 5. Guardate Lassù da parte destra, Che l' altra è da senestra. *E* 84. 7. Che s' el t' avvien senestro, Disval vergogna più che val diletto. *Petr. cap.* 2. E quella che, la penna da man destra, Come dogliosa e disperata scriva, E 'l ferro ignudo tien da la senestra. (V)

SENETEMBERGA. * (Geog.) Se-ne-tem-bèr-ga. *Città di Boemia. — Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

SENETTA, Se-nèt-ta. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Senettù, *V.* [*V. e di'* Vecchiezza.] *Lat.* senecta. *Dittam.* 3. 14. Siccome un vecchio fuor di sua senetta. *Dant. rim.* 39. Poi nella sua senetta Prudente e giusta, e larghezza se n' ode.

SENETTÙ, Se-net-tù. [*Sf.*] *ast. di* Sene. [*V. A. e L. V. e di'*] Vecchiezza. —, Senettude, Senettute, Senetta, *sin. Lat.* senectus. *Gr.* γῆρας. (V. l' etim. di *Senato* e di *Senio.*) *Franc. Barb.* 135. 12. Fanno vertuti vecchio, e gioven vizii, Non gioventù novizii, O senettute vegli. *Zibald. Andr.* 114. Presero i Romani gli uomini da' 50 anni in su per sanatori, perchè è in senettute quell' età. *Morg.* 25. 317. E Chite, uccello ignorato dal vulgo, La madre e 'l padre in senettute imbecca. *E* 27. 129. Abbi pietà della mia senettute, Non mi negare il porto di salute. » *Vit. SS. Pad.* 2. 405. Priegoti, figliuola, che ec. mi ti lasci congiugnere al celestiale sposo, sicchè tu non mandi la mia senettù con dolore a morte. (V) *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. (B)

SENEZ. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. delle Basse Alpi.* (G)

SENGA.* (Geog.) Sén-ga. *Sangiaccato della Turchia asiatica, nel Pascialato di Chehrezur.* (G)

SENGABAD. * (Geog.) Sen-ga-bàd. *Sangiaccato della Turchia asiatica nel pascialato di Bagdad.* (G)

SENGAMA. * (Geog.) Sén-ga-ma. *Città della Guinea superiore.* (G)

SENGHIM. * (Geog.) Sèn-ghim. *Città del Turchestan chinese.* (G)

SENIA. (Zool.) Sè-ni-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati: Corpo a base rampante, crassa, breve, nuda, superiormente diviso in rami corti, polipiferi; polipi non retrattili, fascicolati, inombrellati, con otto tentacoli profondamente pettinati; la sommità de' rami globulosa. Renier.* (Min)

SENIA. * (Geog.) *Antica città della Liburnia, oggi* Segna. (G)

SENIAVINE. * (Geog.) Se-nia-vì-ne. *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Caroline.* (G)

SENICI. (Chir.) Sé-ni-ci. [*Sf. pl.*] *Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangolose della gola.* (Dall' ingl. *siek* infermo, ammalato, e *neck* collo. V. qui sotto l' opinion del Salvini. In turco *scisc* tumore. In illir. *scesce* pustole vajuolose, che il volgo di Napoli chiama *cecce.*) *Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l dolore del corpo. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte e perpetue senici. » *E Salvin. Annot. ivi*: Senici, grumi di sangue duri, come selici, cioè selci, vicino al polso, che si schiacciano con freghe forti. (*Qui la dichiarazione è in contrasto colla Crusca.*) (N)

SENILE, Se-ni-le. *Add. com. Di vecchia età, Da vecchio. Lat.* senilis. *Gr.* γεροντικός. *Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovinil fiore. *Fiamm.* 1. 89. Vestita la splendida forma tale quale quella si vestì la senile, così mi si fece vedere, come essa a Semele. *M. V.* 1. 32. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sua vita. *Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro.

SENIO, Sè-ni-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Ultima vecchiaja,*] *Decrepità. Lat.* senium. *Gr.* ὕστατον γῆρας. (Il lat. *senio* vecchio, dal celt. gall. *sean* di simil senso.) *Dant. Conv.* 192. Partesi questa parte in quattro ec., siccome per l' adolescenza, per la gioventute, per la senettute e per lo senio. *E* 194. La quarta si è senio, che s' appropia al freddo e al secco. *E appresso*: La terza si chiama senettute, la quarta si chiama senio, siccome di sopra è detto. *E* 206. Per lo quale vedovaggio [si] significa lo senio. » *Fr. Giord.* 158. Son sei i tempi dell' uomo: infanzia, puerizia, adolescenzia, gioventudine, vecchiezza e senio. *E appresso*: L' ultima etade, il senio, è da' settanta in su (V) *Ros. Sat.* 5. 204. Lo sapete ben voi ec. Se, nell' andar precipitoso al senio, Sotto gli occhi mi muore ogni fatica. (N)

2 —* (Mit.) *Dio che presedeva alla vecchiezza. — Epiteto di Giove col quale veniva invocato dagli ospiti. Lat.* Senius. (Dal gr. *xenos* ospite.) (Mit)

3 — * (Filol.) Senio *chiamavano i Latini il Colpo di sei al giuoco de' dadi, allorchè i tre dadi gittati presentavano il numero sei e guadagnavasi tutto il danaro ch' era in giuoco. Oggi* Seino. (Dal lat. *sex* sei.) (Mit)

SENIO. * (Geog.) *Fiume della Toscana.* (G)

SENIORE, Se-ni-ó-re. *Add. m. V. L. Il più vecchio. Lat.* senior. (A) *Fracchett. Berg.* (O)

2 — *In forza di sm. e per lo più nel pl.* Uomo principale, Magnate, Senatore. *Pist. S. Gir.* 437. Migliaja di Vergini ec., che vide nel cospetto della divina maestà, e degli seniori e santi Padri, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 91. Giunti che furono in Gerusalem, furono ricevuti dagli Apostoli e da' seniori e da tutta la Ecclesia con grande gaudio. (V) (O. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savii, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. (N)

SENISCALCO, Se-ni-scàl-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Siniscalco. *Tesorett. Br.* Non chiamare a consiglio Seniscalco, o sergente. » (Siniscalco *legge il Zannoni.*) (P)

SENISMI.* (Filol.) Se-ni-smi. *Sm. pl. V. G. Lat.* xenismi. (Da *xenos* ospite.) *Sacrificii d' un porco, d' un becco, o d' un montone, che in Atene offerivansi ai Dioscuri riputati pellegrini.* (Aq)

SENKI. * (Med.) Sèn-ki. *Sm. Colica intestinale comunissima al Giappone, che coglie lo straniero dopo breve soggiorno in quell' isole. Accagiona un senso di soffocazione che pare venga dal pube sino alla regione della cartilagine xifoide, con dolori atroci a' muscoli addominali, con orribile spasmo all' ano (donde il nome): alcuna volta va a fatal termine; e svanita, vedonsi comparire sul corpo diversi tumori. Più comunemente* Colica del Giappone. (A. O.)

SENLIS. * (Geog.) Sèn-lis. *Lat.* Augustomagus, Sylvanectes. *Città di Francia nel dipartimento dell' Oise.* (G)

SENNA. * (Bot.) Sén-na. *Sf. V. e di'* Sena. (O)

SENNA. * (Geog.) *Sf. Lat.* Sequana. *Fr.* Seine. *Fiume di Francia che attraversa Parigi, e si scarica nella Manica.* — Dipartimento della Senna, Dipartimento di Senna e Marna, di Senna ed Osa, della Senna inferiore. *Nomi di quattro dipartimenti di Francia.* (G)

SENNAAR. * (Geog.) Sèn-na-ar, Sennar. *Sm. Paese della Nubia superiore e meridionale. — Città capitale di esso.* (G)

SENNACHERIB, * Sen-na-che-rìb. *N. pr. m. Lat.* Sennacherib. (In ebr. *sene* rovo, e *hhareb* o, come altri pronunzia, *careb* secco.) — *Re d' Assiria, figlio di Salmanasar, che dovè ritrarsi dall' assedio di Gerusalemme.* (B) (Mit)

SENNATO, Sen-nà-to. *Add. m. aferesi di* Assennato. *V. A. V. e di'* Assennato. *Guitt. Lett.* 11. 31. Vostro sennato e retto e car savere. (V)

SENNE. * (Geog.) Sén-ne. *Fiume del Belgio.* (G)

SENNEGGIARE, Sen-neg-già-re. *N. ass. Far l' assennato, il saputo. Rim. ant. Bind. Bonichi.* Vuol senneggiare, e scendene schernito. *V. Not.* 402. *Guitt. Lett.* (A) (V)

SENNEN,* Sèn-nen. *N. pr. m. Lat.* Sennen. (In ebr. *Scenina* proverbio, detto acuto.) (B)

SENNESER, * Sen-nè-ser. *N. pr. m. Lat.* Senneser. (Dall' ebr. *scendente*, che qui vale dente dell' elefante, o avorio, ed *otsar* tesoro: Tesoro di avorio.) (B)

SENNINO, Sen-nì-no. [*Sm. dim. di* Senno.] *Voce che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa ed assennata.* —, Sennuccio, *sin. Malm.* 7. 72. Che già l' ha tratta fuor bella e galante, Che non si vide mai 'l più bel sennino.

SENNO, Sén-no. [*Sm.*] *Sapienza, Prudenza, Sapere.* [*Il* Senno è grave, maturo, da vecchio, da pratico ec. *Dicesi* Uomo d'alto senno, Parole condite di senno ec.] (*V.* Assennatezza e Savíezza.) *Lat.* sapientia, prudentia. *Gr.* σοφία, φρόνησις. (Dal ted *sinn* che vale il medesimo. In pers. *scinev* intellige: in ar. *scenef* essere intelligente, *sinet* fantasia, ira, libidine. In turco *sana* pensiero. In illir. *znanje* scienza, sapere. In oland. *zin* senno.) *Albert. cap.* 49. Nel mondo (*sono*) due cose, che ascose non fanno prode: avere sotterra posto, e senno in petto chiuso. *Dant. Inf.* 7. 81. Oltre la difension de' senni umani. *E* 8. 7. Ed io, rivolto al mar di tutto 'l senno, Dissi: ec. *E Par.* 13. 95. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder ch' ei fu re che chiese senno. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l valor, la conoscenza e 'l senno? *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare che campi l' uomo dee iscegliere. *E* 8. 32. Senno non vale là ove l' uomo vuol seguire in tutto suo volere. *Amm. Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno. *E* 1. 2. 6. Senno e consiglio spesso si truova in colui, al quale natura non ha dato forza. *Cavalc. Med. cuor.* Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. *Dittam.* 1. 25. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buona innanzi t' appar, prenderla tosto, Che poi passata riguardar la luna! *Cron. Morell.* 288. Il domandare è senno a chi sa più di sè.

2 — [*Ed anche per* Compagnia di sapienti, Unione di savii.] *Dant. Inf.* 4. 102. Sicch' io fui sesto tra cotanto senno.

2 — Intelletto, Cervello, Giudizio. *Lat.* intellectus, mens. *Gr.* νοῦς. *Bocc. nov.* 64. 11. Ben potete a questo conoscere il senno suo. *E nov.* 77. 5. Hai veduto dove costui è venuto a perdere il senno?

Ar. Fur. 34. 82. Poi giunse a quel che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non fesse: Io dico il senno; e n'era quivi un monte, Solo assai più che l'altre cose conte. *E 83.* Quella è maggior di tutte, in che del folle Signor d'Anglante era il gran senno infuso; E fu tra l'altre conosciuta, quando Avea scritto di fuor: senno d'Orlando.» *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E l'anticata fè vi passi intera, Che sperienza indura e senno folce. *E Salvin. Annot. ivi:* Senno, cioè senso interno, giudizio. *I cinque senni*, si trova nel vocabolario. (N)

2 —* *Onde* Munto di senno, *fig. per Dissennato. V.* Munto, §. 4. (A)

3 — * *E* Cresciuto innanzi al senno, *dicesi Chi è venuto in età prima di acquistare senno. Bocc. nov. 21. 13.* Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Cecch. Dot. 3. 2.* Un pollastrone cresciuto innanzi al senno. (N)

3 — Senso, Sentimento corporale; *maniera antica. Lat.* sensus. *Gr.* αἴσθησις. *Albert. cap. 10.* Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli senni, perchè solo per vedere o udire cosa piacevole ti muovi ad amarla. *Tes. Br. 1. 15.* Noi avanziamo gli altri animali, non per forza nè per senno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima; ma senno e forza sono nel corpo: e alle corporali cose basta bene lo senno della carne; ma alle cose non corporali è mestiere la ragione dell'anima. *Volg. Ras.* Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli fosse origine e radice de'senni e de'movimenti volontarii.

4 — Sentimento, Significato. *Lat.* sensus, sententia. *Gr.* διάνοια. *Amm. Ant. 9. 4. 7.* Pregoti che non metti parola per parola, ma senno per senno, perocchè spesso, quando s'attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento.» *Fr. Giord. 63.* Una medesima parola della scrittura . . . . non la dispone l'uno in quel modo che l'altro: ciascuno la dispone per diverso senno. E se mi domandassi: Fu detta per tanti senni questa parola? *E 154.* Nella qual parola hae molto senno da quattro parti. (V) *E Pred. 2. 154.* Questo verbo *reficere* nella Scrittura è a dire pascere, ed ha un altro senno, chè *reficere* è a dire rifare; questi due senni hae. (Pe)

5 — Saggio consiglio. *V.* §. 13. *Cavalc. Med. cuor. 169.* Ci ammonisce la Scrittura, e dice: Non dar tristizia all'animo tuo (*per la morte d'alcuno*) ec. A questo senno si tenne Davide santissimo, che essendogli morto un suo figliuolo ec. non ne pianse, anzi mutò miglior vestire, e tenne corte, e fece convito. (V)

6 — Parere. *Lat.* sententia. *Gr.* γνώμη. *Cas. lett. 60.* Se io debbo dire interamente il mio senno, ec.

7 — Astuzia, Inganno. *Lat.* calliditas, callidus sensus. *Gr.* δεινότης. *Stor. Pist. 129.* Credette con senno ingannare lo re Giovanni. *E 130.* Temerono che lo Re non lo ingannasse, e per senno li togliesse Bologna.

8 — [Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere, *quando però è unito alle prep.* A *e* Per. *V.* §. 18.] *Lat.* arbitrium, voluntas, placitum. *Gr.* θέλημα. *G. V. 1. 38. 6.* Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di nominare la città per lo suo senno e sua volonta.

9 — * *Col v.* Avere: Aver senno folto *o simili* = *Esser ricco di cognizioni. Salvin. Iliad. 249.* Benchè abbian folto e stagionato senno. (N)

10 —[*Col v.* Essere:] Essere in buon senno = *Essere in cervello. Lat.* apud se esse. *Gr.* φρονεῖν. *Bocc. nov. 60. 10.* Io credo fermamente ch'egli non sia in buon senno.

2 — *E per lo contrario* Esser fuori del senno, fuor di senno = *Essere impazzato. V.* Essere fuori di senno. *Cavalc. Att. Apost. 158.* Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno. Allora Paolo rispuose: Non sono pazzo, e non sono fuori del senno. (V)

11 — [*Col v.* Fare:] Far senno, [Fare gran senno, *ed anche con vario costrutto* = *Operar*] *saviamente, e si usa quasi in forza di avv.* [*V.* Fare senno, §§. 1 e 2.] *Lat.* sapienter. *Gr.* σοφῶς. *Petr. son. 206.* Il mio cor, che per lei lasciar mi volle, E fe' gran senno, e più se mai non riede, Va or contando ec. *Nov. ant. 100. 2.* Voi volete credere ad altrui più ch'a me; e di ciò non fate nè bene nè senno.

2 — [Fare a senno di alcuno = *Fare secondo il suo giudizio. V.* Fare a senno di alcuno.] *Dant. Purg. 27. 141.* Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *Tass. Am. 2. 3.* S'a mio senno farai, sarai felice.

3 — * Fare da senno, da buon senno = *Operare risolutamente. V.* Fare da senno. (N)

12 — [*Co' v.* Dire o Favellare: Dire da senno, da buon senno, del miglior senno ec. = *Favellare consideratamente. V.* Favellare da senno *e*] *V.* Dire del miglior senno ec.» *Franc. Sacch. nov. 197.* Ser Francesco disse: Motteggi tu? Il Calonaco disse: Io dico del miglior senno che io ho. (V)

13 — * *Col v.* Riputare: Riputar senno = *Creder sano consiglio. Pallav. Ist. Conc. 2. 248.* Non riputò senno il Pontefice divolgare in Roma queste solenni contenzioni di scritture fra lui e il re. (Pe)

14 — * *Col v.* Rivolgere: Rivolgere il senno = *Fare impazzare. Alam. Antig.* Or a te, figlio, un van piacer di donna Frale e caduco non rivolga il senno. (P)

2 — * Rivolgere pel senno = *Rivolgere in mente. Salvin. Odiss.* Mentr'ei queste cose Rivolgeva pel senno e per lo cuore. (Pe)

15 — [*Col v.* Sapere:] Sapere per lo senno a mente = *Aver piena e indubitata contezza; Saper benissimo, minutamente; Avere esattamente a memoria.* [*V.* Sapere, §. 45.] *Lat.* probe scire, callere, tenere. *Gr.* εὖ εἰδέναι.

16 — [*Col v.* Trarre:] Trarre del senno = *Fare impazzare. Lat.* externare, mentem adimere. *Gr.* ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Bocc. nov. 66. 1.* Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno.

17 — [*Col v.* Uscire:] Uscire di senno, [del senno, Uscir fuori del senno] = *Impazzare.* [*V.* Uscire *e V.* §. 10, 2.] *Lat.* delirare, insanire. *Gr.* παραφρονεῖν. *Nov. ant. 99. 10.* E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet. 26.* Laonde Ameto riguardandole, in sè multiplicando le ammirazioni, quasi di senno esce. » *Vit. S. Domitill. 291.* Ora dicono che tu se' uscita fuori del senno. (V)

18 — [*Modi avverb.*] A senno, Per senno, *valgono A volontà, Ad arbitrio, Secondo il modo e il piacere di alcuno.* [*V.* §§. 8, §. 11, 2. *e* § 12] *Dant. Inf. 21. 134.* Lasciali digrignar pure a lor senno. *Bocc. nov. 44. 9.* Dormavi, e oda cantar l'usignuolo a suo senno. *E nov. 84. 8.* Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Pass. 217.* Io voglio dare a costui, che venne tardi, del mio a mio senno, avvegnachè non l'abbia meritato.

19 — [Da senno, Da buon senno, *e simili.*] *In sul sodo, Seriosamente.* [*V.* Da senno, §§. 1 e 2.] *Lat.* vehementer, serio, ex corde, ex animo. *Gr.* σπουδαίως, ἐκ τῆς καρδίας » *Franc. Sacch. nov. 50.* Ribi, se' tu per motteggiare? disse Ribi: Madonna no, anzi del miglior senno ch'io ho ec. (V) *Bracciol. Schern. 5 2.* Dice Venere allor: Dimmi da senno, Che seguì poi del mio consorte ec.? (N)

2 —[*E* Da maladetto senno *vale il contrario*] *V.* Da senno, §. 3.

20 — Di senno, *co' pronomi* Suo, Tuo ec. *usasi nello stesso modo che* A senno. *Segner. Mann Giugn. 15. 3.* Non è ec. che sia miglior per te quello stato in cui Dio ti ha posto, che non quell'altro, a cui tu intendi innalzarti di senno tuo? (V)

21 — *Proverb.* Ognun va col suo senno al mercato = *Ognun sa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o veramente: A ognuno pare aver senno a sufficienza.*

22 — Del senno di poi ne son ripiene le fosse: *si dice a coloro che dopo 'l fatto dicono quel che si doveva o si poteva far prima. Lat.* post facta Prometheus; sero sapiunt Phryges. *Lasc. Sibill. 5. 8.* Del senno di poi ne son piene le fosse.

Sennone, Sen-nó-ne. *Sm. accr. di* Senno. *Gran senno. Liburn. Tre Font. 3. Berg.* (Min)

Sennoni. * (Geog.) Sen-nó-ni. *V. e di'* Senoni. (G)

Sennuccio, Sen-nùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Senno. *Lo stesso che* Sennino, *V. e si dice per vezzo. Salvin. Disc. 1. 349.* Il Nasica [ottimo del Senato fu giudicato, quando per occasione di far venire a Roma da Pesinunte, città dell'Asia, la Dea frigia,] fu scelto, come il più santo e il migliore cittadino, a riceverla, e per la prudenza fu soprannominato *corculum*, cioè sennuccio.

Seno. (Anat.) Sé-no. [*Sm.*] *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e 'l bellico. Lat.* sinus. *Gr.* κόλπος. *Bocc. nov. 36. 9.* Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perveniva. *Petr. son. 200.* Ma fo sì, com'uom ch'arde, e 'l fuoco ha 'n seno. *Fir. As. 49.* Ecco la mia Lucia, che già aveva messo a letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me.

2 —* *Così chiamansi ancora* Le mammelle delle donne. (A)

3 — *Ed in sign. di* Utero. *Segner. Crist. instr. 3. 34. 6.* Non volete voi . . . che la divina provvidenza abbia fatto altrettanto nel formare un seno, dentro cui aveva da nascere il Re dei Re? (B)

4 — *Detto ancora di alcune Cavità superficiali e non molto profonde delle ossa.* (A)

5 —* *Chiamano gli anatomici* Seni cavernosi *Quegli ammassi del tessuto spugnoso che forma un de' seni venosi della dura madre alla base del cranio;* Seno circolare o coronario, *Quello che circonda la fossa ed il corpo pituitario;* Seno del cuore, *La vena che si apre alla parte posteriore ed inferiore dell'orecchietta destra del cuore;* Seno retto o coroideo, *Quello che scorre lungo la base della falce del cervello;* Seno falciforme inferiore o longitudinale inferiore, *Quello posto al margine inferiore della gran falce cerebrale;* Seno falciforme superiore o longitudinale superiore, *Quello che occupa tutto il margine superiore della falce del cervello;* Seno laterale, *Quello ch'è esteso dal confluente de' seni sino al golfo della vena giugolare, e ve n'ha due, uno per lato;* Seno occipitale anteriore o trasverso, *Quello ch'è posto trasversalmente all'apofisi basilare;* Seno della vena porta, *La dilatazione di questa vena al suo ingresso nel fegato;* Seno delle vene cave, *L'orecchietta destra del cuore;* Seno delle vene polmonari, *L'orecchietta sinistra del cuore;* Seni mucosi di Morgagni, *Quelli che rinvengonsi nello spessore della membrana interna dell'uretra;* Seni occipitali posteriori, *Que' due che ascendono nella falce del cervelletto e si aprono nel confluente de' seni;* Seni uterini, *Le cavità che le vene uterine formano nello spessore delle pareti dell'utero;* Seni de' vasi seminiferi, *I corpi d'Igmoro;* Seni vertebrali, *Que' due che scorrono in tutta la lunghezza del canale vertebrale, avanti la dura madre. Diconsi* Seni frontali, Seni sfenoidali ec. *V.* Frontale *add.*, *e V.* Sfenoidale. (A. O.)

6 — *Per simil.* [*si dice anche di cose immateriali, e vale* Il mezzo, Il centro di checchessia.] *Dant. Par. 25. 79.* Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo.

7 — *Fig.* Animo o Cuore che ha il seggio nel seno. *Lat.* cor, animus, sinus. *Gr.* καρδία. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 275.* Considerando, che se alcuno trovate al presente, che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli e la vostra anima fidare possiate.

8 — [Patria, Città.] *Dant. Inf. 18. 63.* Recati a mente il nostro avaro seno.» (*È Venedico Bolognese che parla e ricorda a Dante l'avara Bologna.*) (B)

9 — *Anche fig.* Capacità. *Dant. Inf. 28. 6.* C'hanno a tanto comprender poco seno.

10 — *Dicesi* Mettere in seno *e simili e vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno. Lat.* in sinu ponere. *Gr.* εἰς κόλπον τιθέναι. *Bocc. nov. 73. 13.* Dovunque alcuna pie-

tra nera vedeva, si gittava; e quella ricogliendo, si metteva in seno. *Dav. Camb. 104.* Ma se le tenesse in seno (*le lettere*), faccendosene poi rimborsare ec., costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a sè.

11 — *Dicesi* Trarre di seno *e simili e vale il contrario* [*del* §. *1, 10.*] *Lat.* e sinu extrahere. *Gr.* ἀπὸ κόλπου ἐξέλκειν. *Bocc. nov. 7. 10.* Si trasse di seno l'un de' tre pani.

12 —* *Dicesi* Portare in seno *e fig. vale Tener dentro di sè, aver nell'animo. Petr. son. 228.* Un lauro verde, una gentil colonna Quindici l'una, l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi. (*Così i Latini dissero*: Gestare in sinu, *ed* esse in sinu.) (N)

2 — (Eccl.) Seno d'Abramo: *dicesi nella Sacra Scrittura Quel luogo di riposo, dov'erano l'anime degli eletti prima della venuta di nostro Signor Gesù Cristo; altrimenti* Limbo. *Bocc. Comm. Dant.* (A)

2 — [*È per simil. detto parlando di Maometto Onde la frase*: Andargli a stare in seno *per Andare al paradiso da lui promesso ai suoi credenti.*] *Bern. Orl. 1. 20. 8.* Per Macometto facea penitenza, Con animo di andarli a stare in seno.

3 — * *Nella Sacra Scrittura questa parola prendesi per la parte del corpo contenuta fra le braccia; onde*: Tenere la mano nel suo seno, *detto degli oziosi*; Portare nel suo seno *è Amare teneramente, come fanno le madri e le nutrici*; La sposa del seno *è La sposa legittima*; Dormire nel seno di qualcuno *è Dormire presso di lui, e come nel di lui seno*; Scuotere il seno della propria veste, *è un Segno d'orrore per qualche cosa*; Nascondere del fuoco nel seno della veste, *è Nutrire segretamente sentimenti di vendetta, ec.* (Ber)

3 — (Geog.) *Porzione di mare che s'insinua dentro terra, Golfo. Lat.* sinus. *Bocc. nov. 14. 6.* In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse. *M. V. 11. 30.* Temendo che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro. (*Cioè*, dentro del porto.) *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Uno seno, come uno seno di mare, uno porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri. » *G. V. 1. 51.* Il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. (N)

2 — *E per simil. si dice di Qualunque curvità. Lat.* sinus, cavitas, spatium. *Gr.* κοίλωμα. *Dant. Par. 23. 27.* Trivia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingono il ciel per tutti i seni. *But. ivi*: Per tutti i seni ec., cioè per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo e piegato. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Pallad. Febbr. 42* Si vuol fare uno seno cavando.

4 — * (Chir.) *Infossamento che sopraggiugne nel fondo di una ferita o di un ulcera, ed in cui si accumula la marcia. In questo senso il* Seno *è* retto, obbliquo, tortuoso, trasversale, stretto, angusto, calloso. fistoloso, infistolito, lungo, corto, superficiale, profondo ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti questi tre ascessi, ancorchè ognuno di essi abbia il proprio e profondo seno, con tutto ciò si comunicano tutti scambievolmente l'uno coll'altro con segreti e profondi canali e laberinti. *E appresso*: Non parmi sia permesso dalla piccola febbre continua e dalla profondità de' seni: al che si aggiunga, che è credibile, che, oltre i tre seni principali, ve ne sieno ancora degli altri minori più riposti e trasversali. (N)

5 — (Ar. Mes.) *Piegatura della veste atta a contener checchessia.* [*V.* §. *2, 3.*] *Tass. Ger. 2. 89.* Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese, ec.: O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto.

6 — * (Bot.) *Lo spazio o Vuoto che avvi tra le divisioni di una parte qualunque di una pianta. Bertoloni.* (O)

7 — (Mat.) *Linea perpendicolare, condotta dall'estremità d'un arco ad un raggio tirato all'altra estremità.* (A)

Seno diff. da *Grembo.* Il *Seno* è dal collo alle costole; il *Grembo* dalla cintura ai ginocchi. Ma *Seno* talvolta comprende anco parti inferiori; sempre però indica non so che di più intimo. *Recarsi in seno una cosa, Tenerla stretta al seno, Portare in seno. Tenere in grembo* esprime l'atto di persona seduta che tiene persona a sedere o cosa a posare sopra di sè. *Seno* pertanto ha senso quasi traslato e indica l'interior parte dell'uomo. *Grembo* esprime in certa guisa la capacità di contenere, esprime lo spazio che circonda e rinchiude, che sostiene e ricinge.

Se no. *Particella eccettuativa che vale Fuorchè,* [*e si adopra in vece di*] Se non [*quando la pronunzia il richiede o se ne accomoda il verso.*] *Petr. son. 229.* Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no aver l'alma trista?

2 — * *E nello stesso modo ancora si scrisse, quando la* no, *separata da* se, *con parola frapposta si collocò alla fine del periodo. Castigl. Cortig. l. 3.* Non vedete voi che di tutti gli esercizii graziosi e che piaceno al mondo, a niun altro s'ha da attribuire la causa, se alle donne no. (Cin)

Senocarpo. * (Bot.) Se-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* xenocarpus. (Da *xenos* forestiero, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Enrico Cassini colla* cineraria geifolia *di Linneo, la quale presenta i frutti specialmente del raggio di una forma straniera alle congeneri.* (Aq)

Senocle, * Se-nò-cle, Senoclete. *N. pr. m. Lat.* Xenocles. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *cleos* gloria: Forestiere glorioso) — *Figlio di Carcino ateniese, poeta greco, che fioriva sotto il regno di Filippo.* (B) (Mit)

Senoclete, * Se-no-clè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Senocle, *V.* (B)

Senocloa. * (Bot.) Se-no-clò-a. *Sf. V. G. Lat.* xenochloa. (Da *xenos* straniero, e *chloa* gramigna.) *Genere di gramigne proposto da Roemer e Schultes, il quale comprende una sola specie straniera all'Europa.* (Aq)

Senocomio. * (Filol.) Se-no-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* xenocomium. (Da *xenos* straniero, e *comeo* io curo.) *Ospitale destinato a curarvi i pellegrini infermi.* —, Xenocomio, *sin.* (Aq)

Senocrate, * Se-nò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Xenocrates. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *crateo* io comando.) — *Filosofo greco, discepolo di Platone, lodato sopratutto per la sua castità, e terzo capo dell'Accademia.* — *Valente pittore e scultore, autore di un trattato della pittura citato da Plinio.* — *Antico poeta greco, che fa parte dell'Antologia.* — *Medico greco.* (B) (Mit)

Senodamo, * Se-nò-da-mo, Senodemo. *N. pr. m. Lat.* Xenodemus. (In gr. *xenos* forestiere, e *damao* io domo: Domator forestiere. Nella stessa lingua *demos* val popolo; onde *Senodemo* può significare Chi appartiene ad un popolo straniero.) (B)

Senodemo, * Se-nò-de-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Senodamo, *V.* (B)

Senodochio. * (Filol.) Se-no-dò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* xenodochium. (Da *xenos* straniero, e *dechome* io accolgo.) *Lo stesso che* Senotrofio, *V.* (Aq)

Senodoco. * (Bot.) Se-nò-do-co. *Sm. V. G. Lat.* xenodochus. (Da *xenos* straniero, e *dechome* io accolgo.) *Genere di funghi stabilito da Schlechtendal; così denominati dall'accogliere nel loro interno degli sporidii che si presentano come d'una forma nuova o straniera.* —, Xenodoco, *sin* (Aq)

Senodoco. * (Eccl.) *Add. e sm. V. G. Officiale della chiesa greca, ordinariamente sacerdote, incaricato di dare ospitalità ai pellegrini.* (Aq)

Senofane, * Se-nò-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Xenophanes. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *phanos* chiaro, splendido: Forestiere illustre.) — *Filosofo greco fondatore della scuola eleatica ed autore di un* Poema della natura. — *Ambasciatore di Filippo, re di Macedonia, ad Annibale.* (B) (Mit)

Senofilo, * Se-nò-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Xenophilus. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *philos* amico: Amico de' forestieri.) — *Scultore greco.* — *Storico greco.* (B) (Mit)

Senofonte, * Se-no-fón-te. *N. pr. m. Lat.* Xenophon. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *phoneo* io uccido: Uccisore degli ospiti.) — *Filosofo e storico greco, generale ateniese.* — *Storico e poeta ateniese.* — *Antico scrittore d'una vita d'Annibale.* — *Poeta comico greco.* — *Medico di Coo.* — *Geografo di Lampsaco.* — *Scultore ateniese.* — *Romanziere greco di Efeso.* (B) (Mit)

Senolonte, * Se-no-lón-te. *N. pr. m. Lat.* Xenolon. (Dal gr. *xenos* forestiere, e *leon, leontos* leone.) (B)

Se non. *Particella eccettuativa, e vale Fuorchè;* [*altrimenti* Se no.] *Lat.* nisi, praeter. *Gr.* εἰ μή, πλήν. *Bocc. nov. 25. 3.* D'ogni cosa opportuna a dovere onorevolmente andare fornito s'era, se non d'un palafreno. *E nov. 43. 5.* Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni e quel ronzino, e impiccarlo? *Vit. Barl. 83.* Or t'ho divisate tutte maniere di credenze; or puoi vedere che sono tutte ree, se non la legge de' Cristiani.

2 — *Talora si trova presso gli antichi congiunto col verbo* Essere, *il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso. Stor. Pist. 38.* Li Terrazzani, se non furono quelli ch'aveano fatto guerra ec., rimasono nella terra. *E 39.* Sgombrarono tutta la città, se non fue le masserizie grosse. *E 145.* Quando ebbe avuta la rocca, lasciò andare ogni persona, che v'era dentro, sano e salvo, se non fue due conestaboli. » *Introd. Virt. 77.* Annegoli tutti per acqua, se non fue Noè e tre suoi figliuoli. (V)

3 —* *Quando a* Se non *si fecer seguire le voci del v.* Essere *ci si aggiunse ordinariamente la* Che, *ma talvolta altresì* Perciò che. *Stor. Barl. 47.* D'uno re udio (*udii*) dire, che seppe lo suo regno molto bene governare, e lo suo popolo amare e guardare, se non fusse perciò ch'elli dimorava nello errore dell'Idole. (V)

4 — * *Ai verbi che precedono* Se non *si suole per l'ordinario premettere la negazione; ma talora si lasciò anche fuori. Pecor. g. 16. n. 1.* Ne seguì lo sponsalizio fra lui (*Enea*) e Lavinia, ed ebbe in dote mezzo il reame del suocero, ancora che dappoi la morte di Latino lo possedesse tutto, ma visse se non tre anni dopo la morte di Latino. (*Cioè*, non visse se non tre anni.) (V) (Cin)

5 — * *Talora a* Se non *si pose dinanzi un altro* Non *nella forza del* Non nisi *de' Latini. S. Ag. C. D. 20. 1.* Allora (*nel dì dell'ultimo giudizio*) di tutti apparirà la vera felicità non se non delli buoni, e di tutti apparirà la degna e somma infelicità non se non delli rei. (*Il lat. ha*: non nisi bonorum . . . non nisi malorum.) *Vit. S. Gio. Gualb. 314.* Adunque quando il tempo sarà d'ordinare i cherici a divino servigio, niuno per alcuno prezzo, che occultamente o palesemente desse, ad ecclesiastico ufficio sia promosso e eletto, nè niuno indegno, ovvero insufficiente all'ufficio, nè alcuno, il quale d'alcuno peccato infamato fosse, non se non vergine, o ch'abbia avuto una sposa vergine. (Cin) *Vit. SS. Pad. 1. 228.* Per una finestrella parlava altrui, ma non se non lo sabbato. (*Ma non altro che 'l sabato.*) (V)

6 — * *Talora prese dopo di se l'avv.* Solamente. *Stor. Barl. p. 24.* Tutte le persone uccise per diluvio, se non solamente Noè, che fu buono uomo e giusto, e lui salvò in un'arca con sua moglie, e con suoi figliuoli. (Cin)

7 — * *Talora prese dopo di sè l'avv.* Quando, In quanto *e simili. Lat.* nisi quando. *Bocc. g. 4. n. 10.* Ma che poi di lui stato si fosse, se non quando in casa de' prestatori destandosi s'era trovato in un'arca, egli non sapeva. (Cin) *Bemb. Asol. 72.* Se la nostra fanciulla di lui si duole accusandolo, dee ringraziarnela Gismondo; se non in quanto contro sì colpevole ec. porge ec. così lieve querela. (V)

8 —* *Talora sta in forza di* Se non che, Eccetto che. *Ar. Fur. 30. 44.* E lo facea, se non tosto ch'al sole La vaga aurora fe' l'usata scorta, L'animoso Ruggier, che mostrar vuole, Che con ragion . . . Dove circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s'appresenta armato. (Cin) *Fr. Giord. 299.* Questa cresima è olio di sua sustanzia, se non balsimo ci si mescola. (V)

★

9 — * *Talora si tacque il* Se *da alcuni degli antichi poeti, costretti dall' angustia del verso. Lap. G. canz.* Amor, poichè tu se' del tutto ignudo , Non fosti alato , morresti di freddo. (Cin)

10 — * *Per* Altrimenti. *Dant. Inf. 12.* E l' un gridò da lungi: A qual martiro Venite voi , che scendete la costa ? Ditel costinci , se non, l' arco tiro. *Bocc. nov. 47.* E dicendolo essa , potrebbe la sua grazia racquistare ; se non , pensasse senza alcuna misericordia di morire. *E g. 5. fin.* Dioneo lascia stare il motteggiare , e dinne una bella ; e se non , tu potresti provare come io ec. (N)

2 — * *E con interruzione. Dant. Inf. 9. 8.* Pure a noi converrà vincer la pugna , Cominciò ei : se non . . . . tal ne s' offerse.(G.V.)

11 — * *Per* Senza. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 385.* Chiunque si crede avere alcuna potenza ec. se non per ajuto di Dio , questi quanto è in sè usurpa e vitupera la potenza di Dio. (V)

12 —* *Nota costrutto. Vit. SS. Pad. 1. 71.* Nè mani nè capo, se non la lingua , poteva menare. (*Nè altro che pur la lingua.*) (V)

Se non altro. *Modo di dire che si suole usare in forza di* Almeno *o simile. Borgh. Orig. Fir. 126.* Per rinnovar la memoria del lor Simoente e del Xanto (*fiumi*) , e vedere la intera e compita immagine della lor Troja , che , se non altro , bastava a insegnarlo a' nostri Romani , nati di quel sangue. *Salv. Avvert. 2. 2. 22. 2.* Che, se non altro , sono in costume del domestico favellare. *Borgh. Orig. Fir. 96.* Ne condusse (*delle colonie*) , e , se non altro , Pesaro e Casilino. (V) *Giacomin. Tebald. Lez. Pros. Fior. P. 2. vol. 2. p. 258.* A voi , nobilissimi spirti non potrà non esser discaro , se non altro , il sentire di quel poeta ragionare. (Cin)

Se non che. [*Modo di dire usato nel sign. medesimo di*] Se non, Fuorchè, Eccettochè. *Lat.* praeterquamquod, nisi quod. *Gr.* πλὴν ἤ. *Bocc. introd. 26.* Che più si può dire, lasciando stare il contado , e alla città ritornando, se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo , ec. *E nov. 45. 5.* Vedi , in questo io non potrei per te altro adoperare , se non che , quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena , metterti là dove ella fosse. » *E g. 3. n. 3.* Io non so qual mala ventura gli facesse a sapere , che il marito mio andasse jer mattina a Genova , se non che sta mane all' ora ch' io v' ho detta egli entrò in un mio giardino. (Cin)

2 — *Per* Se non fosse che o Se non fosse stato che , [*rimanendo il v. sottinteso.*] *Lat.* nisi. *Gr.* εἰ μή. *Bocc. nov. 23. 21.* E avrei gridato; se non che egli , che ancor dentro non era , mi chiese mercè per Dio e per voi. *Petr. son. 64.* E , se non ch' al desio cresce la speme , I' cadrei morto ove più viver bramo. *E cap. 7.* Che 'n tutto quel mio passo er' io più lieta , Che qual d' esilio al dolce albergo riede, Se non che mi strignea sol di te pieta. *E canz. 18. 4.* Luci beate e liete , Se non che 'l veder voi stesse v' è tolto. *Cas. lett. 28.* E la causa mia non ha alcun dubbio, se non che V. Ecc. ha fatto un salvocondotto ne' beni e nella persona. » *Fior. S. Franc. 153.* E dicea: se non che non potrei aver pace con li frati , io andrei al sepolcro suo. *Fir. As. 124.* E sarebbe venuto fatto , se non che il ferro ec. non si li fusse tolto di mano. *Petr. Uom. Ill. 164.* Nacque fra loro gravissima guerra ; e se non che il Pontefice la sedò , gran parte ne sarebbe morta. (V)

3 — * *Per* Che. *Vit. SS. Pad. 2. 167.* Or non bastava d'avergli tolto il suo catino , se non che gli abbiamo anche ucciso lo figliuolo? *E 2. 335.* Non ti bastava tanti Pagani che hai convertiti e battezzati, se non che m' hai anche tolta questa mia isperanza, cioè Pelagia?(V)

4 —* *Talora il verbo* Essere *è espresso e compie il parlare di* Se non che. *Bocc. g. 8. n. 7.* E più n' avrebbono ancora riso, se stato non fosse che loro increbbe di vedergli torre ancora i capponi a coloro che tolto gli aveano il porco. *Dant. Inf. 24.* E se non fosse che da quel precinto Più che dall' altro era la costa corta , Non so di lui, ma io sare' ben vinto. (Cin) *Bocc. g. 1. n. 6.* Se non fosse che biasimo portava di quello che fatto avea , un altro processo gli avrebbe adosso fatto. (V)

5 — *Per* Altrimenti , Caso che no. *Lat.* sin secus , alioquin. *Bocc. nov. 20. 2.* Come piuttosto potete , v' andate con Dio , se non che io griderrò , che voi mi vogliate sforzare. *E nov. 76. 18.* Noi intendiamo che tu ci doni due pàja di capponi , se non che noi diremo a monna Tessa ogni cosa. » *Morg. 10. 83.* Mandami in dietro la spada e 'l cavallo , Se non che caro ti farò costallo. (Cin)

6 — * *Per* Anzi , Ma. *Nov. Ant. 54.* Molti dimandavano della condizione del cavallo , e cui era : a neuno il diceano , se non che andavano oltre per li fatti loro. *Stor. Barl. 94.* Da quinci innanzi non ti dimanderò alcuna cosa , se non ch' io farò la tua volontade. (V)

7 — * *Per* Quantunque. *Nov. Ant. 5.* E pensavano li cavalieri (se non che lo Duca l' avea innanzi avuta in mano) che ella (*la coppa*) fosse avvelenata. (*Cioè* , quantunque non fosse da credere , perchè il duca ec.) (V)

Se non come, Se non come se. [*Modi di dire che vagliono Eccetto che. Lat.* nisi ut.] *Dant. Par. 1. 137.* Non dei più ammirar , se bene stimo , Lo tuo salir , se non come d' un rivo , Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son. 224.* Nè di Lucrezia mi maravigliai , Se non come a morir le bisognasse Ferro , e non le bastasse il dolor solo. » *Bocc. g. 4. n. 8.* Credendo , ch' ella non avesse lui dimenticato , se non come egli aveva lei. *E g. 2 n. 2.* Io per me niuna conoscenza avea di voi , se non come se non foste. (Cin) *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Ecco subitamente vidde uscire del diserto molto addentro due bellissimi lioni , e venire molto correndo verso lui , li quali vedendo così venire , nel primo loro aspetto temette , ma incontanente levando la mente a Dio prese fiducia e non temette, se non come di due colombe. *E 2. 399.* La fece mettere in una caldaja di piombo liquefatto ; non sentendovi ella pena , se non come in un bagno temperato. *Vit. S. Gir. 96.* Levano adunque alto le spade i giustizieri e percuotono in su i colli loro; e nullo male fanno loro , se non come se dessono nel profferito. (V)

Senones. * (Geog.) Se-nò-nes. *Città di Francia nel dip. de' Vosgi.* (G)

Senoni. * (Geog.) Se-nò-ni , Semnoni , Sennoni. *Lat.* Senones. *Antichi popoli d' Italia nella Gallia Cispadana.—Antichi popoli della Gallia Celtica , confinanti coi Belgi.* (G)

Se non per altro. *Modo di dire che si suole usare in luogo di Per lo meno o simile, e gli si fece seguitare la congiunzione dinotante cagione. Borg. Orig. Fir. 188.* Ne invita a ragionare delle statue trovate , e che talvolta ancora si truovano , per queste colonie ec., se non per altro, perchè non si credano d'altronde portateci. (V)(Cin)

Se non se. [*Modo di dire usato per Eccetto che;*] *e talora il secondo* Se *pare che abbia forza di Forse. Lat.* praeter , praeterquam , nisi, nisi forte. *Gr.* εἰ μὴ ἄρα. *G. V. 12. 73. 2.* E nota s' egli ha tra' Cristiani al suo tempo nullo Re , se non se quello di Francia e quello d' Inghilterra e d' Ungheria , di tanto podere, quanto messer Luchino. *E num. 3.* Messer Mastino , Signore d' undici cittadi , le perdè tutte, se non se Verona e Vincenza, e in quelle fu osteggiato. *Pass. 101.* Non dice : dicale il confessore , o altri per te , se non se in caso , dove tu non potessi o non sapessi. *Petr. canz. 3. 1.* A qualunque animale alberga in terra , Se non se alquanti che hanno in odio il sole , Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Fr. Giord. Pred.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Fiamm. 1. 111.* Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagione della mia gioja. *Tac. Dav. Stor. 4. 333.* Perchè noi non ci possiamo ragunare e parlare , se non se disarmati e come ignudi.

2 — * *Anticamente invece di* Se non se *alcuna volta fu scritto* Se non si. *Fiamm. l. 2.* Ma oimè chi avrebbe a quelle parole risposto, se non si : fa quel che ti piace e torna tosto? (Cin) *Bemb. Pros. 3. 215.* Ed èssi detto *se non se* , e *se non si* ec. come che *se non si* si pose sempre col verbo *essere* : E se non si furono i tali. (V)

3 — *E* Se non se che *per* Se non fosse che , Se non che. *Cavalc. Att. Apost. 159.* Lasciare si potea questo uomo , se non se ch'egli ha appellato a Cesare. (V)

Se non si fu. * *Modo di dire usato avverbial. per Eccetto ; allo stesso modo si disse* Se non si fuoro , Se non fue ec. *Introd. Virt. 72.* L' ebber vinte tutte le provincie e reami ec. se non si fuoro (*furono*) certe castella. *E 77.* Tutti ubbidivano le nostre comandamenta , ec. se non si fuor certi che i fuor del seme d'Abel. (V)

Senoparroco. * (Filol.) Se-no-pàr-ro-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* xenoparochus. (Da *xenos* straniero, e *parochos* chi presenta la cena.) *Ufficiale incaricato di preparare e somministrare agli ambasciadori delle straniere nazioni inviati a Roma sale legna e tutto il bisognevole per l' uso e pel vitto.* — , Xenoparroco , *sin.* (Aq)

Senope , Se-nò-pe. *Add. com. Di color rosso ; così detto da* Senopia, *terra di tal colore. Lat.* rubor , rubrus. *Burch. 2. 83.* Carretton , vetturin , bolso e rappreso, Or , senza cassia, pillole e scilopi , Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì che il cul ti parrà acceso. (N.S.)

Senopeltide. * (Zool.) Se-no-pèl-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* xenopeltis. (Da *xenos* straniero , e *pelte* piccolo scudo.) *Sottogenere di serpenti ofidiani , nuovamente proposto da Reinwardt ; così denominati dalle loro squame fatte a modo di piccoli scudi, che guarniscono la parte posteriore degli occhi. Queste squame hanno una forma nuova e pellegrina.* — , Xenopeltide , *sin.* (Aq)

Senopia. (Min.) Se-nò-pi-a. *Sf. Lo stesso che* Sinopia, *V. Vett. Colt. 33.* Si segnino queste talee con senopia , o altro colore , per porle poi ne' divelti , come elle stavano in sull' ulivo , e non sottosopra. *Cant. Carn. 191.* Prima si seghi, s' usa di conciarlo; Poi colle corde e senopia segnarlo.

2 — *Proverb.* Andare , [Rigare in sul filo o] pel filo della senopia *o simili.* [*V.* Sinopia, §. 2.] *Lib. Son. 1.* Non comparo l' inezie e i versi bigi Con chi riga in sul fil della senopia.

Senopoma. * (Bot.) Se-nò-po-ma. *Sf. V. G. Lat.* xenopoma. (Da *xenos* straniero , e *poma* coperchio.) *Genere di piante stabilito da Willdenow nella didinamia angiospermia, di famiglia indeterminata ; così denominate dall' avere un secondo calice , che forma una specie di coperchio straniero al fiore. L' esterno inferiore tuboloso con cinque denti , l' interno cinquepartito , ciglioso ne' margini , la corolla tubolosa colla fauce slargata , ed un pericarpio baccato.* —, Xenopoma , *sin.* (Aq) (N)

Senopside. * (Zool.) Se-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* xenops. (Da *xenos* straniero , e *ops* , *opsis* aspetto.) *Genere d' uccelli dell' ordine degli anisodattili , stabilito da Hoffmannsegg , ed adottato da Illiger e da Veillot , il quale diede ad esso il nome di* Neops. *Il suo tipo è la* Xenops anabatoides, *uccello veramente di strano e nuovo aspetto.* — , Xenopside , *sin.* (Aq)

Senorfica.* (Mus.) Se-nòr-fi-ca. *Sf. Lat.* xenorphica. (Da *xenos* ospite, straniero , e da *Orpheus* Orfeo.) *Nome di un cembalo ad arco inventato da Röllig a Vienna verso il fine dello scorso secolo.* —, Xenorfica , *sin.* (Aq)

Senotafio.* (Filol.) Se-no-tà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* xenotaphium. (Da *xenos* straniero , e *taphos* fossa.) *Tomba per gli stranieri.* — , Xenotafio , *sin.* (Aq)

Senotrofio. * (Filol.) Se-no-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* xenotrophium. (Da *xenos* straniero , e *trepho* io nutro.) *Luogo per l' alloggio ed il nutrimento de' forestieri.* — , Xenotrofio , Senodochio , Xenodochio , *sin.* (Aq)

Sens. * (Geog.) *Lat.* Agedicum , Senones. *Città di Francia.* (G)

Sensa, * Sèn-sa. *Preposizione. V. A. e di* Senza. *Fr. Barb. 166. 8.* Così male volta sens' ale. (V)

Sensale, Sen-sà-le. [*Add. usato in forza di sm.*] *Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarmente tra 'l venditore e 'l compratore.* (*V.* Mezzano.) *Lat.* proxeneta, pararius. *Gr.* προξενητής. (Da *simsar* che in ar., in pers. ed in turco val sensale. In provenz. dicesi *censaou.* In gall. *sainnseal* stheuna.) *Bocc.*

nov. 2. 9. Le divine cose ec. comperavano, maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcun'altra cosa non erano. *E nov. 80. 3.* Da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie. *E num. 32.* E perciò, come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. *Maestruzz. 2. 11. 2.* Nota qui che 'l compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale che fa vendere, ma piuttosto il sensale. *Lasc. Streg. 1. 2.* Tu hai più intrighi e imbrogli alle mani, che un sensal di scrocchi.» *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante ec. *Salvin. Annot. ivi:* Sensale, quasi forse *prosenetale,* dal latino e dal greco *proxeneta, pararius. E Annot. F.B. 2. 5. 6.* I sensali, latino *proxenetae*, si domandano mezzani e turcimanni, anticamente dragomanni, più accosto all'origine, cioè Interpreti, che vanno di qua e di là a sentire la volontà de' contraenti e riferire. (N)

2 — * *Diconsi* Sensali di mercanzia, *Quelli che s' intromettono nelle vendite e compre ed in ogni altro traffico di merci*; Sensali di cambio, *detti anche* Agenti di banca o di cambio, *Quelli che attendono soltanto a facilitare la negoziazione del danaro per mezzo di lettere e biglietti di cambio*; Sensali di assicuranza, *Quelli che procurano di cercare assicuratori pe' rischi marittimi, far sottoscrivere le opportune polize, riscuotere le prime e fare tutte le operazioni dipendenti dal contratto di assicurazione. Per lo più queste tre funzioni sono riunite in una sola persona sotto il titolo generico di* Sensale. (Az)

2 — [*Detto anche di* Chi s'interpone per conchiuder nozze, *ed in generale per* Mediatore.] *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorino uno d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè si imbrigò in detto matrimonio. » *Fr.-Giord. 237.* Gli angeli sono come sensali di mezzo. Possonsi ben fare matrimonii .... per mediatore, cioè a dire per sensale. (V)

3 — [*Usato anche nel fem.*] *fig. in sign. di* Ruffiana. *Lab. 198.* Le donne sono ottime sensali a fare che messer Mazzo rientri in valle bruna.

Sensaluccio, * Sen-sa-lùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Sensale. *V. e di* Sensaluzzo. (A)

Sensaluzzo, Sen-sa-lùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sensale. — , Sensaluccio, *sin. Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Io vo' far anco Un po' di giarda a questo sensaluzzo.

Sensatamente, Sen-sa-ta-mén-te. *Avv. Sensibilmente, Per via de' sensi. Lat.* sensuum ductu. *Gr.* διὰ τῶν αἰσθήσεων. *Gal. Sist. 40.* Ancorchè io non abbia vedute queste alterazioni sensatamente in quei luoghi, ce ne sono però le relazioni sicure. *E 42.* Non avrebbe almeno, dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna, argumentata l'immutabilità.

2 — Con giudicio, Con aggiustatezza, Con serietà, Seriosamente, Sul sodo. *Lat.* serio, prudenter. *Gr.* νουνεχόντως, φρονίμως. *Car. lett. 2. 144.* Considerando io quali cose e quanto sensatamente mi scrivete, mi fa parere che siate pure il medesimo.

Sensatezza, Sen-sa-téz-za. [*Sf.*] *Saviezza, Senno. Lat.* sensus, prudentia. *Gr.* νόημα, φρόνησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il venerando vecchio con molta sensatezza rispose: ec.

Sensatissimamente, Sen-sa-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sensatamente. *Gal. Sist. 264.* Siccome veggiamo nei pianeti, e sensatissimamente nelle stelle medicee.

Sensatissimo, Sen-sa-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sensato. *Varch. Lez. 125.* Plinio scrittore sensatissimo, e di grandissimo giudizio. (*Cioè*, savissimo.)

2 — Assennatissimo, Giudiziosissimo. *Gal. Sist. 81.* Io v'ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo.

3 — Evidentissimo. *Gal. Sist. 80.* Uno che ec. non restasse capace di questa sensatissima verità, si potrebbe ben sentenziare per privo del tutto di giudicio.

Sensato, Sen-sà-to. *Add. m. Sensibile.* (*V.* Sensitivo.) *Lat.* sensilis. *Gr.* αἰσθητός. *But. Par. 4.* Cioè lo 'ngegno piglia dalle cose sensate lo cognoscimento della cosa, sopra la quale lo 'ntelletto fa poi la sua operazione dello 'ntendere. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Egli è creato, ed ha sensato nome. *Gal. Sist. 42.* Averebbe ec. anteposto, come conviene, la sensata esperienza al natural discorso. *E 43.* Il medesimo Aristotile antepone ec. l'esperienze sensate a tutti i discorsi.

2 — Saggio, Giudizioso, Prudente. *Lat.* prudens. *Gr.* φρόνιμος. *Stor. Eur. 4. 80.* Lo Arcivescovo, come persona sensata, fece capitale dello avviso. *Salvin. Disc. 1. 17.* Un sensato timore della Divinità, impresso ne' cuori degli uomini, gli preparò a quella cognizione che per loro stessi non sarebbero giunti a possedere.

3 — [*Ed in forza di sost., per elissi del nome Obbietto o simile.*] *Dant. Par. 4. 41.* Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno. » *Ott. Com. Par. 33.* Nelle cose visibili quaggiù, cotanto quanto il sensato più vivifica, cotanto maggior danno riceve il senso, come appare a chi guata fisso nel sole, però che la eccellenza del sensato corrompe il senso. (P)

Sensazione, Sen-sa-zi-ó-ne. [*Sf. Modificazione dello spirito umano semplicissima, e quindi indefinibile per sè, occasionata dall' impressione che fanno nei nervi le cose fuori, o quelle che stanno dentro al corpo animato, o che sono parte di esso.*] (*V.* Pensiero.) *Circ. Gell. 7. 177.* Tutti gli organi ed i membri, ne i quali si fanno le sensazioni, bisogna ch' e' sieno al tutto privi e spogliati de' loro obietti. *E Lett. 2. Lez. 9. 183.* Ragguarda e considera quali sien le cose, dalle quali è mosso primieramente esso senso, e fa la sensazione e il giudicio. *E 186.* Non si può fare il giudicio di sensazione alcuna nell'organo, e nello strumento stesso del suo senso. *Varch. Lez. 495.* Ogni senso ha bisogno nella sensazione, cioè operazione sua, d'alcuno mezzo.

2 — * *Diconsi* Sensazioni esterne *Quelle che vengono trasmesse dagli organi della vista, dell'udito, dell odorato, del gusto, e del tatto;* interne, *quelle procedenti dalla mancanza o dalla presenza dell' aria ne' polmoni, dagli alimenti nello stomaco ec.*; attive o normali *Quelle che accadono mentre vi si presta attenzione;* passive o accidentali, *Quelle che si ricevono all' improviso, ma nelle quali anche la percezione è attiva. In questi sensi le* Sensazioni *sono* piacevoli, fastidiose, ec. (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si metta in apprensione il signor N. N. per quelle sensazioni fastidiosette che egli talvolta prova, ora in una, ora in un' altra parte del suo corpo. (N)

Sensburgo. * (Geog.) Sens-bùr-go. *Città della Russia orientale.* (G)

Senseria, Sen-se-rì-a. [*Sf.*] *La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche. Lat.* proxenetae merces. *Gr.* προξενητοῦ μισθός. (V. l' etim. di *Sensale.*) *Vit. Benv. Cell. 486.* Egli si guadagnava la grazia della Duchessa, e di più la sua senseria, la quale montava a parecchie centinaja di scudi. » *Fag. Com.* Mi maraviglio di voi, non fo i parentadi per averne la senseria. (N)

2 — L'opera dello stesso sensale nel trattare e concludere il partito. *Malm. 6. 67.* Ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie.

Sensibile, Sen-sì-bi-le. *Add. com. Atto a comprendersi* [*dall'anima col mezzo*] *de' sensi.* (*V.* Sensitivo.) *Lat.* sensilis, sensibilis. *Gr.* αἰσθητός, αἰσθητικός. *Dant. Par. 10. 54.* Ringrazia il Sol degli Angeli, ch' a questo Sensibil t'ha levato. *But. ivi:* Ha levato te Dante a questo Sole sensibile, cioè che si comprende col sentimento del vedere. *Dant. Par. 28. 49.* Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte. *But. Purg. 32. 1.* Sensibile è ciò che per li sensi si comprende. *Maestruzz. 2. 6. 4.* Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso. *Pass. 81.* Si puote intendere e considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva. » *Bart. Uom. lett. pag. 21.* Il cielo, in cui Dio, quanto n'era capace materia sensibile, disegnò ec. lineamenti di sì rare bellezze ec. (N)

2 — [Che ha sentimento, Che sente, Atto a ricevere sensazione.] *But. Purg. 19. 1.* Conforta le fredde membra, cioè degli animali sensibili. *Petr. canz. 3. 3.* Miro pensoso le crudeli stelle, Che m' hanno fatto di sensibil terra » (*Qui detto poeticamente e cristianamente di Terra nel sign. di Corpo per* Terra animata, Terra che sente; *contrario di* Terra insensibile. (M) *Rucell. Dial. filos. 5.* Non a torto disse quel savio: infra lo stremo peggiore delle nature ragionevoli, e il meglio delle sensibili, la natura donnesca essere stata locata. *E 6.* Con più sublime concetto e più alta mente a pro nostro sì luminose scintille e così sfavillanti nella femminea beltade il Manifattore eterno ripose, acciò con la parte sensibile a questa piccola favilla di luce via via dietro avviandoci, ec. *E 9.* Muovegli così a un tratto a dar godimento alle parti corporali e sensibili. *E 63.* Il morire per gravezza d'infermitadi, e di doglie che quelle accompagnano, è di necessità allo scioglimento che si fa di tutte le parti sensibili a poco a poco. *E Pros. Rim. 94.* Che il moto anzi sia effetto che cagione del caldo, e che siccome questo non si trova salvochè nelle nostre sensazioni, per lo fregamento con esse delle parti sensibili, ec. (Min) *Guitt. Lett.* (*cit. dall' Alberti alla V.* Partecipare.) Secondo anima vegetabile, partecipa a piante, e secondo sensibile, ad animale. *Ott. Comm. Dant. Inf. 1.* È da notare che Dante pone sè in forma comune d'uomo, nel quale è l'anima razionevole, la potenza sensibile ec. e lo libero arbitrio. *E c. 32.* Meglio sarebbe suto per loro, che nella prima vita fossero suti animali solamente sensibili e protervi, come capre, che essere razionali, perocchè una medesima fine sarebbe essuta dell'anima sensibile e del corpo vegetabile. *Bocc. Comm. Dant.* (*cit. dalla Cr. alla v.* Animale *add.*) Di che adiviene che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore. *Medit. Alb. Cr. p. 38.* In quell'ora fu sì orribile e paurosa la immaginazione della morte nella sensibile natura della mente di Cristo, che pregò tre volte prolissimamente il suo Padre. *E p. 55.* Alla perfine quando ec. questo sole visibile che dà lume alla terra, come sensibile e ragionevole creatura mostrando compassione al fattore suo, avesse nascosi e sottratti i suoi razzi. (P) *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola e la insensibil materia della carne. *Magal. Lett. Scient. pag. 131.* (*Fir. 1721.*) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati. (N)

3 —* *E però riferito a passione d'animo, a cuore, e simili, ed anche a sensazione interna o esterna dell' animale; contrario d'* Insensibile; *altrimenti* Sensitivo. (M) *Segner. Crist. instr. 3. 27. 4.* L'amore o sensibile o sensuale, come acceso in materia di grossa terra, si mostra anche in ciò similissimo al nostro fuoco, il quale non sa abbruciare senza annerire. *Red. nel Diz. di A. Pasta alla V.* Sensibilità. I clisteri sono a lui molto sensibili. (N)

4 — * Significante. *V.* Sensibilissimo. (N)

5 — * (Mus.) Nota sensibile. *V.* Nota, §. 18, 9. (L)

6 — *In forza di sm.* [Ciò ch' è sensibile.] *Circ. Gell. 10. 239.* Nessun senso può essere ingannato nella cognizione de' suoi proprii sensibili. *E appresso:* Può essere facilmente ingannato da i sensibili comuni.» *Segner. Mann. Dic. 22. 3.* Astrarre da tutto il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma. (V) *Dant. Conv. tratt. 3. 12.* Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi esemplo di Dio, che 'l Sole, lo quale di sensibile luce sè prima, e poi tutte le corpora celestiali ed elementali allumina. (Min)

Sensibilemente, Sen-si-bi-le-mén-te. [*Avv. V. e di*] Sensibilmente. *Conv. 79.* Nello eclissi del Sole appare sensibilemente la Luna essere sotto 'l Sole.

Sensibilissimo, Sen-si-bi-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sensibile. *Galil. Lett.* (A) *Segn. Pred. prol.* Moltissime interpretazioni di Scritture, curiose sì, ma sregolate o stravolte, che di là passano a trionfar poi su' pergami, con applauso sensibilissimo, benchè ingiusto, ec. (V) (*Cioè* significantissimo.) (N)

Sensibilità, Sen-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sensibile. [*Facoltà insita all' anima di avvertire gli oggetti esterni mediante l' impressione che essi fanno su' nervi ; Facoltà delle sensazioni , Facoltà di sentire. La* Sensibilità è grande , somma , estrema , svegliata, risentita , vivace , mite , mediocre , ottusa , rintuzzata , intormentita ec.] — , Sensibilitade, Sensibilitate , *sin. Lat.* sensilitas , sensibilitas, sensus. *Gr.* αἴσθησις. (V. *Sensazione.*) *Com. Purg. 16.* Voi , secondo sensibilitade , dite che 'l moto del cielo , e le congiunzioni ed aspetti causano negli uomini di essere virtuosi o viziosi.

2 — * *Dicesi* Sensibilità accidentale *od* animale, *Quella che si esegue con coscienza ;* organica *quella che succede senza coscienza, o più propriamente Quella in cui l'attività cerebrale è preoccupata, sospesa od abolita. La* Sensibilità è o normale o anormale. *Secondo i sensi in cui si esercita, la* Sensibilità è visuale, olfattoria, uditiva , gustatoria e tattile. *La* Sensibilità accidentale *può essere* oculare , nasale , auriculare , linguale , cutanea , laringea , faringea , stomacale , intestinale , cardiaca , sessuale *e simili.* (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I clisteri sono a lui troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti è impossibile il servirsene frequentemente. (N)

3 — (Bot.) [*Dicesi* Sensibilità vegetale *o* delle piante *La facoltà ch' esse hanno d' essere affette dalla impressione de' corpi esterni in modo di divenire capaci di moti particolari che influiscono nell'esercizio e mantenimento della loro vita.*] *Red.Ins. 116.* Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante , non fia che vi rammenti i virgulti di Tracia , animati dello spirito del morto Polidoro.

4 — * (Icon.) *Giovane bella, cogli occhi languidi, coi capelli intrecciati di mirto , e con un Amore senz' ali prostrato alle sue ginocchia , cui tiene strettamente abbracciate.* (Mit)

Sensibilmente, Sen-si-bil-mén-te. *Avv. Col senso, Con comprendimento del senso.* —, Sensibilemente, Sensivamente, *sin. Lat.* sensiliter, sensibiliter. *Gr.* αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *Cavalc. Med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del Giudice eterno. *Conv. 74.* Se l'amistà s' accresce per la consuetudine , siccome sensibilmente appare, manifesto è che essa è in me massimamente cresciuta.» *Tratt. Gov. fam.* Ratta in ispirito , non dormendo , vide sensibilmente l' anima sua. (N)

2 — [Secondo il corpo; *opposto di* Spiritualmente.] *Dant. Inf. 2. 15.* Ad immortale Secolo andò , e fu sensibilmente. *But. ivi*: Sensibilmente, cioè secondo il corpo , dove sono gl' instrumenti de' sensi , acciocchè non s' intenda che v' andasse spiritualmente.

Sensifero, Sen-si-fe-ro. *Add. m. V. L. Aggiunto degli organi ministri dei sensi , e singolarmente Aggiunto de' nervi spettanti ai sensi esterni. Lat.* sensifer. *Marchett. Lucr. lib. 3. v. 937.* È pur dell' alma i primi semi allora Non vanno per le membra errando lungi Dai sensiferi moti.(A) (M) *Ed ivi* : Ristretti insieme Creano i moti sensiferi , che poscia Dopo morte a crear non son bastanti. (Br)

Sensificare, * Sen-si-fi-cà-re. *Att. Dar senso. V. di reg. Muzz.* (O)

Sensificatore, * Sen-si-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Sensificare. *Che sensifica , Chè dà senso ; meglio che* Sentificatore, *V. Muzzi.* (O)

Sensificatrice, * Sen-si-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Sensificare. *Che sensifica. V. di reg.* (O)

Sensista.* (Filos.) Sen-si-sta. *Add. e sm. Filosofo che non discorre se non secondo i sensi. Doria Berg.* (O)

Sensitiva, Sen-si-tì-va. *Sf. Facultà de' sensi , Facoltà di comprendere per mezzo de' sensi. But.* Alcuni sono , che participano della speculativa e sensitiva , sicchè sono in mezzo grado tra'detti due estremi. *Franc. Sacch. Op. div. 98.* E questo è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo certificarci di Dio e dell'altra vita.

2 — (Bot.) *Pianta simile ad una piccola gaggia, che viene a noi dall' America e dal Brasile,* [*la quale appartiene al genere* Mimosa, *V. Piccolo frutice co' rami irsuto-aculeati , colle foglie a quattro pinne ciascuna di molte fogliolinc opposte irsute, e co' lomenti aggruppati e setoso-spinosi nel margine.*] *Ha cotal proprietà , che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira a sè i rami ; ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna : onde è detta anche* Vergognosa , [Erba casta , *V.*] *Lat.* mimosa [pudica.]

2 — *Specie di pianta del genere Edisaro che ha la radice ramosa ; lo stelo diritto , semplice , liscio , frondoso , alto circa un braccio ; le foglie alterne, picciolate, integerrime, di un verde glauco , ternate , con la fogliolina terminante molto più grande , ovatobislunga ed i picciuoli irsuti ; i fiori con lo stendardo roseo, ceruleo nel contorno , e con le ale e la carena parimente rosee , a grappoli diritti , terminanti. È originaria di Bengala , ove fiorisce nel Settembre. Vi fu scoperta da Milady Monson in un luogo umido e argilloso nelle vicinanze di Darca. Le piccole foglie laterali sono dotate di un movimento spontaneo estraneo all' azione di qualunque corpo , e perciò diverso da quello delle altre piante sensitive , per cui il gran Linneo esclamò* naturae miraculum. *Lat.* hedysarum gyrans Lin. (Gall) (N)

Sensitivamente, Sen-si-ti-va-mén-te. *Avv. In modo sensitivo. Piccol. Poet. Arist. 278. Berg.* (Min)

Sensitivissimo, Sen-si-ti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sensitivo. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne sensitivissime e implacabili.

Sensitivo, Sen-si-tì-vo. *Add. m. Che ha senso, Di senso;* [*altrimenti* Sensivo.] *Lat.* sentiens. *Gr.* αἰσθανόμενος. *But. Purg. 8. 1.* Ogni nostra virtù sensitiva richiede l' obietto contemperato a sè, altramente viene meno , come veggiamo della virtù visiva , che non sofferisce di vedere la ruota del sole. *Bocc. nov. 16. 31.* Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero , che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *Com. Inf. 13.* Quando uomo è nel mondo, sì è animale razionale e sensitivo e vegetativo. *Pass. 21.* La loro ragione è sì offuscata , e sottomessa all' appetito sensitivo , e il libero arbitrio è sì legato , che non si puote recare al bene , se speziale grazia non l'ajuta.» *Cavalc. Specch. Cr. 91.* Per un modo maraviglioso lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura , cioè senza darle consolazione. *E 92.* Fu pieno di gravi dolori ; e quanto all' anima , secondo la parte sensitiva , e quanto al corpo. (V) *Dant. Conv. Tratt. 3. cap. 3.* E per la natura quarta degli animali , cioè sensitiva , ha l' uomo altro amore , per lo quale ama secondo sensibile apparenza, siccome bestia. (P)

2 — Chi agevolmente è comosso da alcuna passione. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Eranci poi l' izze donnesche ; Livia si sarebbe rosa Agrippina ; questa era sensitiva. (*Il testo lat. ha* : paulo commotior.) *Alam. Gir. 21. 111.* Il cavaliero, Ch' è sdegnoso oltra modo e sensitivo , Sentendo il colpo altrui poco leggiero , Anch' ei di carità si fece privo. *Boez. Varch. 2. 4.* Aggiugni a queste cose , che tutti coloro che sono felici , sono ancora sensitivi. *Car. lett. 2. 46.* Si mostra molto sensitivo d' una perdita d' un tal suo servitore.» *Pasta Diz.* Sensitivo , diciamo d' uno che per ogni minima cosa si muova ad ira , a cui diciamo ancora Colleroso , Collerico , Iracondo , Risentito. (N)

Sensitivo diff. da *Sensibile* , *Sensato* , *Sensivo*. *Sensitivo* esprime La virtù o La forza di sentire , ma esprime ancora Chi è collerico , risentito. *Sensivo* può dirsi nel primo ma non già nel secondo di questi significati. Ambedue differiscono poi da *Sensibile* e da *Sensato* : poichè *Sensato* significa propriamente Ciò che ha senso od è fornito di senso , e si oppone ad Insensato ; *Sensibile* significa Ciò che è atto a comprendersi coi sensi , ed anche Ciò che è atto a sentire , e si oppone ad Insensibile.

Sensivamente, Sen-si-va-mén-te *Avv. V. A.* [*V. e di'* Sensibilmente.] *G. V. 11. 47. 2.* Dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell' anima e nel corpo, ma però non crescerebbe all' anima sensivamente.

Sensivo, Sen-sì-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Sensitivo [*nel primo sign.*] (*V.* Sensitivo.) *Franc. Sacch. rim. 20.* Che la forza d' amor in te sensiva Non fosse giunta allor quando s' udiva Cantar le donne, e ballar senza sdegno.

Senso, Sèn-so. [*Sm. Pl.* Sensi *m.* , e Sensora *f. Il sentire, Sentimento, Sensazione* ;] *Potenzia o Facoltà , per la quale* [*l' anima, mediante un moto nervoso , percepisce gli oggetti esterni ; Atto di questa facoltà ; altrimenti La sensibilità considerata negli apparati della visione, dell' udito , dell' olfatto, del gusto e del tatto ; e Gli apparati stessi o sia Gli organi, Gli strumenti de' sensi , e perciò detti anche* Sensorii. *Il* Senso è vivo, grande, acuto, pronto, squisito, sdegnoso. svegliato , rozzo, ottuso, fiacco, debole, stupido , ammortito, stramortito, mortificato, spento, estinto, perduto, ripigliato, ravvivato, restituito , repristinato , molesto, doloroso, dolorifico , fastidioso ec.] *Lat.* sensus , sensum. *Gr.* αἴσθησις , νόημα. (Dal celt. gall. *siunsa* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seis* cognizione, *seiseachd* sensualità. In copto *sensen* val suono.) *Bocc. nov. 40. 13.* Comechè rotto fosse il sonno , e' sensi avessero la loro virtù ricuperata , pur gli rimase nel cerebro una stupefazione. *E nov. 55. 3.* Si truova, che il visivo senso degli uomini vi prese errore , quello credendo esser vero , ch' era dipinto. *Introd. Virt.* Però se n' ungono tutte le sensora , colle quali spesso si pecca venialmente. *Fr. Jac. T. 5. 29. 7.* Che 'l divino Amor pio Sì 'l tragge tanto forte, Che fa serrar le porte A sensora di fuore. *Dant. Purg. 17. 16.* Chi muove te , se 'l senso non ti porge? *E Par. 2. 54.* Dove chiave di senso non disserra. *E v. 56.* Poi dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son. 219.* Al ver non volse gli occupati sensi. » *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Cingol . . . . soave . . . . in macerando i duri Tiranni del desio sensi mendaci. *E Salvin. Annot. ivi*: Perchè ci mostrano beni apparenti, offuscandoci la ragione , acciocchè non conoschiamo i veri beni . . . E però bisogna ricorrere coll' orazione a Dio, perchè ci dia vittoria contra i sensi bugiardi, e vinca il vero e si rimanga in sella. (N)

2 — * Senso interno *dicesi La sensibilità oscura, La eccitabilità talvolta dolorosa delle membrane mucosa, polmonare, gastrica, intestinale , cistica , uterina e simili.* (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si lamenta continuamente di un senso molesto sotto lo stomaco. (N)

2 — *Per simil.* [Proprietà di rispondere al proprio scopo, che risulta in alcuni strumenti dalla esattezza della loro costruzione.] *Lat.* sensus. *Gr.* αἴσθησις. *Sagg. nat. esp. 9.* S' averà un termometro talmente sdegnoso , e , per così dire , d' un senso così squisito, che la fiammella d' una candela , che gli asoli punto d' attorno , sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in esso racchiusa.

3 — Appetito, Sensualità. *Lat.* appetitus, sensus. *Gr.* ὄρεξις, αἴσθησις. *Petr. son. 176.* Regnano i sensi , e la ragione è morta. *Dant. Conv. 59.* La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione , a guisa di pargoli.

4 — * Opinione , Pensiero , Sentimento. *Segner. Parr. Instr. 6. 1.* Così almeno S. Giovanni Grisostomo fu di senso che succedesse.(V)

5 — Intelligenza , Intelletto. *Lat.* intellectus. *Gr.* νόημα. *Petr. canz. 49. 8.* Vergine d' alti sensi , Tu vedi il tutto. *Ar. Fur. 1. 56.* Forse era ver , ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore.

2 — * *In questo sign. trovasi pur detto* Senso della ragione. *Maestruzz. 2. 10. 1.* Se il cominciamento del peccato sia in sola la sensualitade , e non pervenga infino al senso della ragione , allora per la imperfezione dell' atto è peccato veniale. (N)

6 — Significato. *Lat.* sensus , sententia. *Dant. Inf. 3. 12.* Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta , Perch' io : maestro , il senso lor m' è duro.

7 — * Constituzione. *Vit. SS. Pad. 3. 297.* Avendo adunque il servo di Dio pigliato l' ufizio , e 'l titolo dello Abate , incominciò diligentemente a riguardare il senso della regola , e dare opera con tutte le sue virtù ad osservarla. (V)

8 — * *Dicesi comunemente* Senso comune *e vale Senno comune a tutti gli uomini.* (O)

9 — * Quella parte per cui escono gli escrementi del corpo. *Benv. Cell. Vit. T. 3. f. 98.* Io sentendomi ardere il senso, volsi vedere che cosa ella fussi: trovai la pezza molto sanguinosa. *E 102* Perchè quel solimato m' aveva di sorte arso il budello del senso ch' io non ritenevo punto lo sterco. (*Altre ediz. leggono* Sesso.) (N)

10 — * *Dicesi* Essere in suo senso *e vale Essere in sentimento, in senno. Cavalc. Pungil. 73.* Conoscendo il prete ch' egli non era bene in suo senso, per nullo modo non gliene voleva dare. (*Il corpo di Cristo.*) (V)

11 — *Dicesi* Uscire del senso *e vale Uscir de' sentimenti, di senno. Cavalc. Pungil. 74.* Venendo a morte usci del senso, e non poteva dire altro. *Fior. S. Franc. 149.* Essendo costui quivi ignudo, li fanciulli e giovani, riputandolo fuori del senso, gli feciono molta villania. (V)

12 — * Di questo senso, *posto avverb. In questa sentenza, In questo modo. Pallav. Ist. Conc. 3. 323.* E dopo essersi ponderate le scritture venute di Trento . . . . fu risposto a' Legati di questo senso.(Pe)

13 — * (Icon.) *I Sensi sono rappresentati da Genii o Ninfe con attributi diversi che servono a farli riconoscere. Dansi de' frutti al Gusto, de' fiori all' Odorato, degl' istrumenti all' Udito, uno specchio alla Vista, ed il Tatto porta un uccello che lo va beccando.*(Mit)

Senso comune diff. da *Buon senso, Buon gusto. L' uomo provveduto di senso comune*, cioè Colui che, facendo uso delle intellettuali sue facoltà, sa distinguere il vero dal falso, il bene dal male, diventa *Uomo di buon senso* quando, col mezzo della meditazione, della riflessione e dello studio, sa raffinare le sue intellettuali facoltà in modo di rettamente giudicare della verità o falsità delle cose, della bontà o malignità degli oggetti, e giugne a stabilire regole certe per ottenere qualche utile scopo. Se quest' *Uomo di buon senso* promuove viepiù le sue riflessioni, e vieppiù sublima le sue inquisizioni, in modo che giunga a penetrare l'intimo degli oggetti, ed a ben conoscere le finezze più delicate del buono e del bello, e sappia poi farne utili applicazioni, può meritare il nome di *Uomo di buon gusto.*

Sensorio, Sen-sò-ri-o. [*Sm.*] *Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso. Lat.* sensum. *Gr.* νόημα. *Lib. cur. malatt.* Pruovano gravissimo il sensorio dell' udito. *Gal. Sist. 248.* Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. *Salvin. Disc. 1. 132.* Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec., vengono ad esser dalla provida architettrice natura collocati i loro sensorii, o vogliamo dire strumenti di loro eccellenti funzioni.

2 — * *Comunemente prendesi questa voce per* La parte del cervello ove si crede che l' anima sensibile risieda più immediatamente, *cioè Quel punto del cervello ove si raccolgono i nervi.* (Ne)

Sensuale, Sen-su-à-le. *Add. com. Di senso, Secondo il senso. Lat.* sensualis. *Pass. prol.* Per vaghezza di vana dilettanza, o per sensuale e viziosa concupiscenzia. *Dant. Conv. 128.* E secondo questo cotale sensuale giudicio parlò quella ballatetta. *E 160.* Quando il filosofo dice quello che pare alli più impossibile, e del tutto esser falso, non s' intende dire del parere di fuori, cioè sensuale, ma di quello d' entro, cioè razionale. *Bellinc. Son. 238.* Se l'uom, qual limo frale e sensuale, Nel cammin suo commetta qualche errore.

2 — * *Per lo più aggiunto ad* Uomo *e vale Dato a' piaceri del senso; ed in questo sign. si usa anche in forza di sm.* (A)

Sensualità, Sen-sua-li-tà. [*Sf. ast. di* Sensuale.] *Stimolo del senso, Forza dell' appetito.* —, Sensualitade, Sensualitate, *sin. Lat.* appetitus, sensus. *Gr.* ὄρεξις, αἴσθησις. *Annot. Salm.* Combattendo la ragione contro la sensualitade. *Serm. S. Ag. D.* Contristi lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. *Maestruzz. 2. 2.* La concupiscenzia nella generazione dell' avolterio, la quale istà solamente nella sensualità, è peccato veniale. *E 2. 10. 1.* Se il cominciamento del peccato sia in sola la sensualitade, e non pervenga infino al senso della ragione, allora per la imperfezione dell' atto è peccato veniale. *Pass. 81.* La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

2 — Comprendimento per via di sensi. *But. Purg. 9. 1.* La sua sensualità dubitava di potere bastare all' altezza della materia. *E 17. 1.* Dimostra come nostra sensualità non può comprendere la natura angelica. *E altrove*: Nè la sensualità, nè la ragione sa la via che dee tenere nella preseverazione della penitenzia, s' ella non è lor mostrata dalla grazia di Dio.

3 — Senso *assolutamente. Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che l' uomo si ridoglia secondo la sensualità.

4 — * La parte sensitiva. *Cavalc. Specch. Cr. 103.* In questa angoscia fu confortato dall' angelo, perchè la sensualitade era molto impaurita. (V)

Sensualmente, Sen-sual-mén-te. *Avv. Con sensualità, Secondo 'l senso. Lat.* sensualiter. *Mor. S. Greg.* Siccome di minor colpa è quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato. *Coll. Ab. Isac. cap. 35.* Va via la scienza, e 'l suo vedere naturale, e non intende sensualmente il movimento ch' è nelle sue cose.

Senta, * Sèn-ta. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. seanta o seunta consacrato.) — *Figlia di Pico, e moglie di Fauno, più comunemente detta* Fauna. (Mit)

Sentacchio, Sen-tàc-chio. *Add. m. D' acuto sentire.* —, Sentacchioso, *sin. Lat.* sagax, odorem praesentiens. *Gr.* ῥινηλάτης. *Morg. 14. 78.* Molto sentacchio pareva il cinghiale.

Sentacchioso, Sen-tac-chiò-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sentacchio, *V. Lat.* odorus. *Gr.* ῥινηλάτης. *Vegez.* Agri e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nimici all' odore sentino, e con latramento gli mostrino. (*Il testo lat. ha* sagacissimus.)

Sentare, Sen-tà-re. *N. ass. Porsi a sedere.* (È aferesi di *Assentare.*) *Bocc. Filostr. part. 7. st. 48.* Dopo che furo in casa ritornati, Dentro una sala soli se ne andaro; Quinci in faccia dell' un l' altro sentati, Della bella Griselda ragionaro. *Cortig. Castigl. 2. 185.* E subito esso medesimo si levò, e fece levar tutti gli altri, e far loco a quei dui, e disse: lasciate sentare a mangiar questi signori.(N.S.)

2 — * *N. pass. Ulloa Berg.* (O)

Sentato, * Sen-tà-to. *Add. m. da* Sentare, *V.* (O)

Sentente, Sen-tèn-te. [*Part. di* Sentire.] *Che sente,* [*Ch' è dotato di senso; ed in questo sign. meglio dicesi* Senziente.] *Lat.* sentiens. *Gr.* αἰσθανόμενος. *Amet. 43.* Egli, già sentente il terzo fuoco, rivocò gli occhi dallo angelico viso di lei. *E 58.* Io stetti in quella alquanto non altramente che la timida pecora dintorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi.

2 — *E fig. Amet. 75.* I cieli, le future cose sententi, parte delle fiamme che si doveano acquistare nel luogo mai non veduto, mi vollono aprire.

Sentenza, Sen-tén-za. [*Sf.*] *Decisione di lite pronunziata dal giudice;* [*L' opinione emessa dal giudice sull' applicazion della legge al fatto in quistione; e dicesi* Sentenza finale *Quella determinazion decisiva ed irretrattabile del giudice, la quale mette fine al giudizio ed alla di lui giurisdizione. La* Sentenza è giusta, dura, inappellabile, terribile, severa, retta, pesata, mite, crudele, iniqua, grave, favorevole, irrevocabile, rigidissima, precipitata ec. *Altrimenti*] Giudicio, Giudicamento. —, Sentenzia, *sin. Lat.* sententia, judicium. *Gr.* γνώμη.

2 — * *Dicesi* Sentenza preparatoria, *quella la quale senza niente pregiudicare il merito, ordina un atto d' istruzione*; interlocutoria, *quella che ordina pure una istruzione, ma che più pregiudica il merito, indicando la decisione diffinitiva*; provvisoria, *che pronunzia provvisoriamente una determinazione di urgenza, la quale non può attendere l' esito della causa;* diffinitiva, *quella che mette fine alla lite*; in contraddizione, *quando è fatta in contradittorio intese le parti;* in contumacia, *se fatta in assenza di una delle parti;* in prima istanza *se è suscettiva di appello*; in ultima istanza *quando è inappellabile.* (N)

2 — Condanna. *Lat.* damnatio, poena, judicium. *Fr. Jac. T.* Ell' è la santa pace, Che 'l mondo liberò d' ogni sentenza.

3 — *Per simil.* [*del primo sign.*] Decisione o Soluzione di dubbio. [*V.* Sentenzia, §. 3.]

4 — Opinione, Parere. [*V.* §. 9.] *Lat.* sententia, opinio. *Gr.* γνώμη. *G. V. 11. 2. 24.* Ed io autore sono di questa sentenza sopra questo diluvio. *Dant. Inf. 7. 72.* Or vo' che tu mia sentenza ne 'mbocche. *E Par. 4. 24.* Secondo la sentenza di Platone.

5 — Motto breve e arguto approvato comunemente per vero; [*altrimenti* Aforismo. *In questo senso la* Sentenza è grave, antica, vera, comune, innegabile, trita, sottile, passata in proverbio ec. *V.* Sentenzia, §. 5.] *Lat.* dictum, verbum, sententia. *Gr.* γνώμη.

6 — Senso, Significato. *Vit. SS. Pad. 2. 138.* Poguamo che noi non intendiamo la sentenza delle parole che diciamo, nondimeno non dobbiamo però lasciare di dirle, ec. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 467.* Or ecco dunque in breve posti gli errori, che si sono levati contra li sei articoli che partengono alla divinità. Avvegnachè alcuni pongano sette articoli ec. che del primo fanno tre e del quinto e del sesto fanno uno, ma quanto alla verità della fede tutto torna in una sentenza. (V)

7 — * *Col v.* Andare: Andar la sentenza = *Darsi la sentenza. V.* Andare la sentenza. (A)

2 — * Andare nella sentenza di alcuno = *Essere del suo parere. Fir. As. 153. (Ediz. 1598.)* Con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenza. (Pe)

8 — * *Col v.* Dare: Dar sentenza o la sentenza = *Sentenziare. V.* Dare sentenza, §. 1. (A)

2 — * Dare sentenza finale = *Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene. V.* Dare sentenza, §. 2. (A) (N)

3 — * Dar sentenza con l' accetta = *Sentenziare all' impazzata; lo stesso che* Far la giustizia coll' asce. *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 16.* Ognun volentieri alza la scure, per dare la sentenza con l' accetta, e *proscindere conviciis.* (N)

9 — * *Col v.* Essere: Esser di sentenze = *Esser di parere, o in parere. Pallav. Ist. Conc. 2. 272.* Onde in fine la maggior parte furono di sentenza, riceversi grazia uguale in amendue i casi. (Pe)

10 — * *Col v.* Sboggettare: Sboggettar sentenze, *lo stesso che* Sputar sentenze. *V.* Sboggettare. (N)

11 — [*Col v.* Sputare:] Sputar sentenze = *Profferir sentenze o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor. 3. 326.* Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fralle squadre de' soldati. (*Il testo lat. ha* disserens.) *Lasc. Streg. 4. 1.* Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutte sentenze! *Buon. Fier. 4. 5. 16.* S' alcun di noi talor conferma Quelle, ch' elle sputar, preste sentenze.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza, onde una persona si dice: Sputasentenze, che n' ha sempre qualcuna in cocca della bocca. Dallo Sputo i Greci fecero ἀποπτύειν, i Latini *expuere, respuere.* (N)

12 — * *Col v.* Stare: Stare alla sentenza di alcuno = *Dipendere da lui, Essere in suo arbitrio. V.* Stare alla sentenza. (A)

13 — [In sentenza,] *posto avverb. In conclusione, In sustanzia.* [*V.* Sentenzia, §. 7.] *Lat.* in summa, in sententia. *Gr.* ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην.

14 — *Proverb.* È meglio un magro accordo che una grassa sentenza = *Il disastro e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata. Lasc. Streg. 4. 1.* E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

15 — * Tanti capi, tante sentenze = *Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità de' pareri. Fr. Giord. G. 114.* Onde però si dice: tanti capi, tante sentenze. (Pe)

16 — (Ret.) *Figura rettorica.* [*V.* Sentenzia, §. 10.] *Lat.* sententia.

Sentenzia, Sen-tèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Sentenza. *G. V. 8. 54. 3.* Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro. *Petr. canz. 41. 7.* Qual sentenzia divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? *Dant. Inf. 6. 104.* Esti tormenti Crescerann' ei dopo la gran sentenzia?

2 — * *E nel sign. di* Sentenza, §. 2. *G. V. 9. 181.* I nobili e 'l popolo di Milano veggendosi scomunicati ed in sentenzia della Chiesa. (Pr)

3 — [*E nel sign. di* Sentenza, §. 3.] *Dant. Par. 7. 24.* Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente.

4 — [*Nel sign. di* Sentenza, §. 4.] *Bocc. nov. 94. 13.* Tutti in una sentenzia concorrendo, a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta. *Bern. Orl. 2. 1. 46.* Magnanimo signor, tre modi pone L' arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esemplo l' altro, il terzo esperienzia.

5 — [*E nel sign. di* Sentenza, §. 5.] *But.* Spesse volte dice l'uomo una vera sentenzia; e poichè viene a' fatti e alla pratica, non osserva la sua vera sentenzia.

6 — *Nel sign. di* Sentenza, §. 6. *Vit. SS. Pad. 2. 138.* Avvegnachè non intendano la sentenzia delle cose che dicono, non lasciano pure d' incantargli, ec. *Fior. S. Franc. 180.* Santo Bernardo una volta disse li setti salmi penitenziali ec., che non pensò e non cogitò in nessuna altra cosa, se non in nella propria sentenzia delli predetti salmi. (V)

7 — [*Nel sign. di* Sentenza, §. 13.] *Pass. 100.* In sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò che si richiede a fare la buona e legittima confessione. *E 285.* Per tutti questi detti, che in sentenzia dicono una medesima cosa, si dà ad intendere ec.

8 — [Dare sentenzia = *Sentenziare.*] *V.* Dare sentenzia, §. 1.

2 — [*E* Dar sentenzia finale. *V.* Sentenza, §. 8, 2, e] *V.* Dare sentenzia, §. 2.

9 — * *Dicesi* Cose di sentenzia *per Sentenziose. Franc. Sacch. nov. 193.* Così l' uno all' altro dissono assai cose di sentenzia. (V)

10 — (Rett.) [*Nel sign. di* Sentenza, §. 16.] *Rett. Tull. 93.* È un'altra sentenzia che s'appella spessamento, la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da sezzo in un luogo, acciocchè si renda più grave quel che si dice.

Sentenziaccia, Sen-ten-ziàc-cia. *Sf. pegg. di* Sentenza. *Dati Lepid. 133.* Sig. Andrea, come si danno belle sentenziacce al suo magistrato? (Min)

Sentenziale, * Sen-ten-zi-à-le. *Add. usato in forza di sm. Detto di Libro. Che contiene sentenze. Diod. Avv. Lib. Apocr.* Sotto pretesto d' accoppiare istorici con istorici, e sentenziali con sentenziali, furono rimescolati insieme gli uni con gli altri. (N)

Sentenzialmente, Sen-ten-zial-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Sentenziosamente. *Lat.* argute, prudenter. *Gr.* γνωμικῶς, ἀφοριστικῶς. *But.* Quando s' ode sentenzialmente parlare, gli uomini maravigliandosi guardan l' un l' altro.

Sentenziante, * Sen-ten-zi-àn-te. *Part. di* Sentenziare. *Che sentenzia. S. Ag. C. D. 19. 23.* Dicono essere stato morto dalli giudici direttamente credenti, e giustamente sentenzianti. (O) (N)

Sentenziare, Sen-ten-zi-à-re. [*Att. e n. ass.*] *Dar sentenzia, Giudicare. Lat.* sententiam ferre, definire, statuere. *Gr.* γνώμην διδόναι. *G. V. 11. 52. 3.* I quali sentenziarono addì 22 di Novembre, che le dette terre fossono del Comune di Firenze. *Boez. Varch. 5. pros. 2.* Ma io non sentenzio già, nè ditermino che questa libertà sia in tutti eguale.

2 — Condennare per sentenza. *Lat.* damnare. *Gr.* κατακρίνειν. *Pass. 110.* Tra per l' omicidio e per lo furto furo amendue sentenziati al fuoco. *Dittam. 6. 6.* A sentenziar li rei, e farne scede. *Vit. S. Margh. 155.* E Margherita fue sentenziata, Ch' a lei fosse fatto il simigliante. *Cronichett. d' Amar. 79.* I Romani sentenziarono ch'egli fosse gittato del Campidoglio in terra, e così fu fatto.

Sentenziato, Sen-ten-zi-à-to. *Add. m. da* Sentenziare. [*Giudicato.*] *Gal. Sist. 94.* Il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.

2 — Condennato per sentenzia. *Lat.* damnatus. *Gr.* καταδεδικασμένος. *Rim. ant. Guitt. 92.* Credomi che s' aria per sentenziato Come omicida, qual uom m' offendesse.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Vit. Plut.* Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. *Borgh. Orig. Fir. 176.* Co' quali (*animali*) faceano per lo più combattere i sentenziati a morte per loro misfatti.

Sentenziatore, Sen-ten-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Sentenziare.] *Che sentenzia, Giudice. Lat.* judex, quaesitor. *Gr.* κριτής, δικαστής. *Mor. S. Greg.* Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore. *Stor. Pist. 173.* Messer Guiglielmo d' Assisi, lo quale era stato sentenziatore di coloro ch' erano stati guasti. *Bocc. Com. Dant. Inf. 1. 12.* Dicono, oltre a ciò, sedere in questo inferno Minos, Eaco e Radamanto giudici e sentenziatori delle colpe dell' anime che in quello inferno vanno. *Fr. Giord. Pred. S. 25.* Avraeci altri giudici, o altri sentenziatori? Sì.

Sentenziatrice, Sen-ten-zia-tri-ce. *Verb. f. di* Sentenziare. *Che sentenzia. Uden. Nis. 3. 91.* La diffinizione qui segnata sarà sentenziatrice del vero. (A) (B)

Sentenzieggiare, Sen-ten-zieg-già-re. *N. ass. Recare scrivendo molte sentenze, Stare sulle sentenze. Uden. Nis. 4. 63.* Dell' eccesso del sentenzieggiare, per non vaneggiare in cose vane, tacerò. (A) (B)

Sentenzievolmente, Sen-ten-zie-vol-mén-te. *Avv. Per sentenzia. Lat.* judicio, sententia. *Gr.* κατακρίτως, δικαστικῶς. *Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso.

Sentenziola, Sen-ten-zi-ò-la. *Sf. dim. di* Sentenza. *Faust. Filip. 3. Berg.* (Min)

Sentenziosamente, Sen-ten-zio-sa-mén-te. *Avv. Saviamente, Giudiziosamente.* —, Sentenzialmente, *sin. Lat.* breviter, acute, prudenter, graviter. *Gr.* βραχέως, ὀξέως, φρονίμως, βαρέως. *Coll. SS. Pad.* Bene avete detto sentenziosamente del fine. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente e severamente.

Sentenziosissimamente, Sen-ten-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sentenziosamente. *Uden. Nis.* (A)

Sentenziosissimo, Sen-ten-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sentenzioso. *Lat.* maxime sententiosus. *Gr.* γνωμολογικώτατος. *Varch. Lez. 459.* Essendo stato oltra ogni credere e quasi umano potere numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo. (*Parla del Petrarca.*)

Sentenzioso, Sen-ten-zi-ó-so. *Add. m. Pieno di sentenzie*, [*di motti brevi ed arguti, Che dice molto in poco.*] *Lat.* gravis, sententiis scatens. *Gr.* γνωμολογικός. *Tratt. gov. fam.* Tutto espresso nel breve e sentenzioso parlare. *Ros. Vit. F. P. cap. 77.* Ottimo parlatore è quello che dice in poche parole molte cose sentenziose.

Sentero, * Sen-tè-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Sentiero. *Fr. Barb. 140. 18.* Pare che 'l suo sentero voglia seguir errando. (V)

Sentia. * (Mit) Sèn-ti-a. *Dea Romana, tutelare dell' infanzia, quella che ispirava agli uomini i pensieri e i sentimenti.* (Mit)

Sentiere, * Sen-tiè-re. *Sm. Lo stesso che* Sentiero, *V.* (A) *Dant. Purg. 7. 70.* Tra erto e piano era un sentiere sghembo. (*Così molte ediz.; altre* Sentiero.) (N)

Sentieri, Sen-tiè-ri. *Sm. V. A. V. e di'* Sentiero. *But. Inf. 13. lez. 1.* Entrati per un bosco che non avea nessuno sentieri. (*Come dicesi* leggieri, leggiero, leggiere.) (V)

Sentiero, Sen-tiè-ro. [*Sm. Picciola*] *strada*, [*Viuzza.* —, Sentiere, Sentieri, Sentero, *sin.*] *Lat.* semita. *Gr.* ἀτραπός. (Quasi *semitiero*, dal lat. *semis iter* mezza via pubblica. Indi pure Varrone cava *semita*. In ar. *sunnet* via, *sunen* viae ductus. In brett. *hent*, in isp. *senda* e *sendero*, in franc. *sentier* sentiero.) *Bocc. nov. 43. 7.* Non vedendo per la selva nè via nè sentiero. *Tav. Rit.* Niuna persona vi potea andare, se non per un picciol sentiero. *But. Purg. 7. 2.* È sentiero sincopato da *semitiero*, diminutivo della semita, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas.*

2 —* Cammino, Viaggio. *Ar. Fur. 1. 60.* Re Sacripante, che non può patire Che quel, con l' importuno suo sentiero, Gli abbia interrotto il gran piacer ch' avea, Con vista il guarda disdegnosa e rea. (N)

3 — *Per metaf.* [*si dice anche di cose morali, filosofiche ec.*] *Tes. Br. 8. 10.* Ma lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccome quello ch' è chiuso e fermato di muri e di palagi, cioè a dire di peso e di misura e di numero certo. *Dant. Par. 29.* Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Petr. son. 202.* Se con piena Fede dal diritto mio sentier mi piego.

4 — * *Dicesi* Far sentiero, *ma non si direbbe assolutamente senza qualche aggiunto. Ar. Fur. 10. 69.* Volse al ritorno far nuovo sentiero. (P)

5 — * *Dicesi* Pigliare il sentiero per un luogo *e vale Incamminarvisi. V.* Pigliare il sentiero per un luogo. (N)

6 — *Dicesi* Prendere il sentiero, i sentieri *e vale Incamminarvisi. V.* Prendere il sentiero. *Dant. Conv. Preamb.* Delli due sentieri prendere lo meno reo, è quasi prendere un buono. (P)

Sentieruolo, Sen-tie-ruò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Sentiero. —, Sentieruzzo, *sin. Bocc. nov. 43. 10.* S' abbatte ad un sentieruolo, per lo quale messasi ec., di lontano si vide una casetta.

Sentieruzzo, * Sen-tie-rùz-zo. *Sm. dim. di* Sentiero. *Lo stesso che* Sentieruolo, *V. Gozz. Osserv. 5. 7.* (*Nap. 1831.*) Vi troverete la strada se con acut' occhio spierete qualche sentieruzzo che guidi alla cima. (N)

Sentificatore, * Sen-ti-fi-ca-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Sensificatore. *S. Ag. C. D. Muzzi.* (O)

Sentime. (Med.) Sen-tì-me. *Sm. Doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliate da qualche malore, ancorchè sanate. Targ. Viagg.* Ricevono gran sollievo per la scabbia, e per i sentimi e dolori antichi. (A)

Sentimento, Sen-ti-mén-to. [*Sm. Pl.* Sentimenti *m. e* Sentimenta *f. Potenza e Facoltà di sentire; Percepimento di qualche impressione; Esercizio della sensibilità; altrimenti*] Senso; [*e dicesi propriamente degli uomini e di quasi tutti gli animali. Secondo alcuni, dinota ancora un pensiero instintivo, o sia un pensiero che sgorga senza riflessione dalla intelligenza.*] *Lat.* sensus. *Gr.* αἴσθησις. *Bocc. nov. 17. 9.* Poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Dant. Inf. 33. 101.* Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. » *Red. Ins. 115.* Sentimento intormentito e stupido, della stessa maniera che lo hanno l' ostriche, le spugne e gli altri simili animali che piantanimali nelle scuole son chiamati. *E Pasta Diz.* Sentimento, senso, sensazione ec. Muovere o risvegliare sentimento dolorifico in alcuna parte. (N)

2 — * *Dicesi* Sentimento fisico *L' adempimento della sensibilità visuale, uditoria, olfattoria, gustativa, tattile e sessuale;* Sentimento morale *è Denominazione che abbraccia le affezioni, le tendenze e le passioni.* (O)

2 — * Dolore, Patimento. *Segner. Pal. Ap. Pr. 11. 10.* Qual fosse il sentimento di quella testa (*di Cristo*), argomentatelo alquanto dal risapere, che una sola di tali spine ficcata in un piede incauto, ha talora fatto urlar le fiere. (N)

3 — [Gli organi stessi della sensazione, *che più comunemente chiamansi* Sensi.] *Lab. 23.* Con tanta più forza si mise ne' miei sentimenti il sonno, quanto più gli avea il dolce pensier trapassato di tempo tolto. *Dant. Inf. 3. 135.* Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But.* Li sentimenti apprendono e ministrano alla ragione, ed ella giudica secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo che ella gl' intende. *E Purg. 22. 2.* Lo 'ntelletto passibile, che opera sopra quello che gli è ministrato e apparecchiato da' sentimenti. *Boez. Varch. 5. rim. 5.* Che la faccia inchinata ver la terra Le sentimenta

rintuzzate alterra. *E pros. 6.* Tutto quello che è alle sentimenta palese ec. è universale; ma se verso sè stesso lo risguardi, è particolare. *E Lez. 675.* Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili, non è altro che avere buone sentimenta. *Bemb. Asol. 3. 172.* Se alla bellezza altro di noi e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l'occhio e l'orecchio ed il pensiero, ec.» *Fav.Esop.164.* Si può intendere per la scure i cinque sentimenti del corpo, i quali ec. *Allegr. 328.* Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole, c'non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti. (N)

4 — * *Detto del polso. Bocc. g. 3. n. 8.* Toccandogli il polso e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero che fosse morto. (V)

5 — Intelletto, Senno. *Lat.* intellectus, sapientia. *Gr.* νοῦς, σοφία. *Bocc. Intr. 32.* Avvedendomi, ciascuna di voi aver sentimento di donna. *E nov. 55. 2.* Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu riputato. *E nov. 63. 4.* [Estimava ec. che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui:] argomento di cattivo [uomo,] e con poco sentimento era. *Lab. 35.* Se tu hai sentimento quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte? *Pecor. g. 4. nov. 2.* Uomo di molto valore e sentimento.

6 — Concetto, Pensiero, Opinione. *Lat.* sententia, opinio. *Gr.* γνώμη, δόξα. *Bocc. Intr. 13.* Alcuni erano di più crudel sentimento. *E nov. 79. 28.* Chi avrebbe tosto ogni particularità compresa del mio sentimento, come ha questo valent' uomo?

7 — Sentore, Indizio. *M. V. lib. 5. cap. 13.* Il Doge annullò molto il fatto, e dicea per alcuno sentimento ch' e' n' avea avuto, e avea fatto spiare, e trovato avea che la cosa era nulla. (*Fu il Doge Faliero dicollato.*) (V)

8 — Diligenzia, Attenzione. *Lat.* sollicitudo, solertia, cura. *Gr.* φροντίς. *Bocc. nov. 94. 6.* Poichè ogni paura ebbe cacciata da sè, con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

9 — Consentimento. *Pass. 331.* Non puote (*il diavolo*) entrare, nè adoperare dentro dal cuore e dalla mente, se l'uomo non gli apre l'uscio col sentimento della volontade. (V) (*La ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge*: Non può entrare, nè adoperare entro nel cuore e nella mente, se l'uomo non gli apre l'uscio col consentimento della volontà.) (B)

10 — Affetto. *Feo Belc. Vit. Colomb. 62.* Gridavano Cristo con tanto fervore, e con tanto sentimento di Dio. *Fior. S. Franc. 188.* Che giova all'uomo il molto digiunare ed orare ec. con grande sentimento delle cose celestiali? (V)

11 — Significanza, Eccellenza e Bellezza di concetto. *Lat.* sensi praestantia, excellentia. *Gr.* γνώμης ἐξοχή. *Bocc. nov. 59. 2.* Nella conclusione della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n' è alcuno di tanto sentimento contato.

12 — Significato. *Bemb. pros. 3. 205.* Lontana da cui più di sentimento, che di scrittura, è da canto, cioè *da parte.* Ed è verso che usò il Boccaccio, e vale oltre il proprio sentimento suo quanto a *comperazione. E ivi*: La voce *Chente* vale non solamente quello che val *Quanto* ec., ma ancora quello che val *Quale* ec. Anzi la presero i più antichi quasi sempre a questo sentimento. (V)

13 — * *Dicesi* Uomo di buon sentimento *per Uomo dabbene, di buone massime. Bocc. g. 5. n. 5.* Era di buon sentimento. (V)

14 — *Dicesi* Uscire del sentimento *e* Esser fuor del sentimento, *e vagliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo. Lat.* delirare, desipere. *Gr.* παραφρονεῖν, κακῶς φρονεῖν. *Lab. 39.* Veramente mi fa il qui vederti e le tue parole assai manifesto, se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere uscito. *E 111.* Se da te, uscito forse del diritto sentimento, nol vedi. *Ar. Fur. 23. 112.* Fu allora per uscir del sentimento, Sì tutto in preda del dolor si lassa.

15 — * (B. A.) *Espressione e fermezza ne' tocchi.* (Ne)

Sentimentoso, Sen-ti-men-tó-so. *Add. m. Aggiunto che si dà a Stile, a Discorso, o simili; Sentenzioso, Grave. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Sentimentuzzo, Sen-ti-men-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Sentimento, [*detto per ischerzo.*] *Lib. Son. 45.* O sermollino, o buon sentimentuzzo.

Sentina, Sen-ti-na. [*Sf.*] *Propriamente Fogna della nave. Lat.* sentina. *Gr.* ἄντλος. (*Sentina*, da *sentia*, dice il Littleton, a motivo della puzza che vi si sente.) *Franc. Barb. 270. 24.* Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che sovente guardare E quasi ognor cercare Tu facci la sentina. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291.* La quale io spessissime volte teco, quasi d'uno grande navilio la più bassa parte d'ogni bruttura recettacolo, sentina chiamai.

2 — Fogna *assolutamente. Lat.* cloaca. *Gr.* ἀφεδρών. *Sallust. Catell. R.* Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.

3 — *Per metaf.* Ogni ricettacolo sì di brutture materiali come di scelleratezza. *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina e cagione d'ogni mala tentazione e cogitazione. *G. V. 10. 55. 5.* Nota che col detto Bavero vennero in Roma molti cherici e prelati e frati di tutti gli ordini, i quali erano rubelli e sismatici di santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. *Franc. Sacch. Op. div.* Quel tale esce della terrena sentina, ovvero stalla, e vanne al sommo cielo. *Ar. Fur. 17. 76.* O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ec. » *S. Gio. Grisost.* Bene è questa certo grande cechitade e ritrosia, avere a schifo uno sputo, e amare e abbracciare la conca e la sentina della putredine universale. (N)

4 — (Ar. Mes.) *La parte acquosa che si tragge dalle olive unitamente all' olio, e su cui l' olio soprannuota.* (Ga)

5 — (Marin.) *Una separazione che si fa in giro intorno al piede dell' albero di maestra con tavole, e serve acciocchè la zavorra non possa entrarvi, ma il luogo si mantenga netto e sgombro, stantechè nell' interno vengono situate le trombe. V.* Pozzo, §. 16, 3. (S)

2 — * *Così chiamansi anche le* Anguillare. *Sav.* (O)

3 —* *L'acqua puzzolente e stantia che si corrompe nelle anguillare. Sav.* (O)

Vocab. VI.

Sentina. * (Geog.) *Città dell' Umbria.* (B)

Sentinate, * Sen-ti-nà-te. *Add. pr. com.* Di Sentina. (B)

Sentinella. (Milit.) Sen-ti-nèl-la. [*Add. e sf.*] *Soldato* [*collocato in armi alla guardia di un luogo per un tempo determinato. Altrimenti* Escubia, Scolta, Guardia.] *Lat.* vigilia, excubiae. *Gr.* φρουρά. (Comunemente da *Sentire*, quasi voglia indicare Chi è posto in un luogo per sentire ogni movimento ostile. Così pur *Vedetta* da *vedere*. In celt. gall. *se altuinn* il guardare, l'osservare. Il Bullet ha il brett. *sentinell* che non trovo in altri dizionarii. In franc. *sentinelle*, in ingl. *sentinel*, in isp. *centinela*, in provenz. *sentinello* ec.) *Fir. As. 96.* In guisa di sentinelle facevan buona guardia. *Tac. Dav. Stor. 4. 332.* Tenere arredo, sentinelle, ogni cosa da Principe, dal nome in fuori.» *Guicc. Stor.* Presentatesi la mattina in sul far del dì alle mura, dove non erano porte, ma solamente la sbarra, prese, e morte prima le sentinelle, la espugnarono al secondo assalto. (Gr)

2 —* *Dicesi* Sentinella morta, *Quel soldato di fanteria che si pone in gran vicinanza dell' inimico, per sentirne le mosse in luogo nascosto da esso, e senz' armi da fuoco, col solo fine di scoprire senza essere scoperto, chiamato con questo nome dalla positura ferma ed immobile nella quale dee stare in questa fazione. Altri confondono sovente la* Sentinella morta *colla* Sentinella perduta. *Davil.* Non avendo trovato ostacolo nè di sentinelle, nè di ronde che battessero la campagna. (*Qui è sottinteso l'aggettivo.*) *Cinuzzi.* E si dice sentinella morta, non tanto per essere come perduta e morta . . . come per avere a stare in terra a giacere, ovvero ferma come morta, senza muoversi, acciò che non sia veduta nè dal nimico sentita. *Ugo Caciotti.* Sentinella morta è quella, alla quale con evidentissimo pericolo della vita è ordinato, che vadia di notte tempo a spiare gli andamenti dell' esercito nemico, e si dice morta, perchè essendo trovata, sicuramente sarà ammazzata; e per lo più si dà questa carica a soldato che per suo demerito abbia meritata prima la morte, e se gli sia salvata la vita con questo fine. *Tensini.* Se io mi ritrovassi con poca gente nella fortezza, mi terei solamente una sentinella morta, la quale venendo l' inimico m' avvisasse con un tiro di moschetto. (*In questi due ultimi esempii* Sentinella morta *sta per* Sentinella perduta. *V. il §. seguente.*) (Gr)

3 —* *Dicesi* Sentinella perduta, *Quel soldato posto a far la sentinella nel luogo più vicino al nemico fuori della città o del campo, e così lontano dalle guardie da poter essere agevolmente oppresso prima d' essere soccorso da' suoi. Chiamasi anche comunente* Sentinella morta. *Cinuzzi.* Nè anco ha mai da ritirar alcuna sentinella fino all' ordine del sergente maggiore, eccettuate però le sentinelle perdute. (Gr)

4 — * *Diconsi* Sentinelle doppie, *Quelle due sentinelle che si pongono a guardia nello stesso sito quando questo è di tal gelosia che abbisogni d' essere guardato ad un tempo da più parti. Melzo.* Conviene che il quartiere sia d' ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le venute, nelle quali vanno a terminare più strade. (Gr)

2 — * La guardia stessa fatta dal soldato, *ed* Il tempo di questa fazione. *Indi i modi* Fare sentinella *o* la sentinella, *V. §. 6.* (Gr)

3 — [*Per metaf. del §. 1. detto anche di cose immateriali.*] *Fir. rim. 8.* Già tante e tante Volte andò sentinella del mio cuore.

4 — *Col v.* Disporre: Disporre sentinelle, le sentinelle *è lo stesso che* Posare le sentinelle. *V. §. 9. Car. En. 9. 237.* Indi a Messapo incarco Si dà, che sentinelle e guardie e fochi Disponga anzi alle porte e 'ntorno al muro. (B)

5 — * *Col v.* Essere: Essere in sentinella *o* di sentinella, *dicesi del soldato che fa la sentinella. Cinuzzi.* Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi sotto quel pretesto o sicurtà, che sia in sentinella, gli farà danno nella roba e nell' onore. *E altrove*: Qualunque essendo in sentinella lascerà entrare o passare alcuno senza il nome buono ec. (Gr)

6 — [*Col v.* Fare: Fare sentinella,] Far la sentinella = *Fare la guardia, Star di guardia.* [*V.* Fare sentinella.] *Lat.* excubare, excubias facere. *Gr.* φρουρεῖν.

2 — *E per simil.* [*V.* Fare sentinella.] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Un di color, che fan sera e mattina La sentinella a piè d' una finestra. » *Anguill. Metam. 1. 169.* Altri avean l' occhio alla giovenca bella, Altri intorno facean la sentinella. (Br)

7 — * *Col v.* Mettere: Mettere in sentinella, le sentinelle, *lo stesso che* Posare le sentinelle. *V. §. 9*; *e V.* Mettere le sentinelle. *Cinuzzi.* Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi sotto quel pretesto, o sicurtà che sia in sentinella, gli farà danno nella roba e nell' onore. (Gr)

8 —* *Col v.* Porre: Porre in sentinella *è lo stesso che* Posare le sentinelle. *Cinuzzi.* Consegnar loro . . . . le sentinelle che s' hanno a porre. (Gr)

9 — *Col v.* Posare: Posare sentinelle, Mettere *o* Porre in sentinella, Disporre le sentinelle = *Collocarle nel sito dove debbon fare la loro fazione. Montecucc.* Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade. (Gr)

10 — * *Col v.* Raddoppiare: Raddoppiare le sentinelle = *Collocare due soldati a far la sentinella nello stesso luogo per maggior vigilanza e sicurezza; Aggiugnere in caso di pericolo o di gran sospetto una sentinella a quella già collocata. Cinuzzi.* Mandardo subito segretamente e con diligenza a raddoppiar le sentinelle semplici. (Gr)

11 — *Col v.* Stare: Stare in sentinella *è lo stesso che* Essere in sentinella, Far la sentinella. *V.* Stare in sentinella. (A)

12 — * (Marin.) Sentinella di mare. *Guardia che gli abitanti delle parrocchie, de' borghi e de' villaggi situati sulla spiaggia del mare sono obbligati a fare sopra le spiagge. Sav.* (O)

13 — * (Geog.) Grande e Piccola Sentinella. *Due isolette del Golfo di Bengala, nell' Arcipelago dell' Andaman.* (G)

Sentino. * (Mit.) Sen-ti-no. *Divinità che aveva, secondo alcuni, facoltà su tutto ciò che ha sentimento, e veniva invocata ne' parti che proteggesse la prole nascente; secondo altri, è lo stesso che* Sentia. (Mit)
2 — * (Geog.) *Antica città d' Italia nell' Umbria.* (G)

Sentio, * Sen-ti-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *sentio* io sento.) — Cajo. *Console romano, autore della legge che avea per iscopo la nomina di un certo numero di senatori, e che da lui fu detta* Sentia. — *Governatore di Macedonia.* — Settimio. *Soldato di Pompeo che cooperò con gli Egizii ad assassinarlo.* (Mit)

Sentipac. * (Geog.) Sen-ti-pàc. *Città del Messico.* (G)

Sentire, Sen-ti-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Termine generico, col quale si esprime* [*il modificarsi dell' anima, avvertendo alcun che, in conseguenza delle impressioni fatte sul sistema nervoso. V.* Sensazione e Sentimento.] *Lat.* sentire, sensu percipere. *Gr.* αἰσθάνεσθαι. *Dant. Purg. 12. 125.* Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser sù pinti. *E 24. 33.* Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *E Par. 4. 36.* Per sentir più e men l'eterno spiro. *E 18. 58.* E come per sentir più dilettanza, Bene operando l' uom, di giorno in giorno S' accorge che la sua virtute avanza. *Bocc. nov. 17. 47.* Grave m' è ec., e più sarebbe grave ancora, se io qui non sentissi te. *E nov. 18. 21.* O sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E num. 22.* Sentì con più forza nel cuore l' amoroso ardore. *E nov. 40. 18.* La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n' era per impazzare. *E canz. 8. 1.* Tanto è, Amore, il bene Ch' i' per te sento. *Petr. son. 181.* Ch' un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *E son. 219.* L' alma tra l' una e l' altra gloria mia Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. *E canz. 39. 6.* E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno. *E cap. 2.* Ella il crede, E tu, se tanto o quanto d' amor senti.

2 — [*Uscite antiche.*] *Ovid. Metam.* E sentiesi (*si sentia*) arder le 'nteriora delle cieche fiamme. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 271.* Ecco perchè disse, cioè propose e deliberò di confessarsi, e sentitte (*sentì*) la divina misericordia. *Guitt. Lett. 3. 14.* Nulla bramano e senteno (*sentono*) s' è manco. *E 25. 66.* Breve che sentimolo (*lo sentiamo*) ora, e non già ec. (V)

2 — *Detto più particolarmente d' alcuni sensi; e prima e più frequentemente dell'* Udito. [*V.* Dire, §. 4.] (*V.* Udire.) *Lat.* audire, sentire, accipere, percipere, intelligere. *Gr.* ἀκούειν, αἰσθάνεσθαι, προσλαμβάνειν, καταλαμβάνειν, συνιέναι. *Dant. Purg. 24. 149.* E ben senti' muover la piuma ec., E sentì dir: Beati cui alluma Tanto di grazia, ec. *Petr. canz. 38. 6.* Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon delle amorose note. *Bocc. nov. 43. 13.* Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *E nov. 60. 9.* Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo, e massimamente se fante vi sentia niuna, avendone in quella dell' oste una veduta grassa e grossa e piccola e mal fatta ec., là si calò. *E nov. 68. 8.* Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi ec., chiamò la fante sua. *E num. 12.* E quivi tanto picchiò, che fu sentito. *Amet. 4.* [Metti nel petto mio la voce tale ec.,] Sicchè il mio dire al sentir sia eguale. *Cas. lett. 16.* Non potrei sentir cosa alcuna, che mi fusse più grata, che l' esser nella sua buona grazia.» *Bocc. nov. 1. 5.* La cagion del dubbio era sentire li Borgognoni, uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. (*Qui è da notare quel* Sentire *che vale propriamente* Udir dire.) (N)

3 — *Detto del* Gusto. *Lat.* sentire, gustare. *Gr.* γεύεσθαι. *Dant. Purg. 16. 91.* Di picciol bene in pria sente sapore.

2 — * *Onde* Sentire o Sentirsi vino *o altro liquore per Gustarlo, Saggiarlo. Trinc. Agr. tratt. ult. cap. 9.* Si sentono i vini, esitando subito tutti quelli che non si trovano totalmente sani e perfetti. (P)

3 — Aver sapore. *Lat.* sapere. *Gr.* χυμίζειν. *Sen. Pist. 63.* Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d' amaro. *E 95.* L' altre cose piene di fracidume, che' ghiottoni ingojano incontanente ch' elle sentono di cotto.

4 — *E fig.* [Gustare, *ma non riferito al senso del gusto.*] *Bocc. nov. 43. 21.* E quivi i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono.

4 — *Detto dell'* Odorato. *Lat.* sentire, naribus percipere. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Par. 24. 150.* E ben senti' muover la piuma, Che fe' sentir d' ambrosia l' orezza. *Bocc. nov. 15. 27.* Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire.

2 — * *Onde* Sentir fiato = *Fiutare. V.* Fiato, §. 4. (N)

5 — *Detto del* Tatto. *Lat.* sentire. *Gr.* ἅπτεσθαι. *Dant. Purg. 1. 11.* Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperàr perdono. *E Purg. 24. 148.* Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte. *Bocc. nov. 43. 5.* Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne lo portava. *E nov. 60. 21.* Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov. 77. 10.* Egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non avrebbe.

6 — [*Detto della* Vista.] *Dant. Inf. 23. 24.* Io gl' immagino sì, che già gli sento. *Lab. 196.* E meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo ec., appena gli spiriti ritenea nel petto.

7 — *Si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al Lat.* valere. *Petr. son. 284.* Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui dimestica febbre assalir deve; Tal mi sentia ec.

2 — *Onde* Sentirsi bene *vale Esser sano;* Non si sentir bene o Sentirsi male *vale Essere infermo. E anche si usa assolutamente; come per esempio, quando domandando dell' altrui sanità, diciamo:* Come ti senti tu? *Bocc. nov. 36. 11.* O signor mio dolce, o che ti senti tu? *E nov. 46. 9.* Sentendosi bene della persona ec., deliberò d' andare a starsi alquanto con lei. *E nov. 92. 8.* Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria. » *Franc. Sacch. nov. 78.* Ballerino, che ogni cosa udìa, e sentìasi bene in gambe, si ferma ed aspetta quello che Ugolotto dee fare. (V)

3 — *Dicesi* Sentire o Sentirsi d' alcuna o ad alcuna parte del corpo *e vale Averla per qualche infermità alterata, Sentirvi dolore. Pallad. Lugl. 6.* Giova a coloro che sentono della milza. *Bern. rim. 1. 12.* Di' che tu hai Doglie di testa, e che ti senti al braccio: Colui va via senza voltarsi mai.

4 — *E per metaf. detto di cosa inanimata. Cecch. Assiuol. 2. 6.* Io me ne sentirò alla borsa parecchie settimane. (*Come a dire:* E' me ne dorrà la borsa; *perchè avea dovuto spendere.*) (V)

5 — * *Dicesi* Sentirsi di mala voglia *e talora vale Essere alquanto incomodato d' animo o di corpo. V.* Voglia. (N)

6 — * *E* Sentire di febbre, d' infermità *ec.,* Sentir febbre *ec. valgono Patirla. V.* Febbre, §. 10. *Vit. S. Franc. 221.* Diventò libero, sicchè mai più non sentì di quella infermità. *Vit. SS. Pad. 2. 241.* Per gran dolore incominciò a sentire di febbre. (V)

7 — * *E in generale* Patire, Sofferire, Travagliare. *V.* Sentito, §. 3. *Lat.* pati. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti gli uomini, mentre che stanno in vita, debbono sentire qualche cosa nel loro corpo; ma se le cose che vi si sentono non sono abili ad attaccare la vita istessa, non se ne dee avere pauroso timore e perpetua inquietudine. (N)

8 — Conoscere, Intendere, Sapere, Accorgersi. *Lat.* sentire, intelligere, existimare. *Gr.* συνιέναι. *Dant. Purg. 27. 69.* E di pochi scaglion levammo i saggi, Che 'l sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo dietro ed io e li miei saggi. *E Par. 15. 82.* Ond' io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *E 33. 93.* Più di largo, Dicendo questo, mi sento ch' io godo. *Petr. canz. 28. 5.* Sento il lume apparir che m' innamora. *E canz. 35. 4.* Sì ricca donna deve esser contenta, S' altri vive del suo, ch' ella nol senta. *E 41. 1.* Quel che tu vali e puoi, Credo che 'l senta ogni gentil persona. *Din. Comp.* Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò; onde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dieron licenza. *Bocc. nov. 42. 16.* La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse. *E nov. 43. 3.* E per interposita persona sentito che a grado l' era, con lei si convenne di doversi con lui di Roma fuggire. *E nov. 47. 20.* Mandossi adunque alla giovane a sentire del suo volere. *E nov. 50. 20.* Come ti sofferiva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov. 53. 4.* Come savio, s' infinse di queste cose niente sentire. *E nov. 71. 5.* Nè che mai di questa cosa alcun sentirebbe, se non uno suo compagno. *E nov. 79. 26.* Sentendogli bonissimi vini, e di grassi capponi, e d' altre buone cose assai, ec. » *E nov. 98. 50.* Della providenza degli Iddii niente mi pare che voi sentiate, [e molto men conosciate dell' amicizia gli effetti.

9 — Credere, Riputare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere. *Lat.* sentire, opinari, existimare. *Gr.* νομίζειν. *Bocc. nov. 19. 7.* Non ti sento di sì grosso ingegno, che ec. *Amet. 5.* E prega sì, che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne sente nel ferito petto. *Dant. Par. 24. 67.* Allora udi': dirittamente senti, Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze. *G. V. 10. 230. 3.* Ciascuno studiasse sopra la quistione della visione de' Santi, e facessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Cr. 9. 7. 2.* Del suo pelo (*del cavallo*) diversi uomini diverse cose sentirono; ma pare a' più, che bajo scuro è da lodar sopra tutti. *Med. Vit. Cr.* Questo medesimo pare che senta santo Agostino, quando parla della resurrezione di Cristo. *Franc. Barb. 323. 16.* Trattar nemici e amici e parenti Nel judicar tra lor come tu senti. *Amm. Ant. 4. 4. 5.* Lo provamento della santità non è miracoli fare, ma il prossimo come sè medesimo amare, di Dio sentire lo vero, e del prossimo stimare meglio che di sè. *Cavalc. Discipl. spir.* Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *Cas. lett. 9.* Conferiscagli tutto quello ch' ella sente, come farebbe a me proprio. » *Magal. Lett.* Vi prego a dirmi ciò che voi ne sentite. *E appresso:* Mesi sono ne avrei giudicato l' istesso, oggi ne sento diversamente. (A) *Dant. Inf. 4.* L' angoscia delle genti Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *Tass. Ger. 10. 42.* Noi (se lece a me dir quel ch' io ne sento) Siamo in forte città di siti e d' arte. (P)

10 — * Curarsi, Far conto. *Guitt. Lett. 14. 42.* E se tutto ciò pregiate poco, nè di loro non sentite, pregiate e sentite almeno di voi. (V)

11 — Aver notizia. *Dant. Purg. 16.* O tuo parlar m' inganna, o e' mi tenta, Rispose a me; chè, parlandomi Tosco, Par che del buon Gherardo nulla senta. (V)

12 — Essere consapevole a sè medesimo. *Franc. Sacch. nov. 177.* Messer Niccoloso, come colui che si sentia avere ben servito l' amico suo, subito si turbòe, ec. (V)

13 — * Riflettere, Considerare. *Bocc. g. 7. n. 6.* La donna udendo questo, e sentendosi aver due uomini in casa ec. si tenne morta. (V)

14 — Acconsentire. *Lat.* assentiri, ratum habere. *Gr.* δεκτὸν ἡγεῖσθαι. *G. V. 4. 26. 4.* Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. *E 9. 219. 13.* Confessarono che sentirono il trattato. *Stor. Pist. 33.* Facceano ragionare a quelli che sentiano lo trattato.

15 — * Scoprire. *Vit. SS. Pad. 2. 300.* La leonessa vedendosi sentita, e temendo ec. prese un suo lioncino ec. e fuggì. *Pecor. g. 11. n. 1.* Egli (*Catilina*) si partì da Fiesole, e arrivò nel piano di Pistoja; ma sendo sentito, di tratto gli fu gito dietro. (*Cioè,* ma essendo egli stato sentito, *ovvero:* avendosi della cosa avuto sentore.) (V)

16 — * *Dicesi* Sentir bene *e vale Ricever conforto, Aver diletto. V.* Bene *sm.*, §. 25. (N)

2 — *E* Sentir bene o male alcuna cosa *vale Averne piacere o dispiacere. Lat.* leviter, graviter ferre. *Gr.* καλῶς, χαλεπῶς φέρειν.

3 — * *E* Sentire bene o male di checchessia *vale Averne buona o cattiva opinione. Petr. Uom. Ill. 146.* I Jacobiti sono cristiani ec. nondimeno male della fede cristiana sentono. (V) *Car. Lett. Sen. 1.* Molti anco ne senton male, e non ne sono gastigati. (Br)

17 —* *Dicesi* Sentire colle proprie orecchie. *V.* Orecchio, §. *19.* (N)

18 —* *Dicesi* Sentire contento. *V.* Contento *sm.*, §. *1*, *9.* (N)

19 — *Dicesi* Sentire d'alcuna cosa *e' vale Parteciparne, Rassomigliarla. Lat.* participem esse, redolere, vergere. *Gr.* μετέχειν. *Bocc. g. 6. f. 11.* Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *E nov. 74. 9.* Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *Franc. Barb. 82. 3.* Questo è gran vizio e inganno, E quei del primo senton del Pagano. *M. V. 4. 13.* Salvo messer Jacopo Gabbrielli ec., perocch'era grande, e sentia del tiranno. » *Guitt. Lett. 10. 30.* Quelle che tra voi senton di Dio, seguan la forma loro. (V)

20 — *Dicesi* Sentire dello scemo, [della testa, *e vale Aver poco senno, Dare a divedere di non esser molto savio. V.* Scemo *add.*, §. *4.*] *Stor. Pist. 178.* Loro capo si fece uno cavalieri che avea nome messer Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco e poco savio, e sentia alquanto della testa.

21 —* *Dicesi* Sentir frutto = *Ricavar vantaggio. V.* Frutto, §. *14.* (N)

22 — [*Dicesi* Sentire molto avanti in alcuna cosa *e vale Intenderla bene,*] *Penetrarvi* [*molto a fondo.*] *V.* Avanti, §. *10.*

23 — *Dicesi* Sentire molto di sè *e vale Avere grande opinione di sè. Guicc. Stor. tom. 8. facc. 52. (ediz. 1819.)* Il quale, come sentiva molto di sè medesimo, giudicava conveniente che quello suo appetito ... fosse anteposto ad ogni altro benchè giustissimo rispetto. (Pe)

24 — *Dicesi* Sentir obbligo, gratitudine ec. *e vale Credersi obbligato. Benv. Cell. Oref. 43.* Non prima hanno ricevuto benefizio, che in cambio di sentirne obbligo al benefic**a**tore ec. (V)

25 — * *Dicesi* Sentire o Sentirsi pena = *Penare, Soffrir male o dolore. V.* Pena, §. *18.* (N)

2 — * *E* Sentir pena *talora vale Esser posto alla tortura. V.* Pena, §. *18*, *2.* (N)

26 — *Dicesi* Sentire per alcuno o con alcuno *e vale Favorirlo col proprio sentimento, o Accomunare il proprio al sentimento di lui, o Seguitarne la credenza, la parte. Cron. Vell. 120.* Intervenne che 'l popolo si sentì col detto Messer Piero. *Borgh. Vesc. Fior. 490.* Faccendo forza il re Agilulfo di dare a quella Chiesa un vescovo della setta Arriana, con la quale e' sentiva. (*Cioè, la quale egli seguitava, la cui credenza teneva.*)(V) *Car. En. 11. 733.* E chi per Turno Sentendo e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli. (M) *Car. Lett. ined. 3. 112.* Io non so perchè monsignor illustr. e voi possiate sentire con l'avversario, se non presupponete per vero quello ch'egli dice, e per falso quello che noi proviamo. (Pe) *Sallust. Catil. 40.* Come Catilina fu giudicato per nimico, e come molta gente era in Roma che sentia per lui. (Pr) *Car. Lett. ined. 1. 178.* Tanto che fino a ora sentono con noi in questo articolo. (*Cioè, sono del medesimo nostro parere.*) (N)

27 — * *Dicesi* Sentir rumore di alcuna cosa *e vale Esserne rimproverato. Car. Lett. ined. 2. 91.* E il Sala resta quieto a quanto V. S. Rev. comanda, ancora che dubiti che sia per sentirne rumore. (N)

2 — * *Ed in altro significato. V.* Rumore, §. 7. (N)

28 — * *Dicesi* Sentir grado *e vale Aver gratitudine, Restare obbligato. V.* Grado, §. *8.* (N)

29 — *Dicesi* Sentir vizio *o simili e vale Aver del vizioso ec. Franc. Barb.* Ancor vizio sentire È detto quel che ec. (V)

30 — [*Dicesi* Far sentire alcuna cosa ad alcuno *e vale Fargli intendere, conoscere quella tal cosa. V.* Fare sentire.] *Bocc. g. 6. f. 7.* Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. » *E g. 3. n. 10.* Senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida, nascosamente tutta sola si mise. *E g. 5. n. 5.* Fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E appresso*: La fante d'altra parte niente di questo sappiendo, fece sentire a Minghilino, che Giacomino non vi cenava. (V)

31 — Sentirsi *vale talora Risentirsi, Destarsi. Lat.* expergisci, expergefieri. *Gr.* ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov. 40. tit.* Questi si sente è preso per ladro. *E nov. 68. 6.* Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì. » *Bocc. g. 10. n. 6.* Chi allora l'avesse punto, non si sarebbe sentito. (V)

2 — * *E* Far sentire alcuno = *Farlo risentire, Farlo tornare in sentimento. Dant. Vit. Nov. 27.* Ed appressarsi per fargli sentire. (V)

32 — [*E per* Accorgersi, *nel sign. del §. 8.*] *Bocc. nov. 65. 5.* Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. » *Fr. Giord. 2. 81.* Tu se' tenuto di confessarti incontanente che tu ti senti in peccato mortale. *Fior. S. Franc. 96.* Avea tanta allegrezza per la salute dell'anima, che della morte del corpo non si sentia niente. (V)

33 — * *Dicesi* Sentirsi a giuoco, *cioè Libero per l'aria come gli uccelli. V.* A giuoco, §. 5. (N)

34 — * *Dicesi* Sentirsi in podere *e vale Sentirsi in forze. V.* Podere *sm.*, §. *2.* (N)

35 — * *Dicesi* Sentirsi schivo *e vale Aver riprezzo. V.* Schivo *sm.*, §. *2.* (Pe)

36 — *Dicesi* Sentirsi d'alcuna cosa *o simili e vale Avere occasione di ricordarsene, per danno o dispiacere ricevutone. Stor. Eur. 5. 112.* E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa.

37 — * *Dicesi* Sentirsi grave *e vale Essere gravemente ammalato. V.* Grave *add.*, §. *29*, *2.* (N)

38 — *Dicesi* Sentirsi o Sentir di sè *e vale Aver senso. Lat.* sentire, sensu praeditum esse. *Gr.* αἰσθάνεσθαι. *Pass. 247.* Santo Bernardo dice che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. *Bocc. nov. 77. 17.* Io son tutto divenuto sì freddo, che appena sento di me.

39 — Sentirsi *vale anche Esser in sè, in senno. Franc. Sacch. nov. 192.* Costui avea tanta ira sopra la donna, che quasi non si sentia. (V)

40 — * *Dicesi* Farsi sentire *e vale Dir con forza le sue ragioni. V.* Farsi sentire, §. *1.* (A)

2 — * Farsi sentire *dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore; ed anche del caldo e del freddo quando sono in grado eccessivo. V.* Farsi sentire, §§. *2 e 3.* (A)

41 — * *Proverb.* Chi si sente scottare tiri a sè i piedi. *V.* Scottare, §. *5.* (N)

42 —* *Ed in forza di sm. per* Senso, Sensazione. *Lat.* sensus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Similmente vedendosi libero e franco il moto in un altro membro, chi crederebbe giammai, che non vi fosse anche il sentire, se 'l malato stesso ne desse contrassegni? (N)

Sentita, Sen-tì-ta. [*Sf.*] *Il sentire. M. Cin. rim. 33.* Ah Signor mio, non sofferir ch'amando Da me si parta l'anima mia trista, Che fu sì lieta di quella sentita.

2 — Astuzia, Accortezza, Sagacità. *Lat.* calliditas, versutia. *Gr.* πανουργία, δεινότης. *G. V. 7. 85. 4.* Dissesi, e fu manifesto, che la maggior cagione, perchè lo Re d'Araona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra, per far partire lo re Carlo d'Italia.

Sentitamente, Sen-ti-ta-mén-te. *Avv. Cautamente, Accortamente. Lat.* caute. *Gr.* πεφυλαγμένως. *Zibald. Andr. 117.* Parlante con baldanza, ma non ben sentitamente, nè discretamente.

Sentito, Sen-tì-to. *Add. m. da* Sentire. [*Compreso con l'organo d'alcun senso.*] *Lat.* auditus. *Gr.* ἠκουσμένος.

2 — * Riconosciuto. *Dant. Par. 17.* Tale era io, e tale era sentito E da Beatrice e dalla santa lampa Che pria per me avea mutato sito. (*Da Cacciaguida.*) (N)

3 — Patito, Sofferto. *Fr. Jac. T. 4. 33. 13.* Caduta m'è la reuma Per lo freddo sentito. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Reuma, *ec.*) (B)

4 — Accorto, Cauto, Giudizioso. *Lat.* cautus, prudens. *Gr.* εὐλαβής, φρόνιμος. *Cron. Vell. 15.* Il detto Tommaso era molto subito e nuovo pesce, quantochè fosse bene savio e sentito poi. *Bocc. nov. 69. 28.* Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che se io volessi attendere a queste tristezze, che tu di' che vedevi, io le venissi a fare dinanzi agli occhi tuoi. *M. V. 9. 52.* Il quale fu messer Ciappo da Narni, uomo d'arme valoroso, e sentito assai. » *Borgh. Arm. Fam. 115.* Mandò fuore un Discorso sopra l'ammonire, molto grave e sentito. *Dep. Decam. 33.* Il Mannelli, che fu tanto sentito e vigilante in simili casi, non ne fa romore. (*Fu tanto dilicato e vigilante.*) (V)

5 — [Arguto, Pieno di sentimento, *detto di parole o simili.*] *Franc. Barb. 294. 21.* Ma in penna non ti lasso Cotal sentito passo. *Bocc. nov. 60. 1.* Imposto silenzio a quegli che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò: ec. » *Dep. Decam. 45.* Oltre al sentito giudizio di così pratichi, e tanto intendenti. (V)

Sentore, Sen-tó-re. *Sm. Impressione in generale che gli oggetti esterni eccitano negli organi sensorii; Senso, Sentimento.* (*V.* Odore.) *Feo Belc. Vit. Colomb. 151.* Cadde in terra come morto, e così stette tre dì e tre notti senza alcuno sentore o movimento. (V) (N)

2 — [*In particolare si riferisce principalmente all'udito e vale* Strepito,] Romore. *Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. *Bocc. nov. 69. 6.* I vini vi furono ottimi e preziosi, e l'ordine bello e laudevole molto, senza alcun sentore e senza noja.

2 — [*Onde* Far sentore = *Far romore.*] *V.* Fare sentore.

3 — Indizio o Avviso di qualche cosa [accaduta o che sia per accadere,] avuto quasi di nascoso o non ben certo. *Lat.* rumor, indicium. *Gr.* φήμη, ἀκοή. *M. V. 7. 64.* Avendo alcun sentore, che sanza sua saputa l'antico amico del capitano ec. trattava alcuno accordo col Legato ec., il fece prendere. *Fir. Trin. 3. 3.* Se egli avviene che Alessandro ne abbia sentore. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Avendo avuto sentore e notizia Che 'n Tunisi bandito è 'l torniamento. *Varch. Stor. 4. 101.* Avendo il Marchese ec. avuto prima sentore, e poi certezza, che ec.

4 — Intelligenza, *ma in questo senso è antiquato. Guitt. 31. 76.* Vi domando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della questione di sotto. (V)

5 — [*Riferito all'odorato e vale*] Odore. *Lat.* odor. *Gr.* ὀσμή. *Alam. Colt. 3. 59.* Il dorato color che lunge splende, E 'l soave sentor che largo sparge, la sua maturità palese fanno.

6 — * *Dicesi* Mettersi in sentore, *e vale Mettersi a indagare, a spiare. M. V. lib. 8. cap. 91.* Perchè mettendosi più innanzi in sentore, intese, come il Proposto co' suoi consiglieri erano stati morti dal popolo. (V)

7 — *Dicesi* Stare in sentore *e vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. Lat.* animum attendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *G. V. 7. 130. 10.* Tutti i Fiorentini si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.

Senza, Sèn-za. *Preposizione separativa* [*che per lo più si unisce al quarto caso. Scrivesi intero nelle prose comunemente eziandio innanzi a vocale.*] —, San, Sanza, Sensa, *sin. Lat.* sine, absque. *Gr.* ἄνευ. (In franc. *sans*, in isp. *san* ed avanti le vocali *sans*, in provenz. *senzo*, dal celt. gall. *cinnseal* mancanza. Nella stessa lingua *san* discioglier*e*, liberare, esentare. Il Bullet ha pure *sens* per senza; ignoro su qual fondamento. In ar. *scezzan* e *sizzan* separato.) *Dant. Par. 5. 42.* Che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. *E rim. 22.* Canzon, tu vedi ben come è sottile Quel filo a cui s'attien la mia speranza, E quel che senza questa donna io posso. » *Bocc. introd.* E non essendo nè serviti, nè atati d'alcuna cosa, quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. (Cin)

★

2 — * *E posto da' poeti alla fine del verso, appoggiandolo al nome ch'è nel principio del verso seguente. Petr. p. 2. canz. 40.* Ma io, lasso, che senza Lei nè vita mortal, nè me stess'amo, Piangendo la richiamo. *Ar. Fur. 3. 35.* Non potendo prestargli ajuto senza Molto tesor, ne chiederà a Fiorenza. *Cas. Canz. 4.* Come non sia valor, s'altri nol segna Di gemme e d'ostro, o come virtù, senza Alcun fregio, per sè sia manca e vile. (Cin)

2 — * *Unito ancora col secondo caso, o col segno di esso. V.* Sanza, §. 1. (Cin) *Bocc. Teseid.* Perchè non m'era la prigion men ria, Potendo alcuna volta te vedere, Ch'avere il mondo tutto in mia balia Senza di te cui, più che me stesso, amo. (N)

3 — [*Talora è seguito dall'infinito. V.* Sanza, §. 5.] *Bocc. nov. 56. 1.* Senza dal nostro proposito deviare.» *Fior. S. Franc. 112.* Cadendo il frate . . . si raccomandò a Santo Francesco: ed egli prendendolo lo posò giù in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa (*Cioè*, non lasciandogli avere.) (V)

4 — * *Talora si unì ancor col gerundio. Bocc. Lab. 74.* Senza al suo o al mio onore avendo riguardo, così la sua dimestichezza usava, come ec. (Cin)

5 — [*Talora fu accordato col participio.*] *Bocc. nov. 51. 5.* Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare.

6 — * *Talora si riferì al nome antecedente. Bocc. Teseid. 4. 67.* Quando con arme, e quando senza, gire Penthèo usava. *Ar. Fur. 44. 51.* Questo volgo, per dir quel ch'io vo' dire, Ch' altro non riverisce che ricchezza, Nè vede cosa al mondo che più ammire, E senza, nulla cura e nulla apprezza. *E 29. 20.* Colson dell'erbe con radici e senza. (Cin)

7 — * *Talora rimase sottinteso nel costrutto invece di replicarsi. V.* Sanza, §. 5. (Cin)

8 — *Talora vale* Oltre, [*cioè Non contando quella tal cosa. V.* Sanza §. 3.] *Lat.* praeter. *Dant. Inf. 31. 114.* [E venimmo ad Anteo,] che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta. *Bocc. nov. 60. 9.* Aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli aveva a dare altrui.

9 —* *Talora si adoperò altresì per escludere, in senso di* Eccetto *o simile. Bocc. g. 3. n. 8.* Monsignore, veramente mi piace, che voi mi maritiate, ma io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. (Cin) *E g. 10. n. 8.* Io ho assai con una colpa offesi gl' Iddii, uccidendo colui, il quale i tuoi sergenti questa mattina morto trovarono, senza volere ora con la morte d'un altro innocente offendergli. (V)

10 — *Dicesi* Senz'altro, *posto avverb. e vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente. Lat.* sane, proculdubio. *Gr.* μέντοι, ἀναμφιβόλως. *Malm. 7. 2.* Questo ha 'l vantaggio, al mio parer, senz' altro.

11 — * *Dicesi* Senza appello, *posto avverb. e vale Inappellabilmente, e per estens. Indubitatamente. V.* Appello, §. 2. (Pe)

12 — *Dicesi* Senza che, *che anche si scrive* Senzachè, *e vale* Oltrechè. *Lat.* praeterquamquod. *Gr.* πλὴν ὅτι. *Bocc. nov. 51. 4.* Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov. 60. 7* Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si tacciono per lo migliore. *Galat. 6.* Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla o poco adoperano. *E 81.* Senza che mostra che il convito non sia abbondevole d'intromessi.» *Bocc. g. 8. n. 7.* E fu sì lungo l'aspettare, senza che fresco le faceva troppo più che voluto non avrebbe, ch' ella vide l'aurora apparire. (Cin)

2 — *Ed usato eziandio in forza di negare o di escludere. Bocc. nov. 16. 5.* Senzachè alcuno, o marinajo o altri, se ne accorgesse, una galea di corsari sopravvenne. *E nov. 98. 23.* Lungo e amoroso piacere prese di lei, senzachè ella o altri mai s'accorgesse che altri, che Gisippo, giacesse con lei. *Petr. son. 74.* Basti dunque il desio, senza ch' io dica.

13 — * *Dicesi* Senza colpo di spada, Senza ferir colpo *e vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi. V.* Spada. *G. V. 3. 17.* Il re Carlo e sua oste erano presi e morti senza colpo di spada. (N)

14 —* *Dicesi* Senza dimora o dimoro *e vale* Tosto. *V.* Dimoro, §. 2. *Bemb. Pros. 3. 120.* Al qual il Magnifico rispose senza dimora che volentieri. (V)

15 — * *Dicesi* Senza dubbio *e vale Certamente, Sicuramente.* (*V.* Per certo.) *Cecch.* (O) *Lab. 48.* Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. (N)

16 — * *Dicesi* Senza fallo *e vale Infallibilmente. V.* Fallo, §. 10. (*V.* Per certo.) (A)

17 — * *Dicesi* Senza fine *e vale Infinitamente. V.* Fine *sm.* §. 20. (Cin) *Cas. Lett. 23.* Come quella, ch'è senza fine, e che non inganna mai le speranze de i suoi servidori. (N)

18 — * *Dicesi* Senza manco, Senza manco nessuno *e vale Immancabilmente, Infallibilmente. V.* Manco, §. 2. (N)

19 — * *Dicesi* Senza mezzo *e vale Immediatamente. V.* Mezzo *avv.*, §. 9. (Cin)

20 —* *Dicesi* Senza misura *e vale Smisuratamente. V.* Misura, §. 16. (A)

21 — *Dicesi* Senza modo, *posto avverb. e vale Smisuratamente, Fuor di modo. Lat.* extra modum, immodice. *Bocc. nov. 25. 2.* Uomo molto ricco e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

22 — * *Dicesi* Senza niego *e vale Affermativamente, Senza negazione. V.* Niego, §. 5. (N)

2 — * *E* Senza alcun niego = *Senza dubbio, Senza contrasto o opposizione. V.* Niego, §. 6. (N)

23 — *Dicesi* Senza più, *posto avverb. e vale Solamente, Senz' altra compagnia, Senz' altro.* [*V.* Più, §. 21, *e V.* Sanza, §. 4.] *Lat.* solum, duntaxat. *Gr.* μόνον. *Bocc. nov. 13. 20.* L'abate con gli due cavalieri, e con Alessandro senza più, entrarono al Papa. *E nov. 88. 4.* Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto senza più.» *E nov. 29.* Avea un suo figliuolo piccolo senza più. *E nov. 18.* Essendosi morta la donna di Gualtieri ed a lui un figliuol maschio ed una femmina piccoli fanciulli rimasi di lei senza più. *E nov. 69. 9.* Ricordatevi che una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto. (*Cioè*, e non più, una volta sola.) (N)

2 — Senza più [*vale anche Tosto, Senza indugio, Senza frappor dimora, Speditamente. Lat.* continuo, extemplo, statim.] *Bocc. introd. 59.* Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono le tavole.» *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Conferii il tutto col mio Giorgetto ec., e senza più mi stavo travestito a uso di serva ec., aspettando ec. (V)

24 — * *Dicesi* Senza quasi *in senso di Anzi certamente, o di Senza niun dubbio. V.* Quasi, §. 13. (N)

25 —* *Dicesi* Senza ragione *e vale Ingiustamente. V.* Ragione, §. 65 (N)

26 — * *Dicesi* Senza rifiuto *e vale Senza replicare, Senza tardare. V.* Rifiuto, §. 2. (N)

27 — * *Dicesi* Senza rimedio, Senza redenzione, *e scambiansi l'uno per l'altro. Buon. Tanc. 5. 5.* Pietro è ito in prigion senza rimedio. *E Salvin. Annot. ivi:* Senza redenzione. In ispagnuolo *redemir* vale Redimere, che uno mal tradusse rimediare. Così in un certo modo scambiando, Senza redenzione è lo stesso che Senza rimedio. O pure è venuto dal *Nulla est redemptio.* (N)

28 — *Dicesi* Fare senza *assolutamente o* Far senza alcuna cosa *e vale Vivere, Operare senza quella cotal cosa di cui s' intende. V.* Fare senza. (A) *Bern. rim. cap. Piva.* Ma vo' che sempre abbian buona apparenza, Se possibil, acciocchè sian più grati I Piffer, benchè anche potria far senza. (Cin)

2 — * *E* Fare senza rispetto di alcuna cosa = *Senza avervi riguardo. V.* Fare senza, §. 2. (N)

29 — * *Dicesi* Star senza di alcuna cosa *e vale Rimanerne privo. Ar. Fur. 20. 2.* Se il mondo n'è gran tempo stato senza, Non però sempre il mal influsso dura. (P)

30 —* *Dicesi* Essere senza propio, *e vale essersi spropiato, Aver dato tutto e Non aver più alcuna cosa del suo. V.* Propio *sm.*, §. 1, 2. (N)

31 — * *Dicesi* Trovarsi senza *e vale Rimaner privo. Car. Lett. Fam. l. 1. f. 83.* (*Ediz. Ald.*) Non ne date intenzione all' amico, nè voi ve la promettete, perchè non vi trovaste senza. (P)

32 — * (Bot.) Corolla senza barba. *V.* Imberbe, §. 2. Foglie senza barba, senza gambo, senza nodi, ec. *V.* Afillo, Sessile. Foglie senza vene, *Quelle che non sono venose, cioè che mancano di vene.* Piante senza radice, senza scapo. *V.* Arrizo e Scapo. Pericarpio senza valvole. *V.* Evalve *nel supplimento.* (O)

33 — * (Mus.) Senza: *Questa parola posta innanzi a Ritornelli, Strumenti, Sordini ec. serve ad indicare che non sen dee far uso. Ne' pezzi di musica di chiesa scrivesi* Senza organo *ed abbreviatamente* S. O. *per dinotare che l'organo, è ordinariamente anco il contrabbasso, si tacciono, e l'accompagnamento si esegue da' violoncelli.* (L)

Senziente, Sen-zi-èn-te. *Add. com. Ch'è dotato di senso; altrimenti* Sentente. *Cocch. Lez.* Questa materia in generale senziente, viva e pensante, e quest' anima nostra divisa in molecule, non merita seria risposta. (A) *S. Ag. C. D. 11. 28.* Ancora se noi fossimo arbori, non poteremmo amare alcuna cosa con movimento senziente; nondimeno ec. *E 13. 2.* Può parere maraviglioso come il corpo si dica essere ucciso per quella, per la quale non essa anima abbandona il corpo, ma l'anima senziente nondimeno è tormentata. (B)

Senzione, * Sen-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Esenzione. *Stor. Semif. 83.* Funne ec. brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro, e Conte Palatino ec. e ottennene carta di senzione per esso Otto ec. (V)

Seoda.* (Geog.) Se-ò-da. *Città del Giappone.* (G)

Seogun.* (St. Mod.) Se-o-gùn. *Add. e sm. Titolo che ha il generale dell'esercito il quale è nel Giappone l'imperatore di fatto, mentre il Dairo è l'imperatore di dritto, ma solo di nome e in apparenza.* (O)

Seon, * Sè-on. *N. pr. m. Lat.* Sehon. (Dall' ebr. *sciaon* suono.) (B)

Seoni. * (Geog.) Se-ó-ni. *Tribù indiana della Nuova Granata.* (G)

Seor, * Sè-or. *N. pr. m. Lat.* Seor. (In ebr. *tsehhor* da *tsahh* puro, candido, lucido.) (B)

Seorimo, * Se-o-ri-mo. *N. pr. m. Lat.* Seorim. (In ebr. *sceghuorim*, da *sceghuarim* porte.) (B)

Sepa. * (Zool.) Sè-pa. *Sf. Specie di lucertola, detta anche* Lucertola calcidica, *che trovasi nella Libia ed in Cipro, solita per la più parte starsi fra sassi. Lo stesso che* Sepe, *V.* (A)

Sepajuola. (Zool.) Se-pa-juò-la. [*Sf.*] *Sorta d'uccello* [*mentovato dal Pulci nel suo Morgante, e forse così detto dallo star fra le siepi; onde probabilmente è lo stesso che il Re di siepe.*] *Morg. 14. 58.* Avelia e capitorza e sepajuola.

Sepale, Se-pà-le. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Siepe. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Essendo ordinate e fatte le schiere dall'una parte e dall'altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

Sepalo. * (Bot.) Sè-pa-lo. *Sm. Le fogliolìne che separate fra se costituiscono il calice chiamansi* Sepali, *e vengon dette ancora* Foglie calicine. (O) (N)

Separabile, Se-pa-rà-bi-le. *Add. com. Atto a potersi separare. Lat.* separabilis. *Gr.* χωριστός. *Varch. Lez. 245.* Trovandosene delle separabili, e di quelle che non si possono separare. » *Bartol. Ghiacc. 33.* Conciosiecosa che da qualunque moto si dia, mai non sia separabile ogni velocità. (N)

Separamento, Se-pa-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Separazione, *V.*] *Vit. Crist. D.* Desideriamo adunque noi questo separamento del corpo nostro ec. Ed in questo mezzo, mentrechè noi peniamo ad avere questo separamento, stiamo morti al mondo. *Dav. Scism. 29.* Avvertissero molto e molto quanti mali questo separamento apporterebbe.

Separante, Se-pa-ràn-te. [*Part. di* Separare.] *Che separa.* (*V.* Sepa-

ratorio.) *Lat.* segregans, separans. *Gr.* διακρίνων. *Viv. Disc. Arn. 7.* Quanto le case ec. co' lor piani terreni scendano sotto 'l piano de' predetti lastrichi, separantile da Arno.

SEPARANZA, Se-pa-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Separamento, [Separazione.] *Fr. Jac. T. 3. 14. 16.* Giunta m'è la coltellata Di sì grande separanza.

SEPARARE, Se-pa-rà-re. *Att. Disgiugnere, Spartire, Disunire*; [*altrimenti* Disgregare, Sceverare, Dividere, Scompagnare, Partire, Spajare, Dispajare, Sequestrare, Segregare, Spiccare, Smembràre, Tagliare, Risecare ec. *Dicesi* Separare cautamente, diligentemente, a forza, violentemente ec. —, Disseparare, *sin.*] *Lat.* separare, segregare, abalienare. *Gr.* διαχωρίζειν. (*Separare*, secondo i più, da *se* per *seorsim* separatamente, e *parare* apparechiare. Altri forse dall'ebr. *parus* o *parats* dividere. In ar. *sefr* separare. In ebr. *tsafar* discedere.) *Bocc. nov. 36. 5.* Acciocchè niuna cagione mai, se non morte, potesse questo lor dilettevole amor separare, marito e moglie segretamente divennero. *E nov. 98. 4.* Una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata.

2 — *E n. pass. Bocc. nov. 60. 2.* Oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi, della qual voi tutte avete assai acconciamente parlato. *Sagg. nat. esp. 34.* Rompendo quel velo sottilissimo che la circonda, verrà a liberarsi e interamente separarsi dall'acqua.

SEPARATAMENTE, Se-pa-ra-ta-mén-te. *Avv. Con separazione*, [*Distintamente, Sceveratamente, Spartitamente ec.* —, Separativamente, *sin.*] *Lat.* separatim, distinctim, seorsim. *Gr.* χωρίς. *Cr. 6. 2. 8.* Possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente e mescolatamente. *Bemb. Stor. 5. 58.* Conveniva separatamente mandar denari e all'armata e all'esercito di terra.» *Ar. Sat. 2.* Se separatamente cucuinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. (B)

SEPARATIVAMENTE, Se-pa-ra-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Separatamente, *V. Bellin. Disc. 13.* Abbia una cordicella distinta e separativamente da tutte l'altre. (Min)

SEPARATIVO, Se-pa-ra-ti-vo. *Add. m. Che separa.* (*V.* Separatorio.) *Lat.* separans, segregans. *Gr.* διακρίνων, διαχωρίζων.

SEPARATO, Se-pa-rà-to. *Add. m. da* Separare. [*Disgiunto, Diviso.*] *Lat.* separatus. *Gr.* χωρισθείς. *Bocc. nov. 42. 4.* Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *E Vit. Dant. 224.* Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia e delle altre separate intelligenzie quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *M. V. 2. 32.* I quali bene armati, separati dall'altra gente, con le scale a ciò diputate ec. si dirizzarono verso quella parte della terra, ove l'ombra gli copriva.

2 — * Distinto, Diverso. *Segr. Fior. Art. Guerr. proem.* Per essere gli ordini militari al tutto corrotti e di gran lunga dagli antichi modi separati. (N)

SEPARATORE, Se-pa-ra-tó-re. *Verb. m. di* Separare. *Che separa. Vallisn. 2. 476. Berg.* (Min)

SEPARATORIO, Se-pa-ra-tò-ri-o. *Add. m. Separativo. Lat.* separans. *Gr.* διακωρίζων. *Red. Cons. 1. 220.* Suppongo in primo luogo, che nel fegato ec., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue. *E 224.* Fa di mestiere proccurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, ec.» *Del Pap. Cons.* Onde le glandule separatorie de' suddetti escrementi che sono di nervi ricchissime, restano anch'elleno convulse. (A)

Separatorio diff. da *Separativo* e da *Separante*. *Separatorio* significa Ciò che serve o è destinato a separare; *Separativo* Ciò che ha la potenza o la virtù di separare, *Separante* Ciò che separa. E però dicesi *Andito separatorio degli appartamenti*, *Vento separativo delle nebbie*, *Linea separante due piani.* Laonde questi tre vocaboli differiscono nelle particolari loro nozioni. Ma perchè lo stesso soggetto può assumerle tutte e tre, come per esempio *Glandula separante*, cioè che separa la bile, *Glandula separatoria* cioè che serve a separare la bile, *Glandula separativa della bile*, cioè che ha la virtù di separarla, avvenne che taluni considerassero i detti aggiunti come sinonimi e che gli applicassero senza riguardo alle peculiari nozioni di ciascheduno.

SEPARATRICE, Se-pa-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Separare. *Che separa. Dardi Bemb. Plat. 287., Vallisn. 2. 476. Berg.* (Min)

SEPARAZIONE, Se-pa-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il separare*; *Disgiugnimento*; [*altrimenti* Sceveramento, Scernimento.]—, Separanza, Separamento, *sin.* (*V.* Precisione.) *Lat.* separatio, dissolutio, divisio. *Gr.* διάκρισις, διάλυσις χωρισμός. *Capr. Bott. 1. 13.* Conciossiachè dalla mia separazione nascerebbe la morte tua. *E 1. 22.* Di grazia ricordati di quello che ti dissi. *A.* Di che? *G.* Che di questa separazione, che tu vuoi fare da me, non ne nascesse la morte mia. *Sagg. nat. esp. 150.* Questa separazione non cominciava se non dopo che l'acqua avea cominciato a pigliare il freddo gagliardo.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Separazioni troppo ardite di quelle particelle componenti i fluidi bianchi e rossi che con perpetuo circolo corrono e ricorrono per li canali (*del corpo*). (N)

2 — La morte. *Vit. SS. Pad. 4. 56.* Annunzia loro quello c'hai veduto, acciocchè da loro si parta ogni tristizia della mia separazione. (*È l'anima di san Girolamo, che parla in visione al vescovo Cirillo.*) (V)

3 — * *Dicesi* Separazione di letto e del toro, *La divisione di letto fra marito e moglie. Fag. Com.* Ma se questo sarà, Signora mia, intenterò la separazione del toro. (A)

SEPE. * (Zool.) Sè-pe. *Sost. com. V. G. Lat.* seps. (Da *sepo* io corrompo, putrefaccio.) *Genere di rettili innocui dell'ordine de' saurii* (lucertole) *che per la loro conformazione, somigliando il sepe* (*specie di lucertola, il cui morso dagli antichi fu creduto mortale*); *ne hanno tratto cotal nome.* —, Sepa, *sin.* (Aq) (N)

2 — *Specie di lucertola, il cui dorso è vergolato di color bronzino.* (In ar. *zæbb* spezie di lucerta di Arabia o di Libia.) *Salvin. Nic. Ter.* E ancor la sepe, All'umili lucerte somigliante, schiferai. (A)

SEPEDOGENESI. * (Med.) Se-pe-do-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* sepedogenesis. (Da *sepedon* putredine, e questo da *sepo* io corrompo, e *genesis* nascita.) *Sviluppo della putrescenza o del carattere putrido nelle malattie.* —, Sepedonogenesi, *sin.* (Aq)

SEPEDONE. * (Zool.) Se-pe-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* sepedon. (Da *sepo* io imputridisco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' muscidei, stabilito da Latreille, i quali frequentano le paludi, la cui aria è infetta di putride emanazioni. Hanno le antenne più lunghe della testa inserite sopra una prominenza, col secondo articolo molto allungato e cilindrico.* (Aq) (N)

SEPEDONIO. * (Bot.) Se-pe-dò-ni-o. *Sm. V. G.* sepedonium. (Da *sepedon* putredine.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link coll'* uredo mycophyla *di Persoon, e colla* aegerita crustacea *di Decandolle; la prima cresce particolarmente sopra i boleti che entrano in putrefazione, la seconda copre di rosso la crosta e le fessure del formaggio.* (Aq)(N)

SEPEDONOGENESI. * (Med.) Se-pe-do-no-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sepedogenesi, *V.* (Aq)

SEPELLIRE, * Se-pel-lì-re. *Att. V. e di'* Seppellire. *Bartol. Uom. lett. pag. 12.* Indi sepellire sotterra gli Elisii e mettergli presso all'Inferno. (N)

SEPELLITO,* Se-pel-lì-to. *Add. m. da* Sepellire. *V. A. V. e di'* Seppellito. *Mor. S. Greg. 6. 25.* Per l'una vita (*attiva*) e per l'altra (*la contemplativa*) si può dire che l'anima sia nascosa e sepellita dalle concupiscenze carnali. (V)

SEPETIVA. * (Geog.) Se-pe-ti-va, Sipotuba. *Fiume del Brasile.* (G)

SEPIA. * (Zool.) Sè-pi-a. *Sf. V. e di'* Seppia. (O) (N)

SEPIA. * (Geog.) *Antica montagna d'Arcadia.* (Mit)

SEPIATEUTIDE. * (Zool.) Se-pia-te-ù-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* sepiateuthis. (Da *sepia* seppia, e *tevthis* lolligine, totano.) *Nome proposto da Blainville per indicare una divisione di molluschi del genere* Loligo *di Lamark, nella quale vengono comprese le specie che presentano alcuna somiglianza colla seppia, e che hanno una natatoja laterale in tutta la lunghezza del loro sacco.* (Aq)

SEPIDIO. * (Zool.) Se-pì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sepidium. (Dim. di *sepia* seppia.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' melastomi, stabilito da Fabricio, i quali in piccolo rassomigliano la Sepiola di Linneo. Il terzo articolo delle loro antenne è assai più lungo di quello che segue, il decimo quasi in forma di trottola e l'ultimo ovoidale. Il corsaletto è allungato in mezzo a' suoi lati.* (Aq) (N)

SEPIEFORA. * (Zool.) Se-pi-è-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* sepiephora. (Da *sepia* inchiostro, e *phero* io porto.) *Nome dell'ordine secondo proposto da Gray nella sua classificazione de' molluschi, il quale contiene soltanto due generi, cioè la* Sepiola *e la* Sepia, *e così denominato dall'inchiostro che hanno le specie che lo compongono.* (Aq)

SEPIIDEE. * (Zool.) Se-pi-i-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* sepiideae. (Da *sepia* seppia.) *Leach sotto questa denominazione propose lo stabilimento di una famiglia di molluschi, la quale avrebbe per tipo il genere Sepia.* —, Sepiidene, *sin.* (Aq)

SEPIIDENE. * (Zool.) Se-pi-i-dè-ne. *Sf. V. G. Lat.* sepiidenae. *V. e di'* Sepiidee. (Aq)

SEPINATE, * Se-pi-nà-te. *Add. pr. com.* Di Sepino. (N)

SEPINO. * (Geog.) Se-pì-no, Supino. *Lat.* Saepinum. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Molise.* (G)

SEPIRA. * (Geog.) Se-pi-ra. *Lat.* Sepyra. *Antica città della Cilicia.* (G)

SEPITE.* (St. Nat.) Se-pì-te. *Sf. V. G. Lat.* sepites. (V. *Sepidene.*) *Specie di verme confuso dagli antichi tra i pesci. Corpo pietrificato a cui Aldovrando impose questo nome, perchè gli parve scorgervi qualche somiglianza coll'osso della seppia.* (Aq)

SEPLASIA. * (Arche.) Se-plà-si-a. *Sf. Lat.* seplasia. *Nome d'un' antica piazza di Capua dov' erano le botteghe de' profumieri; perciò detti anche* Seplasii o Seplasiarii. (Mit)

SEPOLCRALE, Se-pol-crà-le. *Add. com. Di sepolcro.*—, Sepulcrale, *sin. Lat.* sepulcralis. *Gr.* ἐπιταφικός. *Red. Lett. Occh.* Nè mi è ignoto il *faber ocularius et oculariarius* de' marmi sepolcrali.

SEPOLCRALI. * (St. Eccl.) Se-pol-crà-li. *Sorta di eretici, i quali negavano la discesa di G. C. all'inferno.* (Ber)

SEPOLCRETO, Se-pol-cré-to. *Sm. Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.* (*V.* Sepolcro.) *Lam. Lez. Ant.* Molto più lo persuade l'esistenza de' sepolcreti e cimiteri, i quali erano oltre Arno. *E appresso:* Molte lapide e iscrizioni sepolcrali vi furono trovate romane e greche, segno di antico sepolcreto o cimitero. (A)

SEPOLCRINO, * Se-pol-crì-no. *Sm. dim. di* Sepolcro. *Per lo più dicesi nelle belle arti di Figura in piccolo rappresentante un sepolcro.* (A)

SEPOLCRO, Se-pól-cro. [*Sm.*] *Luogo dove si seppelliscono i morti*; *altrimenti* Avello, Sepoltura, [Tomba, Fossa, Monumento, Mausoleo, Arca, Tumulo, Urna ec. *Il* Sepolcro *è* augusto, basso, cieco, cupo, famoso, funesto, glorioso, magnifico, ornato, profondo, umile, vile ec.—, Sepulcro, *sin.*] *Lat.* sepulcrum. *Gr.* τάφος. (*Sepulcrum e sepelio*, da *sepio* io assiepo, circondo.) *Petr. canz. 39. 4.* E temo ch'un sepolcro ambeduo chiuda. *Bocc. nov. 31. 32.* Onorevolmente amenduni in un medesimo sepolcro gli fe' seppellire. *Franc. Sacch. nov. 229.* Volle il suo consiglio, donde ne potesse aver uno, che 'l detto sepolcro gli facesse. *Vit. S. Gio. Bat. 257.* Feciono fare il sepolcro bellissimo, e portarono questo venerabile corpo al sepolcro, e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano.» *Tass. Ger. 1. 1.* Che il gran sepolcro liberò di Cristo. (N)

2 — *Per eccellenza* Sepolcro *detto assolutamente s' intende quello di Gesù Cristo. Lat.* sanctum sepulcrum. *Gr.* ὁ ἅγιος τάφος. *Bocc. nov.*

67. 2. Li quali tornati erano dal sepolcro. *Dant. Par. 24. 126.* Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Imponendo a chi ha fatta la ingiuria, vada ec. chi al Sepolcro, e chi a san Jacopo, ec.

3 —* *Dicesi* Sepolcro onorario o voto, *Il cenotafio; comune, quello che taluno faceva fare per sè e per la famiglia;* ereditario *quello che il testatore ordinava per sè e pe' suoi eredi, o che aveva acquistato per diritto di eredità;* — privato o singolare, *quello che alcuno facea costruire per sè solo e dove era proibito di seppellire qualunque altra persona, tranne la moglie.* (Mit)

4 — * *Dicesi* Dar sepolcro *e vale Seppellire. Ar. Fur. 10. 28.* Di disagio morrò; nè chi mi cuopra Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia.(P)

Sepolcro diff. da *Sepoltura, Avello, Tumulo, Tomba, Sotterratorio, Fossa, Buca, Sepolcreto, Cimiterio. Sepolcro* è nome generico che indica Ogni sorta di luogo in cui si seppelliscono o si sotterrano i cadaveri. Quantunque *Sepoltura* prendesi sovente nel valore di *Sepolcro*, pure propriamente parlando significa L'atto stesso del seppellire. *Avello* è propriamente una particolare specie di sepolcro, consistente in un recipiente di marmo, di pietra, di mattoni ec., capace di ricevere uno o più cadaveri. *Tumulo* è quella specie di sepolcro che si eleva da terra a forma di cono, di piramide, ec. *Tomba* solo per similitudine significa quella particolare specie di sepolcro che trovasi incavato o murato sotto terra. *Sotterratorio* è Luogo destinato a sotterrare i cadaveri, e però è più affine a *Cimiterio* che a *Sepolcro*. Siccome soglionsi seppellire i cadaveri nelle fosse, così per *Sepolcro* fu detto *Fossa* ch'è nome generico. Lo stesso è a dire di *Buca. Sepolcreto* è Luogo ove si trovano più sepolcri, e con tal nome per lo più s'indicano i sepolcri antichi. *Cimiterio* è luogo sacrato ove si seppelliscono i morti.

Sepolto, Se-pól-to. *Add. m. da* Seppellire. [*Riposto sotto terra; altrimenti*] Seppellito. —, Sepulto, *sin. Lat.* sepultus, humatus. *Gr.* ταφείς. *Dant. Purg. 3. 25.* Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo. *E 31. 48.* Muover doveati mia carne sepolta.» *Pecor. g. 16. n. 1.* E fu con onore, quale si poteva fare, dal figliuolo sepolto.(V)

2 — [*E detto di persona, si adopera anche in forza di sm.*] *Dant. Purg. 12. 17.* Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era pria.

2 — *Per metaf.* Occulto, Nascosto, Perduto, Sconosciuto. [*V.* Sepulto, §. 2.] *Lat.* sepultus. *Gr.* ἀποκεκρυμμένος.

3 — * Immerso, Pieno. *Car. Lett. Sen. 5.* Quando uno è nel tormentar altri con supplicii, allora è che volentier ascolta d'esser chiamato mansueto; quando ruba, liberalissimo; quando è sepolto nel vino e nella libidine, temperantissimo. *Segner. Pred. 7. 2.* Vi pensa il giorno, vi ripensa la notte, l' ha fin presente nell'animo allora ch' ei giace sepolto in un alto sonno. (Br)

4 — * Basso, Cupo, Profondo. *Anguill. Metam. 2. 84.* Il dubbio Proteo e le Nereide e Dori Trovar del mar il più sepolto fondo.(Br)

Sepoltuario, Se-pol-tu-à-ri-o. *Add. e sm. detto di persona per Chi possiede propria sepoltura; e dicesi rispetto al luogo dov'ella si trova.* —, Sepultuario, *sin. Vasar. Vit.* Secondo che erano tassati sepoltuarii, e chi ci aveva cappelle. (A)

2 — *In forza di sm. Libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie, delle compagnie, ec. Manni Term.* Nel sepoltuario vecchio di S. Maria Novella. (A)

Sepoltura, Se-pol-tù-ra. [*Sf. Luogo ove si seppelliscono i morti; altrimenti*] Sepolcro. —, Sepultura, *sin.* (*V.* Avello *e* Sepolcro.) *Lat.* sepultura, sepulcrum. *Gr.* τάφος. *Bocc. nov. 81. 6.* Ti debba piacere d'andare stasera in sul primo sonno, ed entrare in quella sepoltura, dove Scannadio è seppellito. *E num. 8.* Che non che in una sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse.*Dant. Purg. 5. 93.* Che non si seppe mai tua sepoltura. *E Par. 15. 119.* E ciascuna era certa Della sua sepoltura. *Petr. cap. 9.* A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.» *Petr. Uom. ill. 71.* Seppelliscilo lungo me, acciocchè con coloro a' quali io ho giustificato la grazia, non divida la sepoltura. (N)

2 — * *Onde* Dare sepoltura = *Seppellire. V.* Dare sepoltura.(A)

2 — L'atto stesso del seppellire. [*V.*Sepultura.] *Lat.* funeratio, humatio.

3 — *Per simil.* [*detto anche di altre cose e vale* Il luogo dove son riposte.] *Soder. Colt. 9.* Il lor vero deposito (*de' magliuoli*), anzi sepoltura perpetua, ha a essere la terra.

4 — * Esser ricevuto a sepoltura. *Bocc. g. 1. n. 1.* Si aveva detto, che egli sarebbe a sepoltura ricevuto in chiesa. (V)

5 — * *Dicesi* Portar l'arme alla sepoltura, *quando alcuno muore l'ultimo di sua famiglia. V.* Portare arme, §. 2. (A)

Seppellimento, Sep-pel-li-mén-to. *Sm. Il seppellire; altrimenti* Sotterramento. (A)

2 — * *Fig.* Nascondimento. *Segner. Mann.* (A)

Seppellire, Sep-pel-li-re. [*Att.*] *Mettere i corpi morti nella sepoltura; altrimenti* Sotterrare, [Interrare.—,Sepellire, *sin.*] *Lat.* sepelire, tumulare, humare. *Gr.* θάπτειν. (V. *Sepolcro.* Il Bullet ha il brett. *sebelya* nel medesimo senso. È voce che non trovo in altri dizionarii.) *But.* Seppellire è appiattare i corpi morti nel sepolcro.*Bocc.nov.81. 6.* A lei dee ec. questa notte essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio, che stamane fu seppellito. *Petr. son. 271.* Nè altro sarà mai ch' al cuor m' aggiunga, Sì seco il seppe quella seppellire. *Fior. Virt.* Vestire gl' ignudi, albergare i pellegrini, e seppellire i morti. *Vit. S. Gio. Bat. 255.* Ecco che se ne portano il corpo a seppellirlo. » *Bocc. g. 1. n. 1.* Piacev' egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? (*Nota* al *per* nel.) (V)

2 — *Per* [*metaf.*] Nascondere, Occultare. *Lat.* abscondere, occultare, sepelire. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov. 52. 2.* Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti seppelliscono. » *Salvin. Cas. 150.* Tra questi è da annoverarsi Varrone Atacino, con alcuni altri, i cui nomi la fama oscura seppellisce. (N)

3 — *N. pass. e fig.* Immergersi. *Fir. As. 227.* In così profondo sonno si seppellì, che egli, non altrimenti che se morto fusse, s' espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. (V) (B)

Seppellito, Sep-pel-li-to. *Add. m. da* Seppellire. [*Riposto sotto terra, Sepolto.* —, Sepellito, *sin.*] *Lat.* sepultus, tumulatus. *Gr.* ταφείς. *Dial. S. Greg.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Un altro maschio, seppellita quella, Nacquegli desiato.

Seppellitore, Sep-pel-li-tó-re. *Verb. m. di* Seppellire. *Che seppellisce. Dav. Scism. Berg.* (Min)

Seppellitrice, * Sep-pel-li-tri-ce. *Verb. f. di* Seppellire. *V. di reg.*(O)

Seppia. (Zool.) Sép-pi-a. [*Sf. Genere di molluschi dell' ordine de' cefalopodi che vivono in mare ed hanno la forma di un sacco con sopra una testa, armata di dieci braccia coperte di spiragli, due delle quali sono molto lunghe nè hanno spiragli che all' estremità. La loro bocca è armata d'un becco, come quella del pappagallo, nel dorso del sacco è un osso ovale, poroso, grosso e schiacciato, che viene adoperato dagli orefici per gettare le minuterie de'lor lavori, ed anche ad altri usi. Quando la Seppia si vede in pericolo, per isfuggire delle mani de' suoi nemici, turba l' acqua che la cinge spargendo un liquor nero contenuto in una grossa glandula a foggia di spugna che imita una borsa interna. Le uova della Seppia conosconsi col nome d'* Uva marina *perchè la loro unione imita un grappolo d' uva, e sono di color bruno carico. Quella coperta solida ed ossea, in gran parte calcarea ed a laminette sovrapposte che aderisce alla cute di questi molluschi, chiamasi* Osso di seppia. —, Sepia, *sin.*] *Lat.*sepia. *Gr.* σηπία. (*Sepia* dal pers. *sipja* di simil senso.) *M. Aldobr. P. N. 90.* Togli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso e mastice, tanto dell' uno quanto dell' altro. *Cr. 9. 26. 2.* Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro e salgemmo, con igual misura, ec. » *Morg. 14. 66.* Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, e morena, e scarza, e cheppia. (N)

2 — * *Dicesi* Seppia comune, (sepia officinalis) *Quella de' mari europei, che giugne a diciotto pollici di lunghezza ec. In Italia, in Grecia ec. mangiasi fritta ed in diverse guise condita; adoprasi anche spesso come esca per pescare. Altra specie di questo genere è la* Seppia rugosa *che vive ne' mari d' Asia, e somministra il liquor nero con cui si pretende che sia fatto l' inchiostro della Cina: taluni per altro ne formano un genere a parte. I calamai* (sepia caligo) *sono pure somigliantissimi alle seppie; hanno natatoje ed un ossicino interno sottile e cartilaginoso; mangiansi come le seppie.* (D. T.)

2 — * (Pitt.) Pittura alla seppia: *così dicesi La pittura che si fa con un pennello ed un' acqua preparata col liquore delle seppie, acqua che s' imita coll' inchiostro della Cina.* (D. T.)

Sepsi. * (Med. e Chir.) Sè-psi. *Sf. V. G. Lat.* sepsis. *Gr.* σῆψις. (Da *sepo* io putrefò.) *Putredine.* (Aq)

Sepsichimia.* (Med.) Se-psi-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* sepsichimia. (Da *sepsis* putredine, e questo da *sepo* io putrefaccio, e *chymos* sugo.) *Putredine degli umori, o loro tendenza a corrompersi.* (Aq)

Septaria. * (Bot.) Se-ptà-ri-a. *Sf. Lat.* septaria. *Genere di piante della crittogamia di Linneo ordine de' funghi; caratterizzato dai sporidii cilindrici, pellucidi, attaccati ad una sostanza gelatinosa, ed i quali sbucano da sotto l' epiderme delle foglie morte a guisa di escrescenze allungate.* (N)

Septas. * (Bot.) Sè-ptas. *Sf. Lat.* septas. *Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della ettandria ettaginia di Linneo, e della famiglia delle crassulacee, che presenta il singolare ed essenzial carattere del calice a sette frastaglie, della corolla a sette petali, sette stami, e sette caselle riunite nella base, acute, sormontata ciascuna da uno stilo ed uno stimma, e contenenti una celletta univalve con molti semi. Alcuni botanici riportano le specie di esso sotto il genere Crassula.* —, Setta, *sin.* (N)

Septempeda. * (Geog.) Se-ptem-pè-da. *Antica città del Piceno, ora San Severino nella Marca d'Ancona.* (Mit)

Septerie. * (Arche.) Se-ptè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste che gli abitanti di Delfo celebravano ogni sette anni, in memoria della vittoria riportata da Apollo contro il serpente Pitone.* (Mit)

Septicido. * (Bot.) Se-pti-ci-do. *Add. m. Aggiunto dato ai pericarpi che si aprono per mezzo di suture corrispondenti agl' intermezzi.* (Dal lat. *septum* barra, steccato, e *caedo* io taglio.) (A. O.)

Septico. (Med. e Chir.) Sè-pti-co. *Add. m. V. G. Lat.* septicus. *Così chiamansi dai chirurgi Quelle sostanze che corrodono le carni senza cagionar molto dolore.* (Dal gr. *septicos* che putrefà: e questo da *sepo* io putrefò.) (A)

2 — * (Farm.) *Lo stesso che* Settico, *V.* (Aq)

Septifero. * (Bot.) Se-pti-fe-ro. *Sm. Lo stesso che* Settifero, *V.* (O)

Septiforme.* (Bot.) Se-pti-fór-me. *Sm. Lo stesso che* Settiforme, *V.*(N)

Septimiano. * (Mit.) Se-pti-mi-à-no. *Soprannome di Giano, da un tempio che gli venne edificato da Settimio Severo.* (Mit)

Septono. * (Fis.) Se-ptó-no. *Sm. Lo stesso che* Settone, *V.* (Aq)

Septopira. * (Med.) S-pto-pi-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Settopira *e* Settorrepira, *V.* (Aq)

Septorrepira. * (Med.) Se-ptor-re-pi-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Settorrepira, *V.* (O)

Septusse. * (Arche.) Se-ptùs-se. *Sm. V. L. Moneta romana che pare abbia avuto il valore di sette lire di Francia. Lat.* septussis. (Mit)

Sepulcrale, Se-pul-cra-le. [*Add. com.V. A. V. e di'*] Sepolcrale.*Dant. Purg. 21. 9.* Già surto fuor della sepulcral buca.

Sepulcro, Se-pùl-cro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sepolcro. *Vit.SS.Pad.1. 17.* Andò ec. in uno diserto, dove erano certi sepulcri antichi.»*Guitt. lett. 14. 43.* Deno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliarsi.(V)

Sepulto, Se-pùl-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Sepolto, *V. Vit. SS. Pad. 1. 11.* Paolo, sepulto vilmente in terra, risusciterà con gloria.» *E 2. 63.* E incontanente ch' io l' ebbi sepulto, e quella palma si seccò, e l' abitacolo cadde. (V)

2 — *E per metaf.* [*V.* Sepolto, §. 2.] *Dant. Par. 7. 58.* Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno. *Bocc. nov. 55. 3.* Avendo egli quell' arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

3 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona. Ott. Comm. Dant. Purg. 12.* Siccome sopra la sepoltura molte fiate è figurata l'immagine del sepulto. (Br)

Sepultuario, Se-pul-tu-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Sepoltuario, *V.* (A)

Sepultura, Se-pol-tù-ra. *Sf. V. e di'* Sepoltura. *Maestruzz. 2. 9.11.* E nella morte dee essere privato della ecclesiastica sepultura.

Sequana.* (Geog.) Se-quà-na. *Lat.* Sequana. *Antico nome della Senna.* (G)

Sequanese. * (Geog.) Se-qua-né-se. *Sf. Antica provincia della Gallia orientale.* (G)

Sequani.* (Geog.) Se-quà-ni, Sequanesi. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

Sequano, * Se-quà-no. *N. pr. m. Lat.* Sequanus. (Da *sequor* io seguo.) (B)

Sequarema. * (Geog.) Se-qua-rè-ma, Sagoarma. *Lago del Brasile.* (G)

Sequela, Se-què-la. [*Sf. V. L.*] *Successo, Conseguente.* —, Seguela, *sin. Lat.* successus, eventus, sequela. *Gr.* τύχη. *G. V. 1. 5.* Ed ebbe poi molte e diverse sequele in bene e in male del nostro Comune. *E 11. 60. tit.* Ancora delle sequele de' fatti d' Arezzo da noi a' Perugini. *E cap. 117. 10.* La detta congiura ebbe appresso di male sequele a danno della nostra città.

2 — Il seguitare. *Segner. Mann. Agost. 30. 3.* Come fanno coloro che, abbandonato il secolo, vogliono darsi alla sua sequela perfetta (*a seguitar G. C. perfettamente*) con l' osservanza de' tre consigli evangelici. (V)

3 —* Conseguenza, *detto del peccato o simile. V.* Seguela. (N)

Sequente, Se-quèn-te. *Add.* [*com. V. L. V. e di*] Seguente. *Lat.* sequens. *Gr.* ἀκολουθῶν. *Maestruzz. 2. 27.* Ancora non si crede che pecchino mortalmente i beccari, i quali apparecchiano la vittuaglia, acciocchè nel sequente di la vendano. *Guicc. Stor. 11. 552.* Le cose sequenti tirano a sè le precedenti.

Sequenza, Se-quèn-za. *Sf. T. del giuoco. Tutte le carte del medesimo seme. Altrimenti* Quinta. *V.* Quinta, §. 2. (B)

2 — * (Eccl.) *Quell' inno che si canta immediatamente dopo il graduale e prima del Vangelo; tali sono il* Veni Sancte Spiritus, *il* Lauda Sion, *il* Dies irae ec. *Quest'ultimo chiamasi* Sequenza de' morti, *e si attribuisce al Cardinal Matteo Orsini nel 1294, ovvero al P. Matteo Acquasparta, undecimo generale de' Conventuali, che morì nel 1312.* (G. F.) (N)

Sequestramento, Se-que-stra-mén-to. [*Sm.*] *Il sequestrare, Sequestro. Lat.* sequestratio.

2 — *Fig.* Allontanamento. *Segn. Mann. Giugn. 27. 6.* Il sequestramento dalle creature si è quello che può far sì, che da vero nell' orazione ti sposi colla sapienza.

Sequestrante, * Se-que-stràn-te. *Part. di* Sequestrare. *Che sequestra. V. di reg.* (O)

Sequestrare, Se-que-strà-re. [*Att.*] *Allontanare, Separare. Lat.* separare, segregare, sequestrare. *Gr.* διαχωρίζειν. *Dant. Purg. 25. 114.* E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *Gal. Sist. 261.* Sequestrar i puri dagl' impuri, i mortali dagl' immortali. *E 394.* Conosco di essermi alquanto sequestrato dalle strade trite e popolari. » *Bracciol. Schern. 18. 1.* Di lodar te, cui dal volgare stuolo Virtù sequestra inusitata e rara. (N)

2 — [*Porre il sequestro su beni mobili o immobili; altrimenti*] Staggire. [*V.* Sequestrato, §. 2.] *Lat.* sequestrare.

3 — *Dicesi* Sequestrare alcuno *e vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.* » *Fag. Com.* Si sfidarono a duello ec. In questo il Signor S. sequestrò i medesimi, onde poi n' è seguito l' aggiustamento. (A)

Sequestratario. (Leg.) Se-que-stra-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui cui si fa il sequestro. De Luc. Ist. Berg.* (Min)

Sequestrato, Se-que-strà-to. *Add. m. da* Sequestrare. [*Separato, Allontanato.*] *Lat.* segregatus, secretus. *Gr.* διαχωρισθείς. *Fior. S. Franc. 155.* Abitava sequestrato in un tugurio di somma umiltade. *Fir. As. 153.* Amore per li monti colle meretrici, ed ella per le onde marine diportandosi, dal consorzio umano sì stavano sequestrati. *E 167.* E così sotto un medesimo tetto sequestrati, disgiunti i due ferventissimi amanti, si passarono quella orrenda notte.» *Red. Cons. 1. 217.* Quel liquido mucilaginoso sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose del femore ec. (N)

2 — * *E trasportato al morale. Gal. Mem. e Lett. T. 2. p. 279.* L' aver conosciuto V. S. per ingegno singolare e molto sequestrato dagl' intendimenti popolari, mi dà ardire di ricercarla di tali curiosità. (Pe)

2 — Staggito. *Vinc. Mart. lett. 64.* L' Ecc. del Duca ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli ec., e la mia terza parte sequestrata per la gabella della dote di mia figlia.

3 —* *Dicesi* Aver sequestrata la lingua in bocca *e vale Stare in compagnia d' altri senza parlare.* (A)

Sequestrazione, Se-que-stra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il sequestrare,* [*Allontanamento, Separazione, Sequestramento. Lat.* segregatio, sequestratio. *Gr.* ἔκκρισις.

2 — Staggimento. *Lat.* sequestrum, sequestratio. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta.

Sequestri. * (Arche.) Se-què-stri. *Add. e sm. V. L. Mediatori, Mandatarii, Incaricati di comperare i suffragii del popolo, e presso i quali si depositavano le somme promesse a coloro che vendevano il proprio voto. Lat.* sequestres. (Dal lat. *se* per *seorsim* in disparte, e *quaestus* lucro: Lucro messo in disparte.) (Mit)

Sequestro, Se-què-stro. [*Sm. Separazione reale di una cosa controversa dal possesso delle parti, finchè sia decisa la ragione secondo la legge. Onde così anche dicesi Quell' atto esecutivo fatto con autorità del giudice de' beni mobili od immobili d' un debitore esistenti presso il medesimo o nelle mani di un terzo, ad effetto che il creditore possa esser sicuro di venir soddisfatto del suo avere. Esso è* o convenzionale *quando è fatto di consenso delle parti;* o giudiziale, *quando è ordinato dal giudice. Talora è l'effetto d' una punizione; altrimenti* Sequestrazione,] Staggimento. —, Seguestro, *sin. Lat.* sequestrum, sequestratio. (Dal lat. *se* per *seorsim* in disparte, e *quaesitum* o *quaestum* part. di *quaero* io disputo.) *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d' alcun ditenuto, ovvero preso.

2 — * *Dicesi* Sequestro personale *L' obbligo imposto ad alcuno di non uscire dalla casa o dalla città.* (Ne)

2 — * (Anat.) *Porzione di osso necrotica e separata dalle altre parti ossee rimaste vive, e più particolarmente Porzione maggiore o minore di un osso morto e rinchiusa in un osso di nuova conformazione. Lat.* sequestrum. (A. O.)

Sequi. * (St. Mod.) Sè-qui. *Nome che gli Arabi davano ai capi delle loro tribù.* (Mit)

Sequillo. * (Geog.) Se-quil-lo. *Fiume di Spagna.* (G)

Sequinio, * Se-qui-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *sequor* io seguo.) — *Abitante d'Alba, padre delle due donne che furon madri de' tre Orazii e de' tre Curiazii.* (Mit)

Ser. * (Geog.) Omana, Julfa. *Città d' Arabia, capitale dello stato del suo nome.* (G)

Ser. *Voce accorciata da* Sere, *che suole preporsi divisa o unita ad altri vocaboli, co' quali nondimeno dinota per lo più dispregio o derisione; come sono* Ser appuntino, Ser contrapponi, Serpotta, Sersaccente, Ser sacciuto, Ser vinciguerra, Ser tutte salle; *che vagliono lo stesso che Presuntuosello, Saccentino, Foramello.* [*V. a' lor luoghi.*] *Lat.* audaculus, sciolus, impudentiusculus. *Gr.* θρασύτερος, οἰηματίας. *Varch. Ercol. 96.* Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ser contrapponi, ser vinciguerra, ser tutte salle, dottori sottili, nuovi Salamoni, Aristarchi, o Quintiliani salvatichi.

Sera, Sé-ra. [*Sf.*] *L' estrema parte del giorno.* [*Il tempo del cader del sole, dell' imbrunir del giorno, La prima parte della notte.* La Sera è fosca, fresca, oscura, umida ec.] *Lat.* vesper, vespera, serus vesper. *Gr.* δείλη. (Dal lat. *serum* che vale il medesimo, e che viene dal celt. gall. *ciar* sera, oscurità.) *Bocc. nov. 93. 7.* Quivi in sul far della sera pervenuto, e solo rimaso, non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. *Petr. son. 212.* Non ti sovvien di quell' ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *E 217.* La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Boez. Varch. 4. rim. 6.* Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa.

2 —* *Onde dicesi* Dare la buona sera, *ed è modo di salutare altrui nel tempo della sera. V.* Dare la buona sera. (A)

3 — * *Dicesi* Fare sera *e vale Consumare il tempo sino alla sera. V.* Fare sera, §. 1. (A)

4 — * Fare sera o Farsi sera *vale Venir la sera. V.* Fare sera, §. 2. (A)

5 —* Far sera ad alcuno innanzi vespro, *fig.* = *Morire prematuramente. V.* Fare sera, §. 3. (N)

2 — *Dicesi* Prima sera *e vale la Sera appena cominciata, durando il crepuscolo. Dant. Par. 14.* E sì come al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sì che la cosa pare e non par vera. (*Cioè, sul far notte.*) (V)

3 — *Dicesi* Ultima sera *e fig. vale Morte. Dant. Purg. 1. 58.* Questi non vide mai l' ultima sera. *But. ivi*: Non vide mai l' ultima sera, cioè non morì ancora.

4 — [*Fig.*] Notte. *Lat.* nox. *Gr.* νύξ. *Bocc. nov. 43. 11.* Giovane, che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro.

2 — [*Onde* Sera e dimane *posto avverb. poeticam. vale Notte e giorno.*] *Ar. Fur. 2. 24.* Non cessa cavalcar sera e dimane, Che si vede apparir la terra avante.

5 — * L' età senile. *Petr. son. 261.* E compiè mia giornata innanzi sera. (P)

6 — [*Dicesi* A sera, Da sera, *posti avverb. e vagliono Nel tempo della sera. V.* Da sera.] *Dav. Scism. 50.* Giunto a sera in Londra cinque miglia lontano, entrò nel palagio di Vestmonaster.

7 — * *Dicesi* Sopra sera *o simili e vale Già venuta la sera. V.* Sopra. (A)

Sera. * (Mit.) *Divinità romana che presedeva alle semine.* (Dal lat. *sero* io semino.) (Mit)

Seracinesca. (Ar. Mes.) Se-ra-ci-né-sca. [*Sf. V. e di'*] Saracinesca. » *Segr. Fior. Art. Guerr. 1. 151.* Affortificansi ancora le porte con le seracinesche. (*Così legge la Cr. alla v.* Affortificare.) (N)

Serafica, *Se-rà-fi-ca. *N. pr. f. Lat.* Seraphica. (Da *Serafino.*) (B)

Serafico, Se-rà-fi-co. *Add. m. Di serafino; Simile a serafino. Lat.* ardens, fervens, seraphicus. *Gr.* πεφικαής, πυριφλεγής, σεραφικός. *Dant. Par. 11. 37.* L' un fu tutto serafico in ardore. *Fior. S. Franc. 131.* Dove si crede che fu quella apparizione serafica. *Morg. 27. 153.* Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata.

2 — * (Eccl.) *Aggiunto dell' Ordine o simili di S. Francesco, così detto, perchè egli ricevè le stimmate di Gesù Cristo apparsogli in forma di Serafino.* (A)

Serafico. * *N. pr. m. Lat.* Seraphicus. (Appartenente a Serafino.) (B)

Serafina, * Se-ra-fi-na. *N. pr. f. Lat.* Seraphina. (B)

Serafino, Se-ra-fi-no. [*Add. e sm. V. Ebr. Nome degli Spiriti celesti della prima gerarchia.* —, Serafo, *sin.*] *Lat.* seraphim. *Gr.* σεραφίμ. (Dall' ebr. *saraf* bruciare. Indi *serafim* serpenti di fuoco.) *Cavalc. Frutt.*

ling. 119. Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono; onde serafino viene a dire ardente, incendente. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Prima ebbe officio de' serafini: tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore, imperciocchè li serafini più, che tutti gli altri, sono accesi dell'amor di Dio. *Dant. Par. 4. 28.* De' serafin colui che più s' india. *E 21. 92.* Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso, Alla dimanda tua non soddisfara.

2 — * (St. Mod.) Ordine de' Serafini. *Ordine di cavalleria fondato in Isvezia dal re Magno IV; così detto perchè nel gran collare veggonsi alternativamente serafini e croci.* (O)

Serafino.* *N. pr. m. Lat.* Seraphim. (V. *Serafino* add.) (B)

Serafio. * (Farm.) Se-rà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* xeraphium. (Da *xeros* arido, asciutto.) *Medicamento disseccante.* (Aq)

Serafo, Sè-ra-fo. [*Add. e sm. V. Poet. Lo stesso che*] Serafino, *V. Dant. Par. 28. 99.* I cerchi primi T'hanno mostrato i serafi e i cherubi.

Serai. * (Geog.) Sè-ra-i. *Città della Turchia europea in Romelia.* (G)

Seraki. * (Mit. Maom.) Se-rà-ki. *Ramo di Settarii musulmani che godono l'arbitrio di osservare a loro piacere le ore della preghiera e gli altri esercizii di pietà prescritti dal Corano, per cui sono numerosissimi. Chiamansi anche* Betassi o Bectachi. (Mit)

Seralamanna. (Agr.) Ser-a-la-màn-na. *Add. e sf. Lo stesso che* Alamanna, *V.* (V)

Serale, * Se-rà-le. *Add. com. Della sera o D' ogni sera. V. dell' uso.* (A)

Seralmente, * Se-ral-mén-te. *Avv. Ogni sera. Cocch. S. M. Novell.* Trovarsi seralmente in un dato luogo ec. *E appresso*: Fare seralmente diverse visite ec. (A)

Serampei. * (Geog.) Se-ram-pè-i. *Sm. Contrada interna dell' Isola di Sumatra.* (G)

Serampeline. * (Arche.) Se-ram-pe-li-ne. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* xerampelinae. (Da *xeros* arido, e *ampelos* vite.) *Nome ed Epiteto delle vesti usate dalle matrone romane, del colore dell'aride foglie della vite, ossia rosso temperato di giallo e fosco.* (Aq)

Serampur. * (Geog.) Se-ram-pùr. *Città dell' Indostan danese.* (G)

Seran. * (Geog.) Se-ràn. *Città dell' Indostan.* (G)

Serano, * Se-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Seranus. (Dal lat. *sero* io semino: Seminatore. In ebr. *seranim* regoli, satrapi, principi.) (B)

Serano. * (Arche.) *Soprannome dell' antica famiglia romana Atilia.* (V. *Serano* n. pr. m.) (Mit)

Serantemee. * (Bot.) Se-ran-te-mè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* xeranthemeae. (V. *Serantemo.*) *Nome di una sezione di piante della famiglia delle sinanteree, il cui tipo è il genere Serantemo.* (Aq)

Serantemo.* (Bot.) Se-ran-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* xeranthemum. (Da *xeros* arido, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori composti e flosculosi, della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere; caratterizzato dall'antodio embriciato le cui squame interiori sono scariose e formate a raggio, dai fiori del raggio femminei appena visibili e bilabiati, dal ricettacolo paleaceo, e dal pappo formato da reste poleacee; e così denominate dalla durata del loro fiore, il quale secco conservasi all' infinito; o piuttosto dalla durata del loro calice colorato come un fiore.* (Aq) (N)

Serantemoide. * (Bot.) Se-ran-te-mò-i-de. *Sost. com. V. G. Lat.* xeranthemoides. (V. *Serantemo.*) *Nome col quale il Dillenio indica l'* elychrysum, *che presenta molta somiglianza col serantemo.* (Aq)

Serapeo.* (Arche.) Se-ra-pè-o. *Sm. Lat.* serapeum. *Nome che aveva il Tempio di Serapide presso gli antichi; dicevasi anche* Serapeone. (Mit)

Serapi. * (Mit.) Sè-ra-pi. *Lo stesso che* Serapide, *V.* (Mit)

Serapia, * Se-rà-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Serapia. (B)

Serapiade. * (Bot.) Se-ra-pi-a-de. *Sf. V. G. Lat.* serapias. (Da *Serapis* Serapi, deità egizia.) *Genere di piante unilobee, della ginandria diandria, e della famiglia delle orchidee, il quale è contradistinto dai sepali agglutinati e disposti ad elmo, dal labbro privo di sperone e ripiegato in giù, dalla colonnetta libera acuta, e dalle masse pol'inifere riunite da una glandola comune; grazie a' loro afrodisiaci effetti ebbero questo nome per una remotissima allusione.* —, Serapio, *sin.* (Aq) (N)

Serapide. * (Mit.) Se-rà-pi-de, Serapi. *Nome del gran Dio degli Egizii, sovente preso per Giove e pel Sole, e talora anche per Plutone; culto adottato ancora da' Greci e da' Romani.* (Pretende il Vossio che *Serapis* derivi, sia dall' ebr. *scior* bue, sia da *sar* principe, e da *Apis.* Altri han proposto altre origini. In ar. *seruf* valido, grande; *sciarafa* fu eccelso, nobile, sopra gli altri eminente *sarafa* agì con pieno arbitrio, con libertà illimitata.) (Mit)

Serapino. (Bot. e Farm.) Se-ra-pi-no. [*Sm. Lo stesso che*] Segapeno, *V. Ricett. Fior. 65.* Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* Lo serapino, messo nel cavato del dente, toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sercocolla. » (*Forse qui va letto* sarcocolla.) (B)

2 — * *E come add. m. Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora e d' olio serapino, ana parti eguali. (N)

Serapio. * (Bot.) Se-rà-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* seraphium. *Lo stesso che* Serapiade, *V.* (Aq)

Serapione. * (Arche.) Se-ra-pi-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Serapeone, Serapeo, *V.* (Mit)

Serapione. * *N. pr. m. Lat.* Serapion. (V. *Serapide.*) (B)

Serappuntino, Ser ap-pun-tì-no. [*Add. e sm. comp. che anche scrivesi* Ser appuntino. *Saccentuzzo, Pedantello. V.* Appuntino, §. 2, *e V.* Ser.] *Varch. Ercol. 75.* Appuntare alcuno, vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser appuntini.

Serardia. * (Bot.) Se-rar-di-a. *Sf. V. G. Lat.* sherardia. *Genere di piante dicotiledoni a fiori completi monopetali della tetrandria monoginia di Linneo, famiglia delle rubiacee, che portano la corolla ad imbuto divisa in quattro lacinie, ed i semi sono due achene coronate dal calice quatridentato. Tal genere è così chiamato per memoria di un botanico inglese per nome Sherard.* (N)

Seraschiere. (Milit.) Se-ra-schiè-re. *Add. e sm. V. Turca. Titolo del capitano supremo d' un esercito nell' impero ottomano.* (In ar. *seræscher*, dal pers. *ser* capo, e da *lesker*, in ar. *æsker* esercito.) *Algar.* Topal Osmano fu nominato dalla Porta capitano e seraschiere di quella guerra. (A) (Gr)

Serasia. * (Med.) Se-ra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* xerasia. (Da *xeros* arido, vacuo.) *Sottigliezza eccessiva de' capelli, onde assomigliansi alla lanugine, quasi sparsi fossero di polvere. Dicesi anche* Serasia. (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di licheni incompletamente descritti da Müller, che trae tal nome dai luoghi aridi frequentati dalle specie che lo compongono. È però abbandonato da tutti gli altri botanici.* (Aq)

Serasina. * (Geog.) Se-ra-si-na. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Serasite. * (Min.) Se-ra-si-te. *Sf. V. G. Lat.* xerasites. (Da *xeros* arido.) *Nome dato da Haüy all' afanite decomposta, da Brongniart detta Spilite. Questa sostanza minerale è molto arida.* (Aq)

Serasmo.* (Med.) Se-rà-smo. *Sm. V. G. Lat.* xeramus. (Da *xeroo* io essicco.) *Siccità, Aridità, p. e. della cute, ma segnatamente de' capelli.* (Aq)

Serata, Se-rà-ta. [*Sf.*] *Lo spazio della sera, in cui si veglia. Vit. Benv. Cell. 490.* Continuai con queste medesime difficultà parecchi serate.

2 — * Far serata = *Passare lo spazio della sera. V.* Fare serata. (N)

Serbabile, Ser-bà-bi-le. *Add.* [*com. V. e di'*] Serbevole. *Cr. 4. 4. 6.* Il vino fa di mezzana potenzia e bontà, e non molto sottile, nè molto serbabile, e questo è molto commendato a Bologna. Ed è un'altra maniera, che garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l'altre.

Serbante, Ser-bàn-te. *Part. di* Serbare. *Che serba. Delmin. Ermog. 3. Berg.* (Min)

Serbanza, Ser-bàn-za. [*Sf.*] *Il serbare, L' atto del serbare; altrimenti* Serbo. *Lat.* depositum. *Gr.* παρακαταθήκη. *Tav. Rit. Strad.* Dicendo che di così poca cosa non volea far serbanza. *Pass. 126.* Chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di diposito e di serbanza. *Maestruzz. 2. 11. 2.* Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza. *Sen. Ben. Varch. 6. 5.* Se alcuno m' arà dato in serbanza alcuna somma di danari, poi m' arà rubato, io accuserò lui per ladro, ed egli si richiamerà di me d' avermi dato danari in diposito.

Serbare, Ser-bà-re. [*Att. Mettere in serbo; altrimenti* Servare.] Conservare. (*V.* Servare.) *Lat.* servare, custodire, tueri. *Gr.* τηρεῖν, φυλάττειν, σώζειν. » *Pandolf. Gov. Fam.* Veduto che la masserizia sta in usare e serbare le cose, veggiamo quali cose s' hanno a serbare e a usare. (P) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 19.* I forestieri qui talora scambiano, con usare la parola Serbare, tanto nelle cose immateriali, come Servar la giustizia, *justitiam servare*; e Serbare, cioè Conservare una cosa per servirsene a tempo . . . . Sicchè dal latino medesimo *Servare*, si è fatto Servare, Osservare; e Serbare, Conservare, Tenere in serbo. (N)

2 — Ritenere. *Lat.* retinere, reservare. *Gr.* διαφυλάττειν. » *Dant. Inf. 15. 89.* E serbolo a chiosar con altro testo. (N)

2 — * *Onde* Serbare in memoria = *Rammentare. Vit. SS. Pad. 2. 36.* Tiene e serba in memoria le ingiurie ricevute. (V)

3 — Indugiare, Differire. *Lat.* differre, rejicere, reservare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. » *Bocc. g. 1. n. 2.* E perciò questa fatica, per mio consiglio ti serberai in altra volta. (V)

4 — Aver cura, Conservare. *G. V. 11. 3. 17.* Perch' io viva, quelli muojono; perch' io sia serbato, quelli son perduti.

5 — *Dicesi* Serbar la tal cosa *e vale Porre o Tenere a parte o in custodia checchessia, perchè sia d' uso al tempo opportuno. Bocc. nov. 31. 13.* Di che io in questo poco di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre starò dolente. *Dant. Inf. 15. 70.* La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l' una parte e l' altra avranno fame Di te. *Petr. son. 113.* Pommi ov' è 'l carro suo temprato e leve, Ed ov' è chi ce 'l rende, o chi ce 'l serba. *Varch. Ercol. 94.* Volendo che si chetino (*si suol dire*), far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, serbare il resto a un' altra volta.

6 — * *Dicesi* Serbarla ad uno *e vale Tener bene a mente un' ingiuria ricevuta per farne la vendetta a suo tempo. Morg. 24. 49.* Gan bisognò che avesse pazienza, E disse: va pur là ch' io te la serbo. *Car. Lett. vol. 1. pag. 231.* Duolmi di non essere stato tanto sollecito che mi sia venuto fatto ec., ma io ve la serbo alla ripassata. (Br)

7 — * *Dicesi* Serbar fuori alcuna cosa *e vale Eccettuarla. Ar. Fur. 28. 78.* Non biasmar tutte, ma serbarne fuore La bontà d' infinite si dovrebbe. (Br)

8 —* *Dicesi* Serbare la norma *e vale Continuare il primo costume. V.* Norma, §. 3. (N)

9 —* *Dicesi* Serbare nel pellicino *e fig. vale Dire ad altrui con ogni rispetto o ritegno tutto quello che l' uom sa. V.* Pellicino, §. 3. (N)

10 — * *N. ass. nel primo sign. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 19.* Uva da serbare, τρώξιμος commestibile. (N)

11 — [*N. pass. nel sign. del* §. 2.] *Tes. Br. 1. 8.* Io gli dirò che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua podestate.

12 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Bocc. nov. 20. 17.* Con lui intendo di starmi e di lavorare, mentre son giovane, e le feste e le perdonanze e i digiuni serbarmi a far quando sarò vecchia.

13 — [*E nel sign. del* §. 4.] *Bocc. nov. 61. 3.* E tutti per la salute dell' anima sua se gli serbava molto diligentemente.

14 — * *Dicesi* Serbarsi a checchessia *e vale Aspettare che avvenga. Bern. Orl. 23. 32.* Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo; Ma stropicciando l' un con l' altro dente Fra se diceva: A gli effetti mi serbo. *Tass. Ger. 9. 51.* Or durate magnanimi, e voi stessi Serbate, prego, ai prosperi successi. (Br)

SERBASTRELLA. (Bot.) Ser-ba-strèl-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Selvastrella, [Pimpinella, *V.*] *Lib. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo.

SERBATO, Ser-bà-to. *Add. m. da* Serbare. [*Posto in serbo; altrimenti* Conservato, Servato.] *Lat.* servatus. *Gr.* πεφυλαγμένος. *Lab.* 177. Ella non vide prima tempo all' occulte insidie, e forse lungamente serbate, poter discoprire. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBATOJO. (Ar. Mes.) Ser-ba-tó-jo. *Sm. Luogo chiuso,* [*od Utensile destinato a serbare o custodire ogni sorta di cose. In particolare riceve poi diverse denominazioni secondo i peculiari oggetti che contiene. E però il Serbatojo dell' acqua dicesi* Cisterna, *quello del ghiaccio* Ghiacciaja, *quello del fieno* Fienile, *quello del grano* Granajo, *quello delle fiere* Serraglio, *quello de' pesci* Piscina o Peschiera, *quello degli uccelli* Uccelliera, *ec. ec.*] *Serd. Stor.* 6. 219. Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Borgh. Rip.* 251. Ha la capace grotta ec. appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di diversi pesci. » *Salvin. Annot. F. B.* Gli ortolani, quando sono di serbatojo, sono tutti sugna. (A)

2 —* *Specie di peschiera da ritenere e conservar l' acqua a varii usi.* (A)

2 — (Agr.) *La stanza ove nell' inverno custodisconsi quelle piante che temono il freddo.* (Ga)

3 — * (Anat.) *Nome che si dà alla cavità nella quale si raccoglie qualche liquido. E però chiamasi* Serbatojo della bile, *la Vescichetta biliare o Colecisti*; Serbatojo del chilo, *Quella dilatazione che il canale toracico appresenta dinanzi alla regione lombare della colonna spinale*; Serbatojo delle lagrime, *il Sacco lagrimale*; Serbatojo dell' orina, *la Vescica*; Serbatojo di Pequeto, *la Cisterna del Pequeto.* (A. O.)

SERBATOJO. *Add. m. Da serbare.* [*V. A. V. e di'* Serbevole.] *Lat.* servabilis. *Gr.* φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 5. La trebbiana (*uva*) nella gioventù è sterile, e procedendo in tempo diventa feconda, faccente nobile vino e ben serbatojo.

SERBATORE, Ser-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Serbare.] *Che serba. Lat.* servator, depositarius. *Gr.* συνθηκοφύλαξ. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l' uscio aperto, partendosi.

SERBATRICE, Ser-ba-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Serbare.] *Che serba. Lat.* servatrix. *Gr.* ἡ φυλάττουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBEVOLE, Ser-bé-vo-le. *Add. com. Da serbare.* —, Serbabile, Serbatojo, *sin. Lat.* servabilis. *Gr.* φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente e di nobil sapore, ben serbevole, e mezzanamente sottile.

SERBO, Sèr-bo. [*Sm.*] *Serbanza. Lat,* depositum. *Gr.* παρακαταθήκη.

2 — *Dicesi* Avere o Tenere in serbo *e vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.*

3 — *Dicesi* Consegnare in serbo *e vale Dare a custodire alcuna cosa per poi farne uso. Dep. Decam. proem.* 17. Le ripone (*certe parole*) e consegna in serbo, come a suo' guardarobe, agli scrittori antichi. (V)

4 — *Dicesi* Dar checchessia a serbo *e più comunemente* in serbo *e vale Dare in custodia o in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo. Fir. Disc. an.* 104. Un mercatante ec., accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a un suo compagno quivi della terra. *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Quello schiavo, aperta la mano e mostrato l' anello, disse, che prima se l' era cavato, e datolo a serbo a lui.

5 — Luogo di educazione delle fanciulle, per lo più ne' monasteri delle monache. *Fag. Com.* Pagar un tanto l' anno pel serbo del convento per la figliuola ec. *E appresso*: E bisognerà pagare, oltre il serbo per la figliuola, anche il seminario pel vostro figliuolo. (A)

2 —* *Onde* Andare in serbo *è modo con che s' esprime l' andare le fanciulle ne' monisteri delle monache a oggetto di educazione. V.* Andare in serbo. (A)

3 —* *E* Stare in serbo *vale Rimanere le fanciulle in detti luoghi. Fag. Com.* Io però vo' veder più d' un monastero ec. io vo' stare in serbo almeno sei mesi. (A)

SERBONITE. * (Geog.) Ser-bo-ni-te. *Lat.* Lacus Serbonis. *Antico lago situato fra l' Egitto e la Palestina.* (Mit)

SERCATTIVO, Ser-cat-ti-vo. *Add. e sm. comp. V. A. Uomo cattivo, Uomo rio. Cavalc. Frutt. ling.* 190. Oggi molti, sotto questo titolo d' essere contemplativi, sono sertristi e sercattivi, ed oziosi e gaglioffi. (V)

SERCHIO. * (Geog.) Sér-chio, Anser. *Sm. Fiume d' Italia che passa pel Ducato di Lucca e la Toscana.* (G)

SERCOCOLLA. * (Bot.) Ser-co-còl-la. *Sf. Lo stesso che* Sarcocolla, *V. M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sercocolla. (*Così legge la Cr. alla v.* Serapino.) (N)

SERDOBA. * (Geog.) Ser-dò-ba. *Fiume della Russia europea.* (G)

SERDOBOL. * (Geog.) Ser-do-bòl, Sordaval, Sordevala. *Città della Russia europea nella Finlandia.* (G)

SERDOSKI. * (Geog.) Ser-dò-ski. *Città della Russia europea.* (G)

SERE, Sè-re. [*Add. e sm. che si accorcia in* Ser, *V.*] *Signore, Sire. Lat.* dominus. *Gr.* κύριος. (In pers. *ser* capo, principale, supremo; *sar* titolo di principi della Georgia. In ebr. *sar* principe, patrizio. In celt. gall. *sar* nobile, bravo, un eroe, un uom degno, eccellente. In ingl. *sir* che si pronunzia *ser*, signore.) *Dant. Inf.* 15. 30. Risposi: siete voi qui, ser Brunetto? *E Par.* 13. 139. Non creda donna Berta e ser Martino ec. Vedergli dentro al consiglio divino. *Gr. S. Gir.* 4. Siccome disse Davit: O sere, gran pace hanno coloro che amano la tua legge. *E* 9. Tutti quelli che dicono sere sere, non avranno mai lo regno del cielo. » *E* 64. Sere Dio, riceve la mia orazione, siccome tu ricevi lo 'ncenso. (V) (*In questi due ultimi es. è detto a Dio, che i più antichi chiamarono pure* Messere.) (N)

2 — Titolo di semplice prete. *Lat.* dominus, domnus. *Bocc. nov.* 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità io vo infino a città per alcuna mia vicenda, e porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto. *E num.* 14. Dunque toi tu ricordanza al sere? *Menz. sat.* 8. Voi, che quassuso introduceste un sere, Che, colto in chiasso, venne po' a dir messa. » *Buon. Tanc.* 2. 5. Canchitra, così ben non canta il sere. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè il prete; Boccaccio, il sere di Varlungo. (N)

3 — Titolo di notajo. *M. V.* 3. 61. A ser Francesco di ser Rosso, notajo di grande autorità ec., fu portata carta d' una dichiarazione.

SEREBIA, * Se-re-bì-a. *N. pr. m. Lat.* Serebia. (Dall' ebr. *sciarab* calore, e *jah* Iddio: Calore per Dio.) (B)

SEREBRANAJA. * (Geog.) Se-re-bra-nà-ja. *Fiume della Russia europea.* (G)

SEREGIPE. * (Geog.) Se-re-gì-pe. *Chiamasi* Seregipe del Re o San Cristofaro, *una Città e provincia del Brasile.* (G)

SEREJA. * (Geog.) Se-rè-ja. *Fiume della Russia.* (G)

SERENA. (Mit.) Se-ré-na. [*Add. e sf. V. A. V. e di'*] Sirena. *Tes. Br.* 4. 7. Serene furono tre, secondochè le storie antiche contano, e aveano sembianze di femmine dal capo infino alla coscia, e dalle cosce in giù aveano sembianza di pesce, e aveano ale e unghie, onde l' una cantava molto ben con la bocca, e l' altra sonava di flauto, e l' altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevano perire le navi che andavano per mare, udendole. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropiare il vizio della lusinga alla Serena, che è un animale che dal mezzo in su è una mezza donna, e dal mezzo in giù due begli pesci colle code rivolte in su. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E per iscudo un teschio ha di balena, Covertato di scaglie di Serena. *Dant. Purg.* 19. 19. Io son, cantava, io son dolce Serena Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. » (*I buoni testi leggono* Sirena.) (B) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Una che la Serena è dimandata, Che di strumenti musicali è carca. (*Qui nome d' una nave.*) (N)

SERENA. * *N. pr. f. Lat.* Serena. (V. *Sereno.*) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

SERENANTE, * Se-re-nàn-te. *Part. di* Serenare. *Che serena. V. di reg.* (O)

SERENARE, Se-re-nà-re. [*Att.*] *Far sereno; ed è proprio del cielo.* —, Inserenare, *sin. Lat.* serenare, tranquillare. *Gr.* γαληνοῦν, γαληνοποιεῖν.

2 — *E per metaf.* Quietare, Tranquillare. *Petr. canz.* 41. 3. La quale era possente ec. Di serenar la tempestosa mente. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Poi serenato sè, serenò gli altri, Altamente ridendo.

3 — *N. pass.* Divenir sereno. *Menz. rim.* 1. 122. E fiammeggiò d' intorno Più lieto il sole, e serenossi il giorno.

4 — (Milit.) *N. ass.* Accampare a cielo scoperto, al sereno, senza tende e pronto a combattere. *È voce nuova, la quale da pochi anni in qua è stata confermata dal consenso universale, dall' uso e dall' autorità di gravi scrittori. Botta.* Il generale Bagdelone, dopo d' aver serenato due giorni sulle nevi delle più alte cime de' monti, ec. (Gr)

SERENATA, Se-re-nà-ta. [*Sf. Chiarezza dell' aria; ma in questo senso è V. A.; più comunemente*] Sereno. *Lat.* sudum, serenum. *Gr.* γαληνότης. *M. Aldobr.* Sono grandi serenate di chiarezze nell' aere. *Volg. Diosc.* La barba dell' altea, tenuta per una notte alla serenata.

2 — Il cantare *e* Il sonare che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della dama. (V. *Sirena.*) *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che uscir dianzi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata.

2 — [*Onde* Far serenata = *Andar con canti e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. V.* Fare serenata.] *Luig. Pulc. Bec.* 22. Questi altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto. » *Ner. Samin.* 4. 60. Gli fa sovente delle serenate Con la piva, col zufolo e col corno. (N)

3 — * (Mus.) *Pezzo di musica composto per l' occasione di dar la sera sotto le finestre di una casa alcun concerto; ordinariamente è di musica istrumentale, ma talvolta anche di vocale.* (L)

SERENATO, Se-re-nà-to. *Add. m. da* Serenare. [*Propriamente Fatto sereno, e fig. Tranquillato.* —, Inserenato, *sin.*] *Lat.* serenatus, tranquillatus. *Gr.* γαληνωθείς. » *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Poi serenato sè, serenò gli altri Altamente ridendo, E disse: ec. (B)

SERENATORE, Se-re-na-tó-re. *Verb. m. di* Serenare. *Che serena. Tass. Lett.* (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

SERENATRICE, Se-re-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Serenare.] *Che serena.*

2 — [*Per metaf.* Che quieta, Che tranquilla.] *Bemb. Asol.* 3. 160. Delle vane paure discacciatrice (*la natura*), e delle nostre menti ne' suoi dolori serenatrice, e d' ogni male nemica e guerriera.

SERENDIB. * (Mit. Maom.) Se-ren-dib. *Sm. Luogo in cui i Musulmani pongono il Paradiso terrestre.* (Mit)

SERENISSIMO, Se-re-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sereno. *Lat.* serenissimus. *Gr.* γαληνότατος. *M. V.* 6. 12. Vedemmo continovamente insino a mezzo Aprile serenissimo cielo. *Guar. Past. fid. prol.* Se dal vostro Serenissimo ciel d' aura cortese Qualche spirto non manca.

2 — *Per metaf.* Tranquillissimo. *Lett. Rom. Stat. di Gesucr.* La fronte piccina e serenissima, colla faccia sanza alcuna crespa o macola.

3 — Titolo che davasi prima a' gran Principi, [al Doge ed alla Repubblica di Venezia e di Genova, ed ora si dà a Quei principi della famiglia reale che appartengono a' rami cadetti, *e si aggiunge d' ordinario a quello di* Altezza.] *Lat.* serenissimus. *Gr.* γαληνότατος. (V. *Sere.*) *G. V.* 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, siccome splendida e chiara stella, gitti razzi. *Cr. tit.* Incomincia il libro dell' agricoltura di Pietro Crescenzio, cittadino di Bologna, a onor d' Iddio e del serenissimo re Carlo. *Franc. Sacch. nov.* 3. Dapoichè io sono innanzi a quella Serenissima Corona, ec.

SERENITÀ, Se-re-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sereno. *Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente dell' aria e del cielo, liberi da' nugoli e dalle nebbie.* —, Serenitade, Serenitate, *sin. Lat.* serenitas. *Gr.* γαληνότης, εὐδία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. La serenità dell' aere mutò in piova. *E Mor.* Quel misero, che ha perduta l' eterna serenità della luce. *Petr. Uom. ill.* Tornato il tempo a subita e a maravigliosa serenità.

2 — *Per metaf.* Quiete, Tranquillità. *Lat.* tranquillitas, quies. *Gr.* γαλήνη, ἡσυχία. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e in serenità e pienezza di coscienza.

3 — *Ast. del titolo di* Serenissimo. *Lat.* serenitas. *Gr.* γαληνότης. *Lib. Am.* Imprenda dunque la serenità di dispregiar lo vano parlar de' malvagi. *Cas. lett. 58.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge; e perchè Sua Serenità è molto buono, e molto mio amico e signore, io la presi volentieri a fare.

4 — * (Icon.) Serenità del giorno: *Donzella assisa su di un globo di argento, in atto di contemplare il sole raggiante sopra il suo corpo; ha biondi capelli intrecciati e adorni di fiori; d'una leggiera stoffa d' oro e d' azzurro è il suo vestito.* (Mit)

2 — * Serenità della notte: *Giovinetta assisa sul globo terrestre, alquanto oscuro, in atto di contemplare la luna; di carnagione bruna, coi capelli neri, adorni di perle; il suo abito è di colore azzurro carico, seminato di stelle d' oro.* (Mit)

SERENO, Se-ré-no. *Sm. Chiarezza; contrario di* Oscurità, *e di* Torbidezza; *ma si dice del cielo e dell' aria pura, chiara e senza nuvoli.* [*Anticamente* Serenata.] *Lat.* serenum. *Gr.* εὐδία. *Dant. Par. 13. 5.* Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E 15. 13.* Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Bocc. nov. 51. 1.* Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz. 40. 8.* Fuggi il sereno e 'l verde; Non t' appressare ove sia riso o canto.

2 — Il Cielo o Aria scoperta. *Lat.* sudum, dium. *Gr.* αἰθρία. *Bocc. nov. 77. 12.* Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno. *Soder. Colt. 128.* S' assettino su' graticci (*l'uve*), difendendole la notte dal sereno.

2 — [*Onde* Stare *o* Giacere al sereno, *cioè all' aria scoperta.*] *Sen. Pist.* Non aveano guardarobe nè camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

3 — [*Per metaf. del primo sign.*] *Dant. Par. 19. 64.* Lume non è, se non vien dal sereno, Che non si turba mai. *But. ivi*: Se non vien da sereno, cioè da chiarità, che ec. non si turba mai; e questo è lo splendore divino, che mai non si turba, ma sempre sta chiaro. *Petr. canz. 39. 5.* E 'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soavemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno. *Sen. Ben. Varch. 7. 1.* Se, toltosi dalle mondane tempeste, s' è ritornato al sereno e al sicuro.

4 — *Proverb.* Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate: [*dicesi così*] *perchè s'annoverano tra le cose di cui l'uom si debbe poco fidare, perciocchè per ordinario sogliono durar poco. V.* Prosperità, §. 3.» *Aret. Rag.* I favori delle Corti sono sereni di verno e nuvoli di state, cioè non hanno fermezza, poco durano. (A)

5 —* Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta = *Chi di soverchio si rallegra nelle prosperità, sente poi maggior travaglio nelle avversità. Serd. Prov.* (A)

6 — * (Ar. Mes.) *T. degli scarpellini, e dicesi al masso buono e grosso.* (A)

SERENO. *Add. m. Chiaro, Che ha in sè serenità. Lat.* serenus, tranquillus. *Gr.* αἴθριος, γαληνός. (*Serenus*, dal celt. gall. *soirionta* che vale il medesimo e che vale anche piacevole. Nella stessa lingua *soirion* serenitas. In pers. *revscen* lucido, chiaro; *ruscen* luminoso.) *Petr. son. 260.* Aria de' miei sospir calda e serena. *Soder. Colt. 16.* Però è di necessità eleggere giornate serene e asciutte.

2 — *Per metaf.* Lieto, Tranquillo, Allegro. *Lat.* tranquillus, jucundus. *Gr.* φαιδρός. *Dant. Inf. 6. 51.* Seco mi tenne in la vita serena. *E Par. 6. 56.* Poi presso 'l tempo, che tutto 'l ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno. *E 32. 99.* Sì ch' ogni vista sen fe' più serena. *Lab. 20.* Della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizion trapassata, serena uscii. *Bern. Orl. 2. 22. 32.* Quivi si stanno allegri ad armeggiare Con balli e canti, e fan serena vita.

3 — (Min.) Pietra serena. [*V.* Pietra, §. 1, 51.] *Gal. Sist. 396.* Quando il Gilberto avesse scritto che questo globo è interiormente fatto di pietra serena, o di calcidonio, il paradosso vi sarebbe parso manco esorbitante? *Benv. Cell. Oref. 139.* Nelle montagne di Fiesole ed a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene.

4 — (Chir.) Gotta o Gutta serena. *V.* Gotta, §. 1, 6. (A)

SERENO.* *N. pr. m. Lat.* Serenus. (Dal lat. *serenus* sereno, puro, felice.) — Sammonico o Samonico. *V.* Samonico. — Vibio. *Governatore di Spagna sotto il regno di Tiberio, e da lui punito di morte.* (B) (Mit)

SERENO. * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Giove, considerato come l' etere [illegible] che invocavasi per aver bel tempo.* (Mit)

SERENTINA. (Chir.) Se-ren-ti-na. *Sf. Specie d' infermità degli occhi, la quale consiste in veder male e corto dal tramontare fino al rinascere del sole. Red. Voc. Ar.* Aver la serentina. (A)

SERERI. * (Geog.) Se-rè-ri. *Popoli della Senegambia.* (G)

SERES.* (Geog.) Sè-res. *Cit. della Turchia europea nella Romelia.* (G)

SERESER,* Se-rè-ser. *N. pr. m. Lat.* Sereser. (Dall' ebr. *sar* principe, ed *otsar* tesoro: Principe del tesoro.) (B)

SERET,* Sè-ret. *N. pr. m. Lat.* Sereth. (Dall' ebr. *tsar* o *tsarath* angustia, tribolazione.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Ararus. *Fiume e città e della Gallizia.* (G)

SERETO.* (Geog.) Se-ré-to. *Lat.* Seretium. *Ant. cit. della Dalmazia.* (Mit)

SERETTA.* (Bot.) Se-rèt-ta. *Sf. Specie di pianta del genere Serratula, che si distingue per le foglie intere o pennatifide acutamente seghettate, pel corimbo de' fiori disposto in un piano, e per le squame dell' antodio ovale lanciolate aguzze avvicinate e dritte. Nasce in terreni umidi, freddi ed argillosi, si adopera nella tintoria. Lat.* serratula tinctoria. (N)

SEREZZANA, Se-rez-zà-na. *Sf. Sereno, Serenità*; Serenata, *nel 1. sign. e di cui sembra corruzione. Fag. Com.* Che questa brezza in quest' orto su quest' ora non vi faccia pigliar l' imbeccata; e io non mi sento di star più a questa serezzana. (A) *Salvin. Annot. T. B. 4. 4.* Non ho casa nè tetto: modo proverbiale, quasi sia nato accanto a un pagliajo, e abiti in una capanna, o pure dorma alla serezzana, cioè al sereno. (N)

SERFACCENDA,* Ser-fac-cèn-da. *Add. e sm. comp. Bracciol. Schern. 3. 4.* E se mal ne diranno i serfaccendi, Più d' albagia che di scienza pieni, ec. (N)

SERFANTO. * (Geog.) Ser-fàn-to, Serfo. *Lat.* Seriphos. *Isola dell' Arcipelago, nel dipartimento delle Cicladi centrali.* (G)

SERFEDOCCO, Ser-fe-dòc-co. [*Add. e sm. comp.*] *Scioccone.* [*Onde* Fare il serfedocco *vale Fare il nescio, lo smemorato.*] *Lat.* stultus, insipidus. *Gr.* βλάξ. (In pers. *ser* capo, cima, fastigio, colmo, e *scejd* stupidità. Nella stessa lingua *serseri* stolto. In ar. *sædaghæt* essere imbecille, debole.) *Salv. Granch. 4. 1.* Faccendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato che ec. *Buon. Tanc. 4. 9.* Fa un poco il serfedocco.

SERGACE. * (Geog.) Ser-gà-ce. *Città della Russia Europea.* (G)

SERGAN. * (Geog.) Sèr-gan. *Città della Persia nel Farsistan.* (G)

SERGENTE, Ser-gèn-te. [*Add. e sm.*] *Birro. Lat.* lictor, satelles. *Gr.* δορυφόρος. (Dal ted. *scherge* birro. Il Bullet ha il brett. *serjant* per sergente. Non so donde lo abbia attinto. Il Menagio da *Serviente*. V. il §. 3. Altri forse da *Esercente*.) *Bocc. nov. 45. 9.* Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero.

2 — Ministro, Servente. *Lat.* minister, accensus, servus. *Gr.* ὑπηρέτης, θεράπων, δοῦλος. *Bocc. nov. 79. 32.* Ben vanno perciò de' suoi sergenti spesso dattorno. *Lib. Sagram.* La terza maniera d' usura è in quelli che non voglion prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. *Tes. Br. 7. 69.* L' ufficio del sergente è conformare sè parimente alla maniera del signore. *Vit. Barl. 32.* Fa di me la tua volontà, ch' i' son sergente di Gesù Cristo.

2 — [*In questo sign. anticamente trovasi anche nel fem.*] *S. Gio. Grisost.* Vedendosi bisogno ciò a far di molti ministri, sollecita le sue sergenti.

3 — (Milit.) *Soldato a piè,* [*talvolta di nobile condizione, che ne' tempi feudali serviva a' baroni così negli uffizii, come nelle fazioni militari. Con questa qualità il sergente guidava in guerra le masnade e le bande che si raccoglievano sotto la bandiera del suo signore, al quale assisteva in pace come mazziere. Di questi sergenti ebbero gli antichi re di Francia una guardia per la loro persona.— A que' tempi stessi indicavasi ancora con questo nome Una qualità particolare di milizia pedestre, diversa degli arcieri, non che dai Ribaldi, che aveva per lo più la guardia del bagaglio, ma che combatteva altresì in ordinanza armata di mazze ferrate e d' armi in asta.*] *Lat.* pedes. *Gr.* πεζός. (In questo significato *Sergente* potrebbe esser tolto da *sere*, e da *gente*; quasi *sere*, signore, di genti, cioè conduttore, capo. In ar. *sergenk* prefetto.) *G. V. 11. 109. 2.* Fece armare i suoi cavalieri e sergenti. *E cap. 111. 2.* In Tornai era il conestabole di Francia con bene 4000 cavalieri e 10000 sergenti a piè.

2 — [*Ne' tempi moderni, cioè dal secolo* XVI *in poi, il Sergente è il primo degli uffiziali minori o sotto-uffiziali d' una compagnia per governarla, ed amministrarla in tutti i particolari della disciplina militare, secondo gli ordini che riceve da' suoi superiori. Ve n' ebbe da principio due per ogni compagnia di dugento uomini, ma dopo i nuovi scompartimenti se ne accrebbe il numero sino a quattro, con uno di più che vien distinto col titolo di* Sergente maggiore, *al quale viene affidata la cura speziale de' ruoli e contraruoli della compagnia, la polizia di essa, con tutte quelle altre funzioni esercitate già dal quartiermastro o dal maresciallo degli alloggi. I suoi distintivi sono per lo più alcuni ornamenti di gallone d' oro o d' argento.*] *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Io credo aver mostrato che l' ufizio Di sergente a proposito Nell' ultima rassegna Non mi fosse a sproposito commesso. *E appresso*: Parlagli tu, domandal tu, sergente, Ch' oggi se' riuscito così accorto.» *Davil.* Imperocchè dando di mano alle picche con due capitani, un alfiere, ed un sergente, sostenne così vivamente l' impeto degli assalitori ec. *Cinuzzi.* La principale e maggior parte delle cose da eseguirsi in una compagnia, consiste nel carico ed offizio del sergente, poichè da lui s' hanno da eseguir tutti gli ordini, che gli saranno dati, tanto da' suoi maggiori della compagnia, quanto dagli altri offiziali maggiori del Terzo e dell' esercito. *Ferretti.* Colui che disegna di venire pronto e buon sergente, dee per li due antecedenti gradi di soldato e caporale esser passato. (Gr)

3 — * Sergente generale dell' infanteria: *Titolo di quell' uffiziale generale che negli antichi eserciti aveva comando speciale sopra l' infanteria, e ne era come capo supremo, colle stesse facoltà e prerogative del generale della cavalleria e del generale dell' artiglieria. MS. Ugo Caciotti.* Sergente generale dell' infanteria, carica principale, che ha cura di tenerla ordinata in uno esercito. (Gr)

4 —* Sergente generale di battaglia, *è lo stesso che* Sergente maggiore di battaglia, *ma con qualche differenza di grado ne' varii eserciti imperiali, spagnuoli e francesi, e secondo le loro particolari ordinanze: in alcuni di questi era pienamente uguale al grado di Sergente maggiore di battaglia, che si trova definito qui appresso; ed era dopo il Generalissimo la più alta carica dell' esercito in campo; in altri era preceduto nell' esercizio delle stesse funzioni da altri uffiziali generali. Montecucc.* Stato generale: Generalissimo che suol essere un principe del sangue; tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell' artiglieria; tenentemaresciallo di campo; sergente generale di battaglia ec. (Gr)

5 —* Sergente maggiore: *Titolo di quell' uffiziale maggiore negli antichi terzi o reggimenti, che sotto gli ordini del maestro di campo aveva il carico di tutte le parti del servizio e della disciplina de' soldati, così nel marciare come nell' alloggiare e nel combattere;*

risponde al grado di Maggiore de' nostri tempi. Non è da confondere col moderno Sergente maggiore. *Davil.* Due terzi d' Italiani, quello di Camillo Capizucchi, ed una parte di quello che già fu di Pietro Gaetano condotto dal suo sergente maggiore. *Cinuzzi.* Sergente maggiore d' un terzo, o reggimento, si dice poi a distinzion del Sergente d' una compagnia, perchè serve ed obbedisce al suo generale e al maestro di campo generale, e al suo maestro di campo del terzo, con ricever da loro gli ordini per tutto il terzo per ben governarlo e reggerlo..... Onde essendo, come è, luogotenente del suo maestro di campo, è un offizial maggiore di tutto un terzo ..... Ed acciocchè da tutti sia conosciuto, apprezzato, e stimato per tale, quando cavalca ha da portare in mano, per suo legittimo ed onorato segnale, un bastone lungo tre piedi, misura che occupa ciascun soldato di costa in isquadrone ed in battaglia, col quale mostri, insegni ed ordini quel che comanda. *Bentiv.* Con molta lode in particolare d'Hernardo Teglio Portocarrero sergente maggiore d'un terzo spagnuolo. (Gr)

6 —* *Fu chiamato* Sergente maggiore *Ogni uffiziale incaricato d'un comando particolare. MS. Ugo Caciotti.* (Gr)

7 —* Sergente maggiore di battaglia: *Titolo di quell' uffiziale generale cui veniva in tempo di guerra affidato il carico di tutto un esercito, sotto gli ordini del generalissimo, e che ne' giorni di battaglia aveva in particolar cura l'ordinamento e le mosse delle schiere. Questa carica si trova menzionata fin dal secolo* XVI. *nelle ordinanze imperiali e spagnuole, e gli eserciti francesi l' ebbero col titolo di* Sergenti generali di battaglia, *che andato poscia in disuso venne a confondersi col moderno* Generale maggiore. *Fu pur chiamato* Sergente maggiore di battaglia. *Davil.* Elesse Monsignor di Vic antico colonnello della fanteria francese, e uomo di grandissima esperienza e valore, sergente maggiore di battaglia, carico non solito per la somma importanza a conferirsi se non a persone che per chiarissime esperienze e con lunga pratica di segnalate occasioni s' abbiano acquistato il credito e la riputazione di comandare. (Gr)

4 — (Ar. Mes.) *Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla o con altro.* (Corrotto da *Esercente.*) (A)

Sergentina. (Milit.) Ser-gen-ti-na. [*Sf.*] *Arme in asta* [*a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti: l' uso delle sergentine durò sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese, e dura ancora in alcuni luoghi. Fu pure anticamente chiamata* Giannetta.] *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e costolieri. » *Cinuzzi.* Avendo (*il capitano di picche*) uno scudo, che accompagni il corsaletto, e una bella sergentina, per portarla ordinariamente quando egli è in guardia, e ancora quando si marcia, per esser conosciuto per capitano. (Gr) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 3. Sergentina, arme in asta a guisa di labarda, della quale si servono i sergenti nella milizia. (A) (B)

Sergeri, * Ser-gè-ri. *Sm. comp. indecl. che anche si scrive* Ser Geri. *Grazioso, Cerimonioso, Damerino. Onde* Fare il ser Geri = *Fare il bello, il grazioso, il galante* (Forse da quel *Geri del Bello* nominato da Dante nel 29. dell' Inf.) *Segr. Fior. Mandr. prol.* Non istima persona Ancorchè facci e' ser Geri a colui Che può portar miglior mantel di lui. (*Così l' ediz. di Parigi 1768 per Prault. La Cr. legge* Sergiere.) *Poliz. Rim. p.* 23. Costor son certi be' ceri C' han più vento ch' una palla, Pien d' inchini da Sergeri, Stanno in bruco ed in farfalla. (M) (N)

Sergesto, * Ser-gè-sto. *N. pr. m. Lat.* Sergestes. (In celt. gall. *sar* campione, e *geiseadh* che impone tributo. In pers. *sergeste* attonito, vagabondo.) — *Trojano che seguì Enea in Italia, e che Virgilio fa autore della famiglia romana de' Sergii.* (Mit)

Sergia, * Sèr-gi-a. *N. pr. f. Lat.* Sergia. — *Dama romana complice della congiura fatta da parecchie mogli di avvelenare i mariti.* (B) (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di una tribù romana, così detta dalla famiglia dello stesso nome, la quale era patrizia e si divise in sei rami, cioè i Fidenati, i Silii, i Catilina, i Nata, gli Ocelli ed i Planchi.* (Mit) (N)

3 —* (Agr.) *Varietà dell' olivo comune. Lat.* olea europaea Var. (N)

Sergiere, Ser-giè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. Sergente.* [*V.* Sergeri.] *Segr. Fior. Mandr. prol.* Ancorchè faccia il sergiere a colui, Che può portar miglior mantel di lui.

Sergieschi. * (Geog.) Ser-gi-é-schi. *Città della Russia europea.* (G)

Sergio, * Sèr-gi-o, Sergiolo. *N. pr. m. Lat.* Sergius. (Dall' ebr. *saruagh* praelongus, distentus membris. In ar. *sceryk* bello. In celt. gall. *seirich* forte, abile.) — *Tribuno militare che si trovò all' assedio di Veja. — Uno de' prenomi di Catilina. — Nome di quattro papi.* (B) (Mit)

Sergiolo, * Ser-giò-lo. *N. pr. m. dim. di* Sergio, *V. Lat.* Sergiolus. — *Giovane citato da Giovenale come quegli che, sebbene brutto, piaceva a tutte le donne.* (Mit)

Sergoncello. (Bot.) Ser-gon-cèl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Cerconcello, *V. Lat.* nasturtium hortense, [lapidium sativum Lin.] *Gr.* κάρδαμον κηπευτόν.

Sergozzone, Ser-goz-zó-ne. [*Sm.*] *Colpo che si dà nella gola a man chiusa allo 'nsù.* —, Sorgozzone, *sin.* [*V.* Dare de' sergozzoni.] (Da *sur* per sopra, e da gozzo.) *Pataff.* 1. Punzone, e sergozzone, e la recchiata. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come ec. dal darsi sor, cioè sopra il gozzo, sorgozzoni e sergozzoni.

2 — *E per simil. Ciriff. Calv.* 2. 57. Col sorbo crivella Ispesso al ceffo qualche sergozzone.

3 — (Archi.) [*Sostegno*,] *Mensola*, [*ch' è più in uso.*] *Lat.* mensula.

Seri. * (Geog.) Sè-ri. *Lat.* Seres. *Antichi popoli situati verso l' oriente dell' India, probabilmente i Chinesi.* (G)

Seria.* (Arche.) Sè-ri-a. *Sf. V. L. Vaso di terra cotta piuttosto lungo di forma, usato da' Romani.* (Mit)

Serialaria. (Zool.) Se-ria-là-ri-a. *Sf. Genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati: Polipajo piantiforme, con germogli sottili, tubolosi, ramosi, forniti di calici cilindracei, prominenti, paralelli, in serie coerenti, od in masse distinte, od in spira continuata disposti. Renier.* (Min) (N)

Seriale. * (Bot.) Se-ri-à-le. *Add. com. Disposto in serie, come i semi, gli stami, i peli ec.* —, Seriato, *sin. Lat.* serialis. (N)

Seriamente, Se-ria-mén-te. *Avv. Con serietà*, [*Da senno, In sul serio; altrimenti* Sensatamente.] —, Seriosamente, *sin. Lat.* serio. *Gr.* σπουδαίως. *Segn. Conf. istr.* Un nobile oltramontano dimandò seriamente ad un uomo dotto, se ec.

Seriana. * (Bot.) Se-ri-à-na. *Sf. Lat.* seriana. *Genere di piante da Plumier detto* Serjania *in onore di Paolo Sergeant. Appartiene alla ottandria triginia di Linneo, famiglia delle sapindee, ed è caratterizzato dal calice a cinque sepali, da quattro petali interiormente con appendici, e da tre samare riunite.* (N)

Seriatamente, * Se-ria-ta-mén-te. *Avv. Per serie o Secondo la serie. De Luc. Berg.* (O)

Seriato.* (Bot.) Se-ri-à-to. *Add. m. Lo stesso che* Seriale, *V.* (N)

Seriatopora. (Zool.) Se-ria-tò-po-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* seriatopora. (Dal lat. *series* serie, e dal gr. *poros* meato.) *Genere di zoofiti dell' ordine degli attinieformi nidulati: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, ramoso, a rami sottili, pressochè ordinati, colle cellule perforate, sublamellate o ciliate, disposte in serie trasversali e longitudinali. Renier.* (Min) (N)

Seribranchie. * (Zool.) Se-ri-bràn-chi-e. *Sf. pl. V. G. L. Lat.* seribranchiae. (Dal lat. *series* serie, e dal gr. *branchia* branchie.) *Famiglia seconda del primo ordine di molluschi gasteropodi nudibranchi, proposta da Latreille, la quale comprende i generi caratterizzati da branchie disposte in serie lungo il dorso o sopra i lati.* (Aq)

Serica. * (Geog.) Sè-ri-ca. *Sf. Lat.* Serica. *Paese abitato da' Seri.* (G)

Serica. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* serica. (Da *sericos* serico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni, stabilito da Macleay, il cui capo è vellutato o coperto da lanugine setosa.* (Aq)

Sericaria. * (Arche.) Se-ri-cà-ri-a. *Sf. V. L. Parola che trovasi in una iscrizione appo Muratori, e significa o L' arte di lavorare la seta, od Una lavoratrice occupata in tale industria.* (Mit)

Serico, Sè-ri-co. *Add.* [*m. V. L.*] *Di seta. Lat.* sericus. *Gr.* σηρικός. (In pers. *sersach* sericum aequale et subtile. In celt. gall. *seirich* seta.) *Fiamm.* 4. 139. Vestito di drappi sottilissimi serici. *Petr. son.* 168. Mia ventura ed amor m' avean sì adorno D' un bell' aurato e serico trapunto. *Tass. Ger.* 3. 7. Serico fregio d' or, piuma o cimiero Superbo dal suo capo ognun rimuove.

Sericomia. * (Zool.) Se-ri-co-mi-ì-a. *Sf. V. G. Lat.* sericomyia. (Da *sericos* serico, di seta, e *myia* mosca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' sirfidei, stabilito da Latreille, e così denominati pel loro corpo coperto d' una peluria setolosa, lucente, e somigliante quella delle mosche, colla paletta delle antenne corta quasi rotonda, come nella mosca del Giappone di Linneo ec.* (Aq) (N)

Sericostoma. * (Zool.) Se-ri-cò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* sericostoma. (Da *sericos* serico, e *stoma* bocca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' neurotteri, e della famiglia de' plicipenni, stabilito da Latreille; i quali desumono tal nome da una specie di muso o bocca rotondata, formata da tre articoli e coperta di pelo setoso.* (Aq)

Seridia. * (Bot.) Se-rì-di-a. *Sf. V. G. Genere di piante dell' ordine delle sinanteree, le quali vennero così denominate a cagione del loro fogliame somigliante a quello della cicoria. La* Centaurea seridis *è il tipo di questa piccola divisione delle sinanteree sotto il nome di Seridiee. Lat.* seridia megacephala. (Da *seris* cicoria.) (Aq) (N)

Seridiee. * (Bot.) Se-ri-di-è-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* seridieae. (V. *Seridia.*) *Nome di una divisione di piante dell' ordine delle sinanteree, il cui tipo è il genere seridia, caratterizzato dalle appendici del periclinio palmate, ed in essa si comprendono la* Centaurea ferox, Centaurea napifolia, *e* Centaurea seridis. (Aq) (N)

Serie, Sè-ri-e. [*Sf.*] *Ordine e Disposizione di cose fra loro correlative.* (*V.* Ordine.) (In pers. *zere*, in turco *sira*: gli Arabi dicono *serif* una serie di viti.) *Segner. Mann. Febbr.* 19. 3. Rimira un poco, come il Signore ha disposto dalla sua parte la serie delle tue cose sin al dì d'oggi, [la comodità che ti ha data di far del bene, l' ispirazioni, ec.]

2 — (Mat.) *Seguito di grandezze che crescono o scemano, secondo alcune regole determinate.* (A)

3 — * (Numis.) Serie delle medaglie. *Secondo i metalli, esse distribuisconsi in tre, cioè d' oro, d' argento, di bronzo; secondo la grandezza, sono o di prima o di seconda o di terza grandezza o medaglioni; secondo i tipi, sono greche, latine, cufiche ec. Si distribuiscono anche in altre serie, come le medaglie de' re; quelle delle città greche o latine, che chiamansi Urbiche; quelle delle famiglie romane che chiamansi Famigliari o Consolari; quelle degl' imperatori romani o d' Oriente, dette Imperiali; quelle delle deità, quelle delle persone illustri. Ancora si fa serie delle medaglie imperiali piccole di bronzo battute in Egitto o in Alessandria, di quelle delle Colonie, e delle quinarie.* (Mit)

Serietà, Se-rie-tà. [*Sf.*] *ast. di* Serio. [*Propriamente opposto di* Riso; *ed anche Senno, Ponderazione, Gravità.*] —, Serietade, Serietate, *sin. Lat.* serietas. *Gr.* σπουδή. *Segn. Mann. April.* 5. 2. Pensavi un poco con serietà, perchè è punto che importa troppo.

2 — * Cosa seria, Detto o Materia grave; *opposto di* Piacevolezza. *Salvin. Pros. Tosc.* Dove tanta varietà di cose si aveva alle mani, e che la fatica con sì bei discorsi di tante serietà e di tante piacevolezze ec. mirabilmente temperava. (A)

Serifa. * (Geog.) Sè-ri-fa, Serifo. *Antica isola del Mare Egeo nelle Sporadi.* (Mit)

★

Seriffo. * (St. Mod.) Se-rif-fo. *Add. e sm. Così chiamasi nella Gran Brettagna un Magistrato provinciale, la cui principal funzione è il nominare i Giurati e fare eseguire le sentenze de' giudici. Più comunemente* Sceriffo, *V.* (O)

Serifia. * (Filol.) Se-ri-fi-a. *Add. f. Aggiunto di Rana, e dicevasi di quelle di Serifo, le quali, correva opinione generale che non gracidassero; onde proverbialmente* Rana serifia *si disse per indicare una persona taciturna.* (Mit)

Serifio. * (Bot.) Se-ri-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* seriphium. (Da *seriphion* serifio, e questo da *Seriphos* Serifo, isola arida dell' Arcipelago.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle eupatorine, e della singenesia segregata di Linneo, che ha per caratteri, il calice con un fiore, la corolla tubolosa ermafrodita, il ricettacolo nudo, ed il seme solitario. Da Willdenow riportato al genere* Stoebe. *Così denominata per la simiglianza coll' Assenzio serifio.* (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Nome che gli scrittori greci davano ad una specie di artemisia, detta da Linneo* Artemisia pontica. (N)

Serifo. * (Geog.) Sè-ri-fo. *Lo stesso che* Serifa, *V.* (Mit)

Serik. * (Geog.) Sè-rik. *Città della Persia.* (G)

Serinagor. * (Geog.) Se-ri-na-gòr. *Città e Provincia dell' Indostan.* (G)

Serinda. * (Geog.) Se-rin-da. *Antica città dell' India.* (G)

Serinese, * Se-ri-né-se. *Add. pr. com.* Di Serino. (N)

Seringam. * (Geog.) Se-rin-gàm. *Isola dell' Indostan inglese.* (G)

Seringani. * (Geog.) Se-rin-gà-ni, Siiangan. *Gruppo d' isole dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Seringapatam. * (Geog.) Se-rin-ga-pa-tàm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Seringia. * (Bot.) Se-rin-gi-a. *Sf. Genere di piante consacrato a Seringe botanico svizzero: appartiene alla tetrandria monoginia di Linneo, ed alla famiglia delle acerine, caratterizzato dal calice a quattro lobi, dalla corolla a quattro petali, e da una samara a due cellette.* (N)

Serinmer. * (Mit. Scand.) Se-rin-mer. *Nome del cinghiale miracoloso che nutrisce ogni mattina gli eroi uccisi in guerra che si recano al palagio di Odino, e la sera ritorna intero.* (Dal celt. gall. *sar* campione, e *maran* banchetto.) (Mit)

Serino. * (Geog.) Se-ri-no. *Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore. Chiamasi più propriamente* Stato di Serino, *perchè composto di ventiquattro casali.* (G) (N)

Serio, Sè-ri-o. *Add.* [*e sm. detto di persona.*] *Chi usa ne' suoi modi gravità e circospezione.* (*V.* Grave.) *Lat.* gravis, serius. *Gr.* σπουδαῖος.

2 — *Detto di* Discorso *e di altre cose, vale Grave, Considerato. Lat.* gravis, serius. *Gr.* σπουδαῖος.

3 — *In forza di sm. per* Serietà. *Lat.* serietas. *Gr.* σπουδή. *Salvin. Disc. 1. 430.* Essendo la nostra vita tra 'l serio e 'l divertimento necessariamente partita. *E appresso:* Col vero e col serio, e colle gravi e sode persuasioni intendono a muover l' intelletto.

2 — *Onde* In sul serio, Sul serio, *posti avverb. vagliono* In sul sodo, Da senno, Con serietà, Seriamente. *Lat.* serio. *Gr.* σπουδαίως.

Serio. * (Geog.) *Fiume del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Seriogiocoso, Se-rio-gio-có-so. *Add.* [*m. comp.*] *Misto di serio e giocoso. Salvin. Pros. Tosc. 1. 111.* Del resto, un certo Filippo, artigiano di riso, fu allontanato dal convito ec., e dato luogo a' ragionamenti piacevoli, seriogiocosi, filosofici, ma da convito. » *E Cas. 64.* Imitazione per mezzo di Satiri d' azione seriogiocosa. (N)

Seriola. * (Bot.) Se-ri-o-la. *Sf. V. G. Lat.* seriola. (V. *Serida.*) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, che ha per tipo la* Seriola Aethnensis. *È caratterizzato dall' antodio semplice diviso in molte fogliolìne, dal ricettacolo poleaceo, e dai semi con pappo stipitato piumoso.* (Aq) (N)

Seriosamente, Se-rio-sa-mén-te. *Avv.* [*V. e di* Seriamente.] *Tratt. pecc. mort.* Non lo credendo, dicendo seriosamente, è peccato mortale. » *Diod. Prol. lib. Zacc.* Rappresentare seriosamente a' Judei ec. (N)

Serioso, Se-ri-ó-so. *Add. m. Importante, Grave. Lat.* serius. *Gr.* βαρύς. (*Serius*, secondo i più, vien detto da sinc. di *sine risu*, senza riso.) *Lab. 228.* Dopo lunga e seriosa disputazione fu nel concilio delle donne discrete e per conclusione posto, che ec. *Salvin. Disc. 1. 430.* La rettorica è una faccenda, e faccenda seriosa. » *E Annot. T. B. 5. 7. Serioso* disse il Boccaccio alla franzese per *Serio* nel Laberinto, e par che dica l' abito di esser tale. (A) (N)

Seris. * (Geog.) Sè-ris. *Popoli indiani del Messico.* (G)

Serissa. * (Bot.) Se-ris-sa. *Sf. Lat.* serissa. *Genere di piante a fiori completi monopetali della pentandria monoginia di Linneo, e della famiglia delle robiacee, caratterizzato da un calice a cinque lacinie, dalla corolla ad imbuto con corto tubo cigliOSO nell' orifizio, col lembo a cinque lobi, da una bacca con due semi.* (N)

Serissimo, Se-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Serio. *Magal. Lett. fam. 1. 27. Berg.* (Min)

Serkari. * (Geog.) Ser-kà-ri. *Sm. Provincia dell' Indostan inglese.* (G)

Serle. * (Geog.) Sèr-le. *Isola del Grande Oceano equinoziale, nell' Arcipelago pericoloso.* (G)

Sermani. * (Mit. Pers.) Ser-mà-ni. *Popoli favolosi, de' quali parlasi ne' romanzi orientali, e che sono forse gli stessi dai Latini chiamati* Ichthyophagi. (In ar. *særman* deserto.) (Mit)

Sermargotto, * Ser-mar-gòt-to. *Add. e sm. comp. V. bassa. Scimunito.* (Composto da *ser*, e *margotto*, o *margutto. V. Magogo* e *Margutto.*) *Cant. Carn. 5.* E da far dei sermargotti, Se la coda in man ti tieni. (G. V.)

Sermatta. * (Geog.) Ser-màt-ta. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Sermente. (Agr.) Ser-mén-te. *Sm. Lo stesso che* Sermento, Sarmento; *siccome fu anche detto* Tralce *per* Tralcio. *Pallad. Febbr. 9.* Nulla ingiuria nè tortura si vuole fare in quella parte del sermente, là onde si spera ec. *E appresso:* Sia la misura del sermente, che si pone, lungo uno cubito, là ov' è grassa la terra. (A) (V)

Sermento. (Agr.) Ser-mén-to. [*Sm.*] *Propriamente Ramo secco della vite.* [*Lo stesso che* Sarmento, *V.*] *Lat.* sarmentum. *Gr.* φρύγανον. *Liv. M.* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fece empiere i fossi. *Alam. Colt. 1. 10.* Taglie i torti sermenti, i larghi, e quelli Che contra ogni dever e 'ndarno veggia Crescer nel tronco. *Franc. Sacch. rim. 47.* Nibbi arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ipocrate gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati. » (*Il Vocabol. alla voce* Molticcio *legge* Ippocrasso.) (B)

2 — Tralcio *semplicemente. Lat.* sarmentum, palmes. *Cr. 4. 11. 15.* Si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento e nel vecchio per l' usato modo congiugnersi. *E cap. 12. 2.* Il sermento, che è intra due braccia nato, si dee tagliare. *Pallad. cap. 6.* [Si governi il luogo sì ch' egli conservi e ritenga a sè] la vite. Se potrai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto [aspetta.] *E Febbr. 9.* I primai sermenti e maglinoli, che fa la vite, scusseremo.

Sermentoso. (Agr.) Ser-men-tó-so. *Add. m. Che ha sermenti.* [*Lo stesso che* Sarmentoso, *V.*] *Lat.* sarmentosus. *Gr.* φρυγανώδης.

2 — *Per simil.* Che ha rami a guisa di sermenti. *Ricett. Fior. 17.* L' aspalato ec. è un arbuscello sermentoso e spinoso. *E 67.* Il timo, pianta, secondo Dioscoride, sermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte.

Sermesta, Ser-mé-sta. [*Add. e sm. comp. che anche scrivesi* Ser mesta.] *Faccendiere. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Buon. Fier. 2. Intr. 3.* Vadia, vadia a sudar colle faccende, Vadia, e crepi con esse Questo nostro ser mesta.

Sermestola, Ser-mè-sto-la. [*Add. e sm. com. che anche scrivesi*] Ser mestola. *Baccellone, Scimunito. Lat.* bliteus, vacerra. *Gr.* ἠλίθιος, ἀνόητος. *Lab. 291.* E te or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando.

Sermione. * (Geog.) Ser-mi-ó-ne. *Lo stesso che* Sirmio, *V.* (Mit)

Sermo, Sèr-mo. [*Sm. indecl. V. L. e poet. Lo stesso che*] Sermone, *V.*

2 — Semplice ragionamento. *Dant. Inf. 13. 138.* Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Par. 21. 112.* Così ricominciommi il terzo sermo.

Sermocinale, Ser-mo-ci-nà-le. *Add. com. Appartenente a sermone. Mazz. Dif. Dant. 2. 6. Berg.* (Min)

Sermocinare, Ser-mo-ci-nà-re. [*N. ass. V. L. Lo stesso che*] Sermonare, *V. Lat.* sermocinari. *But. Par. 8. 2.* Secondo la sua inclinazione naturale sarebbe da essere religioso per sermocinare e predicare. *Fir. rim. 87.* Che pur diletta Sì gli uomini, fra lor sermocinando Passar il tempo.

Sermocinativo, Ser-mo-ci-na-ti-vo. *Add. m. Atto a sermocinare. Toscanel. Precett. Berg.* (Min)

Sermocinazione, * Ser-mo-ci-na-zió-ne. *Sf. Il recitare ragionando. Salvin. Cas. 142.* Siccome la comedia è formata di sermone, cioè di ragionare, così l' azione del comedo è formata di sermocinazione, cioè del recitare ragionando. (A) (N)

2 — * (Rett.) *Figura rettorica. Il sermonare nel sign. del §. 2. V.* (N)

Sermollino. (Bot.) Ser-mol-li-no. [*Sm. Pianta che ha gli steli legnosi, striscianti, ramosi, più o meno pelosi; le foglie opposte, ovate, ciliate alle base; i fiori rossi o bianchi, a capolino. È comune ne' terreni aridi, ne' monti, ec. Fiorisce dal Maggio al Settembre. Ha molte varietà, fra le quali si distingue il Timo cedrato, che ha gli steli più grandi, fragili e pelosi, con le foglie superiori alquanto grigie. Questo erbuccio odoroso è di sapore acuto. Lat.* thymus serpyllum Lin.] *Gr.* ἕρπυλλον. (Da *Serpollino* dim. di *serpillo*. In pers. *sisiper* serpyllum sylvestre.) *Pallad.* Di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia tenera. *Franc. Sacch. rim. 15.* Vien qua, vieu qua pe' funghi, Costà, costà pel sermollino. *Cron. Morell. 220.* Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Alam. Colt. 5. 123.* Il sermollin vezzoso, E 'l basilico accanto. *Soder. Colt. 83.* Metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec., menta, sermollino, vivuole mammole.

2 — *Fig.* Galante, Vezzoso, Gentile, *cioè Simile ad una vaga e odorosa pianta di sermollino.* (A) *Lib. Son. 45.* O sermollino, o buon sentimentuzzo, Se Dio m' ajuti, Gigi, i' non dileggio. (B)

2 — *Onde* Bocca di sermollino *per* Bocca *saporita, odorosa o simile. Buon. Tanc. 3. 7.* Dillo, boccuccia mia di sermollino. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè bocchin mio saporito, ἕρπυλλος. Latino *serpyllum*, è un erbuccio odoroso, di sapore acuto, che prima chiamavasi Serpello, poi Sermollo, e in fine Sermollino; detto così dal serpeggiare per terra, come dice Dioscoride, e dall' attaccarsi in qualunque parte del terreno, che esso tocchi. (N)

Sermologio. * (Filol.) Ser-mo-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* sermologium. (Dal lat. *sermo* sermone, e dal gr. *lego* io scelgo.) *Raccolta scelta di sacre concioni, di prediche.* (O)

Sermonaccio, Ser-mo-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Sermone. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Sermonale, Ser-mo-nà-le. *Sm. Volume che contiene sermoni. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Sermonamento, Ser-mo-na-mén-to. *Sm. Sermone, Il sermonare. Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Sermonante, Ser-mo-nàn-te. *Part. di* Sermonare. *Che sermona, Che fa sermoni.* —, Sermoneggiante, *sin.* (A) *Uden. Nis. Berg.* (O) *Tratt. M. T. Cic. f. 48.* Secondo ch' io feci nel libro il quale io scrissi a te della senettute, pognendo Cato maggiore in sua persona sermonante e disputante. (N)

Sermonare, Ser-mo-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Parlare a lungo, Far sermone, Predicare, Orare, nel sign. del §. 2.* —, Sermoneggiare, Sermocinare, *sin. Lat.* orationem habere, sermocinari, concionari. *Gr.* ὁμιλεῖν. *G. V. 10. 230. 3.* La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati Minori ec., fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi. *E 11. 19. 4.* Se alcune altre cose,

sermonando, disputando ec., dicemmo. *E 12. 3. 8.* E 'l nostro Vescovo, sermonando, molto il lodò e magnificò. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Non sofferendo suo messo e legato venir nelle vostre terre a sermonare, o a convertir la gente ch' è sotto voi. *Burch. 1. 107.* E sermonando Ovvidio alle gazzuole, Gridavan tutti: va, uccella in corte, Chè vi si piglian colle vangajuole. *Varch. Ercol. 50.* Sermonare ec. vuole propriamente significare parlare a lungo, e, come noi diciamo, fare un sermone.

2 — (Rett.) *In forza di nome, Quella figura da' rettorici detta latinamente* sermocinatio. *Rett. Tull. 104.* È un' altra sentenzia, che s' appella sermonare, ed ha luogo quando il dicitore favella in luogo d' un' altra persona. (V)

Sermonato, Ser-mo-nà-to. *Add. m. da* Sermonare. —, Sermoneggiato, *sin. G. V. 7. 54. 4.* E in quello, per lo detto Legato nobilemente sermonato ec., si fece baciare in bocca i sindachi. » *E 6. 25. 4.* E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. (B)

Sermonatore, Ser-mo-na-tó-re. [*Verb. m. di* Sermonare.] *Che sermona. Lat.* orator, sermocinator, concionator. *Gr.* ἐκκλησιαστής, δημηγόρος. *Sen. Pist.* Anzi lascerei tutte queste cose a' sermonatori. *Com. Par. 33.* E qui tocca tutto quello che bisogna a sermonatore.

Sermonatrice, Ser-mo-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sermonare. *Che sermona.*] *Lat.* oratrix. *Guitt. lett. 34.* Dicendo lei, poichè ripreso spirito ebbi: o sermonatrice, ec.

Sermoncello, Ser-mon-cèl-lo. *Sm. dim. di* Sermone. *Lo stesso che* Sermoncino, *V. Bemb. Stor. 11. 164.* Questo sermoncello detto da Loredano, molti a lui e a' magistrati dissero sè essere apparecchiati ec. (A)(V)

Sermoncino, Ser-mon-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Sermone. —, Sermoncello, Sermonetto, *sin. Lat.* perbrevis sermo. *Gr.* λογάριον. *Menz. sat. 4.* Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale.

Sermone, Ser-mó-ne. [*Sm.*] *Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale. Poeticamente* Sermo; [*altrimenti* Discorso, Orazione, Predica. *Il* Sermone *è* dotto, elegante, grave ec.] (*V.* Aringa.) *Lat.* oratio, concio, sermo *Gr.* λόγος. (Dall' ebr. *emra* sermone. La S ha supplito, come per solito, l'aspirazione della lettera iniziale *alef.* In gall. *sermoin* sermone, e par fatto dall' ingl. *sermon* che vien dal latino. In gall. *seirm* melodia. In pers. *sermes'k* esemplare di scrittura. Il Bullet ha il brett. *sarmonn* per sermone: non lo trovo in altri dizionarii.) *Dant. Par. 8. 147.* Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal ch' è da sermone. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu fussi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni.

2 — Semplice ragionamento. *Lat.* sermo. *Gr.* λόγος. *Dant. Inf. 21. 103.* Ma quel demonio, che tenne sermone Col Duca mio, si volse tutto presto. *E 29. 70.* Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati. *E 32. 67.* E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi. *E Par. 19. 75.* Senza peccati in vita, od in sermoni. *Bocc. nov. 82. 12.* Vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che cibo della mente è il sermone d' Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *G. V. 11. 23. 2.* Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni, nè di profonda iscienza. » *Vit. S. Domitil. 279.* Non è sermone, che possa dire la grande allegrezza di quella gloria. *Bocc. g. 1. canz.* Si fa incontro al piacer mio Tanto soave a sentir, che sermone Dir nol potria. (V) *Ar. Fur. 31. 51.* E venne con Grifon, con Aquilante ec. A cheti passi, e senza alcun sermone. (Pe)

3 — Idioma, [Favella, Lingua, Linguaggio.] (*V.* Linguaggio.) *Lat.* sermo, lingua. *Gr.* διάλεκτος, γλῶσσα. *Petr. son. 32.* Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *Mor. S. Greg. 4. 11.* La quale in nostra lingua è traslata dell' ebreo ed arabico sermone. *Dant. Conv. 61.* Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che 'l volgare far non può, siccome sanno quelli che hanno l' uno e l' altro sermone.

4 — *Dicesi* Far sermone, un sermone *e vale Parlare, Sermonare; ed anche Parlare a lungo. V.* Fare sermone, *e V.* Sermonare, §. 1. (A) (N)

Sermone. (Zool.) [*Sm. Idiotismo toscano.*] *Sorta di pesce di mare, più comunemente* Salamone. [*V.* Salamone, §. 2.] *Lat.* salmo. » *Bin. rim. burl. 1. 114.* Chi le vuole spagnuole e chi fiamminghe, E chi le fa venir sin d'Inghilterra, Come se fossin sermoni e aringhe. (B)

Sermoneggiante, Ser-mo-neg-giàn-te. *Part. di* Sermoneggiare. *Che sermoneggia. Lo stesso che* Sermonante, *V. Liburn. Occorr. 14., Battagl. Ann. 1693. 11. Berg.* (Min)

Sermoneggiare, Ser-mo-neg-già-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Sermonare, *V. Lat.* sermocinari, concionari. *Gr.* δημηγορεῖν. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* Sermoneggiava, grave essere alla modestia sua tanti eleggerne, tanti mandarne in lungo. (*Il testo lat. ha* disseruit.)

Sermoneggiato, Ser-mo-neg-già-to. *Add. m. da* Sermoneggiare. [*Lo stesso che* Sermonato, *V.*]

Sermonetto, Ser-mo-nét-to. *Sm. dim. di* Sermone. *Lo stesso che* Sermoncino, *V. Boez. 51.* Lasciata l' eccellenza della coscienza e della virtude, aspettate guiderdone de' sermonetti altrui. (V)

Sermontano. * (Bot.) Ser-mon-tà-no. *Sm. Specie di pianta del genere laserpizio.* —, Siler montano, *sin. Lat.* laserpitium siler. (N)

Sernino. * (Geog.) Ser-ni-no. *Città di Francia nel dipartimento dell' Aveyron.* (G)

Sero. * (Mit.) Sè-ro. *Dio del tempo opportuno, così chiamato perchè veniva sempre tardi.* (Dal lat. *sero* tardi.) (Mit)

Sero. * *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Tardo. *Volg. Liv. d. l. lib. 6. cap. 12.* La fuga ed il cacciar durò insino alla sera notte. (N)

Serobio. * (Bot.) Se-rò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* xerobius. (Da *xeros* arido, e *bios* vita.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Enrico Cassini: sono così denominate dal vivere ne' luoghi aridi.* —, Xerobio, *sin.* (Aq)

Serocchia, Se-ròc-chia. [*Add. e sf. V. A. V. e di'*] Sirocchia. *G. V. 1. 13. 4.* La detta Elena fu serocchia di Castore e di Polluce. *E 8. 20. 5.* Il Re d' Inghilterra prese per moglie la serocchia del Re di Francia. *E 9. 77. 2.* Venne in quel tempo la figliuola del re Alberto della Magna, serocchia del Dogio di Osterich.

Seroczino. * (Geog.) Se-ro-czi-no. *Città della Polonia.* (G)

Serofagia. * (Eccl.) Se-ro-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* xerophagia. (Da *xeros*, arido, e *phago* io mangio.) *Abitudine degli Atleti, de' Solitarii, e generalmente de' primitivi Cristiani di astenersi, non che dalla carne e dal vino, ma anche da' frutti secchi.* —, Xerofagia, *sin.* (Aq)

Serofillo. * (Bot.) Se-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* xerophillum. (Da *xeros*, arido, e *phyllon* foglia.) *Nuovo genere di piante dell' esandria triginia, famiglia delle giuncacee, stabilito da Michaux, con una specie del genere* helonias *di Linneo, le cui foglie filiformi sembrano secche. Vien caratterizzato dalla corolla quasi rotata, dai filamenti delle antere schiacciati nella base cosicchè si toccano, e da una casella a tre logge, ciascuna con due semi.* —, Xerofillo, *sin.* (Aq) (N)

Serofito. * (Bot.) Se-rò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* xerophyta. (Da *xeros* arido, e *phyon* pianta.) *Arbusto del Madagascar, che forma un genere stabilito da Commerson nell' esandria monoginia, e nella famiglia delle sarmentacee, il quale apparisce arido e secco. La corolla n'è spartita in sei stratagli, gli esterni più stretti, e la casella inferiore a tre cellette con molti semi.* (Aq) (N)

Seroftalmia. * (Chir.) Se-ro-ftal-mi-a. *Sf. V. G. V. e di'* Serottalmia. (O)

Seroftalmico. * (Chir.) Se-ro-ftàl-mi-co. *Add. m. V. G. V. e di'* Serottalmico. (O)

Serokomla. * (Geog.) Se-ro-kòm-la. *Città della Polonia.* (G)

Serolone. (Zool.) Se-ro-ló-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Segalone, *V. Red. Oss. an. 154.* Merghi o marangoni, che ec. in Toscana dall' avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segaloni o seroloni.

Seromici. * (Bot.) Se-rò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* xeromyces. (Da *xeros* arido, e *myces* fungo.) *Nome di un genere di funghi, proposto da Browne per un fungo dell' Africa, che ha molta simiglianza col* cantarellus, *ed è di tessuto arido.* —, Xeromici, *sin.* (Aq)

Seromiro. * (Farm.) Se-rò-mi-ro. *Sm. V. G. Lat.* xeromyron. (Da *xeros* arido, e *myron* unguento.) *Composizione di aromi secchi, propria a far de' profumi, a risolvere la flussione ed a togliere l' odore cattivo dalla superficie del corpo. È singolarmente usata dagli Orientali.* —, Xeromiro, *sin.* (Aq)

Serone, * Se-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Seron. (Dall' ebr. *sur* principe, ed *on* dolore, mestizia: Principe di mestizia.) (B)

Seronge. * (Geog.) Se-ròn-ge. *Città dell' Indostan.* (G)

Seropetalo. * (Bot.) Se-ro-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* xeropetalum. (Da *xeros* arido, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle tigliacee, stabilito da Delille, e così denominato dai petali aridi e persistenti, de' quali è formata la loro corolla.* —, Xeropetalo, *sin.* (Aq)

Seropilly. * (Geog.) Se-ro-pil-lỳ. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Seror, * Sè-ror. *N. pr. m. Lat.* Seror. (Dall' ebr. *tsir* dolore, angustia, ovvero nunzio, ambasciadore.) (B)

Serosco. * (Mit. Pers.) Se-rò-sco. *Nome del Genio della Terra presso i Persiani.* (Mit)

Serosi. * (Med.) Sè-ro-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Serasmo, *V.* (A. O.)

Serosità. (Fisiol.) Se-ro-si-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Sierosità, *V. Red. Cons. 1. 77.* Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue [del nobilissimo . . .] sia una serosità salsuginosa, acre e mordace. *E 78.* Poichè coll' urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo.

Seroso, Se-ró-so. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Sieroso, *V. Red. Cons. 1. 101.* Ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi e serosi. *E 197.* Egli è ben vero, che è necessario ec. addolcire quelle sanguigne, serose, livide e mordaci escrezioni. *E lett. 2. 84.* Con esso credo che il petto si sia un poco scaricato dalle materie serose, le quali cagionano quell' affanno che talvolta sente la signora.

Serote. * (Bot.) Se-ró-te. *Sf. Genere di piante della esandria triginia, famiglia delle giuncacee, i di cui fiori dioici variamente disposti nelle diverse specie si compongono di un perianzio colorato diviso in sei parti, cogli stami attaccati alla base, le antere peltate col lembo membranoso trasparente, e la casella triloculare coi semi peltati. Lat.* xerotes. (N)

Serotina, * Se-rò-ti-na. *N. pr. f. Lat.* Serotina. (Dal lat. *serotina* tardiva) (B)

Serotinamente, Se-ro-ti-na-mén-te. *Avv.* [*V. L.*] *Tardi, Quasi fuor di tempo.* —, Serotine, *sin. Lat.* serotine, tarde. *Gr.* ὀψέ, βραδέως. *Pallad. Marz. 21.* Se vuoi fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando ec.

Serotine, Se-rò-ti-ne. [*Add. com. V. L.*] *Prossimo a sera,* [*o Che succede nella sera; ed è propriamente opposto a* Mattutino.] —, Serotino, *sin. Dant. Purg. 15. 141.* Noi andavam per lo vespero attenti Oltre, quanto poten gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini e lucenti. *But. ivi.* Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava in ver la sera.

2 — *Per metaf.* Tardo, Con indugio. [*V.* Serotino, §. 2.] *Lat.* serotinus, serus. *Gr.* ὄψιμος, βραδύς.

3 — [*Per simil.*] *Detto de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione. Lat.* serotinus. *Gr.* ὄψιμος. *Cr. 5. 19. 13.* Quello che si farà dell' ulive serotini, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. *E 6. 81. 2.* Possonsi eziandio acconciamente seminare (*i navoni*) intra 'l miglio e 'l panico massimamente serotine, quando si sarchierà la seconda volta. *Annot. Vang.* Come l' erba serotine, che nasce nella terra.

4 —* *Detto di* Pecore *e simili per Autunnali. V.* Serotino, §. 4. (N)

5 — *Ed in forza d' avv. Lo stesso che* Serotinamente, *V. Dav.Colt. 160.* Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne e non pancate in terre castagnine ec., non colombine e alberesi, che son fresche e fondate, e gittan serotine. » *Buon. Fier. 3. 4.8.* E tu torniajo, Perchè vien sì serotine, tre giorni Corsi omai della fiera? *E Salvin. Annot. ivi: Sì serotine.* Sì tardi. (N)

Serotino, Se-rò-ti-no. [*Add. m. Lo stesso che*] Serotine.

2 — *Per metaf.* [*nel sign. di* Serotine, §. 2.] *Pass. 23.* La penitenza tua non sia serotina e tarda, acciocchè sia fruttuosa.» *Salvin. Cas. 142.* Vizio che i Greci chiamano *opsimatheia*, ovvero Mostra d'avere imparato tardi, d' un imparare serotino. (N)

3 — * *E nel sign. di* Serotine, §. 3. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 8.* Serotino, nelle frutta, opposto al primiticcio ... quasi vecchianiccio, che vien tardi. (N)

4 — * *E nel sign. di* Serotine, §. 4. *Diod. Gen. 30. 42.* Quando le pecore erano serotine, egli non ve le poneva, e così le pecore serotine eran di Laban, e le primajuole di Jacob. *Diod. Not. al cap. 30. Gen.* Serotine, cioè quelle che nasceranno dell' ammontare autunnale. (N)

Serotribia.* (Chir.) Se-ro-tri-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* xerotribia. (Da *xeros* arido, e *tribo* io frego.) *Frizione asciutta, per chiamare sulla parte affetta il calore e la circolazione del sangue.*—, Xerotribia, *sin.*(Aq)

Serottalmia. (Chir.) Se-rot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* serophthalmia. (Da *xeros* arido, ed *ophthalmos* occhio.) *Ottalmia secca, che consiste in un bruciore, prurito e rossore d' occhi, senza gonfiezza e scolo di lagrime.*—, Seroftalmia, Oftalmoseroma, Xerottalmia, *sin.*(Aq)

Serottalmico. * (Chir.) Se-rot-tàl-mi-co. *Add. m. Aggiunto di ciò che ha relazione a serottalmia; e di chi n' è affetto.* —, Seroftalmico, Xerottalmico, *sin.* (O)

2 — (Farm.) *Epiteto de' rimedii per l'arida infiammazione degli occhi.* (Aq)

Serovizza. * (Geog.) Se-ro-vì-za. *Città di Boemia.* (G)

Serpa. * (Geog.) Sèr-pa. *Città del Brasile.* (G)

Serpajo, Ser-pà-jo. *Sm. Luogo pieno di serpi, o Luogo molto umido, auggiato. Sacc. rim.* Un povero notajo, Ignorante di bindoli e d'inganni, Fu mandato a confino in un serpajo. (A)

Serpata, Ser-pà-ta. *Sf. Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. Lasc. Cen. 2. nov. 8.* A prima giunta, fattomi una paura grandissima, mi dettero forse cento serpate, che tutte mi fiaccarono l'ossa di sorte che io non credo mai ec. (A) (B)

Serpato, Ser-pà-to. *Add. m. Di più colori a guisa della serpe. Lat.* variegatus. *Gr.* ποικίλος. *Cant. Carn. 149.* Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli c'è d' ogni ragione.

Serpe. (Zool.) Sèr-pe. [*Sost. com.*] *Propriamente Serpente senza piedi,* [*che costituiscono la sezione de' rettili ofidiani,*] *come* Vipera, Aspido, [Biscia] *e simili.* [*Poeticamente* Angue. *Il* Serpe *è* crudo, orribile, velenoso, fiero, freddo, livido, arrabbiato, squamoso, tortuoso, pestilentissimo ec.] (*V.* Angue.) *Lat.* anguis, serpens. *Gr.* ὄφις. (*Serpens*, da *serpo* io serpeggio: e questo dal gr. *herpo* di simil senso.) *Bocc. nov. 77. 41.* Te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., con tutta la forza di perseguire intendo. *E num. 59.* Tu, da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuojo. *Fiamm. 7. 50.* Vengonmi ancora nella mente talvolta le pietose lagrime di Licurgo e della sua casa, meritamente avute del morto Archemoro dal serpe. *Dant. Inf. 13. 39.* Ben dovrebb' esser la tua man più pia, Se state fossimo anime di serpi. *E 25. 4.* Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Dittam. 2. 12.* Non credo un serpe, che ha 'l cor cotanto Acerbo. *Bell. Man. Giust. Cont. 101.* Se il serpe, che guardava il mio tesoro, Fusse dal sonno stato allor più desto. *Franc. Sacch. nov. 106.* Deh dimmi, buona femmina, che ti par essere santa Verdiana, che dava mangiare alle serpi? » *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E delle serpi Celebra la prudenza. *E Salvin. Annot. ivi:* Il vangelo: *estote prudentes sicut serpentes*; che però la Prudenza si ritrae colla serpe, siccome la salute o la sanità, la *hygeja* presso i Gentili. (N)

2 — *Proverb.* Allevarsi la serpe in seno = *Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti. Lat.* colubrum in sinu fovere. *Gr.* ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Veggo quel che s'alleva in sen la serpe. *Salvin. Disc. 1. 363.* Conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati e sconoscenti, e quanto s'avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi.

3 — Come disse lo spinoso alla serpe. *V.* Spinoso.

4 — Ogni serpe ha 'l suo veleno = *Ognuno ha la sua ira. Lat.* inest et formicae bilis. *Gr.* ἔνεστι καὶ μύρμηκι χόλος. *Varch. Suoc. 5. 3.* Non guardate ch' io stia con altri, chè ogni serpe ha 'l suo veleno.

5 — Mettere *o* Mescolare la serpe tra l' anguille *o simili, si dice dell' Accompagnare un astuto con brigata sora e semplice.* [*V.* Anguilla, §. 4.] *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Come s' è mescolata (Or me n'avveggio) quella serpe bigia Tra quelle belle anguille?

6 — * *E variamente. Buon. Fier. 2. 4. 26.* Quella che dianzi tra l' anguille Fu interpetrata serpe. *E Salvin. Annot. ivi:* La serpe, bestia velenosa, tra le anguille innocenti, che inganna per la similitudine di figura. Giovenale Sat. 5. *Vos anguilla manet, longae cognata colubrae. Buon. Fier. 4. 3. 6.* Via via, le serpi al bosco, e i fiumi e i laghi Sian ricetto alle anguille. (N)

7 — Essere *o* Far la serpe tra le anguille: *dicesi dell' Essere accorto e trattar co' semplici. V.* Fare la serpe tra le anguille; *e V.* Anguilla, §. 4. (A) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 6.* Noi: far la serpe fra l' anguille, diciamo di Chi è maliziato, e si mescola fra le persone semplici, facendo sembianze d'esser di quelle, e ingannando colla similitudine. *Angues e anguillae* hanno simiglianza anche nel nome. (N)

8 — * Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura o Chi dalla serpe è punto o Chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole: *tutti proverbii che vagliono che Chi è stato offeso da un maligno teme non che altro l' ombra di esso o de' simili a lui; Chi è una volta offeso sta con timore di nuovi danni e pericoli. Serd. Prov.* (A)

9 —* Serpe *chiamasi anche un Pesce di color bianco più lungo del grongo, e più liscoso, ma non se ne fa uso.* (A)

2 —* (Filol.) Fare alla serpe: *dicesi di un Giuoco fanciullesco che si fa con noccioli o simili disposti in figura di serpe. Min. Malm.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' razzai. Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando da' fuochi artifiziati.* (A)

2 — *T. de' distillatori. Canna serpiculata con più ritorte ad uso di distillare; altrimenti* Serpentina *e* Serpentino. *Magal. Lett. scient. pag. 83.* Una campana di piombo duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni che mi farà un bagno, che mi farà un tamburlano, che mi farà una serpe. (A) (B)

3 —* *T. de' carrozzieri. La cassetta delle carrozze, ove oltre al cocchiere abbia posto un servitore. V. Francese e dell'uso.* (A)(Ne)

4 — (Marin.) *T. de' costruttori di navi. Pezzo di legno, così detto a cagione della sua figura, il quale si unisce all' estremità superiore del tagliamare, come suo finimento.* (A)

Serpeggiamento, Ser-peg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il serpeggiare. Lat.* flexus, maeander. *Gr.* καμπή, ἑρπηδών. *Red. Oss. an. 173.* Delle due tuniche proprie, l' esterna riceve molti e molti serpeggiamenti di vasi sanguigni.

2 — * (Milit.) *Modo tortuoso di procedere ne' lavori della zappa, onde evitare d' essere imboccato da' tiri del nemico. Bentiv.* S'allargavano e profondavano tanto più le trincere, quanto più venivano tirate avanti, ed in esse oltre al serpeggiamento ordinario, s' alzavano spessi ridotti per assicurarne tanto più la difesa. (Gr)

Serpeggiante, Ser-peg-giàn-te. [*Part. di* Serpeggiare.] *Che serpeggia. Lat.* serpens, flexuosus. *Gr.* ἑρπετός, καμπύλος. *Red. Oss. an. 23.* Ne' canali sanguigni, serpeggianti per essi polmoni, non ne ho mai veduto pur uno.

2 — (Bot.) Foglie serpeggianti o tortuose: *Quelle che fra i seni ottusi e poco profondi del margine hanno le corrispondenti porzioni di cerchio, e formano quella tortuosità che descrive un serpe nel muoversi. Lo stesso che* Ondulato, *V. Lat.* repandum. (A)(N)

2 — Radici serpeggianti: *Lo stesso che* Repenti. *V.* Repente, §. 5. (A)

3 — * Fusto serpeggiante o strisciante: *Quello che mentre si distende sopra la terra o si aggrappa sopra qualche muro, vi si attacca col mezzo di alcune appendici radiciformi che mette di distanza in distanza, e specialmente dai nodi. Bertoloni.* (O) (N)

Serpeggiare, Ser-peg-già-re. [*N. ass. L' andar della serpe; e per simili. dicesi dello*] *Andar torto a guisa di serpe,* [*ed anche dello Stare o Giacer serpeggiante, tortuoso; altrimenti* Serpere.] *Lat.* serpere. *Gr.* ἑρπύζειν. (V. *Serpe.*) *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Così riscaldati, e chiedenti battaglia, li conducono nel piano d' Idistaviso, che tra' l Visurgo e i colli serpeggia. (*Il testo lat. ha*: inaequaliter sinuatur.) *Disc. Calc. 22.* Quando punto punto ella usciva, ei la carpiva, e serpeggiando correva. *Poliz. st. 1. 119.* Intorno al bel lavor serpeggia acanto Di rose e mirti e lieti fior contesto. *Red. Ins. 108.* Questi (*bachi*) de' funghi non vanno strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando come quelli. » *Cocch. Lez.* Questo liquore serpeggiando, sale per un condotto nel ventre. (A)

2 — * *Detto anche di cosa che sventoli all' aria. Borgh. Arm. 16.* Cotà veli son lunghi e larghetti da capo ec., e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molta propria simiglianza di fiamma viva. (Br)

3 — * *E fig. Cocch. Disc.* Proibisce ec: perchè il male non si dilati e serpeggi. (A)

Serpeggiato, Ser-peg-già-to. *Add. m. da* Serpeggiare.

2 — *Fig.* [Sparso *di cose serpeggianti.*] *Red. Oss. an. 57.* Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti.» *Chiabr. Poem.* Era sua gonna di cerulee sete Serpeggiata d' argento. (A)

Serpeiska. * (Geog.) Ser-pe-i-ska. *Città della Russia europea.* (G)

Serpentaccio, Ser-pen-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Serpente. *Segn. Crist. instr. 3. 29. 2.* Il demonio fu, che co' suoi giri da serpentaccio tortuoso mostrò tal arte. *Menz. sat. 3.* Fur serpentacci intorno della culla D' Ercole.

Serpentare, Ser-pen-tà-re. [*N. ass. e pass. V. del dialetto fiorentino, secondo il quale invece di significare Muoversi od Agitare a guisa de' serpenti, come vorrebbe la sua derivazione, vale*] *Importunare, Tempestare. Varch. Ercol. 73.* Si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare. Tac. Dav. ann. 6. 117.* Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava. (*Il testo lat. ha*: ita primo concursatio et preces.)

Serpentaria. * (Geog.) Ser-pen-tà-ri-a. *Isola del Mediterraneo.* (G)

Serpentaria. (Bot.) [*Sf. Pianta che ha i fusti cilindrici, serpeggianti, rampicanti, con dieci angoli, con molte spine setacee più lunghe della lanugine che le cinge; i fiori laterali, sessili, di un rosso vivace, con gli stami bianchi, e le antere gialle. Fiorisce dal Marzo al Giugno, ed è originaria del Perù. Lat.* cactus flagelliformis Lin.], dracunculus. *Gr.* δρακόντιον. *Cr. 6. 119. 1.* La serpentaria, la columbaria e la dragontea sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, perciocchè 'l suo gambo è pieno di macule a modo di serpente.

2 — * *Dicesi* Serpentaria Virginiana, *una Pianta dell' America settentrionale, con fusto ascendente e piegature nodose, foglie cordato-bislunghe acute, peduncoli radicali e labbro del calice lanceolato, di cui si usa la radice sotto lo stesso nome di* Serpentaria, *venutole dal pregiudizio volgare che essa giovi contro le morsicature de' serpenti. Lat.* aristolochia serpentaria. (O) (N)

3 —* *Chiamasi* Serpentaria *e* Serpentaria maggiore *una Specie di anone; detta anche* Draconzio, *V.* Draconzio, §. 2. (N)

Serpentariano. * (Astr.) Ser-pen-ta-ri-à-no. *Add. m. Del serpentario. Salvin. Arat. Fen.* Omeri serpentariani. (A)

Serpentario. (Astr.) Ser-pen-tà-ri-o. [*Sm.*] *Costellazione celeste, figurata in un uomo con un serpe in mano. Lat.* serpentarius. *Lib.cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono descrivi la figura del serpentario celeste.

Serpente. (Zool.) Ser-pèn-te. [*Sm.*] *Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente.* (*V.* Augue.) *Lat.* draco, serpens. *Gr.* δράκων, ὄφις. (V. *Serpe.*) *Bocc.concl.4.* Lasciamo stare che egli (*il dipintore*) faccia a san Michele ferire il serpente colla spada o colla lancia. *Dant.Inf.25.50.* E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno. *Petr. son. 78.* Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l' erba giace. *Stor. Ajolf.* Il Saracino ripercosse Ajolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Bemb. Stor. 6.74.* Quivi i serpenti nuova generazione e forma di tutto il corpo hanno. *Ciriff. Calv. 1. 34.* E non si vide mai serpenti in caldo Combattere, o leon gelosi in cruccio.

2 — *Dicesi* Serpente marino o Anguilla di mare, *Una specie di pesce, dell' ordine de' condropterigi, che distinguesi dall' anguilla per la grandezza degli occhi, la cui periferia per poco arriva quasi a toccarsi, e perchè la sua mascella superiore eccede assai l' inferiore, laddove nell' anguilla la mascella inferiore è più lunga della superiore.* (A)

3 — * *Dicesi* Serpente cappelluto *Una specie di vipera delle Indie orientali, così detta per avere la pelle del collo sì disposta da potere, arrovesciandola sul capo, farne come un cappuccio. Ha una linea nera in forma di lunetta sulla parte larga del suo disco. È specie velenosissima, e credesi che la radice dell'* ophyniza mungos *n' è il suo contravveleno. V.* Cappelluto, §. 2. *Lat.* vipera o coluber naia. (Pr) (N)

2 —* (Eccl.) Serpente di bronzo: *Quello che Dio fece fare a Mosè nel deserto per guarire da' morsi de' serpi avvelenati tutti coloro che lo riguardassero.* (Ber)

3 — (Mus.) *Strumento da fiato più comunemente detto* Serpentone, *V.* (A) (N)

4 — (Marin.) *Una corda con cui s' avvolge spiralmente un cavo.* (S)

5 — * (Geog.) Isola de' Serpenti. *Lat.* Leuce. *Isola del Mar Nero, presso le bocche del Danubio.* (G)

Serpente. * *Part. di* Serpere. *Che serpe, Che serpeggia. Pallav. Ist. Conc. 1. 153.* Stimolò il Papa, che andasse incontro a quella serpente eresia con l' autorità delle sue difinizioni. (*Qui fig.*) (Pe)

Serpentello. (Zool.) Ser-pen-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Serpente.] *Piccol serpente. Lat.* brevis coluber, anguiculus. *Gr.* ὀφίδιον. *Dant. Inf. 9. 41.* Serpentelli e ceraste avean per crine. *E 25. 83.* Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due, un serpentello acceso. *Ovid.Pist.* Quivi fu presente la Dea infernale, attortigliata con certi sepentelli. *Red.Ins.64.* Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento da crederlo.

2 — (Milit.) *Fuoco lavorato, composto di polverino e di carbone posti in una cartuccia inastata ad una asticciuola di ferro. I Serpentelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro, e si pongono sopra un fondello di legno senza asta.* (Gr)

Serpenticoli. * (Filol.) Ser-pen-ti-co-li. *Add. e sm. pl. V. L. Nome od Epiteto che dassi agl' idolatri adoratori di serpenti; grecamente* Ofiolatri. (Dal lat. *serpens* serpente, e *colo* io adoro.) (Aq)

Serpentifero, Ser-pen-ti-fe-ro. *Add. m. Che produce serpenti. Lat.* anguifer, serpentifer. *Gr.* ὀφιοῦχος. *Red. Vip. 1.34.* Me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

Serpentiforme, * Ser-pen-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che ha forma di serpente. Vallisn. Berg.* (O)

Serpentile, Ser-pen-tì-le. *Add. com. Di serpente; altrimenti* Serpentino. *Ar. Fur. 43. 102.* Perchè quei giorni che per terra il petto Traemo, avvolte in serpentile scorza, Il Ciel, che in altri tempi è a noi soggetto, Nega ubbidirci, e prive siam di forza. (V) (Pe)

Serpentina. (Ar.Mes.) Ser-pen-tì-na. *Sf. Sorta di vaso di vetro; detto anche* Serpentino *e* Serpe. *Ner.Art.Vetr. proem.* Di questo (*vetro*) si fanno tante sorti di vasi e istromenti, come bozze, cappelli, recipienti ec., serpentine, fiale, ec. (V) (N)

2 — (Min.) *Specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squammosa; morbida al tatto ed untuosa, ove sia polverizzata; non attaccabile dall'unghia, ed atta anzi ad intaccare i carbonati calcarei. Internamente è sbiadata; frequentemente le danno splendore delle particelle di talco o di asbesto che vi sono mescolate. I suoi colori hanno diverse gradazioni di verde, giallo, rosso, bruno, azzurro; ordinariamente due o tre ne formano il fondo, ed uno o molti presentano delle macchie o vene. Avendo essi colori cangianti qualche somiglianza colla pelle de' serpenti, da ciò derivò a questa pietra il nome.* (Boss) (G. P.)

3 — * (Milit.) *Pezzo dell' acciarino dell' archibugio, al quale s'attaccava la miccia accesa, e che scoccando ad un tocco del grilletto veniva a cadere sul focone per dar fuoco alla polvere dell' innescatura. Ebbe questo nome dalla forma, e fu detto anche* Serpentino o Draghetto. *Cinuzzi.* Subito nello stesso atto del metter ben soda la corda, pur con la man destra, nella serpentina, con aggiustarla, se batte ben nel focone già coperto, soffierà nella corda, acciocchè gli levi la cenere, e faccia miglior carbone, e pigli in conseguenza anche meglio il fuoco; fatto questo scoprirà subito il focone. *E altrove:* E l' archibuso procurerà, che sia senza difetto alcuno, ed in particolare di buona culatta, e di buona munizione, e con la serpentina che giuochi bene. (Gr)

2 — * *Nome ancora di una grossa artiglieria antica, forse il* Dragone volante *de' Francesi. Ugo Caciotti.* Serpentina, il maggiore de' pezzi dell' artiglieria. (*L' autore scriveva sul principio del 1600.*) (Gr)

4 —* (Bot.) *Nome di una specie di anonide. V.* Anonide, §. 2. (N)

Serpentinamente, * Ser-pen-ti-na-mén-te. *Avv. A guisa di serpente. Vallisn. Berg.* (O)

Serpentino. (Min.) Ser-pen-tì-no. *Sm.* [*Pietra dura ch' è una specie di roccia porfiritica, nera o verdastra, con cristalli grandi di scherlo, che imitano in qualche modo le macchie de' serpenti.*] *Lat.* ophites. *Gr.* ὀφίτης. *Morg. 27. 21.* E una punta per modo disserra, Ch' egli arebbe forato il serpentino. » *Benv. Cell. Oref. 34.* Hanno avuto in costume di pestargli in sulle pietre di porfido o di serpentino. (V) *Ar. Fur. 42. 74.* Di serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco volto. (Pe) *Baldin. Voc. Dis.* Serpentino, Pietra diversa da quella che chiamano Pietra serpentina. Questo è di color verde, alquanto scuro, ha in sè alcune crocette pendenti in giallo per la lunghezza di tutta la pietra. È duro più del porfido, ma più facile a lavorare. Cavasi nella Grecia; serve per lo più a fare colonne e pavimenti, base, maschere, e altri simili ornati: e perchè, con tutta la sua durezza ad ogni modo facilmente schianta, non serve a far figure. (N)

2 — (Chim.) Serpentino da stillare. *Tubo tortuoso a modo che fa la serpe nello strisciarsi. Meglio* Serpentina, *V.*; *e V.* Serpe, §. 3, 2 (A)(N)

3 — * (Milit.) *Quel pezzo d' un archibugio al quale si appiccava la miccia; più comunemente* Serpentina. *V.* Serpentina, §. 3. (A)

2 —* *Piccolo razzo volante che scorre per l'aria serpeggiando, del quale si fa uso talora ne' fuochi artifiziati. G.B. Albert.* Chiamansi serpentini tutti i piccoli razzi volanti, i quali non sono attaccati alle bacchette. (Gr)

Serpentino. *Add. m. Di serpente, A guisa di serpente.* [*Nel 1. sign. dicesi anche* Serpentile, Serpigno.] *Lat.* serpentinus, anguineus. *Gr.* ὀφιώδης. *Amet. 88.* Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane, subito di serpentini denti si videro surgere armigeri. *Com. Inf. 17.* Dopo la prima parte che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale, sopra la quale si ferma, e dice: ec. *Tes. Br. 5. 10.* Il suo collo (*dell' astore*) sia lungo e serpentino, e 'l petto grosso e ritondo, come colombo. *M. V. 3. 74.* Ove il vapore mosse simigliante a capo serpentino. *Pass. 277.* Di certe membra dell' uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Guid. G.* Erano li detti capelli costretti con fila d' oro, ed erano avvolti con legge serpentina sotto certo nodo.

2 — [*Fig.*] Lingua serpentina *vale Maledica, Mordace.* [*V.* Lingua, §. 10.] *Lat.* mordax, viperina. *Gr.* δηκτικός, ἐχιδνεῖος. *Ambr. Furt. 3.4.* Voi non sapete che lingue serpentine ci va attorno, eh? *Varch. Suoc. 3. 3.* Sai chi noi siamo a Firenze, e che perfide lingue e serpentine ci si ritruovano.

3 — [Occhio serpentino, *cioè Simile a quello del serpente; e però talora vale anche Affascinante. V.* Occhio, §. 16.] *Bern. Orl. 2. 19. 10.* Quando Marfisa l' occhio serpentino Di doglia volse e di superbia piena.

4 — (Min.) Pietra, Marmo [, Porfido] serpentino *vale Di varii colori.* [*V.* Pietra, §. 1, 52, *e* Porfido, §. 1.] *Lat.* versicolor, variegatus. *Cant. Carn. 241.* Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, ec. E cose ancor più fine, Di color gialle, bianche e serpentine. *Borgh. Orig. Fir. 156.* Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E sotto questo marmo serpentino? » *E Salvin. Annot. ivi:* Marmo serpentino. Lat. *ophites*, ὀφίτης. (N)

5 — (Bot.) Lingua serpentina: *Erba comunemente detta* Erba lucciola. *V.* Lucciola, §. 3, *e* Lingua, §. 35, 13. (A)

2 — * Legno serpentino, Verzino serpentino: *Sorta di legno indiano, ottimo per fare archi da violino. V.* Legno, §. 1, 27. (A)

Serpentino. * (Geog.) *Fiume della Turchia asiatica.—Fiume di Francia nel dipartimento del Giura.* (G)

Serpentone. * (Mus.) Ser-pen-tó-ne. *Sm. Strumento da fiato in forma di serpente, che fa le veci di contrabbasso colla sua grave ed assai energica voce, rinforza anche tutti gli altri strumenti da fiato co' suoi suoni acuti, e ravviva un'orchestra intera. Fu inventato nel 1590 da un canonico di Auxerre. La sua presente lunghezza, compreso il bocchino, è circa otto piedi e tre pollici; ha sette buchi e due chiavi, la sua estensione è di quattro piene ottave; si usa per esso la stessa scala che pel fagotto; ordinariamente è di legno, ma ve n'ha pure d' ottone. Dicesi anche* Serpente. (L) (D. T.)

2 — * *Nome d' un registro d' organo di canne a lingua.* (L)

2 — * (Bot.) Serpentone rosso. *Specie di pianta del genere* trichosanthes *con foglie cordate sinuoso-lobate pubescenti ed il cui frutto è simile al cetriuolo bislungo tortuoso di color rosso. Lat.* trichosanthes anguina. (N)

Serpentoso, Ser-pen-tó-so. *Add. m. Che ha serpenti, Che produce serpenti.* —, Serposo, *sin. Lat.* anguifer. *Gr.* ὀφιοῦχος. *Lib. cur. malatt.* Con questo viaggiava sicuro per li deserti serpentosi dell'Affrica.

2 — * *Per metaf.* Che facilmente s' adira, Colleroso, Stizzoso. *Car. Strac. 2. 3. Nut.* Non mi toccare. *Mar.* U, serpentosa, lassati almen parlare. (Br)

Serperastro. * (Filol.) Ser-pe-rà-stro. *Sm. Stecca di legno che i Romani attaccavano alle gambe de' fanciulli per raddrizzarle. Lat.* serperastrum. (Mit)

Serpere, Sèr-pe-re. [*N. ass. anom. V. per lo più poetica.*] *Andar torto a guisa di serpe, Volteggiare; più comunemente* Serpeggiare. *Lat.* serpere. *Gr.* ἑρπύζειν. *Petr. son. 277.* Qual per tronco o per muro edera serpe. *Tass. Ger. 12. 45.* Chi può dir come serpa o come cresca Già da più lati il foco? » *Diod. Gen. 1. 21.* Iddio adunque creò le gran balene, ed ogni animal vivente, che va serpendo. *E 26.* Sopra ogni rettile che serpe sopra la terra. (N)

2 — *Fig. Sen. Ben. Varch. 5. 19.* Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli, al quale non si può imporre fine, perchè egli serpe a poco a poco, e non finisce mai. » *Car. En. 12. 399.* Da questo dir la gioventù commossa Via più s' accende, e 'l mormorio

serpendo, Più crosce per le squadre. (B) *Tass. Ger. 12. 90.* Al fin col nuovo di rinchiude alquanto I lumi, e 'l sonno in lor serpe fra 'l pianto. (P)

SERPETTA. (Zool.) Ser-pét-ta. [*Sf.*] *Picciola serpe*; [*altrimenti* Serpicino,] Serpicella. *Lat.* serpula. *Gr.* ὀφίδιον. *Segner. Pred. 19. 2.* Il far così non è altro che immitare le talpe, immitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto; o è più tosto far come l'Ecclesiaste affermò di alcune serpette, le quali ec.

2 — * Strisciolina fatta a biscia. *Magal. Lett.* (A)

SERPICELLA. (Zool.) Ser-pi-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Serpe; [*altrimenti* Serpicino, Serpetta.] *Lat.* serpula. *Gr.* ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov. 219.* Andata alla cassa, e aperta che l'ebbe, tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle.

2 — *Dicesi* Dannare a serpicella [*e vale Cancellar la scrittura con linea torta.*] *V.* Dannare, §. 3, 2.

SERPICINO. (Zool.) Ser-pi-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Serpe; [*altrimenti* Serpetta e] Serpicella. *Lat.* serpula *Gr.* ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov. 219.* Sicchè li serpicini, correndo al latte, n'uscissono. *E appresso*: Li serpicini per la bocca uscirono fuora al latte.

SERPICULA. * (Bot.) Ser-pi-cu-la. *Sf. Genere di pianta a fiori incompleti polipetali della dioecia tetrandria di Linneo, famiglia delle onagrarie, che si distingue pe' fiori dioici ed alle volte monoici, il maschio col calice di un sol pezzo a quattro lobi assai corti, e la corolla a quattro petali caduchi, il femmineo privo di calice e corolla, alle volte essendovi caduca; l'ovario è inferiore piccolo che diventa una noce cilindrica torulosa ottangolare con una loggia ed un seme. Lat.* serpicula. (N)

SERPICULATO, Ser-pi-cu-là-to. *Add. m. Fatto a guisa di serpe; ed è per lo più aggiunto di canna ad uso di distillare.* (A)

SERPIGINE. (Med.) Ser-pi-gi-ne. [*Sf.*] *Macchia o Infiammazione della pelle, che con diverse pustulette e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle.* [*Detta anche* Erpete, Volatica,] Impetigine. *Lat.* impetigo. *Gr.* λειχήν. *Cr. 3. 4. 3.* Se col brodo suo (*del cece*) ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *Tes. Pov. P. S. cap. 3.* Medicina a ogni scabbia e serpigine; togli il litargirio, ec.

SERPIGINOSO. (Med.) Ser-pi-gi-nó-so. *Add. m. Che serpe, Serpiculato; e dicesi di Piaga, Ulcera, Erpete e generalmente delle flemmasie cutanee, le quali sembra che scorrano lungo la superficie di quel tessuto invadendo una parte secondo che ne abbandonano un' altra, e ciò senza interruzione. Matt. Diosc. 1. 41. Berg.* (Min) (O)

SERPIGNO, Ser-pi-gno. *Add. m. Di serpente, Serpentino. Lat.* anguifer. *Anguill. Metam. 4. 362.* Già la serpigna squama asconde il volto; E se vuol favellare, il sibil rende. (B)

SERPILLIFOLIA.* (Bot.) Ser-pil-li-fò-li-a. *Add. f. Aggiunto che si dà ad alcune piante che hanno le foglie somiglianti quelle del serpillo.* (N)

SERPILLO. (Bot.) Ser-pil-lo. [*Sm. V. G. Specie di pianta odorosa appartenente al genere timo, così denominata dal fusto strisciante; altrimenti* Serpollo,] Sermollino. *Lat.* serpyllum. *Gr.* ἕρπυλλον. (In pers. *sisper* serpillo. Ordinariamente *serpyllum* si cava dal gr. *herpyllon*: e questo da *herpe* io serpeggio; poichè questa pianta striscia su la terra.) *Amet. 44.* Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia. *Cr. 8. 8. 5.* Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta, quando in serpillo, e quando in sisimbrio. *Cron. Morell. 220.* Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Burch. 1. 40.* La salsa *nihil* val senza serpillo. *Alam. Colt. 4. 86.* Altri metton nel vino olio e marrobbio ec., Chi il minuto serpillo e chi la squilla, E chi d'orrida serpe il trito scoglio. » *Past. Diz.* Serpillo, erba incisiva e discuziente. (N)

SERPIRE, * Ser-pi-re. *Att. Cingere e Avvinghiar chicchessia alla guisa che fanno i serpi. Anguill. Metam. 3. 273.* L'edera sacra al gran signor di Dia Serpi, come voll' ei, quel legno in modo, Che tutti i rami in un legati avia. (Br)

SERPOLLO. (Bot.) Ser-pól-lo. [*Sm. V. e di*] Serpillo, Sermollino. *Car. Mattacc. son. 9.* E con un buon rampollo Gli empia il teschio di menta e di serpollo.

SERPOSO, Ser-pó-so. *Add. m. Da serpi. Lo stesso che* Serpentoso, *V. Lat.* anguifer. *Gr.* ὀφιοῦχος. *Buon. Fier. 2. 2. 3.* Scorrendo un giorno L'età, ch'è tutta sassi e tutta sterpi, Di Monsomman serposo, ec.

SERPOTTA, Ser-pòt-ta. [*Add. e sm. comp. Vocabolo ingiurioso. V.* Ser.] *Menz. sat. 7.* E vi sarà qualche dottor serpotta, Che ardisca dir ch' elle non sien virtudi Bastanti a metter le disgrazie in rotta?

SERPUCOVIA.* (Geog.) Ser-pu-cò-vi-a. *Città della Russia europea nel governo di Mosca.* (G)

SERPUR. * (Geog.) Sèr-pur. *Città dell' Indostan.* (G)

SERQUA, Sér-qua. [*Sm.*] *Numero di dodici; e dicesi propriamente d' uova, di pere, di pani, o altre cose simili;* [*e più comunemente di agli e cipolle. In Roma è di due dozzine.*] (Da sinc. del lat. *serta quaevis* tutte le cose connesse, insieme legate; o forse anche da corruzione di *serta*. In Napoli dicesi *nzerta di cipolle o di agli*, dal lat. *serta* cose insieme legate. In ar. *sirk* comunione, consorzio, *sirik* correggia, che in ebr. dicesi *seroch*.) *G. V. 12. 72. 8.* Se ne facea per istajo da nove serque. *Dav. Mon. 120.* La villanella usata a vender la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano si scriato, e ridotto a un'oncia, aspreggio detto ec. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Di vino e d' olio un fiasco, o un prosciutto, O d' uova un par di serque, o pane, o altro.

SERQUETTINA, Ser-quet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Serqua; [*ma vale lo stesso, se non che fu detto per numero indeterminato.*] *Pataff. 5.* E delle frottole una serquettina.

SERRA, Sèr-ra. [*Sf.*] *V. L. Sega. Lat.* serra. (*Serra*, dal celt. gall. *searrach* tagliente. Altri da *secare*, quasi *secerra*. In ebr. *tsor* coltello aguzzo, *sered* pialla, *sarat* tagliare.) *Tes. Br. 4. 1.* Sara è uno pesce c' ha una cresta che è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, ch' elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi; [ma alla fine, che egli non puote più sofferire, si ne va in profondo di mare.] *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Aggia umiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m' ha segato, come serra.

2 — [Ogni] luogo stretto o serrato, [*e spezialmente* Monte, la cui giacitura in traverso chiuda o serri il passo da un luogo all' altro.] *Lat.* clausus locus, vallis angusta. *Gr.* στενὴ μισάγκεια. (In isp. *sierra* montes praerupti. In ar. *zerayh* montes. In ebr. *tsur* stringere, assediare, ridurre in angustia; *tsar* stretto, angusto; *tsur* cima, rupe, sasso, onde *tseriahh* cittadella, fortezza, presidio, munizione.) *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Di gran ricchezze giunto sono al basso, E d' alta rocca sono in bassa serra. *Dittam. 5. 8.* Così passando noi di serra in serra, Giungemmo nel paese di Bisanzi, Che da Levante Tripoli s' afferra.

3 —* Sommità, Giogo, Collina; *ed anche* Montagna. (In pers. *sar* sommità, vertice. In ebr. *tsur* cima. In ar. *suruh* alti edifizii o costruzioni. V. *Serra*, §. 2.) *Bisc. Malm.* (A)

4 — Riparo di muro o *simili* fatto per reggere il terreno o impedire lo scorrer dell' acque, [o restrignerne il corso; *altrimenti* Steccaja, Cateratta, Chiusa, Serrata ec.] (V. l'etim. del §. 2. In ar. *suruh* arces.) *Viv. Disc. Arn. 37.* Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ec.

5 — Tumulto, Impeto o Furia nell' azzuffarsi, [o Affoltata di soldati per chiudere l' entrata di un luogo e d' impedirne il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e strignerlo da vicino. *Lat.* concursus,] impetus. *Gr.* ὁρμή. (In ar. *sciraz* combattere. In pers. *sciur* lite, tumulto, rissa, che i Napolitani dicono *Sciarra*.) *Franc. Sacch. rim. 19.* O che e' vegnan a sì fatta serra, Che tralle spade ognun suo sangue spanda. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra ec., diedono al manganone la pinta. *Morg. 15. 85.* Che spesse volte si trova a gran serra. *Burch. 1. 75.* Quattro cornacchie con tutte lor posse A quattro nibbii vollon far gran guerra, E già gli avevan messi a sì gran serra, Che di fatica eran sudate e rosse.

2 — [*Onde* Far serra = *Incalzare aspramente, Serrarsi addosso al nemico con furia, Opporsi con tutte le forze; ed anche Fare alcuna cosa prontissimamente e con tutte le forze.*] *V.* Fare serra, §. 1.

3 — * Fare la serra *vale Circondare. V.* Fare serra, §. 2. (V. pure l'etim. del §. 2.) (A)

4 — [*In questo senso dicesi anche replicatamente per più energia.*] *Malm. 9. 13.* Non prima stabilì l' andare in guerra, Che vedesti, più presto ch' io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra.

5 — * *E per Grido di soldati quando si scagliano addosso al nemico per mescolarsi con esso.* (In ebr. *tsarah* schiamazzare. In ar. *sarych* esclamante.) *Varch. Stor.* Gl' Italiani si spinsero innanzi, e gridando serra serra, a viva forza, avendo già preso il poggio, pigliarono ancora la chiesa. (Gr)

6 — Pressa, Calca. (*V.* Calca.) (Dall' ar. *sairet* turba euntium. In ted. *schaar* schiera, turba.) *Varch. Suoc. 2. 1.* Intorno all' uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra.

7 — Importunità, Instanza premurosa. (In ebr. *tsur* tribolare. In pers. *zari* petizione, scongiuro; *suragh* dimanda.) *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Quest' è una grand' istanza, Quest' è una gran serra, Un' amorevol serra, Una benigna istanza.

8 — * Tutta la superior parte o cintura de' calzoni con coda e codino per affibbiarli dalla parte di dietro e bottoni con occhielli dalla parte davanti. (V. *Serra*, §. 3.) *Baldin. Dec.* Uno de' birri, abbrancata al contadino la serra de' calzoni, lo fa prigione. *Bisc. Malm.* Nella borsa de' danari ec. attaccata alla serra de' calzoni, come usavano i nostri antichi. *Fag. Rim.* Se buone tasche avesse, E serra di calzon che le reggesse. (A)

9 — * Luogo chiuso con vetri ove nell' inverno si custodiscon le piante che non reggono al gelo. *V. Francese. V. e di'* Stufa. (Ne) (O) (N)

SERRABABÙ. * (Geog.) Ser-ra-ba-bù. *Città della Senegambia.* (G)

SERRABANDA. (Mus.) Ser-ra-bàn-da. *Sf. V. e di'* Sarabanda. *Gianelli.* (B) (N)

SERRABOZZE. (Marin.) Ser-ra-bòz-ze. *Sm. comp. Grosso cavo, che serve a tener fermo al bordo del castello di prua la marra d' un' ancora, messa al suo posto nel tempo della navigazione.* (S)

SERRAFILA. (Milit.) Ser-ra-fi-la. *Add. e sm. comp. Uffiziale o Sotto-uffiziale che sta dietro alla squadra, al drappello, invigilando l' esecuzione delle evoluzioni ed operazioni comandate. Questo nome non si prende che stando in ordinanze.* (È la v. franc. *serre-file* che vale il medesimo.) *Regis Trad. Senof.* Il serrafila appunto dell' ultima squadra, mena fuori essa squadra, lasciando ultimi quelli che, quando trattasi di battaglia, schierati sono i primi. (Gr)

2 — (Marin.) *Nome che prende l' ultima nave nella linea di una squadra o di una divisione.* (S)

SERRAGLIA, Ser-rà-glia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Serraglio. *Petr. Uom. ill.* Da Levante le serraglie dell' Alpi dispartono gli Elvezii dagl' Italiani. » (*Qui nel senso di* Serraglio, §. 2.) (N)

SERRAGLIO, Ser-rà-glio. [*Sm. Pl.* Serragli *m. e ant.* Serraglia *f.*] *Steccato o Chiusura fatta per riparo e difesa.* —, Serraglia, *sin. Lat.* vallum, septum. *Gr.* ἕρκος. *G. V. 11. 42. 2.* Quivi s' afforzarono con barre e con serragli. *Petr. Uom. ill.* Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l' oste.

2 — *Per simil.* [*e più largamente* Ogni chiusura naturale, Ogni cosa che impedisce il passo; *altrimenti* Serra. *V.* Serraglia.] *Lat.* septum, vallum, munitio. *Gr.* ἕρκος.

3 — *Per metaf.* [*del primo sign.*] *Petr. Uom. ill.* Questo per tutto 'l tempo del suo regno stette serrato co' serragli della sua provvedenza.

4 — Luogo murato dove si tengono serrate le fiere e gli animali venuti da' paesi strani. *Lat.* vivarium. *Gr.* ζωοτροφεῖον. *Red. Esp. nat.*

62. Tra gli animali stranieri, che con antico e real costume si mantengono ne' serragli del Serenissimo Granduca, vi si vede un uccello di rapina, che ec. è similissimo al bozzagro.

5 — * Luogo dove si tengono in serbo i pesci, *e in generale* Qualunque luogo serrato. *Tass. Ger. 7. 46.* Come il pesce colà, dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare ec. E vien che da sè stesso ci si rinchiuda In palustre prigion, nè può tornare; Che quel serraglio è con mirabil uso Sempre all'entrar aperto, all'uscir chiuso. (Br)

6 — [Castello con giardino sempre chiuso e custodito,] dove i Principi [orientali] tengono serrate le loro femmine; [*propriamente* Harem.] » *Diod. Nahum. 2. 7.* Le dame del serraglio saran menate in cattività e tratte fuori. (N)

2 — * *E* Le femmine stesse che ivi son chiuse. (A)

3 — *E per simil. Ner. Samin. 11. 30.* Ma sappiate che tutto per incanti Facea quella fataccia indiavolata, Un serraglio volendo aver d'amanti, Per mutar, se mai d'uno era stuccata. (B)

4 — [Il palazzo stesso dell'imperatore de' Turchi.] *Lat.* Turcarum Imperatoris palatium.

5 —* *E* Qualunque palazzo, *o* Luogo chiuso da muro. *Car. En. 11. 820.* Cinquanta maritali appartamenti Eran nel suo serraglio. (N)

7 — Quello impedir che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa. *Fir. nov. 8. 294.* Sapendo ch' un suo amico menava moglie, pensò subito, com' è usanza di queste contrade ec., di farle un serraglio, per averne qualche cosa dalla sposa, e darne poi la baja al marito.

8 — (Milit.) *Ordinanza di battaglia usata dagli antichi, e da noi detta pure* Sega. *V.* Sega, §. 5. *Giamp. Vegez.* Ancora serraglio si dice che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla faccia de' nemici s' oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. (Gr)

9 — (Archi.) *Pietra tagliata a cono o sia a coda di rondine, che si mette nella parte più alta degli archi, cioè nel mezzo. Più comunemente* Chiave. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

10 —* (Ar. Mes.) *Serratura, Serrame. Jac. Ces. 3.8. pag. 114.* Suppidiano bene forte a tre serragli di chiavi. (N)

Serrame. (Ar. Mes.) Ser-rà-me. [*Sm.*] *Strumento che tiene serrati usci, casse e simili, e per lo più s' apre colla chiave.* [*Altrimenti* Serraglio,] Toppa, Serratura. *Lat.* sera. *Gr.* κλεῖθρον. *Dant. Inf. 8. 126.* Questa lor tracotanza non è nuova; Chè già l' usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truova. *E Purg. 9. 108.* Chiedi Umilemente che 'l serrame scioglia. *M. V. 8. 88.* Alle bestie rinnovellarono e guardie e serrami. *D. Gio. Cell.* Non dico se sono uficiati, e cantare l' ore, ma se hanno tetto, uscia o serrame. *Pass. 78.* Aprendo il suggellato serrame della cella, la domandò quello ch' ella avea fatto in questi tre anni.

2 — Luogo serrato, Cassa o *simili. Cavalc. Med. cuor. 249.* Il vestimento rinchiuso in alcun serrame v' infracida, se non se ne trae. *E Att. Apost. 165.* Gli altri si misono in su certe tavole e assi della nave, e altre masserizie e serrami ch' erano nella nave, e misonsi in mare. (V)

3 — *Per metaf. Lat.* obex. *Guid. G.* Prego divotamente, che tu m' apra i serrami del tuo consiglio. *Maestruzz. 2. 17.* In questo caso pecca giurando, imperocchè pone alcuno serrame allo Spiritossanto.

Serramento, Ser-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il serrare. Lat.* conclusio. *Gr.* κλεῖσμόν. *But. Inf. 9.* Finge che gli serrasson le porte; il quale serramento significa difficultà e ostacolo. » *Red. Lett.* Pare che costà si dubiti se possa serrarsi quel piccolissimo forame ec. . . . si abbia a dilatare con un poco di taglio acciocchè non segua il serramento. (A)

Serrana. * (Geog.) Ser-rà-na. *Isoletta del Mar delle Antille, detta anche* Isola delle Perle. (G)

Serranilla. * (Geog.) Ser-ra-nìl-la. *Gruppo d' isolotti nel Mare delle Antille.* (G)

Serrano, * Ser-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Serranus. (Dall' ebr. *seranim* principi, satrapi. In celt gall. *seirean* che ha gambe sottili.) — *Uno de' capitani di Turno, ucciso da Niso.* — *Poeta latino sotto Domiziano.* (Mit)

Serranodo. * (Chir.) Ser-ra-nò-do. *Sm. comp. Strumento inventato da Dessault, che forma parte del suo apparecchio destinato per la legatura de' polipi profondi. Consiste in un gambo d' argento terminato da un anello in cui si passano i due capi dell' allacciatura, che vanno quindi ad attaccarsi a certa scanalatura presentata dall'altra estremità dello strumento.* (O)

Serrante, * Ser-ràn-te. *Part. di* Serrare. *Che serra. V. di reg.* (O)

Serrapennoni. (Marin.) Ser-ra-pen-nó-ni. *Sm. pl. comp. Imbrogli di bolina. Nella vela di maestra sono quattro corde, due da ciascun lato della vela: servono a raccogliere le vele ai loro pennoni.* (S)

Serrare, Ser-rà-re. *Att. Impedire che per l' aperture non entri o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le 'mposte e gli sportelli agli usci e alle finestre.* —, Inserrare, *sin.* (*V.* Chiudere.) *Lat.* claudere, [serrare.] *Gr.* κλείειν. (Comunemente si crede che sia serare dal lat. *sera* serrame: e questo poi da *insero* inserisco. In ebr. *tsarar* stringere, legare. V. il § 8.) *Dant. Par. 6. 81.* Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Bocc. nov. 15. 25.* E tornatosi dentro, serrò la finestra. *E nov. 78. 9.* Accostatosi alla cassa, dove serrato era il marito di lei, e tenendola bene, disse: ec. *Petr. son. 104.* Tal m' ha in prigion, che non m' apre, nè serra.

2 — Chiudere; [*contrario di* Aprire,] *e dicesi di tutte le cose che s'aprono, come borse, libri ec.*

3 — *Fig.* [Ritenere in sè.] *Tes. Br. 1. 16.* La memoria è sì tenente che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

4 — Tenere ascoso, Occultare. *Lat.* abscondere, celare. *Gr.* ἀποκρύπτειν. (In ar. *sirr* segreto, arcano.) *Dant. Purg. 8. 51.* Ma non sì che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. *But. ivi:* Pria serrava, cioè teneva ascoso.

5 — Contenere. *Lat.* claudere, complecti, continere. *Gr.* κατέχειν. *Franc. Barb. 232. 7.* [Le infrascritte cautele Han principal tre vele:] La prima, che la gente Ci fa schifar nocente; Sotto sè l'altra serra Pericoli di terra; [La terza ec.]

6 — Terminare. *Lat.* claudere, terminare. *Gr.* ἐπιτελεῖν, ὁρίζειν. *Petr. canz. 39. 7.* Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo.

7 — Incalzare, Quasi violentare, Far serra, [Instare.] *Lat.* instare, fatigare. *Gr.* ἐπείγειν. (V. *Serra.* In ebr. *tsarar* tribolare, affliggere; *tsur* ha gli stessi sensi, e val anche infestare.) *Tac. Dav. ann. 14. 200.* E una, serrandola Tigellino, gli disse: più casta ha la natura Ottavia, che tu la bocca. (*Il testo lat. ha:* instanti Tigellino.) *E Stor. 4. 344.* Ma voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande ec., mitigò l' odio. (*Il testo lat. ha:* cujus interrogationibus fatigabatur.) *Varch. Ercol. 217.* Io so molto io, voi mi serrate troppo. *Malm. 1. 16.* Sai, che la morte ne molesta e serra.

8 — Strignere, Comprimere. *Lat.* stringere, constringere, arctare. *Gr.* βιοῦν. (È il preciso senso dell' ebr. *tsarar*, e di *tsur.*) *Dant. Inf. 31. 123.* Dove Cocito la freddura serra. *Tes. Br. 2. 37.* Se egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov. 50. 14.* Gli avea già il solfo sì il petto serrato, che poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai.

9 —* Impedire, Contenere. *Car. Lett. ined. 2. 66.* Penso che da molti giorni in qua gli sia stata serrata la tratta dal Papa, e che Sua Santità voglia che si taccia. (N)

10 — Tirare, Scagliare. *Bern. Orl. 1. 7. 16.* Senza che Carlo lo governi o guide, Volta la groppa (*il cavallo*), e un par di calci serra: Appunto dove l' osso si divide Della spalla lo giugne, e getta in terra. (V) *E 33. 53.* Il conte ad esso un manrovescio serra. (N)

11 — * *Dicesi* Serrare alcuno tra l' uscio e 'l muro *allo stesso modo che* Strignere fra l' uscio e 'l muro. *V.* Muro, §. 9; *e V.* Uscio. *Cecch. Comm.* S' i' lo posso serrar tra l' uscio e 'l muro, Mio danno poi se infreddo. (N)

12 — *Dicesi* Serrare alla vita, *parlando delle Vesti strette, che combagiano alla persona. Salvin. Disc. 1. 193.* Dove prima gli oratori facevano coll'ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso, poi gli avvocati e i patrocinatori di cause, che a quelli succederono, si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

13 — *Dicesi* Serrar fuora [alcuno *e*] *vale Mandarlo fuora, Cacciarlo via. Lat.* excludere, expellere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Dant. Par. 25. 4.* Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bell'ovile, ec.

14 —* *Dicesi* Serrar gli occhi, *e vale lo stesso che Chiudere gli occhi. V.* Occhio, §. 66. (N)

2 —* *Onde proverbial.* Al serrar degli occhi si saldano i conti. *V.* Occhio, §. 66, 2. (N)

15 — *Dicesi* Serrare il basto, i basti o i panni addosso altrui *e fig. vale Strignere e quasi Violentare alcuno a far la sua volontà.* [*V.* Basto, §. 1, 6, *e V.* Panno, §. 1, 35.] *Lat.* premere, urgere. *Gr.* πιέζειν, ἐπείγειν.

16 —* *Dicesi* Serrare in un groppo, *e vale Stringere insieme come in un groppo. Bracciol. Schern. 2. 4.* E te con l' amator serra in un groppo (*Vulcano*), E poi stretti e legati ambo schernisce. (N)

17 — * *Dicesi* Serrar la coda *e vale Stringerla al ventre, alle cosce. Morg. 15. 107.* Serra la coda e annitrisce e raspa. (N)

18 —* *Dicesi* Serrar la mano *e talora fig. vale Negar la limosina. Diod. Deut. 15. 7.* E non serrar la mano inverso 'l tuo fratello bisognoso. (N)

19 — * *Dicesi* Serrar la porta *e vale Chiuderla. Cronichett. d'Amar. 243.* Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città. (N)

2 — * *E fig.* Opporsi. *M. V. 1. 11.* In diverse contrade il divino giudicio (a cui non si puote serrare la porta) gli abbattè. (V)

20 — * *Dicesi* Serrar la porta, la fortezza *o simili* sopra il volto d'alcuno *e vale Chiuderle in faccia ad alcuno. Machiav. Stor. Fior. 315. (Ediz. 1550.)* Alle guardie comandò che sopra il volto di sì scellerato uomo, quella fortezza serrassero, ed alla Repubblica Fiorentina le conservassero. (Pe)

21 — *Dicesi* Serrare le lettere [*o simili e*] *vale Sigillarle. Lat.* litteras obsignare. *Gr.* ἐπιστολὴν ἐπισφραγίζειν.

2 — [Serrar le lettere *dicesi anche per*] *Finirle, Terminarle. Sen. Pist. 22.* Io volea qui serrare la mia pistola, ma sostenni ec.

22 —* *Dicesi* Serrare le pugna, *fig.* = *Morire. V.* Pugno, §. 12. (N)

23 — *Dicesi* Serrar l' uscio sulle calcagna ad alcuno *e vale Serrarlo, fuori della porta, Mandarlo via. Malm. 3. 50.* E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna.

24 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Inf. 13. 60.* I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando, sì soavi.

25 — * *Dicesi* Esser serrato *e talora vale Non voler ricevere alcuno in casa propria per qual si sia impedimento. Salvin. Disc. 3. 173.* Quando vai a trovare alcuno di quelli che possono, figurati che non lo troverai in casa, che sarà serrato, che ti si chiuderanno le porte in faccia. (Pe)

26 — * *N. pass. nel 1. sign. Sig. Viagg. Mont. Sin. 16.* Sono cateratte le quali si serrano e aprono quando vogliono. *Red. Lett.* Pare che costà si dubiti se possa serrarsi quel piccolissimo forame ec. (N)

27 — Accostarsi, Unirsi, Congiungersi [con altri.] *Franc. Sacch. nov. 51.* Ser Ciolo si serrò sì con gli altri, che, come furono per andare a tavola, si ficcò tra loro.

28 — [Strignersi, Comprimersi.] *Sagg. nat. esp. 133.* Essa (*acqua*), per paura di lasciar voto il luogo, di cui andava a mano a mano ritirandosi, era sempre venuta serrandosi addosso il coperchio. *E*

139. Lo stagno, e l'argento, e l'oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sostanza loro.

29 — *Dicesi* Serrarsi addosso, attorno *o simili* a checchessia *e vale Accostarsi a checchessia con forza o con violenza.* [*V.* §. 33, 2.] *Lat.* adoriri, aggredi, impetum facere. *Gr.* ἐπέρχεσθαι, εἰσβιάζειν. (In ebr. *tsur* stringere, infestare; *hetser* premere, vessare, molestare.) *Morg.* 2. 71. Parea quando alle pecore si serra Il lupo. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. » *Franc. Sacch. nov.* 70. Questi porci fanno ricordare d'alcun' altra novella, per lo serrarsi insieme quando sono offesi, la quale ec. *E nov.* 71. Voi percotesti l'altro dì li Viniziani: e' si sono serrati verso voi a lor difesa ed a vostra offesa. (V)

30 — *Proverb.* [Chi ben serra ben trova] = *Le cose ben chiuse sono sicure. Salv. Granch.* 3. 2. Chi ben serra, ben trova.

31 — (Ar. Mes.) Serrare *dicono i muratori il Tenere il canapo in tirare quando s'alzan pesi; lo stesso che i marinai dicono* Alare. (A)

2 — * Incastonare, Legare, *parlando di gioje o simili. Benv. Cell. Oref.* 47. Io era obbligato ad alcune gioje, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare. (N)

32 —* (Eccl.) Serrar la bocca ai cardinali. *V.* Aprire, §. 17, 3. (A)

33 —* (Milit.) *Incalzare il nimico da vicino*, *Far serra.* (In ebr. *tsur* stringere, infestare; *hetser* vessare, premere, assediare.) *Varch. Stor.* I primi che andassero ad investirlo furono il conte e sei altri de' suoi cavalli, i quali non restavano di serrarlo, ma egli più che francamente difendendosi ec. (Gr)

2 —* Accostare, Unire, Congiungere, *ed anche* Accostarsi, Unirsi, Strignersi, *detto delle colonne delle schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra fila e fila, tra drappello e drappello. Accad. Cr. Conq. Mess.* Erano tanto ostinati, che passata che era la palla, si tornavano a serrare. *Algar.* Fa serrar gli ordini a' principi, e a' triarii sull' una e l' altr' ala, e gli fa ire innanzi. (Gr)

3 —* *Dicesi* Serrare *assolutamente e vale Muoversi con furia per dare addosso al nimico. Cinuzzi.* Ordinerà alla sua cavalleria che sarà ivi, la più sciolta e la più pronta, e la più risoluta, che serri animosamente, mescolandosi fra i nemici. (Gr)

4 —* *Dicesi* Serrare una città *o simile*, *e* Serrare in assedio una città ec. *e vale Assediarla, Porle assedio stretto. V.* Assedio *nell' aggiunte.* (Gr) *Guicc. Stor. l.* 17. Essendo già arrivato in campo il numero intero tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti, impedire la copia grande delle vettovaglie. (Br)

5 —* *Dicesi* Serrare i passi, il passo *e vale Impedire il passaggio. V.* Passo, §. 37. (Gr)

6 — * *Dicesi* Serrarsi addosso al nemico *e vale Scagliarsegli addosso con impeto, Assaltarlo risolutamente e con furia. V.* §. 29. *Guicc. Stor.* Ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell' esercito franzese, nella quale era la persona del re, si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell' Alviano. *Davil.* Fu finalmente costretto a fermarsi, e voltando la faccia serrarsi addosso a' nemici, l' ardire de' quali represse. (Gr)

34 — (Marin.) *Oltre il senso noto di questo verbo, che è di* Chindere, *si usa nella marina, parlando della posizione degli oggetti veduti dal mare in terra l' uno rispetto all' altro, che servono a dirigere le navi al loro arrivo alle coste, ai porti, o agli ancoraggi.* Serrare *in questo caso significa Trovare due oggetti nello stesso raggio visuale, sicchè di due oggetti, che per lo innanzi vedevansi separati ed aperti, l' uno si veda nascosto dall' altro.* (S)

2 — * *Dicesi* Serrar le vele *e vale Portar poche vele. Sav.* (O)

3 — * Esser serrato alla spiaggia, *dicesi quando la nave è tirata dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.* (A)

35 — * (Veter.) Aver serrato *dicesi del cavallo quando non si può conoscere quanti anni abbia. Magal. Lett.* Sarebbe così difficile il rinvenirgli i suoi anni ec. poichè il cavallo avrebbe serrato d' un pezzo. (A)

Serrata. * (Idraul.) Ser-rà-ta. *Sf. Cateratta artificiale, più comunemente* Chiusa. *V.* Serra, §. 4. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 16. Poi giungemmo a una serrata di questo canale; che sono cateratte le quali si serrano e aprono quando vogliono. (N)

Serratamente, Ser-ra-ta-mén-te. *Avv. Con modo serrato, Strettamente. Lat.* arcte. *Gr.* στενῶς.

2 — *Per metaf.* Profondamente. *M. Aldobr.* Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso.

3 — [Dire *o simili* serratamente = *Dire*] *in maniera concisa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Al primo dell' Iliade dicendo serratamente: ec.

Serrateste. * (Ar. Mes.) Ser-ra-tè-ste. *Sf. comp. indecl. Sorta di cuffia che le donne portano talora legate al capo.* (È il franc. serretête che vale il medesimo.) (A)

Serratile. * (Med.) Ser-rà-ti-le. *Add. com. Epiteto dato al polso, qualora le dita sentono, invece di un battito unico per tutta la estensione che palpano, diverse pulsazioni ad un tempo in punti differenti. Diz. Sc. Med.* (O)

Serrato, Ser-rà-to. *Add. m. da* Serrare. [*Impedito di uscire, Chiuso.* —, Inserrato, *sin.*] *Lat.* clausus. *Gr.* κλειστός. *Bocc. nov.* 77. 9. Messo dalla fante in una corte, e dentro serratovi, quivi la donna cominciò ad aspettare. *Dant. Purg.* 9. 128. Da Pier le tengo, e dissemi ch' i' erri Anzi ad aprir, ch' a tenerla serrata.

2 — Stretto. [*Da* Serrare *nel sign. del* §. 12.] *Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, dove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne. *E* 202. Sia un vaso di vetro ec., capace nella sua bocca d' una canna di cristallo, rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo serratale squisitamente all' intorno.

3 — Fitto, *contrario di* Rado. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Disc. Calc.* 15. Noi troviamo che va più serrato il giuoco a partire gl' innanzi in tre squadre. (*Cioè*, più unito.)

4 — Unito, Aggiunto. *Da* Serrare *nel sign. del* §. 27. *Cron. Strin.* 106. Quando il palagio nostro di Mercato vecchio, ch' era lunghesso la torre de' Tornaquinci, fu disfatto, fecero trarre quei da casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre e accostato. (V)

5 — * Compendioso, Succinto, Conciso. *Varch. Stor. lib.* 1. L' oscurità nasce non tanto dalle parole rimote, o dal favellare del volgo, o dallo scrivere de' dotti, o da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati e ora troppo lunghi e confusi, quanto dal non sapere ec. (Br)

6 — Congelato, [*detto di Fiume o simili.*] *M. V.* 4. 65. Il nostro fiume d' Arno, ch' è corrente come uno fossato, stette fermo e serrato di ghiaccio [che lungamente sanza pericolo in ogni parte si poteva sopra il ghiaccio valicare.]

7 — * Segreto, *detto di Ragionamento o simili. Benv. Cell. Vit.* Veduotoci la madre a questi serrati ragionamenti, si accostò a noi. (A)

8 — * Sospeso, Interrotto. *Cecch. Assiuol.* 2. 7. Sino a quaresima stanno serrate le giura. (*Cioè, le ferie del Foro, preso dall' essere chiuso il palagio della ragione.*) (V)

9 — * Denso, Folto, *detto di Tenebre o simili. Feo Belc. Rappresentaz. Annunz.* 17. Ecco che presto ne verrà quel die Che luceran le tenebre serrate. (N)

10 — * Stretto, *detto di pronunzia. Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 2.) *E* aperto, *e* serrato, *o* aperto, *o* serrato. (N)

11 — * Congiunto, Unito. *Diod. Esod.* 27. 28. E giungasi il pettorale serrato da' suoi anelli agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato. (N)

12 — (Anat.) *Nome di alcuni muscoli del torace, che si distinguono in* serrati antici *e* serrati postici. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

13 — (Ar. Mes.) Cardi serrati: *Quelli i cui denti non sono troppo staccati.* (A)

14 — (Bot.) *Aggiunto delle foglie che hanno nel contorno de' piccoli denti acuti, e volti verso la punta della foglia; altrimenti* Seghettato. (A) (O)

2 — * *Detto di* Pigna *o* Grappolo; *è il contrario di* Spargolo. *Trinc. Agr. Tratt.* 2. *cap.* 3. Ne fa molte di pigne rosse, alcune serrate e altre spargole. (P)

15 —* (Milit.) Serrate, *parlando di truppe, diconsi Quelle che sono congiunte insieme senza che vi sia lo spazio ordinario tra fila e fila. Accad. Cr. Conq. Mess.* Essendo il proprio delle corazze d' investir ben serrate e unite insieme. (Gr)

16 —* (Arche.) Nummi serrati *chiamano gli antiquarii Le medaglie di diverse forme intagliate e terminanti in denti o in punte.* (Mit)

Serrato. * *Sm. Luogo chiuso. Ott. Comm. Dant. Inf.* 17. 324. Poi dovendo (*Dedalo*) uscire dello serrato della detta torre, e prendere il cammino per l' aere, mostrò a Icaro la via che dovesse tenere. (*La Cr. legge, men rettamente*, Terrato.) (N)

Serratola.* (Bot.) Ser-rà-to-la. *Sf. Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle composte flosculose, che ha per caratteri, l' antodio cilindrico colle scaglie embriciate prive di spine ed il ricettacolo peloso sul quale stanno i semi forniti di pappo piumoso. Lat.* serratula. (N)

2 — *Dicesi* Serratola de' tintori, *Una pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, solido, liscio, un poco ramoso nella sommità; le foglie alterne, picciolate, bislunghe, dentate; le inferiori pennatofesse, col lobo terminante dentato; i fiori porporini, piccoli, terminali. Fiorisce nell' Agosto, ed è comune ne' campi argillosi umidi. Fornisce una tinta gialla che si fissa mediante l' allume. Lat.* serratula tinctoria Lin. (Gall) (N)

Serratore, Ser-ra-tó-re. *Verb. m. di* Serrare. *Che serra. Salvin. Odiss.* 11. 355. E quella scese A casa Dite, serrator di porte Robusto, alto legando da sublime ec. (A) (B)

Serratrice, * Ser-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Serrare. *Che serra. V. di reg.* (O)

Serratura, Ser-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Serrame* [*di usci, casse, armadii ec. che si apre per mezzo di chiavi.*] *Lat.* sera, clausura. *Gr.* κλεῖθρον. *Fav. Esop.* Serrò la casa dentro con buona serratura. *Bern. Orl.* 2. 9. 26. Vanne alla porta, e sì destro lavora, Che tu non rompa quella serratura.

2 — *Dicesi da' magnani* Serratura a sdrucciolo o a colpo *Una piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa che l' uscio, spingendolo, si chiude da sè; e dicesi particolarmente di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s' aprono girando un pallino.* (A)

2 — *Per metaf. Mor. S. Greg.* Iddio chiude il mar colle porti, quando oppone a' perversi movimenti del cuore la serratura della sua fortezza.

3 — Suggello, Termine. *Lat.* coronis. *Gr.* κορωνίς. *Vit. Crist. D.* Questa solennitade gloriosa è fine e compimento di tutte l' altre solennitadi, e benavventurata serratura di tutto 'l viaggio di Cristo figliuol di Dio.

4 — * (Marin.) Serratura di bordo. *Pezzo di legno che serve a chiudere un gran foro quando il vascello è allestito per gittarsi all' acqua; e quel foro che d' ordinario si lascia nel bastimento vicino alla colomba per passare i grossi pezzi i quali servono alla fabbrica del di dentro.* (A) (O)

Serravalle. * (Geog.) Ser-ra-vàl-le. *Città e Distretto del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Treviso.* (G)

Serre. * (Geog.) Sèr-re. *Fiume e città di Francia nel dipartimento delle Alte Alpi.* (G)

Serretisti. * (St. Eccl.) Ser-re-tì-sti. *Eretici seguaci di Michele Serreto nella metà del secolo* XVI., *ed il cui principale errore consi-*

steva nel negare la Trinità e nel considerare inutile ed invenzione puramente umana il battesimo de' fanciulli; aggiungendo che avanti l'età di venti anni non si può commettere alcun peccato, che l'anima per cagione del peccato si rende mortale ec. (O)

Serrette. (Marin.) Ser-rét-te. *Sf. pl. Con questo nome o con quel di* Verincole *chiamansi i majeri e fasciame con cui si ricuopre internamente il corpo della nave, inchiodandole ai membri, come si fa di quelli che lo ricuoprono esternamente.* (S)

Serri. (Marin.) Sèr-ri. *Sm. pl. V.* Trecce. (S)

2 — *Diconsi* Serri di morsello pel seno della vela, *le Caschette.* (S)

Serrio. * (Geog.) Sèr-ri-o. *Lat.* Serrhium. *Antico promontorio di Tracia sull' Egeo.* (G)

Serris. * (Geog.) Sèr-ris. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Serroncelletto. (Zool.) Ser-ron-cel-lét-to. *Sm. dim. di* Serroncello.(A)

Serroncello. (Zool.) Ser-ron-cèl-lo. *Sm. dim. di* Serrone. *Serrone giovane.* (A)

Serrone. (Zool.) Ser-ró-ne. *Sm. Specie di razza pastinaca, detta anche* Ferraccione, *la quale cresce fino alla grandezza di millecinquecento libbre di peso. Il colore della sua pancia è bianco come la carta, e si attacca in fondo al mare così tenacemente, che niuna forza è bastevole a distaccarla.* (A)

Serrulato.* (Bot.) Ser-ru-là-to. *Add. m. Aggiunto di Foglia, Stipula, Brattea ec. il cui margine porta denti quasi insensibili.* (O) (N)

Serruria.* (Bot.) Ser-rù-ri-a. *Sf. Genere di piante della tetrandia monoginia, famiglia delle proteacee, che ha per caratteri i fiori aggregati in calice comune, il particolare o proprio mancante; la corolla con quattro divisioni; un ovario superiore; quattro squame sul ricettacolo che cingono ciascuno fiorellino; il frutto è una noce ventrosa appena pedicellata, ed il ricettacolo comune paleaceo. Lat.* serraria. (N)

Sersaccente, Ser-sac-cèn-te. [*Add. e sm. Soprannome che si dà a colui che fa il saputo. Presuntuosello, che gli par di sapore. V.* Ser.] *Buon. Fier.2.5.5.* Dicea risposto aver come adirato A lui (ch' era un saziévol sersaccente, ec.)

Serse, * Sèr-se. *N. pr. m. Lat.* Xerxes. (Dal pers. *scerze* avido di vendetta. In celt. gall. *seirsean* persona robusta.) — *Nome di due re di Persia. — Re d' Armenia.* (B) (Mit)

Sersi. * *V. comp. Modo contadinesco che corrisponde al nostro* Signorsì. *Buon. Tanc.4.* Sersì, la fa un po' la monn' Onesta. *E Salvin. Annot. ivi:* Sersì o Ser sì: Così i contadini, all' antica, in cambio di Signorsì, sendo avvezzi a parlare col prete o col notajo. (N)

Sert. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Sertao,* (Geog.) Ser-tà-o. *Sm. Così chiamansi nel Brasile Certe contrade poco popolate di alcune provincie.* (G)

Serto, Sèr-to. [*Sm.*] *V. L. Ghirlanda, Cerchio,* [*Corona.*] (*V.* Corona.) *Lat.* sertum. *Gr.* στέφανος. *Dant. Par. 10.102.* Diretro al mio parlar ten vien col viso Girando su per lo beato serto. *Red. Ditir. 19.* Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano.

Sertorio,* Ser-tò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Sertorius. (Dal celt. gall. *searthan* principe, primo poeta. Nella stessa lingua *seirt* potere.) — Quinto. *Generale romano, partigiano di Mario, che comandò quasi assolutamente le Spagne e fu ucciso a tradimento.* (B) (Mit)

Sertristo, Ser-tri-sto. *Add. e sm. comp. V. A. Uomo rio. Cavalc. Frutt. ling. 190.* Oggi molti sotto questo titolo d' essere contemplativi sono sertristi, sercattivi, ed oziosi e gaglioffi. (V)

Sertula. (Bot.) Sèr-tu-la. [*Sf. Dicesi*] Sertula campana *Un' erba simile al trifoglio e che produce spighe di fiori gialli.* [*V.* Meliloto.] *Lat.* sertula campana, melilotus [officinalis.] (Da *sertum* part. di *sero* io connetto: e ciò per la connession de' fiori nelle spighe.) *Ricett.Fior. 44.* Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana. » *Pasta Diz.* Sertula campana, erba lassativa, mollificante e risolvente. (N)

Sertularia. (Zool.) Ser-tu-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo piantiforme, con germogli sottili, tubolosi, semplici o ramosi, lateralmente dentati, e con cellule caliciformi, distinte, dentato-prominenti, sessili o subpiedicillate, poste in due parti, o sparse. Delle vescicolette gemmifere, maggiori dei calici. Renier.* (Min)

Sertulati. * (Bot.) Ser-tu-là-ti. *Add. m. pl. Aggiunto di fiori disposti in sertulo.* (O)

Sertulo. * (Bot.) Sèr-tu-lo. *Sm. Riunione di peduncoli uniflori che nascono tutti da uno stesso punto. Lat.* sertulum. (Da *sertum* part. di *sero* io connetto.) (A. O.)

Seruaje. * (Geog.) Se-ru-à-je. *Città dell' Indostan.* (G)

Seruje. * (Geog.) Se-rù-je. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Serva, Sèr-va. [*Add. e sf. Servitrice, Ancella.*] *Dant.Par.21.70.* Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui. *Bocc. nov. 16. 14.* Vide le lagrime niente giovare, e sè esser serva con loro insieme. » *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in casa molti servi e molte serve. (A) (B)

Serva. * *N. pr. f. Lat.* Serva. (B)

Servabile, Ser-và-bi-le. *Add. com. Da esser servato. Lat.* servabilis, servando aptus. *Gr.* σώσιμος.

Servaccio, Ser-vàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Servo; [*e così* Servaccia *pegg. di* Serva.] *Tac. Dav.Perd. eloq. 417.* Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca. (*Il testo lat. ha:* graeculae alicui ancillae.)

Servadore, Ser-va-dó-re. *Verb. m. di* Servare. *Lo stesso che* Servatore, *V. Liburn. Occorr. 13. Berg.* (Min)

Servaggio, Ser-vàg-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Servitù [*nel primo sign., se non che è più poetico.*] (*V.* Servigio e Servitù.) *Lat.* servitus, servitium. *Gr.* δουλεία. *G. V. 8. 79.* 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *E 12. 3. 9.* Di libertà recati a tirannica signoria e servaggio. *Tes. Br. 9. 1.* L'un desiderava le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio, e conveniva per forza che coloro, che voleano vivere di loro diritto ec., si riducessono insieme in uno ordine. *Petr. cap.4.* E vidi a qual servaggio e a qual morte E a che strazio va chi s'innamora. (*Così si legge ne' migliori testi a penna, e non* servigio, *come hanno gli stampati.*) » *Tass. Ger. 1. 51.* Or, se tu se' vil serva, è il tuo servaggio (Non ti lagnar) giustizia, e non oltraggio.(N)

2 — * *Onde* Menare in servaggio = *Condurre schiavo. V.* Menare, §. 52. (A)

Servamento, Ser-va-mén-to. [*Sm.*] *Il servare,* [*Mantenimento, Osservanza; aferesi di* Conservamento.] *Lat.* conservatio, observatio. *Gr.* φυλακή. *But. Par. 9. 1.* Venus ec. significa ec. servamento di fede e di justizia.

Servan. * (Geog.) Sèr-van, San Servano. *Città di Francia.* (G)

Servandio, * Ser-van-di-o. *N. pr. m. Lat.* Servusdeus. (B)

Servando, * Ser-vàn-do. *N. pr. m. Lat.* Servandus. (B)

Servante, Ser-vàn-te. [*Part. di* Servare.] *Che serva, Che conserva, mantiene o osserva. Lat.* servans. *Gr.* σώζων. *Fiamm. 4. 155.* Oimè, che chiunque è colui i primi riti servante, non è nella mente infiammato dal cieco furore della non sana Venere, siccome io sono.

Servantissimo, Ser-van-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Servante. *Boez. 117.* Colui, il quale tu giustissimo e servantissimo riputi del diritto, alla providenza, che sa tutto, pare tutto altramente diverso. (V)

Servare, Ser-và-re. [*Att. aferesi di* Conservare.] *Serbare. Lat.* servare, reservare. *Gr.* σώζειν. *Petr. son. 101.* Mi glorio d' esser servato alla stagion più tarda. *E 278.* E poche ore serene, Ch' amare e dolci nella mente servo. *Bocc. nov. 52. 3.* Quindi ne' maggiori bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate.

2 — Guardare, Custodire. *Lat.* custodire, tueri, servare. *Gr.* φυλάττειν. *Bocc. nov. 17. 5.* Dubitando, non ella confessasse cosa, per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire. *E nov. 65. 4.* Forse assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non sono da' prigionieri con tanta guardia servati. *Vit. S. Margh. 131.* Lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora sanza corrompimento.

3 — Riservare. *Lat.* reservare. *Gr.* διαφυλάττειν. *Tesorett. Br.* Che puote a compimento Aver conoscimento Di ciò ch' è ordinato, Sol se non fu servato In divina potenza.» (*L' ediz. di Fir. 1820 al cap. 7. v. 102 legge:* Di ciò c' hae ordinato (Se 'l senno fue servato.) (B)

4 — Mantenere, Conservare. [*V.* Fede, §. 8.] *Lat.* servare. *Gr.* φυλάττειν. *Bocc. nov. 17. 45.* Veggendola così bella, senza servare al suo amico e signor fede, di lei s' innamorò. *Ar. Fur. 21. 18.* Elesse, per servar sua fede a pieno, Di molti mal quel che gli parve meno. *Bern. Orl. 1. 23. 2.* Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l' oro servar più sani e grassi?

5 — Osservare; [*ed in questo sign. non si può scambiare colla voce* Serbare.] *Lat.* observare, servare. *Gr.* ἐφορᾶν. *Bocc. nov. 17. 61.* E assai volte in assai cose, per tema di peggio, servai i lor costumi. *E nov. 97. 22.* Secondochè molti affermano, il Re molto bene servò alla giovane il convenente. *Dant. Purg. 26. 83.* Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l' appetito. *E Par. 2. 14.* Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all' acqua che ritorna eguale.» *Pass. 188.* Se vuoli entrare a vita eterna, serva i comandamenti. *E 307.* Quello, che vi dicono, servate, e fate; ma non vogliate fare secondo l' opere loro; che dicono parole, ma non fanno i fatti. (V) *Ar. Fur. 42. 1.* Qual (s'esser può) catena di diamante Farà che l' ira servi ordine e modo?(P) *Tes. Br. 7. 64.* Giustizia guarda di fare troppo e poco, e di servare lo mezzo. *But.* Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. (N)

6 —* *Dicesi* Servare i patti *e vale Stare alle condizioni pattuite. V.* Patto, §. 13. (N)

7 — * *Dicesi* Servare la norma *e vale Continuare il primo costume. V.* Norma, §. 4. (N)

8 —* *Dicesi* Servare in petto *e vale Custodire nell' animo. V.* Petto, §. 6. (N)

9 — [*N. pass.*] *Pallad. cap. 29.* Nel sottoporle (*l'uova*) si servi la luna. » (*Qui nel sign. del* §. 5.) (N)

10 —* Mantenere, Osservare. *Buon. Fier. 4. 5. 19.* E così serverassi anche nel caso. *E Salvin. Annot. ivi:* Serverassi, cioè osserverassi, *servarbitur* . . . e dal latino medesimo *servare* si è fatto Servare, Osservare; e Serbare, Conservare, Tenere in serbo. (N)

Servare diff. da *Serbare. Serbare* può dirsi in quasi tutti i significati di *Servare*, meno che quando questo significa Osservare. I forestieri, dice il Salvini, qui talora scambiano, con usare la parola *Serbare* tanto nelle cose immateriali, quanto nelle cose da conservare per servirsene a tempo. Ma come non può dirsi *Uva da servare*, per *Uva da tenere in serbo*, così non si può dire *Serbar la giustizia* in cambio di *Servare la giustizia.*

Servato, Ser-và-to. *Add. m. da* Servare. [*Aferesi di* Conservato. *Serbato.*] *Lat.* servatus, reservatus. *Gr.* διαπεφυλαγμένος. *Amet. 77.* Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò la luna, avanti che la servata immagine in me avesse a cui somigliarsi tra molte in questo mezzo da me vedute. *Pallad. Genn. 14.* Tutti gli altri semi insieme nascono e vengono su colla lattuga, servato in sè la lattuga il sapore di tutti.

Servatore, Ser-va-tó-re. [*Verb. m. di* Servare.] *Che serva.* —, Servadore, *sin. Lat.* servator.

2 — Osservatore. *Lat.* observator, servator. *Gr.* ἔφορος. *Bocc. nov. 70. 1.* Ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui.

3 — * Salvatore, *nel sign. del* §. 2. *Pallav. Ist. Conc. 2. 284.* Osservò parimente . . . . la parola che quivi usavasi Servatore, stimandola più elegante, e meno significante del dovuto; nè adoperata da' Padri antichi in sentimento di Salvatore. (Pe)

Servatrice, Ser-va-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Servare.] *Che serva. Lat.* ser-

vatrix. *Gr.* σώτειρα. *Filoc.* 7. 77. Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se a te una malvagia persona ec. nocque, non osservando la promessa? » *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. E perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' vizii, sanza restare, sommamente si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. (B)

Servazio, * Ser-và-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Servatius. (B)

Servente, Ser-vèn-te. [*Part. di* Servire.] *Che serve.*—, Serviente, *sin. Lat.* serviens, obediens. *Gr.* δουλεύων, ὑπακούων. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d' animali bruti.

2 — [Utile, Vantaggioso.] *Cr.* 1. 12. 4. Procacci che sia a' bifolchi in alcuna cosa servente, acciocchè più volentieri abbiano cura de' buoi.

3 — [*Dicesi* Terra bene servente,] *cioè Corrispondente all' industria del lavoratore. Tes. Br.* 3. 5. Noi dovemo guardare l' aere, che sia sano e netto e dolce, e che l' acqua sia buona e leggieri, e la terra fruttifera e bene servente.

4 — [*Posto anche per Aggiunto di persona pronta agli uffizii di beneficenza e di cortesia.*] *Bocc. nov.* 100. 11. Era tanto obbediente al marito, e tanto servente, che egli si teneva il più contento e il più appagato uomo del mondo. » *Din. Comp. l.* 1. Eran ben veduti, sì perchè uomini di buona condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi, per modo che da loro aveano quello che volcano. (P)

5 — [*In forza di add. e*] *sost. com.* Servo, [Serva.] *Lat.* servus. *Gr.* δοῦλος. *Bocc. introd.* 16. Niuno altro sussidio rimase, che ec. l'avarizia de' serventi, li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *E nov.* 31. 5. Farane questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Maestruzz.* 2. 41. Il servente è tenuto di servire come egli promise. *Dant. rim.* 26. Io son servente; e quando penso a cui, Quel che ella sia, di tutto son contento.

6 — [*In forza di add. e sm.*] Amante, Amatore. *Lat.* amasius. *Gr.* ἐρώμενος. *Pecor. g.* 21. *Ball.* Va, ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore; Digli che sopra 'l tutto i' l'avrò a mente, [Perch' egli è bono e leal servitore.]

7 — (Milit.) *Che serve, Che ministra, Che ajuta; e si chiamano con questo nome nelle fazioni tutti i Soldati d' artiglieria che ministrano e governano un pezzo, ponendolo in batteria e ritirandolo, caricandolo, rinfrescandolo e simili. I serventi cambiano sovente di numero e di funzione. In questo significato la voce* Servente *è affatto tecnica e tutta moderna: si chiamavano anticamente* Ajutanti, *ma questo appellativo avendo nella milizia il suo significato solenne non potrebbe più convenire. D' Antonj.* Il comandante dell' artiglieria, avendo già fatto provvedere nei bastioni e nelle opere tutto il necessario, e avendo distribuiti a debiti posti i cannonieri e soldati serventi, ec. (Gr)

8 — * (Poes.) Serventese. *Cavalc. Med. Cuor.* 271. Finisce il servente del secondo libro della Pazienza. (V)

Servente diff. da *Cameriere*, *Servitore*, *Servo*, *Servigiale*, *Domestico*. Il *Cameriere* è un servo men tenuto a vile, perchè più in contatto col padrone. *Servitore* è chiunque attende nella casa a' servigi. *Domestico* indica l' uomo costretto a servirci come uno appartenente alla casa nostra, non come qualcosa d' estraneo, di materiale o d' ostile. *Servo* è voce più ignobile e vile di *Servitore*. Dove si tratti d' un servizio ristretto a certi uffizi si potrà meglio usare la voce *Servente*: così *Un servente di sagrestia*, *di laboratorio* e simile. *Servigiale* è voce del trecento, rimasta in Toscana per indicare la servente delle monache.

Serventese. (Poes.) Ser-ven-té-se. [*Sm.*] *Spezie di poesia lirica*, [*ed è quella maniera di versi chiamati ora* Terzetti, *ora* Ternarii, *e quando* Terzine, *i quali non sono altro che versi di undici sillabe rinterzati; onde si dicono volgarmente* Terze rime.] *Cavalc. Med. cuor.* Nello 'nfrascritto serventese si contiene la sentenzia del precedente trattato della pazienza. *Com. Par.* 9. Costui ec. trovòe in Provenzale coble, serventesi, e altri diri per rima. *Dant. Vit. Nuov.* 59. Composi una pistola sotto forma di serventese. *Red. Annot. Ditir.* 68. Giuffredi di Tolosa, nel serventese ch' ei fece per amore d' Alisa. *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime ec., e da messer Antonio da Tempo serventesi.

Serveo, * Ser-vè-o. *N. pr. m.*—*Romano, accusato da Tiberio di complicità con Sejano.* (Mit)

Servetta, Ser-vét-ta. *Add. e sf. dim. di* Serva. —, Servicella, Servicina, *sin. Buon. Fier. e Salvin.* (A)

Servi. * (Geog.) Sèr-vi, Serbi. *Popoli che formavano un ramo considerabile della gran famiglia degli Slavi. Abitavano già nell' Alta Mesia, nell' Albania, nella Bulgaria ed in una gran parte della Grecia propriamente detta, ed ora nella Servia.* (G)

Servia. * (Geog.) Sèr-vi-a. *Sf. Provincia della Turchia europea con titolo di Principato fra la Schiavonia, l' Ungheria, la Piccola Valacchia, la Bulgaria, la Romelia, l' Albania, e la Bosnia.*—Nuova Servia. *Nome che davasi ad una parte della Nuova Russia.* — Servia. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Servian. * (Geog.) Sèr-vi-an. *Città di Francia nel dip. dell' Herault.* (G)

Serviano, * Ser-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Servianus. (V. *Servio.*)—*Consolo romano favorito di Trajano.* (B) (Mit)

Serviano. * *Add. pr. m.* Della Servia. (B)

Servicciuola, Ser-vic-ciuò-la. [*Add. e sf.*] *dim. e avvilit. di* Serva. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. S' e' non v' era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E 'ntanto si spulciava sonnacchioni.

Servicella, Ser-vi-cèl-la. [*Add. e sf.*] *dim. di* Serva. [*Lo stesso che* Servetta, *V.*] *Lat.* servula. *Gr.* δουλάριον. *Benv. Cell.* 49. Seco avea una servicella di tredici in quattordici anni. » *Fr. Guitt. Fatt. En.* 11. 54. Pigliala per tua servicella. (N)

Servicina, Ser-vi-cì-na. [*Add. e sf.*] *dim. di* Serva. [*Lo stesso che* Servetta, *V.*] *Lat.* servula. *Gr.* δουλάριον. *Lib. Pred. R.* Teneva in casa quella sua servicina giovanetta e fanciulla.

Servidorame, Ser-vi-do-rà-me. [*Sm.*] *Massa, Numero o Quantità di servidori. Lat.* servitium, servitia. *Gr.* δουλεία. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Avendo tra di truffatori e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina e suo ec., racimolato il novero d' una legione.

Servidore, Ser-vi-dó-re. [*Add. e sm. Colui che presta l' opera sua al padrone per mercede; altrimenti*] Servo, Familiare, [Ministro, Famiglio, Mercenario, Donzello, Valletto, Fante, Servigiale, Garzone, Inserviente, Domestico, ec. *Il* Servidore, *è* fedele, buono, sagace, accorto, ubbidiente, leale, sollecito, pigro, diligente, dimestico, pronto ec.—, Servitore, *sin.*] (*V.* Servente.) *Lat.* servus, servulus, famulus. *Gr.* δοῦλος, δουλάριον. *Bocc. nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 46. 9. E con alcuno de' suoi servidori chetamente se n' andò alla Cuba. *Maestruzz.* 2. 41. Sono scusati i servi, le fanti, i lavoratori, i servidori, e gli altri sudditi, che non sono da tanto, che per loro consiglio i peccati iscellerati si facciano.

2 — * *Onde* Mettere alcuno per servidore = *Porlo al servigio altrui. V.* Mettere per servidore. (A)

3 — * *E* Mettersi per servidore = *Andare a star per servidore con altri. V.* Mettersi per servidore. (A)

2 — [Persona dipendente; *detto anche di Chi non riceve stipendio.*] *Bocc. nov.* 80. 19. Per mostrarsi bene liberalissimo suo servidore. *E canz.* 4. 3. Ch' allora ch' i' più esser mi pensava Nella sua grazia, e servidore a lei ec., Mi accorsi ec. *Cas. lett.* 23. Come quella ch' è senza fine, e che non inganna mai le speranze de i suoi servidori.

3 — Ligio, Affezionato, Dedito. *Dav. Scism.* 50. (*Comino* 1754.) Due Duchi di seguito grande, Carlo ec. e Tommaso Hawardo di Norfolc, gran soldato, cattolico, ma troppo servidore al Re. (V)

Serviente, Ser-vi-èn-te. *Part. di* Servire. *V. A. V. e di'* Servente. *S. Ag. C.D.* 12. 16. Se io risponderò questo a coloro che domandano come il Creatore fu sempre Signore, se la serviente creatura non fu sempre, ovvero come è creata, ec. (N. S.)

Servigetto, Ser-vi-gét-to. [*Sm.*] *dim. di* Servigio. —, Servigiuzzo, Serviziuccio, *sin. Lat.* recula, negotiolum. *Gr.* πραγμάτιον. *Bocc. nov.* 21. 5. Attigneva acqua, e facea cotali altri servigetti. *Franc. Barb.* 68. 11. Colui forte mi spiace, Che li minuti servigetti sdegna. *Fir. nov.* 4. 226. Egli pascendosi come il caval del Ciolle, ed ella cavandone cotai servigetti, e' non andavan più oltre.

Servigiale, Ser-vi-già-le. [*Add. e sost. com.*] *Servidore*, [*ma in questo senso è V. A.*] (*V.* Servente.) *Lat.* famulus, servus, famula, serva. *Gr.* θεράπων, θεράπαινα. *Bocc. nov.* 15. 21. Una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec. *E nov.* 85. 9. Tu le dirai ec. che io son suo servigiale, e se ella vuol nulla. *Tav. Rit.* Servigial di Dio, in che parte di questo diserto si truovano più avventure? *Virg. Eneid. M.* E lei caduta, le servigiali la portano nella camera.

2 — [*Diconsi oggi in Toscana*] Servigiali *i Servi degli spedali, le Monache non velate, ed i Torzoni o Conversi. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 45. Suora Iddea rimase sola nella cella, e fasciossi e velossi, e poi chiamò la servigiale. *Salvin. Disc.* 2. 325. Lo che udendo il priore, che in refettorio mangiava, comandò che non si mettessero in foresteria, ma disse al servigiale: va, e apparecchia a quei Lombardi nell' ultimo della tavola » *E Annot. T. B.* 2. 3. Le monache alle loro serventi, per non le chiamar serve, poichè come religiose son tutte sorelle, danno il nome di servigiali. (N)

Servigialissimo, * Ser-vi-gia-lis-si-mo. *Add. m. accr. di* Servigiale. *Legg. S. Gio. Batt.* 20. Stette la Beata Vergine Maria tre mesi colla parente sua servendo a lei, e nato il fanciullo si lo levò di terra colle sue mani santissime, e compiette l' ufficio come di servigialissima balia. (N)

Servigiana, Ser-vi-già-na. *Add. e sf. Donna secolare, che serve le monache nei loro affari fuori del monastero. Red. Voc. Ar.* (A)

Servigio, Ser-vì-gio. [*Sm.*] *Il servire*, [*ed è propriamente Il prestare l' opera sua ad un padrone in cambio di pattuita mercede; ma dicesi più generalmente e per simil. anche di qualunque opera, non retribuita da mercede, con cui si serve all' altrui desiderio o bisogno; altrimenti*] Servitù, Servizio. —, Serviscio, Serviso, Servizia, *sin.* (*V.* Beneficio.) *Lat.* servitium, servitus, famulatus. *Gr.* δουλεία, ὑπηρεσία. *Dant. Purg.* 12. 81. Vedi che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Bocc. nov.* 42. 10. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. *E nov.* 67. 2. L' avea messo ad essere con altri gentiluomini al servigio del Re di Francia. *G. V.* 7. 148. 2. Fu con sua gente al loro servigio. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun servigio. *Cas. lett.* 10. V. M. Cristianissima potrà intendere ec. tutto quello che si è fatto per servigio del Cristianissimo Re. » *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Vorrei io ora sapere, se tenendolsi (*questo servidore*) ed usando i suoi servigi, il primo signore si possa a buona equità dolere. (V)

2 — [*Ed in senso equivoco.*] *Bocc. nov.* 72. 3. Gagliardo della persona ne' servigii delle donne.

2 — * *Nome collettivo de' servitori che servono attualmente una persona o famiglia; più comunemente* Servizio. (Ne)

3 — Operazione. *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον.

4 — [Opera buona.] *Dant. Par.* 5. 13. Tu vuoi saper se con altro servigio Per manco voto si può render tanto, che l' anima si curi di litigio. *But. ivi*: Con altro servigio, cioè con altra buona operazione.

5 — Beneficio, Prode, Comodo, [Utile.] *Lat.* beneficium, commoditas. *Gr.* εὐεργεσία, ὠφέλεια. *Petr. canz.* 48. 9. E per dire all' estremo il gran servigio, Da mille atti inonesti l' ho ritratto. *Bocc. nov.* 42.

19. Ringraziatala di ciò che in servigio di lei aveva adoperato. *E nov.85. 10.* Alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Bern. Orl. 2. 21. 41.* Ch'un servigio val più, che s' abbia a fare, Che ceutomila milion de' fatti.

1 — *Onde* In servigio di alcuno *vale Per parte di lui*, o *Per bene suo. Bocc. g. 2. n. 8.* Io estimo che grandissima parte di scusa debbian fare le dette cose in servigio di colei che le possiede, se ella per avventura si lascia trascorrere ad amare. *E appresso*: Le quali cose ec. ora convien che surgano in servigio di me alla difesa del mio focoso amore. *Cecch. Dissim. 1. 1.* E simili sue fole tanto sciocche e con sì poco discorso, che in servigio di lui io me ne vergogno. *E Stiav. 4. 3.* Che ci è? è tornata mia madre? *Ser.* Così non fussila! in suo servigio. (*Cioè*, che era meglio per lei.) *Vit. S. Dorot. 181.* Pregò questo fanciullo, che in suo servigio (*a farle servigio*, o *pure a suo nome*) portasse quelle rose e quelle mele a Teofilo. (V)

6 — Negozio, Faccenda. *Lat.* res, negocium. *Gr.* πρᾶγμα. *Bocc. nov. 52. 7.* Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. *E nov. 63. 12.* Altri, che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio.

7 — Uopo, Bisogno. *Bocc. nov. 14. 5.* Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì.

8 — *Dicesi* Cavar servigio, *cioè Ritrarre, Ricavar servigio. Lat.* alicujus opera uti. *V.* Cavare, §. 65. (V)

9 — *Dicesi* Fare servigio, *e vale Servire o Far cosa che sia in servigio altrui e si costruisce anche col* di. *V.* Fare servigio. (A) *Buon. Tanc. 2. 3.* O, io gli posso far poco servigio. *E Salvin. Annot. ivi*: Fare servigio: questa buona voce è quasi rimasa in contado. (N)

1 — *Dicesi* Fare un viaggio, [una via] e due servigi, [*ovvero* e tre servigii *e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due o tre negozii. V.* Via, *e*] *V.* Fare viaggio, §. 1.

10 — *Dicesi* Offerire, Esibire *o simili* sè o le sue cose al servigio altrui, *ed è maniera di cirimonia che vale Esser pronto e apparecchiato a pro e comodo altrui. Bocc. nov. 13. 12.* Sè ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. *E 71.5.* E appresso sempre sarebbe al suo servigio. *Dant. Purg. 26. 104.* Tutto m' offersi pronto al suo servigio.

11 —* *Dicesi* Prender servigio di alcuna cosa *e vale Servirsene, Giovarsene. V.* Prendere servigio di alcuna cosa. (V)

12 — * *Dicesi* Partirsi dal servigio di alcuno *e vale Lasciar di servirlo. Bocc. nov. 16. 16.* Sdegnando la viltà della vil condizione ec., dal servigio di Messer Guasparrino si partì. (N)

13 —* *Dicesi* Trovarsi buon servigio di alcuno *e vale Trovarsi da lui ben servito. Modo antico. Fav. Esop. 185.* E trovandosi di lui buono e leale servigio. (V) (N)

14 — Esequie, Funerale. *Lat.* justa. *Gr.* τὰ τῆς ταφῆς ὅσια. *Vit. Barl. 42.* Quanto Giusaffà vide il suo padre morto, si cominciò molto duramente a piangere, e fece fare il suo servigio molto altamente.

15 —* (Ar. Mes.) *Tutto il fornimento e vasellame da tavola. Bart. Simb. 3. 3.* Tanta era la nausea e la schifezza che la prendeva delle vivande postele davanti in que' poveri piatti, che non altrimenti che se in essi perdessero ogni buon sapore, stomacatane, alla fine si mandò formar tutto d' oro e d'argento il gran servigio della sua tavola. (Br)

1 — * *Tutto l' equipaggio d' un signore nelle solenni comparse, cioè cavalli, carrozze, livree di gala ec.; più comunemente* Servizio. (Ne)

Servigio diff. da *Servaggio. Servigio* esprime prestazione d' opera che uno per forza o per spontaneità fa ad altri. *Servaggio* è affatto identico a Servitù, ch' è lo stato di chi è forzato a prestar servigio.

Servigio diff. da *Servizio.* Queste due voci promiscuamente s' adoprano in molti casi, ma ve n' è dove non si scambierebbero acconciamente. *Si fa, Si rende un servigio*; *Si sta, Si va al servizio d' una persona.* Il *Servigio* è un atto con cui si serve all' altrui desiderio o bisogno; il *Servizio* è uno stato in cui si serve al l' altrui autorità e volontà. I *Servigi* possono essere spontanei; il *Servizio* è, almeno in parte, obbligato.

Servigiuzzo, Ser-vi-giùz-zo. *Sm. dim. di* Servigio. *Lo stesso che* Servigetto, *V. Cecch. Assiuol. 1. 2.* Se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro paroline a una giovane, questo, secondo me, non sarebbe male nessuno. (V)

Servile, Ser-vi-le. *Add. com. Di servo*, o *Da servo. Lat.* servilis. *Gr.* δουλικός. *Bocc. nov. 13. 12.* Lui seco estimando, comechè il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer di lui s'accese. *E nov. 16. 16.* Sdegnando la viltà della servil condizione ec., dal servigio di messer Guasparrino si partì. *Maestruzz. 2. 27.* Debbonsi astener le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Petr. cap. 3.* In Ponto fu reina, Ora in atto servil sè stessa doma. *Pass. 80.* Conciossiacosachè ec. questo dolore debbia procedere e nascere non da servile timore di tormento e di pena, ma dall' amore della caritade, che s' ha a Dio.

2 — *Dicesi* Tener servile *e vale Tener soggetto, Tenere in servitù. Franc. Sacch. rim. mor.* Voi che prudente sempre siete visso, Tenendo il corpo all' anima servile. (A)

3 — * *Diconsi* Opere servili, *Quelle nelle quali un uomo serve un altr' uomo. V.* Opera, §. 17. (G. F.)

Servilemente, Ser-vi-le-mén-te. *Avv. V. e di'* Servilmente. *Bemb. pros. 1. 14.* Deh voglia Iddio ec. che ella non a più che mai servilemente ragionare non si ritorni.

Servilia, * Ser-vi-li-a. *N. pr. f. Lat.* Servilia. — *Nome di molte illustri romane, e particolarmente di due sorelle di Catone, l'una delle quali fu moglie di Cesare, e l' altra di Lucullo.* — *Moglie di Lepido.* — *Moglie di Asinio Pollione.* (B) (Mit)

2 — * *Add. pr. f. Agg. di molte leggi così dette perchè proposte da consoli o tribuni di tal nome.* (Mit)

Serviliano, * Ser-vi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Servilianus. (V. *Servilio.*) — Fabio. *Console romano disfatto da Viriate.* (B) (Mit)

Servilio,* Ser-vi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Servilius. (Dal lat. *servilis* servile.) — *Nome di molti illustri romani, la più parte consoli.* (B) (Mit)

Servilissimo, Ser-vi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Servile. *Bellin. Disc. 6.* Gli uomini non nati a quel duro e servilissimo uso, al quale son nate le piante. (Min)

Servilità, Ser-vi-li-tà. *Sf. ast. di* Servile. *Azione o Incumbenza spettante al servo. Salv. Avvert.* (A)

Servilmente, Ser-vil-mén-te. *Avv. A maniera di servo.* —, Servilemente, *sin. Lat.* serviliter. *Gr.* δουλικῶς. *Red. Vip. 1. 63.* Non fia però ch' io voglia servilmente legarmi a giurar per vero tutto quello che hanno detto o scritto ec. *Varch. Stor. 2. 5.* Come comandano imperiosamente a' minori di loro, così a i maggiori servilmente ubbidiscono.

Servimento, Ser-vi-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Il servire. Lat.* servitus. *Gr.* δουλεία. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Per lealtà convien che si mantegna, E per bel servimento. *Fr. Jac. T. 4. 12. 6.* Del tuo comandamento A chi fece il servimento Lo ne dee meritare.

Servio,* Sèr-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Servius. — Tullio. *Sesto re di Roma.* — *Nome di molti illustri romani.* (B) (Mit)

Servire, Ser-vi-re. [*Att. e n. ass.*] *col terzo o col quarto caso dopo, vale Far servitù e Ministrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro*; [*Impiegar sua opera ne' servigi altrui, Adoperarsi in altrui servigio, Prestar opera. Dicesi* Servire fedelmente, bene, secondo gli ordini, accortamente, per forza, sollecitamente, per mercede, volontieri, con aggradimento altrui ec. —, Inservire, *sin.*] *Lat.* servire, famulari, ministrare. *Gr.* δουλεύειν, ὑπηρετεῖν, θεραπεύειν. *Bocc. introd. 26.* Per l' esser molti infermi mal serviti e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov. 17. 16.* Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varii vini mescolati le desse bere. *E nov. 42. 9.* E quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg. 27. 81.* Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *Cronichett. d' Amar. 81.* Per questo servia a tutti i Re volentieri. » *Car. Lett. ined. 3. 236.* In ogni sua occorrenza conoscerà quanto io sia desideroso di servire a lei. (Pe)

2 — *Col quarto e col secondo caso, come* Servire alcuno di danari *o simili e vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvederlo. Bocc. nov. 3. 3.* Pensossi, costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov. 57. 8.* Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m' ama? *E nov. 80. 17.* Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d' oro si bene. *Ar. Len. 1. 1.* Mi fe' intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo, senza pagargliene utile, Per quattro mesi. » *Bocc. introd.* Quasi di niuna altra cosa servieno che di porgere alcune cose da gl' infermi addomandate, o di riguardare quando morieno. *E g. 2. n. 1.* Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. (V)

3 — * *E col 3. e 4. caso insieme. Bemb. Lett. ined. T. 1. p. 2. c. 257.* Nè per tutto ciò mi pento d' esser ubligato a V. S. della infinita prontezza che ella pose e mi dimostrò in servirmegli (*i danari*). (Pe)

4 — * *Detto rispetto a Dio. Vit. SS. Pad. 2. 123.* Magnificai Iddio e il benedissi, il quale onora e difende e magnifica quelli, li quali in virtù e in sincero cuore il servono. *Cavalc. Pungil. 2. 18.* Debbono servire a Dio o di tacere o di ben parlare. (*Qui nota il costrutto.*) *Vit. SS. Pad. 3. 167.* Orate per questa vostra ancilla; oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servire io a Cristo. (*Cioè*, perchè possiate ottenere, che io possa servire solo a Cristo.) (V)

2 — *Ed assolutamente*, Stare in servitù, Essere schiavo. *Lat.* servire, in servitute esse. *Gr.* δουλεύειν. *Petr. cap. 2.* Che, vedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che servir, sostenne.

3 — *Anche assolutamente nel primo sign. S. Agost. C. D. 5. 4.* L' uno di loro stette a servire per mercede, e l' altro non servitte. (V)

4 — [Esser utile, Recar giovamento. *Onde*] *dicesi* Questa cosa serve a questo, *cioè S' usa e s' adopera a questo, e ha facoltà di questo; come* Il fuoco serve a scaldare. *Lat.* conducere, prodesse, bonum, utilem esse. *Gr.* λυσιτελεῖν. » *Dav. Colt. 173.* (*Comin. 1754.*) L'uve delle pergole e degli orti è bene che siano grasse, avendo a servire per mangiare, e non per vino. *E Gell. Sport. 5. 4.* Se io fo opera che e' servino per sua dota. (V) *Soder. Colt.* Quando non serva questo, si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere. (Br)

5 — Rimeritare, Ristorare. *Lat.* referre. *Gr.* ἀντιδιδόναι. *Bocc. nov. 84. 9.* Deh! perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu ch' io te gli possa ancor servire? *Fr. Giord. Pred. S.* Che perchè egli vegna per aver del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti serve molto bene.

6 — Meritare, Guadagnare, [*ma in questo senso è V. A. e non più in uso.*] *Lat.* merere. *Gr.* μισθογονεῖσθαι. *G. V. 7. 67. 4.* I nostri sudditi, che contro a noi hanno servita morte, domandan patti. *Nov. ant. 60. 3.* Perchè menate voi a impendere questo cavaliere? ec. Ed elli risposero: Messere, perocch' egli ha bene morte servita. *M. V. 11. 28.* Avendo dal Comune di Firenze le paghe ch' avea servite. *Tav. Dicer.* Non ti voglion rendere il trionfo che tu hai servito nelle lontane battaglie.

7 — * *Parlando delle potenze dell' anima o de' sensi, vale* Prestare l' usato uffizio. *Borgh. Fir. lib. 314.* Ne dava la colpa parte alla memoria di lui, che non gli avesse sempre servito di quel ch' egli avea per sè operato. *E 315.* Ricordandosi che la memoria non serve sempre. *Cecch. Assiuol. 2. 2.* È questa qua Madonna Verdiana? ella mi pare; mai no; anzi sì: in fatto la vista non mi serve più. (V)

8 — Sconciare, Rovinare, *detto ironicamente*. *Cecch. Dot. a. 3. sc. 6.* Quel furfante asino m' ha servito. (V)

9 —* *Dicesi* Servire ad alcuno, Servire innanzi ad alcuno *e talora valgono Ministrare a mensa*. *Vit.SS.Pad.2.371.* Servendo egli un giorno a molti Santi Padri, che v'erano congregati, perchè non recò lo fercolo così tosto ec. *Fior.S.Franc. 34.* Eziandio i cavalieri e li baroni con grande umiltade e divozione servirono loro innanzi. (*Si parla del mangiare che porgeano a' frati.*) *Fav. Esop. 181.* Il Re chiamò a sè il suo donzello, che serviva innanzi ec., e comandògli ec.(V) (*L'edizione di Padova 1811 a pag. 137 legge*: Lo Re chiamò a sè il suo donzello, il più segreto e caro che gli servisse in camera, e comandògli ec.) (B)

10 — * *Dicesi* Servire a grado *e vale Con gradimento del signore*. *V.* A grado, §. 2. (N)

11 — *Dicesi* Servir di coppa o di coltello, [della coppa, del coltello, di taglieri, di credenza, *e simili*] *e vale Fare altrui da scalco o da coppiere, servendolo alla mensa*. [*V.* Coltello, §. 7; Coppa, §§. 2 e 6; e *V.* Credenza, §. 29.] *Lat.* ministrare. *Filoc. 2. 204.* Il giorno, che novella sposa sarete, e appresso tanto quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi servirò.*G.V.4.2.6.* Il Re di Buemme, che 'l serve della coppa. *Dittam.2. 23.* De' quattro, l' un gli serve di taglieri, L' altro gli porta davanti la spada. *Pecor. g. 3. nov. 2.* Si pose per donzello con questo Lapo, marito di questa madonna Isabella, e servivalo di coltello.

2 — * *E variamente*. *G.V. 4.2.6.* E 'l conte palatino del Reno.... servelo a tavola del primo messo.(*Cioè*, delle prime imbandigioni) (N)

3 — *E fig.* Servir di coppa e di coltello=*Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto*. [*V.* Coltello, §. 7, 2.] *Lat.* ad nutum omnia peragere. *Gr.* ἀκριβέστατα δουλεύειν.

12 — * *Dicesi* Servir d' occhi ad alcuno *e vale Essergli guida*. *Diod. Num. 10. 31.* Conoscendo tu i luoghi dove noi abbiamo da accamparci nel diserto, tu ci servirai d' occhi. (N)

13 — *Dicesi* Servirsi d' alcuna cosa *e vale Adoperarla, Usarla*. *Lat.* uti, adhibere. *Gr.* χρῆσθαι. *Circ. Gell. 1. 20.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle, e' nostri peli vi bisogna filargli, tessergli, e far loro mille altre cose, innanzi che voi gli riduciate di maniera che voi possiate servirvene.

14 — [*Dicesi* Servir le tavole, *quando i famigliari servono i padroni a mensa*.] *Bocc. introd.54.* [Le vivande ec. vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più,] chetamente li tre famigliari servirono le tavole.

15 — * *Dicesi* Servire per lucerniere, *e vale lo stesso che Tenere il lume, e fig. dicesi dell' Intervenire in alcun fatto senza utile o interesse proprio*. *V.* Lucerniere, §. 2. (N)

16 — * *Dicesi* Servire uno col capo nel sacco, *e vale Fornirgli ogni sua comodità*. *V.* Sacco, §. 18. (N)

17 — * *Dicesi* Dare a servire *e vale Esser posto al servizio di alcuno*. *V.* Dare a servire. (N)

18 — *Dicesi* Esser servito o Restar servito di fare una cosa, *e valgono Degnarsi, Compiacersi, Favorire, Far grazia*. *V.* Essere servito, *e V.* Restare, §. 42. *Car. Lett.* Sia servita di non ritirarsi per questo dal comandarmi. (A) *E Lett. Fam.* Dio sia servito metterci la sua santa mano, e conservar la Beatitudine Vostra in prosperità e lunga vita, quando ella desidera.(Min) *E vol.2. lett.41.p.75.* Resta ora che sia servita di dare ordine ch' io sia ricevuto nel numero de' suoi. (N)

19 — * (Milit.) *Militare, Esercitare la professione delle armi agli stipendii d' uno Stato*. *Varch. Stor.* Con patto, che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. *Davil.* Gli Arcieri, che sogliono servire per quartiere tre soli mesi dell'anno.(Gr)

2 — * *Ministrare, Governare le artiglierie, cioè aggiustarle, caricarle, e spararle*. *Montecucc.* Imperciocchè l' artiglieria troppo grossa e pesante costa molto in riguardo della fusione del metallo e della polvere ch' ella consuma e dei cavalli che hanno a tirarla, e delle persone che deono servirla. (Gr)

20 — * (Marin.) Fare servire. *V.* Fare servire. (N)

Serviscio, * Ser-vi-scio. *Sm. V. A. V. e di* Servigio. *Rim. Ant. F. R. Lapo Salterelli. Son. 56.* Non si conviene a me, se voglio (*leggi* vo') iguare, In tuo serviscio stare a tutte l'ore. (V)

Serviso, Ser-vi-so. [*Sm. V. A. e detta per la rima*. *V. e di*] Servizio, [Servigio.] *Franc. Barb. 65. 7.* Pon cura, ch' in ogni opra Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. » *E 281. 24.* Farae Sol per te lo serviso. (V)

Serviti. * (St. Eccl.) Ser-vi-ti. *Ordine di religiosi, così chiamati perchè professano essere servi della Santa Vergine; e però detti anche* Servi. *Fu istituito in Firenze nel 1223, sotto la regola di S. Agostino, ed annoverato poi tra gli Ordini mendicanti*. (Ber)

Servitissimo, Ser-vi-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Servito. *Cas. Lett. al Gualter. 222.* Io mi chiamo servitissimo anco di questo. (V)

Servito, Ser-vi-to. *Sm. Servizio, Servitù*; [*ma in questo senso non è più in uso.*] *Lat.* servitium, famulatus. *Tac. Dav.* Allegando trenta anni di servito e più.

2 — Muta di vivande, [Messo.] *Lat.* missus. *Gr.* ἔφεσις. *Buon. Fier.5 4 5.* Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance ec., Per darci poi 'l servito a solimato Condito e 'nzuccherato. *E 5. 5. 1.* Che confezioni e paste e cotognati Accompagnin servito per servito.

2 —* *È detto delle* Frutte. *Cr. alla V.* Frutta: Ne' conviti Frutte s'intende per lo stesso che il Messo o Servito delle frutte. (N)

3 —* *Ed anche per* L'intero convito, Tutto il pranzo. *Salvin. Iliad. 28.* Fino del sole al tramontar mangiarono, Nè servito mancò ben ripartito. (Pe)

Servito. *Add. m. da* Servire. [*Cui è stato prestato servigio.*]

2 — Guadagnato, Meritato; [*da* Servire *nel sign. del §. 6. ed è antiquato.*] *M. V. 1. 66.* Dissono che di quel luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti.

3 — Corteggiato. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* O di donna, o d' amico, o di signore, O lungamente amata, O gran tempo servita,

4 — [*Parlando di* Mensa *o simile, nel sign. di* Servire, §. 9.] *Bocc. Vit. Dant. 225.* Servite le prime mense di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare.

Servitora, * Ser-vi-tó-ra. *Add. e sf. Serva, Servente*. *Doni A. F. Berg.* (O)

Servitoraccio, Ser-vi-to-ràc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Servitore. *Fag.*(A)

Servitore, Ser-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Servire; *adoperato per lo più in forza di sm.*] *Lo stesso che* Servidore, *V.* (*V.* Servente.) *Lat.* servus, famulus. *Gr.* δοῦλος. *Cas. Lett. 40.* Lo allevcrò servitore di V. S. Illustrissima insieme con i miei. *E 56.* Farle conoscere uno inutile ma dedito suo servitore. *Red. lett. 2. 30.* Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori e padroni.

2 — * *Dicesi* Essere servitore *o simile* ad uno da maladetto senno, *cioè, Quanto si può essere*. *V.* Essere servitore ec. (N)

3 — Servente, Amatore. *Pecor. g. 21. Ball.* Va, ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore: Digli che sovr'al tutto i' l' avrò a mente, Perch' egli è bono e leal servitore.(B) *Gozz. Serm. 1.* Servitor di dama Tu se' novello. *E appresso*: Ha già tre volte corso La luna il ciel, che servitor son fatto Anch'io di donna.(N)

4 — * (Milit.) *Antico nome del mascolo*. *V.* Mascolo, §. 3. (Gr)

Servitorello, Ser-vi-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Servitore. *Lo stesso che* Servitorino, *V.* *Ottiv. Pal. Ap. Pred. 35.*, *Recan. Pal. Ap. pag. 102.*, *Casin. Pred. 1. 27.* *Berg.* (Min)

Servitorino, Ser-vi-to-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Servitore.—, Servitorello, *sin.* *Lat.* servulus. *Gr.* δουλάριον. *Vit. Benv. Cell. 213.* La facevano contare a quel Cencio mio servitorino.

Servitrice, Ser-vi-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Servire.] *Che serve*. *Lat.* famula, ancilla, cultrix, ministra. *Gr.* θεράπαινα. *Amet. 33.* Io sono di nobili parenti discesa, servitrice di Pallade, a tutto 'l mondo reverenda Dea. *Fir. As. 128.* Noi, delle quali tu sola ascolti le voci, preste servitrici a' tuoi bisogni, con gran diligenza ti amministreremo tutto quello che ti sarà di mestiero. » *Car. Lett. ined. 3. 268.* Offerendole finalmente per sua servitrice la mia consorte, la quale inchinandosi con ogni reverenza ed umiltà le bacia le belle mani. *Salvin.Om.Inn.540.* Deliade donzelle, servitrici Del lungi-feritor.(Pe)

Servitù, Ser-vi-tù. [*Sf.*] *Il servire*, [*ed Opera o Impiego servile*; *altrimenti* Schiavitù, Vassallaggio,] Soggezione, Servaggio ec. [*La* Servitù *è* fida, leale, antica, molesta, abbietta, vile, dura, grave, lunga, faticosa, volontaria, forzata, riconosciuta, mal gradita, travagliosa, intollerabile, ignobile ec. *Dicesi* Stare, Vivere, Dimorare ec. in servitù.] —, Servitude, Servitute, Servitudine, *sin.* *Lat.* servitus. *Gr.* δουλεία. *Petr. cap.6.* Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. *Pass. 239.* Quel che si dovrebbe levare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio. *Franc. Sacch. nov. 193.* La signoria viene in fine in servitute. » *Car. En. 12. 396.* La patria perderemo? e da stranieri E da superbi in servitute addotti, Preda e scherno d' altrui sempre saremo? (B)

2 —* *Dicesi* Servitù naturale, *Quella per la quale i più deboli e i più ignobili sono soggetti volontariamente agli uomini più forti e più nobili, servitù che non arreca alcun diritto nè su la persona, nè su le azioni*. *Dicesi* Servitù legale o civile *quella introdotta colle leggi, per la quale gli uomini sono soggetti ai padroni in loro comodo e vantaggio, diritto che si estende tanto nelle persone, quanto nelle azioni; la quale servitù s' induce per diritto di guerra, per nascita o per delitto. Dicesi in fine* Servitù condottizia *quella che gli uomini contraggono per certe opere da eseguirsi*. (G. F.)

2 — *Fig.* Obbligo, Legame. *Vinc.Mart. lett.3.* Nè sperate che io tenti colla risposta del sonetto il mar delle vostre lodi, perchè son tali, che spaventano la libertà della prosa, non che la servitù della rima.

3 — Famiglia di serventi.

4 — [Famigliarità o Amicizia coi superiori, *ma nell' uso dicesi pure di quella tra' pari quando non giunge alla intrinsichezza.*] *Cas.lett. 10.* Come son debitore di fare per la servitù che le porto. » *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 2.*) Piero Salviati . . che teneva stretta famigliarità ed amicizia, o vogliamo dire servitù col Magnifico Ippolito. (N)

5 — * *Dicesi* Fare servitù con alcuno *e vale Acquistare la buona grazia e famigliarità sua*. *V.* Fare servitù con alcuno. (N)

6 — * *Dicesi* Mettere in servitù *e vale Soggettare*. *Domen. Ist. Giov. lib. 25.* Giurarono ec. che non avrebbero adoperate quelle armi se non contra il nimico che venisse per mettere la Repubblica in servitù. (P)

7 — * *Dicesi* Recare in servitù alcuno *e vale Farlo servo, Ridurlo in servitù*. *V.* Recare in servitù. (N)

8 — * *Dicesi* Tener servitù *e vale Aver genti al suo servizio*; Tener servitù con alcuno, *e vale Aver conoscenza o famigliarità con esso lui*. *V.* §. 4, *e V.* Tenere. (A)

9 — (Leg.) *Diritto fondato sopra luogo stabile a prò di alcuna persona, o d' altro luogo stabile*; [*o meglio, Dritto inerente in una possessione, pel quale cresce l' utilità dell' uno e diminuisce la libertà dell' altro.*] *Lat.* servitus. *Gr.* δουλεία.

2 — * *Dicesi* Servitù affermativa, *Quella che impone soltanto al proprietario del fondo serviente l' obbligo di lasciar fare*; apparente, *Quella che si manifesta con opere esteriori*; continua, *Quella il cui uso è o può essere continuo, senza richiedere il fatto attuale dell' uomo*; discontinua, *Quella che richiede un fatto attuale dell' uomo per essere esercitata*; negativa, *Quella in virtù della quale il proprietario del fondo serviente può esser impedito dal fare sopra il suo fondo ciò che avrebbe naturalmente diritto di farci ove servitù non vi fosse*; non apparente, *Quella che non ha segni visibili d' esistenza. Chiamansi* rustiche *o* prediali *le Servitù che riguardano i terreni*; urbane, *Quelle stabilite sulle fabbriche, comunque sien queste in città o in campagna*. (N)

10 — * (Eccl.) *Questo termine nella Sacra Scrittura sovente significa soltanto Lo stato di un popolo tributario e soggetto ed un altro; talvolta s' intende per essa una ubbidienza volontaria.* (Ber)

Servitù diff. da *Schiavitù* e *Cattività*. *Schiavitù* è lo stato degli schiavi, cioè di coloro che sono posti nel pieno potere di un altro, che sono affatto privi della propria libertà, o perchè si sono da per sè venduti, o perchè furono venduti da' proprj genitori, o perchè nacquero in siffatta condizione. *Servitù* dovrebbe valere Lo stato di coloro che prestano un servigio volontario e temporario, ma si trova adoperato pure con la significazione di *Schiavitù*. *Cattività* è Lo stato di coloro che hanno dovuto perdere la propria libertà, o perchè fatti prigionieri in guerra, o perchè venuti in potere della giustizia per pubblici delitti, o perchè dall' altrui violenza presi e trattenuti.

SERVITUDINE, Ser-vi-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Servitù. *Lab. 141.* Da questo innanzi sempre una redazione in servitudine l' essere obbedienti si credono. *Com. Inf. 5.* Consigliò di vendicare la morte di Laumedonte e di tre suoi figliuoli, e il cattivaggio e servitudine d' Issiona. *Tes. Br. 2. 24.* Qui dice il conto, che 'l nostro Signor Gesù Cristo venne in questo secolo per ricomperare l' umana generazione della servitudine, in che ella era, delli demonii dell' Inferno. *S. Gio. Grisost.* Uscire della servitudine vilissima della lussuria. *Bocc. Lett. Pin. Ros. 274.* Hanno in miseria tirata, e tirano in servitudine la città. *Maestruzz. 2. 30. 6.* Ma non è così, se ella è serva, o liberata da servitudine.

2 — [*È nel sign. di* Servitù, §. 9] *Maestruzz. 2. 30. 1.* Nè anche nelle incorporali, come si è azioni e servitudini.

SERVIZIA, * Ser-vi-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Servizio, Servigio. *Fr. Jac. T. 1. 13. 24.* L' altro capo è l'avarizia, Che 'l cor tiene in sua servizia. (V)

SERVIZIALE, Ser-vi-zià-le. [*Sm. Lavativo, che fu detto anche*] Argomento, [*e più comunemente* Clistere, Cristiere, Cristiero, Cristeo. *Il* Serviziale *è semplice, composto, mollitivo, lenitivo, olioso, butiroso, latteo, brodoso, anodino, nutritivo, incrassante, astringente, corroborante, rinfrescativo, diluente, stimolante, purgativo, detergente, astersivo, discenziente, oppiato ec.*] *Lat.* clyster, clysterium. *Gr.* κλυστήρ, κλυστήριον. *Bern. rim. 1. 8.* Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite, Fategli fare un servizial d' inchiostro. *Buon. Fier. 3. 2. 6.* Che medicine ognora e serviziali, Malati e mali e cataletti sogno. *E 3. 4. 4.* Perch' ei non v' abbia a gettar ora in faccia Quei serviziali e quelle medicine. *Menz. sat. 4.* Che sì, ch' io aspetto ancor che lo speziale Meco contenda del Pierio alloro In quel ch' ei mette 'n caldo il serviziale.

SERVIZIALE. [*Add. e sost. com. Lo stesso che*] Servigiale, [*nel sign. del §. 1. ma in questo senso è V. A. e da schivarsi.*] *Lat.* famulus, famula. *Gr.* θεράπων, θεράπαινα. *Dant. Vit. Nuov. 20.* La terza è quasi una serviziale delle precedenti parole. *But. Purg. 31. 2.* Per sue ancelle, cioè per sue serviziali.

SERVIZIARIO, Ser-vi-zi-à-ri-o. *Add. e sm. Uomo di servizio. Borgh. Vesc. Fior. 525.* Tutti questi vassalli, fedeli, fittajuoli, e, dirò così, serviziarii, restasson liberi. (V)

SERVIZIATO, Ser-vi-zià-to. *Add. m. Che volentieri fa servizio.* —, Inserviziato, *sin.* (*V.* Obbligante.) *Lat.* officiosus. » *Dati Lepid. 84.* Incontrò un terrazzano, che li propose L. Bart. uomo serviziato, ma dal giovane non conosciuto. (Min)

SERVIZIO, Ser-vi-zi-o. [*Sm.*] *Il servire* [*e L' effetto di esso; altrimenti*] Servigio. (*V.* Beneficio e Servigio.)

2 — * *Dicesi* Avere alcuno in quel servizio *ed è modo plebeo, usato volgarmente quando non si vuol nominare una cosa poco onesta, allo stesso modo che dicesi* Avere uno in cupola. (A)

3 — * *Dicesi* Fare servizio *e val Servire. V.* Fare servizio. *Car. Lett. ined. 2. 263.* Fate ogni servizio che potete alle cose del signor Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare, cioè, che non facciate di quelle dimostrazioni arrabbiate che fanno certi, perchè non è manco servizio suo. (Pe) (N)

4 —* *Dicesi* Far mal servizio *e vale Disservire, Mancar del servizio. Car. Lett. Fam. f. 113.* (*Ediz. Ald. 1574.*) Ma io ho usata buona diligenza a mandarle (*le lettere.*) E per questo mi risolvo che 'l difetto venga da qualch' uno di qua giù, che me ne faccia mal servizio. (P)

5 — * *Proverb.* Fare un viaggio e due *ovvero* tre servizii. *V.* Servigio, §. 9, 2; *e V.* Fare viaggio, §. 2. (N)

6 — (Ar. Mes.) *Tutto il vasellame da tavola. Magal. Lett.* O si voglia tra il servizio de' buccheri, o tra quello delle porcellane, ci vuol pure in sulla credenza qualche pezzo di murrina. (A)

7 — * (Eccl.) *Chiamasi* Servizio divino *Le preghiere, Il santo sacrifizio, Gli offizii e le cerimonie che si celebrano nella Chiesa cristiana, nel che consiste la sua liturgia.* (Ber) *Salvin. T. B. 1. 1.* La messa cantata, e l' ufizio de' morti, si trova in antichissimo MS. che son detti *il mestiere*, cioè ministero, in latino ecclesiastico, agenda, cioè faccenda, funzione, λειτουργία, servizio divino. (N)

8 — * (Milit.) *Il servire nella milizia, Il militare agli stipendii di questo o quello stato. Macchiav.* Quando si partono alcuni dalla parte nimica per venire a' servizii tuoi, quando siano fedeli, vi sarà sempre grandi acquisti. *Castiglione.* Militò con onorevolissime condizioni al servizio dei Serenissimi re di Napoli. *Bentiv.* Risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel servizio del Re di Spagna, v' era stato ricevuto con un grosso stipendio, e costituito maestro di campo generale dell' esercito. (Gr)

9 — * *Nelle cose d' artiglieria chiamasi particolarmente* Servizio *Tutto ciò che si fa o si adopera per caricare, aggiustare e sparare un pezzo nelle fazioni. D' Antonj.* Col quale mezzo sarà interrotto e disturbato il servizio dell' artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste ec. *E appresso:* Si destineranno gli uomini necessarii pel servizio de' cannoni. (Gr)

SERVIZIONE, Ser-vi-zi-ó-ne. *Sm. accr. di* Servizio *o* Servigio, *e dicesi familiarmente nel senso di Benefizio di grande importanza. Fortig. Ricc. 3. 66.* Ma mi faresti il bel servizione A non mi porre nell' occasione. (A) (B)

SERVIZIUCCIO, Ser-vi-zi-ùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Servizio. [*Lo stesso che* Servigetto, *V.*] *Lat.* opella, Horat. *Gr.* πραγμάτιον. *Segner. Pred. 2. 5.* Cortesie minime, serviziucci da niente non si possou oggi da veruno ricevere.

SERVO, Sèr-vo. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Colui che serve o sia per forza, o sia per volontà;* [*altrimenti* Servitore, Servidore, Famulo.] (*V.* Servente.) *Lat.* servus, famulus. *Gr.* δοῦλος. (In celt gall. *seirbheis* servitium: *seirbheiseach* servus.) *Dant. Inf. 22. 49.* Mia madre a servo d' un signor mi pose. *E Par. 24. 149.* Come 'l signor, ch' ascolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l servo gratulando. *Bocc. nov. 47. 2.* Come che egli a guisa di servo trattato fosse. *E nov. 9. 17.* Signori, questa donna è quello leale e fedel servo, del quale io poco avanti vi fe' la dimanda. *Gr. S. Gir.* Quelli che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia unque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a servo. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in casa molti servi e molte serve.

2 —* *Proverb.* A tal signore, tal servo: *dicesi per fare intendere che secondo le qualità de' soggetti si accomodano le cose che loro convengono. Serd. Prov.* (A)

Servo diff. da *Schiavo*. L' uno e l' altro servono; ma lo *Schiavo* serve per forza, ed avendo perduto la libertà, o perchè comperato da un padrone, o perchè vinto da un nemico in battaglia come praticavasi presso gli antichi, ed anche ora presso i Selvaggi, e però è impiegato in ogni sorta di servigi a capriccio del suo padrone; *Servo*, secondo l' accezione moderna del vocabolo, è Chi prende volontario e convenzionale servigio per pattuita mercede sotto qualche padrone che non può abusarne. Così i Latini distinguevano al modo stesso le voci *Servus* e *Famulus*, e quello equivaleva al nostro *Schiavo*, questo al nostro *Servo*.

SERVO. *Add. m. Di servitù, Servile. Lat.* servus. *Gr.* δουλικός. *Petr. son. 267.* Quella, per cui con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze. » *Tass. Ger. 5. 19.* Signor che nella serva Italia è nato! (N)

SERVO, * Servolo. *N. pr. m. Lat.* Servus. (B)

SERVOLO, * Sèr-vo-lo. *N. pr. m. dim. di* Servo, *V. Lat.* Servulus. (B)

SERVOTTA, * Ser-vòt-ta. *Add. e sf. dim. di* Serva. *Piccola serva e briosa. Lall. En. Trav. 5. 73.* Una servotta bella e delicata. (O) (N)

SESA, * Sè-sa, Sesai. *N. pr. m. Lat.* Sesa. (Dall' ebr. *scisci* sesto.) (B)

SESAC, * Sè sac. *N. pr. m. Lat.* Sesac. (Dall' ebr. *scia* dono, e *saq* sacco: Dono del sacco.) (B)

SESAC. * (Mit.) *Dea del riposo adorata in Babilonia.* (È sensibile l' analogia di questa voce col celt. gall. *seiseich* piacevole, soddisfacente, voluttuoso.) (Mit)

SESAI, * Sè-sa-i. *N. pr. m. Lo stesso che* Sesa, *V. Lat.* Sesai. (B)

SESAMO. (Bot.) Sè-sa-mo. [*Sm. V. G. Genere di piante, della didinamia angiospermia, famiglia delle bignoniacee, i cui caratteri sono: calice persistente, a cinque divisioni, una delle quali superiore più corta; la corolla monopetala a tubo breve, ad orlo obliquo, divisa in cinque parti, la inferiore delle quali più lunga; capsula bislunga a quattro angoli e a quattro cellette, separate a tramezze doppie e polisperme. Ha per tipo il* Sesamo orientale, *il cui seme, come quello del sesamo indico, fornisce olio e farina, la quale all' uopo fa le veci di quella di frumento.*] —, Sisamo, *sin. Lat.* sesamum. (Il gr. *sesamon* vale appunto una sorta di frumento d' India. In ar. *simsim* sesamo.)

2 — [*Chiamasi* Sesamo d' oriente *od* orientale *e volgarmente* Giuggiolena, *una Specie di sesamo che si coltiva nell' Egitto, nella Siria, nella Sicilia ec. Porta un fusto dritto erbaceo, quasi cilindrico, tomentoso, ramoso dalla base, con foglie ovali allungate con lungo picciuolo, le inferiori opposte, le superiori alterne e con qualche dente nel margine; i fiori sono solitari ascellari e quasi sessili, con brattee lineari alla base. I suoi semi, che hanno lo stesso nome, sono alimento piacevolissimo e molto nutritivo. Da essi cavasi un olio dolce, privo di odore, insipido, che non si congela mai, e difficilmente s' irrancidisce: i medici se ne servono come emolliente. Gli antichi lo ponevano nella classe de' frumenti, ovvero in quella de' legumi; ma la pianta che essi chiamavano con questo nome non pare sia la stessa che il Sesamo odierno, al quale non convengono per niun conto le virtù attribuite all' antico. Detto anche* Inghiolina.] *Serd. Stor. Ind. 1. 49.* Ungendogli spesso con l' olio di sesamo, rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Ricett. Fior. 94.* Gli olii ec. d' alcuni semi, come di lino, di sesamo, di chersa, e d' altri, si traggono in questo modo. *E 111.* Quelli (*olii*) che si traggono de' frutti e de' semi ec., come l' olio di mandorle e di sesamo, si debbono trarre quando s' hanno a usare. » *Salvin. Batrac. 519.* Nè scappami già il pane Ben levitato dal panier rotondo: Nè la torta sfogliata c' ha gran sesamo. (Pe)

SESAMO. * (Geog.) *Lat.* Sesamus, Amastris. *Antica città dell' Asia, nella Paflagonia.* (G)

SESAMOIDE. (Bot.) Se-sa-mò-i-de. [*Sf. V. G. Antico nome di varie piante, come della dafne, dell' adonide, ec. con cui Tournefort stabilì un genere molto analogo alla reseda, desumendone il nome dalla somiglianza de' loro semi con quelli del sesamo, e che Linneo riportò come specie sotto il genere Reseda che distinse coll' aggiunto di Sesamoide. Gli antichi ne distinsero due sorte, la* Maggiore *e la* Minore.] *Lat.* sesamoides. (Da *sesame* sesamo, e *idos* somiglianza.) *Volg. Diosc.* Que' d' Anticira chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. *E appresso:* La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.

SESAMOIDE. (Anat.) *Add. m. Diconsi* Sesamoidi *o* Sesamoidei *Certi piccoli ossicelli di varie figure, e particolarmente quelli che si trovano involti ne' ligamenti di alcune articolazioni, nell' interno stesso de' ten-*

dini. Così chiamasi in fatti l'ossicino situato nella fossetta tra i condili ed i due grossi tubercoli del femore; i due ossetti del metatarso, gli altri due posti nel metacarpo ed alla fine della prima falange dell' indice ec. Questi ossi generalmente assai piccoli desunsero tal nome od epiteto dal grano del sesamo al quale par che somigliano. (B) (A. O.)

Sesamoideo. (Anat.) Se-sa-mo-i-dè-o. *Add. m. Lo stesso che* Sesamoide, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Sesano, * Sè-sa-no. *N. pr. m. Lat.* Sesan. (Dall' ebr. *sciuscian* giglio e rosa.) (B)

Sesara, * Sè-sa-ra. *N. pr. f.* (In celt. gall. *seisear* sei; *seis* piacere, ed *ar* guida: Che guida al piacere.)—*Figlia di Celeo, re d'Eleusi, sorella di Trittolemo.* (Mit)

Sesbania. * (Bot.) Se-sbà-ni-a. *Sf. Genere di piante a fiori completi papiglionacei, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; caratterizzato da un calice orciolato con cinque denti quasi eguali; corolla papiglionacea collo stendardo aperto e piegato in dietro, e le ali più corte; l' ovario superiore; un legume schiacciato bislungo senza articolazioni, e molti semi separati da setti traversi. Lat.* sesbania. (N)

Sescalco, * Se-scàl-co. *Add. e sm. sinc. di* Siniscalco. *V. e di'* Siniscalco. *Bemb. Lett.* (A) *Fr. Barb. 68. 21.* Sescalco, che rampogna Palesemente. *E 69. 3.* Sescalco vantadore Dispiace. *Brun. Tesor.* Egli è detto celatamente per lo sescalco del re d' Inghilterra; sì come vi si pensava d' usare tradimento. (V)

Sescuplo, * Sè-scu-plo. *Add. m. Sei volte maggiore. Gal. Meccan. 613.* Se vorremo crescer la forza in proporzione sescupla, bisognerà ec. (V) (*Qui l' errore è evidente, e convien leggere* Sestupla.) (N)

Seseli. (Bot.) Sè-se-li. [*Sm. V. G. Specie di pianta erbacea della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere; il cui seme e la radice credevansi dotati di facoltà attenuante, risolvente ed aperitiva, ed entrano nella teriaca; altrimenti* Capo bianco, Ombrellino de' prati.]—, Seselio, *sin.* [*Lat.* seseli creticum Lin.] *Gr.* σέσελι, σεσελός. (Il Greco *seseli*, secondo alcuni, viene dall' arabo.) *Ricett. Fior. 65.* Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l' ombrella simile all' aneto. *E appresso*: Questi segni attribuisce Dioscoride al seseli Massiliense.» *Pasta Diz.* Il seme e la radice del seseli ha facoltà attenuante, risolvente ed aperitiva. (N)

2 — * *Coll' erba designata da questo nome greco, Linneo stabilì un genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, distinte dal calice intero, da corolla a cinque petali e cinque stami, dalla mancanza dell' involucro universale, e del parziale di uno o più foglioline, dall' ovario sormontato da due stili divergenti, seme ovale piccolo, striato, convesso dalla parte esterna, e dalla interna, per la quale combaciano, piano. Lat.* seseli. (O) (N)

Seselio. (Bot.) Se-sè-li-o. [*Sm. Lo stesso che*] Seseli, *V. Soder. Colt. 115.* Once una e mezzo di seselio.

Sesia. * (Geog.) Sè-si-a. *Sf. Fiume degli Stati Sardi che si scarica nel Po.* (G)

Seskar. * (Geog.) Sé-skar. *Isola della Russia europea nel golfo di Finlandia.* (G)

Seskaroe. * (Geog.) Se-ska-rò-e. *Isola del golfo di Botnia, sulla costa della Svezia.* (G)

Sesleria. * (Bot.) Ses-lè-ri-a. *Sf. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, co' fiori spicati; il calice è glumaceo bivalve acuto contenente due a tre fiori fino a cinque, corolla bivalve, la valva esterna divisa in tre o cinque punte, e l' interiore bifida; un seme bislungo in ciascun fiore rinchiuso dalle valve corolline. Lat.* sesleria. (N)

Se solamente. *Specie di congiunzione che vale Purchè. Stor. Barl. 86.* Voglio addomandare penitenzia de' miei peccati ch' io abbo fatti, se solamente la misericordia di Dio mi degni ricevere. (V)

Sesoncosi. * (St. Ant.) Se-son-có-si, Sesonchi. *Nome di parecchi Faraoni o Re d'Egitto, il più antico de' quali fu avo del primo Sesostri.* (O)

Sesostri, * Se-sò-stri. *N. pr. m. Lat.* Sesostris. — *Nome di parecchi monarchi egiziani, e particolarmente di quello che fu terzo di tal nome, e cognominato* il Grande; *altrimenti* Ramsete, *celeberrimo per le sue conquiste e come legislatore dell' Egitto.* (B) (Mit)

Sesquialtero. (Mit. e Mus.) Ses-qui-àl-te-ro. [*Add. m.*] *Aggiunto di proporzione detta anche* Emiolia, *V. Lat.* sesquialter. *Gr.* ἡμιόλιος. (*Sesquialter* vien dal lat. *semisque* che equivale ad *et semis* e mezzo, e da *alter* altro: poichè la ragion *sesquialtera* è la ragione di un numero a questo numero accresciuto della sua metà.) *Varch. Giuoc. Pitt.* Agguagliando sei a nove, ed otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente. *Gal. Dial. mot. loc. 535.* Le moli de i quali sono in sesquialtera proporzione delle lor superficie. *E 541.* Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla e la sesquialtera per forme naturali della diapason e della diapente. *E appresso*: Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. *E 544.* I tempi delle quali sono in proporzion sesquialtera.

2 —* *Nella musica antica la* Sesquialtera maggiore imperfetta *indicava una tripla in cui la semibreve non puntata valeva due semibrevi, ed avendo il punto ne valeva tre; la* Sesquialtera maggiore perfetta *era il nome della tripla, in cui la breve tiene il valore di tre semibrevi, benchè non sia puntata; la* Sesquialtera minore imperfetta *dinotava la tripla di cui la semibreve puntata valeva tre minime, e non puntata due sole; la* Sesquialtera minore perfetta *indicava una tripla in cui la semibreve non puntata equivaleva a tre semiminime.* (L)

3 — * *Così chiamasi anche una Voce d' organo, la quale, invece del suo proprio suono, fa sentire la quinta e la decima di esso.* (L)

2 — * (Bot.) *Dicesi per esprimere che gli stami di alcune piante sono una volta e mezzo di più di quello de' petali.* (O)

Sesquidoppio. (Mat.) Ses-qui-dóp-pio. *Add. m. comp. Dicesi* Ragion sesquidoppia, *quando il maggior termine contiene due volte e mezzo il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei.* (A)

Sesquiottavo. (Mat.) Ses-qui-ot-tà-vo. [*Add. m. comp. Aggiunto di una*] *Specie di proporzione.*

2 — (Mus.) [*Aggiunto di* Tuono.] *Gal. Dial. mot. loc. 543.* Nel tuono sesquiottavo per ogni nove pulsazioni una sola arriva concordemente a percuotere coll'altra della corda più grave; tutte l'altre sono discordi.

3 —* *Nella musica antica la* Sesquiottava *era il nome della nonupla.* (L)

Sesquipedale, Ses-qui-pe-dà-le. [*Add. com. comp.*] *V. L. Di un piede e mezzo. Lat.* sesquipedalis. *Gr.* μέγας. *Varch. lez. 604.* La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede e mezzo.

2 — [*Fig.*] Smisurato. *Car. lett. 1. 11.* Uno di questi Re è stato M. Gio. Francesco Lione, il quale si trova (come sapete) un naso sesquipedale.

Sesquiplario. * (Arche.) Ses-qui-plà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Così i Romani chiamavano Que' soldati che in ricompensa de' loro servigi ricevevano una paga e mezzo al giorno. Lat.* sesquiplarius, sesquiplaris, sesquiplex. (Mit)

Sesquiplebe. * (Filol.) Ses-qui-plè-be. *Sf. comp. Nome con cui Alfieri indicò nelle sue satire il Ceto medio, quasi Peggior della plebe, cioè Plebe una volta e mezzo.* (Dal lat. *sesqui* una volta e mezzo, e *plebs* plebe.) (O)

Sesquiquarto. (Mat.) Ses-qui-quàr-to. *Add. m. comp. Di una volta e un quarto. Lat.* sesquiquartus. *Gr.* ἐπιτέταρτος. *Gal. Dial. mot. loc. 541.* Bisogna duplicar la proporzione sesquialtera pigliando la dupla sesquiquarta, ec. *E appresso*: Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta.

Sesquiquinto. * (Mat.) Ses-qui-quin-to. *Add. m. comp. Di una volta e un quinto. Piccolom. Berg.* (O)

Sesquisesto. * (Mat.) Ses-qui-sès-to. *Add. m. comp. Di una volta ed un sesto. Galil. Lett.* Così si fa manifesto che la velocità per A C non sarà più doppia della velocità per A B, ma sesquisesta, cioè la sesta parte solamente di più. (A)

Sesquisettimo. (Mat.) Ses-qui-sèt-ti-mo. [*Add. m. comp. Di una volta e un settimo.*] *Lat.* sesquiseptimus. *Gr.* ἐπέβδομος. *Gal. Macch. sol. 161.* Sia tirata la D L E parallela alla A C, e di una sfera che, rivolgendosi intorno al sole, porti le macchie, che traversino la linea B A e la L D, e quella in tempo sesquisettimo al tempo di questa, ec.» *E ivi*: Posto che una macchia traversasse il diametro del Sole in un tempo sesquisettimo al tempo del passaggio di un' altra, ec. (B)

Sesquiterzo. (Mat.) Ses-qui-tèr-zo. [*Add. m. comp. Di una volta e un terzo.*] *Lat.* sesquitertius. *Gr.* ἐπίτριτος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Agguagliando otto a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *E Ercol. 264.* Il tempo d' un movimento al tempo d' un altro movimento ha necessariamente alcuna proporzione, o doppia, o sesquialtera, o sesquiterza, ec.

2 — * (Bot.) *Dicesi* Avena sesquiterza *Una specie di avena che ha i fiori metà più piccoli di quelli delle altre sue congeneri.* (O)

Sesquiulisse. * (Filol.) Se-squi-u-lis-se. *Sm. Titolo di una satira di Varrone, cioè Un Ulisse e mezzo.* (O)

Sessa. * (Geog.) Sès-sa. *Lat.* Suessa. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Sessagenario, Ses-sa-ge-nà-ri-o. [*Add. m.*] *Che ha sessanta anni. Lat.* sexagenarius. *Gr.* ἑξηκονταετής. *Car. lett. 2. 244.* Lo stato mio non solo è scusabile, ma compassionevole, essendo ormai sessagenario.

Sessagesima. (Eccl.) Ses-sa-gé-si-ma. *Add. e sf. La domenica che precede la Quinquagesima.* (A)

Sessagesimo, Ses-sa-gé-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* Sessanta. *Lo stesso che* Sessantesimo, *V. Varch. Lez.* (A) *Pist. S. Gir. 481.* Non è simile lo suo frutto, cioè sessagesimo. (V)

Sessagono. (Geom.) Ses-sà-go-no. [*Sm.*] *Figura geometrica di sei lati, e sei angoli; altrimenti* Esagono. —, Sessangolo, *sin.*] *Lat.* sexangulum. *Gr.* ἑξάγωνον. *Lib. cur. malatt.* Nella carta bianca, alluminata di verde, scrivi il sessagono, e entro 'l sessagono segna la stella di Mercurio.

Sessanduesimo, Ses-san-du-é-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* Sessanta e due. *Bocc. Com. Dant. Inf.* (A)

Sessangolare, * Ses-san-go-là-re. *Add. com. Di sei angoli. Bart. Pov. Cont. c. 8.* Elle ec. intendono per natura che delle figure isoperimetre, ch' empiono spazio, niuna ve n' ha più capevole della sessangolare. (Br)

Sessangolo. (Geom.) Ses-sàn-go-lo. *Sm. Lo stesso che* Sessagono. *V. Salvin. Malm.* La sesta, nel fare il cerchio, apre tanto quanto il lato del sessangolo inscritto nel cerchio; e perciò ec. (B)

Sessanta, Ses-sàn-ta. *Add. numerale* [*com. indecl.*] *che contiene sei decine.* [*I numeri numerali ordinativi di* Sessanta *sono*: Sessantesimo primo *o* Sessantunesimo, Sessantesimo secondo *o* Sessantaduesimo, Sessantesimo terzo *o* Sessantatreesimo, Sessantesimo quarto *o* Sessantaquattresimo; Sessantesimo quinto *o* Sessantacinquesimo; Sessantesimo sesto; Sessantesimo settimo *o* Sessantasettesimo; Sessantesimo ottavo *o* Sessantottesimo; *e* Sessantesimo nono *o* Sessantanovesimo.] *Lat.* sexaginta. *Gr.* ἑξήκοντα. *G. V. 8. 54. 2.* Questo Piero era tessitor di panni, povero uomo, e piccolo di persona, e isparuto, e cieco dell' uno occhio, e d' età di più di sessanta anni. *E num. 4.* V' era dentro il balio di Bruggia, e da sessanta sergenti del Re. *Cronichett. d' Amar. 57.* L' altro consolo apparecchiò il suo navilio ch' erano trenta navi, e andò a combattere con loro, ch' erano sessanta,

2 — Dicesi Sessanta o Resto, al giuoco delle minchiate il numero di sessanta punti, che si segna all' avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti che si contano. In questo sign Sessanta è declinabile. V. Resto sm., §. 7. Malm. E perde una gran mano di sessanti. (A) (N)

Sessantamila, Ses-san-ta-mi-la. Add. numerale [com. comp. indecl.] che contiene sessanta migliaja. Lat. sexaginta millia. Guicc. Stor. 5. Si accordò subito con condizione di pagare sessantamila ducati a' vincitori.

Sessantanovesimo,* Ses-san-ta-no-vé-si-mo. Add. m. numerale ordinativo di Sessantanove. Salv. Avvert. 2. 2. 20. Seneca, pistola sessantanovesima. (V)

Sessantaquattresimo, Ses-san-ta-quat-tré-si-mo. Add. m. numerale ordinativo [di Sessantaquattro.] L'ultimo o uno di sessantaquattro. Lat. sexagesimus quartus. Gr. ἑξηκοστὸς τέταρτος. Gal. Dial. mot. loc. 535. La sua mole è solamente la sessantaquattresima.» Salv. Avvert. 2. 1. 16. Seneca pistola sessantaquattresima. Cr. alla V. Quartuccio. Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo. (V)

Sessantaquattro, * Ses-san-ta-quàt-tro. Add. numerale com. comp. indecl. che contiene Sessanta e quattro. Bemb. Stor. 6. 78. Un gentile uomo di questa città di età di sessantaquattro anni. (V)

Sessantasettesimo, Ses-san-ta-set-té-si-mo. Add. m. numerale ordinativo di Sessantasette. Bemb. Stor. 10. Si morì in Loricco, nell' anno sessantasettesimo suo. (V)

Sessantatrè,* Ses-san-ta-tré. Add. numerale com. comp. indecl. che comprende Sessanta e tre. (A)

Sessantatreesimo,* Ses-san-ta-tre-é-si-mo. Add. m. numerale ordinativo di Sessantatrè. Vasar. Vit. L'anno sessantatreesimo di sua vita. (A)

Sessantesimo, Ses-san-té-si-mo. Add. m. numerale ordinativo [di Sessanta.] L' ultimo o uno di sessanta. —, Sessagesimo, sin. Lat. sexagesimus. Gr. ἑξηκοστός.» Bemb. Stor. 1. 1. Nell'anno della mia vita sessantesimo. (V) Segner. Incred. 1. 10. 6. In qualunque minuto secondo, che è la sessantesima parte di un minuto primo. (N)

2 — In forza di sm. La sessantesima parte. Gal. Sagg. 276. Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano.

Sessantesimosesto, * Ses-san-te-si-mo-sès-to. Add. m. comp. numerale ordinativo di Sessantasei, che scrivesi anche Sessantesimo sesto. Bemb. Stor. 1. 1. L'anno millesimo e sessantesimo sesto della creazione di Venezia. (V)

Sessantina, Ses-san-tì-na. [Sf.] Quantità di sessanta.

2 — L' età di sessanta anni. Lib. Son. 81. Poi per morto ti getti, Se non ti giova la mia medicina, Che fia difetto della sessantina.

Sessastro. * (Arche.) Ses-sà-stro. Sm. V. L. Il sesto giorno d' una festa, d' una solennità. (Mit)

Sessatro. * (Arche.) Ses-sà-tro. Sm. V. L. Il sesto giorno dopo gl' idi. Lat. sexatrus. (Mit)

Sessea.*(Bot.) Ses-sè-a. Sf. Genere di piante che nella Flora peruviana è consacrato alla memoria di Sessé, direttore del giardino botanico del Messico. Tal genere della pentandria monoginia e della famiglia delle bignoniee vien caratterizzato da un calice tuboloso pentagono, dalla corolla ad imbuto pieghettata nel lembo, l'ovario superiore, e la capsola cilindrica più lunga del calice, uniloculare bivalve, co' semi embriciati attaccati ne' margini delle valve. Lat. sessea. (N)

Sessennio, Ses-sèn-ni-o. [Sm.] Lo spazio di sei anni. Lat. sexennium. Gr. ἑξαετία. Lib. cur. febbr. Si osserva che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio e al sessennio.

Sessie. * (Mit.) Sès-si-e. Dee che venivano invocate quando si seminavano i terreni; se ne contavano tante quante erano le diverse seminazioni. (Dal lat. sesiae, così dette a serendo, seminare. In ted. säezeit sementa, da säen seminare.) (Mit)

Sessile. (Bot.) Sès-si-le. Add. com. Che è senza picciuolo o sostegno, quasi dicasi Sedente; ed è aggiunto delle foglie, le quali non hanno il gambo, ma sono immediatamente unite al fusto; delle antere, e degli stimmi privi di filamento o di stilo; delle glandule che non sono pedicellate, cioè che mancano del gambetto che le sostenga. (A)

2 — * Dicesi Fiore sessile o sgambato o spicciolato, Quello che sta immediatamente attaccato al tronco o ai rami; Ovario sessile, quello mancante di gambo, onde appoggia immediatamente sopra il ricettacolo; Verticello sessile, Quello formato da' fiori sessili, ec. Bertoloni. (O)

Sessione, Ses-si-ó-ne. [Sf. Unione di più persone per consultare sopra alcun affare; altrimenti Consulta,] Congresso. Lat. congressus. Gr. συνέλευσις. (I più credono che venga dal lat. sessio il sedere; poichè le persone che consultano, d' ordinario il fanno sedendo. In celt. gall. seisean vale il medesimo. In ingl. session, in franc. session. In ted. sitzung sessione da sitzen sedere.) Gal. Sist. 54. Se vogliamo differir questo discorso tra gli altri che siam convenuti rimettere ad una particolar sessione, sarà forse ben fatto.

2 — [Onde Far sessione=Unirsi a consultare sopra alcun affare. V. Fare sessione.] Gal. Sist. 271. O ditemele al presente, o almeno datemi ferma parola di farne meco una particolare sessione.

2 —* L'atto del sedere. Adim. Pind. Pindaro ec. aveva attribuito a Minerva l' onore di sedere alla destra di Giove, la quale augusta sessione denota non solamente l' onore ma anche la podestà. (A)

Sessitura. (Ar. Mes.) Ses-si-tù-ra. [Sf.] Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandola col cucito, per iscorciarle o allungarle a misura del bisogno. [I Romani dicono Ritreppio, altri Basta.] Lat. lacinia. Gr. παρυφή. (Dal ted. setzung [illegible]namento, posizione, composizione. In pers. saziden acconciare, apparecchiare) Fr. Giord. Pred. S. 27 Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di sessiture.

2 — Aver poca sessitura e simili, si dice di Persona inconsiderata e di poco senno. Lat. inconcinnum, ineptum, inconditum esse. Gr. ἄμουσον, ἀνάρμοστον εἶναι. (Dal celt. gall. seis intelligenza, cognizione, senno; in ispagn. ceso (seso) vuol dir Cervello.) Malm. 10. 34. Un gran villano, un uom d' età matura ec., Che, perch' ei non ha troppa sessitura ec., Innanzi se gli fece addirittura. Vocab. V I.

Sesso, Sès-so. [Sm.] L' esser proprio del maschio e della femmina, che distingue l' uno dall' altro. Lat. sexus. Gr. γένος. (Sexus dal gr. hexis abito, natura. Il Bullet ha il brett. sexe che non trovasi in altri dizionarii.) Lab. 132. È questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracondo.

2 — Amendue le parti vergognose sì del maschio e sì della femmina. Pataff. 7. Quando la gatta impregna per lo sesso. (Così in alcuni testi; altri leggono fesso.) » Marchett. Lucr. lib. 6. Altri temendo Gravemente la morte, il viril sesso Troncar col ferro. (Br) Baldin. Voc. Dis. Sesso dicesi l' una e l' altra parte vergognosa, sì dell' uomo che della donna; onde lo spazio che è fra l' una e l' altra di esse parti vergognose dicesi, Infra i due sessi. (N)

3 — L' orifizio dell'ano, Ano, Podice. V. il §. 2. (Dal lat. sessio il sedere.) Red. Lett. Si faccia non di rado qualche piccolo schizzetto nel sesso ec. per corrugare le emorroidi. (A) Benv. Cell. Vit. 2. 561. Sentendomi ardere il sesso, volsi vedere che cosa la fusse. E 567. Quel silimato mi aveva di sorte arso il budello del sesso, ch'io non ritenevo punto lo sterco. (G. V.) (Alcune ediz. leggono Senso.) Red. Lett. 1. 116. Gli umori mordaci, salsuginosi e pungenti possono fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue. (N)

4 — [In senso più generale, Sesso umano fu detto per l' Umana Natura.] Franc. Sacch. nov. 13. E qui si puote vedere da quanto prezzo è il sesso umano, che d' ogni animale è fatto stima di valuta, eccetto che dell' uomo.

5 — (Bot.) [Ne' vegetabili distinguesi anche il Sesso, e chiamansi Organi sessuali quelli dalla cui reciproca azione ha effetto la riproduzione delle piante fanerogame. Questi organi si dicono Stami se appartengono al sesso mascolino, Pistilli se al femminile. La maggior parte delle piante portano fiori che dentro rinchiudono i due sessi, e però chiamansi Ermafrodite o A fiore completo; quelle che mettono soltanto fiori pistilliferi, diconsi Piante femmine, e quelle che portano solo fiori staminei e quindi non possono portar frutti, si dicono Piante maschie o a fiori maschi o a fiori incompleti. In fine chiamansi Fiori senza sesso o neutri i fiori di quelle piante che, sebbene fornite di stami e pistilli, pure sono infeconde, perchè mancano di antere o di stimmi o di germe, o hanno germe imperfetto.] Cr. 5. 23. 4 La palma d' una virtù e potenzia non viene a perfezione, sì per lo sesso, ovvero natura, che in esso è più distinto che negli altri arbori, e sì per la debilità del legno.

Sessola. (Marin.) Sès-so-la. Sf. Arnese scanalato da estrarre a mano l' acqua da barchetta o simile. (In turco susyz senz' acqua, susak legno scavato per attinger l' acqua e beverla, e su soghulmak aqua n exiccari, secondo il Meniski alla voce Exiccare. In ar. scuassa exaruit.) Anguill. Metam. 9. 202. E con sessole e spugne empion le secchie. (B)

Sessuale.* (St. Nat.) Ses-su-à-le. Add. com. Ch' è relativo al sesso, Che lo concerne; onde Organi sessuali ec. Lat. sexualis. (A. O.)

2 —* (Bot.) Preceduto dalle preposizioni di numero Uni . . . Bi . . . ec. o dalla lettera privativa A, serve a formare aggettivi composti, come Unisessuale. Bisessuale, ed Asessuale cioè Senza sesso o neutro. Bertoloni. (O)

2 — * Sistema sessuale: così chiamasi il Sistema di Linneo, perchè fondato sugli stami e pistilli che distinguono il sesso delle piante. Bertoloni. (O)

Sesta. (Geom.) Sè-sta. [Sf. usato per lo più nel pl.] Seste. [Strumento da misurare, così detto perchè l' apertura delle sue due gambe misura in sei volte con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive; altrimenti] Compasso. Lat. circinus. Gr. διαβήτης. Introd. Virt. Tiene un freno in bocca, ed ha nell' una mano un pajo di seste, e nell' altra un pajo di forci. E più sotto: Le seste della mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura e con senno, e discretamente. Fr. Giord. Pred. S. 34. Siccome ti dicessi del punto che si fa colla sesta in mezzo de' circuli, che son dette linee. Lib. son. 18. Fa scriva con la sesta e con la squadra. Cas. rim. burl. 1. 22. O fortunata voi, che la natura Fe' con le seste e le bilance in mano! Dittam. 1. 5. Un libro avea nella sinistra mano, E tenea nella diritta una sesta. » (L' edizione di Ven. 1820 legge: . . . E nella dritta tenea una sesta.) (B) Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 7. Le seste son dette, perchè volendo con esse fare un cerchio, fermando una gamba della sesta, e coll' altra girando intorno, ne nasce lo spazio o intervallo del semidiametro, che si vede esser la sesta parte del cerchio. (Cioè, il semidiametro è uguale al lato dell' esagono inscritto nel cerchio.) (N)

2 — Dicesi Parlar colle seste o simili e fig. vagliono Parlar con cautela. [V. Parlare, §. 16.] Buon. Fier. 1. 1. 7. Con le mollette andate e con le seste Parole e locuzioni organizzando.

3 — Dicesi Menar le seste e fig. vale Camminar velocemente. Lat. veloci gressu incedere. Malm. 10. 25. Così mena le seste, E intana di ritorno nel castello.

4 — A sesta, posto avverbialm., vale Colle seste; e fig. Per l' appunto, Misuratamente. Lat. adamussim. [V. A sesta, §. 1.]

2 — * A proposito, In acconcio. V. A sesta, §. 2. (N)

5 — * (Mus.) Intervallo di sei gradi, che comprende in se tre specie: la maggiore, la minore e l' eccedente. (L)

Sesta. (Eccl.) [Sf.] Nome d'una delle ore canoniche, [e corrisponde a quella del mezzogiorno.] Lat. sesta. Gr. ἕκτη. Dial. S. Greg. 3. 15. Va, e mena queste pecore a pascere, e torna all' ora della sesta. Vit. SS. Pad. 1. 241. Giunse a loro in sull' ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli.

2 — [*Onde* Insino a sesta] *vale Insino all' ora di sesta. Bern.Orl. 1. 16 20.* Già è durata la battaglia, e dura Insino a sesta, dal levar del sole.

SESTAJO. * (Metrol.) Se-stà-jo. *Sm. Lo stesso che* Sestario, *V. Garz. Berg.* (O)

SESTANA. * (Med.) Se-stà-na. *Add. f. Epiteto dato a quelle malattie i cui accessi ritornano ogni sesto giorno.* (O)

SESTANO. (Milit.) Se-stà-no. *Sm. Nome di un' antica legione romana. Borgh. Col. Milit. 432.* Delle sue furono i Sestani ed i Decumani condotti. (V)

SESTANTE. (Astr.) Se-stàn-te. [*Sm.*] *Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il* Quadrante *ne contiene la quarta parte;* [*altrimenti* Sestile.] *Gal. Sist. 314.* Non potendo costituire il centro della pupilla dell' occhio nel centro del sestante, strumento adoperato nell' osservare gl' intervalli tra due stelle ec. *E appresso:* Si viene a formar nell' occhio un angolo più acuto di quello che si forma dai lati del sestante. *E appresso:* Ne i lati del sestante ec. si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l' altro nell' estremità opposta, ec.

SESTARE, Se-stà-re. [*Att.*] *Assestare, Aggiustare, Bilicare. Lat.* librare, aequare. *Gr.* ταλαντεύειν, σταθμᾶσθαι. (Secondo i più, vien da *sesta*, e val disporre, misurando con la sesta. È però da sapere che in illir. *sastaviti* val comporre, compaginare. In ebr. *sciuth* disporre. In ted. *schichten* che si pronunzia quasi *scihhten*, ordinare: *Er schichteft* egli ordina, mette in serie, colloca. In pers. *sezed* convenit.) *M. V. 11. 5.* Prese una macinetta da savore ec., e presola a due mani, la sestò sopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto, che non fe' parola. *M. Aldobr. P. N. 189.* Compassò e sestò le sue parti alle parti d' Ipocrate.

SESTARIO. (Metrol.) Se-stà-ri-o. *Sm. Sorta di misura antica ch' era la sesta parte del congio, e serviva a misurare così le cose liquide come le sode. Era anche misura la sesta parte del sestario, cioè due ciati delle cose liquide, e dodici ciati facevano un sestario. E valeva ancora La sesta parte del jugero. Altrimenti* Sestiere. —, Sestajo, *sin. Lat.* sextarius. *Borgh. Orig. Fir. 137.* Ma quanto alle misure, generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani Modio, Sestario, Mina, Passo, Piede, Braccio, se questo risponde a quello che e' dicono Cubito, e molti altri; ma non sia però chi creda che la cosa sia la medesima. *E Vesc. Fior. 495.* LX mila sestarii di vino da distribuire. (V) *Mattiol. Berg.* (O) *Cr. 4. 40.* Anche il torbido incontanente chiaro farsi, se sette pinocchi in un sestario di vino metterai. (N)

SESTE. (Geom.) Sè-ste. [*Sf. pl.*] *V.* Sesta.

SESTERZIO. (Arche.) Se-stèr-zi-o. [*Sm. V. L.*] *Sorta di moneta antica* [*romana che si distingueva in grandi e piccoli sesterzii. Questi erano una moneta reale d' argento, che ebbe in diversi tempi diverso valore; quelli erano una moneta di calcolo, ognuno de' quali valeva dieci monete d' oro, ossia mille piccoli sesterzii.* [*Lat.* sextertius.] (Da *semis* mezzo, e da *tertius* terzo: poichè sul principio valse due assi e mezzo, di tal che dopo il primo ed il secondo asse, il terzo era dimezzato. Altri crede che così fosse detto, poichè da tre assi mancava una metà, *semis.*) *Segner. Crist. instr. 1. 25. 12.* Con la sua compagna fu apprezzata (*una perla*) da centomila sesterzii, cioè dire dugento cinquantamila de' nostri scudi. » *Borgh. Mon. 172.* Tanti sesterzii sempre, o centinaja o migliaja di sesterzii. *E ivi:* Col nome di così piccola moneta, come era il sesterzio, governarono sempre la stima del valsente e delle spese loro. (V) *Baldin. Lez. pag. 6.* (*Fir. 1692.*) Quando l' occhio dello 'mperadore dal concetto, che nel quadro appariva espresso, ... il volesse recusare, allora fussergli dati in contraccambio mille grandi sesterzii, che, secondo il comunemente accettato computo, fanno il numero di venticinquemila romani scudi. (B)

SESTETTO. * (Mus.) Se-stét-to. *Sm. Pezzo vocale od istrumentale a sei voci o a sei strumenti obbligati.* (L)

SESTIA, * Sè-sti-a. *Add. pr. f.* Di Sesto; *ed è Soprannome od Epiteto di Ero.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di alcune leggi romane decretate sotto gli auspicii del tribuno Lucio Sestio.* (Mit)

3 — * (Geog.) Acque Sestie. *Antico nome di Aix.* (Mit)

SESTIA. * *N. pr. f. Lat.* Sextia. (Da *sextus* sesto.) — *Dama romana, celebre per virtù e coraggio, condannata a morte da Nerone.* (Mit)

SESTIANO, * Se-sti-à-no. *Add. pr. m.* Di Sesto. (O)

SESTIERE. (Metrol.) Se-stiè-re. [*Sm.*] *Sorta di misura* [*di vino; dicesi anche* Sestario.] —, Sestiero, *sin. Lat.* sextarius. *Gr.* ξέστης. (*Sextarius* fu così detto, perchè era la sesta parte del cogno.) *Cr. 4. 41. 3.* Il vino in quel dì diventerà chiaro e buono, se dieci granelli di pepe ec. metterai in sei sestieri di vino. *E 5. 13. 9.* In ciascun sestiere mettono una libbra di mele, e nel predetto vaso lo conservano.

2 — (Filol.) *Ciascuna delle sei parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città;* [*altrimenti* Sesto.] *Lat.* sex regiones urbis. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Sei son l' insegne, e sei voi capitani, Chè divisa in sestieri è questa terra; E siccome ha ciascun sestiere un proprio Suo capitano, ha titol proprio: » *E Salvin. Annot. ivi:* La città di Firenze nell' antico era divisa in sestieri, siccome di presente in quartieri. (N)

SESTIERO. (Metrol.) Se-stiè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Sestiere, *V.*

2 — (Filol.) [*E nel sign. di* Sestiere, §. 2.] *Din. Comp. 1. 5.* Il detto uficio fu creato per due mesi, ec.; il quale finito, se ne creò sei, uno per sestiero per due mesi.

SESTILE. (Astr.) Se-sti-le. [*Add. com. usato anche in forza di sm.*] *Sesta parte della circonferenza del cerchio; e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60 gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza. Lat.* sextilis. *G. V. 11. 2. 4.* Il Sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto. *Lib. Astrol.* E se volessi sapere il ritto sestile tra il serbato del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso saràe lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile.

2 — *Onde per simil.* [Guardar di sestile *fu detto per* Guardar di traverso.] *Buon. Fier. 4. 4. 2.* E lo guarda a traverso e di sestile.

2 — (Arche.) [*Nome che davano gli antichi Romani al sesto mese del loro anno, che dissero poi* Augustus *in onore di Cesare Ottaviano Augusto.*] *Lat.* Sextilis, Augustus. *Gr.* αὔγουστος. *Ar. sat. 5.* Erano allora gli anni miei fra Aprile E Maggio belli, ch' or l' Ottobre dietro Si lasciano, e non pur Luglio e Sestile.

2 — *Ed usato anche in forza di add. com. Borgh. Fast. 471.* Il giorno delle calende sestili. (V)

SESTILIA, * Se-sti-li-a. *N. pr. f. Lat.* Sextilia. (Dal lat. *sextus* sesto.) —*Moglie di Vitellio.* (Mit)

SESTILIO, * Se-stì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Sextilius. (V. *Sestilia.*)— *Uno de' luogotenenti di Lucullo. — Governatore di Africa, nemico di Mario.—Poeta latino.* (Mit)

SESTINA. (Poet.) Se-sti-na. [*Sf.*] *Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d' undici sillabe per istanza, l' ultime parole de' quali sono in ciascheduna stanza le medesime, col ritornello o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l' ultimo verso della stanza antecedente.* [*Ora così chiamasi una Stanza di sei versi endecasillabi, rimati i primi quattro alternativamente ed i due ultimi insieme.*] *Fir. Rag. 144.* Fu, rispose la Reina, una di quelle canzoni che i poeti chiaman sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, che io non posso non me ne maravigliare. *Bemb. pros. 1. 18.* Siccome si può dire delle sestine, delle quali mostra che fosse il ritrovatore Arnaldo Daniello. *E pros. 2. 70.* Sono medesimamente regolate le sestine, ingegnoso ritrovamento de' Provenzali compositori. *Cant. Carn. 429.* Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti, Non hanno par, benchè sien giovinetti.

2 — * (Mus.) *Complesso di sei note contro quattro.* (L)

SESTIO, * Sè-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Sextius. *Lo stesso che* Sesto, *V.* (B)

SESTO, * Sè-sto, Sestio. *N. pr. m. Lat.* Sextus. (Nato in sesto luogo.) — *Nome di uno de' figli di Tarquinio, del primo console plebeo, del console vincitore de' Salii e fondatore di Acque Sestie, del Pretore difeso da Cicerone, di un luogotenente di Cesare nelle Gallie, di un partigiano di Bruto, amico poi di Orazio e fatto console da Augusto, ec.*—Pompeo.—*Uno de' figli di Pompeo Magno.*— Empirico. *Medico e filosofo greco del terzo secolo.* — *Filosofo stoico, precettore di Marco Aurelio ec.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Sestus. *Antica città del Chersoneso Tracio sull' Ellesponto. — Piccolo paese della Toscana — del Milanese.* (G)

SESTO. *Sm. Ordine, Misura. Lat.* ordo, mensura, modus. *Gr.* τάξις, μέτρον. (V. *Sestare.* In illir. *sastav* compagine, struttura. In ebr. *seith* disposizione, ornamento. In ted. *schicht* che si pronunzia *scihht* ordine, rango. In ar. *sæter* ordine. In ungh. *szedes* riunione, compilazione, combinazione.) *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Oh che fronte! oh che occhi fuor di sesto! *Car. lett. 1. 106.* Intendo che la bocca torna al suo sesto, e l' orecchio fa l' ufizio suo » *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 6.* Sesto, cioè acconcio, accomodamento, misura; dalle *seste*; onde Assestare lo stesso che Assettare, porre a' suoi luoghi. (N)

2 — [*Onde* Dar sesto = *Ordinare, Accomodare, Assestare. V.* Dare sesto.] *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Giacchè quel tanto, Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo ec., Per me s' è messo in ordine.

3 —* Mettere in sesto = *Assestare, Disporre. V.* Mettere in sesto. (N)

4 — [Pigliare, Trovar sesto ad alcuna cosa = *Porvi riparo, Mettervi ordine.*] *Salv. Granch. 2. 1.* Non dubitar; noi ci troverrem sesto. *Lasc. Gelos. 2. 4.* Se voi m' aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglierei io qualche sesto.

5 — * Porre a sesto = *Mettere in ordine. V.* Porre a sesto. (N)

6 — * Rimettere in sesto = *Ridurre in buono stato, Riordinare. V.* Rimettere, §. 26. (A) *Pasta Diz.* Rimettere in sesto le viscere, le fibre, i fluidi, le forze ec. (N)

7 — * *E* Rimettersi in sesto = *Ristabilirsi, Risarcirsi, Ristaurarsi. Pasta.* (N)

8 — A sesto, *posto avverb. Opportunamente; ed anche In ordine. V.* A sesto. *Car. Lett. Farn. 3. 7.* Vostra Signoria ha due figliuoli, uno maschio e una femmina: . . e alfine mi son risoluto, che maritandoli con due altri, che si ha messer Jacomo Jacobacci, non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto. (Min) (N)

2 — (Archi.) *La Curvità o Rotondità degli archi e delle volte.*

2 — *Onde* Archi di grande o di picciol sesto, *diconsi gli Archi grandi o piccoli, cioè di lungo o corto semidiametro; e dicesi Sesto dal distendersi sei volte sulla circonferenza. Quindi è che alcuni archi si chiamano* A tutto sesto, *cioè d' un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono* A sesto acuto, *cioè di due archi che s' incontrano, fatti in due centri.* (A) *Baldin. Voc. Dis.* Sesto acuto. Qualità d' arco; si dice a distinzione di quelli archi, che sono a punto fermo di tutto sesto, cioè di mezzo cerchio, o di meno che tutto sesto, cioè minore di mezzo cerchio: là dove il sesto acuto è un arco composto di due archi, che nel colmo fanno angolo acuto. (N)

3 — * *Dicesi* Di sesto rampante, *un Arco, che sebbene fatto a semicircolo, si piega tuttavia da una parte; e si usa d' ordinario per sostenere le scale che diconsi* A rampa. (Mil)

4 — * *Dicesi* Mettere in sesto *e vale Disegnar l' arco.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Sesta, Compasso, *e così anche dicesi oggidì dagli artefici in alcuni luoghi della Lombardia. Dittam. 1. 6.* Più e più luoghi alpestri, oscuri e cavi Poi mi mostrò, formando col suo sesto, Che al mondo son pericolosi e gravi. (M)

2 — *E fig. Dant. Par. 19. 40.* Poi cominciò: colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto.

3 — *Dicesi dagli stampatori e librai* Sesto d' un libro, *La lunghezza e larghezza di un libro. E dicono* In foglio, In quarto, In ottavo ec., *secondo che il foglio stampato è diviso in due, quattro, otto ec. carte. Magal. Lett.* Non sarebbe egli bene che voi mi mandaste in un foglio il sesto del libro, ove vanno inseriti ec. (A)

4 — (Filol.) Sestiere, *nel sign. del* §. 2. *Dant. Par. 16. 41.* Gli antichi miei ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l' ultimo sesto. *G. V. 10. 16. 1.* Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per sesto. *E 11. 16. 1.* In ogni sesto della città ne stava uno, e nel sesto d'oltr' Arno due. *Cron. Vell. 74.* Si mossono grande parte di que' del quartiere di santo Spirito, che allotta era sesto, ed era divisa la città per sesti: l' uno sesto di qua da Arno, e chiamavasi sesto d' Oltrarno; ec.

2 — [*In questo senso gli antichi dissero al pl.* Sestora *f. in luogo di* Sesti *m.*] *G. V. 3. 2. 5.* Era la detta città partita a quartieri, ciò sono le dette quattro porti; ma poi quanto si crebbe la cittade, si recò a sei sestora, come numero perfetto, perocchè vi s' aggiunse il sesto d' oltr' Arno quando s' abitò.

5 — (Arit.) Sesto di braccio *o simili vale La sesta parte. Ar. Len. 3. 7.* Appunto mancano Due sesti, che tre piedi non ponno essere.

6 — * (Eccl.) Il Sesto *chiamasi Uno de' libri del dritto canonico; così detto perchè è una raccolta di Decretali che Bonifacio VIII. aggiunse a quelle che Gregorio XI. avea raccolte e pubblicate in cinque libri. Lazzer. Cicc. son. 19.* L' Estravagante, il Decretale, il Sesto. (N)

Sesto. *Add. m. numerale ordinativo* [*di* Sei.] *Lat.* sextus. *Gr.* ἕκτος. *Petr. son. 291.* Il dì sesto d' Aprile, in l' ora prima, Del corpo uscìo quell' anima beata. *Dant. Par. 18. 69.* Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a sè m' avea ricolto. *Cron. Vell. 74.* Aveano i detti due sesti (*d'Oltrarno e di San Piero scheraggio*) più gravezza, che per sesta parte, e gli uficii solamente per sesta parte.» *Dant. Purg. 12.* Vedi che ritorna Dai servigi del dì l' ancella sesta. (*Cioè l' Ora di sesta.*) (P)

2 — *Aggiunto di* Compagnia *o simili vale anche Il complesso di sei cose. Dant. Inf. 4.* La sesta compagnia in due si scema. (*Cioe: la compagnia di sei, che eravamo, si scema e resta in due; essendo partiti Dante e Virgilio, lasciando ivi li quattro poeti.*) (V)

Sesto. * *Avv. In sesto luogo. Galil. N. Sp.* (O)

Sestodecimo, Se-sto-dè-ci-mo. [*Add. m. numerale ordinativo comp. Che comprende sei oltre la decina. Lo stesso che*] Sedecimo, [Decimosesto, *V.*] *Lat.* sextusdecimus. *Gr.* ἑκτοκαιδέκατος. *Petr. son. 95.* Rimansi addietro il sestodecimo anno De' miei sospiri. *Pass. 177.* La sestadecima condizione, che si richiede alla confessione, si è, ec. *Red. Annot. Ditir. 115.* Tra' poeti di monsignor Allacci ec. vi sono ancora sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi, che hanno il sestodecimo di sette sillabe.

Sestomiza. * (Zool.) Se-sto-mì-za. *Sf. V. G. Lat.* xestomyza. (Da *xyo* io rodo, e *myzo* io succhio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della famiglia de' bombilieri, stabilito da Viedeman: sono così denominati dall' abitudine che hanno di rodere, per indi succhiare il loro alimento. Questo genere si compone di due specie esotiche: la* Sistomyza lugubris, *e la* Sistomyza costalis. (Aq)

Sestra. * (Geog.) Sè-stra. *Fiume della Russia europea.* (G)

Sestre. * (Geog.) Sè-stre. *Fiume della Guinea.* — Sestre grande, Sestre piccolo. *Nomi di due città della Costa de' Grani nella Guinea superiore.* (G)

Sestri. * (Geog.) Sè-stri. *Nome di due Città della Riviera di Genova, una detta* Sestri a levante, *l' altra* Sestri a ponente. (G)

Sestula. * (Metrol.) Sè-stu-la. *Sf. Sorta di peso ch' è la sesta parte di un' oncia, o sia quattro scrupoli.* (A)

2 — * *Misura lineare di circa quattrocento piedi.* (O)

2 — * (Filol.) *Piccolissima moneta d' oro del valore di circa mezzo franco.* (O)

Sestultimo, Sest-ùl-ti-mo. *Add. m. comp. Sesto avanti l'ultimo. Buommat. Tratt. Accent. cap.* L' accento nella nostra lingua è comportato sino alla sestultima. *E appresso*: Potrebbe dire alcuno, che sulla quinta e sulla sestultima se ne trovin di rado. (A) (B)

Sestuplo, Sè-stu-plo. *Add. m. Che contiene sei volte. Tagl. Lett.* Essendo il cubo all' ottaedro in proporzione sestupla. (A)

2 — * (Mus.) *Dicesi* Sestupla di semiminime *quel Tempo musicale che si divide in due tempi, ovvero due minime puntate, o altre figure che uguagliano queste in valore e si marcano una in battere, e l'altra in levare. La* Sestupla bicrome *dividesi in due parti o due semiminime puntate, ovvero altre figure di egual valore, e si batte come la precedente.* (L)

Sesuvio. * (Bot.) Se-sù-vi-o. *Sm. Lat.* sesuvium. *Genere di piante dicotiledoni con fiori incompleti, della icosandria triginia di Linneo, famiglia delle ficoidee, il cui principal carattere è il calice campaniforme persistente diviso in cinque stratagli ed internamente colorato, niuna corolla, gli stami attaccati sull' orlo del tubo del calice che cinge una capsola triloculare la quale si apre orizzontalmente, e contiene molti semi attaccati all' asse centrale.* (N)

Set. * *N. pr. m. Lat.* Seth. (Dall' ebr. *scituh* porre; onde *scith* disposizione, ornamento.) — *Uno de' figli di Adamo e di Eva.* (B) (N)

Seta, * Sé-ta. *N. pr. f.* (Ornata, dall' ebr. *scith* ornamento: ovvero buona, forte dal celt. gall. *seathar.*) — *Sorella di Reso, una delle favorite di Marte.* (Mit)

Seta. (Zool. e Ar. Mes.) [*Sf.*] *Spezie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente* Bachi da seta o Filugelli [o Bacherozzoli o Vermi da seta, *i quali nutricandosi di foglie di gelso cacciano fuori una specie di mucilagine ch' essi filano talvolta fino alla lunghezza di trecento metri, e che col movimento regolare del capo ravvolgono in un bozzolo, il quale terminano in capo a sette o otto giorni. La sola parte del bozzolo che si può dipanare chiamasi propriamente* Seta; *i primi fili di esso formano la borra che non si può dipanare, e gli ultimi sono quasi sempre troppo fini e gommati per poterli staccare l' uno dall' altro. La seta cruda, vale a dire quale la somministra questo prezioso insetto è di due sorte:* bianca o gialla; *essa dev' essere cotta e sgommata, e mediante un bagno d' acqua caldissima si svolge dal bozzolo, il che chiamasi* Trattura della seta.] *Lat.* sericum. *Gr.* σηρικόν. (Dal Kanarino *suta* che vale il medesimo. In celt. gall. *sid* e *siod*. In ted. *seide*. In oland. *zyde*.) *Dant. Par. 8. 54.* E mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

2 — *Onde* Trarre la seta = *Cavar la seta da' bozzoli. V.* Trarre. (A)

3 — *Dicesi* Stare all' arte della seta *e vale Esercitarsi nel traffico della seta.* (A)

4 — * Consumar di seta *fu detto per Fare spendere gran danari nel comprar seta. Car. Lett. ined. 2. 302.* Voi ve n' avvedrete fra pochi dì, che avrà finito un altro par di fodrette, che per dispetto di esser tenuta infingarda da voi, vuol pigliare impresa di moschetti con gran cose, per far restar bugiardo voi, e consumarvi di seta. (N)

2 — [*Così chiamasi ancora Il Filo del baco anche dopo che fu dipanato e accomodato agli usi dell' industria.*] *Bocc. nov. 42. 11.* Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diversi lavorii faccendo. *Com. Par. 1.* Alcune (*cose sono ordinate*) al vestire, come cuojo, pelle, lana, lino, bambagia, seta. *Petr. canz. 23. 1.* Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba, ond'è verde 'l cammino. *E canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave, Colle sarte di seta, e d' or la vela.

2 — * *Dicesi* Torcere la seta *e vale Avvolgere le fila quando sono addoppiate.* (A)

3 — [*Dicesi* Drappo di seta o Seta *assolutamente*] *Il drappo medesimo fatto di seta. Lat.* serica tela. *Gr.* σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov. 36. 14.* Prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta? » *Bart. Uom. lett. 39.* Fra le sete i cenci, fra le porpore il ruvido panno. (N)

4 — * *Dicesi* Scala di seta, *Quella che di tal materia si compone in luogo di legno. V.* Scala, §. 7. (N)

5 — *Dicesi* Seta da cucire, *la Seta filata e torta ad uso di cucire.* (A)

6 — *Dicesi* Barba seta *da' lanajuoli, Que' filamenti sottili che pendono da cannetti quando le lane sono state cardate bene. V.* Barba, §. 23. (A) (D. T.)

7 — * (Bot.) *Quella specie di lanugine formata da peli biancastri o bianchi i quali rendono le parte su cui si trovano molle al tatto e lucida come la seta, ed acquista l' epiteto di* Setosa. *Bertoloni.* (O)

2 — * *Così alcuni chiamano il Gambo o Filetto che porta la pisside o frutto de' muschi, e ch' è diverso dal peduncolo; altri lo chiamano* Carpoforo o Tecaforo. (O)

3 — * Sete *chiamansi ancora Quelle parti accessorie delle piante, o Que' filamenti o peli duri, rigidi e quasi pungenti che rassomigliano alle setole del porco e difendono la pianta dagl' insulti de' piccoli animali. Le parti che vanno munite di questa sorta di sete diconsi* Setacee. (O)

4 — * *Dicesi* Seta salvatica *il* Vincitossico, *V.* (O)

5 — * *Dicesi* Seta orientale *Il prodotto d'una pianta provveniente dalla Siria sotto il nome di Asclepiade, detta da Linneo* asclepias syriaca; *le sue coccole contengono una caluggine bianca, setacea, fina e alquanto lucida. Questa sorta di seta filasi facilmente, facendola entrare nei fili onde si fanno varii tessuti delle Indie e della Cina.* (D. T.)

6 — * Seta *dicesi anche una Pianta aquatica verdognola che galleggia sulle acque stagnanti o che scorrono lentamente. Lat.* conferva bulbosa. (N)

Setabi. * (Geog.) Se-tà-bi. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Setaceo. * (St. Nat.) Se-tà-ce-o. *Add. m. V. L. Che somiglia alla seta od alla setola. Lat.* setaceus. (O)

2 — * (Bot.) *Aggiunto di Parte ch' è allungata e più grossa alla base che al vertice.* (A. O.)

2 — * *Agg. di Parte ch' è coperta di peli molli, morbidi, uniti, lucenti.* (A. O.)

3 — * *Dicesi* Fusto setaceo, Foglia setacea, *Il fusto o la foglia capillare.* (O)

4 — * *Dicesi* Ricettacolo setaceo, *Quello ch' è guarnito di fili rigidi o setolosi o secchi.* (O) (N)

3 — (Min.) *Aggiunto di una specie di Amianto simile alla seta, per la sottigliezza e lucentezza delle sue fibre. Gab. Fis.* Amianto setaceo. (A)

Setajuolo. (Ar. Mes.) Se-ta-juò-lo. [*Add. e sm. Facitore o Venditore di lavori di seta.*] *Lat.* sericorum pannorum venditor, mercator. *Gr.* τῶν σηρικῶν ἔμπορος. *G. V. 7. 13. 5.* L' arte de' setajuoli e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come ec. lanajuoli, cambiatori, setajuoli, ec. *Franc. Barb. 302. 21.* Guarda dal setajuolo, Che t' invita a lacciuolo.» *Maur. rim. burl. 1. 178.* Ma vanti pur Vinegia i suoi figliuoli, E Fiorenza gli suoi, chè alfin saranno Quei marinari, e questi setajuoli. (B)

Setanasso. (Filol.) Se-ta-nàs-so. [*N. pr. m. usato anche in forza di sm. V. e di*] Satanasso, [Satan.] *Vit. S. Margh.* Oh isvergognato cane senza senno, tu fai l' opere del tuo padre Setanasso. *Bern. rim. 1. 34.* E ch' egli era il demonio, e 'l Setanasso, E 'l diavolo e 'l nemico e la versiera.

*

2 — *E per simil. Malm. 10. 36.* Ma egli è un Satanasso scatenato.

Setar,* Sè-tar. *N. pr. m. Lat.* Sethar. (Dall' ebr. *sciut* esplorare: Esploratore.) (B)

Setara. * (Geog.) Se-tà-ra. *Città dell' Indostan, capitale di uno Stato dello stesso nome.* (G)

Setaria. * (Bot.) Se-tà-ri-a. *Sf. Lat.* setaria. *Genere di piante stabilito a scapito del Panico, dal quale quello disconviene pe' fiori poligami glumacei con involucro laterale setaceo persistente; calice di due glume mutiche che contiene due fiori, e l' esteriore più piccola; due glume corolline pel fiore ermafrodito, una gluma o due pel fiore neutro. Appartiene alla triandria diginia di Linneo, ed alla famiglia delle graminacee: altri lo ripongono nella classe poligamia monoecia.* (N)

Setata, Se-tà-ta. [*Sf.*] *V. A. Gran sete e continua. Lat.* sitis vehemens. *Gr.* δεινὴ δίψα. *Zibald. Andr. 121.* Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate. *M. Aldobr. P. N. 139.* Mangiate a digiuno (*le more*) nell'acqua fredda, sì tolgono la setata, e raffreddano la forcella e 'l fegato.

Sete, Sé-te. [*Sf.*] *Desiderio* [*o Bisogno*] *di bere*, [*ed è proprio degli animali. La* Sete *è* grande, molesta, intensa, continua, veemente, ardente, crudele, rabbiosa, implacabile, inestinguibile, crucciosa *ec. Dicesi* Spasimar di sete, Temperare *o* Moderar la sete, Spegnere *o* Estinguer la sete.] *Lat.* sitis. *Gr.* δίψα. (In ar. *ætś* ovvero *sarret* sete.) *Bocc. nov. 50. 17.* L'un degli asini, che grandissima sete avea, tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *Amet. 48.* Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenzia dagli Ermini servato a mitigare le seti. *Med. Arb. Cr.* Fatiche e lassezze, e fami e seti tormentose e crudeli.

2 — *Per simil.* [*detto, parlando di piante, del bisogno di umido che esse hanno.*] *Alam. Colt. 5. 106.* Nè il lucente cristallo e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete ai fiori e all' erbe.

3 — *Per metaf.* Ardente disiderio, Avidità di checchessia. *Lat.* sitis, cupiditas, desiderium. *Gr.* δίψα, ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Dant. Purg. 18. 4.* Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva. *E Par. 2. 19.* La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete di udire. *Bern. Orl. 1. 23. 1.* O cieca sete, che non sai tu fare Con quei tuoi scrigni e con quelle tue casse, E colla chiave che 'l tesoro serra?

4 — * *Dicesi* Dar sete *e fig. vale Eccitar desiderio ardentissimo di checchessia. Dant. Conv. 4. 12.* Dicendo quelle (*ricchezze*) ec. non solamente non quietare, ma dare più sete. (P)

5 — * *Dicesi* Essere in sete *e vale Patir sete. V.* Essere in sete. (N)

6 — [*Dicesi* Cacciare, Levare, Spegner la sete *e valgono Farla cessare.*] *Petr. canz. 22. 1.* Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. spir.* Come l' acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore.» *Vit. S. Franc. 177.* Del vino non ne beeva, che appena volea egli levarsi la sete dell' acqua. (P) *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. (N)

7 —* *Dicesi* Fare sete *e vale Indurla*; Farsi sete ad alcuno *e vale Venirgli sete. V.* Fare sete, *e* Farsi sete. *Fir. As. f. 236. (Ediz. 1598.)* Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete. (*Nel vocab. di Verona questo luogo è attribuito malamente al Pecorone.*) (Pe)

8 — *Dicesi* Morir di sete, Affogar di sete *e simili e significano Avere intensissimo disiderio o grandissimo bisogno di bere.* [*V.* Affogare, §. 11, *e V.* Morire, §. 18.] *Lat.* siti perire, emori. *Gr.* δεινῶς καταδιψᾶν. *Boez. Varch. 3. rim. 12.* Tantal, morto di sete, L' acque non pur rimira.

9 — * *Dicesi* Patir la sete *o simili e vale Non bere benchè assetato. V.* Patire, §. 16. (N)

10 — * *Dicesi* Riscuotere la sete *e vale Estinguerla. V.* Riscuotere, §. 3. (N)

11 — * *Dicesi* Trarre la sete *e vale Dissetare. V.* §. 2. (A)

12 —* *Proverb.* A ogni gran sete ogni acqua è buona; *simile a quell' altro:* Appetito non vuol salsa; *e vale che Quando la volontà brama una cosa, non vi bisogna stimolo che l' infiammi, anzi che ogni cosa accomodata a soddisfare a tal desiderio si reputa buona ed opportuna. Serd. Prov.* (A)

13 — * *Anche proverb.* Sete e acqua, Sonno e panca = *Qualsivoglia bevanda o letto è sufficiente a chi ha gran sete o sonno. V.* Panca, §. 6. (N)

Cavarsi la sete diff. da *Dissetarsi.* Chi beve una piccola quantità d' acqua, di cui sentiva grandissima voglia e bisogno, *si disseta* in parte senza *cavarsi la sete.* L' idropico non *si cava la sete* mai. *Dissetarsi* ha sensi traslati che l' altra frase non ha.

Seterana. * (Geog.) Se-te-rà-na. *Città di Timor, una delle isole della Sonda.* (G)

Seteria. (Ar. Mes.) Se-te-rì-a. *Sf. Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta.* (A)

Setia. * (Geog.) Sè-ti-a. *Antica città della Campania.* (Mit)

Setif. * (Geog.) *Lat.* Sitiphis, Sitipha. *Città di Barberia, nella provincia di Costantina.* (G)

Setificio. (Ar. Mes.) Se-ti-fi-ci-o. *Sm. L' arte di preparar la seta per l' uso delle manifatture.* (A)

Setiganga. * (Geog.) Se-ti-gàn-ga. *Fiume dell' Indostan.* (G)

Setino. (Ar. Mes.) Se-ti-no. *Sm. Paramento di seta, raso, dammasco, velluto e simili. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 251.* Si abborrisce ancora dalle genti di buon gusto il nascondere le colonne sotto i setini e parati, benchè sontuosi, in occasione di feste; perchè la più bella festa e 'l più vago apparato lo fanno esse colla loro nudità, mostrando così più l' avvenenza di loro proporzione. (N. S.)

Setino. * *Add. pr. m.* Di Setia. *Aggiunto propriamente del vino di quella città, molto pregiato dagli antichi.* (O)

Setipodi.* (Zool.) Se-ti-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. L. Lat.* setipoda. (Dal lat. *seta* setola, e dal gr. *pus*, *podos* piede.) *Classe di animali anellidi, proposta da Blainville, la quale comprende i generi che in vece di piedi hanno setole che ne compiono l' officio. Questo nome venne dappoi dallo stesso autore cambiato in quello di* Chetopodi. (Aq)

Seto, * Sè-to. *Sm. V. A. V. e di'* Sito, *nel sign. di Odore. Lat.* situs. *Soder. Colt. 71.* Ogni bruttura o schifezza si dee levar via, che sebbene il vino bollendo ha forza di purgare, e levare in capo ogni cosa, è tanto atto a imprimere in sè stesso, e incorporare le qualità, che ogni tristo seto e corrotto gli nuoce. *E 77.* Imbottandolo, in botte pulita e netta e di seto buono. *E 101.* Otto o dieci aranzi forti ec. pendendogli dal cocchiume ec. lo ridurranno, se non sia molto guasto, e gli acquisteranno odorato seto. *E 103.* Altri pigliano le conjetture dal fondo del cocchiume, e secondo quel seto, cavano l' indizio del rimanente. *E 106.* Se il vino abbia preso la muffa ec. si tramuti in botte di buon seto. (V)

Setofaga. * (Zool.) Se-tò-fa-ga. *Sf. V. G. Lat.* setophaga. (Dal lat. *seta* setola, e *phago* io mangio.) *Genere d' uccelli, dell' ordine de' passeri, stabilito da Swaison colla* Muscicapa ruticilla, *e così denominati dalle setole di cui preferiscono di cibarsi.* (Aq) (N)

Setola, Sé-to-la. [*Sf.*] *Propriamente il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli e d' altri animali. Lat.* seta. *Gr.* χαίτη. (Il gr. *chete* dall' ebr. *hhut* filo, funicello, che alcuni pronunziano *cut.* L' aspirazione sovente convertesi in S; e quindi *hhut* ha ben potuto dar *seta.*) *Pallad. Marz. 11.* Altri sono, che ne' loro androni fanno lacciuoli di setole pendenti. *Cr. 10. 38. 2.* A una funicella di peli bianchi di setole di cavallo s' annoda un amo. *Vit. Plut.* Sicchè in poca d' ora egli lasciò il cavallo senza setole. *Poliz. st. 1. 30.* Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron.

2 — [*E perchè colle setole si fanno i pennelli,* Le setole *si dice anche per*] Pennello fatto colle setole. *Franc. Sacch. nov. 75.* Ho guadagnato a' miei dì con le setole loro (*de' porci*) migliaja di lire.

3 — Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Voi non badate A quel che v' è alle spalle, Ch' è carico di pettini da lino, Di scardassi e di setola.

4 — (Chir.) [*Nome che si dà a certe*] *piccole scoppiature o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e spezialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione. Lat.* scissura seu fissura papillarum, etc. (Credonsi così dette dalla figura lineare, per cui somigliano alle setole. In ted. *siech* infermo, e *theil* parte. Di più *sucht* malattia.)

5 — (Veter.) *Sorta di malore che viene ne' piedi de' cavalli.* (Comunemente da *setola*: poichè in questa malattia l' unghia offre una fenditura simile ad una setola. Altri forse dal ted. *siech thum* malattia.) *Cr. 9. 50. 1.* Resta a dire ec. della setola, la qual si fa nell' unghia del cavallo, ovvero nel piè. *E num. 2.* Con la rosetta di sopra si tagli la setola. *E num. 3.* S'ungano le radici delle setole due volte il giorno.

6 — * (Bot.) *Diconsi* Setole *que' peli dritti rigidi che covrono diverse parti delle piante; altrimenti* Sete. (N)

2 — * *In Toscana col nome di* Setola *o* Setolino *o* Setolone *si denota Una specie di* Equisetum *detta anche* Coda cavallina, *V.* (N)

Setolaccia, Se-to-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Setola. *Lat.* ingens seta. *Gr.* ἀναιδὴς χαίτη. *Fir. As. 220.* Ed eranseli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevan altro che spiedi.

Setolare, Se-to-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Nettare i panni colla setola. Lat.* setis polire. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Va al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non t' abbia a rifiutare per porco.

2 — *Dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati o da dorarsi col martello, o pennello di setole di porco. Baldin. Voc. Dis.* Setolare: Termine degli orefici, e più propriamente di doratori a fuoco; e vale stropicciare lavando i lavori dorati o da dorarsi, e fare altri simili servigi col mazzetto o pennello di setole di porco. (A) (N)

Setolare. *Add. com. Che ha setole; altrimenti* Setolato. (B)

Setolato, Se-to-là-to. *Add. m. da* Setolare. *Nettato colla setola.*

2 — Che ha setola; [*altrimenti* Setolare.] *Cant. Carn. 94.* Spago abbiam perfetto e buono, Da duoi capi setolato.

Setoletta, Se-to-lét-ta. [*Sf. dim. di* Setola; *altrimenti*] Spazzolino. —, Setolina, *sin. Benv. Cell. Oref. 52.* Si debbe per cotal via nettare colle setolette di porco.

Setolina, Se-to-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Setola. [*Lo stesso che* Setoletta, *V.*] *Benv. Cell. Oref. 42.* Prestamente con una setolina infusa in un poco d' acqua spruzzava sopra il detto lavoro. *E 52.* Oltrechè ti sarebbe difficile poi lo spiccarlo colle setoline.

Setolinajo. * (Ar. Mes.) Se-to-li-nà-jo. *Add. e sm. Colui che fa ogni sorta di spazzole, granate, pennelli ec. servendosi o di peli e setole del porco e del cignale o de' crini del cavallo o della gramigna o dell' erica.* (D. T.)

Setolino. * (Bot.) Se-to-lì-no. *Sm. Lo stesso che* Equiseto *e* Coda cavallina, *V.* (N)

Setolone. (Bot.) Se-to-ló-ne, [*Sm. Lo stesso che*] Equiseto, *V.*

Setoloso, Se-to-ló-so. *Add. m. Pieno di setole;* [*altrimenti* Setoso.] —, Setoluto, *sin. Lat.* setosus, hirsutus. *Gr.* χαιτήεις. *Pallad. Marz. 23.* Vogliönsi scegliere (*i buoi*) novelli, colle membra quadrate e grandi ec., unghie lunghe, e code grandi e setolose. *E altrove:* La coda del bue sia setolosa. *Ar. Fur. 12. 77.* Con qual romor la setolosa frotta Correr da monti suole o da campagne. » *Bracciol. Schern. 20. 14.* E dalla schiena setolosa e folta Scende la coda in piccol giro accolta. (*Parla di un porco.*) (N)

2 — *Per simil. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E quegli occhi di fuoco, Sofformati in quegli archi delle ciglia Ispide e setolose.

3 — * (Bot.) *Aggiunto di* Fusto, Foglia, Stipola, Calice, Ricettacolo *ec. nelle piante.* (N)

Setoluto, Se-to-lù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Setoloso, *V. Lat.* setosus, hirsutus. *Gr.* χαιτήεις. *Morg.* 5. 40. Le braccia lunghe, setolute e strane, E 'l petto e 'l corpo piloso era tutto. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperto di lana, Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta. *Red. Oss. an.* 187. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda, essendo quegli delle estremità molto minori, e meno setoluti di quegli de' mezzi.

Setonda. * (Geog.) Se-tón-da. *Isoletta dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

Setone, * Se-tó-ne, Setos. *N. pr. m. Lat.* Seto. — *Antico re d' Egitto.* (B) (Mit)

Setone. (Chir.) [*Sm Nastro o Lista di pannolino fino sfilato ne' margini, oppure di seta, che si passa per mezzo di certe parti animali, quando si vuole eccitarvi suppurazione abbondante o forte irritazione; altrimenti*] Laccio. *Lat.* funis ex setis. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso fregamento d' essi setoni. *E cap.* 16. 1. Quando le dette gangole pajono subitamente crescere ec., incontanente si mettano convenevoli setoni sotto la gola del cavallo, e sufficientemente si menino la sera e la mattina. *E cap.* 25. 2. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via d' andar fuori. (*Il testo lat. ha* setones.)» *Red. nel Diz. di A. Pasta* Se questo male più ostinato degli altri non volesse cedere, allora bisognerebbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio della nuca, anzi piuttosto ad un laccio o setone, che si chiami, come quello che più prontamente e con miglior vigore potrà fare la sua operazione. (N)

Setoso, Se-tó-so. *Add.* [*m. Pieno di setole, e più comunemente*] Setoloso. *Lat.* setosus. *Gr.* χαιτήεις. *Cr.* 9. 64. 2. Abbiano (*i buoi*) il petto grande ec., le code lunghe e setose. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia ritondo il ginocchio, e sia la coda Larga, crespa, setosa, e giunta all' anche. *Menz. sat.* 8. D' un setoso cinghial l' ispida testa.

2 — Sitibondo. *Benv. Cell. Vit.* 3. 1. Non fu mai lupo, lion, tigre od orso Più setoso di quel del sangue umano. (Min) *Alam. Gir. l.* 18. Noi discendemmo al bel cristallo vivo, Per rinfrescarci, con setoso affetto. (N)

3 —* (Bot.) Fusto setoso, *quello ch' è coperto di peli molli, distesi, bianchi e splendenti*; Foglia setosa o rasata, *quella ch' è coperta di peli bianchi distesi, molli, e splendenti che le danno l' aspetto della seta. Bertoloni.* (O) (N)

Setrai, * Sè-tra-i. *N. pr. m. Lat.* Setrai. (Dall' ebr. *scioter* Prefetto, Preposto.) (B)

Setri, * Sè-tri. *N. pr. m. Lat.* Sethri. (Dall'ebr. *sathar* occultare: Occulto, Nascosto.) (B)

Setrù. * (Geog.) Se-trù. *Sm. Sangiaccato della Turchia asiatica.* (G)

Setruda. * (Geog.) Se-trù-da. *Lat.* Hysudrus. *Fiume del Tibet.* (G)

Setta, Sèt-ta. [*Sf.*] *Quantità di persone che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa.* —, Scetta, *sin.* (*V.* Fazione.) *Lat.* disciplina, factio, secta. *Gr.* αἵρεσις. (Quasi *secta pars* parte tagliata, separata dal resto. In ted. *seite* partito.) *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore ec. si mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contr' al Papa. *E* 7. 58. 2. I quali erano capo della loro setta. *E* 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi così trattare, s'accostaro in setta col collegio de' giudici e notai. *Dant. Purg.* 22. 87. E i lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *E Par.* 3. 105. E promisi la via della sua setta. *Lab.* 228. Ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna ec., che fu chiamata madonna Cianghella.

2 — [Compagnia *semplicemente*, Moltitudine, Turba, *ma quasi sempre in mal senso.*] *Petr. cap.* 9. Temistocle e Teseo con questa setta. *Tass. Ger.* 17. 93. Quale ei giusta faria grave vendetta Sul gran tiranno e sull' iniqua setta.» *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi e certo fui Che quest' era la setta de' cattivi. (Br)

3 — Fazione, Congiura. *Lat.* conspiratio. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, omicidii, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni senza ragione udita e difesa.

4 — * *Dicesi* Far setta *e vale Unirsi per alcun fine particolare o per sostenere la medesima opinione e dottrina. V.* Fare setta. (A)

5 — * *Dicesi* Prender la setta di alcuno *e vale Farsi di quello setta, Abbracciarne i dogmi. V.* Prendere la setta di alcuno. (N)

6 — * (Med.) Setta pneumatica: *Scuola medica fondata da Ateneo e proseguita da Areteo. V.* Pneumatico, §. 3. (N)

7 —* (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle crassulacee. Lo stesso che* Septas, *V.* (Aq) (N)

Settaccia, * Set-tàc-cia. *Sf. pegg. di* Setta. *Fag. Com.* (A)

Settagono. (Geom.) Set-tà-go-no. [*Sm.*] *Figura di sette angoli e sette lati. Lat.* heptagonum. *Gr.* ἑπτάγωνον. *Lib. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, [descrivi la figura del serpentario celeste.]

Settangolare, * Set-tan-go-là-re. *Add. com. Spettante a settangolo. Gozz. Berg.* (O)

Settangolo. (Geom.) Set-tàn-go-lo. *Add. m. Di sette angoli. Lat.* septangulus. *Gr.* ἑπτάγωνος. *Segn. Anim.* 1. 17. Al quale aggiunto il secondo pari, che è quattro, risulta sette, che è figura settangola e diversa.

Settanta, Set-tàn-ta. *Add. com. numerale indecl. Che contiene sette decine. Lat.* septuaginta. *Gr.* ἑβδομήκοντα. *Bocc. nov.* 10. 5. Essendo già vecchio di presso a settanta anni ec., in sè non ischifò di ricevere l' amorose fiamme. *Red. Ins.* 102. In un solo animale ne contammo fino a settanta.

2 —* (Eccl.) Versione de' Settanta: *così chiamasi la Traduzione greca de' libri dell' antico Testamento, fatta fare da Tolommeo Filadelfo re di Egitto da settantadue seniori ebrei che terminarono l' opera in settantadue giorni, come comunemente si narra.* (Ber)

Settantacinque, Set-tan-ta-cin-que. *Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene sette decine e cinque unità. Vit. SS. Pad.* 1. 186. Essendo in età di settantacinque anni, morì in Isciti, dove era ordinato prete, ec. *Bemb. Stor.* 12. 165. Di cento cavalli grossi ec., settantacinque al conte Guido di Rangone, gli altri a Matteo della Volpe si distribuirono. (V)

Settantadue, Set-tan-ta-dù-e. *Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene sette decine e due unità. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che vi andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. (V)

Settantanovesimo, Set-tan-ta-no-vé-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di nove sopra settanta. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 1. *Or.* 7. *pag.* 220. Essendo al settantanovesimo anno di sua età pervenuto, fu da infermità soprappreso. (N. S.)

Settantaquattresimo, * Set-tan-ta-quat-tré-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* quattro *sopra* settanta. *Tasson. Pens. Div. l.* 9. (O)

Settantaquattro, Set-tan-ta-quàt-tro. *Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette decine e quattro unità. Vit. Crist. P. N.* Cominciòe ad andare da Nazaret verso Jerusalem, che vae da settantaquattro miglia, ec. (*Così il Salviati negli Avvert. La Crusca alla voce* Da *per Intorno legge* v' hae.) (V)

Settantasei, Set-tan-ta-sè-i. *Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette decine e sei unità. Bemb. Stor.* 9. 127. Come costoro furo in Padova, si fece il conto di quanti gentiluomini a sostener l' assedio v' erano, che furono cento settantasei. (V)

Settantasettesimo, * Set-tan-ta-set-té-si-mo. *Add. m. numerale comp. ordinativo di* sette *sopra* settanta. *Tasson. Pens. Div. l.* 2. (O)

Settantesimo, Set-tan-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo* [*di* Settanta, *cioè*] *Uno o L' ultimo di settanta.* —, Settuagesimo, *sin. Lat.* septuagesimus. *Gr.* ἑβδομηκοστός. *Salvin. Disc.* 1. 208. Del resto, quello che alcuni di sopra descritti dal Nazianzeno ec. adducono dal salmo settantesimo ec. in primo luogo è falso.» *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Seneca, pistola settantesima. *Bemb. Stor.* 6. 73. L' anno della città di Vinegia millesimo settantesimo primo. (V)

Settantottesimo, * Set-tan-tot-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* otto *sopra* settanta. *Salvin. Avvert.* 2. 2. 7. Seneca, pistola settantottesima. (V) *Benv. Cell. Vit.* 495. Questione settantottesima, articolo primo. (G. V.)

Settantunesimo, * Set-tan-tu-né-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* uno *sopra* settanta. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Seneca, pistola settantunesima. (V)

Settaria. * (Zool.) Set-tà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* septaria. (Da *septeon* verb. *sepo* io imputridisco.) *Genere di molluschi, proposto da Ferussac per la* Patella borbonica *di Lamarck, forse così denominato dall' animale di questa conchiglia, il quale va soggetto facilmente alla putrefazione.* (Aq)

2 —* (St. Nat.) *Nome imposto da qualche geologo ad una Concrezione calcarea compatta ferrugginosa, desunto forse dall' odore ingrato putrido che emana bagnandola. I mineralogisti antichi conoscevano questa sostanza sotto il nome di* Ludus Helmontii. (Aq)

3 — * (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi epifilli. Lo stesso che* Septaria, *V.* (N)

Settario, Set-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte*; [*altrimenti* Settatore, Setteggiante. —, Consettajuolo, *sin.*] *Lat.* sectae addictus, factiosus. *Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii.

Settatore, Set-ta-tó-re. [*Add. e sm.*] *Seguace. Lat.* sectae addictus, factiosus. *Red. Annot. Ditir.* 79. I Platonici, settatori della teologia d' Orfeo, stimavano l' anime più pure degli eroi pigliare corpi celesti.

Settatrice, * Set-ta-tri-ce. *Add. e sf. Seguace di setta. V. di reg.* (O)

Sette, Sèt-te. *Add. numerale* [*com. indecl.*] *Che segue al sei*; [*e si adopera anche talora come sm.*] *Lat.* septem. *Gr.* ἑπτά. (In irland. *seacht*, in celt. gall. *seachd*, in ar. *seb-æt*, in ebr. *scebagh*, in illir. *sedam*, in ted. *sieben*, in ungh. *het* ec. Non so dove il Bullet abbia trovato il celt. *saith* per sette.) *Dant. Par.* 6. 138. Che gli assegnò sette o cinque per diece. *Petr. son.* 80. La voglia e la ragion combattut' hanno Sette e sett' anni. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

2 — *Dicesi* Sette suo, Sette vostro, *o simili, modi bassi, che vagliono Suo danno, Vostro danno, Tal sia di lui o di voi, ec. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Se ho colto i fichi in vetta, con pericolo di rompere il collo, sette vostro.

3 — * *Dicesi* E sette, *per mostrare d' esser nojati di dir la medesima cosa. Cecch. Dot.* 4. 7. Filippo padre di questo giovane; e sette. (V)

4 — * *Dicesi* Esser di sette mesi, *e fig. vale Essere tenero, delicato, ovvero dappoco. V.* Essere di sette mesi. (N)

5 —* *Proverb.* Segnar sette e tagliar uno = *Far molti esami prima di eseguire una cosa. Benv. Cell. Vit.* 1. 313. Usando dire che si deve segnar sette e tagliare uno. (G. V.)

6 — * (St. Ant.) I sette a Tebe: *sono I sette capi i quali posero assedio a Tebe per cacciarne Eteocle e porre sul trono Polinice. Essi erano Adrasto, Polinice, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Ippomedonte e Partenopeo.* (Mit)

Settè. * (Geog.) Set-tè. *Sm. Fiume e Paese della parte settentrionale della Guinea inferiore.* (G)

Settecento, * Set-te-cèn-to. *Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette centinaja. Bemb. Stor.* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti tedeschi. (V)

Setteggiante, Set-teg-giàn-te. [*Part. di* Setteggiare.] *Che setteggia. Lat.* factiosus. *Tratt. gov. fam. 84.* Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide e guasta.

Setteggiare, Set-teg-già-re. [*N. ass.*] *Far setta. Lat.* sectam inire. *Gr.* αἵρεσιν μετιέναι. *M. V. 1. 43.* Anzi cominciarono a setteggiare, e volere cacciare l' uno l' altro.

Setteggiatore, Set-teg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Setteggiare. *Che setteggia, Settatore. Uden. Nis. 5. 53. Berg.* (Min)

Setteggiatrice, * Set-teg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Setteggiare. *Che setteggia, Settatrice. V. di reg.* (O)

Settembre, Set-tèm-bre. [*Sm.*] *Il settimo mese dell' anno, secondo gli astronomi,* [*ed il nono, secondo il calendario romano.*] *Lat.* September. *Gr.* μαιμακτηριών, σεπτέμβριος. *Dant. Inf. 29. 47.* Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre, E di Maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *G. V. 9. 9. 1.* Nel detto anno all' uscita di Settembre lo 'mperatore si partì da Losanna con sua gente.

Settembreccia, Set-tem-bréc-cia. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Settembresca *e* Settembria. *V. e di'*] Autunno. *Lat.* autumnus, tempestas autumni. *Gr.* ὀπώρα. *M. Aldobr.* Se la settembreccia tien della natura della state, siccome di caldo, si val meglio a darla di notte. *E altrove:* Lo malinconoso è freddo e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

Settembresca, Set-tem-bré-sca. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Settembreccia [*e* Settembria. *V. e di'* Autunno.] *M. Aldobr.* Sappiate che queste pistolenze avvegnono più nella settembresca, che nell' altre stagioni dell' anno.

Settembria, Set-tèm-bri-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Settembreccia [*e* Settembresca. *V. e di'* Autunno.] *G. V. 11. 71. 3.* Gli ambasciadori d' Inghilterra per lo Re promisono i gaggi ec., e la venuta del Re in persona alla settembria.

Settembrino, Set-tem-bri-no. *Add. m. Di Settembre, Attenente a Settembre.*

2 — *Detto di* Vino *vale Svigorito. Salvin. Disc. 2. 499.* Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della estate, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

3 — * *Proverb.* Alla luna settembrina sette lune se le inchina: *dicesi come prognostico per fare intendere che la luna di settembre ci fa prevedere le sette altre che le succedono. Serd. Prov.* (A)

Settemila, * Set-te-mi-la. *Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette migliaja. Legg. Ascens. 343.* Tanto spazio, quanto potrebbe altri andare di via piena in settemila anni. (V)

Settemilacinquecento, * Set-te-mi-la-cin-que-cèn-to. *Add. numerale com. comp. indecl. Vit. SS. Pad. 2. 209.* Tutti li poveri della città, che erano per numero settemilacinquecento, gli furono recati scritti. (V)

Settemplice, Set-tèm-pli-ce. *Add. com. Aggiunto dato alla luce, secondo il sistema dei sette colori. Algar. Newton. Dial. 1. Berg.* (Min)

Settemviri, * Set-tèm-vi-ri. *Add. e sm. V. L. Magistrato di sette. Chiamavansi* Settemviri epuloni *Que' ministri sacri, istituiti presso i Romani per preparare i sacri banchetti ne' giorni solenni. Lat.* septemviri epulones. (Mit)

Settenario, Set-te-nà-ri-o. *Add. m. Di sette,* [*ed è per lo più aggiunto di numero.*] *Lat.* septenarius. *Gr.* ἑπτάς. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario appresso i savii di questo mondo è tenuto perfetto per certa loro ragione, cioè perchè si compie per lo primo pari e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro.

2 —* *Agg. di* Verso: *Quello che si compone di sette sillabe e che dicesi ancora* Settesillabo, *V.* (N)

3 — *In forza di sm.* Spazio di sette giorni. *Segn. Mann. Nov. 14. 2.* Tutte quelle virtù che Cristo restrinse in questo tuo tanto nobile settenario, ec. (V)

Settenate. * (Bot.) Set-te-nà-te. *Add. f. pl. Aggiunto di Foglie: Quelle che stanno nella sommità del picciuolo in numero di sette. Bertoloni.* (O)

Settenervose. * (Bot.) Set-te-ner-vó-se. *Add. f. pl. comp. Aggiunto di Foglie, e così diconsi quelle che hanno sette nervi. Bertoloni.* (O)

Settennale, Set-ten-nà-le. *Add. com. Di sette anni. Cocch. Anat.* Questa vostra onorata gioventù è venuta spontaneamente a servirvi nella settennale assistenza ai vostri infermi. (A)

Settennio, * Set-tèn-ni-o. *Sm. Spazio di sette anni. V. dell' uso.* (O)

Settentrionale. (Geog.) Set-ten-trio-nà-le. *Add. com. Di Settentrione;* [*che dicesi anche* Boreale, Iperboreo, *ec.*] *Lat.* septemtrionalis. *Gr.* ἀρκτικός. *Dant. Purg. 1. 26.* O settentrional vedovo sito. *Cr. 1. 3. 2.* I venti settentrionali sono freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi. *Red. Ins. 45.* Nulla contro di quella provano l' esperienze fatte in Danimarca, per essere i paesi settentrionali in ogni tempo privi affatto di scorpioni.

2 —* Settentrione. *Cresc. p. 8.* (*Ediz. di Bologna.*) Dalla parte del settentrionale si fa meno risoluzione. (V)

3 — * (Astr.) Corona settentrionale. *V.* Corona, §. *28.* (A)

Settentrione. (Geog.) Set-ten-tri-ó-ne. [*Sm.*] *La plaga del mondo sottoposta al Polo artico, o alla Tramontana. Lat.* septemtrio, septemtriones. *Gr.* ἄρκτος. (Dal lat. *septem* sette, e *triones* stelle boreali; così dette da *triones* buoi da lavoro: poichè erano dagli antichi paragonate ad un carro tratto da sette buoi. *Triones,* quasi *teriones,* da *tero* io trituro. Altri le crede così dette, perchè formate in tre triangoli.) *Dant. Purg. 4. 83.* Per la cagion che di', quinci si parte Verso Settentrion. *Petr. son. 26.* Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. *G. V. 9. 64. 1.* Apparve una stella cometa di verso Settentrione.

2 — (Eccl.) [*Fig. I sette doni dello Spirito Santo.*] *Dant. Purg. 30. 1.* Quando 'l Settentrion del primo cielo, Che nè Occaso mai seppe nè Orto ec., Fermo s' affisse.

3 — * (Polit.) *I potentati della parte settentrionale di Europa. Pallav. Ist. Conc. 3. 548.* Si promettevano grandi ajuti dalle forze congiunte di quasi tutto il Settentrione. (Pe)

Settenvirato, * Set-ten-vi-rà-to. *Sm. Magistrato de' Settemviri; meglio* Settemvirato. *Faust. Berg.* (O) (N)

Settepari. (Anat.) Set-te-pà-ri. *Add. m. pl. comp. Aggiunto de' nervi che ricevono la loro origine dal cervello, e discendendo per la spinale midolla, si propagano all' universale del corpo.* (A)

Settesillabo, Set-te-sil-la-bo. *Add. m. comp. Ch' è di sette sillabe; altrimenti* Settenario. —, Settisillabo, *sin. Uden. Nis. 3. 46.* Moltissimi versetti settesillabi della tragedia ec. sono molto più gravi e numerosi che non sono gli undicisillabi delle commedie, ec. (A) (B)

Settezonio. * (Arche.) Set-te-zò-ni-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Settizonio, *V. Bern. Rim.* (A) (N)

Settiani. * (St. Eccl.) Set-ti-à-ni. *Eretici del secondo secolo, che erano un ramo de' Valentiniani; così detti perchè onoravano particolarmente il Patriarca Set, figlio di Adamo.* (Ber)

Settica. * (Bot.) Set-ti-ca. *Add. f. V. G. Lat.* septica. (Da *septeon* verb. di *sepo* io marcisco.) *Aggiunto di una specie di pianta crittogama del genere* Byssus, *la quale cresce su i corpi che cominciano a putrefarsi. Il* Bissò settico *ora fa parte del genere* Rhacodium *ed è detto* Rhacodium cellare *da Persoon.* (Aq) (N)

2 — * (Med.) *Febbre infiammatoria che dimagra il paziente.* (Aq)

Setticlavio. * (Mus.) Set-ti-clà-vi-o. *Sm. Le sette chiavi della musica.* (A)

Settico. * (Terap.) Sèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* septicus. (*V. Settica.*) *Rimedio topico, il quale come la pietra caustica, ed il butirro di antimonio, corrode le carni, disponendole, con poco dolore alla putrefazione.* —, Septico, *sin.* (Aq)

Settifero. * (Bot.) Set-ti-fe-ro. *Add. m. Epiteto che si applica ad un pericarpio che abbia tramezzi* (setti). *Perciò si dice che la casella p. e. delle gigliacee è a valvole settifere, perchè viene divisa in tre concammerazioni mediante tre tramezzi che partono dal mezzo delle valvole.* —, Septifero, *sin.* (O) (N)

Settiforme, * Set-ti-fór-me. *Add. com. comp. V. L. Di sette forme ed è aggiunto dello Spirito Santo.* —, Septiforme, *sin. Muss. Berg.* (O) *Petr. Uom. ill. 135.* Ordinò anche le letanie, le quali settiforme si chiamano ec. Ed a questa ragione settiforme son dette, che ec. (V)

2 — * (Bot.) *Dicesi delle divisioni di una casella o delle valvole che rientrando nella casella formano tante specie di tramezzi ai quali per lo più sono attaccati i semi.* (N)

Settile, Sèt-ti-le. *Add. com. V. L. Da segare.* —, Septile, *sin. Lat.* sectilis. *Pallad. Febbr. 25.* Di questo mese si semina il porro, il quale se vorrai settile, cioè da segare, ec. (V) (*Altre ediz. leggono* settivo.) (N)

2 — * (Bot.) Settile *dicesi quel tramezzo saldato alle chiusure come il placentario del papavero.* (N)

Settilineo. (Geom.) Set-ti-li-ne-o. *Add. m. Che è formato di sette linee. Vivian. Trattat. Resist.* La scala dei momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo settilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. (B)

Settima. * (Mus.) Sèt-ti-ma. *Sf. Intervallo dissonante di sette gradi, che comprende tre specie, la minore, la maggiore e la diminuita.* (L)

Settimana, Set-ti-mà-na. *Sf. Spazio di sette giorni.* —, Dima, Semmana, *sin. Lat.* hebdomas, hebdomada. *Gr.* ἑβδομάς. (*Hebdomas,* da *hebdomos* settimo: ed *hebdomos* da *hepta* sette. Così pure *settimana* da *settimo:* ed in ebr. *sciabuagh* settimana da *scebagh* sette. Altri cavano *settimana* da *septem mane* sette mattine. V. *Settimano* per Settimo.) *Bocc. nov. 65. 2.* Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari. *Vit. S. Gir. 11.* Per tutta la settimana così affriggendomi ec., la mia celluzza avea in odio. *Bern. Orl. 3. 7. 54.* Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario.

2 —* *Dicesi nell' uso* Far rendere la settimana o di settimana *e vale Far render conto di ogni cosa; frase tratta da' fanciulli delle scuole che il sabato recitano tutto quello che hanno imparato nella settimana.* (A)

3 — * *Dicesi* Fare la settimana, la sua settimana, *Quando di più persone incaricate di alcun officio o servigio, ognuna l' adempie per quello spazio di tempo. Leg. Nat. S. Gio. Bat. 15.* E secondo le sorti diede a catuno a fare la sua settimana, sicchè l' uno di loro, ciò fu Abias, ebbe a fare l' ottava settimana, della cui schiatta fu Zaccheria. (N)

4 — * *Talora significò* Spazio di sette anni. *Com. Dant. Inf. 18. 331.* Il quale (*l' anno del giubbileo*) era ogni sette settimane, cioè quarantanove anni una volta. (N)

5 — (Eccl.) Settimana santa, [Settimana maggiore o grande o penosa: *così*] *dicesi L' ultima settimana della Quadragesima.* [*V.* Penoso, §. 2.] *Salvin. Disc. 2. 362.* Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s' appella.

Settimanalmente, Set-ti-ma-nal-mén-te. *Avv. In ciascuna settimana. V. dell' uso.* (A)

Settimano, Set-ti-mà-no. *Add.* [*m. Meglio*] Settimo. *Lat.* septimus, septimanus. *Gr.* ἕβδομος. *Tac. Dav. Germ. 372.* Il Danubio ec. sino con sei bocche sbocca nel mar maggiore; la settimana inghiottiscon paludi.

2 — * (Milit.) Settimani, *in forza di sm. pl., I soldati della settima legione romana. Lat.* septimani. *Tac. Dav.* Mentre i settimani s'ajutavano a montare con serrate frotte. (Gr)

Settimia, * Set-ti-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Septimia. (B)

Settimiano. * (Mit.) Set-ti-mi-à-no. *Soprannome di Giano, preso da un tempio che gli fu eretto da Settimio Severo.* —, Septimiano, *sin.* (Mit)

Settimio, * Set-ti-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Septimius. (Da *septimus* nato in settimo luogo.) — Aulo. *Poeta latino cognominato Sereno, amico di Stazio.* — Tito. *Poeta latino amico d' Orazio.* — Severo. *Imperatore romano.* (B) (Mit)

Settimo, Sèt-ti-mo. *Add. m. numerale ordinativo* [*di* Sette ; *altrimenti* Settimano.] *Lat.* septimus. *Gr.* ἕβδομος. *Dant. Inf.* 25. 142. Così vid' io la settima zavorra Mutare e trasmutare. *E Par.* 28. 31. Sovra seguiva il settimo sì sparto Già di larghezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo settimo (*pericolo*) fu, che navigando noi per uno stagno ec., venne un vento grandissimo, e gittocci ec.

2 — * *Usato anticamente in luogo di* Sette, *l' ordinativo pel numerale. Com. Dant. Inf.* 25. 438. Benchè alcuno dice delle settime anime, delle quali fa menzione. (N)

3 — [*Detto assolutamente, parlando di Opera o simile divisa in libri, canti ec. vale* Il settimo libro o canto.] *Red. Ins.* 74. Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell' Eneide.

Settimo, * *N. pr. m. Lat.* Septimus. (B)

Settimonzio.* (Arche.) Set-ti-món-zi-o. *Sm. V. L. Lat.* septimontium. (Da *septem* sette, e *mons* monte.) *Festa istituita da' Romani dopo che fu rinchiuso il settimo monte nella città.* (Mit)

Settimovittone. * (Geog.) Set-ti-mo-vit-tó-ne. *Città degli Stati Sardi nella provincia d' Ivrea.* (G)

Settimulejo, * Set-ti-mu-lè-jo. *N. pr. m. Lat.* Septimulejus. (*Septimulejus*, dal lat. *septem* sette, e dal celt. gall. *leise* felicità : Nato al settimo fortunato avvenimento, ovvero Sette volte felice.) — Lucio. *Partigiano e poi nemico di Cajo Gracco.* (Mit)

Settina, Set-tì-na. [*Sf.*] *Quantità numerata, che arriva alla somma di sette.* » *Cocch. Ascl.* Cento ebdomadi o settine. (A)

2 — (St.Mod.) *Numero de' ministri delle prestanze* [*in Firenze.*] *Franc. Sacch. nov.* 148. Si chiameranno quelli delle settine, e fiano una brigata, che caricheranno pur li mercatanti. *E appresso* : Le settine si cominciarono a ragunare, e fare l' estimo e le prestanze. *Cron. Morell.* 295. Fra questo tempo si mutò la prestanza per settina e per gonfalone.

Settisillabo, * Set-ti-sìl-la-bo. *Add. m. comp. Lo stesso che* Settesillabo, *V. Salvin. Annot. F. B.* Misericordiosa, voce settisillaba. (A)

Settizonio.* (Arche.) Set-ti-zò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* septizonium. (Da *hepta* sette, e *zone* fascia.) *Edifizio eretto da Settimio Severo vicino la porta Capena, per servire di mausoleo a sè ed alla famiglia ; così detto da sette ordini di colonne che quasi come sette zone l' ornavano. Altri danno lo stesso nome ad un edifizio a tre piani, sostenuto da colonne, che servir dovea di prospetto e d'ingresso al suo palazzo.* —, Settezonio, *sin.* (Aq) (N)

Settle. * (Geog.) Sèt-tle. *Città d' Inghilterra.* (G)

Setto, Sèt-to. *Add. m. V. L. Diviso, Separato. Lat.* sectus, divisus. *Gr.* ἐσχισμένος, μερισθείς. (*Sectus*, da *sectum* part. di *seco.*) *Dant. Purg.* 18. 49. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta » *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 14. Come putrido membro, è setto e diviso dal corpo della chiesa. (P)

2 — * (Anat.) *In forza di sm. dicesi* Setto o Setto trasverso *Il diaframma. V.* Diafragma ; Setto medio del cervelletto o del cervello, *La falce del cervelletto, del cervello* ; Setto stafilino, *Il velo del palato.* (B) (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Da' flati che riempiono la regione degl' ipocondrii, si preme in sì fatta maniera il setto, che se ne offende più o meno la respirazione. (N)

Settodio. * (Arche.) Set-tò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* septodium. (Da *hepta* sette, ed *hodos* via.) *Spazio in Roma tra la Porta Mugonia e la Trigonia, ove concorrevano sette strade.* (Aq)

Settone. * (Fis.) Set-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* septon. (Da *septeon* verb. di *sepo* io imputridisco.) *Così Salstonstall chiamò quel gas non respirabile dell' aria atmosferica, il quale dagli antichi dicevasi* Mofetta, *perchè vien riputato la base di tutte le sostanze putrefattibili.* —, Septono, *sin.* (Aq)

Settopira.* (Med.) Set-to-pi-ra. *Add. e sf. V. G. Lat.* septopira. (Da *septeon* verb. di *sepo* io corrompo, e *pyr* fuoco.) *Lo stesso che* Settorrepira, *V.* (Aq)

Settore. (Geom.) Set-tó-re. [*Sm.*] *Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio, e un arco di circonferenza. Lat.* sector. *Gr.* τομεύς. *Gal. Macch. sol.* 161. Essendo il triangolo ec. minore del settore.

2 — (Astr.) *Strumento che serve a prendere le diversità dell' ascensione retta e della declinazione di due astri che riuscirebbero troppo grandi e troppo distanti per essere osservate con telescopio immobile. Fu inventato nel* 1725 *da Giorgio Graham inglese.* (A) (O)

Settore. *Add. e sm. V. L. Tagliatore di cadaveri, Notomista. Lat.* sector. *Sacc. Rim.* Sicchè da me io mi farò il settore. (A)

Settoria. * (Bot.) Set-tò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* septoria. (V. *Settone.*) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Fries, le quali nascendo sulle piante morte o putrefatte, si presentano sotto forma gelatinosa e di odore putrido. Tal genere non è stato riconosciuto.* (A) (N)

Settorrepira. * (Med.) Set-tor-rè-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* septorrhepyra. *Nome od Epiteto della febbre putrida.* —, Septopira, Septorrepira, Settopira, *sin.* (Dal gr. *hepta* sette, *rheo* scorro, e *pyr* fuoco : Febbre, in cui scorre fuoco per le vene.) (Aq)

Settotrasverso. (Anat.) Set-to-tra-svèr-so. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Setto trasverso.] *Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore.* [*V.* Setto, §. 2.] *Lat.* septum transversum, diaphragma. *Gr.* διάφραγμα.

Settuagenario, Set-tua-ge-nà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Che ha settanta anni. Lat.* septuagenarius. *Gr.* ἑβδομηκονταέτης. *Red. Vip.* 1. 72. Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai sete, e si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere prese di state, ed arrostite.

Settuagesima, Set-tua-gé-si-ma. [*Add. e sf.*] *La terza Domenica avanti la Quaresima* ; [*così detta è la settima domenica avanti quella di Passione, e da essa taluni cominciavano il digiuno della quaresima.*] *Lat.* septuagesima. *Gr.* ἑβδομηκοστή. *Maestruz.* 1. 87. Dalla Settuagesima infino all'Ottava della Pasqua per la comunione pasquale.

Settuagesimo, * Set-tua-gé-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* Settanta. *Lo stesso che* Settantesimo, *V. Comm. Dant. Inf.* 10.174. Come pruova santo Tommaso d' Aquino, nella prima parte, articolo settuagesimo quinto, questione terza. (N)

Settuplo, Sèt-tu-plo. *Add. m. Sette volte tanto. Onde* Proporzione o Ragione settupla *dicesi Quando la maggior grandezza contiene in sè sette volte la minore. Gal. Comp.* 2. Prolunghisi occultamente essa linea A B sino in C, e misurate in essa altre linee, quante ci piaceranno, eguali alla A B, e sieno nel presente esempio altre sei, sicchè A C sia settupla di essa A B, è manifesto che ec. *E* 3. Ora... avendoci prima immaginati due numeri, l' uno settuplo dell'altro, quali sieno, v. g. 140 e 20, costituiscasi lo strumento ec. (A) (B)

2 — * *Ed in forza di sm. Gal. Mem. e Lett. T.* 2. *f.* 249. V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari, che si trovarono, furono pagati il quadruplo o il settuplo più del prezzo corrente ordinario. (Pe)

Setubal. * (Geog.) Se-tu-bàl. *Città del Portogallo.* (G)

Se tutto.* *Posto avverb. V. A. Quantunque, Tuttochè. Guitt. Lett.* 1. 4. Chi è chi vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa che valesse una medaglia comprasse una livra? *E* 3. 9. Se tutto non degnamente l' amico duole, degno è con lui dolere. *E* 13. 35. Certo se tutto il tace la verità, ogni testimonianza parla di lui. *Gr. S. Gir.* 2. Se tutto mostra ch' egli abbia buona credenza, guaire non li vale la credenza l' opera ec. (V)

Setuval. * (Geog.) Se-tu-vàl, Hamarantiba. *Fiume del Brasile.* (G)

Seudoapostolo. * (Lett.) Seu-do-a-pò-sto-lo. *Add. e sm. comp. V. G. V. e di* Pseudoapostolo. *Muss. Berg.* (O)

Seudoarcade. * (Lett.) Seu-do-àr-ca-de. *Add. e sost. com. comp. V. G. Falso arcade. Manfred. Berg.* (O)

Seudocattolico. * (Eccl.) Seu-do-cat-tò-li-co. *Add. e sm. comp. V. G. Falso cattolico. Boccalin. Berg.* (O)

Seudofilosofo. * (Filol.) Seu-do-fi-lò-so-fo. *Add. e sm. comp. V. G. Falso filosofo. Da Recanat. Berg.* (O)

Seudomajolica.*(Ar.Mes.) Seu-do-ma-jò-li-ca. *Sf. comp. Falsa majolica, Terra cotta ordinaria. Carl. Svin.* 10. Ecco che a' labbri miei le labbra accostomi Dell' ampia bassarea seudomajolica. (N)

Seudomante. (Filol.) Seu-do-màn-te. *Add. e sost. com. V. A. V. e di* Pseudomante. *Min. Malm.* (A) (O)

Seudoprofeta. * (Filol.) Seu-do-pro-fè-ta. *Add. e sm. comp. V. G. V. e di* Pseudoprofeta. *Muss. Berg.* (O)

Seudoromito. (Filol.) Seu-do-ro-mì-to. [*Add. e sm. comp. V. G.*] *Romito falso, finto, cattivo. Lat.* falsus anachoreta. *Gr.* ψευδὴς ἐρημίτης. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vero romito è questo, E non seudoromito, e non ipocrito, Ma benigno e pietoso ed ospitale.

Seudoteologo. * (Filol.) Seu-do-te-ò-lo-go. *Add. e sm. comp. V. G. Falso teologo. De Recanat. Berg.* (O)

Seu d' urgel. * (Geog.) *Lat.* Urgellium. *Città di Spagna in Catalogna.* (G)

Seurre. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Costa d' Oro.* (G)

Seute, * Sè-u-te. *N. pr. m. Lat.* Seuthes. (Dal celt. *seud* che fra i Gallesi val gemma.) — *Quarto re degli Odrisii.* (B) (Mit)

Sevanga. * (Geog.) Se-vàn-ga, Sebanga, Sivan. *Lago della Russia asiatica.* (G)

Sevastopoli. * (Geog.) Se-va-stò-po-li. *Lo stesso che* Sebastopoli, *V.* (G)

Seve. * (Geog.) Sè-ve. *Fiume di Francia nel dipart. della Manica.* (G)

Sevecchime. (Bot.) Se-vec-chi-me. [*Sm.*] *Spezie di erba. M. Aldobr. P. N.* 46. Fa cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio.

Sevechus, * Se-vè-chus. *N. pr. m.* — *Re d' Egitto.* (Mit)

Sever. * (Geog.) Sè-ver. *Città e fiume di Francia.* (G)

Severa, * Se-vè-ra, Severina. *N. pr. f. Lat.* Severa. — Giulia Aquilia. *Moglie di Eliogabalo.* — Valeria. *Moglie di Valentiniano e madre di Graziano.* — *Moglie di Filippo.* (B) (Mit)

Severamente, Se-ve-ra-mén-te. *Avv. Con severità. Lat.* severe. *Gr.* αὐστηρῶς. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente e severamente. *S. Agost. C. D.* Li quali severamente si fossono partiti per tutte le loro cupiditadi.

Severare, Se-ve-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Sceverare, Separare. —, Sevrare, *sin. Lat.* separare. *Gr.* χωρίζειν. *Bemb. pros.* 3. 113. Siccome quelli che *severare* in vece di *separare* dicevano. (*Parla degli antichi.*)

Severiani. * (St. Eccl.) Se-ve-ri-à-ni. *Eretici del secondo secolo, discepoli di Taziano e poi di Severo che diede il nome alla setta, ed il quale credeva che il mondo fosse governato da spiriti buoni o cattivi, rigettava gli Atti degli Apostoli e negava la risurrezione della carne. Così chiamaronsi ancora i Partigiani di Severo, patriarca di Antiochia, il quale formò nel sesto secolo una setta tra gli Eutichiani* (Ber)

Severiano, * Se-ve-ri-à-no. *N. pr. m.* — *Governatore della Macedonia, suocero dell' imperadore Filippo.* — *Generale romano, vinto da' Germani sotto il regno di Valentiniano.* (Mit)

Severina, * Se-ve-ri-na. *N. pr. f. dim. di* Severa, *V.* (N)

2 — * (Geog.) Santa Severina. *Città del Regno di Napoli nella seconda Calabria ulteriore. Lat.* Siberena. (G)

Severino,* Se-ve-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Severo, *V. Lat.* Severinus (B)

2 — * (Geog.) San Severino. *Lat.* Septempeda. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Macerata.* (G)

Severissimamente, Se-ve-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Severamente. *Lat.* severissime. *Gr.* αὐστηρότατα. *Omel. S. Greg.* Non percoterebb' egli la superbia del servo, e severissimamente punirebbe? *Borgh. Col. Lat.* 418. Questi, come traditori, furono severissimamente fin alla morte perseguitati, e ne' patti della pace co' Cartaginesi i primi richiesti per gastigarli, com' e' feciono, severissimamente.

Severissimo, Se-ve-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Severo. *Lat.* severissimus. *Gr.* αὐστηρότατος. *Mor. S. Greg.* Ancora teme di ricevere degna pena da quel severissimo giudice. *Coll. SS. Pad.* Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione del comandamento d'Iddio. » *Lall. En. Trav. 6. 208.* I Drusi e 'l severissimo Torquato. (N)

Severità, Se-ve-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Severo. *L'operazione*, [*la qualità*] *di chi è severo*; *altrimenti* Rigore, [Asprezza, Rigidità, Durezza, Austerità, Acerbezza, Rigidezza ec.] — , Severitade, Severitate, *sin.* (*V.* Austerità.) *Lat.* severitas, saevitia. *Gr.* ἀπήνεια, ἀγριότης. *But. Par. 4. 2.* Severità è giustizia senza misericordia. *Albert. cap. 44.* È la severità una virtude che costrigne le 'ngiurie con convenevol tormento. *Bocc. nov. 78. 2.* Mi pare che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Fr. Jac. T. 4. 28. 14.* Nulla ver me tengo severitade.

2 — * *Fu detto* Sguainare la severità *per Incominciare ad usarla. Pallav. Ist. Conc. 2. 517.* Incominciò a sguainar la severità con escludere il Cardinale dal suo cospetto. (Pe)

3 — * (Icon.) *Vecchia, vestita d'abiti reali e coronata d'alloro, che tiene in una mano lo scettro o la scure e nell'altra un plinto nel quale è fitto un pugnale.* (Mit)

Severn. * (Geog.) Sè-vern. *Fiume della Nuova Bretagna.* (G)

Severo, Se-vè-ro. *Add. m. Che usa severità*; [*opposto di* Clemente; *altrimenti*] Rigido, Aspro, [Rigoroso, Acerbo, Duro, Austero, Crudele, Inflessibile ec.] (*V.* Rigido.) *Lat.* severus, asper, rigidus. *Gr.* αὐστηρός, ἀπότομος, ἀκριβοδίκαιος. (*Severus*, dal celt. gall. o irland. *searbh* o *seirbh* che val severo, aspro, amaro. Il *b*, come per solito, ha acquistato il suono di *v*.) *Bocc. nov. 77. 4.* La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Dant. Inf. 24. 119.* O giustizia di Dio, quanto è severa, Che cota' colpi per vendetta croscia. *E Par. 4. 84.* E fece Muzio alla sua man severo. *Petr. canz. 39. 6.* E sento ad ora ad or venirmi al cuore Un leggiadro disdegno aspro e severo. *Pass. 9.* L'uomo giudichi sè medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa e aspra giustizia. *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti o cerne.

2 — *Aggiunto che si dà agli studii delle scienze, che richieggono molta astrazione di mente.* Grave, Serio, Arduo. *Filic. rim. pag. 154.* (*Son.* Poichè *ec.*) Coglieste voi d'ogni dottrina il fiore Nel quarto lustro, e i tanto gravi e tanto Severi studii a raddolcir col canto, V'inebriaste del Castalio umore. (N. S.)

3 —* *Dicesi* Star severo *e vale* Usare severità. *V.* Stare severo. (A)

2 — *E* Stare in sul severo [*vale Tenere una certa gravità conveniente al grado o maggiore.*] *V.* Stare in sul severo.

Severo, * Severino. *N. pr. m. Lat.* Severus. — Lucio Settimio. *Imperatore romano che successe a Didio Giuliano e fu padre di Caracalla.* — Flavio Valerio. *Imperatore romano associato all'impero da Galerio.* — Libio. *Imperatore romano, creato Augusto da Ricimero.* — Alessandro. *Imperatore romano successore di Eliogabalo.* — Lucio Cornelio. *Poeta latino sotto il regno di Augusto.* — Sulpicio. *Autore d'una storia sacra dalla creazione del mondo sino al consolato di Stilicone.* — Aquilio. *Storico spagnuolo sotto l'impero di Valente.* — *Architetto della casa aurea di Nerone.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) San Severo. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Capitanata.* (G)

Severonda. * (Mit.) Se-ve-rón-da. *Sf. Luogo ove gli antichi aveano stabilito il soggiorno delle anime de' Bambini morti prima dell'età di quaranta giorni e divenuti i Lari della casa paterna.* (In ebr. *scehharhhoreth* fosca.) (Mit)

Sevet. * (Cron. e Filol.) Sè-vet. *Sm. Undecimo mese dell'anno sacro degli Ebrei, e quinto del loro anno civile; era la luna di Gennajo.* (Mit)

Sevidentro. * (Geog.) Se-vi-dén-tro. *Cantone della Corsica.* (G)

Sevier. * (Geog.) *Sm. Contea degli Stati Uniti.* (G)

Sevierville. * (Geog.) Se-vi-er-vil-la. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Seviglia. * (Geog.) Se-vi-glia. *Città della Giammaica.* (G)

Sevinfuori. * (Geog.) Se-vin-fuò-ri. *Sm. Cantone della Corsica.* (G)

Seviri. * (Filol.) Sè-vi-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Magistrato di sei persone. Così chiamavansi* Seviri Augustali *i Sei più antichi sacrificatori di Augusto.* (Dal lat. *sex* sei, e *vir* uomo.) (Mit)

Seviro.* (Milit.) Se-vi-ro. *Add. e sm. Così chiamavasi presso i Romani il Comandante d'uno squadrone di cavalleria.* (Mit)

Sevizia, Se-vì-zi-a. [*Sf.*] *V. L.* Crudeltà. *Lat.* saevities. *Gr.* ἀπήνεια. *M. V. 2. 61.* Chi si crederrebbe questa sevizia trovare tra' fieri popoli delle barbare nazioni, ec.

Sevo, Sé-vo. [*Sm. Sostanza grassa, insipida, senza odore, di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni ed alle viscere mobili degli animali ruminanti,*] *e si adopera per far candele*; [*altrimenti* Sego.] *Lat.* [sebum,] sevum. *Gr.* στέαρ. (*Sebum* dal celt. gall. *sab* unguento, untume.) *Fav. Esop.* Ragazzina del sottocuoco, facitor di candele di sevo. *Cr. 1. 10. 3.* Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di torre, e altrettanto di sugna o di sevo. *E 5. 1. 10.* S'impiastrino d'argilla viscosa, o con sevo, o con olio, o con freddo unguento s'unga la corteccia.

2 — * (Min.) *Dicesi* Sevo minerale *Una sostanza bianca e frangibile che si trova ne' laghi di Svezia e che si colloca tra gli olii bituminosi.* (A. O)

3 — * (Bot.) Sevo vegetale *chiamasi una sostanza oleosa concreta che si ottiene da diverse piante.* (N)

Sevo, Sé-vo. *Add. m. V. L. Crudele, Barbaro, Inumano. Lat.* saevus. *Sacch. rim.* Seva morte. (A) (N)

Sevrare, Se-vrà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e sinc. di* Severare. *Lo stesso che*] Severare, *V. Bemb. pros. 1. 22.* Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gajo* e *lasciato* e *sevrare*. *E pros. 2. 62.* Dove incontra disse il medesimo poeta, più tosto che *contra*, e *sface* molte volte usò, e *sevri* alcuna fiata.

Sevre. * (Geog.) Sè-vre. *Nome di due fiumi di Francia, che danno nome ad un dipartimento.* (G)

Sevri-hissar. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia, anticamente* Gordio *o* Giuliopoli. (G)

Sevro, Sé-vro. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Scevro. *Bemb. pros. 3. 113.* Perciocchè in vece di ec. *ingombrato* ec., essi alle volte dissero *ingombro* ec., e di *separato*, *sevro*.

Sezanna. * (Geog.) Se-zàn-na. *Città di Francia nel dip. della Marna.* (G)

Sezione, Se-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Tagliamento, Divisione*; [*altrimenti* Intersezione.] *Lat.* sectio. *Gr.* τομή. (Da *sectum* part. di *seco*.)

2 — (Mat.) [*Dicesi* Sezione *La superficie risultante da un piano che attraversi un solido: se il solido è un cono, le* sezioni *son dette* coniche, *nome che si dà pure alle curve che le circoscrivono, che meglio diconsi* Curve coniche, *e sono la* parabola, *l'*ellissi *e l'*iperbole. *Son pure* Sezioni coniche *il* Triangolo *e il* Cerchio.] *Gal. Sagg. 295.* Così l'ellittica, nascendo dalla sezion del cono e del cilindro, ec. *Red. lett. 1. 205.* Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale ec.

3 — (Idraul.) Sezione di un fiume: *Quel piano pressochè verticale o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell'acqua, o dall'una all'altra sponda.* (A)

4 — (Filol.) *Parte di trattato. Salvin. Disc. 2. 191.* È famoso il parere d'Aristotile alla sezione trentesima, quistione prima de' suoi problemi.

5 — * (Anat.) *Taglio de' cadaveri, Dissecazione.* (A. O.)

6 — * (Med.) *Ispezione nelle parti interne onde scoprirvi la cagion della morte, la sede del male.* (A. O.)

7 —* (Bot.) *Nome che si dà alle suddivisioni degli ordini o famiglie formate da un dato numero di generi che tra loro hanno uno o più segni di rassomiglianza. Bertoloni.* (O)

8 — (Milit.) *Seconda suddivisione d'un drappello o d'altra piccola schiera di soldati: scompartimento che si fa stando i soldati in armi. Algar.* Ciascuna colonna era di tre sezioni. (Gr)

9 — (Marin.) Sezione di una nave a traverso della sua larghezza: *La figura risultante in un piano verticale, dal quale s'intenda tagliata di traverso nella sua maggiore larghezza.* (S)

Sezo, Sè-zo. *Add. m. V. A. V. e di'* Sezzo. *Matt. Palm.* Già sarebbe perduta la prima dottrina quando fosse acquistata la seza. (A)

Sezzajamente, Sez-za-ja-mén-te. *Avv. V. A. Ultimamente, In ultimo luogo. Stor. Semif. 45.* Sezzajamente dico, che fino che averò fiato, mai condescenderò allo arrendermi, con fermo proponimento di voler libero morire, o libero vivere. (A) (V)

Sezza. * (Geog.) Séz-za, Sezze, Sesse. *Lat.* Setia, Setinum. *Città della Chiesa nella Delegazione di Frosinone.* (G)

Sezzajo, Sez-zà-jo. *Add.* [*e sm. V. fuor d'uso. Lo stesso che*] Sezzo, *V. Lat.* ultimus, postremus. *Gr.* ὕστατος, ἔσχατος. *Dant. Par. 18. 93.* *Diligite justitiam*, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto; *Qui judicatis terram*, fur sezzai. *Bocc. nov. 73. 21.* Ma per certo questa fia la sezzaja che tu ci farai mai. *G. V. 12. 8. 19.* Fu la prima e sezzaja che dovea fare in Firenze. *Ovid. Pist.* Or volesse Iddio che quella notte, che fu dinanzi a quella, mi fosse stata la sezzaja. *Vit. Barl. 47.* Questo è il sezzajo manicare corporale che noi faremo insieme. *Tass. Ger. 20. 77.* Da i primieri a' sezzai di voce in voce Passa il terror, vanno i dolenti avvisi. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 5.* Sezzajo, *novissimus*, quasi in latino barbaro *seciarius*, come *primarius* primajo. (N)

Sezzano, * Sez-zà-no. *Add. pr. m.* Di Sezza. (B)

Sezzo, Séz-zo. *Add.* [*e sm. V. fuor d'uso*; *meglio*] Ultimo. —, Sezo, Sezzajo, *sin. Lat.* extremus, novissimus, ultimus. *Gr.* ὕστερος, νεώτατος, ἔσχατος. (Dall'ungh. *szelsö* ultimo. In ted. *letzt* ultimo, *zu letzt* da ultimo. In brett. *diveza* ultimo. Altri da *sequius* neutro di *sequior* la peggior parte, ovvero da *secus* appresso.) *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Chieggiamo piuttosto perdono, non insieme, ma quelli i primi che colpammo i sezzi. *E Stor. 3. 305.* I primi all'affrontare rimasero sezzi al fuggire. *Alam. Colt. 5. 108.* Più a dentro cacci, Quando zappa il marron, ch'è 'l sezzo schermo Contro al secco calor del Sirio ardente. *Buon. rim. 46.* Or peggio è al sezzo strale La ripercossa, che 'l mio primo male. » *E Fier. 1. 4. 6.* E per lui non finì la scena sezza, Siccome soglion l'altre, in allegrezza. *E Salvin. Annot. ivi:* Sezzo, ultimo, da *secus*, *sequior*. (N)

2 — [*Modi avverb.*] Da sezzo, [Al da sezzo. *V.* Al da sezzo, e] *V.* Da sezzo. » *Tass. Am. 1. 1.* Cangia, cangia consiglio, Pazzerella che sei; Che 'l pentirsi da sezzo nulla giova. (N)

Sfabbricare, Sfab-bri-cà-re. *Att. Disfare la fabbrica. Caraf. Quar. Pred. 21. Berg.* (Min)

Sfaccendatissimo, Sfac-cen-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sfaccendato. *Alleg.* Sfaccendatissimo lavacecci. (A)

Sfaccendato, Sfac-cen-dà-to. *Add. m. Contrario d'*Infaccendato. *Che non ha faccende*; [*altrimenti* Disoccupato, Ozioso.] *Lat.* otiosus, solutus curis. *Gr.* σχολαῖος. *Fir. Trin. 1. 1.* Ella bella alle man d'una vedova: voi giovane e sfaccendato. *Alleg. 149.* Accrescerete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati mi i pari. » *Lasc. rim. burl. 3. 316.* Or ch'io non dormo, e sono sfaccendato, Tuttavia penso, e giammai non rifino: Ma ec. (B)

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Tac. Dav. ann. 14. 200.* Queste cose dicevano e credevano gli sfaccendati.

2 — *Fig.* [Inutile.] *Lat.* otiosus, inutilis. *Gr.* ἀργός, ἀχρηστος. *Sen. Ben. Varch. 4. 23.* Non ti parrebbe che la luna, posto ancora che fusse un pianeta sfaccendato, che senza nulla fare corresse di qua e di là, dovesse essere con meraviglia guardata?

Sfaccendato diff. da Inerte, Pigro, Scioperato, Ozioso, Poltrone, Accidioso. Sfaccendato è Chi non ha faccende e Chi non cerca d'averne. Spesso gli Sfaccendati son quelli che si occupano nelle faccen-

de altrui, e non sempre a buon fine. *Scioperato* è peggio che *Sfaccendato*. *Scioperato* è Chi nulla fa perchè nulla vuol fare; e *Scioperato* può anche chiamarsi l'uomo che fa, ma non fa quello in che dovrebbe essere utilmente occupato. *Accidioso* dicesi l'uomo che manca di quella cura che si deve al bene, la qual mancanza è per necessità unita a certa cupa tristezza, a certa tepidezza nojosa, che rende l'uomo men atto all'adempimento pur de' sociali doveri. *L' uomo pigro nelle cose del mondo* non si chiamerebbe *Accidioso* se non quando la sua pigrizia avesse non so che d' immorale. *Si è pigro al fare, inerte anco al pensare*. Ci ha degli uomini di mente operosissima, ma che fan poco, e son *pigri*. L' *Inerte* rifugge da qualunque esercizio. L'Inerzia ha in parte per causa l' Incapacità, la Pigrizia il non volere. Chi è *Inerte* fa adagio e male; Chi è *Pigro* fa adagio e a stento. Si può essere *Inerte* al bene e non *Pigro* al male. Si può non essere *Sfaccendato* ed essere *Pigro*: e ognun vede che il *Pigro* non è punto *Scioperato*. *Inerte* direbbesi la vecchiaja e *Pigra* altresì. *Inerte* e *Pigra* un' acqua di poco o quasi nessun corso. *Inerte* lo stomaco che pena a digerire, non *Pigro*; *Inerte*, non *Pigra*, la fibra; *Inerti*, non *pigre*, le glebe infeconde Ne' quali casi si considera sempre nell'attributo *Inerte* la mancanza della capacità di fare, o nell' attributo *Pigro* la lentezza del fare. L' *Inerte* fa poco, fa male, per temperamento; l' *Ozioso* fa nulla, o quasi nulla, per volontà. *Ozioso* è chi ha l' abito di non far nulla; *Poltrone* è peggio che *Ozioso*. *Poltrone* e Chi non solo schifa il lavoro, ma cerca il piacere e la vita molle. *Si può essere ozioso e non poltrone*: *Si può essere un po' poltrone e non sempre ozioso.* Chi vuole altre differenze tra questa voce, e quelle di *Ozioso*, *Infingardo*, *Disoccupato*, *Inoperante*, vegga alla V. *Disoccupato*.

Sfaccettare. (Ar. Mes.) Sfac-cet-tà-re. *Att. Lo stesso che* Affaccettare, *V.* (A) *Bellin. Disc. 1. 16.* Così fa . . . . il segatore con la sega nel far assi delle sue travi, e il giojelliere con la ruota nello sfaccettar le sue gemme, ec. (B)

Sfaccettato. (Ar. Mes.) Sfac-cet-tà-to. *Add. m. da* Sfaccettare. *Lo stesso che* Affaccettato, *V. Bracci Appar.* Piedestallo ed imbasamento sfaccettato negli angoli. (A)

Sfaccettatura, Sfac-cet-ta-tù-ra. *Sf. Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata. Bracci Appar.* Piedestallo ed imbasamento sfaccettato negli angoli, dalle quali sfaccettature quattro festoni ec. pendeano. (A)

Sfacchinare,* Sfac-chi-nà-re. *N. ass. Lo stesso che* Affacchinare, *V.* (A)

Sfacciamento, Sfac-cia-mén-to. [*Sm. V. e di*] Sfacciatezza. *Com. Purg. 23.* Andranno sì disoneste e sì sfrontate nell' abito del corpo, che fia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro e divietino quello sfacciamento. *Sallust. Jug. R.* Pur vinse lo sfacciamento di Bebio. *Cavalc. Pungil.* La seconda cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento e ardire. *E Frutt. ling.* Nella settima parte dico che è una confessione, con isfacciamento e dissoluzione. *S. Gio. Grisost.* Ma questo cotale confessare veramente viene da una disperazione, o da una insensibilità e sfacciamento, che la persona non teme vergogna.

Sfacciataccio, Sfac-cia-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Sfacciato. *Lat.* perfrictae frontis homo. *Gr.* ἀναισχυντότερος. *Fir. Luc. 4. 1.* E' mi guarda anche, sfacciataccio.» *Ner. Samin. 9. 29.* Passa soletta in quelle spiagge erbose, Dove vive Casten contento e lieto Con quella sfacciataccia, ec. (B)

Sfacciataggine, Sfac-cia-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Sfacciatezza.* (*V.* Sfacciatezza.) *Lat.* imprudentia, inverecundia. *Gr.* ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *Salvin. Spin. 5. 9.* Io sto pur a pensar, s' egli è vero che tanta sfacciataggine possa trovarsi in chi abbia pur forma d' uomo. *Tac. Dav. Stor. 2. 296.* Mosse riso la sua sfacciataggine d' agguagliarsi a Trasea.» *Ner. Samin. 11. 53.* Briccon, Silvera disse, a coprir vatti, Se non vuoi ch' io ti dia la ricordanza Della tua sfacciataggine. (B)

Sfacciatamente, Sfac-cia-ta-mén-te. *Avv* [*Senza verecondia*,] *Con isfacciatezza.* —, Affacciatamente, *sin. Lat.* impudenter, inverecunde. *Gr.* ἀναιδῶς, ἀναισχύντως. *M. V. 8. 17.* Molto sfacciatamente e con grande arroganza ec. domandarono ajuto di gente d' arme a quello assedio. *Pass. 174.* È uno secondo bene, che ec. gittando gli occhi a terra vergognosi, non difendiamo il male sfacciatamente. *Albert. cap. 25.* Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgar quello che è da incolpare. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande adunque è la potenza d' Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio.

Sfacciatello, Sfac-cia-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Sfacciato. *Lib. son. 16.* Don sfacciatel, c' hai più veli 'n sugli occhi, Che non ha 'n sulle spalle monna Pagola. *Alleg. 24.* Forse che gli adulteri sfacciatelli non si son impadroniti del significato e della pronunzia delle parole?

Sfacciatezza, Sfac-cia-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sfacciato. [*Impudenza, Audacia, Inverecondia nel fare o nel dire*; *altrimenti* Sfrontatezza, Licenza, Temerità, Insolenza, Tracotanza, Arroganza, Svergognatezza, Irriverenza, Immodestia, Sfacciataggine, ec. —, Sfacciamento, Sfaccitudine, *sin.*] *Lat.* impudentia, inverecundia. *Gr.* ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *But. Inf. 32. 1.* Col capo rivertato, a denotare la sfacciatezza d' alquanti. *E altrove:* Qui dimostra l' autore letteralmente che l' ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna e la sfacciatezza. *Dant. Conv. 185.* Nobiltà si può credere il lor chiamare, siccome viltà e innobiltà la sfacciatezza.

2 — * Atto da persona sfacciata. *Salvin. Op. Cacc. 2 63.* Ma morendo dure Stanno e con cuore intrepido, di mente Con sfacciatezze temerarie e folli. (A) (N)

3 — * (Icon.) *Donna con la fronte spaziosa, lo sguardo fisso, le palpebre rosse ed il colore infiammato, in lascivo atteggiamento e indecentemente vestita; ha il seno scoperto e la veste rialzata; le sta vicino una bertuccia od un cane.* (Mit

Vocab. VI.

Sfacciatezza diff. da *Sfacciataggine*. *Sfacciataggine* pare più forte di *Sfacciatezza*, almeno se stiamo alla sua desinenza, ed è più comune di molto.

Sfacciatissimamente, Sfac-cia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sfacciatamente. *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 240.* Benchè sia un' opera scritta *ex professo* sfacciatissimamente contra di noi Cattolici, con tutto ciò per opporsi a' Calvinisti v' inserisce anche moltissime cose in nostro favore. (N. S)

Sfacciatissimo, Sfac-cia-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfacciato. *Lat.* impudentissimus, impudenter, impudens, Plaut. *Gr.* ἀναισχυντότατος. *Sen. Ben. Varch. 4. 38.* Egli è meglio ec. che costui ec. quelle lettere le quali meritava che gli fussero scritte negli occhi, porti per tutto in quella sua sfacciatissima fronte segnate. *Red. Esp. nat. 17.* Il che veduto dallo scaltrito sfacciatissimo ciurmatore, volle cautamente salvarsi.

Sfacciato, Sfac-cià-to. *Add.* [*m. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Senza faccia, cioè Senza vergogna, Non curante di vergogna*; *altrimenti* Sfrontato, [Inverecondo, Temerario, Audace, Svergognato, Impudente, Arrogante, Insolente, Ardito ec. —, Disfacciato, *sin.*] *Lat.* impudens, inverecundus, temerarius, audax. *Gr.* ἀναιδής. *But. Purg. 23. 2.* Chi non si vergogna, si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte che s'abbassa, e negli occhi che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra quando l' uomo si vergogna. *Bocc. nov. 23. 13.* Ma egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pur jeri mi mandò una femmina in casa con sue novelle. *Petr. son. 107.* Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *Ovid. Pist.* Ancora se' stato sì sfacciato che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Franc. Sacch. nov. 66.* Pensando che quelle sfacciate, quelle puttane ec. abbiano avuto tanto ardire, ec.

2 — (Veter.) Cavallo sfacciato: *Quello che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca. Bern. Orl. 2. 16. 60.* Balzan, sfacciato, e biondo coda e chiome.

Sfacciato diff. da *Svergognato*, *Impudente*, *Sfrontato*, *Inverecondo*, *Ardito*. *Sfacciato* e *Sfrontato* sono affinissimi. *Sfacciato* è più comune nella lingua che si parla in Toscana, e s' applica a' casi men gravi. A un ragazzo che non accoglie la correzione col dovuto contegno si dice *Sfacciato*: un debitore che, invece di pagare, ritorna a chiedere, è uno *sfacciato*. Chi troppo ingenuamente si gloria di meriti che non ha, è *sfacciato* anch' esso. Lo *Sfrontato* non solo non si vergogna, ma porta alta la fronte. *Sfacciato* talvolta ha senso gravissimo, ma *Sfrontato* non l' ha mai leggiero; e un fanciullo indocile, un chieditore impronto, non si chiamerebbero propriamente *Sfrontati*. *Sfrontato* e *Sfacciato* riguardano il contegno esteriore; ma *Ardito* riguarda solo l' anima; e però l' *Ardito* può non essere condannabile come lo *Sfacciato* e lo *Sfrontato*. Quando *Svergognato* vale Uomo senza vergogna pare ancor più di *Sfrontato*. Ei non si vergogna di nulla, nemmeno di quelle cose che pajono le più vergognose. Si dirà quindi più propriamente di donne o di difetti ne' quali la vergogna suole più naturalmente destarsi. L' *Impudente* offende le convenienze, e si fa giuoco de' riguardi dovuti alle persone ed alle cose. Lo *Sfrontato* affronta ciò che dovrebbe onorare, soverchia le regole naturali e sociali. Lo *Svergognato* non rispetta nè decenza nè onore. Affinissimo a *Svergognato* è *Inverecondo*. L' *Impudente* non rispetta cosa alcuna; l' *Inverecondo* di nulla arrossisce. *Inverecondo*, più in genere, è Colui che opera o dice cose delle quali dovrebbesi vergognare. In questo senso *Inverecondo* può essere meno d' *Impudente*. *Inverecondi*, e non *Impudenti*, vorrebbonsi chiamare i sistemi di certi filosofi. La presunzione è parte d' inverecondia; e però *Fronte invereconda*, *Animo inverecondo*, meglio si dirà che *impudente*.

Sfaccitudine, Sfac-ci-tù-di-ne. *Sf. V. e di* Sfacciatezza. *Car. Apol. Bur. pag. 193.* Così de' costumi, quel che s' ha più tosto da pensare, o che la vanità, la malignità, la mordacità, l' invidia, la bugia, la sfaccitudine non siano vizii; o che voi ec. *Amati.* (B)

Sfacelaria.* (Bot.) Sfa-ce-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* sphacelaria. (Da *sphacelos* sfacelo.) *Genere di piante crittogame, proposto da Lyngbye a scapito de' ceramii, che ha per tipo il* Ceramium scoparium, *ossia la* Conferva scoparia *di Linneo. Queste piante sono osservabili per le estremità de' loro rami rigonfi, brunastri, abbruciati ed essiccati; ossia completamente mortificati, come le membra degli animali caduti nella malattia dello sfacelo.* (Aq)

Sfacelato.* (Med.) Sfa-ce-là-to. *Add. m. Attaccato dallo sfacelo.* (A. O.)

Sfacelio. * (Bot.) Sfa-cè-li-o. *Sf. V. G. Lat.* sphacelia. (V. *Sfacelaria.*) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito con questo nome da Léveille, perchè vegetano sopra piante morte, o sopra parti delle stesse cadute in putrefazione. Corrisponde alla* Spermoedia *di Fries ed allo* Sclerotium *di Decandolle.* (Aq) (N)

Sfacelismo. * (Med.) Sfa-ce-lì-smo. *Sm Infiammazione del cervello. Lat.* sphacelismus. (V. *Sfacelaria.*) (Aq)

Sfacelo. * (Med.) Sfa-cè-lo. *Sm V. G. Lat.* sphacelus. *Gr.* σφάκελος. (V. *Sfacelaria.*) *Malattia che quando ha attaccato una parte, va ordinariamente stendendosi, e facendo progressi nelle parti vicine, va a mano a mano tanto avanzandosi che reca inevitabilmente la morte. Chiamasi anche* Necrosi *o* Cancrena *o* Gangrena. (Aq) (O)

Sfacimento, Sfa-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfare. Lo stesso che* Disfacimento; *V. Lat.* destructio. *Gr.* ἀνασκευή. *Pros. Fior. 6. 240.* Considerando saviamente da quanti accidenti ec. possa dependere lo sfacimento e la morte dell' individuo.» *Stor. Semif. 72.* Non truovo di qual lignaggio ella si fosse, per esser quelle memorie con lo sfacimento di quella terra ite alla malora. *E 80.* Nello tempo di quello sfacimento e appianamento, che per gli Fiorentini della rocca di quella terra si facea, ec. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 265.* Fallo venire in dispregio a Dio, e in uno sfacimento: (*Parla della disperazione del peccatore.*)

E appresso: All' uomo disperato fa fare infiniti mali e con ogni isfacimento. (V)

Sfacterie. * (Geog.) Sfa-ctè-ri-e. *Antico nome di tre piccole isole dirimpetto a Pilo, dette anche* Sfagie. (Mit)

Sfagebranco. * (Zool.) Sfa-ge-bràn-co. *Sm. V. G. Lat.* sfagebrancus. (Da *sphage* gola, e *branchia* branchie.) *Genere di pesci dell'ordine de malacotterigi apodi, e della famiglia degli anguilliformi, stabilito da Bloch, che si distinguono per le loro aperture branchiali ravvicinate le une alle altre e poste vicino alla gola.* (Aq)

Sfagno.* (Bot.) *Sm.V.G. Lat.* sphagnum. (Da *sphago* io soffoco.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschii frondosi, caratterizzati dalla capsola con peristoma quasi nudo, e la cuffia che si apre per traverso, ed aderente alla base della capsola, le quali nascono ammassate, e formando dei tapeti su i terreni torbosi, soffocano le altre piccole piante.* (Aq) (N)

2 —* *Sorta di resina o lagrima che stilla da certi alberi in Cirene, e di cui parla Plinio. Lat.* sphagnos. (O)

Sfaitla. * (Geog.) Sfa-i-tla. *Antica città dell' Africa, di cui veggonsi le ruine nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Sfakes * (Geog.) *Città di Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Sfalangiato, * Sfa-lan-già-to. *Add. m. Commosso, Ondeggiante a guisa di commossa falange. Adrian. Muzz.* (O)

Sfaldabilità. * (Fis.) Sfal-da-bi-li-tà. *Sf. La proprietà che hanno alcune sostanze minerali di potersi dividere in lamine parallele sotto talune stabilite direzioni.* (Dalla *s* privativa, e da *falda.*) (D. T.)

Sfaldare, Sfal-dà-re. [*Att.*] *Dividere in falde.*

2 — [*E n. pass.* Dividersi in falde.] *Salvin. Disc. 2. 55.* L' altre, che egli non vede, e che vere sostanze sono, onde quelle immagini, come sottili spoglie, si partirono e sfaldaronsi, non può di leggiero immaginare.

Sfaldato, Sfal-dà-to. *Add. m. da* Sfaldare. *Lat.* dissectus. *Gr.* διασχισθείς. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate.

Sfaldatura. (Ar. Mes.) Sfal-da-tù-ra. *Sf. Lo sfaldarsi e Le cose che si sfaldano. Onde* Sfaldature o Sfogliami *chiamansi nelle magone quelle piccole aperture che si veggono nel ferro quando non è stato ben fabbricato. E* Sfaldatura di polso, *dicono i macellai, quella paletta che resta attaccata alla spalla.* (A)

Sfaldellare, Sfal-del-là-re. [*Att.*] *Ridurre in faldelle; altrimenti* Affaldellare. *Cr. alla v.* Affaldellare.

2 — Stritolare, Sfarinare. *Lat.* comminuere, deterere. *Gr.* συντρίβειν, ἀποτρίβειν.

3 — [*E n. pass.*] *Red. lett. 1. 141.* In questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia bianca, che rasciutta si sfaldella. (*Qui nel 2. sign.*)

Sfaldellare diff. da *Affaldellare. Sfaldellare* indica meglio l' atto del dividere in faldelle la seta o le fila; l' *Affaldellare*, l' atto del ridurre in faldelle, specialmente la seta. *Un cerusico piglia un batuffoletto di fila, e le sfaldella* per i molti ammalati che ha da curare. Non si dirà, *le affaldella.*

Sfaldellato, * Sfal-del-là-to. *Add. m. da* Sfaldellare. *V. di reg. Altrimenti* Affaldellato. (O)

Sfallare, Sfal-là-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di*] Sfallire. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in timore di potere sfallare la strada, conforme altre volte la sfallarono.

Sfallente, Sfal-lèn-te. [*Part. di*] Sfallire. *Che sfallisce; altrimenti* Errante. *Lat.* aberrans. *Gr.* διαμαρτάνων. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Li qua' devriano onore mantenere, E fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti. » (*L'edizione di Venezia 1819 nel Parnaso, vol. 1. a pag. 193, legge*: Que' che desiano onore mantenere, ec.) (B)

Sfallire, Sfal-lì-re. [*Att. e n.*] *Far male il conto; altrimenti* Errare, [Sbagliare, Fallare, Fallire. —, Sfallare, *sin.*] *Lat.* aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι. *Sagg. nat. esp. 18.* Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca. » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 183.* Porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e sfallire. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Sbagliare.) (B)

2 —* *Dicesi* Sfallire la navigazione *e vale Smarrire il diritto viaggio per mare. Salvin. Senof.* La nave ec. sfallisce la navigazione verso Alessandria e dà nelle bocche del Nilo. (A)

3 — *Dicesi* Sfallire in alcuno *e vale Non colpirlo. Salvin. Iliad. 207.* Mentr' ei dritto venia, trasse Tidide, E in lui sfallì; ma lo scudiere auriga Ferì nel petto. (Min) (Pe)

4 —* *Dicesi* Sfallire dal segno *e vale Non colpire nel segno. V.* Segno, §. *26, 8. Salvin. Odiss. 453.* Nè dal segno sfallii punto, Nè troppa punto fatica durai A tender l' arco. (Pe)

Sfallito, * Sfal-lì-to. *Add. m. da* Sfallire. *V. di reg.* (O)

Sfalma. * (Filol.) *Sm. V. G. Lat.* sphalma. *Gr.* σφάλμα. (Da *sphallo* io erro.) *Errore, Passo falso, Strafalcione.* (O)

Sfalmatografico. * (Filol.) Sfal-ma-to-grà-fi-co. *Add. m. V. G.* (Da *sphalma* errore, e *grapho* io descrivo.) *Aggiunto di un dizionario in cui sono descritti gli errori letterarii o quelli che l'autore di esso, il bibliografo Rive, considerava come tali.* (O)

Sfalsare. (Milit.) Sfal-sà-re. [*Att.*] *T. della scherma e di altri esercizii, e vale Render falsi, scansando, li colpi dell' avversario; altrimenti* Scansare. *Disc. Calc. 9.* In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l' armi. » (*Qui per simil.*) (N)

Sfalsato. * (Milit.) Sfal-sà-to. *Add. m. da* Sfalsare. *V. di reg.* (Gr)

Sfalte.* (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Bacco, statogli dato quando rimase ferito per effetto d' una caduta di Telefo sopra un ceppo di vite.* (Dal gr. *sphalteon* verb. di *sphallo* io cado.) (Mit)

Sfamare, Sfa-mà-re. *Att. Trar la fame,* [*Dar da mangiare finchè uno sia satollo; altrimenti*] Satollare, Saziare, Disfamare. *Lat.* saturare, cibo explere. *Gr.* χορτάζειν, εὐωχεῖν. *Ar. rim. 25.* E l' altro fe' Diana Sfamare i cani suoi del proprio fianco.

2 — *Per metaf.* Saziare, Contentare qualsisia appetito o desiderio. *Lat.* satiare, explere. *Gr.* κορεῖν. *Stor. Pist. 174.* Quando furono così sfamati di loro, stettono cheti, e non dimandarono più neente. *Fr. Jac. T.* Amore infiamma, e d' amar sempre brama; Amor d' amar non sfama. *Buon. Fier. Intr. 3.* Ma quando ascolterem Quell' esca apparecchiar, Che ci debbe sfamar, ec. » (*Qui son le Procelle che parlano.*) (N)

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bern. rim. 1. 9.* Onde abbiano a sfamarsi le brigate.

4 — *E per metaf. Fr. Giord. S. Pred. 29.* Alcuno di loro tiene castità ec.: ma ec. si il fa per potersene più sfamare. *Morg. 22. 184.* O Macon, disse, ben ti puoi sfamare.

Sfamare diff. da *Disfamare.* L' uno è l' altro significano Satollare, e Soddisfare ogni desiderio. Ma *Disfamare* trae pure l' origine da Fama e però vale anche Infamare, il che non è conceduto a *Sfamare.*

Sfamato, Sfa-mà-to. *Add. m. da* Sfamare. *Satollato;* [*altrimenti* Disfamato.] *Lat.* saturatus. *Gr.* κατάπλεως. *Segner. Crist. instr. 3. 20. 19.* Per riceverne in premio quella rifezione beata, che ci renderà sempre sazii, e non mai ristucchi, anzi nè anche sfamati.

Sfamatura, Sfa-ma-tù-ra. *Sf. Il trarsi la fame; altrimenti* Saziamento, Satollamento, *Doni la Zucc. Berg.* (Min)

Sfanfanare, Sfan-fa-nà-re. [*Att. e n.*] *Struggere, Disfare, Consumare. Lat.* perdere, perimere, absumere. *Gr.* καθαιρεῖν, ἀπολλύειν. (Dal celt. gall. *fas* desolato, distrutto, inservibile, e da *fan* rimanere.) *Bern. Catr.* Costui ha denti da mangiar le ghiande, E 'n quattro volte e' l' arà sfanfanata. *Buon. Tanc. 1. 1.* Ma tu se' sempremai sulle billere, E i' mi sento sfanfanar d' amore. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sfanfanare, divampare. (B)

Sfanfanato, * Sfan-fa-nà-to. *Add. m. da* Sfanfanare, *V.* (A)

Sfangare, Sfan-gà-re. *Att.* [*Cavar del fango.*] » *Fav. Esop. Volg. San. 55.* E tanto gli par dolce il goliare, Che non ne sa fuori il becco isfangare. (*Qui fig.*) (P)

2 —* Nettar dal fango. *Franc. Barb. 7. 8.* Fallo sfangar la sera, Che t'è cosa leggera. (*Parla delle cure che debbonsi avere ne' cavalli.*) (P)

3 — *Dicesi nell' uso* Sfangar le scarpe *e vale Ripulirle dal fango.* (A)

4 — *N. ass. e pass.* Uscir del fango, *e per metaf.* Uscire destramente degl' imbrogli, Superare le difficoltà in qualche affare. *Lat.* rerum discrimina vincere. *Pataff. 6.* Or lima, e or vendemmia, e or ti sfanga.

5 — Camminar per lo fango, Trapassare scalpitando il fango. *Lat.* per coenosa pergere. *Matt. Franz. 3. 102.* Ma chi investisce e sfanga pe' pantani, È imberciator valente sopra tutti.

2 — [*Ed attivamente.*] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 152.* Da prima trattenetelo pian piano Fin quasi a mezza posta, acciò la lena Gli duri, e sfangar possa ogni pantano.

Sfangato, Sfan-gà-to. *Add. m. da* Sfangare. *Uscito del fango. Tac. Dav. Vit. Agr. 397.* Conciossiachè l' esser tanto camminati, usciti di tanti boschi, sfangati di tante paludi, che pajon belle cose e prospere, vi tornerebbono, se fuggiste, pericolosissime.

Sfardare, Sfar-dà-re. *Att. V. Bassa. Smascherare, Manifestare l'altrui malizia o difetti.* (Piuttosto dal franc. *farder* imbellettare, che vien da *fard* belletto, biacca, che da *farda*, che potrai vedere.) *Sacc. rim.* Che sghignazzio fu quel che allor s' udì, E quanto il cospetton restò sfardato! (A)

Sfardàto, * Sfar-dà-to. *Add. m. da* Sfardare, *V.* (A)

Sfardellare, Sfar-del-là-re. *Att. Cavare dal fardello. Quattrom. Poet. d' Oraz. Berg.* (Min)

Sfardellato, * Sfar-del-là-to. *Add. m. da* Sfardellare. *Car. Ficheid. 43.* Con una brachetta in modo sgonfia e sfardellata ec. (P. V.)

Sfare, Sfà-re. [*Att. anom. Guastare, Distruggere; altrimenti*] Disfare. *Lat.* consumere, corrumpere, destruere. *Gr.* λυμαίνεσθαι. *Petr. son. 132.* Veggio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. *Dant. rim. 20.* Non pianger più; tu se' già tutto sfatto. *Amm. Ant. 38. 5. 9.* L' alte case spesse volte sono dalle tempestadi percosse, o da ventura sfatte. *Cavalc. Med. cuor.* Porta tanto impazientemente, quando la sua scrittura o dipintura gli sia non solamente sfatta, ma biasimata *Franc. Barb. 147. 10.* Così guerra istrugge e isface, Come cresce e rifà pace. » (*Qui l' accusativo è sottinteso.*) (N)

2 — [*N. pass.* Consumarsi, Struggersi; *e dicesi così di cose materiali, come in astratto.*] *Petr. canz. 18. 3.* Dunque, ch' i' non mi sfaccia Sì frale oggetto a sì possente foco, Non è proprio valor che me ne scampi. *Bocc. canz. 5. 3.* Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *But. Purg. 17. 1.* Si fece tale, quale la bolla che si sfa.

Sfare diff. da *Disfare.* Entrambi sono in origine il contrario di Fare ed esprimono perciò nel proprio e nel figurato le azioni che ne dipendono. Ma l' uso ha dato a *Disfare* più ampio dominio nè v' ha il nome astratto *Sfatta*, così non può il verbo *Sfare* avere i significati che ne deriverebbero.

(Printed lines, in order: "ne dipendono. Ma l' uso ha dato a *Disfare* più ampio dominio nè / se gli potrebbe sempre sostituire il suo affine. Il primo di questi ver- / bi rappresenta in fatti l' azione del vocabolo Disfatta, e siccome non / v' ha il nome astratto *Sfatta*, così non può il verbo *Sfare* avere i")

Sfarfallare, Sfar-fal-là-re. [*N. ass.*] *Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.*

2 — *E per simil.* [*detto anche delle cicale, tutto che non escan de' bozzoli.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Non vorrei far come le cicale, che, come dice Plinio, sfarfallan di notte.

2 — Dire farfalloni, [Cinguettare a sproposito] *Lat.* errare loquendo, loquendo errata committere. *Gr.* φλυαρεῖν. *Malm. 8. 29.* Pur vo' contarven' una solamente, Ch' è vera; nè crediate ch' io sfarfalli.

Sfarfallato, * Sfar-fal-là-to. *Add. m. da* Sfarfallare. *Uscito dal bozzolo; e dicesi propriamente de' bachi da seta.* (O)

2 — (Agr.) *Aggiunto del frumento che sia tocco dagl' insetti.* (Ga)

Sfarfallatura, Sfar-fal-la-tù-ra. *Sf. L' azione dello sfarfallare. Cest. Lett.* Cominciano a diventare livide, ed a passare il tempo della loro sfarfallatura. (A)

Sfarfallone, Sfar-fal-ló-ne. [*Sm. Detto spropositato e sciocco; altrimenti*] Farfallone. *Red. lett. 1. 233.* Ho detto vescovo con cognizione di causa, e non ho detto nè uno sfarfallone, nè uno sproposito.

Sfarinacciare, Sfa-ri-nac-cià-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Sfarinare. *Pataff. 3.* Non metton leppo, e l'uva sfarinaccia.

Sfarinacciolo, Sfa-ri-nac-ciò-lo. *Add. m. Che sfarina. Pallad. cap. 5.* È da scegliere il campo grasso e sfarinacciolo, che richiede poca fatica.

Sfarinamento, Sfa-ri-na-mén-to. *Sm. Disfacimento di checchessia, ridotto come in farina. Targ. Prodr.* Tritumi di petrificazioni, sfarinamenti di terre primigenie. (A) *Del Pap. Nat. um. secc. 115.* E chi sa che la materia, di cui son formate ec., non sia in gran parte una limatura dei medesimi sferici corpicelli ec., un certo sfarinamento, il quale poscia unendosi, ec. (B) *Bartol. Ghiacc. 27.* Comproviamo del nostro questo invisibile sfarinamento dell'acqua. (N)

Sfarinare, Sfa-ri-nà-re. *Att. Disfare in farina, o Ridurre in polvere a guisa di farina.* —, Sfarinacciare, *sin. Lat.* in pulverem resolvere. *Gr.* ἀμαθύνειν.

2 — *N. ass. e pass. Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito, che si stritolerà e sfarinerà come fusse zucchero raffinato.

Sfarinato, Sfa-ri-nà-to. *Add. m. da* Sfarinare. [*Ridotto in farina o in polvere.*] *Lat.* in pulverem resolutus. *Gr.* ἀμαθυνθείς. *Pallad. Sett. 14.* Altri tolgono tre de' suo' pomi, e incontanente scossa e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, e grassa. (*Il testo lat. ha* prope cribrata.) *Buon. Fier. 3. 4. 8.* O si ver fatti all'uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati, Stritolandosi, in polvere si sfanno. (*Parla di legnami.*) *Soder. Colt. 37.* Ne' luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare (*le viti*) un po' più presso a terra. » *Bartol. Ghiacc. 26.* L'acqua essere un corpo sfarinato, cioè tutto atomi o particelle disgiunte l'una dall'altra. (N)

2 — *Parlando di frutte, dicesi di Quelle che non reggono al dente, come pere, mele, o simili, le quali sogliono essere anche scipite.*

3 — *Dicesi anche d'Ogni colore sbiancato e pallido.*

4 — *E per simil.* [Mellonaggine *o simili* sfarinata, *cioè Strambalata.*] *Fir. nov. 8. 298.* Lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine.

Sfarzaccio, Sfar-zàc-cio. *Sm. accr. di* Sfarzo. *Bellin. Bucch. 124.* Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio. (A) (B)

Sfarzo, Sfàr-zo. [*Sm.*] *Pompa, Gala, Magnificenza.* (*V.* Gala.) (In pers. *fer* pompa, magnificenza, e *fas* pubblico, chiaro: *serfirazi* gloria, eminenza. In ar. *zerafet* eleganza, venustà; *sciarafa* ornò di veste regia, fu eminente; *sarafa* fu prodigo in qualche cosa; *sciurfet* la migliore e più appariscente parte delle ricchezze. In ebr. *scefer* eleganza, bellezza, decoro. In ted. *verzieren* che si pronunzia *ferziren* ornare.)

2 — Fasto *o* Disprezzo. (Secondo alcuni è una corruzione di Fasto. A me sembra verisimile che venga dal ted. *hoffart* che vale il medesimo.) *Segn. Mann. Magg. 16. 4.* Tanti altri idoli, che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sfarzo verso i plebei. (V) *Ner. Samin. 8. 69.* Marcia Tognaccio a tutti gli altri avante, E con guerriero sfarzo i suoi rimena, Maestoso negli atti e nel sembiante Che non la cede al Duca di Lorena. (*Contegno altiero, fastoso.*) (N)

Sfarzosamente, Sfar-zo-sa-mén-te, *Avv. Con isfarzo, Sfoggiatamente. Accad. Cr. Mess.* Per affettare sfarzosamente una certa superiorità (A)

Sfarzosità, Sfar-zo-si-tà. *Sf. L'essere sfarzoso. Magnificenza. Bellin. Bucch. 211.* Perchè vo' siete in paragon di noi, Quanto a sfarzosità, gatte pelate, E da stimarsi tutte insieme manco ec. (A) (B)

Sfarzoso, Sfar-zó-so. [*Add. m. Splendido,*] *Magnifico. Salvin. Pros. Tosc. 1. 284.* Fa ciò magnificenza presso a' Greci e Latini, e gli strascichi son sempre sfarzosi e magnifici.

Sfasciamento, Sfa-scia-mén-to. *Sm. Lo sfasciare, nel sign. di* Sfasciare, §. 3. *Altrimenti* Disfacimento. *Faust. Ep. Cic. lib. 16., Battagl. ann. 1605. 18. Berg.* (Min)

2 —* Sfasciatura, *nel sign. del* §. 2. *Salvin. Cas. 88.* E questi *phitri* o legne, la poetica lingua chiama *ecliemadas*, quasi sfasciamenti, trucioli. (N)

Sfasciare, Sfa-scià-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Levar le fasce;* [*e dicesi tanto di quelle de' bambini, quanto di quelle con che si avvolgono le ferite;*] *contrario di* Fasciare. —, Disfasciare, *sin. Lat.* fasciis exuere, fascias tollere. *Gr.* ἀποσπαργανοῦν. *Lib. segr. cos. donn.* In quella maniera, che si fasciano e si sfasciano i fanciulli. *Cronichett. d'Amar. 96.* Si lasciò medicare; e poichè fu messo a letto si sfasciò, e mise le mani nelle fedite, e morì per lo sangue ch'egli perdè. *Franc. Sacch. nov. 156.* Tornò al suo magistero, e sfascia la fanciulla. *Cant. Carn. 58.* Chi lo sfasciasse allora, e' non c'è grascia, Che non facesse la marza appiccare.

2 — *Per simil.* Togliere via una cosa che circondi checchessia. *Bern. Orl. 1. 16. 22.* E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia.

3 — Rovinare e Abbattere le mura di una terra, [il recinto, le fortificazioni d'una città; *più comunemente* Smantellare.] (Dal celt. gall. *fasaich* distruggere, devastare. In franc. *effacer*, in ingl. *to efface* cancellare. In quest'ultima lingua *to efface* val pure distruggere. In ebr. *pasciah* devastare.) *Varch. Stor. 7. 171.* Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. » *Galil.* I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da' quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. (Gr)

4 — * *Detto di nave che rompa in scoglio o simili. Bart. As. part. 1. lib. 2. pag. 86.* Battè con la proda a uno scoglio secco, e n'ebbe a rompere e sfasciarsi. (P)

5 — (Ar. Mes.) *Dislegare le gioje. Benv. Cell. Vit.* Mi commise che io le dovessi (*le gioie*) tutte sfasciare dell'oro, in che ell'erano legate. (B)

Sfasciato, Sfa-scià-to. *Add. m. da* Sfasciare. [*Sciolto dalle fasce.* —, Disfasciato, *sin.*] » *Fior. S. Franc. vol. 2. pag. 152.* (*Bol. 1817.*) Lieva la fascia della piaga, e benedicelo..., e poi colle sue mani si lo rifascia, ec. Va poi costei la mattina per trarre il figliuolo del letto, e trovollo sfasciato, e guardalo, e trovalo sì perfettamente guarito, ec. (B)

2 — [Rovinato, Atterrato, Abbattuto, *e dicesi di Recinto, Muro ec.*] *Borgh. Orig. Fir. 305.* In parte rovinato (*il circuito*), e quasi tutto sfasciato, e la città tutta sottosopra malcondotta. *E Fir. disf. 261.* A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata ec., era veramente di soperchio.

3 — * *Detto di Nave. Bartol. Uom. lett. 40.* Nè l'essere in parte sfasciata, coll'albero debole, colle antenne ricommesse ec. *E 41.* La Vittoria (*nome di nave*) vota, sdruscita, sfasciata. (N)

4 — (Ar. Mes.) [*Detto di Pietre preziose nel sign. di* Sfasciare, §. 5] *Benv. Cell. Oref. 123.* Piglisi la forma che si sarà sfaciata da que' mattoni.

Sfasciatore, * Sfa-scia-tó-re. *Verb. m. di* Sfasciare. *Che sfascia. V. di reg.* (O)

Sfasciatrice, Sfa-scia-trì-ce. *Verb. f. di* Sfasciare. *V. di reg.* (A)

2 — *Per simil.* Che slega, Che scioglie *o* debilita. *Salvin. Teogn.* Sete, di membra sfasciatrice, e dura Ebrietà. *E Inn. Orf.* Eumenidi.... sfasciatrici di membra. (A)

Sfasciatura. (Ar. Mes.) Sfa-scia-tù-ra. *Sf. T. de' legnajuoli, segatori, ec. Lo sfasciare il legname segandolo.* (A)

2 — *Dicesi anche di ciò che la sega toglie dal legno o dalla pietra che si sega.* (A)

Sfasciume, Sfa-sciù-me. [*Sm. Propriamente Nome generico di tutto ciò che è ridotto a disfacimento o scomponimento, presentando una massa informe ed indigesta; ed anche*] *Moltitudine di rovine.* —, Fasciume, *sin. Car. Matt. 1.* Riduce il suo sfasciume in bastioni, Per far contr' a' Pigmei nuova riotta. » *Car. Son. Burl.* Un pezzo di sfasciume d'una rocca. (Br)

Sfastidiare, Sfa-sti-di-à-re. [*Att.*] *V. A. Tor via il fastidio o la noja; contrario di* Fastidiare. *Lat.* nauseam discutere, nauseam coercere. *Gr.* ναυτίας κρατεῖν.

2 — *N. pass.* Racquistare il gusto. *Esp. Vang.* Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole; ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, nè lo stomaco si sfastidia. (*Qui par che valga piuttosto* Fastidiare.)

Sfatamento, Sfa-ta-mén-to. *Sm. Lo sfatare; Dispregio, Smacco, Svergognamento. Lam. Dial.* (A) *Gori Dif. Alf. Tosc., Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Sfatante, Sfa-tân-te. *Part. di* Sfatare. *Che sfata, Che si fa beffe. Bellin. Bucch. 76.* I buccheriniquiloqui sfatanti, Che i barri stiman quanto un greppio, un coccio, Finiran d'esser più tanto arroganti, ec. *E Disc. 1. 113.* Parole differenti bensì in suono, ma quanto al senso tutte significanti svilimento, e tutte sfatanti, ec. (A) (B)

Sfatare, Sfa-tà-re. [*Att. Mettere in derisione,*] *Dispregiare, Farsi beffe. Lat.* despicere, abjicere. *Gr.* εὐτελίζειν. (Dal lat. *foedare* disonorare. Altri forse da *fatuus* fatuo, quasi Dar del fatuo, Trattar da fatuo; ovvero da *effutire* cianciare. In celt. gall. *faite* sorriso.) *Tac. Dav. ann. 1. 19.* Fu moglie di Tiberio, viventi Gajo e Lucio Cesari, e lo sfatava, come da meno. (*Il testo lat. ha*: spreveratque ut imparem.) *E 15. 205.* E Peto, che si dovea gloriare d'esser secondo, sfatava le cose fatte senza sangue, senza preda. (*Il testo lat. ha* despiciebat.) *Serd. Stor. 10. 378.* Sfatando con parole i confini e le forze del regno di Portogallo. » *Salvin. Odiss. 453.* Non come i Proci me vituperando Sfatano. (Pe)

Sfatatamente, Sfa-ta-ta-mén-te. *Avv. Con dispregio, Ignominiosamente. Bellin. Disc. 12.* O con abbiezione di grado sol fra chi men si cura, e fra i più sfuggiti ricoveri sfatatamente la spingono. (Min)

Sfatato, * Sfa-tà-to. *Add. m. da* Sfatare. *Messo in ridicolo, Deriso, Sbeffeggiato.* (A) (O)

2 — Straordinariamente grande. *Fortig. Ricc.* Alla vendetta vien con una mazza Di ferro ec. Ed una danne sì sfatata e pazza Sul capo di Rinaldo che lo getta Al suolo. (A)

3 — * Alla sfatata, *posto avverb. par che vaglia Negligentemente, Quasi senza curarsi. Fortig. Ricc.* Ma pensa con la lancia alla sfatata Tirare un colpo e subito sbrigarsi. (A)

Sfatatore, Sfa-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sfatare.] *Che sfata. Salvin. Pros. Tosc. 1. 118.* Ma venga pure lo sfatatore di Giove, e mi dica, se ha mai matura reflessione ec.

Sfatatorio, * Sfa-ta-tò-ri-o. *Add. m. Derisorio. Lam. Dial.* Lo scusa in parte dall'aver usata una maniera fredda sì ma sfatatoria. (A)

Sfatatrice, * Sfa-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Sfatare. *V. di reg.* (O)

Sfatto *Add. m. da* Sfare. *Disfatto*, [*Consumato.*] *Lat.* consumptus. *Gr.* καταναλωθείς. *Fr. Jac. T. 6. 16. 12.* Lo cor si strugge come cera sfatto. » *Rucell. Dial. filos. 83.* L'alte case sono spesse volte o da fulmini percosse, o da improvvisi turbini sfatte. (Min)

2 — [Distrutto.] *Dittam. 2. 21.* Ti dico che rimase la gran pianta Di Carlo senza erede sfatta e strutta.

3 — Logorato, Guasto. *Fag. Com.* Tu non hai come me il capo sfatto dallo studiare. (A)

Sfavata, Sfa-và-ta. *Sf. Minestra o Mangiata di fave. Aret Rag.* Vuoi del baccello, o vuoi della sfavata asciutta e molle, e in concia? (A)

Sfavillamento, Sfa-vil-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfavillare;* [*altrimenti* Scintillamento.] *Lat.* scintillatio. *Gr.* σπινθηρισμός.

2 — [*E per metaf.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri d'un folto sfavillamento. » *Car. Apol. 137.* Da questi due lumi, uniti insieme, nasce lo sfavillar dell'uno e dell'altro; e dallo sfavillamento l'ardore e'l foco. (Br)

Sfavillante, Sfa-vil-làn-te. [*Part. di* Sfavillare.] *Che sfavilla;* [*altri-*

Sfeno v. Titanite.

menti Scintillante, Disfavillante.] *Lat.* scintillans. *Gr.* σπινθηρίζων. *Amet.* 95. Quello, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville sfavillante. *M.V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande infocato e sfavillante. *Pass.* 30. Vide uscire di quello monte grande fiamma di sfavillante fuoco. » *Marchett. Lucr.* 5. 1629. Spesso avvien ch' eccitata, e fuori espressa Dal fregar violento, altin s' accende Fiamma che sfavillante alluma il bosco. (B)

2 — *Per metaf.* Lucido. *Lat.* micans, scintillans. *Gr.* σπινθηρίζων. *Fiamm.* 5. 61. Mentre che io queste parole diceva, cogli occhi sfavillanti e co' denti serrati ec. dimorava. *Petr. son.* 207. Di sfavillante ed amoroso raggio.

3 — * *Ed aggiunto a* Vino, *cioè Vino che smaglia. Chiabr. Rim.* Ivano i rivi Altri di puro latte, altri di vino Isfavillante, allegrator de' cuori. (Br)

SFAVILLARE, Sfa-vil-là-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco.* [*Altrimenti* Disfavillare. —, Favillare, *sin.*] (*V.* Brillare.) *Lat.* scintillare, micare. *Gr.* σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 1. 59. Io nol soffersi molto, nè sì poco, Ch' io nol vedessi sfavillar d' intorno, Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 7. 65. Ardendo in sè sfavilla Sicchè dispiega le bellezze eterne. *E* 14. 76. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e cadente Agli occhi miei!

2 — *Per metaf. Dicesi di Ogni altra cosa che sparga raggi o splendore.* [Scintillare, Risplendere.] *Amet.* 67. Ma lieto tutto splende, di mirabile luce sfavillando. *Ovid. Pist.* Il lume, che m' era dinanzi acceso, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parere, buoni segnali. *Petr. son.* 155. Ove sfavilla il mio soave foco. *Dant. Inf.* 23. 99. E che pena è in voi, che si sfavilla? *But. ivi*: Sfavilla, cioè si mostra per gli occhi sfavillanti, e per le facce rosse.» *Ar. Fur.* 10. 52. E Sofrosina casta che, come aggia Quivi a far più che l' altre, arde e sfavilla. (P)

3 — * *E detto de'* Fiori. *Molz. Ninf. Tib.* 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville. (Br)

4 — * *E detto del Brillare del vino. Diod. Prov.* 23. 31. Non riguardare il vino quando rosseggia, quando sfavilla nella coppa. (N)

5 — [*Fig.* Dar nelle furie, Infuriare, Adirarsi.] *Filoc.* 2. 298. Marte, che di ciò s' accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose. (*Cioè*, furiando infocato.) » *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Egli è Signore della sua indegnazione, e può come gli pare in verso ciascuno a dritto e a torto sfavillare. (Br)

6 — [*Att. nel* 1. *sign.*] *Teol. Mist.* Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi, se quegli splendori sfavillassono da lei per libera volontà, e di sua potenza procedessono. » *Fior. S. Franc.* 58. Era al grande il percuotere, che faceano insieme (*le pietre*) nel rotolare, che sfavillavano fuoco orribile per la valle. (V)

7 — * *E per metaf. Chiabr. Rim.* E dalle ciglia sfavillava ardore. *Gigant. st.* 92. Tiransi addietro più d' una giornata Per scontrarsi, e sfavillan fuoco e fiamma. (Br)

SFAVILLATO, * Sfa-vil-là-to. *Add. m. da* Sfavillare. *Ed anche Sparso o Pieno di faville, o vero semplicemente Illuminato, Illustrato. Ott. Comm. Par.* 15. A lui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d' una croce sfavillata di splendori. (Br)

SFAVOREVOLE, Sfa-vo-ré-vo-le. *Add. com. Avverso; contrario di* Favorevole.—, Disfavorevole, *sin.* Bel *lat. Disc. S. Franc. Sav. Berg.* (Min)

SFAVORIRE, Sfa-vo-ri-re. [*Att. Esser contrario o nemico o Cessare di assistere, di proteggere;*] *contrario di* Favorire. —, Disfavorire, *sin. Lat.* minime favere. *Gr.* οὐ προστίθεσθαί τινι. *Segr. Fior. Stor.* 4. 153. Quelli che la sfavorivano, erano Niccolò da Uzzano e la parte sua.

SFAVORITO, * Sfa-vo-ri-to. *Add. m. da* Sfavorire. *Mal accolto, Sgradito. V. di reg.* —, Disfavorito, *sin.* (O)

SFECCIARE. (Ar. Mes.) Sfec-cià-re. *Att. Togliere dai piani delle cottoje e delle saline tutte le fecce e sedimenti che vi sono depositati nel corso dell' inverno.* (A)

SFECIFERA. * (Bot.) Sfe-ci-fe-ra. *Add. f. V. G. Lat.* spheciphera. (Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *phero* io porto.) *Aggiunto di una specie di piante del genere* Ophrys, *il cui fiore porta le forme della vespa.* (Aq) (N)

SFECISMO. * (Mus.) Sfe-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* sphecismus. (Da *sphex*, *sphecos* vespa.) *Suono d' un flauto che nella musica antica imitava il ronzio delle vespe.* (Aq)

SFECO. * (Zool.) Sfè-co. *Sm. V. G. Lat.* sphex. (V. *Sfecismo.*) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia dei fossori, e della tribù delle sfegidee, stabilito da Linneo, e che ha per tipo la vespa comune. Le loro larve son prive di piedi, come piccoli vermini. Questi insetti agilissimi che vivono sui fiori, sono divisi da Cuvier in sei piccole divisioni.* (Aq) (N)

SFECODE. * (Zool.) Sfe-cò-de. *Sm. V. G. Lat.* sphecodes. (Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *idos* somiglianza.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia de' melliferi, e della tribù degli andreneti, stabilito da Latreille a scapito di alcune specie del genere* sphex *di Linneo; sono così denominati a cagione della somiglianza nella loro conformazione con quelli dell' indicato genere Linneano. Hanno la linguetta diritta e poco curva sotto la sua estremità.* (Aq) (N)

SFECOMIA. * (Zool.) Sfe-co-mì-i-a. *Sf. V. G. Lat.* sphecomyia. (Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *myia* mosca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille con una specie che Bosc portò dalla Carolina, la quale ne' caratteri partecipa della vespa e della mosca.* (Aq)

SFECOTERA. * (Zool.) Sfe-cò-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* sphecothera. (Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *thera* caccia.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, proposto da Vieillot, che corrisponde al genere* Graucalus *di Cuvier. Questi uccelli sono cacciatori delle vespe di cui si nutriscono. Hanno il becco meno compresso colla resta superiore acuta, egualmente fatta ad arco in tutta la sua lunghezza. Vengono da' più rimoti mari delle Indie.* (Aq) (N)

SFEDERARE, Sfe-de-rà-re. [*Att.*] *Cavar la federa, proprio de' guanciali; contrario d'* Infederare.

SFEDERATO, Sfe-de-rà-to. *Add. m. da* Sfederare.

SFEGATATAMENTE, Sfe-ga-ta-ta-mén-te. *Avv. V. Bassa. Spasimatamente, Svisceratamente. Rim. burl.* 3. 31. Poco mancò che con l' Imperadore, Sebben l' adoro sfegatatamente, Non feci a che l' è dentro e che l' è fuore. (B)

SFEGATATO, Sfe-ga-tà-to. *Add. m. V. Bassa. Sviscerato, Spasimato, Cascante. Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ch' e' s' è già visto un uom più ch' all' estremo Fracido, marcio, sfegatato e morto Per una donna, ec. (A) (B)

SFEGIDEE. * (Zool.) Sfe-gi-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* sphegideae. (Da *sphex* vespa, e *idos* forma.) *Tribù d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' pungolati, e della famiglia de' fossori, stabilita da Latreille. Questa tribù ha per tipo il genere* Sphex *di Linneo, e comprende sei generi, distinti da un pungolo nelle femmine, e dalle altre forme della vespa: fanno i loro nidi nella sabbia e ne' muri, e nutronsi d' altri insetti o delle loro larve.* (Aq)

SFEGINA. * (Zool.) Sfe-gi-na. *Sf. V. G. Lat.* sphegina. (Dim. di *sphex* vespa.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall' avere l' aspetto di piccole vespe.* (Aq)

SFELATO, Sfe-là-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Trafelato. *Lat.* pene exanimatus. *Gr.* λειποθυμήσας. (Dall' ungh. *felholt* mezzo morto, che vien da *fel* metà, e *holt* morto.) *Stor. Pist.* 185. Tanto forte cavalcarono, che molta gente rimase sfelata per l' affanno dell' andare.

SFELICE, Sfe-li-ce. *Add.* [*com. V. Contadinesca. Contrario di* Felice. *V. e di'*] Infelice. *Lat.* infelix. *Gr.* δυστυχής. *Buon. Tanc.* 5. 2. Io che farò, pover a me sfelice? Io mi vo' dileguar dalle persone.

SFELO, * Sfè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *sphelos* che facilmente si muove.) — *Ateniese, padre di Jaso.* (Mit)

SFENA. * (Min.) Sfè-na. *Sf. V. G. Lat.* sphena. (Da *sphen* conio.) *Materia pietrosa, o Silicio-titanato di calce che trovasi in piccoli cristalli in alcune roccie primitive. I suoi colori che variano dal bianco sino al nero opaco e la sua trasparenza l' han fatta appellare* Raggiante. *L' unione de' suoi prismi romboidali forma un prisma esagono, il cui angolo rientrante fa l' effetto di una gronda nella lunghezza del prisma stesso.* (Aq)

SFENDERE, Sfén-de-re. [*Att. anom. Spaccare, Dividere per lungo, e Dividere assolutamente. Lo stesso che*] Fendere, *V. Lat.* findere, diffindere. *Gr.* σχίζειν, διασχίζειν. *Bern. Orl.* 3. 8. 42. Alla sua stirpe il cavalier non mente, Chè 'l re Grifaldo infino al petto ha sfesso. *Soder. Colt.* 53. Sfendendo il tralcio della vite, che ne metti sotto, in cima, dandoli forma di conio o bietta da sfender legne, ec. *E* 58. Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d' osso o d' avorio.

SFENDITURA, Sfen-di-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Fenditura, *V. Lat.* fissio. *Gr.* σχίσις. *Soder. Colt.* 56. Ma fendasi in un colpo affatto, che arrivi la sfenditura dall' una e dall' altra parte in giù quanto s' è detto.

SFENDONE. * (Milit.) Sfen-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Così i Greci chiamavano la fionda.* (Aq) (N)

2 — (Arche.) *Così chiamavasi il Castone dell' anello.* (Aq)

2 — * *Specie particolare di diadema, usato dalle donne antiche, imitate dalle moderne, e così detto per la sua similitudine con una fionda, essendo largo nel mezzo che sta sulla fronte e più stretto e sottile verso le estremità, per le quali si lega dietro alla testa. Essa non era metallica, ma tessuta o lavorata a rete.* (Aq)

SFENICE. (Bot.) Sfè-ni-ce. *Sm. Specie di pianta del genere Epilobio, che ha gli steli cilindrici, alti un braccio e mezzo o due, semplici, lisci; le foglie alterne, lisce, venose, lanceolate, dentellate, simili a quelle del mandorlo; i fiori grandi, rossi, o quasi violetti, terminanti a spiga piramidale, coi peduncoli che escono da una brattea. Fiorisce nel Giugno fino al Settembre, ed è comune ne' boschi. Persoon, ad imitazione di Lamarck, distingue questa specie col nome di* Epilobium spicatum. *Ha una varietà a fiori bianchi. Lat.* epilobium angustifolium Lin. (Gall) (N)

SFENIMASCILIANO. * (Anat.) Sfe-ni-ma-sci-li-à-no. *Add. e sm. Nome dato da alcuni al muscolo pterigoideo esterno.* (A. O.)

SFENISCO. * (Zool.) Sfe-ni-sco. *Sm. V. G. Lat.* spheniscus. (Dim. di *sphen* conio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Kirby. Sono forse così denominati dalla forma di conio o cavicchio del loro corpo.* (Aq)

2 — *Specie di Pinguino, detto volgarmente* Pinguino degli Olandesi. *Lo Sfenisco brizzolato è anche detto* Diomedea. *Questa specie appartiene all' ordine de' palmipedi, ed è così denominata dalla forma conica del becco. Oggi costituisce un genere stabilito da Brisson col becco compresso, dritto irregolarmente solcato alla base, l' estremità della mandibola superiore curva, quella dell' inferiore troncata, narici alla parte mediana scoverte.* (A) (Aq) (N)

SFENOBASILARE. * (Anat.) Sfe-no-ba-si-là-re. *Add. com. Nome dato da Soemmering all' osso occipitale. Lat.* sphenobasilaris. (A. O.)

SFENOCARPO. * (Bot.) Sfe-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* sphenocarpus. (Da *sphen* conio, e *carpos* frutto.) *Nome dato da Richard al genere* Conocarpo *di Linneo.* (Aq)

SFENOCEFALO. * (Fisiol.) Sfe-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* sphenocephalus. (Da *sphen* conio, e *cephale* capo.) *Specie di Acefalo o Mostro colla testa osservabile per la porzione posteriore del suo osso sfenoide, che ha le due apofisi pterigoide esterne congiunte per nove decimi della loro lunghezza, per cui si presenta sotto forma di cono.* (Aq)

SFENOCLEA. * (Bot) Sfe-no-clè-a. Sf. V.G. Lat. sphenoclea. (Da sphen conio, e cleos gloria.) Genere di piante della pentandria monogi-nia di Linneo, famiglia delle aizoidee, stabilito da Gaertner e caratterizzato dal calice orciolato cinquefido, dalla corolla staminifera aderente al calice, e da una casella cuneiforme che si apre orizzontalmente. Comprende una sola specie, cioè la Sphenoclea zeylanica, che è il Pogantium indicum di Lamarck. (Aq) (N)

SFENOFARINGEO. (Anat.) Sfe-no-fa-rin-gè-o. Add. e sm. comp. Lat. sphenopharyngeus. (Da sphen conio, e pharynx faringe.) Aggiunto di due muscoli appartenenti all' osso sfenoide ed alla faringe, i quali servono alla deglutizione. Baldin. Voc. Dis (A) (Aq)

SFENOGINE.* (Bot.) Sfe-nò-gi-ne. Sf. V. G. Lat. sphenogyne. (Da sphen conio, e gyne femmina, e per estens. pistillo.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Browne, con alcune specie del genere arctotis di Linneo, le quali presentano lo stimma, ossia l'estremità dell' organo femminino in forma di cono. (Aq)

SFENOIDALE. * (Anat.) Sfe-no-i-dà-le. Add. com. Che appartiene o Che ha relazione allo sfenoide. Lat. sphenoidalis. (A. O.)

2 — Dicesi Cornetto sfenoidale o Corna sfenoidali, Quella lamina sottile ed incurvata che forma la parete inferiore del seno sfenoidale; Sutura sfenoidale, Quella che separa l'osso sfenoide dal frontale in quasi tutta la sua lunghezza e tocca i parietali con ambe le sue estremità; Fessura o Scanalatura sfenoidale, Quella ch'è posta tra la grande e la piccola ala dello sfenoide; Spina sfenoidale, La cresta sporgente dalla faccia inferiore dello sfenoide, che si articola col vomero; Sella sfenoidale, Quell' incavo della faccia superiore del corpo dello sfenoide, dove si alloga la glandula pituitaria, e però detto anche Sella pituitaria o turca. (Aq) (A. O.)

3 — * Diconsi Apofisi sfenoidali, Quelle due apofisi, l'una delle quali consiste in una protuberanza rostriforme che attraversa la faccia inferiore del corpo dello sfenoide dal di dietro al davanti e si annida in certa infossatura spettante all' orlo superiore del vomere; l' altra appartiene all' osso del palato, e si scorge sull' orlo superiore della sua porzione verticale, articolandosi col corpo dello sfenoide superiormente. Diconsi Seni sfenoidali, Due cavità esistenti nella grossezza del corpo dello sfenoide, e separate l' una dall' altra per certo tramezzo che si articola nel davanti coll' orlo posteriore della lamina perpendicolare dell'etmoide; sono tapezzati da un prolungamento della membrana pituitaria, e si aprono nella faccia anteriore del corpo dello sfenoide mediante due fori che comunicano con le cellule etmoidee posteriori. (A. O.) (O)

SFENOIDE. (Anat.) Sfe-nò-i-de. Add. e sm. V.G. Lat. sphenoides. (Da sphen cono, e idos rassomiglianza.) Osso impari, posto alla base del cranio, al disopra della linea mediana, e che sostiene tutti gli altri ossi del cranio, cui serve quasi di chiave. È il più complicato di tutti gli ossi del corpo e va diviso in sette parti, cioè il corpo e sei apofisi dette Grandi ale, Piccole ale, ed Apofisi pterigoidee. Chiamasi anche Osso basilare o sfenoideo. (A) (A. O.) (Aq)

SFENOIDEO. * (Anat.) Sfe-no-i-dè-o. Add. m. V. G. Sfenoidale, Cuneiforme. V. Sfenoide. (O)

SFENOMASCELLARE.* (Anat.) Sfe-no-ma-scel-là-re. Add. com. comp. Che ha relazione cogli ossi sfenoide e mascellare. Lat. spheno-mascellaris. (A. O.)

2 — Dicesi Fessura sfenomascellare o orbitale inferiore, Quella formata dallo sfenoide, dall' osso mascellare superiore, dal palatino e dal molare; è posta alla parte posteriore delle pareti inferiore ed interna dell'orbita. Dicesi Fossa sfenomascellare Quella depressione che v' ha alla riunione delle fosse sfenomascellare e pterigomascellare. (Aq) (A. O.)

SFENOMASCELLIANO. * (Anat.) Sfe-no-ma-scel-li-à-no. Add. e sm. Nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo interno.(A.O.)

SFENOOCCIPITALE. * (Anat.) Sfe-no-oc-ci-pi-tà-le. Add. com. comp. Che appartiene allo sfenoide, ed all' osso occipitale. Onde Osso sfonooccipitale è nome che si dà allo sfenoide, ed allo occipitale quando sono insieme uniti per la ossificazione della cartilagine interposta fra la faccia posteriore del corpo del primo e l'anteriore dell'apofisi basilare appartenente al secondo. Sutura sfenooccipitale: Nome dato da alcuni alla Sutura basilare. (O)

SFENOORBITALE.* (Anat.) Sfe-no-or-bi-tà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Beclard a la parte anteriore del corpo dello sfenoide. Lat. sphenoorbitalis. (A. O.)

SFENOPALATINO. * (Anat.) Sfe-no-pa-la-tì-no. Add. m.comp. Che appartiene agli ossi sfenoide e palatino. Lat. sphenopalatinus. (A. O.)

2 — Dicesi Arteria sfenopalatina, L' ultima porzione della mascellare interna; Ganglio sfenopalatino o di Nechel, Quello ch' è posto all' infuori del foro sfenopalatino, nella fessura pterigomascellare; Foro sfenopalatino, Quell' apertura rotonda formata dallo sfenoide e dalla porzione verticale dell' osso del palato; Muscolo sfenopalatino, Il peristafilino interno; Nervi sfenopalatini, Quelli nati dalla parte interna del ganglio in numero di cinque o sei; Vena sfenopalatina, Quel ramo della mascellare interna, che si allontana di poco dalla distribuzione dell' arteria. (Aq) (A. O.)

SFENOPARIETALE. * (Anat.) Sfe-no-pa-ri-e-tà-le. Add. com. comp. Nome dato alla sutura che unisce le estremità delle grandi ali dello sfenoide coll' anteriore ed inferiore dell' osso parietale. Lat. sphenoparietalis. (A. O.)

SFENOPLEA. * (Bot.) Sfe-no-plè-a. Sf. Lo stesso che Sferoplea, V.(Aq)

SFENOPO. * (Bot.) Sfe-nò-po. Sm. V.G. Lat. sphenopus. (Da sphen conio, e pus, podos piede.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Trinius colla Poa divaricata di Govan, desumendo tal nome dalla base o piede del fusto fatto a cono; ma non riconosciuto da tutt' i botanici. (Aq) (N)

SFENOPOGONO. * (Mit.) Sfe-no-pò-go-no. Epiteto di Mercurio perchè aveva la barba terminante in punta a guisa di cono; o perchè era talvolta così rappresentato. Lat. sphenopogon. (Da sphen conio, e pogon barba.) (Aq) (Mit)

SFENOPTERIGOPALATINO. (Anat.) Sfe-no-pte-ri-go-pa-la-tì-no. Add. m. comp. Aggiunto del muscolo del velo pendolo palatino, o dell' ugola, che ha relazione all' osso sfenoide, all' apofisi pterigoidea ed al palato. Lat. sphenopterygopalatinus. (Aq) (A. O.)

SFENORRAMFI. * (Zool.) Sfe-nor-ràm-fi. Sm. pl. V. G. Lat. sphenorrhamphi. (Da sphen conio o cuneo, e rhamphos rostro.) Nome applicato agli uccelli che hanno il rostro robusto e fatto a modo di cuneo per cui vengono anche detti Cuneirostri. (Aq)

SFENOSALPINGOFARINGEO. (Anat.) Sfe-no-sal-pin-go-fa-rin-gé-o. Add. m. comp. Epiteto di due muscoli che in parte s'attaccano all' osso sfenoide, direttamente al di sopra dell' ala interna dell' apofisi pterigoide, ed in parte alla porzione vicina e cartilaginosa della tromba d' Eustachio, e terminano alla linea bianca della faringe. (Aq)

SFENOSALPINGOSTAFILINO. * (Anat.) Sfe-no-sal-pin-go-sta-fi-li-no. Add. m. comp. V. G. Lat. sphenosalpingostaphylinus. (Da sphen conio, salpinx tromba, e staphyle ugola.) Muscolo che si riferisce all' osso sfenoide, alla tromba Eustachiana, ed all' ugola. (Aq)

SFENOSPINOSO. * (Anat.) Sfe-no-spi-nó-so. Add. m. comp. Che appartiene od è relativo alla spina dello sfenoide. Lat. spheuospinosus. (A.O.)

2 —* Dicesi Arteria sfenospinosa, altrimenti Meningea media, l'Arteria media della dura madre ch' è un ramo della mascellare interna, il quale attraversa il foro sfenospinoso, penetra nel cranio e si caccia sotto la dura madre. Dicesi Vena sfenospinosa, Quella che accompagna l' arteria e sbocca entro la vena mascellare interna. Dicesi Foro sfenospinoso, o anche piccolo rotondo, Quello che si estende dalla faccia superiore delle grandi ali dello sfenoide fino alla fossa zigomatica, e serve ad introdurre l' arteria meningea media nel cranio. (Aq) (A. O.)

SFENOSTAFILINO. * (Anat.) Sfe-no-sta-fi-lì-no. Add. e sm. V. G. Lat. sphenostaphylinus. (Da sphen conio, e staphyle ugola.) Muscolo della laringe, che si rapporta all' osso sfenoide ed all' ugola. (Aq)

SFENOTEMPORALE. * (Anat.) Sfe-no-tem-po-rà-le. Add. com. comp. Ch'è relativo alle ossa sfenoide e temporale. Lat. sfenotemporalis.(A O.)

2 —* Dicesi Osso sfenotemporale, La parte posteriore del corpo dello sfenoide; Sutura sfenotemporale, Quella che risulta dall' articolazione delle grandi ali dello sfenoide colla porzione squamosa del temporale. (A. O.)

SFERA. (Geom.) Sfè-ra. [Sf. V. G. Corpo solido compreso sotto una sola superficie, con un punto in mezzo, detto il centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono eguali; formasi colla rivoluzione di un semicerchio intorno al suo diametro; altrimenti] Spera. (V. Globo.) Lat. orbis, globus, sphaera. Gr. σφαῖρα. Gal. Sist. 199. Credo che l' essere sfera consista nell' aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali. Sagg. nat. esp. 176. In un gelosissimo termometro di 400 gradi, collocato nel foco della sua sfera.

2 — (Astr.) Quella scienza che insegna il moto e la disposizione de' corpi celesti. Buon. Fier. 1. 3. 3. Legge un altro la sfera, e dell' eclisse Parlando della Luna, a' dì passati Dichiarò quel proverbio, onde si dice Mostrarla altrui nel pozzo, ch' è sì in uso.

2 — Dicesi Sfera armillare, Quella macchina tonda e mobile, composta di varii cerchi, rappresentanti quelli che dagli astronomi sono stati immaginati ne' cieli. V. Armillare, §. 2. (A)

3 — (Ar. Mes.) Sfera dell' ostensorio chiamasi dagli orefici quella parte dello stesso Ostensorio, che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli angioli, ed altri ornamenti simbolici. (A)

4 — * (Bot.) Nome imposto da Acharius ad una specie di fruttificazione di licheni, che presentansi sotto forma rotonda e che Persoon chiama Giroma. (Aq)

5 — * (Zool.) Genere di conchiglie fossili stabilito da Sowerby con una specie inesattamente descritta, ma ch' è di forma sferoidea (Aq)

SFERALCEA. * (Bot.) Sfe-ral-cè-a. Sf. V. G. Lat. spheralcea. (Da sphera sfera, ed alcea malva.) Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, stabilito da Saint-Hilaire, da De Jussieu e da Cambassède; le quali differiscono dalla Malva alcea soltanto del loro frutto sferoideo. È il tipo di una divisione del genere Malva, stabilito da Decandolle col nome di Sphaeroma. (Aq)

SFERALE, Sfe-rà-le. Add. com. Sferico, Di sfera, Appartenente a sfera, Di forma sferica. Lat. sphaericus. Gr. σφαιρικός. Buon. Fier. 4. 2. 7. I gusti varii Vario il lor mondo amavan: chi 'l voleva Sferale, e chi quadrato.

SFERANTO.* (Bot.) Sfe-ràn-to. Sm. V. G. Lat. sphaeranthus. (Da sphera spera, e anthos fiore.) Genere di piante esotiche a fiori composti della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle sinanteree, così denominate dalla forma della loro infiorescenza, che presenta i fiori disposti in capolino sferico terminale; il carattere generico è l' antodio di molte foglioline, i calicetti di cinque foglioline, ed otto fiori, fiori centrali perfetti tubolosi a cinque divisioni, e quei dalla periferia femminei tridentati, i semi senza pappo. (Aq) (N)

SFEREBRARE, * Sfe-re-brà-re. Att. Rompere la vertebra, la congiuntura dove si collegano le coste. Car. Ficheid. 64. Aveva troppo grande schidione . . . e che all' infilzare (gli uccelli) gli sferebrava tutti.(P.V.)

SFERETTA, Sfe-rét-ta. [Sf.] dim. di Sfera. Gal. Sist. 397. Stando bilanciato sotto il meridiano già segnato sopra una sferetta di calamita.

SFERIA. * (Bot.) Sfè-ri-a. Sf. V. G. Lat. sphaeria. (Da sphera sfera.) Genere di piante della famiglia de' funghi, proposta da Haller, che comprende un numero grandissimo di specie, diviso da Fries in quattro generi: cioè, Hypocrea, Hypoxylon, Valsa e Sphaeria. Le Sferie propriamente dette presentano un peritecio di consistenza

della cera, ripieno d' una massa gelatinosa, teche in forma di mazza, ed il complesso del loro fungo in forma di sfera. (Aq)

Sferia. * (Geog.) *Antica isola del Peloponneso sulla costa dell' Argolide, detta anche* Isola Sacra. (G)

Sferiacee. * (Bot.) Sfe-ri-à-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* sphaeriaceae. (V. *Sferia.*) *Nome di una sezione di piante della famiglia degl' ipossili, il cui tipo è il genere sferia.* (Aq)

Sfericamente, Sfe-ri-ca-mén-te. *Avv. In maniera sferica. Lat.* sphaerice. *Gr.* σφαιρικῶς. *Gal. Sist. 89.* Per andare elle sfericamente inclinandosi. *E 323.* Collocate in una superficie sfericamente distesa intorno a un suo centro.

Sfericità, Sfe-ri-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sferico. [*Rotondità.*] *Gal. Sist. 72.* Bisogna che la sfericità di quei globi celesti sia assolutissima.

Sferico, Sfè-ri-co. *Add.* [*m. Di forma di sfera; altrimenti* Rotondo, Sferale,] Sperale. — , Sperico, *sin. Lat.* globosus, sphaericus. *Gr.* σφαιρικός. *Sagg. nat. esp. 72.* Alla quale impedisca nell' empiersi la sua massima sferica dilatazione. *E 76.* Va maggiormente adattandosi alla figura sferica. *Gal. Sist. 47.* Nissuna di esse (*macchie solari*) è stella, o altro corpo di figura sferica.

2 — * *Ed in forza di sm. Bartol. Ghiacc. 31.* Lo sferico non è figura che riempia lo spazio. (N)

3 — * (Zool.) *Specie di crustaceo a testa globosa.* (Aq)

Sferidio. * (Zool.) Sfe-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sphaeridium. (V. *Sferia.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri della sezione prima, e della famiglia degli sferidioti, stabilito da Fabricio che ha desunto cotal denominazione dalla loro forma ovale, rotonda e quasi sferica. Sono insetti terrestri con i tarsi di cinque distinti articoli, de' quali il primo è anche lungo meno del secondo; hanno le divisioni delle mascelle membranacee; il corpo conisferico: si trovano nello sterco.* (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Specie di ricettacolo di forma sferica, il quale racchiude delle teche con due a quattro semi.* (Aq)

2 — * *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel col* phascum alternifolium *di Dickson, e così denominate dalle loro caselle sferiche. Questo genere venne dallo stesso Bridel detto* Pleuridium. (Aq)

Sferidioforo.* (Bot.) Sfe-ri-di-ò-fo-ro. *Sm. V. L. Lat.* sphaeridiophorum. (Da *spheridion* dim. di *sphera* sfera, globo e da *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux a scapito dell' Indigofera, che non differisce dalle altre, se non pel loro legume rotondo o sferico.* (Aq)

Sferidioti. * (Zool.) Sfe-ri-di-ò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* sphaeridiota. (Dim. di *sphera* sfera.) *Famiglia d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, stabilita da Latreille, la quale comprende cinque generi. Vengono singolarmente caratterizzati da un corpo quasi emisferico ed ovale, ordinariamente incurvato, rotondo al disopra e piano al disotto.* (Aq)

Sferisterio. (Arche.) Sfe-ri-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* sphaeristerium. (V. *Sferia.*) *Luogo comodo pel giuoco della palla e per diversi altri esercizii. Gli antichi lo avevano in tutti i ginnasii, ed anche in palagi e case private. In esso giuocavasi alla grande e alla piccola palla, ed anche alla vuota o pallone.* (A) (Mit)

Sferistica. * (Filol.) Sfe-ri-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* sphaeristica. (Da *sphera* globo, palla.) *Parte della ginnastica presso gli antichi che comprendeva tutti gli esercizii in cui facevano uso delle palle.* — , Feristica, *sin.* (A) (Aq)

Sferistico. (Filol.) Sfe-ri-sti-co. *Add. m. Appartenente alla sferistica; all' esercizio del giuoco della palla. Adim. Pind.* (A)

2 —* *Ed in forza di sm. pl. detto di persona,* Sferistici *chiamansi i Maestri de' varii esercizii di sferistica.* (Aq) (O)

Sferita. * (Arche.) Sfè-ri-ta. *Sf. V. L. Vivanda che facevasi come la spira, ove però la differenza non consistesse nel fare entrare nella sua composizione pezzi di pasticceria sferici, senza porvi nè cacio, nè miele. Accomodavasi poscia la sferita sopra quella massa di pasta spianata che serviva a formare la crosta di sotto, e si faceva cuocere come la spira.* (O)

Sferite. * (Zool.) Sfe-ri-te. *Sm. V. G. Lat.* sphaerites. (V. *Sferia.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù delle silfali, stabilito da Duftsechmid, il cui corpo è quasi sferico. Comprende una sola specie. Distinguesi dai nitidali per le mandibole, antenne, e tarsi non allargati.* (Aq) (N)

Sfero,* Sfè-ro. *N. pr. m. Lat.* Sphaerus. (Dall' ebr. *sciafar* esser bello.) — *Scudiere di Pelope che diede il nome all' isola Sferia.*— *Filosofo greco discepolo di Zenone di Cizico.* (B) (Mit)

Sferobolo. * (Bot.) Sfe-rò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* sphaerobolus. (Da *sphera* sfera, e *bole* il getto.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, e caratterizzate da una globosa fungosità, la quale, aprendosi con elasticità, slancia le sporule contenute in uno sporangio globoso o sferico. Questo genere corrisponde al* Carpobolus *del Micheli.* (Aq)

Sferocapno. * (Bot.) Sfe-ro-cà-pno. *Sm. V. G. Lat.* sphaerocapnos. (Da *sphera* sfera, e *capnos* fumo.) *Divisione o Sezione seconda del genere Fumaria, stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie distinte col baccellotto globoso.* (Aq)

Sferocaria. * (Bot.) Sfe-ro-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* sphaerocarya. (Da *sphera* sfera, e *caryon* noce.) *Genere di piante della pentandria diginia di Linneo, stabilita da Wallich, il cui frutto è una noce sferica. Comprende una sola specie.* (Aq)

Sferocarpa. * (Bot.) Sfe-ro-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* sphaerocarpa. *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopordiacee, stabilito da Schumacher: sono così denominate dal presentare la loro fruttificazione sotto la forma sferica. Questo genere è molto vicino al* Craterium. (Aq)

Sferocarpo. * (Bot.) Sfe-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* sphaerocarpus. (Da *sphera* sfera, e *carpos* frutto.) *Koenig con questa denominazione ha stabilito nella monandria monoginia un genere di piante, il cui frutto è una casella globosa. Questo genere venne riunito da Retz all'* hura, *sotto il nome di* Hura Kaenigii. (Aq)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Bulliard, il quale comprende piccoli funghi a fruttificazione sferica, da' moderni diviso in molti generi.* (Aq)

3 — * *Micheli dà questo nome ad un Genere di piante crittogame della sezione delle alghe frondose, che ha per tipo la* Targionia sphaerocarpa *di Decandolle, e che presenta la fruttificazione in un ricettacolo periforme forato nell' apice posto nella superficie della fronda, la capsola globolosa, ed i semi mancanti di spire elastiche. Lat.* sphaerocarpus terrestris *Micheli.* (Aq) (N)

Sferocefali. * (Zool.) Sfe-ro-cè-fa-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* sphaerocephale. (V. *Sferocefalo.*) *Epiteto generico d' insetti o d' altri animali di capo rotondo.* (Aq)

Sferocefalo.* (Bot.) Sfe-ro-cè-fa-lo. *Add. m. V. G. Lat.* sphaerocephalus. (Da *sphera* sfera, e *cephale* capo.) *Aggiunto di una specie di pianta a fiori composti del genere* Echinope, *della singenesia poligamia separata, e della famiglia delle cinarocefali, distinte da fiori riuniti a foggia di capolino sferico.* (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, stabilito da Haller, che poi riportò alle trichie.* (Aq)

Sferocera. * (Zool.) Sfe-rò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* sphaerocera. (Da *sphera* sfera, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù delle muscidee, distinti dalle estremità sferiche delle loro antenne. Latreille riporta a questo genere la* Musca grossipes *di Linneo.* (Aq)

Sferococco. * (Bot.) Sfe-ro-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* sphaerococcus. (Da *sphera* sfera, e *coccos* cocco.) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti, stabilito da Stackhouse, che comprende tutte le specie provvedute di un frutto uniforme, o casella contenente un ammasso numeroso di seminelle sferiche.* (Aq)

Sferodero. * (Zool.) Sfe-rò-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* sphaerodorus. (Da *sphera* sfera, e *doros* pelle.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri della famiglia de' carnivori e della tribù de' carabici addominali; così denominati dal loro corsaletto arrotondato o sferico.* (Aq)

Sferoforee. * (Bot.) Sfe-ro-fo-rè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* sphaerophoreae. (V. *Sferoforo.*) *Nome d' una sezione della famiglia de' licheni, il quale ha per tipo il genere Sferoforo.* (Aq)

Sferoforo. * (Bot.) Sfe-rò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* sphaerophorus. (Da *sphera* sfera, e *phero* io porto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Persoon coi licheni globiferi e fragili di Linneo: sono caratterizzate da tubercoli terminali rotondi, che si aprono irregolarmente; il nocciuolo è fosco polveroso.* (Aq) (N)

Sferogastro. * (Zool.) Sfe-ro-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* sphaerogaster. (Da *sphera* sfera, e *gaster* ventre.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, stabilito da Dejean, a cui dà tal nome il loro ventre o addome sferico.* (Aq)

Sferoide. (Geom.) Sfe-rò-i-de. [*Sf. V. G.*] *Figura geometrica solida, di forma ovale,* [*cioè che ha uno de' suoi assi maggiore dell' altro, ma che ciò non ostante si approssima alla figura sferica, somiglia alla sfera. Lat.* sphaeroides.] (Da *sphera* sfera, e *idos* somiglianza.) *Viv. Prop. 8.* Questo è pure del Commandino la proposizione ottava delle sue aggiunte nel comento del trattato d' Archimede delle conoidi e delle sferoidi.

Sferoidina. * (Zool.) Sfe-ro-i-di-na. *Sf. V. G. Lat.* sphaeroidina. (Da *spheroides* sferoide.) *Nuovo genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Orbigny con una conchiglietta del littorale di Rimini, la quale presenta il guscio sferoidale, e vien detta* Sphaeroidina bulloides. *Trovasi anche nello stato fossile.* (Aq)

Sferolobio. * (Bot.) Sfe-ro-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* sphaerolobium. (Da *sphera* sfera, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, della tribù delle soforee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Smith; è caratterizzato dal calice a due labbra, dalla corolla papiglionacea, ed il cui frutto è un legume pedicellato rigonfio contenente un seme sferico e pedicellato. Comprende due sole specie indigene della Nuova Olanda.* (Aq) (N)

Sferologia.* (Astr.) Sfe-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* sphaerologia. (Da *sphera* sfera, e *logos* discorso.) *Trattato della sfera.* (Aq)

Sferoma.* (Zool.) Sfè-ro-ma. *Sm. V. G. Lat.* sphaeroma. (V. *Sferia.*) *Genere di crostacei della divisione de' sessiliotti, nell' ordine degl' isopodi, stabilito da Latreille a scapito del genere* Oniscus *di Linneo, i quali si assomigliano assai ai millepiedi, ne hanno compiutamente la forma, e qualora veggansi da qualche pericolo minacciati, hanno la facoltà di contrarsi in forma di palla. Hanno due segmenti alla coda, de' quali l' ultimo è assai curvo.* (Aq) (N)

Sferomachia. (Filol.) Sfe-ro-ma-chì-a. [*Sf.*] *V. G. Giuoco di palla* [*detto anche* Sferistica.] *Lat.* sphaeromachia. *Gr.* σφαιρομαχία. (Da *sphera* sfera, e *mache* combattimento.) *Cr. alla V.* Calcio, §. *8.*

2 — * *Taluni chiamano così lo* Sferisterio. (Aq)

Sferometro. * (Ott.) Sfe-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* sphaerometron. (Da *sphera* sfera, e *metron* misura.) *Strumento così immaginato e denominato da Cauchoix, il quale serve per misurare la curvatura de' vetri sferici, delle lenti e de' vetri di qualunque altra figura.* (Aq)

Sferomidi. * (Zool.) Sfe-rò-mi-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* sphaeromides. (Da *sphera* sfera, e *idos* somiglianza.) *Famiglia di crostacei dell' ordine degl' isopodi, e della sezione degli acquatici, stabilita da Latreille: così denominati dall' avere la proprietà di contrarre o rotolare il loro corpo sopra se stesso in modo da prendere la somiglianza d' una sfera.* (Aq)

Sferomissa.* (Bot.) Sfe-ro-mis-sa. *Sf. V. G. Lat.* sphaeromyxa. (Da *sphera* sfera , e *myxa* muco.) *Nome da Sprengel imposto al genere sferonema di Fries, desunto dagli sporidii sferici rinchiusi in un sacco ripieno di sostanza mucosa.* (Aq) (N)

Sferonama. * (Bot.) Sfe-ro-nà-ma. *Sf. V. G. Lat.* sphaeronama. *Lo stesso che* Sferonema , *V.* (Aq)

Sferone. (Ar. Mes.) Sfe-ró-ne. *Sm. Sorta di rete da pescare , di figura rotonda. Salvin. Op. Pesc. 3. 296.* E gli sferoni insieme e 'l torto panagro. (A) (N)

Sferonema. * (Bot.) Sfe-ro-nè-ma. *Sf. V. G. Lat.* sphaeronaema. (Da *sphera* sfera , e *nama* umore.) *Genere di piante crittogame , della famiglia de' funghi mielomiceti, e della tribù degl' ipossili, stabilito da Fries, il quale comprende alcune specie un tempo classificate ne' generi* Sphaeria e Calycium, *perchè non diversificano dalle sferie se non per la loro sostanza gelatinosa che inviluppa gli ascidii contenenti le sporule.* — , Sferonama , *sin.* (Aq) (N)

Sferoplea.* (Bot.) Sfe-ro-plè-a. *Sf. V. G. Lat.* sphaeroplea. (Da *sphera* sfera , e *pleo* io nuoto.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve , stabilito da Agardh , caratterizzate dai filamenti continui , ed interiormente ripieni di globetti nuotanti nelle acque in cui vivono : genere non ammesso da tutti i botanici.* — , Sferoplea , *sin.* (Aq) (N)

Sferopo. * (Bot.) Sfe-rò-po. *Sm. V. G. Lat.* sphaeropus. (Da *sphera* sfera , e *ops* aspetto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi , che Paulet propose di stabilire per riunire gli Agarici col cappello sferico , ed il gambo pieno , traendo cotal nome dall' aspetto di sfera che rappresentano nel loro complesso; siffatto genere non è stato riconosciuto.* (Aq) (N)

Sferopside.* (Bot.) Sfe-rò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* sphaeropsis. (V. *Sferopo.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle ipossilee , proposto da Rafineschi , in cui si comprendono alcuni esseri che hanno l' aspetto d' una sfera.* (Aq)

Sferorrea.* (Fis.) Sfe-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* sphaerorrhea. (Da *sphera* sfera , e *rheo* io scorro.) *Trattato del moto de' corpi sferici intorno al loro centro, verso il centro di gravità ec.* (Aq)

Sferosiderite.* (Min.) Sfe-ro-si-de-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* sphaerosiderites. (Da *sphera* sfera , e *sideros* ferro.) *Varietà di ferro carbonato , che presentasi in masse sferoidali.* (Aq)

Sferosperma. * (Bot.) Sfe-ro-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* sphaerosperma. (Da *sphera* sfera , e *sperma* seme.) *Specie di piante crittogame del genere Variolaria , distinte da una capsola ripiena di semi sferici.* (Aq)

Sferostema. * (Bot.) Sfe-rò-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* sphaerostema. (Da *sphera* sfera , e *stemon* stame.) *Genere di piante della monadelfia esandria di Linneo , famiglia delle annonee , stabilita da Blume , caratterizzate dai fiori dioeci col calice di tre sepali fornito di brattee nella base , dai petali che giungono fino a nove , dagli stami soprapposti ad un disco globoso , co' filamenti riuniti , e dal frutto che si compone di bacche disposte a spiga, ciascuna con due semi. Comprende due specie.* (Aq) (N)

Sferostimma. * (Bot.) Sfe-ro-stim-ma. *Sm. V. G. Lat.* sphaerostigma. (Da *sphera* sfera , e *stigma* stimma.) *Nome da Sèringe imposto alla sezione prima delle piante del genere* Oenothera, *in cui vengono comprese le specie distinte da uno stimma globoso o sferico.* (Aq)

Sferoteca. * (Bot.) Sfe-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* sphaerotheca. (Da *sphera* sfera , e *thece* ripostiglio.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi , e della tribù delle uredinee ; proposto da Desvaux , e caratterizzate da una fruttificazione in forma di teca sferica. Cotal genere non è stato ammesso.* (Aq) (N)

Sferoto. * (Zool.) Sfe-rò-to. *Sm. V. G. Lat.* sphaerotus. (Da *sphero* io arrotondo ; e questo da *sphera* sfera , globo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri , della sezione degli eteromeri , e della famiglia degli stenelitri ; così denominati dal loro corpo ovale e globoso. L' unica specie è lo* Sphaerotus curvipes. (Aq)

Sferotteride. * (Bot.) Sfe-rot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* sphaeropteris. (Da *sphera* sfera , e *pteris* ala.) *Genere di piante della famiglia delle felci , stabilito da Bernhardi , a cui servì di tipo il* polypodium medullare, *le quali presentano la loro fruttificazione sferica.* (Aq)

Sferra , Sfèr-ra. *Sf. Ferro rotto o vecchio , che si lieva dal piè del cavallo.* (Secondo i più, vien da *ex* particella peggiorativa, e da *ferro*. V. l' etim. del §. 2.)

2 — Sferre *diciamo a' Vestimenti consumati e dismessi. Lat.* vestis obsoleta. *Gr.* ἱμάτιον παλαιούμενον. (Dal pers. *fersa* vetus , tritus. Altri da *sferra* nel primo senso. In ar. *fezer* ruptam ac tritam esse vestem.) *Buon. Fier. intr. 2. 4.* Qui non ho io scorto Altro che cenceria , E sferre vecchie , e rattacconamenti.

2 —* *Ed anche per* Cose inutili e vane. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Dell' Indie ci s' appiattan di gran sferre, E di strane miscee. *E Salvin. Annot. ivi :* Sferre , quasi ferri rotti, cose inutili , vane. (N)

3 — *Onde* Sferra *dicesi anche ad Uomo inabile, e dappoco, ec. Lat.* homo nihili. *Gr.* βλάξ.» *Sacc. rim. 1.121.* Al più, per non parere anco una sferra , Dirò con verità , che un Rodomonte Fui sempre in pace , e un mammalucco in guerra. (B) *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3.* A un uomo diciamo : Egli è una sferra , cioè non buono a nulla. (N)

Sferrajolare , Sfer-ra-jo-là-re. *Att. Levar di dosso il ferrajuolo. Salvin. Disc. t. 3. f. 213.* Onde , sferrajolandolo, lo trovano spirato. (A) (Pe)

Sferrajolato , Sfer-ra-jo-là-to. *Add. m. da* Sferrajolare. *Fag. Rim.* (A)

Sferrare , Sfer-rà-re. [*Att.*] *Levare , Cavare o Sciorre il ferro*; [*altrimenti* Disferrare.] *Lat.* ferrum adimere. *Gr.* σίδηρον ἀφαιρεῖν. *M. V. 2. 10.* E tutte mulina di quelle contrade erano state sferrate e guaste.

2 — * Levare i ceppi , le catene *e simili. Domenic. Ist. Giov. lib. 25.* Feceio gran servigio al Conte Filippo, in acquistargli la vittoria, i marinari mori e turchi , i quali , avendogli sferrati , e promesso loro la libertà , e distribuitegli l' armi , aveva infiammato alla battaglia. (P)

3 — *Talora* Sciorre *assolutamente. Bern. Orl. 2. 11. 46.* Brandimarte tornò dov' era Orlando , E lo sferrò dal laccio incontanente.

4 — *Per metaf.* Rimuovere violentemente. *Lat.* arcere , eripere , prohibere. *Burch. 1. 35.* E la notturna spera più ritonda Ogni natura di suo corso sferra.

5 — [*Fig.* Sferrare l' anima ad alcuno = *Cavargli l'anima, Ucciderlo.*] *Bern. Orl. 2. 10. 26.* Si lo strigne e lo batte e lo tempesta , Che quasi il fiato e l' anima gli sferra.

6 — [*E n. pass. in questo stesso sign.*] *Morg. 22. 223.* Dico in quel punto , che l' alma si sferra.

7 — * Prorompere , Uscire *od* Avventarsi con impeto ; *altrimenti* Scatenarsi. *Ar. Fur. 36. 54.* Una Furia infernal quando si sferra, Sembra Marfisa , se quel sembra Marte. (P)

8 — * *Dicesi* Sferrarsi dell' arcione *o simili e vale Sciogliersi, Escire di sella. Ar. Fur. 6. 23.* Ruggier con fretta dell'arcion si sferra. (P)

9 — (Chir.) *Trarre il ferro dello strale , della lancia , o d' altro, restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. Guid. G.* Deh, frate l mio , lascera'mi tu scendere all' Inferno , ch' io non sia vendicato ? io ti prego , che innanzi ch' io sia sferrato , tu vada incontinente contro al mio ucciditore. *Franc. Sacch. nov. 215.* Giannino nel fine sferra l' asta (la quale nel vero tra pelle e pelle era entrata), e viene verso Cecco , e dice : ec.

2 —* *E n. pass. F. V. 5. 291.* E massimamente gl' Inghilesi ch'erano fediti e rifuggiti in San Savino , nè osavano sferrarsi da verrettoni che giunti in Pisa , dov' ebbono solenni medici. (Pe)

3 — [*E per metaf.*] *Petr. son. 104.* E non m' ancide Amore , e non mi sferra.

10 — (Veter.) Sferrarsi *dicesi de' cavalli , o altri animali , quando escono loro i ferri da' piedi.» Tratt. Cav. 1. cap. 83.* Sappi , che qualunque ora lo cavallo si sferra , e sangue ne comincia uscire , sferralo tosto dal piede , e s' egli non può portar lo ferro , fendi l' unghia. (P) *Matt. Franz. rim. burl.* L' uomo si stracca ed il caval si sferra. (Br)

11 — (Marin.) Sferrarsi un vascello , *si dice quando l' àncora non è bene afferrata al fondo, ed il vascello va dov' è portato dal vento o dalla corrente. Si dice anche* Sferrarsi un vascello , *quando è forzato dal vento a separarsi dalla conserva , e ad andare dov' è spinto dalla fortuna.* (S)

Sferrato , Sfer-rà-to. *Add. m. da* Sferrare. [*Sciolto dal ferro. Altrimenti* Disferrato.] *Lat.* vinculis liberatus. *Gr.* ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς.» *Diod. Sap. 17. 16.* Serrato dentro una carcere sferrata. (N)

2 — [Cui è stato tratto il ferro di strale *o simili* dalla carne.] *G. V. 10. 225. 1.* Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo che lui , recato al padiglione e sferrato , passò di questa vita.

3 — *Aggiunto di Bestia da soma allora che le manca alcuna delle ferrature a' piedi. G. V. 6. 73. 1.* Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato o ferrato. *Franc. Sacch. nov. 197.* Io non dico che 'l ronzino sia sferrato , anzi dico ch' egli è guasto. *Ar. sat. 3.* Fuori è la mula , o che si duol d'un' anca , O che le cinghie o che la sella ha rotta , O che da Ripa vien sferrata e stanca.

4 * — Bocca sferrata, *dicesi ad uno che abbia meno i denti dinanzi. Min. Malm.* (A)

Sferratoja. (Milit.) Sfer-ra-tó-ja. *Sf. V. e di'* Feritoja. *Car. En. 9. 250.* E per timore armati Visitavan le porte , e 'n su' ripari Facean bertesche e sferratoje e ponti. (A) (B)

Sferratori. (Marin.) Sfer-ra-tó-ri. *Sm. pl. Nome che si dà a' venti gagliardi che hanno forza di sferrare i navigli.* (S)

Sferratura , * Sfer-ra-tù-ra. *Sf. Lo sferrarsi delle bestie. V.* Sferrare, §. 10. *Tratt. Cav. 1. cap. 83. tit.* Della sferratura del piede. *E princ.* Alla sferratura del piede del cavallo ec. (P)

Sferruzzato. (Ar. Mes.) Sfer-ruz-zà-to. *Add. m. Aggiunto che si dà a que' pezzi di calcina non bene spenti , i quali sono particelle di alcuni sassi che nella fornace son venuti eccessivamente cotti. Baldin. Vocab. Dis. in* Shullettare. Questo male deriva da alcuni minuti pezzi di calcina non bene spenti , che sono particelle di alcuni sassi che nella fornace sono venuti eccessivamente cotti (che i fornaciai dicono sferruzzati) , i quali sassi ec. (A) (B)

Sferula.* (Bot.) Sfè-ru-la. *Sf. Specie di fruttificazione de' funghi ipossili formata da un globetto che si apre nell' apice o con un poro o con una fissura dalla quale escono i granelli seminiferi sotto la forma di finissima polvere.* (O) (N)

Sferulacea.* (Zool.) Sfe-ru-là-ce-a. *Sf. V. G. Lat.* sphaerulacea. (V. *Sferia.*) *Nome d'una famiglia di molluschi conchigliferi dell' ordine delle cellulacee , la quale comprende i generi provveduti di conchiglie sferiche o globose.* (Aq)

Sferulee. * (Zool.) Sfe-ru-lè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* sphaeruleae. (V. *Sferia.*) *Famiglia di conchiglie stabilita da Lamarck , in cui vengono comprese le conchigliette moltiloculari, sferoidi ed ovali.* (Aq)

Sferulite. * (St. Nat.) Sfe-ru-lì-te. *Sf. Specie di conchiglie fossili della figura di una sfera.* (O)

Sferuliti.* (Min.) Sfe-ru-lì-ti. *Sf. pl. V. G. Lat.* sphaerulithes. (Da *sphera* sfera , e *lithos* pietra.) *Nome d' una varietà di feldspato globulare proposto da Beudant, e da Werner attribuito ai globuli litoidei di natura feldspatica, che trovansi nelle roccie vulcaniche a pasta vetrosa. Tali sono le Ossidiane , ec.* (Aq)

Sfervorare , * Sfer-vo-rà-re. *Att. Far perdere altrui il fervore. E n. pass. Rallentare , Scemare il fervore nell' operazione o nell' affetto. V. di reg.* (O)

Sfervorato , Sfer-vo-rà-to. *Add.* [*m. da* Sfervorare. *Senza fervore* ;] *contrario d'* Infervorato. *Lat.* tepidus , frigidus. *Gr.* χλιαρός.

Sferza , Sfèr-za. [*Sf. Strumento per battere ; altrimenti* Verga, Staffile,]

(1) Sfiatatojo è da qualcuno detto l' Esofago o Asperarteria — [... English Traveller

Ferza. (*V.* Ferza.) *Lat.* ferula, verber, flagellum. *Gr.* ῥάβδος, μάστιξ. (Secondo i più, vien da *ferula.* Io credo che *sferza* e *sferzare* sien dall' ar. *fezr* in dorso percuotere fuste. Nella stessa lingua *refz* e *fers* percuotere.) *Vit. Plut.* E da poi stavano li servidori colle sferze, e battevanli. *Bern. Orl. 2. 9. 12.* Perchè, accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri. *E Intr. 5. 1.* Maestra e disciplina e sferza e libro.

2 — [*Fig.*] Sferza del caldo *si dice dell' Ora nella quale il Sole è più fervente e gagliardo.Red. Annot. Ditir. 175.* Poscia levandole sulla sferza del caldo, le portano al tino, e ivi le lasciano il restante del giorno. » *Car. Am. Past. l. 1.* Un giorno, tra gli altri, in su la sferza del caldo ec. la Cloe per dormire si trasse chetamente dietro ad una macchia di lentischi. (Br)

3 — * *Nello stesso senso dicesi* Sferza del sole. *Segner. Pred. 30. 5.* Egli si rimase alla sferza del sol cocente. (Br)

Sferzante, * Sfer-zàn-te. *Part. di* Sferzare. *Che sferza. V. di reg.*(O)

Sferzare, Sfer-zà-re. [*Att.*] *Dare e Percuoter colla sferza.* —, Ferzare, *sin. Lat.* ferula caedere, verberare. *Gr.* ῥαβδίζειν, μαστίζειν. *Com. Inf. 18.* Dice ch' erano ignudi, e che i demonii gli venivano sferzando. *Petr. cap. 11.* Quattro cavai, con quanto studio como, Pasco nell' Oceano, e sprono e sferzo.

2 — *Fig.* Incitare, Commuovere. *Lat.* agitare. *Gr.* ἀνακινεῖν. *Petr. canz. 29. 5.* Ma 'l vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

3 — Gastigare, Punire. *Lat.* flagellare, punire. *Dant. Purg. 13. 37.* Questo cinghio sferza La colpa della 'nvidia.

4 —* Censurare acerbamente. *Car. Lett. Vol. 1. pag. 85.* Sa à con questa un altro mio sonetto. Io ve li mando tutti perchè me gli sferziate, e m' avvertiate di quel che non vi va per fantasia. (Br)

5 — [*N. ass.*] Percuotere, Battere, *e dicesi del Sole. Tac. Dav. ann. 15. 216.* Quelle vie strette, e case alte, facevano qualche rezzo alle vampe del sole, che in queste larghe e aperte diritture sferza e riverbera più rovente. (*Qui il testo lat. ha* : graviore aestu ardescere.)

Sferzata, Sfer-zà-ta. [*Sf.*] *Colpo di sferza* ; [*altrimenti* Staffilata, Staffilatura, Battimento *ec.*] *Lat.* ferulae ictus. *Gr.* μάστιγος πληγή. *Annot. Vang.* Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno sferzate. *But.* Dopo la prima sferzata non s' aspetta nè la seconda, nè la terza. *Franc. Sacch. nov. 195.* E io, disse il Re, dono a questo contadino cinquanta sferzate a carni nude.

2 — *Per metaf.* [Gastigo, Punizione.] *Lat.* plaga. *Stor. Eur. 5. 113.* Le sopraddette sferzate, ancora che gravissime, non rimutarono però altrimenti l animo di Lagapeno. *Car. lett. 1. 171.* Vi piace di darmi di queste sferzate, ed io sono disposto di riceverle da voi pazientemente.

3 — * Motteggio, Critica, Biasimo, Rimprovero, *e simili. Segner. Mann.* Ed una sferzata data a coloro che danno opera alla scolastica. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Staffilate . . . . che si dicono anche sferzate, botte, cioè colpi di lingua che fende e taglia, che lacera e batte e ferisce sul vivo. (N)

Sferzato, Sfer-zà-to. *Add. m. da* Sferzare. —, Ferzato, *sin. Lat.* ferula caesus, verberatus, [flagellatus.] *Gr.* μαστιγωθείς. *Dant. Inf. 18. 74.* Quando noi fummo là dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo duca disse: ec. *But. ivi* : Quando furono in sul mezzo del ponte, sotto 'l quale passavano l' anime sferzate da' demonii.

Sferzatore, Sfer-za-tó-re. *Verb. m. di* Sferzare. *Che sferza, Staffilatore. Salvin. Iliad. lib. 5. v. 1032.* Il divin Teutrante, e poscia Oreste Sferzator di cavalli, ec. (A) (B)

Sferzatrice, * Sfer-za-tri-ce. *Verb. f. di* Sferzare. *V. di reg.* (O)

Sferzina. (Ar. Mes.) Sfer-zi-na. *Sf. T. de' pescatori. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarla, e tirarla in barca, e viene a far lo stesso servizio che la Spilorcia per la rezzola.* (In ted. *fern ziehn* vale alla lettera *lungi-tirare.*)(A)

Sferzino. (Marin.) Sfer-zi-no. *Sm. Minutissima cordicella, che serve per fare delle attaccature di corda, o a fortificar le manovre.* (A)

Sfessatura, Sfes-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Lo sfendere* ; [*altrimenti* Sfenditura, Crepatura,] Fessura, Fesso ec. *Lat.* divisura, fissura, rima. *Soder. Colt. 59.* Fendendo l' altro, taglierai d' esso le due bande contrarie della sfessatura da un di sotto, dall' altro di sopra.

Sfesso, Sfés-so. *Add. m. da* Sfendere. [*Spaccato. V. e di'* Fesso.] *Lat.* fissus. *Gr.* ἐσχισμένος. *Tes. Br. 5. 46.* Li lor piedi son quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino, ch' egli facciano. *Bern. rim. 1. 96.* Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Soder. Colt. 59.* Legheragli forte con salci sfessi, o giunchi sodi.

Sfetteggiare, Sfet-teg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Ridurre in fette. Lat.* in segmenta reducere. *Gr.* εἰς τομὰς μερίζειν. *Alleg. 81.* Increscendole forse lo scomodo sfetteggiar del costereccio del porco mastio dell' anno passato.

Sfiaccato, Sfiac-cà-to. *Add. m. Spossato, Snervato, Svalerito. Vallisn. 2. 437. Berg.* (Min)

Sfiancamento, Sfian-ca-mén-to. *Sm. Rompimento de' fianchi. Vallisn. 2. 224. Berg.* (Min)

Sfiancante, Sfian-càn-te. *Part. di* Sfiancare. *Che sfianca. Vallisn. 2. 213. Berg.* (Min)

Sfiancare, Sfian-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali. Lat.* lateribus infringi. » *Bellin. Disc.* Gli ossi del femore ec. che sono ec. collegati all' ischio, sfiancano all' infuora obliquamente. (A)

Sfiancata, Sfian-cà-ta. *Sf. Colpo forte nel fianco. E fig. Gagliardo impulso. Giov. Lett. Berg.* (Min)

Sfiancativo, Sfian-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a sfiancare. Bellin. Giorn. 4. 161.* La pressione dell' ambiente è di un contrasforzo ch' equilibra o supera tale sforzo sfiancativo. (Min)

Sfiancato, Sfian-cà-to. *Add. m. da* Sfiancare. *Rotto ne' fianchi* ; *e per estens. Stanco, Spossato. Ner. Samin. 4. 45.* Pure anelante infino a mezzo il monte Sale sfiancato (A) (N)

2 — (Veter.) Cavallo sfiancato, *dicesi quando i di lui fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su.*(A)

Sfiandronata, Sfian-dro-nà-ta. *Sf. V. Bassa. Rodomontata, Smargiasseria. Fag. Com.* Le bestialità e le sfiandronate del vostro principale. (A)

Sfiatamento, Sfia-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfiatare* ; [*altrimenti* Svaporamento, Esalazione, ec.] *Lat.* evaporatio, exhalatio. *Gr.* ἀτμός, ἀποφορά. *Mor. S. Greg.* Ecco 'l ventre, quasi mosto sanza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. *Com. Purg. 21.* L' aere terrestre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti umidi si fa corputo.

Sfiatante, * Sfia-tàn-te. *Part. di* Sfiatare. *Che sfiata. V. di reg.*(O)

Sfiatare, Sfia-tà-re. *N. ass. Svaporare, Mandar fuori fiato. Lat.* evaporare, vaporem emittere, exhalare. *Gr.* ἐξατμίζειν. *Pallad. cap. 37.* Sicchè dentro al buco riceva l' aria dall' uno lato e dall' altro sfiati. *Cr. 4. 44. 7.* Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoje e panni per modo, che poco sfiatino. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lunge. *Ricett. Fior. 97.* Si mette un coperchio di rame, che incassi benissimo dentro all' orlo della caldaja, tantochè non isfiati niente. » *Baldin. Voc. Dis.* Sfiatare, Lasciare andare il fiato ; e si dice di quella cosa che è piena di fiato, e non lo ritiene. (N)

2 — * *E n. pass. Buon. Tanc. 3. 11.* Oimè che 'l cuore sfiatami. *E Salvin. Annot. ivi* : Sfiatare, propriamente si dice delle ferite che passano banda banda, onde entrandovi l' aria, fanno un certo ribollio, per avventura simile al rantolo de' moribondi : e la Tancia era trafitta d' amore. (N)

3 — Perdere il fiato per lo più per lo soverchio gridare. *Segn. Pred. 2. 6.* Può sfiatarsi Mica in gridare quanto a lui piace, chè il sacerdote già lontano nol sente. *E 3. 1.* Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida, e dileguarmi in sudori ; ma poi che pro ?

4 — *Att.* Mandare soffio, Soffiare. *Pallad. 1. 7.* Se alcuno fiume fusse vicino al luogo, là ove ci poniamo in cuore di fare l' edificio da abitare, dobbiamo prima ispermentare la natura del fiume, se egli sfiata alcun vento o fiato nocivo. (V)

5 — * (Milit.) *Dicesi* Sfiatare la mina. *V.* Mina, §. 5, 34. (Gr)

Sfiatato, Sfia-tà-to. *Add. m. da* Sfiatare. [*Svaporato, Esalato.*] *Buon. Tanc. 5. 5.* A me l' umore De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa.

2 — * Trafelato, Spossato. *Magal. Lett.* A risico di andare una volta di precipizio ec. sentirsele cascar sotto sfiatate e strafelate tutte a un modo o vederle scoppiar sull' erta ? (A)

3 — * Che ha perduto il fiato, Morto. *Lall. En. Trav. 6. 78.* E v' era in somma ciascun uom sfiatato, D' ogni età, d' ogni sesso e d' ogni stato. (*Parla dell' Inferno.*) (N)

Sfiatatojo, Sfia-ta-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo donde sfiata checchessia.*

2 — (Ar. Mes.) [*Quell' apertura che vien lasciata nelle forme da gettatori di metallo* ; *altrimenti* Sfiato.] *Vit. Benv. Cell. 473.* Cominciai con lento fuoco a trarne la cera, la quale usciva per molti sfiatatoi. *E 474.* Di mano in mano che io vi alzavo la terra, vi mettevo i suoi sfiatatoi. *E Oref. 60.* Facciamvisi le sue bocche, e due sfiatatoi dalla banda di sotto. » *Baldin. Voc. Dis.* Sfiatatoi. Alcune aperture, che lasciano i gettatori di metallo nelle forme affinchè nel gettare in esse o cera o metallo, possa uscirne l' aria, e così restino le cavità di esse forme del tutto piene, e la statua non venga spezzata o bucata. Lo stesso fanno gli architetti a condotti dell' acque, acciocchè l' aria non faccia a' medesimi nocumento. (N)

3 —* (Milit.) Sfiatatojo della galleria della mina. *V.* Mina, §. 5, 20. (Gr)

4 — * (Zool.) *Nome delle aperture che i cetacei hanno in sul capo e per le quali rigettano con forza l' acqua che s' introduce nella loro bocca insieme cogli alimenti.* (A. O.) (1)

Sfiatatura, Sfia-ta-tù-ra. *Sf. Lo sfiatare.* —, Sfiatazione, *sin. Bellin. Disc. 11.* Il qual fatto essendo verissimo, o facilissimo a riscontrarsi, non richiedendosi altro per riconoscerlo, che quelle replicate e moltiplicate sfiatature. *E poco dopo* : E questo è manifesto in queste sfiatature, di cui si parla. (Min)

Sfiatazione, Sfia-ta-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Sfiatatura, *V. Bellin. Disc. 11.* Voi vedrete che quello che in una sola sfiatazione parve un sottilissimo velo di non conoscibil materia, . . . diventerà una gran moltitudine di grossissime gocciole. (Min)

Sfiato. (Ar. Mes.) Sfià-to. *Sm. Lo stesso che* Sfiatatojo, *nel sign. del §. 2.* (A)

Sfibbiare, Sfib-bià-re. [*Att. e n. pass.*] *Sciorre* ; *contrario di* Affibbiare. *Lat.* diffibulare. *Gr.* ἀποπερονᾶν. *Franc. Sacch. nov. 178.* E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Piero. *Morg. 19. 146.* Tanto che 'l petto avea tanto serrato, Che si volea sfibbiare, e non potea. *Bern. Orl. 1. 23. 36.* Rinaldo, che al ferire attento stava, Perchè l' anima troppo ha riscaldata, Ad Aquilante l' elmo già sfibbiava ; E ben gli arebbe la testa levata. *Buon. Tanc. 3. 7.* Sfibbiati il sen. *T.* C' è il nodo. *E.* To' 'l coltello.» *Fir. Rim. burl. 115.* Se mi si sfibbia dunque e mi si sganghera Il cuor di corpo ec. (*Qui fig.*) (N)

2 — *Per simil.* Cominciare a dire o Manifestare checchessia con molte parole. *Menz. sat. 8.* Or prendi e suona Quel tuo buon colascion dal dì di festa, In quel ch' io sfibbio certa mia canzona. (A) (V)

Sfibbiato, Sfib-bià-to. *Add. m. da* Sfibbiare. *Paol. Oros.* Sanza niuna rottura di panni sfibbiatola. *Lor. Med. Beon. 6.* Quello sfibbiato è Pippo Giugni mio. *Zibald. Adr. 102.* La pulcella ha sfibbiato il petto.

2 —* *Fig. Alleg. 267.* Ma rannodando il mio ragionamento sfibbiato. (V)

Sfibramento, Sfi-bra-mén-to. *Sm. Lo sfibrare. Bellin. Disc. 2. 366.* Pieno d' anni, e di vittime che da ogni parte del gran regno de' sensitivi averò nel tempio condotte, e dedicate e disfatte fino al più ultimo sfibramento in sull' altare, mi veda ec. (B)

Sfibrante, * Sfi-bràn-te. *Part. di* Sfibrare. *Che sfibra. V. di reg.* (O)

Sfibrare, Sfi-brà-re. *Att. Sconcertare le fibre, Guastare le fibre. Buon. rim. pag. 78.* (*Ediz. Mil. 1821.*) E 'l sangue a libra a libra

Mi svena e sfibra, E 'l corpo e l'alma sconcia. *Del Pap. Cons.* Il torrente copioso di umido ec. sfibrerebbe via più il sangue, e lo renderebbe sempre più disciolto. (A) (B)

Sfibrato, Sfi-brà-to. *Add.* [*m. da* Sfibrare.] *Snervato. Lat.* enervatus. *Gr.* ἔκλυτος. *Red. Cons. 2. 97.* Lasciano poi le viscere così infralite, e per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri cresce strabocchevolmente, ec. » *Del Pap. Cons.* Sangue floscio, fiacco, sfibrato e quasi tutto acquidoso. (A)

Sfida. * *Sf. L'atto dello sfidare. V. e di'* Disfida. (Fatto per sincope dal ted. *fehde brief* cartello di sfida, che vien da *fehde* ostilità, guerra, e da *brief* lettera. In isp. *desafiar*; in provenz. *defidar* e *desfidar*; in franc. *défier*, in ingl. *to defy* vagliono il medesimo. In quest'ultima lingua *to fight* combattere, duellare, dal sass. *feohtan*. In gall. *feachd*, in iscoz. *feicht*, in irl. *facht* combattimento.) *Maffei.* Fu tosto sentenziato, che il provocato in nessun modo sia obbligato ad accettar queste spade; ma bensì la sfida, spettando a lui l'elezione delle armi e del luogo. (Gr)

Sfidamento, Sfi-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfidare* [*altrui a battaglia; più comunemente* Disfida.] *Lat.* incitatio, provocatio. *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. *G. V. 11. 44. 7.* Le sue masnade, ch'erano in Lucca, sanza richiesta o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. *E 11. 71. 3.* Del quale sfidamento il Re di Francia prese sdegno e onta.

Sfidante, * Sfi-dàn-te. *Part. di* Sfidare. *Che sfida; altrimenti* Disfidante. *V. di reg.* (O)

Sfidanza, Sfi-dàn-za. [*Sf.*] *Diffidenza; contrario di* Fidanza. [*Altrimenti* Disfidanza.] *Lat.* diffidentia. *Gr.* ἀπιστία. *Mor. S. Greg. 8. 23.* Certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo è ottimo rimedio di nostro scampo. *Franc. Sacch. nov. 199.* Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa, per servir lui.

Sfidare, Sfi-dà-re. [*Att.*] *Invitare o Chiamare a battaglia;* [*e dicesi così di Combattimento a corpo a corpo, come di Battaglia campale; altrimenti*] Disfidare. *Lat.* lacessere, provocare, incitare. *Gr.* προκαλεῖσθαι, συνωθεῖν, παροξύνειν. *M. V. 9. 56.* Sfidandolo, e appellandolo per traditore. *Bern. Orl. 1. 9. 62.* Tu non se' cavalier, ma se' assassino, Ed un trist' uomo, e fai gran villania, Gli disse Brandimarte, che con gridi, Stando a cavallo, un altro a piede sfidi. *Tass. Ger. 6. 14.* Che tu sfidi però, se ciò t' aggrada, Alcun guerrier nemico, io non ricuso.

2 — [*In questo senso dicesi* Sfidare a guerra, a battaglia, a morte, di morte *e simili. V.* Battaglia, §. 20.] *Petr. canz. 48. 5.* Chè legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi il mio core, in che s' annida, E di morte lo sfida. *Tass. Ger. 2. 90.* Spiegò quel crudo il seno, e 'l manto scosse, E A guerra mortal, disse, vi sfido. » *Bentiv.* Comparendo a vista loro con tutto l' esercito, gli sfidò baldanzosamente a battaglia. (Gr)

2 — Disanimare, Tor l'animo. *Lat.* animum auferre. *Varch. Lez. 569.* Quanto mi sfidano queste cose da una parte, tanto m'assicura dall' altra il sapere ec.

3 — *Dicesi* Sfidare alcuno, [*parlando d' infermi*,] *e vale Dichiarare o Pronosticare per disperata la sua guarigione. Lat.* desperare salutem. *Gr.* ἀπογινώσκειν τὴν σωτηρίαν. *Varch. Ercol. 81.* Sfidare è il contrario d' Affidare, e significa due cose: Prima quello che i Latini dicevano *desperare salutem*, con due parole; onde d' uno infermo, il quale ec. sia via là via là, o a' confitemini ec., s' usa dire: i medici l' hanno sfidato; E poi quello che io non so come i Latini sel dicessero, se non *indicere bellum* ec., cioè sfidare a battaglia. *E Stor. 2. 15.* Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono. *Salv. Granch. 1. 4.* Procacciati pur d' un altro medico, Ch' io per la parte mia ti sfido, [e lascioti Per cura giudicata.] » *Belc. Vit. Colomb. 273.* Romolo aggravò fortemente, intanto che il medico lo sfidò, dicendo che era impossibile che campasse. (Pr)

4 — *Detto di* Speranza, *vale semplicemente Privarne, Spogliarne. Lat.* privare. *Bell. Man. 34.* Sfidando di speranza il tristo core, Ahi lasso! me dolente. (N. S)

5 — *N. pass.* Diffidare. *Lat.* diffidere. *Gr.* ἀπιστεῖν. *Bocc. nov. 79. 37.* E perciò di questo non vi sfidate, che sicuro e gagliardo son io troppo. *Pist. Cic. Quint.* Chè io non mi sfidava, la cosa dover venir fatta. *Borgh. Orig. Fir. 30.* O che noi ci sfidassimo che ogni mezzano ingegno fosse per sè medesimo atto a riconoscere queste opinioni, ec.

Sfidare diff. da *Disfidare. Disfidare* e *Sfidare*, chiamar l' avversario a battaglia. *Si sono sfidati* s' usa più che: *si sono disfidati.* Parlando del giuoco dicesi comunemente *Disfida.* La frase *Sfido io* non ammette lo scambio. *Sfidare uno*, vale Pronosticare disperata la sua guarigione. *Sfidato*, uomo che non si fida. *Disfidare* e *Disfidato* non hanno questi sensi nell' uso vivente.

Sfidato, Sfi-dà-to. *Add. m. da* Sfidare. *Chiamato a battaglia;* [*altrimenti* Disfidato.] *Lat.* lacessitus, provocatus. *Gr.* προκληθείς, παροξυνθείς. *Pass. 343.* Anzi ci è comandato da Dio, che l' abbiamo per isfidato nimico.

2 — Che non si fida, Sfiducciato. *Lat.* diffidens. *Gr.* ἀπιστήσας *Nov. ant. 94. 1.* Ed era sì iscarsissimo e sfidato, che facea i mezzi del camangiare con le sue mani, e annoveravagli alla fante. *Agn. Pand. 32.* Benchè io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito, con tale modo però, ch' io non mi mostrassi sospettoso o sfidato. *Bemb. Stor. 2. 19.* Il re Alfonso, della sua fortuna sfidatosi, chiamò a Napoli Ferdinando suo figliuolo.

3 — [Ch' è] spedito [da' medici,] Disperato, [Spacciato. *V.* Sfilare, §. 3.] *Lat.* desperatus. *Gr.* ἀπεγνωσμένος. *Cr. alla V.* Spacciato.

Sfidatore, Sfi-da-tó-re. [*Verb. m. di* Sfidare.] *Che sfida;* [*altrimenti* Disfidatore.] *Lat.* provocator. *Gr.* προκλητής. » *Bartol. Geogr. cap. 2.* Otto volte sfidato ec. e altrettante tornatone colle spoglie dello sfidatore ucciso. (P) *Chiabr. Rim.* E d' altra parte minaccioso i passi Contra movea lo sfidator Geteo. (Br)

Vocab. VI.

Sfidatrice, * Sfi-da-trì-ce. *Verb. f. di* Sfidare. *Che sfida; altrimenti* Disfidatrice. *V. di reg.* (O)

Sfiducciato, Sfi-duc-cià-to. *Add. m. Che non si fida. Lat.* diffidens, timidus, desperationis plenus. *Gr.* ἀπιστῶν, δειλός, ἀπελπίζων. *Salv. Spin. 4. 2.* Voi siete sfiducciato; in breve, io ho accettato il partito, e l' Agata m' ha promesso che ec. *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Gli uomini sfiducciati non sono buoni. *Varch. Stor. 12. 439.* Le donne oltra misura incredule e sfiducciate. *Ambr. Cof. 3. 7.* Oh che sfiducciata vedova È questa!

2 — *Ed in forza di sm. parlando di persona. Red. lett.* Se R. S. non si fidasse, e fosse uno sfiducciato, darò mallevadore. (A) *Pallav. Ist. Conc. 2. 674.* Dava a divedere ch' ella volea continuare e nell' ubbidienza e nel buono intendimento col Papa, contra la predizione di quegli sfiducciati, i quali . . . avean biasimato il Cardinale. (Pe)

Sfigmica.* (Med.) Sfig-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* sphygmica. (Da *sphygmos* polso.) *Arte di esplorare il polso e conoscerne gl' indizii, e rilevare da questi la natura, lo stato e l' andamento delle malattie* (Aq)(O)

Sfigmico. * (Med.) Sfig-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* sphygmicus. (V. *Sfigmica.*) *Relativo al polso. Onde* Arte sfigmica *chiamasi L'esplorazione o Cognizione del polso, detta anche* Sfigmica. (A. O.)

Sfigmocartero. * (Med.) Sfig-mo-càr-te-ro. *Add. m. V. G.* (Da *sphigmos* polso, e *carteros* forte: Di polso forte.) *Epiteto di ammalato il cui polso batte con forza.* (A)

Sfigmocefalo.* (Med.) Sfig-mo-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* sphygmocephalus. (Da *sphygmos* battuta, e *cephale* testa.) *Sensazione incomoda di continue pulsazioni nella testa.* (Aq)

Sfigmografia. * (Med.) Sfig-mo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* sphygmographia. (Da *sphygmos* polso, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione del polso.* (Aq)

Sfigmologia. * (Med.) Sfig-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* sphygmologia. (Da *sphygmos* polso, e *logos* discorso.) *Trattato del polso.* (Aq)

Sfigmologo. * (Med.) Sfig-mò-lo-go. *Add. m. Epiteto di medico molto pratico del polso, conoscitore profondo delle sue modificazioni e degl' indizii che se ne possono desumere.* (V. *Sfigmologia.*) (O)

2 —* *In forza di sm. Strumento atto a rappresentare le varie modificazioni del polso. Meglio* Sfigmometro. (Aq) (N)

Sfigmomanzia. * (Filol.) Sfig-mo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* sphygmomantia. (Da *sphygmos* polso, e *mantia* divinazione.) *Pretesa arte di predire il futuro dalle pulsazioni, ossia da' moti differenti del polso.* (Aq)

2 — * (Med.) *Arte di predire il corso della malattia dalle vibrazioni del polso.* (Aq)

Sfigmometro.* (Med. e Terap.) Sfig-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* sphygmometrum. (Da *sphygmos* polso, e *metron* misura.) *Strumento atto a misurare la frequenza e la forza del polso.* (Aq)

Sfigmoscopio. * (Med.) Sfig-mo-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *sphygmos* polso, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Sfigmologo, *nel secondo sign.; altrimenti* Pulsilogio, *V.* (O) (N)

Sfigurante, * Sfi-gu-ràn-te. *Part. di* Sfigurare. *Che sfigura. V. di reg.* (O)

Sfigurare, Sfi-gu-rà-re. [*Att. Far divenire deforme, Cangiar la figura in altra peggiore.*] —, Disfigurare, *sin. Lat.* deformare. *Gr.* λωβᾶσθαι. *Segner. Pred. 12. 4.* Per molto che procurisi di occultare la lividezza del suo veleno, trasparisce nel volto, lo scolora, lo macera, lo sfigura.

Sfigurato, Sfi-gu-rà-to. *Add.* [*m. da* Sfigurare; *altrimenti*] Trasfigurato, [Diformato. —, Sfigurito, Disfigurato, *sin.*] *Lat.* deformatus, pallidus. *Gr.* δυσπρόσωπος, ὠχρός. *Fav. Esop.* Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto il fatto gli contò. *Dant. rim. 6.* E veggovi venir sì sfigurate, Che 'l cor mi trema di vederne tanto. » *Bocc. Teseid. 5. 6.* E benchè siasi molto isfigurato, Egli è pur desso, tanto l'ho mirato. (N)

Sfiguratore, Sfi-gu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Sfigurare. *Che sfigura. Oliv. Pal. Ap. Pred. 91. Berg.* (Min)

Sfiguratrice, * Sfi-gu-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Sfigurare. *V. di reg.* (O)

Sfigurito, Sfi-gu-rì-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Sfigurato. *Lat.* deformatus. *Gr.* ἄμορφος. *Fr. Jac. T. 4. 11. 4.* Ecco la pallida Morte, Laida, scura e sfigurita.

Sfilacciare, Sfi-lac-cià-re. [*Att.*] *Far le filaccia.* —, Sfilaccicare, *sin. V.* Filaccica. *Lat.* fila ducere. *Gr.* κλώθειν.

2 — [*N. ass. e pass.*] L' uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le mercanzie ec. S' allentan, si diraman, si sfilacciano.

Sfilacciato,* Sfi-lac-cià-to. *Add. m. da* Sfilacciare. *V. di reg.* —, Sfilaccicato, *sin.* (A)

Sfilacciatojo. * (Ar. Mes.) Sfi-lac-cia-tó-jo. *Sm. Strumento col quale i cartai riducono in filaccia la tela e i tessuti degli stracci con cui si lavora la carta. È un cilindro armato di lamine di ferro, le quali non hanno che una scanalatura ed una grossa costola alla loro faccia esterna, e son poste alquanto distanti fra loro.* (D.T.)

Sfilacciatore, * Sfi-lac-cia-tó-re. *Add. e sm. Operajo che sfilaccia gli stracci per mezzo dello sfilacciatojo.* (D. T.)

Sfilaccicare,* Sfi-lac-ci-cà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che* Sfilacciare, *V.* (A)

Sfilaccicato, Sfi-lac-ci-cà-to. *Add.* [*m. da* Sfilaccicare. *Lo stesso che* Sfilacciato, *V.*]

2 — Che sfilaccia. *Red. Ins. 78.* Il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilaccicato, o, per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.

Sfilaccico, * Sfi-làc-ci-co. *Sm. Filuzzo, Scamozzolo. Salvin. Cas. 157. Titivillitium*, sfilaccico, filo fradicio, scamozzolo. (N)

Sfilare, Sfi-là-re. [*N. ass.*] *Da* Fila [*in sign. di*] Schiera. [*Camminare ristretto e di buon passo l' uno dietro all' altro; e si dice di soldati, quando in certe occasioni di guerra disfanno camminando le loro file di fronte; altrimenti* Filare.] » *Davil.* Era necessario, tenendo la

strada ordinaria, di passare tra due grandissimi parchi, l'uno de' quali era alla destra, e l'altro alla sinistra, essendo la strada maestra in mezzo dell'uno e dell'altro, per la qual cosa convenendo e la cavalleria e la fanteria, sfilati gli squadroni, camminare molto ristretta, l'esercito del re s'era condotto in tale stato, ec. *Montecuc.* Poi si innanzi ad un passaggio, dove l'oste dee sfilare. *Algar.* Fatte sfilare le fanterie, le coperse colla cavalleria. (Gr)

2 — * Marciare in ordinanza. *Ner. Samin. 7. 33.* Sotto il comando di così gran duce Sfila ogni reggimento in ordinanza Verso quell'alta porta ec. *E 8. 52.* Tognaccio ec. Alla testa sfilò del reggimento. *E 12. 71.* Prestamente Baronto allor comanda Ch'ogni duce coi suoi sfili alle mura. (N)

3 — * Andar via di fretta, Scappare; *ed è voce famigliare.* (Dal ted. *aus* fuori, e *flichen* scappare. *Ausfliegen* vale il medesimo. In ingl. *to fly.* In ar. *firar* fuggire.) *Fag. Com.* Sfila, o che fretta? (A)

4 — * *Dicesi in modo familiare e proverb.* Fare Marco sfila *e vale Fuggire. Fortig. Ricc. 1. 20.* Chi raggiusta le selle e chi gli elmetti, E chi per lo timor fa Marco sfila. (N)

5 — * *Dicesi* Sfilare allo stretto, *e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che si ha da passare. Montecucc.* Nello sfilare allo stretto, dove convenga passare a uno a uno, la prima fila va innanzi. (Gr)

6 — [*N. pass.*] Uscir di fila [senza ordine,] Sbandarsi, Disunirsi; *contrario di* Affilarsi. *Lat.* ordinem deserere, discedere ex acie. *Gr.* λειποτακτεῖν. *M. V. 5. 64.* Per la qual cosa gli usciti Guelfi, soprastati al termine più dì, e non avendo novelle che venissono, si cominciarono a sfilare. *Varch. Stor. 4. 94.* La cavalleria anch'ella non aveva numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando e risolvendo a poco a poco.

7 — *Dicesi* Sfilarsi *e vale Uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reni.*

8 — * *Dicesi* Sfilarsi dietro *e vale Andar alla fila l'uno dietro all'altro. Sacc. Rim.* Cento ragazzi armati di labarda, Come sarebbe a dir canne appuntate, Si sfilan dietro al tamburin che guarda. (A)

Sfilare. [*Att.*] *Da* Filo. *Disunir lo 'nfilato; contrario d'* Infilare. *Fr. Luc. 4. 5.* Oh madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S i' l'ho sfilata, mio danno; rinfilerenla.

2 — * (Pitt.) Sfilare i capelli, *dicesi del Dipignerli con ogni maggior diligenza e distinzione, quasi filo per filo. Vasar. Vit. P. 3. proem.* (*Bibl. Enc. t. 2. p. 250. col. 2.*) Non si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio, sfilando i suoi capelli con un modo, non di quella maniera fine che facevano gl'innanzi a lui, ch'era difficile, tagliente e secca, ma d'una piumosità morbidi, che si scorgevano le fila nella facilità del farli, che parevano d'oro e più belli che i vivi, i quali restano vinti dai suoi coloriti. (N)

Sfilata, * Sfi-là-ta. *Sf. Filare. Ner. Samin. 7. 53.* Se la vi fosse in cambio di soldati Una bella sfilata di pan tondi, Oh come presto vi sareste andati! (N)

Sfilatamente, Sfi-la-ta-mén-te. [*Avv. A pochi per volta, gli uni qua, gli altri là,*] *Alla sfilata,* [*e dicesi propriamente parlando di soldati che se ne vadano.*] » *Davil.* I soldati privati parte per impazienza, parte per mancamento di danari, parte per timore delle fatiche future, cominciarono da se stessi sfilatamente a sbandarsi. (Gr)

2 — Disordinatamente, [Senz' ordine, *e dicesi di parole, e di cose scritte e simili.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 459.* Soffrirete, come l'altra volta, d'udire ciò che in questo proposito sfilatamente notato mandai ad amico, e senz' ordine.

Sfilato, Sfi-là-to. *Add. m. da* Sfilare. *Uscito di fila, Disordinato, Disunito, Sbandato. Lat.* palans. *Gr.* ἀποσκεδαννύμενος. *Tac. Dav. ann. 1. 18.* Avendogli tagliati come pecore, sonnacchiosi, disarmati e sfilati.» *Bartol.* E sceltine mille ducento valent'uomini, gl'incamminò bene in arme al porto di Nangasachi, sfilati e da più vie per non dar mostra d'esercito e sospetto di sè, che veniva lor dietro. (Gr) *Ner. Samin. 3. 73.* Stracchi, e sfilati, e di gran prede onusti. (N)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Fecesi ec. macello di male armati, sfilati, e senza nostro sangue.

3 — *Onde* Alla sfilata *posto avverbialm. vale Fuor di fila, Senza ordinanza, A pochi per volta,* [*anzi A uno a uno, Senz' ordine. V.* Alla sfilata.] *Lat.* singillatim. *Gr.* καταμόνας. *Bern. Orl. 1. 4. 79.* Ecco fuggir la gente alla sfilata, Che par quando si fugge a Roma il toro.» *Davil.* Fu tanto il terrore di ciascuno ec. che ognuno prese partito di salvare se medesimo alla sfilata. (Gr) *Ner. Samin. 1. 62.* E queste cose udimmo anco da molti, Che ver noi si fuggiro alla sfilata. *E 12. 66.* E marciando furtivo e alla sfilata, La via che volta Poggighisi prese. (N)

4 — * Andare alla sfilata = *Andare pochi per volta e non in ordinanza. V.* Andare alla sfilata. (A)

2 — * Che ha le fila sviluppate *o pure* Che è condotto a guisa di filo, ben distinto, Sciolto, Spiccato. *Onde* Capelli sfilati, *disse il Vasari. V.* Sfilare *att.*, §. 2. (P)

3 — [Cui è uscito di luogo una o più vertebre delle reni, Chi s'è guasto il fil delle reni] *Cron. Morell. 362.* Adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato. *Bern. Orl. 1. 20. 21.* Dietro alla sella in sulla groppa il prese, Sicchè sfilato in terra lo distese.

4 — * Sfilacciato; *contrario d'* Infilato. *Facc.* (O)

Sfilato. (Chir.) *Sm. Gonorrea, Scolazione di* [*seme.*] *Lat.* gonorrhoea, seminis fluxus. *Gr.* γονόρροια. *Cr. alla V.* Gonorrea.

Sfilosofare, Sfi-lo-so-fà-re. *N. ass. e pass. Deporre la qualità di filosofo. Jac. Sold. sat. 3.* Alla fin io tel dico fuor dei denti: Chi vuol venir innanzi si sfilosofi, O si rimanga a casa ne' suoi stenti. (A) (N. S.)

Sfilosofato, * Sfi-lo-so-fà-to. *Add. m. da* Sfilosofare. *V. di reg.* (O)

Sfinctrina. * (Bot.) Sfin-ctri-na. *Sf. V. G. Lat.* sphinctrina. *Lo stesso che* Sfiatrina, *V.* (Aq)

Sfineio, * Sfi-nè-jo. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *tsefoni* boreale, settentrionale.) — *Figlio di Atamante e di Temisto, da taluni chiamato* Scheneo. (Mit)

Sfingardaggine, Sfin-gar-dàg-gi-ne. [*Sf.*] *V. Contadinesca. V. e di'* Infingardaggine. *Lat.* pigritia, inertia. *Gr.* ὄκνησις. (Dal lat. *ex* particella privativa, e da *fingere* fare, formare. Così pure Infingardaggine, Infingardo ec., da *in* privativo, e da *fingere.* Quindi Infingardaggine è il vizio del non fare. Correggi, secondo queste idee, l'etimologia d'*Infingardo.*) *Buon. Tanc. 2. 5.* So podar, so diverre e far propaggine, E son nimico della sfingardaggine.

Sfinge. (Mit.) *Sf. V. G. Mostro con volto di donzella, corpo di cane, coda di serpente, artigli di leone, voce umana ed ali d'uccello, che sul ponte di Tebe lacerava i passaggieri i quali non sapeano sciogliere l'enigma da esso proposto.* (Dall' ebr. *tsafun* arcano, che vien da *tsafan* nascondere, ed anche insidiare. Quindi Giuseppe, avendo interpretato il sogno di Faraone, fu da lui nominato *tsofnath.* Poichè *tsofnath paghuaneahh* vale occultorum revelator.) *Gal. Sist. 54.* Quello che noi ci immaginiamo, bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose, o di parti delle cose altra volta vedute; chè tali sono le Sfingi, le Sirene, le Chimere, i Centauri, ec. (N. S.) *Dant. Purg. 33.* E forse che la mia narrazion buja Qual Temi o Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo lo intelletto attuja. (N)

2 — * *Talora la Sfinge ha il sembiante di donna ed il corpo di leone sdrajato, talora ha le ali o n'è sprovveduta, ed ha invece lunghe trecce di capelli; talora infine ha la testa di uomo: di tutte queste specie furono figurate dagli Egizii.* (M. A)

3 — *E fig. Fabr. Rim. pag. 208.* (*Canz. Acque ec.*) Onde a gallica Sfinge in sì diverse Forme gli astrusi oscuri Enigmi aperse. (N. S)

2 — (Poes.) *Specie d'enigma che prende tal nome dalla favola; e Titolo di una scelta d'indovinelli di Antonio Malatesti. Malm. 8. 70.* Un ve n'è in rima, che la Sfinge è detto, Scelta d'enigmi, che non hanno eguali, ec. *Minucc. ivi:* Fra questi libri de' lati si trova anche la Sfinge, che è una scelta d'indovinelli..., opera del sig. Antonio Malatesti. (A) (B)

3 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' crepuscolari, stabilito da Linneo, e così denominati dalle forme mostruose che presentano nel complesso delle macchie del loro torace: come la* Sphinx atropa, *la quale ha immagine d'una testa di morto. Le antenne cominciando dal mezzo formano una clava prismatica, semplicemente cigliosa o con istrie trasversali a guisa di raspo d'uva sopra un lato; hanno una lingua assai distinta. Volano rapidissimamente. Si sostengono all'aria sopra i fiori, onde si son chiamati* Sfingi sparviere, *e ronzano ad un tempo.* (Aq) (N)

Sfingidea. * (Zool.) Sfin-gi-de-a. *Sf. V. G. Lat.* sphingidea. (Da *sphinx* sfinge.) *Nome d'una tribù d'insetti lepidotteri, della famiglia de' crepuscolari, che ha per tipo il genere* sphinx *di Linneo.* (Aq)

Sfinguro. * (Zool.) Sfin-gù-ro. *Sm. V. G. Lat.* sphingurus. (Da *sphingo* io stringo, e *ura* coda.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti; proposto da Cuvier a scapito del genere* hystrix, *e così denominati, o dalla loro coda che ha la forma di una sfinge, o dall'avere quest'organo la proprietà di prendere e stringere; onde Gmelin così denomina la prima specie di questo genere, comunemente detta* Sphingurus spinosus, *e la seconda specie è lo* Sphingurus villosus. (Aq)

Sfinimento, Sfi-ni-mén-to. [*Sm.*] *Smarrimento di spiriti;* [*e più propriamente Esaurimento di forze, Senso di debolezza estrema, Stato d'un animale che ha perduto gran parte de' materiali ond'è costituito, o di cui sembra estinta la sensibilità dopo d'essere stata fortemente stimolata; altrimenti*] Svenimento, [Languidezza, Languore, Deliquio, Tramortimento, Trambasciamento ec. *Lo* Sfinimento *è grave, mortale, fiero, subito ec.*] *Lat.* consternatio, animi defectio. *Gr.* λειποθυμία. (Dal celt. gall. *fainntas* debolezza, languore, se non pure da *fainne* ind bolimento, languidezza, sfinimento.) *Bocc. nov. 51. 5.* A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *E nov. 63. 11.* E' gli venne dinanzi di subito uno sfinimento, che io mi credetti ch'ei fosse morto. *Serd. Stor. 14. 572.* Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto. *Buon. Tanc. 3. 10.* Oimè ecco un altro sfinimento. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sfinimento, quasi τελευτη mezza fine, mezza morte, svenimento, mancanza, deliquio. (N)

Sfinire, Sfi-ni-re. [*Att. Compiere,*] *Terminare.* (V. Disfinire.) *Lat.* definire, decidere. *Gr.* καθορίζειν, ψηφίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Se questo mancasse, il magno Re gallico sfinirà la quistione. *E nov. 165. tit.* Carmignano da Fortune con una nuova immaginazione sfinisce una questione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.

Sfinito, * Sfi-ni-to. *Add. m. da* Sfinire. *Terminato. V. di reg.* (O)

2 — * *E nell'uso,* Abbandonato di forze, Spossato. (O)

Sfintere. (Anat.) Sfin-tè-re. *Sm. V. G. Lat.* sphyncter. (Da *sphyngo* io chiudo.) *Nome comune a molti muscoli che la loro forma anulare rende proprii a chiudere certe aperture naturali. Onde dicesi* Sfintere esterno dell'ano, *Quel muscolo ellittico e schiacciato che circonda l'ano, si attacca da una parte al coccige, e si confonde dall'altra coi muscoli bulbo-cavernosi a traverso del perineo;* interno dell'ano, *La riunione di fibre circolari che circondano la estremità inferiore del retto per l'estensione di circa un dito;* della gola, *Nome dato da Cowper ai tre muscoli costrittori delle faringe;* delle labbra, *Nome dato da Douglas al muscolo orbicolare delle labbra;* della vagina, *Nome dato da varii anatomici al muscolo costrittore della vagina;* della vesica, *Riunione delle fibre bianchicce e fibro-*

cellulose che circondano il collo della vessica; falso della vessica, *Nome dato da Morgagni alle fibre interne del muscolo elevatore dell' ano, perchè possano, contraendosi, stringere il collo della vescica al disotto del quale esse passano. Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere. (A) (V) (A. O.)

SFINTRINA.* (Bot.) Sfin-tri-na. *S. f. G. Lat.* sphinctrina. (Da *sphincteon* verb. di *sphingo* io stringo.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, della sezione delle ipossilee, stabilito da Fries, il quale ha per tipo la* Sphaeria sphincterica *di Decandolle, ed il* Calycium turbinatum *di Acharius; la quale si presenta sotto la forma sferica, con ricettacolo o peritecio intiero, chiuso da prima, indi si apre nell' apice, con orificio rotondato a modo di piccolo sfintere; gli sporidii sono globosi accumulati sul disco* —, Sfinctrina, *sin.* (Aq) (N)

SFIOCCARE, Sfioc-cà-re. [*Att.*] *Da* Fiocco, *in sign. di Nappa. Spicciare, Sfilacciare a guisa di nappa; ed è proprio delle drapperie.*

SFIOCCATO, Sfioc-ca-to. *Add. m. da* Sfioccare. [*Sfilacciato.*].

2 — Ornato di fiocchi [o nastri, Frastagliato.] *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E a quell' altra col drappo mavi ec. Sfioccato, rabescato, tempestato Tutto di perle.

3 — * Senza fiocco, *detto di pennello. Bart. Geogr.* 10. I pennelli sfioccati, le tavole avvolte, laceri i disegni. (N)

SFIOCINARE. (Agr.) Sfio-ci-nà-re. [*Att.*] *Cavare i fiocini.*

SFIONDARE, Sfion-dà-re. *Att. Scagliar colla fionda; e fig. Scagliar bugie, fandonie; Lanciar campanili. Jac. Sold. sat.* 4. Tu sfiondi gran fandonie, mentre neghi Con tanto ardor quel ch' al senso soggiace. (A) (N)

2 — * *È n. ass. Tasson. Secch. Rap.* 11. 49. Non è bravo oggidì se non chi brava, E come diciam noi, chi sa sfiondare. (Br)

SFIONDATO, * Sfion-dà-to. *Add. m. da* Sfiondare. *V. di reg.* (O)

SFIONDATURA, Sfion-da-tù-ra. [*Sf.*] *Scagliamento colla fionda.*

2 — *E fig.* Bugia solenne, con raggiro scagliata. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altra per or non ci occupa L' orecchie, o sfiondatura o verità, Che questa tua si sia. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sfiondatura, da fionda, frombola, latino *funda*; quasi bugia solenne, scagliata, e con raggiro vibrata. (N)

SFIORARE, Sfio-rà-re. [*Att. Abbattere i fiori dell' erbe e delle piante; altrimenti*] Disfiorare. *Lat.* deflorare. *Gr.* ἀπανθίζω. *Bern. Orl.* 1. 24. 12. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora. *Lod. Mart. rim.* 31. Non temer ioni che 'l ciel con quelle offese, Che i monti avvampa e le campagne sfiora, Opre sovra di te sue forze un' ora.

2 — [*E fig.*] *But.* [*Purg.* 7.] E però si dee sfiorar lo giglio, imperocchè ece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia. » *Dant. Purg.* 7. Mori fuggendo ed isfiorando il giglio. (*Cioè, colla fuga guastò* l' onore della corona di Francia, di cui il giglio è l' insegna, *e qui parla di Filippo III di Francia.*) (N)

3 — * Cogliere il meglio di checchessia. *Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppi avanzavano quanto dallo sfiorar ch' altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi. (Br)

4 — * *N. ass. e pass.* Perdere il fiore, *e fig.* Perdere il più vago della bellezza, Perdere il migliore; *altrimenti* Sfiorire. *Liburn. Berg.* (A) (O)

Sfiorare diff. da *Disfiorare*, *Deflorare*, *Sfiorire. Sfiorare* e *Disfiorare* dicesi d' atto violento; ma se con la mano o di forza, sarà meglio *Disfiorare*; se con mezzo men violento, *Sfiorare. Sfiorare* ha nell uso un senso suo proprio, ed è di Eleggere e Cogliere il fiore, la parte più bella di qualunque cosa. Onde: *Sfiorare una biblioteca, un libro, un autore. Deflorare* è Togliere il fiore della verginità. *Sfiorire* è Cessar di fiorire. Un fiore si dice *sfiorito* quando è sbucciato troppo e comincia a perdere la freschezza e appassire. *Sfiorito* dicesi un frutto o altra cosa quando n' è stato trascelto il fiore, o quando è troppo brancicato sì che perda quel fiore di freschezza che lo ricopriva. *Bellezza sfiorita*, *Rosa sfiorita*, ciò che ha perduto quella vaghezza che n' era quasi il fiore.

SFIORATO, Sfio-rà-to. *Add. m. da* Sfiorare. *V. di reg. Altrimenti* Disfiorato. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Diconsi nelle cartaje* Pile a sfiorato *le seconde ove si ripassano gli stracci. V.* Pila, §. 2, 10. (A) (D. T.)

SFIORATORE. (Idraul.) Sfio-ra-tó-re. *Sm. Così chiamasi diversamente il Diversivo a fior d' acqua o Rifiuto. V.* Diversivo. (A)

SFIOREGGIARE, Sfio-reg-già-re. *N. ass. Spargere di fiori; e fig. Adornare. Doni, La Zucc. Berg.* (Min)

SFIOREGGIATO, Sfio-reg-già-to. *Add. m. da* Sfioreggiare. *Doni, I Marm. Berg.* (Min)

SFIORENTINARE, Sfio-ren-ti-nà-re. *N. ass. e pass. Lasciar l' uso de' Fiorentini, Cessar di esser Fiorentino.* —, Disfiorentinare, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. Nè io già mi vorrei per una lettera sfiorentinare; che laddove tutta la mia contrada dice *barbero*, io volessi a suo dispetto dire *barbaro*, e fare un barbarismo. (A) (B)

SFIORENTINATO, * Sfio-ren-ti-nà-to. *Add. m. da* Sfiorentinare. *V. di reg.* (O)

SFIORIMENTO, Sfio-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sfioritura, *V. Piccol. Poet. Arist.* 319. *Berg.* (Min)

SFIORIRE, Sfio-rì-re. *N. ass. Perdere il fiore; contrario di* Fiorire. (*V.* Sfiorare.) *Lat.* deflorescere. *Gr.* ἀπανθεῖν. *Cr.* 3. 8. 13. Quando la fava è in fiore, l' acqua massimamente desidera; ma quando è sfiorita, ama secco. » *Gart. Lett.* 25. Disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare, malvagità fue. (N)

2 — *Dicesi pure di frutte o d' altre cose nel sign. di* Sfiorito. §. 2. *Pallad.* [*Febbr.* 9.] Spezialmente quelle che tostamente sfioriscono, veggiamo che si serbano per vino.

3 — [*Fig.*] *Med. Arr. Cr.* Egli sfiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì nella acerba e dura sua passione, e così rifiorì e guerì nella sua maravigliosa resurressione.

4 — *Per metaf.* Perdere il più vago della bellezza, [Perdere il migliore.] *Lat.* deflorescere. *Gr.* ἀπανθίζεσθαι. *Ovid. Pist.* Questa tua faccia non lasciare sfiorire; piacciati innanzi di lasciarlami godere.

5 — [*E detto di merci o simili.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insudician, si spolverano.

6 — * *Detto di* Linguaggio. *Salv. Parer.* Innanzi (*al* 1300) non era ancor venuto al colmo del suo più bel fiore il linguaggio, e dopo subitamente diede principio a sfiorire. (A)

SFIORITO, Sfio-rì-to. *Add. m. da* Sfiorire. [*Che ha perduto il fiore.*] *Lat.* qui defloruit. *Gr.* ἀπηνθηκώς. » *Ner. Samin.* 8. 35. Mirate in sul mattin vermiglia rosa ec. Ma sfiorita la sera e vergognosa ec. (N)

2 — *Detto anche di Frutte o d'altre cose, quando n' è stato trascelto il meglio, o quando, sendo brancicate, hanno perduto il fiore. Lat.* defloratus. *Gr.* ἀπανθιζόμενος. *Cant. Carn.* 205. I fichi ec. non se ne può incettare, Chè marciscon in breve tutti quanti, E sfioriti son cibo da furfanti.

3 — [*E fig. nel primo sign.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d' ogni gentilezza.

SFIORITURA, Sfio-ri-tù-ra. [*Sf.*] *Lo sfiorire; ed I fiori stessi che cadono dall' albero.* —, Sfiorimento, *sin. Lib. cur. malatt.* Quando il pesco si avvicina alla sfioritura, e che i fiori vogliono cominciare a cadere. *E appresso:* La sfioritura caduta in terra non è cotanto buona, quanto son buoni i fiori de' rami.

SFIRENA. (Zool.) Sfi-rè-na. [*Sf. Genere di pesci della famiglia de' percoidei, stabilito da Lacépède fra gli acantotterigi, i quali fra gli altri caratteri presentano le mascelle molto allungate e terminate in punta come un cono. Gli servì di tipo l'* esox sphyraena *di Linneo, pesce molto dilicato e ricercatissimo, che vive nel Mediterraneo e nell' Atlantico. In alcuni luoghi d' Italia dicesi* Luccio marino, *e da' pescatori Toscani* Scalmo *quel pesce che da' Latini fu detto* Malleolus, *e da' Greci* Sfirena.] *Lat.* sudis, sphyraena. *Gr.* σφύραινα. *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglia veruna, liscia, di color d'argento velato di mavi, io credo che sia un pesce della spezie delle sfirene. » *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. Le sfirene allor quando negli lini S' imbatteran, cercando il laccio largo, Girando la muraglia della rete. (A) (N)

SFITTONARE. (Agr.) Sfit-to-nà-re. *Att. e n. ass. Sterpare i fittoni nel divelre la terra per ripulirla da tutto ciò che può nuocere alle creature; altrimenti* Scassare, Divegliere. *Targ. Viagg.* (A)

SFLAGELLARE, Sfla-gel-là-re. [*Att. V. e di'*] Sfragellare, [Sfracellare.] *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Chè si sa, che chi è sopra una torre, Se tu non gli è largo, Può dar la pinta a sflagellarti a' merli.

SFLAGELLATO, * Sfla-gel-là-to. *Add. m. da* Sflagellare. *V. di reg. V. e di'* Sfragellato, Sfracellato. (O)

SFOCATO, Sfo-cà-to. *Add. m. Rimaso senza fuoco, Raffreddato. Lat.* frigefactus. *Gr.* ψυχασθείς. *Dant. Par.* 15. 44. E quando l'arco dell' ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto, ec. (*Qui per metafora, e vale* temperato.) » (*Il Lombardi legge* sfogato, *e interpreta* rallentato dalla foga, dall'impeto, *che è solo proprio dell' arco. Il codice Bartoliniano legge* scoccato.) (B)

SFOCIARE. (Idraul.) Sfo-cià-re. *Att. Sgombrar la foce, Spurgar la foce o sbocco di un fosso, di un canale, di un fiume. Targ. Viagg.* (A)

SFOCONATO. (Milit.) Sfo-co-nà-to. *Add. m. Che ha guasto il focone,* [*e dicesi di ogni arma da fuoco.*] » *Ner. Samin.* 5. 18. Fa per corpo d' impresa in campo aurato Un archibuso rotto e sfoconato (B) *D' Antonj.* Succedendo in fazione che per li replicati spari il focone si dilati fuor di misura, sono stati ideati varii ripieghi per racconciare le artiglierie sfoconate. (Gr)

SFOCONATOJO. (Milit.) Sfo-co-na-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Sfondatojo *nel 1. sign., V.* (Gr)

SFODERAMENTO, * Sfo-de-ra-mén-to. *Sm. Cavamento fatto dal fodero.* —, Sfodramento, *sin. V. di reg.* (O)

SFODERARE, Sfo-de-rà-re. [*Att.*] *Da* Fodera. *Levar la fodera. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina.

2 — *Da* Fodero. Cavar [l' armi] del fodero. *Lat.* vagina promere, evaginare. *Gr.* ἐκ κολεοῦ ἑλκύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale, mangiato dalla ruggine. » *Benv. Cell. Vit.* A un tratto tutt' e due mettemmo mano in sulle nostre spade, e non le sfoderammo affatto, che subito si mosse ec. (Gr)

2 —* *Onde* Senza sfoderare spada o *simili, vale Senza colpo di spada, Senza trar l' armi. Ner. Samin.* 1. 48. E senza sfoderare uno spadino, Lasciarla (*la rocca*) in man della nemica gente. (N)

3 — *E per metaf.* Cavar fuori. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Che altro, che la tua eloquenza, sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all' ira de' Padri? (*Il testo lat. ha:* infestis Patribus opposuit) *Car. lett.* 1. 124. Sfoderatemi qualche sonetto addosso, che v' aspetto.

4 —* *Dicesi* Sfoderare di secco in secco un complimento *o simile e vale Cavarlo fuori inaspettatamente. Leon. Panc.* Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole. (A)

SFODERATO, Sfo-de-rà-to. *Add. m. da* Sfoderare. [*Sguainato.*] *Lat.* evaginatus, strictus. *Gr.* γυμνωθείς. *Alam. Son.* 27. Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Sempronio Denso, sfoderato il pugnale, si avventò agli armati. » *Segn.* Saremo più timidi, quanto più s' avvicinerà il pericolo nostro, e men forti, quanti più vedremo l'armi sfoderate contro al nostro capo? *Baldin.* Il Valdestain senza far motto, sfoderata la spada, la dirizzò alla vita dell innocente mandato. (Gr)

SFODRAMENTO. Sfo-dra-mén-to. *Sm. sinc. di* Sfoderamento, *V. Garz. Piazz. ec. Berg.* (Min)

SFODRIA, * Sfò-dri-a. *N. pr. m. Lat.* Sphodrias (B)

*

Sfodro. * (Zool.) Sfò-dro. *Sm. V. G. Lat.* sphodrus. (Da *sphodros* violento, impetuoso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Clairville, e così denominati dalle loro violenti abitudini. Il suo tipo è il* Carabus leucophathalmus *di Linneo. Ha i palpi filiformi col terzo articolo delle antenne più lungo de' due precedenti riuniti. Vi é compreso il* carabus planus Fab. (Aq) (N)

Sfogamento, Sfo-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfogare, in tutti i suoi significati.*—, Disfogamento, *sin. Lat.* evaporatio, diffusio. *Gr.* ἐξατμισμός. *Filoc. 3. 170.* Pare che sia alcuno sfogamento di dolore a' miseri il ricordar con lamentevoli voci le preterite prosperità. *Com. Inf. 33.* Cioè il ghiaccio, il quale levato, usciranno le seconde lagrime, sfogamento del dolore. *M. V. 9. 25.* E questo accidente si pensò per li savii che procedesse dal cielo, e in brieve tempo non avesse fornito suo grande sfogamento. *Car. lett. 1. 82.* Potrebbe essere che questo sfogamento peravventura l' alleggerisse, o la disponesse almeno a consolazione.» *Rim. Burl. 2. 101.* Quest' è uno sfogamento di cervello, Quest' è la vera trasfigurazione, E d' ogni fantasia vero modello. (B)

Sfogante, Sfo-gàn-te. *Part. di* Sfogare. *Che sfoga, Che dà sfogo. Liburn. Selvett. 5. Berg.* (Min)

Sfogare, Sfo-gà-re. *N. ass. Esalare, Sgorgare, Uscir fuora.*—, Disfogare, *sin. Lat.* evaporare, diffundi, exhalare. *Gr.* ἐξατμίζειν. (Comunemente da *ex* fuori, e da *focus* fuoco, quasi che *Sfogare* sia l' uscire che fa il fuoco dal chiuso, ovvero il fumo dal fuoco. Secondo altri, vien da *fauce*, come Affocare: e significa Uscir dalle fauci. In celt. gall. *fògail* sciogliere, slegare: *fuasgail* mettere in libertà: In ar. *fekk* scompaginare, *fukuk* sciogliere, *fevkæ* fuori, oltre, *fæghghæt* spargimento di odore.) *Bocc. nov. 50. 13.* Poichè Ercolano aperto ebbe l' usciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui. *G. V. 11. 1. 9.* Per la qual rottura sfogò l' abbondanza dell' acqua raccolta nella città.

2 — [*Nel sign. del §. 5.*] *Cant. Carn. Ott. 29.* Sfogar gli abbiam lasciati In questo carnovale.

3 — *Parlandosi di piaghe e simili*, Purgarsi. *Fir. Luc. 5. 2.* Chi vuole che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico.

2 — *E per simil.* [*detto delle piante.*] *Dav. Colt. 156.* Faràivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, onde egli sfoghi (*l'umor della vite*), e si temperi.

4 — * Terminare, Finire, Risolversi, Passare. *Lat.* transire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il tutto poi sfoga in urine copiose, chiare come acque della fontana. (N)

5 — [*Att.*] Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, Sminuire; *ed il più delle volte si dice di passione e d' affetti. Lat.* imminuere, levare, mitigare, lenire, consolari, genio indulgere. *Gr.* παραμυθεῖν. *Dant. Inf. 33. 113.* Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cor m' impregna. *Petr. son. 214.* Ed in sospiri e 'n rime Sfogo il mio incarco. *E son. 254.* E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core. *Bocc. nov. 9. 3.* Intanto che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta o vergogna, sfogava. *Disc. Calc. 33.* Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo stato dalla zuffa divelto, come se quivi la sua collera dovesse sfogare.» *Dant. Par. 15.* E quando l'arco dell' ardente affetto Fu sì sfogato, ec. (N)

6 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Alam. Colt. 5. 138.* La crescente virtù nelle radici Si sfoghi adentro, ove non passa il gielo.

7 — [*E nel sign. del §. 5.*] *Dav. Accus. 140.* Tanto ti dia (*il popolaccio*), che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi. *Car. lett. 1. 118.* È venuta liberamente ec. a sfogarsi ogni giorno meco della grandissima pena che sostiene della vostra lontananza.» *Vit. S. M. Madd. 72.* Ivi si sfogò di piagnere e di dolersi a suo senno. *Cavalc. Specch. Cr. 201.* Infinchè non sono sfogati di gridare. (*Nota il costrutto.*) (V) *Car. Lett. Farn.* Ho detto assai, perdonatemi, perchè bisogna sfogarsi, e chiarir le partite per sempre. (Min)

8 — * Avacciarsi, Menar le mani. *Vit. SS. Pad. 1. 170.* Vedere l'uno portare pietre, l' altro loto, e chi una cosa e chi un' altra, per una santa umiltà sfogarsi ciascuno di fare le più vili cose. (V)

9 — * (Marin.) Sfogar le vele = *Acconciarle in modo che diano sfogo ed esito al vento, non ricevendolo in pieno. Bart. Ricr. 2. 10.* V' insegnano come sfogar la vela, quando è troppo favorevole il vento; a temperarla, quando carica tempestoso. (*Qui allegoricamente.*) (Br)

Sfogatamente, Sfo-ga-ta-mén-te. *Avv. Con isfogo. Accad. Cr. Mes.* Dispose Ferdinando i suoi brigantini in forma di una mezza luna, per aver quel più di fronte, e combattere più sfogatamente. (A)

Sfogatissimo, Sfo-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfogato. *Alleg. 145.* Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.» (*Qui nel sign. di* Sfogato, §. 3.) (N)

Sfogato, Sfo-gà-to. *Add. m. da* Sfogare. [*Esalato, Sgorgato, Uscito fuori.* —, Disfogato, *sin.*]

2 — [Diminuito, Sminuito.] *Lat.* mitigatus. *Gr.* πραϋνθείς. *M. V. 5. 43.* La 'ngiuria e la vergogna sfogata nel sangue degl' innocenti, con più gravezza il seguitò per lunghi tempi infino nella Magna.

3 — *Agg. di* Aria, [*di* Mare *e simili*] *vale Aperto, Non impedito. Lat.* locus apertus, apricus. *Gr.* χῶρος προσήλιος. *Red. Ins. 119.* Cercano con ansietà il sole, e l' aria aperta e sfogata. » *Car. Long. Sof. Rag. 3. pag. 65.* (*Fir. 1811.*) E mentre ciò faceano, dove il mar d' ogn' intorno era sfogato, quel lor canto, per l' ampiezza dell' aria dileguandosi, isvaniva. (B)

4 — [*Agg. di* Rami *o simili vale Diradati.*] *Soder. Colt. 35.* Agli altri si tengano bene aperti i rami e sfogati, affinchè manco che si può gli abbia a occupar l' ombra.

5 — *Agg. di* Stanza [*o di* Fabbrica] *vale Alto*, [*o piuttosto Atto a ricevere molta aria e molto lume, Arioso.*] » *Segn. Descr.* Portici eminenti e sfogati. *Vasar. Vit.* La chiesa, le cui volte sono a botte, e sfogate. (A) *Salvin. Odiss. 60.* Così quei mangiavano Per lo sfogato grande alto palagio. (Pe)

Sfogatojo. (Milit.) Sfo-ga-tó-jo. [*Sm.*] *Apertura fatta per dare sfogo ed esito a checchessia*, [*come al fumo, ec. e a dar adito alla luce ed all'aria.*]» *Salvin.* Siccome dentro alle mura delle fortezze ci sono alcuni pozzi profondi, che s' addimandano sfogatoi. (Gr) *Baldin. Voc. Dis.* Sfogatoi. Alcuni vacui che lasciano gli architetti nelle grossezze de' fondamenti e muri da imo a sommo, quando son grossi assai, affinchè per essi possano traspirare i vapori che si generano sotto il terreno, senza nuocere alla muraglia. (B)

2 — [Apertura che si fa dal di fuori per arrivare alla mina del nimico onde sventarla, col darle sfogo ed esalazione.] *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 160.* Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra.

Sfoggiante, * Sfog-giàn-te. *Part. di* Sfoggiare. *Che sfoggia. V. di reg.* (O)

Sfoggiare, Sfog-già-re. [*N. ass.*] *Vestir sontuosamente. Gr.* τρυφᾶν παῖς ἐσθῆσι, *disse Isocrate, che forse corrisponde al Lat.* delicias in vestitu ostendere. (Secondo i più, *Sfoggiare* e *Sfoggio* vengono da *Foggia*: poichè *Sfoggiare* è l' uscire dalle fogge ordinarie. In ar. *feger* magnificenza; *fegs*, dove il *G* si pronunzia come in *già*, val fasto, superbia, ed anche *fastu se efferre.*) *Segn. Pred. 2. 9.* Mirate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso.

2 — *Per metaf.* Eccedere. *Lat.* modum excedere. *Gr.* μέτρον ὑπερβαίνειν. *Alleg. 121.* Che nel dir mal d' ognun si sbraca e sfoggia *E 144.* E l' una e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' cappellai. Allargar il cappello per metterlo sulla forma.* (A)

4 — * (Agr.) *Fare sfoggio, detto de' frutti. V.* Sfoggio, §. 1. (A)

Sfoggiatamemte, Sfog-gia-ta-mén-te. *Avv. Smoderatamente, Fuor di misura. Lat.* mirum in modum. *Gr.* θαυμαστῶς. *G. V. 11. 22. 1.* Fu tanta piova, che il fiume d' Arno crebbe sfoggiatamente. *Red. Oss. an. 26.* Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

Sfoggiatissimo, Sfog-gia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfoggiato. *Lat.* immensus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Alleg. 108.* Non m' avendo affaticato in altro, che in ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori. (*Qui vale* grandissimi.)

Sfoggiato, Sfog-già-to. *Add. m. da* Sfoggiare. [*Propriamente Vestito sontuosamente; e per simil.*] *Pomposo, Eccellente nel suo genere. Lat.* eminens, excellens. *Gr.* ἔξοχος, ἐξαίρετος.» *Allegr. 126.* Tutte l' altre prerogative, per isfoggiate che elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana. (N)

2 — Fuor di foggia, *cioè, Fuor di modo o misura, Straordinario. Lat.* immensus, immanis. *Gr.* ὑπέρμετρος. *G. V. 12. 4. 3.* Si vestieno i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale. *M. V. 10. 65.* Furono ancora in questo anno grandini molte e sfoggiate. *F. V. 11. 69.* Ordinò di porre campo dirimpetto all' Ancisa, il quale ad arte il prese di sfoggiata grandezza. *Bern. rim. 1. 25.* Io mi propongo fra gli altri sollazzi Uno sfoggiato. » *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, ec. (B)

2 — * *Onde Parlando di frutta, così dicesi Quella che supera in grossezza o bellezza le altre della sua specie. V.* Sfoggio, §. 1. (A)

3 — *In forza di avv. per* Isfoggiatamente. *Agn. Pand. 69.* Non lo lascerà vestire sfoggiato, nè con alcuna leggerezza.

4 — [*In forza di sf.* La sfoggiata *per*] *La vesta sfoggiata. Fir. Luc. 4. 1.* Bella cosa vedere un gentiluomo con la sfoggiata andare a casa le femmine! belle prodezze per Dio!

Sfoggiatotto, Sfog-gia-tòt-to. [*Add. m. dim.*] *di* Sfoggiato. [*Alquanto sfoggiato.*] *Alleg. 9.* Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse, come dire, un solennissimo pa' di corna a penna e calamajo fatte, come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte e badiali.

Sfoggio, Sfòg-gio. [*Sm.*] *Lo sfoggiare*, [*Usanza sontuosa di vestimento e di suppellettili, Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere; altrimenti* Lusso, Pompa, Sfarzo, Sontuosità ec. *Lo* Sfoggio *è* signorile, reale, nobile, ricco, soverchio, smoderato, grande, magnifico, vano, superbo, sontuoso ec.] (*V.* Gala.) *Lat.* luxus, in vestitu deliciae. *Gr.* τρυφή. *Alleg. 107.* Non potendo arrivare a tanto sfoggio. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* A queste due persone io ho gran fede Di dover far gran sfoggi in sulla fiera. *E 3. 4. 2.* Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie altiera e dispettosa È vana, che fa troppi Sfoggi. *E Tanc. 4. 2.* Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracii e sfoggi. *Malm. 8. 14.* Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere. » *E Min. Annot. ivi:* Sfoggio, da foggia, e per la forza della lettera S antepostavi vuol dire Fuori della foggia, Fuori del solito e del consueto. Onde Fare sfoggio o Sfoggiare, dicesi quando i frutti fanno quantità grandissima di frutte, o quando chicchessia lavora più del solito; ed insomma s' intende d' ogni operazione che esca del consueto o del naturale, come si dice Frutta sfoggiata, quella che eccede in grossezza e in bellezza, e supera l' altre frutte della sua specie. (A)

2 — * *Dicesi* Non v' è sfoggi, *ed è espressione famigliare che s'usa talvolta ironicamente per dire* Non è gran fatto, Non v' è gran cosa. *Sacc. Rim.* Non dico già che manchino d' appoggi ec. Ma per andare innanzi non v' è sfoggi. *Fag. Com.* Tu me lo dici in un modo così misero e scarso che non par che ci siano sfoggi. (A)

Sfoglia, Sfò-glia. [*Sf.*] *Falda sottilissima di checchessia. Lat.* folium, bractea. *Gr.* πέταλον. *Sagg. nat. esp. 141.* Si rimesse per tanto la palla sul torno, e proccurando di mantenerla il più che fosse possibile la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto ec.

una softilissima sfoglia. *Red. Esp. nat. 58.* È pietra per di fuora bernoccoluta, e composta d' infinite sfoglie soprapposte l'una all'altra.

2 — *Dicesi* A sfoglie, *parlando della cipolla, o di cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue coperture, che sono come sfoglie. Cr. alla v.* Tubero. (A)

3 — * (Zool.) *Nome comune della Linguattola, che i Toscani dicono* Soglia o Sogliola. *Lat.* solea. *Tasson.* (P)

Sfogliame, Sfo-glià-me. *Sm. Sfaldatura; ed è per lo più termine de' magnani ec. V.* Sfaldatura. (A)

Sfogliare, Sfo-glià-re. [*Att.*] *Levar le foglie, Sfrondare.* —, Disfogliare, *sin. Lat.* folia decerpere. *Gr.* φυλλοκοπεῖν.

2 — [*Per simil.* Dividere in falde.] Sfaldare.

3 — *Per metaf.* [Dimagrare, Disseccare.] *Dant. Purg. 23. 58.* Però mi di', per Dio, che sì vi sfoglia? *But. ivi:* Si vi sfoglia, cioè si vi dimagra e cambia.

4 — *N. ass. e pass.* Uscire o Separarsi le foglie.

Sfogliata, Sfo-glià-ta. [*Sf.*] *Spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta. Buon. Fier. 2. 4. 10.* E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una [sottil] sfogliata.» *Fag. Rim.* Se ne vanno le sfogliate, I pasticci o animelle ec. (A)

Sfogliato, Sfo-glià-to. *Add. m. da* Sfogliare. *Senza foglie, Cui sono cadute le foglie.* —, Disfogliato, *sin. Lat.* foliis carens *Soder. Colt. 86.* Si farà odorato e saporito (*il vino*), mettendovi coccole di mortella salvatica, secca e sfogliata, per dieci dì.

Sfogliatura. * (Agr.) Sfo-glia-tù-ra. *Sf. Il privare una pianta fruttifera di una parte delle sue foglie per ajutare il maturamento delle frutta, esponendole al sole.* —, Defogliazione, *sin.* (D. T.)

Sfogliazione. (Chir.) Sfo-glia-zi-ó-ne. *Sf. Chiamasi con tal nome la separazione di un pezzo morto di osso dall' osso vivo. Cooper.* (Min)

Sfogliazzo. * (Comm.) Sfo-gliàz-zo. *Sm. Quel quaderno che tengono i mercanti per semplice ricordo; più comunemente* Stracciafoglio. (O)

Sfoglietta, Sfo-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Sfoglia. *Lat.* bracteola, squamula. *Gr.* πετάλιον, λεπύριον. *Benv. Cell. Oref. 86.* Proccurando di levar sempre con diligenza qualche sfoglietta che apparisce nel lavoro.

Sfognare, Sfo-gnà-re. [*N. ass.*] *Uscir della fogna.*

2 — *Fig.* [*e in modo basso,*] Nascere. *Menz. sat. 2.* Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo che sfognasse d' Eva.

Sfognato, * Sfo-gnà-to. *Add. m. da* Sfognare. *V. di reg.* (O)

Sfogo, Sfò-go. [*Sm. Uscita, Esito; altrimenti*] Sfogamento. *Lat.* exitus. *Gr.* ἔξοδος. (V. *Sfogare.*) *Sagg. nat. esp. 31.* Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto.

2 — *Per metaf.* [Alleggerimento, Sgravamento. *In questo senso lo* Sfogo *è* dolce, necessario, opportuno, onesto, eccessivo ec.] *Dav. Scism. 38.* E che col tempo e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noja.

3 — * (Med.) *Sgorgo, Scarico, Uscita, Uscimento, Evacuazione, Esito. Lat.* exitus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non so, se in oggi fosse bene per la lunghezza del suo vivere, che ella ne restasse totalmente guarita, e che la natura non avesse più quello sfogo, al quale tanti e tanti anni si è assuefatta. (N)

4 — (Archi.) *Parlandosi d' archi o simili, vale La massima loro altezza, Rigoglio nel sign. del §. 4. Viv. Disc. Arn. 16.* Lo sfogo o rigoglio di tal arco ec. è sempre poco men della terza parte della corda o base dell' arco descritto.

Sfojare, Sfo-jà-re. *N. pass. Cavarsi la foja.* (V. *Foja.* In celt. gall. *fuinn* genitivo singolare di *fonn* desiderio, appetito.) *Copp. rim. burl. 2. 42.* Quivi, miseri, è 'l nettare e la gioja, Del cui dolce liquor più volte Giove Vestito a peregrin si sazia e sfoja. (A) (B)

Sfolgoramento, Sfol-go-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfolgorare, Balenamento. Lat.* fulgor. *Gr.* διαυγασμός. *Cr. alla V.* Balenamento. » *Baldin. Vit. Bernin, pag. 2.* Veggonsi tal volta alcuni, che sul primo romper dell' alba degli anni loro le scintille dell' animo in tanta copia e con sì fatto sfolgoramento tramandano fuori degli occhi, che ec. (B)

Sfolgorante, Sfol-go-ràn-te. [*Part. di* Sfolgorare.] *Che sfolgora.* —, Sfolgoreggiante, *sin. Lat.* coruscans. *Gr.* φαεινός. *Salvin. Disc. 2. 533.* Ma la luce sfolgorante d' una grandezza felice si ci abbaglia, e ci fa ciechi, e dimentichi di noi medesimi. *E Pros. Tosc. 1. 139.* Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado e in lume più sfolgorante la chiarissima favella nostra. *E 2. 56.* Con questa parola ec. ama d' essere chiamato ed adorato lo stesso Figliuol di Dio, la immagine sfolgorante dell' eterno Padre.

Sfolgorare, Sfol-go-rà-re. *N. ass. Risplendere a guisa di folgore; altrimenti,* Folgorare, [Folgoreggiare. —, Sfolgoreggiare, *sin.*] *Lat.* fulgurare, coruscare, emicare. *Gr.* ἀστράπτειν. *Com. Par. 3.* Per quello sfolgorare intende l' autore, che 'l suo intelletto voleva salir tanto alto, ec.

2 — *Per metaf.* [Venir fuori, Comparire.] *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Mostransi e scrivonsi per le colonie e provincie, quando tra loro qualche arguta e breve sentenza sfolgora.

3 — * *E detto del Riso. Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 6.* Queste piccole fosse delle gote, che nello sfolgorar del riso fanno mostra graziosa. (N)

4 — *Att.* Affrettare, Eseguir con prestezza. *Lat.* accelerare, ocyus exequi. *Gr.* σπεύδειν, ταχύνειν.

5 — Dissipare, Sperperare, Cacciar via [con prestezza, a guisa di folgore.] *Lat.* funditus perdere. *Dant. Vit. Nuov. 14.* Se questi non ci sfolgorassono così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna, siccome stanno gli altri nostri pari. *Mor. S. Greg.* Li sudditi per la troppa asprezza non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità non diventino dissoluti.

Sfolgoratamente, Sfol-go-ra-ta-mén-te. *Avv. Risplendentissimamente. Lat.* lucidissime.

2 — *Per metaf.* Eccedentemente. *Lat.* admodum. *Gr.* σφόδρα. *Franc. Sacch. nov. 153.* Sempre avea prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.

Sfolgorato, Sfol-go-rà-to. *Add. m. da* Sfolgorare. *Salvin. Disc. 2. 293.* Entrava pe' bordelli coprendo così il suo nero capello, il quale direi io colore matronale e venerabile, dove l' altro così sfolgorato non ha così dello schietto, del grave e del verecondo.

2 — *Per metaf.* Smoderato, *che anche diremmo* Disorbitante, *e in modo basso* Sbardellato. *Lat.* immensus, immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Com. Inf. 29.* Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. *G. V. 6. 71. 3.* Libbre dugento o trecento era tenuto a quel tempo sfolgorata dota. *Pataff. 6.* E grossa e mazzocchiuta e sfolgorata.

3 — [Subitaneo, Sollecito, a guisa di folgore.] *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai neuno sì scelerato peccatore, la cui morte fosse affrettata e sfolgorata, come è suta quella del Figliuol mio?

4 — Disgraziato, Sperperato, Mal concio. [Privato del suo fulgore, del suo lustro.] *Pecor. proem.* Ritrovandomi io a Dovadola sfolgorato e cacciato dalla fortuna. *E g. 16. Ballat.* E così io vivo lasso sfolgorato, Perchè aitar da lei più non mi posso.

Sfolgoreggiante, * Sfol-go-reg-giàn-te. *Part. di* Sfolgoreggiare. *V. di reg. V. e di'* Sfolgorante. (A)

Sfolgoreggiare, Sfol-go-reg-già-re. *N. ass. V. e di'* Sfolgorare. *Chiabr. Rim.* (A)

Sfolgorio, Sfol-go-rì-o. [*Sm.*] *Sfolgoramento,* [*Balenamento, Splendore.* —, Sfulgorio, *sin.*] *Lat.* micatio. *Gr.* μαρμαρυγή.

2 — *Fig.* Il saltabeccare, Il saltabellare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 334.* Non senza ragione gl' intrecci e i raddoppiamenti de' salti Omero chiamò μαρμαρυγάς ποδῶν, *micationes pedum*, sfolgorii delle piante. » *E Odiss. 8. 345.* E intorno in piedi Donzelli stavan di primiero pelo, Dotti nel ballo, ed il divino luogo Battean co' piè: in questo, mentre Ulisse Ammirava de' piè gli sfolgorii, E nel cuor si stupìa, ec. (B)

Sfollare, Sfol-là-re. *Att. Disfar la folla, Diradare. Sir. Merc. Ist. Berg.* (Min)

Sfondagiacco. (Milit.) Sfon-da-giàc-co. *Sm. Sorta d' arme appuntata, atta a sfondare il giacco. Band. ant.* (A)

Sfondamento, Sfon-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfondare.*

2 — Uccisione, Sbudellamento. *Lat.* caedes. *Gr.* κτόνος. *G. V. 12. 66. 4.* Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

Sfondante, Sfon-dàn-te. [*Part. di* Sfondare.] *Che sfonda. Lat.* minime solidus, incertus. *Gr.* ἀβέβαιος.

2 — [*Agg. di* Luogo] dove si affonda. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme e fitte tenaci, o fiumicelli sfondanti.

Sfondare, Sfon-dà-re. [*Att.*] *Levare e Rompere il fondo. Lat.* fundum adimere. *Gr.* πυθμένα ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov. 14. 8.* Ogni cosa del leguetto tolta, quello sfondarono. *Fir. As. 156.* Niun'altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore, sfondarli la faretra, spuntargli le saette, spezzargli l'arco, spegnergli le faci. *Buon. Tanc. 5. 5.* Credei del ventre sfondare il liuto.

2 — Rompere checchessia passandolo da una parte all' altra, Penetrar con violenza. *Lat.* perfringere. *Gr.* διαρρηγνύναι. *Tac. Dav. Stor. 4. 329.* Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s' opponeva. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qualsisia sberghe e loriche.

3 — * *Parlando di botti, vale* Cavarne tutto il vino. *Dav. Colt.* A vini di Poggio non isfondar mai botte e non l' alzare, ma come ella non getta più, turala bene. (A)

4 — [*N. ass.*] Affondare. *Lat.* demergi. *Gr.* καταποντίζεσθαι. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Nè allorchè Fabio sfondò 'n quella memma.

5 — * Entrar con violenza in un luogo. *Buon. Fier.* Finchè sfondato drento, Non si facca tiranno della stanza. (A)

6 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Buon. Fier.* Sente sotterra Sfondarsi a' colpi suoi pignatta ed orcio.

7 — (Milit.) *Tirar colla fonda. Buon. Fier. 2. 1. 16.* E si sbalestri, imberci, sfondi e scaglisi.

8 — (Pitt.) *Apparir lontano, o in lontananza. Varch. Lez. 215.* Faccendolo sfondare e parere lontano con tutte le apparenze e vaghezze che si possono disiderare.

9 — * (Ar. Mes.) Sfondare il panno *dicono i lanajuoli e vale Rompere la lana in cambio di tirarla fuora nella superficie, il che accade quando si garza asciutto e s'impiegano subito de' cardi nuovi.* (A)

Sfondato, Sfon-da-to. *Sm.* [*Cavità,*] *Sfondo. Car. lett. 2. 180.* La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. » *Benv. Cell. Oref. 29.* Intra i fogliami e i partimenti, quegli sfondati erano stati ec. ripieni di smalti di varii colori. (V)

2 — (Pitt.) *Una veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza. Baldin.* (B)

Sfondato. *Add. m. da* Sfondare. *Senza fondo, Cui è levato il fondo o in tutto o in parte. Lat.* cui fundus ademptus. *Gr.* ἄνευ πυθμένος. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Quando sfondato per soverchia brama, Non v'è chi più 'l rattoppi.

2 — *Fig.* Insaziabile. *Lat.* insatiabilis. *Tac. Dav. Stor. 2. 297.* Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.

3 — Guasto, Rovinato. *Lat.* corruptus, minime solidus, incertus. *Gr.* διεφθαρμένος. *G. V. 8. 58. 5.* Il carreggio del Re, ch' adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire.

4 — Smisurato. *Onde* Ricco sfondato [*per Ricchissimo.*] *Lat.* ditissimus. *Gr.* πλουσιώτατος. (In brett. *fonn* ovvero *founn* abbondante. In gall. *fonadh* sufficienza.)

Sfondatojo. (Milit.) Sfon-da-tó-jo. *Sm. Piccolo strumento di ferro faccettato sulla punta e guarnito all' altro capo d' un anello che s' introduce nel focone dell' artiglierie per ripulirlo dalla polvere, o altro sudiciume, e forar il cartoccio di cui sono cariche, accioc-*

chè l' innescatura comunichi colla polvere che v' è dentro. *Altrimenti* Sfocconatojo. (A) (Gr)

2 — (Marin.) Sfondatojo per la tromba: *Conio d' acciajo per aprire gli occhi della catena delle trombe a ruota, allorchè se ne vuole armare di cuoi i fondelli.* (A)

Sfondili. * (Zool.) Sfón-di-li. *Sm. pl. V. G. Sorta di conchiglie marine, fatte a foggia di bischeri.* (Da *sphondylos* bischero.) (O)

Sfondilio. (Bot.) Sfon-dì-li-o *Add. m. Aggiunto di una specie di pianta della famiglia delle ombrellifere e del genere* Heracleum, *che fa frondi quasi di platano, ed ha il fusto molto simile a quello del finocchio. Altrimenti* Panace o Panacea. *V.* Panace, §. 2., e Panacea, §. 2. —, Spondilio, *sin.* (A) (N)

Sfondilococco. * (Bot.) Sfon-di-lo-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* sphondylococcus. (Da *sphondylos* bischero, fusajuolo, e *coccos* cocco.) *Nome dato da Mitchell alla Callicarpa, tratto dalla forma di cocco che ha il suo frutto.* (Aq)

Sfondo, Sfón-do. [*Sm.*] *Quello spazio vano lasciato ne' palchi o nelle volte per dipignersi; ed anche la Pittura medesima fatta in simili spazii.*

Sfondolare, Sfon-do-là-re. [*Att. Levare o Rompere il fondo; altrimenti*] Sfondare. *Bocc. nov. 42. 4.* Ed isfondolato il legno, esso menato a Tunisi, fu messo in prigione. » *E g. 2. n. 4.* Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono. (*Così nel testo Mannelli. Veggasi però ivi la nota 28 alla pag. 46 tergo.*) (V)

2 — Passare da parte a parte, Bucare. *Lat.* confodere. *Gr.* διορύττειν. *M. Bin. rim. burl. 1. 182.* Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia.

3 — * Abbattere, Rovinare. *Vegez. 154.* Non solamente uccidono i nemici cui egli colgono, ma spezzano ed isfondolano ogni altro dificio ove caggiono. (Pr)

4 — *N. ass.* Cadere in fondo, Precipitare. *Lat.* proruere, demergi. *Gr.* καταδύεσθαι. *Buon. Tanc. 5. 5.* Noi sfondolammo con sì gran fracasso, ec. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sfondolammo, andammo giù al fondo, precipitammo. (N)

Sfondolatissimo, Sfón-do-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfondolato. *Lat.* immensus, inexplebilis. *Gr.* ἄμετρος, ἄπληστος. *Dav. Mon. 114.* Apizio, chiamato da Plinio fogna sfondolatissima, due milioni e mezzo d' oro si manicò.

Sfondolato, Sfon-do-là-to. *Add. m. da* Sfondolare. *Lat.* fundo carens. *Gr.* ἄνευ πυθμένος.

2 — Forato, Aperto. *Lib. Son. 92.* Tant' eran duri, sfondolati e neri.

3 — Insaziabile. *Lat.* inexplebilis. *Gr.* ἄπληστος. *Cant. Carn. 431.* Ancor ci bisognava alla giornata La casa provvedere, E saziar la lor gola sfondolata.

4 — Smisurato, Grandissimo. *Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Tac. Dav. Post. 450.* Fece accusar di giacimento con la figliola Sestio Mario Spagnolo, adocchiando la sua sfondolata ricchezza, e quelle cave dell' oro. *Alleg. 160.* Per la qual cosa i' sono oggi costretto A rendermi per vinto, e incatenato Darmi al vostro sapere sfondolato, Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto.

Sforacchiare, Sfo-rac-chià-re. [*Att. Lo stesso che*] Foracchiare, *V. Lat.* perforare. *Gr.* διατρέειν. *Fir. As. 181.* Quelle pietre aguzze ec., da ogni canto che tu cadrai, ti sforacchieranno in mille parti. *E Disc. an. 35.* Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Cirif. Calvane. 2. 68.* Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. *E appresso:* E tanto sforacchiate gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe.

Sforacchiato, Sfo-rac-chia-to. *Add. m. da* Sforacchiare. *Lo stesso che* Foracchiato, *V. Lat.* perforatus. *Gr.* διάτρητος. *Fir. As. 110.* Tutto strambellato da' morsi, e sforacchiato dalle ferite ec., a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Disperati tornano con lor malanno a pasturare le spade germane delle loro membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempeste. (*Il testo lat. ha*: onusta vulneribus tergum.) » *Rim. burl. 2. 196.* La fronte e gli occhi fan vario smaltato D' agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato. (B)

Sforcare. (Marin.) Sfor-cà-re. *Att. Levar l' àncora d' afforcamento, e ricondurla al bordo.* (A)

Sformare, Sfor-mà-re. [*Att.*] *Mutar la forma; altrimenti* Trasformare, Trasfigurare, [Difformare, Disformare.] (*V.* Disformare.) *Lat.* deformare, deformem reddere. *Gr.* ἀπομορφοῦν. *Cr. 9. 99. 3.* Le 'nferme (*pecchie*) hanno altro colore, e paurosa magrezza, che molto le sforma. *Mor. S. Greg.* Sformano le facce loro, per mostrare agli uomini che essi digiunano.

2 — Cavar di forma, *come* Sformar le scarpe *o simili.*

Sformatamente, Sfor-ma-ta-mén-te. *Avv. Fuor di forma, Smisuratamente; che anche diremmo, ma in modo basso,* Sbardellatamente. —, Disformatamente, *sin. Lat.* in immensum. *Gr.* ὑπερμέτρως. *G. V. 12. 49. 3.* Per le quali soperchie pioggie crebbe l' Arno per due volte sformatamente ec., e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. *M. V. 7. 48.* Veggendo costui la lepre sformatamente grande e grassa, la presentò a messer Bernabò. » *Sagg. nat. esp. 117.* La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane, tutte sformatamente enfiate, si stette ec. (B)

Sformatissimo, Sfor-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sformato. —, Disformatissimo, *sin.*

2 — Eccedente, Smisurato. *Borgh. Orig. Fir. 266.* Si potetter, per grandissimi e sformatissimi donativi che fossero loro fatti, contentare.

Sformato, Sfor-mà-to. *Add. m. da* Sformare. [*Propriamente Senza forma, e per estens.*] *Di brutta forma, Deforme.* (*V.* Disformato.) *Lat.* deformis, deformatus. *Gr.* ἄμορφος, αἰσχρός. *Bocc. nov. 55. 2.* Essendo di persona piccolo e sformato. *Introd. Virt.* Venne contro a lei un grandissimo cavaliere molto sformato. *Pass. 240.* La figura del diavolo s' impronta nell' anima, e tante sformate immagini, sozze e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 20.* Qui mi viene in acconcio di emendare un passo di Gio. Villani, citato nel Vocabolario, alla voce *Efformato*, ove parlando della visione del Cont' Ugo, avuta a Buonsollazzo, dice lib. 4. 2. 3 *Qui trovando huomini neri efformati.* Il MS. Ottimo dice *e sformati*, latino *informes.* Virgilio: *Monstrum horrendum, informe, ingens, cui lumen adeptum.* Mostro orribil, sformato, grande e cieco. (N)

2 — *E fig.* [*si dice anche di cose immateriali.*] *Guid. G.* Sollecitamente essi riformarono le loro cittadi, e paesi sformati per la loro assenza.

2 — Smisurato, Smoderato, Eccedente, Grande. *Lat.* immensus, ingens. *Gr.* ἄμετρος, ὑπερμεγέθης. *G. V. 10. 220. 1.* Si cominciò a fondare la gran porta di san Friano, ovvero da Verzaja, e fu molto isformata a comperazione dell' altre della città. *E 11. 129. 2.* Acciocchè i nostri successori si guardino di dare le sformate balie. *M. V. 2. 44.* Subitamente del mese di Luglio si mosse una sformata tempesta di vento. » *M. V. 3. 104.* Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. (N)

3 — Fuor del comune uso, *che anche diremmo* Stravagante. *Lat.* enormis. *G. V. 12. 4. 3.* Non è da lasciare di far memoria d' una sformata mutazione d' abito, che ci recaro di nuovo i Franceschi. *Franc. Sacch. nov. 152.* Venutogli uno pensiero assai sformato, che se trovare potesse due belli asini ec., poter venire grandemente nella sua grazia. *Maestruzz. 1. 18.* Se già non si temesse dello scandalo per lo troppo isformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

Sformazione, Sfor-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Bruttezza, Deformità.* —, Disformazione, *sin. Lat.* deformitas. *Gr.* ἀμορφία. *Maestruzz. 1. 18.* Se non perde tutto 'l membro, ma tale parte, che genera isformazione, donde ne potesse essere scandalo.

Sfornare, Sfor-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Cavar del forno; contrario d'* Infornare. —, Disfornare, *sin. Lat.* e furno educere. *Gr.* ἐξ ἰπνοῦ ἐξάγειν. *Franc. Sacch. rim. 9.* Tal inforna, che non isforna.

2 — *Per metaf.* [Sfornare il parto = *Partorire.*] *Menz. sat. 6.* Ma v' è più d' una putta sciaurata, Che sforna il parto, e quello iniqua ancide. » (*L' ediz. di Fir. 1753 legge* Sforza.) (N)

Sfornato, * Sfor-nà-to. *Add. m. da* Sfornare. *V. di reg.* (O)

Sfornimento, Sfor-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfornire. Lat.* expoliatio, privatio. *Gr.* στέρησις. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sajorne, giornee, guarnacche e robe.

Sfornire, Sfor-ni-re. [*Att. anom.*] *Tor via i fornimenti, Privare, Spogliare* [*di questa o di quella cosa; contrario di* Fornire. —, Disfornire, *sin.*] *Lat.* privare, spoliare. *Gr.* στερεῖν, σκυλεύειν. *Petr. canz. 31. 2.* Così l' alma ha sfornita, Furando 'l cor, che fu già cosa dura. *Ar. Cass. 2. 1.* Sfornite tutti li letti, e piegate le Lenzuola con le coltre, e riponete le Camice, ec. » *Varch. Stor. 11. 430.* Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato ec. (N)

2 — [*E nel senso militare. V.* Sfornito, §. 2.] *M. V. 8. 88.* Quella in gran parte sfornì d' armadura atta a difesa.

Sfornitissimo, Sfor-ni-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sfornito. *Sprovvedutissimo. Tas. lett. famil. 28.* E perchè io mi trovo sfornitissimo di denari, pregherò il Tesoriero di Nostro Signore, che me gli voglia prestare. (A) (V)

Sfornito, Sfor-ni-to. *Add. m. da* Sfornire. [*Spogliato, Privato.* —, Disfornito, *sin.*] *Lat.* spoliatus, privatus, imparatus. *Gr.* σκυλευθείς, στερηθείς, ἄσκευος. *Gell. Sport. 2. 5.* Bisogna di molte cose a contentare una moglie, delle quali io sono sfornito.

2 — (Milit.) [*Privato d' ajuto, di difesa, di questa o quella cosa necessaria in guerra.*] *G. V. 11. 14. 1.* La città di Lucca era sfornita di gente d' arme. *M. V. 9. 56.* Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa.

2 — * *E detto assolutamente.* Non fortificato, Debole. *Tass. Ger. 1. 80.* S' eran carchi e provvisti in varii liti Di ciò ch' è d' uopo alle terrestri schiere, Le quai trovando liberi e sforniti I passi de' nemici alle frontiere, ec. (B) *Diod. Gen. 42. 12.* No: anzi voi siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese. (N)

Sfortificare, Sfor-ti-fi-cà-re. [*Att. Propriamente è contrario di* Fortificare; *ma fu usato come*] *V. A. per Fortificare. Lat.* roborare, corroborare, confirmare. *Gr.* κρατύνειν, κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Con sollecitudine sia tagliato da noi, sicchè non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiva usanza.

Sfortuna, Sfor-tù-na. *Sf. Mala sorte, Infortunio. Salvin. Buon. Tanc. 5. 2. Sfelice,* infelice; come *sfortuna*, mala fortuna, infortunio. (A) (B)

Sfortunamento, Sfor-tu-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfortunare;* [*Disavventura, Disgrazia.*] *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non ne sfortunava, Com' egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento È stato questo?

Sfortunare, Sfor-tu-nà-re. [*Att.*] *Rendere sfortunato. Lat.* infelicem reddere. *Gr.* ἄθλιον ποιεῖν. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non ne sfortunava, Com' egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento È stato questo?

Sfortunatissimo, Sfor-tu-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfortunato. *Lat.* infelicissimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *Fir. As. 116.* Mi pareva ec. per luoghi strani e inaccessibili chiamare il nome del mio sfortunatissimo consorte. *Ambr. Bern. 3. 10.* E 'l padre mio si domandò Girolamo Fortuna, e si può dir sfortunatissimo.

Sfortunato, Sfor-tu-nà-to. *Add.* [*m. da* Sfortunare.] *Contrario di* Fortunato; [*altrimenti* Infelice, Disgraziato,] Sventurato. —, Disfortunato, *sin. Lat.* infelix, infortunatus, miser. *Gr.* ἄθλιος. *Lib. Dicer G. S.* Noi non sapemo se non che troppo sarebbe sfortunata, se ec. *Filoc. 4. 109.* Io, dal mio nascimento sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarvi i miei infortunii. *Fir. As. 145.* Avendo colle accese fiamme di queste parole riscaldato le viscere della sfortunata ec., subito se

ne fuggirono.» *Car. En. 11.416.* Di Palla il sa la sfortunata stella; Sallo il vendicator Cafàreo monte, ec. *E v. 889.* Io padre stesso Questa mia sfortunata figlioletta Per ministra ti dedico e per serva. (B)

Sfortunevole, Sfor-tu-né-vo-le. *Add. com. Infortunato, Sfortunato. Battagl. ann. 1601. Berg.* (Min)

Sfortunio, Sfor-tù-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Infortunio. *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 5. S' e' non ne sfortunava.* Il greco per l'appunto: ἀτύχει, sfortunio, infortunio. (B)

Sforzamento, Sfor-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sforzare, Sforzo. Lat.* coactio, coactus. *Gr.* ἀνάγκη. *Maestruzz. 1. 14.* È tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Risponde: Se lo sforzamento fu assoluto, non è dubbio che non è tenuto, imperocchè non è ordinato. *G. V. 22. 108. 10.* Acciocchè nelle vie de' suo' progenitori fermamente perseverante, gli sforzamenti di quegli emoli ec. da sè cacci e distrugga. *M. V. 11. 10.* Ma li mercatanti, e altri cittadini, a tutti suoi avvisi e sforzamenti s' opposono. *Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità, e ajuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.» *Ninf. Fies. 265.* Però, s' io ho usato sforzamento, L' ho fatto sol perchè forza m' è suto, Non perch' io sia di nojarti contento. (B)

Sforzante, Sfor-zàn-te. [*Part. di* Sforzare.] *Che sforza. Lat* nitens, cogens. *Gr.* ἐρειδόμενος, ἀναγκάζων. *Amet. 64.* Egli sforzantesi, colle deboli braccia strignentemi, o mi ritiene, o lieve di carne si volge con meco. *Sen. Ben. Varch. 6. 22.* Onde quello, di che non gli doverrei esser tenuto, come a sforzato, gli sono tenuto, come a sforzante.

Sforzare, Sfor-zà-re. [*Att.*] *Costrignere* [*colla forza; altrimenti*] Forzare. [*Dicesi* Sforzare diligentemente, ostinatamente, costantemente, affannosamente, con ogni arte, sollecitudine, ingegno ec.] (*V.* Necessitare.) *Lat.* cogere, urgere, compellere. *Gr.* ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Inf. 18. 53.* Malvolentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella. *Maestruzz. 1. 80.* Il consentimento isforzato, almeno dalla parte di colui che sforza, fa egli matrimonio? *Franc. Sacch. nov. 219.* Molto è più nuova cosa, che una donna voglia sforzare Dio e la natura per avere figliuoli.

2 — Occupar con la forza. *Tac. Dav. ann. 2. 62.* (*Ediz. Bass. 1790.*) Con intendimento de' principali sforzò la città reale, e la cittadella accanto. (*Lat.* inrumpit regiam.) (V)

3 — Violare, Usar forza o violenza. *Lat.* vim inferre. *Gr.* βιάζειν. *G. V. 5. 7. 1.* Alcuno giovane fiorentino sforzò nel detto borgo una pulcella. *Bocc. nov. 20. 20.* Se non che io griderrò, che voi mi vogliate sforzare.

4 — Torre e Levar via la forza, [Snervare, Indebolire.] *Lat.* vires adimere, debilitare. *Gr.* ἀσθενοῦν. *Petr. canz. 26. 2.* Perocchè Amor mi sforza, E di saver mi spoglia. *Dep. Decam. 100. Snervare* e *spolpare* e *spossato* disse il nostro: per torla via e privar di forza; e così si crede che l' usasse il nostro gentil poeta: Perocchè Amor mi sforza. *Varch. Lez. 12. Sforza* in questo luogo non vuol significare altro, che priva di forza, e toglie la possibilità. *Soder. Colt. 36.* Guardisi di mettere il palo di sotto alla vite un quattro o sei dita, affinchè non ispolpi e sforzi la vite, e massimamente sendo di castagno, il quale ha questa natura di attraere fuor di modo a sè.

5 — *N. ass. e pass.* Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza. *Lat.* conari, niti, studere. *Gr.* πειρᾶσθαι, σπουδάζειν. *Bocc. nov. 67. 14.* S' era sforzato d' uscire delle mani della donna. *E nov. 73. 21.* A queste parole Calandrino sforzandosi rispose: ec. *Nov. ant. 100. 13.* Signori, qui non mi bisogna di sforzare a dimostrar come ella mi sia nemica. *Guid. G.* Medea, infiammata di tanto fervente amore, il concetto peccato assai sforza di coprire. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Ciascuno si sforzava di poterci menare al suo convento. *Cas. lett. 21.* Benchè in questa parte non è stato di bisogno che io mi sia sforzato. » *Vit. S. Franc. 180.* In tutto suo podere si sforzava di riducere i frati suoi ad aspramente vivere. *Fav. Esop. 1.* Sforzasi la presente scrittura acciocchè con diletto faccia utilitade al leggere. (V)

6 — * Appoggiarsi. *Lat.* niti. *Tratt. M. T. Cic. Sogn. Scip. f. 106.* Tu sarai solo in cui si sforzerà la salute della città. (N)

7 — * (Mus.) Sforzar la voce = *Eccedere l' estensione della voce a forza di fiato, o in alto o in basso: il che succede anche agli strumenti, sforzandone il vento o l' arco.* (L)

8 — * (Milit.) *Occupar con la forza una città, una fortezza, un campo; Superare un passo, un ostacolo con impeto e per forza d' arme. V. §. 2. Guicc. Stor.* Per non avere artiglierie e monizioni di qualità da sforzare le terre. *Davil.* Ma il conte..... sforzò finalmente con pochi de' suoi soldati un corpo di guardia, il quale custodiva un posto dalla parte di terra e si salvò. *Montecucc.* Così avriasi più libero campo di sforzar una piazza o dar il guasto ad un paese, prima d' essere frastornato. (Gr)

2 — * *Diminuire le forze altrui; e n. pass. Esser privo di forza, de' necessarii ajuti. V.* Sforzato, §. 3. (Gr)

3 — Rinforzare, *e n. pass.* Rinforzarsi. *Modo antico e da fuggire a cagione del doppio senso che trae con sè, quantunque non contrario alle analogie della lingua. V.* Sforzato, § 9. *M. V. lib. 1. cap. 47.* Fece comandamento a tutti i suoi Baroni che teneano con lui, che si isforzassono d' arme e di cavalli. (V) (Gr)

4 — *Dicesi* Sforzar le marce *e vale Raddoppiare ed anche Triplicare le marce ordinarie.* (Gr)

Sforzatamente, Sfor-za-ta-mén-te. *Avv. Con isforzo, Con forza grande. Lat.* magno conatu, magna audacia, vi. *G. V. 7. 131. 2.* I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. *Liv. M.* Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dov' ella stava.

2 — Contro voglia, Forzatamente. *Lat.* coacte, invite. *Filoc. 2. 143.* Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso, mostrando quell' allegrezza e festa che del tutto era di lungi da lui.

3 — Violentemente. *Lat.* violenter, vi. *Gr.* βιαίως, βιαστικῶς. *Maestruzz. 2. 4.* Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo o nell' Abate propio. *E 2. 30. 1.* Ma se egli è più che ladro, cioè quando coll arme e sanza arme sforzatamente assalisce in casa, o in cammino, o in mare, allora si procede più aspramente contra loro.

4 — * Per forza. *Vit. S. Nicola.* E quasi isforzatamente il puosono nella sedia vescovale e consacrarolo vescovo. (N)

Sforzaticcio, Sfor-za-tic-cio. *Add. m. Alquanto sforzato,* [*o piuttosto, Ottenuto con alquanto di forza.*] *Lat.* vix vi expressus, Terenz. *Gr.* ἐπεπιεσμένος. *Coll. Ab. Isac.* La costrigneranno di fermare a cotali asciutte e sforzaticce gocciole di lagrime.

2 — * *Ed in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 3. 55.* Sotto quella sembianza di volontario potrebbe ascondersi qualche parte di sforzaticcio. (Pe)

Sforzatissimamente, Sfor-za-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sforzatamente. *Lat.* violentissime. *Gr.* μεγίστῃ βίᾳ. *Cr. alla V.* Vivo, *add.* §. xx. » Per viva forza e A viva forza, vagliono ancora Sforzatissimamente, ec. (B)

Sforzatissimo, Sfor-za-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sforzato. *Coppett. rim. burl. 2. 52.* Coi galantuomini star sulle grandezze, E poi lasciar goder infino a' cani Le vostre sforzatissime bellezze. (A) (B)

2 — Che dimostra grandissimo sforzo. *Vasar.* Belle e sforzatissime attitudini di coloro che sflagellano Cristo. (A)

Sforzato, Sfor-zà-to. *Add. m. da* Sforzare. *Costretto, Violentato. Lat.* coactus. *Gr.* ἠναγκασμένος. *Petr. son. 212.* E sforzata dal tempo me n' andai. *Tesorett. Br.* Chè dare tostamente È donar doppiamente E dar come sforzato, Perde lo dono e'l grato.» *Bronz. rim. burl. 2. 240.* I' non vo' già agguagliar il paradiso Allo star in galea, ch' e' non paresse Cosa sforzata, e da muover a riso; E che poi ec. (B)

2 — Per forza. *Amet. 75.* La quale similmente m' averebbe nel tuo petto data, se io i tuoi amori volessi sforzati. *G. V. 11. 89. 6.* E così fermò la sforzata e non volontaria pace.

3 — Privo di forza, Spossato. *Cron. Morell. 311.* Diliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era signore isforzato, debole di gente e di vettovaglia.

4 — Violento, Ingiusto. *G. V. 12. 7. 10.* E facea criare e crescere nuove e sforzate gabelle.

5 — Straordinario. *Tav. Rit.* Tristano volentieri ricevè la spada, imperocchè ella era di sforzata gravezza.» *Bartol. Ghiacc. 26.* Microscopio di così sforzata potenza nell' ingrandire ec (N)

6 — Artifiziato, Premeditato. *Sen Pist. 100.* Dice che 'l suo parlare non è lungamente trattato, nè provveduto, nè sforzato.

7 — Addobbato con ogni sforzo e potere. *M. V. 4. 39.* Tutti sforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

8 — * Violato, *e dicesi de' due sessi. S. Agost. C. D. 1. 19.* Quella così pudica Lucrezia uccise la innocente e casta e sforzata Lucrezia (P)

9 — Fortificato, *uso ant. da non imitarsi. G. V. 7. 37.* E di quella (*città di Cartagine*) alcuna parte n' era rifatta e sforzata per li Saracini, per guardia del porto. (V) (N)

10 — * *Agg. di* Città *o simili vale Presa d' assalto, per forza. Diod. Ezech. 26. 10.* Entrerà dentro alle tue porte, come s' entra in una città sforzata. (N)

11 — * *Agg. di* Morte, *cioè Violenta; opposto a* Naturale. *Passav. Prol.* Furono tratti per morte naturale o sforzata dalla presente vita corporale. (A)

12 — * (Poes.) Rime sforzate: *Rime a cui altri è legato.* (A)

13 — * (Mus.) Note sforzate: *Quelle che richiedono una intonazione assai sensibile e con violenza.* (L)

14 — * *In forza di sm. detto di persona in luogo di* Forzato, *cioè Che serve per forza o Ch' è condannato al remo. Domen. Ist. Giov. lib. 25.* Il conte Filippo vincitore perdè in tutto da cinquecento uomini tra soldati e sforzati. (P)

Sforzatore, Sfor-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sforzare.] *Che sforza. Lat.* violator, violentus. *Gr.* βιαστής. *Sen. Declam.* Mostrò di voler che tu muoja come sforzator di vergini. *Pass. 139.* Io sforzatore di mogli e di figliuole altrui. *Mor. S. Greg.* Per la mano dello sforzatore s' intende il popolo de' Pagani, quale il crocifisse. *Cosc. S. Bern.* Il regno de' cieli s' acquista per forza, e gli sforzatori di sè medesimi lo rapiscono.

Sforzatrice, * Sfor-za-trì-ce. *Verb. f. di* Sforzare. *V. di reg.* (O)

Sforzevole, Sfor-zé-vo-le. *Add.* [*com. Propriamente Ciò che cede o che si arrende allo sforzo; ma fu trasportato a significare, al pari di* Forzevole,] *Che sforza, Che fa forza. Lat.* violentus, rapax. *Gr.* βιαστής, ἅρπαξ. *But. Inf. 27. 1.* Erano uomini sforzevoli, e di rapace condizione.

Sforzevolmente *, Sfor-ze-vol-mén-te. *Avv. Con isforzo. Lat.* enixe. *Gr.* βιαίως, φιλοτίμως. *Guid. G.* Per portare le battagliaresche armi sforzevolmente contra i nemici. » *Sallust. Giug. 128.* Fu fatta la inquisizione da altrui aspramente e sforzevolmente. (Pr)

Sforzo, Sfòr-zo. [*Sm.*] *Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità. Lat.* conatus, nisus, vires. *Gr.* πεῖρα, ἐγχείρημα. *Petr. son. 168.* E non fui più costante Contro lo sforzo sol d' un' Angioletta. *Coll. SS. Pad.* Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. *Tratt. govern. fam.* L' un membro ajuta l' altro in bene quanto può, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offeso non sa che sia vendetta.

2 — * (Med.) *Dolore vivissimo che si manifesta nel corpo di un muscolo o verso i suoi punti di attacco in occasione di violenta contrazione delle sue fibre, e che dipende tanto dalla rottura di alcuno de' suoi fascicoli costituenti, che dalla separazione delle fibre carnee dalle fibre tendinose.* (A. O.)

2 — * *Nome volgare delle ernie, quando furono cagionate da violente contrazioni muscolari.* (O)

3 — * (Veter.) *Distensione de' legamenti che rassodano le varie articolazioni del cavallo, specialmente al tarso, al garetto, alle reni ec.* (A. O.)

4 — (Milit.) [*Nome generico d' ogni*] *preparamento militare;* [*ma in questo senso è V. A. ed ora si adopera meglio* Forza o Forze.] *Lat.* copiae, exercitus. *Gr.* δύναμις. *G. V.* 2. 5. 2. Evancer gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo d' Italia. (*Così il testo Dav. ed altri, benchè lo stampato abbia* forzo.) *M. V.* 6. 2. Que' da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo.» *Benv. Cell. Vit.* Ho lasciato indietro la venuta dell' imperatore col suo grande esercito, ed il re con tutto il suo grande sforzo armato. (Gr)

2 — [*Onde* Fare sforzo = *Sforzarsi; e per estens. Far preparativi di guerra. V.* Fare sforzo.] *Bocc. nov.* 42. 13. Udendo che il re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa.

5 — * (Mus.) *Difetto della voce, che proviene da una contrazione violenta della glottide, per cui l' aria cacciata da' polmoni lanciasi in fuori nello stesso tempo, ed il suono sembra allora cangiare di natura, perde la dolcezza di cui era suscettivo ed acquista una durezza disgustosa all' uditore.* (L)

Sforzosamente, * Sfor-zo-sa-mén-te. *Avv. Per forza, Con violenza. Com. Dant. Par.* 3. Si che fue consigliato, toi Piccarda dal monistero e fa tale parentado: credette costui a tal consiglio e sforzosamente la trasse del monistero. (N)

Sforzoso, Sfor-zó-so. *Add. m. Che fa forza; meglio* Forzoso. *Bellin. Disc.* 11. Possanza d' impeto, traportamento di moto, che renda lei sforzosa, concitata e veemente. (Min)

Sfossare, * Sfos-sà-re. *Att. Cavar della fossa, e dicesi propriamente del grano; contrario d'* Infossare. *V. dell' uso.* (A)

Sfossato, * Sfos-sà-to. *Add. m. da* Sfossare. *Cavato dalla fossa.* (A)

2 — *Agg. di* Terreno, *vale Intralciato, Intrigato, Avviluppato da fossi.* (A) *Del Rosso Svet.* 278. *Berg.* (Min)

3 — * *Agg. di* Occhio: Occhi sfossati *per Occhi incavati, affossati. Marchett. Lucr.* 6. T[...]ue il naso ed aguzzo, occhi sfossati, Cave tempie e contratte. (A) (N)

Sfracassamento, Sfra-cas-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Fracassamento, *V. Magal. Operett.* 274. Che bel volar di mezzine per aria, che sfracassamento di cocci, ec. (B)

Sfracassare, Sfra-cas-sà-re. [*Att. Lo stesso che*] Fracassare, *V. Lat.* conquassare, vastare, confringere. *Gr.* πορθεῖν, συντρίβειν.

2 — *E fig.* [*Detto anche di cose immateriali.*] *Fr. Jac. T.* 5. 23.12. In cui tal virtute si fa massa, Nulla tentazion dentro gli passa, Ed ogni suo contrario sfracassa.

Sfracassato, Sfra-cas-sà-to. *Add. m. da* Sfracassare. [*Lo stesso che* Fracassato, *V.*]

2 — *Per simil.* Ucciso, Tagliato a pezzi. *Lat.* caede affectus. *Gr.* κεκομμένος. *Segner. Mann. Dic.* 28.1. Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero a pena nati a soffrirne una crudelissima morte, scannati e sfracassati su gli occhi delle loro madri.

Sfracassatorio, * Sfra-cas-sa-tò-ri-o. *Add. m. Atto a sfracassare; e fig. Che guasta, Che distrugge. Magal. Lett.* Ma che ha detto quel Marchese a quella fantasia sfracassatoria de' porcellanogeniti, e del vaso fittile? (A)

Sfracellare, Sfra-cel-là-re. *Att. Quasi interamente disfare infragnendo.*—, Sfragellare, Sflagellare, *sin. Lat.* frangere, elidere. *Gr.* ῥηγνύναι, κλᾶν. (In ar. *faragia* spezzò, ruppe, fendette; *faraqa* separò, disgregò. In ebr. *paraq* sfracellò. In pers. *ferkende* logoro, sdrucito.) *Liv. M.* Egli ferì il porco d' una pietra, sicchè tutta la testa gli sfracellò. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Pe' colpi che sfracellan l' arme e l' osso.

2 — *E n. pass. Ciriff. Calv.* 3. 79. Caduto, isfracellossi in sullo smalto.

Sfracellato, Sfra-cel-là-to. *Add. m. da* Sfracellare. [*Quasi interamente infranto.*] —, Sflagellato, Sfragellato, *sin. Lat.* fractus, elisus. *Gr.* κεκλασμένος. *Bern. Orl.* 1. 13. 22. Che gli cadde vicino a men d' un passo, A guisa di focaccia, sfracellato. *Soder. Colt.* 29. Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, sparse intorno alle radici de' magliuoli, danno abbondanza di frutto.

Sfragellare, Sfra-gel-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Sfracellare, *V. Morg.* 6. 15. E molti già di mia gente Pagana Ha sfragellati, e dato lor che asciolvere.» *Bartol. Uom. lett.* 68. Sparsa, ma non iscossa dalle onde (*una rupe*), se la sfragella al piè e le spolvera in ispuma.(N)

2 — *Per metaf. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Se Marcello cadeva, sfragellava un mondo di rei. (*Qui il testo latino ha:* agmen reorum sternebantur.)

Sfragellato, Sfra-gel-là-to. *Add. m. da* Sfragellare. *Lo stesso che* Sfracellato, *V.*

Sfragide.* (Min.) Sfrà-gi-de. *Sf. V. G. Lat.* sphragis. (Da *sphragis*, *sphragidos* suggello.) *Nome con cui gli antichi indicavano la terra sigillata dell' isola di Lenno: specie di terra bolare, od argilla usata come amuleto, sulla quale con suggello facevasi l' impronta di qualche figura. Plinio dà questo nome ad una varietà di diaspro con cui, a' tempi suoi, si fabbricavano i suggelli.* (Aq)

Sfragidi. * (Mit.) Sfrà-gi-di. *Nome dato alle ninfe del Monte Citerone, a cagione di un antro solitario e recondito di questo nome; dette anche* Sfragitidi. (Mit)

Sfragidii. * (Arche.) Sfra-gi-di-i. *Sm. pl. Nome che davano gli antichi a certi sigilli fatti d' un pezzo di legno rosicchiato da tarli, perchè era difficile contraffarlo a motivo della irregolarità de'segni prodottivi dal rosicchiamento.* (V. *Sfragistica.*) (Mit).

Sfragidonicargocometa. * (Arche.) Sfra-gi-do-ni-car-go-co-mè-ta. *Add. m. V. G. Lat.* sphragidonychargocometa. (Da *sphragis* anello, sigillo, *onyx* unghia, *argos* ozio, e *cometes* chiomato.) *Così da Aristofane e da Ippocrate vien chiamato un Cerretano ridicolo che ha le dita coperte di anelli sino all' unghie.* (Aq)

Sfragistica.* (Arche.) Sfra-gi-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* sphragistica. (Da *sphragis* suggello.) *Scienza de' sigilli e delle impronte antiche, che è parte dell' Antiquaria e delle belle arti.* (Aq)

Sfranciosare, Sfran-cio-sà-re. *Att. V. Bassa. Sanare, Liberare dalla lue venerea, che comunemente dicesi* Mal franzese. —, Disfranciosare, *sin. Aret. Rag.* (A) (O)

Sfranciosato, * Sfran-cio-sà-to. *Add. m. da* Sfranciosare. *V. di reg.*(O)

Sfrangiare, Sfran-già-re. [*Att.*] *Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.*

2 — * (Bot.) *Dicesi di alcune parti delle piante le quali sono finamente e profondamente stratagliate, come i petali, gli stimmi. Lat.* fimbriatus. (N)

Sfrangiato,* Sfran-già-to. *Add. m. da* Sfrangiare. *V. di reg.* (A)

Sfrangiatura, Sfran-gia-tù-ra. *Sf. Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata. Magal. Lett.* Perchè questo grande sconcerto? Chi potesse vedere, sarà un granello di polvere, una sfrangiatura di corda consumata, o qualche altro minimo accidente. (A)

Sfrascare, Sfra-scà-re. *N. ass. Il muoversi che fanno le frasche per vento o simile. Ner. Samin.* 4. 16. E quando per l' appunto ella si muove Per gir da quella incantatrice vaga, Ode sfrascar la selva, e genti nuove Mira là dove il rio scorrendo allaga. (A) (B)

2 —* *Dicesi* Sfrascare i capelli *e vale Dirizzargli, Ravviarli. Fortig. Ricc.* 1.36. Astolfo a questo dir si mette in tasca La mano, e tranne fuora un pettin rado, E me' che sa i suoi capelli sfrasca ec. (N)

3 — * (Ar. Mes.) *Attivamente dicesi nell' uso per Levare i bozzoli dalla frasca.* (A)

2 — *Onde in proverb.* Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti; *ovvero* Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto assai seta, *e valgono che Nel fine e al levar delle tende si conosce il guadagno. Serd. Prov.* (A)

Sfratare, Sfra-tà-re. [*Att.*] *Cavar dalla religione.* —, Disfratare, *sin. Lat.* ex ordine monachorum expellere.» *Aret. Rag.* Così lo sfratì la peste, come ec. (N)

2 — *E n. pass.* Uscir dalla religione. *Lat.* monachi habitum deponere. *Dav. Scism.* 51. Concedette a' frati non sacerdoti la moglie, a' minori di 24 anni lo sfratarsi.

Sfratato, Sfra-tà-to. *Add. m. da* Sfratare. [*Uscito dalla religione monastica.* —, Disfratato, *sin.*] *Lat.* religiosi instituti desertor. *Dav. Scism.* 71. Martino Bucero ec., Pietro Martire e Bernardino Occhino, e altri simili sfratati.*E* 72. Domandiamo chi si dea credere aver meglio dichiarato la Scrittura, o questi sfratati, o que' santi dottori?

Sfrattare, Sfrat-tà-re. *Att. Mandar via,* [*Dare lo sfratto, Esiliare.*] *Lat.* ejicere. *Gr.* ἐκβάλλειν. (Forse corruzione di *Sbarattare*, in ispagn. *Desbaratar.* V. il § 2.) *Tav. Rit.* Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, si si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria tanto più forte, che tutti gli credea sfrattare.

2 — *E n. ass.* Andar via con prestezza. *Lat.* aufugere, excedere, erumpere, evadere. *Gr.* ἐξορμᾶν. (Dalla *S* intensiva, e dall' ar. *farada* separatus fuit, secessit, segregavit se a caeteris. Altri da *fratta*, quasi che sfrattare sia uscire o esser cacciato dalla fratta.) *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E questi e quei strapparsele l' un l' altro Di man, fare alla pugna, urlar, sfrattare.

2 — *Anche in questo senso usato attivamente. Malm.* 5. 13. Gli prega che le dien qualche segreto Da far, senz' altre guerre ovver contese, Che quelle genti sfrattino il paese. (B)

Sfrattato, Sfrat-tà-to. *Add. m. da* Sfrattare. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all' aperto; or respiriamo.

Sfratto. [*Sm.*] *Lo sfrattare;* [*e parlando di persone, Bando, Esilio, Proscrizione.*] *Lat.* excessus, fuga. *Gr.* ἐξόρμησις, φυγή. *Viv. Disc. Arn.* 3. Credo bensì, che di questi gran rialti, greti e ridossi ec. se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto.

2 — [*Dicesi* Dare sfratto,] Dare altrui lo sfratto, *e valgono Farlo sfrattare.* [*V.* Dare sfratto.] *Lat.* in exilium mittere, fugae tradere, amandare, eliminare. *Gr.* φυγαδεύειν, ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

3 —* *Proverb.* Trovar la gretola per lo sfratto=*Trovar modo di scampare da qualche grave pericolo coll' andar via. Baldin. Dec.* (A)

Sfreddimento, Sfred-di-mén-to. *Sm. Raffreddore, Infreddatura. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Sfregacciolare, Sfre-gac-cio-là-re.*Att. Leggiermente fregare. Lo stesso che* Fregacciolare, *V.* (A)

Sfregacciolata, Sfre-gac-cio-là-ta. *Sf. Leggiero sfregamento. Red. Lett.* Al ditirambo dell' acque do di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello, ma non concludo il lavoro. (*Qui per metaf.*)(A)

Sfregacciolato, Sfre-gac-cio-là-to. *Add. m. da* Sfregacciolare. *Accad. Cr. Mess.* Gli altri erano nudi, e tutti sfregacciolati con varie tinte e colori, coi quali si dipignevano tutto il corpo e la faccia. (A)

Sfregacciolo, Sfre-gàc-cio-lo. [*Sm. Propriamente Pezzetto di roba atta a fregare; e più estesamente*] *Pezzetto, Scamuzzolo, Scampolo. Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico in iscritture antiche, e che intendeva ogni sfregacciolo, ogni stracciato ec., che disse, che ec.

Sfregamento, Sfre-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfregare.* [*Altrimenti* Fregamento.] *Lat.* frictus. *Gr.* τρίψις. *Com. Purg.* 21. Il quale per vicendevole sfregamento e forte movimento s' affuoca.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nelle ostruzioni è da promovere lo sfregamento delle particelle de' fluidi, e il loro rotamento. (N)

Sfregare, Sfre-gà-re. [*Att. e n. pass. Altrimenti*] Fregare. *Lat.* fricare, perfricare. *Gr.* τρίβειν, ἀνατρίβειν. *Pallad. Novemb.* 5. E mezzolanamente rimosso da umore, scavarlo spesso, e sfregarlo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca, e anderà via la doglia grande. (*Cosi* [...]e' *testi a penna; alcune stampe hanno* frega) *Red. Oss. an.* 111. Feci sfregare ben bene tutta l' in-

terna cavità d'un vaso di terra con spicchi d'aglio. » *Libr. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.(N)

Sfregato, Sfre-gà-to. *Add. m. da* Sfregare. [*Altrimenti* Fregato.] *Lat.* fricatus, perfricatus. *Gr.* τετριμμένος. *Tes. Pov. P. S. cap.15.* La radice dello elleboro, sfregata al dente, caccia la doglia. (*Così ne' testi a penna; gli stampati hanno* fregata.)

Sfregatojo. (Ar. Mes.) Sfre-ga-tó-jo. *Sm. Strumento che serve a sfregare. Garz. Piazz. 468. Berg.* (Min)

Sfregiare, Sfre-già-re. [*Att.*] *Tor via il fregio, cioè l'ornamento. Lat.* honore spoliare. *Gr.* ἀτιμᾶν.

2 — Fare un taglio nel viso altrui. *Lat.* vulnus ori infligere. *Varch. Suoc. 2. 1.* Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e d'essere una sera sfregiata a vedere e non vedere.

3 — *Offendere nell'onore, Disonorare, Ingiuriare. (A)

4 — [*N. pass.* Perdere il fregio, Sfiorarsi.] *Dant. Purg. 8.128.* Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada.

5 — [*N. ass. nel sign. del §. 2.*] *Tac.Dav.Vit. Agr. 398.* I Batavi adunque, stoccheggiando, sfregiando, con le punte degli scudi ferendo, rotti quei del piano, si spinsero verso i colli. (*Il testo lat. ha*: ora foedare.)

Sfregiato, Sfre-già-to. *Add. m. da* Sfregiare.

Sfregio, Sfrè-gio. [*Sm.*] *Taglio fatto altrui sul viso. Lat.* vulnus ori inflictum.

2 — La cicatrice che di tal taglio rimane. *Malm. 1. 66.* Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

3 — *Fig.* Smacco, Infamia, Disonore.» *Lasc. rim.1.107.* (*Fir.1741.*) Fiorenza mia, va, ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti sfregi in sulla faccia. (*Parla contro il Ruscelli.*) (B) *Menz. Poet.* E tu segui color che son di sfregio Alle nobili Muse. (V)

Sfregolare, * Sfre-go-là-re. *Att. Frequentativo di* Fregare. *V. di reg.*(N)

Sfregolato, * Sfre-go-là-to. *Add. m. da* Sfregolare. *Diod. Lev. 2.14.* Offerisci . . . granelli sfregolati di fior di formento. (*Cioè*, stropicciati e mondati della buccia esterna col fior di formento.) (N)

Sfrenamento, Sfre-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Disfrenamento,] Sfrenatezza, *V. Pist. Cic. a Quint.* Dov' è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli uomini. *Mor. S. Greg.* Lo ridere corporale procede in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione. *Com Purg. 12.* Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d'occhio.

Sfrenare, Sfre-nà-re. [*Att.*] *Cavare il freno.* —, Disfrenare, *sin. Lat.* effraenare. *Gr.* ἀχαλινοῦν.» *Tratt. cav.2.* E prima abbi lo cavallo, e fallo sfrenare e rinfrenare, e vedi come è agevole, perocchè molti non si lasciano rinfrenare. *Ottonelli.* (N)

2 — *E per metaf. Franc. Sacch. rim. 32.* Lussuria sfrena ogni tua vena. » *Franc. Barb. 361.10.* Però che non Amor, ma 'l servo sfrena. *Mor. S. Greg. 7. 15.* Ingannandoci sotto colore di ragione (*la lussuria*), si ci sfrena la mente agli appetiti disordinati. (V)

3 — [*Dicesi* Sfrenar la lingua *e fig. vale Sciorle il freno, Cominciare a parlare.*] *Mor. S.Greg. 2. 11.* Perocchè tacendo non maculò la coscienzia, nè in parole d'impazienza sfrenò la lingua. » *E. 5. 12.* Allora si dà vita all'acqua quando l'uomo sfrena la lingua sua. *E 7. 25.* Quando dobbiamo restringere la lingua, non la sfreniamo a parlare senza utilità. (V)

4 — **Dicesi* Sfrenar la saetta *o simile, e vale Scoccarla. V.* Sfrenato, §. 2. (Gr)

5 — *N. pass.* Trarsi il freno. *Lat.* sibi fraenum detrahere. *Gr.* ἑαυτοῦ στόμιον ἀποσύρειν.

6 — *Fig.* Divenire sfrenato, licenzioso; Eccedere. *Lat.* effraenum fieri, effraenari. *Gr.* ἀχάλινον γίνεσθαι. *Amm. Ant. 30. 1. 11.* L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. *Franc.Sacch. rim. 31.* E l'aspettar gli grava; onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Mor. S. Greg.* Quegli sostiene l'avversitade di questo mondo, siccome maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi persecutori. *E altrove:* Alcuni per paura di sfrenarsi in troppo parlare, si chiudono dentro alle mura del silenzio più del bisogno. » *E 7. 14.* Sono altri accesi d'ira, e in questo peccato si sfrenano infino a ogni villania fare contra i loro prossimi. *E 7. 25.* Per paura che hanno di sfrenarsi in troppo parlare. *E 8. 1.* Cominciando gli Eretici alcun ragionamento si sfrenano a dire parole di villania. *E 8. 27.* Senza alcun ritegno si sfrenano a queste lascivie mondane. (V)

Sfrenataggine, Sfre-na-tàg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sfrenatezza, *V. Segner. Pred.17. 4.* Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute: non torniam subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità?

Sfrenatamente, Sfre-na-ta-mén-te. *Avv. Con modo sfrenato, Licenziosamente, Impetuosamente.* —, Disfrenatamente, *sin. Lat.* effraenate, laxe, licenter, dissolute. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Com. Par. 6.* Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. *Pass. 332.* S'avventano sfrenatamente a seguire l'appetito sensitivo. *Filoc. 1. 166.* Bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nimici ferri, incominciò a cercare tra' morti il corpo del suo caro marito. *Introd. Virt.* S' accorsono che venivano molto sfrenatamente con gran furore. » (*L'ediz. di Fir. 1810. a pag. 61. legge*: Aperse loro la via, e lasciolli venire, perchè s' accorse che veniano molto sfrenatamente e con gran furore.) (B)

Sfrenatezza, Sfre-na-téz-za. [*Sf. L'essere sfrenato o licenzioso,*] *Soverchia licenzia.* —, Sfrenamento, Sfrenataggine, Sfrenazione, Disfrenamento, *sin. Lat.* effraenatio, licentia, insolentia. *Gr.* ἀναισχυντία, ἀκράτεια, ἀκκθεξία. *But. Inf. 1.* Significando ec. per la dolce stagione, ch' è la primavera, la sua giovanezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell' adolescenza. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Egli un pezzo pensò, se raltenere tanta sfrenatezza di voglie sarebbe possibile. (*Il testo lat. ha*: profusae cupidines.)

Sfrenatissimo, Sfre-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfrenato. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima. » *Petr. Uom. ill. 19.* Fu (*Claudio imperatore*) in libidine di femine sfrenatissimo. (V)

Sfrenato, Sfre-nà-to. *Add.m. da* Sfrenare. [*Senza freno.* —, Disfreno, Disfrenato, *sin.*] *Lat.* effraenus, effraenis. *Gr.* ἀχάλινος. *Bocc. nov. 62. 12* In quella guisa, che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono, ad effetto recò il giovenil desiderio. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Voi siete costì capitano, e domatore d'un cavallo sfrenato.

2 — *Per simil* [*detto d'ogni saettamento scoccato dall'arco.*] *But. Purg. 32. 1.* Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi.

3 — *Fig.* Licenzioso, Repente, Impetuoso. *Lat.* effraenatus, insolens. *Gr.* ἀχάλινος. *G. V. 11. 6. 6.* Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro, sgridando con villane parole. *Petr. son. 40.* Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obietto vien perdendo. *Com. Par. 1.* Consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Albert. cap. 33.* E se vuoi aver lode e buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato.

4 — Eccessivo. *Lat.* immodicus, immanis. *Gr.* ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Maestruzz. 2. 32. 3.* Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii? ec. item il numero de' testimonii sfrenato.» *Petr. Uom. ill. 19.* Fu nondimeno Claudio di mangiare e di bere, in ogni tempo e in ogni luogo, molto sfrenato. (V)

5 — Alla sfrenata, *posto avverb. vale Sfrenatamente. Lat.* effraenate, licenter, dissolute. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Fr. Jac. T. 1. 9. 52.* Ve n'andate alla sfrenata Con la faccia ben lisciata.

Sfrenazione, Sfre-na-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'* Sfrenatezza.] *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Mentre che ella sta di lungi a quelle cose che hanno ad operare isfrenazione. *E cap. 30.* Che tu per isfrenazione di parlare non raffreddi l'anima tua.

Sfrenellare, Sfre-nel-là-re. [*N.ass.*] *Far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare.* (Le lettere *S F* ed *R* sono unite per indicar questo romore.) *Poliz.St.* [2. 17.] Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

Sfriggolare, Sfrig-go-là-re. *N. ass. Quel romoretto o fragore che fa il pesce o la frittura nella padella, mentre si frigge.* —, Sfrigolare, *sin. Sacc. rim. 1. 223.* Sento cuocermi dentro a poco a poco Il fegato, che sfriggola e scoppietta, Come nella padella sopra il fuoco. (A) (B)

Sfrigolare, Sfri-go-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Sfriggolare, *V. Bart. Ben. rim. 31.* (*Livorno 1799.*) Ponla pur giuso (*la lira*), e piglia una padella; E voi, Muse, un leggiadro contrappunto In sullo sfrigolar fate di quella. (A) (B)

Sfrigosapantesia. * (Bot.) Sfri-go-sa-pan-te-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* sphrigosapantesia. (Da *sphringo* io lussureggio, *apo* senza, ed *anthos* fiore.) *Malattia delle piante che per eccesso di vigore lussureggiano di foglie, ma non mettono nè fiori nè frutti.* (Aq)

Sfringuellare, Sfrin-guel-là-re. [*N. ass.*] *Cantare; e dicesi propriamente del fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo.*

2 — *Per metaf.* Parlare arditamente de' fatti altrui. *Lat.* atrociter obloqui; audacter, palam, libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζειν. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Nelle morti de' padroni le lingue sfringuellano. (*Il testo lat. ha*: atrociore semper fama erga dominantium exitus.)

Sfrizzare, Sfriz-zà-re. [*Att. Lo stesso che*] Frizzare, *V. Buon. Tanc. 1. 1.* E par 'n un certo mo' che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa.

Sfrogiato, * Sfro-già-to. *Add. m. Aggiunto del* Naso, *quando ha larghe froge e grandi. Car. Nas. 72.* Si trovano certi nasoni stiacciati alla tartaresca, certi sfrogiati alla corvatesca, certi bitorzoluti a guisa di limoni. (P. V.)

Sfrombolare, Sfrom-bo-là-re. [*Att.*] *Tirar colla frombola. Lat.* funda jacere. *Gr.* σφενδονᾶν.» *Corsin. Torracch. 9. 69.* Segue pur di Meon l'agra tempesta, Perch' egli tuttavia ciottoli sfrombola; Onde ec.(B)

2 — *E per metaf. Buon. Fier. 4. 2.7.* E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli. » *Bracciol. Schern. 20. 7.* Sfrombola calci e morde come un cane. (Br)

Sfrombolato, * Sfrom-bo-là-to. *Add. m. da* Sfrombolare. *V. di reg.*(O)

Sfrondamento, Sfron-da-mén-to. *Sm. Levamento delle frondi, Lo sfrondare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 81. Berg.* (Min)

2 — * (Bot.) *La natural caduta delle foglie nelle piante o il tempo in cui spontaneamente cadono nelle piante non sempre verdi. Lat.* defoliatio. (N)

Sfrondare, Sfron-dà-re. [*Att.*] *Levar via le fronde.* —, Sfrondeare, Sfronzare, *sin. Lat.* frondare, frondes divellere, frondibus vacuum reddere. *Gr.* φυλλοτομεῖν. *Salv. rim.* Scuota pur, se gli aggrada, e sfrondi e schiante O ramo o tronco aspra tempesta e fella. *Bern. Orl. 1. 16. 13.* Siccome un arbuscello sfronda e scorza Colla grandine spessa la tempesta. *E 2. 15. 12.* Qual suol di Maggio La dolorosa ed orrida tempesta Sfrondar gli alberi e l'erbe alla foresta. *Alam. Colt.3. 58.* Indarno spendi Tanti affanni e sudor d'un anno intero A potare, a zappare, e sfrondar viti. *Soder. Colt. 11.* Il sole nella prima stagione veste gli arbori ec., nella quarta gli sfronda.

2 — **E fig. Bemb. Rim. st. ult.* Oltra ch' io veo Questa selva d'amor farsi più folta, Quant' io parlando più sfrondar la credo. (P)

3 — *N. ass. e pass.* Perder le foglie. *Sannaz. Arcad. egl. 2.* Così per ben guardar (*le mandre*) sempre n' abbondano In latte e 'n lane, e d' ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano. (V)

Sfrondato, Sfron-dà-to. *Add.m.da* Sfrondare.—, Sfronzato, *sin. Lat.* frondatus.» *Car. En. 12.350.* Poichè reciso Dal vivo tronco, o da radice svelto, Mancò di madre, e già, d'arbore ch'era, Sfrondato, diramato e

secco legno Di già venuto, ec. (B) *Bart. Uom. lett. 41.* Un povero letterato è un tronco sfrondato. (N)

Sfrondatore, Sfron-da-tó-re. [*Verb. m. di* Sfrondare.] *Colui che sfronda*, *Lat.* frondator. *Gr.* φυλλοτόμος. *Alam. Colt. 1. 13.* Accorto sveglia Il buono sfrondator, ch' all' altra prole Di legittimo amor non furi il latte. » *Torell. Volg. Catul.* (*Teti e Peleo*) Non lo sfrondator dirada L' ombra degli albor con sua falce. (P. V.)

Sfrondatrice, * Sfron-da-tri-ce. *Verb. f. di* Sfrondare. *V. di reg.* (O)

Sfrondeare, Sfron-de-à-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Sfrondare. *Montem. son. 22.* Ma poichè 'l Borco vento le sfrondea , Rare volte , signor mio , se ne coglie. (*La moderna ediz. legge :* Che poichè al Boreo vento alma donnea.)

Sfrontare , Sfron-tà-re. *N. pass. Prendere ardire o fidanza* , [*Vincere la verecondia.*] *Lat.* animos sumere. *Gr.* ἐπεγνωκότως ἔχειν. *Car. lett. 1. 162.* Poichè mi sono sfrontato a venirvi ora innanzi, perchè non sia in vano , vi domando in grazia che vi degnate accettarmi per servidore.

2 — * *Att.* Levare o Tor via la vergogna. *Bart. Geogr. 25.* L'assuefare ad uno la fronte al rossore della vergogna , che ammonendolo se ne trae , è finalmente sfrontarlo , e col tanto usarlo a vergogna, condurlo a non patir di vergogna. (Br)

Sfrontataggine , Sfron-ta-tàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Sfrontatezza , *V. Morell. Gentil.* (A)

Sfrontatamente , Sfron-ta-ta-mén-te. *Avv. Sfacciatamente. Lat.* impudenter , inverecunde. *Gr.* ἀναιδῶς , ἀναισχύντως.

Sfrontatezza , Sfron-ta-téz-za. *Sf. L' essere sfrontato, Sfacciatezza.*—, Sfrontataggine , *sin. Salvin. Opp. cacc. 3. 112.* Allora alla cittade Presso ne viene la maligna bestia (*il lupo*), Di tutta sfrontatezza rivestita, Per cagion di mangiare. (A) (N)

Sfrontati. * (St. Eccl.) Sfron-tà-ti. *Eretici che comparvero verso la metà del secolo XVII. ; così detti perchè si graffiavano la fronte fino che mandasse sangue, e la ungevano poi con olio. Con ciò si credevano cristiani senza aver ricevuto il battesimo , e sostenevano che lo Spirito Santo non è una persona divina, e che il culto che gli si presta è una pretta idolatria, per non esser egli che l' immagine de' movimenti che innalzano un' anima a Dio.* (Ber)

Sfrontatissimo, Sfron-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sfrontato. *Lat.* impudentissimus. *Gr.* ἰταμώτατο. *Segner. Pred. 35. 11.* Ma, o tracotanza di giudice sfrontatissimo !

Sfrontato , Sfron-tà-to. *Add. m. da* Sfrontare. *Sfacciato* , [*Impudente, Audace.*] (*V.* Audace *e* Sfacciato.) *Lat.* impudicus , inhonestus. *Gr.* ἀσελγής, ἄναγνος. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Gli sfrontati e gli svergognati saranno sanza la fiamma dello Spirito Santo. *Com. Purg. 23.* Verrà il tempo, che le donne fiorentine andranno sì disoneste e sì sfrontate nel l' abito dello corpo , che sia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro e divietino quello sfacciamento. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Toh sguardo altiero ! toh sfrontata fronte ! *E 3. 5. 5.* Sfrontato ebbe a depor quella saliera.

Sfronzare , Sfron-zà-re. [*Att. Lo stesso che*] Sfrondare , *V. Menz. sat. 4* Che vi sbarbichi Apollo e che vi sfronzi. (*Qui per metaf.*)

Sfronzato , * Sfron-zà-to. *Add. m. da* Sfronzare. *V. di reg. Lo stesso che* Sfrondato , *V.* (O)

Sfruttare , Sfrut-tà-re. [*Att.*] *Parlandosi di terreni , vale Renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto ; Indebolirli. Lat.* effoetum reddere.

2 — *Trattandosi d' altre cose , vale Cercar di trarne più frutto che si può , senza aver riguardo al mantenimento. Lat.* fructibus vacuum reddere. *Gr.* ἄκαρπον ποιεῖν.

3 — [*N. pass.* Divenire infruttuoso, Sterilire.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 168.* Qualunque terreno , benchè d' indole feconda , e di genio pronto a fruttificare , se non è fatto alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi.

Sfruttato , Sfrut-tà-to. *Add. m. da* Sfruttare. [*Reso infruttuoso, Sterile.*] *Lat.* effoetus. *Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato , e male in arnese.

2 — [*E fig.*] *Red. Ins. 7.* La quale avendo per qualche tempo durato ad essere di così maravigliose generazioni feconda , in breve , quasi fatta vecchia e sfruttata , diventò sterile.

3 —* *Parlando della poppa delle balie,* Smunta , Scarsa di latte. *Red. Lett.* (A)

Sfruttato diff. da *Stracco.* Parlandosi di terreni , dicesi *Stracco* quello ch' è affaticato per continue raccolte , e vale men che *Sfruttato* , perchè questo ha già perduto gran parte della sua fecondità, quello è men atto al genere di coltivazione a cui fu tenuto per troppo lungo tempo.

Sfucinata, Sfu-ci-nà-ta. [*Sf.*] *V. bassa. Moltitudine, Gran quantità.* —, Isfrucinata, *sin. Lat.* agmen. (Dal pers. *fuzun* moltitudine. Alcuni hanno *sfucinata* per subita uscita del popolo: e però cavan la voce da *ex*, e da *fucina.* In ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo.) *Malm. 12. 9.* E che fuor del castello il popol piove, Che ognor ne scappa qualche sfucinata.

Sfuggevole , Sfug-gé-vo-le. *Add. com. Che sfugge, Atto a sfuggire, Labile.* [*Lo stesso che* Fuggevole , *V.*] *Lat.* fugax, fluxus. *Gr.* φευκτικός, ῥευστικός. *Amm. Ant. 9. 8. 33.* Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole , e alla turba delle cose non basta. *E 37. 4. 6.* Di tutte cose, che di fuori abbondano , isfuggevole e non certa è la possessione.

2 — Per cui agevolmente si sfugge , Liscio , Lubrico. *Sagg. nat. esp. 14.* Il sottilissimo umido ec. , giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *E 24.* Ma al contrario i liquori , forse per lo liscio sfuggevole ec , cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

Sfuggevolezza, Sfug-ge-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sfuggevole. *Salvin. Disc. 1. 168.* In tanta brevità della vita, in tanta sfuggevolezza del tempo.

Sfuggevolmente , Sfug-ge-vol-mén-te. *Avv. In modo sfuggevole. Mascard. Pros. 1. 67. Berg.* (Min)

Sfuggiascamente, Sfug-gia-sca-mén-te. *Avv. Alla sfuggiasca, Senza fermarsi. Lo stesso che* Fuggiascamente , *V. Lasc. Cen. 1. nov. 6.* Così un giorno in sull' ora medesima sfuggiascamente se ne venne alla strada per la via del Galluzzo , ec. *Amati.* (B)

Sfuggiasco , Sfug-già-sco. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Fuggiasco, *V. Lat.* profugus. *Gr.* δραπέτης. *Varch. Stor. 12. 448.* Michelagnolo ec. era stato negli ultimi giorni dell' assedio sempre sfuggiasco. *Alleg. 123.* Venutosene per questo in terra sfuggiasco. *Borgh. Orig. Fir. 149.* Sfuggiaschi (*i Cristiani*), e occultamente, e in luoghi spesso privati e sempre segreti si ragunavano a celebrare i divini ufizii. » *Lasc. Gelos. 1. 5.* Terrollo isfuggiasco. (V)

2 — Alla sfuggiasca , Di sfuggiasco , *posti avverbialm. vagliono Di nascoso, Nascosamente, Di passaggio.* [*V.* Alla sfuggiasca, *e V.* Di sfuggiasco.] *Lat.* clam , in transitu. *Gr.* λαθραίως , ἐν παρόδῳ.

Sfuggimento , Sfug-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo sfuggire. Lat.* fuga, evitatio. *Gr.* φυγή , εὐλάβεια. *Red. Annot. Ditir. 26.* S' indirizzano le dette operazioni al conseguimento della virtù, e allo sfuggimento del vizio. *Borgh. Rip. 140.* Colle intersecazioni e sfuggimenti che si allontanino dall' orecchio come conviene.

Sfuggire , Sfug-gi-re. [*Att. Evitare.*] *Scansare, Schifare.* (*V.* Fuggire.) *Lat.* effugere, fugere, vitare, detrectare. *Gr.* φεύγειν. *Fir. As. 194.* Avendo avuto indizio ch' egli, per isfuggir l' onde del mare, se n' era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave, là in sul primo sonno noi l' assaltammo , e togliemmogli ogni cosa. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Anche in Rodi sfuggiva la brigata , e i piaceri nascondeva. *Sagg. nat. esp. 123.* Non era nè meno sì piccolo , che sfuggisse l' occhio di chi l' osservava. » *Libr. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. (N)

2 — * *N. ass. Detto di cose che mancano all' attenzion della mente. Alfier. Lett. Gor.* (*avanti all' Antigone.*) Moltissime cose che forse nella recita le sarebbono sfuggite , ella tutte vedrà leggendola. (N)

3 — (Pitt.e Prospet.) Sfuggire: *È quell'allontanarsi che par che facciano dall' occhio i casamenti e fabbriche tirate in prospettiva col punto , e le figure dal pittore rappresentate in lontananza , che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de' piani e delle medesime prospettive ; il che si fa dall' artefice non tanto col diminuire della grandezza , che con la degradazione del colorito. Baldin.* (B)

Sfuggito , Sfug-gi-to. *Add. m. da* Sfuggire. [*Scansato, Evitato.*]

2 — Fuggitivo. *Lat.* fugitivus, exul. *Gr.* φυγάς. *G. V. 4. 14. 1.* Ove abitava il padre e la madre d'Arrigo, isfuggito e in bando dello 'mperio , per micidio fatto. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Ad Orode adunque, così d' ajuti sfornito , Farasmane ingrossato presentava battaglia , e sfuggito lo travagliava. (*Il testo lat. ha* detrectantem.)

3 — Alla sfuggita , *posto avverbialm. vale Con poco agio , Quasi furtivamente.* [*V.* Alla sfuggita.] *Lat.* latenter, furtim. *Gr.* λάθρᾳ, ἐν παρόδῳ.

Sfulgorio , Sful-go-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Sfolgorio , *V.* (A) (O)

Sfumamento , Sfu-ma-mén-to. *Sm. Lo sfumare ; e fig. Segno , Apparenza. Bellin. Bucch. 101.* Di cui solo son ombra e sfumamento Le poche che toccar di sopra osai, Ed ogni lor materia ec. (A) (B)

Sfumante, Sfu-màn-te. *Part. di* Sfumare. *Che sfuma; ed è per lo più aggiunto di colore digradato in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. V.* Sfumare, §. 4. *Cenn. Cenn. pag. 15.* Ed eziandio l' acquerelle , che ci dài su , non vi appariscono sfumanti e chiare , come fa a modo detto in prima. *Baldin. Vocab. Dis. alla v.* Amatista. Gioja di molto valore , del colore del fior del pesco , e per lo più di color paonazzo , o del color dell' uva , con le macchie granellose dello stesso colore , ma più chiare, o bianche sudice sfumanti. (A) (B)

Sfumare, Sfu-mà-re. *Att. e n. ass. Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore o altra cosa simile.*—, Sfummare, *sin. Lat.* vaporare, evaporare. *Gr.* ἀτμίζειν. *Cr. 4. 10. 3.* S' egli non sarà poco , e si maturo e vecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *Sagg. nat. esp. 263.* Quell'alito ancora di finissimo spirito , che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo ec., non penetra a dare odore all' acqua che in vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

2 — *E per metaf.* [Spiccare.] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Là cavalieri maneggiar cavalli , Sfumare , far le smorfie.

3 — Svanire. *Car. Lett. 2. 147.* Fin che sfumi la memoria di questo vostro accidente. » *E Lett. vol. 1. pag. 85.* Io dubito , come per altro vi ho detto , che la cosa non sfumi. (Br)

4 — (Pitt.) Sfumare [*vale Unire i colori , confondendoli dolcemente fra di loro ; e in significato neutr. vale Essere digradato in modo il colore , che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. In questo significato di colore così digradato si dice* Sfumante.]» *Baldin.* Macchie di color nero , che dolcemente sfumano in alcune onde e vene di color capellino , a similitudine delle macchie del legno. (A) *E Voc. Dis.* Sfumare è quello che fanno i pittori dopo aver posato il colore a suo luogo nella tela o tavola , per levare tutte le crudezze de' colpi, confondendo dolcemente fra di loro chiaro con mezza tinta, o mezza tinta con lo scuro, a fine che il passaggio dall' uno all'altro venga fatto con un tal digradamento , che la pittura anche a vista vicina apparisca morbida e delicata senza colpi di pennello. Lo stesso che segue nel dipignere occorre ancora nel disegnare , quando colui che disegna strofinando con carta , con esca o altro i colpi della matita, così bene gli unisce fra di loro e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia non altrimenti che un fumo che nell' aria si dilegua; e così fatte pitture e disegni diconsi sfumati. *Vasar. Vit. P. 3. proem.* Seguitò . . . Giorgione da Castelfranco , il quale sfumò le sue pitture. (N)

Sfumatezza , Sfu-ma-téz-za. *Sf. Ciò che fanno i pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela o tavola , per levar tutte le crudezze de' colpi.* (A)

Sfumatissimo, Sfu-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sfumato. *Magal. Lett. part 1. lett. 4.* Appena da certi sfumatissimi sbattimenti si accorgevano che vi fossero inuguaglianze. (A) (B)

Sfumato, Sfu-mà-to. *Add. m. da* Sfamare. [*Esalato, Svaporato.*] *Lat.* vaporatus. *Sagg. nat. esp.* 5. Per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente. *E 261.* Finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore, e l' olio ritorna al suo stato naturale.

2 — (Pitt.) [*Detto di* Colore, *di* Pittura o Disegno *nel sign. di* Sfumare, §. 4; *ed è anche un modo di dipingere, che lascia una incertezza nella terminazione del contorno e ne' particolari delle forme, quando si guarda l' opera da vicino; ma in giusta distanza sparisce ogni indecisione.*] *Red. Oss. an.* Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate. » *Baldin. Voc. Dis. nella V.* Agata: Agata di color bigio, nericcio, capellino bianco e azzurrigno sfumato. *Vasar. Vit. Buon.* V' erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie materie abbozzate; chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, ec. (B)

Sfumino. * (Ar. Mes.) Sfu-mi-no. *Sm. Pezzuccio di pelle o di carta ravvoltolato in forma di cono, che si adopera per istendere la matita o l' acquerello sulla carta.* (D. T.) (N)

Sfummare, Sfum-mà-re. [*Att. Lo stesso che*] Sfumare, *V.*

2 — [*N. ass.* Ben comparire, Spiccare.] *Bern. rim. 1. 41.* Farò versi di voi, che sfummeranno.

Sfuriata, * Sfu-ri-à-ta. *Sf. V. bassa. Quantità di parole ingiuriose o simili provenienti per lo più da collera. Magal. Lett.* Di quel discredito o di quella odiosità che poteva risultargli da quelle sue picche, e da quelle sue sfuriate. *Lam. Dial.* A principio vi è una sfuriata d' ingiurie e villanie degne dell' atro e stolto autore. (A)

Sgabbiare, Sgab-bià-re. [*Att.*] *Cavar della gabbia; contrario d'* Ingabbiare. *Lat.* cavea emittere. *Gr.* κύρτης ἀφιέναι.

Sgabbiato, Sgab-biàto. *Add. m. da* Sgabbiare.

Sgabellare, Sga-bel-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella. Lat.* mercem, soluto vectigali, liberare. *Gr.* τὸ ὤνιον ἐξαίρετον ποιεῖν. *Ambr. Cof. 2. 1.* Diedemi Tele di rensa sottili in un cofano ec., e di subito L' andammo a sgabellare. *Fir. rim. 115.* E le spalle si possono aggnagliare A due balle di fogli fin da Colle, Che sien messi in dogana a sgabellare.

2 — [*N. pass.*] *per simil.* Sgabellarsi di checchessia = *Liberarsene. Lat.* liberari, se eximere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐλευθεροῦν. *Varch. Stor. 15. 616.* Ma Filippo ec. se n' era sgabellato, scusandosi con dire, ec. *E Suoc. 5. 1.* Io non me ne potrei sgabellare. *Tac. Dav. ann. 6. 127.* La madre già rimandata l' aveva con carezze lascive, indotto a cosa che non seppe sgabellarsene che colla morte. (*Il testo lat. ha:* quorum effugium, nisi morte, inveniret.)

Sgabellare diff. da Sdoganare. Si sdoganano le merci, pagando la gabella; lo *sgabellare* è il mezzo dello *sdoganare.* Ma dove non è dogana *si sgabella* e non *si sdogana. Sgabellarsi* ha poi senso traslato affine a Liberarsi, Disimpegnarsi. Diremo dunque: *Sgabellarsi d' un invito nojoso; Sgabellarsi d' una nojosa compagnia,* non già *sdoganarsi.*

Sgabellato, Sga-bel-là-to. *Add. m. da* Sgabellare. [*Tratto di dogana dopo averne pagato la gabella.*] *Cecch. Spir. 4. 1.* Egli ha mandatoci A tutti e duoi dieci balle di cancheri Sgabellati per qui. » (*Qui fig.*) (N)

Sgabelletto, Sga-bel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sgabello. —, Scabelletto, Sgabellino, *sin. Lat.* scamnulum. *Benv. Cell. Oref. 52.* Io aveva posto il diamante in guisa di uno sgabelletto, dove il Dio Padre sopra si posasse.

Sgabellino, Sga-bel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Sgabello. *Lo stesso che* Sgabelletto, *V.*

Sgabello, Sga-bèl-lo. [*Sm.*] *Arnese, sopra 'l quale si siede.* —, Scabello, *sin. Lat.* scamnum, scabellum. *Gr.* βάθρον, ἀσκάντης. (*Scabellum*, secondo i più, vien da *scamellum*, dim. di *scamnum.* In ted. *schamel*, in turco *iskemle* sgabello. In franc. *escabeau*, in isp. *escabelo.*) *Tratt. gov. fam. 12.* L' anima tua hai posta per mezzo d' uno strumento sotto i piè del sedente sopra l' eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello.

2 — *Dicesi in ischerzo ed in modo basso:* Alla larga sgabelli, *e vale propriamente Levar di mezzo ogni impedimento, Far ala, Far largo; ma per lo più vale Allontanarsi da' pericoli. Malm.* Gli altri soldati a gambe se la danno Ed ognun dice: alla larga sgabelli. (A)

3 — * (Pitt.) Pittor da sgabelli *dicesi nel modo stesso che* Pittore o Scultore da boti. *V.* Boto, §. 7., e *V.* Pittore, §. 4. (A)

4 — (Marin.) Sgabello di calafato. *È una specie di piccola cassa, nella quale il calafato ripone i suoi strumenti, valendosi di un buco rotondo, aperto nei fianchi della stessa, che gli serve insieme di scranna, per vedere quando lavora.* (S)

Sgabellone, Sga-bel-ló-ne. *Sm. accr. di* Sgabello. (A)

2 — Mensola di stucco o di legno. *Magal. Lett.* L'accluso foglio bianco è la misura del piano degli sgabelloni; ma avvertite che non sono sgabelloni di legno da poter, bisognando, acquistare quattro dita di spazio con discostargli dal muro. (A)

Sgabuzzino,* Sga-buz-zi-no. *Sm. Gabinetto segreto.* (Sembra voce corrotta da *Gabinettuzzino.*) *Fag. Rim.* Provati un tantino, S' entrar potessi 'n un certo Suo segreto sgabuzzino. (A)

Sgagliardare, Sga-gliar-dà-re. [*Att.*] *Tor la gagliardia. Lat.* debilitare, vires adimere. *Gr.* ἀσθενοῦν. *Dant. Inf. 21. 27.* Allor mi volsi, come l' uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda. *Varch. Lez. 12. Sforza* in questo luogo non vuol significare altro che, priva di forze, e toglie la possibilità, e (come noi diciamo) sgagliarda.

Sgaglioffare, * Sga-gliof-fà-re. *Att. Truffar danaro od altro ad alcuno facendolo rimanere come un gaglioffo, o trattandolo da gaglioffo; altrimenti* Sgattigliare. (Par che questa voce abbia significato in su le prime il pagare per la persona mallevata, dall' ar. *gafala* si costituì mallevadore.) *Car. Stracc. 1. 4.* Orsù, mi fido di te: ma perchè mi fo coscienza di sgaglioffarteli (*i contanti*), li voglio meritare, con darti veramente la nuova che tu desideri del padrone. (Br) (N)

Sgalante, Sga-làn-te. *Add.* [*com. contrario di* Galante.] *Svenevole, Sgraziato. Lat.* ineptus, inelegans. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 477.* Io credo, come altri ancora osservarono, che ἀφυής e ἀπειρόκαλος, cioè disadatto per natura, e non perito del bello, e, per così dire, sgalante, potessero ec. convenire.

Sgalera. * (Bot.) Sga-lè-ra. *Sf. Nome che si dà nelle Maremme di Siena ed in qualche provincia del Regno di Napoli al carciofo salvatico. Lat.* cynara cardunculus. (A) (N)

Sgalestrare. (Ar. Mes.) Sga-le-strà-re. *Att. Così dicesi dagli scarpellini lo Staccare il galestro dal masso.* (A)

Sgallettare, * Sgal-let-tà-re. *N. ass. Far mostra di vivezza e di brio per parere amabile e spiritoso; tolta la metafora dal galletto. V. dell' uso.* (A)

Sgallinacciare. * (Mus.) Sgal-li-nac-cià-re. *N. ass. Quel cantare che si fa battendo tutte le note con smisurata forza e disuguaglianza di voce, onde nasce una caricatura che somiglia al rozzo e disgustoso canto del gallinaccio.* (L)

Sgallinare, Sgal-li-nà-re. *Att. V. bassa. Rubar le galline. Aret. Rag.* Un soldato, che è valente in sgallinare i pollai de' villani, ec. (A)

2 — *N. ass. Dicesi nell' uso per* Mangiar lautamente, girando da un luogo all' altro; *altrimenti* Spollastrare. (A) *Giov. Berg.* (O)

3 — * Buscarsi checchessia. *Lett. Biag. Buonacc. al Macchiav.* Voi sgallinerete pure un farsetto di questo drappo, tristaccio che voi siete. (Br)

Sgambare, Sgam-bà-re. *N. ass. Menar le gambe, Camminar di fretta. Sacc. rim. 2. 225.* Incontra Zaccheran quel buon figliuolo, Che sgamba, e porta in mano uno stacciuolo. (A) (B)

2 — *Dicesi* Sgambar via, *e vale Fuggire, Correre nell' andar via, Darla a gambe. Baldov. Dr.* L' ho fatto sgambar via di galoppo. (A)

3 — *N. pass.* Affaticare e stancare sommamente le gambe. *Malm. 7. 88.* Così conchiuso, corre, ch' ei si sgamba, E come un bracco va per quel deserto. (A) (B)

Sgambare diff. da Sgambettare, Spulezzare. Mi sono sgambato, dice chi ha camminato molto, e si sente bene stanco. *Sgambetta* chi cammina lesto e forte. *Chi sgambetta bene* non è facile a sentirsi *sgambato.* In altro senso *Si sgamba una pera, un limone,* troncandone il picciuolo, staccato ch' è il frutto dall' albero. *Spulezzare è Sgambettare* per fuggirsene, per andarsene via. *Chi sgambetta passeggiando non ispulezza.*

Sgambato, Sgam-bà-to. *Add. m. Senza gambe.* [*Altrimenti* Disgambato.] *Lat.* cruribus mancus. *Gr.* ἀσκελής.

2 — *Fig. si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino. Lat.* nimio itineris labore fessus. *Gr.* ἐν τῷ πορεύεσθαι μακρὰν ὁδὸν ταλαιπωρηθείς.

3 — (Ar. Mes.) *Aggiunto di una foggia antica di calze. Franc. Sacch. nov. 76.* Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica, co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Brievemente e' si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

4 — (Bot.) Sgambato *dicesi da' giardinieri il fiore di cui sia rotto il gambo.* (A)

Sgambettare, Sgam-bet-tà-re. [*N. ass.*] *Dimenar le gambe.* —, Gambettare, *sin.* (*V.* Sgambare.) *Lat.* crura agitare. *Gr.* τὰ σκέλη ἀνακινεῖν. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Fammi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere. » *Luig. Pulc. Bec.* (*Ediz. 1759.*) Ch' i' mi sollucro, quando ella sgambetta, Di procurar più su che la scarpetta. (N)

2 — *Per metaf.* Stare in ozio. *Lat.* otiari, otio indulgere. *Gr.* σχολάζειν, σχολὴν ἔχειν. *Varch. Stor. 12. 465.* Standosene Lutero a sgambettare e a ridere.

3 — *Proverb.* Siedi e sgambetta, E vedrai tua vendetta = *Non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benefizio del tempo la tua vendetta.*

Sgambettata, Sgam-bet-tà-ta. *Sf. Sgambetto; e fig. Cavalletta, Supplanto.* (A) *Sansev. Quar. pag. 28. Berg.* (Min)

Sgambetto, Sgam-bét-to. [*Sm. Propriamente Attraversamento, Impedimento alle gambe di chi cammina; e fig. Inganno, Doppio; altrimenti*] Gambetto. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Gran paura ch' i' ho degli sgambetti.

2 — * Dare degli sgambetti, *dicesi in modo basso tanto di Chi è ferito mortalmente od è appiccato, che dà gli ultimi segni di vita sgambettando, quanto di chi gravemente, ma non mortalmente ferito e caduto, pur dimena le gambe. Salvin. Odiss. 379.* Tosto venne per la bocca Il rosso sangue, e cadde tra la polve Mugghiando, e insieme dibatteva i denti, Dando degli sgambetti sul terreno. (Pe)

2 — * *E fig.* Dar lo sgambetto ad alcuno = *Dargli l' esclusione. Ed anche* Aver lo sgambetto. *V.* Gambata, §. 2. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Comunemente il volgo dice *Sgambetto* . . . . da dar sotto gamba. Jacob . . . che diede lo sgambetto al fratello. (N)

Sgambucciato, Sgam-buc-cià-to. *Add. m. Dicesi di Chi sta senza calze. Lat.* nudus crura. *Gr.* τὰ σκέλη γυμνός.

Sganasciante, Sga-na-sciàn-te. *Part. di* Sganasciare. *Che sganascia. Crud. rim. 100.* Ma del riso sganasciante L'alto applauso strepitoso Non godrà lo scrupoloso, ec. (A) (B)

Sganasciare, Sga-na-scià-re. [*Att.*] *Slogar le ganasce. Lat.* maxillas luxare.

2 — [*N. ass. Dicesi* Sganasciare *assolutamente, o*] Sganasciar dalle risa o per le risa *o simili, e vagliono Ridere smoderatamente.* [*V.* Riso, §. 9.] *Lat.* risu emori. *Gr.* γέλωτι θνήσκειν. *Buon. Tanc. 4. 9.* Io, che stava per rider tratto tratto, Qui mi lasciai scappar le risa affatto,

E a sganasciar incominciai si forte, Ch' io credo che, s'ell' era ivi vicina, Voglia di rider venisse alla morte. *E Fier. 3. 3. 2.* Quel che te n' avvenisse tu te 'l sai, Per fare sganasciar chi t' era sotto.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sganasciare, mettere le ganasce a leva e porle fuor del suo posto per le risa grandi; in quella guisa, dice il Boccaccio, che tutti i denti si potessero trarre. *E Annot. T.B. 4.9.* A sganasciarmi delle risa, quasi a sgangherarmi, e dislogarmi le ganasce, a smascellarmi. (N)

Sgangasciamento, Sgan-ga-scia-mén-to. [*Sm.*] *Lo sgangasciare.*

Sgangasciare, Sgan-ga-scià-re. [*N. ass.*] *Rider sì forte, che quasi la ganascia si sforzi. Comp. Mantell.* Onde 'l mio ser per le risa sgangascia.» (*Questo esempio non è tratto dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dai Beoni, cap. 5. V. le Rime burl. vol. 3.pag. 164.*) (B)

Sgangheramento, Sgan-ghe-ra-mén-to. *Sm. Cavamento da' gangheri.* (A) *Grill. Berg.* (O)

2 — * *Fig.* Disordine, Soperchianza, Eccesso. *Altrimenti* Sgangheritudine. *Car. Ficheid.* Per questi sgangheramenti, e per gli nocumenti che si son detti. (A) (N)

Sgangherare, Sgan-ghe-rà-re. [*Att.*] *Cavar de' gangheri* [*o cardini; altrimenti*] Scommettere. —, Disgangherare, *sin. Lat.* emovere cardinibus. *Gr.* σταθμοῦ ἀποκινεῖν. *Fir. As. 99.* La vegnente notte ec. gli fummo intorno all' uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sgangherare. *Burch. 1.63.* Non fe' tal viso il popol filisteo, Quando Sansone isghangherò la porta, Portandola in sul monte Citareo.

2 — [*Per simil. Detto della Scarsella o simili.*] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tal riguardar, che prodigo s'avventi ec., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli.

3 — *Per metaf.* Levare di sesto, Slogare. *Morg. 18. 181.* Morgante le mascella ha sgangherate Per le risa talvolta che gli abbonda. *Bern. rim. 1. 24.* So, che i pidocchi, le cimici e 'l puzzo M' hanno la coratella a sgangherare. *Red. Ditir. 21.* Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. *Malm. 4. 14.* Che, sempre ch'ei si muove o ch'ei favella, Fa proprio sgangherarti le mascella.

4 — * *E n. pass. Fir. Rim. burl. 115.* Se mi si sfibbia dunque e mi si sganghera Il cuor dè corpo ec. (N)

Sgangherare diff. da *Scommettere.* Questi due verbi han comune la nozione di Smovere, Slogare, ec. Ma nella voce *Sgangherare* lo smovimento s'intende avvenire per via d'estrazione o di sollevamento, ed in quella di *Scommettere* s'immagina succedere in forza di sconnessione o disgiunzione. Nel senso figurato s'usa talvolta l'un verbo per l'altro.

Sgangherataccio, Sgan-ghe-ra-tàc-cio. *Add. e sm. accr. di* Sgangherato. *Bellin. Bucch. 228.* Quegli sgangherataccj bacchilloni, Ch' or si chiaman giganti, Perch' e' toccava a loro ec. (A) (B)

Sgangherataggine, Sgan-ghe-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sgangherato. [*Qualità di ciò che è sgangherato,*] *Sconcezza. Lat.* ineptia. *Gr.* ἀπειροκαλία. *Alleg. 183.* La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona.

Sgangheratamente, Sgan-ghe-ra-ta-mén-te, *Avv. Con maniere sgangherate. Lat.* incondite, ineleganter. *Gr.* ἀναρμόστως.

Sgangheratissimo, Sgan-ghe-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sgangherato, [*nel sign. del §. 2.*] *Lat.* immanissimus, inelegantissimus. *Gr.* ἀπειροκαλώτατος. *Car. lett. 2. 103.* Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi truovo sgangheratissimo. » *Baldin. Dec.* Cose torbide, fantastiche, o come suol dire il volgo, sgangheratissime. (A)

2 — [*Detto di* Paura, *vale Paura fuor de' gangheri, cioè fuor di misura, sfrenata.*] *Buon. Fier. 3. 2. 8.* E poi fatti da capo, e lo riguarda, 'N una sgangheratissima paura Perduto errando sempre.

Sgangherato, Sgan-ghe-rà-to. *Add. m. da* Sgangherare. *Cavato de' gangheri.* —, Disgangherato, *sin Lat.* emotus cardinibus. *Gr.* σταθμοῦ ἀποκινηθείς. *Bern. rim. 1 97.* Ha più funi e più corde Intorno a' fornimenti sgangherati. Che non han sei navilii bene armati. *Burch. 1. 50.* Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino. *Serd. Stor. 3. 122.* Ruinato il bastione, e sgangherate le porte, entrò a combattere dentro la città.

2 — *Per metaf.* Sciamannato, Scomposto, Disadatto, Sconcio. *Lat.* inconditus, incompositus, inelegans. *Gr.* ἀνάρμοστος, ἄκομψος, ἀσύντακτος. *Alleg. 89.* A confusion de' moderni poetacci sgangherati. *E 90.* Son le composizioni Vostre, balordi, sgangherate e goffe. Da imbalsimare al doccion delle loffe.» *Lasc. rim. 1. 202.* (*Fir. 1741.*) Dunque per che cagione Sciocceamente volete, Con altre invenzion goffe e sgarbate, Con musicacce ladre e sgangherate, Allungare e guastar la pricissione? (B)

3 — * Balordo, Fuor di cervello, *cioè Uscito o Fuori de' gangheri. Baldov. Dr.* Mi puoi credere tu tanto Baggiano e sgangherato Ch' io non ti abbia squadrato. (A)

Sgangheritudine, * Sgan-ghe-ri-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Sgangheramento, *nel 2. significato. Car. Ficheid. 36.* Quella sgangheritudine della pioggia serve ec. (P. V.)

Sgannare, Sgan-nà-re. [*Att.*] *Cavare altrui d'inganno con vere ragioni.* [*Lo stesso che* Disgannare, Disingannare, *V.*] *Lat.* errorem depellere, falsam opinionem eripere. *Gr.* ἀπὸ πλάνης ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov. 67. 13.* Io mi credeva che fosse ciò che tu di' ec., ma me ha egli sgannata. *Dant. Inf. 19. 21.* E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *Varch. Ercol. 327.* Ma facciasi una cosa, la quale potrà sgannarli tutti.» *Bocc. rim. pag. 38.* (*Livorno 1802.*) Veggio il pericol corso, ed il martiro Sofferto invan in gli amorosi affanni; Nè trovar credo che di ciò mi sganni. (B)

2 — *E n. ass. e pass.* Uscir d'inganno. *Bocc. nov. 99. 30.* Il caso, che sopravvenne, della presura, non lasciò sgannar gl' ingannati. *Varch. Ercol. 73.* Ma se colui, conosciuto l'error suo, muta oppenione, si chiama sgannare. *Borgh. Orig. Fir. 170.* Sgannandosi alcuni, che aveano in questa parte gli scritti del Villani per novelle.

Sgannato, Sgan-nà-to. *Add. m. da* Sgannare. [*Tratto d'inganno o d'errore. Lo stesso che* Disgannato, Disingannato, *V.*] *Lat.* cui falsa opinio crepta est. *Gr.* ἀπὸ πλάνης ἐλευθερωθείς. *Varch. Ercol. 73.* Sgannati si dicono quelli, i quali, persuasi da vere ragioni, sono stati tratti e cavati d' errore. *Bemb. pros. 3. 116.* Così nè più nè meno si scrive, come se ella da vocale incominciasse, gli sbanditi, gli sciocchi, gli scherani, gli sgannati, ec.

Sgaraffare, Sga-raf-fà-re. *Att. Sgraffignare, Graffiare, ed anche Rubare o Portar via.* —, Scaraffare, *sin.* (Dal celt. brett. *krafa* sgraffignare, ed anche prendere, rapire. In ted. *greifen* aggrappare. In ebr. *garaf* togliere.) *Rusp. son. 6.* Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni. (A) (B)

Sgarare, Sga-rà-re. [*Att.*] *Vincer la gara, Rimanere al disopra nella contesa.* —, Sgarire, *sin. Lat.* concertando aliquem superare. *Gr.* ἐν τῷ συμπολεμεῖν κρατεῖν τινός. *Varch. Ercol. 71.* Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione. *Fir. Trin. 1. 2.* Che partito ha a essere il mio? ec. ho io a essere sgarato dal maggior inimico ch' io abbia? *Tac. Dav. ann. 15. 221.* Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare. (*Il testo lat. ha*: ne a femina spernerentur.) » *Cecch. Dissim. 22.* Vincere e sgarar la voglio a ogni modo (V)

2 — *Per simil.* [Affrontare il pericolo.] *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Ma gli ajuti diretani, volendovi sgarar l' acque e mostrar valentie di notare, si disordinarono, e ve ne annegò. (*Qui il testo lat. ha*: dum insultant aquis.)

3 —* *N. pass.* Cavarsi d' impegno, di gara. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Una capona voglia non si sgara. (A) (N)

Sgarato, Sga-rà-to. *Add. m. da* Sgarare. [*Vinto nella gara o contesa.*] —, Sgarito, *sin.* » *Segr. Fior. Fram. Ist. f. 74.* Voleva piuttosto veder rovinare la Chiesa, che dare a quello riputazione e che si potesse vantare di avere sgarati i Viniziani. (N)

Sgarbataggine, Sgar-ba-tàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Sgarbatezza, *V. Fag. Comm.* (A)

Sgarbatamente, Sgar-ba-ta-mén-te. *Avv. Con maniera sgarbata,* [*Senza garbo; altrimenti* Goffamente, Sconciamente,] Sgraziatamente *ec. Lat.* inepte, inconcinne. *Gr.* ἀπειροκάλως, ἀναρμόστως. *Segner. Crist. instr. 1. 20. 22.* Questi ec. che ora si sgarbatamente mi offende nella sua infanzia, ridotto un dì allo stato perfetto su in paradiso, sarà un re d' immensa grandezza.

Sgarbatezza, Sgar-ba-té-za. [*Sf.*] *ast. di* Sgarbato; [*altrimenti* Inurbanità, Sgraziataggine. —, Sgarbataggine, *sin.*] *Lat.* inelegantia, inconcinnitas, inurbanitas. *Gr.* ἀπειροκαλία.

Sgarbatissimo, Sgar-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sgarbato. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 106.* Egli è altra cosa il canto delle cicale, che non è quello de' cigni, a' quali s' assomigliano volgarmente i poeti, cauto roco e sgarbatissimo.

Sgarbato, Sgar-bà-to. *Add. m. Senza garbo* [*o grazia; altrimenti* Sgraziato, Incivile, Goffo, Disadatto,] Svenevole. —, Disgarbato, *sin. Lat.* inelegans, inconcinnus, inurbanus, rudis. *Gr.* ἀπειρόκαλος. (V. *Garbato.* In celt. gall. *sgrabach* ruvido, rozzo, zotico.) *Fir. Dial. bell. donn. 380.* Se ne veggono tutto il dì di molte di loro tanto sgarbate, ec. *E 406.* Che a me par pure la più sgarbata cosa del mondo. *Lasc. Streg. prol.* Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli e sgarbate, che in molte, molte volte si sono vedute.

Sgarbo. *Sm. Maniera incivile e disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno. Red. lett. 1. 25.* Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. (A) (B)

Sgargarizzare. (Med.) Sgar-ga-riz-zà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Gargarizzare. *Lat.* gargarizare. *Gr.* γαργαρίζειν. *Lib. cur. malatt.* Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo scritto gargarismo tiepido.

Sgargarizzato.* (Med.) Sgar-ga-riz-zà-to. *Add. m. da* Sgargarizzare. *V. di reg. V. e di* Gargarizzato. (O)

Sgargarizzo. (Med.) Sgar-ga-riz-zo. *Sm. Lo stesso che* Gargarismo, *V. Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3. Gargarismi,* γαργαρισμοί, solleticamenti. Latino *titillationes*, sgargarizzi. (A) (B)

Sgariglio. (Milit.) Sga-ri-glio. [*Add. e sm. Soldato armato alla leggiera che combatteva a piedi; così chiamato dal combattere che faceva fuori della schiera.*] —, Sgheriglio, Scheriglio, *sin. Din. Comp. 3. 75.* V'erano tutti i gonfaloni del popolo, co'soldati e con gli sgarigli a' serragli. *E più sotto*: Messer Corso ec. fuggia verso la Badia di S. Salvi, ec.: gli sgarigli il presono.

Sgarire, Sga-ri re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Sgarare, *V.*» *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 6.* Non si sgara, cioè non si sgarisce, non si cava d' impegno, di gara. Dicesi Sgarire un ragazzo quando piagnendo a distesa per essersi incapriccito di qualche cosa, si batte; ed egli al fine depone il suo capriccio e la gara presa. (N)

Sgarito, Sga-ri-to. [*Add. m. da* Sgarire. *Lo stesso che*] Sgarato, *V.*

Sgarrare, Sgar-rà-re. [*Att.*] *Prendere errore o sbaglio,* [*Perder la strada; altrimenti* Fallire, Errare,] Sbagliare. *Lat.* falli, errore decipi. *Gr.* σφάλλεσθαι. (Dal franc. *s' égarer* errare. In ebr. *sciaga*, ovvero *sciagag*, in illir. *sagrjesciti* errare. In pers. *ghyre* socordia. In ar. *chæsr* aberrare a via. In isp. *desgaritar* deflectere a proposito.) *Menz. sat. 6.* Meglio sarebbe il dir, s' io non la sgarro, Che contra il padre crudeltà gl' inspira D' un tal bargello il sudicio tabarro. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 147.* Essendosi tanto corso oltre, e, per così dire, sgarrato da quella semplice e schietta originale eguaglianza, bisognava in certo determinato tempo dell' anno in quella restituirsi.

Sgarrato, * Sgar-rà-to. *Add. m. da* Sgarrare. *V. di reg.* (O)

Sgarrettare, Sgar-ret-tà-re. [*Att.*] *Tagliare i garretti.* —, Sgherrettare, *sin. Lat.* talos praecidere. *Gr.* ἀστραγάλλους προτέμνειν.

Sgarrimento, Sgar-ri-mén-to. *Sm. Riprensione, Risciacquata, Rammanzina.* (V. *Garrire.*) *Adrian. Demetr. Berg.* (Min)

Sgarro.* *Sm. Lo sgarrare, Errore, Sbaglio.* (V. *Sgarrare.* In ebr. *scegaga*, in illir. *sagrjeha*, in franc. *égarement* errore.) *Algar.* E ogni menomo sgarro che avessero fatto i soldati ec. (A)

Sgarza.* (Zool.) Sgàr-za. *Sf. Uccello del genere degli aironi, poco maggiore di un tordo; altrimenti* Ciuffetto, Tarabuso, Beccarivale. *Lo stesso che* Aghirone, *V. Lat.* ardeola. (A)

Sgarzetta. (Zool.) Sgar-zét-ta. *Sf. dim. di* Sgarza. (A) (N)

Sgattajolare,* Sgat-ta-jo-là-re. *N. ass. Da* Gattajola *nel senso fig. di* Ripiego. *Trovar ripieghi e sutterfugi, Scansare la difficoltà e il pericolo, Trarsi d' impaccio; Fuggire quasi furtivamente come il gatto della gattajola. V. dell' uso.* (A) (O)

Sgattigliare, Sgat-ti-glià-re. [*Att.*] *Cavare, Tirar fuori. Lat.* expedire, exsolvere. *Gr.* ἐκλύσιν, διαλύειν. *Car. lett. 1. 75.* In tanto fatemi sgattigliare il danajo, [e rifondetemelo prestamente, perchè mi trovo nelle secche a gola.] » (*Se pur questa voce non è stata scherzevolmente creata dal Caro, alludendo ad un certo Della Gatta che teneva suoi danari; ond' è che poco dianzi avea detto*: Nè per questa saprei che mi vi dire, se non avessi un gran bisogno che Messer Martino mi sgraffignasse certi danari dall'unghie di quel della Gatta, ch'egli sa.)(P)

2 —* *Dicesi* Sgattigliarsi le budella *e vale Mangiar a crepa cuore, di mala voglia; ma è modo antiquato. Serd. Prov.* (A)

Sgavazzare, Sga-vaz-zà-re. [*N. ass. e pass.*] *Darsi buon tempo, Rallegrarsi, Godersela* [*allegramente. Lo stesso che*] Gavazzare, *V. Lat.* genio et hilaritati indulgere. *Gr.* ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. (V. *Gavazzare.* In ar. *ghazyf* mollior vita, *ghazr* copiosus. In pers. *sciazi* laetitia.) *Tac. Dav. Stor. 4. 342.* Datisi a spendere, a sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l' ira. (*Il testo lat. ha*: effusi in luxum et epulas.) *Buon. Fier. 5. 5. 1.* Si mangia, si zinzina, si sgavazza. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sgavazzare, quasi da un latino barbaro *gavisare*, dal participio *gavisus*, spagnuolo *gozar.* E di qui peravventura Sguazzare. (N)

Sgelare,* Sge-là-re. *Att. Sciogliere il gelo, Liquefare. V. di reg.*(N)

Sgelato,* Sge-là-to. *Add. m. da* Sgelare. *Bart. Geogr. 21.* E sgelato il mare veramente il trovarono. (N)

Sgemmare, Sgem-mà-re. [*Att.*] *Torre o Cavare le gemme. Buon. Fier. 4. 4. 12.* [Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate ec.,] Le sfiorano, le sgemman, disanellano, ec.

Sgemmato,* Sgem-mà-to. *Add. m. da* Sgemmare. *Privato, Spogliato delle gemme. V. di reg.* (O)

Sghembo, Sghém-bo. *Sm. Tortuosità. Lat.* obliquitas. *Gr.* λοξότης. *Dittam. 3. 21.* Saliti al sommo del più alto sghembo, Le città vidi che m' eran dintorno E sotto a me, com' io l' avessi in grembo. (*Qui lat.* flexuosus clivus.)

2 — *Fig.* Scempiataggine, Sciocchezza. *Lat.* fatuitas, ineptia. *Gr.* μωρία, εὐήθεια. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Acciocch' io sia quell' io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

3 — A sghembo, *posto avverbialm., vale A sghimbescio, A schiancio, A schisa.* [*V.* A sghembo.] *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Campi divisati Per piano, a piombo, a sghembo, Armi a quartieri. *E 4. 5. 3.* Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei mel taglia a sghembo. *Morg. 26. 52.* Se non che a sghembo la lancia lo prese.

1 — [*Onde* Andare a sghembo o sghembo = *Andare storcendosi per alcun naturale impedimento o per altra cagione.*] *V.* Andare sghembo.

4 — * Per isghembo, *posto avverb. A schiancio. V.* Per isghembo.(N)

Sghembo. *Add.* [*m. Storto, Obbliquo.*] (*V.* Obbliquo.) *Lat.* tortuosus, obliquus. *Gr.* καμπύλος, λοξός. (Dal gr. *scambos* qui obliquus in latus incedit.) *Dant. Purg. 7. 70.* Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi*: Sghembo, cioè torto, come conviene che girino le vie de' monti.

2 — * *E detto di persona. Celid. 1. 5.* Era sghemba, mal par, grinzosa e goffa. (N)

Sgheriglio. (Milit.) Sghe-ri-glio. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Sgariglio, *V. Din. Comp. 3. 74.* Costoro hanno gli sgherigli, i quali gli seguitano.» *Val. Mass.* Veliti sono pedoni lievi, quasi dica volanti, come sono gli sgherigli. (Gr)

Sghermire, Sgher-mì-re. [*Att. e n. pass.*] *Rilasciare, Staccare; contrario di* Ghermire. *Lat.* disglutinare. *Gr.* ἀποκολλᾷν. *But. Inf. 22. 2.* Sentendo lo caldo della pegola, si sghermiron di subito.

Sghermito,* Sgher-mì-to. *Add. m. da* Sghermire. *V. di reg.* (O)

Sghermitore, Sgher-mi-tó-re. [*Verb. m. di* Sghermire.] *Che sghermisce. But. Inf. 22. 2.* Caddon nel mezzo del bollente stagno ec., perchè un tirava qua, e l' altro là; lo caldo della pegola bogliente sghermitor subito fue, cioè, che sentendo il caldo, si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore.

Sghermitrice,* Sgher-mi-trì-ce. *Verb. f. di* Sghermire. *V. di reg.*(O)

Sgheronato, Sghe-ro-nà-to. *Add. m. Fatto a gheroni; Tagliato a sghimbescio, o a schisa, e in tralice, largo di sotto e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela o panno. Baldin.* (A)

Sgherraccio, Sgher-ràc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Sgherro. *Lasc. Geles. 2. 2.* S' io fussi qui colta all' improvvista, e massimamente da qualcun di questi sgherracci.

Sgherrano, Sgher-rà-no. *Add. e sm. V. e di'* Scherano. *Caraf. Quar. Pred. 10. Berg.* (Min)

Sgherrettare, Sgher-ret-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Sgarrettare, *V.* » *Car. En. lib. 9. v. 1191.* In Falari ed in Gige S' abbattè prima: all' uno il petto aperse, Sgherrettò l' altro. (B)

2 — *Per simil.* [Sbudellare, Ammazzare.] *Bern. Catr. 4.* Io ho di loro a sgherrettare un pajo, E cavar loro il ventre e le budella.

Sgherrettone, Sgher-ret-tó-ne. *Add. e sm. Sgherrano, Spadaccino, Bravaccio. Buonaccors. Pros. e Rim. pag. 93. Berg.* (Min)

Sgherro, Sghér-ro. [*Sm.*] *Brigante, Che fa del bravo; che anche diremmo* Tagliacantoni, Mangiaferro. *Lat.* thraso, satelles. *Gr.* Θράσων, δορυφόρος. (Dall'ingl. *swaggerer* sgherro, parola che vien dal sassone. V. *Johnson.* In ted. *schläger* vale il medesimo. In turco *sayge* satelles. In ar. *gerrar* soldato valoroso, *geri* audace, *scighghyr* di prava indole, *gerirel* perfidia. In ebr. *scioghuer* orrendo, turpe; in celt. gall. *sgiorrach* temerario. In pers. *giurre* valoroso.) *Cavalc. Discipl. spir.* Parole più ingiuriose e villane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. *Varch. Stor. 9. 265.* E dove già chi portava i capelli, e non si radeva la barba, era tenuto sgherro e persona di mal affare; oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Bern. rim. 1. 99.* Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Morg. 27. 259.* Pensa che insino a Turpin pare sgherro. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 6.* Sgherro, bravo, forse da scherano, assassino. (N)

2 — *Ed in forza di add. m. Buon. Fier. 1. 4. 6.* Il più importuno, Superbo, imperioso e soprastante Di qualsivoglia mai persona sgherra. *Menz. sat. 7.* Ch' e' par per Dio ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

3 —* Alla sgherra, *posto avverb. A modo di sgherro. V.* Alla sgherra.(A)

Sghiacciare, Sghiac-cià-re. *Att. e n. Disfare, Sciogliere il ghiaccio. Lo stesso che* Sdiacciare, Dighiacciare, Didiacciare, Disghiacciare, *V. Sagg. nat. esp.* Lasciata sghiacciare tutta l' acqua che nella boccia era, si vide ridurre al segno, al quale si stava prima di agghiacciarsi. (A)

Sghiacciato,* Sghiac-cià-to. *Add. m. da* Sghiacciare. *V. di reg. Lo stesso che* Disghiacciato, *V.* (O)

Sghignapappole, Sghi-gna-pàp-po-le. *Add. e sm. com. Che ride sgangheratamente; altrimenti* Ridone. *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8. Ridone*, in basso modo diciamo Sghignapappole, per avere un ghigno o ec. un cachinno spappolato. (A) (B)

Sghignare, Sghi-gnà-re. [*Att. e n. ass.*] *Farsi beffe, Burlare, Schernire.* (*V.* Ghignare.) *Lat.* irridere, despicere, subsannare. *Gr.* χλευάζειν. (V. *Ghignare.* In celt. gall. *geoin*, ovvero *sgeig* derisione, *gean* sorriso.) *Mor. S. Greg.* Ecco che mi farò beffe e riderò nella vostra morte, e sghignerovvi. *E appresso*: L' occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corvi delli torrenti. *Pataff. 2.* E non ha una bogia, e sempre sghigna. *Franc. Sacch. nov. 182.* Messer Ridolfo guarda costui, e sghignando chiamò un suo famiglio, e disse: ec. *E nov. 194.* Sghignavano per invidia.

Sghignato,* Sghi-gnà-to. *Add. m. da* Sghignare. *V. di reg.* (O)

Sghignazzamento, Sghi-gnaz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sghignazzare. Lat.* cachinnatio. *Gr.* καγχασμός. *Fir. As. 52.* In questo mezzo il convito s' era universalmente risoluto in licenziosi sghignazzamenti *Segr. Fior. Cliz. 4. 8.* Io ho sentito per casa certi sghignazzamenti.

Sghignazzante,* Sghi-gnaz-zàn-te. *Part. di* Sghignazzare. *Che sghignazza. V. di reg.* (O)

Sghignazzare, Sghi-gnaz-zà-re. [*N. ass.*] *Ridere con istrepito* [*in modo sconcio, ed anche beffardo. Lo stesso che* Ghignazzare, *V.*] *Lat.* cachinnari. *Gr.* καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov. 43.* Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Bellinc. son. 265.* Ma sai di che sghignazza la brigata? *Fir. nov. 8. 298.* E quivi sghignazzando, e facendo un rumore che mai il maggiore, mostravano d' aver fatto qualche gran fazione.

Sghignazzata, Sghi-gnaz-zà-ta. [*Sf. Riso strepitoso e beffardo. Altrimenti*] Ghignata, Sghignazzamento. *Lat.* cachinnatio. *Gr.* καγχασμός.

Sghignazzio, Sghi-gnaz-zì-o. [*Sm.*] *Sghignazzata* [*frequente e ripetuta.*] *Lat.* cachinnatio. *Gr.* καγχασμός. » *Sacc. rim.* Che sghignazzio fu quel che allor s'udì, E quanto il cospetton restò sfardato! (N)

Sghigno.* *Sm. Lo stesso che* Ghigno, *V.* (A)

Sghignoso,* Sghi-gnó-so. *Add. m. sinc. di* Schizzignoso. *Morg. 21. 92.* Astolfo . . . . Comincia a bastonarli come micci, Dicendo: Al cul l' avrà chi fia sghignoso. (N)

Sghignuzzo, Sghi-gnùz-zo. *Sm. dim. di* Sghigno. *Lasc. Cen. 2. nov. 9.* Non si potette tanto contenere, che rivoltoseli con uno sghignuzzo adiraticcio, non gli dicesse: ec. (A) (B)

Sghimbescio, Sghim-bè-scio. *Add. m. Lo stesso che* Schimbescio, *V.*(A)

2 — [A sghimbescio, *posto avverb. Lo stesso che* A schimbescio.] *V.* A sghimbescio.

Sghiribizzoso,* Sghi-ri-biz-zó-so. *Add. m. V. e di'* Schiribizzoso. *Ner. Samin. 12. 60.* Senza tanti scalpori e tanta lite, Billere farò io sghiribizzose. (N)

Sgittamento, Sgit-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Agitazione, Dibattimento. Lat.* agitatio, perturbatio. *Gr.* κίνησις. (Quasi *disagitamento.*) *Declam. Quintil. C.* Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

Sgobbare, Sgob-bà-re. *Att. e n. Portar sul dorso, sulle spalle alcun peso.* (Portare tal peso, che l' uomo sia costretto a curvarsi ed a sembrar gobbo.) *Ner. Samin. 11. 68.* E trova li tutti affannati e pronti Alle difese i cari cittadini, E senza distinzion Marchesi e Conti Sgobban sopra le schiene i corbellini. (A) (B)

2 — *E fig. Fag. rim.* Dite, a che serve lo sgobbar le some De' gravi affari, e indebolir l'ingegno, Per circondar d'un po' d'allor le chiome? (A)

3 —* *Ed in forza di nome. Fag. Rim.* Mi crescono le some De' guai, che ognor m'opprimono le schiene, Dal continuo sgobbar sempre più dome.(A)

Sgocciolaboccali, Sgoc-cio-la-boc-cà-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. Bassa. Detto di Chi bee assai. Allegr. 220.* Così un infame sgocciolaboccali Vi tien sotto la tacca degli zoccoli. (V)

Sgocciolare, Sgoc-cio-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Versare infino all' ultima gocciola; altrimenti* Gocciolare. [*Lo stesso che* Digocciolare, Disgocciolare, *V.*] *Lat.* exhaurire. *Gr.* ἐξαντλεῖν. *Fav. Esop.* Andate, messer lo lupo, sollecitamente al latte che la mia madre hae, e dite che lo sgoccioli nella vostra bocca. *Burch. 1. 44.* Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Cant. Carn. 163.* E se la pecorella è attempata, Sta sopra il vaso, ch' ella par murata, Tanto ch'ella sia munta e sgocciolata.

2 — Asciugare, Suzzare. *Cr. 4. 18. 2.* Pongansi al sole tanto che alquanto sieno seccate, ovvero alquanto dal mosto sgocciolate.

3 — *Dicesi* Sgocciolare il barletto o il barlotto, [l'orciuolo] *o simili, in modo proverb. e vale Dir tutto quel che un sa, o che ha da dire.* [*V.* Barletto, §. 2; *e V.* Orciuolo, §. 5.] *Lat.* nihil dicendo praetermittere.

4 — * *Dicesi fig.* Sgocciolare parole *e vale Dirle a poco a poco, Smozzicarle. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Quella ode il caso Stupida da costei, (ch'ansando forte, Pur certe tronche sgocciolò parole. *E Salvin. Annot. ivi*: Sgocciolò parole, stillò a poco a poco. Franz. *degouta.* Il canto assomigliò Teocrito a cascata d'acqua. (N)

Sgocciolare diff. da *Gocciare*, *Gocciolare*, *Filare*. *Gocciare* non è molto in uso; se non che dove si tratti non di minute gocciole, ma di goccie vere, *Gocciare* è proprio. E similmente dove non si tratti di liquore gentile o di cosa piacevole, il positivo *Gocciare* potrà forse parer meglio acconcio di *Gocciolare*. *Gocciola*, non *Goccia il naso*: *Gocciola* da' sassi l'umore che si raccoglie in ruscelli. *Sgocciolare* più d'ordinario è attivo; vale, Far gocciolare fino all'ultimo. Quando da una ferita o puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia, dicesi che il ferito *Fila sangue*. *Gocciare* usa il libro di mascalcia per ispargere a gocce: modo non comune, ma che può tornar comodo.

Sgocciolato, Sgoc-cio-là-to. *Add. m. da* Sgocciolare. [*Versato a goccia a goccia; altrimenti* Gocciolato.] *Lat.* exhaustus.

Sgocciolatojo, Sgoc-cio-la-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Gocciolatojo, *V. Sansovin. Cap. del naso. Berg.* (Min)

Sgocciolatura, Sgoc-cio-la-tù-ra. [*Sf.*] *Lo sgocciolare.* —, Sgocciolo, *sin.*

2 — * *E per simil. Salvin. Annot. T. B.* Così 'l cittadino per maggiore sgocciolatura dicendo *i' pero* coll'*e* stretta, dovette dare occasione alla ragazza di fare il concettino. (A)

3 — *Dicesi* Indugiare, Ridursi, Giugnere *o simili* alla sgocciolatura, *e in modo basso vagliono Indugiare ec. all'ultimo termine. Segr. Fior. Mandr. 5. 1.* Ben si sono indugiati alla sgocciolatura. *Ciriff. Calv. 3. 78.* E giunse appunto alla sgocciolatura.

Sgocciolo, Sgóc-cio-lo. *Sm. Lo stesso che* Sgocciolatura, *V. Carl. Svin. 6.* Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandola, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo. (A) (B)

2 — *Dicesi* Indugiare ec. allo sgocciolo *ed è lo stesso che* Indugiare ec. alla sgocciolatura. *V.* Sgocciolatura, §. 3. *Fag. Com.* Non è poco che non indugino allo sgocciolo, quando non v'è più tempo. (A)

Sgolato, Sgo-là-to. *Add. m. Senza gola.*

2 — Colla gola scoperta, Scollato. *But. Purg. 23. 2.* Le donne fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec. *Franc. Sacch. nov. 138.* Andava con un tabarro sempre sgolato.

3 — *E fig.* Che ridice facilmente le cose, Ciarliero. *Lat.* garrulus. *Gr.* στωμύλος. *Tes. Br. 7. 26.* E sì ti guarda da quello che ti dimanda, s'egli è lusingatore sgolato, ch'egli non può celare quello ch'egli ode, nè ritener quello che gli entra per li orecchi.

Sgomberamento, Sgom-be-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sgombrare.* —, Sgombramento, Sgomberatura, Sgombero, Sgombro, *sin. Lat.* depulsio, vacuitas. *Gr.* ἄπωσις, κενότης.

Sgomberare, Sgom-be-rà-re. [*Att. e n. Vuotare un luogo di masserizie; e più comunemente dicesi in modo assoluto del Levar le masserizie di una casa che si abbandona, recandole in altra che si va ad abitare.*] —, Sgombrare, *sin. Lat.* merces vel supellectilem in alium locum transferre. *Gr.* ἐκκομίζειν. (V. *Ingombrare.* In celt. gall. *cumraich*, in ingl. *to cumber* ingombrare.) *M. V. 8. 6.* Molto danneggiò le case e' mercatanti lanajuoli ch' ebbono a sgomberare. *Vit. S. M. Madd. 25.* Feciono sgomberare e acconciare una bella sala, dove si mangiasse.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 2.* Sgomberare, da un latino barbaro *excumulare*, siccome Ingombrare da un latino simile *incumulare*; da *cumulus* e *cumulatus.* (N)

2 — *Dicesi* Sgomberare *assolutamente, e vale Uscirsi, Andar via. Lat.* demigrare, migrare. *Gr.* μετοίχεσθαι.» *Ar. Negr. 2. 2.* Con sì poco bottin tu vuoi ch'io sgomberi. (N)

3 — *Parlandosi di* Paese, [*di* Città, *di* Campo,] *vale Abbandonarlo, Partirsene*, [*Uscirne.*] *Lat.* terra excedere, demigrare *Gr.* ἐκχωρεῖν. *Stor. Ajolf.* Niuno signore potesse entrare nella città se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse.

4 — Portar via *semplicemente.* [*V.* Sgombrare, §. 3.] *Lat.* exportare, auferre, exhaustare, *Fest. Gr.* ἐκφέρειν.

5 — Dipartire, Mandar via. [*V.* Sgombrare, §. 7. *E così per gli altri sign. di questo verbo.*] *Lat.* dimovere, depellere. *Gr.* ἀποκινεῖν, ἀπωθεῖν.

6 — (Milit.) *Portar via o Mandar addietro ed in luogo sicuro le artiglierie, i magazzini, gli ospedali, le bagaglie ec. Bott. Stor. Amer.* Sgomberarono le artiglierie, le altre armi, le bagaglie, le munizioni e tutta la salmeria. (Gr)

Sgomberare diff. da *Disgomberare*. Hanno essi comuni i significati generali, così attivi come neutri. Ma se n'ha uno particolare a *Sgomberare* che risponde al latino *Suppellectilem in alium locum transferre*, che i Napolitani dicono Sfrattare. Lo stesso è delle voci sincopate *Sgombrare* e *Disgombrare*. Infatti abbiamo il sost. *Sgombero* da cui dipende questa significazione propria di *Sgomberare*, ma non abbiamo *Disgombero*.

Sgomberato, Sgom-be-rà-to. *Add. m. da* Sgomberare. —, Sgombrato, Sgombero, *sin. Lat.* vacuus. *Gr.* κενός.

Sgomberatore, Sgom-be-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Sgomberare. *Che sgombera.*] —, Sgombratore, *sin. Lat.* depulsor. *Gr.* ὁ ἀπελαύνων.

Sgomberatrice, * Sgom-be-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Sgomberare. *V. di reg.* —, Sgombratrice, *sin.* (O)

Sgomberatura, Sgom-be-ra-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Sgomberamento, *V. Fag. Com.* (A)

Sgombero, Sgóm-be-ro. *Sm. Lo sgomberare.* [*Lo stesso che* Sgomberamento, *V.*] *Lat.* demigratio. *Gr.* ἀποικία. *M. V. 9. 57.* Attendea con sollicitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.

Scombero. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* scomberus. *Gr.* σκόμβρος. (Da *scombros* sgombro.) *Genere di pesci marini, stabilito da Linneo nella divisione de' toracici, distinti da due pinne dorsali e da una o parecchie pinne sopra e sotto la coda. I moderni vi sostituirono varii sottogeneri.* —, Sgombro, Scombro, *sin.* (Aq)

2 — [*Il più comune di questi sottogeneri è lo*] Sgombero [o Sgombro *propriamente detto; Pesce che ha il corpo bislungo; la testa lunga, terminante in punta ottusa; l'apertura della bocca larga; la lingua libera, puntuta e liscia; il palato liscio sul mezzo, ma agli orli è guernito, come da ambedue le mascelle, d'una fila di piccoli denti acuti, e di questi ultimi s'incastrano que' di sopra con que' di sotto. Di questo pesce assai delicato al gusto si fa grande consumo.*] *Morg. 14. 66.* Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, morena, e scarza, e cheppia.

Sgombero. *Add. m. da* Sgomberare. *Lo stesso che* Sgomberato, *V.*

Sgombinare, Sgom-bi-nà-re. [*Att. V. e di'*] Sgominare. *Lat.* perturbare, versare. *Gr.* διαταράττειν, περιάγειν.

Sgombinato, Sgom-bi-nà-to. *Add. m. da* Sgombinare. *V. e di'* Sgominato. *Lat.* perturbatus, confusus. *Gr.* τεταραγμένος. *G. V. Ms. Sper.* Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.

Sgombramento, Sgom-bra-mén-to. [*Sm. sinc. di* Sgomberamento. *Lo stesso che*] Sgomberamento, *V. Bemb. Asol. 3. 169.* Quelle venture lo seguono ec., che seguivano gli amanti, risvegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore, ec.

Sgombrare, Sgom-brà-re. [*Att. e n. sinc. di* Sgomberare. *Lo stesso che*] Sgomberare, *V. G. V. 12. 16. 2.* Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. *Din. Comp. 3. 63.* Molti cittadini, temendo il fuoco, sgombravano i loro arnesi.

2 — Abbandonare [alcun luogo, *nel sign. di* Sgomberare, §. 3.] *G. V. 6. 87. 2.* A tutti fu comandato che, sotto pena dello avere e delle persone, dovessero sgombrare Lucca e 'l contado infra tre dì. *E 7. 72. 1.* Comandandogli che sgombrasse l'isola. *But. Purg. 20. 2.* Infra tre dì dovesse avere sgombrato lo suo terreno e regno. *Ar. Cass. 1. 1.* Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi La casa. *Bern. Orl. 2. 20. 40.* S'egli era quel, sgombrasse tosto il piano, Chè male i fatti suoi potrebbe fare.

3 — Portar via *semplicemente.* [*V.* Sgomberare, §. 4.] *Petr. canz. 39. 4.* Ond'io, perchè spavento Adunar sempre quel ch'un'ora sgombre, Vorre' il vero abbracciar, lassando l'ombre. *E cap. 13.* Vidi 'l vittorioso e gran Camillo Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco.

4 — Portar checchessia in qualche luogo. *Cron. ant. 222.* Andarono al luogo de' romiti, e per forza entrarono dentro, e feciono grandissime ruberie di robe, e di giojelli, e di danari contanti ec., perchè molti cittadini aveano sgombrato in detto luogo gran parte di loro sustanzie, cioè masserizie, e robe sottili, e danari. (V)

5 — *Fig.* Purgare, Liberare. *Petr. canz. 41. 3.* Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. *G. V. 7. 154. 1.* Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.

6 — Discacciare. *Sen. Ben. Varch. 7. 1.* Se sgombrò da sè la paura così degli Dii, come degli uomini, ec.

7 — [*Dicesi poeticamente* Sgombrare alcuno da sè *e vale Mandarlo via, Licenziarlo. V.* Sgomberare, §. 5.] *Dant. Purg. 23. 133.* Quest'altra è quell'ombra Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno, che da sè la sgombra.

Sgombrato, Sgom-brà-to. *Add. m. da* Sgombrare. *Lo stesso che* Sgomberato, *V. Bemb. pros. 3. 112.* Perciocchè in vece di questa *ingombrato*, che io dissi, e *sgombrato* che si dice, essi alle volte dissero *ingombro*, *sgombro*.

Sgombratore, Sgom-bra-tó-re. [*Verb. m. di* Sgombrare. *Lo stesso che*] Sgomberatore, *V. Buon. Fier. 4. 2. 2.* Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

Sgombratrice, * Sgom-bra-trì-ce. *Verb. f. di* Sgombrare. *V. di reg. Lo stesso che* Sgomberatrice, *V.* (O)

Sgombro, Sgóm-bro. [*Sm. sinc. di*] Sgombero. [*Lo stesso che* Sgomberamento, *V.*]

2 — Discacciamento. *Lat.* depulsio. *Dittam. 1. 22.* Che de' nimici più volte fe' sgombro.

Sgombro. (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Sgombero, *V.* (B)

Sgombro. *Add.* [*m. da* Sgombrare. *Lo stesso che* Sgombero,] Sgomberato, *V. M. V. 3. 38.* Non era isgombro, ma pieno di masserizie e di vittuaglia e di bestiame. *Cron. Vell. 80.* In questo mezzo l'oste si levò, ma il detto Leggieri non ardiva tornare dentro, e tutta sua famiglia guasta, e le case sgombre.

2 — *Per metaf.* Scarico. *Lat.* expoliatus, nudus. *Gr.* γυμνός. *Petr. son. 70.* Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A quell'altro, che sgombra ha sì la mente E 'l sen d'ottusità, lieve di carne, ec.

Sgomentamento, Sgo-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo sgomentarsi*; [*altrimenti* Sbigottimento, Costernazione. —, Sgomento, *sin.*] *Lat.* consternatio. *Gr.* κατάπληξις. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi apportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. » (*La Cr. alle voci* Rapportamento *e* Romoroso, *in vece di* Apportamenti *qui legge* Rapportamenti.) (B)

Sgomentare, Sgo-men-tà-re. [*Att. Dare sgomento,*] *Sbigottire.* —, Sgomentire, *sin. Lat.* terrere, perterrefacere. *Gr.* φοβεῖν, ἐκπλήττειν. (*Sgomento* e *Sgomentare* dal celt. gall. *sgaoim* terrore, paura, soprassalto, commozione per subita paura. Indi *sgaoimeachd* timidità, spavento, *sgaoimear* timido, che dicesi ancora *sgaoilmhor.*) *Dant. Purg. 14. 60.* I' veggio tuo nipote, che diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. *Pataff. 4.* Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi.

2 — *N. ass. e pass.*, [*siccome più comunemente si usa.*] *Lat.* animo cadere, consternari. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov. 83. 10.* Calandrino, io non voglio che tu ti sgomenti. *Petr. canz. 42. 4.* E sol della memoria mi sgomento.» *Bemb. Asol. 1. 53.* Questi al sasso

risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. (B) *Tes. Br. 15. 48.* E non vo' che sgomente Se più che sia ragione Dispendi alla stagione. (N)

SGOMENTATO, Sgo-men-tà-to. *Add. m. da* Sgomentare. [*Costernato, Sbigottito.* —, Sgomentito, *sin.*] *Lat.* consternatus. *Gr.* καταπλαγείς. *Bocc. nov. 66. 8.* Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. *E nov 83. 6.* E tutto sgomentato gli domandò: che fo? *Tes. Br. 5. 41.* Dicono alcuni, che per lo grande dolore ch'e' leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti sgomentati, ch' egli giacciono tre di quasi come tramortiti. *Cavalc. Med. cuor.* Andava tutto sgomentato errando e vagando.

SGOMENTEVOLE, Sgo-men-té-vo-le. *Add. com. Che si sgomenta. Lat.* animum despondens. *Gr.* ἀπονενοημένως ἔχων. *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata.

SGOMENTIRE, Sgo-men-ti-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Sgomentare. *Esp. Salm.* E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne: ec.

SGOMENTITO, * Sgo-men-ti-to. *Add. m. da* Sgomentire. *V. di reg. V. e di'* Sgomentato. (O)

SGOMENTO, Sgo-mén-to. *Sm.* [*sinc. di* Sgomentamento. *Lo stesso che* Sgomentamento, *V.*] *Lat.* consternatio. *Gr.* κατάπληξις. *Cavalc. Med. cuor.* Avendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente come era indotto a sgomento e disperazione, soggiugne: ec. *Stor. Pist. 53.* Presono di ciò tanto sgomento, che nessuno ardio uscire di Lucca. *E 60.* Per lo grande sgomento ch' aveano preso della sconfitta del Prinze.

SGOMINAMENTO, Sgo-mi-na-mén-to. *Sm. Propriamente Sgominio; e fig. Scompiglio, Rovesciamento. Stor. Semif. 1.* Truovo ec. tale opera molto male andata, per gli tanti sgominamenti che di nostra casa si è fatto, per le tante avversitadi di guerre, ec. (A) (V)

SGOMINARE, Sgo-mi-nà-re. [*Att.*] *Mettere in confusione, Metter sossopra, Disordinare, Scompigliare.* —, Sgombinare, Scombinare, *sin. Lat.* perturbare, versare. *Gr.* διαταράττειν, πυριάγειν. (V. *Sgominio.*) *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa. *Buon. Tanc. 1. 1.* Per toccare or nel capo questa piota, Che mi sgomini tutto a imo a sommo. *Malm. 7. 89.* Sgomina ciò che v' è da sommo a imo.

SGOMINATO, Sgo-mi-nà-to. *Add. m. da* Sgominare. [*Messo in confusione, Scompigliato.* —, Sgombinato, Scombinato, *sin.*] *Lat.* perturbatus. *Gr.* τεταραγμένος. *Burch. 2. 42.* Fratel, se tu vedessi questa gente Passar per Banchi tutti sgominati, ec. *Alleg. 185.* Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un di intero.

SGOMINIO, Sgo-mi-ni-o. [*Sm.*] *Lo sgominare; altrimenti* Scombinazione, Scompiglio, [Confusione, Sconcerto ec.] —, Sgomino, *sin. Lat.* perturbatio. *Gr.* ταραχή. (Dal dan. *skam* confusione. In illir. *smucha* confusione, *smuchati* confondere. V. l' Armstrong alla voce *sgaoim.* In gr. *syncheo* io confondo, *syncechymenos* confuso.) » *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11.* Sgomino, sgominio; cioè scombinazione, scompiglio. (N)

SGOMINO, Sgo-mi-no. [*Sm. Lo stesso che*] Sgominio, *V. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto Rastrellar quella mensa. *E Tanc. 2. 7.* Tancia, accorda tra lor questo sgomino.» *E Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11.* Sgomino . . . qui sciupinio di vivande; da sciupare, vocabolo basso, fatto dal latino *dissipare. E Annot. T. B. 2. 7. Accorda questo sgomino.* Sgomino, sgominio, scombussolamento. Pongli tu d' accordo; latino *lites compone*; aggiustagli, accomodagli. (N)

SGOMITOLARE, Sgo-mi-to-là-re. [*Att. Disfare i gomitoli;*] *contrario di* Aggomitolare. *Lat.* glomerem dissolvere. *Gr.* ἀγαθίδα ἀναλύειν. *Fior. Ital. D.* Porta un gomitolo di spago in mano, legato in capo all' entrare della porta, e poi sgomitolandolo infino ch' è giunto nel fondo, ec.

SGOMITOLATO, Sgo-mi-to-là-to. *Add. m. da* Sgomitolare. *Cr. alla V.* Raggomitolare.

SGONFIAMENTO, Sgon-fia-mén-to. *Sm. Svanimento dell' enfiagione. Il disenfiarsi. Red. Etim. Ital.* (A)

SGONFIANTE, Sgon-fiàn-te. *Part. di* Sgonfiare. *Che sgonfia. Landin. Ist. Plin. lib. 31. Berg.* (Min)

SGONFIARE, Sgon-fià-re. *Att.* [*Levar l' enfiagione;*] *contrario di* Gonfiare. —, Disgonfiare, *sin. Lat.* tumorem adimere, detumescere. *Gr.* ἀπογκοῦσθαι, χαλᾶν.

2 — *Per metaf.* [Umiliare, Deprimere ec.] *Menz. sat. 3.* Io non avrò satirico flagello, Che la vostra superbia opprima e sgonfi.

3 — Fare sparire. *Dicesi in modo basso:* Sgonfiare o Fare sgonfiare alcuno dal mondo *e vale Farnelo sparire, Ammazzarlo; tolta l' espressione dalle bolle di sapone che soffiando svaniscono. Benv. Cell. Vit.* Io ti farò sgonfiare dal mondo. *E t. 2. f. 318.* Io ti dico espresso che se tu non mi mandi il marmo infino a casa, cercati d' un altro mondo perchè in questo io ti sgonfierò a ogni modo. (A) (N)

4 — *N.* [*ass. e*] *pass.* [*nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp. 33.* Ed allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il vaso in K, potrà sopra piombarsele l' aria di fuori. *E 117.* Introdotta l' aria, (*il granchio*) sgonfiò in un tratto, restando sformato e smunto con ultima e paurosa magrezza.

5 — *E per metaf. Mor. S. Greg. 23. 18.* Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione.

Sgonfiare diff. da *Disenfiare. Disenfiare* dicesi di enfiature morbose, tumori, nascenze e simili. *Sgonfiare*, di natural gonfiamento. *Disenfia un piede, Sgonfia un pallone. Disenfiare* è attivo e neutro assoluto; *Sgonfiare* attivo è di rado nell' uso comune. *Sgonfiare* ha qualche senso traslato non proprio dell' altro. Sarebbe più facile *Disenfiare* un idropico che *Sgonfiare* l' orgoglio d' un pedante.

SGONFIATO, Sgon-fià-to. *Add. m. da* Sgonfiare. —, Sgonfio, *sin. Lat.* detumefactus. *Gr.* χαλαρός. *Lab. 257.* Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata.

SGONFIETTO, * Sgon-fiét-to. *Sm. dim. di* Sgonfio. *Bellin. Disc.* Polmoni fatti a sgonfietti d' aria, che tosto schiantansi e scoppiano. *Adim. Sat. 4.* Ch' abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. (A) (N)

SGONFIO, Sgón-fi-o. *Sm. Enfiatura prodotta dall' aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti, o simili. Dicesi ancora di quelle che sono prodotte dall' arte in cose che hanno l' apparenza di esser leggiere. Aless. Segn.* Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro. *Targ.* Sgonfi di pane. (A)

Sgonfio diff. da *Gonfio. Gonfio* è voce generica, e s' applica anco a qualunque risalto di cosa diversa dall' animale. *Sgonfio* non si applica che alle vesti o al pane.

SGONFIO. *Add.* [*m. sinc. di* Sgonfiato. *Lo stesso che*] Sgonfiato, *V. Lat.* detumefactus, flaccidus. *Gr.* χαλαρος. *Sagg. nat. esp. 33.* Serratavi dentro una vescica d' agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. » *E 118.* Appresso sparandone uno... si trovò affatto sgonfia la vescichetta dell' aria. (B) *Bellin. Disc.* I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? (N)

SGONNELLARE, Sgon-nel-là-re. [*Att.*] *Levar la gonnella.*

2 — *Per simil.* [Consumare, Finire qualche cosa mangiandola,] *in quella maniera in cui si usano i vocaboli* Smantellare, Sfasciare, Sconocchiare *ed altri. Pros. Fior. 6. 192.* Essendo io a tavola con un branco d' Accademici, sgonnellando a luci torte le pagnotte, e sbaragliando le vivande con gli ugnoni, cominciammo a discorrere delle cose dell' Accademia.» *Rusp. son. 6.* Ma se in casa altri batter può i dentoni, sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni. (B)

SGORAJATA. (Idraul.) Sgo-ra-jà-ta. *Sf. Spurgo della gora.* (A)

SGORBIA. (Ar. Mes.) Sgòr-bi-a. [*Sf.*] *Scarpello fatto a doccia,* [*cioè ristretto in punta, coll' estremità de' lati tagliente,*] *per intagliare il legno.* (In celt. gall. *gearr bhan* tagliar giù.) *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoje Di qualunque misura. *Soder. Colt. 58.* Con uno scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia fanno un foro della grossezza che v' ha a entrare la marza.

SGORBIARE, Sgor-bià-re. [*Att.*] *Imbrattar con inchiostro, o con freghi o schizzi d' inchiostro checchessia.* —, Scorbiare, *sin. Lat.* atramento inquinare. *Gr.* τῷ μέλανι μολύνειν.» *Burch. 3. 2.* L'aspre e bigie lenzuola, ond' io già aveva sgorbiate tutte a ben mille colori. (V)

2 — Schiccherare, Screziare, Macchiare *generalmente. Lat.* maculare. *Gr.* ῥυπαίνειν.

SGORBIATO,* Sgor-bià-to. *Add. m. da* Sgorbiare, *V.* —, Scorbiato, *sin.* (N)

SGORBIO, Sgòr-bi-o. [*Sm.*] *Macchia fatta in sul foglio con inchiostro.* —, Scorbio, *sin. Lat.* litura. *Gr.* κατάστιγμα. (Dall' ar. *ghyrbib* molto nero. Altri da *Corbo.*) *Burch. 1. 29.* Ma e' gli pareva essere appuntato Da un notajo col fucile allato, Che di non fare sgorbii era botio. *E 2. 10.* Nè tanti sgorbii fa l' anno un notajo.» *Car. lett. vol. 2. pag. 342.* (*Comino 1734.*) Fino a ora stanno nel modo medesimo che 'l giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbii e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. *E Apolog. 180.* Non siete nè litterato, nè costumato, e la tintura, che voi dite, non è di lettere; è di sgorbii, è di cc. (B)

SGORBIOLINA. (Ar. Mes.) Sgor-bio-li-na. *Sf. dim. di* Sgorbia. *Piccola sgorbia. Voc. Dis.* (A)

SGORGAMENTO, Sgor-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo sgorgare.* —, Sgorgo, *sin. Lat.* egestio, egestus. *Gr.* ἐκφορά, ἐκφόρησις. *G. V. 1. 38. 5.* La città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quello era lavata.

SGORGANTE, Sgor-gàn-te. [*Part. di* Sgorgare.] *Che sgorga.* —, Disgorgante, *sin. Lat.* effluens. *Gr.* ἐκβλύζων. *Red. lett. 1. 442.* Quei medicamenti, che dal volgo avvezzo a grandi errori sono creduti ec. poter fermare e stagnare il sangue sgorgante ec., sono mere baje.

SGORGANTEMENTE, Sgor-gan-te-mén-te. *Avv. A sgorgo. Lat.* affluenter. *Gr.* ῥύδην.

SGORGARE, Sgor-gà-re. *N. ass. Lo sboccare, il Traboccare, e l' Uscir fuori che fanno l' acque, l' Uscir del gorgo;* [*opposto di* Ingorgare. —, Disgorgare, *sin.*] (*V.* Scaturire.) *Lat.* se egerere, exonerari. *Gr.* ἐκφέρεσθαι, ἀποφορτίζεσθαι. *But. Par. 8.* Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora. *G. V. 7. 34. 2.* Ancora per lo sgorgare di quello empito dell' acqua e del leguame percosse e fece rovinare il ponte alla Carraja.

2 — [Metter foce.] *Dant. Par. 8. 63.* Da ove Tronto e Verde in mare sgorga. » *Lall. En. Trav. 6. 76.* Giunser, tra questo mentre, a una fiumana ec. Sgorga in Cocito. (N)

3 — *Per simil.* [*detto di* Lagrime ec.] *Med. Arb. Cr.* Di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se dalla ferita della vipera sgorga molto sangue, avviene alcuna volta che l'animale non solamente non ne muoja, ma che nè meno abbia gran male. (N)

4 — *Per metaf.* Diffondersi, Spandersi; [*e dicesi di moltitudine.*] *Lat.* exonerari. *Gr.* ἀποφορτίζεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 5. 363.* Altri (*vogliono*), che regnante Iside, soperchiando in Egitto la moltitudine, sotto Gerosolimo e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.» *Segner. Pred. 11. 2.* Sgorgarono da tutti i pantani, da tutti i fiumi, da tutti i fonti eserciti innumerabili di strepitosi ranocchi. (N)

5 — [Dire tutto quello che alcuno ha fatto o detto a chiunque ne lo domanda.] *Varch. Ercol. 58.* Di coloro, i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, ec.

6 — * *Att. nel primo sign. Cr. alla V.* Fogna. Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie. (N)

7 — *E per simil.* Spargere abbondantemente, [*detto di* lagrime, *di* sangue *ec.*] *Lat.* effundere, egurgitare. *Gr.* ἐκχέειν. *Dant. Purg. 31.*

20. Fuori sgorgando lagrime e sospiri. *Toss. Ger. 12. 96.* Al fin sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

8 —* Dare scolo, *detto di fiume o simili. Borgh. Orig. Fir. 14.* Ercole ec. sgorgando il fiume d'Arno che ritenuto dalla Golfolina stagnava tutto questo piano ec. (V)

9 —* Profferire a piena bocca. *Diod. Prov. 15. 2.* La bocca degli stolti sgorga follia. *E 28.* La bocca degli empii sgorga cose malvage. (N)

Sgorgata, Sgor-gà-ta. *Sf. Quella quantità d'acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o piuttosto Quello spazio che rimane voto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. Galil. Fram. Par. vol. 3. pag. 40.* Poco s'alza la stremità della zanca E, ed in conseguenza poca è l'acqua che si cava in una sgorgata ec., sicchè si può continuare quanto ne piace a fare la sgorgata lunga, e cavar in conseguenza più acqua. (A) (B)

Sgorgato, * Sgor-gà-to. *Add. m. da* Sgorgare, *V. di reg.* (O)

Sgorgatore, * Sgor-ga-tó-re. *Verb. m. di* Sgorgare. *Che sgorga; e fu detto di que' fossi che si fanno ne' campi in cui si coltiva il riso, perchè servono ad iscaricarli dell'acqua. Spolver. Colt. Ris. 3. 44.* Chi recider volesse, ove il bisogno Lo chiegga, i giunchi e gli altri erbosi letti De' fossi sgorgator, più non indugi. (A) (M)

Sgorgo, Sgór-go. [*Sm. Lo stesso che*] Sgorgamento, *V. Lat.* effusio, affluentia. *Gr.* ἔκχυσις.

2 — A sgorgo, *posto avverbialm.*, *vale* Con grande sgorgamento, *Copiosamente*, *Abbondantemente. Lat.* affluenter. *Gr.* ῥύδην. [*V.* A sgorgo.]

3 — * (Med.) *Il venir fuora che fa l'umore che cagiona ingorgo e trattiensi nelle parti; che dicesi anche* Sgorgamento, Uscita, Votamento, Effusione. *Lat.* efflluxus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi che nelle viscere ringorgano e si trattengono, senza poter ritrovare il necessario sgorgo. (A. O.) (N)

Sgovernare, * Sgo-ver-nà-re. *Att. Governar male, Maltrattare. E n. pass. Spogliarsi del governo, Deporre il governo; o piuttosto Governarsi, Regolarsi male. V. di reg.* (O)

Sgovernato, Sgo-ver-nà-to. *Add.* [*m. da* Sgovernare.] *Non governato, Mal trattato. Lat.* male habitus, male curatus. *Gr.* κακῶς ἐπιμεληθείς. *Franc. Sacch. nov. 210.* Erano continuo, come è d'usanza, a far governar le lor bestie; e quanto più s'affaticavano, più le vedevano sgovernate.

2 — Senza governo, Trascurato. *Franc. Sacch. nov. 163.* E con questo era sgovernato, che mai nel pennajuolo, che portava, non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro.

Sgozzare, Sgoz-zà-re. [*Att.*] *Tagliare il gozzo*; [*detto propriamente de' pollami, e più largamente, parlando dell'uomo, Tagliar la testa; altrimenti*] Scannare. *Lat.* jugulare. *Gr.* σφάττειν. (In ar. *gezr* mactare jumentum, e mactatio: *gezzar* beccajo.) *Fir. As. 23.* Tenni per certo, che la buona donna non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia.

2 — Votare il gozzo.

3 — *Per metaf.* Dimenticare una cosa, Comportarla. *Franc. Sacch. nov. 86.* Fra Michele, che non avea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la vicita con un bastone. *Varch. Stor. 8. 193.* La plebe, perchè oltre la morte di Jacopo Alamanni, la qual non poteva a patto nessuno sgozzare, mancava d'un gran capo, ec. *E 15. 609.* Questa fu una giostra, come si dice, fattagli per burla da Giomo, ec.; ma egli, che n'uscì mezzo morto e tutto smarrito dalla paura, ha detto sempre e dice, che ella fu più che da vero, nè mai ha potuto sgozzarla. *Tac. Dav. Stor. 2. 294.* Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco, s'accostarono a Vespasiano incontanente. (*Il testo lat. ha*: dolorem, iramque Bedriacensis pugnae retinentes.) » *Franc. Sacch. nov. 187.* Dolcibene non lo sgozzò mai (*l'ingiuria*); tantochè, colto un di tempo, con un ventre pieno il giunse ec., e in presenza di tutti i mercatanti gli lo percosse al viso. *E nov. 114.* Da ivi a pochi di fu condannato in lire mille, ec.; onde mai non lo potè sgozzare, nè elli nè tutta la casa degli Adimari. (V)

4 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Morg. 27. 254.* Perocch' alla franciosa qui si sgozza.

Sgozzato, Sgoz-zà-to. *Add. m. da* Sgozzare. *Varch. Stor. 15. 591.* Era rimasto racchiuso il Duca Alessandro, sgozzato e morto di più ferite.

Sgracimolare, Sgra-ci-mo-là-re. *Att. Levare i gracimoli, e fig. Levar via, Diminuire; preso il dettato dal grappolo dell'uva, dal quale levandosi i gracimoli che lo compongono, e mangiandosi a poco a poco, il grappolo divien minore, e rimpiccolisce. Monigl. Dr.* (A)

Sgracimolato, * Sgra-ci-mo-là-to. *Add. m. da* Sgracimolare. *V. di reg.* (O)

Sgradare, Sgra-dà-re. *Att. Distinguere per gradi; altrimenti* Disgradare, Digradare. *Fior. Virt. cap. 38.* Per più piena dottrina è da sgradare in ispezialità per ordine il modo e la forma che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare. (V)

Sgradevole, Sgra-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Disgradevole, *V.* (A) *Zen. Berg.* (O)

Sgradire, Sgra-di-re. [*N. ass. Non avere a grado, Esser discaro, Riuscir molesto, spiacevole,*] *Dispiacere; contrario d'*Aggradire. —, Disgradire, *sin. Lat.* displicere. *Gr.* ἀπαρέσκειν. *Dant. rim. 2.* Pensoso dell'andar, che mi sgradia.

Sgraditissimo, Sgra-di-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sgradito. *Crescimb. Volg. poes. 8. Berg.* (Min)

Sgradito, Sgra-di-to. *Add. m. da* Sgradire; *altrimenti* Misgradito, Malgradito. *Lat.* male exceptus, ingratus. *Gr.* κακόδεκτος. *Salvin. Disc. 2. 250.* Sommissimo pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate ec., ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito maisempre coltivate.

Sgraffa. (Ar. Mes.) Sgràf-fa. *Sf. T. degli stampatori. Unione di diversi pezzi di piccole linee, che, unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo, e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.* (V. *Graffio.* In ingl. *gaff*, in isp. *garfio* graffio, uncino.) (A)

Sgraffiante, * Sgraf-fiàn-te. *Part. di* Sgraffiare. *Che sgraffia. V. di reg. Lo stesso che* Graffiante, *V.* (O)

Sgraffiare, Sgraf-fià-re. [*Att. e n. ass. Stracciare la pelle coll'unghie o con altra cosa a somiglianza di graffio. Lo stesso che*] Graffiare, *V. Lat.* unguibus lacerare, scarificare, lancinare. *Gr.* σκαριφᾶσθαι. (Dal celt. brett. *crafa* che vale il medesimo. Dicesi anche *crafina.* In ted. *kratzen*; in ingl. *to scratch* e *to scrape*; in sass. *screopan*; in isved. *scrap*; in boemo *sskrabati*; in oland. *schrappen*; in celt. gall. *sgriob* graffiare. Correggi, secondo queste nozioni, l'etimologia di *Graffiare.*) *But. Inf. 22. 1.* Per la figura ch'egli ha di gatta, che sgraffia cogli artigli.

2 — *Per simil.* [*dicesi dagli artefici* L'intaccare il metallo o *simile* con ferri adatti per lo traverso.] *Benv. Cell. Oref. 51.* Per fare le separazioni de' campi, si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, graffiando tutti i detti campi per lo traverso, perchè in altra guisa non apparirebbono punto bene; e questo si chiama sgraffiare. » *Baldin. Voc. Dis.* Sgraffiare, voce usata da coloro che lavorano figure di metallo, cioè, il graffiare per lo traverso con una ciappoletta sottile e bene arrotata i campi delle piccole figurine, per quelle far maggiormente spiccare sopra il campo. (N)

3 —* *Fig.* Rubare. *Salvin. Annot. F. B. 4. intr.* Rapacità, che sempre leva e sgraffia qualche cosa. (N)

4 — (Pitt.) *Lavorare di sgraffio.*

Sgraffiato, Sgraf-fià-to. [*Add. m. da* Sgraffiare. *Lo stesso che*] Graffiato, *V. Lat.* unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus. *Gr.* κατεσχασμένος. *But. Inf. 13. 1.* Videro venire due dalla parte manca nudi e sgraffiati. » *Ner. Samin. 8. 64.* Ceccon di sangue la corazza intrise, Sgraffiato un po' nella mammella destra: Fortuna fu che il ferro non recise Al cavalier la via della minestra, ec. (B)

2 — *Per simil.* [Alquanto consumato o rigato.] *Red. esp. nat. 74.* In un altro cappone, che avea ingozzato quattro delle suddette palline massicce ec., si vedeano sgraffiate e sminuite di mole.

Sgraffiatore, Sgraf-fia-tó-re. *Verb. m. di* Sgraffiare. (A)

2 — (Pitt.) *Pittore che dipinge a sgraffio. Salvin. Annot. F. B. 4. Intr.* I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d'animali, chè questi dovettero essere i primi a essere dipinti, e perciò diede il nome agli artefici, che al principio piuttosto sgraffiatori erano che pittori. (A) (B)

Sgraffignare, Sgraf-fi-gnà-re. [*Att. e n. ass. V. bassa.*] *Rubare, Portar via. Lat.* clepere. *Gr.* κλέπτειν. (Dal ted. *greifen* afferrare, ed anche rapire. *Er greift gern zu* vale alla lettera *Egli porta volentieri via*, e propriamente *Egli è ladro.* Anche in brett. *crafa* ha il senso di rapire. In molti luoghi d'Italia *sgraffignare* sta per *graffiare.* Così anche in provenz. *grafignar.*) *Malm. 7. 69.* Se il monello ha le man fatte a oncino Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Car. Lett. 1. 20.* Volendosi far l'esecuzione da sè stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

Sgraffignato, Sgraf-fi-gnà-to. *Add. m. da* Sgraffignare. *Car. Son. burl. 2.* Tenea certi fantastichi alfabeti, Sgraffignati da lui nella sua fece. (B)

Sgraffio, Sgràf-fi-o. [*Sm. Straccio che fa lo sgraffiare; altrimenti*] Graffio, Graffiatura, ec. *Lat.* laceratio. *Gr.* κατασχασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tutta la faccia coperta di lividi e di sanguinosi sgraffi.

2 — (Pitt.) *Sorta di pittura* [*che consiste in una preparazione di stucco di un fondo nero su cui si applica un intonaco bianco, e togliendo di questo intonaco con una punta di ferro si scuoprono de' pezzi neri che fanno le ombre, e si ha una specie di chiaroscuro, ad imitazione delle stampe, il quale resiste più d'ogni altro alle ingiurie del tempo, ma è disaggradevole alla vista.*] (Dal lat. *graphium*, in gr. *graphion* stilo.) *Borgh. Rip. 431.* Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo. » *Baldin. Voc. Dis.* Sgraffio o Sgraffito. Una sorta di pittura, che è disegno e pittura insieme: serve per lo più per ornamenti di facciate di case, palazzi, e cortili; ed è sicurissimo all'acque, perchè tutti i dintorni son tratteggiati con un ferro, incavando lo 'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco fatto di calcina di travertino; e così con que' tratteggini, levato il bianco, è scoperto il nero rimane una pittura o disegno, che vogliamo dire, co' suoi chiari e scuri, che ajutata con alcuni acquerelli scuretti ha un bel rilievo, e fa bellissima vista. (N)

Sgraffione, Sgraf-fió-ne. [*Sm. accr. di* Sgraffio.] *Sgraffio grande. Car. Mattacc. son. 7.* Dava a chiunque vedea morsi e sgraffioni.

Sgraffito. (Pitt.) Sgraf-fi-to. *Sm. Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, detta anche* Sgraffito e Sgraffio. *Salvin. Annot. F. B. 4. Intr.* Di qui *graffito* e *sgraffito*, sorta di pittura in muro a chiaro-scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro. (A) (B)

Sgramaticare, * Sgra-ma-ti-cà-re. *N. ass. Propriamente Parlare o Scrivere contro le regole grammaticali.* —, Sgrammaticare, *sin. Alf. Risp. Calsab.* Il seicento delirava, il cinquecento chiacchierava, il quattrocento sgramaticava, ed il trecento diceva. (M)

2 — *Per ischerzo.* Esplicare per grammatica, Dichiarare secondo che fanno li gramatici. *Lat.* grammaticorum more enucleare. *Gr.* γραμματικῶς σαφηνίζειν. *Carl. Fior. 32.* S'io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, io vi direi ec. » *Minuc. Annot. Malm. pag. 319.* Perchè la gramatica è cosa spinosa e difficile, per questo il dichiarare e agevolare l'intelligenza di qualche fatto o questione oscura e imbrogliata, dichiamo sgramaticare. (B)

Sgramaticato, Sgra-ma-ti-cà-to. *Add. m. da* Sgramaticare. [*Scritto scorrettamente in fatto di gramatica. Ed in senso contrario da non imitarsi, Spiegato, Dichiarato secondo le regole grammaticali.*] *Carl. Fior. 52.* Troverrà il signore Ottonelli sgramaticate quelle parole degli Accademici, che fa sembiante di non intendere.

Sgrammaticare, * Sgram-ma-ti-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Sgrama-

ticare, V. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 19. Sgramuffando, cioè sgrammaticando, che grammatica diceano gli antichi il latino. (N)

SGRAMUFFARE, Sgra-muf-fà-re. [N.ass.] V. di gergo. Slatinare, Parlare in grammatica. Buon. Fier. 4. 5. 19. Io non vorrei Che dove le persone altra non hanno Lingua, che la materna, i letterati Parlasser sgramuffando.» E Salvin. Annot. ivi: Sgramuffando, cioè sgrammaticando; che grammatica diceano gli antichi il latino; slatinando. (N)

SGRANABILE, Sgra-nà-bi-le. Add.com. Che si può sgranare. Bellin. Disc. 11. Ne' nostri articoli, armati tutti d'un facilissimamente sgranabile tenerume. E poco dopo: Gli mantiene sempre nella sua tempera di salda e non isgranabile durezza. (Min)

SGRANANTE, Sgra-nàn-te. Part. di Sgranare. Che sgrana. Bellin. Disc. 12. Le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgrananti, le distendevoli e morbide pelli. E poco dopo: Magre e sgrananti zolle. (Min)

SGRANARE, Sgra-nà-re. [Att.] Cavare i legumi del guscio. —, Digranare, sin. Lat. e siliquis grana educere. Gr. ἀπὸ τῶν κερατίων κόκκους ἐξάγειν. Burch. 1. 77. Disse un baccel, che s'aveva a sgranare. Lor. Med. canz. 118. 1. Ogni civaja al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.» Cavalc. Specch. Cr. pag. 64. (Brescia 1822.) I discepoli, passando per le biade, sgranavano le spighe, e mangiavanle per fame. (L'ediz. del Bottari a pag. 72 legge: . . . disgranellavano le spighe, e se le manicavano ec.) (B)

2 — Per metaf. Burch. 1. 23. Sicchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli.

3 — * N. pass. Dicesi anche della terra facile a separarsi in granelli. Trinc. Agr. Tr. 2. cap. 14. Essendo molto propria una certa qualità di terra serrata che facilmente si sgrana e si scioglie. (P)

SGRANATO, Sgra-nà-to. Add. m. da Sgranare. (V. Sbaccellato.) Lor. Med. canz. 118. 13. A chi piacesser le fave sgranate ec., A casa mia n'arà buone derrate.

SGRANCHIARE, Sgran-chià-re. Att. e n. ass. Contrario di Aggranchiare. [Quasi uscir dal buco come i granchi. —, Sgranchire, sin.] Lat. membra explicare. Morg. 3. 71. Gli passò la corazza, e poi la pancia; Poi con Fusberta sgranchiava le mani.» Lor. Martell. rim. burl. 2. 58. Fa volar l'Altalena senza penne, Fa sgranchiar l'Altalena gli aggranchiati: Felice il dì che nel nostro uso venne! (B)

2 — Per metaf. Snighittirsi, Svegliarsi. Tac. Dav. Stor. 3. 298. Non potevano i cavalli sgranchiare. (Il testo lat. ha: segnes equi.) Ambr. Furt. 4. 2. Io so che tu sgranchierai, se tu vai dove t'ho mandato. Buon. Fier. 3. 3. 8. Sgranchia, e non esser lento; Dileguati, va via, Sgranchia, e riponti la catena al mento. E 4. 3. 1. Tu, Manfredino, sgranchia; E tu, Smeraldo, non t'addormentare.» E Salvin. Annot. ivi: Sgranchia, da Sgranchiare, che si dice anche Sgranchire. (N)

SGRANCHIRE, Sgran-chi-re. N. ass. Lo stesso che Sgranchiare, V. Salvin. Annot. F.B. 4. 3. 1. Sgranchia, da Sgranchiare, che si dice anche sgranchire, come incenerare, incenerire, ec. Sgranchire, uscire dal buco, come i granchi. (A) (B)

SGRANDINARE, * Sgran-di-nà-re. N. ass. V. e di' Grandinare. Franc. Berg. (O)

SGRANELLARE, Sgra-nel-là-re. [Att.] Spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo e da' picciuoli. —, Disgranellare, sin. Lat. uvarum acinos legere. Gr. ῥάγας συλλέγειν. Soder. Colt. 84. Il quale (vino) volendo fare e dilettevole e utile, sgranellerai quella quantità d'uva raccolta da diverse viti perfette, che si parrà ben asciutta, ec. E appresso: Eleggerai ancora uva della migliore che si possa trovare, ec.; sgranellala, senza premerla, con diligenza.

2 — Per simil. [Dir varie cose una dopo l'altra.] Lib. Son. 40. Tu sì m'hai tanti cujus sgranellato Con tuoi fabrilia fabri, e stran mottetti.

SGRANELLATO, * Sgra-nel-là-to. Add. m. da Sgranellare, V. —, Disgranellato, sin. (V. Sbaccellato.) (A) Bartol. Ghiacc. 31. La quidità del liquido... importa l'essere sgranellato. (Cioè, Composto di granelli.) (N)

SGRANELLATURA. (Agr.) Sgra-nel-la-tù-ra. Sf. Lo sgranellare. (Ga)

SGRANOCCHIARE, Sgra-noc-chià-re. [Att.] Mangiar cose che masticandole sgretolino. Malm. 2. 63. Come la gatta, quando ha preso il topo ec., Te lo sgranocchia come un beccafico.

SGRANOCCHIATO, * Sgra-noc-chià-to. Add. m. da Sgranocchiare. V. di reg. (O)

SGRATARE, Sgra-tà-re. Att. e n. pass. V. A. V. e di' Spiacere. Bocc. Am. Vis. 6. Tu hai costui veduto: volgi omai Gli occhi a quei del mondan romore eredi; I quali quando riguardato avrai, Di quinci andrenci, chè lo star mi sgrata. Amati. (B)

SGRAVAMENTO, Sgra-va-mén-to. [Sm.] Lo sgravare, [Scemamento di peso. —, Disgravamento, sin.] Lat. levamentum, levamen. Gr. κουφισμός. Segn. Mann. Agost. 16. 3. La refezione è doppia: l'una negativa, l'altra positiva, ec.; la negativa sarà lo sgravamento dal peso e dalla fatica, ec.

SGRAVANTE, * Sgra-vàn-te. Part. di Sgravare. Che sgrava. V. di reg. —, Disgravante, sin. (O)

SGRAVARE, Sgra-và-re. [Att. Scemare il peso,] Alleggerire; contrario d'Aggravare. —, Disgravare, sin. Lat. levare. Gr. κουφίζειν. Franc. Sacch. nov. 176. Troverrò modo, che ne' loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati. Segr. Fior. Stor. 1. 9. Quando una di quelle provincie si vuole sgravare di abitatori. Buon. Fier. 5. 4. 6. Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran da qualsisia gran pondo.» E 3. 1. 7. Sfibbianci quelle cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. (B)

2 — Liberare dal sospetto. Sen. Pist. Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma.

3 —* N. pass. Sollevarsi, Liberarsi, Scaricarsi. Lat. exonerari. Red. nel Diz. di A. Pasta. Le mosche, subito che scappano fuori del guscio, cominciano a sgravarsi delle naturali immondizie del ventre. (N)

4 — * Parlandosi di donna, Partorire. V. dell'uso. (O)

Sgravare diff. da Alleggerire. Talvolta si è usato l'un verbo per l'altro; ma propriamente Sgravare è Togliere per intero il peso onde altri è gravato, ed in Alleggerire si concepisce una diminuzione soltanto di peso. Vocab. VI.

SGRAVATO, Sgra-và-to. Add. m. da Sgravare. [Alleggerito. —, Disgravato, sin.] Lat. levatus. Gr. κουφισθείς. M. V. 3. 42. Già il cielo sgravato da impetuoso caldo solare ec., una disusata fortuna di venti e di tuoni turbò l'aria.

SGRAVIDANZA, Sgra-vi-dàn-za. Sf. Uscimento del parto. —, Disgravidamento, sin. Salvin. Op. Cacc. Povera me, del tutto sventurata, Per molto intempestiva sgravidanza! E Teocr. Idill. 26. E mi condusse sulle porte a Pluto, Così cattiva sgravidanza io ebbi, E sostenni nel parto acerbe doglie. (A) (B)

SGRAVIDARE, Sgra-vi-dà-re. [N. ass. Lo stesso che] Disgravidare, V. Franc. Sacch. Op. div. 93. Chi la portasse appiccata a collo, non porria ingravidare, e se fosse gravida, sgraviderebbe. Cant. Carn. 17. Acque abbiam di più virtù Per chi non può sgravidare. Bemb. Stor. 6. 74. Dicono eziandio esser cosa servile, che le fanciulle partoriscano; e perciò, se elle s'impregnano, con cert'erba a ciò buona isgravidano. Varch. Ercol. 195. Mai voi, per quanto mi par di vedere, l'avete fatta sgravidare e spregnare.

SGRAVIDATO, * Sgra-vi-dà-to. Add. m. da Sgravidare. V. di reg. Lo stesso che Disgravidato, V. (O)

SGRAVIO, Sgrà-vi-o. [Sm.] Lo sgravare. —, Sgravo, sin. Lat. levamen. Gr. κουφισμός.

2 — [Dicesi Sgravio d'errore e vale Emenda.] Gal. Sist. 256. Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa produr per isgravio di un tanto errore.

3 — [Dicesi Sgravio di un fiume e vale Spurgamento del suo letto dalle materie che lo ingombrano.] Viv. Disc. Arn. 36. Quando ben non si ottenesse interamente il desiderato sgravio d'Arno da quelle materie che lo riempiono.

SGRAVO, * Sgrà-vo. Sm. V. e di' Sgravio. Machiav. Stor. Fior. 181. Questa gravezza offese assai i cittadini grandi . . . e consigliavano che si dovesse fare uno sgravo. (Pe)

SGRAZIA, Sgrà-zi-a. [Sf.] V. A. V. e di' Disgrazia. Lat. infortunium. Gr. ἀτυχία Dittam. 1. 20. Ahi lassa me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

SGRAZIATAGGINE, Sgra-zia-tàg-gi-ne. [Sf.] ast. di Sgraziato. [Sgarbatezza, Sconcezza, Malagrazia, Goffaggine.] Alleg. 149. Non che il disegno singolare, ombreggiato dalla sgraziataggine in carne.» Baldin. Lez. pag. 18. (Fir. 1692.) Entra qui ora lo spiritoso pittore ec., e in primo luogo conosce non solo quali siano i difetti di quel volto e la sgraziataggine d'ogni parte, ma ec. (B)

SGRAZIATAMENTE, Sgra-zia-ta-mén-te. Avv. Senza grazia, Con isgraziataggine. —, Disgraziatamente, sin. Lat. inconcinne, inepte. Gr. ἀπειροκάλως, ἀναρμόστως.

2 — Con disgrazia, Per disgrazia. Lat. misere, infeliciter, casu. Gr. δυστυχῶς, ἀθλίως, ἀπὸ τύχης. Fir. As. 222. Non averebbe mancato d'ufficio alcuno, che si appartenga ad un fido amico che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno. Cecch. Spir. 2. 3. Sendo a Venezia, Io ammazzai un gentiluomo in vero Quasi sgraziatamente. Borgh. Col. Rom. 377. Essendo poi sgraziatamente presa quando men doveva, e manco se l'aspettava.

SGRAZIATELLO, Sgra-zia-tèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Sgraziato. Alleg. 89. Ch'io abbia saputo ec. il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

SGRAZIATISSIMO, Sgra-zia-tis-si-mo. Add. m. superl. di Sgraziato. —, Disgraziatissimo, sin. Cartar. Imag. Dei. Berg. (Min)

SGRAZIATO, Sgra-zi-à-to. Add. m. Senza grazia [o garbo,] Senza avvenentezza; [altrimenti Scipito, Goffo, Sgarbato, Disavvenente,] Svenevole. —, Disgraziato, sin. Lat. invenustus, illepidus. Gr. ἄχαρις. Cron. Morell. 270. Scaccia paura ec., mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti esser non riputato, da niente, e schifato. Franc. Sacch. nov. 159. Tutti pareano più sgraziato l'uno che l'altro. Bronz. rim. burl. 3. 49. Ma fate conto che trovar bisogni Il più sgraziato, il più schifo, il più brutto. Buon. Tanc. 5. 3. O va or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

2 — Misgradito, Spiacente; contrario di Grazioso. Sallust. Cat. cap. 26. Certi uomini giovani, li quali erano usati lavorar ne' campi per povertà che sosteneano ec., presono per migliore lo cittadinesco riposo, che quella sgraziata fatica. (Il lat. ha: ingrato labori.) (V)

3 — Sfortunato, [Disavventurato.] Lat. infortunatus, infelix, improsper. Gr. ἄθλιος, δυστυχής, σχέτλιος. V. Flos, 194. Tac. Dav. ann. 3. 64. Agusto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato, per la figliuola e nipoti disoneste. Buon. Tanc. 2. 9. E quando? e dove? e come? oh me sgraziata! E 3. 1. Ciapin sgraziato, i'mi ti raccomando.

2 — * E in forza di sm. Bracciol. Schern. 18. 23. E non per un castel, per una terra A prender o salvar quattro sgraziati, Ma per difension prendi la guerra Di quant'uomini sono al mondo nati. (N)

SGRAZIATONE, Sgra-zia-tó-ne. Add. m. accr. di Sgraziato, in sign. di Sguajato, Svenevole. Bellinc. Son. (A)

SGRETOLAMENTO, Sgre-to-la-mén-to. Sm. Lo sgretolare, Stritolamento. —, Sgretolio, sin. Bargagl. Impr. 294. Berg. (Min)

SGRETOLARE, Sgre-to-là-re. Att. Aprire, Rompere, Tritare, Stritolare. Lat. confringere. Gr. ῥηγνύναι. (Dall' ebr. ghuarats conterere. Alcuni da creta, come quella che facilmente si stritola. In celt. gall. sgoilt fendere, spaccare. In pers. scikesten frangere. In lat. secretus separato.) Morg. 4. 66. E si sentì l'arnese sgretolare, Che non isgretolò mai osso cane. Red. Ditir. 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo. Ciriff. Calv. 3. 83. E cominciava a sgretolare il legno.

2 — Per metaf. [Ridurre in pezzi, in frantumi, Disfare.] Tac. Dav. Stor. 3. 309. I Vitelliani ruotolano loro addosso gran sassi, sgre-

tolano, aprono, e con pale e lance frugano e disfanno la collegata testuggine delle targhe.

3 — N. ass. [e pass. nel primo sign.] Dav. Colt. 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza.» Cocch. Disc. Prov. 17. Sgretolare è rompere facendo scheggie, e ancora si chiamano gretole: però quando l'osso di una gamba si rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l'osso si stiaccia, e si fende, e' si dice: e' s' è sgretolato. (N)

4 — * Ed usato in forza di sm. Salvin. Iliad. 649 Ambodue insieme colle sode mani Vennonsi addosso . . . ed un orrendo Sgretolar di mascelle indi si feo. (Pe)

SGRETOLATO, Sgre-to-là-to. Add.m. da Sgretolare. [Stritolato, Infranto.] Lat. confractus. Gr. κεκλασμένος. Buon. Fier. 1. 5. 3. Gli fu tra lo sportello stretto il braccio, Che sgretolato, divenne una rocca.

SGRETOLIO, Sgre-to-li-o. Sm. Lo stesso che Sgretolamento, V. (A)

2 — Moto fermentativo. Red. Lett.3.203. Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre ec, questi rialti si hanno a vedere ec. Bellin. Bucch. Quella porcheria ec. dallo sgretolio, dal crocchiare, ec. (A) (N)

SGRETOLOSO, * Sgre-to-ló-so. Add. m. Che sgretola o si sbriciola; e dicesi propriamente del pane. Serd. Prov. Il pane dee essere spugnoso e sgretoloso. (A)

SGRICCHIOLARE, Sgric-chio-la-re. N. ass. Lo stesso che Sgrigiolare, V. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 10. Lo sgrigiolar, ec. Dichiamo anche sgricchiolare, ec. Questo sgricchiolare viene da cric, colla qual voce s'imita il suono acuto di roba che batta o si franga. (A) (B)

SGRICCIOLO. (Zool.) Sgric-cio-lo. [Sm. Lo stesso che] Scricciolo, V. Car. Matt. son. 9. Allor gli fur d'intorno a centinaja E cutrettole e sgriccioli e fringuelli.

SGRIDAMENTO, Sgri-da-mén-to. [Sm.] Lo sgridare.—, Sgrido, sin. Lat. objurgatio. Gr. ἐπιτίμησις. Sen. Pist. Viene con maggiore sgridamento e con gran romore.

SGRIDANTE, Sgri-dàn-te. Part. di Sgridare. Che sgrida. Corsin. Torracch. 19. 107. Ma via sgombrò degli sgridanti il coro, Siccome al ventilar d'un cencio bigio ec. da' paschi loro Sgombran con fieri impetuosi rombi Li stornelli, le passere, i colombi. (B)

SGRIDARE, Sgri-dà-re. [Att. e n. ass.] Riprendere con grida minaccevoli; [altrimenti Rampognare, Proverbiare, Riprendere,] Garrire. Lat. objurgare, increpare. Gr. ἐπιτιμᾷν. (In celt. gall. scread e sgread grido, sgrid voce, garaid strepito. In brett. kri grido, kria gridare. In lat. quiritare gridare accorr' uomo. V. Gridare.) Bocc. nov. 64. tit. Ella in casa se n' entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo il vitupera. E nov. 87. 7. Li quali sgridandolo, a lasciarla il costrinsero. Dant. Inf. 18. 118. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti? E 32. 79. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? M. V. 11. 50. Messer Piero, sgridati e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nimici. Varch. Ercol. 60. Gridare ec. si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrire; ma sgridare, onde il Boccaccio formò sgridatori, è solamente attivo.

2 — * E col terzo caso. Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap. 12. Sdegnossi al principio, e con torti occhi sgridò alle guardie che introdotto l'avessero. E Vit. S. Fulgenz. cap. 2. Con un carico di villanie cominciò a sgridare a Fausto. (P. V.)

3 — [Ed in forza di nome.] Cr. 9. 64. 2. Sieno (i buoi) arguti e costumati e mansueti, e che temano lo sgridare e le battiture.

SGRIDATO, Sgri-dà-to. Add. m. da Sgridare. [Ripreso, Rampognato.] Lat. objurgatus, admonitus, increpatus. Gr. παραινούμενος. Bern. Orl. 1. 16. 9. Quella gente sgridata ed ammonita, Umilmente chinando il capo, mostra Che la voce del Re sarà ubbidita. Dav. Mon. 116. Si dee ec. guardarlo da que' malori che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

2 — [Ed in forza di sm. detto di persona.] Bocc. nov. 27. 20. Sgridano contra gli uomini la lussuria, acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

SGRIDATORE, Sgri-da-tó-re. [Verb. m. di Sgridare.] Che sgrida. Lat. objurgator. Gr. ἐπιτιμητής. Bocc. nov. 27. 20. Acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

SGRIDATRICE, * Sgri-da-trì-ce. Verb. f. di Sgridare. V. di reg. (O)

SGRIDO. [Sm. Lo stesso che] Sgridamento, V. Com. Purg. 2. Così questa masnada, per lo sgrido di Cato lasciato ogni loro orgoglio che avere soleano nel mondo, subitamente lasciarono la sollecitudine del canto.

SGRIFARE, Sgri-fà-re. Att. e n. pass. Guastare il grifo. Aret. Com. Vorrei svisare gli sfacciati a quel modo che si sgrifano i porci. (A)

SGRIGIATO, Sgri-già-to. Add. m. Di color grigio. Lat. cinereus, cineraceus. Gr. ἔντεφρος, τεφρώδης. G. V. 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi da rovescio una fodera di vajo isgrigiato, quant' era lunga l'aste. (Così nel testo Riccardi.) Quad. Cont. A Dino Bonaguida e compagni fiorini 15 d'oro, soldi 9 e danari 6 portò Vanni per un mantel di vajo sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo 180 pance.

SGRIGIOLARE, Sgri-gio-là-re. [N. ass.] Dicesi per lo più del romore che fanno l'armi battute insieme. Altrimenti Scricchiolare. —, Sgricchiolare, sin. Buon. Fier. 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi, e la favella Rodomontesca?

SGRIGNARE, Sgri-gnà-re. [N. ass.] Rider per beffe. (V. Disgrignare.) Lat. irridere. Gr. ἐπιγελᾶν. (V. Sghignare.) Arrigh. 59. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti.

2 — * Quel verso che fanno le bertucce battendo i denti e arricciando le labbra. Lall. Enc. Trav. 12. 110. Giuoca a la larga, e come una bertuccia Sgrigna, alza il muso, si ritira e mnaccia. (N)

SGRIGNUTO, Sgri-gnù-to. Add. m. V. e di' Scrignuto. Segr. Fior. Mandrag. 4. 4. (Ediz. del 1550.) Uno che pare sgrignuto, zoppo, ec. (Min) Ar. Fur. 28. 35. A uno sgrignuto mostro e contrafatto. (Così ha l' ediz. del 1532, copiata dalle altre più riputate.) (Pe)

SGRILLETTARE. (Milit.) Sgril-let-tà-re. Att. Fare scoccare la molla delle armi da fuoco portatili, toccandone il grilletto, onde prendano fuoco. (A) (Gr)

SGRISCIARE. * (Mus.) Sgri-scià-re. N. ass. Così dicesi quando sonando l'oboè o il fagotto, si tira un suono nasale e roco, che somiglia al grido dell'anatra: difetto comune a' principianti, particolarmente ne' suoni bassi, perchè non istringono abbastanza l'ancia colle labbra. (L)

SGROPPARE, Sgróp-pà-re. [Att.] Disfare il groppo, Sciorre; che più comunemente diciamo Sgruppare. —, Disgroppare, sin. Lat. solvere. Gr. λύειν. Franc. Barb. 288. 2. Ancor ti dico piùe: Le filattere sue Non den far lunghe troppo, E sgroppare ogni groppo. Ar. Fur. 8. 26. La fune indi al viaggio il nocchier sgroppa, Tanto che giugne ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando intoppa.

SGROPPARE, Sgròp-pà-re. [Att.] Guastare la groppa. Lat. clunes perfringere. Morg. 1. 26. Un sasso par che Rondel quasi sgroppi.

SGROPPATO, * Sgróp-pà-to. Add. m. da Sgroppare. V. di reg. — Disgroppato, sin. (O)

SGROPPATO, Sgròp-pà-to. Add. m. da Sgroppare. Senza groppa. Bocc. nov. 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era magro e sgroppato.

SGROSSAMENTO, Sgros-sa-mén-to. [Sm.] Lo sgrossare. [Lo stesso che Digrossamento, Disgrossamento, V.] Lat. informatio. Gr. ὑποτύπωσις.» Bemb. Pros. 2. 61. Vi vo le minute cose ec., già da voi mentre eravate fanciullo ne' latini sgrossamenti udite, raccontando. (V)

SGROSSARE, Sgros-sà-re. [Att. Lo stesso che Disgrossare,] Digrossare, V. Lat. informare. Gr. ὑποτυποῦν.

SGROSSATO, Sgros-sà-to. Add. m. da Sgrossare. [Lo stesso che Digrossato, Disgrossato, V.] Lat. informatus. Gr. ὑποτυπωθείς.

SGROTTARE, Sgrot-tà-re. [Att.] Disfar la grotta. Lat. deradere. Gr. ἀποξύειν.

2 — Per simil. [e n. ass. Rovinare a poco a poco, Smottare.] Dav. Colt. 176. Ricuoprigli le barbe di terra cotta, e segui un suol di roba, e uno di terra cotta, sinchè la fossa è piena, sgrottando sempre intorno e allargando.

SGROTTATO, * Sgrot-tà-to. Add. m. da Sgrottare. V. di reg. (O)

SGRUFOLARE, Sgru-fo-là-re. N. ass. Lo stesso che Grufolare, V. (A)

2 — N. pass. e per metaf. si dice di chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa. Magal. Lett. vol. 2. pag. 39. (Fir. 1769.) Dopo avere ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone, e lettala e rilettala, e sgrufolatomici e rivoltatomici e crogiolatomici insino alle ore 24, stamane, subito levatomi, mi ci son rimesso dattorno, ec. (A) (B)

SGRUGNARE, * Sgru-gnà-re. N. pass. Darsi de' colpi nel viso, che dicesi anche Grugno. Fortig. Ricc. 4. 33. Dalla notte furono chiappati Presso alla cella dove si sgrugnavano Rinaldo e il frate e i menti si pelavano. (A) (N)

2 — * E att. Guastare il grugno. Car. Ficheid. 22. Vorrei che la Ficarda desse loro tante ficate nel ceffo che gli sgrugnasse tutti. (P. V.)

SGRUGNATA, Sgru-gnà-ta. [Sf. Colpo dato nel grugno, cioè nel viso colla mano serrata.—, Sgrugnone, sin.] Car. lett. 1. 64. Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un' altra sgrugnata nel naso.

SGRUGNO. [Sm. Propriamente par che valga Grugno, ma fu trasportato poeticamente a significare anche Sgrugnata, o Sgrugnone.] Lat. pugnus in os inflictus. Gr. κόνδυλος. Car. Matt. son. 6. Forse ha podagre, o dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni e di frugoni.

SGRUGNONE, Sgru-gnó-ne. [Sm.] Sgrugno. [Lo stesso che Sgrugnata, V.]

2 — [Onde Fare agli sgrugnoni = Fare alle pugna insieme, con la mira di colpirsi l'un l'altro nella faccia.] Malm. 11. 39. E perch'ei nol pagò mai del ritratto, Però fa seco adesso agli sgrugnoni.

SGRUPPARE, Sgrup-pà-re. [Att. Sciorre il gruppo, o] Cavar del gruppo; [altrimenti Sgroppare,] Svoltare.—, Disgruppare, sin. Lat. involucrum vel glomeramen reducere, solvere. Buon. Fier. 4. 4. 10. Io entro in un merciajo, compro stringhe, ec. Mestieri ho di servirmene, le sgruppo.

SGRUPPATO, * Sgrup-pà-to. Add. m. da Sgruppare. V. di reg. (O)

SGUAGLIANZA, Sgua-gliàn-za. [Sf.] V. A. V. e di' Disuguaglianza. Lat. discrimen, inaequalitas. Gr. διαφορά. Albert. 3. 193. Non dee avere isguaglianza dalla tua semplice parola al saramento. (Qui per Differenza.)

SGUAGLIARE, Sgua-glià-re. [Att. V. A.] Contrario d' Agguagliare. [Rendere disuguale; meglio Disguagliare.] Lat. inaequalem reddere. Gr. ἄνισον ποιεῖν.

2 — Per metaf. Disunire. Lat. dissolvere. Gr. διαλύειν. Albert. cap. 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne e inarida le forze, e l'altro le dissolve e le sguaglia.

SGUAGLIATO, Sgua-glià-to. Add. m. da Sguagliare. [V. A. Meglio] Differente, [Disuguale, Diverso, Disguagliato.] Lat. inaequalis, diversus, discrepans. Gr. διαφερόμενος. Coll. Ab. Isac. Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle che vengono da occhi asciutti per lo cuore indurato.

SGUAGLIO, Sguà-glio. [Sm. V. A.] Contrario d' Agguaglio; [meglio Disguaglio,] Disuguaglianza, Differenza. Lat. discrimen, differentia. Gr. διαφορά. Mir. Mad. M. Figliuolo, che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? Pass. 288. Tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza e sguaglio l'uno dall' altro. Guid. G. Così furono d'una forma e di pari simiglianza che nullo sguaglio era in loro.

SGUAINARE, Sgua-i-nà-re. [Att.] Cavar [l' armi] della guaina; [e dicesi di spada, di sciabola e simili; opposto d' Inguainare.] Lat. evaginare, vagina educere. Gr. κολεοῦ ἐξάγειν. Tac. Dav. Stor. 1. 247. Chi sa il fatto, chi stupisce, chi grida, chi sguaina, chi tace per tenere da chi vincesse. Varch. Stor. 15. 590. Arrivato il Duca in camera di Lorenzo ec., si scinse la spada, ec.; la quale spada prese subito

Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale.

2 — Per metaf. Cavar fuora [semplicemente.] Lat. proferre, promere, producere. Gr. ἐκφέρειν. Burch. 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde, Isguainando bocciardi massicci. Tac. Dav. ann. 16. 230. E nel medesimo tempo seppe che il Senato gli sguainava orribil sentenza. (Il testo lat. ha parari.) Malm. 9. 19. Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar soriano. E 11. 53. Armato a privilegi ormai Rosaccio Marte sguaina, e Venere influente.

3 — * Dicesi fig. Sguainare la severità e vale Cominciare ad usarla. V. Severità, §. 2. (N)

SGUAINATO, Sgua-i-nà-to. Add. m. da Sguainare. Lat. evaginatus. Gr. κολεοῦ ἐξαχθείς. Mir. Mad. M. Andando uccidendo col cultello sguainato tutti i cavalli che potea trovare. Dial. S. Greg. Risguardando la spada sguainata [in mano a colui che'l doveva decapitare, dicesi che ciò ec.] Cr. 10. 34. 1. Con l'una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

2 — [E per simil.] Red. Oss. an. 18. Con la bocca spalancata, e co'denti canini o maggiori sguainati fuor delle loro guaine in atto di mordere.

3 — E per metaf. Bogh. Fir. disf. 269. La crudele moltitudine de' Longobardi, come sguainata de' suoi abituri, corse sopra le nostre teste ad insanguinarsi. (V)

SGUAJATAGGINE, Sgua-ja-tàg-gi-ne. Sf. Sgraziataggine, Disadattaggine. Magal. Lett. Vale, e che no? (vedete sguajataggine!) val due par di guanti d'ambra. Vale detto fatto. (A)

SGUAJATAMENTE, Sgua-ja-ta-mén-te. Avv. Sgraziatamente, Sgarbatamente, Disadattamente. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg. (Min)

SGUAJATO, Sgua-jà-to. Add. [m. Imprudente, o Incivile nel dire e nell'operare; altrimenti Sgraziato, Sgarbato,] Svenevole. Lat. invenustus. Gr. ἄμουσος. (Dalla S privativa, e dall'ebr. ghuitthi preparato, opportuno, fatto in tempo; di tal che sguajato è chi opera senza riflessione, senza il dovuto riguardo al tempo ed alle circostanze. Nella stessa lingua ghuada adornare, decorare, allindare.) Salv. Granch. 2. 4. O vanne, vanne, sguajato, chè ci hai Fracido. Buon. Fier. 3. 1. 5. Con un tale argomento Trasformeràti lei di bella in brutta, Di vaga in isguajata, ec. Che se brutta e sguajata ella ti pare, Che puo' tu 'n lei sperare?

SGUAJATUCCIO, Sgua-ja-tùc-cio. Add. m. dim. di Sguajato. Svenevoluccio. Sgraziatello. Min. Malm. p. 125. Danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come piscialletto, pisciacchera, una sguajatuccia, e simili. (A) (B)

SGUALCIRE, Sgual-ci-re. [N. pass. Lo stesso che] Gualcire, V. Lat. in rugas reducere. (V. Gualcire.) Buon. Fier. 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S'imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono.

SGUALCITO, * Sgual-ci-to. Add. m. da Sgualcire. V. di reg. Lo stesso che Gualcito, V. (O)

SGUALDRINA, Sgual-dri-na. [Add. e sf.] Puttana vile. Lat. meretricula, ambubaia. Gr. ἑταιρίδιον. (Dim. del ted. geldhure, voce composta di geld danajo, ed hure meretrice: Meretrice prezzolata. V. l'onomast. del Men. alla V. meretrix.) Alleg. 145. La contrarietà ec. essendo, come dire prosuntuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata ed avarissima adulteratrice nella fiorita gioventù delle cose mondane. Buon. Fier. 5, intr. 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. Jac. Sold. sat. 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga.

SGUALDRINEGGIARE, Sgual-dri-neg-già-re. N. ass. Usar modi da sgualdrina. Alleg. 99. Ma la naturale e solita ignoranza nostra, vaga di be' tiri, fattasene ruffiana, sgualdrineggiar la fa spesso spesso con l'apparente ec. (Qui metaforicam.) (A) (V)

SGUALDRINELLA, Sgual-dri-nèl-la. [Add. e sf. dim. di Sgualdrina.] Puttanella. Matt. Franz. rim. burl. 2. 189. Lasciata in asso questa sgualdrinella, Ne venimmo trotton fino alla scala.

SGUANCIA. (Ar. Mes.) Sguàn-cia. [Sf.] Una delle parti di che è composta la briglia, ch'è una Striscia di cuojo della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

SGUANCIARE, Sguan-cià-re. [Att.] Guastare o Romper la guancia. Omel. S. Greg. Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le bocche de' lioni, a spezzar le braccia degli orsi?

2 — * Assottigliare cosa convessa. V. dell'uso. (Ne)

SGUANCIO, Sguan-cio. [Sm. Obbliquo; altrimenti Schiancio o] Scancio; e si usa avverbialm., come A sguancio, Per isguancio, o simili. Lat. obliquiter. (V. Schiancio.) Alleg. 221. Quando siete fuori e per isguancio, Potrete, come io fo, senza interesse Liberamente vederne il bilancio.

2 — (Ar. Mes.) Sguancio o Spalletta di porta o finestra o simili, dicesi da' muratori Quella parte del muro, tagliata a sghimbescio, accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre o simili. Vasar. Sono negli sguanci e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. Infer. App. Negli sguanci de' detti gradi, allato alla porta a man ritta, era una gran figura di chiaro oscuro. (A)

SGUARAGUARDARE, Sgua-ra-guar-dà-re. [Att. e n. ass.] È vocab. antico [che significa] Guardare e riguardare, Andare squadrando, [e [fu detto militarmente dell' Esplorare con diligenza il campo o le mosse degl'inimici. —, Sguaraguatare, sin.] Lat. circumspicere. Gr. περισκοπεῖν. (V. Sguaraguato.) Stor. Ajolf. Andò Elia di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il capo de' nimici.... (Il vocab. di Verona qui legge campo.) (B)

SGUARAGUARDIA. (Milit.) Sgua-ra-guàr-di-a. [Sf.] V. A. [Schiera mandata a sguaraguardare. V. e di] Avantiguardia, Vanguardia. Lat. speculatores. Gr. κατάσκοποι. Stor. Ajolf. Le sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saracini annavano via.

SGUARAGUATARE, Sgua-ra-gua-tà-re. [Att. e n.] V. A. Lo stesso che Sguaraguardare, V. Pataff. 8. Sempre mi sguaraguati, se mi trovi. Franc. Sacch. nov. 200. Appena si conoscono insieme, sguaraguatando l'uno insino in sul viso all'altro prima che si conoscano.

SGUARAGUATO. (Milit.) Sgua-ra-guà-to. Sm. Schiera di soldati mandata a guatare od a riconoscere cautamente il nemico. —, Sguarguato, Schiraguaito, sin. (Dal ted. scharwächter, composto di schar schiera, e di wächter guardia, aguato, quasi Guardia della schiera, o Schiera a guardia.) Stor. Semif. 34. La oste de Fiorentini ec. fu incamminata alla via della Valdelsa, e arrivatone lo isguaraguato una mattina innanzi sole presso alla porta di Borgo, ec. (In un istrumento del 1223, mentovato dall' antico libro del Vescovado Fiorentino, detto il Bullettone, si legge: Mittat continue guardias et scaraguatas in dicto Castro de Decimo.) (V)

SGUARDAMENTO, Sguar-da-mén-to. [Sm.] Lo sguardare. [Meglio Sguardo.] Lat. aspectus, visus, intuitus. Gr. ὄψις. Declam. Quintil. C. Ecco il disavventurato nel primo sguardamento del padre sforzossi ec. Coll. SS. Pad. Coll' ajuto suo perverrà a quella cosa ch'è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio. » Fr. Jac. T. 4. 25. 6. Quando en assembiamento (cioè in radunanza) Bella donna io vedia, Faceagli sguardamento E cenni per maestria. (B)

SGUARDANTE, Sguar-dàn-te. Part. di Sguardare. Che sguarda. S. Ag. C. D. 12. 6. Or se ne fu cagione la carne dello sguardante, or perchè non la carne di quell'altro? (Qui in forza di sust.) (N. S.)

SGUARDARE, Sguar-dà-re. [Att. e n. ass. Dirizzar la vista verso alcuno oggetto. Meglio] Guardare. —, Esguardare, Disguardare, sin. Lat. aspicere, inspicere, intueri. Gr. ἀποβλέπειν. (In ant. spagn. esguardar, in provenz. gueirar, in ingl. to regard, in franc. regarder, in illir. gledati e vozgljadati, in ebr. his'ghiahh.) G. V. 8. 40. 1. Sguardando insieme l'una parte e l'altra, si vollono assalire. Nov. ant. 25. 1. Avevavi una molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. E nov. 98. 1. Il veglio per mostrargli come era temuto, sguardòe in alto, e vide in sulla torre due assassini. Cavalc. Med. cuor. Non c'è lecito a sguardare quel che non c'è lecito a disiderare. Dep. Decam. 100. Onde si dice stendere per allargarsi e occupar luogo ec., che è detto come sguardare, spignere.

2 — Aver riguardo e considerazione. Lat. inspicere, rationem habere. Gr. λόγον ἔχειν. Petr. son. 50. Questi preghi mortali Amore sguarda. Nov. ant. 51. 4. Molto dee un cavaliere sguardare al suo affare, innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo.

SGUARDATA, Sguar-dà-ta. [Sf. Occhiata,] Sguardo, Sguardamento. Lat. aspectus, visus, intuitus. Gr. ὄψις. Fr. Jac. T. 1. 6. 3. L'anime vulnerando Con le false sguardate. E 4. 36. 17. Non potria la tua natura Sostener la mia sguardata.

SGUARDATORE, Sguar-da-tó-re. [Verb. m. di Sguardare.] Che sguarda. Lat. aspiciens. Gr. ἐφορῶν. Declam. Quintil. C. Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato quel medesimo sguardator dell'opera. S. Ag. C. D. Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studii, porgendo agli sguardatori di se medesimi dilettevoli giuochi.

SGUARDATURA, Sguar-da-tù-ra. Sf. Guardatura, Sguardata, Occhiata. Lall. En. Trav. 6. 117. Sì disse; ed ella gli girava intanto Tarde, bieche e tremende sguardature. (Berg) (N)

SGUARDEVOLE, Sguar-dé-vo-le. Add. [com. Degno di riguardo. V. e di] Riguardevole, Ragguardevole. Lat. spectabilis. Gr. θεατός. Dav. Scism. 42. Esso, come nuovo capo della Chiesa, e per parer più sguardevole e giovane, e piacere alla moglie, si fece tondere, e galante vesti.

SGUARDO. [Sm.] Lo sguardare; altrimenti Veduta, Occhiata, [Vista, Sguardata, Sguardamento, Guardo ec. Lo Sguardo e bieco, accigliato, accipigliato, fisso, attento, accorto, penetrevole, acuto, furtivo, dimesso, cortese, amabile, onesto, dolce, placido, sereno, soave, lusinghiero, vago, vezzoso ec. Altrimenti Rimiro.] (V. Occhiata) Lat. intuitus, prospectus. Gr. ἔποψις. Dant. Inf. 17. 61. Poi procedendo di mio sguardo il curro, Vidine un'altra. E Par. 3. 128. Ma quella folgorò nello mio sguardo. Petr. son. 215. O dolci sguardi, o parolette accorte! E son. 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. Bocc. nov. 94. 5. Mentrechè vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. Pass. 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. Agn. Pand. 26. In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie, ec.

2 — Considerazione, Riguardo; [ma è modo antico e non da imitarsi.] Lat. respectus, ratio. Gr. περίσκεψις. Tes. Br. 1. 16. Non fanno altro, che seguire la lor volontà, sanza niuno sguardo di ragione.

SGUARDOLINO. Sguar-do-lì-no. [Sm.] dim. di Sguardo. Fir. Luc. 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. uno sguardolino attraverso.

SGUARGUATO. (Milit.) Sguar-guà-to. [Sm.] V. A. [e probabilmente corrotta.] Sguaraguardia. [Lo stesso che Sguaraguato, V.] Lat. speculator, explorator. Gr. κατάσκοπος. (V. Sguaraguato.) G. V. 12. 34. 3. Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano. (Alcuni testi a penna leggono per iscoprire aguato.)

SGUARNIRE, * Sguar-ni-re. Att. Tor via le guarnizioni. V. di reg. V. e di' Sguernire. (O)

SGUARNITO, Sguar-ni-to. Add. m. da Sguarnire. V. e di' Sguernito. Accad. Cr. Mess. (A)

SGUAZZARE, Sguaz-zà-re. [N. ass. e pass. Passare a guazzo un fiume dove è più basso, o dov' è minor la corrente; altrimenti Guadare,] Guazzare. Lat. natare, vadare. Gr. νήχεσθαι. Buon. Fier. 4. 4. 2. Sguazzar la state all' acqua, o pe' terreni Spogliazzato, in zendado, in man la rosta.

2 — [Per simil.] Morg. 3. 73. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

2 — Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone. Lat. genio indulgere. Gr. ἐμφορεῖν ταῖς ἡδοναῖς, τρυφᾶν. (V. Gavazzare. In ebr. ghalatz rallegrarsi, esultare.) Cant. Carn. 45. Pippion sempre toglicte, Se far volete la gente sguazzare. Bern. rim. 1. 60. Ecci comodamente da sguazzare, Secondo il tempo, Fir. As. 198. Io vo-

*

glio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l'animo di vendere questa donzella, e di trovar de'nuovi compagni; e in questo mezzo attendiamo a sguazzare e far buona cera. *Gell. Sport. 4. 4.* Io non vo' spendere in una sera ciò ch'i'ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Tu l'anno tutto quanto e godi e sguazzi. *E Salvin. Annot. ivi*: Sguazzi, quasi sgavazzi, dal latino *gaudeo*, *gavisus*, e 'l latino barbaro *gavisare*; se non è da *guazzo*, latino *vadum*. Sguazzare, quasi *luxu diffluere*. *E Annot. F. B. 2. 2. 4.* Sguazzare, dal latino barbaro *gavisare*, spagnuolo *gozar* godere. Sguazzare vale Stragodere, Far tempone, Trionfare. (N)

3 — Scialacquare, Dissipare. *Tac. Dav. ann. 12. 149.* Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano sguazzandosi la preda e poltrendo. (*Il testo lat. ha*: per luxum usos.) *Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

Sguazzato, Sguaz-zà-to. *Add. m. da* Sguazzare. (A)

2 — Che si è dato all'allegria. *Maur. rim. burl. 1. 49.* Allor vengon allegri li villani Sguazzati per li campi alla verdura. (A) (B)

Sguazzatore, Sguaz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sguazzare.] *Che sguazza. Lat.* luxui indulgens. *Gr.* ὁ τρυφῶν. *Tac. Dav. ann. 15. 217.* Di costumi non grave, sottoposto a' piaceri, dolce, magnifico, e talora sguazzatore.

Sguazzatrice, * Sguaz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Sguazzare. *V. di reg.* (O)

Sguerciatura, Sguer-cia-tù-ra. *Sf. Guardatura da guercio. Contil. Lett. 18. Berg.* (Min)

Sguercio, * Sguèr-cio. *Add. e sm. detto di persona. V. dell' uso. V. e di* Guercio. (O)

Sguernire, Sguer-nì-re. [*Att. e n. pass. Tor via le guarnizioni, gli ornamenti*;] *contrario di* Guernire; *altrimenti* Sfornire.—, Sguarnire, *sin.*

2 — (Milit.) [*Sfornire una fortezza, un campo delle cose necessarie alla difesa.*] *Lat.* imparatum reddere. *Gr.* ἄσκευον ποιεῖν. *G. V. 11. 81. 1.* Avvisandosi ch'ella fosse sguernita. » *D' Antonj.* Ridotta a maturità la breccia di una qualsivoglia opera esteriore, converrà ritrarne le artiglierie per collocarle in qualche opera deretana, che abbia comando su quella che si sguernisce. (Gr)

Sguernito, Sguer-nì-to. *Add. m. da* Sguernire. [*Che non è guarnito, Sfornito, Sprovveduto.* —, Sguarnito, *sin.*]

2 — [*E nel senso militare.*] *Lat.* non munitus, imparatus. *Gr.* ἄσκευος. *G. V. 10. 49. 2.* Temendo di lasciare sguernita la città. *Liv. M.* Truovano le tende de' Galli sguernite e senza guardia da tutte parti.

3 — [*E fig.*] *Sen. Pist.* Fortuna m' assalì subitamente, e trovommi sguernito. » *Bind. Bon. canz. 4. 2.* Nulla cosa è sì grande, Che più virtù non vaglia: Ed io senza battaglia Contro a voler son di virtù sguernito. (B)

Sguerruccia. * (Milit.) Sguer-rùc-cia. *Sf. Specie d'arme offensiva. Bern. Catr. 170.* (*Nel Saggio di Rime, Fir. 1825.*) Ve' tu ch' egli ha il pugnale e la sguerruccia, E vien bollendo come una bertuccia. (Pr)

Sgufare, Sgu-fà-re. [*Att.*] *V. bassa.* [*Da* Gufo, *uccello notturno.*] *Uccellare, Burlare.* —, Gufare, Sgufoneare, *sin. Lat.* irridere. *Gr.* χλευάζειν. (V. *Gufare.*) *Bellinc. son. 256.* Perchè voi non crediate che io vi sgufi.

Sgufoneare, * Sgu-fo-ne-à-re. *Att. Da* Gufone. *Lo stesso che* Sgufare, *V. Magal. Lett.* Non lasciò già S. A., quando gl' e lo chiesi, di sgufonearmi, domandandomi che cosa averebbe trovato ec. (A)

Sguiggiare, Sguig-già-re. [*Att.*] *Strappare o Sconficcare la guiggia. Lasc. Streg. 4. 1.* Io sono stata per isguiggiare una pianella, e per rompermi una gamba, che era molto peggio.

2 — * *Dicesi* Sguiggiare alcuna cosa *e vale Rubarla. Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Sguiggiare una cosa, è rubarla, quasi torla da'suoi vincoli. (N)

Sguincio, * Sguin-cio. *V. usata nel modo avverb.* Di sguincio, *e che vale siccome pare Di traverso, Obbliquamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 565.* Succede un abbaglio di stampa arrecato dal Soave di sguincio, quasi una sciocchezza del Musso. (Pe)

Sguinzagliare, Sguin-za-glià-re. [*Att.*] *Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. Ciriff. Calv. 1. 27.* Parvegli tempo a sguinzagliar Falcone, Perocchè egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dov' il diavol tien la coda.

2 — [*Dicesi* Sguinzagliare i bracchi *e fig. vale Lanciar maraviglie.*] *Cecch. Servig. 2. 5.* Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi.

2 — *Per simil.* [*e nel linguaggio militare* Lanciare i soldati tenuti in serbo addosso al nemico; *presa la metafora dai cani, cui si scioglie il guinzaglio nelle cacce perchè corrano alla preda.*] *Ciriff. Calv. 2. 42.* Io gli sguinzaglierò i giganti addosso.

Sguinzagliato, Sguin-za-glià-to. *Add. m. da* Sguinzagliare. [*Cavato del guinzaglio.*] *Alleg. 86.* Gli contai la storia de' due can da giugnere ec., l' uno alla cucina avvezzo, e alla caccia l' altro, condotti in piazza e sguinzagliati, a un tratto alla minestra quello, e questo alla fiera corse.

2 — *Per metaf.* Sciolto dall' ubbidienza. *Tac. Dav. ann. 5. 108.* Quasi sguinzagliati corsero a mandare al Senato una mala lettera contra Agrippina e Nerone. (*Il testo lat. ha*: fraenis exsoluti.)

Sguisciare, Sgui-scià-re. *N. asss. Lo stesso che* Sguizzare, *V. Salvin. Op. Pesc. 3. 298.* Le sfirene ec, tutte colle membra Sdruccievoli scappano sguisciando. *E 300.* Spesso ancora sguisciano Dall' amo. (A) (N)

Sguittire, Sguit-ti-re. [*N. ass. V. e di*] Squittire. *Lat.* garrire, ululare, latrare. *Gr.* ὑλακτεῖν. (In ingl. *to squeak*, in ted. *quieken* vagliono il medesimo: e sembran voci imitative.) *Pataff. 8.* Sguittendo in albagia rimbrottatori.

Sguizzante, * Sguiz-zàn-te. *Part. di* Sguizzare. *Che sguizza. E fig. detto di uomo, Che sa prontamente trovar modi e vie da uscir d'impegno. Car. Lett. vol. 1. p. 122.* Se Vostra Signoria avesse visto con quanti sotterfugi s' è tolto d' innanzi all'importunità mia, direbbe che fosse più sguizzante e più bel piantatore che Papa Paolo. (Br)

Sguizzare, Sguiz-zà-re. [*N. ass.*] *Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o Il saltar fuor dell' acqua, o sulla superficie di essa;* [*altrimenti* Guizzare. —, Sguisciare, *sin.*] *Lat.* elabi. *Gr.* διεκπίπτειν. *Fr. Jac. T. 1. 1.25.* Quanto più si mostra bella, Come anguilla sguizza via. *Buon. Tanc. Interm. 3.* Vedi qua, com' egli sguizzano, E la coda in alto drizzano.

2 — *Per simil. si dice di qualunque cosa che scappi o schizzi via. Lat.* elabi, effugere. *Gr.* διεκπίπτειν, ἐκφεύγειν. *Morg. 19. 44.* Allor Margutte in piè subito sguizza. *Bern. Orl. 3. 6. 12.* Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta. *Varch. rim. past. 221.* Vedila là, ch' ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia.

3 — [*Att. Dicesi* Sguizzar lanci *e vale Saltare.*] *Cant. Carn. 84.* Se si scuote un po' la briglia, Prestamente in piè si rizza, E così duoi lanci sguizza.

4 — * *Dicesi* Sguizzar la spada *e vale Cavarla fuori. Morg. 18. 32.* Orlando fuor la spada non isguizza, Che conosciuta non sia da' baroni. (N)

Sgusciare, Sgu-scià-re. [*Att.*] *Cavar del guscio.*—, Digusciare, *sin. Lat.* e siliqua educere, e putamine extrahere. *Gr.* ἐκπυρηνίζειν. *Lor. Med. canz. 58. 5.* Quelle fave che son grosse, Chetamente le sgusciate.

2 — [*E n. ass.*] *Pataff. 10.* Perchè a mie spese rosicchio ed isguscio.

3 — *Fig.* Scappar via *o* Sfuggir dalla presa; [*altrimenti e meglio* Sguisciare.] *Lat.* dilabi. *Gr.* διεκπίπτειν. *Serd. Stor. 1. 49.* Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. » *Allegr. 301.* Dond' egli avvien che il vento, e l' acqua sgusci Liberamente. (V) *Buon. Fier. 4. 1. 11.* A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. (B) *Cr. alla v.* Fuso: Al quale s' accoppia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. *Fag. Rim.* E come anguille serpeggiando sgusciano. (N)

Sgusciato, Sgu-scià-to. *Add. m. da* Sgusciare. *Tratto dal guscio;* [*altrimenti* Scortecciato, Scorzato, Dibucciato.] —, Digusciato, *sin. Lat.* siliqua spoliatus, e putamine eductus. *Gr.* κεράτιον ἀφαιρεθείς. *Cr. nella voce* Macco. » *Ricett. Fior.* Fava sgusciata. *Bartol. Ghiacc. 25.* Che l' acqua non sia un corpo unito per continuazione di parti, ma tutto, dirò così, sbriciolato e trito, e come granella sgusciate, scommesse e solamente contigue. (N)

2 — (Ar. Mes.) Sgusciato *usasi in forza di sust. ed è voce usata dagli argentieri, cesellatori e simili, e vale Sguscio fatto in un lavoro.* (A)

Sguscio. (Ar. Mes.) Sgù-scio. *Sm. T. de' cesellatori e simili. Incavo fatto in qualunque lavoro.* (A)

2 — *Specie di profilatojo o ferro incavato.* (A)

Sgustare, Sgu-stà-re. *N. ass. Infastidire, Cagionare dispiacere, noja, fastidio. È il contrario di* Gustare. *Lo stesso che* Disgustare, *V. Giambull. Sonagl. delle donn.* (*Leida 1823. Van-der-Bet.*) Del vin di casa non ti sgustar mai. *Anche si dice con metafora proverbialmente*: Ciò che piace alla bocca, sgusta alla borsa. (A) (B)

Si. [*Particella che*] *talora sta in luogo del pronome* Se, *e serve per terzo* [*e per quarto*] *caso d' amendue i generi* [*dell' uno e dell' altro numero, immediatamente dinanzi o dopo il verbo.*] *Lat.* sibi. *Gr.* οἷ. *Bocc. introd. 9.* Co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec., amendui sopra gli maltirati stracci morti caddero in terra. *E nov. 15. 26.* Per ventura davanti si vide due che verso di lui con una lanterna in mano venieno » *E g. 2. n. 9.* Preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò, che davanti venir si facesse Ambrogiuolo. *E g. 2. n. 8.* Essa, bassato il viso, piangendo, sopra il seno del Conte si lasciò con la testa cadere. (Cin)

2 —* *E quando vale il quarto caso, allora gli antichi usarono di replicare il nome della persona accennata nel* Si, *pure nel medesimo caso quarto. Fior. S. Franc. 1. 2.* Giuda Scariotto apostato dallo apostolato, tradendo Cristo impiccossi se medesimo. *E appresso*: Frate Giovanni della Cappella apostato, e finalmente s'impiccò sè medesimo per la gola. *Fr. Giord. 177.* Niegano ancora che Iddio non ci possa fare beato, se non per le criature; ma che sè medesimo si dea, nol possono credere. *E 191.* Anche s' è manifestato Iddio sè medesimo. (V)

2 — *Aggiunta al verbo davanti, o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato o passivo o neutr. pass.*, [*e talora di forma impersonale.*] *Bocc. nov. 2. 10.* Gran festa insieme si fecero. *E nov. 18. 12.* Del palagio s' uscì, e fuggissi a casa sua. *E nov. 25. 17.* Sì è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi. (*Cioè*, di certo, per certo. *Lat.* profecto, quidem.) *E nov. 31. 10.* Prese partito di tacersi, e starsi nascoso. *E nov. 36. 16.* Dopo alquanto risentita, e levatasi colla fante, insieme ec. verso la casa di lui si dirizzaro. *E nov. 59. 4.* Oltre a quello che egli fu ec. ottimo filosofo naturale ec., si fu egli leggiadrissimo e costumato. *E nov. 89. 12.* Se ti piace, si ti piaccia; se non, si te ne sta. *E nov. 99. 42.* E si non se' tu oggimai fanciullo. *E introd. 57.* L' animo dell' una delle parti convien che si turbi. *Petr. canz. 27. 4.* Ed ella si sedea Umile in tanta gloria. » *Dant. Par. 32.* E sappi, che del grado in su che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni, Per nullo proprio merito si siede, ma per altrui. *E 33.* A quella luce cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta. *Pecor. g. 1. n. 2.* Io vorrei apparare come s'innamora. *Lasc. Gelos. 3. 10.* In queste acque chete si rimane spesso; che non mostrano, e son profondissime. (V) *Bocc. g. 4. n. 8.* È passato quel tempo che alla nostra fanciullezza non si disdisse l' esser innamorati. *Petr. p. 1. 10.* E 'l rossignuol che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta e piagne D' amorosi pensieri il cor n' ingombra. *Varch. Ercol. p. 239.* La particella si, oltra l' altre molte e diverse significazioni sue, si piglia nel proponimento nostro, cioè quando è

congiunto a' verbi, in quattro modi : perchè alcuna volta non opera cosa nessuna, ed è non altramente che se ella non vi fosse, come chi dimandasse alcuno : che fa il tale ? e colui gli rispondesse, *vivesi*; che tanto è quanto *vive*, perchè il verbo *vivo* è uno di quelli, il quale può mancare della particella mi, dicendosi nel medesimo significato appunto *Io vivo* e *Io mi vivo*; alcuna volta dimostra quel verbo esser tale, che non può stare senza essa, come: che fa il tale? *stassi*; cioè si sta, che in questo caso non basterebbe dire *sta* semplicemente; alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo, e ciò tanto nel numero del meno, quanto in quello del più . . . Alcuna volta significa il verbo essere impersonale, come a chi dimandasse *che si fa?* si rispondesse, *godesi*, *cantasi*, e altri tali. (Cin)

3 — *Accompagnandosi con gl' infiniti de' verbi per l' ordinario si collocò dopo di essi, ma pure alcuna volta ancora ci si pose dinanzi. Vit. SS. Pad. 1. 202.* E dicea, che non sapea bene che si rispondere. (V) *Gell. Capricc. Rag. 6.* Come fanno tutti quelli che amano più la gloria del mondo, che la verità; che quando non sanno una cosa, per non si torre di reputazione, non lo vogliono confessare. *Bemb. Asol. lib. 1.* Niuna lor foglia fuori del comandato ordine parea che ardisse di si mostrare. *Ar. Fur. 44. 101.* Perchè non sa dove si por, cammina Tutta la notte, nè d' arcion mai scende. (Cin)

4 — [*Accompagnandosi co' gerundii, d' ordinario li segue, ma pur talora li precede, ed anche elegantemente, quando nel concetto sia introdotta la negazione.*] *Bocc. nov. 1. 6.* Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. » *Stor. Semif. 3.* Molti sono gli mezzi per gli quali, lasciandosi lo tristo cammino, si appiglia alla strada della virtù. (V) *Macchiav. Novell. Belfeg.* E non si trovando alcuno, che volontariamente prendesse questa impresa, deliberarono, che la sorte fosse quella che lo dichiarasse. *Castigl. Corteg. lib. 2.* Correggendo in se stesso quelli (*difetti*) che amorevolmente gli saranno ricordati, non si anteponendo mai agli altri con cercar i primi e più onorati luoghi. *Borghin. Rip. lib. 1.* Nè eziandio saranno conosciute le figure, fatte agli Ufficii nuovi da Vincenzio Danti Perugino, per l' Equità e per lo Rigore, non si vedendo loro contrassegno, ciò dimostrante. (Cin)

5 — * *Ed accompagnato co' participii passivi V. il §. 7. Bocc. g. 3. n. 9.* Allora la contessa, cominciatasi dal suo primo innamoramento, chi ell' era ec. le raccontò. *Vit. SS. Pad. 1. 176.* Gli parea avere vendicatosi della puntura ricevuta. (V)

6 — * *Talora si trova distaccata dalla voce del verbo per parola interposta. Bocc. g. 7. n. 3.* Io son morta, che ecco il marito mio, ove si pure avvedrà egli, qual sia la cagione della nostra dimestichezza. (Cin)

7 — * *Talvolta si replicò senza necessità, giugnendosi tanto alla voce del verbo, quanto al participio dependente da quello. Varch. Stor. lib. 4.* Eransi queste genti di qua dal Tevere in una villa chiamata Pila presso a Pontenuovo, non più lungi da Perugia che quattro miglia, ritiratesi, per quindi, secondochè dicevano, più comodamente a Perugia e Firenze e Urbino, e ovunque il bisogno ricercasse, soccorrere. (Cin) *Passav. 133.* Concede la ragione che si possano eleggersi confessore. *Att. Apost. 59.* Volendosi congiungersi ec. (V)

8 — * *Talora si tacque allorchè si avrebbe dovuto replicarla. Morg. 21. 41.* Diceva Diliante e' mi dispiace, ma d' ogni cosa alfin si vuol dar pace. (Cin)

9 — *Talora senza essere espressa in certi verbi si sottintende*, [*o si tace per proprietà di linguaggio.*] *Petr. son. 169.* D' un bel chiaro, polito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m' incende e strugge. (*Cioè* si muove.) *E canz. 142. 4.* Al bel seggio riposto, ombroso e fosco Nè pastori appressavan nè bifolci. (*Cioè*, s' appressavano.) *Cr. 1. 4. 5.* Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda e tosto riscalda. (*Cioè*, si raffredda *e* si riscalda.)

10 — * *Talora alla terza voce de' verbi nel numero del meno, renduta passiva da essa particella, tennero dietro i casi espressi nel numero del più. Cr. lib. 2.* E massimamente nasce la palma, quanto più semi si giugne insieme, onde per un sol mese, rade volte s' appiglia. *Gell. Capricc. Rag. 5.* Sappi finalmente questo, che quante più cose si ha, a tante più s' ha a aver cura. *E Ragion. 6.* Non t' ho io detto, che di mano in mano, quando le lingue vanno a la perfezione, che e' si fa, e pigliasi de' vocabuli nuovi secondo i bisogni? *Bern. Orl. 67. 54.* Quivi ore, nè campane non s' udiva. (Cin) *Segr. Fior. As. cap. 6.* Ed anche in quella parte si raguna Fiere che son di maggior conoscenza. *Salvin. Annot. F. B. 4. Intr.* Quando si mostra le cose, come per barbagrazia. (N)

11 — [*Ne' significati sì di pronome, e sì di*] *particella riempitiva, si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Vi [*o* Ve, Ci,] Me, Te, Se, Ne. [*Sebbene è da osservare che quivi la* Si *non è mai perfettamente soprabbondante od oziosa, ma piuttosto assume la forza di* Sì *o* Così *in senso di* Pure, Almeno, A questo modo, Per certo, Allora, *o simile, secondo che si richiede dalla qualità del concetto; e però dovrebbesi scrivere* Sì *anzi che* Si : *osservazione riguardante ancora taluni es. de' §§. 2, 12, 13 e 14.*] *Bocc. nov. 1. 29.* Se tu fossi stato un di quegli che il posero in croce, avendo la contrizione ch' io ti veggio avere, si ti perdonerebbe egli. *E nov. 20. 17.* Voi colla buona ventura si ve ne andate il più tosto che voi potete. *Lab. 60.* Io so; e se d' altra parte non sapessi, si mel fecero poco avanti chiaro le tue parole. *G. V. 4. 24. 1.* E qualunche castello o fortezza non ubbidisse a' loro comandamenti, si vi poneano assedio. *E 12. 121. 1.* Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, si ci metteremo la copia della lettera che di là ne mandaro certi nostri fiorentini mercatanti, e degni di fede. *Pass. 286.* Certe persone udendo lodare ed approvare dalle genti le buone opere ch' e' fanno, si ne megliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce. *Petr. son. 170.* Ella non par che 'l creda, e si se 'l vede. » *Bocc. Lett.* Ma se già quello che io dico si si fece, molto maggiormente è, non secondo le mense di Sardanapalo, ma ad esempio di Xenocrate, la vostra famiglia ordinare. (Cin)

12 — *E si antipone alle particelle*, Mi Ti, Mi Si, Mi Vi, Mi Gli ec. *Dant. Par. 5. 136.* Per più letizia si mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa.

13 — *Si prepone ancora a' prenomi* Il, Lo, Gli, [*o* Li, *o* Gliene *o* Gliele,] La, Le. *Bocc. nov. 54. 2.* Con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco ec., e sì gli mandò dicendo che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *E nov. 63. 11.* E perciocchè tu ci bisognavi, per dir certe orazioni, e non ti seppe trovar la fante, si le fece dire al compagno suo, ec. *E nov. 69. 6.* Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai, e si il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai. *E num. 7.* La prima cosa che io farò domattina, io andrò per esso, e si il ti recherò. *G. V. 2. 11. 2.* Carlo re di Francia passò in Lombardia gli anni di Cristo 775, e dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, si lo assediò nella città di Pavia. *E 6. 34. 10.* I Ghibellini, facendo tagliare dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *E 10. 224. 2.* Avuta il Re d' Inghilterra la detta vittoria, pochi dì appresso si gli si arrendèo la terra di Verniche liberamente. *Nov. ant. 73. 1.* Quando furo maturi (*i fichi*), si gliene portò una soma.

14 — *Talora si pospone alle particelle* Mi, Ti, Ci, Vi, [*rendendo per lo più il verbo di forma impersonale.*] *Bocc. nov. 1. 36.* E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *E nov. 16. 30.* Egli non mi si lascia credere che i dolori de' suoi sventurati accidenti l' abbian tanto lasciata viva. *E nov. 35. 5.* Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *Fiamm. 4. 172.* O per piacere a Iddio o agli uomini si viene a questi tempii. Se per piacere a Iddio ci si viene, l' anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *E 188.* Dunque se minor male è il mio amante tenere, siccome io già tenni, che insieme col corpo uccider l' anima trista, siccome io credo, torni e rendamisi. *Petr. canz. 17. 5.* Ma me, che così a dentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *E 39. 3.* Or ti solleva a più beata spene, Mirando 'l ciel che ti si volve intorno. *E 44. 2.* Vi si vedea nel mezzo un seggio altero, Ove sola sedea la bella donna. *Dant. Purg. 29. 35.* Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, Ci si fe' l' aer sotto i verdi rami.

15 — *E così ai pronomi* Il, Le, Li, Gli, La, Lo. *Bocc. nov. 16. 8.* Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov. 27. 11.* Vide la sua donna sedere in terra ec., tutta piena di lagrime e di amaritudine, e quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi, disse: ec. *E g. 3. p. 7.* Se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *E nov. 81. 10.* Io debbo credere che essi il corpo di Scannadio non vogliono, per doverlosi tenere in braccio. *E nov. 100. 10.* In presenza di tutti la sposò, e fattala sopra un palafren montare, onorevolmente accompagnata a casa la si menò. *Lab. 145.* Insegnano (*alle figliuole*) ec. come si debbiano ricevere le lettere degli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterglisi in casa ec., e molti altri mali. *Filoc. 6.* A costui si doleva, quasi come davanti il si vedesse. *E 7. 428.* Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar le si fece.

16 — * *Talora questa particella quando è unita al verbo, può nel verso cambiarsi in* Se; *il che ha luogo così nel numero del meno come in quello del più. Petr. p. 1. canz. 4.* E per farne vendetta e per celarse. *E p. 1. son. 183.* De' qua' duo tal romor nel mondo fasse. *E p. 2. canz. 5.* Che nostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur. 34. 82.* Poi giunse a quel che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non ferse. *E 11. 67.* Fur di tanta eccellenzia ch' anteporse A quante n' avea il mondo potean forse. *E 18. 162.* Ottanta mila corpi numerorse Che fur quel dì messi per fil di spada. (Cin)

17 — * (Mus.) *Settima sillaba del solfeggio moderno, introdotta per evitare l' antica mutazione.* (L)

Sì. *Avverbio che afferma; contrario di* No. [*Latinamente* Ita, *V.*] *Lat.* utique, sane, ita. *Gr.* ναί. (Dal lat. *sic* così. In isp. *si*, in ungh. *hiszen*, in illir. *jes.* in ingl. *yes* vagliono il medesimo. In ted. *so* così, e molte volte ha senso di affermazione.) *Bocc. nov. 28. 8.* Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l' abate.

2 — * *In questo sign. spesso si trova con altre particelle che lo fanno affermare con maggior efficacia; onde diciamo* : Certo sì, Rispose di sì, Forse che sì, Mai sì, Sì bene, Signor sì *e simili. E così ancora* : Penso di sì, Posto che sì, Ben sai che sì, Or sì ec. *Cecch. Servig. 4. 4.* Porterete Cotesta scritta a Benuccio; e se ella Starà a suo modo, (che penso di sì) Dite ch' e' la soscriva. *Bemb. Asol. l. 1.* E questi medesimi sollazzi, se avviene alcuna volta che sieno da ogni lor parte di duolo e di maninconia voti, il che non può essere, ma posto che sì, allora per avventura ci sono eglino più dannosi e più gravi. *Gell. Capricc. Bot. Rag. 5. G.* Che le cavarono da altre nazioni? *A.* Ben sai che sì. *Fir. Luc. 5. 7.* Or sì che mi par che tu favelli fuor di proposito. (Cin) *Pass. 77.* Disse l' abate : Or credi tu che sia Iddio che tutte le cose veggia? Rispuose la peccatrice che sì. *Segner. Pred. 5. 6.* So che sì (dovean dire probabilmente) che queste trombette fan bel sentire. (V)

3 — [*E con la corrispondenza espressa di* No. *V.* §. 15.] *Pass. 14.* Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta, se sia valevole o sì o no.

4 — * *Con la corrispondenza di* No, *fece luogo a diverse maniere del dire. Soldan. Sat. 4.* Perocchè sì o no ch' altri risponda, Ad ogni gran problema non fallisce. *Bern. Orl. 3. 14.* O sì o no che Carlo gli credesse, Non so, un tratto gli fe' buona cera. *E 64. 8.* Due

miglia urtolla, or sì or no sommersa Ad ogni punto sta per affondare. *Ninf. Fies. 197.* Ma pure avea alquanto di speranza, Or sì or no, e stava in dubitanza. (Cin)

5 — * Sì e no *accompagnati co' nomi di tempo si usarono ancora per esprimere vicenda di operazioni con certo ordine alternate. Soder. Vit.* Pestare (*i grappoli*) con istanghe o con mazzapicchi rotondi che abbiano la caperozzola piana, almeno un dì sì e un dì no. *E appresso*: Facendo e rifacendo ciò un dì sì e l' altro no. (Cin)

6 — [*Talora gli corrispose altra negazione diversa dal* No.] *Bocc. g. 7. tit.* Si ragiona delle beffi, le quali ec. le donne hanno già fatte a' suoi mariti senza essersene avveduti, o sì.

7 — * *Dicesi* Dir di sì o Dare il sì, *per esprimere il consentimento di chi si sposa, o di chi si arrende agli altrui voleri. V.* Dire di sì, §. 1. *Tac. Dav. ann. 11.* Veggo che parrà favola . . . . . che l' eletto consolo si trovasse il dì accordato a sposar colei ch' era moglie del principe; . . . ella udisse le parole degli Auspici, dicesse di sì, sagrificasse agl' Iddii. *Fir. Luc. 4. 5.* Dio 'l volesse che i' non ti avessi mai più visto, e che mi fussi prima cascata la lingua, ch' i' avessi detto di sì. *Macchiav. Comm. in vers. 1. 1.* Ma quanto più da me stessa ripenso, Tanto più questa impresa mi par dura, Talchè, se ancor gli avessi a dare il sì, Non entrerei in questo laberinto. (Cin) *Cron. Amar. Mann. p. 109.* Rispuose loro: e' non mi pare convenevole che persona che venga per grazia alla faccia dell'imperio, ne debba andare iscontento, e però dico sempre di sì. *Fav. Esop. 13.* Disse la cornacchia all' aquila ec. se voi mi volete ch' io lo v'insegni, io lo v' insegnerò. L' aquila disse di sì. (P)

8 — * *Dicesi in ischerzo* Dir di sì *di chi s' inchina e comincia ad addormentarsi. V.* Dire di sì, §. 2. (Cin)

9 — * *Preceduto e seguito da* Che *fu usata per minacciare. Fir. nov. 2.* Se tu non intendi ad altro, tu mi farai pensare a di quelle cose che io non ho mai pensato sino a qui, e che sì e che sì che tu riderai un dì. *E nov. 3.* Levatevi di costì nella vostra mal otta, sgraziato che voi sete, e che sì che io vi do di questa mezzina nel capo. *E As. l. 4.* Seguita pure di piangere; che sì ch' io troverò modo che coteste lagrime ti gioveranno poco? (Cin)

10 — * *Talora si replicò, e non pure una volta, ma più, per maggior enfasi. Guarin. Past. Fid. 2. 2. S.* Nè altro vuoi che l'amor mio? Deh non altro. *S.* Sì, sì, tutto tel dono. *Malm. 8. 65.* Sì, sì; ma basta, poi non aver fretta. *Fir. Luc. 5. 7.* Ah sì, sì, voi avete ragion voi, voi siate voi e non lui, sì, sì. *Franc. Sacch. nov. 92.* Vuogli una cappa di cielo? Sì, sì, sì. (Cin)

11 — [*Talora è posta*] *per veemenza di sdegno. Lat.* ita ne. *Gr.* ἀλλὰ γὰρ ὅμως. *Bocc. nov. 26. 18.* Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'.

12 — *Talora per figura d' ironia, maniera frequente e proprissima. Bocc. nov. 50. 16.* Pietro ec. domandava pur se da cena cosa alcuna vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì, da cena ci ha; noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

13 — *Talora per forza di maraviglia. Lat.* scilicet. *Gr.* δηλαδή. *Bocc. nov. 72. 12.* O sie, disse la Belcolore, se Dio m' ajuti, o non l' avrei mai creduto. (*Qui giuntavi l' E alla maniera de' contadini.*)

14 — * *Talora prese dopo di se la* Eh, *il che gli diede una certa forza di più. Malm. 2. 59.* Sì eh! soggiunse l' Orco: fate motto! Voler ch' io entri dove son due cani. *Min. Annot. ivi*: Sì eh, modo del dire che si usa per dimostrare che abbiamo conosciuto l'inganno o cattivo trattamento che alcuno ci abbia fatto o abbia in animo di farci; quasi dica: Così eh vorresti ch' io facessi? ovvero Così mi tratti eh? (Cin)

15 — *Talora usato con l' articolo o espresso o sottinteso in forza di nome. Petr. son. 135.* Non so s' il creda, e vivomi intra due, Nè sì nè no nel cuor mi suona intero. *Dant. Purg. 31. 14.* Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *But. ivi*: Un tal sì, cioè una tale affirmazione, cioè sì debilemente proferta ec., al quale ec. fur mestier le viste, cioè fu bisogno ch' io chinassi lo capo, che è segno d' affirmazione. *Dant. Par. 13. 114.* E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi. *Urb.* E con questi pensieri più volte d'andarvi, il sì e 'l no nella lor mente vacillando, non sapevano che farsi. *Sen. Ben. Varch. 2. 1.* Della qual cosa mi pare di poter mostrare una via speditissima, e più agevole di niuna altra; e questa è, che noi diamo i benefizii in quel modo che gli vorremmo ricevere, soprattutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no. » *Ar. Fur. 24. 34.* Pigliar di tanta ingiuria alta vendetta Tra il sì Zerbino e il no resta confuso. (Cin)

16 — [*E col segno del secondo caso unito all' articolo.*] *Bocc. nov. 67. 12.* Tu puoi ec. aspettare se egli vi verrà, che son certa del sì.

17 —* *Dicesi* Lingua, Volgare ec. del sì o di sì, *La favella italiana, perchè questo* Sì *fu preso per distintivo di essa, nella guisa appunto che dalle particelle affermative fu distinto il volgare delle altre genti. Dant. Vit. Nuov. p. 62.* (*Milano 1827.*) Se volemo guardare in lingua d' Oco e in lingua di Sì, noi non troviamo cose dette (*per rima*) anzi il presente tempo centocinquanta anni. *E Conv. Tratt. 1. cap. 10.* Per questo comento la gran bontà del volgare di Sì si vedrà. (P)

18 — * *E* Paese del Sì *o simili dicesi l' Italia, o più particolarmente la Toscana, avuto riguardo a quel certo sibilo o ronzio con cui proferiscono tal voce i Toscani, per la pronunzia loro propria della lettera S che tante volte sembra confondersi colla Z. Dant. Inf. 33.* Ahi Pisa, vitupero delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona. (*Cioè, della Toscana, che non poteva intender l' Italia.*) (P)

19 — [*Ancora in qualità di avv. ma non propriamente affermativo, ha varii significati. D' ordinario corrisponde a* Così *e al* sic *latino, ambi usati*] *per espressione di Desiderio. Lat.* utinam. *Gr.* εἴθε. *Rim. ant. M. Cin. 51.* Sì foss' io morto quando la mirai, Ch' altro non ebbi poi che doglia e pianto. *Petr. canz. 21. 6.* Sì io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrivi il mio esilio ad un bel fine, Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l' àncore gittar in qualche porto. » *Bemb. Pros. 3. 216.* Ella (*la particella* Sì) da' poeti si pone in vece di Così; a cui si rende la particella Che in vece di Come, in questa maniera: S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrive il mio esilio ad un bel fine, Ch' io sarei vago di voltar la vela: cioè, Così esca io vivo degli scogli, come io sarei vago di voltar la vela. (V)

20 — *Ne' significati di* Così, Nondimeno, Almeno ec., *ammette la corrispondenza delle particelle* Che, Come *ec.* [*V.* Sì che *e* Sì come.] *Lat.* ita ut. ὥστε. *Bocc. nov. 95. 12.* Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa ec., sì nell' amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Cas. lett. 68.* È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. » *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Sì gli uomini, come le femmine di Firenze, andarono. *S. Agost. C. D. 5. 2.* Se l' uomo nasce sì sotto l' uno che l' altro punto del cielo, che duri ancora quella medesima parte dell' oroscopo ec. (V)

2 — *Ed in questo significato alcuna volta si dice* Sì e tanto, Sì ed intanto, Sì ed in tal modo *e simili. Bocc. nov. 23. 9.* Le promise d' operar sì e per tal modo, che più da quel cotale non le sarebbe dato noja. *E nov. 96. 19.* Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Lab. 51.* Mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Pass. 197.* Che le cose s'amino sì ed intanto, in quanto elle ajutino e inducano ad amare Iddio. » *Vit. SS. Pad. 2. 169.* E fu sì e tanta tempestate per tre giorni, che non si potè sotterrare. (V)

3 — * *E colla corrispondenza di* Quanto. *Salv. Oraz. 3. pag. 32.* Anzi nel suo Decamerone lo credo io sì perfetto, dico quanto allo stile che a quella materia è richiesto, quanto nelle loro orazioni si siano per avventura Cicerone e Demostene. (Cin)

21 — *E si adatta benissimo non che co' verbi, ma pur co' nomi, e cogli avverbii eziandio. Bocc. nov. 1. 12.* Egli è stato sì malvagio uomo, che egli non si vorrà confessare. *E nov. 3. 3.* Ma sì era avaro che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto. *E nov. 12. 13.* Incominciò a ringraziare Iddio e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l' avevan liberato. *E g. 6. p. 4.* Ed è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro. *E nov. 40. 14.* Dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca ec., la fe' piegare, e appresso cadere. *Petr. canz. 8. 1.* Sì è debile il filo a cui s' attene La gravosa mia vita, Che, s' altri non l' aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son. 148.* Le note non fur mai, dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. *E canz. 38. 1.* Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento ec., Che ritornar conviemmi alle mie note. *Dant. Par. 2. 28.* Volta ver me sì lieta, come bella. *Bocc. introd. 28.* In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea. *Cas. lett. 27.* Perchè io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città. » *Vit. S. Franc. 220.* Avea un fanciullo che era sì aggomitolato per modo che 'l capo co' piedi si raggiugneano insieme. (V)

22 — [*Ed anche co' nomi superlativi.*] *Filoc. 5. 212.* Ma ciò fu niente, perciocchè nel cuor mi s' accese un' ira sì ferocissima, che quasi con lei mi feco allora crucciare. *Dant. Conv. 160.* Alla più gente il Sole pare di larghezza nel diametro d' uno piede: e sì è ciò falsissimo; chè ec. il diametro del corpo del Sole è cinque volte quanto quello della Terra. » *Segn. Stor. l. 2.* Voglio per lor parte pregarvi a non tenergli presuntuosi per queste dimande da farsi appresso di sì ottimi e sì saggi cittadini nostri signori. *Chiab. Rim. P. 3.* Ove di sì vaghissimo vermiglio Rosa risplende? (Cin) *Vit. S. Gio. Gualb. 311.* Se tu hai detto così, perchè hai tu fatto sì crudelissimo male? (*Come anche gli antichi diceano* molto grandissimo, *ec.*) *Fior. S. Franc. 29.* Imperocchè ella è tesoro sì degnissimo e sì divino; che ec. (V)

23 —* *Ed alcuna volta si collocò anche dinanzi all' infinito de' verbi. Dav. Colt.* Tu ci puoi rimediare col sì fare, ch' egli non possa metter barbe se non giù basso. (Cin)

24 — * *Preceduta da* Ma, *sta in forza di* Bensì *o del semplice* Ma. *Cavalc. Specch. Cr. 228.* Gli Saducei non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei. *Vit. SS. Pad. 1. 29.* Nè revelano le cose al tutto occulte ec., ma sì quelle delle quali veggiono alcuno principio. (V) *Bocc. Teseid. 7. 49.* Che cotal morte troppo più m'aggrada, Che non farebbe senza lei la vita, Veggendola non mia, ma sì d' Arcita. *Col. Ab. Isac. p. 9.* Ed è costume dell' anima d' incontanente mutare uno favellamento in un altro; ma sì se noi ci affaticheremo d' avervi alcuna diligenza. (Cin)

25 — *Replicato in corrispondenza, in vece di* Così come, Tanto e quanto, *nella stessa guisa del Lat.* cum tum. *Gr.* καὶ, καὶ, μὲν, δέ. *G. V. 12. 9. 3.* Questo re Ruberto fu il più savio Re che fosse tra' Cristiani ec., sì di senno naturale, sì di scienza. *Bocc. nov. 1. 13.* Sì per lo mestier nostro ec., e sì per la volontà che hanno di rubarci. *E nov. 41. 7.* Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *E num. 22.* Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta, e riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare. *Fiamm. 4. 137.* Oh quanto m' era ciò caro ad udire, sì per colui che l diceva, sì per que' che ciò ascoltavano intenti, sì per li miei cittadini, de' quali era detto. *M. V. 8. 103.* Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte che richieggiono li stati e le signorie temporali. » *Vit. SS. Pad. 2. 241.* Essendo lo

predetto Troilo, e sì per le parole del patriarca, e sì per l'aspetto di tanti poveri e infermi, un poco compunto ec. (V)

» — [*E variamente.*] *Bocc. pr. 5.* Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. » *Car. Lett. 1. lett. 25. pag. 43.* E non vi essendo voi, non sono per visitarla: sì perchè non mi conosce, sì perchè, stando in monasterio, non mi par che sia in loco da visite. *E Lett. 47. pag. 78.* Io non mi voglio scusare con V. S. di non averla accompagnata nel partire, sì perchè con un suo pari saria cosa debole, sì perchè la colpa è stata d'altri più che mia. *Car. Lett. T. 1. Lett. 89. pag. 154.* Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote; sì perchè m'era celebrato per giovinetto di molto spirito, come perchè in lui avevate collocata tutta l'affezione e tutta la speranza vostra. (N)

26 — * *Talvolta replicandosi la congiunzione, la* Sì *fu lasciata fuori nella seconda sede. Cellin. Vit. pag. 285.* E non le sfoderammo affatto (*le spade*), che subito si mosse una quantità di uomini dabbene, sì e de' nostri Fiorentini, e altri cortigiani; e la maggior parte sgridarono lui, dicendogli ch'egli aveva il torto. (Cin)

27 —* *Talvolta alla seconda* Sì *si aggiunse l'avverbio* Ancora. *Bemb. Asol. 1.* Sì per la chiarezza del sangue loro, e sì ancora molto più per la viva fama de' loro studii e del loro valore. (Cin)

28 — [*Dicesi* Sì e sì,] *ovvero* E sì e sì, *e talora valgono E questo e questo*, [*accennado le cose dette prime per non ripeterle, o per richiamare l'idea di cosa già nota a chi ascolta; altrimenti dicesi anche*] E così e così. *Lat.* sic et sic. *Gr.* οὕτω, καὶ οὕτω. *Franc. Sacch.* [*nov.71.*] Ed hanno cotante galee in mare, colle quali v'hanno fatto e sì e sì, ec.» *E nov.16.* Egli è picciol tempo, che mio padre morì, e lasciommi tre comandamenti Il primo: sì e sì; e però tolsi ec. (*L'autore avea già detto qual fosse quel primo comandamento.*) *Cavalc. Pungil. 240.* L'uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà; o, Dio ti farà sì e sì. (V)

29 — [*Per* Almeno,] Per lo meno, Nondimeno, Tuttavia. *Lat.* tamen, nihilo tamen minus, at certe. *Gr.* ὅμως, μέντοιγε. *Bocc. nov. 19. 3.* Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov. 38. 10.* Pognamo che altro male non ne seguisse; sì ne seguirebbe che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei.

30 — * *Per* Ma. *Boez. 63.* Ma in questo modo per certo il bisogno consolare si puote, torre sì al postutto non si puote. (V)

31 — *Per* Così, In cotal guisa, In guisa, In maniera, Tanto [o Talmente.] *Lat.* ita, sic, tam. *Gr.* οὕτω. *Dant. Purg. 26. 66.* Che sì ne va diretro a' vostri terghi. *E Par. 4. 4.* Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame » *Bocc. g. 9. n. 7.* Essa non poteva gridare, sì aveva la gola stretta. *Petr. p. 2. canz. 49.* Il dì s'appressa e non puote esser lunge, Sì corre il tempo e vola. (Cin)

32 — *Per* Altresì. *Vit. S. Onofr. 112.* Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi, e sì quando viene meno. (V)

33 — * *Per* Inoltre, Oltre a ciò. *Jac. Cess. Volg. Sc. 11. 4. 46.* Le quali (*leggi*) perchè parcano dure troppo al popolo, sì anche perchè l'erano giuste, disse che n'era stato facitore quello Dio che si chiamava Apollino Delfico. (N)

34 — *Per* Infino a tanto che, Tantochè, Infinchè, Che, Sino. *Lat.* quoad, donec. *Gr.* ἕως. *Bocc. nov. 12. 7.* Non si ritenne di correre, sì fu a castel Guiglielmo. *E nov.61. 7.* Oimè, Gianni mio ec., egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse, tale che, come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro. *Dant. Inf. 29. 30.* Che non guardasti in là, sì fu partito. *E Purg. 21. 12.* Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia, Da piè guardando la turba che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *G. V. 8. 78. 6.* Sicchè non ebbero quasi contasto, sì furo al padiglione del Re. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Non fu vero, che della quinta nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. *E 23.* Ma ristette, sì vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato. *E 3. 63.* Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi s'avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, sì cadde.

35 — * *Talora è semplice riempitivo, come nel sign. di* Sì, *§. 9. Gr. S. Gir. 2.* Chi crederà e sarà battezzato, sì sarà salvo. *E 6.* Quello che potrebbe soccorrere quello che perisce, e non lo soccorre, sì l'uccide. *E appresso:* Chi ha due gonnelle, sì dia l'una a colui che non ne ha, e chi ha della vivanda, sì faccia altrettale. *Salv. Avvert. 1. 3. 2.24.* E nel libro de' Sagramenti si serve della S per interponimento l'autore di quell'opera, scrivendo *come s'è case e poderi*, per non dir *come è case*, che s'usa spesso eziandio nel parlare; e leggesi parimente nella predetta storia di san Giovambatista: *vengono, e domandano chi s'è questo Giesù*; modo che oggi è proprio del parlar viniziano: ma fannolo colla S dolce, la qual semplice Z è stata da noi appellata: qual si pronunzia in *rosa*, in *sposa*, e sì fatte. (V) *Cecch. Incant. 2. 5.* Il dirvi giuntatori e cose simili, Era come s'è dir fratel carissimo. (N)

Si. * (Geog.) *Distretto della China.* (G)

Siaa, * Si-à-a. *N. pr. m. Lat.* Siaa. (In ebr. *sighuat*, da *saghua* suscitare.) (B)

Siagne. * (Geog.) Si-à-gne. *Fiume di Francia nel dip. del Varo.* (G)

Siagona. * (Zool.) Si-à-go-na. *Sf. V. G. Lat.* siagona. (Da *siagon* mascella.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Latreille, i quali desumono un tal nome dalle loro robuste e sporgenti mascelle. Hanno le elitre intere col labbro inferiore articolato alla sua base, le due prime gambe dentate al lato esterno, onde sembrano digitate.* (Aq) (N)

Siagonagra. * (Med.) Sia-go-nà-gra. *Sf. V. G. Lat.* siagonagra. (Da *siagon* mascella, e *agra* presa.) *Dolore delle articolazioni delle mascelle, o Gotta delle mascelle.* (Aq)

Siagonia. * (Zool.) Si-a-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* siagonia. (V. *Siagona.*) *Nome proposto da Rafineschi per la sua decimanona famiglia de' pesci caratterizzati da mascelle allungate e dentate.* (Aq)

Siagonio. * (Zool.) Si-a-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* siagonium. (V. *Siagona.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' brachelitri, stabilito da Kirby, e così denominati per le loro mascelle assai prominenti o sporgenti.* (Aq)

Siagonoflogosi.* (Chir.) Si-a-go-no-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* siagonophlogosis. (Da *siagon* mascella, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione delle mascelle.* (Aq)

Siagonoti. * (Zool.) Si-a-go-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* siagonoti. (V. *Siagona.*) *Divisione dell'ordine quarto della classe de' pesci, secondo il metodo di Linneo, ossia degli addominali, proposta da Duneril, la quale comprende quelli che hanno il corpo compresso, i raggi delle alette pettorali riuniti, gli opercoli lisci, e le mascelle molto sviluppate.* (Aq)

Siagri. * (Bot.) Si-à-gri. *Sm. pl. V. G.* (Da *syagros* cinghiale, che vien da *sys* porco, ed *agrios* selvaggio.) *Specie di datteri selvatichi, duri ed aspri, mentovati da Plinio. Lat.* syagrus. (O)

Siagride.* (Bot.) Si-à-gri-de. *Sf. V.G. Lat.* syagrus. (V. *Siagri.*) *Genere di piante della famiglia delle palme, proposto da Martius, assai analogo al genere* Coccus, *il quale comprende la sola specie* syagrus coccoides, *che cresce spontanea ne' luoghi selvatichi del Brasile, ed i cui frutti servono di pascolo ai majali selvatici.* (Aq) (N)

Siagrio, * Si-à-gri-o, Siagro. *N. pr. m. Lat.* Syagrius. (Dal gr. *syagros* cinghiale.) — Afranio. *Poeta latino del quarto secolo, amico di Ausonio. — Vescovo di Autun nel sesto secolo, posto nel numero de' santi.* (B) (O)

Siagro, * Si-à-gro. *N. pr. m. Lo stesso che* Siagrio, *V. — Antico poeta greco.* (B) (Mit)

Siak. * (Geog.) *Fiume, Città e Stato dell'isola di Sumatra.* (G)

Siaka. * (Geog.) Si-à-ka. *Città del Giappone.* (G)

Siako. * (Mit. Giap.) Si-à-ko. *Nome che dassi nel Giappone al Sommo Pontefice di quella religione.* (G)

Sialagogo.* (Terap.) Si-a-la-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* sialagogum. (Da *sialon* saliva, e *agoge* l'atto del menar via, del condurre) *Rimedio per mezzo della masticazione od in altro modo applicato dentro o fuori della bocca agli organi salivali, per promuovere una maggior secrezione di saliva.* (Aq)

Sialalloeosi. * (Med.) Si-a-lal-lo-é-o-si. *Sf. V. G. Lat.* sialallocosis. (Da *sialon* saliva, e *allisis* alterazione.) *Alterazione o Corruzione della saliva.* (Aq)

Sialideo.* (Zool.) Si-a-li-dè-o. *Sm. V.G. Lat.* sialis. (Da *sialis, sialidos* sputo, o saliva.) *Genere d'insetti dell'ordine de' neurotteri, della sezione de' filicorni, e della famiglia de' planipenni, stabilito da Latreille a scapito del genere* hemerobius *di Linneo. Sono forse così denominati dall'uova che in gran copia depongono sopra le foglie; ovvero perchè pel loro complesso lasciano una macchia simile ad uno sputo.* (Aq)

Sialischesi. * (Med.) Si-a-li-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* sialischesis. (Da *sialon* saliva, e *scheo* inus. per *echeo* io tengo.) *Ritenzione o Soppressione della saliva.* —, Sialoschesi, *sin.* (Aq)

Sialismo. * (Med.) Si-a-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* sialismus. (Da *sialis* saliva.) *Copioso afflusso di saliva in alcune malattie della testa, che aumenta l'azione delle glandule situate alla radice della lingua e delle parotidi; o Rigurgito acquoso dell'esofago nella bocca, in conseguenza di morbose condizioni del ventricolo.* (Aq)

Sialocoo. * (Med.) Si-a-lo-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* sialochoos. (Da *sialon* saliva, e *cheo* io diffondo.) *Voce la quale, secondo Ippocrate, Erodiano ed Esichio significa Colui che in una schinanzia tramanda gran copia di saliva, o la cui bocca abbonda di saliva amara; o semplicemente Quegli che nel parlare spande saliva: difetto proveniente da lingua eccessivamente larga.* (Aq)

Sialogogo. * (Terap.) Si-a-lo-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Scialagogo, *V.* (O)

Sialografia. * (Med.) Si-a-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* sialographia. (Da *sialon* saliva, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della saliva.* (Aq)

Sialologia. * (Med.) Si-a-lo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* sialologia. (Da *sialon* saliva, e *logos* discorso.) *Trattato sulla saliva.* (Aq)

Sialoplania. * (Med.) Si-a-lo-pla-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* sialoplania. (Da *sialon* saliva, e *planao* io vado vagando.) *Divagazione o Spargimento della saliva.* (Aq)

Sialorrea. * (Med.) Si-a-lor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* sialorrhea. (Da *sialon* saliva, e *rheo* io scorro.) *Scolo di saliva o Salivazione morbosa.* (Aq)

Sialoschesi. * (Med.) Si-a-lò-sche-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sialischesi *V.* (Aq)

Sialosiringa. * (Chir.) Si-a-lo-si-rìn-ga. *Sf. V. G. Lat.* sialosyrinx. (Da *sialon* saliva, e *syrinx* fistola.) *Fistola salivare.* (Aq)

Sialozemia. * (Chir.) Si-a-lo-ze-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* sialozemia. (Da *sialon* saliva, e *zemia* danno.) *Specie di atrofia rovinosa per la saliva.* (Aq)

Siam. * (Geog.) *Regno del Indo-China che occupa il mezzo della penisola orientale dell' India. — La capitale del detto Regno.* — Golfo di Siam. *Golfo formato dal mar della China sulla costa meridionale dell' Indostan, tra il Regno di Siam e l'impero di Annam* — Arcipelago di Siam. *Gruppo d'isole del golfo di Siam sulla costa del Regno di Siam.* (G)

Siamese. * (Ar. Mes.) Si-a-mé-se. *Sm. Sorta di drappo di cotone a foggia di quelli che si fabbricano a Siam nella China.* (A)

Siampan. (Marin.) Si-am-pàn. *Sm. Piccolo bastimento chinese, che ha una vela con pochi remi, di 25 in 30 uomini d'equipaggio.* (A)

Sian. * (Geog.) *Città della China.* (G)

Siancas. * (Geog.) Si-an-càs, Siencas. *Fiume della Repubblica di Buenos Ayres.* (G)

Siang. * (Geog.) *Sm. Circondario della China.* (G)

Sianguri. * (Geog.) Si-an-gù-ri. *Città dell' isola di Madagascar.* (G)

Siao. * (Geog.) Si-à-o. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Sias. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Siasaka. * (Geog.) Si-a-sà-ka. *Città del Giappone.* (G)

Siasia. * (Bot.) Si-à-si-a. *Sf. Nome col quale nel Perù vengono designate due palme che nella Flora peruana sono descritte sotto i nomi* Morenia *e* Martinezia, *ambedue fornite di foglie pennate.* (N)

Siassi. * (Geog.) Si-às-si. *Isola dell' Arcipelago Salù.* (G)

Siatista. * (Geog.) Si-a-ti-sta. *Città della Turchia europea.* (G)

Sib. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Siba. * *N. pr. m. Lat.* Siba. (Dall' ebr. *tsaba* esercito o milizia.) (B)

Siba.*(Mit.Slav.) *Dea degli Slavi Varegni, detta anche* Siva *o* Seva.(Mit)

Sibacù. * (Geog.) Si-ba-cù. *Città del Giappone.* (G)

Siban. * (Cron.) *Sm. Nono mese dell' anno civile degli Ebrei, ed il terzo del loro anno sacro; corrisponde alla luna di Maggio.* — , Sivan, *sin.* (Mit)

Sibar. * (Chim.) *Sm. Uno de' nomi del mercurio.* (A. O.)

Sibare. * (Chir.) Si-ba-re. *Sf. Infiammazione cancrenosa del cervello, secondo Avicenna. Lat.* sibare. (Hanno gli Ebrei *tsaba* per gonfiarsi, e *hitsbah* per render gonfio. Indi *Sibare.*) (A. O.)

Sibari, * Si-ba-ri. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *sibber* sperare: Speranza della nazione. In celt. gall. *sabhair* segatore. In ar. *sabba* troncò, segò, ferì.)— *Uno de' compagni di Enea, ucciso da Turno.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Mostro spaventevole che abitava in una caverna del Parnaso, e divorava tutti gli abitanti.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Lat.* Sybaris, Civitas Mendonia, Thurium, Copiae. *Antica città della Magna Grecia, alla foce d' un fiumicello dello stesso nome, sul golfo di Taranto.* (G)

Sibarita, * Si-ba-rì-ta. *Add. pr. com.* Di Sibari. (B)

2 — *In forza di add. e sost. com. Uomo dato alla mollezza ed al lusso, come gli abitanti di Sibari.* (A) *Algar. Berg.* (O)

Sibariti. * (Geog.) Si-ba-rì-ti. *Antichi popoli d' Italia, abitanti di Sibari, famosi per la loro mollezza.* (G)

Sibaritico, * Si-ba-rì-ti-co. *Add. pr. m.* De' Sibariti, *ovvero Fatto all' uso de' Sibariti.* (B) *Mascard. Berg.* (O)

Sibaritide. * (Lett.) Si-ba-rì-ti-de. *Sf. V. G. Opera di Emiteone in cui trattavasi d' ogni sorta di piaceri e di oscene delizie.* (O)

Sibbaldia.* (Bot.) Sib-bàl-di-a. *Sf. Lat.* sibbaldia. *Genere di piante dedicato ad un medico Scozzese di tal nome: appartengono alla pentandria pentaginia di Linneo, ed alla famiglia delle rosacee di Jussieu. Si distinguono pel calice di un sol pezzo con cinque o dieci denti profondi, tre alternanti più piccoli; per la corolla di cinque petali ovali attaccati al calice; e per cinque o dieci ovarii superiori ovali co' stili laterali, ed altrettanti semi rinchiusi nel calice che persiste dopo la fruttificazione.* (N)

Sibè. * (Geog.) *Sm. Distretto di Barberia.* (G)

Sì bene. *Lo stesso che la* Sì *affermativa o confermativa; e la voce* Bene *accresce e dà forza all' espressione*, [*o vi sta solo per ornamento. V.* Bene *avv.* §. 7.] *Lat.* utique, sane, etiam. *Gr.* ναὶ, νὴ, δήπου. *Bocc. nov.* 12. 5. E istamane dicestel voi? A cui Rinaldo rispose: sì bene. *E nov.* 62. 21. Mio marito il neretta tutto. E il marito disse: sì bene. *E nov.* 73. 5. Dunque dee egli essere più là che Abruzzi? Sì bene, rispuose Maso. *Gal. Sist.* 151. E di questo, signor Simplicio, non vi darebbe l' animo di sapere la ragione senza altrui insegnamento? *Simp.* Sì bene, sì bene; ma lasciamo le beffe.

2 — * *E con la corrispondenza di* Come *per* Così, Egualmente che. *Benv. Cell. Vit.* 1. 425. Io so bene ch' e' non hanno piacere d' affogarvi sì bene come noi. (G. V.)

2 — *Per* Bensì. *Segn. Mann. Giugn.* 1. 5. Il cibo corporale ec. appaga sì bene, ma non satolla. *E Lugl.* 25. 3. Da tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato essere privo; ma sì bene da volontarii. *E Ott.* 1. 1. Ignoranza ec., la quale è propria di chi sa il vero sì bene, ma solo in parte. (V)

Siberia. * (Geog.) Si-bè-ri-a, Sibiria. *Sf. Lat.* Sibiria. *Vasta regione che forma la Russia asiatica orientale, e dividesi in* Orientale *ed* Occidentale. — Nuova Siberia. *Gruppo d' isole dell' Oceano glaciale artico.* — *Nome della più orientale di dette isole.* (G)

Siberite. (Min.) Si-be-rì-te. *Sf. Fossile cristallizzato in prismi che è una varietà di tormalina, e così detta perchè trovata la prima volta in Siberia. Altri la chiamano* Rubellite, *V.* (Boss) (N)

Sibi. * (Geog.) *Antichi popoli indiani.* (G)

Sibidulù. * (Geog.) Si-bi-du-lù. *Città della Nigrizia.* (G)

Sibilante, Si-bi-làn-te. [*Part. di* Sibilare.] *Che sibila. Lat.* sibilans. *Gr.* συρίττων. *Gal. Dial. mot. loc.* 542. Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno.

2 — * (Fisiol.) *Aggiunto dato al* Rantolo, *o alla* Respirazione *quando fa udire certo rumore particolare detto* Sibilo; *altrimenti* Fischiante. *V.* Rantolo, §. 2, 3. (A. O.) (N)

Sibilare, Si-bi-là-re. [*N. ass. V. L.*] *Fischiare.* —, Sibillare, *sin. Lat.* sibilare. *Gr.* συρίττειν. (In pers. *scipil* sibilus, *scipliden* sibilare.) *Cavalc. Frutt. ling.* Come uno leggier sibilare mitiga i cavalli e dilettagli, e i cani provoca e chiama. *Tratt. gov. fam.* Se odi sibilar la lingua de' maldicenti, fuggi, o serra, o tu contraddici. *Tass. Ger.* 3. 6. O quale infra gli scogli o presso a i lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi.

2 — * *E detto de' Serpenti. Tass. Ger.* 4. 5. E fischiar Idre e sibilar Pitoni. *Lall. En. Trav.* 2. 97. Serpe parea, che ec. Vibra tre lingue sibilando e stride. (N)

3 — * *Att. nel primo sign. V.* Sibilato. (N)

4 — [Dar cagione, Instigare,] Insipillare; [*ma in questo senso dicesi meglio* Sibillare, *V.*] *Lat.* lacessere, instigare, urgere. *Gr.* προπηλακίζειν, παροξύνειν. (V. *Insipillare.* In ar. *sebebler* cagioni. Nella stessa lingua *sebeb* e *sebebijet* cagione, occasione, motivo; *sciabba* eccitò.)

Sibilato, * Si-bi-là-to. *Add. m. da* Sibilare. *Gio. Cell. Volg. Cic.* 34. Lo giocolatore ec. è sibilato e pigliato in derisione. (N)

Sibilatore, Si-bi-la-tó-re. [*Verb. m. di* Sibilare.] *Che sibila. Lat.* qui exsibilat. *Gr.* συριχτής.

2 — *Fig.* Beffatore, Derisore. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Alzan la sferza Del vilipendio lor sibilatori.

Sibilatrice, * Si-bi-la-tri-ce. *Verb. f. di* Sibilare. *V. di reg.* (O)

Sibilio, Si-bi-lì-o. *Sm. Rumore di molte cose che sibilano ad un tempo. Corsin. Torracch.* 9. 72. Un sibilio s' udiva, un ticche tocche Sì fiero, e spesso sì, che mai il maggiore. (A) (B)

Sibilisti. * (St. Eccl.) Si-bi-lì-sti. *Così appellaronsi alcuni dotti Cristiani vissuti sul principiare del secondo secolo; i quali spacciavano i loro presentimenti sull' avvenire, siccome altrettanti oracoli delle Sibille.* (Aq)

Sibilla. (Mit.) Si-bil-la. [*Add. e sf. Così chiamaronsi presso gli antichi certe Vergini che si supposero divinamente ispirate e quasi consigliate da Giove o partecipi della sua mente per predire il futuro. Del loro numero, del tempo della loro esistenza, e de' luoghi in cui vissero nulla si sa di preciso. Alcuni ne ammettono tre, altri quattro, il maggior numero dieci, cioè:* la Persica, *la* Libica, *la* Delfica, *la* Cumea, *l'* Eritrea, *la* Samia, *la* Cumana, *detta* Amaltea, Dermofila *o* Erofila; *l'* Elespontica, *la* Frigia *e la* Tiburtina.] *Lat.* sibylla. *Gr.* σίβυλλα. (Dal dor. *sios* per *theos* Iddio, e *bule* consiglio: Consiglio di Dio.) *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca paurosa, dove sono le segrete della Sibilla. *Salvin. Disc.* 2. 306. Rapporta Seneca il vecchio un motto d' un antico declamatore, che quando udiva alcuna composizione eccellente ec., soleva dire ciò che della Sibilla dice Virgilio: *plena Deo.*

2 — Indovina, [Sibillessa, *in generale.*]

Sibilla, * Sibillina. *N. pr. f. Lat.* Sibylla. (B)

Sibillare, Si-bil-là-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Sibilare, *V. Fr. Giord. Pred. S.* Ragghiasse come asino, e sibillasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci.

2 — [*Att.*] Insipillare, [Instigare, Dar cagione ec. *V.* Sibilare, §. 2.](V. *Insipillare.*) *Buon. Tanc.* 1. 2. Oh! se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare, ec. » *Stor. Semif.* 12. Cominciarono per menamenti di Sangiminianesi, ed altri, a sibillare gli Semifontesi, instigandogli a levarsi dall' obbedienza dello conte Alberto. *E* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza, e nullo male avere mai egli sibillato. (V) *Salvin. Annot. T. B.* 1. 2. Sibillare, cioè sibilare, inspirare, ἐμπνεῖν, incantare, ciurmare. O pure quasi dalla Sibilla, profetessa, quasi ella fosse anche incantatrice, e maga. (N)

Sibillessa, * Si-bil-lés-sa. *Add. e sf. V. Bassa. Lo stesso che* Sibilla, *nel sign. d' Indovina. Onde* Far la sibillessa = *Far la saputa, la saccente, la salamistra, quasi una Salamona, una savia sibilla. Baldov. Dr.* (A)

Sibillina, * Si-bil-lì-na. *N. pr. f. dim. di* Sibilla, *V.* (B)

Sibillino, Si-bil-lì-no. *Add. pr. m. Di Sibilla, Appartenente a Sibilla.* (A) *Lall. En. Trav.* 6. 13. Che 'l sibillin parlar da l' ampie foci S' udia per cento porte e cento voci. (N)

2 — *Onde* Versi Sibillini *furon detti gli Oracoli delle Sibille; e* Libri Sibillini *Quella raccolta di versi attribuiti alle Sibille che conteneva i destini di Roma, era custodita gelosamente nel tempio di Giove Capitolino, e consultata nelle grandi calamità per decreto del Senato. Segner. Incr.* 2. 17. 14. Non poteano ad alcuno darsi a vedere i versi sibillini; tanto, per testimonianza di Tullio, rimanevan da quelli discreditate le follie, ec. (A) (B)

Sibillone, Si-bil-ló-ne. *Add. e sm. parlando di persona. Susurrone, Bietta, Commettimale.* (A) *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Sibillone. * (Filol.) *Sm. Dicesi così una Sorta d' esercizio o divertimento letterario, in cui colui che si finge essere un ragazzo risponde alcuna cosa strana alla proposta che gli vien fatta, e si dee poi da uno o due che si dicono gl' Interpreti sciogliere il quesito, e procurar di dimostrare che la Sibilla col suo misterioso detto ha colto nel segno.* (A) *Caten. Cical.* A combinar le quali (*cose strambalate e disparate*) non sarebbe bastato il sapere del nostro Lami, benchè nel sibillone esperto ed arcibravissimo. (N)

2 — * *Oggi dassi pure questo nome al* Sonetto con rime obbligate. (N)

Sibilo, Si-bi-lo. [*Sm. V. L. Suono chiaro ed acuto che l' aria produce quando è spinta con forza, nè può sfuggire che passando per certa piccola apertura della bocca ristretta dalla contrazione delle labbra, ovvero quando il diametro delle vie aeree trovasi ristretto dal gonfiamento della loro membrana mucosa; altrimenti*] Fischio. *Lat.* sibilum. *Gr.* συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E con gli urli e co' sibili e co' beli A impedire il lettor.

2 — Fischiata. *Bemb. Stor.* 4. 55. Con parole contumeliose e con sibili del popolo cacciatone, a Ferrara si ritornò. (V)

3 — [*Per simil. detto anche del* Rumore de' venti, de' tuoni *e simili.*] *Red. Ditr.* 41. Che de' tuoni fra gli orridi sibili Sbuffa nembi di grandine asprissima. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E la ragione amica Fa non temer de' sibili e de' tuoni.

Sibiloso, Si-bi-ló-so. *Add. m. Di sibilo, Che ha sibilo. Lat.* sibilo plenus.

2 — Che si pronunzia con sibilo, [*e dicesi particolarmente della lettera* S.] *Varch. Ercol.* 299. Senzachè ella, come ha più elementi, così ha ancora più lettere da esprimergli, e conseguentemente più suoni, come appare nell' S sibiloso, come in rosa, ec.

Sibina. * (Filol.) Si-bi-na. *Sf. Spiedo da cacciatore.* (Dall' ebr. *scebbet* verga, bastone, e nel plurale lance, dardi.) (O)

Sibirù. * (Geog.) Si-bi-rù. *Lo stesso che* Sebeirù, *V.* (G)

Sibnibasci. * (Geog.) Sì-bni-ba-scì. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sibocù. * (Geog.) Si-bo-cù. *Fiume dell' isola di Borneo.* (G)

Sibthorpia. * (Bot.) Sib-thòr-pi-a. *Sf. Lat.* sibthorpia. *Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle rinantee, il cui calice di un sol pezzo porta cinque divisioni, la corolla con corto tubo e lembo con cinque lobi eguali aperti, l' ovario superiore rotondato, e 'l frutto è una casella orbicolare schiacciata che si apre nella sommità, divisa in due cellette che contengono molti semi. Tal genere da Linneo fu dedicato al celebre Sibthorp suo corrispondente e professore in Oxford.* (N)

Sibù. * (Geog.) *Lo stesso che* Zebù, *V.* (G)

Sic. * *V. L. che significa* Così. *Costumasi talora di porre tal vocabolo fra parentesi, così negli scritti come nelle stampe, per dinotare che qualche voce o frase, che può dubitarsi scritta o stampata diversamente dall' originale, in questo anzi è realmente così* (sic.) (A)

Sica. * *N. pr. m.* (Dal celt. *seich* avventuriere o combattimento. In gr. *syce* fico.) — *Amico di Cicerone.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* (Dal gr. *syce* fico.) — *Ninfa amata da Bacco, e da lui convertita, secondo i mitologi, in albero di fico. — Altra Ninfa che diede il suo nome ad una città di Cilicia.* (Mit)

Sica. * (Arche.) *Sf. Nome d' una spada ricurva usata da' Traci. Lat.* sica. (*Sica* dall' illir. *vucsac* spada. In ebr. *sacin* coltello.) (Mit)

Sicacola. * (Geog.) Si-cà-co-la. *Lo stesso che* Cocala, *V.* (G)

Sicacollam. * (Geog.) Si-ca-col-làm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sicali. * (Zool.) Si-ca-li. *Sf. V. G. Lat.* sycali. (Da *sycas* ficaja novella, e questo da *syce* ficaja.) *Nome da Belon imposto alla* Motacilla Schaenobenus, *perchè frequenta le ficaje.* (Aq)

Sicambri. * (Geog.) Si-càm-bri. *Lat.* Sicambri. *Antichi popoli germanici divisi in Usipeti, Teuteri e Brutteri, che poi entrarono nella lega de' Franchi: il loro paese fu quello di Cleves e Berg.* (G)

Sicambria. * (Geog.) Si-càm-bri-a. *Sf. Lat.* Sicambria. *Antico paese de' Sicambri; ora la* Gheldria. (Mit)

Sicani. * (Geog.) Si-cà-ni. *Lat.* Sicani. *Antichi popoli d' Italia che abitavano nel Lazio, e che credonsi passati in Sicilia; ond' è che son confusi coi Siculi.* (G)

Sicania. * (Geog.) Si-cà-ni-a. *Sf. Lat.* Sicania. *Antico nome della Sicilia.* (Mit)

Sicano, * Si-cà-no. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *sciachan* abitare, onde *his'cin* fare abitare, collocare: e par veramente nome di un condottiero, che abbia collocato e fatto abitare un popolo in una terra straniera. Nella stessa lingua *sachan* esser utile, *sochen* tesoriere. In celt. gall. *saich* abbondanza; *seachran* viaggiatore.) — *Principe Spagnuolo, condottiere del popolo che da lui prese il nome, secondo alcuni.* (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Della Sicania, *cioè*, Della Sicilia. *Lo stesso che* Siciliano, *V.* (B) *Bocc. Tes. 8. 9.* Ne' regni sicani. (N)

Sicarba, * Si-càr-ba. *N. pr. m. Lo stesso che* Sicheo, *V.* (Mit)

Sicardo, * Si-càr-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *sieg art* usanza della vittoria.) — *Principe di Benevento, figlio di Sicone, che regnò nella metà del secolo nono. — Cronichista del secolo duodecimo.* (Mit)

Sicario, Si-cà-ri-o. [*Add. e sm.*] *V. L. Chi per commissione altrui uccide uomini ingiustamente* [*ed a tradimento.*] (*V.* Assassino.) *Lat.* sicarius. (*Sicarius*, da *sica* stilo, daga, spada, coltello. V. *Sica.*) *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Sarà stimato poi Qualche tagliacantoni, qualche sicario.

2 — *Per simil.* [Sicario delle borse, *Truffatore, Ladro.*] *Buon. Fier. 5. 4. 5.* E palese a ciascuno Per mercante nefario, Delle borse sicario ec.

Sicasica. * (Geog.) Si-cà-si-ca. *Città dell' Alto Perù.* (G)

Sicca. * (Geog.) *Antica città dell' Africa.* (Mit)

Siccasia. * (Med.) Sic-ca-si-a. *Sf. V. G. Lat.* sicchasia. (Da *sincheno* io ho nausea.) *Nausea o Ribrezzo.* (Aq)

Siccera. (Filol.) Sic-ce-ra. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. In generale par che debba intendersi per Qualunque*] *sorta di bevanda* [*fermentata che possa inebbriare e che non sia vino; ma più specialmente Quella fatta col succo cavato dal frumento o da' pomi; altrimenti*] Sidro. *Lat.* sicera. *Gr.* σίκερα. (In ar. *sukker* sicera. In pers. *sukerge* sicera Abyssinorum.) *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Lo quale non berà vino nè siccera, e andrà dinanzi al Signore. » (*Il lat.* sicera *corrisponde all' ebr.* sichar, *ch' è la nostra* Cervogia, *come traduce il Diodati, il nostro* Sidro, *come vuole il Redi. E però più correttamente andrebbe scritto* Sicera *anzi che* Siccera.) (N)

Sicchè, Sic-chè. [*Avv. comp. Onde, Per la qual cosa. Lo stesso che*] Sì che, *V. Cas. lett. 23.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie. » *G. V. 8. 78. 6.* Sicchè non ebbero quasi contasto si furo al padiglione del re. (N)

2 — * *Per* Poichè. *Ott. Comm. Dant. Inf. 1. 12.* E dice di condurlo per le due prime condizioni, però che alla terza non si va per naturale ragione ma per fede cattolica e cognizione di Dio, la quale non fu in Virgilio, sicchè Dio non vuole se non della sua mandria. (N)

3 — * *Per* Finchè, Sino a che. *Vit. SS. Pad. 2. 162.* Così vi stette quattro mesi, sicchè quell' infermo fu guarito. (V)

4 — * *Per* In guisa che, Tal che. *Cavalc. Med. Cuor. 124.* Il cuore dunque acerbo e crudele e duro a questo fuoco spesse volte s' ammolla, sicchè come il metallo stemprato si conforma e unisce meglio. (V) (N)

5 — * *Per* Laonde, Il perchè. *Cavalc. Pungil. 97.* Perchè tante bugie si dicono, non crede oggi l uno all' altro eziandio la verità; sicchè però è bisogno che per ogni piccola cosa l' uomo giuri ec. (V)

Sicciolo, Sic-cio-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Cicciolo, *V. Lat.* frustulum suillum. *Gr.* σύειον τεμάχιον. *Cr. alla v.* Cicciolo.

Siccità, Sic-ci-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Umidità; *altrimenti* Aridità, Secchezza, [Seccamento, Seccore, Disseccamento, Disseccazione ec.] —, Siccitade, Siccitate, *sin. Lat.* siccitas. *Gr.* ξηρότης. *Libr. Am. 25.* La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò perchè ogni umidità vien meno. *Tes. Br. 1. 3.* Ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione che è istabilita nelle stelle. *Fr. Jac. Tod. 5. 25. 6.* Non teme freddo, e nulla siccitate.

2 — [*E detto del corpo umano.*] *Cirurg. M. Guigliel.* Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La siccità ne' corpi melanconici è lima del calore, ed il calore è padre delle colliquazioni. (N)

3 — *E fig.* Fastidiosaggine, Stucchevolaggine, Seccaggine. *Lat.* taedium, morositas. *Pros. Fior. 4. 2. 233.* Per finirla, è un libraccio; e per gli errori, che non son pochi, che piglia; e per la siccità colla quale tratta la materia; e per la gran confusione e pel poco ordine col quale è scritto. (N. S.)

4 — (Bot.) *Il Seccume delle piante. Cr. 11. 28.* E vegnente la vecchiezza (*delle piante*), ogni siccità sia tagliata. (V)

Siccome, Sic-có-me. [*Avv. comp. Come. Lo stesso che*] Sì come, *V.* (*V.* Quale.) » *Fiamm. 4. 188.* Dunque se il minor male è il mio amante tenere, siccome io già tenni, che insieme col corpo uccider l' anima trista, siccome io credo, torni e rendamisi. (N)

2 — *Per* Subito che, Tosto che. *But. Purg. 17. 1.* Siccome lo splendore dell' Angelo ec. mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasia lo imaginare.» *Bocc. Teseid. 1. 79.* Siccome Teseo le vide fuggire, In un raccolse tutta la sua gente. (N)

3 — *Dicesi* Siccome se *per* Come se. *Filoc. 3. 218.* In essa udiva una rovina tempestosa, siccome se i vicini monti, urtandosi insieme ec. diroccati cadessero giuso al piano.

2 — *Ed anche senza il* Se. *Vit. S. Franc. 166.* Il detto drago, vedendo la chiarezza di santa Croce, si fuggia siccome fosse cacciato. (V)

4 — * *Per* Di modo che, Sicchè, *come pure. Mor. S. Greg. 1. 231.* Non legar (*la lingua*) siccome mai non si sciolga. (V)

5 — * *Per* Cioè. *Bocc. g. 10. n. 1.* Gli parve che esso (*re*) ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella e città e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. (V)

6 — * *Colla corrispondenza di* In cotal maniera, *invece di* Così. *Gr. S. Gir. 9.* Siccome molti rami escono dalla radice dell' arbore, in cotal maniera sono ingenerate l' altre virtudi dalla radice della carità. (V)

7 — * *E con la corrispondenza di* E, *anche per* Così. *Guitt. Lett. 3. 16.* Siccome sano giudica dolce ec., e infermo giudica per contrario; e uomo per diverso animo similmente non amaro, amaro. (V)

8 — * *Nota usi. Vit. S. Zanob. 312.* E 'ncontanente come egli l' ebbe segnato, lo fanciullo si levò suso sano e salvo siccome fu mai. *E 314.* Lo fanciullo si levò sano e salvo siccome egli fu mai. *Bocc. g. 1. n. 7.* Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. (*Cioe*, dove ec. *riferendosi a* Parigi, *o pure* nel quale stato.) (V)

Sicelidi. * (Filol.) Si-cè-li-di. *Epiteto dato alle Muse, come ispiratrici del Siciliano Teocrito. Lat.* Sicelides. (Mit)

Siceo. * (Mit.) Si-cè-o. *Uno de' Titani che fu trasformato in fico.* (V. *Sichea.*) (Mit)

Siceute. * (Mit.) Si-cè-u-te. *Lo stesso che* Sicite, *V.* (Mit)

Sì che. [*Avv.*] *Onde, Per la qual cosa.* —, Sicchè, *sin. Lat.* quamobrem, ex quo. *Gr.* διὰ ταῦτα, διά. *Bocc. nov. 44. 5.* Io mi credo ben far sì che fatto mi verrà di dormirvi. *E nov. 44. 12.* Sì ch' egli si troverrà aver messo l' usignuolo nella gabbia sua. *E nov. 72. 13.* Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio e Nuto Buglietti, sì che egli voleva far della salsa.

2 — Di maniera che, In guisa che. [*Lat.* ita ut.] *Dant. Par. 2. 126.* Sì che poi sappi sol tener lo guado. *Bocc. nov. 87. 7.* Dopo lungo studio da' medici fu guarita; ma non sì che tutta la gola e una parte del viso non avesse ec. guasta. *Petr. cap. 1.* E fu ben ver; ma gli amorosi affanni Mi spaventar sì ch' io lasciai l' impresa. » *E Son.* (*Dopo le notti*) Piacciati omai, col tuo lume ch' io torni Ad altra vita ed a più belle imprese, Sì ch' avendo le reti indarno tese Il mio duro avversario se ne scorni. *Bocc. nov. 11.* Egli è qua un malvagio uomo che m' ha tagliata la borsa; io vi priego che voi il pigliate, sì che io riabbia il mio. *E 45.* E gli disse, che presso della casa dimorasse, sì che quando vedesse un segno ch' ella farebbe, egli venisse ed entrassesene. (N)

2 — * *Ed in questo sign. prese dopo di se anche il soggiuntivo. V. il §. precedente. Fir. Rim. Canz.* Qual oscura ombra, o ver qual folta nebbia M' ascondon oggi 'l Sole, Sì ch' io nol veggia? (Cin) *Dant. Inf. 1.* Ma non sì che paura non mi desse La vista che m' apparve d' un leone. (N)

3 — * *Per* Adunque, Or dunque *interrogativo. Machiav. Novell. Belfeg.* Al quale Roderigo disse, Deh! villano traditore, sì che tu hai ardire di venirmi innanzi? (Cin)

Sichea. * (Chir.) Si-chè-a. *Sf. V. G. Lat.* sichea. (Da *syce* fico.) *Tumore o Escrescenza di carne a forma di fico.* (Aq)

Sichelmo, * Si-chèl-mo. *N. pr. m. Lat.* Sichelmus. (Dal ted. *sieg* vittoria, ed *helm* elmo: Elmo vittorioso.) (B)

Sichem. * (Geog.) *Lat.* Sichem. *Antica città della Giudea. — Città del Belgio, nel Brabante meridionale.* (G)

Sicheo, * Si-chè-o. *N. pr. m. Lat.* Sichaeus. (Dall' ebr. *sochen* tesoriere, prefetto.) — *Ricco fenicio, sacerdote di Ercole, zio e poi marito di Elisa, sorella di Pigmalione re di Tiro, dal quale fu ucciso per impadronirsi delle sue ricchezze; altrimenti chiamato* Sicarba *e* Acerbante, *V.* (B) (Mit)

Sichimita, * Si-chi-mi-ta. *Add. pr. com.* Di Sichem. (B)

Sichino, * Si-chi-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Sicino, *V.* (Mit)

Siciedon. * (Chir.) Si-ci-è-don. *Sm. Gr.* σικυεδόν. *Frattura obbliqua o sia di traverso.* (A. O.) (N)

Sicila. * (Arche.) Si-ci-la. *Sf. Strumento presso i Latini col quale tondevansi i rotoli formati dalle foglie di papiro incollate.* (V. *Sica*) (Mit)

SICILIA. * (Geog.) Si-ci-li-a. Sf. Lat. Sicilia, Sicania, Trinacria, Triquetra. Grande isola del Mediterraneo che appartiene all' Italia da cui è divisa per lo stretto di Messina, ed è di forma triangolare; ora fa parte del Regno delle Due Sicilie. —, Cicilia, sin. (G)

2 — * Regno delle Due Sicilie. Nome di un Regno che comprende la metà meridionale della penisola italica e l'isola di Sicilia; una volta detto Regno di Puglia; più comunemente di Napoli, dalla sua capitale: è distinto in Dominii al di qua e Dominii al di là del Faro. (G) (N)

SICILIANA. * (Mus.) Si-ci-li-à-na. Sf. Danza di carattere semplice campestre e tenero assai, che anticamente era in uso in Sicilia, e la cui melodia con un movimento lento si distingueva quasi del tutto da una certa figura che si chiama Salterello. Le Siciliane s'introducono anche nelle sinfonie, ne' concerti, quartetti ec. (L)

SICILIANO, * Si-ci-li-à-no. Add. pr. m. Della Sicilia. —, Ciciliano, Sicano, Sicolo, Siculo, sin. (B)

2 — * (Agr.) Add. m. Nome dato in Toscana al grano d' india o grano turco, e che distinguono con un secondo aggiunto a seconda delle diverse varietà. Lat. zea mays. Targ. Diz. Quasi grano siciliano. (N)

3 — * (Bot.) Erba siciliana: Nome col quale in Toscana s' indica l' Iperico androsemo. Targ. Diz. Quasi erba siciliana. (N)

SICILICO. * (Metrol.) Si-ci-li-co. Sm. Peso di due dramme, secondo Festo, o quarantottesima parte d' un asse, o quarta parte d' un'oncia e quarta parte di un pollice, secondo Plinio. (O)

SICINIDE. * (Filol.) Si-ci-ni-de. Add. e sf. Lo stesso che Sicinnide, V. Salvin. Cicl. 6. Ma che è ciò? forse il rumore Delle danze sicinidi? (N)

SICINIO. * (Bot.) Si-ci-ni-o. Sm. V. G. Lat. sicinium. (Da sycinos di fico, e questo da syce ficaja.) Genere di piante della famiglia delle urtichee, e della monoecia tetrandria di Linneo, proposto da Desvaux per una pianta singolarissima (il Sycinium furcatum) analoga alla Dorstenia, e provveduta d' un ricettacolo biforcuto, portante i fiori ricoperti d' un involucro membranoso simile a quello di molte felci: nel rimanente si assomiglia al fico. (Aq)

SICINIO, * Sicinnio. N. pr. m. Lat. Sicynius. (V. Sicheo.) — Lucio Dentato. Guerriero romano commendevole pel suo valore, non che per eloquenza e buoni costumi, fatto uccidere da' Decemviri; fu sopramnomato l' Achille Romano. — Nome di alcuni tribuni e di un console della stessa famiglia. (B) (Mit)

SICINNE. * (Filol.) Si-cin-ne. Add. e sf. Lo stesso che Sicinnide, V. (Mit)

SICINNI. * (Filol.) Si-cin-ni. Add. e sf. Lo stesso che Sicinnide, V. (Mit) Salvin. Cas. 71. Sonvi alcuni che dicono la Sicinni poeticamente essere nomata dalla Cinesi o agitazione colla quale i Satiri saltano, ch' è velocissima; poichè non ha affetto questa saltazione nè è patetica ec. (N)

SICINNIDE (Filol.) Si-cin-ni-de. Add. e sf. Specie di danza accompagnata col canto che praticavasi da' Frigii nelle feste di Bacco Sabasio, e fu in uso anche presso i Romani. —, Sicinne, Sicinni, Sicinide, Cicinnide, sin. (A) Salvin. Cas. 70. Ma quella saltazione che fu propia delle satiriche favole, dicevasi la Sicinnide; in greco Sicinnis, o quasi Cinesis, cioè movimento, agitazione, trasposte e mutate alcune lettere, come scrive Ateneo; o da Sicino inventore, siccome il medesimo nel primo e nel quattordicesimo libro e altri. (N)

SICINNIO, * Si-cin-ni-o. N. pr. m. Lo stesso che Sicinio, V. (Mit)

SICINNISTA. * (Filol.) Add. e sost. com. Mimo che eseguiva la danza chiamata Sicinni. (O) Salvin. Cas. 70. Quindi i Satiri stessi furon detti sicinnisti. (N)

SICINO, * Si-ci-no, Sichino. N. pr. m. (V. Sicheo.) — Figlio di Toante, re di Lenno, salvato da Issipile. — Precettore di Temistocle, inventore della sicinnide, secondo Ateneo. (Mit)

2 — * (Geog.) Isola dell' Egeo. (G)

SICIO. * (Bot.) Si-ci-o. Sm. V. G. Lat. sicyos. (Da sicyos cocomero.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della monoecia monadelfia, e della famiglia delle cucurbitacee, caratterizzato dalla corolla campaniforme, ne' fiori maschi, col lembo tagliato in cinque divisioni, ed il calice aderente alla medesima spartito in cinque denti lineari acuti; nel fiore femminino il calice e la corolla come nel maschio, l' ovario sottoposto al calice, lo stimma trifido, ed il frutto è una bacca ovale coperta di peli che rinchiude un sol seme: pel fogliame e pel frutto, sebbene piccolo, si assomigliano al cocomero. (Aq) (N)

SICIOIDE, * (Bot.) Si-ci-ò-i-de. Sf. V. G. Lat. sicyoides. (Da sicyos cocomero, e idos somiglianza.) Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, proposto da Tournefort e da Plumier: sono così denominate dall' avere il frutto somigliante al cocomero, ed è il sicyos di Linneo. (Aq) (N)

SICIONE, * Si-ci-ó-ne. N. pr. m. Lat. Sicyon. (V Sicheo.) — Nipote di Eretteo, che diè il suo nome ad una città del Peloponneso. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Lat. Sicyon. Antica città della Grecia nell' Acaja, detta anche Egialea, Telchinia e Demetriade. (G)

SICIONIA. * (Mit.) Si-ci-ò-ni-a. Soprannome od Epiteto di Pallade, sotto il quale Epopeo le edificò un tempio a Sicione dopo aver vinto i Tebani. (Mit)

2 — * (Geog.) Sf. Antica regione del Peloponneso, la cui capitale era Sicione. (G)

SICIONIO, * Si-ci-ò-ni-o. Add. pr. m. Di Sicione. (B)

SICITE. * (St. Nat.) Si-cì-te. Sf. V. G. Lat. sycites. (V. Sichea.) Nome dato da alcuni orittonografi alle punte de' ricini fossili, a cagione della loro somiglianza colle piccole prominenze di cui è sparso l' interno del frutto del fico. (Aq)

SICITE. * (Mit.) Add. e sm. Soprannome od Epiteto di Bacco a motivo della ninfa Sica da lui amata e convertita in pianta di fico, o perchè fu il primo a coltivare detta pianta. —, Siceute, sin. (Mit)

SICLO. (Metrol.) [Sm.] Sorta di peso e di moneta ebraica, [ed anche dell' antico Egitto e dell' Asia. Presso gli Ebrei il Siclo moneta era di due sorte, sacro e profano; il primo valeva 25 sesterzii, ossia mezz' oncia d' argento; il secondo valeva 12 sesterzii e mezzo, ossia la metà del primo. Del Siclo peso è incerto il valore.] Lat. siclus. Gr. σίκλος. (In ebr. sceqel.) Segner. Pred. 2. 12. Perchè tu non gli hai tosto vibrato un pugnale in petto, ch' io t' avrei data per lo meno una mancia di dieci sicli d' argento? » Diod. Lev. 5. 15. Adduca al Signore per sacrificio per la sua colpa, un montone senza difetto del prezzo di tanti sicli d' argento, a siclo di santuario, che tu l' avrai tassato per la colpa. (N)

SICO. * N. pr. m. Lat. Sycus. (In gr. syce fico. In celt. gall. seich avventuriere o battaglia.) (B)

SICOFAGO. * (Zool.) Si-cò-fa-go. Sm. V. G. Lat. sycophagus. (Da syce fico, e phago io mangio.) Genere d' uccelli dell' ordine delle piche di Linneo, così denominati dalla preferenza che, fra gli altri cibi, danno ai fichi (e però il loro nome si può applicare a molte specie d' uccelli noti sotto il nome di Beccafichi,) onde divengono grassissimi e somministrano uno squisito cibo. (Aq)

SICOFANTA. (Filol.) Si-co-fàn-ta. Add. e sm. V. e di' Sicofante. Uden. Nis. Quivi nota come un Sicofanta si sdimentica d'un nome a punto sul buono. Salvin. Disc. Un antico grazioso comico, che si maraviglia perchè il nome di Sicofanta, che vale un calunniatore, sia posto a significare malvagia cosa e scellerata. (A)

SICOFANTE. (Filol.) Si-co-fàn-te. Add. e sm. V. G. Sicofanti chiamavansi da principio in Atene coloro che denunziavano i contrabbandi su' fichi, ossia la fraude di chi li asportava senza pagare il dazio. Di poi così in generale furon detti i delatori, e da ultimo i delatori mendaci, ossia i calunniatori. —, Sicofanta, Alofanta, sin. (Da syce fico, e pheno io scuopro, manifesto.) Pros. Fior. par. 3. vol. 2. Cic. 15. pag. 188. Onde le spie, calunniatori, e uomini di tal razza, furono chiamati da loro (dagli Ateniesi) con un nomaccio scomunicato Sicofanti, cioè delatori e scopritori de' fichi. (N. S.) (O)

SICOFANTO. * (Zool.) Si-co-fàn-to. Sm. V. G. Lat. sycophantos. (Da sycon fico, e pheno io mostro.) Specie d' insetto coleottero-pentamero, del genere calomosus, il quale frequenta i fichi. (Aq)

SICOLO, * Sì-co-lo. Add. pr. m. Lo stesso che Siculo, Siciliano, V. (B)

SICOMA. * (Chir.) Si-co-ma. Sm. V. G. Lat. sycoma. (V. Sicosi.) Escrescenza verrucosa rassomigliante il fico. Lo stesso che Sicosi, V. (Aq)

SICOMANZIA. * (Filol.) Si-co-man-zi-a. Sf. V. G. Lat. sycomantia. (Da syce fico, e mantia divinazione.) Sorta di divinazione col mezzo delle foglie del fico. (Aq)

SÌ COME. [Avv.] che vale Come; e si trova usato alcuna volta col quarto caso dopo, a maniera di preposizione. —, Siccome, sin. Lat. ut, sicut. Gr. ὡς, καθάπερ. Bocc. nov. 4. 12. Perchè dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò di fare al monaco quello che egli, sì come lui, aveva meritato. E nov. 42. 17. Sì come egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. E g. 6. p. 4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui che pure allora giugnea. Fiamm. 1. 47. Perciocchè credo che voi, sì come me innamorate, conosciate ec. E 3. 62. Non credi tu che l' altre donne abbiano gli occhi in capo, sì come te? Dant. Par. 1. 133. E sì come veder si può cadere Fuoco di nube. Petr. canz. 41. 3. Fammi sentir di quell' aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor si sente.

2 — Per Tosto che, Subito che. [V. Siccome, §. 2.] Lat. cum primum. Gr. ἐπειδὰν τὸ πρῶτον. G. V. 10. 60. tit. Come Castruccio si partì da Roma dal Bavero sì come seppe la perdita di Pistoja. Bocc. nov. 69. 15. Sì come l'aurora suole apparire, così Nicostrato s'è levato.

3 — Dicesi Siccome se per Come se. [V. Siccome, §. 3.] Lat. perinde ac si. Gr. ὥσπερ ἂν εἰ.

4 — * Per gli altri significati, V. Siccome, §§. 4. a 8. (N)

SICOMORO. (Bot.) Si-có-mo-ro. [Sm. V. G. Albero altissimo dell' Egitto, specie del genere ficus, il cui legno creduto già incorruttibile adoperavasi pei feretri de' re e de' grandi. Diviene molto grosso e folto di foglie, ma raramente è diritto, e per lo più s' incurva e torce. I suoi caratteri sono: tronco molto elevato, grosso, con i rami assai estesi; le foglie alterne, picciolate, ovato-cuoriformi, un poco angolate, liscie, vellutate al di sotto; i ricettacoli umbilicati piccoli, con una polpa solida e bianchiccia. —, Seccomoro, sin. Lat. ficus sycomorus Lin.] (Dall' ebr. sciqmim che vale il medesimo. Comunemente dal gr. syce fico, e moria fatuità; quasi voglia dirsi Fico fatuo. Altri da syce fico, e da moron gelso nero.) Volg. Diosc. Lo sicomoro è un albore grande simile al fico. » Mattiol. l. 1. c. 145. Laonde non fallarebbe chi li mettesse in mezzo (i sicomori) fra 'l moro e il fico, d' onde a me pare ch' egli abbia tirato il nome di sicomoro. (N)

2 — * Nome del frutto di detta pianta, di sapore dolcigno e che di rado giugne a maturità. Mor. S. Greg. 2. 25. Io sono uomo che guardo gli armenti e graffio de' sicomori. Diod. Amos 7. 14. Era mandriale ed andava cogliendo de' sicomori. (N)

2 — * Presso i moderni è una Specie di acero che presto cresce, e serve col suo fogliame di abbellimento ai giardini. Il suo legno è elasticissimo e molto idoneo per le casse degli strumenti musicali. Trasse la denominazione dalla somiglianza delle sue foglie con quelle del fico comune. Lat. acer pseudoplatanus Lin. (O)

3 — [Dicesi Sicomoro falso, e] volgarmente Pazienza, [Una sorta d'albero indigeno nella Siria, ma al presente coltivato in tutte le parti del mondo. Detto anche Albero della pazienza. V. Azedarac.]

SICONE, * Si-có-ne. N. pr. m. Lat. Sicon. (Dal celt. gall. siochainnt tranquillità, pace. In ted. siegen trionfare.) — Nome di un principe di Benevento e di due principi di Salerno nel secolo nono. (O)

SICONO. * (Bot.) Si-có-no. Sm. V. G. Lat. syconus. (V. Sicosi.) Nome dato da Mirbel, nella sua classificazione de' frutti, ad un ricettacolo carnoso, piano o periforme che si apre alla sua sommità, e porta sulla superficie interna piccole drupe provenienti da fiori fem-

minei. Questa fruttificazione osservasi specialmente ne' generi Dorstenia *e* Ficus. (Aq)

Siconolfo, * Si-co-nòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Syconulphus. (Dal ted. *siegen* trionfare, e da *helfen* ajutare, onde *hülfe* ajuto: Ajutatore vittorioso.) — *Principe di Salerno, figlio di Sicone I. e fratello di Sicardo, principe di Benevento.* (B) (O)

Sicosi. * (Chir.) Si-co-si. *Sf. V. G. Lat.* sycosis. (Da *sycon* fico.) *Specie di tigna o Morbo che alligna nell' Affrica, il quale consiste in tubercoli alle parti capellute, or duri or rotondi, or molli umidi e disuguali, gli uni e gli altri però coperti di granelli simili ai semi de' fichi: stillano i duri una glutinosa materia, ed i molli una specie di pus di cattivo odore.* — , Sicoma, *sin.* (Aq)

Sicota. * (Arche.) Si-cò-ta. *Sf. V. G. Specie di vivanda che i Greci facevano di fichi secchi.* (Mit)

Sicote.* (Mit.) Si-cò-te. *Soprannome od Epiteto di Bacco, per essere stato il primo a piantare fichi, per avar amato la Ninfa Sica che poi mutò in fico, e per esser sovente coronato di foglie di fico.* (O)

Sicuania. * (St. Nat.) Si-cu-à-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* sicyana. (Da *sicya* zucca.) *Nome dato da Hill ad alcuni frammenti di tenia da lui creduti altrettanti animali distinti, i quali si presentano sotto forma di una zucchetta.* (Aq)

Siculi. * (Geog.) Si-cu-li. *Antichi popoli d' Italia, che, siccome credesi, discacciati dagli Opicii passarono nell' isola Sicania dove si stabilirono, soggiogando i Sicani, e le dettero il loro nome.* (Mit)

Siculiana. * (Geog.) Si-cu-li-à-na. *Città di Sicilia nel distretto di Girgenti.* (G)

Siculo, * Si-cu-lo. *N. pr. m. Lat.* Siculus. (Dall' ebr. *sechel* prudenza, intelligenza, ingegno.) — *Figlio di Nettuno, che credesi aver regnato in Sicilia e datole il nome.* (B) (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Di Sicilia; *più comunemente* Siciliano, *V.* (B)

Sicumera, Si-cu-mè-ra. [*Sf.*] *V. Bassa. Pompa, Cerimonia.* (Dall' ar. *scevket mekrun* magnificentiae conjunctus, magnificus; ovvero da *scevket mekrunijet* magnificentiae conjunctio, magnificentia. V. qui sotto la fantasia del Salvini.) *Pataff.* 3. Deh! non far così gran sicumera. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Io credo pur ch' abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente. *Varch. rim. burl.* 1. 39. E ti terrò con maggior sicumera, Che i primi versi un novellin poeta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Non lasciando vedersi, per essere con questa sicumera più venerata. *Ambr. Furt.* 2. 5. Ella ha certi suoi brevi ch' ella tiene con più sicumera, che non si tengono le reliquie. » *Buon. Tanc.* 5. 7. Non tante sicumere. *E Salvin. Annot. ivi*: Sicumere, cirimonie, stoggi, cioè distoglimenti, secondo la mia tal quale etimologia, tergiversazioni, forse (chi sa?) dal *sicut erat in principio*, quando si torna da capo nel farsi pregare, e non si finisce mai. La plebe piglia più cose dalla Scrittura e storpiale. (N)

Sicura, * Si-cù-ra. *Sf. V. A. e L. Lo stesso che* Secure. *V. e di'* Scure. *Volg. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 37. L' altro alzò la sicura e ferillo sì duramente nella testa che ello il gittò a terra. (Pe)

Sicuramente, Si-cu-ra-mén-te. *Avv. Con sicurtà,* [*Senza pericolo, Fuor di rischio; altrimenti* Francamente, Fidatamente, Animosamente.—, Securamente, Siguramente, *sin.*] *Lat.* secure, tuto. *Gr.* ἀσφαλῶς. *Dant. Inf.* 21. 90. Sicuramente omai a me ti riedi. *E Par.* 5. 123. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu; e da Beatrice: di', di' Sicuramente. *Bocc. nov.* 43. 17. Tu dimorerai qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 52. 3. Avendole il vil luogo più sicuramente servate.

2 — Fermamente, Con certezza, [Senza dubbio, Per certo, Infallibilmente.] *Lat.* certe, firmiter. *Gr.* βεβαίως. *Bocc. nov.* 77. 22. Da lui sapesse se fare il volesse, e sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò che a lui piacesse. *E num.* 35. Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. *E nov.* 61. 5. Sicuramente e senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse a lei. *E nov.* 78. 11. Sicuramente io il farò.

Sicuranza, Si-cu-ràn-za. [*Sf.*] *L' assicurare;* [*aferesi di* Assicuranza;] *altrimenti* Assicuramento, Sicurtà. —, Securanza, *sin. Lat.* fidentia, fiducia. *Gr.* θάῤῥος. *Mor. S. Greg.* Egli leverà da te ogni avversità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo. *Sallust. Catell. R.* Si mi dà sicuranza ne' grandi miei pericoli del raccomandamento ch' io ti faccio.» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 241. Chiedeva il Duca per essenzial condizione, che mentre s'attendevan le bolle e le altre sue sicuranze, l'esercito pontificio si tenesse a Castelfranco. (Pe)

2 — Baldanza, Ardire. *Lat.* securitas, audacia. *Gr.* θράσος, τόλμα. *Bocc. nov.* 97. 11. Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Ch' a me donassi tanta sicuranza. *Tesorett. Br.* Chè troppa sicuranza Fa contro buona usanza.

Sicurare, Si-cu-rà-re. [*Att. Rendere sicuro. Lo stesso che*] Assicurare, *V. Lat.* securum vel tutum reddere. *Gr.* εἰς ἄδειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 80. 31. Ma del rimanente come il sicurerai tu? ec. Disse che egli il sicurerebbe della mercatanzia che aveva in dogana. *Maestruzz.* 2. 39. Che sarà di quei signori che si patteggiano co' marinai, e tolgono loro alcuna cosa, perchè gli sicurano, che se pericoleranno, non torranno nulla?

2 — * *Dicesi* Sicurar di litigio alcuno *e vale Francarlo di ogni querela. V.* Litigio, §. 4. (N)

3 — [*E n. pass.*] *G. V.* 7. 69. 2. Aveano tanto misfatto al re Carlo, che di loro si poteva ben sicurare. *Ovid. Pist.* Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco per la dubbiosa paura.

Sicurato, Si-cu-rà-to. *Add. m. da* Sicurare. [*Lo stesso che* Assicurato, *V.*] *Lat.* tutatus. *Gr.* ἠσφαλισμένος. *Bocc. nov.* 27. 42. Essi liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito. *M. V.* 1. 72. Sicurati da' cittadini, che danno non si farebbe, dierono al Comune di Firenze liberamente la guardia di Prato.

Sicurezza, Si-cu-réz-za. [*Sf.*] *Sicurtà, Franchezza.* —, Securamento, *sin.* (*V.* Certezza.) *Lat.* securitas *Gr.* ἄδεια. *Galat.* 4. Giovano non meno a' possessori di esse, che la grandezza dell' animo e la sicurezza altresì a' loro possessori non fanno.

2 — [Riparo.] *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno per sicurezza del fuoco. (*Il testo lat. ha*: adversus casus ignium remedium.)

3 — Fiducia, Confidenza. [*Onde* Dar sicurezza=*Dar sicurtà, fiducia. V.* Dare sicurezza.] *Segn. Pred.* 21. 8. Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predicatori i quali dieno sicurezza, che non quegli altri i quali arrechino timore.

4 — * *Dicesi* Prender sicurezza *e vale Assicurarsi, Aver fidanza. V.* Prendere sicurezza. (N)

5 — * (Icon.) *Donna che colla destra si appoggia ad una lancia, e con la sinistra ad una colonna.* (Mit)

Sicurezza diff. da *Sicurtà*. La *Sicurezza* è nelle cose, nell' animo e nelle parole. *Sicurezza de' luoghi, Sicurezza dell' uomo ne' pericoli, Proposizione affermata con gran sicurezza. Sicurezza* diremo inoltre delle maniere, degli atti, de' movimenti. *Sicurezza di mano, di pennello, di stile. Sicurtà* è la Sicurezza che vien data da un altro o con parole o con cauzione. Una società corrotta cerca la *sicurezza* nelle *sicurtà* che presta e riceve *sicurtà* tutta di materiali interessi. Ma non v' ha guarentigia legale che valga a inspirare e a mantenere la civil *sicurezza*.

Sicurissimamente, Si-cu-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sicuramente. —, Securissimamente, *sin. Lat.* tutissime, securissime. *Gr.* ἀσφαλέστατα. *Guicc. Stor.* 4. 176. Scese sicurissimamente nel piano di Librafatta. *E* 10. 477. I cardinali potevano ec. sicurissimamente dimorarvi. *Vit. Benv. Cell.* 261. Io penso sicurissimamente che ancora questo troverete.

Sicurissimo, Si-cu-ris-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Sicuro. *Lat.* securissimus. *Gr.* ἀσφαλέστατος.

2 — Certissimo. *Bocc. nov.* 1. 39. Ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d' esser uditi. *Cas. lett.* 21. Con le quali due considerazioni può star sicurissima.

3 — Senza alcun timore, Franchissimo. *Fir. As.* 194. Fralle squadre de' cavalli e fralle spade ignude divenuta sicurissima, senza mai attendere ad altro che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti disagi sopportava.

4 — Liberissimo da ogni pericolo. *Fir. nov.* 193. Io ho trovato modo, che sopra una sua nave noi andremo sicurissimi.

5 — Sperimentatissimo. *Red. esp. nat.* 4. Servivano d' antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di tutti gli altri animali che o co' morsi o colle punture avvelenano.

Sicurità, Si-cu-ri-tà. [*Sf.*] *Sicurezza.*—, Sicuritade, Sicuritate, Sicurtà, Securtà, Securità, *sin. Lat.* securitas. *Gr.* ἀσφάλεια. *Albert. cap.* 17. Ma non hae unque sicuritade, nè baldanza. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 10. E dal peccare guardati, Se vuoi sicuritate.

Sicuro, Si-cù-ro. *Sm. Sicurtà. Cron. Vell.* 65. Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io nel servii, e demmene sicuro sopra certa parte della casa.

2 — * Sicurezza, Sicuranza. *Senec.* 70 Niuno ha sicuro della sua morte. (V)

3 — *Dicesi* Andar sul sicuro, [in sul sicuro, al sicuro *e*] *vale Andar senza paura; e fig. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch' ella riesca felicemente.* [*V.* Andare sicuro.] *Lat.* rem agere tuto, fidenter. *Gr.* θαῤῥαλέως πράττειν. *Malm.* 2. 53. Però volendo andare in sul sicuro, Non a perdita più che manifesta, ec.

4 — *Dicesi* Porre o Mettere in sicuro o al sicuro [o nel sicuro *e*] *vagliono Porre in istato di sicurezza, Assicurare. Pass.* 11. Tu non hai male di rischio ec. I medici ti pongono nel sicuro di questa infermità. *Segn. Pred.* 1. 7. Che non vogliate mettervi sempre al sicuro in altri interessi umani, io me ne contento. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercar di quella del tempo preciso dell' agghiacciare.

5 — *Dicesi* Stare al sicuro o nel sicuro [o sul sicuro *e*] *vale Non correr risico. Lat.* tutiorem viam tenere. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ ἑαυτὸν καθιστάναι. *Pass.* 202. Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suo' peccati, mortali o veniali o dubbii che sieno.

6 —* *Dicesi* Tener per sicuro *e vale Tener per certo. V.* Tenere ec. (A)

2 — * *Dicesi* Tenere in sicuro *e vale Avere assicurato. V.* Tenere in sicuro. (A)

7 — * Al sicuro, *posto avverb. vale Sicuramente; ovvero, Al certo. V.* Al sicuro §§. 1 *e* 2. (A)

8 — * Del sicuro, *posto avverb. vale Sicuramente, Certo. V.* Del sicuro. (N)

9 — Di sicuro, *posto avverb. vale A sicurtà, Sicuramente. V.* Di sicuro. *Franc. Sacch. nov.* 132. Andando una femmina per lo vino ec., andando di sicuro, trovò la casa piena d' acqua; e prima che di ciò s' accorgesse, entrò nell' acqua fino alle cosce. (V)

10 —* Sul sicuro, *posto avverb. Sicuramente, Alla sicura. V.* § 3. (A)

Sicuro. *Add. m. Senza sospetto, Fuori di pericolo.* —, Securo, Siguro, *sin. Lat.* securus, tutus. *Gr.* ἀσφαλής. (Dal lat. *sine cura*, senza cura, senza sollecitudine. In ted. dicesi *sicher*, in oland. *zeker*, in isved. *säker*, in isp. *seguro*, in franc. *sûr*, in ingl. *sure*; voci tutte che sembran sorte dal latino. Il Bullet ha il basco *segurua* che potrebbe esser venuto dallo spagn. ed il gall. *siccur* che non trovasi in altri dizionarii.) *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, egli sciolse il suo sacchetto. *E nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 43. 16. Noi t' accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro. *E canz.* 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro chi si fida face.

★

2 — Ed abbreviato ; il che appena è permesso in poesia. Ar. Fur. 24. 10. Fece morir (Orlando pazzo) dieci persone e diece. . . . ; E questo chiaro esperimento fece, Ch' era assai più sicur starne lontano. (Qui per Cosa sicura.) (Pe)

2 — Ardito. Lat. audens, confidens. Gr. θαῤῥαλέος, τολμηρός. Dant. Inf. 21. 66. Mestier gli fu d'aver sicura fronte. E Par. 13. 130. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar. Bocc. nov. 77. 25. A far ciò convien che chi 'l fa sia di sicuro animo. Guid. G. Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. Cr. 9. 6. 6. È utile molto di cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, e dove si fa romore o strepito, perocchè per questo diventa sicuro e ardito.

3 — Colui che può assicurarsi di suo sapere e di suo potere. Lat. solers, fortis, peritus. Gr. ἀγχίνους, ἰσχυρός, εἰδήμων. G. V. Questi fue uomo savio, giusto e grazioso, prode e sicuro in arme, onesto, cattolico.

4 — Certo. Lat. certus. Gr. βέβαιος. Dant. Purg. 13. 85. Ed, O gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. Bocc. nov. 15. 28. Vivi sicuro, che come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. Cas. lett. 14. Così spero, e son sicuro che ec.

5 — * Col v. Andare : Andar sicuro = Andar con sicurezza. V. Andare sicuro. (N)

6 — * Col v. Essere : Esser sicuro = Aver certezza. V. §. 4. (N)

2 — [Esser sicuro o simile da alcuna cosa = Esserne senza pena o sospetto, Andarne franco, ovvero Non temerla.] Dant. Par. 7. 129. [Per che, se ciò c'ho detto è stato vero,] Esser dovrian da corruzion sicure. » E Purg. 19. Se voi venite dal giacer sicuri, . . . Le vostre destre sien sempre di furi. E 32. 99. Le sette ninfe con que' lumi in mano Che son sicuri d' Aquilone e d' Austro. (N)

3 — * Esser sicuro della persona o simile = Non temere offesa, danno ec. alla persona ec. Fav. Esop. Volg. San. 3. Dolce fratello, acciocchè tu sia più sicuro della tua persona, cigniti cotesta corda (P)

4 — * Esser sicuro vale anche Aver sicurtà, Aver buona cauzione. Cron. Morell. 205. Non t' obbligare mai se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. (N)

7 — * Col v. Fare : Far sicuro = Assicurare ; Farsi sicuro = Assicurarsi, Star di buon animo. V. Fare sicuro e Farsi sicuro. (A)

8 — [Col v. Rendere:] Render sicuro = Accertare. Lat. alicui recipere. Gr. βεβαιοῦν. Bocc. nov. 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento.

2 — * Assicurare, Metter fuori d' ansietà o di pericolo. Salv. Lez. 1. Nè la nave con un' àncora sola, nè la vita con una sola speranza bisogna render sicura. (P)

3 — * E Rendersi sicuro di alcuno vale Fidarsene. V. Rendere, §. 99. (N)

9 — * Col v. Rifare: Rifar sicuro = Rassicurare. V. Rifare, §. 20. (A)

10 — Col v. Stare: Star sicuro = Esser certo, Non dubitare o Esser fuor di pericolo. V. Stare sicuro. (A)

2 — * Esser tranquillo. Dant. Par. 15. 15. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco Movendo gl'occhi che stavan sicuri. (N)

Sicuro. * Avv. Certamente, Sicuramente. Magal. Lett. Sicuro che la perdita del Filicaja è perdita grande. (A)

2 — * In questo senso dicesi anche Sicuro sicurissimo e vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Magal. Lett. Fate pure ec. perchè io vi riuscirò magnus Apollo sicuro sicurissimo. (A)

Sicuro. * N. pr. m. Lat. Securus. (B)

Sicurtà, Si-cur-tà. [Sf. sinc. di Sicurità;] ast. di Sicuro. Sicuranza, Sicurezza. [Lo stesso che Sicurità, V.] —, Sicurtade, Sicurtate, Sigurtà, sin. (V. Sicurezza.) Lat. securitas. Gr. ἄδεια. Albert. cap. 57. La sicurtà è non dubitare delle cose che sopravvengono, che son quasi come forzate. G. V. 12. 89. 2. Roma e intorno fu in tanta sicurtà, che di dì e di notte vi si potea andare salvamente. Dant. Inf. 8. 98. O caro Duca mio, che più di sette Volte m' hai sicurtà renduta. Bocc. nov. 44. 14. Acciocchè con sicurtà e lungo tempo potessono insieme di così fatte notti avere.

2 — Assicurazione o Promessa di mantenere sicuro. Lat. fides. Gr. πίστις. G. V. 11. 117. 10. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà e guardia a partirsi della città.

3 — Fidanza, [Fiducia.] Lat. fiducia, fidentia. Gr. θράσος, τόλμα. Tes. Br. 7. 36. Sicurtà è non cogitare li danni che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere : l' una ch'è per follia, siccome è combattere sanza tue armi appresso di serpenti; l' altra per senno e per virtù, e suo uficio è di dare conforto contro alla speranza, ec.

4 — Cauzione. Lat. cautio, cautela. Gr. εὐλάβεια. Bocc. nov. 34. 8. Poichè la sicurtà ricevuta ebbe, fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare. E nov. 80. 32. La donna disse che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. Cron. Morell. 265. Non t' obbligare mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente.

5 — [Col v. Dare : Dare sicurtà o la sicurtà = Assicurare. V. Dare sicurtà.] Bocc. nov. 47. 4. E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava. Fr. Jac. T. 1. 9. 18. Questo fa la povertade, Che dà tanta sicurtade.

6 — Col v. Entrare : Entrar sicurtà ad uno = Entrar mallevadore, Assicurare. V. Entrare sicurtà. (A)

7 — [Col v. Fare : Fare sicurtà, la sicurtà, le sicurtà = Entrar mallevadore. V. Fare sicurtà.] Cron. Morell. 165. Fammi sicurtà; io farò dire la mercatanzia in te.

8 — * Col v. Parlare: Parlare a sicurtà, con sicurtà = Parlare con franchezza, oppure senza rischio. V. A sicurtà, §. 2; e V. Parlare, §. 10. (N)

9 — [Col v. Pigliare o Prendere : Pigliare o Prendere sicurtà = Divenire ardito, baldanzoso, franco, Acquistar fidanza. V. Prendere sicurtà.] Petr. son. 274. Già incominciava a prender sicurtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. Franc. Sacch. nov. 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all' oste : ec. » Fr. Giord. 2. 310. Vedi come sono dipinti : santi che ti sono posti innanzi acciocchè vedendo una donzella così nobile e così bella, con tante ricchezze, prendi allegrezza e fortezza e sicurtade. (Pe)

2 — E col secondo caso. Feo Belc. Vit. Colomb. 161. Pigliando Piero sicurtà di lui, ne faceva come di cosa morta al mondo. (V) Car. Lett. ined. 2. 80. Piglierò sicurtà di questa negligenza con lui. (N)

3 — * Pigliare sicurtà d' una cosa da chicchessia = Esiger cauzione da chicchessia. V. Pigliare sicurtà ec. (N)

10 — * Col v. Stare : Stare sicurtà = Assicurare. V. Stare sicurtà. (A)

11 — * A sicurtà, posto avverb. Per sicurezza. V. A sicurtà, §. 1. (A)

2 — Onde Fare a sicurtà = Usar dell' altrui volontà con confidenza e sicurezza, Fare a fidanza. [V. Fare a sicurtà ; V. Fare sicurtà, §. 2; e V. Farsi a sicurtà.] Lat. fidenter, amice cum aliquo agere. Gr. θαῤῥαλέως σύν τινι πράττειν.

3 — * Vivere a sicurtà = Vivere sicuro. V. A sicurtà, §. 3. (N)

12 — * Difesa. Ciriff. Calv. 6. 60. E parve al re Luigi, ed a Guglielmo Che non portassi sicurtà nè elmo. (N)

2 — * Onde Mettere alla sicurtà = Mettere sotto la guardia, la difesa. V. Mettere alla sicurtà. (N)

13 — * Parlando di Arte, vale quella Sicurezza che viene dalla pratica. Benv. Cell. Oref. 65. Alcuni vi sono che con gran pratica e sicurtà dell'arte si sono messi a intagliare i suggelli senza gettarli prima. (V)(M)

Sida. * (Geog.) Antica città della Pamfilia. (G)

Sida. * (Bot.) Sf. V. G. Lat. sida. (Da side pomo granato.) Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, ma ben diverse da quelle conosciute con questo nome dagli Antichi, poichè, secondo Adanson, la Sida d' Ippocrate è il nostro Pomo granato, e quella di Teofrasto è la Ninfea bianca. Il genere Sida de' moderni è molto numeroso di specie, le quali hanno i più grandi rapporti colle vere malve. Tal genere è caratterizzato dal calice persistente, semplice con cinque stratagli, da cinque petali, dall' ovario superiore di forma orbicolare, e da molte capsole poste in giro, ciascuna con uno o più semi. (Aq) (N)

Sidajo. * (Geog.) Si-dà-jo. Città dell' isola di Giava. (G)

Sidapur. * (Geog.) Si-da-pùr. Città dell' Indostan inglese. (G)

Sidasir. * (Geog.) Si-da-sir. Città dell' Indostan inglese. (G)

Side. * N. pr. f. (In gall. sid disposizione dell'aria, tempo: sidheadh soffio.) — Moglie d' Orione. — Figlia di Belo. — Figlia di Danao. (Mit)

Siderale. * (Astr. e Cron.) Si-de-rà-le. Add. com. V. L. Chiamasi Anno o Rivoluzione siderale, Il tempo che la Terra impiega a percorrere tutta la sua orbita, e giugnere allo stesso punto da cui è partita. E Mese siderale dicesi L' intervallo di tempo nel quale la luna ritorna alla medesima stella fissa. (Dal lat. sidus stella.) (O)

Sideranto. * (Bot.) Si-de-ràn-to. Sm. V. G. Lat. sideranthus. (Da sideros ferro, e anthos fiore.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, menzionate da Fraser, e da Pursh riportate al genere Amellus, le quali trassero tal nome dal color di ferro che hanno i loro fiori. Comprende due sole specie. (Aq)

Siderazione. (Chir.) Si-de-ra-zió-ne. Sf. Nome dato anticamente alla paralisi istantanea, all' apoplessia ec. secondo l' opinione superstiziosa che attribuiva all' influsso degli astri le malattie più repentine e funeste. Lat. sideratio. (Dal lat. sidus astro.) (A) (O)

Sidere, Si-dè-re. [N. ass. V. difettivo.] V. L. [e A. V. e di' Sedere.] Lat. sidere, considere. Dant. Par. 33. 124. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t' intendi. But. ivi : Sola in te sidi, cioè la quale sola stai in te medesima.

Sidereo, Si-dè-re-o. Add. m. V. L. Delle stelle, Celeste. Menz. rim. 1. 113. Non è sterilità, se questo Sole Qual per siderei segni Fia che a virtute l'alimento appresti. (N. S.) Bartol. Uom. lett. pag. 23. E bramiate che qualche nunzio sidereo v' ajuti la vista. (N)

2 — (Astr.) Uno de' sette cieli, secondo la falsa opinione di Tolomeo. Legg. Ascens. 344. Lo primo (cielo) è materiale ; e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, acqueo e empireo. (V)

3 — * (Lett.) Nunzio sidereo. Titolo di un' opera di Galileo Galilei. V. Nunzio, §. 4. (N)

4 — * (Mit.) Dea siderea, Marito sidereo : con queste espressioni i poeti Latini indicarono la Luna e Lucifero, marito di Alcione. (Mit)

Siderismo. * (Med.) Si-de-ri-smo. Sm. V. G. Lat. siderismos. (Da sideros ferro.) Intendesi con questo vocabolo l' azione reciproca de' metalli, o d' altri corpi inorganici sull'uomo particolarmente malato. (Aq)

Siderite. * (Min.) Si-de-rì-te. Sf. V. G. Lat. siderites. (V. Siderismo.) Pietra, posta da Plinio tra le gemme, ed era di colore somigliante al ferro. Alcuni credono che sia probabilmente la Pirite arsenicale. (Aq)

2 — Fossile frequentemente confuso colla lazulite, e della quale si conoscono finora due varietà, cioè la Siderite concoide e la fibrosa. (Aq) (G.P.)

3 — Sostanza unita ad alcuni minerali di ferro, e specialmente a quello che dicesi Miniera fangosa, Limonneuse de' Francesi, e rende il metallo fragile ed acre, come dicesi dai lavoratori. (Boss)

2 — (Bot.) Sorta di pianta, di cui ve n' ha quattro specie presso il Mattioli. Dioscoride stendesi sulle virtù vulnerarie di questa pianta, e su quella singolarmente di sanar qualunque ferita fatta dal ferro ; ed in questo senso le dà i nomi di Achillea e di Eraclio. Pasta Diz. Siderite, achillea, specie d'erba vulneraria e buona alla rottura. (A)(Aq)(N)

Sideritide. * (Bot.) Si-de-rì-ti-de. Sf. V. G. Lat. sideritis. (V. Siderismo.) Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, a fiori di color ferrigno contradistinti dal calice a cinque denti, dalla corolla ringente col labbro superiore bifido, e l' inferiore tripartito, dagli stami rinchiusi nel tubo della stessa, e dagli stimmi inguainati. (A) (Aq)

Siderno. * (Geog.) Si-dèr-no. Piccola città della Prima Calabria Ulteriore, nel distretto di Gerace. (G)

Sidero. * (Min.) Si-de-ro. *Sm. Nome dato da Bergmann al fosfuro di ferro, ch'egli esaminò il primo, e che considerò come un nuovo metallo. Lat.* siderum. (A. O.)

Sidero. * *N. pr. f. Suocera di Tiro, tratta a morte da Pelia.* (Dall'ebr. *seder* ordine, serie.) (Mit)

Siderocalcite.* (Min.) Si-de-ro-cal-ci-te. *Sf. comp. Lat.* siderocalcites. (Dal gr. *sideros* ferro, e dal lat. *calx* calcina.) *Nome dato da qualche mineralogista alla dolomia, risultante dal miscuglio del ferro carbonato e della calce pur carbonata.* (Aq)

Siderocapsa. * (Geog.) Si-de-ro-cà-psa. *Piccola città della Turchia europea in Romelia, anticamente* Crisite. (G)

Siderocleпта. (Min.) Si-de-ro-clè-pta. *Sf. V. G. Lat.* sideroclepte. (Da *sideros* ferro, e *clepto* io nascondo.) *Sostanza vulcanica, scoperta da Saussure nelle lave porfiriche della Brisgovia. Essa è diafana, di un color verde gialliccio, ed è tanto tenera, che non resiste all'impressione dell'unghia. Il nome le deriva dal nascondere essa il ferro che in se contiene.* —, Sideroclette, *sin.*(Boss) (Aq)

Sideroclette. * (Min.) Si-de-ro-clèt-te. *Sf. Lo stesso che* Sideroclepta, *V.* (Aq)

Siderodendro.* (Bot.) Si-de-ro-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* siderodendrum. (Da *sideros* ferro, e *dendron* albero.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che si distingue pel calice a quattro denti, per la corolla di un pezzo in forma di sottocoppa, dall'ovario sottoposto al calice, e da un frutto baccato composto di due coccole biloculari, ciascuna celletta con un seme. Albero dell'America, il quale forma un genere stabilito da Jacquin col nome di Siderossiloide. Deriva tal nome dalla durezza del suo legno, il quale particolarmente quando è secco, è atto a spezzar le più affilate scuri.* (Aq) (N)

Siderofrone.* (Filol.) Si-de-rò-fro-ne. *Add. e sm. V. G. Lat.* siderophron. (Da *sideros* ferro, e *phren* indole.) *Uomo di carattere crudele e ferreo.* (Aq)

Siderografia.* (Mecc.) Si-de-ro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* siderographia. (Da *sideros* ferro, e *grapho* io descrivo). *La descrizione del ferro o dell'acciajo. Così chiamasi anche l'arte trovata da Senefelder, di stampare col mezzo di lastre d'acciajo incise all'acqua forte.* (Aq)

Siderolito.* (St. Nat.) Si-de-ro-li-to. *Sm. Lat.* siderolithes. (Dal lat. *sidus* stella, e dal gr. *lithos* pietra.) *Nome che si dava al genere* Siderolina, *quando non se ne conoscevano che alcune specie fossili. Questi molluschi si presentano sotto la forma di stella, e se ne conoscono tre specie: la* Siderolina calcitrapoides, *la* Siderolina levigata, *e la* Siderolina Defrancii; *le prime due appartengono allo stato fossile.* (Aq)

Sideromanzia. * (Filol.) Si-de-ro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* sideromantia. (Da *sideros* ferro, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo di ferro rovente, su cui gettando de' fili di paglia, ed osservando le figure curve e le scintille formate dagli abbruciati fili, presumevasi trar la predizione del futuro.* (Aq)

Sideropecilo. * (Min.) Si-de-ro-pè-ci-lo. *Sm. V. G. Lat.* sideropoecilus. (Da *sideros* ferro, e *picilos* variato.) *Pietra da Plinio annoverata fra le gemme, la quale nasce nell'Etiopia, ed è di colore ferreo sparso di varianti gocce.* (Aq)

Sideropirite. * (Min.) Si-de-ro-pi-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* sideropyrites. (Da *sideros* ferro, e *pyritis* pirite.) *Così venne da taluni denominato il Ferro solforato, o la Pirite marziale. L'unione o la combinazione del ferro e del solfo costituisce la miniera del ferro solforoso, o la pirite marziale, che per la sua decomposizione, dà origine al solfato di ferro.* (Aq)

Siderorichia.* (Min.) Si-de-ro-ri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* siderorychia. (Da *sideros* ferro, ed *oryche* scavamento.) *Cava o Miniera di ferro.* (Aq)

Sideroschisolito. * (Min.) Si-de-ro-schi-so-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* sideroschisolithes. (Da *sideros* ferro, *schizo* io divido, e *lithos* pietra.) *Sostanza minerale, descritta da Wernekinck come un siliciato di ferro e d'allumine idrato, che si cristallizza in rombi divisibili perpendicolarmente all'asse.* (Aq)

Siderossilo. * (Bot.) Si-de-ròs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* sideroxylum. (Da *sideros* ferro, e *xylon* legno.) *Genere di piante esotiche delle Antille, a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle sapotee, il cui essenzial carattere è nel calice assai corto persistente cinquepartito, nella corolla rotata tagliata in cinque pezzi profondamente che alternano con cinque squame, nell'ovario superiore, e nel frutto baccato drupaceo con cinque semi. Il legno n'è sì duro che riesce impossibile di schiantarne o romperne i più piccoli rami.* (Aq) (N)

Siderossiloideo. * (Bot.) Si-de-ros-si-lo-i-dè-o. *Sm. V. G. Lat.* sideroxyloideus. (Da *sideros* ferro, *xylon* legno, e *idos* somiglianza.) *Nome applicato da Jacquin al genere Siderossillo, il quale presenta il legno somigliante, per la durezza, al ferro; chiamato da alcuni* Siderodendro, *V.* (Aq)

Siderotecnia.* (Ar.Mes.) Si-de-ro-te-cnì-a. *Sf. V. G. Lat.* siderotechnia. (Da *sideros* ferro, e *techne* arte.) *Arte di lavorare il ferro.* (Aq)

2 — * (Lett.) *Titolo della celebre opera di Hassenfratz, venuta in luce nel 1812, sul cavamento delle miniere di ferro e su l'arte di lavorare questo metallo.* (O)

Siderotето.* (Chim.) Si-de-rò-te-to. *Sm. V. G. Lat.* siderothetes. (Da *sideros* ferro, e *tithemi* io pongo.) *Solfato di ferro.* (Aq)

Siderurgia.* (Ar.Mes.) Si-de-rur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* siderurgia. (Da *sideros* ferro, ed *ergon* lavoro.) *Arte del ferrajo.* (Aq)

Sideti. * (Geog.) Si-dè-ti. *Antichi popoli dell'Asia Minore nella Panfilia.* (Mit)

Sido. [*Sm.*] *Freddo eccessivo, Ghiado.* [*Dagli antichi fu detta antonomasticamente Sido la stella della Tramontana negli stridori del verno.*] *Lat.* algor. *Gr.* ἄλγος. (Vedi qui sotto l'opinion del Salvini. In ar. *særd*, in illir. *studen*, in ungh. *hideg*, ovvero *hideg-seg* freddo.) *Burch. 1. 15.* La stella tramontana è suta falle A porsi in luogo da morir di sido. *Ciriff Calv. 3. 88.* Bagnata di sudore, e come un sido Ghiacciata. *Dav. Colt. 169.* Se annesti d'Ottobre o di verno, togli invece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido. »*Salvin. Odiss. 206.* Da sido E da fatica domo menò in casa. (Pe) *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Sideratus . . . diceasi propriamente da i Latini delle piante tocche da stella pestilenziale, come dalla canicola. Noi lo prendiamo per uno ghiacciato, intirizzito dal freddo, tocco dalla stella della tramontana nelli stridori del verno, la quale stella da' nostri fu detta sido, antonomasticamente dal latino *sidus*, *eris*; e venuta a significar freddo eccessivo. (N)

Sido-navale. * (Mecc. e Marin.) *Nome dato da Bordier-Marcett di Parigi nel 1820, ad un fanale di sua invenzione, che arde per mezzo di una corrente d'aria, e che può applicarsi agli usi della marina, e servire a' segnali notturni del telegrafo nautico.* (O)

Sidone, * Si-dó-ne, Sidonio. *N. pr. m. Lat.* Sidon. (Dall'ebr. *tsajd* cacciagione.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Fenicia.* (G)

Sidonide. * (Geog.) Si-dò-ni-de. *Sf. Provincia di Siria, la cui capitale era Sidone.* (G)

Sidonio, * Si-dò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Sidone. *Onde* Sidonia *fu detta Didone, perchè nata in Sidone*; Sidonia, *Cartagine, perchè fabbricata da' Sidonii*; Sidonio Ospite, *Cadmo, perchè di Fenicia, della quale fu per gran tempo capitale Sidone.* (B) (Mit)

Sidonio. * *N. pr. m. Lat.* Sidonius. (Dall'ebr. *tsediahh* insidia.) *Lo stesso che* Sidone, *V.* — Apollinare. *Scrittore latino e poeta cristiano del quinto secolo, nato in Lione.* (B) (Mit)

Sidra. * (Geog.) Golfo di Sidra. *Golfo formato dal Mediterraneo sulla costa settentrionale della Barberia, nel Regno di Tripoli.* (G)

Sidrac. * *N. pr. m. Lat.* Sidrach. (B)

Sidro. (Ar. Mes.) [*Sm. Liquore fermentato che si prepara col succo delle poma; anticamente* Siccera.] *Lat.* sicera, mustum pomaceum. *Gr.* σίκερα. (Dal celt. gall. *seideir* che vale il medesimo. In brett. *sistr*, in ingl. *cider*.) *M. Aldobr. R.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele sono mature, si è caldo e umido temperatamente, [ma elli non è sano a usare.] *Red. Ditir. 12.* Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. *E Annot. 44.* Nel Ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in credito più d'ogni altro sidro, ed è stimato il migliore che si faccia. *E 45.* Dalla voce normanna è nata l'italiana sidro; la normanna nacque da Sicera degli Ebrei e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare.» *Pasta Diz.* Sidro, bevanda fatta col sugo spremuto delle mele macinate. (N)

Sidronio, * Si-drò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Sidronius. (Dal celt. gall. *seadhar* attento.) (B)

Sidut. * (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Sie. * *Avv. di affermazione. V. Contadinesca. V. e di'* Sì. (N)

2 —* *E per forza di maraviglia. V.* Sì, §. 13. (N)

3 — * *Ed in luogo di* Così, *detto per la rima. Dant. Purg. 23.* Io volsi 'l viso e'l passo non men tosto Appresso ai savii che parlavan sie. (Cin)

Sieb. * (Mit.Ind.) Si-èb. *Coadjutore di Birmah, principe della schiera angelica e vicegerente dell'Eterno.* (Mit)

Siebenlena. * (Geog.) Sie-ben-lè-na. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Sieda, Siè-da. [*Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Sedia. *Vit. S.S. Pad. 2. 169.* E poichè furono tutti dentro, lo predetto principe si puose a sedere in su una sieda altissima, e incominciò a disaminare. » *E 2. 127.* Lo luogo e la sieda ha meritato per la continua sua bonità; ma queste sette corone cc. *Bern. rim. 1. 80.* Doverebbe squartar chi l'ha condotto Alla sieda papal, ch'al mondo è una. (V) *Benv. Cell. Vit. 2. 62.* Venne il bargello con buona parte della sua famiglia, il quale mi rimesse in su quella sieda. (G. V.)

Siedlec. * (Geog.) Sièd-lec. *Città e Voivodia di Polonia.* (G)

Sieffo. (Med.) Sièf-fo. [*Sm. V. Araba.*] *Medicamento*, [*che presso gli Arabi corrisponde ai trocisci e collirii de' Greci usati nelle indisposizioni degli occhi, differendo soltanto nella figura.*] (Dall'ar. *sciaf* che appunto vale trocisco.) *Ricett. Fior. 123.* I sieffi degli Arabi non sono altro che i trocisci e i collirii de i Greci, che si è detto usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura. *Red. Cons. 1. 146.* Ne' libri degli Arabi molti sieffi si trovano opportunissimi.

Sieg. * (Geog.) Si-èg. *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

Siegaki. * (Mit. Giap.) Sie-gà-ki. *Sm. Cerimonia religiosa che si pratica nel Giappone pel riposo delle anime de' trapassati.* (Mit)

Siegburgo.* (Geog.) Sieg-bùr-go, Siegberga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves e Berg.* (G)

Siegen.* (Geog.) Siè-gen. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Siegesbekia. * (Bot.) Sie-ge-sbè-ki-a. *Sf. Lat.* siegesbekia. *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che ha per carattere l'antodio ovato moltipartito cinto da un involucro di poche brattee; il ricettacolo paleaceo; i fiorellini del raggio scarsi tubolosi tridentati, e tre antere distinte, ed i semi privi di pappo. Così denominato in memoria di Giovanni Giorgio Siegesbek botanico tedesco.* —, Sigesbekia, *sin.* (N)

Siela. * (Zool.) Siè-la. *Sf. V. G. Lat.* xyela. (Da *xyo* io rado.) *Genere d'insetti imenotteri o uropristi che corrisponde al pinicola di Latreille: sono così denominati da Dalmann a cagione delle loro mascelle a foggia di radimadia o di piccola falce.* (Aq)

Sieme, * Siè-me. *Avv. aferesi d'* Insieme. *V. A. V. e di'* Insieme. *G. V. 8. 37.* Corruppe tutti li fiorentini, e partilli di sieme. (*Cioè* d insieme, *gli uni dall'amicizia degli altri.*) (V)

Siemo, * Si-è-mo. *N. pr. m. Lat.* Syaemus. (Dal celt. gall. *saimh* piacevole, soave.) (B)

SIENA. * (Geog.) Siè-na. *Lat.* Sena Julia *Città del Granducato di To-*
scana, ant. rep. ora capitale della provincia del suo nome. (G)
SIENCAS. * (Geog.) Si-èn-cas. *Lo stesso che* Siancas , *V.* (G)
SIENDÙ. * (Geog.) Si-en-dù. *Città della Senegambia.* (G)
SIENE. * (Geog.) Si-è-ne. *Antica città dell' Alto Egitto nella Tebaide.* (G)
SIENESE , * Sie-né-se. *Add.pr. com. V. da evitarsi. V. e di'* Sanese. (B)
SIENIAVA. * (Geog.) Sie-ni-à-va. *Città della Gallicia.* (G)
SIENICA. * (Geog.) Si-è-ni-ca. *Città della Polonia.* (G)
SIENITE. (Min.) Si-e-ni-te. *Sf. Roccia primitiva , composta di feldspato*
ed orniblenda , il primo ordinariamente bianco , la seconda nera , o
nericcia. Talvolta è composta di feldspato laminare , d' anfibola e
di quarzo: spesso il primo vi predomina. Fu così detta perchè sulle
prime si trasse da' monti vicini a Siene. (Boss) (O)
SIENIZZA.* (Geog.) Si-e-niz-za. *Cit. della Turchia europea nella Bosnia.* (G)
SIENNESIDE, * Si-en-nè-si-de. *N. pr. m. Lat.* Siennesides. (Dal celt. gall.
siansadh armonia , piacevolezza.) (B)
SIENNO. * (Geog.) Si-èn-no. *Città di Polonia.* (G)
SIEPA , * Siè-pa. *Sf. V. A. V. e di'* Siepe. *Omel. S. Greg. 2. 48.*
Esci nelle vie e nelle siepe, e sforza ad entrare acciocchè s'empia la
casa mia. *E appresso* : Comanda che i suoi invitati sieno raccolti
dalle vie e dalle siepe. (Pr)
SIEPAGLIA, Sie-pà-glia [*Sf.*] *Siepe folta e mal fatta. Lat.* sepes. *Gr.* φραγμός.
Stor. Rin. Mont. S'era recato in una via stretta, che avea da ogni
parte grande siepaglia , e ringhiava.
SIEPARE , Sie-pà-re. [*Att.*] *Far siepe , Cinger di siepe.* — , Assiepare ,
sin. Lat. sepire , sepe circumdare. *Gr.* φράττειν. *But. Par. 12. 2.*
Si mise a circuire , cioè a fortificare e siepare intorno la vigna, cioè
la santa Chiesa.
SIEPATO , * Sie-pà-to. *Add. m. da* Siepare. *Cinto di siepe. V. di reg.* (O)
SIEPE , Siè-pe. [*Sf.*] *Chiudenda e Riparo di pruni , e altri sterpi , che*
si piantano in su i ciglioni de' campi, per chiudergli. [*La* Siepe *è*
folta, pungente, spinosa, alta, verde, fiorita, forte, spessa, larga, viva
ec. — , Siepa, Sciepe, Sepale, *sin.*] (*V.* Fratta.) *Lat.* sepes. *Gr.* φραγμός.
(*Sepes*, secondo alcuni, vien dal gr. *scepe* copertura, frascato, riparo,
presidio. Altri dall'ebr. *sabab, sibbeb* o *sobeb* circondare.) *Albert. cap.*
23. Dove non è siepe, la possessione è rapita e imbolata. *Cr. 2. 28. 8.*
Ed in questo cotal modo sempre saranno i luoghi chiusi , e la siepe
diventerà spessa. *Dant. Inf. 25. 80.* Come il ramarro sotto la gran
fersa De' dì canicular , cangiando siepe , Folgore par , se la via at-
traversa. *Franc. Sacch. nov. 91.* Questa era molto bene affossata ,
e con buona siepe. *Soder. Colt. 16.* Farà argine a' piè della siepe che
vi s'ha porre.» *Bart. Ben. rim. pag. 3.* (*Livorno 1799.*) Dietro le
vo come a lepre segugio, Chè tener non mi può siepe nè fosso. (B)

2 — * *Dicesi* Siepe viva , *Quella ch' è fatta d' arboscelli vivi ;*
Siepe morta o secca , *Un intrecciatura di rami morti. Nelle prime*
si possono adoperare ogni specie di alberi ed arbusti ; ma si prefe-
riscono quelli che sono spinosi o folti di rami e che conservano l'al-
tezza conveniente , come il biancospino , il corbezzolo , il roveto ar-
dente , il nespolo , l' agrifoglio , il pero ed il melo selvatichi , il ran-
no ; il berbero , il rosajo ed il ribes spinosi , gli spini , gli aceri ,
gli olmi e i carpini , il cotogno , il pruno spinoso , il castagno ,
il corniolo , il ligustro , l' alaterno , la lentaggine , il nocciuolo , la
fusaggine , il sambuco , il vitalbino ec. (D. T.)

2 — [*Per simil.* Tutto ciò che serve di riparo chiudendo, *e dicesi anche*
nel fig.] *Esp. Salm.* Nè ne' muri de' lor pensieri, nè nelle siepi di lo-
ro pungenti immaginazioni , non ha rottura nessuna.

2 — [*Onde* Far siepe = *Chiudere, Circondare.*] *V.* Fare siepe, §. 1.

3 — *Dicesi* Tenere alcuno a siepe, [*e fig.*] *vale Tenerlo a segno. Lat.*
in officio continere. *Gr.* ἐν καθήκοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.*
124. Convenne che mangiasse a ragione ; la qual cosa in tutta la vita
sua non avea fatto , nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

4 — *Proverb.* Ogni prun fa siepe *o simili* = *Si dee tener conto d'ogni*
minimo che. [*V.* Fare siepe , §. 2.]

5 — * Le siepi hanno orecchie e odono, *ovvero* , Le siepi non hanno
occhi ma orecchi sì : *detto proverb. che ammonisce che quando al-*
cuno è appresso le siepi deve guardar come parla, perchè può tro-
varsi dietro ad esse taluno che oda e non sia veduto. Serd. Prov. (A)

Siepe diff. da *Macchia.* La *Macchia* può esser più forte d' una
Siepe , e più larga e più fonda. La *Siepe* si fa per difendere il cam-
po , la *Macchia* si fa o si lascia crescere o per riparo o per ame-
nità o per coltura o per altro checchè sia. Si fa una *Siepe* e con pian-
te vive e con pruni : la *Macchia* ha sempre radici vive nel suolo.

SIEPONE, Sie-pó-ne. [*Sm. accr. di* Siepe.] *Gran siepe. Stor. Ajolf.* Le
ripe grandi , e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.
SIERAD. * (Geog.) Siè-rad. *Città di Polonia.* (G)
SIERE , Siè-re. [*Sm. V. e di'*] Siero. *Cr. 9. 72. 2.* Del quale (*cacio*)
si dee tutto il siere scolare , acciocchè colla soppressa si costringa.
SIERO , Siè-ro. [*Sm.*] *Parte acquosa del sangue , mercè di cui le sue*
rimanenti parti integranti possono facilmente scorrere. [*Altrimenti*
Sierosità, Serosità, Umore sieroso, Linfa ec. *Il* Siero *è* salso , mor-
dace , mordacetto , pungente , acre, salsuginoso, lissivioso , corrosi-
vo , sottile , viscoso , erosivo , sedizioso , ec. *Dicesi* Temperare la
mordacità de' sieri , Rintuzzare l' acrimonia del siero , Sgravare il
sangue de' sieri ec.] — , Siere, *sin. Lat.* serum. *Gr.* ὀῤῥός. (*Serum*
dall'illir. *surutva, surutka* o *sirvatka* siero. In boemo *syrovatka*, in
turco *scervatka.* Altri dal lat. *serus* tardo , ovvero dall' ebr. *scear*
residuo : poichè il siero è ciò che resta, tolta la miglior parte.) *Red.*
Cons. 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue , ec.» *E Lett.*
1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori o sieri acri,
mordaci , pungenti e salsuginosi. (N)

2 — Parte acquosa del latte , [quella che rimane liquida quando il
latte si rapprende dopo ch' è munto , ed è carica di cacio disciolto
e d'un acido sovrabbondante. *Lat.* serum lactis.] *Cr. 2. 75. 1.* La
sua acquosità (*del latte delle pecore*), la quale è il siero, solve il
ventre , e ne mena fuori la collera. *Pallad. cap. 28.* Il cacio col
siero , e porro riciso , nuoce a' polli.

3 — * (Farm.) *Chiamasi* Siero di latte *il Siero che scola dal latte*
quagliato e che comunemente chiamasi Latte rappreso *ed anche as-*
solutamente Siero; Siero depurato officinale, *Quello che si fa con latte*
recente e caglio stemperato in pochissima quantità di acqua ; Siero
di latte d'Hoffmann, *Un liquido ottenuto trattando coll' acqua bol-*
lente il latte svaporato quasi fino a siccità ; Siero di latte di Weiss,
il Siero di latte in cui si fecero infondere varie piante sudorifere ,
diuretiche e purgative ; Siero solutivo di Lewis, *l'Infusione di rose*
nel siero di latte. (A) (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Siero non
depurato ma semplicemente e senza medicinale artifizio scolato dal
latte. *E appresso* : Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa
veruna , ma puro e semplice , senza servirsi nel depurarlo di altra
cosa , che della semplice chiara d' uovo. *E appresso* : Quando sarà
in fiore il siero , bisognerà ricorrere all' uso di esso siero , con l'al-
ternativa di qualche solutivo. *E appresso* : Crederei opportunissimo
l' uso del siero scolato dal latte , non depurato, non raddolcito con
cosa veruna , ma che fosse tale quale scola naturalmente dal latte e
semplicemente fosse colato per un panno lino a doppio. (N)

SIEROC. * (Geog.) Siè-roc. *Città di Polonia.* (G)
SIEROSITÀ, Sie-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sieroso. [*Qualità di ciò ch'è sieroso;*
Materia sierosa , Umor sieroso ed anche Siero.] — , Serosità , Sie-
rositade , Sierositate , *sin.* » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sierosità
acri e mordaci e piene di sali lissiviali e anologhi a quelli dell'acqua
forte. (N)
SIEROSO , Sie-ró-so. *Add. m. Che ha in sè del siero.* — , Seroso, *sin.*
Lat. serosus. *Gr.* ὀῤῥώδης.» *Red. Lett.* Acciocchè le di lui particelle
sierose sieno con esso (*sangue*) meglio unite e collegate. (B)
SIERPESE. * (Geog.) Sier-pé-se. *Città di Polonia.* (G)
SIERRA. * (Geog.) Sièr-ra. *Sf. V. Spagn. Nome che danno gli Spa-*
gnuoli ad una catena di montagne. (G)
SIERRA LEONA. * (Geog.) *Chiamasi* Costa di Sierra Leona , *o* Sierra
Leone, *la più occidentale delle grandi divisioni della Guinea supe-*
riore , che confina colla Senegambia e con la Costa de' Grani. (G)
SIEVE. * (Geog.) Siè-ve. *Fiume della Toscana.* (G)
SIEVERSIA. * (Bot.) Sie-vèr-si-a. *Sf. Lat.* sieversia. *Genere di piante*
della icosandria poliginia di Linneo, famiglia delle rosacee, che ha il
calice di un pezzo spartito in dieci stratagli e questi alternamente
disuguali , la corolla di cinque petali , e le cariossidi terminate da
stili dritti non ripiegati nell' apice. (N)
SIF. * (Mit. Scand.) *Sibilla del Nord, dalla quale discendeva Odino*
nella ventunesima generazione (Mit)
SIFA. * (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)
SIFACE,* Si-fà-ce. *N. pr. m. Lat.* Syphax. (In ebr. *sefeq* esplosione, fla-
gello, sufficienza.)—*Re della Numidia occidentale, alleato de' Romani*
e poi loro nemico per avere sposato Sofonisba figlia di Asdrubale
cartaginese ; ma fu vinto e servì d' ornamento al trionfo di Scipio-
ne. (B) (Mit)
SIFAN. * (Geog.) *Sm. Regione orientale dell' Impero Cinese presso al*
Tibet. (G)
SIFANTERA. * (Bot.) Si-fan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* siphanthera. (Da *si-*
phon tubo , e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle*
melastomee , e della tetrandria monoginia di Linneo , recentemente
stabilito da Poll , le quali si distinguono per le loro antere termi-
nate da un lungo becco a foggia di tubo. (Aq)
SIFANTO. * (Geog.) Si-fàn-to , Sifno. *Lat.* Siphnos. *Isola dell' Arcipe-*
lago nelle Cicladi centrali. (G)
SIFANTO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* xiphanthus. (Da *xiphos* spada, e *an-*
thos fiore.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della*
diadelfia decandria di Linneo , distinte dal petalo costituente lo
stendardo del loro fiore fatto a foggia di spada. Questo genere
fondato da Rafinesque, da Sprengel è stato considerato come spe-
cie di Erythryna *coll' aggiunto di* hederaefolia. (Aq) (N)
SIFARGI. * (Zool.) Si-fàr-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* syphargis. (Da *syphar*
cute , pelle.) *Genere di rettili dell' ordine delle chelonie , stabilito a*
scapito delle testuggini da Merren , che vi collocò la testudo co-
riacea *di Linneo.* (Aq) (N)
SÌ FATTA.* *Avv. V. A. Sì fattamente. V.* Fatta *avv.* (V)
SÌ FATTO. *Add. m. comp. Tale, Tale per l' appunto.* — , Siffatto, *sin.*
V. Fatto *add.* §. *8. Salv. Avvert. 1. 1. 4.* Quanto poi all' ortografia di
quella copia, ell' è sì fatta, quale accennammo al lettore ec. (A) (B) *Fr.*
Giord. 162. Perchè voi . . . amate tanto le cose del mondo e aveteci
sì fatto il cuore , che di Dio non sentite neente. (V) *V.* Sì, §. 7.
Dant. Purg. 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava sì fatta
che poco Più alla Croce si cambiò Maria. (N)
SIFFATTO,* Sif-fàt-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sì fatto, *V. Giamb.*
Gell. (*Bibl. Enc. It. 11. 139.*) Male era quel luogo comodo a sif-
fatto ragionamento. *E 150.* Per benefizio siffatto. (N)
SIFFREDA , * Sif-fré-da. *N. pr. f.* (B)
SIFFREDO,* Sif-fré-do, Sigefredo, Siifredo, Siffrido. *N. pr. m. Lat.* Sefridus.
(Dal ted. *sieg* vittoria, e *friede* pace: Pace dopo la vittoria.) (B) (N)
SIFFRIDO, * Sif-fri-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Siffredo, *V.* (V. *Sif-*
fredo.) — *Storico del secolo decimoquarto , nato nella Misnia.* (O)
SIFIA. * (Mit. Scand.) Si-fi-a. *Nome della moglie di Thor , detta la*
Dea delle belle chiome. (Mit)
SIFIA. * (Fis.) *Sf. V. G. Lat.* xiphias. (Da *xiphos* spada.) *Meteora*
ignea a foggia di spada. (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di pesci della divisione degli apodi, la cui ma-*
scella superiore si prolunga in forma di lama di spada. Questo
genere è volgarmente detto Pesce spada. (Aq)

SIFIDIA. * (Zool.) Si-fi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* xiphidia. (Dim. di *xiphos*
spada.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri , e della fami-*
glia degli uropristi , stabilito da Latreille , e così denominati dal

pungolo di cui è terminato il loro addome , avente la forma d' uno spadino. (Aq)

SIFIDIO. * (Bot.) Si-fi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* xiphidion. (V. *Sifidia.*) *Nome , secondo il Ruellius, applicato dagli antichi allo* Sparganium, *desunto dalla forma di spada che hanno le sue foglie.* (Aq)

2 — * *Genere di piante a fiori polipetali della triandria monoginia , famiglia delle iridee, da Swartz stabilito coll'* Irix xiphium, *e l'* Irix xiphioides , *le quali hanno per carattere una corolla di sei petali , gli esterni maggiori , gl' interni corollini minori, gli stami attaccati alla base de' petali; lo stimma trifido ; il pericarpio capsolare superiore baccato contenente tre logge con molti semi. Le foglie son nervose , accavalcate, ed in forma di lama di spada.* (Aq) (N)

SIFIDRIA. * (Zool.) Si-fi-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* xiphydria. (Da *xiphos* spada , e *hydria* urna.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia delle tentredini di Latreille , distinti da un succhiello spadiforme posto in una specie d' urna formata da due lamelle. Hanno le antenne attaccate presso la bocca e più sottili in giù.* (Aq) (N)

SIFILIDE. (Med.) Si-fi-li-de. [*Sf. V. G. Nome generico con cui indicossi una quantità di mali attribuiti a torto od a ragione al coito, e contro i quali si prescrive il mercurio come mezzo di diagnosi e di cura. Questo nome corrisponde propriamente a quel morbo che più comunemente è detto* Lue venerea , Morbo celtico , Morbo campano , Morbo gallico o venereo,] Malfranzese. [*Questa parola fu introdotta per la prima volta in latino nel linguaggio medico dal Fracastoro che ne intitolò un suo poema latino nel quale ragiona di tutti i morbi venerei.*] *Lat.* syphilis , lues venerea. *Gr.* λοιμὸς ἀφροδίσιος. (Credesi questa voce derivata dal gr. *syn* insieme, e *phyleo* io amo. Ma probabilmente fu mutuata dall' ar. *es-siflan* che indica i due pianeti Venere e Mercurio.) *Red. Cons. 1. 12.* Facciano riflessione, dico , se possa esser cagionata da quel malore detto sifilide , di cui fece quel gentilissimo poema il Fracastoro.

SIFILIDI. * (Med.) Si-fi-li-di. *Sf. pl. Così denomina Alibert le varie malattie della pelle attribuite alla sifilide.* (O)

SIFILINO,* Si-fi-li-no. *N. pr. m. Lat.* Xiphilinus. (Dall'ebr. *safel* umile.)— *Patriarca di Costantinopoli e scrittore ecclesiastico del secolo undecimo. — Storico greco , nipote del precedente.* (O)

SIFILITICA.* (Bot.) Si-fi-li-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* syphilitica. *Nome specifico di alcune piante , le quali si dovrebbero dire* Antisifilitiche *per l' uso cui vengono impiegate nella cura delle malattie veneree.* (Aq) (N)

2 — * (Med.) *Specie di febbre terzana o quartana, realmente alimentata o cagionata dal veleno venereo.* (Aq)

SIFILITICO. * (Med.) Si-fi-li-ti-co. *Add. m. Relativo alla sifilide. Lat.* syphiliticus. (A. O.)

SIFILOCOMIO. * (Filol.) Si-fi-lo-cò-mi-o. *Sm. Lat.* syphilocomium. (Da *syphilis* sifilide , e *comeo* io curo.) *Ospitale de' sifilitici.* (Aq)

SIFILOMANIA.* (Med.) Si-fi-lo-ma-nì-a. *Sf. Lat.* syphilomania. (Da *syphilis* sifilide , e *mania* pazzia.) *Smania di far delle cure antiveneree, onde espellere alcuni avanzi del* virus *di cui taluni s' immaginano d' essere sempre infetti.* (Aq)

SIFINII. * (Geog.) Si-fi-ni-i, Sifnii. *Antichi abitanti dell' isola di Sifno, o Sifanto.* (G)

SIFIO.* (Bot.) Si-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* xiphium. (V. *Sifidia.*) *Specie di piante del genere* Iris *di Linneo , della triandria monoginia e della famiglia delle iridee, distinte da foglie terminate in una punta.* (Aq) (N)

2 — * *Antico nome di alcune specie d' Iride , desunto dalla forma acuta delle loro foglie. Lat.* xiphion. (Dim. di *xiphos* spada.)(Aq)

SIFISMA.* (Arche.) Si-fi-sma. *Sm. V. G. Lat.* xiphisma. (V. *Sifidia.*) *Danza militare in cui gli attori tenevano in mano una spada sguainata.* (Aq)

SIFISTO. * (St. Nat.) Si-fi-sto. *Sm. V. G. Lat.* siphistus. (Da *siphon* sifone.) *Genere di corpi marini d' incerta sede , proposto da Rafinesque, e caratterizzati da un corpo solitario , tuboloso e coriaceo, con estremità libera aperta.* (Aq)

SIFNIASI. * (Filol.) Si-fnì-a-si. *Sf. V. G. L' usare versi troppo affettatamente studiati , come li usava Filosseno di Sifno ; ovvero Abitudine scurrile e procace , come usavano i Sifnii.* (Mit)

SIFNIO. * (Filol. e Min.) Si-fni-o. *Add. m. Aggiunto che davano gli antichi ad una pietra che trovavasi nell' isola di Sifno, della quale si formavano vasi e pentole eccellenti che venivano spedite per tutta la Grecia. Era essa di natura argillosa e tenerissima, sicchè si lavorava facilmente e nondimeno resisteva molto al fuoco.* (O)

SIFNO. * (Geog.) *Lo stesso che* Sifanto, *V.* (G)

SIFO. * (Filol.) *Sm. V. G. Lat.* siphon. (Da *xiphos* spada.) *Pena del taglio della testa.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di molluschi a conchiglie univalvi proposto da Klein, nel quale vengono confuse dall' autore varie specie de' generi* Fusus , Mitra *e* Buccinum , *che presentano la figura d' un sifone.* (Aq) (N)

3 — * (Bot.) *Nome specifico d' una specie di aristolochia.* (Aq)

SIFODONE. * (Zool.) Si-fo-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* xyphodon. (Da *xiphos* spada , e *odus* dente.) *Sottogenere de' mammiferi fossili del genere* Palaeotherium *di Cuvier , i quali presentano i denti tagliati a modo di spada.* (Aq)

SIFOFILLO. * (Bot.) Si-fo-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* xiphophillum. (Da *xiphos* spada , e *phyllon* foglia.) *Specie di piante del genere Serapia , caratterizzate da foglie a foggia di lama di spada , che Richard ha riportato sotto il suo genere* Cephalanthera *coll' aggiunto di* Ensifolia. (Aq) (N)

SIFOFORA. * (Mit.) Si-fò-fo-ra. *Soprannome od Epiteto di Cerere, rappresentata talora con una spada in mano.* (Dal gr. *xiphos* spada , e *phero* io porto.) (O)

SIFOFORO. * (Filol.) Si-fò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Titolo dato da Menandro a ciascun uffiziale Bizantino armato di spada. Detto anche* Macheroforo. (Aq)

SIFOIDE. * (Anat.) Si-fò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* xiphoides. (Da *xiphos* spada , e *idos* somiglianza.) *Cartilagine situata a basso dello sterno , e per l' ordinario terminata in punta.* —, Xifoide, *sin.* (Aq)

SIFONANTO. * (Bot.) Si-fo-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* siphonanthus. (Da *siphon* tubo , e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori monopetali della famiglia delle verbenacee , e della tetrandria monoginia , che si distinguono per il fiore provveduto d' una corolla monopetala infundibuliforme a lunghissimo tubo. Da Roberto Brown portato sotto il genere* Clerodendrum *col nome specifico di* Siphonanthus. (Aq) (N)

SIFONARIA. * (Zool.) Si-fo-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* siphonaria. (Da *siphon* sifone.) *Genere di molluschi, stabilito da Sowerby, e così denominati dalla specie di tubo onde è distinto il loro lato destro. Il suo tipo è la* Patella leucopleura *di Linneo.* (Aq)

SIFONATORE. * (Marin.) Si-fo-na-tó-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* siphonator. (Da *siphon* tubo.) *Dicevasi così Colui che, stando sulla prora, presiedeva ai tubi che scagliavano il fuoco greco, ossia Chi contro i nemici scaricava lo stesso fuoco.* (Aq)

SIFONATTERA. * (Zool.) Si-fo-nàt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* siphonaptera. (Da *siphon* sifone, e *apteros* senz' ale ; che viene da *a* privativa , e da *pteron* ala.) *Latreille indica con tal nome l' ultimo ordine degl' insetti atteri , muniti alla bocca d'un sifone o succhiatojo.* (A)

SIFONCINO. (Ar. Mes.) Si-fon-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Sifone. *Lat.* siphunculus.

SIFONE. (Ar. Mes.) Si-fó-ne. [*Sm. V. G.*] *Cannello voto dentro* , [o *Tubo per condur l' acqua o altro liquido.*] *Lat.* siphon, tubus. *Gr.* σίφων. *Sagg. nat. esp. 200.* Si vada per un pezzo strofinando esteriormente con pezzuoli di ghiaccio tutto il sifone. *Red. Oss. an. 190.* Spinto il fiato artificiosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia lo stomaco , ma gonfia ancora l' intestino principale. *Gal. Sist. 15.* Mostrami l' istesso l' acqua , che scendendo per un sifone, rimonta altrettanto , quanto fu la sua scesa. » *Salvin. Cas. 209. not.* Non so se di sifone per pevera si trovi esempio. . . . . È sifone propriamente canale e tubo per condur l'acqua. (N)

2 —*Strumento idraulico per lo più di vetro , talora di metallo, e fatto d' un tubo doppiamente piegato in modo da aver due braccia parallele ed ineguali riunite con una stessa curva. Immergendo l' una di esse, cioè la più corta, in un serbatojo che contenga un liquido, questo, per la pressione dell'aria s' innalzerà nel braccio che v' è immerso, ne seguirà la curvatura, scenderà nell' altro braccio più lungo, che chiamasi* di scarico *e scorrerà fuori.* (Aq) (D. T.) *Salvin. Cas. 109. not.* Sifone . . . . . par bene piuttosto cannello da mutare e chiarire il vino. (N)

3 — * *Dicesi* Sifone conico *Un piccolo strumento di vetro che serve ne' laboratorii chimici a levare un liquido da un vaso e trasportarlo in un altro senza versarne. Esso è simile a quello strumento che usasi in molte arti col nome di* Ladro , *se non che è di minori dimensioni.* (D. T.)

4 — * Bicchiere lungo, e largo tanto in fondo che in cima, *usato particolarmente dagli antichi. Salvin. Cas. 109.* Ancora sifone per bicchiere , quando dicono i Satiri : Come il caro sifone il tempo lungo Noi dispogliammo e vedovo rendiamo. Male lo intendono del cannello. I cantari o bicchieri grandi, quali comunemente a Satiri e Sileni si davano , egli intende. *E not. ivi* : È sifone propriamente canale e tubo per condur l' acqua ; alla cui foggia dovea essere quel bicchiere ; lungo , e largo tanto in fondo che in cima. *E Cicl. 18.* Che del caro sifon da lungo tempo Manchiamo, e da costui non abbiam scampo. (N)

2 — * (Fis.) *Procella nella quale l' acqua marina a guisa di colonna può innalzarsi fino all' altezza di circa cento braccia e gira spiralmente per la larghezza di quindici o venti piedi di diametro.* (G)

SIFONIA. * (Bot.) Si-fò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* siphonia. (Da *siphon* tubo.) *Genere di piante della monadelfia decandria , famiglia delle tricocche, distinto pe' fiori monoeci col calice cinquefido, dalla mancanza della corolla , dalle antere poste in giro della colonnetta centrale cui sono aderenti, e dal frutto tricocco. Albero della Gujana, chiamato da Aublet col nome di* Hevea. *Schreber e Lamarck poscia così lo denominarono , perchè la gomma elastica che se n' estrae serve a fabbricar tubi e condotti d'ogni maniera.* (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni , proposto da Fries attesa la forma delle loro espansioni ; e che dappoi, a scanso di confusione cangiò in* Sifula. *Corrisponde al* Deuforea *di Acharius.* (Ar)

SIFONIDI. (Zool.) Si-fò-ni-di. *Sm. pl. Nome di una classe di zoofiti , i quali , considerato il loro sistema nervoso , appartengono alla divisione dei nevrilati. Si distinguono per un tessuto celluloso , stipato in fermo integumento esterno con epidermide , ed in tonache polpose , fibbrilate , laciniate nell' interno, e da formar degli abbozzati nervi isolati. Renier.* (Min)

SIFONIFERA.*(Zool.) Si-fo-ni-fe-ra. *Sf. V.G.L. Lat.* siphonifera. (Dal gr. *siphon* sifone, e dal lat. *fero* io porto.) *Nome d' una divisione od ordine di molluschi , proposto da D' Orbigny , che comprende i cefalopodi provveduti di conchiglia guarnita d' un vero sifone.* (Aq)

SIFONOBRANCHIA. * (Zool.) Si-fo-no-bràn-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* siphonobranchia. (Da *siphon* sifone , e *branchia* branchie.) *Brainville nel suo sistema di Malacologia , così denomina il primo ordine della sotto-classe de' paracefalofori , molluschi provveduti d' un tubo che prolungasi nella cavità branchiale.* (Aq)

SIFONOSTOMATI. * (Zool.) Si-fo-no-stò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* siphostomata. (Da *siphon* sifone, e *stoma* bocca.) *Famiglia di molluschi, proposta da Blainville, che comprende il genere* Murex *di Linneo, desumendo tal nome dalla loro bocca a foggia di sifone.* (Aq)

Siforrini. * (Zool.) Si-for-ri-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* siphorrhini. (Da *siphon* sifone, e *rhin* naso.) *Nome della quinta famiglia degli uccelli nuotatori, e della tribù degli ateleopodi, secondo Vieillot, i quali si distinguono per le loro narici a tubo, come la Procellaria, la Diomedea ec.* (Aq)

Sifosi. * (St. Nat.) Si-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* siphosis. (V. *Sifonaria.*) *Genere di polipi fossili, stabilito da Rafinesque, i quali hanno la forma di un sifone o tubo.* (Aq)

Sifosoma. * (Zool.) Si-fò-so-ma. *Sm. V. G. Lat.* xiphosoma. (Da *xiphos* spada, e *soma* corpo.) *Sottogenere di rettili ofidiani del genere boa, proposto da Fitzinger per quelle specie che presentano il loro corpo fatto a modo di spada.* (Aq)

Sifostoma. * (Zool.) Si-fò-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* siphostoma. (V. *Sifonostomati.*) *Genere di anellidi, stabilito da Otto con una specie rinvenuta sopra il littorale di Napoli; i quali fra gli altri caratteri presentano due cerri tentacolari terminati da un orificio, che lor serve di bocca: il primo più piccolo canaliculato alla base ed in forma di tromba o sifone; e l'altro più largo e più arrotondato nella parte posteriore.* (Aq)

2 — * *Genere di pesci, stabilito da Rafinesque e Schmaltz a scapito de' singanati di Linneo, i quali hanno il muso prolungato a canale e terminato dalla bocca. Il suo tipo è il* Singanthus pelaginus *di Linneo.* (Aq)

Sifostomi. * (Zool.) Si-fò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Famiglia di pesci ossei olobranchii addominali, proposta da Dumeril, la quale comprende i generi che presentano la testa assai prolungata in muso fatto a canale, e che all' estremità termina colla bocca.* (Aq)

Sifosuri. * (Zool.) Si-fo-sù-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* xiphosura. (Da *xiphos* spada, e *ura* coda.) *Famiglia della classe de' crostacei, da Latreille stabilita, e caratterizzata da un corpo diviso in due parti ineguali, e da una sutura trasversale che termina in una coda acuta a guisa di spada.* (Aq)

Sifula. * (Bot.) Si-fu-la. *Sf. V. G. Lat.* siphula. (Dim. di *siphon* sifone.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Fries, che corrisponde alla Dufourea di Acharius, e che dallo stesso Fries era stato denominato Sifonia, V.* (Aq)

Sifuncolo. * (Zool.) Si-fùn-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* siphunculus. (V. *Sifula.*) *Nome da Luid imposto ad una Serpula o Verme fossile, che presentasi sotto forma d' un piccolo sifone o tubo. Appartiene agli echinodermi senza piedi; hanno il corpo cilindrico allungato con pelle spessa, bocca ad una sola estremità in forma di tromba che può rientrare e cavare per mezzo di grandi muscoli interni. l' ano più o meno vicino alla base di questa tromba. Si trovano detti animali nella sabbia, sotto l' acqua del mare. Ne esistono molte specie non ben distinte.* (Aq) (N)

Sifutti. (Marin.) Si-fùt-ti. *Sm. pl. Sono legni attaccati ai vasi delle galee, quando si varano, i quali tengono il corpo della galea di ritto, sicchè non trabocchi da una banda o dall'altra.* (Dal lat. *simul ficti* insieme attaccati, confitti. *Fictus* per *fixus*, da *figo* trovasi in Varrone. Gli Ebrei hanno *safa* per congiugnere, aggregare, e *sufa* per esser congiunto, aggregato) (S)

Siga. * (Mit.) *Nome fenicio di Minerva.* (Dall' ebr. *his'ghiahh* considerare, provvedere, presagire; i quali atti spettano alla sapienza.)(Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. d' Affrica nella Numidia.—nella Mauritania.*(G)

Sigalfo. * (Zool.) Si-gàl-fo. *Sm. V. G. Lat.* sigalphus. (Da *sige* silenzio, e *alphos* bianco.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degl' icneumonidi, stabilito da Latreille, e così denominati dalla larva del sigalphus irroratus, che è il tipo di questo genere, la quale vive silenziosa nel corpo di molti bruchi lepidotteri notturni, dai quali esce e fila dappoi un bozzolo bianco. Distinguonsi per l' addomine allungato e rotondato alla sua estremità posteriore incavato inferiormente; osservato dal di sopra non sembra composto che di tre anelli.* (Aq) (N)

Sigalione. * (Mit.) Si-ga-li-ó-ne. *Dio del silenzio presso gli Egizii, che rappresentavasi col dito alla bocca, come se imponesse silenzio al popolo.* (Dal gr. *sigao* io taccio, e *laos* popolo.) (Mit)

Sigaloeide. * (Mit.) Si-ga-lo-è-i-de. *Epiteto di Apollo.* (Da *sigao* io taccio, *laos* popolo, e *idos* forma: Che rende il popolo silenzioso per l' ammirazione della sua bellezza.) (Mit)

Sigeami. * (Mit. Ind.) Si-ge-à-mi. *Spirito che presso i Birmani del Regno d' Ava, presiede all' ordine degli elementi e lancia il fulmine e il lampo.* (Mit)

Sigeberto, * Si-ge-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Sigebertus. (Dal ted. *sieg* trionfo, e *beherzt* coraggioso: Coraggioso e Trionfante.) — *Nome di due re di Austrasia.* (B) (Mit)

Sigebrando, * Si-ge-bràn-do. *N. pr. m. Lat.* Sigebrandus. (Dal ted. *sieg* trionfo, e *brennend* ardente: Ardente per desiderio del trionfo.) (B)

Sigefredo, * Si-ge-fré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Siffredo, *V. Lat.* Sigefridus. (Dal ted. *sieg* trionfo, e *friede* pace: Pace che succede al trionfo.) (B)

Sigeo. * (Geog.) Si-gè-o. *Lat.* Sigaeum. *Antica città e promontorio dell' Asia minore nella Troade.* (G)

Sigerico, * Si-ge-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Sigericus. (Dal ted. *sieg* vittoria, trionfo, e *reich* ricco: Ricco di trionfi.) (B)

Sigesbekia. * (Bot.) Si-ge-sbè-ki-a. *Sf. Lo stesso che* Siegesbekia, *V.* (N)

Sigeza, * Si-gè-za. *N. pr. f. Lat.* Sigeza. (B)

Sigezo, * Si-gè-zo. *N. pr. m. Lat.* Sigezus. (Dal ted. *sieg* vittoria, e *hetze* caccia co' bracchi: Vincitore nella caccia co' bracchi.) (B)

Sigillare, Si-gil-là-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Suggellare, *V. Lat.* sigillare, obsignare. *Gr.* σφραγίζειν, παρασημαίνειν. *Dant. Par.* 7. 69. Perchè non si muove La sua imprenta, quando ella sigilla.

2 — *Per metaf.* [Confermare, Assodar bene.] *Dant. Conv.* 66. Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui essere utile, perocchè l' utilità sigilla la memoria della immagine del dono. *Gal. Sist.* 164. L' istesso corso della carrozza è quello che aggiusta le partite, e l' esperienza è poi quella che le sigilla a coloro che non volessero o non potessero esser capaci della ragione. »*Dant. Par.* 24. Della profonda condizion divina Ch'io tocco mo', la mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina. (*Cioè*, il Vangelo m' informa e stampa la mente in più luogo di questo modo profondo dell' esser divino, che io toccai testè.) (N)

3 — Combaciare, Turar bene. *Lat.* congruere, obturare. *Gr.* ἁρμόζειν. *Sagg. nat. esp.* 170. Vogliono dire che quella prima crosta, che si fa della superficie dell' acqua, sigillando più di qualsivoglia coperchio co' dintorni del vaso, ec.

4 — [*N. pass.*] *Dant. Par.* 9. 117. Or sappi che là entro si tranquilla Raab, ed a nostr' ordine congiunta, Di lei nel sommo grado si sigilla.

5 — * Finire, Terminare, Conchiudere, Compiere. *Dant. Par.* 23. Così la circolata melodia Si sigillava. (N)

Sigillarie. * (Arche.) Si-gil-là-ri-e. *Add. sf. pl. Feste che celebravano gli antichi Romani, così dette dai piccoli doni che facevansi a vicenda, come sigilli, anelli, incisioni e sculture. Essa durava quattro giorni e ricorreva immediatamente dopo le saturnali.* (Mit)

Sigillatamente, Si-gil-la-ta-mén-te. *Avv.* [*Con sigillo.*]

2 — *E latinamente.* Puntualmente, Distintamente. *Lat.* singillatim. *Mor. S. Gr.* Nelle quali parole non dobbiamo considerare quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue.

Sigillato, Si-gil-là-to. *Add. m. da* Sigillare. [*Chiuso con sigillo. Lo stesso che* Suggellato, *V.*] *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un foglio trattosi di seno Sigillato e legato.

2 — [Otturato.] *Lat.* obturatus. *Gr.* σφραγισθείς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco la cenere della talpa arsa in una pignatta rozza sigillata, datone a bere, guarisce. *Sagg. nat. esp.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo, con acqua arzente dentro, ermeticamente sigillati.

3 — * (Min.) Terra sigillata: *Così chiamasi un certo composto naturale di silice, di allumina, di magnesia, di calce e di ossido di ferro, il quale sembra procedere dalla decomposizione delle lave, e s' invia nel commercio sotto forma di piccoli pomi semiorbicolari, sulle cui superficie appongonsi varie impronte recanti certi caratteri arabi. Questa argilla ferruginosa, considerata un tempo come potente assorbente, entrava in infinite preparazioni compostissime. Oggidì non è più usata. Altri la chiamano* Terra di Lenno. (O)

Sigillatore, Si-gil-la-tó-re. *Verb. m. di* Sigillare. *Che sigilla. Lo stesso che* Suggellatore, *V.* (A)

2 — Ufiziale soprastante al sigillo della Sacra Penitenzieria in Roma. *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 8., *Buttagl. Ann.* 1620. 1. *Berg.*(Min)

3 — * (Mit. Egiz.) Sigillatori *chiamavansi Que' Sacerdoti d' Egitto deputati ad esaminare e marchiare le vittime pe' sacrificii.* (Mit)

Sigillatrice, * Si-gil-la-tri-ce. *Verb. f. di* Sigillare. *Che sigilla. Lo stesso che* Sugellatrice, *V.* (O)

Sigillo, Si-gil-lo. [*Sm. Strumento per improntare. Lo stesso che*] Suggello, *V. Lat.* sigillum, signum. *Gr.* σφραγίς. (*Sigillum*, credesi da' più un dim. di *Signum*. I Gallesi hanno *sigle* e *seughal* nel medesimo senso, i Tedeschi *siegel*, gli antichi Sassoni *siegel*, gli Svedesi *sigil*, gli Olandesi *zegel*, gl' Inglesi *seal*, gli Spagn. *sello*, il Franc. *sceau.*) *Dant. Par.* 27. 52. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci.» (*È S. Pietro che parla della sua immagine impressa ne' sigilli pontificii.*) (N)

2 — [*Per estens.* Diploma o Privilegio cui si appone il sigillo.] *Dant. Par.* 11. 93. E da lui ebbe Primo sigillo a sua religione *But. ivi*: Primo sigillo, cioè primo privilegio bollato della confermazione della regola.

3 — *Per metaf.* [Colmo di perfezione *o simile.*] *Dant. Par.* 11. 107. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l' ultimo sigillo, Che le sue membra du' anni portarno. *But. ivi*: L' ultimo sigillo, cioè ec. le stimate della sua passione.

4 — [*Dicesi* Porre il sigillo a checchessia *e fig. vale Porvi il compimento*] *Lat.* completamentum. *Alam. Gir.* 8. 50. Ove il destin mio pose D' ogni gloria il sigillo.

5 — * *Dicesi* Sigillo verginale, *L'integrità verginale. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

6 — * (Eccl.) Sigillo sacramentale o della confessione: *L' obbligo che ha il confessore di tenere in secreto i peccati conosciuti nella confessione, obbligo da non violarsi per qualunque anche gravissima causa.* (G. F.)

7 — * (Filol.) Segno, Carattere magico. *Morg.* 21. 75. Malgigi gli facea sigilli addosso. *E* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli e lumi ec. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri e sigilli. *Red. Ins.* 55. Un certo bullettino ec. in cui sono scritti certi nomi arabici ed impressi alcuni sigilli e pentacoli. (N)

8 — (Ar. Mes.) [*Dicesi* Sigillare o Serrare col] sigillo d' Ermete *e vale Chiudere i vasi o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco.* *Ricett. Fior.* 12. Si conservi in vasi di vetro col collo lungo e sottile, sigillando la bocca col sigillo di Ermete. *Sagg. nat. esp.* 4. Si serra la bocca del cannello col sigillo detto volgarmente d' Ermete, cioè colla fiamma.

9 — * (Chir.) *Livido che rimane sul volto per qualche percossa; altrimenti* Pesca. *Min. Annot. Malm.* Dar le pesche i latini dicono *Suggillare aliquem*, che noi pure diciamo anche Sigilli tali lividi, e diciamo anche Sigillare un occhio a uno. (A)

10 — (Bot.) Sigillo di Salamone e Sigillo Santamaria. [*Specie di pianta del genere convallaria che ha la radice alquanto bianca, lunga, carnosa, nodosa, della grossezza di un dito, che si estende orizzontalmente a fior di terra; lo stelo semplice, angoloto, curvo, alto un braccio e mezzo, frondoso, in tutta la sua metà superiore, le foglie alterne, amplessicauli, a metà rivolte per un lato, ovali, lisce; i fiori bianchi, opposti alle foglie, ascellari, peduncolari,*

solitarii, o accoppiati ; le bacche nere , della grossezza di un pisello ; i semi bianchi , duri. Fiorisce nel Giugno , ed è originaria dei boschi. Ha due varietà , una a fior doppio , e l' altra con lo stelo porporino , e con le foglie simili a quelle del veratro. I botanici la chiamano Poligonato , *V. Lat.* convallaria polygonatum Lin.] *Gr.* πολυγόνατον.

Sigillone , Si-gil-ló-ne. *Sm. accr. di* Sigillo. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 40. Berg.* (Min)

Sigimaro,* Si-gi-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Sigimarus. (Dal ted. *sieg* vittoria , e *mehren* accrescere : Che accresce le vittorie.) (B)

Sigismonda , * Si-gi-smón-da. *N. pr. f. Lat.* Sigismunda. (B)

Sigismondo , * Si-gi-smón-do , Gismondo , Sismondo. *N. pr. m. Lat.* Sigismundus. (Dal ted. *sieg* vittoria, e *mund* bocca : Bocca della vittoria.) —*Re di Borgogna, succeduto al padre Gondebaldo nel 516 e posto nel numero de' santi.—Imperatore di Germania nel secolo XIV. — Nome di tre re di Polonia.* (B) (O)

Sigiuni. * (Geog.) Si-gi-ù-ni. *Lat.* Sigynae. *Antichi popoli che abitavano sulle sponde dell' Eusino , di là dall' Istro.* (G)

Sigivaldo , * Si-gi-vàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Sebaldo , *V. Lat.* Sigivaldus. (Dal ted. *sieg* vittoria, e *baldig* presto : Che prestamente riporta vittoria.) (B)

Sigle.* (Filol.) *Sf.pl. V. G. Lettere uniche, o Abbreviature di sillabe o di parole usate dagli antichi nelle loro scritture. Lat.* siglae. (Dal gr. *sigle* che vale il medesimo : e *sigle*, secondo i Grecisti, vien da *sigaleos* tacito ; poichè non esprimono a distesa , ma solamente accennano l' idea.) (Ne) (Mit)

Siglofilace. * (Filol.) Si-glo-fi-la-ce. *Add. e sm. Lo stesso che* Sigloforo , *V.* (Dal gr. *sigle* monili , vezzi , e *phylax* custode.) (Aq)

Siglofobo.* (Filol.) Si-glò-fo-ro.*Add. e sm.V. G. Lat.* siglophorus. (Da *sigle* monili, vezzi, collane, ciondoli, e da *phero* io porto.) *Così chiamavasi il Ministro a cui si consegnavano tali ornamenti per esser custoditi ; meglio* Siglofilace. (Aq)

Sigmaringen. * (Geog.) Sig-ma-rin-gen. *Città capitale di un piccolo principato di Germania che appartiene ad un ramo della casa di Hohenzollern.* (G)

Sigmi. * (Arche.) *Sm. pl. V. G. Lat.* sigmata. (Da *sigma* decimottava lettera del greco alfabeto.) *Letticciuoli o Sedie di forma semicircolare , da avvicinarsi alle mense nel tempo del convito ; comunemente chiamati* Stibadii. (Aq)

Sigmodone. * (Zool.) Si-gmo-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* sigmodon. (Da *sigma* lettera greca che corrisponde alla *S* de' Latini , e *odus* dente.) *Genere di mammali dell' ordine de' rosicanti stabilito da Say, i quali tra gli altri caratteri presentano mascelle guarnite ciascuna di sei denti molari eguali colla corona segnata da solchi alterni profondi disposti in forma d' un sigma. Comprende una sola specie.* (Aq)

Sigmoideo.* (Anat.) Si-gmo-i-dè-o. *Add. m. Che la forma di un sigma, lettera greca, che corrisponde al nostro* S. *D così* Valvole sigmoidee *alcune piegature valvolari nel numero di tre , che ornano l' origine dell'arteria polmonare e dell' aorta ; altrimenti* Semilunari. *Diconsi* Fosse o Cavità sigmoidee, *quelle dell'ulna, e sono due,* grande *e* piccola : *la prima formata dalla faccia anteriore dell' olecrano , e dalla faccia superiore dell' apofisi coracoidea , scorre sopra la caruncola dell' omero ; l' altra collocata all' esterno , si articola coll' estremità superiore del radio.* (O)

Signa.*(Geog.) *Antica cit. del Lazio.—Piccola città della Dalmazia.*(G)

Signacolo , Si-gnà-co-lo. *Sm. V. L. Sugello. Lo stesso che* Segnacolo, *V. Lat.* signaculum. *Dial. S.Greg. 4. 45.* Nullo fu trovato degno, nè in cielo , nè in terra, nè sotto terra , d' aprire lo libro , e sciogliere gli predetti sette signacoli. *E Vit. 352.* Gli ha segnati nel Signore del signacolo degli Apostoli. (V) (*L' es. de' Dial. S.Gr. così leggesi in una variante ; il testo ha* suggelli.) (B)

Signatura , Si-gna-tù-ra. *Sf. Segno ; meglio* Segnatura. (A)

2 — (St.Mod.) *Nome di un Tribunale di Roma. V.* Segnatura, §. 2. *Car. Lett.* Con tutto che la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario. (A)

Signera , Si-gnè-ra. [*Sf.*] *V. A. Emissione di sangue. Lat.* sanguinis missio , phlebotomia. *Gr.* φλεβοτομία. *M. Aldobr.* Se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica, e poi scarificata la gengia.*Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera dalla vena basilica del braccio. *E altrove:* Sia fatta signera della vena epatica , cioè quella del fegato , dal diritto braccio. *E altrove* : S'ella è iposarca, e l' infermo sia forte , sia fatta signera della vena epatica , cioè di quella del fegato.

Signia. * (Mit. Celt.) Si-gni-a. *Sposa di Lok.* (Mit)

Signifero, Si-gni-fe-ro. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V. L. Colui che porta l'insegna ;* [*e così chiamavano i Romani Colui che portava una delle insegne della legione ; da non confondersi per altro col portator dell'aquila; ossia coll'*] *Alfiere* [*propriamente detto.*] *Lat.* signifer. *Gr.* σημειοφόρος. (*Signum ferens* che porta l' insegna.) »*Vegez. pag. 48. (Fir. 1815.)* Signiferi sono quegli che portano le insegne , cioè i gonfaloni , che s' appellano oggi i Dragonarii. (B)

2 — [*Aggiunto di* Cerchio , *o di* Zodiaco] *vale* Che ha , *Che contiene in sè i segni celesti. Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.

Significamento , Si-gni-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Significazione, *V.*] *Med.Ar.Cr.* Per significamento di queste cose, che dette sono.

Significante, Si-gni-fi-càn-te. [*Part. di* Significare.] *Che significa,* [*Che ha*] *significato. Lat.* significans. *Gr.* ἐπισημαίνων.*Bocc. nov. 39.11.* I due corpi ec. in una medesima sepoltura fur posti, e sopr' essa scritti versi significanti , che fosser quelli. »*Varch. Ercol. 174.* Dirò che questo affisso *la* , o articolo , o pronome ec. , mai non si truova se non nel genere femminino, significante o *lei*, o *quella*, ec. (B) *Bocc. Teseid. 2.21.* E corona d' allor significante , Che per vittoria venia trionfante. (N)

2 — Che ha senso efficace. *Segner.Mann. Nov.19.4.* Considera quanto sieno significanti quei termini che tu odi in sì breve detto. (V)

Significantemente , Si-gni-fi-can-te-mén-te. *Avv. In modo significante. Oliv. Pal. Ap. Pred. 98.* , *Pinam. pag. 86. Berg.* (Min)

Significantissimo , Si-gni-fi-can-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Significante. *Salvin. Disc. 2. 186.* Primieramente la parola *sozzo* è bellissima e significantissima.

Significanza, Si-gni-fi-càn-za. [*Sf.*] *Il significare, Significato. Lat.* significatio , indicium. *Gr.* μήνυσις , δεῖγμα. *Nov. ant. 100. 6.* Scrivete loro , cioè al lor Re e Signore , che a' suoi vecchi domandi la significanza del sogno. *Liv. M.* La qual cosa fu significanza di paura. *Pallad. Marz. 25.* Ne' polli de' cavalli si voglion guardare i segni che mostrino buona significanza. *Tes. Br. 5. 18.* Elle sono di cotal natura (*le calandre*) , che se un uomo infermo la va a vedere , s' ella gli pone mente diritto nel viso , egli è certo di guarire ; e s' ella non gli pone mente, si è significanza che dee morire di certo. *Franc.Barb. 360. 25.* E poi per onestura , Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda , e non manto. *Filoc. 2. 359.* Alcun segnale che gl'Iddii avessero mandato in significanza della salute di Biancofiore.

Significare, Si-gni-fi-cà-re. [*Att.*] *Dimostrare, Esprimere, Palesare, Inferire.* (*V.* Notificare.) *Lat.* significare, denotare. *Gr.* σημαίνειν. (Dal lat. *signum facere* far segno.) *Pass. prol.* Ciò significò egli quando, essendo i discepoli suoi nella nave nel mare di Galilea ec., egli venne a loro, andando leggermente sovra l'onde del turbato mare. *E 19.* Come conta il santo Vangelio, significando come altri dee esser sollecito della propria salute, e starc apparecchiato, bene vivendo. *Dant. Purg. 24. 54.* Io mi son un che, quando Amore spira, noto, e a quel modo , Che detta dentro, vo significando. *E Par. 1. 70.* Trasumanar , significar per verba Non si poria. *G. V. 11. 67. 2.* Queste pure significarono grandi cose. *Nov. ant. 100. 5.* Io credo che questo carico, che io hoe sostenuto, significa che gente, che m' odiano, mi vogliono uccidere.

2 — Fare intendere , Mandare a dire , Avvisare. *Lat.* significare, certiorem facere. *Gr.* μηνύειν. *Bocc. nov. 42. 17.* Piacque alla gentildonna di volere esser colei che a Martuccio significasse, quivi a lui esser venuta la sua Gostanza. *E nov. 69. 6.* Per quel modo, che miglior ti parrà , il mio amore gli significherai. *G. V. 11. 134. 5.* E così ci pregò significassimo al nostro Comune.

3 — Risolvere, Spiegare *o simile. Nov. ant. 6.* Compiuti gli otto giorni, e l' Imperadore rimandò per loro , che gli significassero la domanda che avea fatta loro. (Min)

4 — * Valere , Importare. *Borgh. Orig. Fir. 172.* Trebbio , che a noi significa raunata, brigata ec. da feste e da balli e passatempi.(V)

5 —*N. ass.* Importare , Essere d' interesse.*Espos.Patern. 89.* È uno de' sacramenti di Santa Chiesa , che (*il che*) più significa al matrimonio. (Pr)

6 — * *In forza di sm. per* Significato. *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 18.* Se sopra quelle voci l' accento si contrassegna per rimuovere il dubbio sopra tutte le altre il doppio significare il medesimo fia di mestieri.(V)

7 — (Rett.) *In forza di nome, per la figura rettorica da' Latini detta* significatio. *Rett. Tull. 106.* È un' altra sentenzia , che s' appella Significare , la quale ha luogo quando il dicitore favella in tal modo, che più lascia intendimento all' uditore , che non dice a parole. (V)

Significatamente, Si-gni-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. In modo significativo; altrimenti* Significativamente. *Borgh. Vesc. Fior. 571.* Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. (V)

2 — * Distintamente , Specificatamente. *Com. Dant. Inf. 33.566.* Qui l' autore significatamente pone questi termini. (N)

Significativamente , Si-gni-fi-ca-ti-va-mén-te. *Avv. In modo significativo ; altrimenti* Significatamente. *Dep.Decam. 28.* Come è male il supplire di fantasia dove l' uom vede che l' autore , per aver significativamente e con brevità parlato , sia stato manchevole ; così è vizio tor via le parole che egli , a maggiore e più squisita dichiarazione del suo concetto , si compiacque di aggiugnere , quantunque senza esse si potesse reggere la sentenza. (A) (B)

Significativi. * (St. Eccl.) Si-gni-fi-ca-ti-vi. *Nome dato da alcuni autori ai Sacramentarii , siccome quelli che insegnano essere l' Eucaristia un semplice segno del Corpo di Gesù Cristo.* (Ber)

Significativo , Si-gni-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Che ha significazione, Che significa. Lat.* significativus. *Gr.* δηλωτικός. *Com. Inf. 26.* Potemo ora dire che l' autore voglia recare tutta questa opera a una sua visione fatta presso alla mattina , allora quando, se mai li sogni sono significativi di veritade , hanno a essere veritieri. *Circ. Gell. 10. 256.* Noi non intendiamo la voce solamente come suono , o come significativa di qualche passione comune ; ma intendiamo ancora la significazione di quelle , mediante le parole determinate da noi a significare i concetti nostri secondo il modo che ci è più piaciuto.

Significato , Si-gni-fi-cà-to.*Sm. Il significare. Concetto racchiuso nelle parole o cose significanti. Lat.* significatus. *Gr.* ἐπισημασία. *Bocc. nov. 2. 9.* Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli , ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Galat. 53.* Le parole , sì nel favellare disteso , come negli altri ragionamenti, vogliono essere chiare sì, che ciascuno della brigata le possa agevolmente intendere, e, oltre a ciò, belle in quanto al suono e in quanto al significato.

Significato. *Add. m. da* Significare. [*Espresso, Dimostrato.*] *Lat.* significatus. *Gr.* σημανθείς. *Bocc. nov. 81. 17.* Ciascun de' due amanti, significato alla donna ciò che fatto aveva ec., il suo amore addimandava. »*Segner. Mann. Ott. 1. 1.* Per insinuarci che dai libri della legge , significatici per Mosè , e dai libri de' profeti , significatici per Elia , ogni rivelazione dee ricevere uniforme testimonianza.(V)

2 — Indicato , Accennato. *Segner. Mann. Ott. 22. 2.* La prima di queste due volontà qui accennate è quella volontà ch' è detta di segno , o vero significata. (V)

SIGNIFICATORE, Si-gni-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Significare.] *Che significa. Lat.* significator. *Gr.* σημάντωρ. » *Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 265.* Questo (*esempio*) lo trascelgo ec., perchè più chiaro si comprenda l' autorità della zeugma, quanto ella sia grande, e quanto ella arrivi a permettere, a chi compone, di sottintendere e traslatar il proprio significato di un verbo solo, quando dee servir di sostegno e di significatore di più concetti. (B)

2 — (Astr.) [*Sm.*] *T. astrologico. G. V. 12. 8. 22.* Fu preso l' ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete, significatore di Firenze, e in termine di Marti, e Marti nostro significatore era nel detto segno. *Libr. Astrol.* Se il significatore, che fue levato, avesse la latezza del Zodiaco tra li salimenti del grado, col qual passa lo cerchio simigliante.

SIGNIFICATORIO, Si-gni-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a significazione. Panig. Demetr. Fal., Mazz. Dif. Dant. 1. 18. Berg.* (Min)

SIGNIFICATRICE, Si-gni-fi-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Significare.] *Che significa. Lat.* significatrix. *Gr.* σημάντρια. *Com. Purg. 9.* Introduce una visione significatrice di ciò che li seguìe immantanente. *Guicc. Stor. 16. 780.* Nelle quali parole e dimostrazioni, significatrici di somma sapienza e bontà, ec.

SIGNIFICAZIONE, Si-gni-fi-ca-zió-ne. [*Sf. Il significare.* —, Significamento, *sin.*] *Lat.* significatio. *Gr.* ἐπισημασία. *Lab. 112.* Lui ec. giovane, ignudo, con ali, e con occhi velati, e arciere, non sanza grandissima cagione, e significazione de' suoi effetti, tutto 'l dì vi dimostrano. *Mor. S. Greg.* Questo tanto brevemente abbiamo trascorso nella significazione del nostro capo; oramai ad edificazione dal corpo suo replichiamo questo. *E altrove:* Per la significazione delle cose figuralmente dette rizzeremo l' edificio della fede. *Scal. S. Ag.* S'egli è così, novella contrarietà è questa, e significazione non usata. » *Passav. 381.* Quello che dicono della significazione di tutti i sogni. (N)

2 — (Leg.) *Notificazione di un atto ec. fatto alla parte contraria* (A)

SIGNINI. * (Geog.) Si-gnì-ni. *Nome degli abitanti di Signa.* (Mit)

SIGNORA, * Si-gnó-ra. *Add. e sf. Padrona. Anticamente* Signoressa. *Cr. alla v.* Signoressa. (A)

2 —* Titolo di maggioranza e riverenza, *come* Signore *agli uomini.* (A) *Red. Cons. 2. 93.* Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. (N)

3 — * (Zool.) Pesce signora: *Pesce di mare di niun pregio, ch' è una specie d' anguillina sottile come un nastro.* (A)

SIGNORACCIO, Si-gno-ràc-cio. *Add. e sm. accr. di* Signore. *Lo stesso che* Signorazzo, *V. Grill. Lett. Berg.* (Min)

SIGNORANZA, Si-gno-ràn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Signoria. *V.* Segnoranza. (B)

SIGNORAGGIO, Si-gno-ràg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Signoria. *Lat.* dominium. *Gr.* δεσποτεία. *G. V. 8. 50. 3.* E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitaro e distrussero gli antichi fii de' Franceschi, che que' signoraggi teneano. *E 11. 142. 1.* Questi era per lo suo signoraggio il maggior barone di Francia. *Dicer. div.* Lo servaggio è signoria, e lo signoraggio è servitude.

SIGNORATO, Si-gno-rà-to. *Sm. V. A. Ufficio o Dignità di signore. V. e di'* Signoria. *Stor. Semif. 20.* Prevenuto allo signorato uno degli loro uomini, ec. *E 41.* Poichè a Dio e a te è piaciuto di promuovermi nello tuo signorato, e giudicatomi atto in così travagliato seggio a tanto peso portare. ec. *E 46.* Quegli ancora, sotto lo cui signorato la seconda sollevazione ec. aveva avuto cominciamento. *E 79.* Quello chiarono signore, perchè appunto poco avanti dovea lo nuovo signorato ricominciare. (A) (V)

SIGNORAZZACCIO, Si-gno-raz-zàc-cio. *Add. e sm. accr. e pegg. di* Signorazzo. *Bellin. Bucch. 124.* Quel ch' egli spende ec., quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio. (A) (B)

SIGNORAZZO, Si-gno-ràz-zo. *Add. e sm. Signor grande, Signore d'alto affare.* —, Signoraccio, *sin. Bellin. Lez.* Gran signorazzo, vestito di un abito tutto ricamo. *Ner. Samm. 11. 20.* E già gli abitatori anco vedieno Di quel reciuto, tanto desiato Da molti signorazzi al tempo d' oggi, Che volentier qui fermerien gli alloggi. (A) (B)

SIGNORE, Si-gnó-re. [*Add. e sm.*] *Che ha signoria, dominio e podestà sopra gli altri.* [*Il* Signore *è amato, temuto, severo, cortese, giusto, nobile, generoso, mansueto, magnifico, strano, imperioso ec.*] —, Segnore, Domine, Domino, *sin. Lat.* dominus. *Gr.* δεσπότης. (Comunemente dal lat. *senior* più vecchio; poichè i più vecchi erano una volta primati e direttori del popolo. Gli Arabi hanno *sunevr* capo di famiglia, signore, vertebra del collo, radice. In isp. *señor*, in franc. *seigneur* signore.) *Tratt. Consol.* Quegli è legittimo signore, che pregato si parte, invitato si fugge, e solo gli riman di poter dire: non potetti far altro. *Bocc. nov. 7. 3* Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che ec. si sapesse in Italia. *Petr. son. 227.* Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove con molti affanni Legato son. » *Borgh. Vesc. Fior. 434.* Lo chiama segnalatamente *seniorem suum*, voce mescolata di riconoscimento d' una certa superiorità e di riverenza e d' affezione insieme, che s' usava in que' tempi, e mutata alquanto, come porta il costume nostro, ci è restato ancora, ed è quella che oggi diciamo Signore. (V)

2 — * *Ed anticamente* Signore *fu unito ai pronomi* Mio, Suo, Tuo, *e si disse* Signormo, Signorso, Signorto. *V. a' lor luoghi.* (N)

2 — Padrone. *Lat.* dominus, herus. *Gr.* δεσπότης, κύριος. *Bocc. nov. 43. 13.* Adunque ec. sarà egli buon per noi, poichè altro signor non ha. *Dant. Par. 24. 148.* Come 'l signor, ch' ascolta quel che piace, Da indi abbraccia il servo gratulando. » *Bocc. g. 5. n. 2.* Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori, la quale, perciocchè pure allora smontati n' erano i signori di quella, d' albero e di vela e di remi la trovò fornita. (V) *Car. Lett. ined. 2. 268.* L' uno e l' altro de' quali sono molto miei signori. (Pe)

3 — *Usato per Titolo di maggioranza e di riverenza. Lat.* dominus. *Gr.* αὐθέντης. *Bocc. nov. 52. 6.* Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *E nov. 60. 16.* Signori e donne, voi dovete sapere che ec. *E nov. 79. 38.* Egli fa freddo, e voi, signori medici, ve ne guardate molto. *E nov. 84. 11.* E a' villani rivolto disse: Vedete, signori, come egli m' aveva lasciato nell' albergo in arnese. *Guid. G.* O signore Achille, se io mi studio nella tua morte, ec. *Ovid. Pist.* Cotal femmina e così pericolosa donna hai tu messa, bel mio signore, nella tua camera? *Lett. Tull. a Quint. 177.* Perdonate a costui, signori giudici, perch' egli ha errato.

4 — *Detto assolutamente e per eccellenza s' intende d' Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo. Lat.* Deus optimus maximus, Dominus. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Il nostro Signore, quando cominciòe a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo. » *Vit. S. Gio. Batt. 141.* Andarono, e pensomi che trovarono il Signore buon Giesù. (*Nota questa collocazione.*) (V)

2 — [*In questo sign. spesso dicesi* Nostro Signore, *senza l' articolo. V.* Nostro, §. 11, 2.] *Dant. Par. 24. 35.* A cui Nostro Signor lasciò le chiavi. » *Nov. ant. 51. 7.* E si dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di Nostro Signore. *Le Cronichette cominciano così:* Nostro Signore Iddio ec. (V)

3 — * *Dicesi* Signor de' Signori *per Dio. Diod. Ap. XIX. 16.* Ed egli avea in su la vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto: Il re delli re, e 'l signor de' signori. (N)

4 — * *E per lo* Sagramento del santissimo Corpo e Sangue di Cristo. *V.* Levare §. 37. *Vit. S. Franc. 251.* E, levandosi il Signore (*alla messa*), ella aperse gli occhi e chiaramente il vide. *Franc. Sacch. nov. 192.* La donna ogni mattina, sonando a Signore (*a messa*) a una chiesa sua vicina ec. andava a vedere il Signore. (V)

5 — *Dicesi* Non essere signore di poter fare alcuna cosa *e vale Non aver libertà o possanza di farla. Cron. Morell. 346.* Queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto, e da quelli pensieri, come da vani e cattivi, volendomi partire, non era signore di potere.

6 — * *Dicesi* Far signore *e vale Dare la signoria; V.* Fare signore, §. 1. (A)

2 — * Fare il signore = *Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande. V.* Fare signore, §. 2. (A)

3 — * Fare del signore = *Non accudire alle proprie faccende, Godere e trionfare, Non darsi una briga del mondo. V.* Fare del signore. (N)

7 — * *Dicesi* Filare del signore *e vale Fare il grande. V.* Filare *verbo* §. 15. (N)

8 —* *Dicesi* Riconoscere alcuno per signore *e vale Accettarlo, Sottoporglisi. V.* Riconoscere, §. 10. (A)

9 — * *Dicesi* Seder de' signori *e vale Essere uno della Signoria nel sign. del* §. 3. *Machiav. Ist. Fior. 181.* Si ragunarono nella chiesa di S. Stefano più di LXX cittadini con licenza di Messer Lorenzo Ridolfi, e di Francesco Gianfiliazzi, i quali allora sedevano de' signori. (Pe)

10 — * *Dicesi* Signor sì *come avv. affermativo. V.* Signorsì. (N)

11 —* *Proverb.* A tal signore tal servo. *V.* Servo *add. m.* §. 2. (A)

12 — [*Altro proverb.*] *Franc. Sacch. nov. 65.* Signore e vino di fiasco la mattina è buono e la sera è guasto.

13 — * *Adoperato in forza di add. f. pl. di* Signora. *Borgh. Arm. Fam. 44.* Nobili ed antiche famiglie, e già delle maggiori, e le due ultime di più signore alcun tempo delle patrie loro. (V)

SIGNOREGGEVOLE, Si-gno-reg-gé-vo-le. *Add.* [*com Come derivato da* Signoreggiare, *significar dovrebbe Atto o Idoneo a signoreggiare, o meglio, ad essere signoreggiato; ma dagli antichi fu adoperato per Tiranno, Imperioso, Prepotente, Soverchievole ec.*] *Lat.* imperiosus. *Gr.* τυραννικός. *Sen. Pist.* Iddio non è signoreggevole, nè soperchievole, nè schifo, nè invidioso. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella fosse signoreggevole contra i cittadini e i compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà, ec. » *Vit. SS. Pad. 2. 155.* Quando il prelato è troppo signoreggevole e con aldacia e autorità comanda a' suoi sudditi ec. (V)

SIGNOREGGIAMENTO, Si-gno-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il signoreggiare. Lat.* dominatio, imperium. *Gr.* ἀρχή. *Cr. 6. 1. 9.* Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco. *Com. Par. 21.* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine e gli altri inportuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE, Si-gno-reg-giàn-te. [*Part. di* Signoreggiare.] *Che signoreggia.* [*Anticamente* Principante.] *Lat.* dominans. *Gr.* κυριεύων. *Filoc. 7. 424.* Sono di Spagna, e figliuolo unico del re Felice, signoreggiante quella. *Lab. 120.* Argomentando, che se quello è a lei sofferto, che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere se donna è signoreggiante. *Maestruzz. 1. 57.* Ma per tutte l' altre parti assolutamente più pecca l' uomo per la signoreggiante ragione *E 2. 14.* Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saulle e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re. *Franc. Sacch. rim. 15.* Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante.

SIGNOREGGIARE, Si-gno-reg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Aver signoria, Dominare.* [*Anticamente* Principare. —, Signorizzare, Segnoreggiare, *sin.*] *Lat.* dominari. *Gr.* κυριεύειν. *Lab. 163.* Tu se' uomo ec. nato a signoreggiare, e non ad esser signoreggiato. *Fr. Jac. Cess.* Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano inferma. *Tratt. gov. fam.* Molti sono reputati spirituali, ne' quali signoreggia la gola, e l' anima serve e stenta. *Dant. Par. 9. 50.* Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* E 'l suo nome fu Maria, e 'l soprannome Maddalena, per uno castello, ch' ella signoreggiava, chiamato Magdalo. *Petr. son. 237.* Indi mi signoreggia, indi mi sforza.

2 — [*E col terzo caso.*] *Albert.cap.56.* Meglio è l'uomo sofferente, che l'uomo forte; e che signoreggia all' animo suo, del vincitor di cittade.» *Sen.Pist.30.* La temperanza signoreggia a' diletti.(V) *G. V. 9.348.* Essendo Messer Malatesta con sua gente al detto Murro, Messer Lamberto ec. per signoreggiare a Rimino si ordinò un laido tradimento. *Albert.cap.24.* Lo servo saggio signoreggerà a' figliuoli matti. (N)

2 — *Per metaf. Tes. Br. 2. 32.* L' una è verde o rossa, l' altra bianca o nera, secondo il colore degli elementi o degli umori che signoreggiano nella cosa. *G. V. 1. 7. 3.* Per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo.

3 — Soprastare, [Essere a cavaliere; *e dicesi per lo più di luogo dal quale si possa scoprire indentro di un altro, ed all' occasione batterlo con vantaggio; Stargli a sopraccapo, Dominarlo.*] *Bocc. g. 3. p. 7.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava. » *Tass. Ger. 15. 54.* Siede sul lago, e signoreggia intorno I monti e i mari il bel palagio adorno. (B) *Bartol.* E in questa medesima (*fortezza*) una minore divelta e piantata alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d' essa signoreggia e batte. *Bentiv.* Risolvè d' alzar tanto il rivellino occupato che signoreggiasse e impedisse i lavori di dentro.(Gr)

4 — Vincere, Superare. *Lat.* vincere, praestare. *Gr.* κρατεῖν. *Tav. Rit.* Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell' altezza.

5 —* Trattar da signore, a modo de' signori; *ed in questo senso è solo n. ass. Aret.Rag.* Pargli, dando senza richiesta, non ispendere puttaneggiando, ma guadagnare signoreggiando. (A)

Signoreggiato, Si-gno-reg-già-to. *Add. m. da* Signoreggiare. *Gr. S. Gir. 11.* Se una città signoreggiata da' suoi cittadini fosse tolta per mala guardia, per questa sola potrebbono perdere tutte l' altre.

Signoreggiatore, Si-gno-reg-gia-tó-re. [*Verb.m. di* Signoreggiare] *Che signoreggia, Dominatore. Lat.* dominator, dominus. *Gr.* κυριεύων, κύρος. *Ovid. Pist. 47.* Macario [*va letto* Macareo], figliuolo del re Eolo, signoreggiatore de' venti, amò per amore Canace. *Vegez.* Al Principe signoreggiator dell' umana generazione, e di tutte le genti de' barbari. *Amm. Ant. 40. 3. 4.* Veramente signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina. *Mor.S. Greg.* Ma tu signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

Signoreggiatrice,* Si-gno-reg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Signoreggiare. *Che signoreggia. V. di reg.* (O)

Signorello, Si-gno-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Signore. *Signore di piccolo Stato.*—, Signoretto, *sin. Lat.* regulus. *Gr.* βασιλίσκος. *Franc. Sacch. rim. 36.* Così con grande affanno Tu hai domato signorelli e conti, Ch' a guastar tuo' terren sempr' eran pronti. *E nov. 182.* Fu adunque uno signorello della Marca ec., il quale non possendo resistere agli assalti di Messer Ridolfo, ec.

Signorello.* Signoretto. *N. pr. m. Lat.* Domnolus. (B)

Signoresco, Si-gno-ré-sco. *Add.* [*m. Ciò ch'è simile allo stato, alle maniere, alle qualità ec. de' signori; ma fu usato anche per*] Signorile. *Lat.* splendidus, illustris. *Gr.* λαμπρός. *Franc. Sacch. rim.53.* E Niccola Acciajoli, e si Lorenzo Militi, degni in stato signoresco.

Signoressa, Si-gno-rés-sa. [*Add. e sf.*] *V. A. V. e di'* Signora. *Lat.* domina. *Gr.* κυρία. *Esp. Salm.* Il lor bisogno aspettano dal lor signore, dalle loro signoresse, e da simili. *Petr. Uom. ill.* Onde la Chiesa Romana fu pronunziata signoressa e madre di tutte le Chiese.

Signoretto, Si-gno-rét-to. [*Add.e sm.*] *dim. di* Signore.[*Lo stesso che* Signorello, *V.*] *But. Purg. 6. 2.* Diventarono servi si de' vizii e si de' tiranni e de' signoretti, che tanti ne sono ora, ed erano al tempo dello autore in Italia. *Vit. Benv. Cell. 156.* Sono certi signoretti tirannelli, che fanno a' lor popoli il peggio che possono.

Signoretto.* *N. pr. m. Lo stesso che* Signorello, *V.* (B)

Signorevile, Si-gno-ré-vi-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Signorevole. *G. V. 12. 57. 2.* Per l' ardire e prosunzione di fare contro la loro signorevile franchigia.

Signorevole, Si-gno-ré-vo-le. *Add.* [*com. Imperioso, Signoreggiante, Dominante; ed anche Signoreggiatore, Dominatore; altrimenti*] Signoreggevole. —, Signorevile, *sin. Lat.* imperiosus. *Gr.* δυναστευτικός. *Arrigh. 47.* La signorevole morte da ogni parte, acciocch'io non fugga, serra tutte le vie. *Mil. M. Pol.* Quando Cinghi Cane udio la gran villania che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò si forte, che per poco che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era uomo molto signorevole.

2 — Gentile, Signorile. *Lat.* generosus, nobilis. *Gr.* γενναῖος, εὐγένειος. *Filoc. 4. 182.* Se la vecchiezza fosse tanta, che 'l baston per terzo piede mi bisognasse, mai dalla tua signorevole compagnia nè da' tuoi piaceri mi partirei. *Dant. rim. 19.* Quella che in me col suo piacer ne aspira, D' essa ritragge signorevol arte.

Signorevolmente, Si-gno-re-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Signorilmente, *V. Rim. ant. M. Pier. Vign. pag. 325. (Zane 1731.)* Per la virtude della calamita, Come lo ferro a tragger non si vede, Ma si lo tira signorevolmente. (B)

Signoria, Si-gno-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Signore. *Dominio, Podestà, Giurisdizione; [altrimenti* Morganato. —, Segnoria, Signorio, Signoraggio, Signoranza, Segnoranza, Segnoraggio, Signorato, *sin.*] *Lat.* dominatio, imperium, dominium. *Gr.* ἀρχή. *Bocc. g. 1. f. 3.* La quale ec. salutaron come Reina, e alla sua signoria piacevolmente s' offersero. *S. Agost. C. D.* Ivi quelli che dovevano essere soggiogati a signoria de' nemici, erano oppressati. *Dant. Par.8.73.* Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *E rim. 44.* Che dentro siede Amore, Lo quale è in signoria della mia vita. *Petr. canz. 41.2.* Ora al tuo richiamar venir non degno, Chè signoria non hai fuor del tuo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimo e diabolico peccato è amore di signoria. *G. V. 7. 144. 2.* Aveavi 17 signorie di sangue, la quale era una grande confusione. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole che si macini.

2 — Governo. *Lat.* regimen, imperium. *Gr.* κυβέρνησις, ἐπιστασία. *Franc. Sacch. Op. div. 69.* Franco per li rettori che vanno in signoria. *Franc. Barb. 298. 8.* Vai tu in signoria? Mena tal compagnia Di savii e di compagni, Che tu poi non ten lagni.

3 — Supremo magistrato d' alcuna Repubblica. *Bocc. nov. 50. 16.* Io, temendo per me medesimo la signoria, levatomi, non lo lasciai uccidere. *E nov. 81. 12.* Venire alle mani della signoria, ed esser, come malioso, condennato. *Cas. lett. 19.* Avendo lodato ec. il nobil modo che V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustriss. Signoria di Venezia. *E 39.* Nella causa di monsig. Justiniano noi non possiamo fare che l' Illustriss. Signoria scriva allo ambasciatore, senza divulgare ec.

4 — Titolo di maggioranza, *e si usa parlando o scrivendo a uomo di grande affare. Guitt. lett. 26.* Vostra Signoria buona in sua fidelità permagna sempre. *Urb.* Gli addomandò quello che la sua alta ed eccelsa Signoria da lei ricercasse. *Cas. lett. 16.* Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per lettere di Lor Signorie. *Bocc. nov. 46.16.* [La giovane e figliuola di Marin Bolgaro] la cui potenza fa oggi che la tua signoria non sia cacciata d' Ischia.» *E g.5.n.6.* Costoro ec. da amor costretti e non da volere alla Tua Signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. (*Parla a Federigo re di Cicilia.*) *Fav. Esop. 17.* Non si affà ad alcuno di noi (*la capra, la pecora e la giovenca*) in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda, ma solo alla Vostra Signoria. (*Parla al leone.*) (V)

5 — Maestà. *Vit. S. Gio. Batt. 224.* Vidono san Giovanni d' uno aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza. (V)

6 — [Soggezione in che si è dell' altrui potestà.] *Petr. son. 6.* E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, I' mi rimango in signoria di lui.» *Liv. Dec. l. 2. c. 8.* Il popolo di Roma non ha signoria: anzi è libero: ed hassi posto in cuore di aprire le porte più tosto a li nimici che a li regi: e questa è la volontà di tutti che la fine della libertà sia fine de la città medesima. (N)

7 —* *Col v.* Dare: Dar signoria o la signoria = *Concedere il comando. V.* Dare signoria. (A)

8 —* *Col v.* Essere: Essere di sua signoria = *Esser libero, indipendente. V.* Essere di sua signoria. (N)

9 —* *Col v.* Fare: Fare signoria = *Governare, Esercitare, Usare signoria. V.* Fare signoria. (N)

10 —* *Col v.* Perdere: Perdere la signoria sopra una cosa = *Non averne più potere. V.* Perdere, §. 39. (N)

11 —[*Col v.* Pigliare: Pigliar o Prendere la signoria =*Farsi signore, Prendere il dominio di uno stato. V.* Pigliare signoria.] *Cronichett. d' Amar. 80.* Mario prese la signoria di Roma, e tutti gli amici di Silla uccidea. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 32.* Racconteremo ec. del Soldano ec. e perchè modo prese la signoria ec. (G. V.)

2 — [*E per simil.*] *Tes. Br. 5. 17.* Niuno esce di sua magione, infino a tanto che il signore (*delle api*) non è fuori, e piglia la signoria del volare dove gli piace.

12 —* *Col v.* Recare: Recare in signoria sua ec. alcuna cosa = *Impadronirsene. V.* Recare, §. 79. (N)

13 —* *Col v.* Tenere: Tenere signoria = *Esser signore. V.* Tenere signoria. (A)

2 —* *E* Tener la signoria = *Reggerla, Amministrarla. V.* Tenere. (A) *Liv. Dec. 1. lib. 5. cap. 47.* Questo fu il prezzo del popolo che indi a poco tempo doveva tenere la signoria del mondo. (P)

3 —* Tenere chechessia in signoria di sè = *Esserne padrone, Signoreggiarlo. Pist. Cic. Quint. 26.* Rattemperar l' animo e le parole, essendo tu adirato, o eziandio tacere e tenere in signoria di sè, o in sua balìa il movimento dell'animo ed il dolore, avvegnachè non sia perfetta sapienza, nondimeno è cosa di non mezzano ingegno.(Pr)

14 — *Proverb.* Amor nè signoria Non voglion compagnia = *Nel comando o nell' amore difficilmente si soffre l' aver compagni. Lat.* amor et potestas impatiens est consortis.

15 — Nè di tempo nè di signoria Non ti dar malinconia = *Delle mutazioni delle stagioni e degli emergenti di Stato non si dee prender passione.*

Signorile, Si-gno-rì-le. *Add. com. Da signore, Che ha del signore, del grande.* [*Altrimenti* Morganato.] *Lat.* generosus, illustris, imperiosus. *Gr.* γενναῖος, λαμπρός, δυναστευτικός. *Petr. cap. 1.* Quel che 'n si signorile e si superba Vista vien prima, è Cesar. *G. V. 6. 77. 3.* Da queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorile superbia del popolo vecchio de' nostri antichi nell' osti. *E 7. 91. 2.* Con leggiadra e signorile risposta fecero loro scusa. » *Segn. Stor. (Bibl. Enc. It. 36. 5.)* Respirando alcuna città dalla servitù signorile. (*Cioè* de' signori.) (N)

2 — [*Detto di Persona*, Generoso, Liberale, Magnifico *e simili.*] *G. V. 8. 6. 3.* Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore.

Signorilità, Si-gno-ri-li-tà. *Sf. ast. di* Signorile. *Qualità di ciò che signorile. Bellin. Bucch. 89.* Poffare il mondo! Apolline a pennello! Che signorilità, che leggiadria! *E 220.* La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio ec. (A) (B)

Signorilmente, Si-gno-ril-mén-te. *Avv. In guisa signorile.* —, Signorevolmente, *sin. Lat.* splendide. *Gr.* λαμπρῶς, βασιλικῶς. *Lib. Viagg.* I quali signorilmente rilucono la notte. *Bern. Orl. 1. 19. 29.* La qual signorilmente gli ha onorati, Che ben gli conosceva tutti quanti.

Signorina, Si-gno-rì-na. [*Add. e sf. dim. di* Signora, *detto per vezzo o per poca età.*] *Red. Cons. 1. 198.* Nel medicare questa signorina mi servirei ec. di tutti tutti medicamenti piacevoli, tanto evacuativi quanto preparativi. *E 200.* Mi asterrei da' sali di accajo ec., perchè ec., mescolati con gli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti.

Signorino, Si-gno-rì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Signore; *e si dice per vezzo, o per poca età.* [*V.* Signorina.]

Signorio, Si-gno-rì-o. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Signoria. *Fr. Jac. T. 1. 16. 30.* Oh mirabil odio mio! D' ogni pena hai signorio. *Rim. ant. F. R.* Allor ch' io posso aver il signorio.

Signorizzare, Si-gno-riz-zà-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di* Signoreggiare. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 189.* Volendo signorizzare lo mondo, e giudicar le genti. (V)

Signormo, Si-gnór-mo. *V. A.* [*e comp. che vale*] *Signor mio. Lat.* Dominus meus. *Gr.* κύριός μου. *Pataff. 5.* Cuginomo, signormo, e l' oca Gianni.» *Fav. Esop. 32.* (*Fir. 1818.*) Se tu ... essi fare quello che fo io, signormo ti farebbe come fa a me. (Pr)

Signorotto, Si-gno-ròt-to. [*Add. e sm. dim. di* Signore.] *Signore di piccol dominio. Lat.* regulus. *Gr.* βασιλίσκος. *Tac. Dav. Vit. Agr. 394.* Agricola, raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva sotto ombra d' amicizia, aspettando qualche occasione. *Borgh. Fir. lib. 323.* In Toscana trovarsi in quella lega Pisa e Arezzo, e alcuni altri signorotti e baroncelli d'attorno.» *Ner. Samin. 12. 38.* Ora in sua compagnia si ritrovava, Allor che addosso il nero brodo spande Il Buon Ripari a quei due signorotti, Che cascaron dal muro come cotti. (B)

Signorsì, * Si-gnor-sì. *Avv. affermativo comp. che scrivesi anche* Signor sì. *Salvin. Annot. T. B. 4.* Sersì o Ser sì: Così i contadini, all' antica, in cambio di Signorsì; sendo avvezzi a parlare col prete o col notajo. (N)

2 —* *E perchè affermando si china il capo*, Fare il signor sì *dicesi nello stesso modo che* Dir di sì. *V.* Dire di sì, §. 2. *Lall. En. Trav. 4. 20.* Ma quando il sonno gli uomini costringe A far col capo chino il signor sì, E che ec. (N)

Signorso, Si-gnór-so. [*V. A. e comp. che vale*] *Suo signore. Lat.* suus dominus. *Gr.* κύριος αὐτοῦ. *Dant. Inf. 29. 77.* E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Bemb. pros. 2. 97.* In questa guisa *signorso*, *signorto* in luogo di signor suo e signor tuo. *Dav. Mon. 117.* Lo mal monetiere dice a signorso: da che la moneta tua corre leggiera un grano, meglio è guadagnarloti tu, anzi ch' altri la tosi.

Signorto, Si-gnór-to. [*V. A. e comp. che vale*] *Tuo signore. Lat.* tuus dominus. *Gr.* κύριός σου. *Bocc. nov. 45. 7.* Ma tu perchè non vai per signorto? *Bemb. pros. 2. 97.* In questa guisa *signorso*, *signorto* in luogo di signor suo e signor tuo.

Signozzare, Si-gnoz-zà-re. *N. ass. V. e di* Singhiozzare. *Min. Malm. pag. 130.* Signozzare, o singozzare, o singhiozzare, è un moto del setto transverso, o mediastino, cagionato da soverchia votezza o ripienezza. (A) (B)

Sigor. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sigoveso, * Si-go-vé-so. *N. pr. m. Lat.* Sigovesus. (In ted. *sieg* trionfo, vittoria, e *weise* saggio: Saggio trionfante. In celt. gall. *sigh* spirituale, ed *uais* nobile: Nobile e pieno di spirito.) — *Principe de' Celti, capo d' una colonia che si stabilì nella Boemia e nella Baviera.* (B) (Mit)

Sigtuna. * (Geog.) Si-gtù-na. *Città della Svezia.* (G)

Sigua. * (Geog.) Si-gù-a. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Siguenza. * (Geog.) Si-gu-èn-za. *Lat.* Segontia. *Città della Spagna, nella provincia di Guadalaxara.* (G)

Siguramente, * Si-gu-ra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Sicuramente. *Cavalc. Stoltiz. 288.* Nè mai star possiamo siguramente. *Guitt. Lett. 22. 60.* Siguramente vi metterete a domandare savere a lui. (V)

Sigurdo, * Si-gùr-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *sieg* vittoria, e *würdig* degno: Degno di vittoria.) — *Nome di tre re di Norvegia.* (O)

Sigure, * Si-gù-re. *Sf. V. A. V. e di* Scure. *Gr. S. Gir. 32.* Fate degni frutti di penitenza, che la sigure è posta alla radice dell' albero. (*Altri testi leggono anche* Sigura.) (V)

Siguro, * Si-gù-ro. *Add. m. V. A. V. e di* Sicuro. *But. Inf. 21. 1.* Mistieri li fu d' avere sigura fronte. *Rim. Ant. F. R. Meo Abbracc. canz. 30.* Si mi troverestè in cor siguro, Leal com' oro puro. *Fr. Giord. 120.* Ma noi siamo siguri, che andiamo pur giù alla terra. (V)

Sigurtà, * Si-gur-tà. *Sf. V. A. V. e di* Sicurtà. —, Sigurtade, Sicurtate, *sin. Cavalc. Stoltiz. 281.* Spera vincendo aver poi sigurtade. *E 288.* Non mi par da prendere sigurtade. (V)

Siha. * *N. pr. m. Lat.* Siha. (Dall' ebr. *tsohar* splendore.) (B)

Sihl. * (Geog.) *Fiume della Svizzera.* (G)

Siifredo, * Si-i-fré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Siffredo, *V.* (Par sinc. di *Sigifredo.* Potrebbe anche significare *pace delle donne*, da *sie* donna, e *friede* pace.) (B)

Siiti.* (Mit. Maom.) Si-i-ti. *Nome di una delle grandi sette musulmane, professata da' Persiani, in opposizione a quella de' Suni, seguita da' Turchi: essa consiste principalmente nel riconoscere Alì per solo legittimo successore di Maometto e vero interprete del Corano.* (Mit)

Siki. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Sikino. * (Geog.) Si-ki-no. *Lat.* Sikinos. *Isola dell' Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)

Sikkim. * (Geog.) *Città e Principato dell' Indostan.* (G)

Sikoko. * (Geog.) Si-kò-ko. *La minore delle quattro principale isole del Giappone.* (G)

Sil.* (Min.) *Sm. Nome dato dagli Antichi ad una specie di terra minerale, più comunemente chiamata* Ocra. (In ar. *sylat* terre secche. In pers. *sylaie* pietra, con cui si tritano i colori.) (Mit)

Sil. * (Geog.) *Fiume di Spagna.* (G)

Sila. * *N. pr. m Lat.* Silas. (In gr. *sylao* io predo. In ebr. *sela* esaltazione. In celt. *sil* rovescio di pioggia.) (B)

Sila.* (Geog.) *Sf. Immensa foresta delle Calabrie, alle falde dell' Appennino, una delle maggiori d' Italia; anticamente de... Itaria.* (G)

Silachiro. * (Arche.) Si-là-chi-ro. *Sm. V. G. Lat.* xylachyron. (Da *xylon* legno, e *achyron* paglia.) *Tributo imposto sotto il regno d' Andronico juniore, per l' importazione delle legna e della paglia nella città di Costantinopoli.* —, Xilachiro, *sin.* (Aq)

Silairo. * (Geog.) Si-la-i-ro. *Fiume dell' Indostan.* (G)

Silana, * Si-là-na. *N. pr. f. Lat.* Silana. (V. *Silano.*) — Giulia. *Dama romana amata da Nerone.* (Mit)

Silanione, * Si-la-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Silanion. (V. *Silano.*) — *Scultore ateniese del tempo di Alessandro.* (B) (Mit)

Silano, * Si-là-no. *N. pr. m. Lat.* Silanus. (V. *Sila.* In celt. *sollain* godimento, allegrezza. In ebr. *sallonim* increduli. In illir. *silan* potente, violento. In lat. *silanus* condotto di acqua.) — *Nome di molti illustri romani della famiglia Giunia.* (Mit)

Silantema. * (Bot.) Si-lan-te-ma. *Sm. V. G. Lat.* xylanthema. (Da *xylon* legno, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Necker, le quali presentano le foglie dell' involucro de' loro fiori formato di scaglie quasi legnose.* —, Xilantema, *sin.* (Aq)

Silao. * (Geog.) Si-là-o. *Città del Messico.* (G)

Silao. * (Bot.) *Sm. Boerhave con tal nome indicava il* Peucedanum nodosum *di Linneo: al presente è il nome specifico di un* Peucedanum, *secondo Linneo, e che Sprengel riferisce sotto il genere* Cnidium. *Lat.* cnidium silaus. (N)

Silarmonico. * (Mus.) Si-lar-mò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* xylharmonicum. (Da *xylon* legno, e *harmonia* armonia.) *Strumento recentemente inventato da Uthe, nel quale invece di bastoncini di cristallo, trovansi bastoncini di legno. Il suonatore, invece di strisciare su di essi colle dita inumidite nell' acqua, si serve di una resina polverizzata, e suona co' guanti. Questo strumento ha un suono forte assai e pieno, e nelle ottave medie somiglia a quello dell' armonica.* —, Silosistro, *sin.* (Aq)

Silaro. * (Geog.) Si-là-ro, Silari, Silero. *Fiume d' Italia che separava la Lucania dal Piceno; ora il* Sele. (G)

Silato. * (Filol.) Si-là-to. *Sm. V. L. Così i Romani chiamavano la loro prima colezione, perchè beveano il vino preparato col* su, *onde dissero* Vinum silatum, *ed anche assolutamente* Silatum, *che poi chiamarono* Jentaculum. (Mit)

Silberberga. * (Geog.) Sil-ber-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Sildut. * (Geog.) *Fiume della Svizzera.* (G)

Sile. * (Geog.) *Fiume del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Silea, * Si-lè-a. *N. pr. f.* (V. *Sila.*) — *Figlia di Corinto, da Polipemene resa madre di Sinide.* (Mit)

Silene. * (Bot.) Si-lè-ne. *Sf. V. G. Lat.* silene. (Da *sialon* saliva.) *Genere di piante a fiori polipetali, della decandria triginia e della famiglia delle cariofilee, contraddistinte dal calice di un pezzo striato tuboloso con cinque denti nell' apice, dalla corolla di cinque petali con strette e lunghe unghie con lembo intero o bifido che nella base porta due denti riuniti a guisa di corona intorno la gola della corolla, dalla capsola ovale bislunga che si apre nell' apice in cinque o sei denti, con tre cellette ciascuna e con molti semi. In tal genere se ne comprendono alcune distillanti un viscoso umore, come la* Silene muscipula, viscosa ec. (Aq) (N)

2 — *Dicesi* Silene fruticosa *una Specie di detto genere: Pianta che ha lo stelo suffruticoso, alto due o tre braccia; le foglie larghe, spatolato-lanceolate, acute cigliose; i fiori porporini, che si aprono nella sera, con i petali bifidi, a pannocchia tricotoma co' calici viscosi, ed i petali bilobi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena della Sicilia.* (Gall) (N)

Silenee. * (Bot.) Si-le-nè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* silenaee. (Da *sialon* bava.) *Tribù di piante della famiglia delle cariofillee, la quale ha per carattere nelle piante fusti quasi sempre erbacei con foglie intere opposte, fiori terminali o ascellari, sparsi, riuniti in racemo, o spicati, pannocchiuti, corimbosi e finalmente solitarii; così dette perchè la* Silena muscipula *abbondante di umor viscoso da ritener gl' insetti servì di tipo al genere.* (Aq) (N)

Silenico, * Si-lè-ni-co. *Add. pr. m.* Di Sileno. *Salvin. Cas. 13.* (N)

Silenii. * (Geog.) Si-lè-ni-i. *Antichi popoli che abitavano sulle rive dell' Indo.* (Mit)

Sileno, * Si-lè-no. *N. pr. m. Lat.* Silenus. (Dal celt. *sollain* allegrezza, contento.) — *Autore cartaginese che scrisse in greco la storia della sua patria.* — *Storico greco della Sicilia.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome del pedagogo e balio di Bacco, creduto figlio di Mercurio o di Pane e di una Ninfa. Se gli dà d' ordinario la coda, testa calva e cornuta, naso grosso e voltato in su, statura piccola e corpulenta; ed ora è a cavallo di un asino su cui si regge a fatica, ora in atto di camminare appoggiato ad un tirso, spesso è coronato di edera, e tiene in mano una tazza, con aria di viso gioconda o piuttosto beffarda.* (V. *Sileno n. pr. m.* In gr. *sillos* loquacità, derisione, maldicenza: in lat. *silo* di naso largo e schiacciato. In ebr. *silled* aestuare, roborari.) (Mit)

2 —* Sileni, *dal nome del loro capo, chiamavansi ancora i Satiri quando erano invecchiati, e figuravansi quasi sempre ubbriachi.* (Mit) *Salvin. Cas. 31.* Quelli che noi Satiri chiamiamo, gli antichi Sileni dicevano. *E appresso:* Che Sileni sieno i Satiri vecchi; i Satiri, giovani Sileni. *E appresso:* I Sileni diconsi i vecchi fra' Satiri. (N)

3 — * *E così* Silene, *le Satire. Salvin. Cas. 144.* Silena è quella e satira, c' ha sime Le nari. (N)

4 — * *Così chiamavansi pure certi Genii familiari, come p. e. quello di Socrate ec.* (Mit)

Sileno. * (Filol.) *Sm.* Sileni *chiamaronsi certe Immaginette divisibili usate dai Greci, che stando chiuse rappresentavano un trombettiere deforme, ed aperte un nume venerando. Tass. Ger. 18. 30.* Già nell' aprir d' un rustico sileno Meraviglie vedea l' antica etade. *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 10.* Così erano quei sileni di legno che aveano riposte dentro di sè statue d' oro degl' Iddei, ai quali Alcibiade nel Convito paragona Socrate suo maestro, che brutto nel mostaccio, era un brutto buono, perciocchè conteneva in sè cose di

divinità: Malamente e poco a proposito compara Daniello Eremita a questi sileni i cortigiani nel libro *de Vita aulica*, quasi finti e simulatori, non avendo bene inteso il sentimento di Platone. (Aq)(N)

2 —* *Danza laconica in cui gli attori eran coperti di vesti villose, tessute d' ogni sorta di fiori; non diversa da quella chiamata* Satiro, *se non perchè in questa in vece di un Satiro rappresentava un Sileno.* (Mit)

3 —* (Zool.) *Specie di scimia dell'isola di Ceylan fra i mammiferi quadrumani colla faccia, le mani e le guance di color violetto purpureo, e con barba bianca; il che la fa rassomigliare ad un Sileno.* (Aq)(N)

SILENOGRAFIA. (Ott.) Si-le-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* silenografia. (Da *silleno* io illudo, e *grapho* io descrivo.) *Arte istrutta dall'ottica, che dà le regole di contrarre o di enormemente ampliare le specie degli oggetti trasmessi alla potenza visiva, in modo che dette potenze diversamente si rappresentino da quel che effettivamente in sè stesse sono. Voc. Dis.* (A)

SILENSIA, * Si-lèn-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Silenzio. *Gr. S. Gir. 56.* Tal può tenere silensia dalla mattina infin al vespro ec. e tale può parlare di Dio dal mattino insino a vespro, che tieni ben silensia. *E appresso:* È dannato chi tiene folle silensia. (V)

SILENTE, Si-lèn-te. [*Part. di* Silere.] *Che sile. Lat.* silens. *Gr.* σιωπῶν. *Fr. Jac. T. 6. 23. 27.* Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran meravigliare.» *Bocc. Am. Vis.* Parlando in atto assai discreto Con silenti parole e grazie ornate. (A)

2 — * *Detto di* Luna, *s' intende quando non si vede nel cielo, cioè Il tempo dell' interlunio. Salvin. Pros. Tosc. 1. 152.* Luna silente dissero i Latini l' interlunio. (A) (N)

SILENZIARII. * (St. Eccl.) Si-len-zi-à-ri-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Anabattisti, *V.* (Ber)

SILENZIARIO, Si-len-zi-à-ri-o. *Add. e sm. Colui che impone silenzio; Ufficio che apparteneva agli schiavi presso i Romani, ma che nella corte degl'imperatori d' Oriente era una delle dignità della Casa imperiale, e nel basso impero fu appellazione data al segretario dell' imperatore. Lat.* Silentiarius. *Fag. Rim.* Deh! qualcun restituisca La nobil dignità di silenziario ec. i chiacchieroni Ovunque ne vedea, Chetava e correggea com' arbitrario. (A) (Mit) (O)

SILENZIO, Si-lèn-zi-o. [*Sm.*] *Lo star cheto, Il non parlare;* [*altrimenti* Mutolezza, Tacimento,] Taciturnità. [*Il* Silenzio *è* profondo, alto, lungo, ostinato, muto, mesto, religioso, opportuno, giovevole, cheto, notturno ec. —, Silenzo, Silensia, *sin.*] *Lat.* silentium. *Gr.* σιγή. (*Silentium*, da *sileo* che vien dall' ebr. *scialah* esser queto, tranquillo.) *Petr. canz. 22. 5.* In silenzio parole accorte e sagge. *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Puosesi ivi presso, e con silenzio orava.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 3.* Arpocrate, nume egiziano, col dito indice alla bocca, ci ammaestra dell' utile e necessario silenzio. (N)

2 — Il parlar sottovoce. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 2.* Lo primo (*simbolo*) ec. si dice in silenzio dalli religiosi, e non in voce, a Prima ed a Compieta. (V)

3 — Intermissione, Posa. *Lat.* quies, intermissio. *Gr.* ἀνάπαυσις, διάλειψις. *G. V. 7. 134. 1.* Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati.

4 — Quiete, o Luogo tacito o solitario. *Petr. son. 143.* Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque.

5 — [*Parlando di* Carteggio, *vale Intermissione di scrivèr lettere.*] *Cas. lett. 44.* Veggo per esperienza quello di che io era in ogni modo sicuro, cioè che il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me.

6 —* *Col v.* Dare: Dar silenzio = *Fare star cheto o Stare con attenzione senza divertirsi in parlando. V.* Dare silenzio. (A)

2 — * *Ed anche* Sospendere, Intermettere. *V. §. 3.* (N)

7 — [*Col v.* Fare:] Far silenzio = *Chetarsi, Tacere o Comandare che altri taccia.* [*V.* Fare silenzio.] *Lat.* silentium facere, indicere, imperare, silere. *Gr.* κατασιγάζειν.

8 — * *Col v.* Guardare: Guardare il silenzio = *Serbarlo, Tacersi Pallav. Ist. Conc. 2. 676.* Premisero un' ammonizione.... che quando convenissero nelle Chiese, guardassero il silenzio. (Pe)

9 — [*Col v.* Imporre:] Imporre o Porre silenzio = *Far sì ch'altri non parli. Lat.* silentium imponere, silentium indicere. *Gr.* κατασιγάζειν. *Bocc. g. 6. p. 6.* La Reina l' aveva ben sei volte imposto silenzio.

10 —* *Col v.* Mettere: Mettere in silenzio una cosa = *Non farne menzione. V.* Mettere in silenzio ec. (N)

11 —[*Col v.* Passare:] Passare sotto silenzio alcuna cosa = *Non farne alcuna menzione.* [*V.* Passare, §. 54.] *Lat.* silentio involvere. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι. *M. V. 10. 75.* Gli altri, per meno male, passati furono sotto silenzio.

2 — * Passare con alto silenzio un fatto = *Non ne parlar punto. Pallav. Ist. Conc. 2. 105.* E dall' altra parte i veri trattati dello Sfondato . . . son passati dall'istoria di lui con un alto silenzio. (Pe)

12 — [*Col v.* Porre:] Porre silenzio; [*lo stesso che* Imporre silenzio. *V. §. 9.*] *Amet. 26.* Quando le donne quasi ad una boce gli posero silenzio. *Dant. Par. 5. 89.* Poser silenzio al mio cupido ingegno. (*Qui per metaf.*) *Petr. son. 242.* Posto hai silenzio a' più soavi accenti Che mai s' udiro.

2 —* Porre silenzio alle parole = *Chetarsi. V.* Porre silenzio, §. 2. (N)

3 — * Porre in silenzio = *Tacere. V.* Porre in silenzio. (N)

4 — * Porsi silenzio = *Imporre, Comandare silenzio a sè stesso. V.* Porsi silenzio. (N)

13 —* *Col v.* Ricevere: *fu detto* Ricevere con una donna i segreti silenzi *per Giacere la notte con lei o Consumare il matrimonio. Vit. SS. Pad. 4. 261.* Venne la notte, nella quale ricevette con la sposa i segreti silenzi. (V)

14 — * *Col v.* Rompere: Rompere il silenzio = *Cominciare a parlare. V.* Rompere, §. 41. (A) *Tass. Ger. 10. 59.* Alfin del re Britanno il chiaro figlio Ruppe il silenzio e disse alzando il ciglio. (P)

2 — * *E detto dello scrivere. V.* Rompere, §. 41, 2. (N)

15 — * *Col v.* Stare: Stare in silenzio = *Tacere. V.* Stare in silenzio. (A)

16 — * *Col v.* Tenere: Tener silenzio = *Tacere. V.* Tenere silenzio. (A)

17 —* *Dicesi talora* Silenzio, *così assolutamente, facendo motto ad alcuno, per dire:* Tacete, Non parlate. (A)

18 — * (B. A.) Silenzio *nelle belle arti esprime una Composizione savia, che produce nello spettatore calma, a causa della moderazione de' movimenti e della dolcezza degli effetti. Questo bel silenzio è opposto al Fracasso del colorito e de' movimenti.* (Mil)

19 — * (Mit.) *Divinità allegorica che equivaleva in Grecia all' Arpocrate degli Egizii, e che da' Greci chiamavasi ancora* Sigalione. (Mit)

20 — * (Icon.) *Giovane che tiene il dito alla bocca, oppure che l'ha chiusa con una fascia, e con l' altra mano fa segno di tacere; il suo attributo è un ramo di pesca, perchè le foglie di questo albero hanno forma di lingua umana.* (Mit)

SILENZIOSO, Si-len-zi-ó-so. *Add. m. Che parla poco, Taciturno. V. dell' uso.* (A)

SILENZO, * Si-lèn-zo. *Sm. V. A. V. e di'* Silenzio. *Fr. Giord. presso il Salv. Avvert. 1. 3. 3. 11.* In cielo fu silenzo una mezz' ora e non più. *Pass. 331.* Similmente si dice del ec. silenzo ec. come si dice ec. del silenzo dei dieci mila Martiri. (V)

SILEO, * Si-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *sylevo* io predo.) — *Re dell' Aulide, ucciso da Ercole.* (Mit)

SILEOS. (Bot.) Si-le-os. [*Sm. Spezie di pianta appartenente al genere* Laserpizio, *V., il cui seme s' adopera nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e attrattiva. Detta anche* Seseli.] —, Silermontano, Sermontano, *sin.* [*Lat.* Laserpitium siler. *Gr.* σέσελι.] *Cr. 6. 108. 1.* Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e attrattiva.

SILERE, Si-lè-re. [*N. ass. V. difettivo.*] *V. L. Tacere, Star cheto. Lat.* silere. *Gr.* σιγᾶν. (V. *Silenzio.*) *Dant. Par. 32. 49.* Or dubbi tu, e dubitando sili; Ma io ti solverò forte legame. *Fr. Jac. T. 6. 23. 27.* Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran maravigliare. *Boez. Varch. Rim. 3. 12.* [Cerber, che par che 'ngombre L' entrata con tre gole,] Preso dal nuovo canto, stupe e sile.

SILERMONTANO. (Bot.) Si-ler-mon-tà-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* [Sermontano,] Sileos, *V. Cr. 6. 108. 1.* Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e attrattiva. *M. Aldobr. P. N. 207.* Prendete seme di finocchio libbre due, silermontano libbre una.

SILERO. * (Geog.) Si-lè-ro. *Lo stesso che* Silaro, *V.* (G)

SILETINO. * (Zool.) Si-lè-ti-no. *Sm. V. G. Lat.* xyletinus. (Da *xylon* legno.) *Nome generico d' insetti coleotteri imposto ad alcune specie del genere* Anobium, *i quali presentano le loro antenne a foggia di sega da tagliare legname.* (Aq)

SILFA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* silpha. (Da *silphe* tignuola.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, stabilito da Linneo, e da' moderni diviso in altri generi, e così denominati dal loro bruco simile ad una tignuola. Comprende gl' insetti con mandibole allungate, composte e piegate ad arco nella loro estremità, e sono distinti e suddivisi in più generi.* (Aq) (N)

SILFIDE. * (Mit.) Sil-fi-de. *Fem. di* Silfo, *V.* (Mit)

SILFIDEE. * (Zool.) Sil-fì-de-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* silphidea. (V. *Silfa.*) *Famiglia d' insetti coleotteri, proposta da Leach, la quale ha per tipo il genere silfa di Linneo.* (Aq)

SILFIFERA. * (Geog.) Sil-fì-fe-ra. *Epiteto dato alla Cirenaica, come produttrice del silfio.* (O)

SILFIO. (Bot.) Sil-fi-o. [*Sm. V. G. Pianta o Radice di Libia che cresceva ne' dintorni di Cirene ed il cui sugo era celebre presso gli antichi tanto per le sue virtù medicinali quanto per gli usi che se ne facevano nelle vivande. I Romani trassero poi il sugo o la gomma del silfio dall' Armenia, dalla Media e dalla Persia. Qualche botanico crede riconoscere in esso la nostra assa fetida. Il Cav. Viviani professore di botanica in Genova ha dimostrato appartenere al genere* Thapsia, *e che perciò ha chiamata* thapsia silphium.] (Dal gr. *silphion*, che viene dall' africano *silphi* o *sirphi* o *serphi* che valgono il medesimo.) *Ricett. Fior. 78.* L' assa fetida si pensa che sia una lagrima o sugo di una pianta forestiera; e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media o in Soria.» *Salvin. Nic. Aless.* O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio. (N)

2 — * *Presso i botanici moderni è un Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, che racchiude da circa quindici specie indigene tutte delle parti meridionali dell' America Settentrionale, ad eccezione del* Silphium perforatum *di Linneo, alle quali per qualche analogia viene applicato un nome antico, e specialmente perchè da esse fluisce un succo bianco e resinoso in parte analogo al Silfio de' Latini. Il carattare generico è il calice formato da larghe squame embriciate, dai fiori raggiati, dai fiorellini del disco maschili con cinque stami singenesici e senza ovaia, dai semifiorellini del raggio femminei e fertili, dai semi larghi schiacciati, ovali bicorni, e dal ricettacolo coverto di pagliuzze.* (Aq) (N)

SILFIRIA. * (Filol.) Sil-fì-ri-a. *Sf. Paese o Regno de' Silfi; parola creata dal francese* Gresset. (Mit)

SILFO. * (Mit.) *Sm. Nome che danno i Cabalisti ai pretesi genii elementari dell' aria, de' quali le Silfidi sono le femmine* (In ar. *silfet* cognata.) (Mit)

SILHET. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

SILIA. * (Arche.) Si-li-a. *Add. e sf. Famiglia romana della quale si hanno medaglie.* (V. *Silio.*) (Mit)

SILIANO. * (Arche.) Si-li-à-no. *Soprannome degl' individui della famiglia romana Licinia.* (Mit)

Silibo. * (Bot.) Si-li-bo. Sm. V. G. Lat. silybum. (Dall'ebr. sillon spina, ed hibra alimentum praebere: Spina alimentatrice. Altri dal gr. syllambano io comprendo.) Specie di Spina grassa o Cardone da mangiarsi. Genere di piante della singenesia poligamia uguale, e della famiglia delle cinarocefale, distinto dal calice panciuto nella base con squame aderenti fra loro ed embriciate, le corolle flosculose ermafrodite, il ricettacolo guernito di paglie, ed i semi terminati da un pappo paleaceo lineare caduco; da Vaillant stabilito con una specie di cardo non avendo esso trovati i giusti caratteri del cartamo o zafferano saracinesco. (Aq) (N)

Silicario. * (Filol.) Si-li-cà-ri-o. Add. e sm. V. L. Così chiamavansi gli Operai occupati a mantenere gli acquedotti presso gli antichi Romani. Lat. silicarius. (Mit)

Silicato. * (Chim.) Si-li-cà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido silicico con una base salificabile. Lat. silicas. (A. O.)

Silice. (Min.) Sì-li-ce. Sf. Terra molto diffusa nella natura, ove per altro non la si trova mai pura ed isolata; essa fa la base delle pietre dure indicate coi nomi di Quarzo, Selce, Sabbia, Ciottoli e simili. In istato puro è bianca, insipida, inodora, insolubile nell' acqua ec. È riputata dagli uni come ossido di silicio, dagli altri quale acido silicico. Non serve nella medicina, ma sì nelle arti. (V Focaja.) (Boss) (O)

2 — * Per Selice o Selce, ch' è più in uso. Cr. (A)

Siliceo. (St. Nat.) Si-li-ce-o. Add. m. Della natura della selice. Onde dicesi Quarzo siliceo, Terra silicea ec. (A)

Silicerno. * (Arche.) Si-li-cèr-no. Sm. V. L. Banchetto funebre, col quale terminavasi presso i Romani la cerimonia del funerale, e consisteva ordinariamente in una cena che davasi ai parenti ed amici del defunto. Lat. silicernium. (Secondo alcuni, vien dal lat. sileo in coena io taccio nella cena: poiché nelle cene funebri solea regnare il silenzio. Altri da silentes cerno io vedo silenziosi.) (Mit)

Silicico. * (St. Nat.) Si-lì-ci-co. Add. m. Di silice. Onde Acido silicico chiamarono alcuni la silice per la sua solubilità negli alcali fissi. Lat. silicicus. (A. O.)

Silicio. * (Min.) Si-lì-ci-o. Sm. Metallo produttore della silice, mediante la sua combinazione coll' ossigeno. Nello stato puro si mostra fornito di grande lucentezza metallica e di colore più bianco di quello dell' argento. (O)

Silicona. * (Chim.) Si-li-có-na. Sf. Nome dato alla base della silice da quelli che la reputano più o meno simile al boro od al carbonico, e non come metallica. (A. O.)

Silicula. (Bot.) Si-li-cu-la. Sf. Pericarpio secco ed a due valvole, diviso in due da un tramezzo che resta dopo la caduta di quelle; la sua larghezza eguaglia quasi la lunghezza; non contiene che uno o al più due grani. —, Siliquetta, sin. (Da siliqua, di cui silicula è dim.) (Ga) (O) (N)

Siliculoso. * (Bot.) Si-li-cu-ló-so. Add. m. Che porta o produce silicule. Ordine della classe tetradinamia di Linneo. Lat. siliculosus. (A. O.) (N)

Silidar. * (St Mod.) Si-li-dàr. Add. e sm. Lo stesso che Selidar, V. (O)

Siliginario. * (Filol.) Si-li-gi-nà-ri-o. Add. e sm. V. L. Siliginarii chiamavano i Romani Coloro che facevano il pane colla siligine o che lo vendevano o distribuivono. Lat. siliginarius. (Mit) (N)

Siligine. (Bot.) Si-lì-gi-ne. [Sf. V. L. Così chiamavano gli antichi Quella] sorta di grano gentile [che noi diciamo Segala; sebbene altri credono che la Siligine non fosse già segala, ma bensì una particolare e scelta qualità di frumento superiore al comune; ed altri estendono tal nome al maiz. Lat. siligo,] triticum siligineum. Gr. σεμίδαλις. (Secondo alcuni, vien da seligo io scelgo. V. Segala.) Tes. Pov. P. S. cap. 18. Fa polvere di farina di siligine, ed inghiottila con aceto di cocitura di ruta. E cap. 30. Fa poltiglia di farina di siligine, ed impiastrala in sulla verga.

Silimato, * Si-li-mà-to. Sm. Lo stesso che Solimato, V. Nome corrotto di quello che comunemente dicono Sublimato corrosivo; secondo i chimici, Deucloruro di mercurio. Benv. Cell. Oref. 106. Prendasi mezz' oncia di silimato, un' oncia di vetriuolo ec. (V) E Vit. 2. 564. Mi risolsi ch' eglino m' avessino dato in uno scodellino di salsa ec. una presa di silimato. E appresso: Eglino mi avevan dato quel poco del silimato. (G. V.)

Silimdi. * (Geog.) Si-lìm-di. Fiume della China. (G)

Silio, * Sì-li-o. N. pr. m. Lat. Silius. (In ebr. sela elevazione. In gr. syle preda. In celt. gall. sail guardia, custodia.)—Cajo. Poeta epico latino, console sotto Nerone e Vitellio, soprannomato Italico. — Altro console amato da Messalina. — Generale romano dannato a morte da Sejano. (B) (Mit)

Silio. (Bot.) [Sm. Pianta che ha lo stelo con la scorza liscia, ed alquanto verde; i rami quadrangolari; le foglie quasi sessili, opposte, lanceolate, dentate; i fiori piccoli, di un verde bianco, ombellati, divisi in quattro parti. Fiorisce nell' Aprile, ed è comune nei boschi e fra le siepi.] Detto anche Fusaggine, perchè del suo legno si fan le fusa ed altri lavorii al tornio. Lat. evonymus [europaeus Lin.] Gr. εὐώνυμος. Pallad. cap. 37. Se vuogli scacciare i serpenti ec., togli ec., barbe di silio.

2 — Sorta d' erba medicinale, del seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detto Psillo, Psilio e Pulicaria; e si prende anche per lo seme della medesima erba. Lat. psyllium. Gr. ψύλλιον. M. Aldobr. P. N. 49. Si faccia cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adragante, e silio.

Siliqua. (Bot.) Sì-li-qua. [Sf. V. L. Quella capsula composta di due valvole con due suture longitudinali opposte, la quale ha i grani alternativamente attaccati, ed è nell' interno divisa da un diaframma. Questo frutto, ossia pericarpio, appartiene alle piante crocifere,] e forma l' altro ordine della classe tetradinamia; dette perciò siliquose. Più comunemente] Baccello, Guscio, —, Seliqua, sin.] Lat. siliqua. Gr. κεράτιον. (Siliqua, secondo alcuni, vien dal gr. xylicos legnoso.) Cr. 5. 23. 7. Mirabil cosa di questo frutto (della palma) vedemo in ciò, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suo' frutti sono.

2 — Ed è anche Sorta d' arbore detto altrimenti Carrubo, Guainella e Siliqua dolce nelle officine; fa il frutto simile a' baccelli delle fave. Pallad. Febbr. 33. Le silique, cioè carrube, si seminano in seme o in piante del mese di Febbrajo. E nov. 7. Pognamo piante di melocotogno, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d' agresto ciriegio da poi innestare. (V) Ricett. Fior. La scorza della minore siliqua. E 24. Il seme di questa minore siliqua crediamo che si possa usare pel vero cardamomo dei Greci. (N)

2 — (Filol.) Sorta di moneta [antica, ed anche Peso antico d' Asia e d' Egitto. Anche i Romani ne avevano uno dello stesso nome, ch' era la terza parte dell' obolo e la sesta dello scrupolo: diciotto silique formavano la dramma.] Vit. SS. Pad. 2. 212. Ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due.

Siliquastro. * (Bot.) Si-li-quà-stro. Sm. Albero leggiadrissimo, della famiglia delle leguminose, coltivato per l' ornamento de' giardini e boschetti, grazie all' ombra che danno le sue foglie rotonde e d' un bel verde; i suoi belli fiori rossi a mazzolini, che nascono prima delle foglie, hanno un aspetto molto piacevole, e sono anco buoni nelle insalate e si confettano alla stessa guisa de' capperi. Detto comunemente Albero di Giuda, e da' botanici Cercide, V. Lat. cercis siliquastrum Lin. (D. T.) (N)

Siliquatico. * (Arche.) Si-li-quà-ti-co. Sm. V. L. Imposta d' una siliqua, istituita sopra tutte le merci che esponevansi nelle fiere e ne' mercati, e che pagavasi dal compratore e dal venditore. Fu decretata dagl' imperatori Teodosio e Valentiniano. Lat. siliquaticum. (Mit)

Siliquetta. * (Bot.) Si-li-quét-ta. Sf. dim. di Siliqua. Siliqua meno lunga e spesso incavata alla sua sommità. Lo stesso che Silicula, V. Bertoloni. (O)

Siliquoso. * (Bot.) Si-li-quó-so. Add. m. Che porta o produce silique. Lat. siliquosus. (Ga) (A. O.)

Silistria. * (Geog.) Si-li-stri-a, Drista. Città e Sangiaccato della Turchia europea in Bulgaria. (G)

Silita. * (Zool.) Si-li-ta. Sf. V. G. Lat. xylita. (Da xylon legno.) Genere d' insetti da Paykull stabilito nella seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, i quali forniti di mascelle cornee, arcuate, unidentate ed aguzze s' insinuano nel legno morto, dove si trovano nel Nord dell' Europa. (Aq)

Silittar. * (St. Ott.) Si-lit-tàr. Add. e sm. Uffiziale che porta la spada al Gransignore. (Nc)

Silivri. * (Geog.) Si-li-vri, Selivri, Selimbria. Lat. Selimbria. Città della Turchia europea nella Romelia. (G)

Siljan. * (Geog.) Lago della Svezia. (G)

Silkote. * (Geog.) Sil-kò-te. Città dell' Indostan. (G)

Silla. * N. pr. m. Lat. Sylla, Sulla. (Dal celt. gall. suil speranza, aspettativa.)—Lucio Cornelio. Cavaliere romano, poi questore, vincitore di Giugurta, pretore urbano, capitano nella guerra sociale, console, rivale e vincitore di Mario, vincitore di Mitridate, dittatore ed arbitro di Roma, che morì privato cittadino, col soprannome di Felice e di Epafrodito.— Nome di altri illustri romani della stessa famiglia. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Città della Nigrizia. (G)

Sillaba, Sìl-la-ba. [Sf. V. G. Vocale o] Aggregato di più lettere, [con una o più vocali, che si può pronunziare in un solo suono e di cui sono composte le parole.] Lat. syllaba. Gr. συλλαβή. (Syllabe dal gr. syllambano io comprendo: e questo da syn insieme, e lambano io prendo: poichè la sillaba è comprensiva di più lettere.) Com. Inf. 28. Tanta era la diversità delle piaghe e li modi delli impiagati, che non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima, per consonare nella sua opera, ma chi le volesse trattare in parole sciolte ec., non potrebbe ritrarre a pieno. Tes. Br. 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinare le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro. Red. Annot. Ditir. 4. I nostri scrittori antichi aggiugnevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi. Varch. Ercol. T. 2. p. 223. In ciascuna sillaba si truovano necessariamente, come in tutti gli altri corpi, tutte e tre le dimensioni ovvero misure, cioè lunghezza, e altezza ovvero profondità e larghezza. La lunghezza fanno gli spazii, ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico Intervalli; perchè ogni sillaba è per sua natura o breve o lunga, non ostante che possa essere e più breve e più lunga e brevissima e lunghissima, secondo il tempo che si pone in pronunziarla, rispetto così al numero come alla qualità delle consonanti di cui sarà composta. L' altezza ovvero profondità fanno gli accenti; perchè qualunche sillaba ha il suo accento, il quale, se l' innalza si chiama acuto, se l' abbassa, grave, e se l' innalza e abbassa, circumflesso . . . . La larghezza cagionano gli spiriti, cioè il fiato, perchè ciascuna sillaba si profferisce o aspirata, cioè con maggior fiato, la qual cosa gli antichi segnavano nello scrivere con questa nota h, o con minore, il che i Latini non notavano con segno nessuno, e i Greci con una mezza h. (N)

2 — * Dir le sillabe volgarmente vale Parlar chiaro, rimostrando francamente checchessia. Fag. Com. E sapete, dianzi le ho detto le sillabe; ma gli è stato come predicare a' porri. (A)

3 — * (Mus.) Consonanza della quarta nella musica antica; comunemente detta Diatessaron. (O)

2 — * Chiamansi Sillabe aretine le Sei sillabe Ut Re Mi Fa Sol La, colle quali Guido d' Arezzo segnava i primi sei suoni della scala. (L)

Sillabar. * (Geog.) Sil-la-bàr, Cellabar. *Città dell'isola di Sumatra.* (G)

Sillabare, Sil-la-bà-re. *Att. e n. Proferir parole, Pronunziare; e più propriamente Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe, che si conviene; altrimenti* Compitare. —, Sillabicare, *sin. Chiabr. Serm. part. 2. pag. 418. (Geremia 1730.)* Puossi egli perdonar? perdere il tempo In sillabar parole, in tesser versi? È così dunque vil l' umana vita, Ch' ella si debba consumare in ciance? (A)(B)

Sillabetta, Sil-la-bét-ta. *Sf. dim. di* Sillaba. *Priscian. Ling. Lat. lib. 71. Berg.* (Min)

Sillabicare, Sil-la-bi-cà-re. *Att. e n. V. e di'* Sillabare. *S. Cat. Pist.* (A)

Sillabico, Sil-là-bi-co. *Add. m. Appartenente a sillaba. Uden. Nis. 1. 19.* Qui si noti di sopra più la sistole in *steterunt*, e lo scapezzamento sillabico in *sermonem*, e tutto per servire ec. (A) (B)

2 — * (Filol.) *Aggiunto di uno de' due incrementi de' verbi greci, quando, cioè da una voce de' tempi del passato, ne' verbi comincianti da consonante, si fa precedere la vocale* e. (Aq)

3 — * (Mus.) Canto sillabico *dicesi Quello in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota.* (L)

Sillabitato, Sil-la-bi-tà-to. *Add. m. V. A. Che ha sillabe. Com. Inf. 10.* Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati.

Sillano, * Sil-là-no. *N. pr. m. Lat.* Syllanus. (V. *Silla.*) (B)

2 — * *Add. pr. m.* Di Silla; *Aderente al partito di Silla.* (B)

Sillepsi. (Gram.) Sil-lè-psi. [*Sf.*] *V. G. Sorta di figura,* [*per cui si fa concepire tutt' altro che quel che suonano le parole, o per cui le parole insieme prese danno indizio di un senso che materialmente non esprimono.* —, Sillessi, *sin.*] *Lat.* syllepsis. *Gr.* σύλληψις. (Da *syn* insieme, e *lepsis* comprensione, presa.) *Pros. Fior. 6. 26.* Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

Silli. * (Filol.) *Sm. pl. V. G. Lat.* silli. (Da *sillos* loquacità mordace, sarcasmo.) *Specie di poema satirico in uso presso i Greci.* (Mit) *Salvin. Cas. 5.* La satirica e i Silli da i servitori di Bacco Sileni e Satiri l' appellazione buscarono. *E 146.* Adunque la satira latina non fu da mettersi insieme con quella poesia de' Greci, ma co' Silli de' medesimi, il quale genere di poema tra tutta la poesia de' Greci molte cose avere con questa Romana satira comuni, affermiamo noi. L' uno e l' altro poema è spositivo, o narrativo; o almeno misto. L' uno e l' altro vemente nel riprendere; uccellante finalmente l' uno e l' altro, e pieno di scrosci di risa, il che il nome stesso di Silli accenna; poichè i Silli detti sono dal verbo *silluenien* che vale irridere, beffare. (N)

Sillide, * Sil-li-de. *N. pr. f.* (In celt. gall. *sealladh* veduta soprannaturale, visione.) — *Ninfa amata da Apollo che la rese madre di Zeusippo re di Sicione.* (Mit)

Sillimanite. * (Min.) Sil-li-ma-nì-te. *Sf. Nuovo minerale scoperto nel 1817 dal professore Silliman, da cui trasse il nome, nel* Connecticut. *Pe' suoi caratteri esterni si accosta all' antofillite; ed è formato di silice, di allumina, di ossido di ferro e di acqua; infusibile al cannello, anche col borace.* (O)

Sillo. * (Bot.) *Sm. Lat.* boletus bovinus. (Da *suillus* quasi Fungo porcino.) *Specie di fungo buono a mangiare, appartenente al genere* Boletus, *che si distingue dalle congeneri pel cappello viscidetto color leonato nella parte superiore, nella inferiore co' tubetti verdegiallastri, indi ferruginosi, e collo stipite centrale liscio.* (N)

Sillochismo. * (Milit.) Sil-lo-chi-smo. *Sm. V. G. Lat.* syllochismos. (Da *syn* insieme, e *lochos* fila.) *Congiugnimento delle file spalla a spalla, dal quale formavasi la riga. Da' soldati in tal guisa disposti risultavano de' corpi ordinati; la cui latitudine, altezza o fondo, veniva rappresentata dalla fila, e la lunghezza o fronte dalla riga.* (Aq)

Sillogismo. (Filos.) Sil-lo-gi-smo. [*Sm. V. G. Argomentazione, nella quale da due proposizioni, di cui l'una dicesi la* maggiore, *e l'altra la* minore, *s'inferisce una terza che dicesi* conseguenza o conclusione. *La maggiore e la minore si dicon anche* premesse. *Altrimenti*] Argomento. —, Silogismo, *sin. Lat.* syllogismus, ratiocinatio. *Gr.* συλλογισμός. (Da *syn* insieme, e *logismos* raziocinio, pensiero, che vien da *logos* discorso, ragione.) *Petr. cap. 10.* Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Par. 11. 2.* Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l' ali! *E 24. 94.* È sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *But. Par. 11. 1.* Sillogismo è argomento che fa fede della cosa dubbiosa. *Galat. 68.* Meglio apprendiamo le cose singolari e gli esempii, che le singolari e i sillogismi; la qual parola dee voler dire in più aperto volgare le ragioni.

2 —* *Dicesi* Ritorcere un sillogismo *e vale Convincere il contradittore co' suoi stessi argomenti. V.* Ritorcere, §. 1. (A)

Sillogistica. * (Filos.) Sil-lo-gi-sti-ca. *Sf. V. G. Maniera di ragionare per mezzo di sillogismi, od Arte di formare i sillogismi.* (Aq)

Sillogistico. (Filos.) Sil-lo-gi-sti-co. *Add. m. Di sillogismo, Appartenente a sillogismo.* —, Silogistico, *sin. Lat.* syllogisticus. *Gr.* συλλογιστικός. *Salvin. Disc. 2. 498.* La forma dialettica antica era nelle domande e risposte, che è forma molto più coperta, e più stretta e più forte della sillogistica peripatetica.

Sillogizzare. (Filos.) Sil-lo-giz-zà-re. [*Att. e n. Ridurre a sillogismo,*] *Far sillogismi.* —, Silogizzare, *sin.* (*V.* Argomentare.) *Lat.* syllogismos conficere, ratiocinari. *Gr.* συλλογίζεσθαι. *Dant. Par. 10. 138.* Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E 24. 77.* E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista. *Bocc. nov. 70. 12.* Le quali cose ec. avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d' andare sillogizzando.

Sillogizzato. (Filos.) Sil-lo-giz-zà-to. *Add. m. da* Sillogizzare. *Ridotto a sillogismo. Sper. Oraz. 81.* Fede è una conclusione sillogizzata evidentemente nelle accademie del Salvatore; ma ec. (B)

Sillografo. * (Filol.) Sil-lò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* sillographus. (Da *sillos* sillo, sorta di poesia comica, o poema schernitore, e da *grapho* io scrivo) *Scrittore di satirici componimenti in versi, detti da' Greci* Silli. (Aq)

Silo. * (Geog.) *Antica città dell' Acrabatana.* (G)

Silo. * (Agr.) *Sm. Fossa cavata nella roccia profondamente, dove in alcuni luoghi si conserva il grano meglio che ne' magazzini.* (In celt. gall, *sloc* fossa.) (D. T.)

Siloaloe. * (Bot.) Si-lo-à-lo-e. *Sm. V. G. Lat.* aloexylon. (Da *xylon* legno, e *aloè* aloè.) *Genere di piante stabilite da Loureiro nella decandria monoginia, famiglia delle leguminosè, e da Sprengel riportato come specie sotto al genere* Cynometra, *coll' aggiunto di* Agallocha. *Albero della Cochinchina, con foglie semplici lanciolate, co' peduncoli a molti fiori terminali ed i legumi alquanto legnosi, il quale somministra il legno d' aquila, detto anche* legno d' aloè *ec. tanto celebre per l' odore che spande quando si brucia. Si adopera utilmente contro la podagra e contro i reumatismi.* —, Xiloaloe, Siloè, *sin.* (Aq) (N)

Silobalsamo. (Bot.) Si-lo-bàl-sa-mo. [*Sm. V. G. Il sugo che si ricava dalla pianta del balsamo, l'* amyris opobalsamum *di Linneo, ed anche il Legno di essa pianta. Detto anche* Opobalsamo, *ed in commercio* Balsamo di Giudea, della Mecca, d' Egitto *e* di Siria.] —, Silobalsimo, Zilobalsamo, Xilobalsamo, *sin. Lat.* xylobalsamum. *Gr.* ξυλοβάλσαμον. (Da *xylon* legno, e *balsamon* balsamo.) *Ricett. Fior. 128.* Balsamo legno, che è il silobalsamo. (*Alcune edizioni hanno* zilobalsamo.)

Silobalsimo. (Bot.) Si-lo-bàl-si-mo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Silobalsamo. *Cr. 4. 40. 5.* Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spiganardi, melliloto, silobalsimo, ec.

Silocarpo. * (Bot.) Si-lo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* xylocarpus. (Da *xylon* legno, e *carpos* frutto.) *Albero dell' Indie che forma un genere nell' ottandria monoginia, famiglia delle meliee, il calice del quale è coriaceo diviso in quattro lobi, i filamenti quasi riuniti, ed il frutto è una drupa a quattro valve con noccioli contenenti un seme: il mezzo della scorza del frutto legnoso contiene una sostanza farinacea alimentare che mangiasi per ristabilire le forze degli stomachi rovinati. La decozione delle sue radici giova nelle malattie biliose.* —, Xilocarpo, *sin.* (Aq) (N)

Silocassia. * (Bot.) Si-lo-càs-si-a. *Sf. V. G. Lat.* xylocassia. (Da *xylon* legno, e *cassia* cannella.) *Lobelio indica con questo nome diverse cortecce legnose, che sembrano doversi riportare ad alcune varietà di cannella.* —, Xilocassia, *sin.* (Aq)

Silocco, Si-lòc-co. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Scilocco. [*V. e di'* Scirocco.] *G. V. 9. 258. 1.* E la detta torre si volge il muro verso il segno di silocco assai bistorto, e male ordinato, e con più gomiti.

Silocerati. * (Bot.) Si-lo-cè-ra-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* xylocerata. (Da *xylon* legno, e *ceras* corno.) *Nome dato dagli antichi alle silique della cerotonia fatte a corno e legnose.* (Aq)

Silocerco. * (Arche.) Si-lo-cér-co. *Nome di una porta di Costantinopoli, così detta perchè gli artefici nel costruirla, avendo trovata gran copia d' acqua nel fondo, vi gettarono sassi con moltissimi travi e legni conficcati nell'acqua, e così fecero salde le fondamenta dell' edifizio.* (Dal gr. *xylon* legno, e *cercos* coda.) (Aq)

Silocinnamomo. * (Bot.) Si-lo-cin-na-mò-mo. *Sm. V. G. Lat.* xylocinnamomum. (Da *xylon* legno, e *cinamomon* cannella.) *Nome dato da Adanson al* Laurus cinnamomum Lin., *ossia all' Albero della cannella.* —, Xilocinnamomo, *sin.* (Aq)

2 —* *Nome dato da Dioscoride ad una specie di pianta ch' ei chiama ancora* Cinnamomo legnoso, *a cagione de' suoi lunghi e robusti sarmenti, e del suo odore inferior d' assai a quello del cinnamomo.* (Aq)

Silocolla. * (Ar. Mes.) Si-lo-còl-la. *Sf. V. G. Lat.* xylocolla. (Da *xylon* legno, e *colla* glutine.) *Denominazione antica della colla forte, fatta con cuoi e nervi di bue; perciò anche detta* Taurocolla. *Di essa servonsi i falegnami e gl' intagliatori per incollare i legni.* —, Xilocolla, *sin.* (Aq)

Silocopa. * (Zool.) Si-lò-co-pa. *Sf. V. G. Lat.* xylocopa. (Da *xylon* legno, e *cope* taglio.) *Genere d' insetti degl' imenotteri, e della famiglia degli apiarii o mellite di Latreille, che sogliono aprirsi nel legno secco (quando incomincia ad imputridirsi) un buco, per deporvi le loro uova, dette comunemente* Api trafora-legno, legnajuole. *Hanno il labbro durissimo, corneo o scoglioso trasversale ciglioso davanti.* —, Xilocopa, *sin.* (Aq) (N)

Silocopo. * (Zool.) Si-lò-co-po. *Sm. V. G. Lat.* xylocopos. (V. *Silocopa.*) *Genere d' uccelli dell' ordine delle piche, ch' è il Picchio comune, che ha l' abitudine di forare la scorza e la più dura fibra degli alberi; avendo dalla natura ricevuto piedi cortissimi e ben muscolati, con dita grosse, forti, armate di robuste unghie e curve per rampicare su i tronchi e becco dritto, quadrato alla sua base, ed in punta fatto come una forbice, per aprir la scorza e forare il legno che racchiude i vermi od insetti di cui principalmente alimentasi.* —, Xilocopo, *sin.* (Aq)

Silocrittite. * (Min.) Si-lo-crit-ti-te. *Sf. V. G.* sylocryptites. (Da *xylon* legno, e *crypto* io nascondo.) *Nome dato ad un minerale scoperto da Becquerel nelle vicinanze di Parigi, il quale trovasi cristallizzato e nascosto nella lignite.* —, Xilocrittite, *sin.* (Aq)

Silodone. * (Bot.) Si-lo-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* xylodon. (Da *xylon* legno, e *odus* dente.) *Nome della prima divisione de' funghi del genere Sistotrema di Persoon, in cui si comprendono le specie che escono dai tronchi degli alberi, e si presentano sotto la forma di denti.* (Aq)

Siloe, * Si-lo-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *syleo* io spoglio.) — *Una delle figlie di Niobe, uccisa con le altre da Diana.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Sm. Ruscello che scorre intorno Gerusalemme e nella città formava il Fonte Siloe o Siloam. Detto anche* Siloè. *Diod. Is. 8. 6. Tass. Ger. 13. 59.* (N)

Siloè. (Bot.) Si-lo-è. [Sm. Lo stesso che Siloaloe, V.] Lat. xylaloes, agallochum officinarum. M. Aldobr. P. N. 101. Cose calde per usare a coloro che hanno il cuor freddo, si è zettovario moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, siloè, cardamone.

Silofagi. * (Zool.) Si-lò-fa-gi. Sm. pl. V. G. Lat. xylophagi. (Da xylon legno, e phago io mangio.) Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione de' tetrameri, che traforando la corteccia degli alberi si nutriscono della loro sostanza. Hanno la testa terminata ordinariamente senza muso nè tromba, tarsi con articoli interi, de' quali il penultimo soltanto è qualche volta in forma di cuore, antenne più grosse verso l'estremità o perfoliate dalla loro base. Vivono ne' legni, che sono dalle larve attraversati in varii sensi; sono abbondantissimi nelle foreste ec. —, Xilofagi, sin. (Aq) (N)

Silofago. * (Bot.) Si-lò-fa-go. Sm. V. G. Lat. xylophagus. (V. Silofagi.) Genere di funghi proposto da Link a scapito del genere Merulius, i quali nascono sopra i legni e sembrano divorarli. Corrisponde al genere Silomizo di Persoon. —, Xilofago, sin. (Aq)

2 — * (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' notacanti, stabilito da Latreille, e tipo della tribù dello stesso nome, nella quale si comprendono quei generi che hanno la stessa abitudine di pascersi del legno. Hanno le antenne composte e quasi cilindriche e portate all' estremità. (Aq) (N)

Silofili. * (Zool.) Si-lò-fi-li. Sm. pl. V. G. Lat. xylophili. (Da xylon legno, e philos amico.) Nome d'una sezione di coleotteri, della famiglia de' lamellicorni, proposto da Latreille, nella quale comprendonsi i generi che amano rodere i legni. —, Xilofili, sin. (Aq)

Silofilla. * (Bot.) Si-lo-fil-la. Sf. V. G. Lat. xylophylla. (Da xylon legno, e phyllon foglia.) Genere di piante a fiori incompleti, della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, stabilito da Willdenow, e da Linneo chiamato Fillanto, le cui foglie sono dure e quasi coriacee; e le quali, secondo Jussieu, sono rami appianati che prendono la forma delle foglie, e ne sostengono i fiori. Questo genere costituisce una sezione del Fillanto di Persoon. (Aq) (N)

Silofilo. * (Zool.) Si-lò-fi-lo. Sm. V. G. Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Bonelli: sono così denominati dal perchè amano di rodere i legni. —, Xilofilo, sin. (Aq)

Siloforia.* (St. Eccl.) Si-lo-fò-ri-a. Add. e sf. V. G. Lat. xylophoria. (Da xylon legno, e phero io porto.) Festa presso gli Ebrei, nella quale affinchè non mancasse esca al fuoco che sempre conservavasi acceso, tutti costumavano portar legne all' altare. —, Xiloforia, sin. (Aq)

Siloftoro. * (Zool.) Si-lò-fto-ro. Sm. V. G. Lat. xylophthoros. (Da xylon legno, e phthiro io distruggo, corrompo.) Con questo nome veramente filosofico Aristotile indica le larve degl' insetti distruggitori de' legni, e specialmente quelle del genere Phryganea. —, Xiloftero, sin. (Aq)

Silogismo. (Filos.) Si-lo-gì-smo. [Sm. V. e di'] Sillogismo. Arrigh. 61. La prima alimenta i fanciulli, la seconda co' silogismi ec. edifica. Morg. 28. 46. Vostri argumenti e' vostri silogismi, Tanti maestri, tanti baccalari Non faranno con loica o sofismi Ch'al fin sien dolci i miei lupini amari. » Vit. SS. Pad. 4. 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti d'Aristotile, ec. (V)

Silogistico, Si-lo-gì-sti-co. Add. V. [m. e di' Sillogistico.] Gal. Sist. 26. È stato il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

Silogizzare. (Filos.) Si-lo-giz-zà-re. [Att. e n. V. e di'] Sillogizzare. Dant. Conv. 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno; e, anzichè silogizzino, hanno chiuso.

Silogizzatore, Si-lo-giz-za-tó-re. Verb. m. di Silogizzare. Che silogizza. Dant. Lett. (Biogr. 117.) La faccia del suo silogizzatore, figliolo di Dio, siccome per opera di Dio dimostra. (B)

Siloglosso. * (Bot.) Si-lo-glòs-so. Sm. V. G. Lat. xyloglossum. (Da xylon legno, e glossa lingua.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Persoon, che ha de' rapporti col genere clavaria, e che comprende la Clavaria herbarum, e la Clavaria sclerotioides di Decandolle. Si distinguono per piccole produzioni fungose di tessuto quasi legnoso in forma di lingua. —, Xiloglosso, sin. (Aq)

Silografia. * (Ar. Mes.) Si-lo-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. xylographia. (Da xylon legno, e grapho io scrivo.) Così fu sulle prime chiamata la stampa in legno, che precedette quella in caratteri mobili. Ora si dà questo nome all'Arte di trasportare sul legno (ed anche sul cristallo o sul marmo) qualunque impressione fatta sulla carta coll' inchiostro da stampa: trasporto che si fa mediante una specie di mordente, umettata pria la carta, la quale si distrugge, dopo l' adesione, collo strofinio, e coprendo la superficie d' una lucida vernice. —, Xilografia, sin. (O) (N)

Silolatri. * (Filol.) Si-lo-là-tri. Add. e sm. pl. V. G. Lat. xylolatri. (Da xylon legno, e latrevo io adoro.) Così chiamavansi gli Adoratori delle statue o degli Dei di legno. —, Xilolatri, sin. (Aq)

Silolatria. * (Filol.) Si-lo-la-trì-a. Sf. V. G. Culto od Adorazione che si limita alle statue di legno. —, Xilolatria, sin. (Aq)

Silolito. * (St. Nat.) Si-lo-li-to. Sm. V. G. Lat. xylolithes. (Da xylon legno, e lithos pietra.) Nome applicato da De Laméthrie ai legni pietrificati o fossili. —, Xilolito, sin. (Aq)

Silologia. * (Fis.) Si-lo-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. xylologia. (Da xylon legno, e logos discorso.) Trattato o Descrizione de' legni. —, Xilologia, sin. (A)

Siloma. * (Bot.) Si-lo-ma. Sf. V. G. Lat. xyloma. (Da xylon legno.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e delle ipossile di Decandolle, caratterizzate da un peritecio duro e quasi legnoso. (Aq)

Silomee. * (Bot.) Si-lo-mè-e. Sf. pl. V. G. Lat. xylomeae. (Da xylon legno.) Nome di una tribù di piante, della famiglia delle ipossilee, di cui il genere Siloma è il tipo. —, Xilomee, sin. (Aq)

Silomelo. * (Bot.) Si-lò-me-lo. Sm. V. G. Lat. xylomelum. (Da xylon legno, e melon melo.) Genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia delle proteacee, da Smith stabilito sul carattere de' fiori spicati poligami senza involucro, dal calice regolare con glandole ipogince, il cui frutto è un follicolo legnoso unicolare contenente due semi alati in sito eccentrico. —, Xilomelo, sin. (Aq) (N)

Silometro. * (Bot.) Si-lò-me-tro. Sm. V. G. Lat. xylometrum. (Da xylon legno, e metron misura.) Nome col quale da Paulet vengono indicati i funghi legnosi, i quali per ordinario nascono sopra i tronchi legnosi delle piante, e ne indicano e ne misurano l' età. —, Xilometro, sin. (Aq)

Silomici. * (Bot.) Si-lò-mi-ci. Sm. pl. V. G. Lat. xylomici. (Da xylon legno, e myce fungo.) Nome dato da Wildenow ad una certa specie di funghi legnosi. —, Xilomici, sin. (Aq)

Silomizo. * (Bot.) Si-lo-mi-zo. Sm. V. G. Lo stesso che Silomizone, V. (Aq)

Silomizone. * (Bot.) Si-lo-mi-zó-ne. Sm. V. G. Lat. xylomyzon. (Da xplon legno, e myxo io succhio.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, stabilito da Persoon, a scapito de' meruli nascenti sopra i tronchi legnosi, de' quali vivono succhiandone gli umori. —, Xilomizone, Silomizo, Xilomizo, sin. (Aq)

Siloni, * Si-ló-ni. N. pr. m. Lat. Siloni. (Dall' ebr. scialem pacifico.) (B)

Silopale. * (St. Nat.) Si-lò-pa-le. Sm. V. G. L. Lat. xylopalis. (Dal gr. xylon legno, e dal lat. opalus opale.) Denominazione data da De Laméthrie ad un legno pietrificato e convertito in opalo (sorta di pietra preziosa) di natura della silice resinite. In Alvergna di Francia ed in Ungheria ne' terreni inondati s' incontrano degli alberi interi che, divenuti pietra, hanno conservato la struttura vegetabile. —, Xilopale, sin. (Aq)

Silopetalo. * (Bot.) Si-lo-pè-ta-lo. Sm. V. G. Lat. xylopetalon. (Da xylon legno, e petalon petalo.) Antico nome della Potentilla quinquifolium, citato da Ruellius e da Mentzel, desunto forse dall' aridezza delle sue foglie o dal colore che talvolta queste hanno. (Aq)

Silopia. * (Bot.) Si-lò-pi-a. Sf. V. G. Lat. xylopia. (Da silopicro: e questo da xylon legno, e picros amaro.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della poliandria poliginia, e della famiglia delle anonacee, stabilito da Linneo sul carattere desunto dal calice a tre lobi, dalla corolla di sei petali, e dal frutto che contiene uno o due semi con corto stipite: il legno è amarissimo. Questo genere è il Xylopicron di Browne. —, Xilopia, Silopicro, Xilopicro, sin. (Aq) (N)

Silopicro. * (Bot.) Si-lò-pi-cro. Sm. V. G. Lo stesso che Silopia, V. (Aq)

Silopo. (Farm.) Si-lò-po. Sm. V. poet. Lo stesso che Sciloppo o Sciroppo, V. Ar. Fur. 21. 59. Un medico trovò d' inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl' infermi di silopo. (Pe)

Silorgano. * (Mus.) Si-lòr-ga-no. Sm. V. G. Lat. xylorganon. (Da xylon legno, e organon organo.) Specie di salterio con una tastiera. —, Xilorgano, sin. (Aq)

Silosistro. * (Mus.) Si-lo-sì-stro. Sm. V. G. Lat. xylosistrum. (Da xylon legno, e sistron sistro.) Lo stesso che Silarmonico, V. (Aq)

Silosma. * (Bot.) Si-lò-sma. Sf. V. G. Lat. xylosma. (Da xylon legno, e osme odore.) Genere di piante stabilite da Forster nella dioecia poliandria, famiglia delle guttifere, caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla mancanza della corolla, dagli stami cinti da un anello crenettato, e dal frutto baccato a due semi: il legno n'è odorifero. (Aq) (N)

Silosone, * Si-lo-só-ne. N. pr. m. (Dal pers. sel nave, e sene valido, robusto: Robusto navigatore.) — Persiano colmato di benefizii da Dario. (Mit)

Silossero. * (Bot.) Si-lòs-se-ro. Sm. V. G. Lat. xyloxerus. (Da xylon legno, e xeros arido o vuoto.) Genere di piante, così denominate perchè il loro fusto è uno stelo legnoso, arido ed internamente vuoto. —, Xilossero, sin. (Aq)

Silosteo. * (Bot.) Si-lo-stè-o. Am. V. G. Lat. xylosteum. (Da xylon legno, e osteon osso.) Specie di pianta del genere Lonicera, di natura fruticosa con fiori color di rosa geminati, e foglie ovate acute pubescenti; così denominata dalla durezza e dalla bianchezza del suo legno. Detta anche Madreselva pelosa. —, Xilosteo, sin. (Aq) (N)

Silostroto. * (Archi.) Si-lò-stro-to. Sm. V. G. Lo stesso che Jalostroto, V. (Aq)

Silostromo. * (Bot.) Si-lò-stro-mo. Sm. V. G. Lat. xylostroma. (Da xylon legno, e stronnyo io stendo.) Genere di funghi, stabilito da Tood, i quali, per distintivo presentano una fungosità estesa, deforme e coriacea. Link lo riporta come specie del genere Rhacodium. —, Xilostromo, sin. (Aq) (N)

Silota. * (Zool.) Si-lò-ta. Sm. V. G. Lat. xylota. (Da xylon legno, e us, otos orecchio.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dal tubercolo quasi legnoso sopra cui sono inserite le antenne, e che corrisponde alle orecchie. —, Xilota, sin. (Aq)

Silotomee. * (Zool.) Si-lo-to-mè-e. Sf. pl. V. G. Lat. xylotomeae. (Da xylon legno, e tome taglio.) Nome d' una famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, proposta da Meigen, nella quale si comprendono i generi che hanno l' abitudine di tagliare il legno. —, Xilotomee, sin. (Aq)

Silotrogi. * (Zool.) Si-lò-tro-gi. Sm. pl. V. G. Lat. xylotrogi. (Da xylon legno, e trogo io rodo.) Nome d' una tribù d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' serricorni, stabilita da Latreille, la quale comprende i generi che hanno l' abitudine di rodere i legni. Questa famiglia è detta da Guerin Limalegni. —, Xilotrogi, sin. (Aq)

Siluetta. * (Pitt.) Si-lu-ét-ta. Sf. V. Franc. Chiamasi Siluetta o Ritratto alla siluetta, Quello che non mostra fuorchè il semplice profilo del volto preso mediante l' ombra d' una candela. Questi ritratti si fanno comunemente neri in campo d' oro, e portano tale denomina-

zione perchè i primi che si videro rappresentavano Stefano de Silhouette controllore generale delle Finanze di Francia verso la fine del secolo scorso. (O)

Silurella. * (Zool.) Si-lu-rèl-la. *Sf. V. G. Lat.* silurella. (Dim. di *sillo* io agito , e *ura* coda.) *Specie di crustaceo microscopico , col quale si era costituito un genere, desumendo tal nome dalla sua piccolezza e dal moto continuo della sua coda ; ma si è dappoi riconosciuto essere una specie del genere* Cyclopus. (Aq)

Siluri. * (Geog.) Si-lù-ri. *Antichi popoli della Gran Brettagna.* (G)

Siluro. * (Zool.) Si-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* silurus. *Gr.* σίλουρος. (Da *sevo* io muovo, scuoto, e *ura* coda.) *Genere di pesci della divisione de' malacotterigi addominali, così denominati dal dimenar frequente della loro coda.* (Aq)

Siluroide. * (Zool.) Si-lu-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* siluroides. (Da *siluros* siluro , e *idos* forma.) *Nome della quinta famiglia de' pesci malacotterigi addominali , stabilito da Cuvier, che ha per tipo il genere siluro , e gli altri che hanno con esso analoga la forma del loro corpo.* (Aq)

Silvaggio , * Sil-vàg-gio. *Add. m. V. A. V. e di'* Selvaggio. *Guitt. Lett. 25. 65.* Talento e uso avemo a vizio messo ; come dunque può noi vertù piacere ; talento e uso sempre di lei silvaggio ? *Luc. Volg. 25.* Montò a fierezza , come leone silvaggio. (*Qui è proprio ; nell' altro es. sta per* Nuovo , Strano.) (V)

Silvani. * (Mit.) Sil-và-ni. *Denominazione generica degli Dei e Semidei boscherecci e campestri , come* Fauni , Satiri , Sileni , Pani , Egipani , Titiri ec. — , Selvani , *sin.* (Mit)

Silvanite. * (Min.) Sil-va-ni-te. *Sf. Nome che Werner , ed in generale i mineralogisti tedeschi danno al tellurio.* (O)

Silvano. * (Mit.) Sil-và-no. *Dio campestre che i mitologi dicono figlio del pastore Crati e di una capra. Altri altra origine gli danno, ma tutti lo fanno un Dio particolare all' Italia , ed è confuso con Fauno , talora con Pane. Secondo i filosofi , era il Dio della materia. Aveva in Roma parecchi templi, ed i suoi sacerdoti formavano uno de' principali collegi.* (Mit)

2 — * *Soprannome od Epiteto di Marte.* (Mit)

Silvano. (Zool.) *Sm. V. G. L. Lat.* sylvanus. (In gr. *hyle* , in lat. *sylva* selva.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' trogossitarii, stabilito da Latreille , i quali trassero tal nome dal trovarsi frequentemente nelle selve. Hanno piccole mandibole e palpi corti ; le cui antenne hanno il secondo articolo ed i seguenti fino alla mascella quasi eguali ed in forma di cono colla lunghezza del corpo eguali.* (Aq) (N)

Silvano. *Add. m. Di selva.* [*Altrimenti* Silvestre , Salvatico,] Rustico. — , Selvano , *sin. Lat.* silvaticus , silvester. *Gr.* ὑλώδης. *Dittam. 5. 27.* [Qui vo' , lettor , s' avvien che 'l pennel tinghi ,] Per diseguar questo luogo silvano, [Che sopra il Nilo un' isola dipinghi, ec.] *Morg. 9. 14.* Subitamente quel leon silvano Da lor fu dispartito. *E 14. 72.* Ogni fera dimestica e silvana.

2 — *Per metaf.* Peregrino , Forestiero. *Lat.* peregrinus , advena, hospes. *Gr.* ξένος. *Dant. Purg. 32. 100.* Qui sarai tu poco tempo silvano , E sarai meco sanza fine cive. *But. ivi* : Silvano, cioè abitatore di questa selva.

3 — (Mit.) [Silvani o] Dei silvani. [*V.* Selvano , §. 2 ; *e V.* Silvani.] *Lat.* sylvanus. *Gr.* συλβάνος.

Silvano diff. da *Rustico*, *Rusticano*. *Silvano* è ciò che appartiene a selva o che proviene da selva. *Rustico* s' adopera per lo più colla significazione qualitativa di Rozzo ; perchè le cose di villa sono d' ordinario rozze. Sicchè *Rustico* è aggettivo di qualità, e *Silvano* d' appartenenza. *Rusticano* è ancora aggettivo d' appartenenza, significando ciò che appartiene alla villa o che proviene dalla villa. Ma talvolta si scambiano *Rusticano* per *Rustico*, e *Rustico* per *Rusticano*.

Silvano. * *N. pr. m. Lat.* Silvanus. (Dal lat. *sylva* o *silva* selva.) *Lo stesso che* Silvestro , *V.* — Flavio. *Tiranno sotto l' imperatore Costanzo.* (B) (Mit)

Silverio, * Sil-vè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Silverius. *Lo stesso che* Silvestro. (Dal lat. *sylva* selva.)— *Papa del sesto secolo , posto nel numero de' santi.* (B) (O)

Silves. * (Geog.) *Città di Portogallo.* (G)

Sivestra , * Sil-vè-stra. *N. pr. f. Lat.* Silvestra. (B)

Silvestre , Sil-vè-stre. *Add. com. Di selva , Salvatico ;* [*e dicesi di animale, di persona, di luogo ec. alla stessa guisa che* Selvaggio.] —, Silvestro, *sin. Lat.* silvester. *Gr.* ὑλώδης. *Tass. Ger. 8. 42.* Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro.

2 —* (Zool.) *Nel Messico dicesi* Silvestre *una specie di Cocciniglia poco diversa dalla* fina , *e che vive sopra un fico d' india* o cactus *con fiore giallo. Tale insetto detto anche* Grana silvestre *somministra un color porporino bello e vivace quanto quello della* Grana fina. *Forma uno de' principali prodotti del Messico.* (N)

Silvestre diff. da *Salvatico*. Queste due voci vengono adoperate a significar tutto ciò che non è domestico, non ingentilito , non dirozzato. Ma *Silvestre* sembra meglio adatto alla poesia, e *Salvatico* alla prosa.

Silvestrini.* (St. Eccl.) Sil-ve-stri-ni. *Religiosi istituiti da S. Silvestro Gozzolini nella Marca d' Ancona sotto la stretta osservanza di S. Benedetto. Quest' ordine fu approvato da Papa Innocenzio IV. nel 1248.* (Ber)

Silvestro , Sil-vè-stro. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Silvestre, *V. Dant. Inf. 21 84.* Nel cielo è voluto Ch' i' mostri altrui questo cammin silvestro. *E Purg. 30. 118.* Ma tanto più mal gen e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto . Quant' gli ha più di buon vigor terrestro. *Petr. son. 260.* Fere silvestre, vaghi augelli e pesci , Che l' una e l' altra verde riva affrena. *E 265.* Ond' io son fatto un animal silvestro. *Fir. As. 103.* Quivi intendemmo che un gentiluomo di gran nominanza per que' paesi , chiamato Democrate , doveva fare una caccia di molti e più silvestri animali.

2 — *Ed in forza di sm.* Silvestro *per Luogo silvestre. Lor. Med. Poes.* E tanto cavalcammo per silvestro , Che finalmente fummo giunti al loco. (Min)

3 — (Bot.) [*Diconsi* Piante silvestri, *Quelle che crescono ed allignano nelle selve o ne' luoghi sterili ed aridi senza alcuna cultura.*] *Dant. Inf. 13. 100.* Surge in vermena ed in pianta silvestra.

Silvestro , * Silvano , Selvaggio , Vaggio , Silverio , Verio. *N. pr. m. Lat.* Silvester.—*Nome di due Papi, il primo de' quali santo.* (B) (O)

Silvia ,* Sil-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Silvia. (V. *Silverio.*) — *Figlia di Numitore , madre di Romolo e Remo.* — *Figlia di Tirreno, il cui cervo fu ferito a morte da Ascanio.* (B) (Mit)

Silvino , * Sil-vi-no. *N. pr. m. dim. di* Silvio , *V.* (B)

Silvio , * Sil-vi-o , Silvino. *N. pr. m. Lat.* Silvius , Sylvius. (In lat. *sylva* selva : in illir. *silstvje* violenza ec.) — *Figlio di Enea e di Lavinia.* (B) (Mit)

Silvio. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* sylvius. (V. *Silvano.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri , stabilito da Meigen a scapito del genere* Tabanus , *e così denominati dal loro abitare nelle selve. Comprende le due sole specie dette* Tabanus vituli *e* Tabanus italicus. (Aq)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di carattere da stampa minore del Testo.* (A)

Silvoso , Sil-vó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Selvoso, *V. Gal. Sist. 92.* Ne i dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche delle nude e sterili.

Sim. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Sima.* *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *seinsh* tranquillo , pacifico.) —*Ninfa resa da Nettuno madre di Ctonio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica isola situata al Settentrione di quella di Rodi.* — *Antica città d' Asia sul mar Carpazio.* (Mit)

Sima. * (Archi.) *Sf. Nome greco della gola ne' membri degli ornamenti architettonici. Lo stesso che* Scima, *V. Baldin. Voc. Dis* La gola da alcuni detta intavolato ed onda, ed anche sima e scima, quasi cima e sommità , è un membro ec. (N)

Simaba.* (Bot.) Si-mà-ba. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della decandria monoginia famiglia delle simarubee, stabilito sul carattere del calice cupuliforme cinquedentato, con cinque petali , de' stami co' filamenti slargati a squama e villosi nella base , e dal frutto capsulare di cinque coccole saldate ciascuna con una celletta ed un sol seme. Lat.* simaba. (N)

Simabara. * (Geog.) Si-ma-bà-ra. *Città del Giappone.* (G)

Simaisui. * (Geog.) Si-ma-i-sù-i. *Città del Giappone.* (G)

Simalide. * (Mit.) Si-mà-li-de. *Soprannome di Cerere , preso da una voce siracusana che significa Pane.* (In ted. *semmel* pan bianco, in ungh. *zsemlye* , in boemo *zemlicka* , in pers. in ar., ed in turco *semid.*) (O)

Simandro. * (Filol.) Si-màn-dro. *Sm. V. G. Lat.* symandrum. (Da *syn* insieme, e *mandra* ovile.) *Strumento di legno usato un tempo da' Greci e tra noi da' claustrali , cui agita il campanaro innanzi alle porte del tempio la mattina e la sera, invitando col suo rauco e rumoroso suono (che serve di campana) il popolo alle funzioni religiose, particolarmente nella Settimana Santa.* (Aq)

Simane. * (Geog.) Si-mà-ne. *Città del Giappone.* (G)

Simangali. * (Geog.) Si-man-gà-li. *Popoli della Madagascar.* (G)

Simao. * (Geog.) Si-ma-o, Semao. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Simaquina. * (Geog.) Si-ma-quì-na. *Città del Giappone.* (G)

Simaruba.* (Bot.) Si-ma-rù-ba. *Sf. Nome specifico di un grand' albero della Cajenna di cui si adopera in medicina la corteccia delle radici , ch' è giallastra all' esterno ; bianchiccia nell' interno. Trovasi questa corteccia in commercio sotto forma di liste lunghe un piede e più, larghe un pollice o due, ravvoltate o piane, rugose all' esterno e filamentose nell' interno : manca di odore sensibile, ha sapore amaro, senza verun misto di acritudine o di astrizione. Fu vantata enfaticamente contro la dissenteria , la diarrea , le febbri dette putride , le emorragie , le neurosi , le idropisie , le clorosi, le scrofole, i mali verminosi , anzi fu ritenuta per qualche tempo quale panacea universale. La sua azione sopra la economia animale è evidentemente tonica al pari di quella degli amari , alla cui classe appartiene.* — , Legno amaro , *sin. Diz. Sc. Med.* (O) (N)

2 — * *Chiamasi* Simaruba falsa *la Corteccia della* Malpighia mourella *di Aublet ,* Malpighia crassifolia *di Linneo. Arboscello della decandria triginia, e della famiglia delle malpighiacee, che cresce alla Cajenna. Possiede virtù toniche , e fu posta tra i febbrifughi e gli antidiarreici.* (O) (N)

Simbacchi. * (Mit) Sim-bàc-chi. *Nome che portavano due sacerdoti di Atene, incaricati di purificare la città nella festa delle Targelie.* (Mit)

Simbibasi. * (Leg.) Sim-bi-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* symbibasis. (Da *syn* insieme , e *bibazo* io vado.) *Così nella novella 117 di Giustiniano chiamasi un Contratto o Convenzione amichevole.* (Aq)

Simbinga. * (Geog.) Sim-bin-ga. *Città della Senegambia.* (G)

Simbirski.* (Geog.) Sim-bir-ski. *Città e Governo della Russia europea.* (G)

Simblefaro. * (Chir.) Sim-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* symblepharosis. (Da *syn* con , e *blepharon* palpebra.) *Malattia dell' occhio, la quale consiste nella coalescenza od unione totale o parziale della palpebra superiore col globo dell' occhio , onde gli viene impedito di veder gli oggetti , massimamente lontani.* — , Simblefarosi , *s n.* (Aq)

Simblefarosi. * (Chir.) Sim-ble-fà-ro-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Simblefaro , *V.* (Aq)

Simbole. * (Eccl.) Sim-bo-le. *Sf. pl. V. G.* (Da *symballo* io metto insieme : e questo da *syn* insieme, e *ballo* io getto , onde *bole* l' atto del gettare.) *Conviti pubblici per cui ciascun convitato mettea la sua quota con quella degli altri ; corrispondono a quelli che nell' antica chiesa chiamavansi* Agape. (Aq)

Simboleggiamento , Sim-bo-leg-gia-mén-to. *Sm. Il simboleggiare. Bellin.*

Bucch. 153. Giudica, se per simboleggiamento Prende queste due razze di sonagli, D' aver ella dell' Indie il reggimento. (A) (B)

Simboleggiante, Sim-bo-leg-giàn-te. [*Part. di* Simboleggiare.] *Che simboleggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli gli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggiante gli atei ed empii ec., prorompe ec.

Simboleggiare, Sim-bo-leg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Significare con simboli.* —, Simbolizzare, *sin. Lat.* designare, symbolis exprimere. *Salvin. Disc.* 1. 141. Come ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. *E* 319. Il color celeste è color regio, e come ch' e' tira dal cielo, simboleggia la fedeltà e la giustizia.» *Magal. Lett.* Dall' abbattersi una filosofia ad aver qualche assioma che si adatti a simboleggiar più chiaramente di quel di un' altra qualche articolo di fede, non ne resulta ec. (A)

Simboleggiato, Sim-bo-leg-già-to. *Add. m. da* Simboleggiare. *Lat.* symbolis designatus. *Segner. Mann. Ag.* 15. 3. Tanta fu la fragranza ch' esalò al cielo, non il suo balsamo, non il cedro, non il cipresso, non il cinnamomo, non altra di quelle numerose piante odorifere, nelle quali ella venne simboleggiata, ma il puro nardo, o vogliam dire lo spigo.

Simboleità, Sim-bo-le-i-tà. *Sf. Pari modo di convenire una cosa con l' altra; Convenienza di una con altra cosa.* (V. *Simbole.*) *Magal. part.* 1. *Lett.* 28. Ma in Portogallo, dove per simboleità di clima con quello dov' ebbero la prima origine (*gli aranci*) son moltiplicati, ec. *E altrove*: Per ragione di una certa simboleità che ci par di raffigurare tra le doti del nostro spirito e quello che ec. (A) (B)

Simbolica. (Filol.) Sim-bò-li-ca. *Sf. Parte della tecnologia, che comprende i blasoni, gli emblemi, le divise, i geroglifici ec., e tutte le figure ed allusioni dagli uomini immaginate per esprimere i loro concetti.* (Aq)

Simbolicamente, Sim-bo-li-ca-mén-te. *Avv. In maniera simbolica, Per via di simboli. Lat.* symbolice. *Gr.* συμβολικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 131. Altri più misteriosamente dissero ec. voler dire simbolicamente Penelope, esser più credibili delle cose che si dicono, le cose che si veggiono in effetto.

Simbolico, Sim-bò-li-co. *Add. m. Attenente a simboli, Allegorico. Lat.* symbolicus. *Gr.* συμβολικός. *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno.» *E Annot. F. B.* 3. 4. 4. *Jeroglifico* ec.: linguaggio sacro e arcano degli Egizii, che in queste sculture simboliche spiegarono i loro concetti. (B)

Simbolico diff. da *Allegorico*. Se la base dell' *allegoria* son le parole, alle quali, per figura reltorica, si accorda un senso dissimile dal letterale, e la base del *simbolo* consiste in segni materiali, che, per convenzione, sono destinati a rappresentar delle determinate nozioni; convien dire che *Allegorico* sia dissimile da *Simbolico*, essendo ne' derivati le stesse nozioni che ne' loro generatori.

Simbolità, Sim-bo-li-tà. [*Sf.*] *Similitudine, Conformità allegorica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 367. Ecco come non so come s' accordano a dare lo stesso titolo quegli alla farfalla, questi all' anima, per la loro, per così dire, simbolità.

Simbolizzare, Sim-bo-liz-zà-re. [*Att. e n. ass.*] *Significare con sinboli.* [*Lo stesso che* Simboleggiare, *V.*]» *Magal. Lett.* Il mio (*disegno*) però è riuscito di quegli che non riescono, e che simbolizzano co' sogni. (A)

Simbolo, Sim-bo-lo. [*Sm.*] *Cosa, per mezzo della quale se ne significa un' altra.* [Simboli *chiamansi i Tipi, Emblemi e Rappresentazioni di oggetti morali o spirituali col mezzo di immagini o di proprietà di cose naturali. Tali sono quelli espressi sulle medaglie; tali i geroglifici presso gli Egizii; tali per la maggior parte, le lettere de' Chinesi.*] (*V.* Emblema.) (Dal gr. *syn* insieme, e *ballo* io getto, onde *bole* l' atto del gettare. Par dunque, che, secondo la radice, il *Simbolo* sia o collezione di cose che dinotano un' idea non espressa direttamente, o collezione di varii articoli, o cosa che debba esser congiunta ad un' altra per indicare un certo senso.)

2 — (Eccl.) [*Questo vocabolo che in genere esprime un segno di cose morali mediante l' immagine e proprietà di cose naturali, in senso cattolico significa gli articoli che, prima di separarsi a promulgar nell' universo l' Evangelio, composero gli Apostoli, in cui si contengono le cose principali che si debbono credere. I simboli di Nicea, d' Efeso, di Calcedonia ec., non altro sono che una dichiarazione di quello degli Apostoli fatta ne' Concilii ecumenici tenuti in esse città. Onde* Simbolo degli Apostoli, di fede, e Simbolo *assolutamente vale Quello che dicesi*] *volgarmente il* Credo. *Lat.* symbolum. *Gr.* σύμβολον. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero col paternostro ec., non è questo riserbato, purechè non si mescoli alcuna superstiziosa osservanzia. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Prendo dunque ad esporre il Simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio. (N)

3 — * (Arche.) *Contrassegno di legno o d' altra materia frangibile, che dimezzavasi, e le cui due porzioni conservavansi ne' tempi eroici gelosamente, dalle famiglie, e si tramandavano ai posteri per segno e memoria d' ospitalità praticata e ricevuta o di riconoscenza per qualunque siasi altro motivo.* (Mit)

2 — * *Anello che i Greci e i Romani solevan dare ne' contratti di vendita per servir di caparra.* (Mit)

3 — * *Contrassegno di quale siasi dignità.* (Mit)

4 — * *Ritratto impresso sulla cera.* (Mit)

5 — * Simboli *talvolta i Greci chiamarono ciò che noi diciamo* Presagi. (Mit)

Simbolo. *Add. m. Simbolico, ed anche Analogo. Magal. Lett.* Ei l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ec. (A)

Simbologia. * (Filol.) Sim-bo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* symbologia. (Da *symbolon* segno, sintomo, e *logos* discorso.) *Trattato de' segni delle malattie.* (Aq)

Simbomi. * (Filol.) Sim-bo-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Soprannome od Epiteto di quegli Dei, che avevano uno stesso altare, o perchè fosse loro effettivamente consacrato l' altare medesimo in comunione, o perchè i due loro sparati altari si trovassero l' uno assai presso all' altro. In Olimpia eranvi sei altari, ciascuno de' quali era consacrato a due delle più grandi divinità. Tali divinità corrispondono agli* Dii consentes *de' Romani. Detti anche* Omobomi, *V.* (Da *syn* insieme, e *bomos* ara, tempio.) (Aq) (O)

Simbranchio. * (Zool.) Sim-bràn-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* symbranchius. (Da *syn* insieme, e *branchia* branchie.) *Sottogenere o Divisione di pesci del genere* Muraena, *il quale comprende le specie provvedute di branchie fra loro congiunte e comunicanti all' esterno per una sola apertura; onde da Lacépède vengono chiamati* Unibranchiaperturate. (Aq)

Simbranco. * (Zool.) Sim-bràn-co. *Sm. V. G. Lat.* symbranchus. (Da *syn* con, e *branchia* branchie.) *Genere di pesci, stabilito da Bloch nella divisione degli apodi, caratterizzati da un' apertura branchiale sotto la gola.* (Aq)

Simbulia. * (Med.) Sim-bu-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* symbulia. (Da *syn* insieme, e *bule* consiglio.) *Consulto.* (Aq)

Simcoe. * (Geog.) Sim-cò-e. *Lago dell' Alto Canadà.* (G)

Simele, * Sì-me-le. *Add. com. usato anche in forza d' avv. per Similmente. V. A. V. e di'* Simile. *Rim. Ant. Fr. R. Girolamo Terramagnino, son.* 29. Che la vertù si mostra in del parlare, Simel vizio v' appare. *Guitt. Lett.* 4. 20. Ogni non buono religioso da' malvagi e da' buoni onta porta ec., e onore e amor simel buono. (*V. la not.* 442 *ivi.*) (V)

Simeone, * Si-me-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Simeon. (In ebr. *sciamighuon*, da *sciamagh* ascoltare: Che ascolta.) — *Secondo figlio di Giacobbe e di Lia. — Autore del cantico* Nunc dimittis ec. — *Figlio della Sorella di Maria Vergine, detto* Fratello del Signore, *secondo vescovo di Gerusalemme.* — Stilita. *Santo anacoreta del quinto secolo, che visse la più parte della sua vita sulla cima di una colonna.* (B) (O)

Simera. * (Geog.) Si-mè-ra. *Città della Guinea superiore.* (G)

Simerone, * Si-me-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Simeron. (Dall' ebr. *sciamar* custodire.) (B)

Simeta, * Si-mè-ta. *N. pr. f.* (V. *Simeto.*) — *Ninfa che fu madre di Aci. — Meretrice di Megara, amata da Alcibiade.* (Mit)

Simetio, * Si-mè-ti-o. *Add. pr. m.* Di Simeta: *Denominazione poetica di Aci.* (Mit)

Simeto, * Si-mè-to. *N. pr. m.* (In celt. gall. *seimhidh*, lo stesso che *seimh* quieto, tranquillo, pacifico, gentile. In ebr. *sciamat* lasciare, congedare.) — *Antico re di una parte della Sicilia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Simoethus. *Fiume di Sicilia, che divideva anticamente i Leontini da' Catanesi, ed ora scorre presso Catania. — Antica città di Sicilia sul fiume dello stesso nome.* (G)

Simetria, Si-me-trì-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Simmetria, *V. Red. Cons.* 1. 71. Ma lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simetria e ordine di parti. *Pros. Fior.* 6. 239. Sono indizii infallibili della simetria della vita. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simetria si rispondano. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Restituire al sangue il suo tuono e la sua natural simetria; restituirla alle fibre nervose, ai solidi ec. (N)

Simetriato, Si-me-tri-à-to. *Add. m. Lo stesso che* Simmetriato, *V. Uden. Nis.* 15. 8. Ne' primi tempi, in gente indisciplinata, come può esser possibile questa impossibilità di pronunziar versi metodici o simmetriati? (A) (B)

Simetrico, Si-mè-tri-co. *Add. m. Lo stesso che* Simmetrico, *V. Mar. Equic Nat. Amor. lib.* 2., *De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 11. *Berg.* (Min)

Simferopoli. * (Geog.) Sim-fe-rò-po-li. *Città della Russia nella Crimea.* (G)

Simfionema. * (Bot.) Sim-fi-o-nè-ma. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che hanno il calice regolare fornito di stami nel mezzo, i filamenti delle antere riuniti nell' apice, ed un ovario con due semi.* —, Sinfionema, *sin. Lat.* symphyonema. (Dal gr. *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *nema* filo.) (N)

Simfito. * (Bot.) Sim-fi-to. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo. Lo stesso che* Sinfito, *V.* (Dal gr. *synphyteon* verb. di *synphyo* io consolido, io fo riunire; poichè in questa pianta si suppone la virtù di consolidare le piaghe. *Morin.*) (N)

Simforia. * (Bot.) Sim-fò-ri-a. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori perfetti della pentandria monoginia, famiglia delle caprifoliacee, caratterizzate dal calice diviso in quattro o cinque parti, dalla corolla imbutiforme col lembo eguale cinquefido, dal frutto baccato con quattro logge, due vuote per aborto, e due con un seme per ciascuna. Lat.* symphoria. (Dal gr. *syn* insieme, e *phero* io porto.) (N)

Simi. * (Geog.) *Lat.* Sima. *Isola del Mediterraneo nell' Anatolia all' ingresso del golfo del suo nome.* (G)

Simia. (Zool.) Si-mi-a. [*Sf. V. L. V. e di'*] Scimia. *Lat.* simia. *Gr.* πίθηκος. (*Simia* dall' ebr. *semamith* che vale il medesimo. Il Bullet ha il gall. *sim* che in questo senso non trovasi in altri dizionarii. In illir. *mojemucsu* e *mojmucsa.*) *Petr. Frott.* Che bel guadagno è quello d' una simia.

Simia. * *N. pr. f. Lo stesso che* Simma, *V.* (B)

Simiano. (Agr.) Si-mi-à-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di susino. Dav. Colt.* 181. I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.» *E* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino. (B)

Simico. (Mus.) Si-mi-co. *Sm. Strumento musico degli antichi Greci che dicono aver avuto trentacinque corde ed essere stato inventato da Simo, onde trasse il nome; dicesi anche* Simicone. (B) (L)

Simigai. * (Geog.) Si-mi-gà-i. *Nazione indiana della Columbia.* (G)

Simigliante, Si-mi-gliàn-te. *Sm. Della medesima sorta. Lat.* idem. *Gr.* ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 10. 9. Che so io, Madonna, se nello eleggere

degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Dant. Purg. 2. 78.* I' vidi una di lor trarresi avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo simigliante.» *Vit. S.Margh.155.* E Margherita fue sentenziata, Ch'a lei fosse fatto il simigliante. (B)

2 —* In simigliante, *posto avverb. Similmente. V.* In simigliante. (N)

SIMIGLIANTE. [*Part. di* Simigliare, *usato per lo più come add. com.*] *Che simiglia, Simile.*—, Assimigliante, Assomigliante, Somigliante, Sembiabole, Sembiabile, *sin.* (*V.* Simile.) *Lat.* similis *Gr.* ὅμοιος. *Dant. Inf. 30. 147.* Se più avvien che Fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg. 1. 35.* Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli simigliante. *E Par. 7. 75.* Che l' ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più vivace. *Bocc. nov. 44.8.* I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. *E nov. 60. 21.* Le quali son sì simiglianti l'una all' altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l'altra. » *Difend. Pac.* Come maggio o frutto, o simigliante. (*Cioè*, simiglianti cose.) (V)

SIMIGLIANTE. *Avv.* [*V.A.V. e di'*] Simigliantemente. *G.V.7. 21. 2.* E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. *E 9. 17. 1.* E simigliante vi mandarono i Sanesi e' Lucchesi, e dimoràrvi più mesi. *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puo' stare ora.

SIMIGLIANTEMENTE, Si-mi-glian-te-mén-te. *Avv. Similmente, Parimente.*—, Simigliante, Somigliantemente, Someglìantemente, *sin. Lat.* similiter, pariter. *Gr.* ὁμοίως. *Pass. 29.* Simigliantemente tutti i Santi del vecchio e nuovo Testamento ci ammaestrarono co' fatti e colle parole della penitenza, come di cosa ch' è necessaria alla salute umana. *Bocc. introd. 55.* Le quali (*camere*) co' letti ben fatti, e così di fiori piene come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro. *G.V.12. 61. 1.* E con quelli di Legge simigliantemente avea de' baroni del paese. *Tes. Br. 2. 50.* Ed un'altra figura muta simigliantemente. *Cr.5. 26. 3.* La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori.

2 — A similitudine. *Pallad. Apr. 7.* Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza.

SIMIGLIANTISSIMO, Si-mi-glian-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Simigliante. —, Somigliantissimo, *sin. Lat.*simillimus. *Gr.* ὁμοιότατος. *Bocc.nov. 29.25.* Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro.» *Salv. Avvert.1.2.2.* Si vide parimente della latina lingua nella vita di Cicerone memorie simigliantissime, se noi non siamo errati, ec. (B)

SIMIGLIANZA, Si-mi-gliàn-za. [*Sf.*] *ast. di* Simile. [*Qualità che dichiara una cosa simile ad un' altra, Relazione d' uguaglianza fra le parti esterne di una cosa con quelle d'un' altra; altrimenti* Uguaglianza, Assimiglianza, *V.*—, Semilianza, Simiglio, Somiglianza, *sin.*] *Lat.* similitudo. *Gr.* ὁμοιότης. *Amm.Ant.3.3.9.* Questa è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno che la cosa vera. *Bocc. g. 4. p. 16.* Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *G. V.8. 70. 2.* Ordinarono in Arno sopra barche e navicelle certi palchi, e fecionvi la simiglianza e figura del Ninferno. *Dant. Inf. 28. 72.* E cui già vidi su in terra latina, Se troppa simiglianza non m' inganna.» *Borgh.Orig. Fir.280.* Più s' appressa alla distinzione de' Tribi quella de' nostri gonfaloni, e molto maggiore simiglianza le rende, che non fa questa dell' arti a quell' altra. *E Arm.Fam.16.* Cota' veli son lunghi e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l'aria o vogliam dire ondeggiando, rendono una molta propria simiglianza di fiamma viva. (V)

2 — Comparazione, Similitudine. *Lat.* comparatio *Gr.* σύγκρισις. *Dant. Par. 15. 78.* Che tutte simiglianze sono scarse. *Pass. prol.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in mare.

3 — Indizio; [*ma in questo senso è antiquato e da schivarsi.*] *Lat.* indicium. *Gr.* τεκμήριον. *Tes. Br. 5. 11.* E s' elli (*lo sparviere*) hae li piedi rostigiosi, si è simiglianza che sieno buoni.

4 — * A simiglianza, *posto avverb. Similmente. V.* A simiglianza. (A)

2 — * *Ed usato a modo di prep. V.* A simiglianza, §. 2. (N)

5 — * Per simiglianza, *posto avverb. A similitudine. V.* Per simiglianza. (N)

Simiglianza diff. da *Similitudine.* Entrambi son nomi astratti derivati dall'aggettivo Simile, e come sinonimi sogliónsi adoperare nel comune discorso; ma nel linguaggio dottrinale vogliono essere distinti, al pari che i vocaboli latini *Similitas* e *Similitudo* a' quali rispondono. L'una in fatti esprime la relazione per la quale si riconosce che un oggetto è simile all' altro; l' altra è una figura rettorica per la quale si confrontano due oggetti diversi che per altro fra loro convengono in qualche comune qualità o proprietà. Qualche antico ha sostituito in quest' ultimo senso *Simiglianza* a *Similitudine*, ma non è da imitarsi.

SIMIGLIARE, Si-mi-glià-re. [*Att.*] *Aver simiglianza.*—, Somigliare, *sin.* (*V.* Assimigliare.) *Lat.* assimilari, referre, similem esse. *Gr.* ὁμοιοῦσθαι. *Bocc. nov. 27. 7.* Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Petr. son.127.* Che sol sè stessa, e null' altra simiglia.

2 — Paragonare. *Lat.* conferre, comparare, assimilare. *Gr.* ὁμοιοῦν, παραβάλλειν, συγκρίνειν. *G. V.11. 3. 15.* Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito.

3 — Parere, Sembrare. *Lat.* videri. *Gr.* δοκεῖν. *Guitt. lett. 21.* Nullo simigliami più misero, che quello a cui nulla viene di avversità. » *E 1. 7.* E come necessario simiglia esser loco altro, è necessario sia in esso loco nullo male, e ben tutto. (V)

4 — *N. pass.* Farsi o Rendersi *simile. Lat.* se similem reddere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐξομοιοῦν. *Dant.Par. 28. 101.* Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno.

SIMIGLIATO, Si-mi-glià-to. *Add. m. da* Simigliare. —, Somigliato, *sin.*

SIMIGLIEVOLE, Si-mi-gliè-vo-le. *Add. com. Che simiglia, Simile.* —, Somiglievole, Sembievole, Semblabile, Sembrabile, *sin. Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. *Bocc. nov. 96. 10.* Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, si era di tutte cose l' una simiglievole all'altra. *Sagg. nat. esp. 24.* Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena e simiglievoli ec., nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano e stivansi insieme. *Red.Ins. 111.* In quella guisa stessa, che dalle punture di altri animaletti simiglievoli veggiamo crescere de' tumori ne' corpi degli animali.

SIMIGLIEVOLISSIMAMENTE, Si-mi-glie-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Simiglievolmente. *Faust. Or. Cic. 3. 136. Berg.* (Min)

SIMIGLIEVOLISSIMO, Si-mi-glie-vo-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Simiglievole. *Doni La Zucc. Berg.* (Min)

SIMIGLIEVOLMENTE, * Si-mi-glie-vol-mén-te. *Avv. In modo simiglievole. V. di reg.* (O)

SIMIGLIO, * Si-mì-glio. *Sm. V. A. V. e di'* Simiglianza. *Feo Belc. 105.* (*Fir. 1485*) Servendo a lui con la mente, col cuore, Tu contemplavi Dio senza simiglio. (V) *E Rapp. Annunz. st. 45.* (*Fir. 1833.*) Gesù il qual sarà senza simiglio. (N)

SIMILARE. (Filos.) Si-mi-là-re. *Add.com. Aggiunto dato a quelle cose che sono semplici, e non composte da altre, e che divise, son divise in particole simili. Lat.* similaris. *Magal. Lett.* Darà tutti i centri de' solidi similari. (A)

2 — * (Bot.) Organi similari delle piante, *altrimenti* elementari o semplici, *diconsi quelli che vengon formati da parti semplici o che tali appariscono, come la fibra, i tessuti cellulare e vascolare, i vasi proprii e linfatici, le trachee e gli otricoli. Bertoloni.* (O)

SIMILE, Si-mi-le. *Sm. Che ha simiglianza, Che ha similitudine. Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. (*Simile*, cosa simile, dall'ebr. *semel* che vale il medesimo. In celt. gall. *samhail* e *samhuil* similis; *samhailt*, *samhuilt*, e *samhlud* similitudo.) *Lab.225.* Perciocchè ogni simile suo simile appetisce. *Dant. Inf. 9. 130.* Simile qui con simile è sepolto. *Fir. Disc. an. 70.* S' io avessi considerato quel proverbio che dice: Simili con simili, e gir co' suoi, io non aveva a restare al servigio di signore straniere. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 1.* Ogni simile ama il simile.

2 — [*Dicesi* Il simile *per*] *La stessa cosa. Maestruzz. 1.36.* Il simile si può dire di coloro che sono in Purgatorio.

2 — * *Onde* Fare il simile a uno = *Rendergli la pariglia ovvero il contraccambio. V.* Fare il simile a uno. (N)

3 — * *Dicesi* Far simile per alcuno *e vale Fare la medesima cosa, Fare il simile. Zanob. Volg. Lett. S. Gir. 19.* Fa memoria di me nelle tue orazioni, e io simile fo per te. (Pe)

4 — * A simile, Per simile, Per lo simile, *posti avverb. valgono A simiglianza, Similmente. V. a' lor luoghi.* (A) *Cr. 9. 58.* E dimorano (*i muli*) mesi dodici, tutto a simile de' cavalli, nel ventre della madre. (V)

5 — * *E così* Da simile, In simile *per Similmente. V.* Da simile *e* In simile. (N)

SIMILE. *Add.com. Conforme, Che ha sembianza di quello di che si dice esser simile, Che lo rappresenta.* —, Simele, *sin.* (*V.* Eguale.) *Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. (V. *Simile* sost.) *Dant. Par. 3. 45.* Che vuol simile a sè tutta sua corte. *E 30. 140.* Simili fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. » *Dep. Decam. 72.* Queste due parole ec. sono verso di sè tanto simili di suono ec. *Segner.Mann. Nov.13.2.* Un fiume che, sempre simile a sè, corre a letto piano. (V)

2 — [*E col secondo caso.*] *Bocc. canz. 9. 2.* De' quai, quando io ne truovo alcun che sia, Al mio parer, ben simile di lui, Il colgo e bacio.» *Vit.S.Franc. 194.* Volle Iddio che come beato Francesco trasse dalla pietra acqua, fosse simile di Moisè, e per la multiplicazione de' cibi fosse simile di Eliseo. *Cr. 10. 28.* La forma di questo ingegno è simile di molti altri. (V) *Fior. Virt. 13.* Ciascuna persona del mondo naturalmente sempre si pruova in amare quello che è simile di lui ec. (Pr)

2 — Cotale, Sì fatto. *Lat.* talis, hujusmodi. *Gr.* τοιοῦτος. *Petr. son. 206.* Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Bocc. nov. 45. 10.* Acciocchè più simil caso non avvenisse.

3 — * *Nota usi. Vit. S. Dorot. 132.* Dicendo Teofilo questo e l'altre parole simile. *Cavalc. Att. Apost. 20.* Per queste e per molte altre parole simile, San Pietro rendette testimonianza a Cristo. *Pecor. g. 25. n. 1.* Per la consuetudine di governar simil bestie. (*Qui tronco, abbenchè femminile e pl.*) *Bocc. g. 3. n. 7.* Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse, che sarebbe il vedere il mio marito libero. (V)

4 — * (Mus.) Simile. *Questa parola, posta dopo un arpeggio od altro gruppo o disegno musicale, significa La continuazione di tale arpeggio, gruppo ec.* (L)

Simile diff. da *Simigliante.* Quantunque comunemente questi due vocaboli si adoperino come sinonimi, pure si possono grammaticalmente distinguere tra loro, destinando *Simile* ne' casi di espresso paragone e *Simigliante* in quelli di semplice relazione. *Simile* poi figura per semplice relativo quando è impiegato colle nozioni di Tale e Cotale.

SIMILE. *Avv. Lo stesso che* Similmente, *V.G.V. 6. 2. 1.* Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. *E 7. 1. 11.* Non ne campò niuno, che non fusse morto o preso, e simile di que' di Granata. *Cron. Morell. 219.* Sono situati di piaggette e colli atti al montare; simile v' ha de' grandi, alti, e nondimeno dilettevoli » *Pass. 15.* Simile conta la Scrittura di quello Antioco superbo (V) *Bocc. Am. Vis. 36.* Simile guarda come son macchiosi Gli alberi là del sangue che ec. (B)

SIMILE. * *N. pr. m. — Cortigiano del tempo di Trajano.* (Mit)

SIMILEMENTE, Si-mi-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Similmente, *V. Dant. Par. 13. 77.* Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all' artista. *Petr. son. 66.* Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Bocc. nov. 79.5.* Il medico similemente cominciò di lui a prendere maraviglio-

*

so piacere. *Dittam. 1. 16.* Similemente a costui parve amara La sua presura.

SIMILIANO, * Si-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Similianus. (B)

SIMILISSIMO, Si-mi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Simile.—, Simillimo, *sin. Lat.* simillimus. *Gr.* ὁμοιότατος. *Red. Oss. an. 47.* Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra le altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato, di sustanza tenerissima, e similissima a' testicoli di molti pesci. *E 52.* Il lumacone marino, quanto all' esterna figura, è similissimo al lumacone terrestre.» *Tass. Ger. 9. 34.* Rimanean vivi ancor Pico e Laurente ec., Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. (V)

SIMILITUDINARIAMENTE, Si-mi-li-tu-di-na-ria-mén-te. *Avv. Con similitudine*, [*Comparativamente.*] *Lat.* comparative. *Gr.* συγκριτικῶς. *But. Inf. 29. 2.* Parla qui similitudinariamente. *E più sotto :* Ecco ch'e' parla similitudinariamente; cioè, che come lo volto aperto manifesta l' uomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e la celata lo cela.

SIMILITUDINARIO, Si-mi-li-tu-di-nà-ri-o. *Add. m. Termine a cui tende la similitudine, Appartenente a similitudine, Che è fondato sulle similitudini. Uden. Nis. 2. 56.* Oltre al pochissimo artifizio che v'è, per essere una lamentazione dirò similitudinaria, cioè fondata tutta sulle similitudini, ec. (A) (B)

SIMILITUDINE, Si-mi-li-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Simiglianza, Conformità.* (*V.* Simiglianza.) *Lat.* similitudo. *Gr.* ὁμοιότης. *Dant. Par. 14. 7.* Per la similitudine che nacque Del suo parlare. *Lab. 162.* Dovevanti ancora gli studii tuoi ec. ricordarti e dichiararti che tu se' un uomo fatto alla immagine e similitudine d' Iddio.

2 — Immagine, Figura. *Petr. Uom. ill. 187.* Erano, fra' suoi tesori, tre mense d' argento, ec. Una, nella quale era la similitudine di Constantinopoli, mandò a Roma a S. Pietro. La seconda, dov' era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò. (V)

3 — Comparazione. *Lat.* comparatio. *Pass. 55.* E ciò mostra per più parabole e similitudini. *E 181.* Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure. *Varch. Lez. 549.* Sebbene io, seguitando i gramatici Latini e l' uso comune, piglio talvolta nel medesimo significato essempio, comperazione e similitudine, non è però che non sieno differenti tra loro. *E appresso :* La similitudine è come un genere alla comperazione ed all'esempio.

4 — * A similitudine, *posto avverb. A somiglianza. V.* A similitudine, §. 1. (N)

2 — [*E col secondo caso in forza di prep.*] *V.* A similitudine, §. 2.

5 — * *Dicesi* Recare a similitudine *e vale Assomigliare. V.* Recare, §. 46. (N)

6 — * *Dicesi* Rendere similitudine a checchessia, *e vale Farne ritratto, Rassomigliargli. V.* Rendere, §. 66. (N)

7 — * *Dicesi* Con questa similitudine *e vale Nello stesso modo. Sagg. nat. esp.* Con questa similitudine si serri all' intorno dove incastra ec. (A)

8 — (Rett.) *Figura rettorica. Guidott. Rett. 94.* Ed è un' altra sentenzia, che si appella similitudine, la quale ha luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuol dire, per un' altra che a quella sia simigliante. (B)

Similitudine diff. da *Comparazione.* Le *Comparazioni poetiche* diconsi anche *Similitudini*, e nelle scuole più comunemente loro si dà questo nome. Anche le metafore, le allegorie e le parabole sono una specie di *tacite comparazioni, Similitudini* veramente non sono. Una *comparazione scientifica* non è similitudine al certo. La *Similitudine*, dice il Varchi, è come un genere alla *Comparazione.*

SIMILLIMO, Si-mil-li-mo. *Add. m. superl. di* Simile. *V. L. e A. V. e di'* Similissimo. *Lat.* simillimus. *S. Agost. C. D. 11. 26.* Delle quali cose sensibili ci voltiamo nella cogitazione le immagini simillime a loro, non già corporee, ec. (A) (N. S.)

SIMILMENTE, Si-mil-mén-te. *Avv.* [*sinc. di* Similemente. *Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.* —, Similemente, Simile, *sin.* (*V.* Medesimamente.) *Lat.* similiter, pariter, itidem. *Gr.* ὁμοίως. *Dant. Par. 26. 100.* E similmente l'anima primaja Mi facea trasparer per la coverta. *Petr. son. 82.* Aggiate cura Che similmente non avvegna a voi. *Bocc. nov. 43. 10.* Quivi trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia. *E nov. 61. 7.* Andatisi ella e Gianni al letto, e similmente la fante, non istette guari che Federigo venne.

SIMILORO. * (Ar. Mes.) Si-mi-lò-ro. *Sm. Lega di zinco e di rame, detta anche* Crisocolla. *Trasse la denominazione dall' essere il suo colore simile a quello dell' oro.* (A. O.) (D. T.)

SIMIRA. * (Bot.) Si-mi-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Aublet, ma pe' caratteri poco diversi dal genere* Psycothria, *le tre specie di quello sono state riunite a quest' ultimo genere. La* Simira tinctoria o Psyscothria parviflora *di Willdenow può essere utilmente impiegata nella tinta delle stoffe pel rosso vivo che somministra. Lat.* simira. (In ar. *ælımer* rosso. In ebr. *hhamar* arrossire.) (N)

SIMITÀ, Si-mi-tà. *Sf. ast. di* Simo. *Schiacciatura del naso. Segn. Anim.* (A)

SIMITRIO, * Si-mi-tri-o. *N. pr. m. Lat.* Simitrius. (In gr. *symmetros* acconcio, ben composto. In ar. *semheder* giovane obeso.) (B)

SIMMA, * Simmia, Simia. *N. pr. f. Lat.* Simma. (In celt. gall. *seimh* tranquillo, pacifico. In ar. *symm* leone, *symmet* uom valoroso, *symmit* taciturno, *symah* agir blandamente.) (B)

SIMMAA, * Sim-ma-a. *N. pr. m. Lat.* Simmaa. (Dall' ebr. *sciamagh* ascoltare: Che ascolta.) (B)

SIMMACHIA. * (Mit.) Sim-mà-chi-a. *Epiteto dato a Venere dagli abitanti di Mantinea, perchè pretendevasi aver quella Dea combattuto insieme con Augusto nella battaglia d' Azzio.* (Dal gr. *syn* insieme, e *mache* combattimento.) (Aq)

SIMMACHIA. * (Filol.) Sim-ma-chì-a. *Sf. V. G. Alleanza o Convenzione presso i Greci, con cui le parti obbligavansi a prestarsi vicendevole soccorso contro i rispettivi nemici; risponde a quella che oggi direbbesi* Alleanza offensiva e difensiva. (Aq)

SIMMACO, * Sim-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Symmachus. (Dal gr. *symmachos* commilitone. V. *Simmachia.*) — Quinto Aurelio Ariano. *Questore, Pretore, Pontefice, Proconsole, Prefetto e Console di Roma, scrittore latino del quarto secolo.*—Quinto Aurelio Memmio. *Senatore romano, suocero di Boezio, posto nel numero de' santi.*— Celio. *Papa nel principio del sesto secolo.* — Lucio Aurelio. *Console romano del quarto secolo.*—Quinto Aurelio. *Nome di due consoli romani figli di Boezio.* (B) (Mit)

SIMMERN. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

SIMMETRIA, Sim-me-tri-a. [*Sf. V. G.*] *Ordine e Proporzione delle parti fra loro;* [*il suo contrario è* Assimmetria.—, Simetria, *sin.*] *Lat.* symmetria. *Gr.* συμμετρία. (*Symmetria*, da *syn* insieme, e *metron* misura.) *Red. Ins. 14.* Anch' esso in quel tempo s' era ridotto alla conveniente e naturale simmetria delle parti. *Varch. Lez. 11.* La natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata e commisurata mescolanza degli quattro elementi. *Gal. Sist. 390.* Renunziando a quella simmetria che si vede tra le velocità e le grandezze de' mobili.

2 — * (Fisiol.) *Ordine, Regola, Convenienza, Proporzione, Aggiustatezza; e dicesi de' movimenti de' fluidi, delle operazioni dei visceri ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* La bile entrando ne' vasi sanguigni guasta e sconcerta l' ordine, la simmetria ed il tuono de' minimi componenti del sangue, e di qui nasce l' alterazion febbrile. (N)

3 — * (Archi.) *Regolarità della forma d' una parte d' un edifizio, la quale può dividersi in due parti eguali e simili; o Relazione che le parti destre aver debbono colle sinistre, le alte colle basse, ed in somma tutte le parti fra loro e coll' intero edifizio; altrimenti* Euritmia. (Aq) (Mil)

2 — *Dicesi* Simmetria uniforme *quella il cui ordine regna nell' istessa maniera dappertutto;* Simmetria rispettiva *quella i cui lati opposti sono simili fra loro.* (A)

4 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle litrarie, stabilito da Blume, e così denominate dalla disposizione simmetrica delle parti costituenti il loro fiore.* (Aq)

5 — * (Icon.) *Donna di singolare bellezza e ben proporzionata, cinta d' una ciarpa seminata di stelle, ed innanzi ad una statua di Venere ignuda, della quale essa prende le proporzioni col compasso e col regolo.* (Mit)

SIMMETRIATO, Sim-me-tri-à-to. *Add. m. Fatto con simmetria, Appartenente a simmetria. V. di reg.* —, Simetriato, *sin.* (B)

SIMMETRICO, * Sim-mè-tri-co. *Add. m. Fatto con simmetria, Aggiunto di tutto ciò ch' è disposto e costrutto con simmetria.* —, Simetrico, *sin. Lat.* apte compositus. *Gr.* σύμμετρος. (Dal gr. *syn* con, e *metron* misura.) (Aq) *Facc.* (O)

SIMMETRICO. * (Zool.) *Sm. Specie di Colubro tra' rettili ofidiani, così denominato dalla regolare disposizione de' suoi colori.* (Aq) (N)

SIMMIA, * Sim-mi-a. *N. pr. m* (V. *Simma.*)— *Poeta greco nativo di Rodi inventore de' versi figurati.* — *Grammatico greco.* — *Storico greco originario di Samo.*—*Filosofo Tebano.*—*Macedone amico di Filota.* (Mit)

2 — * *N. pr. f. Lo stesso che* Simma, *V.* (B)

SIMNAN. * (Geog.) *Lo stesso che* Semnau, *V.* (G)

SIMNO. * (Geog.) Zimno. *Città della Polonia.* (G)

SIMO. *Add. m. V. G. Che ha il naso indentro, o schiacciato. Lat.* simus. *Gr.* σιμός. *Marchett. Lucr. 4. 16[illegible]9.* È paffuta, popputa, naticuta? Sembra Cerere stessa, amica a Bacco. Sime ha le nari? è Satira o Silena, ec. *Ar. Fur. 17. 65.* Pien di letizia va con l' altra schiera Del simo gregge, e viene ai verdi paschi. (M) *Salvin. Cas. 37.* Sileno allo 'ncontro vecchio, grinzoso, magro, calvo, vestito, e come pare con petaso o cappelletto in capo, con barba folta e lunga; e finalmente con naso simo e schiacciato. *E 40.* Luciano nel parlamento degli Dei, Sileno a questi tre soli segni descrive: Vecchio, calvo e simo nel naso. *E 144.* Silena è quella Satira c' ha sime Le nari. (A) (N)

SIMODI. * (Lett.) Si-mò-di. *Add. e sm pl. Cantori che ne' teatri univano lo scherzo colla gravità; così detti da un certo Simo, poeta che in questo genere ebbe nome. Lo stesso che* Ilarodi, *V.* (Aq)

SIMOENTA. * (Geog.) Si-mo-èn-ta. *Sm. Lat.* Simois. *Antico fiume e torrente dell' Asia Minore, che irrigava la pianura di Troja, e che oggi chiamasi* Menderesu. (G)

SIMOGA. * (Geog.) Si-mò-ga, Scimogga. *Città dell' Indostan.* (G)

SIMOISIO, * Si-mo-i-si-o. *Add. pr. m.* Del Simoenta; *Nato sulle sponde del Simoenta.* (Mit)

SIMOISIO. * *N. pr. m.* — *Giovane trojano ucciso da Ajace Telamonio.* (Mit)

SIMOLACRO, Si-mo-là-cro. *Sm. V. e di'* Simulacro. *Car. En. 2. 1253.* Ecco d' avanti Mi si fa l'infelice simolacro Di lei, maggior del solito. *E 11. 1038.* Cui le sacre carrette ivano appresso Coi santi simolacri e con gli arredi, Che traean per le vie le madri in pompa. (B)

SIMONA, * Si-mó-na, Mona. *N. pr. f. Lat.* Simona. (B)

SIMONCELLO, * Si-mon-cèl-lo, Cello. *N. pr. m. dim. di* Simone, *V.* (B)

SIMONCETTO, * Si-mon-cét-to, Cetto. *N. pr. m. dim. di* Simone, *V.* (B)

SIMONCINO, * Si-mon-ci-no, Cino. *N. pr. m. dim. di* Simone, *V.* (B)

SIMONE, * Si-mó-ne, Mone, Simoncino, Cino, Simoncello, Cello, Simonetto, Simoncetto, Cetto. *N. pr. m. Lat.* Simon. (Dall' ebr. *sum* disporre, comporre: Dispositore, Compositore. Altri da *scemen* unguento.) — Maccabeo. *Il secondo de' cinque figli di Matatia, gran capitano e pontefice degli Ebrei.* — *Uno de' dodici primi apostoli del Salvatore.*— Mago. *Samaritano che affermava d' essere il Messia, praticava vani prestigi, ed offerse danaro agli Apostoli perchè gl' imparassero a fare miracoli.* — *Pittore napolitano del secolo decimoquarto.* — *Cuojajo ateniese, discepolo di Socrate.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) San Simone, *Isola dell' Atlantico nella Giorgia.* (G)

Simoneggiare, Si-mo-neg-già-re. [*N. ass.*] *Far simonia.* — , Simonizzare, *sin. Lat.* simoniam committere. *Dant. Inf. 19. 74.* Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando.

Simonetto, * Si-mo-nét-to *N. pr. m. dim. di* Simone, *V.* (B)

Simoni. * (Zool.) Si-mó-ni. *Add. e sm. pl. V. L. Nome con cui chiamò Plinio i delfini perchè hanno il naso schiacciato.* (Dal lat. *simus* camuso.) (O) *Bald. Egl.* (*i pesci*) Viene al fischio ed alla voce Di chi simon nel suo chiamar l' appella. (M)

Simonia, Si-mo-ni-a. [*Sf.*] *Mercatanzia delle cose sacre e spirituali*; [*così detta da* Simon Mago. *V.* Simone.] *Lat.* simonia. *Dant. Inf. 11. 59.* [Onde nel cerchio secondo s'annida ec.] Falsità, ladroneccio e simonia. *But.* Simonia è, che mercatanta le cose sacre. *E altrove:* È simonia comperamento e vendimento delle cose sacre e spirituali con danari, o con cose equivalenti a danari. *Tratt. pecc. mort.* Simonia si è dare ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare, in prezzo delle cose spirituali. *Quist. filos. C. S.* Simonia è illecito guadagno dato o ricevuto per alcuna cosa spirituale, con certa scienza da parte del dante e del ricevente. *Bocc. nov. 2. 9.* Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome. *G. V. 11. 20. 2.* Dicendo, il facea per levare le simonie.

2 — * (Icon.) *Donna vestita d' oscuro panneggiamento, e la cui testa è coperta di un nero velo. Presso di lei evvi un piccolo tempio. Con una mano ella tiene al disopra del tempio una borsa, e coll' altra la seguente iscrizione*: Intuitu pretii. (Mit)

Simoniacamente. Si-mo-ni-a-ca-mén-te. *Avv. In modo simoniaco, Con simonia.* (A) *Roseo. Berg.* (O)

Simoniaco, Si-mo-ni-a-co. *Add.* [*m. Pl.* Simoniachi *e* Simoniaci; *usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che fa simonia.* — , Simoniale, *sin. Lat.* simoniacus. *Gr.* σιμωνιακός. *G. V. 9.58.1.* Questi fu uomo molto cupido di moneta, e simoniaco. *Cavalc. Med. cuor.* Vendevano e comperavano le bestie e gli uccelli, e prestavano la moneta, e i quali significano li simoniaci. *Pass. 134.* Non sia ebbriaco ec., non falsario, non simoniaco.» *Vit. S. Gio. Gualb. 291.* Acciocchè schifare potesse i simoniaci eretici. (V)

2 — * Che implica simonia, *e dicesi di cose.* (A)

Simoniale, Si-mo-ni-à-le. *Add.* [*e sm.*] *V. A. V. e di'* Simoniaco. *Tratt. pecc. mort.* Sono appellati simoniali tutti quelli che vogliono vendere o comperare le cose spirituali.

Simoniani. * (St. Eccl.) Si-mo-ni-à-ni. *Eretici del primo secolo, i quali tennero che il mondo non fosse creato da Dio, ma da una virtù suprema, cui eglino però non determinavano.* (Aq)

Simonide, * Si-mò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Simonides. (Dal gr. *simos* di naso schiacciato, ed *idos* forma.) — *Filosofo e poeta greco al tempo di Pisistrato.* — *Nome di tre altri poeti greci.* (B) (Mit)

Simonizzare, Si-mo-niz-zà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Simoneggiare. *Com. Par. 18.* Vendono simonizzando le cose d' Iddio.

Simonizzatore, Si-mo-niz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Simonizzare.] *Che simonizza, Simoniaco. Lat.* simoniacus. *Gr.* σιμωνιακός. *Com. Purg. 33.* Uno mandato da Dio verràe in quelli anni di quella revoluzione, che uccideràe ogni resia, ed ogni simonia, e simonizzatore.

Simonoseki. * (Geog.) Si-mo-no-sè-ki. *Città del Giappone.* (G)

Simonsberga. * (Geog.) Si-mon-sbèr-ga. *Distretto della Danimarca.* (G)

Simorre. * (Geog.) Si-mòr-re. *Città di Francia nel dip. del Gers.* (G)

Simpatia, Sim-pa-ti-a. [*Sf. V. G. Accordo d' affezione, Convenienza e relazione di genio e di costumi tra due o più persone; Mutua inclinazione; Amicizia, Inclinazione verso taluno. Il suo*] *contrario* è Antipatia. [*La* Simpatia *è naturale, forte, occulta, maravigliosa, scambievole ec.*] *Lat.* consensus, sympatia. *Gr.* συμπάθεια. (Dal gr. *syn* con, e *pathos* affezione.) *Malm. 5. 43.* Ch' essi non han con voi gran simpatia.» *E Minucc. ivi*: La voce *simpathia* greca, fatta toscana, significa inclinazione scambievole o similitudine di genio, di voleri e d' affetti. (B)

2 — (Fis.) [*Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimate; il che più propriamente chiamasi* Omogeneità.] *Gal. Sist. 403.* Noi ec. riduchiamo la causa di questi e simili altri effetti naturali alla simpatia, che è certa convenienza e scambievole appetito che nasce tra le cose che sono tra di loro simiglianti di qualità.

3 — * (Fisiol.) *Relazione ch' è tra l' azione di due o più organi lontani l' uno dall' altro; Disposizione per la quale avviene che, cangiandosi lo stato di un organo, si cangi ancor quello di un organo lontano.* (A. O.) (N)

4 — * (Med.) *Indisposizione d' una parte del corpo per difetto o disordine d' un' altra; il che dicesi anche* Per consenso. (Aq)

5 — * (Leg.) *Così nell' Alessiade si chiamavano le grazie per cui l' Imperatore di pieno potere condonava la pena imposta dai tribunali al reo convinto. Talvolta nella stessa opera viene indicata l' assoluzione delle contribuzioni e de' debiti.* (Aq)

6 — * (Mus.) Simpatia de' suoni. *Così chiamansi i Suoni concomitanti, e particolarmente quelli della triade.* (L)

7 —*(Pitt.) Simpatia de' colori. *Piacevole accordo de' colori, donde risulta un effetto soddisfacente di tutto il complesso d' una pittura.* (Ne)

Simpatico, Sim-pà-ti-co. *Add. m. Di simpatia, Appartenente alla cagione o agli effetti della simpatia; ed anche Che desta simpatia o inclinazione. Filic. Rim. pag. 499.* (*Son.* Pietro, e in lui *ec.*) E se muovesi l' anima non sorda, Moto è d' amor, che al suo divin Fattore Con simpatica forza ogn' or l' accorda. (N. S.)

2 — * (Fisiol. e Med.) *Aggiunto de' fenomeni, de' sintomi, delle malattie che si appalesano o si svolgono in un organo continuo, contiguo o veramente discosto da altro organo primitivamente eccitato o leso.* (O)

3 — *(Terap.) Simpatici *chiamaronsi Certi rimedii, ai quali furono attribuite particolari ed occulte virtù di guarire i mali, toccando appena il corpo; od anche posti in distanza, sotto il letto, portati addosso, ec. I progressi della fisica hanno dimostrato il ridicolo di tali immaginarie virtù, a cui il volgo, sedotto da empirici o ciarlatani non cessa di prestare ancor fede.* (Aq)

4 — * (Anat.) *Dicesi* Nervo gran simpatico *il Trisplacnico*; Nervo piccolo simpatico *il Pneumogastrico. Alcuni chiamano* Piccolo simpatico *il Facciale, e* Medio simpatico *il Pneumogastrico.* (A.O.)(O)

Simpatizzare, Sim-pa-tiz-zà-re. *N. ass. Aver simpatia, Latentemente consentire un corpo rispetto ad altro; ed anche Sentire inclinazione verso qualche persona. Al. Conti Pros. e Poes. 2. 286. Berg.* (Min)

Simpepsi. * (Fisiol.) Sim-pè-psi. *Sf. V. G. Lat.* sympepsis. (Da *sympepto* io digerisco.) *Lo stesso che* Digestione, *V.* (Aq)

Simpetalico. * (Bot.) Sim-pe-tà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* sympetalicus. (Da *syn* con, e *petalos* petalo.) *Aggiunto degli stami, che hanno la base prolungata e identificata coi petali di modo che si riuniscono gli uni agli altri, per cui la corolla propriamente detta polipetala, prende l' apparenza di monopetala.* (Aq) (O)

Simpiesi. * (Chir.) Sim-pi-è-si. *Sf. V. G. Lat.* sympiesis. (Da *syn* insieme, e *piezo* io premo.) *L' azione del comprimere.* (Aq)

Simpiesometro. * (Fis.) Sim-pi-e-sò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* sympiesometron. (Da *sympiezo* io comprimo, e *metron* misura.) *Barometro inventato dall' ottico Alessandro Adir, che cambiando il volume in un ambiente, indica il grado della pressione atmosferica. La colonna movibile di questo barometro contiene olio misto con una parte di acido nitrico.* (Aq)

Simpinio. * (Filol.) Sim-pi-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* sympinium. (Da *syn* insieme, e *pino* io bevo.) *Vaso usato da' Greci, capace di contenere tanta quantità di liquido, quanta bastasse per servirsene a vicenda ne' loro conviti, bevendo ciascuno nel medesimo, in segno d' amicizia.* (Aq)

Simplario. * (Milit.) Sim-plà-ri-o. *Add. m. V. L. Nome del soldato romano che avea la semplice paga; a differenza del* Duplicario *che l' aveva doppia. Lat.* simplaris. (Mit)

Simplasma. * (Mus.) Sim-plà-sma. *Sm. V. G. Nome che davasi ai concerti quando al suono della lira aggiungevasi quello del flauto o della zampogna; altrimenti* Citaredo, *V.* (Da *syn* insieme, e *plasma* finzione.) (Aq) (O)

Simplea. * (Leg.) Sim-plè-a. *Sf. V. G. Lat.* simplaea. (Da *syn* insieme, e *ption* nave.) *Questo nome e quello di* Omoplea *davasi da' Greci ad una Sorta di contratto di società, in cui parecchi particolari si obbligavano ad unire i loro vascelli per difendersi reciprocamente nel loro viaggio, ogni volta che venissero da' pirati o da altri assaliti.* (Aq)

Simplegadi. * (Geog.) Sim-plè-ga-di. *Nome di due isolette del Ponto Eusino allo sbocco del Bosforo Tracio.* (G)

Simplegma. * (Filol.) Sim-plè-gma. *Sm. V. G. Lat.* symplegma. (Da *sympleco* io riunisco, che viene da *syn* insieme, e *pleco* io congiungo.) *Così chiamansi grecamente nella scultura i gruppi di due o più figure; altrimenti* Simplemma. (O)

Simplemma. * (Filol.) Sim-plèm-ma. *Sm. V. G. Lat.* symplegma. (Da *syn* insieme, e *pleco* io unisco.) *Dicesi così d' un Quadro o Simulacro in cui si uniscono due o più persone che si abbracciano o che lottano insieme; o d' una favola che contiene varii ed inopinati eventi; ossia delle innovazioni de' Mimi o degli Istrioni; altrimenti* Simplemma, *e volgarmente* Gruppo, Intreccio. (Aq)

Simpletto. * (Poes.) Sim-plèt-to. *Sm. V. G. Lat.* symplectos. (Da *syn* insieme, e *plectos* complicato, congiunto.) *Piede formato di due sillabe lunghe e di tre brevi.* (Aq)

Simplice, * Sim-pli-ce. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Semplice. *Fr. Guitt. Lett.* (A) *Fav. Esop. 58.* Per lo corbo intendi lo simplice, il quale per lusingamenti e fregiamenti di parole ec. dona per millanti a millantatori. *E 74.* Acciocchè in tal maniera possano ingannare i simplici e pure persone, promettendo bene, e attenendo male. *E 99.* Gabbano i simplici e di buona fede. (V)

Simplicio, * Sim-pli-ci-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *simplex, simplicis* semplice.) — *Filosofo greco commentatore d' Aristotele e d' Epitteto.* — *Abate di Montecasino, poeta latino del* VI. *secolo.* — *Santo vescovo di Autun nel* IV. *secolo.* — *Santo papa che sucesse a S. Ilario nel* V. *secolo.* (O)

Simplicione, Sim-pli-ció-ne. [*Add. e sm. accr. di* Simplice. *V. A. V. e di'*] Semplicione. *Fr. Jac. T. 5. 23. 19.* E se ne sta com' uomo simplicione, E ora freddo e grossolanamente.

Simplicissimamente, Sim-pli-cis-si-ma-mén-te. *Avv. V. e di'* Semplicissimamente. *Cortig. Castigl. 1. 42.* Mostravan (*gli oratori*) le loro orazioni esser fatte simplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la varietà, che lo studio e l' arte. (N. S.)

Simplicità, Sim-pli-ci-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Semplicità. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Per lo nome dell' asino s'intenda la simplicità de' Pagani. *E appresso*: E che vuol dire ec., se non che Iddio perduca la simplicità de' Pagani alla vision della pace? *Franc. Sacch. nov. 18.* Questo giovane acquistò puramente e con grande simplicità le lire cinquanta.

Simplificare, * Sim-pli-fi cà-re. *Att. Far semplice, opposto a* Comporre. *Lat.* simplicare. *Romani.* (N)

2 — *E n. pass.* Farsi semplice, Ridursi a simplicità. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 403.* Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e, come tutte le cose ec., a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi. *E 532.* Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica e si universalizza. *E Disc. 1. 193.* Essendo (*Dio*) perfettissimamente uno, è in eminente grado tutte le cose, le quali in esso simplificansi.

Simplificato, * Sim-pli-fi-cà-to. *Add. m. da* Simplificare. *V. di reg.* (O)

Simplificazione, Sim-pli-fi-ca-zió-ne. *Sf. Riducimento di alcuna cosa alla sua simplicità. Magal. part. 1. lett. 13.* Quasi alchimisti dell' orazione, han ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso, tenebre mistiche, astrazioni, sospensione, simplificazione, e tanti altri termini barbari, che non

si trovano nel Vocabolario de' Padri e della più sana Teologia. (A)(B) *Salvin. Disc. Accad. T. 3. f. 249.* Ma ciò forse non fu visione, ma un altro modo di vedere: estasi e semplificazione, o spandimento o avanzamento di sè stesso, e desiderio verso il contatto. (Pe)

Simplo. * (Leg.) *Sm. Refezione del danno e dell' interesse. De Luc. Istit. Univ. lib. 4.* Camminando secondo li termini della legge civile, all' Offeso ingiuriato o danneggiato con delitto, oltre la refezione del danno e dell' interesse, che da' giuristi si dice il simplo, si dava l' altra pena borsale a benefizio del medesimo Offeso, o dell' Ingiuriato, per ricompensa dell' ingiuria, nel duplo o nel triplo o nel quadruplo. (P)

Simplocarpo.* (Bot.) Sim-plo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* symplocarpus. (Da *syn* insieme, *pleo* nuoto, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle aroidee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Salisbury, a cui servì di tipo il* Pothos foetida *di Michaux, che ha per frutti de' semi solitarii, connessi ed immersi in un ricettacolo spugnoso. Da Sims tal pianta fu riunita al Pothos, perchè i caratteri non erano sufficienti a fondare un nuovo genere, ed ora va sotto il nome di* Pothos foetidus. (Aq) (N)

Simploce.* (Rett.) Sim-plo-ce. *Sf. V. G. Lat.* symploce. (Da *sympleco* io abbraccio, che viene da *syn* con, e *pleco* unisco, onde *ploce* unione, complicazione.) *Figura, da' Latini chiamata* Complexio, *la quale riunisce le figure di* Ripetizione *e di* Conversione, *cominciando e terminando la frase colla parola o colle parole medesime.* (Aq)

Simploco. * (Bot.) Sim-plo-co. *Sm. V. G. Lat.* symplocos. (V. *Simploce.*) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della famiglia delle stiracinee, e della poliandria monoginia, stabilito da Jacquin, da Lamarck figurato, e da altri collocato nella poliadelfia, o nella monadelfia poliandria. Sono così denominate dalla corolla di dieci petali in doppia serie o tagliata in dieci lacinie disposti in tre o quattro linee; il frutto è una drupa con tre a cinque cellette, le quali riunite formano un tubo alla base, che abbraccia gli organi genitali.* (Aq) (N)

Simpludiarii.* (Filol.) Sim-plu-di-à-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Giuochi funebri che tributavansi agl' illustri defunti, senza desultori. Lat.* simpludiaria. (Da *simplex* solo, e *ludus* giuoco) (Mit) (N)

Simposiaco. (Filol.) Sim-po-si-a-co. *Add.* [*m. V. G.*] *Attenente a simposio*, [*e dicesi di tutto ciò che appartiene od ha relazione a' Conviti. Lo stesso che* Convivale, *V.*] —, Simposico, *sin. Lat.* [convivialis,] simposiacus. *Gr.* συμποσιακός. (Da *syn* insieme, e *posis* bibita.) *Salvin. Disc. 2. 169.* Del quale effetto del vino Ipocrate negli aforismi ec., e dottamente Plutarco nelle Quistioni simposiache o conviviali, la fisica ragione ne assegna. *E Pros. Tosc. 1. 200.* In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti.

2 — * *Ed in forza di sf. pl.* Le simposiache, Le simposiche: *Titolo di un opuscolo di Plutarco. Salvin. Cas. 56.* Plutarco nelle Simposiache o Quistioni convivali ec. (N)

Simposiarca.* (Filol.) Sim-po-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* symposiarcha. (Da *symposion* convito, ed *archos* capo.) *Preside del convito, Colui che dava il banchetto, o che era destinato a presedervi; talvolta veniva scelto dalla sorte o da' voti de' commensali. Tutti doveano ubbidire agli ordini di questo legislatore della tavola.* —, Dietarca, *sin.* (Aq) (Mit)

Simposico. (Filol.) Sim-pò-si-co. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Convivale, Simposiaco, *V.*] *Dav. Oraz. Gen. delib. 147.* Quantunque egli a suo proposito già l' allegasse nella sua orazione simposica.

2 — * *E nel sign. di* Simposiaco, §. 2. *Salvin. Cas. 18.* Il passo è nel libro delle Simposiche, ovvero Quistioni da tavola. (N)

Simposio. (Filol.) Sim-pò-si-o. [*Sm.*] *V. G. Convito, Banchetto*; [*e prendesi ordinariamente per quello de' letterati che banchettando discutono dotte quistioni.*] (*V.* Convito.) *Lat.* convivium, symposium. *Gr.* συμπόσιον. (V. *Simposiarca.*) *Varch. Ercol. 242.* Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini che da' Greci, simposio?

2 — * Luogo del convito. (O)

SimpricIemente, * Sim-pri-cie-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Semplicemente. *Guitt. Lett. 3. 9.* Dirò simpriciemente l' autorità. (*In un testo antico leggesi* Simpricemente. *V. la nota 425. Guitt. Lett.*) (V)

Simpsalma. * (Mus.) Sim-psàl-ma. *Sm. V. G. Lat.* sympsalma. (Da *syn* insieme, e *psallo* io canto, onde *psalmos* salmo, canto.) *Concerto od Unione di voci nel canto o nel suono.* (Aq)

Simpson. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti. — Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Simptosi. * (Med.) Sim-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* symptosis. (Da *syn* insieme, e *ptosis* caduta.) *Così chiamasi l' Abbattimento delle membra, degli occhi ec. Lo stesso che* Dialisi, *V.* (Aq)

Simpulatrici.* (Filol.) Sim-pu-la-tri-ci. *Sf. pl. Vecchie che avevano cura di purificare le persone che recavansi a consultarle, quando il loro sonno era turbato da sogni e visioni spaventevoli. Esse ordinariamente prescrivevano l' acqua del mare per la purificazione. Lat.* simpulatrices. (V. *Simpulio.*) (Mit)

Simpulio. * (Filol.) Sim-pù-li-o. *Sm. V. L. Vase con cui si libava ne' sacrifizii. Lat.* simpulum. (Mit) (N)

2 — * (Metrol.) *Sorta di antica misura d' Asia e d' Egitto.* (Mit)

Simpuvio. * (Filol.) Sim-pù-vi-o. *Sm. V. G. Strumento che serviva ne' sacrificii, e col quale estraevasi il vino dal vaso chiamato* Prefericulo, *sia per assaggiarlo, sia per far libazioni. Ve n' erano di legno e di terra cotta, ma quelli che trovansi ne' gabinetti sono comunemente di bronzo. Lat.* simpulum, simpluvium, Simpuvium. (*Simpulum*, dall' ebr. *sefel* che vale il medesimo. In pers. *sifli* pignatte di bronzo di larga bocca.) (Mit)

Simria. * (Geog.) Sim-ri-a. *Città dell' Indostan.* (G)

Simsat. * (Geog.) *Lo stesso che* Arsamosata, *V.* (G)

Simulacro, Si-mu-là-cro. [*Sm. V. L. Propriamente Cosa che ne imita un' altra, come*] *Statua ec.* —, Simolacro, Simulagro, *sin.* (*V.* Effigie.) *Lat.* simulacrum. *Gr.* εἴδωλον. (Dal lat. *simulare* che in italiano vale Imitare, Rassomigliare. In ebr. *semel* simulacro.) *M. V. 3. 16.* A Firenze feciono onorare, come santuaria, quello simulacro per cotanto tempo. *Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè voi siete uomini razionali, come sacrificate a' simulacri muti ed insensibili? » *Morg. 14. 19.* Vogliam, per sempiterna tua memoria, Un simulacro farti d'oro saldo. (B)

2 — Spettro, Ombra di morto, *e simili, come nel latino. Fir. As. 228.* Tu non goderai le sue nozze, nè sarai della quiete della morte ricriato, nè goderai i sollazzi della vita; ma dubbio simulacro andrai vagabondo fra il sole e fra le tenebre. *Tas. Ger. 13. 36.* Ma pur, se fosser vere fiamme o larve, Mal pote giudicar sì tosto il senso, Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro. *E st. 44.* Sebben sospetta, o in parte anco s' accorge, Che 'l simulacro sia non forma vera. (M)

3 — (Fis.) Simulacri *chiamavano gli antichi filosofi quelle membrane o pellicelle ch' essi credevano che si staccassero a guisa di effluvii dalla superficie de' corpi, ed entrando negli occhi, vi recassero l' immagine delle cose poste al di fuori per formar la visione.* (A)

Simulagro, * Si-mu-là-gro. *Sm. V. A. V. e di'* Simulacro. *Bell. Mann. N. Sp.* (O)

Simulamento, Si-mu-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Simulazione, *V.*] *But.* È astuzia simulamento di prudenza.

Simulante, * Si-mu-làn-te. *Part. di* Simulare. *Che simula. V. di reg.* (O)

Simulardo, Si-mu-làr-do. *Add. e sm. Simulatore, Volpone, Formicone, Gattone. Contil. Lett. 140. Berg.* (Min)

Simulare, Si-mu-là-re. *Att. Mostrare il contrario di quello che l'uomo ha nell'animo e nel pensiero; Fingere, Far finta.* (*V.* Celare.) *Lat.* simulare, fingere. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. (*Simulare*, da *similis* simile. Poichè *Simulare* è fare un atto simile a quello che esprime un dato pensiero, mentre ne abbiamo un diverso.) *Maestruzz. 2. 7. 11.* Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e infingiamo.

2 — *N. ass. e pass. Declam. Quintil. C.* Ma perch'e' non era colpevole, non simulòe se non colla matrigna. *Mor. S. Greg.* Non simulano che non sia detto a loro, quando essi dispregiano d' ammendarsi. *Fir. As. 286.* Poichè le midolle dello esecrabil fuoco accese la sforzarono cedere all' amore, simulandosi inferma del corpo, copriva la ferita dell' animo. *Alam. Gir. 16. 45.* Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' io non ho avuto a simularmi tale.

Simulatamente, Si-mu-la-ta-mén-te. *Avv. Con simulazione, Fintamente. Lat.* simulate, ficte. *Gr.* εἰρωνικῶς. *G. V. 11. 15. 1.* Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta, donò al re Filippo di Francia tutte le ragioni ch' egli avea in Lucca. *Cic. Pist. Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente per cagion di guadagnare si possa susurrare e pispigliare. *Dant. Vit. nuov. 21.* Io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circondava questa magione.

Simulativo, Si-mu-la-ti-vo. *Add. m. Che simula, Simulato, Finto. Lat.* simulans. *Gr.* ὑποκρινόμενος. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ha di pigrizia il nome, e quel s' usurpa Della tranquillità simulativo.

Simulato, Si-mu-là-to. *Add. m. da* Simulare. [*Finto, Fittizio.*] *Lat.* simulatus, fictus. *G. V. 9. 286. 1.* Ma per li più si disse che fue opera simulata per lo signore di Pistoja. *Pass. 221.* Il nono grado della superbia è simulata confessione de' peccati. *M. V. 2. 48.* La lettera era d' alto dettato, simulata da parte del Principe delle tenebre. *Alam. Colt. 2. 38.* Che l' incerta vittoria or quinci or quindi Con simulato amor più volte ha corso.

2 — * (Med.) Malattia simulata: *Quella che uno finge di avere per sottrarsi a qualche impostogli dovere.* (A. O.)

3 — * *Ed in forza di sm. per* Favola, Invenzione *o simile. S. Agost. C. D. 5. 3.* Indarno dunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasajo. (*In lat.* nobile illud commentatum de figuli rota.) (V)

Simulatore, Si-mu-la-tó-re. [*Verb. m. di* Simulare.] *Che simula,* [*Che di fuor mostra altro che non ha nell' animo.*] *Lat.* simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *Dittam. 2. 5.* Simulatore, e d' altri vizii pregno. *Cavalc. Med. cuor.* Li simulatori e callidi provocano l' ira d' Iddio. *Mor. S. Greg. 5. 16.* Simulatore è quegli che di fuor mostra altro che non è dentro da sè conceputo. *E appresso*: Quando elli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti; imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d' ingegno, non potrebbon ben simulare.» *Bind. Bonich. canz. 3. st. 1.* Dell' uomo tal direm noi dunque amico? Non già; ma d'amistà simulatore, Che sotto vel d' amore Tradisce altrui per fornir suo pensato. (B)

Simulatorio, Si-mu-la-tò-ri-o. *Add. m. Fatto con simulazione. Cavalc. Specch. Pecc. cap. 11.* Tre sono le spezie della penitenza e confessione. Una è crudele e disperata, come fu quella di Cain e Giuda, i quali loro colpa confessarono, ma con disperazione. L' altra è simulatoria e infruttuosa, come quella di Faraone. (A) (V)

Simulatrice, Si-mu-la-tri-ce. *Verb. f. di* Simulare. *Che simula. Piccol. Poet. Arist. 91., Tesaur. Fil. mor. 17. 15. Berg.* (Min)

Simulazione, Si-mu-la-zió-ne. [*Sf. Maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario a ciò che altri sente nell' animo; Il finger ciò che non è. Altrimenti* Finzione —, Simulamento, *sin.*] (*V.* Dissimulazione.) *Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* εἰρωνεία. *But. Inf. 29. 2.* Simulazione è finger vero quello che non è vero; dissimulazione è negar quello che è vero. *Maestruzz. 2. 7. 11.* La simulazione è propriamente bugia, composta con segni degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri menta o con parole o con fatti. *M. V. 3. 16.* Acciocchè avendo alcuno letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazione di quello. *Mor. S. Greg.* Con falsa simulazion di bene pervertono coloro che apertamente non possono indurre al male.

2 — * (Leg.) *Qualità di un contratto, in cui si finga di convenire tutt' altro di quel che le parti hanno realmente voluto: il contratto così simulato può essere annullato dal giudice ad istanza del terzo, cui si ebbe intenzione di nuocere; può esserlo anche ad istanza di uno de' contraenti, se indusse l' altro a simulare nel fine segreto di far su di lui un indebito profitto.* (Az) (N)

3 — * (Icon.) *Donna con maschera sul viso in modo che mostri due facce, vestita di stoffa di color cangiante, con una pica nella mano destra, un melagrano nella sinistra ed una scimia ai piedi.* (Mit)

Simultà, Si-mul-tà. *Sf. Concorso d' un agente ed altro nella stessa azione. Muss. Pred. 1. 181. Berg.* (Min)

Simultaneo, Si-mul-tà-ne-o. *Add. m. Qualità di cosa che agisca o patisca insieme con altra. È contrapposto al* Successivo. (Dal lat. *simul* insieme.) *Magal. part. 2. lett. 5.* Il vostro credere sarà anteriore al vostro discorrere, e simultaneo col vostro volere. (A) (B)

Sin. * (Gram.) *Preposizione greca equivalente in composizione agli avverbii latini* Una, pariter, simul, eodem tempore. *Talvolta però è ridondante. Lat.* syn. (Aq)

Sin. * (Geog.) *Sm. Regno della Senegambia.* (G)

Sinafa.* (Zool.) Si-na-fa. *Sf. V. G. Lat.* synapha. (Da *synaphe* coerenza, connessione: e questo da *syn* insieme, e da *haphe* contatto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, e della tribù delle tipularie, stabilito da Meigen, e distinti da un addome molto compresso, onde le sue pareti sono quasi congiunte. Se ne conosce una sola specie, che è la* Synapha fasciata. (Aq)

Sinafe.* (Mus.) Si-na-fe. *Sf. V. G. Lat.* synaphe. (V. *Sinafa.*) *Unione di due tetracordi; o Consonanza di quarta tra le corde omologhe de' due tetracordi congiunti.* (Aq)

Sinafea.* (Bot.) Si-na-fè-a. *Sf. V. G. Lat.* synaphea. (Da *synaphe* congiunzione. V. *Sinafa.*) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, stabilito da Browne, e così denominate per avere uno stame sterile unito allo stimma.* (Aq) (N)

Sinagelastico.* (Zool.) Si-na-ge-là-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* synagelasticus. (Da *syn* insieme, e *agelazo* io congrego, onde *agelazome* io vivo in frotta.) *Aggiunto de' pesci che nuotano a torme, quasi branco di pecore.* (Aq)

Sinagoga, Si-na-gò-ga. [*Sf. V. G. Così chiamavasi l' Assemblea de' dottori nel Museo d' Alessandria. Presso gli Ebrei così chiamavasi la loro*] *Adunazione.* (*V.* Assemblea.) *Lat.* synagoga. *Gr.* συναγωγή. (Dal gr. *syn* insieme, e *agoge* l' atto del condurre.)

2 — Tempio [o altro Luogo ove gli Ebrei convengono per fare gli uffìcii della loro religione.] *Serm. S. Ag. D.* Guastator della sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche.

3 — La Religione o Nazione giudea. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi fu principio della Sinagoga, e combattette col Demonio. *Omel. S. Greg.* Del tempo del loro nascimento fino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via.

4 —* *Fig.* Confusione. *Onde* Fare una sinagoga *dicesi quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, per cui ne nasce una confusione, come sembra quella degli Ebrei quando cantano ne' loro templi. Fag.* (A)

Sinagride. * (Zool.) Si-nà-gri-de. *Sf. V. G. Lat.* synagris. (Da *syn* insieme, e *hagra* presa.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' diplotteri, e della tribù delle vesparie, così denominati perchè facilmente si pigliano nell' atto dell' accoppiamento. Hanno la linguetta divisa in quattro filetti lunghi e piumosi privi di punti glandulosi all' estremità. Poche specie ve ne sono e proprie dell' Africa.* (Aq) (N)

Sinai. * (Geog.) Si-na-i. *Sm. Monte d' Arabia.* (G)

Sinalefa. * (Gram.) Si-na-lè-fa. *Sf. Lo stesso che* Sinaleffe, *V. Algar. Sagg. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 13. 379.*) La metatesi, la sinalefa, la paragoge ec. (N)

Sinaleffe. (Gram.) Si-na-lèf-fe. *Sf. V. G.* (Da *sinalipho* io confondo, che viene da *syn* insieme, e da *alipho* io confondo.) *Collisione o Riunione della vocale nel fine di una parola seguita da un' altra che pur comincia in vocale; come* Tale uno *per sinaleffe dicesi* Taluno; Tale ora, Talora, *ec.* —, Sinalefa, Sinalife, *sin.* (A)

Sinalife. (Gram.) Si-nà-li-fe. *Sf. Lo stesso che* Sinaleffe, *V.* (A)

Sinalissa.* (Bot.) Si-na-lis-sa. *Sf. V. G. Lat.* synhalissa. (Da *syn* insieme, e *halis* abbondantemente.) *Genere di piante crittogame, proposto da Fries, che ha molta analogia colle rizomorfe, le quali si presentano sotto forma di ramficazioni numerose, e fra loro intralciate.* (Aq)

Sinallagma. * (Leg.) Si-nal-là-gma. *Sf. V. G.* (Da *syn* insieme, ed *allagma* mutamento, cambio.) *Così chiamavano i Greci quello che i Giureconsulti romani chiamavano Convenzione.* (Aq)

Sinallagmatico. (Leg.) Si-nal-la-gmà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* synallagmaticus. *Così dicesi un Foglio privato che le parti abbian sottoscritto, e che contenga le loro obbligazioni reciproche.* (A) (N)

Sinallassi.* (Zool.) Si-nal-làs-si. *Sf. V. G. Lat.* synallaxis. (Da *syn* insieme, e *allasso* io cambio.) *Genere d' uccelli dell' ordine degl' insettivori, proposto da Viellot, che fra gli altri caratteri ha due dita esteriori eguali ed uniti alla loro base col dito medio che è della lunghezza medesima del pollice; onde oltre una parziale congiunzione, od un insieme delle parti costituenti il piede, avvi anche un cambiamento nel loro ordine, e nella loro disposizione.* (Aq)

Sinallosside, * Si-nal-lòs-si-de. *N. pr. f.* (Da *syn* insieme, e da *allos* altro: Che va o dimora con altri.) — *Una delle Ninfe Jonidi.* (Mit)

Sinalo, * Si-na-lo. *N. pr. m. Lat.* Synalus. (Dal gr. *syn* insieme, ed *alys* ansietà di mente.) (B)

Sinan. * (Geog.) *Città della China.* (G)

Sinanche. * (Med.) Si-nàn-che. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sinancia, Angina, Squinanzia, *V.* (V. *Sinancia*) (Aq)

Sinanchico. * (Med.) Si-nan-chi-co. *Add. e sm. Chi è affetto da sinanche, da sinancia.* (Aq)

Sinancia.* (Med.) Si-nan-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* synanche. (Da *syn* insieme, ed *ancho* io soffogo.) *Lo stesso che* Squinanzia, Angina, *V.* (Aq)

Sinandra.* (Bot.) Si-nàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* synandra. (Da *syn* insieme, e *aner*, *andros* uomo, e per estens. stame.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo. stabilito da Nuttall, e così denominate per la congiunzione de' due stami più lunghi col mezzo delle cellette superiori delle antere dopo essersi rotte.* (Aq) (N)

Sinandrattene. * (Med.) Si-nan-drat-tè-ne. *Add. f. V. G. Lat.* synandrachthenae. (Da *syn* insieme, *aner*, *andros* uomo, ed *achthros* dolore grave, molestia, peso.) *Così dicevansi quelle malattie che per lo più non cessano che all' epoca della pubertà e della virilità.* (Aq)

Sinano. * (Geog.) Si-nà-no. *Sm. Provincia del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Sinanterati. * (Bot.) Si-nan-te-rà-ti. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Sinanterici, *V.* (Aq)

Sinanteree.* (Bot.) Si-nan-te-rè-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* synanthereae. (Da *syn* insieme, e *anthera* antera.) *Nome della più copiosa in generi fra le famiglie naturali di piante a fiori visibili, che comprende quasi l' intiera classe da Linneo detta* Singenesia. *Nome desunto dalle antere riunite e saldate in forma di tubo nell' apice de' filamenti. Andiamo debitori d' un' eccellente monografia di questa famiglia ad Enrico Cassini. Diconsi anche* Corimbifere, *V.* (Aq) (N)

Sinanteria.* (Bot.) Si nan-te-ri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* synantheria. (V. *Sinanteree.*) *Nome dal professore Richard applicato alla classe decimanona del sistema sessuale di Linneo, da lui modificato, la quale in gran parte corrisponde alla singenesia dello stesso Linneo.* (Aq)

Sinanterici. * (Bot.) Si-nan-tè-ri-ci. *Add. m. pl. V. G. Lat.* synantherica. (V. *Sinanteree.*) *Aggiunto degli stami con antere riunite in un sol corpo.* —, Sinanterati, *sin.* (Aq)

Sinaoride. * (Filol.) Si-na-ò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* synaoris. (Da *syn* insieme, e *hairo*, o sia *hero* io trasporto, alzo.) *Carro tirato da due cavalli.* (Aq)

Sinapismo. (Farm.) Si-na-pì-smo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Senapismo. *Lib. cur. malatt.* Conviene ricorrere prontamente a' sinapismi.

Sinapsio.*(Bot.) Si-nà-psi-o. *Sm. V. G. Lat.* synapsium. (Da *synapsis* congiunzione, che viene da *syn* insieme, ed *hapsis* congiunzione.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, le quali presentano il loro peristomio interno congiunto per metà coll' estremo.* (Aq)

Sinartro. * (Bot.) Si-nàr-tro. *Sm. V. G. Lat.* synarthrum. (Da *syn* insieme, e *arthron* articolazione.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Cassini, e distinte dalle foglioline del loro involucro intimamente congiunte ed articolate colla base dell' anticlinanto.* (Aq)

Sinartrodia. * (Anat.) Si-nar-tro-dì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sinartrosi, *V.* (O)

Sinartrodiale. * (Anat.) Si-nar-tro-di-à-le. *Add. com. V. G. Lat.* synarthrodialis. (Da *syn* insieme, e *arthroo* io articolo.) *Dicesi così Tutto ciò che appartiene alla sinartrosi.* (Aq)

Sinartrosi. (Anat.) Si-nàr-tro-si. *Sf. V. G. Lat.* synarthrosis. (V. *Sinartrodiale.*) *Così chiamasi quell' Articolazione o Congiunzione di ossa, nella quale non hanno queste alcun moto, almeno sensibile; a differenza della* Diartrosi, *nella quale le ossa hanno un' evidente mobilità, e sono vestite d' una cartilagine leggiera e tenacemente aderente, senza alcun corpo intermedio, onde liberamente si muovono le une sulle altre. Va distinta in Gonfosi e Sutura.* —, Sinartrodia, *sin.* (A) (Aq)

Sinaruco. * (Geog.) Si-na-rù-co. *Fiume della Columbia.* (G)

Sinassario. (Eccl.) Si-nas-sà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* synaxarion. (Da *syn* insieme, e *axios* degno.) *Libro presso i Greci cristiani in cui sono compendiosamente descritte le vite de' santi; presso noi* Leggendario. *Nicol. Pros. Tosc.* Sinassario armeno. (A) (O)

Sinassi. (Eccl.) Si-nàs-si. *Sf. V. G. Lat.* synaxis. (Da *syn* insieme, e da *axo* fut. di *ago* io conduco.) *Così presso i Greci si dicono le pie conferenze de' santi e de' padri antichi; così ancora l' Eucaristia o Communione; così in fine la messa conventuale.* (Aq) *Lam. Lez. ant.* Se i Cristiani si trovavano in chiesa, se celebravano le sinassi, se intervenivano a' sacri canti, ec. (A)

Sinatresmo. * (Chir.) Si-na-trè-smo. *Sm. V. G. Lat.* synathroesmos (Da *syn* insieme, e *athroismos* o sia *athrismos* collezione.) *Congestione di umori o d' altro in una data parte.* (Aq)

2 — * (Rett.) *Figura con cui ad un soggetto si appongono molti epiteti, o con cui si congiungono molte parole.* (Aq)

Sinattico. * (Terap.) Si-nàt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* synacticum. (Da *syn* insieme, e da *acteon* verb. di *ago* io conduco.) *Rimedio acconcio a contrarre i tessuti.* (Aq)

Sinaulia. * (Mus.) Si-nàu-li-a. *Sf. V. G. Lat.* synaulia. (Da *syn* insieme, e *avlos* flauto.) *Concerto di flauti e d' altri istromenti senza canto nelle panatenee: fu istituito da Pericle e vi si gareggiava pel premio d' una corona d' ulivo.* (Aq)

Sincacurgia. * (Leg.) Sin-ca-cur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* syncacurgia. (Da *syn* insieme, *cacos* cattivo, ed *ergon* opera.) *Concerto per far male; più comunemente* Collisione. (O)

Sincaletico. * (Filol.) Sin-ca-lè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* syncaleticus. (Da *syn* insieme, e *caleo* io chiamo.) *Così chiamò Eliano il suono della tromba che indicò alle truppe di terra e di mare, alli cavalieri ed altri il momento di trovarsi a tavola nel giorno della solenne celebrazione delle nozze di Alessandro Magno, non che di novanta suoi amici colle donne persiane.* (Aq)

Sincampe. * (Anat.) Sin-càm pe. *Sf. V. G. Lat.* syncampe. (Da *syn* insieme, e *campto* io piego.) *Giuntura della parte superiore del braccio coll' inferiore.* (Aq)

Sincapur. * (Geog.) Sin-ca-pùr. *Città ed isola degl' Inglesi presso la costa di Malacca.* (G)

Sincarfa. * (Bot.) Sin-càr-fa. Sf. V. G. Lat. syncarpha. (Da syn insieme, e carphos paglia.) Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cinaree, stabilito da Decandolle, le quali si distinguono pel calice comune od involucro de' loro fiorellini, colle squame inermi scariose nella cima e ripiegate, e pel ricettacolo composto dell' insieme di molte foglioline pagliacee ed àride saldate per la base e che quindi formano i loculi che contengono le semenze. (Aq) (N)

Sincarpo. * (Bot.) Sin-càr-po. Sm. V. G. Lat. syncarpus. (Da syn insieme, e carpos frutto.) Così Richard chiama un frutto risultante da molti pistilli aggregati, provvenienti da un solo fiore. (Aq)

Sincategorema. * (Filol.) Sin-ca-te-go-rè-ma. Sm. V. G. Lat. syucategorema. (Da syn insieme, e categorevo io predico insieme, che vien da cata sopra, presso, ed agorevo io aringo.) Il significato di questa parola si determina dalla sua unione con un' altra; p. e. Tutto, Nessuno ec. (Aq)

Sincategorematico. * (Filol.) Sin-ca-te-go-re-mà-ti-co. Add. m. V. G. Epiteto di ciò che appartiene al sincategorema. (Aq)

Sincattedro. * (Leg.) Sin-càt-te-dro. Add. e sm. V. G. (Da syn insieme, cata giù, ed hedra sedia.) Chi siede insieme col giudice; più comunemente Assessore. (O)

Sincefaleosi. * (Filol.) Sin-ce-fa-lè-o-si. Sf. V. G. Lat. syncephaleosis. (Da syncephaleoo io riduco in capitoli: e questo da syn insieme, e cephaleoo io riassumo in capi; che vien da cephale capo.) Collezione di sentenze fatta colla mente. (Aq)

Sincelemmeno. * (Med.) Sin-ce-lèm-me-no. Add. e sm. V. G. Lat. syncelemmenos. (Da syn insieme, e cilia ventre, alvo.) Colui che ha l' alvo costipato. (Aq)

Sincellita. * (Eccl.) Sin-cel-lì-ta. Add. e sm. Lat. syncellita. (Dal gr. syn insieme, e dal lat. cella cella.) Chi abita in una stessa cella con un altro, e dicesi propriamente de' monaci. Per estens. prendesi anche per Cenobita. (Aq)

Sincello. * (Eccl.) Sin-cèl-lo. Add. e sm. V. G. L. Lat. syncellus. (Dal gr. syn insieme, e dal lat. cella cella.) Uffiziale nella chiesa greca, compagno e coadjutore del Patriarca, con futura successione. (Aq)

Sincello. * N. pr. m. Lat. Syncellus. (V. Sincellita.) (B)

Sincentrico. * (Mat.) Sin-cén-tri-co. Add. m. V. G. Lat. syncentricus. (Da syn insieme, e centron centro.) Epiteto de' circoli che hanno uno stesso centro, lo stesso che Concentrico, V. (Aq) (O)

Sinceramente, Sin-ce-ra-mén-te. Avv. Con sincerità. Lat. sincere. Gr. ἀκεραίως. Cavalc. Specch. Cr. Debbe essere uomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. Pass. 221. [Il nono grado è simulata confessione de' peccati, per la quale avvengachè altri confessi colla propria bocca d' esser peccatore,] nol fa sinceramente, nè con buon cuore. Cas. lett. 22. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo.

Sinceramento, Sin-ce-ra-mén-to. Sm. Il sincerare, e Il sincerarsi; ed anche Chiarimento. —, Sincerazione, sin. Sansev. Pred. 7., Davil. Guerr. Civ. Berg. (Min)

Sincerante, * Sin-ce-ràn-te. Part. di Sincerare. Che sincera. V. di reg. (O)

Sincerare, Sin-ce-rà-re. [Att. Persuadere con evidenza di ragioni, Levar di dubbio; altrimenti] Capacitare; [e vale anche] Giustificare. Lat. approbare alicui, purgare. Gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος. Cr. alla v. Giustificare, §. 2.

2 — * N. pass. Venire in chiaro, Accertarsi; e talora anche Giustificarsi. (A)

Sincerasto, * Sin-ce-rà-sto. N. pr. m. Lat. Syncerastus. (B)

Sinceratissimo, Sin-ce-ra-tis-si-mo. Add. m. superl. di Sincerato. Gal. lett. Era stato reso certo, che tutti i superiori erano restati sinceratissimi esser senza un minimo neo (la persona mia). (Min)

Sincerato, * Sin-ce-rà-to. Add. m. da Sincerare. V. di reg. (O)

Sincerazione, Sin-ce-ra-zi-ó-ne. Sf. Lo stesso che Sinceramento, V. Magal. Lett. Accetto di buon cuore la rispettosa sincerazione che mi fate su l' equivoco preso a conto d' ovato e non ovato. (A)

Sincerezza, * Sin-ce-réz-za. Sf. V. e di' Sincerità. Facc. (O)

Sincerissimamente, Sin-ce-ris-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Sinceramente. Lat. sincerissime. Gr. ἀκιβδηλότατα. Red. lett. 1. 38. Io le risponderò con la mia solita libertà sincerissimamente, dicendole che ec. E 56. Questo è quanto ec. posso dire a V. Rev. ec., e lo sottopongo sincerissimamente alla prudenza di quei dottissimi uomini, ec. E 2. 268. Io l' ho letta con somma sodisfazione, e le parlo col cuore sincerissimamente.

Sincerissimo, Sin-ce-ris-si-mo. [Add. m.] superl. di Sincero. Lat. sincerissimus. Vit. S. Gio. Bat. Al Signor dilettissimo è da osservare e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade. Car. lett. 2. 218. Di questa vi prego io che mi tegniate in grazia, la quale ho per sincerissima.

Sincerità, Sin-ce-ri-tà. [Sf.] ast. di Sincero. [Qualità di ciò ch' è sincero; opposto di Finzione; altrimenti] Purità, Schiettezza, Integrità. —, Sinceritade, Sinceritate, Sincerezza, sin. (V. Candore e Ingenuità.) Lat. sinceritas, integritas. Gr. ἀκεραιότης. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè la sincerità dell' amore, il quale tra' genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. S. Gio Grisost. Beata giudico la sincerità della tua mente e la paura del tuo animo. Fr. Jac. T. 5. 9. 1. Chi vuol trovare amore, Tenga sinceritade. » Buon. Fier. 1. 1. 8. Sincerità s' intende, Che 'l mondo ognor più grida essere spenta. (N)

2 — Qualità di ciò ch' è schietto, purgato, puro; opposto d' Imperfezione. Gell. Color. La sincerità e chiarezza dell' umore acqueo. E appresso: Il martello è la riprova della sodezza e sincerità del metallo. (A)

3 —* Genuinità; opposto a Falsità. Nicol. Pr. Sar. Tuttavia crede il ruinare esser contrario alla sincerità degli atti. (A)

4 — * (Icon.) Donna vestita di stoffa d' oro che porta un cuore nella mano, e coll' altra stringe al seno una colonna. I suoi nobili line amenti, il suo tranquillo contegno ed il candore del volto ispirano fiducia ed amore. (Mit)

Sincero, Sin-cé-ro. Add. m. Puro, Schietto, [Che è senza finzione, senza artificio; e dicesi delle persone e delle cose.] (V. Schietto.) Lat. sincerus, purus, integer. Gr. εἰλικρινής, καθαρός, παντέλειος. (Dal gr. syn con, e da cear cuore. Altri da sine cera, cioè senza mistura di cosa esterna, senza liscio, senza apparecchio.) Dant. Par. 7. 36. Questa natura al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. E v. 130. Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati. E 14. 139. Chè 'l piacer santo non è qui dischiuso, Perchè si fa, montando, più sincero. E 33. 52. Che la mia vista, venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio. G. V. 11. 2. 26. Sia manifesta la clemenza e sincero amore che il detto Re portava al nostro Comune. Pallad. Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. Amet. 25. Il tuo parlare è falso, e non sincero. Cavalc. Frutt. ling. All' occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero e puro e umile.

2 — Gagliardo, In buona salute. Feo Belc. Vit. Colomb. 162. Subito si levò (che era malato) sano e sincero come era prima. (V)

3 — * Purgato, Genuino, Non contraffatto, detto di cosa. Gell. Colore Principalmente quegli (occhi) che hanno l' umor più sincero, come sono i glauci. Cocch. Bagn. La massa dell' umor della bile ec. seguitando suo viaggio si versa sincera nel medesimo condotto intestinale. (A) Gor. Long. Disc. prelim. In Atene gran tempo dimorò (Longino), ove, riconosciuto per uomo di profondo ed eccellente sapere e giudizio, gli fu commessa la cura di esaminare quali fossero le opere genuine e sincere de' buoni scrittori, e quali no. (B)

4 —* Sicuro, Esente, Scevro, accompagnato dalla prep. Da. Pallav. Ist. Conc. 2. 379. Sì come niun bene in terra è sincero da qualche danno, così niun male è privo di qualche pro. (Pe)

5 — * Detto nel senso medico di Escrementi, Vomiti e simili, quando l' umore che si rende è puro, schietto e non mescolato; come sarebbe la bile non accompagnata da sierosità, o la sierosità scompagnata da bile. Lat. sincerus. Red. nel Diz. di A. Pasta. Gli escrementi del corpo sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa. (N)

Sincetio. * (Filol.) Sin-cè-ti-o. Sm. V. G. (Da syn insieme, e cite letto.) Mercede alla meretrice per ottenuto concubito. (O)

Sinchisi. (Med.) Sin-chi-si. Sf. V. G. Lat. synchysis. (Da synchyo io confondo, e questo da syn con, e cheso fut. di chyo io fondo.) Quella malattia d' occhi, che proviene da confusione d' umori; il che accade con infiammazione della tunica uvea. (A)

2 — * (Gram.) Specie d' Iperbato in cui viene sconvolto l' ordine naturale del discorso. (Aq)

Sincipitale. * (Anat.) Sin-ci-pi-tà-le. Add. com. Che è relativo al sincipite. Onde Regione sincipitale, Osso sincipitale o parietale. Lat. sincipitalis. (A. O.)

Sincipite. (Anat.) Sin-cì-pi-te. Sm. L' anterior parte del capo sopra la fronte. —, Sinciput, sin. Lat. sinciput. Gr. βρέγμα. Baldin. Voc. Dis. alla V. Scheletro. (A) (N)

Sinciput. (Anat.) Sin-ci-pùt. Sm. V. L. V. e di' Sincipite. (Sinciput quasi semi-caput mezzo capo, dice il Vossio.) Baldin. Voc. Dis. (A)

Sinclesi. * (Chir.) Sin-cle-si. Sf. V. G. Lat. synclesis. (Da syn insieme, e da cliso fut. di clio io chiudo.) L' otturamento di qualche vena. (Aq)

Sincletica, * Sin-clè-ti-ca. N. pr. f. Lat. Sincletica. (Dal gr. cletos chiamato, ovvero da clytos inclito.) (B)

Sincollesia. * (Bot.) Sin-col-lè-si-a. Sf. V. G. Lat. syncollesia. Gr. συγκόλλησις. (Da syn insieme, e collesis conglutinazione.) Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, proposto da Agardh, e da Lyngbye riportata alla Conferva melaena. Si compone di fili atri diritti eretti corti ed aggruppati, le ramificazioni slargate cogli articoli a forma di collana il doppio più lunghi del diametro: nasce nella Danimarca sopra il legno putrido. (Aq) (N)

Sincomisto. * (Filol.) Sin-co-mi-sto. Sm. V. G. Lat. syncomistos. (Da syncomisteon verb. di syncomizo io porto insieme; che viene da syn insieme, e da comizo io alimento, io porto.) Sorta di pane secondario fatto di farina con crusca o cruschello. (Aq)

Sincondrosi. (Anat.) Sin-con-drò-si. Sf. V. G. Lat. synchondrosis. (Da syn insieme, e chondros cartilagine.) Connessione di due ossa per mezzo d' una cartilagine. Così le coste sono congiunte allo sterno, i corpi delle vertebre l' uno all' altro, e le varie porzioni fra loro dell' osso del pube. (A) (Aq)

Sincondrotomia. * (Chir.) Sin-con-dro-to-mì-a. Sf. V. G. Lat. synchondrotomia. (Da syn con, condros cartilagine, e tome taglio.) Operazione con cui si dividono le ossa del pube nel sito della sincondrosi, cioè della loro reciproca unione, ne' casi di somma difficoltà di parto per istrettezza della pelvi. —, Sinfiseotomia, Sinfisiotomia, sin. (Aq)

Sincopa. (Med.) Sin-co-pa. [Sf. stesso che] Sincope, V.

2 — (Gram.) [V. Sincope, §. 2.] Varch. Ercol. 206. All' affisso non vuomi è levata una sillaba del mezzo, per quella figura che i Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento; e questa è la vocale i, perchè la parola intera si dee scrivere vuoimi, o voglimi.

Sincopale. * (Med.) Sin-co-pà-le. Add. com. Ciò ch' è relativo alla sincope, Caratterizzato o Cagionato da sincope. Onde Febbre sincopale chiamasi una Febbre perniciosa che ha per carattere sincopi. V. Febbre, §. 1, 156. Lat. syncopalis. (Da syncope sincope.) (Aq) (O)

Sincopante, Sin-co-pàn-te. Part. di Sincopare. Che sincopa, Che forma sincopatura. Liburn. Tre Font. 3. Berg. (Min)

Sincopare, Sin-co-pà-re. Att. Formar sincopa, Far sincopatura. —, Assincopare, sin. Fortun. Rag. Gram. Berg. (Min)

Sincopatamente, Sin-co-pa-ta-mén-te. Avv. Per sincope, Con sincope.

Sincopato, Sin-co-pà-to. Add. [m. da Sincopare.] Che ha sincope. —,

Assincopato, *sin.* *Lat.* syncopa subtractus. *But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas*, *vel segregans metas*. *Varch. Lez.* 483. Tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero.

2 — * (Mus.) Nota sincopata: *così chiamasi Quella nota che trovasi fra due o più note di valor eguale alla medesima.* (L)

Sincopatura. (Gram.) Sin-co-pa-tù-ra. *Sf. Formazione di sincopa. Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. *Drà* e *frà*, darà, farà, sincopature contadinesche. (A) (B)

2 — (Mus.) *Sincope*, o *Seconda legatura.* (A)

Sincope. (Gram.) Sin-co-pe. [*Sf.*] *Figura di parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera o una sillaba; detta perciò da' Toscani* Leva 'n mezzo, *come* Sgombro *per* Sgombero ec. —, Sincopa, *sin.* *Lat.* syncope. *Gr.* συγκοπή. (Da *syn* insieme, e *cope* taglio.) *Varch. Lez.* 483. Levata [del] mezzo la sillaba *gi* per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento. *E* 514. Donna ec. significa nella nostra lingua quello che nella latina, onde è derivato, per la figura sincope.

2 — (Med.) *Subita diminuzione delle azioni vitali, Sfinimento e Smarrimento di spiriti, Svenimento.* *Lat.* deliquium. *Gr.* ἔλλειψις. *Lib. cur. malatt.* Non di rado sono afflitti da sincope di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Viene la sincope del cuore cagionata dall' utero. *E appresso*: Per sanare la frequenza delle sincopi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Contra la malattia detta sincope cuoci la gallina, ec. *E appresso:* Togli limatura dell' oro dramme una, margarite ec. mirabilmente conforta ogni specie di sincope. » *Pasta Diz.* Sincope e Sincopa: Deliquio gravissimo, cagionato o da irritamento di sughi viziosi, o da strabocchevole versamento di sangue, o di altra maniera di umori. (N)

3 — (Mus.) *Figura per cui il valor di una nota si divide per metà tra la precedente e la seguente.* (A) (Aq)

Sincopizzante, Sin-co-piz-zàn-te. *Part. di* Sincopizzare. [*Che sincopizza, Che patisce di sincope.*] *Cr.* 6. 15. 2. Vale (*la borrana*) a quelli che si lievano di nuovo da infermità, e a' sincopizzanti, e a' cordiaci, e a' malinconici, [mangiata con carni.]

Sincopizzare, Sin-co-piz-zà-re. [*N. ass.*] *Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* *Lat.* defectione animi laborare, deficere. *Gr.* λειποθυμεῖν.

Sincoresi. * (Rett.) Sin-cò-re-si. *Sf. V. G. Lat.* synchoresis. (Da *syn* con, e da *choreo* io cedo, do luogo.) *Figura detta da' Latini* Concessio, *con cui l'oratore, onde aggiugnere energia maggiore all'argomento ed ottenere lo scopo, conviene da principio coll' avversario in certi punti di minore importanza, su i quali però non dissimula che avrebbe di che ridire.* (Aq)

Sincraniaca. * (Anat.) Sin-cra-nì-a-ca. *Add. f. Lo stesso che* Sincraniana, *V.* (O)

Sincraniana. * (Anat.) Sin-cra-ni-à-na. *Add. f. V. G. Lat.* syncraniana. (Da *syn* insieme, e *cranion* cranio.) *Epiteto che dassi alla mascella superiore, perchè unita intimamente al cranio, e facente un tutto con l' osso.* —, Sincraniaca, Sincranica, *sin.* (Aq) (O)

Sincraniano. * (Anat.) Sin-cra-ni-a-no. *Sm. V. G. Lat.* synchranianus. (V. *Sincraniana.*) *Nome imposto da Chaussier alla mascella superiore, in luogo di chiamarla* Mascella sincraniana. (Aq) (O)

Sincranica. * (Anat.) Sin-crà-ni-ca. *Add. f. Lo stesso che* Sincraniana, *V.* (O)

Sincrazia. * (Filol.) Sin-cra-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* syncratia. (Da *syn* insieme, e *cratos* governo.) *Forma di governo nel quale il popolo, per mezzo di rappresentanti da esso scelti partecipa all' esercizio della sovranità. Indi* Sincratico *significa Rappresentativo.* (Aq)

Sincresi. * (Chim.) Sin-cre-si. *Sf. Lo stesso che* Sincrisi, *V.* (Aq)

Sincretismo. * (Filol.) Sin-cre-tì-smo. *Sm. V. G. Lat.* syncretismus. (Da *syn* insieme, e *Crete* l' isola di Creta. Altri da *syncriteon* verb. di *syncrino* io paragono, discerno, congiungo, fo che insieme si ammassino: e questo da *syn* insieme, e *crino* io giudico, discerno. Altri da *syncroseo* io raccolgo, compongo.) *Così chiamossi dagli antichi L'unione e La concordia di coloro che erano prima nemici acerrimi, e che tutto obbliavano quando loro sovrastava qualche male comune; e ciò ad esempio de' Cretesi, primi a così praticare.* (Aq) *Caran. Prov. f.* 7. Solevano gli antichi usare questo proverbio ogni volta che coloro i quali pajono nemici capitali, subitamente s' accordavano insieme, il che avvenire suole singolarmente quando qualche sciagura comune ad ambedue intraviene. Però Plutarco nel Commentario della fraterna amorevolezza, facendo menzione di questo proverbio lo dichiara di tal guisa: cioè, farà di mistiero quando i fratelli sono adirati e discordi fra loro, osservare che in quei tempi tu mantenga la pratica e famigliarità degli amici loro: similmente osservare di fuggire i nemici suoi, nè tenere pratica con quelli, seguendo l' esempio de' Candiani, i quali sendo divisi fra loro e facendo asprissime guerre fra se stessi, se per sorte erano assaltati dai nimici loro, lasciando da parte le contese, s' accordavano insieme; e questo dagli antichi era chiamato sincretismo. (P. V.)

2 — (Eccl.) *Unione o Conciliazione di varie Sette di diversa comunione.* (A)

3 — * (Filos.) *Così chiamossi ancora la Dottrina filosofica adottata da' Platonici juniori.* (O)

Sincretisti. * (Filol.) Sin-cre-tì-sti. *Add. e sm. pl. Lat.* syncretistae. *Nome di tutti i filosofi che si affaticano di conciliare le diverse scuole e i diversi sistemi di filosofia, non che de' teologi intesi ad unire le credenze delle differenti comunioni cristiane.* (Ber) (Aq)

Sincrisi. * (Chim.) Sin-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* syncrisis. *Gr.* σύγκρισις. (Da *syncrino* io congiungo, ammasso.) *Concrezione o Coagulazione prodotta dalla riduzione spontanea o violenta d'una sostanza liquida in una solida per la perdita dell' umido.* —, Sincresi, *sin.* (Aq)

2 — * (Filos.) *Comparazione di varie cose per poterne giudicare. Gr.* σύγκρισις. (Da *syn* insieme, e da *crisis* giudizio.) (Aq)

Sincritico. * (Terap.) Sin-crì-ti-co. *Add. m. V. G. Epiteto che dassi da' medici ai rimedii astringenti.* (Da *syncriteon* verb. di *syncrino* concrescere facio. V. *Sincretismo.*) (Aq)

Sincronismia. * (Filol.) Sin-cro-ni-smì-a. *Sf. V. G. V. e di* Sincronismo. (O)

Sincronismo. (Filol.) Sin-cro-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* synchronismus. (Da *syn* insieme, e *chronos* tempo.) *Coesistenza, Comunione di epoca, Contemporaneità, Epoca comune a due o più avvenimenti, a due o più persone.* —, Sincronismia, *sin.* (A) (Aq)

Sincrono. (Filol.) Sìn-cro-no. *Add. m. V. G. Aggiunto de' movimenti che fannosi, degli avvenimenti che succedono, delle persone che scrivono ec. a un tempo stesso.* (A) (N)

Sind. * (Geog.) *Gran fiume d' Asia, detto anche* Indo. — *Fiume e Contrada dell' Indostan.* (G)

Sindacamento, Sin-da-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sindacatura, *V.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine.

Sindacante, * Sin-da-càn-te. *Part. di* Sindacare. *Che sindaca. V. di reg.* —, Sindicante, *sin.* (O)

Sindacare, Sin-da-cà-re. [*Att.*] *Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta.* —, Sindicare, Assindacare, *sin.* (*V.* Biasimare.) *Lat.* minima quaeque rationum expendere. *Franc. Sacch. rim.* 69. E come sindacati sono al fine Dinanzi al Re con potenze divine.

2 — Censurare, Biasimare. *Lat.* criminari. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. (V. *Sindaco.*) *Cavalc. Med cuor.* Che molto dispiaccia a Dio, quando l' uomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta che Cristo fece a san Piero, quando gli domandava di Giovanni. *Bellinc. son* 88. Ognun ti morde, e vuolti sindacare. *E son.* 125. Purchè voi stiate a sindacar chi passa.

Sindacato, Sin-da-cà-to. [*Sm.*] *Rendimento di conto, e anche Quella liberazione che dopo il rendimento del conto e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno maneggiate le faccende pubbliche;* [*altrimenti* Sindacamento. Sindacatura. —, Sindicato, Assindacato, *sin.*] *Lat.* rationum redditio, lex repetundarum. *Gr.* εὐθυνῶν νόμος. *Bocc. nov.* 75. 8. Io fo boto a Dio d' ajutarmene al sindacato. *G. V.* 8. 95. 1. Temendosi al suo sindacato essere condannato.

2 — Mandato di poter obbligare comunità, repubblica o principe, ec. *G. V.* 11. 59. 2. V'andarono a prenderla dodici de' maggiori cittadini di Firenze ec. con sindacato e pieno mandato. *E* 12. 57. 3. Mandaro grande ambasceria ec. con sindacato per lo Comune con pieno mandato » *M. V.* 3. 64. Per lo quale accordo i due comuni per lo loro sindacato furono mallevadori. *E* 4. 61. E venuto il nuovo sindacato a detti ambasciadori, . . . ragunato il parlamento, i detti ambasciadori con pieno sindacato del loro comune, feciono al detto eletto imperadore ec. ricevere libera suggezione del misto e mero dominio di quella città (N)

3 — * *Dicesi* Andare a sindacato *e vale Sottoporsi al sindacato, Essere sindaco. V.* Andare a sindacato. (A)

4 — [*Dicesi* Chiamare a sindacato *e vale Farsi rendere conto delle altrui operazioni.*] *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Chiamato da quei collegati a sindacato. (*Il testo lat. ha*: repetundarum postulatum.)

5 — *Dicesi* Tenere, Stare, [Essere] *o simili* a sindacato *e vale Farsi rendere o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.* [*V.* Stare a sindacato.] *Lat.* repetundarum rationem agere. *Gr.* εὐθυνῶν λόγον ζητεῖν. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra ec., gente minuta si commosse. *Bellinc. son.* 155. E ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. O questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindacato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io medico non voglio il sindacato Da un dottor di legge.

Sindacato. *Add. m. da* Sindacare, *V.* —, Sindicato, Assindacato, *sin.* (A)

Sindacatura, Sin-da-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Rendimento di conto; altrimenti* Sindacato. —, Sindacamento, Assindacatura, *sin.* *Lat.* repetundarum ratio, judicium. *Gr.* εὐθυνῶν λόγος, κρίσις. *Guitt. lett. R.* Si aggiunga la sindacatura del popolo.

Sindaco. * (Filol.) Sin-da-co. *Add. e sm. V. G. Pl.* Sindachi *e* Sindaci. *Così chiamarono i Greci l' Avvocato o Revisore de' conti dopo l' espulsione de' trenta tiranni. Di poi* Sindaci *si dissero quei cinque nominati dal popolo per difendere le leggi che si proponevano. I Romani davano ai sindaci de' Greci il nome di* Defensores. —, Sindico, *sin.* (I Greci da *syn* insieme, e *dice* giustizia, formarono *syndiceo* io difendo in giustizia, e *syndicos* avvocato. Indi *syndicos* fu detto anche il deputato che s' inviava per sostenere i diritti di una città. La parola *dice* valea pure l' atto del giudicare, la pena, la vendetta: onde *dicazo* io giudico. Quindi *sindico* si disse ancora il giudice de' conti: e noi abbiam ritenuto *Sindacare* per Biasimare.) (Aq)

2 — Proccurator di comunità, repubblica o principe che abbia mandato di potere obbligarli. *Lat.* reipublicae etc. procurator. *Gr.* τῶν κοινῶν ἐπιμελητής. *G. V.* 9. 28. 1. Se infra quaranta di non gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. *E* 11. 132. 4. E fermo il secondo patto, incontanente tornaro da Ferrara i nostri ambasciadori co' sindachi di messer Mastino. *E* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno fare cavaliere al sindaco del popolo di Roma.

3 — [*Oggi generalmente così chiamasi*] Chi rivede i conti. *Lat.* syndicus. *Gr.* σύνδικος. *G. V.* 11. 39. 5. Non lasciando a' sindachi in ciò fare loro uficio. *Franc. Sacch. nov.* 196. Gli sindaci udendo gli indicii dati per lui ec., dissono tutti, che ec. *Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo matutino, perciocchè egli era sindaco e proccurator del monisterio, venne all' abate.

4 — [*Ed usato nel fem. per* Colei che rivede i conti; *ed oggidì è usi-*

zio di alcuni monasteri di monache.) Fav. Esop. Chiama a sè la colomba, la quale era stata sindaca, a portarle la lezione della sua signoria.

SINDATTILI. * (Zool.) Sin-dàt-ti-li. Sm. pl. V. G. Lat. syndactyli. (Da syn insieme, e dactylos dito.) Tribù d'uccelli, proposta da Cuvier, la quale comprende il Vespajo, il Martin pescatore ed il Calao, le cui dita esterne sono fra loro unite fin verso la parte media. (Aq)

SINDE. * (Geog.) Sf. pl. Antiche isole del Mare delle Indie. (Mit)

SINDE. * V. A. comp. in luogo di Si ne o Se ne. Gr. S. Gir. 43. L'ammunisce, ch'egli si levi de' suoi peccati; e se non ne 'l può levare, sinde de' suoi de' essere adirato. (Si ne come legge altro testo.) E simile 63. Rim. Ant. F. B. Mess. Gio. d'Arezzo Son. 60. Fatemi come fa lo pellicano, Che fere lo figlio e fal morire, E poi sinde ripente che l' ha morto. (Qui per Se ne.) (V)

SINDELFINGA.* (Geog.) Sin-del-fin-ga. Città del Regno di Wirtemberga. (G)

SINDERESI, Sin-dè-re-si. [Sf. V. G. Interno conflitto della ragione e della virtù contro il vizio; effetto della rimembranza de' delitti e punizione di essi. Più comunemente Rimorso o] Rimordimento della coscienza. Lat. synteresis. Gr. συντήρησις. (Dal gr. syn insieme, e da teresis osservazione.) Salvin. Disc. 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli e naturali che come suo patrimonio possiede l' anima, la quale sinderesi è regola dell' operare.

2 — [Ed ant. anche come sm.] Zibald. Andr. 96. L' anima ec. è quella che opera, e ha il sinderesi e la tignuola, che discerne e conosce il ben dal male.

2 — * Sinderesi, giusta S. Gregorio Nazianzeno, val pure il Vincolo dell'animo col corpo. (Dal gr. syn insieme, e teresis conservazione.) (N)

SINDESI. * (Chir.) Sin-de-si. Sf. V. G. Lat. syndesis. (Da syndeo io lego insieme, che viene da syn insieme, e da deo io lego.) Ligamento meccanico operato per mezzo di bende o nastri e simili. (Aq)

SINDESMIA. * (Bot.) Sin-dè-smi-a. Sf. Lat. syndesmis. Genere di piante della pentandria monoginia e di famiglia indeterminata, stabilito da Wallich sul carattare del calice spataceo colorato, fesso per un lato, de' petali al numero di quattro o cinque che nella base sono riuniti agli stami colle antere saettiformi, e del germe globoso con un seme. Alberetto della penisola di Malacca con foglie coriacee lanceolate, e fiori in corimbo terminale co' calici di colore scarlatto ed i petali bianchi. (N)

SINDESMO. * (Anat.) Sin-dè-smo. Sm. V. G. Lat. syndesmus. (Da syn con, e desmos legame.) Voce talvolta usata per Ligamento, parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e particolarmente le ossa. (Aq)

2 — * (Gram.) Parte che insieme collega le altre parti del discorso; più comunemente Congiunzione. (Aq)

SINDESMOFARINGEO. * (Anat.) Sin-de-smo-fa-rin-gè-o. Add. m. comp. V. G. Lat. syndesmopharyngeus. (Da syndesmos legame, e pharynx faringe.) Aggiunto d' un pajo di muscoli che appartengono alla faringe ed alla lingua. —, Sindesmofaringico, sin. (Aq)

SINDESMOFARINGICO. * (Anat.) Sin-de-smo-fa-rin-gi-co. Add. m. comp. V. G. Lo stesso che Sindesmofaringeo, V. (Aq)

SINDESMOGLOSSO. * (Anat.) Sin-de-smo-glòs-so. Add. m. V. G. Lat. syndesmoglossus. (Da syndesmos legame, e glossa lingua.) Epiteto di due muscoli della lingua. (Aq)

SINDESMOGRAFIA. * (Anat.) Sin-de-smo-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. syndesmographia. (Da syndesmos legame, e grapho io descrivo.) Descrizione de' legamenti. (Aq)

SINDESMOLOGIA. * (Anat.) Sin-de-smo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. syndesmologia. (Da syndesmos legame, e logos discorso.) Trattato de' ligamenti. (Aq)

SINDESMOPATIA. * (Med.) Sin-de-smo-pa-ti-a. Sf. V. G. Lat. syndesmopathia. (Da syndesmos ligamento, e pathos passione.) Patimento ne' ligamenti. (Aq)

SINDESMOSI. * (Anat.) Sin-dè-smo-si. Sf. V. G. Lat. syndesmosis. (Da syndesmos legame.) Connessione di due ossa per mezzo di ligamenti. (Aq)

SINDESMOTOMIA. * (Chir.) Sin-de-smo-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. syndesmos legame, e tome taglio.) Dissezione de' ligamenti. (Aq)

SINDI.* (Geog.) Ant. popoli del Caucaso ne' dintorni di Anapa. (Mit)

SINDIACRISI. * (Chim.) Sin-di-a-cri-si. Sf. V. G. Lat. syndiacrisis. (Da syn insieme, e diacrisis discernimento, che vien da dia tra, e crisis giudizio.) Nome d'una operazione usata dall' Hartman nella preparazione del mercurio ravvivato dal cinabro, ed una nuova composizione. (Aq)

SINDICALE, Sin-di-cà-le. Add. com. Del sindaco o Del sindacato. V. dell' uso. (A)

SINDICANDO, * Sin-di-càn-do. Add. m. Che è da sindicarsi. Sadolet. Berg. (O)

SINDICANTE, * Sin-di-càn-te. Part. di Sindicare. Che sindica. V. e di' Sindacante. Sadolet. Berg. (O)

SINDICARE, Sin-di-cà-re. [Att. V. e di'] Sindacare. Tratt. Intend. Sappia che è gran peccato spendere il tempo in male usanze; che Dio lo ne sindicherà, e richiederà ragione. Stor. Pist. 170. Lo Duca mandò a Pistoja uno giudice per sindicare lui e tutta la sua famiglia. Bellinc. son. 88. Ognun ti guarda con turbato ciglio, ognun ti morde, e vuolti sindicare.»(V. in Sindacare, §. 2. lo stesso esempio.)(B)

SINDICATO, Sin-di-cà-to. Sm. V. e di' Sindacato. Lat. trutina, examen. Gr. τρυτάνη, ἐξέτασις. » Segn. Pred. 5.7. Bisogna in oltre, che genuflessi dinanzi lor si presentino a sindicato, che da loro si odano esaminare, ec. (V)

2 — Stare a sindicato = Rendere altrui ragione delle operazioni. [V. Stare a sindicato.] Car. lett. 2. 53. Quanto alle lodi che ella mi dà, l' avvertisco a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindicato del Castelvetro.

SINDICATO. * Add. m. da Sindicare. V. di reg. Lo stesso che Sindacato, V. (O)

SINDICO, * Sin-di-co. Add. e sm. V. e di' Sindaco. (A)

SINDIMIO,* Sin-di-mi-o. N. pr. m. Lat. Syndimius. (Dal gr. syn con, e dimos timore: Che opera timidamente.) (B)

SINDO. * (Mit. Giap.) Nome di uno de' libri di Confucio, da cui derivò la denominazione de' Sintoisti, setta del Giappone. (La voce chinese vale, Via filosofica.) (Mit)

SINDOLFO, * Sin-dòl-fo. N. pr. m. Lat. Sindulphus. (Dal ted. sünde colpa, ed hülfe ajuto: Ajutatore de' colpevoli.) (B)

SINDONE. * (Filol.) Sin-do-ne. Sf. V. G. Lat. sindo. Gr. σινδών. (Sindon tela, velo; dall' ebr. sadin, in ar. sidn che vagliono il medesimo.) In origine così chiamavasi una veste di lino finissimo che i mercanti fenicii portavano a vendere in Grecia. (Mit)

2 — (Eccl.) Panno lino, e propriamente quello nel quale fu involto il Corpo di G. C. Petr. Uom. ill. 78. Il Corpo del nostro Signore Jesu Cristo in sindone di lino fu nel sepulcro rivolto. (A) (V)

3 — * (Chir.) Pezzetto rotondo di tela, portante un filo nel mezzo, e che s' introduce nell' apertura fatta col trapano nel cranio. (Aq)

SINDOR. * (Geog.) Città dell' Indostan inglese. (G)

SINDRINGA. * (Geog.) Sin-drin-ga. Città del Regno di Wirtemberga. (G)

SINDROME.* (Med.) Sin-dro-me. Sm. V. G. Lo stesso che Sindromo, V. (Aq)

SINDROMO. * (Med.) Sin-dro-mo. Sm. V. G. Lat. syndromus. (Da syn insieme, e dromos corso.) Concorso di varii sintomi in una malattia. —, Sindrome, sin. (Aq)

SINDUA. * (Geog.) Sin-dù-a. Città dell' Indostan. (G)

SINDURJANA. * (Geog.) Sin-dur-jà-na. Città dell' Indostan. (G)

SINE. * Avv. affermativo. V. Contadinesca. V. e di' Si. Malm. 7. 7. Messer sine, rispose il contadino. (V)

SINECFONESI. * (Gram.) Si-nec-fò-ne-si. Sf. V. G. Lat. synecphonesis. (Da syn insieme, ec fuori, e phone voce.) Elisione d' una vocale nel mezzo d' una parola. —, Sinfonesi, Sineresi, sin. (Aq)

SINECHIA. * (Med.) Si-nè-chi-a. Sf. V. G. Lat. synechia. (Da syn insieme, ed echo io tengo.) Malattia degli occhi, la quale consiste nella non naturale aderenza dell' iride [illegible] dell' uvea colla cornea lucida o colla capsula del cristallino. (Aq)

SINECIE. * (Arche.) Si-nè-ci-e. Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Atene ad onore di Minerva nel mese di Ecatombeone, istituite allorchè gli Ateniesi si riunirono in una sola città, il che si teneva ispirato loro dalla Dea della Sapienza. (Dal gr. syn insieme, ed icos casa.) (Aq) (Mit)

SINECIOSI.* (Rett.) Si-ne-ci-o-si. Sf. V. G. Lat. synecciosis. (V. Sinecie.) Figura rettorica colla quale due idee tra loro diverse si uniscono nel discorso. (Aq)

SINEDDOCHE. (Rett.) Si-nèd-do-che. Sf. V. G. Lat. synecdoche. (Da syn insieme, e decome piglio.) Sorta di figura rettorica, ed è quando si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la specie per il genere, ovvero il genere per la specie. Bracciol. Schern. 12. 18. La perifrasi osserva, e i casi oblichi, Gl' idiotismi e gli entimemi addotti, Metaplasmi, sineddochi ed eclissi, E gli accenti e gli articoli e gli affissi. (A) (B)

SINEDRELLA. * (Bot.) Si-ne-drèl-la. Sf. V. G. Lat. synedrella. (Dim. di synedrion sinedrio, consesso.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Gaertner sul carattere dell'antodio di due foglioline, con corolle flosculose, il ricettacolo paleaceo a glume ovate, ma le achene di forma diversa; cioè quelle del raggio dentate e stratagliate, e quelle del disco terminate da due reste persistenti aperte e con peli rivolti sul davanti. (Aq) (N)

SINEDRI. * (Filol.) Si-nè-dri. Add. e sf. pl. V. G. Lat. synedri. (Da syn insieme, ed hedra sede.) Così chiamaronsi da' poeti gli Dei che, secondo i loro attributi, occupavano lo stesso seggio ne' loro conviti ed adunanze. Vennero pure designati coi nomi di Sintoci, Simbomi, Omobomi, Sintroni e Paredri. V. queste voci. (Aq)

2 — * (Eccl.) Titolo di confessori e direttori di costumi. (Aq)

SINEDRIO. (Filol.) Si-nè-dri-o. Sm. V. G. Lat. synedrium. (V. Sinedri.) Principal Tribunale degli Ebrei, composto di settanta o settandue saggi o seniori. Esso non potea radunarsi che in Gerusalemme in un luogo annesso al tempio; giudicava le cause di gran rilievo e quanto importava alla religione. —, Sanedrin, sin. (Aq) Magal. Lett. La mandai con ordine di consultare co' miei savii, ec.: ancora non so quello che il Sinedrio avrà decretato. (Qui per simil.) (A)

2 — Ed in forza di add. m. Menz. sat. 5. E pur Curculion vuol da Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un Rabbino del sinedrio seggio. (A) (B)

SINEJA. * (Geog.) Si-nè-ja. Fiume della Russia europea. (G)

SINEMA. * (Bot.) Si-nè-ma. Sm. V. G. Lat. synema. (Da syn insieme, e nema filo.) Denominazione che nella famiglia delle orchidee è dato alla parte del ginostomo, la quale presenta i filamenti degli stami fra loro congiunti. (Aq)

SINEMMENO. * (Filol.) Si-nèm-me-no. Add. m. Aggiunto di ciò che risulta dall' unione di varii corpi, come, un edificio, una nave ec. (V. Sinemmenon.) (Aq)

SINEMMENON.* (Mus.) Si-nèm-me-non. Add. m. V. G. Lat. synemmenon. (Da syn insieme, ed emmeno io rimango.) Aggiunto del terzo tetracordo unito al secondo e diviso dal quarto. —, Sinnemenon, sin. (Aq)

SINENCHIOSI. * (Gram.) Si-nen-chi-o-si. Sf. V. G. Lat. synenchyosis. (Da syn insieme, ed encheo io infondo.) Figura, da' Latini detta Commixtio. (Aq)

SINENERGIA. * (Fis.) Si-ne-ner-gi-a. Sf. V. G. Lat. synenergia. (Da syn insieme, ed energia azione.) Azione simultanea di due organi uniti fra loro per simpatia. (Aq)

SINEO, * Si-nè-o. N. pr. m. Lat. Sinaeus. (In ebr. seneh rovo. In celt. gall. seinn cantare. In pers. sen santo, sin petto.) (B)

SINERESI. (Gram.) Si-nè-re-si. Sf. V. G. Lat. synaeresis. (Da syn insieme, ed hereo io piglio.) Lo stesso che Sinecfonesi, V. (A) (Aq)

Sinergi. * (Mit.) Si-nèr-gi. *Epiteto dato agli Dei amici, come la Giustizia e la Pace, perchè si prestano vicendevolmente mano in ciò che operano.* (Dal gr. *syn* insieme, ed *ergon* opera.) (Aq) (Mit)

Sinergia. * (Fisiol.) Si-ner-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* synergia. (V. *Sinergi.*) *Concorso di azione organica nello stato normale.* (Aq)

Sinergico. * (Fisiol.) Si-nèr-gi-co. *Add. m. Che dipende dalla sinergia. Lat.* synergicus. (A. O.)

Sinergisti. * (St. Eccl.) Si-ner-gi-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* synergistae. (V. *Sinergi.*) *Eretici seguaci di Melantone, i quali contro i principii di Lutero, sostenevano poter l'uomo colle opere sue contribuire in qualche cosa alla propria salvazione.* (Aq)

Sinesio, * Si-nè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Synesius. (Accinto, dall'ebr. *scinnes* accingere. In celt. gall. *sean-nos* antica usanza.) — *Vescovo di Tolemaide e scrittore del quinto secolo. — Medico antico autore di un trattato delle febbri.* (B) (Mit)

Sinestro, Si-nè-stro. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Sinistro. *Morg. 23. 10.* Rinaldo, per un colpo che si sente, S'inginocchiava dal lato sinestro.

2 — [*Ed in forza di sf.* La sinestra *per La mano sinestra.*] *Vit. Bart. 15.* Metterà i buoni dalla sua destra, e' rei dalla sinestra.» *Tes. Br. 22. 21.* Or mi volsi da canto, E vidi un bianco manto Così dalla sinestra Dopo una gran ginestra. (N)

Sinetia. * (Fis.) Si-ne-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* synaetia. (Da *syn* insieme, ed *etia* causa.) *Concausa. Così il moto di projezione e la gravità de' corpi celesti sono concause della linea circolare che essi descrivono.* (Aq)

Sinetie. * (Arche.) Si-nè-ti-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* synethiae. (Da *syn* con, e *etos* costume, consuetudine.) *Sorta di dazio, che in Costantinopoli si pagava dai passaggieri in faccia alla città.* (Aq)

Sineurosi. (Anat.) Si-neu-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* syneurosis. (Da *syn* con; e *nevron* tendine.) *Lo stesso che* Sinneurosi, *V.* (A) (Aq)

Sinezizi. * (Chir.) Si-ne-zi-zi. *Sf. V. G. Lat.* synezizis. (Da *syn* insieme, e da *zevxo* fut. di *zevgo* io unisco.) *Assenza della pupilla, risultamento d'un vizio di conformazione o di un' infiammazione sopraggiunta spontaneamente o in seguito all'operazione della cateratta; altrimenti* Sinizesi. (A. O.) (Aq)

2 — * *Dicesi* Sinezizi falsa, *L'Ostruzione della pupilla per un rimasuglio di cateratta, di pus ec.* (Aq)

Sinfiantera. * (Bot.) Sin-fi-an-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* symphyanthera. (Da *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *anthera* antera.) *Classe di piante distinte da fiori con istami nati dallo stesso punto, e uniti mediante le loro antere in tubo o cilindro. Lo stesso che* Singenesia, *V.* (Aq)(N)

Sinfionema. * (Bot.) Sin-fi-o-nè-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Simfionema, *V.* (V. *Simfionema.*) (Aq) (N)

Sinfiopodi. * (Bot.) Sin-fi-ò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* symphyopoda. (Da *symphyo* io cresco insieme, e *pus, podos* piede.) *Nome applicato ad una sezione di piante del genere* Bauhinia *di Decandolle, il quale comprende le specie provvedute d' un ovario stipitato, ossia munito d' una specie di piede unito al calice.* (Aq)

Sinfisandra. * (Bot.) Sin-fi-sàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* symphysandra. (Da *symphysis* coerenza, e *aner, andros* uomo, e per estens. stame.) *Così è detta la ventesima classe del sistema sessuale modificato da Richard, la quale comprende le piante a fiori distinti o riuniti, con gli stami congiunti o dai loro filamenti o dalle antere: piante che Linneo aveva collocate nell'ordine sesto della singenesia.* (Aq)

Sinfiseotomia. * (Chir.) Sin-fi-se-o-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* symphyseotomia. (Da *symphysis* sinfisi, e *tome* taglio.) *Lo stesso che* Sinfisiotomia, e Sincondrotomia, *V.* (Aq)

Sinfisi. (Anat.) Sin-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* symphysis. (Da *syn* con, e *phyo* io nasco.) *Union di due ossa così ferma e così stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere. È anche detta Semplice coalescenza.* (A)

3 —* *Così dicesi anche* L'unione delle palpebre al bianco dell'occhio. (Aq)

3 — * *Dicesi* Sinfisi del mento, *Quella linea che domina lungo la parte media della superficie anteriore della mascella inferiore e che segna il sito di unione dei due pezzi ond'è composto quest' osso nell' infanzia.* (O)

Sinfisiblefaro. * (Chir.) Sin-fi-si-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* symphysiblepharum. (Da *symphysis* sinfisi, e *blepharon* palpebra.) *Malattia che consiste nell' unione della palpebra al bianco dell' occhio.* (Aq)

Sinfisio.* (Chir.) Sin-fi-si-o. *Add. m. V. G. Aggiunto del coltello che serve all' operazione della sinfiseotomia.* (Aq)

Sinfisiotomia. * (Chir.) Sin-fi-si-o-to-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sinfiseotomia, Sincondrotomia, *V.* (Aq)

Sinfito. * (Bot.) Sin-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* symphytum. (Da *syn* insieme, e *phyteon* verb. di *phyo* io nasco.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, che han per carattere il calice cinquepartito, la corolla cilindrico-campaniforme colla gola chiusa da produzioni acute riunite in cono, e nel fondo del calice le noci perforate nella base: la radice viene raccomandata nella etisia, nelle flussioni di petto e nello sputo di sangue. È specialmente utile per consolidare o unire insieme le ferite, e fa rinascere le carni.* — Simfito, *sin.* (Aq) (N)

2 — * *Così chiamasi ancora la* Consolida maggiore. (A. O.)

Sinfitogini. * (Bot.) Sin-fi-tò-gi-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* symphytogyni. (Da *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *gyne* femmina, pistillo.) *Fiori, il cui ovario è totalmente o in parte aderente al calice.* (Aq)

Sinfodo. * (Zool.) Sin-fo-do. *Sm. V. G. Lat.* symphodus. (Da *symphyo* io cresco insieme, e *odus* dente.) *Genere di pesci ossei toracici, proposto da Rafineschi, analogo al genere Labro, da cui differisce soltanto per le due natatorie pettorali congiunte da membrana, e pei denti insieme uniti. Comprende la sola specie detta* Pesce rossolida, *od il* Trombetta *de' Siciliani.* (Aq)

Sinforesi. * (Gram.) Sin-fò-re-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sinecfonesi, *V.* (Aq)

Sinfonia. (Mus.) Sin-fo-nì-a. [*Sf. V. G. Nella musica antica significa una Unione di voci e di suoni che formi concerto, la quale, o era all' unisono, e la sinfonia appellavasi particolarmente* Omofonia; *o la metà delle parti era all' ottava o alla doppia ottava dell'altra, e chiamavasi* Antifonia. *Presentemente vale*] *Armonia e concerto di strumenti musicali. Lat.* symphonia, concentus. *Gr.* συμφωνία. (Da *syn* insieme, e *phone* voce, consonanza.) *Dant. Par. 21. 59.* E di', perchè si tace in questa ruota La dolce sinfonia di Paradiso, Che giù per l'altre suona sì devota? *Sen. Pist. 23.* Siccome quelli che hanno udita una sinfonia, ne portano negli orecchi una melodia. *Dav. Scism. 90.* Andossi in cappella, e ringraziossi Iddio con giubbili e canti e sinfonie, e lagrime d'allegrezza.

2 —* *Oggi così chiamasi più particolarmente Quel pezzo di musica istrumentale che serve di cominciamento a' melodrammi, balli, concerti ec. e si compone di quattro parti.* (L)

3 — * *Dicesi* Sinfonia caratteristica, *Quella che si propone qualche pittura musicale sia d' un carattere morale, come* il distratto ec., *sia d' un fenomeno fisico, come* la tempesta, l'incendio *ec. sia d' un avvenimento, come* la caccia, la battaglia *ec. In quest' ultimo caso se l' avvenimento è istorico o favoloso la* sinfonia *dicesi anche* istorica, pittorica, a programma. *Dicesi infine* Sinfonia concertata, *Quella in cui varii strumenti sono particolarmente obbligati.* (L)

2 — * (Bot.) *Genere di piante esotiche della poliadelfia poliandria, il quale comprende un amaranto di vuoto stelo, ed atto a far canne d' onde si traggono varii suoni.* (Aq)

2 — * *Genere di piante della poliadelfia pentandria di Linneo, famiglia delle guttifere, fornite di un calice di cinque foglioline, di cinque petali globosi e conniventi, di filamenti che ravvolgonsi a spira intorno al germe, di un frutto baccato con cinque cellette ognuna con un seme. Albero della Gujana così chiamato perchè i fanciulli, essendo vuoto, se ne servono per farne pifferi. Lat.* symphonia. (Aq) (N)

Sinfoniaci. * (Filol.) Sin-fo-nì-a-ci. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *Sinfonia.*) *Così chiamossi un Coro di fanciulli puramente cantanti.* (Aq)

Sinfonica. * (Mus.) Sin-fò-ni-ca. *Sf. V. G. Parte della tecnologia, che comprende il canto, il suono e la declamazione.* (Aq)

Sinfonie. * (Bot.) Sin-fo-nì-e. *Sf. pl. V. G. Nome di una tribù di piante della famiglia delle guttifere, che ha per tipo il genere sinfonia.* (Aq)

Sinforaneuro. * (Med.) Sin-fo-ra-nè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* symphoraneuros. (Da *symphora* accidente, e *nevron* vocabolo.) *Vocabolo con cui il Foresti indicò il Tremito violento che coglie il paziente nelle febbri acute, ed è accompagnato da debolezza de' sensi.* (Aq)

Sinforema. * (Bot.) Sin-fo-rè-ma. *Sm. V. G. Lat.* symphorema. (Da *symphero* io porto insieme, che viene da *syn* con, e *phero* io porto.) *Genere di piante (il quale fin ora non è riportato a veruna famiglia) dell' ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxburgh con una sola specie* Symphorema involucratum; *così detto perchè porta un fiore costituito da un involucro composto di sei ad otto foglie, contenente sei od otto fiori col calice a sei od otto denti: corolla monopetala a sei od otto divisioni col lembo ripiegato, otto stami; e pistillo unico più lungo degli stami, e per frutto una cariosside rinchiusa nel calice.* (Aq) (N)

Sinforesi. * (Med.) Sin-fò-re-si. *V. G. Lat.* symphoresis. (Da *syn* insieme, e *phero* io porto.) *Cumulo o Congestione di sangue.* (Aq)

Sinforetico. * (Med.) Sin-fo-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* symphoreticus. (V. *Sinforesi.*) *Aggettivo molto usitato per indicare le malattie dipendenti da semplice congestione, onde distinguerle dalle vere infiammazioni.* (Aq)

Sinforiano, * Sin-fo-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Symphorianus. (Da *Symphorus*: e questo da *symphoros* compagno, utile, conveniente. *Symphoros*, vien poi da *syn* con, e *phero* io porto.) — *Santo martire di Autun, sotto Marco Aurelio.* (B) (O)

Sinforicarpo. * (Bot.) Sin-fo-ri-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* symphoricarpus. (Da *symphoreo* io porto insieme, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle caprifogliacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Dillenio, riunito già da Linneo al Lonicera, e recentemente separatone da Jussieu. Sono così denominate dal presentare i frutti fra loro uniti in forma di capolino.* (Aq)

Sinforosa, * Sin-fo-rò-sa, Sinfrosa. *N. pr. f. Lat.* Symphorosa. (Dal gr. *symphoros* utile. V. *Sinforiano.*) — *Santa martire di Tivoli sotto Adriano.* (Aq)

Sinfronio, * Sin-frò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Symphronius. (Dal gr. *syn*, con, e *phroneo* io intendo, onde *phronesis* prudenza.) (B)

Sinfrosa, * Sin-frò-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Sinforosa, *V.* (B)

Singa.* (Mit.) *Nome sotto il quale era adorata Pallade presso i Fenicii.* (Vuol dire Gran principessa, dall' ebr. *seghen* gran principe.) (Mit)

Singa. * (Geog.) *Sf. Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Singala. * (Geog.) Sin-ga-la. *Lo stesso che* Ceilan, *V.* (G)

Singalatto. * (Fis.) Sin-ga-làt-to. *Add. e sm. V. G.* (Da *syn* insieme, e *gala* latte, onde *galacteo* abbondo di latte.) *Allattato insieme, Nutrito dalla stessa balia.* (O)

Singamnera. * (Geog.) Sin-gam-nè-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Singanan. * (Geog.) Sin-ga-nàn. *Città dell' Indostan.* (G)

Singara. * (Geog.) Sin-gà-ra. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

Singaromcotta.* (Geog.) Sin-ga-rom-còt-ta. *Cit. dell' Indostan inglese* (G)

Singarpetta. * (Geog.) Sin-gar-pèt-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Singbum. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Singei. * (Geog.) Sin-gè-i. *Antichi popoli che abitavano su i confini della Macedonia e della Tracia.* (Mit)

Singenesia (Bot.) Sin-ge-nè-si-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* syngenesia. (Da *syn* insieme, e *genesis* nascita.) *Diciannovesima classe nella divisione sistematica linneana delle piante, la quale racchiude quelle i cui fiori han gli stami colle antere riunite in tubo, e di rado coi fi-*

lamenti. Essa è divisa in sei ordini : 1. Poligamia eguale, *quando tutti i fioretti componenti il fiore composto sono ermafroditi, ossia hanno stami e pistilli ;* 2. Poligamia superflua, *quando i fioretti del centro del fiore composto sono ermafroditi, e quelli del raggio dello stesso fiore sono femminei e fertili ;* 3. Poligamia frustranea, *quando i fioretti del disco o centro del fiore composto sono ermafroditi e fecondi, mentre quelli del raggio sono eunuchi, infecondi e quindi inutili ;* 4. Poligamia necessaria, *allor quando i fiori del disco del fiore composto sono mascolini e quelli del raggio sono femminei, perchè essendo fecondati dai primi divengono gli uni necessarii agli altri ;* 5. Poligamia segregata, *quando ciascheduno dei fioretti è ermafrodito, ed è provveduto d' un calice particolare, quantunque riuniti e difesi da un calice comune ;* e 6. Monogamia, cioè Nozze solitarie, *la quale comprende le piante provvedute di fiori solitarii, con gli stami riuniti per le loro antere.* —, Sinfiantera, *sin.* (Aq)

Singenesiaco. * (Bot.) Sin-ge-ne-si-a-co. *Add. m V. G. Epiteto di tutto ciò che appartiene od ha relazione alla singenesia.* (Aq)

Singenesico. * (Bot.) Sin-ge-nè-si-co. *Add. m.* Fiori singenesici *diconsi quelli che, oltre all' avere cinque stami, hanno ancora le antere riunite in un cilindro, per mezzo del quale passa il pistillo ;* Stami singenesici, *se colle loro antere sono riuniti in un solo corpo;* Piante singenesiche, *quelle che appartengono alla classe singenesia e che hanno i fiori singenesici.* —, Singenesio, *sin. Lat.* syngenesicus. (O)

Singenesio. (Bot.) Sin-ge nè-si-o. *Add. m. Lo stesso che* Singenesico, *V.* (A) (O)

Singenia. * (Filol.) Sin-ge-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* syngenia. (Da *syn* insieme, con, e *genea* generazione.) *Consaguineità, Propinquità, Stretta parentela.* (O)

Singepuram. * (Geog.) Sin-ge-pu-ràm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Singhilei. * (Geog.) Sin-ghi-lè-i. *Città della Russia europea.* (G)

Singhilli. * (Mit. Afr.) Sin-ghil-li. *Sacerdoti della setta de' Giagas, nel regno di Angola.* (Mit)

Singhiottire, Sin-ghiot-ti-re. *N. ass. V. A.V. e di'* Singhiozzare. *Lat.* singultire. *Gr.* λύζειν. (*Singultire* dal pers. *segliden* che vale il medesimo. Altri forse dal lat. *simul glutire* inghiottire insieme, cioè fare ad un dipresso quel moto che fa la trachea, quando contemporaneamente all' inspirazione dell' aria s' inghiottisce un alimento. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Vit. SS. Pad. 1. 56.* Volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, non poteva avere boce. (A) (V)

Singhiozzante, Sin-ghioz-zàn-te. *Part. di* Singhiozzare. *Che singhiozza.* —, Singozzante, *sin. Caraf. Quar. Pred. 14. Berg.* (Min)

Singhiozzare, Sin-ghioz-zà-re. [*N. ass.*] *Avere il singhiozzo.* [*Dicesi* Singhiozzare affannosamente, lungamente, dolorosamente, frequentemente, con pena ec. ; *altrimenti* Singultare.] —, Singhiottire, Singhiozzire, Singozzare, Signozzare, Assinghiozzare, Disghiottire, *sin. Lat.* singultire, singultare. *Gr.* λύζειν. *Sen. Pist.* Se per avventura alcuno di loro tosse o starnuta o singhiozza, non si camperà egli d' esser battuto.

2 — Piangere dirottamente, e singhiozzando. *Lat.* singultibus ingemiscere. *Gr.* λύζειν. *Petr. Uom. ill.* Finalmente singhiozzando il pregava che egli gli donasse il fratello. *Cavalc. Frutt. ling.* Ponendoglisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piangere e a singhiozzare e sospirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato. *Vit. S. Ant.* Teneramente piagnevano, e dolcemente singhiozzavano. *Bern. Orl. 1. 12. 44.* Sopra 'l letto si getta e si distende, Piagnendo e singhiozzando amaramente.

Singhiozzato, Sin-ghioz-zà-to. *Add. m. da* Singhiozzare. —, Assinghiozzato, *sin.*

2 — [Mescolato con singhiozzi. *Meglio*] Singhiozzoso. *Lat.* singultibus resonans. *Fr. Giord. Pred. R.* Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede.

Singhiozzire, Sin-ghioz-zì-re. [*N. ass. V. A.V. e di'*] Singhiozzare. *M. Aldobr.* La menta ristrigne il vomire, e tolle il singhiozzire.

Singhiozzo, Sin-ghióz-zo. [*Sm.*] *Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell' orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato ;* [*altrimenti* Singulto.] —, Singozzo, *sin. Lat.* singultus, gemitus. *Gr.* λυγμός. (In lat. *singultio* che si pronunzia *singulzio* io singhiozzo.) *Vit. Crist.* E vedessi la Maddalena, come ebbra del Maestro suo, pianger fortemente e con grandi singhiozzi. *Cr. 6. 6. 2.* Hae ancora (*l' aneto*) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. *Filoc. 1. 197.* Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose. *E 2. 332.* Con debol voce, rotta da molti singhiozzi di pianto, disse. *Filostr.* Gli alti singhiozzi del pianto e le vane Parole. *Dittam. 1. 20.* Pianto non è quasi sanza singhiozzo.

2 — * Dare singhiozzi = *Singhiozzare. V.* Dare singhiozzi. (N)

Singhiozzoso, Sin-ghioz-zó-so. *Add. m. Mescolato con singhiozzi;* [*ant.* Singhiozzato.] *Lat.* singultibus immixtus, gemebundus. *Gr.* στενόεις. *Guid. G.* Poi con parole singhiozzose si volse allo 'mbasciadore. *E altrove* : Piangeva con singhiozzose voci.

Singhù. * (Geog.) *Città dell' Impero birmano.* (G)

Singitico. * (Geog.) Sin-gì-ti-co. Golfo Singitico *chiamavasi un Golfo del Mare Egeo che bagnava la città di Singos, ed ora è detto* Golfo di Montesanto. (G)

Singnati. * (Zool.) Sin-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* syngnatha. (Da *syn* insieme, e *gnathos* mascella.) *Ordine d' insetti della sotto-classe de' millepiedi di Latreille, distinti da due mascelle unite alla loro base.* (Aq)

Singnato. * (Zool.) Sin-gnà-to. *Sm. V. G.* (V. *Singnati.*) *Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, stabilito da Artedi, e caratterizzati da una piccola bocca posta all' estremità di un muso lunghissimo, quasi cilindrico e senza denti.* (Aq)

Singoe. * (Geog.) Sin-gò-e. *Isoletta della Svezia.* (G)

Singolare, Sin-go-là-re. [*Add. com.*] *Particolare.* —, Singulare, *sin.* (*V.* Particolare.) *Lat.* singularis, peculiaris, singulus, privatus. *Gr.* ἑνικός, ἴδιος, ἰδιώτης. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè sapienza sia singolar dono di Dio, meglio s'acquista per umiltà d'orazioni, che per istudio di lezioni.

2 — * *E nel num. del più in forza di sm. fu detto* I singolari *per Gl' individui. Boez. 139.* La spezie medesima, la quale è ne' singolari. (V)

2 — Eccellente, Raro, Unico. *Lat.* singularis, egregius, excellens. *Gr.* ἔξοχος.

3 — * A parte, Separato. *Cavalc. Med. cuor. 156.* Della qual materia avvegnachè in comune ne' soprascritti capitoli alcuna cosa ne sia detto ; nientedimeno mi pare di farne questo capitolo singolare. (V)

4 — * (Milit.) *Aggiunto di soldato scelto della romana cavalleria, ordinato in torme o compagnie, chiamate anch' esse* Singolari, *sia perchè militavano separate dagli altri soldati, sia per eccelleza d'abiti e d' armi. Sembra che i* Singolari *occupassero un luogo distinto negli eserciti romani fra i Pretoriani e i Legionarii. Lat.* singularis, singularius. *Tac. Dav.* Entrarono in Gallia insieme, con cavalli singolari da Vitellio già chiamati. (Gr)

2 — * Certame, Giostra ec. singolare, *vale Duello. V.* Certame, §. 2. *Lat.* singulare certamen. *Cavalc. Pungil. 226.* Si gloriava di sua fortezza, e richiedeva giostra singolare al popolo di Dio, non credendo trovare pari. (V) (N)

5 — (Gram.) [*Usato anche in forza di sm.*] Singolare *si dice di quel Numero che importa un cosa sola, a distinzione del plurale ;* [*e però quello dicesi anche* Numero del meno o dell' uno, *e questo* Numero del più.] *Lat.* singularis. *But. Purg. 23. 1.* Pone lo singolare per lo plurale.» *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Voci di nome, quantunque se ne truovino che nel singolar numero abbian l' uscita in *ri*, ec. *E 2. 1. 15.* Dico nel medesimo numero ; perciocchè da quel dell' uno, che singolare è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il plurale, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi. (V)

Singolare diff. da *Straordinario. Singolare* si riferisce per lo più alle cose che sono uniche, o quasi uniche nel loro genere e nella loro specie. *Straordinario* è ciò ch' è fuori dell' ordinario, o ch' è al di là dell' ordine consueto. Siccome poi le cose che avvengono fuori dell' ordinario sono rare, maravigliose, e quasi nel loro genere *singolari*, così avvenne che in luogo dell' attributo *Straordinario*, s' impiegasse quello di *Singolare.*

Singolareggiare, Sin-go-la-reg-già-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Singolarizzare, *V.* (A)

Singolarissimamente, Sin-go-la-ris-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Singolarmente.] —, Singularissimamente, *sin. Lat.* etiam atque etiam, incredibiliter, magnopere. *Gr.* ὑπερφυῶς.» *Cavalc. Pungil. 13.* In ciò, che nella lingua singolarmente si pone la pena, conchiudesi che con la lingua singolarissimamente si viene a peccare. (V)

Singolarissimo, Sin-go-la-ris-si-mo. [*Add. m. superl. di* Singolare.] —, Singularissimo, *sin. Lat.* praestantissimus, praeclarissimus, egregius. *Gr.* ἐξοχώτατος. *F. V. 11. 101.* Li fanti che egli avea, stribuì per le case di certi suoi fidati e singolarissimi amici. *Red. lett. 2. 211.* Mi faccia questo singolarissimo favore, che le ne resterò obbligatissimo.

Singolarità, Sin-go-la-ri-tà. [*Sf.*] *Particolarità, Proprietà.* —, Singolaritade, Singolaritate, Singularità, *sin.*» *Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Ora a significare appunto ci vuol la singolarità de' vocaboli, e de' modi del favellare. (B)

2 — Eccellenza, Rarità. *Lat.* praerogativa, praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Fr. Giord. Pred. S.* Io vedeva Satan come una folgore cader da cielo, poichè egli, insuperbendo della singolarità, disse : ec.

3 — Spezie di superbia, [volendo apparire migliore degli altri.] *Lat.* singularitas.

Singolarizzare, Sin-go-la-riz-zà-re. [*Att. Ridurre in singolare.*] —, Singularizzare, Singolareggiare, Singulareggiare, *sin. Circ. Gell. 10. 240.* La materia è primo principio di dividere e di singolarizzar le cose.

2 — *N. pass.* Uscir della comune, Farsi singolare. *Lat.* praestare.

Singolarmente, Sin-go-lar-mén-te. *Avv. Particolarmente, Con singolarità.* —, Singularmente, Singularemente, *sin. Lat.* praecipue, peculiariter, praesertim, maxime, singulariter. *Gr.* μάλιστα. *Tratt. Gov. fam.* La quale singolarmente sconfitto aveva in sè il serpente antico. *Mor. S. Greg. 1. 14.* Ma io attendo in questo convito singolarmente una cosa.

2 — A uno a uno. [*V.* Singularmente, §. 2.] *Lat.* singulatim. *Gr.* καθένα.

3 — Diversamente. *V.* Singularmente, §. 3. (V)

Singolo, Sin-go lo. [*Add. m.*] *V. L. Ciascuno di per se.* —, Singulo, *sin. Lat.* singulus. *Gr.* ἕκαστος. (Dal celt. gall. *singilte* che vale il medesimo.)

2 — [Per singolo, *posto avverb. Singolarmente,*] *Di per se.* [*V.* Singulo, §. 2.] *Lat.* singillatim. *Gr.* μηδένα.

Singono. * (Filol.) Sin-go-no. *Add. m. V. G.* (Da *syn* insieme, e *gonos* figlio.) *Figlio dello stesso padre ; fratello o sorella.* (O)

Singozzante, * Sin-goz-zàn-te. *Part. di* Singozzare. *Che singozza. Lo stesso che* Singhiozzante, *V. Facc.* (O)

Singozzare, Sin-goz-zà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Singhiozzare, *V. Malm. 3. 6.* E, giunto a basso, lagrima e singozza, Gridando quanto mai n' ha nella strozza.» *Car. Lett. ined. 1. 14.* Il quale dice avervi veduto cavalcare singozzando. (N)

Singozzo, Sin-góz-zo. [*Sm. V. e di'*] Singhiozzo. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Ch' ogni mio intoppo T' arebbe fatto dar 'n un mal singozzo.» *Cecch. Com.* Oh voi dovete Avere il gorgozzule, a quel ch' i' veggo, Stretto, che ogni minuzzolo vi fa Nodo e singozzo. (N)

Singraconda. * (Geog.) Sin-gra-cón-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Singrafa. * (Leg.) Sin-gra-fa. *Sf. V. G. Lat.* syngrapha. (Da *syn* insieme, e *grapho* io scrivo.) *Obbligazione, Scrittura obbligatoria, Chirografo sottoscritto da ambe le parti e per duplicato.* (Aq)

Singrafeo. * (Filol.) Sin-gra-fè-o. *Add. m. V. G. Lat.* syngrapheus. (V. *Singrafa.*) *Aggiunto d' armonioso e gentile scrittore degli elogi degli eroi, o di Sofista che in questo genere fa mostra di facondia e d' ingegno.* (Aq)

Singrafo.* (Filol.) Sin-gra-fo. *Sm. V. G. Nome che davano i Romani alle promesse ed obbligazioni che facevano quando prendeano danaro a prestito; esse suggellavansi coll' anello del debitore.* (Mit)

Singramma. * (Filol.) Sin-gràm-ma. *Sm. V.G. Lat.* syngramma. (Da *syn* insieme, e *gramma* lettera.) *Nesso od Unione di segni o schemi o cifre che formano la scrittura geroglifica.* (O)

Singuafatur. * (Mit. Tart.) Sin-gua-fa-tùr. *Sm. Tempio famoso presso i Tartari.* (Mit)

Singulare, Sin-gu-là-re. [*Add. com.*] *Particolare. Lo stesso che* Singolare, *V. G. V. 12. 16. 10.* Il seguente di vennero in grandissima quantità al Comune e a' singulari cittadini. *M. V. 6. 55.* Sanza la vettuaglia che le singulari persone del suo contado vi portavano.

2 — Eccellente, Raro, Unico. *Dant. Purg. 8. 67.* Poi volto a me: per quel singular grado, Che tu dei a colui ec. *Bocc. nov. 48. 3.* Forse per la sua singular bellezza, e per la sua nobiltà, sì altiera e disdegnosa divenuta. *E nov. 67. 9.* O singular dolcezza del sangue bolognese. *Vit. SS. Pad. 1. 153.* Vedemmo un altro ec. mirabile e singulare monaco.

3 — Diverso. *Petr. son. 251.* Che m' aveau sì da me stesso diviso, E fatto singular dall' altra gente. » (*Pare che nel suddetto verso del Petrarca*, E fatto singular dall' altra gente, *egli volesse dire qual che cosa più che* diverso; *come, per esempio, Separato, Distinto, Elevato per eccellenza al mondo rara; che è quello d' Orazio*: secernunt populo. *Simile a questo del Petrarca è l' altro passo di Fr. Giord. 26.* Ma di certo è, vi pur ha cose diverse e singolari dall' altro mondo; *cioè rare, e tutte proprie di quel luogo, senza avercene altrove.*) (V) *Fr. Giord. Gen. 57.* Perocchè nulla creatura si può assimigliare a lui, cioè, a Dio, in aluna virtù e gloria, perocchè Iddio è singulare da tutte le creature. (Pe)

Singulareggiare, Sin-gu-la-reg-già-re. [*Att. Ridurre in singulare. Lo stesso che*] Singolarizzare, *V.*

2 — *E n. pass.* Uscir dalla comune, Farsi singolare. *Buon. Fier. 3. 5. 7.* Sdegnovvi alcun tal funzion comune Per alterigia, e singulareggiando Non vi comparve.

Singularemente, Sin-gu-la-re-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Singolarmente. *Lat.* singillatim. *Pass. 325.* Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificatamente e singularemente di tutte le cose. (*La ediz. del Vangelisti alle citate pag. legge*: . . . ma specificamente e singolarmente di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. *E così legge il Vocabolario alla voce* Specificamente.) (V) (*E con qualche varietà di citazione e di voci leggesi pure dalla Crusca questo esempio alla v.* Genere, §. 4.) (N)

2 — In ispezieltà, Da se. *Lat.* seorsum. *Vit. S. M. Mad. 102.* Non era Marta sì piccola ec., che ella non ci fusse ricordata singularemente, o ch'ella fusse messa tra la moltitudine. (V)

Singularissimamente, Sin-gu-la-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Singularmente. *Lo stesso che* Singolarissimamente, *V. Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Anzi in questo si dilettavano singularissimamente.

Singularissimo, Sin-gu-la-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Singulare. *Lo stesso che* Singolarissimo, *V. But.* Li quali furono valentissimi uomini, e fecero molte grandi e belle opere nel mondo, siccome singularissimi uomini. *Ciriff. Calv. 3. 102.* Amandolo d' amor singularissimo. *Varch. Lez. 90.* Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura.

Singularità, Sin-gu-la-ri-tà. [*Sf.*] *Particolarità, Proprietà. Lo stesso che* Singolarità, *V.* —, Singularitade, Singularitate, *sin. G. V. 11. 129. 3.* Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. *E 12. 57. 5.* I più di loro intesono a loro singularità, che a bene di comune. *Mor. S. Greg.* Gli riprese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli. *Fr. Giord. Pred. S.* Che l' amò dagli altri in alcuna singularitade.

2 — Eccellenza, Rarità. *Petr. Uom. ill.* Fu chiaro segno, ch'egli sentisse alcuna singularità in quel capitano. *Fr. Giord. Pred. S.* Nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza.

3 — Spezie di superbia. *Pass. 221.* Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di vista e d' apparenza singularmente oltre agli altri atti. *E 263.* È contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri vuole parere migliore che gli altri.» *Vit. SS. Pad. 2. 87.* E non fece più singularità come prima. (*Cioè*, non si rendette singulare.) (V)

4 — * In singularità, *posto avverb. Singolarmente, Particolarmente. V.* In singularità. *Bocc. Com. Dant.* Il quale era uomo intendente, ed in singularità suo amico. (A)

Singularizzare, Sin-gu-la-riz-zà-re. [*Att.*] *Ridurre in singulare. Lo stesso che* Singolarizzare, *V.*

Singularmente, Sin-gu-lar-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Singolarmente, *V. G. V. 8. 47. 1.* Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l' avvento di messer Carlo. *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puoi stare ora, e singularmente perch' io te l' ho comandato. *Vit. SS. Pad. 1. 152.* In tutte l' altre virtudi sì singularmente abbondava, che in ciascuna pareva che eccedesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè a Dio singularmente piaccia l' umiltà dopo 'l peccato.» *Pas. 221.* Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di vista e d' apparenza singularmente oltre agli altri atti. (N)

2 — A uno a uno. *Com. Dant.* Uccise ventimila abitatori della detta città in un palagio ec., fattigli singularmente richiedere.

3 — Diversamente. *Vit. SS. Pad. 3. 304.* Voi avete ben udito dal suo nascimento, che questo fanciullo non è fatto come gli altri; e, se bene vi ricorda, in tutte le cose egli hae operato singularmente degli altri fanciulli. (V)

Singulo, Sin-gu-lo. [*Add. m.*] *V. L. Lo stesso che* Singolo, *V.*» *Boez. 1.* Conciossiachè questa nostra momentanea e transitoria vita non basti a perfettamente invenire e contemplare le particulari cagioni delle singule cose, e poi ad esse elette esercitare dato è modo ec. *E 136.* Ma or, velata di membri, perduto La conoscenza sua non ha del tutto, Chi tien la somma, e singulo è caduto. (V)

2 — Per singulo, *posto avverb. Singularmente, Di per sè.* [*V.* Per singulo.] *Vit. S. Gio. Batt. 239.* Di tutte per singulo veniva laudando e ringraziando Iddio.

3 — *In questo senso dicesi anche* Per singula, *V.* Per singula. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 89.* Come cose piegate ed involte in un panno, che s'hanno per certo, ma non si veggono per singula, e al tutto. (V) (N)

4 — * *Ed anche* Pro singulo, *V.* (N)

Singultante, Sin-gul-tàn-te. *Part. di* Singultare. *Che singulta, Singhiozzante. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min) *Rucel. Rosmund. att. 5.* E fatto questo, un gran fiume di sangue, Con maggior copia di vino e di schiuma Dal singultante tronco giù versare Vide. (P)

Singultare, Sin-gul-tà-re. *N. ass. Singhiottire, Singhiozzare. Liburn. Selvett. 4. Berg.* (Min)

Singulto, Sin-gùl-to. [*Sm.*] *V. L. Singhiozzo*, [*dal quale per altro differisce presso i fisiologi, in quanto che i movimenti del singhiozzo sono meno solleciti, men convulsivi, men dolorosi e più prossimi di quelli del singulto. Oltre a ciò*, Singhiozzo *è più della prosa e* Singulto *più del verso.*] *Lat.* singultus. *Gr.* λυγμός. (In pers. *segile.* V. *Singhiottire.*) *Dant. Vit. Nuov. 26.* Dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto, ec. *E appresso*: La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere. *Cant. Carn. 173.* Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri Furon buttati a' venti. *Buon. rim. 12.* Quei pianti, quei singulti e quei sospiri, Ch' a voi 'l mio cor dolente accompagnaro, ec.

Singultuoso.* (Med.) Sin-gul-tu-ó-so. *Add. m. Diconsi* Malattie singultuose, *Quelle in cui il singulto è il sintoma più apparente e costante.* (O)

Singura.* (Geog.) Sin-gù-ra. *Ant. città dell' Asia nella Mesopotamia.* (Mit)

Sinia.* (Mit. Celt.) Si-ni-a. *Undecima Dea, portinaja del palazzo degli Dei, che chiude la porta a coloro che non hanno diritto di entrarvi.* (Dal celt. gall. *sean* o *seun* ricusare, negare, impedire.) (Mit)

Sinibaldo, * Si-ni-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Sinibaldus. (Dal ted. *sinn* senno, e *baldig* pronto: Pronto e sennato.) (B)

Sinigaglia. * (Geog.) Si-ni-gà-glia, Sinigallia. *Lat.* Sena Gallica. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Sinigardo, * Si-ni-gàr-do. *N. pr. m. Lat.* Sinigardus. (Dal ted. *sinn* senno, e *garde* guardia: Guardia del senno.) (B)

Sinighella. (Ar. Mes.) Si-ni-ghèl-la. *Sf. Specie di seta d' infima qualità, che per lo più si trae dai baccacci.* —, Sirighella, *sin.* (Da *sirighella*: e questo da *sericum* seta.) (A)

Sinimensi.* (Anat.) Si-ni-mèn-si. *Sf. V. G.* (Da *syn* insieme, e *hymen* membrana, pellicola.) *Nome dato da Caldani alla congiunzione di due osse, quando sta in mezzo una pellicola o membrana.* (Aq)

Sinisatte.* (Eccl.) Si-ni-sàt-te. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* synisactae. (Da *syn* insieme, ed *exacteon* verb. di *exago* io traggo.) *Femmine celebri, sotto nome di* Sorelle, *ammesse da' cherici ad abitare con loro, come compagne del celibato; altramente chiamate* Agape. (Aq)

Siniscalcato. Si-ni-scal-cà-to. [*Sm.*] *L' Uficio del siniscalco. Lat.* praefectura.

2 — La Provincia che ha governatore con titolo di siniscalco; [*altrimenti* Siniscalchia.] *Lat.* seneschallia. *G. V. 8. 101. 4.* E que' del siniscalcato di Proenza fossero apparecchiati. *E 9. 108. 2.* Quella che gli mandava il Re di Francia, e messer Carlo di Valos suo padre di Viennese, e del siniscalcato di Belcaro.

Siniscalchia, Si-ni-scal-chi-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Siniscalcato *nel sign. del §. 2. Lat.* seneschallia. *M. V. 11. 26.* Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi, nato della siniscalchia di Belcari.

Siniscalco, Si-ni-scàl-co. [*Add. e sm.*] *Maggiordomo, o Maestro di casa; e anche talora Quegli che ha cura della mensa, e che la 'mbandisce.* [*Detto anche* Architriclinio, *V.* —, Sescalco, Seniscalco, *sin.*] *Lat.* seneschallus, architriclinus. *V. il Du-Fresne. Gr.* ἀρχιτρίκλινος. (Secondo il Iohnson, *Siniscalco* era quegli che nelle grandi case avea cura delle feste e delle cerimonie. La voce è celtica. Poichè in gall. *sean* vale prosperità e cena: e *sgal* uomo, persona distinta, campione. Nella stessa lingua *seun* buona ventura, e *saimh* piacere, diletto, lusso.) *Boc. Intr. 53.* Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al servigio della sala appartiene. *E g. 5. f. 1.* Dato col siniscalco primieramente ordine a ciò che bisogno facea. *Fior. Virt. A. M.* Al siniscalco della magione si conosce il signore. *Nov. ant. 83. 1.* Gli siniscalchi suoi furo tra loro con le gonnelle e con la vivanda. *Borgh. Vesc. Fior. 453.* Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprii ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione e siniscalco, e forse alcuno altro, i quali, per mio avviso, più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

2 — Governatore del siniscalcato. *Lat.* seneschallus. *G. V. 10. 157. 1.* Papa Giovanni ec. mandò per lo Siniscalco di Provenza. *E 12. 46. 7.* Presi furono messer Luigi di Piero ec., il siniscalco di Tolosa, e più altri signori.

3 — Tesoriere. (Dal celt. gall. *sean* gioja, pietra preziosa, e *sgal* uomo, campione.) *Nov. ant. 18. 2.* Il siniscalco ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *Vit. Cr.* Non è da credere che per piccola offerta fosse stato bisogno d' aprire i loro tesori, imperciocchè agevolmente l' averebbono avuta i loro siniscalchi in borsa.

4 — (Milit.) [*Titolo di suprema dignità militare negli antichi eserciti francesi, istituito fin dal tempo de' Carolingi, ed introdotto poscia nel Regno di Napoli dagli Angioini. Era il Siniscalco il Principe della milizia francese, e veniva chiamato più particolarmente* Siniscalco di Francia. *Vi aveva altresì il* Gran siniscalco, *che era uno di questi investito di maggior dignità, e nelle due Sicilie formava uno de' setti principali uffizii del regno.*] *M. V. 2. 38.* E 'l grande siniscalco messer Niccola Acciajuoli di Firenze ne condusse e menò

400 al soldo del Re. » Machiav. Al presente in Francia non è che un gran siniscal; ma quando vi sono più siniscal (non dico grandi, che non è che uno), l' ufficio loro è sopra le genti d' arme ordinarie e strasordinarie, le quali per dignità dell'ufficio suo sono obbligate ad ubbidirlo. (*Ognun sente che il Machiavelli avendo scritto queste cose in Francia, non si fece carico della desinenza italiana.*) (Gr) (*Anzi la testina a pag. 127.* Ritratti di Francia *legge* Seniscial.) (N)

Sinistati.* (Zool.) Si-ni-sta-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* synistata. (Da *syn* insieme, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.) *Classe d' insetti in Fabricio, caratterizzati da un elmo connesso alle mascelle.* (Aq)

Sinisto. * (Filol.) Si-nì-sto. *Add. e sm. Titolo del Gran sacerdote presso i Borgognoni.* (Dal celt. gall. *san* santo, ed *eist* o *eisd* badare, attendere: Che bada alle cose sante.) (Mit)

Sinistra, Si-ni-stra. *Sf. Mano o Parte opposta alla destra. Lat.* laeva, sinistra. *Gr.* σκαιά, ἀριστερά.

2 — [A sinistra, Da sinistra, *posti avverb. valgono Dalla banda sinistra. V. a' lor luoghi.*] *Dant. Par. 32. 121.* Colui che da sinistra le s' aggiusta, È 'l Padre.

Sinistramente, Si-ni-stra-mén-te. *Avv. Con sinistro* [*modo,*] *Malamente, Di mala maniera. Lat.* male, pessime. *Gr.* κακῶς, κάκιστα. *Fir. Rag. 148.* Mi stava e di lui e di me sinistramente contenta. *Bern. Orl. 1. 24. 38.* Tanto sinistramente gli batteva, Che spesso a terra chinar gli faceva. *Car. lett. 1. 131.* Ho proccurato farle quel beneficio che da ognuno è conosciuto, ma da pochi malivoli sinistramente interpretato.

Sinistrare, Si-ni-strà-re. [*N. ass.*] *Intraversare, Imperversare. Lat.* furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Borgh. Mon. 171.* Per commuovere con l'esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita.

2 — Andare in fallo. *Morg. 23. 9.* E 'l caval di Rinaldo Non resse; i piè dinanzi sinistrorno.

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Franc. Sacch. nov. 12.* Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro ec. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare; ma cominciandosi a sinistrare, e Alberto avendone grandissima paura, per migliore lo discese in terra.

4 — Scomodarsi. *Lat.* incommodo subjici. *Gr.* δυσχρηστεῖσθαι. *Bemb. lett. 1. 4. 59.* Vostra signoria ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi e disagiarsi ella, per adagiare e commodar me, ec.

5 — * *Att.* Interpretare sinistramente. *Tasson. Secch. Rap. 5. 46.* Ma lasso, che vo' io torcendo in questi Vani pensier l'innamorata mente, E sinistrando il caro pegno amato, Che da sì nobil petto in don m' è dato? (Br)

Sinistrato, Si-ni-strà-to. *Add. m. da* Sinistrare. (A)

2 — *Detto ancora di alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente. Galil. Lett.* Si trova in letto con una mano un poco sinistrata per una caduta. (A)

Sinistrissimo, Si-ni-stris-si-mo. *Add. m. superl. di* Sinistro. *Oppostissimo, Contrarissimo. Ar. Supp.* (A)

Sinistro, Si-ni-stro. *Sm. Disgrazia, Accidente infausto.* —, Senestro, *sin. Lat.* calamitas, damnum. (*Sinister*, secondo i più, vien dal lat. *sine astris*, cioè *sine astris bonis* senza stelle propizie. V. *Disastro.* Altri forse dal gr. *syn* superfluo, e da *hysteroo* non conseguisco lo scopo, son privo.) *Stor. Eur. 1. 17.* Quando fu vicino a colpirlo, volse le redini al suo cavallo, non per paura già che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè ec. *Varch. Stor.* Così credevano quei della parte di Niccolò, guidati da Lorenzo Segni, da Jacopo Morelli, e altri suoi amici e parenti, di tener quieta la fazione degli Arrabbiati, e fuggire ogni sinistro.» *Buon. Fier. 3. 4. 13.* D' un accidente e d'un sinistro tale ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Sinistro, cioè disgrazia, detto sustantivamente; ci s' intende *caso*, caso sinistro. (N)

2 — Scomodo, Sconcio. *Lat.* incommodum. *Gr.* βλάβη. *Agn. Pand. 25.* [Vorrei avere in casa quel che bisogna, e quello che] si può sanza pericolo serbare, sanza noja o fatica, o sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Stor. Eur. 2. 46.* Ma standovi con suo sinistro, e, oltre a ciò, con poco profitto, per uscire di questa molestia ricercò un giorno lo arcivescovo Attone di Magonzia, come fusse da governarla. *E 3. 73.* Debbiamo sempre per amor suo, eziandio con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò che si può. *Dav. Scism. 60.* Li Guantesi tumultuanti gastigò, e mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore.

2 — * *Onde* Far sinistro = *Recar incomodo. Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. c. 257.* (*Ne' monumenti di varia letteratura tratti da' MS. di Mons. Beccadelli.*) Ma per l' animo mio che è tale, che non vorria o parere ingrato, o far sinistro a chi a me ha fatto comodità. (Pe)

3 — In sinistro, *posto avverb. col v.* Andare *o simile vale A male. Bemb. Lett.* Mandare un mio ec. a voi con queste lettere, le quali io non volea che potessero andare in sinistro. *Magal. Lett.* Quando per un caso o per un altro si trovino andate in sinistro, ringraziate Dio che non sieno state altro che stuoje. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 13.* Diciamo: questo negozio è andato in sinistro: ha rotto il collo: Al contrario *il destro*, la opportunità. (A) (N) *E 4. 4. 21.* D' un tal sinistro; ci s' intende, accidente, caso, avvenimento. Siccome le parti del corpo destre, sono, come vuole Aristotile per natura più forti, così le sinistre più deboli; onde la man manca, è detta *Stanca* in alcun luogo d' Italia. (N)

4 —*(Leg.) Sinistro marittimo: *Qualunque danno grave accaduto alla nave o alle merci assicurate tosto che sieno esposte ai rischi del mare.* (Az)

Sinistro. *Add. m. Che è dalla parte sinistra;* [*altrimenti* Manco, Mancino. —, Senestro, Sinestro, *sin.*] *Lat.* sinister, laevus. *Gr.* σκαιός, ἀριστερός. (*Sinister* dal gr. *syn* che qualche volta è superfluo, e da *ysteros* inferiore, che viene appresso, che vien più tardi: poichè la mano sinistra è inferiore alla dritta, ed agisce con minor prestezza. Altri da *sinister* in senso di sgraziato: poichè la sinistra agisce sgraziatamente. V. Littleton.) *Dant. Inf. 21. 136.* Per l' argine sinistro volta dienno. *Petr. son. 51.* Del mar Tirreno alla sinistra riva ec. Subito vidi quell' altera fronde. *Amet. 54.* Quindi alla destra mano lasciataci la sepoltura del Miseno Eolio, e dalla sinistra l' isole Pittacuse, vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine. *Vit. S. Margh. 135.* Compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio.

2 — Cattivo, Dannoso. *Lat.* sinister. *Gr.* ἀριστερός, σκαιός. *Segr. Fior.* [*Stor. 1. 29.* Disegnando Maffeo servirsi dello Imperator per cacciar Guido ec., prese occasione dai] rammarichii che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi.

3 — * Ingiurioso. *Varch. Stor. lib. 3.* Tantochè dopo mille sinistre parole dell' uno e dell' altro, Francesco ec. gli fece un manichetto dicendogli ec. (Br)

Siniuca. * (Geog.) Si-ni-ù-ca. *Fiume della Russia europea.* (G)

Sinizesi.* (Chir.) Si-ni-ze-si. *Sf. V. G. Lat.* synizesis. *Gr.* συνίζησις. (Da *synizo* io sedo insieme: e questo da *syn* con, ed *hizo* io fo sedere.) *Assenza della pupilla per difetto di conformazione o per infiammazione venuta naturalmente o per conseguenza della cateratta: detta anche* Sinezizi. (Aq) (N)

2 —*(Gram.) *Figura, per cui due vocali formano e quasi insieme si congiungono in una sillaba. Lo stesso che* Sineresi, *V. Lat.* synisesis. (Aq)

Sinjar.* (Geog.) *Catena di montagne e città della Turchia asiatica.* (G)

Sinkel. * (Geog.) *Fiume e città dell' isola di Sumatra.* (G)

Sinn. * (Geog.) Senn. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Sinna. * (Geog.) Sinnada. *Antica città della Frigia.* (Mit)

Sinnacca. * (Geog.) Sin-nàc-ca. *Antica città della Mesopotamia.* (Mi)

Sinnadico, * Sin-nà-di-co. *Add. pr. m.* Di Sinnada. *Dicevasi particolarmente di una Specie di marmo bianco che trovasi nelle vicinanze di quella città.* (Mit)

Sinnai.* (Mit.) Sin-na-i. *Add. m. pl. Epiteto di quegli Dei, che congiuntamente nel tempio medesimo venivano adorati. Così erano dagli Egizii adorati insieme Iside e Serapide ec.* (Dal gr. *syn* insieme.) (Aq)

Sinnamari. * (Geog.) Sin-na-mà-ri. *Fiume della Gujana francese.* (G)

Sinnè. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Sinnemenon. * (Mus.) Sin-nè-me-non. *Sm. Lo stesso che* Sinemmenon, *V.* (Mit)

Sinneside, * Sin-nè-si-de. *N. pr. m.* (Dal pers. *sen* santo, e *sciude* fatto.) — *Satrapo di Cilicia che volendo tenere per Ciro e per Artaserse mandò i suoi due figli negli eserciti dell'uno e dell' altro.* (Mit)

Sinneurosi. * (Anat.) Sin-neu-ró-si. *Sf. V. G. Lat.* synneurosis. (Da *syn* insieme, e *nevron* nervo.) *Specie di articolazione delle ossa, mediante il riscontro de' ligamenti. La voce* Sindesmo *sembrerebbe più propria, ma si è ritenuta quella degli antichi, i quali confondevano i nervi co' ligamenti e co' tendini.* —, Sineurosi, *sin.* (Aq)

Sinnia. * (Geog.) Sin-ni-a. *Lo stesso che* Ancobra, *V.* (G)

Sinnide, * Sin-ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *sinis*, *sinidos* nocevole, ladro, che vien da *sino* io noccio, devasto.) — *Nome del masnadiere che rubava e squartava i viandanti nell' Istmo di Corinto.* (Mit)

Sinnio, * Sin-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Synnius. (Dal gr. *syniis* intelligente: e questo da *syn* con, e *noeo* io conosco.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Sinnirione, * Sin-ni-ri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *sinaros* che nuoce, o che riceve nocumento.) — *Poeta tragico ateniese.* (Mit)

Sinno. * (Geog.) Siri. *Fiume della Basilicata.* (G)

Sinnobù. * (Geog.) Sin-no-bù. *Sm. Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Sinnore. * (Geog.) Sin-nó-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Sinnozia. * (Bot.) Sin-nò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* synnotia. (Da *syn* insieme, e *notia* umidità.) *Genere di piante della famiglia delle iridi, stabilito da Sweet con alcuni gladioli ed issie, le quali vivono insieme e gregarie ne' luoghi umidi.* (Aq)

Sino. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo o di operazione; lo stesso che* Fino, Infino *e* Insino. *È pur come quelle si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle o preposizioni s' accompagni; come delle medesime voci a lor luoghi si è detto. Lat.* usque. *Gr.* ἕως. (Da *Fino*, V.) *Dant. Par. 32. 36.* E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Guid. G.* Partendo la testa sino al bellico. *Bocc. Vit. Dant. 233.* Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec., sanza peccato di quel romore, il quale per addietro s' era molte volte udito le sue laudi portare sino alle stelle, fu furiosamente mandato in irrevocabile esilio. (*Alcune edizioni hanno* infino.) *Rim. ant. Guitt. 90.* Ratto son corso giù sino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *G. V. 12. 63. 4.* La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. *Bemb. lett. 1. 1. 23.* Dunque ne bacio sin di qua il santissimo piè vostro con l' antica e cauta servitù e devozion mia. *E 2. 2. 22.* Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.

2 — *Talora dinota Intero componimento di che che si parli, così nel bene, come nel male. V.* Insino.» *Ar. Fur. 13. 28.* Io mi difesi con piedi e con mano Ed addopraivi sin a l'ugne e il morso. (Cin)

3 — *Talora assolutamente posto, si trova usato per* Sin che. *Dant. Inf. 19. 128.* Nè si stancò d' avermi a sè ristretto Sin men portò sovr' al colmo dell' arco.» (*I Dep. Decam. 23. pretendono che vada letto* Si, *non* Sin, *come nel Vocab., e ciò coll' autorità del Bembo, e de' testi buoni e più antichi; e non solo in questo luogo di Dante, ma in altri ancora,* Si *vale* Finchè.) (V) *Dant. Inf. 19. 44.* E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose sin mi giunse al rotto Di quel che si piangeva con la zanca. (Cin)

4 — *Dicesi* Sino a che, *e vale lo stesso che* Sin che, Fin che. *Lat.* donec, usquequo, usque dum, quoad. *Gr.* ἕως, ἐς ὅ.

5 — *Dicesi* Sin che *e vale lo stesso che* Fin che. *Lat.* donec, usquequo, usque dum, quoad. *Gr.* ἕως, ἐς ὅ.

2 — *Per* Sino da quando. *Lat.* ex quo. *Fir. As. 218.* Innamorato di Carite sin ch' ell' era picciola.

6 — *Dicesi* Sin tanto che o Sino a tanto che *e vale lo stesso che* Sin che. *Lat.* donec, usquedum, quoad. *Gr.* ἕως, ἐς ὅ.

7 — * (Mus.) *Scrivesi nelle carti di musica* Sino al fine, Sino al segno, *per dinotare che non dee essere replicata una tal parte della composizione se non fino al tal segno qualunque sia, o sino al fine del pezzo.* (L)

Sino. [*Sm. sinc. di*] Seino. *Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amenduni a mostrare il punto Sei. Lat.* senio. *Gr.* ἑξίτης.

2 — (Geom.) *T. della trigonometria*; [*più comunemente*] Seno. *Gal. Sist.* 291. È come il sino dell' angolo opposto B C D al sino dell' angolo opposto B D C. *E* 297. Pel sino della parallasse ne viene ventotto semidiametri e mezzo.

3 — (Anat.) *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e 'l bellico; ma in questo senso è V. A. e convien dire* Seno. *Rim. ant. Not. Giac. da Lentino.* Allor m' arde una doglia, come uom che teme il foco, Allo su' sino ascosa. (*Vedi la nota* 468. *Gutt. lett.*) (V)

4 — (Geog.) *Golfo, Mar chiuso. V. L.; meglio* Seno. *Lat.* Sinus. *Gal. Sist.* 43. Non solo il Sino Mediterraneo, ma tutta l'Affrica, e l'Asia ancora. (N. S.)

Sinoca.* (Med.) Si-no-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* synoche. *Gr.* συνοχή. (Da *synecho* io continuo: e questo da *syn* con, e da *echo* io ho.) *Febbre continua infiammatoria con successivo aumento sino al terzo, quarto o quinto giorno; così detta perchè di tutte le continue è quella che appresenta corso più uniforme. La sua causa prossima consiste in una irritazione del sistema vascolare sanguigno, onde è detta pure* Febbre angiotenica, vasale. (A.O.) (Aq) (N)

Sinochite.* (Filol.) Si-no-chì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sinochitide, *V.* (O)

Sinochitide. * (Filol.) Si-no-chì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* synochitis. (Da *syn* insieme, ed *echo* io tengo.) *Pietra preziosa, di cui al dire di Plinio, valevansi i negromanti per trattenere le ombre evocate.* —, Sinochite, *sin.* (A)

Sinoco. (Med.) Si-no-co. *Sm. V. G. Lat.* synochus. (V. *Sinoca.*) *Febbre continua astenica o putrida, diversa dalla Sinoca pe' brividi, o pel freddo più intenso, e più lungo, terminando in quindici giorni od in tre settimane.* (A) (Aq)

Sinodale, Si-no-dà-le. *Add. com. Di sinodo,* [*aggiunto di tutto ciò che ha relazione a sinodo.*] *Lat.* synodalis, synodicus, *S. Gir. Gr.* συνοδικός. *Pass.* 122. Questi casi riservati ec., e gli altri, che' Vescovi si riservano per loro arbitrio, o costituzioni provinciali o sinodali, debbono i confessori ec. bene sapere, acciocchè non se ne intromettano. *Maestruzz.* 2. 43. Simigliantemente sono iscomunicati i religiosi, i quali assolvessono gli scomunicati ne' casi non concessi, ovvero assolvessono dalle date sentenzie per provinciali istatuti, ovvero sinodali.

Sinodalmente, * Si-no-dal-mén-te. *Avv. In sinodo. V. dell' uso.* (A)

Sinodatica. * (Eccl.) Si-no-dà-ti-ca. *Add. usato anche in forza di sf. Lettera del sinodo, scritta dai vescovi al Sommo Pontefice o ai Patriarchi e metropolitani, in cui si espongono i motivi degli statuti da essi sottoscritti nel sinodo e la loro professione di fede.* (Aq)

Sinodatico.* (Eccl.) Si-no-dà-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* synodaticum. *Diritto o Tributo a cui vanno soggetti i parrochi per la tenuta del sinodo.* (Aq)

Sinodendro. * (Zool.) Si-no-dén-dro. *Sm. V. G. Lat.* sinodendron. (Da sinos danno, e *dendron* albero.) *Genere d' insetti della sezione prima dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarabei, stabilito da Fabricio. Quest' insetti nel Nord dell' Europa s' insinuano negli alberi mezzo putridi di cui si nutrono. Hanno il corpo cilindrico e non differiscono gran fatto dagli oritti che per le antenne. I maschi hanno ancora un corno sulla testa ed il corsaletto spianato in avanti.* (Aq) (N)

Sinodico. (Eccl.) Si-nò-di-co. *Add. m. Aggiunto di quelle lettere che a nome de' Concilii si scrivono ai Vescovi assenti.* (A)

2 — (Astr.) *Aggiunto del tempo in cui la Luna è congiunta col Sole.* (A)

Sinodi. * (Filol.) Si-nò-di. *Add. e sm. pl. Lat.* synodi. (Da *syn* insieme, e *hode* canto.) Sinodi *si dissero que' Cantori destinati ad onorare qualche divinità.* (Aq)

Sinodio. (Mus.) Si-nò-di-o. *Sm. Concento a due; più comunemente* Duetto. (A)

Sinodita. * (Eccl.) Si-no-dì-ta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Cenobita, *V.* (O)

Sinodo. (Eccl.) Si-no-do. [*Sm. V. G.*] *Congregazione di ecclesiastici, Concilio*; [*se non che più propriamente chiamasi* Concilio *la Radunanza de' vescovi di una provincia, di un Regno o della Chiesa universale, e* Sinodo *la Radunanza degli ecclesiastici del secondo ordine sotto la presidenza del vescovo, o di quelli di un distretto particolare alla presenza di un arcidiacono o altro incaricato, a fine principalmente di riformare e prevenire le colpe contro la disciplina, sia tra gli ecclesiastici, sia tra' semplici fedeli.*] *Lat.* synodus. *Gr.* σύνοδος. (*Synodos*, che viene da *syn* insieme, e *hodos* via, fu detto in sulle prime di una compagnia di viaggiatori, e poi di qualunque compagnia, assemblea o comizio: finalmente ebbe altre determinazioni dalla chiesa. *Synodos*, onde *synodus*, non ha nulla a fare col celt. gall. *sean* vecchio, e *seanadh* senato, onde i Latini trassero *senis* e *senatus.*) *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo e concilio, temendo ec. *But. Purg.* 20. 1. Niente potette riferire del re Carlo al sinodo e al concilio, nè al santo Padre.

2 — * *Chiamasi* Sinodo diocesano, *Quello che ciascun vescovo suol convocare nella sua diocesi, e* Sinodo provinciale *quello in cui si uniscono col loro metropolitano tutti i vescovi della provincia.* (G.F.)

3 — * *E nel genere fem. al modo latino. Vit. SS. Pad.* 2. 250. Celebrandosi la santa sinodo in Nicea. (V)

2 — (Astr.) *Unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo.* (Aq)

3 — * (Filol.) *Velo di lino, con cui le matrone romane cuoprivansi gli omeri; detto anche* Anabolario. (Così detto, secondo i più, perchè le donne se ne abbigliavano, allorchè uscivan di casa. V. l' etimol. del §. 1. In ar. *sundus* sorta di sottilissimo tessuto di seta, o tela ricamata in oro, e *sidu* velo, copertura. V. *Sindone.*) (Aq)

4 — * (Zool.) *Specie di pesci del genere Esoce, della divisione degli addominali, forniti di mascelle ineguali, armate di denti spessi, lunghi ed acuti.* (Dal gr. *sinodus* dentibus noceus, che viene da *sino* io noccio, e da *odus* dente.) (Aq)

2 — * *Genere di crostacei dell' ordine degl' isopodi, e della sezione de' cimotoadi di Latreille, da esso stabilito, i quali vivono in società. Comprende una sola specie, cioè il* Synodus vorax. (Aq)

5 — * (Arche.) Sinodo d' Apollo: *Specie di confraternita o società, dedicata ad Apollo, ove si ammetteano delle persone di teatro, chiamate Sceniche, dei poeti, dei cantori e dei suonatori d' istromenti.* (Mit)

Sinodonte. * (Zool.) Si-no-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* synodontes. (Da *syn* con, e *odus* dente.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali; ha il muso dritto, con denti appiattiti ne' lati, terminati ad uncini, forniti alle volte di barbe laterali. Si trovano nel Nilo, nel Senegal.* (Aq) (N)

Sinodontite. * (St. Nat.) Si-no-don-tì-te. *Sf. V. G. Lat.* synodontites. (Da *synodon* sinodo.) *Gemma che, secondo Plinio, estraevasi dal cerebro del pesce sinodonte.* (Aq)

Sinoe, * Si-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *syniis* intelligente, che viene da *syn* con, e *noeo* io intendo.) — *Ninfa d' Arcadia che ebbe cura dell' infanzia di Pane.* (Mit)

Sinofrio.* (Fisiol.) Si-nò-fri-o. *Add. e sm. V. G.* (Da *syn* insieme, ed *ophrys* sopracciglio.) *Soprannome od Epiteto di chi ha le sopracciglia congiunte o molto avvicinate.* (O)

Sinogi. * (Geog.) Si-nò-gi. *Città del Giappone.* (G)

Sinoico. * (Zool.) Si-nò-i-co. *Sm. V. G. Lat.* synoicum. (Da *syn* insieme, ed *icos* casa.) *Genere di molluschi brachidermi stabilito da Phipps, distinti dal corpo a guisa di disco simile ad un fiore o ad un attinia, o allungati in branche cilindriche sostenuti da minuti pedicelli. Comprende sinora una sola specie.* (Aq) (N)

Sinoide. * (Mit.) Si-nò-i-de. *Soprannome od Epiteto di Pane, perchè allevato dalla Ninfa Sinoe.* (Mit)

Sinologo. * (Filol.) Si-nò-lo-go. *Add. e sm. V. L. G.* (Dal lat. *Sinae* Cina, e *logos* discorso.) *Detto di chi è molto versato nella cognizione della storia, della letteratura, della lingua ec. cinese.* (O)

Sinone. * (Filol.) Si-nó-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sinoneto, *V.* (Aq)

Sinone. * *N. pr. m. Lat.* Synon. (Dal gr. *sino* io offendo: Che offende.) — *Figlio di Sisifo, che seguì i principi greci all' assedio di Troja, e cooperò colle sue astuzie alla presa di quella città.* (B) (Mit)

Sinoneto. * (Filol.) Si-no-né-to. *Sm. V. G. Lat.* synonetum. (Da *syn* insieme, e da *oneteon* verb. di *oneme* io compro.) *La compera de' generi che si faceva in comune sotto l' impero greco, obbligandosi le provincie a vendere al fisco il frumento da riporsi ne' pubblici granai al prezzo stesso che si vendeva in provincia, e vietandosi ai privati di venderlo, acciò il prezzo de' comestibili non incarisse.* —, Sinone, *sin.* (Aq)

Sinonimamente, Si-no-ni-ma-mén-te. *Avv. Con sinonimia. Piccol. Poet. Arist.* 134., *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Sinonimia. * (Filol.) Si-no-ni-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* synonymia. (Da *syn* insieme, e *onyma* nome.) *Concordanza di nomi differenti imposti per considerazioni diverse alle piante medesime, od ai medesimi oggetti di storia naturale o di chimica ec.* (Aq)

2 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica, ed è quando si fa uso de' sinonimi, mettendo sempre i più significanti l' uno dopo l' altro.* (A)

Sinonimica. * (Filol.) Si-no-ni-mi-ca. *Sf. V. G.* (Da *syn* insieme, ed *onyma* nome.) *Dizionario de' sinonimi.* (O)

Sinonimista. * (Filol.) Si-no-ni-mì-sta. *Add. e sm. Chi tratta di sinonimi, Chi compone la sinonimia d' una lingua o d' una scienza.* (O)

2 — * (Bot.) *Nome che dà Linneo a quegli autori i quali si sono occupati nel dare qualche sinonimia, se non compiuta, almeno importante. Bertoloni.* (O)

Sinonimizzare, Si-no-ni-miz-zà-re. *N. ass. Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi. Uden. Nis.* 3. 160. Quanto appresso e freddo e insipido e penosissimo sia questo poeta eziandio nel sinonimizzare, non si può dire a bastanza. (A) (B)

Sinonimo, Si-nò-ni-mo. [*Add. e sm. V. G.*] *Che ha la stessa significazione*; [*e dicesi di Vocaboli quando possono adoperarsi e sostituirsi l' uno per l' altro.*] *Lat.* synonimus. *Gr.* συνώνυμος. *Varch. Ercol.* 28. Io ho detto *parlare*, ovvero *favellare*, perchè questi due verbi sono (come dicono i Latini con greca voce) sinonimi, [cioè] significano una cosa medesima, come *ire* e *andare*. *E* 30. Egli è vero che nelle diffinizioni ec. non si deono mettere nè nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni. *E Lez.* 7. Credono alcuni che queste due parole *principio* e *cagione* sieno sinonimi.

Sinope, * Si-no-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *sino* io noccio, ed *ope* voce, e poeticamente occhio: Occhio o Voce nocevole.) — *Ninfa amata da Apollo, e madre di Siro.* — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città greca sul Ponto Eusino; oggi città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Sinopese, * Si-no-pé-se. *Add. pr. com.* Di Sinope; *altrimenti* Sinopide. *Salvin. Disc. Acc.* 3. 20. (Pe)

Sinopia. (Min.) Si-nò-pi-a. [*Sf.*] *Spezie di terra di color rosso*; [*altrimenti* Bolo armeno.] —, Senopia, *sin. Lat.* sinopis. *Gr.* σινωπίς. *Dittam.* 6. 3. Così andando, ed ei dandomi copia Di molte novità, giugnemmo al mare, Lo quale è rosso sì che par sinopia. *Cr.* 9. 97. 5. Torrai sinopia liquida, ovvero altro colore simile, che tinga. *Ricett. Fior.* 65. La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa;

oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e si chiama bolo armeno. *E appresso*: Quella sinopia che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

2 — *Dicesi proverbialmente* Andare, [Rigare] pel filo della sinopia *o simili e vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di qua nè di là; tolta la metafora dal segno che fanno li segatori su i legnami col filo intinto nella sinopia, per andar diritto colla sega.* [*V.* Andare per filo, §. 2; *e V.* Filo, §. 41.] *Fr. Giord. Pred. R.* Non basta che 'l giusto vada nell' opere sue pel fil della sinopia.

3 — * *Dicesi* Parlar pel fil della sinopia *e vale lo stesso che* Parlare a punto, Parlare per punta di forchetta. *Serd. Prov.* (A)

2 — *Dicesi* Sinopia, o Zinopel, *in Ungheria una miniera d' oro, mescolata d ordinario con galena e blenda, che ha per ganga un diaspro rosso ferruginoso.* (Boss)

Sinopide, * Si-nò-pi-de. *Add. pr. com. Di Sinope; altrimenti* Sinopese. *Ricett. Fior. 65.* La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi e si chiama bolo armeno. (N)

Sinopsi.* (Filol.) Si-nò psi. *Sf. V. G. Lat.* synopsis. (Da *syn* insieme, e *opsis* vista.) *Propriamente è Inventario, Disegno, Modello di fabbrica; e nel senso ora comunemente ricevuto, Opera compiuta, ma ristretta, o Compendio di un' opera estesa: significato però di cui non trovasi esempio in veruno de' buoni scrittori latini.* —, Sinossi, *sin.* (Aq)

Sinoride. * (Filol.) Si-nò-ri-de. *Sf. Lat.* bigo. *Gr.* συνωρίς (*Synoris, synnridos* dal gr. *syn* con, e *hero* io porto, ovvero da *syn* con, e da *hereo* io lego.) *Biga, o Piccolo cocchio a due ruote e tirato da due cavalli.* (O)

Sinorrize. * (Bot.) Si-nor-ri-ze. *Sf. pl. Lat.* synorrhizae. (Da *syn* insieme, e *rhiza* radice.) *Nome proposto da Richard per una divisione primaria del regno vegetabile, desunto dall' unione della radicetta co l' endosperma.* (Aq)

Sinorrizo. * (Bot.) Si-nor-ri-zo. *Sm. V. G. Lat.* synorhizus. (V. *Sinorrize.*) *Nome dato all' embrione, quando la radicetta è unita al perisperma.* (Aq)

Sinosiasti.* (St. Eccl.) Si-no-si-à-sti. *Lo stesso che* Apollinaristi, *V.* (Ber)

Sinossi. (Filol.) Si-nòs-si. *Sm. Lo stesso che* Sinopsi, *V. Magal. Lett.* Ti ringrazio della sinossi della teorica del Cassini. (A)

Sinosteografia. * (Anat.) Si-no-ste-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* synosteographia. (Da *syn* insieme, *osteon* osso, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle articolazioni.* (Aq)

Sinosteologia. * (Anat.) Si-no-ste-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* synosteologia. (Da *syn* insieme, *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Trattato delle articolazioni.* (Aq)

Sinosteotomia. * (Anat.) Si-no-ste-o-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* synosteotomia. (Da *syn* con, *osteon* osso, e *tome* taglio.) *Dissezione delle articolazioni delle ossa.* (Aq)

Sinostosi. (Anat.) Si-no-stò-si. *Sf. V. G. Lat.* synostosis. (Da *syn* con, e *osteon* osso.) *La connessione delle ossa, mediante l' intermedia sostanza ossea.* (Aq)

Sinotio. * (Geog.) Si-nò-ti-o. *Lat.* Sinotium. *Antica città dell' Illiria, nella Dalmazia.* (Mit)

Sinottico, Si-nòt-ti-co. *Add. m. V. G. Appartenente a sinossi, Compendioso. Magal. Lett.* Voi non vi ricordate di quella tavola sinottica posta in fine dell' ultima lettera, dove ridico in dieci righe tutto quello che ho detto, riducendolo in spuma, in un grosso tomo. (A)

Sinovia. (Anat.) Si-nò-vi-a. *Sf. V. G. Lat.* synovia. (Da *syn* con, e *oon* uovo.) *Fluido trasparente, glutinoso, che si trova nelle cavità articolari degli animali e serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo. Cocch. Lez. ec.* Sinovia, che irrora le giunture.... Mancanze dell' umido oleoso, o sinovia, che serve a lubricare i legamenti e membrane dell' ossa. (A)

Sinoviale. (Anat.) Si-no-vi-à-le. *Add. com. Che è relativo alla sinovia. Onde* Capsule, Ghiandole, Membrane sinoviali; Umor sinoviale, *dicesi la Sinovia. Lat.* synovialis. (A. O.)

Sinsenia. * (Geog.) Sin-sè-ni-a. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Sintagma. (Milit.) Sin-tà-gma. *Sm. V. G. Lat.* syntagmas. (Da *syn* insieme, e *tagma* ciò ch' è ordinato, che viene da *tasso* io ordino.) *Corpo della falange, composto di due tassiarchie, e però di dugentocinquantasei uomini; meglio* Sintagmarchia. (Aq) (Gr)

2 — (Filol.) *Opera studiosamente composta, elaborata e ben ordinata, con elocuzione adatta alla materia e colla divisione delle sue parti ben digerita; Trattato exprofesso. Dicesi anche* Sintamma. *Mann., Tass.* (A) (O)

Sintagmarca. * (Milit.) Sin-ta-gmàr-ca. *Add. e sm. V. G. Capo d'una sintagmarchia. Lo stesso che* Senago, *V. Caran. Trad. El.* Il capo della quale (*sintagmarchia*) si domanda sintagmarca. (Gr)

Sintagmarchia. * (Milit.) Sin-ta-gmar-chì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sintagma, *nel primo sign.* e Senagia, *V.* (Dal gr. *syn* con, *tagma* cosa ordinata, ed *arche* impero, principato.) *Caran. Trad. El.* L' ordine contiene sedici schiere, che vengono a essere dugento cinquanta sei uomini; e perciò fanno la sintagmarchia. (Gr)

Sintamma. (Filol.) Sin-tàm-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sintagma, *nel secondo sign.* (A) (N)

Sintang. * (Geog.) *Sm. Stato dell' isola di Borneo, soggiogato dagli Olandesi.* (G)

Sintasi. * (Fisiol.) Sin-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* syntaxis. (Da *syn* insieme, e da *taxis* tensione.) *L'unione delle parti tra esse, e la loro conservazione nello stato normale.* (Aq)

Sintassi. (Gram.) Sin-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* syntaxis. (Da *syn* insieme, e *taxis* ordinamento, che vien da *tasso* io ordino.) *Parte della grammatica che insegna la collegazione, disposizione ed ordine delle parole. Menz. Op. vol. 3. pag. 213.* Sebbene ogni irregolar costruzione è un tal poco aliena dalla sintassi, nulladimeno ella è una composizione di parti, che conviene e si accomoda all' uso di quei che ben parlano. *Cortic. Gram. lib. 2. cap. 1.* La costruzione, con greco vocabolo chiamata *sintassi*, è quella conveniente disposizione, la quale debbono avere fra se le parti dell' orazione. (A) (B)

2 — * (Anat.) *Congiunzione, Ordine, Composizione e Costruzione delle ossa.* (Aq)

3 —* (Chir.) *Operazione chirurgica colla quale si ripongono a luogo le ossa lussate.* (Aq)

4 — * (Milit.) Sintassi imperiale: *così dicevasi la Guardia imperiale di Costantinopoli, il cui capitano era il Gran Primicerio.* (Aq)

Sintatici. * (Terap.) Sin-tà-ti-ci. *Add. e sm. pl. Così diconsi i rimedii tonici.* (Dal gr. *syn* con, e *tateon* verb. di *tino* io tendo.) (Aq)

Sintecopira. * (Med.) Sin-te-cò-pi-ra. *Add. e sf. V. G. Lat.* syntecophyra. (Da *synteco* io fo liquido, consumo, e *pyr* fuoco. *Synteco* vien poi da *syn* con, e *teco* io fo liquido, io macero.) *Febbre colliquefattiva.* Sintetticopira, *sin.* (Aq)

Sintegma. * (Med.) Sin-tè-gma. *Sm. V. G. Lat.* syntegma. (Da *syn* con, e da *tegma*, che vien da *teco* io rendo liquido.) *Così chiamasi la Dimagrazione del corpo per eccessivo scioglimento, o per troppe escrezioni del sudore, dell' orina ec.* (Aq)

Sintema. * (Filol.) Sin-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* synthema. (Da *syn* insieme, e *thema* posizione, che vien da *tithemi* io pongo.) *Segno o Tessera notturna nella milizia greca, parola convenuta d' ordine, riunione, o intelligenza (la quale d' ordinario era il nome di qualche Divinità) dal Capo comunicata agli uffiziali inferiori, e da questi ai soldati, onde riconoscersi o durante la mischia o in qualsisia incontro di servizio. Presso i Romani era o* Vocale, *cioè parola che dalle pattuglie chiedevasi a tutti i centurioni, o* Muta, *cioè il* Parasintema *de' Greci o* Tessera. (Aq)

Sinteresi. (Filos.) Sin-tè-re-si. *Sf. V. G. Avvertenza degli atti del proprio spirito; Risultamento della riflessione su di se stesso; Combinazione d' idee.* (Da *syn* insieme, e *teresis* osservazione o conservazione.) (A) (N)

2 — * (Med.) *Conservazione della salute.* (V. il §. 1.) (Aq)

Sinterisma. * (Bot.) Sin-te-rì-sma. *Sm. V. G. Lat.* synterisma. (Da *syn* con, e *therizo* io mieto.) *Genere di piante, da Walter stabilito con una specie del genere panico di Linneo, nella triandria diginia e nella famiglia delle graminee, da Haller chiamato* Digitaria. *Sono così denominate dal somministrare eccellente pascolo.* (Aq)

Sintesi. (Filos.) Sin-te-si. [*Sf. V. G. E' il procedere nell' investigazione delle cose dal semplice al composto, da' principii generali alle loro deduzioni. Perciò dicesi anche* Metodo di composizione. *È contrapposto all'* Analisi *che va dal composto o sia da' particolari ai generali, e che perciò dicesi* Metodo di risoluzione.] *Lat.* synthesis. *Gr.* σύνθεσις. (Da *syn* con, e da *thesis* posizione.)

2 — * (Gram.) *Figura, per cui un nome collettivo singolare si associa al verbo plurale.* (N)

3 — (Rett.) [*Figura rettorica, per la quale da alcuna cosa conceduta si deduce raziocinando, la propria tesi.*] *Pros. Fior. 6. 26.* Vole ano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

4 — * (Mat.) Procedere per sintesi *è quando si dimostra il risultamento d' un problema in modo da non lasciar vedere la serie delle proposizioni che ad esse menarono; opposto al* Procedere per analisi, *che è quando si svolge la serie o la catena delle proposizioni che han portato allo scioglimento del problema.* (N)

5 — (Chir.) *Operazione con cui le parti divise vengono riunite; come nelle ferite, fratture, ec.* (A)

2 —* *Parte della chirurgia che tratta dei modi di riunire le parti divise e di mantenerle unite, non che di ravvicinare quelle che si disgiunsero.* (O)

6 —* (Chim.) *Riunione degli elementi di un corpo misto che vennero separati dall' analisi. Ed anche Operazione con la quale si riuniscono insieme molti corpi onde produrne un nuovo più complesso.* (A. O.)

7 — * (Filol.) *Veste da cena e da casa, in uso presso i Romani, la quale ne' saturnali portavasi anche fuori da ogni persona.* (Vuolsi così detta dal gr. *syn thesis* composizione: poichè tal veste metteasi al di sopra delle vesti ordinarie. V. *Sinodo* in senso di veste.) (Mit)

8 — * (Metrol.) *Vaso del contenuto di sette misure Saguntine, usato presso i Romani.* (Mit)

Sintesismo. * (Chir.) Sin-te-si-smo. *Sm. V. G. Lat.* synthesismus. (V. *Sintesi.*) *Riunione delle operazioni chirurgiche atte a produrre la riduzione e il rattenimento delle fratture; altrimenti* Sintetismo. (Aq) (A. O.)

Sintessi. * (Med.) Sin-tès-si. *Sm. V. G. Lat.* colliquatio. *Gr.* σύντηξις. (Da *syn* con, e da *texis* colliquazione.) *Lo stesso che* Colliquazione, *V.* (Aq) (A. O.)

Sintetico. (Filos.) Sin-te-ti-co. *Add. m. Appartenente a sintesi, Compositivo; contrario a* Resolutivo *o* Analitico. (A) (N)

2 — Metodo sintetico *dicesi il Metodo di composizione, la Sintesi. Cocch. Pref. Bellin. Disc. pag. 33.* La troppa facilità prodotta in questi discorsi (*anatomici*) ec. è compensata da una certa misteriosa oscurità che nasce dal metodo sintetico, del quale pare che abbia voluto servirsi per tener più attenti i suoi uditori, ec. (A) (B)

2 — * (Chim.) Chimica sintetica *ed anche assolutamente* Sintetica *chiamasi Quella parte della chimica che insegna a formare nuove produzioni co' principii o elementi de' corpi dalla chimica analitica disgiunti e separati.* (Aq) (N)

Sintetismo. * (Filos.) Sin-te-ti-smo. *Sm. Il sistematismo preso in buona parte e fondato sopra parecchi fatti ridotti a principio.* (O)

2 — * (Chir.) *Lo stesso che* Sintesismo, *V.* (Aq)

Sinteto. * (Med.) Sin-te-to. *Add. m. V. G. Lat.* synthetos. (Da *syn* insieme, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.) *Aggiunto, presso Ippocrate, del compatto e duro escremento alvino.* (Aq)

Sintetticopira. * (Med.) Sin-tet-ti-cò-pi-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sintecopira, *V.* (Aq)

Sintiche, * Sin-ti-che. *N. pr. f. Lat.* Syntyche. (Dal gr. *syntychia* consorzio, società, che vien da *syn* con, e *tyche* fortuna, evento.) (B)

Sintichia. * (Eccl.) Sin-ti-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* syntichia. *Gr.* συντυχία. (Da *syn* insieme, e *tyche* fortuna, onde *syntychia* società, consorzio.) *Nello stile degli scrittori ecclesiastici vale Società, e si applica alla messa, all' officio ecclesiastico, ed alla Chiesa, beni comuni a tutti i Fedeli.* (Aq)

Sintii. * (Geog.) Sìn-ti-i. *Antichi abitanti dell' Isola di Lenno, originarii della Tracia.* (G)

Sintilla, Sin-til-la. [*Sf.*] *V. A. V. e dì* Scintilla.

2 — *Per simil.* [Piccolissima particella di checchessia.] *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Così gran parte, quanto è la quarta parte del cielo, entri in sì piccola cosa come una sintilla d' un occhio.

Sintillante, Sin-til-làn-te. [*Part. di* Sintillare.] *V. A. V. e dì* Scintillante. *Lat.* renidens. *Gr.* ἀποστίλβων. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e sintillanti non altramenti che mattutina stella. *Dep. Decam.* 57. Qui è scritto sintillanti, come s' è detto, e così dovetter trovare que' valentuomini del 27, poichè così scrissero.

Sintillare, * Sin-til-là-re. *Att. n. ass. e pass. V. di reg. V. e dì* Scintillare. (O)

Sintoci. * (Filol.) Sin-to-ci. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *syn* insieme e *thocos* sedile.) *Lo stesso che* Sinedri, *V.* (Aq)

Sintoisti. * (Mit. Giap.) Sin-to-ì-sti. *Setta del Giappone; eglino riconoscono la divinità di un Ente supremo e degli Dei subalterni o Genii, da essi chiamati* Sin, *ma senza tributar loro verun omaggio.* (Mit)

Sintoma. * (Med.) Sin-to-ma. *Sm. Lo stesso che* Sintomo, *V.* (A) *Red. Cons.* 1. 193. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. *Cocch. Disc.* 2. 122. Le ostinate reliquie di quel cuocente sintoma della sifilide. *E Anat.* 33. Quell' atroce sintoma che chiamano volvolo, e l' ammortimento della parte costretta ec. *Bartol. Uom lett. introd.* Quell' improvviso sintoma di subita oscurità. (N)

Sintomatico. (Med.) Sin-to-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente a sintomo, Relativo a' sintomi. Lat.* symptomaticus. (A) (Aq)

2 —* *Dicesi* Medicina sintomatica, *Quella nella quale si curano specialmente i sintomi più notabili, invece di prender di mira la malattia in sè stessa. V.* Medicina, §. 1, 3. (Aq)

3 — * *Dicesi impropriamente* Affezione o Malattia sintomatica, *Quella che accade per l' influenza di un organo diverso da quello in cui essa risiede.* (Aq)

4 — * *Dicesi* Fenomemo sintomatico, *Quello che caratterizza lo stato morboso di un organo.* (Aq)

2 — * (Terap.) Metodo terapeutico sintomatico: *Quello che consiste nel combattere unicamente ogni sintomo sensibile di una malattia, senza ascendere nè alla sede nè alla natura del male.* (O)

3 — * (Chir.) Angina sintomatica: *Quella in cui non vi ha che un sintomo accidentale di febbre.* (Aq)

Sintomatismo. * (Med.) Sin-to-ma-tì-smo. *Sm. Metodo di medicina in cui non si cerca che far cessare il sintomo più notabile della malattia, anzi che attaccarne l' origine.* (O)

Sintomatografia. * (Med.) Sin-to-ma-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* symptomatographia. (Da *symptoma* sintomo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' sintomi delle malattie.* (Aq)

Sintomatologia. * (Med.) Sin-to-ma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* symptomatologia. (Da *symptoma* sintomo, e *logos* discorso.) *Trattato de' sintomi delle malattie, parte della nosologia o patologia. Detto anche* Fenomenologia, *V.* (Aq)

Sintomide. * (Zool.) Sin-tò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* syntomis. (Da *syn* insieme, e *tome* taglio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' crepuscolari, da Illiger stabilito a scapito del genere* sphinx *di Linneo; comprende le specie fornite d' articolazioni fra loro congiunte e poco visibili. Questo genere stabilito da Illiger, da Cuvier è riportato come sottogenere alle rigene.* (Aq)(N)

Sintomo. (Med.) Sin-to-mo. [*Sm. V. G.*] *Indizio*, [*Segno, Apparenza od Unione di apparenze di malattia, dalle quali viene indicata la sua natura e qualità, e da cui può giudicarsi dell' esito. Prendesi anche per*] *Effetto di malattia.* —, Sintoma, *sin.* (*V.* Segno.) [*Lat.* symptoma. *Gr.* σύμπτωμα.] (Da *syn* con, e *ptoma* ciò che cade, che deriva da *pipto* io cado.) *Segn. Mann. Genn.* 30. 4. Raccogliti quanto prima dentro a te stesso, come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminenti.

2 —* *Oggi i Sintomi non sono che i caratteri delle malattie degli organi, valutabili durante la vita. Chiamansi* Sintomi idiopatici, *quando accadono nell' organo primitivamente leso, e* simpatici, *quando si osservano in un organo più o meno distante da quello. Alcuni distinguono i Sintomi in* subbiettivi *o sensibili pel malato, ed* obbiettivi *o sensibili pel medico.* (O)

3 — (Filol.) [*Per simil.*] *si prende anche per Accidente o Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa. Gal. Sist.* 157. Trovano le definizioni e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e tritumi, che son poi piuttosto curiosità a i mattematici.

Sintonarii. * (Mus.) Sin-to-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* syntonarii. (Da *syn* con, e *tonos* tono.) *Corifei che a due tempi uniformemente battevano il ritmo.* (Aq)

Sintonico. * (Mus.) Sin-tò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* syntonicus. (V. *Sintonarii.*) *Specie del genere diatonico ordinario, il cui tetracordo dividesi in un semituono e due suoni eguali.* (Aq)

Sintrichia. * (Bot.) Sin-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* syntrichia. (Da *syn* insieme, e *thrix, thrichos* capello.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi, le quali presentano i cigli del peristomio fatti a guisa di capelli fra loro uniti alla base, e la cuffia dimezzata.* (Aq) (N)

Sintroni. * (Mit.) Sin-tro-ni. *Epiteto degli Dei che occupavano i rispettivi seggi ne' loro conviti e adunanze. Dicevansi pure* Sinedri *e* Sintoci, *V. Così chiamavano gli Dei d' Egitto che partecipavano al trono medesimo; e però così Adriano denominò Antinoo, quando lo pose nel numero degli Dei.* (Da *syn* insieme, e *thronos* trono, sede.) (Aq) (Mit)

Sinu. * (Geog.) Zinu. *Fiume della Columbia.* (G)

Sinuato, * Si-nu-à-to. *Add. m. Che presenta molte caselle od incavature rotonde. Lat.* sinuatus. (Dal lat. *sinus* seno.) (Aq)

2 — (Bot.) Foglia sinuata: *Quella che ha ne' suoi lembi delle parti sporgenti e rotondate, separate da seni anche rotondati.* (A) (N)

Sinuessa. * (Geog.) Si-nu-ès-sa. *Lat.* Sinuessa. *Antica città d' Italia, tra il Lazio e la Campania, sul mare.* (G)

Sinulotico. * (Terap.) Si-nu-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* synuloticus. (Da *syn* insieme, ed *ule* cicatrice.) *Lo stesso che* Epulotico, *V.* (Aq)

Sinuosamente, Si-nu-o-sa-mén-te. *Avv. Con sinuosità, In modo sinuoso. Tesaur. Cann.* 5. *Berg.* (Min)

Sinuosità, Si-nu-o-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sinuoso. —, Sinuositade, Sinuositate, *sin. Lat.* flexus. *Gr.* κάμψις. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce; quella certa rivoltura, sinuosità e via fatta a vite, come s' è detto.

Sinuoso, Si-nu-ó-so. *Add. m. Che ha seno, Che fa seno, Curvo. Lat.* sinuosus. *Gr.* κολπώδης. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 149. Essendo le mura sinuose e concave.

2 — * (Bot.) Foglia sinuosa: *Quella che ne' lati è divisa da varii seni od incavature rotonde ed aperte, più o meno profonde ed irregolari. Bertoloni.* (O)

2 — * Foglia sinuosa *dicesi pure quella che altri chiamano* Corrosa, *V.* Corroso, §. 2. (O)

3 — * Foglia sinuosa o a serpe o serpeggiante, *dicesi quella che in faccia ai seni poco profondi ed ottusi del margine ha i corrispondenti tagli del circolo formanti prominenze alternativamente arcate, di modo che imita una serpe che striscia; e dicesi anche de' fusti, rami, peduncoli, stami ec. Lat.* flexuosus. *Bertoloni.* (O) (N)

Sinusiasti. * (St. Eccl.) Si-nu-si-à-sti. *Eretici, i quali riconobbero in Gesù Cristo una sola natura e sostanza, negarono l' Incarnazione, e fecero il Figlio consustanziale al Padre, non solo nella divinità, ma anche nell' umanità, sognando che una porzione del Divin Verbo si fosse convertita in carne.* (Da *syn* insieme, e *usia* sostanza.) (Aq)

Sinzig. * (Geog.) *Città degli Stati prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

Sinzigantera. * (Bot.) Sin-zi-gan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* synzyganthera. (Da *syn* insieme, *zygoo* io unisco, e *anthera* antera.) *Genere di piante della poligamia monoecia di Linneo, che sembra appartenere alla famiglia delle euforbiacee, stabilito da Ruiz e Pavon, e corrispondente al genere* Dydimandra *di Villdenow. Sono così denominate dall' avere i filamenti che sostengono due antere, o meglio un' antera doppia, o didima: ha per tipo un grande albero del Perù.* (Aq)(N)

Sinzigia. * (Bot.) Sin-zi-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* synzygia. (Da *syn* insieme, e *zygos* giogo.) *Nome con cui s' indica il Punto di congiunzione de' cotiledoni colla radicetta, che rappresenta una specie di giogo.* (Aq)

Sinzooecifiti. * (Zool.) Sin-zo-o-e-ci-fi-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* zynzooeciphiti. (Da *syn* insieme, *zoon* animale, *icos* casa, e *phyton* pianta.) *Nome che Lamouroux, nella introduzione alla sua storia de' polipi flessibili, propone di sostituire a quello dei polipi, i quali significano Animali collocati in una abitazione o casa simile ad una pianta. Esso però non venne adottato da' naturalisti.* —, Zooeci, *sin* (Aq)

Sio. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* sion. *Gr.* σίον. (Dal gr. *sino* io nuoccio. Altri forse dalla natura acquatica di questa pianta; poichè *sion* in celt. gall. val piova, *sir* in ar. acqua ritenuta, *zei* in pers. luogo pieno di acqua, e *su* nel dialetto del Turkistan acqua.) *Voce usata da' Greci per significare una Pianta acquatica simile al nasturzio, e da' moderni applicato ad un genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che trovansi in gran copia ne' fossi pieni d' acqua e sulle rive degli stagni. Passano per aperitive ed antiscorbutiche; ma taluni, ed a ragione, riguardano le sue radici e le sue foglie come velenose. Quella specie che coltivasi ne' giardini, originaria della China e del Giappone, denominata da Thunberg* Sio Ninsi, *e da Linneo* Sio Sisaro, *venne da Boerhaave riputata il rimedio migliore che si possa adoperare contro lo sputare e l' orinar sangue.* (Aq) (N)

2 — * *Diconsi* Sio vero *tre Specie comuni ne' ruscelli e ne' fossi. Le foglie che tramandano odore aromatico e pungente si credettero antiscorbutiche, emenagoghe ec. Altrimenti* Gorgolestro, Erba cannella, Sedanina d' acqua. *Lat.* sium nodiflorum, augustifolium, latifolium *Lin.* (O) (N) *Mattiol.* Il vero sio propriamente chiamiamo noi Sanesi *gorgolestro.* (N)

3 — * *Diconsi* Sio a foglie larghe *e* Sio a foglie strette *due Piante acquatiche, considerate per alcun tempo come eccellenti aperitive, risolventi ed antiscorbutiche; ma da molto tempo non più adoperate. Lat.* sium latifolium; sium angustifolium. (O)

Sio. * *Pronome m. V. A. V. e dì* Suo. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 15. Riprendo il fatto sio. (V)

Sion. * (Geog.) Si-on, Sionne. *Monte della Palestina, sul quale fu fabbricata la cittadella di Gerusalemme.* — Monte della Savoja. — *Lat.* Sedunum. *Città della Svizzera.* — *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Siona. * (Mit. Scand.) Si-ó-na. *Settima Dea degli antichi popoli del Nord, il cui ufficio consisteva nel disporre i cuori all' amore, e nell' avvicinare i due sessi coll' attrattiva del piacere. Gl' innamorati portavan quindi il suo nome.* (Dal celt. gall. *sion* legame, catena, vincolo.) (Mit)

Siondì. * (Geog.) Si-on-dì. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sione. (Fis.) Si-ó-ne. [*Sm. Contrasto per aria di due opposti venti che aggirano le nuvole.* —, Scione, *sin.*] (Dal celt. gall. *sion* soffio, tempesta, procella, burrasca. Il Menagio da *sifone*; il Ferrari dal gr. *typhon* turbine, procella.) *Franc. Barb.* 271. 24. E se un sion repente Vien, che subitamente Rompe, spezza e rivolge, Ben fa s' a Dio si

volge Ogni anima, chè solo El ti può torre duolo. *Red. Ditir. 42.* Scendon sioni dall' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto. *E Annot. Ditir. 201.* Credono i marinari che il sione non sia altro che una guerra di due o di più venti di uguale o poco differente possanza tra di loro, i quali urtandosi, e raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole; quindi con esse nuvole calando in mare, e raggirando l' acqua, e assorbendone molta, stimano che il sione vada crescendo e rigonfiando, e che sia possente in quel ravvolgimento a far perire il vascello. *E appresso:* Delle ridicolose e vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione, sarà bello il tacere.

SIONNE. * (Geog.) Si-òn-ne. *Lo stesso che* Sion, *V.* (G)

SIOR. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

SIORI. * (Geog.) Si-ó-ri. *Città dell' Indostan.* (G)

SIPA. *V. Bolognese e val* Si, [o *piuttosto* Sia.] *Dant. Inf. 18. 61.* Che tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena e 'l Reno. *But. ivi:* Gli Bolognesi, quando vogliono dire sì, dicono sipa. » *Com. Dant.* Sipa è un vocabolo bolognese ch' è a dire sia. *Tasson. Secch. Rap. 1. 26.* Quante ne fe' tra l' una e l' altra ripa Gherardo allor sul popolo del Sipa. (P) *E 12. 50.* Fina che l' uno Sipa vittorios, e l' altro mora. (*Qui parla un bolognese.*) (M) *E 1. 5.* Quindi tra quei del Sipa antica lite, E quei del Potta ardea. (N)

SIPARIO. (Filol.) Si-pà-ri-o. *Sm. V. L. Lat.* siparium. *Gr.* περιπέτασμα. (*Siparium*, da Separare.) *Cortina o Tela per nasconder la scena, usata ne' teatri greci e romani, e così ne' moderni, se non che presso gli antichi stava esso calato a terra quand' era aperta la scena, ed alzavasi quando volevasi chiuderla; laddove i nostri siparii sono adoperati nella forma contraria.* (A) (O) *Calm. Lez. sopra il 1. lib. de' Re, tom. 3. lez. 2.* Tolse a questa (*alla divinità* il sipario, e fece che di colà cominciassero a veder Dio faccia a faccia. (*Qui per simil.*) (N)

SIPARTITA. * (Bot.) Si-par-ti-ta. *Add. f. comp. V. L. Aggiunto di* Spata, Calice, Corolla, Foglia, *ed è quella profondamente divisa in sei parti. Bertoloni.* (O) (N)

SIPERI. * (Geog.) Si-pe-ri. *Città dell' Indostan.* (G)

SIPILENA. * (Mit.) Si-pi-lè-na. *Soprannome od Epiteto di Cibele, preso dalla città di Sipilo nella Meonia, ove questa Dea avea tempio e culto particolare.* (Mit)

SIPILEO, * Si-pi-le-o. *Add. pr. m.* Di Sipilo. *Onde* Sipilea genitrice, *Niobe, perchè madre di Sipilo.* (Mit)

SIPILO, * Si-pi-lo. *N. pr. m. Lat.* Sypilus. (Dal gr. *sapolos* impuro.) — *Il primo de' sette figli di Niobe, che perì per mano d' Apollo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Frigia, capitale della Meonia.* (G)

SIPOLCO, * Si-pól-co. *Sm. V. A. ed Idiotismo fiorentino. V. e di'* Sepolcro. *Vend. Crist.* Fu posto nel sipolco. (V) (N)

SIPOLCRO, * Si-pól-cro. *Sm. V. A. V. e di'* Sepolcro. *Vit. SS. Pad. 2. 266.* Vide orribilemente lo Patriarca con quelli due Vescovi tornare nel sipolcro. *Vit. S. M. Madd. 48.* A quello tempo si faceva i sipolcri fuori della terra. (V)

SIPOLTURA, * Si-pol-tù-ra. *Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Sepoltura. *Baldov. Lam. Cecc.* Quando tu m' arai fitto in sipoltura. (N)

SIPONCOLO. * (Zool.) Si-pón-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* sipunculus. (Da *Sipus* Siponto.) *Genere di vermi echinodermi privi di piede, stabilito da Linneo: sono così denominati dal ritrovarsi vicino al litorale che bagna l' antica città di questo nome. Il loro corpo è cilindrico allungato, con pelle spessa, rugosa ne' due sensi; la bocca ha una estremità in forma di tromba che rientra ed esce mercè grandi muscoli interni, presso la base della quale trovasi l' ano. L' intestino dalla bocca giugne fino all' estremità opposta, e ritorna rotolandosi a spira attorno alla sua prima porzione; vi si trova della sabbia o frammenti di guscio ec. Si trovano questi animali nella sabbia delle acque del mare.* (Aq) (N)

SIPONTO. * (Geog.) Si-pón-to. *Lat.* Sipontum, Sipus. *Antica città dell' Italia nell' Apulia.* (G)

SIPOTUBA. * (Geog.) Si-po-tù-ba. *Lo stesso che* Sepetiva, *V.* (G)

SIPPARA. * (Geog.) Sip-pa-ra. *Lat.* Sippara, Hipparenum. *Antica città della Mesopotamia sull' Eufrate.* (G)

SIPPUR. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

SIPRA. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)

SIR. * (Mit. Ind.) *Uno degli Dei subalterni de' Tstehowaschi.* (Mit)

SIRA. * *N. pr. f. Lat.* Syra. (Dal celt. gall. *sair*, gen. di *sar* eccellente, degno.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Syros. *Città ed isola dell' Arcipelago.* (G)

SIRACE, * Si-ra-ce. *N. pr. m.* (Dal pers. *serkar* prefetto de' lavorieri, consiglio, macchinazione.) — *Guerriero che ingannò Dario.* (Mit)

SIRACI. * (Geog.) Si-ra-ci. *Antichi popoli che abitavano verso il Settentrione del Caucaso.* (Mit)

SIRACUSIE. * (Arche.) Si-ra-cù-si-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravano i Siracusani sulle sponde di un lago, per dove, secondo la loro credenza, era disceso Plutone all' inferno colla rapita Proserpina.* (Mit)

SIRACUSA. * (Geog.) Si-ra-cù-sa. *Lat.* Syracusae. *La più illustre, ricca e possente città dell' antica Sicilia, composta di cinque parti o altrettante città, dette* Ortigia, Acradina, Tiche, Napoli *ed* Epiploo. *Ora la nuova città non occupa che l' isola di Ortigia.* (G)

SIRACUSANO, * Si-ra-cu-sà-no. *Add. pr. m.* Di Siracusa. — Siracusio, *sin.* (B)

SIRACUSIO, * Si-ra-cù-si-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Siracusano, *V.* (Mit)

SIRAFFA. * (Geog.) Si-ràf-fa. *Città dell' Afganistan proprio.* (G)

SIRANGAN. * (Geog.) Si-ran-gàn. *Lo stesso che* Seringani, *V.* (G)

SIRDANA. * (Geog.) Sir-dà-na. *Cit. e Piccolo principato d' Asia nel Mogol.* (O)

SIRDERIA. * (Geog.) Sir-dè-ri-a. *Lat.* Jaxartes. *Fiume della Tartaria indipendente.* (G)

SIRDHAR. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

SIRDONA. * (Geog.) Sir-dó-na. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

SIRE. [*Sm. V. per lo più poetica.*] Signore. *Anticamente* [Sere e] Siri. *Lat.* dominus. *Gr.* κύριος, κῦρος, κύρ. (In ingl. *sir*, in franc. *sire* in gr. *cyrios* signore. In pers. *ser*, capo, principale, supremo. *Sar* una volta titolo di principi Giorgiani. In ebr. *sar* principe, patrizio, *sur* dominare, esser principe. In celt. gall. *sair* genit. di *sar* uomo eccellente, uom degno, eroe.) *Dant. Par. 29. 28.* Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto. *Petr. cap. 10.* Contra 'l buon sire, che l' umana speme Alzò ponendo l' anima immortale, S' armò Epicuro. *Dep. Decam. 56.* Il che per poco dovetter fare i nostri vecchi della parola Sire, la quale ne' testi antichi il più delle volte si troverrà esser Siri.

2 — [*Ed aggiunto ai nomi proprii o di dignità.*] *Tav. Rit.* Lancillotto si trae avanti dicendo: sire Tristano, voi avete mandato a dire che volete con meco battaglia. *E appresso:* Le damigelle si dissono: sire cavaliere, non siate tanto disconoscente.

2 — *Oggi è Titolo di maestà, proprio de i re. Cas. lett. 5.* Sire, io mando a V. M. il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo. *E 16.* Sire, venendo a V. M. Cristianiss. Monsig. di Manna, spedito da Monsig. di Avanzone, ec.

SIRÈ. * (Geog.) *Città dell' Abissinia.* (G)

SIRENA. (Mit.) Si-rè-na. [*Sf. Mostro favoloso, il quale, secondo alcuni poeti, aveva sembianza di femmina dal capo infino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce, con una o due code rivolte in su; e, secondo altri, aveva ale e unghie, e colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari, per fargli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia, dove abitava. Secondo la favola tre furono le Sirene figlie di Acheloo, cioè Leucosia, Ligea e Partenope.*] —, Serena, *sin. Lat.* siren. *Gr.* σειρήν. (In celt. gall. *suire* sirena, ninfa del mare: e par certo che sia il canto personificato. Poichè in celt. gall. *seirm* val musica, ed in pers. *seraju* val canto, modulazione, *serajan* cantante, *seraj* modular col canto, e *sirajuden* canticchiare. In ebr. *scir* canto, *scirim* canti, *sciur* cantare. I Greci aveau *syro* per traggo; e quindi la virtù che attribuivasi alle Sirene di trarre a se gli uomini.) *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Sirena è uno animale, ovvero pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come uno pesce, con due code rivolte in su, e sta sempre in luoghi pericolosi di mare, e canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai e chi l' ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dant. Purg. 31. 45.* Perchè altra volta, Udendo le sirene, sii più forte. *E Par. 12. 8.* Canto che tanto vince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube, Quanto primo splendor quel che rifuse. *Petr. canz. 35. 7.* Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di sirene al suono Chiuder gli orecchi. *Pass. prol.* Per lo dolce canto delle sirene vaghe.

2 — *E per simil.* [Donna allettatrice.] *Petr. son. 134.* Questa sola fra noi del Ciel sirena.

2 — * (Filol.) *Con questo vocabolo fu espressa figuratamente la Magia o forza dell' eloquenza; così Isocrate si chiamò* Sirena attica, *e Sofocle fu detto* Nuova sirena. (O)

3 — * (Zool.) Sirene *diconsi da' naturalisti quegli Animali intermedii fra i rettili ed i pesci, che costituiscono un genere osservabile nel regno animale per la combinazione d' un duplice sistema di respirazione, cioè aereo ed acquatico, i quali esistono simultaneamente e permanentemente; così dette per una esterna somiglianza colle sognate Sirene della mitologia.* (Aq)

4 — * (Mecc.) *Macchinetta immaginata da Cagniard la Tour per contare le vibrazioni prodotte da un corpo sonoro, in un tempo dato, per ciascun de' tuoni che il nostro orecchio può percepire.* (D. T.)

SIRENA. * *N. pr. f. Lat.* Sirena. (B)

SIRENETTA. * (Mit.) Si-re-nét-ta. *Sf. dim. di* Sirena. *Cas. Lett. Gualt. (Op. 5. 247.)* Quella sirenetta creperà di doglia e d' invidia. (N)

SIRENIA. * (Zool.) Si-rè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* sirenia. (Da *siren* sirena.) *Nome d' una famiglia di mammiferi proposta da Illiger nel suo prodromo, e nell' ordine decimoquarto, intitolato Nanantia, che comprende i generi* Manutus, Halicorus *e* Rytina, *che nelle abitudini e nella struttura hanno qualche somiglianza colle Sirene della mitologia.* (Aq)

SIRENO, * Si-rè-no. *N. pr. m. Lat.* Sirenus. (V. *Sirena* mit.) (B)

SIRENUSE. * (Geog.) Si-re-nù-se. *Lat.* Sirenusae, Sirenum Scopuli. *Isolette deserte della Campania, o piuttosto Scogli che veggonsi ancora poco lungi da Capri, e de' quali i poeti fecero la dimora delle Sirene.* (G)

SIRFIE. * (Zool.) Sir-fi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* syrphiae. (Da *syrphos* strascico, coda.) *Tribù d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, che terminano con una specie di coda.* (Aq)

SIRFO. * (Zool.) *Sm. V. G. Genere d' insetti, stabilito da Scopoli col nome di Conops, ma da Fabricio cambiato in quello di Sirfie.* (Aq)

SIRGUJÀ. * (Geog.) Sir-gu-jà. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

SIRI. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sire. *Bocc. nov. 60. 11.* Quasi stato fosse il siri di Castiglione. *G. V. 11. 142. 1.* Rimase di lui una figliuola, la quale era moglie del siri di Valghere. *E 12. 92. 2.* Tra' quali vi rimasono morti ec. il siri della Valle e messer Rosede.

2 — [*Ed innanzi a nome.*] *Tav. Rit.* Palamides pensa allora un poco, dicendo: ahi siri Iddio, or che farò?

SIRI. * (Filol.) *Sm. pl. Fosse profonde nelle quali i Traci, e quelli di Cappadocia racchiudevano le loro biade; oggi più comunemente* Sili. *Lat.* sirus. *Gr.* σιρός. (In ar. *sirr* sepolcro, *serrae* concava, *sirren* occultamente, e *siret* frumento. In gr. *syrinx* caverna.) (Mit) (N)

SIRI. * *N. pr. f.* (V. *Sire.*) — *Figlia di Morgete, re di Sicilia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città d' Italia nella Lucania presso al fiume del suo nome, detto anche* Siro, *ed oggi* Sinno. (G) (N)

SIRIA. * (Geog.) Si-ri-a, Soria. *Sf. Lat.* Syria. *Vasta contrada dell' Asia occidentale che comprendeva la Fenicia, la Palestina ec. Formò un regno dopo la morte di Alessandro, sotto la dinastia de' Seleucidi. Ora è parte della Turchia asiatica, divisa ne' pascialati di Acri, Aleppo, Damasco e Tripoli.* — Siria Salutare. *Quella parte della*

Siria ch' ebbe per metropoli Apamea , e fu così detta a motivo de' suoi bagni caldi , situati ne' monti tra l'Oriente e il mare.— Antica isola sulla costa dell' Asia minore. (G)

Siria. * (Mit.) Dea Siria. *Dea venerata sotto questo nome in Jerapoli, ed è da molti confusa con Cibele.* (V. *Sire.*) (Mit)

Siriaco ,* Si-rì-a-co. *Add. pr. m.* Della Siria o Della Soria.— , Siriano , Soriano , Sirio , Siro , *sin.* (B)

Siriam. * (Geog.) Si-ri-àm. *Città dell' impero Birmano nel Pegù.* (G)

Siriani.* (Geog.) Si-ri-à-ni , Ziriani. *Popolo Finnese della Russia.* (G)

Siriano , * Si-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Syrianus. (Della Siria. V. *Sire.*) — *Filosofo e grammatico greco , maestro di Proclo.* (B) (Mit)

Siriano. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Siriaco , *V.* (B)

Siriarca.* (Filol.) Si-ri-àr-ca. *Add. e sm. V.G. Lat.* syriarcha. (Da Syria, Siria , e *archos* capo.) *Sacerdote della Siria o Principe per le cose di religione; il quale entrando nell'esercizio delle sue funzioni, distribuiva de'donativi al popolo, a cui, al riferir di Tertulliano, dava lo spettacolo de'Gladiatori combattenti nell'anfiteatro colle fiere.*(Aq)

Siriasi. (Med.) Si-rì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* siriasis. (Da *sir* sole.) *Insolazione , o Infiammazione del cervello e delle sue membrane per un colpo di sole.* (Aq)

Siricio , * Si-rì-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Syricius. (In celt. gall. *saorach* che libera , che riscatta ; *sireach* che cerca , che indaga. V. *Saraceno.*) — *Santo Papa del IV. secolo.* (B) (O)

Siricnichi. * (Geog.) Si-ri-cnì-chi. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Siride. * (Bot.) Si-ri-de. *Sm. V. G. Lat* xyris. (Da *xyros* acuto.) *Genere di piante esotiche , della triandria monoginia , famiglia delle restiacee ; i fiori sono disposti a capolino col calice di tre valve , la corolla tripetala unguicolata , gli stimmi fertili sono aderenti alle lacinie della corolla , gli sterili sfrangiati nell' apice ed alternanti co' petali , la capsula si apre in tre valve con una sola celletta ; così denominate dalla loro foglia terminata in punta. La pianta da Plinio con questo nome indicata , è una specie dell' iride salvatica.*(Aq) (N)

Siridee. * (Bot.) Si-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Tribù di piante della famiglia delle restiacee , il cui tipo è il genere Siride.* (Aq)

Siridione , * Si-ri-di-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Syridion. (In celt. gall. *siorruid* eterno ; *sireadh* che cerca, che indaga, e *soiridh* piacevole.)(B)

Sirighella. (Ar. Mes.) Si-ri-ghèl-la. *Sf. Lo stesso che* Sinighella, *V.*(A)

Sirigmo. * (Med.) Si-rì-gmo. *Sm. V. G. Lat.* syrigmus. *Gr.* συριγμός. (Da *syrizo* per *syrisso* io sibilo.) *Susurro o Fischio delle orecchie.*— , Siringmo , *sin.* (Aq)

Sirigmofonia.* (Med.) Si-ri-gmo-fo-nì-a. *Sf.V.G. Lat.* syrigmophonia. (Da *syrigmos* fischio , e *phone* voce.) *Voce fischiante.* (Aq)

Sirigmone. * (Mus.) Si-ri-gmó-ne. *Sm. V. G. Lat.* syrigmon. (V. *Sirigmo.*) *Strumento di sole voci acute.* (Aq)

Sirii. * (Geog.) Sì-ri-i. *Popoli d' Asia che abitavano quasi tutta la regione che si estende fra l' Eufrate ed il Mediterraneo.* (G)

Sirinagor. * (Geog) Si-ri-na-gòr, Sirrenagor, Serinagor. *Città dell' Indostan. — Città dell' Indostan inglese.* (G)

Siringa , * Si-rìn-ga. *N. pr. f.* (Dal gr. *syrinx* fistula , zampogna.) — *Ninfa d' Arcadia , casta compagna di Diana , invano amata da Pane. V.* Siringa *sf.* (Mit)

Siringa. (Mus.) [*Sf. V. G. Strumento di forma simile ad un piccolo organo , o ala d' un uccello , composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze , conteste insieme con cera e lino , che si suol dipingere in mano del dio Pane in memoria della sua amata Siringa, cangiata da Giove in canna; altrimenti*] Fistola, [Fistola di Pane, Ciufolo.] *Lat.* syrinx. *Gr.* σύριγξ. (V. *Sirena.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1.357. Ancor qui la siringa rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa, di cui questo strumento conserva col nome la ricordanza.

2 — (Idraul.) *Sorta di cannella , o sifoncino , che serve al corso dei fluidi.* (A)

3 — (Chir.) *Strumento chirurgico che serve per le injezioni o clisteri ; detta anche* Sciringa e Scilinga. *Del Pap. Cons.* Se le predette operazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. (A)(O)

4 — (Ar. Mes.) *Paletto o Mozzo che mettesi nel buco della ruota d' un carro ; ovvero Canaletto o cavità tagliata in lungo ; o Buco della ruota in cui s' introduce l' asse.* (O)

5 — * (Bot.) *Genere di piante della diandria monoginia , famiglia delle giasminee, che ha per caratteri: calice tubolato, quatridentato, persistente ; corolla monopetala, imbutiforme, col tubo più lungo del calice , e coll' orlo diviso in quattro segmenti : capsula ovale , compressa colla punta acuta , a due cellette che apronsi in due valve opposte alla tramezza ; due semi cinti di corta membrana.* (O) (N)

2 — * *Dicesi* Siringa comune , *volgarmente* Lilla o Lillà turco *un Bell' arbusto originario del Levante , ornamento de' nostri giardini per l' eleganza e la fragranza de' suoi fiori. Le sue foglie amarissime si reputano toniche ed astringenti, del pari che i suoi semi: ai suoi fiori si attribuiscono eziandio certe virtù calmanti ed antispasmodiche.*(O)

3 — *Dicesi ancora* Siringa *una Pianta che ha i rami un poco angolati ; le foglie opposte , picciolate , ovate , appuntate , seghettate, un poco rugose ; i fiori bianchi , odorosi, a ciocche terminanti. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena in alcuni paesi dell' Europa meridionale. Lat.* philadelphus coronarius Lin. (Gall)

Siringare , Si-rin-gà-re. *Att. e n. ass. Introdurre la siringa nella vescica o in altra apertura del corpo.*— , Sciringare , *sin.* (A)

2 — *Per simil. Magal. Lett.* 1. 5. Siccome l' aria mutola , presa dai mantici di un organo , e siringata per le canne , divien sonora , e subito fuora di quelle ritorna mutola ; così ec. (A) (B)

Siringato , Si-rin-gà-to. *Add. m. da* Siringare , *V.* — , Sciringato , *sin. Berg.* (Min)

2 — * (Ar. Mes.) *Agg. d' una Specie di pasta lavorata , dolce e leggiera , così detta perchè si fa spingendola fuori d' una siringa nella padella , dove si frigge. Ner. Samin.* 9. 52. Le soglie rimirò fatte di torte , Di paste siringate i muricciuoli. (N)

Siringheggiare , * Si-rin-gheg-già-re. *N. ass. Sonar la siringa ; e fig. Risonare , Fischiare. Segn. P. Muzz.* (O)

Siringite. * (Min.) Si-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* syringites. (Da *syrinx*, *syringos* canna.) *Pietra annoverata da Plinio tra le gemme , simile all' internodio d' una stoppia ; è vuota come una canna , in tutta la sua lunghezza.* (Aq)

Siringmo. * (Med.) Si-rìn-gmo. *Sm. V. G. Lat.* syringmos. *Lo stesso che* Sirigmo , *V.* (Aq)

Siringo. * (Zool.) Si-rìn-go. *Sm. V. G. Genere di zoofiti echinodermi, descritti da Bohadsch a scapito del genere* Siponclus, *che comprende zoofiti che hanno la forma d' una zampogna o di una canna.* (Aq)

Siringoide. * (Min.) Si-rin-gò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* syringoides. (Da *syrinx* , *syringos* canna , e *idos* forma.) *Pietra somigliante ad un fascio di canne pietrificate.* (Aq)

Siringotomia. * (Chir.) Si-rin-go-to-mì-a. *Sf. V. Lat.* syringotomia. (Da *syrinx* , *syringos* canna , e *tome* taglio.) *Operazione del taglio della fistola.* — , Sciringotomia , *sin.* (Aq)

Siringotomo. (Chir.) Si-rin-gò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* syringotomus. (V. *Sirigotomia*) *Specie di bistorino circolare da' moderni perfezionato, con cui tagliasi la pelle , la cellulare, le durezze, e tutto ciò che ricuopre un canale fistoloso all' ano , od in altra parte situato.* — , Sciringone , Sciringotomo , *sin.* (A) (Aq)

Sirio. (Astr.) Sì-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* sirius. *Gr.* σείριος. (Da *siro* io dissecco, secondo i più: e dalla stessa origine si cava *sir* sole. Si noti però che in ar. *scira* indica la stella sirio, e *sirag* il sole. In ebr. *hheres*, in pers. *scir* vagliono pur sole.) *Nome di una costellazione nella quale il sole entra nel mese di Luglio. Gli antichi ne temevano le influenze, e ad essa attribuivano, non solo l'aridità, ma tutti i mali della terra. Volgarmente la* Canicola o *il* Cane celeste o *il* Sirio cane. *Filic. rim. pag.* 29. (*Canz.* O grande *ec.*) O dall' Orse all' adusto Sirio , e da Battro ai termini di Alcide Riverito e temuto.(Aq)(A)(N)

2 — * (Chim.) *Nome dato da Deust ad un preteso nuovo metallo , il quale non è che un solfuro di niccolo.* (A. O.)

3 — * (Mit.) *Epiteto di Giove , perchè aveva una statua d'oro nel tempio della Dea Siria.* (Mit)

Sirio. * (Geog.) *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Sirio. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Siriaco , *V.* (B)

Sirma.* (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* sirma. *Gr.* σύρμα. *Lunga veste scendente fino ai calcagni, che gli attori e le attrici solevan portare ne' teatri greci e romani quando rappresentavano parti di re o di regina.* (Propriamente *syrma* diceasi in gr. lo strascico della veste , da noi detto coda : e ciò da *syro* io traggo. In pers. *sirman* drappo di seta ricamato.) (Mit)

Sirmaismo. * (Med.) Sir-ma-i-smo. *Sm. V. G. Lat.* syrmaismos. (Da *syrmea* rafano.) *Dicesi così il Vomito ed i moderati escrementi , i quali si ottengono coi lassativi.* (Aq) — *syrmezo* io mi purgo col succo del rafano : e questo da *syrmea* ra-

Sirmei. * (Arche.) Sir-mè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* syrmoei. (Da *syrmaia* sirmaja.) *Sorta di cibo particolare preparato con grasso e con miele , che davasi in premio al vincitore ne' certami di questo nome che celebravansi in Isparta.* (Aq)

Sirmio. * (Geog.) Sir-mi-o , Sermione. *Sm. Comitato d' Ungheria nella Schiavonia civile.* (G)

Sirmur. * (Geog.) *Principato dell' Indostan.* (G)

Sirna. * *N. pr. f.* (In ebr. *seranim* principi , regoli. In pers. *serin* scelto , sublimato , e *scirin* dolce , soave.) — *Figlia di Dameta , re di Caria , risanata da Podalirio , del quale divenne moglie.* (Mit)

Siro. * *N. pr. m. Lat.* Syrus. (Da *sir* sole.) — *Figlio di Apollo e di Sinope.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome di uno de' Cani di Atteone.* (Si sa che la *stella sirio* fu denominata Cane celeste. In pers. *scir-seg* canis leporarius.) (Mit)

3 — *(Geog.) *Antico nome di una delle Cicladi.— Ant. cit. della Caria.* (G)

Siro. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Siriaco , *V.* (B)

Sirocchia , Si-ròc-chia. [*Add. e sf. V. e di'*] Sorella. — , Serocchia , Sorocchia , *sin.* (Dal lat. *sororcula* dim. di *soror* sorella , come macchia da *macula.*) *Dant. Purg.* 4. 111. Colui che mostra sè più negligente , Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Bocc. nov.* 45. *tit.* Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *E nov.* 72. 2. Come che nelle madri , nelle sirocchie , nell' amiche e nelle figliuole con non meno ardore, che essi le lor mogli assaliscano , vendichino l' ire loro.

2 — * Cugina. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. Le disse (*alla B. Vergine*), come Elisabetta sua sirocchia era gravida di sei mesi. (V)

3 — [*E fig.*] *Dant. Purg.* 21. 28. L' anima sua , ch' è tua e mia sirocchia , Venendo su , non potea venir sola. » (*Cioè , della stessa mia natura poetica.*) (N)

Sirocchiama , Si-ròc-chia-ma. *V. A.* [*e comp. che vale*] *Sirocchia mia. Lat.* soror mea. *Gr.* ἀδελφήμου. *Annot. Vang.* Signore, tu non hai cura di dire a sirocchiama che m' ajuti. *Pataff.* 5. E sirocchiama pare sbalordita.

Sirocchievole , Si-roc-chié-vo-le. *Add. com. Di sirocchia. Lat.* sororius. *Gr.* ἀδελφικός. *Fir. As.* 139. Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti , e ricria l' animo della tua divota ed obbligata Psiche.

Sirocchievolmente , Si-roc-chie-vol-mén-te. *Avv. Da sirocchia. Lat.* sororie *Gr.* ἀδελφικῶς. *Bemb. Asol.* 2. 120. La destra di Lisa , che presso le sedea , sirocchievolmente prendendo e strignendo.

Sirocchina . Si-roc-chì-na. *Add. e sf. dim. di* Sirocchia. *V. e di'* Sorellina. *Priscian. Ling. Lat. lib.* 5. *Berg.* (Min)

Sirocco , Si-róc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Scilocco, Scirocco , *V. Gal. Sist.* 427. La sua lunghezza non si distende da Oriente inverso Occidente, anzi traversa da Sirocco verso Maestro.

★

Siroe, * Si-ro-e. *N. pr. m.* (Dal pers. *sira* o *seraj* cantante.) — *Re di Persia della dinastia de' Sassanidi , figlio e successore di Cosroe II.* (Mit)

Siroideo. * (Bot.) Si-ro-i-dè-o. *Sm. V. G. Lat.* xyroideus. (Da *xyros* acuto , e *idos* somiglianza) *Genere di piante proposto da Du-Petit-Thouars, che poco diversifica dal siride, anzi vi ha tutta la somiglianza ; non fu però ammesso.* (Aq)

Siromacedone. * (Cron.) Si-ro-ma-cè-do-ne. *Add. com. comp. Aggiunto d'un'Epoca celebre presso i cronologisti , cioè quella de' Seleucidi ; così detta perchè* Siromacedoni *chiamaronsi que' Macedoni che si stabilirono in Siria sotto i Seleucidi.* (Mit)

Siromaste. * (Arche.) Si-ro-mà-ste. *Sm. V. G. Lat.* siromastes. *Gr.* σιρομάστης. *Strumento a foggia di lungo e sottile spiedo , con cui i gabellieri in Costantinopoli esploravano i sacchi ed i rotoli delle merci, onde verificare se vi fosse stata qualche frode. Tale strumento è pure in uso al dì d'oggi, e chiamasi* Ferro da stradieri. (Aq) (N)

Sirona.* (Mit.) Si-ró-na. *Nome di una Dea venerata da' Romani e di cui s' ignorano gli attributi.* (Mit)

Sirone. * (Filol.) Si-ró-ne. *Sm. Nome di un vento dell' Attica ; detto anche* Scirone, *V.* (Così detto, perchè spirava dalla parte degli scogli Scironii posti non lungi da Megara. *Sgeir* o *sceir* in celt. gall. val roccia , rupe , sasso entro il mare. In ebr. *tsurim* sassi. Credeva il volgo che que' sassi fosser le ossa del famoso ladro Scirone colà ucciso da Teseo : il che rammenta l' ar. *saryq* ladro.) (Mit)

Siroppetto. (Farm.) Si-rop-pét-to. [*Sm.*] *dim. di* Siroppo. *Red. lett. 2. 93.* E poi qualche siroppetto mollitivo , e alternativamente qualche siroppetto solutivo chiarito. *E Cons. 1. 9.* Il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo , il qual siroppetto ec. per molte volte fosse pigliato, ec. *E 2. 30.* Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato siroppetto , confortativo della testa. *E 73.* Per poter poi fare immediatamente passaggio all' uso di un siroppetto acciajato , ec.

Siroppo. (Farm.) Si-róp-po. [*Sm. Lo stesso che*] Sciloppo , Sciroppo, *V.* (Dall' ar. *scerabat* sciroppi, che vien da *scerab*, qual siasi bevanda. In pers. *scerabtar* coppiere.) *Red. Oss. an. 113.* Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once d' acqua comune. *E 114.* Hanno molta ragione i medici, per esterminare i vermi de' fanciulli , a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto. *Car. Matt. son. 8.* Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi e l' acqua cotta ? » *Zibald. Andr. 46.* Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa , e fanne siroppo. (B) *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio. (N)

Sirpo.* (Filol.) *Sm. V. L. Lat.* sirpus. *Nome che corrisponde a ciò che i Greci intendevano per Enigma. I Latini diedero , secondo alcuni, questo nome agli enigmi per alludere all' imbarazzo che cagionano, come facevano i vimini e giunchi* (Sirpi e Scirpi) *di cui lavoravansi le nasse per pescare , che perciò inviluppavano il pesce.* (In ar. *sirr* arcano , segreto . e *bu* padre : Padre del segreto.) (Mit)

Sirra. * (Geog.) *Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Sirrea.* (Med.) Sir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* syrrhoea. (Da *syrrheo*, *syrrhyo* e *syrrhyeo* io confluisco , che viene da *syn* con , e *rheo* io scorro.) *Così denomina Ippocrate l' intima congiunzione di tutte le organiche attività.* (Aq)

Sirrenagor. * (Geog.) Sir-re-na-gòr. *Lo stesso che* Sirinagor , *V.* (G)

Sirropodo. * (Bot.) Sir-rò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* syrrhopodon. (Da *syn* insieme, e *rhops*, *rhopos* virgulto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi , stabilito da Schwaegrichen , col quale Bridel stabilì il suo eleitostomo, Sono così dal primo denominate pel nascere che fanno insieme con molti rami o virgulti.* (Aq)

Sirsah. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Sirsen. * (Med.) *Sm. Nome arabo dell' infiammazione del cervello e delle sue membrane.* (In ar. dicesi propriamente *sersam* , lo stesso che Frenitide.) (A. O.)

Sirte. [*Sf. V. G. Rivoltura d' arena, Luogo arenoso o Sabbie che si muovono agitate dal mare , sempre pericolosissime ai navigli ; altrimenti*] Seccagna. *Lat.* syrtis. *Gr.* σύρτις. (*Syrtis* dal gr. *syrtes* che trae : e questo da *syro* io traggo : perchè le sirti attraggono , assorbiscon le navi.) *Salvin. Disc. 1. 73.* Non minore ec. è il vantaggio che dagli amici si trae , quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita , che quando con vento contrario tralle sirti e tra gli scogli degl' infortunii va manifestamente pericolando.

Sirti. * (Geog.) *Nome che davano gli antichi a due gran banchi di sabbia sulle coste settentrionali dell' Africa ; ora* Grande e Piccola Sirte *nel golfo di Barberia.* (G) (Mit)

Sirtide. * (Min.) Sir-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* syrtides. *Sorta di gemma, che , secondo Plinio , trovasi nel lido delle Sirti.* (Aq)

Sirulugo. * (Filol.) Si-rù-lu-go. *Sm. Sorta d' animale mentovato da Plinio , ma che s' ignora qual sia.* (Mit)

Sis. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Sisactinee. * (Arche.) Si-sa-cti-nè-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Sisattee , *V.* (Mit)

Sisai , * Si-sa-i. *N. pr. m. Lat.* Sisai. (Dall' ebr. *scesci* sesto.) (B)

Sisamne , * Si-sà-mne , Sisamnete. *N. pr. m.* (Dal pers. *seza* compenso , retribuzione , e *mend* che dinota possesso. Val dunque Chi ha compenso, Chi ottiene retribuzione.) — *Giudice prevaricatore, fatto scorticare vivo da Cambise , che fece anche inchiodar la sua pelle sul sedile de' giudici.* (Mit)

Sisamo. (Bot.) Si-sa-mo. [*Sm. Lo stesso che*] Sesamo, *V. Pallad. Settemb. 4.* Aguale si semina il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa.

Sisamoi,* Si-sa-mò-i. *N. pr. m. Lat.* Sisamoi. (Dall' ebr. *susim* cavalli.) (B)

Sisanrano. * (Geog.) Si-san-rà-no. *Lat.* Sisanranum. *Antica città della Persia.* (Mit)

Sisapo.* (Geog.) Si-sa-po, Sisapone. *Ant. città di Spagna nella Betica.* (G)

Sisara , * Si-sa-ra. *N. pr. m. Lat.* Sisara. (Dall' ebr. *sus* cavallo , e *raah* sperimentare : Sperimentator di cavalli.) — *Generale cananeo, vinto dagli Ebrei sotto la condotta di Barac e di Debora.* (B) (N)

Sisarcosi. (Anat. e Chir.) Si-sàr-co-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sissarcosi , *V.* (A) (O)

Sisarga. * (Geog.) Si-sàr-ga. *Gruppo d' isole dell' Atlantico presso la costa della Corogna.* (G)

Sisaro. (Bot.) Si-sa-ro. [*Sm. Nome specifico di una pianta del genere Sio che ha la radice in fasci tuberosi, bianchi , aromatici ; lo stelo striato, un poco ramoso ; le foglie pennate-dispari, ma in vicinanza al fiore per lo più ternate ; le foglioline seghettate finamente , lanceolate , appuntate ; i fiori bianchi, piccoli, in ombelle terminanti. È originaria probabilmente della China. V.* Sio , §. 1.] *Lat.* sisarum. *Gr.* σίσαρον. *Volg. Diosc.* Il sisaro è pianta nota, e la sua radice si mangia lessa. » *Pasta Diz.* Sisaro , Raperonzo e Raperonzolo. Erba che si mangia in insalata , ed è confortativa dello stomaco , provocativa dell' appetito e urinativa. (N)

Sisatoni. * (Geog.) Si-sa-tò-ni. *Popolo indiano degli Stati Uniti.* (G)

Sisattee. * (Arche.) Si-sat-tè-e. *Add. e sf. pl. Lat.* sysachtheia. (Da *sysis* scossa , ed *achthos* peso.) *Pubbliche feste e sacrifizii che celebravansi in Atene , in commemorazione della legge di Solone che assolvè i poveri dai debiti che avevano contratti; o, come gli altri più verisimilmente credono, che ne diminuì assai gl' interessi , e vietò ai creditori di far carcerare o ridurre in ischiavitù i debitori insolventi , come prima praticavasi.* — , Sisactinee , Sisattinie , *sin.* (Aq)

Sisattia. * (Filol.) Si-sat-ti-a. *Add. f. V. G. Lat.* sysachthia. (V. *Sisattee.*) *Epiteto della legge di Solone con cui fu sgravato il popolo dal peso de' debiti.* (Aq)

Sisattinie. * (Arche.) Si-sat-ti-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lo stesso che* Sisattee , *V.* (Aq)

Sisbat. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Siscia. * (Geog.) Si-scia. *Lo stesso che* Sisseg , *V.* (G)

Sisciang. * (Geog.) *Golfo e città del Regno di Siam.* (G)

Siseboli.* (Geog.) Sisè-bo-li. *Lo stesso che* Sizeboli , *V.* (G)

Sisebuto , * Si-sè-bu-to. *N. pr. m.* (Da *sysis* scossa, e da *baieon* verb. di *beno* io vo : Chi nell' andare si scuote , si agita.) — *Monaco del sesto secolo, che credesi autore del* Te Deum. — Flavio. *Re de' Visigoti di Spagna nel secolo* VII. (O)

Sisembro. * (Bot.) Si-sèm-bro. *Sm. Lo stesso che* Sisimbrio , *V.* (N)

Sisenna,* Si-sén-na. *N. pr. m. Lat.* Sisenna. (Dal celt. gall. *seis* scienza , ed *an* vero , puro.) — Lucio Cornelio. *Oratore e storico romano , pretore e governatore dell' Acaja come luogotenente di Pompeo.* (B) (Mit)

Sisennando , * Si-sen-nàn-do. *N. pr. m. Lat.* Sisennandus. (Dal celt. gall. *seis* diletto, piacere, ed *andul* avidità : Avidità , Bramosia del piacere.) (B)

Sisiatria. * (Veter.) Si-si-a-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* sysiathria. (Da *sys* porco, e *iatria* medicina.) *Arte di guarir le malattie de' porci.* (Aq)

Sisictone. * (Mit.) Si-sì-cto-ne. *Lo stesso che* Sisitone , *V.* (Mit)

Sisifo , * Si-si-fo. *N. pr. m. Lat.* Sisyphus. (Dall' ar. *sefsaf* cattivo , il peggio di qual si sia cosa. *Sisifo* credeasi essere stato uno de' famosi ladroni uccisi da Teseo. Altri dal gr. dor. *Sios* Iddio , e da *sophos* saggio.) — *Re di Corinto , fratello di Salmoneo , padre di Glauco. — Discendente di Eolo, che regnò a Corinto dopo che Medea se ne allontanò , e che i mitologi collocano nell' inferno , dannato a dover eternamente innalzare un macigno alla vetta di un monte , donde appena giunto ricade pel proprio peso nella valle sottoposta.* (B) (Mit)

Sisifo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* sisyphus. (Da *Sisyphos* Sisifo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri , della sezione de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni , stabilito da Latreille a scapito de' scarabei di Linneo con questo nome mitologico.* (Aq)

Sisigambe , * Si-si-gàm-be , Sisigambi. *N. pr. f.* (In pers. *siz ghunbe* forte clamore.) — *Madre di Dario , ultimo re di Persia.* (Mit)

Sisigambo , * Si-si-gàm-bo. *N. pr. m. Lat.* Sisygambus. (B)

Sisilisone. * (Geog.) Si-si-li-só-ne. *Antica città dell' Asia nel paese de' Tzaniesi.* (Mit)

Sisimbree. * (Bot.) Si-sim-brè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* sisymbreae. (Da *sisymbrion* sisimbrio.) *Nome della settima tribù delle piante della famiglia delle crocifere , stabilita da Decandolle , di cui il genere sisimbrio è il tipo.* — , Sisimbrie , *sin.* (Aq)

Sisimbrio. (Bot.) Si-sim-bri-o *Sm. V. G. Lat.* sisymbrium. *Gr.* σισύμβριον. (Da *is* particella che in composizione vale *ad* , ed *ombros* piova : poichè prospera ne' luoghi umidi e sotto il tempo piovoso. Altri da *sion* sio , e *ombros* umore.) *Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, i cui principali caratteri sono: calice a quattro fogliette semiaperte , corolla a quattro petali opposti in croce ; sei stami , due de' quali più corti : pistillo brevissimo o quasi nullo terminato da uno stimma ottuso ; siliqua alquanto rotondata che si apre in due valve parallele co' semi posti in una serie in ciascuna delle cellette; I Sisimbri sono delle erbe a foglie semplici o pennatifide , ed a fiori disposti in grappoli od a pannocchia. Se ne annoverano circa sessanta specie.* — , Sisimbro , Sisembro , *sin.* (Aq) (O)

2 — * *Dicesi* Sisimbrio policerato , *una Specie di sisimbrio, così detta da' suoi numerosi ed uniti baccelli che sembrano un fascio di piccole corna.* (Aq)

3 — * *Dicesi* Sisimbrio officinale , *l' Erisamo.* (O)

4 — [*Dicesi* Sisimbrio nasturzio *ed anche semplicemente* Sisimbrio *il Nasturzio acquatico o Crescione, V. a' lor luoghi.*] *Lat.* sisymbrium [nasturtium Lin.] *Gr.* σισύμβριον. *Cr. 6. 115. 1.* Il sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado , ed è di due maniere, cioè dimestico e salvatico , il quale si chiama calamento. *E 8. 8. 5.* Se di quel seme, cioè del bassilico , si semina , spesso si muta quando in serpillo e quando in sisimbrio. *Tes. Pov. P. S. cap. 4.* A sanare il litargico

togli ruta e sisimbrio, ec. » *Pasta Diz.* Sisimbrio, erba astersiva, utile all' asma, e agl' intasamenti de' polmoni. (N)

Sisimbro. (Bot.) Si-sim-bro. *Sm. Lo stesso che* Sisimbrio, *V.* (A)

Sisimetro. * (Geog.) Si-sì-me-tro. *Antica città dell' Asia nella Battriana.* (Mit)

Sisinnio, * Si-sìn-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Sisenna.*) — *Papa, Sirio di nascita, che succedette a Giovanni VII nel 708.* (O)

Sisira. * (Filol.) Si-si-ra. *Sf. V. G. Lat.* sisyra. *Gr.* σισύρα. *Manto grossolano fatto di pelle di capra guernito di peli.* (Detto anche *sisyrna*, *sisyrnos* e *sisyrnon*. *Sisys* è anche una veste di poco conto.) (Mit) *Salvin. Cas. 83.* Potrai dire ancora sisira, cioè, pelliccia; dicendo Eschilo negli Araldi Satirici: E della irsuta leonina sisira. (N)

Sisiroforo. * (Bot.) Si-si-rò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* sisyrophorus. (Da *sisyra* veste di pelle di capra, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree e della tribù delle vernoniee, formato con alcune specie americane del genere* Conyza, *ed il quale corrisponde al* chlaenobolus *di Enrico Cassini: sono così denominate dall' avere il clinanto coverto di fibrette alquanto numerose, lunghe, fine e lanose.* (Aq) (N)

Sisirinchio. * (Bot.) Si-sir-rin-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* sysirrhynchion. (Da *sysirrhynchion*, e questo da *sys* porco, e *rhynchos* grugno.) *Genere di piante esotiche della monadelfia triandria, e della famiglia delle iridee, il cui carattere è nella corolla tagliata in sei parti quasi eguali, co' filamenti delle antere riuniti nella base, ed i stimmi acuti; sono così denominate a cagione delle loro radici bulbose. Plinio dopo i Greci avea dato lo stesso nome ad una pianta bulbosa avidamente ricercata dai porci.* (Aq) (N)

Sisitone. * (Mit.) Si-sì-to-ne. *Add. m. Aggiunto di Nettuno o del Mare deificato, riputato causa de' terremoti. Dicesi anche* Sisittone, Sisitono, Sisittono, Sisictone, Seisittono. (Dal gr. *sysis* scuotimento, e *chthon* terra.) (Aq)

Sisma. [*Sost. com.*] *V. A. V. e di'* Scisma. *Dep. Decam. 57.* Ne' buoni testi del Villani si truova quasi sempre *sisma* e *sismatici*, dove hanno gli stampati *scisma* e *scismatici*.

Sismalobio. * (Bot.) Si-sma-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* xysmalobium. (Da *xysma* ciò che si toglie radendo, voce che viene da *xyo* io rado, e da *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Browne desumendo tal nome dal frutto che ha la forma d' un baccello paleaceo ruvido e raschiante; la corolla è campaniforme panciuta nella base, la corona che circonda il ginostegio è alquanto rilevata e composta di cinque laminette ottuse carnose alternanti con altrettanti denti.* (Aq) (N)

Sismatico, Si-smà-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Scismatico. *G. V. 9. 108. 1.* Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di santa Chiesa. *E 9. 142. 1.* Sentenzia diede la Chiesa contro a loro, siccome eretici e sismatici. *Franc. Sacch. rim. 47.* Subito corse alla terra sismatica.

Sismologio. * (Fis.) Si-smo-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* seismologion. (Da *seismos* o sia *sismos* agitazione, tremuoto; che vien da *sio* io scuoto, e da *logos* discorso.) *Opera che contiene le osservazioni e indagini sull' origine e gli effetti del terremoto.* (Aq)

Sismometro. * (Fis.) Si-smò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* sismometron. *Lo stesso che* Seismometro, *V.* (Aq)

Sismondo, * Si-smón-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Sigismondo, *V.* (Dal ted. *sieg* vittoria, e *mund* bocca: Bocca vittoriosa o Bocca della vittoria.) (B)

Sison. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentandria diginia di Linneo e delle ombrellifere di Jussieu, che ha per caratteri: collarino universale composto di tre fogliette ineguali, collarino parziale di quattro foglioline, calice intiero piccolissimo, corolla di cinque petali lanceolati ed avvolti dalla parte interna, frutto ovale e striato, piano nella faccia interna convesso nell' esterna.* (O) (N)

Sisopigide. * (Zool.) Si-so-pi-gi-de. *Sf. V. G. Lat.* sisopygis. (Da *sysis* scuotimento, e *pyge* natica.) *Nome greco imposto ad un Genere di uccelli dell' ordine delle piche, a cagione del moto alterno da alto in basso della loro coda.* —, Sisura, *sin.* (Aq)

Sissarcosi. (Chir.) Sis-sàr-co-si. *Sf. V. G. Lat.* syssarcosis. (Da *syn* insieme, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Modo di trattar le ferite, massime della testa, quando cioè il cranio è scoperto, e l' intervallo tra le labbra della ferita è tanto da non potersi raccostare, e che convien promuovere la riproduzione delle carni: il che dagli antichi dicevasi* Granulatio. —, Sisarcosi, *sin.* (Aq)

2 —* (Anat.) *Unione di varie ossa per mezzo di muscoli carnosi.* (Aq)

Sisseg. * (Geog.) Sis-sèg, Siscia. *Antica città della Croazia.* (G)

Sisseri. * (Geog.) Sis-se-rì. *Città dell' Indostan.* (G)

Sissizie. * (Filol.) Sis-si-zi-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* syssitia. *Gr.* συσσίτιον. (Da *syn* insieme, e *siton* pan di grano, ed in generale cibo.) *Pubblici banchetti di soli uomini, stabiliti da Minosse in Creta, ed adottati da Licurgo in Lacedemone sotto il nome di Fidizie.* —, Sissizio, *sin.* (Aq)

Sissizio. * (Filol.) Sis-si-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Sissizie, *V.* (O)

2 — [*Per simil.*] *Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candiotti. Lat.* sodalitas. *Gr.* συσσίτιον. (Da *syn* insieme, e *sitos* cibo; quasi commensale.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 203.* È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio della nostra letteraria repubblica.

Sista. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* xysta. (Da *xysteon* verb. di *xyo* io scolpisco o piuttosto io rado, onde *xyster* raditore e scultore.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia delle muscidee, stabilito da Meigen: sono così denominati dal pungolo fatto a modo di scalpello di scultore.* —, Xista, *sin.* (Aq)

Sistalsi. * (Fisiol.) Si-stàl-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sistole, *V.* (Aq)

Sistaltico. (Fisiol.) Si-stàl-ti-co. *Add. m. Di sistole; ed è per lo più aggiunto di Moto, quello cioè de' moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la la facoltà di ristringere e di riserrare. V.* Sistole. (A)

2 —* (Mus.) *Aggiunto di un genere di melopea acconcio ad eccitare tristezza ed a stringere il cuore.* (Aq)

Sistarca. (Filol.) Si-stàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* xystarches. (Da *xystos* sisto, e *archos* carpo.) *Preside, sotto gli ordini del ginnasiarca, agli esercizii, che si facevano ne' sisti.* (Aq)

Sistasi. * (Med.) Si-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* systasis. (Da *syn* insieme, e *stasis* stazione, lo stare.) *Specie di contrazione dolorosa di tutto il corpo.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Unione di quattro file di veliti, ossia di trentadue uomini, nella milizia greca.* (Aq) *Caran. Trad. El.* Quattro fila adunque de' veliti fanno la sistasi. (Gr)

3 — * (Eccl.) *Fermo proponimento e risoluzione di conservare la grazia ricevuta: uno de' quattro gradi o stazioni pe' penitenti stabilite dagli antichi padri della Chiesa.* (Aq) (O)

Siste. * (Geog.) *Città della Caria.* (G)

Sistema. (Filol.) Si-stè-ma. [*Sm. V. G. Complesso di proposizioni coordinate ad alcuni principii, od anche ad un solo; o Dottrina, le cui varie parti sono insieme legate e seguonsi l' una l' altra in mutua dipendenza. Così chiamasi anche un Edifizio di supposizioni gratuite con cui si voglia spiegare i fenomeni naturali ec. Dicesi* Vero sistema, *se riposa sopra verità fondamentali e sulle conseguenze naturali che ne risultano;* Falso sistema, *se è stabilito sopra basi che l' esperienza poi fa conoscere erronee o che il ragionamento respinge.*] *Lat.* systema. *Gr.* σύστημα. (Da *syn* insieme, e *isthemi* io sto.) *Red. Cons. 1. 50.* Non esser così conforme alla verità l' antico sistema degli umori del corpo umano, quanto ec.

2 — (St. Nat.) *Distribuzione generale degli esseri, fondata sopra un dato principio.* (Aq)

3 — (Astr.) *La Positura e l' Ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de' filosofi e degli astronomi.* [*In questo senso dicesi* Sistema del mondo, Sistema planetario o solare; *e anche dal nome dell' autore di esso* Sistema tolemaico, Sistema copernicano ec.] *Lat.* systema. *Gr.* σύστημα. *Gal. Sagg.* [285. De' quali due (*Tolomeo e Copernico*) abbiamo] i sistemi del mondo interi, e con sommo artificio costrutti e condotti al fine. *E Sist. 1.* Fu la conclusione e l' appuntamento di jeri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere ec. intorno alle ragioni naturali, e loro efficacia, che per l' una parte e per l' altra sin qui sono state prodotte da i fautori della posizione Aristotelica e Tolemaica, e da i seguaci del sistema Copernicano.

4 — (Mus.) Sistema armonico: *Ordine delle note e degl' intervalli musicali.*

2 — Sistema massimo: *Quello che contiene due ottave.*

3 —* *Dicesi* Sistema de' suoni, *l' Esposizione di tutti i suoni usuali nella musica in un ordine connesso. Il sistema degli antichi era diviso in* tetracordi *o in* esacordi; *quello de' moderni in* ottave, *detto anche* Sistema temperato. (L)

5 — (Fisiol.) *Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto o quasi per tutto il corpo animale. Onde dicesi* Sistema cellulare, nervoso, circolatorio, linfatico, mucoso, cutaneo, respiratorio, glandulare *ec. Ma più precisamente si chiamano* Sistemi *i Tessuti.* (A) (O)

6 — * (Bot.) *Generale distribuzione delle piante, fondata sopra un solo principio, ed in cui non si fa uso che di una sola parte od almeno di un piccol numero di parti che abbiano fra loro la più grande analogia. Il* Metodo artificiale *differisce dal* Sistema *in quanto è fondato sopra principii meno stabili e determinati, dai quali l' autore può allontanarsi a piacere ogni qualvolta lo crede necessario e vantaggioso pel compimento del fine che si propone.* (O)

2 — * *Indi la denominazione di* Sistema sessuale *e di altri, V.* Sessuale, §. 2, 2. (N)

7 — (Milit.) Sistema di fortificazione: *Metodo ragionato, che si tiene nel fortificare un poligono. Dicesi* Sistema bastionato, da mezzo lato, a tanaglia, a forbice, a stella, perpendicolare, poligono, circolare, a rovescio, *in corrispondenza delle qualità della fortificazione.* (Gr)

8 — * (Geog.) Sistema di montagne: *Unione di molte catene di esse; come il* Sistema delle Alpi *ch' è formato dalla Catena delle Alpi propriamente dette e da quelle degli Appennini, del Giura, de' Vosgi ec.* (G)

Sistemare, * Si-ste-mà-re. *Att. Dar sistema, Ordinare, Assestare, Mettere in regola. V. dell' uso.* (A)

Sistematicamente, * Si-ste-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo sistematico. V. dell' uso.* (A)

Sistematico, Si-ste-mà-ti-co. *Add. m. Da sistema,* [*Che appartiene ad un sistema o Che fa sistemi.*] *Lat.* systamaticus. *Gr.* συστηματικός.

2 —* (Med.) Medici sistematici: *Quelli che nella loro pratica non hanno per iscopo di esaminare la natura per correggerne i disordini a seconda della varietà de' climi, de' tempi, de' temperamenti e delle età, ma seguono ostinatamente un sistema che riesce soventi volte funesto.* (Aq)

2 — Polso sistematico: *Sorta di polso ineguale ed irregolare.*

3 — * (Mus.) Intervallo sistematico: *così gli antichi autori chiamano l' Intervallo composto. V.* Composto *add.* §. 15. (L)

Sistematismo. * (Filol.) Si-ste-ma-ti-smo. *Sm. Metodo secondo il quale si accumulano tutti i fatti di una scienza intorno ad una opinione vera o falsa; più comunemente* Metodo sistematico. (Aq) (A.O.)

Sistematizzare, Si-ste-ma-tiz-zà-re. *N. ass. Formare sistema. Cont. Pros. e poes.* (A)

Sistematizzato, Si-ste-ma-tiz-zà-to. *Add. m. da* Sistematizzare. *Cont. Pros. e poes. pref.* Il secondo periodo della greca poesia lo cerco nelle opere de' lirici e de' tragici che ci restano, e nel terzo la dimostro purgata da Platone, sistematizzata da Aristotele, ridotta all' uso civile da Menandro. (A) (B)

SISTEMATO, * Si-ste-mà-to. *Add. m. da* Sistemare. *V. di reg.* (O)
SISTEMATOLOGIA.* (Med.) Si-ste-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* systematologia. (Da *systema* sistema, e *logos* discorso.) *Trattato, Storia, Descrizione di varii sistemi di medicina.* (Aq) (O)
SISTEMAZIONE, * Si-ste-ma-zió-ne. *Sf. Riordinazione, Sesto, Ordine ec. V. dell' uso.* (O)
SISTERA.* (Zool.) Si-stè-ra. *Sf. V. G. Lat.* xystera. (Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado.) *Genere di pesci ginnopomi, stabilito da Commerson con un pesce da lui rinvenuto nell'Oceano equinoziale, che fra gli altri caratteri presentano il ventre dentellato, converso e simile ad una lima raschiante.* —, Xistera, *sin.* (Aq)
SISTERON.* (Geog.) Si-ste-ròn. *Città di Fr. nel dip. dellle Alte Alpi.* (G)
SISTESE, * Si-sté-se. *Add. pr. com.* Di Siste. (B)
SISTI.* (Filol.) *Sm. pl. V. G. Lat.* xysti. (V. *Sistera.*) *Passaggi coperti in Atene e poi in Roma, sotto i cui portici, che erano coperti, esercitavansi nell'inverno gli atleti, detti perciò* Sistici, *ed il loro preside* Sistarca. *Ivi gli Atleti facevansi raschiare la pelle, sì per farne cadere il sudore, che per renderla più liscia, sdrucciolevole e meno atta a dar presa all' avversario.* (Aq)
2 — * *Sorta di tonaca talare da donna, da alcuni creduta Veste da attore tragico.* (Aq)
SISTI.* (Chir.) *Sf. Filaccia tratta da tela raschiata, onde coprir le lievi escoriazioni, ed arrestar il sangue di ferita artificiale.* (Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado.) (Aq)
SISTIDIO. * (Bot.) Si-sti-di-o. *Sm. V. G. Lat.* xystidium. (V. *Sistera.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle graminee, stabilito da Trinius colla* perotis rara *di Browne, desumendo tal nome dalle loro foglie scabre e raschianti.* (Aq)
SISTILIO.* (Bot.) Si-stì-li-o. *Sm. V. G. Lat.* systylium. (Da *systylos* che viene da *syn* con, e *stylos* colonna.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi veri, stabilito da Hornschuch, e così denominate a cagione del loro opercolo unito alla colonnetta. Da Sprengel tal genere è stato riportato come specie dello* Splachnum *di Linneo, chiamandolo* Splachnum Hornschuchianum. (Aq) (N)
SISTILO.* (Archi.) Si-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* systylus. (Da *syn* insieme, e *stylos* colonna.) *Nome od Epiteto di edifizio in cui le colonne sono le une dalle altre più lontane che nel pecnostilo; ossia Intercolonnio che porta due diametri della colonna.* (Aq)
SISTO. * *N. pr. m. Lat.* Sistus, Xistus. (In gr. *xystos* portico, dove esercitavansi gli Atleti. In illir. *csist* netto, sincero, mondo.) — *Nome di cinque sommi Pontefici, il primo de' quali santo.* (B) (O)
SISTO. (Filol.) *Sm. Luogo ove gli Atleti si esercitavano alla lotta, al corso ec. V.* Sisti, §. 1. *Lat.* xystus. (V. *Sisto* n. pr.) *Galil.* Sisto presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini un luogo scoperto. (A)
SISTOFORE. * (Mit.) Si-stò-fo-re. *Add. e sf. pl. V. G. Lo stesso che* Canefore, *V.* (A)
SISTOFORI. * (Milit.) Si-stò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Così chiamavansi i soldati di cavalleria armati di giavellotto, che ora si direbbero saettatori.* —, Xistofori, *sin.* (Il gr. *xistophori*, vien da *xyston* giavellotto, e *phero* io porto.) (Aq) (O)
SISTOGASTRI. * (Zool.) Si-sto-gà-stri. *Sm. pl. V. G. Lat.* xystogastri. (Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado, e *gaster* ventre.) *Famiglia d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, stabilita da Dumeril, che comprende i generi* Criside, Omalon *e* Parnopa, *distinti per le varie tinte di cui è ornato il loro ventre.* —, Xistogastri, *sin.* (Aq)
SISTOLA. (Farm.) Si-sto la. *Sf. Così chiamasi dagli speziali fiorentini un certo Vaso di ottone o di argento in figura di una piccola secchia, tutto pieno di buchi, col quale colano le medicine più grosse e che hanno più corpo. Forse più correttamente* Sitola. *Lat.* situla. *Red.* (A)(N)
SISTOLE. (Fisiol.) Sì-sto-le. [*Sf. V. G. Contrazione del cuore e delle arterie, Moto naturale ed alterno del cuore allora che si ristrigne;*] *contrario di* Diastole. —, Sistalsi, *sin. Lat.* systole. *Gr.* συστολή. (*Systole* da *syn* insieme, e da *stello* io contraggo, stringo.) *Lib. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole, È un mal segno. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sistole, contrazione, strignimento; diastole, dilatazione, allargamento. (N)
2 — * (Gram.) *Figura con cui si fa breve una sillaba lunga.* (Aq)
SISTOLICO. (Fisiol.) Si-stò-li-co. *Add. m. Aggiunto di uno de' moti del sangue. Vallisn.* 3. 320. *Berg.* (Min)
SISTOMO.* (Zool.) Si-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* systomus. (Da *syn* con, e *stoma* bocca.) *Specie di rospo caratterizzato da una bocca stretta.* (Aq)
SISTOVA.* (Geog.) Si-stò-va. *Cit. della Turchia eur. nella Bulgaria.* (G)
SISTREMA.* (Milit.) Si-strè-ma. *Sm. V. G. Lat.* systremma. (Da *syn* insieme, e *stremma* tutto ciò ch' è contorto, rivolto. *Stremma*, vien da *strepho* io volgo.) *Corpo di milizia leggiera greca, formato da due senagie. Caran. Trad. El.* Laonde due colonnelli minori fanno la sistrema. (Gr)
SISTRI.* (Chir.) *Sm. V. G. Lat.* systra. (Da *xyster* rastiatojo, che vien da *xyo* io rado.) *Strumento per raschiare un osso cariato.* (Aq)
SISTRIDE. * (Bot.) Si stri-de. *Sf. V. G. Lat.* systris. (V. *Sistri.*) *Genere di piante, stabilito da Schreber nella pentandria monoginia di Linneo: sono così denominate dall'essere molto ruvide ed atte a raspare. Finora tal genere non è stato riconosciuto da tutt' i botanici.* (Aq) (N)
SISTRO. (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* sistrum. *Gr.* σεῖστρον. (*Sistron* da *sisteon* verb. di *sio* io scuoto.) *Strumento da suono adoperato dagli Egizii. Consisteva in una lamina di bronzo ripiegata in figura ovale: a traverso di essa faceansi passare alcune picciole verghe dello stesso metallo, inserite per forellini fattivi dentro a tal uopo. Alle due estremità della lamina era appiccato un manubrio, per lo quale agitandosi lo strumento, sicchè i capi delle verghette, adunchi a guisa di uncini, urtassero in essa lamina, ne usciva un sonoro tintinno. Questo scotitojo veniva sovente abbellito di fregi, che in alcuni erano d' una forma, in altri d' un' altra. Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 36. I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbono in nostra lingua scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii, di strepito più tosto che di suono, inventati non furono ec. (A) (B) (N) *Com. Dant. Purg.* 10. 157. Il re David e tutto Isdrael sollazzavano dinanzi in tutti strumenti lavorati in cetere, chitarre, tamburi, cembali e sistri. *Anguill. Met.* 9. 376. Tremar del tempio le gran porte e i palchi, E 'l suon dier fuora i sistri e gli oricalchi. *Car. En. lib.* 8. Stava qual Isi la regina in mezzo Col patrio sistro. *Bentiv. Teb. lib.* 1. E gli adori tranquillo il vasto Egitto, E di più sistri il risonante Nilo. (Br)
2 — *Strumento che si usa oggidì nella musica militare: esso è d' acciajo, ed in forma di triangolo.* (A)
3 — * *Specie di chitarra a quattro corde di metallo, inventata dagli Alemanni e poi abbandonata a motivo della sua complicazione.* (L)
4 — * *Il sistro de' Nigri è un ferro guernito di campanelli che si agita per indicare il ritmo.* (L)
2 — * (Bot.) *Pianta siliquosa che, secondo gli antichi, trovavasi nello Scamandro, ed aveva la proprietà di guarentire quelli che la tenevano in mano dal timore degli spettri.* (Mit)
3 — * (Zool.) *Genere di conchiglie proposto da Montfort, e così denominate dalla loro forma di sistro.* (Aq)
SISTROFA.* (Zool.) Si-stro-fa. *Sf. V. G.* systropha. (Da *systrepho* io contorco: e questo da *syn* con, e *strophe* volgimento.) *Genere d' insetti dell' ordine degl'imenotteri, della famiglia de' melliferi, e della tribù delle apiarie, stabilito da Latreille, pigliando per tipo l'* Andrena spiralis *di Olivier, adorna di antenne elegantemente ritorte a spira. Il genere* Sistrofa *d' Illiger è riportato da Cuvier ai panurgi.* (Aq) (N)
SISTROFE.* (Med.) Si-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* systrophe. (V. *Sistrofa.*) *Secondo Ippocrate, è un Tumore od Ascesso cagionato dalla contrazione di una parte; ma più convenevolmente vale* Contorsione. (Aq)
SISTROFICO. * (Med.) Si-strò-fi-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tumore od ascesso cagionato da sistrofe.* (Aq)
SISTROTTALMICO. * (Chir.) Si-strot-tàl-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* xystrophthalmicum. (Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado, ed *ophthalmos* occhio.) *Strumento inventato da Woolhouse, oculista famoso, e descritto anche col nome di* Blefarossistro, *fatto colle glume della segala disposte in modo onde scarificare le parti umide ed infiammate dell'occhio, ed estrarne il sangue e l'acqua di cui sono intrise: operazione che dicesi anche* Ottalmossisi. (Aq)
SISURA.* (Zool.) Si-sù-ra. *Sf. V. G. Lat.* sisura. (Da *siso* verb. di *sio* io scuoto, ed *ura* coda.) *Lo stesso che* Sisopigide, *V.* (Aq)
SIT. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)
SITA. * (Mit.) *Soprannome di Cerere, dea delle biade.* (Dal gr. *sitos* frumento.) (Mit) (N)
2 — * (Mit. Ind.) *Moglie di Visnù, dio indiano, incarnato sotto il nome di Ram.* (Mit)
SITACE.* (Geog.) Si-tà-ce. *Ant. cit. dell' Asia fra il Tigri e l'Eufrate.* (Mit)
SITACRAZIA.* (Med.) Si-ta-cra-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* sitacratia. (Da *sitos* cibo, e da *acratia*, che viene da *a* privativa, e da *cratos* potenza.) *L'impotenza di ritenere i cibi e digerirli.* (Aq)
SITACUNDA. * (Geog.) Si-ta-cùn-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
SITALCA. * (Mit.) Si-tàl-ca. *Soprannome d' Apollo sotto il quale aveva a Delfo una statua di trentacinque cubiti d' altezza, proveniente da un' ammenda cui dagli Anfitrioni erano stati condannati i Focesi per aver lavorato un campo consacrato a quel Dio.* (Mit)
SITALCE, * Si-tàl-ce. *N. pr. m.* (In gr. *Sitalce* val forza del grano; da *sitos* grano, e *halce* forza. In illir. *sjedalac* chi siede.) — *Re della Tracia Odrisia, alleato di Atene, per la quale mosse guerra a Perdicca.* — *Uno de' generali d' Alessandro.* (Mit)
SITANA. * (Geog.) Si-tà-na. *Antica città di Sicilia.* (G)
SITANIO. (Agr.) Si tà-ni-o. *Sm. Nome greco dato da Dioscoride al grano trimestrale, al dir di Ruellio suo commentatore. Lat.* sitanium. (N)
SITARCA. * (Filol.) Si-tàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* sitarca. (Da *sitos* cibo, ed *archos* capo.) *Prefetto dell' annona, Provveditore, Ispettore delle vettovaglie e delle munizioni da bocca.* (O)
SITARCHIA.* (Filol.) Si-tar-chì-a. *Sf. V. G. Uffizio, Dignità del sitarca.* (O)
SITARCIA.* (Filol.) Si-tar-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* sitarcia. (Da *sitos* vettovaglia, viveri, e *arceo* io basto.) *Somministrazione militare di pane e di companatico, la quale, invece di stipendio davasi da' Romani ai soldati, e bastava per un mese.* (Aq)
SITARE, Si-tà-re. *N. ass. Aver sito, Rendere mal odore.* (*V.* Puzzare.) (V. *Sito.*) *Baldin. Voc. Dis.* (A)
SITAREGHIRAN. * (Geog.) Si-ta-re-ghi-ràn. *Fiume della Persia.* (G)
SITELLA. * (Arche.) Si-tèl-la. *Sf. Lat.* sitella. *Vaso od Urna in cui ponevansi in Roma i biglietti o schede nelle elezioni de' magistrati: essa era larga all' estremità superiore, ed al basso stretta.* (*Sitella* è dim. di *situla*. In ar. *sejtal* sorta di catino.) (Mit)
SITENNO. * (Mit. Giap.) Si-tén-no. *Uno degli Eroi o semidei del Sinto.* (Mit)
SITERELLO, Si-te-rèl-lo. *Sm. dim. di* Sito, *in sign. di* Odore. *Odoruzzo. Magal. Lett. scient. pag.* 252. L' odore, un certo siterello d' aromatico, il quale spira così in confidenza, che nell' alidore dell'aria si smarrisce di maniera, ec. (A) (B)
SITERESIO. * (Milit.) Si-te-rè-si-o. *Sm. V. G. Lat.* siteresion. (Da *sitos* frumento, cibo, e *hero* io tolgo, piglio) *Stipendio militare, che presso gli antichi consisteva massimamente ne' viveri.* (Aq)
SITESI. * (Fisiol.) Si-te-si. *Sf. V. G. Lat.* sitesis. (Da *sitos* cibo.) *Atto di porgere altrui il cibo; L' alimentare.* (Aq)
SITIA. * (Geog.) Si-ti-a. *Lat.* Cythaeum. *Ant. città dell' isola di Candia.* (G)
SITIBONDAMENTE, Si-ti bon-da-mén-te. *Avv. Con sete. Liburn. Occorr.* 16. *Berg.* (Min)
SITIBONDO, Si-ti-bón-do. *Add. m. Che ha sete,* [*Che muore, Che spa-*

sima di sete; Arso, Arsiccio e *Arsicciato di sete*; *altrimenti* Assetato, Assetito, Siziente.] *Lat.* sitibundus. *Gr.* διψαλέος.» *Lor. Med. Beon.* 3. 151. E quando non sarò più sitibondo, Daretemi d'un mazzo in sulla testa, Se manca quel per ch'io son visso al mondo. *E* 160. Se fusse ognun di lor sì sitibondo D'acqua, com' e' ne son crude' nemici, Credo che resterebbe in secco il mondo. (B)

2 — *Fig.* Avido, Desideroso. *Lat.* avidus, cupidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Bern. Orl.* 2. 16. 49. Chi d'onore o d'infamia è sitibondo, Farà parlar di sè per tutto il mondo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ogni cosa aggrada al disio sitibondo.

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

Siticini. * (Filol.) Si-ti-ci-ni. *Add. e sm. V. L. Lat.* siticines. *Così chiamavansi presso i Romani Coloro che ne' funerali suonavano una specie di trombe più lunghe e più larghe delle altre.* (Secondo Varrone, *siticines* eran quelli che *apud sitos canebant*: e per *situs* egli intende chi è situato nel feretro o nel sepolcro. In ebr. *scinthaq* quiescere, cessare, tacere.) (Mit)

Siticomia. * (Leg.) Si-ti-co-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* sitocomia. (Da *sitos* frumento, e *comeo* io curo.) *Cura del frumento: vocabolo usato dagli antichi giureconsulti.* (O)

Sitio. * (Mit. Giap.) Si-ti-o. *Divinità o Semideo del Sintoismo.* (Mit)

Sitiografia. * (Med.) Si-tio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* sitiographia. (Da *sition* cibo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' cibi.* (Aq)

Sitiologia. * (Med.) Si-tio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* sitiologia. (Da *sition* cibo, e *logos* discorso.) *Trattato degli alimenti.* —, Bromatologia, *sin.* (Aq)

Sitire, Si-ti-re. [*N. ass., verbo difettivo.*] *V. L. Aver sete. Lat.* sitire. *Gr.* διψᾶν. *Rim. ant. F. R.* E nella croce ancor volle sitire.

2 — [*E fig.* Ardentemente desiderare.] *Fr. Jac. T.* 6. 31. 9. Farmi al fonte salire, Ove sitire suol l'anima mia.

3 — [*Att. e fig.*] *Dant. Purg.* 12. 57. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe' Tomiri, quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. *Fr. Jac. T.* 6. 31. 9. Sitisco il fonte, d'onde a noi si versa La caritade. » *Ar. Fur.* 43. 109. S' avessi più tesor che mai sitire Potesse cupidigia femminile ec. (Pe)

Sitka. * (Geog.) *Isoletta dell'Arcipelago di Giorgio III nella Russia americana.* (G)

Sitnidi. * (Mit.) Si-tni-di. *Ninfe della Megaride, una delle quali ebbe una figlia che partorì a Giove Megaro.* (Mit)

Sito. [*Sm.*] *Positura di luogo; e prendesi talvolta anche assolutamente per Luogo.* [*In questo senso il* Sito è comodo, vantaggioso, settentrionale, orientale, ec.] *Lat.* situs, loci positio, positura. *Gr.* θέσις. (*Situs* in senso di Situato, e di Sito, vien dall' ebr. *scíut* porre, situare.) *Dant. Purg.* 1. 26. O settentrional vedovo sito. *But. ivi*: Sito, tanto è a dire quanto luogo. *Dant. Par.* 1. 124. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *But. ivi*: Sito, è luogo dovuto alla cosa per natura. *Dant. Par.* 17. 6. Che pria per me avea mutato sito. *E* 27. 85. E più mi fora discoverto il sito Di questa ajuola. *Petr. son.* 33. Quando dal proprio sito si rimuove L'arbor che amò già Febo in corpo umano. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *G. V.* 4. 25. 1. In qual tempo Prato era di piccolo sito. *Com. Inf.* 14. Descrivegli in ardentissimo e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell'animo loro. *Soder. Colt.* 5. A tutte le vigne è nojosissima la tramontana, e a tutti i siti che a questa sono esposti. » *Menz. Parad. terr.* 2. 49. Quando al primo apparir di primavera Lasciano l'austral fervido sito. (N)

2 — Abitazione, Albergo. *Lat.* domus, habitatio. *Gr.* οἶκος, οἴκημα. *Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è 'l nostro sito.» (Picciola capannella è il nostro sito: *trovasi questo verso in una canzone del Poliziano che comincia* Vaghe le montanine e pastorelle *e sta a pag.* 101 *dell' ediz. di Pisa, Nistri* 1820, *a pag.* 268 *del primo vol. della Bibl. encicl. del Bettoni. Nel* §. 4. *della v.* Montanino *si può vedere che il Salviati cita come di Poliziano quella canzone. Nè la Crusca poi dice che sia di Franco Sacchetti, poichè la citazione:* Franc. Sacch. Rim. *comprende rime di diversi autori.*) (N)

3 — Odore, *ma per lo più non buono.* [*Anticamente* Seto.] (*V.* Puzzo.) *Lat.* situs. *Gr.* δυσοσμία. (V. qui sotto l'opinion del Salvini. In ar. *scijat* puzza di bambagia bruciata. In illir. *isctettitise* corrompersi, guastarsi.) *Cr.* Il vasello che hae preso un mal sito, nol può agevolmente lasciare. *Sagg. nat. esp.* 263. Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.» *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Acqua poco vi si trova e di fortissimo sito, come di bitume. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 4. *intr.* Onde sito, puzzo, dallo star sempre una cosa piantata e chiusa nello stesso luogo, latino *sita*. Ne' sepolcri: *H. S. E.* cioè *Hic Situs Est*; e *Tanfo*, sito cattivo di luogo stato più tempo chiuso, dove l'aria non giuoca. *Ros. Sat.* 3. 153. Avere un sito che da lungi ammorba. (N)

4 — (Mat.) *Posizione, Analisi, Calcolo.* (A)

5 — (Filos.) *Così dicono i logici Uno de' predicamenti, che determina la collocazione propria di un soggetto.* (A)

6 — * (Milit.) *Positura di luogo nel quale è o dev' essere fabbricata una fortezza. Galil.* Della diversità de' siti, e della proprietà. . . . La distinzione de' siti e della natura loro è necessarissima, anzi quello che più d'ogni altra cosa dee stimarsi in materia di fortificazione. (Gr)

2 — * *Presso i tattici vale Luogo atto a disporre ed ordinare gli eserciti, acconcio ai bisogni dell'offesa o della difesa. Gl' ingegneri ed i topografi distinguono partitamente i Siti con varii aggiunti che ne indicano le varie qualità, le quali si riferiscono od alla giacitura od alla natura loro: quindi toccando della prima, un* Sito vien chiamato alto, basso, dominante, dominato, eminente, inferiore, superiore, a cavaliere, a vantaggio, vantaggioso, disavvantaggioso, forte, debole, geloso, difendevole, accessibile, inaccessibile ec.; *rispetto poi alla natura sua, il* Sito *prende tutte le denominazioni che si danno al terreno. Davil.* Il maresciallo, o per lentezza di natura, o per segretezza di consiglio, lasciando guadagnare a' nemici l'avvantaggio de' siti, andava prolungando l'esito delle cose. *Bentiv.* Intesa che fu da Don Giovanni la mossa loro, fece egli armar subito di fanteria alcuni siti più vantaggiosi che s' interponevano fra la gente nemica e la sua. (Gr)

7 — * (Archi.) *Una delle sei parti necessarie all'edificio; ed è Quello spazio che elegge l' architettore per farvi sopra la sua fabbrica: e sotto questo nome si comprende non solo quella quantità di luogo che verrà circondata di muraglie per uso di abitare; ma ancora ogni spazio di esso edificio, il quale si premerà, passeggiando, con le piante de' piedi. Baldin. Voc. Dis.* (N)

8 — * (Pitt.) *Positura delle cose. Baldin. Voc. Dis.* È il sito una delle cose necessarie da osservarsi dal buon pittore nella rappresentazione delle cose animate; cioè stando ritte, a sedere, a giacere, supine, bocconi, per lato, inginocchioni, comode, scomode e simili attitudini; e delle inanimate, o naturali o artificiali, molte delle quali hanno proprio sito o positura immobile, come la terra che sta a giacere, i monti sollevati, colonne d'edificii ritte, architravi e cornici a giacere, tetti pendenti e simili; e molte altre che sono mobili le possono mutare ad ogni ora, come sono arnesi, stromenti ec. In oltre deve il pittore considerar questo sito, come sede delle parti e particelle di qualunque corpo, fuori del qual sito o sede propria, non posson essere collocate senza errore; siccome per contrario quando ogni cosa è per l'appunto nella sua sede, ne risulta il beninsieme che è una delle principali parti di buona pittura, anzi una delle due origini del disegno; per questo al pittore sta bene il farsi pratico della notomia, per saper collocare ossa, nervi, muscoli, vene, e ogni altra parte e particella del corpo umano, dove va; imperocchè essendo l'uomo la più bella fabbrica del mondo da lui piglia norma ogni altra cosa. Questo sito o sede propria delle parti, ha molta convenienza con la forma o fattezza delle cose, nel concorrere alla creazione del disegno. (N)

Sito. *Add. m. V. A. e riprovevole. V. e di'* Situato. *Cavalc. Discipl. spir.* 142. La mente virtuosa è sita in alto ec., onde sempre è serena. (V) *Bocc. Cacc. Dian. cap.* 1. Una fontana chiara, bella, grande, Abbondevole d'acque, v'era sita. (P)

Sitocomo.* (Filol.) Si-tò-co-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* sitocomus. (Da *sitos* frumento, e *comeo* io ho cura.) *Magistrato presso i Greci che aveva ispezione sui grani, ed equivaleva presso a poco all'* Edile cereale *presso i Romani.* (Aq) (Mit)

Sitocrito. * (Filol.) Si-tò-cri-to. *Sm. V. G. Lat.* sitocrithon. (Da *sitos* frumento, e *crithe* orzo.) *Specie di tributo imposto da Andronico Paleologo seniore, onde gli agricoltori erano tenuti a contribuire ciascuno moggi sei di frumento e quattro di orzo.* (Aq)

Sitodio.* (Bot.) Si-tò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* sitodium. (Da *sitos* cibo, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della monoecia monandria, e della famiglia delle urticee, che ha per tipo l'* Artocarpus integrifolia *di Linneo, stabilito da Gaertner, e da Loureiro chiamato già Polifema, i cui grani arrostiti come le castagne hanno un sapore eccellente; ma tal genere non è stato da' botanici posteriori riconosciuto.* (Aq) (N)

Sitodosia. * (Filol.) Si-to-do-sì-a *Sf. V. G. Lat.* sitodosia. (Da *sitos* frumento, e *dosis* il dare.) *Largizione di frumento che facevasi sovente dagl' imperadori romani.* (O)

Sitofilace. (Filol.) Si-to-fi-la-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* sitophilax. (Da *sitos* frumento, e *phylax, phylacos* custode.) *Titolo de' quindici magistrati ateniesi, dieci per la città e cinque pel Pireo, sopraintendenti alla provvigione del grano, vegliando che nessuno ne acquistasse una quantità maggiore di quella che gli era necessaria.* (Aq)

Sitolobio. * (Bot.) Si-to-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* sitolobium. (Da *sitos* frumento, e *lobos* baccello.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Desvaux: sono così denominate dal presentare la fruttificazione inserita sopra la fronda ricoperta da un tegumento a modo di baccello, della forma di un grano di frumento.* (Aq)

Sitologia. (Agr.) Si-to-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *sitos* frumento, e *logos* discorso.) *Discorso o Trattato sopra la natura, qualità ed uso delle diverse specie di grano.* (A)

Sitone, * Si-tó-ne. *N. pr. m.* (In illir. *sit* satollo, *sittan* esile, *sjettan* disgraziato. In gr. *siton* campo da seminare.) — *Re di Tracia, padre di Pallene, ucciso da Bacco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica isola dell' Egeo.* (Mit)

Sitoni. * (Geog.) Si-tó-ni. *Lat.* Sithones. *Antichi popoli della Scandinavia.* (G)

Sitonia. * (Geog.) Si-tò-ni-a. *Sf. Lat.* Sithonia. *Ant. regione della Tracia settentrionale.— Ant. cantone della Calcidica in Macedonia.* (G)

Sitonia. * (Filol.) Si-to-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* sitonia. (Da *sitos* frumento.) *Ufficio di un magistrato incaricato della compra del frumento.* (Aq)

Sitonio, * Si-tò-ni-o. *Add. pr. m.* Della Sitonia. (B)

Si tosto come. *Modo avverb. Immantinente che, Subito che. V.* Come, §. 10. *Fior. S. Franc.* 83. Deliberò . . . di uscire dell' Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. (V) *Dant. Par.* 1. Sì tosto come l'ultima parola La benedetta fiamma, per dir, tolse, A rotar cominciò la santa mola. (P)

Sitpur. * (Geog.) *Città dell' Afganistan.* (G)

Sitta. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* sitta. *Gr.* σίττα, σίττη. (In ebr. *hesith* incitare. In gr. *syto* concitatus fuit.) *Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, stabilito da Linneo, il cui tipo è la Sitta europea, la quale nella voce che manda richiama il* (sitta) *de' pastori greci.* (Aq)

SITTANG. * (Geog.) Zittang. *Fiume dell' Impero birmano.* (G)

SITTARDA. * (Geog.) Sit-tàr-da. *Città del Belgio nel Limburgo.—Città degli Stati Prussiani nella Gheldria.* (G)

SITTASOMO. * (Zool.) Sit-tà-so-mo. *Sm. V. G. Lat.* sittasomus. (Da *sitta* sitta, Sorta di uccelli, e *soma* corpo.) *Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili , proposto da Swainson , i quali presentano la struttura del loro corpo simile a quella delle sitte di Linneo.* (Aq)

SITTAVAKA. * (Geog.) Sit-ta-và-ka. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

SITTINBURNA. * (Geog.) Sit-tin-bùr-na. *Città d' Inghilterra.* (G)

SITUAGIONE , Si-tua-gió-ne. *Sf. V. e di'* Situazione. *Cr. alla V.* Disposizione , §. 3.

SITUALE , * Si-tu-à-le. *Add. com. Appartenente a sito , Locale. Piccolom. Berg.* (O)

SITUAMENTO , Si-tua-mén-to. [*Sm.*] *Il situare , Sito.* [*V. e di'* Situazione.] *But.* Si muta secondo lo mutamento de'cieli, e lo situamento delle sue parti.

SITUANTE , * Si-tu-àn-te. *Part. di* Situare. *Che situa. V. di reg.* (O)

SITUARE , Si-tu-à-re. [*Att.*] *Porre in sito* , [*Porre al suo luogo* ; *altrimenti* Collocare.] *Lat.* collocare, statuere. *Gr.* τιθέναι. *Pallad.* Vogliono esser situate al meriggio. *Cr. 2. 18. 1.* I campi , i quali son nelle pendici de' monti situati , spesse fiate sostengono secchezza e magrezza. *Stor.Eur. 1.18.* Questa città , posta in monte , è situata tra le montagne. *Vit. Pitt. 64.* Non si considerano ec. le spese nel far gli sterri ec. , nel situar le salite.

SITUATO, Si-tu-à-to.*Add.m. da* Situare. [*Posto, Collocato*; *ant.* Assituato. — , Sito , *sin.*] *Lat.* positus, collocatus. *Gr.* θέσις. *G. V. 5.7. 3.* Nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia. *M.V.11.47.* Il castello è di famiglie assai forte , e per luogo ben situato a difesa.

SITUAZIONE, Si-tua-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Positura di luogo* ; *altrimenti* Sito.—, Situagione , Situamento, *sin. Lat.* situs , positus, positura. *Gr.*θέσις. *Red. Oss. an. 9.* I testicoli al solito bianchi e lunghetti , con le solite appartenenze , e situati nella consueta situazione.

SITULO. * (Filol.) Si-tu-lo. *Sm. V. L. Lat.* situlus Corinthiacus. (V. *Sitella.*) *Davano gli antichi questo nome a certi vasi, larghi nel mezzo, adorni di fregi a foggia di chiodi e con manichi che uscivano al disotto della metà dall' altezza. Tal era quello di Nestore descritto da Ateneo.* (Mit)

SITZO. * (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

SIUA. * (Geog.) Si-ù-a. *Oasi del deserto di Barca in Barberia. — Città di detta Oasi.* (G)

SIUAN. * (Geog.) Si-u-àn. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

SIUANLO. * (Geog.) Si-u-àn-lo. *Lo stesso che* Siam , *V.* (G)

SIUANOA. * (Geog.) Si-u-a-nò-a. *Città della China.* (G)

SIUANPUR. * (Geog.) Si-u-an-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

SIUDA. * (Geog.) Si-ù-da. *Città dell' Indostan.* (G)

SIUI. * (Geog.) Si-u-i.*Città dell' Afganistan proprio, capitale del Siuistan.* (G)

SIUISTAN. * (Geog.) Si-u-i-stàn.*Sm.Provincia dell'Afganistan proprio.*(G)

SIUT. * (Geog.) *Lat.* Lycopolis. *Città dell'Alto Egitto, capitale della provincia del suo nome.* (G)

SIUTO. * (Mit. Giap.) Si-ù-to. *Voce giapponese che significa* Metodo di filosofare , *e che dà il nome ad una setta del Giappone , i cui seguaci non ammettono alcuna divinità, proscrivono ogni religione, non conoscono altri doveri nell' uomo che quello d' esser virtuoso , e fanno consistere tutta la felicità in una buona coscienza.* (Mit)

SIVA.* (Mit.Ind.) *Una delle tre divinità degl' Indiani, che formano una sola potenza, cioè Brama, Siva e Visnù, rappresentanti tre attributi divini, il Creare, il Conservare e il Distruggere.* — , Sciva, *sin.* (Mit)
2 — * Siva-Ratri. *Festa religiosamente osservata da' settarii di Siva , il decimoterzo giorno dopo il plenilunio. Significa* Notte di Siva. (Mit)

2 — * (Mit. Slav.) *Dea degli Eruli o Slavi Varegni*; *probabilmente la loro Venere o la loro Pomona* ; *altrimenti* Siba o Seva. (In celt. brett. *sivi* è il nome della fragola : *sev* è l' umore che si spande per tutta la pianta : *seven* civile , decente , pulito. In ebr. *sciava* esser civile , conveniente.) (Mit)

SIVA. * *N. pr. m. Lat.* Siva. (Dall' ebr. *sciave* falsità , mendacio , vanità , ovvero da *sciavve* equo , retto.)(B)

2 — * (Geog.) *Città e Distretto del Giappone dell' isola di Nifon.— Fiume della Russia europea.* (G)

SIVAC. * (Geog.) *Golfo del mare d' Azof sulla costa della Tauride , detto anche* Mar putrido. (G)

SIVAN. * (Geog.) *Lo stesso che* Sebanga , Sevanga , *V.* (G)

SIVAN. * (Cron.) *Sm. Lo stesso che* Siban , *V.* (Mit)

SIVANOR. * (Geog.) Si-va-nòr. *Città dell' Indostan.* (G)

SIVAN-SAMUDRA. * (Geog.) *Isola dell' Indostan.* (G)

SIVARDO , * Si-vàr-do , Siviardo. *N. pr. m. Lat.* Sigvardus. (Dal ted. *sieg* vittoria , e *warte* vedetta : Vedetta della vittoria.) (B)

SIVAS. * (Geog.) *Lat.* Cabira , Sebastes. *Città della Turchia asiatica, capitale del Pascialato del suo nome.* (G)

SÌ VERAMENTE. *Avv. Con patto*, [*In tal modo, Per modo che, Con questo però ec. e si unisce così col soggiuntivo come col dimostrativo. Alcuni dicono, ma non bene,* Sivvero.] *Lat.* hac conditione. *Gr.* ἐπὶ τούτῳ, ἐπὶ ταύταις ὁμολογίαις.*Bocc. nov. 2.5.* Io sono disposto a farlo, sì veramente ch' io voglio in prima andare a Roma.*E nov. 20.14.* Paganin disse che gli piacea, sì veramente che egli non la dovesse contro suo piacere baciare. *E nov.78.11.* Io son contenta, sì veramente che tu mi facci di questo, che far dobbiamo, rimanere in pace colla tua donna. *Albert. cap.44.* Meglio è anzi venire, che di po' fatto vendicare , sì veramente che per vendetta non si faccia, siccome detto è di sopra. *Cap. Comp. Discipl. 2.* Sì veramente , che se alcuno fosse tratto , il quale fosse assente dalla detta città di Firenze ec., sia rimesso nel detto sacco. » *Bocc. g. 3. n. 8.* La donna contenta onestamente , come soleva, con lui si disse sì veramente che, quando acconciamente poteva, volontieri col santo abate si ritrovava. *E g. 10. n. 5.* Liberamente vi potrete partire, sì veramente che voi al vostro marito di tanta cortesia, quanta la sua è stata, quelle grazie renderete che convenevoli crederrete. (V)

2 — [*Ed innanzi alle particelle* Dove *e* Se.] *Bocc. nov. 17. 39.* Sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito.*E nov. 27. 33.* Voi udirete novelle che vi piaceranno , sì veramente se io l' ho buone ec. della sua salute.

3 — *È anche avv. di sola affermazione. Pecor. g. 14. n. 2.* E soggiungendoli il Prato : se io ci trovassi buon mezzo , saresti tu contento ? Sì veramente , soggiunse il Gajetani. (V)

SIVEBRAMMIALI. * (Mit. Ind.) Si-ve-bram-mi-à-li. *Seconda suddivisione della tribù de' Bramini , e sono quelli destinati alle cerimonie nel tempo di Siva.* (Mit)

SIVERATO , * Si-ve-rà-to. *Add. m. V. A. Sceverato. Esp. P. N. 107.* Quella fontana è sì chiara e sì siverata, che ec.... In una bella fontana ben chiara e sì siverata. (*Così legge il Rigoli spiegando* Siverato *per* Sceverato : *il C. Redi legge* Smerato , *come anche la Cr. alla v.* Smerato.) (N)

SIVERTARE. (Marin.) Si-ver-tà-re. *Att. Voltare. Si dice quando si fa girare il bastimento , sicchè muti la sua prima direzione.* (Dal lat. *se vertere* voltarsi.) (S)

SIVIARDO , * Si-vi-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Sivardo , *V. Lat.* Siviardus. (B)

SIVIERE. * (Geog.) Si-vié-re , Saviere. *Fiume di Francia.* (G)

SIVIGALDO , * Si-vi-gàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Sebaldo , *V.* (B)

SIVIGLIA. * (Geog.) Si-vì-glia. *Lat.* Hispalis. *Città di Spagna , capitale della provincia del suo nome , ch' è l' antica Betica.* (G)

SIVIGLIA.* (Ar.Mes.) *Sf. Sorta di tabacco sottilissimo da naso, che prende il nome dalla città presso cui nasce la pianta. Baruffald.Berg.* (O)

SIVVERO , * Siv-vé-ro. *Avv. comp. V. e di'* Sì veramente. *Mann. Decam. introd. IX.* (N)

SIZA. (Fis.) *Sf. Fiato impetuoso del vento , e dicesi per lo più della Tramontana freddissima.* — , Suza , *sin.* (In ungh. *szel* vento. In pers. *siz* impetuoso. In ted. *schuss* che si pronunzia *sciuss* colpo.) (A)

SIZANO , * Si-zà-no. *N. pr. m. Lat.* Sizan. (Dall' ebr. *ze* questo, e *scia* dono : Questo dono.) (B)

SIZEBOLI. * (Geog.) Si-zè-bo-li , Siseboli. *Lat.* Sisipolis. *Città della Turchia europea nella Romelia , anticamente* Apollonia. (G)

SIZIENTE , Si-zi-èn-te. *Add. com. V. L. Che ha sete, Sitibondo, Assetato. Lat.* sitiens. *Lasc. Or. Cr.* Sizienti venite all' acque del sagratissimo costato di Cristo. (A)

SIZIGIA. * (Gram. e Poes.) Si-zì-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* syzygia. (Da *syn* insieme , e *zygos* giogo.) *Figura poetica , la quale consiste nell' unione di varii piedi in un solo piede.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Due paja di carri da guerra ordinati insieme per combattere , secondo l' ordinanza di Eliano. Caran. Trad. El.* Due delle quali zigarchie si domandano sizigia. (Gr)

SIZIGIE. (Astr.) Si-zì-gi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* syzygia. (Da *syn* con , e *zygos* giogo.) *Così chiamansi i punti dell' orbita della luna , ne' quali trovasi questa in congiunzione od in opposizione col sole. La congiunzione chiamasi* Luna nuova o Neoselenio , *e l' opposizione* Luna piena o Plenilunio o Panselenio. (Aq) (O)

SIZIGIO.* (Bot.) Si-zì-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* syzygium. (V. *Sizigie.*) *Genere di piante della famiglia delle mirtacee , stabilito da Gaertner, ed adottato da Decandolle, le quali presentano i cotiledoni fra loro congiunti in giogo. Comprende una specie ragguardevole fra gli aromi , cioè la* Cannella garofanata. (Aq)

SIZIGITE. * (Bot.) Si-zi-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* syzygites. (V. *Sizigie.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucoree , stabilito da Ehrenberg, che contiene una sola specie, la quale cresce su i legni morti, e presenta i filamenti dicotomi o ramosi riuniti da altri filamenti traversi cogli sporidii globosi e grandi nel punto di attacco de' filamenti.* (Aq) (N)

SIZIGOPO. * (Zool.) Si-zi-gò-po. *Sm. V. G. Lat.* syzygopus. (Da *syn* con , *zygos* giogo , e *ops* aspetto.) *Genere d insetti dell' ordine de' coleotteri , e della famiglia de' rincofori , stabilito da Schoenherr , e già proposto da Dejean sotto il nome di* Cyclopus , *i quali fra gli altri caratteri presentano gli occhi talmente fra loro uniti che sembrano un solo.* (Aq)

SIZIO , * Si-zi-o. *N. pr. m.* (Dal pers. *siz* forte.) — Publio. *Capitano romano , nativo di Nocera , partigiano di Cesare , e che ebbe da lui quella parte della Numidia che avea tolta a Manasse ausiliario di Giuba.* (Mit)

SKADALI. * (Geog.) Ska-dà-li. *Indiani degli Stati Uniti.* (G)

SKAGEN. * (Geog.) *Città della Danimarca.* (G)

SKAGERN. * (Geog.) *Lago di Svezia.* (G)

SKALFANDA. * (Geog.) Skal-fàn-da. *Fiume d' Islanda.* (G)

SKALITZ. * (Geog.) *Città d' Ungheria.* (G)

SKALMIRZA. * (Geog.) Skal-mìr-za. *Città di Polonia.* (G)

SKANDEBURGO. * (Geog.) Skan-der-bùr-go. *Città di Danimarca.* (G)

SKANOER. * (Geog.) Ska-nò-er. *Città della Svezia.* (G)

SKARA. * (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

SKARABURGO. * (Geog.)Ska-ra-bùr-go. *Prefettura di Svezia nella Gozia.*(G)

SKAVINA. * (Geog.) Ska-vì-na. *Città della Gallizia.* (G)

SKERLIEVO. * (Med.) Sker-liè-vo. *Sm. Nuovo morbo comparso in Europa ultimamente e considerato come una varietà o degenerazione della lue venerea. Prese il nome da quello del paese di Skerlievo o Skrilievo o Scrilievo , villaggio del littorale ungherese , dove per la prima volta si manifestò. E perchè comparve anche sulle prime in Falcade, comune del distretto di Agordo, fu detto anche* Falcadina.(O)

SKIMMIA. * (Bot.) Skim-mì-a. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della classe tetrandria monoginia del Linneo famiglia delle ramnee , fornite di corto calice persistente con*

Skald, la Norna o Parca dell'avvenire [illegible] Scandinav. [illegible]

quattro o cinque tagli ovali ed una bacca ovale quasi con quattro valve che rinchiude quattro semi biancastri in una polpa farinosa. Lat. skimmia. (N)

Skinfaxe. * (Mit. Scand.) Skin-fà-xe. *Nome del cavallo di Alfadir o Dagur, il quale scuotendo la criniera sparge luminosi raggi nell' immensità dello spazio.* (Dal celt. brett. *skin* raggio, e *faezer* o *feazer* vincitore, che vien da *faeza* vincere, sormontare.) (Mit)

Skinosa. * (Geog.) Ski-nó-sa *Lo stesso che* Schinusa *e* Scinosa, *V.* (G)

Skipton. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

Skiva. * (Geog.) *Città di Danimarca.* (G)

Skolen. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani in Sassonia.* (G)

Skopin. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

Skrilievo. * (Geog. e Med.) Skri-liè-vo. *Lo stesso che* Sorilievo, Skerlievo, *V.* (O)

Skye. * (Geog.) *Una delle isole Ebridi.* (G)

Slabbrare, Slab-brà-re. *Att. V. burlesca. Tagliar le labbra. Bellin. Bucch.* (A)

Slabbrato, * Slab-brà-to. *Add. m. da* Slabbrare. *V. di reg.* (O)

Slabri. * (Marin.) *Sm. pl. Navicelletti che vanno alla pesca nel Levante.* (In gr. *libyrnon*, in lat. *liburnum*, in celt. gall. *libhearn* navicella.) *Sav.* (O)

Slacciante, * Slac-ciàn-te. *Part. di* Slacciare. *Che slaccia. V. di reg.* (O)

Slacciare, Slac-cià-re. *Att. Sciogliere* [*da' lacci, Sciogliere ciò ch'è allacciato;*] *contrario di* Allacciare. —, Sdilacciare, Dislacciare, Dilacciare, *sin. Lat.* dissolvere, laqueis solvere. *Gr.* ἀναλύειν. » *Ner. Samin. 3. 34.* All' armato guerrier slaccia il cimiero. (N)

2 — *Per metaf.* [Liberare da chicchessia che dia noja o impedimento.] *Guid. G.* La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali.

3 — *N. pass.* [Liberarsi da' lacci.] *Dant. Inf. 12. 22.* Quale è quel toro che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale, ec.

4 — [*E per metaf. nel sign. del §. 2.*] *Com. Purg. 15.* O che voi ve ne tegniate infra i termini, o presi ve ne vogliate slacciare.

Slacciare diff. da *Sciogliere*. Si *slaccia* quel ch' è allacciato, infilato; si *scioglie* quel ch' è legato, annodato. Si *scioglie* un nodo, una balla di merci; si *slaccia* l' elmo, un vestito. *Slacciarsi* significa inoltre Liberarsi da un laccio, o Rompersi l' allacciatura.

Slacciato, Slac-cià-to. *Add. m. da* Slacciare. —, Sdilacciato, Dislacciato, Dilacciato, *sin. Segn. Paneg. S. Filipp. §. 4.* Di mezzo verno era costretto per la gran vampa a portare slacciato il seno. (A) (B)

Slagare, Sla-gà-re. *N. ass. Dislagare, Traboccare, Inondare soverchiando le rive del lago. Cant. Carn. pag. 522.* (*Cosmopoli 1750.*) Così d' entrarvi dentro (*i pesci*) son sì vaghi, Che, se non slaga, vi staranno queti A mirar ec. (A) (B)

Slagato, * Sla-gà-to. *Add. m. da* Slagare. *V. di reg.* (O)

Slagelsa. * (Geog.) Sla-gèl-sa. *Città della Danimarca.* (G)

Slamare, Sla-mà-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Dilamare, Smottare, *V. Baldin. Vit. Bernin. pag. 28.* Nel fare il campanile ec. era succeduto un disordine nel cavarsene i fondamenti; che fu, che andandosi più sotto di quello della facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò. (A) (B)

Slamatura, * Sla-ma-tù-ra. *Sf. V. e di'* Smottamento. (A)

Slanciamento. * (Eccl.) Slan-cia-mén-to. *Sm. T. ascetico. Pronta e viva intenzione dell' anima a Dio; più comunemente* Slancio. *Lanz. Div. SS. Sacr. cap. 2. §. 3.* Facendo così ec. divote aspirazioni e slanciamenti, com' egli scrive, di amore verso Gesù Cristo. (P)

Slanciante, * Slan-ciàn-te. *Part. di* Slanciare. *Che slancia. V. di reg. V. e di'* Lanciante. (O)

Slanciare, Slan-cià-re. [*Att. Tirar con forza; altrimenti*] Lanciare. *Lat.* jaculari. *Gr.* ἀκοντίζειν.

2 — *N. pass.* [Scagliarsi, Avventarsi.] *Segn. Crist. instr. 2. 20. 12.* Nè anche l' aquila, finchè dorme, sente pena di star legata allo scuro; ma fate un poco ch' ella vegga il dì chiaro e la preda prossima, oh come si slancia allora per arrivarla!

Slanciare diff. da *Lanciare*. *Lanciare* ama meglio l' attivo; *Slanciare* il neutro passivo. *Lanciar l' asta, Slanciarsi verso il nemico.* Diciamo anco *Lanciarsi* e *Slanciare*; ma par che *Slanciare* esprima un impulso, o un movimento più forte. Oltre a ciò, *Lanciare* ha parecchi significati metaforici che non appartengono a *Slanciare*. E però non si direbbe *Il duolo che slancia*, nè *Egli slancia* (dice farfalloni) nè *Slanciar campanili* ec. ne' quali modi è bene usato *Lanciare*.

Slanciato, * Slan-cià-to. *Add. m. da* Slanciare. *V. di reg. Altrimenti* Lanciato. (O)

Slancio, * Slàn-cio. *Sm. Lancio, Sbalzo. Fortig. Ricc. 1. 82.* E fa un gran slancio, e sotto se gli caccia, E lo ferisce presso all' anguinaglia. (N)

2 — * (Eccl.) *Slanciamento, detto dell' anima. Lanz. Div. SS. Sacr. cap. 2. §. 3.* Quando non potete altro, almeno con certi slanci portatevi a quei gabinetti del migliore amico che abbiate al mondo. (P)

3 — (Marin.) *Lanciamento, detto delle navi. V.* Lanciamento, §. 2. (A) (S)

Slandra. *Add. e sf. Baldracca, Sgualdrina, Meretrice.* (V. *Landra.* In ted. *land hure* puttana del paese. In ingl. *land whore* vale il medesimo: e *slender* che nel senso proprio val piccolo, sottile, si trasporta anche al significato di misero.) *Capor. Com. la Nin. 4. 5. Berg.* (Min) *Aret. Tal. 4. 6.* Quella porca, quella slandra. (N)

Slappolare, * Slap-po-là-re. *Att. Levar le lappole. Corsin. Torracch. 1. 3.* E voi, nobili miei Barberinesi, Lasciate un po' di slappolar le lane. (N)

Slargamento, Slar-ga-mén-to. *Sm. Lo slargare, e lo stato della cosa slargata. Baldin. Dec.* Seguitando la figura dell' ovato, che fa il detto slargamento. (A)

Slargante, * Slar-gàn-te. *Part. di* Slargare. *Che slarga. V. di reg.* (O)

Slargare, Slar-gà-re. *Att.* [*Accrescere per larghezza, Dilatare; altrimenti*] Allargare. *Lat.* dilatare, ampliare. *Gr.* πλατύνειν. *Gal. Sist. 282.* Se si seguitasse di slargarle più, gli angoli a i punti E A diverrebbero maggiori di due retti. » *Tasson. Secch. 5. 62.* E posti in fronte i più feroci e arditi, Slargaro i fianchi all' ordinanza stretta, Per non esser rinchiusi e circondati Dal numero maggior di tanti armati. *Segner. Conf. ins. cap. 1.* Se gli può agevolare di modo la legge, ch' egli si innamori di soggettarsele; e può slargarsegli tanto, ch' egli già quasi libero scuota il giogo. (N)

2 — * *Dicesi da' giuocatori* Slargar la bazza *e vale Render il giuoco più retto. V.* Bazza, §. 2, 4. (A)

3 — *N. pass.* [Allargarsi, Dilatarsi, Farsi più largo, *ed anche* Discostarsi, Allontanarsi da una nave, da una spiaggia *o simile.*] (*Largo in ispagnuolo vuol dir lungo.*) *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi. » *Accad. Cr. Mess.* Disordinati tornarono all' imbarco nel miglior modo che poterono ec. e si slargarono in mare per diverso cammino. (A)

4 — * (Marin.) *Prender caccia; e dicesi d' una nave, la quale imbattutasi in altra nave superiore, spiega tutte le vele e fugge come può per sottrarsi dalla pugna.* (A)

5 — (Ar. Mes.) *N. ass.* Slargare più o meno, *dicono gli stampatori di un carattere, per far intendere Che tiene più o meno di luogo, che consuma più o meno carta.* (A)

Slargato, Slar-gà-to. *Add. m. da* Slargare. *Lat.* dilatatus. *Gr.* πλατυνθείς. *Cr. alla V.* Palettone.

2 — * *Nel num. del più, trattandosi di Stuolo, Compagnia e simili,* Slargati *si disse per Allontanati, Scostati, Spartiti; contrario di* Stretti, Serrati, Raccolti. *G. V. 7. 27.* Quando li vide bene slargati (*parla d' una schiera tedesca la quale si sbandava per abbottinare*), disse al re Carlo: fa muovere le bandiere, chè ora è tempo. (*Altri testi però hanno* Sbarbagliati, *e le posteriori edizioni* Sparpagliati. *Il Malispini avea detto* Sparti.) (P)

Slargatore, * Slar-ga-tó-re. *Verb. m. di* Slargare. *Che slarga. V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *In forza di sm. Strumento che serve ad allargare un foro; più comunemente* Allargatojo. (A) (O)

Slargatrice, * Slar-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Slargare. *V. di reg.* (O)

Slargheggiare, * Slar-gheg-già-re. *Att. Far più largo, Allargare. De Luc. Berg.* (O)

Slascio, Slà-scio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Rilascio.

2 — A slascio, *posto avverb. Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente. Lat.* impetuose, furenter, in praeceps, effuse. *Gr.* μανικῶς, ἐμμανῶς, προπετῶς. *Liv. M.* I Romani veniano a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. *E altrove:* Li manipoli, incontanente che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. *E appresso:* E sanza comandamento, corso a slascio a' nimici, ec.

Slateria. *(Bot.) Sla-tè-ri-a. *Sf. Lat.* slateria. *Sotto questo nome Desvaux indica la convallaria japonia di Linneo, la fluggea di Richard, l'ophiopogon del Botanical magazine. Pianta piccola di tre a cinque pollici di altezza, della esandria monoginia di Linneo, famiglia delle asparagee il cui fiore manca di calice, e la corolla è profondamente divisa in sei lacinie, ed il frutto è una bacca globosa a tre cellette ciascuna con molti semi.* (N)

Slatina. * (Geog.) Sla-ti-na. *Città della Turchia europea.* (G)

Slatinare, Sla-ti-nà-re. [*Att. Propriamente Far barbarismi, Sconcordare; il che dicesi anche* Slatinizzare; *ma fu usato impropriamente per Parlar latino, nel modo stesso di*] Sgramuffare. *Cr. alla v.* Sgramuffare.

Slatinizzare, * Sla-ti-niz-zà-re. *N. ass. Propriamente Far barbarismi, Sconcordare; altrimenti* Slatinare. *Min. Malm. Amati.* (O)

2 — *Ed anche* Parlar latino *o* Trar parole dal latino in volgare. *Bisc. Annot. Malm. 7. 8.* La plebe nelle sue conversazioni d' allegria, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine senza riguardo se sieno sacre o profane. (A) (N)

Slattamento, * Slat-ta-mén-to. *Sm. Lo slattare. V. di reg. Meglio* Spoppamento. (O)

Slattare, Slat-tà-re. [*Att. Torre il latte,*] Spoppare. *Lat.* ablactare. *Gr.* ἀπογαλακτίζειν.

2 — [*N. pass. e*] *per metaf.* [Disavezzarsi da checchessia.] *Salvin. Disc. 2. 156.* È uno slattarci, per dir così, dalle cose che ci lusingano, per prendere cibo più sodo.

Slattato, Slat-tà-to. *Add. m. da* Slattare. [*Spoppato.*] *Lat.* ablactatus.

2 — *E per metaf.* [Disavezzato.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 416.* Acciocchè slattati da quella lettura, a i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo s' avvezzassero.

3 — * *E detto di* Colore, *cioè, Simile a quello del latte. Garz. Berg.* (O)

Slaup. * (Geog.) *Città della Moravia.* (G)

Slavi. * (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia che emigrarono nel paese tra l' Elba e la Vistola; si stabiliscono poi nell' Illirio e nella Pannonia, e si sono sparsi in tutta la vasta regione compresa tra il Mar Bianco e l' Adriatico, il Baltico e il Mar Nero; dando origine ai Russi, ai Polacchi, ai Boemi, agl' Illirici, ai Serviani ec. d oggidì.* (Mit) (N)

Slavianschi. * (Geog.) Sla-vi-àn-schi. *Città della Russia europea.* (G)

Slavonia. * (Geog.) Sla-vo-nì-a. *Sf. V. e di'* Schiavonia. (G)

Slazzerare, Slaz-ze-rà-re. [*Att.*] *V. Bassa,* [*tratta, si dice, da quella del Vangelo Lazare veni foras; quasi Comandare al danaro a venir fuori della borsa, Cavarlo fuori senza ritegno; il che dicesi anche*] Sgattigliare. *Lat.* exolvere. *Gr.* διαλύειν. (V. qui sotto la spiegazione del Biscioni. A me sembra che questa voce sia nata dalla corruzione del ted. *auszahlen* pagare. In ungh. dicesi *szamlalni.*) *Malm. 7. 8.* E fatto un guazzabuglio nella sporta, Le quattro lire slazzera, e si spaccia. » *E Bisc. Annot. ivi:* Slazzera, cava, mette fuora. È parola furbesca, sebbene assai usata. Slazzerare propriamente vuol dire Spendere generosamente, prodigamente, senza troppo ritegno, e quasi con una

maniera di comando al danaro, il quale ubbidisca a lasciarsi spendere. La plebe, nelle sue conversazioni d' allegria, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine, senza riguardo se siano o sacre o profane (costume in verità biasimevole) per dar maggiore espressione a' suoi sentimenti; e così supponghiamo che siano quattro o sei di questi battilani, che, dopo aver mangiato e bevuto alquanto, vogliono tuttavia comprare v. g. un altro fiasco di vino: e non essendo tutti pronti a metter fuori il danaro, a riguardo d' avere già speso quanto volevano o potevano, il brio allora fa loro dire, rivolti con una certa naturale prosopopeja alle lor borse, queste parole del Vangelo: *Lazare, veni foras*; ed in tal guisa spendono liberamente quel di più, e slazzerano, com' essi dicono, la lor moneta. (N)

Slea. * (Marin.) Slè-a. *Sf. Lo stesso che* Slee, *V.* (O)

Sleale, Sle-à-le. *Add. com. Che manca di lealtà.* [*Lo stesso che* Misleale,] Disleale, *V. Lat.* iniquus, infidus. *Gr.* ἄνομος, ἄπιστος. (V. *Leale.* In brett. *disleal:* in franc. *déloyal:* in isp. *desleal.*) *Pass. 344.* Egli è bugiardo, isleale e ingannatore. *E 364.* S' ella sarà avoltera e isleale, non potrà sofferire la virtù della pietra.

Slealtà, Sle-al-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Deslealtà, *V. Lat.* infidelitas. *Gr.* ἀπιστία. *Segn. Pred. 2. 11.* Come, dico, è possibile che si truovi chi ec. sia leale a quell' amico, il quale usa ogni slealtà, ed a quello che usa ogni lealtà, sia sleale?

Sledge. * (Geog.) Slèd-ge, Slitta. *Isola del mare di Bering.* (G)

Slee. (Marin.) Slè-e. *Sf. Specie di slitta, o macchina di cui si servono gli Olandesi per tirare dall' acqua in terra un bastimento.*—, Slea, *sin.* (In celt. gall. ed in irland. *seol* navicella: in dan. dicesi *sejl*, in ingl. *sail*, in sass. *segl.* In gr. *salos* barcollamento di chi naviga.) (S)

Slegamento, Sle-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo slegare;* [*altrimenti* Scioglimento.] *Lat.* dissolutio. *Gr.* ἀνάλυσις. *Sagg. nat. esp. 24.* E chi sa che da questo suo slegamento di parti non addivenga ch' ella di rado o non mai si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?

Slegare, Sle-gà-re. *Att. Sciogliere* [*i legami;*] *contrario di* Legare. [*Aferesi di* Dislegare.] (*V.* Asciogliere.) *Lat.* solvere, absolvere, exolvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Filoc. 5. 26.* Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Ar. Fur. 23. 58.* Slegate il cavalier, gridò, canaglia, Il conte a' masnadieri, o ch' io v' uccido.

2 — *Per metaf. Lat.* solvere, eripere. *Gr.* λύειν, ἐξαιρεῖσθαι.

3 — *N. pass.* Liberarsi. *Dant. Purg. 19. 60.* Vedesti come l' uom da lei si slega?

4 — [*Fig. Dicesi* Slegarsi dal sonno *e*] *vale Destarsi. Dant. Purg. 15. 119.* Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com' uom che dal sonno si slega, Disse ec.

Slegato, Sle-gà-to. *Add. m. da* Slegare. [*Sciolto.*] *Lat.* solutus. *Gr.* λελυμένος.

2 — *Fig.* Separato, Non coerente, [Sconnesso.] *Sagg. nat. esp. 253.* Or questi avendo fatta una massa d' esperienze slegate, e che per lo più hanno poca o niuna connessione tra loro, s' è riscelta tra esse ancora qualche notizia.» *Magal. Lett.* Quanto più sparse, più slegate e più minute noi contassimo le pretese verità delle particolari conclusioni ec. (A)

3 — *Detto di Libro*, Non cucito, Sciolto. *Rim. burl. 2. 198.* Simile a quella è questo mio stanzino, Pieno di libri legati e slegati, Quali mi fan star spesso a capo chino. (B)

Slentatura, Slen-ta-tù-ra. *Sf. Allentamento di una cosa contratta, o troppo tirata. Cocch. Lez.* L' ossa prive di quell' umido lubricante si contraono senza dolore ec., procurare la slentatura. (A)

Slesia. * (Geog.) Slè-si-a, Silesia. *Lat.* Silesia. *Sf. Provincia degli Stati Prussiani in Alemagna.*— Slesia austriaca. *Quella piccola parte del territorio slesiano ch' è rimasta all' Austria.* (G)

Slesiano, * Sle-si-à-no. *Add. pr. m.* Della Slesia. (O)

Slesvigo.* (Geog.) Sle-svì-go. *Città e Provincia della Danimarca, con titolo di Ducato.* (G)

Slezin. * (Geog.) *Città di Polonia.* (G)

Sligo. * (Geog.) *Baja, Città e Contea dell' Irlanda.* (G)

Slitta. (Ar. Mes.) *Sf. Specie di traino; ed è proprio un carretto senza ruote, che traesi da cavalli o rangiferi sul terren nevoso e agghiacciato, con gran diletto di chi vi siede, non meno per non essere soggetto a scosse, che per la celerità onde corre e sdrucciola. Le slitte si riducono pure a uso di treggia, e servono come i carri a condurre qualsivoglia peso; ed in questo ultimo senso dicesi anche* Ramaccia o Ramazza, *V.* (Dal teut. *schlitten* che vale il medesimo.) *Sacch. rim. 1. 205.* Piglia la via più corta e la più dritta, Nulla curando o sterpi o sassi o spine, E sul diaccio va via come una slitta. *Baldin. Dec.* Una slitta con tutti i suoi arnesi pel cavallo, quella appunto colla quale soleva S. M. andare sopra il diaccio. (B)

2 — * *Dicesi* Giuoco della slitta, *Quella Corsa che si fa sdrucciolando sul diaccio mediante ferri adattati alle scarpe.* (A)

2 — (Milit.) *Telaro composto di due grossi ceppi o cosce di legno forte legate insieme da traverse o calastrelli parimente di legno, guarnito di ferramenta e lungo quanto il pezzo d' artiglieria che viene assettato nel mezzo di esso, per essere trainato sulle nevi o per le vie aspre e scoscese. Questa specie di carro sdrucciolevole è per lo più senza ruote, e quando ne ha, esse sono assai piccole e piene; il fondo della slitta tondeggia per modo che dai due capi essa rimanga alquanto sollevata, per evitare con maggiore facilità gli ostacoli del terreno; l' artiglieria, che vi è legata sopra, posa sui calastrelli, cogli orecchioni negl' incastri delle cosce. S' usa altresì di guernire la slitta di curri, i quali s' incastrano nel corpo di essa, e si smuovono con leve di ferro. Questa spezie serve per trasportare i pezzi su per le salite ripide, tanto nelle fortificazioni, che altrove. Tensini.* Scavalcando l' artiglieria, e mettendola sopra le slitte, si tirerà sopra la batteria con l' argano, ed ivi di nuovo incavalcata, si leveranno con esse le difese. *Bentiv.* Le carrette sono picciole ordinariamente, e per lo più sono condotte da un cavallo solo. Sostentansi non su le ruote, ma su travicelli in foggia di quelle slitte che in Italia s' usano in Lombardia, e che più comunemente son chiamate con questo nome. *Montecucc.* Slitte per le artiglierie in tempo di nevi grosse. (Gr)

Slitta. * (Geog.) *Lo stesso che* Slegde, *V.* (G)

Slittare, * Slit-tà-re. *N. ass. Andar colla slitta, Arramacciare. Alf. Voc. e Mod. Tosc.* (N)

Sloanea. * (Bot.) Slo-a-nè-a. *Sf. Lat.* sloanea. *Genere di piante esotiche, intitolato ad Hans Sloane medico inglese presidente della Società reale di Londra. Il carattere generico è nel calice di quattro o sette foglioline, niuna corolla, le antere lunghissime attaccate agli stami sotto l' apice; il frutto è un pericarpio capsolare coverto di lunghe punte che si apre in tre o cinque valve, e contiene tre o cinque cellette ciascuna con due semi cinti da un arillo carnoso. Appartiene alla poliandria monoginia di Linneo, ed alla famiglia delle tigliacee.* (N)

Sloboskoi. * (Geog.) Slo-bo-skò-i. *Città della Russia europea.* (G)

Slogamento, Slo-ga-mén-to. *Sm. Propriamente L' uscir di luogo Lo stesso che* Dislogamento, *V. Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 3.* Questa è la lussuria, o propriamente lusso, che vale uno slogamento, un uscire dal luogo della ragione. (A) (B)

2 — (Chir.) *Il dislogarsi delle ossa; altrimenti* Lussazione, Slogatura. (A) *Murat. Fil. Mor. cap. 3. Bellin. Disc. 11.* Che sentimento di tormentoso scomodo, di tiramento e di passione, anzi che pericolo, anzi effettivo ed attuale slogamento d' ossa, e stracciamento di carne. (Min)

Slogare, Slo-gà-re. [*Att.*] *Muover di luogo.* [*Lo stesso che* Dislogare, *V.*] » *Bellin. Disc. 11. p. 93.* Vi si calchi con tanta forza, che lo strumento calcato scommetta e sluoghi con essa, e penetri e s' insinui fra le parti ec. (Min)

2 — (Chir.) *Il rimuoversi delle ossa per alcuno accidente dalla lor naturale positura;* [*altrimenti* Lussare.] *Lat.* luxare. *Gr.* ἐξαρθροῦν.

Slogato, Slo-gà-to. *Add. m. da* Slogare. [*Uscito di luogo, Rimosso, Mosso o Smosso di luogo; e dicesi più comunemente delle ossa. Lo stesso che* Dislogato, *V.*] *Lat.* luxatus. *Gr.* ἐξηρθρωμένος. *Bern. Orl. 1. 2. 44.* E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato.» *Ner. Samin. 10. 29.* Con un fianco di più slogato e rotto. (N)

Slogatura, Slo-ga-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Slogamento, *nel sign. del §. 2.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

Sloggiamento, * Slog-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Disloggiamento, *V.* (O)

Sloggiante, * Slog-giàn-te. *Part. di* Sloggiare. *Che sloggia. V. di reg.* (O)

Sloggiare, Slog-già-re. *Att. e n. ass.* [*Lo stesso che* Disloggiare,] Diloggiare, *V. Lat.* abire, divertere, proficisci. *Gr.* ἀπιέναι. (V. *Alloggio.*)

2 — [*Dicesi* Sloggiare dal mondo, *o* Andarsene sloggiando da questo mondo, *per Morire. Lat.* mori.] *Segn. Mann. Agost. 12. 3.* Non vedi che quanto prima ti converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto? » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E dico questo, non per termine di complimento, ma con verità sincera e schietta, e con la voce di un uomo, il quale conosce molto bene che appoco appoco, adagio adagio se ne va sloggiando da questo mondo, ma con una pace la maggior del mondo medesimo. (N)

3 —* (Milit.) *Att. Cacciar via il nimico dal luogo che occupa, Forzarlo a ritirarsi. Accad. Cr. Conq. Mess.* Gli sloggiò e gli ruppe intieramente. *Nan.* Deliberarono di farla (*la sortita*) alla Sabionara, da dove se riuscisse di sloggiar il nemico, grand' onore all' armi e grand' utile speravano per la difesa. (Gr)

2 — * *E n. ass. Partire, Abbandonare il luogo occupato. V.* Diloggiare, Disalloggiare *e* Disloggiare. (Gr)

Sloggiato, * Slog-già-to. *Add. m. da* Sloggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Diloggiato, Disloggiato, *V.* (O)

Slombare, Slom-bà-re. *Att. e n. pass. Guastare i lombi. Lo stesso che* Dilombare, *V.* (A)

2 — *Fig.* Indebolire. *Pallav. Tratt. stil. cap. 5.* In secondo luogo l' affettazion de' minuti incisi, che trincino e quasi slombino il sentimento, e però ec. (A) (B)

3 —* *Dicesi in modo basso e proverb.* Madonna tenerina che si slombava a tirare un peto, *parlando di una persona tenera troppo e dilicata. Serd. Prov.* (A)

Slombato, * Slom-bà-to. *Add. m. da* Slombare. *E fig. Snervato, Infiaccato, Debole sommamente. Lo stesso che* Dilombato, *V.* (O) *Pallav. Ist. Conc. 1. 562.* Secondariamente sappiasi che il Soave facendo un ristretto della mentovata Omelia... il forma con tal artificio di storpii, ch' ogni più maestosa e più robusta orazione di San Gregorio.... rappresentata in quel modo, sembrerebbe sparuta e slombata. (Pe)

Slonim. * (Geog.) Slò-nim. *Città della Russia europea.* (G)

Slontanamento, Slon-ta-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo slontanare.* [*V. e di'* Allontanamento.] *Lat.* amotio. *Gr.* ἀποκίνησις. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 24.* Questo segno ec. chiamato fu apostrofo, che in latino suona *aversio*, quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca essere elisa, ec.

Slontanare, Slon-ta-nà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Allontanare. *Lat.* arcere. *Gr.* ἀποδιώκειν. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* Io slontanar non sommi E dalle mie sostanze, ec. *Gal. Sist. 354.* Poi con l' appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella, ho trovato il posto ec.

Slontanato, * Slon-ta-nà-to. *Add. m. da* Slontanare. *V. di reg. V. e di'* Allontanato. (O)

Slontanatore, Slon-ta-na-tó-re. *Verb. m. di* Slontanare. *Che slontana. Bellin. Disc. 10.* Se io l' allontano o l' avvicino a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori o vicinatori. (Min)

Slop. (Marin.) *Sm. V. Ingl. Sorta di bastimento chiamato anche* Battello bermudiano. *È un bastimento molto usato dagl' Inglesi ed Americani, e nelle Colonie delle Antille, ec.* (In ingl. *sloop.*) (S)

Sloten. * (Geog.) Slò-ten. *Città di Olanda nella Frisia.* (G)

Slungare, Slun-gà-re. *Att.* [*Accrescere in lunghezza;*] *contrario di* Scortare; *altrimenti* Allungare. —, Dislungare, Dilungare, Dilongare, Dilungiare, *sin. Lat.* protrahere, proferre, protelare, producere. *Gr.* παρεκτείνειν. *Boez.Varch.2.rim.8.* Che la terra i confin non slunghi e scorte, È solo opera intera D'Amor, che quaggiù regge, e lassù impera.

2 — Prolungare, [Mandare in lungo, Prorogare.] *Tav.Dicer.* Questa è la cagione, perch' io abbo slungata la battaglia.

3 — [*N. ass.*] Allontanare, [Discostare.] *Lat.* elongare. *Bern.Orl. 1. 22. 56.* E come fu da noi tanto slungato, Ch'agli occhi più d'alcun non apparia, Il vecchio traditor s'è presentato Con forse venti armati in compagnia.

4 — *E n. pass.* [Farsi più lungo.] *Salvin. Disc. 1. 41.* Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli, ec.

5 — * Allontanarsi. *Pallav. Ist.Conc. 2. 276.* Anzi pure senza slungarsi un passo dall'età sua. . . l'avrà udito ricordar assai volte. (Pe)

Slungato, * Slun-gà-to. *Add. m. da* Slungare. *V. di reg.* (O)

Slungatore, Slun-ga-tó-re. *Verb.m. di* Slungare. *Che slunga. Bellin. Disc. 8.* Nè come i cannoni slungatori e scorciatori dei cannocchiali. (Min)

Slupia. * (Geog.) Slu-pì-a. *Città di Polonia.* (G)

Slutare.* (Ar. Mes.) Slu-tà-re. *Att. e n. pass. Tor via il luto; contrario di* Lutare. —, Dislotare, *sin. Ner.Art.Vetr. 4. 74.* Com'è fredda ogni cosa, e che li corregiuoli ancora loro sono freddi, si piglino e si slutino. *E 7. 133.* In capo di ventiquattr' ore si sluti le giunture. (Pr)

Slutz. * (Geog.) *Fiume e città della Russia europea.* (G)

Sluzevo. * (Geog.) Slu-zè-vo. *Città della Polonia.* (G)

Smaccamento, Smac-ca-mén-to. *Sm. V. e di'* Smacco. *Contil. Lett. Berg.* (Min)

Smaccare, Smac-cà-re. [*N. ass.*] *Divenir macco.*

2 — [*Att. Dicesi*] Smaccare altrui *e vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti. Lat.* traducere. *Gr.* διαβάλλειν. (V. *Smacco.*) *Salv. Spin. 3. 4.* Non avev' io a credere, o almeno almeno a temere che questa fosse una ragna tesa da loro per ismaccarmi, e farmi qualche vergogna? *Car. lett. 2. 41.* Mi fu detto che l'aveva fatto studiosamente per ismaccarmi.

3 — *Dicesi* Smaccare [alcuna cosa *e*] *vale Avvilirla, Svilirla;* [*il che dicesi anche* Biasimare, Vituperare, Sfatare ec.] *Lat.* vilem reddere, deprimere. *Gr.* εὐτελίζειν. *Gal.Sist. 86.* Lo stimoli un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almanco appresso ai semplici. *Buon. Fier. 4. Intr.* So con varii argomenti Smaccar la mercanzia quantunque eletta.» *Jac.Sold.Sat.4.* Ma vuol tener in prezzo quelle gioje, Che essendo false, gli fa gran dispetto Chi arreca delle vere, e le sue smacca, Mostrando al paragone il lor difetto. (B)

Smaccatissimo, Smac-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Smaccato.

2 — (Marin.) Mare smaccatissimo: *il dicono i marinari quando egli è in somma tranquillità. Lat.* mare pacatissimum. *Gr.* θάλασσα γαληνοτάτη. *Red. esp. nat. 103.* Un cert' oste d'Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

Smaccato, Smac-cà-to. *Add. m. da* Smaccare. [*Divenuto macco, vizzo.*] (*V.* Sdolcinato.)

2 — Dolcissimo sicchè nausei; [*e dicesi di vino od altro per rispetto al gusto.*] *Lat.* decoctus, *Cic. Gr.* ἀφεψηθείς. *Soder. Colt. 71.* Per la troppo maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato, e per la sua troppa smaccata dolcezza ristucchevole. *E 97.* Piglia uve di vigna vecchia, e di buon paese montuoso, che sieno mature a modo, e non ismaccate. *Dav. Colt. 161.* Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Red. Ditir. 5.* Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello, di Bracciano Non è sano. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Che 'l dolce assai smaccato al popol piace.

3 — *Dicesi* Rimanere smaccato, [*e vale Rimanere con danno o vergogna.*] *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso ec. o smaccato, o scaciato.

4 — * *In forza di sm. e fig. per significazione di stile vizioso, come a dire* Basso, Triviale, Stemperato. *Menz. Poet. lib. 1.* Purchè all' oscurità mentre t' involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli. (P)

5 — * *Ed anche per* Troppo molle, Sdolcinato, Lezioso, *parlandosi di pronunzia. Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 1.* Or poniam qui alcuni piccoli esempii dell' aspro e dello smaccato, che proviene dal troppo e dal poco accorciare. (P)

Smacchiare, Smac-chià-re. *Att. Sgombrar la macchia, Disboscare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 37., Casin. Pred. 2. 80. 10. Berg.* (Min)

2 — *N. ass.* Uscir della macchia, *e fig.* Abbandonar la propria casa e partire. *Fag. Rim.* Chi per farsi immortal dal bosco smacchia. *E oppresso:* Amor non s'apparecchia A uscir dalla nativa catapecchia, E in guerra per gir seco ancor non smacchia. (A)

3 — * *E n. pass.* Uscir della macchia o Uscire *semplicemente. Anguill. Metam. 2. 217.* Dall' arbor dove sta, tosto si smacchia. (Br)

Smacco. [*Sm.*] *Ingiuria, Torto, Svergogna, Disprezzo.* —, Smaccamento, *sin. Lat.* contumelia, irrisio, injùria. *Gr.* ὕβρις. (Dal ted. *schmach* che vale il medesimo. In gall. *smachd* rabbuffo. Il Bullet ha pure *ysmach* per cattiva azione: voce che non ho rinvenuta in altri dizionarii. In ar. *samaa* contumelia affecit: *samagia* deformem, *foedumque* censuit: *sciamaa* ludibrio exposuit: *sciamaqa* lusit.) *Tac. Dav. ann. 2. 43.* E perchè a Re non par giuoco patire le cose giuste, non che gli smacchi, fornì per volontà o natura la vita sua. *Car. lett. 2. 128.* Or io aspetto l'opera che vi promettete di fare ec. per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.» *Ner. Samin. 5. 24.* Che con tanta rovina e tanto smacco Tutti i paesi suoi misero a sacco. *E 10. 73.* Gli avventa un man rovescio, e per ismacco Gli dice ec. *Lall. En. Trav.* Ed io deggio restar con questo smacco? (N)

2 — *Dicesi* Fare altrui uno smacco *e vale Svergognarlo. Lat.* ludibrio habere, traducere. *Gr.* παραδειγματίζειν. *Car. lett. 2. 111.* Facendomi fuor di proposito uno smacco tale.

Smacio,* Smà-cio. *Sm. Lo stesso che* Smagio, Smiacio, Smanceria, *V.* (In ted. *schmeicheley*: in turco *ochsciamaqlyq.*) *Magal.Lett.* Per questo vi ho fatte e vi torno a fare questi tanti scongiuri o smaci o sicumere che vogliate chiamarle. *E altrove:* Chi ripigne il fratello ec. . . . tutti i medesimi smaci, i medesimi piagnistei, le medesime scempiataggini. (A)

Smacrare, Sma-crà-re. [*N. ass.*] *detto per la rima in luogo di* Smagrare, *V. Franc. Sacch. rim. 68.* E chi s' umilia in vita bassa e scempia, Esalta sì, che può dir, io non smacro.

Smacrato,* Sma-crà-to. *Add. m. da* Smacrare. *Lo stesso che* Smagrato, *V. Ar. Fur. 18. 178.* Come impasto leone in stalla piena Che lunga fame abbia smacrato e asciutto. (*Così nell' ediz. del 1532.*) (P)

Smaerta. * (Mit. Ind.) Sma-èr-ta. *Setta di Bramini, i quali procurano di conciliare le diverse opinioni de' Bramini che sono divisi fra Visnù e Ixora, e sostengono che queste due divinità sono perfettamente uguali, o piuttosto una sola sotto diversi nomi.* (Mit)

Smagamento, Sma-ga-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Svagamento.] *Lat.* aberratio, distractio. *Gr.* ἀποπλάνησις. *Mor. S. Greg.* Sanza smagamento di suo pensiero servare in ogni cosa la vera dirittura.

Smagare, Sma-gà-re. *Att. Smarrire e anche Fare smarrire.* —, Dismagare, *sin. Lat.* in errorem inducere, a recta via dimovere. *Gr.* πλανᾶν. (In turco *azmaq* errare, a recta via deflectere. In ar. *mughalœtœt* in errorem conjicere: e *maggia* profectus fuit per regionem, peragravit.) *Bocc. g. 6. f. 5.* La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Dant. Par. 3. 36.* Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga.

2 — * Trarre di sentimento. *Bemb. Pros.* (A)

3 — * *N. ass.* Eccedere. *Buon. Fier. 2. 1. 2.* La dosa aggiusta e la misura e 'l pondo, E guarda a non smagar. *E Salvin. Annot. ivi:* Smagare, eccedere. (A) (N)

4 — *N. ass. e pass.* [Smarrirsi, *detto di cosa.*] *Pass. 212.* Curando di mantenere e conservar sua puritade e sua onestade, la quale tra le genti si smaga o perde.

5 — Smarrirsi, Perdersi di animo. *Lat.* animo cadere, consternari, stupere. *Gr.* καταπλήττεσθαι, ἀθυμεῖν, θαμβεῖν. (In turco *sciasmaq* confundi, consternari. In celt. gall. *uamasachd* terrore, smagamento. In illir. *smucha* alterazion di animo, confusione; *smag* venir meno per fame. In ted. *schmachten* indebolirsi, venir meno, mancare. In isp. *desmayar* mancar di forza e di coraggio; *desmayo* abbattimento, scoraggiamento. In ingl. *dismay* perdita di coraggio, subito terrore, abbandono della mente.) *G.V. 7. 130. 7.* La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè rupponо. (*Così ha il testo Davanz. e tutti i migliori testi a penna, quantunque negli stampati si legga* smagliarono.) *M. V. 4. 52.* Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d'abbattergli. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furono più adirati contro alla plebe; ma di ciò n' avanzaro più, ch' egli attemperaro la loro ira in alcuna maniera. *Vit. Barl. 47.* Non ti ismagare di ninna cosa; rimembriti della parola di santo Paulo che disse, che non fa forza che noi moriamo, che noi riviveremo.

6 — Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi. *Lat.* discedere, avelli. (V. l' etim. di *Smagare* nel primo significato.) *Dant.Purg. 10. 106.* Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *But. ivi:* Smagare è minorare e mancare. *Dant. Purg. 27. 104.* Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio. *Pataff. 9.* Che l' un dall' altro niente si smaga.

Smagare diff. da *Sperdere. Smagare* è un particolare disperdere, è un disperdere la roba, uno *sperderla* in modo da non poterla più mettere insieme facilmente. Ma *Smagare* in antico aveva pur senso di Smarrire il pensiero, quindi Sbigottire, Costernare.

Smagato, Sma-gà-to. *Add. m. da* Smagare. —, Dismagato, *sin. Lat.* consternatus. *Gr.* καταπλαγείς. *G.V. 11. 65. 3.* Il valentre capitano, però non ismagato, si trasse il troncone del fianco. *Din. Comp. 3. 64.* Rimasono i cittadini in Firenze smagati per lo pericoloso fuoco, e sbigottiti. *Vit. Barl. 10.* Quando il sergente udìo questo, sì fu molto ismagato. *Dant.Inf. 25. 146.* E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, ec.

Smagio, Smà-gio. [*Sm. V. e di'*] Smanceria. *Fir. rim. 53.* Non le diede beltà natura; adunque Fella scortese in quello scambio e sozza, Piena d'attucci, di lezii e di smagi.

Smagliante, Sma-gliàn-te. *Part. di* Smagliare. *Che smaglia; od anche Brillante, Risplendente. Magal. Lett. scient. pag. 41.* Se poi . . . se gli para d'avanti in un povero ornamento una levata di sole, finta in qualche paese, che tutto rida di colori vivi e smaglianti,.. subitamente si volge, ec. (A) (B)

Smagliare, Sma-glià-re. [*Att. Propriamente*] *Romper maglie,* [*Sfondare la maglia delle armi difensive; ed era vocabolo usato militarmente nel tempo in cui una parte delle armadure era fatta di maglia di fil di ferro o d' altro metallo. S'adopera per altro*] *talora semplicemente per Rompere o Fracassare;* [*altrimenti* Dismagliare.] *Lat.* loricam perrumpere, disrumpere, effingere. *Gr.* θώρακα διαῤῥηγνύναι. *Petr. cap. 5.* Contra colui ch' ogni lorica smaglia. *E cap. 13.* E Papirio Cursor, che tutto smaglia. *Bern. Orl. 2. 14. 27.* Scudi ferrati, usberghi, e piastra, e maglia Sferra, spezza, scavezza, squarta e smaglia.

2 — *E per simil. Alam. Gir. 8. 119.* Fende l' elmo, la scuffia e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l' osso smaglia.

★

3 — [*Dicesi* Smagliare i cuori *o simili e vale*] **Pungere, Destare, Eccitare** *Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Sen. Pist. 100.* Veramente ciascuna parola non sarà esaminata nè ricolta in sè, e ciascuna non smaglierà nè pugnerà i cuori di coloro che l' udiranno.

2 — *E* Smagliare il cuore ad alcuno [= *Togliergli il coraggio, Intimorirlo. Lat.* terrere. *Gr.* ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν.] (Viene dal provenz. *sèrmayar* che vale il medesimo.) *Ar. Fur. 35. 80.* Nè l'aver visto alle gravi percosse, Che gli altri sian caduti, il cor gli smaglia.

4 — Scioglier le balle ammagliate; *contrario di* Ammagliare.

5 — *E dicesi da' pescatori del Levar le acciughe dalle maglie della rete, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo.* (A)

6 — [*N. ass.* Percuotere gli occhi e quasi Levar loro il lume,] *detto di vino generoso. Malm. 7. 17.* Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

7 — [*E detto di Gemme*, Scintillare.] *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Con un giojel che smaglia, Non credete che creda, ov' ella va, Di far arder ciascun che la vedrà.

8 — *Dicesi* Color che smaglia, *cioè* [*Vivace*, *Che*] *risplende, brilla e quasi scintilla.*

9 — *Dicesi fig.* Egli è un seren che smaglia, *quando di notte il cielo è chiarissimo.*

Smagliato, Sma-glià-to. *Add. m. da* Smagliare. **Rotto, Fracassato, Scommesso**; [*altrimenti* Dismagliato.] *Lat.* effractus. *Gr.* διεῤῥηγμένος. *Tav. Rit.* In poca di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. *Petr. cap. 8.* E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

Smago. [*Sm.*] *V. A. Lo smagare. Spavento, Smarrimento. Lat.* pavor, trepidatio. *Gr.* δειλία, δεῖμα. (V. *Smagare.*) *Dittam. 5. 29.* E come per paura e per ismago Lo consiglio s' intana e si nasconde. » (*Qui va letto* coniglio.) (B)

Smagramento, Sma-gra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Smagrimento.

Smagrare, Sma-grà-re. [*Att. e n. ass. V. e di'* Immagrire; *altrimenti*] Smagrire, Dimagrare, *V.* —, Smacrare, *sin.* (*V.* Smagrire.)

Smagrato,* Sma-grà-to. *Add. m. da* Smagrare. —, Smacrato, *sin.* (A) *Ner. Samin. 9. 14.* La tise ancor con ismagrata guancia. (N)

Smagratura, Sma-gra-tù-ra. [*Sf. V.A. V. e di'*] Smagramento, [Smagrimento. Dimagrazione.] *Lat.* macies. *Gr.* λεπτότης. *Lib.cur. malatt.* Se la smagratura ti si mostrerà ostinata. *E appresso*: Con questo rimedio appropriatissimo la smagratura non ti faccia timore alcuno.

Smagrimento, Sma-gri-mén-to. [*Sm.*] *Il dimagrare, Lo smagrare*; [*altrimenti* Magrezza. *Lo stesso che*] Dimagrazione. —, Smagramento, Smagratura, *sin. Lat.* tabes, macies. *Gr.* σύντηξις, λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Comincia subito a venire lo smagrimento di tutto il corpo. *E appresso*: Per cagione dello smagrimento userai lungamente il latte d' asina.» (*Nella Cr. di Napoli, senza fondamento, si legge in questi due es.* Smagramento.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non mi pare d' aver mai detto che lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura. (N)

Smagrire, Sma-gri-re. [*N. ass. e pass. Divenir magro*; *opposto d'*Ingrassare; *altrimenti*] Smagrare, Dimagrare, [Dimacrare, Dimagherare, Dismagrare, Immagrire, Ammagrare, Ammagrire.] *Lat.* macescere, emacescere. *Gr.* λεπτύνεσθαι. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Che se 'l Bottaccio mio non è segnato Col marco d' uom da ben, or s' egli è grasso, Potrà smagrire.» *Red. Cons. 1. 62.* Di giorno in giorno va sempre più smagrendo, e di più ha dato in una stitichezza di ventre, ec. (B) *E nel Diz. di A.Pasta.* Si smagrì notabilmente, siccome sempre si smagrisce quando è attaccato da simili mali. *E appresso:* Cominciò la signora a perdere del natural suo solito e buon colore, impallidì, smagrì, si fece più melancolica che per avanti non era stata.(N)

Smagrire diff. da *Digrassare*, *Dimagrare*, *Dimagrire*, *Ammagrire*, *Smagrare*. *Digrassare*, quando ha uso di neutro, significa Perdere la grassezza, e val meno degli altri affini in questo senso. Può una persona grassissima *digrassare* senza *dimagrare*. *Dimagrare* neutro differisce da *Dimagrire*, perchè suol dirsi d' un terreno o d' altro oggetto non animato. *Dimagrare* ha eziandio senso attivo, benchè di rado. *Dimagrire* e *Smagrire* son proprii de' soli animali: il secondo è assai più comune. Se tra questi si volesse porre una qualche differenza, si potrebbe notare che chi dice *Smagrito* par che intenda talvoltà di dire un po' più. *Smagrito da un lungo male*, *Un po' dimagrato da un mal passeggero*. *Smagrare* è dell'uso, ma più raro assai di *Smagrire*. *Dimagrare* suona una stenuazione, una debolezza maggiore di *Dimagrire*. *Ammagrire* par che indichi il principio dello Smagrimento.

Smagrito, Sma-grì-to. *Add. m. da* Smagrire. *Estenuato*, [*Divenuto magro*; *altrimenti* Smagrato, Dismagrato, Dimagrato, Immagrito, ec.] *Lat.* macer. *Gr.* κάτισχνος. *Red. Cons. 1. 61.* Anzi si trovò notabilmente smagrito.» *Ner. Samin. 11. 74.* Quando miran traverso alla campagna Su due smagriti corridori e lassi Un par di dame, che a non far discorso Abbraccerian più tosto un uom che un orso. (B)

Smaliziato, * Sma-li-zi-à-to. *Add. m. Malizioso, Accorto. V. dell'uso.* (A)

Smallare, Smal-là-re. [*Att. e n.*] *Levare il mallo, Tor via il mallo. Lat.* putamen detrhaere. *Gr.* λέπισμα ἀφαιρεῖν. *Cant. Carn. 63.* Queste, assai più lunghe e grosse, Da smallar son pesche noce. *Bellinc. son. 243.* Io son come la noce, che si smalla.

Smallato, Smal-là-to. *Add. m. da* Smallare. *Senza mallo.*

2 — [*Dicesi in modo basso* Far dello smallato,] *e fig. vale Far il dinoccolato. Pataff. 3.* Dello smallato fanno i ciabattieri.

Smaltamento, (Ar. Mes.) Smal-ta-mén-to. *Sm. L' atto di smaltare, e Il lavoro di smalto. Bellin. Bucch. 144.* Vien quivi a far quel vivo smaltamento ec., Non già con ghiaje o con cotenne drento, Ma d'ogni sorta gioje ingiojellato. (A) (B)

Smaltare. (Ar. Mes.) Smal-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Coprir di smalto*, [*Dare lo smalto*; *e dicesi di lavori d' oreficeria.*] *Benv. Cell. Oref. 28.* Bisogna avere in ordine un fornelletto, come quelli che servono per ismaltare. *E 31.* In Fiorenza l' arte dello smaltare è grandemente fiorita. *E 32.* Venendo noi a parlare del vero modo di smaltare, diciamo ec.

2 — [*Per simil.* Coprire di smalto a guisa di lastrico; *e dicesi di palchi, pareti e pavimenti.*] *Lat.* malthare, maltham vel encaustum inducere. *Gr.* μάλθη κονιάζειν. *G. V. 1. 38. 2.* Albino prese a smaltare tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro. *Borgh. Orig. Fir. 207.* Mi fa stare sospeso, ch' egli dice smalto e smaltare, non lastricare. » *Diod. Ezech. 13. 11.* Di a quelli che smaltano di smalto mal tegnente, che la parete caderà. (N)

3 — *Per metaf.* Coprire, Ricoprire [a guisa di smalto.] *Petr. cap. 13.* Dico Appio audace e Catulo, che smalta Il pelago di sangue. *E Frott.* E 'l ghiaccio i fiumi smalta.

Smaltato, Smal-tà-to. *Add. m. da* Smaltare. [*Coperto di smalto nel primo sign. di* Smaltare. —, Smalto, *sin.*] *Lat.* encausto pictus. *Cron. Morell. 291.* Fu tratto gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata.

2 — [Rappresentato con ismalto.] *Filoc. 4. 72.* Gli donarono una bellissima coppa d' oro, nel gambo e nel piè della quale con sottilissimo artificio tutta la Trojana rovina era smaltata.

3 — [Coperto di smalto, *nel 2. sign. di* Smaltare.] *Pallad. cap. 9.* Dal Settentrione i palchi ismaltati. *Bern. Orl. 2. 11. 57.* Al Re s' appresentarno una mattina In una sala, ch' è d' oro e d' argento Smaltata tutta, e par opra divina.

4 — *Per metaf. Bocc. nov. 60. 10.* Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume.» *Pallav. Ist. Conc. 3. 308.* Si vide quanto gradisse il cardinale quella dimostrazione del Papa smaltata con le più onorevoli forme nella lettera del Cardinal Borromeo. (Pe)

5 — *Ed in forza di sm. Rim. Burl. 2. 196.* La fronte e gli occhi fan vario smaltato D' agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato. (B)

Smaltatura. (Ar. Mes.) Smal-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo smaltare*; [*altrimenti* Smaltamento.] *Lat.* encaustum. *Gr.* ἔγκαυστον. *Benv. Cell. Oref. 33.* Perchè gli smalti o non s' appiccano, o fanno brutta la smaltatura. » *Diod. Eccl. 22. 20.* Il cuor fondato sopra un prudente discorso, è come la smaltatura in una parete intonicata. (N)

Smaltimento, Smal-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo smaltire*; [*e dicesi propriamente de' cibi; altrimenti* Digestione, Concozione.] *Lat.* digestio. *Gr.* κατάπεψις.

2 — *E detto anche delle mercanzie*, Lo smaltire, *nel sign. del §. 3. Magal. Lett.* Negoziano gli abitanti con questo frutto in diverse parti; ma lo smaltimento maggiore è ne' paesi ec. (A)

Smaltire, Smal-tì-re. [*Att.*] *Concuocere il cibo nello stomaco*; [*altrimenti* Digerire, Concuocere. *Dicesi* Cibo duro da smaltire, Smaltire agevolmente, bene, fortemente ec.] (*V.* Esitare.) *Lat.* concoquere, digerire. *Gr.* καταπέπτειν. (Dal celt. gall. *meilte* consumare, gettar via, macinare, masticare. In ebr. *millet* togliere, liberare. In lat. *molitus* macinato.) *Lib. Am. 48.* Lo qual riempiendo lo corpo con nutricamento, poich' è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio molto attevole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo. *Boez. Varch. 3. 11.* Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

2 — [Sopportare vessazioni, ingiurie ec.] (V. l' etim. del §. 1. In celt. gall. *smal*, *smalan*, *smalanachd* e *mulad* vessazione, tristezza, abbattimento di animo.) *Tratt. gov. fam.* Obbligati meno che puoi, e sii ben povero, smaltendo il pane del dolore colla vita pura, assidua orazione e penitenza. *S. Gio. Crisost.* Rade volte lo cuor ben si nutrica di questa ferita, e male smaltir possiamo la 'ngiuria ricevuta. *M. V. 9. 7.* Quello che non si potea smaltire era, che 'l Comune avea offerta tutta sua possa al Legato. *Guid. G.* Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni.

3 — *Parlando di mercanzie e simili*, Darle via, Riuscirsene, Esitarle. *Lat.* distrahere. *Gr.* διαπιπράσκειν. (V. l' etim. del §. 1. In celt. gall. *malairt* cambio, baratto; *malairtich* cambiare, barattare; *malair* mercante.) » *Segr. Fior. Legaz.* Le quali merci e mercanzie loro smaltiscono in sulle fiere di Francia, cioè di Lione ed a Parigi; perchè dalla bontà della marina non vi è dove smaltire, e di verso La Magna il medesimo. (B) *Car. Lett. Farn. 275.* Desidera di poter portare e smaltire il suo grano dove e quando gli piace. (Min) *Ros. Sat. 3.* Smaltir per di Tizian cento impiastricci. (N)

4 — * *Parlandosi di acque vale* Dar loro l' uscita, lo scolo. *Soder. Colt. 22.* Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati. (N)

5 — * *Dicesi* Smaltire gli umori *e vale Liberarsene, Mandarli in bando, tanto in senso fisico, quanto in senso morale. Car. Lett. ined. 3. 55.* E spero anche di quietarmi e di sanarmi del tutto, avendo smaltiti alcuni umori che mi tenevano mal disposto e della mente e del corpo. (Pe)

6 — *Dicesi* Smaltire alcuno o checchè si sia *e vale Disfarsene, Levarselo dinanzi. Tac. Dav. ann. 2. 31.* Per diveller Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo, con la scusa di nuovi governi, forse a smaltire per froda o fortuna. (*Il testo lat. ha*: dolo et casibus objectaret.)

7 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Cr. 1. 5. 2.* Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardire, e che meglio smaltiscono.» *E 3. 14.* I lupini fatti dolci nutrimento grosso generano e duro a smaltire. (N)

8 — * *E n. pass. e fig. nel sign. del §. 2. Car. Ficheid. 3.* Smaltiteci per ora questa collera ec. (P. V.)

9 — * *Proverb.* Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino. *V.* Candela, §. 1, 9. (A)

Smaltista. (Ar. Mes.) Smal-tì-sta. *Add. e sm. Artefice che lavora di smalto.* —, Smaltitore, *sin. Magal. Lett.* Con la veduta d'un paesino, opera d' uno smaltista dell' Elettore, il maggior maestro che sia di professione. (A)

Smaltitissimo, Smal-ti-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Smaltito, [*in sign. di Facile, Chiaro, Spianato.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Questi affari in questo nostro basso mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento.

Smaltito, Smal-ti-to. *Add. m. da* Smaltire. [*Digerito, Concotto.*] *Lat.* digestus, concoctus. *Varch. Lez. 245.* Il latte è sangue non corrotto, ma più digesto, e meglio smaltito.

2 — *Per metaf.* Finito, Cessato. *Soder. Colt. Vit. 28.* Ma nella primavera, smaltito il rigido verno, e l'umide piogge ec., accetterà per la benignità della stagione convenientemente non pur le barbate, ma i magliuoli.

3 — *Fig.* Facile, Chiaro, Certo, Spianato, Dichiarato. *Lat.* enucleatus, facilis, expeditus. *Gr.* ἐκδηλωθείς, εὔπορος. (In ar. *musellemat* certae res et indubiae. V. il Meninski nell' Onomasticon alla V. *Certus.*) *Borgh. Fir. disf. 292.* Perchè molti amano le cose chiare e smaltite, e io desidero di sodisfare a tutti, replichiamo ec. *Gal. Sist. 101.* Questa disputa dell'origine de' nervi non è mica così smaltita e decisa, come forse alcuno si persuade.

4 — * Terminato, Condotto a finimento. *Pallav. Ist. Conc. 2. 134.* Essendosi già esaminate e smaltite in modo le cose per le quali s'era congregato (*il Concilio*), che non pareva mancarvi altro se non di promulgare in sessione i decreti solennemente. (Pe)

5 — (Agr.) Letame smaltito: *così dicesi il Letame ben maturo.* (Ga)

Smaltitojo. (Archi.) Smal-ti-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo per dare esito alle superfluità e all' immondizie*, [*non che per dare scolo alle acque.*] » *Cr. alla v.* Fognare. (N)

2 — *Ed anche in forza di add. m. Soder. Colt. 21.* Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

Smaltitore. (Ar.Mes.) Smal-ti-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Smaltista, *V. Cellin. Oref.* (A)

Smalto. (Ar.Mes.) *Composto di ghiaja e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme,* [*e serve a gettare nelle fondamenta, a far pavimenti, coperture, volte ec.; puossi fare di mattone pesto e di carboni puri; altrimenti* Malta.] *Lat.* maltha. *Gr.* μάλθη. (In ebr. *melet* argilla, caementum. In ar. *melat* o *milat.*) *G. V. 1. 38. 2.* Albino prese a smaltare tutta la cittade ec., e ancora oggi del detto smalto si truova cavando. *Pallad. cap. 9.* Puossi fare di mattone pesto e di carboni pesti e sabbione, insieme con calcina mischiati, buono smalto. *Borgh. Orig. Fir. 207.* Smalto in vero era quel che a' nostri tempi s' è veduto di ghiaja e calcina, come in molte cose usiamo per la molta comodità del fiume, che ha ottima materia per questo effetto. » *Baldin. Voc. Dis.* Smalto per gli edificii. Un composto di calcina con diverse materie; serve per gettare nelle fondamenta, per far pavimenti, e talora per volte e coperture. (B)

2 — *E per simil. Coll. Ab. Isac. 30.* Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come ismalto e fondamento.

3 — * *Dicesi* Menar lo smalto *e vale Impastarlo. Franc. Sacch. nov. 215.* Sali su un palco dove menavano lo smalto ec. e lui menò verso il menatojo dello smalto ec. e gli fece menare lo smalto poi da dovero quasi tutto dì. (A) (N)

2 — Quella materia di più colori che si mette in su le orerie ec. per adornarle; [*ed è un vetro azzurro che si ottiene fondendo la miniera di cobalto in un colla potassa e colla sabbia pura. Più generalmente questi smalti sono vetri composti di ossidi metallici, cui si aggiungono sali fissi o fusibili, come i borati, i fluati, i fosfati. I colori dello smalto sono verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappa di frate, cavezza di moro, acquamarina. Non si connumerano fra questi colori quelli dello Smalto bianco e turchino, perchè non si pongono fra gli smalti trasparenti.*] *Lat.* encaustum. *Gr.* ἔγκαυστον. (Secondo il Menagio, vien da *Smalto* nel primo significato. In ted. *schmelz*, in isved. *emalj*, in franc. *émail*, in isp. *esmalte*, in ingl. *enamel*, in turco *savat* vagliono anche smalto.) *But. Purg. 8. 2.* Lo smalto, di che si smalta l' ariento, si fa di vetro, ed è molto rilucente. *G. V. 10. 154. 2.* Niuna donna non potesse portare nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta, nè niuna pietra preziosa, nè eziandio smalto. *M. V. 10. 96.* A catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d' argento, de' quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un pajo di forche. *Bern. Orl. 1. 13. 33.* Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi.

2 — *Dicesi* Smalto roggio *uno Smalto rosso, il quale, a differenza degli altri smalti di tal colore, è trasparente, e non si può adoperar su l'argento. Questo non è sdegnato dall' oro, e con esso volentieri si accorda, ed è tenuto dagli orefici il più bello di tutti. Cellin. Oref.* (A)

3 — * *Qualunque lavoro fatto coll'opera dello smaltitore. Cellin.* (O)

4 — *Per metaf. si dice di* Qualunque cosa dura. *Lat.* res lapidea. *Dant. Inf. 9. 52.* Venga Medusa, sì 'l farem di smalto. *Petr. son. 178.* E que' begli occhi, che i cor fanno smalti. *E canz. 4. 2.* Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Sagg. nat. esp. 170.* Secondo l' inclinazione de' piani, ne' quali si fende quel primo smalto nello scoppiare.

5 — [*Onde* Cuor di smalto *dicono i poeti per dire Cuore duro, ostinato.*] *Petr. Canz. 26. 3.* Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto?

6 — [*Poeticamente* Sommo smalto *per Supremo cielo, detto per similitudine eccessiva.*] *Dant. Purg. 8. 114.* Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *But. ivi*: Cioè infine al supremo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più che ogni smalto.

7 — [*E* Verde smalto *per Prato smaltato di fiori, di fresca verzura.*] *Dant. Inf. 4. 118.* Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni.

3 — * *Così chiamasi ancora un Intonaco vitreo o di alcuna materia vetrificabile, col quale si sono ricoperti talvolta i vasi ed altre opere di terra cotta, e le lamine e altri lavori di metallo.* (Mil)

4 — * *Vetro colorato da una sostanza metallica che a quello ha tolta la sua trasparenza. Di questi sono formati que' piccoli cubi che servirono alla fabbricazione degli antichi musaici.* (Mil)

5 — (Anat.) *Sostanza che riveste la superficie de' denti, che è assai più fitta e bianca di quella delle altre ossa e li difende dalla carie; così detta per la sua durezza e bianchezza splendente.* (B) (O)

Smalto. * *Add. m. sinc. di* Smaltato. *V. A. V. e di'* Smaltato. *Pallad. 1. 18.* Facciasi un altro luogo in mezzo tra lì canali e la cella, smalto a modo de' bassi canali. (V)

Smammare, * Smam-mà-re. *N. pass. Il troppo ridere. Fag. Rim.* Ciaschedun brilla, gongola, si smamma. (A)

2 — * Andar perduto per tenerezza e per trasporto. *Celid. introd.* Cantiamo adunque e contentiamo alcuni Che si smammano al canto de' somari. (A)

Smanceria, Sman-ce-ri-a. [*Sf.*] *Atto rincrescevole e nojoso,* [*o piuttosto lezioso; altrimenti*] Lezio, Leziosaggine. —, Smagio, Smacio, Smiacio, *sin.* (*V.* Smorfia.) *Lat.* deliciae. *Gr.* τρυφή. *Bocc. nov. 58. 4.* Avvenne un giorno, che essendosi ella in casa tornata, là dove Fresco era, e tutta piena di smancerie postaglisi presso a sedere, altro non faceva che soffiare. *Pass. 163.* Conciossiacosachè a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie, e' lor soperchi, dovrebbono venire col capo coperto, col viso turato, ec. *Lab. 126.* A niuna pare esser bella, se non tanto quanto elle ne' modi, nelle smancerie e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Gell. Sport. 4. 5.* Io non ho bisogno di tante smancerie.

Smanceroso, Sman-ce-ró-so. *Add. m. Pieno di smancerie, Lezioso, Mormieroso; erroneamente* Smanieroso. *Lo stesso che* Smanzeroso, *V. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11. Mormierosa*, smorfiosa, cascante di vezzi e di smancerie, in vece di *smancerosa.* (A) (B) (N)

Smangiare, * Sman-già-re. *Att. Consumare, Distruggere a poco a poco. V. dell' uso.* (A)

Smangiato, * Sman-già-to. *Add. m. da* Smangiare. *Corroso, Consumato. Targ.* Sassi smangiati. (A)

Smania, Smà-ni-a. [*Sf.*] *Eccessiva agitazione o d'animo o di corpo per soverchio di passione;* [*altrimenti* Smaniamento, Smaniatura, Frenesia, Furia, Furore ec.] (*V.* Rabbia.) *Lat.* insania, furor. *Gr.* μανία. (Secondo i più, vien dal gr. *mania* furore. In celt. gall. *mi-shuaimhneas* inquietudine, agitazione, mancanza di tranquillità, di calma, di riposo. In isp. *meno* movimento del corpo: *menearse* agitarsi, dimenarsi. V. *Menare* e *Dimenare.*) *Cr. 6. 4. 5.* Genera lebbra e apoplesia, smania e molte altre cose.

2 — * *Col v.* Dare: Dare in ismanie, nelle smanie = *Infuriarsi, Smaniare. V.* Dare nelle smanie. (A) *Bart. As. part. 1. l. 5. f. 91.* Se dalla fortezza udiva alcun suono d'artiglieria ec. dava in ismanie terribili, come lui solo prendesser di mira. (P)

3 — [*Col v.* Entrare: Entrare in smania = *Entrare in grandissima collera.*] *Malm. 1. 56.* Si scandolezza, ed entra in grande smania.

4 — [*Col v.* Menare:] Menare smanie [= *Smaniare, Far pazzie,*] *Impazzare.* [*V.* Menare, §. 74.] *Lat.* furere. *Gr.* μαίνεσθαι. » *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Se voi sapeste, compagni, il tempone ec. Voi ne merreste smanie per la 'nvidia. (N)

5 — [*Dicesi* Smania di ridere *o simili per Voglia eccessiva di ridere ec.*] *Coll. Ab. Isac.* Faracci venire alcuna smania di ridere mattamente.

Smaniamento, Sma-nia-mén-to. [*Sm.*] *Lo smaniare; altrimenti* Smania. —, Smaniatura, *sin. Lat.* insania, furor. *Gr.* μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Infuriate per gli occulti smaniamenti dello amore. *Vit. SS. Pad. 1. 101.* E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciolla a dimandare della cagione del suo ismaniamento.

Smaniante, Sma-ni-àn-te. [*Part. di* Smaniare.] *Che smania. Lat.* furens. *Gr.* μαινόμενος. *G. V. 1. 21. 5.* La detta reina Dido, per lo smaniante amore, colla spada del detto Enea ella medesima sè uccise. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* I folli smanianti innamorati. » *E Salvin. Annot. ivi*: Smanianti, da μανία, pazzia furiosa, detta così da μαίνεσθαι, *baccari*; a similitudine degl' invasati da Bacco. Virgilio fa baccante per amor Didone. L' Ariosto il suo Orlando, cui dà titolo di furioso, cioè smaniante; nella stessa guisa che *Hercules furens* presso i tragici latini, e presso i Greci ἡρακλῆς μαινόμενος. (N)

Smaniare, Sma-ni-à-re. [*N. ass. Dar nelle furie, Gridar pazzamente o come un furioso,*] *Uscir dello 'ntelletto; altrimenti* Infuriare, Pazzeggiare. *Lat.* insanire, ardere, bacchari, furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Virg. Eneid.* Levata una smisurata letizia con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. *E altrove*: Tutta accesa smania per la città. *Sen. Ben. Varch. 7. 26.* Uno smania per l' amore, uno attende alla gola. *Ar. Fur. 24. 1.* E sebben, com' Orlando, ognun non smania, Suo furor mostra a qualch' altro segnale.

2 — [*Per simil. detto di passione così dell'animo come del corpo quando eccede e trasmoda.*] *Arrigh. 50.* La mia parola è, oimè! e la mia favola è, oimè dolente! E mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l' ira smania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore. » *Red. Lett. 1. 175.* In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. (N)

Smaniare diff. da *Arrabbiare. Chi arrabbia di un desiderio qualunque, certo ne smania; ma la smania può essere più negli atti esteriori che nell' ardore interno. Poi si smania e di dolore e d'altro affetto men vivo d' una brama ardentissima. Si smania anche di gentilissimo amore.*

Smaniatura, Sma-nia-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Smaniamento. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma dalle sopravvegnenti smaniature si truovano molto afflitte.

Smanicatura. (Mus.) Sma-ni-ca-tù-ra. *Sf. Questa consiste nel levare la mano sinistra dalla sua natural posizione negli strumenti di arco, e portarla più avanti per qualche altra più alta, ad effetto di ottenere diversi suoni più acuti nelle medesime corde, e que' suoni principalmente che non riescono possibili colla posizione naturale della mano. Gian.*(B)

Smanieroso, Sma-nie-ró-so. *Add. m. Cascante di vezzi, Lezioso. Salvin. Annot. F. B.* (A) (*L'Alberti non riporta il passo. I Bolognesi vi suppliscono; ma è quello stesso allegato dall' Alberti alla V.* Smanceroso. *È vero che la stampa ha* smanierosa, *ma debb' essere errore, che da* smanceria *non potea farsi altro che* smanceroso.) (N)

Smaniglia. (Ar. Mes.) Sma-ni-glia. [*Sf. Allacciatura preziosa che dalle donne si tiene alle braccia; altrimenti*] Armilla. —, Smaniglio, Maniglia, Maniglio, *sin. Lat.* armilla. *Gr.* ψέλλιον. *Serd. Stor. 5. 179.* Come gli fu levata dal braccio la smaniglia d'oro, subito ec. usci insieme con l'anima tutto il sangue. *E appresso*: Nella smaniglia era legato un osso d'un animale ec., la cui virtù è efficacissima a stagnare il sangue. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Baciarli in bocca, Servir lor di collane e di smaniglie.

Smaniglio. (Ar. Mes.) Sma-ni-glio. *Sm. V. e di'* Smaniglia. *Salvin. Iliad. 18. 560.* Presso lor per nove anni fabbricai Di molte belle ed ingegnose cose: Fibbie, smanigli rigirevol, vezzi, Fermagli, ec. *Bellin. Bucch. 28.* E se ne fa smanigli e palandrane, Borzacchi, vezzi, ed altri abbigliamenti, ec. (A) (B) *Fortig. Ricc. 4. 3.* Nè smanigli, nè vezzi o molte anella Che tu le doni, il cor le fanno lieto. (N)

Smanioso, Sma-ni-ó-so. *Add. m. Pieno di smanie. Lat.* furens, furiosus. *Omel. S. Gio. Grisost.* Spaventati dalli smaniosi e tempestosi sogni, diventano molto peggiori.

2 — Lezioso, Affettato, [Smanceroso.] *Pass. 315.* Co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentino istendendola (*la Scrittura*) e faccendola rincrescevole, la intorbidano e rimescolano ec.

Smannata, Sman-nà-ta. *Sf. Frotta, Brigata.* (Da *mano, manata* in questo signif.) *Varch. Stor. 13. 485.* Fatto pigliare una not[illegible] in gran furia con una smannata di birri e di famigli di Otto, e' menàrne preso dalla sua pieve di Cercina messer Giovambattista da Castiglione. *Amati.* (B)

Smantellamento, Sman-tel-la-mén-to. *Sm. Lo smantellare e La cosa smantellata. Lami Lez. ant.* Quell' assalto ec. non porta seco ec. che qualche smantellamento delle mura e della fortezza. (A)

Smantellante, * Sman-tel-làn-te. *Part. di* Smantellare. *Che smantella. V. di reg.* (O)

Smantellare, Sman-tel-là-re. [*Att. Levare le mura, Disfare le fortificazioni d'una fortezza o d'altro luogo forte; Rovinare fabbriche in generale; altrimenti*] Diroccare, Sfasciare. —, Dismantellare, *sin. Lat.* demoliri, diruere, muros detrahere. *Gr.* τὰ τείχη καταστρέφεσθαι. (Da *mantello*, nome di macchina militare.) *Varch. Stor. 7. 171.* Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Tac. Dav. ann. 15. 208.* Corbulone altresì smantellò quanto oltre Eufrate avea fortificato. *E Stor. 4. 353.* Ora, affinc che l'amicizia e leganza nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 8.* Noi diciamo smantellare le mura delle città, cioè rompere, lacerare; quasi elle sieno mantello, cioè vestimento che cuopre intorno e difende. (N)

2 — * *E n. pass. Galil.* I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da' quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. (Gr)

Smantellato, Sman-tel-là-to. *Add. m. da* Smantellare. —, Dismantellato, *sin. Segner. Incr. 2. 5. 12.* Gli Ebrei ancora, quando le lor maraviglie furono vere, le fecero tosto credere, tuttochè tanto giugnessero inaudite, di Sole fermo, di mari aperti ec., di piazze smantellate a forza di suono. (A) (B)

Smanzeroso, Sman-ze-ró-so. *Add. m. Pieno di smancerie, Lezioso, Rincrescevole*, [*Smorfioso, Smanieroso ec.* —, Smanceroso, *sin.*] (*V.* Smanzieroso.) *Franc. Sacch. nov. 86.* Avea per moglie una donna assai spiacevole e smanzerosa, chiamata monna Zoanna. *Pataff. 1.* Digrigna un micolino smanzeroso.

Smanziere, Sman-ziè-re. [*Add. e sm. V. fuor d'uso.*] *Vago di fare all' amore, Drudo. Lat.* amans. *Gr.* ἐρωμανής. (Forse da *amanza* si disse *amanziere* e quindi *smanziere.*) *Lor. Med. canz. 56. 1.* Se volete aver piacere, Deh venite alle smanziere. *E 56. 3.* Non prendete alcuno sdegno D'esser chiamati smanzieri. » (*Nel 1. es. par che sia fem. pl. di* Smanziero.) (N)

2 — * Alla smanziera, *maniera avverb. A modo di smanziere. V.* Alla smanziera. (N)

Smanzieroso, Sman-zie-ró-so. *Add. m. Di smanziere, Vago di fare all' amore, Damerino, nel primo sign.* (A) *Ottonelli alla v.* Smanzieroso. Ora ecco qual vagheggiatrice e damerina era costei. Ella non era smanzierosa, ma smanzerosa, cioè piena di smancerie, lezii, e spiacevole e nojosa. (*Parla della Madonna Giovanna della nov. 86 di Franco Sacchetti.*) (N)

Smanzieroso diff. da *Smanzeroso.* Il primo, come derivante da *Smanziere*, val Damerino, Vagheggino, ed è perciò ben diverso dall' altro che, traendo l'origine da *Smanceria*, vale Lezioso, Smorfioso. E tale era quella Madonna Giovanna della quale parla Franco Sacchetti nella novella 86. Del che l'Ottonelli avendo fatto accorti gli Accademici, tolsero essi quell' es. dal primo significato di Vago di fare all' amore, che dato avevano a *Smanzeroso.* Ma non rimanendo altro appoggio a tale interpretazione di quell'antico vocabolo, ben è da dire coll' Ottonelli ch' esso diversifica perciò da *Smanzieroso*: distinzione da noi adottata contro il parer della Crusca. V. anche *Smanceroso* e *Smanieroso.*

Smaragdite.* (Min.) Sma-ra-gdì-te. *Sf. V. G. Lat.* smaragdites. (Da *smaragdos* meraldo.) *Pietra da Hüy chiamata* Diallage, *il cui colore è per lo più un bel verde di smeraldo da alcuni autori perciò chiamata* Emeraudite. *Viene essa colorata dall' ossido di* crome (*metallo recentemente scoperto di un bianco cenericcio, molto duro, molto frangibile e pochissimo fusibile*) *come lo smeraldo del Perù. Ha la tessitura lamellosa e lo splendore della madreperla. Questa pietra è conosciuta in Roma sotto il nome di* Verde di Corsica. (Aq) (G. P.)

Smaragdoprasa. * (Geog.) Sma-ra-gdò-pra-sa. *Antica montagna d'Egitto, sulla costa del Golfo arabico, ov' erano miniere di smeraldo.* (Mit)

Smaragdopraso.* (Min.) Sma-ra-gdò-pra-so. *Sm. V. G. Lat.* smaragdoprasus. (Da *smaragdos* smeraldo, e *prasios* verde.) *Nome dato da alcuni antichi naturalisti a varie pietre di color verde, e singolarmente ad una varietà dello Spato fluore, il cui colore approssimavasi più d'ogni altro a quello dello smeraldo.* (Aq)

Smargiassare, Smar-gias-sà-re. *N. ass. Fare lo smargiasso. Salvin. Callim.* Smargiassando su d'alto ei fe' fracasso, ec. (A)

Smargiassata, Smar-gias-sà-ta. *Sf. Lo stesso che* Smargiasseria, *V. Accad. Cr. Mess. lib. 4. pag. 432.* Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata, parutagli necessaria per annacquare quella gran presunzione. (A) (B)

Smargiasseria, Smar-gias-se-ri-a. [*Sf.*] *Millanteria, Bravata,* [*Rodomontata.* —, Smargiassata, *sin.*] *Lat.* superba jactatio. *Gr.* ἀλαζονεία. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Delle smargiasserie solite vostre ec. *E sc. 3.* Ecco Spacca e Cardone, Delle smargiasserie solite vostre. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Cominciano a confondere la smargiasseria col valore. (Gr) *Corsin. Torracch. 9. 32.* A cantar poi L'alte smargiasserie di tanti eroi. (N)

Smargiasso, Smar-giàs-so. [*Add. e sm. Che dice o si vanta di fare o sapere cose straordinarie; o piuttosto Bravaccio millantatore che cerca di far paura colle minacce; altrimenti* Millantatore,] Cospettone, Spaccone, ec. *Lat.* thraso, miles gloriosus. *Gr.* Θράσων. (In provenz. dicesi *marjasso.* Secondo alcuni, vien dal gr. *margos* insanus, o piuttosto da *smarageo* o *smar gizo* perstrepo: poichè *Smargiasso* è colui che fa molto strepito e pochi fatti. In pers. *mergian*, in ar. *mirgem* e *merij* robusto, fermo, valido, forte. Anche in ar. *mureggœh* e *murhiuh* praestans, praevalens.) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte. *E 5. 1. 3.* Passi quello smargiasso violento, Cui negata credenza dal mercante, ec. *Malm. 1. 13.* Oh corna! disse il re degli smargiassi. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 3.* Smargiasso, bravazzo, sbravazzone; quasi *Martasso* da Marte dio della guerra. *Bisc. Annot. Malm. 1. 13.* La voce smargiasso è piuttosto napoletana che nostrale; e significa propriamente un bravazzone, smillantatore, che moltissimo minacci colle parole ed altrettanto poi sia renitente e pauroso di venire a' fatti. (N)

2 — * *Ed usato anche nel fem. Ner. Samin. 4. 71.* Che ridurran quella smargiassa a morte. (N)

Smargiassone, Smar-gias-só-ne. *Add. e sm. accr. di* Smargiasso. *Bisc. Malm.* Sopra uno smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo ec. (A)

Smarginato. * (Bot.) Smar-gi-nà-to. *Add. m. Aggiunto di qualunque parte di una pianta che alla sua sommità abbia un taglio formante un seno più o meno profondo rappresentante in qualche modo la figura della parte superiore di un cuore.* (Aq)

2 — * *Onde dicesi* Stimma smarginato, *Quello che ha un seno profondo;* Foglia smarginata, *quando la sua estremità superiore abbia un incavo o seno che divide la punta in due; e così* Petalo smarginato, Siliquetta smarginata *ec. Bertoloni.* (O) (N)

Smaride.* (Zool.) Smà-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* smaride. (Da *smarasso* o *mero* io splendo.) *Genere di aracnidee tracheannee, e della famiglia de' tichi, da Latreille stabilito, la cui unica specie è distinta da un color rosso splendente seminato di piccoli peli.* (Aq)

2 — * *Pesciolino di mare, bianco e lucente, ch' è una specie del genere* Sparo *della divisione de' toracici, dagli antichi chiamato* Garum, *e tenuto in massimo pregio. Gr.* σμάρος. (Aq)

Smarri. * (Geog.) *Sm. pl. Popolo dell' Afganistan proprio, nella provincia di Sini, verso i monti Solimani.* (G)

Smarrigione, Smar-ri-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Smarrimento, [*nel sign. del §. 2.*] *Lat.* consternatio, confusio, moeror. *Gr.* κατάπληξις, κατήφεια, λύπη. *Car. lett. 1. 68.* Dacchè la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro (*mondo.*)

Smarrimento, Smar-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo smarrire.* [*Altrimenti* Dismarrimento.] *Lat.* amissio. *Gr.* ἀποβολή. *Vit. Crist.* E tutta s'affliggea per lo smarrimento del suo Figliuolo. *Sagg. nat. esp. 230.* Perlochè da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo, ec.

2 — Sbigottimento, Tremore, [Confusione; *anticamente* Marrimento; *altrimenti* Smarrigione.] *Lat.* consternatio, tremor, perturbatio, confusio, moeror. *Dant. rim. 6.* Io presi tanto smarrimento allora, Ch'io chiusi gli occhi vilmente gravati. *Com. Inf. 25.* Gli occhi a tanta novitade ricevean confusione, e l'animo smarrimento. *Dant. Vit. Nuov. 25.* Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chiusi gli occhi.

3 — Errore, [Fallo.] *Lat.* error. *Gr.* πλάνη. *Fiamm. 2. 53.* Con pena mi ritenni, che un' altra volta in simile smarrimento non cadessi.

4 — * Offuscamento di colore, Scoloramento. *Bartol. Uom. Lett. 68.* Tutti i dolori del mondo ec. non hanno mai a vederci smarrimento di pallidezza nel volto o fiacchezza di coraggio nel petto. (N)

Smarrire, Smar-rì-re. [*Att.*] *Perdere, ma non senza speranza di ritrovare;* [*altrimenti* Dismarrire.] *Lat.* amittere. *Gr.* ἀποβάλλειν. (*Smarrire* in questo senso, esprime un modo di essere di colui la cui cosa si smarrisce. V. il §. 12.) *Bocc. nov. 43. 10.* Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. *Vit. S. M. Madd. 4.* La madre credeva ch' egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva ch'egli fusse colla madre a casa, innanzi ch'egli sen'avvedessono ch'egli fusse smarrito. » *Fr. Giord. 107.* Cristo... fu materia di dolore e di pena alla madre mia, quando lo smarrì. (V)

2 — *Per metaf.* Confondere. *Lat.* confundere. *Gr.* συγχέειν. (In questo senso *Smarrire* è far che la mente di taluno si smarrisca, ossia esca dal sentiero del retto pensare. V. il §. 12.) *M. V. 10. 59.* Benchè

'l subito caso gli smarrisse, presono ardire.» *Bern. Orl. 1. 13. 9.* Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch'aria smarrito ogni anima sicura: Ma non si smarrì già quel cavaliero, ec. (V)

3 — Offuscare, Far che la luce di un corpo si smarrisca, cioè passi, si svii. (V. il §. 12.) *Bellin. 3. 5.* Il saper del Dio grande, dice la Luna, inventò quell' argento, con che io smarrisco le stelle. (Min)

4 — * Disperdere qualche pensiero, Dimenticare, Far che un pensiero si smarrisca. (V. il §. 12.) *Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 267.* All' ultimo alquanto mi rallegravo seco, sforzandomi di smarrire, quel più ch'io potevo, quattro di quei mia disperati pensieri. (N)

5 — * Far traviare. *Maur. rim. burl.* Cose che del suo corso hanno smarrita La povera natura. (Br)

6 — * Perdere di vista. *Tass. Am. 3. 1.* Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e 'nvano; Ch' io la smarrii; e poi tornando dove Lasciai Aminta al fonte, nol trovai. (Br)

7 — * *Dicesi* Smarrir l'ora *e vale Scambiarla, Venir più presto o più tardi dell' ora prefissa. Vit. SS. Pad. 2. 8.* Di costui si dice ec. che quando cenava veniva una lupa e stava con lui, nè leggiermente questa bestia smarriva l'ora, ma sempre a quell' ora veniva.(A)(V)

8 — * *Dicesi* Smarrire alcuno d' alcuna impresa *e vale Ritrarlo da essa. Bemb. Lett.* Alcune cose ec. dettemi, come io stimo per ismarrirmi dall'impresa; ma egli s' inganna. (A)

9 — * *Dicesi* Smarrire la caccia o una caccia. *V.* Caccia, §. 17. (N)

10 — * *Dicesi* Smarrire il sangue *e vale Gelarsi. Salvin. Cicl. 17.* E gli altri, quai pulcini per le buche Della rupe si stavan sbigottiti, E nelle vene avean smarrito il sangue. (N)

11 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Borgh. Vesc. Fior. 474.* Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute.

12 — [*Ed assolutamente* Smarrirsi *per*] *Errar la strada. Lat.* deerrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι. (In isp. antiq. *marrar*, dal celt. gall. *mearaich* sviarsi, andare smarrito. In ebr. *merid* vagatio, demigratio. In ar. *maroa* profectus fuit per regionem, *marra* transivit.) *Dant. Purg. 16. 11.* Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti, o forse ancida.

13 — *Per metaf.* [Confondersi.] » *Ser Gio. Fior. f. 286.* E così quel servo compagno della forca fu condotto senza smarrirsi punto al cospetto de' giudici. *Bern. Orl. 1. 13. 19.* Ma non si smarrì già quel cavaliero. (N)

14 — [Offuscarsi, *detto dell' occhio quando si affissa nel sole o in altro corpo luminoso.*] *Dant. Par. 30. 119.* La vista mia nell' ampio e nell' altezza Non si smarriva. *E 33. 77.* Io credo per l' acume ch' io soffersi Del vivo raggio, ch' io sarei smarrito, [Se gli occhi miei ec.] » *E Purg. 8.* Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle facce l' occhio si smarria. (Br)

15 — *Fu detto* Smarrirsi da alcuno *per Dilungarsi a bello studio da esso. Nov. ant. 62.* Ordinò una caccia, e partissi da' cavalieri, e smarrissi da loro. (*Il che il re Marco fece in pruova.*) (V)

16 — [*N. ass. nel sign. del §. 2.*] *Franc. Barb. 294. 12.* Nè in sua presenza dire Di che possa ismarrire.» *Tesorett. Br. 7.19.* E io sol per mirare Lo suo nobil affare Quasi tutto smarrio. (N)

17 — * Scolorire. *Tass. Ger. 2. 26.* E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza ma candore. (Br)

Smarritamente, Smar-ri-ta-mén-te. *Avv. Con ismarrimento. Lat.* confuse, pavide. *Gr.* φοβητικῶς. *Com. Purg. 9.* Ma poichè smarritamente fue tornata, stracciati li capelli, piangendo percosse le braccia con battere, levando in alto le mani. *Liv. M.* Smarritamente si misono alla fuga.

Smarrito, Smar-ri-to. *Add. m. da* Smarrire. [*Perduto; altrimenti* Dismarrito. —, Smarruto, *sin.*] *Lat.* amissus. *Gr.* ἀποβληθείς. *Dant. Purg. 1. 119.* Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *E Par. 2. 6.* Perdendo me, rimarreste smarriti. *E 26. 9.* Fa ragion che sia La vista in te smarrita, non defunta. *Bocc. nov. 14. 13.* In lui ritornò lo smarrito calore.

2 — Timoroso, Sbigottito, Confuso. [*Anticamente* Marrito.] *Lat.* exanimatus. *Gr.* καταπληγείς. (Uomo, cui si è smarrita la mente per timore.) *Vit. SS. Pad. 1. 260.* La mattina si trovò nell' ecclesia a consolare e confortare lo suo popolo, lo quale era molto smarrito, credendo che egli fosse morto. *Bocc. nov. 4. 8.* Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov. 41. 28.* Queste parole tutto fecion lo smarrito animo ritornare in Cimone. *Bern. Orl. 1. 1. 38.* Stava ciascuno attonito e smarrito. » *Tass. Ger. 3.26.* Ella accettò l' invito; E com' esser senz' elmo a lei non caglia, Gia baldanzosa, ed ei seguia smarrito. (B)

3 — * Infermo. (Dall' ar. *maeryz* che vale il medesimo.) *Diod. Salm. 6.3.* Sanami, Signore, perciocchè le mie ossa son tutte smarrite. (N)

4 — * Scolorito, Smontato di colore. *Dant. Purg. 19.* Lo smarrito volto (*della femmina venuta in sogno al poeta, che era di colore scialba*), Come amor vuol, così le colorava. *Tass. Ger. 6. 76.* Che per te fatto il tuo signor poi sano, Colorirebbe il suo smarrito aspetto. *E 18. 16.* Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. (Br)

Smarruto, Smar-rù-to. *Add. m. V. A. V. e di* Smarrito. (V. del dialetto napolitano.) *Bemb. pros. 3. 154.* Alquante altre poche voci, poste alcuna volta dagli antichi a questa guisa ec., siccome è Smarruto in vece di Smarrito, che disse Bonagiunta e messer Cino nelle loro canzoni.

Smascellamento, Sma-scel-la-mén-to. *Sm. Sganasciamento, Dislogamento delle mascelle. V. dell' uso.* (A)

2 — *Più comunemente* Lo sganasciare, o Il ridere sì forte che quasi la guancia si sforzi. (A) *Panig. Berg.* (O)

Smascellante, Sma-scel-làn-te. [*Part. di* Smascellare.] *Che smascella, Che sganascia. Lat.* cachinnans. *Gr.* καγχάζων. *Red. Annot. Ditir. 128.* Vermigli in viso, e così smascellantisi per le risa, che tutti i denti si potrebbon lor trarre.

Smascellare, * Sma-scel-là-re. *Att. Guastar le mascelle.* (O) *Ner. Samin. 10.70.* Silvera con un pugno lo smascella, E lo distende in mezzo della via. (N)

2 — [*N. ass.*] Guastarsi le mascelle. *Lat.* maxillas disrumpere. *Gr.* γνάθους ἐκρηγνύναι. *Bocc. nov. 60. 23.* Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

3 — *Dicesi* Smascellar delle risa *e vale Smoderatamente ridere; lo che si dice ancora* Sganasciar delle risa. [*V.* Riso, §. 9.] *Lat.* immoderate ridere, risu emori. *Gr.* καγχάζειν. *Pataff. 6.* Per befania smascellai di risa.

4 — [*E n. pass. nello stesso sign.*] *Menz. sat. 10.* Si smascella di risa, e fa una cera D' un satiraccio.

Smascellatamente, Sma-scel-la-ta-mén-te. *Avv. Sgangheratamente, Squaccheratamente. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Smascellato, * Sma-scel-là-to. *Add. m. da* Smascellare. *V. di reg.* (O)

Smascherare, Sma-sche-rà-re. [*Att.*] *Cavar la maschera. Lat.* larvam auferre. *Gr.* προσωπεῖον ἀφαιρεῖν.

2 — *E n. pass. Buon. Fier. 4. 1.7.* Smascherati tu prima, Tratti dal volto quel teschio zannuto.

Smascheratamente, Sma-sche-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza maschera, Tolta dal viso la maschera. E fig. Apertamente, A chiare note. Vannozz. Avvert. Pol. 851., Oliv. Pal. Ap. Pred. 25. Berg.* (Min)

Smascherato, Sma-sche-rà-to. *Add. m. da* Smascherare. [*Senza maschera.*] *Lat.* larva carens, destitutus.

2 — *E fig.* [Scoperto.] *Malm. 4. 46.* Così disse Cupido smascherato, Dopo, cioè, ch' ei mi si fu scoperto.

Smaschiato, Sma-schià-to. *Add. m. V. scherz. Quasi disfatto di maschio, Castrato.* (A) *Martell. P. J. Berg.* (O)

Smascio, Smà-scio. *Sm. Forse lo stesso che Taumasmo, o Squasilio, Smorfia, Superfluità di espressioni e di parole.* (V. Smacio. In ispagn. *demasia* superfluità, eccesso, da *mas* più.) *Magal. Lett. Fam.* Venga la rabbia, fui per dire, alla modestia. Questi smasci non me li fate più, perchè io non li voglio. (A) (N)

Smattanare, Smat-ta-nà-re. *N. pass. Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana. Celid.* (A)

Smattonare, Smat-to-nà-re. [*Att.*] *Levare i mattoni al pavimento; contrario d'* Ammattonare. *Lat.* lateres auferre, lateribus spoliare. *Gr.* πλίνθους ἀφαιρεῖν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 104.* E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e' muri, ec. *Benv. Cell. Oref. 81.* Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello.

Smattonato, Smat-to-nà-to. *Add. m. da* Smattonare; *ed è per lo più aggiunto di solajo che abbia guasti e rotti, o in tutto levati i mattoni. Lat.* laterculis spoliatus. *Cas. rim. Burl. 1. 7.* Dove che l'altre l' han sempre muffato, Affumicato, arsiccio e smattonato. » *Allegr. pag. 237.* (*Amsterdamo 1754.*) S' imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia poi sul pavimento, Là dove smattonate son le stanze. (B)

Smegma. * (Terap.) Smè-gma. *Sm. V. G. Lat.* smegma. *Gr.* σμῆγμα. (Da *smecho* io astergo.) *Dicesi così Ogni medicamento astersivo e particolarmente Una composizione untuosa usata dagli antichi per fregare la pelle, togliere il prurito, ed aprire i pori, non che per alleggerire i dolori della gotta e prevenirla.* (Aq)

2 — * (Fisiol.) *Nome della materia bianca che s' addensa sul ghiande del pene.* (A. O.)

Smegmadermo. * (Bot.) Sme-gma-dèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* smegmadermus. (Da *smegma* sapone, e *derma* pelle.) *Albero del Perù, che forma un genere nella poligamia dioecia, di famiglia indeterminata, stabilito da Ruiz e Pavon, la cui corteccia fa le veci di sapone. Wildenow cangiò il nome di questo genere in quello di* Smegmaria, *i caratteri del quale sono il calice cinquepartito, la corolla di cinque o sei petali ed il disco in forma di stella e nettarifero nel quale sono attaccati cinque stami, ed altri cinque lo sono nel ricettacolo; il frutto è un pericarpio capsolare in forma di stella, e ciascuna capsola è bivalve uniloculare con molti semi.* (Aq) (N)

Smegmaria. * (Bot.) Sme-gmà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Smegmadermo, *V.* (Aq)

Smegmatico. * (Terap.) Sme-gma-ti-co. *Add. m. Aggiunto di rimedio o di qualsiasi sostanza che ha virtù astergente.* —, Smettico, *sin.* (O)(Aq)

Smelare, Sme-là-re. [*Att. e n. pass. V. per lo più poet.*] *Cavare il mele delle casse, o arnie, o alveari. Lat.* alvearium castrare, mel ex alveariis educere. *Gr.* ἐξαίρειν τὰ κηρία. *Ruc. Ap. 239.* Nel desiato tempo, che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia.

Smelato, Sme-là-to. *Add. m. da* Smelare.

Smelatura, Sme-la-tù-ra. *Sf. Lo smelare; ed Il tempo dello smelare.* (Ga)

Smelia, Smè-li-a. *Add. e sf. Salamistra, Donna sofistica.* (Dal lat. *melior* migliore: e qui dicesi per ironia. Altri forse dall' ebr. *scialem* perfetto, ovvero dall'illir. *smjeljiv* ridicolo, risibile.) *Gell. Error. 3. 3.* Io non vorrei, se io facessi queste cose in casa, che la mia monna smelia lo risapesse di poi in qualche modo: e sebbene io gli ho ordinato ec. (V)

Smembramento, Smem-bra-mén-to. *Sm. Separazione di un membro dall' altro.* —, Dismembramento, Dismembrazione, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred. 58., Vallisn. 2. 208. Berg.* (Min)

2 — * *E fig. Diod. Is. not. cap. 11.* Era avvenuto lo smembramento delle dieci tribù. (N)

Smembranare, * Smem-bra-nà-re. *Att. Rompere in brani, Squarciare; meglio* Sbranare. *Salvin. Nic. Ter.* Tutte Per terra le disperge e le smembrana Lacerando. (A)

Smembranato, * Smem-bra-nà-to. *Add. m. da* Smembranare. *V. di reg.* (O)

Smembrare, Smem-brà-re. [*Att.*] *Tagliare i membri.* —, Dimembrare, Dismembrare, Disvembrare, *sin. Lat.* obtruncare. *Gr.* κατακόπτειν. *G. V. 12. 16. 17.* Il tagliarono e smembrarono a minuti pezzi. *Stor. Eur. 2. 45.* Non contenti di levare altrui la roba e la vita, succiano il sangue, e mangiano le carni di quegli stessi che hanno smembrati. *E 6. 125.* Non perdonò la vita a persona, anzi uccise, smembrò,

disfece tutto ciò che gli venne avanti. » *Car. En. 12. 337.* In cotal guisa Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte, Tra i più famosi anzi all' accese fiamme Le svenàr, le smembràr, le svisceraro. (B)

2 — Trinciare, *e dicesi degli scalchi. Ar. Sat. 2.* [Poichè non vaglio] Smembrar sulla forcina in aria starne.

3 — *Per metaf.* Dividere, Distribuire, Separare. *Lat.* dividere, tribuere, distribuere. *Gr.* μερίζειν. *Borgh. Orig. Fir. 274.* Se già uno non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che ne fosse smembrata una Pieve ec.

4 — [*E n. pass.*] *Ar. Fur. 6. 47.* Pareami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che fra i mortali in più parti si smembra.

Smembrato, Smem-brà-to. *Add. m. da* Smembrare. [*Tagliato a pezzi.* —, Dimembrato, Dismembrato, *sin.*] *Lat.* obtruncatus. *Gr.* κατακοπείς. *Vit. S. Umil.* Anche un' altra volta un die le apparve visibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente uccisi, e d' uomini e di femmine, smembrati crudelmente e tutti insanguinati. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quell' animale d'Arminio, che se ne fa bello per aver tradito le tre legioni smembrate.

Smemorabile, Sme-mo-rà-bi-le. *Add. com. Non memorabile. Lat.* memoria indignus. *Gr.* ἀμνημόνευτος.

2 — *E detto per ischerzo. Franc. Sacch. nov. 73.* Avendo narrato le due precedenti novelle di quelli due smemorabili frati, ec.

Smemoraggine, Sme-mo-ràg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Smemorato. *Difetto di memoria; altrimenti* Dimenticanza, [Obblivione, Dimenticamento, Smenticanza.—, Smemorataggine, *sin.*] *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Pass. 146.* S' egli vede che la persona, o per ignoranza o per vergogna, o per temenza, o per ismemoraggine, non dica i peccati ec., sì la dee rassicurare, e ricordarle de'peccati. *But. Inf. 2.* Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Maestruzz. 2. 10. 5.* Se per astinenzia e vigilia pervenne alla smemoraggine.

2 — Scimunitaggine, Balordaggine. *Lat.* stupor, insipientia. *Gr.* θάμβος, ἀναίσθησις. *Fr. Jac. Cess.* Somma smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu sii tante volte ingannato. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 381.* Ma questo autore . . . . dimostra un gran difetto in uomo della sua professione, la qual è di bugiardo: dico la smemoraggine. (Pe)

Smemoramento, Sme-mo-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo smemorare*; [*meglio* Sbalordimento.] *Lat.* stupiditas, amentia. *Gr.* ἄνοια. *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' ansietade, l' affanno, lo spaventamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra.

Smemorante, Sme-mo-ràn-te. *Part. di* Smemorare. *Che smemora, Che toglie la memoria, Che rende smemorato. Jac. Mart. Fars. pag. 353.* (*nel Vocabol. Caterin. a* Manilla.) Il buon Cadmo ne chiami, E il guidi a me davante A riveder quest'acqua Tacita e smemorante. (A)(B)

Smemorare, Sme-mo-rà-re. *N. ass. e pass. Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire stupido o insensato, Sbalordire.* —, Dismemorare, *sin. Lat.* stupidum fieri, memoria vacillare, obstupescere, exanimari. *Gr.* καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov. 40. 14.* In quest' arca trovandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dormo io, o son desto? *Pass. 101.* Perdonsi e vengonsi meno, chè smemorano, e dimenticano i peccati che imprima aveano pensato di dire. *Sen. Pist.* Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed ismemora? *Franc. Sacch. nov. 64.* Entrò dentro correndo e nabissando, che fece smemorare i gabellieri. *Bern. Orl. 1. 10. 8.* Non si curi per ora smemorare, Ed aspetti così la sua tornata, Chè senza dubbio lo verrà a ajutare.

2 — [Farsi gran maraviglia, Strabiliare.] *Franc. Sacch. nov. 147.* Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro.

Smemorataccio, Sme-mo-ra-tàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Smemorato. *Lat.* valde obliviosus. *Gr.* ἐπιλησμονέστερος. *Red. lett. 2. 215.* Abbia pazienza se sono importuno, e non si rida di me, se ora sono smemorataccio, e poi smemorataccio per la seconda volta e per la terza.

Smemorataggine, Sme-mo-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Smemoraggine, *V. Car. lett. 2. 50.* Per farmi risentire della mia negligenza, o smemorataggine che sia, gli sproni che m' avete mandati a donare, sono stati di soverchio.

2 — [Ottusità di mente, Stupidità.] *Lat.* mentis hebetudo, stupiditas, amentia. *Gr.* ἔκπληξις, θάμβος, νάρκη. *Borgh. Orig. Fir. 192.* Sarebbe troppo sciocca semplicità e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo.

Smemoratello, * Sme-mo-ra-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Smemorato. *Lo stesso che* Smemoratino, *V. Barbier. Suppl. Pad. 1814.* (O)

Smemoratino, Sme-mo-ra-ti-no. [*Add. m.*] *dim. di* Smemorato. *V. Scherz.* —, Smemoratello, *sin. Franc. Sacch. nov. 199.* Nutino smemoratino tralunava.

Smemoratissimamente, Sme-mo-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Smemoratamente. *Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Smemoratissimo, Sme-mo-ra-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Smemorato. *Tass. Lett. 5. 4.* Però raccomando a V. S. la lettera, e la prego che ricordi a Sua Eccellenza il negozio dello smemoratissimo che sono io. (V) *E 105. Berg.* (Pe)

Smemorato, Sme-mo-rà-to. *Add. m. da* Smemorare; [*usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha perduta la memoria; e talora anche Stupido, Insensato.*—, Smimorato, Dismemorato, *sin.* (*V.* Immemore.) *Lat.* stupidus, amens. *Gr.* ἔκθαμβος, ἄφρων. *Bocc. nov. 59. 6.* Cominciarono a dire ch'egli era uno smemorato ec.; alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi. *E nov. 60. 7.* Trascutato, smemorato e scostumato. *Nov. ant. 94. 5.* Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altro. *Bern. Orl. 1. 9. 77.* Adriano ed Uberto dal Lione Si stanno con quegli altri smemorati. » *Lall. En. Trav. 6. 188.* E smemorate restano in un punto, Come tavole rase a punto a punto. (*Parla delle anime che bevono in Lete.*) (N)

2 — * *Nota costrutto. Bocc. g. 7. n. 8.* Arriguccio vedendola la guatava come per smemorato. (V)

Smenomare, Sme-no-mà-re. [*Att.*] *Diminuire, Scemare.* [*Lo stesso che* Menomare, *V.*] *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Lab. 193.* Non so io se ella, per li molti digiuni fatti per la salute mia, se l' ha smenomate dopo la mia morte.

2 — [*N. pass.* Menomarsi.] *Petr. Uom. ill.* Come per questa via s'accresceva l' oste di Cesare, così per un' altra via ello si smenomava.

Smenomato, * Sme-no-mà-to. *Add. m. da* Smenomare. *Lo stesso che* Menomato, *V.* (O)

Smenovire, * Sme-no-vì-re. *Att. Ridurre a meno. V. A. e di reg. V. e di'* Sminuire, Diminuire. (O)

Smenovito, Sme-no-vì-to. *Add.* [*m. da* Smenovire.] *V. A.* [*V. e di'* Sminuito,] Diminuito. *Lat.* imminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς.

2 — [*Fig.*] Impoverito, *o* Che ha perduto la reputazione. *Libr. Mott.* Molto si dee guardare di non impacciar colui che è ismenovito per cosa notevole, che in suo fallire ogni uomo v'ha l' occhio.

Smensolare. (Archi.) Smen-so-là-re. *Att. Lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nella base, a foggia di mensola.* (A)

Smentare. (Ar. Mec.) Smen-tà-re. *Att. T. de' legnajuoli, carradori, ec. Dicesi del Tagliar un legno a ugnatura.* (In ar. *mundir* faciens aliquid excidere aut decidere.) (A)

Smenticanza, Smen-ti-càn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dimenticanza. *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Petr. Uom. ill.* La smenticanza, comune vizio della mente umana.

Smenticare, Smen-ti-cà-re. [*Att. n. ass. e pass. V. e di'* Dismenticare,] Dimenticare. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* S' indebolì per li diletti, e smenticossi le sue arti. *Cron. Morell. 266.* Fa che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, sta sodo.

Smenticato, Smen-ti-cà-to. *Add. m. da* Smenticare. [*V. A. V. e di'* Dismenticato, Dimenticato.]

2 — Smemorato, [Insensato.] *Lat.* amens, obliviosus. *Petr. Uom. ill.* Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch' io creda che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì picciolo sforzo.

Smentimento, Smen-ti-mén-to. *Sm. Lo smentire, Il dare una mentita. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Smentire, Smen-ti-re. [*Att. Dare una mentita; altrimenti* Dismentire,] Dimentire. *Lat.* objicere alicui quod mentiatur, mendacii accusare, redarguere. *Gr.* αἰτιᾶσθαί τινα ψευδολογίας. *Din. Comp. 3. 57.* Il popolo grasso cominciò a temere gli amici di messer Corso, che montarono, ma non tanto, che ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso. Molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi e arroganti, e più volte lo smentirono. *Morg. 11. 17.* Se t'ha smentito, impiccal per la gola. *Alam. Gir. 4. 97.* Ben di gran punizion saresti degno, Chè te medesmo smenti, e scherni altrui.

Smentito, Smen-tì-to. *Add. m. da* Smentire.

Smentitore, Smen-ti-tó-re. *Verb. m. di* Smentire. *Colui che smentisce. Magal. Lett.* Smentitori ec. contro i quali poteva suffragare la rimentita. (B)

Smentitrice, * Smen-ti-trì-ce. *Verb. f. di* Smentire. *V. di reg.* (O)

Smeralda, * Sme-ràl-da. *N. pr. f. Lat.* Smaragda. (B)

Smeraldina. * (Min.) Sme-ral-dì-na. *Sf. Sostanza fossile che finora fu rinvenuta sotto forma cristallina, e che ha il color verde dello smeraldo, per cui venne da Lamethrie detta* Emeraudine. *La chiamò invece Haüy col nome di* Dioptaso o Diottaso, *perchè le giunture delle sue lamine si vedono attraverso ai cristalli. Non fu finora trovata perfettamente translucida.* (O)

2 —* (Zool.) *Specie d'insetti, della sezione prima dell'ordine de' coleotteri, e del genere da Olivier chiamato* Cetonie, *i quali si distinguono per un verde dorato al disopra, e per un verde cupo al disotto. È di color verde aurato con elitri glabre, con linee bianchicce trasversali, con petto sporto. Lat.* scarabaeus auratus Lin., scarabaeus smaragdus Degaer. (Aq) (N)

Smeraldino, Sme-ral-di-no. *Add. m. Di smeraldo,* [*o Del colore dello smeraldo.*] *Lat.* smaragdinus. *Gr.* σμαράγδινος. *Ovid. Metam. Strad.* Risplendente di chiare pietre smeraldine. *Ar. Vetr. Ner. 1. 32.* E così si averà verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verde porro.

Smeraldo. (Min.) Sme-ràl-do. [*Sm. Fossile trovato sinora quasi sempre cristallizzato dagli antichi nelle montagne dell'Africa tra l' Etiopia e l'Egitto, ed anche nella Battriana, nella Scizia ec. da' moderni nel Perù. È una pietra preziosa d' un bel verde, che chiamasi appunto* Verde di smeraldo, *ed è la quarta tra le gemme, dopo il diamante, il rubino orientale, ed il zaffiro. I moderni naturalisti danno questo nome ad una sottospecie di Berillo, ed a questa riferiscono gli smeraldi del Perù, che sono i più belli, e forse i soli veri smeraldi che si conoscano tanto da' naturalisti quanto nel commercio. Lo smeraldo ha per carattere il color verde più vivace, e spesso purissimo, dovuto all' ossido di cromo.* —, Smiraldo, *sin.*] *Lat.* smaragdus. *Gr.* σμάραγδος. (*Smaragdos*, in pers. ed in turco *zumrud*, in ar. *zumurrud*, in celt. gall. *smarag*, in ted. *schmaragd*, in ungh. *smaragd*, in illir. *izumrud* e *smerald*, in ingl. *emerald*, in franc. *émeraude*, in isp. *esmeralda* ec.) *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Smeraldo è di colore verde, e truovasi tra' Grifoni, ed è tenera pietra: con olio si lava il suo verde, e ha virtù in crescere le ricchezze, e fa l'uomo allegro. *Bocc. nov. 73. 7.* Ma ècci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. *Dant. Purg. 7. 75.* Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo ec. *E 29. 125.* L' altra era come se le carni e l' ossa Fossero state di smeraldo fatte. » *Bern. Orl. 1. 13. 33.* Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi, in un lavoro Ch' ogni persona, ancor che poco accorta, L'aria

stimata infinito tesoro. (B) *Baldin. Voc. Dis.* Smeraldo. Gemma lucidissima e trasparente, di color verde. Si trova in Soria, in Egitto e in Etiopia, e in questo luogo è durissima. Trovasene ancora in altre parti. L'Egiziane e quelle di Cipro, sono le migliori; quelle d'Etiopia hanno un verde più profondo, ma ben spesso ineguale, e non sono del tutto nette. Ne sono anche in Armenia e in Persia; ma non trasparenti. Nella Media ne cavano con diverse macchie, talvolta a foggia d'onde in mare, e talvolta ancora d'animali, d'erbe e simili. Altre ancora se ne trovano in altre regioni con altre diverse qualità; e sono bene spesso falsificate. È questa gioja assai sdegnosa, e patisce per ogni ingiuria di fuoco o di ferro o d'altri metalli. Ha virtù di ricreare mirabilmente la vista, che sia stanca per lungo fissarsi. e dicono anche, che non mai si muti, nè al sole o altro lume, nè all'ombra; ma sempre tenga vivi i medesimi raggi, senza accrescergli o diminuirgli. Serve a' nostri artefici per varii e ricchi ornamenti. (N)

2 — * *Lo* Smeraldo verde *da' lapidarii detto del Perù, il Verde pallido o Acquamarina, il Verde azzurrognolo o Berillo, il Giallo di miele o Smeraldo melato de' lapidarii e lo Smeraldo bianco sono le principali varietà di questa bellissima pietra.* (O)

3 — * *Dicesi* Smeraldo bastardo *da' giojellieri una Pietra preziosa di color verdognolo che dà un poco nel giallo; alcuni han creduto che fosse il Prasio degli antichi, ed altri, con maggiore probabilità, che fosse il Crisopazio.* (Mit)

4 — * *Fu detto* Smeraldo orientale *il Zaffiro verde*; Smeraldo del Brasile, *la Tormalina verde*; Matrice di smeraldo, *il Quarzo agata prasio*; Smeraldo di forma primitiva, *il Rame di optasso*; Falso smeraldo, *la Calce fluata verde*; e Smeraldo di Cartagena, *la stessa Calce in ottaedri regolari.* (D. T.)

5 — *Per metaf.* [*detto degli Occhi, per la loro vivacità simile a quella dello smeraldo.*] *Dant. Purg. 31. 116.* Posto t'avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi. *But. ivi:* Alli smeraldi, cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi.

6 — *Detto delle Spighe, che dal verde colore passano al biondo. Alam. Colt. 2. 37.* Or s' apparecchie ogni uomo al miglior punto, Che lo smeraldo fin sia volto in oro.

2 — * (Arald.) *Nel divisare le armi de' Duchi, de' Conti ec. lo* Smeraldo *indica il color verde.* (O)

SMERALDO.* *N. pr. m. Lat.* Smaragdus. (Dal lat. *smaragdus* smeraldo.) (B)

SMERARE, Sme-rà-re. [*Att. e n. pass. Pulire, Lustrare, secondo il Redi; ma secondo l'origine spagnuola, Specchiarsi.*] *Lat.* nitidare. *Gr.* καθαρίζειν. (È voce affatto spagnuola; e *smerarse* in quella lingua vuol dire specchiarsi, azzimarsi, ripulirsi diligentemente, e metaforicamente Sforzarsi di riuscire in checchessia. Anche l'italiano ha *Spera* per Specchio.) *Fr. Jac. T. 6. 42. 3.* Infra le gente lo mio cor si smera Dell' amor mio, dove post' ho la spera *Red. Annot. Ditir. 204.* Il verbo smerare, che si truova negli autori più antichi, vale depurare, nettare, pulire.

2 — [*N. ass.* Divenir cieco; *altrimenti*] Smirare.» *Com. Dant. Inf. 9. 155.* Li capelli ec. erano di sì verrucosa specie, ec. che chi li guardava si convertiva in pietra, cioè moriva, o vero smerava. (N)

SMERATEZZA,* Sme-ra-téz-za. *Sf. ast. di* Smerato. *V. A. Com. Dant. Purg. 138.* La divina giustizia si chiara che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere nè ragguardare la sua smeratezza. (G. V.)

SMERATISSIMO, * Sme-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Smerato. *Com. Dant. Par. 5. 54.* Si come nostra figura si specchia in tali vetri o in acque smeratissime ec., così quelle anime di tale aspetto a lui si dimostrarono. (N)

SMERATO, Sme-rà-to. *Add. m. da* Smerare. *V. A. Lat.* nitidatus. *Gr.* καθαριοθείς. [*Esp. Patr. 107.*] Quella fontana è sì chiara e sì smerata, che 'l cuore conosce e vede sè e suo Creatore, siccome l'uomo si vede in una bella fontana ben chiara e ismerata. *Red. Annot. Ditir. 204.* L'addiettivo smerato significa netto, limpido, trasparente.» (*Il primo es. si legge nel Codice Redi com' è addotto dalla Cr. La stampa del Rigoli legge replicatamente* Siverata.) (N)

SMERCIARE, * Smer-cià-re. *Att. Esitare, Spacciare, Vendere. V. dell'uso.* (*V.* Esitare.) (O)

SMERCIO, * Smèr-cio. *Sm. Esito, Spaccio, Vendita.* (Da *ex*, e da *merx*, *mercis*.) *Algar. Sagg. sopra il comm. p. 333.* (O)

SMERDAMENTO, Smer-da-mén-to. *Sm. V. Bassa. Imbratto, Impiastricciamento di merda, e per isvilimento dicesi anche di qualsivoglia altro sudiciume. Aret. Rag.* Fattomi lavare il viso ec., senza altro smerdamento di belletto. (A)

SMERDARE, Smer-dà-re. [*Att.*] *V. Bassa. Macchiar checchessia colla merda. Lat.* merda conspurcare.

2 — *Fig. e in modo basso*, [Sfigurare, Guastare un' arte, una professione colla propria imperizia o ignoranza.] *Menz sat. 7.* E che no smerdi un' epica operetta. *E 11.* E come il Troncio Smerda Parnaso in versi, e lo scompiglia.

SMERDI, * Smèr-di. *N. pr. m.* (Dal pers. *sciumariden* contare, onde *sciumaride* numerato, e *sciumarende* che numera.) — *Fratello di Cambise, fatto da lui trucidare. — Mago persiano che usurpò il regno, grazie alla sua rassomiglianza col vero Smerdi, e ne fu rovesciato colla uccisione di tutti i magi.* (Mit)

SMERDIDE. * (Zool.) Smèr-di-de. *Sm. V. G. Lat.* smerdis. (Da *Smerdis* Smerdi.) *Con questo nome istorico Leach stabilì un genere di crustacei dell' ordine degli stomapodi, il cui tipo è lo* Smerdis vulgaris, *ossia la* Squilla vitrea *di Fabricio.* (Aq)

SMERGHI. (Marin.) Smèr-ghi. *Sm. pl. V.* Fisolera *nel Supplemento.* (S)

SMERGO. (Zool.) Smèr-go. [*Sm. Lo stesso che* Mergo, *V.*] *Lat.* mergus. *Gr.* αἴθυια. (V. *Mergo.*) *Bern. Orl. 3. 4. 9.* Più d' un' arcata sott' acqua la caccia, Qual oca o smergo va, quand' ha la caccia.

SMERIGLIARE. (Ar. Mes.) Sme-ri-glià-re. [*Att. e n. ass.*] *Brunir collo smeriglio,* [*Dare smeriglio, per lo più a pulire metallo.*] *Lat.* smiride polire. *Gr.* σμίριδι καθαρίζειν.

Vocab. VI.

SMERIGLIO. (Min.) Sme-rì-glio. [*Sm.*] *Sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare e pulire le pietre dure, e a brunire l'acciajo.* [*Questa pietra, che si prenderebbe a prima vista per una roccia di grana, presenta una frattura ineguale e scabra; varia nel colore dal grigio al grigio azzurro, e nella durezza uguaglia il corindone. È opaca, ed appena semidiafana sui margini, infusibile al cannello, ed attiva spesso sull' ago calamitato. Haüy la chiamò* Ferro ossidato quarzifero. *È abbondantissima nell' isola di Nasso; se ne trova pure in Persia, in Polonia, in Sassonia, in Isvezia, in Inghilterra ec.*] *Lat.* smiris. *Gr.* σμύρις. (In ted. *schmergel*, in franc. *émeri* ec.) *Red. Annot. Ditir. 204.* Di qui forse venne smeriglio, pietra colla quale si brunisce l'acciajo e si puliscono i marmi. *Benv. Cell. Oref. 138.* Avramo la grana grossa mescolata con assai smerigli.» *Baldin. Voc. Dis.* Smeriglio. Una pietra, che ridotta in polvere, usata con acqua, serve a spianare, segare e pulire ogni sorta di pietra; a noi vien portata da Smirne: trovasi ancora chiamata Pietra smiri. Serve lo smeriglio anche a pulire i metalli. *Ner. Samin. 12. 108.* Presso la porta poi, la santa lama Sfoderan, che non mai vide smeriglio. (N)

2 — (Zool.) *Sorta d' uccello di rapina,* [*del genere de' falconi. Propriamente si dà questo nome a due specie di falchi, una di Europa, ch'è il* Falco aesalon *di Linneo, il quale è bruno di sopra, bianchiccio di sotto, con macchie brune longitudinali, anche nelle cosce; l'altra d' America ch' è il* Falco Malfinii; *così denominati alludendo alla durezza del loro rostro.*] *Lat.* nisus, aesalon. *Gr.* αἰσάλων. (V. *Smerlo.*) *Filoc. 5. 66.* Tutti incominciaro a dare grandissimi assalti alla fagiana, e alcuni altri allo smeriglio. *E 67.* Ma lo smeriglio gridando, senza schernirla punto (*la fagiana*), quanto poteva, da tutti la difendeva. *Morg. 14. 49.* E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi. *Cant. Carn. 165.* Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri Fanno onore ad ognun, quando son sori.

2 — *Sorta di pesce simile al Pescecane, ma che ha la bocca più piccola.* (A)

3 — (Milit.) [*Nome particolare di un pezzo di artiglieria minuta adoperato fin da quel tempo nel quale ogni bocca di fuoco prendeva il nome da un uccello di rapina. Portava da una a quattro libbre di palla al più. Fu ancora in uso nel secolo decimottavo. Prese il nome dall' uccello di rapina chiamato dai Settentrionali* schmirling, *piccolo falcone, smeriglio.*] *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi ec. con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* O fosse il tiro della spingarda o dello smeriglio, o del mezzo cannone. *Varch. Stor. 2. 22.* Volle, chi poteva, che il primo pezzo che a caso ed in arcata traendo si sparò, o moschetto o smeriglio che fosse, cogliesse ec. il signor Giovanni. » *D' Antonj.* Smerigli e altri cannoncini di tal fatta del peso di rubi sette in nove per essere trasportati dai muli. (Gr)

SMERIGLIONE. (Zool.) Sme-ri-glió-ne. [*Sm. accr. di* Smeriglio, *ma prendesi anche per lo stesso che*] Smeriglio [*nel sign. del §. 2. Quest' uccello è lo Sparviere comune, ossia* falco nisus Lin.] *Filoc. 5. 61.* Vidi da quel cerreto, ove noi la misera fontana trovammo, uno smeriglione levarsi e cercare il cielo.

SMERINTO.* (Zool.) Sme-rin-to. *Sm. V. G. Lat.* smerinthus. (Da *smerinthos*, cordicella, filo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, e della famiglia delle sfingidi di Latreille, i quali hanno desunto tal nome dalle strisce in forma di cordicella di varii colori che cingono alcune delle sue specie. Son caratterizzati dalle antenne dentate a guisa di sega e dalla mancanza di lingua distinta.* (Aq) (N)

SMERITARE, Sme-ri-tà-re. *Att. e n. ass. Perdere il merito.* —, Demeritare, Dimeritare, Dismeritare, *sin. Guitt. lett. 29. 74.* Tua benivoglienza ec. non ha smeritato (*lasciato, omesso di meritare*), s' io punto operai in lei. *Cavalc. Med. cuor. 189.* L' uomo che patisce per timore, quanto più è tristo, più smerita; anzi, che peggio è, più scapita e perde. (V) (*Così legge una variante: il testo legge* merita.) (B)

SMERITATO, Sme-ri-tà-to. *Add. m. da* Smeritare, *V. Reso immeritevole.* —, Demeritato, Dimeritato, *sin. Bott. Not. Guitt.* (A)

SMERLO. (Zool.) Smèr-lo. [*Sm. Sorta d'*] *uccello di rapina,* [*della razza de' falconi, che addestrasi per uccellare.*] (In ingl. *merlin*, dal celt. gall. *meirneal* che vale il medesimo: e questo da *meirle* furto. Trattasi di un uccello di rapina.) *Tes. Br. 5. 13.* Smerli sono di tre maniere; l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro che l' ha grigia, e son piccoli e sottili uccelletti; l' altro è grande, e somiglia al falcone laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. *Cr. 10. 13. 1.* Gli smerli sono di natura e generazion de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma e 'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto che per utilità. *Burch. 2. 8.* Che 'l mio farsetto è da chiamare smerli. *Bern. Orl. 1. 4. 73.* Come ad un' oca o qualche uccel marino Salta addosso uno smerlo alla foresta, Che quanto fra gli uccelli è piccolino, Tanto ha più core, e fa maggior tempesta.

SMESSO, Smés-so. *Add. m. da* Smettere; *altrimenti* Dismesso. *Magal. Lett. 11. Berg.* (Min)

SMETTERE, Smét-te-re. *Att. e n. pass. anom. Porre da parte o in disuso; altrimenti* Dismettere. *Sacc. rim.* Donne mie, quest' usanza è sempre stata... Pensate voi s' ella s' ha a smetter ora. (A)

2 — *Dicesi* Smettere il ballo *e vale Interromperlo, Tralasciarlo. Sacc. rim.* Si smette il ballo, e viene a far lo scherzo Nel tempo che il rinfresco si prepara. (A)

Smettere diff. da *Dismettere.* Molti usi nel *Dismettere* la lingua viva ha trasportati allo *Smettere. Roba smessa, Usanza smessa, Serva smessa.* Ma direbbesi: *Legge dismessa e smessa, Consuetudine pubblica e smessa e dismessa. Smettere* s' usa anco assolutamente e dicesi ad uno: *Smettete,* per dire: Cessate, Restate, Tacete. Lo *Smettere* dan-

que riguarda il solo restar di fare; il *Dismettere* no. *Dismettere* par che potrebbe adoperarsi a significare abbandono più intero. *I viziosi smettono per qualche tempo*, ma *non dismettono*, perchè ci tornano da lì a poco. *Si smettono*, del resto, molte cose nelle quali il *Dismettere* non ha luogo. Un che abbia aperto bottega, se gli affari piegano male, *Smette*. Chiunque s'accinga a una impresa, se poi ne desiste, ei *Smette*.

SMETTICO.* (Terap.) Smèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* smecticus. (Da *smeco* io astergo.) *Lo stesso che* Smegmatico, *V.* (Aq) (O)

SMETTITE. (Min.) Smet-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* smectites. (Da *smecteon* verb. di *smecho* io netto.) *Terra argillosa, che si scioglie nell'acqua, e spumeggia come il sapone. È questa una specie di marna, che serve al digrassamento de' panni.* (Boss)

SMEZZAMENTO, Smez-za-mén-to. *Sm. Divisione per mezzo; altrimenti* Dimezzamento. *Becell. Esam. Ret. lib.* 2. *Berg.* (Min)

SMIACIO, Smià-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Smagio. [*V. e di'* Smanceria.] » *Bellin. Bucc.* 31. Perch' ei vuol cicisbei, feste e corteggi, E vuole smorfie e smiaci, ec. (B)

SMICTO. * *N. pr. m.* (Consumatore, incenditore, dal gr. *smycteon* verb. di *smycho* io consumo, incendio.) — *Uno de' più ricchi uomini della Magna Grecia, stato intendente di Anassila ... nno di Reggio, sua patria.* (Min)

SMIDOLLARE, Smi-dol-là-re. [*Att.*] *Tor via la midolla.* —, Dismidollare, *sin.*

2 — *Per simil.* [Smidollare un libro *vale Cavarne il migliore studiandolo.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Alla meditazione continua s'aggiungeva la lettura e la pratica de' sacri espositori e de' padri della cristiana dottrina ed eloquenza, i quali, per così dire, smidollò tutti.

3 — *Per metaf.* Dichiarare, Manifestare, Spianare. *Lat.* enucleare. *Gr.* ἐκδηλοῦν.

4 — Vedere distintamente nell'interno. *Sold. Sat.* 3. Mal s'oppone al suo sguardo una cocolla, Un sacco rattoppato, se l'invoglie De' cuor, partendo l'anime, smidolla. (V)

5 — *N. pass.* Perdere la midolla. *Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce.

SMIDOLLATO, Smi-dol-là-to. *Add. m. da* Smidollare. —, Dismidollato, *sin.* » *Tasson. Secch. Rap.* 2. 58. Smidollata si sentian la schiena. (N)

2 — [*E per simil.*] *nel sign. di* Smidollare, §. 2. *S. Agost. C. D.* Altra cosa è quella che la ragion della mente smidollata dimostra e convince.

SMIGLIACCIARE, Smi-gliac-ciá-re. [*N. ass. Mangiare migliacci in quantità. Lo stesso che*] Migliacciare, *V.*

SMILACE, * Smì-la-ce. *N. pr. f. Lat.* Smilax. (Dal gr. *smilax*, *smilacos* ch'è appunto l'albero, in cui si finge trasformata.) — *Ninfa sprezzata da Croco, e secondo i mitologi, cangiata nell'arbusto che porta il suo nome.* (Mit)

SMILACE. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* smilax. (Da *smile* coltello da colzolajo, scalpello, in somma istrumento acuminato; e ciò a motivo delle spine di questa pianta.) *Genere di piante della dioecia esandria, e della famiglia delle smilacee, i fusti delle cui specie sono per lo più spinosi, onde loro si è applicato il nome generico di* Smilax. *Sono caratterizzate dai fiori dioèci colla corolla divisa in sei parti e persistente, da un corto stile terminato da tre stimmi, e da una bacca con due o tre semi.* (Aq) (N)

2 — [*Tra le specie di questo genere alcune sono molto decantate per le loro radici, cioè la* Smilace di Mauritania, *la* Smilace aspra o Salsapariglia *di Europa*, *la* Smilace salsapariglia o sifilitica *di Humboldt*, *e la* Smilace chinachina, *comunemente nota sotto il nome di* China dolce. *La* Smilace di Mauritania *è una Pianta che ha la radice articolata, farinosa, alquanto bianca; gli steli sottili, angolati, rampicanti, con pungiglioni alquanto rossi; le foglie bislunghe, cuoriformi, acute, dentate, pungiglionate, a nove nervi; i fiori piccoli, alquanto bianchi, a grappoli ascellari. Fiorisce nell'Autunno, ed è comune nelle siepi in molti luoghi dell' Italia e della Spagna, ec. Sempre verde. La* Smilace aspra *ha le radici e gli steli come la precedente, ma le foglie sono cordato-astate lanceolate con sette a nove nervi, coriacee dentato-oculeate. È comune nelle siepi.*] *Le radici di queste piante sermentose sono adoperate in luogo di quelle della salsapariglia. Lat.* smilax. *Gr.* σμίλαξ. *Volg. Diosc.* La smilace che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *E appresso*: La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Ricett. Fior.* 60. La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali, lunga due o tre braccia in circa, uguale e grossa come la gramigna, o la smilace aspra. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il primo de' quali medicamenti si è il brodo fatto con vitella ec., ed il fluido, nel quale abbiano da bollire le suddette carni ec., sia cinque once di un'acqua stillata, fatta con tralci freschi di smilace aspra, con tralci teneri di vite ec. (N)

3 — * Smilace degli orti: *così chiamasi in Toscana il Fagiuolo comune.* (N)

4 —* Smilace delicata e Smilace liscia: *così chiamasi tanto il Vilucchio delle siepi e delle selve, che il Tamo o Vite nera. Targ. Diz.* (N)

SMILACEE. * (Bot) Smi-là-ce-e. *Add. e sf. pl. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledonie, con fiori dioeci, o ermafroditi, che hanno un calice petaloideo con sei divisioni od anche di sei pezzi eguali; sei stami con filamenti quasi sempre liberi aderenti alla base di tali divisioni, rade volte uniti, nel qual caso imitano un tubo; ovario semplice supero o infero, a tre stili o stimmi, ovvero a un solo stilo o stimma trifido; per pericarpio una bacca o casella triloculare a tre logge contenenti una o più sementi che hanno perisperma carnoso o cartilaginoso, embrione spesso lontano dall'ombilico: radici fibrose o tuberose: fusto spesso legnoso, qualche volta ramoso, diritto o volubile; foglie di rado opposte; per lo più intiere, qualche volta guainanti: fiori sovente monoici per aborto, quasi sempre a corimbo, in grappoli o in ispighe ascellari.* —, Smilacunte, *sin.* (Aq) (O) (N)

SMILACINA. * (Bot.) Smi-la-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* Smilacina. (V. *Smilacee.*) *Genere di piante dell' esandria monoginia, famiglia delle asparaginee, che ha per tipo la convallaria racemosa, molto simile allo smilace per la divisione della corolla in sei stratagli, rotati o stellati, co' filamenti perigini ed il frutto baccato triloculare, e per lo portamento delle piante che vi sono riunite.* (Aq) (N)

SMILACUNTE. * (Bot.) Smi-la-cùn-te. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Smilacee, *V.* (Aq)

SMILI, * Smilide. *N. pr. m. Lat.* Smylis. (In gr. *smilevo* io incido con lo scalpello. In celt. gall. *mill* distruggere, *millse* dolcezza.)— *Antico statuario di Egina, contemporaneo di Dedalo.* (B) (Mit)

SMILIDE, * Smì-li-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Smili, *V.* (B)

SMILLANTA, Smil-làn-ta. [*Add. e sm. V. e di'*] Millantatore. *Lat.* thraso, jactator. *Gr.* θράσων, κομπός. *Malm.* 11. 49. L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

SMILLANTARE, Smil-lan-tà-re. *Att. e n. V. e di'* Millantare. *Min. Malm. pag.* 516. Quel millantarsi o smillantare, dichiara un nostro proverbio in questo proposito, che dice: ec. (A) (B) *Vannoz. Berg.* (O)

SMILLANTATO, * Smil-lan-tà-to. *Add. m. da* Smillantare. *V. di reg. V. e di'* Millantato. (A)

SMILLANTATORE, Smil-lan-ta-tó-re. *Verb. m. di* Smillantare, *usato in forza di sm. per Vantatore di gran cose. V. e di'* Millantatore. *Min. Malm.* 517. Lo smillanta, cioè smillantatore, si esprime dal greco *thrason*, cioè audace, baldanzoso ec.; e la parola è fatta da *millanta*, scherzosamente usato dal Boccaccio in vece di *mille*, dandogli la desinenza di *quaranta*, *cinquanta*, ec. (A) (B) *Bisc. Annot. Malm.* 1. 13. Bravazzone, smillantatore ec. (N)

SMILZO, Smil-zo. *Add. m. Poco men che voto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vota; contrario di* Ripieno. (*V.* Gracile.) *Lat.* inanis, *Oraz. Gr.* κενός. (Dall' ar. *mehzuz* ventre gracile e tenue. Nella stessa lingua *mizlag* mulier extenuatis nasibus, femoribusque, *mehlus* estenuato, *mehzul* giumento emaciato, *muhezzem* fianco tenue e contratto. In ted. *schmall* tenue e stretto: in sass. ant. ed in ingl. *small* piccolo, sottile, gretto; in illir. *malahat* piccolo ec. In ingl. *slim* vale anche smilzo.) *M. Bin. rim. burl.* 1. 186. Non vedete voi i visi delicati Ch' ei fa, come che i membri rezzi ingrossa, Empie gli smilzi, e doma gli sforzati? *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al terzo son certe spigolistre smilze, senza rilievo e senza garbo.

2 — *Per metaf. detto di* Verso, *vale Languido, o simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 283. Benchè (*i nostri antichi*) conoscessero e adoperassero il verso più calcato e numeroso, pure non isdegnarono di farlo, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto e scarnito, ec. (B)

SMIMORATO, Smi-mo-rà-to. [*Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Smemorato. *Bocc. nov.* 20. 15. Ben sapete ch' io non sono sì smimorata, ch' io non conosca che voi siete messer Ricciardo di Chinzica.

SMINCHIONARE, Smin-chio-nà-re. [*Att. Propriamente e nell' uso Toglier da minchione, Rendere accorto; ma trovasi usato per lo stesso che*] Minchionare, *cioè Burlare. Lat.* jocari, illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν, ἐπιχλευάζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Io voleva ec. che ella (*la cicalata*), così sminchionando fusse venuta da sè naturalmente, senza artifizio.

SMINTEO. * (Mit.) Smin-tè-o. *Epiteto d' Apollo, sotto il quale era adorato in Crisa, per aver liberato i coloni Cretesi ivi stabiliti da' topi che ne infestavano i dintorni.* —, Smintottono, *sin.* (Dal gr. *sminthos* che nel dialetto Cretese val Topo.) (Mit)

SMINTOTTONO. * (Mit.) Smin-tòt-to-no. *Lo stesso che* Sminteo, *V.* (Da *Sminthos* topo, e *chtino* io uccido.) (O)

SMINTURO. * (Zool.) Smin-tù-ro. *Sm. V. G. Lat.* sminthurus. (Da *sminthos* topo, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine de' tisanuri, e della famiglia de' podurelli, stabilito da Latreille, a scapito del genere podura di Linneo, e distinti singolarmente da un corpo rotondo, peloso, del color del topo, e da una coda forcuta che lor serve per islanciarsi; il che fanno a lor talento con forza e celerità.* (Aq)

SMINUIMENTO, Smi-nu-i-mén-to. [*Sm. Lo sminuire; altrimenti* Scemamento. *Lo stesso che* Diminuzione,] Diminuimento, *V. Lat.* imminutio, deminutio, decrementum. *Gr.* ἐλάττωσις. *Fir. As.* 62. Ora si sta qui il poverello annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.

SMINUIRE, Smi-nu-ì-re. [*Att. Ridurre a meno, Scemare. Lo stesso che*] Diminuire, *V.* —, Indiminuire, Smenovire, *sin. Lat.* imminuere, deminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Com. Inf.* Non cercano guerra a loro cittade, per non isminuir loro avere. *Cas. lett.* 44. Il mio lungo silenzio con V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Sminuendo il cammino, Tempo abbrevierò.

2 — *E n. ass. nello stesso sign. Lat.* imminui, deminui. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Stor. Eur.* 3. 62. E appresso apertissimamente già logorandoci e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento.

3 — (Mus.) Sminuire uno strumento [*dicesi nello stesso senso di*] Diminuire, §. 4.

SMINUITIVO, * Smi-nu-i-tì-vo. *Add. m. Atto a sminuire. Lo stesso che* Diminutivo, *V. Cittadin. Berg.* (O)

SMINUITO, Smi-nu-ì-to. *Add. m. da* Sminuire. [*Lo stesso che* Diminuito, *V.* —, Smenovito, *sin.*] *Lat.* deminutus, imminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς. *Red. Esp. nat.* 74. Quattro palline di cristallo massicce si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella stessa maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr' altre pure in un cappone.

SMINUITORE, Smi-nu-i-tó-re. *Verb. m. di* Sminuire. *Che sminuisce. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

SMINUITRICE, Smi-nu-i-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sminuire.] *Che sminuisce. Lat.* deminuens. *Gr.* ἡ σμικρύνουσα. *Salvin. Disc.* 2. 472. Vuole che i

componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch' è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tenere sotto fino in nove anni.

SMINUZZAMENTO, Smi-nuz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sminuzzare. Lat.* contritio, contritus. *Gr.* συντριβή. *Sagg. nat. esp.* 20. Essendochè ec. altre vogliano uno sminuzzamento così sottile, ec.

2 — *Fig.* Chiara e distinta spiegazione. *Gal. Sist.* 212. Da questo, che ora intendo mercè del vostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso.

SMINUZZANTE, * Smi-nuz-zàn-te. *Part. di* Sminuzzare. *Che sminuzza. V. di reg.* (O)

SMINUZZARE, Smi-nuz-zà-re. [*Att.*] *Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti; altrimenti* Minuzzare. *Lat.* deterere, in micas redigere. *Gr.* ἀποτρίβειν, λεπτύνειν. *Cavalc. Pungil.* Certo, compar mio, ben l' hai sì sminuzzato. *Bern. Orl.* 1. 8. 46. Le tenerelle membra sminuzzai. *E rim.* 1. 54. E le squarta, e sminuzza, e trita, e pesta.

SMINUZZATO, Smi-nuz-zà-to. *Add. m. da* Sminuzzare. [*Ridotto in piccoli pezzi; altrimenti* Minuzzato.] *Lat.* detritus, minutim desectus. *Gr.* ἀποτετριμμένος, λεπτυνθείς. *Volg. Mes.* Disse Democrito, che lo 'mpiastro del fermento è medicina eccellentissima a trarre le spine e le festuche, e l' osso del cranio rotto e sminuzzato. *Sagg. nat. esp.* 172. In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

SMINUZZATORE, Smi-nuz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sminuzzare.] *Che sminuzza. Lat.* desector, detritor. *Gr.* ἀποτομεύς, ὁ λεπτύνων. *Sagg. nat. esp.* 16. Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo. » *Magal. Lett.* Alessandro, sottilissimo sminuzzatore di questo interesse, pensò ec. (A)

SMINUZZATRICE, * Smi-nuz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Sminuzzare. *Che sminuzza. V. di reg.* (O)

SMINUZZOLARE, Smi-nuz-zo-là-re. [*Att. Ridurre in minuzzoli, Più che*] *sminuzzare.* —, Minuzzolare, *sin. Lat.* comminuere. *Gr.* λεπτύνειν.

2 — *Per metaf.* [Esaminare minutamente una cosa,] Dichiararla, Spianarla. *Gal. Sist.* 147. Mentre voi stavi con tanta flemma sminuzzolando al sig. Simplicio questa esperienza della nave.

SMINUZZOLATAMENTE, Smi-nuz-zo-la-ta-mén-te. *Avv. Minutamente. Bellin. Disc.* 11. Considerando anche più sminuzzolatamente la forza morta e la forza viva. (Min)

SMINUZZOLATO, Smi-nuz-zo-là-to. *Add. m. da* Sminuzzolare. —, Minuzzolato, *sin. Corsin. Torracch.* 19. 115. Voi restaste di là sminuzzolati, Angelo di Roman, Matteo Nardini, ec. (A) (B)

SMIRACCHIARE, Smi-rac-chià-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Sbirciare. *Pataff.* 1. A gran gajaldo al barlume smiracchia.

SMIRALDO. * (Min.) Smi-ràl-do. *Sm. V. A. V. e di'* Smeraldo. *Rim. Ant. Fr. R. Notar. Giac. Son.* 90. Diamante, nè smiraldo, nè zafiro, Nè verun' altra gemma preziosa. *Vit. S. Eufros.* 402. Lo abate gli avea posto nome Ismiraldo, imperocchè lo viso suo era come ismiraldo. (V)

SMIRARE, Smi-rà-re. *Att. e n. ass. V. A. Mirare, Sguardare. Guid. Guic. vol.* 1. *pag.* 71. Ma avete ben saccenza, Che chi voi serve e smira Non può fallir. (B)

2 — *Fig.* [Allumare,] Lustrare, Pulire; *altrimenti* Smerare. *Lat.* smiride polire, nitidare. *Gr.* σμίριδι μαδάειν. (V. *Smerare.*) *Guitt. lett.* 5. 5. Or dunque, gentile mia donna, quanto il signor nostro v' ha maggiormente allumata e smirata a compimento di tutta preziosa vertute più che altra donna terrena, così più ch' altra donna terrena dovete intendere a lui servire.

SMIRIDE.* (Min.) Smi-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* smyris. (Da *smyris* smiride o smeriglio.) *Sorta di minerale simile alla vena di ferro, che, ridotto in polvere, serve a segare e pulire le pietre dure, ed a brunire l' acciajo.* (Aq)

SMIRNA. * *N. pr. f. Lat.* Smyrna. (In celt. gall. *smeoirn* punta della lancia o del dardo. In gr. *smyrna* mirra.) — *Amazzone che diede il suo nome alla città di Smirne. — Altro nome di Mirra.* (B) (Mit)

SMIRNE. * (Geog.) *Lat.* Smyrna. *Antica città greca nell' Asia Minore, ora città della Turchia asiatica nell' Anatolia, detta da' Turchi* Ismir o Zimir. (G)

SMIRNEO, * Smir-nè-o. *Add. pr. m.* Di Smirne. (B)

2 — * *Soprannome del poeta epico greco* Quinto, *detto anche* Quinto Calabro. (Mit)

SMIRNIO. * (Bot.) Smìr-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* smyrnium. (Da *Smyrna* Mirra.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, il cui sugo sa di mirra, d' onde trasse il nome, ed ha per principali caratteri: ombrelle ed ombrellette nude, calice appena visibile; frutto ovale, gibboso, della forma di luna crescente con corteccia bruna e tre costole rilevate, petali quasi ovali, lanceolati, carenati.* (Aq) (A. O.) (N)

2 — [*Nome della principale sua specie, tutte le cui parti hanno un forte odore aromatico; detto anche* Macerone, *V.*] *Lat.* smyrnium [olusatrum Lin.] *Gr.* σμύρνιον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *E appresso:* La radice dello smirnio bevuta giova alla morsura delle serpi.» *Pasta Diz.* Smirnio, specie d' erba alessifarmaca, o sia contro a' veleni, che provoca la traspirazione ed è anche vulneraria. (N)

SMISURABILE, Smi-su-ra-bi-le. *Add. com. Senza misura, Immenso. Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Dant. Conv.* 151. Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a sè riconformare.

SMISURANZA, Smi-su-ràn-za. [*Sf.*] *ast. di* Smisurato. *V. A.* [*V. e di'* Smisuratezza.] *Dial. S. Greg. M.* Non potendo elle sostenere la smisuranza di tanta chiarità. *Pass.* 13. I quali egli trae in diversi modi, tempi e luoghi, a dimostrare la 'nfinita smisuranza e copiosa abbondanza della grazia sua. *S. Gio. Grisost.* Or dico dunque, che se questi, o gli altri de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de' loro scelerati peccati, si fossono disperati della conversione e della penitenzia, avrebber perduto ogni bene. *Tesorett. Br.* E un altro a bruttezza Farà sì gran larghezza, Che fia ismisuranza Spendere ec.

SMISURARE, * Smi-su-rà-re. *N. ass. Eccedere la misura.* —, Dismisurare, *sin. Bart. Ricr.* 1. 11. Chi insegna loro a condurre una linea in ispira sì perfettamente che in nulla non ismisuri? (Br)

SMISURATAMENTE, Smi-su-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza misura, Senza termine.* —, Dismisuratamente, *sin. Lat.* immodice, immoderate, effuse, vehementer. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare e nello spendere smisuratamente. *E nov.* 98. 6. Ogni parte di lei smisuratamente piacendogli ec., di lei s' accese. *Fr. Giord. Pred. S.* È animale fierissimo smisuratamente. *Petr. cap.* 5. Come chi smisuratamente vole, C' ha scritto innanzi ch' a parlar cominci. *But. Purg.* 17. 1. La talpa ec. dicesi in questo simile all' avaro, che per avarizia non tocca le ricchezze, avendone smisuratamente.» *Introd. Virt.* 10. Manuchi e bea e vesta e calzi smisuratamente, cioè oltre quello che dovrebbe far di ragione. (Pr)

SMISURATEZZA, Smi-su-ra-téz-za. [*Sf. Qualità di ciò ch' è smisurato, Immensità.*] —, Smisuranza, Dismisuranza, *sin. Lat.* immensitas. *Gr.* ἀμετρία. *Com Inf.* 32. Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio, reca ec. il ghiaccio di due fiumi settentrionali. *Salvin. Disc.* 1. 108. La smisuratezza dell' amore ec. fu cagione della sua violenta e volontaria morte.

SMISURATISSIMAMENTE, Smi-su-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Smisuratamente. *Lat.* supra omnem modum. *Gr.* ὑπερβεβλημένως. *Cr. alla V.* Stranissimamente.

SMISURATISSIMO, Smi-su-ra-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Smisurato. *Lat.* effusissimus. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggir l' indegno soprannome e d' ignorante e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie che m' ha fatte ec.» *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 13. Vantaggio smisuratissimo. (N)

SMISURATO, Smi-su-rà-to. *Add.* [*m. da* Smisurare.] *Senza misura; altrimenti* Sterminato, Eccessivo, [Immenso, Eccedente, Esorbitante, Trasmodato, Smoderato, Sopragrande ec. —, Dismisurato, *sin.*] (*V.* Enorme.) *Lat.* immensus, immanis, immodicus. *Gr.* ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Dant. Inf.* 31. 98. Ed io a lui: s' esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei. *G. V.* 11. 3. 8. La smisurata città di Ninive si dovea disfare. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò ec. ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcuno altro. *Cavalc. Med. cuor.* O dunque smisurata bontà d' Iddio, che ordina che 'l mondo ci perseguiti, acciocchè più correndo torniamo a lui. *E Frutt. ling.* L' ottava cosa che ci commenda l' orazione, si è lo smisurato guadagno che per essa si fa.

2 — Intemperante, Non misurato, Senza misura. *Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Sen. Pist.* 98. L' uomo folle e smisurato crede che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.

3 — * *Ed anche detto di persona*, Rigido, Severo oltremisura. *Sen. Pist.* 121. Ammonirotti alle virtudi, e biasimerotti i vizii, con tutto che alcuno mi tenga troppo aspro e smisurato. (Pr)

4 — * Innumerabile. *Fr. Giord.* 195. I monasteri delle monache, e delle vergini, e de' religiosi che sono smisuratissime. Quante sono queste cose per tutto 'l mondo? Non si potrebbe dire. (V)

5 — *In forza d' avv. per* Ismisuratamente. *Lat.* immoderate, immaniter. *F. V.* 11. 80. Sanza avere o da lunga o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette.

SMITHIA.* (Bot.) Smi-thi-a. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori imperfetti papiglionacei, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, fornite di calice bifido persistente tra due brattee, di ovario superiore, e di un legume con molte articolazioni rinchiuso nel calice, in ciascuna articolazione un seme. Questo genere è stato fondato in onore di Smith, presidente della società linneana di Londra. Lat.* smithia. (N)

SMOCCARE, Smoc-cà-re. *Att. e n. ass. sinc. di* Smoccolare. *V. e di'* Smoccolare. *Menz. sat.* 9. Vuo' tu, fortuna, ch' alla fin mi tocchi Un po' di cimitero? oh dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno smocchi. (V)

SMOCCATO, * Smoc-cà-to. *Add. m. da* Smoccare. *V. di reg. V. e di'* Smoccolato. (O)

SMOCCICAMENTO, Smoc-ci-ca-mén-to. *Sm. Lo smoccicare e La cosa smoccicata. Salvin. Malm.* Fungo che si crede che sia mucillaggine della terra, e smoccicamento. (A)

SMOCCICARE, Smoc-ci-cà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Lo stesso che* Moccicare, *V. Lat.* mucos missitare. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intasata, smoccicando, Stranutire e soffiare. *Malm.* 7. 98. [Ma non per questo il lagrimar finisce; Ch' ognora in casa, fuora, e ovunque sono,] Perchè sempre si smoccica e si cola, [Hanno a tener agli occhi la pezzuola.] » *Minucc. ivi: Si smoccica e si cola:* si manda escrementi dal naso, e lagrime dagli occhi per causa del pianto; chè *smoccicare* vuol dire ec. (B)

SMOCCOLARE, Smoc-co-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Levar via la smoccolatura,* [*Tor via quella parte carbonata del lucignolo che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa.* —, Smoccare, *sin.*] *Lat.* exfungare, *Viv.* (V. *Moccolo.* In gall. *diosmuig* smoccolare.) *Morg.* 19. 77. Ma perchè io non v' aggiungo con la scala, Morgante, e tu v' aggiugni senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

2 — * *Fig. e in ischerzo detto del Sole. Bracciol. Schern.* 5. 54. E con le dita sua molli dispnto Smoccola al sole una candela, e fara Facilmente la smoccolatura. *E* 19. 44. Giunge e smoccola al sole i candellieri, E fa più sfavillar gli ardenti ceri. (?)

3 — * *Anche scherzevolmente* Spegnere. *Fag.* [illegible]

*

(*di moccoli*) palchi, e trabiccoli, Purchè tardi gli accenda e presto smoccoli. (A)

4 — *Fig.* [*e in ischerzo*, Smoccolare il capo=*Mozzarlo.*] *Malm.11.52.* Gustavo Falbi con un soprammano Di netto il capo smoccola a Santella.

SMOCCOLATO, Smoc-co-là-to. *Add. m. da* Smoccolare. —, Smoccato, *sin. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Che 'l poco lume, che due lor candele ec. Rendean fungose e male smoccolate, [Nol lasciavan discernere.] »*E Salvin. Annot. ivi:* Nelle lucerne, disse Virgilio nella Georgica.... *putres concrescere fungos*, quando fanno quella moccolaja. Smoccolate, latino *emunctae.* (N)

SMOCCOLATOJO. (Ar. Mes.) Smoc-co-la-tó-jo. [*Sm.*] *usato più comunemente nel pl. fem.* Smoccolatoje. *Strumento col quale si smoccola, fatta a guisa di cesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura. Lat.* emunctorium. (In franc. *mouchette*, in provenz. *mouqueto.*)» *Diod. Es. 25. 38.* E sieno gli smoccolatoi, ed i catinelli d'esso, d'oro puro. (N)

SMOCCOLATORE, Smoc-co-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Smoccolare.] *Che smoccola.*

2 — *E fig. Pros. Fior. 6. 47.* Sol mi ricordo di Morgante, smoccolator di quei pini e di quell'onde.

SMOCCOLATRICE,* Smoc-co-la-tri-ce. *Verb. f. di* Smoccolare. *Che smoccola. V. di reg.* (O)

SMOCCOLATURA, Smoc-co-la-tù-ra. [*Sf.*] *Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume;* [*altrimenti* Fungo o Moccolaja.] *Lat.* fungus, *Virg. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Sì, vo' mandarti le smoccolature Per tua merenda.

2 —* *Ed in ischerzo detto del Sole. Bracciol. Schern. 5. 54.* E con le dita sua molli di sputo Smoccola al sole una candela, e fura Tacitamente la smoccolatura. (N)

SMOCCOLIERO, * Smoc-co-liè-ro. *Add. e sm. Chi smoccola. Bracciol. Schern. 13. 43.* Quanto facevi il meglio ec. Spegnere i lumi, o goffo smoccoliero. (*Qui in senso fig. e giocoso è detto di Apollo.*) (Br)

SMODAMENTO, Smo-da-mén-to. [*Sm.*] *ast. di* Smodato. *Sconvenevolezza, Smoderanza. Lat.* immoderatio. *Gr.* ἀμετρία. *But. Inf. 5. 2.* Parla qui l'autore non propriamente, imperocchè lo smodamento propriamente non si può chiamar modo.

SMODARE, Smo-dà-re. *N. pass. Divenire smoderato o intemperato. Lat.* intemperatum fieri, efferri. *Gr.* ἀτακτεῖν, μέγα φρονεῖν. *Amm. Ant. 37. 1. 9.* Ismodansi gli animi spesse volte in nelle cose prospere.

SMODATAMENTE, Smo-da-ta-mén-te. *Avv. Senza modo. Lat.* immoderate. *Gr.* ὑπερμέτριος. *Amm. Ant. 37. 2. 5.* Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

SMODATO, Smo-dà-to. *Add. m. da* Smodare. *Senza modo, Senza termine, Smoderato.* —, Dismodato, *sin. Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Amm. Ant. 37. 1. 5.* Bene è da mettere innanzi e bene è grande colui, al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento o del corpo non gli avvenne. *But.* Il modo di questo amore, che fu disordinato e smodato.

2 — * Chi non ha modo nel trattare, Chi è sgarbato; *ed in questo senso oggi più comunemente si usa.* (A)

SMODERAMENTO, Smo-de-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Smoderatezza, *V. Tass. Lett. 13.* Ma Pindaro, greco poeta, disse che l'uomo era sogno dell'ombra: puossi dir meno, o si può con maggior smoderamento più diminuire la nostra dignità? (A) (V) *Ceb. Teofr. 101.* Oltre che nel verbo Cianciare sta certo smoderamento di parlare assai proprio di sì fatta gente. (P. V.)

SMODERANZA, Smo-de-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. Contrario di* Moderazione. [*V. e di'* Smoderatezza. —, Immoderanza, *sin.*] *Lib. Pred.* Con grande e peccaminosa smoderanza ne' loro desiderii.

SMODERATAMENTE, Smo-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza modo, Senza moderazione.* —, Immoderatamente, *sin. Lat.* immoderate. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Bocc. nov. 49. 2.* La quale (*fortuna*) non discretamente, ma, come s'avviene, smoderatamente il più delle volte dona.

SMODERATEZZA, Smo-de-ra-téz-za. [*Sf.*] *Eccesso* [*nel modo*; *contrario di* Moderazione.] —, Smoderamento, Smoderanza, Smoderazione, Immoderanza, Immoderatezza, *sin. Lat.* immoderantia, immoderatio. *Gr.* ἀμετρία. *Salvin. Disc. 1. 116.* In questo malamente si trovano gli uomini servare termini o limiti ragionevoli; anzi trapassargli coll'eccesso e colla smoderatezza.

SMODERATISSIMO, Smo-de-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Smoderato. *Lat.* immoderatissimus. *Gr.* ἀκρατώτατος. *Lib. Pred.* Si contengono ne' loro smoderatissimi desiderii.

SMODERATO, Smo-de-rà-to. *Add.* [*m. Senza modo o termine, Soverchio*; *altrimenti* Smodato.] —, Immoderato, *sin.* (*V.* Enorme.) *Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Segn. Mann. Febbr. 5. 1.* Smoderato amore alla roba, smoderato amore a' piaceri, smoderato amore alla riputazione.

SMODERAZIONE, Smo-de-ra-zió-ne. *Sf. V. e di'* Smoderatezza. *Battagl. Ann. 1611. 3. Berg.* (Min)

SMOGLIARE,* Smo-gliá-re. *Att. Tor la moglie ad altrui.* (O)

2 — * *E n. pass.* Lasciare, Abbandonar la moglie. *V. di reg.* (O)

SMOGLIATO, Smo-glià-to. *Add.* [*m. da* Smogliare. *Cui è stata tolta la moglie*; *ed anche*] *Che non ha moglie*; [*altrimenti* Celibe, Scapolo.] (*V.* Pubero.) *Lat.* caelebs. *Gr.* ἄγαμος. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Hanno molte mogli guasti i mariti; adunque tutti gli smogliati son santi? *E Scism. 68.* Visse anni cinquanzei, smogliato diciotto, vinzei senza altra moglie che Caterina. *Cecch. Esalt Cr. 2. 5.* Vogliam di più Menar per guardia di nostra persona Quelli trecento giovani smogliati, Che già dicemmo.

SMOLENSKO. * (Geog.) Smo-lèn-sko. *Città e governo della Russia eur.*(G)

SMONTARE, Smon-tà-re. *Att. Fare scendere*; [*opposto di* Montare.] *Guid. G.* Quando ella fue giunta, egli prontamente andòe a smontarla da cavallo.» *Matt. Franz. rim. burl.* Ogni porta se gli apre, ogni maestro Di poste il smonta, il serve e gli sta intorno. (Br) *Bocc. Teseid. 2. 19.* Poichè Teseo le donne ebbe smontato Dal carro suo ec.(N)

2 —* *È riferito al cavallo anzichè alla persona. Tratt. Cav 2.* E poi fallo montare e smontare una volta e più di terra, perocchè molti cavalli per vizio non si lasciano rimontare. (N)

3 — [*E nel senso militare*: Fare scendere di cavallo, Porre la cavalleria a piede.] *Guicc. Stor. 19. 176.* Benchè San Paolo, sperando in duemila cinquecento Tedeschi che aveva smontato a piedi, combattesse valorosamente.

2 — *N. ass.* Scendere; *contrario di* Montare. [*Altrimenti* Dismontare.] *Lat.* descendere. *Gr.* καταβαίνειν. *Bocc. introd. 2.* Il quale (*piano*) tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *E nov. 60. 6.* All'albergo, dove il frate era smontato, se n'andarono. *E nov. 77. 33.* Cominciò a volere smontare della torre. *Tes. Br. 5. 19.* La loro natura è cotale, che se gli uomini, che gli tegnono, fanno una bella figura di colombo quivi, dove egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli là pongono mente, li figliuoli, ch'e' fanno, somigliano quella figura. » *Ar. Fur. 19. 41.* Videro il mar scoprir sotto a Girona Nello smontar giù dei montani dorsi. (P)

2 — [*È più comunemente dicesi dello Scendere di cavallo, nel qual senso dicesi anche* Smontare a piede, Smontar da cavallo.] *Bocc. nov. 43. 5.* Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. *Bern. Orl. 1. 5. 7.* Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Bajardo.» *Petr. Uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera. (N)

3 — *Per metaf.* Cadere di suo stato, Venire in basso stato, Scapitare dopo aver guadagnato. *Fav. Esop. 88.* Or comincia il villano impoverire, e smontare come era montato. (A) (V)

2 — * *È detto del titolo de' metalli preziosi. Borgh. Mon. 222.* O che egli (*l' oro*) smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ec. o che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari, ec. (N)

4 — *Dicesi* Smontare di colore *o assolutamente* Smontare, *parlando delle tinture, che non mantengono il fiore e la vivezza del lor colore; altrimenti* Scolorire, [Sbiancare.] *Salvin. Disc. 2. 293.* Mai in uno stesso grado di colore accesa non dura, e sovente per qualunque cagione o accidente smonta e impallidisce.» *Red. Lett. ined.* (*presso il can. Macri.*) Quando è stato morto di uno o di due giorni, (*il germano turco*) quel colore smonta assai e quasi si perde. (N)

5 — (Ar. Mes.) *Contrario di* Montare *nel sign. del* §. 35, *V.* (A)

2 — *Dicesi* Smontare un oriuolo *e vale Levare tutte le sue parti dal proprio luogo*; *contrario di* Metterlo assieme, Montarlo. (A)

6 — (Milit.) *Detto delle artiglierie, de' cannoni, delle batterie, quando vengono scavalcate ed atterrate dalla furia del cannone nemico che ne fracassa le casse, le ruote, i letti ec. Montecucc.* Battè i bastioni, smontò il cannone de' difensori, uccisine gli artiglieri. *Algar.* Venivano da essi drizzate batterie di baliste da gittar pietre, con cui smontavano le batterie de' nemici. (A) (Gr)

7 — (Marin.) [*Il discendere dal bastimento alla riva.*] *Stor. Eur. 5. 107.* Costumarono andar corseggiando per la marina, e smontando talora in terra, predare e ardere tutti i luoghi ec.» *Lall. En. Trav. 6. 1.* Di Cuma intanto al desiato porto Giunser le navi; e l'ancore gettate, Smontar le genti. (N)

2 — *Dicesi da' marini* Smontare un cannone *e vale Metterlo fuori di servizio*; Smontare il timone *e vale Levare il timone dal suo posto.* (S)

SMONTATO, Smon-tà-to. *Add. m. da* Smontare. [*Sceso, Calato*; *altrimenti* Dismontato.] *Franc. Sacch. nov. 13 tit.* Ed egli smontato gli sta di dietro a piede.» *Introd. Virt. pag. 24.* (*Fir. 1810.*) Riposianci a questa fonte una pezza, che ti vo' favellare. E ismontati, e assettati a sedere, disse: ec. (B)

2 — [*Parlandosi di cavalleria, chiamansi più particolarmente* Soldati smontati *quelli che non hanno cavallo.*] *Guicc. Stor. 19. 154.* Restarono morti ec. parecchi gentiluomini francesi, smontati dell'armata.

3 — * *Ed in forza di sm. Montecucc.* A cagione delle strade rotte, de' passaggi stretti, delle paludi, della stanchezza de' pedoni, degl'infermi, degli smontati. (Gr)

2 — Scolorito *o* Che ha perduta la vivezza del colore. *Lat.* dilutus. *Gr.* κεκραμένος. *Red. Ins. 131.* Molte di queste farfalle ec. fecero le lor uova ec. di color mavi smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* A quelle che, smontate di colore, Venisser difettate.

SMORBARE, Smor-bà-re. [*Att.*] *Levare il morbo.* —, Dismorbare, *sin. Lat.* morbum, pestem depellere. *Gr.* λοιμὸν ἐξελαύνειν.

2 — *Per metaf.* Pulire o Liberare checchessia da alcuna rea cosa. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nell'erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi. » *Segn. Pred. 1. 13.* Non più si tardi a smorbar tante oscenità, non più si tardi a sradicare tanti odii. (V)

3 —* *E n. pass. Vasar. Vit.* Smorbatosi, e levatosi da dosso quella maniera. (A)

SMORBATO, Smor-bà-to. *Add. m. da* Smorbare. [*Liberato da morbo o da sordidezza.*]

SMORFIA, Smòr-fi-a. [*Sf.*] *Atto* [*lezioso*; *altrimenti*] Lezio. *Lat.* illecebrae. *Gr.* θέλκτρα. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Sempre con nuove smorfie e nuove scede Insipida ognor più lasciò scapparsi. *E 4. 2. 7.* Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 6.* Smorfie; franzese *grimaces*, da μορφὴ, onde il latino *forma. Smorfie*, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia. (N)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, la cui corolla collo stendardo rotondato manca di ali e di carena, ed il legume è falcato e contiene due semi.* (N)

Smorfia diff. da *Lezio*, *Leziosaggine*, *Sceda*, *Smanceria*, *Moine*,

Attuccio, *Visaccio*, *Caccabaldole*. *Smorfia* è un' Affettata dimostrazione di scontento delle cose che non sono di propria soddisfazione, la quale suolsi manifestare con contrazioni della faccia. *Lezio* è Costume o Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato dalle donne per parer graziose, o dai fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati. *Sceda*, tra gli altri suoi significati, ha quello di modo spiacevole ed artificioso, e però è analoga a *Smorfia*. Quando il *Lezio*, per eccessivo abuso, riesce stucchevole e spiacevole, diventa *Leziosaggine*. *Smanceria* dinota sempre atti disgustosi, stucchevoli e ributtanti, per cui ha costantemente una nozione peggiorativa *Moine* sono Carezze che sogliono fare le femmine ed i bambini, non per affettazione o per seduzione, ma per un naturale impulso della potenza sensitiva; e quindi differiscono dai *Lezii*, ne' quali si concepisce sempre qualche cosa di studiato e di artificioso. Gli *Attucci*, che nel proprio significato sono piccoli e spregevoli atti, nel figurato son affini ai *Lezii*; se non che gli *Attucci* si riferiscono soltanto ai gesti, ai movimenti, ec. ed i *Lezii* si riferiscono anche alle parole. *Visaccio* ha sola la peggiorativa significazione di Viso contraffatto, o di Brutta apparenza. *Caccabaldole* in fine vale Carezze, Vezzi, Atti e parole lusinghevoli; ma è vocabolo sucido e da taverne.

Smorfiosetto,* Smor-fio-sét-to. *Add. e sm. dim. di* Smorfioso. *V. dell' uso.* (A)

Smorfioso, Smor-fió-so. *Add. e sm. Cascante di vezzi; altrimenti* Lezioso, Attoso, Smanceroso ec. *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Colei *sì mormuerosa*, smorfiosa, cascante di vezzi e di smancerie, in vece di *smancerosa.* (A) (B)

Smorfire, Smor-fi-re. *N. ass. Scomporre le forme della faccia col mangiare. Salvin. Malm.* (A)

2 — *In furbesco dicesi* Non v' è da smorfire, Non v' è da empiere il fusto, *e significano Non v' è roba da mangiare; dicesi anche* Morfire, *V.* (V. *Morfire*, ed aggiungi lo spagn. *muflir* che in lingua furbesca val mangiare.) *Min. Malm.* (A)

Smorgoni.* (Geog.) Smor-gó-ni. *Città della Russia europea nel governo di Vilna.* (G)

Smorire, Smo-rì-re. [*N. ass.*] *Divenire smorto.* [*V. A. V. e di'* Smortire.] *Lat.* expallescere. *Gr.* ἀπωχριᾶν. *Dant. Rim 5.* Sicchè, bassando il viso, tutto smuore. *E 8.* Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore. *E 17.* Non v' accorgete voi d' un che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta, ec. *Bemb. pros. 3. 219.* Molto diverso sentimento hanno e *pende* e *spende*, *morto* e *smorto*, la qual voce da *smorire* si forma, che è *impallidire*, anticamente detto.

Smorsare, Smor-sà-re. [*Att.*] *Trarre il morso. Lat.* lupos vel lupata detrahere. *Gr.* χαλινὸν ἀφαιρεῖν. *Petr. son. 119.* Se 'n breve non m' accoglie, o non mi smorsa. » *Varch. Lez. 482.* Alcuna volta si trova la S sola, come *smorsare*, *sbrancare* ec., formati da questi nomi: *morso*, *branca*, ec. (B)

2 — [Sciogliere, Levare,] Trarre di bocca, [Abbandonar la cosa cui si è dato di morso.] *Petr. son. 162.* Nè però smorso i dolci inescati ami.

3 —* *N. pass. e fig.* Allontanarsi, Dipartirsi da altrui. *Bocc. Amor. Vis. 50.* Tutto averai, se da me non ti smorse. (Br) (N)

Smorsato, Smor-sà-to. *Add. m. da* Smorsare.

Smortire,* Smor-tì-re. *N. ass. Divenire smorto, squallido, pallido; Impallidire, Scolorarsi.* —, Smorire, *sin. Cocch. Bagn.* Macchie ec. giallognole che all' aria presto smortivano o si dileguavano. (A)

Smortito, Smor-tì-to. *Add.* [*m. da* Smortire.] *Smorto, Pallido. Lat.* pallidus. *Gr.* χλοερός. *Cr. alla v.* Morto *add.* §. 3.

Smorto, Smòr-to. *Add. m. da* Smorire. *Di color di morto, Pallido, Squallido;* [*altrimenti* Smortito.] (*V.* Pallido.) *Lat.* pallidus, squalidus. *Gr.* ὠχρός, χλοερός. *Petr. canz. 47. 1.* Tutto di pieta e di paura smorto Dico: ec. *Dant. Inf. 4. 14.* Incominciò il poeta tutto smorto: I' sarò primo, e tu sarai secondo. *E 30. 25.* Vidi du' ombre smorte e nude, Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude. *E Purg. 2. 69.* L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch' i' era ancora vivo, Meravigliando diventaro smorte. *Bemb. pros. 3. 219.* Molto diverso sentimento hanno ec. *morto* e *smorto*, la qual voce da *smorire* si forma. *Fir. Luc. 4. 1.* Ve' com' egli è diventato smorto.

2 — Bianchiccio, Cenerognolo, [*detto di Colore. E soglion dirlo anche gli orefici al Colore del metallo lavorato, per opposto al* lustro o brunito.] *Pallad.* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaja digiuna. (*Il testo lat. ha* squalens.) *Red. Ins. 16.* Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestito d'un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

3 — Appassito, [*detto di Fiore.*] *Alam. Colt. 5. 109.* Onde l'erbette e i fior pallenti e smorti Non si pon sostener. *Malm. 2. 65.* Trovato il cesto spelacchiato e smorto.

Smortore, Smor-tó-re. [*Sm.*] *ast. di* Smorto. [*Discoloramento del volto, Pallore ec.*] *Lat.* pallor. *Gr.* ὠχρίασις. *But. Inf. 4. 1.* Qui Dante muove dubbio a Vergilio, dicendo, poichè s'avvide dello smortor di Vergilio: come verrò io, se tu hai paura, che suoli esser conforto al mio dubitare? *E più sotto*: L'angoscia delle genti, che son quaggiù, nel viso mi dipigne quella pietà, cioè quello smortore che vien da pietà, che tu per tema senti. *E Purg. 2.* Lo smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice, che maravigliandosi divennero quell' anime smorte.

Smorzamento, Smor-za-mén-to. *Sm. Lo smorzare; Ammortamento, Spegnimento, Estinguimento, Estinzione. Gaet. Avvert. Pass. lib. 2. Berg.* (Min)

Smorzante, * Smor-zàn-te. *Part. di* Smorzare. *Che smorza. V. di reg.* (O)

Smorzare, Smor-zà-re. *Att. Spegnere.* (*V.* Estinguere.) *Lat.* extinguere, *Gr.* ἀποσβεννύειν. (Dal lat. *mors* morte. Altri forse dalla *S* privativa, e dal pers. *merze* candelabro, ovvero da *merzeghæn* fuoco. In ar. *mærz* tenebre, danno, debolezza, languore. In celt. gall. *much* smorzare. In brett. *morza* intormentire, stupefare.)

2 — *Per metaf.* Cessare, Terminare, Finire, Estinguere. *Lor. Med. canz. 139. 3.* La ragion mia voglia smorza, Bench' al cuor sia gran ferita.

3 — * *Dicesi* Smorzar la fama *e vale Estinguere, Far tacere, Distruggere le voci corse intorno ad una cosa. Pallav. Ist. Conc. 2. 678.* Furono gli Spagnuoli chiamati in camera da' Presidenti, non solo a fine d' addolcirli con quest' onore, ma di smorzar la dannosa fama che gli divolgava per membra già disunite dal corpo. (Pe)

4 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bern. Orl. 2. 22. 19.* Coperta è la sua turba d' una scorza Nera com' il carbon quando si smorza.

5 — [*E fig. nel sign. del* §. 2.] *Sagg. nat. esp. 250.* Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. » *Salvin. Odiss.* Nè mai il buono Vento smorzossi, da che in prima Iddio A spirar lo spedì. *E appresso*: Diero ec. in così fatte Risa che non poteansi smorzare. (A)

6 — * (Milit.) Smorzare il vivo al pezzo. *V.* Pezzo, §. 19, 10. (Gr)

7 — * (Mus.) Smorzare la voce = *Scemare la sua forza.* (L)

Smorzato, Smor-zà-to. *Add. m. da* Smorzare. [*Spento, Estinto.*] *Lat.* extinctus. *Gr.* σβεσθείς. *Borgh. Rip. 171.* La quale (*calcina*) vuol avere smorzata la sua bianchezza colla rena.

2 —* *Per metaf. Segner. Crist. instr. 1. 3. 1.* La durevolezza della medesima Fede, che non solo non s' è smorzata col turbine di tante persecuzioni, di tante stragi, di tante scisme; ma s' è fortificata qual fiamma tra fieri mantici, tanto più viva, quanto più combattuta. (P)

Smorzatore, Smor-za-tó-re. *Verb. m. di* Smorzare. *Che smorza, Estinguitore, Spegnitore. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

2 — * (Mus.) *Tale nome si dà nel cembalo e nel pianoforte ad un piccolo pezzo di legno guernito di panno che il meccanismo dello strumento fa cadere sulla corda vibrante per ismorzare il suono; talvolta vi ha ne' pianoforti un' altra specie di smorzatore, che consiste in un pezzo di frangia il quale cangia del tutto il suono dello strumento, rendendolo più debole.* (L)

2 — * *Negli strumenti da corda lo Smorzatore chiamasi* Sordino o Sordina, *V.* (L)

Smorzatrice, Smor-za-trì-ce. *Verb. f. di* Smorzare. *Che smorza, Spegnitrice. Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 6.* Uscì (*Bacco*) dalla porta naturale di Semele abbrustolito dal fulmine, e però bisognoso delle Ninfe, ovvero acque smorzatrici. (A) (B)

Smossa, Smòs-sa. *Sf. Il muovere, Muovimento* [*a forza o con violenza; altrimenti* Sommossa.] *Lat.* commotio, profectio. *Gr.* πορεία, ἄφοδος. *G. V. 9. 182. 3.* E si conobbono che quella smossa di gente non fu con volontà del Comune di Firenze.

2 — (Med.) Smossa di corpo: *Lo smuoversi il corpo; altrimenti* Andata di corpo, [Mossa di corpo, Muovimento, Scioglimento di corpo, Scorrenza, Flusso, Diarrea.] *Lat.* resolutio ventris, *Cels. Gr.* κοιλιολυσία. *Red. Cons. 1. 258.* Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate, il color delle quali pende molto nel giallo.

Smossiccio, Smos-sìc-cio. *Add. m. Facile a smuoversi, Inconsistente. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Smosso, Smòs-so. *Add. m. da* Smuovere. [*Commosso.*] *Lat.* commotus. συγκινηθείς. *Bocc. nov. 28. 23.* Ismossolo; perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via. *Tes. Br. 2. 37.* Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiere, ella monta in alto tanto che 'l calor del Sole la confonde, e guastala in tal maniera, che l'uomo vede l' aria chiara e pura, e di bel colore. *Dittam. 2. 9.* Le quali contra me erano smosse. *Sen. Ben. Varch. 6. 16.* Quanto colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s' era aperto? » *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Frana, terra scoscesa, smossa e andata giù. (N)

2 — Rimutato, Rimosso. *Lat.* immutatus, dimotus, commotus. *Gr.* μεταβληθείς. *Bocc. nov. 31. 25.* Ghismonda non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò, e in acqua redusse. *G. V. 11. 61. 1.* Il valentre messer Piero, per l' accidente occorso poco ismosso dagli agguati della fortuna ec., cavalcò subitamente infino alle porte di Trevigi.

3 — Slogato, [*detto di osso, di membro ec.*] *Bemb. Stor. 3. 43.* Perciocchè il Zancani, per cagion d' un piè smossoglisi, a Crema rimaso era.

Smotta,* Smòt-ta. *Sf. Terreno smottato o scosceso, Luogo dove è avvenuto lo scoscendimento. V. dell' uso; volgarmente si dice anche* Motta; *meglio* Frana. (A)

Smottamento, * Smot-ta-mén-to. *Sm. Lo smottare. V. dell' uso. Altrimenti e meglio* Scoscendimento, Slamatura *ec.* (A)

Smottare, Smot-tà-re. [*N. ass. Il distaccarsi di una parte di terreno da un monte, da un campo ec.; altrimenti* Ammottare, Scoscendere,] Franare. —, Dilamare, Slamare, *sin.* (*V.* Ammottare.) *Lat.* ruere. *Gr.* ἐρείπειν. (V. *Ammottare* e *Motta*. In brett. *mouden*, in franc. *motte*, in provenz. *moutas* vagliono pur motta.) » *Baldin. Vit. Bernin. pag. 28.* Andandosi più sotto di quella facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò, e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa. (B) *Galil. Fortif. 57.* Talchè il terreno che per l' indentro va allargandosi, non possa smottare e uscir per la bocca più stretta. (Pe)

Smottato, Smot-tà-to. *Add. m. da* Smottare. *Lat.* praeruptus. *Gr.* ἀπόκρημνος. *Tac. Dav. Stor. 2. 281.* La strada, per le fosse di qua e di là smottate, rimasa stretta ancora a quieto marciare.

Smovitura, Smo-vi-tù-ra. [*Sf.*] *Lo smuovere. Lat.* commotio. *Gr.* συγκίνησις.

2 — [*Dicesi* Aver poca smovitura *e vale Poter facilmente essere smosso.*] *Bocc. nov. 28. 23.* Ismossolo; perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via.

3 — * (Chir.) *Cambiamento di relazione provato dalle estremità delle ossa in conseguenza di fratture.* (A. O.)

2 — * *Dicesi* Smovitura della cateratta *L' abbassamento del cristallino divenuto opaco.* (A. O.)

Smozzatura, Smoz-za-tù-ra. *Sf. Mozzamento, Stroncatura. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

2 — * Scorciatoja, *parlando di Strade. Car. Am. Past. l. 4.* Guidandoli per traetti e smozzature di strade. (Br)

Smozzicare, Smoz-zi-cà-re. [*Att.*] *Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia.* —, Dimozzicare, *sin. Lat.* mutilare, obtruncare. *Gr.* κολοβοῦν. (V. *Mozzare.* In ar. *muzil* tollens, separans: *muvezzæ* divisus: *muvezzi* divisor. I Provenzali hanno *moucigar* e *moussigar* nel senso che nel Regno di Napoli si dà a *mozzicare*, cioè quello di mordere.) *M. V. 3. 39.* De' quali venticinque ne furono impiccati col notajo, e gli altri smozzicati. *Din. Comp. 3. 69.* Morivano i buoni cittadini Pistolesi, che da' nimici erano smozzicati e cacciati. *Pataff. 1.* Tu l'hai di bazza; non gli smozzicare.

2 —* *Dicesi* Smozzicar le parole *e vale Non profferirle articolatamente, o Troncarne le serie, per modo da farne appena trapelare il senso. V.* Parola, §. *85.* (A) (N)

3 — [*E n. ass.*] *Franc. Sacch. nov. 114.* Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando e appiccando.

4 — (Agr.) *Tagliare ad un albero quella parte che sia stata offesa da qualche meteora, o da qualche male, o da morso di qualche bestia.* (Ga)

Smozzicato, Smoz-zi-cà-to. *Add.m.da* Smozzicare. [*Mutilato, Troncato.* —, Dimozzicato, *sin.*] *Lat.* truncatus, mutilatus. *Gr.* κολοβωθείς. *Vit.S. Gio.Bat.255.* Vennono, e trovarono questo corpo santissimo così ismozzicato. *E appresso*: Portando in uno vile mantelluccio, che s'avevano levato da dosso, quel beatissimo corpo così smozzicato, sanza la testa. *E 257.* Vedi che ripognamo questo corpo ismozzicato sanza la testa. *Dant. Inf. 29. 6.* Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *Declam. Quintil. P.* E le smozzicate ombre colle sue parti. *Sen. Pist.* E sì sarà egli nel corpo suo menomato e smozzicato altresì lieto, com' egli era nel corpo intero. *Maestruzz. 1. 18.* Gli smozzicati spontaneamente sanza giusta cagione ec. sono rifiutati a promozione. » *Borgh. Orig. Fir. 264.* Questi (*scritti*) ci sono oggi pochi, e que' pochi, laceri e sbranati, e smozzicati dal tempo. (V)

2 — * *Per simil. trattandosi di vocabolo,* Accorciato. *Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 1.* Il consentirle una non piccola libertà di troncar le parole, per modo che assai delle volte riescan più belle smozzicate che intere. (P)

3 — * (Bot.) *Dicesi* Smozzicata *la foglia o la radice che nella cima sono troncate quasi come da un morso con incavi di denti: (lat.* praemorsum;) *o quando la foglia è nel contorno del margine come rosicata*: (*lat.* erosum.) (N)

Smozzicatura, * Smoz-zi-ca-tù-ra. *Sf. Lo smozzicare. Trattandosi di parole, Troncamento, Accorciamento. Bartol. Ortogr. cap. 2. §. 1.* Io non vorre' dirvi: Di que' tempi . . . e somiglianti smozzicature (P)

2 — (Agr.) *Scoscenditura. Quella lacerazione che il malaccorto potatore lascia al tronco o al ramo quando pota, o che una bestia vi faccia mordendo.* (Ga)

Smozzo, Smóz-zo. *Add. m. Che smozzica nel parlare. Scilinguato, Troglio, Tartaglione. Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Smucciare, Smuc-cià-re. [*N. ass.*] *Sdrucciolare, Scorrere, Sfuggire. Lat.* labi. *Gr.* ὀλισθαίνειν. (In celt. gall. *sleamhnuich* smucciare, e *muigh* cadere. In ar. *mevqæ* o *mevqy* caduta o luogo in cui si cade.) *Bocc. nov. 77. 66.* Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra. *Morg. 21. 72.* Rinaldo trasse, e la spada gli smuccia Al collo, tal che gli cava la stizza. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Che se la spada di man non gli smuccia ec., Che ne farà vendetta grande, e presto. » *Fr. Giord. 109.* Come l'anguilla, che quanto più la strigni più smuccia ed esce tra mani. (V)

Smugghiare, Smug-ghià-re. *N.ass. V. e di'* Mugghiare. *Salvin. Iliad. lib. 20. v. 562.* Ed ei Vi sbuffava l'anima, e smugghiava, Qual smugghia toro strascinato intorno All' Eliconio Re. (A)

Smugnere, Smù-gne-re. [*Att. anom.*] *Trarre altrui d' addosso l'umore;* [*altrimenti* Mugnere, Dimugnere, Emugnere, Emulgere.] *Lat.* emungere. *Gr.* ἀπομύττειν. *Buon. Tanc. 2. 5.* Sì gran seccore e tanto tirar vento Smugne le barbe pe' poggi e pe' piani.

2 — *E n. pass.* Perder l'umore. *Buon. Tanc. 5. 2.* Io ti vo'tutto imbalsimar di mele, Che non si smunga mai viso sì bello. (*Qui figuratam.*)

3 — Estenuarsi nelle sostanze. *Segner. Crist. instr. 3. 30. 6.* Nondimeno sono costretti a spremersi, a smugnersi, e a trovare il danaro per ogni via, se non vogliono che ec. (A) (B)

Smugnimento, Smu-gni-mén-to. *Sm. Lo smugnere, Sprimimento, Spressione. Oliv. Pal. Ap. Pred. 89. Berg.* (Min)

Smugnitore, Smu-gni-tó-re. [*Verb. m. di* Smugnere.] *Che smugne. Lat.* emunctor. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori affamati, e ingordi smugnitori delle provincie.

Smugnitrice, * Smu-gni-tri-ce. *Verb. f. di* Smugnere. *V. di reg.* (O)

Smun. * (Mit.) *Dio fenicio, detto anche* Esmuno ed Ismeno, *V.* (Mit)

Smunire, Smu-ni-re. [*Att. e n. ass. Propriamente sarebbe l' opposto di* Munire, *e fig.* Sfornire; *ma trovasi usato nella repubblica fiorentina per contrario di* Ammonire, *nel senso ora disusato di*] *Rendere di nuovo abile agli ufizii.* (Dal lat. *munus* ufficio.) *Cronichett. d'Amar. 242.* Che al partito dello smunire si scemassono le fave, e laddove bisognava sessanta fave nere, ne bastasse quaranta almeno.» *Deliz. Erud. Tosc. 15. 145.* Provvisioni sopra lo smunire, come segue. (Pe)

Smunito, Smu-ni-to. *Add. m. da* Smunire. *Cronichett. d'Amar. 242.* Ancora che Giorgio Scali ed i suoi consorti fussono smuniti, e che Baruccio e Andrea di Feo lastrajuoli, e Maso funajuolo ec. fussono smuniti.

Smuntissimo, Smun-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Smunto. *Red. Lett.* Per cavare di sella quel grand' uomo, e collocarmivi sopra con le mie vizze e smuntissime chiappe. (A)

Smunto. *Add. m. da* Smugnere. *Magro, Asciutto, Secco;* [*altrimenti* Dimunto.] (*V.* Sparuto.) *Lat.* macer, gracilis, arens, aridus, emunctus. *Gr.* λεπτός. *Morg. 21. 131.* Chi è quest' uccellaccio così smunto? » *Bart. Uom. lett. 39.* Una faccia smunta dallo studio e impallidita sui libri. (N)

2 — *Per metaf.* [Indebolito, Esausto.] *Tac. Dav. Stor. 2. 289.* E perchè l'imperio per tanti premii smunto potesse reggersi, troncò le legioni e gli ajuti. (*Il testo lat. ha*: affectae imperii opes largitionibus.)

3 — * *E detto di* Verso. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 283.* Non isdegnarono di farlo (*il verso*) ove uopo il chiedea, smilzo ancora, pender così, e smunto e scarnito. (N)

Smuovere, Smuò-ve-re. [*Att. anom.*] *Muovere; ma s'intende per lo più con fatica e difficultà;* [*altrimenti* Dimuovere.] *Lat.* movere. *Gr.* κινεῖν. *Sagg. nat. esp. 24.* Onde più duramente resistono alla forza che tenta smuovergli. *Alam. Colt. 1. 12.* E cavando il terren dentro e dintorno, Lo smuova, l'apra, e sottosopra il volga.

2 — *Per metaf.* Commuovere. *Lat.* commovere. *Gr.* συγκινεῖν. *G. V. 9. 12. 1.* Tutta la città ne fu smossa a romore.

3 — Indurre, Persuadere, Svolgere. *M. V. 10. 14.* Mandò di Novembre di detto anno a smuovere il Legato a lasciare trovare modo alla concordia.

4 — Rimuovere. *Lat.* dimovere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *G. V. 7. 59. 2.* E quasi per la detta cagione era smosso tutto di non fare la 'mpresa ch' avea promessa.

5 — *N. pass.* [*nel sign. del §. 2.*] *Petr. son. 226.* Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova.

6 — [*E nel sign. del §. 3.*] *G. V. 11. 89. 6.* Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere. *Cron. Morell. 265.* Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari, nè a promessa.

7 — (Med.) Smuovere [o Smuoversi] il corpo, *si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce.* [*V.* Corpo, §. *41.*] *Lat.* alvum cieri. *Gr.* κοιλίαν λύεσθαι. *Ambr. Furt. 5. 4.* Tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi si è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome hai veduto, sul destro.

2 — [*E fig.* Inquietare, Annojare, Disgustare.] *V.* Corpo, §. *41, 2.*

Smurare, Smu-rà-re. [*Att.*] *Guastare e Disfar le mura;* [*opposto di* Murare; *altrimenti* Demolire.] *Lat.* diruere. *Gr.* καταβάλλειν. *G. V. 9. 233. 1.* E per alcuno di que' d'entro di piccolo essere fu smurata una piccola postierla. *Gell. Sport. 5. 6.* Io trovai questi danari smurando un mio casolaraccio. *Stor. Pist. 55.* Uguiccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smuraronla.» (*Il Vocabolario alla voce* Secco, §. *4.*, *legge*: Uguccione ec., e smurolla.) (B)

2 — * *E n. ass. Machiav.* E voglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano e non muravano. (Gr)

Smurato, * Smu-rà-to. *Add. m. da* Smurare, *V.* (O)

Smuratore, * Smu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Smurare. *Chi smura; opposto di* Muratore. *Vasar. Vit. Sammichel.* Dopo aver speso di molte migliaja di scudi in farlo, bisognò dare trecento scudi a' smuratori, che lo gettassero a terra. (P)

Smusicare, Smu-si-cà-re. *N. ass. Scapricciarsi colla musica, ma senza grazia. Doni la Zucc. Berg.* (Min)

Smusicata, Smu-si-cà-ta. *Sf. Musica sgraziata, Disarmonia. Doni la Zucc. Berg.* (Min)

Smussamento, Smus-sa-mén-to. *Sm. Lo smussare e La cosa smussata. Bellin. Disc. 11.* L'una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano picchierello. (Min)

Smussare, Smus-sà-re. [*Att.*] *Tagliare l'angolo o'l canton di checchessia. Lat.* angulum praecidere. *Gr.* γωνίαν ὑποτέμνειν. (Comunemente da *muso*. In ar. *masahha* secuit, amputavit gladio.)

2 — * (Milit.) *Tagliare nelle fortificazioni all' indentro un angolo che per esser troppo acuto potrebbe riuscir nocivo. Montecucc.* Gli angoli troppo acuti si convertono in angolo di bastione, o in mezzi baloardi, o in mezzelune, o si allungano e si smussano con una linea retta e rientrante per farne tanaglia. (Gr)

2 — * *Per simil. dicevasi* Smussare gli angoli d'un quadrato di fanti, *quando sui quattro angoli di esso si ponevano altrettante macchine di moschettieri.* (Gr)

Smussato, Smus-sà-to. *Add. m. da* Smussare; *altrimenti* Smusso. *Sagg. nat. esp. 232.* Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

2 — * (Bot.) Foglia smussata, *cioè Ottusa. V.* Ottuso, §. *8.* (N)

Smusso. *Sm. Il Tagliamento del canto. Lat.* anguli sectio, anguli abscissio. *Gr.* γωνίας ἀποκοπή.

Smusso. *Add.* [*m. sinc. di*] Smussato. *Che ha tagliato il canto* [*o l'angolo.*]

2 — Che non va per diritto. *Lat.* obliquus. *Gr.* λοξός. *G. V. 8. 26. 2.* Acciocchè 'l detto palagio non fosse in sul terreno degli Uberti, coloro che l'ebbono a fare, il puosono smusso, che fu gran difalta.

3 — *Per simil.* Rotto, Tronco. *Lat.* fractus, scissus. *Gr.* κεκλασμένος, ἐσχισμένος. *Infar. Sec. 93.* Molti versi quasi cascanti, molti smussi, molti languidi, e molti con altri vizii.

Snagiato, * Sna-già-to. *Add. m. Senza agi. V. A. V. e di'* Disagiato. *Tes. Br. 13. 28.* Chè ben trecento miglia Girava d'ogni lato Quel paese snagiato. (N)

Snamorare, Sna-mo-rà-re. [*Att.*] *Fare abbandonar l' amore.* —, Disnamorare, Disinnamorare, Disamorare, *sin. Lat.* amorem excutere, amorem pellere. *Gr.* ἔρωτα ἀποβάλλειν. *Bern. rim. 1. 119.* Or s'a queste speranze Sta tutto il resto de' tuo' servidori, Per nostra donna, Amor, tu mi snamori.

2 — *N. pass.* Lasciare, Abbandonar l'amore. *Lasc. Pinz. 3. 4.* Mi vien voglia di non so che fare, e mi snamorerei almanco delle due.

Snamorato, Sna-mo-rà-to. *Add. m. da* Snamorare. *Senza amore, Privo di amore.* —, Disnamorato, Disinnamorato, *sin. Red. Cons. 2. g. 6.* Dottoressa indiscreta, e spigolistra, Via via dal mio servizio, Vattene snamorata in precipizio.» (*Sta nell'* Arianna Inferma.) (N)

Snares. * (Geog.) *Gruppo d' isole nel grande Oceano australe.* (G)

Snasare, Sna-sà-re. *Att. V. Burl. Tagliare il naso. Bellin. Bucch.* (A)

Snasato, Sna-sà-to. *Add.* [*m. da* Snasare. *Cui è stato taglia[to] il naso,*] *Senza naso. Lat.* naso destitutus, mutilatus. *Gr.* ἄρ[ιν]. *C... lett. 1. 17.* Se tornate in qua snasato, vi soneremo le tabelle dietro.

Snaturare, Sna-tu-rà-re. [*Att. Far cangiar natura; altrimenti*] Disnaturare. *Franc. Barb. 373. 7.* Non che snaturi alcuno, Ma si 'l conforta in un saver che brami.

2 — *E n. pass. Bellin. 2. 380.* L'anatomia adunque, che arriva a contemplare ed intendere, e arriva a sapere l'essenza e la natura di quella ch' ella taglia, di mano in mano quasi trasforma sè medesima, e si snatura, e fa passaggio dall' essere operatrice di mano all' essere operatrice d' intendimento. (Min)

Snaturato, Sna-tu-rà-to. *Add. m. da* Snaturare. *Fuor di natura, Non naturale;* [*altrimenti* Disnaturato.] *M. Aldobr. P. N. 136.* Ancora vale contra allo snaturato appetito delle femmine incinte, che mangiano carboni, e altre cose.

2 — Inumano, Crudele. *Fr. Guit. Rim. nella Tav. Barb.* Scusandomi ch' Amore isnaturato Ogn' ora in tal guisa m' afferra. (V)

Snaturato diff. da *Disnaturato.* Uno *Snaturato desiderio*, una *Snaturata barbarie*, son cose fuor di natura, contrarie a natura. Ma quando *Snaturato* s' adopra come participio di *Snaturare*, allora significa, Condotto ad essere diverso da quel che porta la natura. *Snaturato* talvolta dicesi di persona, e allora vale, Fuor di natura, Crudele. *Disnaturato*, non è della lingua che si parla: ma forse, come participio di *Disnaturare*, può trovar luogo in quella che si scrive.

Snebbiare, Sneb-biàre. *Att. Sgombrar la nebbia. Lo stesso che* Disnebbiare, *V. Magal. Capit. in lett. Vol. 2. pag. 55.* (*Fir. 1769.*) Oh, dissi, allora Che l' occhio mi snebbiò la sua favella, Or se' tu quivi, ec. (A) (B)

Snebbiato, * Sneb-bià-to. *Add. m. da* Snebbiare. *V. di reg. V. e di'* Disnebbiato. (O)

Snellamente, Snel-la-mén-te. *Avv. Con gran destrezza, Leggiermente. Lat.* agiliter. *Gr.* εὐκινήτως. *Liv. M.* Egli scese snellamente al Tevero. *Tes. Br. 5. 41.* Ovunque vanno (*i leoni*), cuoprono le orme de'loro piedi con la loro coda; e quando c[ac]ciano, si saltano e corrono molto isnellamente; e quando son cacciati, non hanno podere di saltare. » *Salvin. Inn. Om. 597.* Snellamente, Per la tutt' aurea Smirna il cocchio tira. (Pe)

Snelletto, Snel-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Snello. *Dant. Purg. 2. 41.* Quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero. *Tes. Br. 7. 17.* Non sia in te nullo portamento biasimevole, e isnelletto e tardetto di parlare.

Snellezza, Snel-léz-za. [*Sf. ast. di* Snello. *Agilità di corpo, Leggerezza di membra.*] —, Snellità, *sin. Lat.* agilitas, levitas. *Gr.* ἐλαφρότης. *Dant. Conv. 199.* Dimostra bellezza e snellezza di corpo. *Salvin. Disc. 1. 386.* Le arti e l' esercitazioni, che si facevano, di snellezza e di forza, venivano ad essere da i loro antichi saviamente ordinate. » *Tes. Br. 5. 58.* La quale (*bestia*) dimora nelle parti d' India, che d' isnellezza passa tutti gli altri animali, ec. (B)

Snellissimo, Snel-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Snello. *Lat.* agillimus. *Gr.* εὐκίνητος, ἐλαφρώτατος.

2 — *Fig.* [*Detto delle lettere dell'alfabeto, vale*] Che si pronunziano agevolissimamente. *Bemb. pros. 2. 69.* Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D; snellissimi e purissimi il P e il T, e insieme speditissimi.

Snellità, Snel-li-tà. [*Sf.*] *V. A. ast. di* Snello. [*V. e di'* Snellezza.] —, Snellitade, Snellitate, *sin. Sen. Pist.* Per significare la loro snellitade e rattezza. » (*Il Vocab. alla voce* Rattezza *legge* snellità.) (B)

Snello, Snèl-lo. *Add. m. Sciolto di membra*, [*Facile al salto ed al corso; altrimenti* Lesto,] Agile, Destro, Leggieri, ec. *Lat.* agilis, dexter. *Gr.* ἐλαφρός, δεξιός. (Dal ted. *schnell* che vale il medesimo. In vecchio franc. *isnel*, in oland. *snel.*) *Tes. Br. 8. 14.* D' un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine; e d' uno isnello io dirò: questo è un vento. *Petr. son. 271.* Nè per compagne cavalieri armati, Nè per bei boschi allegre fere e snelle. *Dant. Inf. 12. 76.* Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. *E 17. 130.* Discende lasso, onde si muove snello, Per cento ruote. *Malm. 2. 64.* Snello, lesto e leggier come una penna.

2 — [*E detto non di persona, anche in signif. di* Lesto, Leggiero.] *Tes. Br. 2. 31.* Perciocchè l' estremitade leggiere ed isnella abbonda più in lui, perciò vola più alto l' uno uccello che l' altro. *Dant. Inf. 8. 14.* Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l' aer snella.

3 — [*Fig. Detto di Calzari,*] *cioè Galanti, e che vestono bene la gamba. Dav. Acc. 142.* Calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi.

4 — *Detto delle Lettere dell' alfabeto, cioè Che si pronunziano agevolmente. Bemb. pros. 2. 69.* Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D. (A) (B)

5 — (Milit.) [*Anticamente* Snelli *fu usato per Celeri.*] *Lat.* celeres. *Liv. M.* Trecento armati per lo suo corpo guardare, i quali egli chiamò snelli.

Snerbare, Sner-bà-re. [*Att. Lo stesso che*] Snervare, *V.*

2 — *Per metaf.* Debilitare, Spossare, Privare. *Dittam. 1. 18.* Gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba. » *Dant. rim. pag. 99.* (*Zane 1731.*) E d' indi si dipigne La fantasia, la qual mi spolpa e snerba, Fingendo cosa onesta esser acerba. (B)

Snerbatello, Sner-ba-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Snerbato. *Lo stesso che* Snervatello, *V.*

Snerbato, Sner-bà-to. *Add. m. da* Snerbare. *Lo stesso che* Snervato, *V.*

Snervamento, Sner-va-mén-to. [*Sm.*] *Indebolimento; altrimenti* Disnervazione. [*Lo stesso che* Snervatezza, *V.*] *Red. lett. 1. 93.* Ciò non tanto per l' autorità di Galeno, quanto per quello snervamento e rilassazione che suol introdure l' antimonio nello stomaco.

Snervante, * Sner-vàn-te. *Part. di* Snervare. *Che snerva. V. di reg.* (O)

Snervare, Sner-và-re. *Att. Tagliare e Guastare i nervi;* [*ed in generale Debilitare, Spossare, Infiaccare, Infievolire, Fiaccare; altrimenti* Dinervare, Disnervare.] —, Snerbare, Enervare, *sin.* (*V.* Effeminare.) *Lat.* nervos detrahere, enervare. *Gr.* ἐκνευρίζειν. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I purgativi grandi e potenti snervano le fibre. (N)

2 — *Per metaf.* Debilitare, Spossare, Privare. *Lat.* enervare, debilitare. *Gr.* ἀσθενοῦν. *Bemb. Asol. 1. 33.* Questo pianto avrebbe per sè solo in maniera isnervati e infieboliti i legamenti della mia vita ec., che io mi sarei morto. *Dep. Decam. 100.* Come si dice *Snervare* e *Spolpare* ec. per torla via, e privar di forza. *Car. lett. 2. 83.* Altri dicono ch' io la guasto, e che la snervo, levandone la veemenza delle riprensioni, e l' arguzia delle burle. » *Segner. Mann. Ag. 16. 1.* Ti snervano quelle forze, che sono le più stimabili. *E num. 3.* Quelli ti snervavano affatto a bene operare. (V)

3 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Petr. son. 162.* Non spero del mio affanno aver mia posa, Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo.

4 — * Indebolirsi, Infiacchirsi, Infralire, Illanguidire. *Lat.* enervari, debilitari. *Sannazz.* (A) *Segner. Mann. Settemb. 10. 2.* Avrebbe esortato l' Apostolo ec. a non si snervare il vigore, e a non si scorciare la vita. (V)

5 — (Ar. Mes.) Snervare il ferro = *Ripiegarlo in varie guise sopra sè stesso nel fabbricarlo, e con ciò renderlo più soggetto a rompersi.* (A)

2 — Snervarsi *dicesi da' cerajuoli della cera troppo ricotta, che perde una gran parte della sua miglior sostanza.* (A)

Snervatello, Sner-va-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Snervato. —, Snerbatello, *sin. Red. Ditir. 5.* Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano.

Snervatezza, Sner-va-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Snervato. *Debolezza*, [*Fiacchezza, Disnervazione, Indebolimento, Relassazione, Rallentamento, Infralimento, Languidezza.* —, Snervamento, *sin.*] *Lat.* debilitas, debilitatio. *Gr.* ἀτονία, ἀσθένεια. *Segner. Crist. instr. 3. 17. 16.* Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto con la snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno.

Snervatissimo, Sner-va-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Snervato. —, Enervatissimo, *sin. Uden. Nis. 3. 148.* Raccoglitor di minuzie e di sciocchezze; testura snervatissima; breve in raccontare azioni gloriose, ec. (A) (B)

Snervato, Sner-và-to. *Add. m. da* Snervare; [*altrimenti* Dinervato, Disnervato.] —, Snerbato, Enervato, *sin. Lat.* enervatus, enervis. *Gr.* μαλθακός.

2 — *Per metaf.* Indebolito, Infiacchito. *Lat.* enervis. *M. V. 3. 33.* Si stette nel paese, avendo abbandonata la snervata repubblica. *Infar. Sec. 95.* Versi bassi, o languidi, o fiacchi, o snervati senza ritegno. *Car. lett. 1. 98.* Tornando di costà impastato, effeminato e snervato dalle delizie e dalle lascivie, non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra.

3 — (Ar. Mes.) Panno snervato *dicesi da' pannajuoli Quello che nel garzo e nella cimatura ha perduta la sua forza, e quella qualità che lo rende amabile.* (A)

4 —* (Bot.) Snervata *dicesi la foglia quando manca di costole, o di nervi longitudinali. Lat.* enerve. (N)

Snervato diff. da *Dilombato*, *Slombato*. *Snervato* è meno. Ci ha uomini *snervati* da' vizii che non son *dilombati*. Si può inoltre essere *dilombato* per malattia locale senza che perciò si sia *snervato*. Nel traslato, lo stile *dilombato* è più fiacco dello stile *snervato*. Si dice ingegno, vino, stato *snervato*, non *dilombato*. *Slombato* pare che esprima col suono più che *dilombato*; e trattandosi d' uomo, a modo di sostantivo, meglio lo si chiamerà uno *slombato*.

Snervatore, Sner-va-tó-re. *Verb. m. di* Snervare. *Che snerva. Bellin. Disc. 12.* Snervatore della vostra saldezza, o falsificatore del vostro vero. (Min)

Snervatura. (Ar. Mes.) Sner-va-tù-ra. *Sf. Imperfezione, per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.* (A)

2 —* *Quella esilissima pellicella che i conciatori in alluda, i pellai, i guantai levano dalle pelli di capretto, di montone, di agnello in fine del cuojo; che dicesi meglio* Buccio. (D. T.)

Sniadovo. * (Geog.) Sni-a-dò-vo. *Città di Polonia.* (G)

Sniatino. * (Geog.) Sni-a-ti-no. *Città della Gallicia.* (G)

Snicchiare, Snic-chià-re. *N. pass. Cavarsi di nicchio; e fig. Staccarsi dal suo posto. Ab. Conti Pros. e poes. 2. 84. Berg.* (Min)

Snicchiato, * Snic-chià-to. *Add. m. da* Snicchiare. *V. di reg.* (O)

Snidare, Sni-dà-re. [*Att.*] *Cavar del nido.* —, Snidiare, Disnidare, *sin. Lat.* e nido educere.

2 — * *E per metaf.* Cacciare il nemico di luogo dove sta fermo e sicuro. *Nan.* Il Senato non voleva rallentare l' assedio che grandemente incomodava gli Austriaci, se gli Uscocchi non fossero da Segna e da quel tratto di mare snidati. (Gr)

3 — *N. ass. e pass.* Uscir del nido. *Lat.* exire e nido. *Gr.* ἀπὸ τῆς νεοττιᾶς ἀποβαίνειν.

4 — *Per metaf.* Uscir del proprio luogo. *Dittam. 4. 4.* Ma come il sol sopra il cerchio si snida, Che si chiama Orizzonte, il cammin presi Con la mia compagnia onesta e fida. *Ar. Fur. 32. 97.* L' una ha da star, l' altra convien che snide; Stia la più bella, e la men fuor si mande.

Snidato, Sni-dà-to. *Add. m. da* Snidare. —, Snidiato, *sin. Zibald. Andr.* Tendono insidie alli snidati uccelletti.

Snidiare, Sni-di-à-re. [*Att. e n. ass. V. e di'*] Snidare. » *Baldov. Lam. Cecc.* Fallo a dispetto suo di lì snidiare. (P)

2 — *Per metaf.* Cacciare il nemico di luogo dove sta fermo e sicuro. *Machiav.* Gli restava (*al Duca Valentino*) un' ultima fatica ad assicurare se e le SS. VV., e questo era Pandolfo Petrucci, il quale intendeva snidiare di Siena. *E appresso*: Quanto all' utile che ne risulta alla Maestà del Re, e che snidiato Pandolfo, Sua Eccellenza verrà ad essere disobbligata e sicura per possere correre con le sue genti a soccorrere il Re in Lombardia e nel reame. (Gr)

Snidiato, * Sni-di-à-to. *Add. m. da* Snidiare. *V. e di'* Snidato. (O)

Sniffo. *Add. m. Forse Lezioso.* —, Snifo, *sin.* (Ed in effetto si risolve in *S* privativa, ed in *naïf* che in franc. val semplice, schietto, naturale, senz' arte.) *Pass. 135.* Non simoniaco, non isniffo, non leggiadro, non feminacciolo. (*Invece di* Isniffo *nelle stampe antiche citate dal Vocabol. leggesi* istruffo; *il qual passo si può riscontrare nel Vocabol. alla voce* Femminacciolo.) (V) (*Noi siam d' avviso che si debba piuttosto leggere* Sninfio, *che il Salvini nelle note alla Tancia spiega per* zerbino affettatamente attillato.) (B)

Snifo. *Add. m. Lo stesso che* Sniffo, *V.* (V)

Snighittire, Sni-ghit-ti-re. *N. pass. Contrario di* Annighittire. *Lat.* pigritiam excutere, inertiam depellere. *Gr.* ὄκνησιν ἀποσείειν.

Snighittito, * Sni-ghit-ti-to. *Add. m. da* Snighittire. *V. di reg.* (O)

Sninfia, * Snin-fi-a. *Add. e sf. V. scherz. storpiata da Ninfa; ma come fem. di Sninfio potrebbe anche valere Donna affettatamente attillata. Buon. Tanc. 1. 4.* Eh i' non son la sninfia, I' son figliuola di Mona Lisa. *E Salvin. Annot. ivi*: Non accetta ella il titolo di Ninfa, ma se ne burla, trasfigurandolo in sninfia. (A) (N)

Sninfio, * Snin-fi-o. *Add. e sm. V. scherz. Cacazibetto, Zerbino affettato. Salvin. Annot. T. B. 1. 4.* Così per ischerzo diciamo sninfio a uno zerbino affettatamente attillato. (A) (N)

Snocciolamento.* (Chir.) Snoc-cio-la-mén-to. *Sm. Specie di estirpazione o estrazione che si fa da' chirurgi quando a traverso di una incisione praticata sulla pelle, si fa uscire qualche corpo estraneo introdotto nella parte, o altra cosa, premendo come quando si vuole fare uscire una mandorla dall' involucro che la contiene.* (O)

Snocciolare, Snoc-cio-là-re. [*Att.*] *Cavare i noccioli.* —, Dinocciolare, Disnocciolare, *sin. Lat.* enucleare. *Gr.* ὄκνησις ἀποσείειν.

2 — [*Per simil.*] Pagare in contanti. *Lat.* pecuniam numerare, solvere. *Gr.* καταβάλλειν ἀγύριον. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* Il ben servito ci si snoccioli di contanti in sul bel del campo. (*Il testo lat. ha* solveretur.) *Buon. Fier. 1. 5. 4.* Snocciolami il mio resto, e le carrucole Metterommi' io a' piedi, a scappar via Da questa stitichezza. *E 4. 2. 7.* E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli.» *Leop. Rim. 80.* S' io volli maritar la Caterina, Ne snocciolai ben settemila d'oro. (N)

3 — *Per metaf.* Dichiarare, Spianare, Esplicare. *Lat.* enucleare. *Gr.* σαφηνίζειν. *Carl. Fior. 45.* Le cose, che si sanno fin dagli scempii, solamente alle 'nsensate persone si convengono snocciolare. *Varch. Ercol. 15.* [Dunque non terreste conto della vergogna? *V.* Di qual vergogna? *C.*] Di non sapere; e se volete che ve la snoccioli più chiaramente, d' esser tenuto un ignorante. *E 183.* A me non parrà fatica l' aprirvela, e quasi snocciolarlavi.

4 — Metter fuori, Produrre con facilità, specialmente con la lingua. *Red. Quartin.* (Da che tramonta *ec.*) Mentre a far due versacci stanno un secolo, Ed io di botto gli spippolo e snocciolo. *Rusp. Son. 16.* Questi che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri Più che ec. (A) (B) *Fortig. Ricc. 4. 78.* Ma segue a snocciolar delle corone. (N)

Snocciolatamente, Snoc-cio-la-ta-mén-te. *Avv. Apertamente, Lisciamente, Diligentemente. Lat.* enucleate, accurate, clare. *Gr.* καθαρῶς, ἀκριβῶς, φανερῶς. *Salvin. Disc. 2. 494.* Aristotile, come più snocciolatamente metodico ec., fu dagli eruditi Arabi a gara comunemente abbracciato nel tempo del loro regno, e tradotto e comentato ampiamente.

Snocciolato, Snoc-cio-là-to. *Add. m. da* Snocciolare.

2 — Pagato in contanti. *Lasc. Spir. 5. 5.* Vedi che pur ne verranno i tremila snocciolati e sonanti.

Snodamento, Sno-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo snodare. Lat.* enodatio, solutio. *Gal. Sist. 252.* Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

Snodante, * Sno-dàn-te. *Part. di* Snodare. *Che snoda. V. di reg.* (O)

Snodare, Sno-dà-re. *Att. Sciogliere* [*dai nodi*]; *contrario di* Annodare. —, Disnodare, Dinodare, *sin.* (*V.* Asciogliere.) *Lat.* solvere, enodare. *Gr.* λύειν. *Sen. Ben. Varch. 5. 12.* Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e onde bisogna farsi a snodarle.

2 — [*Ed in senso allegorico.*] *Petr. son. 163.* E strinse 'l cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi.

2 — *Per simil.* Snodare il passo=*Camminare, Andare. Alam. Colt. 2. 54.* Levi alte le gambe, e 'l passo snodi Vago, snello e leggier. (V) (N)

3 — *Per metaf. Lat.* solvere, disjungere, explicare. *Gr.* ἐκλύειν.

4 — [*Dicesi* Snodar la lingua *e vale Cominciare a profferir le parole.*] *Petr. canz. 26. 4.* Come fanciul, ch' appena Volge la lingua e snoda, Che dir non sa, ma 'l più tacer gli è noja.

5 — *N. pass.* [*Liberarsi da' nodi.*]

6 — *E per metaf. Dant. rim. 30.* Sicchè 'l duol, che si snoda, Porti le mie parole, com' io 'l sento. *Franc. Sacch. rim. 3.* Ed in ciò aver tal pena non poria, Che 'n tal pensier da me poi non si snodi.

7 — Disunirsi, Disordinarsi. *M. V. 7. 18.* Che la gente del Duca non si snodava, e la schiera del Re al continuo mancava.

8 — * Manifestare, Palesare. *Lasc. Nan. 1. 25.* Quivi 'l bisogno di Giove si snoda Pubblicamente e 'l parer lor si chiede. (Br)

9 — * Distendersi, *detto della coda. Tass. Ger. 4. 4.* E dietro lor s' aggira immensa coda, Che quasi sferza si ripiega e snoda. (N)

Snodato, Sno-dà-to. *Add. m. da* Snodare. [*Propriamente Liberato da' nodi, e per estens. Sciolto, Spedito.*] *Lat.* solutus, expeditus. *Gr.* λυθείς. *Cant. Carn. 439.* Abbia buon occhio, e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate. *Serd. Stor. 1. 49.* Imparano a torcere e piegare le snodate membra in ogni parte a lor modo.

Snodatura, Sno-da-tù-ra. (*Sf.*) *Piegatura delle giunture. Lat.* compages. *Gr.* ἁρμός. *Varch. Ercol. 100.* Serrate ambe le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *Sagg. nat. esp. 84.* Leghisi poi la vescica ec. alquanto sopra la snodatura del polso. *Gal. Sist. 184.* Fatto semidiametro la corda e 'l braccio, e centro la snodatura della spalla, facciasi andare intorno velocemente il vaso.

2 —* (Ar. Mes.) *Per simil. appellasi con tal nome Ogni unione di due pezzi fatta in modo da potersi piegare; tali sono le cerniere, nocelle ec. E dicesi* Snodatura universale *Quella che può piegarsi da qualunque parte si voglia.* (D. T.)

Snodolare, * Sno-do-là-re. *N. pass. Fiaccarsi il collo; più comunemente* Dinoccolarsi. (*V. Nuca.*) *Rusp. Son.* Giù tombolando della scala in cima Vi snodoliate il collo in terza rima. (A)

Snodolato, * Sno-do-là-to. *Add. m. da* Snodolare. *V. di reg.* (O)

Snominare, Sno-mi-nà-re. [*Att.*] *V. A. Torre il nome. Lat.* nomen adimere. *Gr.* ὄνομα ἀφαιρεῖν. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Perciocchè non fue detta la cagione, nè snominate alcune altre persone.

Snominato, * Sno-mi-nà-to. *Add. m. da* Snominare, *V.* (O)

Snotra. * (Mit. Scand.) Snò-tra. *Dea saggia e sapiente, il cui nome era portato da tutti gli uomini che professavano la virtù e la prudenza.* (Par sincope del celt. gall. *sers* scienza, e *nadur* che in altri dialetti celtici dicesi *natur*, natura: Scienza della natura.) (Mit)

Snoviziare, Sno-vi-zi-à-re. *Att. Trar dallo stato di novizio; e fig. Rendere accorto, Spolaccare. Vannozz. Avvert. Pol. 675. Berg.* (Min)

Snow. (Marin.) *Sm. Specie di nave mercantile, che ha la maestra.* (È voce inglese. In celt. gall. *snamh* fluttuante.) (A)

Snow. * (Geog.) *Isola dell' Atlantico australe. — Fiume della Russia europea.* (G)

Snowdon. * (Geog.) *Montagna del Paese di Galles, considerata come sacra dagli antichi Brettoni.* (G)

Snudare, Snu-dà-re. *Att. Render nudo, Denudare; e fig. parlando d'armi bianche e da mano, Sguainarle, Sfoderarle.* —, Disnudare, Dinudare, *sin.* (*V.* Spogliare.) *Nan. Stor. Ven. lib. 2.* Dunque il primo di dicembre molti Nobili essendo andati a Palazzo, al battere delle nove ore della mattina, ch' era il segno accordato, a un colpo di pistola snudarono l' armi, e cacciarono le guardie della Vice-Reina, le quali inermi, e sbandate, ogn' altra cosa attendendo, cedettero facilmente. (Berg) (Gr)

2 — *E n. pass.* Spogliarsi del tutto. *Scop. Comb. Spir. 10. Berg.* (Min)

Snudato, Snu-dà-to. *Add. m. da* Snudare. *Ed anche Sguainato, Sfoderato. Battagl. Ann. 1648. 31. Berg.* (Min)

So. * *Pronome m. V. A. V. e di'* Suo. *Franc. Sacch. Oper. div. 112.* E 'n altro spenda omai Il tempo so. *E 126.* Chi 'l ben soffrir non può, Se trova il mal, ragione è che 'l sia so. *Rim. Ant. Fr. Guitt. 91.* Che a mi celasse mostrar so valore. (V)

2 —* *E nel pl.* Soi per Suoi. *Guitt. Lett. 4. 21.* Maggiormente esser deano soi operi amorosi. (*V. Not. 121 ivi.*) (V)

3 — *Ed affisso ad altre voci. Dant. Inf. 29. 77.* E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. » (*Cioè*, dal signor suo.) (N)

4 — * *E per* Sua. *Fr. Barb. 164. 6.* Ten so vita, non com' ita. *E 167. 5.* Chi so petra petre impetra. (V)

Soa. * *N. pr. m. Lat.* Soha. (Dall' ebr. *tsaion* luogo arido, secco. Altri da *tsahhar* candido.) (B)

Soaik. * (Geog.) So-a-ik. *Città dell' Arabia.* (G)

Soalzare, So-al-zà-re. [*Att.*] *V. A. V. di'* Sollalzare. *Lat.* attollere, elevare. *Gr.* ἐπαίρειν. (Da *so* per *su*, e da *alzare*.) *Vit. Barl. 37.* Dicea che per colui era sostenuto il suo regno, e soalzato.

Soalzato, * So-al-zà-to. *Add. m. da* Soalzare, *V.* (O)

Soamo,* Sò-a-mo. *N. pr. m. Lat.* Soam. (Dall'ebr. *scioham* onice.) (B)

Soamuna. * (Bot.) So-a-mù-na. *Sf. Nella raccolta de' viaggi si parla di un vegetabile dell' India con tronco fusiforme, legno bianco, internamente grigio, al di fuori midolloso e tenero, coverto di spine che recise quando son verdi lasciano grondare un succo che si adopra come oftalmico. Le foglie sono digitate a cinque foglioline e sostenute da un lungo picciuolo, ed il frutto è un guscio bislungo contenente dei semi a guisa di piselli rossi. Con ciò che se ne trova detto, tale albero rimarrà tuttavia ignoto nella scienza, senza sapersi dove collocarlo ed a qual classe e famiglia si appartenga, mancando i caratteri essenziali di esso.* (N)

Soana. * (Geog.) So-à-na, Sovana, Suana. *Lat.* Suana. *Città del Granducato di Toscana.—Fiume della Sarmazia asiatica.* (G) (Mit)

Soani. * (Geog.) So-à-ni. *Antichi popoli della Colchide.* (Mit)

Soar,* Sò-ar. *N. pr. m. Lat.* Sohar. (Dall'ebr. *tsahhàr* lucido, candido.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume d' Inghilterra.* (G)

Soatto, So-àt-to. [*Sm.*] *Il gastigo della frusta*, [*o piuttosto La frusta medesima.*] —, Sovatto, Sovattolo, Sugatto, *sin.* (Dall'ar. *sævt*, pl. *sijat* ovvero *esvat* frusta. In ebr. *sciot* e *sciotet*.)

2 — (Ar. Mes.) *Spezie di cuojo, del quale si fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altro. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (*V. Scatto* nel primo senso. In ar. *sibt* coria bovina concinnata: e *sibtijet* calceus ex coriis.) *But. Inf. 31. 1.* La coreggia del soatto piena, come si fa a' muli.

Soave, So-à-ve. *Add. com. Grato a' sensi*, [*Dilettoso.* —, Suave, *sin.*] *Lat.* suavis. *Gr.* ἡδύς. (*Suavis* dal celt. gall. *suabh* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *suabhas* suavitas.) *Dant. Conv. 88.* Dico adunque, che vita del mio cuore, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave. Soave è tanto quanto suaso, cioè abbellito, dolce, e piacente, e dilettoso. *E Inf. 2. 56.* E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce in sua favella: ec. (*Qui può forse avere anche forza d'avverbio.*) *E 4. 114.* Parlavan rado con voci soavi. *E*

Par. 16. 32. Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bocc. introd. 56.* Quivi sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E g. 3. f. 5.* La Lauretta allora con voce assai soave ec. cominciò così: ec. *Petr. canz. 38. 2.* Temprar potess' io 'n sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcisson Laura.

2 — Leggieri, Piacevole. *Dant. Inf. 19. 131.* Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.» *E 13.* Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federico, e che le volsi Serrando e disserrando sì soavi, Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi (N)

3 — Benigno, Quieto, Posato, [Tranquillo.] *Lat.* quietus, placidus. *Gr.* ἥμερος, ἥσυχος. *Tes. Br. 5. 46.* Quando l' uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), egli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi infino a tanto che son caricati.

4 — Moderato, Piano, [*detto di Passo o simile.*] *Lat.* moderatus. *Gr.* σύμμετρος. *Bocc. g. 3. f. 13.* Con soave passo ec. in cammino si misero.

Soave. *Avv. Soavemente,* [*Dolcemente.*] *Lat.* suaviter, suave. *Gr.* ἡδέως. *Petr. son. 270.* Quel rosignuol, che sì soave piagne ec., Di dolcezza empie il cielo.» *Guitt. Lett. 1. 4.* Piò soave dorme in vile e picciul letto, non face segnore 'n grande e caro suo. (V)

2 — Adagio, [Piano piano.] *Lat.* lente, sensim, placide. *Gr.* λίγδην, ἡσυχῆ. *Franc. Barb. 252. 9.* Cavalca tosto in piano, Soave nel montano.

3 — Pazientemente, Volentieri. *Lat.* jucunde. *Gr.* κούφως. *Franc. Barb. 344. 1.* E se poco hai, soave Porta tuo stato, e credi esser non degno.

4 — Chetamente, Pianamente. *Fr. Giord. 3.* (*Firenze 1739.*) Se 'l pesce, quando l' ha preso la rete, stesse pur soave, sarebbe meno legato. *E appresso*: E però stan pur soave; e così non si strigne altrimenti, e non gli fa così male il lacciuolo. Siccome addiviene altresì di quelli cattivi che s' impiccano; che se stessero soave quanto potessero, non s' ucciderebbono così malamente. (V)

Soave.* (Geog.) *Città del Regno Lomb. Ven. nella prov. di Verona.* (G)

2 — * *È detto per* Soavia, *cioè Svevia. Lat.* Suevia. *Dant. Par. 3., G. V. l. 7. c. 29 e 86.* (N)

Soavemente, So-a-ve-mén-te. *Avv. Con soavità.* —, Suavemente, *sin. Lat.* suaviter, jucunde. *Gr.* ἡδέως. *Petr. son. 126.* Chi gli occhi di costei giammai non vide, Come soavemente ella gli gira. *Bocc. introd. 55.* Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare.

2 — Quietamente, Riposatamente. *Lat.* quiete, placide. *Gr.* ἡσυχῆ. *Lab. 23.* Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

3 — Pianamente, Acconciamente. *Lat.* placide, sedate. *Gr.* ἡσυχῆ. *Bocc. nov. 52. 10.* Fattolo soavemente portare a casa di messer Geri, andò appresso. *E nov. 60. 15.* Soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse. *E nov. 68. 7.* Giunto all' uscio, e non aprendolo soavemente, come soleva far la donna, ec. *E nov. 77. 49.* Il soavemente andare, ancorachè alquanto più tardi altrui meni all' albergo, egli il vi conduce almen riposato. *Dant. Inf. 19. 131.* Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg. 1. 125.* Ambo le mani in sull' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. son. 209.* L' aura, che l' verde lauro e l' aureo crine Soavemente sospirando muove. *Cr. 4. 11. 15.* Colla terra coperto di sopra, co' piedi soavemente si calchi.» *Petr. canz. 9.* Drizzasi in piedi, e con l' usata verga, Lassando l' erbe e le fontane e i poggi, Muove la schiera sua soavemente. (P)

4 — Amorevolmente, Modestamente. *Lat.* modeste, humaniter. *Gr.* μετρίως, φιλανθρώπως. *Nov. ant. 9. 2.* L' amico rispose soavemente: io non ti fo torto.

5 — Pazientemente. *Lat.* aequo animo. *Cavalc. Specch. Cr.* Portate soavemente ogni avversitade.

6 — * Senza strepito, Con dolcezza, Colle buone, Di cheto per cansare pubblicità. *V.* Procedere, §. *13. Pallav. Ist. Conc. 1. 635.* Egli (*il Papa*) non aveva tralasciata industria per mandarlo (*il Vergerio inchino all' eresia*) soavemente al suo vescovado . . . astenersi in ciò dalla forza per non precipitare il Vergerio dalla vania all' apostasia, con disonore del carattere episcopale. (Pe)

Soaveolente, * So-a-ve-o-lèn-te. *Add. com. comp. V. ditirambica. Che rende soave odore; opposto di* Graveolente. *Red.* (A)

Soavezza, So-a-véz-za. [*Sf. ast. di* Soave. *Qualità d' esser soave: altrimenti*] Soavità. —, Suavezza, *sin. Lat.* suavitas. *Gr.* ἡδύτης. *Fr. Jac. T. 3. 27. 11.* Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era soavezza infermitade. *E 5. 23. 21.* La contemplazion sente dolcezza, Gusta sapore di gran soavezza.

Soaviloquenza, * So-a-vi-lo-quèn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Suaviloquenza, *V. Grill. Berg.* (O)

Soavissimamente, So-a-vis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Soavemente. *Pros. Fior. part. 4. vol. 2. pag. 254.* I gelsomini odorano soavissimamente. (N. S.)

Soavissimo, So-a-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Soave. —, Suavissimo, *sin. Lat.* suavissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma soavissime quelle cose, le quali ec. *Cr. 11. 40. 1.* Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d' erbe odorifere, che dieno diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all' anima soavissimo cibo. *Stor. Barl.* Aveavi acquicelle che passavano per mezzo di questo prato, le quali erano molto soavissime. » *Bartol. Uom. lett. 57.* Le anime de' filosofi, diceva un soavissimo antico, hanno ec. (N)

Soavità, So-a-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Soave. [*Proprietà di esser soave; altrimenti* Dolcezza, Soavezza.] —, Soavitade, Soavitate, Suavità, *sin. Lat.* suavitas. *Gr.* ἡδύτης. *Bocc. g. 4. p. 14.* Lacerrannomi costoro, se io ec., sentendo la virtù della luce degli occhi vostri, la soavità delle parole melliflue ec., di piacervi m' ingegno. *Vit. S. Margh. 135.* E 'l corpo mio sento tutto pieno di soavità e d' odore.

2 — [Fragranza.] *Dant. Purg. 7. 80.* Ma di soavità di mille odori Vi facea uno incognito indistinto.

3 — Benignità. *Lat.* clementia, mansuetudo, suavitas. *Gr.* πραότης *Cavalc. Med. Cuor.* Gusti per esperienza la sua soavità e clemenza.

4 — (Eccl.) [Soavità *chiamasi da' Mistici Quella dolcezza che Iddio fa provare all' anima da lui specialmente favorita.*] *Fr. Jac. T. 6. 6. 11.* Non ci ho soavitate, Chè amor è raffreddato.

Soavizo, * So-a-vi-zo. *N. pr. m. Lat.* Soavizus. (Dal pers. *saviz* di buona indole.) (B)

Soavizzamento, So-a-viz-za-mén-to. *Sm. Condimento. Mann. Annot. Lett. Magal.* (A)

Soavizzante, * So-a-viz-zàn-te. *Part. di* Soavizzare. *Che soavizza. V. di reg.* (O)

Soavizzare, So-a-viz-zà-re. *Att. Render soave. Magal. Lett.* (A)

Soavizzato, So-a-viz-zà-to. *Add. m. da* Soavizzare. *Magal. Lett. fam.* Gentilezza di pensieri ec., animata sempre da vivacità e da nobiltà d' idee, ma d' una nobiltà e d' una vivacità allungate e soavizzate nella gentilezza. (A)

Soba. * (Filol.) Sò-ba. *Sf. V. G. Specie di flagello o sferza usata da' saltatori greci. Salvin. Cas. 70.* Anzi loro (*ai Satiri*) fur date ancor per lo più le sobe o ferze in mano, il quale fu un certo genere di flagello, e così per lo più sono soliti di dipignersi. . . . Per questo i satiri stessi gli dipingono colle sobe. Sembra che Ulpiano sobe chiami ciò che abbiam detto. (N)

Soba. * (St. Mod.) *Add. e sm. Capo militare che governa un dato territorio nel Congo indipendente, pagando un tributo al re. E dicesi* Sobetta *Quello che governa un territorio meno esteso.* (O)

Sobab, * Sò-bab. *N. pr. m. Lat.* Sobab. (Dall' ebr. *sobab* ribelle.) (B)

Sobac, * Sò-bac. *N. pr. m. Lat.* Sobach. (Dall' ebr. *sobech* perplessità o reticella.) (B)

Sobade. * (Filol.) Sò-ba-de. *Sf. V. G. Specie di saltazione in uso fra' Greci.* (Dal gr. *sobeo* agito, muovo, espello.) *Salvin. Cas. 70.* Fu la sobade ancora una spezie di saltazione, com' io penso, satirica. (N)

Sobai, * Sò-ba-i. *N. pr. m. Lat.* Sobai. (Dall' ebr. *scioba* ritorno, quiete.) (B)

Sobal, * Sò-bal. *N. pr. m. Lat.* Sobal. (Dall' ebr. *scibbolet* spica, ovvero da *sciobel* via, sentiero.) (B)

Sobbalzare, Sob-bal-zà-re. *N. ass. Saltellare in su* (Su balzare.) *Salvin. Iliad.* Quai da gran rupe rotolante sasso, Che dell' orlo giù spenga alpestre fiume ec., In alto vola sobbalzando. *E appresso*: E gli uomini cadean sotto le ruote Boccon da' cocchi, e le volanti sedie Vote rendevan sobbalzando suono. (A)

Sobbarcare, Sob-bar-cà-re. [*Att. e*] *n. pass. V. A. V. e di'* Sottoporre. [*Lat.* subjicere. *Gr.* ὑποτάσσειν.] (*V. Abbarcare.*) *Dant. Purg. 6. 135.* Ma 'l popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco. *But. ivi*: I' mi sobbarco, cioè: io faccio di me barca, o io mi piego a sopportarlo e sofferirlo.

Sobbissare, Sob-bis-sà-re. [*Att. e n. ass. V. e di'*] Subbissare. *M. V. 3. 48.* La rocca d' Elci in su' confini fra Arezzo e 'l Borgo sobbissò.» *Bronz. rim. burl. 3. 57.* Ma perchè dopo il bene il mal si trova, Ritorna il mondo a sobbissar di nuovo, Passato questo dì, ec. (B)

Sobbissato, Sob-bis-sà-to. *Add. m. da* Sobbissare. [*V. e di'* Subbissato.] *Sen. Pist. 91.* Spesso abbiamo udito, come le cittadi tutte intere sono sobbissate.

Sobbollimento, Sob-bol-li-mén-to. [*Sm.*] *Il sobbollire, Leggier bollimento.* —, Subbollimento, *sin. Lat.* levis ebullitio. *Gr.* μικρὰ ζέσις. *Segn. Pred. 20. 8.* A perseguitare qualcuno basta un leggiero error d' intelletto, un sobbollimento di sangue, un moto d' invidia, un empito di furore.

Sobbollire, Sob-bol-li-re. [*N. ass.*] *Copertamente bollire*; [*altrimenti* Sboglientare. —, Subbollire, *sin.*] *Lat.* latenter bullire, fervescere, ebullire. *Gr.* ἀναβράζειν, ἀναζεῖν.

Sobbollire diff. da *Ribollire*, *Bollire*. Chiamasi in alcuni luoghi *Sobbollire* il Bollire del brodo dopo che già sia stato bollito ed intintovi il pane. Il calore *sobbolle* a' bambini e dà fuori alla pelle; *sobbolle* sotto la gola dal sudore, e quel calore che viene chiamasi Sobbollito. Non sarà forse mal detto nel traslato, Sobbollimento dell' ira, che celatamente si concuoce e si sfoga dal fondo del cuore. *Ribolle il sangue* e manda fuori gocciole alla pelle; il che non è *Sobbollire*. *Ribolle il vino* o altro liquore e per il caldo si guasta. *Ribolle il cacio* quando per calore va a male. *Ribollire* vale poi Bollire di nuovo. Nel traslato *Ribolle* il sangue nelle vene, per isdegno, per ira, per concupiscenza, per altri affetti, purchè non tranquilli. Talvolta *Ribollire* par che abbia il senso del semplice Bollire; ma d' una pentola al fuoco, del caffè o simile, non si dirà che *Ribolle*, ma che *Bolle*. *Ribolle* anche cosa in cui sia sviluppo di calore senza il materiale avvicinamento del fuoco. *Ribollire* non ha uso attivo come *Bollire*. Nè del vino che fermenta direbbesi che *ribolle*, ma piuttosto che *bolle*. Si *bolle*, non si *ribolle*, dal caldo. Il sangue *bolle* nella gioventù naturalmente; *ribolle* o per disposizione morbosa o per cagione straordinaria che l' alteri. *Bollire* da ultimo ha alcuni usi che sono suoi particolari, non comuni a *Ribollire* e *Sobbollire*.

Sobbollito, Sob-bol-li-to. *Add. m. da* Sobbollire. —, Subbollito, *sin.*

2 — *Per metaf.* Segreto, Coperto. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Sapendo con che tuoni e folgori di parole e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira. (*Il lat. ha*: latenter bulliens.)

Sobbollitura, * Sob-bol-li-tù-ra. *Sf. L' atto di sobbollire, e La cosa sobbollita. Diod. Lev. 13. 28.* Ma se la tacca s' è arrestata nel suo luogo, e non s' è allargata nella pelle, anzi s' è ristretta, è una sobbollitura d' arsura. (N)

Sobborgo, Sob-bór-go. [*Sm.*] *Borgo contiguo o vicino alla città. Lat.* suburbium. *Gr.* προάστειον. (V. *Borgo.*) *G. V. 11. 93. 3.* Le chiese ch' erano allora in Firenze e ne' sobborghi ec., contammo 110. *Com. Par. 12.* Forte gragnuola in Costantinopoli e ne' sobborghi discese. *Guid. G.* Li navicatori videro li liti trojani da presso, e li suoi sobborghi. *Stor. Eur. 6. 124.* Lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Messaburia.

Sobbornare, Sob-bor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Subornare. *Stor. Semif. 12.* Non mancarono ec. di sobbornare alcuni degli maggiorenti di quella terra. *E 19.* Oltre lo essere stati per gli Sanesi con larghe offerte sobbornati, ec. *E 33.* E così sobbornato di nuovo gli Semifontesi con larghe promesse, ec. (V)

Sobbornato, * Sob-bor-nà-to. *Add. m. da* Sobbonare, *V. V. A. V. e di'* Subornato. (N)

Sobbrevità, Sob-bre-vi-tà. *Avv. comp. V. A. Sotto brevità*, [*Brevemente.*] *Lat.* sub brevitate, breviter. *Gr.* βραχέως. *Vit. S. Gir.* Comincia la vita, e fine di san Girolamo ridotta sobbrevità. *Libr. Viagg.* Ma dirovvi sobbrevità delli principali paesi e cittadi.

Sobec, * Sò-bec. *N. pr. m. Lat.* Sobec. (V. *Sobac.*) (B)

Sobele, * So-bè-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Sabale, *V. Lat.* Sobel. (V. *Sobilia.*) (B)

Sobernemia. * (Geog.) So-ber-nè-mi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Provincia del Basso Reno.* (G)

Sobi. * (Filol.) Sò-bi. *Add. e sm. pl. V. G. Nome che i Greci davano ai Satiri. Salvin. Cas. 70.* Da questo i Satiri da' Greci fur detti ancora Sobi, cioè scaccianti, perciocchè saltando sempre caminavano, anzi loro fur date ancora per lo più le sobe o ferze in mano. . . Laonde anche Sobi, cioè scacciatori e agitatori chiamarono i Satiri, da *sobin* agitarsi. (N)

Sobi. * *N. pr. m. Lat.* Sobi. (Dall' ebr. *scebi* cattività.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Senegambia.* (G)

Sobieslavia. * (Geog.) So-bi-e-slà-vi-a. *Città di Boemia.* (G)

Sobilia, * So-bì-li-a, Bilia. *N. pr. f. Lat.* Sobilia. (Dall' ebr. *sciobel* via.) (B)

Sobillamento, So-bil-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Subillamento, *V.*

Sobillare, So-bil-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Subillare, *V.*

Sobissare, So-bis-sà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Sobbissare. [*V. e di'* Subbissare.] *Vit. S. Gio. Bat. 257.* Temevano che non sobissasse tutta quella provincia.

Sobissato, So-bis-sà-to. *Add. m. da* Sobissare. *Lo stesso che* Sobbissato. [*V. e di'* Subbissato.]

Soblimare, So-bli-mà-re. *Att. V. A. V. e di'* Sublimare. *Serm. S. Agost. 35.* Con questa perseveranza furono incoronati i Martiri, le Vergini ne furono gloriose, i Sacerdoti ne sono soblimati. (V)

Sobna, * Sò-bna. *N. pr. m. Lat.* Sobna, Sobnas. (Dall' ebr. *sciabath* quiescere, e *na* nunc.) (B)

Soboba, * Sò-bo-ba. *N. pr. m. Lat.* Soboba. (Dall' ebr. *tsaba* esercito.) (B)

Sobocai, * So-bò-ca-i. *N. pr. m. Lat.* Sobochai. (Dall' ebr. *sebach* densità di rami, o propagini.) (B)

Sobole, Sò-bo-le. [*Sf.*] *V. L. Prole. Lat.* soboles. *Gr.* γονή. (In ebr. *scebet* progenie. In ar. *sabb* effusus fuit, dimore percitus fuit: *sciabala* crevit, adolevit, bene educatus fuit.)

2 — *E per simil. Fir. Dial. bell. donn. 397.* Che bella cosa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente sobole gli spessi capegli cumulano il bel capo.

3 — * (Bot.) Sobole *dicesi il Rudimento di una nuova pianta o ramo che spunta sopra la pianta madre*, e Sobole *diconsi ancora i bulbilli che nascono nella circonferenza del bulbo, nelle ascelle delle foglie di alcune gigliacee, ed i corpi carnosi che si sviluppano nel pericarpio di talune amarillidi, agli ec.* (In ebr. *scebet* verga, *scibboleth* spiga: *scibbalim* bacche.) (N)

Sobota. * (Geog.) So-bò-ta. *Città di Polonia.* (G)

Sobotka. * (Geog.) So-bò-tka. *Città di Boemia.* (G)

Sobral. * (Geog.) Sò-bral. *Città del Brasile.* (G)

Sobralia. * (Bot.) So-brà-li-a. *Sf. Lat.* sobralia. *Genere di piante stabilito nella Flora del Perù in onore di un chiaro botanico di tal nome. Comprende piante monocotiledoni della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, e si distinguono per la corolla rovesciata con cinque petali allungati, uguali ed assai aperti quasi piegando in dietro, due interni più stretti, un sesto inferiore quasi lineare nella parte superiore, sfrangiato nella base che è cordata a rovescio ed in forma di labro, trifido, scannellato, e le radici de' bulbi fascicolati.* (N)

Sobranzare, So-bran-zà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'* Sopravanzare.] *Dant. Par. 23. 35.* Ella mi disse: quel che ti sobranza, È virtù ec.

Sobriamente, So-bria-mén-te. *Avv. Con sobrietà. Lat.* sobrie. *Gr.* νηφαλίως. *Bocc. nov. 63. 5.* Credonsi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *Lab. 22.* Poichè l'usitato cibo assai sobriamente ebbi preso. *Coll. Ab. Isac. cap. 50.* Sobriamente dormi, acciocchè non si cessi da te la virtù che ti guarda.

Sobrietà, So-brie-tà. [*Sf. V. L.*] *Parcità e Moderazione propriamente nel mangiare e nel bere; e si dice ancora della Parcità d'altre cose appetibili;* [*altrimenti* Temperanza, Ritenutezza, Riserva.] —, Sobrietade, Sobrietate, *sin. Lat.* sobrietas. *Gr.* νηφαλιότης. (In celt. gall. *sobhraide.* V. *Sobrio.*) *Albert. cap. 55.* La sobrietade è costrignere lo soperchio nel bere. *Declam. Quintil.* La temperata sobrietade per ispese del viaggio gliele diede. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Perchè si richiede in colui che si dee ordinare, o nel cherico, la sobrietà del cibo? *E appresso:* Perchè si richiede in colui che si dee ordinare, e nel cherico, la sobrietà del bere?

2 — [*A sobrietà, posto avverb. Con sobrietà, e fig. Nè poco nè troppo.*] *Tes. Br. 3. 4.* Non sapere più che non ti fa di mestiere di sapere; brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco nè troppo.

3 — * (Icon.) *Donna che si chiude con una mano la bocca, mostrando coll' altra una mensa squisitamente imbandita, dalla quale fa vista di allontanarsi,* (Mit)

Sobriissimo, So-bri-ìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sobrio. *Segn. Stor. 12. 310.* Quella Corte era divenuta più simile alla Corte d' un Sardanapalo, che di un Re che tenesse guerra e nimicizia contra un potentissimo e sobriissimo imperadore. (N. S.)

Sobrio, Sò-bri-o. *Add. m. Parco nel mangiare e nel bere, Astinente, Moderato, Che ha sobrietà. Lat.* sobrius. *Gr.* νηφάλιος. (Secondo i più, *sobrius* vien da *se* per *seorsim* separatamente, e da *ebrius* briaco. Altri forse da *ex ebrius* non briaco. V. *Sobrietà.*) *Bocc. introd. 47.* Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. *Dant. Par. 15. 99.* Si stava in pace sobria e pudica. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Il sacerdotale senso dee esser vigile e sobrio e sottile. *Galat. 80.* Io ho più volte udito che si sono trovate delle nazioni così sobrie, che non isputavan giammai.

2 — Lubrico del corpo. *Cron. Morell. 282.* Fa di stare sobrio del corpo, che tu esca il dì due volte il meno.

Sobuglio, So-bù-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Subuglio. *G. V. 8. 39. 2.* Non si facea lezione de' Priori per le capitudini dell' arti, che quasi la città non si commovesse a sobuglio.

Socandago. * (Geog.) So-can-dà go, Sagendago. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Socaride. * (Mit. Egiz.) So-cà-ri de. *Divinità egizia poco nota, e secondo alcuni, soprannome d' Iside.* (Mit)

Soccavato, Soc-ca-và-to. *Add. m. Cavato o Lavorato a fondo, e dicesi di Terreno. Pallad. Nov. 6.* Si semina l' aglio e l'ulpico, specialmente in terra bianca, e soccavata senza letame. (*Il lat. ha:* fossa et subacta.) (V)

Soccedere, * Soc-cè-de-re. *N. ass. anom. V. e di'* Succedere. *Bemb.* (A) *Cavalc. Att. Apost. 42.* E soccedendo dopo molto tempo un altro re ec. studiossi d' oppriemere e d' affligere i nostri antichi. *E 46.* Gli nostri antichi padri, li quali dopo lui soccedettono. (V)

Soccenericcio, Soc-ce-ne-ric-cio. [*Add. m. V. L. V. e di'* Succenericcio.] *Amm. Ant. 6. 1. 4.* E poi dice, che a capo suo era uno pane soccenericcio e uno vaso d' acqua.

Socchiamare, Soc-chia-mà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Chiamare sotto voce. Lat.* demissa voce vocare *Gr.* ὑποφωνεῖν. (Da *sub clamare* sotto chiamare.) *Com. Inf. 30.* Comunque io socchiamava, e udissi la voce mia, lasciò il mantello ch' ei tenea, e uscì fuori.

Socchiudere, Soc-chiù-de-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Non interamente chiudere. Lat.* pene claudere. *Gr.* παρ' ὀλίγον κλείειν. (Dal lat. *sub claudere* sotto chiudere.)

2 — [*Anticamente usato*] *per* Chiudere *assolutamente. Lat* claudere. *Gr.* κλείειν. *Gr. S. Gir. 15.* Quelli che vanno per dirittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè, e socchiudono le sue mani di tutti i doni.

Socchiudere diff. da *Accostare.* L' uscio che non si ferma nè col saliscendo nè con altro mezzo, ma che si adagia più o meno combaciato all' imposta tanto che paja chiuso od almeno non sia spalancato, si dice in Toscana *Accostato*; e certamente *Socchiuso* non è. Similmente è a dire della finestra. Si *socchiudono gli occhi.* Si *socchiude un armadio.*

Socchiuso, Soc-chiù-so. *Add. m. da* Socchiudere. *Non chiuso affatto, Quasi chiuso. Lat.* fere clausus, semiadapertus. *Gr.* ἡμιάνοικτος. *Guid. G.* Noi simigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi socchiusi. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 167.* Non si vedrebbon mai belle figliuole, perchè le madri le terrien rinchiuse ec. Se non altro le lassan pur vedere A quelle gelosie così socchiuse. *Lasc. Gelos. 2. 1.* Però fia buono ritirarmi dentro, si sì, e tener più tosto l'uscio socchiuso.

Soccida, * Sòc-ci-da. *Sf. V. e di'* Soccita, Soccio. (O) *Tratt. M. T. Cic. f. 31.* Già quelli agricoltori appellano l'orto un' altra soccida. (N)

Soccidere. (Agr.) Soc-ci-de-re. [*Att. V. e di'*] Succidere. *Pallad. Marz. 3.* Se rinascono le felci, succidile colla falce.

Soccino, * Soc-ci-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Soncino, *V.* (B)

Soccio. (Leg.) Sòc-cio. [*Sm.*] *Accomandita di bestiame che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita,* [*o sotto altre condizioni che si stimi di patteire.* —, Soccida, Soccita, *sin.*] *Lat.* societas. *Gr* κοινωνία. *Pass. 126.* Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie e socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.» *Min. Malm. pag. 481.* Noi per *soccio* intendiamo una società o compagnia particolare, ovvero un'accomandita di bestiame che si dà altrui perchè lo custodisca e governi, a mezzo guadagno e perdita. *Sozio* poi, pure dal latino *Socius*, intendiamo quel che i Latini dissero *Sodalis jure, Sodalitiis junctus*; e *Buon sozio* dichiamo a colui che non guasta mai, e che accomoda la conversazione. (A) (B)

2 — [*Onde* Dare a soccio = *Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e a mezza perdita. V.* A soccio, *e V.* Dare a soccio.] *Petr. Frott.* Ma dar le capre a soccio è pure il meglio.

3 — [*E per simil. e in ischerzo.*] *Burch. 1. 78* I poveri lombrichi dati a soccio S' andavan per paura sotterrando. *Malm. 10. 37.* Acciocchè nimo un tratto lo combatta, Quand' egli ha dato a' socci la sconfitta.

4 — [*E* Dar a soccio a capo salvo = *Dare bestie a soccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un' altra egualmente buona.*] *Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio a capo salvo, siccome sieno di ferro, cioè s' elli ne muore neuna, quelli che le tiene sì ne metterà una in quello scambio altresì buona.

5 — * *Dicesi* Soccio semplice, *il Contratto col quale si dà ad altri il bestiame per custodirlo, nutrirlo, ed averne cura, a condizione che l' affittuale guadagni la metà dell' accrescimento e soggiaccia alla metà della perdita, secondo la stima data al bestiame;* Soccio a metà, *La società nella quale ciascuno de' contraenti conferisce la metà del bestiame, che resta comune per la perdita e per alcuni guadagni;* Soccio di ferro, o a capo salvo, *quando il proprietario di un podere lo concede in affitto col bestiame di cui è fornito, e che dee rimanere sempre lo stesso, attaccato, a guisa di un ferro, al podere;* e Soccio improprio, *quando si dà una o più vacche perchè sieno custodite ed alimentate dall' affittuale, colla condizione di convertirne a suo vantaggio tutt' i prodotti, eccetto i vitelli, che restano al locatore, il quale conserva altresì la proprietà delle vacche.* (D. T.) (N)

2 — Il bestiame medesimo. » *M.n. Malm. pag.481. Soccio* s' intende quel bestiame, il quale si dà a un contadino per far a mezzo del guadagno, quasi dica *a soccio*, cioè a compagnia. (A) (B)
3 — Chi piglia il soccio.
Soccita, Sòc-ci-ta. *Sf. Lo stesso che* Soccio, *V. Monos. Fl. It.* (A) *Lall. En. Trav. 4. 11.* Farem come una soccita di vacca. (N)
2 — * *Dicesi* Disfare la soccita *e vale Por fine a un negozio fatto in compagnia con molti. Onde il proverbio*: Morta la vacca, disfatta la soccita, *e dicesi di Qualunque cosa che cessi per cessare di un' altra.* (A)
Socco, Sòc-co. [*Sm. V. L.*] *Calzare usato dagli strioni antichi nella commedia. Lat.* soccus. *Gr.* ἐμβάτης. (*Soccus* dall'ebr. *soohech* copertura. In ted. *socke* scarpino, *schuh* scarpa. In oland. *schoen*, in isved. *sko*; in sass. ant. *scoe* e *sceo*; in ingl. *shoe* vagliono anche scarpa.) *Buon.Fier. 4.2.7.* E vago di cantar pensai allora, Tratta via la chitarra e'l socco umile, Ricever sul Pimpleo più degni arredi. *E 5. intr. 3.* E tu sul flauto gl' imi Fatti civili di' co' piè nel socco. » *Salvin.Annot.F. B. 4. 2.7.* Socco, latino *soccus.* Questo è una sorta di calzar piano, conveniente a personaggi comici, opposto al coturno. (N)
2 — [*E fig.* La commedia stessa.] *Petr. cap. 4.* Materia da coturni, e non da socchi.
3 — * (Bot.) Socco *o* Soccum *è il Nome col quale nella Flora malabarica viene indicato l' albero a pane*; artocarpus *de' botanici sistematici.* (N)
Soccodagnolo. (Ar. Mes.) Soc-co-dà-gno-lo.[*Sm. Arnese che, attaccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia*; *altrimenti*] Straccale. *Lat.* postilena. (Da *su* e *coda.*) *Franc. Sacch. nov. 160.* Postosi su uno soccodagnolo de' detti muli ec., cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo. *Burch. 1. 43.* E Virgilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.
Soccombente, Soc-com-bèn-te. *Part. di* Soccombere. *Che soccombe, Soggiacente. Nani Stor. Ven. lib. 9., De Luc. Dott. volg. 5. 15. 22. Berg.* (Min)
Soccombenza, Soc-com-bèn-za. *Sf. Soggezione, Assoggettamento. De Luc. Dott. volg. 2. 4. 9. Berg.* (Min)
Soccombere, Soc-cóm-be-re. *N. ass. anom. V. L. Soggiacere.* —, Succombere, Succumbere, *sin.* (Dal lat. *sob* sotto, e da *cumbere* giacere.) *Faust. Orat. Cic. 3. 30., Piccol. Poet. Arist. 196., Nani Stor. Ven. lib.6., Battagl. Ann. 1605. 2. Berg.*(Min) *Cavalc. Espos. Simb. 156.* Tutti impugnando, ed a tutti soccombendo. (N)
Soccondia. * (Geog.) Soc-cón-di-a. *Città della Guinea superiore.* (G).
Soccorrente, * Soc-cor-rèn-te. *Part. di* Soccorrere. *Che soccorre. V. di reg.* (O)
Soccorrenza. (Med.) Soc-cor-rèn-za. [*Sf.*] *Flusso di corpo, ma senza sangue*; *che diciamo* Cacajuola, o Uscita. —, Scorrenza, *sin. Lat.* diarrhoea. *Gr.* διάῤῥοια. *Cr. 5. 7. 7.* Vagliono (*le cotogne*) al flusso del sangue, e alla soccorrenza, e al vomito. *Lib. son. 38.* Lingua da farsi incontro a soccorenza. *Fir. As. 93.* Se non che il ventre, pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quello odore.
Soccorrere, Soc-cór-re-re. [*Att. anom.*] *Porgere ajuto, sussidio. Lat.* succurrere, subvenire, suppetias ferre. *Gr.* βοηθεῖν. (*Succurrere*, da *sub currere*, sotto correre.) *Cavalc. Frutt. ling.* Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire che l' abbia morto. *Dant.Par.6. 96.* Carlo Magno vincendo la soccorse.
2 — [*E col terzo caso.*] *Petr. son. 313.* Soccorri all'alma disviata e frale.
2 — [Far riparo, *anche col terzo caso.*] *Dant.Inf. 17.47.* Di qua, di là soccorren colle mani, e quando a' vapori, e quando al caldo suolo.
3 — Giovare, Valere. *Ar. Fur. 5. 1. 15.* Di tormentarla non cessò, Sin ch' ella Non gli fe' l giuramento, il qual non s' usa Fra noi mai violar; nè ci soccorre Il dir, che forza altrui ce 'l faccia torre. (B)
4 — *N. ass.* Occorrere, Venire in mente, Sovvenire. *Lat.* succurrere, subire, in mentem venire. *Gr.* ὑπέρχεσθαι. *Albert. cap. 21.* Quando tu vecchio reciterai antichi detti e fatti, fa che ti soccorrano cose che tu abbi fatte dalla gioventudine tua. *Ar. Fur. 23. 123.* In tanto aspro travaglio gli soccorre, Che nel medesmo letto, in che giaceva, L' ingrata donna venutasi a porre Col suo drudo più volte esser doveva.
5 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Ar.Fur.22. 20.* Se non si soccorrea col grave suono, Morto era il Paladin senza perdono.
6 — (Milit.) [*Parlandosi di Fortezza assediata o minacciata d' assedio, vale Venire in suo ajuto con forza d' uomini, d' armi e di munizioni, così per accrescerne il presidio, come per salvarla dal pericolo della presa.*] *Din. Comp. 2. 53.* Guastarono Laterina, che la tenenano i Neri, i quali non la poterono soccorrere. *G.V. 11. 8. 1.* Se per lo re Giovanni, a cui s' erano dati, non fossono soccorsi con oste campale infino a mezzo Luglio, darebbono la terra.» *Bentiv. Ist. Fiand.* Ed inaspritosi il freddo, tentarono col favore del gelo più volte i nemici di soccorrere quella terra, e più volte ne furono ributtati. (Gr)
Soccorrere diff. da *Ajutare*, *Assistere*, *Sovvenire.* Si *ajuta* alcuno, quando, secondo richiede l' occorrenza ed il bisogno, si porgono altrui quelle forze e que' mezzi che possiamo, per fargli ottener qualche bene, o per allontanarne qualche male. Si *sovviene* alcuno, quando s' *ajuta* nel caso in cui il nostro ajuto gli è opportuno, ma non di grandissima necessità. Si *soccorre* quando convien provvedere subitamente al bisogno. Si *assiste* alcuno, quando non si va lontano dalla persona e gli si sta innanzi, per porgergli ajuto e soccorso nell' occorrenza.
Soccorrevole, Soc-cor-ré-vo-le. *Add. com. Che soccorre, Atto a soccorrere.*
2 — (Milit.) Ausiliario; [*ed in questo senso fu usato anche in forza di sm.*] *Lat.* auxiliarius. *Gr.* βοηθητικός. *Liv.M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli. *E appresso*: Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.
Soccorrimento, Soc-cor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il soccorrere*; [*altrimenti* Ajuto, Sovvenimento, Soccorso.] *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Rim. ant. P. N. Mess. Rugg. d' Amici.* Dunque chi è gravato, In cotal guisa abbia soccorrimento.
Soccorritore, Soc-cor-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Soccorrere] *Che soccorre. Lat.* auxiliator. *Gr.* βοηθός. *Salvin.Disc. 2. 49.* Consolatore ne' travagli, soccorritore ne i mali, guida e scorta nostra, e lume e speranza. » *E Odiss. 23. 158.* Poichè un uomo nel popolo uno avendo Ucciso, cui non sien molti di dietro Soccorritori, fugge abbandonando I parenti ed il patrio terreno. (B)
Soccorritrice, Soc-cor-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Soccorrere. *Che soccorre. Salvin. Iliad. lib. 5. v. 1180.* Ma quegli avendo il cuor forte, qual pria, I giovan de'Cadmei diffidava, E vincea ognuno di leggier: tale io Era soccorritrice; or io t' assisto, ec. *E v. 1329.* Quelle poscia a casa Del gran Giove tornàr, Giunone Argiva, E la soccorritrice alta Minerva. (A) (B)
Soccorso, Soc-cór-so. [*Sm.*] *Il soccorrere*, [*Assistenza nel bisogno*; *altrimenti* Soccorrimento, Sovvenimento,] Ajuto, Sussidio. (*V.* Ajuto.) *Lat.* auxilium, subsidium. *Gr.* βοήθεια. *Bocc. proem. 8.* In soccorso e rifugio di quelle che amano ec. intendo di raccontare cento novelle. *Petr. son. 180.* E 'l mio fido soccorso Vedem' arder nel foco, e non m' aita. *E canz. 39. 2.* Che pure agogni? onde soccorso attendi? *Dant. Inf. 2. 65.* E temo che non sia già sì smarrito, Ch' io mi sia tardi al soccorso levata. *E Purg. 18. 130.* E quei, che m' era ad ogni uopo soccorso, Disse: ec. *E Par. 22. 96.* Più fu il mar fuggir, quando Dio volse, Mirabile a veder, che qui il soccorso. *Red. lett. 2. 126.* Ho scritto all' eccellentiss. sig. dottor Corazzi, che un anno fa fece un viaggio con le galere, se anco quest' anno ne vuol fare un altro sopra quel vascello che il sig. N. N. manda in soccorso de' Veneziani.
2 — [*Dicesi* Dare o Fare soccorso *e vale Soccorrere, Porgere ajuto. V.* Dare soccorso, *e V.* Fare soccorso.] *Cavalc. Med. cuor.* Ogni di ajuta e dà soccorso del suo lume e del suo conforto.
3 — * *Dicesi* Gridar soccorso *e vale Chiedere ajuto. V.* Gridare, §. 14. (N)
4 — *Proverb.* Il soccorso di Pisa: *dicesi Quando giugne tardo e inopportuno*; [*detto così perchè non venne a tempo.*] *Lat.* Prometheus post rem. *Buon. Fier.3. 5.3.* E' sare' bene Ch' or tu facessi il secondo marrone, E 'l tuo sarebbe il soccorso di Pisa. *E 4. 3. 2.* Il nostro fu il soccorso, Che si suol dir, di Pisa. *Bern. Orl. 1. 2. 68.* Diceva: e' viene il soccorso di Pisa.
5 — * (Milit.) *Ajuto d' armi, di munizione o di gente che si reca ad una fortezza assediata o minacciata. Guicc. Stor.* Si accostò a Verona per porvi il campo; avendo in questo mezzo con l' ajuto degli uomini per il paese occupata la Chiusa per fare più difficile il passare al soccorso che venisse di Germania. *Bemb. Stor.* In un fortissimo castello . . . il quale Gradisca è detto, stette molti giorni, mentre a lui dall' oste di Lombardia il soccorso giugnesse. *Bentiv.* Principiossi l' assedio felicemente; rotto e disfatto il soccorso degli Ugonotti francesi dall' una parte, si terminò poi con pari felicità, ribattuto e ridotto in angustie l' altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi avea condotto l' Orange. *E altrove*: Essere una delle massime più ricevute nella professione militare, che non dovessero tentarsi gli assedii, se prima non si avesse ferma credenza d' impedire i soccorsi. *Montecucc.* Ultimo rimedio degli assediati è il soccorso. (Gr)
2 —* *Più generalmente s' intende d'Ogni ajuto d'uomini e d'armi dato ad un alleato che ne abbisogni per far guerra o per difendersi. V.* Dare soccorso. (Gr)
3 —* Porta da soccorso o del soccorso: *Quella porta piccola che nelle città fortificate serve a uso d' introdurvi soccorso. V.* Porta, §. 2, 3. (N)
6 — * (Icon.) *Donna armata che brandisce una spada nuda*; *porta pure una borsa ed un paniere pieno di vittuarie, e cammina celeremente.* (Mit)
Soccorso. *Add. m. da* Soccorrere. [*Sovvenuto, Ajutato.*] *Lat.* adjutus. *Gr.* βεβοηθημένος. *G. V. 9. 169. 2.* Albingano molto stretta di vittuaglia, e non soccorsa, s' arrendeo poi agli usciti di Genova e al Marchese del Finale a patti.
Soccotrino. (Bot.) Soc-co-tri-no [*Add.m.*] *Aggiunto di una* [*specie del genere*] aloè [, *e della resina che se n' estrae.*] *Lat.* soccotrinus. (Così detto perchè si raccoglie nell'isola di Socotra o Socotora; e però meglio andrebbe detto *Socotrino.*) *Red.Oss. an. 106.* Stemperai nell'acqua comune una giusta quantità di aloè soccotrino polverizzato in modo che ec.
Soccrescere, Soc-cré-sce-re. *Att. anom. Alquanto, o Lentamente crescere o germogliare. Pallad. Febbr. 13.* Ogni anno lasciamo alcuna cosa soccrescere quindi per li rami, serbando sempre una materia, cioè un tralce madornale, il quale si drizzi in su alla vetta dell'arbore. (*Il testo lat. ha*: aliquid per ramos crescere subinde patiamur.)(V)(O)
Socere. * (Bot.) Só-ce-re. *Sf. pl. Nella Flora pisana così vien tradotto l' Eryngium campestre*; *ed in altri paesi della Toscana sotto lo stesso nome intendono la Scabiosa arvensis detta anche* Vedovina. (N)
Sociabile, So-ci-à-bi-le. *Add.* [*com. Che ama compagnia,*] *Compagnevole*; *altrimenti* Sociale, [Associabile.] *Lat.* sociabilis. *Gr.* κοινωνικός. *Varch. Ercol. 31.* L' uomo è animale più di tutti gli altri sociabile, ovvero compagnevole. *E appresso*: Molti altri animali, i quali se non sono civili ec., sono almeno sociabili. *Gell. lett. 2. lez. 8. 191.* L' uomo, per essere animale sociabile, e che ama vivere con quei della sua specie medesima, si rallegra delle felicità degli altri.

Sociabilmente, So-cia-bil-mén-te. *Avv. In modo sociabile. Gozz. Rep. giorn.* 1. *Berg.* (Min)

Sociale, So-ci-à-le. *Add.com. Che ama compagnia*; [*meglio* Sociabile.] *Lat.* sociabilis, socialis. *Gr.* κοινωνικός. *Mor. S. Greg.* Colui che schifa di conservar la pacienza, di chiaro e tosto rompe la vita sociale per impazienza. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'io son persona assai più sociale.

2 — *Dicesi più comunemente di* Ciò che appartiene a socii, a società. (A)

Socialità, So-cia-li-tà. *Sf. ast. di* Sociale. *Qualità di ciò che è sociale, Compagnia. Segner. Crist. instr.* 1. 30. 5. Tutto ciò che si oppone grandemente al bene della socialità umana dee dirsi che grandemente oppongasi alla ragione, propria dell' uomo. Ma se così è, mirate un poco qual cosa possa essere più contraria della menzogna ad una tale socialità! (A) (B)

Sociativo, * So-cia-ti-vo. *Add. m. Atto a far società. De Luc. Berg.* (O)

Società, So-cie-tà. [*Sf. Compagnia di più persone nel medesimo luogo; ma prendesi anche più generalmente per Unione*,] *Compagnia.*—, Societade, Societate, *sin. Lat.* societas. *Gr.* κοινωνία. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Tutto quello ec. ha la società della ragione umana tolto via da lui e spezzato. » *Salvin. Cas.* 134. Varrone Menippeo non fu così nominato dal maestro, la cui età era stata molto innanzi, ma dalla società e confederazione d'ingegno, poichè ancor egli con versi d' ogni genere avea le sue satire lavorate. (N)

2 —* Fare società=*Far compagnia, unione. V.* Fare società. (N)

2 — [Alleanza.] *Borgh. Col. Lat.* 384. Si vede ec. essere stato offerto ec. l' amicizia, e ad altri la società del popolo romano.

3 — * Genere umano incivilito. *V. dell' uso.* (A) (*I buoni scrittori dissero* Comunanza civile.) (N)

4 —* (Leg.) *Convenzione tra due o più persone onde porre in comune tra loro tutti o parte de' beni o qualche commercio, opera o impresa per dividerne indi il lucro o sopportarne la perdita in comune.* (Az)

2 —* *Dicesi* Società universale, *Quella di tutti i beni presenti o de' guadagni delle parti durante il corso di essa*; Società particolare, *Quella la quale non ha per oggetto se non certe determinate cose o il loro uso, ovvero i frutti che se ne possono ritrarre*; Società in nome collettivo, *Quella che vien formata da due o più persone e che ha per oggetto di fare il commercio sotto una ragione sociale*; Società in commandita, *Quella che si forma tra una persona responsabile in solido o più socii solidali da una parte, ed uno o più socii commanditarii, i quali non rispondono che della loro porzione*; Società anonima, *Quella che non esiste sotto un nome sociale, nè viene indicata sotto il nome di alcuno de' socii, ma coll'oggetto della sua impresa, ed i socii non vanno soggetti che alla perdita di quanto importa il loro interesse nell' associazione*; Società in partecipazione, *Quella ch' è relativa ad una o più operazioni di commercio, ed ha luogo per le cose, nelle forme e colle proporzioni e condizioni convenute tra' partecipanti.* (N)

5 — * (Icon.) *Donna che ha in mano un melagrano e s' appoggia coll' altra alle tavole della legge; tiene a' suoi piedi un fanciullo che si sforza invano di spezzare un fascio di verghe.* (Mit)

6 — * (Geog.) Isole della Società. *Arcipelago dell'Oceano equinoziale, composto di moltissime isole, di cui la principale è Otaiti.* (G)

Socigena. * (Mit.) So-ci-ge-na. *Epiteto di Giunone, madre ed autrice della Società, siccome quella che presiede, all' unione conjugale.* (Dal lat. *socius* campagno, e *gennao* io genero.) (Mit)

Socinianismo. (St. Eccl.) So-ci-nia-ni-smo. *Sm. La setta, e L' eresia de' Sociniani, così detti da Lelio Socino sanese, eresiarca del* XVI. *secolo, e dal suo nipote Fausto Socino, che non ammettevano alcun dogma religioso il quale fosse o contrario o superiore alla ragione. Magal. Lett. scient. pag.* 202. Di esso (*luogo del Concilio Niceno*) se ne vale un moderno sospetto di socinianismo, per far credere che la natura delle divine persone non sia altrimenti una sola, ec. (A)(B)(N)

Sociniano. (St. Eccl.) So-ci-ni-à-no. *Add. e sm. Eretico seguace di Socino, Che professa il socinianismo. Magal. Lett.* (A)

Socio, Sò-ci-o. *Add. e sm. Ch' è in società; altrimenti* Associato, Compagno.—, Sozio, *sin.* (A) *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Deh! socio mio, se giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine, ec. (B)

Socleo, * So-clè-o. *N. pr. m.* (In celt. gall. *soicheal* ovvero *soichle* gioja, piacere. In gr. *soo* io conservo, e *cleos* gloria.) — *Uno de' figli di Licaone.* (Mit)

Soco, * Sò-co. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *soc* silenzio, ovvero coltro, vomero.) — *Giovane trojano ucciso da Ulisse.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Fiume dell' isola Haiti.* (G)

Socordia.* (Mit.) So-còr-di-a. *Dea della Pigrizia, figlia dell' Etere e della Terra.* (Il lat. *socordia*, vale appunto Pigrizia, Svogliatezza *Socordia* dal lat. *ex* particella privativa, ovvero da *se* per *sine* senza, e da *cor*, *cordis* cuore, che qui si prende in senso di mente. V. *Sciocco* nelle mie risposte al ch. sig. Monti.) (Mit)

Socorro. * (Geog.) So-còr-ro. *Città della Columbia.* (G)

Socotai. * (Geog.) So-co-tà-i. *Città del Regno di Siam.* (G)

Socotora.* (Geog.) So-co-tò-ra, Socotra. *Isola dell'Oceano indiano.* (G)

Socotra. * (Geog.) So-cò-tra. *Lo stesso che* Socotora, *V.* (G)

Socovalo. * (Geog.) So-co-và-lo. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Socrate, * Sò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Socrates. (Dal gr. *soos* sano, e *cratos* forza, secondo i più. In celt. gall. *sochrad* tranquillità, *sochridheac* di buon naturale.) — *Ateniese, figlio di Sofronisco, detto il più savio de' Greci, ed il più virtuoso degli uomini, maestro di Senofonte, Eschine, Cebete, Platone ec.* — *Storico greco del* IV. *secolo, detto Lo Scolastico.* — *Figlio di Nicomede, re di Bitinia, alleato di Mitridate.* (B) (Mit)

Socratico, * So-crà-ti-co. *Add. pr. m. Di Socrate, Conforme alla maniera di Socrate.* (B)

Socratide, * So-crà-ti-de. *N. pr. m. Lat.* Socratides. (V. *Socrate.*) (B)

Socrisgor. * (Geog.) So-cris-gor. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Soda. (Min.) Sò-da. [*Sf. Sostanza salina abbondantissima nella natura, che forma la base del sal marino, entrando in esso per tre quarti incirca del suo peso. Ma la più gran parte della soda ch' è in commercio proviene dalla combustione delle piante che crescono sulla sponda del mare, e particolarmente dal Riscolo, sotto il qual nome van comprese diverse specie del genere salsola. La soda, detta anche* Alcali minerale, *è di grande uso nelle arti, sopratutto per fare il vetro e il sapone, e serve anche alla medicina. V.* Cali, Riscolo *e* Salsola.] *Lat.* kali. (In ted. *sode* è nome della pianta da cui principalmente si trae la soda. In isp. *soda*, in franc. *soude.*) *Ricett. Fior.* 60. Il sale alcali, il quale si fa dell' erba cali, che è quella di che si fa la soda.

2 —* *I chimici così chiamano ancora il Deutossido di sodio, da altri detto* Ossido idrato, o Alcali minerale caustico delle officine, *che non rinviensi in natura se non nello stato di sale, e puro non è di alcun uso, almeno nelle arti.* (O)

2 — * (Comm. e Farm.) *Dicesi* Soda aerea o effervescente o purificata o preparata, *il Sottocarbonato di soda*; di Alicante o Ceneri di soda, *il Carbonato di soda impuro*; caustica, *la Soda pura*; cretosa, *il Carbonato di soda*; areata, *il Carbonato di soda. Dicesi anche* Solfato di soda, *il Sale di Glaubero*; Tartrito di soda, *il Sale di tortaro*; Acetito di soda, *la Terra sfoliata cristallizzata ec.* (A)(A. O.)(N)

3 —* (Med.) *Calore all' epigastrio, con eruttazioni caldissime ed acri, e con cefalalgia; ma prendesi anche per Cefalalgia assolutamente. Lat.* soda. (In ar. questa parola significa appunto dolore di testa.) (A. O.) (N)

4 — (Marin.) Sode: *Così diconsi Certi compartimenti fatti con paratia e tramezzi che formano degli alloggi o stanze, le quali si chiudono a chiave, sopra il ponte, o nell' intervallo tra i ponti, o nella stiva, per rinchiudervi diversi oggetti o munizioni. Questi luoghi per lo più non hanno lumi. V.* Deposito, §. 12. (S)

Sodada. * (Bot.) So-dà-da. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della ottandria monoginia di Linneo, famiglia delle capparidee, descritto da Forskal sul carattere del calice di quattro sepali, il superiore fatto a volta; della corolla di quattro petali disuguali; dell' ovario superiore stipitato contenente otto semi. Questa pianta, che cresce nel Yemen ed il cui frutto è di color rosso, e che si mangia cotto dagli Arabi, da Roberto Browne è stata riportata al genere* capparis *coll' aggiunto* Sodada. (Dall' ar. *sodâd.*) (N)

Sodale, So-dà-le. [*Add. e sm.*] *V. L. Compagno. Lat.* sodalis. (In celt. gall. *'sa* nel, e *dal* tribù, congrega, assemblea. Chi è nella nostra tribù, nella nostra assemblea. In ar. *sædiq* amico fedele: in turco *joldas'* sodalis.) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che, largo in noi di suo reale ospizio, Ne fe' sodali a quella onesta mensa. » *Menz. sat.* 9. Tanta feccia non han gli scolatoi D' ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi. (B)

Sodale diff. da *Sozio*, *Compagno*, *Collega*, *Confratello*, *Consorto*, *Consorte*. *Sozii* si dicono coloro che propongonsi un comune oggetto d' interesse, fondato sopra l' equità. *Compagno* è colui che si unisce ad un altro per non lasciarlo solo; e talvolta fu adoperato nel senso di *Sozio*. *Collega* è Compagno in una medesima operazione, tanto spontanea, che ordinata da un superiore, per sostener la parte abbisogna una comune intelligenza. *Confratelli* si dicono Quelli che appartengono ad uno stesso corpo religioso, la cui unione è fondata sopra la stima reciproca di quelli che la compongono. *Sodali* in antico si dicevano Quelli che mangiavano ad una stessa mensa. *Consorto* viene a dire Compartecipe, o di sangue, o di pericolo, o di fatica, o di gaudio, o di prosperità, o di professione, o d' altra cosa che sia. E con la voce *Consorte* s' indica particolarmente il marito e la moglie.

Sodali. * (Filol.) So-dà-li. *Così chiamavansi i Sacerdoti degl' Imperadori romani divinizzati. V' erano anche i* Sodali Tiziensi, *istituiti da Tito Tazio per conservare i sacrificii de' Sabini.* (Mit)

Sodalito. *(Min) So-da-li-to. *Sm. Lat.* sodalithes. (Dall' ital. *soda*, e dal gr. *lithos* pietra.) *Sostanza pietrosa rinvenuta in Isvezia, composta di soda, e che sembra una varietà di nefelino.* (Aq)

Sodalizio, So-da-lì-zi-o. [*Sm.*] *V. L. Compagnia. Lat.* sodalitium, sodalitas. *Dant. Par.* 24. 1. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

Sodamente, So-da-mén-te. *Avv. Con sodezza, Sicuramente, Cautamente. Lat.* tuto. *Gr.* ἀσφαλῶς. *Cron. Morell.* 260. E questo per trafficare il suo sodamente. *E* 261. Va sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare.

2 — Gagliardamente, Con forte animo. *Lat.* fortiter, firmiter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Mor. S. Greg.* Tanto più sodamente s' apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie. *Car. lett.* 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all' amicizia, e v' amo sodamente.

Sodamento, So-da-mén-to. [*Sm.*] *Stabilimento* [*per maggior fermezza*,] *Confermazione. Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Petr. Uom. ill.* Ordinò dodici littori, e compuose nuove leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace e di concordia.

2 — Mallevadoria, Obbligo. *Lat.* cautio, satisdatio. *Gr.* ἱκάνωσις, ἱκανοδοσία. *Cron. Morell.* 322. E di poi gli lasciò con sodamento, e'non si partirebbono. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella del sodamento, fiorini 1300 (cioè di portare arme di difensione) a soldi 20 di piccioli per uno.

2 — [*Onde* Far sodamento, il sodamento = *Dar sicurtà. V.* Fare sodamento.] *M. V.* 3. 52. Per lui fece il sodamento, e l' obbrigagione predetta a' signori.

Sodare, So-dà-re. *Att. e n.* [*Far sodo*,] *altrimenti* Assodare, Consolidare. *Lat.* solidare, consolidare, solidescere. *Gr.* στερεοῦν, στερρόυσθαι. (Comunemente dal lat. *solidare.* V. *Sodo.*) *Pallad. Agost.* 11. Vo-

glionsi si sodare, che l' acqua non possa trapelare. *Omel. S. Greg.* Si secca come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco.

2 — Promettere, Dar sicurtà. *Lat.* satisdare. *Gr.* ἐγγυητὴν καθιστάναι. (V. *Sodo*, §. 1.) *G. V. 8. 100. 1.* Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro. *E 11. 93. 2.* Intra i quali aveva 1506 nobili e potenti, che sodavano per grandi al Comune. *Nov. ant. 83. 5.* S' ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Cron. Morell.* Comparisca ec. a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove*: Vogliendo sodare secondo la forma degli statuti.

3 — * *Dicesi* Sodar la partita *nello stesso senso di* Saldar la partita, la ragione, i conti, *così nel proprio come nel fig. V.* Saldare, §. 5, 2. *Car. Lett. ined. 2. 56.* Tornon dice, che spera non partir di qua che non lasci sodata questa partita. (*Cioè*, se prima non ha condotto a fine questo affare.) (N)

Sodargen. * (Geog.) So-dàr-gen. *Città della Polonia.* (G)

Sodato, * So-dà-to. *Add. m. da* Sodare. *V.* (A)

Soddiaconato. (Eccl.) Sod-dia-co-nà-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Suddiaconato. *Maestruzz. 1. 10.* E vero, che se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l' usanza del paese, e in quello medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia. *E 1. 13.* Che pena si dee dare a colui che dà i minori ordini col soddiaconato? *E 1. 14.* Se sanza coscienzia del Vescovo in un dì riceve tutte le minori, ovvero alquante minori e 'l soddiaconato.

Soddiacono. (Eccl.) Sod-di-à-co-no. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Suddiacono. *Maestruzz. 1. 10.* Tre sono i sagri (*ordini*), cioè soddiacono, diacono e prete. *E 1. 11.* Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice voto. *E 1. 25.* Al soddiacono s' appartiene portare all' altare il calice e la patena, e darlo a' diaconi e a loro servire. *G. V. 4. 1. 1.* A un altro Giovanni soddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano.

Soddisfacente, Sod-di-sfa-cèn-te. [*Part. di* Soddisfare.] *Che soddisfà. Lat.* satisfaciens. *Gr.* πληροφορῶν. *But.* Conveniente vendetta, e soddisfacente all' ira.

Soddisfacentemente, Sod-di-sfa-cen-te-mén-te. *Avv. Con soddisfacimento, A bastanza. Lat.* satis. *Tratt. segr. cos. donn.* Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.

Soddisfacevole, Sod-di-sfa-cé-vo-le. *Add. com. Atto a soddisfare*; *altrimenti* Soddisfattorio. *Contil. Lett. Berg.* (Min)

Soddisfacimento, Sod-di-sfa-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il soddisfare*, [*ed anche L' atto di soddisfare altrui riparando l' offesa fatta*, *Il dar soddisfazione*; *altrimenti* Soddisfazione.]—, Sodisfacimento, Soddisfamento, Satisfacimento, *sin. Lat.* satisfactio. *Gr.* πληροφορία. *Bocc. nov. 9. 3.* Ma in soddisfacimento di quella ti priego che tu m' insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo che ti son fatte. *Fr. Giord. Pred. D.* Non sono se non soddisfacimento a Dio. *But. Inf. 33. 1.* L' autor non disidera questo per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia.

2 — (Eccl.) [*Dicesi specialmente di Ciò che l' uomo è tenuto di fare riguardo a Dio in riparazione de' peccati commessi.*] *Maestruzz. 1. 35.* Soddisfacimento si può intendere in due modi: l' uno, il quale si dee fare all' uomo di quello ch' altri gli è tenuto, ec.; l' altro si è quello che si dee fare a Dio per li peccati commessi.

Soddisfamento, * Sod-di-sfa-mén-to. *Sm. sinc. di* Soddisfacimento, *V. Chiabr. Dial. Vecchiett. 25.* E quale (*verso*) vi darebbe soddisfamento? (P. V.)

Soddisfare, Sod-di-sfà-re. [*Att. e n. ass. anom.*] *Appagare, Contentare, Dar soddisfazione, Acquietare, Pagare il debito.*—, Sadisfare, Satisfare, Sodisfare, *sin.* (*V.* Aggradire.) *Lat.* persolvere, satisfacere, alicujus voluntatem explere. *Gr.* ἐκτίνειν, ἐξαρκεῖν. *Dant. Inf. 10. 17.* Quinc' entro soddisfatto sarai tosto. *Bocc. nov. 3. 6.* Pensò, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre soddisfare. *E appresso*: Il Giudeo liberamente d' ogni quantità, che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. *E nov. 21. 18.* Madonna, io ho inteso che un gallo basta assai bene a dieci galline; ma che dieci uomini possono male, o con fatica, una femmina soddisfare. *E nov. 71. 8.* Avanti che 'l marito tornasse da Genova, della sua persona gli soddisfece. *G. V. 8. 4. 2.* E soddisfacesse il dannaggio ricevuto per la gente del Re di Francia. *Cas. lett. 18.* Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare e servire V. M. in ogni occasione.

1 — [*E con varie accompagnature, sostituito per lo più il terzo al quarto caso.*] *Dant. Par. 9. 79.* Perchè non soddisface a' miei disii? *E Par. 10. 15.* Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Bocc. introd. 11.* Il soddisfare d' ogni cosa all' appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *Bocc. nov. 13. 12.* Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E nov. 57. 6.* Essa (*legge*) solamente le donne tapinelle costrigne, le quali molto meglio, che gli uomini, potrebbero a molti soddisfare. *E canz. 7. 4.* E della dolce bocca Convien *ch' io soddisfaccia al mio disire. *Lab. 335.* Disideroso se' di soddisfare, in quello che per te si potrà, dell' offesa commessa. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* In questo non ho io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare allo ingiuriato col dolore dello ingiuriante.

2 — Piacere. *Cecch. Stiav. 2. 2. Fil.* Ella è una bella giovane. *Alf.* Soddisfavvi? *Fil.* Sì, in quanto a lei; ma ec. (V)

3 — Giustificarsi, Scusarsi. *Fior. S. Franc. 85.* Cognoscendo frate Pacifico la sinistra immaginazione (*il sospetto*) de' frati, soddisfece loro umilmente, e disse: ec. (V)

4 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg. 11. 71.* E qui convien ch' i' questo peso porti Per lei tanto ch' a Dio si soddisfaccia.

5 — * (Eccl.) Soddisfare il peccato=*Far penitenza del peccato commesso. Segner. Mann. Ag. 14. 2.* Se hanno commessi de' peccati, gli han pianti, e per quel poco, che hanno ancora potuto, gli han soddisfatti. *E Novemb. 2. 6.* Furono poco in vita loro solleciti di soddisfare i peccati da lor commessi. *Passav. 177.* Per paura di qualunque pena che gli convenga sostenere per soddisfare li peccati. (V)

2 — * *In questo senso fu usato anche il secondo e 'l terzo caso. V.* Sodisfare, §. 3. (N)

Soddisfattissimo, Sod-di-sfat-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Soddisfatto.—, Sodisfattissimo, Satisfattissimo, *sin.*

Soddisfatto, Sod-di-sfàt-to. *Add. m. da* Soddisfare.—, Sodisfatto, Sadisfatto, Satisfatto, *sin. Car. lett. 2. 45.* Comprendo che questo giovine sia mal soddisfatto di voi.

Soddisfatto diff. da *Contento*. È *soddisfatto* chi giunge al fine de' suoi desiderii; è *contento* chi o nel soddisfacimento d' un desiderio od in altro ritrova un sentimento di pace. Chi è *soddisfatto* può non esser *contento*, perchè può aver ottenuto senza goder del bene che ha ottenuto. Chi è *contento* aggiugne alla soddisfazione del desiderio un' altra soddisfazione più piena venente dalla coscienza e dalla conoscenza del bene. *Contento* riguarda più propriamente il cuore; *Soddisfatto* la passione, l' affetto. Il piacere *soddisfà* e non *contenta*.

Soddisfattore, Sod-di-sfat-tó-re. *Verb. m. di* Soddisfare. *Che soddisfà. Silos Serm. Berg.* (Min)

Soddisfattorio, Sod-di-sfat-tò-ri-o. *Add. m. Atto a soddisfare.* —, Satisfattorio, *sin. Segn. Conf. istr. cap. 3.* Queste azioni poi, ed altre simili a queste, o siano soddisfattorie, o sian salutari, devono essere ingiunte con qualche certa corrispondenza di numero. (V)

Soddisfattrice, Sod-di-sfat-tri-ce. *Verb. f. di* Soddisfare. *Che soddisfà. Silos Serm. Berg.* (Min)

Soddisfattura, Sod-di-sfat-tù-ra. [*Sf. V. e di'* Soddisfazione.] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Come de' capi l' accomodatura, Difficile è de' mondi E malagevol la soddisfattura. » (*La stampa legge* sodisfattura.) (B)

Soddisfazione, Sod-di-sfa-zió-ne. [*Sf.*] *Il soddisfare.*—, Sodisfazione, Soddisfattura, Sodisfattura, Sadisfazione, Satisfazione, *sin.* (*V.* Contentezza.) *Lat.* satisfactio. *Gr.* πληροφόρησις.

2 — [Contento, Consolazione, Piacere, Sollievo.] *Bocc. nov. 23. 4.* Propose ec. di volere a soddisfazione di sè medesima trovare alcuno, il quale più di ciò, che il lanajuolo, le paresse che fosse degno. » *Segner. Mann. Febbr. 7. 4.* A fine di mantener questa pace avresti di ragione a privarti di molte tue benchè giuste soddisfazioni. (V)

3 — *Dicesi* Dare soddisfazione *e vale Soddisfare, Adempire ogni sorta di convenienza o di debito che alcuno abbia con un altro, e più strettamente Pagar quel danaro del quale uno è debitore. V.* Dare soddisfazione. (A)

4 — * *Dicesi* Prendere soddisfazione, *e vale Rimaner soddisfatto. V.* Prendere soddisfazione. (N)

5 — * *Dicesi* Stare a soddisfazione, *e vale Soddisfare. V.* Stare a soddisfazione. (A)

6 — (Eccl.) *Una delle tre parti della penitenza*; [*ed è La riparazione volontaria che il peccatore fa a Dio colle opere penose della penitenza per l'ingiuria fattagli co' suoi peccati.*] *Lat.* satisfactio. *Gr.* πληροφόρησις. *Pass. 73.* Della quale (*penitenza*) dice il Maestro delle sentenzie, che ha tre parti ec. La terza è la soddisfazione dell'opere. *Lab. 335.* Buona contrizione e ottima soddisfazione fu in loro.

7 — * (Teol.) Soddisfazione di Gesù Cristo. *È la vera soddisfazione fatta alla Maestà Divina pei peccati del genere umano, mediante la passione e morte di Gesù Cristo.* (G. F.)

Soddoma, Sòd-do-ma. [*Sf. V. A. V. e di'* Sodomia.] *Cavalc. Med. cuor.* Soddoma è un micidio che impedisce la generazione. *Com. Inf. 5.* In costui si punisce incesto, fornicazione, e rapimento, e soddoma. *Lib. Viagg.* Questo si fue per lo brutto peccato contr' a natura, lo quale si chiama soddoma.

Soddoma.* (Geog.) *Lo stesso che* Sodoma, *V. Bocc. Com. Dant., Com. Purg. 26.* (N)

Soddomia, Sod-do-mì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sodomia. *Fr. Giord. Pred. S. 39.* Or non vedi che si sostengono le meretrici nelle cittadi? questo è un grande male: e se si sottraesse, si sottrarrebbe un grande bene; chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio. *Ricord. Malesp. cap. 6.* Ettore ec. uccise il re Patroculus, il quale commise con Achille il peccato di soddomia. *Bocc. Com. Dant.* Questo (*vizio*) è chiamato soddomia da una città antica chiamata Soddoma.

Soddomico, Sod-dò-mi-co. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Sodomitico.] *Com. Inf. 5.* La quinta in peccato soddomico. *E 16.* Introduce l' autore intra questa perduta gente tre anime di tre eccellenti uomini, li quali furono lerci di questo soddomico peccato.

Soddomitaccio, * Sod-do-mi-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Soddomito. *Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 317.* Voltomisi con quel suo bruttissimo visaccio, a un tratto mi disse: Oh sta cheto, soddomitaccio. (N)

Soddomitamente, Sod-do-mi-ta-mén-te. *Avv. Alla soddomita, Con soddomia. Com. Purg. 26.* Li primai usandola bestialmente, li secondi soddomitamente.

Soddomitare, Sod-do-mi-tà-re. [*N. ass.*] *Usar soddomia. Lat.* paedicare. *Gr.* πυγίζειν. *Com. Inf. 15.* Coloro che spregiaron natura e sua bontade, soddomitando.

Soddomitato, Sod-do-mi-tà-to. *Add. m. da* Soddomitare. [*Che ha usato soddomia.*]

Soddomitico, Sod-do-mì-ti-co. *Add.* [*m. Pl.* Soddomitici *e* Soddomitichi. *V. A. V. e di'*] Sodomitico. *Com. Inf. 16.* Quivi si palesano questi spiriti soddomitichi. *E Purg. 26.* Soddoma e Gomorra perirono per fuoco celestiale per lo peccato soddomitico. *Bocc. nov. 2. 9.* Trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria, e non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica.

Soddomito, Sod-do-mi-to. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Sodomito. *Filoc. 7. 382.* In quella notte similmente si trovò, che quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti. *Stor. Pist. 170.* Qualunche era, che

volesse grazia in Corte, portasse moneta, o menasse seco uno bello fanciullo, e avea quello che domandava, perocchè la maggior parte di loro erano soddomiti.

SODDOTTA, Sod-dót-ta. Sf. Lo stesso che Sodducimento. [V. A. V. e di' Seduzione.] G. V. 9. 33. 1. Ciò fu per la soddotta de' Fiorentini. E 10. 7. 1. Il quale con lei non volea stare ec., alla soddotta d'uno messer Ugo il Dispensiere suo barone, e guidatore del reame.

SODDOTTO, Sod-dót-to. Add. m. da Sodducere. V. e di' Sedotto. Lat. fraude impulsus. Gr. ἀποπλανηθεὶς. Tac. Dav. Stor. 1. 244. Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da poc'ti, non esser passate oltre alle parole e le grida, e tosto sarieno tornate a segno.

SODDUCERE, Sod-dù-ce-re. [Att. anom. V. A. V. e di'] Sedurre.

SODDUCIMENTO, Sod-du-ci-mén-to. [Sm.] Il sodducere. [V. A. V. e di' Seduzione.] G. V. 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

SODDUCITORE, Sod-du-ci-tó-re. [Verb. m. di Sodducere.] Che sodduce. [V. A. V. e di' Seduttore.] Lat. deceptor, seductor. Gr. ἀπατηλός. Fav. Esop. [Per lo lupo (dobbiamo intendere)] ciascuno sodducitore de' giovani a mal fare. Com. Inf. 18. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore.

SODDUCITRICE, Sod-du-ci-trì-ce. Verb. f. [di Soddurre.] Che sodduce. [V. e di' Seduttrice.] Salvin. Disc. 1. 228. Quando S. Paolo biasima a' Colossensi la filosofia, intende della sodducitrice e bugiarda, che favorisce la tradizione degli uomini.

SODDURRE, Sod-dùr-re. [Att. sinc. di] Sodducere. V. e di' Sedurre. Fav. Esop. Co' quali il diavolo fa diverse reti e lacciuoli, a menarci e a soddurci alle pene infernali. Com. Inf. 9. La quale il fa avaro, e l'avarizia il sodduce in molti peccati. G. V. 6. 34. 2. Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori e lettere quelli della casa degli Uberti. Lucan. Molti n' avea raunati e soddotti a mal fare.» Salvin. Odiss. 323. Questa adunque i molto tristi Soddussero Fenici: a lei, mentr' ella Lavava, un pria mischiossi presso cava Nave, in letto e in amanza; che son cose Che alle tenere femmine la mente Sodducon. (Pe) E Opp. Pesc. 3. 291. L' orribile Tifone Soddusse ad uscir fuor dell' ampio baratro. (N)

SODDUTTO, * Sod-dùt-to. Add. m. da Soddurre. Ed usato anche anticamente parlandosi di terreno, nel senso di Divelto, Rimescolato. Pallad. 3. 25. Vuole (il porro) l' aja piana, addentro cavata, soddutta, la terra letaminata ec. (Il lat. ha: diu subacta.) (Pr)

SODDUTTORE, Sod-dut-tó-re. [Verb. m. di Soddurre. Lo stesso che] Sodducitore. [V. e di' Seduttore.] Lib. Pred. Godono d' essere sodduttori della via del buono Dio. Cavalc. Med. cuor. E quanto alle parole, dicevano ch' egli era sodduttore della legge.

SODDUTTRICE, Sod-dut-trì-ce. Verb. f. [di Soddurre. V. A. V. e di' Seduttrice.] Lib. Pred. Vi penetrano astutamente con loquela sodduttrice.

SODDUZIONE, Sod-du-zi-ó-ne. [Sf. V. A. V. e di' Seduzione.] Filoc. 7. 371. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell' eterno nimico, piacendo a lei, il trapassò. G. V. 9. 11. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all' Imperadore la città di Chermona addì 20 di Febbrajo. (Così nel testo Dav.)

SODERAB. * (Geog.) So-de-ràb. Città della Nubia (G)

SODERELLO. * (Bot.) So-de-rèl-lo. Sm. Nome col quale in Toscana si dinota una specie di fungo del genere agarico, buona da mangiare: dicesi anche Soderello degli uccellari. (N)

SODERINO. * (Bot.) So-de-ri-no. Sm. Ne' mercati di Fiorenza vi si porta a vendere una specie di fungo del genere agarico sotto il nome di Soderino, e che in altri luoghi d' Italia si chiama Piazzajolo. (N)

SODETTO, So-dét-to. [Add. m.] dim. di Sodo. Alquanto sodo. Pallad. cap. 14. Per la calcina buona ec. farai lungo tempo macerare, e poi sodetta abbi l' ascia, e radila. » (Secondo la lezione di questo luogo adottata sotto il verbo Avere, §. 19, questa voce riman priva di esempio.) (N)

SODEZZA, So-déz-za. [Sf.] ast. di Sodo. [Qualità di ciò ch' è sodo; altrimenti] Durezza. Lat. soliditas, durities. Gr. στερεότης. Cr. 2. 8. 9. Per la sodezza sua ritiene più il natural calore. E num. 10. L' umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la fortezza, e sì ancora per la sodezza. Vegez. I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare.

2 — Per metaf. Stabilità, Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte. Lat. firmitas, constantia. Gr. εὐστάθεια. Cron. Vell. 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. Car. lett. 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all' amicizia, e v' amo sodamente.

3 — [Anticamente Sodezza di dentro per] Ostinazione. Mor. S. Greg. Si gloriò tacitamente d' avere spregiato il Re per comandamento di Dio, e perciò di subito fu levato dalla sua sodezza di dentro.

4 — (B. A.) Sodezza dicesi anche propriamente dell' invenzione e componimento maestoso, e fondato nelle buone regole. Il suo opposto è Tritume. Voc. Dis. (A)

SODI, * Sò-di. N. pr. m. Lat. Sodi. (B)

SODIO. * (Min.) Sò-di-o. Sm. Metallo bianco di colore intermedio fra quello del piombo e quello dell' argento, solido e malleabile alla temperatura ordinaria, molle quanto la cera, più leggiero dell' acqua, volatilizzabile al fuoco. Si rinviene in copia nella natura, ma non trovasi mai nello stato puro, bensì unito a certa quantità di ossigeno e costituendo quell' alcali detto Soda, d' onde trasse il nome. Lat. sodium. (O) (N)

SODISFACIMENTO, So-di-sfa-ci-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Soddisfacimento, V. Maestruzz. 2. 31. 2. Fàllo istrano dalla congregazione de' fedeli infino a condegno sodisfacimento. »(Qui nel sign. di Soddisfacimento, §. 2.) (N)

SODISFARE, So-di-sfà-re. [Att. e n. ass. anom. Lo stesso che] Soddisfare, Lab. 148. Io mi credo assai bene doverti avere sodisfatto a ciò che ti potesse aver messo dubbio. Nov. ant. 67. 1. Io ti sodisfarò quando io sarò tornato. Ed ella disse: se tu non redissi? Ed elli rispose: sodisfaratti lo mio successore.» Cocch. Disc. 6. v. 2. f. 26. Alle quali condizioni parimente sodisfà il corpo nostro co' suoi organi e colle sue potenze. (N)

2 — Piacere. Fr. Giord. 249. Allo 'nfermo non sodisfanno eziandio le preziose cose. (V)

3 — * Pagar la pena di un fallo, Far penitenza di un peccato commesso. Cavalc. Specch. Cr. 108. E per sodisfare della nostra ira e della nostra impazienza ec. E 109. E per sodisfare del peccato della invidia ec. Per sodisfare del peccato dell' accidia, ec. (V)

2 — * Ed anche col terzo caso. Cavalc. Specch. Cr. 108. Per sodisfare al vizio della gola ec. Per sodisfare al peccato della lussuria ec. E 109. Per sodisfare al peccato della vanagloria ec. (V)

4 — * Fu detto anche Sodisfar le chiese, i chiostri ec. per Frequentare le chiese, i chiostri, facendo opere di pietà. Segner. Pred. 5. 5. Non avremo nè pur voluto in nome suo ricettare una volta un povero, non sodisfar le sue chiese, non sodisfare i suoi chiostri. (N)

5 — * E n. pass. Magal. Lett. Così è anche verisimile che avessero preso a fiscaleggiare, per meglio sodisfarsi su l' identità della persona. (A)

SODISFATTISSIMO, So-di-sfat-tìs-si-mo. [Add. m. superl. di Sodisfatto. Lo stesso che] Soddisfattissimo. Ambr. Cof. 2. 1. Tal ch' io restai sodisfattissimo Di lui. Lasc. Gelos. 1. 2. Gli feci intender la dote, che ne rimase sodisfattissimo.

SODISFATTO, * So-di-sfàt-to. Add. m. da Sodisfare. V. di reg. Lo stesso che Soddisfatto, V. (O)

SODISFATTURA, So-di-sfat-tù-ra. Sf. Lo stesso che Soddisfattura. V. e di' Soddisfazione. (B)

SODISFAZIONE, So-di-sfa-zió-ne. [Sf. V. e di'] Soddisfazione.

2 — [Onde Dare sodisfazione = Sodisfare. V. Soddisfazione, §. 5., e V. Dare sodisfazione.] Malm. 1. 16. E se non se le dà sodisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione.

3 — (Eccl.) Una delle parti della penitenza. Maestruzz. 1. 35. Non vale la sodisfazione che non è fatta in grazia e caritade.

SODISSIMO, So-dìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Sodo. Lat. solidissimus. Gr. στερεώτατος. Bemb. Stor. 4. 57. Il castello di grande artificio, e di mura sodissime e grossissime. » Segner. Mann. Genn. 27. 5. E però questa è una sapienza sublime, spirituale, sodissima. (V)

SODO, Sò-do. Sm. Sicurtà. Lat. cautio. Gr. ἀσφάλεια. (Dal lat. solidus fermo, sicuro: onde in solido esse essere in sicuro, ed in solido ponere, in solido locare porre in sicuro.) Cecch. Dot. 3. 3. Un certo sensale Gli facea dar cinquecento ducati; Ma e' restò pel sodo.» Morg. 18. 47. Che promettesti e rimanesti in sodo Renderci a lui. (N)

2 — A sodo, Di sodo, posti avverb. Sodamente, Fortemente. V. A sodo. (A) Franc. Sacch. nov. 110. Dà con essa (scure) al porco nel capo; e non gli diè di sodo, chè la scure schianci. (V)

2 — * Onde Bollire a sodo = Bollire lungamente, gagliardamente. V. Bollire, §. 3. (A)

3 — (Archi.) Ogni sorta d' imbasamento o fondamento, dove posino edificii, o membra d' ornamenti, o simili. (Dal lat. solidum cosa solida, ferma.) Benv. Cell. Oref. 144. In mezzo a detta forma vi era posto pur della medesima forma quadra un sodo.

2 —* Dicesi Sodo del terreno Quel luogo dove posano gli architetti le fondamenta degli edificii. Baldin. Voc. Dis. Sodo del terreno. Luogo dove posano gli architetti le fondamenta degli edificii. Per intelligenza di che è da sapersi, che la terra tiene sotto alcuni filoni doppi, de' quali altri son sabbiosi, altri renosi, altri sassosi, sotto i quali con ordine vario trovasi un terreno, detto pancone, molto denso, che è quello ch' è bastante a reggere ogni edificio; e questo chiamano sodo del terreno, quantunque non sempre si trovi della medesima sodezza, anzi in alcuni luoghi padulosi trovasi così debole, che è necessario usare pali di cerro, di castagno o d'altro legname, fitti per rovescio nel terreno, in altezza almeno dell' ottava parte dell' altezza, che deve avere il muro, e tanto fra di loro vicini che non resti luogo ove piantarne altri. (N)

3 — Onde Posare sul sodo, contrario di Posare in falso, cioè sopra cosa che non sia retta sotto.

4 —* E fig. Andare in sul sodo, detto di persona, vale Divenir robusto. Bellinc. Son. 108. Dico che e' va in sul sodo e sta sul grasso. (N)

5 — * Aver del sodo = Aver senno, sodezza d' ingegno. Salvin. Odiss. 403. L' onorava Sovra gli altri compagni suoi Ulisse, Perchè sapeva, e in mente avea del sodo. (Pe)

6 — Dire, Favellare o simili in sul sodo, [sul sodo, di sodo] = Dir da senno, da dovero. [V. Favellare di sodo.] Lat. serio dicere. Cas. rim. burl. 2. 19. Io dico dunque, e dicolo in sul sodo, Che la natura si stillò il cervello Per far un tratto una donna a suo modo. Cecch. Stiav. 5. 2. O e' ne va favellando sul sodo. Car. lett. 1. 60. Ma, lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo.

7 — Mettere in sodo = Diliberare, Stabilire, Fermare, [Mettere ad effetto.] Lat. stabilire, firmare. Gr. στερροῦν. Franc. Sacch. nov. 191. Questo fu messo in sodo, che più notti vi dormì il prete, che scarafaggi non si mostrarono. Morg. 12. 85. Così la pace si metteva in sodo.

8 — Porre in sodo, [propriamente vale Assodare, ed anche Concertare,] Diliberare, [e Fermamente risolvere, Stabilire. V. Porre in sodo.] Pecor. g. 7. nov. 2. Ormanno, e' ti convien morire; e questo è posto in sodo. » Varch. Ercol. 75. Avea diliberato, o come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa ec. (V)

9 — Star sul sodo = Non s' ingerire in cose frivole o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi. V. Stare sul sodo. (A)

4 — (Agr.) [Sodo e per lo più nel pl.] Sodi si dicono i Terreni [infruttiferi] e non lavorati. Lat. terrenum incultum, ager incultus. Gr.

ἀργὸς γῆ. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che se la cultura (*de' giardini*) Che se ne spera industre, non v' intende, Non staran molto a convertirsi in sodi. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sodo è il terreno trasandato, lasciato stare senza lavorarlo o coltivarlo. (N)

Sodo. *Add. m. Duro, Che non cede al tatto, che non è arrendevole.* (*V.* Saldo.) *Lat.* solidus. *Gr.* στερεός. (Secondo i più, vien dal lat. *solidus* di egual senso. In ar. *sadda* stabilivit, firmavit, *sciadda* corroboravit, *durus*, *firmus* fuit, validus et durus evasit; *scidad* vehementes, duri, validi; *sciddet* durum, vehementem esse, vehementia, durities, robur.) *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo ec., disse: ec.» *Bemb. As.* 2. La forma di due poppelline tonde, sode e crudette dimostrava per la consenziente veste. (N)

2 — [*Detto di* Nodo, *Da non potersi sciogliere.*] *Dant. Par.* 28. 60. Tanto, per non tentare, è fatto sodo.

3 — * *Detto di* Oro, *Massiccio. V.* Oro, §. 1, 8. (N)

4 — Stabile, Fermo, Costante. *Lat.* firmus, constans. *Gr.* βέβαιος. *Dant. Purg.* 29. 135. Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto ed onestato e sodo.

5 — Forte, Gagliardo. *Lat.* strenuus, fortis, intrepidus. *Gr.* ἰσχυρός. *Franc. Sacch. nov.* 48. Avendo sentito Lapaccio la soda caduta di costui ec., comincia a dire in sè: ec. *Ar. Fur.* 38. 55. Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d' Orlando ad ogni prova sodo.

6 — Assicurato, Durevole. *Lat.* stabilis. *Cron. Morell.* 261. Viverai libero, sentendoti fermo e sodo nel valsente tuo.

7 — * Ben fondato, Ben provato. *Segner. Pred.* 37. 7. Or posta una dottrina si soda, si sossistente, venite qua, cristiani miei, dite un poco ec. (N)

8 — [*Col v.* Stare:] Star sodo = *Star fermo, Non si muovere. Lat.* quiescere, stare. *Gr.* παύεσθαι, ἱστάναι. *Lor. Med. canz.* 68. 16. Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga; sta pur soda.

2 — [*Dicesi* Star sodo in un proposito *o simile e vale Esservi fermo, tenace.*] *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ma stette nel proposito suo sodo D' ucciderlo, o morire in ogni modo.

3 — * *Dicesi* Star sodo, *parlando di terreno, ed anche allegoricamente di donne, e vale Stare senza che vi si lavori. V.* §. 9. (N)

4 — *Dicesi* Star sodo, o Star sodo alla macchia o al macchione *e vagliono Non si lasciar persuadere nè svolgere a checchessia, o a dir quel ch' altri vorrebbe.* [*V.* Macchione, §. 3.] *Lat.* impigrum, inexorabilem esse, de gradu non dejici. *Gr.* ἀμετάτρεπτον εἶναι. *Cron. Morell.* 266. Fa che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, istà sodo. *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione. *Car. lett.* 1. 21. Egli stette sempre sodo al macchione, e non si vide mai che levasse nè le mani, nè gli occhi del piatto.

9 —* *Col v.* Tenere: Tener sodo = *Tener duro. V.* Tenere sodo. (A)

10 — (Agr.) [*Aggiunto di* Terreno, Podere *e simili, vale*] *Incolto, Non lavorato. Pallad.* Chi arando lascia la terra soda intra i solchi, sè di men frutti danneggia. *Cant. Carn.* 6. Troverrem qualch' altro modo, Che 'l poder non resti sodo. *Lor. Med. canz.* 7. 4. Il terren non starà sodo, Chè 'l farò ben lavorare. *E* 10. 5. Costor seppon si ben fare, Che il poder non stette sodo. *Franc. Sacch. nov.* 53. A colui di cui ell' era, purch' ella non rimanesse soda, ma fusse lavorata, parea guadagnare la detta vigna. *Serd. Stor. Ind.* 14. 145. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto incerta rendita.

11 — (Veter.) Rimaner sode, *si dice anche delle femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne.*

12 — * (Ar. Mes.) Lana soda: *così dicesi La lana greggia.* (A)

Sodo. *Avv. Sodamente, Fortemente. Lat.* vehementer, probe. *Gr.* σφόδρα, καλῶς γε. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo. *Bern. rim.* 1. 87. Un debitor ch' è savio, dorme sodo.

2 — *E così* Turar sodo, Pigner sodo, Picchiar sodo ec.

Sodoma. * (Geog.) Sò-do-ma, Soddoma. *Lat.* Sodoma. *Una delle città della Pentapoli nella Palestina, consumata dal fuoco celeste, secondo la Bibbia, in pena del delitto che da lei prese il nome.* (G)

Sodomia, So-do-mì-a. [*Sf.*] *Atto venereo tra persone del medesimo sesso;* [*così detto perchè praticato dagli abitanti di Sodoma, perciò puniti da Dio; grecamente* Pederastia.] —, Soddoma, Soddomia, *sin. Lat.* paedicatio, sodomia. *Gr.* πυγισμός. *Maestruzz.* 2. 31. 2. *tit.* Della sodomia.

Sodomitico, So-do-mì-ti-co. *Add. m. Di sodomia.* —, Soddomitico, Soddomico, Sodomito, *sin. Lat.* sodomiticus. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Ancora tra' peccati contro alla natura gravissimo è il peccato che si commette colle bestie, e dopo questo è il vizio sodomitico, dove non si osserva il debito sesso.

Sodomito, So-do-mi-to. [*Add. e sm.*] *Chi fa sodomia;* [*latinamente* Pedicone, *grecamente* Pederaste *in quanto all' agente, e in quanto al paziente* Batillo, Pivo *ec.*] —, Soddomito, *sin. Lat.* paedico. *Gr.* πυγιστής. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni ec., con fiastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a far cerchio all' uscio di chi è prodigo. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in nel segno di Gemini fia di buona forma, ma piccolo di persona; arà capelli sottili, e fia sodomito, linguardo, ec.

Sodomito. *Add. m. V. A. V. e di'* Sodomitico. *Fior. Virt. cap.* 20. *pag.* 71. L' Angiolo fu mandato da Dio a una città che fu chiamata Sodoma, per lo peccato sodomito che vi si facea. (N. S.)

Soducimento, So-du-ci-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Sodducimento. [*V. e di'* Seduzione.] *G. V.* 11. 52. 2. Per soducimento e conforto di certi grandi. *E* 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia. (*Così ne' testi a penna.*) *Guitt. lett.* 13. Chi non s' apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento e soducimento.

Soduzione, So-du-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Sodduzione. [*V. e di'* Seduzione.] *G. V.* 11. 44. 4. Si disse con soduzione del signore di Melano.

Soemia, * So-è-mi-a, Semia. *N. pr. f. Lat.* Soaemia. (Dal celt. gall. *soimh* queto, pacifico, di buon naturale.)—Giulia. *Figlia di Avito e di Mesa, madre di Eliogabalo.* (Mit)

Soente, * So-èn-te. *Avv. V. A. V. e di'* Sovente. *Guitt. Lett.* 28. 73. M' ha soente e forte offeso mio tracoitato core. (V)

Soeroe. * (Geog.) So-e-rò-e. *Isoletta della Norvegia.* (G)

Soeste. * (Geog.) So-è-ste. *Fiume e città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Sofa. * (Mit.) Sò-fa. *Epiteto di Minerva.* (Dal gr. *sophe* sapiente. V. *Sofai.*) (Mit)

Sofà. (Ar. Mes.) *Sm. Quella specie di predella, o di basso letto, su di cui i Turchi stanno accosciati.* (Dal pers. e turco *sofa* scamnum discubitorium, sedile. In ar. *suffet* vale il medesimo.) *Leoni Lett. Berg.* (Min)

2 — * *Così dicesi ancora altrove che in Turchia una Sorta di letticciuolo basso ad uso di adagiarvisi; altrimenti* Canapè. (A)

Soface, * Sò-fa-ce. *N. pr. m.* (In ar. *safaqa*, in ebr. *safaq*, applaudi: *scefech* in ebr. val profusione, sufficienza, e *sciafcha* virilità.)—*Fondatore e re di Tingi nella Mauritania, figlio di Ercole e di Tinga.* (Mit)

Sofai, * Sò-fa-i. *N. pr. m. Lat.* Sophai. (Dall' ebr. *tsafa* speculare, onde *tsofija* speculatrice, *tsifija* e *tsafa* speculazione. V. *Sofa.*) (B)

Sofala. * (Geog.) Sò-fa-la. *Fiume, città e governo del Capitanato generale di Mozambico.* (G)

Sofane, * Sò-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Sophanes. (Dall' ebr. *tsafan* nascondere. Giuseppe fu insignito da Faraone del titolo di *tsofnath*, quando gli ebbe rivelato il senso de' suoi sogni. Poichè *tsofnath paghuanahh* vale occultorum revelator.) (B)

Sofar, * Sò-far. *N. pr. m. Lat.* Sophar. (Dall' ebr. *tsefira* mattutino.) (B)

Sofati. * (Mit. Maom.) So-fà-ti. *Settarii Maomettani che danno a Dio attributi carnali, e sostengano doversi intendere nel senso naturale e letterale tutto ciò che si dice di lui. Chiamati anche* Sofatiti o Sofasti. (Mit)

Sofejo, * So-fè-jo. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *safejahh* sponte nascens et crescens. V. *Sofai.*)—Trogo. *Favorito di Messalina, punito da Claudio.* (Mit)

Sofer, * Sò fer. *N. pr. m. Lat.* Sopher. (Dall' ebr. *sofer* scrivano, ragioniere, che vien da *safar* numerare.) (B)

Soferet, * Sò-fe-ret. *N. pr. m. Lat.* Sophereth. (Dall' ebr. *seforoth* numeri.) (B)

Soffene. * (Geog.) Sof-fè-ne. *Sf. Provincia dell' Armenia.* (B)

Soffenita, * Sof-fe-ni-ta. *Add. pr. com.* Di Soffene. (B)

Sofferare, Sof-fe-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Sofferire. *Dant. Par.* 24. 141. E credo in tre Persone eterne, e queste Credo una essenzia si una e si trina, Che soffera congiunto sono ed este. *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu che io sofferi che tu m' impegni la gonnelluccia? *Albert. cap.* 50. Gli stolti temono la ventura, i savii la sofferano. *Agn. Pand.* 1. Chi vive povero in questo mondo, patisce molta necessità, e soffera molti stremi bisogni.» *Gr. S. Gir.* 13. Benavventurati son coloro che sofferranno persecuzione per dirittura. *E* 8. Tutte cose soffera. *Franc. Barb.* 29. 20. E tu allegra serva La faccia, e l' ovra, e soffera ciascuno. *E* 43. 8. Quel che tu sofferrai per cortesia. *Bocc. Lab.* E nel mondo là dove io sono, assai minore tormento sofferrai che quello ch' io sostengo. (*Sono uscite antiche appartenenti così a* Sofferare *come a* Sofferire.) (V)

2 — *Dicesi* Sofferare l' animo o 'l cuore. [*V.* Sofferire, §. 6, *e*] *V.* Cuore, §. 52.

Sofferente, Sof-fe-rèn-te. [*Part. di* Sofferire.] *Che ha sofferenza.* [*Che soffre.* —, Soffrente, *sin.*] *Lat.* tolerans, ferens, patiens. *Gr.* πάσχων, ὑπομένων. *Lib. Mott.* Era tanto benigno e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse: ec. *Albert. cap.* 56. Chi è sofferente, si governa di molto savere; e colui che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. *Cavalc. Med. cuor.* Questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di corte. *Amet.* 57. Egli ec. mai tali fiamme non avea sentite, e si nelle nuove era acceso, che lui male sofferente oltramodo stimolavano.

Sofferentissimo, Sof-fe-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sofferente. *Salvin. Disc.* 2. 533. Capitani valorosissimi, come uno Annibale, un Alessandro, delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenersi, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti e nelle delicatezze dell' Asia. *Segner. Mann. Apr.* 30. 1. Questa rabbia medesima de' demonii è rabbia sofferentissima d' ogni oltraggio.

Sofferenza, Sof-fe-rèn-za. [*Sf.*] *Il sofferire;* [*Virtù che fa sopportare tutte le miserie, i dolori, le infermità, le ingiurie, i disagi ec. con moderazione e costanza; altrimenti* Tolleranza, Sofferimento, Sopportazione. —, Soffrenza, *sin.*] *Lat.* patientia, tolerantia, constantia. *Gr.* ὑπομονή. *Albert. cap.* 56. La sofferenza è porto di tutte le miserie, ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè 'l sofferente e 'l forte fa sè medesimo benavventurato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. *E più sotto:* La sofferenza è virtude che porta igualmente gl' impeti delle 'ngiurie ed ogni avversitade. *E appresso*: La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t' è fatto. *Bocc. nov.* 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di fare l' ultima pruova della sofferenza di costei. *Petr. son.* 108. Ma sofferenza è nel dolor conforto. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. I Ciziceni ec. ne perdero la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate, cacciato non meno per loro sofferenza, che per soccorso di Lucullo.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana e veramente esemplare sofferenza del Signor N. N. ne' suoi malori cotanto fieri ec. (N)

Sofferere, Sof-fè-re-re. [*Att. e n. anom. V. A. V. e di'*] Sofferire.

Sofferevole, Sof-fe-ré-vo-le. *Add.* [*V. e di'* Soffribile.] *Lat.* tolerabilis. *Gr.* ἀνεκτός. *Sen. Pist.* 78. La natura, che teneramente ci ama, ci ha così disposti, che 'l dolore o è sofferevole, o è brieve.

Sofferibile, * Sof-fe-ri-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Soffribile, *V. Bart. Uom. lett. 44.* Ed eccovi come . . . . rende sofferibile ma oltre modo soave la lontananza della patria. (N)

Sofferidore, Sof-fe-ri-dó-re. [*Verb. m. di* Sofferire. *V. A. V. e di* Sofferitore. *Franc. Barb. 26. 5.* E sia sofferidore.

Sofferimento, Sof-fe-ri-mén-to. [*Sm. La sofferenza ridotta in atto, L'atto del sofferire.*] *Lat.* tolerantia. *Gr.* ὑπομονή. *Albert. cap. 56.* La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t'è fatto. » *E 57.* La fortezza è . . . lungo sofferimento di fatiche. (N)

Sofferire, Sof-fe-ri-re. [*Att. e n. ass. anom.*] *Comportare, Patire; supplendosi talora e usandosi in alcune sue parti con quelle dell'antico verbo* Sofferere.—, Sofferare, Sofferere, Soffrire, *sin. Lat.* tolerare, pati, sufferre. *Gr.* ὑπομένειν, πάσχειν, ἀνέχειν. (Dal lat. *sub* sotto, e *ferre* portare: Sopportare.) *Dant. Par. 3. 129.* Ma quella folgorò nello mio sguardo Sì che da prima il viso nol sofferse. *Petr. son. 295.* Perchè non furo all'intelletto eguali, La mia debole vista non sofferse. *Bocc. nov. 23. 24.* Or vi dico io bene, che io non posso più sofferire. *E nov. 44. 6.* I tempi si convengon pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. *E nov. 87. 2.* Il che, quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se'l sofferiva. » *Bartol. Uom. lett. 30.* Se tace per vergogna sofferisce mille necessità. (N)

2 — * *Nota uscita antica. V.* Sofferare. *Vit. S. M. Madd. 74.* Angeli santi oh sofferrete (sofferirete *e meglio* soffrirete) voi, che questa ingiuria sia fatta al vostro Maestro e Signore? (V)

2 — [Comportare, Tollerare ciò che si può impedire. *V.* Sofferere, §. 1.] *Dant. Par. 30. 145.* Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio.

3 — Aspettare. *Bocc. g. 9. n. 9.* Convenne lor sofferir di passar tanto, che quelle (*bestie*) passate fossero. *Dant. Purg. 31.* Di', di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta ec. Poco sofferse; poi disse: Che pense? (*È Beatrice che parla a Dante.*)(V)

4 — * Permettere. *Vit. S. Madd. 4.* Non sia niuno che creda, che essa desse il suo corpo a tanta vergogna, che quello non le sarebbe stato sofferto; che il fratello cogli altri suoi parenti e amici l'avrebbono incarcerato. *Borgh. Arm. Fam. 7.* Non sofferse che fussero armati alla guisa degli altri cittadini. (V)

5 — * Sottentrare, *ma è antiquato. Mor. S. Greg. t. 1. 236.* Gli sia sofferto ec. (*Cioè, gli venga sotto, gli sottentri di furto, parlasi di vizio. Lat.* obbrepat.) (V)

6 — *Dicesi* Sofferire l'animo o 'l cuore *e vale Aver coraggio, Aver animo.* [*V.* Cuore, §. 52.] *Lat.* audere. *Gr.* τολμᾶν. *Bocc. nov. 50. 20.* Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea?

7 —* *Dicesi* Sofferire odio da alcuno *e vale Essere odiato da lui. Dant. Purg. 28. 73.* Ma Ellesponto là 've passò Xerse, Ancora freno a tutti orgogli umani, Più odio da Leandro non sofferse ec. Che quel da me. (Br)

8 — *E n. pass.* Contenere, Astenere. *Lat.* temperare, abstinere. *Gr.* ἀπέχεσθαι. *Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *G. V. 7. 27. 3.* Dicendo che per Dio si sofferisse alquanto, se volesse la vittoria.

9 — Reggere, Sostenere. *Lat.* sustinere. *Gr.* ἀνέχειν. *Dant. Purg. 13. 59.* Di vil ciliccio mi parean coperti, E l'un sofferia l'altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida.

Sofferito, * Sof-fe-ri-to. *Add. m. da* Sofferire. *V. A. V. e di* Sofferto. *Bemb. Stor. 6. 80.* Dagli altri tutte le gravezze sono portate e sofferite. (V)

Sofferitore, Sof-fe-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Sofferire.] *Che sofferisce.*—, Sofferidore, Soffritore, *sin. Lat.* tolerans, patiens. *Gr.* πολύτλας. *Nov. ant. 26. 1.* E lo sofferitore rispose a colui che gli dicea che rispondesse: io non rispondo, perch'io non odo cosa che mi piaccia. *Amm. Ant. 19. 2. 1.* Sofferitore vince. *Lib. Mott.* Non s'udì mai che sofferitor fosse biasimato. *Liv. M.* Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno, e lo loro primo assalto è più fiero che di uomini, e l'ultimo è meno che di femmina.» *Salvin. Iliad. 14.* Qual uom sofferitore è di battaglia. (N)

Sofferitrice, * Sof-fe-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Sofferire. *Che sofferisce.*—, Soffritrice, *sin. V. di reg.* (O)

Soffermare, Sof-fer-mà-re. *Att. n. ass. e pass. Fermare per breve tempo. Lat.* subsistere. *Gr.* ὑφίστασθαι. *Red. Oss. an. 66.* Osservando ec. quali razze e quante di animali volanti si aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino e si nutrichino in quell'erbe.

Soffermata, Sof-fer-mà-ta. [*Sf.*] *Il soffermarsi, Brieve fermata. Lat.* brevis pausa. *Gr.* βραχεῖα παῦσις.

2 — (Med.) [Soffermata del cuore o del polso: *Sospensione della battuta del cuore o sia del polso; Intermittenza, Intermissione, Pausa. Lat.* intermittentia pulsus, intermissio motus cordis.] *Red. Cons. 1. 225.* Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita, e nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco ed insensibilmente radunare e deporre ec. qualche cosa esterna.

Soffermato, * Sof-fer-mà-to. *Add. m. da* Soffermare. *V. di reg.* (O)

Sofferto, Sof-fèr-to. *Add. m. da* Soffrire, *V.*—, Sofferito, Soffrito, Sofferuto, *sin. Buon. Fier. Intr. 5. 1.* A ricercar compenso Per tanti danni in questi dì sofferti. (*Cioè, patiti, comportati.*)

2 — Liberato, Prosciolto, [*ma in questo senso è ant.*] *G. V. 7. 101. 6.* Volentieri vorrebbe essere sofferto di suo saramento.

Sofferuto, Sof-fe-rù-to. *Add. m. V. e di* Sofferto. *Bemb.* (A)

Soffì. (St. Mod.) *Add. e sm. Lo stesso che* Sofì, *V. Buon. Fier. 5. 4. 6.* Dalla legge Rimossi, inopportuno hanno il ricorso Al soffì, fan venire ec. *E Salvin. ivi*: *Al Soffì*, cioè al Re di Persia, detto così quasi *Giudice*, chè tale è il regnante. (A) (B)

Soffiamento, Sof-fia-mén-to. [*Sm.*] *Il soffiare. Lat.* flatus, sufflatus, flamen. *Gr.* πνοή. *Filoc. 2. 233.* Parvegli primieramente vedor l'aer pieno di turbamento, e i popoli d'Eolo usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi recare d'ogni parte nuvoli, e fare sconci, e spiacevoli soffiamenti. *Maestruzz. 1. 48.* Il soffiamento che fa il prete, significa il cacciamento del demonio, e l'entramento del buono Angelo. *Sen. Ben. Varch. 4. 28.* I soffiamenti determinati de' venti furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

2 — *Per metaf.* Maledicenza. *Lat.* maledictio, convicium, susurratio, susurrus. *Gr.* λοιδορία. *Bocc. g. 4. p. 4.* Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti ec. sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto.

Soffiante, Sof-fiàn-te. [*Part. di* Soffiare.] *Che soffia. Lat.* flans, spirans. *Gr.* πνέων. *Cr. 5. 19. 9.* Si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti esser dimenato. *Amet. 17.* Egli vede ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti, e con sottile oro, a quelli non disuguale, essere tenuti con piacevole nodo alle soffianti aure.

Soffiare, Sof-fià-re. *Sm. Soffiamento, Soffio. Lat.* flatus, flamen. *Gr.* πνοή. *Sen. Pist. 56.* Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra e 'n fare alle braccia ec., io odo guai e rammarichii con acerbissimi soffiari e alitari. (*Il testo lat. ha*: acerbissimas respirationes.)

Soffiare. [*N. ass.*] *Spigner l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. Lat.* flare. *Gr.* πνέειν. (Dal lat. *sub* sotto, e da *flare* soffiare. In turco *öflemek* per *öfürmek*, in ted. *blasen*, in oland. *blazen*, in isved. *blasa*, in ingl. *blow*, in sass. *blawan*, in isp. *soplar*, in franc. *souffler* ec. In generale le lettere affini B, P, F combinate con la L sono attissime ad indicare lo scorrer dell'aria.) *Dant. Inf. 23. 113.* Tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *Sagg. nat. esp. 258.* È però necessario, a voler che questo effetto segua, oltre al fuoco gagliardo, il soffiar continuamente ne' carboni che stanno intorno al bicchiere; e ciò si avverta a farlo per un foro di un'asse che serva di parapetto a chi soffia. *Galat. 28.* I bugiardi ec. sono ascoltati ec. nè più nè meno come se egli non favellassono, ma soffiassono. *Malm. 9. 20.* Miagola e soffia il gatto, e s'arronciglia.» *Mor. S. Greg. 5. 14.* Nel soffiare, noi prima tiriamo l'aere di fuori dentro da noi; e appresso di fuori lo rimandiamo. (V)

2 — *È detto di cosa che manda vento. Benv. Cell. Oref. 41.* Poneva l'opera nel fuoco, acconciando li detti carboni colle lor teste per ordine, quelle volgendo verso dov'egli voleva saldare, perchè dette teste soffiano e respirano alquanto. *E 129.* Veddi entrare dentro il metallo senza soffiare pacificamente, ec. (V)

3 — Lo spirare de' venti. *Lat.* spirare, flare. *Gr.* πνέειν. *Dant. Purg. 5. 15.* Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *E Par. 28. 80.* Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Bocc. g. 4. p. 19.* Procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare.

4 — Sbuffare per superbia, collora o altra passion d'animo. *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβρέμεσθαι. *Bocc. nov. 58. 4.* Postaglisi presso a sedere, altro non faceva che soffiare. *E nov. 65. 15.* Il geloso colla sua malaventura soffiando, s'andò a spogliare i panni del prete. *E nov. 73. 16.* Calandrino, sentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a soffiare. *E nov. 85. 6.* Calandrino, tornato a lavorare, altro che soffiar non facea. *E appresso*: Che diavolo ha' tu, sozio Calandrino? tu non fai altro che soffiare. *Franc. Sacch. nov. 91.* Comincia a soffiare, che parea un porco fedito. *Varch. Ercol. 55.* Se v'aggiugne parole o atti che mostrino lui ec. essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, o soffia.

5 — Anelare, Ansare. *Lat.* anhelare. *Gr.* ἀσθμαίνειν. *Malm. 3. 34.* E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch'i' ho stoppato un alchimista.

6 — Incitare, Instigare. *Lat.* suscitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Vit. S. Gio. Bat. 235.* E soffiava e accendeva l'ira nel cuor d'Erode. *Cron. Vell. 14.* Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a grande pericolo della persona, soffiando al Re i Franzesi sopra ciò.

7 — Far la spia, *detto in modo basso. Lat.* deferre. *Gr.* ἔνδειξιν ποιεῖσθαι. *Malm. 1. 37.* Soffiano, son di calca e borsajuoli. » *Sacc. Rim. 1. 179.* A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il soffiar palese. (N)

8 — * Far da soffietto, Suggerire, Rammentare. *V. dell'uso.* (A)

9 — *Dicesi* Aprir la bocca e soffiare o Soffiare e favellare, *e vagliono Favellar senza considerazione e riguardo. Lat.* verba effutire. *Gr.* φλυαρεῖν. *Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso ec. è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, e (come si dice) soffiare e favellare.

10 — *Att.* Spingere checchessia colla forza del fiato. *Lat.* sufflare, insufflare. *Gr.* ἐμφυσᾶν. *Cr. 9. 26. 2.* Spessamente con un cannello si soffi negli occhi sale sottilmente pesto. *E appresso*: Si soffi cotal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno. *Dant. Inf. 13. 138.* Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo?

11 — *Dicesi* Soffiare o Soffiarsi il naso *e vale Trarne fuori i mocci. Lat.* nares emungere. *Gr.* ῥῖνας ἐπομύττειν. *Galat. 9.* Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *Alleg.* Soffiarsi il naso un tratto nelle mani.

2 — *Fig. e in modo basso*: Soffiare il naso alle galline *si dice di Chi comanda e fa tutte le faccende.* (*V.* Gallina, §. 9.] *Malm. 5. 20.* Anzi il bando si manda da sua parte, Perch'ella soffia il naso alle galline.

12 — * Soffiare nel bossolo, *dicesi di donna che si liscia. V.* Bossolo, §. 9. (N)

2 — * Metter male, Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare; *V.* Bossolo, §. 9, 2. (N)

13 — *Dicesi* Soffiar parole negli orecchi altrui, *e anche assolutamente* Soffiar negli occhi ad alcuno *e vagliono Darli alcuna notizia o av-*

vertimento segretamente , e talora anche Andar continuamente instigandolo. [*V.* Orecchio , §. 20.] *Lat.* in aurem insusurrare. *Gr.* ψιθυρίζειν. *Varch. Ercol. 80.* Dicesi ancora zufolare o soffiar negli orecchi ad alcuno , cioè parlargli di segreto , e quasi imbecherarlo.

14 — * *Proverb.* Chi è scottato una volta , l'altra vi soffia sù. *V.* Scottare , §. *6.* (A)

15 — (Alchim.) Soffiare *presso gli alchimisti vale Adoperarsi col fuoco intorno alla purificazione o trasmutazione de' metalli ; e preso assolutamente , vale Tentare di far l' oro. Car. lett. 1. 8.* Qui si soffia a più potere , e l' Allegretto e io siamo sopra i mantici. *E 1. 100.* La quale (*città*) altre volte ch' io vi fui per soffiare alle miniere, mi parve una bicocca da zingari.

Soffiata , * Sof-fià-ta. *Sf. Propriamente Soffiamento ; ma parlando di armi da fuoco venne usato in luogo di Scarica. Benv. Cell. Vit. 1. 175.* Dato fuoco ai mia soffioni ec. in quella soffiata sola ammazzai più di trenta uomini. (G. V.)

Soffiato , Sof-fià-to. *Add. m. da* Soffiare. [*Spinto col soffio o dal vento.*] *Lat.* flatus , sufflatus , insufflatus. *Cr. 9. 26. 2.* A questa medesima vale il salnitro ec. soffiato negli occhi. *Dant. Par. 30. 87.* Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *Varch. Ercol. 1.* Al tempo nuovo decono , soffiati da dolcissime aure , porgerne gratissime ombre.

Soffiatore , Sof-fia-tó-re. [*Verb. m. di* Soffiare.] *Che soffia. Lat.* perflator. *Gr.* ὁ διαπνεύσας. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo che sono sopra terra i venti soffiatori per tramontana.

2 —* (Ar. Mes.) Soffiatore in vetro : *così chiamasi quell' Artefice che col soffio lavora il vetro , senza far uso della lampana.* (D. T.)

Soffiatrice , Sof-fia-tri-ce. *Verb. f. di* Soffiare. *Che soffia.* (A)

2 — Atto a soffiare. *Salvin. Opp. Pesc. 4.* Come quando Uomo un pien vaso assaggiando, Soffiatrice cannella a bocca mette, E col fiato sù trae del vin la beva. (A) (N)

Soffiatura , Sof-fia-tù-ra. *Sf. Soffiamento , Soffio , Sbuffo. Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Sofficcare , Sof-fic-cà-re. [*Att. e*] *n. pass. Nascondere. Tac. Dav. ann. 4. 103.* Sofficansi i tre senatori con laido non meno che traditore nascondiglio. (*Il testo lat. ha* : sese abstrudunt.) *E Stor. 4. 356.* Sofficcavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce, più stupidi per la vergogna che per la paura. *Ciriff. Calv. 3. 83.* Que' si van sofficcando come piattole Al bujo. » *Bartol. Ghiacc. 28.* Spargersi gli atomi della tintura, e sofficcarsi fra quegli dell' acqua. (N)

Soffice. (Ar. Mes.) Sóf-fi-ce. *Sf. Ferro quadro di lunghezza d' un sesto di braccio, e sfondato nel mezzo, sopra'l quale i fabbri mettono il ferro infocato , quando lo voglion bucare ;* [*altrimenti* Cannone o Dado.]

Soffice. *Add. com. Morbido , Trattabile , e che toccato acconsente ed avvalla ; e propriamente si dice di coltrici , guanciali , e simili.* [*Altrimenti* Boffice.] *Lat.* mollis, tractabilis. *Gr.* μαλακός, ψηλαφητός. (Dal sass. *sofi* , in ingl. *soft* che vale il medesimo. In ted. dicesi *sanft.* Gli Arabi hanno *sefih* per panno tenue, *sceff* per veste sottile, velo tenue di lana rossa, *sceffaf* per cosa sottile e diafana.) *Ovid. Pist.* Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice arena. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccola fatica a fare, e costan poco. *Pallad. Febbr. 25.* Desiderano le cipolle grasso terreno , soffice , e rigo d' acqua, e letaminato. *Cr. 5. 6. 1.* Amano terren dolce e soffice , non perciò arenoso. *Dav. Colt. 167.* Il dèi pianamente in fossa aperta e concimata , quasi in soffice letto , posare e coprire.

2 —* Comodo , Agiato. *Pallad. 21.* Nelle stalle de' cavalli si pongano di sotto alla paglia assi o piante fermerelle , sicchè giacendo stieno soffici , e stando ritti , l' unghie si sodino nel duro. (V)

3 — *Ed in forza di sm. Allegr. 179.* E dove quello pel soffice della renosa pianura dolcissima era senza proprio danno arrecato lor dall'ugna delle cavalle ec. (V)

Sofficemente , Sof-fi-ce-mén-te. *Avv. In modo soffice, Morbidamente. Gor. Long. sez. 32.* Ella (*la carne*) contra tutte le cascate , a guisa delle robe feltrate , cede morbidamente e sofficemente ai corpi.(A) (B)

Sofficente , Sof-fi-cèn-te. *Add. com. Bastevole.* [*V. A. V. e di'* Sufficiente.] *Bocc. nov. 79. 43.* Or non ti bastava io ? frate , io sarei sofficente a un popolo , non che a te. *Ovid. Pist. 41.* Appena era ella sofficente di portare la grave rocca della lana. *G. V. 8. 5. 2.* Non sentendosi sofficente al governamento della Chiesa ec. , cercava ogni via , come potesse rinunziare il Papato.

2 — Abile, Capace. *Bocc. nov.61.12.* Non meno sofficente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *E nov.79.8.* Ci lasciò due sofficenti discepoli.

3 — Eccellente. *G. V. 11. 65. 3.* Egli era il più sofficente capitano e savio di guerra ec. , che nullo altro ch' a suo tempo fosse.

Sofficentemente, Sof-fi-cen-te-mén-te. *Avv.* [*V. A.V. e di'*] Sufficientemente. *Sen. Pist.* Gli scritti de' quali non so se t' ordinano sofficentemente. *Com. Purg. 25.* Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra al quinto capitolo dello Inferno sofficentemente.

Sofficentezza , Sof-fi-cen-téz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sufficienza.

Sofficentissimo, Sof-fi-cen-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Sofficente. *Lo stesso che*] Sofficientissimo. [*V. A. V. e di'* Sufficientissimo.]

Sofficenza , Sof-fi-cèn-za. [*Sf.*] *Eccellenza , Abilità , Capacità.* [*V. A. V. e di'* Sufficienza.]

2 — Abbondanza. *Lat.* vis , copia. *Gr.* εὐπορία. *Liv. M.* Grande sofficenza di biada v' avea.

3 — A sofficenza , *posto avverb. A bastanza , Bastantemente. Lat.* sufficienter. *Gr.* ἱκανῶς.

Sofficenzia, Sof-fi-cèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Sofficenza. [*V. A. V. e di'* Sufficienza.] *Vit. S. Gir. 10.* Per certo confesso ch' io non sono parlatore, nè ho in me sofficenzia da ciò displicare.

Sofficere, Sof-fi-ce-re. *N.ass. anom. V. A.* e *L. V. e di'* Bastare.(*Sufficere* dall' ebr. *safaq* che vale il medesimo. Altri dal lat. *sub facere* , etimologia molto aliena dal senso della voce.) *Boez. 127.* Da te, more è che , faticato di questioni non molto necessarie , a terminare la diritta via sofficer non possi. (V)

Sofficiente , Sof-fi-ciè-n-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Sofficente. [*V. e di'* Sufficiente.] *Cronichett. d'Amar. 71.* Vedeano che lo re Filippo non era sofficiente ad atargli. *Vit. S. M. Madd. 21.* Che vendetta potrò io mai fare di me medesima, sofficiente a tante e tali offese ?

2 — Abile , Capace. *Cronichett. d' Amar. 46.* Usanza è degli Re e de' Signori delle terre , ch' egli non vogliono i cittadini molto sofficienti , nè molto buoni , nè troppo isperti.

2 — * *E col secondo caso. Vit. SS. Pad. 1.204.* Pure che egli sia santo e sofficiente dell' altre cose. (N)

3 — * Consapevole, *anticamente usato col secondo caso. Comm. Dant. Inf. 30. f. 525.* E però, siccome sofficiente di questo inganno, lasciarono li Greci questo Sinon legato. (N)

Sofficientemente, Sof-fi-cien-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Sufficientemente. *Pass. 74.* Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione.

Sofficientezza, Sof-fi-cien-téz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sufficienza. *Ovid. Pist.* Non mi dovresti schifare , pensando alla mia sofficientezza.

Sofficientissimo , Sof-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sofficiente. [*V. A. V. e di'* Sufficientissimo.] *Petr. Uom. ill.* Perchè ello a sì fatte cose sempre era sofficientissimo.

2 — [Eccellentissimo.] *Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *But.* Dato alle lettere , in breve tempo diventò sofficientissimo.

Sofficienza, Sof-fi-ciè-n-za. [*Sf. Lo stesso che*] Sofficenza. [*V. A. V. e di'* Sufficienza.] (In ebr. *sefeq.*) *Bocc. nov. 7. 13.* Secondo che alla sofficienza di Primasso si conveniva. *Ovid. Pist.* E avvegnadiochè tu mai non fossi stata giurata, non mi doveresti sdegnare , pensando alla mia sofficienza.» (*L' ediz. di Fir. 1819 a pag. 208. legge* : E avvegna Iddio che tu non mi fossi mai stata giurata, non mi dovresti ischifare, pensando alla mia sofficientezza. *Questo stesso esempio si legge alla voce* Sofficentezza.) (B)

2 — A sofficienza , *posto avverb.* [*V.* Sofficenza, §. 3.] *Bocc. introd. 13.* A sofficienza , secondo gli appetiti , le cose usavano.» *Salv. Avvert. 2. 1. 19.* E del Nome , e delle sue parti , e di ciò che a esso appartiene , sia detto a sofficienza. (V)

Sofficienzia , Sof-fi-ci-èn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Sofficenza. [*V. A. V. e di'* Sufficienza.]

Sofficioccio , Sof-fi-ciòc-cio. [*Sm.*] *accr. di* Soffice. *Lat.* mollior. *Gr.* μαλακώτερον. *Bern. Catr.* [*sc. 4.*] Perchè la gli è troppo bianca farina , Paffuta , tonda , grassa e sofficioccia.

Sofficire, Sof-fi-cì-re. *Att. e n. pass. Far divenire o Divenir soffice. Pallad. Ott. 11.* Sarchisi spesso il solcel de' porri , sicchè la terra si sofficisca. (V)

Soffietto. (Ar. Mes.) Sof-fiét-to. [*Sm.*] *Strumento col quale, spignendosi l'aria, si genera vento, per accender fuoco o simili ;* [*altrimenti* Mantaco , Mantice.] *Lat.* follis. *Gr.* φῦσα.

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1.420.* Ora benchè il Pontefice.. avesse procurata dall' autorità di Cesare la pace matrimoniale , e la rimozione di Lopez , ch' ei riputava il soffietto della discordia ; ne avea sol riportate fin a quell' ora fredde e sterili risposte. (Pe)

3 — * Far da soffietto = *Soffiare, cioè Rammentare quello che si dee dire , come si pratica nelle commedie ed in altri pubblici recitamenti. Fag. Rim.* Vorrei , dico , veder questo suggetto Recitar una parte anche imparata , E con un dietro a fargli da soffietto. (A)

2 — *T. de' valigiai, carrozzieri ec. Specie di tettuccio de' mantici, fermato con due perni, onde buttarlo giù ed alzarlo, secondo il bisogno.*(A)

Soffiggere , Sof-fig-ge-re. *Att. e n. pass. Cacciarsi sotto, Nascondersi. Ciriff. Calv. 4. 111.* E alcuni , per fuggir questi contrasti , S'eran soffitti giusta lor potere , Quai per le busse i can sotto le banche , Ravviluppati in le tovaglie bianche. (B)

Soffino , Sof-fi-no. *Sm. Specie di giuoco fanciullesco; lo stesso che il Sussi. Ner. Samin. 2.13.* E giunti nel cortil, veggiono sparte Le genti del servizio a far bordello ; Altri fanno alla mora , altri alle carte , Altri al soffino , ed altri a mattoncello. (A) (B)

Soffio , Sóf-fi-o. [*Sm.*] *Il soffiare.—,* Soffito, *sin.* (*V.* Alito.) *Lat.* flatus, spiritus. *Gr.* πνοή. *But. Par. 7. 2.* Lo soffio non è se non aire agitato. *Ovid. Pist.* O Borea , vento tempestoso, tu incrudelisci contr' a me, e contra 'l mare , ec. ; adunque ti prego io che tu perdoni a me , che tu muovi più temperatamente il tuo soffio. *Sagg. nat. esp. 144.* Che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell'artefice.

2 — In un soffio , *posto avverbialm. Subitamente, In un attimo. Lat.* statim , momento temporis. *Gr.* εὐθύς , ἐν ἀτόμῳ. *Buon. Fier. 5.2.8.* Ch' io mi tolga giammai Al tavolel , dov' io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch' ora in un soffio Veggo andato in un soffio, Non posso ec.

Soffiola. (Bot.) Sof-fiò-la. [*Sf. Quella specie di pianta che chiamasi anche* Tribolo,] Meliloto, Erba vetturina. *Cr. alla V.* Meliloto, *V.*

Soffione. (Ar. Mes.) Sof-fió-ne. [*Sm.*] *Canna traforata da soffiar nel fuoco. Bocc. nov. 31. 5.* Farane questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Cant. Carn. 197.* Ancor v' abbiam portato de' soffioni , Che 'ntendiamo n' usate : I nostri son de' buoni , Benchè da voi gran dovizia n' abbiate: Questi son da brigate Che non hanno che fare , e gente sciocca; E se non han soffion, fanno con bocca. *E 445.* Inteso abbiam che voi la maggior parte Certi cotali usate Di canna fatti senza industria o arte, Che soffion gli chiamate. *Malm. 1. 55.* Costoro empion di rena un lor soffione.

2 — *Picciolo mantice* [*col quale spignendosi l' aria si genera vento ; più comunemente* Soffietto.] *Lat.* follis. *Gr.* φῦσα. *Buon. Tanc. 4.1.* Vo', per ispegner d' amore il gran fuoco, Col soffion della morte farmi vento. » (*Qui per metaf.*) (N)

3 — [*Fig. e*] *in modo basso,* Spia. *Lat.* delator , explorator. *Gr.* ἐνδείκτης , σκοπός. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Sofronia , chi ti pose questo nome non sognava ; tu se' una soffiona , e se' piena di vento. » (*V. il §. seguente.*) (N)

4 — [*Anche parlando di persona e metaforicamente,*] Presuntuoso, Alteroso, Gonfio, Superbo. *Lat.* arrogans, elatus, inflatus. *Gr.* ἀλαζών, φίλαυτος, ὀγκηρός. *Segn. Etic. 4. 188.* Il soffione, in quanto alla considerazione di sè stesso, sopravanza; ma non già in quanto alla considerazione del magnanimo. *E 192.* I soffioni son bene stolti, e tali non si conoscono. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3. Sofr.* Entra in che entrare tu vuoi. Questa fanciulla non si ha a gittar via, o io manderò sottosopra, non che la casa, Firenze. *Nic.* Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome, non sognava; se tu se' una soffiona, e se' piena di vento. (*Il Vocabolario nel precedente §. si serve di questo esempio in significato di* Spia; *ma sembra che la voce* Soffiona *qui piuttosto valga Alterosa, ovvero Che soffia, nel significato del §. 4. di* Soffiare.)

2 —* (Milit.) *Strumento col quale si accende lo stoppino delle bocche da fuoco, ed è propriamente un Cannello di carta pieno d' una mistura artifiziata, il quale vien posto entro uno strumento di ferro tagliato all' un de' capi in due parti come un matitatojo, e trattenuto come questo da un anello. Bentiv.* Legare certe canne di carta sopra una forma di legno, fatte a modo di razzi, ovvero soffioni pieni di polvere ec. *Montecucc.* Al maneggio delle artiglierie si richieggono . . . funi, miccia o soffione. (Gr)

2 —* *Fig. Ogni arma che cacci fuoco, ed in particolare il cannone. Benv. Cell. Vit.* Io che pensai un poco meglio a codesto caso, quasi tutt' a cinque i pezzi d' artiglieria drizzai alle dette botti, e spettai le ventidue ore in sul bel del rimettere delle guardie, e perch' essi pensando esser sicuri, venivano più adagio e più folti che il solito assai, perciò dato fuoco alli mia soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra, che m' impedivano, ma in questa soffiata sola ammazzai più di trenta uomini. (Gr)

3 —* (Bot.) *Nome usato in Toscana per dinotare il* Tarassaco, *V.* (N)

Soffioneria, Sof-fio-ne-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Soffione, [*nel sign. del §. 1, 4.*] *Presunzione, Alterigia, Gonfiezza. Lat.* arrogantia, animi elatio. *Gr.* ἀλαζονεία, φιλαυτία, ὄγκος. *Segn. Etic. 4. 193.* È più opposta alla magnanimità la pusillanimità, che la soffioneria.

Soffionetto. (Ar. Mes.) Sof-fio-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Soffione. *Franc. Sacch. nov. 192.* Avea un soffionetto di canna assai sottile.

Soffismo, Sof-fi-smo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sofisma. *Pass. 41.* Questa pena m' è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch' i' ebbi ec. di saper fare sottili soffismi, cioè argomenti di saper vincere altrui disputando.

Soffisticare, Sof-fi-sti-cà-re. *N. ass. V. e di'* Sofisticare. *Borgh. Arm. Fam. 116.* Volere qui soffisticare in su le parole, sarebbe troppa sottigliezza. (V)

Soffisticheria, Sof-fi-sti-che-rì-a. [*Sf. V. e di'*] Sofisticheria. *Salvin. Disc. 1. 181.* Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro ec., o da una soffisticheria o superstizione che faccia essere le difficoltà dove non sono.

Soffistico, Sof-fi-sti-co. *Add. e sm. V. e di'* Sofistico. *Coll. Ab. Isac. 5.* Riprendi coloro che ti contastano ec., non con parole soffistiche.

2 — [*E nel sign. del §. 2. di* Sofistico.] *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Non vo' suoi scherzi: egli è troppo soffistico. *E 4. 4. 7.* Io cedo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. » *Salvin. Annot. F.B. 2. 4. 20.* Soffistico, dal greco σοφιστικός, quasi che abbia l'arte e la sottilità del sofista: e si piglia per *durus, difficilis, morosus,* χαλεπός, δύσκολος. (N)

Soffito, * Sòf-fi-to. *Sm. V. A. V. e di'* Soffio. *Fr. Gior. 78.* È poscia la vita tua un soffito, non te ne pur avvedi. (V) *Com. Dant. Inf. 4. p. 63.* La musica si divide in tre parti ec., l'organica è quella che si fa con soffito, siccome in trombe. (N)

Soffitta, Sof-fit-ta. [*Sm.*] *Sorta di palco.* —, Soffitto, *sin.* (*V.* Pavimento.) *Lat.* laquear, lacunar. *Gr.* καταστέγασμα. (Comunemente da *sù fitta*, o sia attaccata, fissata al di sopra. In ar. *sæfyhœt* spranga, tavola, travicello; *sæqf* soffitta. In ebr. dicesi *sipun*, da *safan* coprire, fare un tetto, una soffitta.) » *Baldin. Voc. Dis.* Soffitto o Soffitta. Palco che si fa sotto l' ultima copertura o tetto degli edificii, o sotto altro palco ec. (N)

2 — Stanza a tetto. *Varch. Stor. 15. 594.* Si ristrinsero insieme in una soffitta del Cardinale. *Lasc. Parent. 5. 7.* Per disperato subito me ne andai nella soffitta. » *Bart. Ben. rim. pag. 22.* (*Livorno 1799.*) E di chiunque con sua madre a lato, O sola pur per camere e soffitte, Parte de' suoi verd' anni ha consumato. (B)

3 — (Archi.) Soffitta della cornice, o Soffitta *assolutamente, chiamasi La parte di sotto della cornice tra l'uno e l' altro modiglione, nella quale soglionsi intagliare rosoni, e simili altre cose. Baldin. Voc. Dis.* (A) *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 41.* Se non rifulge ampio palagio, e splende D' argento e d' or, se di soffitte aurate Tempio non s'orna, ec. (B)

Soffittare, Sof-fit-tà-re. *Att. Disporre con soffitta, Far soffitte, o piuttosto Intonacare di gesso o malta i correnti del cielo d' una stanza per nasconderli, coprendoli prima con panconcelli e cannicci. Salvin. Odiss. 23. 257.* Io divisai La camera, finchè la terminai Con serrate pietruzze, e per di sopra Ben soffittai. *E Iliad. 6. 338.* Dall' altra Banda a rimpetto, dentro della sala, Dodici camere eran soffittate Di pietra, ec. (A) (B) (D. T.)

Soffittato, Sof-fit-tà-to. *Add.* [*m. da* Soffittare, *V. Disposto con soffitta; altrimenti e poeticamente alla latina*] Laqueato. *Lat.* laqueatus. *Gr.* σεσανιδωμένος. *Cr. alla V.* Laqueato.

Soffitto, Sof-fit-to. *Sm. Lo stesso che* Soffitta, *V. Baldin. Voc. Dis.* Soffitto o Soffitta. Palco che si fa sotto l'ultima copertura o tetto degli edificii, o sotto altro palco, per abbellimento e talvolta per comodo di abitare. (A) *Diod. Re 6. 9.* Egli adunque edificò la casa e la compiè e la coperse di soffitti e di riquadrature di cedro. (N)

Soffitto. *Add.* [*m. da* Soffiggere, *V.*] *Tac. Dav. Stor. 1. 241.* Dubitando dell' ira di Claudio, stette soffitto in Asia. (*Cioè,* nascoso. *Il testo lat. ha:* in secretum Asiae repositus.)

Soffittone, Sóf-fit-tó-ne. *Sm. accr. di* Soffitto. *Baldin. Dec.* In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari. (A)

Soffocamento, Sof-fo-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Soffogamento, [Soffogazione, *V.*] *Segn. Pred. 1. 3.* Sono innumerabili quelli che vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli che del continuo loro possono sovrastare da una corrente impetuosa di sangue, da un soffocamento di catarro, ec. *E Mann. Giugn. 7. 3.* Non può consistere in un letargo, che tutto t' instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

Soffocante, Sof-fo-càn-te. *Part. di* Soffocare. *Che soffoca. Demetr. Faler. Segn. 1.* Che per altro non sarebbe lungo, e non terminato, e quasi come soffocante il ragionare. (V)

Soffocare, Sof-fo-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Soffogare, *V. Red. Vip. 1. 20.* Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle e soffocarle.

2 — * Affondare, Sommergere. *Car. Eneid. l. 1.* Osò pur Pallade, e pòteo Ardere e soffocar già de gli Argivi Tanti navilii. (Br)

3 — *E per metaf.* [*nel sign. di* Soffogare, §. 2.] *Cavalc. Pungil.* Proprio uficio e sommo studio è del nimico di soffocare il seme della divina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto. *Arrigh. 64.* Quella ispina soffoca la tua mente. *Soder. Colt. 39.* Se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l' altre viti troppo se ne aduggiassero, sfrondinsi, e continuamente.

Soffocato, Sof-fo-cà-to. *Add. m. da* Soffocare. *Lo stesso che* Soffogato, *V. Ar. sat. 2.* Dal vapor che dal stomaco elevato Fa catarro alla testa, e cala al petto, Mi rimarre' una notte soffocato.

2 — [*E fig.*] *Borgh. Orig. Fir. 4.* Dalla quale rimase soffocata e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere. *Segr. Fior. Stor. 5. 117.* Gli uomini per le battiture diventati savii, ritornano ec. all'ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffocati.

Soffocazione, Sof-fo-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Soffogazione, *V. Cr. 6. 41. 2.* Colui che prenderà il lattovario, non dee dormire sopr' esso ec., imperocchè suole inducer soffocazione. » *Segn. Mann. Genn. 9. 1.* Quanti accidenti te la possono togliere (*la vita*) ec. a una soffocazione di catarro, una soppressione di cuore, ec. (B)

Soffogamento, Sof-fo-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il soffogare.* [*Lo stesso che* Soffogazione, *V.*]

Soffogare, Sof-fo-gà-re. [*Att.*] *Impedire il respiro.* —, Soffocare, Suffocare, *sin.* (*V.* Opprimere.) *Lat.* suffocare. *Gr.* ἀποπνίγειν. (*Suffocare*, da *sub* sotto, e da *fauces* fauci.) *Declam. Quintil. C.* Meglio sarebbe stato che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o ec.

2 — *Per metaf.* Non lasciar surgere, Opprimere. *Lat.* suffocare.

3 — (Milit.) Soffogare i cannoni o le batterie nemiche. *Modo di dire militare, per esprimere l' effetto de' colpi delle artiglierie, quando per l' ottima loro direzione scavalcano od imboccano le artiglierie opposte, e le levano dalle difese.* (Gr)

Soffogato, Sof-fo-gà-to. *Add. m. da* Soffogare, *V.* —, Soffocato, Suffocato, *sin. Lat.* suffocatus. *Gr.* ἀποπνιγόμενος.

Soffogazione, Sof-fo-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Il soffogare.* —, Soffocazione, Soffogamento, Soffocamento, Suffocamento, Suffocazione, *sin. Lat.* suffocatio. *Gr.* ἀπόπνιξις.

2 — * (Med.) *Così chiamasi ancora La morte per cessazione del respiro, qualunque ne sia la causa; più comunemente* Asfissia. (O)

2 — * *Fu detto da' vecchi medici* Soffogazione uterina o della matrice, *la Isteria.* (O)

Soffoggiata, Sof-fog-già-ta. [*Sf.*] *Fardello, o cosa simile, che s'abbia sotto 'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via.* (Comunemente da *sotto* e da *foggiata* per formata, disposta. In celt. gall. *fagaid* fagotto.) *Salv. Spin. 2. 3.* Io gli risponderò d' aver trovato uno poco in là, che correva con una soffoggiata sotto. *Fir. Luc. 4. 1.* Bella cosa vedere un gentiluomo con la soffoggiata andare a casa le femmine.

Soffolcere, Sof-fól-ce-re. [*Att. e n. pass. V. difettivo. V. L. Appoggiare, Sostentare, Sostenere, Appuntare.*] —, Soffolgere, Suffolcere, *sin.* [*Lat.* suffulcire. *Gr.* ὑπερείδειν.] (*Suffulcio*, da *sub* sotto, e da *fulcio* io appoggio: e *fulcio* dall' ebr. *felech* bastone, come quello, cui l' uomo si appoggia. Altri dal gr. *phylace* custodia.) *Dant. Par. 23. 130.* Oh quanta è l'ubertà che si soffolce In quell'arche ricchissime!

Soffolgere, Sof-fól-ge-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Soffolcere, *V. Dant. Inf. 29. 5.* Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l' ombre triste smozzicate? *But. ivi*: La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca. (*Altri comentatori spiegano*, s' appoggia; *altri*, s' affissa. *Lat.* figere. *Gr.* ἐρείδειν.)

Soffolto, Sof-fól-to. *Add. m. da* Soffolcere [*e da* Soffolgere. *V. L.*] *Sostenuto, Sostentato.* —, Soffulto, Suffolto, *sin. Lat.* suffultus. *Gr.* ἐστηριγμένος. *Ar. Fur. 14. 50.* La qual, soffolta dall' antico piede D' un frassino silvestre, si dolea. » (*Le più corrette edizioni leggono* soffulta.) (M)

Soffomentazione, Sof-fo-men-ta-zió-ne. *Sf. Specie di fomentazione. Garz. Piazz. 159. Berg.* (Min)

Sofforare, * Sof-fo-rà-re. *Att. Forar per di sotto. Benv. Cell. Vit. 2. 70.* Sospinti i denti morti da quei che erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengie. (G. V.)

Soffornato, Sof-for-nà-to. *Add. m. Incavernato, Incavato. Lat.* concavus. *Gr.* κοῖλος. (Da *forno*; quasi sotto il forno; a somiglianza di *aggrottato, incavernato*, e simili.) *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame, e quegli occhi di fuoco Sofforuati in quegli archi delle ciglia Ispide e setolose? » *Frescob. Viagg. 159.* Questi era pallido e magrissimo, e gli occhi soffornati nella testa, che parea la morte. (Pr)

Soffraganeo, Sof-fra-gà-ne-o. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Suffraganeo. *Maestruzz. 1. 28.* L' arcivescovo può visitare la sua provincia, avvegnachè suoi soffraganei non sieno negligenti ec.

Soffratta, Sof-fràt-ta. [*Sf.*] *V. A. Mancamento, Necessità, Carestia.*

Lat. caritas, penuria. *Gr.* σπανιότης, ἀπορία. (Dal lat. *ex*, e dall' ar. *fært* copia, eccesso. Nella stessa lingua *fært* amittere rem, copiamve ejus.) *G. V. 9. 47. 4.* Gli fallio molto la vittuaglia, e sofferse gran soffratta egli e tutta sua corte. (*Così ne' testi a penna; lo stampato per errore ha* soffranta.) *E 11. 139. 3.* Con gran disagio, e di soffratta di vittuaglie e di tutte cose ec. stettono in quella isola. *M. V. 9. 31.* Soprastando quivi ec., temeano di soffratta di vittuaglia. *Nov. ant. 62. 5.* E forse, avanti che io muoja, li malvagi cavalieri di Cornovaglia avranno soffratta di me.

Soffreddo, Sof-fréd-do. *Add.* [*m. comp.*] *Alquanto freddo*, [*Quasi freddo. Lat.* subfrigidus.] *Ricett. Fior. 232.* Di poi aggiugni gli olii fermi con la cera, trementina ec., uniti insieme secondo l'arte, e soffreddi.» *Red. Op. 3. 77.* (*Nap. 1778.*) Ho immerso nel piombo strutto e soffreddo alcune gocciole di vetro ec. (N)

Soffregagione, Sof-fre-ga-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Soffregamento, *V. Del Pap. Nat. cald. fred. Berg.* (Min)

Soffregamento, Sof-fre-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il soffregare*, [*Leggier fregamento.* —, Soffregagione, *sin.*] *Lat.* levis frictus. *Gr.* κοῦφον ἐπίτριμμα. *Med. Arb. Cr.* Con istridor pauroso di soffregamento di denti.

Soffregante, * Sof-fre-gàn-te. *Part. di* Soffregare. *Che soffrega. V. di reg.* (O)

Soffregare, Sof-fre-gà-re. [*Att. e n. ass.*] *Leggiermente fregare. Lat.* leviter fricare.» *Matt. Franz. 3. 96.* E ch' egli (*lo steccadenti*) entri tra i denti e la gingia, Cioè che nella punta non si pieghi Nel metter e cavar tra dente e dente, E d'altra banda stropicci e soffreghi, ec.(B)

2 — Offerire con reiterato ossequio e con instanza, quasi con indegnità dell' offerente.» *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Tiberio rifiutò il nome di Padre della patria, più volte dal popolo soffregatoli. (*Il testo lat. ha*: saepius ingestum.)

3 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Soder. Colt. 25.* Avvertiscasi che non si strofini l'un occhio coll' altro, o si soffreghi.

4 — [*E fig.*] Accostarsi, quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi. *Dav. Acc. 142.* Il nostro Reggente ec. si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Gelido e freddo, senza scior parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

Soffregato, Sof-fre-gà-to. *Add. m. da* Soffregare, *V.*

Soffrente, Sof-frén-te. [*Part. di* Soffrire. *Lo stesso che*] Sofferente, *V. Fr. Jac. T. 5. 22. 5.* Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore. *Franc. Barb. 200. 19.* Cominciare Qui vediam fare Questa donna soffrente. *Rim. ant. Dant. Majan.* Serviraggio ancó del mal più soffrente.

Soffrenza, Sof-frén-za. *Sf. V. A. V. e di'* Sofferenza. *Franc. Barb. 199. 4.* Soffrenza Par che venza, E parte è di Costanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E la soffrenza lo servente ajuta. *E Rin. d' Aq.* Dice come dolente: Non può tanto durare, Che vinca per soffrenza. *E M. Cin.* Che soffrenza mi ripeta, Ma non posso veder quella pianeta. (V)

Soffribile, Sof-frì-bi-le. *Add.* [*com. Che si può soffrire*,] *Atto a esser sofferto.* —, Sofferevole, Sofferibile, *sin. Lat.* tolerabilis. *Gr.* ἀνεκτός. *Segn. Mann. Apr. 22. 2.* Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima. *E Giugn. 3. 1.* Questa, rispetto a quella, è di peso soffribile ancora a' deboli.

Soffribilissimo, Sof-fri-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Soffribile. *Pros. Fior. part. 4. vol. 3. pag. 167.* Nel resto la temperie del cielo è soffribilissima. (N. S.)

Soffribilmente, Sof-fri-bil-mén-te. *Avv. In modo soffribile, Sopportevolmente. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Soffriggere, Sof-frig-ge-re. [*Att. anom.*] *Leggiermente friggere.*

Soffrire, Sof-fri-re. [*Att. e n. ass. sinc. di*] Sofferire, *V. Dant. Par. 14. 78.* O vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *Petr. canz. 39. 7.* Quando novellamente io venni in terra A soffrir l'aspra guerra. *Boez. Varch. 3. rim. 2.* Soffrir da quei dure percosse usati.» *Vit. S. M. Madd. 50.* O come potrei io soffrire di vedere ec. (V) *Tass. Ger. 1. 1.* Molto soffrì nel doloroso acquisto. *Ner. Samin. 4. 32.* E questo ancor soffrisce Perchè l'altra nol mira e nol gradisce. (N)

2 — [*E nel sign. di* Sofferire, §. 6. *V.* Cuore, §. 52.] *Car. Lett. 2. 135.* Non mi soffrirebbe mai l'animo, che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì picciol neo.

Soffrire. *Sm. Sofferenza*, [*Tolleranza.*] *Lat.* tolerantia. *Gr.* ὑπομονή. *Dant. Purg. 19. 76.* O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri.

Soffrito, * Sof-frì-to. [*Add. m. da* Soffrire. *V. A. V. e di'* Sofferto.] *Fr. Jac. T. 6. 12. 10.* Or perchè l'hai soffrito, Per volermi salvare?

Soffritore, Sof-fri-tó-re. *Verb. m. di* Soffrire. *V. e di'* Sofferitore. *Salvin. Teocr. Idil. 13.* Lo seguiro (*Giasone*) I più prodi e i miglior da tutte quante Le cittadi riscelti; ancora venne Il soffritor delle fatiche a quella Ricca Iaolco, ec. (A) (B)

Soffritrice, Sof-fri-tri-ce. *Verb. f. di* Soffrire. *V. e di'* Sofferitrice. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Soffritto, Sof-frit-to. *Sm. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta. Lib. Son. 78.* E fa sopra Mercurio un buon soffritto.» (*Qui fig.*) (N)

Soffritto. *Add. m. da* Soffriggere.» *Lib. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete soffritta in olio. (B)

Soffulto, * Sof-fùl-to. *Add. m. da* Soffolcere *o da* Soffolgere. *Lo stesso che* Soffolto, *V.* (N)

Soffumicamento, * Sof-fu-mi-ca-mén-to. *Sm. V. e di'* Suffumicamento, Suffumicazione. *Com. Dant. Inf. 23. p. 396.* L'ipocrito si dipigne con soffumicamento, per parere smorto e giallo. (*Così la stampa. La Cr. legge* Suffumicamento.) (G. V.)

Soffumicare, Sof-fu-mi-cà-re. *Att. e n. V. e di'* Suffumicare. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Anco lo soffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. (*Qui in forza di nome.*) (A) (B) (N)

Sofì. * (St. Mod.) *Titolo che davasi al Sovrano della Persia.* —, Soffì, *sin.* (In pers. *sæfa* chiarezza, purità. In ar. *sæfij* puro, chiaro, scelto, *sofij* sapiente. In ebr. *tsifija* speculazione.) (Mit) (N)

2 — * *Antica Setta persiana fondata verso il secolo* IX, *ed affatto mistica. Questi settarii intendono spiritualmente tutto il Corano, e rifiutano tutt' i precetti che riguardano l'esterno della religione, tranne i digiuni, che osservano con la massima austerità.* (Mit)

Sofia, * So-fì-a, Fia. *N. pr. f. Lat.* Sophia. (Dal gr. *sophia* sapienza. In ar. *sæfijet* scelta, pura, e fu nome di una delle mogli di Maometto: *sofij* sapiente, in pl. *sofijan.* In ebr. *tsifija* speculazione.) *Imperatrice d' Oriente, moglie di Giustino.* — *Imperatrice di Russia, sorella di Pietro il Grande.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

Sofia. * (Filos.) *Sf. V. G. Lat.* sophia. (V. *Sofia* n. pr.) *Cognizione universale delle divine ed umane cose, delle loro proprietà, cause ed effetti, indiritta a procacciare all' uomo la vera felicità.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere sisimbrio, così denominata per le virtù vulnerarie e detersive di cui si reputava fornita, ed era perciò raccomandata nello sputo sanguigno, nella emorragia ec.; ma in fatti è antiscorbutica come tutte le crocifere.* (Aq) (N)

3 — * (Zool.) *Nome specifico d' una specie d' insetti del genere* Agrion. (Aq)

Sofilo, * Sò-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *sophos* sapiente. In ar. *sefal* ignobilitas. In ebr. *sciafel* umile, abbietto.) — *Padre di Sofocle; da altri detto* Difilo *o* Teofilo. (O)

Sofisma, So-fì-sma. [*Sm. V. G.*] *Propriamente Argomento fallace, Argomento vizioso.* [*Il* Sofisma *è* acuto, vano, ingannevole, sottile, frivolo ec.] —, Sofismo, Soffismo, *sin.* (*V.* Cavillo.) *Lat.* sophisma, cavillatio, fallax conclusiuncula, *Cic. Gr.* σόφισμα. (*Sophisma* indicò sul principio una ragione sapientemente dedotta, da *sophos* sapiente. Passò quindi ad indicare una ragion troppo sottile, cavillosa, ingannevole.) *Petr. cap. 10.* Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra, Facendo, contra 'l vero, arme i sofismi. *Sen. Pist.* Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare. *Dant. Par. 11. 6.* E chi regnar per forza e per sofismi.

2 — [*Nel pl. anticamente fu detto in fem.* Sofisme *per* Sofismi.] *G. V. 11. 73. 2.* Cercavano gavillazioni ec. per abbattere la nostra franchigia per indirette sofisme.» (*L' ediz. de' Giunti ha* soffisme.) (N)

Sofismare, So-fi-smà-re. *N. ass. Far sofismi, Cavillare; altrimenti* Sofisticare. *Uden. Nis. 3. 64.* Nè si può presumere Isabella di già battezzata, siccome va sofismando il Mazoni. (A) (B)

Sofismazio. * (Filos.) So-fi-smà-zi-o. *Sm. dim. di* Sofisma. *Piccolo sofisma.* (O)

Sofismo, So-fì-smo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sofisma. *But. Par. 11. 1.* Sofismo è argomento apparente e non esistente.

Sofista, So-fì-sta. [*Add. e sm. V. G. Propriamente Sapientissimo, ma dopo l' ateo Diagora prese il significato di Falso savio. Presso i moderni vale quanto Cavillatore che, abusando del dono della parola e dell' ingegno, oscura con sottigliezza la verità, e trae in errore le menti de' rozzi e degl' incauti.*] *Lat.* sophista. *Gr.* σοφιστής. *Dant. Par. 24. 81.* Non v' avria luogo ingegno di sofista. *But. ivi:* Sofista è vocabolo greco, che s' interpetra savio, ovvero ingannatore. *Vit. Plut.* E della interrogazione del sofista, e della risposta d' Alessandro. *Varch. Ercol. 145.* Brevemente, fatemi ogni altra cosa che sofista, perchè io ho più in odio questo nome che il male del capo.

2 — [*Ed usato anche nel fem.*] *Fir. Dial. bell. donn. 410.* A uso di sofiste fecero (*le donne*) questo argomento fra loro.

Sofisteria, So-fi-ste-ri-a. [*Sf. Cavillazione; più comunemente*] Sofisticheria. *Lat.* cavillatio. *Gr.* σόφισμα. *Car. lett. 2. 42.* Non sono mancati degli amici che ec. hanno dato le soluzioni alle sue sofisterie. *Salvin. Disc. 1. 276.* Quante vane quistioni si sarebbero riseccate, viluppi troncati d' inutili sofisterie!

Sofistica, So-fì-sti-ca. [*Sf. Quella*] *parte della logica*, [*che insegna a distinguere i sofismi dagli argomenti che sono secondo verità.*] *Lat.* sophistica. *Gr.* σοφιστική. *Com. Par. 24.* Per la qual sofistica si mostra il vero dal falso, ed *e converso. Tes. Br. 1. 5.* La terza è sofistica, la quale c' insegna a provare che le parole che l' uomo dice son vere; ma ciò pruova egli per mal ingegno e per false ragioni, e per argomenti c' hanno simiglianza e covertura di vero nelle medesime cose, se fu vero, o no.

2 — * Falsità, Fallacia, *ma in questo senso è fuor d'uso. Lat.* fallacia. *Gr.* σόφισμα. *Com. Dant. Inf. 29. p. 494.* Li quali metalli così artificiati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati sofistiche. (N)

Sofisticamente, So-fi-sti-ca-mén-te. *Avv. Con sofisticheria*, [*Cavillosamente.*] *Lat.* sophistice. *Gr.* σοφιστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Con vane ragioni sofisticamente si vogliono opporre.

2 — * Dolosamente, Falsamente, Con sofistica, *secondo il sign. del §. 2. Com. Dant. Inf. 29. p. 495.* L' autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, e che hanno operato sofisticamente l' arte d' archimia circa le predette monete. (N)

Sofisticare, So-fi-sti-cà-re. [*N. ass.*] *Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare.* —, Soffisticare, *sin. Lat.* cavillari. *Gr.* σοφίζεσθαι. *Lab. 243.* Alla quale opposizione, non volendo andare sofisticando, non è che una risposta.» *Borgh. Orig. Fir. 274.* E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi, e cavarne l' etimologie. (V)

2 — [*Att.*] *Per metaf.* Falsificare, Adulterare. *Lat.* adulterare. *Gr.* *Maestruzz. 2. 18.* Se i beccari giurino di non vendere carne inferma e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno la loro mercanzia.

Sofisticare diff. da *Cavillare*, *Sottilizzare*, *Falsificare. Sofisticare* è Ragionar con sofismi, ossia Argomentar con fallacia. *Falsificare* è Dire o Fare una cosa per un' altra. E però, solo quando

s' applica al ragionamento, ossia ad oggetti intellettuali, s' usa talvolta *Falsificare* per *Sofisticare*. *Cavillare* è alquanto diverso da *Sofisticare*, perchè *Cavillare* è un ragionar con argomenti così stentati e così artificiosamente ricercati, che, se non sono apertamente falsi, peccano non pertanto d' astruso, d' imbrogliato, di storto. *Sottilizzare* esprime la cura di coloro che, per ottenere qualche loro scopo, aguzzano l' ingegno con minute e sottili inquisizioni; e però s' appartiene agli atti interni dell' intelletto, senza applicazione alle parole, come *Sofisticare* e *Cavillare*.

Sofisticato, So-fi-sti-cà-to. *Add.m. da* Sofisticare. [*Sottilizzato.*] *Pass. 261.* Cessino le parole e gli atti sofisticati, dove spesse volte la superbia si nasconde. *Fr. Jac. T. 4. 3. 7.* Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

2 — *Per metaf.* Falsificato. *Lat.* adulteratus. *Gr.* κιβδηλευθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutte a modo di alchimia, tutte sofisticate, che pajono, e non sono. *Ricett. Fior. 43.* Il migliore (*ladano*), e non sofisticato, deve essere odorato, verdeggiante, ec.

Sofisticazione.* (Farm.) So-fi-sti-ca-zió-ne. *Sf. V. G. Lat.* sophisticatio. *Azione di alterare una sostanza medicamentosa, aggiungendone altre straniere e di minor prezzo, onde aumentarne il peso, Il sofisticare, nel significato del* §. 2. (Aq) (N)

Sofisticheria, So-fi-sti-che-ri-a. [*Sf. Ragionamento fatto con sofismi,*] *Ragione troppo sottile* [*e mal fondata.*] —, Soffisticheria, *sin. Lat.* cavillus. *Gr.* σόφισμα. *Varch. Ercol. 17.* Perciocchè, oltra l'altre confusioni e sofisticherie, delle quali è tutto pieno il suo libro, egli ec. lo riprende più volte d' una cosa medesima. *E Lez. 174.* Lasciate le troppe sottigliezze e sofisticherie de' Latini. *Sen. Ben. Varch. 2. 17.* Simili sofisticherie sono bruttissime.

Sofistichetto, So-fi-sti-chét-to. *Add. e sm. dim. di* Sofistico; *altrimenti* Stiticuzzo, Fantasticuzzo. —, Sofistuzzo, *sin. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Sofistico. *Add. m. Di sofista, Che ha del sofista, Che contiene sofisticheria,* [*Che è apparente e non vero.*]—, Soffistico, *sin.*(*V.* Fisicoso.) *Lat.* cavillatorius. *Gr.* σοφιστικός. *Com. Par. 24.* Se quantunque in terra si ripara per dottrina fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo sofistico. *G. V. 11. 44. 6.* Avveggendosi ec. della non vera e sofistica domanda di Bologna. *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche, di sorte ch' elle non piacciono quasi a persona. » *Dep. Decam. 24.* Confuterebbono i sofistici argumenti, e come li soglion chiamar li nostri, castelli in aria, di questi biasimatori. (V)

2 — Inquieto, Fantastico, Stravagante. *Lat.* difficilis, querulus. *Gr.* δυσχερής, χαλεπός.

3 — * *Detto di cose materiali, talora vale* Che sembra vero e non è. *Varch. Lez.* Soggiungono che la pittura è come noi diremmo sofistica, cioè apparente e non vera. (A)

4 — [*Usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona; più comunemente* Sofista.] *Lat.* sophista, sophisticus. *Gr.* σοφιστής. *Sen. Pist.* Nè questo diresti, come uno sofistico. *Fiamm. 3. 18.* Ohimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro il vero! *Red. Oss. an. 64.* Son certissimo che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero.

Sofistuzzo, So-fi-stùz-zo. *Add. e sm. dim. di* Sofista. *Alquanto sofista. Lo stesso che* Sofistichetto, *V. Car. Apol. 184.* Con chiarire il mondo, che voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, un arrabbiatello. (V)

Sofocle, * Sò-fo-cle. *N. pr. m. Lat.* Sophocles. (Dal gr. *sophos* saggio, e *cleos* gloria: Gloria de' saggi.) — *Poeta tragico greco, di cui non ci rimangono che sette tragedie.* (B) (O)

Sofocleo, * So-fo-clè-o. *Add. pr. m.* Di Sofocle. (B)

Sofografia. * (Filol.) So-fo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* sophographia. (Da *sophia* sapienza, e *grapho* io descrivo.) *Quella scienza per cui si viene al pieno conoscimento dell'universale sistema di tutte le scienze e le arti, e dell' essenza, dello scopo, de' mezzi e delle produzioni di ciascuna; e ciò col solo scopo di sapere sistematicamente che cosa sieno veramente le scienze e le arti, che cosa per esse si sappia, e come sieno naturalmente e razionalmente concatenate.* (O)

Sofologio. * (Filol.) So-fo-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* sophologium. (Da *sophia* sapienza, e *lego* io scelgo.) *Titolo di un' opera di Giacomo Le Grand, letterato del secolo XV, la quale contiene una buona scelta e bene ordinata di sentenze degli antichi filosofi, oratori e poeti.* (O)

Sofompanea. * (Filol.) So-fom-pa-nè-a. *Sf. Titolo di una tragedia latina di Ugo Grozio, il cui argomento è l' elevazione di Giuseppe in Egitto.* (È voce egiziana che vale Salvatore del mondo.) (C[illegible]

Sofonia, * So-fo-ni-a, Sofonio. *N. pr. m. Lat.* Sophonias. (Dall'ebr. *saphan* coprire, o piuttosto da *tsafan* occultare.) — *Il nono de' profeti minori.* (B) (O)

Sofonia, * So-fò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Sophonia. (B)

Sofonio, * So-fò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Sophonius. *Lo stesso che* Sofonia, *V.* (B)

Sofonisba, * So-fo-ni-sba. *N. pr. f. Lat.* Sofonisba. (Dall'ebr. o fen. *tsafan* conservare, e *nitzab* imperadore, principe: Conservatrice de' principi.) — *Figlia di Asdrubale, amante di Massinissa, moglie di Siface.* (B) (Mit)

Soforo. * (Geog.) Sò-fo-ro, Sofrù. *Città dell' Impero di Marocco.* (G)

Soforzia. * (Bot.) So-fòr-zi-a. *Sf. Spezie particolare di vite, mentovata da Columella.* (O)

Sofredone. * (Geog.) So-fre-dó-ne. *Città dell' Indostan.* (G)

Sofrone, * So-fró-ne, Sofronio. *N. pr. m. Lat.* Sophron. (Dal gr. *sophron* moderato, temperante, di mente sana: e questo da *soos* salvo, e *phren* mente.) — *Poeta tragico greco, nato in Siracusa.* (B) (Mit)

Sofronetici.* (Fisiol.) So-fro-nè-ti-ci. *Add. m. pl. V. G. Lat.* sophronetici. (V. *Sofrone.*) *Aggiunto de' denti che vengono in età adulta; comunemente detti* della sapienza, del senno, del giudizio. (Aq)

Sofronetico. * (Filol.) So-fro-nè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* homo sanae mentis. (V. *Sofrone.*) *Aggiunto d' un uomo prudente.* (Aq)

Sofronia, * So-frò-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Sofrone.*) — *Moglie di Massenzio.* (Mit)

Sofronia.* (Filol.) *Sf. V. G. Temperanza. Lat.* temperantia. *Gr.* σωφροσύνη. *Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 5.* Laonde Andrio sta ben maritato colla Temperanza, cioè colla Sofronia, poichè anche il valore, come non è temperato, dà in furore, nel fiero e nel salvatico. (N)

Sofronico, * So-frò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Sophronicus. (B)

Sofronio, * So-frò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Sofrone, *V. Lat.* Sophronius. (B)

Sofronisco, * So-fro-nì-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *sophronicos* moderato. V. *Sofrone.*) — *Scultore ateniese, padre di Socrate.* (Mit)

Sofronistero. * (Mit.) So-fro-ni-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* sophronisterium. (Da *sophron* prudente, e *histemi* io sto.) *Titolo di uno stabilimento di pubblica istruzione, alla quale appartenevano dieci prefetti, incaricati d' invigilare sulla condotta della gioventù ateniese.* —, Sofronisterio, *sin.* (Aq)

Sofronisterio. * (Filol.) So-fro-ni-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sofronistero, *V.* (O)

Sofronisti. * (Filol.) So-fro-nì-sti. *Add. e sm. V. G. Nome de' Prefetti o Ispettori del sofronisterio.* (Mit)

Sofrosina, * So-frò-si-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *sophrosyne* temperanza.) — *Figlia di Dionigi, tiranno di Siracusa.* — *Sorella di Dione.* (Mit)

Sofrosino, * So-frò-si-no. *N. pr. m. Lat.* Sophrosynes. (V. *Sofrosina.*) (B)

Sofrù. * (Geog.) Sofrù. *Lo stesso che* Soforo, *V.* (G)

Soga, Sò-ga. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Coreggia.] *Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (Dal celt. gall. *suag* fune, corda. Nella stessa lingua *sugan* fune di paglia. In brett. *sug* sorta di fune. In basco *soca* ed in isp. *soga* fune. In ar. *zig* corda, con cui si dirigono le costruzioni, livella. In turco *sigim* funicello.) *Dant. Inf. 31. 73.* Cercati al collo, e troverrai la soga Che 'l tien legato. *But. ivi:* La soga, cioè la coreggia del soatto piena, come si fa ai muli che portano le some. *E Purg. 5. 1.* Come insolla la soga del balestro, quando è più dilungi la posta che non suole.

Sogdi. * (Geog.) Sòg-di. *Antico popolo dell' India.* (G)

Sogdiana. * (Geog.) Sog-di-à-na. *Sf. Lat.* Sogdiana. *Antica regione dell' Asia, ora la Grande Buccaria.* (G)

Sogdiano, * Sog-di-à-no. *N. pr. m.* (V. *Sogdiana.* In pers. *sæghdijane* bicchiere che pien di vino si bee alla salute d' altrui. Nella stessa lingua *sughd* pronto, apparecchiato: ed è anche nome di famosa città nella Samarcandia.) — *Figlio di Artaserse Longimano che s' impadronì del trono di Persia, e ne fu rovesciato da Dario Noto.* (Mit)

Soggettabile, Sog-get-tà-bi-le. *Add. com. Che può soggettarsi, Domabile. Segner.* (A)

Soggettamente, Sog-get-ta-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Suggettamente, *V.*

Soggettamento, Sog-get-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Assoggettamento,] Suggettamento, *V.*

Soggettante, * Sog-get-tàn-te. *Part. di* Soggettare. *Che soggetta. Lo stesso che* Suggettante, *V.* (O)

Soggettare, Sog-get-tà-re. [*Att. Lo stesso che* Assoggettare,] Suggettare, *V.*

Soggettato, Sog-get-tà-to. [*Add. m. da* Soggettare. *Lo stesso che* Assoggettato,] Suggettato, *V.* » *Bellin. Disc. 2. 372.* Ma viva Iddio che egli non volle la primogenita della sua mente soggettata all' ignominia nè pur del mondo, ec. (B)

Soggettatore, Sog-get-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Soggettare. *Che soggetta. Lo stesso che*] Suggettatore, *V.*

Soggettitudine, Sog-get-ti-tù-di-ne. *Sf. V. e di'* Suggezione. *Lasc. Cen. 1. nov. 2.* Volendo a Lione tornarsene ec., e liberare i frategli da così fatta soggettitudine e gagliofferia, ma prima qualche beffa rilevata fargli, onde per sempre si avesse a ricordar di lui, ec. (A) (B)

Soggettivamente, Sog-get-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Suggettivamente, *V. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 1. Berg.* (Min)

Soggettivo, Sog-get-tì-vo. *Add. m. Lo stesso che* Suggettivo, *V. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 1., Frangip. Parl. Sen. Berg.* (Min)

Soggetto, Sog-gèt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Suggetto, *V.*

2 — [Materia di cui si parli o scriva.] (*V.* Materia.) *Petr. canz. 46. 4.* Alto soggetto alle mie basse rime. » *Salvin. Cas. 101.* Ma così furono soliti i comici poeti di quella età a' tragici personaggi e soggetti adattare talora i loro calzari e socchi. (N)

Soggetto. [*Add. m. Sottoposto, Suddito. Lo stesso che*] Suggetto, *V. Guid. G.* Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica e l' Europa è quasi soggetta agli Greci. *Dant. Par. 8. 74.* Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Pass. 81.* La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

2 — * Far soggetto = *Soggettare. V.* Fare soggetto. (N)

3 — * (Milit.) *Aggiunto di Luogo che sia dominato da un altro e ne possa essere battuto. Domen. Trad. Giov.* Erano questi alloggiamenti tanto soggetti alle colline. (Gr)

4 — * (Bot.) *Si chiama* Soggetto *la pianta che riceve l' innesto.* (N)

Soggettudine, * Sog-get-tù-di-ne. *Sf. sinc. di* Soggettitudine. *Lo stesso che* Suggettudine. *V. e di'* Suggezione. *Bargagl. Sc. Berg.* (O)

Soggezione, Sog-ge-zi-ó-ne. [*Sf. ast. di* Soggetto. *Lo stesso che*] Suggezione, *V. Com. Purg. 2.* Imprima conviene essere umile, sottomettersi ad ogni soggezione. *Pass. 279.* Abbracciava i parvoli, e ponevagli in esemplo d' umiltà e di soggezione.

2 — * *Dicesi* Essere in soggezione di alcun principe *o simile e vale Essergli suddito. Pallav. Ist. Conc. 2. 137.* A che aggiungersi, che i confinanti di Bologna erano tutti in fede e in soggezione di Cesare. (Pe)

Sogghignare, Sog-ghi-gnà-re. [*N. ass.*] *Far segno di ridere;* [*altrimenti* Ghignare,] Sorridere. (*V.* Ghignare.) *Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν. (Da *so* per *sub* sotto, e da *ghignare*. V. *Ghignare*, ed osserva che in celt. gall. *gean* val sorriso, e *geoin* derisione. Quest'ultima radice par-

mi omai la vera.) *Bocc. nov. 58. 1.* Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono. *But. Purg. 2.* L'ombra, la quale io voleva abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, vedendo ch'io era beffato. *E altrove*: Sorrise un poco, cioè sogghignò, che è confusamente e non apertamente ridere. *Morg. 29. 87.* E si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti.

2 — *E n. pass.* [Farsi vicendevolmente un sogghigno.] *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Tanto (diceva egli) fu conceduto a lui e al fratello, a' preghi d'Agusto, che se ne dovettono (*i Padri*) sogghignare ancora allora. (*Il testo lat. ha*: occulti inluderent.)

Sogghigno, Sog-ghi-gno. [*Sm. L'atto di sogghignare o di ridere sommessamente quasi per disprezzo o per poca stima; altrimenti* Ghigno.] *Lat.* subrisus. *Gr.* ὑπομειδίασις. *Franc. Barb. 254. 26.* E vie più di coloro Che talora tra loro Fanno cenni o sogghigni.

Soggiacente, Sog-gia-cèn-te. [*Part. di* Soggiacere.] *Che soggiace. Lat.* subjacens. *Gr.* ὑποκείμενος. *G. V. 11. 3. 15.* Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi? *But. Inf. 7.* Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna.

Soggiacere, Sog-gia-cé-re. [*N. ass. anom.*] *Esser soggetto, sottoposto. Lat.* subjacere, alicui subjectum vel obnoxium esse. *Gr.* ὑποτίθεσθαι, ὑποτάττεσθαι. *Dant. Par. 6. 84.* Per lo regno mortal, ch'a lui soggiace. *E 7. 71.* Perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Bocc. nov. 1. 2.* Manifesta cosa è ec., le cose temporali ec. essere piene di noja e d'angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *E nov. 70. 2.* Con intenzione ec., soggiacendo con voi a quella (*legge*), di quello ragionare, che voi tutti ragonato avete. *E nov. 89. 3.* Agli uomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere.

2 — [*E per metaf.*] *Mor. S. Greg.* Nè in verità così maladicendo soggiacette ad alcuno vizio di perturbazione.

Soggiacimento. Sog-gia-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il soggiacere;* [*altrimenti* Sommissione.] *Lat.* subjectio. *Fr. Jac. T. 4. 5. 7.* E farò, in quanto uomo, A Dio soggiacimento.

Soggiogaja, Sog-gio-gà-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Giogaja, *V. Lat.* palear. *Gr.* ἐσχόνατον.

2 — *Per simil.* [*detto anche delle persone.*] *Fir. Dial. bell. donn. 416.* Se il mento già detto vien poi declinando verso la gola, e percuote in una piccola soggiogaja, acquista alla natural bellezza pure assai.

Soggiogamento, Sog-gio-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il soggiogare.* [*Lo stesso che* Soggiogazione, *V.*] *Com. Par. 24.* Per lo soggiogamento del mondo, fatto per pochi semplici.» *Segner. Mann. Marz. 1. 4.* Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell'Africa. (B)

Soggiogante, * Sog-gio-gàn-te. *Part. di* Soggiogare. *Che soggioga. V. di reg.* (O)

Soggiogare, Sog-gio-gà-re. [*Att. Mettere sotto il giogo, e per estens.*] *Mettere sotto la sua podestà, Vincere, Superare,* [*Ridurre in potestà per forza d'armi: parola propria e solenne della milizia, derivata dall'antichissimo uso di far passare i vinti sotto il giogo.* —, Soggiugare, Suggiugare, Subjugare, *sin.*] (*V.* Sottomettere.) *Lat.* subjugare, vincere, superare. *Gr.* ὑποτάσσειν. *G. V. 8. 86. 1.* Faceano guerra, e soggiogavano tutto il Mugello. *Petr. cap. 6.* Che vale a soggiogar tanti paesi? *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imponergli fatiche e asprezze. *Cronichett. d'Amar. 121.* Soggiogò gran parte di tutto il mondo.

2 — Soprastare. *Lat.* eminere. *Gr.* ὑπερέχειν. *Dant. Purg. 12. 101.* Ove siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

3 — * Sottomettere, Far dipendere, *usato anche col terzo caso. S. Agost. C. D. 1. 24.* La divina disposizione o per esaminare, o ad emendare, a tempo gli soggiogherà agli nimici. *E 5. 6.* Non si possono così soggiogare alle costellazioni delle stelle le volontà dell'animo. (V)

4 — [*E n. ass.* Sovrastare, Star sopra. *V. il §. 2.*] *Dant. Par. 12. 54.* [Siede la fortunata Callaroga] Sotto la protezion del grande scudo In che soggiace il leone e soggioga.» (*Qui Dante allude all'arme del Re di Castiglia, ov' erano dall'un de' lati un castello sopra un leone, dall' altro un leone sopra un castello; e però uno di essi leoni soggiaceva, cioè stava sotto all' un de' castelli, laddove l'altro soggiogava, cioè stava sopra all' altro castello.*) (Br)

Soggiogato, Sog-gio-gà-to. *Add. m. da* Soggiogare. *Lat.* domitus, devictus. *Gr.* δαμασθείς, νικηθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Mor. S. Greg. 7. 17.* Ritorneranno alle colpe già soggiogate per la forza di quelle che erano rimase in loro manifestamente. *M. V. 1. 68.* I Bolognesi, grandi e piccoli, si tenneno soggiogati di giogo d'incomportabile servaggio.» *Teseid. 1. 6.* Perchè adunate, con sentenzia altera Deliberar, non esser soggiogate, Ma di voler per lor la signoria. (B)

2 —* *E detto di donna premuta carnalmente da un uomo. Salvin. Inn. 601.* Castor canta e Polluce, o dolce Musa .... Questi .... Ne partorì la venerabil Leda Di furto soggiogata dal figliuolo Di Saturno. (Pe)

2 — * Sottoposto, *detto rispetto al luogo. Bocc. Teseid. 6. 59.* E quelle (*genti*) a Citerone soggiogate. (N)

4 — Sottoposto, *detto rispetto a persona, anche col terzo caso. Teseid. 7. 83.* Tu vedi che ad altrui son soggiogata, E quel che mi dispiace convien fare; Dunque mi ajuta ec. (B) *Fr. Guitt. Fatt. En. 1. 10.* Questa terra, che tu vuoi fare, sarebbe sempre ad altrui soggiogata. (N)

Soggiogatore, Sog-gio-ga-tó-re. *Verb. m.* [*di* Soggiogare.] *Che soggioga. Lat.* debellator, domitor. *Gr.* καταγωνιστής, δμητήρ. *Segner. Mann. Marz. 1. 4.* Non perchè punto tu n'abbi in morte a sperare di umanità, ma perchè è stato soggiogatore dell' uomo. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 215.* Nodrito in una felicissima libertà, venne a farsi soggiogatore e sovrano dell' universo.

Soggiogatrice, Sog-gio-ga-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Soggiogare.] *Che soggioga. Lat.* subjugatrix. *But. Purg. 6. 2.* Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi. » *Chiabr. Rim.* Ammirando la man soggiogatrice. (Br)

Soggiogazione, Sog-gio-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Il soggiogare*, [*Il ridurre in servitù; altrimenti* Sommissione. —, Soggiogamento, *sin.*] *Lat.* subjugatio. *Gr.* ἐπικράτημα. *Com. Par. 6.* Continuando tempo a tempo dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. *But. Par. 6. 1.* Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione e di servitù.

Soggiogo, Sog-giò-go. [*Sm. Lo stesso che*] Soggiogaja, Giogaja, *V. Lat.* palear. *Gr.* ἐπικράωμον.

2 — *Per simil.* [*detto anche delle persone.*] *Fir. Dial. bell. donn. 366.* Così si mostra che il mento vuole avere un poco di soggiogo.

Soggiornamento, Sog-gior-na-mén-to. *Sm. Soggiorno, Abitazione, Domicilio. Frachet. Spos. Cavalc. Berg.* (Min)

Soggiornante, Sog-gior-nàn-te. *Part. di* Soggiornare. *Che soggiorna, Abitante. Salvin. Op. Cacc.* Tori ec. neri, forti, Magnanimi, di testa ampia, ne' campi Soggiornanti la notte, poderosi. *E Odiss. lib. 10. v. 492.* Come allorchè le vitellette al campo Soggiornanti, dintorno all'armentarie Vacche ec. *E 12. 305.* Udì 'l muggito De'bovi soggiornanti nelle stalle, E 'l belar delle pecore. (A) (B)

Soggiornare, Sog-gior-nà-re. *N. ass.* [*Far dimora in un luogo,*] *Dimorare, Intertenersi,* [*Rimanere; e dicesi anche di cosa. Altrimenti* Commorare.] *Lat.* commorari, manere. *Gr.* διατρίβειν. (*Soggiornare*, dice il Bembo, è Giorno sopra giorno menare. Altri crede non senza fondamento, che venga dal lat. *sub* sotto, e da *diurnare* viver lungo tempo. In ebr. *gur* commorari, manere.) *G. V. 21. 88. 3.* Soggiornò alquanto in Forlì. *Dant. Par. 31. 12.* E quindi risaliva Là dove il suo amor sempre soggiorna. *Bern. Orl. 1. 23. 3.* Non so se dico sonnotta o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello. » *Bemb. Pros. 3. 27.* Soggiornare; quasi giorno sopra giorno menare. (V)

2 — Indugiare, Penare.» *Pecor. g. 25. n. 2.* Si partì, e senza soggiornare se ne venne a Marsiglia. (V) *Ar. Fur. 32. 10.* A chi aspetta di carcere o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni a Dargli libertade. (Pe)

3 — [*E n. pass. nello stesso sign.*] *Petr. cap. 11.* Or perchè umana gloria ha tante corna, Non è gran meraviglia, s' a ficcarle Alquanto, oltra l' usanza si soggiorna.

4 — * Mantenersi in sanità e in riposo. *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Soggiorno qui vale Mantenimento; onde Soggiornarsi, mantenersi in sanità e in riposo. (A) (N)

5 — *Att.* Spender tempo in ben custodire o governare o ristorare checchessia. *Lat.* omni cura ac studio tueri, servare, custodire. *Gr.* ἐπιμελῶς φυλάττειν. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Soggiornali, ristorali, confortali. *E 1. 2. 4.* Che tratto a sorte, siccome richiede L'uso dello spedal, gli è giuocoforza Di soggiornar tai pazzi.

Soggiornato, Sog-gior-nà-to. *Add. m. da* Soggiornare. *Lat.* commoratus. *Gr.* ἐσταχώς. *G. V. 7. 25. 1.* Soggiornato Curradino alquanto in Siena, sì n'andò a Roma. *E 8. 43. 3.* E lui soggiornato e riposato alquanti dì, sì richiese il Comune di volere la signoria e guardia della città. *M. V. 5. 56.* Soggiornati alquanti dì nelle contrade di Serni e Matalona d'Argenza, feciono gran preda.

Soggiorno, Sog-giór-no. [*Sm.*] *Dimora* [*di non lunga durata in un luogo; altrimenti* Soggiornamento.] *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. (*V. Soggiornare.* In franc. dicesi *séjour.*) *Dant. Purg. 7. 45.* Però è ben pensar di bel soggiorno. *But. ivi*: Di bel soggiorno, cioè d'una bella dimora, dove noi possiamo aspettare lo dì. » (*Il Buti qui intende* Soggiorno *nel sign. del §. 3.*) (N)

2 — [*Onde* Far soggiorno = *Soggiornare, Dimorare. V.* Far soggiorno, §. 1.] *Dant. Par. 21. 39.* Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno.

3 — * Far soggiorno *vale anche Fare indugio. V.* Fare soggiorno, §. 2. (N)

2 — Indugio. *Lat.* mora. *G. V. 8. 52. 2.* Sanza soggiorno andarono popolo e cavalieri di Firenze in Mugello.

3 — Stanza, Riposo, [Alloggio, Albergo, Ricetto, Casa, Tetto, Nido, Ritiro, Abitazione, Ospizio, Ostello, Domicilio, Magione, Sede ec. *In questo senso il* Soggiorno è antico, domestico, agiato, nobile, povero, vile, angusto, nuovo, fermo, caro, natio, usato ec.] *Lat.* domicilium, mansio. *Gr.* μονή. *Petr. cap. 1.* La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. *E son. 213.* Se per salire al l' eterno soggiorno Uscita è pur del bello albergo fuora.» (*Cioè*, il Cielo, il Paradiso.) (N)

4 — Buon governo, Ristoro, [*ed anche* Mantenimento.] *Lat.* tuitio. *Gr.* φυλακή. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Si debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, Ogni ajuto, ogni schermo, ogni soccorso.» *E Salvin. Annot. ivi*: Soggiorno, qui vale mantenimento. (N)

Soggiorno diff. da *Abitazione, Domicilio, Dimora.* L' *Abitazione* è luogo in genere da abitare, ma che talvolta non si abita. Il *Soggiorno* è lo stare in un'abitazione e non è di lunghissima durata. Il *Domicilio* è stabile in un luogo. La *Dimora* è dovunque si rimanga un certo tempo.

Soggiugare, * Sog-giu-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Soggiogare. *Guitt. Lett. 12. 33.* Ahi che miracol magno e che doglioso Da femina veder sia soggiugato Barone forte e onrato? (V)

Soggiugnere, Sog-giù-gne-re. [*Att. e n. anom.*] *Aggiugner nuove parole alle dette.* —, Soggiungere, *sin. Lat.* subdere, addere, subjicere, subjungere. *Gr.* ὑποτιθέναι. *Dant. Inf. 29. 18.* Lo Duca, già faccendo la risposta, E soggiugnendo: ec. *E Purg. 27. 61.* Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *E Par. 24. 83.* Indi soggiunse: assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega e 'l peso. *Bocc. g. 6. f. 3.* Soggiunse, che ben sapeva quante e quali beffe le maritate ancora facessero a' mariti. *Red. lett. 2. 15.* Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo dello stato presente, e non del tempo avvenire.

1 — *E col terzo caso. Salv. Avvert. 1. 2. 7.* Ripigliando il nostro discorso, soggiunghiam questo alle cose dette fin qui: ec. (B)

2 — Aggiugner cosa a cosa. *Lat.* addere. *Gr.* προστιθέναι. *G. V. 11. 3. 3.* La verità di Dio, antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvii e le tempeste.

3 — Sopraggiugnere. *Malm. 2. 43.* Comparso il terzo, in testa della lizza S' affronta seco, E passalo fuor fuora; Soggiugne il quarto, ed egli te l' infizza. (A) (B)

4 —* Sottomettere. *Mor. S. Greg. 6. 23.* In questa vita cominciamo noi a sentire il principio di questa pace, quando noi soggiugnamo la mente nostra a Dio e la carne alla mente. (V) (*Forse deve leggersi* soggiughiamo.) (N)

Soggiugnimento, Sog-giu gni-mén-to. [*Sm.*] *Il soggiugnere*; [*altrimenti* Soggiunzione.] *Lat.* additio. *Gr.* πρόσθεσις. *Com. Par. 11.* Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

Soggiungere, * Sog-giùn-ge-re. *Att. e n. ass. anom. Lo stesso che* Soggiugnere, *V.* (O)

Soggiuntivo. (Gram.) Sog-giun-tì-vo. [*Add. e sm.*] *Uno de' modi del verbo. Lat.* subjunctivus modus. *Varch. Ercol. 218.* Perchè è differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo, o vero dal presente del soggiuntivo? *E Lez. 410.* Essendo la seconda persona del presente del soggiuntivo.

2 — Soggiuntiva *chiamano i grammatici, specialmente i Greci, ne' dittonghi la seconda vocale, appellando* Prepositiva *la prima. Salvin. Annot. F. B. 3. 44.* Dal verbo *giuocare*, per seguitare questa regola, bisogna che del dittongo *uo* una lettera, o la prepositiva o la soggiumtiva, si tolga via. (A) (B) (N)

Soggiunto, Sog-giùn-to. *Add. m. da* Soggiugnere [*e da* Soggiungere. *Aggiunto a ciò che si è detto.*]

Soggiunzione, Sog-giun-zió-ne. *Sf. Soggiugnimento; ed è anche figura rettorica. Uden. Nis. 3. 92.* Questo sentimento viene espresso dallo stesso poeta in questa soggiunzione: *Pergama*, ec. (A) (B)

Soggo, Sóg-go. [*Sm. Lo stesso che* Solgo. *V. e di*] Solco. *Cr. alla V.* Solgo.

Soggolare, Sog-go-là-re. [*Att.*] *Porre il soggolo. Franc. Sacch. nov. 28.* Si vestì come una forese; e soggolato che s' ebbe, si mise paglia e panni in seno, faccendo vista d' esser pregna.

Soggolato, * Sog-go-là-to. *Add. m. da* Soggolare, *V.* (A)

Soggolo, Sog-gó-lo. [*Sm.*] *Velo o Panno* [*che usavasi a coprire il collo sotto la gola; oggidì si dice di quello*] *che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa.* (Da *So* per sotto, e *gola.*) *Lor. Med. canz. 12. 5.* Le si veggono in quei panni Con soggoli e sciugatoi.

2 — Una delle parti della briglia, *ed è Quel cuojo che s'attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra.*» *Bracciol. Schern. 20. 43.* Stringe il soggolo, e senza discrizione, Chè non vuol ch' ella scappi a nessun patto. (*Qui per ischerzo, chè parlasi di un' aquila.*) (N)

3 — Soggiogaja [o Soggiogo, *detto di persona.*] *Fir. Dial. bell. donn. 417.* Mostri (*la gola*) al confino del petto un poco di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appiè del soggolo del mento, un poco di rilevo.

Soggrottare. (Agr.) Sog-grot-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione. Soder. Colt. 17.* La quale (*fossa*) si può sotto col marrone soggrottare, per ispedire il lavoro con più prestezza. *E 21.* Perciò è bene ancora questo, in piantando soggrottarli.

Soggrottato. (Agr.) Sog-grot-tà-to. *Add. m. da* Soggrottare. *Soder. Colt. 18.* Siano aperte bene (*le fosse*), di larghezza in bocca di due braccia e mezzo, ed in fondo ugualmente, tirate giù e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.

Soggrottatura. * (Idraul.) Sog-grot-ta-tù-ra. *Sf. Ripa a picco, Froldo. Alberti alla v.* Froldo, *V.* (N)

Sogguardare, Sog-guar-dà-re. *Att. comp. Guardar sottecchi, cioè con la faccia inclinata e guardando in alto, quasi Guardar dal di sotto.* —, Sogguatare, *sin. Fortig. rim.* Così, mentr' io sto seco ec., ei mi sogguarda, e ghigna. (A) (N)

Sogguatare, Sog-gua-tà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sogguardare, *V. Salvin. Callim.* Sogguatandola più crudelemente, Che non sogguata uom cacciator ne' poggi ec. Lionessa appresso a' crudi parti, ec. (A)

Sogla. * (Geog.) Sò-gla. *Sm. Sangiacato della Turchia asiatica.* (G)

Soglia. (Archi.) Sò-glia. [*Sf.*] *La parte inferiore dell' uscio, dove posano gli stipiti*; [*e più propriamente Quella pietra che sta per piano in fondo a porte e sulla quale posano gli stipiti e i cardini delle imposte; altrimenti* Limitare, Sogliare.] *Lat.* limen. *Gr.* οὐδός. (Secondo alcuni, vien dal lat. *soliar* che trovasi presso Festo in senso di strato del trono, e che vuolsi per metafora trasferito allo strato, su cui posano gli stipiti. Altri men probabilmente da *solea* pianta del piede, quasi piè della porta. In ebr. *selagh* pietra, e *tselagh* substructio. In ted. *schwelle*, in franc. *seuil* soglia.) *Com. Inf. 30.* Stette fermo in sulla soglia dell' uscio. *Malm. 3. 31.* Cacciata fu dall' empia concubina Tre dita anch'ella fuor di questa soglia. *E 9. 16.* Gli stipiti, le soglie e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

2 — [Sede, Sedia, Grado, Scaglione.] *Lat.* gradus. *Gr.* βάσις. *Dant. Par. 30. 113.* Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *But. ivi*: In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.

3 — [*Onde* Di soglia in soglia, *posto avverb. vale*] *Di grado in grado. Dant. Par. 3. 82.* Sicchè, come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno a tutto 'l regno piace.

4 — *Dicesi* Cavar piè fuor di soglia *e vale Uscir di casa. V.* Cavare, §. 62. (V)

5 —* *Dicesi fig.* Essere in su la soglia di una età *o simile e vale Essere per entrarvi. Dant. Purg. 30.* Meco 'l menava in dritta parte volto, Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita. (N)

6 —* *Per simil. parlando di Alberi,* Suolo o Palco. *Lat.* tabulatum. *Dant. Par. 18.* E cominciò: in questa quinta soglia Dell' albero che vive della cima, E frutta sempre, e mai non perde foglia. (*Qui allegoricamente parla di Marte, come quinto pianeta del cielo Tolemaico.*) (N)

7 — *Dicesi proverbial.* Il più tristo passo è quello della soglia, *e si usa per dinotare che la difficoltà sta nel cominciare. Lat.* porta itineri longissima. *Salvin. Disc. 2. 285.* Il più tristo passo, come si dice, è quel della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori.

8 — * *Dicesi* La soglia scotta *o simili, parlando di coloro che stanno ritirati per debiti o per delitti. V.* Scottare, §. 4. (A)

2 — *Dicesi* Soglia liscia, *Quella che torna a piano del mattonato. Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — *Dicesi* Soglia intaccata, *Quella che ha intaccature alle sue estremità. Mozz. S. Cresc.* Porta con soglie antichissime intaccate. (A)

4 — * *Dicesi* Soglia intavolata, *Quella che ha nella più alta parte un bastone che sporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipito. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — *Parlando di pietrami da fabbriche, s' intende dagli architetti e scarpellini Tutto il contorno d' una porta.* (A)

6 — (Ar. Mes.) Soglia *dicono i magnani a una Spranga di ferro che si mette appiè de' portoni.* (A)

7 — (Marin.) Soglia *chiamasi da' marinari il Luogo su cui si è posato il vascello allorchè il mare è basso, e che ha toccato la melma.* (A)

2 — Altezza delle soglie: *La distanza perpendicolare dal tavolato del ponte sino alla soglia del portello. Quest' altezza dev' essere proporzionata al calibro de' cannoni, ed è la medesima per tutti i portelli di una stessa batteria.* (S)

3 — *Diconsi* Soglie *i Pezzi di legno del fondo d' un' orditura di bordo.* (A)

4 — *E* Soglie dello sperone, *Que' pezzi di legno curvi che formano l' ornamento dello sperone della nave da ciascuna parte tra le grue e la figura o polena.* (S)

8 — (Zool.) *Sorta di pesce di mare,* [*molto stiacciato, ed assai dilicato; detto comunemente*] Sogliola, [*e volgarmente* Sfoglia; *altrimenti* Linguattola, Ligola.] *Lat.* solea, lingulaca. *Gr.* βούγλωσσος. *Morg. 14. 66.* Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta e soglia, orata e storione.

Sogliare. (Archi.) So-glià-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Soglia [*nel primo sign.*] *Dant. Inf. 14. 87.* Posciachè noi entrammo per la porta, Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *Dial. S. Greg. M.* Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell' uscio. *Cr. 9. 77. 10.* Nel porcile dee esser l'uscio col sogliare di sotto alto un piè e un palmo, acciocchè i porci non ne possano uscir fuori quando la troja. *Vit. SS. Pad. 1. 8.* Puosonsi a sedere insieme in sul sogliare della fonte.

Soglio, Sò-glio. [*Sm. Seggio reale, Trono; altrimenti*] Solio. *Lat.* solium. [*Gr.* θρόνος.] (*Solium*, dall' ebr. *sela* elevazione. Altri da *sedia*, da *solum* ec.) » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Solio, oggi si dice soglio, dal latino *solium*; ma nell' antico Vocabolario, Soglio è in significato di Soglia. Il Lippi nel Malmantile per ischerzo . . . . e in alto sedet soljo Senza mettervi su nè sal nè olio. (N)

2 — [*Anticamente detto anche per*] Soglia. *Lat.* limen. *Gr.* οὐδός. *Dant. Inf. 18. 14.* E come tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *E Purg. 10. 1.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dall' anime disusa. *Vit. SS. Pad. 1. 75.* Puosela sotto il soglio della casa. *E appresso*: Io sono legato sotto il soglio dell' uscio. *E 76.* Se' legato in una piastra con una corda sotto il soglio.

Sogliola. (Zool.) Sò-glio-la. [*Sf. Lo stesso che*] Soglia [*nel sign. del* §. 8.] » *Landin. Berg.* (O) *Ner. Samin. 6. 56.* Trote, sogliole, squadri e ragni v' era. (N)

Sognabile, So-gnà-bi-le. *Add. com. Che può sognarsi. Bellin. Disc. 8.* Un' iperbole sì strana, che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori. (Min)

Sognaccio, So-gnàc-cio. *Sm. pegg. di* Sogno. *Gigli, Don Pilon. Berg.* (Min)

Sognante, So-gnàn-te. [*Part. di* Sognare.] *Che sogna. Lat.* somnians. *Gr.* ἐνυπνιάζων. *Lab. 41.* Ma siccome sovente avviene a chi sogna ec., così a me sognante parve avvenisse. *Tratt. pecc. mort.* I sognanti, c' hanno paura di lor sogni.» *Lall. En. Trav. 6. 176.* O come un sogno suol, che nel più bello Fa restare il sognante un ravanello. (N)

Sognare, So-gnà-re. *Att. n.* [*ass. e*] *pass. Far sogni.* —, Insognare, *sin. Lat.* somniare. *Gr.* ἐνυπνιάζειν. *Dant. Inf. 30. 136.* E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *E Par. 33. 58.* Quale è colui che sognando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son. 219.* Ma la vista privata del suo obietto, Quasi sognando, si facea far via. *Nov. ant. 100. 4.* Si sognò un grave e maraviglioso sogno. *Bocc. nov. 68. 23.* Non sappiendo se quello, che fatto avea, era stato vero, o s' egli aveva sognato.» (*Nel verso di Dant. Par. 33. che manca nella misura, i migliori codici leggono,* Somniando *o* Sonniando.) (P)

2 — Credere falsamente, Immaginarsi. *Lat.* somniare. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Voi ancora, o animali terreni, avvengachè con sottile e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro. *Dant. Par. 29. 82.* Sicchè laggiù non dormendo si sogna. » *Fir. As. 3.* Fuor me attonito e balordo, vegghiando sognava. *E Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo per farvelo poi la notte. (G. V.)

3 — * *Dicesi* Sognar gatti *e fig. vale Far castelli in aria, Far conjetture senza fondamento. Car. Lett. ined. 2. 177.* Questa nuova che il Signor Pietro Strozzi viene, fa sognar gatti a qualcuno, e di già s'intende che per la parte del Duca di Fiorenza s'è rappiccata nuova pratica d'accordo. (Pe)

4 — *Proverb.* [Chi mal ti vuole, mal ti sogna = *Chi vuol nuocerti, non ti perde mai di vista, sempre medita il tuo danno.*] *Bocc. nov. 87. 4.* Chi mal ti vuole, mal ti sogna.

5 — * L orso sogna pere. *V.* Orso, §. 1, 2. (A)

Sognato, So-gnà-to. *Add. m. da* Sognare. *Lat.* in somnis visus. *Gr.* κατὰ τοὺς ὕπνους ἑωραμένος.

2 — [Veduto *o* Creduto di vedere vegghiando.] *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Cantavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, uomini mezzi bestie, e altri stupori di veduta, o sognati in quelle paure. (*Il testo lat. ha* : ex metu credita.)

Sognatore, So-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Sognare.] *Che sogna. Lat.* somniator. *Gr.* ὀνειρώττων. *Annot. Vang.* Ecco il sognator di qua; andiamo, e uccidiamlo. *Pass.* 355. Si si potrebbe dire che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. *Mor. S. Greg.* Ecco che ei viene il sognatore; venite, e uccidiamlo, ec. Ecco ch' e' pongono il sognatore nel pozzo.

Sognatrice, * So-gna-tri-ce. *Verb. f. di* Sognare. *V. di reg.* (O)

Sogno, Sò-gno. [*Sm. Idee che, durante il sonno, vengono all'animo, e il più delle volte in modo strano collegate. Il* Sogno *è* fallace, terribile, piacevole, vano, torbido, vero, lusinghiero, notturno, bugiardo, confuso, spaventevole, pauroso, tristo, lieto, grazioso, stolto, strano, morboso ec.] *Lat.* somnium, insomnium. *Gr.* ἐνύπνιον. (*Sogno* dal lat. *somnium*. V. *Sonno.*) *But. Purg.* 19. 1. Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi che avvegna. *Bocc. nov.* 36. 7. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. *Dant. Par.* 33. 59. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento. *E son.* 211. Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E cap.* 4. Ben è il viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi e fola di romanzi. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi e fole di romanzi. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Son veramente i sogni ec. Immagini del dì guaste e corrotte Dall'ombre della notte.» *Cr.* 4. 47. Il vino recente mali umori genera e non pensati sogni e ventosità dello stomaco e degl'intestini. *E* 3. 10. I fagiuoli bianchi sogni pessimi e spaventevoli fanno e corrotti. (N)

2 — [*Nel pl. detto anticamente nel fem.* Sognora *e* Sogna *per* Sogni.] *Tratt. Consol.* Leggesi di Nabucodonosor re, che vide sognora che molto lo spaventaro.» *Passav.* 366. Chieggiono ispessamente ch' egli (*i demonii*) appariscano loro o ad altrui, a cui nome facciano l' arte per sogna. (V)

2 — *Dicesi* Come per un sogno, *e vale Come di passaggio, Come cosa da non isperarsene la riuscita. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. La quale (*vera felicità*) è ben conosciuta ancora e desiderata dall'animo tuo, ma come per un sogno.

3 — * *Dicesi* Aver sogni, Sognare o Sognarsi un sogno ec. *e valgono Sognare. V.* Sognare, §. 1. *Cavalc. Att. Apost.* 3. E' vostri antichi seniori averebbono molti sogni. *Diod. Daniel. Cap.* 2. *Sommario.* Sogna un sogno che gli cade della mente. (N)

4 — *Dicesi* Levarsi in sogno *e vale Levarsi più presto dell' ora solita, quasi dica* S' è levato di notte, sognando esser ora di levarsi. *Min. Malm.* (A)

2 — * *E* Levarsi in sogno *è Quel difetto o vizio naturale che hanno alcuni di sognare di doversi levare, ed infatti si levano; e così addormentati fanno loro faccende, e talvolta escono fuori di casa, e bene spesso incorrono in grandissimi pericoli della vita. Bisc. Malm.* (A)

5 — *Dicesi* Vivere di sogni, Mangiare de'sogni *e vagliono Non aver da mangiare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 89. Che sfacciata talor non si vergogni, E che spesso permetta e faccia male, Si scusa, che non può viver di sogni. *Malm.* 2. 7. Però va in pace tu co' tuoi bisogni, Perchè per me tu mangerai de' sogni.

6 — *Per simil.* Finzione, Racconto romanzesco. *Petr. cap.* 3. Ecco quei che le carte empion di sogni, Lancilotto, Tristano e gli altri erranti. (P) *Tass. Ger.* 1. 52. Taccia Argo i Mini e taccia Artù que' suoi Erranti che di sogni empion le carte. (N)

7 —* *E in generale,* La vanità delle cose mondane. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. (P)

8 — *Proverb.* I sogni non son veri, e i disegni o i pensieri non riescono. *Lat.* vana somnia, spes fallaces. *Ambr. Cof.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *Fir. Luc.* 4. 1. I sogni non son veri, e' pensieri non riescono.

9 —* (Mit. e Icon.) Sogni. *Figliuoli del sonno, infiniti di numero, creduti gli uni falsi, gli altri veri: i primi escono dall'inferno per una porta d'avorio, i secondo per una porta di corno. Vengono rappresentati con grandi ali nere di pipistrello.* (Mit)

Sogoja. * (Geog.) So-gò-ja. *Fiume di Russia.* (G)

Soham. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

Sohar. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Sohl. * (Geog.) *Sm. Comitato dell' Ungheria.* (G)

Sohnpur. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Soignia. * (Geog.) Soi-gni-a. *Città del Belgio.* (G)

Soissonnese.* (Geog.) So-is-son-né-se. *Sm. Paese di Francia nella Picardia, del quale Soissons era la città capitale.* (G)

Soissons. * (Geog.) Sois-sòns. *Lat.* Noviodunum, Augusta Suessionum. *Città di Francia, capitale del Dipartimento dell' Aisne.* (G)

Soja, Sò-ja. [*Sf.*] *Seta,* [*ma in questo sign. è*] *V. A. Lat.* sericum. *Gr.* σηρικόν. (Dal franc. *soie* che vien dal celt. gall. *siod* di egual senso. In ungh. *selyem* seta. In illir. *svion* di seta.) *M. Aldobr. B. V.* Cose calde, per usare a quelli c' hanno il cuor freddo, sì è lattovario moscado, ambra, soje, zafferano, garofani, siloe, cardamone. (*Qui forse per una sorta di droga.*)

Soja. [*Sf.*] *Spezie di adulazione mescolata alquanto di beffa.* (*V.* Celia.) *Lat.* palpus, palpum. *Gr.* κόλαξ, θώπευμα. (Dal celt. gall. *soileas* adulazione. Nella stessa lingua *sodal* ha lo stesso senso: *so-aom* vale gentilmente disporre, piacevolmente persuadere: *so-aimin* dolcemente carezzevole: *soin* avvenenza. In pers. *scive* blanditiae. In ingl. *to sooth* adulare, accarezzare. Alcuni traggon questa voce da *soja* che si usa ancora in qualche luogo d' Italia nel senso di untume, e che vien forse dal franc. *suif* sego. V. pure nel §. 2. l'es. del Salvini.) *Morg.* 25. 16. Ma Ganellon sapea la soja appunto. *E* 27. 268. E Bianciardin, ch' è padre d' ogni soja. *Ciriff. Calv.* 1. 33. La cosa se n'andrà di soja in soja. *E altrove:* Era con Sinefido notte e giorno Con tante soje e tante fregagioni. *Fir. Luc.* 4. 1. Non accade adesso tante soje, no. *E Dial. bell. donn.* 396. Venere ec., dipinta dalle soje, ornata con mille dolci e lusinghevoli inganni ec., ne riportò il pomo della bellezza.

2 — *Dicesi* Dar soja [o la soja] *e vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa; Sojare;* [*altrimenti* Dare l' unguento, Dar la quadra, l' allodola, caccabaldole ec. *Secondo il Tassoni,* Dar la soja, per beffa, *è parlar veneziano. V.* Dare la soja.] *Lat.* palpari. *Gr.* κολακεύειν, θωπεύειν. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Ad ognun date la soja, Ad ognun fate piacere. *Lib. Son.* 25. Non dir poi, Ceteron, ch' io do la soja.» *Salvin. Annot. T. B.* 4. 4. *La soja ti dà*: Ti fa le carezze. *Soje* in franzese è la seta, cosa morbida e liscia. Dar la soja, si dice ancora per piaggiare, adulare, lisciare una persona. (*Veramente il Buon. disse* la sua ti dà, *cioè la sua mano, com' è chiaro nel testo.*) (N)

Soja. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Sojare, So-jà-re. [*Att.*] *Dar la soja, Adulare beffando. Lat.* palpari. *Gr.* κολακεύειν. *Cas. lett.* 76. La vanità fa ridere, come tu vedi che interviene ora a te, che fino a madonna Liona ti soja, che tu faccia anche tu il Margutte vestito da barone. *E* 78. Scrivimi minutamente ciò che tu senti di me, de' negozii e degli umori, ch' i' ti prometto di non ti sojare. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Che zio? che nozze? che Pandolfo? vi Credete di sojarmi, e di menarmi Per lo naso? *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, sojare, o dar la soja.

Sok. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Sokal. * (Geog.) *Città della Gallicia.* (G)

Sokanaden. * (Mit. Ind.) So-ka-nà-den. *Divinità adorata nel Regno di Madura.* (Mit)

Sokman,* Sòk-man. *N. pr. m.—Fondatore della dinastia de're d'Armenia nel secolo* XII. (Mit)

Sokna. * (Geog.) Sò-kna. *Città della Barberia.* (G)

Soko. * (Geog.) Sò-ko. *Città e Regno della Gujana superiore.* (G)

Sokolovia. * (Geog.) So-ko-lò-vi-a. *Città della Polonia.* (G)

Sokota. * (Geog.) So-kò-ta. *Città dell' Abissinia.* (G)

Sokua. * (Geog.) So-kù-a. *Città della Nigrizia.* (G)

Sokut. * (Geog.) Sò-kut. *Sm. Marca d' Ungheria.* (G)

Sol. (Mus.) *Sm. Nota musicale che forma il quinto grado della scala diatonica e degli esacordi.—,* Solle, *sin. V.* Fa. (L) (B)

Sol.* (Mit. Scand.) *Nome di una delle Dee Scandinave.* (*Sol* in celt. gall. sole.) (Mit)

Sola. (Marin.) Sò-la. *Sf. Lancia, Schifo.* (Dal celt. gall. *seol* nave.)(A)

2 — *Dicesi* Sola degli alberi, *la Minchia.* (Dal lat. *solum* suolo.) (S)

3 — *Dicesi* Sola di deriva *o* Ali di deriva, *un' Unione di tavole disposte per largo una contro l' altra, di forma ovale rigonfiata da una parte, della quale fanno uso alcuni bastimenti olandesi per andare alla bolina.* (S)

Sola.* (Geog) *Isola dell'Arcipelago delle Antille.—del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Solaccio, * So-làc-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Sollazzo. *Guitt. Lett.* 3. 18. Non è sì acerba cosa, ove solaccio non trovi animo retto. (V)

Solajo. (Archi.) So-là-jo. [*Sm.*] *Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore.—,* Solare, Solaro, *sin.* (*V.* Pavimento.) *Lat.* tabulata. *Gr.* σανιδώματα. *Vit. Cr.* Sì il misero in una prigione sotto 'l solajo della casa, e legarlovi entro. *Dant. Purg.* 10. 130. Come, per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Filoc.* 6. 47. In quella maniera, che detto vi ho, dimorano libere da poter cercare tutta la torre infino al primo solajo. *Cr.* 8. 4. 3. [Si potranno ec.] piegargli verso lor medesimi con l' ajuto delle pertiche, e farne a modo di palchi, ovvero solai. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevanne il fondo, il quale allotta Servia lor di solajo.

2 — * Stanza a tetto, Soffitta. (A)

3 —* Aja, Battuto ove si trebbia. *Onde il proverbio:* Polvere di Gennajo carica il solajo. *V.* Gennajo, §. 5. (N)

4 —* *Proverb.* Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai = *Gl'infingardi di poco approdano. Serd. Prov.* (A)

Solamente, So-la-mén-te. *Avverbio limitativo, derivante da Solo.* [*Nulla di più, Nient' altro, Unicamente.*] *Lat.* solum, tantummodo. *Gr.* μόνον. *Tav. Rit. G. S.* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la qual servia noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Par.* 13. 107. E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A' regi.» *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere le possessioni. (Cin)

2 — * *Per* Nè anche. *Vit. S. Domitil.* 299. Venne Santo Cesario ec. a ricogliere i corpi, e trovaronle stare in orazione, come se fussono state vive, e solamente un pelo de'loro vestimenti non era arso. (V)

3 — *Si congiunge con varie particelle.* [*Colla particella* Fuora: *Dicesi* Fuor solamente, Fuori solamente *e* Fuorsolamente *per* Fuorchè. *V.* Fuorsolamente, *e V.* Fuora, *avv.* §. 6.] *Filoc.* 2. 250. Niuna cosa v' era fallata, fuor solamente che la sua presenzia.

4 — *Colla particella* Che, *e vale* Purchè, [*Sol perchè.*] *Lat.* dummodo. *Bocc. introd.* 12. Molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado. *E nov.* 4. 1. E perciò (solamente che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno dovere esser licito ec. quella novella dire che più crede che possa dilettare. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso ec. sarà, cui

che rifiutino per marito, solamente che ricco il sentano. *Filoc. 2. 251.* Niun tuo nimico ti sarà sì lontano, che con questa (*saetta*) non l'aggiunga, solamente che tu lo vegga.

4 — * *E talvolta il* Che *rimase sottinteso. S. Agost. C. D. 3. 9.* E certo a quell' uomo (*Numa Pompilio*) fu da fare festa per tanta pace e riposo: solamente avesse ciò saputo esercitare nelle cose salutevoli, e lasciata la mortale curiositade, avesse saputo cercare con vera pietade il vero Iddio. (*Il lat. ha*: si modo.) (Cin)

5 — *Colla particella* Non, *dicesi* Non solamente, *ed è avv. relativo di* Ma, *di* Ma anche *e simili. Bocc. nov. 46. 17.* Il Re udendo questo ec., non solamente che egli a peggio dovere operare procedesse, ma di ciò che fatto avea gl' increbbe. *E 60. 3.* Che chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto essere Tullio medesimo. *Vit. SS. Pad. 1. 93.* Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future e occulte per divina revelazione conosceva. *E 104.* Non solamente era potuto uscire della consuetudine de' peccati e diventare virtuoso, ma per divina grazia era venuto a tanta perfezione, che Iddio per lui faceva molte maraviglie.

2 — * *E con altri costrutti. Vit. S. Gir.* I quali (*beni temporali*) solamente non saziano della sete i loro possessori, ma fannogli più affamati. *Cavalc. Specch. Cr. 238.* Per questa non solamente l'uomo si dà pace, anzi si rallegra, e sente nuova letizia. *Bocc. Introd.* Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. ne morivano. *Guitt. Lett. 18. 49.* Non solamente essa moneta più vi dimando (*qui andrebbe ripetuto il* non), ma l'altra che mi è rimasta, e m' è appresso, prometto al piacer vostro. (V) *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. (N)

6 — * *Colla particella* Se, *fu detto* Se solamente, *per* Purchè. *V.* Se solamente. (N)

7 — * *Nota costrutti. Guitt. Lett. 1.* Non quando desia l'uomo, desia solamente che (*purchè*) pro, onore e gaudio attenda d'esso? E finalmente onore e prode non chiere l'uomo, che solamente, (*se non che solamente*) volendone gaudio avere? (V)

SOLANATO,* So-la-nà-to. *Add. m. comp. usato avverb. V. A. Forse Solonato, cioè Tutto solo. Vit. Crist. P. N. appresso il Salviati.* Comincioe ad andare da Nazaret verso Jerusalem che vae da settantaquattro miglia e vae solanato lo Signor del mondo. (V)

SOLANDER. * (Geog.) So-làn-der. *Isola del Grande Oceano australe.* (G)

SOLANDRA. (Veter.) So-làn-dra. *Sf. Sorta di malattia del cavallo, consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del garretto.* (A)

2 —* (Bot.) *Lat.* solandra. *Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della classe monadelfia poliandria del Linneo, famiglia naturale delle malvacee, il cui carattere generico si fonda sul calice semplice a cinque profonde divisioni, sopra la corolla di cinque petali saldati nella base ed attaccati al tubo degli stami, e sulla casella a cinque cellette con cinque valve, ciascuna con molti semi e questi attaccati al ricettacolo centrale. Così detto in onore del botanico Solander che seguì il Capitano Cook nel viaggio alle terre australi.* (N)

SOLANEE.* (Bot.) So-là-ne-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale, che hanno il calice ordinariamente diviso in cinque parti, e quasi sempre persistenti, corolla per lo più regolare ipogina e cinquelobata, alla cui base vengono per l' ordinario inseriti cinque stami; ovario supero munito di un solo stilo o stimma semplice, ovvero qualche volta formato da due lamine o incavato da due solchi; per frutto portano ora caselle biloculari, bivalvi, coi tramezzi paralelli alle valvole, ora bacche a due cavità, talvolta simulandone di più per lo sporgere nell' interno dei setti; semi numerosi, sessili sopra i placentarii con perisperma carnoso, embrione curvato a mezzo cerchio o anulare o piegato ad uncino; rare volte diritto, o direttò verso l'ombilico del seme; cotiledoni semi-cilindrici; fusto erbaceo o fruticoso, qualche volta rampicante, guernito di alcune specie di spine ascellari o terminali: le foglie intere o pennate sbucciano da bottoni conici sprovveduti di scaglie, e sono sempre alterne; i fiori prendono diverse disposizioni, ma ordinariamente sono ascellari, cioè escono dalle ascelle, o estra-ascellari cioè che escono lateralmente alle ascelle. Bertoloni.* (O) (N)

SOLANGA, * So-làn-ga. *N. pr. f. Lat.* Solanga. (Dal celt. gall. *sol* sole, ed *aingeal* luce: Luce del sole.) (B)

SOLANINA. * (Chim.) So-la-nì-na. *Sf. Alcali vegetabile particolare scoperto da Dumal nelle bacche del* solanum nigrum, *pari a quello che si trova nelle foglie di dulcamara, e probabilmente cagione degli effetti medicamentosi del solano.* (O)

SOLANO. * (Bot.) So-là-no. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia e tipo della famiglia delle solanee di Jussieu, che ha per caratteri: calice persistente a cinque divisioni dritte ed appuntate; corolla monopetala a ruota col lembo piano aperto e frastagliato in cinque segmenti; bacca succosa, liscia, con due o più cellette polisperme; semi glabri.* (Dal lat. *solari* consolare, per le salutevoli qualità medicinali di alcune specie di questo genere.) (O) (N)

2 — *Dicesi* Solano nero o Solatro, *e volgarmente* Erba puzza, *una specie del detto genere: Pianta che ha lo stelo angoloso, liscio, molto ramoso; le foglie ovate, appuntate alla base, dentato-angolate, solitarie e accoppiate, alquanto pelosette; i fiori bianchi, piccoli, pendenti, in poco numero su ciascun corimbo; le bacche nere, rotonde, lucide. Fiorisce nel Luglio, ed è comune negli orti, ne' campi, e ne' luoghi incolti. Lat.* solanum nigrum Lin. (Gall) (N)

3 — * *Dicesi* Solano falsa china delle officine *un Albero del Brasile, la cui scorza è adoperata colà qual succedaneo della chinachina. Lat.* solanum pseudochina. *Si distingue per le foglie lanceolate acute glabre, e solo nelle ascelle delle vene nella parte inferiore di esse barbate; i racemi sono estraascellari con pochi fiori, i calici glabri.* (O) (N)

4 — * *Altre specie utili di questo genere sono la* Dulcamara, *la* Petronciana, *il* Pomidoro *e la* Patata. (O)

SOLANO. * (Mit.) *Genio del vento di Levante.* (Mit)

SOLANTO. * (Geog.) So-làn-to. *Lat.* Soloentus, Solus. *Antica città di Sicilia, ora Piccol castello nella provincia di Palermo.* (G)

SOLARE. (Archi.) So-là-re. *Sm. V. A. V. e di'* Solajo. » *Ner. Samin. 11. 42.* Scaglian nella città bombe pesanti Che atterran tetti e sfondano solari. (N)

2 — *E per simil. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291.* Tenendo sopra il solare di sasso un letticciuolo pieno di capecchio.

SOLARE. *Add. com. Di sole*, [*Del sole.*] *Lat.* solaris. *Gr.* ἡλιακός. *Bocc. g. 10. p. 1.* Per li solari raggi, che, molto loro avvicinandosi, li ferieno. *Poliz. st. 1. 10.* Il volto difendea dal solar raggio. *E 2. 38.* Surgea dal Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate ciglia. *Fir. As. 323.* Secondochè ella o si congiugne, o si separa, o più o meno s' accosta o si discosta dalla spera solare.

2 — * (Bot.) Piante solari: *Quelle che spiegano i loro fiori nelle giornate in cui fa sole, e si richiudono più o meno per la mancanza di esso. Bertoloni.* (O)

2 — * Fiori solari: *Quelli che si aprono ad un'ora determinata del giorno; dividonsi in* Meteorici, Tropici *ed* Equinoziali. (O)

3 — * Solare *anche si disse dagli antichi botanici l'* eliotropio, Helianthus annuus, *pel rivolgersi de' suoi fiori verso il sole.* (N)

3 — * (Fisiol.) Plesso solare: *Riunione od Intreccio di ganglii e filamenti nervosi ch' è nel basso ventre sopra la colonna vertebrale, l' aorta ed i pilastri del diaframma, ed è formato dai gangli semilunari del gran simpatico.* (O)

4 — * (Anat.) Il solare, Il muscolo solare: *così chiamasi, dal latino* solea *suola, quel muscolo pari, largo, schiacciato ed ovale, che si estende dalla parte superiore del margine posteriore della tibia, della linea obbliqua della faccia posteriore, e del margine interno di essa tibia al calcagno, ove il suo tendine si confonde con quello de' gemelli; serve ad estendere i piedi.* (O)

SOLARI. * (Geog.) So-là-ri. *Antichi popoli della Mesopotamia.* (Mit)

SOLARIO. * (Filol.) So-là-ri-o. *Sm. V. L. Orologio solare. Lat.* solarium. *Gr.* ὡρολόγιον ἡλιακόν. (Mit)

2 —* (Arche.) *Così chiamavasi ancora una Piattaforma alla sommità delle case degli antichi, ove si recavano a riscaldarsi, a passeggiare, e di cui facevan anche talvolta una sala da pranzo. Gr.* ἡλιοκάμινον. (Mit)

3 —* *Nome di una Contribuzione imposta su i pubblici terreni, quando taluno volea su di essi fabbricare.* (Da *solum* suolo.) (Mit)

SOLARMENTE, So-lar-mén-te. *Avv. Per ragion solare, Per rispetto al sole. Piccol. Teor. 2. 6. Berg.* (Min)

SOLARO. (Archi.) So-là-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Solajo. *Cron. Strin. 125.* E questo pezzo del solaro, o palco ec., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. (V)

SOLATA, * So-là-ta. *Sf. Colpo di sole. V. e di'* Solinata. *V. dell'uso.* (A)

SOLATIO, So-la-tì-o. *Sm. Parte o Sito che risguarda il Mezzogiorno, e gode più del lume del sole. Lat.* solarium, locus apricus, apricum. *Gr.* τὸ προσήλιον. » *Segn. Pred. 34.* A volere il buon vino bisogna la costa e il solatìo. (V)

2 — *Onde* A solatio, *posto avverbial., Dalla parte del solatìo, Dalla banda volta a Mezzogiorno; contrario di* A bacio. [*V.* A solatio.] *Lat.* ad meridiem adverso sole. *Gr.* ἐν εὐηλίῳ. *Cant. Carn. 46.* Il bosco, quand' egli è dritto a bacìo, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco.

SOLATIO. *Add. m. Che è nel solatìo, Posto a solatìo. Lat.* apricus. *Gr.* προσήλιος. *Dav. Colt. 191.* Ne' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacii non se ne genera.

2 — [*E fig.*] *Lor. Med. canz. 75. 3.* Posso potar la vigna solatia.

SOLATO, So-là-to. *Add.* [*m. Che ha le suole; altrimenti*] Risolato. *Lat.* soleis consutus. *But. Par. 15.* Contigie si chiamano calze solate col cuojo, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del 1356.* Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 3.* Ricorditi, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero.

SOLATRO. (Bot.) So-là-tro. [*Sm. Lo stesso che* Solano, *nel sign. del §. 2.*] *Lat.* solanum. *Gr.* στρύχνος. *Cr. 5. 4. 1.* La lor polvere, confetta col sugo del solatro, anche vale contro al riscaldamento del fegato sopr' esso posta. *Tes. Pov. P. S.* Sugo di solatro, che ha le granella rosse. » *Ricett. Fior.* Recipe sugo di solatro. (N)

2 — * *Dicesi* Solatro Halicacabo *presso i commentatori di Dioscoride e gli antichi compilatori della storia delle piante, la* Fisalide Alkekengi. (N)

3 — * *Dicesi* Solatro maggiore, *l'* Atropa Belladonna. (N)

SOLCABILE, Sol-cà-bi-le. *Add. com. Che si può solcare. Bellin. Disc. 11.* Egli è come un moltiplicare esso unico aratolo, e farlo quasi diventare tanti, quante sono le parti solcabili nella lunghezza del campo. (B)

SOLCAMAESTRO. (Agr.) Sol-ca-ma-é-stro. *Sm. comp. Il solco che divide una porca dall' altra.* (Ga)

SOLCAMENTO, * Sol-ca-mén-to. *Sm. La traccia del corso del naviglio; Il suo stesso corso; La sua velocità.* (A)

2 — * *Onde* Misurare il solcamento di una nave *è lo stesso che Misurarne la velocità, ossia il cammino che fa. Così pure* Raddoppiare il solcamento di una nave *significa Andare con velocità doppia di quella di un altro bastimento, o Fare il doppio del cammino che quello fa. Sav.* (O)

SOLCANTE, Sol-càn-te. *Part. di* Solcare. *Che solca. Tomit. Rag. lib. 1. Berg.* (Min)

SOLCARE, Sol-cà-re. [*Att.*] *Far solchi nella terra*; [*altrimenti* Arare.] *Lat.* sulcare, sulcos facere. *Cr. 3. 5. 1.* La cicerchia è nota ec., e puossi seminare in terra soda, come la fava, e poi ararla e solcarla di Gennajo e di Febbrajo. *E 11. 9. 4.* Questi cotali campi si deono solcar per traverso, acciocchè ne' campi stia la grassezza ritenuta.

2 — Per simil. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua. Lat. sulcare. Gr. αὐλακίζειν. Petr. son. 189. Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre e sole, Qual non so s'altra mai onda solcasse.» Tass. Disc. Poet. Non potrà già ritrovarsi l'operazione della nave, ch' è di solcare il mare. (Br)

3 — * Passare a nuoto. Bentiv. Tebaid. l. 8. Cantano questi di Sidone i flutti, E la fanciulla che al divino amante Palpa le corna, e 'l bue che solca il mare. (Br)

4 — Far solco in checchessia. Lat. sulcare, arare. Gr. αὐλακίζειν. Omel. S. Gio. Grisost. I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi co' pettini di ferro, come elli li solcòe co' vermini. » (Qui vale Dilacerare.) (N)

5 — * E detto dello Strisciar delle palle dell' artiglieria sul terreno. Botta. Un campo trincerato, esposto ad essere solcato dalle artiglierie del nemico. (Gr)

6 — * Dicesi Solcar l' aria e vale Volare. Bentiv. Tebaid. l. 8. Non vedrem gli uccelli L' aria solcar con misteriosi voli. (Br)

2 — * E per Lo scorrere de' corpi luminosi per l'aria. Bentiv. Tebaid. l. 7. Scendon così due folgori dal cielo, Solcando l' aria. (Br)

7 — * N. ass. nel sign. del §. 2. Chiabr. (Bibl. Enc. It. 36. 14.) Ma per lungo sentiero Chiede nave a solcar più d' una vela. (N)

8 —* E fig. Chiabr. Rim. Che per lo mar della viltà solcaro. (Br)

Solcata, * Sol-cà-ta. Sf. Corso di un solco. —, Solcatura, sin. Baruffald. Canap. l. 2. Con la vicina ed ultima solcata Che farai, copri la già fatta fossa. (P. V.)

Solcato, Sol-cà-to. Add. m. da Solcare; [altrimenti Arato.] Lat. sulcatus, aratus. Gr. αὐλακισθείς, ἀρούμενος. Petr. canz. 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. Amet. 50. Sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi: ec. Franc. Sacch. rim. 19. E' buoi che tornan da' solcati colli, Risuonano i lor mugghi. Alam. Colt. 1. 5. Lagrimando mira L' altrui campo vicin solcato e lieto, Il suo vedovo e sol.

2 — * Coverto di solchi. Lat. sulcatus. (A. O.)

3 —* (Bot.) Fusto solcato o scannellato: Quello che trovasi longitudinalmente segnato da solchi alquanto profondi ed estesi. (A) (O)

2 — * Seme solcato: Quello i cui solchi sono alquanto profondi. (O)

3 —* Foglia solcata: Quella che ha linee o per meglio dire affusature a solchi longitudinali e paralelli. (O)

Solcatura, * Sol-ca-tù-ra. Sf. Lo stesso che Solcata, V. Baruffald. Canap. l. 2. E siegui così sempre a rindossare Per otto o dieci solcature eguali. (P. V.)

Solcello, Sol-cèl-lo. [Sm.] dim. di Solco. [V. e di' Solchetto.] Pallad. Ott. 11. Sarchisi spesso il solcello de' porri. E altrove: Fa due filari di solcelli dilungi l' uno all' altro tre piedi.

Solchetto, Sol-chét-to. [Sm.] dim. di Solco. [Picciolo solco.] —, Solcello, sin. Lat. sulculus. Gr. αὐλάκιον. Vett. Colt. 71. Sul cominciare delle piove eglino lavoravano al piè dell' ulivo, e vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno o più solchetti.

Solcio, Sól-cio. [Sm. V. A.] Sorta di condimento o conserva; [ma, secondo dice il Redi, è questa una voce toscana antica, probabilmente venuta di Provenza, leggendosi nel Rimario Provenzale Solz, idest carnes in aceto. Sembra dunque che per Solcio si debba intendere propriamente Carne sminuzzata o tritata in modo di salsiccia, e tenuta in aceto con diversi ingredienti; e per sineddoche, il Condimento stesso.] M. Aldobr. Si de' usare, appresso che l' ha bevuto, di mangiare mele cotogne e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell' acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. Franc. Barb. 259. 20. [Potrai, per me' passare, Più vivande portare . . .] Uova e solci e mortia, Lodretti, e ciò che invia ec. Petr. Frott. Qui il mar, qui l' acque dolci, Le gelatine, i solci. Morg. 19 84. Pensi ch' i' faccia gelatina o solci, Che il capo [drento o] le zampe esser vuolci? Ciriff. Calv. 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto da buon vetturale.

2 — E per simil. Ciriff. Calv. 3. 102. Ognuno taglia e affetta il re Luigi, E fanno un solcio di tutto Parigi. Morg. 20. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini.

Solco, Sól-co. [Sm.] Propriamente quella fossetta che si lascia dietro l'aratro in fendendo o lavorando la terra. —, Solgo, Soggo, sin. Lat. sulcus. Gr. αὖλαξ. (Sulcus, dal gr. holcos tratto, meato, alveo od anche solco. In pers. silkek canaliculus aquae.) Declam. Quintil. P. Le cose seminate perirono sotto li solchi fuor del sarchiare. Guid. G. Certo se li lavoratori pensassero sempre quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli, forse mai non cederebbero li semi a' solchi. Franc. Sacch. nov. 202. Quando s'arava la sua (terra) pigliava, quando con un solco e un altro per anno, un braccio o più di quella del vicino. Vit. SS. Pad. 1. 137. Fece un segno per la rena col dito, come un solco.

2 — E nel pl. fu detto nel fem. Solca per Solchi. V. §. 9, 2. Salvin. Om. 527. E quei fendevan per le solca, al termine Giugner bramando del maggese al fondo. E Odiss. 176. Non da gregge è tenuta nè da solca. (Pc)

2 — Per simil. [Quella traccia che fa la nave camminando sopra l'acqua.] Dant. Par. 2. 14. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all' acqua che ritorna eguale. But. ivi: Solco è lo vestigio che fa la nave quando va per mare, sicchè è come segno a chi vuole seguitare la nave, ma dura poco, imperocchè l' acqua subito scorre e pareggiasi.

3 — Strada. Amet. 84. E loro il solco mostrato, da quello innanzi co' cavalli vietò l' andata.

4 — Fig. Grinza Ruga. Lat. sulcus, rugae. Gr. αὖλαξ, ῥυτίδες. Lab. 258. Alle gote delle bianche bende tirate risponde la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto.

5 —* Striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro se, scorrendo per l' aria, come sono le stelle cadenti, i razzi delle allegrezze, i folgori e simili. V. Solcare, §. 6, 2. Lat. sulcus. Car. Eneid. l. 2. Noi la vedemmo (la stella) chiaramente sopra De' nostri tetti ire a celarsi in Ida, Sì che lasciò, quanto il suo corso tenne, Di chiara luce un solco. E l. 5. Che la saetta in su le nubi ascesa, Quanto volò, tanto di fiamme un solco Si trasse dietro. Bald. Naut. l. 2. Cadere altra (stella) di lor vedrassi, seco Lungo traendo e sfavillante solco. Bentiv. Tebaid. l. 6. Lasciando l'aria e 'l ciel col lungo solco, Dove passò, di suo splendore impressi. (Br)

Vocab. VI.

6 — * Rotaja. Bentiv. Tebaid. l. 10. Le due ruote e l' asta Forman triplice solco in sul terreno. E l. 12 Seguitando l' orme Del nero rapitore e per la polve Mirando i solchi del tartareo carro. (Br)

7 — * Messe, Biade, detto per sineddoche nel numero del più. Chiabr. Rim. Il villanello intanto Furar vedrassi i seminati solchi? (Br)

8 — * La natura delle femmine degli animali, al modo latino. Alam. Colt. 2. 646. D' amoroso desio le vacche punte Or le affanni nel corso (il buon guardiano) or sopra l' aja . . . . e tutto fasse Chè per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. March. Lucr. 4. fin. Poichè il vomere allor dal cammin dritto Del solco genital caccia, e rimove Da' luoghi a lui proporzionati il seme. (Br) (N)

9 — [Col v. Andare:] Andare pel solco, [fig. = Camminare per la diritta via, cioè per quella del bene; il suo contrario è Uscir del solco.] Lat. recta incedere. Gr. τὴν εὐθεῖαν πορεύεσθαι. Morg. 19. 151. Tant' è, ch' i' voglio andar pel solco ritto.

2 — E Andar diritto il solco, si dice del Riuscir bene checchessia. Lat. prosperari. Segr. Fior. Cliz. [2. 1. Quello che è peggio, mogliama se n' è accorta, ed indovinasi perchè io voglio dare questa fanciulla a Pirro] In fine e' non mi va solco diritto; [Pure io ho a cercare di vincer la mia.] Morg. 3. 59. Con un sol bue io non son buon bifolco; Ma s' io n' ho due, andrà diritto il solco. » Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 6. Che sia uomo fatto, e badi che le solca vadian diritte. (N)

10 — [Col v. Uscire:] Uscir del solco, [fig.] = Traviar dal bene. Lat. delirare. Gr. παραληρεῖν.

11 — * (Anat.) Nome dato a certe infossature lunghe e poco profonde che scorgonsi sulla superficie di alcuni ossi, e che sono destinate le une a facilitare lo scorrimento de' tendini, le altre ad allogare alcuni vasi sanguigni, molte per ultimo a servire di punto d' appoggio a diversi organi che stanno sopra di esse. Diz. Sc. Med. (O)

12 — (Milit.) Specie di riparo con parapetto, che s' innalza nel mezzo del fosso per correggerne talvolta l' eccessiva larghezza. È anche in uso nella fortificazione irregolare. (Gr)

Solcometro. * (Marin.) Sol-cò-me-tro. Sm. Strumento nautico che serve a misurare il solco della nave; fu inventato nel 1781 da Degaule. (Dall' ital. solco, e dal gr. metron misura.) (O)

Soldado. * (Geog.) Sol-dà-do. Isoletta dell' Arcipelago delle Piccole Antille. (G)

Soldana,* Sol-dà-na. Add. e sf. La moglie, La favorita, La madre del Soldano. —, Sultana, sin. Buon. Fier. 4. 2. 2. Ch' elle saran soldane Di Persia o Babbilonia. E Salvin. Annot. ivi: Soldane, cioè sultane. (A) (N)

Soldana. * (Bot.) Sf. Lo stesso che Soldanella, V. (N)

Soldanatico, Sol-da-nà-ti-co. [Sm.] V. A. V. e di' Soldanato. Nov. ant. 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani.

Soldanato, Sol-da-nà-to. [Sm.] Dignità e Dominio di soldano, [Tempo durante il quale impera un Soldano; com' è per le voci Regno e Impero. —, Soldanatico, sin.] Lib. Viagg. E ancora hae un altro paese ch'è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire quanto regno.

Soldanella.* (Bot.) Sol-da-nèl-la. Sf. Specie di Pianta del genere convolvolo, comunissima nelle plaghe del mare Mediterraneo, volgarmente detta Cavolo marino. Si usano in medicina le sue radici sottili e biancastre, non che le sue foglie, siccome purganti. —, Soldana, Soldinella, sin. Lat. convolvulus soldanella Lin. (A) (O) (N)

2 — * Genere di piante con fiori completi monopetali della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee: caratterizzato dal calice di un pezzo cinquedentato, dalla corolla monopetala campaniforme dentata nel margine, e da un frutto capsolare che apresi nell'apice in molte valve e contiene molti picciolissimi semi. Lat. soldanella. (N)

Soldania, Sol-da-nì-a. [Sf.] Lo Stato e il Paese del Soldano. Lat. Sultani imperium. G. V. 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania. » (Cioè, in Turchia.) (N)

Soldaniere, Sol-da-niè-re. [Add. e sm.] Assoldato, Stipendiato; [e dicevasi, a' tempi della milizia feudale, della gente pagata, a differenza de' vassalli, de' cavalieri e de' liberi uomini. —, Soldoniere, sin.] Lat. stipendiatus. Gr. ὑποτελής. Vegez. Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare. Gr. S. Gir. 15. Come uomo loda lo re quando elli paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l' uomo lodare, e molto più ancora, quando fa giustizia delli peccatori e delli ladroni. Tratt. Piet. Suoi cavalieri e suoi soldanieri, che tutti attendiamo uno medesimo soldo.

Soldano, Sol-dà-no. [Add. e sm.] Titolo di principato [supremo presso gli Arabi e gli Ottomani. Parlando dell' Imperatore de' Turchi dicesi più propriamente Gran Soldano. —, Sultano, sin.] Lat. Sultanus. (V. Sultano.) Dant. Par. 11. 101. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. But. ivi: Soldano è nome di dignità appo quelli popoli. Bocc. nov. 3. 3. Non solamente di piccolo uomo, il fe' di Babillonia Soldano, ma ancora molte vittorie ec. gli fece avere. Burch. 1. 1. Il Despoto di Quinto e 'l gran Soldano. Red. Ditir. 35. Lodi pur l' acque del Nilo Il Soldan de' Mammalucchi.

Soldare, Sol-dà-re. [Att.] Incaparrare e Staggir soldati, dando loro soldo. —, Assoldare, sin. Lat. milites legere, authorare. Gr. στρα-

τιῶτας καταλέγειν, καταγράφειν. *G. V. 11. 28. 5.* Onde soldaro i detti mille cavalieri. *E cap. 135. 2.* S'ordinò di rifare maggiore oste ec. con soldando gente d'arme a cavallo e a piè. *Cron. Morell. 315.* Noi soldammo il conte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini in due mesi sanza scriverlo. (*Lo stampato ha* assoldammo.)» *Guicc. Stor.* Il Pontefice, i Veneziani e il Duca di Milano mandavano in soccorso di Ferdinando alcune altre genti d'arme soldate in comune. (Gr) *Car. Lett. ined. 2. 200.* Non si fidando de le genti del suo paese, è forzato a soldare de l'esterne e spender grossamente. (Pe) *G. V. 10. 6.* Soldogli in Lombardia trecento cavalieri. (*Cioè*, soldò per lui, per parte sua.) (Pr)

Soldarello, Sol-da-rèl-lo. *Sm. dim. di* Soldo. *Lo stesso che* Soldino, *V. Aret. Rag.* Nè il giocar d'altrettanti soldarelli non rompe i voti. (A) *Sacc. rim. 1. 114.* Se vedrai dì per dì due soldarelli, Sarà piuttosto un lucro ragionevole, ec. (B)

Soldata, * Sol-dà-ta. *Add. e sf. di* Soldato. *V. e di* Soldatessa. *Speron. Berg.* (O) (N)

Soldataccio, Sol-da-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pègg. di* Soldato. *Buon. Fier. 4. 5. 1.* La rabbia sia tra'can: vedrem chi vinca, Soldatacci del tinca. *Menz. sat. 7.* Un soldataccio, ch'alla patria riede Lacero i panni, e colla gamba scalza.

Soldataglia, Sol-da-tà-glia. [*Sf.*] *Moltitudine di vili soldati ed inesperti. Lat.* militia gregaria. *Gr.* στρατιῶται ἀγελαῖοι. *M. V. 7. 102.* Accoglica rubatori e soldataglia, e correa in Puglia per pazzia, non meno che per ruberia.

Soldatello, Sol-da-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e per lo più disprezz.*] *di* Soldato, [*Semplice soldato, Soldato comune.* —, Soldatino, Soldatuccio, Soldatuzzo, *sin.*] *Lat.* miles gregarius, manipularius. *Gr.* εἷς τῆς σπείρας. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. *E 15. 207.* Se d'un solo soldatello, d'un solo cittadino salvato riceverebbe per mano dell'Imperadore la sua corona, quanta gloria vi fia veder pari numero d'incoronati e salvati? *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Duo'soldatelli scalzi, Sbanditi in preda al popol, ec.

Soldateria, Sol-da-te-rì-a. [*Sf.*] *Soldatesca*; [*ma vien per lo più adoperata a disprezzo.*] *Lat.* militia. *Gr.* στρατία. *Tac. Dav.* La solderia entrò.

Soldatesca, Sol-da-té-sca. [*Sf.*] *Milizia, Adunanza di soldati*, [*Nome collettivo di soldati; altrimenti* Milizia, Soldateria. *La* Soldatesca *è* fiorita, disciplinata, inesperta, numerosa, tumultuaria, agguerrita ec.] *Lat.* militia, turba militaris. *Gr.* στρατός, στράτευμα. *Salvin. Disc. 1. 386.* La tanto fiorita e disciplinata soldatesca a piè ec. cominciò a calare e a dismettersi. » *Davil.* Sprezzando il grosso numero di gente collettizia e disordinata, si prometteva ogni cosa dalla sua soldatesca provetta e veterana. *Bentiv.* Fu determinato che per alleggerir tante spese restasse in piedi un nervo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli. (Gr)

Soldatescamente, Sol-da-te-sca-mén-te. *Avv. Alla soldatesca, A maniera militare. Lat.* more castrensi, militari. *Gr.* στρατιωτικῶς. *Vit. Benv. Cell. 96.* Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io m'aveva guadagnati.

Soldatesco, Sol-da-té-sco. *Add. m. Di soldato*, [*Che si appartiene, Che si conviene a soldato.*] *Lat.* militaris. *Gr.* στρατιωτικός. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *E Stor. 1. 252.* Si davano a rubare, assassinare ad ogni gran fatica ec. per poter comperare il soldatesco riposo.

2 — Alla soldatesca, *posto avverb. Soldatescamente. V.* Alla soldatesca. (A)

Soldatessa, * Sol-da-tés-sa. *Sf. Femmina soldata.* —, Soldata, *sin. Ner. Samin. 12. 11.* Or mentre questa brava soldatessa Preparava là dentro alte difese ec. (N)

Soldatino, Sol-da-tì-no. *Add. e sm. dim. di* Soldato. *Lo stesso che* Soldatello, *V. Accad. Cr. Mess.* I capitani s'ajutavano a far degli amici ec., e infino il soldatino s'ingegnava di farsi ben volere. *Magal. Lett.* Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire ec. (A)

Soldato, Sol-dà-to. [*Add. e sm.*] *Quegli che esercita l'arte della milizia*, [*propriamente prendendo soldo*; *altrimenti* Uomo d'arme, Guerriero, Milite ec. *Il* Soldato *è* forte, valoroso, coraggioso, ardito, avaro, crudele, affaticato, misero, fedele, fuggitivo, generoso, superbo, feroce, fiero, semplice, venturiere, gregario, agguerrito, veterano, prode ec.] *Lat.* miles. *Gr.* στρατιώτης. (Comunemente da *soldo*, e questo dal lat. *solidum*. V. *Soldo*. Secondo altri che seguono il Bullet, vien dal celt. *sold* guerra. Si ha pure in Cesare lib. 3. de bello gall. la V. celt. *soldurii* in senso di uomini d'arme, che addiceansi a taluno con giuramento di seguirne in ogni cosa la sorte; e pur ora in gall. *saighdear* ovvero *soighdear* vale arciere, soldato, e vien da *saighead* dardo. In vecchio franc. *souldoyer*, in ingl. *soldier*, in ted. *soldat* vaglion pure soldato. Di più *selduz* è agnome di alcune milizie di Tamerlano. V. questa voce nel Meninski.) *Bocc. nov. 45. 2.* Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Pass. 360.* Il soldato (*sogna*) arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. *Cas. lett. 53.* Ed anche non volli rimescolarmi a Bologna, fra tanti soldati. *Borgh. Col. Milit. 429.* Ch'elle fussero veramente di soldati (io uso spesso questa voce nelle cose romane di vero poco convenevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *militi*, ma risponderebbe bene a' mercennarii e pagati ec., nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente che per condotti di fuore a prezzo l'usarono, e de' cittadini non mai), ec. » *Cavalc. Tratt. Stoltiz. son. 23.* Questi mi par sian da chiamar soldati; Ligittimi non son combattitori. (*Parla di alcuni falsi spirituali.*) (P) *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Che i soldati spesso Son tenuti arroganti. (N)

2 — * *Diciamo* Soldati a cavallo, *La cavalleria. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 6.* I soldati a cavallo, tutti essi e'l cavallo armati, si dicevano κατάφρακτοι, *cataphracti*, cioè chiusi nell'armi, come dentro una siepe o luogo chiuso. (N)

3 — * *Dicesi* Soldato di campagna, *Quello che è chiamato a stare ne' campi e sulle guerre, a militare in campagna per farvi giornata, a differenza del* Soldato di munizione *che stava perpetuo ne' presidii, ed alla guardia delle città e castella. Giambull.* Tosto si conobbe certo allo effetto che i soldati di munizione non pareggiano que' di campagna. (Gr)

4 — di munizione: * *Soldato posto ne' presidii, lasciato a guardia perpetua delle città o dei forti. V. §. 2. Benv. Cell. Vit.* Mi gittai vigorosamente all'artiglieria, che i bombardieri e' soldati di munizione avevano abbandonato. (Gr)

5 — ordinario: * *Lo stesso che* Soldato semplice. *V. §. 7. Bentiv.* Con le persone proprie animando gli altri, non lasciarono di fare officio di soldati ordinarii ancora più che di capitani supremi. (Gr)

6 — privato. * *Lo stesso che* Soldato semplice. *V. §. 7. Guicc. Stor.* Passò allora in Italia Antonio da Leva, che salito poi di privato soldato per tutti i gradi militari al capitanato generale, acquistò in Italia molte vittorie. *Davil.* Combattendosi per l'una parte e per l'altra, e non meno i capitani che gli uomini d'arme ed i soldati privati con molta contenzione. (Gr)

7 — semplice: * *Soldato che non ha verun grado; con questo aggiunto o con quello di* ordinario, privato, comune ec. *si distingue da quello che ne ha, e che chiamasi* graduato. *Altri alla maniera latina dicono quello* Gregario. *Montecucc.* La compagnia è composta di ufficiali 6, soldati semplici 88, picche 48, rondacce 8, 150 combattenti. (Gr)

8 — * *Dicesi* Levata di soldati. *V.* Levata *nel Supplemento.* (Gr)

9 — [*Col v.* Levare: Levar soldati, *che fu detto anche anticamente* Toglier soldati = *Assoldarli.*] *Cronichett. d'Amar. 67.* Ribandirono isbanditi, e francarono ischiavi, tolsono soldati e ragunarono danari.

10 — * *Col v.* Rassegnare: Rassegnar soldati = *Riscontrarne il numero, Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari.* (Gr)

11 — * *Col v.* Scrivere: Scriver soldati = *Arruolarli, Descrivergli ne' ruoli della milizia. V.* Scrivere, §. 21; *e V.* Banca *nel Supplemento.* (Gr)

12 — [*Col v.* Tenere: Tener soldati = *Aver milizia, Stare armato. V.* Tenere soldati.] *Dittam. 2. 16.* Assai de' così fatti nomar puoi, Che per tener soldati, e non pagare, Son iti male, e proprio ne i dì tuoi.

13 — * (Arche.) *I Romani chiamavano* Soldati ascrittizii, *quelli che senza impiego seguivano l'esercito per essere sostituiti ai soldati morti*; causarii, *quelli cui davasi il congedo per motivo di malattia*; consumati, *quelli che aveano terminato il loro tempo e meritato il riposo e gli stipendii*; mercenarii *quelli che la Repubblica poneva in campo a sue spese e come truppe ausiliarie*; provinciali, *quelli delle legioni*; stazionarii, *que' corpi di truppe collocati in certi luoghi per impedire i ladronecci, le turbolenze, le sedizioni*; subitarii, *quelli ch'erano levati in fretta e senza scelta, specialmente quando trattavasi di sostenere una pericolosa guerra*; urbani, *quelli della città, che in tempo della Repubblica, in un'improvvisa guerra lasciavansi per la custodia della città, ma che sotto gl'Imperatori formavano un corpo distinto, incaricato di custodir la città ove avea sempre il suo campo, e riceveano la metà del soldo de' pretoriani.* (Mit)

Soldato. *Add. m. da* Soldare. *Condotto al soldo*; *altrimenti* Assoldato. *Lat.* mercede conductus. *Gr.* ὑπόμισθος. *G. V. 8. 63. 3.* Con genti a cavallo nel numero di 300, e appiede assai di sua amistà, e soldata de' danari del Re di Francia. *E 9. 316. 1.* Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

2 — Pagato, Rimunerato. *Fr. Giord. 308.* Quelli che ricevono grandi soldi, sono valorosi, e vanno volentieri alle battaglie, e fanno grandi fatti per amore del soldo che hanno, che sono così bene soldati. (V)

Soldatone, Sol-da-tó-ne. *Add. e sm. accr. di* Soldato. *Lall. En. Trav. 3. 103.* Una targa, un cimiero, un morione, Che Neottolemo usò, quel soldatone. (Berg) (Gr)

Soldatuccio, Sol-da-tùc-cio. *Add. e sm. dim. e avvilit. di* Soldato. *Lo stesso che* Soldatello, *V. Segner. Pred. 24. 3.* Diventò sì vile, che paventò fin d'un povero soldatuccio, qual era Uria. (A) (P)

Soldatuzzo, Sol-da-tùz-zo. *Add. e sm. dim. e avvilit. di* Soldato. *Lo stesso che* Soldatello, *V. Uden. Nis. 4. 24.* Quale incostanza poetica è questa? E nell'estremo della sua vita esso Turno quanto contamina la virtù cavalleresca, chiedendo la vita per l'amor di Dio al nimico? E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo? (A) (B)

Soldavia. * (Geog.) Sol-dà-vi-a. *Fiume e città degli Stati Prussiani.* (G)

Soldevilla. * (Bot.) Sol-de-vìl-la. *Sf. Lat.* soldevilla. *Genere di piante dicotiledoni della singenesia eguale, famiglia delle cicoriacee; caratterizzato dallo antodio di una foglia coverto di squame embriciate e che nella fruttificazione diventa conico, e dal ricettacolo paleaceo con paglie cortissime multifido-setacee. Comprende una sola specie originaria della Spagna.* (N)

Soldinella.* (Bot.) Sol-di-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Soldanella, *V.* (N)

Soldino, Sol-dì-no. [*Sm.*] *dim. di* Soldo. —, Soldarello, *sin. Lor. Med. Nenc. 35.* E non mi fo far zazzera di ferro, Perchè al barbier non do più d'un soldino. *Borgh. Mon. 187.* Di queste sorte piccioli ancora se ne veggiono alcuni, che molti, veggendovi tanto ariento, e sì piccoli, chiamano soldini, e s'ingannano.

Soldino.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Soldo, Sòl-do. [*Sm. Moneta ch'è parte aliquota della lira, ed ha diverso valore, secondo appunto il valor della lira che cangia in ragione de' tempi e de' luoghi. In Toscana è la ventesima parte della lira.*] *Lat.* solidus. (Molti credono che *solidus* derivi dal lat. *solidum* l'intero: e ciò perchè sulle prime abbia dinotata la totalità di una

moneta principale, e non già una parte di essa. V. il Littleton ed il Vossio. In ar. *sæhl* val pecunia praesens et numerata: e *sæjdan* aes, aurum.) *Bocc. nov. 68. 21.* Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie. *G. V. 11. 113. 2.* Valse lo stajo del grano più di soldi 30, e più sarebbe assai valuto. *Vit. SS. Pad. 1. 261.* La fece menare al mal luogo, e comandò a un reo uomo, che tenea le male femmine, che ogni dì gli portasse tre soldi del guadagno disonesto di quella vergine. *E appresso*: Questo reo uomo invitava le genti a lei, temendo che non gli convenisse pagare di suo li predetti soldi.

2 — Moneta *generalmente. Malm. 2. 21.* Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi. » *Bemb. Stor. 4. 51.* Aveano mandato ducento fanti ed un Commissario con denari. I quali fanti erano stati dall' Alviano nel cammino assaliti e rotti, e molti di loro presi, e di poco mancò che 'l Commissario anco esso con tutto il soldo preso non fosse. (V)

3 — Salario, Stipendio *semplicemente.* (*V.* Onorario.) *Lat.* stipendium, salarium. *Gr.* μισθός, μισθοφορά. *Maestruzz. 2. 30.8.* Quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo o salario.

4 — [*Dicesi* A lira e soldo *e vale Per rata. Onde*] Andare a lira e soldo *vale Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, o simili.* [*V.* Andare per lira e soldo; *e V.* Lira, §. 1, 5.] *Lat.* pro rata accipere, pro rata solvere. *Gr.* μέρος φέρειν.

5 — *Dicesi in modo basso*: A diciotto soldi per lira, *e vale A un di presso, Con molta verisimilitudine. Lat.* circiter. *Gr.* ἐγγύς. *Lasc. Streg. 1. 2.* Si pensa per ognuno a diciotto soldi per lira che egli sia annegato e morto.

6 — *Proverb.* Pagar cinque soldi: *si dice di Chi nel favellare esce di tema. Ar. sat. 2.* Ma perchè cinque soldi da pagarte Tu, che noti, non ho, ritornar voglio La mia favola al loco onde si parte.

7 — [Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari = *Lasciar andar le cose com' elle vanno, Lasciar andar l' acqua alla china.*] *Bocc. nov. 12. 4.* Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

8 — Aver venticinque o più di venticinque soldi per lira = *Aver partito vantaggioso. V.* Lira, §. 1, 3. (V) (N)

9 — * Spender la sua lira per venti soldi = *Avere il suo conto. V.* Lira, §. 1, 2. (N)

10 — * Tristo a quel soldo che peggiora la lira = *Esser pessima incetta per guadagnar poco perdere assai. V.* Lira, §. 1, 4. (N)

11 — (Milit.) Mercede o Paga del soldato; [*altrimenti* Stipendio.] *Lat.* stipendium. *Gr.* μισθός. (I più dal lat. *solidus* spezie di moneta. Secondo il Bullet, proviene dal celt. brett. *sold* o *sould* soldo: non lo trovo in altri dizionarii. Trovo bensì in gall. *soladh* profitto, guadagno. In franc. *solde*, in ted. *sold*, in isp. *sueldo* soldo. In lat. barb. *soldata*, *solidum*, *soldum* ec. su le quali voci V. il Ducange.) *Fr. Giord. S. Pred. 21.* Soldo è quello che si dava a'cavalieri di Roma anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono, e poi era dato loro il premio. *E altrove*: Frate, egli è usanza, che a grandi soldi traggano volentieri i cavalieri. *G. V. 7. 133. 3.* Vi venne molta buona gente a cavallo e a piede al soldo della Chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia, e reità, lasciar la battaglia d'Iddio, la quale è onorevole e leggieri, e hassene per soldo vita eterna.» *M. V. 1. 70.* Si misero ad aspettare se i danari de' lor soldi e delle altre promesse venissono. (V)

2 — Condotta, Milizia, Servizio militare. (Dice il Bullet che *sawd* in gall. pronunziavasi anticamente *sold*, e valea guerra. Quindi egli cava il franc. *soldat*, lo spagn. *soldado* ec.: ma all' antico *soldurii* dà altra origine. V. l' etim. di *Soldato*. I più cavano *soldo* in senso di milizia da *soldo* in senso di paga.) *Bocc. nov. 64. 13.* E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Chiedevano riposo per mercè, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco da vivere sì duro soldo.» *Bemb. Stor. 3. 34.* Paolo Vitello ec. avendo il suo soldo co'Pisani finito, a Firenze se ne andò. (V)

3 — *Onde in proverb.* [A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo = *Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa.* [*V.* Cavallo, §. 22.]

4 — * *Dicesi* Capo soldo, Esercizio del soldo. *V.* Capo *ed* Esercizio *nel Supplemento.* (Gr)

5 — * *Dicesi* Mezzo soldo, *La metà del soldo ordinario, la quale si paga per lo più a'soldati licenziati.* (Gr)

6 — * *Dicesi* Uffiziale del soldo. *V.* Uffiziale. (Gr)

7 — [*Dicesi* Uomo di soldo *e vale Uomo di milizia, che sta a soldo di alcuno.*] *Franc. Sacch. nov. 34.* Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. » *M. V. 4. 115.* I Tedeschi di soldo che in que' tempi erano in Italia.... follemente pensarono di farsene signori,... s' intesono insieme i Tedeschi ch'erano al servigio de' Sanesi, e quelli ch' erano al servigio de' Perugini. (Pe)

8 — *Col v.* Andare: Andare a soldo. *Lo stesso che* Mettersi al soldo. *V.* §. 11, 16. *Guicc. Stor.* Obbligandosi (*i Vallesi*) di dare passo alle sue genti (*del Re di Francia*), negarlo agl' inimici suoi, e andare al soldo suo con quel numero di fanti, che comportavano le forze loro. (Gr)

9 — *Col v.* Avere: Aver soldo = *Tirar la paga, e dicesi particolarmente de' soldati che militano al soldo di questo o di quello stato. V.* Avere soldo. *Vit. S. M. Madd. 89.* E bene dicesti vero, centurione, ec.(*avea detto che Cristo era Dio*) Buono soldo n' avesti, e bene empiesti la borsa dell'anima tua della verità. (*Qui per metaf.*) (V) (Gr)

10 — [*Ed* Avere a soldo = *Stipendiare.*] *Cron. Vell. 101.* E anche trattavano d' avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi.

11 — * *Col v.* Condurre: Condurre al soldo = *Assoldare. Liv. Dec. 4. lib. 8. cap. 42.* Nè ti sia lecito condurre al soldo di quelle genti, le quali sotto la giurisdizione del popolo romano sono. (P)

12 — * *Col v.* Dare: Dar soldo = *Pagar soldati, Tenergli al servizio colle paghe. V.* Dare soldo. (A) (Gr)

13 — [*E fig. come pare.*] *Cavalc. Discipl. spir.* Come s'andasse a migliorar signore, il qual desse miglior soldo.

14 — [*Col v.* Essere: Essere al soldo = *Aver lo stipendio, il salario, Stare sul far soldi, e col soldo trafficare e negoziare.*] *Bocc. nov. 71. 3.* Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo.» (*Qui parla del mercante Gulfardo, pro della persona ed assai leale a coloro ne' cui servigi si mettea.*) (V)

15 — * *Ed* Essere senza soldo di persona = *Non essere al servigio di alcun principe o popolo con soldatesche proprie. Cronichett. Ant. f. 260.* L' altro dubbio era, ch' essendo Messer Otto Buonterzo a Parma e Reggio sanza soldo di persona, che egli non lo pigliasse da'Pisani. (Pe)

16 — * *Col v.* Mettere: Mettersi al soldo = *Entrare, Mettersi in una milizia mediante stipendio o paga. Bartol. As. 5. 2.* E fargli conoscere qual sia il ben servito con che il mondo paga le fatiche di chi si mette al suo soldo. (*Qui fig.*) (Gr) (P)

17 — * *Col v.* Prendere: Prendere a soldo, al soldo = *Condurre alcuno al proprio servizio militare mediante la paga o soldo che gli si dà per questo servizio. V.* Prendere a soldo. *G. V. 10. 173.* I Fiorentini presono al loro soldo messer Beltramone del Balzo ... e fecerlo capitano di guerra. (P)(Gr)

18 — * *E* Prendere soldo da uno = *Arruolarsi sotto le insegne di quello, Militare sotto i suoi comandi. V.* Prendere soldo da uno.(N)

19 — * *Col v.* Seguire: Seguire il soldo d' un principe ec. = *Continuare d' esser suo soldato. Ugo Caciotti.* (Gr)

20 — * *Col v.* Stare: Stare al soldo d' alcuno = *Militare per lui. V.* Stare al soldo. (Gr)

12 — (Metrol.) *La ventesima parte del braccio di misura fiorentina. Red. Oss. an. 27.* Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto, lungo un braccio e tre soldi di misura fiorentina.

13 — (Idraul.) *Quella quantità d' acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità. I Lombardi dicono* Oncia. (A)

Soldo diff. da *Paga*, *Salario*. *Salario* è il prezzo, la mercede dovuta a un servizio; *Paga*, a un servizio, a un lavoro, a cosa data; *Soldo* è la paga di servizio reso da persona assoldata. Anche il *Salario* è una *paga*. La *Paga* può essere l' atto di dare il salario, e il *Salario* la quantità del valore. Il *Soldo* non è de' soldati soltanto, ma di tutti gli assoldati; sgherri, scrittori venali, ec. *Salario* indica insieme il giornaliero bisogno di chi lavora per averlo e il dover di chi lo deve pagare.

Soldoniere, Sol-do-niè-re. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Soldaniere, *V. Gr. S. Gir. 41.* Così come l' uom loda lo Re quando egli paga bene gli suoi soldonieri, così il de' l' uomo lodare ec. (V) (*La Cr. legge* Soldaniere, *V.*) (N)

Soldor. * (Geog.) Sòl-dor. *Città della Russia europea.* (G)

Sole. (Astr.) Sò-le. [*Sm. Astro splendente di luce propria, intorno al quale girano i pianeti del nostro sistema, comprese le comete e la terra da noi abitata, che ne riceve luce e calore. Il sole ha un movimento di rotazione che esegue in venticinque giorni e mezzo; la sua grandezza è circa un milione di volte maggiore di quella della terra; il suo diametro è di 8700 mila miglia. Il* Sole è chiaro, ardente, sereno, fervido, luminoso, risplendente, nascente, cadente, alto, tepido, temperato, rapido, velocissimo, torbido per grandi macchie, abbacinato ec. *Chiamasi anche il* Pianeta maggiore, *il* Re de'pianeti ec.] *Lat.* sol. *Gr.* ἥλιος. (*Sol* dal celt. gall. *sol*, *soil*, o *sul* che vagliono il medesimo. In cornovagl. *sol*, in brett. ed in irland. *sul* vagliono pur sole. Altri dal gr. *selas* luce: ma questo *selas* non è che il gall. *sollas* luce, che può risolversi in *sol-las* luce del sole. Altri da *solus* solo. Varrone dice che *Sol* è voce Sabina: ed a' Sabini possono averla data i Celti.) *Comm. Par. 10.* Sole è detto quasi solo lucente, perocch' è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento le parti di sotto e quelle di sopra s' alluminano ec. *But. Purg. 20.2.* Lo sole e la luna sono due instrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali vedono, imperocchè sono la luce del mondo, e niuno vede se non per mezzo della luce. *E altrove*: Lo sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della composizion degl' individui elementati per la participazion degli altri pianeti. Il sole vivifica tutte le cose, e a tutte dae bellezza e forma, perocchè per la sua sottilitade tutte le cose passa, e quelle che son poste a ricevere, vivifica penetrandole. *Tes. Br. 2. 43.* Per lo suo grandissimo splendore non poteno noi di vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore e di tutto calore. *Dant. Par. 2. 33.* Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamente che lo sol ferisse.

2 — [*Fig.*] Giorno. *Dav. Colt. 190.* Perchè (*i bruchi*) al primo sole di Marzo nascono, e rodono le prime germoglie. » *Dant. Inf. 33.* Però non lagrimai, nè rispos' io, Tutto quel giorno, nè la notte appresso, In fin che l' altro sol nel mondo uscìo. *Ar. Fur. 35. 40.* Poi disse: Andiamo, e nel seguente sole Giunsero al fiume. *Tass. Ger. 19. 50.* Vuole Rinnovar poi l' assalto al nuovo sole. (V)

3 — Anno. *Lat.* annus. *But. Purg. 21. 2.* Sole si può intendere una revoluzione che 'l sole fa per li segni, e questo sarebbe uno anno. *Dant. Inf. 29. 105.* Ma, s' ella viva sotto molti soli, Ditemi chi voi siete. *Amet. 82.* Con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *E 85.* Lasciato nella Isola del foco, quivi nutricato d' erbe ec., vidi più soli in molta miseria. » *Dant. Purg. 21. 101.* E per essere vivuto di là, quando Visse Virgilio, assentirei un sole Più ch' io non deggio al mio uscir di bando. (*Cioè*, Patirei un anno, Torrei di aspettare un anno ec.) (N)

4 — * Luce, Splendore, *sì nel proprio che nel metaf. Petr. canz.*

*

49. 1. Vergine bella che di sol vestita, Coronata di stelle ec. Amor mi spinge a dir di te parole. (Br)

5 — Quello spazio di tempo che il sole sta sopra l' orizzonte. *Dant. Conv. pag. 216. (Ediz. Ven. del Zatta 1758.)* Ore del di temporali, che sono in ciascuno di dodici, o grandi o piccoli, secondo la quantità del sole. (V)

6 — * La state. *Dant. Purg. 4. 81.* Chè 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equator in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole e 'l verno. (N)

7 — * Paese, Regione. *Tass. Ger. 9. 66.* Non passa il mar d' augei sì grande stuolo, Quando ai soli più tiepidi s' accoglie. (Br) (*Ma qui par che valga semplicemente,* s'accoglie dove il sole è più tepido.) (N)

8 — [*Per metaf. Nel linguaggio degl' innamorati,* La donna amata.] *Dant. Par. 30. 75.* Così mi disse il sol degli occhi miei. (*Cioè*, Beatrice.)

9 — * *È detto allegoricamente di alcun santo. Dant. Par. 11. 50.* Di quella costa là, dov'ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un sole, Come fa questo tal volta di Gange. (*Parla di S. Francesco.*) (N)

10 — [*Coll' agg. di* Sommo, Eterno *o simile,*] *Iddio. Petr. canz. 49. 1.* Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose.

11 — * *Dicesi* Sole levante, *quando sorge in Oriente. V.* Levante, *part.* §. 2. (N)

12 — * *Dicesi* Oriuolo a sole, *l' Oriuolo solare. V.* Oriuolo, §. 1; e *V.* A sole. (N)

13 — * *Dicesi poeticamente* Sole stanco, *quando è vicino a tramontare. Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 13.* Aureo sol che stanco sei, cioè verso la sera, quand' ei si va a riporre. (N)

14 — * *Dicesi poeticamente* Sole posto o sepolto *per Tramontato. V.* Posto *add.* §. 8. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Dall' alba ancora in fasce al sol sepolto Laceri l' ossa ec. (N)

15 —* *Dicesi* Occhio del sole *la Sfera del sole. V.* Occhio, §. 23. (N)

2 — * Occhio del sole *dicesi anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia. V.* Occhio, §. 23, 3. (N)

16 — * *Diconsi* Luoghi esposti all' occhio del sole, *i Luoghi posti a solatio. V.* Occhio, §. 23, 2. (N)

17 — [*Col v.* Andare:] Andare al sole, *fig.* = *Cedere, Riputarsi inferiore. Lat.* imparem se aestimare. *Gr.* ἐλλειπόμενον ἑαυτὸν νομίζειν. *Bern. rim. 1. 29.* Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

18 —* *Col v.* Apporre: Apporre al sole = *Biasimare ogni cosa per ottima che sia. V.* Apporre, §. 4, e *V.* Sale, §. 18. (A)

19 — [*Col v.* Avere:] Avere al sole, Avere [o Vedersi] del suo al sole *o simili* = *Possedere beni stabili.* [*V.* Avere al sole.] *Cron. Morell. 260.* Fa le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al sole.

20 —* *Col v.* Battere: Battere il sole in alcun luogo = *Percuotervi, Arrivarvi co' raggi. V.* Battere, §. 13. (A) *Sig. Viagg. Mont. Sin. 46.* Per tutto il detto diserto mai non truovi da poterti riposare a una ombra; sempre ti batte il sole addosso dalla mattina alla sera. (N)

21 — [*Col v.* Comprare: Comprare il sole.] Avere a comprare infino al sole = *Aver carestia d' ogni cosa. Lib. Son. 114.* E comperar convienglí infino al sole.

22 — [*Col v.* Dividere:] Dividere il sole, Partire il sole, Vincere o Perdere il sole, *o simili, si dice del Dividere o Giucarsi lo svantaggio del sole nel combattere* [*davvero o per giuoco, perchè giova averlo allora alle spalle, e tener la vista libera.*] *Disc. Calc. 16.* Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto o perduto il sole.

23 — [*Col v.* Levare:] Levar le pecore dal sole, [*fig.* = *Mettere checchessia in sicuro, levando l' occasione di poterlo perdere.*] *V.* Pecora, §. 6.

24 — [*Col v.* Partire:] Partire il sole. [*V.* §. 22.]

25 —* *Col v.* Patire: Patire il sole = *Sostenerne la forza guardando in esso. Dant. Par. 20.* La parte in me che vede e pate il sole Nell' aguglie mortali, incominciommi, Or fisamente riguardar si vuole. (N)

26 — [*Col v.* Perdere:] Perdere il sole. [*V.* §. 22., e *V.* Perdere, §. 68, 5.]

27 —* *Col v.* Porre: Porre al sole = *Rovinare, Mandare in precipizio. V.* Porre al sole. (A)

28 —* *Col v.* Potere: Potere il sole in alcun luogo = *Arrivarvi, Batterlo. V.* Potere *verbo* §. 21. (A)

29 — * *Col v.* Stare: Stare al sole = *Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore. V.* Stare al sole. (A)

30 —* *Col v.* Tenere: Tenere al sole = *Collocare in parte dove batta il sole. V.* Tenere al sole. (A)

31 — [*Col v.* Tignere:] Tignersi a un altro sole, *fig. si dice di Chi viaggia. Salvin. Disc. 1. 109.* L' uomo ec., godendo di respirare aura straniera, e di tignersi, per così dire, a un altro sole, viene a farsi talvolta e strano e salvatico.

32 —* *Col v.* Vedere: Vedere il sole a scacchi = *Essere in prigione. V.* Scacco, §. 2, 2. (A)

2 — [*Dicesi* Non vede simili amanti ec. il sole, *ed è*] *Maniera corrispondente al lat.* Meliorem neque tu reperies, neque sol videt, *Plaut. Petr. son. 207.* Non vede un simil par d'amanti il sole.

3 — * Vedersi del suo al sole, *detto di possessioni. V.* §. 19. (N)

33 — [*Col v.* Vincere:] Vincere il sole. [*V.* §. 22.]

34 — * A sole, A sole lucente, *modi avverb. V. a' lor luoghi.* (N)

35 — * (Bot.) Fior del sole: *il Girasole, o Elitropio. Red. Oss. an. 87.* Girasole, ovvero fior del sole. (N)

36 —* (Alchim.) Sole *presso gli alchimisti vale lo stesso che* Oro, *siccome per* Luna *intendono l'* Argento. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Presso i chimici sole è lo stesso che oro, luna vuol dire argento ec. (N)

37 —* (Marin.) *Dicesi* Il sole è abbassato *e vale Che ha passato il meridiano, ossia che ha cominciato a declinare;* Il sole ha passato il vento *e vale Ch' è passato di là dal vento, guardato sulla rosa;* Il sole caccia il vento, *quando il vento corre da Ponente a Levante dinanzi al sole;* Il sole caccia col vento, *quando il vento soffia dal luogo ove si trova il sole;* Il sole ancora monta, *e vale Che non è ancora arrivato al meridiano quando il piloto prende l' altezza;* Il sole niente fa, *e s' intende che il sole si trova nel meridiano. Sav.* (O)

38 — * (Mit.) *Divinità adorata da' Caldei, sotto il nome di* Bel, Baal o Belo, *da' Cananei sotto quello di* Moloch, *da' Moabiti sotto quello di* Beelfegor, *da' Fenicî e dagli Arabi sotto quello di* Adone, *dagli Egiziani sotto quello di* Osiride, *da' Persiani sotto quello di* Mitra, *dagl' Indiani sotto quello di* Dionisio, *da' Cartaginesi sotto quello di* Saturno; *da' Greci e da' Romani sotto quello di* Apollo o Febo. *Fu adorato da essi anche sotto il suo proprio nome. Gli antichi poeti distinsero ordinariamente Apollo dal Sole, che aveva pur esso i suoi tempii e sacrifizii, e si diceva figlio d' Iperione, mentre Apollo si facea figlio di Giove. Secondo Luciano, il Sole era uno de' Titani. A lui i Rodii consacrarono il loro colosso; lui adorarono i Messageti, gli antichi Germani, i Peruviani ec.* (Mit)

39 — * (Icon.) *Giovane col capo raggiante; talvolta col cornucopia in mano; sovente sopra il suo carro, tirato da quattro cavalli, detti secondo alcuni, Eritreo, Atteone, Lampa e Filogeo, e secondo altri, Eto, Piroo, Eoo e Flegonte.* (Mit)

Solea. * (Bot.) Sò-le-a. *Sf. Lat.* solea. *Genere di piante stabilito da Sprengel a scapito de' generi Viola e* Jonidium, *nella pentandria monoginia, famiglia delle violarice sul carattere del calice di cinque sepali troncato nella base, della corolla irregolare col quinto petalo più grande in forma di labro, delle antere distanti, le glandole perigine nettarifere, e la capsola trivalve con le valve placentifere.* (N)

Solec. * (Geog.) Sò-lec. *Città di Polonia.* (G)

Solecchio, So-léc-chio. [*Sm. Lo stesso che*] Solicchio, *V.* *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 6.* E fommi delle mani agli occhi ombrello; quasi farsi il solecchio; come si fa nel giuoco della civetta, simile a una saltazione antica, dove i Satiri calvi per ripararsi dalla ferza del sole, accanto alla testa se lo paravano colle mani. (N)

Soleciasia. * (Med.) So-le-ci-a-si-a. *Sf. V. G. Lat.* solekiasis. (Da *solex* verme.) *Stato morboso cagionato da' vermi.* (Aq)

Solecismo. (Gram.) So-le-ci-smo. [*Sm. V. G. Vizio del favellare, Errore contro la purità della lingua, il quale si commette ne' numeri, ne' generi, nelle conjugazioni e nella sintassi.* —, Soleco, *sin.*] *Lat.* soloecismus, imparilitas, stribiligo. *Gr.* σολοικισμός. (*Solicismos*, da *solicos* abitante di Sólis, città fondata da Solone nella Cilicia e popolata da Ateniesi che a lungo andare obbliarono la purità attica, e caddero in modi viziosi di dire.) *Tes. Br. 1. 4.* La prima si è grammatica, ch'è fondamento dell' altre scienze; e questa c'insegna parlare, leggere e scrivere sanza vizii o di barbarismo o di solecismo. *Retor. Tull.* Dividesi nelle dette due parti, che s'appellano solecismo e barbarismo. *Menz. sat.* 3. [Ditemi un poco: i primi tre aforismi D'Ippocrate non bastan per dieci anni] Per dar materia a'vostri solecismi?

Solecizzare, So-le-ciz-zà-re. *N. ass. Far solecismi, Dir solecismi. Uden. Nis. 1. 14.* A continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui che parla in linguaggio straniero. (A) (B)

Soleco.* (Gram.) So-lé-co. *Lo stesso che* Solecismo, *V.* (Aq)

Solecurto.* (Zool.) So-le-cùr-to. *Sm. V. G. Lat.* solecyrtus. (Da *solen* solene, e *cyrte* nassa, rete.) *Genere di molluschi conchigliferi, stabilito da Lamarck, a cui servì di tipo il* Solen legumen *di Linneo, il quale presenta la criniera fatta a rete.* (Aq)

Soledad. * (Geog.) So-le-dàd. *Isola dell' Atlantico meridionale, nell' Arcipelago delle Malume.* (G)

Soleggiamento, So-leg-gia-mén-to. *Sm. Esposizione al sole; e quando parlasi di vesti, o simili, Sciorinamento. Vallisn. 3. 372. Berg.* (Min)

Soleggiante, So-leg-giàn-te. [*Part. di* Soleggiare. *Che soleggia,*] *Che biondeggiando risplende, Che risplende a guisa del sole.*] *Lat.* rutilans. *Gr.* ἡλιῶν. *Salvin. Disc. 1. 293.* Fa la chioma dilicata, Profumata, Al di sotto nereggiante, Ed in cima soleggiante.

Soleggiare, So-leg-già-re. [*Att. e n. Risplendere biondeggiando. Ancora*] *dicesi del Porre il grano, o qualsisia altra cosa al sole a oggetto di asciugarla. Lat.* insolare. *Gr.* ἡλιάζειν.

Soleggiato, So-leg-già-to. *Add. m. da* Soleggiare. [*Esposto al sole, o Battuto dal sole.*] *Lat.* insolatus. *Gr.* ἡλιασμένος. *Red. Ditir. 32.* Su, trinchiam rincappellato Con granella e soleggiato. *E annot. 175.* Il modo di fare il vino soleggiato trovasi appresso Didimo nel libro sesto degli autori Geoponici descritto così.

Solemia.* (Zool.) So-le-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* solemyia. (Da *solen* solene, e *miya* mosca.) *Genere di molluschi conchigliferi stabilito da Lamarck, il quale comprende due specie, cioè la* Solemiya australis, *e la* Solemyia mediterranea, *le quali partecipano de' caratteri del genere* Solen, *e di quelli del* Myia. (Aq)

Solena.* (Bot.) So-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* solena. (Da *solen* tubo, canale.) *Nome di due generi di piante: l' uno proposto da Loureiro nella famiglia delle cucurbitacee, e nella monoecia monadelfia di Linneo, con un arbusto così denominato dall'avere gli stami riuniti in un tubo; l' altro nella famiglia delle rubiacee e nella pentandria monoginia proposto da Willdenow, che è la* Posoquera *di Aublet, e così denominato per la corolla con lungo tubo ricurvo.* (Aq) (N)

Solenacee.* (Zool.) So-le-nà-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* solenaceae. (Da *solen* solene.) *Famiglia naturale di testacei, istituita da Lamarck, e così denominata dal suo tipo, che è il genere* Solen *di Linneo.* (Aq)

Solenandria.* (Bot.) So-le-nàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* solenandria. (Da *solen* tubo, e *aner, andros* uomo, e per estensione stame.) *Genere di piante, stabilito da Ventenat nella famiglia delle eriche, e nella monadelfia pentandria di Linneo, avente cinque stami riuniti in tubo. Da Sprengel riportato sotto il genere* Galax *di Linneo.* (Aq) (N)

Solenario.* (Bot.) So-le-nà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* solenarium. (V. So-

lene.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi ipossili, così denominate da Sprengel, perchè si presentano col peritecio di piccoli rami prostrati e disposti a stella e gli ascidii tubolosi, e gli sporidii fusiformi contenuti in teche dritte claviformi. (Aq) (N)

Solene. (Zool.) So-lè-ne. *Sm. V. G. Lat.* solen. (Da *solen* tubo.) *Genere di testacei della famiglia de' bivalvi, così denominati dalla loro forma, che a prima vista richiama l' idea d' un manico di coltello; onde sulle coste di Francia si conoscono col nome di* Manches de couteau. *In Venezia chiamasi* Cappa lunga, *e in Napoli* Cannolicchio. *Salvin. Op. Pesc. 1. 200.* Il solene, c' ha nel nome La vera sua natura (a canaletto.) (A) (N)

Solenia.* (Bot.) So-lè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* solenia. (V. *Solene.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Hoffmann ed adottato da Persoon, ed altri micologi. È analogo alle pezize, dalle quali si distingue per la forma tubolosa de' funghi membranosi, terminati in piccolo disco, col lembo intero abbreviato e privo d' imenio: caratteri di poco conto, per cui è stato riunito al genere peziza.* (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante crittogame stabilito da Agardh nella famiglia delle alghe. Sono frondi tubolose membranacee areolate, che portano sparsi nelle areole della membrana de' piccolissimi granelli. L'* Ulva intestinalis *ha servito di tipo al genere.* (N)

Solenidee. * (Zool.) So-le-ni-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* solenideae. (Da *solen* solene, e *idos* somiglianza.) *Famiglia naturale di molluschi conchigliferi, stabilita da Latreille, la quale corrisponde a quella delle solenacee di Lamarck.* (Aq)

Solenite.* (St. Nat.) So-le-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* solenites. (V. *Solene.*) *Solene crustaceo pietrificato.* (Aq)

Solenne, So-lèn-ne. *Add. com. Di solennità, Che appartiene a solennità; contrario a* Feriale. *Lat.* solemnis. *Gr.* ἐτήσιος. (Secondo i più, *solemnis*, vien da *solum in anno*, e val festa che si celebra una sola volta nel corso dell' anno. In gall. *Solamuin* solennità, *solaimte* e *solamanta* solemnis.) *Bocc. introd. 20.* Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *E nov. 1. 34.* Sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque e' di molto solenni.

2 — *Per simil.* Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singulare. *Lat.* egregius, splendidus, ingens, celebratus. *Gr.* ἔξοχος, λαμπρός, μέγας, περιβόητος. *Bocc. nov. 1. 8.* Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *E nov. 6. 3.* Bevitore, e vago de' vini solenni. *E nov. 65. 9.* Ma più avanti, per la solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov. 73. 3.* Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *E nov. 94. 9.* Io intendo di voi ec. fare un caro e uno solenne dono al vostro marito. *E nov. 99. 8.* Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E g. 10. f. 1.* È da' solenni uomini senno grandissimo reputato. *E Vit. Dant. 258.* Per questo e le divine opere di Vergilio e degli altri solenni poeti non solamente essere in poco pregio divenute, ma quasi da' più disprezzate. *F. V. 11. 97.* Giunti in Pisa, dov' ebbono solenni medici, in pochi giorni gran numero ne perì. *Ciriff. Calv. 2. 60.* Preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi ec., E molti vin solenni e preziosi. *Alam. Gir. 24. 1.* Vanne il gran Re nel più solenne tempio, Di pia religion porgendo esempio.

3 — * Grave, Forte, *detto di* Colpo *o simile. Corsin. Torracch. 14. 23.* E fu il colpo sì grave e sì solenne, Che l' osso dischiodò, recise i nervi. (N)

4 — [*Dicesi* Comandamento solenne *e vale Strettissimo.*] *Bocc. nov. 60. 1.* Senza troppo solenne comandamento aspettare ec. incominciò. (*Cioè, senza farsi troppo pregare*).

5 — [*Diconsi* Voti solenni *i Voti fatti con riti e formalità prescritti da' sagri canoni, per contrapposto a* Voti semplici.] *Maestruzz. 1. 74.* Di due maniere sono boti: l' uno si è solenne ec.; è un altro boto non solenne, ma semplice.

6 — * *Detto di Cura o simile per* Somma, Grande. *Bocc. Teseid. 8. 67.* A' suoi gridava con solenne cura, Che atasser lui. (N)

7 — * Da solenne, *posto avverb. Solennemente. Buon. Fier. 3. 2. 18.* Quand' ei va da solenne in covertina, Volsi dir toga di velluto ec. (N)

Solenneggiare, So-len-neg-già-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Solennizzare. *Com. Purg. 16.* Calendi viene da *colo colis*, che sta per solenneggiare; appo li antichi li principii de' mesi si guardavano e solenneggiavano.

Solennemente, So-len-ne-mén-te. *Avv. Con solennità, Con grande apparato e solenne. Lat.* solemniter. *Gr.* μεθ' ἑορτῆς. *G. V. 12. 62. 1.* Udita la messa solennemente, e comunicatosi co'suoi baroni. *Bocc. nov. 13. 20.* Quivi da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Guid. G.* Così essendo solennemente ordinate le schiere da ogni parte, ec. *Pass. 181.* Per certi miracoli e rivelazioni s'ordinò di farne festa solennemente, e per tutta l' ottava. » *Car. En. lib. 11. v. 712.* Questa mia vita a voi, Latini, Ed a Latin mio suocero consacro Solennemente. *Guar. Past. fid. 1. 1.* Che di' tu, Linco? ancor non è mia sposa. *L.* Dà' lei dunque la fede Non ricevesti tu solennemente? (B)

2 — Grandemente, (Spiattellatamente.] *Bocc. Vit. Dant. 243.* Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni.

3 —* Gagliardamente. *Vit. S. Franc. 196.* E 'l frate conoscendo il gran bisogno che 'l Beato Francesco n' avea (*del mantello*) solennemente gli contraddicea, perchè non gliel desse. (V)

Solennio, * So-lèn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Solemnius. (B)

Solennissimamente, So-len-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Solennemente. *Lib. Pred.* Celebravano la festività solennissimamente e con grandissima onorevolezza.

Solennissimo, So-len-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Solenne. *Lat.* celeberrimus. *Gr.* διασημότατος.

2 — Grandissimo. *Fiamm. 6. 18.* O superno Giove, de' Cieli rettore solennissimo.

2 — [*È detto di cosa.*] *Lat.* palmaris. *Red. Vip. 1. 6.* Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli.

3 — Eccellentissimo, Dottissimo. *Bocc. Vit. Dant. 258.* Conciofossecosachè Dante fusse in iscienza solennissimo uomo. *Dav. Scism. 16.* Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure.

4 — Maggiore di tutti. *Segner. Mann. Magg. 16. 4.* Idolo tuo solennissimo è la superbia. (V)

Solennità, So-len-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Solenne. [*Qualità di ciò ch' è solenne o straordinario.*] —, Solennitade, Solennitate, *sin.*

2 — Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno, [Giorno festivo, Festività. *In questo senso la* Solennità *è* celebre, sacra, divota, annua ec.] *Lat.* solemnitas, dies festus. *Gr.* ἑορτή. *Pass. 181.* È certo argomento ch' ella nascesse santa, da che della sua natività si fac solennità e festa. *Maestruzz. 2. 27.* Il dì della Domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Lab. 150.* Della cui virtù spezial menzione e solennità fa la Chiesa di Dio.

3 — Apparato, Pompa e Gran cerimonia [anche religiosa. *In questo senso la* Solennità *è* bella, magnifica, ricca, reale, pubblica, notabile, maravigliosa ec.] *Lat.* apparatus, pompa, solemnitas, celebritas. *Gr.* παρασκεύασμα, πομπή, ἑορτή, ἑορτασμός. *Bocc. nov. 60. 15.* Fatta prima con gran solennità la confessione ec., e soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse. *Lab. 188.* Cominciò a mostrare e a mettere in opera l' alte virtù, che il tuo amico tante di lei e con tanta solennità ti raccontò. *Guid. G.* Ordinasti che Jasone fosse partecipe della tua figliuola nella solennità del convito. *G. V. 11. 59. 2.* Venderlo colla solennità si convenne al Comune di Firenze. *Galat. 28.* Essendo essi di mezzana condizione, o di vile, usano tanta solennità ne'modi loro ec., che egli è una pena mortale pure a vedergli. *E 31.* Quelle solennità che i cherici usano dintorno agli altari e negli ufficii divini e verso Dio e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.

4 — * (Leg.) *Formalità stabilita dalla legge per la celebrazione di contratti, testamenti, giudizii ec. Band. Ant.* Senza osservarsi qualsivoglia altra solennità purchè ec. con li rogiti e segni delli notari ec. (A)

Solennizzamento, So-len-niz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il solennizzare, Solennità. Lat.* solemnitas. *Gr.* ἑορτή. *Lib. Pred.* Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.

Solennizzante, * So-len-niz-zàn-te. *Part. di* Solennizzare. *Che solennizza. V. di reg.* (O)

Solennizzare, So-len-niz-zà-re. [*Att.*] *Celebrar con solennità, Far solenne, [Far festa, Onorare con pompa; altrimenti* Festeggiare.] —, Solenneggiare, *sin. Lat.* solemniter colere, celebrare. *Gr.* ἑορτάζειν. *Vit. Crist.* Perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato. *Maestruzz. 2. 24.* Imperocchè la professione che fece non solennizzò il boto, per lo 'mpedimento che v' era della moglie. *E 2. 43.* Il secondo si è de' religiosi, i quali sanza speziale licenzia del proprio sacerdoto solennizzassono i matrimonii. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Rescupori, per solennizzare (dicev' egli) l' accordo, fece un bel convito. (*Qui il testo lat. ha* sanciendo.) *E 4. 102.* Dovarsi quel luogo, ove gl' Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare. (*Il testo lat. ha*: augendam cerimoniam loco.)

2 — [*E n. pass.*] *Tac. Dav. ann. 15. 216.* La qual semenza ec. rinverdiva non pure in Giudea, ove nacque il malore, ma in Roma, ove tutte le cose atroci e brutte concorrono e solennizzansi. (*Il testo lat. ha* celebrantur.)

Solennizzato, So-len-niz-zà-to. *Add. m. da* Solennizzare, *V.* [*Celebrato con pompa; altrimenti* Festeggiato.] *Lat.* celebratus. *Salvin. Disc. 1. 19.* I Romani ec. usarono di celebrare là nel Dicembre le feste di Saturno, solennizzate ancora da altre nazioni.

Soleno.* (Chir.) So-lè-no. *Sm. V. G. Lat.* solenus. (Da *solen* tubo.) *Strumento chirurgico che ha qualche somiglianza con un tubo, nella cui concavità si collocano le membra rotte.* (Aq)

Solenostomi.* (Zool.) So-le-nò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* solenostoma. (Da *solen* tubo, e *stoma* bocca.) *Latreille sotto questo nome aveva stabilito un ordine della classe delle aracnidee, che comprende il grande* Acarus *di Linneo, le quali sono provvedute di bocca prolungata in tubo in forma di succhiatojo.* (Aq)

Solenostomo.* (Zool.) So-le-nò-sto-mo. *Sm. V. G.* (V. *Solenostomi.*) *Genere di pesci della divisione degli addominali, da Gronovio stabilito colle specie de' fistulari di Linneo, il cui carattere principale è una testa assai lunga e strettissima, colle mascelle all' estremità terminate in una bocca fatta a guisa di tubo.* (Aq)

Soleo. (Anat.) Sò-le-o. *Sm. Muscolo del tarso, più comunemente detto* Solcare *o* Solare, *V. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Muscolo. (B) (O)

Solere, So-lé-re. [*N. ass. V. difettivo.*] *Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza*; [*altrimenti* Costumare, Praticare.] *Lat.* solere. *Gr.* εἰθισμένον εἶναι. *Bocc. nov. 43. 7.* Delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ad una ora di sè stesso paura, e della sua giovane. *E nov. 60. 4.* E, oltr' a ciò, solete pagare, e spezialmente quegli che alla nostra compagnia scritti sono, quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *E nov. 71. 6.* Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri. *Dant. Par. 2. 96.* Esperienza ec., Ch' esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Petr. son. 151.* Lasso, ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond' io viver solia. *E 217.* La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *E 311.* Morte ha spento quel Sol che abbagliar suolmi. *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente che V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine, il quale soleva essere il mio per la sua somma benignità.

2 — * Varie uscite. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 29. Sole per suole, Vole per vuole, Leve per lieve, e mille altri si leggono di questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio, per quel che si comprende. E 1. 3. 2. 36. Suo' per suoi, così verbo, come nome ec. Perciocchè potrebbe scriversi ec. I suo' ardori, I suo' dolori: Tu suo' ire, Tu suo' stare. Cavalc. Stoltiz. 278. Suolno pugnar contradio. (Suolno per sogliono.) Franc. Barb. 275. 20. Ma convien levar mano, Non mica com' soliano (sogliamo), Ma per contraro. (V)

Solere. Sm. [V. A.] Usanza. Lat. consuetudo. Gr. ἔθος. Dant. Par. 18. 57. Vinceva gli altri, e l' ultimo solere. But. ivi: E l'ultimo solere, cioè vinceva le altre usanze, e l' ultima che m'avèa mostrato di sopra.» Dant. Purg. 27. Ma per quel poco vedev' io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori. (Br)

Soleretta. (Milit.) So-le-rét-ta. [Sf.] Suolo di ferro per difesa delle piante de' piedi [de'cavalieri degli uomini d'armi ne'secoli di mezzo.] Alam. Avarch. 16. 4. Le solerette pria, del più sicuro Acciar che porti il norico terreno, Gli arma di sotto i piedi. E 17. 81. La soleretta omai di sangue è piena.

Solerte, So-lèr-te. Add. e sost. com. parlando di persona. V. L. Diligente, Accurato, Impigro. —, Solerto, sin. Lat. solers. Gr. δεξιός, πανοῦργος. (In celt. gall. surdair industrioso, attivo, suileach di acuta vista, saoil pensare, e saoil-ear testa pensante. In teut. seele, in got. saiwala, in island. saal in dan. siel, in oland. ziel, in sass. sawel, in ingl. soul anima.) Boez. 2. Tra quei pochi gloriosi solerti ed equanimi, i quali ec. (V)

2 — E detto di cosa. Bocc. Com. Dant. Ma con solerte vigilanza quegli avere studiati e intesi. (V) Ar. Fur. 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto: Forse che ancor con più solerti studi Poi ridurrò questo lavor perfetto. (B)

Solertissimo, So-ler-tìs-si-mo. Add. m. superl. di Solerte. Diligentissimo. Pignor. Lett. Berg. (Min)

Solerto, So-lèr-to. Add. m. Lo stesso che Solerte, V. Boez. 115. Solerta arte varia di demonii. E 120. Se con la mente pura tu solèrto Delle cagioni dell' altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l' altezza del ciel roteante, ec. (V)

Solerzia, So-lèr-zi-a. [Sf.] V. L. Attenzione, Diligenza. Lat. solertia. Mor. S. Greg. 4. 21. Per tanto con ogni solerzia debbe sempre stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita.

Soletta. (Ar. Mes.) So-lét-ta. [Sf.] Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede.

Soletta. * (Geog.) Solura. Lat. Solodurum. Città e Cantone della Svizzera. (G)

Solettamente, So-let-ta-mén-te. Avv. V. A. Senza compagnia. Lat. solitarie. Gr. καταμόνας, ἰδίως. Vit. Crist. E così tutta quella sera solettamente, quanto potea, onestemente e convenevolmente andò cercando di lui.» (Nè i testi, nè le stampe hanno questa voce Solettamente, nè la richiede il testo latino che dice: et quam decentur potuit illo sero circuibat quaerens de ipso.) (P. Z.)

Solettare. (Ar. Mes.) So-let-tà-re. Att. Metter la soletta ai calzari. (A)

Solettatura. (Ar. Mes.) So-let-ta-tù-ra. Sf. Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa. (A)

Soletto, So-lét-to. Add. [m. dim. di Solo, ma che d' ordinario ha lo stesso sign. di Solo.] Lat. solus, incomitatus. Gr. μόνος. Petr. canz. 9. 1. E poi così soletta Al fin di sua giornata Talora è consolata. Dant. Inf. 12. 85. Rispose: bene è vivo, e sì soletto Mostrarli mi convien la valle buja. E 18. 94. Lasciolla quivi gravida e soletta. Tass. Ger. 17. 59. Signor, te sol, gli disse, io qui soletto In cotale ora desiando aspetto.

2 — [Dicesi Tutto soletto per maggiore espressione, e vale] Solo solo. Bocc. nov. 13. 10. Tutto soletto si mise in cammino. E nov. 46. 3. Avvenne, che essendo la giovane un giorno di state tutta soletta alla marina ec., s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto.

3 — [Dicesi Solo soletto, e vale Solissimo.] Fir. As. 99. Solo soletto in una piccola casetta mia, forte e ben guardata, si dimorava.

Soletudine, * So-le-tù-di-ne. Sf. V. A. V. e di' Solitudine. Vit. S. Gio. Bat. 263. Qual fanciullo disidera la soletudine nel diserto, come questo beato fanciullo Giovanni? (V)

Solfa. (Mus.) Sòl-fa [Sf.] I Caratteri e le Figure o Note musicali, e La musica stessa. —, Zolfa, sin. Lat. notae musicae. Ciriff. Calv. 1. 33. Perchè la solfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave.» Tansil. cap. 1. Al mio buon signor Giulio della Tolfa Bacio le man più volte che non stanno Note e sospir nei libri della solfa. (P. V.)

2 —* Dicesi in modo basso, Batter la solfa per Quel batter che fa la mano per misurare il tempo nell'atto che si solfeggia, e dicesi anche fig. per Bastonare. (A)

Solfaja, * Sol-fà-ja. Sf. Cava di solfo. Facc. alla v. Solfo. V. Solfanaria. (N)

Solfanajo, * Sol-fa-nà-jo. Add. e sm. Venditore di solfo o di solfanelli. Romani. (N)

Solfanaria, Sol-fa-nà-ri-a. [Sf.] Cava di solfo; [comunemente Solfatara, meglio Solfaja o Solfaneria.] Lat. sulphuraria. G. V. 8. 53. 1. L' isola d' Ischia ec. gittò grandissimo fuoco per la sua solfanaria. (Il testo Dav. e altri Mss. hanno solfaneria.)

Solfanello. (Ar. Mes.) Sol-fa-nèl-lo. [Sm.] Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco. —, Zolfanello, sin. Lat. sulphuratum.

2 —* Diconsi Solfanelli ossigenati que' legnetti con solfo in punta, e preparati per modo che tuffandone la cima in un fiaschetto in cui siavi acido solforico concentrato ed estraendoli subito, immediatamente s'accendono e comunicano la fiamma al legnetto, per cui servono a procurarsi prontamente lume. (D.T.)

2 — * Fig. Istigazione, Eccitamento o simili. Car. Lett. ined. 2. 70 e 71. Non se ne dubita quanto con tutti solfanelli, e le continue macchinazioni degl' Imperiali, i quali pare che si risolvano di continuar l' assedio della Mirandola. (Pe)

3 — Proverb. Tornare una bottega a orciuoli e solfanelli = Ridursi a nulla. Fav. Esop. 104. Le loro pompose botteghe tornano a orciuoli e solfanelli. (V)

Solfaneria, * Sol-fa-ne-rì-a. Sf. Lo stesso che Solfanaria, V. (A)

Solfania, * Sol-fa-ni-a. Sf. V. e di' Sinfonia. Pulc. Driad. Poi tutti i suoi scudier fece danzare.... Ed altre solfanie dolce sonare. (A)

Solfare, Sol-fà-re. Att. Mondar con solfo, Far suffumigi di solfo. —, Zolfare, sin. Salvin. Odiss. Ei la leggiadra casa solfa, Gran fuoco acceso. (A)

Solfaro, Sòl-fa-ro. Sm. V. A. V. e di' Solfo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 22. La parte degl' increduli fie in stagno di fuoco ardente e di solfaro. (V) (Probabilmente è da leggere solforo.) (N)

Solfatara. * (Geog.) Sol-fa-tà-ra. Lat. Lacus Albulus. Picciolo lago in vicinanza di Tivoli. — Collina vulcanica presso Pozzuoli, donde si cava il solfo, dal che ha preso il nome. (G) (N)

Solfato. (Chim.) Sol-fà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido solforico con una base terrea, alcalina, o metallica. (B)

2 —* Dicesi Solfato d'ammoniaca, il Sale ammoniacale segreto, sale di ammoniaca vetriolata, sulfas ammonii, sale cristallizzabile in prismi esaedri, terminati da piramidi a sei facce, di sapore amarissimo e pungente, solubilissimo nell' acqua ed inalterabile all' aria, che rinviensi in piccola quantità in natura combinato col solfato d' allumina. (A. O.)

3 — di barite: * Sale insolubile nell' acqua, insipido, inalterabile all' aria, che si trova in copia in natura, così amorfo, come cristallizzato in prismi retti a base romboidale. (A. O.)

4 — di cadmio: * Sale cristallizzabile in grossi prismi rettangolari, trasparenti, efflorescenti e solubilissimi nell' acqua. (A. O.)

5 — di calce: * Sale assai comune in natura sotto varie forme, poco solubile nell' acqua, la quale è da esso resa pesante, indigesta ed irritante. (A. O.)

6 — di chinina: * Sale cristallizzabile in aghi od in lamine strette, allungate, perlacee, flessibili, di sapore amarissimo e solubilissimo nell' acqua. (A. O.)

7 — di cinconina: * Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce, di sapore amarissimo, solubile nell' alcool, insolubile nell' etere e fusibile come la cera. (A. O.)

8 — di deutossido di mercurio: * Sale solido, bianco e deliquescente che si usava anticamente come antisifilitico. (A. O.)

9 — di magnesia: * Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce, terminate da piramidi pure a quattro facce, di sapore amaro disgustoso e nauseante, efflorescente e solubilissimo nell' acqua. (A. O.)

10 — di potassa: * Sale cristallizzabile in prismi a quattro o sei facce sostenenti piramidi pure a quattro o sei facce, bianco, di sapore lievemente amaro, solubile nell' acqua. (A. O.)

11 — di protossido di ferro: * Sale cristallizzabile in rombi trasparenti, verde, di sapore stitico, efflorescente e solubile nell'acqua. (A. O.)

12 — di rame: * Sale cristallizzabile in prismi irregolari, a quattro od otto facce, di colore azzurro carico, trasparente, di sapor acido e stitico, efflorescente, e solubilissimo nell' acqua; ha proprietà astringenti; è cateretico e velenosissimo; altrimenti Cupro di rame e di ammoniaca. (A. O.)

13 — di rame e d' ammoniaca: * Sale azzurro e vellutato, d'odor ammoniacale, che non rinviensi in natura. (A. O.)

14 — di soda: * Sale cristallizzabile in prismi a sei facce scanalate, e finienti in un vertice diedro, bianchi, trasparenti, di sapor amaro, fresco e salato, efflorescenti, solubilissimi nell' acqua. (A. O.)

15 — di zinco: * Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce scolorìti, finienti in piramide pure a quattro facce, di sapore acre e stitico, efflorescente, e solubile nell' acqua. (A. O.)

Solfato. Add. [m. V. A. V. e di'] Solforato. Fr. Jac. T. 5. 3. 3. Sentina puzzolente, Solfato foco ardente.

Solfeggiare. (Mus.) Sol-feg-già-re. N. ass. Cantare la solfa, Cantare un pezzo di musica senza testo, composto pel solo esercizio degli organi della voce umana, pronunziandosi le sillabe corrispondenti a' suoni della scala. —, Solmizzare, sin. (A) (L) Mus. Berg. (O)

Solfeggiato. * (Mus.) Sol-feg-già-to. Add. m. da Solfeggiare. V. di reg. (O)

Solfeggio. (Mus.) Sol-fég-gio. Sm. Il solfeggiare. È una specie di aria senza parole. Di queste si servono i maestri per far apprendere ai giovani il canto, e perciò fatta cantare la scala ed i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl' intervalli più facili, e procurano che sieno adattati alla loro età ed intelligenza. Gianelli. (Da sol, fa nomi de' tuoni.) (B)

Solfina. * (Bot.) Sol-fi-na. Add. f. quasi Erba solfina; ed è il nome che in alcuni paesi d' Italia si dà al Tanaceto comune. (N)

Solfino. * (Bot.) Sol-fi-no. Sm. Nome del Guaphalium orientale, a causa del colore delle squame del suo antodio. (N)

2 —* Solfini salvatici: con questo aggiunto si controdistingue la Stecade citrina, Gnaphalium sthoecas. (N)

Solfito. * (Chim.) Sol-fi-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido solforoso con qualche base salificabile. (A. O.)

Solfo. (Min.) Sól-fo. [Sm. Corpo indecomposto, non metallico, solido, giallo, inodorifero, insipido, duro, frangibilissimo, rilucente nella spezzatura, d' elettricità resinosa per via del fregamento, e combustibile, che si trova in natura in istato di purezza, o combinato con varie sostanze. —, Solfaro, Solforo, Zolfo, sin.] Lat. sulphur. Gr. θεῖον. (Sulphur dal pers. sæfra giallo. In ted. schwefel, in oland. swawel, in isved. swafwel ec. solfo.) Tes. Br. 2. 36. In uno luogo son vene di solfo, e in un altro d' oro, o d'altro metallo. Dant. Par. 8. 70. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. Petr. son. 142. Solfo ed esca son tutto, e 'l cuore un fuoco. Bocc. nov. 50. 12. N' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

2 —* Mettere solfo nell'animo di alcuno, *fig.* = *Accenderlo a sdegno, ad atti irosi, a calde determinazioni. V.* Mettere solfo ec. (N)

2 — * (Chim. e Farm.) *Dicesi* Solfo dorato d'antimonio, *l' Idrosolfato solforato d'antimonio* ; Solfo idrogenato, *l'Acido idrosolforico;* Solfo vegetale, *la polvere di licopodio, la quale prontamente s' infiamma all' appressarsi di un lume, e si adopera per le fiaccole ne' teatri ;* Balsamo di solfo, *il Solfo stemperato negli olii fissi e ne' volatili, costituendo così un medicamento che s' adopera nell' esterno ;* Solfo precipitato, *il Latte o Magistero di solfo;* Solfo sublimato, *i Fiori di solfo.* (A. O.) (O) (N)

Solfocianato.* (Chim.) Sol-fo-ci-a-nà-to. *Sm. Lat.* sulphocyanatum. (Dal lat. *sulphur* solfo, e dal gr. *cyanos* azzurro.) *Sale proveniente dall' unione dell' acido solfocianico con una base salificabile.* (Aq)

Solfocianico.* (Chim.) Sol-fo-ci-à-ni-co. *Add. m. Lat.* sulphocyanicus. (V. *Solfocianato.*) *Nome di un acido che sembra formato di solfo e di cianogeno.* (Aq)

Solfonajo, Sol-fo-nà-jo. *Add. m. V. A. V. e di'* Solforato. *Lat.* sulphureus, sulphurarius. *Gr.* θειωτύς. *M. Aldobr.* Sappiate che tutte acque solfonaje e amare e di mare vagliono a malattie fredde.

Solfonitroso. * (Chim.) Sol-fo-ni-tró-so. *Add. m. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi solforico e nitrico. Precipita tutto ad un tratto in cristalli quando si versa il primo assai concentrato in una dissoluzione acquosa del secondo. Lat.* sulfonitrosus. (A. O.)

Solforato, Sol-fo-rà-to. *Add. m. Che ha del solfo, Che tien di solfo.* —, Solfato, Solfonajo, *sin. Lat.* sulphuratus. *Gr.* θειωτός. *Tes. Br. 2. 36.* Quando elli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda, e apprende di sì gran calore, che l' acqua che corre per quelle vene diventa calda come fuoco.

Solforatojo. (Ar. Mes.) Sol-fo-ra-tó-jo. *Sm. Quel luogo dove si espongono le sete, i drappi ec. al vapore del solfo.* (A)

Solforeggiare, Sol-fo-reg-già-re. *N. ass. Spandere, Spargere odore di solfo. Chiabr. rim. Vol. 3. pag. 143. (Geremia 1730.)* In quelle parti Alpe non è che tuoni e che fiammeggi Solforeggiando ; non inghiotte Scilla L' armate navi, ec. (A) (B)

2 — *E per simil.* Vomitar fuoco e fumo sulfureo. *Chiabr. rim. vol. 3. pag. 53. (Geremia 1730.)* Ma se il chiuso vapor tanto s' indura, Ch' ei venga pietra, egli quaggiù s' avventa Solforeggiando, e tra sì fiero ardore ec. Le rupi scosse se ne vanno in schegge. (A) (B)

Solforico. (Min. Chim. e Farm.) Sol-fò-ri-co. *Add. m. Ch'è della natura del solfo. Lat.* sulfuricus. (A)

2 —* *Dicesi* Acido solforico, *un Acido liquido, senza colore, inodorifero, di consistenza oleaginosa, di sapore acido fortissimo, che risulta dalla combinazione del solfo con una certa quantità di ossigeno. È comunissimo in natura e molto usato in medicina, come cateretico all' esterno ; come astringente ed antiflogistico, all' interno.* (A. O.)

3 — * *Dicesi* Acido solforico glaciale, *un Acido che risulta dalla combinazione del solforico e del solforoso : è giallo, d' odore fortissimo, fumante all' aria, e solidificabile a mediocre abbassamento della temperatura.* (A. O.)

Solforo, Sól-fo-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Solfo. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 121.* Poi il solforo e il fuoco, per lo peccato della sodomia. (V)

Solforoso.* (Min. e Chim.) Sol-fo-ró-so. *Add. m. Che partecipa della natura del solfo, che ne ha qualche virtù. Lat.* sulfurosus. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Acido solforoso *un Acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapore acre, forte e caustico, d'odor soffocante; inetto alla combustione ed alla respirazione, e solubile nell' acqua che risulta dalla combinazione del solfo con una certa proporzione d' ossigeno. Rinviensi in piccola quantità in natura.* (A. O.)

Solfosenapico. * (Chim.) Sol-fo-se-nà-pi-co. *Add. m. Epiteto di un nuovo acido rinvenuto nell' olio fisso di senape bianco.* (O)

Solfosenapina. * (Chim.) Sol-fo-se-na-pì-na. *Sf. Sostanza particolare cristallizzabile, trovata nel seme di senape bianco ; i suoi elementi sono il solfocianogeno ed una materia organica atta a sviluppare l' olio volatile di senape.* (O)

Solfureo, * Sol-fù-re-o. *Add. m. Di solfo, Ch'è di materia di solfo. Lo stesso che* Sulfùreo, *V. Lat.* sulphureus. *Bocc. Teseid. 9. 5.* Le solfuree fiamme che uscita Avevano di bocche puzzolenti, Più fiera la faceano. (P)

Solfuro. (Chim.) Sol-fù-ro. *Sm. Combinazione del solfo con una base metallica, salina o terrea. Lat.* sulphuretum. (B)

2 —* *Dicesi* Solfuro d' antimonio *una Sostanza cristallizzabile in aghi e in lamine di color bigio azzurrognolo, splendente, inodorifero, insipido, molto comune in natura e che serve a varii usi;* d' arsenico, *una Composizione di solfo e di arsenico di cui v' ha due varietà naturali, il* Realgar *e l'* Orpimento ; di mercurio, *Composizione di solfo e mercurio, chiamata* Cinabro, *di color rosso, che lo perde coll' aggiunta di mercurio metallico, formando allora ciò che dicevasi* Solfuro nero di mercurio ; di piombo, *Composizione di solfo e piombo detta volgarmente* Galena, *di cui ve n' ha d'assai in natura;* di potassa, *Composizione di potassa e solfo già detta* Fegato di solfo ; di soda, *Composizione di soda e solfo, che ha le stesse mediche proprietà di quello di potassa ;* di stagno, *Composizione di stagno e solfo detta volgarmente* Oro mosaico. (A. O.)

2 — * (Farm.) Solfuro occidentale, *Nome da Paracelso imposto agli escrementi umani adoperati come rimedio.* (A. O.)

Solgo. (Agr.) Sól-go. [*Sm. Pl.* Solga *f. V. e di'*] Solco. *Dav. Colt. 150.* Bisogna adunque fare per la piovana acquai spessi attraverso a' campi, che dalle solga la piglino, e mandino alle latora in fosse scoperte.

Soli. * (Geog.) Só-li. *Lo stesso che* Soloe, *V.* (Mit)

Solicchio, So-lic-chio. [*Sm. V. Vernacola e fuor d'uso.*] *Strumento da parare il sole, detto ancora* Parasole e Ombrello. —, Solecchio, *sin. Lat.* umbella. *Gr.* σκιάδιον.

2 — *Per simil. Dant. Purg. 15. 14.* Ond' io levai le mani in ver la cima Delle mie ciglia, e fecimi il solicchio.

3 — Baldacchino. *Lat.* umbella. *Gr.* σκιάδιον. *G. V. 10. 73. 2.* Si rizzò in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto 'l solicchio. (*Così nel testo Davanz.*) » (*L' ediz. de' Giunti 10. 73. 1. ha* Solichio.) (N)

Solicito, * So-lì-ci-to. *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Sollecito. *Guitt. Lett. 36. 82.* Guarda, come soliciti e presti servendo e ubidendo, son servi d' essi Signori. *E appresso :* Caldo, solicito e vigoroso. *E 83.* Soliciti in terra operadori. (V)

Solicitudine, * So-li-ci-tù-di-ne. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Sollecitudine. *Guitt. Lett. 36 82.* Con solicitudine e amore grande. (V)

Solicitudo,* So-li-ci-tù-do. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Sollecitudine. *Guitt. Lett. 10. 28.* Ogni solicitudo stando a ciò. *E 36. 84.* Con continua tutta solicitudo e cura. (V)

Solidagine. * (Bot.) So-li-dà-gi-ne. *Sf.* (Da *solidari* saldare.) *Questo nome da alcuni botanici era stato imposto a diverse piante; Linneo lo adottò per la* Verga d' oro, *V.* (N)

Solidamente, So-li-da-mén-te. *Avv. Sodamente, Fondatamente. Lat.* solide, integre. *Gr.* ὁλοκλήρως. *Mor. S. Greg.* Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si pascevano solidamente nella contemplazione.

Solidamento, So-li-da-mén-to. *Sm. Saldezza, Assodamento. Rim. di Ubaldo di Marco, autore del 300.* Tanto vi prende buon solidamento. (*Qui per metaf.*) (M)

Solidante, * So-li-dàn-te. *Part. di* Solidare. *Che solida. V. di reg.* (O)

Solidare, So-li-dà-re. [*Att. Far solido, Consolidare,*] *Assodare. Lat.* solidare, consolidare. *Gr.* βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg. 3. 14.* Il testo si rassoda per lo fuoco, e così la carne del Nostro Signore fu solidata per la sua passione.

2 — [*E n. pass.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 302.* Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumiliansi quelli de' nimici.

Solidario. * (Leg.) So-li-dà-ri-o. *Add. m. Obbligato in solido.* (A)

Solidato, So-li-dà-to. *Add. m. da* Solidare. *Assodato. Lat.* firmatus. *Gr.* βεβαιωθείς. *Coll. Ab. Isac. cap. 15.* Dice che quello è cibo degli uomini solidati e perfetti. *Fr. Jac. T. 5. 10. 13.* Unito per ardore D' amore solidato In somma paupertate.

Solidezza, So-li-déz-za. [*Sf.*] *Saldezza, Durezza, Impenetrabilità. Lat.* soliditas. *Gr.* στερρότης. *Com. Purg. 3.* Le anime separate dalli corpi non possono fare ombra essendo nelli raggi del sole, perocchè sono sustanzie semplici, e non composte, non hanno alcuna solidezza. *Cr. 4. 43. 4.* Cenere di sermenti, alla quale la forza della fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza levatole.

Solidismo. * (Med.) So-li-di-smo. *Sm. Dottrina medica, la quale riduce tutte le infermità umane ad eccesso o mancanza di tensione delle parti del corpo, nè attende che allo stato de' solidi per le indicazioni curative. Il suo opposto è* Umorismo. (A. O.) (O)

Solidissimamente, So-li-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Solidamente. *Salvin. Disc. 2. 395.* Avendo tanti altri buoni ingegni ec. per la commedia solidissimamente ragionato.

Solidissimo, So-li-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Solido. *Lat.* solidissimus. *Gr.* στερρότατος. *Guicc. Stor. 6. 302.* Essendo la città di Pisa ec. circondata da solidissime muraglie. *E 20. 160.* Trovandola solidissima dopo molte cannonate.

Solidista.* (Med.) So-li-di-sta. *Add. e sm. Chi professa il solidismo ; contrario di* Umorista. (A. O.)

Solidità, So-li-di-tà. [*Sf. ast. di* Solido. *Proprietà e Stato de' corpi solidi ; altrimenti* Solidezza,] Saldezza, Impenetrabilità. —, Soliditade, Soliditate, *sin. Lat.* soliditas. *Gr.* στερρότης.

2 — [*E fig.* Consistenza, Fermezza.] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza la solidità della sapienza. *E altrove :* Nientedimeno non le veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per un subito passare. *Cavalc. Discipl. spir.* I nimici nostri, poichè hanno distrutto l' edificio delle buone opere, distruggono la solidità della Fede, sopra cui esse opere si fondano.

Solido, Sò-li-do. *Sm. Sodo. Lat.* solidum. *Gr.* τὸ στερεόν.

2 — (Geom.) *Corpo matematico,* [*che ha*] *tutte e tre le dimensioni. Gal. Dial. mot. 534.* Non si può ne i solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso, mantenendo la similitudine delle figure. Imperocchè essendo manifesto che nel diminuir un solido grave tanto scema il suo peso, quanto la mole, ec. *E appresso:* Molto maggior proporzione è tra la mole ne i solidi simili, che tra le loro superficie. *E 535.* Se noi andremo seguitando la suddivisione, sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo ec.

3 — * (Fis.) *Corpo le cui molecole integranti aderiscono assai fortemente in modo da opporre una sensibile resistenza alla loro separazione.* (A. O.)

4 — (Anat.) *Sotto il nome di* Solidi *vanno compresi nel corpo umano, dodici generi, distinti per forma, organizzazione o funzione, e sono :* Osso, Cartilagine, Muscolo, Legamento, Vaso, Nervo, Ganglio, Follicolo, Glandula, Membrana, Tessuto cellulare e Viscere. *Molti di questi generi contengono più specie: così il* Legamento *si divide in* Legamento *propriamente detto,* Capsula fibrosa, Tendine *ed* Aponeurosi ; *il* Vaso *si distingue in* sanguigno, arterioso, venoso, linfatico, chiloso, secretore *e simili ; il* Ganglio *si suddivide in* nervoso *e* vascolare, *e quest' ultimo in* sanguigno *e* linfatico ; *la* Membrana *è* semplice *o* composta ; laminosa, muscolare, *od* albuginea ; villosa semplice o sierosa, villosa composta o follicolosa ; *il* Viscere, *ch' è il solido più composto, si denomina* sensoriale, digerente, respiratorio, circolatorio, della depurazione dell' orina *e* della generazione ; *il* Viscere *prende pure nomi particolari affatto, attesa la sua massima importanza : tali sono il* cervello, *il* cuore, *il* polmone, *lo* stomaco, *l'* intestino, *la* vescica, *l'* utero ec. (A) (O)

5 — * (Fisiol.) Solidi organici : *Così diconsi le varie parti solide componenti ogni essere vivente, le quali eseguono quelle differenti azioni*

nel cui concorso compiesi la vita degli enti. Queste Parti solide son l'una delle due divisioni costituenti l'organismo umano; l'altra sono i Fluidi organici od Umori. (O)

6 — (Leg.) In solido, posto avverb. vale Interamente, Compiutamente, e si dice allorachè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma. [V. In solido, §. 1. e V. Obbligare, §. 2.] Lat. in solidum. Gr. εἰς ὁλόκληρον. (Solidum in questo senso vuolsi derivato dal Sabino sollus o solus tutto, intero. In ebr. scialem intero, perfetto; in ar. salim; in celt. gall. slan.) Maestruzz. 1. 70. Se egli non ha ascendentes et descendentes, allora gli è licito di fare in solido ereda i naturali.

2 — Per simil. [Insieme, Unitamente.] Car. lett. 2. 10. Per risparmo degli occhi scrivo questa in solido all'uno e all'altro di voi.

Solido. Add. m. Sodo, Saldo; contrario di Liquido o di Fluido. (V. Massiccio e Saldo.) Lat. solidus. Gr. στερεός. Dant. Par. 2. 32. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. Cr. 2. 25. 9. È impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme, e di solida ovver salda essenza.

2 — * (Fis.) Corpi solidi: Così diconsi i solidi nel significato de' §§. 2, e 3. Cocch. Disc. 2. 94. Con tutti gli altri corpi che sono in natura . . . . e solidi e liquidi e misti. (N)

3 — * (Chim.) Acido solido impuro: Acido consistente che Faraday ritrasse dall' unione dell' acido solforico colla naftalina, mercè di particolare chimico procedimento. (A. O.)

4 — * (Bot.) Dicesi Bulbo solido o tuberoso, Quello che manca di tonache e che internamente appare compatto e formato da una sostanza continuata ed intera. Bertoloni. (O)

2 — Dicesi Tronco solido, Quel che resiste a piegarsi e rompersi, come nella maggior parte degli alberi, e massime in quelli che sono giunti ad un certo accrescimento. Bertoloni. (O)

5 — * (Arche.) Sella solida. V. Sella, §. 3. (N)

Soliferro. * (Milit.) So-li-fèr-ro. Sm. V. L. Saetta che i Veliti romani lanciavano con mano, così chiamata perchè era tutta di ferro. Lat. soliferreum. Nard. Trad. Liv. Poichè fu compiuto il lanciare de' soliferri e delle falariche e vennesi alle spade, parve che la battaglia ricominciasse. (Gr)

Solignac. * (Geog.) So-li-gnàc. Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Loira. (G)

Soliloquio, So-li-lò-qui-o. Sm. Il parlar da sè solo, Ragionamento da sè a sè, o palese o occulto. (A) Tass. Lett. famil. 82. Io son poco sano, e tanto malinconico, che son riputato matto dagli altri e da me stesso, quando non potendo tenere celati tanti pensieri nojosi, e tante inquietudini di animo infermo e perturbato, io prorompo in lunghissimi soliloquii. (V) Volg. Sol. S. Ag. 2. Perciò soliloquio, cioè parlamento occulto di solo con solo, è chiamato. (N)

Solima. * (Geog.) Sò-li-ma. Accorc. di Gerosolima, V. (N)

Soliman. * (Geog.) So-li-màn. Città di Barberia. — della Turchia asiatica. (G)

Solimani. * (Mit. Orient.) So-li-mà-ni. Monarchi preadamiti che gli Orientali dicono aver posseduto l'impero universale della Terra per un gran numero di secoli, ed aver comandato a creature della loro specie diverse da quelle della posterità di Adamo, ed aventi quali parecchie teste, quali molte braccia, ed alcune più corpi. (Mit)

Solimano, * So-li-mà-no, Sulimano. N. pr. m. Lat. Solimanus. (In ar. in pers. ed in turco sulejman Salomone.) — Nome di molti principi ed imperatori de' Turchi. (B) (Mit)

Solimato. (Chim.) So-li-mà-to. [Sm.] Ariento vivo sublimato con ingredienti di sale e tartaro. [V. e di' Sublimato.] Ar. sat. 1. Il solimato e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che si tosto il viso lor s' affaldi. Buon. Fier. 4. 2. 1. E canfora e salnitro, Tartaro e solimato, Succhi mordaci ed acri. Lor. Med. canz. 14. 3. E per far la faccia bella, Bianca più ch'un ermellino, Solimato e frassinella, Biacca ed ariento fino. » Ricett. Fior. Solimato eletto e fortissimo. (N)

Solimato. Add. [m. V. A. V. e di'] Sublimato. Lat. sublimatus. Lab. 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, a purgar verderame, a far mille lavature.

2 — * Ed usato anche anticamente nel senso proprio di Sublimato. Lat. sublimatus. S. Agost. C. D. 2. 5. Acciò che quello animo così nobile solimato per lo richiedere di questa Dea ec. non cercasse la vera fede ec. (N)

Solimese. * (Geog.) So-li-mé-se. Sm. Regione del Brasile, nella Provincia di Parà. (G)

Solimo, * Sò-li-mo. N. pr. m. (In ebr. scialem, in ar. sulejm intero, perfetto.) — Figlio di Giove e di Caldena. (Mit)

Solinata, * So-li-nà-ta. Sf. Impressione violenta che fa il sole sopra certe cose che sono esposte a'suoi raggi.—, Solata, sin. V. dell'uso.(A)

Solingamente, * So-lin-ga-mén-te. Avv. Senza compagnia, Solitariamente. Vit. Crist. 1. 3. O ch' io fossi suto e visitatolo e ragionato ivi con lui così solingamente senza moltitudine. (P)

Solingen. * (Geog.) So-lin-gen. Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Dusseldorf. (G)

Solingo, So-lin-go. Add. [m. V. Poet.] Solitario. Lat. solitarius. Gr. μονήρης. Dant. Inf. 23. 106. Come suol esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. Com. Inf. 23. E dice uomo solingo, cioè solitario e contemplativo. Petr. cap. 3. Suole Dalle insegne d'Amore andar solinga. Cecch. Corr. 2. 8. Ella si sta di sopra Con quella balia sua rinchiusa in camera; La mi par più solinga d'una fata.

2 — Salvatico, Non frequentato. Lat. desertus, solitarius. Gr. ἔρημος. Dant. Inf. 26. 16. E proseguendo la solinga via ec., Lo piè senza la man non si spedia. E Purg. 1. 118. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. Bocc. nov. 46. 6. Veggendo Gianni che 'l luogo era solingo, accostatosi come potè, le parlò. E nov. 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. Tass. Ger. 12. 77. Paventerò l'ombre solinghe e scure, Che 'l primo error mi recheranno innante.

Solingo diff. da Ermo, Romito. Ermo si riferisce ai soli luoghi, e conviene alla poesia meglio che alla prosa. Solingo e Romito s'applicano a luoghi ed a persone. Romito poeticamente per traslazione fu dato a soggetti nè locali nè personali; e così disse Dante l'ombra in sè romita. V. Deserto.

Solino. (Ar. Mes.) So-li-no. Sm. Quella parte della camicia che cinge il collo e i polsi; detto meglio nel primo caso Collo o Collare. V. Collo, §. 26, 2. Magal. Lett. Intendete bene: io non dico nè un solino di manichetto, nè un ec. (A)

Solino. * N. pr. m. Lat. Solinus. (Dal celt. gall. sollain allegrezza.) — Cajo Giulio. Geografo latino del terzo secolo. (Mit)

Solio, Sò-li-o. [Sm. V. L. ed ora riservata ai poeti;] Seggio reale, Trono; altrimenti Soglio.] (V. Sede.) Lat. solium. Gr. θρόνος. (Solium dall' erb. selah esaltazione, elevazione.) Bocc. nov. 22. 2. Agilulf re de' Longobardi, siccome i suoi predecessori in Pavia città di Lombardia avean fatto, fermò il solio del suo regno. E Com. Dant. Inf. 2. 104. Nell' empireo ciel, cioè nel cielo della luce, dove si crede essere il solio della Divina Maestà. G. V. 11. 49. 6. Montati per la fallace e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. » Buon. Fier. 4. 2. 7. Sovra 'l gran solio sublimar destina. (N)

Solipede. (Zool.) So-li-pe-de. Add. com. usato anche in forza di sm. Aggiunto degli animali mammiferi che non hanno che un' unghia sola ad ogni piede. (Dal lat. solus solo, e pes, pedis piede, dito, unghia.) (A (N)

Solisgemma. * (Min.) So lis-gèm-ma. Sf. Sorta di gemma descritta da Plinio, di colore bianchissimo e che sparge intorno raggi luminosi. (O)

Solissimo, So-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Solo. Lat. solus omnium. Gr. μονώτατος. Red. Annot. Ditir. 16. Aggiugne, che non si trova questo superlativo αὐτότατος negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè μονώτατος, il che è, come se noi dicessimo solo solissimo.

Solistimo. * (Arche.) So-li-sti-mo. Sm. V. L. Lat. solistimum, sollistimum. (Dal lat. solum suolo, e da sto.) Il cadere del cibo in terra dal becco del pollo e dell' uccello, il che i Romani tenevano per buono augurio. — , Sollistomo, sin. (Mit)

Solità, So-li-tà. Sf. ast. di Solo. V. A. Vit. SS. Pad. 1. 105. Perdendo la solità della mente, li pensieri si spargevano per diverse cose. (V) (Così legge il testo degli Accad.; l' edizione del Manni ha solidità.) (B)

Solitaria. * (Geog.) So-li-tà-ri-a. Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

Solitariamente, So-li-ta-ria-mén-te. Avv. Con solitudine.

2 — A solo, a solo. Lat. remotis arbitris. Petr. Uom. ill. Poi trasse in disparte Massinissa; ed essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole ec.

Solitarietà, So-li-ta-rie-tà. Sf. ast. di Solitario. Solitudine. Dom Fil. mor. 111. Berg. (Min)

Solitario, So-li-tà-ri-o. [Add. m.] Riferito ad uomo, Che sfugge la compagnia, Che sta solo [solo.] (V. Anacoreta.) Lat. solitarius. Gr. ἐρημος. Vit. SS. Pad. 1. 90. Fu molto dolente, pensando che non potea essere occultato, nè solitario, come egli desiderava.

2 — [Ed in forza di sm. Dicesi specialmente de' Romiti o Anacoreti che vivono nelle solitudini.] Cavalc. Med. cuor. Che mi volete dar, s' io faccio cader questo solitario ec. Mossesi, e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario, e picchiando all' uscio, molto lamentandosi e piangendo ad inganno, come figliuola del diavolo, quel solitario, per lo picchiare e per lo pianto commosso, aperse l' uscio.

2 — Riferito a luogo, Non frequentato, [Deserto, Romito, Riposto ec.] (V. Deserto.) Lat. desertus. Bocc. nov. 62. 4. Essendo la contrada, che Avorio si chiama, molto solitaria. E nov. 77. 25. Perciocchè di notte si convien fare, ed in luoghi solitarii. Petr. son. 263. Di vaga fera le vestigie sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. Tass. Ger. 13. 2. Sorge non lunge alle cristiane tende, Tra solitarie valli, alta foresta.

3 — * Diconsi Acque solitarie, Quelle che sono separate l' una dall' altra. Cocch. Bagn. (A)

4 — * (Eccl.) Solitarie: Nome di alcune religiose, in particolare di quelle dell' istituto fondato dal Cardinal Barberino ed approvato da Clemente X. nel 1676. Queste monache osservano la clausura, il silenzio ed un rigidissimo ritiro. (Ber)

5 — (Zool.) [Passere e Passero solitario: così chiamasi] una specie di passera che sempre si vede sola. [V. Passere, §. 2, e Passero, §. 2.] Lat. passer solitarius. Gr. στρουθίον μονάζον. Petr. son. 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant' io » (Ma è da por mente che Solitario non istà qui come aggiunto proprio di denominazione, ma è aggiunto separabile secondo il dove. Ottonelli.) (P)

2 — * Verme solitario. V. Verme. (A)

6 —* (Bot.) Aggiunto di parte di pianta ch'è isolata o unica, a differenza delle altre che stanno unite. Onde Filamenti solitarii, diconsi quelli che sono liberi e staccati gli uni dagli altri; Fiori solitarii, se sopra il punto della loro inserzione si trovano isolati e separati; Foglie solitarie, se sul fusto, o dal bulbo o radice nasca una sola foglia; Stipule solitarie, quando non ve n' è che una sola. Bertoloni. (O)(N)

7 — (Idraul.) Fiume solitario: Quello che non riceve nel suo corso nessun influente. (A)

8 — * (Filol.) Giuoco del solitario: Giuoco da passare il tempo, che si giuoca da sè, mediante una tavoletta traforata con diversi fori che si turano e sturano con certi fuscelletti a ciò adattati. Si fa anche diversamente colle carte da giuoco. Magal. Lett. Questo benedetto giuoco del solitario io non lo so. (A) (N)

9 — * (Geog.) Isole del Solitario. Gruppetto d'isole del Grande Oceano australe. (G)

Solitarissimo, So-li-ta-ris-sì-mo. [Add. m.] superl. di Solitario. Lat.

solitarius omnium, maxime solitarius, desertus. *Gr.* ἐρημότατος. *Stor. Eur. 7. 156.* Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell' Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi ed inaccessibili.

Solitaurilia. * (Arche.) So-li-tau-rì-li-a. *Sf. V. L. Sacrifizii che facevano in Roma i Censori dopo aver chiuso il censo e vi si offerivano vittime intere.* (Da *solus* solo, in sign. di tutto, intero, e da *taurus* toro.) (Mit)

Solitissimo, So-li-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Solito. *Uden. Nis. 3. 140.* Ermogene ec. con le solitissime sue stravaganze vacilla. (A)(B)

Solito, Sò-li-to. *Add. m. da* Solere. [*Consueto, Usitato.*] (*V.* Ordinario.) *Lat.* solitus. *Gr.* εἰωθώς. *Fir. As. 158.* Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento avea, e questo era quello che mi porgeva la mia solita curiosità. *Red. lett. 2. 96.* Ne mando quattro fiaschi a V. Sig. Illustriss., acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. *E 127.* Per lui vi sarà per tutto il tempo di esso viaggio la solita provvisione ogni mese ben pagata.

2 —* *Dicesi* Esser solito di alcuno *e vale Esser suo famigliare. Baldin. Dec.* La quale era solita di lui nè più nè meno come se fosse stato suo suddito o fratello. (A)

3 —* *Nota modo. Salvin. Cas. 68.* Le tuniche fienaje pare che a principio fossero solite di tessersi di fieno. (N)

4 —* *In forza di sm. Dicesi* Il solito, *e vale Il consueto.* (A) *Ar. Negr. 1. 2.* L' assenzia . . . possa del solito Suo aver mutata la benevolenzia Mia verso te. *Gal. Dial. Mot. loc. 5.* E tutte, conforme al suo solito, geometricamente dimostrate. (N)

5 — Al solito, *posto avverbialm.*, *Nella maniera solita*, *Al modo consueto. Lat.* more solito, ut mos est. *Soder. Colt. 53.* Sotterrala, e fa che ella venga nel fondo della fossa, e che ec. si tornino al solito delle propaggini lunghe. *E 54.* Non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito. *E 92.* Empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi, quanto vi va, greco, e lascia bollire col peverino al solito.

6 — Per suo solito, *posto avverbial.*, *Al modo consueto*, *Consuetamente. Stor. Semif. 77.* Essendo lo conte Alberto a Certaldo, dove per suo solito abitava, e con ello ec. (V)

Solitudine, So-li-tù-di-ne. [*Sf.*] *Luogo non frequentato, diserto.* —, Soletudine, *sin. Lat.* solitudo, locus desertus. *Gr.* ἐρημία. *Bocc. nov. 30. 3.* Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. *Tes. Br. 3. 2.* Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso Levante. *Cavalc. Frutt. ling.* Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

2 — Luogo devastato, ruinato. *Car. En. lib. 10. v. 74.* Per l' incendio, Signor, per la ruina, E per la solitudine ti prego Della mia Troja, che ritrar mi lasci Salvo da questa guerra Ascanio almeno. (A) (M)

3 — * *Nell' uso,* Stato di chi vive appartato dal commercio del mondo. (A)

4 — * Stato di chi rimase privo di figli. *Lat.* orbitas. *Fir. As. 3.* Alcuni rami di ulivo ec. misero intorno al cataletto; e ec. lamentevolmente gridavano ec. abbiate compassione di questi giovani tagliati a pezzi indegnamente, abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine. (G. V.)

5 — * (Icon.) *Donna seduta, vestita semplicemente ed appoggiata ad un libro, in un luogo deserto; il passero e la lepre ne sono gli emblemi.* (Mit)

Solivago, So-lì-va-go. *Add. m. Vago di esser solo. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 1.* Questo torsi dal mondo, e dal consorzio e commerzio degli uomini, pare contrario a prima vista alla natural proprietà dell' uomo, che non è solivago nè feroce, ma domestico animale e di branco. (Berg) (N)

Sol la. * (Mus.) *Nell' antico solfeggio così dinotavasi la mutazione di ambe queste sillabe sul* re. (L)

Sollaccio, * Sol-làc-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Sollazzo. *Fr. Jac. T. 3. 2. 2.* Stringendo ed abbracciando Si n' averem sollaccio. (V)

Sollalzare, Sol-lal-zà-re. [*Att.*] *Alquanto alzare*, *Leggermente alzare.* —, Soalzare, *sin. Lat.* aliquantulum attollere.

Sollalzato, Sol-lal-zà-to. *Add. m. da* Sollalzare. *Alquanto alzato.* —, Soalzato, *sin. Lat.* aliquantum sublatus. *Gr.* ὀλίγον ὑψωθείς. *Fir. As. 306.* Levatosi per sino a quella fasciuola, colla quale teneva sollalzate le mammelle.

Sollastricato, Sol-la-stri-cà-to. *Add. m. Coperto di lastre. Pallad. Marz. 21.* Più utili sono le stalle aperte e sollastricate. (*Il lat. ha:* strata saxo.) (V)

Sollazio, * Sol-là-zi-o. *Sm. V. L. e A. V. e di'* Sollazzo. *Lat.* solatium. *Guitt. Lett. 15. 45.* E v' è sollazio e festa. (V)

Sollazzamento, Sol-laz-za-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Sollazzo, *V. Lat.* delectamentum, oblectamentum. *Gr.* τέρψις. *Pros. Fior. 6. 61.* Esser dovea l' estremo de' nostri villeschi sollazzamenti.

Sollazzante, Sol-laz-zàn-te. [*Part. di* Sollazzare. *Che sollazza o si sollazza. Ed in forza di add. com.*] *Sollazzevole*, *Festevole. Lat.* oblectans, hilaris. *Gr.* τερπνός, ἱλαρός. *Alleg. 167.* Fingon la Fama sollazzante, vergine ec., e l' Avarizia una segrenna. » *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Amor mi fece umile Ed umano, cruccioso, sollazzante, E per mia voglia amante. (*Vedi not. 408. Guitt. lett.*) (V) *Diod. Ezech. 23. 42.* Ed in essa vi è stato uno strepito di moltitudine sollazzante. (N)

Sollazzare, Sol-laz-zà-re. [*Att.*] *Dar piacere*, *Piacevolmente intertenere. Lat.* oblectare, delectare. *Gr.* τέρπειν. *Bocc. nov. 8. 4.* Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le corti. *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava dintorno sollazzandoti. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Per sollazzare e dar gusto agli amici Della nostra brigata, E far cosa che frizzi.

2 — *N. ass. e pass.* Pigliarsi piacere e buon tempo. *Lat.* genio indulgere. *Gr.* καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Bocc. g. 1. f. 5.* Quinci levatici, alquanto n' andrem sollazzando. *E appresso*: Domattina per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte n' andremo sollazzando. *E nov. 69. 13.* Disse che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Vit. Barl. 9.* Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, ec. *Arrigh. 70.* Quando ella piange, tu sollazza. *Pallad. Giugn. 7.* Se questo s' andasse troppo sollazzando di fuori coll' api, mozzagli l' ale. *Bern. Orl. 2. 15. 46.* A cui nel mezzo nudo un giovanetto Cantando sollazzava e facea festa.

Sollazzato, Sol-laz-zà-to. *Add. m. da* Sollazzare. *Bocc. nov. 77. 12.* Infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse: ec.

Sollazzatore, Sol-laz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sollazzare.] *Che dà sollazzo. Lat.* oblectator. *Arrigh. 71.* A tempo sii sollazzatore, ma non mai beffatore amico. *Guid. G.* L' ammonio per certo segno, che tra 'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

Sollazzatrice, * Sol-laz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Sollazzare. *Che dà sollazzo. V. di reg.* (O)

Sollazzevole, Sol-laz-zé-vo-le. *Add. com. Di sollazzo*, [*Atto a sollazzare; ma prendesi anche per Sollazzatore*, *Sollazzante*; *altrimenti*] Piacevole. —, Sollazzoso, *sin. Lat.* voluptarius, facetus, lepidus, comis. *Gr.* εὐτράπελος, στωμύλος, γελοιαστής. *Bocc. nov. 45. 5.* Persona sollazzevole e amichevole assai. *E g. 6. f. 5.* La quale (*onestà*), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare, ec. *E nov. 54. 8.* Colla sua pronta sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura. *E nov. 59. 5.* A guisa d' uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima ch' egli se n' avvedesse, sopra. *Maestruzz. 2. 11. 6. tit.* Del giuoco sollazzevole. *Lasc. Gelos. 3. 4.* Oh! io mi penso che ell' abbia ad esser la sollazzevole festa! » *Luig. Pulc. Bec. 4.* Tu se' più bianca che non è il bucato, Più colorita che non è il colore, Più sollazzevol che non è il mercato, ec. (B)

Sollazzevolmente, Sol-laz-ze-vol-mén-te. *Avv. Con sollazzo. Lat.* facete. *Gr.* στωμύλως. *Bocc. nov. 89. 5.* Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Amet. 9.* Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. *Boez. Varch. 2. pros. 7.* Sta a udire quanto sollazzevolmente e con garbo in cotale leggerezza di arroganza burlò un tratto uno. » *Am. Vis. 28.* Costei col bello Enea ed altri assai A caccia giva sollazzevolmente, Rinnovand' ella ec. (B)

Sollazzo, Sol-làz-zo. [*Sm. Ricreazione piacevole; altrimenti*] Piacere, Trastullo, Passatempo, Intertenimento. —, Sollazzamento, Sollaccio, Sollazio, *sin.* (*V.* Ricreazione.) *Lat.* solatium, voluptas. *Gr.* θέλγητρον, ἡδονή. (*Solatium*, dal celt. gall. *solas* che vale il medesimo.) *Bocc. g. 6. f. 1.* Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere e sollazzo. *Dant. Purg. 23. 72.* Io dico pena, e dovrei dir sollazzo.

2 — Sollievo, Alleviamento. *Lat.* solatium. *Volgarizz. S. Gio. Gris. Tratt. sopra la Compunzione.* (*Roma 1817, pag. 22.*) Se forse in alcuno luogo o in alcuna cosa io trovassi sollazzo o rimedio di tanta confusione. *E appresso*: Oimè! credevami trovare sollazzo della mia confusione, e io trovo accrescimento. *E pag. 33.* Tutta la pena che pativa (*S. Paolo*), più tosto riputava sollazzo d' amore, che dolore di corpo. *E Fir. Asin. 6.* Le lagrime sono ultimo sollazzo delle miserie de' mortali. (Min)

3 — * Sostentamento; *ma in questo senso è V. A. Lat.* alimentum. *Vit. SS. Pad. 1. 9.* Conobbe per certo, che gli avea tolto quel pane, e dolsesi molto, ch' ei avea perduto quel sollazzo. (*Questo* sollazzo *era il pane che una lupa avea mangiato a un povero romito. V. il contesto.*) (V)

4 — [*Col v.* Andare: Andare a sollazzo = *Andare a spasso.*] *V.* Andare a sollazzo.

5 — * *Col v.* Entrare: Entrare in sollazzo di checchessia = *Prenderne piacere. V.* Entrare in sollazzo. (N)

6 — [*Col v.* Fare: Fare sollazzo = *Darsi bel tempo*, *Ricreare. V.* Fare sollazzo.] *Nov. ant. 82. 3.* Molto si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo.

7 — * *Col v.* Menare: Menare sollazzo = *Sollazzarsi. V.* Menare, §. 75. (N)

8 — * *Col v.* Prendere: Prendere a sollazzo alcuna cosa = *Sollazzarsene. V.* Prendere a sollazzo una cosa. (N)

2 —* *E* Prendersi sollazzo = *Sollazzarsi. V.* Prendere sollazzo. (N)

9 — [*Col v.* Stare: Stare a sollazzo = *Sollazzarsi.*] *Sen. Ben. Varch. 4. 12.* Nessuno, che voglia comperare un luogo a Tuscolo o a Tigoli per amor dell' aria, e per istarvisi la state a sollazzo, sta a stiracchiare il pregio.

Sollazzoso, Sol-laz-zó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sollazzevole. *Lat.* jucundus. *Gr.* τερπνός. *Fr. Jac. T. 6. 20. 9* Jesù gaudioso, Amore sollazzoso, Per te sto in riposo.

Solle. (Mus.) Sòl-le. *Sm. Lo stesso che* Sol, *V. Alleg. 265.* Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso Du re mi fa solle. (V)

Sollecciola. * (Bot.) Sol-lec-ciò-la. *Sf. Nome volgare che si dà in Toscana all'* Acetosella, *V. Lat.* rumex acetosella. *Targ. Secondo Mariti, scrittore Toscano, sarebbe il nome del* Senecio vulgaris. (N)

Solleccione. * (Bot.) Sol-lec-ció-ne. *Sm. Nome triviale adoperato nella Toscana pel* Senecione o Erba uccellina, Erba Carderina. —, Sollicione, *sin. Lat.* senecio vulgaris. *Targ. Diz.* (N)

Sollecherare, Sol-le-che-rà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Sollucherare. *Med. Arb. Cr.* Tegnendolti in braccio, tripudia e sollechera, e godi con quel santissimo, antico e venerabile patriarca Simeone.

Sollecitamente, Sol-le-ci-ta-mén-te. *Avv. Con sollecitudine*, *Accuratamente*, *Diligentemente.* —, Sollicitamente, Sollicito, *sin. Lat.* diligenter, anxie, mature, sollicite. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Bocc. nov. 1. 12.* Veggendo.

Vocab. VI. 51

la gente che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov. 35. 5.* Non tornando Lorenzo, Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente e sollecitamente la grazia e la gloria sua.

2 — Con affanno, Con pena. *Bemb. Asol. 1. 48.* Quante notti miseramente passa vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero!

Sollecitamento, Sol-le-ci-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il sollecitare.* [*Lo stesso che* Sollecitazione, *V.*] *But.* Coll' ajuto del re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' cittadini e contadini di Fiorenza.

Sollecitante, * Sol-le-ci-tàn-te. *Part. di* Sollecitare. *Che sollecita. V. di reg.* —, Sollicitante, *sin.* (O)

Sollecitare, Sol-le-ci-tà-re. *Att. Stimolare, Fare instanzia, Importunare, Affrettare.* [*Anticamente* Avacciare.] —, Sollicitare, *sin.* (*V.* Pressare.) *Lat.* stimulare, urgere, instigare, sollicitare. *Gr.* ἐπάγειν. *Bocc. nov. 48. 4.* Ma pure essendo da loro sollecitato ec., disse di farlo. *Vit. SS. Pad. 1. 264.* Da un cantatore fu tanto sollecitata e visitata, che cadde con lui in peccato. *Cas. lett. 12.* Solo la prego che si degni vederlo ec., e sollecitare la sua spedizione.

2 — * Dar noja, Angustiare. *M. Tull. Vecch. f. 35.* Resta la quarta cagione, la quale maggiormente tormentare, e sollecitar pare la nostra vita, cioè l' approssimazione della morte. (N)

3 — * *Dicesi* Sollecitare il piato, *e vale Affrettarne la decisione. V.* Sollicitare, § 1, 2. *Lasc. Sibil. 1. 2.* Sollecita il piato. (V) (N)

4 — [*N. ass.*] Operar con prestezza, Affrettarsi. *Lat.* properare, festinare, studere. *Gr.* σπεύδειν. *Bocc. nov. 41. 22.* A Cimone ed a'suoi compagni ec. fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo poter sollecitava di far lor torre. *Stor. Eur. 5. 117.* Sollecita e sii fedele, perchè io non sarò punto meno liberale a premiare l'opera tua, che a richiederti del servizio. » *Lasc. Spirit. 1. 2.* A trovar te, o Giulio, per dirvi da parte della Balia che sollecitiate: quella poverina si consuma. *Franc. Sacch. nov. 154.* Tutti i parenti ec. sollecitarono, e massimamente il padre e i fratelli di lei ec. (V)

5 — *N. pass.* Brigarsi, Darsi fretta e pena. *Fior. S. Franc. 186.* Non ti sollecitare molto di studiare per utilità d' altri, ma sempre ti studia e sollecita e adopera quelle cose che sono utili a te medesimo. (V)

Sollecitare diff. da *Accelerare*, *Affrettare*, *Studiare*. *Affrettare* indica la premura di cominciare, di continuare un' operazione od un movimento; *Accelerare* indica un accrescimento di moto. Si *affretta* anche per cominciare; non s' *accelera* che il moto già cominciato. *Accelerare* dicesi più comunemente del moto che delle azioni; *Affrettare* dicesi del moto volontario piuttosto che del naturale. *Accelerare* vale non solo Affrettare, ma Affrettare in modo che conduca alla meta. *Sollecitare* esprime un desiderio di finire e di finir bene; il che non si vuol sempre dire dell' *Affrettare*. *Sollecitare* inoltre differisce da *Affrettare* come il meno dal più. *Si sollecita ciò ch' è lento*; ma dal *Sollecitare* non vien sempre che si voglia *affrettare*. *Si sollecita il disbrigo d' una lite* che non si potrebbe nè anco volendo, *affrettare*. Si noti che *Sollecitare* è proprio solo delle azioni e de' movimenti. *Studiare* o *Studiarsi* dicesi del fare una cosa con fretta insieme e con ansia di finire; del camminare, del mangiare e d'altre operazioni per lo più materiali: nel che differisce da *Sollecitare*. Questo s' applica ad operazioni meno corporee, e può essere senza gran fretta.

Sollecitativo, Sol-le-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a sollecitare.* —, Sollicitativo, *sin.*

Sollecitato, Sol-le-ci-tà-to. *Add. m. da* Sollecitare. [*Stimolato o Affrettato*; *ant.* Avacciato.] —, Sollicitato, *sin. M. V. 3. 25.* E l'oste sollecitata del soccorso degli assediati di Bettona, se ne levarono. *Vinc. Mart. lett. 58.* E però sarà buono, che se disiderate l' util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *Borgh. Col. mil. 436.* Fulminava la legge della majestà rimessa su, e sollecitata da Tiberio.

Sollecitatore, Sol-le-ci-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sollecitare.] *Che sollecita*, [*Che stimola, inducendo a bene o a male.*] —, Sollicitatore, *sin. Lat.* impulsor, instigator, sollicitator, hortator. *Gr.* ὁ παροξύνων. *Bocc. nov. 74. 1.* Quanto i preti e' frati ed ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre, in più novelle dette mi ricorda esser mostrato. *Pass. 129.* Quando il proprio prete fosse ec. sollecitatore o inducitore a male.

2 — * Chi ha fretta; *onde in forza di sm.* Il sollecitatore *chiamasi nel foro Chi accudisce a' processi altrui. De Luc. Berg.* (O)

Sollecitatrice, Sol-le-ci-ta-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sollecitare. *Che sollecita.*] —, Sollicitatrice, *sin. Lat.* sollicitatrix, incitatrix. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie, sollecitatrici al peccato.

Sollecitatura, Sol-le-ci-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il sollecitare, Sollecitudine.* —, Sollicitatura, *sin. Lat.* cura, sollicitudo. *Gr.* μέριμνα. *Sen. Pist.* Ben è avvenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene per lungo studio e per sollecitatura.

Sollecitazione, Sol-le-ci-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il sollecitare*, [*Incitamento, Instigazione.*] —, Sollicitazione, Sollecitamento, Sollicitamento, *sin. Lat.* instigatio. *Gr.* παροξυσμός.

Sollecitissimamente, Sol-le-ci-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sollecitamente. —, Sollicitissimamente, *sin. Lat.* diligentissime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Mor. S. Greg.* Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità. *Sen. Pist. 93.* Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si combattono e contendono tanto sollecitissimamente.

Sollecitissimo, Sol-le-ci-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sollecito. —, Sollicitissimo, *sin. Lat.* diligentissimus, promptissimus, celerrimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Bocc. Vit. Dant. 226.* Per la qual cosa ogni altro affare lasciandone, sollecitissimo andava là, dovunque potea credere vederla. *Filoc. 3. 220.* O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. *Borgh. Vesc. Fior. 395.* Egli, come sollecitissimo pastore e veramente padre, non mancava ec.

Sollecito, Sol-lé-ci-to. *Add. m. Che opera senza indugio*, [*Presto a fare*; *altrimenti* Pronto, Spedito, Veloce, Celere, Presto, Ratto ec. *Anticamente* Avaccio, Avaccevole. —, Sollicito, Solicito, *sin.*] *Lat.* promptus, celer. *Gr.* ταχύς. (*Solicitus* dall' osco *sollus* tutto, e da *citus* pronto, leggiero. Altri da *soleo* io soglio, e da *citus*, quasi voglia dirsi Chi per solito è pronto, leggiero. V. il Littleton su questa voce, e sulle voci *sollum* e *solidum*.) *Vit. SS. Pad. 1. 105.* Incominciolli a entrare in cuore una pigrizia, ma sì piccola, che quasi non se ne curòe e non se ne avvide ec., nè era così sollecito all' orazione, come soleva. *E 196.* Avviene per inganno del nimico, che sotto ispezie di parentado occupa il cuore di amore disordinato ec., e diventa sollecito all' amore del mondo. » *Segner. Mann. Marz. 21. 4.* Esamina dunque un poco se sei sollecito in imitarlo, sollecito in obbedirgli, sollecito in onorarlo, sollecito di piacergli, sollecito di non perderlo per la via fra tanti insidiatori, che vogliono a te rubarlo, sollecito di cercarlo, allor che per disgrazia tu l'hai perduto e di racquistarlo. (V)

2 — Accurato, Diligente. *Lat.* diligens.

3 — Curante, Pensieroso. *Lat.* anxius, sollicitus. *Gr.* πολυμέριμνος. *Bocc. nov. 27. 34.* Poichè tu della mia salute se' sollecito ec., amico dèi essere, come tu di'. » *Segner. Mann. Ott. 28. 3.* Nè sii troppo attento al presente, nè sii troppo sollecito del futuro. (V)

4 —* Commosso, Turbato. (V. *Sollecito* nel primo senso: ed osserva che *citum* è part. di *cio* io muovo, agito.) *Lucr. March. 6.* Sollecite l' orecchie e d' un eterno Rumore ingombre. (*Il lat.* sollicitae.) (N)

Sollecito diff. da *Diligente*, *Accurato*. *Sollecito* si suol dire principalmente colui che opera senza indugio, cioè con prestezza e con prontezza. Nell' aggettivo *Diligente* non sono essenziali le nozioni di prontezza e di prestezza, perchè chiamasi *Diligente* Chi opera con esquisita ed assidua cura, e che, senza affrettarsi, impiega tutto quel tempo che gli occorre per rendere compiuta e perfetta l' opera sua. *Accurato* è Chi ha cura esatta nelle sue opere, ed è d' un grado alquanto minore di *Diligente*. Qui vuolsi osservare che, quando *Accurato* s' applica ad oggetti non animati, suol prendere il valore di Esatto.

Sollecitoso, Sol-le-ci-tó-so. *Add. m. V. A. Meglio* Sollecito. —, Sollicitoso, *sin. Lat.* sollicitus, anxius. *Gr.* πολυμέριμνος. *Lib. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigii.

Sollecitudine, Sol-le-ci-tù-di-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sollecito. *Prestezza, Celerità*; *ant.* Avaccezza. —, Sollicitudine, Solicitudine, Solicitudo, *sin.*] (*V.* Fretta *e* Prestezza.) *Lat.* celeritas. *Bocc. nov. 2. 11.* Con ogni sollecitudine e con ogni ingegno e con ogni arte mi pare che ec. si procaccino ec. di cacciare del mondo la cristiana religione. *Cas. lett. 15.* Desidero ec. che sia posto in escuzione con diligenza e con sollecitudine.

2 — Diligenza, [Accuratezza, Attenzione, Esattezza, Squisitezza.] *Lat.* diligentia, industria. *Bocc. nov. 54. 3.* Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò.

3 — Cura, Pensiero, Affanno, [Briga.] *Lat.* cura, sollicitudo, anxietas. *Gr.* μέριμνα. *Bocc. nov. 15. 38.* Dove gli suoi compagni e l' albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov. 17. 2.* Molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine e sicuri poter vivere, ec. *Lab. 126.* Tutta la sollecitudine alle ruffiane e agli amanti si volge. » *Vit. SS. Pad. 1. 13.* Udii leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: Non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. *Segner. Mann. Marz. 21. 4.* La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo. (V)

4 — Carico, Commessione. *Petr. Uom. ill.* Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Donorige.

5 — Assiduità, Stimolo. *Dav. Scism. 12.* Gli disse che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altri, l'avea ingenerata.

6 — * *Dicesi* Portare sollecitudine di alcuna cosa o di alcuno *e vale Esserne premuroso, Adoperarsi pel suo bene. V.* Portare sollecitudine di alcuna cosa ec. (N)

7 — * (Icon.) *Giovanetta con ali agli omeri ed ai piedi; vestita leggieri e sottile; braccia e gambe ignude; tiene un arco in pronto per iscoccare la freccia: vicino ha un gallo ed un orologio come suoi emblemi.* (Mit)

Sollenare, Sol-le-nà-re. [*Att.*] *V. A. Alleggerire, Allenire. Lat.* levare, lenire. *Gr.* κουφίζειν, πραΰνειν. *Sen. Pist.* Tu la dovresti avere per te medesimo impresa per la tua infermità sollenare. *M. Aldobr.* Egli sollena l' angoscia dell' amore, donde molte genti sono sorprese. » *Brun. Tesorett. 19.* Ma fin Amor sollena Del gran disio la pena. (N)

Sollenato, Sol-le-nà-to. *Add. m. da* Sollenare. [*V. A. Mitigato, Alleggerito.*] *Lat.* levatus, lenitus. *Gr.* καθεστηκώς, πραϋνθείς. *M. V. 3. 48.* Sollenati i tremoti alquanti di ec., in sul matutino rinovellarono. (*Così ne' testi Ricci e Covoni; gli stampati per errore hanno* sollevati.) *E cap. 69.* E sollenata la battaglia, in fretta fece sciogliere 11 galee della sua armata.

Sollеone, Sol-le-ó-ne. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Sollione, *V. Red. Lett. 2. 229.* I medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone.

Soller. * (Geog.) *Provincia di Palma, nell' isola di Majorca.* (G)

Solleticamento, Sol-le-ti-ca-mén-to. [*Sm.*] *L' atto del solleticare*; [*altrimenti* Solletico.] —, Diléticamento, Diliticamento, Delìticamento, *sin. Lat.* titillatio. *Gr.* γαργαλισμός. *Serd. Stor. Ind. 14. 575.* Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere e solleticamento de' sensi. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3.* Solleticamenti, latino *titillationes.* (N)

Solleticante, * Sol-le-ti-càn-te. *Part. di* Solleticare. *Che solletica. V. di reg.* (O)

Solleticare, Sol-le-ti-cà-re. [*Att. e n. pass. Destar prurito, Eccitar blanda e molle comozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale*;

il ohe dicesi anche Titillare, Grattare.]—, Dileticare, Diliticare, *sin.* *Lat.* titillare. *Gr.* γαργαλίζειν. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle. *Fir.Luc.* 1.1. E sai che a' suo' pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Bern. Orl.* 2. 3. 19. Ma beffe se ne fa quell' armadura, Ed era sol come solleticarla. *Malm.* 1.12. La solletica, e dice: or via, fuor bruchi.

2 — [Percuotere, *detto*] *per ironia. Malm.* 6. 103. Poichè se un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l' armata non sarà in grammatica.

3 — [*Dicesi* Solleticare gli orecchi, *e fig.* = *Dar diletto col dire o narrare cose piacevoli.*] *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole.

4 — [*Dicesi proverbial.*] Solleticar dove pizzica altrui [*e vale Trattare di quelle cose ove ha molta passione o gusto o premura colui a cui si discorre.*] *V.* Pizzicare, §. 9.

Solleticato, Sol-le-ti-cà-to. *Add. m. da* Solleticare.—, Dileticato, Diliticato, *sin. Lat.* titillatus. *Gr.* γαργαλισθείς.

2 — *Fig.* [Ricreato coll' udir checchessia di piacevole.] *Galat.* 50. Conciossiacosachè gli uditori, quasi solleticati dalle pronte o leggiadre o sottili risposte o proposte, eziandio volendo, non possono tener le risa.

Solletico, Sol-lé-ti-co. [*Sm. Azione di solleticare, Stimolo di qualche parte del corpo prodotto da toccamenti moderati e vezzeggiativi; Il senso che nasce da tale azione; altrimenti* Solleticamento, Titillamento, Titillazione.]—, Diletico, *sin. Lat.* titillatio. *Gr.* γαργαλισμός. (V. ciò che scrissi alla voce *Dileticare.* Parmi ora più probabile che *solletico e diletico* vengano dalle part. lat. *de* e *sub* premesse al gr. *lactis* stimolo. Altri dal lat. *sollicitare* stimolare, ovvero, da *sub vellicare*: ed altri da *sub* e da *titillare* che in molte parti d' Italia si è corrotto in *Tillicare.*) *Bellinc. son.* 108. Al solletico appena avrebbon riso. *Burch.* 1. 117. Questo è cagione, ch' io temo il solletico. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello. *Dep. Decam.* 89. Noi oggi con un' altra assai vicina diciamo *solletico* e *solleticare*, ancorchè in alcuna parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta l' antica.

2 — *Per metaf. Detto di Cosa che faccia ridere, o dia gusto o piacere. Bellinc. son.* 268. Diciam ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Lib. son.* 109. Tu m' hai trovato un dolce e stran solletico.

3 — * Far solletico, *fig.* = *Lusingare, Piaggiare. Magal. lett.* 11. *pag.* 128. Iddio le perdoni ... quel poco di solletico ch' ella fece l' altra sera alla mia vanità, mostrando di far tanto caso di quel che mi venne detto così su due piedi ec. (N)

Sollevamento, Sol-le-va-mén-to. [*Sm.*] *Il sollevare*, [*altrimenti* Innalzamento, Elevazione.] *Lat.* elevatio. *Gr.* ἔπαρσις.

2 — *Per metaf.* Alleviamento, Refrigerio, Conforto, [Sollievo.] *Lat.* levatio, levamen, mitigatio, solatium. *Gr.* παραμυθία, πραΰνσις. *Bocc. nov.* 77. 59. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Fir. As.* 258. Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento aveva. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Nostro sollevamento e nostro ajuto. » *Fr. Jac. T.* 6. 25. 36. Jesù mio odoramento, Quando passar ti sento, Daimi sollevamento, E a te corro affamato. (B)

3 — [Sedizione, Tumulto,] Sollevazione. *Lat.* seditio, tumultus. *Gr.* στάσις, θόρυβος. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Ma Claudio diè loro la giuridizione intera, di che si è combattuto tante volte con sollevamenti e armi. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Ne' gran sollevamenti atto lodato Del principe esser suole Farsi palese al popolo. *E intr.* 5. 2. Che per sì gran sollevamento tolto Dalla baruffa della piazza, torni ec.

4 — * *Dicesi* Sollevamento di animi *per Quel bollore che tende alla sollevazione. Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 5.) Era appunto in quei giorni sopra tanti sollevamenti d' animi aggiuntasi una falsa fama. (N)

5 — * *Dicesi* Fare sollevamento *e vale Tumultuare, Sollevarsi. V.* Fare sollevamento. (N)

6 — * (Med.) Sollevamento di cuore: *Nausea, Sconvolgimento.* (A)

Sollevante, * Sol-le-vàn-te. *Part. di* Sollevare. *Che solleva. V. di reg.* (O)

Sollevare, Sol-le-và-re. *Att. Levar sù, Innalzare.*—, Sollievare, Sullevare, *sin.* (*V.* Sospendere.) *Lat.* elevare, extollere, sustollere. *Gr.* ἐκκουφίζειν, ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 33. 1. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator.

2 — *Fig.* [Far sorgere e porre di basso in alto e miglior grado.] *Gal. Sist.* 198. Mentre voi cercate d' atterrarlo (*il vero*), i vostri medesimi assalti lo sollevano e l' avvalorano.

3 — Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione. *Lat.* concitare, sollicitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo romano, accusato era del fatto.

4 — * Favorire, Proteggere, Promuovere. *Dant. Inf.* 19. 105. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni e sollevando i pravi. (*Qui Dante inveisce contro i vescovi di Roma.*) (Br)

5 — Turbare, Commuovere. *Lat.* turbare, agitare. *Gr.* τυρβάζειν. *Cas. lett.* 69. Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò fino a Settembre.

6 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Petr. canz.* 48. 2. Che, s' i' non m' inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. *E son.* 191. Ch' or mel par ritrovare, e or m' accorgo Ch' i' ne son lunge; or mi sollevo, or caggio.

7 — [Incoraggiarsi, Prender animo.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. I Britanni per questa discordia e tanti romori di guerra civile si sollevarono. (*Il testo lat. ha*: sustulere animos.)

8 — Ribellarsi. » *Segner. Mann. Giugn.* 3. 2. Sollevatisi alla turba, anzi sequestratisene, attendono in solitudine ad udir la voce di Dio. (V)

9 — Recrearsi, Prendere alleggiamento, conforto o ristoro. *Lat.* refici, recipere se, levari, sublevari. *Gr.* ἀνακομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Questo è, come sogliono sperare i medici, segno che la natura si è sollevata, e contrasta al male. » *Cecch. Dot.* 4. 2. Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio. (V)

10 — * Gonfiarsi, *ma in questo senso è V. dell' uso.* (A)

Sollevatezza, Sol-le-va-téz-za. *Sf. Qualità di ciò che è sollevato. Gor. Long. sez.* 5. Ciò che porta alla bontà ed alla perfezione de' componimenti, cioè le bellezze del dire e la sollevatezza, oltre ec. (A) (B)

Sollevatissimo, Sol-le-va-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sollevato.

2 — [Eccellentissimo.] *Salvin. Disc.* 2. 180. L' essersi impiegata, per così dire, la natura a fortificare il sito d' Italia ec., e l' averla d' ogni bene dotata, e di spiriti e d' ingegni sollevatissimi ec., la innalza sopra tutte l' altre regioni maravigliosamente.

3 — [Sublimissimo.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 365. Sorpassa qualsisia comune nostro poetico sollevatissimo componimento.

4 — * Alterissimo. *Dat. Disf. Cac. p.* 81. Questo grave parlare ... gli ridusse a più sano consiglio, raffrenando l' animo di quel popolo sollevatissimo per se stesso. (N)

Sollevato, Sol-le-và-to. *Add. m. da* Sollevare. *Alzato. Lat.* sublatus, levatus, elatus, sublevatus. *Gr.* κουφισθείς. *Bocc. nov.* 70. 9. E sollevato alquanto il capo, disse: ec. » *Fir. As.* 2. I piedi dinanzi in guisa di quei che corrono, e sollevati, e quei dentro posando. (G. V.)

2 — [Suscitato, Mosso,] Commosso. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

3 — Alto, Eminente. *Fir. As.* 60. Salito sopra d' un sasso, che era vicino alla bara assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando che fine dovesse aver questa faccenda.

4 — * Grande, Straordinario. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 883. Esercitato con la prelatura, ed in tutte queste prove approvato dal parer universale e concorde degli uomini, quantunque giudici per lo più iniqui verso i personaggi di sollevata fortuna. (Pe) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. Un uomo d' ingegno eccelso a maraviglia, e sollevato, che già s' allestiva pel Gioviale viaggio e con magnanimo sprezzo già già i centomila scudi calpestati avea ec. (N)

5 — Turbato, Agitato. *Fir. Disc. an.* 85. Che se il Re non vedeva in lui segno d' animo sollevato, che egli ci rimarrebbe sotto e rovinato e vituperato.

6 — * Concitato. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 527. Dalla complessione (*ritenne*) certa maniera di usare sollevata, impetuosa, collerica. (Pe)

7 — Innalzato. *Galat.* 5. Dimolti ec. sono stati, e tuttavia sono, apprezzati assai per cagion della loro piacevole e graziosa maniera solamente; dalla quale ajutati e sollevati, sono pervenuti ad altissimi gradi.

8 — Ammutinato, Ribellato. *Stor. Eur.* 1. 26. Il che spaventò di maniera gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace. » (*Qui in forza di sm.*) (N)

9 — Migliorato del male, Riconfortato, Ristorato. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. S' accostò al letto, dove la giovane, alquanto sollevata, con disio l' aspettava. (V)

10 —* (B. A.) Ballo sollevato: *Quello che solleva la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda, la corrente.* (A)

11 —* (Bot.) Foglie sollevate o emerse: *Quelle che s' innalzano sopra l' acqua o fuori dell' acqua. Bertoloni.* (O)

Sollevatore, Sol-le-va-tó-re. [*Verb. m. di* Sollevare.] *Che solleva. Tac. Dav. ann.* 2. 54. Senzio per lettere se ne dolse con Pisone, avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo. (*Il testo lat. ha* corruptoribus.) *Segn. Crist. instr.* 2. 21. 8. Se in essa vi ho aperto quasi un abisso sollevatore di quell' immenso diluvio, non posso dire d' avervi però aperto l' abisso grande.

2 — * (Anat.) *Nome di que' muscoli che servono a sollevare qualche parte del corpo. Cocch. Disc. Tosc.* 6. 35. A' modi di nominare i muscoli, ei propone per ottimo quello di dare a ciascuno di essi il nome che esprime la sua azione, come sollevatore, abbassatore, ruotatore e simili. (N)

Sollevatrice, Sol-le-va-trì-ce. *Verb. f. di* Sollevare. *Che solleva. Grill. Lett.*, *Silos Serm.*, *Mascard. Disc. Mor.* 3. 1., *Casin. Pred.* 1. 6. *Berg.* (Min)

Sollevazione, Sol-le-va-zió-ne. [*Sf.*] *Il sollevare;* [*Innalzamento, Sollevamento.*] *Lat.* elevatio. *Gr.* ἔπαρσις. *Mor. S. Greg.* Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misterii intrinsechi. *E Omel.* Oggi n' andò in cielo per questa sollevazione ed esaltazione della nostra carne.

2 — Tumulto, Sedizione. (*V.* Ammutinamento.) *Lat.* seditio, tumultus. *Gr.* στάσις, θόρυβος. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Ed esposti a perigli Ed a sollevazioni. » *Salvin. Pros. Tosc.* Quando vi è sollevazione nell' anima e che le passioni l' urtano qual popolo in follia, non vi ha chi le possa far stare addietro. (A)

Sollicione. * (Bot.) Sol-li-ció-ne. *Sm. Lo stesso che* Sollecione, *V.* (N)

Sollicitamente, Sol-li-ci-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Sollecitamente. *Pallad. Marz.* 23. Questo si vuole sollicitamente attendere. *But. Purg.* 15. 2. La guardia de' guardare sollicitamente. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' baroni che ec. sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch' egli tenesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Visitandolo spesse volte, e trovandolo sempre sollicitamente fare secondochè ei gli avea imposto, rallegravasi molto.

Sollicitamento, Sol-li-ci-ta-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Sollecitamento, [Sollecitazione.] *Lat.* sollicitatio. *Gr.* πειρασμός.

2 — Affrettamento. *But. Inf.* 34. 1. Compie la descrizione del Lucifero, e lo sollicitamento di Virgilio di partirsi.

Sollicitante, * Sol-li-ci-tàn-te. *Part. di* Sollicitare. *V. di reg. V. e di'* Sollecitante. (O)

Sollicitare, Sol-li-ci-tà-re. [*Att.*] *Stimolare, Affrettare.* [*V. e di'* Sollecitare.] *Bocc. nov.* 62. 4. E tanto in un modo e in un altro la sollicitò, che con esso lei si dimesticò. *E nov.* 63. 6. La cominciò a sollicitare a quello che di lei disiderava. La buona donna, veggendosi molto sollicitare, ec. *But. Purg.* 6. 1. Sollicita ora Virgilio del salire tosto, dicendo: ec.

2 —* *Onde* Sollicitare un piato, una lite = *Adoperarsi, Insistere*

per le proprie od altrui ragioni in giudizio. Din. Comp. l. 1. I loro piati non possono sollicitare. (P)

2 — *N. pass.* Pigliarsi a cuore, Affannarsi. *Lat.* angi. *Gr.* δυσθύμως ἔχειν. *Amm. Ant. 5. 2. 8.* Il furo delle cose molto serrate si sollecita; vile pare ciò che palese è.» (*L'ediz. del Marescotti legge* parendogli.) *E 15. 3. 5.* Qual cosa è più maravigliosa o più bella, che la verità? alla quale ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si sollecita di non essere ingannato, ec. (B)

Sollicitativo, Sol-li-ci-ta-ti-vo. *Add.* [*m. V. e di'*] Sollecitativo. *Com. Inf. 24.* Bene s' intendono queste parole sollicitative di Virgilio.

Sollicitato, Sol-li-ci-tà-to. *Add. m. da* Sollicitare. *V. e di'* Sollecitato. *But. Purg. 19. 1.* Levato lo sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui.

Sollicitatore, Sol-li-ci-ta-tó-re. *Verb.* [*m. di* Sollicitare. *V. e di'*] Sollecitatore. *M. V. 8. 57.* Essendo mezzano e sollicitator della pace messer Feltrino da Gonzago ec., la pace si fornì.

Sollicitatrice, Sol-li-ci-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Sollicitare. *V. e di'* Sollecitatrice.

Sollicitatura, Sol-li-ci-ta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Sollecitatura, *V.*

Sollicitazione, Sol-li-ci-ta-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Sollecitazione. *Bocc. nov. 95. 3.* Essendo alla donna gravi le sollicitazioni del cavaliere ec., si pensò di doverlosi torre daddosso.

Sollicitissimamente, Sol-li-ci-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sollicitamente. [*V. e di'* Sollecitissimamente.] *Amm. Ant. 15. 3. 5.* Il travagliatore, perocchè non promette se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

Sollicitissimo, Sol-li-ci-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sollicito. *V. e di'* Sollecitissimo.

Sollicito, Sol-li-ci-to. [*Add. m. Pronto, Celere, ed anche Accurato, Diligente. V. e di'*] Sollecito. *Lat.* promptus, celer, diligens. *Gr.* ταχύς. *Bocc. nov. 85. 14.* Acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Petr. canz. 19. 5.* Dispregiator di quanto il mondo brama Per sollicito studio posso farme. *Vit. SS. Pad. 1. 101.* Della qual cosa avvedendosi il nimico, incontanente fue sollicito a tenderli il lacciuolo, e farlo cadere.

2 — Curante, Pensieroso. *Lat.* anxius, sollicitus. *Gr.* πολυμέριμνος. *Bocc. nov. 16. 7.* Sperando, e non sappiendo che, di sè medesima divenne sollicita. *Maestruzz. 2. 11. 4.* Quando il Signore disse: non siate solliciti di domane.» *Bocc. g. 10. n. 3.* Iddio più al mio dover sollicito che io stesso. (V)

3 — * Importuno, Incontentabile *o simile. Bocc. g. 10. n. 3.* Buona femmina, tu se' assai sollicita a questo tuo dimandare. (V)

Sollicito. *Avv. V. A. V. e di'* Sollecitamente. *Guitt. lett. 10. 29.* Sollicito guardate, in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione. (V)

Sollicitoso, Sol-li-ci-tó-so. [*Add. m. V. e di'*] Sollecitoso.

Sollicitudine, Sol-li-ci-tù-di-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sollicito. [*Celerità, ed anche Diligenza.*] *V. e di'* Sollecitudine. *Lat.* diligentia, celeritas. *Gr.* σπουδή, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Pass. 98.* La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *But. Purg. 18. 2.* Diceano esempli di sollicitudine a ben fare.

2 — Cura, Pensiero, Affanno. *Bocc. nov. 77. 3.* Da ogni altra sollicitudine sviluppata ec., si dava buon tempo. *E num. 5.* Seco diliberò del tutto di porre ogni pena e ogni sollicitudine in piacere a costei. *G. V. 8. 75. 7.* Assalivano l' oste de' Fiamminghi di dì e di notte, dando loro molto affanno e sollicitudine. *Maestruzz. 2. 7. 3.* Il terzo modo, quando ne ha troppa sollicitudine. *E 2. 11. 4.* È licita la sollicitudine delle cose temporali? Risponde san Tommaso: La sollicitudine delle cose temporali in tre modi puote essere illicita. *Nov. ant. 7. 3.* Quella ricchezza ch' io ho, non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l' hoe guadagnata di mia sollicitudine.

Sollievare, Sol-lie-và-re. [*Att. e n. ass. V. e di'*] Sollevare. *Cavalc. Frutt. ling.* E 'l cuore colle mani lieva chi l' orazione colle buone opere in alto sollieva. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Questa virtù divina ammaestra gli uomini, siccome fa colui che insegna notare al fanciullo, il quale quando si comincia ad attuffare, sì lo sollieva.

2 — Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione. *Stor. Eur. 5. 117.* E per questo delibero ec., che ec. co' danari che io ti darò sollievi e corrompa segretamente gli animi di quelli uomini dalla divozione d' Anscario.

Sollievo, Sol-liè-vo. *Sm. Sollevamento*, [*Ricreamento, Conforto, Utile, Giovamento, Profitto, Vantaggio, Alleggiamento, Alleggerimento, Ajuto ec.*] *Lat.* levatio, levamen. *Gr.* παραμυθία, πράϋνσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Uno ajutante di sommo sollievo sarebbe stato. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Red. Esp. nat. 9.* A i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, nè sollievo. *Salvin. Disc. 1. 181.* Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizione de' negozii, che dall' indugio. »*Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli parve di ricevere gran sollievo dalla destrezza di un medico ec. *E appresso*: Lodo che V. S. in questa state vada frequentando il bagno di acqua dolce ec. perchè le può essere di sollievo e di profitto. *E appresso*: Presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno. (N)

Sollione, Sol-li-ó-ne. [*Sm. comp.*] *Il tempo in cui il sole si truova nel segno del Lione.* —, Sollone, *sin. Franc. Sacch. nov. 41.* Gli ambasciadori, sentendo alle spalle il fuoco penace per lo sollione, domandarono ec. *Bern. rim. 1. 25.* Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, Che par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche, perchè 'l vin si bea. *Lasc. Guerr. Mostr. st. 12.* E nelle insegne porta e 'n sul cimiere Il sollion che si cava 'l brachiere.» *Allegr. 105.* Ma a chi e' non piace, poichè l' avrà letto, Perchè n' andiam incontr'al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta. (N)

Sollistimo.* (Arche.) Sol-li-sti-mo. *Sm. Lo stesso che* Solistimo, *V.* (O)

Sollo, Sòl-lo. *Add. m. Dicesi propriamente di Luogo arenoso, non indurito.* (Voce provenuta dagli Arabi. Poichè essi hanno *sehl* o *sihl* mollis ac aequalis terra; *sehil* e *sehilet* facilis; *Sehil* e *sihl* grossiorem arenam conti... us fluvius, e *sehilet* multam grossiorem arenam continens terra.) *But. Inf. 16.* Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quine, dove l' arena è, lo terreno è sollo.

2 — Soffice, Non assodato; *contrario di* Pigiato *e di* Calcato. *Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός. (V. l' etim. precedente. In pers. *sciul* mollis, laxus. Altri da *suppulus* dim. di *suppus* che però significa tutt' altro.) *Sagg. nat. esp. 111.* Questa esperienza fu fatta in tempo di state, onde la neve non era solla (così diciamo a Firenze alla neve quando ella fiocca, e avanti dell'agghiacciare), ma era della calcata e pigiata nelle conserve. *Boez. G. S. 41.* Il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Fatta spugna d'un pan leggieri e sollo.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sollo, dal latino *supus* diminutivo *supulus*, soffice, morbido, che per inzupparsi di vino è come una spugna. (N)

2 — [*E fig.*] *Dant. Purg. 27. 40.* Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio Duca. *But. ivi*: Fatta solla, cioè molle diventata.

3 — [Basso, Profondo.] (In ar. *sall* parte angusta della valle, per cui scorre l' acqua. In lat. *solum* fondo.) *Dant. Inf. 16. 28.* E se miseria d' esto loco sollo Rende in dispetto noi ec.

Sollogare, Sol-lo-gà-re. *Att. V. e di'* Sullogare. *Lat.* conductum locum locare, relocare. *Sold. Sat. 4.* A certi geometruzzi ha sollogati (*Aristotile*) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati. (*Qui per simil.*) (N. S.) (*L' ediz. di Londra legge* Sullogare.) (N)

Sollogato, * Sol-lo-gà-to. *Add. m. da* Sollogare, *V.* (O)

Sollucheramento, Sol-lu-che-ra-mén-to. [*Sm. V. Bassa.*] *Il sollucherare. Lat.* titillatio. *Gr.* γαργαλισμός.

2 — *Per metaf.* [Voglia, Desio nato da checchessia e che ne stimoli.] *Car. lett. 2. 171.* Scusandomi dell' ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me ne avete data, e dal sollucheramento che m' è venuto del tempo e delle cose passate.

Sollucherare, Sol-lu-che-rà-re. *Att.* [*Commuovere per effetto di tenerezza, Intenerire.*] —, Sollecherare, Sollucrare, *sin. Lat.* titillare. *Gr.* γαργαλίζειν. (Secondo alcuni, vien dal lat. *sub* sotto, ed *illicere* incitare, adescare, lusingare, indurre. Altri forse dagli Arabi, i quali hanno *lekk* impellere, *læcha* istrumento, con cui si vellicano le narici per eccitarvi lo starnuto. In gr. *lacheno* io cavo. In pers. *læchsciden* moveri. In ebr. *leqahh* dulcedo sermonis.) *Buon. Tanc. 5. 7.* Sue parole garbate mi sollucherano. *Lasc. Pinz. 3. 4.* Oimè, Giannin caro, le tue parole m' hanno tutto sollucherato.

2 — *E n. pass.* Gioire, Commuoversi, Intenerirsi. *Fir. rim. burl. 124.* Solo a sentir quel battaglio in buon anno Non vi sentite voi sollucherare? *Lib. son. 109.* Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so ch' e' si solluchera, E per balzare in pazzeria pur buchera. *Lor. Med. canz. 69. 3.* Per aver del vino un saggio, Quando tutto mi solluchero.

Sollucherata, * Sol-lu-che-rà-ta. *Sf. Dimostrazione esterna di commozione interiore per effetto di tenerezza. Leop. Rim.* Io l'ho ritratta in casa scollacciata ec. E perchè mi par dessa, Spesso fo seco una sollucherata. (A)

Sollucherato, * Sol-lu-che-rà-to. *Add. m. da* Sollucherare, *V.* (A)

Solluccherone, * Sol-lu-che-ró-ne. *Add. e sm. da* Sollucherare. *Libidinoso.* (*V.* l' etim. di *Sollucherare*. In pers. *lukae* libidinoso: e *lekane* il pene.) *Cecch. Stiav. 1. 5.* Che? vorrestù vagheggiarmela, sollucherone? (V) *E 3. 2.* Che te lo credo, sollucherone. (N)

Sollucrare, * Sol-lu-crà-re. *N. pass. sinc. di* Sollucherare, *V. Luig. Pulc. Bec.* (*Ediz. 1759.*) Ch' i' mi sollucro, quando ella sgambetta, Di procurar più su che la scarpetta. (N)

Sollunare, * Sol-lu-nà-re. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sullunare, *V. Caraff. Berg.* (O)

Solmisazione. * (Mus.) Sol-mi-sa-zió-ne. *Sf. Azione del solfeggiare; più comunemente* Solfeggio. (L) (N)

Solmizzare. * (Mus.) Sol-miz-zà-re. *N. ass. V. e di'* Solfeggiare. (Dalle note *sol mi* che costituiscono due estremi del sistema degli esacordi.) (L)

Solmona. * (Geog.) Sol-mó-na. *Lo stesso che* Sulmona, *V.* (G)

Solo, Só-lo. [*Add. m. Che può abbreviarsi anche in* Sol.] *Unico, Non accompagnato, Che non ha compagnia.* (*V.* Unico.) *Lat.* solus. *Gr.* μόνος. (*Solus, solius* par fatto da sincope di *sine-alio* senz'altro. Comunemente dal gr. *holos* o dal sabino *sollus* tutto. Il Bullet dal basco *soilla* sterile, solo.) *Bocc. Intr. 35.* E soli e accompagnati e di dì e di notte quelle (cose) fare, che più di diletto lor porgono. *E num. 38.* Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *E nov. 15. 14.* Emmi tanto più caro l' avervi qui mia sorella trovata, quanto io ci sono più solo, e meno que sto sperava. *Dant. Par. 2. 126.* Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi*: Sol, cioè per sè medesimo. *Petr. son. 204.* Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *Vit. S. Gio. Bat. 206.* Tutti s' ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l' uscio, per istarsi con lui pur eglino soli sanza alcuna gente. *Boez. Varch. 1. pros. 3.* Sappi che alla filosofia non era lecito nè ragionevole lasciarti andar solo, e non t' acompagnare dovunche tu andassi.

2 — Solitario, Solingo. *Ar. Fur. 27. 111.* Come, partendo, afflitto tauro suole, Che la giuvenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, o qualche arida sabbia. *Sannaz. Proem. Arcad.* Per li soli boschi i selvatichi uccelli sovra i verdi rami cantando. (Pe)

3 — Privo, [*usato col secondo caso.*] *Bocc. g. 4. p. 7.* Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto dispose di non volere più essere al mondo. » *Morg. 19. 150.* Non potè far che non piangessi allotta, E parvegli si sol di lui restare, Ch' ogni sua impresa gli par guasta e rotta. (Cin)

2 — * *E nello stesso sign. senza essere seguito da caso. Dant. Purg. 32. 60.* Men che di rose, e più che di viole, Colore aprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. (Cin)

4 — [*Talora è posto ad esprimere* Eccellenza, *come a dire*, Che non ha l'eguale.] *Petr. son. 280.* Sola eri in terra, or se' nel ciel felice. » *Poliz. St. 1. 1.* Sicchè i gran nomi e i fatti egregi e soli Fortuna o morte o tempo non involi. (P)

5 — *Nota modo. Stor. Barl. 82.* Ancora non si tengono soli a questo (*non si contentano di ciò solamente*); anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco, ec. (V)

6 — [*Accompagnandosi con se stesso, forma vari modi del dire; come*] A solo a solo, *o* Da solo a solo, [Da solo a sol, A solo a sol *ec. che volgono*] *Solo con solo.* [*V.* A solo a solo, *e V.* Da solo a solo.] *Lat.* remotis arbitris. *Gr.* μόνως. *Vit. S. Gio. Bat. 229.* Forsecchè aveano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo. *Ar. E 232.* Beato a me, se io potrò venir teco per questa via a solo a solo. *Ar. Fur. 22. 78.* Giostrar da solo a sol volea ciascuno.

₂ — * *E se uno de' due è donna può dirsi anche* Sola con solo. *Guar. Past. Fid. 4. 5.* Dimmi, non se' tu stata in loco chiuso Trovata con l'adultero, e con lui Sola con solo? (Cin)

₃ — * *Ed anche* A solo *nello stesso sign. Pallav. Ist. Conc. 2. 804.* Se taluno avesse particolar vaghezza di sentir le predette cagioni, andasse in privato ed a solo, che i Legati gli soddisfarebbono.(Pe)

7 — * *E così ancora giungendosi con altri vocaboli. Dant. Inf. 2. 3.* Ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. (Cin)

8 — [*Dicesi* Tutto solo, Solo nato *e valgono Da se solo, Solo affatto. V.* Nato *add. §. 4.*] *Bocc. nov. 4. 3.* Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa ec. gli venne veduta una giovinetta assai bella. » *Lor. Med. Canz. Nenc.* E' vicini hanno paura Che 'l tuo Beco sia perduto, Perch' e' non s'è più veduto Colle bestie o solo nato. (Cin)

₂ — * *Ed anche accordato col femminile quantunque abbreviato. V.* Solo *avv. §. 2, 5. Fir. Rim. Canz.* Se mai, canzon, tu vedi Madonna, ai sacri piedi Gettati, e dille con parlar accorto Per voi sol nata il mio signor è morto. (Cin) *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E per una sol volta rimestarli. (*Il modo di dire* una sol volta *è difeso dal Salvini nelle note alla Perfetta Poesia del Muratori, quasi voglia significare* una volta solo, *e non* sola.) (N)

9 — [*Ed unito eziandio col proprio diminutivo. V.* Soletto, §. 3.] *Dant. Purg. 6. 59.* Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.» *Fir. Nov. 6.* Pieno d'ira e di sdegno, solo soletto, di lei e di se rammaricandosi, non sapeva che fare. (Cin)

10 — (Mus.) Solo. *Così chiamasi un Pezzo o Tratto eseguito da una voce sola, con o senza accompagnamento. In un concerto strumentale questa parola relativa alla parte principale avverte l' esecutore che egli va ad esser posto in prima linea e diventa l' oggetto della generale attenzione; e nell' accompagnamento indica che dee farsi sottovoce. Così anche dicesi un Pezzo di musica per una voce sola, od uno strumento solo; talvolta ammette anche un leggiero accompagnamento.* (B) (L)

₂ —* *Dicesi* Soli *quando due o più voci eseguono la melodia principale; o quando si vuole che soli due violini o altri strumenti accompagnino.* (L)

11 — * (Bot.) Stipule sole, *lo stesso che* Stipule solitarie. *V.* Solitario, *§. 6. Bertoloni.* (O) (N)

Solo. *Avv.* [*che anche s'accorcia in* Sol, *e vale*] *Solamente.* (*V.* Tanto.) *Lat.* solum, dumtaxat. *Gr.* μόνον. *Petr. son. 215.* Darmi un piacer che sol pena m'apporte. *Bocc. nov. 59. 4.* Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. *Red. lett. 2. 4.* Mi piglierò solo ardimento di dirle ec. *Cas. lett. 11.* Solo la supplico che si degni avermi in sua buona grazia. » *Guitt. Lett. 21. 25.* È solo una vertù della radice dell'Altissimo radicata. (V)

2 — [*Fra due voci di genere femminile non è bene il porlo, dovendosi piuttosto anteporre in tal caso.*] *Petr. canz. 28. 1.* Dico che, perch' io miri Mille cose diverse intento e fiso, Solo una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Filoc. 3. 251.* Certo non conosco che vantaggio qui elegger si possa, se solo una volta si muore.

₂ — *Altrimente, s' egli si pone in mezzo, dovrà mutarsi in addiettivo, ed accordarsi in genere e in numero colle voci predette. Bocc. nov. 22. 15.* Con una sola parola d' ammonirlo, e di mostrargli che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Par. 2.* Una sola virtù sarebbe in tutti. (A) (Cin)

₃ — *Ma puossi addiettivare ancora in principio. Filoc. 6. 72.* Non potendo . . . . mai, per quante volte andato era alla torre, Biancofiore avere sola una volta potuto vedere, dolente viveva. *Petr. son. 41.* Sola la vista mia del cor non tace. (A) (Cin) *Dant. Purg. 7.* E 'l buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: Vedi; sola questa riga Non varcheresti dopo il sol partito. (*Leggendo gli autori toscani, parmi aver veduto che amino meglio mettere il nome* Solo *innanzi al sust. che dopo: come per esempio nel passo qui di Dante non disse* questa sola riga, *ma* sola questa riga, *e simili.*) *Vit. SS. Pad. 1. 172.* Con sola l'orazione gli legò sì che ec. *Dant. Par. 7.* Solo il peccato è quel che la disfranga. *Bocc. g. 4. proem.* Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E Lab.* Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche ec. *Amm. Ant. 9. 4. 2.* Chi seguita sole le parole non avrà niente del vero. *Fr. Giord. 268.* Soli i Cristiani sperano ne' beni eterni invisibili. *Albert. 26.* Solo lo savio è amico, e nel solo savio ée la fede. *E 47.* O Carino, credi tu, che sole le ricchezze ti possano far beato? Sappi che sola la virtù ti può far beato. *Brun. Tes. 8. 1.* Sola la parola è per natura. *E Pass. 118.* Soli i preti sono ministri della chiesa. *E 119.* Solo il prete è ministro di questo sacramento. *E 120.* Il quale solo il prete intese. *E 121.* Delle quali solo il prete è ministro. *E 214.* Sola la grazia il fa ec.(V)

₄ —* *E parimente nel fine. Fiamm. lib. 3. in principio.* Egli non mi venne pure una volta sola nell' animo l'aver già letto ec. che le fatiche traevano a' giovani amor delle menti. *Petr. son. 164.* L' ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. (*Onde viene imputato per barbarismo di questa lingua a chi disse* Una sol volontà non si conforma. *Perchè se* Sol *vi sta per* sola, *non può troncarsi, per non patire accorciamento la term nazione femminile in* A. *E se per* Solamente, *non si può porre tra un pronome ed un nome, senza l' inciampo, dicono, d'un solecismo.*) (Cin)

₅ —*Nondimeno si trovano molti esempli in contrario. V.* Solo, *add. §. 8, 2. Dep. Decam. 134.* Come se non si vedesse in tutte le lingue una sol voce significare molte cose, è una sol cosa esser per molte voci significata. *Pass. 72.* Io ho una sol figliuola ed unica, vergine la quale vi voglio sposare, se v'è in piacere. *Fir. Asin. 226.* Fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia, la qual, vegliando intorno alla porta, attenderà la tua venuta, ec. *Bemb. son. 23.* Nè per questi contrari una sol dramma Scema del pensier mio tenace e saldo. (V) *Rim. Ant. Montem. Son. 37.* Ma poi s' avvien ch' un cenno, una sol vista, Di voi si scopra subito a tal forza Che a mal mio grado poi mi riconquista. *Cas. Cap. Martell.* In sì strana fortuna ambi n' accozza, Frate, ch' abbiam piagato ambi 'l polmone D' una sol man; così foss' ella mozza. (Cin) *Ninf. Fies.* E poscia l'arco tese con grand' ira, Faccendo de' duo amanti una sol mira. *E Teseid. 9.* Sotto il qual cadde il già contento Arcita, E l' arcion forte gli premette il petto E sì lo ruppe, ch' una sol ferita Tutto il corpo parea del giovanetto. *Car. Eneid. 6. 694.* Una sol volta disdegnosa e torva Lo rimirò. (N)

₆ — * *E variamente. Bocc. Teseid. 10.* Anzi la sol mia cura Ne' boschi fia Diana seguitare. *Amor. Vis. cant. ult.* Per voi son fatta E non per eccellenza Di gloria riportar, ma a sol voi, donna, Per aggradir con chiara intelligenza. (N)

3 — *Talora si pospone alla negazione con la corrispondenza di* Ma, Anzi *e simili. Cr. 4. 48. 2.* Il vino non solo conforta il natural calore, ma ancora chiarifica il sangue torbido, ec. (A) (B) *Ar. Fur. 43. 91.* Con facultade, disse, che ne' tuoi Non sol bisogni te li goda e spenda, Ma che ne possi far ciò che ne vuoi. (*Qui nota singolare costrutto.*) (Cin)

4 — *Talora si lega colla particella* Che, *e vale Purchè. Lat.* dummodo. *Gr.* ὅταν, ἐν ὅσῳ. *Bocc. Intr. 35.* Senza fare distinzione dalle cose oneste a quelle che oneste non sono, solo che l' appetito le chieggia. *Fiamm. 4. 117.* Solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse. *Lab. 334.* La divina bontà è sì fatta e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via e leva della mente del commettitore.

₂ — [*E così parimente* Sol che, *scritto anche da alcuni* Solchè.] *Bocc. nov. 94. 17.* Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, per cosa che io dica, niuno doversi muovere del luogo suo. *Petr. canz. 6. 3.* Vendetta fia, sol che contra umiltade Orgoglio ed ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda e non inchiave.

₃ — *Ed anche per* Fuorchè, [Eccettochè.] *M. V. 9. 42.* In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai. »*Bemb. Asol. 1. 10.* La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino, solo che dove facea porta nel pergolato da una siepe di spessissimi e verdissimi ginevri. *E 2. 81.* Una cosa sola, leggiadre donne, e molto semplice oggi ho io a dimostrarvi, e non solamente da me e dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato, ma da quanti ci vivono, che io mi creda, almeno in qualche parte, solo che da Perottino, conosciuta.(B)

5 — *Talora si unisce alla particella* Tanto, *e vale Solamente. Lat.* tantummodo. *Bocc. nov. 25. 14.* Sol tanto vi dico, che come imposto m' avete, così penserò di far senza fallo.

6 — * *Talora si unisce colla particella* Fuor, *e* Fuor solo *si usa nel medesimo significato di* Fuor solamente, *cioè, Fuorchè. Dav. Colt.* Tempo di potare ogni cosa è tutto l'anno, fuor solo per sollione.(Cin)

Solocano, * So-lo-cà-no. *N. pr. m. Lat.* Solochanus. (Dal celt. gall. *sailleach* corpulento.) (B)

Soloe. * (Geog.) Sò-lo-e. Soli. *Antica città dell' isola di Cipro.— della Cilicia nell' Asia Minore.* (Mit)

Solofra. * (Geog.) So-lò-fra. *Piccola città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

Sologna. * (Geog.) So-lò-gna. *Sf. Antico paese di Francia, del quale Romorantino era la città capitale.* (G)

Solombo. * (Geog.) So-lòm-bo. *Lo stesso che* Salombo, *V.* (G)

Solone, * So-lò-ne. *N. pr. m. Lat.* Solon. (Dal celt. gall. *sollain* gioja. Altri dal gr. *holos* tutto.) — *Uno de' sette savii della Grecia, legislatore di Atene. — Glittografo greco che viveva in Roma sotto il regno di Augusto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città degli Allobrogi.* (Mit)

Soloone,* So-lo-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Solone.*)— *Giovane ateniese, amante disperato di Antiope.* (Mit)

Solonte, * So-lòn-te. *N. pr. m. Lat.* Soloontes. (V. *Solone.*) (B)

Solor. * (Geog.) Sò-lor. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Solorina. * (Bot.) So-lo-rì-na. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Acharius a scapito del genere Peltigera, al quale sonosi nuovamente riunite le specie che n' erano state separate.* (N)

Solotuina. * (Geog.) So-lo-tu-ì-na. *Città della Gallicia.* (G)

Soloveskoi.* (Geog.) So-lo-ve-skò-i. *Isola della Russia europea nel governo d' Arcangelo.* (G)

Sol re. * (Mus.) *Nell' antico solfeggio denotava la mutazione d' ambe queste sillabe sul suono* Sol *o* Re. (L)

Solreutte. (Mus.) Sol-re-ùt-te. *Sm. comp. Nome di tre note musicali* Sol Re Ut *insieme unite. Menz Sat.6.* E non sa ancor che don Grillon, che striscia Sull'organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più ch' al Sol la biscia. (V)

Sôlsirora. * (Bot.) Sol-si-rò-ra. *Sf. Lo stesso che* Drosera, *V.* (N)

Solsona.* (Geog.) Sol-sò-na, Celsa. *Lat.* Celsa. *Città di Spagna nella Catalogna.* (G)

Solsticiale. * (Astr.) Sol-sti-ci-à-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Solstiziale. *Volg. Liv. Vol. 1. pag. 27. (Palermo 1819.)* Il quale si gira per lo cerchio solsticiale. (N)

Solstiziale. (Astr.) Sol-sti-zi-à-le. *Add. com. Del solstizio.* —, Solsticiale, Soltiziario, *sin. Lat.* solstitialis. *Gr.* τροπικός. *Gal. Sist. 451.* Stante il centro della terra ne i punti solstiziali.

Solstiziario. (Astr.) Sol-sti-zi-à-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Soltiziale.] *Lib. Astrol.* Saprai l' allungamento del grado dell' uno delli due punti solstiziarii.

Solstizio. (Astr.) Sol-stì-zi-o. [*Sm.*] *Il tempo che il sole è ne' Tropici,* [*cioè la sua maggior distanza dall' Equatore, il che avviene due volte l' anno; onde vi sono due solstizii, l' uno d' estate e l' altro d' inverno.*] *Lat.* solstitium. *Gr.* ἡλιοτροπή. (*Solstitium*, da *solis statio* stazione del sole.) *Guid. G.* Già in quell' anno era entrato (*il sole*) nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. Allora sono li dì maggiori nell' anno; imperciocchè avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell' anno per due solstizii, cioè estivale e vernale, detti sono, perciocchè il Sole stae ascendendo e discendendo in quelli per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. *Filoc. 7. 46.* Nella fine de' quali l' estivale solstizio comincia. *Cr. 5. 10. 5.* Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s' innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Lodo sommamente il pensiero di non dare il febbrifugo al Signor Conte, per infino che non sia comparso il solstizio. (N)

Solta. * (Geog.) Sòl-ta, Solita. *Isola dell' Adriatico sulla Costa della Dalmazia.* (G)

Soltan.* (Geog.) Sòl-tan. *Cit. di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

Sol tanto. [*Avv. che anche scrivesi* Soltanto. *Solamente.*] *V.* Solo, §. 5.

Soltantochè, Sol-tan-to-chè. *Avv. comp. Intantochè, Talmentechè. Cr. alla V.* Intantochè. (*Ma sembra piuttosto che debba valere* Solamente che [o Solo che.])

Solto, * Sòl-to. *Add. m. sinc. di* Soluto. *V. A. V. e di'* Soluto. *Guitt. Lett. 13. 38.* Non ogni laccio vostro solvere spettate; che soltone voi uno, il diavolo n' aggroppa due. (N)

Solubile, So-lù-bi-le. *Add. com. Atto a sciorsi, Atto a disfarsi. Lat.* solubilis. *Gr.* λυτός.

2 — *Per simil.*, [*detto di* Terra *ec.*] *Cr. 2. 26. 2.* Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

3 — * Che può aver soluzione, *detto di* Dubbio, Opposizione *o simili. Pallav. Ist. Conc. 3. 73.* E però ammetta le ragioni di San Tommaso per probabili sì, ma solubili; e dia risposta a ciascuna. (Pe)

Solubilità. (Fis. e Chim.) So-lu-bi-li-tà. *Sf. Proprietà per la quale un corpo può sciogliersi in un mestruo. Lat.* solubilitas. (A. O.) (O)

Solura. * (Geog.) So-lù-ra. *Lo stesso che* Soletta, *V.* (G)

Sol ut. * (Mus.) *Ambe queste sillabe indicavano nell' antico solfeggio la loro mutazione sul* Do *o* Sol. (L)

Solutamente, * So-lu-ta-mén-te. *Avv. Scioltamente, Francamente; o Solamente, Senza più. Bocc. Lab. nella Tav. Barb. alla V.* Pigliollo: O possieggonla pur solutamente le bestie. (V)

Solutivo, So-lu-tì-vo. *Add.* [*m. Che ha forza di sciogliere, o piuttosto Che è atto a solvere;*] *ed è per lo più aggiunto di Medicamento che placidamente purghi il ventre;* [*altrimenti* Lassativo.] (*V.* Solvente.) *Lat.* solutivus. *Soder. Colt. 65.* Di questa medesima maniera infondendo dell' elleboro, si creerà una vite che genererà uva solutiva. *Red. Vip. 1. 78.* Non rende nè più viva nè più infingarda la loro facultà solutiva. *E lett. 2. 51.* Vorrei che il sig. Auditore pigliasse ancora due altri di quei siroppi solutivi. *E appresso:* Presi questi altri due siroppi solutivi, potrà immediatamente cominciare il siero.» *Lib. cur. malatt.* Avvertiscono di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. (N)

2 —* *Ed in forza di sm. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stimo necessario, che un giorno di mezzo tra un solutivo e l' altro ella prenda un serviziale piacevole. *E appresso:* Le bevute d' acqua sieno talvolta pure e semplici, talvolta col previo solutivo. (N)

2 — *E detto in ischerzo. Burch. 1. 102.* Ben sapev' io che il vento d' una palla È solutivo a risaldar le gotte.

Soluto, So-lù-to. *Add. m. da* Solvere. *Sciolto, Disciolto.* —, Solto, *sin. Lat.* solutus. *Gr.* λυθείς. *Maestruzz. 1. 66.* Se la dota è in cose mobili, deesi ristituire immantinente soluto il matrimonio; ma s'ella è in cose immobili, deesi ristituire infra l' anno.

2 — Adempito. *Teseid. 12. 14.* E con onor magnifico onorato È stato ancora il suo rogo pomposo, E ben soluto gli è ogni dovere Che morto corpo de' portare o avere. (B)

3 — * *Detto del* Corpo, *Lubrico, Obbediente. M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine e di cassia fistola, e vi vuole o manna e tamarindi. (N)

2 — *Onde così dicesi anche* Colui che ha il benefizio del corpo; *contrario di* Stitico. *Zibald. Andr. 45.* Alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi. (V)

4 — [*Detto di* Terreno.] *Cr. 1. 11. 2.* Se la terra si truova più soluta, cioè meno teguente, si deono i fondamenti più a dentro cavare. *E 5. 29. 1.* Il ginepro ec. desidera aere caldo o temperato, o terra arenosa e soluta, e quasi sterile.

5 — [*Detto di* Persona, *Chi è*] *libero* [*da ogni vincolo che l'impedisce di contrarre matrimonio, Chi non è maritato nè religioso. In questo sign. s' usa in forza di sm.*] *Bocc. introd. 35.* Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monisterii ec. son divenute lascive e dissolute. *Maestruzz. 1. 70.* Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, ec. » *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta cioè che non ha marito. (*Forse in questo esempio la glosa è intrusa nel testo.*) (N)

6 —* *Detto di* Stile, *Non legato, e dicesi propriamente della prosa, in opposizione a* Poetico. *Bocc. Com. Inf.* Sforzandosi (*Ovidio*) di scrivere in soluto stile ec. gli venivano scritti versi. (A)

7 — *Detto di* Capelli, *cioè Sparsi. Bocc. rim. pag. 19. (Livorno 1802.)* Lacci tendea da lei prima tessuti De' suoi biondi capei, crespi, e soluti Al vento lieve, ec. (B) *E Com. Inf. 6.* Scrinarsi i capelli ec. e talora soluti su per gli omeri svolazzare. (N)

Solutore, * So-lu-tó-re. *N. pr. m. Lat.* Solutor. (Dal lat. *solutor* pagatore, scioglitore.) (B)

Soluzione, So-lu-zi-ó-ne. [*Sf. Lo sciogliere; altrimenti* Solvimento, o] Scioglimento. *Lat.* solutio. *Gr.* λύσις. *G. V. 11. 2. 17.* Principalmente è la soluzione della nostra questione molto chiara. *Mastruzz. 2. 36.* E questa medesima quistione e soluzione si può far di colui che consigliò che 'l cherico fosse battuto, se per suo consiglio si faccia. » *Fior. S. Franc. 55.* Sì grandi cherici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime quistioni. (N)

2 — (Mat.) Resoluzione. *V.* Resoluzione, §. 6. (A)

3 — * (Med.) *Presso alcuni questa voce indica il Termine qualunque delle malattie, accompagnato da certi fenomeni critici che liberano per intero il malato. Presso altri esprime una Specie di crisi insensibile nella quale si dissipa a poco a poco la materia morbosa.* (O)

2 — [*Dicesi* Soluzione del ventre, *Il ventre lubrico, obbediente. Onde* Ajutare la soluzione del ventre] = *Muoverlo, Renderlo lubrico. Cr. 4. 20. 4.* In lodevole sangue si convertono (*le uove*), e ajutan la soluzione del ventre, e 'l corpo purgano da' mali umori.

4 — (Chir.) *Dicesi* Soluzione del continuo *o* Soluzione di continuità, *La Divisione o Separazione delle parti. V.* Continuo, *sm.* §. 2. *Lat.* continui solutio. (A) (O) *Pasta Diz.* Soluzione del continuo, divisione, scissura, sdrucio. (N)

5 — (Chim. e Farm.) *Operazione che consiste nello sciogliere un corpo solido in un mestruo; e così chiamasi pure il prodotto di questa operazione; grecamente* Diacrisi. *Bastiani, Acque di S. Cassiano.* Pigliai la decozione di galla onfacite ec.; mescolate l'acque ferrate colla detta soluzione, subito si fanno nere. (A) (A.O.)

2 —* *Dicesi* Soluzione acquosa di muschio, *il Muschio muschifero stemperato in acqua comune;* Soluzione di arsenico *o* Soluzione minerale di Fowler, *un Liquore preparato facendo bollire lentamente a bagno di rena sessantaquattro grani d' acido arsenioso, altrettanti di sottocarbonato di potassa, ed una mezza libbra d' acqua distillata, aggiungendovi, dopo la perfetta distillazione, una mezz' oncia di spirito di lavanda composto, e versandovi altr' acqua distillata, finchè il tutto pesi una libbra. Altre soluzioni vi ha che prendono il nome da coloro i quali primi le fecero.* (A. O.)

Soluzione diff. da *Scioglimento.* Nel senso proprio si fa una *Soluzione di materia qualunque* nell'acqua od in altro liquido. Gli *Scioglimenti di ventre* non sono *soluzioni.* Nel traslato lo *Scioglimento d' un dubbio* diremo, e la *Soluzione d' una questione.* Diremo che *molti sudarono nello scioglimento di certe alte questioni metafisiche* la cui *soluzione* era già data dal senso comune. *Soluzione* in somma è il risultamento dello *scioglimento;* è quella verità, quel principio che scioglie la difficoltà proposta, o credesi che la sciolga.

Solvente, Sol-vèn-te. [*Part. di* Solvere.] *Che solve. Lat.* solvens, solutor. *Gr.* ἐκτίων ἐκτίσας.

2 — [Che paga, o Che può pagare ciò che dee.] *Buon. Fier. 3. intr.* Che 'l venditor, checch' ei traffichi o merchi, A cui, comprando non solvente, il porgi, Non ti colga mal cauto a fare il patto.

3 — (Chim.) *Adoperato in forza di sm. per* Solutivo. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

Solvente diff. da *Solutivo. Solvente* vale Atto a sciogliere, e non i liquidi solo ma qualunque cosa nel corpo umano abbia di bisogno d' esser più o meno sciolta od alleggerita; nel qual senso i medici dicono più propriamente *Solutivo.*

Solvenza,* Sol-vèn-za. *Sf. Lo stesso che* Solvibilità, *V. V. dell'uso.* (O)

Solvere, Sòl-ve-re. *Att. anom. n. ass. e pass.* [*V. L. e per lo più poetica. Sciogliere,*] *Sciorre. Lat.* solvere. *Gr.* λύειν. (*Solvo*, da *se* o *so* particella inseparabile che trovasi molte volte unita alle parole latine, come in *socors* stolido, *separo* ec., e da *luo* che vien dal gr. *lyo* io sciolgo. V. il Littleton.) *Dant. Inf. 10. 95.* Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia speranza. *E Purg. 16. 24.* E d'iracondia van solvendo il nodo. *E Par. 32. 50.* Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov. 95. 8.* Per solverti dal legame della promessa, quello ti concederò, che forse alcuno altro non farebbe.» *Guitt. Lett. 13. 38.* Non ogni laccio vostro solvere spettate; chè soltone (*solutone*) voi uno, il Diaolo n' aggroppa due; ma solvete e rompete e tagliate via. (V)

2 — *E fig.* [Mostrarsi apertamente.] *Dant. Purg. 31. 145.* Quando nell' aere aperto ti solvesti. *But. ivi:* Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di fede.

3 — Distemperare, Liquefare. *Lat.* solvere, resolvere, dissolvere. *Gr.* ἀναλύειν. *Sagg. nat. esp. 111.* Le perle e 'l corallo, com' ognun sa, nell' aceto stillato si solvono. *E 261.* Via via che il sale in esso si va solvendo, fuma ed alza furiosamente il bollore. *Art. Vetr. Ner. 2. 42.* Come l' acqua forte comincia a scaldarsi, lavorerà e solverà l'argento ben presto. *E appresso:* Libbre una e mezzo di acqua forte, ec.: in essa solvi ec. once sei di argento vivo.

4 — Separare, Disgiugnere, Dividere. *Lat.* separare, dividere. *Gr.* διαλύειν. *Dant. Purg. 25. 80.* E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.» *Tass. Ger. 18. 82.* Qual gran sasso talor che o la vecchiezza Solve d' un monte o svelle ira de' venti ec. (P)

5 — Snodare, Liberare. *Lat.* liberare, solvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Dant. Inf.*

2. 49. Da questa tema acciocchè tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E Par. 7. 22.* Ma io ti solverò tosto la mente, E tu ascolta. *Nov. ant. 59. 3.* Sì se li sòlvè il cuore di tra sì gran gioja, che in poca d' ora cadde morta.

6 — Dichiarare. *Lat.* solvere, declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Dant. Inf. 11. 92.* O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che, non men che saver, dubbiar m' aggrata. *Bocc. nov. 98. 47.* I miei fati mi traggono a dover solvere la dùra quistion di costoro. *Lab. 243.* Ti voglio trar d' un pensiero, il quale forse avuto hai o aver potresti nell' animo, solvendoti una obbiezione che far potresti. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto meglio si solvono li dubbii e le quistioni per le sante orazioni, che per sottile disputazione. *Boez. Varch. 5. pros. 4.* Io ti dimando per qual cagione tu pensi che la ragione di coloro, i quali solvono questa quistione, non sia efficace?

7 — Pagare. *Fr. Jac. T. 2. 5. 22.* Nè gli avresti a impor più soma, Nè che solva più tributo.

8 — [*Parlando di Digiuno,*] Solvere il digiuno=*Romperlo, Mangiare dopo il digiuno.* [*V.* Digiuno, §§. *4 e 5.*] *Dant. Par. 19. 25.* Solvetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son. 197.* Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei. (*In questi esempi è figuratam.*)

9 — [*Parlando di Vento,* Solversi] *vale il Levarsi del vento. Bocc. nov. 14. 10.* Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento ec., in questa cassa diede.

10 — *Dicesi* Solvere il disio *e vale Adempirlo, Saziarlo, Ottenere ciò che si desiderava. Dant. Par. 21. 51.* Mi disse: solvi il tuo caldo disio.

11 —* *Dicesi* Solvere il dover proprio *e vale Fare il debito suo. Dant. Purg. 10.* Or ti conforta, che conviene Ch' io solva il mio dovere, anzi ch' io muoja. (N)

12 — *Dicesi* Solvere il matrimonio *e vale Scioglierlo, Separarsi l'un consorte dall' altro. Lat.* solvere matrimonium. *Gr.* γάμον διαλύειν. *Maestruzz. 1. 66.* E solvendosi il matrimonio, si risolve la dota.

13 — *Dicesi* Solvere il ventre *e vale Muoverlo. Lat.* alvum solvere. *Gr.* κοιλίαν λύειν. *Cr. 1. 4. 13.* L' acqua tiepida ec., quando sarà più calda che questa, cioè più tiepida, e sarà bevuta a digiuno, molte fiate laverà lo stomaco, e solverà il ventre.

Solvibile, * Sol-vi-bi-le. *Add. com. Che può pagare. V. dell' uso; meglio* Solvente. (O)

Solvibilità, * Sol-vi-bi-li-tà. *Sf. Facoltà di poter pagare. V. dell'uso.* —, Solvenza, *sin.* (O)

Solvicegodski.* (Geog) Sol-vi-ce-gòd-ski. *Città della Russia europea.* (G)

Solvimento, Sol-vi-mén-to. [*Sm.*] *Il solvere;* [*altrimenti* Soluzione,] Scioglimento. *Lat.* solutio. *Gr.* ἔκτισις. *But. Par. 1. 1.* Nella seconda mostra lo trasformamento suo e l' ammirazione sua, e lo solvimento che fece Beatrice de' suoi dubbii.

Solvitore, Sol-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Solvere.] *Che solve. Lat.* solutor. *Gr.* λύσας. *Amet. 87.* Nelle dolorose ruine de' figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge disavveduti incapperemo.

Solvitrice,* Sol-vi-trì-ce. *Verb. f. di* Solvere. *Che solve. V. di reg.* (O)

Solvizona. * (Mit.) Sol-vi-zò-na. *Epiteto di Diana o di Giunone o di Venere, tolto dalla cintura che doveansi sciogliere le donne per attendere ai piaceri dell' amore o del matrimonio.* (Dal lat. *solvo* io sciolgo, e *zona* cintura, fascia.) (Mit)

Soma, Sò-ma. [*Sf. Sorta di peso o di misura; e nel primo senso dicesi*] *propriamente del Carico che si pone a' giumenti.* —, Somo, *sin.* (*V.* Carico e Peso.) *Lat.* sarcina, onus. *Gr.* σάγμα. (Secondo i più, il gr. *sagma* fu dai Latini barbari cambiato in *sauma*; i nostri dissero poi *solma* ed ora dicono soma. In celt. brett. *samm* vale soma, *samma* metter la soma ad un giumento, *sammer* chi mette la soma, *sammuz* pesante, *sammedein* levar una cosa con la mano per veder quanto pesi, *dizamma* toglier la soma. In ted. *saum* soma.) *Nov. ant. 73. 1.* Quando furo maturi (*i fichi*), sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia. *Bocc. nov. 89. 8.* Una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. *Ros. Vit. F. P. cap. 10.* A volere scrivere gli esempi e' miracoli della Fede non basterebbe una soma di carte. *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Vieni, e ajutami rilevare l' asino, che è caduto colla soma. *E appresso:* Gli porto una soma di pane, la quale dee distribuire a i poveri.

2 — [*Dicesi che* Una botte *o simile* è di tre, quattro ec. some *per dire ch' è*] *di tenuta di altrettante some di vino. Bocc. Testam. 1.* Un botticello di tre some.

3 — Carico *e* Peso *semplicemente;* [*e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* pondus. *Gr.* βάρος. *Petr. son. 225.* Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Inf. 17. 99.* Pensa la nuova soma che tu hai. *E Purg. 11. 57.* Cotesti, che ancor vive e non si noma, Guarderei io per veder s' io 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma. *Pass. 22.* Quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca; e più peccando, fa maggior soma, sotto la quale conviene che perisca, se ec.

4 — Il corpo. [*Lat.* corpus. *Gr.* σῶμα.] *Petr. canz. 5. 6.* Volando al ciel colla terrena soma.

5 — *Per metaf.* Suggezione, Aggravio. *Lat.* onus. *Petr. canz. 29. 5.* Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some.

6 — *Col v.* Levare: Levar le some=*Far bagaglio, Partire. Ar. Fur. 18. 97.* Astolfo con costui levò le some, Per ritrovarsi ove la fama canta ec., Che in Damasco la giostra s' apparecchia. (M)

7 — *Col v.* Pareggiare: Pareggiare o Ragguagliar le some, *fig.* = *Procedere con cautela o riguardo.* [*V.* Pareggiare, §. *4*, 2.] *Franc. Sacch. nov. 101.* Ed ella si stette, perché le some furono ragguagliate.

» — *E* Pareggiar la soma *vale Far le cose del pari,* [*Farla pari da tutti e due i lati. V.* Pareggiare, §. *4.*]

8 — * *Col v.* Porre: Porre la soma = *Dare il gastigo, Imporre la pena. V.* Porre la soma. (N)

9 — * *Col v.* Potere: Non poter la soma. *V.* Potere *verbo*, §. 12. (N)

10 — [*Col v.* Scaricare: Scaricar le some, *oltre il proprio ha un*] *sentimento figurato ed osceno.* [*V.* Scaricare, §. 1, 2.]

11 — A some, [A soma,] *posti avverb. valgono In gran quantità.* [*V. a' lor luoghi.*] *Bern. Orl. 2. 4. 75.* Ma pure al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra.

12 — *Proverb.* Per le vie, [Per via] s' acconcian le some=*In operando si superano le difficultà. Pataff. 3.* Per via s'acconcia soma a fare a fato.

Somajo, So-mà-jo. *Add. m. Da soma. Pallad. Ottob. 14.* Io nel cogno del vino, ch' è 12 orcia, cioè quattro barili somai, metto due once de' detti fiori.

2 — * *Anticamente usato in forza di sm. per* Somaro. *Rim. Ant. Cecc. Angiul.* Alle guagnele carich' è il somajo, [illegible] porta a Siena a vender cheste frutta. (V)

Somana. * (Geog.) So-mà-na. *Città dell' Indostan.* (G)

Somara, * So-mà-ra. *Sf. Asina. Red. Cons.* Latte di somara. (A)

Somaraccio, * So-ma-ràc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Somaro; *detto per lo più altrui per ingiuria. Fortig. Ricc. 5. 53.* La mano sua ell' era man d' arpia, E di gran somaraccio avea la schiena. (A) (N)

Somarello, * So-ma-rèl-lo. *Sm. dim. di* Somaro. —, Somarino, *sin. Giamp. Maff. Vit. S. Pacom. cap. 17.* E poco di poi disse all' ardito che là ne se andasse col somarello carico delle cose necessarie. (P. V.)

Somarino, * So-ma-ri-no. *Sm. dim. di* Somaro. *V. di reg. Lo stesso che* Somarello, *V.* (O)

2 — * *In forza di addiettivo.* Astro somarino *detto in ischerzo vale Astro che influisce ignoranza. Fag. Rim.* A questi impera un astro somarino. (A)

Somaro, So-mà-ro. [*Sm. Giumento*] *che porta soma;* [*altrimenti* Bricco,] Somiere. *Dicesi propriamente dell'Asino,* [*e fig. dicesi altrui per ingiuria.*] *Lat.* jumentum, sagmarius. *Gr.* κτῆνος, σαγμάριος, σαγματοφόρος. (In ebr. *hhemor*, o come altri dice, *chemor*, in ar. *hymer* somaro.) *Bern. Orl. 2. 9. 36.* Volete caricarvi da somaro? » *Ros. Sat. 1.* Magino e Tolomeo la causa annasino, Che in domicilio de' moderni Giovi Fa che tanti somari oggi s' accasino. (N)

Somarone, So-ma-ró-ne. *Sm. accr. di* Somaro. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Somascetica. * (Med.) So-ma-scè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* somascetice. (Da *soma* corpo, e *asceo* io esercito.) *Lo stesso che* Ginnastica, *V.* (Aq)

Somaschi. * (St. Eccl.) So-mà-schi. *Cherici regolari o Religiosi della Congregazione dell' ordine di S. Majuolo, che seguono la regola di S. Agostino ed ebbero a primo fondatore S. Girolamo Emiliano, nobile veneziano nel secolo* XVI. *La loro principale occupazione si è d' istruire gl' ignoranti, e specialmente i fanciulli, ne' precetti della religione cristiana, e provvedere ai bisogni degli orfanelli. Trassero il nome dal villaggio di Somasca nel Milanese, ch' è il loro luogo principale.* (Ber)

Somatempori. * (Filol.) So-ma-tèm-po-ri. *Add. e sm. pl.* (Da *soma* corpo, e *emporos* mercante.) *Lo stesso che* Somatoprati, *V.* (Aq)

Somatico. * (Fis.) So-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò ch' è corporeo, che appartiene al corpo, per opposizione a* Psichico, *che dicesi di ciò che spetta all'anima.* (Dal gr. *soma* corpo.) (O)

Somatofilaci. * (Milit.) So-ma-to-fi-la-ci. *Add. e sm. V. G. Lat.* somatophylaces. (Da *soma* corpo, e *phylax* custode, conservatore.) *Soldati dai Latini detti* Scribones, *negli eserciti degl' imperadori Costantinopolitani chiamati* Dorifori; *e nome comune anche ai cerusici militari, i quali venivano scelti fra i meno ricchi, ed erano obbligati nelle battaglie a fasciare i feriti, riporre a cavallo quei che ne cadevano, e portar fuori della zuffa quei che eran affaticati; e per ogni uomo in tal guisa conservato, riportavano una moneta.* (Aq)

Somatologia. (Filos. e Med.) So-ma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* somatologia. (Da *soma, somatos* corpo, e *logos* discorso.) *Trattato, Dottrina del corpo, o di ciò ch' è corporeo, per opposizione a* Psicologia, *ch' è la dottrina dell' anima. In medicina chiamasi così il Trattato de' solidi del corpo umano.* (Aq) (O)

Somatoprati.* (Filol.) So-ma-tò-pra-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* somatoprati. (Da *soma, somatos* corpo, e *prater* venditore.) *Così chiamansi i venditori di Schiavi, da altri chiamati* Antropodocapeli. —, Somatempori, *sin.* (Aq)

Somauli. * (Geog.) So-mà-u-li. *Popoli del Regno di Adel.* (G)

Sombol. * (Geog.) Sòm-bol. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sombolpur. * (Geog.) Som-bol-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sombor. * (Geog.) Sòm-bor, Zombor. *Città d' Ungheria.* (G)

Sombrero. * (Geog.) Som-brè-ro. *Una delle Piccole Antille.* (G)

Sombriero. * (Geog.) Som-briè-ro. *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Sombuglio, Som-bù-glio. [*Sm.*] *V. A. e di'* Subuglio. *G. V. 7. 13. 2.* Sentendo nella città il detto sombuglio e mormorio. *E 8. 69. 5.* Per la qual cagione in Firenze n' ebbe gran sombuglio e gelosia. *E 10. 108. 1.* Ma per li sombugli ch' avea nella cittade ec. si levò la città a romore.

Sombunat. * (Geog.) Som-bu-nàt. *Città dell' Indostan.* (G)

Someggiare, So-meg-già-re. [*N. ass.*] *Portar some. Lat.* onera portare. *Gr.* φορτία φέρειν. *Tratt. pecc. mort.* Dee guardarsi la persona di non lavorare ec., nè di someggiare, e tagliar legne. *Fir. As. 203.* Certamente ch' io me n' andava tutto contento, estimando che, oltre a ch' io sarei esente dal someggiare e da tutte l' altre fatiche ec., avrei al principio della primavera sopra delle pungenti siepi ritrovato delle fresche rose.

Somella, So-mèl-la. [*Sm. dim. di* Soma.] *Piccola soma.* —, Sometta, *sin. Lat.* sarcinula. *Gr.* μικρὸν φορτίον. *Lor. Med. Nenc. 20.* Nenciozza mia, ch' i' vo' sabato andare Sino a Fiorenza a vender due somelle Di schegge che mi posi jeri a tagliare.

Someegliantemente, * So-me-glian-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Somigliantemente *e* Simigliantemente. *Stor. Barl. 54.* E somegliantemente abbo io fatto a te. (V)

Someirah. * (Mit. Ind.) So-me-i-rah. *Montagna favolosa che gli antichi Indiani pensavano essere situata nel mezzo della Terra e dietro la quale credevano che si nascondesse il sole quando tramonta.* (Mit)

Somellava. * (Geog.) So-mel-là-va. *Sf. Parte della Lapponia.* (G)

Somer,* Sò-mer. *N.pr. m. Lat.* Somer. (Dall'ebr. *sciamir* diamante.) (B)

Someria, So-me-rì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Salmerìa. *Libr. Mott.* Mise innanzi i tristi, e in mezzo le somerie e i carriaggi, da lato le compagnie. *Stor. Aiolf.* Diedono licenzia a Polisarco e Ghittifer, che andassono in Frigia, e avuta licenzia, si mossono con molta someria. *E altrove*: Comandò che togliessero le donne e ogni someria in mezzo di loro.

Somerset.* (Geog.) So-mer-sèt. *Nome di parecchie contee dell' Inghilterra e degli Stati Uniti.* (G)

Somerton. * (Geog.) So-mer-tòn. *Città d' Inghilterra nella Contea di Somerset.* (G)

Sometta, So-mét-ta. [*Sf. dim. di* Soma. *Lo stesso che*] Somella, *V. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 315.* Ma dimmi, può ragionevolmente essere detto partirsi di subito ed arrappar la fuga colui che, domandata licenzia, salutati gli amici, ancor dopo alquanti dì ordinate le sue somette, e quelle mandate innanzi, partire di subito?

Somide, * Sò-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Somides. (Dal celt. gall. *soimh* di buona indole, queto, pacifico, onde *soimeachd* bontà di natura, piacevolezza.) (B)

Somiere, So-miè-re. [*Sm.*] *Che porta la soma*; [*altrimenti* Somaro,] Giumento. *Lat.* jumentum. *Gr.* κτῆνος. *Bocc. nov. 100. 21.* Alla qual cosa fare nè a voi pagatore nè a me borsa bisognerà nè somiere. *G. V. 11. 86. 1.* Erano tanta gente, e cavalli e somieri e carreggio, che la minore oste teneva una e mezza lega. *Franc. Barb. 248.4.* Ed aggia buon somieri, E le some leggieri. *Franc. Sacch. rim. 20.* I' so ch' avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie e tra braghieri, Tra villani, tra buoi e tra somieri, Tra l' olio, tra l' ulive e lo 'nfrantojo.

2 — [*Anticamente detto anche in fem. nel num. del più.*] *Cavalc. Med. cuor.* Come se non fossero sue, gli ajutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciollo andare.

3 — * (Mus.) *Parte principale dell' organo, ed o è* a tiro *o* a molle. *Quello* a tiro *è composto di tre tavole di noce messe l' una sull' altra. La sua lunghezza dipende dalla grandezza delle canne, poste in fila sul medesimo, e la sua larghezza dal numero di queste file. La tavola inferiore ha tanti canali quanti sono i tasti; sotto questi canali stanno i ventilabri, i quali colla compressione de' tasti si aprono, e il vento, forzato dal peso de' mantici, scaccia quello che trovasi ne' canali, e fa sonare quelle canne i cui registri sono aperti. Il* Somiere a molle o a vento *è fatto in modo che con aprire un dato registro non si muovono righe di legno perforate, ma con un registro si aprono ne' canali del somiere tante lingue, quante sono le canne dell' organo, e vengono incollate alla parte superiore tanto che si possano aprire e chiudere. Tra il canale e tali linguette ricoperte di pelle si pongono alcune mollette onde stiano ben chiuse; le punte connesse con quelle spuntano fuori e passano per la pelle che cuopre il canale, dove s' incontrano con altre punte poste a traverso su i registri distesi sopra i canali in lunghezza del somiere. Col tirare i registri si aprono codeste lingue, ed il vento fa sonare tutte quelle canne a cui è dà quelli aperto il varco.* (È voce tecnica francese *Sommier*; i Veneziani dicono *Bancone.*) (L)

4 — (Marin.) Somiere: *La tavola che forma il lato superiore del portello, come la* Soglia *forma il lato inferiore.* (S)

Somigliante, So-mi-gliàn-te. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Simigliante, *V. Nov. ant. 83. 3.* Li portò una vecchia femmina un sacco di bellissime noci, alle quali non si trovaro somiglianti. *Galat. 4.* Il che nondimeno è o virtù, o cosa molto a virtù somigliante.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *G. V. 12. 16. 17.* E ciò fatto, pinsono fuori il conservadore, e feciono il somigliante. *Vit. S. M. Madd. 107.* Costoro, ch' erano venuti, facevano lo somigliante. *E 120.* Tutte l' altre anime sante facevano il somigliante.

Somigliantemente, So-mi-glian-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Simigliantemente, *V. Soder. Colt. 113.* Così come delle pere e delle mele d' ogni sorte, strette al torchio, se ne fa vino; somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto, tenendo pieno fin a mezzo il vaso, dove egli dentro si pone. » *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. (N)

Somigliantissimamente, So-mi-glian-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Somigliantemente. *Piccol. Poet. Arist. 67. Berg.* (Min)

Somigliantissimo, So-mi-glian-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Somigliante. [*Lo stesso che* Simigliantissimo, *V.*] *Varch. Ercol. 43.* Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime. *Tac. Dav. Stor. 2. 269.* La immagine della Iddia è non in forma umana, somigliantissima a piramide tonda. *Red. Ins. 4.* Crederono, dico, che ec. cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde lanugine somigliantissima a quella vana peluria, ec.

Somiglianza, So-mi-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Simiglianza, *V. Franc. Sacch. nov. 224.* Avvisò il Conte di mettere un dì ec. armato uno in somiglianza di Guernieri. *Nov. ant. 37. 2.* Alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. *Din. Comp. 2. 43.* Un cavaliere della somiglianza di Catelina romano, ma più crudele di lui.

2 — [*Onde* A somiglianza *posto avverb. Similmente, Come. V.* A somiglianza.] *Soder. Colt. 103.* Attaccate lame di piombo o di rame al fondo del cocchiume ec., se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

2 — * Favellamento per similitadine, Parabola. *Cavalc. Specch. Cr. Prol.* Narra il santo Evangelio per somiglianza, che uno signore, partendosi della sua città, commise alli suoi servi certa pecunia. (P)

Somigliare, So-mi-glià-re. [*Att. e n. ass. Aver relazione di somiglianza con altra persona o cosa. Lo stesso che*] Simigliare, *V.* (*V.* Assimigliare *e* Uguagliare.) *Bocc. nov. 8. 2.* La quale (*novella*) perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Lab. 154.* L'altre poche, che a questa reverendissima e veramente donna s' ingegnarono [con tutta lor forza] di somigliare, [non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio.] *G. V. 11. 6. 9.* Si dicea piuvicamente ch' egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliava. *Tes. Br. 5. 13.* L'altro (*smerlo*) è grande, e somiglia al falcone laniere bianco.

2 — [Parere, Sembrare.] *Dant. Purg. 14. 138.* Ed ecco l' altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. » *Bern. Orl. 1. 24. 23.* Ma vi bisogna un cor senza paura, Com' aver debbe un Cavalier perfetto, Qual voi mi somigliate nell' aspetto. *Stor. Barl. 17.* Ma imperciocchè tu mi somigli savio uomo e conoscente, sì ti prego ec. (V)

3 — Paragonare. *Lat.* comparare, conferre. *Bocc. g. 9. canz. 2.* E tutti quanti gli vo somigliando Al viso di colui che me amando Ha presa.

Somigliato, * So-mi-glià-to. *Add. m. da* Somigliare. *V. di reg. Lo stesso che* Simigliato, *V.* (O)

Somiglievole, So-mi-gliè-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Simiglievole, *V.*] *Borgh. Rip. 4.* L' intelletto al sole, l' anima alla luna, ed il corpo alla terra somiglievole in ogni parte. *E 231.* In molte cose l' oro è somiglievole al sole.

Somma, Sóm-ma. [*Sf. Quantità che risulta dall' addizione di più quantità o numeri presi insieme, ed in generale*] *Quantità* [*semplicemente.*] *Lat.* summa, vis, copia. *Gr.* πλῆθος. (*Summa*, dal celt. gall. *suim* che vale il medesimo. In ingl. *sum*, in ted. *summe*, in ungh. *summa*, in franc. *somme*. Altri cava *summa* dal lat. *summus* sommo, ed altri dal lat. *sumo* io prendo, o dal gr. *symmeno* io resto congiunto.) *G. V. 11. 44. 3.* Vollono spendere sì disordinata somma di moneta. *Dittam. 2. 7.* Che a minor somma il censo lor divisa. *Cas. lett. 68.* Non far come chi paga un debito, che, conto ch' egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma o di quella moneta, siccome non sua. » *Cecch. Servig. 1. 4.* De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari. (N)

2 — Estremità, Sommo. *Lat.* summitas. *Gr.* ἄκρα. *Pataff. 6.* E tutto in somma della lingua l' haio. *S. Gio. Grisost.* Quantunque l' uomo sia pervenuto a somma d'ogni male, pure se vuol partirsene, [e tornare alla via della virtù, ricevelo (*Dio*) volentieri ed abbraccialo, ec.]

3 — Conclusione, Sunto. *Lat.* summa. *Gr.* τὸ κεφάλαιον. *Franc. Sacch. nov. 151.* Rechianla a somma, che tempo fu or fa tre mesi? *Bemb. Asol. 3. 162.* Brievemente raccogliendo la somma delle loro quistioni. *Salv. Granch. 5. 3.* La somma si è questa, che tu dica D' averlo tolto a un Turco in Raugia. *E più sotto*: La somma e la sustanza Si è, ch' io dica come 'l fatto sta.

4 — Sommario. *Salv. Avvert. 1. 2. 6.* Che adunque fia da dire ec. de' proemii, delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle novelle? (V)

5 — *Dicesi* Somma d' alcun affare, *e vale Il più considerabile e più importante d' un negozio. Lat.* pondus negocii, summa rei. *Gr.* τὸ κεφάλαιον. *Cas. lett. 10.* Nostro Signore ha infinita speranza nella presenza ec. di V. Ecc., e confida in lei tutta la somma di questi affari.

6 —* *Dicesi* La somma delle somme *e vale Ultima, Finale conchiusione. Cecch. Mogl. 1. 1.* La somma delle somma è questa, che mio padre ec. (N)

7 — *Dicesi* Dare in somma *o simili e vale Dare ec. a fare un' opera o un lavoro a tutte spese di chi prende a farla per certo prezzo; che anche si dice* Dare in cottimo. [*V.* In somma, §. 2.] *Lat.* opus faciendum locare. *M. V. 5. 73.* All' uscita di Settembre del detto anno si cominciarono a fondare le mura, e tutte s' allogarono in somma a buoni maestri.

8 — *Dicesi* Fare somma *e vale Multiplicare.* [*V.* Fare somma.]

9 — * *Dicesi* Levare la somma *e vale Sommare. Diod. Num. 4. 2.* Levate la somma de' figliuoli ec. (N)

10 — In somma, [*che scrivesi anche* Insomma,] *posto avverb. Finalmente, In conclusione.* [*V.* In somma, §§. 1, e 3.] *Lat.* ad summam, denique, tandem. *Gr.* καθόλου δέ, τέλος, ὕστερον. *Cron. Morell. 273.* Giovanni fu quello in somma che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. *Vit. S. M. Madd. 23.* In somma si puose in cuore di volere fare contrario a tutte quelle cose ch' ella si dilettava quando ella era vana.

11 — * In somma delle somme, *posto avverb. Per final conclusione. V.* In somma delle somme. (A)

Somma diff. da *Addizione*. *Addizione* è latinismo omai riserbato ad esprimere la prima delle operazioni aritmetiche, che con voce più nota dicesi *Somma*. Se non che *Somma* esprime più propriamente l' applicazione dell' operazione a una serie di numeri; *Addizione* esprime l' operazione in sè stessa. L' *Addizione* è il metodo che insegna a far bene una somma. Se io vorrò numerare le operazioni aritmetiche, comincerò dal nominar l' *Addizione*, non la *Somma*; se vorrò commettere ad uno che mi levi il risultamento di una serie di numeri, gli dirò che ne faccia non l' *Addizione*, ma la *Somma*.

Somma. * (Geog.) *Lat.* Summa. *Città del Regno e della Provincia di Napoli.—Nome del Monte che l' è sovrapposto e che spesso si confonde col Vesuvio. — Fiume e dipartimento di Francia.* (G) (N)

Sommacco. (Bot.) Som-màc-co. [*Sm. Specie di pianta del genere* rus, *che ha il tronco legnoso, irregolarmente ramoso, con la corteccia pelosa, di un verde bruno; le foglie alterne, pennate, con sei ad otto coppie di foglioline quasi rotonde, con punta allungata nell' apice, seghettate con denti ottusi, pelose al di sotto, sessili; la pannocchia*

molto serrata in forma di tirso, composta di molte spighe di fiori sessili, di un bianco erbaceo. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena dell' Italia, della Spagna e della Francia. Detto anche Albero della vernice.] —, Sommaco, Summacco, sin. [Lat. rhus coriaria Lin.,] rhus sumach. Il Vettori nelle varie Lez. 38. 20. la dice in Lat. summachus. (Nelle carte de' mezzi tempi è detto sumach. V. il Du Cange. In ted. sumach, in franc. sumac, in isp. zumaque, in ingl. sumack. Secondo il Gollio, è voce derivata dall' ar. summaq ch' ei traduce rhus obsoniorum.) M. Aldobr. B. V. Cavretti e vitella con àgresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, in cetriuoli, o in lumie. Ricett. Fior. 180. Puossi fare ancora con altre cose simili, come scorze di melagrana e sommacco, ec.» Pasta Diz. Il seme e le foglie del sommacco sono costrettive. (N)

2 —* Dicesi Sommacco peloso, un' altra specie dello stesso genere con foglie pennate a molte coppie di foglioline lanciolate serrate, a denti acuti, pelose nella pagina inferiore; il picciuolo comune è rotondo ed i fiori terminali son disposti a forma di tirso. Le foglie di questa specie sono utili per la concia de' cuoi quanto quelle della precedente, e per la tinta egualmente che il legno il quale merita qualche attenzione nelle opere d' impiallacciature per la sua bella venatura di un giallo rossastro e nero. Lat. rhus thyphinum. (N)

2 — (Ar. Mes.) Cuojo concio colle foglie di questa pianta. Buon. Fier. 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala quei cordovani. » Magal. Lett. Son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe. (N)

Sommaco. (Bot.) Som-mà-co. [Sm. V. e di'] Sommacco. M. Aldobr. B. V. Faccia cuocere una gallina vecchia o una tortore in acqua, dov'egli abbia gomma adraganti, e sommaco.

2 — (Ar. Mes.) Nel sign. del §. 2. di Sommacco. Ar. Supp. 2. 1. Aveano Parecchi bei poledri e muli carichi, E di selle ferrate, e di bellissimi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommachi e profumi, e cose simili. (B)

Sommamente, Som-ma-mén-te. Avv. [Più che] grandemente. Lat. vehementer, magnopere, summe. Gr. σφόδρα. Bocc. nov. 42. 15. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. Coll. SS. Pad. Ci sforzammo di sostenere la povertà e la malagevolezza dell' eremo, e di seguitare sommamente e con grande studio l' asprezza della conversazione di coloro, la quale appena sostenevano eglino. Vit. S. Gio. Bat. 190. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie, e del tempo de' Padri antichi, e del tempo novello, e del Figliuol di Dio, che doveva venire, e sopra questo si dilettavano sommamente. Cas. lett. 13. E così ne la ringrazio sommamente. E 21. Come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua, come la mia propria.

2 — Sommariamente. Cavalc. Espos. Simb. 1. 1. Gli articoli della Fede, li quali si contengono sommamente in nel Credo. Borgh. Arm. fam. 71. Bastando aver tocco sommamente ec. quel che ec. per una generale notizia debba bastare. (V)

Sommano. * (Mit.) Som-mà-no. Sotto questo nome i Romani adorarono Plutone. Lat. Summanus. (Quasi summus Manium, il maggiore de' Mani. In celt. gall. samhnag fuoco d' allegrezza, falò. In pers. asuman cielo, asumani celeste.) S. Agost. C. D. 12. E non so qual Dio Sommano i Romani adoravano, a cui attribuivano le saette della notte. (N)

Sommare, Som-mà-re. [Att.] Raccorre i numeri, [Ridurre più numeri ad uno solo. —, Assommare, sin.] Lat. in summam redigere. Gr. λογίζεσθαι. Sen. Pist. Quando l'uomo ha ragunate le parti, sì le somma per un conto. Menz. sat. 1. Allorchè le partite Atropo somma.

2 — N. ass. Far la somma. Lat. summam conficere. G. V. 11. 91. 5. Somma da fiorini 300000 e più. E cap. 92. 4. Somma l' opportune ispese, sanza i soldati a cavallo e a piedi, da fiorini 40000 d' oro e più l' anno.

Sommariamente, Som-ma-ria-mén-te. Avv. In sommario, Compendiosamente. —, Sommatamente, sin. Lat. compendiario. Gr. συντόμως, συλλήβδην. Bocc. intr. 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono, lieta drizzata in piè, disse: ec. E Vit. Dant. 231. In lui sommariamente le divine cose e l'umane parevano essere fermate. Rett. Tull. Se dice il fatto sommariamente, non per parte.

2 — Con giudizio sommario, [cioè Spedito brevemente.] M. V. 3. 107. Manteneva ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente.

3 — * Sommamente. (Quasi da Sommario add. per Sommo, come Primario per Primo.) Jac. Cess. Volg. Sc. 3. 2. 72. Questi artefici sommariamente sono utili al mondo. (N)

Sommario, Som-mà-ri-o. Sm. Breve ristretto, Compendio. Lat. summarium, breviarium. Gr. ἐπιτομή, σύνοψις. Sen. Pist. Il quale in altro tempo si soleva chiamar sommario. Borgh. Orig. Fir. 38. Se si dee credere al sommario di Livio. E appresso: Non vorrei desse già noja ad alcuno quel che de' medesimi sommarii di Livio par che si cavi. Borgh. Rip. 249. Scrivendo io in brieve sommario le vite degli antichi e de' moderni scultori e pittori.

Sommario. Add. m. Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio. Lat. summarius. G. V. 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia e forze. Buon. Fier. 4. 5. 3. A cui, per iscansar mali maggiori, Si dee ragion sommaria e spedizione. » Borgh. Col. Milit. 428. Finita una guerra, come sarebbe stata de' Volsci o de' Latini, si pigliava nel Senato sommaria deliberazione de' fatti loro. E Fast. 466. Giovava a un cotal sommario conto dei tempi il numero de' lustri. (V) Band. Ant. Le cause delle povere persone ec. dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di giudizio. (N)

2 — (Leg.) In forza di sost. [e nel genere fem. Nome di un Supremo tribunale in Firenze, a tempo del Duca d'Atene. Quello che in Napoli decideva inappellabilmente tutte le cause di reddizione di conti, e di natura fiscale, feudale ec. dicevasi propriamente Regia Camera della Sommaria, e per accorciamento La sommaria.] G. V. 12. 8. 11. Tre giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria.

Vocab. V I.

Sommarissimamente, Som-ma-ris-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Sommariamente. Lat. verbis quam paucissimis. Gr. ἐν βραχέσιν ὡς μάλιστα. Lib. Pred. Mi ha comandato che io ne favelli ora più che sommarissimamente.

Sommariva. * (Geog.) Som-ma-rì-va. Città degli Stati Sardi nella divisione di Cuneo. (G)

Sommata, Som-mà-ta. Sf. Sorta di vivanda. Pros. Fior. Lor. Franc. Cical. (A) Lasc. rim. 3. 313. Le sue dolcezze son quasi divine; E reca dopo, s' è migliore il bere, Che la sommata e 'l cavial ben fine. (V)

Sommatamente, Som-ma-ta-mén-te. Avv. [V. A. V. e di'] Sommariamente. Lat. breviter, compendiario. Gr. συντόμως, συλλήβδην. Sen. Pist. Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo che io l'udi', e me ne ricorda sommatamente. Albert. cap. 7. Ma basti averti scritto questo brevemente e sommatamente.

Sommate, Som-mà-te. [Add. e] sm. V. A. V. e di' Ottimate. Lat. procer, optimas. Gr. μεγιστάς. (Dal lat. summus sommo.) Amet. 72. A celebrare si dispose una gran festa, alla quale i sommati del regno suo d'ogni parte chiamati vi vennero.

Sommato, * Som-mà-to. Add. m. da Sommare. V. di reg. —, Assommato, sin. (O)

2 — Ed in forza di sm. Così dicesi La Somma raccolta da un conto di più partite. [V. Raccorre, §. 4.] » Magal. part. 1. lett. 2. Non so se di quel primo sommato così spaventoso vi rimarranno i rotti. (B)

Sommatore, Som-ma-tó-re. Verb. m. di Sommare. Che somma o compila; e propriamente Compilatore di materie teologiche; più comunemente Sommista. Garz. Piazz. 101. Berg. (Min)

Sommen. * (Geog.) Sòm-men. Lago di Svezia. (G)

Sommerda. * (Geog.) Som-mèr-da. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia. (G)

Sommerfelda. * (Geog.) Som-mer-fèl-da. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo. (G)

Sommergente, * Som-mer-gèn-te. Part. di Sommergere. Che sommerge. V. di reg. (O)

Sommergere, Som-mèr-ge-re. Att. anom. Affogare, Mettere in fondo, e s' intende propriamente in fondo dell' acque; [altrimenti Ammergere, anticamente Sommersare.] (V. Affondare.) Lat. submergere, mergere. Gr. καταδύειν, καταποντίζειν. Dant. Inf. 18. 125. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. E Purg. 31. 101. Abbracciommi la testa, e mi sommerse Ove convenne ch' io l'acqua inghiottissi. But. ivi: E me sommerse poi nell' acqua, attuffandomi col capo in essa. Cr. 2. 18. 5. Acciocchè i torrenti, che vengono del monte, non cuoprano e sommergano i semi che son nella valle gittati. Bocc. nov. 41. 14. Calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare.

2 — E detto non solo dell' acqua, ma anche della terra, Sotterrare. Cresc. 5. 2. 3. E ciò fatto, nella detta aja, ovvero semenzajo, sommergere le mandorle non più addentro di quattro dita, che ec. G. V. lib. 6. cap. 30. Nell' anno detto di sopra avvenne in Borgogna Imperiale, nella contrada di Coltres, che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono: onde tutte le villate che erano nelle dette valli furono ricoperte e sommerse, ove morirono più di 5000 persone. (Il testo Recanati invece di soverchiarono legge sommersono.) (V)

3 — * Detto dell' azione dell' uomo o delle cose sopra i corpi galleggianti, vale Farli andare in fondo, Farli sommergere. Amm. Ant. 22. 5. 3. Se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge e perisce. (La Cr. stessa alla v. Perire, dando la significazione attiva a questo Perisce, ne fa indurre una simile per Sommergo. Ma se la fosse accorciativo di ella, come potrebbe stare, questi due verbi non sarebbero che n. ass.) (N)

4 — Per metaf. Sopraffare. Pist. Cic. a Quint. Che tu non ti lasci soperchiare nè sommergere dalla grandezza delle faccende.

5 — * Fig. Vincere, Superare, Esser superiore. Galil. Consid. Tass. 2. 16. Questi scherzi non si possono tollerare se non hanno due condizioni; l' una che siano con somma diligenza condotti a fine, sicchè la grazia sommerga l' affettazione, l' altra ec. (Br)

2 — [Onde Sommergere il dubbio, il dubitare in alcuno = Levargli il dubbio, Farlo deliberare.] Dant. Inf. 28. 97. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare.

6 — N. ass. nel 1. sign. Fior. S. Franc. 188. Per lo difetto del governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. (V) Gal. Gall. 237. Sicchè un grano di manco non bastasse per farlo sommergere. (N)

7 — N. pass. [nel primo sign.] Declam. Quintil. C. A colui porgerei la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse. » Gal. Gall. 237. Barche, le quali poi, piene d' acqua, si sommergano. (N)

8 — [E per metaf.] Lab. 57. Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo.

9 — (Marin.) Sommergersi sotto le vele: espressione della quale si servono i marinai quando un vascello, essendo sotto le vele, viene rovesciato da fiero colpo di vento, che lo fa piombare al fondo e perire. (A)

Sommergibile, Som-mer-gì-bi-le. Add. com. Che può sommergersi, Capace di sommersione. (A) Pignor. Lett. Berg. (Min)

Sommergimento, Som-mer-gi-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Sommersione, V. Borgh. Rip. 536. Dipinse ec. quando il popolo passa il Mar Rosso, col sommergimento di Faraone.

Sommergitore, * Som-mer-gi-tó-re. Verb. m. di Sommergere. Che sommerge. V. di reg. (A)

Sommergitrice, Som-mer-gi-trì-ce. Verb. f. [di Sommergere.] Che sommerge. Lab. 109. [Vedere adunque dovevi, amore essere una pas-

sione accecatrice dell' animo ec.,] vizio delle menti non sane, e sommergitrice dell'umana libertà.

SOMMERGITURA, Som-mer-gi-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sommersione.

2 — [*Onde* Fare sommergitura=*Sommergere. V.* Fare sommergitura.] *Fr.Jac.T* 7.2.2. Messo ha il freno alla misura; Non faccia sommergitura.

SOMMERSARE, Som-mer-sà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Sommergere. *Lat.* obruere. *Gr.* ματαβάλλειν. (Da *submersi* io sommersi.) *Fr. Jac. T.* 6. 31. 10. Sitisco il fonte, d'onde a noi si versa La caritade, che il cor mi sommersa. *Virg. Eneid. A.* 1. Pruova contro a loro colli venti la tua forza, e sommersa le loro navi.

SOMMERSIONE, Som-mer-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il sommergere, L'affogare,* [*L'andare o Il mandare a fondo.*—, Sommergimento, Sommergitura, *sin.*] *Lat.* submersio. *Gr.* κατάδυσις. *But. Inf.* 27. 1. Poichè Ulisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si levò ritta.

2 — [Inondazione grandissima che allaga e copre interamente un paese.] *G. V.* 10. 171. 1. Vi morirono per la sommersione più d' ottomila persone.

SOMMERSO, Som-mér-so. *Add. m. da* Sommergere. *Affogato, Ricoperto dall' acque. Lat.* submersus. *Gr.* καταποντισθείς.» *Segner. Incred.* 1. 12. 9. Tali sono i cigni, e più simili cui miriamo ec. dati i piedi spaziosi in guisa di remi, a vogare, immersi nell' onda, ma non sommersi. (P)

2 — *Per simil.* Ricoperto da checchessia. *Dant. Inf.* 6. 15. Con tre gole caninamente latra Sovra la gente che quivi è sommersa.

3 — *Per metaf.* [*dicesi* Sommerso nel sonno *e vale Profondamente addormentato;* Sommerso nella falsità *e vale Implicato in idee false ed oscure; e così degli altri.*] *Dant. Par.* 2. 61. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Che sommersa nel sonno Sa ravvisar la legge.

4 — [*In forza di sm. parlando di persona,* Sommersi, *poeticamente fu detto di Coloro che son caduti nell' inferno, I dannati.*] *Dant.Inf.* 20. 3. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch' è de' sommersi.

5 — * (Bot.) Pianta sommersa: *Quella che cresce interamente sotto l' acqua senza mai comparire alla sua superficie;* Foglie sommerse: *quelle che stanno nascoste sotto l' acqua. Bertoloni.* (O)

SOMMESSA. (Ar. Mes.) Sòm-més-sa. [*Sf. Quell'opera che serve di fondo ad un lavoro che ha soprapposto;*] *contrario di* Soprapposta. *Dant. Inf.* 17. 16. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari nè Turchi.

SOMMESSAMENTE, Som-mes-sa-mén-te. *Avv. Con voce sommessa o bassa. Lat.* submissim. *Gr.* σιγῇ. *Buon. Fier.* 3. 4. 17. Parer prima intonargli il suo concetto Sommessamente, e poi sembrar dir forte.

2 — [Senza far romore,] Piano, Adagio. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. M'è parso udire aprire una finestra Sommessamente e piano.

SOMMESSEVOLE, Som-mes-sé-vo-le. *Add. com. Inchinevole, Umile, Sommesso. Segner. Miser. versett.*8. *n.* 2. Hai da chinare il capo sempre più sommessevole a quella fede che qual battezzato professi. (A) (B)

SOMMESSIONE, Som-mes-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sommissione, *V. M. V.* 4. 61. Lo Imperadore in Pisa volea che gli ambasciadori sanesi facessono la sommessione. *E* 9. 50. Cercarono stantemente, con sommessione e preghiere, che 'l nobile e gentile cavaliere ec. di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Cron. Morell.* Alla sommessione del maestro e alle molte busse. *Borgh. Tosc.*351. Pigliando il tempo dalla sua sommessione a' Romani alla guerra civile di Silla.

SOMMESSISSIMAMENTE, Som-mes-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sommessamente. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

SOMMESSISSIMO, Som-mes-sis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Sommesso. *Salvin. Disc.* 2, 68. Volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. *E Pros.Tosc.*1. 531. Ove rende le ragioni con filosofica sempre sommessissima ec. dubitazione.

SOMMESSIVAMENTE, Som-mes-si-va-mén-te. *Avv. Con sommissione, Con umiliazione. Petr. Uom. ill.* 230. Sommessivamente chieggendo (*Arrigo imperadore*) perdono al Papa, a gran fatica l' impetrò. (V)

SOMMESSIVO, Som-mes-si-vo. *Add.* [*m. Che mostra,*] *Che ha sommessione,* [*Umile, Rispettoso, Sommessevole.*] *Lat.* submissus, humilis. *Gr.* ταπεινόφρων. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Lette in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano, ec.

SOMMESSO, Som-més-so. *Sm. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Bocc. nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, ch' è peggio, che non era alta un sommesso. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso con otto gambe. *Cr.* 6. 23. 2. Si piantino l' una dall' altra un sommesso, ovvero per una spanna, di lungi. *E cap.* 87. 3. Adentro per una spanna e più, e l' uno dall' altro un sommesso spartito.» *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la faggiana, E scemata un sommesso la pannocchia. (N)

SOMMESSO. *Add. m. da* Sommettere. *Messo l' un sotto l' altro; sinc. di* Sottomesso. *Lat,* submissus. *Gr.* ὑφειμένος.

2 — *Dicesi* Voce [*o simile*] sommessa *e vale Piana, Umile. Lat.* demissa vox. *Gr.* καθειμένη φωνή. *Bocc. nov,* 77. 15. La donna con voce sommessa ec. il chiamò. *E num.* 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. » *Tass. rim. pag.* 8. (*Parma* 1812.) Quivi sommessi accenti E interrotti sospiri Daran segno or di gioje, or di martiri. (B)

3 — *In forza d' avv. per* Sommessamente. *Lat.* submissim. *Gr.* σιγῇ. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Sommesso aprir la porta, Dare un' occhiata, e ratto scappar via.

SOMMETTERE, Som-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *sinc. di* Sottomettere. [*Metter sotto, Assoggettare.*] *Lat.* submittere. *Gr.* ὑποτάττειν, ὑπέχειν. *G. V.* 11. 19. 5. Le predette tutte cose ec. sommettiamo alla diterminazione della Chiesa e de' nostri successori. *Dant. Inf.* 5. 39. A così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando sommessa e vinta De' Vegentani fu l'ardita possa.

2 — [*E n. pass.*] *Declam. Quintil. C.* Quasi, siccome io stesso la ricevessi, mi sommisi.

3 — * (Agr.) *Innestare, Inserire. Pallad. Febbr.* 17. E indi ritratto fuor questo agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro il ramuscello. (N)

SOMMIERES.* (Geog.) Som-miè-res. *Cit. di Francia nel dip. del Gard.* (G)

SOMMINISTRAMENTO, Som-mi-ni-stra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Somministrazione, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 92. *Berg.* (Min)

SOMMINISTRANTE, Som-mi-ni-strân-te. [*Part. di* Somministrare.] *Che somministra. Red. lett.* 1. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta.

SOMMINISTRARE, Som-mi-ni-strà-re. [*Att.*] *Dare, Porgere.* —, Sumministrare, *sin. Lat.* subministrare, suppeditare. *Gr.* πορίζειν. *Fir. As.* 217. Sicchè gli uomini dotti, a i quali ha somministrato la natura un bello stile, possano vergar le carte con questa storia. *E* 228. Le quali il convenevole rancore ed il giusto sdegno le somministravano. *Tac. Dav. Vit. Agr.*400. S'avvicinava la tratta de' Viceconsoli d' Asia e d'Affrica, e la fresca morte di Civica somministrava ad Agricola consiglio, ed esempio a Domiziano.

SOMMINISTRATIVO, Som-mi-ni-stra-tì-vo. *Add. m. Atto a somministrare.* —, Sumministrativo, *sin. Segn. Gov.* (A)

SOMMINISTRATO, Som-mi-ni-strà-to. *Add. m. da* Somministrare. [*Dato, Recato.*—, Sumministrato, *sin.*] *Lat.* suppeditatus. *Gr.* πεποριςμένος. *Gal. Sist.*251. Tanto più, quanto la risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. *Salvin. Disc.* 1. 12. Le notizie dalla memoria somministrate hanno bisogno d' una superior facoltà, che le riordini e le disponga.

2 — *E detto di persona:* Socccorso, Sovvenuto. *Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 4. *oraz.* 7. *pag.* 166. Tanti compassionevoli infermi, che, somministrati di cura e di medicina, nelle proprie case loro riebbero la sanità. *E pag.* 167. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch'essi testimoniar le glorie di tanta virtù. (N. S.)

SOMMINISTRATORE, Som-mi-ni-stra-tó-re. *Verb.m. di* Somministrare. *Che somministra.*—, Sumministratore, *sin.* (A) *Ares. Impr. Berg.* (Min)

SOMMINISTRATRICE, Som-mi-ni-stra-trì-ce. *Verb. f. di* Somministrare. *Che somministra.*—, Sumministratrice, *sin. Uden. Nis.* 1. 3. Non par ec. che tra loro convengano insieme il bandire le Muse e il compor versi, de' quali sono somministratrici esse stesse. (A) (B)

SOMMINISTRAZIONE, Som-mi-ni-stra-zió-ne [*Sf.*] *L' atto del somministrare.*—, Somministramento, Sumministramento, Sumministrazione, *sin. Lat.* suppeditatio. *Gr.* πορισμός. *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Con dire finalmente a Dio che ci liberi d' ogni male, dimandiamo d' esser liberati da ciò che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento.

2 —* (Milit.) *Quantità determinata di vettovaglie o di masserizie necessarie ai soldati, somministrata o dagli appaltatori o dal governo. Bott. Stor. Amer.* La provincia della Pensilvania era quella dalla quale, siccome frumentosa, si cavavano principalmente le somministrazioni delle farine per uso degli eserciti. (Gr)

SOMMISSIMAMENTE, Som-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sommamente. *Lat.* maxime, summopere, mirum in modum. *Gr.* μάλιστα. *Fiamm.* 4. 143. Quante donne, quale il marito, qual l' amante, quale lo stretto parente veggendo tra questi, vidi io già più fiate sommissimamente rallegrare? *Varch. Ercol.* 24. Benchè da tutti gli uomini o dotti sommissimamente, non però mai bastevolmente, lodato. *E Stor.* 10. 288. In questa deliberazione fu ec. lodato sommissimamente da molti, e da molti sommissimamente biasimato il Gonfaloniere. *E* 15. 600. Che Cosimo di Mona Maria ec. attendesse con que' dodicimila ducati a darsi un bel tempo, e s'occupasse tutto ne' piaceri ora della caccia, ora dell' uccellare ec., delle quali cose sommissimamente si dilettava.

SOMMISSIMO, Som-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl, di* Sommo. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Fiamm.* 4. 116. Questi erano al corporal caldo sommissimi rimedii a me offerti. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Se io nol volessi già affermare, l' ornato parlare essere sommissima parte d'ogni scienzia, che non è vero.» *Salvin. Disc.* 2. 250. Sommissimo pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate ec. ma piuttosto sgradite. (N)

SOMMISSIONE, Som-mis-si-ó-ne. [*Sf. Propriamente Il metter sotto; e fig.*] *Il sottomettersi, Umiliazione, Obbedienza.* —, Sommessione, *sin. Lat.* demissio, *Gr.* ταπεινοφροσύνη. *Buon. Fier.*3. 5. 2. Ma la sommission fu senza danno. *Stor. Eur.* 4. 96. Mandò con molta sommissione a chiedere perdono.

Sommissione diff. da *Obbedienza*. L' *Obbedienza* è nel fatto, la *Sommissione* può essere nella volontà. La *Sommissione* deve essere volontaria; obbedire si può ad una forza che si spinga senza che noi vi pensiamo, oppur nostro malgrado. L'*Obbedienza* si rinnova ad ogni atto dell' esercitarla; La *Sommissione* è una disposizione abituale ad adempiere l' altrui volere, ad approvare e seguir gli atti altrui. L' *Obbedienza* dirige le azioni e lascia libero il resto; la *Sommissione* tiene a freno anco i pensieri a gli effetti.

SOMMISTA, Som-mi-sta. *Add. e sm. Compilatore, e propriamente Compilatore di materie teologiche; Casista, Moralista. Segner. Pred.* 18. 1. Subito voi vi fareste forti con dirmi ec. ch' avete letti sommisti, ch' avete consultati teologi, ec. *Uden. Nis.* 3. 36. Ci manca solamente il *quæritur utrum*; del resto mi par di sentire un sommista più che un poeta. (A) (B)

SOMMITA', Som-mi-tà. [*Sf. ast. di* Sommo.] *Cima, Estremità dell' altezza;* [*altrimenti* Vertice, Vetta, Colmo, Giogo, Punta *ec, La* Sommità *è* erta, inaccessibile, alpestre, scoscesa, rilevata ec.] —, Sommitade, Sommitate, Summità, *sin. Lat.* vertex, fastigium. *Gr.*

κορυφή. *Bocc. g. 6. f. 8.* In sulla sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d' un bel castelletto. *G. V. 1. 7. 4.* Fece Atalante murare ec. una rocca in sulla sommità del monte, di grandissima bellezza. *Cr. 2. 21. 6.* E quando la sommità delle dette piante avranno scampata la 'ngiuria della rosura delle bestie, si deono trasporre con tutte le radici alle fosse.

2 — *Per metaf.* Termine, Fine. *Fr. Jac. T. 5. 3. 9.* Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione; Ma perseverazione Viene alla sommitate.

3 — Sublimità, Eccellenza. *Lat.* praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Vit. Pitt. 2.* Se però creder vogliamo che alcuno de' professori più eccellenti ascendesse a quella sommità.

4 — * *Anticamente fu detto* Sommità della verga *per Prepuzio. Omel. S. Greg. 1. 37.* Riportare a numero le sommità delle verghe umane proposte dal re, occisi gli Allofili. (*Il lat. ha*: numerosa praeputia reportare.) (Pr)

5 — * (Bot.) *Estremità dello stelo fiorito d' una pianta, i cui fiori sono troppo piccoli per cui non possono essere raccolti e conservati isolatamente.* (O)

Sommo, Sóm-mo. *Sm. Sommità, Estremità. Lat.* summum, fastigium. *Gr.* ὕψος. (*Summum*, dal pers. *asuman* cielo. In indost. ed in curdis *asman*; in ebr. *sciamajim*, in sir. *scimaio*, in etiop. *samai* cielo. In ar. *sema* val cielo e tutto ciò ch' è al di sopra di noi, e ci copre. Comunemente si cava *summum* dal lat. *summus* sommo.) *Dant. Inf. 3. 11.* Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta. *E Purg. 13. 1.* Noi eravamo al sommo della scala. *E Par. 4. 132.* E natura, Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *Bocc. introd. 24.* Infino a tanto che della fossa al sommo si pervenia.

2 — * *Ed usato anche colla particella* Più. *Dant. Inf. 15. 102.* Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto, e dimando chi sono Li suoi compagni più noti e più sommi. (N)

2 — *Per simil.* Al maggior colmo. *Petr. son. 168.* Ch' al sommo del mio ben quasi era aggiunto.

3 — [Punto] vicinissimo *M. V. 4. 26.* Era già quasi al sommo di scampare la morte, quando uno, cui egli avea offeso ec., il conobbe ec.

4 —* *Dicesi* Il sommo della luce *per L' alba. V.* Luce, §. 5, 3. (N)

5 — [*A sommo, posto avverb. Alla cima, cioè Nella parte di sopra, e si usa anche in forza di prep. V.* A sommo, §§. 2. e 3.] *Dant. Purg. 3. 111.* E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. » *Chiabr. Guerr. Got.* A sommo 'l ventre il duro ferro immerse. (A)

2 — [*E parlando di liquidi*, Sulla superficie,] A galla. [*V.* A sommo, §§. 1. e 2.] *Tes. Br. 4. 4.* Cochilla è uno pesce di mare, lo quale ec. sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada.

6 — [Al sommo, *posto avverb. Sommamente; ed anche Sulla sommità, Al più alto.*] *Petr. cap. 9.* A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l' edificio santo.

7 — * Da sommo a imo, *posto avverb. Da capo a piedi. V.* Da sommo a imo, §. 1. (N)

2 — * Dall' alto al basso. *V.* Da sommo a imo, §. 2. (N)

8 — [In sommo, *per In cottimo. Onde*] Pigliare in sommo, *V.* [*e V.* Somma, §. 6.]

2 —* In sommo grado, Sommamente, *ed anche anticamente per* In somma. *V.* In sommo, §§. 1, 2 e 3. (N)

3 — [*Ed in forza di prep.* In sommo della bocca = *Sulla cima de' labbri.*] *But. Purg. 6. 2.* Il popol tuo, cioè di te, Firenze, l' ha in sommo della bocca.

Sommo. *Add.* [*m. quasi superl. di* Grande *e di* Alto.] *Grandissimo, Supremo.* —, Summo, *sin. Lat.* summus. *Gr.* μέγιστος, ὕψιστος. (*Summus*, da *summum* sommità. Vedine l' etimologia. Altri cavano al contrario *summum* da *summus*, e questo da sinc. di *supremus*. In ar. *azæm* major.) *Dant. Par. 12. 112.* Ma l' orbita, che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E 19. 47.* E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d' ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *E 20. 36.* Quelli, onde l' occhio in testa mi scintilla, E di tutti lor gradi son li sommi. *Petr. son. 204.* Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n' andasti. *E 314.* Gentil parlar, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. *Bocc. nov. 47. 20.* Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i cittadini. » *Bocc. g. 1. n. 5.* Rispose che questa l' era somma grazia sopra ogni altra. *Guitt. Lett. 13. 35.* Essa somma Reina di ogni Reina, (*maggiore d' ogni Reina*) a Cavalieri su' convita voi. *Segner. Mann. Novemb. 14. 2.* Talor si è trovato chi dallo stato d' Idolatra medesimo è repentinamente passato a divenir Martire, che è quanto dire a vincere fin la somma di quante persecuzioni mai siano al mondo. (V)

2 — Utilissimo. *Fr. Giord. 181.* E però è somma cosa l' usare e continuare le prediche ove la fede s' ammaestra. (*Cioè*, s' insegna.) (V)

3 — Compiuto, Intero. *Mor. S. Greg. T. I. 172.* (V)

4 — * Nobilissimo. *Fir. As. 4.* Diceva la povera fanciulla: dunque io, nata così altamente ec. abbandonata da tanti serpenti, involata dal grembo de' miei sommi genitori ec. potrò io dar luogo al pianto? (G. V.)

5 — [Dotto, Esperto, Eccellente.] *Cavalc. Specch. Cr.* Niuno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce.

6 — [Valevole, Potente.] *Cas. lett. 11.* Le piaccia di favorire con la sua somma autorità appresso il Re Cristianissimo questi affari d' Italia.

7 — * Ultimo, Estremo, *al modo latino. Alam. Colt. 2. 39.* Con carri alati e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe. *Spolver. Colt. Ris. 3.* La qual se ne le chete ore notturne Giù scendesse a bagnar le somme spiche, Più pregiata verria. (Br) (*Nell' es. dell' Alemanni le* somme spighe *sono le più alte.*) (N)

8 — [*Dicesi* Sommo bene, *e vale* Dio. *V.* Bene *sm.* §. 14.] *Dant. Par. 3. 90.* Etsi la grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove.

9 — * *Dicesi* Sommo Ente, *e vale Iddio. Salvin. Disc. Accad. 53, 193.* I giudici nella Scrittura sono chiamati più volte *Elobim*, cioè Iddii, perciocchè sono nel mondo come luogotenenti di Dio giudicante; ora siccome in Dio sommo ente, e semplicissimo, che essendo perfettissimamente uno, è in eminente grado tutte le cose, le quali in esso simplificansi; e per fino le contrarietà medesime s' identificano ec. (N)

10 — * *Dicesi* Sommo Sole *e vale Iddio. V.* Sole, §. 10. (N)

11 —* *Dicesi poeticamente* Sommo smalto *per Supremo cielo. V.* Smalto *sm.* §. 2, 6. (N)

12 — [*Dicesi* Sommo pastore *e vale Il Pontefice.*] *Dant. Par. 6. 17.* Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo pastore, alla fede sincera Mi dirizzò.

Sommo diff. da *Sovrano. Sommo* importa Grandezza; *Sovrano*, Nobiltà, Dignità.

Sommola, Sóm-mo-la. *Sf. usato comunemente nel numero del più, e dicevasi de' primi rudimenti della logica.* —, Summola, *sin.* (V. *Somma.*) *Salvin Annot. T. B. 3. 3.* Tutti i verbi, siccome si vede nelle sommole, si risolvono al verbo sustantivo. (A) (B)

Sommolo, Sóm-mo-lo. *Sm. Estremità, Punta; e si dice propriamente di quella dell' ala.* (Dim. di *Sommo* in senso di estremità, cima.) *Franc. Sacch. nov. 123.* Tagliò li sommoli dell' alie, e puoseli su uno tagliere alle sue sirocchie. *E Op. div. 122.* Le due sue sorelle, che non aveano marito, disse che aveano a volare fuori della casa, e andare dove avranno marito; e 'l volare non si può fare sanza alie, a ciascuna diede uno de' sommoli dell' alie.

Sommommo, Som-móm-mo. [*Sm.*] *Colpo sotto al mento, come* Sorgozzone *sul gozzo, e* Ceffone *sul ceffo.* (Corrotto da *sub*, e da *mentum.*) *Buon. Tanc. 1. 1.* Beccati su, Ciapin, questo sommommo.

Sommommolo, Som-móm-mo-lo. *Sm. dim. di* Sommommo. —, Summommolo, *sin. Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Sommommo. Noi per lo più diminutivamente diciamo sommommolo; credo, colpo sotto al mento, come ec. (B)

Sommoria, * Som-mo-rì-a. *N. pr. m. Lat.* Sommoria. (Dall' ebr. *sciamar* custodire, e *jah* signore: Custode del Signore.) (B)

Sommormorare, Som-mor-mo-rà-re. *N. ass. comp. Mormorare sotto voce.* —, Summormorare, *sin. Lat.* submurmurare. *Cavalc. Discipl. Spir. 50.* Non confondano le tue parole, la vita tua, acciocchè altri non sommormori. *E Frutt. ling. 229.* Non confondano l' opere tue lo sermone tuo, sicchè predicando tu nella chiesa, non sia chi tacitamente sommormori. (V) (*Nell' es. del Cavalc. Discipl. Spir. una variante legge* sommormori, *ma il testo ha* mormori.) (B)

Sommoscapo, (Archi.) Som-mo-scà-po. *Sm. La parte superiore della colonna; altrimenti* Ratta di sopra. *Baldin. Voc. Dis.* Sommoscapo, parte alta della colonna dove è il collarino. *E alla V.* Colonna: Il sommoscapo o Ratta di sopra, ove è il collarino. (A) (N)

Sommosciare, Som-mo-scià-re. [*N. ass.*] *Appassire alquanto, Ammorbidire. Soder. Colt. 78.* Tenutala quattro o cinque di aperta, spicgata e stesa a sommosciare al sole.

Sommosciato, * Som-mo-scià-to. *Add. m. da* Sommosciare. *V. di reg.* (O)

Sommoscio, Som-mó-scio. *Add.* [*m. sinc. di* Sommosciato.] *Alquanto moscio; altrimenti* Soppasso. *Lat.* subflaccidus. *Gr.* ὑπόσαθρος. *Alleg. 50.* Non marcisce (*la fava*), e però fresca piace, Sommoscia e secca.

Sommossa, Som-mòs sa. [*Sf.*] *Il sommuovere.* [*L' instigare; altrimenti*] Instigazione, Persuasione. —, Sommosso, *sin. Lat.* instigatio, suasio. *Gr.* παροξυσμός, πεισμονή.

2 — [*Onde* A sommossa *vale A persuasione, Per instigazione; ed è modo avverb. che si usa in forza di prep.*] *G. V. 7. 31. 1.* A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E 12. 59. 1.* A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia.

3 — *E detto in buona parte. V.* A sommossa, §. 3. (V)

2 — Sedizione, Sollevazione; [*ed in questo senso è più usata.*] *Lat.* seditio. *Gr.* στάσις. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Il peccato e la paura lor fece pensare, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s' era tirato per la sommossa. (*Il testo lat. ha*: quae per seditionem expresserant.)

Sommosso, Som-mòs-so. *Sm. V. A. V. e di'* Sommossa. *Ricord. Malesp. 69.* Il detto Papa (*Urbano secondo*), fatto il concilio generale ec. a sommosso di Piero eremita, ec. (B)

Sommosso. *Add. m. da* Sommuovere. [*Instigato, Persuaso.*] *Lat.* submotus. *Gr.* ὑποκινηθείς. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Sommosso a' prieghi degli uomini buoni ec. Studia placarla.

2 — Scrollato. *Vit. SS. Pad. 2. 182.* Lo monaco caduto in tentazione è come la casa che è sommossa a cadere. *E appresso*: Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare, ec. (V)

3 — Commosso, Provocato. *Rim. ant. Dant. pag. 20.* (*Zane 1731.*) E tolsimi dinanzi a voi, sentendo Che si movean le lagrime dal core, Ch' eran sommosse dalla vostra vista. (V)

Sommovimento, Som-mo-vi-mén-to. [*Sm.*] *Garbuglio, Sollevamento*, [*Sollevazione.* —, Sommozione, *sin.*] *Lat.* seditio, commotio, confusio. *Gr.* συγκίνησις, σύγχυσις, στάσις. *M. V. 3. 58.* E per questa novità fu la città in grande sommovimento, operando si l' animosità delle sette.

2 — Instigazione, Persuasione. *Lat.* instigatio. *Gr.* παροξυσμός, πεισμονή. *M. V. 3. 66.* Alquante terre ec., che si tenieno per lo Re di Francia, per ingegno e per malizioso sommovimento si recarono dalla parte del Re d' Inghilterra. » (*Secondo l' Ottonelli qui dee leggersi* malizioso movimento.) (N)

Sommovitore, Som-mo-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Sommuovere. *Che solleva, eccita, instiga,*] *Che sommuove; altrimenti* Sollevatore. *Lat.* auctor, concitor. *Gr.* εἰσηγητής. *G. V. 12. 19. 3.* E fu poi condannato nell' avere e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore. *Tac. Dav. Stor. 4. 349.* Mandò per le Gallie sommovitori alla guerra.

Sommovitrice, * Som-mo-vi-trì-ce. *Verb. f. di* Sommuovere. *Che sommuove. V. di reg.* (O)

Sommozione, Som-mo-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sommovimento. *G. V. 8. 26. 1.* Spesso era la terra in gelosia e in sommozione.

Sommuovere, Som-muò-ve-re. [*Att. anom. comp.*] *Muovere di sotto.*

2 — *Fig.* Persuadere, Instigare, Commuovere, Incitare. *Lat.* persuadere, instigare, incitare, commovere. *Gr.* παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *G. V. 6. 85. 1.* Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Curradino contra Manfredi suo zio. *E 9. 105. 1.* Sentendo che papa Giovanni insieme col re Ruberto aveano sommosso di far venire di Francia in Lombardia messer Filippo di Valos, ec. *E 12. 16. 4.* Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contro a lui. *Com. Inf. 5.* Leggere e udire cose d'amore, è una cagione che sommuove amore.

3 — Rimuovere, [Allontanare.] *Lat.* amovere. *Gr.* ἀποκινεῖν. *Cr. 2. 20. 4.* La qual cosa fatta, spesse volte sommoverà i bifolchi da questa nigligenza. *E 9. 94. 1.* Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela i maliziosi guardiani da questa negligenza sommoverà.

4 — [*E n. pass.*] *Cr. 9. 94. 1.* Dall' avvenimento degli uomini e del bestiame si sommuovano. (*Parla delle api.*)

Sommy. * (Geog.) Som-mỳ. *Città dell' Indostan.* (G)

Somnato. * (Geog.) Som-nà-to. *Città dell' Indostan.* (G)

Somniali. * (Mit.) Som-ni-à-li. *Dei che presedevano al sonno e davano i loro oracoli per mezzo de' sogni. Ercole era del loro numero.* (Mit)

Somniare, * Som-ni-à-re. *Att. e n. ass. V. A. e Poet. V. e di'* Sognare. *Dant. Par. 33. 58.* Quale è colui che somniando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede ec. (*La Cr. legge* Sognando, *ma così il verso è fallato.*) (N)

Somno. * (Geog.) Sòm-no. *Fiume del Brasile.* (G)

Somo, * Sò-mo. *Sm. V. A. V. e di'* Soma. *Fr. Jac. T. 3. 6. 21.* Maria porta Dio uomo ec. Portando sì gran somo. (V)

Sompane. * (Mit. Scand.) Som-pà-ne. *Nome del superiore d' un convento di Talapoini.* (Mit)

Sompolno. * (Geog.) Som-pòl-no. *Piccola città di Polonia.* (G)

Sompre. * (Geog.) Sóm-pre. *Città dell' Indostan.* (G)

Somugor. * (Geog.) So-mu-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sona. * (Geog.) Sò-na. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sonabile, So-nà-bi-le. *Add. com. Atto a esser sonato.* —, Sonevole, *sin. Segn. Anim. 2. 86.* Per dimostrare ch' e' non è nel soggetto sonabile come natura consistente, ma ec. *E 3. 124.* L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione.

2 —* Che dà suono. *S. Agost. C. D. 11. 8.* Disse col verbo intelligibile e sempiterno, non sonabile e temporale. (N)

Sonagliare, So-na-glià-re. [*N. ass.*] *Sonare i sonagli. Fr. Jac. T. 1. 16. 7.* Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. » *E Lor. Med. Poes.* Non lo veggendo, cheto usava stare, Per udir se lo sente sonagliare. (Min)

Sonagliata, So-na-glià-ta. [*Sf.*] *Il sonare de' campanelli posti nella sonagliera, che si porta per lo più nel collo dagli animali. Salvin. Pros. Tosc. 2. 49.* Sono a guisa di quei muli di condotta, che a ogni passso che danno, fanno co i campanelli, de' quali va cinto il lor collo, una sonagliata.

Sonagliera, So-na-gliè-ra. [*Sf.*] *Fascia di cuojo, o d' altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali. Lat.* lorum crepitaculis instructum. *Lor. Med. canz. 59. 5.* Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. *Bellinc. son. 144.* Ella sapea di rutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera. *Lib. Son. 78.* Poi spillacchera ben la sonagliera.

Sonagliessa, * So-na-gliés-sa. *Add. f. V. scherz. Che rende suono come il sonaglio. Bellin. Bucch.* Mischia quelle castagne sonagliesse. (A)

Sonaglietto, So-na-gliét-to. *Sm. dim. di* Sonaglio. *Lo stesso che* Sonaglino, *V. Bellin. Bucch. 153.* Pur fra gl'Indiani chiamasi l'Aovay Certa castagna ec., I di cui gusci, voti che gli avrai, Suonano come tanti sonaglietti. (A) (B)

Sonaglino, So-na-glì-no. [*Sm.*] *dim. di* Sonaglio. [*Piccol sonaglio.* —, Sonaglietto, Sonagliuolo, Sonagliuzzo, *sin.*] *Lat.* tintinnabulum, crepitaculum aereum. *Gr.* κρόταλον, κώδων. *Cant. Carn. Ott. 54.* Noi facciam sempre star la bestia in punto, E con due sonaglini, Acciò non manchi un punto, Ben abbiadata, e forti posolini. *Burch. 1. 32.* Vagliava sonaglini e maccatelle.

Sonaglio, So-nà-glio. [*Sm.*] *Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono. Lat.* tintinnabulum, crepitaculum aereum. *Gr.* κρόταλον, χαλκοκρόταλον. *Filoc. 6. 328.* Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli, [armeggiando onorevolmente, la festa esaltò.] *Burch. 1. 49.* Mandami un nastro da orlar bicchieri ec., Duo sonagli, e duo geti da farfalla. *Morg. 2. 11.* Disse il gigante: con questo battaglio, Che vedi com'è grave e lungo e grosso, Non credi tu ch' io schiacciassi un sonaglio? *Malm. 5. 53.* E lagrime diluvia sopra il viso, Grosse come sonagli da sparvieri.

2 — Giuoco, *simile a quello ch' è detto* Moscacieca. *Bern. Orl. 2. 2. 26.* Ma tutto è nulla; è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suo' colpi quel perverso.

2 — [*E fig.*] *Morg. 28. 137.* Sì ch' io ho fatto con altro battaglio A moscacieca, e talvolta a sonaglio. *Ar. Fur. 40. 82.* E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere appena.

3 — Quella bolla che fa l' acqua quando e' piove o quando ella bolle. *Lat.* bulla. *Gr.* πομφόλυξ. *Fr. As. 95.* Veniva quest' acqua da una fontana ec. sempre di sonagli ripiena. *Serd. Stor 6. 236.* Dicono che il mondo nel suo cominciamento fu creato di acqua, la quale, sendo grandemente commossa e agitata, della spuma e de' sonagli diede materia a formare il cielo. *Ricett. Fior. 65.* E fanno a modo d' un sonaglio, come quegli che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera. *Lib. Son. 11.* Fallo nell' acqua, e ne nasce un sonaglio.

4 —* *Dicesi pure di quei cerchiolini che fa l'olio, il grasso o altro liquido scarso e rado sull' acqua o altro liquore.* (In ispagn. chiamansi *ojos* occhi.) *Pros. Fior. p. 4. vol. 3. pag. 65.* Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l' acqua, senza apparirvi macchia nessuna; e rappigliato in latte, ma nuotandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l' acqua fa l' olio. (N)

5 — *Per simil.* [*detto anche della* Bollicella che vedesi talvolta nel vetro, *ed è simile alla* Vescica.] *Benv. Cell. Oref. 19.* Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli nè vesciche.

6 — *Dicesi* Appiccar sonagli ad alcuno *e vale proverbial. Dirne male.* [*V.* Appiccare, §. 26.] *Lat.* alicui obtrectare. *Gr.* λοιδορεῖν τινα. *Capr. Bott. 4. 61.* Che tu non mi appiccassi di subito il sonaglio, ch' io fussi Luterano.

7 — *Proverb.* Ogni gatta vuole il sonaglio: *dicesi di Chi vuole quello che la sua condizione non comporta.* [*V.* Gatta, §. 27.]

Sonagliuolo, * So-na-gliuò-lo. *Sm. dim. di* Sonaglio. *Lo stesso che* Sonaglino, *V. Dolc. Berg.* (O)

Sonagliuzzo, So-na-gliùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Sonaglio. *Lo stesso che* Sonaglino, *V. Bocc. nov. 72. 16.* Le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

Sonamento, So-na-mén-to. [*Sm.*] *Il sonare.* —, Sonazione, *sin. Lat.* sonitus, pulsatio. *Gr.* δοῦπος, κροῦσμα. *But. Inf. 9. 2.* S'ell' è in conviti ec., o in sonamento di strumenti,

Sonante, So-nàn-te. [*Part. di* Suonare. *Che suona,*] *Che risuona. Lat.* sonans, resonans. *Gr.* ἠχῶν. *Dant. Purg. 9. 135.* Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti. *Fiamm. 6. 5.* I giovani quando sopra correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano. *Amet. 18.* Aveva già Lia la sua orazione compiuta, quando a' loro orecchi da vicina parte una sonante sampogna con dolce voce pervenne. *Bemb. rim. 62.* Riva frondosa e fosca, Sonanti e gelide acque, Verdi, vaghi, fioriti e lieti campi, ec.

2 — [*Dicesi* Non ben sonante, *e*] *vale Non armonioso, Di cattivo numero, e per metaf.* [*Riprovevole.*] *Esp. Salm.* Ma dove legga stilo grosso, o non ben sonante, ovver discrepante.

Sonare, So-nà-re. [*Verbo che prende diverse uscite dal suo sin.* Suonare *che gli serve di supplemento.*] *Usato come att.* [*vale propriamente Far che uno strumento renda suono, e*] *come n. ass. e pass. Render suono, Mandar fuori suono;* [*e nel senso musicale, Eseguire una musica sopra uno strumento, particolarmente quello pel quale fu scritta.*] *Lat.* sonare, resonare. *Gr.* ἠχεῖν. *Dant. Inf. 30. 103.* Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fosse un tamburo. *E Par. 8. 29.* E dietro a quei, che più innanzi appariro, Sonava Osanna. *E 10. 143.* Tintin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d' amor turge. *E 23. 55.* Se mo sonasser tutte quelle lingue Che Polinnia colle suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Bocc. g. 5. f. 3.* A cantare e a sonare tutti si diedero. *E nov. 60. 5.* Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui.

2 — * *Parlando di strumenti o simile, invece del quarto si adopera ancora il secondo caso. Benv. Cell. Vit. 1. 19.* Mio padre ec. mi facea sonare di flauto. *E 26.* Non mancavano alcune volte di compiacere al mio buon padre or di flauto, or di cornetto sonando. (G. V.) *Borgh. Rip. 558.* Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec., dipigne benissimo. (N)

2 — * Far romore. *Fior. Virt. 77.* (*Comin. 1751.*) La lepre ec. udendo sonare foglie che si muovono per lo vento. . . . fugge. (V)

3 — *Per metaf.* Risonare, [Esser fama, *o simili.*] *Lat.* sonare, resonare. *Gr.* ἠχεῖν. *Dant. Inf. 4. 77.* Ed egli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel. *Amet. 19.* Parte nel verso ne farò sonare. *Nov. ant. 7. 4.* Tutta la Corte sonava della dispensagione di questo oro.

4 — Farsi udire, Farsi sentire. *Petr. son. 213.* Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, ec. *Stor. Eur. 1. 7.* Suembaldo sopraggiunto improvisamente dalla fama di questa furia, che già sonava molto d' appresso, stette ambiguo fra sè medesimo. » *Amm. Ant. 3. 7. 2.* Nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. (V)

5 — Pubblicare o Descrivere. *Bellinc. son. 111.* Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista.

6 — Significare, Valere. *Lat.* sonare, significare. *Gr.* σημαίνειν. *Dant. Par. 4. 56.* E forse una sentenzia è d' altra guisa, Che la voce non suona. *Bocc. nov. 31. 24.* Non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta a quello che le parole sue sonavano. *E nov. 41. 3.* Era chiamato Cimone; il che nella lor lingua sonava quanto nella nostra bestione. *E nov. 69. 15.* Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato che sonasser le parole.

7 — * Profferire, Manifestar con parole, Dichiarare. *Dant. Par. 15. 69.* Suoni la volontà, suoni 'l desio A che la mia risposta è già decreta. *E appresso:* Di ancor se tu senti altre corde Tirarsi verso lui, sì che tu suone Con quanti denti questo amor ti morde. (A)(N)

8 — [*Dicesi* Poterla ben sonare *e vale*] *Poter dir quel che si vuole. Franc. Sacch. nov. 34.* Ella la potè ben sonare, chè Ferrantino n' uscisse.

9 — [*Dicesi* La fama sonare di alcuno *e vale*] *Esser famoso. Stor. Eur. 1. 8.* Vi dirò solamente, che la gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata.

10 — *Dicesi* Sonarla a uno *e vale Farlo stare a qualche partito, Accoccargliela. Salvin. Pros. Tosc. 1. 194.* Or questo iddio cornuto me l' ha sonata; fecemi vantare, ed ora il vanto si esige come promessa.

11 — * *Dicesi* Sonargliele per di dietro *e vale Calunniare alcuno quando ei non sente. Salvin. Annot. F. B.* (A)

12 — * *Fu detto* A che otta sona nona, *che vale O gran cosa! O maraviglia! V.* Otta, §. 12. (N)

13 — *Dicesi* Sonare alcuno [o ad alcuno] *per Dargli busse, Percuoterlo. Lat.* pulsare, percutere. *Gr.* τύπτειν. *Bocc. nov. 67. 15.* Come se io fossi dessa, dirai villania ad Egano, e sonerami bene col bastone. *E num. 16.* E alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare. *Fir. As. 212.* Mi prese per un pezzo di fune che mi era restata, e con un buon bastone, che egli aveva in mano, sonandomi, mi mise per certe stradúzze, ec. » *Bern. cap. della Piva.* E s'io gl'incontro (*i frati*), Sonerò lor, come si suona a un cane. (N)

2 — *Ed anche* Sonare alcuno=*Celebrarlo. Dant. Purg. 11.* Colui che del cammin sì poco piglia (*fa i passi sì corti*) Dinanzi a me, Toscana sonò tutta; Ed ora appena in Siena sen pispiglia. (V)

14 — A BALÌA * = *Convocare il magistrato detto in Firenze* Balìa. *Machiav. Stor. Fior. 210.* Dal quale luogo sentendo Cosimo far il parlamento . . . ed il sonare spesso a balìa, stava con sospetto della sua vita. (Pe)

15 — A CAPITOLO = *Chiamare col suono della campana frati, o monache, o simili, a radunarsi in capitolo. Bocc. nov. 1. 35.* Fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò, ser Ciappelletto essere stato santo uomo. *Salvin. Disc. 1. 326.* Allora il generale, ripresa la sua figura, fece sonare a capitolo.

16 — A CASO. * *V.* Caso *sm.* §. 14. (N)

17 — A CATASTA * = *Bastonare. Modo basso. V.* Catasta, §. 6. (N)

18 — A DILUNGO. * *Lo stesso che* Sonare a distesa. *V.* A dilungo, §. 6. (N)

19 — A DIO LODIAMO=*Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. G. V. 12. 3. 7.* Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo. *M. V. 3. 84.* Sonando tutte le campane delle chiese e del Comune a Dio lodiamo. *E 4. 7.* Sonando le campane del Comune e delle chiese a Dio lodiamo, andarono incontro alla detta tavola.

20 — A DISTESA [, ALLA DISTESA, O A DISTESO, O A DILUNGO,] *è l'opposto di* Sonare a martello *e* a tocchi. [*V.* A distesa, §. 3, *e V.* Distesa, §. 7.] *G. V. 9. 157. 1.* E poi mossa, un solo la sonava a distesa. » *Triss. Ital. Lib. 1.* O qual campana, che a disteso suoni, Poi ch'è restata di sonar, si sente. (N)

2 — * *E fig.* Percuotere. *V.* Martello, §. 11, 3. (N)

21 — A DOPPIO O UN DOPPIO=*Sonare con più campane a un tratto.*

1 — *Fig.* Sonare a doppio o Sonar le campane a doppio = *Percuotere alcuno duplicatamente o replicatamente.* [*V.* Doppio, *sm.* §. 2, 2.] *Malm. 11. 30.* In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio. *Ar. Cass. 3. 8.* Da più di quindici Persone, che tutte a ferro lucevano ec., Fui circondato, che a doppio sonandomi, M'han tutto pesto.

3 — *Anche fig.* Sonare un doppio=*Fare allegrezza o maraviglia. Malm. 6. 107.* Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch'ei la passò.

22 — A FESTA. [*V.* §§. 24 *e* 29.] *Burch. 1. 108.* Le campane roman sonaro a festa. *Bern. Orl. 1. 5. 44.* E 'l corno da sonare altro che a festa.

23 — A FUOCO * = *Dar segno colla campana che in qualche luogo abbrucia. V.* A fuoco, §. 2, *e V.* Fuoco, §. 35. (A) *Fir. Rim. burl.* Suonano a fuoco, a raccolta, a martello. (Br)

24 — A GLORIA O A FESTA=*Sonare per cagione d'allegrezza o di festa.* [*V.* Gloria, §. 10.] *Varch. Stor. 11. 400.* Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno, quant' egli fu lungo. *Burch. 1. 3.* Fuggi in ringhiera, e fa sonare a gloria.

25 — A MAL TEMPO = *Sonar le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. Bellinc. son. 231.* Poi sonava a mal tempo le campane.

26 — A MANGIARE * = *Sonar la campana per chiamar a mensa. V.* A mangiare. (V)

27 — A MARTELLO, *si dice quando si fa sonar la campana a tocchi staccati o separati.* [*V.* A martello, §. 1, *e*] *V.* Martello, §. 11. *G. V. 7. 130. 1.* Addì due di Giugno, sonate le campane a martello, si mosse la bene avventurosa oste de' Fiorentini. *E 8. 1. 3.* Sonando la campana a martello, e congregandosi il popolo a dare il gonfalone della giustizia nella chiesa di san Piero Scheraggio. *Franc. Sacch. nov. 184.* Uno piovano, giucando a scacchi ec., suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scacco matto.

2 — *Fig.* Percuotere. [*V.* Martello, §. 11, 2.] *Bern. Orl. 1. 23. 29.* Addosso a quel d'Amon suona a martello, Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir presto, o far presto vendetta.

3 — * *In modo basso,* Sonar le chiappe a martello=*Aver paura. V.* Martello, §. 11, 4. (N)

28 — A MESSA. [*V.* §. 48.] *Fir. Disc. an. 28.* Onde la volpe, preso animo e fattosele una volta vicina, quand' ella sonava a messa, s'accorse ch'ell'era una cosa vota dentro. » *Nov. Ant. 68.* Andando questi, ed essendo presso alla fornace, udì sonare a messa. (P)

29 — A MORTO=*Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio.* [*V.* Morto *sm.* §. 11.] *Morg. 27. 50.* Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa. » *Corsin. Torracch. 19. 89.* Michelon Passerini indi col brando Trafigge e con l'istesso apre la testa ec.: Dove giunge costui ec. Si può suonare a morto, e non a festa. (B)

2 — * *Ed anche* Sonar le campane a morto, *cioè per cagion di mortorio. Pallav. Ist. Conc. 2. 71.* A tal fine parimente essersi proibito da chi soprastava che si sonassero più le campane a morto. (Pe) *Segn. Stor. l. 15.* Le campane ancora comandate che sonassero a festa, in cambio di festa sonarono a morto per dappocaggine ed ignoranza di chi le tirava. (Br)

30 — A PARLAMENTO * = *Chiamare al suono della campana maggiore il popolo armato sulla piazza per qualche mutamento di stato. V.* Parlamento, §. 4, 6. (N)

31 — A PREDICA.* *V.* §. 48. *Segner. Pred. 4. 4.* Stando ozioso là su la piazza, già sente sonare a predica, quasi a convito reale. (Br)

2 — Sonare a predica, *fig.* = *Percuotere. Buon. Fier. 2. 3. 10.* S'io stava troppo là, certo io faceva Sulle spalle a qualcun sonare a predica.

32 — A PRIMA. * *V.* §. 48. *Fior. S. Franc. 52.* Suonavano a prima. (V)

33 — A RACCOLTA, A RITRATTA* *ec. V.* §. 23, §. 53, 4, *e V.* A raccolta. (N)

34 — A SIGNORE; * *lo stesso che* Sonare a messa. *V.* §. 48. *Franc. Sacch. nov. 192.* La donna ogni mattina, sonando a Signore a una chiesa sua vicina, ec. andava a veder il Signore. (V)

35 — A STORMO=*Sonar le campane per adunar la gente. M. V. 10. 31.* Le campane della chiesa di san Romeo sonarono a stormo.

36 — A TOCCHI. * *Lo stesso che* Sonare a martello. *Cr. alla v.* Sonare, §. 12. *V.* §§. 20 *e* 27. (N)

37 — BISBIGLIO, LAMENTAZIONE *ec.* * = *Essere o Farsi bisbiglio, lamento di alcun che. Pallav. Ist. Conc. 3. 435.* Sonava di ciò qualche bisbiglio e qualche lamentazione. (Pe)

38 — COMPIETA AVANTI NONA * = *Fare o Accadere alcuna cosa prima del tempo o prima che uno se l'aspetti. V.* Compieta, §. 4. (N)

39 — CON LE MASCELLE * = *Incioccare i denti per qualsivoglia cagione. Dant. Inf. 32.* Che hai tu, bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, Se tu non latri? (Br)

40 — DIAVOLI PESTI, * *fig.* = *Sonare una musica difficilissima. V.* Diavolo, §. 14. (N)

41 — I CANTICI * = *Cantarli al suono di musici strumenti. Diod. Is. 38. 20.* E noi soneremo i miei cantici nella casa del Signore. (N)

42 — IL CORNO. * *V.* Corno, §. 47. (N)

2 — *E per simil.* Sonare il corno = *Putire assai. V.* Corno, §. 32, 2. (N)

43 — LA PIVA, LA CORNAMUSA: * *Oltre il senso proprio, fig. vale Bere al fiasco. Buon. Fier. 4. 1. 12.* E sonar pive, Postisi a bocca i fiaschi. *E Salvin. Annot. ivi:* Bere al fiasco si domanda per similitudine sonare la cornamusa; latino *vino se ingurgitare.* (N)

44 — LE CAMPANE, *per simil. si dice del Dondolare o Dimenare i piedi; proprio de' piccoli cagnuoli, o di altri animali domestici. Alleg. 77.* Sono ancora oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo ch'ad una disadatta bestiaccia ec. non s'avviene lo stare su bello, far santà, o sonar le campane ec., ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra.

45 — LE NACCHERE, * *per metaf.* = *Dar delle busse, Percuotere. V.* Nacchera, §. 1, 4. (N)

46 — LE PREDELLE O LE TABELLE DIETRO AD ALCUNO, *fig.*=*Beffarlo, Dirne male. V.* Predella, §. 8, *e V.* Tabella.

47 — L'ORE, *si dice delle campane o degli orivoli che accennano l'ore per via di tocchi. Bern. Orl. 2. 24. 62.* Così cadde una volta il Mangio a Siena: Il Mangio è quel cotal che suona l'ore, Che sopra una campana a due man mena.

48 — NONA, A PREDICA, A MESSA, [A PRIMA] *e simili*=*Sonar la campana per avvisar il popolo chiamandolo a' detti uficii. Bocc. introd. 55.* Non era di molto spazio sonata nona, che la Reina lavatasi, tutte l'altre fece levare. *E nov. 84. 5.* Dissegli, che come nona sonasse il chiamasse.

2 — * *E* Sonar nona *dicesi volendo beffare alcuno che ti conta cose che già tu sai, o che mostra diffidenza di te. Cecch. Asiuol. 1. 1.* Giù i'tel dirò; ma vedi, Giorgetto, i' non mi . . : *Gio.* O vedi a che otta suona nona in questo paese! Diavolo! non mi avete voi oramai tanto pratico, che voi sappiate chi io sono? (V) (N)

49 — UNA FUGA=*Fuggire. Min. Malm.* (A)

50 — UN DOPPIO. *V.* §. 21. (A)

51 — *In maniera bassa e copertamente* Sonare *si dice anche per Putire. Min. Malm.* (A)

52 — *Proverb.* Suona ch'io ballo=*Comincia, ch'i' seguirò; e dicesi in atto di disfida, o di qualsisia competenza. Varch. Ercol. 98.* Talvolta mentre favellano, per mostrare di non le passare loro, si dice: ammanna o affastella, che io lego; o suona, che io ballo. *Morg. 23. 32.* Disse il Pagan; proviamgli alla battaglia. Disse Rinaldo: suona pur, ch'i' ballo. *Bern. rim. 1. 24.* Risposi a lui: sonate pur, ch'i' ballo.

2 — * *E variamente. Cecch. Assiuol. 2. 6.* Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli. (*Qui vale* Poichè m'avete fatto pagare, fate che ne goda il frutto.) (V)

53 — (Milit.) *Dare i segni delle varie fazioni militari col vario suono della tromba o del tamburo; Regolare col suono il passo de' soldati, e Chiamargli ai varii loro doveri. V.* Suono, *e V.* Toccare. (Gr)

2 — * *Dicesi* Tamburo sonante. *V.* Tamburo. (Gr)

3 — * *Dicesi* Suonare a battaglia *V.* Battaglia *nel supplemento.* (Gr)

4 — *Dicesi* Sonare a raccolta, a ritratta, [a ritirata, alla ritirata, a ricolta, *ed anche* Sonar raccolta, la ritirata, la ritratta] *e vagliono Dare il segno di ritirarsi all' insegna.* [*V.* Raccolta, §. 8, 2, Ricolta, §. 9, 2, Ritirata, §. 1, 8, *e* Ritratta, §. 1, 2.] *Lat.* receptui canere. *Gr.* ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Ciriff. Calv. 3. 71.* E fe' pel campo sonare a raccolta. *Bern. Orl. 1. 4. 54.* Che quel da Montalbano ebbe mestiero Ritrarsi alquanto e sonare a raccolta, Per tornar più gagliardo un'altra volta. » *Bemb. Stor. 4. 45.* I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. (V)

5 — * *E fig. Segner. Pred. 2. 4.* Non prima dicaduto vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata, a raccolta. (Br)

6 —* *Fig.* Sonare a raccolta *vale anche Percuotere, Bastonare. V.* Raccolta, §. 8, 4 *e* 5. *Buon. Tanc. 2. 8.* Fa ch'io non abbia a sonar a raccolta. *E Salvin. Annot. ivi:* Sonar a raccolta; similitudine tratta dalla milizia e vale battere solennemente. (N)

7 — * *Dicesi* Sonar l' accento dell' armi *e vale Dare il segno della zuffa. Car. Eneid. 7. 793.* Con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento. (*Erano pastori coloro che coll' armi si facevano addosso ai Trojani. Il lat. ha* pastorale canit signum.) (M)

Sonata, So-nà-ta. [*Sf.*] *Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo;* [*e nel senso musicale propriamente significa Componimento per uno strumento solo, o con accompagnamento, diviso in varii pezzi consecutivi di carattere differente.* —, Suonata, *sin.*] *Bern. Orl. 1. 24. 62.* Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza ed ultima sonata.

2 — * *Dicesi* Sonata brillante, patetica, lugubre, marziale ec. *secondo il carattere di esso componimento. Si usa ancora di darle un titolo distinto, come* L' addio, La partenza, *ed allora simili pezzi sono tanti quadri musicali.* (L)

3 — * *Dicesi* Sonata di camera o di chiesa, *secondo ch' è profana o sacra.* (L)

4 — *Proverb.* E' non ne vuol sonata o Non ne vuole intender sonata: *dicesi di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio. Gal. cap. tog. 3. 182.* Ch' i' non ne voglio intender più sonata. *Malm. 8. 57.* Ma poi, non ne volendo più sonata, Alla scuola studiò di prete Pero.

5 — Tal sonata, tal ballata = *Tal proposta, tal risposta.*

Sonatina. * (Mus.) So-na-ti-na. *Sf. dim. di* Sonata. *Piccola sonata, e dicesi propriamente di quelle fatte pe' principianti.* (L)

Sonato, So-nà-to. *Add. m. da* Sonare. [*Che ha dato il suono o il segno colla campana.*] *Lat.* pulsatus. *Gr.* κεκρουσμένος. *Bocc. nov. 99. 42.* Sonato già il mattutino, il sagrestano nella chiesa entrò. *Cron. Morell. 323.* Sonate di poco le 16 ore.

2 — * Compito, Finito, *detto in modo basso degli anni, dell' età di alcuno. Magal. Lett.* (A)

Sonatojo. (Ar. Mes.) So-na-tó-jo. *Sm. Quella parte degli strumenti di corde che dicesi grecamente* Echeo, *V. Salvin. Annot. T. B. 2. 7. La rosa, echeum,* ηχεῖον. Questo era una cassetta con un fesso nel mezzo ec., nell'ufizio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta quell' apertura tonda, chiamata *rosa*, che si vede negli strumenti di corde. (A) (B)

Sonatore, So-na-tó-re. [*Verb. m. di* Sonare.] *Che suona;* [*e si usa anche in forza di sm. per*] *Maestro di sonare. Lat.* fidicen, modulator, psaltes. *Gr.* κιθαριστής, κιθαρωδός, ψάλτης. *Bocc. nov. 97. 5.* Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantore e sonatore. *E Vit. Dant. 242.* Sommamente si dilettò in suoni e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantore o sonatore fu amico, ed ebbe sua usanza. *Nov. ant. 20. 1.* [A lui venieno] trovatori, sonatori, e belli parlatori.

2 — * (Milit.) *Quegli che suona qualche strumento nella banda musicale de' reggimenti. Bott. Stor.* Poste l' armi in mano per fino ai sonatori, ai tamburini ed ai saccardi. (Gr)

Sonatrice, So-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sonare.] *Che sona. Salvin. Disc. 3. 113.* Pindaro non si volge alla Musa sonatrice di lira o di cetera, come Orazio, [ma va più là.]

2 — * *E fig. Ug. Pans. cap. 6.* Nelle meditazioni l' anima è sonatrice ed ha il creatore e le creature per instrumento. *E tratt. 4.* Son certo che, se voi volete la volontà di Dio in vostra gloria adempiere, e lui di voi dilettare, di croce innamorata vi conviene essere instrumento, sonatrici ed armonia. (N)

Sonatura, So-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Sonazione, Sonamento, *V. Magal. part. 1. lett. 19.* Ogni nazione trova i palazzi incantati tra le sproporzioni delle sue fabbriche, e prova le liquefazioni più soavi tra le sonature delle sue musiche. (A) (B)

Sonazione, So-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sonamento, *V. Segn. Anim. 3. 124.* L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione. *E appresso*: Com' è verbigrazia nel suono, che ha il nome di sonazione, quando egli è in atto.

Sonche, * Sòn-che. *N. pr. m. Lat.* Sonches. (In gr. *sonchos* cicerbita, grispignolo, sorta di erba. In ar. *synch* causa, origo rei.) (B)

Sonchis, * Sòn-chis. *N. pr. m.* (V. *Sonche.*) — *Sacerdote egiziano, amico di Solone.* (Mit)

Soncino, * Son-ci-no, Soccino. *N. pr. m. Lat.* Soncinus. (V. *Sonche.*) (B)

2 — * (Geog.) *Piccola città del Regno Lombardo Veneto.* (G)

Sonco. (Bot.) Són-co. *Sm. Lat.* sonchus. *Gr.* σόγχος, σομφός. (Dal gr. *somchos* vuoto, fungoso, molle.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoree, e della singenesia poligamia eguale, caratterizzato dallo antodio con squame embriciate, ventroso nella base, e colle lacinie scariose nel margine, dal ricettacolo nudo, e dal pappo sessile: così denominato per essere le specie di esso fornite di fusto fragile e vuoto come nella* Cicerbita volgare. (Aq) (N)

2 — [*Dicesi* Sonco aspro, *e* Sonco *assolutamente una Specie di questo genere che ha le foglie runcinate abbracciafusto pennatifide, alle volte intere e col margine acutamente dentato ed i denti pungenti. Alcuni considerano questa specie come varietà del* Sonco liscio *che ha le foglie fornite di denti non pungenti. Lat.* sonchus asper Lin.] *Gr.* σόγχος. *Red. Oss. an. 78.* Posti in vaso aperto fiori di sonco aspro ec., vi nacquero molti moscioni. *E lett. 1. 438.* Si può sostituire nelle altre stagioni dell' anno una sola delle seguenti erbe o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, sonco, prugne fresche o secche, mele appie, ec. *E Cons. 1. 58.* Susine amoscine num. iiij. Giuggiole num. xj. Sonco pugil. j. ec. *E 162.* Non mi servirei di altro, che del brodo senza sale ec., o del sonco, o della buglossa ec. » *Pasta Diz.* Sonco, erba buona a mangiare e rinfrescativa; latino *sonchus, endivia silvestris.* (N)

Sonda. (Marin.) Són-da. *Sf. V. Franc. Dicesi* Sonda della tromba *lo Scandaglio della tromba*; *e* Sonda dell' anima de' cannoni *lo Spilletto.* (Dal franc. *sonde* scandaglio, che vien da *sonde* tenta, specillo: e questo dal ted. *sonde* che vale il medesimo. In isp. *sonda*, in ingl. *sound*, in ted. *senkbley* da *senkel* stringa, e *bley* piombo; vaglion pure sonda. In ar. *sæntal* lunghezza. In lat. barb. *sondrum* suolo, fondo.) (S)

2 — * (Geog.) Mare della Sonda. *Parte del grande Oceano equinoziale.* — Stretto della Sonda. *Stretto che separa l' isola di Sumatra da quella di Giava e congiunge l' Oceano indiano col Mar della China.* — Arcipelago o Isole della Sonda. *Arcipelago situato al settentrione dell' Oceano indiano, bagnato da esso, dallo stretto di Malacca, dal Mar della China e da quelli di Giava, della Sonda e delle Molucche. Le maggiori sue isole sono Sumatra e Giava.* (G)

Sonde, * Són-de. *V. A. e comp. e vale Ne sono, cioè Sonne, come dee dirsi. Rim. ant. F. R. Mont. Andr. Canz. 36.* E son ei ricchi? no, che non è loro, Ma sottoposti son a ammassar oro, E sonde serbatori e guardiani. (V)

Sonderburgo. * (Geog.) Son-der-bùr-go. *Città della Danimarca nel Ducato di Slesvigo.* (G)

Sondergronda. * (Geog.) Son-der-grón-da. *Isola del Grande Oceano equinoziale, nell' Arcipelago del Mar Cattivo.* (G)

Sondermala. * (Geog.) Son-der-mà-la. *Sm. Distretto di Slanda.* (G)

Sondersausen. * (Geog.) Son-der-sà-u-sen. *Città di Germania, capitale del principato del suo nome.* (G)

Sondila. * (Geog.) Sòn-di-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Sondipo. * (Geog.) Son-dì-po. *Isola dell' Indostan inglese.* (G)

Sondrio. * (Geog.) Sòn-dri-o. *Città del Regno Lombardo Veneto, capitale della Provincia di Valtellina.* (G)

Sone. * (Geog.) Só-ne. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Sonejati. * (Geog.) So-ne-jà-ti. *Popolazione araba della Barberia nel Regno di Tripoli.* (G)

Sonepotta. * (Geog.) So-ne-pòt-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sonepur. * (Geog.) So-ne-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)

Sonerampur. * (Geog.) Se-ne-ram-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Soneria. (Ar. Mes.) So-ne-rì-a. *Sf. Il complesso di tutte quelle parti dell' oriuolo, che servono al suono dell'ore, delle mezz'ore e de' quarti.* (A)

Sonerila. * (Bot.) So-ne-rì-la. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali, fondato da Roxbourg nella classe triandria monoginia di Linneo, e nella famiglia delle burmannie, distinte pel calice con tre denti, per la corolla di tre petali alternanti con gli stami, e per la casella con tre logge a molti semi. Lat.* sonerilla. (N)

Sonettaccio, So-net-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Sonetto. *Sonetto cattivo. Fir. rim. 53.* Altro ci vuol ch' un sonettaccio, a cui Tronche abbia l' ossa la cieca ignoranza. *Alleg. 102.* Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

Sonettante, So-net-tàn-te. [*Part. di* Sonettare. *Chi fa sonetti; altrimenti*] Sonettatore. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 206.* Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.

Sonettare, So-net-tà-re. [*N. ass.*] *Far sonetti.* —, Sonettizzare, *sin. Alleg. 101.* Dicami dove e quando, E come agevolmente egli ha trovato Che faccia il sonettar un letterato. » *Franc. Sacch. Rim.* Nel sonettar con voi Voler ec. (A)

Sonettatore, So-net-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sonettare. *Che sonetta*,] *Compositor di sonetti. Red. Annot. Ditir. 109.* Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio. *E 121.* Gli antichi sonettatori solevano [alcuna volta, con ischerzo (per così dir) puerile, con la prima lettera de' versi del sonetto] accennare il loro nome.

Sonettatrice, * So-net-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Sonettare. *V. di reg.* (O)

Sonettellucciaccio, So-net-tel-luc-ciàc-cio. *Sm. avvilit. di* Sonettucciaccio. *Alleg. pag. 88.* (*Amsterdamo 1754.*) Io non ho quasi cavatomi dello scrittojo, o letto a persona quel sonettellucciaccio stracco, storico verace tuttavia ec. (A) (B) (*Altre edizioni però leggono* Sonettolucciaccio, *e così questo stesso esempio è riportato da' Veronesi.*) (N)

Sonetterello, So-net-te-rèl-lo. [*Sm. dim. ed avvilit. di* Sonetto.] *Lo stesso che* Sonettuccio, *V. Alleg. 106.* Perlochè l' addormentata musa mia ec., al suono dello sveglion risentita, m' ha condotto a mandarvi questo sonetterello.

Sonettessa, So-net-tés-sa. [*Sf. pegg. di* Sonetto.] *Sonetto cattivo. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

Sonettiera, * So-net-tiè-ra. *Add. e sf. Compositrice di sonetti. Bemb. Lett.* (A)

Sonettiere, So-net-tiè-re. [*Add. e sm. Chi fa sonetti frequentemente,*] *Compositor di sonetti.* —, Sonettieri, *sin.*

Sonettieri, So-net-tiè-ri. [*Add. V. e sm. e di'*] Sonettiere. *Cron. Vell. 41.* Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio, il quale fu di comune statura, buono trovatore, e sonettieri, e di forti rime.

Sonettino, So-net-tì-no. [*Sm. dim. di* Sonetto.] *Sonettuccio. Alleg. 41.* E ch' esser bello spirito e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto Far sonettini. *E 327.* Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettin del rusignolo, ec. » *Pros. Fior. 14. 262.* Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino. (B)

Sonettista, So-net-ti-sta. [*Add. e sm.*] *Compositor di sonetti;* [*e dicesi anche* Sonettiere, Sonettante, Sonettatore.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 328.* E 'l sonettista per esempio rispondesse, un barbero. *E 479.* Quasi questo sia uno di que' sonetti familiari usatissimi da' nostri più antichi sonettisti.

Sonettizzare, So-net-tiz-zà-re. *N. ass. V. e di'* Sonettare. *Franc. Lett. lib. 1. Berg.* (Min)

Sonetto, So-nét-to. [*Sm.*] *Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d' undici sillabe,* [*diviso in due quadernarii e due terzine.*] *Lat.* etruscum sive italicum epigramma. *Gr.* δεκατετράστιχον. (Dim. di *Suono* in senso di canto: e però antica-

v. Ballatella.

mente fu applicato ad ogni sorta di poesia breve. Altri crede provenuta questa voce dal provenz.)*Bocc.nov. 63.4.* Cominciò ec. a fare delle canzoni, o de' sonetti, e delle ballate. *Pass. 309.* Ben è lecito favellare di lei, e per lo suo amore fare ballate e sonetti d'amore. *Bemb. pros.2.71.* Taccio qui che Dante una sua canzone nella *Vita nuova* sonetto nominasse, perciocchè egli più volte poi, e in quell'opera e altrove, nomò sonetti quelli che ora così si chiamano. *Bellinc. son. 111.* Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista. *Guitt. lett. 26.* Sovra d'este parole intendete il sonetto di sotto posto. *Cas. lett. 63.* Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

Sonettolucciaccio, So-net-to-luc-ciàc-cio. *Sm. avvilit. di* Sonettuccio. *Lo stesso che* Sonettellucciaccio, *V.* (V) (N)

Sonettone, So-net-tó-ne. *Sm. accr. di* Sonetto. *Bel sonetto. Pros. Fior. part. 4. vol. 2. pag. 262.* Ma volete, mi dite, un sonettone. Come domine sonettone, se ha da servire per un piccolo fanciullo? *E appresso:* Sonettone per dopo le feste, in Accademia, dove saranno due prelati? *E poco dopo:* Che, oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino. (A) (N. S.)

Sonettucciaccio, So-net-tuc-ciàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Sonettuccio. *Lat.* pessimum epigramma italicum. *Red.lett. 1.196.* La settimana passata le trasmessi quattro altri de' miei sonettucciacci, che gli avrà trovati di un altro stile differente da quello de' primi. *E 193.* Ella ha lodato quei due miei sonettucciacci.

Sonettuccio, So-net-tùc-cio. [*Sm. dim. ed avvilit. di* Sonetto.] *Dicesi di sonetto che riesca debole e con poco spirito.* —, Sonettuzzo, Sonetterello, *sin. Alleg. 89.* Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo, ch'io abbia sputato ec. il seguente sonettuccio sgraziatello. *E 166.* Serva questa mia ec. sì per salutarvi, com'è mio ordinario e debito, si eziandio per sicurtà e coperta insieme dell'accattato sonettuccio rinchiusovi dentro.

Sonettuzzo, So-net-tùz-zo. [*Sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] *di* Sonetto. [*Lo stesso che* Sonettuccio, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 179.* Il povero poeta, avendo spremuto dal suo misero cervello questo sonettuzzo ec. pur giugne al desiato termine.» *Lib. son. 45.* Non t'adirar, chè tu faresti peggio: Chè, tante cose per un sonettuzzo? *Lasc. rim. burl. 3. 315.* Or con un sonettuzzo, che fatt' hai, Ti pare in tutto avermi soddisfatto, E 'l mio buon Lasca lacerando vai. (B)

Sonevole, So-né-vo-le. *Add. com. Risonante.* —, Sonabile, *sin. Lat.* resonans. *Gr.* ἠχῶν. *Amet. 63.* Con mormorii, ne' miei orecchi sonevoli male, mi porge lusinghe. *But.Purg. 28. 1.* È molto sonevole vento, e fa molto sonare la detta pineta.

Songacian. * (Geog.) Son-ga-ciàn. *Fiume della China.* (G)

Songari. * (Geog.) Son-gà-ri, Sungari. *Fiume della China.* (G)

Songaria. * (Geog.) Son-gà-ri-a. *Sf. Contrada della China.* (G)

Songia, Són-gia. *Sf. V. L. e A.V. e di'* Sugna. *Lat.* axungia. *Tes. Pov. P. S. cap. 3.* Lo nasturcio, trito con la songia dell'oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E cap. 45.* L'impiastro del succo della radice di ebulo e d'ermodattilo, pesta con songia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. (V)

Songnam. * (Geog.) Son-gnàm. *Città dell' Indostan.* (G)

Songoa. * (Geog.) Son-gò-a. *Città della Corea.* (G)

Songor. * (Geog.) Son-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

Songrampur. * (Geog.) Son-gram-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sonho. * (Geog.) Sò-nho. *Città e provincia della Guinea inferiore.* (G)

Sonichei. * (Mit. Afr.) So-ni-chè-i. *Deisti africani, il cui nome suona Bevitori. Negano la missione di Maometto, e fanno pubblico uso de' liquori proibiti dal Corano; abitano in Medina.* (Mit)

Sonivii. * (Filol.) So-ni-vi-i. *Sm. pl. V. L. Lat.* sonivia. *Suoni o Strepiti da' quali gli auguri traevano i loro presagi.* (*Sonivius* da *sonus* suono.) (Mit)

Sonk. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sonmeani. * (Geog.) Son-me-à-ni. *Città del Belutchistan, posta sul golfo del suo nome.* (G)

Sonna. * (Mit. Maom.) Sòn-na. *Sf. La legge orale de' Maomettani, che contiene le parole e le azioni di Maometto, le quali senza essere inserite nel Corano, furono dal principio conservate per tradizione e soltanto di poi messe in iscritto.* —, Sunna, *sin.* (Mit)

Sonnacchiare, Son-nac-chià-re. *N. ass. V. e di'* Sonnecchiare. *Bern. Orl. 1. 24. 1.* Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non m'ha lasciato stanotte dormire. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Pizzicare; §. 2.) (A) (B)

Sonnacchioni, Son-nac-chió-ni. *Avv. Fra'l sonno. Buon. Fier. 2. 4. 17.* S'e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

Sonnacchiosamente, Son-nac-chio-sa-mén-te. *Avv. In modo sonnacchioso. Tolom. lett. 2. 72.* Adirato mi sveglio a bel desiderio di gloria, riconoscendo per voi quanto tempo io ho già sonnacchiosamente perduto, quanto, s'io non fossi stato nimico di me stesso, avrei forse potuto levarmi dal volgo. (A) (B)

Sonnacchioso, Son-nac-chió-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona. Aggravato dal sonno; altrimenti* Dormiglioso.] —, Sonnocchioso, Sonnoglioso, Sonniglioso, Sonniferoso, *sin.* [*Lat.* semisomnus, semisomnis. *Gr.* ἡμίυπνος.] *Fiamm. 1. 19.* Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo. *Cronichett. d'Amar. 64.* I Romani sonnacchiosi e digiuni salirono a cavallo, e passarono il Tesino. *Bern. Orl. 2. 26. 40.* [Così dicendo saltava la scala, All'uscio giugne, e con rumor l'apriva ec., Dov'io mi stava cheta come sposa,] E mi mostrava tutta sonnacchiosa. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozii sonnacchiosi e morbidi.

2 — Che produce sonno, Sonnifero. *Alam. Colt. 5. 119.* E 'l sonnacchioso e pigro Papavero in quei dì non senta oblio. (V) *Sannazz. Arcad. pr. 10.* Quivi gigli ec. ed in gran copia i sonnacchiosi paveri. *Bentiv. Teb. 10.* Egli (*il Sonno*) Riposa sopra molli coltri, Scarco di cure nel muscoso speco, Di sonnacchiosi fior tutto coperto. (Br)

3 — [*Per simil.* Animo sonnacchioso, Mente sonnacchiosa *valgono Che difficilmente comprende.*] *Ottuso. Galat. 9.* Diamo ancora alcuno indizio cattivo di noi medesimi, cioè d'avere addormentato animo e sonnacchioso. *Bemb. Asol. 1. 25.* Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare, che lor si dicesse.

4 — * *Per metaf.* Trascurato. *Guar. Past. Fid. 2.4.* Ed ha ragion di favorir colei, Che sonnacchiosa il suo favor non chiede. (Br)

Sonnacchioso diff. da *Sonnolente*, *Sonnifero*, *Addormentaticcio*, *Grullo*, *Mogio*. *Sonnacchioso* è Chi ha gli occhi aggravati dal sonno e pare mezzo dormiente; e nel senso metaforico assume le nozioni di Ottuso. *Sonnolento* indica Colui ch'è intensamente aggravato dal bisogno di dormire, e però supera d'intensione l'affine *Sonnacchioso*. Il solo Firenzuola ha usato una volta impropriamente *Sonnolento* in luogo di *Sonnifero*; poichè *Sonnolento* è attributo di stato, laddove *Sonnifero* è attributo di potenza, e vale Ciò che induce sonno. *Addormentaticcio* vale più che *Sonnacchioso* e *Sonnolento*, essendo che in *Addormentaticcio* si concepisce un sonno, benchè leggiero, e negli altri due una sola maggiore o minore tendenza al sonno. *Grullo* e *Mogio* sono parole appartenenti al gergo fiorentinesco; e *Grullo* vale Addormentato e meglio Sopito, e *Mogio* è contrario di Desto o Vivace, ed amendue s'adoperano per indicare uno spirito stanco ed avvilito.

Sonnam. * (Geog.) Sòn-nam. *Sm. Provincia dell' impero di Annam.* (G)

Sonnambolismo. * (Med.) Son-nam-bo-li-smo. *Sm. Stato di chi esegue dormendo una parte delle azioni cui comunemente non attende se non essendo risvegliato: condizione intermedia tra la veglia e il sonno, in cui il cervello conserva l'esercizio di alcune delle sue facoltà intellettuali, le quali non solo pare che agiscano razionalmente; ma inoltre comandino regolarmente l'azione degli organi sensitivi e motori a loro disposizione nello stato normale. Così chiamasi ancora quel sonno in cui cade una persona assoggettata all'azione del magnetismo animale.* —, Sonnambulismo, Nictobatasi, Nittobatasi, Nittobasi, Ipnobatasi, *sin. Lat.* somnambulatio. *Gr.* ὑπνοβατησις. (Da *Sonno*, e dal lat. *ambulo* io cammino.) (A. O.) (O)

Sonnambolo. * (Med.) Son-nàm-bo-lo. *Add. e sm. Che va soggetto al sonnambolismo.* —, Sonnambulo, Nictobato, Nittobato, Ipnobate, Nottambulo, *sin. Lat.* somnambulus, somnambulo, noctambulo. *Gr.* ὑπνοβάτης. (A. O.)

Sonnambulismo. * (Med.) Son-nam-bu-li-smo. *Sm. Lo stesso che* Sonnambolismo, *V.* (A. O.)

Sonnambulo. (Med.) Son-nàm-bu-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Sonnambolo, *V.* (A)

Sonnecchiare, Son-nec-chià-re. [*N. ass.*] *Leggiermente dormire*; [*altrimenti* Dormicchiare, Dormigliare. —, Sonnacchiare, Sonneferare, Sonneggiare, *sin.*] *Lat.* dormitare, dormiscere, sopitum stare. *Gr.* νυστάζειν, ὑπνώττειν. *Fr. Jac. T.* Che non dorme e non sonnecchia. » *Diod. Prov. 6. 10.* Dormendo un poco, sonnecchiando un poco. *E vers. 4.* Non lasciar dormire gli occhi tuoi, nè sonnecchiar le tue palpebre. (N)

Sonneferare, Son-ne-fe-rà-re. [*N ass. V. A. V. e di'*] Sonniferare, Sonnecchiare. *Franc. Sacch.nov.139.* Ragionato ch'ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare, ec. *E nov. 199.* Nutino al suon della macina cominciava quasi a sonneferare.

Sonneggiare, Son-neg-già-re. [*N. ass. V. A.V. e di'*] Sonniferare [*e* Sonnecchiare.] *Fr.Jac. T.* In quella visione, Che l'anima sonneggia.

Sonnellino, Son-nel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Sonno. —, Sonnerello, Sonnetto, *sin. Lat.* levis somnus. *Gr.* οὐ βαρὺς ὕπνος. *Lib. Son. 20.* Che egli ha già fatto più che 'l sonnellino. *Ciriff.Calv. 3. 82.* A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino; Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia, E dice che vuol fare un sonnellino. *E 3. 87.* Che vuol compire il giuoco, e poi dormire Un sonnellino. *E 4. 128.* La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino. *Lor. Med. canz. 66. 6.* Tuttavia la lepre traccio, Mentr' ella fa 'l sonnellino.» (*Le buone edizioni leggono:* Mentre lei fa il sonnellino.) (B)

2 — *Dicesi* Sonnellino dell'oro, *Quel sonno che si dorme sull'aurora. Buon. Fier. Intr. 1.* Forse ch'io t'interruppi Il sonnellin che si dice dell'oro, Sì dolce in sull'aurora? » *E Salvin.Annot. ivi:* Cioè prezioso, saporito. Sonnellin dell'oro, cioè d'oro, come usò il Boccaccio *Mortajo della pietra*, cioè di pietra. (N)

Sonnemberga. * (Geog.) Son-nem-bèr-ga. *Città della Boemia.—del Ducato di Sassonia Meiningen.* (G)

Sonnemburgo. * (Geog.) Son-nem-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Sonnenvalda. * (Geog.) Son-nen-vàl-da. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Sonneratia. * (Bot.) Son-ne-rà-ti-a *Sf. Genere di piante, da Linneo figlio consacrato alla memoria del viaggiatore Sonnerat, rinomato nelle scienze naturali. Appartiene alla classe icosandria monoginia ed alla famiglia delle esperidee. Queste piante son caratterizzate dal calice a sei spicchi, e sei petali e dal frutto ch'è un pomo a molte cellette con semi numerosi nidolanti nelle stesse. Lat.* sonneratia. (N)

Sonnerello, Son-ne-rèl-lo. *Sm. dim. di* Sonno. *Lo stesso che* Sonnellino, *V. Rim. burl. 2. 265.* Ogni mattina a nov'ore, in su quello Che, stanco dall'ardore e dall'affanno, Mi goderei con pace un sonnerello, ec. (A) (B) *Matt. Franz. Rim. burl.* Fratello, Sapreslimi insegnar per miei denari Dov'io potessi fare un sonnerello? (Br)

Sonnetto, Son-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sonno. [*Lo stesso che* Sonnellino, *V.*] *Car. lett. 1. 98.* Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto.

Sonniferamento, Son-ni-fe-ra-mén-to. *Sm. Il sonniferare, Il sonnec-*

chiare. Uden. Nis. 3. 96. Tuttavia, per sonniferamento del poeta, in molti nostri proginnasmi, e in questo particolarmente, si vede il contrario. (*Qui per simil.*) (A) (B) (N)

Sonniferante, Son-ni-fe-ràn-te. *Part. di* Sonniferare. *Che sonnifera, Sonnacchioso. Salvin. Disc. Accad. 3. 213.* Non pensarono che egli ec. si fosse addormentato, perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso. (A) (N)

Sonniferare, Son-ni-fe-rà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Sonnecchiare, *V. Varch. Stor. 12. 447.* Alla fine essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. *Capr. Bott. 1. 11.* Questo star nel letto, e non dormire, ma sonniferare solamente, non cred' io che sia molto sano.

2 — [*E fig.*] *Varch. Ercol. 216.* Non disse egli ancora nella medesima Poetica, che, non che altri, Omero alcuna volta sonniferava? *Carl. Fior. 58.* I Fiorentini l' hanno prodotta e illustrata, e ec. lasciatala sonniferare, e risvegliatala, e raffinatala a voglia loro.

Sonnifero, Son-ni-fe-ro. *Add. m. Che cagiona il sonno.* (*V.* Sonnacchioso.) *Lat.* somnifer, somnificus. *Gr.* ὑπνοποιός. (*Somnum ferens* che apporta sonno.) *Lib. segr. cos. donn.* Per l'utero alterato ti puoi valere delle erbe sonnifere.

2 — [*In forza di*] *sm. Medicamento per far dormire*; [*altrimenti* Narcotico.] *Malm. 6. 26.* Or mentre fa il sonnifero il suo corso, ec. » *Castigl. Cortig. lib. 2. pag. 253.* (*Giolito 1564.*) Il medesimo dico di alcuni altri che in amore usano incantesimi, malie, talor forza, talor sonniferi, e simili cose. (B)

Sonniferoso, Son-ni-fe-ró-so. *Add.* [*m. Aggravato dal sonno. Lo stesso che*] Sonnacchioso, [Sonniglioso, Sonnoglioso.] *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Languidi, a guisa d' ebbri, a capo chino Reggersi, e traballar sonniferosi.

Sonniglioso, Son-ni-glió-so. [*Add. e sm. V. e di'* Sonnacchioso.] *Guitt. lett. 13.* Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonniglioso tuba.

Sonniloquo. * (Filol.) Son-ni-lo-quo. *Add. m. V. L. Chi parla in sonno.* (Ne)

Sonno, Sòn-no. [*Sm. Riposo degli organi de' sensi esterni ed interni e di quelli che eseguono i movimenti volontarii. Sospendimento di azione che avviene per forza di tratto in tratto nelle funzioni animali e ci priva per allora della spontaneità; esso rispetta in noi l'essere vivente, poichè le sue operazioni durano sempre, ma uccide, per così dire l' essere animale, e particolarmente il morale. Maniera di esistere nella quale la forza di azione dell' organismo animale differisce da quella della veglia, e durante la quale ripariamo le nostre perdite e ricuperiamo la nostra attitudine ad agire; altrimenti* Riposo, Quiete, Sopore ec. *Il* Sonno *è* dolce, placido, tranquillo, soave, queto, grave, profondo, alto, lungo, grande, pigro, molle, breve, forte, leggiero, subito, interrotto, cheto, piacevole, riposato, sveglievole, momentaneo, insensibile, inquieto, continuato, naturale, consueto, facile, difficile, stentato, laborioso, turbato, perturbato, confuso, soporoso, lamentevole, querulo, pernicioso, funesto ec. *Dicesi* Affacciarsi il sonno, Acquistare il sonno, Perdere il sonno, Riprenderlo, Ripigliarlo ec.] *Lat.* somnus, sopor. *Gr.* ὕπνος. (*Somnus*, dal celt. gall. *suain* sonno. Altri dal gr. *hypnos*, onde credono essersi fatto *sypnos* ovvero *supnos*, e quindi *somnus.*) *Gello sopra Dante:* Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali. *Tass. Ger. 8. 26.* Ma vedea come quei ch'or apre, or chiude Gli occhi, mezzo tra 'l sonno e l' esser desto.» *Dant. Purg. 17.* Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoja tutto. (N)

2 —* *Dicesi* Invasione del sonno, *Quel punto in cui lo stato di languore di tutti gli organi destinati all' adempimento delle funzioni di relazione, annuncia il bisogno di dormire.* (O)

3 — [*Dicesi* Primo sonno, *L'ora in che ordinariamente tutti sono*] *in sul principio del dormire.* [*V.* Primo, §. 6.] *Bocc. nov. 43. 17.* Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi.» *E g. 9. n. 1.* Ella ti priega in luogo di gran servigio, che ti debba piacere d' andare stasera in sul primo sonno ec. *E appresso:* Venuta adunque la notte, essendo già primo sonno, Alessandro ec. uscì di casa. (V)

4 — * *Dicesi* Sonno eterno, Ferreo sonno, *La morte. Tass. Ger. lib. 3. 45.* Cade, e gli occhi che appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno. (N)

5 — * *Dicesi* Sciolto nel sonno *e vale Fortemente addormentato. V.* Sciolto., §. 11. (N)

6 — [*Dicesi a modo avverb.* In sonno o Nel sonno *e vale Mentre si dorme, e talora In sogno.*] *Dant. Par. 12. 65.* Vide nel sonno il mirabile frutto. *Petr. son. 212.* Solea lontana in sonno consolarme. » *S. Agost. C. D. 4. 26.* Era stato ammonito in sonno. (V)

7 — * *Col v.* Cascare: Cascare o Cadere di sonno. *V.* §. 13. (N)

8 — * *Col v.* Dare: Dar sonno = *Conciliarlo. V.* Dare sonno. (A)

9 —* *Col v.* Dormire: *Dicesi* Dormire un sonno, un buon sonno. *V.* Dormire, §. 19. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questa bevanda io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno, quando ho tempo di potervelo dormire, e mi fa il buon pro. (N)

2 — * Dormire nel sonno di un vizio. *V.* Dormire, §. 16. (N)

3 — * *E* Dormire tutti i suoi sonni, *fig.* = *Pigliarsi tutte le sue comodità. V.* Dormire, §. 20. (N)

10 —* *Col v.* Fare: Far sonno = *Indurre sonno. V.* Fare sonno, §. 1. (N)

2 — * *Vale anche* Venir sonno. *V.* Fare sonno, §. 2. (N)

3 —* Far sonno o un sonno = *Dormire. V.* Fare sonno, §. 3. (A)

11 —* *Col v.* Guastare: Guastare il sonno ad alcuno = *Interromperglielo. Buon. Fier. 2. 2. 8.* Era proprio un danno Guastargli il sonno. (N)

12 —* *Col v.* Menare: Menar sonno, i sonni = *Dormire. V.* Menare, §. 76. (A)

13 — [*Col v.* Morire:] Morir di sonno, Cascar di sonno = *Aver voglia grandissima di dormire.* [*V.* Morire, §. 18.] *Bocc. nov. 77. 20.* Dove essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gettò a dormire.» *Car. Lett. 1. 81.* Se provassero ec. di cader di sonno, d' assiderarsi di freddo ec. parlerebbero forse d' un altro suono. (P)

14 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare o Prendere sonno, il sonno = *Cominciare il sonno, Addormentarsi. V.* Pigliare sonno, e Prendere sonno.] *Dittam. 3. 22.* Soave e riposato sonno presi. » (*L' ediz. di Venezia 1820 legge:* Sì per lo suon dell' acqua, ch' io intesi, E sì per le parole belle ancora, Soave sonno e riposato presi.) (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ha difficoltà di pigliare il sonno notturno. (N)

15 — * *Col v.* Ragguagliare: Ragguagliare le partite del sonno. *V.* Ragguagliare, §. 4, 4. (N)

16 — * *Col v.* Rappiccare: Rappiccare o Rattaccare il sonno = *Addormentarsi di nuovo. V.* Rappiccare, §. 4. (A)

17 — [*Col v.* Rompere: Rompere il sonno = *Far destare.*] *V.* Rompere, §. 43.

18 — [*Col v.* Schiacciare:] Schiacciare un sonno, *in modo basso* = *Fare un sonno, Dormire un sonno. Pataff. 10.* Tra quei che sanno, un sonno ebbi schiacciato.

19 — * *Col v.* Slegare: Slegarsi dal sonno, *fig.* = *Destarsi. V.* Slegare, §. 4. (N)

20 — [*Col v.* Svegghiare: Svegghiar dal sonno = *Destare.*] *Vit. S. Margh. 136.* Io gli svegghio dal sonno, e sollecitogli a far i furti.

21 — * *Proverb.* Chi dorme, gli è cavato il sonno = *Chi pecora si fa, il lupo la mangia. V.* Dormire, §. 25. (N)

22 — * (Bot.) Sonno delle piante: *Fenomeno che nelle foglie delle piante, particolarmente nelle composte, si osserva; ed è quando all' avvicinarsi della notte prendono una posizione diversa da quella che tengono durante il giorno. Tal cangiamento si osserva anche ne' fiori di alcune piante. Linneo ridusse ad undici le attitudini che prendono le piante nel sonno, secondo le quali lo nominò* connivente, chiudente, circondante o attorniante, muniente o proteggente, involgente, divergente, pendente, embricante, retrovergente. (O)

2 — * Sonno raddoppiante. *V.* Raddoppiante, §. 2. (N)

23 — * (Mit. e Icon.) *Figlio dell' Erebo e della Notte; fratello ed immagine della Morte; solito a soggiornare nell' isola di Lenno, o nel paese de' Cimmerii che gli antichi credevano sepolto nelle più dense tenebre. Rappresentavasi come un fanciullo alato immerso nel sonno, col capo appoggiato sopra i papaveri; abbracciava la testa di un leone sdrajato.* (Mit) *Cas. Son. 50.* O Sonno, o della queta, umida, ombrosa Notte placido figlio. (N)

Sonno. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (N)

Sonnocchioso, Son-noc-chió-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sonnacchioso. *Bocc. nov. 15. 22.* In vista tutta sonnocchiosa, faitasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec. *E nov. 86. 14.* E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si levò dallato all' oste. *Sen. Pist.* E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora fo io loro forza di vegghiare.

Sonnoglioso, Son-no-glió-so. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Sonnacchioso. *Com. Inf. 1.* Il sonnoglioso molte volte erra la via.

Sonnolente, Son-no-lèn-te. *Add.* [*com. Mezzo addormentato: altrimenti*] Sonnacchioso. —, Sonnolento, *sin.* (*V.* Sonnacchioso) *Lat.* semisomnis, somniculosus. *Gr.* ἡμίυπνος, ὑπνηλός.» *Morg. 14. 79.* Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, e puzzola e faina, e lo scojatto. (N)

2 — Che induce a dormire, Sonnifero. *Lat.* soporifer, somnifer. *Fir. As. 297.* Al buon medico di comun consenso fu lasciato il pregio avuto dal servo per pagamento della sonnolente bevanda.» *Pecor. g. 23. nov. 2.* Al medico di comune consenso fu lasciato il prezzo avuto dal servo per pagamento della sonnolente pozione. (V)

Sonnolento, Son-no-lèn-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sonnolente, *V. Dant. Purg. 18. 87.* Stava com' uom che sonnolento vana. *Amet. 9.* Gli occhi volgendo sonnolenti in giro, Quasi appena conosce dove si sia. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

Sonnolenza, Son-no-lèn-za. [*Sf.*] *Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo; Struggimento di dormire;* [*o piuttosto Quello stato di mezzo tra il sonno e la veglia, più prossimo a quello che a questa.*] —, Sonnolenzia, *sin. Lat.* veternus. *Gr.* λήθαργος. *Dant. Purg. 18. 88.* Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. *Boez. Varch. 1. pros. 2.* Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

2 — * *Dicesi in senso medico* Sonnolenza della testa *per Gravezza. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le viscere inferiori possono accrescere molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza e la sonnolenza della testa. (N)

3 — [*E fig.*] *Esp. Vang.* Per la lor troppa sicurtà e prima sonnolenza mentale si trovarono ingannati. *Vit. S. Gio. Bat. 259.* Costoro levarono le grida, dicendo che non dee potere essere che non commettesse o nigrigenzia ec. o sonnolenza, o altre cose.

Sonnolenzia, Son-no-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sonnolenza. *Franc. Sacch. nov. 164.* Essendo costui in questa sonnolenzia e addormentata gloria ec., il detto Riccio si svegliò.

Sonnolo. * (Bot.) Sòn-no-lo *Sm. Nome che si dà in Toscana al Lentisco alnifario. V. Giovanni Targioni nella seconda edizione de'viaggi per la Toscana. Lat.* Pistacia lentiscus. (N)

Sonnoloso, Son-no-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sonnacchioso. *Salust. Jug. R.* Alcuni di loro essendo sonnolosi, ec.

Sonnottare,* Son-not-tà-re. *N. ass. Passar la notte, Pernottare. Bern. Orl. 23. 3.* E del sol sendo spento il lume bello, Non so se dica sonnotta o soggiorna Addormentato sotto un arbuscello. (*Parla di Brandimarte.*) (O) (N)

Sono, Sò-no. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Suono, *V. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 29. Sono* per *suono*, *sole* per *suole*, *vole* per *vuole*, *leve* per *lieve*, e mille altri si leggono di questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio, per quel che si comprende. (V)

Sono. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

Sonometro. (Mus.) So-nò-me-tro. *Sm. Lat.* sonometrum. (Dal lat. *sonus* suono, e dal gr. *metron* misura.) *Strumento per misurare i suoni, inventato nel 1808 da Montù; ha la lunghezza di due metri e mezzo ed è guernito di otto corde metalliche fermate ad una delle estremità con caviglie munite di rocchetti e montate su d'una lamina di rame particolarmente preparata con viti di richiamo che servono ad accordarle. Mediante una numerazione annessavi, adattando tale strumento ad un pianoforte si possono esattamente determinare tutti gl'intervalli delle scale degli antichi ec. Altrimenti* Ecometro. (Aq) (O) (L)

Sonora. * (Geog.) So-nò-ra. *Città e Contrada del Messico.* (G)

Sonoramente, So-no-ra-mén-te. *Avv. Con sonorità. Lat.* sonore. *Gr.* ἠχωδῶς. *Var. h. Ercol.* 277. In somma un'orazione, la quale fornisca alta e sonoramente.

Sonorità, So-no-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sonoro. [*L'esser sonoro, e più propriam ute*] *Graziosità e Bontà di suono.* —, Sonoritade, Sonoritate, *sin. Lat.* harmonia, sonus. *Gr.* ἁρμονία. *Com. Dant.* Per l'armonie e sonoritadi de' cieli passando. *But.* Come viene all'orecchio dolce sonorità dell'organo. *Demetr. Segn.* 35. Non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità e l'armonia al parlare. *Varch. Lez.* 38. In questi (*versi*) arrecano pienezza e sonorità le lettere consonanti.

Sonoro, So-nò-ro. *Add. m. Che* [*rende o può rendere immediatamente un*] *suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato, o d'armonia;* [*altrimenti* Armonioso, Risonante.] *Lat.* sonorus. *Gr.* ἠχώδης. *Amet.* 94. Non vi spaventi lo mio dir sonoro. *Sagg. nat. esp.* 20. 241. Il suono, accidente nobilissimo dell'aria, osserva un tenore così invariabile di velocità ne' suoi movimenti, che l'impeto maggiore o minore con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo. » *Tass. Ger.* 1. 20. Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto in volto ed in sermon sonoro. (N)

2 — Rumoroso, Strepitoso. *Bocc. nov.* 27. 46. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

3 — * *E fig. Segner. Incred. Senz. sc. part.* 1. *cap.* 19. *in princ.* L'esservi Dio nel mondo è una verità sì sonora, che penetra nelle orecchie della medesima ostinazione. (P)

Sonsbecca. * (Geog.) Son-sbèc-ca. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Sonson. * (Geog.) Sòn-son. *Città della Nuova Granata.* (G)

Sonsonate. * (Geog.) Son-so-nà-te, Zonzonate. *Città del Guatemala.* (G)

Sontai. * (Geog.) Son-tà-i. *Provincia dell' impero di Annam.* (G)

Sontico, * Sòn-ti-co. *Add. m. V. L. Torpido; e propriamente Grave e Tardo per malattia. Lat.* sonticus. (I più cavano *sonticus* da *sons, sontis* in senso di nocevole, onde si disse *sonticus morbus* il mal caduco, e di poi *sonticus* chi è torpido, come son gli epilettici. Hassi in ar. *sinet* inertia, e *suntalet* incessus lenis.) *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Mostransi l'erbe e i fior languidi e mucidi; I pesci per li fiumi infermi e sontici; E gli animai nei boschi incolti, ec. (A) (B)

Sontra. * (Geog.) Són-tra. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Sontuosamente, Son-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con sontuosità,* [*Magnificamente.*] —, Suntuosamente, *sin. Lat.* laute, opipare, magnifice, sumptuose. *Gr.* δαψιλῶς, λαμπρῶς. *Omel. S. Gio. Grisost.* La vicinità, e l'esser presso al ricco, che si pasceva molto sontuosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Ancorchè una bellissima donna molto sontuosamente s'abbigli d'oro e di perle, ec.

Sontuosissimamente, Son-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sontuosamente. —, Suntuosissimamente, *sin. Lat.* lautissime. *Gr.* λαμπρότατα. *Varch. Stor.* 10. 319. Nel qual luogo Alfonso Duca di Ferrara avendolo sontuosissimamente fatto ricevere ec., l'andò umilissimamente a vicitare.

Sontuosissimo, Son-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sontuoso. —, Suntuosissimo, *sin. Lat.* magnificentissimus, splendidissimus, sumptuosissimus. *Gr.* λαμπρότατος. *Fir. As.* 103. Oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa ec., egli aveva ragunate un numero incredibile di orse.

Sontuosità, Son-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sontuoso. [*Qualità di ciò ch' è sontuoso, Magnificenza.*] —, Sontuositade, Sontuositate, Suntuosità, *sin.* (*V.* Lusso.) *Lat.* luxus. *Gr.* λαμπρότης. *But.* Superbia ec., se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza o sontuosità. *Capr. Bott.* 8. 171. Volendo riprenderlo di troppa sontuosità ec., gli fu risposto da Leone, ciò essere stato quando i re guardavano le pecore.

Sontuoso, Son-tu-ó-so. *Add. m. Di grande spesa,* [*Da gran signore; altrimenti* Magnifico, Sfarzoso, Sfoggiato, Splendido,] Ricco, ec. —, Suntuoso, *sin. Lat.* sumptuosus. *Gr.* λαμπρός. (*Sumptuosus*, da *sumptus* spesa.) *Ar. Fur.* 7. 20. Qual mensa trionfante e sontuosa Di qualsivoglia successor di Nino ec. Potria a questa esser par? *Fir. As.* 322. Mentrechè il mio guardiano era intento con ogni diligenza ad assettare il sontuoso letto ec., io feci buona deliberazione ec.

Sontuoso diff. da *Ricco*, *Dispendioso*. *Sontuose* diconsi le cose splendide e magnifiche, fatte od acquistate con grandi spese. *Dispendioso* dicesi ciò che reca molta spesa, senza che vi si richiedesse alcuna nozione di splendore o di magnificenza. *Ricco* essendo un attributo che s'applica a coloro che abbondano di facoltà, quando è applicato alle cose, può in via traslata, imprimer loro le nozioni di Splendore e di Magnificenza; e così figuratamente s'avvicina al significato di *Sontuoso.*

Soo, * Sò-o. *Add. m. V. A. V. e di* Suo. *Trovasi però solo nel pl. m.* Soi, *e nel sing. fem.* Soa; *non già nel maschile singolare, pel quale par che siasi usato* So *anzi che* Soo. *Rim. Ant. Albertino Cirologo* 3. Lo core stretto in soa mane tenia. *Rim. Ant. Cino da Pistoja* 269. Che quando l'uom prende diletto e posa De soa novella sposa. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 379. Perchè Dio l'aggia allocata fra i soi. *Vedi la not.* 181. *Guitt. Lett. Rim. Ant. Cino da Pistoja* 276. Che dentro agli ogi (*occhi*) soi non riguardate. *Guitt. Lett.* 40. 93. Nettezza e veritate Continuo in nei soi trovar si dea. (V) (N)

Soo. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Sooma. * (Geog.) So-ó-ma. *Città del Giappone.* (G)

Soora. * (Geog.) So-ò-ra. *Distretto del Giappone.* (G)

Sooria, * So-ò-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Soboria. (Dall' ebr. *sciahhar* aurora, e *jah* signore: Aurora del Signore.) (B)

Soota. * (Geog.) So-ò-ta. *Città del Giappone.* (G)

Sooto. * (Mit.) So-ò-to. *Epiteto o Soprannome di Ercole presso i Tasii.* (Dal gr. *soo* io salvo: Salvatore.) (Mit)

Sopatero, * So-pa-tè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *soos* salvo, e *pater* padre.) — *Filosofo greco, discepolo di Giamblico, e dopo lui capo de' Platonici.* (Mit)

Sopatra, * Sò-pa-tra. *N. pr. f. Lat.* Sopatra. (V. *Sopatero.* In gr. *soo* io salvo, e *patra* patria.) (B)

Sopatro, Sò-pa-tro. *N. pr. m. Lat.* Sopater. (V. *Sopatero.*) (B)

Soperbia, So-pèr-bi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Superbia. *Coll. Ab. Isac. cap.* 12. Siccome la grazia s'appressima all' umiltà, così s'appressimano alla soperbia li casi che contastano l'uomo. » *Fr. Giord.* 236. Prima s'incominciòe l'avarizia in Cain; poi vennero le carnalitadi; poi venne l'idolatria e la soperbia, e tutti i mali. (V) (*Nel* 1. *es. la Cr. alla V.* Appressimare *legge* superbia.) (N)

Soperchiamente, So-per-chia-mén-te. *Avv. Con soperchianza, Di superchio,* [*Di troppo, Eccedentemente.*] —, Soperchievolmente, Superchievolmente, Soverchiamente, *sin. Lat.* immodice. *Gr.* ὑπερμέτως. *Cr. alla V.* Di soperchio.

Soperchiamento, So-per-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il soperchiare, Soperchio, Soprabbondanza, Superfluità.* —, Superchiamento, *sin. Lat.* luxuries, luxus, profusio, redundantia. *Gr.* ἀσωτία. *Albert. cap.* 38. Dunque non dèi seppellir la pecunia, ma de la usare non a soperchiamento e a diletto, ma ad utilitade.

Soperchiante, So-per-chiàn-te. [*Part. di* Soperchiare.] *Che soperchia.* —, Superchiante, Soverchiante, *sin.*

2 — Che fa soperchierie. *Lat.* contumeliosus. *Gr.* πλεονέκτης. *Com. Inf.* 9. Il soperchiante vuole torre al ricco la sua sposa; quelli il ritiene, e incatena la virtù, volendo il soperchiante liberare, e regolare ec.

Soperchianza, So-per-chiàn-za. [*Sf.*] *Superfluità, Soprabbondanza,* [*Eccesso, Eccedenza, Ridondanza, Copia, Raccolta, ec.*] —, Soverchianza, Superchianza, Soverchiezza, *sin. Lat.* redundantia. *Gr.* περισσεία. *M. Aldobr. P. N.* 204. Quando nelle predette quattro parti si raccoglie alcuna soperchianza, sì 'l potrà uomo sapere per gl'infrascritti segni. *Coll. SS. Padr.* Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. *Vit. Crist.* Abbiendo da vivere e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Zibald. Andr.* 120. Quando vi si raguna alcuna soperchianza, si lo potrai saper per gl' infrascritti segni. » (*Nell' es. della Vit. Crist. è modo avverb.*) (N)

2 — Soperchieria, [Vantaggio oltraggioso.] *Lat.* contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Lib. M.* Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gl' Iddii e gli uomini. *Tratt. Consol.* In quelli di perirà tutta l'umana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi la soperchianza de' forti.

2 — [*Onde* Far soperchianza = *Soperchiare, Sopraffare.*] *V.* Fare soperchianza.

Soperchiare, So-per-chià-re. [*N. ass.*] *Sopravanzare.* —, Soverchiare, Superchiare, *sin. Lat.* redundare, superare, superabundare, superfluere. *Gr.* πλεονεκτεῖν. (*Soperchiare, soperchio da sopra.*) *Dant. Inf.* 19. 22. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi. *E* 23. 138. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. *Nov. ant.* 29. 1. Ma tanto non si soprappose, che dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiolli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *E num.* 2. Contò tutto lo cavaliere, come gli era incontrato, e come il tempo gli era soperchiato, e avea tutto dispeso.

2 — Soprabbondare, Predominare. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello omore che si chiama flemma ec., i sogni sono corrispondenti a quella qualità.

2 — * *Nota uso. Cavalc. Pungil.* 131. Sono come potatori che segano li nostri rami che soperchiano a frondi. (*Cioè, che soprabbondano di frondi.*) (V)

3 — [*Att.*] Far soperchierie. *Lat.* contumelia afficere, afferre injuriam. *Gr.* ὑβρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati e villaneggiati dalle persone ec. *E num.* 5. Scrivendo eglino a Pisa, come erano stati soperchiati e vergognati da' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, [o altri tali,] non mi pare che abbiano quella forza [ed energia ec., che bravare.]

4 — Vincere, Superare. *Lat.* vincere, superare. *Gr.* νικᾶν. *G. V.* 7. 6. 4. Della quale (*zuffa*) i Saracini furono soperchiati. *E* 8. 61. 4. Quando i suoi peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. *Bocc nov.* 8. 2. D' avarizia e di miseria ogni altro misero ed avaro, che al mondo fosse, soperchiava. *E nov.* 84. 2. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d' un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Vit. S. Margh.* 153. Tu, Margherita, mi vincesti ec., E la mia forza soperchiasti.

2 — * *E detto moralmente in buon senso. Amm. Ant.* 40. 1. 6. Sozza cosa è essere di virtù soperchiato da coloro ai quali tu per dignità soprastai. (P)

3 — * *Dicesi* Soperchiare alcuno di battaglia *e vale Superarlo nell' arte della guerra. V.* Battaglia, §. 21. (N)

Soperchiato, So-per-chià-to. *Add. m. da* Soperchiare. *Sopravanzato, Vinto, Superato.* —, Soverchiato, Superchiato, *sin. M. V.* 2. 75. Vedendo i Viniziani rotti e soperchiati in quella guerra da' Genovesi. » *S. Agost. C. D.* 7. 31. Per lo suo Spirito sparta la dilezione nelli cuori nostri, soperchiate tutte le fatiche e battaglie, venissimo all' eterna requie, e alla ineffabile dolcezza della sua contemplazione. (V)

2 — Ingiuriato. *Lat.* injuria affectus. *Gr.* ὑβρισθείς. *G. V. 8. 116. 1.* Quando volea l'uno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato.

3 — [*Ed in forza di sm. nel sign. del §. 3. o 4.*] *Bocc. nov. 84. 2.* Con grave danno e scorno del soperchiato.

SOPERCHIATORE, So-per-chia-tó-re. [*Verb. m. di* Soperchiare. *Che soperchia.*] —, Soverchiatore, Superchiatore, *sin.*

SOPERCHIATRICE, So-per-chia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Soperchiare.] *Che soperchia.* —, Soverchiatrice, Superchiatrice, *sin.*

SOPERCHIERIA, So-per-chie-rì-a. [*Sf.*] *Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.* —, Soverchieria, Superchieria, *sin. Lat.* contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Varch. Ercol. 12.* E' si vede pure che' soldati, che fanno tanta stima dell'onore, quando sono offesi o ingiuriati con soperchieria, cercano con soperchieria di vendicarsi. *E Stor. 8.187.* O perchè gli dispiacessero le soperchierie che faceva Giano a chi poteva manco di lui. *Car. lett. 1. 102.* Ha bisogno che sorga costì un uomo da bene, che per misericordia non gli lasci far soperchieria.

SOPERCHIEVOLE, So-per-chié-vo-le. *Add.* [*com. Atto a soperchiare; ed anche*] *Soprabbondante, Eccessivo.* —, Soverchievole, Superchievole, *sin. Lat.* supervacuus, supervacaneus. *Gr.* περισσός. *Pass. 199.* Tante volte si commette (*il peccato veniale*), quante l'anima, più che non è mestiere, con vaghezza e con soperchievole piacere dimora nelle creature, amandole. *Dant. Conv. 111.* Questo amore, nell'uomo massimamente, ha mestiere di rettore, per la sua soperchievole operazione nel diletto.

2 — Soperchiante, Soprastante, Oltraggioso, [Che fa soperchierie.] *Lat.* injuriosus, contumeliosus. *Gr.* ὑβριστικός. *Liv. M.* Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchievole e superbio. *Filoc. 4. 102.* Lascia omai le soperchievoli offese, e perdona il disavveduto fallo alla innocente giovane. *Pass. 236.* Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli.» *Salvin. Disc. Accad. 3. 30.* Per ammendare il difetto degli uomini troppo vantaggiosi e soperchievoli che della natural facoltà s'abusavano fuor di misura. (Pe)

SOPERCHIEVOLMENTE, So-per-chie-vol-mén-te. *Avv. Con soperchianza, Eccessivamente,* [*Soprabbondantemente. Lo stesso che* Soperchiamente, *V.*] *Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. *But.* Ognuno abbi in dispregio tanto avanti, cioè tanto soperchievolmente. *Pass. 263.* [Il quarto grado (*dell' umiltà*) è tacere insino che l'uomo sia domandato; ed] è contrario al quarto grado della superbia, che si dice jattanzia, per la quale altri favella soperchievolmente vantandosi.

SOPERCHIO, So-pèr-chio. *Sm. Che avanza, Che è più del bisogno, Soprabbondanza, Eccesso, Avanzo.* —, Soverchio, Superchio, *sin. Lat.* redundantia, excessus. *Gr.* περισσεία. *Dant. Inf. 11. 4.* Per l'orribile soperchio Del puzzo che 'l profondo abisso gitta. *Sen. Pist. 90.* Fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea. *E 112.* Glorificansi quando la gente parla de'lor soperchi. *M. V. 7. 14.* I quali tutti si mostrarono allegri stimando che non gli dovessono attendere, conoscendo il soperchio. *Buon. rim. 66.* Se il men riempie e 'l mio soperchio lima Vostra pietà, qual penitenza aspetta Mio cieco e van pensier se la disdegna? » *Rim. ant. M. Cin.* Chiamando per soperchio di dolore La morte, come mi fosse lontana (V) (*Questo esempio è aggiunto dal Lombardi; noi abbiamo osservato che l'ediz. dello Zane a pag. 127 legge*: Chiamando per soverchio di dolore Morte, siccome mi fosse lontana, ec.) (B)

2 — La maggior forza, Il maggior potere. *Dant. Inf. 7. 48.* In cui usa avarizia il suo soperchio.

3 — Soperchieria, Oltraggio. *Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. *G. V. 11. 61. 2.* L'Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti, si rubellò da messer Mastino. » *Stor. Semif. 12.* E per molti soperchi e incarichi che detto conte Alberto facea loro, e per molta sua grandigia e male reggimento ec. male comportavano sua signoria. (V)

4 — * Fare soperchio, *Lo stesso che* Fare soperchianza. *V.* Fare soperchio. (N)

5 — *Proverb.* Il soperchio rompe il coperchio = *Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.* [*V.* Coperchio, §. 3.] *Lat.* ne quid nimis. [*Gr.* μηδὲν ἄγαν, ἄριστον μέτρον.] *Varch. Lez.* Così diciamo ancora noi sostantivamente il soperchio, e significa propriamente quello che avanza, abbonda, ed è di più; onde usiamo volgarmente un tal proverbio, tratto per ventura da questo verso: Il soperchio rompe il coperchio.

SOPERCHIO. *Add. m. Che è a soprabbondanza, Troppo, Eccessivo.* —, Soverchio, Superchio, *sin. Lat.* supervacuus, supervacaneus, vehemens. *Gr.* περισσός, σφοδρός. *Bocc. nov. 80. 1.* Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. *G. V. 11. 22. 1.* Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Vit. S. Gir. 20.* La soperchia umilitade di non punire i vizii non è vera umilità. *Dittam. 2. 1.* Questo ch'io dico, e le soperchie spese, Invidia, cupidigia, fur cagione Del mal che sopra me per lui discese. » (*L'ediz. di Venezia 1820 legge*: Questo ch'io dico, e le soperchie spese, E invidia, e cupidigia, ec.) (B)

SOPERCHIO. *Avv. Troppo.* —, Soverchio, Superchio, *sin. Lat.* nimis, reduntanter. *Gr.* περισσῶς. *Bocc. nov. 58. 3.* E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio.

2 — [A soperchio,] Di soperchio, [*posti avverb. Soperchiamente. V.* A soperchio, *e*] *V.* Di soperchio, §§. *1. e 2.*

SOPERCHITA', So-per-chi-tà. *Sf. V. A. Soperchianza, Superfluità.* —, Soperchitade, Soperchitate, *sin. Boez. G. S. 43.* [E vero è questo detto:] coloro avere bisogno di molte cose, [che molte cose posseggono;] e, per contrario, di piccolissime chi l'abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura.

SOPERSEDERE, * So-per-se-dé-re. *N. ass. V. e di'* Soprassedere. *Car. Lett. ined. 1. 229.* M'ha detto che da la corte vi era ordine a D. Ferrante che fosse liberato, e che D. Ferrante medesimo l'avea favorito destramente, ma che sopersedeva di lasciarlo, fino a tanto che si facesse venir lettera segnata di man dell'Imperatore sopra di questo. (N)

SOPETRANO. * (Geog.) So-pe-trà-no. *Città della Columbia.* (G)

SOPINGO. * (Geog.) So-pin-go. *Principato dell'isola di Celebe.* (G)

SOPIRE, * So-pi-re. *Att. Propriamente Indur sopore, Addormentare.* —, Assopire, *sin. Lat.* sopire. *Pasta Diz.* Sopire, reprimere, attutire . . . addormentare. (N)

2 — [*Per metaf.*] Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare; [*e dicesi così di passioni del corpo come dell'animo.*] *Lat.* sopire. *Gr.* κατακοιμίζειν. *Tass. Ger. 2. 96.* Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sopire e vincere il male. (N)

3 — * *N. ass. e pass.* Esser preso dal sonno, Essere addormentato. *Romani.* (N)

SOPITO, So-pi-to. *Add. m. da* Sopire. [*Propriamente Caduto in sopore, Quasi addormentato.* —, Assopito, *sin.*] *Lat.* sopitus. *Gr.* κατακοιμισθείς. *But. Purg. 18. 1.* Come 'l fuoco, quando s'accende della favilla ch'è sopita nella cenere. *Ar. Fur. 8. 72.* Gli raccende nel core, e fa più ardente La fiamma, che nel dì parea sopita.

2 — *Per metaf.* [Rintuzzato, Ammorzato, *ed anche* Calmato,] Acquietato, Sedato. *Stor. Eur. 6. 142.* Assettate e sopite così le cose tra questi due Re, si partirono subitamente.

3 — Privo di [quella] virtù [che si possiede.] *Sagg. nat. esp. 230.* Strofinata (*l'ambra*) su' corpi di superficie liscia e tersa ec., rimansi tuttavia sopita, e non spira.

SOPITORE, So-pi-tó-re. *Verb. m. di* Sopire. *Che sopisce. Ares Impr. Berg.* (Min)

SOPITRICE, So-pi-tri-ce. *Verb. f. di* Sopire. *Che sopisce. Silos Rag. 3. Berg.* (Min)

SOPORE, So-pó-re. [*Sm.*] *V. L. Sonno* [*grave, o piuttosto Stato intermedio tra il sonno e la veglia. Nello stato normale della vita è il Primo grado del sonno; nello stato di malattia è un Sintomo di numerose affezioni che affliggono il cervello; esso è allora il primo grado del sonno morboso, e chiamasi più propriamente* Sonnolenza.] *Lat.* sopor, somnus. *Gr.* ὕπνος. (In ar. *sobat* sopor, *sabata* sopore correptus fuit. In ebr. *sciabat* quiescere.) *Poliz. st. 2. 18.* E mentre stanno involti nel sopore, Pare a' giovan far guerra per amore.

SOPORIFERO, So-po-rì-fe-ro. *Add. m. V. L. Che induce sopore; altrimenti* Sonnifero, Narcotico. —, Soporifico, *sin. Lat.* soporifer. *Car. En. 6. 620.* Allor la saggia maga, Tratta di mele e d'incantate biade Una tal soporifera mistura, La gittò dentro a le bramose canne. (A)(M) *Cocch. Disc. 2. 118.* Quindi è ch'egli sì spesse volte un tale uso propone ne' deliquii, nelle paralisi, e stiramenti, ed in altri mali de' nervi, come ognun sa; e che ne' veleni soporiferi, come l'oppio e lo stramonio, alcuni popoli dell'Indie comunemente se ne servono. (N)

SOPORIFICO, * So-po-rì-fi-co. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Soporifero, *V. Lat.* soporificus. (A. O.)

SOPOROSO, So-po-ró-so. *Add. m. Che ha sopore, Ch'è prodotto da sopore. Lat.* soporosus. *Corsin. Torracch. 9. 29.* Onde le soldatesche, in fra i boccali, Della rugiada al temperato gelo, E della piena al rauco mormorio, Chiuser le luci in soporoso obblio. (A)(B)

2 — * (Med.) Malattia soporosa: *Quella il cui sintomo principale o più evidente è il sonno morboso.* (O)

, —* Febbre soporosa: *Varietà della febbre intermittente perniciosa nella quale havvi sopore più o meno profondo; altrimenti* Febbre comatosa. (A. O.) (O)

SOPPALCO. (Archi.) Sop-pàl-co. [*Sm. comp.*] *Palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender le stanze da freddo e caldo, o per ornamento. Lat.* subfixum. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Sofficcansi i tre senatori, con laido non meno che traditore nascondiglio, tra 'l tetto e 'l soppalco, e porgon l'orecchie a' buchi, a' fessi. (*Qui il lat. ha* laquearia)

SOPPANNARE. (Ar. Mes.) Sop-pan-nà-re. [*Att.*] *Metter soppanno* [*o la fodera ad una veste,*] *Foderare con soppanno: Lat.* subsuere. *Gr.* ὑποῤῥάπτειν. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Bellinc. son. 280.* Perchè tu mi soppanni un po' quel boto. *Serd. Stor. Ind. 15. 614.* La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro.

2 — *Per simil.* [Por checchessia sotto ad alcuna cosa per rinforzo.] *Benv. Cell. Oref. 145.* [Un uomo poteva entrare dentro nella manica,] la quale era soppannata e vestita d'asse dirittissime.

SOPPANNATO, Sop-pan-nà-to. *Add. m. da* Soppannare. [*Foderato.*] *Lat.* subsutus. *Gr.* ὑπεῤῥαμμένος. *Varch. Stor. 9. 265.* Il qual lucco i più nobili e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco, e di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche

2 — *E per simil. Sagg. nat. esp. 12.* Egli è un tronco di cono formato di sughero per di dentro voto e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. » *Magal. Lett.* E lo stesso Dante, volendo dire d'un gagliardo e vivo riflesso, piglia la similitudine dal cristallo, ma soppannato di foglia. (A)

SOPPANNO. (Ar. Mes.) Sop-pàn-no. *Sm. Quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa o per ornamento.* (*V.* Fodera) *Fir. Dial. bell. donn. 423.* Avvegnachè queste parti si possano ajutare colle bambage e co' soppanni, e, per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto; nondimeno ec. *Malm. 12. 36.* Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d'impaccio volle.

2 — [*E fig.*] *Bellinc. son. 156.* Sentenze da soppanni, o ferravecchi.

SOPPANNO. *Avv. Sotto i panni. Bocc. nov. 79. 4.* Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori.

SOPPASSARE, Sop-pas-sà-re. [*N. pass.*] *Divenir quasi passo, o mezzo*

asciutto. Lat. flaccescere. Cecch. Corred. 4. 9. Rimuri Il muro, e si soppassi la calcina.

2 — (B. A.) Soppassare, dicono gli scultori, Quel cambiarsi che fa una figura seccandosi e ritirandosi. (A)

Soppassato, * Sop-pas-sà-to. Add. m. da Soppassare. V. di reg. (O)

Soppasso, Sop-pàs-so. [Add. m. sinc. di Soppassato.] Quasi passo, Tra passo e fresco, Mezzo asciutto. Cecch. Corred. 4. 6. E che 'l muro sarà così soppasso. Benv. Cell. Oref. 52. Così soppasso e caldo cavisi il lavoro del fuoco.

2 — [Alquanto ritirato o asciutto, detto di opere di scultura.] Benv. Cell. Oref. 112. Come io la veddi soppassa e ritirata per la grossezza di un dito.

Soppediano. (Ar. Mes.) Sop-pe-di-à-no. [Sm. Lo stesso che] Soppidiano [e Suppediano, V.] Pataff. 4. Io fui già soppediano, e or son casso.

Soppellire, Sop-pel-li-re. [Att. e n.] V. A. V. e di' Seppellire. Ricord. Malesp. 143. Il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente. Vit. S. Gio. Bat. Ed ecco che se ne portarono il corpo per soppellirlo. Vit. SS. Pad. 1. 7. Se questo non mi concedi, morrommi al tuo uscio, e almeno mi soppellirai poich' io sarò morto. Cronichett. d' Amar. 96. Poi soppellirono Giulio Cesare a grandissimo onore. » Cavalc. Att. Apost. 31. Li predetti giovani entrando dentro, e trovando la morta, presonla, e soppellirola col marito (la soppelliro.) (V)

Soppellito, Sop-pel-lì-to. Add. m. da Soppellire. V. A. [V. e di' Seppellito.] Dittam. 6. 4. Quivi, mi disse, ove fu soppellito Quel gran Roman, ec. Vit. S. Gir. 5. Nel qual luogo, compiuti anni novanta e mesi sei della sua vita, fu soppellito.

Soppelo. (Ar. Mes.) Sop-pé-lo. Sm. T. de' macellai. Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla. (A)

Sopperire, Sop-pe-rì-re. [N. ass. Sovvenire al difetto, alla mancanza; più comunemente] Supplire. Lat. supplere, opitulari, satisfacere. Gr. ἐκπληροῦν, βοηθεῖν, ἀναπληροῦν. Cron. Morell. 248. Non perchè ci si sentisse avere valsente da potere sopperire a ciò. E altrove: Nondimeno con buono provvedimento ec. sopperì a tutto. Ambr. Furt. 1. 1. Che s' ha a fare? sopperiremo col tenerla bene; e col farle vezzi. Varch. Stor. 9. 230. E gli altri sotto la medesima pena dovessero sopperire a quanto mancasse. Lib. Son. 136. Io taglio a due, e sopperir non posso. Serd. Stor. 7. 260. Non potevano sopperire a far le guardie.

Soppestare, Sop-pe-stà-re. [Att. com. Rompere in particelle senza ridurre in polvere.] Lat. leviter tundere. Gr. ἐπ' ὀλίγον ἀλοᾷν. Ricett. Fior. 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

Soppestato, Sop-pe-stà-to. Add. m. da Soppestare. Alquanto pesto, Infranto. —, Soppesto, sin. Lat. leviter tusus.

Soppesto, Sop-pé-sto. Add. [m. sinc. di Soppestato. Lo stesso che] Soppestato, V. Pallad. Genn. 21. Mettivi tre staja di granella soppeste di mortine. (Il testo lat. ha expressis myrti granis.) Red. Oss. an. 66. Si nutrichino in quell' erbe ed in quei fiori soppesti.

Soppiano, Sop-pià-no. Dicesi Di soppiano, posto avverbialmente, e vale lo stesso che Sottovoce. [V. Di soppiano.] Lat. submissa voce. Gr. σιγῇ. » Salvin. Annot. F. B. 1. 1. Di soppiano, cioè piano, sotto voce; lat. submissa voce. (N)

Soppiantare, Sop-pian-tà-re. Att. Mettere sotto le piante de' piedi; altrimenti Supplantare. (B)

2 — [E per metaf. Conculcare.] Mor. S. Greg. 11. 9. Soppianta, cioè a dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti.» Fr. Giord. 161. Il seme della parola di Dio sarà soppiantato e conculcato. (V)

3 — Ingannare. Lat. supplantare. Gr. ὑποσκελίζειν. Albert. cap. 13. Se tu li sarai mestiere, soppianteratti, e sorridendo ti darà speranza e narrandoti li suoi beni ti dicerà: che t' è mestiere? Med. Arb. Cr. Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro.

Soppiantato, * Sop-pian-tà-to. Add. m. da Soppiantare, V. (A)

Soppiantatore, Sop-pian-ta-tó-re. Verb. m. di Soppiantare. Che soppianta; altrimenti Supplantatore. Casin. Pred. 2. 45. 12. Berg. (Min)

Soppiantatrice, * Sop-pian-ta-tri-ce. Verb. f. di Soppiantare. Che soppianta; altrimenti Supplantatrice. V. di reg. (O)

Soppiattare, Sop-piat-tà-re. [Att.] Nascondere. Lat. occulere, occultare. Gr. κλέπτειν, συγκαλύπτειν. (V. Appiattare.)

2 — [E n. pass. Nascondersi, Star ritirato, rinchiuso.] Buon. Fier. 3. 3. 2. E sappiamo Pur soppiattarci, e quattro giorni in chiusa. » E Salvin. Annot. ivi: Soppiattarsi, latino latitare; star ritirato, rinchiuso in casa. (N)

Soppiattato, Sop-piat-tà-to. Add. m. da Soppiattare. [Celato, Occulto.] — Soppiatto, sin. Lat. celatus, occultus. Gr. κεκαλυμμένος, κρύφιος.

Soppiatto, Sop-piàt-to. [Add. m. sinc. di Soppiattato. Lo stesso che] Soppiattato, V. (V. Appiattare.) Val. Mass. Con soppiatta cagione gli tirò là dove egli voleva. Tac. Dav. ann. 1. 3. Non aver pure in quelli anni, che egli stette al confino di Rodi ec., altro mai che ire infinte e soppiatte libidini mulinato.

2 — Di soppiatto, posto avverb. [Nascosamente, Copertamente, Furtivamente.] V. Di soppiatto. » Buon. Tanc. 1. 1. Deh così di soppiatto a teco meco. E Salvin. Annot. ivi: Di soppiatto, furtivamente; di nascoso. (N)

Soppiattonaccio, Sop-piat-to-nàc-cio. [Add. usato anche in forza di sm.] pegg. di Soppiattone. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1. Io t' ho Conosciut' affatt' or, soppiattonaccio.

Soppiattone, Sop-piat-tó-ne. [Add. e sm.] Dicesi di Persona simulata o doppia, che non dice la cosa come ella sta. Lat. homo tectus, occultus. Gr. ἀνὴρ κρύφιος. Varch. Ercol. 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni. Cant. Carn. [Ott.] 21. Questi altri soppiatton, peggio vestiti, Son quei c' hanno i danari oggi adunati; [E tal, che non ha pan, veste broccati ec.]

Soppidiano. (Ar. Mes.) Sop-pi-di-à-no. [Sm. Lo stesso che] Suppediano, V. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno (del noce) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. Bocc. nov. 72. 15. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. Vit. S. Margh. 141. Ricolse le reliquie di santa Margherita ec., e misele in un bellissimo soppidiano di pietra ec., il quale soppidiano era pieno di grandissimo odore. Guid. G. E trovando molte armi, e grande quantitade d' oro e d' argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. Mil. M. Pol. Poi tolgono l' ossa, ripongonle in soppidiano, o in casse.

Soppiegare, Sop-pie-gà-re. Att. comp. Ripiegar per di sotto. Salvin. Iliad. 24. 366. Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti ec., poi per ordine Giù legaro, e la punta soppiegaro. (A) (B)

Soppiegato, * Sop-pie-gà-to. Add. m. da Soppiegare. V. di reg. (O)

Sopplire, * Sop-plì-re. Att. e n. V. e di' Supplire. Alam. Colt. 4. 92. E se mancasse ancor (l' acqua) di ampie citerne, Sopplisca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte o'l tetto. E 94. Denno Al bisogno sopplir de i campi suoi. (V)

Sopporre, Sop-pór-re. [Att. comp. sinc. di] Sottoporre. Mettere o Porre sotto; [altrimenti Supporre.] Lat. supponere. Gr. ὑποτιθέναι. Pass. 69. San Domenico veniva dall' altra parte, e sopponendo l'omero, la riteneva e rilevava. Pallad. Marz. 28. Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell' arbore. Cr. 9. 83. 1. Quindici uova di fagiano una nutrice cuopra, e l' altre fieno di generazion della gallina. In sopporgli, la luna e'l dì si consideri.

2 — Porre sotto l' altrui dominio, Far suggetto. Lat. subjicere. Gr. ὑποβάλλειν. Fab. 163. [La qual cosa (d'esser nato l'uomo a signoreggiare) nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui il quale poco avanti l' avea creato, mettendogli tutti gli altri animali dinanzi ec., e] alla sua signoria sopponendogli.

3 — Dicesi Sopporre il parto o simili e vale Falsificarlo, facendo credere o dando per suo l' altrui figliuolo. Lat. supponere. Maestruzz. 1. 67. Che dee fare la donna che ha figliuoli di adulterio, ovvero si soppone l' altrui figliuolo?

4 — N. pass. nel sign. del §. 2. Tass. Ger. 1. 53. E perchè duro Fu il giudicar di sangue e di virtute, Gli altri sopporsi a lui concordi furo, Che avea più cose fatte e più vedute. (B)

Sopportabile, Sop-por-tà-bi-le. Add. com. Atto a sopportarsi. —, Sopportevole, sin. Lat. tolerabilis. Gr. ἀνεκτός. Segr. Fior. Stor. 3. 67. Venivano ad essere le offese ai nobili più sopportabili. E 8. 213. Per la sua prudenza ridusse ogni cosa a termini sopportabili.

Sopportamento, Sop-por-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che Sopportazione, V.] Com. Inf. 12. Chiedegli la scorta a due atti, a guida e a sopportamento.

Sopportante, Sop-por-tàn-te. [Part. di Sopportare.] Che sopporta. Lat. aequo animo ferens. Gr. καλῶς φέρων. Varch. Stor. 4. 75. In detto balzello si comprendevano tutti i cittadini, le gravezze sopportanti.

2 — (St. Mod.) [Sopportante usato anche in forza di sm., è termine di Finanza fiorentina. Quegli ch'era descritto ne' libri delle decime, e ne pagava le gravezze.] Varch. Stor. 3. 68. [Gli abitatori di Firenze ec. sono di due maniere senza più; perciocchè alcuni sono a gravezze in Firenze, cioè] pagano le decime de' loro beni, [e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze,] e questi si chiamano Sopportanti. [Alcuni altri non sono a gravezze, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravezze ordinarie, e questi si chiamano Non sopportanti, i quali perciocchè vivono per lo più delle braccia, ed esercitano arti meccaniche e mestieri vilissimi, chiameremo Plebei.]» E appresso: I sopportanti sono di due ragioni, perciocchè alcuni pagano bene le gravezze, ma non godono già il benefizio, ec. (A) (B)

Sopportantissimo, Sop-por-tan-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Sopportante. Segr. Fior. Pr. cap. 19. [Antonino ec. aveva in sè parti eccellentissime, che lo facevano ammirabile nel cospetto de' popoli, e grato a' soldati, perchè] era uomo militare sopportantissimo d'ogni fatica, ec.

Sopportare, Sop-por-tà-re. [Att. e n. Tollerare,] Sofferire, Comportare. —, Supportare, sin. Lat. ferre, sufferre, pati, tolerare. Gr. φέρειν, πάσχειν, ὑποφέρειν, ὑπομένειν. Pass. 192. E come egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui. Pist. S. Gir. Per la quale virtù si sopportino le cose contrarie, e quelle cose si prendano per comodità, che si chiamano avverse. Fir. As. 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore che egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, ec.

2 — Reggere, Sostenere. Lat. sustinere. Gr. βαστάζειν. Zibald. Andr. 147. Ercole, riposandosi Atlante, si dice che il detto cielo sopportasse.

3 — Dicesi Sopportar la spesa e vale Mettere il conto, Salvare la spesa o l' incomodo. Gell. Sport. 5. 4. Io l' ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto e guasto le mani a cavarnela. Oh! pure e' sopporta la spesa.

Sopportato, Sop-por-tà-to. Add. m. da Sopportare. Fr. Jac. T. 4. 24. 10 Pena presa e sopportata Nella vita del peccato, Leve cosa è reputata.

Sopportatore, Sop-por-ta-tó-re. Verb. m. di Sopportare. Che sopporta. (A) Matt. Palm. Vit. civil. lib. 1. pag. 33. (Milano 1825.) Sopra ogni età si conviene ammonire i giovani, acciocchè s' avvezzino ad essere pazienti alle riprensioni, delle quali sono comunemente aspri sopportatori. (B) Machiav. Disc. sopra l'Alemagna. T. 2. p. 167. Sopportatore di ogni fatica quanto alcun altro affaticante uomo. (Br)

Sopportatrice, Sop-por-ta-tri-ce. Verb. f. [di Sopportare.] Che sopporta. Lat. tolerans. Gr. ἡ ἀνεχομένη. Segn. Polit. 2. 96. Siccome intervenne in Sparta; dove il dator di legge volendo farvi la città sopportatrice delle fatiche, è manifesto che negli uomini e' vi conseguì questo fine; ma ec.

*

SOPPORTAZIONE, Sop-por-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il sopportare;* [*altrimenti* Tolleranza, Sofferenza.] — , Sopportamento, *sin. Lat.* tolerantia. *Gr.* ἀνοχή. *Agn. Pand. 71.* Se pure alcuno con superbia e alterigia vi volesse sovrastare, cessatelo con pazienza e sopportazione. *Cap. Impr. 5.* L' abito di nostra compagnia sia un'affettuosa e cordiale dilezione e laudabile sopportazione, secondo che dice l'Appostolo. *D. Gio. Cell. lett. 21.* Seguitando la vostra dottrina, a sopportazione di tanti dolori.

2 — Con sopportazione, *si dice per Chiedere scusa o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa o sozza* [*o comunque dispiacevole.*] *Lat.* pace alicujus. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 105.* Impacciasi co' vecchi volentieri (Questo dirò con lor sopportazione) Assai più che gli occhiali e che i brachieri. *Varch. Lez. 219.* Non voglio mancare, con buona pace e sopportazione di amendue le parti, di dire liberamente la sentenza mia circa questa dubitazione. *Bern. rim. 1. 118.* Sia con sopportazione, Lo dirò pur.

SOPPORTEVOLE, Sop-por-té-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Sopportabile, *V.*] *Bemb. Asol. 1. 69.* Il suo cuore a mille morsi di non sopportevoli affanni sempre rinnuova.

SOPPORTEVOLMENTE, Sop-por-te-vol-mén-te. *Avv. In modo sopportevole, Soffribilmente. Faust. Ep. Cic. lib. 15. Berg.* (Min)

SOPPORTO, Sop-pòr-to. *Sm. Tolleranza. Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* Fece benedire per mille volte la pace, la quale, per tracuranza o sopporto di governatori passati, spaventava più che la guerra. (*Il lat. ha* tolerantia.) (V)

SOPPOSITORIO, Sop-po-si-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. e di'* Suppositorio. *Lat.* suppositorium, glans. *Gr.* βάλανος.

SOPPOSTA, Sop-pò-sta. [*Sf. V. e di'*] Supposta. *Burch. 1. 52.* E fare al culisco una sopposta. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, o sopposte.

SOPPOSTO, Sop-pò-sto. *Add.* [*m. da* Sopporre; *altrimenti*] Supposto. *Lat.* suppositus. *Gr.* ὑποτεθείς. *Franch. Sacch. rim. 8.* Così, anzi ch'io mora, vedess' io Pur te sopposto alla tua crudeltate. *Amet. 17.* Di misurata lunghezza e di altezza dicevole vede affilato surgere l'odorante naso, a cui, quanto conviensi, sopposta la bella bocca, di piccolo spazio contenta, ec. *Bemb. Asol. 2. 125.* Nè lascia di veder la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta.

2 — *Dicesi* Parto sopposto *il Parto falsificato, con prendere occultamente fanciullo nato d' altra femmina. Lat.* suppositus, hypobolimaeus. *Gr.* ὑποβολιμαῖος. *Stor. Eur. 4. 87.* E così pensava il re Ugo di poter far credere a' popoli che Guido e Lamberto non fussono suoi fratelli, per non essere nati di donna Berta, ma soppostile solamente.

SOPPOTTIERA, * Sop-pot-tiè-ra. *Add. e sf. di* Soppottiere. *Sacc. Rim.* Se in casa vorrem far la soppottiera, Ci farem compatire in casa e fuora. *Fag. Rim.* Che? siete forse voi mia tutora, Che mi venite a far la soppottiera? *E Com.* La vostra moglie in ballo a rimbeccare e A far la soppottiera. (A)

SOPPOTTIERE, Sop-pot-tiè-re. [*Add. e sm. Uomo*] *prosuntuoso di se medesimo, Affannone,* [*Petulante, e che pretende metter la bocca in tutte le cose. V. poco usata e vernacola.*] *Lat.* molitor. *Gr.* σκευαστής. (Dal lat. *suppetere* essere in pronto: e val di coloro che a qualunque affare, richiesti o pur no, trovansi sempre mai pronti. *Suppetere* val anche bastare: ed in questo senso *Soppottiere* corrisponde al *suffisant* de' Francesi, prosontuoso, che si crede bastante ad ogni uopo.) *Alleg. 304.* Rado v' ha chi del pubblico s' impacci; Vivon a libertà circa 'l governo, Nè v' è gran soppottier, che se l'allacci.

SOPPOZZARE, Sop-poz-zà-re. [*Att.*] *Affogare, Sommergere. Lat.* mergere.

2 — [*E n. pass.*] *Com. Inf. 22.* A quel modo l' anitra cacciata dal falcone si soppozza.

SOPPOZZATO, Sop-poz-zà-to. *Add. m. da* Soppozzare. *Affogato, Sommerso. Lat.* submersus, obrutus. *Gr.* βυθισθείς (Da *Pozzo.*) *Petr. Uom. ill.* Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.

2 — *Per metaf.* Immerso. *Petr. Uom. ill.* Dunque la città di Roma di quello tempestoso stato di malvagi, nel quale soppozzata stava nel pericolo, sotto benignissimo principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE, Sop-prèn-de-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Sorprendere. *Lat.* invadere, opprimere. *Gr.* καταπιέζειν. *G. V. 11. 112. 1.* Gran fortuna di mare gli sopprese, che gli percosse a terra, e ruppono 24 galee. (*Così nel testo Riccardi.*) » *E 12. 33. 3.* Erano in gran dubbio d' essere soppresi di rappresaglia d' infinita moneta che domandava ec. (B)

SOPPRESO, Sop-pré-so. *Add. m. da* Sopprendere. [*V. A. V. e di'* Sorpreso.] *M. V. proem.* Quasi da ignoranza soppresi, più forte si maravigliano. *Fiamm. 1. 36.* Soppresa adunque dalla passion nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva tra le donne.

SOPPRESSA. (Ar. Mes.) Sop-près-sa. [*Sf.*] *Strumento da soppressare, composto da due assi, tralle quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola o strignendola. Franc. Sacch. nov. 92.* Mandalo al cimatore, che l' asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cr. 9. 72. 2.* Del quale si dee tutto 'l siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa ec.; e soppressato che fia, si lievi via la soppressa.

2 — *Per simil.* Essere in soppressa = *Esser l' uno addosso all' altro. Franc. Sacch. nov. 110.* Egli erano in soppressa; e perchè avessono voluto, non ne poteano uscire. (V)

SOPPRESSARE, Sop-pres-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare o Calcare checchessia.* —, Sopressare, *sin. Lat.* supprimere, exprimere. *Gr.* καταστέλλειν. *Cr. 6. 98. 4.* Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. *E 9. 72. 2.* Soppressato che fia, si lievi via la soppressa; e si dee spruzzare con sal trito e arrostito; e fatto più duro, si soppressi e calchi più fortemente. *Buon. Fier. 4. 5. 9.* Che i miei fior m'ha calpesti, o le mie rose Gualcite e soppressate. » *Salvin. Annot. ivi*: Soppressate; dalle gualchiere, che premono e tengono in soppressa i panni. (N)

2 — *Per metaf.* Oppressare, Tormentare, Opprimare. *Lat.* opprimere. *Gr.* καταπιέζειν. *Arrigh. 48.* Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti. *Sen. Pist. 94.* Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati. *Lib. Son. 114.* Tanto da grande inopia è soppressato. » *Boez. 23.* Perchè fortuna tanti affetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. (B)

SOPPRESSATO, Sop-pres-sà-to. *Add. m. da* Soppressare, *V.* [*Messo in soppressa, Calcato, Manganato.*] *Lat.* compressus. *Gr.* πεπιεσμένος.

2 — *Per metaf.* Oppresso. *V.* Soppressare, §. 2. *Boez. 87.* Per la gravezza della tristizia soppressato, la memoria perdei. (V)

3 —* (Ar. Mes.) *In forza di sm.* Soppressato *dicesi Una sorte di salame o mortadella. Fir. Rim.* E conosciuti ho molti che le danno (*le lingue*) Innanzi a soppressati e salsicciotti. (A) (*Probabilmente l'Alberti s' ingannò cambiando in mascolino* Soppressata, *come generalmente in Toscana e in tutta Italia si dice.*) (N)

SOPPRESSIONE,* Sop-pres-si-ó-ne. *Sf. Il sopprimere. Dicesi propriamente da' medici dello svanire o cessare l' evacuazione di qualche umore escrementizio. Onde* Soppressione de' mestrui, de' lochii, delle emorroidi, delle orine, ec. —, Suppressione, *sin. Lat.* suppressio. (A. O.) (O)

2 — [Affogamento o Soffogamento,] Oppressione; [*d' ordinario dicesi quando la circolazione momentaneamente è sospesa; onde dicesi anche* Soppression di cuore.] *Lat.* oppressio, suffocatio. *Gr.* καταπίεσις. *Segn. Pred. 1. 3.* Vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli che del continuo lor possono sovrastare ec. da una soppression di cuore, da un solo animaletto pestifero che gli morda. *E Mann. Giugn. 7. 3.* Non può consistere in un letargo, che tutto t' instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppression di cuore?

3 — * (Leg.) Soppressione del parto: *L' azione di celare il neonato, delitto punito dalle leggi, ma ch' è diverso dall'* Infanticidio. (O)

SOPPRESSO, Sop-près-so. *Add. m. da* Sopprimere. [*Conculcato, Oppresso.* —, Suppresso, *sin.*] *Lat.* oppressus, compressus. *Gr.* πεπιεσμένος. *M. V. 3. 9.* Abbandonato da varii regnicoli, e già soppresso dallo avvenimento del Re e del suo esercito, fu costretto di partirsi da Capova. (*Così un buon testo a penna.*) *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa, ec. *E 4. 2. 7.* I Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro.

SOPPRIMERE,* Sop-prì-me-re. *Att. anom. V. L. Reprimere, Costringere, ovvero Occultare ed anche Abolire. V.* Suppressione. —, Supprimere, *sin.* (*V.* Nascondere.) *Lat.* supprimere. *Romani.* (N)

2 — [Premere,] Calcare. *Dant. Inf. 14. 15.* Che fu da' piè di Caton già soppressa.

3 — Opprimere, Conculcare, [Reprimere.] *Lat.* opprimere, conculcare, reprimere. *Gr.* καταπιέζειν, καταπατεῖν, ἐπέχειν. *Tac. Dav. ann. 15 216.* La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea, ec.

SOPPRIORE, Sop-pri-ó-re. [*Add. e sm. comp. sino. di*] Sottopriore, *V. Com. Par. 12.* Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore.

SOPPUNTO. (Ar. Mes.) Sop-pùn-to. *Sm. comp. T. de' sartori. Il punto andante.* (A)

SOPRA, Só-pra. *Preposizione che denota sito di luogo superiore; contrario di* Sotto. *Le più volte col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s' accoppia, e anche talora s' adopera col secondo.* —, Sovra, Sor, Sopre, *sin. Lat.* super, supra. *Gr.* ὑπέρ. (*Super*, dal gr. *hyper*: poichè spesso l' aspirazione dagl' Italiani si è volta in *S.*) *Bocc. nov. 13. 16.* Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *E nov. 46. 4.* Presela, sopra la barca la misero, e andar via. *E nov. 77. 26.* Converrà che voi ec. n' andiate sopra ad un albero. *Petr. cap. 1.* Sopra un carro di foco un garzon crudo. *Dant. Par. 7. 6.* Sopra la qual doppio lume s' addua. *Pist. S. Gir.* Non hai tu considerato il mio servo Iob, che non è alcuno sopra la terra simile a lui, uomo sanza cirimonia, ec. » *Guitt. Lett. 1. 6.* Dio fece la testa chinata inver la terra ec. mostrando che sopra d' essa non ha che fare. (V)

2 — * *E colla corrispondenza di* Sotto. *Bern. Orl. 47. 23.* Così il destriero e 'l padron Marigotto Restarno l' uno all' altro sopra e sotto. (Cin)

2 —* *Talora prese con sè l' affisso. Borghin. Rip. l. 3.* In Santa Maria del Fiore, per memoria di Giovanni Acuto Inglese, capitano de' Fiorentini, fece un cavallo di chiaro scuro, di color di verdeterra, sopravi detto capitano in un quadro alto dieci braccia. (*Parla di Paolo Uccello pittore.*) (Cin)

3 —* *Per* A. *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 5.*) Era appunto in quei giorni sopra tanti sollevamenti d' animi aggiuntasi una falsa fama. (N)

4 — *Per* Addosso, Contro. [*V.* §. 20, 4.] *Lat.* adversus, contra. *Gr.* κατά. *Bocc. nov. 46. 11.* Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti. *Petr. son. 82.* Per vendicar suoi danni sopra noi. *E 214.* Amor tutte sue lime Usa sopra 'l mio core afflitto tanto.

5 — *Per* Appresso, Vicino. *Lat.* prope, adversus. *Gr.* ἐγγύς, ἐναντίον. *Bocc. nov. 14. 2.* Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante. *E nov. 33. 4.* Marsilia ec. è in Provenza sopra la marina posta. *Petr. son. 38.* Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso.

6 — * *Per* Avverso, Contro. *Gr. S. Gir. 65.* Regno in sè diviso si è desolato, e uomo sopra uomo si è morto. (V)

7 — *Per* Di là da, Oltre, Più che. *Lat.* trans, amplius, magis, praeter, super, prae. *Gr.* πέραν, ἐπὶ πλέον, ὑπέρ. *Bocc. nov. 13. 7.* Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell' altre comperar sopra quelle. *E nov. 42. 5.* Ben cento miglia sopra Tunisi ec. ne la portò. *E 45. 4.* Ma sopra tutti due giovani assai leggiadri e da bene igualmente le posero grandissimo amore. *E nov. 46. 2.* La quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua, ed ella

lui. *E nov. 84. 4.* Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Cas. lett. 63.* Sopra le podagre mi son venute le renelle. » *Bemb. Stor. 10. 141.* E sopra ciò fur da' Camerlinghi dati denari da ristorar molte compagnie di cavalleria, che forte erano minuite. *E 10. 146.* E Stanio sopra ciò cavaliere fatto, ed una veste di broccato donatagli. (V) *Sen. Ben. Varch. 4. 1.* Se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa conto d'averlo avuto sopra il mercato. (N)

2 —* *Onde dicesi* Sopra numero *ed è modo avverb. che congiunto a qualche quantità vale lo stesso che* Soprannumerario. *Pallav. Ist. Conc. 3. 674.* Rispondeva.... che intorno al collegio de' Cardinali gli sarebbe paruto buono limitarlo a ventiquattro ordinarii e a due sopra numero. (Pe)

8 — * *Per* Meglio, Più. *Fav. Esop. 78.* Sopra ogni ricchezza è menare secura vita. (V)

9 — * *Per* Dopo. *Cr. 6. 40. 2.* E colui che prenderà il lattovario, (*del cocomero selvatico*) non deve dormire sopr' esso, ma si muova incontanente che l' avrà preso, sì come que' che prende l' elleboro, imperciocchè suole inducer soffocazione. *Cavalc. Att. Apost. 89.* E sopra questo, venendo d' Antioccia e da Iconio certi Giudei, concitarono grande sedizione. (V)

10 — *Per* Innanzi, Avanti. *Lat.* ante.» *Bemb. Stor. 10. 139.* Sì come nel libro sopra questo s' è mostrato. (V)

2 — [*Onde, parlando di giorni*, Sopra il sabato, Sopra la domenica, ec.= *Venendo il sabato, la domenica ec.*] *But. Inf. 1.* Il nostro autore finge che queste, ch' egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte del venerdì santo sopra 'l sabato santo.» *Vit. SS. Pad. 2. 332.* Ed essendo egli stato in questo pianto tutta la notte (*del sabato*) sopra la Domenica faccendosi già giorno, sì mi disse. (V

3 — [*Ma parlando di parte del giorno*,] Sopra sera, [Sopra nona *e simili valgono*] *Già venuta la sera*, [*Sonata l' ora di nona ec.*] *Urb.* Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bellissimo giovane con una testa di cinghiale nella mano.» *Fr. Giord. 307. titolo della Pred. 49.* Predicò frate Giordano questo dì sopra a nona in Santa Maria Novella. (V)

4 — [*E parlando di* Parto,] *dicesi* Sopra parto *o* Sopra partorire [o Sopra a partorire, *e valgono*] *Nell' atto o Poco dopo l' atto del partorire.* [*V.* Partorire, §. 3] *Lasc. Sibill. 2. 6.* Morì sopra parto in cotesta casa. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui avviene che le femmine possono morire sopra parto. *E appresso :* Di qui nota i mali che vengono alle femmine sopra parto, e per essi mali muojono sopra parto.» *Fior. S. Franc. 122.* Una loro donna, la quale sopra a partorire tre dì era stata, e non potendo partorire si moria ec., pensavano di riaverla sana e libera, se santo Francesco le ponesse le sue sante mani addosso. *Vit. S. Franc. 221.* Aveva in uno luogo una femmina, ch' era stata sopra partorire più dì. *E 249.* Avea una donna ec. la quale essendo sopra partorire, per quattro dì stette, e nullo argomento le valea.(V)

5 — * *E* Sopra parto *in forza di sm. V.* Parto, §. 17. (N)

11 —*Per* Intorno, Circa. *Lat.* de, circa. *Gr.* περί. *Coll. SS. Pad.* Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri abitanti nell' eremo. *Lab. 359.* Maravigliatomi forte, sopra le vedute cose cominciai a pensare. *Vit. S. Gio. Bat. 236.* Sopra questa materia molte altre belle parole, e delle profezie, e d' ogni cosa che sapeva ec., diceva. *Cas. lett. 10.* La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ec. sopra la prudenza ec. de' prefati due ec. signori suoi cugini.» *Car. Lett. ined. 3. 383.* Non impegnate la vostra parola a niuna persona sopra di ciò. (Pe)

12 — *In vece di* Per. *Lat.* per. *Gr.* διά » *Fav. Esop. 9.* Mai niuno di mio parentado fu pescatore, nè andò sopra mare con mercatanzia. (V)

2 — [*Onde* Sopra la fede,] Sopra di noi *e simili valgono Con promessa della nostra fede.* [*V.* Fede, §. 41.] *Bocc. nov. 1. 7.* Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov. 25. 12.* Ti prometto sopra la mia fè, e per lo buono amore il quale io ti porto, che infra pochi dì tu ti troverrai meco. *E nov. 79. 23.* Ma ove voi mi promettiate, sopra la vostra grande e calterita fede, di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete. *Filoc. 1. 5.* E sopra noi gli prometti valorose forze.» *Cecch. Mogl. 2. 1.* Ella è, Ridolfo, una favola; sopra di me prestatemene fede. (V)

13 — * *Talora unito co' nomi servì per elegantemente esprimere accrescimento o cumulazione di checchessia. Bocc. Ninf. Fies. 282.* Ma quel che ragioni Di rimanerti meco, e dirti il vero, Mai non consentirci, perchè sarebbe Mal sopra mal, e saper si potrebbe. *Guicc. Stor. lib. 17.* Sopravvenendo sempre nelle cose dei Collegati disordine sopra disordine. (Cin)

14 —* *Talora prende innanzi a se il segno del secondo caso e si usa in varii significati e come preposizione e come avv. V.* Di sopra e Al di sopra. (N)

15 — * *In vece di* Da sopra *seguito dall' articolo, si usò dire* Sopra da *coll' articolo appresso. Salvin. Iliad.* Giove godifulmine spedio Sopra dai monti Idei una tempesta Di vento. (N)

16 — *Dicesi* Sopra capo *e vale In parte più alta e superiore. Borgh. Fies. 214.* Potea col tempo esser molesta a questa nuova città, essendole lasciata sopra capo, e tanto vicina. (V)

17 — * *Dicesi* Sopra luogo, Andar sopra luogo, Fare un sopra luogo *ed è quando periti, giudici ec. vanno o fanno una visita locale sul sito in contestazione.* (A)

18 —* *Dicesi* Sopra mano, Sopra modo, *ec. ed è lo stesso che* Soprammano, Soprammodo. *V. a' lor luoghi.* (A)

19 — *Dicesi* Sopra se *e vale A proprio carico. Vit. SS. Pad. 2. 243.* Tornando in Alessandria i padroni e mercatanti, che aveano ricevuta la roba delle navi sopra sè, ec. (V)

20 —* *Col v.* Andare : Andar sopra *o* di sopra = *Andar verso la parte superiore, e fig. Rimaner superiore. V.* Andare sopra. (N)

2 — Andare sopra sè, [sopra di se] =*Andar diritto in sulla persona, Portar ben la vita*, [*Andar sostenuto o Andar colla mente piena di pensieri. V.* Andare sopra se.] *Lat.* rectum incedere. *Gr.* εὐθὺ βαδίζειν.

3 — Andare sopra una città *e simili*=*Assediarla, Assaltarla, ec. M. V. 9. 98.* Essendo stati sopra Parigi ad assedio con niente profittare.

4 — [Andare sopra il nemico, sopra i nemici *e simili*=*Assalirli.*] *Bocc. nov. 18. 3.* Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *G. V. 7. 104. 3.* Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l Conte di Fasci, poi sopra lo Re d' Araona. » *E 11. 77. 1.* Il duca di Brabante, con gli altri allegati e giurati contro al re di Francia ec. andaro sopra il vescovo di Legge. (N)

5 — * Andare di sopra in giù=*Andare dalla parte superiore alla inferiore. V.* Andare di sopra in giù. (A)

21 — * *Col v.* Dare : Dar sopra *o* di sopra = *Percuotere dalla parte o nella parte superiore. V.* Dare sopra ; §. 1. (A)

2 — * Dar sopra checchessia = *Investirlo. V.* Dare sopra, §. 2. (A)

22 — * *Col v.* Dire : Dir sopra una cosa = *Trattare di quella materia; ed anche Offerirne il prezzo nelle vendite all' incanto. V.* Dire sopra una cosa. (N)

23 — [*Col v.* Essere :] Esser sopra qualche uficio, *o* Fare *o* Ordinare uno sopra qualche uficio = *Averne o Darne il governo ad alcuno, Esserne o Farnelo sopracciò. Lat.* praeficere, praeesse. *Gr.* ἐφιστάναι, ἐπιστατεῖν. *Bocc. introd. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov. 47. 3.* Sopra i suoi fatti il fece maggiore. *E nov. 80. 3.* E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia ec., è dato per li detti al mercatante un magazzino. » *Bemb. Stor. 2. 26.* Che la Repubblica gli mandasse due Proveditori de' maggiori uomini della città, i quali insieme con lui a tutte le cose in così sospetto tempo fosser sopra. *Vit. SS. Pad. 2. 4. 6.* Dimandavano limosina, quelli che erano sopra ciò (*deputati a dar la limosina*) diceano al Patriarca che non pareva loro di fare limosina a quelli cotali. (V) (P)

2 — * Esser sopra = *Soprantendere, Avere incumbenza. Vit. SS. Pad. 1. 26.* La loro malizia è partita divisamente che alcuni (*Demonii*) sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro. *E 1. 139.* Ci dobbiamo prima sforzare di signoreggiare noi medesimi, e cacciare e vincere le passioni viziose de' nostri cuori, acciocchè noi possiamo poscia cacciare quelli Demonii, li quali sono sopra a tentare de' predetti vizii. *E 1. 209.* Gli apparve il nimico in ispezie d' un cavaliere a modo di quelli carnefici, che sono sopra a giustiziare gli uomini. *E 2. 404.* Lo Diavolo incontanente mandò quegli spiriti ch' erano sopra la lussuria, e comandò loro ec. (V)

3 — Esser sopra a far checchessia=*Esser in sul farlo, Esser prossimo a farlo, Stare per farlo. V.* Essere sopra a far alcuna cosa. *Vit. SS. Pad. 1. 184.* Vedendosi egli sì tentato, che quasi era sopra a cadere, ec. (V)

4 — * Esser sopra alcuno =*Sorprenderlo, Sopraggiugnerlo. Bocc. g. 6. n. 9.* Messer Betto con sua brigata ec. dissero : Andiamo a dargli briga ; e spronati i cavalli ec. gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse, sopra. *Segner. Mann. Magg. 18. 1.* Iddio ec. gli fu sopra con le sue santissime mani ec. e se 'l guadagnò interamente. (*Qui per metaf.*) (V)

5 — * Esser sopra a qualcuno = *Comandarlo, ovvero Assalirlo. V.* Essere sopra a qualcuno. (N)

6 — * Essere sopra qualche cosa = *Superarla. V.* Essere sopra qualche cosa. (N)

7 — Essere sopra se, *parlando di arte, vale Esercitarla come padrone e maestro; il che dicesi anche* Fare *o* Lavorare sopra di se. *Franc. Sacch. nov. 192.* Gli convenia esercitare l' arte altramente quando era sopra sè, che quando era sotto altrui come discepolo.(V)

8 — * Essere sopra una cosa = *Prenderla in disamina, Ragionare sopra di quella. V.* Essere sopra una cosa. (N)

9 — * Esser sopra la grascia. *V.* Grascia, §. 7. (N)

24 — * *Col v.* Fare : Fare uno sopra qualche ufficio. *V.* §. 22. (N)

2 — Fare o Lavorare sopra di sè, *si dice degli artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per sè a loro pro e danno.* [*V.* Lavorare, §. 11; *e V.* §. 23, 7.] *Lat.* sibi opus sumere. *Gr.* ἑαυτῷ διαπονεῖν.

25 — [*Col v.* Mangiare :] Mangiare sopra checchessia = *Mangiar sopra pegno. Bocc. nov. 7. 5.* Avendo seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una, ed appresso ec. convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare. *E appresso:* Ora, mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, avvenne ec.

26 — * *Col v.* Passare : Passare sopra alcuna cosa = *Superarla o Sorpassarla. V.* Passare, §. 102. (N)

2 — * *Ed anche* Trascurarla, Non farne gran conto. *V.* Passare, §. 102, 2. (N)

27 — [*Col v.* Piangere : Piangere sopra alcuno, *dicesi propriamente del Piangere che si fa innanzi ad un morto.*] *Bocc. nov. 77. 66.* Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse.» *Vit. SS. Pad. 1. 17.* Con grande tristizia piagnendo sopra lui come se fosse morto, e dicendo salmi e l' ufficio, come si fa sopra i morti.(V)

28 — * *Col v.* Pigliare : Pigliare sopra di sè = *Entrare mallevadore o simili. V.* Pigliare sopra di sè. (N)

29 — [*Col v.* Prestare :] Prestare o Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa = *Dare o Accattare col pegno. Bocc. nov. 13. 8.* Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella e altre loro entrate.

30 — [*Col v.* Recare:] Recarsi sopra se, sopra di sè [= *Star sulla persona, ed anche Raccorre il pensiere*, *V.* Recarsi sopra di sè, *V.* Sè, §. 4, 2., *e V.* §. 35, 2.] *Galat. 16.* Dee l' uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi nè aggravarsi addosso altrui.

31 — * *Col v.* Rifare : Rifare sopra alcuno = *Tornare ad assalirlo. V.* Rifare, §. 33. (N)

32 — * *Col v.* Rimanere: Rimanere al di sopra = *Ottener vittoria. V.* Rimanere, §. 15. (N)

33 — [*Col v.* Ritornare:] Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo o sopra di se *e simili maniere* = *Ritornare, Venire ec. in suo danno. Lat.* in suum caput redire. *Gr.* ἐφ' ἑαυτὸν ζημίαν ἐπανήκειν. *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo.

34 — * *Col v.* Scendere: Scender sopra = *Dare addosso, Assalire. V.* Scendere, §. 4. (N)

35 — [*Col v.* Stare:] Stare sopra se = *Star pensoso, sospeso, in dubbio. Lat.* in dubio esse, haerere, haesitare. *Gr.* ἀμφισβητεῖν, ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 49. 7. La donna, udendo questo, alquanto sopra sè stette.

2 — Stare o Recarsi sopra se o sopra di se = *Non s'appoggiare. Lat.* stare, consistere. *Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stesse.

3 — * Stare sopra d'alcuno, sopra pensiero, sopra l'ale, sopra la fede ec. *V.* Stare, *V.* Pensiero, §. 21, 3. e *V.* Fede, §. 41. (A)

4 — * Star di sopra o al di sopra = *Superare. V.* Stare. (A)

36 — * *Col v.* Tenere: Tener sopra, Tener sopra di se. *V.* Tenere. (A)

37 — [*Col v.* Venire:] Venire sopra 'l capo, Sopra di se ec. [*V.* §. 33.] *Fiamm.* 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpevole donna.

38 — [*Senza caso alcuno,*] *in forza di avv. per* Addosso. *Bocc. nov.* 73. 9. In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona.

39 — *Per* Addietro. *Lat.* supra, superius. *Gr.* ἄνω. *Dant. Purg.* 22. 79. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea d'alcun de' suoi già far divorzio.

2 — *Onde* L'anno sopra *per L'anno innanzi, L'anno precedente. Bemb.* 5. 70. Ne' fini de' quali erano l'anno sopra corsi i nimici. (V) (N)

3 — * *Ed in questo sign. si giunse altresì con gli addiettivi formati da' verbi, e si disse* Sopraccennato, Sopraddetto, Soprannotato ec. *cioè Accennato, Detto, Notato di sopra. V. a' lor luoghi.* (Cin)

40 — * *Talora si unì con gli addiettivi di superlazione. V.* Sopraggrandissimo. *Giambull. Lez. Influss. Celest. Pros. Fior. P.* 2. *vol.* 1. *pag.* 20. Tanto sono più felici le parti e il tutto, quanto più retta ed interamente fanno quelli uffizii, a' quali le indirizza il vero maestro per quel fine universalissimo, che nella sua divinissima e sopra sapientissima mente sta proposto. (Cin)

41 — * *Talora si unì co' verbi con non picciola grazia, e si disse* Sopraffare, Sopraggiungere, Sopravvenire ec. *V. a' lor luoghi.* (Cin)

42 — *Talora si unisce co' nomi, come* Soprattutto, Sopresso, [Soprabellezza, Soprainsegna ec.] *e altre voci composte o derivate da* Sopra. *V. a' lor luoghi.*

43 — * *Dicesi* In sopra ciò, *e vale Inoltre. V.* In sopra ciò. (N)

44 — * *Dicesi* Per di sopra, *e vale Al di sopra. V.* Per di sopra. (N)

45 — * (Mus.) *Dicesi* Contrappunto sopra il soggetto, *quando il Soggetto è nel Basso;* Contrappunto sotto il soggetto, *quando trovasi sopra il Basso.* (L)

2 — * Come sopra, *così scrivesi nelle partiture, per indicare che gli accompagnamenti sono i medesimi del passo anteriore.* (L)

3 — * *Dicesi* Sopra tonica *la seconda voce d'ogni tuono.* (L)

Sopra diff. da *Su. Sopra* indica la superficie superna di un corpo qualunque, ed una tal preposizione è opposta a *Sotto*, che indica la superficie inferiore. *Su* si riferisce ai luoghi alti, ed è l'opposto di *Giù*, che si riferisce ai luoghi bassi. Essendo però le parti superne poste per lo più in alto, avvenne che sovente fu impiegato *Su* per *Sopra*, e viceversa.

Sopraacromiale. * (Anat.) So-pra-a-cro-mi-à-le. *Add. com. comp. Aggiunto di ciò che trovasi collocato sopra l'acromio.* (O)

2 — * Nervi sopraacromiali: *Nome dato a' varii filamenti somministrati dal plesso cervicale, i quali si dirigono lungo l'orlo superiore del muscolo trapezio a cui inviano alcuni rametti, e raggiungono la parte superiore dell'acromio, ove si suddividono secondo che avanzano sopra il deltoide di cui ricoprono il lato esterno. Diz. Sc. Med.* (O)

Soprabbellezza, So-pra-bel-léz-za. *Sf. comp. Abbellimento troppo ricercato, Bellezza sopra bellezza. Uden. Nis.* 3. 115. Il pennelleggiare la prosa di queste miniate soprabbellezze poetiche proprio è un esser poeta in prosa. (A) (B)

Soprabbellissimo, * So-prab-bel-lis-si-mo. *Add. m. comp. superl. di* Soprabello. *Più che bellissimo. Silos Berg.* (O)

Soprabbello, * So-prab-bèl-lo. *Add. m. comp. superl. di* Bello. *V. di reg. V. e di'* Soprabello. (O)

Soprabbenedire, So-prab-be-ne-di-re. [*Att. anom. comp.*] *Ribenedire, Benedir di nuovo. Lat.* superbenedicere, denuo benedicere. *Gr.* πάλιν εὐλογίζειν. *Vit. S. Gio. Bat.* 216. Quando furono in luogo, che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione.

Soprabbere, So-prab-bé-re. *Att. anom. comp. sinc. di* Soprabbevere, *V.* (A)

Soprabbestiale, So-prab-be-stià-le. *Add. com. comp. Più che bestiale, Bestialissimo. Segn. Dem. Fal.* 254. (N. S.)

Soprabbevere, So-prab-bé-ve-re. *Att. e n. ass. anom. comp. Bere immediatamente dopo aver preso checchè sia per bocca.* —, Soprabbere, *sin. Red. Lett.* Potrebbe valersi di due o tre dramme di pura polpa di cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo. (A) *Red. Op.* 7. 217. Vorrei che la signora cominciasse a pigliare . . . . due dramme di pura e semplice polpa di cassia, e vi soprabbevesse immediatamente sette o otto once di brodo. *E* 236. Metto in considerazione se fosse per essere utile il prendere . . . . una dramma di terebinto . . . . soprabbevendovi un brodo lungo. (Pr)

Soprabbollire, So-prab-bol-li-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Bollire di soverchio, Bollire per troppo tempo. Lat.* immodice bullire, praebullire. *Gr.* ὑποζεῖν. *Cr.* 4. 30. 1. Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto. *E cap.* 33. *tit.* In che modo il mosto non soprabbolla.

Soprabbondante, So-prab-bon-dàn-te. [*Part. di* Soprabbondare.] *Che soprabbonda;* [*e per lo più vale Superfluo. Abbondantissimo; altrimenti* Avanzevole. —, Sovrabbondante, Soprabbondevole, Sovrabbondoso, *sin.*] *Lat.* exuberans, redundans, superfluens, vehemens. *Gr.* εὐθηνῶν, πλεονάζων, σφοδρός. *Pass.* 262. La terza umiltà è detta soprabbondante, ch'è più che non è di necessità, e che non puote esser maggiore. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Galat.* 10. Onorandoli in casa sua con magnificenza non soprabbondante, ma mezzana, quale conviene a cherico.

Soprabbondantemente, So-prab-bon-dan-te-mén-te. *Avv. comp. Con soprabbondanza. Lat.* immodice, redundanter. *Gr.* περισσῶς. *But. Inf.* 7. Imperocchè soprabbondantemente li cherici ec. sono avari. *Gal. Sist.* 206. Tuttavia le cose che si son dette soprabbondantemente, mi son parse tanto curiose, che ec. *E* 432. Voglio con nuova obiezione e con nuova risposta ec. soprabbondantemente dar soddisfazione ad esso.

Soprabbondantissimo, So-prab-bon-dan-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Soprabbondante. *Vit. S. Girol.* 53. Com'è singulare e inaudita la tua liberalitade! come soprabbondantissima e larga la tua cortesia ec.? *Bemb. lett.* 1. 2. 31. Basciovi nondimeno la mano della vostra soprabbondantissima cortesia.

Soprabbondanza, So-prab-bon-dàn-za. [*Sf. comp.*] *Soverchia abbondanza,* [*Eccesso.* —, Sovrabbondanza, *sin.*] *Lat.* redundantia, superfluitas, superfluentia. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua ec. venne nella vostra città. *Med. Arb. Cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. *Coll. SS. Pad.* Quando noi con una cotale soprabbondanza di maraviglia ragguardiamo la sua incredibil pietade.

Soprabbondare, So-prab-bon-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Sommamente o Soverchiamente abbondare; altrimenti* Sopravanzare, [Eccedere. —, Sovrabbondare, Sorbondare, *sin.*] *Lat.* redundare, superabundare, exuberare. *Gr.* πλεονάζειν, περισσεύειν, εὐθηνεῖν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *E nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Com. Par.* 11. Povertade non vi si truova, ma abbondava e soprabbondava in terra questa spezie.

Soprabbondevole, So-prab-bon-dé-vo-le. *Add.* [*com. comp. Lo stesso che*] Soprabbondante. *Lat.* redundans, excedens, abundans, exuberans. *Gr.* πλεονάζων, περισσός. *Introd. Virt.* E questa è detta soprabbondevole onestà. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 196. Negò che in questo tesoro avesse parte la soddisfazione soprabbondevole de' santi. (Pe)

Soprabbondevolezza, So-prab-bon-de-vo-léz-za. *Sf. Qualità di ciò che è soprabbondevole. Gori Long. sez.* 12. Il sublime consiste nell' innalzare, l'amplificazione poi nel moltiplicare; e però quello il più delle volte in un sol concetto consiste; questa colla quantità e soprabbondevolezza va del tutto insieme. (A) (B)

Soprabbondevolmente, So-prab-bon-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Con soprabbondanza; altrimenti*] Soprabbondantemente. *Lat.* affluenter, superfluenter, ubertim, affatim, satis superque. *Gr.* περισσῶς. *Carl. Fior.* 111. A tutto questo risponde soprabbondevolmente lo 'nfarinato secondo, ec. *Salv. Dial. Amic.* 15. Soprabbondevolmente, o Girolamo, quanto alla parte mia, credo parimente del mio compagno, avete voi sodisfatto al desiderio che ci stava nell'animo.

Soprabbuono, So-prab-buò-no. *Add. m. comp. Più che buono.* —, Strabuono, Soprabuono, *sin. Salvin. Disc. Accad.* 3. 242. Ma è soprabbuono, e non a sè medesimo, ma agli altri buono. (A) (Pe) *Gr. S. Gio. Clim.* Dal buono e soprabbuono e tutto buono Dio e re nostro facciamo il principio del nostro parlamento. (P)

Soprabello, So-pra-bèl-lo. *Add. m. comp. Più che bello.* —, Soprabbello, *sin. M. V. lib.* 1. *cap.* 75 Ma il detto re Filippo di Francia, avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabella dama (*l'edizione del* 1562 *legge* donna) figliuola del Re di Navarra, e levatola al figliuolo, tanto disordinatamente usò il diletto della sua bellezza, che cadendo malato, la natura infiebolita non potè sostenere, e in pochi dì diede fine con la sua morte e alla sollecitudine delle guerre, e a' pensieri del regno, e ai diletti della carne. (V)

Soprabuono, * So-pra-buò-no. *Add. m. comp. Lo stesso che* Soprabbuono, *V. Scup. Comb. Spir. cap.* 54. Una è il compiacimento ineffabile del soprabuono Iddio di starsi con noi. (P)

Sopracanna, So-pra-càn-na. *Sf. comp. Canna sopraggiunta ad altra canna; e dicesi delle canne dell'organo. Biring. Pirot.* Un paro o due di mantici grandi, con le canne lunghe e con sopracanne. (A)

Sopraccadere, * So-prac-ca-dé-re. *N. ass. comp. Sopraggiugnere, Sopravvenire. V. di reg.* (O)

Sopraccaduto, So-prac-ca-dù-to. *Add. m. da* Sopraccadere. *Sopraggiunto, Sopravvenuto. Bemb. Asol.* (A)

Sopraccalza. (Ar. Mes.) So-prac-càl-za. *Sf. comp. Calza che si porta sopra l'altre calze. Lat.* caliga caligae superposita. *Salv. Inf. sec.* 12. Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola, come *sopravvesta, sopransegna, sopraccalza,* e sì fatte. (N. S.) *Cr. alla v.* Uosa. (3. *ediz.*) Spezie di stivali o sopraccalze. (N)

2 — (Milit.) *Calza di rascia o di panno, che si pone dai soldati di fanteria, abbottonata per lungo all'infuori della gamba. Le sopraccalze per lo più sono nere, ed in certi paesi si usano talvolta bianche, ma solo in parata, o in gran montura.* (Gr)

Sopraccamicia, So-prac-ca-mi-cia. *Sf. comp. Camicia soprapposta ad un'altra. Sacc. rim.* 2. 104. Poi la sopraccamicia un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, ec. (A) (B)

Sopraccanto, So-prac-càn-to. *Sm. comp. Specie d'incanto, ovvero*

Canto fatto e recitato sopra alcuna cosa, cui si voglia giovare o nuocere.Salvin. Centur. 3. Disc. 36. Gli incanti dai Greci sono detti ἐπῳδαί, quasi sopraccanti, cioè canzoni fatte sopra alcuna cosa che curar si voglia, o possedere, o governare, ec. (A)

2 — * *Per* Sopraccanzone, Epodo. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Conchiudendo coll' epodo, cioè col sopraccanto. (N)

Sopraccanzone, So-prac-can-zó-ne. *Sf. comp. Canzone sopraggiunta; grecamente* Epodo. *Salvin. Annot. Op. Pesc. pag. 415.* Così le Strofe e l'Antistrofe in Pindaro sono termini di ballo, or dalla destra, or dalla sinistra, cioè volte e rivolte; alle quali seguiva lo Epodo, cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo.(A)(N)

Sopraccapo, So-prac-cà-po. [*Add. e sm. comp.*] *Soprantendente, Superiore. Lat.* rector, praefectus. *Gr.* προστάτης. *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Schifando Trebellio per compagno, l'ebbero per sopraccapo. (*Qui il testo lat. ha*: supra tulere.) *Cecch. Dot.5. 1.* Perchè l'aver voi speso troppo è un male Che si dà a tutti, o alla maggior parte De'giovan, che non hanno sopraccapo Che gli freni. *Bellinc. son. 277.* Se nel mio sopraccapo il dir notate.» *Salvin. Disc. Accad. 3. 47.* Noi veggiamo che le stesse Repubbliche nelle loro urgenze mutano governo, e mettonsi un solo per sopraccapo. (Pe) *E 1. 198.* Coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato. (N)

2 — * *Dicesi* Nel sopraccapo *e vale Nel più arduo, Nel più sottile, Nel più astruso. Segr. Fior. Com.* Non me ne accorgendo, con una fante cascava a poco a poco nel sopraccapo della filosofia. *Lasc.nov.* Non avendo l' arte nè di ritenere l'alito, nè di notare ec. quanto più si dimenava, tanto più la corsia lo guidava nel sopraccapo, di modo che in breve lo sbalordì. (A)

Sopraccapo. * *Avv. comp. Più alto, In luogo atto a dominare, a battere. Si adopera co' verbi* Essere, Stare, Porre, ec. *Scrivesi anche* Sopra capo. *V.* Sopra, §. *16. Sallust. Catel. 66.* Il duca de' nemici coll'oste c' è sopraccapo, e voi indugiate. (V)

Sopraccaricante. * So-prac-ca-ri-càn-te. *Part. di* Sopraccaricare. *Che sopraccarica. V. di reg.*(O)

Sopraccaricare, So-prac-ca-ri-cà-re. [*Att. comp. Aggravare più del dovere,*] *Far sopraccarico, Caricare troppo;* [*altrimenti* Sopraggravare.] *Lat.* nimis onerare. *Gr.* παραφορτίζεσθαι.

2 — [*E n. pass.*] *Red. lett. 1. 275.* Ma quando la soma si sopraccarica come oggi, mi cascan le braccia.

3 — *E per metaf. Magal. Lett.* Era mal sicuro ec. che non accettata per anche la divinità del Figliuolo, si sopraccaricasse agl' intelletti lo Spirito Santo. (A)

Sopraccarico, So-prac-cà-ri-co. [*Sm. comp.*] *Quello che si mette oltre al carico solito.*

2 — * *Fig.* Aggravio, Aumento di male *o simile.* (A)

3 — (Marin.) [*Dicesi propriamente d' uomo che si mette nel bastimento per custodia dei generi e mercanzie, o d' altra cosa, e per sopraintendervi.*] *Salv. Granch. 3. 13.* Fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico.

Sopraccarpiano. * (Anat.) So-prac-car-pià-no. *Add. m.* Osso sopraccarpiano *chiama Chaussier l' Osso posto alla parte superiore dell' articolazione del carpo; ed* Arteria sopraccarpiana *l'Arteria dorsale del carpo. Lat.* supracarpianus. (A. O.)

Sopraccarta, So-prac-càr-ta. [*Sf. comp.*] *Coperta della lettera;* [*altrimenti* Sopraccoperta.] *Lat.* litterarum involucrum. *Cr. alla V.* Coperta, §. 2.

Sopraccassa. (Ar. Mes.) So-prac-càs-sa. *Sf. comp. Seconda cassa di un oriuolo da tasca o di altro.* (A)

Sopraccel̀este, So-prac-ce-lè-ste. *Add.* [*com. comp.*] *Che è sopra i cieli, Che sta sopra, o Che è superiore alle cose celesti.*—, Sopraceleste, Sovracceleste, Sopraccelestiale, Superceleste, *sin. Lat.* supercoelestis. *Gr.* ὑπερουράνιος. *Varch. Lez. 446.* Delle sopraccelesti (*intelligenze*) tratta il teologo; e perciò noi lasciate le sopraccelesti, che sono proprie della santissima teologia, tratteremo delle celesti.

Sopraccelestiale, So-prac-ce-le-stià-le. *Add.* [*com. comp. V. A. V. e di'* Sopracceleste.] *Lat.* supercoelestialis. *Gr.* ὑπερουράνιος. *Teol. Mist.* La mente tanto più divinamente e eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. *S. Agost. C. D.* Ad acquistare le cose celestiali e sopraccelestiali con umile devozione mutasse l' affetto umano.

Sopraccennante, * So-prac-cen-nàn-te. *Part. di* Sopraccennare. *Che sopraccenna. V. di reg.* (O)

Sopraccennare, So-prac-cen-nà-re. [*Att. comp.*] *Accennar sopra, o precedentemente; Dire avanti, Dire prima.* —, Sovraccennare, *sin. Lat.* praenarrare, praefari. *Gr.* προλέγειν, προειπεῖν. *Lib. Pred.* Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto sopraccennarlo nel principio.

Sopraccennato, So-prac-cen-nà-to. *Add. m. da* Sopraccennare. —, Sovraccennato, *sin. Lat.* praenotatus, antedictus. *Gr.* προειρημένος. *Salvin. Disc. 1. 248.* Questo problema in un certo modo venne ad esser proposto secondo il sopraccennato costume degli antichi.» *Corsin. Torracch. 14. 63.* Il quale avea l' escita Per la sopraccennata aspra ferita. (N)

Sopracchiamare, So-prac-chia-mà-re. *Att. comp. Chiamar di nuovo o altri in aggiunta ai chiamati; e parlando di consulti, Chiamare a consulta altri medici, altri avvocati ec. in aggiunta ai chiamati.Red. Lett.* Furono sopracchiamati altri medici. (A) (N)

Sopracchiamato, * So-prac-chia-mà-to. *Add.m. da* Sopracchiamare, *V.*(A)

Sopracchiaro, So-prac-chià-ro. *Add.* [*m. comp.*] *Più che chiaro, Chiarissimo. Lat.* luce ipsa clarior. *Borgh. Vesc. Fior. 437.* A me non è punto nascosto come sia malagevole lo svegliere dagli animi certe antiche opinioni profondamente radicate, e già per la lunghezza del tempo indurate, se la cosa non si mostra chiara e sopracchiara.

Sopracchiedere, So-prac-chiè-de-re.[*Att. anom. comp. Chiedere oltre il convenuto.*] *Chiedere sopra il convenevole.*

Sopracchiusa. (Idraul.) So-prac-chiù-sa. [*Sf. comp. Giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaja, come il soprassoglio agli argini.*] *Viv. Disc. Arn. 20.* Osservai di più, che nel doversi far ridurre le sopracchiuse degli altri due mulini a' termini permessi ne' mesi estivi, conveniva levare a quello de' Castelletti un braccio di tavola.

Sopraccielo, So-prac-ciè-lo. [*Sm. comp.*] *La parte superiore del cortinaggio da letto, e d' altri arnesi simili.*

2 — *E per simil.* Volta. *Borgh.Rip.635.* A Matteo Botti ec. ha dipinto uno scrittojo, dove negli ottangoli del sopraccielo ha fatto le sette arti liberali a olio.

Sopracciglio. (Anat.) So-prac-ci-glio.[*Sm. comp. Pl.* Sopraccigli *m.*, e Sopracciglia *fem. più frequentemente usato. Nome che si dà a due protuberanze semicircolari trasversalmente allungate ed arcuate dall' alto al basso, che terminano la fronte e sormontano gli occhi. La loro estremità interna, detta* Testa, *è più grossa della esterna, nomata* Coda; *un intervallo mancante di peli, chiamato* Glabella, *li separa per solito l' uno dall' altro, ma talvolta pure si toccano e si confondono insieme. I peli di che son provveduti appajono più forti e più ruvidi de' capelli e son d'ordinario dello stesso loro colore. Nel linguaggio comune* Sopracciglio *è lo stesso che*] Ciglio, [*ma nel linguaggio scientifico chiamansi* Ciglia *propriamente que' peli che sporgono dalla parte anteriore delle palpebre sugli orli e che ivi come tanti stiletti si rivoltano verso la fronte.* —, Supercilio, *sin.*] (*V.* Palpebra.) *Lat.* supercilium. *Gr.* ὀφρύς. *Vit. SS. Pad.* Per la molta vecchiezza gli occhi quasi non si parevano, perocchè le sopracciglia gli coprivano.*Com. Purg. 23.* Chi sapesse bene affigurare le lettere scorgerebbe che le due sopracciglia col tratto del naso fanno ec. *Sen. Pist. 113.* Queste son le cose, di che noi disputiamo co'sopraccigli levati.

2 — * *E per* Cipiglio *o* Guardatura in generale. *Bellin. Bucch. 220.* La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un spracciglio Qual chi col suo consiglio Parla di cose di sovranità. (B)

3 — *Diconsi* Sopracciglia *o* Labbri, *Que' risalti od orli che d'ordinario circondano le cavità dette* Seni *e* Acetaboli. (A)

Sopraccignere, So-prac-ci-gne-re. *Att. anom. comp. Cignere di sopra. V.* Sopraccinto. (A)

Sopracciliare.* (Anat.) So-prac-ci-li-à-re. *Add. com. comp. Che ha relazione col sopracciglio. Lat.* superciliaris. (A. O.)

2 — * *Diconsi* Archi sopracciliari, *Quelle due eminenze poco sporgenti, situate trasversalmente alle superficie anteriore dell'osso frontale, al di sopra delle orbite. Dicesi* Arteria sopracciliare, *quel ramo della ottalmica, ch' è detto anche* Arteria sopraorbitale; Muscolo sopracciliare, *quel muscolo pari collocato nella spessezza del sopracciglio, e che serve ad abbassarlo, a renderlo più sporgente ed a ravvicinarlo a quello del lato opposto;* Nervo sopracciliare, *il Nervo altrimenti detto frontale.* (A. O.) (O)

Sopracciliocònchico. * (Anat.) So-prac-ci-lio-còn-chi-co. *Add. e sm. comp. Muscolo che dal margine superiore o posteriore dell' orbita, si estende alla cartilagine scutiforme, e specialmente alla parte anteriore e superiore della conca.* (A. O.)

Sopraccinghia. (Ar. Mes.) So-prac-cin-ghia. [*Sf. comp.*] *Cinghia che sta sopra altra cinghia. Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie.

Sopraccinto, So-prac-cin-to. *Add.* [*m. da* Sopraccignere.] *Cinto di sopra. But. Purg. 1.* Chi vuole nel mondo entrare nella penitenza, conviene essere sopraccinto di alcun grado di umiltade.

Sopracciò, So-prac-ciò. [*Add. e sm. comp. che scrivesi anche* Sopra ciò. *V.* Sopra, §.23.] *Soprantendente. Lat.* praefectus. *Gr.* ἐπιστάτης. *Salv. Granch. 3. 9.* Prese partito di ricorrere Al sopracciò in dogana. » *Carl. Svin. 11.* Che fanno i sopracciò dei nostri popoli. (N)

Sopraccitare, * So-prac-ci-tà-re. *Att. comp. Citare avanti.V.di reg.*—, Sovraccitare, *sin.* (A)

Sopraccitato, So-prac-ci-tà-to. *Add.* [*m. da* Sopraccitare.] *Citato avanti, Citato di sopra.* —, Sovraccitato, *sin.* (*V.* Antidetto.) *Lat.* superius laudatus. *Gr.* ἀνωτέρω ἐπαινεθείς. *Red. Ins. 78.* Il padre Blancano nel libro sopraccitato afferma ec. che il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilacciato, ec. *E Vip. 2. 32.* Lo confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori.

Sopraccollo, * So-prac-còl-lo. *Sm. comp. usato nel modo avverb.* Di sopraccollo, *e par che valga Per giunta, Soprappiù, Di soprassello; e si adopera questo modo nella milizia per indicare Quelle genti, que' corpi, que' soldati di terra che si pongono sulle navi per essere trasportati da un luogo all' altro, e sono come un soprappiù del carico ordinario di esse navi: quindi* Uomini, Fanti, Cavalli, Milizie, Soldatesche di sopraccollo *vagliono Uomini, Fanti, Cavalli, Milizie, Soldatesche da sbarcare.* (Dall' avv. *sopra*, e dal primitivo significato del v. *Accollare*, cioè Porre in collo, e fig. Caricare; o da *sopra*, e da *collo*, che nelle cose di marineria vale carico.) *Guicc. Stor. 8. 172.* E nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee e con mille fanti di sopraccollo, assaltò i porti dei Senesi. (Pe) (Gr)

Sopraccolonnio. (Archi.) So-prac-co-lòn-ni-o. *Sm. comp. Sodo che si pone fra l' una e l' altra colonna; altrimenti* Architrave. *Baldin.Voc. Dis.* (A)

Sopraccomito. (Marin.) So-prac-cò-mi-to. [*Add. e sm. comp.*] *Principal comito,* [*Quegli che ha un comando superiore fra' comiti, Nome del principal Ufficiale nelle galee, subordinato al Generale oppure al Comandante.* —, Sovraccomito, *sin.*] *Vit. Plut.* Sopraccomito fece Inissicrito il filosofo. *Serd. Stor. 4. 143.* Pelagio Sosa sopraccomito, legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla. *Bemb. Stor. 5. 66.* Il Contarino, chiamati a sè i sopraccomiti delle cinque galee, ed esortatigli ec., alle loro galee gli rimandò.

Sopraccomperare, So-prac-com-pe-rà-re. [*Att. e n. comp.*] *Comperar la*

cosa molto più ch' ella non vale. Lat. carius emere. *Gr.* πολυτίμως ἀγοράζειν. *M. V. 9. 48.* Il Comune si dispose a sopraccomperare, per mostrare amore e giustizia. *Cron. Morell. 260.* Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare.

Sopraccomposto. * (Bot.) So-prac-com-pò-sto. *Add. m. comp. Aggiunto di Foglia composta, il cui peziolo comune è diviso in molti pezioli secondarii suddivisi pur essi. Lat.* decompositum. (A. O.) (N)

Sopracconsolo, So-prac-còn-so-lo. *Add. e sm. comp. Che è sopra i consoli; e propriamente Nome di un Magistrato di giudicatura in Vinegia, ch' era in vigore al tempo della Repubblica. Bemb. Lett.*(A)

Sopraccoperta, So-prac-co-pèr-ta. [*Sf. comp.*] *Coperta che si pone sopra l' altre coperte. Lat.* stragulum. *Gr.* στρῶμα. » *Cr. alla v.* Federa: Sopraccoperta di panno lino e di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. (N)

2 — Coperta della lettera; *meglio* Sopraccarta. *Red. Lett.* Due lettere con la loro sopraccoperta. (A) *Dat. in Lett. d'alcuni Accad. 48.* Inviai per via di Norimberga con sopraccoperta . . . la sua al Signor Einzio. (Pe)

3 — * Soprascritta. *Red. Lett.* V. Sig. non mi ha scritto a chi devo far la sopraccoperta delle lettere che io le scrivo. (A)

Sopraccorrere, So-prac-cór-re-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Correr sopra. Tac. Dav. ann. 1. 20.* Volevano i Cherusci ajutare i Catti; ma Cecina, qua e là sopraccorrendo, i gli sbigottì. (*Il testo lat. ha*: huc illuc arma ferens.)

Sopraccorso, * So-prac-cór-so. *Add. m. da* Sopraccorrere. *Bemb. Stor. lib. 2.* La Brenta parimente le ripe in più luoghi sopraccorsa, la maggior parte del Padovano d'alluvione e guasto diserò. (Br)

Sopraccostale. * (Anat.) So-prac-co-stà-le. *Add. com. comp. usato anche talora in forza di sm. Che giace sopra le coste. Diconsi* Muscoli sopraccostali *que' piccoli e sottili fascetti carnosi appianati e triangolari che si portano dalle apofisi trasverse delle vertebre dorsali ai margini superiori delle coste situate al disotto. Se ne annoverano dodici per ciascun lato, servono ad innalzare le coste e debbonsi riporre fra i muscoli inspiratorii.* (A. O.) (O)

Sopraccotta, So-prac-còt-ta. *Sf. Foggia di guarnacca antica; altrimenti* Sorcotto. (A)

Sopraccuoco, So-prac-cuò-co. *Add. e sm. Colui che soprantende ai cuochi. Guarin. Idrop. 2. 5.* Sarà dunque venuta la tua ventura ec. di satollarti a tuo modo. *M.* A mio modo no, ma quanto più si potrà, ec. Io maestro di casa, io scalco, io dispensiero, io sopraccuoco, io credenziero, ec. (A) (B)

Sopraceleste, * So-pra-ce-lè-ste. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sopracceleste, *V. Com. Dant. Par. 28. f. 603.* Si come dice beato Dionisio tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, subceleste, si come la deità consiste in tre persone. La prima è sopraceleste che si comprende in tre divine persone ec. (N)

Sopraclavicolare. * (Anat.) So-pra-cla-vi-co-là-re. *Add. com. comp. Ch' è situato sopra la clavicola. Onde* Nervi sopraclavicolari *diconsi quelli che procedono dal plesso cervicale, discendono sotto del muscolo pellicciajo lungo la parte laterale del collo, e si dividono in infiniti filamenti, gli uni de' quali si gettano negl' integumenti del petto e nelle mammelle, mentre gli altri si ramificano nella pelle del moncone della spalla, e della esterna e superiore del braccio. Disc. Sc. Med.* (O)

Sopracrescere, * So-pra-cré-sce-re. *Att. e n. ass. anom. comp. Crescer di vantaggio. Bart. As. 6. 3.* Egli si vedeva sopracrescere in forze un vicino e nimico, che gli stava a fianchi col regno. (P) *Jac. Cess. Volg. Sc. 4. 1. 121.* Non solamente esso mondo ragguaglia e sopracresce, ma se la natura sostenesse più mondi avanzerebbe. (N)

Sopracuto, So-pra-cù-to. *Add. m. comp. Più che acuto, Acutissimo. Magal. Lett. scient. pag. 81.* Ci può egli esser mai caso ec. che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta, un' ottava per una settima, ec. (A) (B)

Sopraddegnissimo, * So-prad-de-gnis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sopraddegno. *Più che degnissimo.* —, Sopradegnissimo, *sin. Pinamont. Berg.* (O)

Sopraddegno, * So-prad-dé-gno. *Add. m. comp. V. di reg. Più che degno, Degnissimo.* —, Sopradegno, *sin.* (O)

Sopraddente. (Fisiol.) So-prad-dèn-te. [*Sm. comp. Dente di sopra,*] *Dente nato fuori dell' ordine degli altri denti,* [*e che non cade alla seconda dentizione.*] —, Sopraddenti, *sin.* » *Del Pap. Cons.* Che la mentovata escrescenza di carne ec. non tragga la sua origine dall'accennato sopraddente posto nel detto luogo della mascella. (A)

Sopraddenti. (Fisiol.) So-prad-dèn-ti. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che*] Sopraddente, *V. Dav. Scism. 11.* Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele, un sopraddenti di sopra.

Sopraddetto, So-prad-dét-to. *Add.* [*m. comp.*] *da* Sopraddire. *Detto avanti; altrimenti* Predetto, [Antedetto, Anzidetto, Antidetto, Suddetto. —, Sopradetto, Sovraddetto, *sin.*] (*V.* Antidetto.) *Lat.* praedictus. *Gr.* προειρημένος. *Bocc. nov. 99. 42.* Era già nella chiesa di san Piero ec. stato posato messer Torello con tutti i sopraddetti giojelli. *G. V. 8. 39. 1.* Per le sopraddette novitadi, e sette di parte Bianca e Nera, ec. *Soder. Colt. 52.* Ecci un modo dell' annestar le propaggini sopraddette. *E 105.* Volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia. *E 107.* Così si facciano i tini, e sieno de' legnami sopraddetti.

Sopraddire, So-prad-dì-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Dire oltre al detto,* [*Aggiugnere al detto.* —, Sovraddire, *sin.*] *Lat.* dictis adjicere. *Gr.* εἰρημένοις προστιθέναι. *Zibald. Andr. 15.* Allora Sesto cominciò con dolci parole a dire l' amore che le vuole, sopraddicendo con lusinghe l' animo suo, ec.» *Vit. S. Gir. 71.* Non si creda ch' io sopraddica (*ecceda, dica più del bisogno, esageri*) di lodarlo ec. (V)

2 — Dir di sopra, avanti. *Maur. rim. 1. 149.* Il letto adunque ebbe principio in quello Tempo ch' io sopraddico, allor che 'l mondo Dell' incomodità si fe' rubello. (B) (N)

Sopraddota. (Leg.) So-prad-dò-ta. [*Sf. V. e di'*] Sopraddote. *Cron. Morell. 258.* Non le lasciare sopraddota, o stia ella o no, perocchè non è nel vero si trista madre, che non sia meglio pe' figliuoli, che altra donna. *Zibald. Andr. 14.* L' oro che i parenti avien portato per riscattarla, quegli diede alla giovane per sua sopraddota.

Sopraddotale, So-prad-do-tà-le. *Add.* [*com. comp. Aggiunto di beni che vengono alla donna per sopraddote.* —, Parafernale, *sin.*]

Sopraddotante, * So-prad-do-tàn-te. *Part. di* Sopraddotare. *Che sopraddota. V. di reg.* (O)

Sopraddotare, So-prad-do-tà-re. [*Att. comp.*] *Dar sopraddote, Far sopraddote.*

2 — Dotare *assolutamente. Lasc. Sibill. 1. 2.* Oltre il torla senza dote, la vuole sopraddotare egli in duemila ducati.

Sopraddote. (Leg.) So-prad-dò-te. [*Sf.*] *Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote, Giunta di dote.* —, Sopraddota, Paraferna, *sin. Lat.* parapherna. *Gr.* παράφερνα. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Non avendo figliuoli, o morendo egli innanzi a lei, le fa sopraddote di due mila ducati.

2 — [Quella dote che il marito dà alla moglie povera. *V.* Sopraddotare, §. 2.] *Ar. Supp. 2. 1.* Che Damonio Avea di dar la figliuola pur animo Al dottor, poichè offeria di duo milia Ducati sopraddote.

Sopraddottissimo, So-prad-dot-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sopraddotto. *Più che dottissimo. Uden. Nis. 3. 51.* Non si ricordano questi sopraddottissimi disputatori, che gli esempi in dialettica e in filosofia ec. (A) (B)

Sopraddotto, * So-prad-dòt-to. *Add. m. comp. Più che dotto, Dottissimo. V. di reg.* (A)

Sopraddovere, * So-prad-do-vé-re. *Avv. comp. Oltre il debito, Soverchiamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 387.* Non per verun umano rispetto, ma solo per giusto riguardo di non aggravar i morti sopraddovere, affermo ec. (Pe)

Sopradegnissimo, * So-pra-de-gnis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sopradegno. *Lo stesso che* Sopraddegnissimo, *V. Scup. Comb. Spir. cap. 44.* Che Iddio per le sue sopramirabili eccellenze. . . è sopradegnissimo d'essere amato. (P)

Sopradegno, * So-pra-dé-gno. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sopraddegno, *V. V. di reg.* (P)

Sopradetto, * So-pra-dét-to. *Add. m. comp. V. e di'* Sopraddetto. *Car. Lett. T. 2. l. 172. p. 226.* Non ve ne mando l'autorità, perchè non mi trovo capo da cercarle; e perchè il giovine sopradetto m' ha fatto chiaro che sono di costà inconsiderazione ec. *E Lett. 99. pag. 169.* Questo medesimo Toro si potria fare ancora alato, e che non avesse altro intorno: ma che uscisse fuori della medesima caverna con due trofei, l' uno delle cose sacre, l' altro delle profane sopradette, e con uno de' medesimi motti. (N)

Sopraccitabilità. * (Fisiol.) So-prac-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. comp. Eccesso di attitudine ad entrare in azione sotto l' impero degli agenti esterni, o degli organi operanti gli uni sopra gli altri; Stato altrimenti detto* Mobilità nervosa, Suscettività, Eretismo del sistema nervoso, *e quando è spinto al massimo grado*, Diatesi infiammatoria. (O)

Sopraeccellenza, * So-pra-ec-cel-lèn-za. *Sf. comp. Più che eccellenza. Ruscell. Berg.* (O)

Sopraeccitamento. * (Fisiol.) So-pra-ec-ci-ta-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Sopraeccitazione, *V.* (O)

Sopraeccitazione. * (Fisiol.) So-pra-ec-ci-ta-zió-ne. *Sf. comp. Azione de' modificatori ch' eccitano l' azione nutritiva o funzionale degli organi oltre il grado bastevole al mantenimento della vita; Modificazione della struttura e dell' azione degli organi assoggettati alla loro influenza, Aumento d' azione vitale in un tessuto.* —, Sopraeccitamento, *sin. Lat.* supraexcitatio. (A. O.) (O)

Sopraeminente, * So-pra-e-mi-nén-te. *Add. m. comp. Più che eminente, Eminentissimo.* —, Supereminente, Sovreminente, Sopreminente, *sin. Parut. Berg.* (O)

Sopraepatico. * (Anat.) So-pra-e-pà-ti-co. *Add. m. comp.* Vene sopraepatiche *chiama Chaussier le Vene della superficie convessa del fegato che terminano nella vena addominale. Lat.* suprahepaticus. (A. O.)

Sopraesaltato, So-pra-e-sal-tà-to. *Add.* [*m. comp. Più che esaltato, Grandemente esaltato,*] *Esaltato grandemente, Esaltato sopra il proprio merito.* —, Sopresaltato, *sin. Segner. Mann. Apr. 28. 1.* Ma non gli è dovuta (*la gloria*) altrimenti; che però non si dice ch'egli è esaltato, ma ch' egli è sopraesaltato.

Sopraesaltazione, So-pra-e-sal-ta-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Grande esaltazione, e sopra il proprio merito. Segner. Mann. Apr. 28. 1.* Non si può trovare veruna esaltazione dell' empio, che non sia sopraesaltazione.

Sopraffaccia, So-praf-fàc-cia. [*Sf. comp.*] *Superficie. Lat.* superficies. *Gr.* ἐπιπολή, ἐπιφάνεια. *Lib. Astr.* Quando questo vorremo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che sieno li suo' piani quadrati, il più certo che possa essere, e porremo sua sopraffaccia di sotto igualmente sopra la sopraffaccia della sfera in modo che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi che terminano la sopraffaccia di sotto del quarto dell' armilla. *E altrove:* La inclinazione del zenit ec. è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa. *Guid. G.* Avea uno maraviglioso carro, tutto interamente ordinato d' avorio, salvo che le sue ruote erano d' ebano, vestite di sopra di puro oro, e la sopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

2 — * *Fig.* Pretesto, Scusa. *Pallav. Ist. Conc. 1. 570.* La qual pigrizia va egli onestando appresso degli altri, ed ancora di sè medesimo, con la sopraffaccia, ch' ogni nuovo giorno è un nuovo consigliere per meglio deliberare. (Pe)

Sopraffacimento, So-praf-fa-ci-mén-to. *Sm. Il soperchiare, Soperchiamento, Soprabbondanza. Uden. Nis. 3. 81.* Dee parlar più naturalmente e con manco artifizio; altrimenti la imitazione rimarrebbe sotterrata e illanguidita per sopraffacimento tirannico delle graziose parole. (A) (B)

Sopraffante, * So-praf-fàn-te. *Part. di* Sopraffare. *Che sopraffà. V. di reg.* (O)

Sopraffare, So-praf-fà-re. [*Att. anom. comp. Con inganno*] *vantaggiare, Soperchiare.* —, Sovrafare, Sovraffare, *sin. Lat.* superare, opprimere. *Gr.* ἐπικρατεῖν, καταπιέζειν. *Varch. Ercol: 69.* Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza. *E 100.* E nientedimeno vuol sopraffare l'avversario, e mostrare che non lo stimi. *Sen. Ben. Varch. 5. 24.* Uno de' soldati veterani di Cesare, il quale voleva sopraffare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni.

2 — *Fig.* Premere, Calcare. *Sen. Pist. 94.* Ella ci ha messo sotto piedi l'oro e l'argento; ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose.

3 — Superare, Vincere, Opprimere. *Fir. As. 278.* Con sassi, e ciò che altro veniva loro alle mani, si sforzavano di sopraffarlo. *Alam. Colt. 4. 92.* Sicchè il terreno Contrastando talor, non possa mai Lui sopraffar, ma dal lavor sia vinto.

4 — * Sopraggiugnere. *Segner. Mann. Apr. 12. 4.* Quanto prima saranno raggiunti dalla morte coloro che già ne son sopraffatti dall ombra. (V)

5 — * *Nota modo. Segner. Mann. Lugl. 22. 1.* Tutta affatto sopraffanno in lei l'ignominia del mal commesso, più che un prezioso ricamo non sopraffà l'ignobilità di quel panno in cui riluce. (V)

6 — *N. pass. nel primo sign. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che fantocci eran quei ch' io vidi insieme Furtivi or sopraffarsi, ora palesi Contrariare ed urtarsi?

Sopraffascia, So-praf-fà-scia. *Sf. comp. Fascia che sta sopra altra fascia. Band. ant.* Per ornamento ec. una cuffietta, fascia, sopraffascia, ec. (A)

Sopraffatto, So-praf-fàt-to. *Add. m. da* Sopraffare. *Vinto, Superato, Oppresso. Lat.* oppressus. *Gr.* καταπεπιεσμένος. *Stor. Eur. 3. 52.* Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'arme, e soprafiatto tanto dagli anni, che lo 'ngegno più non mi serve, ec. *E 3. 113.* Essendo egli oramai pur vecchio, e soprafiatto dalla fatica, si morì d'affanno e di rabbia. *Varch. Stor. 11. 353.* Ma quando l'onde turbate sono, e i venti soffiano contrarii, allora perchè ella o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o soprafiatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d'arditissimo piloto mestiere.» *Fortig. Ricc. 2. 56.* Ma quando un uom si trova sopraffatto Dal timore, riman tanto avvilito, Che non ha forza pur di alzare un dito. (B)

2 — *Aggiunto a* Frutte, Funghi *e ad altre simili cose*, Troppo maturo, Troppo fatto, Strafatto. *Lat.* decoctus, maturus. *Gr.* περισσῶς πέπειρος. *Cant. Carn. Ott. 37.* Donne, di questi belli (*funghi*) Si vuol riporre e nell' olio e nel sale, E non de' troppo fatti, Ch' al fin de' sopraffatti si fa male.

Sopraffavola, So-praf-fà-vo-la. *Sf. comp. Ampliazione di favola, Favola sopra favola, Favola aggiunta ad altra favola. Salv. Inf. sec. 12.* Niuna diversità può indurre l'esser più storia, che soprastoria; o favola, che sopraffavola. *Uden. Nis. 3. 54.* Tali sono i poeti, che sopra un medesimo argomento formano una sopraffavola. (A) (B)

Sopraffigurare, * So-praf-fi-gu-rà-re. *Att. comp. Figurar sopra. V. di reg.* (O)

Sopraffigurato, * So-praf-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Sopraffigurare. *Figurato sopra. Bargagl. Sc. Berg.* (O)

Sopraffinamento, So-praf-fi-na-mén-to. [*Sm. comp.*] *Gran raffinamento. Salvin. Pros. Tosc. 1. 416.* Per tornare a nostra lingua, abuso sembrami ec. gli altri componimenti per un certo sopraffinamento di giudicio ripudiare.

Sopraffine, So-praf-fi-ne. *Add.* [*com. comp.*] *Più che fine.* [*Lo stesso che* Sopraffino, *V.*] *Lat.* optimus. *Gr.* βέλτιστος.

Sopraffinissimo, So-praf-fi-nis-si-mo. *Add. m. comp. superl. di* Sopraffine *e di* Sopraffino. *Bellin. Disc. 11.* Solo Iddio può con l'incompreusibilità del suo più che sopraffinissimo magistero giugnere a tanto. (Min)

Sopraffino, So-praf-fi-no. *Add. m. comp. Più che fino, Finissimo.* —, Sopraffine, *sin. Segner. Parr. istr. cap. 14. pag. 223.* (*Fir. 1692.*) Come farebbe chi non chiudesse la bocca al vaso dove gli fu versato uno spirito sopraffino. *Salvin. Annot. Op. Cacc.* Lana sopraffina. (A) (B) *Fag. Rim.* Di pannine Sopraffine. (N)

2 — * *E a modo di sm. Bart. Ricr. 1. 8.* Sù e giù per montagne e voragini andar come alla piana sicuro, e in tanto sconvolgimento e scompiglio, sola la mente del piloto nè confondersi nè turbare: non è egli questo il sopraffino dell' arte? (Br)

Sopraffiorire, So-praf-fio-rì-re. *N. ass. comp. Fiorire di nuovo. Salvin. Teocr. Idill. 27.* Eranvi sopra alti, ragiosi pini, Platani, pioppi ec., Quanti mai sul restar di primavera Soglion sopraffiorir pe' verdi prati. (A) (B)

Sopraffiorito, * So-praf-fio-ri-to. *Add. m. da* Sopraffiorire. *V. di reg.* (O)

Sopraffiorido, * So-praf-flò-ri-do. *Add. m. comp. Più che florido, Floridissimo. Salvin. Senof. p. 44.* Ed era il giovane di quel paese, il suo nome Iperante, quasi sopraffiorido. (G. V.)

Soprafuso, * So-pra-fù-so. *Add. m. Fuso, Infuso, Versato sopra. Bart. Tens. 35.* I cilindri del liquor soprafuso, tutti son d'una medesima altezza. (Br)

Sopragaudio, * So-pra-gàu-di-o. *Sm. comp. Più che gaudio, Gioja indicibile. Gesuat. Vit. Aggiunt. a quella del B. Colomb. cap. 29.* (P. V.)

Sopraggalea. (Marin.) So-prag-ga-lè-a. [*Sf. comp.*] *Galea capitana. Lat.* navis praetoria. *Gr.* ὁλκὰς τοῦ στρατηγοῦ. *M. V. 2. 59.* Le due grosse de Viniziani si misono per proda, e una per banda a combattere la sopraggalea dell'ammiraglio de' Genovesi.

Sopraggine. * (Bot.) So-pràg-gi-ne. *Sf. Specie di pianta del genere* Picride, *erbacea ramosa, ispida con foglie abbracciafusto bislunghe, e con antodio nell' apice pennatifido-spinoloso e corolle gialle. Lat.* picris echioides. *Malamente crede Adanson che tal voce si usi in Italia per indicare la* Lattuga. —, Spargine, Spraggine, *sin.* (N) *Vocab. VI.*

Sopraggioire, So-prag-gio-ì-re. *N. ass. comp. Sommamente gioire. Rim. ant. Guid. Guin. canz.* (Avvegnachè io m'aggio *ec.*) Di che vi stringe il cor pianto ed angoscia, Che dovreste d'amor sopraggioire, Chè avete in ciel la mente e l'intelletto? (M)

Sopraggirare, So-prag-gi-rà-re. *Att. e n. ass. comp. Girare di nuovo, Girare superiormente. Bemb.* (A)

Sopraggirato, * So-prag-gi-rà-to. *Add. m. da* Sopraggirare. *V. di reg.* (O)

Sopraggirello. * (Ar. Mes.) So-prag-gi-rèl-lo. *Sm. Mostra delle maniche in tempo di bruno, che i Francesi dicono* Pleureuse. (A)

Sopraggittare, So-prag-git-tà-re. *Att. e n. ass. comp. Gittar sopra o Fare il sopraggitto. Salvin. Annot. T. B. 4. 5.* Sopraggitto, ec. Credo io che sia dal sopraggittare del filo sopra la cosa cucita, in maniera che quello si veggia come si scorge ec. (A) (B)

Sopraggitto. (Ar. Mes.) So-prag-git-to. [*Sm.*] *Sorta di lavoro che si fa coll' ago o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. Fir. nov. 7. 264.* E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto.

2 — [A sopraggitto, *posto avverb. col v.* Cucire *o simile, cioè col lavoro d'ago così detto.*] *Buon. Tanc. 4. 5.* E duo' lenzuol cuciti a sopraggitto » *E Salvin. Annot. ivi:* Credo io, che sia dal sopraggitare del filo sopra la cosa cucita, in maniera, che quello si veggia, come si scorge ne' guanti, che si dicono cuciti a sopraggitto, a differenza di quelli altri più nobili, ove il refe è nascoso. (N)

Sopraggiudicare, So-prag-giu-di-cà-re. [*Att. V. A.*] *Sopravanzar l'altezza, Essere a cavaliere. Lat.* superiori loco esse, de superiori loco aestimare. *Gr.* ὑπερέχειν. *Stor. Rin. Montalb.* Menò per sì grande forza, ch' egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava. *Filoc. 2. 280.* Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato. *Com. Inf. 4.* Sia in luogo aperto e luminoso, chè altrimenti l'occhio nell'oscuro e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l'obbietto.

Sopraggiudicato, * So-prag-giu-di-cà-to. *Add. m. da* Sopraggiudicare, *V.* (A)

Sopraggiugnente, So-prag-giu-gnèn-te. [*Part. di* Sopraggiugnere.] *Che sopraggiugne. Lat.* superveniens. *Gr.* ἐπερχόμενος. *Declam. Quintil. C.* È da credere che per li parenti del giovane e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

Sopraggiugnere, So-prag-giù-gne-re. *N.* [*ass. anom. comp.*] *Arrivare improvvisamente, o inaspettato.* —, Sopraggiungere, Sovraggiugnere, *sin. Lat.* de improviso advenire, advenire, supervenire. *Gr.* ἀπροσδοκήτως ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov. 16. 38.* Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia. *E nov. 45. 9.* Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Sopraggiugneste voi, da cui difeso, Riconosco il mio scampo.

2 — Venire o Arrivare *semplicemente. Lat.* supervenire. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 190.* Sopraggiugnendo l'anno del Giubileo 1350, pensò d'andare in porto Cesenatico.

3 — *Att.* Acchiappare o Corre allo 'mprovviso. *Lat.* opprimere, imparatum offendere. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Bocc. nov. 43. 5.* Fu da loro sopraggiunto e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov. 86. 5.* Ma pur, poichè questa ora v' ha qui sopraggiunti ec., io v' albergherò volentieri. *Dant. Purg. 5. 80.* Quand' i' fu' sopraggiunto ad Oriaco.

4 — Arrogere, Aggiugner di più. *Lat.* addere, adjicere, subdere. *Gr.* προστιθέναι. *Bocc. nov. 16. 38.* Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore quando comincia, sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. *E nov. 84. 5.* Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, siccome vinto, disse, che era contento. *Dittam. 1. 5.* Poi sopraggiunsi: questa mia mossa Non crediate sì lieve. *Stor. Rin. Montalb.* Chi se' tu, che mi chiami figliuolo? Ed e' sopraggiunse male a male, e disse: ec.

Sopraggiugnimento, So-prag-giu-gni-mén-to. *Sm. comp. Arrivo improvviso; altrimenti* Sopravvenimento. *Accad. Cr. Mess. lib. 4. pag. 539.* Non manca tra' nostri scrittori chi porti questa fazione per un sopraggiugnimento degl' istessi Missicani avanzatisi; ma, comunque si sia, certo è che non fu secondo il loro solito modo di combattere. (A) (B)

Sopraggiungere, So-prag-giùn-ge-re. *N.* [*ass. anom. comp. V. e di*] Sopraggiugnere. » *Segr. Fior. As. cap. 6.* Ma facciam sì omai ch'io non perdesse Cotanto tempo a riguardar costui, Che l'ora del tornar sopraggiungesse. (N)

Sopraggiunta, So-prag-giùn-ta. *Sf. comp. Il sopraggiugnere; altrimenti* Sopravvenuta, Sopravvenimento, Sopraggiugnimento. *Borgh. Tosc. 324.* Avendo (*Livio*) detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra per la sopraggiunta de' Capenati e de' Falisci, subito aggiunse ec. *E Fir. distr. 264.* Seguirono poco appresso, per la sopraggiunta dei Longobardi, maggior ruine. (V)

2 —* L'aggiugnere di più, Soprapprendimento, Giunta ad altra giunta. *Lat.* additamentum. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Supposto altresì per vero la sopraggiunta di alcune evaporazioni calde al capo. (N)

3 — Per sopraggiunta, *posto avverb. Lo stesso che* Per giunta. *Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 5. pag. 156.* Nè soddisfacendo con questo al suo buon volere, due gran volumi di chiarissimi lumi d'avvertimenti ci ha dati per sopraggiunta. (A) (N. S.)

Sopraggiunto, So-prag-giùn-to. *Add. m. da* Sopraggiugnere [*e da* Sopraggiungere. *Arrivato all' improvviso.* —, Sovraggiunto, *sin.*]

2 — [Soprarrivato,] Raggiunto. *Amet. 7.* Sopraggiunto da quelli (*cani*), col bastone, colle mani, colla fugga, e colle rozze parole da sè quanto poteva cessava gli morsi loro.

3 — Colto, [Sorpreso.] *Petr. canz. 16. 3.* Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da' poggi.
4 — Aggiunto di più. *Vit. SS. Pad. 2. 244.* Tutte queste altre cose temporali, che vi fieno necessarie, vi saranno sopraggiunte. (V)
5 — [*Diconsi* Ciglia sopraggiunte *le Ciglia*] *che si congiungono insieme, che anche diremmo* Raggiunte. *Guid. G.* Ella aveva le gote rosate, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte.

SOPRAGGIURARE, So-prag-giu-rà-re. *Att. e n. ass. comp. Far giuramento sopra giuramento. Salvin. Senof. lib. 1. pag. 16.* Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurò anco Ambrocome. (A) (B)

SOPRAGGLORIOSO, So-prag-glo-ri-ó-so. *Add. m. comp. Colmo di gloria, Oltremodo glorioso.* —, Sovragglorioso, *sin. Lat.* gloria praeinsignis. *Salvin. Es. Gen.* (A)

SOPRAGGRANDE, So-prag-gràn-de. *Add.* [*com. comp.*] *Grande oltre al convenevole, Grandissimo.* —, Sovraggrande, *sin. Lat.* praegrandis. *Gr.* ὑπερμήκης. *M. V. 6. 65.* Il quale disse che le sopraggrandi cose reggere non si possono.» *Salvin. Iliad. lib. 2. v. 629.* Giove sovraffamoso e sopraggrande. (A) (N)
2 — * *In forza di sm. come superl. di* Grande *sost. nel primo sign. Deliz. Erud. Tosc. t. 15. f. 16.* Niccolò di Sandro di Bardi, Bettino di Mess. Bindaccio ec. sopraggrandi. *E t. 16. f. 91.* Questa fu pessima legge che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di maleficio e di uccisioni. (Pe)

SOPRAGGRANDISSIMO, So-prag-gran-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sopraggrande. *Vit. S. M. Madd. 49.* Ell' avevano un' altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio.

SOPRAGGRAVANTE, * So-prag-gra-vàn-te. *Part. di* Sopraggravare. *Che sopraggrava. V. di reg.* (O)

SOPRAGGRAVARE, So-prag-gra-và-re. *Att. comp. Aggravare di più, Sopraccaricare. Bemb. Asol. 1. 77.* Anzi egli (*Amore*) pur coloro che sono a più alta fortuna saliti ec., con meno riverenza e più sconciamente sozzandogli, sovrasta miseramente e sopraggrava. (A) (B)

SOPRAGGRAVATO, * So-prag-gra-và-to. *Add. m. da* Sopraggravare. *V. di reg.* (O)

SOPRAGGRAVE, So-prag-grà-ve. *Add. com. comp. Grave oltremodo, Gravissimo. Pucc. Centil. vol. 1. cant. 20.* Il Re di Francia tutti i prestatori Fece pigliar ec., Perchè al Concilio il Pastor de' Pastori Avie vietati tutti gli usurai, Siccome sopraggravi peccatori. (B)

SOPRAGGUARDIA. (Milit.) So-prag-guàr-di-a. [*Sf. comp. Guardia posta a vegliare sopra le altre guardie; altrimenti* Sopraronda.] *Stor. Aiolf.* Alla fine, passati quaranta, venne la sopragguardia, e con gran lumiere ec. chiamava le guardie. *E appresso:* Quando giunse l'altra muda della sopragguardia ec., e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.
2 — * Guardia, Custodia, Scorta. *Real. di Franc.* Mandò Ughetto alla sopragguardia delle vettovaglie con dieci mila. (Gr)

SOPRAGRIDARE, * So-pra-gri-dà-re. *N. ass. comp. Gridar sopra un altro, Gridar più forte, con tutta lena. Dant. Purg. 26. 39.* Tosto che parton l'accoglienza amica, Prima che 'l primo passo lì trascorra, Sopragridar ciascuna s' affatica. (N)

SOPRAIMPOSSIBILE, So-pra-im-pos-sì-bi-le. *Add. com. comp. Più che impossibile, Impossibilissimo. Uden. Nis. 3. 123.* Sopraimpossibile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione. (A) (B)

SOPRAINDORARE. (Ar. Mes.) So-pra-in-do-rà-re. *Att. comp. Raddoppiare l' indoratura.* (A)

SOPRAINDORATO. * (Ar. Mes.) So-pra-in-do-rà-to. *Add. m. da* Sopraindorare. *V. di reg.* (O)

SOPRAINDOTTO, So-pra-in-dót-to. *Add. m. da* Sopraindurre. *Cavalc. Discipl. Spir. 132.* L' uomo da natura ha quasi un seme di virtù; ma perchè gli uomini il soffocano con i vizii, di maniera che e per l' infermità della natura, e poi per li peccati sopraindotti, cotal seme non fa frutto senza la grazia divina, ec. (V)

SOPRAINDURRE, So-pra-in-dùr-re. *Att. anom. comp. V. A. Soprapporre, Sopraggiugnere. Cavalc. Espos. Simb. 1. 413.* Disfecero la tua, e sopraindussero altre immagini. (V)

SOPRAINSEGNA.* (Milit.) So-pra-in-sè-gna. *Sf. comp. Lo stesso che* Sopransegna, *V. Ricord. Malesp. cap. 187.* Misesi alla battaglia non con soprainsegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. (P) *E cap. 138.* Ancora l'usano oggi i cavalieri in loro soprainsegne ad armeggiare. (N)

SOPRAINTENDENTE, * So-pra-in-ten-dèn-te. *Part. di* Sopraintendere. *Che sopraintende. V. di reg.* —, Soprantendente, Soprintendente, *sin.* (O)

SOPRAINTENDENZA, So-pra-in-ten-dèn-za. *Sf. comp. Qualità del sopraintendente, Il sopraintendere.* —, Soprantendenza, Soprintendenza, *sin. Borgh. Vesc. Fior. 420.* Le sostanze ed entrate de' Capitoli ec. da loro se le governano ed amministrano, senza che il Vescovo vi metta mano, o vi abbia altra propria jurisdizione (o, che sarà forse me' dire, dominio), che la sopraintendenza e cura generale. (*Così leggesi nel Borghini, e non* soprantendenza, *come legge la Crusca alla voce* Soprantendenza, *recando questo passo medesimo.*) (V)

SOPRAINTENDERE, So-pra-in-tèn-de-re. *N. ass. anom. comp. Esser superiore agli altri in sapere e intendere; Stare al governo, Stare a guardia.* —, Soprantendere, Soprintendere, *sin. Segner. Mann. Giugn. 9. 3.* Su questo cocchio conviene che sopraintenda il Timor divino, quasi cocchiere attentissimo. *E appresso:* Su quella nave conviene che sopraintenda il Timor divino, qual piloto assai vigilante. (V)

SOPRAIOIDEO. * (Anat.) So-pra-i-o-i-dè-o. *Add. m. comp. Che è posto al disopra dell' ioide. Lat.* suprahioydeus. (A. O.)

SOPRAIRRITAZIONE. * (Med.) So-pra-ir-ri-ta-zió-ne. *Sf. comp. Irritazione morbosa. Lat.* supraírritatio. (A. O.)

SOPRALETTO. * (Ar. Mes.) So-pra-lèt-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Sopralletto. *V.* (A) (N)

SOPRALIMITARE. * (Archi.) So-pra-li-mi-tà-re. *Sm. comp. L'architrave delle porte.* (Mil)

SOPRALLEGARE, * So-pral-le-gà-re. *Att. comp. Allegare precedentemente. V. di reg.* (O)

SOPRALLEGATO, So-pral-le-gà-to. *Add.* [*m. da* Soprallegare.] *Allegato precedentemente. Lat.* praecitatus. *Gr.* προειρρημένος. *Borgh. Fir. disf. 292.* Per iscritture private d' intorno al millesimo anno della salute e innanzi, come è la soprallegata carta.

SOPRALLETTO. (Ar. Mes.) So-pral-lèt-to. *Sm. comp. Quel coperto che si mette sopra i letti in alto; altrimenti* Sopraccielo. —, Sopraletto, *sin. Franc. Sacch. nov. 223.* Andò su per una scaletta sopra un sopralletto, e là si nascose. (V) (*L' ediz. di Firenze 1724 e quella di Londra 1795 leggono* sopraletto.) (B)

SOPRALLEVARE, * So-pral-le-và-re. *Att. comp. Elevare, Innalzare. Bon. Giamb. Scal. Claustr. 436.* (*Fir. 1836.*) Nel quarto grado, cioè nella Contemplazione, egli è soprallevato a vedere le segrete cose del cielo. (N)

SOPRALLODANTE, * So-pral-lo-dàn-te. *Part. di* Soprallodare. *Che soprallloda. V. di reg.* (O)

SOPRALLODARE, So-pral-lo-dà-re. [*Att. comp.*] *Lodare con grandi encomii;* [*ed anche Lodar sopra, Prelodare.* —, Sopralodare, Sovrallodare, *sin.*] *Lat.* laudibus in coelum tollere. *Gr.* ὑπερεπαινεῖν. *Pros. Fior. 3. 146.* Per mio avviso, con libera fronte potrà ben dirsi ch' ei sia degno di essere più che lodato, e più che molto soprallodato.

SOPRALLODATO, * So-pral-lo-dà-to. *Add. m. da* Soprallodare, *V.* —, Sopralodato, Sovrallodato, *sin.* (A)

SOPRALLODE, So-pral-lò-de. [*Sf. comp.*] *Lode insigne. Lat.* eximia laus. *Gr.* ἐξαίρετος ἔπαινος. *Pros. Fior. 3. 146.* Nell' entrar della prima sua fanciullezza ec. avrei io voluto tantosto delle sue lodi e delle sue soprallodi entrare a contarvi.

SOPRALLUNARE, So-pral-lu-nà-re. [*Add. com. comp.*] *Si dice di cosa che sia dalla Luna in su. Salvin. Pros. Tosc. 2. 132.* Dalle comete soprallunari e celesti ec. ciò viene abbastanza rifiutato.

SOPRALUOGO, *. So-pra lò-co. *Avv. comp. Sopra il luogo. Pignor. Berg.* (O)

SOPRALODARE, * So-pra-lo-dà-re. *Att. comp. V. e di'* Soprallodare. (A)

SOPRALODATO, * So-pra-lo-dà-to. *Add. m. da* Sopralodare. *V. e di'* Soprallodato. (A)

SOPRALZARE, So-pral-zà-re. [*Att. comp.*] *Sollevare. Lat.* superextollere. *Gr.* ὑπεραίρειν. *Vit. Barl. 12.* Per queste vittorie, che 'l nemico ebbe sopra l' uomo, e' fu sopralzato sopra l' umana creatura.

SOPRALZATO, * So-pral-zà-to. *Add. m. da* Sopralzare, *V.* (A)

SOPRAMABILE, So-pra-mà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Più che amabile, Amabilissimo. Lat.* amabilissimus. *Gr.* ἐρασμιώτατος.
2 — [*Ed in forza di sm.*] *Salvin. Disc. 2. 268.* Essendo Iddio amabilissimo sopra tutte le cose, anzi l' amabilità medesima, e tutto l' amabile e 'l sopramabile, e l' amore stesso increato, pazzo sarebbe chi seriamente il meditasse e 'l contemplasse, che a una tanta luce rapito non si volgesse.

SOPRA MANO. * *V.* Soprammano. (N)

SOPRAMARAVIGLIOSO, So-pra-ma-ra-vi-glió-so. *Add. m. comp. Più che maraviglioso, Oltramaraviglioso. Uden. Nis. 3. 37.* Il Tasso ec. s' avanza in ogni espressione di qualunque affetto, con grave e sopramaravigliosa idea di favellare. (A) (B)

SOPRAMIRABILE, * So-pra-mi-rà-bi-le. *Add. com. comp. Più che mirabile. Scup. Comb. Spir. cap. 44.* Che Iddio per le sue sopramirabili eccellenze . . . è sopradegnissimo d' essere amato. (P)

SOPRAMISURA, * So-pra-mi-sù-ra. *Avv. comp. Lo stesso che* Soprammisura, *V. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Di quelle (*pianelle*) che sopramisura Sogliono usar per segno Delle botteghe loro i calzolai. (A) (N)

SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO, So-pram-ma-gni-fi-cen-tis-si-mo. *Add. m. comp. Più che magnificentissimo. Uden. Nis. 5. 8.* Pindaro fra tanti Greci e Latini, per idea di stile altissimo ec., soprammagnificentissimo di parlare. (A) (B)

SOPRAMMANO. (Milit.) So-pram-mà-no. *Sm.* [*che anche si scrive* Sopra mano.] *Colpo di mano, di spada, e d' altro, dato colla mano alzata più su della spalla. Malm. 5. 41.* E col darti sul viso un soprammano, D' Ebreo farà mutarti in Siciliano. *E 10. 52.* Ed egli, ch' all' incontro stava all' erta, In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto, Come una testicciuola di capretto.
2 — *Per metaf.* Angheria, Sopruso, Aggravio.
2 — [*Onde* Fare un soprammano ad alcuno = *Soverchiarlo ovvero Ingannarlo con doppiezza e astuzia; il che dicesi anche* Fare una cavalletta.] *Car. lett. 2. 229.* Conoscerà facilmente il possesso in che sono, e il soprammano che i doganieri cercano di farmi ec.

SOPRAMMANO. *Add.* [*com. comp.*] *che scrivesi anche* Sopra mano. *Straordinario, Eccellente. Fir. Disc. an. 105.* Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo, dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. *Dav. Colt. 161.* Farai un vino soprammano con queste diligenze.» *Cecch. Stiav. 3. 5.* E' non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano. (*Qui vale* Perfette, Sontuose.) (V)

SOPRAMMANO. *Avv. che scrivesi anche* Sopra mano. *Colla mano alzata più su della spalla. Bocc. nov. 39. 5.* Con una lancia sopra mano gli uscì addosso gridando: tu se' morto. *Ar. Fur. 19. 13.* Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Disc. Calc. 8.* Così la palla nostra di sopra e di sotto mano percossa, ed altresì all' aria mandata, l' effetto medesimo adopera.
2 — Fuor di modo. *Lat.* valde, vehementer. *Gr.* λίαν, σφόδρα.
3 — [Apertamente, Manifestamente; *contrario di* Sotto mano.] *Din. Comp. 2. 38.* I cittadini di Parte Nera parlavano sopra mano dicendo: noi abbiamo un signore in casa. » *E 3. 57.* La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano l'altra Parte, mandò pe' Lucchesi. (N)

SOPRAMMASCELLARE. * (Anat.) So-pram-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Ch' è sopra la mascella. Onde* Osso soprammascellare *fu detto da Chaussier l' osso mascellare superiore. Lat.* supramaxillaris. (A. O.)

Soprammascellolabbiale. * (Anat.) So-pram-ma-scel-lo-lab-bià-le. *Add. e sm. comp. Chaussier chiama* Gran soprammascellolabbiale *il Muscolo elevatore comune dell'ala del naso e del labbro superiore. Lat.* magnus supramaxillolabialis. *Egli chiama* Medio soprammascellolabbiale *il Muscolo elevatore proprio del labbro superiore. Lat.* medius supramaxillolabialis. *Chiama in fine* Piccolo soprammascellolabbiale, *il Muscolo canino. Lat.* minimus supramaxillolabialis. (A. O.)

Soprammascellonasale. * (Anat.) So-pram-ma-scel-lo-na-sà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo trasversale del naso. Lat.* supramaxillonasalis. (A. O.)

Soprammattone. (Ar.Mes.) So-pram-mat-tó-ne. [*Sm. comp.*] *usato anche in forza di add. com. Muro fatto di semplici mattoni.* [*V.* Muro, §.1, 4.] *Lat.* murus coctilis, lateritius. *Gr.* τεῖχος πλίνθινον. *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo che 'l muro di mattone soprammattone.

Soprammemorare, * So-pram-me-mo-rà-re. *Att. comp. Memorare o Ricordare avanti o sopra. V. di reg.* (O)

Soprammemorato, * So-pram-me-mo-rà-to. *Add. m. da* Soprammemorare. *Ricordato, Rammentato di sopra. Tesaur. Berg.* (O)

Soprammentovare, * So-pram-men-to-và-re. *Att. comp. Mentovare o Dire di sopra. V. di reg.* —, Sovrammenzionare, *sin.* (A)

Soprammentovato, So-pram-men-to-và-to. *Add.* [*m. da* Soprammentovare.] *Mentovato sopra, Sopraddetto.* —, Sovrammenzionato, *sin. Lat.* supra memoratus. *Gr.* ἄνω μνημονευθείς. *Sagg. nat. esp.* 77. Parendo adunque da' soprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di sì fatta pressione, fu giudicato che ec. *Red. Ins.* 45. Con tutti i soprammentovati moderni autori s' ingannarono forse ancora Ovidio e Plinio

Soprammercato, So-pram-mer-cà-to. *Sm. comp. che peraltro si usa avverb. come* Per soprammercato o *simile, e vale Di sopraccarico, Per soprappiù. Bemb. Lett.* Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia; e che questo dà di sè ancora per soprammercato, che egli si giuoca e le calze e le berrette, ec. (A) (N)

Soprammesso, So-pram-més-so. *Add. m. da* Soprammettere. *Messo sopra, Sopraposto. Soder. Colt.* 3. Tutti gli agricoltori convengono in un parere, che i sassi sieno amici alle viti, massimamente quando sopra di loro sia soprammesso assai terreno. (V) (*L' ediz. di Giunti 1600 alla citata pag. legge* sopramesso.) (B)

Soprammetacarpolaterifalangiano. * (Anat.) So-pram-me-ta-car-po-la-te-ri-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei dorsali della mano.* (V. *Metacarpo* e *Falange.*) (A.O.)

Soprammetatarsiano.* (Anat.) So-pram-me-ta-tar-sià-no. *Add. m. comp. Che è sopra il metatarso. Lat.* suprammetatarsianus. (A. O.)

2 — * Arteria soprammetatarsiana: *Nome dato da Chaussier all'arteria del metatarso.* (A. O.)

Soprammetatarsolaterifalangiano. * (Anat.) So-pram-me-ta-tar-so-la-te-ri-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas a ciascuno de' muscoli interossei dorsali del piede.* (V. *Metatarso* e *Falange.*)(A.O.)

Soprammettere, * So-pram-mét-te-re. *Att. anom. comp. Metter sopra, Soprapporre. V. di reg.* (O)

Soprammisura, So-pram-mi-sù-ra. *Avv. comp. Oltre misura, Smisuratamente;* [*e nelle arti, Più del naturale o del consueto.*—, Sopramisura, *sin.*] *Lat.* immodice. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Fior. S. Franc.* 173. Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito soprammodo e soprammisura, ec.

Soprammitto. (Eccl.) So-pram-mit-to. *Sm. comp. Specie di paramento da capo, in figura di una mezza stola, usato da' Domenicani e da' Carmelitani.* (Dal lat. *supra* sopra, ed *amictus* vestito.) (A)

Soprammodo, So-pram-mò-do. [*Avv. comp.*] *che anche si scrive* Sopra modo. *Fuor di modo, Eccessivamente. Lat.* mirum in modum, valde, supra modum. *Gr.* θαυμαστὸν ὅσον, κατ' ἐξοχήν. *M. V.* 10. 83. Unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini, e sopra modo parziale con la guerra. *Fir. Disc. an.* 13. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pauroso. *E nov.* 205. Della qual cosa ella ne fu soprammodo contenta.

Soprammondano, So-pram-mon-dà-no. *Add. m. comp. Aggiunto dato a cosa che è sopra il mondo. Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *pag.* 53. Nel mondo intellettuale e tra le intelligenze soprammondane è solamente lo ottimo e grandissimo Dio, il quale con le santissime leggi sue continovamente governa il tutto. (A) (B)

Soprammontante, * So-pram-mon-tàn-te. *Part. di* Soprammontare. *Che soprammonta. V. di reg.* (O)

Soprammontare, So-pram-mon-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Crescere, Soprabbondare. Lat.* crescere, excrescere. *Gr.* ὑπεραιξάνεσθαι. *G. V.* 11. 87. 1. Soprammontarono tanto le spese e bisogne del Re, ec. *Lib. Sagram.* Ira e fellonia soprammonta e signoreggia si il cuor del fellone.

Soprammontato,* So-pram-mon-tà-to. *Add. m. da* Soprammontare. *V. di reg.* (O)

Soprana, So-prà-na. *Sf. Specie di sopravveste lunga. Band. ant.* Vesti per soprane con una sola basta, strascico, balzane, o fornimenti. (A)

Sopranamente, * So-pra-na-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sovranamente, *V.* (A) *Liburn. Berg.* (O)

Sopranarrare, * So-pra-nar-rà-re. *Att. comp. V. di reg. V. e di'* Soprannarrare. (O)

Sopranarrato, So-pra-nar-rà-to. *Add. m. da* Sopranarrare. *V. e di'* Soprannarrato. *Bellin. Disc.* 1. 47. Perchè dunque ec. in qualunque altra delle sopranarrate maniere via gli si tolgono successivamente le parti sue, si rifa ec. (B)

Sopranfondere, * So-pran-fón-de-re. *Att. anom. comp. Infonder sopra. Pasin. Berg.* (O)

Sopranimo, So-prà-ni-mo. *Modo avverb.* [*comp. che anche scrivesi* Sopr' animo.] *A passione, Con animosità. Vit. S.S. Pad.* Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

Sopranino. (Mus.) So-pra-ni-no. *Add. e sm. dim. di* Soprano. *Alleg. pag.* 214. (*Amst.* 1754.) Solamente vi fu, cred' io, di buono L' udir il sopranin della Cappella E il maestro cantar in semituono. (B)

Sopranissimo,* So-pra-nìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Soprano. *V. e di'* Sovranissimo. *Com. Dant. Purg.* 11. 174. È necessario di ricorrere per la medicina ec. al sopranissimo medico Iddio. (G. V.)

Sopranità, So-pra-ni-tà. *Sf. ast. di* Soprano. *V. e di'* Sovranità. *Aret. Com.* Voi fate da savia a non le crescere in più sopranità (*le vostre bellezze*), perchè vi correria all' uscio fino al popolo d' Israele. (A)

Soprannarrare,* So-pran-nar-rà-re. *Att. comp. Narrare avanti. V. di reg.* —, Sopranarrare, *sin.* (A)

Soprannarrato, So-pran-nar-rà-to. *Add.* [*m. da* Soprannarrare.] *Narrato avanti.*—, Sopranarrato, *sin. Lat.* praenarratus. *Gr.* πρόῤῥητος. *Red. Oss. an.* 124. Io so molto bene ec. che sarebbe stato miglior pensiero tentar tutte le soprannarrate esperienze.

Soprannascere, So-pran-nà-sce-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 173. Tante sono le voci che fioriscono, e sopra le vecchie, come negli orti di Alcinoo fico sopra fico, soprannascono.

Soprannato, * So-pran-nà-to. *Add. m. da* Soprannascere. *Salvin. Disc. Accad.* 3. 232. Alle malnate voglie legano tutti gli Amori, che sono in loro, siccome anche il retto connatural discorso alle male soprannate opinioni. (A) (Pe)

Soprannaturale, So-pran-na-tu-rà-le. *Add.* [*com. comp. Ch' è sopra l' ordine della natura*,] *Che è sopra la natura di chicchessia.* —, Sovrannaturale, *sin. Lat.* supernaturalis. *Gr.* ὑπερφυής. *Tratt. gov. fam.* A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali. *Bemb. Asol.* 1. 35. Non posson procedere da cosa che soprannaturale non sia. *Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

2 —* *Ed in forza di sm. Magal. Lett.* Potrebbe venir voglia a taluno di servirsene a ritrarre anche il soprannaturale. (A)

Soprannaturalmente, So-pran-na-tu-ral-mén-te. *Avv. comp. Con modo soprannaturale. Lat.* supernaturaliter. *Gr.* ὑπερφυῶς. *But. Purg.* 2. Questo è secondo la volontà di Dio, che fa che 'l fuoco soprannaturale, che è nello 'nferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera. *Gal. Sist.* 414. Non credete voi che il globo terrestre potesse soprannaturalmente, cioè per l' assoluta potenza di Dio, farsi mobile? » *Magal. Lett.* Solamente il Cristiano che muore per la sua religione, muore (s' egli è lecito parlar così) soprannaturalmente. (A)

Soprannestare. (Agr.) So-pran-ne-stà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Annestare sopra il già annestato. Lat.* superinserere. *Gr.* ὑπερενσπείρειν. *Dav. Colt.* 170. Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai.

Soprannestato.* (Agr.) So-pran-ne-stà-to. *Add. m. da* Soprannestare. *V. di reg.* (O)

Soprانno, So-pràn-no. *Add.* [*m. comp.*] *Che ha più d' un anno, Che è sopra l' anno; e si dice comunemente de' bestiami. Lat.* anniculus. *Gr.* ἐνιαύσιος.

Soprannomare, So-pran-no-mà-re. [*Att. comp.*] *Cognominare;* [*altrimenti* Soprannominare.] *G. V.* 2. 3. 3. Questo Totile ec. fu soprannomato *Flagellum Dei. E* 12. 114. 7. Che si facca soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli sanza lo 'mperio.

Soprannomato, So-pra-no-mà-to. *Add. m. da* Soprannomare. *Cognominato; altrimenti* Soprannominato.] *M. V.* 1. 96. Si confidaro a uno ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

Soprannome, So-pran-nó-me. [*Sm. comp.*] *Cognome;* [*ma in questo senso non è più in uso.*] *Lat.* cognomen. *Gr.* ἐπωνυμία. *Dant. Purg.* 16. 139. Per altro soprannome io nol conosco, S' i' nol togliessi da sua figlia Gaja. *E Par.* 15. 138. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. *G. V.* 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome e 'l soprannome suo. *Bocc. nov.* 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il soprannome. *E Vit. Dant.* 239. Ma l'hai da te cacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto, del tuo soprannome. (*Cioè, dell' esser soprannominato Fiorentino.*)

2 — *Terzo nome che si pone a chicchessia, per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male. Lat.* cognomen, agnomen. *Gr.* ἐπωνυμία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Non si dee alcuno uomo ec. maravigliare, nè impazientemente portare, se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s' ingegna di violare e di macchiare. *E Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi all' altre cose, ch'io son uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome. *F. V.* 11. 79. Il suo soprannome in lingua inglese era *Kauchovuole*, che in Latino dice falcone di bosco. *Fir. nov.* 4. 224. Era moglie d'un di quei primi della villa, addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Ciarpaglia per soprannome. » *Pucc. Centil. vol.* 1. *cant.* 16. Con più consorti Tier da Volognano Ne fu menato preso e 'ncarcerato Dove il suo soprannome non fu vano; Chè sempre il Volognan fu poi chiamato Quella pregion, ec. (B)

Soprannominare, So-pran-no-mi-nà-re. [*Att. comp. Cognominare; altrimenti*] Soprannomare. *Lat.* cognominare. *Gr.* ἐπικαλεῖν, ἐπονομάζειν. *G. V.* 8. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Piero le Roy. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Che cosa è questo nostro maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa, e niuna cosa o niuno uomo può nominare o soprannominare lui. *Red. Annot. Ditir.* 53. Archestrato poeta, il quale ec., perciocchè ne' suoi versi descrive cose attenenti a cene e a desinari, è soprannominato Dipnologo.

2 — * Nominar di sopra. *V.* Soprannominato, §. 2 (N)

Soprannominato, So-pran-no-mi-nà-to. *Add. m. da* Soprannominare. *Cognominato;* [*altrimenti* Soprannomato.] *Lat.* vocatus *Gr.* ἐπονομασθείς. *Borgh. Rip.* 472. Niccolò detto il Tribolo ec. fu figliuolo d' un Rafaello legnajuolo, soprannominato il Riccio de' Pericoli.

2 — *Nominato di sopra. Lat.* superius dictus, nominatus. *Gr.* προειρημένος. *Amet.* 62. Patrocinante le quistioni civili soprannominate. *Fir.*

*

[*] Soprana = Sovrana, moneta, v. Chinea

Rag. 131. È tempo che colle già dette donne e co' soprannominati giovani ascoltiate madonna Gostanza di amore e di molte altre cose bellissime ragionare. *Red. Ins. 79*. Parendomi avere a bastanza mostrato che ec. tutti i soprannominati insetti dalla sostanza di quelle non nascono.

Soprannotante, So-pran-no-tàn-te. [*Part. di* Soprannotare. *Che soprannota*,] *Che nuota sopra. Lat.* supernatans. *Gr.* ἐπιπολάζων. *Cr. 2. 13. 4.* Questo letame generalmente ha due umori, l' uno soprannotante e aereo, ec.

Soprannotare, So-pran-no-tà-re. [*N. ass. comp. Nuotare o*] *Notar sopra*, [*Stare a galla, Galleggiare; altrimenti* Soprannuotare.] *Lat.* supernatare. *Gr.* ἐπιπολάζειν. *Gal. Sist. 240*. Sassi staccati, credo, che scenderebbero al centro, e non soprannoterebbero all' aria.

2 — * *E con vario costrutto. Pallad. Genn. 23*. E poi dell'omore che esce di sotto soprannoterà l'olio lentiscino. (*Quasi*, noterà sopra dell' umore) (Pr)

2 — * Notare, Inscrivere di sopra. *V.* Soprannotato, §. 2. (A)

Soprannotato, * So-pran-no-tà-to. *Add. m. da* Soprannotare. *Nuotato sopra. V. di reg.* (O)

2 — Notato di sopra, [Scritto di sopra.] *Lat.* praenotatus. *Gr.* προειρημένος. *Dant. Conv. 70*. Li ciechi soprannotati, che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione.

Soprannumerario, So-pran-nu-me-rà-ri-o. *Add. m. comp. Che nel numero è posto di soprappiù, Che è numerato di soprappiù. Accad. Cr. Mess. lib, 3. pag. 345*. Gli altri cinque, che mi rimanevano, erano come giorni soprannumerarii, che si consideravano a parte alla fin dell' anno, per conguagliare il corso del Sole. (A) (B)

2 — * (Milit.) *In forza anche di sm.* Soprannumerarii *diconsi Que' soldati che in tempo di guerra si aggiungono alle compagnie oltre il numero, per sottentrare ad un bisogno ai morti od ai feriti, e tenerle sempre piene. Montecucc.* Sotto una bandiera di quattrocento fanti erano cento picche, cinquanta tra spadoni e alabarde, duecento archibugieri, e cinquanta soprannumerarii per riempiere i vuoti. (Gr)

Soprannuotare, So-pran-nuo-tà-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che*] Soprannotare, [*nel primo sign.*] *Gal. Gall. 227*. Potremo cominciare ad investigare quali sono que' corpo solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua ed andare al fondo, e quali per necessità soprannuotano.» *Pallad. Novemb. 24*. Dopo XL dì getta via tutta la muria; e due parti d' aceto fritto, e una parte di menta minutamente tagliata metti nel vaso, e empi di ulive, sicchè soprannuotino. (B)

Soprano. (Mus.) So-prà-no. *Sm.* [*La voce più acuta delle quattro voci principali, secondo la generale divisione della voce umana. Fu detto anche* Sovrano.] *Lat.* cantus, vox acuta.

2 — [Colui che canta la parte di soprano; *nelle opere in musica vien detto ancora* Primo soprano, Primo uomo, *ed è o Un musico o una donna che ne rappresenta la parte.*] *Buon. Fier. 2. 4. 22*. Più e men cupi a far bassi e soprani. *E Intr. 2. 3*. Ragghiare asini o muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito.

3 — * *Dicesi* Mezzo soprano. *V.* Mezzo *add.* §. 14. (L)

Soprano. *Add.* [*m. Superiore, Supremo;*] *contrario di* Sottano. *Lo stesso che* Sovrano, *V. Lat.* supernus. *Lib. Amor. 48*. Nessuno può con ragione dubitare che 'l prenditore della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. *Petr. cap. 5*. Così giugnemmo alla città soprana. *Dant. Purg. 9. 80*. Vidil seder sopra 'l grado soprano Tal nella faccia, ch' io non lo soffersi.» *Rim. ant. Guitt. 92*. Doglio e sospiro di ciò che m' avvene; Chè servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi tornan le pene. (B) *Allegr. 328*. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti. (N)

2 —* *Talvra usato in forza di sm. per* Re, Principe; *ma non è da imitarsi. Pallav. Ist. Conc. 2. 286*. Quanto è poi a quella che 'l Soave reputa singulare sconvenevolezza di potersi appellare immediatamente al Soprano; avrei voluto ec. (Pe)

Sopranobile, * So-pra-nò-bi-le. *Add. com. comp. Più che nobile, Nobilissimo. Mil. Marc. Pol. cap. 129*. (P. V.)

Sopransegna. (Milit.) So-pran-sé-gna. [*Sf. comp. Ornamento e*] *Contrassegno d' abiti, o altre divise militari sopra l'armi.* [*Le Sopransegne si usavano ne' secoli cavallereschi ponendo sull' armadura una banda di un colore determinato, o divisando con isvariati colori la soprasberga, onde distinguere i soldati di un principe o di uno stato dagli altri. Venivano altresì usate da' cavalieri ne' fatti d' arme; altrimenti* Soprassegnale, Soprassegno. —, Sopransegna, Soprassegna, *sin*] *Lat.* symbolum, tessera, insigne. *Gr.* σύμβολον. σύνθημα. *Bocc. nov. 97. 23*. Nè mai in alcun fatto d' arme andò, che egli altra sopransegna portasse. *Filoc. 3. 121*. Pregoti ec. che tu alcuna delle tue gioje mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire, ch' io non ho, ch' io possa acquistare la vittoria. *G. V. 7. 9. 4*. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. *E cap. 26. 3*. Questi fu armato con le sopransegne reali.

Soprantendente, So-pran-ten-dèn-te. [*Part. di* Soprantendere, *usato per lo più in forza di sm.*] *Quegli che ha autorità primaria sopra qualche ufizio od opera.* [*Lo stesso che* Sopraintendente, *V.*] *Lat.* superintendens, *S. Ag.*; praefectus. *Gr.* ἐπιστάτης. *Alleg. 151*. Eletti senza discernimento convenevole per soprantendenti ec. dal maneggiar delle lingue nostrali. *Dav. Scism. 81*. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco Episcopo), si prese de' vescovadi ben due, Glocestre e Vigornia. *Viv. Disc. Arn. 55*. Il quale morì soprantendente generale delle possessioni di V. A.» *Salvin. Inn. Om. 556*. Ed altri poi a voi uomini saranno Soprantendenti, de' quai voi di sotto La nicistà domi starete ognora. (Pe) *E Cas. 155. A cura auri escarii*; cioè soprantendenti alla piatteria d'oro, e credenza d' oro. (N)

Soprantendenza, So-pran-ten-dèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Soprantendente. [*Lo stesso che* Sopraintendenza, *V.*] *Viv. Disc. Arn. 56*. Giudico meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza. *Borgh. Vesc. Fior. 410*. Sarà forse me' dire dominio, che la soprantendenza e cura generale.

Soprantendere, So-pran-tèn-de-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che* Sopraintendere, *V.*] *Lat.* praesse, praefectum esse. *Gr.* ἐπιστατεῖν. *S. Agost. C. D. Scopos* vuol dire intendere; sicchè Vescovo vuol dire in latino soprantendere. » (*Probabilmente nel MS. era scritto* soprantendente.) (N)

2 — Aver la soprantendenza di checchessia. *Lat.* praeesse. *Gr.* ἐπιστατεῖν. *Viv. Disc. Arn. 55*. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione. » *Salvin. Disc. Accad. 3. 89*. Ma questi stessi uffici, che alle donne appartengono.... del soprantendere a' lavori domestici... non possono esse... apparare da i libri de' savii. (Pe)

Soprantenditore, So-pran-ten-di-tó-re. [*Verb. m. di* Soprantendere. *Che soprantende.*] *Lat.* superintendens, *S. Agost. Gr.* ἐπιστάτης. *S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d' opera, e non d' onore, perocch' è vocabol greco, e derivato indi; sicchè Vescovo vuol dire speculatore e soprantenditore.

Soprantenditrice, * So-pran-ten-di-trì-ce. *Verb. f. di* Soprantendere. *Che soprantende. V. di reg.* (O)

Sopraorbitale. * (Anat.) So-pra-or-bi-tà-le. *Add. com. comp. Ch' è posto al disopra dell' orbite. Lat.* supraorbitalis. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Arteria sopraorbitale, *Quel ramo dell' oftalmica che riascende sopra il fronte*; Foro sopraorbitale, *Quello ch'è posto all'ingresso del terzo interno ed ai due terzi esterni dell' arco orbitale*; Nervo sopraorbitale, *Quel rametto che attraversa il detto foro.* (A. O.) (O)

Sopraordinario, * So-pra-or-di-nà-ri-o. *Add. m. comp. Più che ordinario, Straordinario.* —, Soprordinario, *sin. Bemb. Stor. 9. 124*. Fu ordinato ec. che egli nel consiglio della sua cittadinanza sopraordinario eletto fosse. (V) (N)

Sopraornato. (Archi.) So-pra-or-nà-to. *Sm. comp. La parte superiore di ogni ordine architettonico, composta dell' architrave, fregio e cornice.* (A)

Sopraossigenesia. * (Med.) So-pra-os-si-ge-ne-si-a. *Sf. Malattia prodotta da eccesso di ossigeno.* (A. O.)

Sopraossimuriato. * (Chim.) So-pra-os-si-mu-ri-à-to. *Sm. comp. Nome dato da alcuni al clorato.* (A. O.)

Sopraotticosfeniscleroticiano. * (Anat.) So-pra-ot-ti-co-sfe-ni-scle-ro-ti-cià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo retto superiore dell' occhio.* (A. O.)

Soprappagare, So-prap-pa-gà-re. *Att. comp. Pagare più del dovere; altrimenti* Strapagare. *Segr. Fior. Rapporto della Magna, p. 160*. Non vogliono ire alla guerra, se tu non gli soprappaghi. (Min)

2 — *E n. ass. Fag. Com.* Paga profumatissimamente, e soprappaga. (A) (B)

3 — Largheggiare. *Salv. Avvert. 1. 1. introd.* Nè sia chi ci condanni, se pure avessimo in qualche parte punto soprappagato. (B)

Soprappagato, So-prap-pa-gà-to. *Add. m. da* Soprappagare. *Pagato più del dovere. Pucc. son. in Centil. vol. 4. pag. 290*. Ma solo d' una cosa i' sì mi doglio, Ch' i' non trova' mai un sì cortese, Che sol dicesse: Te' 'l danar del foglio. Alcuna volta soglio Essere a bere un quartuccio menato, E pare ancora a lor soprappagato. (B) *Segr. Fior. Ritratt. Alemag.* Non vogliono ire alla guerra, se non soprappagati. (Min)

2 — * Largheggiato. *V.* Soprappagare, §. 3. (N)

Soprapparto, So-prap-pàr-to. *Sm. L' atto del partorire, o Il poco prima o dopo il partorire. Red. Lett.* Vene... il bisogno della soverchia lunghezza del soprapparto, esorto che si venga all' uso del serviziale. (A)

2 — *E avverb.* Nell' atto del partorire, o Poco prima o dopo il partorire. *Segn. Gov.* (A)

Soprappeso, So-prap-pé-so. [*Sm. comp.*] *Peso oltre al convenevole e 'l consueto. Lat.* superpondium. *Gr.* ἐπίμετρον. *Esp. Vang.* Lo 'ntelletto e la memoria per lo soprappeso posto nella bilancia spesse volte la fa cadere. *Bemb. lett. 1. 22*. Senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

Soprappetto. (Milit.) So-prap-pèt-to. *Sm. comp. Veste imbottita di lana che si portava sopra il petto, d' onde trasse il nome, e sotto la corazza per maggior difesa. Ar. Fur. 19. 82*. Gli passò la corazza e 'l soprappetto. (N. S.) (Gr)

Soprappiacente, So-prap-pia-cèn-te. [*Add. com. comp.*] *Piacente assaissimo. Lat.* supra modum placens. *Gr.* πάνυ ἀρέσκων. *Guitt. lett. 21*. Soprappiacente donna di tutto compiuto savere.

Soprappiagnere, So-prap-pià-gne-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Soprappiangere, *V.* » *Vit. S. M. Madd. 12*. Sì dovrei io piagnere e soprappiagnere di vedermi così avvilita. (V)

Soprappiangere, So-prap-piàn-ge-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Piagnere dirottamente, Piagner di nuovo.* —, Soprappiagnere, *sin. Vit. S. M. Madd. 110*. Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

Soprappienezza, So-prap-pie-néz-za. *Sf. comp. ast. di* Soprappieno. *Soprabbondanza, Eccesso. Segner. Parr. instr. 9. 2.* E questa soprappienezza debbe apparire in qualunque genere ec., sicchè distinguasi prudentemente la colpa, il colpevole, ec. (V)

Soprappieno, So-prap-pié-no. *Add.* [*m. comp. Più che pieno, Riboccante,*] *Pienissimo.* —, Sovrapieno, Sovrappieno, *sin. Lat,* plenissimus. *Gr.* ἔκπλεως. *Segner. Crist. instr. 2. 14. 4*. Oltre quella mercede soprabbondante e soprappiena che ci riserba in paradiso, premiandoci da vincitori, ce ne dà un' altra in questo mondo, ec. » *E Parr. instr. 9. 2*. Per correggere sanamente non basta esser pieno di carità; bisogna essere pieno ancor di prudenza, anzi soprappieno. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 326*. È detta piena e soprappiena, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano. (V)

Soprappigliare, So-prap-pi-glià-re. [*Att. comp.*] *Pigliare oltre al con-*

venevole, *Sorprendere*, *Occupare*. *Lat.* occupare. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Vegez.* Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

2 — (Rett.) *In forza di nome. Sorta di figura rettorica detta in Lat.* occupatio. *Rett. Tull.* 83. È un altro ornamento che s' appella soprappigliare, il quale ha luogo quando diciamo di volere passare o di non volere dire quello che maggiormente di dire è la nostra intenzione.

Soprappiù, So-prap-più. [*Sm. comp. indecl.*] *Il soverchio*; [*altrimenti* Giunta, Vantaggio, Soprassoma, Soprassello, Arroto ec.—, Sovrappiù, Sorpiù, *sin.*] *Lat.* pars supervacanea, superfluens, excedens, reliqua. *Gr.* τὰ περισσά. *Nov. ant.* 24. 2. Disse il tesoriere: Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. *Albert. cap.* 38. Alquante cose sono iniquamente ritenute e non iniquamente accattate, come il soprappiù delle prebende. *Pist. S. Gir.* O imponci il soprappiù, che passi la convenienza della nostra virtù?

2 — *In forza d' avv.* In oltre, Da vantaggio. *Lat.* praeterea. [*Gr.* ἔτι.] *Fir. As.* 131. Soprappiù le concesse ch' ella denasse loro quella quantità d' oro ec. ch' ella volesse.

Soprapponente, * So-prap-po-nèn-te. *Part. di* Soprapporre. *Che soprappone. V. di reg.* (O)

Soprapponimento, So-prap-po-ni-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il soprapporre.*—, Soprapposizione, *sin. Lat.* superpositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Cr. alla v.* Incavalcatura.

2 — (Arald.) *Dicesi di que' pezzi che sono sovrapposti ad altri.* (A)

Soprapporre, So-prap-pór-re. [*Att. anom. e n. pass. comp.*] *Porre sopra.* —, Sovrapporre, Sorporre, *sin. Lat.* superponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι. *Dant. Par.* 15. 42. Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *But. ivi*: Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l' umano intelletto. *Soder. Colt.* 59. Levata via quella metà, a ciascheduno da occhio a occhio gli soprapporrai, commettendogli insieme. *E* 77. Coprirai subito con un coperchio che suggelli bene, fatto di asse che si soprappongano.

2 — Aggiugnere di più. *Nov. ant.* 29. 1. Istimò quanto potesse vivere, e soprapposesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo e scialacquando il suo, li anni sopravvennero, e soperchiogli tempo, e rimase povero, che avea tutto disperso.

3 — Anteporre, Preporre. *Lat.* praeponere, praeficere. *Gr.* καθιστάναι, ἐφιστάναι. *Mor. S. Greg.* Con pensieri e con sollecitudini conviene che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. *Franc. Sacch. Op. div.* 142. Ancora fummo soprapposti a tutti gli animali e cose di questo mondo. *Pallad. cap.* 6. Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza di amistade.

4 — * Mettersi al disopra, Estollersi. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 1. 6. Gran calunnia è poi quella che vien recata alla nostra fede medesima, quando si dica mai ch' ella opponga si alla ragione: non si oppone, si soprappone. (P)

5 — * Preferire, Stimar maggiormente. *S. Agost. C. D.* 1. 10. Posto che (*quantunque*) le cose terrene non soprapponessero a Cristo, nondimeno erano appiccati a loro con alquanta cupiditade ec. *E* 1. 22. La sana ragione si dee soprapporre eziandio agli esempii. (V)

Soprapporta, * So-prap-pòr-ta. *Sf. comp. V. e di* Soprapporto. (Mil) (N)

Soprapportare, * So-prap-por-tà-re. *Att. comp. Portar sopra o in alto; e Portare semplicemente.* —, Sovrapportare, *sin. Gr.* ἐπιφορεῖν. *S. Agost. C. D. l.* 8. *c.* 11. Lo spirito di Dio era soprapportato sopra l' acqua. (O) (N)

Soprapportato, * So-prap-por-tà-to. *Add. m. da* Soprapportare, *V. Del Pap. Berg.* (O)

Soprapporto, * So-prap-pòr-to. *Sm. comp. Ornamento che si colloca al di sopra dell' architrave o del fregio di una porta nell'interno degli edifizii. Fansi in quadratura, in pittura, in bassorilievo. Importa però assai che quest' ornamento corrisponda al carattere della porta e della camera.*—, Soprapporta, *sin. Salvin. Odiss.* 134. Argentee imposte stavan sulla soglia Di rame, argenteo il soprapporto, ed aurea Cornacchia. (A) (Pe)

2 —* Pittura da collocarsi sopra le porte. *Baldin. Dec.* Quattro bei quadri per soprapporto. *E appresso*: Per case di privati fece fregiature e soprapporti. (A)

Soprapposizione, So-prap-po-si-zió-ne. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Soprapponimento, *V. Gal. Dial. mot. loc.* 512. Compongono e disegnano una linea eguale alla descritta dal minor cerchio, contenente in sè infinite soprapposizioni, ec.

2 —* (Fis.) *Dicesi* Accrescimento per soprapposizione, *Quello che si fa in forza di successiva applicazione di nuove molecole alla superficie di quelle del nucleo primitivo.* (A. O.)

Soprapposta, So-prap-pò-sta. *Sf. comp. Cosa che si soprappone ad un'altra. Uden. Nis.* La soprapposta di pitture di serpenti su l' armature ec. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Quel risalto che ne' lavori rilieva dal fondo; contrario di* Sommessa. *Dant. Inf.* 17. 16. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari nè Turchi.

3 — (Veter.) *Sorta di malattia de' cavalli*; [*altrimenti* Sopposta.] *Cr.* 9. 51. 1. Questa infermità, che soprapposta s' appella, si fa intra la carne viva e l' unghia, facendo quivi rottura di carne.

Soprapposto, So-prap-pò-sto. *Add. m. da* Soprapporre. [*Posto sopra.* —, Sovrapposto, *sin.*] *Lat.* suprapositus. *Gr.* ὑπερτεθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 307. Le radici degli arbori, e s' è gravità soprapposta, il venir meno la terra di sotto, ec. *Benv. Cell. Oref.* 56. Tenendone una (*gamba*) distesa, e l' altra raccolta, imperò soprapposta. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne ec. Frapposte, soprapposte e sottoposte.

2 — * *Nota uso singolare. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Essi di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti con lavori di varii colori e d' oro intermisti, e oltre a ciò soprapposti di perle, e di care pietre vestiti, ed i cavalli coperti, appariscono. (Br)

Soprapprendere, So-prap-prèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Sopraggiugnere*, *Corre all' improvviso. Lat.* improviso opprimere, circumvenire. *Gr.* καταλαμβάνειν, περικυκλοῦν. *Bocc. nov.* 55. 3. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Spesso nel guatarsi a dietro erano dinanzi e da lato soprappresi. *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo fu da vajuole soprappreso.» *Bocc. nov.* 16. 18. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono. (N)

2 — * Prendere più del dovere. *Bon. Giamb. Introd. Virt. cap.* 62. Tanto avieno i detti Vizii soprappreso dell' altrui, e convertianlo in male uso, che molti ne stavano in grande mendichitade. (N)

3 —* Deludere. *Diod. Job.* 5. 13. Egli soprapprende i savii nella loro astuzia. (N)

Soprapprendimento, So-prap-pren-di-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il soprapprendere. Lat.* aggressio, oppressio. *Gr.* ἐπέλευσις. *Bocc. nov.* 82. 6. Li quali da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi.

Soprappreso, So-prap-pré-so. *Add. m. da* Soprapprendere. [*Colto all'improvviso.*—, Sovrappreso, *sin.*] *Lat.* oppressus. *Gr.* καταληφθείς. *Bocc. nov.* 43. 6. Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si volsero alla lor difesa. *Sallust. Jug. R.* Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi sanza onore fuggiro a Silla. *Bemb. Asol.* 1. 60. Altri piangono in molte altre maniere tutto dì, da subita occasione di pianto sventuratamente soprappresi.

Soprapprofondo, So-prap-pro-fón-do. *Add.* [*m. comp. Più che profondo,*] *Profondissimo. Lat.* profundissimus. *Gr.* βάθιστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 370. Riveriamo adunque l' ingegno del poeta divino, che ec. alla leggiadria e gravità della poesia unisce dottrina soprapprofonda.

Soprappubiano.* (Anat.) So-prap-pu-bi-à-no. *Add. m. comp. Che è posto al disopra del pube.*—, Sovrappubico, *sin. Lat.* suspubianus. (A. O.)

2 — * *Onde dicesi* Anello soprappubiano, *L' anello inguinale*; Arteria soprappubiana, *L' epigastrica*; Nervo soprappubiano, *Il ramicello interno del ramo inguinale cutaneo del primo lombare. Diconsi* Cordoni soprappubiani, *I legamenti rotondi dell' utero.* (A. O.)

Soprappubiofemorale. * (Anat.) So-prap-pu-bio-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo pettineo. Lat.* suprapubiofemoralis. (A. O.)

Sopraprezioso, So-pra-pre-zió-so. *Add. m. comp. che scrivesi anche* Sopra prezioso. *Più che prezioso*, *Preziosissimo. Lat.* quod est pretiosissimum. *Boez.* 54 Or lascia di lamentar le ricchezze perdute: tu hai quello che è sopra prezioso, gli amici, trovato. (V) (O)

Soprapurgazione. * (Med.) So-pra-pur-ga-zió-ne. *Sf. comp. Lo stesso che* Ipercatarsi, *V.* (O)

Sopraraddoppiare, So-pra-rad-dop-pià-re. *Att. e n. comp. Più che raddoppiare. Borgh. Mon.* 224. Noi veggiamo tutto il giorno de' mezzi fiorini, e de' mezzi scudi e de' doppii; e possonsi così battere i terzi e' quarti, e scemar quanto uom vuole, come anche crescere e sopraraddoppiare. (V)

Sopraraddoppiato, * So-pra-rad-dop-pià-to. *Add. m. da* Sopraraddoppiare. *V. di reg.* (O)

Soprarco.* (Archi.) So-pràr-co. *Sm. comp. Ghiera o Grossezza dell'arco. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Soprare, So-prà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e Poet. sinc. di* Superare. *V. e di*] Superare. *Dant. Par.* 30. 24. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico o tragedo.

Soprarmoniosissimo, So-prar-mo-nio-sìs-si-mo. *Add.* [*m. comp. superl. di* Soprarmonioso.] *Più che armoniosissimo. Salvin. Disc.* 2. 528. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonia ec., piace a Dio, che unissimo è insieme e soprarmoniosissimo.

Soprarmonioso, * So-prar-mo-nió-so. *Add. m. comp. Più che armonioso. V. di reg.* (O)

Soprarondа. * (Milit.) So-pra-rón-da. *Sf. comp. Terza ronda che si fa senza regola di tempo determinato, così per vegliare maggiormente alla sicurezza d' una fortezza o d' un campo, come per sopravvedere le ronde ordinarie e le controronde. Ciniuzzi.* Si dice soprarонda, perchè ordinariamente va e ronda senza distinzion di tempo o di luogo, dietro alle altre ronde, od alle controronde, . . . e vede se queste fanno anch' esse l'uffizio loro. *MS. Ugo Caciotti.* Soprarонda, è quella che soprintende alle altre ronde. (Gr)

Soprarracconto, So-prar-rac-cón-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Episodio, *V. Gor. Long. sez.* 9. E' va rapportando gli avanzi delle Iliache avventure, come certi episodii o soprarracconti della guerra trojana. (A) (B)

Soprarraccontо. *Add. m. comp. Quasi sinc. di* Soprarraccontato. *Prenarrato. Segn. Etic.* Piuttosto nel numero de' fini si debbon mettere gli soprarracconti beni. (A)

Soprarragionamento, So-prar-ra-gio-na-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Epilogo, *V. Gor. Long. sez.* 9. Altro non è l' Odissea, che un epilogo o soprarragionamento dell' Iliade. (A) (B)

Soprarragionare, So-prar-ra-gio-nà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Ragionar di più. Lat.* sermoni adjicere. *Gr.* ἐπιλέγειν. *Bemb. Asol.* 2. Che io alcun' altra cosa ancora ne soprarragionassi alle raccontate.

Soprarrecare, * So-prar-re-cà-re. *Att. comp. Recar sopra e di più. V. di reg.* (O)

Soprarrecato, So-prar-re-cà-to. *Add.* [*m. da* Soprarrecare.] *Recato di più*, *Recato sopra*, *Mentovato. Amm. Ant.* 28. 4. 6. Alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento.

Soprarrecitare, * So-prar-re-ci-tà-re. *Att. comp. Recitar sopra o avanti. V. di reg.* (O)

Soprarrecitato, * So-prar-re-ci-tà-to. *Add. m. da* Soprarrecitare. *Recitato sopra. Silvestr. Berg.* (O)

SOPRARRENALE. * (Anat.) So-prar-re-nà-le. *Add. com. comp. Che è posto al di sopra de' reni. Lat.* suprarrenalis. *Onde* Arterie soprarrenali, *che distinguonsi in* superiori, medie *ed* inferiori; Capsule, Nervi, Vene soprarrenali, Ganglio soprarrenale ec. (A. O.)

SOPRARRENDERE, * So-prar-rèn-de-re. *Att. e n. comp. Più che rendere. Jac. Cess. Volg. Sc. 3. 4. 89.* Coloro che sono obligati per alcuno servigio, non solamente al postutto dovrebbono rendere igualmente, ma soprarendere. (N)

SOPRARRESTANTE, * So-prar-re-stàn-te. *Add. com. comp. Che resta di soprappiù. Liburn. Berg.* (O)

SOPRARRICCIO. * (Ar. Mes.) So-prar-ric-cio. *Sm. comp. che anche dicesi* Riccio sopra riccio. *Lavoro sopra lavoro, per lo più fatto ne' drappi d'oro. Contil. Berg.* (O)

SOPRARRIVARE, So-prar-ri-và-re. *N. ass. comp. Sopraggiugnere, Sopravvenire. Uden. Nis.* Dopo brevissima interposizione ec. soprarriva una da Tebe che annunzia la vittoria di Teseo. (A) *Tass. Ger. 3. 28.* Ma calca l'impedisce intempestiva De' Pagani e de' suoi, che soprarriva. (V)

SOPRARRIVATO, * So-prar-ri-và-to. *Add. m. da* Soprarrivare. *V. di reg.* (O)

SOPRASALE. * (Chim.) So-pra-sà-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Soprassale, *V.* (A. O.)

SOPRASAZIO, * So-pra-sà-zi-o. *Add. m. comp. Più che sazio. Seraf. da Fermo Tratt. Vit. Crist. cap. 2.* Spesso (*la gola*) tanto fa diventare bestiale l'uomo, che essendo soprasazio, si duole non potere ancor più ingurgitarsi. (P)

SOPRASBERGA. (Milit.) So-pra-sbèr-ga. [*Sf. comp.*] *Sopravvesta* [*cortissima*] *che si portava sopra l'usbergo. Lat.* chlamys. *Gr.* χλαμύς. *G. V. 11. 49. 1c.* V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Vegez.* L'usbergo minore avieno, e cappello con soprasberga di cuojo d'orso, a spaventare i cavalieri de' nimici.

SOPRASBERGATO. (Milit.) So-pra-sber-gà-to. *Add. m. Vestito di soprasberga. Guitt. Lett.* Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato.

SOPRASCAPOLARE. * (Anat.) So-pra-sca-po-là-re. *Add. e sm. com. comp. Lo stesso che* Soprascapulare, *V.* (A. O.) (N)

SOPRASCAPOLOTROCHITERIANO. * (Anat.) So-pra-sca-po-lo-tro-chi-te-rià-no. *Add. e sm. comp. Coll'agg. di* Gran *fu questo nome dato da Chaussier al muscolo sopraspinoso; coll'aggiunto di* Piccolo, *al muscolo sopraspinoso; coll' aggiunto di* Più piccolo, *al muscolo piccolo rotondo.* (A. O.)

SOPRASCAPULARE. * (Anat.) So-pra-sca-pu-là-re. *Att. com. comp. Ciò che sta sopra della scapula.* —, Soprascapolare, *sin. Lat.* suprascapularis. (O)

2 — *Nome di due muscoli, che si distinguono in* inferiore *ed in* superiore. *Il* Soprascapulare inferiore *nasce dalla base della scapula, e ricoprendo tutta la sua faccia esteriore, va con un tendine alquanto largo, ma acuto, a fasciare esteriormente l'omero vicino alla sua articolazione superiore. Il* Soprascapulare superiore *proviene dalla base della scapula, e riempiendo tutta la cavità compresa fra la sua spina e il suo lato superiore, si stende con un tendine molto spazioso, valevole sull' articolazione superiore dell' omero, impiantandosi obbliquamente nel capo. Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 —* *Dicesi* Nervo soprascapulare. *Quello che proviene dal plesso brachiale, si reca verso la base dell'apofisi coracoide, passa sotto il legamento che compie la scanalatura ivi situata, attraversa obbliquamente la estremità della fossa sottospinata, ove si divide in filamenti destinati ai muscoli sottospinati e rotondo minore.* (O)

SOPRASCELLARE. * (Bot.) So-pra-scel-la-re. *Add. com. comp. Aggiunto di que' fiori che nascono sopra l'angolo esterno che fa un ramo o una foglia col tronco. Bertoloni.* (O)

SOPRASCHIENA. (Ar. Mes.) So-pra-schiè-na. *Sf. comp. Quella striscia di cuojo che passa sul dosso del cavallo di carrozza, e serve a sostener le tirelle e la catena.* (A)

SOPRASCRITTA, So-pra-scrit-ta. [*Sf. comp. Inscrizione, Epigrafe,*] *Scrittura posta sopra a chechessia.* —, Soprascritto, *sin. Lat.* epitaphium, epigraphe, inscriptio. *Gr.* ἐπιγραφή. *Com. Inf. 11.* Dice che di questo avello dice la soprascritta d'esso, che vi era inchiuso Papa Anastasio.

2 — *Dicesi nelle lettere quello Scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano. Lat.* superscriptio. *Franc. Sacch. nov. 152.* Cominciando a leggere la soprascritta, tutto venne meno. *Ambr. Furt. 3. 4.* Voleva ch' io leggessi una soprascritta d'una lettera ch' ella portava, e non si ricordava a chi. *Varch. Ercol. 288.* Chiamava egli così messer Pietro Aretino? o gli le scriveva nelle soprascritte delle lettere? » *Brun. Corn. Rett. Tull.* Ma titolo della Pistola è la soprascritta di fuori, la qual dice a cui sia data la lettera. (N)

3 — *Fig. e in modo basso:* Aver buona soprascritta = *Aver buona cera. Lat.* bene valere, bona uti valetudine. *Gr.* ὑγιαίνειν. *Malm. 2. 70.* Domandar non occorre come state, Perchè avete una buona soprascritta.

SOPRASCRITTO, So-pra-scrit-to. *Sm.* [*comp. Lo stesso che*] Soprascritta, *V. Vit. Plut.* Ed era sopra 'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere persiane ec., ed il soprascritto dicea così.

2 — *Quello scritto che si pone sulla faccia esteriore delle lettere, volgarmente* Mansione. *Pallav. Ist. Conc. 2. 250.* Presentò a' Presidenti la lettera .... Il Legato leggendo privatamente il soprascritto, disse, ec. (Pe) *Ner. Samin. 3. 63.* Lo piglia Erodio (*un foglio*), e vede al soprascritto Che a lui solo la carta era diretta. (N)

SOPRASCRITTO. *Add.* [*m. da* Soprascrivere.] *Scritto o Nominato di sopra.* —, Sovrascritto, *sin. Lat.* superscriptus, inscriptus, supra scriptus. *Gr.* ἐπιγεγραμμένος. *But. Inf. 31. 2.* Come Lucano dice nel soprascritto luogo. *Bocc. concl. 14.* Quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Dant. Vit. Nuov. 35.* E compiuto n' avea questa soprascritta stanza.

SOPRASCRIVERE, So-pra-scrì-ve-re. [*Att. e n. anom. comp. In generale Scrivere sopra; e più particolarmente*] *Far la soprascritta alle lettere.* —, Sovrascrivere, *sin. Cron. Vell. 4.* Fece il detto Bonaccorso mio avolo soprascrivere le lettere che mandavano i lor fattori.

SOPRASCRIZIONE, So-pra-scri-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Inscrizione. Lat.* inscriptio, titulus. *Gr.* ἐπιγραφή, τίτλος. *Lib. Pred.* Cui è questa immagine e questa soprascrizione? *S. Gio. Grisost.* Il titolo e la soprascrizion del salmo.

SOPRASEMIORBICOLARE. * (Anat.) So-pra-se-mi-or-bi-co-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Winslow alla parte superiore del muscolo orbicolare delle labbra. Lat.* suprasemiorbicularis. (A. O.)

SOPRASFORZARE. * So-pra-sfor-zà-re. *Att. comp. Maggiormente sforzare. V. di reg.* (O)

SOPRASFORZATO, So-pra-sfor-zà-to. *Add. m. da* Soprasforzare. *Maggiormente sforzato, Veementissimo, Violentissimo. Guitt. lett. 21. 58.* Con soprasforzato affanno traggo foco chiaro di fredda neve. (V)

SOPRASMALTO. * (Ar. Mes.) So-pra-smàl-to. *Sm. comp. Ultimo lustro ed orpellamento dato sopra lo smalto. Bartol. Berg.* (O)

SOPRASMISURATO, So-pra-smi-su-rà-to. *Add.* [*m. comp. Più che smisurato,*] *Smisuratissimo. Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Med. Arb. Cr.* Loda e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, della soprasmisurata tua carità.

SOPRASOGLIA. (Marin.) So-pra-sò-glia. *Sf. comp. La soglia superiore de' portelli.* (S)

SOPRASOGLIO. (Idraul.) So-pra-sò-glio. *Sm. comp. Arginello che si pianta in cresta di un argine della parte del fiume, perchè non sia trascinato dalle piene straordinarie.* —, Sovrasoglio, *sin.* (A)

SOPRASOLDO. (Milit.) So-pra-sòl-do. *Sm. comp. Quell' aumento di soldo che si dà per soprappiù al soldato benemerito.* (Gr)

SOPRASOLIDO. (Mat.) So-pra-sò-li-do. *Add. e sm. comp. Così dicesi dagli algebristi la quarta potenza d'una grandezza, così chiamata, perchè fingesi che abbia una dimensione di più del solido.* (A)

SOPRASOMA, * So-pra-sò-ma. *Sf. comp. V. e di'* Soprassoma. (A)

SOPRASPALLE. (Milit.) So-pra-spàl-le. *Sm. comp. indecl. Larga fascia di cuojo, che passando sopra le spalle, attraversa il busto del soldato che la porta, e va a legarsi pe' capi guarniti di fibbie agli anelli de' cosciali e della coda de' pezzi di campagna, i quali ben sovente si cambiano di luogo con questo artifizio. I serventi di questi pezzi sono forniti di soprasрalle.* (Gr)

SOPRASPARGERE, So-pra-spàr-ge-re. *Att. anom. comp. Spargere di sopra. Lat.* superfundere. *Pap. Burch.* (A)

SOPRASPARSO, So-pra-spàr-so. *Add.* [*m. da* Sopraspargere.] *Sparso di sopra. Lat.* inspersus, superfusus. *Gr.* ἐπιπάττομενος. *Salvin. Disc. 2. 231.* Rimase, per la morte del suo buon padre e fondatore, l'Accademia in doloroso silenzio ravvolta, e dal subitano caso, come da sopraspársa caligine, intenebrata.

SOPRASPENDERE, So-pra-spèn-de-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Spendere di soperchio. Lat.* plus aequo impendere. *Gr.* περισσεύειν ἐν δαπανήμασι. *Cap. Impr. 13.* In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si sopraspende in vano. » *Palm. Vit. civil. lib. 3. pag. 202.* (*Mil. 1825.*) Se si sforzassero in dimostrarsi in alcune opere magnifici, sarebbe di cose piccole, nelle quali sopraspendere sarebbe matta sciocchezza. (B)

SOPRASPERANTE, * So-pra-spe-ràn-te. *Part. di* Soprasperare. *Che sopraspera. V. di reg.* (O)

SOPRASPERANZA, So-pra-spe-ràn-za. [*Sf. comp. Speranza sopra speranza,*] *Speranza quasi certa, Gran fiducia, Confidenza. Lat.* fiducia, confisio. *Gr.* εὐθάρσεια. *Segner. Crist. instr. 1. 4. 2.* Basti dire che il Profeta non la chiami speranza, ma soprasperanza.

SOPRASPERARE, So-pra-spe-rà-re. [*N. ass. comp.*] *Avere grande speranza* [*o Passare i limiti dell'ordinaria speranza.*] *Lat.* confidere. *Gr.* ἀποθαρρεῖν. *Salvin. Disc. 1. 42.* Dicendo tra l'altre in un luogo, ch' egli soprasperava, cioè trapassava i limiti dell' ordinaria speranza.

SOPRASPINATO. * (Anat.) So-pra-spi-nà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sopraspinoso, *V.* (O)

SOPRASPINOSCAPOLOTROCHITERIANO * (Anat.) So-pra-spi-no-sca-po-lo-tro-chi-te-ri-a-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo sopraspinoso.* (A. O.)

SOPRASPINOSO. * (Anat.) So-pra-spi-nó-so. *Add. m. comp. Che è posto al di sopra della spina.* —, Sopraspinato, *sin. Lat.* supraspinosus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Osso sopraspinoso, *Quello posto al di sopra della spina della scapula ed è di forma triangolare;* Legamento sopraspinoso cervicale, *Quello che si estende dalla settima vertebra cervicale alla protuberanza occipitale esterna;* Legamento sopraspinoso dorsolombare, *Quello che si estende dall' apofisi spinosa della settima vertebra del collo sino alla cresta media del sacro;* Muscolo sopraspinoso, *quel muscolo pari allungato, spesso e triangolare, che dalla fossa sopraspinosa va a terminare nella parte anteriore della tuberosità maggiore dell' omero, e serve ad alzare il braccio.* (A. O.)

SOPRASPIRITUALE, * So-pra-spi-ri-tu-à-le. *Add. com. comp. Più che spirituale. Magal. Lett.* Al contrario l'uomo interiore, e dirò sopraspirituale, si rinvigorisce d'un altro spirito. (A)

SOPRASPIRITUALIZZARE, * So-pra-spi-ri-tua-liz-zà-re. *Att. comp. Render più che spirituale. V. di reg.* (O)

SOPRASPIRITUALIZZATO, So-pra-spi-ri-tua-liz-zà-to. *Add. m. da* Sopraspiritualizzare. *Più che spiritualizzato. Magal. part. 1. lett. 24.* Quel che costituisce l'essenzial differenza tra l'uomo e l'animale ec., viene appunto a esser quella porzione sopraspiritualizzata. (A) (B)

SOPRASSAGLIENTE, So-pras-sa-gliën-te. [*Add. e sm. comp.*] *Che saglie sopra; e propriamente s'intende di chi sale sopra i navigli per guidarli o difenderli. Lat.* vector. *Gr.* ἐπιβάτης. *G. V. 7. 83. 4.* Fe-

ciono ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra, compartire per soprassaglienti per galea, e di studiare alle balestra. Nov. ant. 81. 2. Fu fatto di lei ciò ch' ella avea detto della navicella sanza vela e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.

SOPRASSALARE, So-pras-sa-là-re. [Att. e n. ass. comp.] Salare oltre al convenevole. Franc. Sacch. nov. 192. In quell' ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

SOPRASSALE. * (Chim.) So-pras-sà-le. Sm. comp. Sale con eccesso di acido. —, Soprasale, sin. (A. O.)

SOPRASSALIRE, So-pras-sa-li-re. [Att. e n. ass. anom. comp.] Assaltare, Assalire all' improvviso. —, Sovrassaltare, sin. Lat. aggredi. Gr. εἰσβάλλειν. Mor. S. Greg. 8. 38. Acciocchè portandole noi incautamente per lo cammino di questa vita, noi non fussimo soprassaliti da' ladroni.» Sallust. Giug. 143. Essendo così spartiti, viderli soprassalire da' nimici. (Pr)

2 — * Salir sopra. Onde Soprassagliente, V. (A)

SOPRASSALITO, * So-pras-sa-li-to. Add. m. da Soprassalire, V. (O)

SOPRASSALTO, So-pras-sàl-to. [Sm. comp. Spicco di cosa relativamente ad altre dello stesso genere; altrimenti] Risalto. Fir. Dial. bell. donn. 412. Desidera con un segno di rivoltura mostrarla distinta con un poco quasi di soprassalto colorito, ma non rosso.

2 — * (Milit.) Assalto improvviso, Attacco repentino. Nani. Ed ammassandosi gente nella Morea, correva fama, che divisassero dare un soprassalto al Zante, dove unirsi dovcano per Candia tutte le provvisioni. (Gr)

SOPRASSANTO, So-pras-sàn-to. Add. [m. comp.] Più che santo, Santissimo. Lat. sanctissimus. Gr. ὑπέραγνος.

2 — [Soprassanta per lo più è Titolo di onore dato alla SS. Vergine, per accennare il grado di preminenza ch'ella ha sopra tutti i santi.] Salvin. Disc. 2. 68. Questa gran donna, avanza tutti i santi, onde dalla Chiesa greca è invocata col nome di hyperagia, cioè soprassanta, ed è la più vicina all' Altissimo.» E Centur. 3. Disc. 34. Onde quella soprassanta, che n'era colma (della grazia), vien salutata col nome di κεχαριτωμένη, cioè ripiena di grazia. (B)

SOPRASSAPERE, So-pras-sa-pé-re. [Att. e n. ass. anom. comp. Sapere più del bisogno] —, Strasapere, sin. Lat. sapere plus quam oportet sapere. Gr. ὑπερφρονεῖν παρ' ὃ δεῖ φρονεῖν. Fir. Disc. lett. 327. Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere. » Segner. Crist. instr. 28. 1. Conviene in un certo modo soprassapere. (N)

SOPRASSEDENTE, So-pras-se-dèn-te. [Part. di Soprassedere.] Che soprassiede, Che siede sopra. Lat. insidens. Gr. ἐπικαθήμενος. Mor. S. Greg. 7. 14. Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso, il quale pon fine al correre, non per virtù del soprassedente, ma perchè innanzi non si stende al campo del corso suo.

SOPRASSEDENZA, * So-pras-se-dèn-za. Sf. Sospensione dell'affare, Indugio a risolvere. Leon. Berg. (O)

SOPRASSEDERE, * So-pras-se-dé-re. N. ass. e pass. anom. comp. Propriamente Sedere sopra, Esser sopra. V. Soprassedente. —, Sopersedere, sin. (O) Anguill. Metam. 1. 87. Fra gli Artici e gli Aonii un monte siede, Che con due sommità s' erge alle stelle, La cui cima alle nubi soprassiede. (Br)

2 — Tralasciare per qualche tempo, Differire. Lat. supersedere. Gr. παύσασθαι. M. V. 7. 25. Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere, ma della bugia ec. non ci possiamo contenere. Buon. Fier. 2. 5. 7. E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea ec. Varch. Ercol. 94. Volendo che si chetino (si suol dire) far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, ec.» Bocc. Teseid. 2. 42. Opera omai, e s' egli è di tal fretta, Qual dicon elle, non soprassedere. (Br)

3 — * E col terzo caso. Boez. 7. Avendo compassione alla morte de' cristiani, alle chiese degli Arriani soprassedette. (V)

4 — * E col sesto caso. Castigl. Lett. Fam. 9. Qui Sua Signoria sentendosi indispostissimo per quelle sue gotte, ed un poco di febbre che gli durò nove dì accompagnata ancora da un poco di flusso, soprassedette dal viaggio. (P. V.)

5 — E col quarto caso. Car. Volg. Long. Am. 3. Ma che la cosa si soprassedeva per insino a vendemmia. (Min) E Lett. ined. 2. 116. La diversion per la via di Napoli si è soprasseduta per gli disordini che seguono nel campo. (Pe) Bemb. Stor. 9. Deliberarono, che l' andar coll' armata nel Ferrarese si soprassedesse. (V)

6 — E att. nel 2. signif. Car. Volg. Long. Am. 3. Imperò facciamo così: soprassediamo il maritaggio a questo autunno che viene. (Min) E Lett. ined. 2. 177. Il vescovo per ogni rispetto si giudica che soprassegga la sua partita, tanto che si vegga dove queste cose battono; e lo star suo non è fuor di proposito. (Pe)

SOPRASSEGNA, * So-pras-sé-gna. Sf. Lo stesso che Soprainsegna, Sopransegna, V. Ricord. Malesp. Berg. (O)

SOPRASSEGNALE, So-pras-se-gnà-le. [Sm. comp.] Segnale, Segno; [e dicesi più propriamente di Sopransegna.] Lat. signum, symbolum, digma. Gr. σημεῖον, σύμβολον, δεῖγμα. Filoc. 3. 119. Ma ciò, se alcuna gioja di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare.

SOPRASSEGNARE, So-pras-se-gnà-re. [Att. comp. Propriamente segnare al di sopra. Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 8. Solo per accidente, e senza debito di soprassegnarle tutte. (P)

2 — Far sopransegna o soprassegno. Lat. insignire, signare.

3 — [E n. pass. Distinguersi colle sopransegne.] G. V. 8. 58. 4. Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè.

SOPRASSEGNATO, So-pras-se-gnà-to. Add. m. da Soprassegnare. [Notato, Segnato sopra.] Lat. inscriptus. Gr. παράσημος. Cron. Morell. Un libro soprassegnato G, di fogli reali. Bocc. Test. pag. 1. Ancora lascio che ciascuna persona, la quale si trova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato.

2 — [Distinto con sopransegna.] Lat. insignitus, ornatus. Gr. ἐπίσημος. G. V. 11. 49. 10. V' andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche.

SOPRASSEGNO, So-pras-sé-gno. [Sm. comp. Propriamente Segno al di sopra, ma fu usato anche per] Soprassegnale. Lat. signum, symbolum. Gr. σημεῖον, σύμβολον.

2 — [E per Sopransegna.] Morg. 21. 5. Disse: Baron, s'io ti conosco bene; Che al soprassegno t' ho riconosciuto ec.

SOPRASSELLO, So-pras-sèl-lo. [Sm.] Quel che si mette di soprappiù alla soma intera; [altrimenti Soprassoma.] Fir. As. 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello, ne mettemmo in via. Lib. Son. 48. Bestia di soprassel di carriaggi.

2 — Per metaf. Giunta semplicemente. Lat. corollarium, auctarium. Gr. ἐπιφορά, προσκατάβλημα. Mor. S. Greg. Lett. I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero.

SOPRASSEMENZA. (Agr.) So-pras-se-mèn-za. Sf. comp. Replicata seminazione. Salvin. Es. Lav. e Giorn. Non v' ha di lui più abile a compartire i semi, ed a sfuggire soprassemenza. (A)

SOPRASSEMINANTE, * So-pras-se-mi-nàn-te. Part. di Soprasseminare. Che soprassemina. V. di reg. (O)

SOPRASSEMINARE. (Agr.) So-pras-se-mi-nà-re. [Att. e n. comp.] Seminar sopra 'l seminato. Lat. superseminare. Gr. ἐπισπείρειν. Esp. Vang. Il regno del Cielo è simigliante all'uomo che semina il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie. M. V. 9. 44. L' uomo nimico nel campo del grano soprassemina la zizzania.

2 — [E fig.] Cap. Impr. 6. Quando per caso avvenisse che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandolo.

SOPRASSEMINATO. (Agr.) So-pras-se-mi-nà-to. Add. m. da Soprasseminare. Esp. Vang. Il seme che sarà vituperato e disonorato, son le zenzanie, cioè le mal' erbe soprasseminate dal diavolo.

SOPRASSEMINATORE, So-pras-se-mi-na-tó-re. [Verb. m. di Soprasseminare.] Che soprassemina. Lat. superseminator. Gr. ὁ ἐπισπείρων. Cap. Impr. 6. Il tesoro della fraternale dilezione è molto dirubato da' ministri e seguitatori del soprasseminatore delle zizzanie.

SOPRASSEMINATRICE, * So-pras-se-mi-na-trì-ce. Verb. f. di Soprasseminare. V. di reg. (O)

SOPRASSENNO, So-pras-sén-no. [Sm. comp.] Molto senno. Lat. summa sapientia, prudentia. Gr. σοφία, φρόνησις. M. V. 10. 83. Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste e piacevoli ec. di ritornarli a Pisa.

SOPRASSERVIRE, So-pras-ser-vì-re. Att. e n. ass. comp. Servire più che sopra l' obligo. Varch. Stor. Voleva avanti ec. che la sua banda, che già ec. soprasservito avea, pagata fosse. (A)

SOPRASSERVITO, * So-pras-ser-vì-to. Add. m. da Soprasservire, V. (A)

SOPRASSERVO, So-pras-sèr-vo. [Add. e sm. comp.] Più che servo. G. V. 10. 144. 5. Avendoli comperati come servi e soprasservi i loro beni alle loro spese.

SOPRASSESSORIO, * So-pras-ses-sò-ri-o. Add. m. Spettante a soprassedenza. Battagl. Berg. (O)

SOPRASSETE, So-pras-sé-te. [Sf. comp.] Gran sete. Lat. immensa sitis. Gr. μεγάλη δίψα. Com. Purg. 20. Neuna abbondanza gli puote torre la fame; la soprassete gli arde la gola.

SOPRASSINDACA, * So-pras-sìn-da-ca. Add. e sf. di Soprassindaco. (V. Sindaco.) Fag. Com. Che le manca alla mia figliuola? Dite, soprassindaca de' fatti mia. (A)

SOPRASSINDACO, So-pras-sìn-da-co. [Add. e sm. comp. Pl. Soprassindaci e Soprassindachi. Il maggior sindaco, o sia] Magistrato che ha l'autorità di rivedere i conti a tutti i magistrati e offiziali. Malm. 6. 20. Quai con le brache son fino al ginocchio, Dovendo a' soprassindaci di Dite Presentar de' lor libri le partite.» Benv. Cell. Vit. 3. 211. Magnifici Signori soprassindachi, s' io volessi narrare ec. E 219. Or voi, Signori soprassindachi, pure che Vostre Signorie mi voglino computare. (G. V.)

SOPRASSOGLIO, So-pras-sò-glio. Sm. comp. Soglia di sopra, Architrave. Cavalc. Specch. Cr. 146. Dovessero ciascuno in sua famiglia avere un agnello immacolato, ed ucciderlo, e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato e di sopra, cioè sopra i suggelli e sopra i soprassogli. (Cioè, sopra le imposte e gli architravi.) (V) (Corrisponde al Testo della Scrittura che dice: ponent super utrumque postem et in superliminaribus domorum.) (P)

SOPRASSOMA, So-pras-sò-ma. [Sf. comp.] Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma. —, Soprasoma, sin. Burch. 1. 106. Quando Apulejo diè per sua malizia [Duo romajuoli] e una soprassoma. Bern. Orl. 2. 23. 76. Rinaldo e 'l Conte, ch'or pajon di foco, Aran suo carco e soprassoma un poco. » Bemb. Pros. Lett. 2. E poi per soprassoma di tante molestie m'è bisognato maritare una mia nipote. (Min) (Nel primo esempio la Crusca legge Duo romagnuoli; ma noi abbiam corretto siccome legge l' edizione colla data di Londra 1757 a pag. 67 e la Crusca stessa alla v. Romajuolo.) (N)

SOPRASSUSTANZA, So-pras-su-stàn-za. [Sf. comp.] Sustanza superiore o più nobile dell' altre. Lat. nobilior substantia. Segner. Mann. Ottobr. 23. 3. Gli hai da chiedere per far sì che il tuo corpo, conservato da essi e consolidato, serva allo spirito, ch' è la sustanza superiore, qui detta soprassustanza.

SOPRASSUSTANZIALE, So-pras-su-stan-zià-le. Add. [com. comp.] Più nobile e di maggior virtù del sustanziale; e dicesi propriamente del Santissimo Sagramento dell'altare. —, Supersustanziale, sin. Lat. supersubstantialis. Gr. ὑπερουσιώδης. Esp. Vang. L'altro pane spirituale, il quale santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo Corpo di Cristo, nell' altar consecrato. Tratt. Pat. Nost. Questo pane ec. niuno il potrebbe meglio descrivere, nè più sofficientemente, che appellarlo soprassustanziale.

SOPRASTALLIA. (Marin.) So-pra-stal-lì-a. Sf. comp. Dimora di un basti-

mento in un porto oltre il tempo assegnato per la sua partenza. (Dall' ingl. *to stall* dimorare. In ted. *stelle* posto, sito.) (A) (S)

SOPRASTAMENTO, So-pra-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il soprastare.* —, Sovrastamento, *sin.*

2 — Indugio. *Lat.* cunctatio, mora. *Gr.* μέλλησις. *Bemb. lett. 1. 12. 300.* Estimando che questo avesse ad essere di poche settimane soprastamento.

SOPRASTANTE, So-pra-stàn-te. [*Part. di* Soprastare.] *Che sta sopra, Eminente.* —, Sovrastante, *sin. Lat.* eminens, extans, imminens. *Gr.* ἐξέχων, ἀναφαινόμενος, ἐνιστάμενος. *Liv. Dec. 3.* Il monte soprastante opportunamente coperse gli agguati. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte cavate e soprastanti. *Alam. Colt. 5. 113.* Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. » *Lall. En. Trav. 4. 113.* Spesso sentia dal soprastante tetto D' un orribile gufo il suon dolente. (N)

2 — *Per metaf.* Imperioso, Potente, Insolente, [Soperchievole.] *Lat.* insolens. *Gr.* ἀλαζών. *Franc. Sacch. rim. 15.* Il tuo poder, che già fu in acqua salsa. Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. *Amet. 90.* Levatosi l'aspro giogo de' Cortani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze, che appena il monte erano usati di scendere. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Misevi Gneo Pisone, uomo rotto, soprastante e feroce. (*Il testo lat. ha*: obsequii ignarum.) » *Buon. Fier. 2.4. 4.* Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Soprastanti, πλεονέκται, che voglion sempre il disopra, superchievoli. (N)

3 — Che indugia troppo, Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole. *Lat.* cunctans. *Gr.* μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

4 — Imminente. *Lat.* imminens, ingruens. *Gr.* ἐνιστάμενος. *Bocc. nov. 68. 24.* Colla sua sagacità fuggì il pericol soprastante. *E g. 9. p. 2.* Videro gli animali ec. quasi sicuri da' cacciatori per la soprastante pistolenzia.

5 — [*In forza di*] *sm.* Che ha soprastanza in checchessia, Custode, Guardiano. *Lat.* custos, praefectus. *Gr.* φύλαξ, ἐπιστάτης. *G. V. 11. 12. 1.* Soprastante e provveditore della detta opera di santa Reparata fue fatto per lo comune maestro Giotto nostro cittadino. *E cap. 92. 2.* I soprastanti e guardie delle prigioni. *E 12. 91. 1.* Levarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere e niuno soprastante. *Amet. 63.* A me non madre soprastante a tuoi piaceri. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 2.* E me fe' soprastante al governarlo. *Bemb. Stor. 4. 45.* M. Luigi Georgio, il quale era soprastante della galea, credendo quella essere armata di corsali, non calando altramente le vele, continuava il suo viaggio.

SOPRASTANTEMENTE, So-pra-stan-te-mén-te. *Avv. Con soprastanza.*

2 — Massimamente, Particolarmente. *Lat.* praecipue, praesertim. *Gr.* μάλιστα. *Coll. SS. Pad.* Traspongono ogni lavorio di dottrina, e soprastantemente di parole salutevoli.

SOPRASTANZA, So-pra-stàn-za. [*Sf.*] *Il soprastare.* —, Sovrastanza, *sin. Fr. Giord. Pred. S. 9.* Chi sta tra gente e al vento e al sole, contrario è alla soprastanza del nimico.

2 — Indugio, Trattenimento, Mancanza. *Lat.* cunctatio. *Gr.* μέλλησις. *Cap. Impr. prol.* Avvenendo soprabbondante secchitudine nella terra per soprastanza d' ordinata piova.

3 — Grande instanza. *Vit. S. Franc. 170.* Non confidandosi nella sua industria, nè de' suoi frati, per grande soprastanza d'orazione (per orationi instantiam, *dice il Lat.*) si volle ricorrere a Dio. (V)

SOPRASTARE, So-pra-stà-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Star sopra, Esser superiore, eminente.* —, Sovrastare, Sovreggiare, *sin. Lat.* extare, eminere, imminere. *Gr.* ἐξέχειν, ἀναφαίνεσθαι, ἐνίστασθαι. *Dant. Par. 30. 112* Sì soprastando al lume intorno intorno, Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *Pass. prol.* Coloro che sono più accorti, prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente, soprastando all' acqua, non affondano.

2 — [*Fig.*] Usar superiorità, insolenza, maggioranza; Sopraffare, Soverchiare. *Lat.* excellere, opprimere. *Gr.* ὑπερβαίνειν, καταβάλλειν. *Pass. 227.* Come Iddio è sopra tutte le cose, e a niuna cosa è soggetto, così l' uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso.

3 — Superare, Vincere. *Lat.* vincere, superare. *Gr.* νικᾷν, ὑπερβαίνειν. *Bocc. nov. 96. 18.* Come io so altrui vincere, così simılmente so a me medesimo soprastare. » *Dant. Vit. Nuov. pag. 6.* (*Mil. Pogliani 1827.*) Soprastare alle passioni. (N)

4 — Star sopra di sè, Arrestarsi, Contenersi, Fermarsi. *Lat.* sese continere. *Gr.* ἑαυτὸν καταστέλλειν. *Bocc. nov. 42. 18.* Martuccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandosi, soprastette. *E nov. 73. 20.* Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò: ec. *G. V. 4. 14. 4.* Ebbe guerra e battaglia col detto Arrigo, che l' avea disposto e soprastatolo. *E 12. 26. 2.* Avendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. *E cap. 40. 5.* Ancora il pianeto di Giove fu soprastato da Saturno.

5 — * Mettersi, Adattarsi sopra ad alcuna cosa. *Coll. Ab. Isac. Prop. 33.* Incontanente sopra 'l tormentato corpo l' uomo di Dio soprastette. (*Lat.* incubuit.) (V)

6 — Differire, Indugiare, Metter tempo in mezzo. *Lat.* morari, moram interponere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Bocc. g. 6. p. 5.* Delle sette volte le sei soprastanno tre o quattro anni più che non debbono a maritarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Se noi soprastiamo fiore, e distendiamoci a parlare, incontanente falliamo. *Pass. 199.* Non si posa la volontade perversamente amando le creature ec., avvegnachè un poco soprastea, dimorando in loro per amore più che non è bisogno. *Franc. Sacch. nov. 84.* Essendo per alcun caso andato di fuori ec., soprastette la notte di fuori.

7 — * Attendere. *Lat.* incumbere. *Pallad. 4. 28.* Quell' anno che abbonda di fiori, l' ape nulla pensano di generare e di far figliuoli, tanto soprastanno al fare il mele. (Pr) *Jac. Cess. Volg. Sc. 3. 1. 6.* Fue necessaria cosa che l' uomo soprastesse al coltivamento della terra. *E appresso*: Soprastare alla fatica. *E pag. 74.* Soprastanno al navigare. (N)

8 — Essere imminente, Essere prossimo a seguire; *e dicesi così di Pericolo o Danno,* [*come di qualsivoglia cosa quando è imminente.*] *Lat.* imminere. *Gr.* ἐνίστασθαι. *Varch. Stor.* Soprastando la guerra, e travagliando la carestia. » *Car. Long. Sof. Rag. 2. pag. 26.* (*Fir. 1811.*) Erano già i frutti maturi; e soprastando la vendemmia, ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta (M)

9 — Cessare. *Bemb. Asol. 2. 138.* Soprastare di tormentare ec. (V)

10 — * Star colla mente sopra qualche cosa, Avervi l' animo, Attendervi, Arrestarvisi. *Lat.* immorari. *Fr. Giord. 8.* Questa (*Eva*) si pensò (Or vedete pericolosa cosa ch' è a soprastare a' mali pensieri) e pensò intra se; e' può esser vero quello che costui dice. *E 118.* Perocchè non è licito di soprastare a parlare se non a Dio. *E 119.* Non soprastare alla tentazione, caccia la via, e non la tenere. *E 283.* Il Vangelo d' oggi è bellissimo, Fra Giordano ci soprastette molto. (V)

11 — * Trattenersi. *Benv. Cell. Vit 2. 360.* Mi domandarono quanto io volevo soprastare in Venezia. (G. V.)

12 — [*Att. nel 1. sign.*] *G. V. 1. 36. 1.* Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città.

13 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Cron. Morell. 240.* Buono parente con quelli che non lo volessono soprastare. *G. V. 5. 31. 1.* Soprastavano la contrada, e non voleano ubbidire al Comune. *E 10. 177. 1.* Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. (*Così hanno gli stampati e il testo Riccardi; i testi Davanzati e Salvini hanno* soppressando.)

14 — (Rett.) *In forza di nome,* Soprastare *prendesi per la figura da' rettorici detta in Lat.* commoratio. *Rett. Tull. 95.* È un altro ornamento che s' appella soprastare, lo quale ha luogo quando il dicitore soprastà in un fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto.

SOPRASTATO, So-pra-stà-to. *Add. m. da* Soprastare. [*Stato sopra.*]

2 — [Stato sopra sè.] *Bocc. Vit. Dant. 58.* Alla quale richiesta Dante soprastato disse: se io vo, chi rimane? e s' io rimango, chi va? (*Nella nuova edizione si legge*: sopra sè stato.)

3 — [Provetto,] Attempato. *Ambr. Furt. 1. 1.* Io non l' ho fatto per altro, che per acquistare figliuoli; al che, secondo che insegnano i nostri dottori, sono più atte quelle di tenera età, che le soprastate.

4 — Fermato o Ritardato. *Segr. Fior. Lett. al Giacomini, pag. 40.* Li grani ti paino troppo soprastati, ec. (Min)

5 —* Sopraffatto. *Vit. S. Gir. 102.* Più volte soprastato da' suoi miseri pensieri si volle gittare nel fiume per affogarsi. (V)

SOPRASTEVOLE, So-pra-sté-vo-le. *Add.* [*com. Che soprastà,*] *Che soprasta;* [*ed anche Che indugia, Tardo, Lento.*] *Lat.* cunctans. *Gr.* ἀναβαλλόμενος. *Cap. Impr. 6.* Una soprastevole pazienzia con abbondevole perdonamento agl' ingiuriatori.

SOPRASTIZIONE, * So-pra-sti-zió-ne. *Sf. V. storpiata di* Superstizione. *Magal. Lett.* (A)

SOPRASTORIA, So-pra-stò-ri-a. *Sf. comp. Racconto ed Esposizione intorno ad alcuna cosa già narrata. Salv. Inf. sec. 12.* Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola, siccome *sopravvesta*, *sopransegna*, *sopraccalza*, e sì fatte. *E appresso*: Di due guise può esser la soprastoria: la prima, quando alla storia già stata scritta si continova alcuna parte che pareva che le mancasse; quali sarebbono i cinque canti che alla Gerusalem di Torquato Tasso si veggono aggiunti novellamente. La seconda, quando s' allarga la storia descritta con brevità, che parimente può farsi da noi in più modi, cioè o col discender più alle cose particolari, o con lo 'nnestarvi dicerie e discorsi e giudicii, o col raccontar le cose medesime con più parole. *Uden. Nis. 3. 139.* Ovidio, per non fare una soprastoria di cose storicamente narrate, providamente fa che Ciane ec. (A) (B)

SOPRASTRATO, So-pra-strà-to. *Add.* [*m. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciato; e dicesi a differenza di Lastricata.*] *Lat.* constratus. *Gr.* στρωτός. *Bemb. Asol. 1. 10.* La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. » *Borgh. Rip.* Via, il cui piano è soprastrato di viva selce. (A)

SOPRATACCO. (Ar. Mes.) So-pra-tàc-co. *Sm. comp. Così dicesi da' calzolai Il suolo che vien sopra il tacco.* (A)

SOPRATO, So-prà-to. *Add. m. da* Soprare, *V.* (A) (N)

SOPRATODOS.* (Ar. Mes.) So-pra-tò-dos. *Sm. V. Spagn. Abito che si porta sopra tutti gli altri.* —, Sovratodos, *sin.* (Il *Sobre todo* degli Spagnuoli, il *surtout* de' Francesi, significano egualmente Sopra tutto.) (A)

SOPRATONICA. (Mus.) So-pra-tò-ni-ca. *Sf. comp. E così chiamata la seconda voce di ciascun tuono. Giannelli.* (B)

SOPRATTARSIANO. * (Anat.) So-prat-tar-si-à-no. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier all' arteria del tarso. Lat.* supratarseus. (A. O.)

SOPRATTENERE, So-prat-te-né-re. [*Att. anom. comp.*] *Trattenere oltre al termine.* (*V.* Arrestare.) *Lat.* remorari. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov. 47. 3.* Soprattenendola il padre a maritare, s' innamorò per avventura di Pietro. *Cant. Carn. 18.* Però, donne gentil, l' olio farete Quando l' ulive vostre in punto arete, Perchè se punto le soprattenrete, Vi dorrà poi non lo poter trar fuori. *Cas. lett. 54.* Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva ec.

2 — Sostenere, [Imprigionare.] *Bemb. Stor. 3. 38.* Per decreto del Senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più v' andò.

SOPRATTENUTO, So-prat-te-nù-to. *Add. m. da* Soprattenere. *Trattenuto oltre al dovere, Indugiato. Cr. alla V.* Sostenuto. (A) *Bemb. pros. 2.* Egli M. Paolo Canale, da Roma ritornando, e per Ferrara passando, scavalcati alle mie case, e da me per alcun di a ristorare la

fatica del cammino soprattenutivi. (B) *E 1. 122.* Essendo egli alla Molia da contrario tempo più di soprattenuto. (Pe)

2 — * Imprigionato. *V.* Soprattenere, §. 2. (N)

Soprattetto, So-prat-tét-to. *Avv. comp. Sopra 'l tetto.*

2 — [Finestra soprattetto,] *dicesi quella sorta di finestra che comunemente è chiamata* Abbaino. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* E viste io ci ho ch'io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto.

Soprattieni, So-prat-tiè-ni. [*Sm. comp. indecl.*] *Dilazione che si ottiene al pagamento.*

2 — Dilazione *generalmente. Lat.* dilatio, mora. *Gr.* ἀναβολή. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Il Senato volle che s'aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali. (*Il testo lat. ha:* suffugium in tempus.)

3 — * *Dicesi* Far soprattieni, *e vale Soprattenere. V.* Fare soprattieni. (A)

2 — [*E* Fare un soprattini ad alcuna cosa = *Sospenderla, Prolungarne il termine.*] *Malm. 9. 63.* Fatto al morire un soprattieni, intanto ec.

4 — * *Dicesi* Stare a soprattieni *e vale Prolungare il tempo con soprattieni. V.* Stare a soprattieni. (A)

5 —* *Dicesi* Reggersi a soprattieni, *cioè co' puntelli, e dicesi di cosa che vacilli, che sia presso a cadere. Ner. Samin. 12. 86.* Par che sien giunti agli ultimi flagelli, E che il mondo si regga a soprattieni.(N)

Soprattoccare, * So-prat-toc-cà-re. *Att. comp. Sopraccennare. V. di' reg.* (O)

Soprattoccato, * So-prat-toc-cà-to. *Add. m. da* Soprattoccare. —, Soprattocco, *sin. Fortun. Berg.* (O)

Soprattocco, * So-prat-tóc-co. *Add. m. sinc. di* Soprattoccato, *V. Toscanell. Berg.* (O)

Soprattutto, So-prat-tùt-to. *Avv. comp. che scrivesi anche* Sopra tutto. *Principalmente, Totalmente, In tutto e per tutto,* [*Massimamente, Segnalatamente, Specialmente, Primamente, Innanzi ad ogni altra cosa ec.*] *Lat.* potissimum. *Gr.* μάλιστα. *Fiamm. 1. 56.* Tutte quell'altre cose che a donna nobile debbono esser care, e sopra tutto la grazia del tuo marito. *Fir. Disc. an. 19.* Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Principi è agguagliata a uno altissimo monte. *Cas. rim. burl. 1. 6.* E vuol che non le puta soprattutto. *Lib. Son. 128.* E quando ci fa partita, Avvisa soprattutto, e questo è il sunto.

Sopraumano, So-pra-u-mà-no. *Add. m. comp. V. e di'* Soprumano. *Borgh. Vesc. Fior. 430.* Delle passioni che vanno attorno di questi santi martiri, che sicuramente furono maravigliose e sopraumane.(V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 847.* Comunità santissime. . . . ed ammirate dagli uomini per la vita sopraumana ch' esse menavano. (Pe) *Filic. Oraz. S. G. B.* A quanta altezza di sopraumana virtù giugnesse colui ec. (N)

Sopravanzamento, So-pra-van-za-mén-to. [*Sm. comp. Progresso, Preeminenza; altrimenti*] Sopravanzo. *Lat.* progressus. *Gr.* πρόοδοσις. *Giord. Pred.* Si gloriano del loro sopravanzamento agl' inferiori nella virtù.

Sopravanzante, So-pra-van-zàn-te.[*Part. di* Sopravanzare.] *Che sopravanza.*—, Sorvanzante, *sin. Lat.* eminens. *Gr.* ἔξοχος. *Cr. alla V.* Eminente.

Sopravanzare, So-pra-van-zà-re. [*Att. comp.*] *Superare.*—, Sobranzare, Sorvanzare, Sovravanzare, *sin. Lat.* vincere, superare, exsuperare, exuberare. *Gr.* νικᾶν, ὑπερβαίνειν. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè elle non banno forza, onde sopravanzino i vizii.» *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato. (V) *Stor. Eur. 1. 13.* Non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno. *Varch. Stor. 5. 107.* Quanto l' amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte l'altre carità sorvolino e sopravanzino. (N)

2 — *N. ass.* Avanzare, Sporgere *o* Sorgere in fuori. *Lat.* eminere. *Gr.* ἐξέχειν. *Gal. Dial.* L' isole che sopravanzano sopra l' acque.

3 — Soprastare. *Car. En. lib. 9. v. 45.* I giovani di Tirro Tenean l'ultime squadre, e Turno in mezzo Con tutto il capo a tutta la battaglia Sopravanzando, armato cavalcava Per l' ordinanza. (B)

Sopravanzato, So-pra-van-zà-to. *Add. m. da* Sopravanzare, *V. Superato.* —, Sovravanzato, *sin. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Si come nel predetto poema superò quasi tutti gli altri nella purità del parlare, così nella medesima, nell'altre sue scritture, in alcuna da alcuni, in alcuna da molti si vede sopravanzato. (V)

Sopravanzo, So-pra-vàn-zo. [*Sm. Ciò che sopravanza,*] *Il sopravanzare,* [*Eccesso.*] (*V.* Avanzo.) *Lat.* excessus, exuberatio. *Gr.* ὑπερβολή. » *Tolom. lett. 2. 57.* Se voi non mi donate questo sopravanzo, ve ne resto per rigore e strettezza di legge obbligato; se me lo donate, vi resto annodato per ragion di beneficio e cortesia ricevuta. (B)

Sopravegnente,* So-pra-ve-gnèn-te. *Add. com. comp. V. e di'* Sopravvegnente. *Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Ma per proprietà del linguaggio; il sopravegnente titolo gli guarda tutti con una regola. (N)

Sopravesta, * So-pra-vè-sta. *Sf. comp. V. e di'* Sopravvesta. *Ninf. Fies. 156.* Su si levò, faccendo sopravesta Al pensiero amoroso che 'l pungea. (*Qui per metaf. Così leggono l' Ottonelli e l' ediz. di Parigi del 1778. La Cr. ha* Sopravvesta.) (N)

Sopravvanaglorioso, So-prav-va-na-glo-ri-ó-só. *Add. m. comp. Più che vanaglorioso, Vanagloriosissimo. Uden. Nis. 4. 23.* Con quante arguzie di concetti mantiene (*Plauto*) il costume sopravvanaglorioso di Stratofane. (A) (B)

Sopravvedere, So-prav-ve-dé-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Osservare con avvedutezza. Lat.* pervidere. *Gr.* διοπτεύειν. *Bemb. Stor. 5. 67.* Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere ec.

Sopravvedutissimo, So-prav-ve-du-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Sopravveduto.] *Di singolarissima avvedutezza. Lat.* prudentissimus, cautissimus. *Gr.* φρονιμώτατος, εὐλαβέστατος. *Petr. Uom. ill.* I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire e turbare i nemici.

Sopravveduto, * So-prav-ve-dù-to. *Add. m. da* Sopravvedere. *Osservato con avvedutezza. V. di reg.* (N)

2 — Più che avveduto, Avvedutissimo. *Lat.* cautissimus. *Gr.* εὐλαβέστατος. *Bemb. Asol. 1. 60.* Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi facciano e riguardose.

Sopravvegghiare, So-prav-veg-ghià-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Vegghiare assai. Lat.* pervigilare, evigilare. *Gr.* ἐγείρεσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap. 7.* Se tu non sopravvegghierai all'uscio continuamente, non sarai esaudito.

Sopravvegnente, So-prav-ve-gnèn-te. [*Part. di* Sopravvenire.] *Che sopravviente; altrimenti* Susseguente. —, Sopravvenente, Sopravveniente, Sopravegnente, Sorvegnente, Sovravvegnente, *sin. Lat.* proximus, imminens. *Gr.* ἐγγύτατος, ἐνιστάμενος. *Bocc. Introd. 2.* Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E g. 2. f. 5.* Sogliono ec. per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E g. 5. f. 2.* Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Guid. G.* Per averle meglio apparecchiate negli sopravvegnenti bisogni.» *Sannaz. Arcad. pros. 9.* Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuora che i vespertili. (A) (B)

Sopravvegnenza, So-prav-ve-gnèn-za. [*Sf.*] *Il sopravvenire.*—, Sopravvenienza, *sin. Lat.* superaccessio. *Gr.* πρόσθεσις. *Salvin. Disc. 2, 469.* Congiunzione di corpi e d' anime e di sostanze, che colla sopravvegnenza poi de' cari figliuoli, come di tanti dolci pegni, maravigliosamente s' accresce.

Sopravvendere, So-prav-vén-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Vendere la cosa più che ella non vale. Lat.* aequo carius vendere. *Gr.* παρὰ δίκαιον πωλεῖν. *Cron. Vell. 16.* Vendè il podere, ovvero poderi suoi da Cetinella ec., a Giovanni Perini, e puossi dire gli sopravvendesse parecchie centinaja di fiorini.

Sopravvenduto, * So-prav-ven-dù-to. *Add. m. da* Sopravvendere. *V. di reg.* (A)

Sopravvenente, So-prav-ve-nèn-te. [*Part. di* Sopravvenire. *Lo stesso che*] Sopravveniente o Sopravvegnente, *V. Mor. S. Greg. 1. 2.* Sempre stette costante, avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

Sopravveniente, So-prav-ve-ni-èn-te. [*Part. di* Sopravvenire. *Lo stesso che*] Sopravvegnente, *V. Maestruzz. 2. 29. 5.* Potente è Iddio di scampare l' uomo da qualunque sopravveniente tentazione.

Sopravvenienza, * So-prav-ve-nièn-za. *Sf. V. e di'* Sopravvegnenza. *Battagl. Berg.* (O)

Sopravvenimento, So-prav-ve-ni-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il sopravvenire,* [*Arrivo improviso; anticamente* Aggiugnimento.] *Lat.* improvisus adventus, superventus. *Gr.* ἡ ἐκ τοῦ ἀφανοῦς παρόυσια. *Introd. Virt.* Sentendo il sopravvenimento e grande stropiccio delle lepri, gittaronsi nell' acqua. *S. Agost. C. D.* Per sopravvenimento sprovveduto di queste passioni s' impedimentisce l' uficio della ragione. *Dant. Conv. 144.* Perocchè ciascuna cosa per sè è da amare, e nulla è da odiare se non per sopravvenimento di malizia, ragionevole e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare, e proccurare da esse di partire. *Stor. Eur. 5. 103.* Trapassando per qualche spazio tutti quanti gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo, tanto più vi mostriate degni di gloria, quanto ec.» (*Il primo esempio non è tratto dall' Introd. Virt., ma dalla favola 29. di Esopo. Vedi l' edizione di Pad. 1811 a pag. 63.*) (B)

Sopravvenire, * So-prav-ve-nì-re. *N. ass. anom. comp. Propriamente Venir sopra dall' alto.* —, Sorvenire, Sovravvenire, *sin. Cavalc. Att. Apost. 15.* Riceverete virtù dello Spirito Santo, lo quale sopravverrà in voi. (G. V.)

2 — Venire, *semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Lat.* advenire, comprehendere. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov. 44. 10.* In cotal guisa dormendo, senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *E nov. 77. 20.* Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. *E nov. 80. 20.* Incominciarou poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali non gli veniva ec. fatto il potervi entrare. *Din. Comp. 3. 75.* Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscalco.

3 — Improvvisamente arrivare; [*altrimenti* Sopraggiugnere.] *Lat.* de improviso advenire, supervenire. *Gr.* ἐξαίφνης ἐπέρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Ed ecco che sopravvennero li Sabei, e portaronli via tutti. *Bocc. nov. 67. 3.* Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. *Nov. ant. 29. 1.* Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e scoperchiogli tempo, e rimase povero. *Soder. Colt. 70.* Scrivono che ec. chi tarda a far la vendemmia non solamente offende le viti, perch' elle portano il peso più del dovere, ma perchè sopravvenendo gragnuola o tempesta faccia gran danno al vino.» *Car. En. lib. 11. v. 355.* Ed ecco, intanto Che così si tumultua e travaglia, Mesti sopravvenir gl' imbasciadori Che in Arpi a Diomede avean mandati. (B) *Omel. S. Greg. 2. 349.* Quando . . . la morte ci sopravverrà come una tempesta. . . allora m' invocheranno, ed io non gli esaudirò. (Pr)

2 — * *E con altre parole frammezzo, in forza di tmesi. Ar. Fur. 18. 173.* Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi e gli orecchi in ogni parte poni. (M)

4 — *Att.* Sorprendere, Cogliere all' improvviso. *Car. Long. Sof. Rag. 2. pag. 47.* (*Fir. 1811.*) Pane un giorno, mentre ch' ella pascendo, giocando e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. (M)

Sopravvento. (Marin.) So-prav-vèn-to. [*Sm. comp. usato anche avverbial.*] *Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento. Lat.* superventus, *Vegez.*

2 — *Onde* Essere o Stare sopravvento, Avere il sopravvento = *Essere da quella parte, onde spira vento.*

3 — *Dicesi Propriamente che* Un bastimento è al sopravvento di un altro, *quando condotta una perpendicolare dal primo bastimento alla direzione del vento , l' altro si trova al di sotto del primo , relativamente al punto dal quale spira il vento. Il secondo è al sottovento del primo.* (S)

4 — * Ciò che sopravviene o è sopravvenuto. *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 6.* Sopravventi : cose che sopravvengono , o pure così detti dal vento superiore , che ti guerreggia e rovina la nave. (N)

5 — *Fig.* Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria, *ed anche* Minaccia o Bravata imperiosa ; *e ciò perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri. Varch. Ercol. 83.* Fare una bravata , o tagliata , o uno spaventacchio , o un sopravvento , non è altro che minacciare e bravare. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Gli uomin lesti fantini , Che con lor cavallette e sopravventi Fan fare agli altri ec.

6 — *Dicesi* Venir sopravvento , *e vale Sopraggiugnere improvvisamente ; e per lo più si intende con altrui danno o pregiudizio. Buon. Fier. 4 5. 22.* Quand' un, che in Fiandra o in Alemagna stette Venticinque anni , vien lor sopravvento.

Sopravvenuta , So-prav-ve-nù-ta. [*Sf. comp. Il sopravvenire , ed anche Arrivo improvviso o inaspettato ; altrimenti* Sopraggiunta,] Sopravvenimento. *Lat.* accessio. *Gr.* προσθήκη. *Lib. cur. malatt.* Molto si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. *E appresso* : Alla sopravvenuta de' dolori colici è necessario il serviziale.

Sopravvenuto , So-prav-ve-nù-to. *Add. m. da* Sopravvenire. *Bocc. nov. 43. 8.* Vedendo la notte sopravvenuta ec. , trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *E nov. 47. 9.* Quivi sopravvenuto il tempo del partorire ec. *E nov. 98. 5.* Nè si discernea ec. qual più fosse , per lo sopravvenuto caso , da racconsolar di lor due. *Amet. 12.* Poichè la sopravvenuta polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata ec., con essa venne dinanzi alla Ninfa.

Sopravvesta, So-prav-vè-sta. [*Sf. comp.*] *Qualunque vesta che si porta sopra le altre.* —, Sopravveste, Sopravesta, *sin.* [*V.* Sopravveste, §. 1.]

2 — (Milit.) *Vesta che portavano sopra l' armi* [*i cavalieri e la gente d'arme.*] *Lat.* chlamys. *Gr.* χλαμύς. *Ar. Fur. 32. 47.* Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia , che s' imbianca , Quando dal ramo è tolta. *Bern. Orl. 2. 3. 10.* E stracciata l'avea la sopravvesta. *Alam. Gir. 19. 78.* Ma più vel mostrerà la sopravvesta Verde, ove gli altri l' hanno nera e mesta.» *Guicc. Stor.* Ciascuno de' suoi mettesse in sulla sopravvesta la croce rossa , segnale dell' esercito imperiale, in cambio della croce bianca segnale dell' esercito franzese. (Gr)

2 — *Per simil. e in ischerzo. Franc. Sacch. nov. 159.* Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli ec. , uscì in sulla piazza

3 — *Per metaf.* Coperta. *Ninf. Fies. 156.* Su si levò , faccendo sopravvesta Col viso intinto ad amor che 'l pungea.

Sopravveste , So-prav-vè-ste. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Sopravvesta , *V. Car. lett. 2. 182.* Così la veste , come la sopravveste , sieno scosse dal vento , e facciano pieghe e svolazzi.

2 — [*E nel sign. militare.*] *G. V. 12. 111. 8.* Con una sopravveste in dosso di sciamito porporino.

Sopravvestire, So-prav-ve-stì-re. *Att. comp. Porre la sopravvesta. Uden. Nis. 3. 162.* Omero , che avrebbe con la sua loquacissima scienza potuto nelle matematiche trovar invenzione ec., seppe un semplicissimo concetto amplificare, e sopravvestire di tanti goffissimi riempimenti , che ec. (*Qui per simil.*) (A) (B)

2 — * Vestire da vantaggio. *V.* Sopravvestito. (O)

Sopravvestito , * So-prav-ve-stì-to. *Add. m. da* Sopravvestire. *S. Agost. C. D. l. 14. c. 2.* Vogliamo essere sopravvestiti, non ispogliati. (*Qui nel sign. di* Sopravvestire , §. 2.) (O) (N)

Sopravvincere , So-prav-vin-ce-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Più che vincere. Segr. Fior. Stor. 4. 101.* Chi è contento d' una mezzana vittoria, sempre ne farà meglio ; perchè quegli che vogliono sopravvincere sempre perdono.

Sopravvinto , So-prav-vin-to. *Add. m. da* Sopravvincere. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Poi che con l' abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame , chi si diede a cantare, chi a narrare favole, alcuni a giuocare , molti sopravvinti dal sonno si addormirono. (A) (B)

2 — * Affatto vinto , Sopraffatto. *Bemb. N. Sp.* (O)

Sopravviolentissimamente, * So-prav-vio-len-tis-si-ma-mén-te. *Avv. comp. Più che violentissimamente. Uden. Nis. Berg.* (O)

Sopravvissuto , So-prav-vis-sù-to. *Add. m. da* Sopravvivere. *Lat.* superstes. *Gr.* περιλιπής. *Lib. Pred.* Rimase afflittissima alla novella del non sopravvissuto marito.

Sopravvivente , So-prav-vi-vèn-te. [*Part. di* Sopravvivere.] *Che sopravvive. Lat.* superstes. *Gr.* περιλιπής. *Cron. Morell.* Se tutti i tutori predetti , che hanno preso la tutela , allora sopravviventi , non fossono in concordia. *Tac. Dav. ann. 16. 230.* Fanno a chi più prega, che il suo fiato esca tosto, per lasciare gli altri sopravviventi quel poco.

Sopravvivenza , * So-prav-vi-vèn-za. *Sf. comp. Il sopravvivere.* —, Sovravvivenza , *sin. Magal. Lett. e Fag.* (A)

2 — Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi.

Sopravvivere , So-prav-vi-ve-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Vivere più d'altri , o Viver di più , o più lungamente.* —, Sorvivere, *sin. Lat.* superstitem esse. *Gr.* περιλιμπάνεσθαι. *Fiamm. 5. 58.* E se tu forse a me sopravvivi ec. , furioso ti farò divenire. *Vit. SS. Pad. 1. 146.* E dopo le predette cose Pafunzio sopravvisse un giorno. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Pochi sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi. *Fir. As. 279.* Non gli bastando l' animo di sopravvivere alli suoi carissimi fratelli, posciach' egli ebbe fatto di loro così bella vendetta ec. , mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia. »*Car. En. lib. 2. v. 1038.* Io posso, io deggio Sopravvivere a Troja? e fia ch' io soffra Si vile esiglio ? *E 11. 253.* Quanto infelice e misero son io, Che vecchio e padre al mio diletto figlio Sopravvivendo, i miei fati e i miei giorni Prolungo a mio tormento! (B)

Sopravvivolo. (Bot.) So-prav-vì-vo-lo. [*Sm. V. A. Nome dato promiscuamente a diverse piante, delle quali le più notevoli si riferiscono ai generi* Sempervivum *e* sedum, *entrambi della famiglia delle Sedee: piante dicotiledoni con foglie carnose , fiori polipetali e frutti molticapsolari. V. e di'*] Sempreviva. *Lat.* sempervivum , sedum. *Gr.* ἀείζωον. *M. Aldobr. B. V.* Recipe rose , lattughe , porcellana , e cavolo , e sopravvivolo. *M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barbaiovis si è una medesima cosa , ed è erba così detta , perciocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. *Cr. 6. 2. 16.* Contr' all' eruche i semi che da seminar sono , di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino.

Sopravvolante,* So-prav-vo-làn-te. *Part. di* Sopravvolare. *Che sopravvola. V. di reg.* (O)

Sopravvolare, So-prav-vo-là-re. *N. ass. comp. Volar sopra o alto; Più che volare, ed anche semplicemente Volare.* — , Sorvolare , Sovravolare, *sin. Salvin. Iliad. lib. 13. v. 1169.* Così dicendo, a lui sopravvolò Un destro augello , Aguglia antivolante, Ed acclamò il popol ec. *E Odiss. 15. 702.* Mentr' ei così dicea, sopravvolò Da destra augello, uno sparvier, d'Apollo Celere messaggiero. *Disc. Calc.* Conciosia che spinta (*la palla*) da' lor colpi ec. , al termine sopravvoli. (A) (B)

Sopre,* Só-pre. *Avverb. e prep. così detto per la rima. Lo stesso che* Sopra, *V. e V.* Disopre. *Tass. Ger. 20. 1.* Quando lo stuol ch' a la gran torre è sopre , Un non so che da lunge ombroso scorse Quasi nebbia ch' a sera il monte copre. (A) (Cin)

Sopreccedente, So-prec-ce-dèn-te. *Add. com. comp. Più che eccedente, Eccedentissimo. Segner. Pal. Ap. Pred. 12. 10.* Quando tuttavia la Giustizia rimarrà più gloriosa ne' suoi trionfi , mentre farà che la soddisfazione prestata a Dio non solo sia perfetta, non solo sia piena , ma sia fino sopreccedente ? (A) (B)

Sopreccedenza , So-prec-ce-dèn-za. [*Sf. comp.*] *Grand' eccedenza, Gran dismisuranza. Lat.* magna exsuperantia , nimia redundantia. *Gr.* μεγάλη ὑπεροχή, ὑπερβολή. *Segner. Mann. Settembr. 17. 1.* Pienezza di sufficienza , pienezza di soprabbondanza , e pienezza di sopreccedenza. *E 17. 4.* Eccola benedetta *benedictionibus abyssi*, ch' è la pienezza di sopreccedenza.

Sopreccellente , So-prec-cel-lèn-te. *Add.* [*com. comp. Più che eccellente , Eccellentissimo.*] — , Sovraeccellente , Sovreccellente , *sin. Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἄριστος. *Salvin. Disc. 1. 251.* Signori , adunque il vino non tien forza e valore sopreccellente ?

Sopredificante , * So-pre-di-fi-càn-te. *Part. di* Sopredificare. *Che sopredifica. V. di reg.* — , Superedificante , *sin.* (O)

Sopredificare , * So-pre-di-fi-cà-re. *Att. comp. Edificar sopra , Soprapporre l' edificio ; e fig. Fondare. V. di reg.* — , Superedificare , *sin.* (A)

Sopredificato , So-pre-di-fi-cà-to. *Add.* [*m. da* Sopredificare.] *Soprapposto , Fondato.* — , Superedificato, *sin. Salvin. Disc. 1. 232.* Lo *jus* , ovvero *dritto* , col quale le cittadi in bella concordia di pace mantengonsi ec. , è sopredificato sul dritto generale de' popoli.

Sopreletto, So-pre-lèt-to. *Add. m. comp. Sopra o innanzi eletto. Borgh. Orig. Fir. 61.* In quello che si dice qui fatto , o più per l'appunto sopreletto Colono , mostra quell' usanza ec. (V)

Sopreminente , So-pre-mi-nèn-te. *Add. com. comp. sinc. di* Sopraeminente. *Che sta sopra, Soprastante. Lo stesso che* Sopraeminente, *V. Lat.* exstans, imminens. *Gal. Gall. 263.* Ma solamente l' essere ora congiunte (*le figure*) con l' aria sopreminente , e ora separate. *E Sist. 432.* Le superficie di mari amplissimi , le quali sendo anco lontanissime dai gioghi dei monti ec. , non par che possano aver facultà di condur seco l' aria sopreminente , e non la conducendo ec. (N. S.)

2 — Più che eminente , Sopreccellente. *Lat.* supereminens , excellentissimus. *Gr.* παντυπέροχος, ὑπέρτατος. *Salvin. Disc. 2. 76.* Contenendo amori e disonestà d' ogni sorta ec. , cose non solo poco dicevoli , ma del tutto ripugnanti e contrarie a quella sovrana , eccelsa e sopreminente natura.» *Segner. Crist. instr. 2. 22. 1.* Essendo Adamo dotato da Dio di sopreminente sapere , ec. (V)

Sopreminenza , So-pre-mi-nèn-za. *Sf. comp. Luogo più che eminente ; e fig. Grande eccellenza, Autorità suprema. Segner. Crist. instr. 1. 7. 6.* Così ci figura a maraviglia quella sopreminenza e sovranità che dee tenere l' amor di Dio sopra tutti gli altri affetti. *E di sotto* : Onde ci vien sempre un tal amore proposto con questi termini di sopreminenza e di sovranità. (V)

Sopremo , * So-prè-mo. *Add. m. V. A. V. e di'* Supremo. *Pallad. Febbr. 9.* Non sieno di vite troppo infima e piccolo, nè di troppo soprema ed alta , ma sieno di vite di mezza mano. (N)

Sopresaltato, So-pre-sal-tà-to. *Add. m. sinc. di* Sopraesaltato. *Lo stesso che* Sopraesaltato , *V. Uden. Nis. 3. 25.* Rimproverò con ischerno a uno scrittore l' ampollosa disorbitanza elocutoria , sopra ogni burbanza tragica sopresaltata. (A) (B)

Sopressare , So-pres-sà-re. *Att. V. A. V. e di'* Soppressare. *Boez. 23.* Perchè fortuna tanti affetti vani Versa, sopressando gl' innocenti Con pena meritoria ai profani. (V) (*Questo stesso esempio si legge al §. della voce* Soppressare , *come ha la stampa del 1735.*) (B)

Sopresso, So-prés-so. *Avv.* [*comp. di* Sopra *ed* Esso *aggiuntovi per proprietà di linguaggio.*] —, Sovresso, *sin. Cr. alla V.* Sopra, §. 21.

Sopreterno, So-pre-tèr-no. *Add.* [*m. comp.*] *Più che eterno,* [*Di là da eterno;*] *e si suol dire in maniera enfatica. Salvin. Pros. Tosc. 1. 164.* Si potrebbe dire ec. che l' È significa le cose eterne ; l' Era le sopreterne , il Sarà le temporali.

Soprillustre , So-pril-lù-stre. *Add.* [*com. comp.*] *Più che illustre.* — , Sovraillustre, *sin. Lat.* perillustris, admodum illustris. *Gr.* πολύκλυτος. *Carl. Fior. 34.* Temperate questa amarezza col ricordarvi del proceder di voi medesimo contra un' Accademia di nobili persone , e d' illustri e di soprillustri senz' alcuna provocazione.

Soprimmateriale, So-prim-ma-te-rià-le. *Add. com. comp. Più che immateriale*, *Immaterialissimo.* (A)

2 — *Ed in forza di sm. Magal. Lett. 1. 20.* Sono segni troppo visibili e indubitati dell' invitta resistenza di un soprimmateriale, di un fior di spirito non sensibile a' sensi. (A)

Soprimmensissimo, So-prim-men-sis-si-mo. *Add. m. superl. comp. Più che immenso. Espressione enfatica, e detta per esagerazione. Uden. Nis.* Il Castelvetro ec. nell' opporre audace, nell' allungare soprimmensissimo. (A)

Soprinnalzare, So-prin-nal-zà-re. *Att. comp. Innalzar sopra, ed anche semplicemente Innalzare. Uden. Nis. 3. 63.* Soprinnalzar gli uomini alla maestà superna, per condurre in superbia o in disperazione imitativa gli uomini. (A) (B)

Soprinnalzato,* So-prin-nal-zà-to. *Add.m. da* Soprinnalzare. *V. di reg.* (O)

Soprintellettuale, So-prin-tel-let-tu-à-le. *Add. com. comp. Di là da intellettuale. Magal. Lett. 1. 20.* Operazioni dell' intelletto umano ec. dirò soprintellettuali, le quali abbiano la lor sede in una parte più spirituale del medesimo spirito. (A) (B)

Soprintendente, So-prin-ten-dèn-te. *Part. di* Soprintendere. *Che soprintende. Lo stesso che* Sopraintendente, *V. Bellin. Bucch. 117.* Apollo il vecchio egli era un Dio, badate, Soprintendente di tutte le cose, Sole però le presenti e passate. (B) *Ner. Samin. 5. 39.* Ed era il capitan che comandava, Soprintendente a tutto quel servizio, Caccofer Seccacci ec. (N)

Soprintendenza, So-prin-ten-dèn-za. [*Sf. comp. Presidenza. Lo stesso che*] Soprantendenza [*e* Sopraintendenza, *V.*] *Segner. Mann. Ottobr. 17. 4.* L' ambir la soprintendenza delle latrine, l' immergersi nella marcia delle carogne » *Bellin. Bucch. 118.* Se dunque un nuovo Apollin si trovasse, Che di quell' altre cose state poi Non la soprintendenza s' usurpasse, Ma ec. (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 743.* E benchè questa soprintendenza del Vicario di Cristo . . . . non tolga ma cresca vigore ec. (Pe) *Magal. Lett. Fam. 1. 185.* Mi rimane adesso una fastidiosissima occupazione, che è quella della soprintendenza del museo delle cose naturali. (N)

2 — Soprastanza. *Segn. Parroc. instr. 3. 1.* Vegliare con alta soprintendenza al pubblico bene. (V)

Soprintendere, So-prin-tèn-de-re. *N. ass. anom. comp. Lo stesso che* Sopraintendere, *V. Segn. Parroc. instr. 8. 1.* Tenete ec., come avvisano i beni esperti, qualcuno da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato. *E Mann. Sett. 23. 2.* Questo freno e l' imperio della ragione, la quale come soprintende a tutte l' altre membra del corpo ec., così dee soprintendere parimente alla lingua. (V) *Accad. Cr. Mess. lib. 5. pag. 694.* Prese sopra di sè l' entrata ec. per soprintendere a tutto, e accorrere coi soccorsi dove la necessità lo chiamasse. (B) *Magal. Lett. Fam. 1. 185.* Mi dicono che non ho da far altro che soprintendere a gente subordinata e scrivere fuori per le commissioni delle cose. (N)

Soproronorato, So-pro-no-rà-to. *Add. m. comp. Che è in sommo onòre, Che è da per tutto riverito ed onorato. Salvin. Inn. Orf.* (A)

Soprordinariamente, So-pror-di-na-ria-mén-te. *Avv. comp. Più che ordinariamente*, *Straordinariamente. Uden. Nis.* (A)

Soprordinario, So-pror-di-nà-ri-o. *Add. m. comp. Più che ordinario. Lo stesso che* Sopraordinario, *V. Uden. Nis. 5. 53.* Nelle appartenenze della Religione si dee per obbligo necessario procedere con gravità e decoro e riguardo e circunspezione soprordinaria. (A) (B)

Soprosso, So-pròs-so. [*Sm. comp.*] *Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto o scommesso, e mal racconcio* [; *grecamente* Esostosi.] » *Ros. Sat. 3.* Che, per model servendoti di me, Tutte le mie giunture hanno soprosso. (N)

2 — *Per simil.* [La prominenza dell' osso del naso.] *Burch. 2. 58.* E tiene un pajo d' occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d' in sul soprosso.

2 — (Veter.) *Sorta di malore che viene a cavalli e simili animali;* [*ed è una durezza che si forma nello stinco sotto al ginocchio, alcuna volta nella parte di dentro e tal altra al di fuori ; volgarmente* Cipolla.] *Cr. 9. 39. 1.* Nelle gambe del cavallo si fanno molti e diversi soprossi o allora ch' è morso, o percosso con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura, i quali soprossi non sono tanto nocivi, quanto rustichi al cavallo. *E appresso*: Conciossiacosachè tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne, per alcuna percossa, incontanente che parrà che si voglia fare, si dee radere quella cotale callositade.

2 — *E per metaf.* Storpio, Aggravio, Noja, Fastidio. *Franc. Sacch. rim. 26.* Che' denti fanno neri, e gli occhi rossi, E di questi soprossi Niente si curan, ec. *Fir. As. 313.* La quale, perciocchè le leggi ovvero statuti di quei paesi le davano la successione di tutti i beni paterni ec., malvolentieri sopportava questo soprosso.

Soprossuto, So-pros-sù-to. *Add.* [*m. comp.*] *Che ha soprossi. Burch. 2. 58.* Che all' atto della schiena par delfino, Con ampie nari, e molto soprossuto.

Soprumanamente, * So-pru-ma-na-mén-te. *Avv. comp. In modo soprumano. Contil. Berg.* (O)

Soprumano, So-pru-mà-no. *Add.* [*m. comp.*] *Che è sopra la condizione umana*, *Straordinario.* —, Sopraumano, Sovrumano, *sin. Lat.* immensus, immortalis. *Gr.* ὑπερμέγιστος. *Ar. Fur. 38. 62.* Ancorchè 'l valor suo sia soprumano, Egli però non sarà più ch' un solo, Ed avrà di par suoi contra uno stuolo. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Nerone d' una figliuola natagli di Poppea ec. fece soprumana allegrezza. *Alam. Gir. 24. 103.* Chè soprumana Dio diè lor virtute Per procacciare al suo Giron salute.

Soprusare, So-pru-sà-re. [*Att. comp.*] *Usar sopra il dovere, Abusare. Lat.* abuti, usurpare. *Gr.* καταχρᾶσθαι. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Avverando Cesare non avergli, oltre a' suoi schiavi e danari, autorità data, se soprusata l' avesse, facessono alla provincia ragione.

Soprusato, * So-pru-sà-to. *Add. m. da* Soprusare. *V. di reg.* (O)

Sopruso, So-prù-so. [*Sm.*] *Ingiuria. Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Fir. Disc. an. 78.* Io, accecato dal dolore, e dal sopruso ch' io mi veggio fare, non iscorgo verso che a buon fine mi conduca. *Salv. Spin. 5. 6.* S' io fossi provvisto come se' tu, tu non saresti uomo per farmi questi soprusi.

Soqquadrare, Soq-qua-drà-re. [*Att.*] *Rovinare*, *Mettere a soqquadro*, *Metter sottosopra*, *Mettere a rovina. Lat.* evertere. *Gr.* ἀνατρέπειν. (Siccome *quadrare* val essere proporzionato, convenire, così *soqquadrare*, quasi *ex quadrare* val trarre fuori delle dovute proporzioni, guastare il convenevole, l' acconcio. V. *Quadrare.* Altri da *soqquadro* nel senso del §. 3.) » *Min. Malm. 354.* Di tale strepito diciamo *soqquadrare e mettere a soqquadro*, in vece di *stordire col rumore.* (B)

Soqquadrato, Soq-qua-drà-to. *Add. m. da* Soqquadrare. *Messo a soqquadro. Lat.* eversus. *Gr.* καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovarono la terra soqquadrata, e in essa i templi stessi soqquadrati.

Soqquadro, Soq-quà-dro. [*Sm.*] *Rovina. Lat.* ruina, eversio, tumultus. *Gr.* πτῶσις, ἀνατροπή, θόρυβος. *Tac. Dav. Stor. 1. 264.* Sì; ma quel soqquadro e bujo e confusion d' ogni cosa poteva voltarsi contra di me.

2 — *Dicesi* Mettere, [Mandare] *e simili* a soqquadro *e vagliono Mettere sossopra*, *Mettere in rovina.* [*V.* Mettere a soqquadro.] *Lat.* quassare, perturbare, evertere. *Gr.* ἀνασείειν, θορυβεῖν, ἀνατρέπειν. *Bern. Orl. 2. 7. 71.* Alla fin delle sue parole il ladro La mazza alzò con ambedue le mani, E tutto 'l scudo gli mandò a soqquadro. *Malm. 9. 57.* Quale a soqquadro il vicinato mette.

2 — * Turbare *semplicemente. Fir. As. 2.* Giovani ec. i quali hanno messo a soqquadro la pace di questa città. (G. V.)

3 — (Ar. Mes.) Soqquadro : *Voce usata da' muratori, legnajuoli e simili, e vuol dire Sotto squadro, che è quando per accidente d' infunature male aggiustate, o d' altro mancamento, un peso tirato o strascinato non può fare il suo corso. Min. Malm. pag. 454.* (A)

Sor. [*Preposizione.*] *V. A. Lo stesso che* Sur. *V. e di'* Sopra. *Guitt. lett. 10.* Quanto è sor tutti, sor tutti disdegnoso è. *Tesorett. 2.* Incontrai uno scolajo Sor un muletto bajo. *Rim. ant. P. N. Jac. Most. da Pisa.* Di voi, che siete fiore, Sor l' altre donne avete più valore. *Nov. ant. 25. 4.* E non piaccia a Dio nostro sire, che sì malvagia cotta stea sor me. » (*Il passo qui sopra, dal Vocab. attribuito a Jacopo Mostacci da Pisa, nella Tav. Barb. alla voce* Sor *è attribuito a Fed. II. Imperadore. E infatti leggesi nella sua Canzone stampata nel lib. 9. delle Rim. ant. pag. 114*: Poi che ti piace, Amore, ec. ; *e dice* : Ed ho piacere che lo meo servire Haggia piacere a voi (*e non* di voi, *come ha il Vocab.*), che siete fiore Sor l' altre donne, ec.) (V)

Sora. * (Geog.) Sò-ra. *Lat.* Saura, Sora. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Soraco. * (Arche.) So-rà-co. *Sm. V. L. Forziere in cui i commedianti romani portavano i loro vestimenti. Lat.* soracum. *Gr.* σώρακος. (*Soracos*, da *soros* acervus, cumulus : e *soros* dal celt. gall. *soruich* accumulare, ammontare, far cumulo, che vien da *sorch* cumulo. In ar. *suret* strues lapidum.) (Mit)

Soradeo. * (Mit. Ind.) So-ra-dè-o. *Uno degli Dei indiani, che presiede alla fattura del vino.* (Mit)

Sorajegor. * (Geog.) So-ra-je-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sorajepur. * (Geog.) So-ra-je-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Sorano, * So-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Soranus. (*Soranus*, da *Sora* nome di città. In celt. gall. *soirionn* piacevolezza, benignità, cortesia ; *sorn*, gen. *soirn* viso disaggradevole. In ebr. *seranim* principi, satrapi.) — *Padre di Attilia prima moglie di Catone.* — *Senatore romano fatto perire da Nerone a cagione della sua virtù.* (Mit)

Sorano. * *Add. pr. m.* Di Sora. *Lat.* Soranus. (N)

2 — * (Mit.) *Nome di Plutone presso i Sabini.* (Dal pers. *zirin* infernus, inferior, che viene da *zir* sotto. V. *Sorano* n. pr.) (Mit)

Soramente, So-ra-mén-te. *Avv. V. A. Scioccamente, Senza sperienza.* (V. *Soro.*) *M. V. 5. 58.* (*ediz. del 1562.*) Avendo gran promesse da Messer Gran Cane, ch' eglino avieno cotanto offeso, affidandosi soramente alla fede delle sue promesse, ec. *Amati.* (B)

Sorante,* So-ràn-te. *Part. di* Sorare. *Che sora. V. di reg.* (O)

2 — (Arald.) *Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.* (V. *Sorare.*) (A)

Soranto. * (Bot.) So-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* soranthus. (Da *sòros* cumulo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetradinamia di Linneo, stabilito da Browne che corrisponde al sorocefalo.* (Aq)

2 — * *Così chiamasi il Mucchio di caselle di varia forma, costituenti l' infioritura, le quali si trovano sopra la superficie inferiore delle felci, e specialmente nella tribù delle polipodiacee.* (Dal gr. *soros* mucchio.) (Aq)

Sorare, So-rà-re. [*N. ass.*] *Volare a giuoco; e dicesi de' falconi, allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.* (V. *Soro.* In ar. *scer* in altum efferre.)

Soratori. * (Mus.) So-ra-tó-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Scaricatori. *V.* Scaricatore, §. 3. (L)

Soratte. * (Geog.) So-ràt-te. *Antico nome di un monte d' Italia in Etruria, sacro ad Apollo ; ora Monte di S. Silvestro.* (G) —

Soratte. * (Mit.) *Soprannome d' Apollo, provenutogli dal monte sul quale era particolarmente adorato.* (Mit)

Soravia. * (Geog.) So-ra-vì-a. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* — *nella Slesia.* (G)

Sorba. (Bot.) Sòr-ba. [*Sf. Frutto del sorbo ; è piccolo, di sapore aspro ed insoffribile prima della perfetta maturità, ma che si ammollisce e diviene buono a mangiarsi purchè si lasci alcun tempo fra la paglia o in mazzi per aria.*] *Lat.* sorbum. *Gr.* οὖα. (*Sorbum*, da *sorbeo* ; poichè si suole sorbirne il succo.) *Cr. 1. 4. 16.* L' acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella

di mortine e sorbe si deono mettere. *E 5. 27. 1.* Le mature sorbe in semenzajo si pongano. *Pataff. 6.* Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Burch. 1. 122.* L'asprezza delle sorbe mal mature. *Alam. Colt. 3. 70.* Or, quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

2 — *Onde il proverb.* Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe = *L'adoperare adagio fa meglio perfezionare le cose. V.* Paglia, §. *9. Bisc. Malm.* (A)

2 — * *Fig.* Percossa, Pugno. *V.* Appostare, §. *4.* (A)

Sorba. * (Geog.) *Cantone della Corsica.* (G)

Sorbaceo, * Sor-bà-ce-o. *Add. m. Del sapore della sorba. V. di reg. Romani.* (N)

Sorbas. * (Geog.) Sòr-bas. *Città di Spagna in Granata.* (G)

Sorbastrella. (Bot.) Sor-ba-strèl-la. *Sf. Lo stesso che* Menoncello, *V.* (B)

Sorbato. * (Chim.) Sor-bà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido sorbico con una base salificabile. Lat.* sorbas. (A. O.)

Sorbecchiare, Sor-bec-chià-re. *Att. Lo stesso che* Sorseggiare, Sorsare, *V. Fortig. rim. cap. 7.* E su le none Farsi aprir le finestre, e sorbecchiare Di cioccolata un pieno chiccherone, Poi sdrajarsi di nuovo e sornacchiare, ec. (A) (B)

Sorbecchiato, * Sor-bec-chià-to. *Add. m. da* Sorbecchiare. *V. di reg. Lo stesso che* Sorseggiato, Sorsato, *V.* (O)

Sorbegno, * Sor-bé-gno. *Add. m. V. e di'* Sorbigno, *Lazzer. Cicceid. Son. 11.* Febo ec. Quei del suo sacro allor frutti sorbegni Li cangiò tosto in zucchero formato. (N)

Sorbettare. * (Ar. Mes.) Sor-bet-tà-re. *Att. Acconciare a maniera di sorbetto. V. di reg.* (O)

Sorbettato. (Ar Mes.) Sor-bet-tà-to. *Add.* [*m. da* Sorbettare.] *Congelato, o Acconcio in maniera da far sorbetto. Red. lett. 2. 283.* Beva dell'acqua cedrata, beva dell' acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce.

Sorbettiera. (Ar. Mes.) Sor-bet-tiè-ra. [*Sf.*] *Vaso* [*cilindrico di stagno, che circondasi di ghiaccio e*] *nel quale si tiene a congelare il sorbetto. Red. Annot. Ditir. 191.* Bella trinciera Alzane intorno La sorbettiera. » (*Son parole del Magalotti recate dal Redi. Vedi il Bacco in Tosc. Fir. 1685, a pag. 201.*) (B)

Sorbettiere. (Ar. Mes.) Sor-bet-tiè-re. *Add. e sm. Artefice che manipola sorbetti, Acquacedratajo. Battagl. Ann. 1683. 13. Berg.* (Min)

Sorbetto. (Ar. Mes.) Sor-bét-to. [*Sm.*] *Sorta di bevanda congelata,* [*composta di liquori, essenze, conserve, ec. che si preparano con varii condimenti e si fanno poi agghiacciare.* —, Diacciato, *sin.*] (I più da *Sorbire.* In ar. *sherbet* è una spezie di condimento, che si trae dal succo di certi pomi addolcito con zucchero, e che si bee diluito in acqua.) *Sagg. nat. esp. 131.* Preso per tanto un vaso ec., di quei che s'adopran la state a congelare i sorbetti ed altre bevande. *Red. Ditir. 37.* I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Loderei . . . si bevesse o acqua pura di fontana, o acqua cedrata o sorbetto o altra acqua acconcia. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 361.* L'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso. (N)

Sorbico. * (Chim.) Sòr-bi-co. *Add. e sm. Nome di un acido scoperto da Donavan in infinite piante crasse od erbacee, ed in molti frutti succosi, particolarmente in quelli del sorbo. Si presenta sotto forma di capezzoli dotati di acidità assai piacevole, molto solubile nell' acqua e nell'alcool, anzi deliquescente: combinato con certa materia mucilaginosa è il già detto* Acido malico, *V.* (O)

Sorbigno, * Sor-bi-gno. *Add. m. Di sorbo, Di qualità o Di sapore di sorbo.* —, Sorbegno, *sin. Baruffald. Canap. l. 8.* E sorbigna maciulla il pancon tocchi. (P.V.)

Sorbina. * (Farm.) Sor-bi-na. *Sf. Bevanda alcoolica che si prepara facendo macerare i frutti maturi e schiacciati del sorbo in una quantità di acqua proporzionata alla forza che vuolsi impartire al liquido: finita la fermentazione, si travasa il liquido in un tino; allora ha colore bruniccio, sapore pungente, alquanto acerbo; riesce spumeggiante; poco abbondante di mucillaggine zuccherosa, ma carica per l'opposto di principio alcoolico. La Sorbina si approssima molto al sidro quanto alla sua maniera di agire sopra l'economia animale, sì che va generalmente considerata qual bibita salubre. Diz. Sc. Med.* (O)

Sorbino, Sor-bi-no. *Add. m. Di sorba, Di sapor simile a quello della sorba, Aspro;* [*e più propriam. Ciò ch' è composto della materia o del legno di sorbo.*] *Buon. Tanc. 1. 1.* Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

Sorbire, Sor-bi-re. [*Att. anom. Propriamente Prender i liquidi a sorsi a sorsi, stringendo le labbra e succiando. Per estens.*] *Ingojare; altrimenti* Assorbire. *Lat.* sorbere. *Gr.* ῥοφεῖν. (Secondo alcuni, *Sorbere* è voce fatta per imitazione del suono che accompagna il sorbire. Altri dall' ar. *sciurb* bere. In ted. *schlurfen* centellare.) *Dittam. 2. 10.* Seguita Caro, ed io di lui ti scrivo, Che passò in Partia, e quivi fu dal fiume Sorbito, onde da poi non parve vivo. *Tes. Pov. P. S. cap. 19.* Anco assafetida data a sorbire col vino, quando vai a dormire, giova alla tossa. *Bern. Orl. 3. 3. 11.* Aria sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo e l'arme e'vestimenti, Senza toccar nè'l palato, nè i denti.» *Vit. SS. Pad. 3. 17.* E ciascuno uomo e donna beato si tenea, pure che vedere o toccare alcuno de'detti monaci potesse, o che sorbire co' panni o ricogliere per alcun modo potesse lo loro sangue. (V)

2 — *Fig.* Inspirare, Ricever l'aria. *Ar. Sat. 1.* Chi quindi vien, come sorbir si dee L'aria, che tien sempre in travaglio il fiato, Delle montagne prossime Rifee. (P)

3 — *N. pass.* Prendersi un sorso, Inghiottirsi, Ingojarsi. *Car. En. lib. 1. v. 955.* I nostri legni e i nostri amici avemo: Sol un ne manca; e questo a noi davanti Il mar sorbissi. (A) (B)

4 — * *È per metaf. Car. lett. Sen. 2.* Perseveri pur ora ad amar la virtù ed a sorbirsi gli scudi liberali. (*Cioè, perseveri a dare opera agli studii. Il lat. ha:* perseveret modo colere virtutem, perhibere liberalia studia.) *E Lett. 5.* Le cose che da' sapienti uomini sono state trovate, non credemo abbastanza, nè ci apriamo il petto per sorbircele tutte. (Br)

Sorbire diff. da *Assorbire.* L'uomo non *assorbe*, ma *sorbe* un liquido; il mare non *sorbe*, ma *assorbe* le navi.

Sorbitico, Sor-bi-ti-co. *Add. m. Della natura del sorbo. Buon. Fier. 2. 2. 6.* E tutti i pomi sorbitici ed aspri, Radici insulse, spiacevoli e forti, A 'ndolcire imparai.

2 — * Ch' è di sapore simile a quello della sorba, Sorbino. *Sannaz. Egl.* Benchè con cibi alpestri e vin sorbitico. (A)

Sorbito, Sor-bi-to. *Add. m. da* Sorbire. [*Ingojato; altrimenti* Assorbito.] *Dittam. 1. 12.* Dal mar sorbito nella trista guerra.

Sorbitore, Sor-bi-tó-re. *Verb. m. di* Sorbire. *Che sorbe; altrimenti* Assorbitore, *V. Doni Fil. Mor. 95. Berg.* (Min)

Sorbitrice, Sor-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Sorbire. *Che sorbe; altrimenti* Assorbitrice, *V. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Sorbizione, Sor-bi-zi-ó-ne. *Sf. L'atto del sorbire. Landin. Ist. Plin. lib. 22. cap. 25. Berg.* (Min)

Sorbo. * (Bot.) Sòr-bo. *Sm. Genere di piante della icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee, che ha per caratteri: calice a cinque divisioni, cinque petali inseriti sotto il calice, pomo contenente tre in cinque semi cartilaginosi ec.* (O)

2 — [*La specie più ovvia è il* Sorbo comune: *Albero che ha il fusto diritto, e che porta una cima regolare; i rami numerosi; le foglie pennate; le foglioline ovate, dentate, pelose al di sotto; i fiori bianchi, a corimbo terminante; i frutti piriformi, alquanto rossi, quindi scuri. Fiorisce nel Maggio o nel Giugno, ed è indigeno dei paesi meridionali dell' Europa. Il suo legno è di ottima qualità, durissimo, di granitura minuta, e però da' legnajuoli, tornitori, impiallacciatori avuto in gran pregio. Lat.* sorbus domestica Lin.] *Gr.* οὖα. (V. *Sorba.*) *Dant. Inf. 15. 65.* Ed è ragion; chè tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Amet. 47.* Il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cr. 5. 27. 1.* Il sorbo è arbore noto, il cui frutto è di due fatte.

3 — * *Dicesi* Sorbo degli uccellatori, Sorbo selvatico, *un' altra Specie men vantaggiosa della precedente sotto l'aspetto alimentare: e i suoi frutti hanno sapore acido ed amaro, nè vengono ricercati che da certi uccelli, e massime dai tordi: tuttavia nel Settentrione ne fanno una specie di sidro e ne traggono un' acquavite: i semi in istato fresco sono emulsivi, e prosciugati, se ne può ritrarre dell' olio. Lat.* sorbus aucuparia. (O) (D. T.)

2 — *Proverb.* Essere o Fare la formica o 'l formicon di sorbo, *V.* Formica, §. *1, 2,* e Formicone, §. *2. Ciriff. Calv. 3. 77.* Era di campanil questa cornacchia, o formica di sorbo, che non esce. *Lasc. rim. Madrig. 33.* Voi siete corbacchion da campanile, Prete, o piuttosto formicon di sorbo.

Sorbona. * (Filol.) Sor-bó-na. *Sf. Nome della facoltà teologica della Università di Parigi; così detta dal suo fondatore Roberto Sorbon, che l'istituì nel 1252.* (O)

Sorbondare, Sor-bon-dà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Soprabbondare. *Lat.* exuberare. *Gr.* εὐθηνεῖσθαι. *Rim. ant. Guitt. R.* Che la pena d'amore in me sorbonda.

Sorbondato, Sor-bon-dà-to. *Add. m. da* Sorbondare. *V. A. Lat.* exuberans. *Gr.* εὐθηνούμενος. *Bemb. pros. 3. 207.* Sot e sor in vece di sotto e di sopra; ma queste tuttavia congiunte con altre voci, sicome sono ec. serviziato, sorbondato, che dissero gli antichi rimatori.

Sorbone, Sor-bó-ne. [*Add. e sm.*] *Dicesi d'uomo cupo, e che, tutto intento a' proprii vantaggi, proccura segretamente e accortamente di conseguirgli. Lat.* homo tectus. *Gr.* πολύμητις.

Sorbonico. (Filol.) Sor-bò-ni-co. *Add. m. Appartenente all' Università della Sorbona. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Sorbonista. (Filol.) Sor-bo-ni-sta. *Add. e sm. Dottore o Professore dell' Università di Sorbona. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Sorbottare, Sor-bot-tà-re. *Att. V. e di'* Forbottare. *Ricc. Calligr.* Sorbottar colle pugna. *Ner. Samin. 12. 97.* Della china n'avea già presa tanta, Che il distruttor di quella era chiamato; E pur la febbre sempre lo sorbotta, Ed in quel tempo avea di più la gotta. (A) (B)

Sorce. (Zool.) Sór-ce. [*Sm. V. e di'* Sorcio.] *Car. lett. 2. 197.* Si dirà poi: Ha fatto assai, e tu poi un sorce; e simili cose.

Sorciaja, * Sor-cià-ja. *Sf. Nido di sorci. Capor. Vit. Mecen. 7. Berg.* (A) (N)

Sorciglio, Sor-ci-glio. [*Sm. sinc. di* Sopracciglio.] *V. A. V. e di'* Sopracciglio. *M. Aldobr.* Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso, e alzano di verso le tempie, si è lento e senza vergogna.

Sorcino. * (Veter.) Sor-ci-no. *Add. m. Sorta di mantello di cavalli che pertiene al leardo.* (A. O.) *Lo stesso che* Soricigno, *V.* (N)

Sorcio. (Zool.) Sór-cio. [*Sm. Genere di mammali dell' ordine de' carnivori. Sono distinti da due incisivi puntuti e dentati alla base; a ciascun fianco sotto al pelo ordinario hanno uno strato setaceo ruvido e stretto, ove si raccoglie un umore odoroso pur separato da glandole; vivono su' tronchi degli alberi, escono di sera e si cibano di vermini e d' insetti ec., e massime di cose grasse; servono di pascolo ai gatti, alle martore, agl' istrici, e ad alcuni falchi; altrimenti*] Topo. —, Sorco, Sorgo, Sorce, Sorico, *sin. Lat.* sorex. *Gr.* ἀρουραῖος μῦς, [ὕραξ.] (*Sorex*, dal gr. *hyrax* che vale il medesimo.) *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio: dunque la parola rode il cacio. *E appresso:* Il sorcio è una parola; la parola non rode il formaggio; dunque il sorcio non rode il formaggio. » *Lall. En. Trav. 2. 6.* Con quell' ardir, con quel medesim' atto, Che balla il sorcio ove non mira il gatto. (N)

2 — * Sorcio moscaruolo. *V.* Moscaruolo. (N)

Sorcione, Sor-ció-ne. *Sm. accr. di* Sorcio. *Gran sorcio, ed anche fig. Gran bestione. Aret. Rag.* (A)

Sorco. (Zool.) Sór-co. [*Sm. V. e di'*] Sorcio. *Dant. Inf. 22. 58.* Tra male gatte era venuto il sorco.

Sorcoletto. (Agr.) Sor-co-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sorcolo. — , Sorgoncello, *sin. Lat.* surculus. *Gr.* κλαδίσκος. *Segn. Mann. Ottobr.* 5. 1. Ella fu da principio festuca, cioè a dire fu un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo, divenne trave.

Sorcolo. (Agr.) Sór-co-lo. [*Sm. Ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro; altrimenti*] Marza *Lat.* surculus. *Gr.* κλαδίσκος. (*Surculus*, dal pers. *sciach* che vale il medesimo. In ebr. *socha* ramo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Cr.* 6. 14. 4. Avicenna dice di questa (*bietola*), che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare, il qual sorcolo alla per fine, fortificata la radice, in arbore si trasmuta.

2 — * *Nome da Scopoli imposto ai fusti perenni, sottili, fogliosi, ed appena legnosi di tutte le piante della famiglia de' muschi. Bertoloni.* (O)

3 —* *Nome dato già al Carmo de' muschi, ora detto* Caule. *Bertoloni.* (O)

Sorcoloso, Sor-co-ló-so. *Add. m. Di sorcolo, Sarmentoso. Matt. Diosc.* 1. 12. *Berg.* (Min)

Sorcordanza, Sor-cor-dàn-za. [*Sf.*] *V. A. Straccuranza, Codardia. Lat.* incuria, socordia. *Gr.* ἀμέλεια, βλακεία. (Dal lat. *socordia*, che viene da sinc. di *sine corde* senza cuore.) *Tesorett. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza.» (*L'ediz. di Firenze* 1824 *a pag.* 52 *legge* concordanza.) (B)

Sorcotto. (Milit.) Sor-còt-to. [*Sm. Nome di sopravvesta più stretta e più corta delle ordinarie, che si portava sopra l' armi dai cavalieri e dagli uomini d' arme.*] *quasi per* Sopraccotta. (In franc. ant. *sercot* e *surcot.*) *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un carniere.

Sordacchione, Sor-dac-chió-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Sordo. *Lat.* surdus, surdaster. *Gr.* κωφός, ὑπόκωφος. *Franc. Sacch. nov.* 141. Dice la ragione della sua ficaja, e quella del fratello, perocchè era uno sordacchione baloido. *E più sotto*: La donna e i sordacchioni s' andarono a casa.

2 — *Oggi così diciamo a* Colui che fa le viste di non udire.

Sordaccio, * Sor-dàc-cio. *Add e sm. pegg. di* Sordo. *Cecch. Dot.* 3. 5. Moro, questo sordaccio. *M.* Chi mi chiama? (N)

Sordaggine, Sor-dàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Sordo. [*Lo stesso che* Sordità, *V.*] *Lat.* surditas. *Gr.* κώφωσις. *Cr.* 5. 2. 13. Il loro olio (*delle mandorle*) vale contro alla sordaggine e marcia, se dentro all'orecchio si mette. *Nic. Costant.* Alla sordaggine piglia la gomma dell' ellera, e stemperala coll' aceto.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Cosa molto difficile sarà ad ottenersi, che il Signor N. N. si liberi da quella piccola sordaggine, che riconosce in sè medesimo da sette anni in qua, dopo di aver fatto una cascata. (N)

Sordamente, Sor-da-mén-te. *Avv. Alla sorda, Chetamente. Lat.* surde. *Gr.* κωφῶς. *Dant. rim.* 23. Ahi angosciosa e dispietata lima, Che sordamente la mia vita scemi! *Com. Purg.* 22. Clio, che è una delle Muse, con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o tastando sordamente suona. *Franc. Sacch. nov.* 141. Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare.

Sordamento, Sor-da-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Sordaggine, [Sordità.] *Cr.* 9. 25. 1. La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e sordamento, o fa lor venir tossa.

Sordastro, Sor-dà-stro. *Add.* [*e sm. pegg. di* Sordo.] *Quasi sordo, Alquanto sordo. Lat.* surdaster. *Gr.* ὑπόκωφος. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro e filosofastro sono cattivi.

Sordaval. * (Geog.) Sor-da-vàl. *Lo stesso che* Serdobol, *V.* (G)

Sordellina. (Mus.) Sor-del-lì-na. *Sf. Specie di strumento musicale da fiato. Bald. Dec.* Un altro strumento da fiato ec., ch' egli chiamava la sordellina, che faceva 54 voci, a cui si dà il fiato con un manticello che si accomoda sotto il destro braccio. (A)

Sordello, * Sor-dèl-lo. *N. pr. m.* (In celt. gall. *surdail* industrioso, attivo. In lat. *surdus* sordo.) — *Poeta italiano del secolo* XII. *che scrisse in provenzale.* (O)

Sordetto, Sor-dét-to. *Add.* [*m. comp. sinc. di* Sopraddetto.] *V. A. V. e di* Sopraddetto. *Guitt. lett.* 13. A condizione nuova ha Dio trovata la religione sordetta.

Sordevala.* (Geog.) Sor-de-và-la. *Lo stesso che* Serdobol, *V.* (G)

Sordezza, Sor-déz-za. [*Sf. Stato di chi non ode; meglio*] Sordaggine, [Sordità.] *Lat.* surditas. *Gr.* κώφωσις. *Esp. Vang.* Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza.

2 — * Sordizia, Sordidezza. *Tolom. Ces.* (A)

Sordidamente, Sor-di-da-mén-te. *Avv. Con sordidezza. Lat.* sordide. *Gr.* ῥυπαρῶς. *Fir. Disc. an.* 16. Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali, per essere di vile aspetto e sordidamente nate ec., sono da molti disprezzate e abborrite.

Sordidare, * Sor-di-dà-re. *Att. Render sordido. Cam. Porz. Cong. Bar. Nap. l.* 3. Avendo la lunga carcere sordidati e logori li suoi vestimenti, si fe' venirne degli altri nuovi. (Br)

Sordidato, Sor-di-dà-to. *Add.* [*m. da* Sordidare, *V.*] *Sordido. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E imbrattar sordidati Questa vaga divisa di zendado.

Sordidetto, Sor-di-dét-to. *Add. m. dim. di* Sordido. *Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

Sordidezza, Sor-di-déz-za. [*Sf.*] *Bruttezza, Deformità, Schifezza. Lat.* turpitudo, deformitas, squallor. *Gr.* αἰσχρότης. » *Libr. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande. (*Il secondo es. potrà appartenere al* §. 2. *quando si voglia supporre un pleonasmo nello scrittore.*) (N)

2 — Eccedente avarizia o Miseria. (*V.* Avarizia.) *Lat.* illiberalitas, sordes. *Gr.* ῥυπαρία, σμικρολογία. *Varch. Stor.* 13. 487. Era quest' uomo d'animo piuttosto gretto e meschino che avaro, e di tale più tosto sordidezza e gaglioffería che miseria. *Tac. Dav. Stor.* 1. 257. Non dubitò l' esercito d' Inghilterra, governato da Trebellio Massimo, avuto per avarizia e sordidezza in dispregio e odio.» *Si legge con qualche varietà il primo es. nel Vocabolario alla v.* Gaglioffería.) (N)

Sordidissimo, Sor-di-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sordido. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Guicc. Stor.* 15. 748. Nato d' infima condizione e di sangue sordidissimo.

Sordido, Sór-di-do. *Add. m. Che ha sordidezza, Schifo. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. *Pallad. Novemb.* 21. Se l' olio è sordido, friggi il sale, ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Il far la reina dell' arti sordida bottegaja, esserle troppo macchia. *Fir. Disc. an.* 23. Or non veggiamo noi tutto il giorno per esperienza gli schifi topi ec., attesa la loro vile e sordida natura, essere nondimeno tutto il dì discacciati, ec.

2 — Avaro, [Spilorcio.] (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus, avarus, illiberalis. *Gr.* ῥυποκόνδυλος, φιλάργυρος, σμικρολόγος. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirino ec., per essere vecchio, sordido e strapotente. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Sordido, senza fè, ladro, anatema.

3 —* (Chir.) *Epiteto di piaga, ulcera, o simile, la cui superficie, anzi che essere vermiglia e coperta di buona suppurazione, vedesi grigiastra, gialliccia, verdognola e bagnata di sanie viscosa, variamente colorata. Lat.* sordidus. (A. O.) (O)

Sordina. (Mus.) Sor-dì-na. [*Sf.*] *Sorta di strumento* [*a tasti, che differisce dalla spinetta per la qualità della sua voce sorda e soave, le cui corde non vengono toccate da penne ma da saltarelli.*] —, Sordino, *sin.*

2 — [Sonar la sordina,] *fig.* = *Fare il sordo. Cecch. Dot.* 2. 5. Eh, Fazio, suona la sordina.

3 — *Così chiamasi ancora una Specie di smorzatore che si adopera in quasi tutti gli strumenti per renderne il suono diminuito e più dolce. Tale è negli strumenti da corda quel piccolo istrumento di legno o d' avorio o di metallo, che si mette sul ponticello, senza che tocchi le corde, per intercettarne le vibrazioni. Negli oboe e clarinetti si usa di mettere al fine medesimo nell' apertura inferiore un po' di bambagia o spugna inumidita; nella tromba un piccolo tubo di legno; nel corno da caccia un tubo di cartone rivestito di pelle; nel tamburo un fazzoletto fra la doppia corda di budello e la pelle inferiore; ne' timpani un velo di stoffa ec. V.* Smorzatore. (B) (L)

2 — * (Ar. Mes.) *Così chiamano gli oriuolai un Bottone che risalta sull' orlo della cassa d' una ripetizione il quale allorchè lo si spinge presenta ai colpi del martello della soneria una molla e ne riceve i colpi: allora non odesi più la campana e per contar le ore conviene approssimar l' oriuolo all' orecchio.* (D. T.)

3 — * (Milit.) *Suono falsificato de' tamburi e delle trombe quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvvisi o si debbono raccogliere senza rumore; così chiamato perchè smorzato il suono naturale di quegli strumenti con qualche artifizio particolare, esso non può essere udito dal nemico. Cinuzzi.* Nel qual caso (*del celar la partita*) . . . . si fa senza che la fanteria suoni tamburi, sonando solamente la cavalleria le trombette con le sordine. *Montecucc.* Andar di notte per boschi, valli, vie coperte, e scostarsi da' luoghi abitati, non toccare se non la sordina. (Gr)

Sordino. (Mus.) Sor-dì-no. [*Sm. Lo stesso che*] Sordina, *V.* » *Salvin. Pros. Tosc.* Euripide affollò una mano di dizioni incomincianti tutte da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che ronzano e si servono come di sordino di quella loro in piccolo elefantesca proboscide. (A)

Sordissimo, Sor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sordo. *Lat.* surdissimus. *Gr.* κωφότατος. *Ambr. Cof.* 4. 8. Io non son sordo. *B.* E bene; anzi sordissimo Tu se', o se' un tristo.

Sordità, Sor-di-tà. [*Sf. Privazione più o meno compiuta del senso dell' udito; anticamente* Sordezza.] —, Sorditade, Sorditate, Sordaggine, Sordamento, Assordaggine, *sin. Lat.* surditas. *Gr.* κώφωσις. *M. Aldobr.* Sordità è in due maniere: l' una naturale, l' altra accidentale. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate E mutezza e sorditate. *Red. Esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda, ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell' orecchie, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.

2 — [*E fig.*] *Mor. S. Greg.* Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità.

Sordizia, Sor-dì-zi-a. [*Sf. Schifezza, Sordezza*,] *Sordidezza. Lat.* sordes. *Gr.* ῥύπασμα. *Ricett. Fior.* 246. Sciugale (*le chiocciole*) e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.

Sordo, Sór-do. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Privo dell'udito. Lat.* surdus. *Gr.* κωφός. (In celt. gall. *sior odhall* ovvero *sir-odhall* sempre sordo. Il Bullet ha il brett. *sordt* per sordo: non lo truovo in altri dizionarii.) *Dant. Inf.* 6. 33. Che 'ntuona L' anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Petr. canz.* 38. 7. E 'n versi tento sorda e rigida alma. *Bocc. nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda e di mutola era convenuta vivere. *E nov.* 21. 8. Questi è un povero uomo mutolo e sordo. » *Varch. Ercol.* 1. 65. È necessario che egli prima oda, e poi favelli; e per questa cagione tutti coloro che nascono sordi, sono necessariamente mutoli, onde hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare e cinguettare, ma parlare non già. (N)

2 — *Nota uso. Ambr. Cofan.* 4. 8. Oh molto subito È guarito costui del sordo! io dubito Non ci sia inganno. (V)

2 — *Fig.* [*detto anche di cose inanimate.*] *Lat.* surdus. *Gr.* κωφός. *Amet.* 19. Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d' Ida, nè i serpenti di Libia, nè i sordi mari di Ellesponto.

3 — * *È detto del* Gusto. *Varch. Rim. Burl.* E non doveva aver mangiato arrosto Di beccafichi, ch' avea il gusto sordo. (Br)

4 — Ripugnante, Ritroso, Non disposto, Disadatto. *Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion

dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda; Così ec.(M) *Pallav. Ist. Conc. 2. 226.* Onde fu non solo ritroso, ma sordo a' conforti del Camajano. (Pe)

5 — [*Dicesi* Orecchio sordo *e vale Che ode male o con difficoltà, Quasi sordido, cioè pieno di sordidezza; contrario di* Purgato. *V.* Orecchio, §. 2.] *Petr. son. 253.* Che piangon dentro, ove ogni orecchia è sorda.

6 — * *Dicesi* Gloria sorda *o simile e vale Limitata, Che fa poco romore. Cocch. Ascl.* Benchè si sentisse idoneo ad aspirare ec., volle piuttosto contentarsi della sorda gloria di filosofo e medico. (A)

7 — *Dicesi* Ricco sordo, *Colui che è ricco, e non apparisce.*

8 — *Dicesi* Mazzata, Ceffata, *e simili* sorda, *quando fan più male, che non appare. Bern. rim. 97.* E dà co' piè certe ceffate sorde. *Malm. 6. 61.* Prima gli dà certe picchiate sorde.

9 — *Dicesi* Fare il sordo, *di Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere.* [*V.* Fare sordo, §. 2.] *Malm. 2. 75.* Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito.

2 — Fare il sordo *dicesi anche parlando di più persone, in vece di* Fare i sordi. *Segner. Mann. Lugl. 6. 3.* Non è sì facile non sentire il rimorso della coscienza, benchè alla fine giungano alcuni a fare il sordo anche a questo. (V)

3 —* *Dicesi anche* Far del sordo *nello stesso primo sign. Volg. Lett. S. Gir. a Sigismond. 18. 19.* Poni adunque lo studio tuo nelle cose di Dio . . . e non sia pigra a seguitare le primizie dello Spirito Santo, e non fare del sordo al suo chiamare. (Pe)

4 — * Fare sordo = *Indurre sordità. V.* Fare sordo, §. 1. (A)

5 — * Fare sordi orecchi o la sorda orecchia = *Far le viste di non udire. V.* Fare sordi orecchi, *e V.* Orecchio, §. 34. (N)

10 —* *Dicesi* Parlare a sordo, *e vale Parlare invano a chi non vuole intendere. V.* Parlare, §. 11. (N)

11 — *Proverb.* Egli è il mal sordo quel che non vuole udire: *e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere o fare ciò che gli è detto. Fir. Trin. 2. 3.* Oh egli è il mal sordo quel che non vuole udire! *Salv. Spin. 5. 10.* [Io so ben che tu m' intendi. *R.* Non io, a non v' ingannare. *B.*] Mal sordo quei che non vuole udire.

12 — Non dire a sordo = *Dire alcuna cosa ad alcuno che facilmente l' intenda, o prontamente l' eseguisca. Franc. Sacch. nov. 14.* Da altra parte pensò di mettere il consiglio ad effetto, e nol disse a sordo. *Fior. S. Franc. 146.* Non disse a sordo, chè di subito cotesto povero gli cavò la tonica. *Lor. Med. Beon. cap. 6.* Quel che l' invita, non lo dice a sordo. *Malm. 4. 49.* Ma quel che importa, a sordo non fu detta.

13 — (Ar. Mes.) Lima sorda: *Quella che in limando non fa romore,* [*V.* Lima, §. 1, 5.] *Franc. Sacch. nov. 135.* Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri.

2 — *Per metaf.* [*Si dice del Lavorare o Aver pratica di soppiatto, ed anche di persona taciturna e quieta, che campa con poco, ovvero di Ladro che viene di ratto involando a poca a poco.*] *V.* Lima, §. 1, 10.

3 — * *E* Lima sorda *dicesi proverbial. a Chi offende altrui di nascosto ec. V.* Lima, §. 1, 11. (N)

14 — * (Mus.) Strumento sordo: *Quello che ha poca sonorità o voce. Così dicesi anche d' una Sala, d' un Teatro ec. quando per qualche difetto di costruzione o per qualche accidente il suono non può ivi spandersi e non viene ripercosso a dovere.* (L)

15 — * (Marin.) Remi sordi: *Remi messi sottacqua che non fanno romore. Bart. As.* Non mai a remi battenti, ma sordi e sempre sottacqua movendogli come i pesci le code. (A)

16 — (Pitt.) Colore sordo: *Quello che non ha lustro, e fa un tono dolce e vago.* (Mil)

17 — (Mat.) Quantità sorde: *così diconsi le Quantità incommensurabili.* (A)

Sordomutismo. * (Fisiol.) Sor-do-mu-tì-smo. *Sm. comp. La sordità congiunta colla mutolezza, nella quale questa diventa la conseguenza necessaria di quella; ed è quando tal malattia incomincia fin dalla nascita od in età tenerissima.* (O)

Sordomuto. * (Fisiol.) Sor-do-mù-to. *Add. e sm. comp. Che scrivesi anche* Sordo muto. *Pl.* Sordimuti. *Chi patisce di sordomutismo.* (O)(N)

Sordone. * (Mus.) Sor-dó-ne. *Sm. Strumento da fiato fuor d' uso, con un doppio tubo, come nel fagotto.* (L)

Soredia. * (Bot.) So-rè-di-a. *Sf. V. G. Lat.* soredia. (Da *soros* cumulo.) *Massa polverosa che ricopre il tallo di certi licheni e che è destinata alla propagazione della specie; onde dicesi anche* Propagula; *altrimenti* Conide, *V.* —, Soredio, *sin.* (Aq) (N)

Soredio. * (Bot.) So-rè-di-o. *Sm. Lo stesso che* Soredia, *V.* (A. O.)

Sorel. * (Geog.) Sè-rel. *Città del Basso Canadà.* (G)

Sorella, So-rèl-la. [*Add. e sf.*] *Nome correlativo di femmina tra li nati d' un medesimo padre e d' una medesima madre; e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre.* [*Anticamente* Sorore, Sorocchia, Serocchia, Sirocchia. —, Suora, *rin.*] *Lat.* soror. *Gr.* ἀδελφή. (*Soror*, dal celt. gall. *siuir* che vale il medesimo. In pers. *hemscire* sorella. In ebr. *sceer* affinis, propinquus, consanguineus.) *Bocc. nov. 45. 16.* Mandò per la madre di lei e per altre sue parenti, e per le sorelle e per li fratelli. *Vit. SS. Pad. 1. 240.* Dopo quarant' anni una sua sorella molto vecchia ec. pregòe lo Vescovo. *Vit. S. M. Madd. 27.* Ed ecco che se ne vanno con lui inverso casa e le due sorelle. *Cir. ff. Calv. 1.* Morì qui, poveretta; e sol ben quanto La piansi più che sorella carnale.

2 — *Fig.* [*detto anche delle monache.*] *Dant. Par. 3. 46.* Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi*: Vergine sorella, cioè monaca di santa Chiara.

3 — [*Detto in generale al modo cristiano a qualunque donna, come* Fratello *a qualunque uomo.*] *Vit. SS. Pad. 1. 236.* Vedi dunque, sorella mia ec., non ti gloriare d' esser morta al mondo.

4 — [*Detto anche della Luna rispetto al Sole, della neve alla brina ec.*] *Petr. canz. 34. 3.* S' il dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. *Dant. Inf. 24. 5.* Quando la brina in sulla terra assempra L' imagine di sua sorella bianca.» (*Ma nel primo caso sembra piuttosto parlar mitologico che figurato.*) (N)

5 — * (Geog.) Le Sorelle, Le due Sorelle, Le tre Sorelle. *Nomi d' isolotti nel Grande Oceano australe.* (G)

Sorelletta, So-rel-lét-ta. *Sf. dim. di* Sorella. *Lo stesso che* Sorellina, *V. Paol. Verger. Lett., Capor. Comm. la Nin. 5. 14. Berg.* (Min)

Sorellevolmente, So-rel-le-vol-mén-te. *Avv. Da sorella; siccome* Fratellevolmente, *Da fratello. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Sorellina, So-rel-lì-na. *Sf. dim. e talora vezzeg. di* Sorella. —, Sorelletta, Sirocchina, *sin. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. (A)(V)

Sorese. * (Geog.) So-ré-se. *Fr.* Sorèze. *Cit. di Fr. nel dip. del Tarno* (G)

Soresina. * (Geog.) So-re-sì-na. *Città del Regno Lombardo Veneto nella provincia di Cremona.* (G)

Sorga. * (Geog.) Sòr-ga. *Fr.* Sorgues. *Fiume di Francia che vien formato dalla Fontana di Valchiusa e si gitta nel Rodano.* (G)

Sorge, * Sór-ge. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *sorc* diletto, piacere.) — *Figlia di Oeneo, moglie di Andremone, e madre di Osilio.* (Mit)

Sorgente, Sor-gèn-te. *Part. di* Sorgere. *Che sorge.* —, Surgente, *sin. Segner. Mann. Novemb. 21. 1.* Nè anche vien rassomigliata semplicemente all' aurora, ma all' aurora sorgente. *E num. 2.* Per la dignità di Madre di Dio ec. viene oggi intitolata Aurora sorgente. (V) *Tass. Ger. 6. 103.* Era la notte, e 'l suo stellato velo Chiaro spiegava, e senza nube alcuna; E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente Luna. (B)

2 — * *Fig.* Crescente. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* L' avere i beni paterni e gli acquistati perduti, de' quali e mantenere il cavalleresco onore, e allevar la sorgente famiglia si conveniva; il vedersi ec. sono cose da non poter con pazienza portare. *Tass. Ger. 17. 9.* Tanto e sì fatto re l' armi raguna ec. Contra il sorgente imperio. (Br)

3 — *In forza di sf.* Fonte. (*V.* Fonte.) (*Fontes surgentes*, dice Quintiliano lib. VIII. cap. 3.) » *Salvin. Disc. 1. 137.* Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acqua finalmente si sciolgono ec. (B)

4 — *Fig.* Origine di checchessia. *Red. son.* Al desio del sovrano eterno bello, Che solo ed in sè stesso ha la sorgente.

5 — *Per metaf. fu detto anche del cuore. Red. son.* E vide secche e totalmente perse Le due sorgenti del vitale umore.

Sorgere, Sór-ge-re. [*N. ass. anom.*] *Uscir fuori, Levarsi;* [*altrimenti* Assorgere, *V.*] —, Surgere, *sin.* (*V.* Nascere.) *Lat.* surgere. *Gr.* ἀνίστασθαι. (*Surgere*, secondo i più, viene da *sur* per *super* sopra, e da *erigere* ergere. In celt. gall. *so eirich* sorgere pian piano. Il Bullet ha il brett. *sorcha* per levarsi: non lo trovo in altri dizionarii.)

2 — Sollevarsi. *Lat.* se attollere. *Gr.* ἐπαίρεσθαι. *Tass. Ger. 13. 2.* Sorge non lunge alle cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

3 — Scaturire. *Lat.* scatere, scaturire, fluere. *Gr.* βλύζειν.

4 — Salire. *Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Petr. son. 130.* E tu pur via di poggio in poggio sorgi Di giorno in giorno. *Sagg. nat. esp. 229.* Accostandosi l' ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

5 — Incominciare. [*V.* Surgere.] (V. il §. 1. In pers. *sergiri* inchoatio rei.)

6 — Nascere, Derivare. *Lat.* oriri, provenire. *Gr.* ἐκφύεσθαι. (V. il §. 1. In ar. *sciærq* oriri solem, *sciaryq ol* oriri.)

7 — Fermarsi, Pigliar porto, Approdare, [Gettar l' ancora, Dar fondo per fermar la nave. *V.* Surgere.] » *Ar. Fur. 10. 19.* Sopra la Scozia ultimamente sorse. *Car. Eneid. l. 3.* È per se stesso A' venti inaccessibile, e capace Di molti legni il porto ove sorgemmo. (P)

2 — * Sorgere al vento = *Tenere il vento ed avanzarsi al più presso di esso.* (A)

8 —* Avvenir d' improvviso. *Bemb. Stor. lib. 4.* Poteano i consigli del Signor Lodovico dal tempo e dagli avvenimenti tanto mutati parere, perciocchè allotta quale cosa di nuovo sorta era? (Br)

9 — * Crescere in potenza, in dignità, Venire in istato. *Varch. Stor. lib. 2.* Come quegli che nel segreto, se non l' odiava, non gli voleva bene, tenendolo basso e povero sempre nollo lasciò mai sorgere. (Br)

10 — * *Dicesi* Sorgere all' armi *e vale Romper battaglia. Lat.* pugnam conserere. *Car. Eneid. l. 10.* Non s' è da me già proibito e fermo Che non deggian gli Ausonii incontro a' Teucri Sorgere a l' armi? (Br)

11 — * *Dicesi* Sorgere in ira *e vale Adirarsi. Chiabr. Rim.* Non potendo espugnar l' alma costante Della vergine bella, in ira sorse. *E altrove*: In ira Sorse più grande il fier tiranno, ed arse. (Br)

12 — * *Dicesi* Sorgere fuor dell' età fanciullesca *e vale Uscir di fanciullo. Pallav. Ist. Conc. 2. 651.* Ben consigliò . . . che piuttosto si andasse temporeggiando finchè il re sorgesse fuor dell' età fanciullesca, e divenisse re di fatti. (Pe)

Sorgevole, Sor-gé-vo-le. *Add. com. Che sorge, Sorgente. Bemb. Asol. 2. 135.* Come sorgevole fontana, assai più ancora che questa nostra non è. (A) (B)

Sorgimento, Sor-gi-mén-to. *Sm. L' atto del sorgere, Levamento, Alzamento. Piccolom. Filos., Porcacch. Vocabol., Bargagl. Impr. pag. 385. Berg.* (Min)

Sorginocchio, Sor-gi-nòc-chio. *Sm. comp. Quella parte che resta sopra il ginocchio esteriormente. Gr.* ἐπιγουνάτις. *Salvin. Op. Cacc. 3. 126.* Son le gambe Alto tese, Simili ai tardi agiati Cammelli, quale commesse a folte squamme Fino al doppio suo duro sorginocchio. (A)(N)

Sorgitore, * Sor-gi-tó-re. *Verb. m. di* Sorgere. *Che sorge.* (O)

2 — *In forza di sm.* Luogo dove si può sorgere o approdare, Porto, Foce. *Accad. Cr. Mess. lib. 5. pag. 585.* Diede fondo al sorgitore di S. Gio. de Ulùa un vascellotto con tredici soldati spagnuoli, due cavalli, ec. (A) (B)

Sorgitrice,* Sor-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Sorgere. *Che sorge. V. di reg.* (O)

Sorgiugnere, Sor-giù-gne-re. [*N. ass. comp.*] *Sopraggiugnere.* —, Sorgiungere, *sin. Lat.* supervenire. *Gr.* ἐπέρχεσθαι.

Sorgiungere, Sor-giùn-ge-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Sorgiugnere, *V. Franc. Barb. 106. 17.* Se dubbio ti sorgiunge, Tra 'l sì e 'l no qual punge. *Tass. Ger. 11. 44.* Quando nuova saetta ecco sorgiunge Sopra la mano, e la configge al volto.

Sorgiunto, Sor-giùn-to. [*Add. m. da* Sorgiugnere *e da* Sorgiungere.] *Rim. ant. Guid. Cavalc. 71.* Nè può coperto star quand'è sorgiunto. (*Così nelle varie lezioni di questa canzone.*) *Tass. 12. 51.* Egli quivi è sorgiunto alquanto pria.

Sorgiva. (Idraul.) Sor-gi-va. *Sf. Acqua sorgente di vena. Magal. Lett. vol. 1. pag. 16.* (*Fir. 1769.*) Sia una sorgiva di acqua nel piano del terreno A B, la quale scorrendo liberamente faccia palude. *E Viv. Lett. ivi a pag. 29.* Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutta quella sorgiva, ec. (A) (B) (N)

Sorgnone, Sor-gnó-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Sornione, Susornione, *V. Monigl. Dram.* (A) (N)

Sorgo. (Zool.) Sór-go. [*Sm. Pl.* Sorghi *e* Sorgi. *V. A. V. e di'*] Sorcio. *Lat.* mus. *Gr.* μῦς. (V. *Sorcio.*) *Franc. Sacch. rim. 22.* Ma se non fosse il gatto, I sorghi all'altrui roder sarian tanti, Che forse il riso tornerebbe in pianti. *E nov. 76.* Andrà sgambato per le pulci, ed uno sorgo l'assalisce in forma, che esce di sè. *E nov. 187. tit.* A messer Dolcibene si dà a mangiare una gatta per ischerne; dopo certo tempo egli dà a mangiare sorgi a chi gli diè la gatta.

Sorgoncello. * (Agr.) Sor-gon-cèl-lo. *Sm. Piccolo sorcolo. V. e di'* Sorcoletto. (A) *Pulc. Bec. st. 13. Berg.* (O) (N)

Sorgonghina. (Filol.) Sor-gon-ghi-na. *Sf. Canzone solita a cantarsi in Firenze dalla plebe in occasione di bagordi per allegria. Monigl. Dr.* Cantar la sorgonghina. (Dal ted. *schar gesang* che si pronunzia *sciar ghesangh* canto della truppa.) (A)

Sorgozzone, Sor-goz-zó-ne. [*Sm.*] *Colpo dato altrui verso il gozzo. Lo stesso che* Sergozzone, *V. Morg. 18. 173.* Ma serra l' uscio ben dove tu dormi, Ch' io non ti dessi qualche sorgozzone. *E 28. 9.* Chi gli dà certi sorgozzoni strani.» *Salvin. Annot. F. B. introd.* Ceffone, percossa nel ceffo; musone nel muso; sorgozzone, sotto al gozzo. (N)

2 — (Archi.) [*Pezzo di legno in forma di travicello o piana, che posando dalla parte inferiore sopra mensola, o beccatello, o in buca fatta in muro, e con la superiore sportando in fuori, serve a reggere travi che faccian ponte o sporto, terrazzo, ballatojo, o altra qualsisia simil cosa ch'esca col suo aggetto fuori del piombo della muraglia;*] *Sostegno, Appoggio, Fortezza.* [*Questo tal pezzo di legno quando si posasse per ritto a piombo si direbbe* Puntello.] *Lat.* fulcimen, fulcrum. *Gr.* ἔρεισμα, στήριγμα. *Gal. Sist. 49.* Cerchi con catene, puntelli, contraffoiti, barbacani e sorgozzoni di riparare alla rovina.

Sori. (Min.) Sò-ri. [*Sm. Sorta di minerale o di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame; ha un odore grave, lezzoso, nauseoso, ed adoperasi in medicina.*] *Lat.* sory. *Gr.* σῶρυ. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso. *Ricett. Fior. 24.* Il calciti ec. è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E altrove:* Cose forse o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l' allume, ec.

Sori. * *N. pr. m. Lat.* Sori. (Dall' ebr. *tzeror* legame.) (B)

Soria. * (Geog.) So-rì-a. *Sf. Nome moderno della Siria, V.* (G)

2 — * *Città e Provincia della Spagna.* (G)

Soriano,* So-ri-à-no. *Add. pr. m.* Di Soria. *Lo stesso che* Siriaco, *V.* (B)

2 — *Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; e tal colore, benchè si dia in altri animali o in panni, non si dice se non de' gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. Min. Malm.* (A)

3 — * (Milit.) Arco soriano. *V.* Arco, §. 3, 12, *e* Balestra, §. 3. *Bern. Rim.* (Verona è una terra ec.) Due archi soriani, un culiseo. (*Qui equivocamente.*) (N)

4 — * (Bot.) *Aggiunto di una specie di manna. V.* Manna, §. 4, 9. (N)

Soricciuolo,* So-ric-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Sorice. *Segr. Fior. As. cap. 7.* Vidi uno soricciuol ch' avea per male D' esser sì piccoletto ec. (N)

Sorice. (Zool.) Só-ri-ce. [*Sm. Così propriamente chiamasi il Topo campagnuolo: animale che ha due lunghi denti nella mascella inferiore, quattro o anche solo due nell' inferiore, da ciascuna parte più denti canini e molari; gli ultimi de' quali sono addentellati. In ciascun piede ha cinque dita. La testa di questo animale è allungata, e riducesi in un'acuta proboscide; i suoi occhi sono piccolissimi; nella forma del corpo è simile ai topi, in quella del capo alle talpe. Abita sotto terra, o vicino alle acque, e mangia per lo più insetti e vermi.* —, Sorrice, *sin.*] *Lat.* sorex, mus. *Gr.* μῦς. *Sen. Pist. 90.* Una gran parte della gente di Scizia si cuopre e veste di pelle di volpe e di sorici, che son molli e morbide, e 'l vento non le può passare. *Vit. Barl. 18.* Vidde due sorici, che sanza riposo rodeano la radice dell' albero, ov' egli s'attenea.

Soricigno. (Veter.) So-ri-ci-gno. *Add. m. Di color del sorice; e dicesi di sorta di mantello del cavallo.* —, Sorcino, Sorricinto, *sin.* (A) *Garz. Piazz. 637. Berg.* (Min)

Sorico. * (Zool.) Só-ri-co. *Sm. V. A. V. e di'* Sorcio. *Fav. Esop. 14.* (*Test. Ricc.*) Dice lo conto che uno sorico avea trovato suo rifuggo in una casa che v' avea un molino. (P)

Sorilievo.* (Geog. e Med.) So-ri-liè-vo. *Lo stesso che* Skrilievo, Scherlievo, *V.* (N)

Sorite. (Log.) So-rì-te. *Sm V. G. Lat.* sorites. (Da *soros* cumolo.) *È una serie di proposizioni talmente concatenate che il predicato della precedente è soggetto della seguente, e l'ultima ha il soggetto della prima ed il predicato della penultima. Per es. Il corpo è composto: il composto ha delle parti: ciò che ha parti è risolubile: dunque il corpo è risolubile. Tale sorta di argomentazione, che acervus dai Latini venne anche detta, fu inventata da Crisippo, come narra Diogene Laerzio. Gal. Sist. 33.* Questo è uno di quelli argomenti cornuti che si chiamano Soriti. (*Veramente non il Sorite, ma il Dilemma, fu sempre detto* Argomento cornuto.) (A) (B) (N)

Sorlinghe. * (Geog.) Sor-lin-ghe. *Sf. pl. Gruppo d'isole dell' Atlantico, presso la contea di Cornovaglia da cui dipendono. Le principali sono* Santa Maria, S. Martino, S. Agnese *ec. Sembra che sieno state conosciute dagli antichi sotto il nome di* Cassiterides. (G)

Sorlino, * Sor-lì-no. *N. pr. m.* (Dal ted. *sehr launig* molto faceto, gioviale.) (N)

2 — * (Geog.) S. Sorlino. *Città di Francia nel dip. dell' Ain.* (G)

Sorlo. * (Min.) Sór-lo. *Sm. Fossile di cui si distinguono due varietà, la nera e l' elettrica ovvero la tormalina. Il colore del sorlo è nero fosco o bigio. Lo si trova compatto, disseminato e cristallizzato. I cristalli sono prismi a tre lati, cogli spigoli laterali ottusi, alcune volte terminano in piramidi triedre. Lo splendore è vario; la spezzatura concoide piccola; è opaco; produce tratti bigio-chiari; è duro, ma un poco meno del quarzo.* (G. P.)

Sormontante, Sor-mon-tàn-te. [*Part. di* Sormontare.] *Che sormonta. Lat.* crescens, surgens, ascendens. *Gr.* αὐξάνων, προαγόμενος, ἀναβαίνων. *Alam. Colt. 5. 128.* D' un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.» *Tes. Br. 7. 50.* Ella (*la religione*) è più degna a tutte cose di tutte virtù che appartengono a divinità, e che ci mena a fare opera che ci meni a vita eterna, sormontante tutte l' altre cose. (B)

Sormontare, Sor-mon-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Montar sopra, Salire. Lat.* scandere, ascendere, crescere, surgere. *Gr.* βαίνειν, ἀναβαίνειν, αὐξάνειν, προάγεσθαι. *Petr. canz. 28. 2.* Poichè sormonta, riscaldando, il sole. *Dant. Par. 30. 57.* Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute.» *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 142.*) Acquistò questo nome per essere stato dottissimo del sormontare e tramontare delle stelle. (N)

2 — * *E variamente. Salv. Avvert. 1. 2. proem.* Della qual cosa sarò per avventura ripreso da chicchè sia, quasi io sormonti d' una dottrina in un'altra. (V)

2 — *Fig.* Accrescersi megliorando, prosperando. *Stor. Eur. 7. 154.* Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando e innalzandosi, tuttavia ec. operò tanto, ec.

3 — Avanzare, Sopraffare. *Lat.* excellere, superare. *Gr.* ὑπερέχειν, ὑπερβαίνειν. *Din. Comp. 3. 80.* Allora cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli della Torre e i loro amici a abbassare. *Dant. Inf. 6. 68.* Poi appresso convien che questa caggia Infra tre soli, e che l' altra sormonti. *But. ivi:* Sormonti, cioè monti suso e signoreggi. *Dant. Purg. 17. 119.* E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch' altri sormonti.

4 — *E n. pass.*

5 — *Att.* [Alzare, Estollere.]» *Franc. Sacch. rim.* Colui che sempre fu e nuovo e veglio, Taglia ed atterra le superbe corna, E gli umili sormonta in alti scanni. (B)

6 — * Trasgredire, Offendere. *Alam. Antig.* E confesso oramai ch'i nostri sdegni Non devrian sormontar le antiche leggi. (P)

7 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Nov. ant. 51. 5.* Guarentire il povero contro il ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *Tes. Br. 1. 15.* Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude, ch'elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Altresì udire sormonta l' odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtute. Ma tutte queste cose sormonta l' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo.

2 — [*E col terzo caso in luogo del quarto.*] *G. V. 3. 5. 5.* Faceano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè sormontare a loro.

Sormontato, Sor-mon-tà-to. *Add. m. da* Sormontare. [*Salito sopra.*] *Sagg. nat. esp. 200.* Ridotto alla estrema densità dalla forza dell' acqua sormontata in G.

2 — [Avanzato.] *Dant. Purg. 19. 54.* Poco amendue dall' Angel sormontati.

3 — [*Dicesi* Sormontato in orgoglio *e vale Inorgoglito.*] *M. V. 8. 105.* Per la vittoria di quello sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' Borghi.

Sormontatore, So-mon-ta-tó-re. *Verb. m. di* Sormontare. *Che sormonta. Bellin. Bucch. 38.* Qual condottier di guerra, Che presa a forza d' armi abbia una terra, ec.; Tal quel sormontator delle cervella Passa, e nè vorria pur, qual trionfante, ec. (B)

Sormontatrice, * Sor-mon-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Sormontare. *Che sormonta. V. di reg.* (O)

Sornacare, Sor-na-cà-re. *N. ass. V. e di'* Sornacchiare. *Menag. Oss.* (A)

Sornacchiare, Sor-nac-chià-re. [*N. ass.*] *Far sornacchi,* [*vale a dire Sputar sornacchi con quel suono ch' è proprio di tale azione. Ma sembra in tutti gli es. che seguono adoperato per Sonnacchiare o Russare.* —, Sornacare, *sin.*] (Dall' illir. *izhraknuti* spurgarsi sputando, che viene da *iz* da, e da *hraknuti* dare un raschio. *V. lo Stulli alla voce Sputare.* Il Menagio da *excerniculum.* V. ch' ei finge essersi tratta da *excernere* cacciar fuori.) *Bern. Orl. 1. 24. 21.* Ella rispose: il vostro sornacchiare Non m' ha lasciato stanotte dormire. » (*Il Vocab. alla voce* Pizzicare §. 2., *l ediz. di Pisa, e la Bibl. Encicl. di Milano leggono* sonnacchiare.) (B) *Bandell. 1. nov. 35.* E sentendo che quello che credeva essere il frate sornacchiava, disse alla fante: senti come sornacchia. (Min) *Fortig. Ricc. 30. 76.* Che subito

si sveglia e si riveste, E prende in odio lei ch' ancor sornacchia. *E rim. cap. 7.* E su le none Farsi aprir le finestre . . . Poi sdrajarsi di nuovo e sornacchiare. (N)

Sornacchio, Sor-nàc-chio. [*Sm.*] *Catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto.* —, Sarnacchio, Scaracchio, *sin. Lat.* pituita, sputum crassius. *Gr.* κόρυζα, μύξα. *Lor.Med.canz.59. 3.* I sornacchi ch' ella sputa Pajon tuorla colla biacca. *Alleg. 178.* Che fate allo starnuto Altri comenti, favellando al bacchio, Da infardar voi e lor con un sornacchio. *Malm. 1. 47.* Le strade allagan tutte co' sornacchi.

Sornavigare, Sor-na-vi-gà-re. *N. ass. comp. Navigar sopr' acqua, a fior d' acqua; e per simil. Vibrare il corpo a galla. Salvin. Batracom. vers. 105.* Qual me, sornavigando, Menù il ranocchio a cavalluccio a casa, Sull' acqua bianca il verde corpo ergendo. (A) (B)

Sornino. * (Geog.) Sor-ni-no. *Fiume di Francia.* (G)

Sornione, Sor-ni-ó-ne. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Susornione, *V.*

Sornuotare, Sor-nuo-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Soprannuotare, *V. Tass. Ger. 10. 62.* Questo è lo stagno, in cui nulla di greve Si getta mai che giunga insino al basso; Ma in guisa pur d' abete, o d' orno, leve L' uom vi sornuota e 'l duro ferro e 'l sasso. (M) *Torell. idill. Teocr. XXI.* Per lo sangue si fe' l' onda vermiglia, E sornuotava del garzon tal voce ec. (P. V.)

Soro. * (Bot.) Sò-ro. *Sm. Ammasso di caselle collocate sulla fronda delle felci. Possono i sori essere* tondeggianti, lunati, lineari, solitarii, *quando si osservano solitarii, fra le vene trasversali della fronda,* seriali, *quando stanno disposti sopra una linea trasversale fra le vene trasverse,* biseriali *se in due,* moltiseriali *se in molti,* continui, interrotti, longitudinali, marginali, trasversi ec. (Dal gr. *soros* cumolo.) *Bertoloni.* (O)

2 — (Marin.) *Nome che si dà sulle galere alla zavorra che vi si pone.* (A)

Soro, Só-ro. *Add. m. Aggiunto d' uccel di rapina, avanti ch' egli abbia mudato.* (Dal lat. barb. *saurus* sauro: perchè di questo colore son le prime penne ch' ei mette. V. il *Du Cange* e V. *Sauro.*) *Cr. 10. 3. 1.* Quelli che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama. *Cant. Carn. 165.* Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri Fanno onore ad ognun, quando son sori.

2 — *Per metaf. Aggiunto a* Uomo, *Semplice, Inesperto.* (*V.* Recente.) *Lat.* incautus, rudis, tyro, simplex. *Gr.* ἀφύλακτος, ἄπειρος, νέος, ἁπλοῦς. (Vuolsi tratta questa metafora dalla poca accortezza dell' uccel di rapina, quando è si giovane, che non abbia ancora mudato. Presso il Du Cange si ha in fatto *sauratus* in senso di stolto, come *saurus* per uccel di rapina. In ar. però si ha *seref* nescire, haud recte facere, negligere ob socordiam; *serif* negligens, incurius, nescius. In pers. *sciuride* stultus, *serhal* attonitus. In celt. gall. *searg* persona insignificante, debole per età o malattia.) *Virg.Eneid.* Vide Tideo, e tre figliuoli d' Antenore i più sori. *Dittam. 2. 9.* Onde non creder mai nessun sì soro, Che del mal e del ben, cui tutto vede, Alla fine non renda il suo ristoro. *Cron. Morell. 238.* Il detto Paolo giovane, soro, solo, senza alcuno ajuto o consiglio. *Tac. Dav. ann. 3.74.* Chiedeva alle fatiche questo compagno non soro, ma otto anni esercitato a quietare sedizioni. *Ar. Fur. 30. 41.* E or potrà Ruggier, giovane soro, Farmi da solo a solo o danno o scorno? *Cecch. Mogl. 2. 1.* Voi dovete tener per fermo che Pandolfo sia così soro di questo Motivo, come è lì quel muro.

3 — * Semplice, Puro, Schietto, *detto d' animale.* (Dall' ar. *særahæt* purum, sincerum esse. In ebr. *tsaraf* purgare, purificare.) *Pulc. Giost.* Perchè questo animal gentile e soro La sua natura è, benchè voi il sappiate, Prima morir, patire ogni martoro, Che macular la sua pura bellezza. (*Parla dell' ermellino.*) (N)

4 — (Veter.) *Aggiunto di una sorta di mantello di cavallo, che più comunemente diciamo* Sauro. *Amet. 84.* Achimenide stante sopra un alto cavallo, e di pelo soro fortissimo. *Teseid. 6. 16.* E sopra un gran destrier di pelo soro, Era fra tutti i suoi più eminente.

Sorocaba. * (Geog.) So-ro-cà-ba. *Fiume del Brasile.* (B)

Sorocchia, * So-ròc-chia. *Add. e sf. Lo stesso che* Sirocchia. *V. e di'* Sorella. (Questa voce discende dal lat. *sororcula* più regolarmente delle sue sinonime *Serocchia e Sirocchia.*) *Franc. Sacch. nov. 15.* Andò cercando il contrario d' una sua sorocchia. *Ed appresso:* Avendo una sua sorocchia da marito ec. la maritò al giudice di Gallura. (P)

Sorocefalo.* (Bot.) So-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* sorocephalus. (Da *soros* cumulo, e *cephale* capo.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della triandria monoginia di Linneo, da Browne stabilito col nome di* Soranto, *le quali si distinguono per un cumolo di fiori disposti in capolino.* (Aq)

Sorodemoni.* (Filol.) So-ro-dè-mo-ni. *Sm.pl.V.G. Anime de' morti, Anime sciolte dai corpi; lo stesso all'incirca che i* Lemuri *presso i Latini.* (Da *soros* urna funebre, cataletto, e *demon* demone, nume, genio.) (Mit)

Soroe. * (Geog.) Sò-ro-e. *Città di Danimarca nell' isola di Selandia.* (G)

Sorore, So-ró-re. [*Add. e sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Sorella. *Lat.* soror. *Gr.* ἀδελφή. *Petr. son. 283.* Come a noi 'l Sol, se sua soror l' adombra, Così l' alta mia luce a me sparita.

2 — [Monaca.] *Vit. S. Umil.* Questa santa più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria; onde il dì della vincula di san Piero, abbiendo visitata la sorore Sobilia, nel sasso ec., orando ella, la vide la detta sorore in aria levata.

Sororia. * (Mit.) So-rò-ri-a. *Soprannome od Epiteto di Giunone, sotto il quale Orazio vincitor de' Curiazii le eresse un' ara in espiazione del delitto da lui commesso, uccidendo la sorella.* (Mit)

Sororicida, So-ro-ri-ci-da. *Add. e sost. com. Che uccide la sorella. Faust. Or. Cic. 3. 33. Berg.* (Min)

Soroso.*(Bot.) So-ró-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* sorosus. (Da *soros* mucchio.) *Specie di frutto costituente il quarto genere della decimasettima classe dell' artificiale classificazione de' frutti di Mirbel, formato da molti frutti uniti in un sol corpo, mediante inviluppi fiorali sugosi ed innestati fra loro, di maniera che il loro insieme rappresenta una bacca papillosa.* (Aq) (O)

Sorpassante, Sor-pas-san-te. [*Part. di* Sorpassare.] *Che sorpassa.*

2 — [*In forza di add. com.*] Eccellente. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 247.* Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s' incontrano, e in nuovi e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa e sorpassante bellezza.

Sorpassare, Sor-pas-sà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Passar sopra, Sopravanzare,* [*Esser da più, Trascendere, Eccedere.*] (*V.* Oltrepassare.) *Lat.* supergredi. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Salvin. Disc. 1. 102.* Quantunque le maraviglie della grazia sorpassino di gran lunga ogni umana manifattura. *E 2. 306.* La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d' ingegno.

Sorpassato, * Sor-pas-sà-to. *Add. m. da* Sorpassare. *V. di reg.* (O)

Sorpiù, Sor-più. [*Avv. comp. Da vantaggio.*] *V. A. V. e di'* Soprappiù, [*di cui è sinc.*]

2 — *In forza di sm. indecl.* Avanzo, Sopravanzo. *Lat.* reliquum. *Gr.* περισσόν. *G. V. 12. 24. 2.* Sono i Pisani franchi in Firenze l' anno la valuta di fiorini 30000 d' oro di loro mercatanzia che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagare danari 11 per libbra.

Sorporre, * Sor-pór-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Soprapporre, *di cui è sinc. Gio. Girald. Berg.* (O)

Sorportare, Sor-por-tà-re. [*Att. comp.*] *Portar sopra o seco. V. A.* [*V. e di'* Sopraportare, *di cui è sinc.*] *Lat.* auferre, efferre, eripere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Quando ira sormonta, e sorporta l' uomo, elli si cruccia in anima e in corpo.

Sorportato, Sor-por-tà-to. *Add. m. da* Sorportare.

Sorposto, Sor-pò-sto. *Add.* [*m. da* Sorporre.] *V. A. V. e di'* Sopraposto [*di cui è sinc.*] *Lat.* superpositus. *Gr.* ἐπιτιθέμενος. *Cr. 9.29. 1.* Aggiuntovi assenzio, paritaria e brancorsina, e peste bene insieme, e poi nella pentola cotte e sorposte.

Sorprendente, Sor-pren-dèn-te. [*Part. di* Sorprendere.] *Che sorprende.*

2 — Che cagiona ammirazione, Maraviglioso. *Lat.* in admirationem rapiens, inducens. *Gr.* ἐκπλήττων. *Salvin. Disc. 1. 312.* Non vi ha in questo fatto alcuna cosa di sorprendente e di maraviglioso.

Sorprendere, Sor-prèn-de-re. [*Att. anom. comp. sinc. di*] Soprapprendere. [*Cogliere all' improvviso.* —, Sopprendere, *sin.*] *Lat.* ex improviso invadere, opprimere. *Gr.* καταλαμβάνειν. (*Super prehendere* sopra prendere.) *Dant. Inf. 13. 111.* Quando noi fummo d' un romor sorpresi. *E Purg. 21. 63.* Che tutta libera al mutar convento L' alma sorprende, e di voler le giova. » *Red. Cons. 1. 60.* Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea. (N)

2 — * Cagionare ammirazione, Recar maraviglia; *ma in questo senso è schivato da' buoni scrittori. V.* Sorprendente, §. 2. (A) (N)

3 — (Milit.) [*Cogliere all' improvviso l' inimico, Assaltarlo inaspettatamente; e dicesi così delle persone come di fortezze ec.; altrimenti* Soprapprendere, Sopprendere.] *G. V. 11. 50. 2.* Per la qual cosa i nemici, temendo la stanza d' essere sorpresi ec. si partirono. *Liv. M.* Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. *Nov. ant. 60. 2.* Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente.» *Davil.* Il conte di Mongommery avea sorpresa la città d' Etampes.(Gr)

Sorprendimento, Sor-pren-di-mén-to. *Sm. Il sorprendere, Sorpresa. Bellin. Disc. part. 3. pag. 4.* In voci di maraviglia il chiami incomprensibile e troppo grande, ma di troppo sorprendimento alla vista degli uomini, se osa ella talvolta ispiarne suo essere da lontano, ec. (B)

Sorpresa, Sor-pré-sa. *Sf. Il sorprendere;* [*Sopravvegnenza.*] *Lib. cur. malatt.* Tanto più s' affliggono per la sorpresa di nuovi e non aspettati accidenti di stomaco.

2 — * *Nell' uso*, Stupore, Maraviglia. *V.* Sorprendere, §. 2. (A)

3 — (Milit.) *L' assaltare il nemico o L' attaccare una piazza, un luogo forte subitaneamente, ed in quel modo o con quelle insidie cui l' inimico non si aspetti o non pensi. La* Sorpresa *differisce dalla* Battaglia di mano, *perchè questa si fa per impeto aperto ed a viva forza, quella si conduce con istratagemmi e con grand' arte. Davil.* Mancando il fondamento della sorpresa, che era la negligenza e la poca guardia de' cittadini, i capitani senza molto ostinarsi ricuperarono le scale e ritornarono nel luogo ove il Re colla cavalleria gli attendeva. *Cinuzzi.* In ciascuna fazione, e azione di guerra, come di scaramuccie, d' assalti, d' incamiciate, di sorprese, di battaglie, d' ordinanze ec. *Montecucc.* Le sorprese, la cui qualità essenziale si è di giungere improvviso ed inaspettato sopra l' inimico, quando egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia, o sta in punto d' alloggiare o di disalloggiare, o non ha messo ancora le guardie, o le ha levate, o ha disellati o disimbrigliati i cavalli. (Gr) *Pallav. Ist. Conc. 2. 497.* Il cardinale di S. Giacomo parlando al Duca suo nipote intorno alla non attenta da lui sorpresa di Roma, gli disse ec. (Pe)

4 — * (Ar. Mes.) *Pezzo fermato sulla lumaca de' quarti d' un oriuolo a ripetizione, per render certo l' effetto della soneria, mediante un leggero slontanamento che gli vien dato dalla stella del saltatojo che gli preme contro: questa pressione fa avanzare alquanto la sorpresa sulla lumaca quando non si deve udire a suonar verun quarto.* (D.T.)

Sorpreso, Sor-pré-so. *Add.m. da* Sorprendere. [*Colto all' improvviso.* —, Sorpriso, Soppreso, *sin.*] (*V.* Attonito.) *Lat.* oppressus, invasus. *Gr.* καταληφθείς. *Nov. ant. 39. 2.* Vedendo che egli era così sorpreso, parlò, e disse: ec. *Dant. Par. 5.59.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *But. ivi*: Nella sorpresa, cioè nell' appresa in suo scambio. » (*Qui pare in forza di sf.; ma la sorpresa sembra valer qui* la materia soprappresa o surrogata nel permutare de' voti.) *Corsin. Torracch. 14. 19.* Da pietà sorpresa. (N)

2 — * (Milit.) *V.* Sorprendere, §. 3. (Gr)

Sorpriso, Sor-pri-so. [*Add. m. V. A.*] *detto per la rima. V. e di'*

Sorpreso. *Dant. Purg. 1. 97.* Chè non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar d'avanti al primo Ministro.

Sorquidanza, Sor-qui-dàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Arroganza, Presunzione.*] *Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονεία. (V. *Oltracotanza.*) *Tratt. pecc. mort.* Il terzo ramo di orgoglio si è sorquidanza, che noi appelliamo presunzione. *E appresso*: Lo terzo ramo d'orgoglio è arroganza, che l'uomo appella sorquidanza o presunzione.

Sorquidare, Sor-qui-dà-re. *N. ass. e pass. Aver sorquidanza, Montare in superbia, Pigliare arroganza. V. di reg. Berg.* (Min)

Sorquidato, Sor-qui-dà-to. *Add.* [*m. da* Sorquidare.] *V. A. Che ha sorquidanza. Lat.* arrogans. *Gr.* ἀλαζών. *Tratt. pecc. mort.* L'orgoglioso si è sorquidato, che egli crede più valere, che niuno altro. *E appresso*: Ell'è usanza del sorquidato, che non li basta niente a dispregiare li altri. *E appresso*: La terza si è il peccato di quelli sorquidati che dicono: io farò questo e quello.

Sorra. (Ar. Mes.) Sór-ra. [*Sm.*] *Salume fatto* [*dalla schiena*] *del pesce tonno*; [*quello della pancia dicesi più propriamente* Tarantello.] (In turco *syrt*, in ar. *zæhr* dorso.) *Bocc. nov. 88. 5.* Postisi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece e della sorra. *Burch. 1. 18.* E troverrai a un filar di sorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

Sorradere, Sor-rà-de-re. *Att. anom. comp. Radere lievemente. Lat.* subradere. *Pallad. Apr. 7.* Se questa arbore è trista, sorradila con pettine di ferro, e fia allegra. (V)

Sorraja. * (Geog.) Sor-rà-ja, Zatas. *Fiume del Portogallo.* (G)

Sorrecchiare, Sor-rec-chià-re. *N. ass. Dar d'orecchio, Orecchiare, Origliare. Menz. Disc. Op. vol. 3. pag. 58.* Per lo più coloro della vera sapienza privi riputeremo, che di sè magnificamente e degli altri perversamente parlando, e per parer dotti, ai sotterfugii ed alla doppiezza ricorrendo, sorrecchiano all'aura popolare. (A) (B)

Sorreggere, Sor-règ-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Reggere sotto, Sostenere. Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 448.* Reggere ec. non solamente governare, ma propriamente tenere e sostenere e sorreggere in nostra lingua vuol dire. *E 489.* Con aura di benigno favore sostenerlo, sorreggerlo ed ajutarlo.» *E Idill. 31.* Una nuova cintura egli ancor prese, Coll'altra mano sorreggendo il fodero, ec. (B)

2 — *N. pass. e per metaf.* Fermarsi, Contenersi. *Lat.* se continere. *Gr.* ἀπέχειν. *But. Purg. 23. 1.* Sopraggiungono alcuni che guardano altrui, e non si sorreggono: così facevano quegli spiriti.

Sorrenamento. (Idraul.) Sor-re-na-mén-to. *Sm. Banco d'arena, formato dal mare alle foci de'fiumi. Perell. Relaz.* Tenere la sua foce libera da' sorrenamenti che i venti e l'impeto del mare ben subito vi fecero. (A)

Sorrenare. (Idraul.) Sor-re-nà-re. *Att. Formare banchi d'arena alla foce d'un fiume; e dicesi del mare.* (A)

Sorrentino, * Sor-ren-ti-no. *Add. pr. m.* Di Sorrento. (B)

Sorrento. * (Geog.) Sor-rèn-to, Surrento. *Lat.* Surrentum. *Città della provincia di Napoli.* (G)

Sorresso, Sor-rès-so. [*Sm. indecl. Apocope di* Risorresso.] *V. A. Lo stesso che* Risorresso, *V. Lat.* resurrectionis Dominicae dies. *Stor. Pist. 157.* Quindi si partì lo dì della Pasqua di Sorresso.

Sorrice. * (Zool.) Sór-ri-ce. *Sm. V. A. V. e di* Sorice. *Fr. Giord. 8.* Come colui che colla trappola piglia i sorrici ingannandoli. (V)

Sorricinto.* (Veter.) Sor-ri-cin-to *Add. m. V. e di* Soricigno. *Luc. 72.* Cesare sedea sopra un forte destrieri ec. egli avea il pelo tra nero e sorricinto. (V)

Sorridente, Sor-ri-dèn-te. [*Part. di* Sorridere.] *Che sorride. Lat.* subridens. *Gr.* ὑπομειδιῶν. *But.* Rivoltosi innanzi a Beatrice sorridente.

Sorridentemente*, Sor-ri-den-te-mén-te. *Avv. Con sorriso. Lat.* subridens. *Gr.* ὑπομειδιῶν. *Lib. Pred. F. R.* Alla interrogazione la donna sorridentemente rispose.

Sorridere, Sor-ri-de-re. [*N. ass anom.*] *Pianamente ridere.* [*Dicesi* Sorridere modestamente, dolcemente, graziosamente, leggermente, piacevolmente ec.] (*V.* Ghignare.) *Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν. *Dant. Inf. 4 99.* E'l mio maestro sorrise di tanto. *E Par. 2. 52.* Ella sorrise alquanto; e poi: s'egli erra L'opinion, mi disse, de'mortali, ec. *E 3. 24.* Dritti nel lume della dolce guida, Che sorridendo ardea negli occhi santi. *But. Par. 3. 1.* Usanza è de' savii di sorridere, cioè temperatamente ridere dell'error de' semplici uomini, che hanno la verità innanti, e vannola cercando altrove. *E appresso*: Sorridere è temperatamente ridere, imperciocchè è meno che ridere, e questo s'appartiene a'savii. *E Purg. 21. 2.* Quando l'uomo savio vede altri leggiermente errare, sorride. *Bocc. nov. 65. 19.* La donna cominciò a sorridere, e disse: ec. *Boez. 113.* Ed ella, un pochetto sorridendo, disse: ec.

² — [*Ed accompagnato col terzo caso.*] *Liv. M.* Gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso.

2 — [Sogghignare per malizia d'animo, Ghignare.] *Bern. Orl. 1. 25. 19.* Orlando sorridendo l'ascoltava, Ed a fatica la lasciò finire. » *Dant. Par. 22. 135.* Col viso ritornai per tutte quante Le sette spere; e vidi questo globo, Tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante. (N)

3 — [Mostrar gradimento con bocca ridente.] *Bocc. nov. 52. 6.* Volto agli ambasciadori, sorridendo disse: ec.

4 — [Compiacersi.] *Petr. canz. 40. 7.* E di sue belle spoglie Seco sorride, e sol di te sospira.

5 — [*Ed usato attivamente.*] *Tass. Ger. 19. 4.* Sorrise il buon Tancredi un cotal riso Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto: ec.

Sorrisciatura. (Ar. Mes.) Sor-ri-scia-tù-ra. *Sf. T. de' mojatori. Cotta del sale dal punto in cui si è dato il fuoco alle caldaje fino a quello in cui il sale è formato.* (In illir. *iskra* scintilla, *iskresati* ignem silice excutere. In ar. *yhruq* bruciare.) (A)

Sorriso, Sor-ri-so. *Sm. Il sorridere,* [*Risetto, Risino di compiacenza, ed anche Ghigno malizioso.*] *Lat.* subrisus. *Gr.* ὑπομειδίαμα. *Dant. Par. 18. 19.* Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella mi disse: ec. *Vocab. V1.* *Bemb. Asol. 1. 56.* Mille fiate addiviene che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

Sorriso. *Add. m. da* Sorridere.

2 — [Parole sorrise, *diconsi Le parole dette sorridendo.*] *Dant. Par. 1. 95.* S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi*: Per le sorrise parolette brevi, cioè per le parole di Beatrice, le quali disse, brevemente sorridendo della semplicità e grossezza del falso pensieri di Dante.

Sorrodere, * Sor-ró-de-re. *Att. comp. Pianamente rodere, e fig. Consumare a poco a poco. Esp. P. N. 83.* I fiotti de'malvagi pensieri che sorrodono . . . il cuore. (*Se pur non si ha a leggere* corrodono.)(N)

Sorrogare, * Sor-ro-gà-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Surrogare. (O)

Sorrogato, Sor-ro-gà-to. *Add. m. da* Sorrogare. *V. e di'* Surrogato. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Quegli altri Suffetti, che noi diremmo peravventura o sostituiti o sorrogati. (V)

Sorroma. * (Geog.) Sor-ró-ma. *Sm. La parte orientale del regno di Kasson nella Senegambia.* (G)

Sorrul. * (Geog.) Sòr-rul. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Sorsaltare, Sor-sal-tà-re. *N. ass. comp. Saltar sopra. Salvin. Iliad. lib. 7. v. 348.* Di Priamo il figlio a mezzo scudo diè colla lancia, e non spezzò l'acciajo, Ma s'inchinò la punta; e Ajace punse, Sorsaltando, il brocchier. (A) (B)

Sorsare, Sor-sà-re. [*N. ass.*] *Bere a sorsi*; [*altrimenti* Centellare, *V.* —, Sorseggiare, Sorbecchiare, *sin.*] *Lat.* sorbere, sorbillare. *Gr.* ῥοφεῖν, βρύλλειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 294.* Ne' conviti reali ec. t' inframmettevi, ne' quali erano più larghi bocconi messi ne' vasi d'argento, e quivi ottimi vini sorsavi.

Sorsata, Sor-sà-ta. *Sf. Lungo sorso.* (A) *Rim. burl. 2. 184.* Onde assetato e stanco ognun s'accorda A bere ec., Poi fino a sei si trastullaro un pezzo, Pigliando a capo chin buone sorsate, E rivestiti se n'andaro al rezzo. (B) *Benv. Cell. Vit. t. 1. f. 246.* Che se ella me ne lasciava bere una sorsata a mio modo io gli donerei una gammurra. (N)

Sorsato, * Sor-sà-to. *Add. m. da* Sorsare. *V. di reg.* —, Sorseggiato, Sorbecchiato, *sin.* (O)

Sorseggiare, Sor-seg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Sorsare, *V. Landin. Ist. Plin. lib. 22. cap. 24. Berg.* (Min)

Sorseggiato, * Sor-seg-già-to. *Add. m. da* Sorseggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Sorsato, *V.* (O)

Sorsettino, Sor-set-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Sorsetto. *Lat.* sorbitiuncula. *Gr.* ῥοφημάτιον. *Alleg. 179.* Assaporava gentilmente, quasi che a saggio la pigliasse ed a spizzico, un maghero sorsettino dell'acqua sagra del fonte prodotto dall'ugna del cavallo. *E 192.* Pensai 'n un sorsettino, o due al più, sazio Farmi dell'acqua che 'l cervello intrica.

Sorsettino diff. da *Centello.* Non si beve *a centelli*, *a centellini*, che il vino od altro liquore buono. Si beve anche un sorso, un *sorsettino* d'acqua, di veleno, di disgustoso liquore. Si *centella* per lo più sorseggiando le ultime gocciole del bicchiere, ovvero si *centella* bevendo da un bicchierino: si beve *a sorsi*, *a sorsettini*, in qualunque maniera. Questa seconda voce s'applica e agli uomini ed agli altri animali. Il bevitore *beve a centelli*: il malato *beve a sorsettini*: nel primo può essere un senso di voluttà, gustata a bell'agio e quasi meditata, che non è nel secondo. *Si offre*, *si dimanda di bere un sorsettino di vino*; *non si offre nè si domanda un centellino*: questa voce non esprime la quantità direttamente e scompagnata dall'atto.

Sorsetto, Sor-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sorso. *Piccol sorso.* —, Sorsino, *sin. Lat.* sorbitiuncula. *Gr.* ῥοφημάτιον.» *Lasc. Nov. vol. 3. pag. 5.* (*Mil. 1815.*) Sopra tutto ec. li sa male degli amici di Febo, che si meschinamente stentano, avendo anch'egli beuto qualche sorsetto dell'acqua incantata, che fa sognare spesso altrui senza dormire. (B)

Sorsino, Sor-si-no. [*Sm. dim. di* Sorso. *Lo stesso che*] Sorsetto, *V. Lib. cur. malatt.* Ne prendono un solo solo sorsino.

Sorso, Sór-so. [*Sm.*] *Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. Lat.* haustus, sorbitio. *Gr.* ῥόφημα. (Dal lat. *sorpsi* io sorbii.) *Lab. 52.* Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono un piccol sorso. *Morg. 19. 63.* Del liocorno mi rimase il torso; Or di due otri te n'hai fatto un sorso.

2 — *Fig.* [Picciol conforto e ristoro.] *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Piglia dunque questo sorso, dal quale ricriato, possi più oltre nelle cose che seguitano più gagliardo procedere e camminare.

3 — * *Dicesi* Dare un sorso, *e vale Bere un sorso. V.* Dare un sorso. (N)

4 — [*Dicesi* Ad un sorso, A sorsi, A sorso a sorso, *e son modi avverb. usati col v.* Bere *o simili per Sorsare. V.* A sorso a sorso.] *Red. Annot. Ditir. 41.* Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno. *E appresso*: La succiano bollente e a sorsi, come se fosse caffè.

5 — [Bere alcuno ad o in un sorso, *fig.* = *Spacciarlo agevolmente.*] *Stor. Eur. 7. 155.* Che mi potrebbono mai fare i Sassoni, le forze e l'armi de' quali son così fatte, che io me ne berei parecchi ad un sorso, purch'io volessi?» *Tasson. Secch. 6. 63.* Contra 'l Potta sen va, come sel creda Bere in un sorso. (N)

Sorsuti. * (Geog.) Sor-su-ti. *Fiume e città dell'Indostan.* (G)

Sorta, Sòr-ta. [*Sf.*] *Spezie, Qualità,* [*Condizione, Genere, Stato*; *altrimenti*] Sorte. *Lat.* species, genus, nota. *Gr.* εἶδος. (Dal celt. gall. *sort* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seorsda*, *seorta* e *seorsa*, in irland. ed in dan. *sort* hanno lo stesso senso. In ar. *siret* species, indoles, natura.) *G. V. 12. 21. 2.* Uno d'ogni sorta detta traendosi a vicenda. » *Borgh. Rip. 493.* È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. (N)

2 — Modo, Forma, Guisa. (*V.* Fatta.) *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος.» *Buon. Tanc. 3. 7.* Di' 'l ver, mi cominciavi a ben volere? *T.* e di che sorta. *E Salvin. Annot. ivi*: Quando vuol dire genere,

guisa, si dice Sorta; come dota, loda e simili altri nomi. Quando significa Sorte, Fortuna, si dice Sorte, quantunque queste regole non sien fisse. (N)

2 — * *Onde* Di sorta che *per Di modo che, In guisa che, Così che. V.* Di sorta che. (A)

3 — Capitale; [*più comunemente* Sorta principale.] *Lat.* sors, caput, summa. *Gr.* κεφάλαιον, ἀρχαῖον. (*Sors* dal pers. *ser* caput, principium, principalis. In ar. *serat* melior pars, opum; *seraret* optimum in quavis re.) *Franc. Sacch. nov.* 32. Sicchè avete che l'usura sta nel riscuotere più che la vera sorta. *Com. Inf.* 17. È da sapere che l'usura è quello che si riceve oltre la sorta prestata.

4 — Ventura, Fortuna, Destino; [*ma in questo senso è V. A.; meglio* Sorte.] (V. *Sorte.*) *Lib. segr. cos. donn.* Restano sanate non per buona cura, ma per sorta. *E appresso*: Ella si è una mera sorta, avvenuta accidentalmente, e non aspettata. *Rim. ant. F. R.* Amor m'ha destinata una gran sorta. *E appresso*: Ed è mia sorta il non morir per lei.

5 — [*Per lo più nel pl.* Sorte *si disse in luogo di* Sorti, *e nel sign. di* Sorte, §. 8, *V. Onde* Gittare le sorte o delle sorte. *V.* Sorte, §. 12.] *Pass.* 353. Del gittare delle sorte dicono i Santi che 'n certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Dicreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demonii; e tale si chiama sorte divinatoria. Anche chi volesse sapere per lo prendere della sorte quello che dovesse fare o dire, dubitando qual fosse il meglio, come sarebbe d'eleggere alcuno prelato ecclesiastico, o di ricevere alcuno beneficio spirituale, non è oggi lecito, benechè nell'antica legge s'usasse, e chiamasi sorte consultoria. *M. V.* 4. 28. Gittarono le sorte, per le quali a messer Maffio, ch'era il maggiore, toccò Parma, ec.

6 — *Detto assolutamente* Sorta *vale Buon per me. Buomm. Cical.* Sorta, che questi proverbii m'hanno fatto ricordare ec. (A)

7 — * *Fu detto* Dar le sorte *e vale Estrarre a sorte. Cavalc. Att. Apost.* 19. Fatta l'orazione, diedono loro le sorte, e venne sopra Mattia. (G. V.)

8 — *Fu detto* Mettere le sorte *e vale Estrarre a sorte. V.* Mettere le sorti. *Cavalc. Pungil.* 200. Furono messe le sorte, e fu compreso che per sua colpa era quella tempesta. *E Espos. Simb.* 1. 361. Dio mandò la tempesta, e li marinari misero le sorte per vedere, per cui colpa avvenisse quella tempesta; e la sorte venne sopra di lui. (V)

Sortaccia, Sor-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Sorte. *Cecch. Spir.* 1. 1. La sortaccia, Contro l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. » *Ed ivi*: E la sortaccia volle Che quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito. (B)

Sorte, Sòr-te. [*Sf.*] *Condizione, Stato, Essere, Spezie, Qualità. Lat.* sors, fortuna, conditio. *Gr.* κλῆρος, λάχη, κατάστασις. (V. *Sorta*, §. 1.) *Dant. Par.* 3. 41. Grazioso mi fia, se ne contenti Del nome tuo e della vostra sorte. *Petr. son.* 195. I' mi vivea di mia sorte contento.

2 — Modo, Forma, Guisa. (V. *Sorta*, §. 1.) *G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo e sorte, come detto avemo ec. comparirono [e confessarono che sentirono il trattato.] » *Segner. Mann. Apr.* 28. 1. Gli empi non producono frutto di sorte alcuna. *E Lugl.* 11. 5. Cose su cui mai non ebbe ragione di alcuna sorte. (V)

2 — [*Ed in questo senso* Sorte *accompagnato con altro nome nel genitivo lascia il* Di *che vorrebbe il nome seguente. V.* Di, §. 23, 3.] *Soder. Colt.* 83. Volendo poi fare con comodezza questa sorte vini, hai a conto di questo a far lavare i tini, chè non resti dentro bruttezza o sporcizia alcuna.» *Borgh. Mon.* 186. Non si truova agevolmente menzione di questa sorte moneta. *E* 198. Di questa sorte piccioli ancora se ne veggono alcuni. *E Vesc. Fior.* 490. A questo medesimo finalmente tendevano le molte donazioni de' terreni e possessioni e d'altre sorti entrate per dote delle chiese assegnate. *E* 494. Con singolare satisfazione d'ogni sorte gente. *Dep. Decam.* 50. Di questa sorte errori si è parlato e parlerà, per le molte occasioni, altrove a bastanza. (V)

3 — * Il capitale, Il danaro che si dà a merito. (V. *Sorta*, §. 3.) *Cr. alla V.* Capitale. *Com. Dant. Inf.* 17. *p.* 310. È da sapere che l'usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata. *E* 311. E' illicito a domandare, oltre la sorte, alcuna cosa. (*Nel* 1. *es. del Com. Dant. la Cr. legge* Sorta. *V. al* §. 3.) (N)

4 — Ventura, Fortuna, Destino; *altrimenti* Sorta. (*V.* Destino.) *Lat.* sors, fors, fortuna. *Gr.* κλῆρος, λάχη, τύχη. (*Sors*, *sortis* dal celt. gall. *sorthan* prosperità. Nella stessa lingua *soraidh* successo, felicità. In pers. *sitare* stella, fortuna, felicità, oroscopo. Il Bullet ha il brett. *sord* che non trovo in altri dizionarii.) *Dant. Par.* 32. 102. [Lasciando il dolce loco] Nel qual tu siedi per eterna sorte. *But. Par.* 1. 2. Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura.» *Buon. Tanc.* 5. 3. Poichè la sorte si t'ha detto reo. (N)

2 — * *Onde* Sorte avversa, Sorte contraria, Mala sorte *e simili diconsi per Disgrazia, Disavventura.* (A)

5 — * Augurio. *Dant. Inf.* 20. Montava l'appellar senz'altra sorte. (N)

6 — * Quella polizza o *simile* ove è scritto il nome di colui ch'è tratto a sorte. *Salvin. Iliad.* 3. Guatando indietro allor rimescolava Il grande Ettor dal dipinto elmo; quando Di Paride la sorte tosto uscìo. *E Annot. F. B.* 4. 3. 3. Sortire . . . è detto dal trar delle sorti, e uscir sù la sorte. *E Annot. Buon. Tanc.* 5. 3. Le sorti tra i Gentili erano polizze scritte. (N)

7 — Parte o Porzione distribuita per sorte. (V. *Sorte* per Ventura, Fortuna ec. In ar. *sædr* porzione.) *Fior. Ital. D.* Iddio comandò a Moisè che i Leviti non avessero sorte nelle terre di promessione, anzi vivessono solamente de' sacrificii, e delle decime e delle primizie che offerrà il popolo all'altare.» *Cavalc. Att. Apost.* 80. Cacciò sette populi delle contrade di Canaan, e divisele per sorte e dielle loro a possedere. (V)

8 — [*Nel pl. per lo più e al modo latino* Sorti *diconsi gli Strumenti e Mezzi onde conoscere il futuro o altra cosa occulta, o innocentemente o per*] *sortilegio. Lat.* sortes, sortilegium. *Gr.* χρησμῳδία. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzìa; alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo istrutto gittato nell'acqua; alcuna volta per certe cedole iscritte ovvero non iscritte, nell'occulto poste, e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non uguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minor tolga; ancora nel gittamento de' dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello che occorra prima, aprendo il libro; le quali tutte cose hanno nome di sorti.

9 — [*Col v.* Avere: Avere,] Toccare *e simili* in sorte, *e così* Dare, [Concedere ec. in sorte] *vagliono propriamente Ottenere o Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda anche all'Ottenere o Concedere checchessia per qualunque altra cagione.* [*V.* Dare in sorte ec.] *Lat.* sorte obtingere. *Petr. son.* 259. Quanta invidia a quell'anime che in sorte Hann'or sua santa e dolce compagnia.

10 — * *Col v.* Dare: Dare in sorte = *Concedere. V.* §. 9. (N)

11 — * *Col v.* Fare: Fare di sorte = *Fare in modo, per guisa. V.* Fare di sorte. (N)

12 — [*Col v.* Gettare:] Gettare le sorti, [Gittare di sorte, Gittare delle sorti] = *Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte o della fortuna.* [*V.* Gettare, §. 31.] *Lat.* sorti tribuere, addicere. *Gr.* κληροῦσθαι. *Pass.* 354. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; come sarebbe se certe persone, che avessono a dividere certe cose a comune, non s'accordassono in fare le parti, dando o togliendo, possonsi gittare le sorti, isponendo alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro.

2 — * Gittare una sorte *vale anche Il valersi di certi caratteri, di certe droghe, parole ec. per produrre, secondo alcune credenze superstiziose, effetti straordinarii.* (Mit)

13 — [*Col v.* Mettere:] Mettere alla sorte, [Mettere i nomi alla sorte, *è lo stesso che*] Gettare le sorti. *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Che dunque (dirà alcuno) se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli che si dovevano riscattare, debbimi tu in cosa alcuna?

14 — * *Col v.* Tirare: Tirar le sorti = *Far sortilegii. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Veggo con un bicchier tirar le sorti Sopra d'un libro, e far le maraviglie. *E Salvin. Annot. ivi*: Tirar le sorti, sortilegii, geomanzie. (N)

15 — [*Col v.* Toccare:] Toccare in sorte. [*V.* §. 9.] *Bocc. nov.* 16. 13. Divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madonna Beritola e i due fanciulli.

16 — * *Col v.* Trarre: Trarre a sorte o per sorte = *Eleggere alcuno o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. V.* Trarre. (A)

17 — [*Col v.* Venire: Venire in sorte *è lo stesso che* Toccare in sorte. *V.* §. 9.] *Petr. son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte.

18 — [A sorte, Per sorte ec. *posti avverb. A caso, Per accidente, Per ventura, Per fortuna. V. a' lor luoghi.*] *Tes. Br.* 5. 17. Eleggono (*le api*) loro re, e non eleggono per sorte; anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore e di miglior vita, quegli è eletto re e signor dell'altre.

19 — * Di sorte che, *avv. Di modo che, Di maniera che. V.* Di sorte che. (A)

20 — * (Filol.) Sorti *diconsi gli Strumenti usati per conoscer la decisione o l'oracolo della Fortuna. Esse erano presso gli antichi una specie di dadi su quali stavano incisi alcuni caratteri o parole, la cui spiegazione cercavasi in tavole espressamente compilate. In Oriente le Sorti eran frecce, ed anche oggidì i Turchi, e gli Arabi ne fanno uso. I versi di Omero, di Euripide, di Virgilio, le parole de' libri santi servirono ancora di sorti, poichè ciò che presentavasi all'aprire del libro si riguardava come decreto del cielo. Indi le espressioni di* Sorti omeriche, Sorti virgiliane, Sorti de' santi ec. (Mit)

21 — * (Mit.) *Figlia primogenita di Saturno; e sembra che le fossero tributati omaggi come al Destino.* (Mit)

22 — * (Icon.) *I Romani la rappresentavano in figura di donzella studiosamente abbigliata; talora tiene sul petto una piccola scatola quadrata, atta a contener l'occorrente per l'estrazione delle sorti. Altri la rappresentano siccome Donna bizzarra, vestita di oscuro colore, con una corona d'oro, ed una borsa di danaro nella destra ed una corda nella sinistra.* (Mit)

Sorteggiare, Sor-teg-già-re. *Att. Dare in sorte.*

2 — [*E n. ass. nello stesso sign.*] *Dant. Par.* 21. 72. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. ivi*: Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l'offizio e l'esercizio a chi elli vuole.

3 — Pigliar la sorte, *cioè l'augurio. Lat.* augurium capere. *Gr.* οἰωνισμα λαμβάνειν. *Val. Mass.* Coll'animale al sacrificio è da sorteggiare nelle interiora e budellame d'esso.

Sortela. * (Geog.) Sor-tè-la. *Città di Portogallo.* (G)

Sorteria, Sor-te-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Sortilegio. *Lat.* sortilegium. *Gr.* χρησμῳδία. *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, o per sorterie, o per malie, che ec. » (*Diversamente leggesi questo esempio alla v.* Fattia.) (N)

2 — (Ar. Mes.) *T. di magona. Nome collettivo, che comprende le diverse specie di fili di ferro, dette* Piombi *o* Passaperla. (A)

Sortiera, Sor-tiè-ra. *Add. e sf. Colei che fa sortilegii. Lucan.* V. 74. Sesto il figliuolo di Pompejo, essendo desideroso di sapere il fine della battaglia, misesi con sua compagnia a cercare di questa sortiera. (*Vedi la nota* 411. *Guitt. Lett.*) (V)

Sortiere, Sor-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che fa sortilegii. Lat.* sortilegus. *Gr.* χρησμῳδός. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti e sortieri del mondo. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno gl'indovini e i sortieri e incantatori, e quelli che aoperano per arte diabolica.

Sortilegio, Sor-ti-lè-gi-o. [*Sm.*] *Arte* [*vana ed*] *illecita d'indovinare o di deliberar checchessia per via di sorti*; [*ant.* Sorteria.] *Lat.* sortilegium. *Gr.* χρησμῳδία. (Da *sors*, *sortis* sorte, e da *eligo* io scelgo.) *Maestruzz. 2. 14.* L'arte dello indivinare è diversa dalla profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma il sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

Sortilego,* Sor-tì-le-go. [*Add. e sm. detto di persona. V. L.*] *Che fa sortilegi; altrimenti* Sortiere. *Lat.* sortilegus. *Gr.* χρησμῳδός. *Maestruzz. 1. 34.* Ancora cinque sono i casi riserbati: ec., il quinto indivini e sortilegi. *E 2. 14.* Che pena si dà a' sortilegi?

Sortilego. * *Add. m. Di sortilegio, o Che appartiene a sortilegio. L. Adim. Sat. 3. pag. 175.* (*Londra 1788.*) Nè sortileghe menti unqua il sapranno. (A) (N)

Sortimento, Sor-ti-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Assortimento, *nel sign. di Quantità di cose diverse ordinate insieme. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Havì tu altro di tal sortimento?

Sortino. * (Geog.) Sor-ti-no. *Città di Sicilia nel Val di Noto.* (G)

Sortire, Sor-ti-re. [*Att. e n. ass. anom.*] *Eleggere in sorte, e talora Eleggere semplicemente. Lat.* sortiri, eligere. *Gr.* λαγχάνειν. *Petr. cap. 8.* Perchè a sì alto grado il ciel sortillo. *Dant. Inf. 19. 95.* Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l'anima ria. *E Par. 11. 109.* Quando a Colui, ch'a tanto ben sortillo, Piacque di trarlo suso.

2 — Scompartire a sorte o ventura [fra più persone una cosa.] *Lat.* sorte dividere, sortiri. *Gr.* κληροῦν. *M. V. 11. 13.* Il quale (*bestiame*) fu sortito tra i predatori, solo messer Bonifazio per sua cortesia [illegible]

3 — Avere o Ottenere in sorte, [Toccare [illegible] scire a sorte; *ed in questi significati è più in uso che ne' precedenti.*] *Lat.* sortiri, nancisci. *Gr.* τυγχάνειν. *Fir. Disc. an. 69.* Se d'consigli, che io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno sortito il disiderato fine, non è stato colpa della mia pura e retta intenzione, ma malignità di fortuna. *Segr. Fior. Disc. 1. 2.* Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. *E cap. 55.* Ma lo infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo, che l'abbia potuto o saputo fare. *Dant. Par. 32. 34.* E sotto lui così cerner sortiro Francesco, Benedetto e Agostino.

2 — * *E col terzo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 491.* Il Papa ottenne quel ch'era lecito di sperare . . . Non però gli sortì di condurre allora l'impresa ad esecuzione. (Pe) *Ar. Fur. 14. 70.* Che quando lor d'uccider noi sortisca ec. I Pagani diran che nulla puoi, Che perir lasci i partigiani tuoi. (P) *Dant. Par. 4.* Qui si mostraron, non perchè sortita Sia questa spera lor; ma per far segno Della celestial, c'ha men salita. (N)

4 — Cavare a sorte, Rimettere alla decisione della sorte. *Lat.* sortes ducere, in sortem conjicere. *Ar. Fur. 30. 21.* Chi de' di voi combatter sortirete. *Car. En. 6. 192.* Indi sortiti i luoghi, al suo ciascuno Si pose in fila. (M) *Liv. Dec. l. 2. c. 4.* Li consuli sortirono tra loro chi lo dovesse edificare, e venne la sorte ad Orazio. (N)

5 — [Dare, Assegnare a sorte.] *Dant. Par. 22. 120.* La vostra ragion mi fu sortita.

6 — Uscir fuori. [*V.* Sortito, §. 2.] (V. qui sotto l'etimologia del Salvini. Io traggo questa voce dal lat. *exortus* part. di *exorior* io esco fuori.) *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Vorrestici tu forse esser sortiti I villan co' forconi? » *Red. Lett. 1. 54.* Non sia poi così facile che il sangue ne sortisca. *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 3.* Sortire, franzese *sortir*, uscire, è detto dal trar delle sorti, e uscir su la sorte. *E Cas. 75.* Sempre dal bere insieme sortivano i Comissatori, e spesso ritornavano a bere, e replicavanlo. (N)

7 — *Riuscire. *Mann. Ist. Decam. 9.* Comunque mi sortiva (*l'impresa.*) (N)

8 — (Milit.) *Uscir de' ripari o delle piazze assediate per assaltare il nemico, Far sortita. Lat.* erumpere, eruptionem facere. *Gr.* ἐξορμᾶν. *Tac. Dav. Vit. Agric. 292.* Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente, per reggere a lungo assedio. » *Galil. Fortif. f. 61.* Giova l'acqua alle fortezze piccole, ove non possono stare assai gente, e per conseguenza non si sortisce ma solo si sta a guardia delle mura. (*Nota uscita.*) (Pe) *Segn.* I defensori, sotto la scorta del governatore di quel luogo, improvvisamente sortirono contro loro. (Gr) *Ner. Samin. 11. 37.* Ed a far prede il popolo sortisce Di notte. (N)

2 — Sortire in campagna, *dicesi dell' Uscire gli eserciti in campagna. Lat.* expeditionem facere. *Gr.* στρατείαν ποιεῖσθαι.

Sortita, Sor-ti-ta. *Sf. Scelta. Lat.* delectus. *Gr.* ἐκλογή.

2 — Assortimento. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Non vedi tu la frasca, e le sortite Varie, e di color varii? » *E Salvin. Annot. ivi*: Sortite, cioè sorte, assortimenti. (N)

3 — * Il sortire, *nel sig. di* Sortire, §. 6. *Salvin. Cas. 75.* E Comos propio è una Levata da cena, una Sortita in pubblico dalla mensa. Tertulliano elegantemente tradusse: *eruptiones lasciviarum*, Sortite di lascivie. (N)

4 — (Milit.) *Il sortire, L'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltare i nimici. Lat.* eruptio. *Gr.* ἐξόρμησις. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Quella sortita gli condurrebbe al Reno. *Salvin. Disc. 1. 440.* Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo.

2 — * *Apertura munita di cancello o rastrello, che si fa ne' baluardi o in altre parti della fortificazione d'una piazza per potere ad un bisogno sortire. Galil.* E perchè il tiro della terza cannoniera e il tiro della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita. *Zanchi* Se le fosse fossero asciutte, i baluardi abbiano le sortite dalle quali facilmente fanti, cavalli e pezzi ne' bisogni uscir possono. (Gr)

3 — * *Dicesi* Sortita cieca, *Una sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto. Segn.* Nella spianata istessa aprì alcune bocche o porticciuole, e coprille, acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nimici. (Gr)

4 —* *Dicesi* Sortita generale, *Quella che fa una guarnigione numerosa e forte contro le linee ossidionali o contro i quartieri del nemico assediante per rovinargli, inchiodarvi i cannoni, disfarvi le batterie, abbruciarvi i gabbioni ec. Questa maniera di sortite si fa sempre con molta gente e con gran fiducia nella debolezza delle forze nemiche, e però le Sortite generali differiscono dalle particolari, perchè queste non hanno più per iscopo se non di molestare il nemico in questo o quel particolare lavoro con gente eletta, ma poca. D' Antonj.* Se l'adiacente campagna darà motivo alla guarnigione di fare sortite generali contro la trincea e di costruire qualche contrapproccio, si comprenderanno nella dote (*della fortezza*) alcuni sagri leggieri del calibro da libbre 4. (Gr)

5 — * *Diconsi* Sortite particolari, *Quelle sortite che si fanno da una parte della guarnigione d'una fortezza già stretta d'assedio, che hanno per unico scopo di guastare o disfare qualche lavoro dell' assediante, a differenza delle generali. D' Antonj.* Un' altra maniera non meno efficace si è di fare una sortita particolare, affine di gettare fuochi artificiali molto fetenti ne' sotterranei lavori dell' assediante per appestarli. (Gr)

5 — (Agr.) *Il germoglio che nasce dalla radice.* (Ga)

2 — * *Ed anche Il getto o germoglio che nasce lungo il fusto. Trinc. Agr. Tratt. 7. 2.* Si stia poi attenti a tutte le nuove sortite troppo grosse che vengono per il fusto. (P)

Sortito, Sor-ti-to. *Add. m. da* Sortire. [*Eletto in sorte, Avuto o Ottenuto in sorte, Cavato a sorte ec.*]

2 — Uscito. *Lat.* egressus. *Gr.* ἐξελθών. *Guitt. lett. R.* Come agugliotto [illegible] del nido » *Comm. Dant. Inf. T. 1. f. 29.* Onde questa ultima [illegible] si pone ec. (Pe)

Sortizione. * (Filol.) Sor-ti-zi-o-ne. [illegible] *sorte. Lat.* sortitio. (Mit)

Sorto, * Sór-to. *Add. m. da* Sorgere. —, Surto, *sin.* (A)

2 — * Sollevato, Ristorato. *Ar. Fur. Cinq. Cant. 4. 75.* Ruggier, che come lui non era immerso, Sì nel dolor, ma si sentia più sorto, Gli studiava ec. (Br)

3 —* Star sorto sopra una cosa, *fig.* = *Reggersi imperturbabile e fermo su di essa. Ar. Fur. 37. 54.* Tosto s'estingue in lui, non pur si scema, Quella virtù su che solea star sorto. (Pe)

Sortorio. * (Geog.) Sor-tò-ri-o. *Isola dell' Atlantico meridionale nel Nuovo Setland.* (G)

Soruba. * (Geog.) So-rù-ba. *Città dell' Indostan.* (G)

Sortù. * (Ar. Mes.) Sor-tù. *Sm. V. Franc. simile alla spagnuola* Sobretodo *e* Sopratodos, *V.* (In franc. *surtout.*) (A) *Baruffald. Berg.* (O)

Sorvanzante, Sor-van-zàn-te. *Part. di* Sorvanzare. *V. e di* Sopravanzante. *Caraf. Pred. Berg.* (Min)

Sorvanzare, Sor-van-zà-re. *Att. V. e di* Sopravanzare. *Grattarol. Astian. 5. Berg.* (Min)

Sorvegnente, Sor-ve-gnèn-te. *Part. di* Sorvenire. *Che sorviene. Lo stesso che* Sopravvegnente, *V. Salvin. Iliad. lib. 13. v. 671.* Come quando Alcun porco sui monti confidato Nella forza, che sta fermo attendendo La sorvegnente polve, e gran fracasso D'uomini, ec (A) (B)

Sorvenire, Sor-ve-nì-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Sopravvenire, *V. Dant. Purg. 23. 80.* Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Fuggio veloce, quando Amor sorvenne. » *Lall. En. Trav. 6. 121.* Chi di qua, chi di là corre e sorviene. (N)

Sorvivere, Sor-vi-ve-re. *N. ass. anom. comp. V. e di* Sopravvivere. *Tass. Sett. Giorn.* (A)

Sorviziato, Sor-vi-zi-à-to. *Add. m. V. A. Pienissimo di vizii. Lat.* perscelestus, scelestissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Bemb. pros. 3. 207.* *Sot* e *sor* in vece di sotto e di sopra; ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono ec. sorviziato, sorbondato, che dissero gli antichi rimatori.

Sorvolante, Sor-vo-làn-te. [*Part. di* Sorvolare.] *Che sorvola.* [*Lo stesso che* Sopravvolante, *V.*] *Lat.* supervolans. *Gr.* ὑπερπετόμενος.

2 — [*In forza di add. Aggiunto a* Piuma, *vale Che si muove ad ogni menomo moto dell' aria o della persona che la porta.*] *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Orrevoli e galanti, Con queste piume al cappel sorvolanti.

Sorvolare, Sor-vo-là-re. [*N. ass. comp.*] *Volar sopra, Volare alto.* [*Lo stesso che* Sopravvolare, *V.*] *Lat.* supervolare, superferri. *Gr.* ὑπερπετᾶσθαι. *Disc. Calc. 19.* E quelle che dall' uno all' altro datore sorvolando vanno. *Boez. Varch. 3. rim. 9.* Onde non spieghi L'ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole. » *Tass. Ger. 15. 14.* Come aquila suole Tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando ir tanto appresso il sole, Che nulla vista più la raffigura; Così ec. (B)

2 — [*Att. e*] *per metaf.* [Sopravanzare.] *Varch. Stor. 5. 107.* S'io per l'addietro non avessi ec. dimostrato quanto l'amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte l'altre carità sorvolino e sopravanzino.

Sosandra, * So-sàn-dra. *N. pr. f. Lat.* Sosandra. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io conservo, e *aner*, *andros* uomo: Salvatrice o Conservatrice degli uomini.)—*Nome di una eroina la cui statua era collocata nella cittadella d' Atene.* (Mit)

Sosandro, * So-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Sosander. (V. *Sosandra.*) — *Atleta di Smirne che si lasciò corrompere ne' giuochi olimpici.* (Mit)

Soscritto, So-scrìt-to. *Add. m. da* Soscrivere. *Scritto sotto. Lo stesso che* Sottoscritto, *V. Lat.* subscriptus. *Gr.* ὑπογεγραμμένος. *Fiamm. 4. 114.* Permetto ec. di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te ec., e quella con versi soscritti, che diranno: questa è Fiammetta.

2 — [Firmato di propria mano.] *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali. *Dav. Scism. 31.* Fatto consiglio, mandarono al Re soscritte da loro dimolte sue sceleratezze.

Soscrittore, So-scrit-tó-re. *Verb. m. di* Soscrivere. *Lo stesso che* Sottoscrittore, *V. Faust. Or. Cic. 3. 39. Berg.* (Min)

2 — *In forza di sm. Colui che amministra anticipatamente danari per qualche impresa sotto certe condizioni, o che si obbliga anticipatamente a cooperarvi, senza amministrarla.* (A) (N)

Soscrivente, * Sos-cri-vèn-te. *Part. di* Soscrivere. *Che soscrive. V. di reg. Lo stesso che* Sottoscrivente, *V.* (O)

Soscrivere, So-scrì-ve-re. [*Att. anom. comp. sinc. di* Sottoscrivere. *Lo stesso che*] Sottoscrivere, *V. Ambr. Cof. 2. 1.* Senza concedermi pur tanto spazio, Ch'io dicessi, Dio ajutami, mel fecero Soscrivere.

2 — *E n. pass. Cron. Morell. 315.* Il primo che significò la morte sua in Firenze, fu il signore di Lucca, e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse.

Soscrizione, So-scri-zió-ne. [*Sf. sinc. di*] Sottoscrizione, *V. Segn. Mann. Ott. 27. 3.* Ci contentiamo di metterla solo in fine, come una soscrizione, o come un sigillo.

Sose. * (Cron.) Sò-se. *Sost. com. Spazio di tempo della durata di sessanta anni, usato nella cronologia caldea.* (Mit)

Sosia, * Sò-si-a. *N. pr. m. Lat.* Sosia. *Lo stesso che* Sosio, *V.* (Dal gr. *soos* salvo.) (B)

2 — * *N. pr. f.* — Galla. *Dama romana, da Tiberio condannata all' esilio.* (Mit)

Sosiano, * So-si-à-no. *N. pr. m. Lat.* Sosianus. (V. *Sosia.*) (B)

2 —* (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Apollo.* (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io conservo) (Mit)

Sosibi. * (Geog.) So-sì-bi. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica.* (Mit)

Sosibio, * So-si-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Sosibius. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io salvo, e da *bios* vita: Che salva la vita.) — *Grammatico greco favorito di Tolomeo* [illegible] *N. pr. m.* (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io salvo, e *cleos* fama.) — *Guerriero greco che combattè valorosamente contro i Persiani.* (Mit)

Sosiclete, * So-si-clè-te. *N. pr. m. Lat.* Sosicletes. *Lo stesso che* Sosicle, *V.* (B)

Sosicrate, * So-si-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Sosicrates. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io salvo, e *cratos* forza.) — *Senatore acheo condannato a morte per aver consigliato la pace con Roma.* (B) (Mit)

Soside, * Sò-si-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Sosis, *V.* (Mit)

Sosigene, * So-si-ge-ne, Sosigeno. *N. pr. m. Lat.* Sosigenes. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io salvo, e *genos* generazione: Che conserva o salva la generazione.) — *Astronomo d' Alessandria, adoperato da Cesare alla riforma del calendario.* — *Ammiraglio delle flotte di Eumene.* — *Favorito di Demetrio Poliorcete.* (Mit)

Sosii. * (Filol.) Sò-si-i. *Nome od Epiteto che davano i Latini a certi librai di Roma assai celebri per la bellezza de' loro manuscritti.* (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io conservo.) (Mit)

Sosilo, * Sò-si-lo. *N. pr. m. Lat.* Sosilus. (Dal celt. gall. *soisil* altero.) — *Lacedemone che fu maestro e biografo di Annibale.* (B) (Mit)

Sosio, * Sò-si-o, Sosia. *N. pr. m. Lat.* Sosius. (V. *Sosia.*) — *Personaggio consolare a cui Plutarco dedicò le sue vite.* (B) (Mit)

Sosioten.* (Mit. Giap.) So-si-ò-ten. *Uno de' quattro gran dei del trentatreesimo cielo.* (Mit)

Sosipatro, * So-si-pa-tro, Sopatro. *N. pr. m. Lat.* Sosipater. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io conservo, e da *pater* padre: Conservatore, Salvatore del padre.) — *Generale di Filippo re di Macedonia.* — *Grammatico sotto il regno di Onorio.* (B) (Mit)

Sosipoli. * (Mit.) So-si-po-li. *Soprannome od Epiteto di Giove, come protettore e salvatore della città.* (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io salvo, e *polis* città.) (Aq) (Mit)

Sosis, * Sò-sis, Soside. *N. pr. m.* (In gr. *soos* salvo: in gall. *sosadh* abitazione.) — *Siracusano che promosse una sedizione contro Dione.* (Mit)

Sosistrato, * So-sì-stra-to, Sostrato. *N. pr. m. Lat.* Sosistratus. (Dal gr. *soso* fut. di *sozo* io conservo, e da *stratos* esercito: Salvatore dell' esercito.) — *Tiranno di Siracusa, che chiamò Pirro in Sicilia.* — *Altro tiranno di Sicilia.* (B) (Mit)

Sosna. * (Geog.) Sò-sna. *Nome di due fiumi della Russia europea.* (G)

Sosnizza. * (Geog.) So-sniz-za. *Città della Russia europea.* (G)

Sosnovica. * (Geog.) Sos-no-vi-ca. *Città di Polonia.* (G)

Soso, Só-so. *Avv. V. A. e detto per la rima in luogo di* Suso, *V. Dant. Inf. 10. 45.* Ond'ei levò le ciglia un poco in soso. (V)

Sospecciare, So-spec-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di* Sospettare. *Lat.* suspicari. (In ispagn. *sospechar.*) *Bocc. nov. 36. 6.* Acciocchè egli d'altro non sospecciasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette. *Nov. ant. 83. 3.* Ed egli sospecciò, e disse: perchè dicesti così? *Albert. cap. 13.* Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono averlo dato, e sospecciano che sia loro domandato o da loro aspettato qualche cosa.

Sospeccio, * So-spèc-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Sospetto. (In ispagn. *sospecha.*) *Amm. Ant. P. N.* Ogni molto dimostramento non è senza sospeccio di falso. (V)

Sospeccionare, So-spec-cio-nà-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di'* Sospettare. *Sen. Pist.* Cose sono avvenute, che mai non furono sospeccionate. (V)

Sospeccionato, * So-spec-cio-nà-to. *Add. m. da* Sospeccionare, *V. V. A. V. e di'* Sospettato. (N)

Sospeccione, So-spec-ció-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sospetto. *Lat.* suspicio. *Dant. Purg. 19. 55.* Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' a sè mi piega. *G. V. 10. 86. 7.* Onde si prese alquanto sospeccione. *Franc. Sacch. rim. 63.* Li mercatanti per li mari oscuri Vanno per pace sanza sospeccione.

Sospeccionoso, * So-spec-cio-nó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sospetto. *Esp. P. N. 80.* Chi vuole castità guardare de' fuggire le compagnie sospeccionose. (N)

Sospecciosamente, So-spec-cio-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Sospettosamente. *Lib. Similit.* Fuggi la sospeccione, se tu non vuogli vivere sempre sospecciosamente.

Sospeccioso, So-spec-ció-so. *Add.* [*m. V. e di'*] Sospettoso. *Dant. Par. 12. 39.* Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Zibald. Andr. 118.* Iroso e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Franc. Barb. 126. 3.* Ancor greve è durare Con uom che d'ogni cosa è sospeccioso.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 860.* Quando le parole del Concilio son chiare, l'articolo è pienamente di fede, e ci porta assoluto debito di non sospecciosa credenza. (Pe)

Sospello. * (Geog.) So-spèl-lo. *Lat.* Sospitellum. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Nizza* (G)

Sospendere, So-spèn-de-re. [*Att. anom.*] *Appiccare o Sostenere la cosa in maniera, che ella non tocchi terra; Sollevare.* (*V.* Appendere.) *Lat.* suspendere, appendere. *Gr.* ἀναρτᾷν. *Maestruzz. 2. 14.* È peccato a sospendere al collo le parole d'Iddio? *Vit. S. Margh.* Spogliatela e sospendetela, e sì l' accendete con ferri ardenti.

2 — Alzare. *Dant. Inf. 28. 61.* Poichè l' un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola: ec.

3 — Impiccare. *Lat.* laqueo suspendere. *Gr.* βρόχῳ ἀναρτᾷν. *Guicc. Stor. 1*[illegible] *746.* Molti ne fece sospendere Giovanni de' Medici per punizione d' essersi prima fuggiti da lui.

4 — *Per metaf.* Astrarre da' sensi. *Fior. S. Franc. 113.* Sentì tanta suavitade di melodia, che indolcì l' anima di santo Francesco, e sospesela da ogni sentimento corporale. (V)

5 — Relevare, Rialzare, *come pare. Lat.* recreare. *D. Gio. Cell. lett. 20.* L'ordine della consolazione è questo: che quando vogliamo alcuno tribolato della (*colla*) consolazione [illegible] diare [illegible], Porre in ambiguità. *Lat.* dubium, ancipitem vel suspensum reddere, reddere animo suspensum. *Gr.* εἰς ἀπορίαν καθιστάναι. *Dant. Par. 32. 92.* Che quantunque io avea visto davante Di tanta ammirazion non mi sospese.

7 — Differire, [Procrastinare.] *Lat.* differre, procrastinare, suspendere. *Gr.* μέλλειν, ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *G. V. 11. 3. 23.* Il mandare d'essa sospendemmo.» *Segner. Pred. 23. 5.* Volea, con voltar lo sguardo alle chiese, aver occasion di placarsi, d'intenerirsi e di sospendere meritati castighi. (Br)

8 —* (Eccl.) *Parlando di sacerdoti, Proibire per gastigo di celebrare la messa, di confessare e simili.* (Ne)

Sospendere diff. da *Sollevare*, *Differire*, *Impiccare*, *Dubitare*. *Sospendere* significa letteralmente Pender di sotto; e siccome succede che per Sospendere qualche cosa convenga prima elevarla, così fu giudicato *Sospendere* equivalente a *Sollevare*. Ma se *Sollevare* significa Inalzare o Levare in su, non può essere propriamente sinonimo di *Sospendere*. Siccome poi le cose che sono sospese sono trattenute dal cadere, così, in via metaforica, fu *Sospendere* applicato a quegli oggetti che si trattengono dal loro corso, e fu preso nella traslata significazione di *Differire*. Quelli poi che vengono impiccati restano per lo più sospesi ad una trave per mezzo del laccio, e però in via figurata fu sostituito *Sospendere* ad *Impiccare*.

Sospendibile, So-spen-di-bi-le. *Add. com. Che può sospendersi, Da sospendersi. Bellin. Disc. 7.* Coerenza di parti sì grande e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla, e strapparne le parti. (Min)

Sospendimento, So-spen-di-mén-to. *Sm. Il sospendere; altrimenti* Sospensione, *V. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Di sì fatti sospendimenti non ci fa luogo prender noja. *E 1. 3. 4. 24.* Vuol due condizioni questo sospendimento, se notar debbasi col detto ec. *E 2. 1. 5.* Ma del sospendimento non è cagione il *checchè*, nè il *comechè*. (V) *Uden. Nis. 1. 20.* Per lo sospendimento della voce *chin* e del verbo dattilico *correre* si riconosce ec. (A)

Sospendio, So-spen-di-o. *Sm. Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa. Bellin. Disc. 7.* L'altro strumento, che fa forza nel corpo che caderebbe dalle parti di sopra, può chiamarsi sospendio. *E poco dopo:* Per l'istessa cagione nè men poteronsi l'ossa difendere dal lor cadere col sospendere con sospendio duro. (Min)

Sospenditore, So-spen-di-tó-re. *Verb. m. di* Sospendere. *Che sospende, Che tien sospeso; e dicesi particolarmente de' muscoli che tengono sospese le ossa, ec. Bellin. Disc. 1. 177.* Bisognerà che gl' istrumenti sospenditori abbiano tutte le forze ec. necessarie non solamente per tener l'ossa in tutte le posizioni possibili, ma ec. *E 194.* Sapete già che moltissimi devono essere gl' istrumenti sospenditori, perchè ciascun osso ha molti moti, ed ogni moto almeno uno strumento sospenditore. (B)

Sospenditrice, So-spen-di-trì-ce. *Verb. f. di* Sospendere. *Che sospende. Bellin. Disc. 1. 171.* Passando più oltre, io vi dico che queste funi sospenditrici dell' ossa nostre si trovano veramente alle medesime ossa nostre collegate ed affisse. (B)

Sospensione, So-spen-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il sospendere;* [*altrimenti* Sospendimento,] Attaccamento. —, Suspensione, *sin. Gal. Sist. 210.* Posto che la balla pesasse per cento romani, e la distanza del romano dal centro della stadera fusse cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospension della balla ec.

2 — Ambiguità, [Dubbio.] *Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀμφιβολία. *Guicc. Stor. 17. 17.* Per tenere in più sospensione i capitani imperiali. *Car. lett. 2. 215.* Per torla, più presto che si può, di sospensione, le fo per essa intendere che se ne vengono a gran giornate.» *Bemb. Stor. 11. 151.* Era in M. Luzio una incredibile sospension d'animo di tutte le cose. (V)

3 — Dilazione, Indugio. *Lat.* mora, dilatio. *Gr.* μέλλησις. *Cas. lett. 80.* Un'altra volta non far così le cortesie, che vogliono esser liberali, e sanza alcuna sospensione.

4 — (Eccl.) *Censura ecclesiastica. Lat.* suspensio. *Gr.* ἀργία. *Maestruzz. 2. 50. tit.* Della sospensione, e delle sue maniere. *E appresso:* Puote essere sospesa la sospensione per l'appellazione? *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec., delle irregolaritadi, degl' interdetti, sospensioni, privazioni, ec.

5 — (Milit.) Sospensione d' armi o dell' armi. *Convenzione, per lo più verbale, tra due eserciti o corpi nemici, di non offendersi reciprocamente per un tempo, quasi sempre assai corto. Davil.* Ebbe commissione di cercare di cavarne una tregua di qualche mese . . . ma neppur questa ebbe effetto, perchè non si concluse altro, che una sospensione d' armi di così pochi giorni, che il Re non curò di ratificarla. *Montecucc.* Sopra di che vennero poi gli ordini cesarei di pubblicare, come si fece, la sospensione delle armi, la quale poscia in una tregua di venti anni a terminare si venne. (Gr)

6 — * (Mus.) *Prolungamento di uno o più suoni d' un accordo, sopra quello che segue immediatamente; altrimenti* Ritardo. (L)

2 — * *Dicesi anche quando si ferma il movimento di un pezzo di musica, interrompendone la cantilena con una o più pause, fermate, o con una cadenza che chiamasi* Sospesa. (L)

Sospensivamente, So-spen-si-va-mén-te. *Avv. Con sospensione.* —, Suspensivamente, *sin.*

2 — Dubbiosamente. *Lat.* dubitanter. *Gr.* διαπορητικῶς. *Mor. S. Greg.* Il beato Job ha dette queste cose sospensivamente, e perchè sottomette a sentenzia.

Sospensivo, So-spen-sì-vo. *Add. m. Che sospende,* [o *piuttosto* [illegible] *sospendere.* — , Suspensivo, *sin.* » *Buommat.* [illegible] *Ling.* Le congiunzioni si dividono [illegible] in condizionali sospensive, dubbi[illegible] (A)

2 — Dubbio, Ambiguo. [*V.* Suspensivo, §. 2.]

Sospenso, So-spèn-so. *Add. m. da* Sospendere. *V. A. V. e di'* Sospeso. *Fior. S. Franc. 184.* Soave dilezione dell' anima, che sta sospensa e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali. (V)

Sospensorio. (Anat.) So-spen-sò-ri-o. *Add. e sm. Nome di alcuni muscoli o legamenti così detti dal loro ufficio; altrimenti* Sostenitore. (A) (N)

2 —* *Dicesi* Legamento sospensorio del fegato, *V.* Legamento, §. 5, 11; Legamento sospensorio del pene, *quel fascicolo fibrocelluloso che si estende dalla sinfisi del pube ai corpi cavernosi;* Legamento sospensorio del testicolo, *V.* Legamento, §. 5. 12. *Talora si dà il nome di* Sospensorio del testicolo *al muscolo cremastero.* (A. O.)

Sospensorio. (Chir.) *Sm. Chiamasi da' chirurgi con tal nome quello strumento che si pone allo scroto, o ad altre parti, a cagione della loro lassatezza; altrimenti* Brachiere, *V.* (B) (N)

Sospesa. * (Mus.) So-spé-sa. *Sf. Quella cadenza con cui si ferma il movimento di un pezzo di musica, interrompendone la cantilena.* (N)

Sospeso, So-spé-so. *Add. m. da* Sospendere. [*Pendente.* — , Sospenso, Suspeso, *sin.*] *Lat.* suspensus, pendens. *Gr.* ἀνηρτημένος. *Soder. Colt. 128.* Trasceglievano gli antichi l'uve, per conservarle o sospese, o nelle piscine riposte. *Sagg. nat. esp. 224.* Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro e verso Oriente.

2 — [*E detto di Coperchio quando è semiaperto.*] *Dant. Inf. 9. 121.* Tutti li lor coperchi eran sospesi.

2 — [Elevato dalla terra, per aria.] *Gr.* μετέωρος. *Dant. Purg. 9. 19.* In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila. » *Fior. S. Franc. 109.* Meritò di vedere ec. santo Francesco ratto in Dio, e sospeso da terra. (V)

3 — Astratto. *Fior. S. Franc. 88.* Istette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento carnale. (V)

4 — Rapito, Assorto. *Fior. S. Franc. 55.* E stando con tutta la mente sospeso in Dio, diventò sì assorto, ec. (V) *Amm. Ant. 3. 1. 20.* Tutto pensoso, e quasi in tal modo sospeso, come l'anima fosse dal corpo levata. (P)

5 — *Per metaf.* [Rimosso o Allontanato dalle pene.] *Dant. Inf. 2. 52.* I' era tra color che son sospesi. *But. ivi:* Sospesi, cioè rimoti dalle pene ec.; e benchè questo vulgare sospeso s' intenda a tempo comunemente, propriamente qui si dee intendere per sempre.

6 — Dubbio, Ambiguo. (*V.* Dubbio.) *Lat.* suspensus, dubius. *Gr.* ἄπορος, ἀπορητικός. *Bocc. nov. 96. 7.* Si maravigliò, e sospeso attese quello che questo volesse dire.

2 — [*Onde* Essere, Restare, Rimanere, Stare sospeso = *Essere ec. in dubbio, in pensiero.*] *Dant. Purg. 20. 139.* Noi ci restammo immobili e sospesi. *Bern. Orl. 1. 4. 15.* Sospeso alquanto sopra sè rimane. *Bocc. nov. 47. 1.* Tutte, temendo, stavan sospese a udire. » *Dant. Par. 31.* E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose Di che la mente mia era sospesa. (N)

3 — [Tener sospeso *vale Sollevare da terra, e fig. Fare stare in dubbio o in attenzione. V.* Tenere sospeso.] *Dant. Par. 20. 87.* Per non tenermi in ammirar sospeso. » *M. V. 9. 44.* I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospicciare che li tenea sospesi di rottura. (N)

7 — (Eccl.) *Incorso nella sospensione, nel sign. del §. 4. Lat.* suspensus. *Gr.* ἀργός. *Pass. 166.* O che non avesse commessione di potere assolvere de' gravi peccati, o che fosse scomunicato, o sospeso, o privato. *Maestruzz. 2. 50.* Il sospeso alcuna volta è detto quanto che a sè, e quando quanto che agli altri, cioè quando per sentenza del canone, ovvero dell'uomo, è sospeso.

Sospettamente, So-spet-ta-mén-te. *Avv. Con sospetto.* [*Lo stesso che* Sospettosamente, *V.*] » *Jac. Cess. Volg. Sc. 4. 3. 128.* Le femmine . . . fuori de' termini della contrada loro sospettamente debbono andare. *Tes. Br. 7. 14.* Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio ec. (*La Cr. così legge alla v.* Fallante, *e diversamente alla v.* Sospettosamente, *V.*) (N)

Sospettante, So-spet-tàn-te. *Part. di* Sospettare. *Che sospetta.* —, Sospicante, *sin. Dav. Scism. 75. 48.* (*Bassano 1782.*) Occulto eretico, e sospettante non Cesare gli togliesse lo stato. (V) (N) *E Tac. Ann. l. 1.* Nè tale stato dispiaceva ai vassalli sospettanti dell' imperio, del senato, del popolo. (Br)

Sospettare, So-spet-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Aver sospetto,* [*Prender sospetto, dubbio, ombra; Entrar in sospetto, Dubitare, Ombrare, Temere; altrimenti* Insospettire. — , Sospecciare, Sospeccionare, Sospicciare, Sospicare, Sospiciare, Suspicare, *sin.*] *Lat.* suspicari. *Gr.* ὑποπτεύειν. *Bocc. nov. 4. 5.* Pur nondimeno tuttavia sospettava. *E nov. 45. 7.* Ciascuno sospettando dell' altro, con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. » *Buon. Fier. 4. Intr.* Birri, grascini, spie, Non sospettin in te malizia alcuna. (N)

2 — Dubitar della fede di alcuno o del buon esito di alcuna cosa. *Franc. Sacch. son.* (Amar la patria *ec.*) Amar la patria sua è virtù degna, Sovr' ogni altra a farla alta e possente: Sospettare o guardar d' alcuna gente Mai non bisogna, dove questa regna. (B)

Sospettato, * So-spet-tà-to. *Add. m. da* Sospettare. —, Sospeccionato, Sospicato, *sin. Diod. Avv. lib. Apocr.* Di malizia ancora meno non essendone giammai stata non pur sospettata. (N)

Sospettevole, So-spet-té-vo-le. *Add. com. Da far sospettare. Salvin. Annot. T. B. 4. 5.* Il parlare è un legame d' amicizia ec.; Il non parlare è cosa sospettevole, separativa. (A) (B)

Sospetticcio, So-spet-tìc-cio. *Sm. dim. di* Sospetto. *Piccolo sospetto. Lat.* suspicio. *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* Era allora in Firenze sospetticcio di peste, e se ne erano scoperte in quei giorni alcune case; per la qual cosa ec. *Amati.* (B)

Sospettissimo, So-spet-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sospetto. *Guicc. Stor. 15. 727.* A' quali la dilazione era sospettissima. *E 743.* Avendo sospettissima, per la memoria delle cose passate, la vittoria del Re di Francia.

2 — * *Per sinc. di* Sospettosissimo. *Bocc. Com. Dant. Inf.* Il lupo è animale sospettissimo e continuo si guarda d' intorno. (A)

Sospetto, So-spèt-to. *Sm. Opinione dubbia di male futuro* [*o accaduto; altrimenti* Diffidenza, Dubbio, Tema *ec. Il* Sospetto *è* vano, leggiero, grave, alto, fisso, fermo, fondato, iniquo, irragionevole, ingiusto, novello, tristo, rio, geloso, timido, malinconico, falso, inquieto, ec. — , Sospeccio, Sospeccione, Sospicamento, Sospiccione, Sospezione, Sospizione, Suspizione, Suspezione, Suspetto, *sin.*] *Lat.* suspicio, suspectio. *Gr.* ὑποψία. (*Suspicio,* dal lat. *sub* sotto, ed *aspicio* io riguardo) *Dant. Inf. 23. 54.* Ei giunsero sul colle, Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *Petr. son. 240.* Quante fiate sol pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *E 274.* Già incominciava a prender securtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *E 275.* Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal seco. *Bocc. g. 6. f. 12.* Vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, diliberaron di volersi bagnare.

2 — * Dubbio, Quistione. *Dant. Purg. 6.* Veramente a così alto sospetto Non ti fermar se quella non ti dice Che lume fia tra 'l vero e lo 'ntelletto. (Br) *Sen. Pist. 9.* Vinse la vittoria del nemico suo dicendo: che non avea niente perduto, e mise il suo nemico in sospetto d' aver vinto. (*Il lat. ha:* dubitare illum coegit an vicisset.) *E 49.* Se tu mi trai di questo sospetto, tu m' insegnerai più leggermente sofferire quello a cui sono apparecchiato. (*Il lat. ha:* has tenebras discute.) (Pr)

3 — Indizio, Vestigio, Segno. *Fir. Dial. bell. donn. 241.* Oltre alla sua latitudine (*del petto*), la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisce. (V)

4 — [Paura.] *Dant. Inf. 22. 127.* Ma poco valse, chè l'ale al sospetto Non potero avanzar. » (*Parla del Navarrese il quale era certissimo di essere straziato, se nel corso non avvantaggiava Alichino.*) (Br)

5 — * *Col v.* Andare: Andare a sospetto = *Sospettare. V.* Andare a sospetto. (A)

6 —* *Col v.* Avere: Avere sospetto di checchè sia = *Sospettarne. V.* Avere sospetto di checchè sia. (A)

2 — Aver a sospetto = *Aver diffidenza, Dubitare. V.* Avere a sospetto. *Fior. S. Franc. 169.* Avendo a sospetto le nostre cogitazioni. *Machiav. Stor. Fior. f. 109.* Aveva i Grandi a sospetto, ancora che da loro fusse stato beneficato. (Pe)

7 — * *Col v.* Dare: Dar sospetto, un sospetto = *Arrecar ragione di sospetto, Far sospettare. V.* Dare sospetto. (A)

8 — * *Col v.* Mettere: Metter sospetto o sospetti = *Dare a sospettare. V.* Mettere in sospetto, §. 2. *Din. Comp. l. 2.* Molto fu stimolato, e molti sospetti gli furono messi nell' animo. (P) (N)

2 — * E Mettere in sospetto = *Rendere alcuna cosa sospetta ad alcuno. V.* Mettere in sospetto, §. 1. (N)

9 — * *Col v.* Muovere: Muovere sospetto ad alcuno = *Fargli sorger sospetto. Pallav. Ist. Conc. 1. 136.* Queste profferte affliggevano l'Aleandro . . , movendogli sospetto che le deliberazioni ec. (Pe)

10 — * *Col v.* Pigliare: Pigliar sospetto = *Insospettire, Ombrare. V.* Pigliare sospetto. (N)

11 — [*Col v.* Prendere: Prender sospetto di alcuna cosa = *Sospettarne, Averne dubbio e timore. V.* Prendere sospetto.] *Cronichett. d'Amar. 73.* Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re: ec.

12 — * *Col v.* Rendere: Render sospetto = *Dar materia di sospetto. V.* Rendere, §. 67. (A)

13 — * *Col v.* Stare: Stare in sospetto = *Sospettare. Ar. Fur. 10. 29.* Io sto in sospetto, e già di veder parmi Di questi boschi orsi o leoni uscire. (P)

14 — * *Col v.* Tenere: Tener sospetto di alcuno = *Sospettarne. V.* Tenere sospetto. (A)

15 — *Proverb.* Il sospetto non si può armare = *L'armi non incoraggiano i timidi. Salv. Granch. 2. 2.* Ma tant'è; il sospetto Non si può armar.

16 — * Chi è in difetto è in sospetto. *V.* Difetto *sm.*, §. 20. (A)

17 — * (Icon.) *Uomo attento, che coll'estremità del suo bastone scopre una trama nascosta sotto delle foglie. Altri lo esprimono con*

una figura d' inquieto sguardo, che sta sulla difensiva ed è trincierata dietro un grande antico scudo, sul quale è rappresentata una tigre furente. Il suo casco è sormontato di un gallo, emblema della vigilanza. (Mil)

Sospetto diff. da *Dubbio*. Il *Dubbio* esprime una non ferma credenza; il *Sospetto* racchiude un' idea di male o di danno. Sicchè non ogni *dubbio* è *sospetto*. Il *Dubbio* può essere indifferente e freddo; il *Sospetto* è più sollecito ed ansioso. Il *Dubbio* è del maligno; il *Sospetto* è dell' amante.

Sospetto. *Add. m. Che arreca sospezione*; [*ant.* Sospezionoso.] *Lat.* suspectus. *Gr.* ὑπόπτως. *Bocc. nov.* 52. 2. Per le loro opportunità le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Pass.* 349. O sono false, o non hanno efficacia veruna a quello perchè si fanno, o è sospetto il modo, nel quale si fanno. *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta, dicono piuttosto le castagne. *Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto.

2 — * Oscuro, Non intelligibile. *Sen. Pist.* 114. Alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite e maravigliose, alcuna volta le spezzate e sospette nelle quali si convenia più intendere che quello che l' uomo udiva. (Pr)

3 — * *Parlando di persona*, Che ha sospetto, Sospettoso. *Lib. Cat.* 1. 4. 43. A quelli che sono temorosi e sospetti la morte è acconcia cosa. (Br)

2 — * *Ed in forza di sm. Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. (Br)

4 — * *Dicesi* Aver sospetto chicchè o checchè sia, *e vale Temerne dubitando. V.* Avere sospetto di checchè sia. *Car. Lett. ined.* 2. 137. E perchè questo non basta all' E. V., avendo sospetti tutti, da D. Severo in fuori, ha da sapere ec. (Pe)

Sospetto diff. da *Dubbio*, *Ambiguo*, *Equivoco*. *Persona dubbia* è un po' meno d' *ambigua*. *Ambiguo* è meno d' *Equivoco*; *Equivoco* men di *Sospetto*. L' *uomo dubbio* non si sa indovinare che cosa sia; l' *uomo ambiguo* non si sa quali sentimenti abbia; l' *uomo equivoco* si dubita che faccia qualche mestiere non molto onorevole; l' *uomo sospetto* si dubita che sia da fuggire come tutt' altro che buono.

Sospettosamente, So-spet-to-sa-mén-te. *Avv. Con sospetto*, *In guisa da dar sospetto.* —, Sospettamente, Sospecciosamente, *sin. Lat.* suspiciose. *Gr.* ὑπόπτως. *Franc. Sacch. rim.* 47. A che sta dunque nostro animo servo A voler scender, credendo salire, E sempre viver sospettosamente? *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettosamente, egli sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.» (*Alla v.* Fallante *la Cr. legge* Sospettamente.)(N)

Sospettosissimo, So-spet-to-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sospettoso. [*Paurosissimo*, *Timidissimo.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Sono sospettosissime ad ogni minore mutazione.

2 — [Che arreca grande sospezione,] Sospettissimo. *Borgh. Tosc.* 315. Que' pezzi, o, come si dicono, frammenti ec., sono a' begl' ingegni sospettosissimi.

Sospettoso, So-spet-tó-so. *Add. m. Pieno di sospetto*, [*Che non si fida*, *Pauroso*, *Ombroso*, *Timido.* —, Sospeccioso, Sospiccioso, Sospiccionoso, Sospicace, Sospezioso, Sospizioso, Suspicace, *sin.*] *Lat.* morosus, suspiciosus, suspicax. *Gr.* ὑποληπτικός. *Bocc. introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *Bocc. nov.* 80. 33. Jancofiore, non trovandosi Salabaetto in Palermo, s' incominciò a maravigliare, e divenne sospettosa. » *Fir. Trin.* 5. 7. Chi ama è sospettoso e geloso. (G. V.)

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Lor. Med. canz.* 1. 4. Credon certi sospettosi, Ch' ogni lucciola sia fuoco.

2 — * Dubbioso, Incerto. *Sen. Pist.* 82. Quanto alla certezza del fine si è sospettosa. (Pr)

3 — [*Aggiunto a* Cosa che dà cagion di sospetto.] *Tes. Br.* 7. 14. Guarda che le tue parole non sieno sospettose, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire.» *M. V.* 8 82. Con tale brieve e sospettosa risposta gli ambasciadori impauriti si tornarono a Sibilia. (P)

4 — *Diconsi* Mercanzie sospettose, *Quelle che posson col colore, col brio, con la vaghezza, con la mostra parer di fuore buone e belle, e dentro esser magagnate, o macchiate, o appestate. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie dannose Non s' ammettan; le incerte e sospettose Si cimentin col saggio. (A)

Sospezione, So-spe-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. V. e di*] Sospetto. *Tes. Br.* 8. 58. O tu di' che quel sia appartenente all' altra sospezione, che tuo avversario non dice. *Coll. SS. Pad.* Avvegnadiochè, come io ho detto, non si possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento. *Galat.* 13. E così noja i signori la sospezione, quanto la certezza.

Sospezionoso, * So-spe-zio-nó-so. *Add. m. V. A. od erronea. V. e di'* Sospetto. *G. V.* 11. 19. (*Ediz.* 1823.) Acciocchè non morisse con quella sospezionosa fama. (*Altre ediz. hanno* con quella sospezione e fama.) (N)

Sospezioso, * So-spe-zi-ó so. *Add. m. V. A. V. di'* Sospettoso *F. V. Vit. Colucc. Pier.* Piuttosto le laudi, il silenzio, che la sospeziosa varietà delle scritture. (N)

Sospicace, So-spi-cà-ce. *Add. com. V. L. V. e di'* Sospettoso. *Rucell. Dial. filos.* 83. Con lautezza vivendo, rese sospicace il figliuolo, che il padre non gli avesse suoi tesori rapiti. *E* 101. Si che ella non istia a dubbietà, a sospetti, e per conseguenza esposta agli odii, a commenti di molti, o sospicaci, o idioti, o miscredenti della turba indiscreta. (Min)

Sospicamento, So spi-ca-mén-to. *Sm. V. e di'* Sospetto. *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Sospicante, * So-spi-càn-te. *Part. di* Sospicare. *V. di reg. V. e di'* Sospettante. (O)

Sospicare, So-spi-cà-re. [*Att. e n. ass. V. L. V. e di'*] Sospettare. *Lat.* suspicare. *Bocc. nov.* 47 15. Cominciò a sospicar per quel segno, non costui desso fosse. *E nov.* 60. 15. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Galat.* 13. Procurino i familiari di non dar cagione a' padroni di sospicare. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Perocchè alcuna conghiettura ci ha fatto sospicare che 'l primo getto fosse di miglior tempo. (N)

2 — Aver opinione dubbia; *e si usa ancora in buona parte. Dant. Inf.* 10. Ma poi che il sospicar (*il Testo degli Accad. legge* sospicciar, *ma i migliori* sospicar o suspicar) fu tutto spento, Piangendo disse: ec. (*Si parla del Cavalcanti, il quale avendo guardato intorno per vedere se il figliuol suo era in compagnia di Dante, si accorse del vano suo desiderio.*) (B)

3 — * *Nota costrutto. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Per mostrargli che a torto di ciò di lei sospicasse. (N)

4 — * *E n. pass. Pallav. Ist. Conc.* 1. 36. Non può sospicarsi che indi traessero questa dinominazione. *E f.* 147. Qual interesse può sospicarsi inventore di questa dottrina? (Pe)

Sospicato, So-spi-cà-to. *Add. m. da* Sospicare. *V. e di'* Sospettato. *Dant. Conv.* (A)

Sospicciare, So-spic-cià-re. [*Att. e n.*] *V. A. Lo stesso che* Sospecciare. [*V. e di'* Sospettare.] *Dant. Inf.* 10. 57. Ma poichè 'l sospicciar fu tutto spento, Piangendo disse: ec. *E Purg.* 12. 129. Se non che i cenni altrui sospicciar fanno.

Sospiccione, So-spic-ció-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Sospeccione. [*V. e di'* Sospetto.] *Sen. Pist.* 104. Non solamente ti spaventeranno i pericoli, ma eziandio le sospiccioni. *M. V.* 9. 44. I Fiorentini molto si rallegr[illegible] della pace, per sospiccione che li tenea sospesi di rottura.

Sospiccionoso, So-spic-cio-nó-so. *Add. m. V. A.* [illegible]ettoso. *Tratt. Cast.* Essere privatamente in suo ostello, e non neente seguire la compagnia sospiccionosa.

Sospiccioso, So-spic-ció-so. [*Add. m. V. A. Lo stesso che*] Sospeccioso. [*V. e di'* Sospettoso.] *Lib. Pred.* Gente malinconica, avara, sospicciosa.

Sospiciare, So-spi-ciàre. *Att. e n. V. A. V. e di'* Sospettare. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. Per verità non sapea la cagione, ma sospiciava che un gentiluomo, avendo di lui gelosia per la moglie, l' avesse accusato. (V)

Sospignere, So-spi-gne-re. [*Att. anom. comp. Spignere*, *Forzare*,] *Pignere.* —, Sospingere, Suspingere, *sin. Lat.* impellere. *Gr.* ἐπείγειν. *Dant. Purg.* 5. 125. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto, e quel sospinse Nell' Arno. *Bocc. nov.* 79. 42. Messa la mano all' un de' piedi del medico, e con essa sospintolsi daddosso, di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Fr. Giord. Pand.* Quella città è in costa, dallato v' ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Guid. G.* Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade.

2 — Mandare, Cacciar via. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Dando ad intendere al marito, che egli era bene che andasse ad alcune sue possessioni ec., ella il sospinse fuori per non so quanti dì. (*È quel di Terenzio:* abegit eum rus.) (V)

3 — Affrettare. *Dant. Inf.* 4. 22. Andiam, che la via lunga ne sospigne.

4 — Instigare. *Petr. son.* 196. L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend' ei, si rose Menalippo.

5 — [*Dicesi* Sospignere gli occhi *o simile e vale*] *Affisarli. Bocc. nov.* 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea.

6 — [*Dicesi* Sospigner gli occhi ad alcuno *e vale*] *Indurlo a guardare. Dant. Inf.* 5. 132. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso.

7 — [*Dicesi* Sospignere in luce checchessia di oscuro *e vale Farlo chiaro*, *Renderlo intelligibile.*] *V.* Luce, §. 17.

8 — [*N. ass. e pass.* Andar oltre,] Procedere [innanzi.] *Bocc. nov.* 98. 25. Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori e colle minacce, quanto penavano a trovare chi loro rispondeva. » *Bocc. Com. Dant.* Esso (*mare Oceano*) giugnendo alle marine a lui contermine, sospigne avanti infra terra in alcuni luoghi per molto spazio. (B)

9 — * (Milit.) *Far forza per rimuovere da se o cacciar addietro il nemico. Bemb. Stor.* Egli, parte di loro uccise, gli altri sospinse e fugò. (Gr)

Sospignimento, So-spi-gni-mén-to. [*Sm.*] *Il sospignere*; [*Impeto*, *Impulso.* —, Sospinta, Spinta, Sospinzione, *sin.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* ὤθησις. *Mor. S. Greg.* L' arbore che imprima non mette a fondo le sue radici, tanto cade piuttosto per lo sospignimento de' venti, quanto esso manda più in alto la sua cima.

2 — Istigazione, Impulso, [Eccitamento.] *Lat.* impulsus, hortatus, incitatus, incitatio, adhortatio. *Gr.* ὅρμησις, παροξυσμός, παραίνεσις. *G. V.* 8. 89. 5. Con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolari, che loro non amavano, furon corsi a furore, e tutti rubati *Lab.* 341. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l' animo mio di tanta offesa. *Guid. G.* Quello assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini.

Sospingere, So-spin-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Sospignere, *V.*

Sospingitrice, * So-spin-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Sospingere *e* Sospignere. *Che sospigne. Salvin. Cas.* 122. Primi abbozzi dell' autrice e sospignitrice natura si partivano. (N)

Sospinta, So-spin-ta. [*Sf.*] *Il sospignere*, *Pinta.* [*Lo stesso che* Sospignimento, *V.*] *Lat.* impulsio. *Gr.* ὠθισμός. *Legg. S. G. S.* E missonsi con gran sospinte e con grande affanno. *Vit. Plut.* Mentre che elli si chinava a veder nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo.

2 — *Per metaf.* [Sospinta mortale *fu detta La morte.*] *Franc. Sacch. rim.* 42. Balbo alla mortal sospinta Lasciò due figli, e 'l nome non si tacque.

3 — Instigazione. *Sen. Pist.* Il savio nè per sospinta, nè per alcuna cagione non si muove.

Sospinto, So-spin-to. *Add. m. da* Sospignere [*e da* Sospingere. *Spinto. Cacciato innanzi.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* ὠθισθείς. *Dant. Inf. 24. 32.* Che noi appenna, ei lieve, ed io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa.

2 — [Sbalzato, Lanciato, Gettato.] *Bocc. nov. 14. 9.* Veggendosi sospinto dal mare e dal vento ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno.

3 — * Cadente. *Diod. Salm. 62. 4.* Sarete simili ad una parete chinata, ed a un muricciuol sospinto. (N)

4 — *Per metaf.* Incitato, Mosso, Indotto. *Lat.* impulsus, incitatus, instigatus. *Gr.* παρορμηθείς. *Dant. Par. 4. 8.* Perchè s' io mi tacea, me non riprendo, Dalli miei dubbii d' un modo sospinto, Poich' era necessario, nè commendo. *E 19. 96.* La benedetta immagine, che l' ali Movea sospinta da tanti consigli, Roteando cantava. *Bocc. nov. 12. 7.* Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guglielmo. *E nov. 47. 5.* Non meno da Amor sospinti, che da paura di tempo. *G. V. 8. 48. 9.* Sospinto e confortato dal diavolo, con suoi compagni e masnadieri ec. l' assalì combattendo.

5 — A ogni piè sospinto, *posto avverb. Spessissimo.* [*V.* A ogni piè sospinto, §. 1, e] *V.* Piede, §. 51. *Lat.* persaepe, saepissime. *Gr.* θαμά. *Pataff. 6.* Ad ogni piè sospinto con baggiane.

2 — * Ad ogni piè sospinto, *vale lo stesso. V.* A ogni piè sospinto, §. 2, *e* Piede, §. 51, 2. (N)

Sospinzione, So-spin-zi-ó-ne [*Sf. V. e di'*] Sospinta, Sospignimento. *Lat.* impulsus, incitatio. *Gr.* ὤθησις, παροξυσμός. *Lib. Pred.* Ci vengono per la sola sospinzione della collera.

Sospirante, So-spi-ràn-te. [*Part. di* Sospirare.] *Che sospira. Lat.* suspirans, gemens. *Gr.* στενάζων. *G. V. 11. 3. 15.* Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti ec., tementi il pericolare, sospiranti in porto? » *Salvin. Odiss. lib. 5. v. 569.* Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante. (B)

2 —* *Nell' uso famigliare ed in forza di sm.* Amante, Innamorato. (A)

Sospirare, So-spi-rà-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori sospiri. Lat.* suspirare, gemitus emittere. *Gr.* στενάζειν. (*Suspirare*, da *sub spirare.*) *Bocc. nov. 43. 12.* In tutta la notte di sospirare nè di piagnere la sua sventura, e quella di Pietro ec., non rifinò. *Dant. Inf. 19. 65.* Poi sospirando e con voce di pianto Mi disse: ec. *Petr. canz. 42. 1.* Vinse molta bellezza acerba morte, E mi fe' sospirar sua dura sorte. » *Buon. Tanc. 2. 7.* La m' ha guatato con un occhio storto; L' ha sospirato; l' ha qualcosa drento. (N)

2 — Desiderare ardentemente, *ed in questo senso si costruisce col terzo e col quarto caso.* [*V.* §. 5.] *Lat.* exoptare, desiderio flagrare. *Gr.* ἐπιποθεῖν. *Dant. Par. 22. 121.* A voi divotamente ora sospira L' anima mia. » *Fr. Giord. 127.* Lui (*Dio*) ama, lui appressa ed a lui solo sospira. (V)

2 — * *E col secondo caso. Petr. canz.* (Che debb' io far) *st. ult.* E di sua belle spoglie Seco sorride e sol di te sospira. (Pe)

3 — * *Per simil. detto di* Quel sibilare che fa la saetta uscendo dall' arco *o simili. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* στονόεις. Epiteto che dona Omero alla saetta, che sospirando esce dall' arco. (N)

4 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Petr. son. 227.* Dovunque io son, dì e notte si sospira.

5 — [*Att.*] Desiderare ardentemente. *Petr. son. 219.* In quel bel viso, ch' i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi. *Segner. Mann. Apr. 20. 3.* Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato sedeva continuamente a real banchetto, sarà da' demon strascinato giù nell' inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d' acqua.

6 — [Rimpiangere cosa perduta, *quasi nel senso del* Regretter *de' Francesi.*] *Petr. canz. 42. 2.* Givansi per via Parlando insieme de' lor dolci affetti, E sospirando il regno di Soria. *Segn. Pred. 1. 5.* All' improvviso morirono quegli infermi che sospirarono i carnaggi d' Egitto. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 44.* Qui non lascia d' introdurre il Soave un zelante discorso; sospirando que' primi felici tempi quando i beni della Chiesa. . . . . erano amministrati dalla ragunanza di tutti i fedeli. (Pe)

7 — * Piangere, Lamentare, Deplorare. *Lat.* queri, conqueri *Dant. Son.* Sicchè bassando il viso tutto smuore, Ed ogni suo difetto allor sospira. *Ar. Fur. 1. 53.* Non mai con tanto gaudio o stupor tanto Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre, Ch' avea per morto sospirato e pianto. (Br) *Bern. Orl. 16. 2.* L' altro la lor miseria sospirava. (N)

8 —* *In forza di sm. e per metaf.* Il soffiar leggiero del vento. *Chiabr. rim.* O, come rosa in Gerico Al sospirar de' zefiri, L' uom giusto fiorirà. (Br)

Sospiratissimo, So-spi-ra-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sospirato. [*Desideratissimo.*] *Lat.* exoptatissimus. *Gr.* τριπόθητος. *Segner. Pred. 27. 7.* Ci sarà un giovine illustre, il quale avendo con gran vantaggio conchiuso un sospiratissimo parentado, si conduce a casa la sposa, cioè una fanciulla, ec.

Sospirato, So-spi-rà-to. *Add. m. da* Sospirare.

2 — Desiderato. *Tass. Ger. 12. 91.* Ed ecco in sogno, di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica. *Salvin. Disc. 1. 84.* Corrono dietro a questi beni apparenti, credendo che in quegli si ritrovi la bella e da loro sospirata felicità. » *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento, viene la morte. (V)

Sospiratore, So-spi-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Sospirare.] *Che sospira. Rim. ant. F. R.* Grave sospiratore ogni momento.

Sospiratrice, So-spi-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sospirare.] *Che sospira. Fr. Giord. Pred. R.* I gemiti delle anime sospiratrici del santo Purgatorio.

Sospiretto, So-spi-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sospiro. *Lat.* leve suspirium. *Gr.* οὐ βαρύ στέναγμα. *Bocc. nov. 25. 10.* Non potè perciò alcun sospiretto nasconder quello che volentieri ec. avrebbe fatto manifesto. » *Car. Lett. ined. 2. 70.* Questa lettera medesima è stata letta da Sua Santità non senza qualche sospiretto. (Pe)

2 — [*Dicesi* Gettare sospiretti, *e vale Sospirare.*] *V.* Gettare, §. 47.

Sospirevole, So-spi-ré-vo-le. *Add. com. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri. Lat.* gemebundus. *Gr.* στενόεις. *Filoc. 1. 197.* Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose.

Sospiro, So-spi-ro. [*Sm. Inspirazione lenta, rapida, profonda, alla quale vien dietro una espirazione molto pronta. Spesso è mero effetto dell' istinto, ma può considerarsi come espressione della molestia, del desiderio e del dolore fisico o morale.* Il Sospiro è ardente, dolce, amoroso, dolente, gentile, grande, soave, tenero, acceso, caldo, vezzoso, languido, grave, onesto, interrotto, accompagnato da singulti, da lagrime, lento, tardo, lungo, profondo, pietoso, vivo, affannoso, doloroso, angoscioso, continuo, spesso, leggiero, amaro, grandissimo, replicato frequentemente ec.] *Lat.* suspirium, gemitus. *Gr.* στέναγμα. *But. Inf. 30. 2.* Il sospiro è esalazion del cuore. *E appresso:* Si chiama sospiro, perchè è spirito che viene da alto, cioè dal cuore. *Bocc. nov. 44. 2.* Uno amore non da altra noja, che di sospiri, e di una brieve paura con vergogna mescolata, a lieto fin pervenuto ec., intendo di raccontarvi. *Dant. Inf. 23. 113.* Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *E 30. 72.* La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai, A metter più gli miei sospiri in fuga *E Purg. 32. 141.* Che più tiene un sospir la bocca aperta. *Petr. canz. 38. 2.* Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcissen l' aura. *Ar. Fur. 30. 79.* Le lagrime vietar, che su vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l' arse.

2 — * Dar sospiri, Trarre sospiri = *Sospirare. V.* Dare e Trarre sospiri. (A)

3 — * Gettar sospiri = *Sospirare. V.* Gettare, §. 47. (N)

4 — * Muovere i sospiri = *Far sospirare. V.* Muovere, §. 20. (N)

5 — * *E nel num. del più* Sospiri *talora diconsi per* Doglianze, Lai. *Onde* Stare in sospiri = *Essere in guai. V.* Stare in sospiri. (A)

2 — (Med.) *Difficultà di respiro, Affanno. Sen. Pist. 54.* Ma io sono quasi tornato a una (*infermità*) solamente, la quale i' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già la non mi conviene nominare in Grecesco. *E appresso:* Dopo tutto questo il sospiro, che appoco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase.

3 — (Mus.) *Pausa d' un terzo o d' un quarto d' una misura; e dicesi anche alla virgoletta che serve a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa. Magal. Lett.* Senza perciò variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro. (A)

Sospiroso, So-spi-ró-so. *Add. m. Pieno di sospiri, Sospirante. Lat.* gemebundus. *Gr.* στενόεις. *Dant. Purg. 33. 4.* E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava. *Filostr.* E tal, quale era, sospiroso e pio. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Parte ritorna Quel sospiroso amante, Cui fu intimato il guiderdon notturno.

2 — * *Fig.* Sibilante, Gemebondo, *detto della* Saetta, *dal rumore che fa uscendo dall' arco. V.* Sospirare, §. 3. *Salvin. Odiss. 436.* Ivi arco era riposto. . . e di saette Ricevitor turcasso; e v' avea molti Strai sospirosi. (Pe) (N)

3 —* (Fisiol.) Respirazione sospirosa: *Quella che fa udire certo romore analogo a quello d' un sospiro.* (O)

Sospita. * (Mit.) Sò-spi-ta. *Soprannome od Epiteto di Giunone e di Diana, e vale Conservatrice, Salvatrice.* (*Sospes, sospitis*, dal gr. *sóos* salvo, e da *pieso* fut. di *pieo* io fo. V. altre etimologie presso il Littleton.) (Mit)

Sospizione, So-spi-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Sospezione. [*V. e di'* Sospetto.] *Bocc. g. 6. f. 6.* Lasciate adunque questa sospizione, più atta a' cattivi animi, che a' nostri. *Salv. Dial. Amic. 4.* Ella generò comunemente nell' animo d' ogni uomo sospizione, non forse il Benivieni tollerasse la morte dell' amico poco costantemente. » *Ar. Fur. 5. 73.* Venuto è in sospizion, Ch' io non rivele, Al lungo andar, le fraudi sue volpine. (B) *E 43. 93.* Che questa sua sospizion procede, Perchè non ha ne la sua fede fede. (Pe)

Sospizioso, So-spi-zi-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sospettoso. *Pist. S. Gir. 379.* Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. (V)

Sossannare, Sos-san-nà-re. [*N. ass. V. L. e A.*] *Far bocchi, Schernire, Sghignare. Lat.* subsannare. *Gr.* μυκτηρίζειν. (*Subsannare*, da *sub* sotto, e da *sannio* che in lat. val derisore. Vien poi *sannio* dal pers. *zihnar* derisione.) *Arrigh. 44.* Tutta la piazza conosce il mio brobbio, e egli mi mostrano a dito, e colli denti sossannano.

Osside, * Sòs-si-de. *N. pr. m. Lat.* Sossis. (V. *Sosis.*) (B)

Sossistente, * Sos-si-stèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Sussistente. *Segn. Quares. Prol.* Ragioni, che a mirar bene, sono più vivaci che sode, e più vaghe che sossistenti. (V)

Sossopra, Sos-só-pra. *Avv. sing. di* Sottosopra, *V. Lat.* sus deque. *Gr.* ἄνω καὶ κάτω. *Ciriff. Calv. 3. 73.* Che lo mandò sossopra alla campagna. *Tass. Ger. 8. 3.* Movi l' ire e i tumulti, e fa tal opra, Che tutto vada il campo al fin sossopra. *E 9. 48.* E sossopra cader fa d' ambo i lati Cavalieri e cavalli, armi ed armati.

2 — * *Dicesi* Andare, Mandare, Mettere, Voltare ec. sossopra *e vagono fig. Mettere ec. in confusione, in iscompiglio. V.* Mettere sossopra. *Gell. Sport.* Costui che m'ha mandato tutta la casa sossopra. (A)

3 — *Dicesi* Non volgere o Non voltare la man sossopra [*e vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o ripugnanza.*] *V.* Mano, §. 136.

4 —* *In forza di sm. dicesi della parte inferiore di checchessia volta all' insù; e così* Il sossopra di un dado *è quel punto che il dado scopre allorchè si volge di sotto in su. Galil. Consid. Dad.* Che il 9 e il 10 si formino (e quel che di questi si dice intendasi de' lor sossopri 12 e 11) si formino dicono con pari diversità di numeri, è manifesto. (A)

Sossoprare, Sos-so-prà-re. *N. ass. Andar sossopra. Lat.* everti, dissolvi. *Pros. Fior. 4. 3. 79.* La cassa dove egli (*il cinnamomo*) aveva da venire, s'imbarcò sopra una nave che sossoprò, e quell' isola di Zeilan sta adesso in guerra. (*Qui vale* naufragò.) (N. S.)

SOSTA, Só-sta. [Sf.] Quiete, Posa. Lat. quies, requies, pausa. Gr. παῦσις. (V. Sostare.) Dep. Decam. 126. La voce sosta, che scioperio importa, e quiete, e starsi, e non far nulla, o simil cosa, si vede pur assai usata in que' tempi. » Morg. 14. 5. Non so come il ciel facci tanta sosta Ch'a Belzebù già in bocca non ti mandi. (N)

2 — [Dare sosta = Dare riposo. V. Dare sosta.] Filoc. 3. 107. Dunque sperando confortar ti dei, e dare alquanta sosta al presente disio. Med. Arb. Cr. E poichè ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta.

3 — [Porre sosta = Interrompere, Trattenere.] Fiamm. 2. 44. Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta per quella notte.

4 —* Pigliar sosta = Riposare. Buon. Tanc. 1. 4. Oimè! ch' egli è qua quel cittadino, Che mai mai non mi lascia pigliar sosta. E Salvin. Annot. ivi: Pigliar sosta, quiete, riposo, sostenimento, dal latino substare, fermarsi, soffermarsi, e latino ancora resistere. (N)

2 — Fregola, Uzzolo, Appetito intenso. [Onde Entrare in sosta = Innamorarsi, Innuzzolirsi. V. Entrare in sosta.] Lat. libido, cupido. Gr. ὄρεξις, ἐπιθυμία. (In illir. sostav pensiero. V. Pensiero, §. 3. In ar. is'tiha appetire; sciet volontà.) Bocc. nov. 85. 13. In brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

3 — Cessazione [o piuttosto Sospensione] d'armi o d'offese. Stor. Pist. 175. Domandò sosta al popolo, e mandò che volea parlamentare col Vescovo e col Vicario di Pistoja.

4 —* (Marin.) Anticamente sembra essere stato detto in luogo di Scotta; onde Sostaro per Quegli che tien cura della sosta, cioè della scotta. (V) (N)

SOSTANTIVAMENTE, So-stan-ti-va-mén-te. [Avv. Lo stesso che] Sustantivamente, V. Varch. Lez. 247. Venghiamo omai a trattare del caldo preso sostantivamente.

SOSTANTIVO, So-stan-ti-vo. [Add. e sm. Lo stesso che] Sustantivo, V.

SOSTANZA, So-stàn-za. [Sf. Lo stesso che] Sustanza, V. Tes. Br. 1. 14. L'anima non è divina sostanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che 'l suo corpo, ma a quella ora medesima è creata, che ella è messa dentro dal suo corpo. Soder. Colt. 95. Si fa vino d'assenzio, di rosmarino, e di salvia, e tutte queste cose si seccano nel forno, se non altrove, e secche si spolverizzano, e si mettono disperse sopra la botte di vendemmia, avendo imbottato vergine, perchè bolla con esso, e attragga a sè quella sostanza o sapore.

SOSTANZIA, So-stàn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di'] Sostanza o Sustanza. Nov. ant. 8. 3. Il fumo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanzia nè proprietade che sia utile.

SOSTANZIALE, So-stan-zi-à-le. [Add. com. Lo stesso che] Sustanziale, V. Varch. Lez. 154. Se l'anima è la forma sostanziale dell'uomo, e gli dà l'essere e l'operazioni, o no.

SOSTANZIALITÀ, So-stan-zia-li-tà. [Sf. ast. di Sostanziale. Lo stesso che] Sustanzialità, V. —, Sostanzialitade, Sostanzialitate, sin.

SOSTANZIALMENTE, So-stan-zial-mén-te. [Avv. Lo stesso che] Sustanzialmente, V. Varch. Lez. 387. Se il bello e il buono sono sostanzialmente una cosa medesima, ec. » Salvin. Pros. Tosc. 1. 271. Sostanzialmente e fontanalmente nel primo unico e sommo bene si ritrova. (N)

SOSTANZIARE, So-stan-zi-à-re. [N. pass. Lo stesso che] Sustanziare, V.

SOSTANZIARI. * (St. Eccl.) So-stan-zi-à-ri. Setta di Luterani, i quali pretendono che Adamo, colla sua caduta, avesse perduto tutti i vantaggi della sua natura, e perciò il peccato originale avesse corrotto in esso la stessa sostanza della umanità, e che questo peccato fosse altresì la sostanza dell'uomo. (Ber)

SOSTANZIEVOLE, So-stan-zié-vo-le. [Add. com. Lo stesso che] Sustanzievole, V.

SOSTANZIOSAMENTE, So-stan-zio-sa-mén-te. Avv. In modo sostanzioso, Sostanzialmente. Boccalin. Rag. Parn. 18. Berg. (Min)

SOSTANZIOSISSIMO, * So-stan-zio-sis-si-mo. Add. m. superl. di Sostanzioso. V. di reg. V. e di' Sustanziosissimo. (O)

SOSTANZIOSO, So-stan-zi-ó-so. [Add. m. Lo stesso che] Sustanzioso, V.

SOSTARE, So-stà-re. Att. Fermare. (V. Arrestare.) Lat. sistere. Gr. παύειν. (Dal lat. sub sotto, e da stare.) Tesorett. Br. Pregai per cortesia Che sostasser la via. Dant. Purg. 19. 93. Sosta un poco per me tua maggior cura. Bemb. Asol. 1. 33. Così avendo detto Perottino, fermatosi, e poi a dir altro passar volendo, Gismondo con la mano di lui aperta sostandolo, a madonna Berenice così disse: ec.

2 — N. [ass. e] pass. [Fermarsi.] Lat. quiescere. Gr. παύεσθαι. Dant. Inf. 16. 8. Venien ver noi, e ciascuna gridava: Sostati tu. Franc. Sacch. nov. 156. E fatto questo, la fece sostare un'ora, acciocchè stesse ben morbida.

SOSTARO. (Marin.) So-stà-ro. Add. e sm. Colui che tien cura della sosta, specie di fune delle navi. Franc. Barb. 257. 18. Ed aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero, Sostaro, ed an' (cioè anche) prodieri, Pedotte e temonieri. (V)

SOSTATO, So-stà-to. Add. m. da Sostare.

SOSTEGNENZA, So-ste-gnèn-za. [Sf. V. A. Lo stesso che] Sostenenza, V. Guid. G. Se forse la sostegnenza della vergogna non conchiuse alcuna astinenzia.

SOSTEGNO, So-sté-gno. [Sm.] Cosa che sostiene, [che regge; altrimenti Puntello, Appoggio, Sostentamento ec.] (V. Appoggio.) Lat. fulcimentum, sustentaculum, fulcrum. Gr. ἔρεισμα. Dant. Inf. 12. 6. O per tremuoto, o per sostegno manco. Sagg. nat. esp. 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve o di ghiaccio.

2 — Per metaf. Mantenimento, Reggimento. Petr. son. 296. O usato di mia vita sostegno. Franc. Sacch. rim. 61. Perchè di lei sostegno fu in parte.

3 — Ajuto, [Protezione.] Lat. levamen, requies, auxilium. Gr. βοήθεια. Bocc. nov. 1. 10. Lui ne vedeva andare, che suo sostegno e ritegno era lungamente stato. E nov. 43. 18. Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. E Proem. 8. Dove meno era di forza ec., quivi più avara fu di sostegno.

4 — (Idraul.) Callone o fabbrica che, attraversando un fiume o un canale, serve a sostenere l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione. V. Callone, §. 2. Guid. Gr. Camera, o vasca, porta, portone, cateratta di un sostegno . . . . . Sostegno a porte raddoppiate. (A)

2 — * E nel senso più generale di Chiusa. Ar. Fur. 18. 154. Quai soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta e chiuse, Che quando lor vien poi rotto il sostegno, Cascáno, e van con gran rumor diffuse. (P)

3 — Sostegni di ripresa diconsi I sostegni posti a contatto gli uni degli altri, come sono i sostegni binati. (A)

5 — (Marin.) Sostegno a prua, o Sostegno alle mura: La larghezza di prua del vascello. (A)

2 — * Diconsi Sostegni dell'ancora, Que' due travi o pezzi di legno che sendo in risalto sopra lo sperone nel davanti del naviglio servono a posarvi l'ancora per tenerla pronta a gettarla al fondo, ad agevolarne la calata, e ad impedire per mezzo del suo risalto, che danneggi, cadendo, i membri del naviglio allorchè la si getta in mare. Nell'intestatura di ciascuna di queste travi vi ha una o due rotelle che ajutano a tirar su l'ancora quando è arrivata a picco. Sav. (O)

3 — * Diconsi Sostegni di compasso o di bussola, Que' cerchi d'ottone che tengono la bussola in equilibrio. Sav. (O)

4 — * Dicesi Sostegno di lampana, Quel cerchio di ferro mobile, che tiene in equilibrio in una nave la lampana del camerino. Sav. (O)

6 — * (Bot.) Sostegni delle piante: Nome dato a tutti gli organi che servono ad attaccare il loro stelo ai corpi vicini senza girarvi intorno come fanno i tralci e senza nulla assorbire come fanno le radici. (O)

SOSTENE, * Sò-ste-ne. N. pr. m. Lat. Sosthenes. (Dal gr. soos salvo, e then lungo tempo.) — Generale macedone che vinse l'esercito di Brenno e perì nella battaglia. — Storico, nativo di Gnido, autore di una storia d'Iberia. (B) (Mit)

SOSTENEO, * So-stè-ne-o. N. pr. m. Lat. Sostheneus. (V. Sostene.) (B)

SOSTENENTE, So-ste-nèn-te. [Part. di Sostenere.] Che sostiene. Lat. sustinens. Gr. ἀνέχων. Amet. 16. Ma tra gli altri (templi) eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne lieva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. Fiamm. 7. 34. Ma io con più ferma e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, continova rimango nel tristo senno. Tac. Dav. ann. 2. 35. Arminio si facea vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia. (Il testo lat. ha: sustentabat pugnam.) » (L'ediz. del Giolito 1558 a pag. 15 legge nell'es. dell'Amet. 16 in vece di l'anima, lamma.) (B)

2 — È colla particella Si. Salv. Avvert. 2. 1. 1. Dicono Sustantivo a quel nome che o vera sustanzia ec., ovvero che cosa significhi, la quale si nomini a guisa di sustanzia, e come per sè medesima sostenentesi in piede, avvegnachè sustanzia veracemente non sia. (V)

2 — * Che conserva nello stato. Diod. Job. cap. 4. Not. Hanno bisogno della grazia di Dio confermante e sostenente. (N)

SOSTENENZA, So-ste-nèn-za. [Sf.] Il sostenere, in sign. di Sofferire, [L'atto di sofferire; meglio Sofferenza.] —, Sostegnenza, sin. Lat. tollerantia. Gr. ὑπομονή. G. V. 9. 182. 3. E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. Coll. SS. Pad. Il temperamento e la sostenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore.

2 — Alimento, Sostentamento. Lat. alimentum. Gr. τροφή. Liv. M. Andavano cercando di loro sostenenza per cotale maniera.

SOSTENERE, So-ste-né-re. Att. anom. Tenere sopra di sè; [Portare o Appoggiar checchessia] (V. Difendere.) Lat. sustinere. Gr. βαστάζειν. Bocc. nov. 11. 5. Come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. E nov. 15. 36. Tiraron via il puntello che il coperchio dell'arca sostenea. Fiamm. 7. 77. Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto e sosteniamo, sosterremo le minori. Dant. Inf. 17. 96. Colle braccia m'avvinse, e mi sostenne.

2 — [Nota uscite ant.] Petr. canz. 39. 8. Nè mai peso fu greve, Quanto quel ch' i' sostegno in tale stato. » Stor. Barl. Sostegnendo per essa molte pene. Cavalc. Mep. cuor. 193. Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostenghiamola. Vit. S. Gio. Guald. 295. Sostennono allora tanta nicistà di loro vita, che spesse fiate tre di loro dividevano uno pane per dì. E di sotto: La qual penuria per lungo tempo sostennono sanza mormorio con grande allegrezza e letizia. Guitt. Lett. 1. 4. Vago son non pogo alcuna fiata di grossi pesci mangiare, e al costo considerando grande, sostegno (trattengo) la volontà. E ivi: Affamato uccello sostene di prendere esca, o' crede laccio. Bocc. g. 10. n. 7. Contagli le pene ch' io sostegno. E appresso: La qual (pena) sostegno per lui. (V)

2 — Sofferire, Comportare, Patire. Lat. ferre, tolerare, pati. Gr. φέρειν, ὑπομένειν, πάσχειν. Bocc. nov. 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci si vogliono più sostenere. E nov. 8. 3. Nelle cose opportune alla sua propria persona ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. E nov. 65. 5. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. E nov. 77. 20. Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. E nov. 82. 3. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. Dant. Purg. 2. 39. Perchè l'occhio dappresso nol sostenne. E 11. 137. Egli, per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. E 30. 27. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. Cavalc. Specch. Cr. Ma tanto amano sè, che

non vogliono sostener niuna cosa. *Legg. S. Giob.* Fue martire, imperciocchè per la giustizia sostenne morte. *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. » *Chiabr. Rim. (Bibl. Enc. It. 34. 14.)* Ma poco alfin sostenne, Benchè sì forte, la tessalic' asta. (*Parla di Pentesilea, la cui bipenne non a lungo potette resistere all' asta di Achille.*) (N)

3 — Comportare, Permettere. *Lat.* sinere, ferre. *Gr.* ἐᾶν, φέρειν. *Bocc. nov. 15. 15.* Partir volendosi ec., in niuna guisa il sostenne. *E 17. 54.* Vollele fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. *E nov. 45. 16.* Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere.

4 — Tenere, Conservare. *Lat.* defendere, tutari. *Gr.* προΐστασθαί τινος. *Ciriff. Calv. 3. 78.* E dice che sostenga Tanto vivo il prigion, ch' egli ne venga. » *Vit. SS. Pad. 2. 177.* Sei tu Teupisten, la quale fosti sostenuta da gente strana e rea e crudele? (*Cioè, presa e tenuta a forza da chi l' avea tolta al marito e menata via.*) (Pr)

5 — Difendere. *Lat.* tueri, defendere. *Gr.* διαφυλάττειν, ὑπερασπίζειν.

6 — Proteggere, Ajutare *Lat.* regere. *G. V. 9. 318. 2.* Rimase in bando, e contumace del Comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici. *Cron. Morell.* E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno ec. egli ebbe degli amici, e non parenti, che l'atarono e sostennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. *Alam. Colt. 3. 56.* E voi, sommo splendor de i Franchi regi, Sostenete il mio dire.

7 — Patrocinare. *Franc. Sacch. nov. 77.* Il tale è maggior uomo dell' officio: io gli vorrei fare qualche bel dono, acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni. (V)

8 — Difendere quistionando. *Bocc. Vit. Dant. 243.* Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione ec., che nelle scuole della teologia si facea, quattordici quistioni ec. *Dav. Scism 79.* Martire sosteneva la resia di Zuinglio.

9 — Mantenere. *Nov. ant. 100. 9.* Celatamente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere.

10 — Custodire, Tenere a segno. *Lat.* custodire, in officio continere, regere. *Gr.* καταστέλλειν τινά. *Bocc. nov. 89. 5.* A sostentar la virtù dell' altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga e che le spaventi.

11 — Indugiare, Prorogare, Trattenere. *Lat.* morari. *Gr.* μέλλειν. *Sen. Declam.* Il giudice che ha a sentenziare, sostiene la quistione a tempo. » *Vit. S. Gir. 83.* Impetrò da lui spazio di tempo, che sostenesse sospesa la nostra sentenzia. (V)

2 — [*Onde* Sostener la porta] = *Indugiare alquanto a serrarla. Franc. Sacch. nov. 147.* Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la porta.

3 — * *E nota uso singolare. Vit. S. Elisab. 369.* Poichè ebbe renduto lo spirito al suo creatore, lo suo santissimo corpo poco anzi che si seppellisse, fu per divozione sostenuto quattro dì. (*Tenuto sopra terra. Se già non fosse da legger così:* Fu sostenuto (*indugiato,*) anzi che si seppellisse il suo corpo quattro dì.) (V)

12 — * Aver fiducia e paziente espettazione, *detto nel senso della Scrittura. Vit. SS. Pad. 2. 1.* Rendici dunque quello che promettesti a quelli che ti sostengono ed aspettano. (P)

13 —* Sospendere, *in senso metaforico. Segner. Mann. Giugn. 11. 1.* Si degnò (*Cristo*) di entrare mallevadore per sè, a fine di sostenere il tuo precipizio; finchè ec. per te medesimo uscisse ancor pagatore. (V)

14 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*]

15 — [Permettersi.] *Fr. Giord. Pred. S. 39.* Or non vedi che si sostengono le meretrici nella città? questo è un grande male; e se si sottraesse, si sottrarrebbe un grande bene, chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio.

16 — [*E nel sign. del §. 11.*] *M. V. 1. 2.* Cominciavano a sputare sangue, e morivano di subito, e chi in due o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire.

17 — Reggere, Durare. *Lat.* durare, perdurare. *Bocc. nov. 14. 9.* Veggendosi sospinto dal mare e dal vento, ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. *E nov. 17. 6.* Essendo da infinito mar combattuti, due di sostennero. *Franc. Sacch. nov. 82. tit.* Volendo vedere come sostiene al bere, il fa provare con un gran bevitore suo famiglio.» *M. V. 4. 7.* Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, e il secondo dì sostenne il nuvolato. (N)

18 — Contenersi. *Lat.* se continere. *Bocc. nov. 49. 15.* Ma pur sostenutasi, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. *Dant. Inf. 26. 72.* Ma fa che la tua lingua si sostegna.

19 — Trattarsi nobilmente.

20 — Non si dichiarare, Star sulle sue.

21 — * Aver animo, Ardire. *Dant. Inf. 30.* Come l' altro, che 'n là sen va, sostenne . . . Falsificare in sè Buoso Donati. (Br)

22 — * Trattenersi, Indugiarsi. *Vit. Tob. C. 5.* Al quale Tobiuzzo disse: io ti prego, che tu ti sostenghi uno poco, tanto che io rapporti queste cose al padre mio. (V)

23 — * *Fu detto assolutamente* Sostenere femminilmente contro natura *nel senso di* Patir soddomia. *Sallust. Catel. 16.* Erano alcuni uomini che sosteneano contra natura femminilmente. (*Il lat. ha:* pati muliebria.) (V)

24 — * *Nota costrutti. Vit. SS. Pad. 2. 262.* Non poteva sostener di credere che un monaco avesse mal pensiero. (*Cioè, Non gli pativa l' animo.*) *Bemb. Asol. 116.* Alla tua salvezza tal riparo, mentre ella sostiene di riceverlo. (*E in caso di ec.*) (V)

25 — (Leg.) Sostenere, *si dice quando il magistrato comanda che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerarlo*; [*ed anche più estesamente per Tenere in prigione. V.* §. 4, *e V.* Sostenuto, §. 6.] *Lat.* detinere. *Gr.* κατέχειν. *Bocc. nov. 6. 5.* Più giorni appresso di sè il sostenne. *E nov. 33. 17.* Fatto adunque ec. sostenere una notte Folco ed Ughetto, ad albergar se n' andò segretamente con la Maddalena. *Nov. ant. 3. 4.* Fece tanto, che fece sostener lo cavaliere.

26 — (Milit.) *Ricever l' assalto, l' urto del nimico senza scomporsi, senza disordinarsi nè arretrarsi; Difendersi, Tener saldo, Far testa. Machiav.* Conchiudo adunque, che una buona fanteria dee non solamente poter sostenere i cavalli, ma non aver paura de' fanti. *Davil.* Le infanterie vi diedero l' assalto, il quale essendo stato da quei di dentro costantemente sostenuto, si ritornò a rinnovare ec. (Gr) *Dom. Ist. Giov. l. 22.* Si sforzava, per mezzo di Bajardo, fortissimo capitano, difendere l' artiglierie e sostenere i nemici, i quali gagliardamente gli caricavano addosso. (P)

2 — *Onde* Sostener la carica = *Regger l' impeto degli avversarii. Lat.* impetum sustinere, excipere. *Gr.* ἐπιφορὰν ἀνέχεσθαι. *Disc. Calc. 24.* E ritirarsi uniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disavvantaggio.

3 — * Sostenere in piedi un esercito *o simili* = *Trattenere un esercito, un corpo di soldati agli stipendii ec. V.* Piede, §. 46. (N)

4 — Ajutare, Soccorrere ad un corpo di soldati che sia alle strette col nemico. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Gente armata, che l' una e l' altra riva occupa, sostenuta da diverse truppe che si scoprivano ec. *E appresso*: Con i cavalli leggieri del Re in quattro truppe s' avanzarono a scaramucciare sino a fronte degl' inimici, sostenuti alla sinistra dal conte di Brienna e dal signore di Marivaut con dugento celate. *Davil.* Il Signore di Amblisa gli sosteneva con un grosso di lance Lorenesi. (Gr)

5 — [*E detto di Fortificazioni.*] *G. V. 9. 344. 1.* Castruccio, avendo molto molestati i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravallino.

6 — * *Ed adoperato in senso neutro nel sign. del §. 6. Montecucc.* Le corazze intiere sono squisite per rompere e sostenere. *Ed altrove*: Si fanno tre corpi, uno de' quali combatte, l' altro sostiene, il terzo guarda di fuori la campagna. (Gr)

27 — (Marin.) Sostenersi, *parlando di una nave alla vela, vale Rimanere nello stesso paraggio, e non derivare nè perdere della sua rotta, non ostante le correnti, la marea, il vento contrario, senza però avanzar nel cammino.* (S)

Sostenibile, So-ste-ni-bi-le. *Add. com. Che può sostenersi. Magal. part. 1. lett. 23.* Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil, ripiego di levar ogni anima agli irrazionali, ec. *E lett. 28.* Potreste rispondermi, esser anche sostenibile che elle fossero rinate allora, ec. (A) (B)

Sostenibilissimo, So-ste-ni-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sostenibile. *Magal. part. 1. lett. 25.* Teorema sostenibilissimo in buona filosofia. (A) (B)

Sostenimento, So-ste-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il sostenere*; [*altrimenti* Sostentamento,] Sostegno. *Lat.* sustentaculum. *Gr.* ἔρεισμα. *Mor. S. Greg.* Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza.

2 — [*Onde* Dar sostenimento=*Sostenere, Sostentare.*] *Franc. Sacch. Op. div. 118.* Ma l'albero e' rami non danno sostenimento e vita alla barba.

2 — Sopportamento, Sofferenza. *Med. Arb. Cr.* Ripensando noi l'umiltà ch' egli ebbe nel sostenimento della battaglia.» *But.* Fortezza è . . . . sostenimento delle fatiche. *Com. Par. 15.* Fortitudine è . . . sostenimento di fatica. *E appresso*: Fortitudine è . . . sostenimento di fatiche. (N)

3 — Alleggiamento, [Ristoro.] *Fav. Esop.* Acciocchè sia prosperevole in dare ajuto e sostenimento dalle fatiche.» *Salvin. Annot. T. B. 1. 4.* Sosta; quiete, riposo, sostenimento. (N)

Sostenitore, So-ste-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Sostenere.] *Colui che sostiene. Lat.* sustinens, rector, defensor, tolerator. *Gr.* ἀνεχόμενος, ὑπερασπιστής. *Guid. G.* Spesse volte tramortiva nelle braccia de' sostenitori.

2 — Mantenitore, Protettore. *G. V. 12. 43. 4.* Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti ec., e Dante Alighieri, e altri cari cittadini e Guelfi, caporali e sostenitori di quel popolo.

3 — Sofferitore. *Filoc. 1. 25.* Ne' quali poi con tranquillo mare se lieta rivolta a' sostenitori primi dell' avverse cose.

4 — * Entrare sostenitore di una cosa = *Farsene sostegno. V.* Entrare sostenitore. (N)

5 — [*In forza di sm.* Sostegno.] *Alam. Colt. 1. 12.* Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci e l' uve Sovra il sostenitor sicura avvolga.

Sostenitrice, So-ste-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sostenere.] *Che sostiene. Lat.* toleratrix. *Gr.* ὑπομένουσα. *Amet. 49.* Discorse il mondo e la terra sostenitrice di tutti gli affanni. *Filoc. 1. 52.* Mi crederrei esser vie più possente sostenitrice dell'armi e degli affanni.

Sostentabile, So-sten-tà-bi-le. *Add. com. Che può sostentarsi, Sostenibile. De Luc. Ist. 11. Berg.* (Min)

Sostentacolo, So-sten-tà-co-lo. [*Sm. V. L.*] *Sostegno. Lat.* sustentaculum. *Gr.* ἔρεισμα. *Stor. Eur. 6. 145.* Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto.

Sostentamento, So-sten-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il sostentare* [, *altrimenti* Sostentazione, Sostenimento,] Sostegno.— , Sustentamento, *sin. Lat.* fulcimen, fulcimentum. *Gr.* βάσις, στήριγμα. *Cr. 5. 1. 14.* Contro la rabbia e sbattimento de' venti, per li quali i novelli nesti ec. agevolmente si disertano, si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbucello con ispessi legami legare.

2 — [*E detto de' Fluidi.*] *Sagg. nat. esp. 33.* Ritorle l' effetto da altri attribuitole del sostentamento de' fluidi.

2 — Conforto, Mantenimento. *Lat.* alimentum, curatio, tutela. *Gr.* τροφή, ἐφορεία, ἐπιτροπή. *Mor. S. Greg.* Apparecchiavano quelle cose che erano di bisogno a sostentamento del corpo. *Bocc. Proem. 5.* E quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi poco, nondimeno parmi ec. *E g. 10.*

f. 1. Per dovere alcun dipoito pigliare a sostentamento della nostra sanità ec., uscimmo di Firenze.» *Buon. Fier. Intr.* 1. Al guadagno pietoso il godimento Voglia star sempre allato, Caro sostentamento, Rammentator fedele. (B)

3 — * *Per metaf.* Appoggio, Bastone. *Diod. Lev.* 26. 26. Quando io v'avrò rotto il sostentamento del pane. . . voi mangerete e non vi sazierete. (*La volg. ha* baculum, *e quel* Rompere il sostentamento *fa intendere che qui la voce e in tal significato.*) (N)

Sostentante, So-sten-tàn-te. [*Part. di* Sostentare.] *Che sostenta.* —, Sustentante, *sin. Lat.* sustinens. *Gr.* ἀνέχομενος. *Fiamm.* 4. 116. Incontinente più ampio luogo si dava agli amorosi pensieri, i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentante, se ben si mira. *Bemb. Asol.* 1. 58. I quali rinchiusi, non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

Sostentare, So-sten-tà-re. *Att. Alimentare, Mantenere cogli alimenti.* —, Sustentare, *sin. Lat.* alere, sustentare. *Gr.* τρέφειν. (Da *sustentum*, part. di *sustineo* io sostengo: e *sustineo*, da *sub teneo.*) *Bocc. nov.* 80. 22. Domandògli ajuto e consiglio di fare che esso quivi potesse sostentar la sua vita. *E nov.* 90. 3. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in qua ed in là.

2 — Sostenere, Reggere. *Lat.* sustinere. *Gr.* βαστάζειν. *Dant. Purg.* 10. 130. Come, per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto.

3 — Mantenere, [Conservare, Custodire.] *Lat.* servare, tueri, regere. *Gr.* σώζειν. *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentare la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga. » *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Fu pur dunque possente quell'alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tutt'or le sostenta. (N)

4 — Difendere coll'armi. *Stor. Semif.* 44. Quando la onta, che si fa agli supremi, trapassa lo termine della perdonanza, deesi anche difenderla e sostentarla con l'armi, che fidarsi di loro, ec. (V)

5 — Difendere quistionando con ragioni. *Bemb. Asol.* 3. 181. In diverse maniere ciascuno e con più amminicoli s'è ingegnato di sostentare la sua sentenza; dove gli altri per trarne il vero disputano, ec. (N. S.)

6 — *N. pass. Gal. Sist.* 240. Solo violentemente si sostenterebbe sopra quell'aria. » (*Qui nel sign. del* §. 2.) (N)

7 — *E nel sign. del* §. 3. *Cr. lib.* 5. *cap.* 10. Questo arbore (*il fico*) desidera aere caldo, ovver temperato, e nel mezzanamente freddo con l'umano ajutorio si sostenta. (B)

8 — Difendersi. *Lat.* se tueri. *Gr.* ἀμύνειν ἑαυτῷ, σιοζεσθαι, *Tucid. G. V.* 9. 317. 5. E così, come gente smarrita e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della città. *Guicc. Stor.* 12. 616. I quali si sostentarono, mentre ebbero speranza che settemila fanti del contado del Tirolo ec. passassero più innanzi.» *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 2.) Nella quale spedizione . . . e' non si sarebbe potuto sostentare in quella stagione, se Alfonso duca di Ferrara ec. (N)

Sostentativo, So-sten-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a sostentare.* —, Sustentativo, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 5. La speranza è nutritiva ec., è sostentativa. (A) (B)

Sostentato, So-sten-tà-to. *Add. m. da* Sostentare. [*Appoggiato.* —, Sustentato, *sin.*] *Lat.* suffultus. *Gr.* ἐπερειδόμενος.» *Fr. Guitt. Fatt. En.* 9. 41. La maggior parte di loro di sonno e di vino è sostentata. (N)

2 — *Ed in forza di sm. Buon. Fier.* 4. 2. 7. S'agguaglierà il sostegno e 'l sostentato.

3 — * (Bot.) Tronco sostentato: *Quello che piega i suoi rami verso la terra. Bertoloni.* (O)

2 — * Ramo sostentato: *Quello che si piega sino a terra e getta radici producendo altri rami. Bertoloni.* (O)

Sostentatore, So-sten-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sostentare.] *Che sostenta o sostiene.* —, Sustentatore, *sin.*

2 — Mantenitore, Difensore. *Lat.* defensor, patronus; fautor, auxiliator. *Gr.* βοηθός. *G. V.* 9. 263. 1. Siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentatore degli eretici di Melano. *Mor. S. Greg.* S'accostarono all'amor del loro sostentatore Iddio, per non cadere. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sostentator, custode e difensore Delle sante, pudiche ed alme leggi.

Sostentatrice, So-sten-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Sostentare. *Che sostenta.* —, Sustentatrice, *sin. Bellin. Disc.* 12. Mobili saranno le due colonne di carne e d'ossa sostentatrici del torso. (Min)

Sostentazione, So-sten-ta-zió-ne. [*Sf. Alimento, Nutrimento.*] —, Sustentazione, *sin. Mor. S. Greg.* Renduto dagli uditori il debito soldo per sostentazione della lor vita. *Teol. Mist.* Ne' beneficii ricevuti da lui per sua sostentazione.

Sostenutezza, So-ste-nu-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sostenuto. *Contegno* [*grave.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. Ha qualche aria di sostenutezza, e non cattivissimo garbo. » *Fag. Com.* State sulle vostre, o Isabella; sostenutezza, o Florindo. *Magal. Lett.* Ora di troppo severa austerità e sostenutezza, ora di troppo tenera condescendenza. (A) *Accad. Cr. Mess.* 5. 553. Benchè per allora s'interpretasse quel suo contegno per un po' di sostenutezza d'uomo di guerra, si penò poco ec. (B)

Sostenutissimo, So-ste-nu-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sostenuto. *Superbissimo. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 11. *Berg.* (Min)

Sostenuto, So-ste-nù-to. *Add. m. da* Sostenere. [*Appoggiato.*]

2 — Retto. *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*aria*) farà precipitare nell'inferior vaso F G il cilindro d'argento sostenuto.

3 — Sopportato. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quanti e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova.

4 — Durato. *Amet.* 96. Sicchè le sostenute fatiche prenda.

5 — Soprattenuto, Indugiato a pagare. *G. V.* 10. 131. 3. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti.

6 — [Tenuto in prigione.] *Varch. Stor.* 8. 200. Tutto quel tempo che egli stette sostenuto, che furono tre giorni, non s'attendeva ad altro, ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Trasse Druso di palagio, dove era sostenuto. (*Qui il testo lat. ha*: attinebatur.) » *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma 'l precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali Di piazza e 'l fo guardar. (A) (N) *Machiav. Stor. Fior.* 112. Fece pertanto il Duca richiedere Antonio Adimari, il quale . . . subito comparse. Fu sostenuto costui ec. (Pe)

7 —* Tardato. *Chiabr. Guerr. Got.* Ho per angoscia sostenuti e vinti Anni canuti e lor gravi tormenti! (A)

8 — * Nobile, Elevato, *fig. detto di* Stile *o simile. Red. Lett.* Ho letta la sua nobile gentile nervuta parafrasi del salmo *Magnificat*; veramente è nobile e sostenuta. (A) *Tocc. Par.* Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce. (N)

9 — * (Mus.) *Aggiunto al* Largo *od* Adagio, *indica una Soda e decisa esecuzione.* (L)

Sostituire, So-sti-tu-i-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere uno in luogo suo o d'altrui.* —, Sustituire, *sin. Lat.* substituere, in alterius locum subrogare. *Gr.* εἰς ἄλλου τάξιν καθιστάναι τινά. (*Substituere*, dal lat. *sub statuere* sotto stabilire.) *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Sostituisce Alfeno Varo.

2 — * Mettere una cosa in luogo di un'altra. *Car. Lett.* 1. 153. Le quali a me non sono mai piaciute per non esser cose ecclesiastiche nè morali; e in loco di queste se ne sostituirono quattro (*statue*) di nuovo. (Br)

3 — (Leg.) *Instituire il secondo erede. Lat.* substituere. *Gr.* ὑποκαθιστάναι.

Sostituito, So-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Sostituire. —, Sustituito, *sin.*

Sostituto, So-sti-tù-to. [*Add. e sm.*] *Che tiene la vece di un altro* [*o lo ajuta nelle funzioni del suo ministero.*] —, Sustituto, *sin. Lat.* subrogatus, vicarius, substitutus. *Gr.* ὁ ἀντ' ἄλλου τεταγμένος.» *Borgh. Fast. Rom.* 463. Quegli altri Suffetti, che noi diremo peravventura o Sostituti o Surrogati. (V)

2 — (Leg.) *Colui che succede ad una eredità dopo l'instituito. Cr. alla V.* Fedecommesso. (A)

Sostitutore, So-sti-tu-tó-re. [*Verb. m. di* Sostituire.] *Che sostituisce.* —, Sustitutore, *sin.*

Sostitutrice, * So-sti-tu-trì-ce. *Verb. f. di* Sostituire. *Che sostituisce.* —, Sustitutrice, *sin. V. di reg.* (O)

Sostituzione, Su-sti-tu-zió-ne. [*Sf.*] *Il sostituire.* —. Sustituzione, *sin. Lat.* sostitutio. *Gr.* ὑποκατάστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 541. L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni.

2 — (Leg.) [*Disposizione che prescrive all'erede instituito, al legatario od al donatario di conservare alcuna cosa e di restituirla ad una terza persona.*] *Lat.* substitutio. *Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire. *Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni volgari o pupillari.

Sostrato, * Sò-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Sostratus. *Lo stesso che* Sosistrato, *V.* — *Architetto che costruì il Faro d'Alessandria.* — *Statuario greco contemporaneo di Lisippo.* — *Giovane greco amato da Ercole.* — *Atleta che riportò moltissime volte il premio in tutti i giuochi della Grecia.* — *Grammatico del secolo di Augusto, maestro di Strabone.* — *Storico greco.* — *Favorito di Vespasiano.* (B) (Mit)

Sostretto, * So-strét-to. *Add. m. V. L. Ristretto, Raccolto. Lat.* substrictus. *Pallad. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciole, la collottola piana e grossa, il ventre sostretto. *E c.* 25. Le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù, e sostretto. (Br)

Sostro. * (Filol.) Sò-stro. *Sm. V. G. Lat.* sostrum. *Gr.* σῶστρον. (Da *soteon* verb. di *sozo* io salvo.) *Onorario del medico, considerato come premio e ricompensa per la conservazione della vita.* (Aq)

Sosva. * (Geog.) Sò-sva. *Nome di due fiumi della Russia asiatica.* (G)

Sotade, * Sò-ta-de. *N. pr. m. Lat.* Sotades. (Dal celt. gall. *seathadh* sesto; cioè sesto nell'ordine de' figli.) — *Poeta greco del tempo di Tolomeo Filadelfo, autore di componimenti osceni e satirici.* — *Atleta cretese che aveva una statua in Olimpia.* (B) (Mit)

Sotadeo. * (Filol.) So-ta-dè-o. *Add. pr. m.* Di Sotade; *altrimenti* Sottadico. *Questo nome diedero gli antichi ai versi o componimenti osceni e satirici, dal nome del poeta Sotade. Così anche chiamavansi Que' versi che potevansi leggere in diverse maniere ed a rovescio; altrimenti* Palindromi. (Mit)

Sotai, * Sò-ta-i. *N. pr. m. Lat.* Sotai. (Dall'ebr. *sot* declinare, e *jah* signore: Declinar dal signore.) (B)

Sotalori. * (Geog.) So-ta-lò-ri. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Sotcana. * (Geog.) Sot-cà-na. *Città dell'Indostan.* (G)

Sotera. * (Mit.) So-tè-ra. *Epiteto di Minerva, Diana e Giunone.* (V. *Sotero.* Dal gr. *sotira* conservatrice.) (Mit)

Sotere. * (Filol.) So-tè-re. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Sotero, *V.* (O)

Sotere. * *N. pr. f. Lat.* Soteres. (V. *Sotero.*) (B)

Soteri. * (Mit.) So-tè-ri. *Add. m. pl. V. G. Epiteto speciale di Castore e Polluce, sotto il quale venivano invocati dai naviganti nelle tempeste.* (V. *Sotero.*) (Aq)

Soteria. * (Filol.) So-tè-ri-a. *Add. e sf. V. G. Festa solenne in Sicione per celebrare la nascita di Arato, e però detta anche* Aratea, *V.* (Dal gr. *soteria* conservazione.) (Aq)

2 —* (Eccl.) *Nome dato da alcuni cattolici al Venerdì Santo, giorno in cui il Redentore salvò colla sua morte il genere umano.* (Aq)

Soterico, * So-tè-ri-co. *N. pr. m.* (V. *Sotero.*) — *Poeta e storico latino sotto il regno di Diocleziano.* (Mit)

Soterie. * (Filol.) So-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* soteria. (V. *Soteria.*) *Feste che celebravansi in rendimento di grazie agli Dei salvatori quando schivavansi qualche grave pericolo. Così chiamavansi*

anche i compartimenti; ortici, i voti e sacrifizii agli Dei, in occasione di tali feste. (Aq) (Mit)

2 — * *Feste in onore di Giove Sotero.* (Aq)

3 — * *Regali che dagli amici si mandavano ai convalescenti liberati da una malattia o a chi si era salvato da qualche grave pericolo.*(O)

Soterio. * (Geog.) So-tè-ri-o. *Fiume del Brasile.* (G)

Sotero. * (Filol.) So-tè-ro. *Add. m. Epiteto di varii re, e particolarmente di Giove in onor del quale e di Minerva gli Ateniesi eressero con questo titolo un tempio nel Pireo.* —, Sotere, *sin.* (Dal gr. *soter* conservatore.) (Aq)

Sotero.* *N. pr. m. Lat.* Soter. (Dal gr. *soter* salvatore, conservatore.)— *Santo papa del secolo secondo e successore di S. Aniceto.* (B) (O)

Soterologia. * (Teol.) So-te-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* soterologia. (Da *soteria* salvezza, e *logos* discorso.) *Trattato dell'eterna salute, o della beatitudine.* (Aq)

Soteropoli. * (Geog.) So-te-rò-po-li. *Lat.* Soteropolis. *Antica città dell' Asia Minore, nelle vicinanze di Nicomedia.* (Mit)

Soti. * (Mit. Egiz.) Sò-ti. *Nome egizio della costellazione Sirio, cui l' Egitto tributava onori divini; detta anche la* Stella d' Iside, *perchè a lei consacrata.* (Mit)

Sotiaco.* (Cron.) So-ti-a-co. *Add. m. Aggiunto di periodo; altrimenti detto anche* Canicolare, *ed è un periodo di 1460 anni, che, secondo gli antichi, riconduceva le stagioni al medesimo giorno dell' anno civile degli Egizii ch' era di 365 giorni.* (Mit)

Sotiati. * (Geog.) So-ti-à-ti. *Antichi popoli delle Gallie, soggiogati da Cesare.* (Mit)

Sotigena. * (Mit.) So-tì-ge-na. *Soprannome od epiteto di Giunone, come quella che dà soccorso.* (Dal gr. *soteon* verb. di sozo io soccorro, e *gennao* io genero.) (Mit)

Sotio, * Sò-ti-o. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *soth* prosperità.) — *Filosofo che viveva sotto il regno di Tiberio.* (Mit)

Sotione, * So-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (V. Sotio. In gr. *soteon* verb. di sozo io salvo.)— *Grammatico nativo di Alessandria.* (Mit)

Sotira. * (Mit.) Sò-ti-ra. *Soprannome od Epiteto di Diana, datole da' Megaresi, quando si credettero da lei salvati e sottratti all'esercito di Mardonio.— Soprannome od Epiteto anche di Cerere.* (V. *Sotera.*) (Mit)

Sottabito,* Sot-tà-bi-to. *Sm. comp. Nome che si dà al corpetto o giulba che si porta sotto le altre vesti.* (A)

Sottacqua, Sot-tà-cqua. *Avv. comp. che scrivesi anche* Sott' acqua, *cioè Sotto l' acqua. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. È bene in uso, e dicesi *star sott' acqua*, ma questo veracemente, cioè *sott' acqua*, in avverbio s' è rivoltato, come *sotterra*, e simili: e forse che meglio così tutto in una parola, *sottacqua*, si scriverebbe, senza alcuna divisione. (V)

Sottacqueo, Sot-tà-cque-o. *Add. m. comp. Di sottacqua, Che sta sott' acqua. Salvin. Op. Pesc.* Quando scorgono il cercatore del mare, errante intorno al fondo con sottacquee pene, ec. (A)

Sottadico. (Filol.) Sot-tà-di-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Sotadeo, *V. Mazz. Dif. Dant.* 1. 32. *Berg.* (Min)

Sottaffittare,* Sot-taf-fit-tà-re. *Att. comp. Affittar tutta o parte d'una cosa presa in affitto. V. dell' uso.* (Ne)

Sottaffitto, * Sot-taf-fit-to. *Sm. comp. Affittamento altrui di cosa presa da sè in affitto. V. dell' uso.* (Ne)

Sottambasciadore, Sot-tam-ba-scia-dó-re. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Sottoambasciadore, *V. Segn. Stor.* 4. 106. Nè per questo mancò di tentare con Ruberto Bonsi, che era sottambasciadore, s' e' poteva condurre nulla. (N. S.)

Sottana. (Ar. Mes.) Sot-tà-na. [*Sf.*] *Veste che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, o sia sopra o sia sotto ad altre vesti.* (In lat. barb. *sotana, sottana, soutana* e *subtaneum* credesi così detta, perchè copre le parti di sotto, o perchè ha sotto altre vesti. Il Du Cange sospetta che venga da *Sultano*, perchè ha foggia turca. V. *Sottano* add. Il Bullet ha il basco *sotana* nel medesimo senso. È voce che par venuta dallo spagnuolo.) » *Allegr.* 340. E dal vezzo a' calzini Scendete, e' par di bianca grossagrana, Trinata a ramucelli D' alloro, una sottana. (N)

2 —* *Ed anche per* Veste da uomo. *Allegr.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza e la sottana Di filaticcio e mezza grossagrana. (N)

3 — *T. di magona.* Coperta e sottana. *V.* Coperta, §. 6, 2. (A)

2 — (Eccl.) *Veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano di portare i cherici.* (In ebr. *suth* oprimentum, pallium.) *Segn. Mann. Dicemb.* 3. 3. Senza pigliar altro seco, che una sottana, una scrittura e un breviario, per essere così più spedito al volo, andò da Roma a Lisbona.

3 — (Mus.) *Nome di una delle corde del liuto, del violino, e simili.*

4 — * (Bot.) *Nome adoprato in Toscana per indicare una specie di fungo del genere Agarico. Lat.* agaricus piperatus. (N)

Sottanello.* (Ar. Mes.) Sot-ta-nèl-lo. *Sm. Piccola sottana. Lo stesso che* Sottanino, *V.* (A)

Sottangente. (Geom.) Sot-tan-gèn-te. *Sf. comp. Quella porzione del diametro, che resta intercetta fra l' ordinata e il concorso della tangente.* (A)

Sottanino. (Ar. Mes.) Sot-ta-ni-no. *Sm. dim. di* Sottana, *nel primo sign. Sorta di veste che portano le femmine.* —, Sottanello, *sin. L. Adim. sat.* 4. *pag.* 228. (*Londra* 1788.) Guardisi il sarto, che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, ec. (A) (B)

Sottano. (Ar. Mes.) Sot-tà-no. *Sm. V. A. Veste che si porta sotto ad altra veste.* [*Oggi dicesi meglio* Sottana.] *Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. (V. *Sottana.*) *Nov. ant.* 83. 3. Fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cigner suso. *Franc. Sacch. rim.* 53. Con vestimenti strani, Zazzere e cape' piani, Camicioni e sottani. *Fav. Esop.* Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti.

Sottano. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Basso, Inferiore, Infimo; contrario di* Sovrano [*o* Soprano; *altrimenti* Disottano, *V.*] *Lat.* inferior, infimus, umilis. *Gr.* κατώτατος, ὕστατος. *Amm. Ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *E* 25. 6. 7. Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano.

2 — *Aggiunto di cosa che stia sotto a checchessia. Quad. Cont.* Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie d'Andrea. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Molte volte toglie il sonno la collera, che è nella sottana bocca dello stomaco.

3 — *Dicesi* Dar la volta sottana *e vale Rovesciare. V.* Volta. (V)

4 — [Vile, Abbietto.] *Paol. Oros.* Per generazione molto sottano, ma valente per prodezza e per senno. » *Introd. Virt.* 11. Domineddio fece noi Apostoli vilissimi, ed al parere delle genti vie più sottani che li altri uomini, quasi pur della morte e comune spazzatura del mondo. (Pr)

5 — (Ar. Mes.) Sottana *dicono i cerajuoli a Quella cera d' inferior qualità, di cui si cominciano a coprir i lucignoli sino a certa grossezza, prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colla miglior cera. Onde* Lavorar di sottano *vale Far lavoro di cera d' inferior qualità, e per lo più Far primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera.* (A)

Sottarco. (Archi.) Sot-tàr-co. *Sm. comp. Il disotto di un arco, e più strettamente Il punto di sotto del mezzo dell' arco. Baldin. Dec.* Colori il sottarco dell' ultima cappella. (A)

Sottecchi, Sot-téc-chi. [*Avv. comp. V. corrotta da* Sott' occhi, *del pari che* Sottecco, *e vale*] *Di nascoso, Alla sfuggiasca. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi, come si fa delle cose di pericolo, poi ne riempiè ogni gente. (*Qui il testo lat. ha*: occultis sermonibus.)

2 — *Dicesi* Guardare, Vagheggiare *o simili* [sottecchi o] di sottecchi, *e vagliono Guardare, Vagheggiare ec. con occhio quasi socchiuso e cautamente. Lat.* limis oculis aspicere. *Gr.* τοῖς πλαγίοις ὁρᾶν. *Morg.* 19. 64. Dicea Margutte: già di buone pere Mangiate ha 'l porco, e sottecchi vagheggia. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Io mi son bene addato d' un fancello Che ti gaveggia, Beca, di sottecchi.

Sottecco, Sot-téc-co. [*Avv. comp. Lo stesso che*] Sottecchi, *V. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sottecco, di furto, furtivamente. (N)

2 — Guardare, Vagheggiare *o simili* sottecco *o* di sottecco, [*dicesi nello stesso modo che* Guardare, Vagheggiare ec. sottecchi. *V.* Sottecchi, §. 2, *V.* Di sottecco, *e V.* Occhio, §. 51, 4.] *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Che par così modesta, E poi si sottilmente Lavora di sottecco con gli sguardi. *E* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco; Vist' ho ben io sottecco. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 9. Sottecco, Sott' cecchi, quasi sott' occhio, furtivamente, di furto. (N)

Sottendente.* (Geom.) Sot-ten-dèn-te. *Part. di* Sottendere. *Usato anche in forza di sf. e dicesi dell' Arco terminato dalla corda, oppure dall' angolo in relazione al lato opposto.* —, Suttendente, *sin.* (A)

Sottendere. (Geom.) Sot-tèn-de-re. *Att. e n. ass. anom. comp. Tender sotto; e dicesi particolarmente dell' azione della corda condotta per le estremità dell' arco, la quale tien teso o sembra tener teso l' arco stesso, conservandolo nella sua figura.* —, Suttendere, *sin. Gal. Dif. Capr.* 191. E questi, prudenti lettori, son quelli, li quali non avendo prima che jeri l' altro imparato quanti gradi sottendono agli angoli d' un triangolo, hanno ec. (A) *E Op.* (*Dozza*) *vol.* 2. *facc.* 92. 93. Ancorchè tal riflessione passi per un foro così angusto, che dal luogo dov' ella vien ricevuta non apparisca il suo diametro sottendere ad angolo maggiore, che il visual diametro della Luna, nulladimeno tal luce secondaria è così potente, che ripercossa e rimandata dalla prima in una seconda stanza, sarà ancor tanta, che non punto cederà alla prima riflessione della Luna. (*Qui sembra usato nel senso più generale di* corrispondere.) (Pe)

Sottentramento, Sot-ten-tra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sottentrazione, *V.*] *Filoc.* 5. 52. Vedendo ec. il vento con sottili sottentramenti stimolar quelle.

Sottentrante, * Sot-ten-tràn-te. *Part. di* Sottentrare. *Che sottentra. Delmin. Berg.* (O)

Sottentrare, Sot-ten-trà-re. [*N. ass. e pass. comp.*] *Entrar sotto.* —, Subentrare, Subintrare, *sin. Lat.* subire. *Gr.* ὑποδύεσθαι. *Bocc. introd.* 20. Una maniera di beccamorti ec., la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tass. Ger.* 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in sè raccolto Pure avventarsi e sottentrar si vede.» *Fir. As.* 163. E delle molte colombe ec. quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo. (N)

2 — *Per metaf. Lat.* subire, irrepere. *Gr.* ὑποδύεσθαι, εἰσερπύζειν »*Bocc. Com. Dant. cap.* 1. E spezialmente sottentrando a peso molto maggiore, che a' miei omeri si convegna. (P)

3 — Venir dopo, Succedere. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu col tuo savere Sottentri a lor, levando il mal acquisto.» *Tasson. Secch.* 5. 6. Rinforzossi tre volte il fiero assalto, Sottentrando a vicenda ordini e schiere. (N)

4 — Soggiungere. *Fir. As.* 45. Perchè io, sottentrando a questi ragionamenti, dissi: ec.

5 — Sopravvenire. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Di poi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell' ira sottentrato la vergogna ec., gridò più volte: ec.

6 — Accostumarsi a poco a poco, [Insinuarsi.] *Galat.* 85. Perciocchè

essi non si scorgono agevolmente, ma sottentrano nell' usanza, che altri non se n' avvede. » Declam. Quintil. C. Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. (N)

7 — * Cadere. Fav. Esop. 38. Colui ch' è troppo sicuro, per ragione sottentra nelle reti. (V)

Sottentrato, Sot-ten-trà-to. Add. m. da Sottentrare. —, Subentrato, Subintrato, sin.

2 — A poco a poco introdotto. Lat. irreptus. Borgh. Vesc. Fior. 456. Molti abusi si levarono, sottentrati nella Chiesa di Dio.

Sottentrazione, Sot-ten-tra-zió-ne. [Sf.] Il sottentrare. —, Sottentramento, Subintrazione, sin. Lat. ingressus, irreptio. Gr. καταδυσις. Lib. cur. malatt. All' affanno succede la sottentrazione del dolore.

Sotterfuggire, * Sot-ter-fug-gi-re. N. ass. Cercar sotterfugio. Faust. Berg. (O)

Sotterfugio, Sot-ter-fù-gi-o. [Sm. Lo stesso che] Sutterfugio, V. Lat. confugium, praetextus. Gr. πρόφασις. Car. lett. 2. 84. Sono così noti a tutti, che non si può dubitare che siano allegati per sotterfugi. » E Eneid. 12. 1447. Or qual più, Turno, Farai tu mora, o sotterfugio, o schermo? (B) Fr. Giord. Pred. Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sotterfugio di tempo per lo reo. (N)

Sotterra, Sot-tèr-ra. Avv. [comp. sinc. di] Sotto terra, [e vale lo stesso.] Lat. sub terra. Gr. ὑπὸ γῆν. Guid. G. Veramente v' erano molte caverne nascoste sotterra. Pallad. Novemb. 7. Voglionsi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l' acqua. Petr. Son. 236. Immaginata guida la conduce, Che la vera è sotterra. Vit. SS. Pad. 1. 92. Avvegnachè tanto fosse stato sotterra, così si trovò incorrotto, e sana la tonica e gli altri panni, con i quali fu seppellito, come erano innanzi. Boez. Varch. 2. rim. 1. Ch' un uomo stesso una medesim' ora Batte sotterra, ed erge al cielo ancora. Bar. h. 2. 71. Che questo vizio sotterra ti colica. » (L'ediz. di Londra 1757 legge corica.) (B)

2 —[Detto anche dell'altro emisfero. Onde A luna sotterra dicesi] quando la luna è tramontata. Pallad Novemb. 7. Ponendo l'aglio quando la luna è sotterra, e anche a luna sotterra divellendogli, non ne viene poi puzzo. » Cresc. 4. 35. 8. Conviensi tramutare il vino quando la Luna è scema, e che fia sotterra. E lib. 6. 3. 2. Si dice che se si seminano quando la Luna è sotterra, e, sotterra la Luna stante, si divelgano, saranno senza mal odore. (V)

3 — [Dicesi Andare o simili sotterra e vale Andar sotto la superficie della terra, e per estens. Morire. V. Andare sotterra.] Cas. canz. 2. 3. Oh fortunato chi sen gìo sotterra.

4 — * Dicesi Mettere sotterra, ed oltre il sign. di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. V. Mettere sotterra.(N)

5 — * Fig. dicesi di alcuna cosa che altrui si confida, ch' ella è sotterra, quasi detta sotto terra ove altri non può sentirla, o quasi sia seppellita nel petto della persona che l'ascolta, valendo questa espressione per parte sua come promessa di non rivelarla ad alcuno. Cecch. Dot. 5. 3. Io ti prometto sopra della fede mia, che ciò che tu mi dirai sarà sotterra. E 3. 6. Moro, qui fia sotterra ciò che tu dirai. (V) (N)

6 — * In forza di sm. La parte di sotto della terra. Bellin. Bucch. 40. V' è il disopra e v' è il sotterra. (A) (N)

7 — * Nota modo. Red. Cons. 1. 65. Pene somigliantissime a quelle di colui che ec. ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo ec. (Cioè, l' Inferno.) (N)

Sotterramento, Sot-ter-ra-mén-to. [Sm.] Il sotterrare. Lat. humatio. Gr. ταφή. Lib. Pred. Fanno volentieri la carità del sotterramento de' morti.

Sotterraneo, Sot-ter-rà-ne-o. Add. [m. comp.] Che è sotto terra. —, Sotterrano, sin. Lat. subterraneus. Gr. καταχθόνιος. Cr. 2. 15. 8. Gli animali che dimorano in acqua, gli quali sotto la terra profondamente si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. Coll. SS. Pad. Tratto quasi da una tenebrosa e sotterranea spelonca alla luce. Conv. 186. Possono dire questi cotali, la cui anima è privata di questo lume, che essi siano siccome valli volte ad Aquilone, ovvero spelonche sotterranee. Soder. Colt. 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta.

2 — Detto di cosa dell' altro emispero. Cresc. lib. 4. cap. 21. Conviensi adunque vendemmiare, e massimamente la Luna essendo nel Cancro, o in Leone, o in Libra, o in Iscorpione, o in Capricorno, ovvero in Acquario. Ma quella fiuendo ed essendo in segno sotterraneo, conviene affrettar la vendemmia, sì come Borgondo dice. (V)

3 —* Ed in forza di sm. Dicesi di Strada o Stanze fatte sotterra, e per lo più si usa nel pl. (A) Bentiv. Teb. l. 7. Orribil voci Da sotterranei usciro, e i chiusi tempii Volontarii s' aprir. (Br)

4 —(Milit.) Sotterranei diconsi dagl' ingegneri e dagli artiglieri, Que' lavori fatti sotterra nel circuito esterno d' una fortezza, così per tenervi soldati al sicuro, come per antivenire alle mine degli assediatori. D' Antonj. Lasciando poi la visita dei sotterranei, e delle contrammine a chi ne ha la particolar inspezione. Ed in altro luogo: Se mentre questi minatori s' inoltrano nel terrapieno, incontrano qualche ramo o galleria nemica, procureranno di appestarla co' fuochi puzzolenti, affine di scacciarne i difensori, e intanto faranno uno o due fornelli con questi lavori, che caricheranno con molta polvere, affinchè nello scoppio si rovinino questi sotterranei della piazza. (Gr)

5 — * (Bot.) Sotterraneo, dicesi quella parte del vegetabile che vive sotterra nel mentre che nelle altre piante si osserva allo scoverto. Tra i funghi il tartufo, tra i cotiledoni quelli della veccia del pisello, tra le frutta i legumi dell' arachide, del trifoglio sotterraneo.(N)

Sotterrano, Sot-ter-rà-no. Add. [m. comp. Lo stesso che] Sotterraneo, V. Alam. Gir. 16. 86. Ch' io ho giurato, ogni guerriero strano, Chi qui fallisca il suo disegno stolto, Far morir tosto, o 'n luogo sotterrano Tener mai sempre in tenebre sepolto.

Sotterrante, Sot-ter-ràn-te. Part. di Sotterrare. Che sotterra. Vallisn. 3. 8. 23. Berg. (Min)

Sotterrare, Sot-ter-rà-re [Att. comp.] Metter sotterra, Seppellire. Lat. sepelire, humare, tumulare. Gr. θάπτειν. Bocc. nov. 79. 36. Eravi il dì stesso stata sotterrata una femmina. Vit. Crist. O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. Coll. SS. Pad. E poi seguentemente quello che dice, che fu posto ec. e sotterrato in terra.

2 — Fig. [e per esagerazione, Immergere e quasi come Affogare in checchessia.] Fir. As. 200. E già li aveva per modo alloppiati e sotterrati nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati.

3 — Per simil. si dice d' Ogni altra cosa che si riponga sotto terra, o che anche si cuopra con checchessia. Lat. deprimere. Gr. ἐπικαταβάλλειν. Sen. Ben. Varch. 7. 10. Ma per mia fè la terra, la quale tutto quello che ci doveva esser utile mandò fuori, sotterrò e nascose l' oro e l' argento.

4 — Dicesi Sotterrare altrui, e per metaf. vale Ridurlo in istato vile e miserabile, O, primerlo. Lat. opprimere, deprimere. Gr. καταβάλλειν, καταπιέζειν. Cron. Morell. Le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu sotterri chi è stato o dee essere mai di te. Lasc. Gelos. 1. 2. Più tosto consente affogarla, sotterrarla in tutto: povera figliuola!

5 — [N. ass. nel primo sign.] Vit. SS. Pad. 2. 269. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare.

6 — [N. pass. nel sign. del §. 2.] Alam. Colt. 5. 117. Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a 'nsanguinar le patrie leggi, E sotterrarsi ai piè con mille piaghe E tra mille lacciuoi la bella madre.

7 — [E nel sign. del §. 3.] Sagg. nat. esp. 135. Sotterrandosi tutta la palla nel ghiaccio.

8 — * Mandar sè stesso in rovina, Mandarsi male. Buon. Tanc. 4. 6. Oimè, fratello, tu ti sotterri. E Salvin. Annot. ivi: Ti sotterri, cioè tu ti mandi male e in rovina. (A) (N)

Sotterrato, Sot-ter-rà-to. Add. m. da Sotterrare. Lat. humatus. Gr. ταφείς. Pataff. 6. Ed arbor sotterrato non ha grasce. G. V. 10. 87. 8. Io veggio Castruccio morto e sotterrato. E 12. 95. 6. Tormentarongli per farsi insegnare la pecunia nascosa e sotterrata. Franc. Sacch. nov. 157. Dicendo spesso, che alcuno corpo sotterrato alla chiesa loro averà fatto miracolo.» Cresc. lib. 5. 20. 7. Serbausi (le pere), se diligentemente saranno scelte, salde, e quasi dure, e alquanto verdi, e sotterrate nella paglia, purchè sieno in luogo oscuro e secco. (V)

2 — (Agr.) Dicesi delle piante, che invece di porle ritte si piantano a giacere, come si pongono i porri nel terreno agevole. (A)

Sotterratore, Sot-ter-ra-tó-re. [Verb. m. di Sotterrare.] Che sotterra; [ed in forza di sm.] Becchino. Lat. pollinctor, humator. Gr. ταφεύς. Cr. alla v. Becchino.

Sotterratorio, Sot-ter-ra-tò-ri-o. [Sm. Luogo dove si sotterrano i morti; meglio] Sepoltura. (V. Sepolcro.) Lat. sepulcrum. Gr. τάφος. Fir. As. 58. Ecco t' arrivare il morto ec., il quale ec. era menato per li più celebrati luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa.

Sotterratrice, * Sot-ter-ra-trì-ce. Verb. f. di Sotterrare. V. di reg. (O)

Sotteso, * Sot-té-so. Add. m. da Sottendere. Dicesi propriamente di Lato opposto ad angolo o di Corda opposta ad arco. —, Sutteso, sin. (Ne) (N)

Sottesso, Sot-tés-so. Avv. [comp.] Lo stesso che Sotto, aggiuntavi la particella Esso per proprietà di linguaggio, al pari di Lunghesso. Lat. sub, subter, subtus. Gr. ὑπό. Tes. id. 1. 1. O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate ec., Sottesso l'ombra delle foglie amate.

Sottigliamento, Sot-ti-glia-mén-to. [Sm.] Il sottigliare [e Lo stato della cosa sottigliata. Lo stesso che Assottigliamento, V.] Lat. attenuatio. Gr. λεπτυσμός. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte e tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature. E 6. 28. 1. La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa nel suo sottigliamento. Salvin. Disc. 1. 214. La stessa ragione cammina nelle rarefazioni e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s' allunga e si stende.

Sottiglianza, Sot-ti-gliàn-za. [Sf.] V. A. V. e di' Sottigliezza.

2 — Fig. [Acutezza d' ingegno.] Lat. argutia, sententia. Gr. σόφισμα. Franc. Barb. 288. 18. Così per simiglianza Togli ogni sottiglianza, Tesorett. Br. E vidi un bello staggio Scritto per sottiglianza: Questa la temperanza Albert. cap. 60. Sottiglianza è scernimento de' vizii e delle virtudi »(Nell' esempio del Tes. in vece di Staggio è da leggere Spazzo, come ha l' ediz. di Firenze 1824.) (N)

Sottigliare, Sot-ti-glià-re. [Att. Far sottile. Lo stesso che] Assottigliare, V. Lat. tenuare. Gr. λεπτύνειν. Cr. 1. 4. 6. L' acqua cotta fa minore inflazione, e più tosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia.

2 — Aguzzare. Esp. Salm. Sottigliarono le lor lingue siccome serpenti.

2 — * E detto della vista. Cresc. 5. 5. La sua gomma (del ciriegio) col vino e con l' acqua mischiata, cura l'antica tossa, e megliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l' appetito. (N)

3 — Per metaf. Rendere acuto, perspicace l' ingegno, ec. Sall. Giug. 162. E di e notte sottigliava e affaticava suo animo in ciò. (V)

4 — N. pass. Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi. Lat. contabescere. Gr. μαραίνεσθαι. Dant. Purg. 23. 63. Cade virtù nell' acqua, e nella pianta Rimasa addietro, ond' io sì mi sottiglio.

5 — * Ingegnarsi, Speculare acutamente. Bart. As. 1 5. 1. Si aveva ad arte di buon negoziante, sottigliarsi quanto ciascun meglio sapeva, per far sua della roba d' ognuno. (P)

6 — N. ass. Sottilizzare, Ghiribizzare. Lat. argutari, cavillari. Gr. σοφίζεσθαι. Nov. ant. 8. 3. I savii Saraceni cominciarono a sottigliare.

Sottigliativo, Sot-ti-glia-tì-vo. Add. m. Che ha virtù di sottigliare. [Lo stesso che Assottigliativo, V.] Lat. attenuandi vim habens. Cr. 5. 2. 14. La corteccia (delle mandorle) e le foglie sono mondificative e sottigliative e sanative. E 6. 33. 1. Avicenna dice che (l'erba del capelvenere) poco declina a caldezza, e per cotal cagione è sottigliativa e resolutiva e apritiva.

Sottigliato, Sot-ti-glià-to. Add. m. da Sottigliare. [Lo stesso che Assottigliato, V.] Lat. tenuatus. Salvin. Disc. 2. 17. Elevato in luce, e sottigliato in ispirito, da luogo di salute amorosamente ci mira.

Sottigliazione. (Chim.) Sot-ti-glia-zió-ne. [Sf. Quella risoluzione in cui le parti più crasse si separano dalle più sottili. Lo stesso che Sottigliazione,] Assottigliamento, V. Lat. attenuatio. Gr. λεπτισμός. Art. Vetr. Ner. 1. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

Sottigliezza. Sot-ti-gliéz-za. [Sf.] ast. di Sottile. [Qualità di ciò ch'è sottile. —, Sottiglianza, Sottilezza, sin.] (V. Puntiglio.) Lat. subtilitas, exilitas, tenuitas. Gr. λεπτότης. Cr. 2. 23. 19. È da notare che così fatta operazione e atto si varii secondo la diversità della grossezza e sottigliezza dello stipite che si dee innestare.

2 — Scarsità, Parcità. Lat. tenuitas, mendicitas. Albert. cap. 31. Così è contro natura, come con l'altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza e povertà del mendico.

3 — Qualità sottile di vento o di aria. M. V. 8. 25. Dicesi per li strolaghi, che fu per influenza di costellazione, altri per troppa sottigliezza d'aria » Sagg. nat. esp. 116. Per la velocissima scesa dell'argento vivo è subito ridotta (l'aria) a quell'ultimo grado di rarità e sottigliezza, al quale ec. (B)

4 —* Cosa sottile. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18. Ad un fil di paglia, a una sottigliezza che si frange. (N)

5 — Per metaf. Acutezza d'ingegno, Industria, Finezza. Lat. acumen ingenii, industria, solertia. Gr. ἀγχίνοια. G. V. 10. 111. 3. A null'altra cosa intendeano con sottigliezza, se non di far venire danari in comune. Filoc. 1. 30. Rallegrandosi d'avere per sottigliezza annullato il proponimento di Giove. Com. Inf. 1. La sesta (età del mondo) sotto Mercurio, gente data a sottigliezze mondane. Tes. Br. 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda d'altrui. Franc. Barb. 142. 6. Cinque son quelle cose che poco Hanno nel mondo loco: ec., Del matto la ricchezza, Del pover sottigliezza, E della disonesta la bellezza. Cavalc. Med. cuor. Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità. Vit. Plut. Seppe che Aristotile avea manifestata la sottigliezza dell'arte. » Pucc. Centil. vol. 1. cant. 10. E fecer con virtù maggior prodezze, Che comparite poi non sono a loggia Con tutte quante nostre sottigliezze. (B)

6 — Detto altresì della vista acuta. Vit. SS. Pad. 1. 63. Non perdette però la sottigliezza del vedere. (V)

7 —* (Eccl.) Una delle doti che avranno i Beati in cielo. But. Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. Segn. Mann. Marz. 28. 4. Per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare che egli (il beato) operi come spirito. (V)

Sottigliezza diff. da Sottilità. Si direbbe forse La sottilità del vapore, del taglio d'una spada; non si direbbe del pari, in luogo di Sottigliezza, La sottilità d'un drappo, di un asse, di un foglio di carta.

Sottigliume, Sot-ti-gliù-me [Sm.] Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare cibi di poca sostanza. Buon. Fier. 3. 1. 5. Vo' che tu muti vita; E vietandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso. » Cr. alla v. Frittura: Sottigliumi di carnaggi, come Cervella, Granelli, o simili, soliti a friggersi. (N)

2 — * (Ar. Mes.) Sottigliume di ferro: Così dicono i magnani a' lavori di piastra sottile di ferro. (A)

2 — * E Sottigliume di merci, diconsi i Ritagli o Telerie della inferior qualità. (Ne)

Sottile, * Sot-ti-le. Sm. La parte sottile. Bart. As. 1. 3. 122. Gli elementi, con qualunque sia il loro sottile, perchè in fine son corpi, ciò che compongono è corpo (P)

2 — * La parte migliore di una cosa, Il fiore. Marc. Pol. Viagg. 149. Quando hanno fatto questo, dicono che lo spirito dell'idolo hae mangiato tutto il sottile della vivanda. Bart. As. lib. 1. Il sottile de' cibi. (Br)

3 — Necessità, Stremità. Lat. necessitas, inopia, egestas. Gr. ἀνάγκη. G. V. 9. 88. 1. Messer Cane con suo sforzo venne ad oste sopra i Padovani ec., e recolli sì al sottile, che ec. fecer pace.

4 — Dicesi Guardarla nel sottile e vale Esser fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato. Lat. morosum esse. Gr. εἶναι δύσκολον τὴν φύσιν. Salv. Spin. 4. 8. Domin, ch'ella la guardi sì nel sottile? Bellinc. Son. 261. Nel sottil cogli amici mai non guardo. Borgh. Rip. 98. Darebbono il guadagno ad un altro pittore, che non la guarderebbe per lo bisogno così nel sottile. Varch. Ercol. 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano e contendono.

5 —* Dicesi Filar nel sottile e vale Guardar nel sottile e per la minuta. V. Filare, §. 14. (N)

6 — Dicesi Cavare o Trarre il sottil del sottile, di Chi coll'industria non istrazia niente, e fa comparire il poco. [V. Cavare, §. 52.] Cron. Morell. 246. Traeva il sottile del sottile, ammunendo e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni insegnamenti. Red. Vip. 1. 77. Per cavar, come si dice, il sottil del sottile, ha sempre messe da banda e conservate tutte le loro carni e l'ossa.

7 — * Dicesi Recare al sottile, e vale Ridurre all'estremità. V. §. 3. (N)

8 — Dicesi Tornare al sottile, cioè, nello stato misero di prima. Cavalc. Specch. Cr. 168. Si dice dell'uomo che ha perduto ogni cosa, è tornato al sottile. (V)

Sottile. Add. com. Che è di poco corpo, Che ha poco corpo; contrario di Grosso; [e dicesi così delle persone come delle cose. —, Suttile, sin.] (V. Fino, Gracile e Minuto.) Lat. subtilis. Gr. λεπτός. Bocc. nov. 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. E g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. E nov. 63. 5. Credonsi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili. E nov. 80. 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. Soder. Colt. 107. Le buone botti di castagno ec., dov' elle si fanno sottili s' usa impeciarle.

2 —* Ant. nel pl. Sottigli per Sottili. Franc. Barb. 288. 20. Tra sottigli poranno Usar quel che savranno. (V)

2 — [Di poca mole,] Minuto. M. V. 3. 67. Feciono ec. grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'avere sottile, o profondando i legni in mare.

3 — Meschino, Parco. Lat. parcus, miser, tenuis, Oraz. Gr. φειδωλός, γλίσχρος. Bocc. nov. 63. 5. Credonsi che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. Amm. Ant. 6. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono.

4 — Dilicato, Gentile. Lat. delicatus, mollis. Gr. μαλακός.

5 — Scemo, Manchevole, Debole. Lat. cassus, vacuus. Gr. φροῦδος, κενός. G. V. 8. 96. 6. I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente. » G. V. lib. 7. cap. 123. Il quale fiume d'Arno era molto sottile d'acqua. (V)

6 — * Aggiunto di Contribuzione, cioè Picciola, Tenue. Pallav. Ist. Conc. 1. 54. Da una innumerabile moltitudine di queste sottili contribuzioni raccoglie con soavità il Re Cattolico da' sudditi un grossissimo ajuto. (Pe)

7 — [Aggiunto a Pasto,] cioè Leggieri e agevole a digerirsi. Tes. Br. 5. 36. Elli (li struzzoli) beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì il consumano, come un sottil pasto.

8 — * Agg. a Terra, cioè Magra. Cresc. 2. 26. 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena, avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. (N)

9 — [Aggiunto a Udito, cioè Buono, Esquisito. V. Udito.] Bocc. nov. 1. 14. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi, udì ciò che costoro dicevano.

10 — Aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. But. Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate per lo fianco.

11 — * Aggiunto a Vista, cioè Acutissima. V. Vista. (O)

12 — [Riferito a Fuoco o simile.] Petr. son. 152. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m'arde alla più algente bruma. (Lat. tenuis flamma in simil proposito disse Catullo.)

13 — Riferito al Vento o all'Aria, vale Netta, Purificata, Penetrativa. Lat. tenue coelum, Cicer. Borgh. Fies. 216. Della bontà dell'aere non ha qui ora tempo di molto allargarsi; se non che non è forse in tutto vera quella opinione, che quantunque le paludi e le valli si provino per lo più inferme, non ci ha perciò tuttavia luogo la regola de' contrarii; e i luoghi molto alti, e perciò di soperchio ventosi, o sottili, non sono sempre sanissimi. Lasc. Gelos. 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra infino al cervello.

14 — * Riferito a Pronunzia, vale Lene, ed è contrario di Rozzo. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. I vocale grosso, I vocale sottile ec. U vocale, U consonante ec. Z semplice, Z aspra e sottile. Z rozza. (V)

15 — Per metaf. Acuto, Ingegnoso, Fine, Eccellente. Lat. acutus, sagax, vafer, subtilis. Gr. ὀξύς, ἀγχίνους, πανοῦργος, εὐμήχανος. Franc. Barb. 297. 8. Comprando, sii sottile In conoscer che togli. Dant. Par. 32. 51. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. Bocc. nov. 59. 8. Tennero per innanzi messer Betto sottile e intendente cavaliere. E nov. 80. 23. Uomo di grande intelletto e di sottile ingegno. E nov. 84. 10. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato, così in camicia cominciò a trottar dietro. Petr. son. 209. E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile, Degna d'assai più alto e più sottile. Vit. SS. Pad. 1. 29. Come esperti e di sottile ingegno ec., molte cose posso avvisare e giudicare. Cavalc. Frutt. ling. Molto meglio si solvono li dubbii per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. Tac. Dav. ann. 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. (Il testo lat. ha: novi juris repertor.)

2 —* E detto ironicamente in senso equivoco. Dant. Purg. 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giugne quel che tu d'ottobre fili. (N)

16 — * Furbo, Astuto. Fir. Trin. 4. 6. Guarda se questo diavol del Golpe è sottile. (G. V.)

17 — * (Bot.) Foglia sottile: Quella che manca di evidente polpa. Bertoloni. (O)

18 — (Marin.) Nave sottile, vale Leggieri. Bocc. nov. 14. 4. Comperò un leguetto sottile da corseggiare. E nov. 34. 9. Fece due galee sottili armare, e messivi sù di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n'andò. » Guicc. Stor. 17. 35. Era l'armata del re quattro galeoni e sedici galee sottili. E 18. 67. Obbligato ec. a mandare dodici galee sottili. (N)

2 — Armata sottile: Così chiamasi un' armata composta di galere e altri bastimenti a remi, e che pescano poco. (S)

19 — (Med.) Mal sottile, significa il Male del tisico. Lib. Masc. Questo è nelle bestie, come il mal sottile è nell'uomo.

20 — (Geog.) Costa o Spiaggia sottile, cioè, Bassa e di poca profondità per buon tratto lungi da essa. (S)

Sottile. Avv. Sottilmente. Lat. subtiliter, acute. Gr. λεπτῶς, ἀκριβῶς.

2 — Profondamente. Dant. rim. 12. Io non lo intendo, sì parla sottile.

3 — Acutamente. Pallad. Agost. 8. Ragguarda dintorno sottile quanto puoi.

4 — Ingegnosamente. *Morg. 21. 48.* E come Nillo parlava sottile.

5 — * *Dicesi* Rendere sottile, *quando la penna fa linee troppo sottili. V.* Rendere, §. 14. (A)

Sottilemente, Sot-ti-le-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Sottilmente.

2 — Sagacemente, Maliziosamente. *G. V. 8. 69. 4.* Ordinaro sottilemente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta.

Sottiletto, Sot-ti-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Sottile. *Lat.* exiguus, subtilis. *Gr.* λεπτός. *Fiamm. 4. 133.* I biondi crini pendenti sopra i candidissimi omeri, da sottiletto cerchiello d'oro o da ghirlandetta di fronde novelle sono sopra la testa ristretti. *Tes. Br. 5. 11.* Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch'egli abbiano ec. le gambe grandi e corte, e la coda lunga e sottiletta.» *Bocc. Amor. Vis. 19.* Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete, e gli avea presi ec. (B)

2 — [*Aggiunto di* Aria *o simile, cioè, Penetrativa.*] *Borgh. Fies. 217.* Sebbene hanno voluto dire alcuni che e'sia (*il nostro aere*) verso il verno sottiletto, ed alquanto freddo.

Sottilezza, Sot-ti-léz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sottigliezza. *Lat.* tenuitas, exilitas. *Gr.* λεπτότης, ἰσχνότης. *M. Aldobr. P. N. 196.* La cui voce è di mezzano suono, dichinando più a sottilezza, che a grossezza.

Sottilino, Sot-ti-lì-no. [*Add. m. dim. di* Sottile, *e dicesi più propriamente di persona.*] *Mingherlino, Magrino. Lat.* subtilior, gracilis. *Gr.* λεπτότερος, ἰσχνός. *Cr. alla V.* Mingherlino.

Sottilissimamente, Sot-ti-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sottilmente. » *Red. lett. 102.* Vi unisca allume sottilissimamente pestato. *E 103.* Era (*lo Scorpione*) legato ad un ferruzzo sottilissimamente trafilato. (G. (V.)

2 — Acutissimamente, Eccellentissimamente. *Lat.* subtilissime, acutissime. *Gr.* λεπτότατα, ἀκριβέστατα. *Com. Par. 10.* Questi è santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parlòe della fede cristiana.

3 — Accuratissimamente. *Omel. S. Greg.* Signoreggiando sè medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente.

4 — Minutissimamente. *Sagg. nat. esp. 172.* In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

Sottilissimo, Sot-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sottile. [*Tenuissimo.*] *Lat.* subtilissimus, tenuissimus. *Gr.* λεπτότατος. *Bocc. nov. 80. 8.* Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E nov. 96. 6.* Erano vestite d'un vestimento di lino sottilissimo.» *Boez. Varch. 1. 1.* Fila sottilissime. (N)

2 — Parchissimo. *Lat.* parcissimus, tenuissimus. *Gr.* πάνυ φειδωλός, γλισχρότατος. *Bocc. nov. 13. 6.* Faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura.

3 — Ingegnosissimo. *Lat.* egregius, ingeniosissimus. *Gr.* ἔξοχος, εὐφυέστατος. *G. V. 1. 47. 1.* Furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli. *E appresso*: L'aria d'Arezzo genera sottilissimi uomini. *Com. Inf. 17.* Fue Aragne femmina sottilissima e dottissima nell'arte del tessere.

4 — Nettissimo, Purificatissimo. *Lat.* excellens, purissimus. *Gr.* ἐξαίρετος, βέλτιστος. *M. V. 8. 25.* Essendo dal cominciamento del verno continovato infino a Gennajo un'aria sottilissima, chiara e serena ec., da questa aria venne una influenza.

5 — Leggerissimo, Facilissimo a digerirsi, *detto di cibo o bevanda. V.* Sottile *add.* § 7. *Fav. Esop. 107.* E quando bevo il sottilissimo, dolce e spendido vino. (V) (*La edizione di Padova 1811 a pag. 82 legge*: E quando io beo, m'è porto colla bella e dilicata coppa dell'oro il sottilissimo, dolce ed eletto vino.) (B) *Red. Cons. 1. 139.* Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo d'asina. (N)

Sottilità, Sot-ti-li-tà. [*Sf. ast. di* Sottile. *Qualità di ciò ch'è sottile; altrimenti*] Sottigliezza. —, Sottilitade, Sottilitate, *sin.* (*V.* Sottigliezza.) *Lat.* subtilitas. *Gr.* ὀξύτης. *Bern. rim. 1. 5.* La lor sottilità (*de' lenzuoli*) resta indecisa Fra loro, e la descritta già carpita.» *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate. (B)

2 — Accortezza, Sagacità. *Lat.* calliditas, dexteritas, solertia. *Gr.* πανουργία, δεξιότης, δεινότης. *Nov. ant. 100. 4.* La reina con sua sottilitade e con sue belle parole si rappacificò tosto con seco. *Vinc. Mart. lett. 50.* Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia ec., le avete raccolte con tanto bell'ordine nella vostra ingegnosa lettera.

3 — Acutezza, [Arguzia.] *Lat.* acumen. *Gr.* ὀξύτης. *Com. Inf. 10.* Abito di scienzia, e sottilitate d'ingegno. *Sen. Pist.* Avvegnadiochè alcuno gli mostri e pruovi per sottilità d'argomento.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18.* Seneca l'arguzie e sottilitati de'suoi stoici, le paragona con le reste del frumento, che non penetrano ec. ma si rompono. (A) (N)

4 — Eccellenza, Squisitezza. *Lat.* subtilitas, praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Tes. Br. 8. 4.* Chi ben vuole pensare la sottilità di quest'arte, si truova che la prima sentenza è di maggior valore.

5 — Cosa o Scienza sottile. *Fr. Giord. 207.* Chi vuole una sottilità vedere, una verità sottile e di geometria ec., conviene che si mortifichi ai sensi. (V)

6 — [*Dicesi* Sottilità degli occhi *e vale Acutezza della vista.*] *Cr. 6. 87. 7.* Ingrossa (*il porro*) la sottilità degli occhi, grava lo stomaco, e genera sete.

7 — *Dicesi* Sottilità di mano *e vale Destrezza. Fr. Giord. 304.* Ben sono di quelli che fanno altri giuochi pur di sottilità di mano, che non sono fatture di demonio. (V)

Sottilizzamento, Sot-ti-liz-za-mén-to. *Sm. Aguzzamento d'ingegno. Assottigliamento, Sottigliamento, Sottigliazione. Uden. Nis. 3. 69.* Senza troppi sottilizzamenti, è manifesto che Turno tracva sua origine da quella stirpe. *E 4. 102.* Se l'Ariosto avesse descritto ec., senza studio alcuno di sillogismi, di conjetture, e di altri sottilizzamenti, ec. (A) (B)

Sottilizzante,* Sot-ti-liz-zàn-te. *Part. di* Sottilizzare. *Che sottilizza.* (O) *Aver. 1.* I sottilizzanti filosofi così la pensano dell'origine del mondo. (G. V.)

Sottilizzare, Sot-ti-liz-zà-re. [*N. ass.*] *Aguzzare lo 'ngegno; che anche diciamo* Ghiribizzare *o* Fantasticare. (*V.* Sofisticare.) *Lat.* subtiliter agere, meditari. *Gr.* λεπτομελετᾶν. *Com. Inf. 16.* Ma ancora sottilizzando inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione e sotto che proponimento e movimento gli uomini procedono a fare veruna cosa. *Morg. 10. 122.* Pensa e ripensa, e va sottilizzando, Dove e' potesse più metter la coda. *Varch. Ercol. 107.* Crederei che dovesse bastare a chi favella essere inteso, e a chi ascolta intendere, senza andarla tanto sottilizzando.

2 — * *E variamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 211.* Cominciò a sottilizzar su le parole della risposta, come se avesse potuto prescriverle a suo piacere. (Pc)

Sottilizzato, * Sot-ti-liz-zà-to. *Add. m. da* Sottilizzare. *V. di reg.* (O)

Sottilmente, Sot-til-mén-te. *Avv. Con sottigliezza.* —, Sottilemente, *Lat.* subtiliter. *Gr.* ἰσχνῶς.» *Ricett. Fior. 90.* I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura ec., e si rimestano con pestello. (B)

2 — Parcamente, Meschinamente. *Lat.* duriter, tenuiter. *Sen. Pist. 171.* Tutta la gente, che stava a sua posta ec., tenea molto sottilmente. *Bocc. nov. 62. 3.* Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *E Vit. Dant. 233.* De' frutti della quale essa sè e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva. *Franc. Sacch. nov. 149.* Mangiava sottilmente, faccendo vita piuttosto arida, che delicata.

3 — Sagacemente, Maliziosamente. *Lat.* dolose, callide. *Gr.* πανοῦργος. *M. V. 3. 61.* Del nome e soprannome di costui erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase, sottilmente per simiglianti lettere rimesse. (*Così in alcuno buon testo a penna.*)

4 — Minutamente, Diligentemente, Attentamente. *Lat.* solerter, diligenter, accurate. *Gr.* ἀκριβῶς. *Dant. Par. 7. 89.* Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente per alcuna via. *Bocc. nov. 14. 13.* E più sottilmente guardando e vedendo, conobbe ec. le braccia stese sopra la cassa. *Pallad. Febbr. 21.* Si debbono cavare e sarchiare sottilmente. *Mor. S. Greg. 9. 19.* Se io sarò sottilmente esaminato, io non apparirò giusto. *Borgh. Orig. Fir. 231.* Molte cose in prima vista appajono belle e verisimili affatto, che, disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *Fir. As. 285.* Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa, trovarono quel misero ortolano nella cesta. *Tass. Ger. 2. 93.* Poichè la tempra e la ricchezza e'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

Sottilotto, Sot-ti-lòt-to. *Add. m. avvilit. di* Sottile. *Alquanto sottile. Secch. l'Inter. 4. 1. Berg.* (Min)

Sottinsu', Sot-tin-sù. *Avv. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Sottonsù, *V. Lat.* altispex. *Baldin. F. Campi. Amati.* (B)

Sottintendere, Sot-tin-tèn-de-re. [*Att. e n. pass. anom. comp.*] *Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco.* —, Sottontendere, Sottointendere, Subintendere, *sin. Lat.* subintelligere. *Segner. Mann. Marz. 1. 1.* Che è ciò che dei tu sottintendere a quelle parole? *E Ottobr. 15. 2.* Parea che bastasse di sottintenderla puramente qual patto tacito, benchè non si esprimesse.

Sottinteso, Sot-tin-té-so. *Add. m. da* Sottintendere. —, Sottointeso, *sin. Lat.* subauditus. *Gr.* ὑπακουσθείς. *Segner. Mann. Marz. 30. 2.* Non cade su la cupidità, ma su la pecunia, la quale nel testo latino non viene espressa, ma sottintesa.» *Pallav. Tratt. Stil. cap. 23.* L'eccezioni poi sono per lo più tralasciamenti di parole sottintese, e però taciute, come non necessarie ad esprimersi. (B)

Sotto, Sót-to. *Preposizione che denota inferiorità di sito, e talvolta di condizione e di grado, ed è correlativo di* Sopra. *Si costruisce regolarmente col quarto caso. Lat.* sub, subter, subtus. *Gr.* ὑπό, κάτω, ὑποκάτω. (Dal lat. *subtus*, che vien da *sub* sotto: e *sub* dal pers. *scib* sub, deorsum, inferior pars, declivitas. Altri cava *sub* dal gr. *hypo*, o come altri legge, *hupo* sotto.) *Cr. 1. 10. 4.* Prendasi un vasello grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. *Bocc. nov. 17. 57.* Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano. *E nov. 47. 6.* Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amendui. *Petr. son. 280.* Che sotto le sue ali il mio cor tenne. *Dant. Inf. 8. 17.* Sotto 'l governo d'un sol galeoto. *M. V. 9. 110.* Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici che erano sotto sua tirannia.» *Pass. 342.* Sotto i quali (*caratteri*) si contengono i patti fra' demonii, e coloro che usano questi segni ad alcuno effetto, secondo la predetta arte. (V)

2 — *Talvolta s'accompagna al terzo caso. Guid. G.* Rimase a piede, e fugli morto il cavallo sotto. » *Fiamm. l. 2.* E la città, che di lasciar t'apparecchi, so che conosci lieta, abbondevole, magnifica, e sotto ad un re solo. (Cin) *Car. Oraz. 1. S. Greg.* Uno stato senza capo o senz'ordine non è migliore di quello che procede ordinatamente e sotto al suo capitano (P)

3 — *Talvolta s'accompagna al secondo caso.» Am. Vis. 15.* Una nuova corona in capo avea Co' capei biondi sparti sotto d'essa. (Cin)

2 — * *Ed anche in composizione col pronome* Gli. *Cron. Ant. 265.* A Sforza, mentre che gli seguitava, fu morto sottogli il cavallo. (N)

4 —* *Talvolta si accompagnò al sesto caso. Dant. Purg. 28. 97.* Perchè 'l turbar, che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua e della terra, Che quanto posson dietro al calor vanno, All'uomo non facesse alcuna guerra. (Cin)

5 — *In vece di* Con [o Per.] *Bocc. nov. 85. 3.* Avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi comporla. *Filoc. 6. 138.* Sotto grave giuramento promettar si fece ch'egli più avanti non faria che quello che

ella gli aveva consigliato. » *Fior. S. Franc. 173.* Non porre mai pentola vota al fuoco, sotto speranza del tuo vicino. (V) *S. Cat. Lett. 57.* Poichè egli non li può far cadere con colore di vizio, li vole fare cadere sotto colore di virtù. *Nov. ant. 68.* Il re mandò per un fornaciajo, e comandogli ec., e se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *Lod. Mart. Rim. 31.* Sotto fals'ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo. (Cin) *Pallav. Ist. Conc. 2. 624.* Ma di poi avergli scritta una lunga lettera dove sott' ombra di scolparsi, cercava ec. *E 3. 703.* Con ordinar che sotto mostra di concorrenza i vescovi desser le cure a talento loro. (Pe) *Jac. Cess. Volg. Sc. 2. 5. 51.* Sotto cagione di giuoco e di sollazzamento. (N)

6 — *In luogo di* In. *Fr. Giord. 236.* Quando vuol (*Dio*) fare alcune opere nel mondo, convien che le faccia sotto alcun tempo. (V)

7 — * *In luogo di* Vicino, Allato, Appresso. *S. Agost. C. D. 5. 2.* Se (*l' uomo*) nasce sì sotto l' uno che l' altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell' ora; io domando ec. (*Qui parla de' binati. Il lat. dice*: tam celeriter alter post alterum.) (V)

8 — *In vece di* Circa o Intorno. *Vit. S. Gio. Gualb. 335.* Sotto a quel tempo si legge, che avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo simile al sopraddetto. (V)

9 —* *Dicesi* Sotto il nome *e vale Per merito, In virtù. Fior. S. Franc. 137.* Essendo pregato Cristo questa terza volta da S. Francesco sotto il nome delle sue istimate, immantenente ferma il passo ec. (V)

10 — [*Dicesi in modo avverb.* Sotto brevità *e vale Brevemente.*] *V.* Brevità, §. 3.

11 — *Dicesi* Sotto pena *e vale Costituita la pena. Lat.* sub poena. *Gr.* ἐπὶ τιμωρίας. *G. V. 7. 44. 3.* Il detto Ridolfo promise, sotto pena di scomunicazione, d' essere in Melano infra certo tempo. *M. V. 9. 109.* Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e di avere ec., s' uscirono del reame di Francia.

12 — *Dicesi* Sotto [fede o] la fede, la pace *e simili e vagliono Data la fede, la pace, ec. Bocc. canz. 4. 1.* Quando si dolga con ragione il cuore D' esser tradito sotto fede amore. *Ar. Fur. 5. 37.* E tel dirò sotto la fè in segreto. *E 36. 34.* Che tante volte a morte m' ha ferita Sotto la pace in sicurtà d' amore. *Bemb. Stor. 3. 31.* E così presi sotto la fede sua i Franzesi, procurò che la rocca fosse restituita a Federigo.

13 — * *Dicesi* Sotto li piedi *e vale Sotto a' piedi, Inferiore a' piedi e simili. V.* Piede, §. 65. (N)

14 —* *Dicesi* Sotto il potere dalla sua disgrazia *o simili e fig. vale Sotto pena ec. V.* Potere *sm.* §. 9. (N)

15 — * *Col v.* Andare: Andare sotto coperta = *Andare nella parte interiore della nave, e fig. Andar con finzione. V.* Andare sotto coperta. (N)

16 — [*Col v.* Avere:] Avere, Tenere *o simili* sotto di sè = *Avere in sua podestà, in suo dominio. Lat.* sub se habere. *Gr.* ὑφ' ἑαυτὸν ἔχειν. *Bocc. nov. 39. 2.* Ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè.

17 — [*Col v.* Entrare:] Entrare o Cacciarsi sotto ad uno = *Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano. Lat.* cominus rem gerere. *Gr.* συστάδην μάχεσθαι. *Lib. son. 8.* S' io mi ti caccio sotto, Farò della tua gola un degno cecco.

2 —* *E* Cacciare alcuno sotto a se. *V.* §. 20.

18 — * *Col v.* Essere: Essere sotto alcuno = *Dipendere da esso, Obbedirgli. Cavalc. Att. Apost. 78.* Prese due suoi sergenti, e uno cavaliere, di quegli ch' erano sotto lui. (G. V.)

2 — * Essere sotto il vento, *cioè sottovento. V.* Sottovento, §. 2 (A)

19 — * *Col v.* Mandare: Mandare sotto le banche, *fig.* = *Dissipare. V.* Mandare, §. 78. (N)

20 — *Col v.* Mettere: Mettere o Cacciare alcuno sotto a sè = *Opprimerlo, Saltargli addosso,* [*e in generale Arrecargli danno come che sia.*] *Lat.* subigere, opprimere. *Gr.* καταβάλλειν. *Ar. Fur. 25. 68.* E la nemica mia mi caccio sotto.

2 — * Mettere sotto l' armi, *parlando di schiere e simili* = *Ordinarle, Prepararle alla fazione. V.* Mettere sotto l' armi. (N)

3 — * Mettersi sotto a' piedi o i piedi alcuna cosa, *fig.* = *Disprezzarla, ec. V.* Mettersi sotto i piedi. (N)

21 — *Col v.* Tenere: Tener sotto di sè. [*V.* §. 16.] *Circ. Gell. 5. 135.* Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

2 — Tener sotto [alcuno] *vale anche Deprimerlo, Abbassarlo, Tenerlo ubbidiente o soggetto. Cecch. Stiav. 4. 3.* E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi, E ch' e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc. 1. 425.* Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

3 — * Tener sotto i piedi = *Deprimere, Calcare; e fig. Dominare. V.* Tenere. (A)

22 — * *Col v.* Venire: Venir sotto, *fig.* = *Venire in potere. Malat. Sf.* Piccino io son, ma s' un mi viene sotto ec. (A)

Sotto. *Avv. Nella parte inferiore, Abbasso, Al fondo.* —, Sutto, *sin. Lat.* subter, deorsum. *Gr.* ὑποκάτωθεν. *Bocc. nov. 61. 8.* Come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuora, si è stato di chiaro.

2 — [*Col v.* Andare: Andar sotto, *parlando del sole e simili* = *Tramontare.*] *V.* Andare sotto, §. 1.

2 — [Andare sotto = *Sommergersi, ed usasi anche fig.*] *V.* Andare sotto, §§. 2, 3 e 4.

3 — * Andar sotto, *nel giuoco è Seguitare a perdere; ed anche Sottomettere una carta da essere ammazzata dall' avversario.* (A)

3 —* *Col v.* Dare: Dare sotto o di sotto = *Colpire nella parte o sulla parte inferiore. V.* Dare sotto, §. 1. (A)

2 — * Dare sotto *vale anche Operare con veemenza. V.* Dare sotto, §. 2. (N)

3 — * Dar sotto *dicesi anche del cane allorchè corre per far levare la starna. V.* Dare sotto, §. 3. (A)

4 — *Col v.* Fare: Farsi sotto = *Approssimarsi inferiormente ad una cosa. Nov. Ant. 94.* Rispose il lupo: fatti più presso ec. Il lupo si fece sotto e guardava fiso. (P)

5 —* *Col v.* Entrare: Entrare sotto = *Sottoporsi. V.* Entrare sotto, §. 1. (N)

6 — * *Col v.* Lavorare: Lavorar sotto = *Lavorar di nascosto, e fig. Nuocere occultamente. V.* Lavorare, §. 12. (A)

7 — * *Col v.* Mettere: Metter sotto = *Sommergere. V.* Mettere sotto, §. 1. (N)

2 — * Metter sotto, *dicesi anche fig. dell' Approfittarsi segretamente e dello appropriarsi industriosamente checchessia.* (A)

3 — * Metter sotto, *parlando d' agnelli, capretti e simili* = *Porli a poppare. V.* Mettere sotto, §. 2. (N)

4 — * Mettersi sotto = *Atterrare, Ricuoprire. V.* Mettersi sotto. (A)

5 — Mettere al di sotto *par che vaglia Perdere. Franc. Sacch. nov. 69.* Guadagnò co' fatappi in pochi di ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto. (V)

6 — * Mettere al di sotto *vale anche Deprimere. V.* Mettere al di sotto. (N)

8 — * *Col v.* Pisciare: Pisciarsi sotto *dicesi di Chi ha grandissima paura. V.* Pisciare, §. 5. (A)

2 — * *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni. V.* Pisciare, §. 5, 2. (N)

9 — * *Col v.* Rimanere: Rimanere al di sotto = *Riportar perdita. V.* Rimanere, §. 15. (N)

10 —* *Col v.* Stare: Star sotto, Non ci potere o volere star sotto *ec. V.* Stare. (A)

11 —* *Col v.* Tirare: Tirar sotto = *Seguitare, Continuare. V.* Tirare. (A)

12 —* *Dicesi* Al di sotto, Di sotto, Per di sotto. *V. a'lor luoghi.* (A)(N)

Sottoaccennare, * Sot-to-ac-cen-nà-re. *Att. comp. Accennare sotto coperta, Far motto indirettamente. Tesaur. Berg.* (O)

Sottoaccennato, * Sot-to-ac-cen-nà-to. *Add. m. da* Sottoaccennare. *V. di reg.* (O)

Sottoacromioclaviomerale. * (Anat.) Sot-to-a-cro-mio-cla-vi-o-me-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo deltoide. Lat.* infraacromioclavihumeralis. (A. O.)

Sottoacromioomerale. * (Anat.) Sot-to-a-cro-mi-o-o-me-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo deltoide. Lat.* infraacromiohumeralis. (A. O.)

Sottoagitare, * Sot-to-a-gi-tà-re. *Att. comp. Sommuovere copertamente. Delmin. Berg.* (O)

Sottoagitato, * Sot-to-a-gi-tà-to. *Add. m. da* Sottcagitare. *Delmin. Berg.* (O)

Sottoaguzzino. * (Marin.) Sot-to-a-guz-zì-no. *Add. e sm. Ajutante dell' aguzzino. Sav.* (O)

Sottoambasciadore, Sot-to-am-ba-scia-dó-re. *Add. e sm. che scrivesi anche* Sotto ambasciadore. *Ajutante dell' ambasciadore, Che opera in vece o in ajuto dell' ambasciadore.* —, Sottambasciadore, *sin. Segn. Stor. 2. 39.* Molti altri ordini virtuosi furono ancora ordinati, come fu ec., che con ogni ambasciadore si eleggesse un sotto ambasciadore giovane, perchè egli imparasse. (N. S)

Sottoassoideo. * (Anat.) Sot-to-as-so-i-dè-o. *Add. m. Nome dato da Chaussier al terzo pajo di nervi cervicali.* (A. O.)

Sottoatloideo. * (Anat.) Sot-to-a-tlo-i-dè-o. *Add. m. Nome dato da Chaussier al secondo pajo di nervi cervicali. Lat.* infraatloideus. (A. O.)

Sottobarba. * (Marin.) Sot-to-bàr-ba. *Sf. I più corti pilastri che sostengono l' estremità dell' asta da prua, quando è sopra il cantiere. Sav.* (O)

Sottobarca. * (Marin.) Sot-to-bàr-ca. *Sf. comp. L' ultimo ordine di tavole o bordature d' un battellone, ch' è immediatamente sotto il piatto bordo. Sav.* (O)

Sottobecco, * Sot-to-béc-co. *Sm. comp. Colpo dato altrui all' insù nella bocca, nel mento e nel naso. Tasson. Secch. Rap. 7. 11.* Manfredi a Pasqualin di Pocointes. Tagliò d' un sottobecco il mento e 'l naso. (Br)

Sottobianco, * Sot-to-biàn-co. *Add. m. comp. Alquanto bianco, Bianchiccio.* —, Subalbido, *sin. Facc. alla V.* Subalbido. *V.* (O)

Sottobibliotecario, * Sot-to-bi-blio-te-cà-ri-o. *Add. e sm. comp. Chi fa le veci del bibliotecario.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Sottoboce, Sot-to-bó-ce. [*Avv. comp.*] *che scrivesi anche* Sotto boce. *V. e di'* Sottovoce *Fir. Trin. 1. 1.* Le favellavan sotto boce; pur, secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Ambr. Bern. 5. 7.* Io mi accosto all' uscio, e chiamolo Così un po' sottoboce.

Sottobrigadiere. * (Milit.) Sot-to-bri-ga-dié-re. *Add. e sm. comp. Ufziale di cavalleria che fa le veci del brigadiere. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Sottocalza. (Ar. Mes.) Sot-to-càl-za. [*Sf. comp.*] *Calza che si porta sotto l' altre calze.*

Sottocalzoni. (Ar. Mes.) Sot-to-cal-zó-ni. [*Sf. comp. indecl.*] *Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni. Lat.* subligacula. *Gr.* περιζώματα.

Sottocancelliere, Sot-to-can-cel-liè-re. [*Add. e sm. comp.*] *Ajuto del cancelliere, Che opera in vece o in ajuto del cancelliere. Red. lett. 2. 16.* Il signor Bastiano Dottori è vivo, ed oggi in Firenze è sottocancelliere de' Consiglieri.

Sottocausa, * Sot-to-cà-u-sa. *Sf. comp. Causa che sostiene le veci di altra causa. Delmin. Berg.* (O)

Sottoccare, Sot-toc-cà-re. [*Att. comp.*] *Pianamente toccare, Punzecchiare. Lat.* fodicare. *Gr.* νύττειν. *But. Inf. 27. 1.* Egli stava attento e chinato per intendere, e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu, Dante. (*Questo sottoccare è quello che 'l Poeta disse*: mi toccò di costa.)

Sottocchi, Sot-tòc-chi. *Avv. comp. che scrivesi anche* Sott' occhi. *Lo stesso che* Sottocchio, *V.*, *e V.* Occhio, §. 51, 4. *Lasc. Cen. 1. nov. 4.* Dionigi, quasi in collera, veggiendo coloro turarse il naso, e così sott' occhi guardar pure inverso lui, disse: ec. *Fortig. Ricc. 1. 45.* Tira avanti la donna, e non risponde; Ma sott' occhi le astute damigelle Co' labbri chiusi a riso fanno sponde. (V)

2 — * *Dicesi anche* Per sottocchi *nel medesimo senso. Fir. As. 2.* E detto questo, mi guardò un tratto così per sottocchi. (G. V.)
Sottocchio, Sot-tòc-chio. *Avv. comp. che scrivesi anche* Sott' occhio. *Di nascoso, Alla sfuggita.* —, Sottocchi, Sottecchi, Sottecco, *sin. V.* Occhio, §. 91. (V)
Sottoceleste, * Sot-to-ce-lè-ste. *Add.com. comp. Ch' è sotto il cielo.*—, Subceleste, *sin. Comm.Dant.Par. vol. 3. p. 604.* La terza (*gerarchia*) è sottoceleste che si comprende nelli religiosi prelati. (N)
Sottocicatricoso, * Sot-to-ci-ca-tri-có-so. *Add. m. comp. Che è come pieno di cicatrici. Gor. Long.* (A)
Sottoclaveale. * (Anat.) Sot-to-cla-ve-à-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sottoclavio, *V.* (O)
Sottoclavio. * (Anat.) Sot-to-clà-vi-o. *Add.m. comp. Ch' è posto sotto la clavicola.* —, Sottoclaveale, Subclavio, Succlavio, *sin. Lat.* subclavius. (A. O.) (O)
2 — * *Dicesi* Muscolo sottoclavio, *Quel muscolo pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla superficie superiore della cartilagine della prima costa alla faccia inferiore della clavicola, che abbassa e porta anteriormente.* (A. O.)
3 — * *Diconsi* Arterie sottoclavie, *Quelle due arterie di cui la destra nasce dall' innominata, la sinistra dall' aorta, e terminano amendue al di là dei muscoli scaleni.* (A. O.)
4 — * *Diconsi* Vene sottoclavie, *Quelle che terminano nella vena cava superiore e la formano colla loro riunione.* (A. O.)
Sottocoda.* (Ar.Mes.) Sot-to-có-da. *Sf. comp. Uno de' fornimenti del cavallo, che sostenta la coda. Meglio* Soccodagnolo. *Garz.Berg.* (O) (N)
Sottocoperta, Sot-to-co-pèr-ta. *Sf. comp. Coperta sottoposta alla sopraccoperta. Bino Lett.* (A)
Sottocoppa, Sot-to-còp-pa. [*Sf. comp.*] *Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere. Menz. sat. 1.* Non ciuffan sottocoppa o candelliero, Dopo cha stette in su gli altari acceso.
Sottocorrente, * Sot-to-cor-rèn-te. *Add. com. comp. Che corre inferiormente. Vallisn. Berg.* (O)
Sottocostale.*(Anat.) Sot-to-co-stà-le. *Add. com. comp Nome dato a' piccoli fascicoli muscolari, assai varii quanto al numero, ed alla disposizione, situati nella superficie interna del petto, e che discendono obbliquamente da una costa alla susseguente. Lat.* infracostalis. (A.O.)
Sottocredenziere,* Sot-to-cre-den-ziè-re. *Add. e sm. comp. Ajuto del credenziere. Aret.Rag.* Starò a patto di essere suo sottocredenziere in vita, e parendole grado troppo onorato, mi recarò (*sic*) al sottoguattaro. (N)
Sottocuoco, Sot-to-cuò-co. [*Add. e sm. comp.*] *Ajuto del cuoco. Fav. Esop.* Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco.
Sottocutaneo. * (Anat.) Sot-to-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Ch' è posto sotto la cute.* —, Subcutaneo, Succutaneo, *sin. Lat.* subcutaneus. (A. O.)
Sottodiacano. * (Eccl.) Sot-to-di-à-ca-no. *Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che* Sottodiacono. *V. e di'* Suddiacono. *Vit. S. Cresc. 330.* Lo fece sottodiacano con consentimento di tutti li Calonachi, e fecegli quello ornamento che soleva essere fatto a Sottodiacano, cioè di mettergli anello in dito diamante. (V)
Sottodiacono. (Eccl.) Sot-to-di-à-co-no. *Add. e sm. comp. V. A. V. e di'* Suddiacono. *Dial. S. Greg. 3. 17.* Era sottodiacono della Chiesa Bussentina. *Vit. S. Zanob. 313.* Andonne a stare ec. con esso gli suoi, cioè Eugenio diacono, e Crescenzio sottodiacono. (V)
Sottodiaframmatico. * (Anat.) Sot-to-di-a-fram-mà-ti-co. *Add.m.comp. Che sta sotto il diaframma. Lat.* infradiaphragmaticus. (A. O.)
Sottodichiarazione, * Sot-to-di-chia-ra-zió-ne. *Sf. comp. Supplemento alla dichiarazione. Becel. Berg.* (O)
Sottodisgiuntivo. (Gram.) Sot-to-dis-giun-tì-vo. *Add. m. comp. Dicesi di quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi. Varch. Ercol. 184.* Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive, come ec., o, *ovvero*, *ovveramente*. (A) (B)
Sottodividere, Sot-to-di-vi-de-re. [*Att. e n. pass. anom. comp. V. e di'*] Suddividere. *Varch. Lez. 272.* La parte irrazionale ec. si sottodivide in due parti anch' essa, nella vegetativa ec. e nella sensitiva.
Sottodivisione, * Sot-to-di-vi-sió-ne. *Sf. comp. V. e di'* Suddivisione. *Toscanell. Berg.* (O)
Sottodiviso, * Sot-to-di-vì-so. *Add. m. da* Sottodividere. *V. di reg. V. e di'* Suddiviso. (O)
Sottodominante. (Mus.) Sot-to-do-mi-nàn-te. *Sf. comp. È il nome della sesta nota del tuono. Gianelli.* (B)
Sottogiacente, Sot-to-gia-cèn-te. *Part. di* Sottogiacere. *Che sottogiace. Lo stesso che* Soggiacente, *V. Tass. Dial.* (A)
Sottogiacere, Sot-to-gia-cé-re. [*N. ass. anom. comp. Essere sottoposto. Lo stesso che*] Soggiacere, *V. Lat.* subjacere, succumbere. *Gr.* ὑποκεῖσθαι, ταχλίνεσθαι, ἡττᾶσθαι. *Tass. Ger. 19. 18.* Ma la man, ch' è più atta alle percosse, Sottogiace impedita al guerrier Franco. *Borgh. Orig. Fir. 116.* Alcune altre differenze, che non sottogiacciono a mutazione di tempi, nè di guerre.
Sottogiugnere, * Sot-to-giù-gne-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Soggiugnere. *Delmin. Berg.* (O)
Sottogiunto, * Sot-to-giùn-to. *Add. m. da* Sottogiugnere. *V. e di'* Soggiunto. *Delmin. Berg.* (O)
Sottogola. * (Ar. Mes.) Sot-to-gó-la. *Sf. comp. Quella parte del giogo de' buoi che passa loro sotto la gola e serve a mantenerlo. Tasson. Secch. Rap. 5. 54.* Dodici buoi d'insolita grandezza Il tirano a tre gioghi, e di vermiglia Seta hanno la coperta e la cavezza, Le sottogole e i fiocchi in su le ciglia. (O) (N)
2 —* *Uno de' fornimenti del cavallo, che dicesi anche* Soggolo. *V.* Soggolo, §. 2. *Garz. Berg.* (O) (N)
2 — (Archi.) *Uno de' membri degli ornamenti in architettura, così detto a differenza dell' altre gole rovesce della cornice, e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri. Baldin. Voc. Dis.* (A)
3 — *Ed in forza d' avv.* Sotto la gola. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero, E col cappel col nastro sottogola, Ve' come ec. (A) (B)
Sottogrondale. (Archi.) Sot-to-gron-dà-le. *Sm. comp. Quella parte del gocciolatojo della cornice per la banda di sotto, che si forma incavata, affinchè l' acqua non s' appicchi alle membra della cornice, o altre, ma necessariamente si spicchi e cada. Baldin. Voc. Dis.* (A)
Sottoguattaro, * Sot-to-guàt-ta-ro. *Add. e sm. comp. Ajuto del guattero. Aret. Rag.* Parendole grado troppo onorato (*quello di sottocredenziere*), mi recarò (*sic*) al sottoguattaro. (N)
Sottointendere, * Sot-to-in-tèn-de-re. *Att. e n. pass. anom. comp. V. di reg. V. e di'* Sottintendere. (O)
Sottointeso, Sot-to-in-té-so. *Add. m. da* Sottointendere. *V. e di'* Sottinteso. *Pallav. Tratt. Stil.* (A)
Sottoioideo.* (Anat.) Sot-to-i-o-i-dè-o. *Add. m. comp. Ch' è al disotto dell' ioide. Lat.* infrahyoideus. (A. O.)
Sottoleva. (Mecc.) Sot-to-lè-va. *Sf. comp. Legno, od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile; altrimenti* Ipomoclio. *Baldin. Voc. Dis.* (A)
Sottolinguale. * (Anat.) Sot-to-lin-guà-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sublinguale, *V.* (A. O.)
Sottolunare, * Sot-to-lu-nà-re. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sublunare, *V. Tesaur. Berg.* (O) *Filic. Lett. 35.* Nel mondo scientifico, non meno che in questo nostro sottolunare, vi è una gran parte di terra incognita. (N)
Sottomaestro, Sot-to-ma-è-stro. [*Add. e sm. comp.*] *Maestro secondario. Lat.* hypodidascalus. *Gr.* ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol. 60.* Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri, (per dir così,) i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere e ridire a' discepoli.
Sottomandare, * Sot-to-man-dà-re. *Att. comp. Mandare nascostamente. Delmin. Berg.* (O)
Sottomanica, Sot-to-mà-ni-ca. *Sf. comp. Manica della veste di sotto. Descr. Appar.* Con le maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d' altro bel drappo. (A)
Sottomano, Sot-to-mà-no. *Sm. comp. Dono straordinario, oltre gli stipendii o paghe assegnate; che anche dicesi* Ajuto di costa. *Red. Op. 5. 10.* Prima di risolvere consideri che in oggi, fra provvisioni e sottomano, ella ha un onorevole stipendio in Pisa. *Bellin. Lett.* Che per sua carità si compiaccia farmi graziato del medesimo sottomano in caso ancora che la notomia non si facesse. (A) (Pr)
2 — *In forza d' avv.* [*Dicesi di Colpo, e per lo più in termine di scherma;*] *contrario di* Soprammano. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E sottomano una punta crivella, Che l' elefante in un punto sbudella. *E 4. 112.* Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano.
3 — Quasi di nascoso. *Lat.* clanculum. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 167.* Imprima si comincia dalla serva, E con qualche presente sottomano Se la fa amica e grata in un istante. *Buon. Fier. 2. 3. 10.* Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E 4. Intr.* E quand' io non potrò più sottomano, Farmi la mia fortuna alla scoperta. » *Varch. Stor. 12. 465.* Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano ec. i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa. (V)
Sottomare, Sot-to-mà-re. *Sm. comp. Il fondo del mare. Bellin. Bucch. 40.* V' è il disopra e v' è il sotterra, V' è il disopra e il sottomare, Con tutto quel che ec. (A) (B)
Sottomarina. * (Geog.) Sot-to-ma-ri-na. *Isoletta dell' Adriatico, la più meridionale di quelle che separano da esso le Lagune venete.* (G)
Sottomascellare. * (Anat.) Sot-to-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Che è sotto la mascella. Lat.* inframaxillaris. (A. O.)
2 — * *Dicesi* Ganglio sottomascellare, *quello che è posto in mezzo alla ghiandola di tal nome, ed è formato dal ramicello superiore del nervo vidiano;* e Ghiandola sottomascellare, *la grossa ghiandola salivale posta al lato interno del ramo e del corpo della mascella, e il cui condotto escretore s'apre sopra i lati del freno della lingua.* (A. O.)
Sottomascellocutaneo. * (Anat.) Sot-to-ma-scel-lo-cu-tà-ne-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo triangolare del mento. Lat.* inframaxillocutaneus. (A. O.)
Sottomascellolabiale. * (Anat.) Sot-to-ma-scel-lo-la-bià-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo triangolare delle labbra. Lat.* inframaxillolabialis. (A. O.)
Sottomentale. * (Anat.) Sot-to-men-tà-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Submentale, *V.* (A. O.)
Sottomessa. * (Agr.) Sot-to-més-sa. *Sf. Propaggine. Trinc. Agr. 1. 10.* Il vero tempo di far le propaggini, o sieno sottomesse delle viti, nelle terre leggieri ec. egli è dalla metà di novembre fino alla metà di decembre. (P)
Sottomessione, Sot-to-mes-sió-ne. [*Sf. comp.*] *Il sottomettere; [altrimenti* Sommessione, Sommissione.] *Lat.* subjectio. *Gr.* ὑποταγή. *Borgh. Vesc. Fior. 350.* In antichissimi contratti di nuovi acquisti, e sottomessioni di terre e castella.
Sottomesso, Sot-to-més-so. *Add. m. da* Sottomettere. *Sottoposto,* [*Assoggettato;* *altrimenti* Sommesso.] *Lat.* subjectus, subditus. *Gr.* ὑποτεταγμένος, ὑποχείριος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 312.* Tito Quinzio Flaminio console ec. uno di con una sola voce di banditore alla da sè sottomessa Grecia concedette libertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattano crudelmente i popoli sottomessi. *Lib. Pred.* Tenevano sottomessa tutta l' Italia. *Buon. rim. 24.* S' amar l' un l' altro, e nessun mai sè stesso, Sol desiando amor d' amor mercede; E se quel che vuol l' un l' altro precorre, A scambievole imperio sottomesso, Son segni ec.
Sottometacarpolaterifalangiano. * (Anat.) Sot-to-me-ta-car-po-la-te-ri-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei palmari della mano. Lat.* inframetacarpolateriphalangianus. (A. O.)
Sottometatarsolaterifalangiano. * (Anat.) Sot-to-me-ta-tar-so-la-te-ri-

fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei palmari del piede. Lat.* inframetatarsolateriphalangianus. (A. O.)

Sottomettente, * Sot-to-met-tèn-te. *Part. di* Sottomettere. *Che sottomette. V. di reg.* (O)

Sottomettere, Sot-to-mét-te-re. [*Att. anom. comp. Propriamente Metter sotto, e fig.*] *Far suggetto*, [*Assoggettare; altrimenti* Sommettere.] *Lat.* subjicere, subdere, submittere. *Gr.* ὑποβάλλειν, ὑποτάσσειν. *Bocc. nov. 89. 2.* Si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura e da' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *Lab. 138.* Non si vergognano tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa, ec. *G. V. 9. 9. 3.* Domaro e sottomisero all'imperio di Roma tutte le nazioni del mondo. *Dittam. 1. 13.* Le vinse, e sottomise al bel paese.

2 — *E n. pass. Lab. 137.* Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro. *Tes. Br. 7. 14.* Se tu vuoli vincere tutto 'l mondo, sottomettiti alla ragione; chè chi se ne scevera, cade in errore. *Boez. G. S. 44.* Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra estimazione vi sottomettete. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* Quando voi giudicate che le più vili cose del mondo siano i vostri beni, voi a vostro giudizio medesimo vi sottomettete loro.

3 — * Aggreggiare, Mettere in branco. *Cr.* Quando i capretti sono di tempo di tre mesi si sottomettono e cominciano a esser nella gregge. (A)

Sottomettere diff. da *Assoggettare*, *Soggiogare*, *Sottoporre*. *Sottomettere* significa Render altri sotto la propria dipendenza o autorità o dominazione, a che vengono gli uomini o per forza o per loro volontà. *Assoggettare* induce una dipendenza più legata e più obbligatoria di quella che indica *Sottomettere*. Imperocchè Soggetti sono coloro che si trovano sotto l' altrui padronato e dominazione, laddove nasce la Sottomissione dalla autorità, dalla convenienza, dalle leggi, dai proprii doveri ed obbligazioni. Quantunque importi *Assoggettare* una nozione di forza, questa non pertanto si estende solo a costringere i sudditi all' obbedienza del potere sovrano, ed all' obbligarli all' osservanza delle leggi e dei doveri del suddito, senza punto privarli della civile libertà; ma *Soggiogare* all'opposto procede da vera violenza, e da aperta tirannide, riducendo i popoli sottomessi ad una invisa e intollerabile servitù. *Sottoporre* da ultimo sarebbe affatto identico a *Sottomettere*, se l' uso non avesse stabilita tra loro la differenza che *Sottomettere* s' applica per lo più al morale, e *Sottoporre* principalmente al fisico.

Sottomoltiplice. (Arit.) Sot-to-mol-tì-pli-ce. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sottomultiplice, Summultiplice, *V.* (A)

Sottomordere, Sot-to-mòr-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Morder sotto. Bemb. Asol. 1. 46.* Quanti seguaci pruni ci sottomordono i miseri piedi.

Sottomultiplice. (Arit.) Sot-to-mul-tì-pli-ce. *Add. com. comp. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte.* —, Sottomoltiplice, Summultiplice, *sin. Vivian. Scienz. Prop. 2.* Parte summultiplice, cioè sottomultiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che multiplicata più volte, misura appunto la maggiore. (A) (B)

Sottomurata. (Archi.) Sot-to-mu-rà-ta. *Sf. comp. Fondamento di una fabbrica. Lat.* substructio. *Salviat. Inf. sec. 13.* Il fondamento è detto *substructione*, che altro non è, che la fabbrica che si fa sottoterra fin che si vede ec. E indi, quando al par del piano avrai levata la sottomurata e il fondamento, ec. (N. S.)

Sottomutanza. (Gram.) Sot-to-mu-tàn-za. *Sf. comp. Figura grammaticale. Lo stesso che* Ipallage, *V. Salvin. Cas. 94.* Figura d' ipallage o sottomutanza, invece di dire ec. (A) (N)

Sottonato, * Sot-to-nà-to. *Add. m. comp. Nato in appresso o per conseguenza. Demin. Berg.* (O)

Sottonda, * Sot-tón-da. *Avv. comp. V. poet. Lo stesso che* Sottacqua, *V. Filic. N. Sp.* (O)

Sottonormale. (Geom.) Sot-to-nor-mà-le. *Add. e sf. comp. Quella parte dell' asse d' una curva, che è compresa tra i due punti, dove l' ordinata e la perpendicolare di essa, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest' asse.* —, Sottoperpendicolare, *sin.* (A)

Sottonotare, * Sot-to-no-tà-re. *Att. comp. Notar sotto, Scrivere per annotazione. V. di reg.* (O)

Sottonotato, * Sot-to-no-tà-to. *Add. m. da* Sottonotare. *Liburn. Berg* (O)

Sottonsu', Sot-ton-sù. *Sm. comp. usato anche in modo avverb. Dicesi a pittura che è figurata stare in alto e che sia veduta allo 'nsù, e non per linea orizzontale e piana.* —, Sottinsù, *sin. Baldin. Voc. Dis.* Sottonsù si dice a pittura che è figurata stare in alto ec., e che per vederla è necessario alzar la testa, della quale scorgendosi prima le piante de' piedi, le parti più alte scortano e sfuggono allo 'nsù. Queste, quando sono ben fatte, hanno tanta forza che pare che sfondino i piani delle soffitte e i concavi delle volte. (A) (N)

Sottontendere, Sot-ton-tèn-de-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Sottintendere, *V. Lat.* subaudire. *Gr.* ὑπακούειν. *Salvin. Disc. 2. 196.* Sotto questa figura sottontendendo, credo io, che la grazia del volto, unita alla grazia delle parole, fa un composto divino.» *Dep. Decam. 97.* La potevàn (*la voce* finita) almeno tenere per compagna di quelle che gli sono allato: *avea cominciata*, *e mal seguita*; e sottontendendovi un' *averla*, lasciarvi stare *finita*, come fosse: *senza averla finita. E 113.* Che sia usanza di tutte le lingue sottontendere nel ragionare alcune parole, che non si dicono ec., se ne può dare infiniti esempii. (V)

Sottontendimento, Sot-ton-ten-di-mén-to. *Sm. comp. Il sottontendere. Uden. Nis. 3. 98.* Verbi con sottontendimento d' altri verbi. (B)

Sottooccipitale. * (Anat.) Sot-to-oc-ci-pi-tà-le. *Add. com. comp. Ch' è posto sotto l' osso occipitale. Lat.* infraoccipitalis. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Prolungamento sottooccipitale, *l' Apofisi basilare dell' osso occipitale.* (A. O.)

Sottoorbitale. * (Anat.) Sot-to-or-bi-tà-le. *Add. com. comp. Che è posto al disotto dell' orbita. Lat.* infraorbitalis. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Arteria sottoorbitale, *il Ramo della mascellare interna*; Canale o Condotto sottoorbitale, *quello che percorre obbliquamente lo spessore della parete inferiore dell' orbita*; Nervo sottoorbitale, *il Ramo del mascellare superiore*; Vena sottoorbitale, *quella che accompagna l' arteria.* (A. O.)

Sottootticosfenosclerotiano. * (Anat.) Sot-to-ot-ti-co-sfe-no-scle-ro-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo retto inferiore dell' occhio.* (A. O.)

Sottoperpendicolare. (Geom.) Sot-to-per-pen-di-co-là-re. *Add. e sf. comp. Lo stesso che* Sottonormale, *V.* (A)

Sottopiede. (Ar. Mes.) Sot-to-piè-de. *Sm. com. Cuscino o asse, su cui posano i piedi i servitori e i cocchieri nelle carrozze.* (A) (N)

Sottoponente, * Sot-to-po-nèn-te. *Part. di* Sottoporre. *Che sottopone, V. di reg.* (O)

Sottoponimento, Sot-to-po-ni-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il sottoporre*; [*altrimenti* Assoggettamento. —, Sottoposizione, *sin.*] *Lat.* subjugatio, subjectio. *Gr.* ὑποταγή. *Paol. Oros.* Per venticinque anni gl' incendii delle cittadi, li pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie ec. fece la frode d' un feroce.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 301.* Aveano domandato instantissimamente agli stessi Papi il Concilio, ed offerto loro il sottoponimento di tutta Alemagna. (Pe)

Sottopopliteo. * (Anat.) Sot-to-po-pli-tè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Spigel al muscolo popliteo. Lat.* infrapopliteus. (A. O.)

Sottoporre, Sot-to-pór-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Porre sotto*; [*altrimenti* Sobbarcare.] (*V.* Sottomettere.) *Lat.* supponere, subjicere. *Gr.* ὑποβάλλειν, ὑποτάττειν. *Mor. S. Greg. 1. 12.* Quando adunque queste occupazioni noi sottoponiamo al conoscimento della santa Trinità, ec. *Pallad. cap. 30.* Alle galline sottoponi l' uova dell' oche ec., ma a quelle dell'oca sottoponi dell' ortica. *Bocc. nov. 97. 17.* Il volere io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m' è di questa infermità stata cagione.

2 — Soggiogare, Sottomettere. *Lat.* subjugare, imperio subjicere. *Gr.* ὑποτάττειν. *Bocc. canz. 5. 2.* Mi senti' gir legando Ogni virtù, e sottoporla a lei.» *Franc. Sacch. Lett.* (*in Poggiali Test. Ling. 1. 2.*) Nissuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo spendio. Questa è quella che ha sottoposto i popoli e' comuni dell' universo. (B)

3 — * Vincere, Costrignere a fare. *Franc. Sacch. nov. 77.* Spesse volte gli animali inrazionali sottopongono quelli che sono razionali. (*Nella novella uno vince la lite con donare al giudice una vacca.*) (V)

4 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Soder. Colt. 109.* Lasciandole infortire (*le vinacce*) avanti che elle si sottopongano al torchio.» *G. V. 2. 1.* Molte diverse nazioni di genti per sua forza e potenzia si sottopose. (Pr)

5 — [Sottoporsi ad uomo, *detto di donna*, *vale*] *Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov. 31. 14.* Ma non mi sarebbe potuto cader nell'animo ec. che tu di sottoporti ad uomo, se tuo marito stato non fosse, avessi, non che fatto, ma pur pensato.

Sottoposito, Sot-to-pò-si-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. V. e di* Sottoposto.

2 — Sopposto, Falsificato. *Maestruzz. 1. 67.* Se a quello bastardo e sottoposito non si puote rivelare senza pericolo ec.

Sottoposizione, Sot-to-po-si-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Sottoponimento, *V. Lib. Pred.* Vengono in superbia per la sottoposizione al loro dominio di qualche città nimica.

Sottoposto, Sot-to-pò-sto. *Add. m. da* Sottoporre. [*Posto sotto.* —, Sottoposito, *sin.*] *Lat.* suppositus, subjectus, subjacens. *Gr.* ὑποκείμενος. *Amet. 53.* Passò per li piani sottoposti al copioso monte Gargano. *Sagg. nat. esp. 23.* La quale aria, aggravandosi sopra tutte le cose a lei sottoposte, le costringa a uscire de' loro luoghi.

2 — *E dicesi* Sottoposto ai mali, alle disgrazie, alle ingiurie *e simili*, *nella stessa guisa che* Soggetto, Esposto ec. *Paldolf. Tratt. Fam. p. 26.* (*Milano 1811.*) Benchè il corpo sia sottoposto a molti morbi, a molti avvenimenti fortuiti, a molti casi avversi. (P) *Lib. Cur. malatt.* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi che non sono i ghezzi. (N)

2 — Soggiogato, Sottomesso, Soggetto. *Lat.* subjugatus, imperio subjectus, subditus. *Gr.* ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος, ὑποχείριος. *G. V. 10. 70. 6.* Conciossiacosachè non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a lui. *Bocc. nov. 98. 8.* Io son giovane, e la giovanezza è tutta sottoposta all' amorose leggi. *Varch. Ercol. 314.* Nè voglio lasciare di dire che i Romani servendosi nelle loro guerre de' Latini, gli chiamavano non sottoposti, ma compagni.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Quando lo cuore ha tristizia, ancora il vanno a visitare tutti i sottoposti per lo modo detto di sopra.

3 — [*Fu detto anticamente*] Parto sottoposto *per Sopposto*, *nel sign. del §. 2. Lat.* suppositus. *Gr.* ὑποβολιμαῖος. *Maestruzz. 1. 67.* La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete, ovvero al Vescovo, ovvero all' uno e all' altro, e allora i predetti cerchino diligentemente e cautemente delle condizioni del bastardo, ovvero del sottoposto parto altrui. *Lab. 139.* I parti sottoposti gli danno figliuoli, [acciocchè ec. alle spese del pupillo possa ec. deliziosa vita menare.]

4 — *In forza di sm.* [*detto di persona*] *per* Suddito. *Lat.* subditus. *Gr.* ὑποχείριος. *Zibald. Andr. 9.* Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dee essere utile a tutti i suoi sottoposti. *Franc. Sacch. nov. 61.* Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò avea un suo famiglio, o sottoposto.» *E 119.* Messer Gentile da Camerino fece bandire una volta per lo suo territorio, che cotanti per centinajo dovessino con le loro arme comparire ec. E per obbedire, ogni suo sottoposto s'apparecchiò d'andare nella detta oste. (V)

Sottoprefettura. * (Geog.) Sot-to-pre-fet-tù-ra. *Sf. comp. Piccola estensione di paese in Francia, o Porzione di un Dipartimento sotto la secondaria amministrazione di un sottoprefetto.* (G)

Sottopriore, Sot-to-pri-ó-re. [*Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del priore.*]— , Soppriore, *sin. Lat.* vicarius. *Cr. alla V.* Soppriore.

Sottoprovveditore, Sot-to-prov-ve-di-tó-re. [*Add. e sm. comp.*] *Che amministra le faccende sotto il provveditore, ed opera in sua vece. Buon. Fier. 4. 4. 11.* Dove dove n' andate in tanta fretta, Sottoprovveditor? che nuove avete? *E sc. 14.* Voi ritornate addietro così tosto, Sottoprovveditor?

Sottopubiano. * (Anat.) Sot-to-pu-bi-à-no. *Add. m. comp. Che è posto al disotto del pube.*— , Sottopubico, *sin. Lat.* infrapubianus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Fossa sottopubiana, *Quel lieve incavo che è intorno al foro sottopubiano*; Foro sotto pubiano, *quell' apertura ovale o triangolare della parte anteriore dell' osso coxale, posta all' infuori della sinfisi del pube, al di sotto del ramo orizzantale del pube*; Legamento sottopubiano, *la membrana che ottura questo foro.* (A. O.)

Sottopubico. * (Anat.) Sot-to-pù-bi-co. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sottopubiano, *V.* (A. O.)

Sottopubiococcigeo. * (Anat.) Sot-to-pu-bio-coc-ci-gè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo rilevatore dell' ano. Lat.* infrapubiococcygeus. (A. O.)

Sottopubiofemorale. * (Anat.) Sot-to-pu-bio-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo secondo adduttore della coscia. Lat.* infrapubiofemoralis. (A. O.)

Sottopubiopretibiale. * (Anat.) Sot-to-pu-bio-pre-ti-bi-à-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo retto interno della coscia. Lat.* infrapubiopretibialis. (A. O.)

Sottopubiotrocanteriano. * (Anat.) Sot-to-pu-bio-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier a ciascuno de' due muscoli otturatori, che si distinguono in interno ed esterno. Lat.* infrapubiotrochanterianus. (A. O.)

Sottordinare, * Sot-tor-di-nà-re. *Att. comp. Subordinare. Mascard. Berg.* (O)

Sottordinato, * Sot-tor-di-nà-to. *Add. m. da* Sottordinare. *Subordinato. Tass. Dial. Berg.* (O)

Sottorettore, Sot-to-ret-tó-re. *Add. e sm. comp. Chi fa le veci del Rettore. S. Agost. C. D. 2. 9.* Ma Pericle essendo già per molti anni ed in casa ed in battaglia con grande autorità sottorettore della sua cittade, ec. (*Il lat. ha*: civitati praefuisset.) (V)

Sottoridere, Sot-to-rì-de-re. [*N. ass. anom. comp. V. e di*] Sorridere. *Amm. Ant. 7. 2. 8.* Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Buon. Tanc. 3. 2.* In prima e' sarà uopo che io 'l saluti ec., E sottorida, e ch' io faccia agli astuti.

2 — *Per metaf.* Fiorire, [Essere in istato di prosperità.] *Lat.* ridere, arridere. *Gr.* γελᾶν, προσγελᾶν. *G. V. 11. 3. 18.* Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace. (*Cioè* ritornò e fiorì.)

Sottosale. (Chim.) Sot-to-sà-le. *Sm. comp. Quel sale, in cui l' acido che entra a comporlo è in minor quantità di quello che è necessario a saturare la base alla quale si combina.* (B)

Sottoscala. * (Archi.) Sot-to-scà-la. *Sost. com. comp. Quello spazio voto che resta sotto le scale. Fag. Com.* Lasciami un po' girar per ec. i buchi, cantucci, bugigattoli e sottoscale cercare rivedere ec. (A) *Magal. Lett. Fam. T. 1. Not. Lett. 57. pag. 180.* Il qual libro diviso in due tomi fu a tempo del Gran Duca Gio. Gastone trovato in un sottoscala delle stanze de' Pitti sfondato ec. (N)

Sottoscapolare. * (Anat.) Sot-to-sca-po-là-re. *Add. com. comp Che è posto al di sotto della scapola. Lat.* infrascapularis. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Arteria sottoscapolare, *la Scapolare comune di Chaussier*; Fossa sottoscapolare, *la Escavazione nella superficie anteriore dell' omoplata.* (A. O.)

Sottoscapolare. * (Anat.) *Add. e sm. comp. Muscolo pari, schiacciato, largo e triangolare, che dalla fossa sottospinosa, e dal labbro anteriore del margine spinale dell' omoplata, si porta alla piccola tuberosità dell' omero.* (A. O.)

Sottoscapolotrochiniano. * (Anat.) Sot-to-sca-po-lo-tro-chi-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo sottoscapolare. Lat.* infrascapulotrochinianus. (A. O.)

Sottoscatto. (Milit.) Sot-to-scàt-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Grilletto, *nel significato del §. 3, V.* (A)

Sottoscritta, Sot-to-scrit-ta. [*Sf. comp. Firma sottoposta a lettera o scrittura qualunque; altrimenti*] Sottoscrizione. *La.* subscriptio. *Gr.* ὑπογραφή. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Udendosi parlare, e soprascritte Di lettere dettare Colle loro aggiustate sottoscritte.

Sottoscritto, Sot-to-scrit-to. *Add. m. da* Sottoscrivere. [*Scritto sotto. V.* Soscritto, *§. 1.*] — , Soscritto, *sin.*

2 — [Firmato di propria mano.] *Bemb. Stor. 7. 96.* Messer Luca de' Rinaldi, rimandato da Massimiliano a Vinegia con lettere sottoscritte di mano del Re. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* E la tua patria afflitta ec., Con duo dita di carta sottoscritta Per te sola far forte, e darle ajuto.

Sottoscrittore, * Sot-to-scrit-tó-re. *Verb. m. di* Sottoscrivere. *Che sottoscrive.*— , Soscrittore, *sin. Florimont. Berg.* (O)

Sottoscrivente, * Sot-to-scri-vèn-te. *Part. di* Sottoscrivere. *Che sottoscrive. V. di reg.*— , Soscrivente, *sin.* (O)

Sottoscrivere, Sot-to-scri-ve-re. [*Att. anom. comp. Propriamente Scriver sotto, e per estens.*] *Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto*; [*altrimenti* Firmare.] — , Soscrivere, *sin. Lat.* subscribere. *Gr.* ὑπογράφειν. *Dav. Scism. 61.* Arrigo (*avendo*) promesso di sottoscriverla, ec. *E appresso*: Cromuelo ec. la sottoscrisse in nome di Arrigo. *Ambr. Furt. 5. 13.* E bench' io abbia sottoscritto la scritta ec., ogni cosa tornerà a' suoi termini.

2 — *N.* [*ass. e*] *pass. Tac. Dav. Stor. 5. 375.* Non dicono, a tanti dì, come noi; ma, alle tante notti: così sottoscrivono, così citano, parendo loro che la notte sia guida del dì.

Sottoscrizione, Sot-to-scri-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura, per autenticarla.* —, Soscrizione, *sin. Lat.* subscriptio. *Gr.* ὑπογραφή.

Sottoscuotere, Sot-to-scuò-te-re. *Att. e n. ass. anom. comp. Scuotere di sotto in su. Salvin. Odiss. lib. 9. v. 512.* Come quando Un uom trapana legno da galera Con trapano, e altri in fondo sottoscuotono. (A)

Sottosedere, Sot-to-se-dé-re. *N. ass. anom. comp. Sottostare. Cr. 4. 7. 6.* Provato è, la vite meglio pervenire se incontanente che la terra è cavata, o vero non lungamente innanzi, si ponga, quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. (A) (V)

Sottosegretario, * Sot-to-se-gre-tà-ri-o. *Add. e sm. comp. Che fa le veci del segretario. Vannozz. Berg.* (O)

Sottosignificare, * Sot-to-si-gni-fi-cà-re. *Att. comp. Significare copertamente. Delmin. Berg.* (O)

Sottosolano, * Sot-to-so-là-no. *Sm. comp. Nome di vento che spira da Oriente.* — , Subsolano, *sin. Comm. Dant. Vol. 2. p. 451.* Li venti sono quattro principali, il primo da Oriente detto sottosolano. (N)

Sottosopra, Sot-to-só-pra. *Avv. comp. A rovescio; altrimenti* Capopiè.—, Sossopra, Sozzopra, *sin. Lat.* sursum deorsum. *Gr.* ἄνω κάτω. *Dant. Inf. 34. 104.* Ov' è la ghiaccia? e questi come è fitto Sì sottosopra? *Franc. Sacch. nov. 161.* In piccolo spazio di tempo le figure furono tutte imbrattate, e' colori e gli alberelli volti sottosopra.

2 — [Presso a poco.] *But. Purg. 18. 2.* Benchè il primo mobile si tiri dirieto ogni contento dentro da sè, e ruoti sottosopra in 24 ore.

3 — Considerato tutto insieme, A far tutti i conti. *Lat.* in summa. *Gr.* ἐν κεφαλαίῳ. *Varch. Stor. 7. 182.* Sottosopra s' ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene. *Sagg. nat. esp. 268.* Abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Borgh. Orig. 99.* I copiatori ec. erano sottosopra persone che poco intendevano.

4 — * Confusamente. *Fr. Giord. 150.* Gli omeri nel corpo sono mischiati tutti insieme sottosopra, e non sono disparte l' uno dall' altro. (V)

5 — *Dicesi* Mettere, [Andare, Essere, Porre,] Voltare *o simili* sottosopra *e fig. vagliono Porre, Mettere, e simili, in confusione, in iscompiglio.* [*V.* Andare sottosopra, *e V.* Mettere sottosopra.] *Lat.* evertere. *Gr.* ἀναστατοῦν. *Petr. cap. 1.* Onde uscir gran tempeste, E funne il mondo sottosopra volto. *Fir. Luc. 4. 3.* La donna l' ha risaputo, e ha messo sottosopra ogni cosa. *Tass. Ger. 11. 66.* Cotali uscir dalla Tartarea porta Sogliono, e sottosopra il mondo porre. *Malm. 12. 3.* Perchè in Dite son tutti sottosopra.

6 — *Dicesi* Entrare sottosopra, *cioè in furie. Fir. Disc. ann. 46.* L' aquila, come piuttosto di ciò s' accorse, entrò tutta sottosopra. (V)

Sottospiegare, * Sot-to-spie-gà-re. *Att. comp. Spiegare copertamente. Salvin. Odiss. 428.* Or queste vacche son fatte infinite, Nè altramente all' uom de' buoi di larga Fronte la razza sottospiegheria. (A) (Pe)

Sottospiniscapolotrochiteriano. * (Anat.) Sot-to-spi-ni-sca-po-lo-tro-chi-te-rià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo sottospinoso. Lat.* infraspiniscapulotrochiterianus. (A. O.)

Sottospinoso. * (Anat.) Sot-to-spi-nó-so. *Add. m. comp. Dicesi* Fossa sottospinosa, *la Fossa o larga escavazione della parte posteriore dell' omoplata, al disotto della sua spina. Lat.* infraspinalis. (A. O)

Sottospinoso. * (Anat.) *Add. e sm. comp. Muscolo pari, largo, schiacciato e triangolare che si porta dalla fossa sottospinosa alla parte media della tuberosità maggiore dell' omero.* (A. O.)

Sottosquadra, Sot-to-squà-dra. *Avv. comp. Con sottosquadri.*—, Sottosquadro, Di sottosquadro, *sin. Varch. Lez. 222.* Lavorare sottosquadra, e in luoghi alcune volte dove appena possono arrivare gli occhi.

Sottosquadro. (Ar. Mes.) Sot-to-squà-dro. [*Sm. comp.*] *Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro. Benv. Cell. Oref. 40.* Preso il modello, e riempiendo di terra i sottosquadri, lo forniva e gettava di bronzo di ragionevole grandezza. *E 142.* Pigliansi poi i trapani, i quali si adoperano quando le lime, salvo se si avesse a cavare in qualche difficile sottosquadro di panni, ec.

2 — *In forza di avv. Lo stesso che* Sottosquadra, *V.*

Sottostante, Sot-to-stàn-te. *Part. di* Sottostare. *Che sta sotto, Sottogiacente, Sottoposto. Bemb. Asol. 1. 167.* Crescono ogni giorno le dolcezze, avanzano ogni notte le venture; nè per quelle che sopravvengono, mancano o scemano le sottostanti. (*Qui fig.*) (A) (B)

Sottostare, Sot-to-stà-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Star sotto.* » *Amet. 16.* Alla quale (*fronte*) sottilissime ciglia . . . di colore stigio sottostare discerne. (N)

2 — [*E fig.*] Esser suggetto, [Soggiacere.] *Lat.* subjacere. *Gr.* ὑποτάσσεσθαι. *Lib. Amor.* A quanti per loro arbitrio vedem continuamente sottostar gli amanti. *But. Par. 7. 1.* Non sottostà (*quello ch' è prodotto da Dio senza mezzo*) ec. all' influenzia de' cieli e delle seconde cagioni. *Boez. Varch. 3. pros. 8.* Ti bisognerà essere sottoposto agli agguati de' tuoi suggetti, e sottostare a mille pericoli. » *Teseid. 7. 83.* E se i Fati pur m' hanno riserbato A giunonica legge sottostare, Tu ec. (B)

3 — * Divenir fievole, Perder la lena *o simile. Sen. Pist.* Io ero giovane e forte, e non curava neente; poi m' allassai e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando e vegnendo meno. (N)

Sottosternale. * (Anat.) Sot-to-ster-nà-le. *Add. com. comp. Che è posto sotto lo sterno. Lat.* infrasternalis. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Arteria sottosternale, *la Mammaria interna*; Appendice sottosternale, *la Xifoide.* (A. O.)

Sottosteso, * Sot-to-sté-so. *Add. m. Steso sotto. March. Lucr. lib. 6.* No 'l soffre La natura del luogo, e sottosteso V' è qualche lago in acqua. (Br)

Sottotangente * (Geom.) Sot-to-tan-gèn-te. *Sf. comp. Lo stesso che* Sottangente, *V.* (A)

Sottotartareo, Sot-to-tar-tà-re-o. *Add. m. comp. Che ha del tartareo. Salvin. Iliad.* (A)

Sottotenente. (Milit.) Sot-to-te-nèn-te. *Add. e sm. comp. Uffiziale subalterno d'infanteria e di cavalleria, che vien dopo il tenente.* (Gr)

Sottoterra, * Sot-to-tèr-ra. *Avv. che scrivesi anche* Sotto terra. *V.* Sotterra, *§. 1.* (V)

Sottoteso, Sot-to-té-so. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sotteso, *V. Vivian. Tratt. Resist.* La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. (B)

Sottotingere, Sot-to-tin-ge-re. [*Att. e n. pass. anom. comp.*] *Fare la prima tintura. Salvin. Disc. 2.466.* In quella guisa appunto che le lane, per tignerle in grana, per avanti con alcuna mano d'altri sughi e colori preparativi si sottotingono. *E Disc. 3.5.* I tintori, prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano, e, per dir così, gli sottotingono.

Sottotrocanteriana. * (Anat.) Sot-to-tro-can-te-ri-à-na. *Add. e sf. Nome dato da Chaussier all' arteria circonflessa interna della coscia.* (A. O.) (O)

Sottotrocantiniana. * (Anat.) Sot-to-tro-can-ti-ni-à-na. *Add. e sf. Nome dato da Chaussier all' arteria circonflessa esterna della coscia.* (A. O.) (O)

Sotto uffiziale. * (Milit.) *V.* Uffiziale. (Gr)

Sottovassallo. * (Milit.) Sot-to-vas-sàl-lo. *Add. e sm. comp. Colui che dipende da vassallo immediato o vassallo maggiore; altrimenti* Vassallominore. *V.* Vassallo. *Montecucc.* La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della Corona rilevanti direttamente e immediate dal re, che i loro sottovassalli, a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. (Gr)

Sottovento. * (Marin.) Sot-to-vèn-to. *Sm. comp. indecl. usato anche in forza di avv. e che scrivesi anche* Sotto vento. *La parte opposta a quella ove soffia il vento.* (A) *Salvin. Cicl. 6.* Non costà l'aura sotto vento, Non costà fresche l'erbette. (N)

2 — *Dicesi* Esser sottovento *e vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. Ciriff. Calv. 1. 14.* E sottovento siamo a mal partito. *E 1. 18.* Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sottovento male armato.» (*Nel paragone tra le posizioni di due bastimenti od oggetti* A B, *dicesi che* A *è sotto vento di* B, *quando condotta da questo una perpendicolare alla direzione del vento*, A *si trova all' indietro della perpendicolare, e più lontano dall' origine del vento.*) (S)

Sottovesta. (Ar. Mes.) Sot-to-vè-sta. *Sf. comp. Veste che s' usa portare sotto la sopravveste.* —, Sottoveste, *sin. Magal. Lett. vol. 2. pag. 59. (Fir. 1769.)* Cappellini retti a tre venti, croatte pure che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta, cinture da spada, ec. (A)

Sottoveste. (Ar. Mes.) Sot-to-vè-ste. *Sf. comp. Lo stesso che* Sottovesta, *V.* (A)

Sottovoce, Sot-to-vó-ce. [*Avv. comp.*] *che scrivesi anche* Sotto voce. [*Con voce bassa o bassetta e sottomessa, Piano; contrario di* Ad alta voce.] —, Sottoboce, *sin. Lat.* submisse, submissa voce. *Gr.* σιγῇ. *Vit. Pitt. 61.* Alleviando il peso dell' arte sua, così gentilmente sottovoce cantando. *Buon. Fier. 5. 1. 1.* Sento un gran ronzo Di voci sottovoce.

2 — (Mus.) *Dicesi d' una maniera di sonare tra 'l dolce e 'l forte.* (A)

Sottovolgere, * Sot-to-vòl-ge-re. *Att. anom. comp. Volgere dalla parte di sotto. V. di reg.* (O)

Sottovolto, Sot-to-vòl-to. *Add. m. da* Sottovolgere. *Volto dalla parte di sotto. Pallad. Marz. 11.* Son da seminare i cardi crescente la Luna ec., guardando che i semi non si semini sottovolti o traversi, imperocchè creerebbero e' cardi debili, e non ripiegati. (B)

Sottraente, * Sot-tra-èn-te. *Part. di* Sottrarre *e di* Sottraggere. *Che sottrae. V. di reg.* —, Suttraente, *sin.* (O)

Sottraggere, Sot-tràg-ge-re. *Att. anom. V. e di'* Sottrarre. *Vit. SS. Pad. 2. 25.* Ora perchè m'impedisci, Sole, e sottraggimi della chiarezza del vero lume di Dio? *E 285.* Ora, per meglio sottraggere quell' anima, volle mangiare della carne, e bere del vino. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 301.* Dio conserva noi, cioè sottraggendo la tentazione. (V) *Salvin. Disc. Accad. 3. 16.* Al lor dominio . . . gli soggettarono, e, della vita di bestia sottraggendogli, il culto di Dio loro insegnarono. (Pe)

Sottraimento, Sot-tra-i-mén-to. [*Sm.*] *Il sottrarre;* [*altrimenti* Sottrazione.] *Lat.* subtractio. *Fr. Giord. S.* Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d' Iddio. *Med. Arb. Cr.* Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte. *D. Gio. Cell. lett. 4.* Non reputo però lo sottraimento della limosina alla dimenticanza, ma a somma prudenza. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* Molto s' approssima il cuore a Dio nel sottraimento della necessitade.

Sottrarre, Sot-tràr-re. [*Att. anom. comp.*] *Propriamente Trar di sotto, Cavare, Tor via.* —, Sottraggere, Suttrarre, *sin. Lat.* subtrahere. *Gr.* ὑπεξάγειν. *Petr. son. 190.* E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tiene. *E canz. 46. 5.* E ripregando te, pallida Morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Coll. SS. Pad.* È anche si sottratto il sonno dagli occhi miei, che ec.

2 — *E fig. Vit. S. Gio. Bat. 218.* La virtù divina li soccorreva e confortava, e sottraevagli cotali pensieri. (V)

2 — Cavar bellamente di mano. *Lat.* surripere. *Vit. SS. Pad. 2. 230.* Con grande ingegno e sagacitade sottrasse molto argento a Giovanni ec., perchè era avaro, e diello a' poveri. (V)

3 — [*Fig.*] Ritirare, Negare, Non concedere. *Lat.* subtrahere. *Gr.* ὑπεξάγειν. *Pass. 21.* Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quando erano vivi e sani. *E 233.* Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae e toglie loro l' ajuto della grazia sua.

4 — Liberare. *Lat.* eripere, liberare, subtrahere. *Gr.* ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov. 33. 16.* Piacendogli, potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

5 — Allettare o Tirare altrui al suo volere con inganno. *Lat.* allicere, decipere, inducere, trahere. *Gr.* ἄγειν, ἐξαπατᾶν, ἐπάγεσθαι, ἀφελκύειν. *G. V. 11. 93. 2.* Il Re di Spagna, per maestria di guerra e per sottrarre i Saracini, si levò dall' assedio.» *Vit. S. Gir. 89.* Rimproverandogli, come ei sottraeva le buone femmine a lussuria. *Vit. S. Franc. 178.* Conobbe 'l beato Francesco, che ciò che dicea era inganno, e ched il facea per sottrarlo a minore o a più fredda penitenzia, ed a più lunga vita. (V)

6 — [Nascondere o Ritener lusingando, seducendo.] *Dant. Inf. 26. 91.* Mi dipartii da Circe, che sottrasse Me più di un anno là presso a Gaeta.

7 — * Togliere, Cancellare, Annullare. *Bracciol. Schern. 1. 3.* L'empia gentilità ec. E l' arbore vital, che le dannose Colpe sottrasse, in chiusa tomba ascose. (N)

8 — *Dicesi per metaf.* Sottrarre la fama, *e vale* Detrarre, Dir male. *Lat.* famae alicujus detrahere. *Gr.* διασύρεσθαί τινα. *S. Gio. Grisost.* Conciossiacosachè noi abbiamo invidia de' loro beni, e in detti e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre e di menomare.

2 — [*Ed in questo senso dicesi anche*] Sottrarre *assolutamente. Cron. Morell.* Rapportan male, e sottraggonti per nuove vie.

9 — [*N. ass. nel sign. del §. 5.*] *Cron. Morell.* Con queste parole, e con altre simili, e' ti verrà a sottrarre e a richiederti.

10 —* Cavare di bocca altrui un segreto. *Cecch. Mogl.* Come quello che sottrar mi voleva. *Varch. Ercol. 1. 130.* Cavare i calcetti significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca. (N)

11 — [*N. pass. nel sign. del §. 1.*] *Bocc. Vit. Dant. 219.* Qualunque delle due cose già dette per vizio o per negligenza si sottraeva, o meno che bene s' osservava, senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Sen. Ben. Varch. 3. 2.* Tutto quello che il pensiero racconta spesso e rinnuova, mai dalla memoria non si sottragge.

12 — * Ritirarsi. *Segner. Mann. Feb. 2. 1.* Ci fan credere, ch' egli (*Dio*) già si sia totalmente da noi sottratto. (*Cioè*, ci abbia totalmente abbandonati.) (V)

13 — *E fig. Segner. Mann. Marz. 23. 4.* Quanto fai per sottrarti all' inimicizia di un Principe? (V)

14 — [*E nel sign. del §. 4.*] *Mor. S. Greg.* Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni studio non si sottrae da questi impacci di fuori.

15 — (Arit.) *Cavar d' una somma maggiore altra minore. Lat.* trahere, detrahere, subducere. *Gr.* ὑπεξάγειν. *Ar. Fur. 23. 62.* Di centoventi, che Turpin sottrasse Il conto, ottanta ne periro almeno.

Sottrarre diff. da Defalcare, Detrarre, Scemare, Tarpare, Fare un taglio, una tara. Scemare è il più generico, poi viene Detrarre. Si scema e scema qualunque quantità in qualunque sia modo. *Detrarre* suppone sempre l' azione dell' uomo: ma tanto si *detrae* alla fama, quanto agl' interessi altrui. Si *detrae* da una parola una lettera: si *detrae* da una somma una certa quantità per qualche uso. Si *sottrae* da una somma col noto calcolo aritmetico, o per vedere quanto se n' abbia a detrarre o semplicemente per esercizio di calcolare. Si *defalca* da un conto, non per semplicemente *sottrarre*, ma per *iscemare* la quantità da pagarsi o da notarsi per conto altrui. Il *Defalcare* è proprio de' mercanti; il *Sottrarre*, degli aritmetici; il *Detrarre* è, come abbiam detto, ben più generale. Quando il defalcamento che si fa da un conto è un po' forte ed arbitrario, dicesi nell' uso *Tarpare*, o con frase più familiare *Dare un taglio*. La *Tara* è una detrazione più discreta, riguardante ben piccole quantità defalcate qua e là quasi alla spicciolata.

Sottrattivo, * Sot-trat-ti-vo. *Sm. Così alcuni dicono, anche in Toscana, e non senza proprietà, al Serviziale o Lavativo.* (P)

Sottratto, Sot-tràt-to. *Sm. Lusinga, Allettamento, Astuzia.* —, Suttratto, *sin. Lat.* blanditia, calliditas. *Gr.* θωπεία, πανούργημα. *Dant. Conv. 202.* Non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

2 — * *Ant. per* Sottrazione, *nel senso aritmetico. Onde* Far sottratti o sottratto = *Sottrarre. V.* Fare sottratto. (A) (N)

Sottratto. *Add. m. da* Sottrarre. [*Involato, Trafugato.*] *D. Gio. Cell. lett. 4.* La cosa sottratta a breve tempo, quando si rià, tanta letizia si suole avere ec., che bene ristora tutto l' altro gaudio perduto e sottratto.

2 — [Non concesso o Negato.] *Albert. cap. 6.* Sottratte per avarizia le limosine.

3 — Atto a ingannare, Sottrattoso, [Sottile, Astuto, Ingannevole.] *M. V. 11. 46.* E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a' loro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca. (*Alcuni testi a penna hanno* sottrattosi, e vaghi di trattati.)

4 — (Arit.) *Cavato da una somma maggiore. Lat.* detractus, subductus, deductus. *Gr.* ὑπεξαχθείς. *Sagg. nat. esp. 254.* Pesatolo si trovò gradi 12518, che sottratti da 31209, danno di residuo gradi 18691.

Sottrattore, Sot-trat-tó-re. [*Verb. m. di* Sottrarre.] *Che sottrae.*

2 — [Che fa sottratti, Astuto, Ingannatore, *ed anche*] Allettatore, Seduttore. *Lat.* seductor, deceptor. *Gr.* ἀπατηλός. *Filoc. 7. 492.* Dunque ha egli i nostri veraci Iddii ec. abbandonati per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani. *Pataff. 6.* E la luna nel pozzo a i sottrattori. *F. V. 11. 97.* Tantosto fe' sonare alla ricolta, sotto il dire che temea degli aguati de' sottrattori e sagaci nimici.

Sottrattoso, Sot-trat-tó-so. *Add. m. V. A. Astuto, Accorto, Atto a ingannare.* [*V.* Sottratto, *add.* §. 3.] *Lat.* callidus. *Gr.* πολύμητις. *Zibald. Andr. 68.* Chi nasce nel Pesce, fia uomo savio, e di buon consiglio, e sottrattoso.

*

2 — * Che offende la fama altrui, *da* Sottrarre *nel sign. del* §. 8. *Bocc. Lett. Nic. Acciajol.* Li quali con opinioni perverse, con operazioni malvage e con sottrattose parole a' vostri beni ed a voi si sono ingegnati d'opporre. (Br)

Sottrattrice, Sot-trat-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sottrarre. *Che sottrae.*] *Filoc.* 7. 136. Siccome tu de' miei doni ti dicesti occulta sottrattrice, così de' tuoi frutti gran parte getterai alla terra, prima che maturi gli vegga. » (*Qui significa* Involatrice.) (N)

Sottrazione, Sot-tra-zió-ne. [*Sf. Il sottrarre; altrimenti*] Sottraimento. — Sottrazione, *sin. Lat.* subductio.

2 — [Negazione, Rifiuto.] *Albert. cap.* (Per la sottrazione delle limosine per avarizia si fa l'uomo micidiale, e per diritta via se ne va al ninferno.

3 — [Privazione.] *Maestruzz.* Ma se si scusa per sola volontà, dee essere costretto per sottrazione dell'ufficio.

4 — * (Arit.) *Operazione aritmetica che consiste nel cavar d'una somma maggiore altra minore.* (O)

Sova. * (Mit. Afr.) Sò-va. *Nome del Diavolo presso i Quojas, Negri della Costa di Malaghetta.* (Mit)

Sovana. * (Geog.) So-và-na. *Lo stesso che* Soana, *V.* (G)

Sovara. * (Geog.) So-và-ra. *Fiume di Toscana.* (G)

Sovatto, So-vàt-to. [*Sm.*] *Il gastigo della frusta;* [*o piuttosto La frusta medesima. Lo stesso che* Soatto, *V.*] (*V. Soatto.*) *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Dove potea 'l sovatto esser bastante, I remi e le giubbette son poi scarse. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sovatto, sugatto, frusta, latino *lorum;* onde *Lorarii* presso Plauto, quelli che frustavano i servi delinquenti. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Spezie di cuojo.* » *Baldin. Voc. Dis.* Sovatto e Sugatto, spezie di cuojo che si adopera a più cose. (N)

Sovattolo, So-vàt-to-lo. [*Sm. Lo stesso che* Sovatto,] Soatto, *V. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli e sferze e sproni, e pungoli, E freni e morsi, e cavezzoni, e suste.

Sovente, So-vèn-te. *Avv. Spesso.* —, Soventemente, Soente, *sin. Lat.* saepe, frequenter, crebro. *Gr.* πολλάκις. (Dal lat. *subinde* che ha fra gli altri questo senso. V. a questa voce il *dict. octolingue.* Altri da *sovente* add.: e questo dal lat. *subveniens*, *entis* sovraggiungente. In provenz. *souveniel* spesso ripetuto, spesso rinnovato: in franc. *souvent.*) *Dant. Par.* 27. 54. Ond' io sovente arrosso e disfavillo. *Petr. son.* 211. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *E Conv.* 112. Dico che muove sovente cose che fanno disviare lo 'ntelletto. *Bocc. nov.* 46. 6. E sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente che d'una vacazione d'un Vescovado ec. facea sei o più promozioni. *Amm. Ant. g.* 265. Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non neente. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Per lunga usanza la natura delle cose è mutata, come sovente veggiamo avvenire. » *Castelvetr. Pros. Bemb. l.* 1. *giunt.* 8. *Sovente* viene da *subinde*, che alcuna volta significa *spesso.* E quantunque *sovente* o *subinde* significhi *spesso*, nol significa perciò in quella medesima guisa: conciossiecosachè *spesso* significhi *più volte*, senza determinare spazio fra l'una volta e l'altra, ma *sovente* determina lo spazio, mostrando la brevità tra l'una volta e l'altra. (Cin)

2 — * *Dicesi* Più sovente *e vale Spessissimo V.* Più §. 6, 15. (N)

Sovente. *Add. com. Frequente, Spesso. Lat.* frequens, creber, multus. *Gr.* συχνός, θαμινός, πολύς. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie. *Filostr.* Adunque son dolenti Lagrime queste macchie sì soventi.» *Tav. Rit.* Veggendo i gran colpi che Galeotto dava a mons. Tristano, soventi e minuti. (V)

2 — *Dicesi* Soventi fiate, Soventi volte *in luogo di Spesso, Sovente. M. Aldobr.* Quando voi vedete che il vento ne porta per l'aere soventi fiate la chiarità delle stelle, che sembrano cadere, ec. (*Questo passo è riferito diversamente dal Vocabolario alla voce* Chiarità.) *Tav. Rit.* Non lo vediate così soventi fiate, sì come voi eravate usata. (V) *M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglie e fitte soventi fiate in esso. (N)

3 — * *Fu detto* Soventi ore *in luogo di* Sovente. *Guid Guinic.* Che soventi ore mi fa variare Di ghiaccio in fuoco, e d'ardente geloso. *Guid. Cavalc.* Che soventi ore mi dà pena tale, Che poca parte lo cor vita sente. (Cin)

Soventemente, So-ven-te-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Sovente, *V.*] *Lat.* saepius, frequenter, crebro. *Gr.* πολλάκις. *Cr.* 1. 12. 3. Procacci di saper fare ogni lavorio ec., e quello faccia soventemente, purchè non si stanchi. *Bemb. pros.* 3. 198. Dicesi alcuna volta eziandio soventemente, siccome si disse da Pietro Crescenzo: E questo faccia soventemente che puote, in vece di dire: quanto spesso puote. *M. Aldobr. P. N.* 59. Si dee bagnare soventemente in acqua fredda. » *Mann. Lez. ling. Tosc.* 7. 165. Guardandovi da quelle inezie che si odon soventemente: *ganzare*, *galantiare.* ec. (N)

Soverato. * (Chim.) So-ve-rà-to. *Sm. Sale formato dall' acido soverico cogli alcali, colle terre e cogli ossidi metallici. Ne' due primi casi i Soverati sono o alcalini, come il* Soverato d'ammoniaca, di potassa di soda; *o terrei, come il* Soverato d'allumina, di barite, di calce, di magnesia. *Quando l'acido soverico si combina coi metalli, i soverati che produce chiamansi* Metallici. (G. P.)

Soverchiamente, So-ver-chia-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Soperchiamente, *V.*] *Lat.* supra modum. *Gr.* καθ' ὑπερβολήν. *Bemb. Lett.* 1. 303. Oltra che io non debbo occuparvi soverchiamente. *Gal. Sist.* 285. La mostrano soverchiamente lontana. *Red. lett.* 2. 44. A me però non è paruto che abbiano questo difetto; ma può essere che lo abbiano, se siano mangiate soverchiamente.

2 — [Superfluamente, Soprabbondantemente.] *Bemb. Pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella *non*, avviene ancora che ella si dicebene spesso soverchiamente.

Soverchiante, So-ver-chiàn-te. [*Part. di* Soverchiare.] *Che soverchia.* [*Lo stesso che* Soperchiante, *V.*] *Lat.* redundans, excedens. *Gr.* πλεονάζων, περιττός. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Si ritenne però di non andarne A piè con esso lor, ch' eran di troppo Numero soverchianti il capimento Della carrozza.» *Bellin. Disc.* 2. 363. Con questa burbanza di novelle sì soverchianti fatte di suo potere l'acque forti, ed il fuoco ec. (B)

Soverchianza, So-ver-chiàn-za. [*Sf. Eccedenza. Lo stesso che*] Soperchianza, *V. Rim. ant. M. Cin.* 51. Per la qual si pone Lo spirito d'Amore in soverchianza. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza.

2 — [Soperchieria, Vantaggio oltraggioso.] *Rim. ant. F. R.* A torto grande faimi soverchianza.

Soverchiare, So-ver-chià-re. [*N. ass. Sopravanzare. Lo stesso che*] Soperchiare, *V. Lat.* vincere, superare. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Dant. Purg.* 2. 6. Uscia di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man quando soverchia.

2 — Soprabbondare. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Sia lontana da noi la iniqua fame, e sempre erbe e frondi, ed acque chiarissime da bere e da lavarle ne soverchino. (B)

3 — Traboccare, Smottare, Profondare. *Lat.* implere, complere, superfundi. *Gr.* πληροῦν, ἐπιχεῖσθαι. *G. V.* 6. 30. 1. Per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono.

4 — [*Att.* Vincere, Avanzare.] *Dant. Purg.* 26. 119. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *E Par.* 13. 6. Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage.

5 — Superare andando su. *Dant. Purg.* 3. 99. Ma credete Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete. (*È quel di Virg. Eneid.* 6.: Hoc superate jugum.) (V)

6 — * Far soperchierie. *V.* Soperchiato, §. 2. *e* Soverchiatore, §. 2. (A)

7 — * *Dicesi* Soverchiar la strada *e vale Trapassarla. Dant. Purg.* 20. 125. Noi eravam partiti già da esso, E brigavam di soverchiar la strada Tanto quanto al poder n'era permesso. (N)

Soverchiato, So-ver-chià-to. *Add. m. da* Soverchiare. [*Sopravanzato, Soprabbondante. Lo stesso che* Soperchiato, *V.*]

2 — [Offeso con soperchierie.] *Salvin. Disc.* 2. 114. Ha seco il valoroso, benchè soverchiato a torto ed oltraggiato, la buona coscienza.

Soverchiatore, So-ver-chia-tó-re. [*Verb. m. di* Soverchiare.] *Che soverchia.* [*Lo stesso che* Soperchiatore, *V.*]

2 — [Che usa soverchierie.] *Salvin. Disc.* 2. 392. Avvezzandosi così i cittadini a mantenere l'uguaglianza ec., e a non essere soverchiatori, nè usurpatori, nè violenti, nè oltraggiatori.

3 — Che trapassa la commessione, [le facoltà accordate.] *Lat.* praevaricator. *Gr.* παραβάτης. *Dant. Conv.* 64. Che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare.» (*Il Monti legge*: Che fosse ec., *levando la negativa.*) (B)

Soverchiatrice, * So-ver-chia-tri-ce. *Verb. f. di* Soverchiare. *V. di reg. Lo stesso che* Soperchiatrice, *V.* (O)

Soverchieria, * So-ver-chie-rì-a. *Sf. Vantaggio oltraggioso. Lo stesso che* Soperchieria, *V. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gli succhiano quanto sangue egli ha nelle vene per via di usure, di soverchierie, ec. (*Cioe*, violenze, frodi.) (V)

Soverchievole, So-ver-chié-vo-le. *Add. com. Atto a soverchiare*, [*ed anche Soprabbondante, Eccessivo. Lo stesso che* Soperchievole, *V.*] *Lat.* immodicus, nimius, immoderatus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Bemb. Asol.* 3. 160. Dovea ella fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta e sostegno dell' animo, moderatrice de' soverchievoli disii.

Soverchievolmente, So-ver-chie-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Soperchievolmente, Soperchiamente, *V. Bellin. Disc.* 12. Da ogni considerazione de' saggi ed avveduti uomini soverchievolmente l'escludono. (Min)

Soverchiezza, So-ver-chiéz-za. *Sf. Soprabbondanza. Lo stesso che* Soverchianza, Soperchianza, *V. Bellin. Disc.* 11. Ricca di tanto bene, che condurria di leggieri in altrui la soverchiezza, e l'orgoglio, e la noncuranza di Dio. (Min) *Stigl. Berg.* (O)

Soverchio, So-vèr-chio. *Sm.* [*Ciò che avanza. Lo stesso che*] Soperchio, *V. Lat.* residuum, superfluum, excessus. *Gr.* τὸ λοιπόν, τὸ περισσόν, ἡ περισσεία. *Dant. Inf.* 25. 128. Ciò che non corse indietro, e si ritenne, Di quel soverchio fe' naso alla faccia. *E Purg.* 22. 96. Mentre che del salire avem soverchio. *Buon. rim.* 1. Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Che un marmo solo in sè non circoscriva Col suo soverchio. » *Franc. Barb.* 368. 21. Lo gran soverchio di speranza intiera. (V) *Bocc. nov.* 18. 21. Per soverchio di noja egli infermò. (N)

2 — [*Dicesi* Far soverchio *e vale Soverchiare. V.* Fare soverchio.] *Dant. Inf.* 21. 51. Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. (*Cioè*, non uscir sopra la pegola.)

Soverchio. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Soperchio, *V.* (*V.* Eccessivo.) *Lat.* nimius, supervacaneus. *Gr.* περισσόν. *Dant. Purg.* 15. 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *Petr. son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute, L'ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. proem.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 26. 23. Nè io non v'ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore che io vi porto.

Soverchio. *Avv. Lo stesso che* Soperchio, *V. Bemb. pros.* 1. 45. Voi messer Ercole, e questi altri posso io bene avere occupati e disagiati soverchio. *Fir. As.* 39. Entro a quelle frondi vi si vedeva il simulacro d'Ateone soverchio curioso.» *Alam. Colt.* 2. 37. Accogli il frutto Della sementa sua; nè troppo attenda, Chè 'l soverchio aspettar soverchio offende. *Chiabr. Rim. vol.* 3. *pag.* 83. (*Geremia* 1730) Era Di lei (*Aracne*) gran pregio colla man leggiadra Sedere al subbio, ed ordinar le tele; Ma sua virtù la fe' soverchio altiera. (B)

2 — *Dicesi* Di soverchio, *posto avverb.* [*e vale Soverchiamente. V.* Dire di soverchio, *e*] *V.* Di soverchio.

Soverchissimo, * So-ver-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Soverchio. *Piccolom. Berg.* (O) *Bemb. lett. 2. 224.* Raccomandar voi che siete conosciuta *urbis et orbis* è soverchissimo. (G. V.)

Soverico. * (Chim.) So-vè-ri-co. *Add.m. Nome di un acido che Bouillon Lagrange ottenne il primo dal sovero, e che si combina colle basi salificabili.* (G. P.) (N)

Sovero, Só-ve-ro. *Sm. Lo stesso che* Suvero, Sughero, *V.* (*Sovero*, e più frequentemente *suvero* son voci del dialetto napolitano.) *Sannaz. Arcad. egl. 1.* Non trovo tra gli affanni altro ricovero, Che di sedermi solo a piè d'un acero, D' un faggio, d'un abete, ovver d'un sovero. (A) (B)

Soversare, So-ver-sà-re. *Att. V. A. e forse erronea. Traboccare. Bell.Man. Ant. da Ferr. ç. 159.* Or che mi vale il mondo tempestare Con tuoni, terremoti e gran diluvii, Nè soversar gli fluvii? (V) (*L' edizione adoperata dagli Accad., Fir. 1715, a pag. 160 legge*: Con gran tremuoti, tuoni e gran diluvi, E soverchiar li fluvi?) (B)

Soverscio. (Agr.) So-vèr-scio. *Add. e sm. Così diconsi le Biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno.* —, Scioverso, Sovescio, *sin. Lat.* lupinus etc. aratro eversus, *Pallad.*, [subversus.] *Cr. 12. 8. 1.* Del mese d'Agosto ec. si possono seminar le rape dopo la prima piova, e le radici e i navoni e i lupini soverscio, acciocchè le terre e le vigne ingrassino.

Sovescio. * (Agr.) So-vè-scio. *Add. e sm. Lo stesso che* Soverscio, *V. Soder. Colt. 42.* Sotterra ambedue dette semente nate a uso di sovescio. (V)

Sovra, Só-vra. [*Prep. Voce più della poesia che della prosa. Lo stesso che*] Sopra, *V. Petr. canz. 41. 3.* Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gente. *Dant. Purg. 31. 120.* Che pur sovra 'l grifone stavan saldi. *E Par. 10. 22.* Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco.

2 — *Per* Di là da, Oltre, Più che. *Petr. son. 114.* O piacere, onde l'ali al bel viso ergo, Che luce sovra quanti il sol ne scalda. *E 163.* E le chiome ora avvolte in perle e 'n gemme, Allora sciolte, e sovra or terso bionde. *E 209.* Facendo lei sovr' ogni altra gentile.

3 — *Dicesi* Venir sovra di se *o simili.* [*V.* Sopra, §. 37.] *Pass. 62.* Fuggiamo di presente, chè l' ira d' Iddio non venga sovra di noi in questo luogo.

4 — *Dicesi* Stare sovra sè *e vale Star pensoso.* [*V.* Sopra, §. 35.] *Bocc. nov. 33. 1.* Sovra sè stesso alquanto stette, e poi disse: ec.

Sovrabbondante, So-vrab-bon-dàn-te. [*Part. di* Sovrabbondare. *Lo stesso che*] Soprabbondante, *V. Lat.* exuberans, redundans. *Gr.* ὑπερπλεονάζων. *Red. Cons. 1. 252.* Per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco e di sale, ec. *Segner. Crist. instr. 2. 19. 2.* Pensate come sarà sovrappieno e sovrabbondante, per appagare la nostra!

Sovrabbondanza, So-vrab-bon-dàn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Soprabbondanza, *V. Lat.* redundantia, exuberantia. *Gr.* εὐπορία, πλεονασμός. *Red. lett. 1. 86.* Ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue, per cagione della sovrabbondanza de' corpicelli acidi e salsuginosi e amari, ec. *E Cons. 1. 271.* Ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

Sovrabbondare, * So-vrab-bon-dà-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Soprabbondare, *V.* (O)

Sovrabbondoso, So-vrab-bon-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Soprabbondante. *Lat.* superabundans, exuberans. *Gr.* περισσεύων. *Rim. ant. Dant. Majan. 79.* Che sua beltà già ben dir propriamente Non si poria, tant' è sovrabbondosa.

Sovracceleste, So-vrac-ce-lè-ste. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sopracceleste, *V. Salvin. Pros. sacr.* Allora spiegò quell' interno lume dell' anima, e cominciò a gustare un saggio di quelle sovraccelesti bellezze. *E Iliad. lib. 6. v. 734.* Tai cose in avvenire Aggiusterem se mai conceda Giove Agl' immortai sovraccelesti Iddii ec. (A) (B)

Sovraccennare, * So-vrac-cen-nà-re. *Att. comp. V. di reg. Lo stesso che* Sopraccennare, *V.* (O)

Sovraccennato, So-vrac-cen-nà-to. *Add.* [*m. da* Sovraccennare.] *Lo stesso che* Sopraccennato, *V. Red. Annot. Ditir. 177.* Il Re d' Inghilterra ec. fece molti e molti cavalieri Bagnati, o del Bagno, con le solite antiche cirimonie, e non molto dissimili dalle sovraccennate.

Sovraccitare, * So-vrac-ci-tà-re. *Att. comp. V. di reg. Lo stesso che* Sopraccitare, *V.* (O)

Sovraccitato, So-vrac-ci-tà-to. *Add.* [*m. da* Sovraccitare.] *Lo stesso che* Sopraccitato, *V. Lat.* praecitatus. *Gr.* προφερόμενος. *Salvin. Disc. 2. 132.* Appunto la speranza da Sinesio nel sovraccitato libro fu detta un sognare a occhi aperti. *E 3. 3.* Similmente Cicerone nella sovraccitata orazione queste forme prescrive alla gioventù.

Sovraccrescere, So-vrac-cré-sce-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Crescer sopra. Lat.* super excrescere. *Gr.* ἐπιφύεσθαι. *Lib. Masc.* Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini.

Sovracculto, So-vrac-cùl-to. [*Sm. comp.*] *Venerazione grandissima, Culto che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche particolare qualità; come spezialmente si dà alla Santissima Vergine, Madre di Dio. Lat.* hyperdulia. *Gr.* ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc. 2. 68.* È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio, o sovracculto.

Sovracomito. * (Marin.) So-vra-cò-mi-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Sopraccomito, *V. Domenic. Ist. Giov. lib. 25.* Allora il conte Filippo, chiamati a sè i sovracomiti nella Capitana, ragionò loro queste parole. (P)

Sovraddescritto, * So-vrad-de-scrit-to. *Add. m. da* Sovraddescrivere. *Descritto sopra, o Di già descritto.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Sovraddescrivere, * So-vrad-de-scri-ve-re. *Att. anom. comp. Descriver sopra o precedentemente. V. di reg.* (O)

Sovraddetto, So-vrad-dét-to. *Add.* [*m. da* Sovraddire. *Lo stesso che*] Sopraddetto, *V. Lat.* praedictus. *Gr.* προπεφρασμένος. *Red. Oss. an. 24.* In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti. *E 63.* Avendo io qui incidentemente mentovato il sovraddetto Padre Buonanni. *E 102.* L' esperienza ebbe lo stesso avvenimento di quella, tentata co' sovraddetti tre olii. *E 130.* Tutte le sovraddette esperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani sono state da me tentate ec.

Sovraddire, * So-vrad-dì-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Sopraddire, *V.* (O)

Sovraeccellente, * So-vra-ec-cel-lèn-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sovreccellente, Sopreccellente, *V. Salvin. Inn. Om. 609.* Com' ella figli partorì tra i Dei Col senno e colla man sovraeccellenti. (Pe)

Sovraempiere, So-vra-ém-pie-re. *Att. anom. comp. Lo stesso che* Sovrempiere, *V. Guitt. Lett. 10. 27.* Ogni vostro disio empiendo, e sovraempiendo oltra ogni vostro pensiero. (V)

Sovrafare, So-vra-fà-re. *Att. anom. comp. V. A. V. e di'* Sopraffare. *Franc. Barb. 244. 2.* Or la ripiglia Del sovrafare altrui. (V)

Sovraffamoso, So-vraf-fa-mó-so. *Add. m. comp. Più che famoso, Famosissimo. Salvin. Iliad. lib. 2. v. 629.* Giove sovraffamoso e sopraggrande, Ragunatore delle nere nubi, ec. (A) (B)

Sovraffare, * So-vraf-fà-re. *Att. anom. V. di reg. V. e di'* Sopraffare. (O)

Sovraffodro, * So-vraf-fò-dro. *Add. m. comp. Ciò che si pone sopra il fodro. Garz. Berg.* (O)

Sovragaudere, * So-vra-gau-dé-re. *N. ass. V. A. Più che godere, Soprabbondantemente godere. Guitt. Lett. 4. 93.* E anche sovragaudete via molto meglio, che quanto che costi voi scienzia, volontà presa, vivendo bene, fiorini d'oro avete per medaglia una. (V)

Sovraggiojoso, So-vrag-gio-jó-so. *Add. m. comp. Più che giojoso. Parnas. It. 2. 252.* Non doglio eo già perch' eo, sovraggiojosa, Distretto sia da vostra gentil cara. (B)

Sovraggiugnere, So-vrag-giù-gne-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Sopraggiugnere, *V. Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un' occulta spirazioncella.

Sovraggiunto, So-vrag-giùn-to. *Add. m. da* Sovraggiugnere. *Lo stesso che* Sopraggiunto, *V. Car. En. 11. 899.* Metabo, dalla turba sovraggiunto De' suoi nemici, a nuoto alfin gittossi, E salvo all' altra riva si condusse. (B)

Sovraggloriosoo, So-vrag-glo-ri-ó-so. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sopraggloriosoo, *V. Salvin. Iliad. lib. 3. v. 466.* Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovraggloriosoo e sovraggrande, ec. *E 7. 265.* Giove padre, che su dal monte d' Ida Imperi, sovraggloriosoo e massimo, ec. (A) (B)

Sovraggrande, So-vrag-gràn-de. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sopraggrande, *V. Salvin. Iliad. lib. 3. v. 466.* Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovraggloriosoo e sovraggrande, ec. (A)

Sovraillustre, So-vra-il-lù-stre. *Add. com. comp. Lo stesso che* Soprillustre, *V. Tass. Dial.* (A)

Sovraincombere, * So-vra-in-cóm-be-re. *Att. comp. Premere, Incaricare, Caricare. Vallisn. Berg.* (O)

Sovrallodare, * So-vral-lo-dà-re. *Att. comp. V. di reg. Lo stesso che* Soprallodare, *V.* (O)

Sovrallodato, * So-vral-lo-dà-to. *Add. m. da* Sovrallodare. *Lo stesso che* Soprallodato, *V. Vallisn.* (A)

Sovramagnificentissimamente, So-vra-ma-gni-fi-cen-tis-si-ma-mén-te. *Avv. Voce inusitata, se non forse iperbolicamente e per ischerzo, e vale Con magnificenza grande, In sommo grado. Dant. Volg. Eloq. lib. 2. cap. 7.* Ornative poi dicemo tutte quelle (*parole*) di molte sillabe ec., come è ec. sovramagnificentissimamente, il quale è vocabolo endecasillabo. (A)

Sovrammenzionare, * So-vram-men-zio-nà-re. *Att. comp. V. di reg. Lo stesso che* Soprammentovare, *V.* (O)

Sovrammenzionato, * So-vram-men-zio-nà-to. *Add. m. da* Sovrammenzionare. *Lo stesso che* Soprammentovato, *V. Vallisn.* (A)

Sovramortale, * So-vra-mor-tà-le. *Add. com. comp. Che eccede la condizione mortale. Tesaur. Berg.* (O)

Sovranamente, So-vra-na-mén-te. *Avv. Con sovranità, Magnanimamente, Eccellentemente.* —, Sopranamente, *sin. Lat.* magnanimiter, magno et excelso animo. *Gr.* μεγαλοψυχία. *Amm. Ant. 19. 3. 11.* Proprio è di grande animo essere dolce e posato, e le 'ngiurie e l' offese sovranamente dispregiare. *Pallad. Ott. 11.* Ne' luoghi bassi e di maremma sovranamente avventano.

Sovraneggiante, * So-vra-neg-giàn-te. *Part. di* Sovraneggiare. *Che sovraneggia. V. di reg.* (O)

Sovraneggiare, So-vra-neg-già-re. [*N. ass.*] *Far da sovrano, Esser sovrano.*

2 — * *Att.* Signoreggiare, Dominare con autorità sovrana. *V.* Sovraneggiato. (O)

Sovraneggiato, So-vra-neg-già-to. *Add. m. da* Sovraneggiare. [*Signoreggiato.*] *Segner. Crist. instr. 1. 26. 9.* Propagata nel cuore di quella vedova e di quella famiglia, che rimane sopraffatta e sovraneggiata a forza dell' oro altrui.

Sovranissimo, So-vra-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sovrano. —, Sopranissimo, *sin. Lat.* immortalis, supernus. *Gr.* ὑπερμέγιστος. *Lib. Pred.* Per giugnere alla sovranissima gloria del santo paradiso. » *Salvin. Odiss. lib. 19. v. 402.* Sappia or Giove da prima, degl' Iddei Sovranissimo ed ottimo, e la Vesta d' Ulisse irreprensibile; ec. (B)

Sovranità, So-vra-ni-tà. [*Sf. ast. di* Sovrano.] *Diritto di sovrano, Superiorità, Maggioranza,* [*Eccellenza.*] —, Sovranitade, Sovranitate, Sopranità, *sin. Lat.* imperium, altum dominium, princeps auctoritas, majestas. *Gr.* δεσποτεία. *M. V. 9. 98.* Dee il Re d' Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, saramenti ec. *E più sotto*: Dee il detto Re di Francia e suo primogenito rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione ec. » *Bellin. Bucch. 220.* Lo pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio Qual chi col suo consiglio Parla di cosa di sovranità. (B)

Sovrana, moneta, v. Ghinea

2 — * *Dicesi* Sovranità di balìa, *e vale Imperio assoluto, indipendente da chi si sia. Pallav. Ist. Conc. 1. 613.* Va amplificando e poi condannando questi sensi del Papa quasi ambiziosa politica d'imperio assoluto . . . non esser industria ambiziosa il conservar con diligenza quella sovranità di balìa che nel Papa fu costituita da Dio, ed è necessaria al ben della Chiesa. (Pe)

Sovrannaturale, So-vran-na-tu-rà-le. [*Add. com. comp. Lo stesso che*] Soprannaturale, *V. Salvin. Disc. 1. 9.* A misura della fede e dell'amore sovrannaturale fu maggiore e minore senz' alcun dubbio l'allegrezza.

Sovrannaturalissimo ,* So-vran-na-tu-ra-lìs-si-mo. *Add. m. comp. superl. di* Sovrannaturale. *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Sovrano, So-vrà-no. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona; Propriamente Chi sta sopra; altrimenti*] Soprano.» *Dant. Inf. 32.* Così 'l sovran li denti all' altro pose. (*Parla del conte Ugolino, che stava colla bocca sovra il capo dell' arcivescovo Ruggieri.*)(M)

2 — Che ha sovranità o superiorità sopra chicchessia; [*ed in questo senso è più acconciamente usato in preferenza di* Soprano.] *Lat.* princeps, dominus. *Gr.* δεσπότης. *Dant. Conv. 63.* Comandare il suggetto al sovrano procede da ordine perverso; chè ordine diritto è il sovrano al suggetto comandare. *G. V. 11. 97. 1.* Fecene signori i suoi cugini ec., volendo egli tutt' ora esserne sovrano. *E 12. 3.11.* Quando ciò fu rapportato al re Filippo di Francia, suo sovrano, subitamente disse: ec.

3 — [Principale, Grande *o simile.*] *Amm. Ant. 13. 3. 6.* La Morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani.

4 — (Mus.) *La voce più acuta; ma in questo senso dicesi più comunemente* Soprano. *Bern. Orl. 1. 14. 52.* Aquilante cantava e Chiarione: L' un faceva sovran, l' altro tenore.

Sovrano. *Add. m. Che sta sopra; contrario di* Sottano. —, Soprano, *sin.* (*V.* Sommo.) *Amm. Ant. dist. 4. rub. 1. 6.* Levato e diritto animale è l'uomo e sospeso a forma d' un bellissimo guardiano a ragguardare le sovrane cose. (P) *Tass. Ger. 1. 77.* Quì del monte Seir, ch' alto e sovrano Dall' Oriente alla cittade è presso, Gran turba scese, ec. *Car. Eneid. 11. 1079.* Egli nel mezzo Degli altri suoi con le due teste andava Sovrano a tutti. *Spolver. Colt. Ris. 2. 674.* Nè già l' infimi soli (*grani del riso*) avvezzi ognora A sostener dell' acqua il rigor primo, Ma i più alteri e sovrani. (M)

2 — Principale, Superiore [in grandezza, in abilità, in possanza, in statura ec.] *Lat.* princeps, superior, supremus. *Gr.* ἄρχων, ὕπατος. *Petr. son. 282.* Or hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento, e del sovran suo onore.» *Dant. Inf. 3.* Quegli è Omero poeta sovrano. (P)

3 — Eccellente, Singolare. *Lat.* egregius, excellens, eminens, praeclarus. *Gr.* ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Comecchè del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *G. V. 11. 12. 1.* Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. *Nov. ant. 88. 1.* Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto sovrano, che l' avea più caro d' una cittade.

4 — [*Dicesi* Impero sovrano, *cioè Supremo.*] *Tass. Ger. 12. 102.* Ei me pregante e contendente in vano Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

5 — *Dicesi* Maestro sovrano, *cioè Sommo. Teseid. 5. 20.* Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d'alto senno e di vita quieto. (B)

6 — * *Dicesi* Al sovrano grado *in modo avverb. per In sommo grado. Salvin. Pros. Tosc. 1. 212.* Prima d' uscir dal guscio, che i Greci nella forma che noi diciamo madreperla, dicono madrecicala, sono (*le cicale*), dice Aristotile, al sovrano grado saporite. (N)

Sovranzare, So-vran-zà-re. [*Att. e n. comp. V. A. V. e di'*] Sopravanzare. *Lat.* superare, excellere, praestare. *Gr.* ἐξέχειν, ὑπερέχειν. *Dant. Par. 20. 97.* Non a guisa che l' uomo all' uom sovranza.

Sovraordinare, * So-vra-or-di-nà-re. *Att. comp. Ordinare avanti. V. di reg.* (O)

Sovraordinato, * So-vra-or-di-nà-to. *Add. m. da* Sovraordinare. *Di già ordinato, Ordinato avanti. Leon. Berg.* (O)

Sovrappassare, * So-vrap-pas-sà-re. *Att. comp. V. e di'* Sorpassare. *Delmin. Berg.* (O)

Sovrapieno, So-vra-piè-no. *Add. m. comp. V. A. V. e di'* Sovrappieno e Soprappieno. *Fr. Guitt. Rim. Ant. c. 49.* Arca d' ogni divizia, Sovrapiena arnia di mele. (*V. Not. 170. Guitt. lett.*) (A) (V)

Sovrappieno, So-vrap-piè-no. *Add.* [*m. comp.*] *Lo stesso che* Soprappieno, *V. Segner. Crist. instr. 2. 19. 2.* Pensate come sarà sovrappieno e sovrabbondante per appagare la nostra!

Sovrappiù ,* So-vrap-più. *Sm. comp. Lo stesso che* Soprappiù, *V.* (A)

Sovrapporre, So-vrap-pór-re. [*Att. anom. e n. pass. comp. Lo stesso che*] Soprapporre, *V. Tass. Ger. 14. 20.* Onde lascia i riposi, e sovrappone L'armi alle membra faticose intorno.

Sovrapportare, So-vrap-por-tà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Soprapportare, *V.* (A)

2 — Comportare. *Salvin. Centur. 3. Disc. 34.* La grazia, che fabbrica ai mortali Tutte cose suavi, Sovrapportando stima. (A) (B)

Sovrappossente, So-vrap-pos-sèn-te. *Add. com. comp. Più che possente, Trapossente, Strapotente. Salvin. Inn. Om.* (Marte ec.) Marte sovrappossente aggravacocchi, Elmodoro magnanimo scudiero, ec. (A)

Sovrapposto ,* So-vrap-pò-sto. *Add. m. da* Sovrapporre. *V. di reg. Lo stesso che* Soprapposto, *V.* (O)

Sovrappubico. * (Anat.) So-vrap-pù-bi-co. *Add. m. comp. Lo stesso che* Soprappubiano, *V.* (O)

Sovrapreso, So-vra-pré-so. *Add. m. V. e di'* Soprappreso. *Sannaz. Arcad. pros. 7.* Se la dolente anima, da non so che viltà sovrapresa, non fosse divenuta timida di quel che più desiderava. (Mi)

Sovrasaccente, So-vra-sac-cèn-te. *Add. e sm. com. comp. Più che saccente. Rim. ant. Dant. Majan. 140.* Tanto v' assegna saggia ec., Che move e vien da voi sovrasaccente. (V)

Sovrasaltare, So-vra-sal-tà-re. *N. ass. comp. Saltellare insù; e qui Palpitare, Battere. Chiabr. rim. Vol. 3. pag. 152.* (*Geremia 1730.*) Ma come poscia sua mirabil polve Aggia virtù di medicare il core, Che dentro il petto sovrasalta, e come Rischiari ec. (A)

Sovrascritto, * So-vra-scrit-to. *Add. m. da* Sovrascrivere. *Lo stesso che* Soprascritto, *V. Liburn. Berg.* (O)

Sovrascrivere, * So-vra-scri-ve-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Soprascrivere, *V.* (O)

Sovrasguardo, So-vra-sguàr-do. *Sm. comp. Prima veduta, Sguardo superficiale. Salvin. Oraz. Magliab.* Se in una precisa e particolare scienza avesse fermato il pensiero, non avria potuto con un agile sovrasguardo il giro tutto delle facoltadi belle abbracciare, ec. (A) (B)

Sovrasoglio. (Idraul.) So-vra-sò-glio. *Sm. Lo stesso che* Soprasoglio, *V.* (A)

Sovrassaltare, So-vras-sal-tà-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Soprassalire, *V. Salvin. Op. Pesc.* A piena canna ingolla opima preda, Quanto ella mai (*la volpe*) sovrassaltando prese. (A)

Sovrastamento, So-vra-sta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Soprastamento, *V.*] *Bemb. lett. 1. 2. 10.* Quando e per la debolezza del giovanetto pedal suo, e per lo sovrastamento delle circostanti ombre speranza niuna non se ne avea.

Sovrastante, So-vra-stàn-te. [*Part. di* Sovrastare.] *Lo stesso che* Soprastante, *V. Salvin. Disc. 3. 115.* Colle corna ramose può figurare la ceppaja, per così dire, delle passioni; e sotto la figura dello strale sovrastante, i cattivi eventi.» *Segner. Mann. Sett. 30. 2.* Il terrore assoluto è ancora del mal possibile; il terrore che nasce dalla minaccia, è del sovrastante. (V)

Sovrastanza, So-vra-stàn-za. *Sf. Lo stesso che* Soprastanza, *V. Pallav. Ist. Conc. 1. 107.* La sovrastanza e l' istituzione del Papa derivò da Cesare. (A) (Pe)

Sovrastare, So-vra-stà-re. [*N. ass. anom. comp. Star sopra o al di sopra. Lo stesso che*] Soprastare, *V. Lat.* eminere, ingruere, extare. *Gr.* προκύπτειν, ὑπερκύπτειν. *Dant. Inf. 18. 111.* Sanza montare al dosso Dell' arco, ove lo scoglio più sovrasta.

2 — Continuare a stare. *Petr. son. 66.* Ma il sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali.

3 — * Esser imminente, Essere prossimo a seguire. *Salvin. Odiss. 455.* E folli Non conoscean che a loro ancora tutti Sovrastavano i termini di morte. (Pe)

Sovratodos. * (Ar. Mes.) So-vra-tò-dos. *Sm. V. Spagn. Lo stesso che* Sopratodos, *V.* (In ispagn. *sobretodo.*) (A) *Baruffald. Berg.* (O)

Sovratollerare, So-vra-tol-le-rà-re. *Att. e n. ass comp. Andar tollerando, Tollerare. Salvin. Odiss. lib. 17. v. 313.* Ulisse rivolgeva nella mente Se, addosso andando, colla mazza l' alma Togliesse, ec.; Ma sovratollerò, e in cuor si tenne. (A) (B)

Sovratterra, * So-vrat-tèr-ra. *Avv. comp. Sopra la terra. Vallisn. Berg.* (O)

Sovravanzare, * So-vra-van-zà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sopravanzare. *Mazzon. Berg.* (O)

Sovravanzato ,* So-vra-van-zà-to. *Add. m. da* Sovravanzare. *V. di reg. Lo stesso che* Sopravanzato. *V.* (O)

Sovravolare, So-vra-vo-là-re. *N. ass. comp. V. e di'* Sopravvolare. *Cin. rim. 152.* Per una merla, che d' intorno al volto Sovravolando sicura mi venne. (B)

Sovravvegnente, So-vrav-ve-gnèn-te. *Part. di* Sovravvenire. *V. e di'* Sopravvegnente. (A)

Sovravvenire, * So-vrav-ve-nì-re. *N. ass. anom. comp. V. di reg. V. e di'* Sopravvenire. (O)

Sovravvivenza, * So-vrav-vi-vèn-za. *Sf. V. e di'* Sopravvivenza. *De Luc. Berg.* (O)

Sovreccellente, So-vrec-cel-lèn-te. [*Add. com. comp. Lo stesso che* Sopreccellente, *V.*] *Lat.* praestantissimus, excellentissimus. *Salvin. Disc. 1. 23.* Non vi ha nazione sì barbara ec., che dalle cose visibili non si faccia scala alla cognizione di quell' invisibile e così alta e sovreccellente natura, che più agevole cosa è l' affermare che ella sia, che il dire che cosa ella sia.» *E Odiss. lib. 21. v. 253.* Antinoo gli tenea, ed Eurimaco Divino in vista, i principal dei proci; Ed erano in virtù sovreccellenti. (B)

Sovreggiare, So-vreg-già-re. *N. ass. V. e di'* Soprastare. *Tass. Oraz.* (A)

Sovreminente, So-vre-mi-nèn-te. [*Add. com. comp.*] *Lo stesso che* Sopreminente, [Sopraeminente, *V.*] *Segner. Crist. instr. 1. 21. 16.* Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 50.* La quale, quantunque nobilissima, non aggiugne però in verun conto alla minima dote di quella sovreminente natura.

Sovrempiere, So-vrém-pie-re. [*Att. anom. comp.*] *Empiere a rimbocco, Colmare;* [*anticamente* Aempiere.] *Lat.* cumulare. *Gr.* σωρεύειν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* E partel da ogni noja, Sovrempiendol di gioja.

Sovresso, So-vrés-so. *Avv.* [*comp. o piuttosto prep. Lo stesso che* Sopresso, *V.*] *Lat.* super, supra. *Gr.* ἄνω. *Dant. Inf. 23. 54.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E 34. 41.* L' altre eran due, che s' aggiungeano a questa Sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg. 27. 23.* Sovresso Gerion ti guidai salvo. *E 31. 96.* Sen giva Sovresso l'acqua lieve come spola.

Sovroffesa, So-vrof-fé-sa. [*Sf. comp.*] *Offesa soprabbondante ed eccedente. Rim. ant. P. N. ser Pac. Not.* Tanto m' ha fatto morte sovroffesa.

Sovrondare, * So-vron-dà-re. *N. ass. L' alzarsi delle onde allorchè vi è gittato con impeto un grave peso. Salvin. Odiss. 193.* Sovrondoe Il mare dal tuffarsi giù del sasso. (Pe)

Sovrossequio, So-vros-sè-qui-o. [*Sm. comp.*] *Ossequio grande e speziale, che si dà a qualche oggetto creato, superiore agli altri per qualche particolare qualità o riguardo; altrimenti* Sovracculto. *Lat.* hyperdulia. *Gr.* ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc. 2. 68.* È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio e sovracculto.

Sovrumanità, So-vru-ma-ni-tà. *Sf. comp. ast. di* Sovrumano. *Grill. Lett. al Vesc. di Calcedonia. Berg.* (Min)

Sovrumano, So-vru-mà-no. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che*] Soprumano, *V. Lat.* humanae naturae conditionem excedens. *Gr.* ὁ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν ὑπερβαίνων. *Segn. Mann. Genn. 31. 2.* Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana. *E Marz. 7. 6.* Seppe con quella sapienza e con quella prudenza, ch' egualmente in lui furono sovrumane, schermirsi bene da quei lusinghevoli assalti. *Menz. rim. 1. 129.* Quindi è, che volge reverente il ciglio Il buon popol Latino Del suo gran padre al sovruman sembiante.

Sovvalletto, Sov-val-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sovvallo. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* E ci è un sovvalletto senza costo Da principi.

Sovvallo, Sov-vàl-lo. [*Sm.*] *Cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata.* (Forse meglio dono, cosa che accresce il nostro ben essere. In ebr. *scilluah* dono, *scialva* prosperità, da *scialah* bene esse, locupletari. In ar. *selvet* commodità della vita, prosperità, contentezza.) *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Io ne sono informato, Perchè le mie sorelle Aveano spesso di questi sovvalli. *E 3. 2. 18.* Che mai non apparecchia, o del sovvallo D' un marzapane, o d' un fiasco di greco Non è mai largo.

2 — [*A sovvallo, posto avverb. vale Abbondantemente, A isonne.*] *V.* A sovvallo. (In ted. *schwal* gran quantità, torrente, diluvio, sciame. In ebr. *scialva* abbondanza. In franc. *saoul* ora *soul* quanto basta, quanto si vuole; dal celt. *saoul*, che giusta il Bullet vale abbondante, ma che io non trovo in altri dizionari. In illir. *izobilje* abbondanza. Secondo queste nozioni, correggi l' etimol. che posi alla V. *A sovvallo.*)

3 —* *Dicesi* Mettere una cosa a sovvallo, *e vale Metterla in contribuzione per una mangiata.* (Dall' ebr. *sebel* tribnto.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 14.* Dal che si dice: Mettere una cosa a sovvallo, cioè in contribuzione per una mangiata. (A) (N)

Sovvenenza, Sov-ve-nèn-za. [*Sf.*] *Il sovvenire. Ajuto, Soccorso. Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Esp. Vang.* Non volendo far verun lavorio, nè medicare, nè altro servigio, in sovvenenza del prossimo. *M. V. 11. 32.* Gliene facea a sovvenenza quel tempo che a lui piacesse.

Sovvenevole, Sov-ve-né-vo-le. *Add. com. Atto, Inclinato a sovvenire, Soccorrevole. Car. En. lib. 1. v. 1023.* Sì che natura e sofferenza e prova De' miei stessi travagli ancor me fanno Pietosa e sovvenevole agli altrui. (A) (M)

Sovveniente, Sov-ve-ni-èn-te. *Part. di* Sovvenire. *Che sovviene, Che soccorre. S. Ag. C. D. 11. 33.* Quella tranquilla di luminosa pietade; questa turbolenta di tenebrose cupiditadi: quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente; questa ardente di pompa di segnoreggiare, ec. (*Parla di due compagnie d'Angeli diverse, significate per la luce e per le tenebre.*) (A) (B)

Sovvenimento, Sov-ve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il sovvenire;* [*altrimenti* Ajuto, Soccorso, Sovvenzione.] *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Lib. Pred.* Onde per questo sovvenimento e recreazione eglino il vollono fare re loro. *Mor. S. Greg.* Quando maggior sovvenimento di misericordia l'uomo considera aver ricevuto. *Vit. SS. Pad.* Per la predetta cagione era in gran povertade: mandògli per sovvenimento della sua vita e de'poveri. » *Bartol. Uom. Lett. 13.* Il bisogno ch' egli ha di sovvenimento e d' onore. (N)

2 — * Porgere sovvvenimento = *Sovvenire. V.* Porgere, §. 39. (N)

Sovvenimento diff. da *Sovvenzione. Sovvenimento* è voce generale ed esprimendo l' astratto di Sovvenire ne ha tutti i significati; *Sovvenzione* s' applica principalmente ai sovvenimenti in denaro.

Sovvenimentoso, Sov-ve-ni-men-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Sovvenitore. *Lib. Pred.* Si era uomo buono, e molto sovvenimentoso de' poverini.

Sovvenire, Sov-ve-ni-re. [*Att. anom. ma costruiscesi alcuna volta col terzo caso in vece del 4.*] *Ajutare, Soccorrere.* (*V.* Soccorrere.) *Lat.* subvenire, auxiliari, opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *Dant. Inf. 33. 115.* Perch' io a lui: se vuoi ch' i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti. *E Purg. 22. 86.* E mentrechè di là per me si stette, Io gli sovvenni. *Bocc. nov. 25. 9.* Ora, che sovvenir mi potete, di ciò v' incresca. *E nov. 84. 13.* Da capo dal padre fu sovvenuto. *Pass. 192.* Come l'uomo vuole, per l' amore ch' egli ha a sè medesimo, esser sovvenuto ne' suoi bisogni, così dee sovvenire a' bisogni del prossimo. *Segr. Fior. Stor. 5. 195.* Avendo il Conte a pensare ai casi propii, non potrebbe all' ambizione di Filippo sovvenire.

2 — [*E col secondo caso.*] *Dant. Purg. 1. 54.* Della mia compagnia costui sovvenni. *Bocc. nov. 68. 11.* Di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne.

2 —* *E nel sign. del* §. 5. Far sovvenire, Ridurre alla memoria. *Bemb. Asol. l. 3.* Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obbliosa. (Br)

3 — [*N. ass. col terzo caso.*] Giovare. *Lat.* prodesse, juvamento esse. *Cr. 3. 8. 13.* Ancora la fava fessa ec. a' podagrici e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene.

4 — *E nel sign. del* §. 5. *Dav. Scism. 60.* E ec. cercando (*Arrigo*) sue maccatelle (*di Cromuelo*) sovvenne che avendo ec. (*Lat.* recordatus est.) (V)

5 — *N. pass.* Ricordarsi, Ritornare in mente. *Lat.* in mentem venire, subire. *Gr.* ὑπέρχεσθαι, ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Dant. Inf. 18. 54.* Che mi fa sovvenir del mondo antico. *E Par. 3. 9.* Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son. 212.* Non ti sovvien di quell'ultima sera? *Nov. ant. 24. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese. *Tes. Br. 1. 9.* Perciò dico io, che tutti questi tre tempi, cioè il preterito, il presente e 'l futuro, non sono se non per sapere che l' uomo si sovvegna delle cose andate, ed isguardi le presenti, e prevenga quelle che sono a venire. *Vit. S. Gir. 11.* Spesse volte mi ricordava e sovvenia delle compagnie delle giovani di Roma. » *Magal. Lett.* Basta tu mi hai inteso, se le altre mi sovverranno, te le scriverò. (A) *Bern. Orl. 2. 27. 31.* Mi sovvien or, che d' una mora rossa Mi venne voglia. *Nov. ant. 24. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese. (*Da tutti questi esempi par che debba indursi essere* Sovvenire *n. ass. col 3. caso, al pari di* Ricordare, *anzi che n. pass. come vuole la Cr.*) (N)

6 — * *Ed in forza di nome.* Il sovvenire *per Memoria, Rimembranza. Salvin. Pros. Fior.* (N)

Sovvenitore, Sov-ve-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Sovvenire.] *Che sovviene, Ajutatore, Soccorritore.* —, Sovvenimentoso, *sin. Lat.* adjutor, sublevator, auxiliator. *Gr.* βοηθός. *Filoc. 3. 240.* Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni.

Sovvenitrice, Sov-ve-ni-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sovvenire.] *Che sovviene. Lat.* adjutrix, consolatrix. *Gr.* ἡ βοηθοῦσα. *Lib. Op. div. Tratt. Avem.* O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

Sovventore, * Sov-ven-tó-re. *Add. e sm. Somministratore. V. dell'uso.* (O)

Sovvenuto, Sov-ve-nù-to. *Add. m. da* Sovvenire. [*Soccorso, Ajutato, Giovato; ed anche Ricordato.*]

Sovvenzione, Sov-ven-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Sovvenimento, Sussidio,* [*Danaro od Altro ajuto somministrato in caso di necessità o per alcuna impresa o altra cagione.*] (*V.* Sovvenimento.) *Lat.* subsidium. *Gr.* ἐπικουρία. *G. V. 9. 331. 1.* Tolse a' collettori del Papa tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni. *Lor. Med. Com. 176.* Il qual rimedio però non è fatto altrimenti, che l' altre amorose sovvenzioni. *Segr. Fior. Stor. 3. 81.* Assegnarono a molti di loro uffizii e sovvenzione, per potere il loro grado con dignità mantenere. *Bemb. Stor. 6. 79.* Il nostro Arzanà, tante volte sfornito, di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno. » *Machiav.* Non però che lo tolga per suo condottiere, nè che li dia altrimenti condotta, ma li darà una sovvenzione onesta a lui e a sue genti per questa impresa. (Gr)

Sovverbea. * (Bot.) Sov-ver-bè-a. *Sf. Genere di piante della Nuova Olanda consecrato alla memoria di Giacomo Sovverby. I fiori sono incompleti, ed appartiene alla esandria monoginia del Linneo ed alla famiglia naturale delle asfodelee. Il carattere essenziale è nella corolla di sei petali aperti persistenti e privi di calice, tre stami fertili con antere bilobe opposte ai petali interni tre altri sterili, tutti attaccati nel fondo della corolla, una casella a tre logge e tre valve nel mezzo settifere, in ciascuna pochi semi peltati. Lat.* sovverbea. (N)

Sovversione, Sov-ver-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il sovvertere,* [*Rovesciamento, Sovvertimento.* —, Suvversione, *sin.*] *Lat.* eversio, subversio. *Gr.* ἀνατροπή. *M. V. 8. 62.* I quali sovente per levità d' animo hanno tentata la loro sovversione. *E 9. 53.* Creduto da loro, più dentro potesse ec., in sovversione della casa di Francia, che di fuori colla guerra. *S. Ag. C. D.* Come si fan le distruzioni e le sovversioni delle guerre. » *Vit. SS. Pad. 1. 156.* Questo contendere di parole non giova e non vale se non a sovversione degli uditori. (V)

2 — Rivoltamento di stomaco, Vomito. *Cr. 6. 36. 3.* Non si dee dare (*la scatapuzza*) a coloro che [illegible]no stomaco debole e le budella, perocchè fa sovversione.

Sovverso, Sov-vèr-so. *Add. m. da* Sovvertere. [*Mandato sossopra, Atterrato, Distrutto; altrimenti* Sovvertito.] *Lat.* eversus. *Gr.* καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si gloriava di tante città sovverse. » *Salvin. Iliad. lib. 24. v. 325.* Quanto a me, pria che la città sovversa Veggia con gli occhi miei e saccheggiata, Vadane io pur nella magion di Pluto. (B) *Omel. S. Greg. 2. 102.* Nella città sovversa non è lasciata pietra sopra pietra. (Pr)

Sovversore, Sov-ver-só-re. *Verb. m.* [*di* Sovvertere.] *Che sovverte, Sovvertitore. Lat.* corruptor, eversor. *Gr.* λυμαντήρ, ἀνατροπεύς. *Segner. Crist. instr. 1. 21. 10.* Primieramente il loro offizio non altro, che servire di luogotenente al Diavolo nell' impiego di sovversore.

Sovvertente, * Sov-ver-tèn-te. *Part. di* Sovvertere. *Che sovverte.* —, Suvvertente, *sin. Com. Dant. Purg. 29. p. 522.* Il quarto (*Profeta*) ec. dinunzia la pietra tagliata del monte senza mani, e tutti i regni sovvertente. (N)

Sovvertere, Sov-vèr-te-re. [*Att. anom. Propriamente Voltar sotto sopra,*] *Mandar sozzopra,* [*e fig. Sconvolgere,*] *Rovinare, Guastare; altrimenti* Sovvertire. *Lat.* subvertere, evertere, destruere, demoliri. *Gr.* ἀνατρέπειν. *G. V. 8. 96. 3.* Opponendogli, come volea tradire il popolo, e sovvertere lo stato della città. *Maestruzz.* L' altro caso si è, quando alcuno, per sovverter la fede, si fa ordinar dagli eretici. » (*Veggansi i Dep. Decam. 38., dove si mostra che nel luogo citato di G. V. 8. 96. 3. va pronunziato* sovvertere, *coll'accento nella penultima, aggiugnendo un altro esempio dello stesso G. V. lib. 8. dove dice*: E tutto il pacifico stato della città sovvertere.) (V)

Sovvertimento, Sov-ver-ti-mén-to. [*Sm. Il sovvertire; altrimenti*] Sovversione. *Lat.* eversio. *Gr.* ἀνατροπή. *Annot. Vang.* Il che fu cagione del sovvertimento di Gerosolima.

Sovvertire, Sov-ver-tì-re. [*Att.*] *Rovinare, Mandar sozzopra, Guastare; altrimenti* Sovvertere. —, Suvvertire, *sin. Mor. S. Greg.* La terra, nella quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo. *Cron. Morell. 296.* Non potendo ismuovere messer Donato da suo proposito, l'infamarono dinanzi a'Signori e agli Otto, con dire e mostrare che esso volea rimovere e sovvertire lo stato, e farsi signore sotto questo colore.

2 —* Atterrare, Abbattere, *detto di città o simile. D. Gio. Cell. Volg. Cic. 3.* Tu fatto consolo la sovvertirai (*Cartagine*), e sovvertirai e taglierai Numanzia. (N)

3 — [Rompere, Violare. *V.* Sovvertito, §. 2.] *Lib. Am.* Adunque chi

se' tu, che ti sforzi di corrompere sì antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggiori?
4 — * Sedurre, Ingannare. *V.* Sovvertito, §. *4.* (N)
5 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Vit. SS. Pad. 1. 88.* Vennero a lui, temendo, come poteano, che 'l castello non si sovvertisse per l'impeto dell' onde del mare.

SOVVERTITO, Sov-ver-ti-to. *Add. m. da* Sovvertire. [*Mandato sossopra, Rovesciato; altrimenti* Sovverso. —, Suvvertito, *sin.*]
2 — Rotto, [Violato.] *Lib. Amor. 65.* Dogliendosi della sovvertita fe' della femmina.
3 — Ribellato, Prevaricato. *Segner. Mann. Sett. 29. 4.* Di questo (*Angelo Michele*) ec. si valse Dio, come di suo capitano generalissimo, a debellare un esercito così vasto, qual era quello degli Angeli sovvertiti. (V)
4 — Sedotto, Condotto con inganno. *Stor. Semif. 78.* E ancora per gli Sanesi sovvertiti a peggio fare, che mai ritornarono ec. (V)

SOVVERTITORE, Sov-ver-ti-tó-re. *Verb. m.* [*di* Sovvertire *e di* Sovvertere.] *Che sovverte.* —, Suvvertitore, *sin. Lat.* eversor. *Gr.* καθαιρέτης. *Lib. Pred.* Il Demonio, sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano. » *Segner. Mann. Sett. 29. 4.* Di questo (*Angelo san Michele*) si valse ancora a difendere la sua Chiesa contro agli stessi (*Angeli rubelli*), divenuti sovvertitori. (V) *Diod. Amos. 5. 12.* Sovvertitori della ragione de' poveri nella porta. (N)

SOVVERTITRICE, Sov-ver-ti-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sovvertire *e di* Sovvertere.] *Che sovverte.* —, Suvvertitrice, *sin. Segner. Mann. Giugn. 26. 1.* Se l' odi trascorrere in parole doppie, mordaci, malediche, sovvertitrici, contenziose ec., ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine al prossimo.

SOZIALE, * So-zi-à-le. *Add. com. Di sozio. V. A. V. e di'* Sociale. *S. Agost. C. D. 5. 25.* Più desideroso della fede soziale che della grande imperiale podestade. (V)

SOZIETÀ, * So-zie-tà. *Sf. ast. di* Sozio. *V. A. V. e di'* Società. —, Sozietade, Sozietate, *sin. Fr. Giord. 239.* Onde i Santi non solamente sono pervenuti alla sozietade degli angeli, ma ec. (V)

SOZIO, Sò-zi-o. [*Add. e sm.*] *Compagno.* [*Lo stesso che* Socio, *V.*] (*V.* Sodale.) *Lat.* socius, sodalis. *Gr.* ἑταῖρος. *Bocc. nov. 76. 16.* Ma che n' avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei? *E nov. 85. 6.* Sozio, se io avessi chi m' ajutassi, io starei bene. *Ar. sat. 2.* E se in cancelleria mi ha fatto sozio. *Carl. Fior. 23.* Fermamente, come disse quel sozio di Calandrino, egli non se ne troverebbe un altro di qui alle porte di Parigi. *Lasc. madr. 18.* A te sempre vogl' io Scriver, che se' un galantuom e buon sozio. *Malm. 1. 82.* Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio. » *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Però vi dico, giovani miei sozii ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Sozii dee pronunziarsi col *o* aperto, comecchè tutte le voci provenienti dal latino, particolarmente non così incorporate nel toscano, si dicono coll' *O* e coll' *E* aperti: Bene, Tempo, Proposto e simili. Sozii, Latino *socii, sodales.* Sozio, in inglese frequentemente *fellow*, cioè compagno. Franzese *bon compagnon*, che noi anche diciamo Buon compagnone. (N)

SOZOMENO, * So-zò-me-no. *N. pr. m. Lat.* Sozomenus. (B)

SOZONE, * So-zó-ne. *N. pr. m. Lat.* Sozon. (B)

SOZOPETRA. * (Geog.) So-zo-pè-tra. *Ant. città dell' Asia nella Siria.* (Mit)

SOZZAMENTE, Soz-za-mén-te. *Avv. Bruttamente, Sporcamente. Lat.* turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς.
2 — Vituperosamente. *Lat.* turpiter, inhoneste. *Gr.* αἰσχρῶς, ἀτίμως. *M. V. 10. 33.* Forte animo prestano alle cose che sozzamente ardiscono di fare. *Maestruzz. 2. 32. 3.* Se ricevette, sozzamente ricevette, e deelo restituire a colui da cui egli il ricevette. *Liv. Dec. 3.* Nelle navi sozzamente morirono. *Varch. Stor.* Sozzamente la piazza abbandonarono.

SOZZAMENTO, * Soz-za-mén-to. *Sm. Imbrattamento, Macchia, Lordura. Bon. Giamb. p. 174.* Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell' anima, e che toglie il reame del cielo. (N)

SOZZARE, Soz-zà-re. [*Att.*] *Far sozzo, Imbrattare, Bruttare.* [*Lo stesso che* Assozzare *e* Insozzare, *V.*] *Lat.* foedare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Filoc. 2. 295.* E massimamente tu, Astrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue, ajutami.
2 — *Per metaf.* [Macchiare, Lordare di colpa.] *Lat.* inquinare. *Gr.* μολύνειν. *Com. Inf. 5.* La fornicazione sozza il corpo, e l'anima infama.
3 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Pallad. Giugn. 7.* Se elle sozzano laggiù a piè dell' arnia.
4 — [*N. pass. nel 2. sign.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Si corrompono, invecchiano, e sozzansi. *E Pred. D.* L' altra cagione, perchè si sozzano e si macolano per lo mischiamento insieme. *Vit. S. Margh. 132.* Liberami delle mani di questo carnefice e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi.

SOZZATO, Soz-zà-to. *Add. m. da* Sozzare. [*Imbrattato. Lo stesso che* Insozzato, *V.*] *But.* Cioè non mondi, sozzati e brutti di cotesti mali.
2 — [*E fig.*] *Declam. Quintil. P.* Acciocchè più tosto partisse l' anima dal sozzato corpo, sè stessa percosse. » *Vit. SS. Pad.* E intanto la sua mente fu sozzata, e crebbe in superbia per questo fatto. (A)

SOZZEZZA, Soz-zéz-za. [*Sf. Lordura, Laidezza, così nel proprio come nel fig. Lo stesso che*] Sozzura, *V. Lat.* turpitudo. *Gr.* αἰσχρότης. *Declam. Quintil. C.* Non impedisce la sozzezza l' animo della inferma pietade. *But. Purg. 6. 1.* Vendendo la ragione e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. *E altrove*: O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Boez. G. S. 44.* Quello con questa coperto, ovver velato, nondimeno nella sua sozzezza perdura. *Albert. 2. 47.* Dice Tullio: quando lo tempo e la necessità lo domanda, la morte è da anteporre alla servitudine e alla sozzezza.

SOZZISSIMAMENTE, Soz-zis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sozzamente, *V. Lat.* turpissime. *Gr.* αἴσχιστα. *Val. Mass.* Certo la fortuna ec. sozzissimamente stimòe di dare dodici onori a colui che era usato di vender merce.

SOZZISSIMO, Soz-zìs-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Sozzo. *Lat.* turpissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Sallust. Jug. R.* Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo. *Bemb. Stor. 6. 79.* Questo imperio ad essere dal nimico sceleratissimo e sozzissimo tribolato e consumato lasciamo. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Sozzissimo all' udir, come al concetto.
2 — Deformissimo. *Lat.* foedissimus, maxime deformis, turpissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Bocc. nov. 87. 7.* Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. *Virg. Eneid. M.* La sozzissima grandezza del ventre è d' uccello. *Com. Inf. 4.* Era Socrate uomo sozzissimo, cogli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe raccolte. » (*Il Vocab. alla voce* Ravvolto *add.* §. *3. ha questo stesso esempio, e legge*: le gambe ravvolte.) (B)

SOZZITÀ, Soz-zi-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Sozzura. —, Sozzitade, Sozzitate, *sin. Lat.* foeditas. *Gr.* αισχρότης.
2 — Deformità. *Declam. Quintil. P.* Ella è tormento dell' animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima che altra necessitade.

SOZZO, Sóz-zo. *Add.* [*m. Propriamente dicesi di Ciò che imbratta o è imbrattato,*] *Che ha sozzezza o laidezza*; [*opposto a* Netto *o* Pulito; *altrimenti* Sporco, Sudicio, Sucido.] *Lat.* sordidus, foedus. *Gr.* αἰσχρός, ῥυπαρός. (Dal pers. *zis't* foedus, turpis, deformis: dicesi anche *sciust.* Il Bullet dal celt. gall. *swga* ch'ei dice avere avuto il medesimo senso, ma che io non trovo in altri dizionarii. Altri dal lat. *succidus* sordido, ovvero da *sus* porco. V. *Sporco.* In oland. *onzuiver* sozzo.) » *Fr. Giord. Pred. S.* Il loto, che qui è sozzo, nell' Agnelo è bello. *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Dal latino *lana succida* si fece sucido e sozzo, spagnuolo *sucio*, e poi comunemente si dice sudicio. (N)
2 — [*E fig.*] *Pass. 166.* Alquanti ne sono, e in ogni stato, col bello di fuori, e con quello ch' è dentro, imbrattato e sozzo.
3 — Deforme, [Brutto.] *Lat.* deformis. *Gr.* δυσειδής, αἰσχρός. *Bocc. nov. 55. 2.* Con viso piatto e ricagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l' ebbe sarebbe stato sozzo. *Cron. Vell. 24* Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti nè puti. *E 39.* Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare. *Franc. Sacch. nov. 99.* Quanto più si vede nello specchio sozza, meno si conosce. » *E nov. 231.* Guarda quello che questa fanciulla dice, sozza che tu se'. (V) *Buon. Tanc. 4. 1.* Sperai di farmi bello e mi fo sozzo. (N)
4 — [Pestifero *o simile, detto di* Aere.] *Dant. Purg. 16. 13.* M'andava io per l' aere amaro e sozzo.
5 — Sordido, Misero. (In pers. *sas* povero, e val anche cimice, pulce, pidocchio.) *Nov. ant. 8.* Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andarne dinanzi al Soldano. (*Era d'uno che volea pagamento del fumo di sue vivande.*) (V)
6 — Malvagio; [*detto di persona e di cosa.*] *Lat.* turpis, foedus, inhonestus. *Gr.* αἰσχρός, δυσειδής, ἄτιμος. (V. il §. 1. In pers. *scias* vitiosus. In ar. *sas* illaudatus, avarus.) *Dant. Par. 19. 136.* E parranno a ciascun l' opere sozze. *Franc. Sacch. nov. 106.* A me non t' accosterai tu più, sozzo can vituperato. *Bocc. nov. 85. 22.* Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Tass. Ger. 13. 4.* Chè fallace imago Suole allettar di desiato bene A celebrar con pompe immonde e sozze I profani conviti e l' empie nozze.
7 — [Disonesto.] *Franc. Sacch. nov. 226.* E così gli signori e le loro donne con piacevolezza spesso muovono detti che pajono sozzi e vituperosi.

SOZZOPRA, Soz-zó-pra. *Avv. Lo stesso che* Sottosopra, *V. Lat.* sursum, deorsum.
2 — [*Onde* Andar sozzopra, *propriamente vale Andar sotto sopra.*] *Ar. Fur. 26. 77.* Ma sozzopra n' andò, perchè il cavallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure e d' argenti Ito sozzopra.
2 — Andare, Mettere, Mandare *o simili* sozzopra = *Andare, Mettere ec. in confusione o in iscompiglio.* [*V.* Andare sozzopra. *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba. *Morg. 22. 57.* In questo tempo si leva un romore, Che tutta la città sozzopra va. *Gell. Sport. 4. 5.* Costui, che m' ha mandato tutta la casa sozzopra, ec. *Borgh. Orig. Fir. 284.* Sediziosi e scandolosi erano, atti a metter sozzopra Roma. » *E Vesc. Fior. 468.* Nel mondo per se stesso in buona parte a mal fare commosso, e dalle troppe ingorde voglie di alcuni Principi volto sozzopra. (V) *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Se noi non eravam col nostro ardire, . . La fiera andava a risico D' andar tutta sozzopra. *E Salvin. Annot. ivi*: Sozzopra, cioè sottosopra. Così quattro soldi, la plebe bassissima fiorentina dice *quazzoldi*; e da plebeismi colla debita discrizione si ricavano gioje di considerazioni gramatiche. . . Sozzopra altrimenti sossopra, vale il latino *sus deque*, e il franzese *sens dessus dessous. Buon. Tanc. 2. 4.* La m' ha messo sozzopra le budella. *E Salvin. Annot. ivi*: Sozzopra è detto per abbreviatura o sincope, come ozzoldi, dice la plebe, e noi diciamo venzette, in vece di otto soldi e di ventisette. (N)
3 — Tutto insieme, A far ben tutti i conti. *Lat.* in summa, in summa, in universum. *Gr.* ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Cron. Morell.* Lo squittino fu sozzopra buono, ch' egli andò molto stretto in tutta la cittadinanza comunemente.
4 — *Proverb.* Non volgere la mano sozzopra [= *Esser pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza.*] *V.* Mano, §. *136. Lasc. Sibill. 5. 13.* Se l'avesse fatto a me, io non volgerei la man sozzopra.

SOZZORE, Soz-zó-re. [*Sf. V. e di'*] Sozzura. *Fr. Jac. T. 2. 15. 3.* L'alma serbi in nettezza, Senza carnal sozzore.

Sozzoso, Soz-zó-so. *Add. m. Avverso, Odioso, Nojoso. Lat.*odiosus, molestus, adversus. *Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 92.* Entrammo in questi mari d' India, dove non sono burrasche, nè venti sozzosi, nè ci gonfia il mare, ma sempre ci è tranquillità e vento piacevole. (N. S.)

Sozzume, Soz-zù-me. [*Sm.*] *Sozzura, Sucidume. Lat.* foeditas, turpitudo. *Gr.* αἰσχρότης. *Segner. Mann. Nov. 12. 1.* Mondo è quel grano, al quale è tolta la paglia ec.; mondo quel panno, al quale è tolto il sozzume.

Sozzura, Soz-zù-ra. [*Sf.*] *ast. di* Sozzo. [*Stato e Qualità di ciò che è sozzo*;] *Bruttura, Laidezza*; [*e dicesi così nel proprio come nel fig.*] —, Sozzezza, Sozzità, Sozzore, *sin. Lat.* foeditas, sordes. *Gr.* αἰσχρότης, ἄση. *Vit. Crist.* Gittanli lo fango e l' altre sozzure nel volto. *Fr. Giord. Pred. S.* Il loto, che qui è sozzo, nell'Agnolo è bello, onde non è sozzura nell'Agnolo. *Amm. Ant. 22. 6. 12.* Cessi di riprendere la sozzura nell' occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave. *Franc. Sacch. rim. 70.* Acciocchè quel sia pien d'ogni sozzura. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Dopo la gloria dell' ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero. *Coll. Ab. Isac. cap. 50.* Fuggi dalle monache, come dal fuoco e come da'lacciuoli del diavolo, e di scontrarle e di parlare loro, e di vederle, acciocch' elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. » *Vit. S. Franc. 167.* Così è grave cosa che l' uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com' è ec. (N)

2 — Deformità. *Maestruzz.* E' da sapere che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la sozzura per alcuna cagione, come si è per infermità, o cota' cose. *Boez. Varch. 2. pr. 5.* Ma quella, che è coperta e velata sotto loro, si rimane nella laidezza e sozzura sua.

Spa. * (Geog.) *Città del Belgio.* (G)

Spaarudam. * (Geog.) Spa-a-ru-dàm. *Città d' Olanda.* (G)

Spaccaforno. * (Geog.) Spac-ca-fór-no. *Città di Sicilia.* (G)

Spaccamento, Spac-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo spaccare*; [*altrimenti* Spaccatura.] *Lat.* fissura. *Gr.* διάσχισις.

Spaccamento diff. da *Spacco* e da *Spaccatura*. *Spaccamento* è l'atto dello spaccarsi. *Spaccatura* è l' operazione dello spaccare, e l' effetto. *Spacco* è il vano della cosa spaccata. Lo *Spacco* può essere più piccolo della *Spaccatura*. Si fa inoltre uno *spacco* anche a corpi non molto duri; uno *spacco*, per esempio, in un vestito.

Spaccamontagne, Spac-ca-mon-tà-gne. *Add. e sm. comp. indecl. Affettatore, Squarcione, Smargiasso.* —, Spaccamonti, *sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 6.* Fare il Giorgio, far l' uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. *E 2. 3. 11.* Allude al soprannome che si dà a questi bravazzoni, di spaccamontagne, di ec. (A) (B)

Spaccamontagne diff. da *Spaccone*. *Spacconi* si chiamano traslatamente quelli che promettono e millantano grandi cose; *Spaccamontagne* quelli che minacciano o si gloriano di gran forza, di gran potere. Degli *Spacconi* ve n' ha anco tra gli uomini che dicono di far del bene; gli *Spaccamontagne* non tendono che a minacciar male; ma questi in realtà fanno forse meno male di quelli.

Spaccamonti, Spac-ca-món-ti. *Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che* Spaccamontagne, *V. Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 5. pag. 651.* Riusciti (*i soldati principianti*) a bene nelle prime occasioni, dopo qualche esperienza di sè medesimi cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a far da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi. (A) (B) (N)

Spaccapietra. * (Bot.) Spac-ca-pié-tra. *Sf. che scrivesi anche* Spacca pietra. *Nome che si adopera volgarmente a dinotare alcune specie del genere* asplenium *e le sassifraghe che abitualmente nascono nelle fessure delle rupi. Lo stesso che* Cetracca, *V.* (N)

Spaccare, Spac-cà-re. [*Att. Aprire,*] *Fendere*, [*Partire per lo mezzo checchessia con gran forza e violenza. Si usa anche iperbolicamente ricordando i colpi maestri de' cavalieri antichi, co' quali dividevano con un fendente il corpo dell' avversario dalla testa all' inforcatura.* —, Dispaccare, *sin. V.* Spaccato.] (*V.* Crepare *e V.* Frangere.) *Lat.* findere. *Gr.* διασχίζειν. (V. il §. 2.) » *Lall. En. Trav. 2. 98.* Con l' accetton ch' avria spaccato un monte Fe' a l' uscio un fenestron capace e strano. (N)

2 — *E n. pass.* [Aprirsi, Fendersi, Crepare, Scoppiare.] (Dall' illir. *ispuccati* far fessure, fendersi. In ebr. *paqa* aprire. In ingl. *to chap* spaccarsi: in oland. *kappen* tagliare. In basco, dice il Bullet, *epaqui* tagliare, fendere. In celt. gall. *spealg*, in ted. *spalten* spaccare. Il Muratori cava questa voce da *s* privativa, e dal ted. *packen* impacciare. L' Abate Hervas crede che vi abbia molta parte l' onomatopea: poichè trova anche in lingua Lule *yapzacaz* per fendere, spaccare.) *Tac. Dav. ann. 4. 101.* La macchina caricata si spaccò.» *Diod. Eccl. 22. 19.* Come un edificio, legato insieme con fibbie e chiavi di legno, non si spacca in un tremuoto. (N)

Spaccarsi diff. da *Crepare*, *Screpolare*, *Scoppiare*, *Aprirsi*, *Far pelo*, *Far pancia*. *Crepa* un corpo che s' apre per dilatazione interiore. *Scoppiare* è Aprirsi e Rompersi con istrepito. *Screpola* la superficie del corpo dividendosi. *Aprirsi* suol esprimere un vano più grande d' una semplice fessura. Un edifizio che in qualche parte si comincia ad *aprire*, dicesi che *fa pelo*; d' un edifizio che per il peso delle parti superiori comincia a curvar le inferiori, familiarmente dicesi che *fa pancia*. *Spaccarsi* è più generale ed è meno forte di *Scoppiare*.

Spaccasassi. * (Bot.) Spac-ca-sàs-si. *Sf. che scrivesi anche* Spacca sassi. *Voce usata in Toscana pel* Celtis australis *o* bagolaro, *che volgarmente in Napoli dicesi* Melofioccolo. *V.* Celti. (N)

Spaccato, Spac-cà-to. *Add. m. da* Spaccare. [*Fesso, Rotto, Spezzato.*] *Lat.* fissus. *Gr.* διασχισμένος. *Sagg. nat. esp. 20.* Questo secondo bracciuolo è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia. *Ambr. Furt. 4. 1.* Pigliate questa via di qua verso il Culisco, e passato il terzo canto, voltate a man manca, e lasciate la guglia spaccata a mezzo la strada. *Bern. Orl. 1. 7. 5.* Leva il Danese Urnasso dell' arcione, Spaccato dalla testa al pettignone.

Vocab. V I.

2 —* (Bot.) Foglia spaccata *è lo stesso che* Foglia fessa. *V.* Fesso *add. nel Supplemento.* (A)

3 — (Archi.) *Dicesi* Disegno spaccato, *ed anche assolutamente in forza di sm.* Lo spaccato, *il Disegno interiore d' una fabbrica, rappresentato sopra la carta. Baldin. Dec.* Esporre alle pupille le piante, i profili, i disegni spaccati, ed in somma le parti esteriori ed interiori. (A)

Spaccatura, Spac-ca-tù-ra. [*Sf. Fessura, Crepatura,*] *Spaccamento.* (*V.* Spaccamento.) *Lat.* fissura. *Gr.* διάσχισις. *Buon. Tanc. 2. 5.* Ci è spaccature si larghe e si addentro, Ch'un che non badi, vi capitre' male.

2 — Apertura, Fessura, *detto del terreno o simile. Accad. Cr. Mess. 5. 624.* Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno, che per necessità si aveva da passare. (B) *Diod. Job. cap. 38. Not.* Quando è piovuto abbastanza, sì che la terra è bene abbeverata, e le sue spaccature sono riserrate. (N)

Spacciabile, Spac-cià-bi-le. *Add. com. Atto a spacciarsi, ad esitarsi. Lat.* vendibilis. *Gr.* πράσιμος. *Salvin. Pros. Tosc. 3. 397.* Incredibile è la presunzione e la tracotanza de' correttori ec., che per rendere, al lor parere, più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec.

Spacciafosso.* (Milit.) Spac-cia-fòs-so. *Sm. comp. Nome particolare d' un pezzo d' artiglieria di gran bocca, che si collocava ne' fianchi de' bastioni d' una fortezza per tirare nel fosso, quando il nemico lo attraversava per arrivare al piede della muraglia. Era in uso con diversi nomi nel secolo XVII; ed in alcuni luoghi d' Italia chiamasi ancora per simil.* Spacciafosso *un grosso schioppo di gran bocca e di canna corta, che si carica talvolta di dadi o di ferraglia. D' Antonj.* Usavasi prima del corrente secolo (*il XVIII*) di destinare nei fianchi certi pezzi di gran calibrio simili ai cannoni petrieri o agli obici lunghi, e denominavansi Spacciafossi, i quali si sparavano col cartoccio di metraglia in occasione di assalto. Questi pezzi più non sono in uso dopo che l' assediante, prima di dare l' assalto, costruisce spalleggiamenti nel fosso e lungo la salita della breccia. (Gr)

Spacciare, Spac-cià-re. *Att. Dicesi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente, o affatto*; [*ed anche assolutamente Esitare.*] (*V.* Esitare.) *Lat.* distrahere, vendere. *Gr.* ἀπεμπολᾶν. (Contrario d' Impacciare. V. *Impacciare* ed *Impicciare.*) *Bocc. nov. 14. 4.* Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E num. 16.* E trovato modo di spacciar le sue pietre, infino a Gurfo mandò una buona quantità di denari. *M. V. 3. 76.* Venendo al Comune 12000 staja di Provenza venuto di Borgogna, il volle spacciare a soldi 20 lo stajo. *Buon. Fier. Intr. 5. 1.* Spaccia la merce rea con più vantaggio.

2 — Spedire, Sbrigare [affari.] *Lat.* expedire. *Gr.* ἀναλύειν. (I Francesi hanno nello stesso senso *dépécher* ed una volta *despécher*, contrario d' *empécher* impedire: gli Spagnuoli hanno *despachar* contrario dell' antiquato *empachar* impedire: i Bascuensi *despacho* che probabilmente viene dallo spagn. *despacho* ec.) *Bocc. nov. 17. 49.* Avendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato, ec. *G. V. 6. 76. 1.* Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta.

3 — Spedire *o* Mandar messi o corrieri. *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *Fir. As. 291.* Spacciato subito uno apposta al marito suo, ec.» *Cecch. Stiav. 4. 2.* Di poi spacciargli subito uno dietro per la medesima via. (V)

4 — Sviluppare, Strigare, Liberare. *Lat.* extricare.

5 — Abbattere, Mandare in rovina. *Lat.* destruere. [*Gr.* ἐκπέρθειν.] (*Spacciare*, secondo i più, vale tor via l' impaccio delle mura o d' altra cosa che faccia ostacolo a checchessia. Altri forse dal celt. gall. *spuaic* rompere, infrangere, o da *spealg* mettere in pezzi.) *Guid. G.* Tutte le sue mura e fortezze con rovine spacciarono.

6 — Distruggere uccidendo. *Franc. Sacch. nov. 42.* Cominciò ora uno per ladro, ora due micidiali ec. a spacciare e mandare nell' altro mondo. *Guid. G.* Con mortali ferite ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Morg. 10. 32.* Egli è il diavolo, che tua gente spaccia.

7 — Vantare. (Dall' ingl. *speak* che vien dal sass. *spocan* parlare, discorrere. In ebr. *paqad* numerare, recensere, lustrare.) *Car. Lett. 1. 19.* Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s' andava avvolticchiando colle parole.

8 — Voler far credere o stimare. *Malm. 10. 9.* E spaccia il Bajardino e Rodomonte. *Gal. Sist. 283.* Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre e' credesse con l' inesperienza di quelli persuaderci per vera una sua falsa proposizione.

9 — *Dicesi* Spacciare un luogo *o simile* [di se o *simili*] *e vale Votarlo, Lasciarlo libero. M. V. 8. 4.* Il Signore, temendo il furore del popolo, ubbidì, e spacciò la città della sua persona.

10 — *Dicesi* Spacciare il terreno *e vale Gagliardamente camminare. Lat.* properare, maturare. *Gr.* σπεύδειν. *Morg. 1. 65.* Da una spalla il tinello avea posto, Dall' altra i porci, e spacciava il terreno. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Cecina, che co i suoi tornava per l' usata via, ebbe ordine di spacciare il cammino per Pontilunghi. (*Il testo lat. ha*: Pontes longos quam maturrime superare.)

11 — *Dicesi* Spacciare pel generale [*e vale Rispondere senza venire al fatto, alla conclusione. V.* Generale *sm.* §. 2.] *Fir. Disc. an. 26.* Rendute lor le debite grazie, li spacciava pel generale.

12 — *Dicesi* Spacciar la parola di alcuno *e vale Trattare a nome altrui con sicurezza di gradimento e di accettazione. Cas. Lett.* Spacci pure la mia parola in accordargli tutti que' patti a lui favorevoli e vantaggiosi che sappia mai proporre. (A)

13 — *Dicesi* Spacciar la questione *e vale Diffinirla. Franc. Sacch. nov. 141.* La donna ec. facea croce delle braccia, pregando il Podestà che la spacciasse egli (*la questione*), e ch' ella ec. (V)

14 — * *Dicesi* Spacciarla per la grande *e vale Menar vampo, gran*

rumore. Ner. Samin. 12. 38. Perchè di poesia si dilettava Anch esso, e la spacciava per la grande. (N)

15 — * Nota uso. Fr. Giord. 147. Ma qui Iddio ispaccia i santi suoi a piccolo giudicio, ed alla persecuzione dei rei uomini. (Cioè, Adequa le partite, Gli spedisce liberi con quella pena.) (V)

16 — * N. ass. Dicesi in modo basso Spacciare per porta a inferi e vale Morire. Cecch. Incant. 1. 4. Il mal mio sta nel cuore. Tr. Chi ha magagna Costì, padrone, spaccia per porta a inferi. (V)

17 — N. pass. [Spedirsi, Sbrigarsi.] Lat. se expedire. Gr. ἑαυτὸν ἀναλύειν. Bocc. nov. 27. 43. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. E nov. 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. Fior. S. Franc. 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui. Tac. Dav. ann. 4. 94. Però seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo. » Segn. Stor. (Bibl. Enc. St. 30. 4.) Clarice, e' saria bene che costoro oramai si spacciassero. Varch. Suoc. 3. 6. Su, che c' è, di' su, spacciatene per l' amore di Dio, e non mi far tanto storiare. (N)

18 — [Svilupparsi, Strigarsi.] Lat. se extricare. Mor. S. Greg. Quello che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. But. Purg. 21. 2. Si scalappia, cioè come si scioglie e spaccia da questa rete.

19 — [Farsi credere o stimare per altrui.] Lat. pro aliquo se gerere. G. V. 6. 55. 1. Ed eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi.

20 — * E nel sign. del §. 4. Car. Lett. ined. 1. 8. Non risposi all' ultima vostra, perchè le feste di Natale non si spaccia. (N)

21 — Proverb. Spacciar lucciole per lanterne = Dare cose frivole e menome per importanti e grandissime. V. Lucciola, §. 1, 5. e Lanterna, §. 1, 2.

22 — La mercanzia o la roba va dove ella si spaccia = Ciascuno s'ingegna di dire o fare quelle cose che conosce esser più gradite.

Spacciatamente, Spac-cia-ta-mén-te. Avv. Subitamente, Con prestezza; [anticamente Avacciatamente, Diliveratamente.] Lat. ocyus, illico, extemplo, e vestigio. Gr. αὐτίκα. Bocc. nov. 82. 5. Spacciatamente si levò suso. Guid. G. Colla spada nuda spacciatamente gli tagliò la testa. Vit. SS. Pad. Io non voglio altrimenti vedere; comperalemi, e mandalemi spacciatamente. But. Purg. 15. 2. Molti sono pigri, cioè che non si sanno mettere alle fatiche; ma pur, quando vi si mettono, fanno la cosa spacciatamente. Sen. Ben. Varch. 2. 2. Chi fa i benifizii spacciatamente, non è dubbio che gli fa volentieri. » Fir. As. 3. Fatto fardello (i ladri) spacciatamente se lo divisero infra di loro. (G. V.)

Spacciatissimamente, Spac-cia-tis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Spacciatamente. Lat. ocyssime. Gr. σπουδῇ. Cr. alla V. A spron battuti.

Spacciatissimo, Spac-cia-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Spacciato. [Notissimo, Divulgatissimo.]

2 — [Speditissimo da' medici; detto di persona di cui si reputi impossibile la guarigione.] Bemb. lett. 1. 3. 44. Se quel poverino sarà morto, ch' io lo tengo spacciatissimo ec., la patria nostra perderà il più valoroso cittadin suo.

Spacciativo, Spac-cia-tì-vo. Add. m. Che si spaccia e si sbriga presto. Lat. velox, brevis, citus. Bern. rim. 1. 50. Chi dice: egli è più bella la bassetta ec., Per esser presto e spacciativo giuoco. Cant. Carn. 7. Questa bassetta è spacciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco. » (La Crusca legge spicciativo nel secondo esempio alla v. Ritto. V. Ritto, add. §. 1.) (N)

Spacciato, Spac-cià-to. Add. m. da Spacciare.

2 — Divulgato, Noto. Lat. evulgatus. Tac. Dav. ann. 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone, già spacciato per mostro infame, ma di Seneca.

3 — Mandato, Spedito, detto di corriere o simile, o partito o anche vicino a partire. Car. Lett. Farn. M'è parso di mandarlo, fino a tanto che ritornava il corriero spacciato, da N. S. a Don Ferrante. (Min) Lor. Med. lett. (in Malavolti St. di Siena. Part. 3. f. 76.) Ho spacciato Messer Francesco Gaddi, e domani partirà di qui per esser alle EE. VV. e passar più innanti, secondo parerà a quelle. (Pe)

4 — Spedito o Sfidato da' medici; e fig. Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. Bern. Orl. 1. 22. 4. E tardi il pover uom s'accorse e dolse, Ch' un par suo vecchio imprudente e insensato, Che pigli moglie giovane, è spacciato. E 3. 7. 44. Voleva far da sè non comandato; Com' un gli comandava, era spacciato. Morg. 18. 56. O Ricciardetto mio, tu se' spacciato. Fir. Luc. 4. 6. Ella mi par matta spacciata. Car. lett. 1. 35. Se vi potete contenere di venire a Roma, fatelo; altramente siete spacciato. Cant. Carn. 38. Giudichianci spacciati, Perchè il danno ci ha in mano. Malm. 3. 39. E chi più dà, lo fan di già spacciato.

2 — [È anche fig. detto di cosa.] Soder. Colt. 32. Quando la vite è pasciuta, e dal bue massimamente e dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata. Tac. Dav. ann. 6. 116. Rubrio Fabato, facendo Roma spacciata, se ne fuggiva alla misericordia de' Parti. (Il testo lat. ha: desperatis rebus Romanis.)

5 — * Libero, Sgombro. Tit. Liv. l. 1. c. 42. Acciocchè il monte fosse tutto spacciato di tutte altre religioni e fusse tutto edificato a Giove ec., ello ne volle levare tutti gli altri templi. (N)

6 — * Alla spacciata, posto avverb. Subitamente. V. Alla spacciata. (A)

Spacciatore, Spac-cia-tó-re. Verb. m. [di Spacciare.] Che spaccia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 145. Non vi ha tra Saturno e Giove quella nimicizia ch' uom crede, e quella dissimiglianza che hanno decantata splendidi spacciatori di canore menzogne.

Spacciatrice, * Spac-cia-trì-ce. Verb. f. di Spacciare. Che spaccia. V. di reg. (O)

Spaccio, Spàc-cio. [Sm.] Lo spacciare, L' esitare, [e dicesi propriamente di merci, derrate e simili.] Lat. venditio, negocium. Gr. πρᾶσις. Bocc. nov. 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti e di vendite, e d' altri spacci. E num. 5 Senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. Franc. Sacch. rim. 30. Hannoci spaccio neri e brun, sanguigni. Benv. Cell. Oref. 8. Si era ridotto, per lo spaccio che esse avevano, a non attendere ad altro esercizio. Soder. Colt. 74. È quello che per lo più cercano i contadini, a' quali molte volte occorre venderlo al tino, e ha più spaccio.

2 — Spedizione. Lat. expeditio, negocii confectio. Gr. διάπραξις. Bocc. nov. 99. 40 Essendo già tardi, e il negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. Franc. Sacch. nov. 11. Dopo te, poco stante, verrò io ec., e cercherò dello spaccio tuo.

3 — Le lettere che si danno al messo o corriere che si spaccia; altrimenti Dispaccio. Lat. litterarum fasciculus. Gr. ἐπιστολῶν δέσμιον. Ar. sat. [illegible] Ch' ogni dì scriva, ed empia fogli e spacci Al Duca, or per consiglio, or per ajuto. Car. lett. 2. 62. Di già per l' ultimo spaccio ha scritto alla Corte, che si disponga il Marchese a questa concordia. » E Lett. ined. 1. 253. D. Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano. (N)

4 — Licenza, Commiato, Partenza. Pucc. Centil. cant. 79. Nel detto anno, d' April fer parlamento Legato e 'l re Giovanni, e 'n sullo spaccio In bocca si baciàr di buon talento. (B)

5 — * Lettera d' avviso del cambiatore. Dav. Camb. 98. Pagate . . a Tommaso Sertini un Marco d' oro, per la valuta qui da M. Giulio Del Caccia: questa si chiama Lettera di cambio ec. Voi poi scrivete a Tommaso. Io ti rimetto per l' inclusa di Bernardo Davanzati un Marco da Salviati, presentala, e riscuotilo e torna a rimetterlo a me; cioè dàllo costì a chi me ne faccia dare qua più scudi che potrai: e questa si chiama Lettera d' avviso, ovvero lo spaccio. (Pe)

6 —* Dicesi Moneta di spaccio, la Moneta in corso. Segn. Quar. Prol. Le ragioni vere sono già tristissime, sì come quelle che, qual moneta di spaccio, non sono sempre in uso. (V)

7 — * Col v. Dare: Dare spaccio = Vendere o Dare esito a checchessia, ed anche Spacciare, Condurre a fine alcuna impresa. V. Dare spaccio, §§. 1 e 2. (A)

2 — [Dare spaccio = Dare spedizione, Disbrigare.] Franc. Sacch. nov. 204. Egli ha detto molto bene, che non ci si dà spaccio a niuna cosa.

3 — * Dare spaccio vale anche Uccidere. V. Dare spaccio, §. 4. (N)

4 — * Dare lo spaccio ad alcuna cosa = Mangiare. V. Dare spaccio, §. 3. (N)

8 — * Col v. Fare: Fare spaccio = Spacciare, Vendere. Buon. Fier. 3. 2. 6. Ch' a voler qualche spaccio Far pidocchioso della nostra merce, ec. (N)

2 — * Fare lo spaccio = Fare la spedizione delle lettere per corriere o messo. Car. Lett. ined. 2. 55. Ha preso a scriverne al re, e promesso di fare officio che se ne contenti; e questa sera se ne fa lo spaccio, e Tornone ne aspetterà risposta avanti che parta. (Pe)

Spacco. Sm. Fenditura, Spaccatura fatta ad arte in checchessia. (V. Spaccamento.) (A)

Spaccone, Spac-có-ne. [Add. e sm.] Smargiasso, Cospettone. (V. Spaccamontagne.) Lat. jactator, thraso. Gr. θράσων. (Da Spacciare per Vantare. In celt. gall. spagluinneach spaccone.) Cr alla V. Smargiasso.

Spacificare, * Spa-ci-fi-cà-re. Att. V. A. Dare spazio, Dare certi confini. Tes. Br. 6. 14. Stabilì il fermamento, E 'l suo ordinamento. Al terzo, ciò mi pare, Spacificò lo mare, E la terra divise. (Così legge il Zannoni con un Cod. Magliabecchiano. Gli altri hanno Specificò, ma la prima lezione pare che sia da preferirsi.) (N)

Spaco. * N. pr. f. (In pers. sepæch paulisper quiescendi locus: sipk flavescentia segetes.) — Nutrice di Ciro, re di Persia. (Mit)

Spada. [Sf.] Arme [bianca] offensiva, lunga intorno a due braccia, appuntata e tagliente da ogni banda. [Nelle moderne milizie essa è propria degli uffiziali delle fanterie, come la sciabla di quelli della cavalleria, e portasi abitualmente entro un fodero appesa ad un cinturino, e pendente al fianco sinistro. Quando la lama è con un sol taglio e con la costola, dicesi più propriamente Sciabla o Scimitarra; se fosse lunga molto, Spadone o Spadaccia; se corta, Spadina o Spadino; e se cortissima, Pugnale o Stiletto. La Spada è acuta, tagliente, pungente, affilata, forbita, fatale, formidabile, lucida, nuda, fina, perfetta, forte, ben temperata, fragile, gemmata, ricca, nobile, di filo ec. Poeticamente Brando. V. Lama nel Supplemento, e V. Sciabla.] Lat. ensis, spatha. Gr. σπάθη. (Spatha, secondo le testimonianze degli antichi, è di origine celtica. Viene dal gall. spoth tagliare.) Dant. Par. 16. 72. E molte volte taglia Più e meglio una che le cinque spade. Petr. son. 82. Non riponete l' onorata spada. Bocc. nov. 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua.

2 — Dicesi Filo della spada il Taglio della spada. Lat. acies. Gr. ἀκμή.

3 — * Dicesi Pomo della spada. V. Pomo, §. 2. (Gr)

4 — * Dicesi Taglio della spada. V. Taglio. (Gr)

5 — * Dicesi Colla spada in mano e vale Colla spada impugnata per lo manico, e per lo più colla punta rivolta all' inimico. Lat. districto gladio. M. Vill. Onde confortati i suoi a ben fare, colle spade in mano fieramente si percosse sopra i nemici. E appresso: Rinieri come ardito e pro, fu preso colla spada in mano. (Gr) (N)

6 — * Dicesi Colla spada ne' fianchi, ed è modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere la vivacità e la furia dell' incalzar l' inimico da vicino. Accad. Cr. Conq. Mess. Te gli cacciò con la spada ne' fianchi nella città. (Gr)

7 — * Dicesi Con la spada nel fodero, Con la spada dentro, e fig. vagliono Senza combattere, Senza far uso dell' armi. Bemb. Stor. Se con le spade nel fodero vinciamo, che ci bisogna la fortuna tentare? Algar. Il più delle volte gli eserciti se ne stanno l' uno in

faccia dell' altro colla spada nel fodero. Machiav. E perchè eglino avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rivocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro e senza polvere avere vinta quella guerra. (Gr)

8 — * Dicesi Senza colpo di spada e vale Senza far uso delle armi. V. Senza, §. 13. G. V. Il metterebbe in signoria del reame di Gerusalemme senza colpo di spada. Stor. Pist. Celatamente si partirono della città di Pistoja senza colpo di spada, e partiti ricoverarono a una loro chiesa ec. (Gr)

9 — * Dicesi A spada tratta e vale propriamente Colla spada sguainata, Colla spada alle reni. Diod. Lev. 26. 33. E quant' è a voi, io vi dispergerò fra le genti, e vi sarò dietro a spada tratta. (N)

2 — A spada tratta vale anche In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente, [detto dall' andar contro al nemico colla spada tratta del fodero.] Lat. omnino, prorsus. Gr. ὅλως, παντάπασιν. Bocc. nov. 92. 2. Conciossiachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d' ogni liberalità nimici a spada tratta. Galat. 43. Consigliano e riprendono e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. Boez. Varch. 2. pros. 8. Perchè tu non pensi che io abbia guerra mortale, e sia nemico a spada tratta della fortuna.

3 — * A spada tratta vale anche Incessantemente, Senza riposo, Senza intermissione, Senza levar mano. Min. Malm. (A)

10 — [Dicesi A mezza spada col v. Venire o simile e vale Avvicinarsi combattendo colla spada dentro alla misura della metà della lama; e però dicesi anche A mezza lama, e si usa pure nel fig. V. Lama, §. 1, 4.] Ar. Fur. 36. 49. A mezza spada vengono di botto. » Tass. Ger. 19. 15. Tancredi a mezza spada è già venuto. Tasson. Secch. 6. 57. Al suo vantaggio allor non bada punto Ernesto, e corre da la rabbia vinto A mezza spada, a disperata guerra. (N)

11 — * Dicesi Spada nuda o ignuda, la Spada cavata dal fodero. V. Ignudo, §. 6. (Gr)

12 — * Dicesi Spada a doppio filo, cioè a doppio taglio, avente il taglio dai due lati per tutta la sua lunghezza. Salvin. Odiss. 513. E si batteano Colle spade e coll' aste a doppio filo. (Pe)

13 — * Dicesi Spada a due tagli, Spada di filo, Spada di marra. V. Taglio, V. Filo, §. 9, 3, e V. Marra, §. 2. (Gr)

14 — * Dicesi Spada stilettata, una Sorta di spada terminata in punta a mo' di stiletto; e però fuori delle costumanze militari. Band. ant. Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti. (Gr)

15 — * Dicesi Spada piena, Quella che ferisce, che fa colpo. V. Pieno add. §. 15. (A)

16 — * Dicesi Spada santa che non fa mai male ad alcuno, quando chi la porta fugge ogni occasione di adoperarla. Serd. Prov. (A)

17 — * Dicesi Spada semplicemente per Uomo armato di spada, secondo l' uso della lingua nostra, la quale denomina frequentemente i soldati dalle armi che portano. Benv. Cell. Vit. Con loro avevano quattro valorosissimi capitani perugini con altri bravissimi giovani soldati: erano infra tutti più che dodici spade. (Gr)

18 — * Dicesi Buona spada, Prima spada e vale Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. Fir. As. 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

19 — [Dicesi Persona o] Uomo di spada, [Quello che cigne spada, Il soldato. V. Persona, §. 5, e] V. Uomo.

20 — * Dicesi Uomo di spada e cappa, Chi non è togato, Secolare, Laico. V. Cappa, §. 4, e V. Uomo. (Gr)

21 — * Fig. La milizia. Onde Il pregio della spada per L' onore della milizia. Dant. Purg. 8. 129. Ed io vi giuro, s'io di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. (N)

22 — * La potestà temporale, detto parlando del Pontefice, e in contrapposizione a Pastorale. Dant. Purg. 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale ec. (N)

23 — Punizione. Dant. Purg. 30. 57. Che pianger ti convien per altra spada. But. ivi: Per altra spada, cioè per altro colpo di giustizia, che questo. Ciriff. Calv. 4. 129. Sempre in peccato chiama la vendetta; Ma la spada di Dio non taglia in fretta.

24 — [Col v. Andare:] Andare a fil di spada [ó per filo di spada] = Essere ammazzato a colpi di spada. [V. Andare a filo, §. 4; e V. Andare per filo, §. 3.]

25 — [Col v. Cingere: Cingere o Cignersi la spada = Porre o Attaccare la spada alla cintura. V. Cignere, §. 3. e V. Cingere, §. 1.] Tav. Rit. Il più cortese cavaliere che mai cingesse la spada. E altrove: Si cinge la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante.

2 — * E Cignere altrui la spada = Farlo cavaliere. V. Cignere, §. 3, 2. (N)

26 — * Col v. Giuocare: Giuocar di spada = Giuocar di scherma colla spada. Benv. Cell. Vit. Questo (giovane greco) era gagliardissimo oltre modo, e giuocava di spada meglio che ogni altro uomo che fussi in Roma. (Gr)

27 — [Col v. Mandare:] Mandar a fil di spada = Ammazzare a colpi di spada. [V. Mandare, §. 19, e V. Filo, §. 24.]

28 — * Col v. Menare: Menar la spada = Colpire, Ferir colla spada. V. Menare, §. 11. (N)

2 —* E Menar la spada a cerchio o a cerco = Menarla rapidamente in giro. V. A cerchio. (Gr)

29 — [Col v. Mettere:] Mettere a fil di spada, [per fil di spada, al taglio della spada] = Uccidere a colpi di spada. [V. Filo, §. 25; V. Mettere al taglio della spada; e V. Taglio.] Fr. Giord. Pred. R. Furono tutti quanti messi a fil di spada. Ciriff. Calv. 4. 110. Mettendo tutti quanti a fil di spada. E 4. 119. La terra fu in un momento presa Per me, e messo ognuno a fil di spada.

2 — * E variamente. Dial. S. Greg. 3. 13. Tutto l'altro popolo mettesse a taglio delle spade. E di sotto: Messa tutta la gente per lo taglio delle spade. (V)

3 — * Mettere alle spade, è lo stesso che Mettere a fil di spada. V. Mettere alle spade. M. Pol. Tutte le genti, che sono incontrate per quello cammino onde si porta il morto, tutti sono messi alle spade e morti. (Gr)

4 — * Mettere una spada a cavallo = Acconciar una lama di spada co' suoi arredi, cioè elsi ec. V. Cavallo, §. 14. (A)

30 — * Col v. Rimettere: Rimettere al taglio della spada = Tagliare, Cincischiare colla spada. V. Rimettere, §. 17. (N)

31 —* Col v. Rotare: Rotar la spada a cerchio o in cerchio = Rotarla rapidamente in giro. Car. Eneid. Ligeri alle briglie Sedea per guida e Lucago rotava La spada in cerco. (Gr)

32 — * Col v. Sguizzare: Sguizzar la spada = Cavarla fuori. V. Sguizzare, §. 4. (N)

33 — * Col v. Stringere: Stringer la spada. V. Stringere. (Gr)

34 — * Col v. Tenere: Tener la mano od il pugno sulla spada, fig. = Mostrarsi pronto a far uso dell' armi, a combattere. (Gr)

35 — * Col v. Tirare: Tirar di spada = Giuocar di scherma colla spada. V. Tirare. (Gr)

2 — [Tirar fuori la spada o la spada fuori = Impugnar la spada cavandola dal fodero; il che dicesi anche Trarre. V. Tirare.] Bocc. nov. 68. 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la spada.

36 — [Col v. Trarre. V. §. 34, e V. Fodero, §. 3.] Bocc. nov. 45. 8. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti.

37 — * Col v. Venire: Venire alle spade dicesi propriamente de' duellanti, e vale Metter mano alle spade, Incominciare il duello. V. Venire. (Gr)

2 — * E Venire a mezza spada. V. §. 10. (N)

38 — * (Marin.) Spade: Manuelle che fanno l' effetto medesimo che quelle dell' argano. Sav. (O)

39 — (Filol.) Spade è anche Nome di uno de' semi delle carte da giucare. Malm. 9. 33. Vengonsi intanto a mescolar le carte, E vien spade e baston per ogni armata. E st. 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nimico dà spade e giuoca ardito, ec. (In questi esempi è detto in equivoco.)

40 — (Ar. Mes.) Spada. T. degli agorai. Nome che si dà ad una specie di coltello, la cui lama è dentata come una sega. (A)

2 — Spade dicono gli stampatori, Que' due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio. (A)

41 — (Veter.) Spada romana: Specie di contrappelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresentano una lama di spada, la quale essendo situata sopra l' incollatura vicino alla criniera, accompagna tutti i crini del cavallo. Molti credono che ciò sia un segno della bontà del cavallo. (A)

42 — (Zool.) [Pesce spada:] Spezie di pesce [dell'ordine degli acantopterigi addominali, comune ne' nostri mari, ch' è d' un color nero, lungo ventitrè ed anche venticinque piedi; ha la testa tronca, e la bocca guernita di piccoli denti puntati, e porta la sciabola o spada sul basso del dorso, da cui trae il nome.] Lat. gladius, xiphias, [delphinus gladiator Lin.] Gr. ξιφίας. Red. Oss. an. 162. Nell'interna ultima estremità dell' intestino retto d' un piccolo pesce spada ec. ho trovato molti vermi bianchi lattati. E 163. Questo, che ho chiamato membro genitale del pesce spada, è lungo otto o dieci dita traverse, più o meno, secondo la grandezza del pesce.

SPADACCIA, Spa-dàc-cia. [Sf. accr. e] pegg. di Spada. Lat. immanis vel obsoletus ensis. Gr. ξίφος ἀναιδές. Tratt. gov. fam. Comperandogli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. Bern. Orl. 2. 4. 72. Aveva ognuno una spadaccia storta. E 3. 6. 13. La tocca ha in testa, e la lancia e la targa, E cinta al fianco una spadaccia larga.

SPADACCIATA, Spa-dac-cià-ta. [Sf.] Colpo di spada, [o piuttosto di spadaccia.] Lat. ensis ictus. Gr. μαχαίρας πληγή. Stor. Ajolf. Si potieno vantare i cavalieri cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo.

SPADACCINACCIO, * Spa-dac-ci-nàc-cio. Add. e sm. pegg. di Spadaccino. Sgherrettone. Lall. En. Trav. Berg. (O)

SPADACCINO, Spa-dac-cì-no. [Sm.] dim. di Spada. Lat. ensiculus. Gr. ξιφίδιον. Morg. 8. 84. Ed hai cavato fuor lo spadaccino.

SPADACCINO. [Add. e sm.] Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Sgherro, o che sta sulla scherma. Varch. Stor. 15. 615. Affrontarono in Firenze nel borgo di san Lorenzo Bastiano di Filippo e Cammillo di Mariotto Cellesi con altri spadaccini lor cagnotti, e finalmente uccisero Cammillo. E 12. 460. Tutti gli spadaccini, e quei giovani che voleano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. Bern. rim. 1. 99. Spadaccini, sviati, masnadieri, Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. Malm. 11. 29. Non temete di questi spadaccini, Ch' al cimento non vaglion poi tre piccioli.

SPADACCIUOLA. (Bot.) Spa-dac-ciuò-la. [Sf. Lo stesso che Gladiuolo,] Pancacciuolo, V. Lat. gladiolus. Cr. alla V. Pancacciuolo.

SPADADORO, Spa-da-dò-ro. Add. m. comp. indecl. Armato di spada d'oro; e qui è detto d' Apollo. Salvin. Iliad. 15. 361. Sta ora di buon cuor, chè ec. Febo Apol spadadoro, il qual te in pria ec. E Inn. Om. Diana io canto ec., Feritrice di cervi, frecciatrice, Carnal suora d' Apollo spadadoro. (A) (B)

SPADAJO. (Ar. Mes.) Spa-dà-jo. [Add. e sm. Colui] che fa le spade, [Fabbricatore di spade. —, Spadaio, sin.] Lat. machaeropoeus, gladiarius. Gr. μαχαιροποιός. Conv. 155. Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo ec., e tutti quelli maestri che all' arte di cavalleria sono ordinati. G. V. 12. 8. 18. L' altra (brigata fu) nella via larga degli spadai. Borgh. Rip. 212. Gli spadai, e quelli che fanno i cuoi d' oro, se ne servono per brunire.

2 — Anticamente Titolo di dignità, e così dicevasi Colui che portava lo stocco o la spada innanzi all' Imperadore, ed era fra i Grandi dell' imperio costantinopolitano. Lat. protospatharius. Vit. SS. Pad. 2. 39. Come lo spadajo dell' Imperadore sempre gli sta innanzi armato. (Così ha il testo dell' Accad., ma quello seguito dal Manni ha spadario.) (V)

*

Spadaro. (Ar. Mes.) Spa-dà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Spadajo, *V. Borgh. Vesc. Fior. 496.* Fuor della Porta, che era in capo della via degli Spadari. *E 497.* Tra la Porta di Balla e quella degli Spadari. (V)

Spadata, Spa-dà-ta. [*Sf. Colpo di spada; altrimenti*] Spadacciata. *Lat.* ensis ictus. *Gr.* μαχαίρας πληγή. » *Bott.* Gli uomini d' arme Tedeschi . . si misero a tracollo a furia di spadate dov' era maggiore la pesta de' Repubblicani. (Gr)

Spadatti. * (Bot.) Spa-dàt-ti. *Sm. V. G. Lat.* spadactis. (Da *spadon* eunuco, e *actis* raggio.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini a scapito di alcune specie del genere* atractylis, *le quali si distinguono per i loro fiori del raggio con corolla più lunga di quella del disco divisa in cinque stratagli minuti fino a quasi la metà, e per lo stilo e gli stami per lo più imperfetti.* (Aq) (N)

Spaderno. (Ar. Mes.) Spa-dèr-no. [*Sm. Spezie di strumento che è adoperato a pigliar pesci.*] *Cr.10. 38. 4.* Cogli spaderni si pigliano (*i pesci*), e massimamente tinche; e sono tre agora di rame ritorte e insieme legate, le quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi a una fune, non molto di lungi l' uno dall' altro.

Spadetta. (Ar. Mes.) Spa-dét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spada. [*Spada piccola e corta; altrimenti* Spaduccia, Spadino, Spadaccino,] Spadina. *Lat.* ensiculus. *Gr.* ξιφίδιον. *Vit. Benv. Cell. 371.* Con la mia spadetta, e 'l pugnale accanto, prestamente mi messi la via fra gambe.

2 — *Così chiamano i pettinagnoli quel Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.* (A)

Spadice.* (Bot.) Spà-di-ce. *Sm. V. G. Lat.* spadix. (Da *spadix* palma.) *Nome di un modo d' infiorescenza, nella quale un gran numero di fiori unisessuali od ermafroditi sono sostenuti da un asse comune più o meno rigonfio; questa specie di fioritura è comune alle palme, alle aroidee ec., ed ordinariamente trovasi involta in una brattea che porta il nome di spata.* (Aq)

Spadicee. * (Bot.) Spa-di-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Così chiamansi quelle piante che portano i fiori provveduti di spadice, e quelle la cui fruttificazione rassomigliasi a quella delle piante provvedute di spadice. Bertoloni.* (O)

Spadiforme. * (Bot.) Spa-di-fór-me. *Add. com. comp. Che ha forma di spada; altrimenti* Ensiforme. *Onde dicesi* Foglia spadiforme, *quella che nella lunghezza della parte media è grossa, munita di un bordo tagliente, e terminante in punta; e* Stile spadiforme, *se ha la figura di un petalo stretto e puntuto. Bertoloni.* (O)

Spadiglia, Spa-di-glia. *Sf. T. di giuoco. L' asse di spade o di picche, che nel giuoco dell' ombre è invincibile. I Fiorentini comunemente dicono* la Fulminante. (A)

Spadina. (Ar. Mes.) Spa-di-na. [*Sf.*] *dim. di* Spada. [*Altrimenti* Spadetta, *V.*] *Lat.* gladiolus, ensiculus. *Gr.* ξιφίδιον.

2 — Spezie di fusellino da donne. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Di queste, opra di artefice, spadine, Passar mi veggo presso.

Spadino. (Ar. Mes.) Spa-dì-no. *Sm. dim. di* Spada; *altrimenti* Spadetta, *V. Ner. Samin. 2. 48.* Un spadino si cinse alla franzese, E con il cieco Dio, che le fa scorta, Senza timore alcun le scale scese, ec. (A) (B) *E 1. 48.* Rocca tanto importante ec. Fu gran vergogna il perderla vilmente, E senza sfoderare uno spadino Lasciarla in man della nemica gente. *Fag. Rim. 11. (Ediz. del Barbagrigia.)* Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino. *E 5. 134. (Lucca 1733.)* E che soli, in giubboncino, Col lor semplice spadino ec.(N)

Spadona. * (Agr.) Spa-dó-na. *Add. f. Aggiunto di una Specie di pera d' estate.* (A)

Spadone. (Milit.) Spa-dó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Spada. *Spada grande* [*e lunga a due tagli, della quale va ora armata la cavalleria grossa, e particolarmente le corazze. Fu altre volte arme offensiva di soldati di piè.*] *Lat.* ensis praegrandis. *Gr.* μέγα ξίφος. *Lasc. Streg. 4. 3.* Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano.» *Bartol.* Due interi corpi d' armadure fregiate d' oro . . . due spadoni co' foderi d' argento stampato, e guernimenti ad oro. (Gr)

2 — *Dicesi* Spadone a due mani, *Quella spada che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani*: [*la lama di quest' arme era per lo più congegnata nel manico per modo da potersi far girare a cerchio col moto impressole dalla mano che la reggeva.*] *Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Ma quel di essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili. (*Il testo lat. ha*: gladii, quos praelongos utraque manu regunt.) *Serd. Stor. Ind. 10. 398.* Si cacciò furiosamente fra' nimici con uno spadone a due mani molto lungo. *Cant. Carn. 443.* Questi si belli e diritti spadoni, Che s' oprano a due mano, Per la notte son buoni. »*Buon. Fier. 1. 3. 2.* E da menarla a tondo spadon lunghi. *E Salvin. Annot. ivi*: Spadoni lunghi da menarla a tondo: Questa sorte d' arme si maneggia in giro con due mani. (N)

3 — *Onde dicesi in modo basso*, Giucare [di spadone.] Menare o *simili* lo spadone a due gambe *e vale Salvarsi colla fuga. Cecch. Corr. 1.3.* E se E' non si difendea con lo spadone A due gambe, gli dava ogni suo resto. *Malm. 7. 76.* E menava a due gambe di spadone, Com' egli avesse avuto i birri dreto. *E 10. 3.* Anzi veder facendo quant'ei vale Nel giocare al bisogno di spadone, ec.

4 — E' vi si può giucar [o tirar] di spadone: *dicesi proverbialmente d' alcun luogo spogliato di masserizie.* [*V.* Giucare, §. 13.] *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Giucare di spadone Piovvisi, ed armeggiare.

5 —* Soldato armato di spadone. *Montecucc.* Nelle ordinanze di Carlo V Imperadore . . . sotto una bandiera di 400 fanti, erano cento picche, cinquanta tra spadoni ed alabarde. (Gr)

2 — * (Bot.) Spadone e Vangone. *Nomi dati alla pianta del tabacco, secondo che le sue foglie sono fatte a guisa di spada o di vanga.*(A)

3 — * (Filol.) Eunuco; *così detto, secondo alcuni, da* Spada *villaggio della Persia ove furono fatti i primi eunuchi; secondo altri, e dal greco spao* io svelgo. *Lat.* Spado. (Io credo che i Greci ed i Latini ebber questa voce da' Celti: poichè trovo in gall. *spaid* e *spod* in senso di eunuco, e *spoth* con molti derivati per tagliare, castrare.) (Aq) (O)

Spadonia. * (Bot.) Spa-dò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* spadonia. (Da *spadon* eunuco.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, proposto da Fries, a cui servì di tipo il* phalloidastrum bononiense alpinum Basii *del Battora, che poco differisce dal* Phallus impudicus *di Linneo, ma presenta il cappello imperforato, e coperto d'uno strato gelatinoso.* (Aq)

Spaduccia. (Ar. Mes.) Spa-dùc-cia. *Sf. dim. e disprezz. di* Spada; *altrimenti* Spadetta, *V. Lasc. Cen. 2. nov. 4.* Tolse uno di quei lavoratori ec., e messole una spaduccia ai fianchi, lo mandò a casa Gian Simone, ec. *Amati.* (B)

Spadulare, Spa-du-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Seccare*, *Rasciugare i paduli Lat.* paludes siccare. *Gr.* ξηραίνειν τὰ ἕλη. (Da *Palude.*) *Luc. Mart. rim. burl. 2. 226.* Abbonisce, spadula, e dà l' uscita A tutte l' acque, e le conduce al mare.

Spagade. * (Zool.) Spà-ga-de. *Sm. Sorta di pesce bianchissimo, menzionato da Plinio.* (O)

Spagato, Spa-gà-to. *Add.* [*m. Malcontento*, *Mal soddisfatto*;] *contrario d'* Appagato. *V. A.* [*ma pure assai propria.*] *Lat.* non acquiescens, aegre ferens. *Gr.* χαλεπῶς φέρων. *G. V. 10. 2 2.* E così s' acquetò la città, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

Spaghero. (Bot.) Spà-ghe-ro. [*Sm.*] *V. Contadinesca. V. e di'* Sparagio, [Asparago.] *Buon. Fier. 4.5.3.* Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E appresso*: E tiensi in mano Il mazzo degli spagheri.

Spaghetto, Spa-ghét-to. [*Sm. dim. di* Spago.] *Spago sottile. Lat.* funiculus subtilissimus. *Gr.* σχοινίον λεπτότατον. *Bocc. nov. 68. 4.* Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera. *Franc. Sacch. nov. 16.* Tolse la cipolla, e tornato a casa, la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco. *Benv. Cell. Oref. 115.* Dentro vi si possa mettere uno spaghetto.

2 —* *Proverb.* Tirar lo spaghetto a uno = *Dar cagione o Porger materia a uno di ragionare e dir male, con cominciare a dir qualcosa di ciò di che si vuole che altri ragioni. Serd. Prov.* (A)

Spagiria. * (Filol.) Spa-gi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* spagyria, ars spagyrica. (Da *spao* io tiro, estraggo, e *agyreo* io congrego, raccolgo.) *Arte di separare e di combinare gli elementi dei corpi; più comunemente* Chimica. (A. O.)

Spagirico. * (Filol.) Spa-gi-ri-co. *Add. m. Che è relativo alla spagiria, cioè alla chimica.* (A. O.)

Spagliamento. (Idraul.) Spa-glia-mén-to. *Sm. Lo spagliare. Targ. Prod.* Cagioni delle inondazioni, spagliamenti ed impaludamenti dei fiumi della Toscana. (A)

Spagliare, Spa-gliä-re. [*Att. e n. ass.*] *Levar la paglia. Lat.* frumentum ventilare. *Gr.* λικμίζειν. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala con che si spaglia il grano.

2 — (Idraul.) Spagliare, *altrimenti* Scialare, *cioè Spandersi*; *e dicesi solamente dell' acqua che si diffonde ed allaga.* (In pers. *paliz* scrobs inter pulvillo aquae continendae facta, ut inde exundet in eosdem: *palis* augmentum, abundantia. In ebr. *balal* perfundere, conspergere. In ar. *buluh* effluere aquam. In gall. *pailt* abbondante, *spult* spruzzare.) *Guid. Gr.* (A)

Spagliato, * Spa-glià-to. *Add. m. da* Spagliare. (O) *Bart. Geogr. 8.* Spagliata una parte del grano riseminan con esso la terra. (N)

Spagliatore. * (Ar. Mes.) Spa-glia-tó-re. *Sm. Così chiamano in Toscana la cateratta di trabocco, cioè il sostegno e regolatore delle acque raccolte nel bottaccio del mulino; in Lombardia dicesi* Gotessera *o* Capotessera. (Pe)

Spaglio. (Idraul.) Spà-glio. *Sm. Espansione*; *ma non si direbbe che dell' acqua; altrimenti* Scialo. *Perell. Relaz.* Si può lasciare al fiume il libero spaglio delle sue torbe. (A)

Spagna. * (Geog.) *Sf. Lat.* Iberia, Hesperia, Hispania. *Regno d' Europa, che occupa la maggior parte della penisola iberica; e bagnato dal Mediterraneo e dall' Atlantico, è diviso della Francia da' Pirenei; Madrid n' è la città capitale.* (G)

2 — * Nuova Spagna: *Nome dato all' Impero del Messico.* (G)

2 — * (Cron.) Era di Spagna. *Era fondata da Augusto, dall' anno in cui terminò la conquista della Spagna, che corrisponde al 715 di Roma, 39 avanti G. C.* (Mit)

Spagnolata, Spa-gno-là-ta. *Sf. Jattanza*, *Millanteria*, *Esagerazione. Uden. Nis. 2. 31.* Nello Stico leggi per vita tua la spagnolata a credenza, e la improntitudine di quel parassito ec. (A) (B)

Spagnoleggiare, Spa-gno-leg-già-re. *N. ass. Stare sullo spagnolismo, Usare voci o maniere spagnuole. Buon. Fier. 4. 3.5.* Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando, E coccoloni or vi s' acquatti, ed ora ec.(A) (B)

Spagnolescamente, Spa-gno-le-sca-mén-te. *Avv. Secondo la maniera spagnuola. Benv. Cell. Vit. 1. 92.* Preso il detto vaso il Salamanca spagnolescamente disse: ec. (A) (G. V.)

Spagnolesco, Spa-gno-lé-sco. *Add. m. Dell' uso o maniera spagnuola. Benv. Cell. Vit. 1. 173.* Si aveva messo la spada per saccenteria dinanzi in un certo suo modo spagnolesco. (A) (G. V.)

Spagnoletta, Spa-gno-lét-ta. [*Sf.*] *Spezie di sonata a danza. Malm. 9. 52.* Nannaccio intanto sopr' alla spinetta S' era messo a zappar la spagnoletta. » *Fortig. Ricc. 23. 44.* Ma pur son balli c' hanno del decoro, Chè van su l' aria delle spagnolette. (N)

2 — * *E la Danza medesima. Lall. En. Trav. 12.215.* E' non un tratto gli vien la tremarella, E fan la spagnoletta le budella. (*Qui per simil.*) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Specie di serratura dell' imposte delle finestre e degli usci. La* Spagnoletta semplice *formasi di un' asta di ferro diritta e*

cilindrica, per lo più assicurata sul ritto a destra della invetriata, con due o tre pironi a vite, inseriti in collari attaccati all' asta di ferro e su cui questa scorre senza poter salire nè scendere. Le cime di quest'asta piegonsi orizzontalmente con uncini che si attaccano a' denti fissati sulla piana e sull' architrave. Ad un' altezza conveniente vi è fermata a cerniera una leva che serve d' impugnatura per far girare la spagnoletta. Si fanno anche Spagnolette a catenaccio, *e queste servono più per gli armadi che per le invetriate. Se ne fanno anche a vite per le imposte di lastre degli usci, ed in queste ad un piede circa distante dal punto più basso, l'asta rotonda termina con una vite a due o tre vermi.* (A) (D. T.)

Spagnolismo, Spa-gno-li-smo. *Sm. Maniera di fare o dire da Spagnuolo. Magal. Lett.* Può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnolismo di più. *E altrove:* Non si fa punto male e non si profana la lingua toscana per introdur che si faccia in essa qualche spagnolismo. (A) (N)

Spagnolissimo, * Spa-gno-lis-si-mo. *Add. pr. m. superl. di* Spagnolo. *Benv. Cell. Vit. 1. 96.* Sparpaglio le più pretesche spagnolissime parole che immaginar si possa. (G. V.)

Spagnolo, * Spa-gnò-lo. *Add. pr. m. V. e di'* Spagnuolo. (O) (N)

Spagnuolo, * Spa-gnuò-lo. *Add. pr. m.* Di Spagna; *altrimenti* Ispano.—, Spagnolo, *sin.* (B)

Spago. [*Sm.*] *Funicella sottile. Lat.* funiculus, filum. *Gr.* σχοινίον, νῆμα. (Dall' ar. *espab* funi. Altri forse dal gr. *spao* io tiro.) *Bocc. nov. 68. 5.* Gl' impose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare; ed ella, se il marito dormisse, il lascerebbe andare. *E Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e dis'acendo il gomitolo. *Soder. Colt. 58.* Altri adoperano salci, o giunghi, o spago, e le serrano voltando si, che l' uno spago sia accosto all' altro.

2 — [*E più particolarmente* Il filo a più capi, torto ed impeciato, di cui si servono i calzolai per cucire le scarpe.] *Dant. Inf. 20. 119.* Che avere inteso al cuojo e allo spago Ora vorrebbe.

3 — *Proverb.* Chi ha spago aggomitoli = *Chi è in peccato, scampi fuggendo.*

Spai. (St. Mod.) *Add. e sm. che meglio scrivesi* Spahì. *Sorta di soldato a cavallo appresso i Turchi, armato di sciabla, di pistole, di carabina o di lancia. Sono gli Spai il fiore dell' esercito turco, e toccando dall' erario pubblico una paga fissa, sono anche chiamati genericamente* Cavalleria di paga. (Dal pers. *sipah* militia, milites.) *Montecucc.* Però non già la milizia imbelle, ausiliaria e fugace, quegli Albanesi, quegli Spahì, e que' primi e principali capi di Costantinopoli, che sono scudo e spada dell' impero ottomano. *Algar.* Kulicano sostenne l' impeto degli Spahi, da' quali assalita venne la cavalleria della prima schiera. (Gr)

Spajamento, Spa-ja-mén-to. [*Sm.*] *Lo spajare, Disgiugnimento. Lat.* disjunctio, dissociatio. *Gr.* διάζευξις.

2 — Diversità, L' esser disparato. *Alleg. 146.* La quale, avvegnachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento.

Spajare, Spa-ja-re. [*Att. e n. ass. Scompagnare due cose simili ed appajate:*] *contrario d'* Appajare.—, Dispajare, *sin. Lat.* disjungere. *Gr.* διαζευγνύναι.

Spajato, Spa-jà-to. *Add. m. da* Spajare. —, Dispajato, *sin.* (A) *Cecch. Prov. 49.* E per una pianella che s' appai, Si fanno cento zoccoli spajati. (B)

Spalancante, * Spa-lan-càn-te. *Part. di* Spalancare. *Che spalanca. V. di reg.* (O)

Spalancare, Spa-lan-cà-re. [*Att. Propriamente Levar le palanche, Rompere od Aprire i palancati; e per estens. generalmente vale Aprire affatto,*] *Largamente aprire. Lat.* pandere, patefacere. *Gr.* ἀνοίγειν, διακαλύπτειν. *Pataff. 1.* E spalancato egli è di palo in passo. *Morg. 1. 65.* Maravigliossi che sia tanto forte, Così l' abate, e spalancan le porte. *Fir. As. 18.* Le porte furono aperte, anzi spalancate. *E 22.* Quella venerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica ec. si volle aprire. *Salv. Spin. 5. 9.* Fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 26.* Spalancare, Levar la palanca, il cancello, che è davanti a molte porte, e si piglia per Aprire affatto. (N)

1 — [*E fig.*] *Fir. Dial. bell. donn. 414.* Un atto che apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie.

2 — [*Per simil. detto delle orecchie e degli occhi.*] *Sagg. nat. esp. 118* Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell' acqua.

3 — *Per metaf.* Dire aperto e chiaro. *Lat.* declarare, aperire. *Gr.* σαφηνίζειν. *Carl. Fior. 45.* Guardate un poco se 'l Pellegrino fa egli questa domanda, o s' e' mostra di saper bene per sè stesso qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri gliele spalanchi.

Spalancatamente, Spa-lan-ca-ta-mén-te. *Avv. In modo spalancato, Alla spalancata, Apertamente. Uden. Nis. 3. 131.* Il poeta dunque non fa il motto così smaccato ec., nè fa l' uditore malizioso, nè insegna spalancatamente il velame delle parole, come ec. (A) (B)

Spalancato, Spa-lan-cà-to. *Add. m. da* Spalancare. *Lat.* apertus, patefactus. *Gr.* ἀνοιχθείς. *Sagg. nat. esp. 117.* Vomitando grandissima copia di bava per la bocca, la quale spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. *Malm. 8. 43.* Piena di cibi intanto una credenza Vien pari pari aperta e spalancata.

2 — * (Bot.) Perianto spalancato. *V.* Arricciato *nel Supplemento.* (O)

Spalancatore, Spa-lan-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Spalancare.] *Che spalanca. Lat.* reserator. *Gr.* ὁ ἀνοίξας. *Lib. Pred.* Prese per suo compagno il demonio, spalancatore delle porte infernali.

Spalancatrice, * Spa-lan-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Spalancare. *Che spalanca. V. di reg.* (O)

Spalare. (Agr.) Spa-là-re. [*Att. e n. ass.*] *da* Palo; *contrario di* Palare. *Torre via i pali che sostengono i frutti. Lat.* palos evellere. *Gr.* σκόλοπας ἀποσπᾶν.

Spalare. [*Att. e n.*] *da* Pala. *Tor via con pala. Lat.* pala perpurgare. *Gr.* σφενδόνῃ καθαρίζειν. *Tratt. Pat. Nost.* Quando egli ha lungamente spalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori. » *Cecch. Dot. 3. 4.* Che domine fa egli tanto nella volta? egli spala e tramuta sassi, e rompe mura. (V)

Spalata, Spa-là-ta. [*Sf.*] *L' operazione dello spalare colla pala.*

Spalato, * Spa-là-to. *Add. m. da* Spalare, *V.* (A)

Spalato. * (Geog.) Spà-la-to. *Lo stesso che* Spalatro, *V.* (G)

Spalatore. (Ar. Mes.) Spa-la-tó-re. *Add. e sm. Quegli che opera con la pala; altrimenti* Palajuolo. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Spalatro. * (Geog.) Spà-la-tro, Spalato. *Cit. e Circ. della Dalmazia.* (G)

Spalatrone. * (Bot.) Spa-la-tró-ne. *Sm. Nome dell'* Ulex europaeus *o Ginestra marina.* (N)

Spalcare, Spal-cà-re. [*Att.*] *Disfare il palco; contrario d'* Impalcare. *Lat.* tabulatum vel laquearia dissolvere.

Spalcato, Spal-cà-to. *Add. m. da* Spalcare. [*Che non ha palco.*] *Cr. alla V.* Casolare. » *Cecch. Dot. 3. 3.* La casa è tutta spalcata, e in puntelli. (V)

Spalding. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Spaldo. (Milit.) [*Sm.*] *Sporto* [*di muro nelle antiche fortificazioni de' castelli.*] (Da *ex* fuori, e dal celt. gall. *balladh* muro di fortificazione, riparo: ciò che esce dal muro, ciò che sporge in fuori. Nella stessa lingua *balt*, in irland. *balta* orlo, estremità. Anche in gall. *spealtan* pezzo, frammento. In ingl. *built* fabbricato, costruito. In isp. *espalto* spaldo.)

2 — *Ballatojo* [*o Specie di balcone*] *che si faceva anticamente in cima alle mura e alle torri,* [*il quale sporgendo in fuori dominava e difendeva il piede di esse.*] *Lat.* moeniana. *Dant. Inf. 9. 133.* Passammo tra i martiri e gli alti spaldi. *But. ivi:* Cioè e l' alte mura della città di Dite, che le chiama spaldi. *Tass. Ger. 18. 75.* Or lancia, or trave, or gran colonna, o spaldo D'alto discende. *Ar. Fur. 14. 111.* Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.

Spalettare. (Ar. Mes.) Spa-let-tà-re. *Att. T. de' cappellai. Servirsi della paletta prima di mettere il cappello sulla forma.* (A)

Spalla. [*Sf.*] *Parte del busto dall' appiccatura del braccio al collo.* [*È la parte superiore dell' arto toracico. Il suo scheletro è formato da tre pezzi ossei, cioè la scapola, la estremità superiore dell' omero e la estremità esterna della clavicola che si unisce al tronco; altrimenti* Omero.] (*V.* Dorso.) *Lat.* humerus, scapulae. *Gr.* ὦμος. (Dal lat. barb. *spatula* che si trova nel senso medesimo, e che viene per tropo dal lat. *spatula* costa più larga del petto. Altri da *scapula*, soppresso il C.) *Dant. Par. 5. 55.* Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. *Bocc. nov. 53. 5.* Posta la mano sopra la spalla del Maliscalco, disse, ec. *E nov. 62. 12.* Messo il capo per la bocca del doglio ec., ed oltre a questo l' un de' bracci con tutta la spalla, cominciò a dire: ec. » *Dant. Purg. 13.* Di vil ciliccio mi parean coperti E l' un sofferia l'altro con la spalla. (*Cioè*, l'uno poneva il capo sulla spalla dell' altro.) (N)

2 — * Dosso o Dorso, Schiena. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È necessario ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e dopo che queste si saranno staccate, attaccarle immediatamente di nuovo alle cosce nella parte domestica o sia interiore. *E appresso:* E prima che si attacchino le coppette, è necessario far le fregagioni alle spalle ed alle cosce. (N)

3 — *E per simil.* [*detto di luoghi. V.* §. 26, 3.] *Lat.* dorsum, terga. *Gr.* νῶτον. *Dant. Inf. 1. 16.* Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta ec. » *Fir. As. 4.* Era dunque un monte altissimo ec. fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni. (G. V.)

4 —* *Dicesi* Appiccatura della spalla, *La estremità superiore dell' omero ove e' si unisce alla spalla. Fir. As. 4.* Menandogli un gran colpo sull' appiccatura della spalla. (G. V.)

5 — *Col v.* Andare: Andare, Stare, Vivere alle spalle del crocifisso, *in modo basso* = *Far checchessia a spese altrui. V.* Andare alle spalle ec. (A)

6 — [*Col v.* Buttare:] Buttarsi o Gittarsi una cosa dietro alle spalle = *Metterla in non calere. Lat.* posthabere, negligere, abjicere, deponere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Red. lett. 2. 60.* Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

7 — * *Col v.* Dare: Dare spalla = *Ajutare a portar qualche peso sulle spalle, e fig. Ajutare a far checchessia. V.* Dare spalla. (A)

2 — Dare le spalle [ad alcuno o ad alcun luogo = *Fuggirlo, Fuggire da quello. V.* Dare le spalle.] *Lat.* dare terga, vertere terga. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Petr. cap. 5.* A cui tutto Israel dava le spalle.

3 — * *E Allontanarsi semplicemente. V.* Dare le spalle. (N)

4 — * Dare delle spalle in faccia ad alcuno = *Partirsi da esso dispettosamente. Bartol. Geogr. Zeilan 9.* Dategli delle spalle in faccia, andossene colla sua Laide. (N)

8 — [*Col v.* Fare:] Fare spalla [o spalle] = *Dare appoggio.* [*V.* Fare spalla, §. 1.] *Lat.* fulcire, terga supponere. *Gr.* ἐρείδειν.

2 — *Fig.* Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. [*V.* Fare spalla, §. 2.] *Lat.* opem ferre. *Guicc. Stor. 19.* Filippino ec. aveva portato i figliuoli d'Antonio da Leva a Gaeta, e fatto molti di spalle, che in Napoli entrassero vettovaglie. *Car. Lett. 1. 121.* Mi risolverei, secondo voi, s' io avessi de' pari vostri, che mi facessero spalle. » *Lall. En. Trav. 2. 83.* N' andammo innanzi, ancorchè spalla alcuna Non ci facesse il ciel nè la fortuna. (N)

3 —* Far sopra le sue spalle = *Far per sè. V.* Fare spalla, §. 3. (A)

4 — * *E* Far ponte delle spalle inarcate = *Inarcar le spalle* co-

me fanno i gatti e i lioni per scagliarsi con maggiore velocità e forza. V. Ponte, §. 1, 21. (N)

9 — [*Col v.* Gittare:] Gittarsi una cosa dietro alle spalle, [indietro alle spalle, dopo le spalle. *V.* §. 6.] *F. V. 11. 84.* Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com. 95.* Poichè alle ricchezze l'onore e la signoria si è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino. *E 105.* La maninconia e l'alterezza dopo le spalle sian gittate.

10 — [*Col v.* Gravare: Gravar le spalle ad alcuno, *fig.* = *Tornargli grave, spiacevole.*] *Dant. Par. 17. 61.* Quel che più ti graverrà le spalle Sarà la compagnia malvagia e scempia.

11 — * *Col v.* Mettere: Mettersi dietro le spalle, alle spalle alcuna cosa, *fig.* = *Non curarla. V.* Mettersi dietro alle spalle. (A)

2 — * Metter le spalle, *fig.* = *Porgere ajuto, Soccorrere. Guicc. Stor. lib. 16.* Avevano quasi per offesa, se alle imprese loro particolari, fatte per occupare la Francia, non mettevano le spalle anche gli altri, come prima si era fatto alle universali. (Br)

12 — *Col v.* Mostrare: Mostrar le spalle = *Fuggire. Dav. Vit. Agr. cap. 14.* S'assicurò d'assalire Mona isola, che porgeva forze a' ribelli, e diè loro, mostrate le spalle, occasione. (V)

13 — * *Col v.* Porgere: Porgere una spalla ritrosa *o simile* = *Far atto di disapprovare, Disprezzare. Diod. Zacc. 7. 11.* Essi ricusarono d'attendere, e porsero una spalla ritrosa. (N)

14 — [*Col v.* Ristringere:] Ristrignersi *o* Strignersi nelle spalle = *Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza.* [*V.* Ristrignersi, §. 23.] *Bocc. nov. 18. 38.* Ma pure, nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *Amet. 80.* E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra sè: ec. *Ar. Fur. 42. 27.* Marfisa si ristrigne nelle spalle, E quel sol, che può far, le dà conforto.

15 — [*Col v.* Strignere,] Strigner le spalle, Strignersi nelle spalle. [*V.* §. 14.] *Franc. Sacch. nov. 36.* Strinsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant. 102. 21.* Si diè ad intendere d'avere errato; e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me.

16 — * *Col v.* Stare. *V.* §. 5. (O)

17 — * *Col v.* Vivere. *V.* §. 5. (O)

18 — [*Col v.* Volgere:] Volgere o Voltare le spalle [= *Andarsene, Partirsi.*] *Dant Inf. 25. 139.* Poscia gli volse le novelle spalle » *Tass. Ger. 10. 45.* E sì spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. (P)

2 — Fuggire. [*V.* Volgere, *e* Voltare.] *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida, e che, tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

3 — [Desistere, Rivolgersi da un proponimento o da un' impresa.] *Petr. son. 21.* Per farvi al bel desio volger le spalle.

4 — * *Ed in altro senso fig. Tass. Ger. 10. 28.* Sin che giunsero là dove al Ponente L'alto monte Sion volge le spalle. (P)

19 — * *Dicesi parlando di persona,* Di buone spalle *e vale Robusto, Atto a portare gran pesi. Bart. As. 1. 5. 5.* Appena due uomini di buone spalle la porterebbono. (P)

20 — *Dicesi* Alle spalle *o* Dalle spalle [*o* Dietro alle spalle,] *e valgono Di dietro. Lat.* a tergo. *Gr.* κατ' ὄπισθεν. *Tac. Dav. ann. 2. 32.* Ponendo Cesare il campo, intese essergliSi alle spalle ribellati gli Angrivari. *Bemb. Stor. 1. 2.* I nimici ec. dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe e disertò, che ec. » *Fir. As. 2.* Di dietro alle spalle della santa Dea surgea un sasso. (G. V.)

21 — *Dicesi* Dopo le spalle, *di Cosa già passata, o lasciata indietro. Petr. son. 317.* Vedendoti la notte e 'l verno allato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

22 — * *Dicesi* Sotto le spalle di alcuno, *e fig. vale Col suo favore od assistenza, Sua mercè. Car. Lett. ined. 2. 22.* Avete inteso di mano in mano quel che l'Ardinghello ha scritto sotto le spalle del quale mi sono risparmiato questi giorno. (N)

23 — * (Veter.) *La regione superiore del membro anteriore. Le* Spalle *nel cavallo o simile secondo il loro stato, si dicono* belle, cariche, fredde, intorpidite, secche ec. (A. O.) *Cr. 9. 29. 1.* Nella sommità delle spalle del cavallo. (N)

24 — (Idraul.) Spalla del fiume: *Quella proporzionata quantità di terreno dall' una e l' altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare; altrimenti* Golena. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

25 — (Ar. Mes.) [*Risalto a guisa d' argine o sponda; altrimenti*] Spalletta. *Benv. Cell. Oref. 62.* Ciò fatto, ponghansi le spalle di terra d'intorno a detta cera.

26 — (Milit.) *Massa di terra incamiciata di muro o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna per ricoprire il rimanente del medesimo. La voce deriva dall' ufficio, che fa l'opera di spalleggiare ossia difendere i fianchi ritirati: se la forma di questa opera è rettilinea, essa ritiene il nome di* Spalla, *se è curva, prende quella d'* Orecchione, *detta altrimenti* Orecchione quadrato, *ed* Orecchione tondo. *Galil.* E però si è fatto di grossa muraglia un sodo, che dopo è stato dimandato spalla, e così abbiamo la cagione perchè il fianco si divida in piazza e spalla. *Tensin.* E dico non altro essere la spalla, che quella parte che spinge fuori del fianco, per coprire in gran parte i pezzi del fianco, acciocchè da tutta la campagna non possano essere battuti. (Gr)

2 — * *Si adopera altresì in luogo di* Spalleggiamento, *che è più moderno. Montecucc.* Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra che le battano, e si fanno traverse, e spalle che le acciecano. (Gr)

3 — * *Fig.* Ajuto, Appoggio, Sostegno. *Bemb. Stor. 2. 18.* Nessuna delle parti fu ardita di venire a battaglia, ma ciascuna di esse con le spalle d'alcuna terra ben ferma o d'alcun fiume fortificatasi, molti giorni nel campo si ritenne. (V) *Davil.* Non parendo di pretermettere l'occasione di tagliare a pezzi questa fanteria, che senza spalla di cavalli trovavasi alla campagna. (Gr)

4 — * *La parte di dietro di una schiera, di un campo, d' un esercito ec.; ed in questo sign. si usa nel num. del più. V.* §. 20. *Machiav.* Quando dirò testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro. *Montecucc.* Mentre le altre formano l'assedio, e assicurano le spalle e le vettovaglie. (Gr)

5 — * *Onde* Alle spalle, Dalle spalle, *anche nel linguaggio militare. V.* §. 20. (N)

27 — (Marin.) Spalla: *Piazza da amendue i lati della poppa, dove sono le scalette per montare in galea.* (S)

2 — Spalle della nave: *Sono le parti esterne dello sperone verso le sartie di trinchetto, dove la prua acquista una certa larghezza di fondo, che sostiene il vascello nell' acqua.* (S)

Spallaccia, Spal-làc-cia. [*Sf.*] *Spalla grande e deforme. Lat.* immane tergum. *Gr.* νῶτον ἀναιδές. *Dant. Inf. 17. 91.* I' m' assettai in su quelle spallacce. *Ar. Fur. 6. 37.* Undici passi e più dimostra fuore Dell'onde salse le spallacce grosse.

2 — (Veter.) Spallacce [*nel num. del più dicesi Una infermità delle spalle del cavallo.*] *Cr. 9. 29. 1.* Fassi ancora nel dosso un' altra lesione, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento; similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s'appella spallacce, che dall'opera piglia il nome, la cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. Ma se le spallacce saranno dure, s'ammorbidino col malvavischio, ec.

Spallaccio. (Milit.) Spal-làc-cio. [*Sm.*] *Quella parte dell' armadura* [*antica, fatta di metallo a scaglie od in altra guisa,*] *che copriva la spalla* [*del soldato. Oggi* Spallacci o Spallaccini *dicono in Toscana gli Spallini.*] *Ciriff. Calv. 1. 34.* Trovò la spalla, e tagliò lo spallaccio. *E 2. 68.* La lancia lo investì sullo spallaccio. *Morg. 12. 60.* E fece lo spallaccio sfavillare, Ma pur al taglio della spada resse. » *Cinuzzi.* Questi corazzieri, per più comodità del potersi maneggiare, vorrebbono essere senza bracciali e cosciali, e in cambio di bracciali solo gli spallacci attaccati alla goletta, e che cuoprano e arrivino dalla spalla per fino al gomito per la parte esteriore. (Gr)

Spallanzania. * (Bot.) Spal-lan-zà-ni-a. *Sf. Genere di piante della ottandria diginia, famiglia delle rosacee, stabilito da Pollini in onore di Lazzaro Spallanzani, coll'* agrimonia agrimonoides *di Linneo, sul carattere del calice doppio, l' esterno moltifido, l' interno cinquefido, la corolla di cinque petali impiantata nel calice, ed il seme spesso unico rinchiuso in quello. Lat.* spallanzania. (N)

Spallare. (Veter.) Spal-là-re. [*Att.*] *Guastare le spalle al cavallo, e simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa;* [*e nella comune lingua dicesi anche di tutti gli altri animali, le cui spalle siano state sconcertate nell' articolazione.*]

2 — *N. pass.* Guastarsi le spalle. *Ar. Fur. 29. 69.* Volendosi cacciare oltre una fossa, Sozzopra se ne va colla cavalla: Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla.

Spallato. (Veter.) Spal-là-to. *Sm. Malore delle bestie da cavalcare o da soma, consistente in lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa. Cr. 9. 33. tit.* Dello spallato, e sua cura.

Spallato. *Add. m. da* Spallare; *e comunemente è aggiunto delle bestie da cavalcare o da soma, che hanno lesione nelle spalle. Buon. Fier. 2. 4. 4.* Di duo' cavalli a un cocchio uno è spallato, L'altro pare un Bajardo, o un Vegliantino. » *Tasson. Secch. 5. 28.* Onde la nunziatura indi levata Con mal augurio fu mezzo spallata. (*Equivoco col signif. del* §. 3. *Il Nunzio si era slogata una spalla.*) (N)

2 — *Fig. si dice d' Uomo che sia sopraffatto dal debito. Lat.* aere alieno pressus, oneratus. *Gr.* ὀφείλων τὸ πολὺ χρέος.

3 — *E ancora d' Ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato; come* Negozio spallato, *e simili. Lat.* caussa infirma, res deplorata. *Gr.* πρῆγμα ἀπηλπισμένον. *Segner. Mann. Febbr. 26. 4.* Sono contenti, come Acab, d'una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. » *Cecch. Dot. 3. 3.* I' mi maravigliavo che la non fusse qualche detta spallata. (V)

4 — *T. di giuoco.* Spallato, *che in alcuni luoghi dicesi anche* Sballato, *al giuoco di bazzica, si dice a colui che ha avuto lo spallo. Min. Malm. pag. 472.* Quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero 31, si dice *spallato,* o *ha avuto lo spallo.* (A) (B)

Spalleggiamento. (Milit.) Spal-leg-gia-mén-to. *Sm. Ogni lavoro di terra, di gabbioni, di fascine ed anche di sacchi di terra alzato per coprirsi dalle offese del nemico; meglio* Spalla: *e così dicesi perchè lo scopo principale di quest' opera, per dir così tumultuaria, è quello di difendere i fianchi d' un corpo di soldati esposti ai tiri del nemico. D' Antonj.* Stantechè gran tempo, e perdita considerabile d'uomini fare dee l'inimico prima che siasi formato uno spalleggiamento sodo alla detta sommità della breccia per ripararsi da questi pezzi. (Gr)

Spalleggiante, * Spal-leg-giàn-te. *Part. di* Spalleggiare. *Che spalleggia. V. di reg.* (O)

Spalleggiare. (Milit.) Spal-leg-già-re. *Att.* [*Propriamente Guarnire di spalle; Alzare spalleggiamenti, e fig.*] *Fare altrui spalla, Ajutarlo a checchessia. Lat.* favere, auxiliari, opem ferre, subvenire. *Gr.* βοηθεῖν. » *Davil.* La cavalleria similmente distinta in tre squadroni... stette armata su la campagna, spalleggiando ciascuna truppa il suo squadrone d'infanteria. *Bentiv.* Facesse entrare in Bolduch questa fanteria, spalleggiandola se fosse bisogno con l'accennata cavalleria. *Melzo.* La fanteria servirà a spalleggiar la cavalleria, e darle spazio a riunirsi in caso di qualche cattivo incontro che la disordinasse. (Gr)

2 — (Veter.) [*N. ass.*] Spalleggiare *si dice del Camminare i cavalli con leggiadria, dall' agitar bene le spalle in andando.*

Spalleggiato, Spal-leg-già-to. *Add. m. da* Spalleggiare. [*Ajutato, Sostenuto, Protetto.*] *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Ed ella spalleggiata dagli amici ec. Drizzasi, e torna all'opra. » *Stor. Semif. 33.* Spalleggiati

per Sanesi e altri loro convicini, non solamente non rendevano ubbidienza al Comune, ec. (V)

2 — (Ar. Mes.) Spalleggiato *dicono gli stampatori ad una sorta di carattere detto anche* Interlineato. (A)

Spalletta, Spal-létta. [*Sf.*] *Risalto a guisa d' argine o di sponda. Benv. Cell. Oref. 61.* Se gli debbe fare una spalletta di terra all'intorno, che sia alta due dita il manco. *E 131.* Se le debbe fare alquanto di spalletta d' altezza di tre dita.

2 — (Archi.) *Spezie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa da' lati di qualche piccolo ponte o strada che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi, e ciò per maggior sicurezza del camminare. Fannosi ancora intorno a' tre lati sopra i tetti delle colombaje, acciocchè difesi da' venti possano i colombi starsene sopra i tetti all'aria e al sole, e usansi ancora in altri edificii. Baldin. Voc. Dis.* (B)

2 — * *Diconsi* Spallette o Sguanci delle finestre, *Quella parte di muro che è tagliata obbliquamente al vano di esse, per lasciar luogo alle imposte ed agevolar l' ingresso all' aria ed alla luce.* (D. T.)

Spalliera. (Ar. Mes.) Spal-liè-ra. [*Sf.*] *Quell' asse o cuojo, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s' appoggiano le spalle. M. V. 8. 47.* Intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere; coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove il Re e le Reine e altre nobili dame stavano a vedere. *Buon. Tanc. 4. 1.* E un baver alto come una spalliera. *E Fier. 4. 1. 7.* Lavorii d' arnesi E da sale e da camere e da letti, Spalliere e capoletti.

2 —* *Onde* Fare spalliera ad alcuno, *fig.*=*Sostenerlo, quasi facendo uffizio di spalliera; tolta la figura dallo stare anco alle spalle. Giamp. Maff. Vit. S. Benedett. cap. 7.* Chi è questo uomo che mentre egli siede a mensa, un par mio abbia non solo a fargli spalliera, ma tenergli anco il lume e servirlo di paggio? (P. V.)

3 — Il paramento del luogo ove s' appoggiano le spalle. *Bern. rim. 1. 3.* Poi fu mantello almanco di Treusse, Poi fu schiavina, e forse anco spalliera, Finchè a tappeto al fin pur si ridusse. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Fa appiccar quelle spalliere in sala e in camera nostra.

4 — *Onde per simil. diciamo* Spalliera *a quella verzura fatta con arte che cuopre le mura degli orti. Lat.* peristromata topiaria. *Malm. 6. 51.* Gli aborti, i mostri e i gobbi in sulle mura Forman spalliere in luogo di lumie. *Borgh. Rip. 131.* Tutto il boschetto è di fuore intorniato, per ritenere gli uccelli che per entro vi cadessero impaniati, d' una folta ed unita spalliera di sempre verde lentaggine. *Car. lett. 1. 32.* Ha dalli lati spalliere d' ellere e di gelsomini.

2 —* (Milit.) *Disposizione di soldati distesi in una sola riga. Davil.* Avendo distesa nella pianura una lunghissima spalliera di lance, a' fianchi della quale erano due battaglioni di fanteria. (Gr)

2 —* *Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio che onorano, mostrando d'esser pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo. Onde* Fare spalliera *vale appunto Ordinarsi a tal modo; il che dicesi anche* Fare ala. *Davil.* Traversarono fra la spalliera de' soldati, essendo presente Monsignor di Griglione, maestro di campo della guardia, il quale uomo libero e militare e poco amico del Duca di Guisa, fece pochissimo sembiante di riverirlo, il che fu da lui con qualche pallidezza del volto ben osservato, la quale continuò maggiormente quando vide gli Svizzeri fare spalliera con l' armi a piedi della scala, e nella sala gli arcieri, e nelle camere i gentiluomini radunati tutti per aspettarlo. *Cinuzzi.* Gli archibusieri, e' moschettieri ... deono nell' arrivare (al luogo della guardia) compartirsi parte di qua, parte di là, facendo spalliera, e voltandosi il viso l' una parte coll' altra. (Gr) *Ner. Samin. 5. 42.* Ed ogni capitan, dovunque ei passa, Gli fa spalliera e lo stendardo abbassa. (N)

3 — [*Onde* Soldati da spalliera, *diconsi in questo significato.*] *Buon. Fier. 4. 5. 1.* Soldati da spalliera e da far mostra.

3 — (Marin.) Spalliera *si dice anche a' primi banchi della galea, vicini alla poppa.*

Spalliere. (Marin.) Spal-liè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che voga alla spalliera della galea, che da Franc. Barb. è detto Portolatto, quasi* πρῶτος ἐλάτης, *cioè il primo a vogare.*

Spallierettta, Spal-lie-rét-ta. *Sf. dim. di* Spalliera. *Magal. Lett. scient. pag. 123.* Tutto intorno un viale che, incrociandosi nel mezzo, ne divide il piano ec. in quattro quadri di peri nani de' più nobili, rigirati ciascuno ne' suoi due lati esteriori di susini, di peschi e d' albicocchi, in spallierette basse. (A) (B)

Spallino. (Ar. Mes.) Spal-lì-no. [*Sm.*] *Spezie di vestimento da coprir le spalle. Cecch. Corr. prol.* Oh come piaccion lor quand' elle veggono Que' be' lavori tanto larghi appiè Di que' grembiuli, o su quelli spallini!

2 — (Milit.) *Ornamento della spalla fatto a scaglie, o tessuto in oro, guarnito in fondo di frangia, il quale si appicca sotto il bavero del vestito, e viene colle frangie a coprire interamente l' attaccatura della spalla. Quest' ornamento è distintivo degli uffiziali, ed in alcuni luoghi delle milizie scelte. I granatieri hanno spallini di lana tinta in rosso, i cacciatori di color verde, gli zappatori di giallo ec.* (Gr)

Spallo. *Sm. T. del giuoco di bazzica, e di altri giuochi di carte. Dicesi* Aver lo spallo *quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto, o altro, che siasi convenuto. In alcuni luoghi dicesi anche* Sballo. (A)

2 — *Ed in modo scherzevole. Malm. 10. 20.* E con lo spallo s'è giucato un' anca. (*Qui s'intende che il cavallo di Martinazza è spallato; e scherza con l equivoco del giuoco di bazzica. V.* Spallato.) (A) (B)

Spallona, * Spal-ló-na. *Sf. accr. di* Spalla. *Rusp. Son.* Grande è di vita, ed ha certe spallone, Che vi farebber sei facchini al maglio. (A)

Spalluccia, Spal-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Spalla.

2 — Fare spallucce, [spalluccia o di spalluccia] = *Raccomandarsi con gran sommessione, ristrignendosi nelle spalle;* [*e per lo più dicesi de' mendicanti che per muovere a compassione si fingono storpi o impiagati, e rammaricandosi e stringendo le spalle alla volta del collo, chiedono la limosina. V.* Fare spallucce.] *Varch. Stor. 12. 469.* Alzava il capo, e faceva spallucce. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Non fa mestier nicchiar, nè far spallucce.» *E Salvin. Annot. ivi:* Far spallucce: restrignersi nelle spalle, quasi recusando e raccomandandosi. (N)

2 — Fare spallucce *vale anche Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa.*

3 — [*E col verbo sottinteso.*] *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Domanda quel, richiedine quell' altro, Dove sia l' infermier; spallucce ognuno.

Spalluto, Spal-lù-to. *Add. m. Di larghe spalle, Schienuto. Lall. En. Trav. 6. 56.* E per porla sul rogo risoluti La presero quattr'uomini spalluti. (Berg) (N)

Spalmadori. * (Geog.) Spal-ma-dó-ri. *Lat.* Aenusses. *Gruppo d' isole nell' Arcipelago, tra l' isola di Scio e 'l Continente.* (G)

Spalmante, Spal-màn-te. *Part. di* Spalmare. *Che spalma. Vallisn. 2. 492. Berg.* (Min)

Spalmare. (Marin.) Spal-mà-re. [*Att.*] *Ugnere le navi,* [*Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento. Parlando di vascello, dicesi più propriamente* Carenare.] *Lat.* ungere. *Gr.* χρίειν. (*Spalmar la nave* è riempier con pece, sego o zolfo i vuoti che restano nella superficie di un naviglio, sì che non vi abbia a penetrar l' acqua: e così può credersi che venga dall'ebr. *balam* otturare. Altri da *palma*: poichè in questa operazione negli assi disgregati si riuniscono, come *palma a palma*. In fatti *spalmata* in lat. barb. è l' atto con cui il venditore ed il compratore si danno mutua fede con lo stringersi le mani. V. su la voce *Spalmare* il Menagio. Altri finalmente sospetterà con ragione che i Celti abbian recata questa voce dall' Asia: poichè in georg. *palamizo* significa spalmare. In ar. *belel* umidità. In turco *bollamaq* dilatare.) *Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta?

2 — *E per simil. si dice anche ad altre cose. Lat.* illinere. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Red. Ins. 59.* Essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il bassilico, e con esso così pestato spalmava, alla grossezza di tre dita, un tegolo rovente. *E Cons. 1. 44.* Al che si aggiunga ec. che l' interna tunica degl' intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa.

Spalmata, Spal-mà-ta. [*Sf.*] *Percossa in sulla palma della mano; altrimenti* Palmata. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 172.* Che se il commetterle (*le discordanze*) nel latino merita le spalmate; quanto in quella materna lingua, che ognuno per obbligo di buon cittadino è tenuto a sapere, saranno elleno di riprensione e di gastigo degne?

Spalmato, Spal-mà-to. *Add. m. da* Spalmare. *Petr. son. 271.* Nè per tranquillo mar legni spalmati. *Ar. Fur. 13. 14.* Quindi fui tratta alla galea spalmata, Primachè la città n' avesse avvisi. *Buon. Fier. Intr. 5. 3.* Fatal sua altera nave Spalmata, ogni torrente Può traversare ardita.

2 — *Per simil.* [Unto, Intriso.] *Red. Oss. an. 18.* A' quali piantai profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fuscelletti spalmati di veleno viperino.

Spalmatore. * (Marin.) Spal-ma-tó-re. *Verb. m. di* Spalmare. *Colui che ha cura di racconciare il vascello e che lo esamina. Ed in forza di sm. dicesi anche dello Strumento che serve a spalmare, calafatare o racconciare le navi.* (A)

2 — * *Lo* Spalmatore *dicesi* ordinario, *quando è simile ad un pajo di cesoje;* semplice, *quando è più largo dell' altro ed alquanto tagliente e serve per fare entrare la stoppa nel fondo della commessura;* a punta, *se ha la punta come uno scalpello, e serve per cercare intorno alle teste de' chiodi e delle caviglie se vi sieno spiragli e chiudergli;* doppio, *quando è raggiato ed apparente doppio nella punta e serve per ribadire le commessure.* (O)

Spalmo. (Marin.) *Sm. È il pattume che si stende sulla carena de' bastimenti nuovi o raddobbati. V.* Pattume, §. 2. (S)

Spalpebrato, Spal-pe-brà-to. *Add. m. Che non ha palpebre. Stigl. Occh. Aleandr. Dif. Marin. part. 2. Berg.* (Min)

Spalt. * (Geog.) *Città di Baviera.* (G)

Spalto. (Archi.) [*Sm.*] *Pavimento, o Spazzo.* (Dall' ar. *bultet* pavimento della casa. Nella stessa lingua *bælt* sternere lapidibus solum.) *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Ornar ec. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma gli spalti oramai, ma le più basse Riposte celle.

2 — (Milit.) *T. di fortificazione militare;* [*ed è quel Terreno sgombro da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta o la contrascarpa, e dall' estremità superiore del parapetto o della contrascarpa va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio. La linea più elevata dello spalto dicesi* Cresta o Ciglio; *quella formata dall' incontro de' due spalti corrispondenti all' angolo rientrante, dicesi* Scolo; *quella che risponde all' angolo sagliente,* Dorso; *finalmente l' inclinazione del terreno dello spalto chiamasi* Pendio. *Le fortezze si fasciano talvolta con due spalti, ed in questo caso quello ch' è più presso alla campagna prende il nome di* Secondo spalto, o Doppio spalto, *e con vocabolo più proprio* Antispalto.] (V. *Spaldo*. In celt. gall. *balt* margine, orlo, lembo; *spaoil* circondare. In ar. *beled* terra.) » *Galil. Fortif. f. 36.* Questo tal argine si domanda spalto, il quale viene col suo pendio a coprire di maniera la cortina, che il nemico volendola battere è costretto a tagliare detto spalto, e contrascarpa, ovvero ad alzarsi con cavalieri. *D' Antonj.* Il doppio spalto si unisce col primo da quella banda ove non si pericola d' essere attaccati. *Ed in altro luogo:* Imperciocchè il doppio spalto somministra un altro ordine di fuoco per la moschetteria, il quale, per essere radente la campagna, riesce non poco dannoso al l' inimico. (Gr)

3 — (Min.) Spalto di Sicilia, *detto anche* Olio di Sicilia, e Bitume giudaico. *Specie di bitume o grassezza che nuota sopra l' acqua del Mar morto, detto Lago Sodomeo o Asfaltide, e se ne trova pure nel territorio d' Agrigento in Sicilia. Di questo bitume o olio fassi*

una sorta di color nero bellissimo per dipingere a olio, che dicesi Nero di spalto. Baldin. Voc. Dis. (A)

SPAMPANAMENTO, Spam-pa-na-mén-to. Sm. Lo stesso che Spampanata nel 1. significato. Contil. Lett. Berg. (Min)

SPAMPANARE, Spam-pa-nà-re. [Att.] Levar via i pampani. —, Spampinare, sin. Lat. pampinare. Gr. βλαστολογεῖν. Pallad. Magg. 2. Si vogliono spampanar le viti quando sono teneri i pampani. Cr. 4. 13. 9. Utile esser penso ne' luoghi campestri umidi spampanare la vigna ne' tempi convenevoli. Soder. Colt. 71. Avendogli spampanati bene, che il sole vi batta sopra. E 124. Tirato d'una vite della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutti i pampani, sicchè vi sieno ec.

2 — * Vantare, Esagerare, Magnificare le cose al di là del vero, Fare spampanate nel sign. del §. 2. Romani. (N)

3 — [E n. ass. e pass.] Cr. 4. 18. 7. Di questo mese spampanare si converrà.» Salvin. Annot. T.B. 4. 1. Spampanarsi, dallo sfrondarsi le viti e spogliarsi de' pampani. (N)

4 — E per metaf. [Spampanarsi i tuoni a dieci a dieci] = Scoppiare di seguito. Buon. Tanc. 4. 1. Or venga di baleni un centinajo, Si spampanino i tuoni a dieci a dieci.» E Salvin. annot. ivi: I tuoni cadono l'un dopo l'altro via via. Così dallo spampanarsi, per dir così degli uomini, che uno casca dopo l'altro, come cascan le foglie, disse Omero ec. (N)

SPAMPANATA, Spam-pa-nà-ta. [Sf.] Lo spampanare; [altrimenti Spampanazione, Spampanamento.] Lat. pampinatio.

2 — Fig. Vanto, [Millanteria, Ostentazione.] Lat. jactatio. Gr. ἀλαζονεία. Buon. Tanc. 4. 2. Egli è ben ver ch' egli han qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. Car. lett. 2. 81. Ve ne scuso volentieri, con questo, che non mi facciate più di queste spampanate.

SPAMPANATO, Spam-pa-nà-to. Add. m. da Spampanare. [Spogliato de' pampani. —, Spampinato, sin.]

2 — Per simil. Ninf. Fies. 59. Quelle (ghirlande) poneva In sulle trecce lor non pettinate, Le quali eran di fronde spampanate.

3 — Fig. Spropositato. Red. lett. 35. Oh poffare il mondo, si può egli mai al dì dei nati trovare una stravaganza più spampanata? (B)

4 — * Chiaro, Palese. Baldov. Canz. Signore, a dirla stietta e spampanata ec. (N)

SPAMPANATORE, Spam-pa-na-tó-re. Verb. m. di Spampanare. Che spampana, ovvero Che dà in ispampanate; Spaccone, Spaccamonte, Spaccamontagne. Contil. Lett. Berg. (Min)

SPAMPANATRICE,* Spam-pa-na-trì-ce. Verb. f. di Spampanare. V. di reg. (O)

SPAMPANAZIONE, Spam-pa-na-zió-ne. [Sf.] Lo spampanare; [altrimenti Spampanata.] Lat. pampinatio. Gr. οἰναρισμός. Cr. 4. 18. 7. Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami creperranno sanza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti.

SPAMPINARE, Spam-pi-na-re. [Att. n. ass. e pass. V. e di'] Spampanare. Lat. pampinare, pampinos decerpere. Gr. φυλλοκοπῶν, βλαστολογεῖν. Soder. Colt. 40. Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

SPAMPINATO, * Spam-pi-nà-to. Add. m. da Spampinare. V. di reg. V. e di' Spampanato, V. (O)

SPANANTO.* (Bot.) Spa-nàn-to. Sm. V. G. Lat. spananthe. (Da spanos raro, e anthos fiore.) Genere di piante, da Jacquin stabilito nella pentandria diginia e nella famiglia delle ombrellifere, tribù delle idrocotiline; così denominate dal trovarsi le piante di questa famiglia assai di rado sotto la zona torrida. Il carattere generico è l'ombrella semplice con pochi raggi, l' involucro di poche foglie, ed il frutto ovato solido glabro con cinque costole nel dorso. (Aq) (N)

SPANCIATA, Span-cià-ta. Sf. Colpo dato colla pancia. Fag. rim. Se avvien che diate in terra una spanciata, Sappiatemelo dir se vi ripate. Sacc rim. 1. 101. M' apparecchiavo a sostener la guerra Di solenni spanciate e stramazzoni, Che ridirà la mente, se non erra. (A) (B)

2 — Scorpacciata. Ner. Samin. 7. 45. Un' odorosa insalatina e bella Si faccia ec., E a prezzo leggerissimo si metta, E chi non ha danari gli si dia, Per farne una spanciata, in cortesia. (A) (B)

SPANDAU. * (Geog.) Span-dà-u, Spandavia. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo. (G)

SPANDENTE, * Span-dèn-te. Part. di Spandere. Che spande. —, Espandente, sin. Tesaur. Berg. (O)

2 — (Ar. Mes.) Colui che spande la carta allo spanditojo, e rasciugata la raccoglie coll'aspetto. (A)

SPANDERE, Spàn-de-re. Att. anom. Distendere, Spiegare. —, Espandere, Aspandere, sin. Lat. expandere. (Il lat. expandere vale spandere, spiegare, aprire, distendere, dilatare: e pandere dal pers. pehn latitudo, onde pehendar latitudine praeditus. Altri dal gr. petao che ha pure il senso di pando, ovvero da pheno io metto in luce, dichiaro, onde phantos visibile.) Petr. son. 108. Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi.» Stor. S. Eug. 389. Allora santa Eugenia spandette le mani al cielo, e disse. (V)

2 — * Nota uscita antica. Jac. Cess. 3. 3. 83. Innanzi che vi si spandesse sangue, si spanse (si spandè, spandette) le sue lagrime. (N)

2 — Dilatare, Propagare. Lat. dilatare, propagare, [expandere.] Gr. πλατύνειν.

3 — Spargere, Versare, [e dicesi anche nel fig.] Lat. effundere, spargere, [expandere.] Gr. ἐκχέειν. Bocc. nov. 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. Dant. Inf. 1. 80. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? E Par. 24. 56. Sembianze femmi, perchè io spandessi L' acqua di fuor del mio interno fonte. Din. Comp. 2. 28. Spandete il sangue de' vostri fratelli; spogliatevi della fede e dello amore.

2 — * È nota costrutto antico. Sen. Pist. Abbattendo ciò che si para loro innanzi, e spandendo il sangue alle genti. (Cioè, delle genti.) (Pr)

4 — Fig. Spendere [con profusione, Largamente] donare. Lat. largiri, elargiri, erogare. Gr. χαρίζεσθαι.

5 — Divulgare. Lat. evulgare, divulgare. Gr. δημιοσεύειν. Franc. Barb. 34. 13. E chi parola data, O ver detta in credenza, dice e spande. Dav. Acc. 143. Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori, e spanduta la fama per li lontani popoli della dotta Alfea?

2 — [E con vario atto.] Franc. Sacch. Op. div. 131. Talora spandono, per difesa della città aver mosso guerra, ed egli il faranno, o per sospetto o per oppinione.

6 — * Dicesi Spànderla per Accennare modi orgogliosi, vani, boriosi, sfoggiati. Salvin. Disc. Accad. 3. 182. Uccellava Platone come superbo e vano . . , e veggendo un cavallo orgoglioso che nitriva, disse a Platone rivolto, come a uomo vano e borioso: Parmi che ancor tu sii un cavallo sfoggiato e che la spanda. (Pe)

7 — * Dicesi Spandere il cuore e vale Manifestare tutti gli affetti dell' animo. Diod. Salm. 62. 9. Spandete i vostri cuori nel suo cospetto. (N)

8 — N. pass. [e ass. Distendersi, Adunarsi, Concorrere ec.] Dant. Par. 9. 82. La maggior valle, in che l' acqua si spanda.

9 — [E nel sign. del §. 2.] G. V. 8. 45. 1. Così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. Dant. Par. 11. 126. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda.

10 — [E nel sign. del §. 4.] Franc. Barb. 241. 3. A piccoli ed a grandi, Come bisogna, spandi. E 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande.

11 — [E nel sign. del §. 5.] Vit. S. M. Madd. 36. La fama di questa opera di santa Marta s' incominciò a spandere per tutte le contrade d' intorno. Vit. S. Gio. Bat. 187. La famiglia se ne cominciarono a avvedere ec., e incominciasi a spandere tra i parenti e tra gli amici loro. Dant. Inf. 26. 3. E per lo 'nferno il tuo nome si spande.

Spandere diff. da Versare. Si versa un liquore da sè; Si versa a posta, Si versa per terra, Si versa in un vaso. Spandere esprime il cader del liquore in un luogo più largo di prima. Il sole spande, non versa la sua luce; i fiori spandono, non versano odore. Versare indica un cambiamento di direzione. Spandere un allargamento in ispazio maggiore. Si versa in giù, si spande anche in su. L'acqua si versa in un vaso, un getto d' acqua si spande in alto in varie figure. Versare, nel proprio significato, non dicesi che de' liquidi; l' idea sua propria è quella d' Effusione. Spandere non ha questa idea se non come accessoria.

SPANDIMENTO, Span-di-mén-to. [Sm.] Lo spandere, [Spargimento, Versamento.] Lat. effusio. Gr. ἔκχυσις. Lib. Am. Per non corromper le nostre mani di spandimento di sangue. M. V. 3. 79. Sanza spandimento di loro sangue ebbono de' Genovesi piena vittoria.

2 — * (Med.) Accumulamento di un liquido avvenuto tanto in una cavità del corpo, quanto nell' interna parte di un organo. (O)

SPANDITOJO. (Ar. Mes.) Span-di-tó-jo. Sm. Luogo destinato a distendervi la carta o altro, perchè vi si asciughi o vi si secchi; altrimenti Stenditojo. (A) (O)

SPANDITORE, Span-di-tó-re. [Verb. m. di Spandere.] Che spande. Lat. effusor. Gr. ὁ ἐκχύνων. G. V. 11. 3. 18. Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue. » Pallav. Ist. Conc. 3. 682. Assai celebra i fortunati spanditori del sangue umano, perchè in lor soli l' arduità dell' opera è nota a pari dell' opera. (Pe)

SPANDITRICE, * Span-di-trì-ce. Verb. f. di Spandere. V. di reg. (O)

SPANDONCEA. * (Bot.) Span-don-cè-a. Sf. Lat. spaendoncea. Genere di piante stabilito da Desfontaines in onore di Gerardo Vanspaendonck dipintore di piante. Il carattere generico è un calice campaniforme a cinque divisioni, una corolla di cinque petali eguali, un' ovaja pedicellata superiore, un legume bislungo con molti semi: appartiene alla decandria monoginia di Linneo ed alla famiglia naturale delle leguminose. (N)

SPANGEMBERGA. * (Geog.) Span gem-bèr-ga. Città dell' Assia Elettorale. (G)

SPANIARE, Spa-ni-à-re. [Att.] Levar le paniuzzole [dal luogo dov' erano tese, Levare, Spedire, Districare dalle paniuzzole o dalla pania.]

2 — E fig. Davil. Stor. lib. 1. princ. È vero che molti eccellenti ingegni per ispianare così fruttuosa materia si sono affaticati. (P)

3 — N. pass. Levarsi d' addosso le paniuzzole o la pania, Staccarsi dalla pania. Lat. visco se liberare. Gr. ἰξοῦ ἀπελευθεροῦσθαι. Morg. 27. 207. Intanto vede Terigi apparito, Che, come il tordo, pur s' era spaniato.

4 — Per metaf. Liberarsi o Sciorsi da alcuno impaccio o legame. Fir. nov. 7. 269. Cominciò a cercare di sdruscire la camicia, e tanto menò piedi e mani, che ella si spaniò.

SPANIATO, Spa-ni-à-to. Add. m. da Spaniare. [Staccato dalla pania, e fig. Spacciato da ogni altro impedimento.] Lat. visco, vel alio impedimento, aut glutine liberatus. Gr. ἰξοῦ ἀπελευθερωθείς.

2 — Dare nello spaniato, [in ispaniato] = Dare in fallo, Ingannarsi; [tratta la similitudine dagli uccellatori con visco, poichè gli uccelli quando si posano nello spaniato, cioè in quella parte ove non sono paniuzze, danno in fallo relativamente all' uccellatore, che però rimane ingannato dell' insidia che tende, resta deluso, non la indovina.] Franc. Sacch. Udita la risposta dal Tesoriero, s'avvisò aver dato nello spaniato. Alleg. 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada ec.; e qui dà in ispaniato.

SPANISTOVNA. * (Geog.) Spa-ni-stò-vna, Santiago de la Vega. Città capitale della Giammaica. (G)

SPANNA. [Sf.] La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso; [altrimenti Palmo maggiore. Lat. spithama,] palmus major. Gr. σπιθαμή. (Secondo il Menagio, vien dal ted. spanne che vale il medesimo, e che il Ducange cava da spannen distendere: e così pure egli cava il sass. span

da *spannan* che val pure distendere. Altri cavano *spanna* dal lat. o gr. *spithama* che derivano similmente da *spizo* io distendo. In celt. gall. *spang*, in island. *spenn*, in oland. in isved. ed in ingl. *span*, in franc. *empan* spanna.) *Dant. Par. 19. 81.* Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d' una spanna.

1 — [*Onde* Spanna *per simil. Un minimo che.*] *Bocc. g.6. f. 9.* Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. *F. V. 11. 97.* Non si lasciarono torre una spanna di terra.

3 — [*E fig.*] *Stor. Eur. 2. 29.* Non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio di grande errore.

2 — * Misura usata per denotare lo spazio che vi ha tra l' apice del pollice e quello dell' indice ambedue distesi. *Bertoloni.* (O)

3 — Mano. *Lat.* palma, manus. *Gr.* παλάμη, χείρ. *Dant. Inf. 6.25.* E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra. *Cant. Carn. 13.* Tenete strette allo spender le spanne.

Spannale, Span-nà-le. *Add. com. Di lunghezza d' una spanna. Lat.* palmaris. *Gr.* σπιθαμιαῖος. *Franc. Sacc. nov. 84.* Non sono egli chiavati con aguti spannali? *E nov. 193.* Portò seco in mano un grande aguto spannale.

Spannare, Span-nà-re. [*Att. e n.*] *Calare il panno della ragna e mandarlo giù, sicch' e' non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura; contrario d'* Appannare.

2 — *Fig.* Guastare i disegni altrui *o* Scoprire lo 'nganno. *Morg. 24. 147.* Pargli che 'l vento gli avesse spannato E spinto sopra la siepe la ragna.

3 —* Spandere *o* Spiegar le vele; *contrario di* Mettere in panna. *P. delle Vigne, Canz.* Com' uom ch' è in mare, ed ha speme di gire, Quando vede lo tempo, ed ello spanna. (M)

4 — Torre il panno, [*cioè quel certo quasi velo che si genera sulla superficie de' liquori.*]

5 — Nettare, Levare i sucidumi. (Dall' ebr. *pana* purgare, expurgare, verrere. Altri da *panno*, prendendo il sudiciume per cosa che appanni, cuopra.) *Benv. Cell. Oref. 101.* Si piglia dell'orina di fanciullo ec., e così tiepida con setoline di porco in una catinella netta si spanna colle dette setole. *E 103.* Indi si spanni con una setola nell' acqua fresca. *E 104.* Così calda spengasi in acqua fresca, dipoi si spanni, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio. Ciò fatto tornisi di nuovo a spannare in acqua, e bruniscasi dove più aggrada.

6 — * Spogliarsi, Cavarsi i panni di dosso. *Aret. Rag.* Spannandosi il dosso e i panni che hanno, stringono altrui. (A)

Spannato, * Span-nà-to. *Add. m. da* Spannare. *V. di reg.* (O)

Spannocchiare, Span-noc-chià-re. [*Att. e n.pass.*] *Tagliar la pannocchia.*

2 — *Per metaf. Dant. rim.16.* Che mai no' impetra Mercè, che 'l suo dever pur si spannocchi.

Spannocchiato, * Span-noc-chià-to. *Add. m. da* Spannocchiare. *V. di reg.* (O)

Spannocchina. * (Bot.) Span-noc-chi-na. *Sf. Nome usato in Toscana per la Fienarola.* Poa pratensis, *e* Poa trivialis. (N)

Spanopogono.* (Fisiol.) Spa-no-pò-go-no. *Add. m. V. G. Lat.* spanopogonus. (Da *spanos* raro, e *pogon* barba.) *Soprannome od Epiteto di uomo che ha la barba poco folta.* (Aq)

Spantacchio, Span-tàc-chio. *Sm. Spauracchio di cenci; forse da* pentaculum. (O piuttosto dallo spagn. *espantajo* che vale il medesimo: e questo da *espantar* spaventare, che vien del celt. brett. *spounta* di simil senso.) *Ar. Negr. 3. 4.* La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà finchè di sangue vi sia gocciola. *M.* Andate in tanto a veder voi se il monaco Ha più quel suo spantacchio. *A.* No, pentacolo. *M.* Tant' è: ec. (B) (*Ma è chiaro dall'es. esser questa una voce foggiata a capriccio da chi non sa o non si ricorda la v.* Pentacolo, *come nel Boccaccio, nella Tancia e in altri si vede fatto.*) (N)

Spantanare, * Span-ta-nà-re. *Att. Cavar dal pantano, e n. pass. Uscir del pantano. V. di reg.* (O)

Spantanato, Span-ta-nà-to. *Add. m. da* Spantanare. *Cavato del pantano, ed anche Uscito dal pantano. Tesaur. Fil. mor. 20. 9. Berg.* (Min)

Spantare, Span-tà-re. [*N. ass.*] *Maravigliarsi estremamente. V. Bassa. Lat.* valde mirari, admiratione percelli, demirari, obstupescere. *Gr.* ὑπερθαυμάζειν. (*Spanto* per meraviglia grande è voce molto usata nel dialetto napolitano: e viene dallo spagn. *espanto* meraviglia grande.) *Ambr. Furt. 5. 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Malm. 6. 55.* Si maraviglia, si stupisce, e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori.

Spantato, Span-tà-to. *Add. m. da* Spantare. [*Sopraffatto da maraviglia, Attonito.*] *Lat.* attonitus, admiratione perculsus. *Gr.* ὑπερθαυμάσας. *Carl. Fior. 143.* Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati e strasecolati. *Salv. Spin. 5. 1.* E' si vedeva che egli stava spantato, avendomi veduto sopraggiugnere allo 'mprovviso quivi per lui.

Spantezza, * Span-téz-za. *Sf. Magnificenza.* (V. *Spanto*, §. 2.) *Bellin. Bucch.* Nè si può dir quant' ei vi spende e spande, Perchè la sua spantezza è troppo grande. (A)

Spanto. *Add. m. da* Spandere. [*Sparso, Versato.*] *Lat.* sparsus. *Gr.* ἐσπαρμένος. *Rim. ant. M. Cin. 136.* Quando ha per gli occhi sua potenza spanta, Di dar se non dolor mai non procede.» *Bocc. Teseid. 2. 66.* E perchè tutto aveva il sangue spanto ec. (N)

2 — Pomposo, Magnifico, Eccedente. *Lat.* mirificus, lautus, splendidus. *Gr.* λαμπρός. (Sembra così detto dal gr. *spathao* prodigo, luxurior, il cui verb. è *spatheteon.* Altri da Spandere, nel senso de' §§. 1 e 2, cioè nel senso di spiegato, disteso, largo, ampio. Altri forse dal gr. *phantos* visibile, ovvero dallo spagn. *espanto* meraviglia.) *Cant. Carn. 112.* Questi, che son sì magni e grossi e spanti ec., Gli darem tutti quanti, Pagando di contanti. *E 237.* Aver nessun piccin da noi non puossi, Perchè i nostri son lunghi, spanti e grossi. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.» *Buon. Tanc. 5. 7.* Come tu giugni, per galanteria, Vo' darti un pa' di scarpe nuove e spante. *E Salvin. Annot. ivi:* Spante, quasi spaventose, mirabili. (N)

3 — * *È detto di Persona. Salvin. Cas. 144.* Quella grande e sformata è pure spanta, È un stupore a mirarla e maestosa. (N)

Spapolare, Spa-po-là-re. *N. pass. V. e di'* Spappolare. (A)

Spapolato, Spa-po-là-to. *Add. m. da* Spapolare. *V. e di'* Spappolato. (A)

Spappolabile, Spap-po-là-bi-le. *Add. com. Che può spappolarsi. Bellin. Disc. 13.* È tenero anch' egli, e facilmente spappolabile. *E poco dopo:* Per tutto è spappolabile. (Min)

Spappolare, Spap-po-là-re. *N. pass. V. Bassa. Non si tener bene insieme, Disfarsi.* —, Spapolare, *sin. Lat.* dissolvi. *Gr.* διαλύεσθαι. *Red. Oss. an. 17.* Le teste delle vipere ec. facilissimamente si spappolavano in mano.

Spappolato, Spap-po-là-to. *Add. m. da* Spappolare. *Sciamannato.* —, Spapolato, *sin. Segner.* (A)

2 — *Dicesi* Riso, Ghigno *ec.* spappolato *e vale Riso precipitoso e temerario. Salvin. Annot. F.B. 2.2. 8. Ridone,* in basso modo diciamo sghignapappole, per avere uno ghigno o, per dirla alla latina, un cachinno spappolato. (A) (B)

Sparabicco, Spa-ra-bic-co. [*V. usata nel modo avverb.* A sparabicco,] *e col V.* Andare [*o simile, ed è quasi*] *lo stesso che Andare a zonzo. V.* A sparabicco. (Dal lat. *ex*, e da *pari vice* con egual vicenda, con pari successione.)

Sparadrapio.* (Ar. Mes.) Spa-ra-drà-pi-o. *Sm. Strumento atto a preparare lo sparadrappo, ed il cui effetto consiste nel far passare la tela sopra della quale si cola l' empiastro tra una lamina di ferro tagliata ad ugnatura, ed una tavoletta di legno acciocchè lo strato di cerotto abbia da per tutto una eguale grossezza.* (O)

Sparadrappo. (Chir.) Spa-ra-dràp-po. *Sm. Lista di pelle, di tela, di taffettà o di carta, che si spalma in una delle sue superficie con un lieve strato di cerotto.* (Da *parare* per apparecchiare, e da *drappo.*) (A) (O)

Sparaghella. (Bot.) Spa-ra-ghèl-la. [*Sf.*] *Spezie di sparagio sermentoso di frondi perpetue, detto anche* Palazzo di lepre. *Lat.* [asparagus acutifolius.]

Sparagiaja. (Agr.) Spa-ra-già-ja. [*Sf.*] *Luogo piantato di sparagi. Lat.* asparagetum, locus asparagis consitus. *Gr.* ἀσπαραγών. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaja.

Sparagina. * (Chim.) Spa-ra-gì-na. *Sf. Sostanza speciale dura e frangibile, di sapore fresco e leggermente nauseoso poco solubile nell' acqua fredda; così detta perchè scoperta da Vauquelin e Robiquet nel sugo dello sparagio.* (G. P.)

Sparagio. (Bot.) Spà-ra-gio. [*Sm. Lo stesso che* Asparago, *V.*] *Cr. 6. 114. 1.* Gli sparagi son caldi e secchi nel terzo grado, il cui frutto e seme si confà a medicina, e le sue tenere vette cotte con la carne, ovvero con l' acqua, vagliono contro all' oppilazione della milza e del fegato. *Pallad. Febbr. 25.* Incominceremo a seminare gli sparagi antichi, e pare a me utile di raunare insieme molte radici di sparagi agresti. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Prugnoli, pere, sparagi, confetti.

2 — *Fig. ed in sentimento osceno. Menz. sat. 1.* Rompevan giovanacci all' osteria Collo sparagio loro i deschi e i piatti.

Sparagione, * Spa-ra-gió-ne. *Sm. Nome che si dà volgarmente in alcuni luoghi al Succiamelo.* (A)

Sparagmo. * (Med.) Spa-rà-gmo. *Sm. V. G. Lat.* sparagmus. (Da *sparasso* io lacero.) *Spasimo violento o Stiramento spasmodico.* (Aq)

Sparagnare, Spa-ra-gnà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Risparmiare, *V. Lat.* parcere, comparcere. *Gr.* φείδεσθαι. (In sass. *sparan*, in ted. ed in oland. *sparen*, in isved. *spara*, in celt. brett. *espernout* ovvero *espern*, in ingl. *to spare*, in franc. *épargner* ed una volta *espargner.* Pare che quest' ultima voce sia la radice di sparagnare, e che venga dal brett. *espern*, che può cavarsi, secondo Le Pelletier, da *es* particella superflua, e da *bern* cumulo: poichè quegli che sparagna, accumula. In gr. *sparnos* raro, poco.) *Fr. Jac. T. 2. 4. 12.* Nulla cosa non sparagna Per la sera o pel dimane. *Dittam. 2. 30.* Rosso e bianco per lei non si sparagna.

2 — Perdonare. *Lat.* parcere, ignoscere. *Gr.* φείδεσθαι, συγγινώσκειν. *Dittam. 2. 24.* Al fin colei, che a niun sparagna, Dopo li dodici anni ed alcun mese Prese e chiuse costui nella sua ragna.» *Lall. En. Trav. 2. 126.* Quando il villan, che non gliela sparagna, Raddoppia i colpi per diverse strade. (N)

Sparagnato, * Spa-ra-gnà-to. *Add. m. da* Sparagnare. *V. di reg. V. e di'* Risparmiato, *V.* (O)

Sparagno, Spa-rà-gno. *Sm. V. e di'* Risparmio. (In franc. *épargne*, in brett. *espern*, in ted. *sparsamkeit* ec.) (A)

2 — *Proverb.* Lo sparagno è il primo guadagno = *Il risparmiare è principio del guadagnare. Serd. Prov.* (A)

Sparago. (Bot.) Spà-ra-go. *Sm. V. e di'* Sparagio, Asparago. *Pallad. Marz. 14.* Lo sparago, ch' elle produceranno, in prima vorrassi troncare. (V)

Sparalembo. * (Ar. Mes.) Spa-ra-lém-bo. *Sm. Grembiule usato dagli artefici per non lordarsi i panni.* (A) *Contil. Berg.* (O)

Sparallio. * (Chir.) Spa-ràl-li-o. *Sm. Injezione di un liquido nella vagina.* (A. O.)

Sparamento. (Milit.) Spa-ra-mén-to. *Sm. L' azione dello sparare. Contil. Lett. Berg.* (Min) *Segner.* Da molti lati si sparse con festivi sparamenti di artiglierie la fama di tal riconciliazione. (Gr) *Pallav. Ist. Conc. 3. 544.* Dopo questo sparamento orribile per lo strepito, ma non valido per la caricatura .... aggiugnevasi che ove eziandio fosse stato Papa legittimo, arebbono da lui appellato come da Papa tirannico. (*Qui è in senso fig. di gran minacce di parole.*) (Pe)

Sparapane, Spa-ra-pà-ne. [*Add. e sost. com. comp.*] *V. Bassa. Propriamente Divoratore di pane, Mangiapane; ma si suol dire* [*popolar-*

mente e] *in derisione a' bravazzi, agli spacconi. Lat.* fruges consumere natus, panivorus. *Gr.* σιτόκουρος, ἀρτοφάγος. *Malm. 9. 9.* E co' coltelli in man, standovi a petto, Riusciste sì bravi sparapani.

Sparare, Spa-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Propriamente Fender la pancia per cavarne gl' interiori. Lat.* exenterare. *Gr.* ἐξεντερίζειν. (Dall' ebr. *paras o parats* dividere. In gr. *sparasso* io lacero.) *G. V. 12. 16. 15.* Fu morto ec., e sparato e sbarrato come porco. *Com. Inf. 9.* Perseo prese il regno di Medusa, tagliòlle la testa, sparollе il ventre. *Maestruzz. 1 46.* Dèsi adunque isparare la donna, s'ella è morta.

2 — * *E per simil., Fir. As. 4.* Un certo beccàjo, ec. la sparò. (*La pelle d' orso per torvi il ladrone.*) (G. V.)

2 — Fendere per lo lungo, Tagliare in mezzo, Dividere. *Ar. Fur. 41. 95.* Leva il brando a due mani, e ben si crede Partirgli il capo, il petto, il ventre, e 'l tutto ec.; E, s' era altro ch' Orlando, l'avria fatto: L' avria sparato fin sopra la sella. (Pc)

3 — [*Fig. Dicesi*] Spararsi per alcuno *e vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d' alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo. Malm. 2. 4.* Ed in lor pro sarebbesi sparato.

4 — *Contrario d'* Imparare, [*e vale Dimenticar l' imparato, ma in questo senso sembra piuttosto un idiotismo da non imitarsi; meglio* Disimparare.] *Lat.* dediscere. *Gr.* ἀπομανθάνειν. *Pataff. 5.* Chi ha sparato a trescar, su' sciagura. *Franc. Sacch. rim. 50.* Così chi dee apparar mai non impara, E chi ha apparato tosto spara. *Sen. Pist.* Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare, se tu le sapessi.

5 — *Contrario di* Parare, [Addobbare, *onde* Sparar la casa] *vale Spogliarla de' paramenti* [*o addobbi.*] *Lat.* ornamenta tollere. *Gr.* οἶκον ἀπογυμνοῦν.

6 — (Milit.) Scaricare le armi da fuoco, [Tirare.] *Lat.* displodere. *Gr.* διακροτεῖν. (Secondo i più, vien da *ex*, e da *parare* apparecchiare: poichè caricando l' arma, si apparecchia: e scaricandola, si fa il contrario. Altri forse dal gr. *pyroo* io do fuoco, o dal celt. gall. *sparr* spingere innanzi.) *Varch. Stor. 8. 191.* Mentrechè nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 11.* Muovesi allora il cacciatore in fretta, Poi alla volta sua ne va tentone, Tanto che spari, e che gli dia la stretta. » *Segner.* Per la scossa data agli Albanesi dal primo sparar dei pezzi: *Davil.* Roberto Suardo gli sparò la pistola nella spalla. *E appresso:* Restò il suo squadrone dai tiri delle artiglierie, che felicemente si spararono tre volte, lacero e disordinato. *Montecucc.* Le file de' moschettieri, le quali sparano, e si ritirano fino a tanto che si venga vicino alle prese. (Gr) *Ner. Samin. 11. 83.* Fece sparare a tutti i battaglioni Tre salve di moschetti e di cannoni. (N)

2 — * *Dicesi* Sparare a metraglia, *quando le artiglierie si sparano a cartocci, cioè a carica di polvere e di metraglia. D' Antonj.* I pezzi, che bersagliano lo spalto d' infilata, spareranno a palla, finchè la guarnigione si fratterrà nella strada coperta; ma spareranno a metraglia, tosto che ne sarà scacciata. (Gr)

3 — * *Dicesi* Sparare a palla *quando le artiglierie si tirano con carica di polvere e palla. D' Antonj.* I pezzi che bersagliano lo spalto d' infilata spareranno a palla, finchè la guarnigione si tratterrà nella strada coperta. (Gr)

4 — * *Dicesi* Sparare a voto, *e vale Scaricar l'armi da fuoco cariche di sola polvere, o Rivolgerne la bocca in alto, acciò il colpo sia senza danno. Accad. Cr. Conq. Mess.* Affettò Cortes alcune esteriorità per fargli stare a segno, e intimorirgli . . . si spararono a voto alcuni pezzi d' artiglieria. (Gr)

5 — [*Per simil. si dice d' ogni macchina da trarre, e vale Scagliare.*] *Lat.* jacere, jaculari. *Gr.* ῥίπτειν. *Tac. Dav. Stor. 2. 279.* Con una torre in sull' ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nimico discosto.

7 — (Veter.) Sparare [calci] *si dice del Cavallo che tira i calci a coppia.* » *Dat. Lepid. 57.* Un cavallo infuriandosi cominciò a far salti e sparar calci, con gran pericolo di chi lo cavalcava. (Min)

Sparassi. * (Bot.) Spa-ràs-si. *Sf. V. G. Lat.* sparaxis. (V. *Sparagmo.* In gr. *sparaxis* lacerazione.) *Genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Ker con alcune specie de' generi* Ixia e gladiolus, *le quali presentano la spata membranosa scariosa dilacerata agli orli e divisa in due parti, la corolla tubolata, quasi regolare, divisa in sei parti, tre stimmi ricurvi, una casella globoso-bislunga a tre logge con molti semi.* (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle clavarie, stabilito da Fries, le quali presentano un ricettacolo carnoso, ramosissimo, compresso e formato come da due membrane seminifere sopra i due lati con gli sporidii rinchiusi in teche bislunghe, applicate l' una contro l' altra e come lacerate. Il suo tipo è la* Clavaria crispa *di Wulfen; fungo di un gusto squisitissimo che nasce sul pedale de' tronchi di pino.* (Aq) (N)

Sparata, Spa-rà-ta. [*Sf.*] *Grande offerta o Vantamento, ma per lo più di parole;* [*altrimenti* Spampanata.] » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Si conosceva ec. che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore che alla ammirazione. *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate ec., cioè scariche, sparate, dalla scarica e dallo sparo de' cannoni. (A) (B)

2 — [*Onde* Fare una sparata, Fare sparate = *Passarsela con un vano strepito di profferte e di parole.*] *Tac. Dav. Stor. 1. 249.* I più codardi ec. più sparate facevano e più feroci. (*Il testo lat. ha:* nimii verbis, linguae feroces.)

3 — Scarica di una o più arme da fuoco. (A) *Melz.* A fine che la sua retroguardia ferisca la testa della truppa del nimico, e faccia la sparata più da vicino che sia possibile. *Segner.* Fatta una presta sparata, liberamente correvano a ritirarsi. (Gr)

Sparato, Spa-rà-to. *Sm. Tagliatura o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camice* » *Infer. App.* E la vesta di sopra sparata a guisa di camicia, e si chiudeva quello sparato da una maschera d' oro che si conduceva fino al petto, dalla quale pendeva ec. (A)

Sparato. *Add. m. da* Sparare. [*Sventrato, Sviscerato.*] *Lat.* exenteratus, dissectus. *Gr.* ἐξεντερισθείς. *M. V. 4. 37.* Sparata la maladetta gatta, le trovarono gli occhi del fanciullo in corpo. *Sagg. nat. esp. 268.* Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ec.

2 — *Per simil.* Aperto. *Amet. 26.* Una bellissima fibula non solamente d' oro, ma di varie gemme splendiente discerne, la quale congiugnea le parti dello sparato mantello di colei. *Varch. Stor. 9. 265.* Una veste ec. sparata dinanzi e da' lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo.

3 — (Milit.) *Parlandosi d' armi da fuoco*, Scaricato. *Lat.* displosus. *Stor. Eur. 5. 114.* Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare pareva uno incendio. *Sagg. nat. esp. 249.* Una palla d'archibuso o d' artiglieria, cadendo da un' altezza quanto si voglia grande, non farà quella percossa che ella fa sparata in una muraglia in lontananza di poche braccia. » *Varch. Stor. 9. 228.* L' artiglieria di nuovo sparata. (N)

Sparatore, Spa-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Sparare.] *Che spara;* [*e qui Che fa delle sparate, delle vanterie.*] *Buon. Fier. 3. 4. 2.* [Ceda e passi] Non adirato, non bestemmiatore, Non sparator: [tra gli uomini civili Segga civile, e non ec.] » *E Salvin. Annot. ivi:* Sparatore, che fa delle sparate, delle vanterie. (N)

Sparatrice, * Spa-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Sparare. *Che spara. V. di reg.* (O)

Sparatte. * (Zool.) Spa-ràt-te. *Sm. V. G. Lat.* sparactes. (V. *Sparagmo.*) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito da Illiger, e così denominati dal loro beccó duro, forte e laciniatore. La sua specie più nota è il* Lanius superbus. (Aq) (N)

Sparaviere. (Zool.) Spa-ra-viè-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sparviere. *Nov. ant. 61. 1.* Levavasi il detto sparaviere in pugno.

Sparavieri. (Zool.) Spa-ra-viè-ri. [*Sm. indecl. V. e di'*] Sparviere. *Bern. rim. 1. 70.* Quest' era un bello e gentil sparavieri, Ch ei s'avea preso e acconcio a sua mano. *E 1. 99.* O voi portate in pugno un sparavieri.

Sparazio. * (Zool.) Spa-rà-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* sparazion. (V. *Sparagmo.*) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia de' papaveri, e della tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille sul tipo del* Ceraphron cornutus *di Jurine, i quali desumono tal nome dall' istinto o costume che hanno di lacerare la loro preda.* (Aq)

Sparecchia, * Spa-réc-chia. *Sm. usato peraltro come soprannome. Mangione, Ghiottone, Pappacchione. Fir. Luc. 1. 1.* E' mi fu posto questo nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo che non accade che la fante la sparecchi altrimenti. (A) (N)

Sparecchiante, * Spa-rec-chiàn-te. *Part. di* Sparecchiare. *Che sparecchia. V. di reg.* (O)

Sparecchiare, Spa-rec-chià-re. [*Att. e n.*] *Levar via le vivande, e l'altre cose poste sopra la mensa; contrario d'* Apparecchiare. —, Disparecchiare, *sin. Lat.* mensas removere. *Fir. Luc. 1. 1.* Quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, che e' non accade che la fante la sparecchi altrimenti.

2 — *Ed in modo basso,* Mangiare assai. *Morg. 27. 114.* Ma non son tutti i proverbii compresi, Come dir, ch' alla mensa non s' invecchia, Chè poco vive chi molto sparecchia. *Lib. Son. 82.* Sicchè fie tempo omai che tu sparecchi. *Fir. Luc. 1. 4.* Lo Sparecchia sparecchia per otto al sicuro. » *E 1. 1.* E' mi fu posto questo nome Sparecchia, perciocchè quand' i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo che non accade che la fante la sparecchi altrimenti. (G. V.)

3 — [*Ed in modo impersonale.*] Essere in procinto di partire. *Cant. Carn. 88.* No' abbiam qui una barba, Che faria pregna una vecchia; Se d' aver figliuol vi garba, Venderem, che si sparecchia.

Sparecchiato, Spa-rec-chià-to. *Add. m. da* Sparecchiare. *Franc. Sacch. nov. 18.* Considerando dopo desinare, lavate le mani, in sulla sparecchiata tavola d' arcare loro ec. » *E appresso:* Avendo desinato, ed essendo con loro ragionamenti alla mensa sparecchiata, disse il Basso: ec. (B)

Sparecchiatore, Spa-rec-chia-tó-re. *Verb.* [*m. di* Sparecchiare.] *Che sparecchia.*

2 — Che mangia assai. *Lat.* gnatho. *Gr.* βωμολόχος. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti!

Sparecchiatrice, * Spa-rec-chia-tri-ce. *Verb. f. di* Sparecchiare. *Che sparecchia. V. di reg.* (O)

Sparecchio, Spa-réc-chio. [*Sm.*] *Lo sparecchiare, Il levar via le vivande e l' altre cose della mensa. Lat.* mensae remotio. *Pros. Fior. 6. 220.* Se nell' apparecchio vi siete fatti un sommo onore, è stato fatto anco a voi nello sparecchio. » (*Qui pare nel senso di* Sparecchiare, §. 2.) (N)

Spareggio, Spa-rég-gio. *Sm. Disparità, Disuguaglianza; contrario di* Pareggio. *Magal. part. 1. lett. 19.* Che se mi dite anche tra bestia e bestia, tutto che di organi simili, osservarsi notabilissima differenza di genii, di costumi e di operazioni, rispondo che lo spareggio non è mai così grande a un pezzo, come quel che si osserva ec. (A) (B)

Sparentare, Spa-ren-tà-re. *N. ass. Lasciare i parenti, Morire. Voce usata dalle donne, che dicono provertialmente:* Chi presto indenta, presto sparenta. *V.* Indentare, §. 1. *Serd. Prov.* (A)

Sparere, Spa-ré-re. *N. ass. anom. Contrario di* Parere. *Parer male, Scomparire, Venir meno al paragone. Rim. ant. Bonagg. Urbic. pag. 299.* (*Zane 1731.*) Membrando il suo visaggio, Ch' ammorza ogn' altro viso, e fa sparere ec. (A) (B) (N)

Sparganio. (Bot.) Spar-gà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* sparganium. (Da *sparganon* fascia.) *Genere di piante a fiori incompleti della monoecia triandria e della famiglia delle tifoidi, che si distinguono per l'inflorescenza in amenti globosi, i maschili al di sopra con squame semplici, i femminei con squame al numero di tre a quattro, colla*

fruttificazione che è una drupa chiusa da un coverchietto e contenente uno o due semi, e per le loro lunghe e strettissime foglie. (Aq) (N)

Sparganoforo. * (Bot.) Spar-ga-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* sparganophorus. (Da *sparganon* fascia, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, tribù delle vernonine, stabilito da Gaertner, le quali presentano i loro frutti cinti da un lembo nella sommità in forma di fascia e privi di pappo. L' antodio è globoso, a squame embriciate ricurve nell' apice, il ricettacolo nudo.* (Aq) (N)

Sparganosi. * (Med.) Spar-gà-no-si. *Sf. V.G. Lat.* sparganosis. (Da *spargao* io son gonfio.) *Eccessiva grossezza e stiramento delle mammelle per un parto recente, in cui spandesi in tanta copia e con tanta forza il latte, che quelle molto a stento possono contenerlo. Dicesi così anche delle vescichette seminali.* (Aq)

Sargella. * (Geol.) Sar-gèl-la. *Sf. Lo stesso che* Asparagolite, *V.*(N)

Srargente, * Spar-gén-te. *Part. di* Spargere. *Che sparge.* (O) *Diod.Sap. 11. 19.* Spargenti dagli occhi delle faville orribili di fuoco. (N)

Spargere, Spàr-ge-re. *Att. anom. Versare, Gettare o Mandare in più parti.* —, Dispargere, *sin.* (*V.* Disseminare.) *Lat.* effundere, spargere. *Gr.* ἐκχέειν, σπείρειν. (*Spargere*, dal gr. *esparcha* perf. di *spiro* io spargo) *Bocc. nov. 50. 13.* Egli è che dianzi imbiancai miei veli col zolfo; e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea ec., la misi sotto quella scala. *Vit. S. M. Madd. 16.* Iscelse il più prezioso e 'l migliore unguento ch' ella avesse, ed empienne un bossolo d' alabastro ec., e portollo seco tuttavia sospirando e spargendo lagrime. *Maestruzz. 1. 85.* Che sarà se l'uomo ec. immantenente isparge il seme di fuori, ec.? Se puote essere atato con medicina, è manifesto quello che far si dee.» *Cavalc. Att. Apost. 45.* Quante volte la sacerdote cominciava li sacrificii del tempio, e spargea lo puro vino.(G.V.)

2 — *Nota uscita antica. Cavalc. Att. Apost. 137.* Così gridando, e spogliandosi per allapidarlo, e gittando, e spargiendo (*Spargendo*) la polvere in aria in segno di dolore, comandò lo Trebuno, ch' egli fosse preso e fragellato. (V)

3 — * *Nota modo: Dat. Disf. Cacc. p. 113.* E indarno spargi il ciel d'urli e di strida. (*Cioè*, empi l'aria.) (N)

2 — *Per metaf. Lat.* fundere, funditare. *Gr.* χέειν. *Dant. Purg. 29. 97.* A descriver lor forma più non spargo Rime. *Petr. canz. 38. 3.* Quanti versi Ho già sparti al mio tempo!

3 — Distendere. *Lat.* expandere. *Petr. son. 163.* Le quali (*chiome*) ella spargea si dolcemente ec., Che ripensando ancor trema la mente.

4 — Dividere, Mettere in qua e in là. *Lat.* dividere, distribuere, dispergere, dissipare. *Gr.* μερίζειν, διανέμειν, διασπείρειν.

5 — Divulgare. *Lat.* divulgare, differre, spargere in vulgus. *Gr.* δημιοσεύειν, διαφημίζειν.

6 — Allargare, Dilatare. *Lat.* pandere, extendere, fundere. *Gr.* πλατύνειν, πεταννύναι, χέειν.

7 — Distrarre o Causar distrazione. *Lat.* avertere, animum avocare. *D. Gio. Cell. lett. 33.* Per le quistioni vi riempierete di fantasie, e spargerete la mente. *E 57.* Imperocchè le punture del loro pensiero squarciano la mente e spargono.

8 — [*Dicesi che* Alcuna cosa fa spargere il fiele ad alcuno *e vale che Gli cagiona l' itterizia.*] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* [Tanto ch'a poco a poco, Perchè 'l suo debil stomaco nol resse,] Diè 'n una oppilazione Che fe' spargergli 'l fiele.

9 — * *Dicesi* Spargere ombra, *e vale Ombreggiare, Fare ombra. V.* Ombra, §. 1, 4. (N)

10 —* *Dicesi* Spargere preci *e vale Pregare, Orare. V.* Prece, §.3.(N)

11 —* *Dicesi* Spargere preghi a uno *e vale Pregarlo. V.* Prego, §. 3. (N)

12 — * *Dicesi* Sparger sangue, Sparger torrente di sangue *e valgono Fare uccisione. V.* Sangue, §. 28. (N)

2 — [*E talora* Spargere il sangue = *Versare il proprio sangue.*] *Dant. Par. 27. 45.* E Sisto e Pio, Calisto e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto.

13 — *N. pass.* [*nel primo sign.*]

14 — Andare in qua e in là. *G. V. 4. 6. 3.* I Fiesolani ec. nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n'andò in una parte, e chi in un' altra.

15 — [Divulgarsi, *detto di novella o simili.*] *Bocc. nov. 38. 16.* Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella. *Filoc. 1. 229.* Sparsesi per la real corte e per tutta Marmorina la morte della graziosa Giulia. *Franc. Sacch. nov. 217.* Tanto si sparse la fama di quello brieve, che beata quella donna gravida in Siena lo potesse accattare.

16 — [*Dicesi* Spargersi la mente *e vale Distrarsi.*] *Mor. S. Greg. 1. 7.* Spargendosi la mente in molte cose, già dentro di sè non si può fermare.

17 — * *Dicesi* Spargersi alle faccende *e vale Andare pe' fatti suoi, a' suoi uffizii. Salvin. Odiss. 30.* Or via su, popoli, spargetevi Alle faccende ciaschedun. (Pe)

18 — *Dicesi* Spargersi il fiele ad alcuno *e vale Avere il male d' itterizia. Lat.* regio morbo laborare. *Gr.* ικτεριᾶν.

19 — * *E fig. per significare la mala tendenza e dissipazion degli affetti. Cavalc. Specch. Cr. cap. 1.* Venendo l' uomo in obblivione di Dio, l' affetto si sparse all' amore della vilissima creatura. (P)

20 — * (M.lit.) *Dividersi in piccoli drappelli, Andare in qua e in là. Cinuzzi.* Dopo la giornata è meglio conservarsi alcuni presidi buoni e rovinar gli altri, che avere a spargere in molti luoghi i soldati. *Segner.* Il Mansfeld sparse quattro reggimenti Alemanni, a lui dati in cura, tra le campagne di Ravestein e di Bolduc. (Gr)

Spargere diff. da *Spergere*, *Dispergere*, e *Disperdere*. *Disperdere* ed anche *Sperdere* vale propriamente Mandare in perdizione; ma non porta tutta quella estensione di danni e di ruine che include la voce *Devastare*, *V. Dispergere*, come pure *Dispargere*, nel senso proprio valgono Spargere e Separare in varie parti; e nel fig. Mandar male, Mandare per mala via. Lo stesso è di *Spergere*; se non che questo si prende anche per Aspergere, V. *Spargere* è meno intensivo di *Disperdere*.

Spargifuoco, * Spar-gi-fuò-co. *Add. com.comp. indecl. V. Poet. Che sparge fuoco. Salvin. Inn. Orf.* Vien, beato Dionisio, spargifuoco.(A)

Spargimento, Spar-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo spargere*, [*Versamento, Effusione; altrimenti* Sparsione. —, Dispargimento, *sin.*] *Lat.* effusio. *Gr.* ἔκχυσις. *G. V. 7. 107. 2.* Ove grandissimo spargimento di sangue s' era fatto. *Bocc. g. 6. p. 5.* Messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza, e con ispargimento di sangue. *Tes. Br. 3. 7.* Là ove tu vedrai l' aere crespo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d' acqua che è riposta sotto terra. *Pass. 237.* Arme e coltello, e spargimento di sangue nella via degli uomini superbi. *Vit. S. Margh. 133.* Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita; e per lo molto spargimento di sangue che le uscia, il Prefetto si copria la faccia col suo mantello, chè non la potea sostenere di guardare.» *Ninf. Fies. 244* Picchiava l'uscio molto furioso; E tanto vi percosse con tempesta, Ch' egli entrò dentro, e non già con riposo, Ma con battaglia grande e sforzamento, E forse ancor di sangue spargimento.(B)

2 — Distrazione. *Lat.* animi avocatio. *Gr.* ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. *E altrove*: L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Coll. Ab. Isac. cap. 2.* Ama la povertade con pazienzia; acciocchè l' anima tua s' unisca e cessi dallo spargimento. *Fr. Giord. S. Pred. 45.* Acciocchè bene e perfettamente e veramente veggiamo e investighiamo ec. da tutti gli spargimenti e sollecitudini mondane.

3 — (Med.) Spargimento di fiele: *l' Itterizia. V.* Fiele, §. 1, 3. *Cocch. Bagn.* (A) *Red. Cons. pag. 220.* (*ediz. de' Class.*) L' illustrissimo ec., benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale, che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto, quasi che sia uno spargimento di fiele, ec. (B)

Spargine. * (Bot.) Spàr-gi-ne. *Add. f. Lo stesso che* Spraggine, Sopraggine, *V. Lat.* picris echioides. (N)

Spargiria. * (Chim. e Filol.) Spar-gì-ri-a. *Sf. V.G. Lat.* spargiria. (Da *spagiria*. Altri cava *spagiria* da *spargiria*, e questa da *spao* io tiro, estraggo, ed *argyrion* argento.) *Così fu chiamata Quella parte della chimica che avea per iscopo l' analisi de' metalli, la preparazione e decomposizione de' colori più preziosi, la preparazione dell' oro ec.* —, Spagiria, *sin.* (Aq)

Spargirica. (Chim.) Spar-gì-ri-ca. *Add. e sf. Dicesi* Arte spargirica o spagirica, o La spargirica *assolutamente*, *La spargiria. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel servizio poi dell'arte distillatoria e spargirica è così utile, ec. *E appresso*: Se conoscerò le mie fatiche esser grate ec., mi inanimerò forse a pubblicare l' altre mie fatiche ec. fatte ec. nell' arte chimica e spargirica, che per servizio dell'uomo ec. (A) (B)

Spargiristi. * (Med.) Spar-gi-rì-sti. *Add. e sm. pl. Setta di medici che spiegano i fenomeni della malattia e della sanità col soccorso delle teoriche chimiche.* (Aq)

Spargitore, Spar-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Spargere.] *Che sparge. Lat.* effusor. *Gr.* ὁ ἐκχέων. *G. V. 7. 67. 2.* Corrompitori di pace, e di Cristiani ucciditori, e spargitori delli sangui de' nostri fratelli. *Ricord. Malesp. cap. 63.* I Cardinali gli dissono non esser degno, chè spargitor di sangue era stato. *But. Inf. 12.* Come sono stati spargitori di sangue, così sieno puniti in sangue. *Guid. G.* Fu spargitore di molte giochevoli parole.

2 — *Dicesi* Spargitore del suo *o simile e vale Scialacquatore. Sall. Catell. 7.* Dell' altrui desideroso, del suo spargitore. (V)

Spargitrice, Spar-gi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Spargere.] *Che sparge. Lib. cur. malatt.* Si accostino a qualche fontana spargitrice d' acqua buona e fresca. *Cronichett. d' Amar. 30.* Deh cieche tue preghiere, ispargitrici appetito di ricchezze.

Spargola. (Agr.) Spàr-go-la. *Add. f. Aggiunto di Saggina.* (A)

Spargolo. (Agr.) Spàr-go-lo. *Add. m. Aggiunto del Grappolo che ha i granelli rari.* (Da *spargo*: e così pure *sparsim* in lat. val separatamente, quà e là.) (Ga) *Trinc. Agr. Tratt. 2. cap. 3.* Ne fa molte di pigne rosse, alcune serrate, e altre spargole. (P)

Spariantide, * Spa-ri-àn-ti-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *spiro* io semino, ed *anthos* fiore: Seminatrice di fiori.) — *Figliuola di Giacinto, immolata per la salute degli Ateniesi.* (Mit)

Sparigliare. * (Veter.) Spa-ri-glià-re. *Att. e n. ass. Scompagnare un cavallo da tiro di cui si abbia il simile nella statura e nel mantello; contrario di* Apparigliare. (A)

Sparimento, Spa-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sparizione, *V. Vit. S. Franc. 191.* Incontanente che l' ebbono salutato, spariro; onde vedendo i compagni questa mirabile salutazione e questo sparimento mirabile, pensarono ec. (V)

Sparire, Spa-ri-re. [*N. ass. anom.*] *Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi*, [*Svanire, Fuggire, Celarsi, Togliersi davanti; altrimenti* Disparire.] (*V.* Fuggire.) *Lat.* evanescere, effugere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι, ἐκφεύγειν. (Sinc. di *dis-apparire.*) *Dant. Purg. 1. 30.* Un poco me volgendo all'altro polo, Là onde il carro già era sparito. *E 109.* Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *Petr. son. 184.* I' gli ho veduti alcun giorno ambedui Levarsi insieme, e 'n un punto e 'n un' ora, Quel far le stelle, e questo sparir lui. *Nov. ant. 43. 1.* Mise le mani nell'acqua, e l' acqua s' intorbidò, e l' ombra spario. *Amet. 96.* E quinci poi subita sparve, nel cielo tornando colla sua luce.» *Chiabr. Guerr. Got. 1. 35.* Ciò detto spare, e 'l volo suo riprende, E batte inver l' esercito latino. (A) (B)

2 — *E colla particella* Via *ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. Tac. Dav. ann. 2. 42.* Giunto in un luogo, spariva via. *Red. son. 37.* E via sparendo, mi colpì d'un dardo.(V)

3 —* *E nota modo. Vit. S. Franc. 242.* Subito si gittò in terra per baciarli i piedi, ed egli era sparito. (*Più eccedente che se avesse detto*, ed egli sparve.) (V)

*

2 — Svanire, Dissolversi. *Lat.* evanescere, dissolvi. *Gr.* ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Pass.* 249. Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo che poco dura, e tosto sparisce. *E* 253. Quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *Tass. Ger.* 16. 69. Come immagin talor d' immensa mole Forman nubi nell'aria e poco dura, Chè 'l vento la disperde, o solve il sole; Come sogno sen va, ch' egro figura; Così sparver gli alberghi, e restar sole L'alpi e l'orror che fece ivi natura.

3 — Scomparire, Il perder di pregio che fa checchessia al paragone d'altra cosa; [*altrimenti e meglio* Sparere.] *Lat.* vilescere, obscurari, extingui. *Gr.* εὐτελίζεσθαι. *Tav. Rit.* Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fae sparire ogni altra.

4 — * Torsi checchessia dinanzi agli occhi, non già in un tratto, ma appoco appoco, e a proporzione che l' uomo se ne discosta. *Tass. Ger.* 19. 86. Già eran giunti in parte assai romita; E già sparian le saracine tende. (Br)

Sparito, Spa-rì-to. *Add. m. da* Sparire. [*Altrimenti* Disparito, *V.*] *Cr. alla V.* Sparso.

Sparizione, Spa-ri-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo sparire.* —, Sparimento, *sin. Lat.* decessio, evanescentia. *Gr.* ἀφανισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 64. Ove si duole l' autore della sparizione di questo medesimo pensiero, e s' affatica di richiamarlo.

2 — *Onde* Fare sparizione, [le sparizioni] = *Sparire.* [*V.* Fare sparizione.] » *Accad. Cr. Conq. Mess.* 5. 730. Tutto questo rigiro andava a parare ec. di tirare tanto in lungo la conferenza, da poter venire a capo di ragunare tutto il loro barchereccio, per far tutto a un tratto la sparizion che già avevano determinata. (B)

Sparlamento, Spar-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sparlare, Maledicenza. Lat.* obtrectatio, maledicentia. *Gr.* διασυρμός, καταλαλιά. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è provato siccome oro ottimo, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in fuoco di paglia. *E appresso:* Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

Sparlante, * Spar-làn-te. *Part. di* Sparlare. *Che sparla. V. di reg.* (O)

Sparlare, Spar-là-re. [*N. ass. e pass. usato col secondo caso o colla prep.* Contro, *e talora assolutamente*] *Dir male, Biasimare.* —, Disparlare, *sin. Lat.* obtrectare, obloqui, maledicere. *Gr.* κακηγορεῖν. *M. V.* 4. 53. Tornato a Firenze dalla Magna, aveva sparlato contro lui. *E cap.* 54. Nacque ec. sdegno e baldanza di sparlare contro al nostro Comune. *Mor. S. Greg.* Per la voce della lionessa lo sparlare della moglie. *Din. Comp.* 1. 24. Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano i Donati, che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano. *Varch. Ercol.* 50. Sparlare, che quello significa che i Latini dicevano *obloqui*, cioè dir male e biasimare.

Sparlare diff. da *Biasimare*. *Sparlare* si prende quasi sempre in senso dispregiativo, trattandosi di azione poco onesta. Lo stesso non può dirsi di *Biasimare*, che riferendosi per lo più alle azioni che meritano di essere rimproverate per la sconvenevolezza o difetti di esse, non veste alcuna spregiativa nozione. *Biasimare* altronde essendo il contrario di Lodare, e *Sparlare* il contrario di Parlar bene e favorevolmente, i predetti due verbi anche per questo riguardo non possono essere veri sinonimi tra loro, come suppone la Crusca, seguendo l' autorità del Varchi.

Sparlato, Spar-là-to. *Add. m. da* Sparlare. [*Biasimato.*]

2 — [*In forza di sm.*] Ciò che altri ha sparlato. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Dello sparlato d' Augusto volle si condannasse.

Sparlatore, Spar-la-tó-re. [*Verb. m. di* Sparlare.] *Che sparla, Biasimatore, Maldicente. Lat.* obtrectator. *Gr.* κακήγορος. *Omel. S. Gio. Grisost.* Quanti abbajatori si leveranno contra a te, e quanti sparlatori e quanti che apertamente ti nimicheranno! » *Diod. Ezech.* 22. 9. Uomini sparlatori e calunniatori sono stati in mezzo di te. (N)

Sparlatrice, Spar-la-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Sparlare.] *Che sparla. Lat.* maledica. *Gr.* ἡ καταλαλοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lingue naturalmente sparlatrici e contumeliose.

Sparletto. * (Zool.) Spar-lét-to. *Sm. Sorta di pesce da frittura molto liscoso, di color bianco righettato di nero verso la coda; è voce di pescatori Livornesi.* (A)

Sparmannia. * (Bot.) Spar-màn-ni-a. *Sf. Lat.* sparmannia. *Linneo consacrò questo genere alla memoria di Sparmann che raccolse le piante del Capo di Buona Speranza. Appartiene alla poliandria monoginia ed alla famiglia delle tigliacee, ed è caratterizzato dal calice di quattro fogliolin͏e, dalla corolla di quattro petali ripiegati, da molte stamigne, le esterne per lo più sterili, dalla casella angolosa con cinque logge coverte di pungiglioni dritti, e due semi per ogni loggia.* (N)

Sparmiare, Spar-mi-à-re. [*Att. V. e di'*] Risparmiare. *Lat.* parcere. *Gr.* φείδεσθαι. (È aferesi di *Risparmiare.*) *Cas. lett.* 88. [Come domine usar la mia ospitalità per parecchie settimane? Cioè] sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia.

2 — *Fu detto* Sparmiare la vita *per Risparmiare, cioè Salvare la vita. Fav. Esop.* 29. La tua tristizia e viltà, e 'l poco onore mi sarebbe, ti sparmia la vita. (V) (*L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 21 *legge:* Solo la tua cattività e viltà, e il poco onore che s' acquisterebbe di te uccidendoti, ti fa campare la vita.) (B)

Sparmievole, * Spar-mi-é-vo-le. *Add. com. Che può sparmiarsi. Roseo. Berg.* (O)

Sparnazzamento, Spar-naz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sparnazzare. Lat.* dissipatio. *Gr.* διασκέδασις. *Cecch. Mogl.* 2. 1. [Li testimonii bastevoli a farlovi credere voglio che sieno ec.,] lo sparnazzamento che vuol mostrare vostro padre di fare, quando men far lo dovrebbe; chè ben sapete quanto egli sia misero, ec. » *Car. Lett. ined.* 3. 122. Io non so di quel che s' abbi bisogno, ma de le cose necessarie in poi, risolviti che la casa non ha bisogno di sparnazzamenti. (Pe)

Sparnazzante, Spar-naz-zàn-te. *Part. di* Sparnazzare. *Che sparnazza; e fig. Che scialacqua. Salvin. Op. Pesc.* Come d'intorno a ben eretto altare Augello sparnazzante dalla nera Stretta di morte. (A)

Sparnazzare, Spar-naz-zà-re. [*Att. V. Bassa. Propriamente Lo spargere qua e là che fanno co' piedi le galline il grano dato loro a beccare; altrimenti*] Sparpagliare; [*e fig. Spendere assai e consumare il suo,*] *Scialacquare. Lat.* diffundere, dissipare, spargere, prodigere, *Tac. Gr.* διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν, (Dal lat. *sparsim* qua e là. I Bresciani dicono *sparnesà*. In ebr. *pazar* disperdere, spargere qua e là: *nifzar* esser disperso.) *Bern. Orl.* 2. 30. 31. Mezza la barba gli taglia e sparnazza; Posegli una mascella in sulla spalla. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Fondeva le facoltadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove. *E Stor.* 1. 244. Cinquantacinque milion d' oro avea Nerone sparnazzato in donare.

2 — [*E n. ass.*] *Fir. Trin.* 2. 5. Sparnazza, Lisa; un carlino eh? or n' uscite voi con tre lire.

Sparnazzato, * Spar-naz-zà-to. *Add. m. da* Sparnazzare, *V. Magal. Lett.* Jermattina in cinque piante d' aranci sparnazzate veddi in poco più di due ore formato un galantissimo muro verde. (A)

Sparnazzatore, Spar-naz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sparnazzare.] *Che sparnazza o sparpaglia, Dissipatore, Prodigo. Lat.* prodigus, dissipator. *Gr.* ἄσωτος. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Germanico fu sparnazzatore e superbo.

Sparnazzatrice, * Spar-naz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Sparnazzare. *Che sparnazza o sparpaglia. V. di reg.* (O)

Sparnicciamento, Spar-nic-cia-mén-to. *Sm. Lo sparnicciare.* —, Sparniccio, *sin. Red. Voc. Ar.* (A)

Sparnicciante, * Spar-nic-ciàn-te. *Part. di* Sparnicciare. *Che sparniccia. V. di reg.* (O)

Sparnicciare, Spar-nic-cià-re. [*Att.*] *Spargere in qua e in là, sparpagliare. Lat.* dispergere, excutere. *Gr.* διασπείρειν. (In isp. *esparcir.*)

Sparnicciato, Spar-nic-cià-to. *Add. m. da* Sparnicciare. *Lat.* dispersus, excussus. *Gr.* διεσπαρμένος. *Fav. Esop.* [*pag.* 131. (*Padova* 1811.)] Veggendo il merciajuolo] il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato, ec. *Cr.* 9. 77. 12. Acciocchè possano uscire in quel luogo, dove fia sparnicciato l' orzo. (*Il testo lat. ha:* effusum.)

Sparniccio, Spar-nic-ci-o. *Sm. Lo stesso che* Sparnicciamento, *V. Red. Voc. Ar.* (A)

Sparnocchia. (Zool.) Spar-nòc-chia. *Sf. Specie di crustaceo decapodo della famiglia de' brachiuri di mare, ch' è una specie di piccolo granchio ed è saporito a mangiarsi; detto anche* Gamberello, *e più propriamente* Gambero camerugia. (Dal gr. *sparnos* poco, raro, ed *ichthys* pesce: Piccol pesce. Altri il crede un dim. di *Sparo.*) (A) (O) (N)

Sparo. [*Sm.*] *Lo sparare* [*o Scaricare le armi da fuoco; altrimenti* Sparamento.] *Lat.* displosio. *Gr.* διαρρήξις. (V. *Sparare.*) *Sagg. nat. esp.* 244. In tempo che tiravano Ponenti, si fecero due spari di due pezzi. *E* 250. Per braccia sessantaquattro passate dallo sparo al ritorno della palla. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 7. Scarificazioni enfiate, ... cioè, scariche, sparate, dalla scarica, dallo sparo de' cannoni. *Fortig. Ricc.* E da sinistra si sentir gli spari, Di molti tuoni e ne contaron cento. (A) (N) *Algar.* La novità soltanto degli stromenti da fuoco, l' insuitato rumore dei loro spari, più che il danno dei loro colpi, può aver dato quelle vittorie che si decantano. (Gr)

2 — * *E per simil. detto anche di altre cose; come di quell' aria di gamba del cavallo che chiamasi* Salto e sparo. (A)

Sparo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* sparus. *Gr.* σπάρος. (Da *spiro* io semino.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi hanno su i lati delle mascelle de' denti molari rotondi in forma di selcia. Era presso gli antichi simbolo della bellezza feconda, e consacrato a Venere: in Linneo forma un genere di pesci nella divisione de' toracici, il quale accresciuto da Bloch e da Lacépède conta novanta specie.* (Aq) (N)

Sparoidei. * (Zool.) Spa-ro-i-dè-i. *Sm. V. G. Lat.* sparoidei. (Da *sparos* sparo, e *idos* somiglianza.) *Nome della prima sezione o tribù della famiglia de' percoidei, il cui tipo è lo sparo.* (Aq)

Sparpagliamento, Spar-pa-glia-mén-to. *Sm. Lo sparpagliare o sparpagliarsi; Sparnazzamento, Scialacquamento, Dispergimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 8. *Berg.* (Min) *Diod. Job. cap.* 5. *not.* Come lo sparpagliamento vago ed inutile delle faville d' una fornace. (N)

Sparpagliante, * Spar-pa-gliàn-te. *Part. di* Sparpagliare. *Che sparpaglia. V. di reg.* (O)

Sparpagliare, Spar-pa-glià-re. [*Att.*] *Spargere in qua e 'n là, e senza ordine.* (*V.* Sbandare.) *Lat.* dispergere, dissipare, fundere. *Gr.* διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν. (Dal lat. *sparsim pellere* spingere qua e là. Altri dal brett. *sparfa* spargere con l' aspersorio. In pers. *berbad* disperso, distrutto. In franc. *éparpiller*, in ispagn. *desparpajar* sparpagliare. In provenz. *esparpaillard* sparpagliarsi.) *Fior. Ital. D.* Andiamo addosso a' Trojani, li quali ci spaventano e sparpagliano. *Cr.* 9. 68. 5. Non le lascino importunamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente e dividano. *Fr. Jac. T.* Contra lei temperanza fa 'l duello; Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. *Morg.* 3. 19. Su per le spalle la treccia sparpaglia. » *Lall. En. Trav.* 12. 114. Gli sparpagliò tutto il pennacchio. (N)

2 — [*E nel senso militare,* Distendere oltremisura le genti, le schiere, le ordinanze, i soldati.] *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Così sparpagliò le forze che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante. (*Il testo lat. ha:* disperso milite.)

3 — [*N. ass.* Dissipare, Scialacquare.] *Franc. Sacch. nov.* 188. Chi per sè raguna, per altri sparpaglia.

4 — *N. pass.* Dispergersi. *Lat.* diffundi, dispergi. *Gr.* διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 24. Ma al contrario i liquori ec., via via che premuti sono, cedono per ogni verso e sparpagliansi.

Sparpagliatamente, Spar-pa-glia-ta-mén-te. *Avv. In modo sparpagliato, Disordinatamente, Confusamente; e parlando di Soldati o simili, Cogli uomini sparpagliati, dispersi qua e là. Accad. Cr. Mess.* 5.

678. Dopo di che si vide così disanimato il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente, invitatovi oramai dai capi col tocco della ritirata, ec. (A) (B) (Gr)

SPARPAGLIATO, Spar-pa-glià-to. *Add. m. da* Sparpagliare. [*Sparso confusamente, Disperso.*] *Lat.* dispersus, effusus. *Vit. Barl. 46.* Egli era tutto nero di caldo e di sole, e avea tutti sparpagliati i capelli giù per le spalle.

2 — [Disperso qua e là. *V.* Sparpagliare, §. 2.] *G. V. 7. 27. 4.* Quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re: ec. *Pecor. g. 25. nov. 2. car. 204.* Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa muovere la tua schiera.

SPARPAGLIONE, Spar-pa-glió-ne. *Add. e sm. Si dice a Chi ne' moti e nelle parole è assai sregolato; tratta la metafora dalla farfalla, che si raggira senza ordine, la quale si chiama* Parpaglione. *Pataff.* (A)

SPARSAMENTE, Spar-sa-mén-te. *Avv. In maniera sparsa, Disunitamente, In qua e 'n là. Lat.* separatim, seorsim. *Gr.* χωρίς. *Varch. Stor. 12. 442.* Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole.

SPARSIONE, Spar-si-ó-ne. [*Sf.*] *Spargimento. Lat.* effusio. *Gr.* ἔκχυσις. *Guid. G.* Per la continua sparsione del sangue era non potente di difendersi. *E appresso*: Per la grande sparsione del sangue suo la maggior parte dell' altare fue bagnata. » *Fior. S. Franc. 93.* Ma per la tua santissima passione e per la isparsione del tuo santissimo sangue prezioso resuscita l' anima mia, ec. (V) *Pecor. g. 9. nov. 2.* Così era la cosa mescolata, dando e ricevendo grandissimi colpi, tagliando arme, mani, braccia, e facendo grandissima sparsione di sangue per tutto 'l campo. (B)

SPARSO. *Add. m. da* Spargere. [*Versato; altrimenti* Sparto.] (*V.* Cosparso.) *Lat.* sparsus, effusus. *Gr.* ἐσπαρμένος.

2 — [Diviso, Messo qua e là.] *Soder. Colt. 80.* Procurando che la paglia, che alzi quattro dita, sia sparsa sopra tavole secche.

3 — [Disperso.] *Petr. son. 279.* Or vo piangendo il suo cenere sparso.

4 — Disunito, Che è in qua e 'n là. *Lat.* dispersus, sparsus, fusus. *Gr.* διεσπαρμένος, διασκεδασθείς. *Petr. son. 1.* Voi, che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond' io nudriva il core. *E canz. 26. 5.* Così avestù riposti De' bei vestigi sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *E 31. 2.* E me tenne un, ch' or son diviso e sparso.

5 — Cosperso, Macchiato. *Lat.* conspersus, maculatus. *Gr.* κατασπαρθείς. *Dant. Purg. 14. 84.* Visto m' avresti di livore sparso. *But. ivi*: Sparso, cioè macchiato di livore.

6 — Divulgato. *Dav. Perd. Eloq. cap. 19.* Ma ora, che tutte queste cose sono sparse ec., bisogna per vie nuove e squisite piacere. (*Il Lat. ha* pervulgatis.) (V)

7 — [*Aggiunto di* Vaso:] Vasi sparsi *si dicono Quelli che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana. Lat.* planus, latus, expansus, sparsus. *Gr.* πλατύς. *Sagg. nat. esp. 168.* Messa dell' acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi, come di terra, di metalli e di vetro, in bicchieri cupi e in tazze sparse, ec.

8 — (Arald.) Sparso: *dicesi de' Pezzi indeterminati, onde uno scudo è seminato.* (A)

9 —* (Bot.) *Diconsi* Fiori sparsi o disordinati *quelli che tengono una disposizione disordinata*; Foglie sparse, o Rami sparsi, *quelli che sono distribuiti senza alcun ordine. Bertoloni.* (O) (N)

Sparso diff. da *Tempestato*. Quando ambedue s' applicano a colori od a corpi che coprono la superficie d' altro corpo, *Tempestato* dice più, perchè esprime più fitto. *Tempestato di gemme, di gioje.*

SPARSO. [*Add. m. da* Sparire.] *Sparito. Cas. Rim. son. 42.* Ove repente ora è fuggito e sparso Tuo lume altero?

SPARTA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *Sparta* Sparta città della Laconia: e questo da *spartos* seminato, sativo, lavorativo; il che allude alla natura del terreno. Scaligero crede che corrisponda ad indigeno, nato nel paese. In celt. gall. *spart* zolla.) — *Figlia di Eurota, re di Laconia e moglie di Lacedemone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città del Peloponneso, capitale della Laconia, detta prima* Lelegia *e poi* Lacedemone. — *Antica città situata nelle vicinanze del Ponto Eusino.* (G) (Mit)

SPARTACO, * Spàr-ta-co. *N. pr. m. Lat.* Spartacus. (V. *Sparta.*) — *Autore e capo della ribellione de' gladiatori in Italia, vinto poi ed ucciso da' Romani.* (B) (Mit)

SPARTAMBURGO. * (Geog.) Spar-tam-bùr-go. *Città e Distretto degli Stati Uniti nella Carolina Meridionale.* (G)

SPARTAMENTE, Spar-ta-mén-te. *Avv. Sparsamente, Disunitamente.* —, Dispartamente, *sin. Lat.* separatim, seorsim, sparsim. *Gr.* χωρίς. *M. V. 8. 67.* Quasi come gente furiosa e irata la condussero spartamente, come vedieno che richiedesse la faccenda. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che spartamente furo in molti, in cui uno e in cui un altro.

SPARTANI. * (Geog.) Spar-tà-ni. *Abitanti di Sparta, a differenza degli Abitanti fuori di essa città che chiamavansi* Lacedemoni. (G)

SPARTANO, * Spar-tà-no. *Add. pr. m.* Di Sparta. —, Spartiata, Sparziata, *sin. Salvin. Disc. 107.* (B)

SPARTARE, * Spar-tà-re. *Att. Metter da parte, Separare.* (O)

2 — * *E n. pass. Mor. S. Greg. 121.* Mi sparto dal tumulto. (V)

SPARTATAMENTE, Spar-ta-ta-mén-te. *Avv. A parte a parte, Disunitamente. Lat.* particulatim, seorsim. *Gr.* μερικῶς. *Paol. Oros.* Spartatamente fuggendo, di grave mortalità furo morti.

2 — Diffusamente. *Fr. Giord. Pred. D.* Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente.

SPARTATO, Spar-tà-to. *Add.* [*m. da* Spartare. *Posto da parte, Separato,*] *Appartato. Lat.* secretus, semotus, remotus. *Gr.* χωρισθείς. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ci si vorrebbe Qualch' ordine miglior, perchè spartati Stesser gli stolti da' sani di mente. *E 1. 2. 4.* Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza. *E 2. 4. 1.* Or poichè sola Nelle mie stanze assai spartata e chiusa ec.

2 — Diviso in due parti, Spartito. *Lat.* divisus, dissectus. *Gr.* μερισθείς, διχοτομηθείς. *But. Purg. 4. 1.* Quadrante è una quarta parte d' uno tondo piano, e anche d' una metà d'un tondo che fosse spartato.

SPARTE. *V. usata anticamente, e che vive ancora in bocca del popolo fiorentino nel modo avverb.* A sparte, *per In disparte. Lat.* seorsum. *Fior. S. Franc. 79.* Frate Currado, per compassione di quello giovane e' prieghi de' frati, chiamò un dì a sparte il detto giovane, ec. (V) (N)

SPARTEA. (Bot.) Spar-tè-a. [*Sf. V. G. Nome che risponde alla* stipa tenacissima *di Linneo, pianta che appartiene alla famiglia delle graminee, ed alla triandria diginia. Con essa gli antichi facevano delle funi, e ne fanno anche i moderni per la pesca del tonno. Ha le foglie lunghe quasi un braccio e mezzo, strette, delicate, che escono aggruppate dalle guaine radicali, e nella maturità divengono cilindriche; la pannocchia a spighe con reste pelose alla base. Fiorisce nel Maggio, ed è indigena della Spagna meridionale; altrimenti* Sparto.] *Lat.* spartum. (Da *sparton* fune.) *Cr. 5. 22. 6.* Contro a' vizii del pesco si dice che fa prode la spartea sospesa a' rami. *E 9. 90. 2.* Palladio dice, che (*i colombi*) ancora dalle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitta vecchia spartea, che credo che sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

2 — * *Dicesi* Spartea *e* Sparto *anche un'altra specie di piante, egualmente della famiglia delle graminee e della triandria monoginia, colla quale Linneo fondò il genere* Lygeum *coll' aggiunto* spartum: *le sue foglie sono lunghe per circa due piedi ed avvolte cosicchè si rassomigliano al giunco, la infiorescenza è spatacea, ed il seme è rinchiuso dalla base del calice a due valve coriacee pelose. Si adopera a tesserne stuore, e funi, dette* Libani. *Nasce anche nel Regno di Napoli* (N)

SPARTEO, * Spar-tè-o. *N. pr. m.* (V. *Sparta* n. pr.) — *Uno de' figli di Giove e della ninfa Imelta.* (Mit)

SPARTIATA, * Spar-ti-à-ta. *Add. pr. m. V. e di'* Spartano. *Salvin. Cas. 90.* (N)

SPARTIBILE, Spar-ti-bi-le. *Add. com. Divisibile. Lo stesso che* Partibile, *V. Lat.* partibilis. *Gr.* διαιρετός. *Cr. alla v.* Partevole.

SPARTIGIACO. * (Milit.) Spar-ti-già-co. *Sm. comp. Sorta d'arme bianca penetrantissima. Baruffald. Berg.* (O)

SPARTIGIONE, Spar-ti-gió-ne. [*Sf.*] *Lo spartire; altrimenti* Spartimento. —, Spartizione, *sin. Lat.* divisio. *Gr.* μερισμός. *Tac. Dav. ann. 1. 5.* Fare i cittadini ribelli con tante spartigioni de' loro beni.

SPARTIMENTO, Spar-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo spartire,* [*L'atto dello spartire;*] *altrimenti* Separazione, [Spartigione, Spartizione, Dispartimento.] *Lat.* separatio. *Gr.* διαχωρισμός. *Teol. Mist.* Piangere tanta freddura dell' anime, e tanto spartimento della via dell'amore, il quale è già spento in tutto 'l mondo. » *Diod. Salm. 16. Not.* Le funi, con le quali si misuravano i terreni negli spartimenti. (N)

2 — [Il luogo stesso spartito, o L' effetto dello spartire.] *Coll. SS. Pad.* Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro.

3 — Scompartimento, Divisione. *Lat.* divisio, partitio. *Gr.* μερισμός, διανομή. *Malm. 12. 41*: Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Souvi i quattrini, i piccioli e i battuti.

4 — (Chim. e Ar. Mes.) *L' azione di separare l' uno dall' altro due metalli insieme allegati.* (A) (O)

5 — (Leg.) [Spartimento del letto: *Separazione de' conjugi quanto a coabitazione.*] *Maestruzz. 1. 56.* Non sarebbe così, se si facesse accusa dell' avolterio a spartimento del letto.

SPARTINA. * (Bot.) Spar-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* spartina. (Da *sparton* vimine.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, che corrisponde ai generi* Limnetis *di Persoon, e* Trachynotia *di Michaux. Comprende piante vivaci che allignano nelle arene del littorale del mare, e si presentano sotto forma di vimini; simili al* lygeum spartum *di Linneo del quale però sono più piccole: i fiori sono ordinati sopra molte spighe avvicinate a foggia di pannocchia ristretta: il calice è glumaceo a due valve schiacciate carenate disuguali ed acuminate e rinchiude una corolla composta di due glume anche disuguali.* (Aq) (N)

SPARTIRE, Spar-ti-re. [*Att. anom.*] *Dividere, Sceverare, Separare;* [*altrimenti* Partire, Dispartire, Dipartire, Scollegare, Scompagnare, Distaccare ec.] *Lat.* separare, dividere, partiri. *Gr.* διαχωρίζειν, διακρίνειν, μερίζειν. *G. V. 7. 27. 4.* Per lasciargli più spartire dalle schiere. *E 9. 322. 4.* Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente. (*Così nel testo Dav.*) *E 12. 108. 8.* Chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua spartire? *Guid. G.* I cavalli a pezzo a pezzo spartirebbero le tue membra, strascinandoti per terra. *Soder. Colt. 70.* Non saria mala avvertenza di spartir le serotini dalle primaticce. » *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Levossi l' osteria tutta a romore, Come tu sai: noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesimi Spartì 'l bujo. (B) *Car. En. 3. 374.* I campi e le città, che in su le rive Restaro, angusto freto or bagna e sparte. (N)

2 — * *E detto de' metalli, nel senso di* Spartimento, §. 4. *e* Spartitore, §. 2. *Bisc. Malm.* È tratto dallo spartire l'oro dagli altri metalli e materie mescolate con esso. (N)

3 — Distribuir checchessia, dandone la sua parte a ciascuno. *Lat.* inter aliquos dividere, partiri, tribuere, distribuere. *Gr.* διανέμειν. *Sen. Ben. Varch. 2. 28.* Egli aveva a beneficare degli altri, e spartire fra molti la liberalità sua.

4 — *N. pass. nel primo sign. Vit. S. Eufrag. 178.* Oggi ci spartiamo insieme l' una dall' altra, perocchè io udi' ora che tu dèi morire domane. *Cavalc. Att. Apost. 12.* S' impiccò per la gola, e crepò per mezzo, e spartissi le sue interiora. (*Il lat. ha*: diffusa sunt viscera ejus.) (V)

5 — Appartarsi, Segregarsi. *Teol. Mist.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l'unione sopra la mente, quando la mente da tutte le altre cose spartendosi, poscia anche sè medesima lasciando ec. (B)

6 — * *N. ass. nel 1. sign. Ner. Samin. 6. 23.* Spartir volevo, onde se presi svario, So che non fu peccato volontario. (*Qui per* Dividere, Separare coloro che si rissano.) (N)

Spartire diff. da *Dimezzare*, *Ammezzare. Si dimezza* dividendo o tagliando; *S' ammezza* troncando. *Si dimezza*, o *S' ammezza* in due parti sole; *Si spartisce* anche in più di due parti. *Si spartisce* col fine di dividere: negli altri non è questa idea direttamente compresa.

SPARTITAMENTE, Spar-ti-ta-mén-te. *Avv. Diversamente*, *Separatamente.* —, Dispartitamente, *sin. Lat.* separatim, seorsim, divisim. *Gr.* χωρίς. *G.V.12. 109. 2.* Quelle cose in diversi sermoni spartitamente e per loro e per noi alla Maestà Reale furono recitate. *M.V.9.62.* Furono messi spartitamente l' uno dall' altro nelle prigioni. *Guid. G.* Imperocchè vide i suoi spartitamente combattere.

SPARTITEZZA, Spar-ti-téz-za. *Sf. Lo spartire*, *o piuttosto Il modo dello spartire. Bellin. Disc. 11.* Così a formare si vengono questi tre ordini di filari, con questa pomposa apparenza di trascurata spartitezza sparsi per terra. (Min)

SPARTITO. (Mus.) Spar-tì-to. *Sm. Partitura*, *ossia quell' esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale sono unite*, *l' una sotto l' altra*, *e delle quali l' ultima è il Basso. V.* Partitura. *Fag. Com.* In cotesto dee battere tutto il forte di questo concerto; andate ad intonare a M. P. quanto s' è intavolato sul nostro spartito. (A) (*Qui è in senso fig. V.* Spartito *add.* §. 3.) *Pros. Fior. P. 1. V. 3. or. 7. p. 230. Muzzi.* (O) (N)

SPARTITO. *Add. m. da* Spartire. [*Separato*, *Diviso*, *Disgiunto da altri o da altra cosa.*] *Lat.* separatus, divisus. *Gr.* χωρισθείς. *Lab. 152.* Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. *Pass. 124.* Eri spartito e privato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco e rendo. (*Qui*, separato per iscomunica.)

2 — [Disperso qua e là, Sparpagliato, Isolato.] *M. V. 8. 72.* Risposono, che non volieno passare spartiti, nè per lo luogo loro assegnato. *Com.Inf. 20.* Gli uomini, poich' erano spartiti per la contrada, s' accolsero a questo luogo. *Cronichett. d' Amar. 142.* Il re Carlo uscìo loro addosso, e trovògli così spartiti.

3 — * *Detto di parlare o cantare nel senso musicale. Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ec. al parlare discreto o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e distinti, e disconsi distintamente spiccate. (N)

4 — * Alla spartita, *posto avverb. Spartitamente. V.* Alla spartita. (A)

Spartito diff. da *Dispartito. Dispartito*, siccome part. di *Dispartire*, che vale nel tempo stesso Dividere e Dipartirsi, prende questi due significati. *Spartito* non ha che il primo. Gli antichi dissero anche *Dispartito* in senso di Discorde, nel quale non trovasi *Spartito.* Questo vocabolo nel numero del più può usarsi invece di Sparso o Sparto; non così l' altro.

SPARTITORE, * Spar-ti-tó-re. *Verb. m. di* Spartire. *Che spartisce. V. di reg.* —, Dispartitore, *sin.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Colui che spartisce l' oro dagli altri metalli*, *e lo rende purgato*, *e senza alcuna mescolanza d' altra materia. Bisc. Malm.* Ridurla a oro ec. è tratto dallo spartire l' oro dagli altri metalli e materie mescolate con esso. Coloro che fanno quest' arte si chiamano Spartitori. (A)

SPARTITRICE, * Spar-ti-trí-ce. *Verb. f. di* Spartire. *Che spartisce. V. di reg.* —, Dispartitrice, *sin.* (O)

SPARTIVENTO. * (Geog.) Spar-ti-vèn-to. *Lat.* Herculis Promontorium. *Capo della Calabria Ulteriore Prima, dove termina una catena degli Appennini.* (G)

SPARTIZIONE, Spar-ti-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spartigione, *V. Lat.* distributio, partitio, divisio. *Gr.* διανομή. *Buon. Fier. 4. 5. 19.* Ma voi che risoluto avete seco Di quelle spartizion dei tre fratelli? *E sc.20.* Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre fratelli.

SPARTO. (Bot.) *Sm. Così alcuni chiamano la Spartea. Alam.Colt. 5. 110.* Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intricata semenza ec. (V) *Salvin. Opp. Pesc.3.314.* Una nassa rotonda intreccerai Fabbricando grandissima ec. di sparti iberi, o pur di giunchi Verghe mettendo intorno.(A)(B)(N)

2 — (Marin.) *Specie di canapo*, *detto anche* Libano, *V.* (S)

SPARTO. *Add. m. da* Spargere. [*Gettato in qua e in là*, *Sparso*, *Diffuso*, *Sparpagliato ec.*] (*V.* Cosparso.) *Lat.* sparsus, fusus, passus. *Gr.* ἐσπαρμένος, διεσπαρμένος, ἐκτεταμένος. *Bocc.nov.43.14.* Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte. *Ovid. Pist.* Appena mi tenni, che io colli capelli sparti, com' io era, non gridassi. *Dant.Purg.1.124.* Ambo le mani in sull' erbette sparte Soavemente 'l mio maestro pose. *E Par. 28.31.* Sovra seguiva 'l settimo sì sparto Già di larghezza, che 'l messo di Juno Inteso a contenerlo sarebbe arto. *E 31.130.* E a quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli. *Vit. S. Umil.* Piangeva con forte grida e dure lamentazioni la passione del suo diletto Gesù co' capelli sparti. *Cas. son. 32.* Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde, Tra fresche rose e puro latte sparte, ec. *Bocc. Intr. 24.* Per le sparte ville e per gli campi i lavoratori miseri e poveri ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno.» *Virg.Eneid.M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi. (N)

2 — * Diviso, *sinc. di* Spartito. *Vit. SS. Pad.* Erano le celle sparte l' una dall' altra per tanto spazio ec. (A)

3 — * Sparso, Attorniato, Circondato. *Bon. Giamb. p. 170.* O dilicato, che se' sparto delle dilicanze della carne, confusione e morte aspetta. (N)

SPARTONE, * Spar-tó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *sparton* fune, legame di vinchi o d' altra materia flessibile: *spartos* sativo. V. *Sparto.*) — *Fratello di Foroneo.* (Mit)

SPARTOPOLIA. * (Min.) Spar-to-pò-li-a. *Sf.V.G. Lat.* spartopolia. (Da *sparton* vimine, e *poleo* io volgo.) *È uno de' nomi antichi dell' amianto*, *che si presenta sotto forma di fili bianchi flessibili.* (Aq)

SPARUTELLO, Spa-ru-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Sparuto; [*altrimenti* Tristanzuolo.] —, Sparutino, *sin. Lat.* gracilior, macilentus. *Gr.* ἰσχνότερος. *Red. lett. 1.411.* In molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, ec. *Pros.Fior.6.222.* Mancando i fichi e l' uve, manca loro il dolce e grasso alimento, e perciò gracili e sparutelli ec., a capo ed ale basse svolazzano mendicando.

SPARUTEZZA, Spa-ru-téz-za. *Sf. ast. di* Sparuto. *Qualità e Stato di chi è sparuto.* —, Disparutezza, *sin.Salvin Serm.*, *Gori Long.*, *Giamp. Zan. Lett. Berg.* (Min)

SPARUTINO, Spa-ru-ti-no. [*Add. m.*] *dim. di* Sparuto. [*Lo stesso che* Sparutello, *V.*] *Lat.* gracilis, macilentus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. *Cecch. Servig. 4.2.* Halo tu visto questo nuovo sposo? *Ag.* I' lo veddi stamani; egli è un piccolo Sparutino.

SPARUTISSIMO, Spa-ru-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sparuto. *Lat.* gracillimus. *Gr.* λεπτότατος. *Franc. Sacch. nov. 8.* Era di persona piccolo e sparutissimo; oltre a questo, era forte innamorato. *E nov. 43.* Meglio s'avvide degli atti, che gli Aretini facevano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara.

SPARUTO, Spa-rù-to. *Add. m. Di poca apparenza e presenza*, [*non senza alcuna deformità*; *e dicesi così di persona come di cosa*;] *contrario d'*Appariscente.—, Disparuto, *sin. Lat.* gracilis, macilentus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. *Bocc. nov.* [65.] *tit.* L'uno la sparuta apparenza dell' altro, motteggiando, morde. *Lab. 123.* Or son io così sparuta? non son io così bella, come la cotale? *G. V. 8. 54. 2.* Piccolo di persona e isparuto, e cieco dell' uno occhio. *Red.Oss. an. 145.* Morì di tanta e di così indicibile e sparuta magrezza, che non era se non ossa e pelle.» *Amet.* Elli per matrimonio mi congiunse un giovane sparuto, e male conveniente alla mia forma. (N)

Sparuto diff. da *Smunto*, *Strutto*, *Allampanato*, *Scarno*, *Assecchito*, *Segaligno*, *Adusto*, *Affilato. Sparuto* è l'effetto che produce o la magrezza, od anco un grande sconvolgimento della macchina, che si manifesta nel viso. *Strutto* esprime Magrezza prodotta da una causa d'ordinario determinata. *Smunto* dicesi specialmente del viso ed è l' effetto del patimento. Laddove il *Viso smunto* si vede nel concavo delle guance, il *Viso scarno* si vede nell' intera faccia *Allampanato* esprime l'estrema secchezza. *Assecchito* è l'uomo diventato secco. *Segaligno* indica una secchezza asciutta, sanguigna, piena di nerbo, ed è proprietà di un forte temperamento. *Adusto* è men familiare di *Segaligno*, e più scientifico. *Il viso affilato* si vede tale in proffilo.

SPARVERUGIO, Spar-ve-rù-gio. *Sm. dim. di* Sparviere. *Lor. Med. Poes.* In vero egli era un certo sparverugio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco. (Min)

SPARVIERATA. * (Chir.) Spar-vie-rà-ta. *Sf. Specie di fasciatura complicata e poco solida che usavasi per contenere le piaghe e le fratture del naso*; *così chiamata perchè le circonvoluzioni della benda rassomigliavano i legami del berretto con cui si copriva la testa degli sparvieri. Ad essa si sostituisce la fronda od il vessillo, che fu talvolta descritto col nome di sparviero.* (O) (A. O.)

SPARVIERATO. (Marin.) Spar-vie-rà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto che propriamente si dà alle navi*, *quando sono spedite e acconce a camminar velocemente. Lat.* citae remis. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vela, sparvierate a remo.

2 — [*Per simil.*] *dicesi anche d' Uomo che vada con velocità e inconsideratamente. Lat.* velox, improvidus. *Gr.* ἀπρονοήτως φερόμενος.

SPARVIERATORE. (Ar.Mes) Spar-vie-ra-tó-re. [*Add. e sm.*] *Che concia e governa gli sparvieri*; *oggi più comunemente* Strozziere. *Lat.* accipitrarius. *Gr.* ἱερακοτρόφος. *Franc.Sacch. nov. 195.* Lo sparvieratore del Re, che l' avea in mano, giltò questo sparviere a una pernice, e lo sparviere la prese. *E appresso*: Mandò ec. lo sparvieratore a seguir lo sparviere.

SPARVIERE. (Zool.) Spar-viè-re. [*Sm.Specie di*] *Uccello di rapina*, [*del genere falco che ha il becco incurvato ed uncinato*, *che propriamente dicesi Rostro*, *e per un angolo acuto*, *che da ambe le parti della mascella superiore risulta*, *le narici sono patenti*, *sebbene nelle Strigi siano coperte di penne*: *ha i piedi corti e grossi*; *ciascuno ha quattro dita*, *tre delle quali sono dirette davanti*, *ed il quarto di dietro*; *al di sotto sono tuberose*, *ed alla estremità munite di artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne*, *ed altri nudi. Si pasce di animali già morti*, *divorando anche le ossa*, *che non digerisce*, *ma rigetta in palle rotonde. La femina suol essere più bella del*] *maschio*, *il quale si chiama più propriamente* Moscardo.—,Sparviero, Sparaviere, Sparavieri, *sin. Lat.* accipiter, accipiter fringellarius, [falco nisus.] *Gr.* ἱέραξ. (In lat. barb. *sparaverius*, *sparaverius*, *spariverius*, *sparverius*, *sparverus* ec. viene, secondo i più, dal ted. *sperber* che vale il medesimo, e che in oland. dicesi *sperwer*; *sperber* poi potrebbe trarsi dal celt. gall. *speir* artiglio, e da *beir* afferrare: Che afferra con gli artigli. Altri cava *sparviere* dal franc. antico *espervier* che ora dicesi *épervier*: e questo dal celt. brett. *sparfel*, che in Vannes dicesi *sparouel* sparviere. L' Eccardo da *sparwa* passare, ed *ar* sparviere. In isved. *sparfhik*, in isp. *esparavel* sparviere. In gall. *speireag*, in irland. *speireug* in ingl. *sparrow-hawk*, sparviere femmina.) *Nov. ant. 61.1.* Poneasi uno sparviere di muda in su una asta. *Tes. Br. 5. 11.* Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' elli abbiano la testa piccola, e gli occhi in fuori e grossi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi e aperti e grandi, e le gambe grandi e corte, e la coda lunga e sottiletta, e l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *Bocc. nov. 69. 12.* Primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. *Dant. Purg. 13. 71.* Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Cr. 10. 3. 2.* Sparviere ec. rade volte si dimestica e usa cogli uomini; ma se si dimestica è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda.

nel Fava Sparto, fondatore di Sparta, figlio di Foroneo

2 — *E per simil. Dant. Inf.* 22. 139. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno.

3 — *Proverb.* Far come lo sparviere dì per dì = *Non pensare al vitto se non giorno per giorno. Lat.* in diem vivere. *Gr.* καθ' ἑκάστην βιοῦν.

4 — Drizzare il becco allo sparviere, [Voler dirizzare il becco agli sparvieri] = *Tentare le cose impossibili. Modo basso.* [*V.* Becco, §. 10, e *V.* Dirizzare, §. 10.]

5 — * Ci sono più sparvieri che quaglie: *dicesi per fare intendere che Più sono coloro i quali ambiscono e cercan gli ufficii, che non gli ufficii stessi; il che anche si dice:* Ci son più cani che lepri. *V.* Quaglia, §. 1, 3. *Serd. Prov.* (A)

6 —* *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 209. E gli altri quanti pescano e fan caccia Nell'acqua, l'aere ancor battono, quantunque Ei sien marini; come a dir le tentidi, Degli sparvier la stirpe ec. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Assicella quadrata o scantonata, con manico fitto per di sotto, ad uso di tenervi la calcina da arricciare o intonacare; altrimenti* Nettatojo. (Sembra così detta dal tenersi in pugno dai muratori, appunto come dai falconieri tenevansi gli sparvieri.) (A)

Sparvieri. * (Ar. Mes.) Spar-viè-ri. *Sm. Sorta di paravento, che potrebbe dirsi anche* Sparviere, *dalla sua similitudine con esso. Castigl. Lett. Fam.* 87. A quello che Vostra Magnificenza mi scrive di uno sparvieri da letto non tanto grande, io l'avrò molto caro di quel modo che la mi scrive per tener il vento. (P.V.)

Sparviero. (Zool.) Spar-viè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Sparviere, *V. Franc. Sacch. nov.* 195. Avea un suo sparviero, che di bellezza e di bontà passò tutti che nella sua corte fossono mai.

2 — * (Chir.) *Così alcuni chiamano quella specie di fasciatura altrimenti detta* Sparvierata, *V.* (A.O.) (O)

Sparza. (Ar. Mes.) Spàr-za. *Sf. Canestro da riporvi il pesce, ma molto più piccolo della lavatecca, e di forma bislunga.* (Dal lat. *sparteus* che vale fatto dell'erba detta *spartum*, con la quale si fanno ancora delle funi. In pers. ed in turco *sepet* corbis.) (A)

Sparziano, * Spar-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Spartianus. (V. *Sparta, Sparto ec.*) — Elio. *Storico latino, liberto di Diocleziano, il primo de' sei scrittori della Storia Augusta.* (Mit)

Sparziata, * Spar-zi-à-ta. *Add. pr. m. V. e di* Spartano. *Salvin. Cas.* 91. (N)

Sparzio. * (Bot.) Spàr-zi-o. *Sm. Genere di piante della classe diadelfia decandria di Linneo e della famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice quasi a due labbra, l'inferiore alquanto più lungo, cinquedentate, la carena della corolla piegata in giù. Comprende molte specie che altri ha trasportate al genere* Citiso e Ginestra, *rimanendovi il solo* spartium junceum. (Dal gr. *sparton* ligame.) (N)

Spasa. (Ar. Mes.) *Sf. Cesta piana e assai larga, per uso di sostener robe da comparsa.* (Da *spaso* part. di *spandere.*) *Magal. Lett.* Con far servire le spase di questi misteriosi strumenti di rovescio ai busti delle dame più insigni in questa voluttuosa liturgia. (A)

Spasima. (Med.) Spà-si-ma. [*Sf. V. A. V. e di'*] Spasimo. *M. Aldobr. B. V.* 13. Ma certo di divenire ebbro spesso avvengono molte malattie, siccome paraletico, apopletico, e spasime. » *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime ed all'altre malattie de' nervi e degli articoli. (N)

Spasimante, Spa-si-màn-te. *Part. di* Spasimare. *Che spasima. Morell. Gentil.* (A)

2 — Che dà spasimo, Che fa spasimare, Dolorosissimo. *Salvin. Iliad.* Ei dietro assiso, il rapido quadrello Traea dal piede, e spasimante doglia Pel corpo giva. (A)

Spasimare, Spa-si-mà-re. [*N. ass. e pass.*] *Avere spasima,* [*Soffrir gran dolore.* —, Spasmare, *sin.*] *Lat.* membrorum convulsione laborare. *Gr.* σπαστικὸν εἶναι, σπᾶσθαι. *G. V.* 11. 65. 3. Il valentre e vertudioso Duca spasimò. *Car. lett.* 1. 59. Mandatemela, se non venite subito, se non volete ch'io spasimi. » *Cant. Carn.* 246. Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo spasimare. (*Qui in senso equivoco.*) (N)

2 — *Fig.* Durar gran fatica, Affannarsi. *Morg.* 25. 121. Perchè pure a salir si suda e spasima.

3 — Esser fieramente innamorato. *Lat.* aliquem deperire, aliquem ardere. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 12. Messa in palazzo, di leggieri attinse che il Re s'era recata a noja la Reina; che Vuolseo mulinava per disfarla; che il Re di lei spasimava. *Lasc. Streg.* 2. 4. Egli è innamorato di colei, che egli spasima.

3 — Desiderare ardentemente. *Lat.* ardere, vehementer cupere, inhiare. *Gr.* καίεσθαι, ἐπιποθεῖν, ἐπιχαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Questa superba, fondata ne' tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. *Ambr. Cof.* 1. 3. Ma avvertite Ippolito, Ch'importa assai che dimostriate a Bartolo, S'ei vi trovasse aver voglia grandissima, Anzi che spasimiate di conchiudere Il parentado. *Car. lett.* 1. 88. Se lo desidero e se me ne spasimo, lo sa Iddio.

5 — *Dicesi* Spasimar di sete *e vale Morir di sete, Aver grandissima sete. Lat.* valde sitire, siti emori. *Gr.* σφόδρα διψᾶν. *G. V.* 11. 50. 2. Molti per sete ispasimati, annegaronne in Gusciana. *Bocc. nov.* 77. 61. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare.

6 — [*Att. Dicesi in modo basso*] Spasimar la roba *o simili e vale Dissiparla. Lat.* prodigere, profundere. *Gr.* διαφορεῖν, προχεῖν.

7 — * *E nel signif. del §. 3. Magal. Lett.* Alcuni zolfi d'intagli che una volta avevo, e che sono andato spropositatamente spasimando quando uno e quando l'altro, che adesso ne sono pentito. (A)

Spasimatamente, Spa-si-ma-ta-mén-te. *Avv. Con ispasimo; e fig. Grandemente, Ardentemente.* » *Bellin. Disc.* 2. 365. Mentre anco gl'interi giorni gli smembro e li sacrifico e li spolpo e li sviscero e li dissosso, sempre in mille forme di nuovo scempio spasimatamente martoriandoli. (Min)

Spasimato, Spa-si-mà-to. *Add. m. da* Spasimare. *Travagliato e Compreso da spasima. Lat.* convulsus. *Gr.* σπασθείς. *Cr.* 3. 7. 12. I nervi indegnati e indurati e quasi spasimati distende.

2 — * Travagliato, Turbato. *Diod. Salm.* 22. *Not.* La gioja dell'anima mia è stata spasimata per l'ardor della tua indegnazione. (N)

3 — Fortemente innamorato. *Fir. Luc.* 1. 2. Allor si dee guardare il marito, quando la moglie mostra di essere spasimata di lui. *Tac. Dav. ann.* 1. 35. Agusto l'aveva compiaciuta a Mecenate spasimato di Batillo. (*Il testo lat. ha:* effuso in amorem.)

1 — [*Onde* Fare lo spasimato = *Mostrare di spasimar per amore, di morir di spasimo per l'oggetto amato; il che dicesi anche* Fare il cascamorto.] *Fir. Luc.* 1. 2. Noi non siam buone ad altro, se non a far lo spasimato. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore.

Spasimo. (Med.) Spà-si-mo. [*Sm. Propriamente Contrazione involontaria de' muscoli destinati al moto locale, e soggetti alla volontà, accompagnata o no da dolore. Più generalmente prendesi per*] Convulsione. [*In origine questo vocabolo si usò per dinotare il granchio, la epilessia, le convulsioni; di poi ogni affezione nervosa; finalmente servì ad indicare non solo i disordini della contrazione muscolare locomotrice, ma eziandio quella de' muscoli viscerali, e da ultimo la sofferenza delle parti denudate delle fibre muscolari. I medici dicono più comunemente*] Spasmo. —, Spasima, Pasmo, *sin. Lat.* membrorum convulsio. *Gr.* σπασμός, σπάσμα. (*Spasmos*, da *spao* io tiro.) *M. V.* 3. 18. Per la percossa e per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo. *Morg.* 3. 47. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande spasimo morio.

2 — [*Per estens.* Dolore intenso, Tormento acutissimo.] (In pers. *pas* cordis angustia.) *Bern. Orl.* 2. 23. 33. Che pel crudele spasimo e dolore Era perduto, e di sè stesso fuore.

Spasimoso, * Spa-si-mó-so. *Add. m. Che ha o addimostra spasimo; altrimenti* Spasmodico. —, Spasmoso, *sin. Car. Ficheid.* 11. Con certi mugoli spasimosi gli disse: ec. (P. V.)

Spask. * (Geog.) *Nome di tre città della Russia europea.* (G)

Spasmare, Spa-smà-re. *N. ass. V. Poet. Lo stesso che* Spasimare, *V. Ar. Fur.* 32. 19. Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'adoro, Nè mi vuol per amante, nè per serva: Il crudel sa che per lui spasmo e moro. (N. S.) (N)

Spasmatoblefaro. * (Chir.) Spa-sma-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* spasmatoblepharum. (Da *spasmos* stiramento, e *blepharon* palpebra.) *Contrazione o Convulsione involontaria delle palpebre.* (Aq)

Spasmo. (Med.) [*Sm. V. G. da cui si è fatto*] Spasimo, *V. Cr.* 1. 2. 3. Fa prode agl'idropici e a' paralitici, e all'umido spasmo. » *Volg. Mes.* Lo cerotto d'euforbio è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido. (N)

2 —* *Dicesi* Spasmo cinico, *il Riso sardonico;* Spasmo clonico, *la Convulsione;* Spasmo del ventricolo, *il Dolore vivissimo che si riferisce a quest' organo;* Spasmo tonico, *il Tetano.* (A. O.)

Spasmodico. (Med.) Spa-smò-di-co. *Add.* [*m. V. G. Epiteto generico delle malattie dipendenti da una convulsione di muscoli isterica od ipocondriaca, cagionata da eccessiva sensibilità di nervi; ed aggiunto di tutto ciò che ha relazione a spasmo; altrimenti*] Convulsivo. *Lat.* convulsivus. *Gr.* σπασμώδης. *Red. Cons.* 1. 217. Pungendo però questo le fibre ec., eccita le loro contagioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell'accorciamento della gamba.

2 —* (Terap.) *Epiteto de' medicamenti che calmano gli spasmi o convulsioni.* (Aq)

Spasmofacciale. * (Med.) Spa-smo-fac-cià-le. *Sm. comp. Nome dato da molti al* Tic, *V.* (A. O.)

Spasmolipopiria. * (Med.) Spa-smo-li-po-pi-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* spasmolipopyria. (Da *spasmos* spasmo, e *lipopyrias* lipopiria.) *Lipopiria accompagnata da stiramenti spasmodici o convulsivi.* (Aq)

Spasmologia. (Med.) Spa-smo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* spasmologia. (Da *spasmos* spasimo, e *logos* discorso.) *Trattato degli spasimi e convulsioni.* (A) (Aq)

Spasmoso, Spa-smó-so. *Add. m. Lo stesso che* Spasimoso, *V. Alam. Avarch.* 17. 81. Il medesmo adivien di Florio ancora, C'ha il destro piè ferito, ec.: La soleretta omai di sangue è piena, E la pena spasmosa cresce ogn'ora. (B)

Spaso. *Add.* [*m. da* Spandere. *V. Poet. poco usata. Sparso,*] *Spanto, Disteso, Piano. Lat.* expansus. *Gr.* ἐξηπλωμένος. *Teseid.* 9. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose, Che non corresson là coll'ale spase. *Red. Ditir.* 44. Quelle tazze spase e piane Son da genti poco sane. » *Salvin. Odiss.* 26. Volavano frattanto a par del vento Presso tra loro, ad ale spase andando. (Pe) *Lall. En. Trav.* 6. 209. Oh quanto sangue da costor fia spaso. (N)

Spassamentare, Spas-sa-men-tà-re. [*N. pass. V. A. V. e di'*] Spassare. *Tratt. segr. cos. donn.* Brama di potere spassamentarsi a tutta sua voglia.

Spassamento, Spas-sa-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Spasso.] *Tav. Rit.* Venendo a uno giorno, lo Re per via di spassamento andò a cacciare.

Spassapensiero. * (Mus.) Spas-sa-pen-siè-ro. *Sm. comp. Lo stesso che* Scacciapensieri, *V.* (L) (N)

Spassare, Spas-sà-re. *N. pass. per lo più. Pigliare spasso, Diportarsi,* [*Sollazzarsi.* —, Spassamentare, *sin.*] *Lat.* voluptatem capere, genio indulgere, se oblectare. *Gr.* καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. (I più credono che questa voce siasi fatta per tropo, come *Divertirsi, Divertimento.* I Ted. hanno *spass* spasso, e *spassen* spassarsi. I Provenzali *s' espassar* per ispassarsi.) *Cr.* 9. 86. 3. E come dinanzi dissi, (*sia*) il luogo chiuso, dove il dì si possano spassare. (*Il lat. ha:* diuturno tempore esse possint.) *Fir. Trin.* 3. 4. Almanco trovass' io il nostro Dottore, ch' i' mi spasserei pure un poco, or ch' i' non so che mi fare. *Cant. Carn.* 20. Cerchiamo avviamento, donne, tale, Che ci spassiamo in questo carnasciale.

2 — * Andar vagando. *Omel. S. Greg. 1. 62.* Cercando noi di dimostrare l'olmo, siamo andati dilungi spassandoci per molti alberi. (*Il lat. ha*: evagati sumus.) (Pr)

— *Att. Dicesi* Spassar tempo, *e vale Far checchè sia per passatempo, e fuggir la noja. V.* Tempo. *Franc. Sacch. nov.* Spesse volte giucava, per spassar tempo alla sua pieve con un gentiluomo. (B)

Spasseggiamento, Spas-seg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo spasseggiare.* [*Lo stesso che* Passeggiamento, *V.*] *Lat.* deambulatio. *Gr.* περίπατος. *Varch. Stor. 2. 34.* Baccio Valori, dopo un lungo spasseggiamento in casa sua fatto ec., si risolse ec. di dover atare, per quanto potesse, i Medici.

2 — * *Nota uso. Ceb. Chios. Teofr. 54.* Il dar seccaggine è uno spasseggiamento di lingua. (P. V.)

Spasseggiante, * Spas-seg-giàn-te. *Part. di* Spasseggiare. *Che spasseggia. V. di reg. Lo stesso che* Passeggiante, *V.* (O)

Spasseggiare, Spas-seg-già-re. [*N. ass. Andare a spasso. Lo stesso che*] Passeggiare, *V. Lat.* ambulare, obambulare, spatiari. *Gr.* περιπατεῖν. (*Quasi spazieggiare*, secondo alcuni. I più da *passeggiare*, e questo da passo. In ted. *spatzieren*, in celt. gall. *spaisd.*) *Cas. Uf. com. 111.* Spasseggiando per alcun luogo ogni dì gran pezzo. *Fir. Trin. 5. 7.* Sta: è ei quello che spasseggia? » *Maur. rim. 1. 156.* E prego che ec. nessuna dal balcon si mostre, Qualor più spasseggiando andrà d'intorno Di sua bella persona a far le mostre. *Rusp. Son. 16.* Questi, che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri, ec. (B)

2 — * Andar di frequente, *e fu usato col terzo caso. Vit. S. Gir. 34.* E per questo spasseggiano alle chiese, e alle prediche per vedere le femmine. (V)

3 — * *Dicesi* Spasseggiar sulle pianelle in bilico *e vale Proceder lentamente e con cautela. Baldov. Dramm.* A voi, ch' eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico, ec. Pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia. (N)

4 — [*Att. e*] *fig.* Spasseggiare l'ammattonato, [*dicesi di Coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo e non ardiscono capitare in piazza.*] *V.* Ammattonato, §. 4.

Spasseggiata, Spas-seg-già-ta. *Sf. Lo stesso che* Passeggiata, *V. Magal. Lett.* Condottolo sul campo col pretesto d'andar a far gita, dopo qualche spasseggiata, sentì dirsi, ec. (A)

Spasseggio, Spas-ség-gio. *Sm. Lo stesso che* Passeggio, *V. Malm.* (A) *Segner. Pred. Ap. Pal. 5. 15.* Dato all' ozio, dato agli spasseggi, dato ai sollazzi. (N)

2 — (Marin.) Nuotare di spasseggio. *V.* Nuotare, §. 2. (A) (N)

Spassevole, Spas-sé-vo-le. *Add. com. Diportevole, Sollazzevole, Da ricreazione, Da spasso. Bemb. Lett. vol. 4. pag. 216.* (*Venezia 1552.*) Ad alcuno diporto con altre donne invitate nelle nostre spassevoli barchette pigliando aria, ora questa, ora quella cosa vede. (A) (B)

Spassionare, Spas-sio-nà-re. *N. pass. Non oprar secondo le passioni, Spogliarsi delle passioni. Magal. part. 1. lett. 20.* Quanto più procuro di spassionarmi, e di ridurmi in istato di perfetta indifferenza, tanto più me ne veggo lontano. (A) (B)

2 — * Sfogarsi di affanni confidandosi ad amici. *V. dell' uso.* (Ne)

Spassionatamente, Spas-sio-na-ta-mén-te. *Avv. Senza passione, Ingenuamente*, [*Con animo non preoccupato da affezione particolare, Con sana mente, Candidamente.* —, Disappassionatamente, *sin.*] *Lat.* ingenue, indifferenter. *Gr.* ἀνειμένως, ἀπαθῶς. *Salvin. Disc. 2. 262.* Particolarmente alla nostra Accademia, che titolo tiene degli Apatisti, cioè di persone che intorno a dubbii letterarii proposti dicono spassionatamente ciascuno il parer suo.

Spassionatezza, Spas-sio-na-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Spassionato. [*Stato dell' animo, non preoccupato nel fare o nel dire; grecamente* Apatia. —, Dispassionamento, Disappassionatezza, *sin.*] *Salvin. Disc. 1. 201.* Non bene informato ec. di quella spassionatezza che, come veri Apatisti, qui professate.

Spassionato, Spas-sio-nà-to. *Add.* [*m. da* Spassionare.] *Che non ha passione*, [*Spogliato di affezione particolare, Indifferente,*] *Ingenuo*; [*grecamente* Apata. —, Disappassionato, *sin.*] *Lat.* passionibus animi vacuus. *Gr.* ἀπαθής. *Viv. Disc. Arn. 21.* E 'l benefizio di queste da tutti gli spassionati esser conosciuto e confessato evidentissimo. *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Spassionato giudici e risolva, Moderato esequisca.

Spasso. [*Sm.*] *Passatempo, Trastullo,* [*Diporto, Ricreazione, Alleggiamento, Divertimento, Sollazzo.* —, Spassamento, *sin.*] (*V.* Ricreazione.) *Lat.* solatium, voluptas, oblectatio. *Gr.* ἡδονή. (V. *Spassare.*) *Fir. As. 129.* La nuova usanza di quelle voci per la loro continua conversazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e 'l loro suono è uno spasso della sua solitudine. » *Salvin. Cas. 32.* Baloccatori del ragazzo e compagni di spasso, co' giuochi e colle facezie carezzandolo. (N)

2 — [*Col v.* Andare:] Andare a spasso *o simili, dicesi dell' Andare a spasseggiare,* [*ed anche del Far gita a solo fine di spassarsi. V.* Andare a spasso, §. 1.] *Lat.* ambulatum ire, ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *Vit. S. Gio. Bat. 197.* Egli molto ispesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre, ch' era diritto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso.

2 — * *Dicesi anche del Rimanere i servitori senza padrone, o del perdersi checchessia. V.* Andare a spasso, §§. 2 e 3. *Nel primo senso dicesi anche* Essere a spasso. (A) (N)

3 — * *Dicesi che il* Diavolo va a spasso, *quando le cose riescono male. V.* Andare a spasso, §. 4. (N)

3 — [*Col v.* Dare: Dare spasso = *Recar piacere. V.* Dare spasso.] *Sen. Ben. Varch. 5. 2.* Qui non avviene come in quei combattimenti che si fanno per dare spasso al popolo.

2 — Dare spasso = *Recare sollievo. Teseid. 4. 37.* E' si sentiva sì venuto meno, Che appena si poteva sostenere ec. Per che deliberò pur di volere In ogni modo ritornare a Atene, Per dare eterno spasso alle sue pene. (B)

4 — * *Col v.* Mandare: Mandare a spasso = *Mandar via un servitore. V.* Mandare a spasso. (O)

5 — [*Col v.* Menare:] Menare a spasso alcuno *dicesi del Condurlo a spasseggiare;* [*e fig. Dare a credere, Fare sperar indarno checchessia.*] *Fir. Disc. an. 103.* Menando meco a spasso il povero Bianchino.

6 — * *Col v.* Pigliare: Pigliare spasso = *Spassarsi, Divertirsi. V.* Pigliare spasso, §. 1. (N)

2 — * *E* Pigliarsi spasso d' una cosa = *Metterla in burla, Deriderla. V.* Pigliare spasso, §. 2. (N)

7 — * *Col v.* Stare: Stare a spasso, *lo stesso che* Andare a spasso. *V.* Stare a spasso. (A)

Spastare, Spa-stà-re. [*Att.*] *Levar via la pasta appiccata a checchessia.*

2 — [*N. pass. e*] *per simil.* Levar via checchessia che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. *Bocc. nov. 79. 42.* E spastandosi colle mani, come poteva il meglio ec., se ne tornò a casa sua.

3 — *Per metaf.* [*e in modo basso*, Liberarsi da checchessia, Tor via ciò che nuoce o dà noja.] *Franc. Sacch. rim. 36.* Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

Spastico.* (Med.) Spà-sti-co. *Add. m. Presso i medici è sin. di* Spasmodico. (A. O.)

Spastojare, Spa-sto-jà-re. [*Att.*] *Levar via le pastoje.* —, Dispastojare, *sin.*

2 — *N. pass. e per metaf.* Strigarsi, Sciórsi. *Lat.* se expedire, se extricare. *Gr.* ἑαυτὸν ἀπολύειν. *Franc. Sacch. nov. 68.* E volendo spastojarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così preso aspettar tanto, che venissono le tanaglie. *E nov. 135.* Tornò a Bertino, il quale s' era spastojato, e condusselo a Castel Falfi. » *Fr. Giord. 2. 249.* Or così dei fare tu, dèti spacciare e spastojarti; ma non volere sciogliere e snodare ogni cosa, no; chè questa è via a perire. (Pe)

Spastojato, * Spa-sto-jà-to. *Add. m. da* Spastojare, *V.* (A)

Spata. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* spatha. (Da *spatos* pelle, cuojo. In gr. *spathe* palma.) *Anticamente fu così detto Quell' invoglio entro a cui è chiuso il frutto della palma. Presso i moderni vi si comprende quella membrana solitaria o di più pezzi che rinchiude i fiori delle aroidee, delle palme, delle gigliacee ec. e la sua struttura è fogliacea, membranosa, petaloidea, o legnosa. La forma, la consistenza la durata offrono svariati caratteri diagnostici generici e specifici per le piante che ne son provvedute. Taglin. Lett.* Coloro che coltivano le palme, pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina. (A) (O) (N)

Spata. * *Sf. V. A. V. e di'* Spada. *Rim. Ant. Notar Giacomo.* Ch' anti voria morir di spata, Ch' i' voi vedessi curocciosa. (*V. Not. 235. Guitt. Lett.*) *Guitt. Lett. 17. 48.* Non è di lancia ponta, Nè da tagliente spata (*così, va letto in grazia della rima e non* spada, *come dice lo stampato*) D' alcun nimico intrata, Sovra Currado più che 'l tuo laudare. (V)

Spataceo. * (Bot.) Spa-tà-ce-o. *Add. m. Che ha spata, o Che è racchiuso in una spata o che ne ha la forma o ne fa le veci. Lat.* spathaceus. (A. O.) (N)

Spatale, * Spà-ta-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *spathale* delizie.) — *Ninfa di cui parla Claudiano.* (Mit)

Spatalio. * (Filol.) Spa-tà-li-o. *Sm. V. G. Lat.* spathalium. (V. *Spataro.*) *Specie di braccialetto o di collana che portavasi dalle dame romane.* (Aq) (Mit)

Spatalla.* (Bot.) Spa-tàl-la. *Sf. V. G. Lat.* spatalla. (V. *Spatale.*) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, stabilito da Salisbury con alcune spezie del genere* protea. *Comprende circa quindici specie tutte dell' Affrica Australe, atte per la loro bellezza ad ornare i luoghi di delizia. Tal genere offre il carattere di un involucro semplice di due a quattro foglioline che rinchiudono pochi fiori porporini privi di calice e protetti da una sola brattea. La corolla ha quattro divisioni, l' interne più grandi, quattro stami attaccati alle lacinie della stessa, un ovario superiore che diviene una noce alquanto panciuta sostenuta da corto peduncolo, ed il ricettacolo mancante di paglie.* (Aq) (N)

Spatango. * (Zool.) Spa-tàn-go. *Sm. V. G. Lat.* spatangus. *Gr.* σπάταγγος. (Da *spatangos* spatango.) *Genere di zoofiti echinodermi dell' ordine de' pedicellati, o de' ricci, diviso da Lamarck in due sezioni. La prima comprende le specie fornite di quattro ambulacri; e la seconda quelle che ne hanno cinque.* (Aq) (N)

Spatario.* (Filol.) Spa-tà-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* spatharius. (Da *spathe* spatola.) *Così denominavasi lo scudiere dell' Imperatore di Costantinopoli, di cui portava la spada.* (Aq)

Spatelia. * (Bot.) Spa-tè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* spathelia. (V. *Spatario.*) *Genere di piante della famiglia delle terebintacee, e della pentandria diginia di Linneo; così denominate dalla forma del tronco dritto, levigato e senza rami, somigliante ad una palma, che gli antichi chiamavano* spathe. *Il carattere generico è un calice con cinque profondi stratagli, la corolla di cinque petali eguali, cinque stami vellutati nella base, un ovario superiore mancante di stilo, una casella triangolare con tre ali e tre logge ed in ciascuna una sementa trigona.* (Aq) (N)

Spatelle. * (Bot.) Spa-tèl-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* spathillae. *Lo stesso che* Spatille, *V.* (Aq)

Spaternostrare, Spa-ter-no-strà-re. *N. ass. Dire o Far mostra di dire molti paternostri, e per estens. Biascicare qualunque orazione. Sacc. rim. 1. 80.* Non è di quei che colle man dimesse Si piantan la mattina in una chiesa Spaternostrando a udir tutte le messe. (A) (B) (N)

Spatestero. * (Chir.) Spa-te-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* spatester. (Da *spasteon*, verb. di *spao* io tiro.) *Istromento chirurgico per tirare sul glande il troppo corto prepuzio.* (Aq) (N)

Spatico. * (Min.) Spà-ti-co. *Add. m. Aggiunto di Gesso. V.* Gesso, §. 12. (G. P.)

Spatile. * (Med.) Spa-tì-le. *Sf. V. G. Materia fecale liquida.* (*Spatile*, da *spao* io estraggo.) (A. O.)

Spatilla. * (Bot.) Spa-tìl-la. *Sf. dim.* di Spata. *V. L. Piccola spata, Spata parziale di ciascuno de' fiori che sono ravvolti in una spata generale. Lat.* spatilla. (A. O.)

Spatille. * (Bot.) Spa-tìl-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* spatillae. (Dim. di *spathe* spatola.) *Nome con cui vengono da' botanici indicate le glume nelle graminacee che vi fan le veci di brattee o spate. V.* Gluma, Glumella. —, Spatelle, *sin.* (Aq) (N)

Spatiostemone. * (Bot.) Spa-tio-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* spathiostemon. (Da *spathe* spatola, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilito da Blume; e così denominate da' loro stami, i quali presentano l' androforo od il filamento fatto a foggia di spata, che sostiene alcune antere didime.* (Aq)

Spato. (Min.) *Sm. Nome generico di tutti i minerali a lamine o fogliacei, e facilmente divisibili nelle loro lamine, i quali si trovano comunemente ne' filoni delle miniere.* (Dal ted. *spath* che vale il medesimo.) (A) (A. O.)

2 — *Chiamasi* Spato adamantino, *una Pietra nuovamente scoperta da Bergmann, la quale è nera, oltremodo dura, e la cui polvere è atta a rodere lo stesso diamante.* (A)

3 — * *Chiamasi* Spato calcareo, *il Carbonato di calce nativo*, Spato fluorico o fluore, *il Fluato di calce nativo*; Spato pesante, *il Solfato di barite nativo o Pietra di Bologna.* (A. O.)

4 — * *Chiamasi* Spato compatto, *Quello che non ha la tessitura dello spato fluore, ma si rincontra compatto ed è leggermente splendente, con una frattura scintillante*; Spato perlato, *Un fossile che s' incontra in Germania, in Isvezia, in Francia ec. talvolta compatto, frequentemente cristallizzato, poco splendente, di frattura lamellosa, curva, trasparente agli spigoli, frangibile ec.*; e Spato schistoso, *Quello spato ch' è di colore bigio rossiccio, verdiccio, e bianco gialliccio, internamente splendente del lucido della madreperla, di frattura curva, lamellosa, ondata, e che trovasi solo compatto e disseminato.* (G.P.)

5 — *Chiamasi* Feldspato, o *sia* Spato duro de' campi, *una Specie di pietra, la quale non sembra essere altro che un quarzo assai duro, alquanto bianco ed irregolare.* (Dal ted. *feld* campo, e da *spath* spato.) (A)

Spatodea. * (Bot.) Spa-to-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* spathodea. (Da *spathe* spatola, e *idos* forma.) *Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Palissot de Beauvais. Sono distinte da un calice di un sol pezzo che si presenta sotto la forma di una spata, il quale si apre lateralmente, è provvisto di cinque denti; dalla corolla ad imbuto col lembo diviso in cinque lobi disuguali, dallo stimma bilamellato e da una casella siliquiforme con due o quattro cellette contenenti de' semi ovali, embriciati ed immersi in una polpa succolenta.* (Aq) (N)

Spatoglottide. * (Bot.) Spa-to-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* spathoglottis. (Da *spathe* spatola, e *glottis* glottide, che si pretende dim. di *glotta* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; stabilito da Blume, le quali hanno la brattea a forma di spatola, il labbretto a foggia di lingua e diviso nella punta in due lobi avvicinati, con una callosità schiacciata sulla base ed alquanto pelosetta. Comprende una sola specie.* (Aq) (N)

Spatola. (Ar. Mes.) Spà-to-la. [*Sf. V. L.*] *Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola* [*per ismuovere ed estrarre da' vasi le diverse materie molli che vi si serbano, e per distendere gli unguenti.*] *Lat.* spathula. *Gr.* σπάθη. *Cr. 9. 40.* 2. Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. *E cap. 45.* 2. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola infin a tanto che sia fatto l' unguento. *Bronz. rim. burl.* 2. 206. E perchè 'l lattovar sia rimenato, Si serve per ispatola o fuscello D' un certo cotal secco attorcigliato.

2 — * (Chir.) *Strumento d' acciajo, sottile, liscio, all' un de' capi alquanto più largo, che serve a raschiar piaghe, ad abbassar la lingua e ad altri usi chirurgici.* (O) (N)

3 — * (Zool.) *Genere d' uccelli della seconda famiglia dell' ordine delle gralle, così denominati dalla forma del loro becco ch' è a foggia di spatola; altrimenti* Platalea. (Aq)

2 — * *Specie di pesci del genere lepisosteo, l' estremità del cui muso è somigliante ad una spatola.* (Aq)

4 — (Bot.) Spatola fetida: *Specie d' Iride, le cui foglie sono puzzolenti.* (A)

Spatolato. * (Bot.) Spa-to-là-to. *Add. m. Aggiunto delle foglie che nell' apice sono rotondate, ma poi si allungano e si ristringono verso la base, prendendo la figura di una spatola da speziale.* —, Spatulato, *sin.* (O)

Spatoso. (Min.) Spa-tó-so. *Add. m. Che è della natura dello spato. Gab. Fis.* Piombo, ferro ec. spatoso. (A)

Spatriare, Spa-tri-à-re. [*Att.*] *Privar della patria*, [*Mandar via dalla patria.*] *Lat.* eripere patriam. *Gr.* πατρίδος στερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 5. 371. A cagion di Civile essere stati ammazzati i Treviri, accesi gli Ubii, spatriati i Batavi, ec.

2 — * *N. ass.* Uscir dalla patria, colla intenzione di non tornarvi più o dopo lungo tempo. (O)

3 — *N. pass.* [*Propriamente nel sign. del §. precedente, e per estens.*] Perdere i costumi della patria. *Salvin. Disc.* 1. 113. Si spatriò, s' effeminò, s' imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

Spatriato, * Spa-tri-à-to. *Add. m. da* Spatriare, *V.* (A)

Spatularia. * (Bot.) Spa-tu-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* spathularia. (V. *Spatario.*) *Genere di piante della famiglia delle violacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Augusto Saint-Hilaire con un alberetto del Brasile con foglie opposte ed alterne provvedute di stipole caduche, e co' fiori quasi ad ombrella; e così denominate a riguardo dei loro cinque petali spatolati più lunghi del cortissimo calice profondamente cinquepartito, i quali sono provvisti di lunghe unghie riunite in tubo.* (Aq) (N)

Spatulato. (Bot.) Spa-tu-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Spatolato, *V.* (A) (O)

Spatulea. * (Bot.) Spa-tù-le-a. *Sf. V. G. Lat.* spathulea. (V. *Spatario.*) *Genere di piante crittogame, e della famiglia de' funghi, stabilito da Fries, che corrisponde al genere Spatularia di Persoon. Sono così denominate dal cappello membranoso ovale schiacciato e che sullo stipite si prolunga sopra due lati.* (Aq) (N)

Spatulimanzia. * (Filol.) Spa-tu-li-man-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Spatulomanzia, *V. Passav. 339.* Se si considerassono certe figure, che appariscono nelle spalle d' alcuno animale sagrificato agl' idoli, come fanno i Pagani, si chiamerebbe (*quest' arte magica*) spatulimanzia. (V)

Spatulomanzia. * (Filol.) Spa-tu-lo-man-zì-a. *Sf. V. L. e G. Lat.* spatulomantia. (Dal gr. *spathe* spatola, onde il lat. *spatula* la costa più larga del petto degli animali, e dal gr. *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che praticavasi mercè l' ispezione della spalla nuda degli animali, e singolarmente de' capretti, praticata non ha guari da' pastori della parte meridionale della Corsica, ivi comunemente chiamati* Spallisti, *con cui pretendevano vedervi le cose occulte ed i futuri avvenimenti.* —, Spatulimanzia, *s. n.* (Aq)

Spauracchio, Spa-u-ràc-chio. [*Sm.*] *Paura o Spavento. Malm. 5. 49.* A cui fece la notte Col suo carro sì grande spauracchio.

2 — [Straccio che si mette ne' campi appeso ad un palo per far paura agli uccelli onde non guastino i seminati; *altrimenti*] Spaventacchio. *Lat.* terriculamentum. *Gr.* φόβητρον. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. A far fermar quelle colombe Cercammo d' incantar gli spauracchi De' cenci vecchi. *Malm.* 1. 47. Hanno a comune un lor vecchio stendardo, Da farne a' corvi tanti spauracchi. » *Ner. Samin.* 12. 101. Un gonfalone ec. Ed è sol buono in oggi . . . Per servire ai piccion di spauracchio. (N)

3 — *Per simil. si dice di Cosa che induca altrui falso timore. Tac. Dav. ann.* 1. 11. Biasima i primi fatti, loda i presenti, niega potere in lui spauracchi.

Spaurare, Spa-u-rà-re. [*Att. Far paura; altrimenti* Impaurare,] Impaurire, Spaventare. (*V.* Spaurire.) *Lat.* terrere, terrorem inferre. *Gr.* φοβεῖν. *Pass. 366.* Per ritrarle dal bene, spaurandole e sbigottendole con paurose e terribili visioni. *Guid. G.* Essendo al postutto spaurati, si rimasero d' affliggere li Trojani. *Fav. Esop.* La paura della pena della morte in questo luogo nocette a' morti e spaurò i vivi.

Spaurato, Spa-u-rà-to. *Add. m. da* Spaurare; [*altrimenti* Impaurato, Sbigottito,] Impaurito. *Lat.* perterrefactus. *Gr.* φοβηθείς. *But.* Io mi svegliai, e guarda'mi intorno tutto spaurato. » *Red. nel Diz. di A. Pasta alla v.* Magrezza. Egli era di tanta, e di così indicibile e spaurata magrezza, che non era se non ossa e pelle. (N)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Dant. Inf.* 22. 98. Ricominciò lo spaurato appresso: ec.

Spaurevole, Spa-u-ré-vo-le. *Add. com. Atto a spaurire. Lat.* terribilis. *Gr.* φοβερός. *But. Inf.* 3. 2. Finge che venga a i dannati con spaurevoli segni, per mostrar loro la potenzia di Dio.

Spaurimento. Spa-u-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo spaurire, Spavento. Lat.* terror. *Gr.* φόβος. *Petr. Uom. ill.* Della qual cosa si seguì grande spaurimento.

Spaurire, Spa-u-rì-re. [*Att.*] *Far paura, Spaventare*, [*Impaurire.*] *Lat.* terrere, perterrefacere. *Gr.* φοβεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. In breve tanto lo spaurì, che il buono uomo ec. *G. V.* 9. 346. 2. Fecelo morir Castruccio, per crescere più l' onta de' Fiorentini, e per ispaurire i Franceschi lor soldati. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 472. Nè andò molto che alcune perdite vicine e variazioni lontane più gravemente spaurirono il popolo ed afflissero il Papa. (Pe) *Val. Mass.* In un medesimo punto spaurire il regno di Siria e difender quello d' Egitto. (N)

2 — *N. ass. e pass.* Divenire pauroso. *Lat.* expavescere. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Cr.* 9. 3. 2. Mentre che (*i puledri*) stanno con le madri, si deono alcuna volta toccar con mano, acciocchè non ispaurissero, quando fossero dal latte partiti. *Dittam.* 1. 20. A trovar nuove morti e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe. » *Fir. Disc. Lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 3.) Quando vide quelli caratteri così fatti, tutto si spaurì. (N)

3 — Uscir di tema; *contrario* d' Impaurire. *Bell. Man. M. Cin.* 140. Tanta paura m' è giunta d' Amore, Ch' io non credo giammai spaurire, Nè che in me torni ardire Di parlar mai, sì sono sbigottito. (B)

Spaurire diff. da *Impaurire* e da *Spaurare*. *Impaurirsi* è il primo sentimento, l'entrare che fa nell'animo la paura. *Spaurire* pare un po' più. Poi *Spaurito* dicesi di Chi ha l' apparenza di spaurito: e *Viso spaurito*, *Occhi spauriti*, in senso di scalmanati, turbati, agitati anche da altra passione che non è la paura. Alcuni hanno da natura il *viso spaurito*. L' altro esprime l' interno turbamento dell' animo. *Impaurirsi* per altro può esprimere un sentimento più abituale, onde dicesi: *Quel giorno mi sono impaurito e non ho potuto più ripigliare coraggio.* Qui *Spaurire* non sarebbe sì proprio: e appunto perchè è un po' più forte, non può convenientemente esprimere un abitual sentimento. Oltre a ciò, *Spaurire* usasi più esattamente nel senso neutro, *Spaurare* nell' attivo. E sebbene non mancano esempi di *Spaurire* nè d' *Impaurire* nel significato di Far paura, pure non sen troverebbero facilmente di *Spaurare* in quello di Aver paura.

Spaurito, Spa-u-rì-to. *Add. m. da* Spaurire. [*Atterrito*, *Sbigottito*, *Impaurito.*] *Lat.* attonitus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Mor. S. Greg.* 14. 23. Quando venne il tempo della passione, allora i suoi discepoli tutti spauriti si fuggirono. *But. Par.* 6. 1. E così li Latini spauriti e messi in fuga, rimase la vittoria alli Romani. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Rotto fu alla prima dove s' era fermato, non mai (come i prigioni dissero) sì spaurito. *E Stor.* 1. 256. Pigro, spaurito, innocente per dappocaggine.

Spauroso, Spa-u-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Pauroso. *Lat.* timidus, pavidus. *Gr.* δειλός, ἐπιδεής. *Sallust. Jug. R.* Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi e sanza onore fuggiro a Silla,

SPAVALDERIA, Spa-val-de-rì-a. [*Sf.*] *L'essere spavaldo; altrimenti* Sfacciatezza. *Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναισχυντία. *Buon. Fier. 1. 5. 10.* E provvedendo insieme Dalle licenze e spavalderie loro A quel che fa mestier di vostra cura.

SPAVALDO, Spa-vàl-do. [*Add. e sm.*] *Quegli che nel portamento, nelle parole, o in checchessia, procede sfrontatamente e con maniere avventate. Lat.* jactabundus, petulans. *Gr.* ἀλαζών. (Dal ted. *aus* particella spesso accrescitiva, e da *plauderer* ciarlone, cicalatore. Nella stessa lingua *plauderey* ciarla, cicalio. In franc. *bavard*, in pers. *badsar* vaniloquus, jactabundus. In quest' ultima lingua *bihude* malus, mendax, vanus. Alcuni cavano Spavaldo da *ex* privativo, e da *pavidus* timido: ma *expavidus* in lat. non valse mai altro che timido.) *Car. lett. 1. 123.* Voi, che mi conoscete, fate che mi conosca ancor egli, e che s' immagini ch' io sia voi, perchè mi pare che abbia un poco dello spavaldo. *Varch. Stor. 12. 440.* Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiamava il Cavriuolo. *Malm. 1. 20.* Che vedra'la poi Far lo spavaldo più che tu non vuoi.

2 — *Per simil.* [*detto delle mosche.*] *Jac. T. 1. 2. 25.* Di giorno le mosche D' intorno spavalde.

SPAVENIO. (Veter.) Spa-vè-ni-o. [*Sm. Malattia del cavallo diversa dalla Spinella, la quale consiste in un tumor molle con fluttuazione sensibilissima, situato alla parte laterale interna del garretto nel luogo stesso della Safena. Lat.* suffrago.] (In lat. barb. *spavenus*, in franc. *éparvin* od *épervin* che una volta diceasi *esparvin* od *espervin*, dal pers. *esp* cavallo, è *varem* tumore.) *Cr. 9. 36. 1.* Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spavenio, la cui cura è ec.

2 — * *Dicesi* Spavenio secco, *quando il cavallo alza le gambe di dietro con moto più alto del solito e precipitato; altrimenti* Spavento. (A. O.) (N)

SPAVENTACCHIO, Spa-ven-tàc-chio. [*Sm.*] *Cencio o Straccio che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli; altrimenti* Spauracchio. *Lat.* terriculum, terriculamentum. *Gr.* φόβητρον. *Cr. 9. 99. 4.* Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo.

2 — [*Per simil. e in ischerzo.*] *Burch. 1. 11.* E fenne spaventacchio alle formiche.

3 — *Fig.* Apparenza che porti spavento. *Cron. Morell. 356.* Assaliro alcuno con arme e con ispaventacchio. *Bern. rim. 1. 68.* Con esso serve per ispaventacchio, Anzi ha servito adesso in Alemagna A' Turchi e a' Mori.» *Car. Lett. ined. 1. 308.* Alcuni sono più ostinati a credere che sieno spaventacchi, e la fondano sulla prudenza del Papa. (N)

4 — [*Onde* Fare uno spaventacchio = *Minacciare e bravare.*] *Varch. Ercol. 83.* Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare.

SPAVENTAGGINE, Spa-ven-tàg-gi-ne. *Sf. V. e di'* Spaventamento. *Segn. Etic.* (A)

SPAVENTAMENTO, Spa-ven-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo spaventare*, [*La paura che si riceve; altrimenti*] Spavento, [Atterrimento.—, Spaventazione, Spaventaggine, *sin.*] *Lat.* terror, pavor. *Gr.* φόβος. *Sen. Pist.* La paura della quale fa tutte l' altre ore essere in paura, in triemito, in ispaventamento. *E appresso*: Non fanno veruno spaventamento nè agli occhi, nè agli orecchi. *Fiamm. 2. 7.* Quali coloro, che ne' sogni o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *Cr. 9. 90. 5.* Alcuna volta per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è indietro. *Pass. prol.* O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere bestie.

2 — * La paura che altrui si fa, Lo spaventare *in senso att. Vegez. 125. (Firenze 1815.)* Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciosiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lancioni e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa. (N)

SPAVENTANTE, Spa-ven-tàn-te. [*Part. di* Spaventare.] *Che spaventa, Che fa paura. Lat.* terrens. *Gr.* φοβῶν. *Cr. 4. 18. 10.* Da persone gridanti e spaventantigli si caccino. » *Vegez. 137.* I carri con quattro ruote, che si appellano falcati .... prima furo molto spaventanti. (Pr)

SPAVENTARE, Spa-ven-tà-re. [*Att.*] *Mettere paura e spavento.*—, Dispaventare, *sin. Lat.* terrere, deterrere, timorem incutere, perterrefacere. *Gr.* φοβεῖν. *Bocc. nov. 43. 12.* Ancorachè le parole del vecchio la spaventassero, disse: ec. *E nov. 52. 10.* Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m' avesse spaventato. *Petr. son. 206.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf. 29. 108.* La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Vit. SS. Pad. 1. 26.* Sogliono chiamare in loro ajuto lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile e laidissima ec., suole molto spaventare gli monaci. » *Mirac. Mad.* Non ispaventasti il ventre della Vergine. (N)

2 —* Rimuovere, Far desistere, Tor giù da checchessia. *V. §. 6. Alam. Colt. lib. 1.* Orrende facce Di tirannico uccel, di fera o d'uomo, Ch' in disusato suon rotando al vento, Spavente i predator da i danni suoi. *Salv. Avvert. 2. 8.* Potrà parere ad alcuno che noi, per le cose già dette in fin qui, gli scrittori del volgar nostro dallo studio o dall' uso della latina lingua cerchiamo di spaventare; quasi eglino ec. (Br)

3 — *N. ass.* Aver paura, Paventare. *Lat.* pavere, expavescere. *Gr.* περιφοβεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov. 78.* Come veggono Ugolotto nella via, tutti spaventano. *Vit. Crist. D.* Allora tutte spaventaro, udite le parole della sapienza. *Pallad. cap. 16.* La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state.

4 —* *Parlando degli occhi*, Renderli spaventati. *Benv. Cell. Oref. 98.* Tanta è la possanza dell' argento vivo, che ha forza d' indebolire ec. facendo tremar le membra, e spaventar gli occhi, rovesciandogli loro. (V)

5 — *E n. pass.* [Sbigottirsi, Impaurirsi.] *Bocc. nov. 70. 8.* Alquanto si spaventò Meuccio, veggendolo. » *Vegez. 123. (Fir. 1815.)* Conciosiacosachè i nemici maggiormente si spaventino. (N)

6 — * Distogliersi da alcuna impresa o *simile; e si adopera col sesto caso, come i Latini dissero alcuna volta nello stesso senso* deterrere. *V. §. 2. Ar. Fur. 5. 39.* E composto fra te t' hai queste cose, Acciò che dall' impresa io mi spaventi. (P.V.)

SPAVENTATAMENTE, Spa-ven-ta-ta-mén-te. *Avv. Con ispavento. Dat. Lepid. 119.* Tosto cominciò spaventatamente a gridare di aver dato fuoco. (Min)

SPAVENTATICCIO, Spa-ven-ta-tic-cio. *Add. m. Alquanto spaventato. Lat.* aliquantulum territus. *Gr.* μέχρι τινὸς φοβηθείς. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Gli occhi spaventaticci e imbambolati. » *Vasar. Vit.* Oltre a far le figure pendenti in sur un lato, le fece da indi in poi spaventaticce. (A)

SPAVENTATISSIMO, Spa-ven-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spaventato. *Lat.* timore perculsus. *Gr.* δεινῶς ἐκπλαγείς. *Stor. Eur. 6. 132.* E vedesse i popoli impauriti e spaventatissimi di alcuni prodigii apparsi.

SPAVENTATO, Spa-ven-tà-to. *Add. m. da* Spaventare. *Impaurito grandemente. Lat.* territus, perterrefactus, attonitus, stupidus. *Gr.* ἐκπλαγείς, θαμβήσας. *Dant. Inf. 24. 92.* Correvan genti nude e spaventate. *E Purg. 9. 42.* Come fa l' uom, che spaventato agghiaccia. *E 24. 135.* Ond' io mi scossi, Come fan bestie spaventate e poltre. *Coll. SS. Pad.* Spaventato per indovinarsi quello che 'l padre doveva fare.

2 — [*Detto degli Occhi, cioè*, Stralunati, Spaventaticci.] *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Cristo fu il più bello e meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati.» *Fir. Disc. an. 9.* Guardandolo fiso nel volto ec., le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele. (A) (V)

3 — * *Per* Ispaventoso. *Bern. Orl. 12. 33.* Di quella porta è l' aspetto più crudo Che tutte le altre cose spaventate. (N)

SPAVENTATORE, Spa-ven-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Spaventare.] *Che spaventa. Lat.* terrorem inducens, terrens. *Gr.* φοβῶν. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E con gli occhi di foco Spaventator.

2 — [*Fu detto* Spaventatori de' Giganti *per Fulmini.*] *Filoc. 4. 148.* Facevano sì gran pianto e sì gran romore, che se Giove allora gli spaventatori de' Giganti avesse mandati, non si sariano uditi.

SPAVENTAZIONE, Spa-ven-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spaventamento, *V. Franc. Sacch. rim. 50.* E, se la vede, n' ha spaventazione.

SPAVENTEVOLE, Spa-ven-té-vo-le. *Add. com. Che mette spavento. Lat.* horribilis, terrificus, tetricus, inamabilis. *Gr.* φοβερός. *Bocc. nov. 48. 7.* Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *Amet. 91.* Avvegnachè Vulcano colle spaventevoli fiamme, e Tetide ec. più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *G. V. 8. 70. 2.* Pareva odiosa e spaventevole a udire e vedere.» *Franc. Sacch. rim.* Come selvaggia fiera tra le fronde Nasconde sè, per spaventevol grido Del cacciator, quand' è presso al suo nido; Così ec. (B)

2 — * *E col 3. caso. But. Inf. 4.* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente e spaventevole ad altrui. (N)

2 — *Fig.* Deformissimo. *Bocc. nov. 94. 18.* Iddio, alla mia buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l ha fatta.

3 — Grandissimo. *Ovid. Pist. 38.* Imperciocchè spaventevole dispregio di te è sparto subitamente per le città di Grecia.

4 — *Anticamente detto di cosa niente paurosa, anzi lieta. Vit. S. Gio. Gualb. 334.* Oh maravigliosa cosa e spaventevole! Il cellerario ec. apparecchiò a' forestieri ec. (*L' esito fu del cibo moltiplicato.*)(V)

Spaventevole diff. da *Orribile*. Ciò ch' è *orribile* desta avversione; ciò ch' è *spaventevole* desta terrore. L' uno non si può punto amare; dell' altro non si può sostenere, se non con pena, la vista. Quando per iperbole un volto umano è chiamato *spaventevole*, è assai più che *orribile*. Ci ha delle fiere *orribili* a riguardare che *spaventevoli* pur non sono.

SPAVENTEVOLEZZA, Spa-ven-te-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Spaventevole. *Bellin. Disc. 11.* Sono il terrore del mondo con la spaventevolezza dei loro ruggiti. (Min)

SPAVENTEVOLISSIMO, Spa-ven-te-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spaventevole. *Lat.* teterrimus. *Gr.* φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Quale si è la spaventevolissima infermità del mal caduco.

SPAVENTEVOLMENTE, Spa-ven-te-vol-mén-te. *Avv. Con ispavento*, [*Spaventatamente, Spaventosamente.*] *Lat.* turpiter, foedum in morem, horribiliter. *Gr.* αἰσχρῶς, φοβερῶς.» *Salvin. Iliad. lib. 15. v. 18.* In veggendol (*Ettore disteso sul piano*), pietate N' ebbe d' uomini il padre e degl' Iddei, E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse: ec. (B)

2 — Grandemente, Eccedentemente. *Lat.* immaniter. *But.* Il giudicio umano spesse volte giudica contr' a ragione, e spaventevolmente diffama altrui.» *Diod. Ezech. 1. 18.* E, quant' è a lor cerchi, erano alti spaventevolmente. (N)

SPAVENTIFICO, * Spa-ven-ti-fi-co. *Add. m. Che fa spavento. Romani.*(N)

SPAVENTO, Spa-vèn-to. [*Sm.*] *Paura orribile, Terrore*, [*Smarrimento.*] (*V.* Paura.) *Lat.* terror, pavor, stupor. *Gr.* φόβος, ἔκπληξις, θάμβος. (Dal lat. *expavendus* da temere, che vien da *expaveo* io temo, ovvero da *expavens*, *expaventis* che teme, che ha paura. In franc. *épouvante*, una volta *espouvante*. *Spavandus* in lat. barb. valse spaurito.) *Petr. canz. 27. 5.* Quante volte diss' io Allor pien di spavento: Costei per certo nacque in Paradiso! *Dant. Inf. 9. 65.* E già venia su per le torbid' onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *Nov. ant. 31. 2.* Per cagione che li cavalli non si poteano mettere avanti per lo spavento degli stormenti, comandò a tutta sua gente, che volgessero tutte le groppe de' cavalli alli nemici. » (*Nell' es. del Petr. canz. 27. 5. presso che tutte le ediz. leggono per* fermo.) (B)

2 — * *Col v.* Avere: Avere spavento = *Spaventarsi. V.* Avere spavento. (A)

3 — * *Col v.* Dare: Dare spavento, lo spavento = *Spaventare. V.* Dare spavento. (A)

4 —* *Col v.* Fare: Fare spavento = *Spaventare. V.* Fare spavento. (N)

5 — [*Col v.* Mettere: Mettere spavento=*Spaventare. V.* Mettere spavento.] *Bocc. nov. 48. 7.* Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento nell'animo mi mise.» *Menz. Poet. l. 1.* Come vuoi che dilette, e che s'impronte In delicata orecchia un che spavento Mette alle Muse, e n'avvelena il fonte? (P)

6 — * *Col v.* Prendere: Prendere spavento = *Spaventarsi. V.* Prendere spavento. (N)

7 — (Veter.) *Malore che viene a' cavalli,* [*il quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli esteriori dello stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo, mentre cammina, nell' alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato; sebbene per altro non par questa malattia diversa dallo* Spavenio, *V.*] *Galat. 79.* Sono alcuni che in andando levano il piè tanto alto, come cavallo che abbia lo spavento.

2 — *Dicesi oggidì* Spavento di bue, *una Grossezza che viene indentro e nella parte inferiore del garretto del cavallo, la quale lo fa zoppicare.* (A)

8 — * (Icon.) *Giovanetto che al vedere un teschio di Medusa circondato da serpenti impallidisce e cerca di fuggire.* (Mit)

Spaventosamente, Spa-ven-to-sa-mén-te. *Avv. Con ispavento. Lat.* horribiliter. *Gr.* φοβερῶς. » *Salvin. Iliad. 2. 541.* S'alcuno poscia spaventosamente A casa tuttavia vuol far ritorno, Tocchi pur la sua nave acconcia, ec. (B)

2 — [In modo da fare spavento.] *Liv. M.* Venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente.

Spaventosissimo, Spa-ven-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spaventoso. *Lat.* teterrimus, horribilissimus. *Gr.* φοβερώτατος. *Gell. lett. 2. lez. 4. 73.* Si odono alcuna volta uscir di sotto la terra strida e voci umane spaventosissime. *Guicc. Stor. 18. 56.* Sacchi spaventosissimi di città.

Spaventosità, Spa-ven-to-si-tà. *Sf. ast. di* Spaventoso. *Bellin. Giorn. 4. 156.* Una cento mille? Signor no: miracoli, incredibilità, spaventosità! *E poco dopo*: E col medesimo progresso si dimostra una non dissimigliante spaventosità nella sottigliezza de'vapori. (Min)

Spaventoso, Spa-ven-tó-so. *Add. m. Pieno di spavento, Che apporta spavento. Lat.* horribilis. *Gr.* φοβερός. *Vit. S. Ant. F. R.* Aveano ceffi deformi e spaventosi. *G. V. 2. 3. 2.* Per miracolo d'Iddio al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso. *Serd. Stor. Ind. 14. 577.* Mezzo nudo, spaventoso per la deforme magrezza. *Alam. Colt. 4. 103.* Di spaventosa voce, alto e membruto Prenda il bifolco. *Boez. Varch. 2. rim. 5.* Non odio acerbo od ira L'armi, nè sdegno altero, Tinte di sangue spaventoso avea. *Tass. Ger. 14. 23.* E chi sarà, s'egli non è, quel forte, Ch'osi troncar le spaventose piante?

2 — Spaurito, Pauroso, [Timido.] *Lat.* meticulosus. *Ar. Fur. 23. 90.* La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi a'piè corre attraverso.» *Machiav. Stor. Fior. 1550. 101.* Messer Jacomo d'Agobio sapendo come contra lui era tutta questa congiura, pauroso della morte, tutto stupido e spaventoso propinquo al palagio de' Signori . . . . si posava. (Pe)

Spaziante, * Spa-zi-àn-te. *Part. di* Spaziare. *Che spazia. V. di reg.* (O)

Spaziare, Spa-zi-à-re. [*N. ass.*] *Andare attorno, Andar vagando* [*per lo spazio.*] *Lat.* spatiari, deambulare, exspatiari. *Gr.* περιπατεῖν, παρεκβαίνειν. *Sen. Ben. Varch. 3. 20.* La mente per certo non è sottoposta a nessuno ec., andandosene, compagna degli spiriti celesti, spaziando per l'infinito.

2 — [Dilatarsi, Spargersi largamente.] *Boez. Varch. 4. rim. 3.* Questi novellamente a i lupi aggiunto Urla, piagner credendo, e quei (non sazia Qual tigre indica) spazia Per gli ampi tetti, a sì reo fato giunto.

3 — *E n. pass.* [*nel 1. sign. e così nel proprio come nel fig.*] *Dant. Par. 4. 126.* Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E 20. 73.* Qual lodoletta che in aere si spazia. *Bocc. nov. 45. 2.* A me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi col mio novellare.

4 — Dilatarsi. *Dant. Par. 5. 118.* Del lume, che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi. *Buon. Fier. 4. 4. 15.* Varii pensieri, immaginazion varie Delle menti occupate La condizion travoltan degli affetti, Che si spazian pel seno e per la voce.

Spazieggiare, Spa-zieg-già-re. *Att. Porre gli spazii necessarii per separar le parole l'una dall' altra nel comporre; ed è termine di stamperia.* (A) (N)

2 — *E dicesi anche dello Staccar delle parole, leggendo, in maniera che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, dei membri e delle cadenze. Salvin. Fier. Buon.* Saper unire e staccare le parole secondo il senso, e spazieggiarle in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, ec. (A) (N)

Spazieggiato, Spa-zieg-già-to. *Add. m. da* Spazieggiare. (A)

Spazieggiatura. (Ar. Mes.) Spa-zieg-gia-tù-ra. *Sf. Disposizione degli spazii nello spazieggiar che fanno gli stampatori.* (A) (N)

Spazientare, * Spa-zien-tà-re. *N. pass. Perdere la pazienza. Lo stesso che* Impazientare, Impazientire, *V. Leon. Berg.* (O)

Spazietto, Spa-zi-ét-to. [*Sm.*] *dim. di* Spazio. *Piccolo spazio. Salvin. Disc. 2. 213.* Se non vi avesse spazietti voti, onde libero si desse a' corpi il passaggio, tutto ciò, dice egli, non seguirebbe. » *Bartol. Ghiacc. 20.* Si cacciano negli spazietti del vacuo. *E 31.* Ricorreranno, com'è lor consueto, al vacuo, senza i cui spazietti vani l'atomista non può far nulla. (N)

Spazievole, Spa-zi-é-vo-le. *Add. com. Da potersi spaziare, Spazioso. Bemb. Asol. 3. 177.* Con lei ad una delle belle finestre riguardanti sopra lo spazievole piano si pose a sedere. (A) (B)

Spazio, Spà-zi-o. [*Sm. Mancanza di corpi che resistano alla posizion di altri corpi attuale o possibile. Secondo altri, Capacità di contenere i corpi.*] (*V.* Interstizio.) *Lat.* spatium. *Gr.* διάστημα. (*Spatium*, dal gr. *spadion*, in cui gli Eolii ed i Dorii mutarono *stadion*, luogo, dove gareggiavan gli Atleti: e *stadion*, da *stadeos* o *stadieos* stans erectus: di tal che *stadion* è il dove stavan gli Atleti. Il Bullet ha il brett. *spacz* per ispazio: non lo trovo in altri dizionarii.) *Petr. canz. 39. 7.* Nè so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente io venni in terra. *Cr. 6. 2. 3.* Di quello (*letame*) ec. catuno spazio degli orti s'ingrassi in quel tempo che seminare ovvero piantar si dovranno. *Maestruzz. 2. 30. 7.* Lo 'ncendiario delle chiese, o vero di luoghi religiosi, o vero del cimiterio, o vero dello spazio brivilegiato intorno alla chiesa, è iscomunicato ipso jure. *Cas. lett. 28.* Che in questo spazio, che egli ha da V. E., potrà nascondere e impedir tutto il suo. *Soder. Colt. 16.* Determinato lo spazio che si desidera per essi, conviene ec. dar principio a divegliere il terreno dove elle hanno a stare.

2 — * *Onde* Occupare spazio = *Tener luogo. V.* Occupare, §. 10. (A)

3 — * *E* Pigliare alcuno spazio di checchessia=*Distendersi per quello spazio, Occuparlo.* (A)

4 — * *E* Prendere spazio = *Trascorrerlo, Misurarlo. V.* Prendere spazio. (N)

5 — * Spazii immaginarii. *V.* Immaginario, §. 2. (G. F.)

2 — Quel tempo ch'è di mezzo fra due termini; [*ed in questo senso dicesi anche più esplicitamente* Spazio di tempo.] *Lat.* intervallum. *Dant. Purg. 11. 107.* Pria che passin mill' anni, ch'è più corto Spazio all'eterno ch'un muover di ciglia. *Bocc. nov. 42. 11.* In poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov. 43. 5.* E così cavalcando, non avendo spazio di far nozze, ec. *E nov. 65. 7.* Avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì.» *Vit. S. Gir. 114.* Durò di così fare ogni notte per ispazio d'uno mese. *Cavalc. Att. Apost. 30.* E dopo spazio di tre ore venne Safira. *Bocc. g. 4. n. 8.* Di che in assai picciolo spazio di tempo il giovane s'accorse. *E nov. 9.* Avendolo per un buon spazio atteso, venir lo vide disarmato. *E g. 5. n. 8.* Nè sta poi grande spazio, che ec. da capo comincia la dolorosa fuga. *Vit. S. M. Madd. 125.* Vide la santissima Maria Maddalena stare in mezzo di due moltitudini d'Angeli elevata da terra per ispazio d'uno mese. (V)

2 — * *Onde* Dare spazio=*Conceder tempo. V.* Dare spazio. (A)

3 — [*E* Senza spazio, *posto avverb.*] *Senza metter tempo in mezzo. Bemb. Stor. 7. 92.* Essere armati e apparecchiati di maniera, che senza spazio alla guerra subitamente gire e trovarsi ec. possano.

3 — (Ar. Mes.) Spazio *dicono gli stampatori Ciò che serve a separare le parole nel comporre.* (A)

4 — * (Mus.) *Interlinea o Vuoto che trovasi fra l'una e l'altra linea del rigo musicale. Quando una nota è al disopra o al disotto del rigo viene essa considerata come se fosse in uno spazio; così pure se è al di sopra o al disotto di una linea accessoria.* (L)

2 — * Pausa o Fermata; *ma in questo senso non è più in uso. Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ec., al parlare discreto ec. cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale. (N)

Spaziosamente, * Spa-zio-sa-mén-te. *Avv. Ampiamente, Largamente. V. di reg.* (O)

Spaziosissimamente, Spa-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avverb. superl.* [*di* Spaziosamente.] *Ampissimamente. Lat.* latissime. *Gr.* εὐρύτατα. *Pros. Fior. 6. 62.* A guisa di un largo mare, allora che in calma posandosi, spaziosissimamente tranquilla l'onde.

Spaziosissimo, Spa-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spazioso. *Lat.* maxime capax. *Gr.* δεκτικώτατος. *Salv. Dial. Am. 70.* Al geometrico non è anche quasi punto fatica il ritrovare il centro di qualsivoglia cerchio spaziosissimo.

Spaziosità, Spa-zio-si-tà. [*Sf. ast. di* Spazioso.] *Ampiezza di luogo.* —, Spaziositade, Spaziositate, *sin. Lat.* latitudo, spatium, amplitudo. *Gr.* εὖρος. *Guid. G.* Il vide, di maravigliosa lunghezza e spaziositade, essere gittato nel profondo dell' Oceano.

Spazioso, Spa-zi-ó-so. *Add. m. Di grande spazio, Ampio. Lat.* spatiosus, amplus, ingens, latus. *Gr.* εὐρύχωρος. *G. V. 4. 20. 3.* Intra le quali ebbe Arzellata e Medicina, gran ville e spaziose. *S. Gio. Grisost.* Noi con tutto studio ci sforziamo d'andare per la via lata e spaziosa. *Cr. 10. 36. 3.* Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo. *Soder. Colt. 29.* Divisisi il luogo destinato a ciò ec., compartito in larghe, grandi e spaziose fosse.

Spazzacammino, Spaz-za-cam-mi-no. [*Add. e sm. comp.*] *Quegli che netta dalla filiggine il cammino. Salv. Inf. 1. 494.* S'io fossi dell'umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni, gli spazzacammini a Firenze. *Cant. Carn. 89. tit.* Canto degli spazzacammini. *Malm. 11. 41.* Toglie ad un l'asta, il qual fa il paladino, Sebben con essa fu spazzacammino.

Spazzacampagna. (Milit.) Spaz-za-cam-pà-gna. *Sm. comp. V. e di'* Spazzacampagne. (A)

Spazzacampagne. (Milit.) Spaz-za-cam-pà-gne. *Sm. comp. indecl. Spezie d'archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle; e si adopera da' minatori, da' guastatori ed altri ne' sotterranei, ne' luoghi stretti, ne' corritoi e simili. In alcuni luoghi d'Italia dicesi anche* Trombone e Pistone. —, Spazzacampagna, *sin. Fag.* Chi è là? Dammi quello spazzacampagne. (A) (Gr)

2 — * (Bot.) *Col nome di* Spazzacampagne *nel Pisano si dinota una specie del genere* Delphinium, *la più ovvia ne' campi, detta anche* Sprone di cavaliere. *Lat.* delphinium Ajacis. (N)

Spazzacontrade, * Spaz-za-con-trà-de. *Add. e sm. comp. indecl. Che fa il bello in piazza; altrimenti* Frustamattoni. *Secch. Berg.* (O)

Spazzacoverta. * (Marin.) Spaz-za-co-vèr-ta. *Sf. comp. Sorta di vela. Morg. 20. 42.* Morgante a prua del trinchetto si misse, E fece come antenna delle braccia, Ed appiccovvi la spazzacoverta, Ed è sì forte che la tiene aperta. (N)

*

Spazzaforno. (Ar. Mes.) Spaz-za-fór-no. [*Sm. comp.*] *Arnese per ispazzare il forno;* [*altrimenti* Spazzatojo.] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 106.* Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero abbaruffato, Affumicato, arsiccio d'ogn'intorno. *Burch. 1. 67.* E lo stendardo era uno spazzaforno. *Buon. Tanc. 5. 5.* Ma dapoi ch'ella v'ebbe spinti fuora Con quella, o fusse pala, o spazzaforno, ec.

2 — * (Bot.) *Spezie di pianta del genere Passerina, la quale pe' suoi rami pieghevoli ed avvicinati si adopera in diverse contrade per uso di spazzare il forno. Lat.* passerina hirsuta. (N)

Spazzafòrno diff. da *Spazzatojo*. Benchè la Crusca confonda insieme questi due vocaboli, pure l'analogia della lingua dà a *Spazzatojo* una significazione generale, ed a *Spazzafòrno* una particolare. E però si dirà *Spazzatojo* qualunque strumento od arnese atto a spazzare non solo i forni, ma le strade, i tetti, le corti, le stanze, le aje ed ogni sorta di luoghi e di superficie polverose e immonde. Quando poi lo *Spazzatojo* è adoperato pel forno, prende il nome speciale di *Spazzaforno*.

Spazzamento, Spaz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo spazzare. Cecch. Servig. 4. 4.* Io spazzo. *Do.* Ora su, Lascia un po' stare or tanti spazzamenti.

Spazzante, * Spaz-zàn-te. *Part. di* Spazzare. *Che spazza. V. di reg.* (O)

Spazzapozzi, * Spaz-za-póz-zi. *Add. e sm. comp. indecl. Chi spazza i pozzi. Panigar. Berg.* (O)

Spazzaquedotti, * Spaz-za-que-dót-ti. *Add. e sm. comp. indecl. Chi spazza gli aquedotti. Panigar. Berg.* (O)

Spazzare, Spaz-zà-re. [*Att.*] *Nettare il solajo, pavimento, o simile, fregandolo colla granata;* [*altrimenti* Scopare.] (*V.* Astergere.) *Lat.* verrere, everrere, mundare. *Gr.* ἐκκορεῖν, ἐκσαρουν, καθαρίζειν. (Par vero il sospetto del Muratori che inclinava a trar questa voce dal ted. *putzen* pulire, nettare, ornare. In oland. *oppoetsen*, in ungher. *pipezni* e *piperezni* vaglion anche ripulire, adornare. Altri forse da *ex* privativo, e dal pers. *pezvin* sporco.) *Bocc. nov. 80. 9.* Entrate nel bagno, quello tutto lavarono e spazzarono ottimamente. *E nov. 100. 25.* Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma quando vede il loto, si toglie la granata, e sì spazza la casa. *Vit. S. M. Madd. 36.* Venivano le buone donne di quel castello ad ajutare a Marta, e a servire li poveri e infermi, e a spazzare la casa. *Soder. Colt. 106.* Risciacqua la botte con questa materia, diguazzandola bene ec., avendola prima bene spazzata e netta.

2 — *Per metaf.* Votare, Evacuare, Sgombrare. *Morg. 26. 72.* Ognuno spazzerebbe la campagna. *Malm. 3. 72.* La piazza fu in un attimo spazzata; Pur un non vi rimase per miracolo.

2 — [*E n. pass.*] *Dav. Scism. 62.* Erasi Arrigo spazzata la casa di Boleni, di Cromuelo e degli altri eretici.

3 — Percuotere, Bastonare. *Lat.* percutere, verberare. *Gr.* τύπτειν. (Vuolsi così detto per similitudine. Ma non dee tacersi che in brett. *bazata* vale bastonare, da *baz* bastone; che in ar. *bazara* vale *verberavit, contudit baculo*; e che *paze* in pers. val bastone.) *Bellinc. son. 148.* Però convien ch'un le rene ti spazzi. *Lib. son. 96.* Io ti ho a spazzare un di colla granata.

4 —* *Dicesi* Spazzare alcuno *e vale Torselo d'attorno, Dargli lo sfratto o l'ambio. Ar. Lett.* Io v'ho da dare un avviso, che quel vostro che piativa la casa, come ha sentito la morte di vostro padre, si è voluto intromettere, e farsi mezzo in questa pratica; ma l'avemo spazzato. (Br)

5 — * *E n. ass. nel primo sign. Cr. alla v.* Imbrattare. (N)

6 — * Spacciarsi, Liberarsi. *S. Cater. tom. 2. lett. 21.* Di questo si lagna Cristo, che ella (*la sposa sua*) non è spazzata di vizii. (V)

7 —* *Proverb.* Chi imbratta spazzi=*Chi ha fatto il male faccia la penitenza. V.* Imbrattare, §. 4. (N)

8 — (Milit.) [*Togliere le difese, Abbattere gli ostacoli da un luogo che si voglia occupare, Cacciarne i difensori.*] *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Vide il capitano che da presso non si combatteva del pari, e fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani spazzar di nimici l'argine. *E 13. 175.* Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furo spazzate.

2 — * Strisciare, Battere di striscio l'estrema superficie di un'opera o di un luogo determinato per tenerlo netto dalle offese che potrebbero di là venire. *Galil.* Hanno ordinato alcuni cavalieri, i quali abbiano l'uno e l'altro uso, cioè di difendere la fossa, e spazzare la campagna. *Montecucc.* Spazzano cotali difese la linea orizzontale della campagna, e però meglio che di ficco. (Gr)

Spazzato, Spaz-zà-to. *Add. m. da* Spazzare. [*Nettato colla granata, Scopato.*] *Lat.* mundatus, emundatus. *Gr.* καθαρισθείς. *Bocc. introd. 47.* Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti ec., la vegnente brigata trovò. *G. V. 10. 56. 1.* Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e di alloro.

2 — *Per metaf.* Votato, Sgombrato. *Tac. Dav. Stor. 4. 343.* Così spazzato tutto il fastidio della città, vi ritornò la sua forma, leggi e ordini di magistrati. (*Il testo lat. ha* egesto.) *Cant. Carn. 164.* Vedesi spesso un falcon volteggiare, Che tien netta e spazzata la campagna. » (*Qui in senso equivoco col significato militare.*) (N)

Spazzatojo. (Ar. Mes.) Spaz-za-tó-jo. [*Sm. In generale Strumento con cui si spazza; particolarmente*] *Spazzaforno.* (*V.* Spazzaforno.) *Cant. Carn. 35.* Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi; Lo spazzatojo in qua e 'n là diguazzi.

Spazzatore, Spaz-za-tó-re. *Verb. m. di* Spazzare. *Che spazza. Oliv. Pal. Ap. Pred. 106. Berg.* (Min)

Spazzatrice, * Spaz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Spazzare. *V. di reg.* (O)

Spazzatume, Spaz-za-tù-me. *Sm. V. e di'* Spazzatura. *Cavalc. Pungil. 181.* S. Paolo si loda gaudendo che era flagellato e deriso per lo nome di Cristo, ed era riputato come spazzatume del mondo. (V) (*Così legge una variante; il testo ha* spazzatura.) (B)

Spazzatura, Spaz-za-tù-ra. [*Sf.*] *Immondizia che si toglie via in ispazzando.* —, Spazzatume, *sm. Lat.* quisquiliae, sordes, purgamentum. *Gr.* περίψημα. *Bocc. nov. 75. 6.* Un che va raccogliendo la spazzatura da santa Maria a Verzaja. *Franc. Sacch. nov. 152.* Ha egli a andare ricogliendo la spazzatura? *E nov. 215.* Cominciò a ragionare, che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più d'ottocento fiorini. *Soder. Colt. 66.* Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia, o altra robaccia, o spazzatura abbruciata di casa.

2 — [*Per metaf.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu ricercassi bene, credimi tu che tu troverresti assai spazzatura. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 48.* Noi siamo riputati come immondizia e spazzatura del mondo.» (*L'edizione di Roma 1738 a pag. 236 legge:* Siamo riputati quasi come ec. spazzatura ed immondizia del mondo.) (V) *Introd. Virt. 3.* Domeneddio fece noi Apostoli vilissimi . . . quasi pur della morte e comune spazzatura del mondo. (Br)

3 — * Gente vile. *Diod. Lament. Jer. 3. 45.* Tu ci hai fatti essere spazzature ed abbominio per mezzo i popoli. (N)

Spazzaturajo, * Spaz-za-tu-rà-jo. *Add. e sm. Chi spazza le immondizie per le strade della città. V. dell' uso.* (A)

Spazzaturajo diff. da *Paladino*. Lo *Spazzaturajo* raccoglie la spazzatura piuttosto che il concio; il *Paladino* questo piuttosto che quella. Lo *Spazzaturajo* va per le case a raccogliere la spazzatura che trova e a comprarla se occorre; il *Paladino* va per le strade.

Spazzavento, Spaz-za-vèn-to. [*Sm. comp.*] *Luogo dove il vento abbia gran possanza, senza alcun ritegno. Lat.* locus vento plenus. *Franc. Sacch.* Era povero scudiere, e la sua magione parea la badia a Spazzavento. (*Qui allude a un nome proprio.*)

Spazzinaccio, Spaz-zi-nàc-cio. *Add. e sm. avvilit. di* Spazzino. *Fag. Rim.* (A)

Spazzino, Spaz-zi-no. [*Add. e sm.*] *Chi ha cura o uficio di spazzare. Menz. sat. 1.* L'ajutante, il spazzino, il mozzo e peggio, San cinguettar come cornacchie e putte.

Spazzo, * Spàz-zo. *Sm. Spazio.* (Da *spatium* si fece spazzo, come da *palatium* palazzo, da *solatium* solazzo e via discorrendo.) *Tesorett. Br. 14. 20.* Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo Scritto per sottiglianza. (N)

2 — [Suolo o Piano *in generale.*] *Dant. Inf. 14. 13.* Lo spazzo era una rena arida e spessa. *E Purg. 23. 70.* E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena.

3 — Pavimento. *Lat.* pavimentum. *Gr.* δάπεδον. (V. il §. 1. In ted. *haus platz* piazza della casa. In ar. *fæza* atrium, impluvium.) *Cr. 9. 76. 2.* Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato o ammattonato. *Mirac. Mad. M.* Allora andò più verso lei insino a mezzo dello spazzo, donde la chiamòe. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Se la coperta del letto non mi teneva, io mi sbalzavo nel mezzo dello spazzo.

Spazzola. (Ar. Mes.) Spàz-zo-la. [*Sf.*] *Propriamente Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.* (*V.* Brusca.) (Da *Spazzare.*)

2 — (Bot.) *Per similit. si dice* [*degli spadici*] *della palma, che oggi diciamo anche* Coltelli. *Lat.* spathalion, spadix. *Gr.* σπαθάλιον. *Annot. Vang.* Pigliete il frutto d'un albero bellissimo, e le spazzole della palma.

2 — *Dicesi* Spazzola di padule o Canna di padule, *una Specie di pianta del genere arundo che ha il culmo nodoso alto più di tre braccia, voto, poco più grosso di un dito; le foglie che escono dai nodi, larghe due dita, lunghe due palmi, guainanti, lisce, con denti a sega; i peli dei calici lunghi, setosi. È comune intorno a' fiumi e alle acque stagnanti, e fiorisce verso la fine dell' estate. I suoi fusti servono per tesser cannicci e stoje da bachi da seta; e la sua pannocchia colta non affatto matura serve per fare spazzole, donde l' è venuto il nome. V.* Canna, §. 1, 10. *Lat.* arundo phragmites Lin. (Gall) (A) (N)

3 — *Dicesi anche* Spazzola, *una Specie di pianta del genere* asparago, *che ha lo stelo fruticoso, debole, molto ramoso, diffuso, rampicante; le foglie aghiformi, piccole, numerose, scabre, a fascetti; i fiori piccoli, peduncolati, numerosi, alquanto gialli. Fiorisce nella Primavera. È sempre verde, ed è comune nei boschi. Lat.* asparagus acutifolius Lin. (Gall) (N)

4 — Spazzole *diconsi ancora comunemente I piccoli germogli degli sparagi domestici. Lat.* asparagi officinalis turiones. *Targ. Inst. Bot.* (A) (N)

3 — (Marin.) *Specie di scopetta o fiocco di corde vecchie, che serve a scopare o spolverare il vascello.* (A)

4 — * (Chir.) *Strumento composto di più o meno fascetti di crini o di setole di majale, legate, collocate insieme, ed impiantate per una delle loro estremità in su dischi di legno, d'avorio o di metallo.* (A. O.)

2 — * *Diconsi* Spazzole metalliche, *Quelle composte di un disco d'ebano applicato ad un altro d'oro, in sul quale sono assicurati de' fili dello stesso metallo: servono all' applicazione dell'elettricità in sul corpo vivo.* (A. O.)

Spazzolante, * Spaz-zo-làn-te. *Part. di* Spazzolare. *Che spazzola. V. di reg.* (O)

2 — * *In forza di add.* Che si stende e si muove a guisa di spazzola. (A)

Spazzolare, Spaz-zo-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Nettar colla spazzola;* [*altrimenti* Scopettare.]

Spazzolato, * Spaz-zo-là-to. *Add. m. da* Spazzolare. *Cocch. Disc. 9. 174.* Basterà che (*le tapezzerie*) sieno spiegate all' aria, e battute, e scoscese e spazzolate, e superficialmente asterse con panni lini puliti. (N)

Spazzoletta, Spaz-zo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spazzola. —, Spazzolino, *sm. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Con loro, non so spugne o spazzolette, Si puliscon ridendo.

Spazzolini. * (Bot.) Spaz-zo-li-ni. *Sm. pl. Specie di pianta del genere amaranto con foglie ovate troncate nella sommità, con fusto sparso,*

calici ottusi e fiori disposti in glomeretti quasi spicati. Lat. amaranthus Blitum. Targ. Diz. (N)

Spazzolino, Spaz-zo-lì-no. [Sm.] dim. di Spazzola. Lo stesso che Spazzoletta, V.

Specchiajo. (Ar. Mes.) Spec-chià-jo. [Add. e sm.] Che fa o acconcia gli specchi. Lat. specularius. Gr. κατοπτροποιός. Guid. G. Quivi gli merciai, quivi gli specchiai. Cant. Carn. 416. tit. Canto degli specchiai.

Specchiante, * Spec-chiàn-te. Part. di Specchiare. Che si specchia. Comm. Dant. Inf. 5. p. 86. L'amato .... ama l'amante, vedendo in lui alcuna immagine, siccome specchiante in specchio. (N)

2 — * Proverb. Donna specchiante, poco filante. V. Filante, §. 2. (N)

Specchiare, Spec-chià-re. N. pass. Guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti l' immagini. Lat. se in speculum inspicere. Gr. ἑαυτὸν ἐνοπτρίζεσθαι. Bocc. nov. 58. 3. Se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieta, non ti specchiar giammai. Petr. son. 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio e tergo! Lib. son. 136. Chinato ognun nel suo catin si specchia.» Dant. Purg. 9. Lo scaglion primajo Bianco marmo era sì pulito e terso, Ch' io mi specchiava in esso quale io pajo. (Qui è vedersi non guardarsi.) (N)

2 — * E col quarto caso. Tav. Rit. E ogni cavaliere errante convenia sapere lettere, sì che andava ogni mattina alla colonna a lavarsi, e specchiarsi suo viso, e leggea quelli versi. (N)

2 — Per metaf. [dicesi anche poeticamente delle cose inanimate.] Dant. Par. 17. 40. Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso, in che si specchia Nave che per corrente in giù discende. E 30. 113. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Vinc. Mart. rim. 22. Sacri pastor delle bell'alme rive, U' Pausilipo altier si specchia, e dove Entra il picciol Sebeto a Teti in seno.

3 — Fisamente mirare. Lat. fixis oculis aspicere. Gr. ἐφορᾶν. Dant. Inf. 32. 54. Disse: perchè cotanto in noi ti specchi?

4 — Dicesi Specchiarsi in alcuno e vale Riguardarne l' opere, per prenderne esemplo. Lat. aliquem, tamquam exemplum, sibi proponere ad imitandum; ad alicujus mores se efformare; in alicujus vitam, tamquam in speculum, intueri; aliquem sibi respicere. Gr. εἴς τινα ἀποβλέπειν. Cron. Morell. 278. Quando fai una cosa, specchiati in lui. E altrove: Ne' quali specchiandosi spesso, ne riceveranno colla grazia di Dio salute di buono provvedimento. Franc. Sacch. rim. 33. Perchè in avarizia ognun si specchia. E altrove: Specchiati dietro in quel che t' onorava. Burch. 1. 11. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Per gran voglia ch' e' n' ha, par che s' impicchi.

5 — Dicesi Specchiarsi [infino] ne' calamai e vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna cosa; [ma non è da imitare.] Lat. rem funditus perscrutari. Gr. ἀκριβοῦν περί τι. Buon. Fier. 1. 1. 2. Dico che non vo' imbrogli; Io vo' specchiarmi infin ne' calamai.

6 — [E n. ass. nel primo sign] Tratt. Fort. Assai ci ha altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare e nel lisciare e nello infardare e nello specchiare.

7 — Att. Fissare, [Guardare.] Franc. Sacch. nov. 176. Avendo ciascuno i bicchieri in mano, e specchiando gli occhi loro nel vetro e in quello trebbiano, ec. Vinc. Mart. rim. 19. Specchi le tanto a sè vaghe bellezze In cristallo, o 'n bel rio che 'l ver n' apporte. » D. Gio. Cell. lett. pag. 22. Volgiti al santo Evangelio, e in esso specchia e contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu; e furono santi, quello che non se' tu. (V) Bocc. Madrig. Come su 'l fonte fu preso Narciso Di sè da sè; così costei specchiando Sè, sè ha preso dolcemente amando. (N)

8 — E fig. Esaminare. Burch. 2. 80. Ma naturale e facilmente scrivi, Poi nella fantasia gli specchia e lima.

Specchiato, Spec-chià-to. Add. m. da Specchiare. Rappresentato nello specchio. Lat. in speculo repraesentatus, e speculo resiliens, speculo admotus. Gr. ἐνοπτριζόμενος. Dant. Par. 3. 20. Subito, siccom' io di lor m' accorsi, Quelle stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. E 13. 59. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato, in nuove sussistenze. Com. Par. 2. Se noi porremo uno specchio dal destro alla cosa specchiata, l'idolo parrà in un altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro. E altrove: E poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille.

2 — Fig. Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente. Lat. validus, clarus, planus. Gr. βέβαιος, ὁμαλός, σαφής. Cron. Morell. 260. Vuogli sempre iscritte ispecchiate, innanzi fa meno.

3 — * E parlando di persona, dicesi di Chi non abbia macchia o difetto ne' costumi, che sia di somma probità. Sacc. Dir ch' io sono un ministro specchiato, un uomo schietto. (A)

4 — Dicesi Cosa o Roba specchiata e vale Cosa che abbia perfezione. Lat. absoluta res, munda, perfecta, spectata. Gr. πρᾶγμα τέλειον, ἐντελές. Lasc. Par. 4. 10. Sì, per Dio, ch' egli è specchiata roba. (Qui per ironia.)

Specchiatura, * Spec-chia-tù-ra. Sf. Lo specchiarsi. Ruscell. Imp. 125. La prima (condizione) che o pittura o intagli, o rilievi, o colori, o parole, con che si facciano, sieno sì fattamente brevi, che quasi in una sola specchiatura o risguardo che si faccia in essi, si abbracci tutto con la vista e con la memoria. (P. V.)

Specchietto. (Ar. Mes.) Spec-chiét-to. [Sm.] dim. di Specchio. Lat. parvum speculum, specillum. Gr. μικρὸν κάτοπτρον. Ar. Cass. 2. 1. Ma li specchietti, l' ampolle e li bossoli Mettete fra li panni, e acconciategli In modo che portando non si rompano. Red. Annot. Ditir. 205. Soglion rimaner quasi sempre molte bolle d' acqua, che, a guisa di specchietti, sono abili a rendere alcuni riflessi luminosi. Gal. Sist. 69. La reflessione di quello specchietto piano, dove ella ferisce là sotto la loggia, illumina gagliardamente.

2 — Così chiamasi da' giojellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette nel fondo del castone di una gioja, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. Cellin. Oref. 3. 282. La virtù del giojelliere si era di tarlo stare in sulla tinta, e non collo specchietto, del quale specchietto se ne ragionerà a suo luogo. (A) (G. V.) E 19. Bisogna aver cura di mettere il detto specchietto, cioè vetro tinto nero da una banda sola nel fondo del castone tanto basso ec. (Pr)

2 — (Filol.) Ristretto, Compendio. (V. Quadro.) Lat. breviarium. Gr. ἀναγραφή. Tac. Dav. ann. 1. 6. Quando egli fece venire e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico. (Il testo lat. ha: libellum.)

3 — (Veter.) A specchietto o A specchietti: dicesi di cavallo bajo chiazzato di macchie più bianche o più scure. (A)

Specchio. (Ar. Mes.) Spec-chio. [Sm.] Strumento di [cristallo] piombato da una banda, o d' altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il reflesso, la propria effigie; [poeticamente Speglio; anticamente Miraglio, Spera.] Lat. speculum. Gr. κάτοπτρον, δίοπτρον. (Da speculum, e questo da speculor io osservo, esploro, e speculor dall'ant. verbo lat. specio io riguardo, il quale sembra una trasformazione del gr. scopeo io riguardo, osservo, esamino, esploro.) Dant. Purg. 15. 16. Come quando dall' acqua o dallo specchio Salta lo raggio all' opposita parte, ec. E Par. 2. 97. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. E 17. 123. La luce ec. si fe' prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d' oro. Com. Dice Virgilio: s' io fossi di piombato vetro, cioè di specchio, il quale è composto di vetro, e coperto dalla parte d' entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo, e quinci si veggia l' immagine nel vetro. But. Par. 2. 2. Lo specchio è vetro che dall' una parte si mostra, e dall' altra si cuopre con foglia di piombo, la quale è densa, e lo vetro è di sua natura raro, e però trapassano le cose luminose lui, quando non v' è lo piombo, ch' è denso, ec. Dant. Conv. 126. Quell' acqua è terminata quasi come specchio, che è vetro terminato con piombo. G. V. 7. 121. 1. Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro. Petr. son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. Ciriff. Calv. 1. 18. La bambola è commessa nel suo specchio. » Dant. Par. 15. E venir dallo specchio La donna sua, senza 'l viso dipinto. (N)

2 — [Per simil.] Qualunque cosa lucida ove si riguardi come in ispecchio. Dant. Inf. 30. 128. E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. Petr. son. 286. Diceano: o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza feste di noi specchi, ec.

3 — E per metaf. Dant. Par. 9. 61. Su sono specchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. But. ivi: Sono specchi, cioè Angeli che si chiamano Troni.

4 — * Il Sole. Dant. Purg. 4. Se Castore e Polluce Fossero in compagnia di quello specchio, Che su e giù del suo lume conduce, Tu vedresti ec. (N)

5 — Esemplare. Lat. exemplar, speculum. Gr. παράδειγμα, εἴσοπτρον. Petr. son. 151. Che specchio eran di vera leggiadria. Pass. tit. Prolago al libro appellato Specchio della vera penitenzia. Nov. ant. 1. 1. Veramente fu specchio del mondo in costumi. Vit. Crist. Non ci potrebbono avere uno maggiore e migliore e più utile specchio. Tac. Dav. Vit. Agr. 386. Grande specchio di pacienza certamente fummo noi, e vedemmo il colmo della servitù, come i nostri antichi della libertà. (Il testo lat. ha: dedimus grande patientiae documentum.)

6 — Dicesi Esser pulito o netto come uno specchio o di specchio e vale Esser nettissimo, Non avere alcun difetto. Fir. Luc. 2. 4. Rassettate la camera, ch' ella sia netta come uno specchio.

7 — * Dicesi Fare specchio a sè d' una cosa e vale Specchiarsi in essa. Dant. Par. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. (Cioè, Ricevi l' immagine, Sguarda.) Tass. Ger. 16. 20. Ella del vetro a sè fa specchio, ed egli Gli occhi di lei sereni a se fa spegli. (N)

8 —* E fig. Fare specchio di sè ad altrui, per Dare esemplo. M. V. 8. 103. Perocchè li rei sentendo occultare le loro opere, più baldanzosamente procedono al male, e di sè fanno specchio a coloro che deono venire a imitarli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. Buon. Fier. 1. 1. 4. Uom posto a farsi specchio ov' altri miri. (N)

9 — E così Farsi specchio d' una cosa vale Prenderne esempio. Chiabr. Poemett. 1. Furo campion che del destriero egregio Ebber troppa vaghezza, ed io gli ancisi: Fattene specchio. (B)

10 — * E Prendere specchio da una cosa = Farsene specchio. V. Prendere specchio. (N)

2 — (Fis.) Specchio ustorio, Specchio ardente, si dice Quello che arde coll' unire i raggi del sole in un punto per via di reflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come la lente di cristallo. V. Lente, §. 2. Sagg. nat. esp. 93. Si procurò d' accenderla allo splendore del sole collo specchio ardente. E 176. Ci venne voglia di esperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento di freddo, ec. E 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l' acquarzente. Salvin. Disc. 1. 334. La materia che, bianca, dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall' ardente punto del concavo specchio, dall' effetto detto ustorio; fatta poi nera, in un attimo s' accende e s' abbrucia.

2 —* E per metaf. usato a significare Le attrattive e Le lusinghe di una donna, incitanti a concupiscenza. Segner. Crist. instr. 30. 16. Quel mostrare sì francamente le braccia, il seno e le spalle, formano di lei tale specchio ustorio. (Br)

3 — (St. Mod.) Libro pubblico in Firenze [sul quale erano scritti i nomi de' cittadini debitori del comune.] Varch. Stor. 8. 210. Era lo specchio un libro, sul quale erano scritti quartiere per quartiere e gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali o per

non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione, erano debitori del Comune; e niuno, che fosse a specchio, cioè descritto debitore in su quel libro, poteva pigliare o esercitare uficio alcuno o magistrato: anzi chiunque era tratto o eletto ad alcun magistrato o ufizio, se non era netto di specchio; cioè se si trovava in su quel libro debitore, s'intendeva averlo perduto, ed era stracciato.

2 — [*Onde fig.* Netto di specchio, *vale Non aver taccia; e parlando di cosa, vale Perfetta, Cui nulla manca.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre ec.» *E Salvin. Annot. ivi*: Specchio è un libro, dove si notano quei che non hanno pagato tassa, i quali si dicono Essere a specchio: e quelli che hanno pagato si dicono Netti di specchio. Vuol dire adunque Felicità perfetta, a cui non manca niente, e che ha dato, per così dire, l'intero. (N)

3 — *E per simil. Malm.* 8. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

4 — (Min.) Specchio d'asino: *Sorta di pietra; altrimenti detta* Scagliuola [o Speculare.] *L.* lapis specularis. *Gr.* διαφανής λίθος. *Cr. alla v.* Scagliuola.

5 — (Marin.) *Cartello accartocciato di legno lavorato a foggia di scudo, piantato sopra la volta della poppa del vascello, in cui si pongono le armi del Sovrano, quelle dell' Ammiraglio, e il nome del bastimento.* (A)

6 — * (Bot.) Specchio di Venere. *Nome di una specie di pianta del genere* campanula, *con fusto sparso, foglie bislunghe quasi crenate, calice con lacinie lineari che uguagliano la corolla quasi rotata, e la casella prismatica. Lat.* campanula speculum. (N)

Specia, * Spè-ci-a. *Sf. V. A. V. e di'* Specie. *Guitt. Lett.* 3. 12. E 'n specia tale non conosceva l'uomo lo pregio d'essa. (V)

Speciale, Spe-ci-à-le. *Add.* [*com. Che è determinato ad alcuna cosa particolare; altrimenti* Particolare.] —, Speziale, *sin. Lat.* specialis. *Gr.* μερικός. *Maestruzz.* 1. 45. L'angiolo buono per uffizio non è suo il battezzare e consecrare la chiesa; puote nondimeno di speciale mandato di Dio. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Or perchè scorta ho 'n voi sì speciale ec. In opra d'edificii intelligenza, ec.» *Borgh. Arm. Fam.* 19. Come che quella Regione avesse un proprio e special segno dell'altre. (*Cioè*, diverso dall'altre.) (V)

Specialissimamente, Spe-cia-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Specialmente. —, Spezialissimamente, *sin. Borgh. Vesc. Fior.* 399. Ma specialissimamente pare che stringa, perchè si vede ne' tempi seguenti questa chiesa con la sua dote sottoposta, ec.

Specialissimo, Spe-cia-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Speciale; [*altrimenti* Particolarissimo. —, Spezialissimo, *sin.*] *Stor. Pist.* 73. Ordinòe con alcuni suoi nipoti e con altri specialissimi amici d'andare nel palagio del Comune. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 64. Questa è specialissima E gran filosofia.

Specialità, Spe-cia-li-tà. [*Sf. indecl. Proprietà determinante una cosa nella sua specie; altrimenti* Particolarità.] —, Spezialità, Spezialtà, Spezieltà, Specialtà, *sin. Lat.* species. *Gr.* εἶδος. *Borgh. Orig. Fir.* 192. Di queste tali specialità, se non hanno propria notizia e lume, ci si può difficilmente affermare cosa che vaglia.

Specializzare, Spe-cia-liz-zà-re. *Att. e n. ass. Ridurre alla propria specie, Specificare. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente. (B)

Specialmente, Spe-cial-mén-te. *Avv.* [*Particolarmente.*] —, Spezialmente, *sin. Lat.* praecipue, maxime, praesertim. *Gr.* μάλιστα. *Maestruzz.* 1. 24. Delle quali (*virtù*) debbono essere ornati i cherici, e specialmente i sacerdoti e' prelati. *Morg.* 27. 221. E tutta Francia pianse il suo campione, E specialmente il popol di Parigi.» *Cavalc. Specch. Cr.* 13. Non poteva (*l'uomo*) adunque satisfare specialmente; perocchè la offesa era infinita contra Dio, che è bene infinito. (Specialmente, *cioè In modo, che quella fosse vera e mera soddisfazione e non altro; poichè dice avanti: che* l'uomo non poteva fare cosa a Dio, nè patire per Dio, che non fosse tenuto di fare, e di patire senza ciò.) (V)

Specialtà, * Spe-cial-tà. *Sf. sinc. di* Specialità. *Lo stesso che* Specialità, *V. Fav. Esop.* 115. Non potevi mangiare niuna cosa, che prima per li topi non fusse assaggiata, nè portare vestimento che per loro non fusse guasto e roso; ed io per mia propria specialtà (*cioè, per mio proprio istinto naturale; per mia natura: è la donnola che parla*) t' ho liberato di tanta guerra. (V)

Specie, Spè-ci-e. [*Sf. indecl.*] *Forma, Apparenza o simili; altrimenti* Spezie. —, Specia, *sin.* (*V.* Fatta.) (Dall'ant. verbo lat. *specio* io riguardo: e questo dal gr. *scopeo* io osservo, esploro. In pers. *pejker* facies, forma, imago.) *Cavalc. Frutt. ling.* Lo Spirito Santo discese sopra di lui in ispecie di colomba.» *E Med. cuor.* 70. Sotto specie di mostrarsi perfetti, nutriscono l'ira in sè ed in altrui. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostanti sì orribili villanie, egli sta forse tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, fin che non si distruggano affatto le loro specie sacramentali. (V)

2 — [Parte del genere, *o sia* Complesso delle note essenziali, in cui molti individui convengono. *Il genere poi è* Il complesso delle note essenziali, in cui convengono molte specie.] *Lat.* species. *Gr.* εἶδος. *Circ. Gell.* 2. 28. Io mi vivo con piacere grandissimo in questo grado e in questa specie. *E* 29. Quale animale ritruovi tu in questo universo ec. de' quali son quasi infinite le specie, che ec. *E* 7. 173. In quei tempi solamente, che ha ordinato la natura per mantenimento della specie.

3 — Appariscenza; *ed è un latinismo. Cavalc. Med. cuor.* 224. Per la specie, cioè bellezza della femmina, molti sono periti. (V) (N)

4 — Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. *Salvin. Disc.* 1. 181. A fargli rinvenire l'antiche specie, come una cosa caccia l'altra, bisogna farsi da capo. *E Pros. Tosc.* 1. 456. Il non avere schierate davanti agli occhi dell' intelletto tutte le ragioni pro e contra, e il non avere unite tutte le specie appartenenti alla causa di cui si tratta.» *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. Del suo (*dolore*) n' ha scienza sperimentale, dell' altrui ne ha solamente una specie a stratta. (V)

5 — *Dicesi* Fare specie *e vale Far maraviglia, Rendere ammirazione. Salvin. Disc.* 2. 92. Il sole, che è una stella tanto più splendida, vitale, benefica, perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa specie.

6 — (Fis.) [Gravità in ispecie *è lo stesso che* Gravita specifica. *V.* Specifico, §. 2.] *Sagg. nat. esp.* 222. Hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in ispecie de' fluidi.

2 — *Onde* Ugualmente grave in ispecie *o* Più o meno grave in ispecie; *si dice l' una cosa dell' altra, allora che in ugual mole ha maggiore o minore o uguale gravità. Gal. Gall.* 226. Io dunque chiamo egualmente gravi in ispecie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E appresso*: Una mole di piombo e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie. *E appresso*: Più grave in ispecie chiamerò una materia, che un' altra, della quale una mole eguale a una mole dell' altra peserà più.

7 — * (Teol.) *Verità d' una cosa, Il vero specificato. Cavalc. Espos. Simb.* 64. Per fede andiamo e non per specie. Onde, come dice S. Agostino, Chi non va per fede non può mai pervenire alla specie, cioè alla chiara verità. (N)

8 — * (Min.) *La* specie mineralogica *consiste in una raccolta d' individui affatto simili e risiede unicamente nelle molecole integranti.* (O)

9 — * (Bot.) *Complesso d' individui rassomigliantisi nel carattere generico, simili per carattere specifico, e che si riproducono con un modo costante di generazione.* (O) (N)

10 — * (Farm.) Specie *chiamansi Certe unioni di sostanze medicinali, tagliate in piccoli pezzi od ammaccate che adoperansi per farne decotti ed infusioni.* (O)

Specificamente, Spe-ci-fi-ca-mén-te. *Avv.* [*In modo specifico, cioè particolare; opposto di* Generalmente; *altrimenti*] Specificatamente, Particolarmente, Spezialmente. *Lat.* singillatim, specialiter, singulariter, speciatim, specifice. *Gr.* εἰδικῶς. *Pass.* 325. Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente e singolarmente, di tutte le cose naturali e spirituali e corporali. *But. Purg.* 16. 2. Nella terza specificamente dichiara come la discordia ec.

Specificamento, Spe-ci-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Specificazione, *V. Uden. Nis.* 3. 71. V'era dunque formato dentro il mondo inferiore e il superiore, con lo specificamento d'alcune altre appartenenze. *E* 91. Se fussero parole *consuetudinis*, senza altro specificamento, sarebbero a ciascuno intelligibili. (A) (B)

Specificante, Spe-ci-fi-càn-te. *Part. di* Specificare. *Che specifica. Piccol. Poet. Arist.* 10. *Berg.* (Min)

Specificare, Spe-ci-fi-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dichiarare in particolare. Lat.* specialiter exponere, adnotare, describere, distinguere. *Gr.* μερικῶς δηλοῦν. *Mor. S. Greg.* Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse che ne' cuori degli uditori era il freddo. *Com. Inf.* 5. Discrive la condizione dell' anime, e specificane alcuna per nome. *M. V.* 9. 98. Ciò che nel trattato della pace si contiene, e specificato è. *Pass.* 154. Conviene che la persona che si confessa, dica spressamente e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. *Varch. Ercol.* 138. Le mutazioni e differenze sostanziali fanno le cose non diverse o alterate, ma altre, perchè mutano la spezie, onde si chiamano differenze specifiche; e di qui nacque il verbo specificare.» *Pass.* 357. Delle quali (*affezioni*) non iscrivo qui specificando di ciascuna per se, per non scrivere troppo lungo. (V)

2 — * Formare una specie. *Tes. Br.* Al terzo, ciò mi pare, Specificò lo mare, E la terra divise. (*Alcune edizioni leggono qui* spacificò. *V.* Spacificare.) (N)

Specificatamente, Spe-ci-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Distintamente, Particolarmente. Lat.* specialiter, explicate, distincte. *Gr.* εἰδικῶς, δήλως, διωρισμένως. *Com. Par.* 19. Adunque convenia specificatamente per la instituzione del battesimo dimostrare in aperto il lavamento de' peccati. *But. Inf.* 1. Dicelo generalmente, e di sotto il dirà specificatamente. *Pass.* 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *E* 149. Domandando de' peccati, e spezialmente de' carnali, non dee troppo domandare specificatamente delle particolari circostanze. *Varch. Stor.* 3. 43. Si celebrò ec. un contratto appartatamente, nel quale specificatamente si dichiarava che la repubblica fiorentina fosse obbligata a tenere ec. dugento cinquanta uomini d' arme.

Specificativo, Spe-ci-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a specificare. Uden. Nis.* 1. 21. Nella testura de' versi usò specialissima e oltramirabil destrezza, per fargli specificativi di quel che allor si ragiona. (A) (B)

Specificato, Spe-ci-fi-cà-to. *Add. m. da* Specificare. [*Particolareggiato, Dichiarato distintamente.*] *Lat.* adnotatus. *Gr.* δηλωθείς. *Guid. G.* Il tempo di questa tregua non si trova specificato nel libro. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma e capitoli specificati qui appresso. *Stor. Eur.* 3. 68. Ma qualunche se ne fusse la causa, che non la ho vista specificata, lo rilassò finalmente libero, senza torgli nulla del suo.

Specificazione, Spe-ci-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Lo specificare,* [*Dichiarazione delle cose particolari nello specificarle.* —, Specificamento, *sin.*] *Guid. G.* Nella specificazione del suo sermone ogni cosa per ordine gli dichiaròe.» *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 263. Non avevano (*le parole*) la loro intera unità, se non si poneva ne' versi antecedenti la viltà specificata ec.; e tale specificazione pare a me ec. (B)

Specifico, Spe-ci-fi-co. *Add. m. Che costituisce spezie,* [*Ch' è proprio di una cosa distinguendola da ogni altra.*] *Lat.* specificus. *Gr.* εἰδικός. *Dant. Purg.* 18. 51. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta. *Varch. Ercol.*

309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta come ella si chiamasse, e io vi rispondessi, albero o frutto; questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa: se vi rispondessi, un pero; questa cognizione sarebbe specifica.

2 — (Fis.) *Dicesi* Gravità specifica o in ispecie, [*Il peso proprio e peculiare a ciascuna specie di corpo naturale per cui è distinta dalle altre.*] *V.* Specie, §. 6. *Sagg. nat. esp. 60.* Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento.

3 — (Farm.) Specifico, *aggiunto a* Medicamento, Rimedio *ec.*, *si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica*; [*ed in questo senso si adopera ancora in forza di sm.*] *Salvin. Disc. 2. 390.* È medicamento più forte e più specifico. *E Pros. Tosc. 1. 303.* Alle mie malattie ec. avendo finalmente con molta mia ripugnanza applicato il tanto consigliato e inculcatomi rimedio specifico del non far nulla. *Red. lett. 2. 220.* Allora quando io dissi che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quint' essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici, ec.

Specillo. (Chir.) Spe-cil-lo. *Sm. V. L. Piccola tenta; Stelo di acciajo o di argento, terminato all' un capo da un bottoncino rotondo e stiacciato che si adopera per tasteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità. Lat.* specillum. (Dal lat. *speculor* io osservo attentamente, io esploro.) *Cocch. Bagn.* (A) (A. O.)

Speciosa, * Spe-ci-ó-sa. *N. pr. f. Lat.* Speciosa. (B)

Speciosi. * (Arche.) Spe-ci-ó-si. *Nome dato ai Senatori sotto gl' Imperatori.* (Mil)

Speciosità, Spe-cio-si-tà. [*Sf. ast. di* Specioso. *Singolare bellezza.*] —, Speziosità, *sin. Lat.* species, forma. *Gr.* εἶδος. *Segn. Pred. pref.* Ebbero tutta la loro gloria maggiore, non nel sembiante, non nella speciosità, ma nella virtù di giovare.

Specioso, Spe-ci-ó-so. *Add. m. V. L.* [*Singolarmente*] *bello.* —, Spezioso, *sin. Lat.* speciosus. *Gr.* εὐειδής. (Da *species* in senso di apparenza, forma esterna. V. *Appariscente.*) *Agn. Pand. 47.* Piace una bella persona, una speciosa femmina; ma uno disonesto cenno, uno disonesto atto d' incontinenzia subito la rende vile e brutta. *Menz. rim. 1. 306.* Io lascio a lui sì speciosi augurii.

2 — * Speciale, Particolare. *Segner. Quar. Pred. 2.* Anzi non prima vi han conferita una grazia alquanto speciosa, ch' essi pretendono tosto che tutto il dì voi gli dobbiate e accompagnar ne' corteggi e appostar ne' cocchi. (O)

3 — * Che ha apparenza di verità. *Menz. Rim.* Io lascio a lui sì speciosi augurii. (A)

Specioso. * *N. pr. m. Lat.* Speciosus. (Dal lat. *speciosus* bello.) (B)

Speco, Spé-co. [*Sm. V. L. e Poet.*] *Antro, Spelonca. Lat.* specus. *Gr.* σπήλαιον. (*Specus*, dal gr. *speos* che vale il medesimo.) *Petr. canz. 42. 4.* Aprir vidi uno speco E portarsene seco La fonte e 'l loco. *Ar. Fur. 24. 91.* Là dove ascosa in un selvaggio speco Non lungi avea la solitaria cella. *Lib. Son. 29.* Non so come non s' apre un dì l' abisso, O qualche speco già, come fu a Roma. *Cas. son. 25.* Solea per boschi il dì fontana o speco Cercar cantando, ec. » (*Nel 3. es. par che sia in significato di* Baratro, Voragine.) (N)

2 — * Sacro speco *dicesi poeticamente per l' Antro delle Muse. V.* Sacro *add.* §. 14. (Pe)

3 — * (Eccl.) Sacro speco: *così chiamasi Quello dove si ritirò S. Benedetto e ch' è posto sopra Subiaco.* (N)

Specola, Spè-co-la. *Sf. Luogo eminente o Parte alta dell' edificio, che signoreggia molto paese, e d' onde singolarmente co' telescopii si contemplano gli astri. Altrimenti* Osservatorio. —, Specula, *sin. Segn. Parr. instr. 5. 2.* Non ha ragione il Signore di risentirsi contra chi, tenuto ad alzare in tempo la voce dalla sua specola, stia dormendo? (V) *E Incr. 1. 17. 1.* Gli osservatori delle stelle ec. costumarono da principio di contemplare il cielo da que' loro medesimi campi aperti ec., poi col tempo perfezionandosi l' arte, andarono a mano a mano scegliendo per tali osservazioni le specole più sublimi. (A) (B)

Specolagione, * Spe-co-la-gió-ne. *Sf. V. e di'* Speculazione. *Liburn. Berg.* (O)

Specolante, Spe-co-làn-te. [*Part. di* Specolare. *Lo stesso che*] Speculante, *V.*

Specolare, Spe-co-là-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Speculare, *V.* (V. *Speculare.*) *Varch. Lez. 452.* L' intendere è in due modi: o in potenza, come quando altri dorme; o in atto, come quando specoliamo. » *Ros. Sat. 1.* Se le cronologie più non ispecolo, ec. (N)

Specolativa, Spe-co-la-ti-va. [*Sf. Lo stesso che*] Speculativa, *V.*

Specolativamente, Spe-co-la-ti-va-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Speculativamente, *V.*

Specolativo, Spe-co-la-tì-vo. [*Add. m. Lo stesso che*] Speculativo, *V. Varch. Lez. 402.* Mediante il quale, la perfezione e felicità specolativa consegua.

Specolato, Spe-co-là-to. *Add. m. da* Specolare. *Lo stesso che* Speculato, *V. Gor. Long. 17. 83.* Sconvenevole cosa sarebbe, o carissimo, il lasciare indietro in questo luogo uno di quegli avvertimenti da noi specolati. (B)

Specolatore, Spe-co-la-tó-re. [*Verb. m. di* Specolare. *Lo stesso che*] Speculatore, *V.*

Specolatrice, * Spe-co-la-tri-ce. *Verb. f. di* Specolare. *V. di reg. Lo stesso che* Speculatrice, *V.* (O)

Specolazione, Spe-co-la-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Speculazione, *V.* » *Segner. Mann. Lugl. 20. 4.* Vita felice si stima quella degli uomini dotti, c' hanno la mente arricchita di tante maravigliose specolazioni. (*Cioè*, cose speculate.) (V)

Specolo, Spè-co-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Speculo, *V.*

Specolo. (Chir.) *Sm. Nome dato a molti strumenti di chirurgia validi e proporzionati a dilatare l' ingresso di certe cavità onde poterne scorgere il fondo. Questi specoli sono diversi dagli Specilli, e sono diversamente costruiti, secondo le parti alle quali servono e da cui prendono le varie denominazioni. Così dicesi* Specolo dell' ano, della gola, dell' occhio, della bocca, dell' utero, della vescica ec. *Magal. Lett.* Bisognando ogni tanto tagliarle le ugna ec., conveniva che i cerusici a forza di specolo gliele facessero allontanar tanto (*le dita*) da quelle (*palme delle mani*), che potessero metter le forbici. (A) (O)

Specorare, Spe-co-rà-re. [*N. ass.*] *V. Bassa. Piangere, Belare*; [*per la similitudine che ha col belar delle pecore certo pianto lungo che sogliono fare i bambini.*] *Lat.* balare, ejulare. *Gr.* βληχᾶσθαι. *Malm. 7. 95.* Mentre, temendo ch' io non mi ci stanzi, Specorate sì ben ch' egli è un piacere.

Specula, Spè-cu-la. *Sf. Lo stesso che* Specola, *V.* (*Specula*, dal lat. *speculor* io esploro.) (A)

Speculabile, Spe-cu-là-bi-le. *Add. com. Che può specularsi, Soggetto a speculazione. Pros. Fior. part. 3. vol. 1. pag. 214.* Al filosofo dunque, il quale più della verità delle cose speculabili e delle azioni umane tien conto, che del grazioso ragionamento, non apparterrà ec. (A) (B)

Speculamento, * Spe-cu-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Speculazione, *V. Segner. Paneg.* Dopo tante diligenze e tanti speculamenti ec., ha spenta la speranza ne' posteri. (A)

Speculante, Spe-cu-làn-te. [*Part. di* Speculare.] *Che specula.* —, Specolante, *sin. Lat.* meditans, contemplans. *Gr.* μελετῶν. *Amet. 29.* Egli con intenta cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che 'l vestire non gli toglie, speculante, tutte le loda.

Speculantemente, Spe-cu-lan-te-mén-te. *Avv. V. e di'* Speculativamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumava molte volte le ore della notte speculantemente nel cielo.

Speculare, Spe-cu-là-re. [*N. ass.*] *Impiegare lo 'ntelletto fissamente nella contemplazione delle cose.* —, Specolare, *sin. Lat.* speculari, contemplari, meditari. *Gr.* μελετᾶν. (*Speculor*, dal gr. *scopeo* io osservo attentamente.) *Bocc. nov. 59. 4.* Guido alcuna volta speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E scorti ho andar in ronda uomin sì fatti ec., Che crederesti star sempre a studiare E sempre a speculare.

2 — Attentamente guardare. *Lat.* circumspicere, speculari. *Gr.* περισκοπεῖν. *Fiamm. 3. 19.* Non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano se scoglio o terra vicina scorgono, che gl' impedisca.

3 — [*Att*] Conoscere speculando. *Dant. Conv. 96.* Per l' abito delle quali potemo la verità speculare.

4 — [*E nel sign. del* §. 2. *nel linguaggio militare*, Osservare diligentemente i luoghi pe' quali dee passare l'esercito, Scoprir paese.] *Segr. Fior. Art. guerr. 5. 118.* Dee mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nimico, quanto a speculare il paese. » *Guicc. Stor.* Carvagial cavalcando inavvertentemente con pochi cavalli a speculare il sito del paese, fu preso da Mercurio capitano de' cavalli leggieri de' Veneziani. (Gr)

Speculare. (Min.) [*Add. com.*] *Aggiunto di una sorta di pietra tralucente*; [*altrimenti detta* Scagliuola. —, Specularia, *sin.*] *Lat.* specularis. *Gr.* διαφανής. *Ricett. Fior. 14.* I fattizii (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto dalla pietra speculare, che è piuttosto gesso che allume.

Specularia. * (Min.) Spe-cu-là-ri-a. *Add. f. V. L. Lo stesso che* Speculare, *V.* (O) (N)

Speculatamente, Spe-cu-la-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Speculativamente, *V. Car. part. 2. lett. 232.* Nella parte de' Titani si faccia speculatamente Tifeo fulminato tener il corpo sotto diversi monti, e mostri ec. (*Qui vale* A bello studio.) (A) (B) (N)

Speculativa, Spe-cu-la-ti-va. [*Sf.*] *Virtù e potenza di speculare.* —, Specolativa, *sin. But.* Alcuni sono, che participano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi. » *Magal. Lett.* Superbia dell' intelletto sempremai recalcitrante ad ogni cognizione ch' ei non ricava dalla propria speculativa. (A)

2 — La scienza astratta disgiunta dalla pratica; *altrimenti* Teorica. *Segner. Mann. Genn. 2. 2.* Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *E Giugn. 4. 2.* Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo assai più d' Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. (V)

Speculativamente, Spe-cu-la-ti-va-mén-te. *Avv. Con ispeculazione*; [*altrimenti*] Intellettualmente. —, Specolativamente, Speculantemente, Speculatamente, *sin. Segn. Conf. istr.* Così è speculativamente, e così dovrebbe essere ancora in pratica.

Speculativo, Spe-cu-la-tì-vo. *Add. m. Appartenente a speculazione.* —, Specolativo, *sin. Bocc. Vit. Dant. 225.* Gli studii sogliono generalmente solitudine ec. desiderare, e massimamente gli speculativi. *But. Purg. 21. 1.* Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici e speculativi operava pur l' anima. » *Segner. Mann. Marz. 26. 2.* Se tu un dì giungessi bene a capir questa verità, non dico in modo speculativo, ma pratico; beato te. *E Apr. 1. 2.* È utile all' intelletto, perchè dov' ella è dottrina speculativa, t' insegna il vero, e t' impugna il falso, ec. *E num. 3.* Ha ordinate le sue divine Scritture sì speculative, sì pratiche, di tal modo, che tutte mirino a farci superar quest' arduità. (V)

2 — [*Detto di persona*, Dato alla specolazione o contemplazione,] Che specula. *Lat.* inspector, contemplator. *Gr.* θεωρός. *Vit. Plut.* Un altro filosofo, che avea nome Anassarco, uomo speculativo e di sua propria opinione. *Bern. Orl. 2. 28. 5.* Degli uomini altri son speculativi, Altri è che in arme il tempo suo consumi.

3 — * *Ed in forza di sm. pl. Car. Lett. ined. 1. 286.* Ma li speculativi fanno diverse chimere. (N)

3 — Atto a speculare. *Dant. Conv. 190.* L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo. *Circ. Gell. 8. 197.* La prima si chiama intelletto speculativo, ovvero mente.

Speculato, * Spe-cu-là-to. *Add. m. da* Speculare. *Osservato diligentemente. V. di reg.* —, Specolato, *sin.* (O)

Speculatore, Spe-cu-la-tó-re. [*Verb. m. di* Speculare.] *Che specula.* —, Specolatore, *sin. Lat.* speculator, meditator. *Gr.* θεωρός. *Cavalc. Pungil.* L' anima dell' uomo santo vede meglio la veritade, che sette speculatori, cioè grandi letterati.

2 — (Milit.) [*Soldato che va innanzi a scoprire il paese, a riconoscere il cammino; altrimenti*] Esploratore. *Lat.* explorator, speculator. *Gr.* σκοπός, κατάσκοπος. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto. *Segr. Fior. Art. guerr. 5. 105.* Un esercito romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino.

2 — * Sentinella. *S. Agost. C. D. 1. 9.* Il sangue suo, cioè l'anima sua richiederò dalle mani dello speculatore e guardatore. *E appresso:* A ciò sono ordinati nelle chiese gli speculatori, cioè proposti e prelati del popolo, perchè non perdonino riprendendo le peccata. (*In questi es. per simil.*) (P)

Speculatrice, * Spe-cu-la-trì-ce. *Verb. f. di* Speculare. *Che specula.* —, Specolatrice, *sin. Adim. Pind.* Il testo greco dà epiteto alle Grazie di Episcopi, che suona l' istesso che speculatrici e presidenti. (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana e di Venere.* (Mit)

Speculazione, Spe-cu-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo speculare*; [*altrimenti* Contemplazione.] —, Specolagione, Specolazione, Speculamento, *sin. Lat.* inspectio, meditatio, commentatio, contemplatio. *Gr.* θεώρησις. *Bocc. nov. 59. 4.* Queste sue speculazioni eran solo in cercare ciò che non fosse. *Circ. Gell. 7. 165.* Io in questo mezzo, per non pigliare alcun diletto di queste tue speculazioni, me n' andrò passando il tempo per queste valli.

2 — [Osservazione fatta o scritta da chi ha speculato.] *G. V. 9. 3. 1.* Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione dello avvenimento d' Anticristo.

3 — * Cosa speculata. *V.* Specolazione. (V)

4 — * Teorica; *opposto a* Pratica. *V. dell' uso.* (A)

Speculo, Spè-cu-lo. [*Sm.*] *V. L. Specchio.* —, Specolo, *sin. Lat.* speculum. *Gr.* κάτροπτρον. *Dant. Par. 29. 144.* Posciachè tanti speculi fatti s' ha, in che si spezza. *Guitt. lett. 39.* Lo speculo della intellettuale nostra mente tuttor veglia.

2 — Speco, Spelonca. *Lat.* specus. *Gr.* σπήλαιον. *Dial. S. Greg. 2. 4.* Andando questa così errando, a caso venne allo speculo del venerabile santo Benedetto. *E appresso:* Per gli meriti del santo Benedetto nel suo speculo aveva ricevuta quella grazia.

Spedale, Spe-dà-le. [*Sm. Lo stesso che* Ospedale, *V.*] *Lat.* hospitale, xenodochium. *Gr.* ξενοδοχεῖον, νοσοκομεῖον, νοσοδοχεῖον. (V. *Ospedale.*) *Pass. 64.* Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl' infermi, e personalmente loro servendo, santamente visse infino alla morte. *G. V. 4. 20. 7.* Attendendo a opere di pietà, molte chiese e monisterii e spedali edificò e dotò. *Dant. Inf. 29. 46.* Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Lab. 131.* Riguardinsi gli spedali: quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, sen' uccidono? *Bern. Orl. 1. 19. 12.* E muoja allo spedal come un furfante, Indegno d' esser detto più soldato, Se mi parto di qui non vendicato. *Red. lett. 2. 88.* Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate. » *Baldin. Voc. Dis.* Spedale, abitazione o ricetto di poveri, detto dalla virtù dell' ospitalità che vi si esercita. Sono di più sorte: di fanciulli esposti, com' è lo spedale nominatissimo di Firenze, detto degl' Innocenti, e dicesi in latino con voce greca *Brephotophium*: de' pellegrini o romei, come in Firenze lo spedale della Congregazione di S. Tommaso d' Aquino, e dicesi questo grecamente *Xenodochium*; degl' infermi . . . e dicesi *Nosocomium*; degli abbandonati ovvero orfani; de' poveri mendicanti; de' sacerdoti; de' vecchi e inabili . . . Nel nominatissimo spedale della Scala di Siena, tre opere di carità si esercitano: si curano gl' infermi, s' alloggiano i pellegrini e si allevano i fanciulli esposti. (N)

2 —* *Dicesi* Avere un piede in bordello e l' altro allo spedale, *e vale Menare una pessima vita, e ad ogni momento correre il rischio di perderla in conseguenza di que' disordini. V.* Piede, §. *68.* (N)

3 — * *Proverb.* Aver più piaghe o più mali che non ha lo spedale: *dicesi di Chi abbia molte magagne addosso. Serd. Prov.* (A) (O)

Spedaletto, Spe-da-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Spedale.—, Spedalino, *sin. Feo Belc.* Cercando gli spedali, lo trovarono in questo poverissimo spedaletto.

Spedaliere, Spe-da-liè-re. [*Add. e sm. Propriamente Chi ha cura degl' infermi nello spedale; ma prendesi anche per*] *Prefetto dello spedale.*—, Spedalingo, *sin. Lat.* xenodochii praefectus, hospitii custos. *Gr.* ὁ ξενοδοχείου προστώς. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Essergli parso strano In un dì come questo, Non trovar qua lo spedalier maggiore. *E 2. 4. 20.* Eh! lo vorresti che di spedaliere Divenisse un infermo.

2 — (St. Mod.) *Nome de' cavalieri dell' Ordine Gerosolomitano*; [*dallo spedale di pellegrini da essi fondato in Gerusalemme.*] *Lat.* hospitalarius. *G. V. 6. 18. 3.* Alla qual pace non fu consenziente ec. nè il Patriarca di Jerusalem, nè i Tempieri, nè gli Spedalieri. *E cap. 25. 6.* Non restituì a' Tempieri e Spedalieri le loro magioni.

Spedalingo, Spe-da-lìn-go. [*Add. e sm. Lo stesso che* Spedaliere, *V.*] *Lib. Op. div. Tratt. Mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti. *Esp. Vang.* E anche negli spedali ordinati e fatti in ajutorio de' poveri, per lo modo che le porte aperte, le quali gli spedalinghi tengono apparecchiate, ec. *Malm. 1. 12.* Lo spedalingo vuol rifar le letta.

2 — (St. Mod.) [*Cavaliere Gerosolomitano*; *meglio*] Spedaliere. *Maestruzz. 2. 44.* Il sestodecimo è degli spedalinghi santi Jerosolimitani.

Spedalino, Spe-da-lì-no. [*Sm. dim. di* Spedale. *Lo stesso che*] Spedaletto, *V.*

Spedanteggiare, * Spe-dan-teg-già-re. *N. ass. V. scherz. Svergognare il pedante. Ruscell. Berg.* (O)

Spedantire, Spe-dan-tì-re. *Att. Togliere la pedanteria; contrario di* Impedantire. *Lasc. Rim. 2. 155.* (*Fir. 1742.*) Il mondo è tanto e tanto impedantito, Che il Padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo. (B)

Spedare, Spe-dà-re. *N. pass. Affaticare o Straccare sommamente i piedi. Bisc. Malm.* (A)

Spedatissimo, Spe-da-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spedato. *Lat.* pedibus maxime fessus. *Gr.* τοὺς πόδας ὡς μάλιστα ταλαιπωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* San Pietro, che arrivò spedatissimo a Roma.

Spedato, Spe-dà-to. *Add.* [*m. da* Spedare.] *Che ha i piedi affaticati o stanchi. Lat.* pedibus fessus. *Gr.* τοὺς πόδας ταλαιπωρηθείς. *Stor. Eur. 2. 43.* Si trovarono tanto stracchi e sì spedati e lassi i cavalli, che, disperatisi del fuggire, si fermarono sulla fiumara. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Son gente accattata, spedata per lo lungo cammino. (*Il testo lat. ha*: longinquitate itineris fessos.) *Buon. Fier. 4. 2. 9.* Stanche e spedate, Mal posson camminare. *Malm. 2. 8.* Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

Spedatura, Spe-da-tù-ra. [*Sf.*] *Affaticamento de' piedi. Fr. Giord. Pred. R.* Figuriamoci la spedatura di san Pietro, che fu il suo minor male.

Spedicare, Spe-di-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. Contrario d'* Impedicare. [*Strigare, Sviluppare.*] *Lat.* expedire, extricare. *Gr.* ἀπολύειν, ἀπαλλάττειν. *Guitt. lett.* 3. Chi 'l carico delle divizie togliemi, più vaccio mi spedico. *E 8.* Orà m' ha Dio spedicato, la sua mercede, e fattomi ale. *Fr. Giord. Pred. S. 50.* Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare.

Spediente, Spe-di-èn-te. *Sm. Risoluzione, Compenso, Provvedimento.* —, Espediente, *sin. Lat.* consilium. *Gr.* βουλή. *Salv. Granch. 3. 9.* Che spediente piglierai tu, Duti, In su quest' ora? *Sen. Ben. Varch. 2. 7.* Questo fu buono spediente a raffrenare, mediante la vergogna, le troppo ingorde voglie degli uomini.

Spediente. *Add. com. Profittevole, Utile, Necessario.* —, Espediente, *sin. Lat.* necessarius, proficuus. *Serd. Stor. 2. 58.* Giudicò Emanuele ispediente usare il bene d' un tanto consentimento.

2 — [*Dicesi* Essere spediente, *cioè Utile, Necessario, Opportuno.*] *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Le leggi Oppie fersi, perchè quei tempi le richiedevano; fur poscia allargate e mitigate, perchè fu spediente. (*Il testo lat. ha*: quia expedierit.)

Spedire, Spe-dì-re. [*Att.*] *Dar fine con prestezza, Terminare, Spacciare*, [*Sbrigare, Dispacciare.*] (*V.* Espedire.) *Lat.* expedire. *Gr.* ἀνύειν. (*Expedio*, dice il Littleton, è dal lat. *ex*, e dall' antiquato *pedio*, ch' ei cava da *pes*, *pedis* piede, e che quindi dovrebbe significare *io attivo i piedi.* Per contrario *impedio* verrà da *in*, e da *pedes*, cioè metto alcun che a' piedi. Io traggo il lat. *expedio* dal gr. *spevdo* affretto, incito, insisto. In oland. *spoeden* affrettarsi; in ingl. *speed* fretta, sollecitudine; in gall. *speid* fretta, progresso.) *Varch. Ercol. 94.* A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.» *Dav. Scism. 42.* (*Comin. 1754.*) Il Re e molti grandi Inghilesi scrissero al Papa, che, importando al regno lasciare un figliuol maschio erede, spedisse questa causa, per poter torre un' altra moglie. (V)

2 — *Dicesi* Spedir corrieri, navi o *simili e vale Inviarli con prestezza, o per negozii particolari. Lat.* dimittere. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *Gal. Sist. 216.* Ho spedito un servitore.

3 — * *Dicesi* Spedir bolle, brevi *ec. e vale Mandare alle persone cui sono dirette le bolle, i brevi* ec. *V.* Spedizioniere, §. *2. Cas. Lett. 21.* E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta. (N)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *G. V. 11. 20. 5.* Era latino di dare audienza, e tosto spediva.

5 — [*E n. pass. col quarto caso anche nel primo sign.*] *Sen. Ben. Varch. 6. 7.* Questa quistione ec. si spedisce agevolmente.

6 — *N. pass.* [*assolutamente*], Affrettarsi. *Bocc. nov. 90. 42.* Al negromante disse che si spedisse.

7 — Sbrogliarsi, Strigarsi. *Lat.* expedire se. *Dant. Inf. 26. 18.* Lo piè sanza la man non si spedia. (*Cioè*, non si potea muovere.)

Speditamente, Spe-di-ta-mén-te. *Avv. Spacciatamente, Senza indugio.* —, Espeditamente, *sin. Lat.* celeriter, illico, prompte. *Gr.* ταχέως. *Liv. M.* E così se n'andò speditamente a Sutri. *Tes. Br. 1. 6.* Con tutto ch' egli il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo si posò. *Cas. lett. 15.* Acciocchè si faccia più speditamente che sia possibile quanto si è concordato con Monsig. Illustriss. di Loreno.

2 — Distintamente, Chiaramente. *Lat.* prompte, explicate, distincte. *Gr.* ἑτοίμως, φανερῶς, διωρισμένως. *Mor. S. Greg. Pist.* Nientedimeno non può speditamente mostrar l' arte, se a ciò non rispondono gli organi di fuori. *Cron. Morell. 243.* E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento tutto l' uficio speditamente e forte, che ciascuno l' udiva.

Speditezza, Spe-di-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Spedito. [*Prontezza.*] *Lat.* celeritas, promptitudo. *Gr.* ταχύτης, προθυμία. *Segner. Mann. Lugl. 2. 6.* Osserva come andò riguardata su per li monti della Giudea, con quanta speditezza, con quanta sollecitudine.

Speditissimamente, Spe-di-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Speditamente; [*ant.* Avacciatissimamente.] *Lat.* citissime. *Gr.* τάχιστα.

2 — Prestissimo, Immantinente. *Gal. Gallegg. 241.* Speditissimamente si conoscerà qualunque piccola diversità potesse derivare dalla mutazion delle figure.

3 — Distintissimamente. *Varch. Lez. 18.* Fece tanto coll' esercitazione e consuetudine che la profferiva speditissimamente.

Speditissimo, Spe-di-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Spedito. *Lat.* promptissimus, paratissimus, velocissimus. *Gr.* προχειρότατος, ἑτοιμότατος, τάχιστος. *Teol. Mist.* Questi sono speditissimi, i quali offerano al diletto sposo le piatose affezioni. *Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi par di potere mostrar una via speditissima, e più agevole di niuna altra. *Gal. Sist.* 207. Questo è falsissimo, come per adesso una speditissima esperienza ci potrà mostrar così alla grossa.» *Tass. Ger.* 11. 20. Sorge il forte Goffredo, e già non piglia La gran corazza usata, o le schiniere; Ne veste un' altra, ed un pedon somiglia In arme speditissime e leggiere. (V)

Speditivamente, Spe-di-ti-va-mén-te. *Avv. In modo speditivo. Accad. Cr. Mess. lib.* 1. *pag.* 84. Non pensavano che a salvarsi, gettando via l' armi per più speditivamente fuggire, considerandole ora mai come un impedimento della loro leggerezza. (A) (B)

Speditivo, Spe-di-tì-vo. *Add. m. Che si spedisce, Che si sbriga.* —, Espeditivo, *sin. Lat.* promptus, celer, expeditus. *Gr.* ἕτοιμος, πρόχειρος, ταχύς. *Tac.Dav.Stor.* 4. 344. Confettatelo, Padri coscritti, quest' uomo si speditivo *Salv. Spin.* 1. 4. Padrone, le cose nostre hanno bisogno di partiti più speditivi. *Red.Vip.*1. 23. Con maniera più speditiva, più sicura e più segreta ec. stillasse sulla ferita ec. un veleno.

Spedito, Spe-di-to. *Add. m. da* Spedire. *Spacciato, Terminato. Lat.* absolutus. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Seguitiamo, spedite quelle cose le quali erano della sostanza della materia, andare investigando ancora l'altre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Acciocchè quei, spedita opera tale, Sien presti al loro ufizio.

2 — Sbrigato, Sciolto. *Lat.* solutus, liber, expeditus. *Gr.* ἀπολελυμένος. *Dant. Par.* 17. 100. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela.

3 — Sollecito, Pronto. *Lat.* dexter, cautus, paratus, promptus. *Gr.* δεξιός, εὐλαβής, πρόχειρος, ἕτοιμος. *Dant. Par.* 30. 37. Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto bene spedito. *Borgh. Rip.* 550. Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture. *Vinc. Mart. lett.*34. Cercherà di differirla in altro tempo, e mandarne voi male spedito, con poca sodisfazione di quelli che aspettano che e la grazia e la giustizia sia maggiore e più spedita.

4 — Libero da impedimenti, Senza intoppi. *Lat.* expeditus, paratus, facilis, liber. *Gr.* εὐχερής, ἕτοιμος, εὔπορος, πρόχειρος. *Dant.Purg.* 20. 5. Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li Luoghi spediti. *Petr. canz.* 30. 5. Verso 'l maggiore e 'l più spedito giogo Tirar mi suole un desiderio intenso. *G. V.* 11. 111. 2. Da potere andare da una oste all' altra, e potere avere spedita la vittuaglia. *M. V.* 9. 79. I detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle vie maestre. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita.

5 —* (Milit.) *Si dice di fanti e di cavalli vestiti ed armati alla leggiera, e addestrati a tutte le fazioni che vogliono prontezza e celerità: è opposto di* Grave, *e si usa pure per l' artiglieria, quando si vuol distinguere quella che si traina nelle battaglie da quella che sta ferma sulle mura o si pianta negli assedii. In questo senso dicesi anche* Espedito, *e più comunemente* Leggiero. *V.* Artiglieria, §. 3, *e V.* Espedito *nel Supplemento.* (Gr) *Domen. Ist. Giov. lib.* 26. Dietro a questa cavalleria seguitarono ancora alcune fanterie spedite: i quali furono tutti confortati dal Gonzaga che con grandissima furia assaltassero i nimici. (P)

2 — * *Ed in forza di sm. pl. Caran. Trad. El.* Menando gli spediti negli spazii della battaglia, gli ordina uno appresso all'altro.(Gr)

6 — * (Med.) Spedito da' medici, *cioè Sfidato, Abbandonato da' medici. Segner. Pred.* 2. 14. Verrà quell' ora in cui sopraffatti dal male, in cui spediti da' medici, ci troveremo ec. (N)

2 — *Onde* Essere spedito, *si dice di Persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo. Lat.* actum esse de aliquo. *Gr.* πεπρᾶχθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Regni Britannico, o regni Nerone, spedito sono. *Car. lett.* 1. 18. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

Spedito diff. da *Disinvolto*. La speditezza in certi sensi è compagna della disinvoltura, ma non è tutt' uno con essa. C' è una speditezza non *disinvolta*, e una disinvoltura non punto *spedita*.

Spedito. *Avv. Speditamente. Lat.* facile, libere, expedite. *Gr.* προχείρως. *G. V.* 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d' oltr' Arno potessono soccorrere al bisogno la detta porta, e andare spedito intorno alle mura.

Spedizione, Spe-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo spedire, Spaccio.* —, Espedizione, *sin. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Io spero Successiva aver tal la spedizione, Che non ognor di simili querele Ci si presenti accusa, o dia libello. *E* 3. 4. 5. A cui ec. Si dee ragion sommaria e spedizione.

2 — * Dare spedizione = *Spedire, Spacciare. V.* Dare spedizione. (N)

3 — [*E lo* Spaccio *stesso nel significato del* §. 2.] *Cas.Lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

2 — [*E detto di* Brevi, Bolle *o simili. V.* Spedizioniere, §. 2.] *Cas. lett* 12. La prego che si degni ec. ajutare e sollecitare la sua spedizione.

4 — Sollecitudine, Affrettamento. *Lat.* celeritas, sollicitudo. *Gr.* ταχύτης. *Franc. Sacch. nov.* 214. Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli feciono ragionamenti in che modo il porco s' insalasse.

5 — (Milit.) *Impresa militare.* [*Si fa una spedizione contro una piazza, contro un luogo importante, contro un quartiere, contro uno Stato, ec. Dicesi* Esercito di spedizione, Soldati di spedizione, Comandare una spedizione o una espedizione.] *Lat.* expeditio. *Gr.* στρατεία. *Fir. As.* 198. Voi non mi avete a conoscere solamente per caporale delle vostre spedizioni e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri e de' sollazzi vostri. *Car. lett.* 1. 83. Risolvessi, dopo la spedizione di Palliano, di venire a riposarsi pure in patria, e ne fu sconsigliato.» *Guicc. Stor.* Per la memoria delle spedizioni fatte in Asia contro gl' Infedeli della nazione francese, non era piccolo il timore che i Turchi avevano delle armi loro. *Bentiv.* Fece passare tre mila fanti nell' isola di Tolen . . . . e vi si condusse poi egli stesso per dare più vivo calore presenzialmente alla spedizione. (Gr)

Spedizioniere, Spe-di-zio-niè-re. *Add. e sm. Chi fa spedizione, e nel commercio dicesi Colui che spedisce mercanzie.* (A)

2 — *Colui che nella Corte di Roma proccura la spedizione di Bolle, Brevi, o simili.*

3 — * Ministro spedito a sollecitar lettere. *Baldell. Berg.* (O)

Spedone. (Milit.) Spe-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di* Spiedone. *Fav. Esop.* 36. Stiamo a pericolo di non ritrovarci spesso in brigata per le pentole e spedoni de' malvagi uccellatori. (V) *Vegez. pag.*130. (*Fir.* 1815.) Il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, perchè ec. (B)

Speglio, Spé-glio. [*Sm. V. Poet. Lo stesso che*] Specchio, *V. Lat.* speculum. *Gr.* κάτοπτρον, δίοπτρον. (In ted. ed in oland. *spiegel*, in isved. *spegel.*) *Dant. Par.* 30. 85. Come fec' io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda Che si deriva. *Petr. son.* 271. Che sola agli occhi miei fu lume e speglio. *E son.* 309. Dicemi spesso il mio fidato speglio, L' animo stanco, e la cangiata scorza, ec. *Bemb. rim.* 60. E siccome di speglio Un riposto colore Saglie talora, e luce in altra parte.

2 — [*Ed in senso allegorico.* La mente divina.] *Dant. Par.* 15. 62. Miran nello speglio, In che prima che pensi, il pensier pandi.

Spegnare, * Spe-gnà-re. *Att. Levar pegno o Levar di pegno. V. dell'uso.* —, Dispegnare, *sin.* (A)

Spegnere, Spé-gne-re. [*Att. anom.*] *Cancellare.* —, Dispegnere, *sin.* (*V.* Ammortare.) *Lat.* delere, extinguere. *Gr.* ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. (Dal lat. *expungere* cancellare, cassare, annullare: ed *expungere*, da *pungere*, tratta la metafora dall' atto di cancellare con la punta di un instrumento.) *Dant. Purg.* 15. 79. Procaccia pur che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe.

2 — * *Uscite antiche.* Spegnò o Spegnoe *per* Spense. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 71. Tanta era la fiamma della tentazione, che non si spegnoe perciò. *E* 330. L' angelo spegnòe il fuoco della fornace. *E Frutt. Ling.* 126. L' angelo discese con lui e con gli altri nella fornace e spegnò il fuoco. (V)

2 — Annientare, Levare, Tor via. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Una opinione di lunga mano, e confermata con l' uso, non si può così agevolmente spegnere.

3 — Sterpare in modo che più non rinasca, [*e dicesi d' erba, pianta o simile.*] *Pallad. Genn.* 14. Tra loro si vuole l' erba ispegnere divellendola.

4 — Uccidere. *Dant.Inf.* 12. 112. È Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo. *E Par.* 4. 104. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense.

5 — [*Generalmente*] *dicesi di tutte le cose, cui si tolga vita, moto, sentimento, o simili. Dant. Par.* 26. 2. Mentr' io dubbiava per lo viso spento, Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. ivi*: La quale fiamma fu quella che spense la mia vista col suo smisurato splendore.

6 — Estinguere, *che diciamo anche* Smorzare; *e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luce, de' vapori, e simili. Lat.* extinguere. *Gr.* σβεννύειν. *Bocc.nov.*68.9. Ove se' tu, rea femmina? tu hai spento il lume, perchè non ti trovi.» *Volg. Mes.* Appresso spegni in esso (*latte*) frombole di fiume roventi. (N)

7 — * Rendere meno ardente, men vivo. (A)

8 — * *Dicesi* Spegnere alcuno di vita, *e fig. vale Ucciderlo. Bocc. Teseid.* 1. 10. Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, se avean di lei La grazia cara: ma ciascuno spento Di vita fosse che vi si accostasse. (Br)

9 —* *Dicesi* Spegnere la calcina *e vale Dar l'acqua alla calcina viva. Onde* Calcina spenta, *è quella che ha avuto l' acqua. V.* Calcina, §. 4. (Br)

10 — [*Dicesi* Spegnere la scrittura *e vale Cancellarla.*] *Mil. M. Pol.* Scrivono in sulla porta della casa tutti gli uomini degli osti suoi il die che vi vengono; e 'l die che se ne vanno, si spengono la scrittura.

11 — *Dicesi* Spegnere la sete *e vale Cacciare, Cavare o Estinguer la sete.* [*V.* Sete, §. 6.] *Lat.* sitim sedare, extinguere. *Gr.* σβεννύειν τὸ δίψος. *M. Aldobr.* Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle e spegne la sete. *Petr.canz.*22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro.

12 —* *Dicesi* Spegner l' ira o *simile e vale Fiaccarla. Dant. Inf.* 12. Tu pensi Forse a questa rovina ch' è guardata Da quell' ira bestial ch' io ora spensi. (N)

13 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo un poco a vedere se il fuoco è punto spento, nel quale questo mio novello amante tutto 'l dì mi scrivea che ardeva. *Petr. canz.* 13. 1. Quel fuoco, ch' io pensai che fosse spento ec., Fiamma e martir nell' anima rinfresca. *E canz.* 41. 2. E la soave fiamma, Ch' Amor, lasso, m' infiamma, Essendo spenta, or che fea dunque ardendo? *E son.* 213. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce? *Dant. Inf.* 33. 105. Non è quaggiuso ogni vapore spento? *E Par.* 29. 47. Sì che spenti Nel tuo disio già son tre ardori.

14 — * Cessare, Mancare. *Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuor che della fiera. (N)

15 — [Venir meno.] *Dant. Par.* 26. 124. La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta. *But. ivi*: La lingua ch' io parlai, cioè lo modo del parlare che io Adam usai, quando fui nel mondo, fu tutta spenta, cioè venne tutta meno.

16 — * *Dicesi* Tutto è spento, Egli è spento, *e par che vagliano É finito ogni cosa, Non c' è altro. Franc. Sacch. nov.* 159. Dicea:

e dove ci sono questi che fanno romore? alcuni gli s'accostano e dicono: Messer l'esecutore, andateve a casa, ch'egli è spento (V) (N).

17 — * Distruggersi, Perdersi. *Borgh. Orig. Fir.* 263. Essendo già da tante e tante centinaja d'anni avanti spenti i libri pubblici dell'archivio. *E* 291. Le reliquie (*delle fabbriche antiche della città*) si potrebbero essere spente, e da nuove muraglie ricoperte. (V)

18 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Inf.* 14.142. E sopra lor ogni valor si spegne. *Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco (*il vino*), o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano, o ferro infocato.

19 — * *E detto dell'ombra per* Cessare, essendo tramontato il sole. *Dant. Purg.* 27.68. Che 'l sol corcar, per l'ombra che si spense, Sentimmo dietro ed io e gli miei saggi. (N)

20 — * *E detto della voce, cioè* Morir la parola sulle labbra, tra' denti. *Dant. Purg.* 31. Era la mia virtù tanto confusa, Che la voce si mosse; e pria si spense, Che dagli organi suoi fosse dischiusa. (N)

21 —*E nel significato del §. 17. Borgh. Orig. Fir.* 267. Onde Cicerone, non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola, per mutamento de' padroni, o per qual che c'si fosse altro accidente, si potesse mai spegnere, ed in quanto e' poteva eternarlo, l'accompagnò con una cappella o tempietto. (V)

22 — Spegnersi *si dice anche propriamente delle famiglie allora che ne manca la successione. Lat.* deficere, extingui. *Gr.* ἐκλείπειν, σβεννύσθαι. *G. V.* 4. 11. 1. E tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. *Segr. Fior. As.* 1. Non sono ancora al tutto spenti i suoi consorti.

23 — * Venir meno, Perdersi il seme. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ha paura che il mondo si spenga di fanciulle. (V)

24 — *Dicesi* Spegnersi il seme, come de' can gialli, [*e proverbial. vale Perdersi in tutto la razza.*] *V.* Giallo *add.*, §. 6.

SPEGNIBILE, Spe-gnì-bi-le. *Add. com. Che si può spegnere. Salvin. Nic. Ter.* Che via tenendo in non spegnibil fuoco, Passa senza travaglio. (A)

SPEGNIMENTO, Spe-gni-mén-to. [*Sm.*] *Lo spegnere*, [*Estinzione, Smorzamento.*] *Lat.* extinctio. *Gr.* ἀπόσβεσις.

2 — *Per metaf.* [Discacciamento, Allontanamento.] *Maestruzz.* 2.29. 1. Sono eunuchi, i quali sè medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri.

SPEGNITOJO. (Ar. Mes.) Spe-gni-tó-jo. [*Sm.*] *Arnese di latta*, [*argento, rame, piombo, stagno ec. in forma di piccolo cono, e*] *per lo più con manico, ad uso di spegner lumi.*[*Talora è apposto ad una lunga canna per giugnere alla cima de' ceri quando sono in alto; talora è fatto in guisa da oprar da sè in forza di complicato congegno, e dicesi* Spegnitojo meccanico.] *Lib. son.* 92. Duo spegnitoi parien da torchi veri. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo' pari pare Lo spegnitojo del cero Del nostro parrocchiano. *Rusp. son.* 3. 199. E frigge e lessa in uno spegnitojo Ch' ei ciuffò in chiesa.

2 — * *Gran vase di rame o di lamierino di figura cilindrica, guernito del suo coperchio che lo chiude ermeticamente, e serve per estinguervi le brace de' forni o delle case private, per mancanza di contatto dell' aria.* (D. T.)

3 — * (Bot.) Spegnitojo *dicesi L' inviluppo sovrapposto alla fruttificazione de' muschi a causa della sua forma, chiamato anche* Cuffia. *Lat.* calyptra. (N)

SPEGNITORE, Spe-gni-tó-re. [*Verb. m. di* Spegnere.] *Che spegne. Lat.* extinctor. *Gr.* ὁ ἀποσβεννύων.

2 — *Per metaf.* [Che rimuove, allontana, distrugge.] *Cap. Imp.* 6. Acciocchè non si trovi fra noi alcuno ribello da' giusti e necessarii comandamenti de' nostri correttori, spegnitor delle prime cagioni de' mali. » *Amor. Vis.* 23. Amor, dell' alme sagge chiara luce, Tu sei colui che ingentilisce i cuori ec., O spegnitor d' ogni cosa molesta, ec. (B)

SPEGNITRICE, Spe-gni-tri-ce. *Verb. f. di* Spegnere. *Boson. da Gubbio nel Lami Delic. Erud. tom.* 17. *Amati.* (B) *Diod. Sap.* 19. 20. L'acqua dimenticava la sua spegnitrice natura. (N)

SPELACCHIARE, * Spe-lac-chià-re. *Att. Levare i peli. V. di reg. Altrimenti* Spelazzare, Spelare. (O)

SPELACCHIATO, Spe-lac-chià-to. *Add.* [*m. da* Spelacchiare.] *Pelato. Lat.* depilatus. *Gr.* ἐκτριχωθείς. *Malm.* 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato e smorto. » *Benv. Cellin. Vit.* Io non volevo menarvi qualche cornacchiuzza spelacchiata. (B)

SPELAGARE, Spe-la-gà-re. [*N. ass. Propriamente*] *Uscir del pelago; contrario d'* Impelagare; [*e per estens. Uscire di checchessia.*] *Lat.* enatare, eluctari, emergere. *Gr.* ἀναδύεσθαι. *Car. lett.* 1. 39. Lasciatelo un poco spelagar da sè, che non affogherà così di leggiero. » *E Lett. ined.* 2. 186. Il cardinal di Trani non può spelagare ancora del suo male. (N)

SPELAGATO, Spe-la-gà-to. *Add. m. da* Spelagare. *Uscito del pelago. Fr. Jac. T.* 6. 14. 11. Dentro e di fuore oppressi D'amore spelagato.

SPELAITE. * (Mit.) Spe-la-i-te. *Soprannome d' Ercole, ed anche di Mercurio e d' Apollo, perchè erano venerati in un antro.* (Dal gr. *speleon* antro, spelonca.) (Mit)

SPELARE, Spe-là-re. [*Att. Levare i peli; altrimenti* Spelazzare, Spelacchiare, Dipelare,] Pelare. (*V.* Pelare.) » *Torell. Idil. Teocr.* 266. Delfi del suo vestir perdè quest'orlo; Spelolo e 'l getto dentro al crudo foco. (P. V.) *Castigl. Corteg.* 1. 64. (*Mil.* 1822.) Molti . . . non solamente si crespano i capegli e spelano le ciglia, ma si strisciano con tutti que' modi ec. (N)

2 — *N. pass.* Gettare o Perdere i peli. *Lat.* pilos abjicere. *Gr.* ψιλοῦσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' intarlano, s' intignano, si spelano.

SPELATO, Spe-là-to. *Add. m. da* Spelare. *Senza peli; altrimenti* Spelazzato, Dipelato, Pelato. *Salvin. Op. Cacc.* Un altro fuor dell' utero Sbalza embrion perfetto, e un altro dentro Spelato porta. (A)

Bracciol. Schern. 20. 7. Bigi ha gli omeri e 'l collo e più che pece Nera la coda e la spelata chioma. (N)

2 — *Aggiunto di* Panno, *Quello che, invece di sodare, ha perduta la sua lana.* (A)

3 — * *Fig.* Poverello, Tapinello. *Boccalin. Berg.* (O)

SPELATORE, * Spe-la-tó-re. *Verb. m. di* Spelare. *Che spela; e nelle arti Quegli il cui mestiere consiste nello spelare le pelli di lepre, di coniglio e simili, di che si servono i cappellai. Così chiamasi ancora la macchina che adempie e tale ufficio.* (D. T.)

SPELAZZARE, Spe-laz-zà-re. [*Att. e n. Levare i peli o i capelli; altrimenti* Spelacchiare,] Pelare. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec., Te lo spelazzerò per guisa tale, Che delle belle tue tu ti rimanga.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli; ed è il Trascerre la lana, e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva. Cant. Carn.* 264. Benchè bell' arte sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo.

SPELAZZATO, Spe-laz-zà-to. *Add. m. da* Spelazzare. [*Che ha perduto il pelo.*] *Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata e plebea Un, che non sa dir pappa ec., Viene a far l tterati.

SPELAZZATURA. (Ar. Mes.) Spe-laz-za-tù-ra. *Sf. Ripulitura della lana lavata e divettata, per distinguerla dalla ripulitura in sudicio, che si fa prima della lavatura.* (A)

SPELAZZIERE, * Spe-laz-ziè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Spelazzino, *V. Barbier. Suppl. Pad.* 1824. (O)

SPELAZZINO, Spe-laz-zi-no. [*Add. e sm.*] *Che spelazza*, [*Che cerne la lana.*—, Spelazziere, *sin.*] *Morg.* 20. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini. *Burch.* 1.5. E io conchiugo, che gli spelazzini Ciascun vorrebbe doventar lo Scrocchi. *E* 1.27. Pregovi, soccorriate Roncisvalle, Ch' è assediata dagli spelazzini.

SPELDA. (Bot.) Spèl-da. [*Sf. Specie di pianta del genere triticum, che ha la spiga semplice; il calice con quattro fiori troncati, i due esterni ermafroditi, per lo più direstati, i due altri interni sterili direstati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, per la rachide glabra, e pe' semi con la loppa aderente. Secondo Michaux, è spontanea nella Persia. Così dicesi anche il grano prodotto da tale pianta.*] —, Spelta, *sin. Lat.* zea, [triticum spelta Lin.] *Gr.* ζειά. (In ted. *spelz*, in oland. *spelte*, in isved. *spelt*, in isp. *espelta*, in franc. *épeautre*. Di queste voci la radice è nel celt. Poichè *as*, secondo il Bullet, vale alimento, e *pault* in gall. abbondante.) *Cr.* 2. 21. 14. Ancora convenevolmente si seminano insieme il frumento, e la spelda e 'l miglio e 'l panico. *E* 3.21.2. Se tre parti di spelda con la quarta parte di fave si mischi, della soperchievole grassezza delle fave e della molta leggerezza della spelda si fa pane assai bello e buono, e alla famiglia conveniente. *Burch.* 1.112. Lappole, e spelda, e semola di farro.

SPELEO. * (Mit. Pers.) Spè-le-o. *Sm. Caverna in cui i soldati venivano iniziati ne' misteri del Dio Mitra.* (Dal gr. *speleon* antro.) (Mit)

SPELLAMENTO, Spel-la-mén-to. *Sm. Escoriazione della tenera cuticula delle parti più dilicate del corpo animale. Cocch.* Spellamento virile. (A)

SPELLARE, Spel-là-re. *Att. Stracciar la pelle. Red. Lett.* Ha tutte le mani screpolate ec., e son rosse, e sono spellate. *Bardi.* I guerrier taglian piastre, e spellan pelle, ec. *Corsin. Torracch.* 8. 34. Ma qual fiero cignal che circondato Trovasi al bosco dai feroci cani, Or l' uno, or l' altro, orribile, adirato Azzanna e spella e quel riduce in brani. (A) (N)

Spellare diff. da Scorticare e da Sbucciare. Spellare e Scorticare valgono Levar via la pelle senza fare escoriazione. Noi li diciamo ancora per Levar di sotto alcuna cosa con ingiustizia e con frode. Ma *Scorticare* è più energico e più frequente ed ha usi più generali e più vari. *Un mercante spella; Un avvocato scortica. Sbucciare* vale propriamente Levare la buccia, Levar dalla buccia. *Si sbuccia un legno, Si sbuccia l'animale* che ha un integumento simile a buccia, *Si sbuccia un uovo.* Si *sbuccia* anco la pelle dal corpo, ed allora differisce da *Spellare*, perchè non s'intende pur della pelle più grossa, ma proprio della cute.

SPELLATO, * Spel-là-to. *Add. m. da* Spellare, *V.* (A)

Spellato diff. da Escoriato, Scorticato, Scortecciato, Sbucciato. Escoriato esprime qualunque leggera detrazione di pelle o cute o cuticola, detrazione morbosa per lo più. *Scorticato* esprime sempre un' escoriazione violenta, e non mai di cute, ma quasi sempre di pelle. *Scortecciato* dicesi d' albero a cui vien tolta parte della corteccia, e dicesi ancora men propriamente *Scorticato. Spellato* esprime Levar via la pelle, ma senza far nè scorticatura nè escoriazione. Con una mano *spellata* si lavora e non si sente dolore; una mano *sbucciata* è più sensibile, perchè la carne viva è vicina al contatto.

SPELLICCIARE, * Spel-lic-ciā-re. *N. pass. Fare spellicciatura. V. dell' uso.* (A)

SPELLICCIATA, * Spel-lic-cià-ta. *Sf. Lo stesso che* Spellicciatura, *V. Car. Apol.* 183. La gente si è risoluta di far testa, e di darvene una buona spellicciata. (Br)

SPELLICCIATURA, Spel-lic-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Si dice del Mordersi de' cani; e per metafora degli uomini quando si riprendono aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione.* —, Spellicciata, *sin. Lat.* vehemens objurgatio, reprehensio. *Gr.* λοιδορία. *Varch. rim. burl.* 1. 33. Ma glien' ho data una spellicciatura, Che tappeto mai tanto non si scosse.

SPELLICIOSA. (Bot.) Spel-li-ció-sa. *Sf. Sorta di cardo salvatico; altrimenti detto* Cardoncello. *Lat.* cynara cardunculus. (A) (N)

2 — * *Tal nome si usa anche a dinotare una specie del genere* Senecio, *detta anche* Erba uccellina, Sollecciola. —, Senecione, *sin. Lat.* senecio vulgaris. (N)

SPELLO. * (Geog.) Spèl-lo. *Lat.* Hyspellum, Hispellum. *Città degli Stati della Chiesa nell' Umbria, detta dai Romani* Colonia Giulia, *e* Città-Flavia-Costante. (G)

Spelonca, Spe-lón-ca. [*Sf.*] *Luogo incavato nel terreno;* [*altrimenti* Antro,] Caverna. —, Spelunca, Spilonca, *sin.* (*V.* Antro.) *Lat.* spelunca, specus, spelaeum. *Gr.* σπήλαιον. (Dal gr. *spelynx* che molti pronunziano *spelunx* spelonca.) *Dant. Inf.* 20. 49. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca Per sua dimora. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Andando poi a sua posta a quella spelonca, dove sapea che 'l dragone era.

2 — *Per simil.* Ricetto, Ricettacolo [per lo più di malandrini.] *G. V.* 10. 29. 6. Dapoichè si rendè a Castruccio, era stato spelonca di tutte le ruberie e micidii. *Dant. Par.* 22. 77. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *But. ivi*: Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini e di malfattori.

Speloncuetta,* Spe-lon-chét-ta. *Sf. dim. di* Spelonca. *Piccola spelonca.* —, Spilonchetta, Spilunchetta, *sin. Bartol. Geogr. Zeil.* 9. Il filosofo Epitteto uscir della sua, dianle per onore di lui nome di camera, dove anzi avrebbe a chiamarsi spelonchetta. (N)

Spelta. (Bot.) Spél-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Spelda, *V. Dant. Inf.* 13. 99. Quivi germoglia come gran di spelta. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa e più loppos a del farro. *Maestruzz.* 1. 3. Avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo c'hanno similitudine di grano.

Spelunca, Spe-lùn-ca. [*Sf. V. A. V. e di*] Spelonca. *Bocc. nov* 30. 2. Non è egli perciò che alcuna volta esso (*Amore*) fra' folti boschi e fra le rigide alpi e nelle diserte spelunche non faccia le sue forze sentire. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta, Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

Speluncoso, * Spe-lun-có so. *Add. m. Da spelonca. Quasi usato a nascondere in ispelonca di gran furti e stragi. Comm. Dant. Inf.* 5. *p.* 427. Ottimamente induce l' autore così grande e speluncoso ladro, come fu Cacus. (N)

Spemallettatore,* Spe-mal-let-ta-tó-re. *Add. e sm. comp. V. Ditirambica. Che alletta colla speme, Che dà lieta speranza. Chiabr. Vend.* Ei (*Bacco*) spemallettatore Mette in fuga le noje. (A)

Speme, Spè-me. [*Sf. V. Poet. ma che trovasi anche in prosa, e vale quanto*] Speranza, *V.* —, Spene, *sin. Lat.* spes. *Gr.* ἐλπίς. *Dant. Par.* 20. 109. Di viva speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio. *E* 25. 67. Speme, diss' io, è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto. *But. ivi*: Speme ec., cioè ec. speranza è una certa aspettazione di gloria che dee venire, cioè di vita eterna. *Petr. son.* 212. Che di gioja e di speme si disarme. *Filoc.* 2. 48. Agli Iddii piacque di donarmi te, in cui la mia speme, senza fallo già secca, ritornò verde. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all' onte Invitti, insin che verde è fior di speme.

2 — *E fig. G. V.* 10. 230. 1. Niuno Santo ec. non può perfettamente vedere la beata speme, cioè Iddio in Trinitade. *E* 11. 47. 2. Come i Santi sono in vita eterna, e veggiono la beata speme della Trinità.

3 — * *Dicesi* Dare speme *e vale Fare sperare. V.* Dare speme. (N)

Spencer. * (Geog.) Spèn-cer. *Città e Contea degli Stati Uniti.* (G)

Spendente, Spen-dén-te. [*Part. di* Spendere.] *Che spende;* [*e più generalmente prendesi per Chi spende troppo, Chi è*] *scialacquatore. Lat.* prodigus. *Gr.* διαχυτικός. *Agn. Pand.* 2. Perchè non dobbiamo noi piuttosto essere massai che spendenti? *E* 4. Riprendo un padre di famiglia, che non vive piuttosto massajo che spendente. *Ar. Cass.* 1. 5. E che i più ricchi e i più spendenti giovani V' eran, che in altra città che si nomini.

Spendere, Spèn-de-re. [*Att. anom.*] *Dare danari, o altre cose, per prezzo e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione.* [*Dicesi* Spendere sconciamente, largamente, disordinatamente, generosamente, senza ritegno, alla grande, oltre suo potere, sottilmente, a rilente, a poco a poco, giornalmente, vantaggiosamente ec. —, Dispendere, *sin.*] *Lat.* impendere, erogare. *Gr.* δαπανᾶν, ποιεῖσθαι. (*Expendere*, da *ex* superfluo, e da *pendere* pesare: poichè gli antichi, dice Littleton, non numeravano, ma pesavano la moneta.) *Tesorett.* Che quelli è largo e saggio, Che spende lo danaro. *Bocc. nov.* 49. 4. Faceva feste e donava, e il suo senza alcun ritegno spendeva. *E nov.* 60. 17. Null' altra moneta spendendo che senza conio. *Din. Comp.* 3. 84. La moneta ec. spendeano in così fatte derrate.

2 —* *E con vario uso. G. V.* 2. 19. Questi venne a Roma, e per podere di sua moneta che spese ai possenti Romani e a Papa Giovanni Ottavo, si fece coronare imperadore. *E* 11. 90. Spese per li suoi ambasciadori assai moneta in Vinegia a certi cittadini maggiorenti. (Pr)

2 — Consumare o Impiegare *semplicemente;* [*dicesi per lo più del tempo o di cosa che a quello si riferisca.*] *Lat.* insumere, impendere. *Gr.* ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 63. 17. Venistivi tu vago della mia vita ec. Io non so come io la mi possa meglio spendere. *E nov.* 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva che in uccellare e in cacciare. *Petr. son.* 312. Pentito e tristo de' miei sì spesi anni, Che spender si doveano in miglior uso. *E canz.* 34. 2. S' i' il dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Dant. Purg.* 12. 74. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole assai più speso, Che non stimava. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. In che hai speso il tempo tuo? che hai fatto infino ad ora? *Salv. Spin.* 5. 9. Senza avervi a spender parola, da coloro, per lo trovarmi quivi a quell' ora, fu presupposto ch' io fossi Guelfo. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 16. Chi crede veramente la risurrezione della carne, non teme d' affliggerla, e di spenderla in servizio di Dio. *Borgh. Fies.* 216. Il che per esempi antichi e moderni è così noto, che non occorre spendervi altre parole intorno. (V) *Nard. Vit. Tebald.* Seguitando gli appetiti della loro licenziosa vita, senza alcuna civile modestia o freno di religione, spendono vilissimamente il loro sangue per le altrui vittorie e grandezze. (P)

3 — Esporre. *Vit. S. Margh.* 149. Per cui ho speso lo corpo mio a passione ed a tormento. (V)

4 — * *Dicesi* Spendere a borsa sciolta *e vale Scialacquare, Esser prodigo. V.* Borsa, §. 7. (N)

5 — *Dicesi* Spendere alcuno *e vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità, Prevalersi di esso in qualche bisogno. Lat.* uti. *Bemb. lett.* 2. Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per quel tanto che io vaglio. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. (A) (B)

6 — * *Dicesi* Spender gli occhi *e vale Spender moltissimo. V.* Occhio, §. 67. (A)

7 — * *Dicesi* Spendere il cuore e gli occhi *e vale Profondere il danaro in checchessia. V.* Cuore, §. 53. (N)

8 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo stimolato che io d' amare questa mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio spendere.

9 — Comprare e Provvedere il vitto. *Salvin. Disc.* 2. 413. Udite adunque come egli parla al suo fattorino di bottega, o garzone di casa, mandandolo in mercato a spendere.

10 — * Ponderare, Considerare. *Lat.* expendere. *Vit. S. M. Madd.* 22. Già spendeva nella mente sua, che Cristo era figliuol di Dio. (V)

11 —* *Dicesi* Ristrignersi nello spendere *e vale Moderarsi nelle spese. V.* Ristrignere, §. 24. (A)

12 — [*N. pass. nel primo sign. Parlando di* Moneta, *vale Essere in corso,*] *Correre. Bocc. nov.* 53. 4. Fatto dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede.

13 —* Darsi tutto ad un' opera, ad una cosa. *Segner. Incr. Dedic.* Nostro intendimento è di spenderci unicamente in ciò che riguarda il miglior utile di quelle sacre Missioni a cui ci siam dedicati (P) *Segner. Mann. Novemb.* 11. 8. A parlare con proprietà, sarai bensì giusto (giacchè non tralasci di spenderti per quello a che sei tenuto) ma non già misericordioso. Misericordioso sarai qualor tu ti spenda per quello a che sei tenuto, e per più di quello. (V)

Spendereccio, Spen-de-réc-cio. *Add. m. Atto a spendersi.* » *Borgh. Mon.* 203. Ebbe questo uso origine pur anch' egli dall' antico uso romano nelle medaglie e monete spenderecce. (V)

2 — Che si diletta di spendere. *Lat.* prodigus. *Gr.* διαχυτικός. *Com. Inf.* 13. Questi fue consumatore e discipatore de' suoi beni, spezialmente colla brigata spendereccia. *E* 29. Questo fu messere Niccolò Salimbeni, cavaliere largo e spendereccio. *Bocc. Lett. pr. S. Ap.* 312. Dicono ch' egli va nobilmente vestito di porpora, non sappiendo che cose di magnifico non sono essere in sè spendereccio.

Spendibile, Spen-di-bi-le. *Add. com. Che si può spendere. De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 5., *Battagl. Ann.* 1603. 19. *Berg.* (Min)

Spendimento, Spen-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo spendere, Consumamento. Lat.* impendium, insumptio. *Gr.* ἀνάλωσις. *Pros. Fior.* 3. 124. Non dico assolutamente di minor frutto, ma di più lungo spendimento di tempo e di opera.

Spendio, Spèn-di-o. [*Sm. Aferesi di* Dispendio.] *Lo spendere, Spesa* [*eccessiva.*] (*V.* Dispendio.) *Lat.* impensa, sumptus, dispendium. *Gr.* δαπάνη. *G. V.* 11. 34. 1. Incontanente feciono oste a Grosseto con molto spendio. *Com. Inf.* 7. Prodigalitade è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi.

2 — [Fare spendio = *Spendere.*] *V.* Fare spendio.

Spendio, * Spen-di-o. *N. pr. m.* — *Capo de' mercenarii che si ribellarono contro Cartagine, il quale dopo due anni fu sconfitto da Amilcare e crocifisso.* (Mit)

Spenditore, Spen-di-tó-re. [*Verb. m. di* Spendere.] *Che spende.* —, Dispenditore, *sin.*

2 — [*Per lo più in forza di sm.*] Colui che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa. *Lat.* dispensator. *Gr.* οἰκονόμος. *Bocc. introd.* 52. Sirisco, famigliar di Panfilo, voglio che di noi sia spenditore. *G. V.* 9. 156. 1. Era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Bern. Orl.* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore.

3 — Chi spende assai. *Lat.* largitor, prodigus. *Gr.* διαχυτικός. *But.* Gli uomini che arricchiscono di subito, sono smisurati spenditori. *Agn. Pand.* 4. Se gli spenditori vi dispiacciono, chi non è spendente vi debbe piacere. *Cron. Vell.* 46. Crescendo e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore e male allevato.

Spenditrice, * Spen-di-tri-ce. *Verb. f. di* Spendere. *V. di reg.* —, Dispenditrice, *sin.* (O)

Spene, Spè-ne. [*Sf.*] *V.* [*assolutamente*] *Poet. Lo stesso che* Speme, *V. Lat.* spes. *Gr.* ἐλπίς. *Dant. Purg.* 31. 27. Del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene. *E Par.* 24. 74. Sovra la qual si fonda l' alta spene. *Petr. canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene. *E canz.* 43. 1. Amor, quando fioria Mia spene e 'l guidardon d' ogni mia fede, Tolta m' è quella onde attendea mercede. *Tass. Ger.* 3. 13. Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell' Asia oggi la spene.

Spennacchi. * (Bot) Spen-nàc-chi. *Sm. pl. Nome che si usa in alcuni paesi della Toscana per indicare una Specie di, tritico che Linneo descrisse nel genere* Bromus. *Lat.* triticum pinnatum. (N)

Spennacchiare, Spen-nac-chià-re. [*Att.*] *Levare e Guastare la parte delle penne. Lat.* pennas evellere, pennis despoliare. *Gr.* ἄπτερον ποιεῖν. *Petr. cap.* 5. E la faretra e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *Poliz. stanz.* 2. 28. E par che tutte gli spennacchi l' ali, E che rompa al meschin l' arco e gli strali.

2 — *N. pass.* Guastarsi le penne, *e fig.* Scapigliarsi. (A) *Nicc. Franc. Berg.* (O)

Spennacchiato, Spen-nac-chià-to. *Add. m. da* Spennacchiare. *Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Ciriff. Calv.* 3. 96. A questa volta il gufo fia pur egli Che rimarrà nel vischio spennacchiato. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C' hanno perduto l' urlo, e spennacchiati S' accovacciano e dormono.

2 — *Per metaf. dicesi di* Chi è male in arnese. *Liv. Dec.* 3. Nondimeno così spennacchiato, com' era, il conosceva la gente, e dice-

vano ch'egli era stato conestabile. *Varch. Stor. 15. 610.* Gaddi se n'andò tutto spennacchiato in Camerata nella villa del fratello.

3 — Confuso, Sbigottito. *Morg. 16. 57.* Rimase Orlando tutto spennacchiato, Quando e' senti quel che 'l cugino ha detto.

Spennacchiera. (Ar. Mes.) Spen-nac-chiè-ra. *Sf. Arnese di più penne di diversi colori. V. e di'* Pennacchiera. *Corsin. Torracch. 3. 46.* Splende Vincenzio in ricco abito giallo ec. Li fa gran spennacchiera in testa un ballo, Li pende al fianco un brando, il qual ec. (B)

Spennacchietto, Spen-nac-chiét-to. [*Sm.*] *dim. di* Spennacchio. [*V. e di'* Pennacchietto, Pennacchino.] *Red. Ins. 128.* [Queste (*farfalle*) erano di color capellino sbiadato, tutto rabescato di nero,] con due larghi spennacchietti neri in testa.

Spennacchio. (Ar. Mes.) Spen-nàc-chio. [*Sm. V. e di'*] Pennacchio. *Lat.* crista. *Gr.* λόφος. *Varch. Stor.* In questo tempo, non si vedeva altro per Roma che spennacchi. *Bern. Orl. 2. 14. 58.* Quando gli vide il Re sì ben guerniti D'armi lucenti, e gli spennacchi in testa, ec. *Dav. Acc. 142.* Comparì in piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi.

Spennare, Spen-nà-re. [*Att.*] *Cavar le penne ;* [*altrimenti* Spennacchiare. —, Dispennare, *sin.*] *Lat.* pennas detrahere. *Gr.* πτερὰ ἀφαιρεῖν. *Tes. Br. 5. 23.* Quelle (*cicogne*) che giungono troppo dietro all' altre, sono prese e spennate e percosse dall'altre malamente.

2 — *Per metaf.* [Recare altrui qualche danno] *Franc. Barb. 55. 13.* Perocchè forte ispenna Ciascun di fama e d'onor e di laude. *Fav. Esop.* Hassene eletto uno tra tutti gli altri, cui meglio si credeva potere spennare, e diceva'i: più t'amo, che niuno. » (*Parla di mala femmina, che adescava i giovani per aver danaro. L'ediz. di Padova 1811 a pag. 114 legge* : cui meglio credè finire sue voglie, ec.) (B)

3 — *N. ass. e pass.* Perder le penne. *Dant. Inf. 17. 110.* Nè quando Icaro misero le reni Senti spennar per la scaldata cera.

4 — * Spennarsi le ali *o simili*=*Strapparsi le penne. Bald. Dec.* Mentre la morte si spennava l' ali. (A)

Spennatamente, * Spen-na-ta-mén-te. *Avv. Senza penne. Marcellin. Berg.* (O)

Spennato, Spen-nà-to. *Add. m. da* Spennare. —, Dispennato, *sin. Guitt. Lett.* Nell' alie sue spennate non avea penne alcune. » (*Il Lombardi avverte che nel testo stampato leggesi* : Se nell' ale suoie spennate avea penne alcune.) (V)

2 —* *Per* Senza penne. *Bartol. Uom. lett. pag. 45.* Uscir della patria ec. è come ad un pulcino spennato esser cacciato dal nido. *Bracciol. Schern. 18. 1.* Che non giungendo il mio spennato volo Alla sublime tua luce sì chiara. (N)

Spennazzata, * Spen-naz-zà-ta. *Sf. Lo spennacchiare, Pelatura de' volatili. Pulc. Nov.* Parvegli a suo giudizio che fosse stata molto magnifica quella spennazzata delle oche lesse. (Br)

Spensare, * Spen-sà-re. *Att. e n. ass. V. A. usato così nel senso di Dispensare, Distribuire, come in quello di Spendere. V.* Spensatore. *Fr. Jac. T. 2. 2. 5.* E seco portò cose da spensare. (V) (N)

Spensaria, * Spen-sa-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Spenseria. *V. e di'* Spesa. *Liburn. Berg.* (O)

Spensatore, * Spen-sa-tó-re. *Verb. m. di* Spensare. *V. A. Che spensa. Comm. Dant. Inf. 34. p. 575.* Era (*Giuda*) de' dodici Apostoli, e avea singolare officio in quello collegio, ch' egli avea la borsa e era spensatore. (*Cioè*, spenditore.) (N)

Spenseria, Spen-se-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Spesa. *Cron. Strin. 125.* E questo pezzo del solaro e palco, com'è detto ec., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. *E 126.* E tutte queste cose fecero a loro spenseria, e di loro danari proprii. (V)

Spensierataggine, Spen-sie-ra-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stare spensierato ; altrimenti* Trascuraggine, [Sbadataggine. —, Spensieratezza, *sin.*] *Lat.* incuria. *Gr.* ἀμέλεια. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* E incatenato Negli occhi altrui si stia rinchiuso al bujo Della spensierataggine. *Borgh. Vesc. Fior. 467.* A cui peravventura non paresse tanta spensierataggine verisimile.

Spensieratamente, Spen-sie-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza pensieri,* [*Fuor di tutto pensiero, Sconsideratamente,*] *Sbracatamente. Lat.* otiose, incuriose. *Gr.* ἀργῶς, ἀμελῶς. *Cr. alla v.* Sbracatamente.» *Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata. *Borgh. Arm. Fam. 118.* Esser posto a caso, e troppo spensieratamente. (V)

Spensieratezza, Spen-sie-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Spensierataggine, *V. Cartar. Imag. Dei. Berg.* (Min)

Spensierato, Spen-sie-rà-to. *Add.* [*e sm.*] *Senza pensieri, Trascurato contrario d'* Inpensierito. *Lat.* negligens, inconsiderans. *Gr.* ἀμελής. *Tac. Dav. ann. 1. 18.* Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati, senza sentinelle, ec. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 92.* E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Giovani, non è vero? Spensierati, oziosi, dolci, vani? *E 3. 2. 2.* De' signori occupati, E per natura spesso spensierati. *E 4. intr.* Mostrati più che mai In volto lieta, e in vista spensierata. *Malm. 1. 83.* Così mai sempre in feste ed in convito Tirano innanzi questi spensierati.

Spento, Spén-to. *Add. m. da* Spegnere. [*Smorzato. Anticamente* Dispento.] *Lat.* extinctus. *Gr.* σβεσθείς. *Sagg. nat. esp. 229.* Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.» *Dant. Purg. 2.* Or le bagna la pioggia e move il vento, Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde, Ove le trasmutò a lume spento. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 83.* Ed è tal differenza fra la (*fede*) viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, e quella ch'è spenta. (N)

2 — [*Per simil.* Sedato, Calmato.] *Borgh. Fir. liber. 332.* Risuscitare le antiche fiamme delle contese civili già spente, o almeno con questa separazione sopite.

3 — [*Fig.* Deposto, *e dicesi di Affetto, Voglia, Desiderio e simili.*] *Dant. Purg. 25. 13.* Tal era io con voglia accesa e spenta Di dimandar.

4 — * Privo. *Dant. Canz.* Amor, Da che convien pur ch' io mi doglia Perchè la gente m'oda, E mostri me d' ogni virtute spento. *Petr. son. 28.* Perchè negli atti d'allegrezza spenti, Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Chiabr. Scio.* E per tal via d'ogni allegrezza spento, Ha sempre in Callinice il pensier fiso. (M)

5 — [Uscito di vita, Morto.] *Petr. son. 111.* L'acceso mio desir tutto sfavilla, Talchè 'nfiammar devria l' anime spente.» *Car. En. 6. 455.* A questa riva d' ogn' intorno ognora D' ogni età, d' ogni sesso e d' ogni grado A schiere si traean l' anime spente. (B)

6 — [Abbacinato, Abbagliato.] *Dant. Par. 26. 1.* Mentre io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma [che lo spense, Uscì un spiro.]

7 — * Cessato. *Dant. Inf. 10.* Ma poichè 'l suspicar fu tutto spento. (N)

8 — * Inerte, Senza vigore o vita. *F. Vill. Vit. Tadd.* Gli anni della puerizia e adolescenza sua pigro e d' animo quasi spento vilissimamente esercitò. (N)

9 — *Parlando di persona, fig. vale* Persona magrissima. *Lat.* nil praeter ossa et pellem habens. *Malm. 6. 24.* Perch'egli è ossa e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento. » *Salvin. Cas. 144.* La magra spenta è un Amorin che folle Fa per amore divenire altrui. (N)

Spenzolare, Spen-zo-là-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Sospendere o Sportare in fuori da qualche sponda e luogo rilevato ; altrimenti* Ciondolare. —, Penzolare, *sin.* (*V.* Appendere.) *Lat.* suspendere. *Gr.* κρεμᾶν. (Da *suspensus* part. di *suspendo* io sospendo.) *Fir. As. 102.* Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori, ec. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Altri guazza quanto oltre può, altri si spenzola o sporge le mani.

2 — *Per simil. Franc. Sacch. nov. 74.* Quando l' ambasciadore ne scese, s' attaccò e agli arcioni, lasciandosi spenzolare.

3 — *Ed attivamente* [*nel primo sign.*] *G. V. 12. 50. 4.* Fu preso il detto Andreas, e messogli un capresto in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala.

Spenzolato, Spen-zo-là-to. *Add. m. da* Spenzolare. [*Appeso o Pendente.*] *Lat.* suspensus, pendulus, praependens. *Gr.* κρεμάμενος. *Bocc. nov. 62. 7.* Tu mi torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti essere a lavorare. *Fr. Giord. Pred. S.* Fosse messo in un canestro, e fosse collocato da una torre, e stesse spenzolato. *Bern. rim. 1. 106.* E la torre, ove stette in due cestoni Vergilio spenzolato da colei.

2 — [*Dicesi* Andar colle gambe spenzolate] *cioè, Ciondoloni. Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde.

Spenzolone, Spen-zo-ló-ne. [*Add. m. usato avverbial.*] *Che spenzola, Che sta pendente,* [*A maniera delle cose che pendono ; altrimenti*] Spenzoloni, [Penzoloni, Penzolone, Pesolone, Ciondoloni, ec.] *Lat.* pendulus. *Gr.* μετέωρος. *Libr. Astrol.* Cinta con una catena, che ha il capo spenzolone. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 105.* E nelle braccia pure allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone. *E 2. 170.* In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole, lombrichi, o qualche untume, Piglia ranocchi a lenza pel boccone.

Spenzoloni, Spen-zo-ló-ni. [*Avv. A maniera delle cose che spenzolano ; altrimenti*] Spenzolone, [Penzolone, Pesolone. —, Penzoloni, *sin.*] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 100.* Ne vengon condennati nelle spese Colle man verbigrazia spenzoloni. *Fir. As. 102.* Quel tristo sacco d' ossa veggendolo spenzoloni ed immoto, ancorchè con non piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto. *Car. Matt. son. 2.* Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi formidabile a' pincioni, Schiamazza e si dibatte e sbuffa e sbotta.

Speo.* (Mit.) Spè-o. *N. pr. f. Una delle 50 Nereidi.* (Dal gr. *speos* speco.) (Mit)

Speo. * (Filol.) *Sm. V. G. Tempio egiziano scavato nella roccia ; se ne trovano parecchi in Egitto.* (Da *speos* spelonca.) (O)

Spera, Spè-ra. [*Sf. V. G. Corpo perfettamente rotondo,*] *Globo, Palla ; altrimenti* Sfera. *Lat.* sphoera, orbis. *Gr.* σφαῖρα. (In pers. *perhun* circolo.) *Lib. Astrol.* La spera è una delle figure più grandi che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee che escono de' punti d'ella si s' accordan con tutti nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura che tutte l' altre. *Dant. Inf. 34. 116.* Tu hai i piedi in su picciola spera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. *But. Inf. 34. 2.* Spera è corpo tondo da ogni parte.

2 — Tutto l' aggregato de' cieli, e de' globi celesti. *G. V. 10. 41. 1.* Fece un trattato sopra la spera, mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni.

3 — Ciascuno di essi cieli [o globi.] *Dant. Par. 2. 64.* La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *Petr. son. 246.* Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti.

4 — [*Parlando del sole,* La spera, Le spere *fu detto per*] *Raggi solari.* (Vuolsi così detto, sia perchè la luce si diffonde in ispere, sia perchè l' emanazione del sole è stata distinta metaforicamente col nome del sole stesso ch' è di figura sferica. In pers. *pertev* raggio ; in ingl. *spark*, in sass. *spearc* scintilla. In ted. *sperre* raggio della ruota.) *Dant. Purg. 17. 5.* La spera Del Sol debilemente entra per essi. » *Stor. Barl. 99.* Come lo Sole ispande le sue spere, così si spande la predicazione del Vangelio. (V)

5 — Specchio, [*altrimenti* Spero.] *Lat.* speculum. *Gr.* διόπτρον. (Probabilmente così detto dalla figura sferica di molti specchi.) *Franc. Barb. 228. 1.* E guarda in una spera, Per dimostrar che vera Maniera è di tenere Dinanzi provvedere.

6 — *Anticamente fu detto anche in senso di* Speranza, *per apocope. Guitt. lett. 37. 85.* Di ciò vorrei, secondo tua spera, di sovvenire aver lo podere. *Franc. Sacch. Op. div. 293.* Lottier regnò tre anni in poca spera. *Rim. ant. Dant. da Majan. 77.* Ma già d' amar non partiraggio Amore, Che buona spera m' ave assicurato. (V)

7 — (Ar. Mes.) Spere *si dicono i diamanti lavorati in figura piana*

e semplice, a similitudine di una spera. Sagg. nat. esp. 232. Dove le tavole (de' diamanti) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono tirare.

8 — (Marin.) Spere. T. marinaresco [antico.] Più robe o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di esse. [V. §. 9.] (Secondo alcuni, vien dal lat. spira, rivolgimento. V. il §. 2. Secondo altri, è da spera per isperanza, quasi le spere fosser ultime speranze de' navigatori. Io credo questa voce di origine settentrionale: poichè il più delle volte le spere si fanno con travicelli: ed in celt. gall. spar trave, in ingl. spar, in ted. sparren che in oland. dicesi anche sperren, travicello. Di più in ted. sperren resistenza, in brett. sparl, in illir. opor ostacolo, impedimento: e secondo le chiose citate dall' Ubaldini, dicuntur sperae, quasi res, quae faciunt tardare progressum.) Franc. Barb. 273. 2. In luogo di timoni Fa spere, e in acqua poni. Ar. Fur. 19. 53. Rimedio a questo il buon nocchier ritrova, Che comanda gittar per poppa spere, E caluma la gomona, e fa prova Di duo terzi del corso rattenere. Red. Ditir. 42. Gitta spere omai per poppa, E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia e l'artimone. E Annot. 198. Gittare spere, fare spere, mettere spere, è termine marinaresco de' nostri antichi.

9 — (Med.) Supposta, Cura. Red. Annot. Ditir. 211. Va congetturando (il Salvini), che siccome la cura o supposta vien chiamata Spera per essere un volgolo, così possano essersi dette spere quei fasci legati e avvolti che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave, dal latino spira. (A) (B)

Sperabile, Spe-rà-bi-le. Add. com. Che può sperarsi. Lat. sperabilis. Gr. ἐλπιστός. Segner. Crist. instr. 2. 1. 10. [Se però il peccatore potesse ec. celarsi agli occhi del suo Signore ec.,] qual dubbio c' è, che si diminuirebbe a gran segno il torto recato a Dio nel commettere l'iniquità? Ma questo non è sperabile.» Magal. Lett. Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l' ultime sere di carnovale. Accad. Cr. Mess. 5. 558. Ordinò che ec. vi desse dentro, valendosi ancora degl' Indiani per il taglio dei legnami, e per quello di più che fosse sperabile dalla loro sufficienza. (A) (B)

Sperale, Spe-rà-le. Add. com. Di spera [o Di forma sferica; altrimenti] Sferico. —, Sferale, sin. Lat. sphaericus, sphaeralis. Gr. σφαιρικός. Com. Par. 13. Nè per inchiedere il primo moto, nè per saper geometria, che investiga delle misure de' triangoli, e dell' altre misure circolari e sperali.

Sperante, Spe-ràn-te. [Part. di Sperare.] Che spera. Lat. sperans. Gr. ἐλπίζων. Amet. 40. Bene speranti d' operare. E 92. Speranti di salire a quell' onore, Del qual più là non può cercar disire, Se ben si mira con intero core. Franc. Barb. 214. 7. Li cinque templi su nell' alto sono, Nelli quai mostro e pono Ciò che' speranti dimandan perdono.

Speranza, Spe-ràn-za. [Sf. Piacere che sorge nell' anima con l' idea di un cangiamento futuro più o meno lontano in bene. Poeticamente Spene o Speme; altrimenti Aspettamento, Aspettativa, Fidanza ec. La Speranza è ferma, alta, certa, accesa, ardente, viva, sicura, lieta, buona, debole, dubbiosa, larga, grande, vana, sciocca, fallace, bugiarda, ingannatrice, lusinghiera, folle, adulatrice, rattiepidita, languida, leggiera, dolce, perduta, promettitrice, spenta, morta, breve, inferma, cieca, falsa, incerta, timida, paventosa, cupida, animosa, ardita, impaziente, paurosa, novella, vivace, ben fondata, riuscibile ec.] Lat. spes. Petr. son. 213. Che suol far contenta Mia vita in pene ed in speranze buone. Bocc. nov. 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posta?» Dant. Inf. 3. Lasciate ogni speranza voi ch'entrate. Dittam. 2. 12. La mia speranza ha fatta di ciò vota. (Qui metaforicamente.) (P) Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9. Il rovinare del palco, e le speranze andar giù è quello che i Latini dicono spe excidere, decadere dalla speranza. O spes inanes atque fallaces! Cicerone. (N)

2 — [Ed anticamente] in mala parte, invece di Timore. Lab. 28. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali, de' quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza e testimonianza, che per tutto ne dovesse essere.

3 — Fig. dicesi a Persona amata, per esprimere svisceratezza d' affetto. Bocc. nov. 28. 12. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello che io fo per voi volentieri. E nov. 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua.

2 — * E variamente. Cecch. Dissim. 4. 2. Ben ne venga, quanta speranza ho io al mondo. (V)

4 — * Dicesi Alla speranza di Dio e vale Confidando nel divino ajuto. Introd. Virt. cap. 5. Ma di questa malattia ti credo alla speranza di Dio tostamente guerire. (P)

5 —* Col v. Avere: Avere speranza = Sperare. V. Avere speranza. (A)

6 —* Col v. Cadere: Cadere la speranza = Perderla affatto; che dicesi anche Decadere dalla speranza. V. §. 1. Petr. Son. Lasso! non di diamante, ma di vetro Veggio di man cadermi ogni speranza, E tutti i mie' pensier romper nel mezzo. (N)

7 — * Col v. Dare: Dare speranza = Fare sperare. V. Dare speranza, §. 1. (A)

2 — * Vale anche Sperare. V. Dare speranza, §. 2. (N)

8 — [Col v. Essere:] Essere di perduta speranza, dicesi di Persona da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. [V. Perduto, §. 16, 3.] Sen. Ben. Varch. 5. 23. Non istarò già a travagliare uno che sia di perduta speranza.[» Bocc. g. 10. n. 8. Ecco venire un giovane chiamato Publio Ambusto, di perduta speranza, e a tutti i Romani notissimo ladrone. (V)

2 — * E detto di cose, cioè che Non se ne possa sperar bene, Essere disperato. Lor. Panc. Quelle piaghe che erano infistolite affatto e come di perduta speranza, non si potevano più raccomandare. (A)

3 — * Essere fuori di speranza = Non più sperare. Volg. Liv. 1. 2. 8. Quando Tarquinio fu fuora di tutta speranza di racquistare il suo reame, ello se n' andò a Tusculano. (P)

4 — * Essere di grande speranza = Sperare assai. Sallust. Catell. 42. Erano uomini poveri e bisognosi e di rei costumi e di grande speranza. (Pr)

9 — * Col v. Fermare: Fermar la speranza = Sperare fermamente. V. Fermare, §. 17. (N)

10 — * Col v. Fondare: Fondare speranza = Dare fondata speranza. V. Fondare, §. 6. (Pe)

11 —* Col v. Mancare: Mancar di speranza = Perdere la speranza. V. Mancare, §. 17. (N)

12 —* Col v. Mettere: Mettere in isperanza = Dar cagion di sperare. Cr. alla v. Ridurre: Ridurre in isperanza vale Mettere in isperanza. (N)

13 — * Col v. Perdere: Perdere la speranza = Disperare. V. Perdere, §. 40. (N)

14 — * Col v. Portare: Portare speranza o nella speranza = Sperare. V. Portare nella speranza alcuna cosa. (V)

15 — * Col v. Prendere: Prendere o Pigliare speranza = Sperare. V. Prendere speranza, §. 1. Bocc. g. 1. n. 1. Comechè molta speranza non prendessero di questo. E g. 5. n. 8. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui. (V) Franc. Sacch. Lett. al sign. di Pisa. Di lui piglia grande speranza la generazione umana. (P)

2 — * Prendere speranza di alcuno = Sperarne bene, Aspettarne vantaggio. V. Prendere speranza, §. 2. (N)

16 — * Col v. Ridurre: Ridurre in isperanza = Dar cagione di sperare. V. Ridurre, §. 15. (A)

17 —* Col v. Riempiere: Riempiersi di speranza. V. Riempiere, §. 9 (N)

18 — * Col v. Sfidare: Sfidare di speranza = Privarne, Spogliarne. V. Sfidare, §. 4. (N)

19 — * Col v. Stare: Stare a speranza, a buona speranza o in isperanza = Sperare. V. A buona speranza, e V. Stare. (A)

20 — * Col v. Tenere: Tenere a speranza o in isperanza = Dar luogo di sperare. V. Tenere ec. (A)

21 —* Col v. Vivere: Vivere a speranza o di speranza. V. §. 23. (N)

22 — * A speranza, posto avverb. Con isperanza, Confidentemente. V. A speranza. (N)

23 — [Proverb. Chi vive a speranza, o sperando, muore a stento, o cacando. V. Cacare, §. 6.] Ciriff. Calv. 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. Malm. 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando.» Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5. Chi vive di speranza si sa la morte assegnatali dal proverbio comune. (N)

24 — (Teol.) Una delle tre virtù teologiche, [per la quale aspettiamo con fiducia da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità eterna nell'altra.] Lat. spes. Gr. ἐλπίς. Com. Par. 25. Speranza è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d' Iddio e di precedenti meriti. But. Purg. 19. 2. Speranza è espettazione de' beni che venire denno. E 29. 2. Speranza è attenzione certa della gloria futura, prodotta dalla grazia divina e di precedente merito. Albert. cap. 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine e del paradiso che s' avràe. Cavalc. Med. cuor. La speranza diffinisce che è virtù che procede da meriti precedenti e dalla divina grazia. Dant. Par. 20. 95. Regnum cœlorum violenzia pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontate.

25 — * (Mit.) Divinità adorata da' Romani, e, secondo i poeti, Sorella del Sonno. (Mit)

26 — * (Icon.) Donzella in piedi, che alza con una mano la sua veste e tiene un fiore nell' altra. Talora è coronata di fiori, con papaveri e spiche nella mano sinistra, e colla destra appoggiata ad una colonna o ad un'ancora. L' è dedicato il color verde, come emblema della prima verdura che fa presagire il ricolto. (Mit)

Speranza. * N. pr. com. Lat. Spes. (B)

Speranzare, * Spe-ran-zà-re. Att. Dare speranza; e n. pass. Levarsi in isperanza. Salvin. Disc. (A)

Speranzato, * Spe-ran-zà-to. Add. m. da Speranzare. Morell. Gentil. (A)

Speranzetta, Spe-ran-zét-ta. Sf. dim. di Speranza. Lo stesso che Speranzina, V. Muss. Pred. 1. 320., Mar. Equic. Nat. Amor. lib. 5. Berg. (Min)

Speranzina, Spe-ran-zi-na. [Sf.] dim. di Speranza. [Piccola speranza. —, Speranzetta, Speranzuccia, sin.] Lat. specula. Gr. ἐλπίδιον.

2 — Per lo più detto per vezzo a persona amata. Cecch. Inc. 4. 2. Ben sia venuta la mia speranzina.

Speranzoso, Spe-ran-zó-so. Add. [m. Ch' è disposto a sperare,] Pieno di speranza, Sperante. Lat. spei plenus. Gr. θαρσύς. Segner. Pred. 1. 12. Più timido per la morte di uno, che speranzoso per la salute di diciannove, non sofferse mai di commettersi a tal cimento. E Crist. instr. 3. 36. 12. Chi dopo aver tanto offeso Dio si dimostra sì speranzoso in quell' atto stesso di andare alla sua presenza, è segno chiaro che ec.

Speranzuccia, Spe-ran-zùc-cia. Sf. dim. di Speranza. V. e di' Speranzina. Castell. Il Furb. 1. 4. Berg. (Min)

Sperare, Spe-rà-re. Att. e n. Avere speranza. Lat. sperare. Gr. ἐλπίζειν. (Il lat. sperare è dall' ebr. sibber che vale il medesimo.) Dant. Par. 23. 15. Altro vorria, e sperando s' appaga. Bocc. nov. 2. 10. Al quale, come Giannotto seppe che venuto se n' era, niuna cosa meno sperando che del suo farsi Cristiano, se ne venne. E canz. 1. 4. E maggior gioja spero più d' appresso. Petr. son. 176. Che sol truovo pietà sorda com' aspe, Misero onde sperava esser felice. E canz. 46. 7. Nè contra morte spero altro che morte. Sen. Ben. Varch. 4. 22. Qui non si può dire che siamo mossi più da speranza alcuna, non ci restando più che sperare. Cas. lett. 18. Confidato, come io scrissi allora, dopo la benignità del Cristianissimo Re, in V. Ecc. e nel favore che sperava da lei.

2 — Nota modo. Guitt. Lett. Donne, speranza sperate solo di lui dolcissimo e amantissimo sposo vostro. (A)

3 — * *E variamente.* *Gr. S. Gir.* 2. Dovemo sperare per ragione nel Regno del cielo. (V)

2 — Aspettare, Attendere. *Lat.* expectare. *Gr.* προσδοκᾶν. *Petr. canz.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l' ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l' onde. » *Ar. Fur.* 38. 59. Ch' altro si può sperar che biasmo e danno? (P) *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Spera trovar la mensa Al suo bisogno ingombra. *E Salvin. Annot. ivi*: Spera, quasi alla spagnuola *espera*, cioè aspetta di trovar la tavola apparecchiata, mattina e sera. (N)

2 — [*E col secondo caso.*] *Bocc. nov.* 43. 13. Del quale non sapeva che si dovesse sperare altro che male. *Guid. G.* Più si sperava della sua morte, che della sua vita. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 283. Isperando della pietà e grazia di Messer Domeneddio. (V)

3 — Credere, Stimare. *Lat.* existimare, reputare. *Gr.* νομίζειν. *Bocc. nov.* 19. 8. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio che l' ami? *E nov.* 69. 10. Speri tu, se tu avessi o bella moglie, o madre, o figliuola, o sorella che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando, che tu servar vuoi a lui della sua donna? *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E, per quel ch'io ne speri, al ciel salita. » *Fior. S. Franc.* 105. T' ingegna dunque, disse il villano (*a S. Francesco*), d' essere così buono, come tu se' tenuto da ogni gente ec.; e però io ti ammonisco, che in te non sia altro che quello che la gente ne spera. (V)

4 — [*Impropriamente detto*] *per* Temere, *benchè si trovi usato di rado in questo significato*; [*se non che potrebbe essere quello del* §. 2.] *Lat.* sperare, timere. *Gr.* ἐλπίζειν, φοβεῖσθαι. *G. V.* 11. 117. 1. Mi fa molto turbar la mente, sperando peggio per l' avvenire. *M. V.* 4. 7. Erano quelle (*biade*) già in tutta Toscana alide, e in estremo da sperare sterilità e male. *Ar. Fur.* 13. 3. Io porterò del mio parlar supplizio, Perchè a colui, che qui m' ha chiusa, spero Che costei ne darà subito indizio. » *Vit. S. Eugen.* 382. Melanzia veggendo che il suo inganno era scoperto, vergognossi fortissimamente; e sperando di essere palesata e svergognata dalla gente, se ella non si argomentasse ec. *Stor. Barl.* 121. Ti conviene ciascuno giorno sperare la morte, e dimenticare ciò ch'è andato. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Qualunque altro avuta l'avesse ec., l' avrebbe egli a se amata più tosto che a te; il che di me, se così mi tieni amico come io ti sono, non dèi sperare. *E nov.* 10. La donna sentendo queste cose, e parendole dovere sperare a ritornare a casa del padre, e forse a guardar le pecore ec. forte in sè medesima si dolea. (V)

Sperare diff. da *Confidarsi*, *Lusingarsi*. *Sperare* esprime un' incerta passiva espettazione di qualche cosa desiderata. *Confidarsi* esprime una meno incerta e quasi persuasa espettazione di qualche cosa desiderata; è assicurarsi, aver fede nella propria causa, credere senza sospetto, stimare con fiducia e sempre per oneste ragioni o per opinione molto probabile. *Lusingarsi*, nato da *Lusinga*, ritrae dalla madre, e sotto qualunque forma egli venga adoperato, ha sempre con sè l' idea dell' inganno, non potendo significar altro che lasciarsi prendere o vincere da una mal fondata speranza, da un ingannevole sentimento, da una falsa idea che si offre alla mente con apparenza diversa dalla realtà. Onde *Mi lusingo potervi servire* è propriamente l' opposto di *Mi confido potervi servire.*

Sperare. *Att. da* Spera *per Specchio* [*o Raggio.*] *Opporre al lume una cosa per vedere s' ella traspare. Lat.* ad lucem tollere. *Cr.* 9. 86. 5. A sperarle (*l' uova*), quelle che traluceno son vane, quelle che non traluceno son piene. *Sagg. nat. esp.* 131. Si scorgono per entro il ghiaccio, sperandolo all' aria chiara.

2 — [*E n. pass.*] *Red. Oss. an.* 42. Per esserne uscito tutto quell' umore viscoso, di cui son pieni que' sottilissimi canaletti che chiaramente si veggon serpeggiar per la pelle, se ella si speri al sole.

3 — * *N. ass.* Essere trasparente per magrezza, da potervisi perciò sperare. *Baldov. Lam. Cecc.* Guatami ben che da ogni banda i' spero. (*Cioè*, sono trasparente per la magrezza.) (P)

Speratamente, * Spe-ra-ta-mén-te. *Avv. Con eccitamento di speranza, Non senza speranza. Muss. Berg.* (O)

Sperato, Spe-rà-to. *Add. m. da* Sperare. *Lat.* speratus. *Gr.* ἐλπισθείς. *Mor. S. Greg.* Quando, compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata e promessa patria. *Dant. Par.* 24. 64. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *M. V.* 2. 36. Accecati nella cupidigia della sperata tirannia. *E* 11. 2. Per coprire la tostana e sperata vendetta cominciarono a fabbricare a un'otta sedici trabocchi.

Sperato. * *N. pr. m. Lat.* Speratus. (Dal lat. *speratus* sperato o sposo.) (B)

Spercheo. * (Zool.) Sper-chè-o. *Sm. V. G. Lat.* sperchaeus. (Da *spercho* io spingo, io fo degli sforzi per accelerare.) *Genere d' insetti della sezione prima dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' palpicorni, e della tribù degl'idrofiliani, da Fabricio stabilito ed adottato da Latreille, i di cui tarsi filiformi ed articoli quasi eguali son poco atti a nuotare, cosicchè il loro moto è accelerato dietro replicati sforzi.* (Aq)

2 — * *Genere di crustacei dell' ordine degli anfipodi, stabilito da Rafineschi, il quale comprende una sola specie, cioè lo* sperchius lucidus, *osservabile per l' accelerato suo moto.* (Aq)

Sperchio, * Spèr-chio. *N. pr. m.* (Acceleratore, o Accelerato, dal gr. *spercho* io accelero.) — Boro. *Figlio di Perierete, che sposò Polidora figlia di Peleo e la rese madre di Mnesteo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Sperchius. *Antico fiume di Tessaglia, oggi* Agriomela *ed anche* Potamis-Tis-Hellados. (G)

Sperdere, Spèr-de-re. *Att. anom. Mandar male*; *altrimenti* Disperdere. (*V.* Smagare.) *Lat.* perdere, disperdere. *Gr.* διαφθείρειν. (Dal lat. *perdere* dissipare, rovinare, guastare: e *perdere* dal gr. *perthin* di simil senso.) *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì la saliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente si dell'amore della pulcella, ch' egli isperda la virtù dell' anima. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo.

2 — *N. ass. e pass.* Mancare, Venir meno. *Lat.* deficere, perire. *Gr.* ἐκλείπεσθαι. *Rim. ant. P. N. Rain. d'Aquin.* Morrò pur desiando, Che lo mio core a me medesmo sperde. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Queste io dovessi Far traboccare incontinente in fiume A sperdersi fra l'onde.

3 — *Dicesi* Sperdere [*o* Sperdersi] *la creatura o simili e vale Non condurre le femmine pregne a bene il parto*; *che anche diciamo* Sconciarsi, *e parlandosi di bestie* Aortare, *V. Lat.* abortiri, abortum facere. *Gr.* ἀμβλίσκειν, ἀμβλοῦν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. Voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si può sperdere. » *Segner. Crist. instr.* Si è conceputo; non v' è modo di sperdersi: o partorire, o morire. (V)

2 — * *E n. ass. Diod. Es.* 23. 26. E non vi sarà nel tuo paese femmina che sperda. (N)

Sperdimento, Sper-di-mén-to. *Sm. Lo sperdere, ed usasi per lo più nel sign. del* §. 3; *altrimenti* Disperdimento. *Bartol. As.* (A)

Sperditore, Sper-di-tó-re. *Verb. m. di* Sperdere. *Che sperde*; *altrimenti* Disperditore. *Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 305. Come quando è sonora e chiara voce, Quando suona la tromba de' nemici Sperditori dell' alme, che ec. (A) (B)

Sperditrice, Sper-di-tri-ce. *Verb. f. di* Sperdere; *altrimenti* Disperditrice. *Fr. Guitt. Rim.* (*nella Nota* 136. *Guitt. lett.*) Ahi! come mala gente, Di tutto bene sperditrice, Vi stette. (V)

Sperduto, Sper-dù-to. *Add. m. da* Sperdere. [*Mandato a male, in perdizione*; *altrimenti* Sperso.]

2 — Sparso, Vagante. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. I soldati privati non pensavan tanto oltre; faceali lor bassezza sicuri; sperduti per le vie, nascosti per le case, non chiedevano pace, e avevan diposta la guerra. (*Il testo lat. ha*: vagi per vias.)

Speretta, Spe-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spera. *Lat.* sphaerula, globulus. *Gr.* σφαιρίδιον. *Conv.* 81. In sul dosso di questo cerchio nel cielo di Venere ec. è una speretta, che per sè medesima in esso cielo si volge.

Spergere, Spèr-ge-re. [*Att. anom.*] *Mandar per la mala via*, [*Mandare in perdizione*; *altrimenti* Distruggere, Dispergere,] Disperdere. (*V.* Spargere.) *Lat.* perdere, dissipare, dispergere. *Gr.* διαφθείρειν, διασκεδάζειν, διασπείρειν. (V. *Spargere.*) *Dant. Inf.* 33. 153. Perchè non siete voi del mondo spersi? *E Purg.* 27. 84. Lungo il peculio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga. *G. V.* 9. 325. 3. Malvagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse. » *Salvin. Opp. Cacc. pag.* 109, *in nota.* Forse il tamburo di pelle di lupo faceva ancora questo prodigio di spergere i frutti e le biade. (N)

2 — Aspergere. *Lat.* aspergere, inspergere. *Gr.* ἐπιῤῥαίνειν. *Pallad. Giugn.* 1. Sì vi spergono sù l' acqua.

Spergitore, Sper-gi-tó-re. *Verb. m. di* Spergere. *Che sperge. Salvin. Op. Cacc.* 3. 109. Che se, alcun lupo scorticando, formi Della pelle un tamburo ben sonoro Didimeo, spergitor di frutti e biade, ec. (A) (N)

Spergitrice, * Sper-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Spergere. *Che sperge. Salvin. Inn. Orf.* Chiara, onorata, de'Flegrei giganti Spergitrice (*Minerva.*) *E Op. Cacc. pag.* 109, *in nota.* Tamburi incitatori di battaglie, le quali sono spergitrici delle biade e de' frutti. (A) (N)

Spergiuramento, Sper-giu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo spergiurare.* [*Lo stesso che* Spergiuro, *V.*] *Mor. S. Greg.* La lussuria commessa spesse volte si ricuopre o per ispergiuramento, o per omicidio.

Spergiurante, * Sper-giu-ràn-te. *Part. di* Spergiurare. *Che spergiura. V. di reg.* (O)

Spergiurare, Sper-giu-rà-re. *N. ass. Fare spergiuro, cioè Giurare per sostenere il falso*, [*o Non eseguire ciò che erasi promesso con giuramento.* —,] Sperjurare, Pergiurare, *sin.*] *Lat.* pejerare. *Gr.* ἐπιορκεῖν. *Bocc. nov.* 1. 23. Chi se ne potrebbe tenere ec., veggendo i giovani andare dietro alle vanità, e vedendogli giurare e spergiurare? *Cavalc. Med. cuor.* E contra questo fanno quegli che senza grande bisogno giurano e spergiurano.

2 — *E n. pass.* [Rendersi o Farsi spergiuro.] *Guid. G.* Chi artificiosamente giura, artificiosamente si spergiura. *M. V.* 7. 4. Per la qual cosa coloro che avevano accattato per la larga licenza, vinti da avarizia, si spergiuravano. *Maestruzz.* 2. 19. Ancora non è iscusato da peccato mortale colui che per sollazzo e giuoco si spergiura. » *Dant. son.* (Io maladico il dì *ec.*) E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel che m' uccide ec. Per cui Amor sovente si spergiura. (B) *S. Agost. C. D.* 3. 2. Veggiamo che non sia maggior male credere questi cotali essere Dii, che di spergiurarsi a cotali Dii. (V)

3 — *Ed att. Fiamm.* 4. 14. Come non discendono esse (*folgori*) sopra il pessimo giovane, acciocchè gli altri per innanzi di spergiurarti abbiano temenza? » *Segn. Pred.* 5. 9. E come dunque ec. Cristo bestemmiare in tutte le collere, Cristo spergiurare in tutti i cotratti? (V) *Lall. En. Trav.* 6. 81. V' è la Palude Stigia, e degli Dei Non v' è chi sia di spergiurarla ardito. (N)

4 — * *Nota modo antico. Ovid. Pist.* 11. Se ciascuno di questi Iddii per lo quale tu sei spergiurato ec. (Pr)

Spergiurato, Sper-giu-rà-to. *Add. m. da* Spergiurare. *Quello per cui è stato falsamente giurato. Lat.* pejeratus. *Fiamm.* 4. 14. O spergiurato Giove, che fanno le folgori tue? *E* 5. 18. Oimè! dove sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddii? » *Boez.* 23. Niente spergiurata iniquitade, O froda di bugia colorata Nuoce a costoro, o lor malvagitade; Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, ec. (V)

Spergiuratore, Sper-giu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Spergiurare.] *Che spergiura. Lat.* pejerator. *Gr.* ἐπίορκος. *Lib. Astrol.* Che vuol dire gli spergiuratori; e questi nomi le si dicono, perchè sogliono innanzi ec., e ingannansi gli uomini. *S. Agost. C. D.* Le mura di Troja, edificate per le mani di Laomedonte spergiuratore.

Spergiuratrice, Sper-giu-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Spergiurare.] *Che spergiura. Lat.* pejeratrix. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti a-

nalmente avanzarsi ancora a parole bestemmiatrici, ovvero spergiuratrici ec., ti accorgi presto ch' egli è mal regolato in ordine a Dio.

Spergiurazione, Sper-giu-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Spergiuramento, (Spergiuro.] *Fr. Giord. Pred. R.* Con facilità grandissima ricorrono alle spergiurazioni. *E appresso*: Brutto si è il peccato della spergiurazione.

Spergiuro, Sper giù-ro. [*Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Chi ha fatto giuramento falso o che tradisce un dovere a cui erasi legato con giuramento; altrimenti*] Spergiuratore. —, Pergiuro, Perjuro, *sin. Lat.* pejerator, perjurus. *Gr.* ἐπίορκος. *Dant. Inf. 3o. 118.* Ricorditi, spergiuro, del cavallo. *Bocc. nov. 23.23.* Al quale ec. esso disse la maggior villania che mai ad uomo fosse detta, disleale, spergiuro e traditor chiamandolo. *Maestruzz. 2. 18.* Del giuramento dell' università ec. da notare è, che quando con giuramento s' obbliga, e poichè hanno giurato muojono, i successori facendo contra, non sono ispergiuri, imperocchè l' obbligazione del giuramento è personale.

Spergiuro. *Sm.* [*Lo spergiurare.*—, Spergiurazione, Spergiuramento, Pergiurio, Pergiuro, Perjurio, *sin.*] *Lat.* perjurium. *Gr.* ἐπιορκία. *Maestruzz. 2. 19.* Lo spergiuro ec. è una bugia con giuramento fermato; ma Tommaso ec. dice che la falsità è della ragione dello spergiuro; e aggiugne ec., che qualunque ora di queste tre cose vi mancherà, cioè verità e giustizia, o vero giudizio, è ispergiuro. *Lab. 146.* Per una bugia, per uno spergiuro, per una retà elle vadano a lor vicine, che, quando mestier lor fanno, le prestino loro. *Lett. Fed.Imp.* Non vergognandosi di sovente chiedere in ispergiuri la detta pace. *Stat. Merc.* A pena di libbre 5o di piccioli, e dello spergiuro a ciascuno che contraffacesse. *Franc. Sacch. Op. div.* Giuri e spergiuri e falsarii d' ogni parte.

Spergula. * (Bot.) Spèr-gu-la. *Sf. V.G. Lat.* spergula. (Da *spargo* io semino.) *Genere di piante erbacee con foglie strette, opposte o verticillate, della famiglia delle cariofillee, e della decandria pentaginia di Linneo, che ha per tipo la* Spergula arvensis. *I semi di tali piante giunti a maturità si slanciano lontano e compiono per tal modo la seminagione spontanea. Cocch. Disc.* Quella specie d' alsine, che chiamano spergula marina, e il Kali geniculato, detto salicornia. (Aq) (N)

Spergularia. * (Bot.) Sper-gu-la-ri-a. *Sf. Lat.* spergularia. *Nome generico da Persoon dato all'*Arenaria media *di Linneo, dal carattere delle foglie stipolate alla base, l' ovaja con tre stili, e de semi cinti da un margine membranoso; ma un tal genere non è stato ammesso.* (N)

Spergulastro. * (Bot.) Sper-gu-là-stro. *Sm. V. G. Lat.* spergulastrum. (Da *spergula*, e da *aster* astro che qui si usa in senso di apparenza.) *Genere di piante della famiglia delle cariofillee, e della decandria tetraginia di Linneo, stabilito da Richard il padre; non così denominate dal presentare l' apparenza delle spergule dalle quali diversifica per la piccolezza a manzanza totale de' petali, e per la casella quadrivalve. Questo genere è sinonimo del* micropetalum *di Persoon ricevuto tra' botanici.* (Aq) (N)

2 —* *Michaux sotto il nome di* Spergulastrum *comprende anche la stellaria graminea di Linneo.* (N)

Sperico, Spè-ri-co. *Add. m. Di spera.* [*V. e di'* Sferico.] *Lat.* sphaericus, globosus. *Gr.* σφαιρικός. *But. Inf. 26. 2.* È da notare che la luna è uno corpo sperico. *E Purg. 15. 1.* Del tondo sperico del cielo, montato dal sole. *E Par. 1.2.* Li corpi sperici, grandi alla vista, da lungi pajono piani, e massimamente quando si vedono in alto. *E 7. 1.* Perocchè essendo lo pianeto corpo sperico, lo movimento in esso ragionevolmente dee essere sperico.

Spericolare, Spe-ri-co-là-re. *N. pass. Spaventarsi, Atterrirsi. Magal. Lett.* Esso (*il Deista*) va già d' accordo che Iddio ci è; nè, arrivandogli nuovo, non si spericola, nè perde tranquillità. (A)

2 — * Esporsi a' pericoli. *Magal. Berg.* (O)

Spericolato, Spe-ri-co-là-to. *Add.* [*m. da* Spericolare. *Che si è esposto a pericolo, ed anche*] *Che teme pericoli, Che in ogni cosa apprende pericolo, Lat.* meticulosus. *Gr.* δειλός. *Viv. Disc. Arn. 26.* Io non son già sopra a questo affare cotanto spericolato, nè insieme così imprudente, ch' io ec. *Buon. Fier.1.2.17.* Che cosa c' è? ognun ci comparisce Spericolato e ansante. *E 4.3.8.* Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata.

Sperienza, Spe-ri-èn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Esperienza, *V.* [*La Sperienza è esatta, occulta, vera, infallibile, iterata, reiterata, verificata, riuscita vera, fatta con accuratezza, provata e riprovata ec. Dicesi* Uomo di grande sperienza, di consumata sperienza ec.] —, Sperienzia, *sin. Lat.* experimentum, experientia, periculum. *Gr.* πεῖρα, ἐμπειρία. (Dal gr. *piria* od *empiria* che vale il medesimo.) *Nov. ant. 100.15.* Signor mio, la sperienza è in tre cose. *Coll.SS.Pad.* Gl' infiniti ardimenti e sperienze di molte persone non ci lasciano dare a costoro la principal grazia. *Fir.Disc. an. 63.* E così si vede per isperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

2 — * *Col v.* Dare: Dare sperienza = *Far la pruova, Mostrar colla pruova. V.* Dare sperienza. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Fare sperienza, la sperienza = *Sperimentare. V.* Fare esperienza.] *Bocc. nov. 76. tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo e con vernaccia.

4 — * *Col v.* Tentare: Tentare la sperienza di alcuna cosa = *Sperimentarla. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mettersi a tentarne la sperienza, nè ad una sola o a poche altre più acquietarsi, ma voler vederne molte e molte. (N)

Sperienzia, Spe-ri-èn-zi-a. [*Sf. V.A. V. e di'*] Sperienza, Esperienza. *Vit. SS. Pad. 1. 23o.* Allora per la sperienza della tribulazione incominciai a ricordarmi delle parole che ma avea dette lo predetto Giovanni.

Sperimentale, Spe-ri-men-tà-le. *Add. com. Di sperienza, Dipendente dalla sperienza.* [*Lo stesso che* Esperimentale, *V.*] *Lat.* experimentalis. *Gr.* ἐμπειρικός. *Teol. Mist.* Acciocchè ricevano in sè medesimi la verità con isperimental notizia. *Sagg. nat. esp. 198.* Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nell' inchiesta de' naturali avvenimenti.

Sperimentante, * Spe-ri-me-tàn-te. *Part. di* Sperimentare. *Che sperimenta. V. di reg.* (O)

Sperimentare, Spe-ri-men-tà-re. [*Att.*] *Fare sperienza, Provare, Cimentare.* [*Lo stesso che* Esperimentare, *V.*] *Lat.* experiri, periclitari, periculum facere. *Gr.* πειρᾶν. *Pass. 220.* Sperimentando cose disutili, vane e non necessarie. *Galat. 3.* Dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, camminando per essa, possi agevolmente o cadere, o come che sia errare. *Soder. Colt. 23.* Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini fatti in diversi lati.» *S. Agost. C.D. 1.10.* Certo lo appararono per la seguente sperimentare e provare. (V)

2 — * *N. pass.* Cimentarsi. *Benv. Cell. Vit. 1. 141.* Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi. (N)

Sperimentatissimo, Spe-ri-men-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sperimentato. [*Lo stesso che* Esperimentatissimo, *V.*] *Lat.* rei peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Varch. Stor. 10. 309.* Il Bichi e l' Arsoli, l' un giovane, l' altro vecchio, sperimentatissimi in sulle guerre e di grandissimo valore, restarono ammirati.

Sperimentato, Spe-ri-men-tà-to. *Add. m. da* Sperimentare. *Provato.* [*Lo stesso che* Esperimentato, *V.*] *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Tanto semo pertinaci contra le cose sperimentate da noi infelicemente, che ancora vinti moviamo guerra di nuovo, e avendo rotto in mare, ritorniamo a navigare.

2 — Che ha esperienza, Esperto, Perito. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 285.* La vecchiezza, siccome sperimentatata negli affanni, e piena d' utili consigli, avere più, che la strabocchevole giovanezza, cara. » (*L' ediz. del Gamba, Ven. 1825, a pag.162., in vece di* Avere *qui legge più correttamente* abbiate.) (B)

Sperimentatore, Spe-ri-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Sperimentare.] *Che sperimenta.* [*Lo stesso che* Esperimentatore, *V.*] *Lat.* experimenti artifex, magister. *Gr.* ὁ ἀπόπειραν ποιούμενος. *Salvin. Disc. 1. 140.* Se si crede all' esperienza d' un oculato ed ingegnoso sperimentatore e filosofo, unico alimento apparisce delle piante esser l' acqua.

Sperimentatrice, * Spe-ri-men-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Sperimentare. *Che sperimenta. V. di reg. Lo stesso che* Esperimentatrice, *V.* (O)

Sperimento, Spe-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Esperimento, *V.*] *Lat.* experimentum, experientia. *Gr.* πεῖρα. *Lib. Pred.* Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore Dio. *Tes Br. 2. 23.* Ciascuno di loro scrisse per uno isperimento, che elli ordinaro tutto, come noi dovessimo vivere. *Com. Inf. 19.* Lo primo è tentare Dio, e ciò è volerne torre sperimento o in parole, pregandolo d' alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com' è di sporsi ad alcuno pericolo.

2 — * *Onde* Fare sperimento = *Sperimentare. V.* Fare sperimento. (N)

2 — * Pena, Dolorazione, Patimento. *Vit. SS. Pad. 2. 169.* Fu si flagellato e percosso da Dio di varie e molte infermitadi, che più tempo giacque e fece sperimento in letto. *E 2. 122.* Questi, come piacque a Dio, venne in grande e intollerabile infirmitade e di tanto e sì lungo sperimento che i frati ec. (*Così legge il Testo Gianfilippi.*) (P. Z.)

2 — * *Onde* Morire a sperimento, a isperimento, a grandi sperimenti = *Morire con lungo patimento e pena, con gran dolori. Cavalc. Espos. Simb. 1. 124.* Quanto al corpo, e leggiamo e veggiamo tutto dì, che molti per troppo usar questo peccato infermano, e muojono a grandi sperimenti. (P. Z.) *E 1.353.* E dette queste parole, moritte a isperimento. (V)

Sperina, Spe-ri-na. *Sf. dim. di* Spera, *in sign. di* Specchio. *Specchietto, Piccola spera. Red. Voc. Ar.* (A)

Speristerio. * (Archi.) Spe-ri-stè-ri-o. *Sm. V. e di'* Sferisterio. (Aq)

Sperjurare, Sper-ju-rà-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di'* Spergiurare. *Fr.Barb.297.4.* Quale Colui a chi ti giuri, O ver che ti sperjuri (V)

Sperma, Spèr-ma. [*Sm. V. G.*] *Seme degli animali*, [*umore bianco e spesso che secernesi ne' testicoli e serve alla fecondazione; altrimenti* Seme, Seme virile, Semenza.—, Spermo, *sin.*] *Lat.* semen genitale. *Gr.* σπέρμα. *Cr. 2. 18. 7.* Benchè lo sperma mascolino sia operatore, il quale, siccome artefice, muove e forma il parto.

2 — [*E ant. nel genere fem.*] *Serm.S.Bern.* Che cosa è l' uomo? non è altro l'uomo che sperma fetida, e cibo de' vermini.

2 — * (Bot.) Sperma *si adopera per dinotare, non la polvere fecondante delle piante detta* Polline, *ma sibbene il frutto contenuto nell' ovaja, il quale racchiude il germe del vegetabile che riproduce; e dal numero di tali uovoli i pericarpii sono monospermi, dispermi ec.* (N)

Spermaceti. (Farm.) Sper-ma-cè-ti. *Sm. comp. che scrivesi anche* Sperma ceti. *V. G. Lat.* spermaceti. (Da *sperma* seme, e *cetos* balena.) *Sostanza oleosa, concreta, bianca, brillante e cristallina, untuosa al tatto, formata a squame, che si ricava dalla testa del maschio della balena. Dicesi anche* Bianco di balena. (A) (B) (Aq)

Spermacoce. * (Bot.) Sper-ma-cò-ce. *Sm. V. G. Lat.* spermacoce. (Da *sperma* seme, e *ace* punta.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, le cui capsole sono guarnite di due punte che le rendono scabre. Questo genere è il tipo d' una famiglia o tribù delle rubiacee.* (Aq) (N)

Spermacocee. * (Bot.) Sper-ma-co-cè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* spermacoceae. (V. *Spermacoce.*) *Nome di una tribù di piante stabilita nella famiglia delle rubiacee, il cui tipo è il genere spermacoce.* (Aq)

Spermacrasia. * (Med.) Sper-ma-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* spermacrasia. (Da *sperma* seme, e *acrasia* incontinenza.) *Gonorrea o Scolo involontario di seme.* — , Spermatacrasia, *sin.* (Aq)

Spermadittio. * (Bot.) Sper-ma-dit-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* spermadictyon. (Da *sperma* seme, e *dictyon* rete.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxburg, desumendolo dall' arillo reticolato in cui è involto il seme. Comprende tre specie.* (Aq) (N)

Spermagra. * (Zool.) Sper-mà-gra. *Sf. V. G. Lat.* spermagra. (Da *sperma* seme, e *agra* presa.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito da Swainson: passero assai ghiotto de' semi, i quali sono l' unica sua preda.* (Aq)

Spermapietico. * (Terap.) Sper-ma-pi-è-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Spermatopoetico, *V.* (A. O.)

Spermassiro. * (Bot.) Sper-mas-si-ro. *Sm. V. G. Lat.* spermaxyrum. (Da *sperma* seme, e *xyros* acuto.) *Genere di piante della famiglia delle olacinee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Labillardiere, e da Browne riunito al genere* Olax. *Comprende una sola specie, osservabile per gli acuti suoi semi.* (Aq)

Spermatacrasia. * (Med.) Sper-ma-ta-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatacrasia. *Lo stesso che* Sparmacrasia, *V.* (Aq)

Spermatanenergia. * (Med.) Sper-ma ta-ne-ner-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatanenergia. (Da *sperma, spermatos* seme, da *a* priv., e da *energia* efficacia.) *Stato dello sperma impotente a generare, od in qualunque altro modo depravato.* (Aq)

Spermatenergia. * (Med.) Sper-ma-te-ner-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatenergia. (V. *Spermatanenergia.*) *Stato sano ed efficace dello sperma.* (Aq)

Spermatico. (Anat. e Fisiol.) Sper-mà-ti-co. *Add.* [*m. Pl.* Spermatichi *e* Spermatici. *V. G. Che è relativo allo sperma; e dicesi*] *di que' vasi del corpo dell' animale, ne' quali si raccoglie lo sperma. Lat.* seminalis. *Gr.* σπερματικός. *But. Purg.* 25. 1. Quello sangue che rimane nel fegato, mandato dalla natura per certe vene, che sono dal fegato ai testicoli, ne' vagelli spermatichi. *E altrove*: Quel sangue che riman nelle vene, mandato quivi dalla natura perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici, che sono tra i due testicoli. *Red. Os. an.* 57. Questo vaso spermatico, partendosi dal testicolo, va alla volta della testa.

2 — *Onde* Arterie spermatiche, *diconsi Quelle che in numero di due, nate dall' aorta si recano a' testicoli nell' uomo, alle ovaje nella donna. Cocch. Lez.* Il sangue scende per le arterie spermatiche e risale nel ventre per li molti rami e raggiri delle vene. (A) (A. O.)

3 — * *Diconsi* Vene spermatiche, *in numero di due o tre da ciascun lato, quelle le quali terminano a destra nella vena cava inferiore, ed a sinistra nella renale corrispondente;* Vie spermatiche, *tutti i canali che servono alla ejaculazione dello sperma;* Plessi spermatici, *quelle due reticelle nervose spettanti al gran simpatico, le quali continuano all' insù col plesso renale, discendono lungo i vasi spermatici, si anastomizzano coi due plessi mesenterici superiore ed inferiore, danno varii filamenti all' uretere, e si estendono nell' uomo fino ai testicoli, nella donna fino all' ovaje. Dicesi* Canale *o* Condotto spermatico, *il Canale deferente;* e Cordone spermatico, *il Cordone testicolare. V.* Cordone, §. 4, 3. (A. O.) (O)

2 — (Zool.) Animaletti o Animalculi spermatici: *così diconsi da' fisiologi quegli animaletti microscopici che si veggono notar nello sperma. Cocch. Lez.* (A)

Spermatina. * (Chim.) Sper-ma-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* spermatina. (Da *sperma* seme.) *Materia originaria d' indole particolare o principio immediato del regno animale, indicata da Vauquelin, e da Lassaigne scoperta nel liquore seminale de' bruti.* (Aq)

Spermatischesi. * (Med.) Sper-ma-ti-sche-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Spermatoschesi, *V.* (Aq)

Spermatocele. (Chir.) Sper-ma-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* spermatocele. (Da *sperma* seme, e *cele* ernia.) *Gonfiezza del testicolo per dilatazione morbosa del cordone spermatico e dell' epididimo.* (A) (Aq)

Spermatocistide. * (Bot.) Sper-ma-to-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* spermatocystis. (Da *sperma* seme, e *cystis* vescica.) *Vescichetta dell' antera destinata a contenere l' umore fecondante, od il polline.* — , Spermatocistidio, *sin.* (Aq)

2 — * (Anat.) *Vescichetta seminale.* (Aq)

Spermatocistidio. * (Bot.) Sper-ma-to-ci-sti-di-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Spermatocistide, *V.* (O)

Spermatofagi. * (Filol.) Sper-ma-tò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* spermatophagi. (Da *sperma* seme, e *phago* io mangio.) *Nome od Epiteto di popoli che abitavano le estreme regioni dell' Egitto e dell' Arabia, così chiamati, e da Strabone detti* Seminivori, *perchè si nutrivano di semi, e venendo questi a mancare, di ghiande peste e cotte al sole.* (Aq)

Spermatoforo. * (Bot.) Sper-ma-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* spermatophorus. (Da *sperma* seme, e *phero* io porto.) *Specie di piante del genere fucus, la cui fruttificazione è più apparente di quella delle altre specie di questo genere.* (Aq)

Spermatoftora. * (Med.) Sper-ma-tò-fto-ra. *Sf. V. G. Lat.* spermatophthora. (Da *sperma* seme, e *phthiro* io vizio.) *Corruzione dello sperma.* (Aq)

Spermatolemma. * (Med.) Sper-ma-to-lèm-ma. *Sm. Lo stesso che* Spermatolepsi, *V.* (Dal gr. *sperma, spermatos* seme, e da *lelimme* pret. pass. di *lipo* io lascio.) (Aq)

Spermatolepsi. * (Med.) Sper-ma-to-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* spermatolepsis. (Da *sperma* seme, e *lipo* io lascio.) *Perdita impercettibile di seme, o Polluzione diurna.* — , Spermatolemma, *sin.* (Aq)

Spermatologia. (Zool. e Bot.) Sper-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatologia. (Da *sperma* seme, e *logos* discorso.) *Trattato sopra lo sperma, o de' semi.* (A) (Aq)

Spermatoloto. * (Zool.) Sper-ma-to-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* spermatolotos. (Da *sperma* seme, e *lotos* loto.) *Così chiamossi dai Greci una Specie di cornacchia, che ora forma una divisione di piche del genere Corvo; così denominate dalla loro abitudine di nasconder sotterra le ghiande di cui nutronsi, quando in primavera queste cominciano a germogliare.* (Aq)

Spermatopatia. * (Med.) Sper-ma-to-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatopathia. (Da *sperma* seme, e *pathos* patimento.) *Dolore o Patimento dipendente da ritenzione di seme.* (Aq)

Spermatope. * (Terap.) Sper-mà-to-pe. *Add. com. Lo stesso che* Spermatopoetico, *V.* (O)

Spermatopeia. * (Fisiol.) Sper-ma-to-pe-i-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Spermatopoesi, *V.* (Aq)

Spermatopeitico. * (Terap.) Sper-ma-to-pe-i-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Spermatopoetico, *V.* (O)

Spermatopietico. * (Terap.) Sper-ma-to-pi-è-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Spermatopoetico, *V.* (O)

Spermatoplania. * (Med.) Sper-ma-to-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatoplania. (Da *sperma* seme, e *plane* errore, aberrazion dallo scopo.) *Divagazione del seme, cioè Uscita di esso da un luogo non adattato.* (Aq)

Spermatopoeia. * (Fisiol.) Sper-ma-to-po-e-i-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Spermatopoesi, *V.* (Aq)

Spermatopoesi. * (Fisiol.) Sper-ma-to-po-è-si. *Sf. V. G. Lat.* spermotopoesis. (Da *sperma, spermatos* seme, e *piesis* azione, fattura.) *Preparazione, Secrezione dello sperma.* — , Spermatopeia, Spermatopoeia, *sin.* (Aq)

Spermatopoetico. * (Terap.) Sper-ma-to-po-è-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* spermatopoeticus. (V. *Spermatopoesi.*) *Epiteto degli alimenti, il cui uso sembra attivare la secrezione dello sperma ed aumentarne la quantità, non che dare energia agli organi, ove se ne fa la preparazione.* — , Spermapietico, Spermatope, Spermatopeitico, Spermatopietico, *sin.* (Aq)

Spermatorrea. * (Chir.) Sper-ma-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* spermotorrhoea. (Da *sperma* seme, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Gonorrea *e* Gonobolia, *V.* (Aq)

Spermatoschesi. * (Med.) Sper-ma-tò-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* spermatoschesis. (Da *sperma* seme, e *scheo* inus. per *echeo* io tengo.) *Ritenzione dello sperma.* — , Spermatischesi, *sin.* (Aq)

Spermatosi. * (Fisiol.) Sper-mà-to-si. *Sf. V. G. Lat.* spermatosis. (Da *sperma* seme.) *Produzione del seme.* (Aq)

Spermatozemia. * (Med.) Sper-ma-to-ze-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* spermatozemia. (Da *sperma* seme, e *zemia* danno.) *Perdita di seme.* (Aq)

Spermatozoi. * (Zool.) Sper-ma-to-zò-i. *Sm. pl. V. G.* (Da *sperma* seme, e *zoon* animale.) *Nome che alcuni danno agli animaletti spermatici. V.* Sparmatico, §. 2. (O)

Spermè, * Sper-mé. *V. comp. e contadinesca. Dicesi* Da spermè *in modo avverb. e vale Da per mè, Di mia volontà, ed anche Solo, Senz' altro ajuto e compagnia. Provenzalismo del volgo Baldov. Dram.* Da spermè, ben sapete, non farei tal crianza. (A)

Spermentare, Sper-men-tà-re. [*Att. sinc. di* Sperimentare.] *V. A. V. e di'* Sperimentare, [Esperimentare.] *Lat.* experiri, tentare, periculum facere. *Gr.* πειρᾶν. *G. V.* 4. 18. 2. Volendo spermentare sua bontà, povero e bisognoso venne in Puglia. *Dant. Purg.* 11. 20. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar coll' antico avversaro. *Cr.* 11. 42. 2. Molte maraviglie d' innestagioni si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare.

2 — * *E n. pass. Cresc. lib.* 2. *cap.* 8. Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, si come potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si spermenta in sì fatte cose. (V)

Spermentato, Sper-men-tà-to. *Add. m. da* Spermentare. *Provato.* [*V. A. V. e di'* Sperimentato, Esperimentato.]

2 — Esperto, Perito, Che ha sperienza. *Lat.* peritus, expertus. *Gr.* ἔμπειρος. *Coll. SS. Pad.* Le quali parranno forse impossibili alle persone non ispermentate, e non ammaestrate secondo la condizione e la qualità della loro usanza.

Spermento, Sper-mén-to. [*Sm. sinc. di* Sperimento.] *V. A. V. e di'* Sperimento, [Esperimento.] (*V.* Assaggio.) *Vegez.* In diversi luoghi e per diverse cagioni ogni generazion di spermento pigli.

2 — [*Dicesi* Fare spermento *e vale Sperimentare.*] *V.* Fare spermento.

Spermipola. * (Bot.) Sper-mi-pò-la. *Sf. Genere fondato da Rafinesque nella Crittogamia di Linneo, famiglia delle alghe. Costituisce un corpo di forma variabile, semplice, carnoso, omogeneo, mucillaginoso, con semi molli sparsi per tutta la superficie esterna; inviluppa le foglie dell' alga comune ne' mari di Sicilia e spande un odore disgustoso. Lat.* spermipole. (Da sperma seme, e *poleo* io volgo.) (N)

Spermo, Spèr-mo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Sperma. *Com. Purg.* 25. La forma di quello membro, nel quale quello cotale sangue, fatto spermo, era essuto principalmente generato. *E più sotto*: Perocchè nel principio per la operazione dello spermo s' induce primamente l' anima, per la qual si nutrica ec., ma ancora la natura dello spermo non cessa d' operare infino a tanto che per disposizione maggiore corrompe l' anima nutritiva, ch' era prima, e induce una anima, per la quale si nutrica e muove.

Spermo. * *N. pr. f.* (Dal gr. *sperma* seme, origine, principio.) — *Una delle figlie di Accio.* (Mit)

Spermoderma. * (Bot.) Sper-mo-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* spermoderma. (Da *sperma* seme, e *derma* pelle.) *Nome proposto da Decandolle per indicare l' integumento proprio de' semi, ossia la pelle del seme.* (Aq)

Spermodermia. * (Bot.) Sper-mo-dèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* spermodermia. (V. *Spermoderma.*) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle ipossilee, stabilito da Tode, le quali si presentano a foggia di piccoli semi globosi, sessili, spongiosi, aggruppati, che crescono sotto la corteccia semiputrida della*

quercia , purchè la pianta scoperta da Chotillet nel Giura e creduta identica a quella di Tode dal Decandolle siano effettivamente simili ; ma i caratteri sembrano diversi. (Aq) (N)

Spermoedia. * (Bot.) Sper-mo-è-di-a. *Sf. V. G. Lat* spermoedia. (Da *sperma* seme , e *ideo* io son gonfio) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi , proposto da Fries, il quale corrisponde al genere Sclerozio di Decandolle, e consiste nella trasformazione de'semi de' cereali in una sostanza carnosa farinacea simile in tutte le sue parti ricoperte da un'epidermide solida o scagliosa, senza alcuna fruttificazione particolare ; il seme così cangiato si fa rigonfio e come edematoso o allungato, a guisa di cornetti , come nella segala cornuta. Altri riguardano tale alterazione de' semi ne'cereali come una malattia.* (Aq) (N)

Spermofila. * (Zool.) Sper-mò fi-la. *Sf. V. G. Lat.* spermophila. (V. *Spermofilo.*) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri , stabilito da Swainson colla* Pyrrhula falcirostris, *e colla* Pyrrhula cinereola, *le quali sono molto amiche de' semi , specialmente de' cereali.* (Aq)(N)

Spermofilo. * (Zool.) Sper-mò fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* spermophilus (Da *sperma* seme , e *philos* amico.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti , stabilito da Cuvier a scapito del genere* Arctomis, *i quali fanno provvisione di semi per l' inverno.* (Aq)

Spermogonia. * (Bot.) Sper-mo-gó-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* spermogonia. (Da *sperma* seme , e *gonia* angolo.) *Genere di piante crittogame fondato da Bonnemaison nella famiglia della alghe articolate , caratterizzato da filamenti semplici o ramificati non reticellati , membranosi o coriacei, glutinosi assai delicati, qualche volta trasparenti, con cellette di forma e disposizione variabili entro le quali contengonsi i semi.* (Aq) (N)

Spermolito.* (Chir.) Sper-mo-li-to. *Sm. V.G. Lat.* spermolithus. (Da *sperma* seme, e *lithos* pietra.) *Concrezione dura e quasi pietrosa che trovasi nelle vesciche seminali.* (Aq)

Spermologo. * (Filol.) Sper-mò-lo-go. *Add. e sm. V.G. Lat.* spermologus. (Da *sperma* seme, e *logos* discorso.) *Autore che tratta del seme.* (Aq)

Spermopodio. * (Bot.) Sper-mo-pò-di-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Podospermio , *V.* (Aq)

Spernato , Sper-nà-to. *Add. m. da* Spernere. *V. L. e A. V. e di'* Disprezzato. *Fr. Barb. 200. 13.* Veste ha spernata, Ch' ell'è stata da molti percossa. (V)

Sperneo, * Sper-nè-o. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *spairn* emulazione.) — *Una delle figlie di Anio , re di Delo.* (Mit)

Spernere , Spèr-ne-re. [*Att. anom. e difett.*] *V. L.* [*e A.*] *Disprezzare. Lat.* spernere. (*Sperno* , secondo alcuni, viene da *spero non* ; poichè in quello che si spregia, non si pone speranza. V. il Littleton.) *Franc. Barb. 12. 14.* Avviene spesso, che tu fai scherna Di ciò che sperna Viepiù tua malvagia.

2 — Scacciare , Rimuovere con disprezzo , [*detto in poesia per lontano traslato.*] *Lat.* expellere , amovere. *Gr.* ἐξωθεῖν, ἀποκινεῖν. *Dant. Par. 7. 64.* La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. *But. ivi* : Che da sè sperne, cioè dispregiando scaccia.

Sperniola. * (Zool.) Sper-ni-ò-la. *Sf. Lo stesso che* Sperniolo, *V.* (A O.)

Sperniolo.* (Zool.) Sper-ni-ò-lo. *Sm. Fregola, Sperma di rane, Materia viscosa e mucilaginosa condensata nell' acqua.* — , Sperniola, *sin. Lat.* sperniolum. (A. O.)

2 — * (Farm.) Sperniolo di Croll : *Polvere composta di mirra , olibano e zafferano , spruzzata d' acqua distillata di sperma di rane, a cui se ne aggiunge della canforata essiccato che sia il tutto. Lat.* sperniola Crollii. (A. O.)

Spero , Spè-ro. *Sm. V. A. Specchio , Spera.* (V. *Spera.*) *Rim. ant. F. R. Meo Abbracc. son. 5.* Unde dimando a voi , che siete spero Palese, altero d'ogni tenebroso. *E ivi. Incert. son. 25.* A quei ch' è sommo dicitore altero , E ched è spero d' ogni tenebroso. (*V. nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Minaccio.) (V)

2 — Speranza. *Rim. ant. Gillio Lelli.* Già per lontano amor non perdo spero ; Anzi , sperando , più fa dilettarmi. (*Vedi la not. 383. Guitt. Lett.*) (V)

Speromachia. * (Filol.) Spe-ro-ma-chì-a. *Sf. Lo stesso che* Sferomachia , *V.* (Aq)

Speronara. * (Marin.) Spe-ro-nà-ra. *Sf. Specie di barca da remi e da vela , in uso specialmente nel Mediterraneo.* (A)

Speronare, Spe-ro-nà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Spronare. *Lat* calcaribus fodere , incitare. *Gr.* κεντεῖν. *Stor. Pist. 43.* Speronarono loro francamente addosso , e miserli in isconfitta. *Guitt. lett. 10.* Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo , tenendolo bene sotto ragione , affrenando retto esso , e speronando.

2 — *Fig.* [Sollecitare , Affrettare.] *Guitt. Lett. 13.* Molto disio di vostra , signori , salute ha speronato me.

Speronata , * Spe-ro-nà-ta. *Sf. V. e di'* Spronata. *Castigl. Lett. 2. 29.* La lettera di V. S. avrei avuto caro che fosse stata scritta in modo ch' io l' avessi potuta mandare al signor Marchese ; ma io non l' ho giudicato a proposito ; perchè i cavalli gentili di bocca non fanno per speronate. (P. V.)

Speronato , * Spe-ro-nà-to. *Add. m. da* Speronare. *V. A. V. e di'* Spronato. *But. Inf. 3. 2.* L' anima speronata dalla divina justizia ec. *S. Cater. Lett. 90.* Allora quell' anima speronata dal santo desiderio, si levava molto maggiormente. (V)

Sperone. (Ar. Mes.) Spe-ró-ne. [*Sm. Strumento col quale si pugne la cavalcatura acciocchè affretti il cammino ; ma in questo senso dicesi meglio*] Sprone. *Lat.* calcar. *Gr.* κέντρον. (In franc. *éperon* , una volta *esperon* , in ted. *sporn* , in ingl. *spur* , in sass. *spura*, in oland. *spooren* , in dan. *spore* , in isved. *sporre* , in celt. gall. ed irland. *spor.* Di queste voci la prima origine è il pers. *esp* cavallo, e *reng* molestans. Al presente in questa lingua dicesi *espengiz* ; da *esp* cavallo, e *gez* pungens.) *Guitt. lett. 21.* Come vuole sperone malvagio e buono cavallo.

1 — *E per metaf.* Stimolo. *Guitt. lett. 13.* Ad ogni negligente fatto è sperone. *E 21.* Che vile pro' , e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E altrove* : Speroni d'amore di quanto amore punger deano cuor d' uomo.

2 — (St. Mod.) Sperone d' oro. *V.* Sprone. *Stor. Semif. 83.* Funne per Otto Imperadore , a richiesta dello Conte Fazio, brivilegiato di cavaliere a sperone d' oro. (V)

3 —* (Archi. e Milit.) *Massa di muro che sostiene o rinforza una muraglia nel luogo ove essa è più debole o più esposta alle offese nemiche. Chiamasi altresì con questo nome un' opera di terra posta a fortificazione di un' altra coll' angolo sagliente verso la campagna. Davil.* Cinse tutto il borgo d' una profonda trincea, che terminando in forma di sperone faceva ad angolo acuto , nella punta del quale si ridusse in fortezza un gran mulino. *Montecucc.* Formando speroni nella contrascarpa , che servano d' opere esterne , e diano ricovero alle sortite. *D' Antonj.* Affine poi di rendere più saldo il rivestimento contro la pressione del terrapieno . . . si uniscono alla cinta gli speroni TG. . . . de' quali la parte attaccata al rivestimento si chiama Radice dello sperone , e l' estremità opposta si denomina Coda dello sperone. (Gr) *Diod. Ezech. cap. 41. not.* Il muro il quale , nella maniera degli altri edificii , era guernito di contrafforti o speroni , per fortificarlo. (N)

4 — (Marin.) *Unione di più pezzi di legno che forma un gran risalto nel davanti di un bastimento , ed è sostenuto dall' asta di prua a fine di tener saldo l' albero di buonpresso e rendere più aguzza la prua perchè divida l' acqua più facilmente. Le sue parti principali sono : le soglie, i carri , gli aghi , il bestione , le amure , il fregio ed il tagliamare.* (O) (S)

1 — *Diconsi* Sperone o Freccia , *Que' due pezzi di legno, che appoggiati con una estremità alla faccia anteriore della ruota , immediatamente sopra il bracciuolo della gorgiera, si allontanano dalla ruota , e si elevano quasi paralleli tra loro per dare appoggio alla figura emblematica , che per l' ordinario è collocata sull'estremità anteriore del vascello. Sono ornati di scultura , come sono i legni che riempiono lo spazio tra essi, e che servono d'abbellimento allo sperone.* (S)

5 — (Bot.) *La parte posteriore del labbro inferiore di certi fiori , curvata, tubolosa , angustissima, e chiusa nel finimento, come nelle viole , nelle orchidi , nella consolida regale ec.* (A) (N)

6 — * (Agr.) *Sorta di malattia delle piante cereali, ed in particolare della segala ; dicesi anche* Clavo segalino, Spermoedia, *V.* (O) (N)

Sperone , * Speronello , Spinello , Ospinello , Ospizio. *N. pr. m. Lat.* Spero , Speron. (V. *Sperone* , §. 1.) (B)

Speronella. * (Bot.) Spe-ro-nèl-la. *Sf. Specie d' erba astersiva ed aperiente, che appartiene al genere gaglio. Lat.* galium aparine. *Pasta Diz.* (N)

Speronello , * Spe-ro-nèl-lo. *N. pr. m. dim di* Sperone , *V.* (B)

Sperperamento , Sper-pe-ra-mén-to. [*Sm.*] *Consumazione , Dissipazione , Dissipamento.* — , Sperpero , *sin. Lat.* excidium , pervastatio , clades. *Gr.* ἀνάστασις. *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Cosse più a' Germani questo spettacolo , che le ferite , le lagrime , lo sperperamento. (*Il testo lat. ha :* excidia.)

Sperperante , * Sper-pe-ràn-te. *Part. di* Sperperare. *Che sperpera. V. di reg.* (O)

Sperperare , Sper-pe-rà-re. [*Att.*] *Mandare in rovina o in perdizione, Dissipare , Disterminare , Sfolgorare , Disperdere , Rovinare.* — , Perperare , *sin. Lat.* evertere , pessumdare. *Gr.* ἀναστατοῦν. (Dall' ebr. *pirper* sminuzzare , frangere , ridurre in polvere , che vien da *porer* frangere, dissipare , la cui radice è *pur* frangere.) *Tac. Dav. ann. 15. 216.* In questo mezzo gli accatti e balzelli sperperavan l' Italia. *E Stor. 1. 258.* Andassono a gastigarli , sperperassero quel nido di guerra gallica. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Quando alla fin e' ci aranno Sperperati , che potranno e' trar poi Da noi ?

2 — (Agr.) *Mondare dall' erbe cattive un terreno , sradicandolo affatto.* (Ga)

Sperperato , Sper-pe-rà-to. *Add. m. da* Sperperare. [*Sterminato, Devastato.*] *Lat.* pervastatus, excisus. *Gr.* ἀνάστατος. *Pataff. 9.* E sperperato mi misono in volta. *Tac. Dav. Stor. 4. 356.* In ricompensa di tanti alloggiamenti sperperati.

Sperperatore, Sper-pe-ra-tó-re. *Verb. m. di* Sperperare. *Che sperpera, Sterminatore. Salvin. Iliad. lib. 11. v. 648.* Allor v' adduce La fortuna il leon sperperatore , I cervieri scombujansi, ei divora. (A)(B)

Sperperatrice, * Sper-pe-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Sperperare. *Che sperpera. V. di reg.* (O)

Sperpero , Spèr-pe-ro. [*Sm. sinc. di* Sperperamento. *Lo stesso che*] Sperperamento , *V. Buon. Fier. 2. 4. 15.* La rovina e lo sperper degli uficii Son le bombarde grosse de' favori.

Sperpetua ,* Sper-pè-tu-a. *Sf. V. corrotta e popolare tratta dalla bassa plebe , secondo la sua rozza maniera , dal* Lux perpetua *del* Requiem aeternam, *che dice la Chiesa in suffragio de' morti, e s' intende dire La disgrazia maggiore di tutte. Ricc. Calligr.* Recare o gettare addosso ad uno tutte le sperpetue del mondo. *Bellin. Bucch.* La sperpetua , il satanasso , O s' altro c' è che spiegar possa in terra Lo sciupinio d' ogni più dura guerra. (A)

Spersè ,* Sper-sé. *V. comp. e di contado, usato avverbial. per dire* Da per sè , Di sua volontà. *Baldov. Dram.* Egli farà da spersè. (A)

Spersione,* Sper-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Dispersione. (V. *Sperdere* e *Spergere.* In pers *peras* o *periscen* dispersio.) *Mor. S. Greg. 9. 3.* Avanti la spersione de' Santi Apostoli i cieli eran ristretti. (V)

Sperso , Spèr-so. *Add. m. da* Spergere [*e da* Sperdere. *Sparso in qua e in là ; altrimenti* Disperso.] *Lat.* dispersus, perditus. *Gr.* διεσπαρμένος , πανώλεθρος. *Dittam. 1. 5.* Così pens' io per più paesi spersi Ragunare con spesa e con fatica Quel mel che mi sia dolce , ed a' miei versi. *Morg. 2. 52.* Che si ricordi del suo caro Orlando, che va

pel mondo sperso tapinando. *E 22. 6.* Ma lasciam questo; la sua meschinella Filiberta pel mondo spersa mandi.

2 — [Mandato in perdizione.] *Serd. Stor. 14. 579.* Gli pregarono e scongiurarono, che non soffrissero che i ministri dell' antica loro religione, e interpreti e sacerdoti degli Dei immortali, fossero più lungamente villaneggiati e scherniti da uomini forestieri e profani e spersi.

Sperticare. (Agr.) Sper-ti-cà-re. *N. ass. Si dice dell' albero che vada troppo in alto.* (Ga)

Sperticato. (Agr.) Sper-ti-cà-to. *Add.* [*m. da* Sperticare. *V. Contadinesca.*] *Lungo a dismisura, Sproporzionato* [*per soverchia lunghezza, e dicesi per lo più degli alberi.*] *Vett. Colt. 76.* Si guasterebbe la vaga forma e leggiadra dell' ulivo, perchè diventerebbe, come dicono i contadini, sperticato, cioè lungo e schietto a similitudine d' una pertica.

2 — [*E per simil. scherzosa detto anche delle persone o di alcun membro di esse.*] *Car. lett. 1. 17.* Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto ec., nè sì sperticato nasaccio, ec.

Spertissimo, Sper-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Sperto. *Lat.* experientissimus, peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Varch. Stor. 11. 333.* Perchè ella o trapoitata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d' arditissimo piloto mestiere. *Buon. Fier. 4. Intr.* E tu, donna spertissima e valente ec., Non ti scostar da me, stammi vicina.

Sperto, Spèr-to. *Add.* [*m. Aferesi di*] Esperto, *V. Lat.* doctus, gnarus, callens, peritus. *Gr.* ἔμπειρος. (Potrebbe anche venire direttamente da *Sperire*, come participio passivo.) *Vit. SS. Pad. 1. 185.* Le quali parole Moisè intendendo, come da uomo sperto, tornando alla cella, puosesi in cuore di stare sempre la notte ritto, e orare. *E 254.* Gli altri mandò ad un monaco solitario ec., lo quale era molto dotto e savio e sperto.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Nov. ant. 100. 5.* Morti sono gli antichi e savii, e li sperti in consigli e in avvisamenti.

2 — [*Dicesi* Sperto di *o* in alcuna cosa, *o* nella tal cosa, *per lo più col v.* Essere *espresso o sottinteso, e vale Averne pratica, cognizione, esperienza.*] *Dant. Purg. 2. 62.* Voi credete Forse che siamo sperti d' esto loco. *M. V. 6. 71.* Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro. *Cron. Morell. 270.* Usa alle scuole del sonare ec., dello schermire, e in questo diventerai isperto. *E altrove*: Sia sperto nel parlare, coraggioso e franco. *E altrove*: Fusse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane.

3 — * *Dicesi* Esser sperto di alcuna cosa *e vale Farne pruova, esperienza. Dant. Inf. 31.* Questo superbo volle essere sperto Di sua potenzia contra 'l sommo Giove... ond' egli ha cotal merto. (V)

4 —* *Dicesi* Fare sperto alcuno di qualche cosa *e vale Dargliene cognizione. Vit. S. Gir. 115.* Dio il permise per umiliarlo e farlo sperto di se e degli inganni del Dimonio. (V)

5 — * *Fu detto* Avere sperto *e vale Aver fatto esperienza. Bocc. Teseid. l. 6.* Le quali (*le armi*) e' prese con suo gran diletto, Ed ogni poco pare assai che sperte L' abbia. (N)

Sperula, Spè-ru-la [*Sf.*] *dim. di* Spera. *Lat.* sphaerula. *Gr.* σφαιρίδιον. *Dant. Par. 22. 23.* Com' a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento sperule, che 'nsieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Cento sperule, cioè cento beati spiriti, che mi s' appresentavano come piccole spere, luminosi.

Spervertire, Sper-ver-ti-re. [*Att. anom. Idiotismo toscano. Guastar l' ordine, Travolgere. V. e di'*] Pervertire. *Lat.* evertere, pervertere. *Gr.* παραστρέφειν. *Amm. Ant. 25. 7. 7.* La lussuria Ruben maladisse, Sansone ingannòe, Salomone spervertio. *E 26. 3. 5.* Lo bene pubblico è spervertito per gli studii privati.

Spervertito, Sper-ver-ti-to. *Add. m. da* Spervertire, *V.* [*V. e di'* Pervertito.] *Lat.* alienatus, corruptus. *Gr.* διεστραμμένος. *Pros. Fior. 6. 159.* Postergata la ragione a' proprii ingrandimenti, sguardando molti per segreto seducimento spervertiti, de' nostri a suo corpo aggregati se gli ha, ec.

Spesa, Spé-sa. [*Sf.*] *Lo spendere, Il costo.* [*La* Spesa è grave, eccessiva, temperata, disordinata, minuta, stravagante ec. —, Spesaria, Speseria, Spensaria, Spenseria, Dispesa, *sin.*] (*V.* Costo.) *Lat.* sumptus, expensa, [impensa.] *Gr.* δαπάνη. (Dal lat. *expensa* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 43. 21.* Qui le nozze s' ordinino alle spese di Liello. *Fr. Jac. Cess.* Signor mio re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa. *Soder. Colt. 18.* Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa.» *Dial. S. Greg. 1. 9.* Entrando nel granajo trovollo molto più pieno che non era in prima, quando le pareva avere ragunata la spesa di tutto l' anno. *E 4. 19.* Non avendo altro per sè e per gli suoi discepoli per la spesa e per la vita di tutto l' anno. *E appresso*: Perdeva quel poco, che per la spesa di tutto l' anno s' avea apparecchiato. *Cavalc. Frutt. Ling. 267.* Sicchè quelli avendo le spese larghe, non andò più rubando. (V)

2 — *Onde* Spese minute *diconsi Le tenui spese, di picciola somma.*] *Galat. 85.* Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere.» *Borgh. Mon. 185.* Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano. (N)

3 — * *E* Spese ferme *diconsi Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi* Imprevedute. *V.* Fermo *add. §. 13.* (N)

2 — *Per simil. Dant. Purg. 29. 98.* Altra spesa mi strigne Tanto, che 'n questa non posso esser largo.

3 — *Nel num. del più,* Spese *per Alimenti.* [*V. §. 8, 4.*] *Lat.* alimenta. *Gr.* τροφή. *Bocc. nov. 84. 4.* Voleva essere e fante e famigliò ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Nov. ant. 53. 1.* Uno della Marca andò a studiare a Bologna; vennergli meno le spese. *Lib. Son. 13.* Birboneggiando tu ne trai le spese.

4 — * *E forse anche per* Rendite, *come pare. Tes. Br. 11. 136.* E sono oltre passati, Sì che sono abitati Di là in bel paese, E ricco per le spese. (N)

5 — [*Dicesi* A sue spese, Alle sue spese, A proprie spese, *ec. ed è modo avverb. che vale Propriamente spendendo il suo danaro, e fig. che vale Con proprio danno, facendosi il male da sè. V. §. 14.*] *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* Feccelo medicare trenta giorni a sue spese.

6 — * *Dicesi* Uomo di grande spesa *o simile, e vale Largo, Prodigo, Spenditore. Din. Comp. lib. 2.* Messer Carlo di Valos, signore di grande e disordinata spesa. (P)

7 — [*Col v.* Chiarire.] Chiarirsi alle proprie o alle sue spese. [*V. §. 14.*]

8 — * *Col v.* Dare: Dare spesa = *Apportare dispendio. V. §. 24, e V.* Dare spesa, *§. 1.* (A)

2 — Dare [o Mandare] spesa = *Molestare giudicialmente il debitore. V.* Dare spesa, *§. 3.* [*e V.* Dare le spese.]

3 —* Dare le spese al suo cervello = *Pensare a' casi suoi o Stare sopra di sè pensoso e applicato a qualche suo affare. V.* Dare spesa, *§. 6.* (A)

4 — [Dare le spese = *Spendere nel nutrimento d' altrui, Dare il mangiare e il bere. V.* Dare spesa, *§. 4.*] *Sen. Ben. Varch. 3. 32.* Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece.

9 — [*Col v.* Essere:] Esser condannato nelle spese, *si dice di Chi per aver litigato ingiustamente è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all' avversario. Malm. 6. 87.* Il tutto saria nullo, e si soggiace Ad esser condennati nelle spese.

2 — *E fig.* Gittar via il tempo e la fatica. *Lat.* oleum et operam perdere.

10 — [*Col v.* Fare: Fare spesa, Far le spese = *Spendere. V.* Fare spesa, *§. 1.*] *Dant. Inf. 29. 126.* Che seppe far le temperate spese.

2 — * Fare le spese = *Mantenere o Dare gli alimenti necessarii. V.* Fare spesa, *§. 3.* (A)

3 — * Fare spesa d' una cosa = *Comprarla. V.* Fare spesa, *§. 2.* (A)

4 — * Fare a spese altrui = *Operare o Spendere col danaro altrui. V.* Fare spesa, *§. 4.* (A)

5 —* Farsi le spese = *Mantenersi del suo o da sè. V.* Farsi le spese. (A)

6 — * *E* Farsi a spese d' altrui = *Operare o Spendere col danaro altrui. V.* Farsi a spese d' altrui. (N)

11 — [*Col v.* Francare:] Francar la spesa. [*V. §. 18, e V.* Francare, *§. 2.*]

12 — [*Col v.* Gettare: Gettar via la spesa = *Perderla, Consumarla senza pro.*] *Soder. Colt. 24.* Chi le lascia ec., getta via la spesa.

13 —* *Col v.* Guardare: Guardare spesa = *Aver parsimonia nello spendere, e* Non guardare a spesa *vale il contrario. V.* Guardare, *§. 21.* (N)

14 — [*Col v.* Imparare:] Imparare, Chiarirsi, [Vivere] *o simili* alle proprie o alle sue spese = *Esperimentar con proprio danno.* [*V.* Imparare, *§. 4.*] *Lat.* malo suo experiri. *Gr.* ζημιωδῶς πειρᾶν. *Fir. Luc. 2. 1.* E di che avete voi paura? *L. F.* Che in Bologna tu non sii Bologna, e 'nsegnimi vivere alle mie spese. *Lasc. Spir. 3. 2.* Io era anch' io di cotesta oppenione ma mi sono chiarito alle mie spese.

2 — Imparare, [Apparare] *o simili* alle altrui spese = *Farsi saggio coll' esperienza d' altri. Lat.* alieno periculo sapientem fieri. *Gr.* ἄλλου κινδυνεύσαντος φρονεῖν. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese.

15 — * *Col v.* Mantenere: Mantener le spese = *Durare a farle, Continuarle.* (A)

16 —* *Col v.* Parere: Parer caro per le spese, Esser caro per le spese: *dicesi nell' uso di Chi mangia troppo a paragone di ciò che paga per il vitto; e detto di Uno che sia buono a poco e mangi assai, e che vada a servire, intendesi che se gli dà più del dovere, e di quel che merita la sua abilità a dargli solamente mangiare senza dargli danari per provvisione.* (A)

17 —* *Col v.* Passare: Passar le spese = *Approvarle. V.* Passare, *§. 46.* (A)

18 — [*Col v.* Portare:] Portare o Sopportar la spesa, Francar la spesa *o simili* = *Metter conto.* [*V.* Portare, *§. 36.*] *Lat.* operae pretium esse. *Gr.* λυσιτελεῖν.

19 —* *Col v.* Rifare: Rifar le spese = *Risarcirle. Cr. alla V.* Spesa. *V. §. 9; e V.* Rifare, *§. 16.* (N)

20 — [*Col v.* Sopportare: Sopportar la spesa = *Mettere il conto, Salvare la spesa o l' incomodo.*] *V.* Sopportare, *§. 3.» Cecch. Stiav. 5. 8.* Non sono così gentil figure che sopporti la spesa, che voi soprastiate qui punto per vederle. (V)

21 — * *Col v.* Stare: Stare a spesa = *Mantenersi con ispesa. V.* Stare a spesa. (A)

2 — * Stare sulle spese = *Vivere con ispesa, e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio. V.* Stare sulle spese. (A)

3 —* Stare per le spese = *Servire senza altra mercede. V.* Stare per le spese. (A)

22 — * *Col v.* Trarre: Trarre le spese da alcuno o da alcuna cosa = *Cavarne il vitto. V. §. 3.* (N)

23 — [*Col v.* Vivere:] Vivere alle proprie o alle sue spese. [*V. §§. 14 e 24.*]

24 — *Proverb.* Chi dà spesa, non dee dar disagio: *dicesi per ammaestrare chi vive all' altrui spese ad essere pronto e umile, per non incomodare di soverchio quel che spende. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Chi dà spesa non dee dar disagio. *Malm. 9. 47.* Chi dà spesa, dic' ei, non dia disagio.

25 — * Chi lavora dà le spese a chi si sta. *V.* Lavorare, *§. 14.* (A)

26 — (Idraul.) Spesa d' un serbatojo: *La quantità d' acqua ch' esso può dare in un dato tempo. Altri dicono* Erogazione. (A) (D. T.)

Spesaccia, Spe-sàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Spesa; *e si prende anco per Ispesa eccessiva o smoderata. Lat.* largior sumptus, immane impendium. *Cecch. Dot. 2. 4.* E coteste spesacce immoderate ec. Non si son cagionate altronde che Dal fumo delle doti.

Spesare, Spe-sà-re. [*Att.*] *Dar le spese o il vitto. Lat.* alere, alimenta praebere. *Gr.* τρέφειν. *Dav. Scism. 57.* Spesava da cento monaci, che fuori andavano rade volte. *Varch. Stor. 8. 186.* Fu ordinato ec. che tutti que' fanciulli ec. dovessero di quello del comune essere spesati.

Spesaria, Spe-sa-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Spesa. *G. V.* 11. 87. 1. Ed elli ne forniano tutte sue spesarie. *Albert. cap.* 39. Schifa di far nelle nozze grandi spesarie.

Spesato, Spe-sà-to. *Add. m. da* Spesare. *Alimentato. Lat.* altus. *Gr.* θρεπτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. Essi fan sì che vi sieno chiamate fin da lontani paesi, salariate, spesate, ec.» *Tansill. Lagr. S. Pietr.*, *Calin. Lez. sopra i Re, tom.* 2. *pag.* 451. *Berg.* (Min)

Speserella, Spe-se-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Spesa. *Lo stesso che* Spesetta, *V. Red. lett.* 2. 157. Serviranno per restituirle la lira, e per le speserelle che V. Sig. fa in mandarmi le sue lettere, ed in ricever le mie.

Speseria, Spe-se-rì-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Spesaria. [*V. e di'* Spesa.] *Albert. cap.* 39. Che niune ricchezze sono (ciò mi pare), che alle speserie della guerra sieno sufficienti e bastanti. *E altrove:* Fa le speserie con fretta, quando lo tempo o luogo o la cosa lo domanda.

Spesetta, Spe-sét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spesa. *Piccola spesa.*—, Speserella, Spesuzza, Dispesetta, *sin. Lat.* tenuis expensa. *Gr.* λεπτὴ δαπάνη. *Quad. Cont.* Per cucitura di due sue robe, una di romagnuolo, o l'altra d'un dimezzato, c' ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze, e scarpette, e altre spesette.

Speso, Spé-so. *Add. m. da* Spendere. —, Dispeso, *sin.*

2 — [*Fig.* Consumato, Impiegato] *Sannaz. egl.* 8. I mal spesi anni, che sì ratto volano. *Buon. rim.* 61. Ma non però vergogna nè dolore De' i mal spesi anni miei si fuggitivi Voglia e pensier nel cuor non mi rinnova.

Spessamente, Spes-sa-mén-te. *Avv.* Spesso. *Frequentemente. Lat.* saepe, crebro, crebriter. *Gr.* πολλάκις, συνεχῶς, θαμινά. *G. V.* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *Amm. Ant.* 33. 1. 7. Quello che ciascuno ha pensato per altrui tormento, spessamente il riceva per suo. *Coll. SS. Pad.* Leggiamo noi nelle scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Isdrael, che per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nimici. *Dittam.* 2. 24. Fedele a Dio, piatoso, umile e piano, E 'n arme tal, che fece spessamente Con Corborau lagrimare il Soldano. *Cr.* 5. 1. 13. Sopra tutte le cose è da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante.

2 — Densamente. *Salvin. Op. Cacc.* Sopra la rossa e ben ricciuta fronte Dolcemente e sul dosso spessamente Porporeggiano gocce. (A)

Spessamento, Spes-sa-mén-to. [*Sm. Ristrignimento delle parti fra loro, Densità; altrimenti*] Spessazione. *Lat.* spissitudo. *Gr.* πύκνωσις.

2 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica. Lat.* frequentatio. *Rett. Tull.* 93. E un'altra sentenzia, che s'appella spessamento, la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da sezzo in un luogo, ec.

Spessare, Spes-sà-re. [*Att. Fare spesso,*] *Far denso;* [*altrimenti* Addensare.] *Lat.* spissare.

2 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Farsi denso. *Lat.* spissescere. *Cr.* 4. 20. 2. Il sugo dell' uve acerbe innanzi a' dì caniculari al sole por si dee, chè si secchi, e spessisi come mele. *M. Aldobr. P. N.* 17. Quando l'orina comincia ad ispessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere. *Guid. G.* Allora nel colpire de' feditori molta nebbia si spessa nell' aere per lo continuo mandamento delle saette. *Com. Purg.* 21. La caldezza mescolata alle nuvole non lascia spessare.

3 — Spesseggiare. *Lat.* frequens esse. *Gr.* θαμίζειν. *Fr. Jac. T.* 7. 6. 4. Li colpi più spessaro, Niente mi difesi.» (*Ne' poeti del primo secolo, T.* 1. *p.* 20. *Fir.* 1816, *questi versi appartengono ad una canzone di S. Francesco d' Assisi, e si leggono così emendati:* E i colpi più spessaro, Che niente mi difese.) (P)

4 — * *Att.* Frequentare. *Franc. Barb. part.* 5. Comincia costei a spessar le finestre. (P)

Spessart. * (Geog.) Spés-sart. *Sm. Contrada d'Alemagna, la cui massima parte appartiene alla Baviera e la rimanente all' Assia Elettorale.* (G)

Spessato, Spes-sà-to. *Add. m. da* Spessare; [*altrimenti* Addensato.] *Lat.* spissus, densus, frequens. *Gr.* πυκνός, συχνός, συνεχής. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato e ristretto.

2 — Ristretto in sè, Disseccato. *Ricett. Fior.* 105. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tanto che si possano conservare. (B)

3 — Spesseggiato. *Fr. Giord.* 128. In quelle parti di Corsica e di Sardigna, che sono spessate di grandi montagne. (V)

Spessazione, Spes-sa-zió-ne. [*Sf.*] *Densità, Ristrignimento delle parti infra di loro;* [*altrimenti* Spessamento.] *Lat.* spissitas, spissitudo. *Gr.* πυκνότης. *Cr.* 2. 4. 2. Siccome riceve sapore, così riceve spessazione e sottilità e acuità.

Spesseggiamento, Spes-seg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo spesseggiare. Lat.* frequentatio. *Gr.* πύκνωσις. *Cosc. S. Bern.* Sia diritto per dirittura d'intenzione, e per discacciamento di perverse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni.

2 — Spessezza, [Frequenza.] *Cr.* 11. 51. 1. Il segnal della sanità (*nelle api*) è lo spesseggiamento nello sciame, se son nette, e se l'opera, ch' elle fanno, è eguale e lena.

Spesseggiante, Spes-seg-giàn-te. [*Part. di* Spesseggiare.] *Che spesseggia. Lat.* frequens, creber. *Gr.* θαμινός. *Com. Par.* 11. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto o di fatto con laude.

Spesseggiare, Spes-seg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate.*—, Spessicare, *sin.* (*V.* Frequentare.) *Lat.* iterare, frequentare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν, πυκνοῦν. *Filoc.* 7. 99. Cupido molte volte ec. s'è di ferirmi sforzato; ma nello spesseggiar del gittare de' suoi dardi, o nello sforzarsi, mai igniudo non potè il mio petto toccare. *Guid. G.* Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli avvenga che tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. *M. V.* 10. 7. Il perchè spesseggiando, a' priori e camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando quel forte scontramento è de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco. *Teol. Mist.* Se questo spesse volte spesseggiasse, piuttosto si vedrebbe infiammare. *Pist. S. Gir.* Che è questo, che per censo di santà per ogni spazio della vita siano spesseggiate le giunture de' membri? *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l' uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento. *Morg.* 26. 111. E' si vedea sempre in alto le mane, E in modo le percosse spesseggiare, Che sonavano a doppio le campane. » *Lall. En. Trav.* 2. 145. Julo mio figliuolino alla man destra Mi si aggavigna, spesseggiando i passi. (N)

2 —* Affrettarsi. *Sallust. Giug.* 105. Li villani ec. spesseggiavano di venire a Mario. (V)

3 — * *Detto di Chi replica spesso le medesime parole. Franc. Sacch. nov.* 186. Messer Filippo l' oca sen va, (*gli era stata rubata*).... E 'l fante spesseggiava: io vi dico ch'ella sen va, venite tosto. (V)

Spesseggiato, Spes-seg-già-to. *Add. m. da* Spesseggiare.—, Spessicato, *sin. Lat.* frequentatus. *Arrigh.* 67. Cotale mercato spesseggiato desidera d' avere.

Spessezza, Spes-séz-za. [*Sf.*] *Densità;* [*altrimenti* Spessamento, Spessazione.—, Spessità, Spessitudine, *sin.*] *Lat.* spessitudo, densitas. *Gr.* πυκνότης. *Pallad. Ott.* 20. Cuoci tanto che torni a spessezza di grasso mele. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli menasse una verghetta di legno per l' aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell' aere. *E più sotto:* Al cadere che fa, per la spessezza dell' aere si si trita e diventa minuta (*la gragnuola*), e spesse volte si disfà, anzichè sia in sulla terra. *Cr.* 1. 4. 9. Per la loro spessezza e mischiamento con loro di cose terrestri.

2 — Frequenza, L' esser folto. *Lat.* multitudo, frequentia, crebritas. *Gr.* πλῆθος. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Galat.* 5. Quanto quelle di grandezza e quasi di peso vincono queste, tanto queste in numero ed in spessezza avanzano quelle.» *Salvin. Cas.* 102. Questa favola è il Ciclope: il cui padre essere Euripide... manifesto lo prova la spessezza delle sentenze, di mezzo talora alla filosofia ricavate. (N)

3 — Frequenza in fare alcuna cosa. *Vasar.* La velocità e spessezza nell' operare. (A)

Spessicare, Spes-si-cà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. V. e di'* Spesseggiare. (A)

Spessicato, Spes-si-cà-to. *Add. m. da* Spessicare. *V. e di'* Spesseggiato. *Fir. rim. burl.* 1. 288. Vorrebbe il doppio durare un buon dato, E nel principio esser menato adagio, Poi da sezzo tener più spessicato. (A)

Spessire, Spes-si-re. *N. ass. e pass. Spessare; e dicesi de' liquori allora che per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo, cioè divengono densi.* (*V.* Coagulare.) *Lat.* spissari, spissescere. *Gr.* πυκνοῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. *Ricett. Fior.* 95. Il piombo si disfà in questo modo: mettesi in un mortajo di piombo alcuno umore, e rimenasi con pestello di piombo, tantochè si spessisca; dipoi si lava, e lasciasi andare il piombo a fondo, ec. *E* 118. Dàgli un caldo temperato ogni giorno, tanto che il zucchero si spessisca. *E* 166. Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni mele, tantochè si spessisca. *E* 168. Dassegli un bollore, tantochè cominci a spessire.

Spessissimamente, Spes-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Spessamente. *Lat.* frequentissime, saepissime. *Gr.* πλειστάκις. *Lab.* 117. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri, dalla contenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *E Lett. Pr. Ap.* 293. Arei io voluto quello che spessissimamente addomandai. *Declam. Quintil. P.* Spessissimamente gli uomini del nostro tempo libri bellissimi e utilissimi di gramatica hanno tratti in volgare.

Spessissimo, Spes-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spesso. [*Densissimo.*] *Lat.* densissimus. *Gr.* πυκνότατος.

2 — Foltissimo. *Nov. ant.* 24. 4. Là ov' egli mangiava in terra, fece coprir di tappeti, i quali erano tutti lavorati a croci spessissime. *Declam. Quintil. P.* Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalii.

3 — Frequentissimo. *Lat.* frequentissimus. *Gr.* πλεῖστος. *Filoc.* 3. 228. Egli pensava che i messaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno fossero spessissimi. *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d' una finestra, o a un tetto che fosse, una passera calcare l' altra spessissime volte.» *Tac. Dav. ann. lib.* 6. *post.* A me viene rancura della perdita di questa voce bellissima, e ne' libri antichi spessissima. (Br)

Spessissimo. *Avv. superl. di* Spesso. [*Spessissime volte.*] *Segn. Penit. instr.* Lavarti nell' acque salutevoli di questo Giordano non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo.

Spessità, Spes-si-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Spessezza, *V.*—, Spessitade, Spessitate, *sin. Lat.* spissitas, spissitudo. *Gr.* πυκνότης. *Tes. Pov. P. S.* Togli la galla pertugiata, fele di toro, mandorle amare, cuoci insino a spessità, ed ungi.

Spessitudine, Spes-si-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Spessezza. *Lat.* spissitudo. *Gr.* πυκνότης.

2 — Frequenza. *Lat.* frequentia. *Esp. Salm.* Nella spessitudine, ovvero moltitudine degli uomini.

Spesso, Spés-so. *Sm. V. A. Il solido, Grossezza, Profondità. Lat.* densitas, spissitudo. *Gr.* πυκνότης. *Tes. Br.* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesta partita del suo cerchio.

Spesso. *Add. m. Denso.* (*V.* Folto.) *Lat.* densus, spissus. *Gr.* πυκνός, συχνός. (*Spissus*, dal gr. *spaso* fut. di *spao* io contraggo, stringo.) *Dant. Inf.* 21. 17. Bollia laggiuso una pegola spessa. *E Par.* 2. 37. Pareva a me che

nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. E 5. 135. Quando il caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. Tes. Br. 2. 37. Se alcuno dicesse che l' aere non fosse spesso, io gli direi, che s' egli menasse una verghetta di legno per l' aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell' aere.

2 — Folto, Fitto. Lat. densus, spissus. Gr. πυκνός, συχνός. Bocc. Introd. 6. Le quali (macchie) apparivano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. E nov. 47. 6. Subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. Soder. Colt. 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero ec., sfrondinsi.

3 — Frequente. Lat. frequens, creber. Gr. συχνός, θαμινός. Bocc. nov. 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo sì spessa e ratta, che mai simile veduta non aveano. Amm. Ant. 5. 1. 5. Ogni cosa che è spessa, diventa vile per molto uso; ogni cosa che è rada, suole esser più cara. Arrighett. 60. Tutto quello ch' è continuo o spesso, per troppa usanza ne vien sozzo.» Salv. Avvert. 1. 2. 12. Benchè non vi sieno così spesse di quelle voci, e que' modi, che più non sono in uso, ve ne sono anche poche di quelle che s' usano oggi. (V) Albert. 33. La gloria si è fama spessa d' alcuna cosa con lode. (N)

4 — Dicesi Spesse volte, [Spesse fiate,] Spessi anni e simili, posti in forza d'avv., e vagliano Frequentemente, Quasi ogni anno. [V. Fiata, §. 7.] Lat. saepe numero. Gr. πολλάκις, θαμινά. Dant. Inf. 33. 125. Chè spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. Bocc. nov. 48. 6. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. Pallad. Febbr. 40. Conviene che la triaca spessi anni vi si metta. Cronichett. d'Amar. 18. Ella ci guasta ispesse volte i nostri conviti. » Amm Ant. 30. 7. 9 Se spesse fiate ci ha offeso, sostegnianlo ancora, poichè tanto tempo l' avemo sostenuto. (Cin)

2 — * E variamente. Fr. Barb. 245. 32 Perchè avvien spessa ora, Per acque o luoghi, o venti, Che del non ben ti penti. Rim. Ant. Tom. da Faenza. Spesse ore l'ho veduto addivenire. E M. Cin. Che sente delli suoi colpi spesse ore. Bemb. Pros. 3. 198. Di spesso fecero spess'ore comunemente quasi tutti quegli antichi. Stor. Barl. 56. Fu con lui ispessi giorni, e fecelo istare in digiuni. (V) Bemb. Pros. l. 3. Ponsi ancora via, in vece di fiate; il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numerare e al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. Quantunque Guitton d'Arezzo in una sua canzone la ponesse, Spesse via, in luogo di Spesse fiate, dicendo ec. (Cin)

5 —* Usato a modo di add. e prep. insieme per Vicino. Pallad. 3. 10. In questa cotal tavola poni i magliuoli molto spessi l'uno all'altro. (Pr)

Spesso. Avv. Sovente, Frequentemente, Spesse volte.—, Ispesso, sin. Lat. saepe, crebro. Gr. πολλάκις, θαμινά. Petr. son. 206. Chè spesso occhio ben san fa veder torto. Bocc. nov. 1. 23. Come ti se' tu spesso adirato? Dant. Par. 22. 107. Io piango spesso Le mie peccata, e'l petto mi percuoto. Arrighett. 60. Io spesso ti fui benigna, e avvegnachè mai io non ti fossi prodiga, io ti fui larga. Din. Comp. 1. 25. Da' Rettori erano spesso condannati e male trattati a diritto e a torto.

2 — [E Spesso spesso,] così replicato, ha forza di superl. Lat. saepe saepius. Gr. πλεονάκις. Sen. Ben. Varch. 7. 21. Il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa ec. riprese sè medesimo del piacere che tacitamente avea sentito di non rendere quei danari. Fir. As. 272. Spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena.» Ar. Fur. 42. 97. Col cortese oste ragionando stava Il Paladino a mensa, e spesso spesso, Senza più differir, gli ricordava Che gli attenesse quanto avea promesso. (Cin)

3 — * E si replicò anche la terza volta per maggior enfasi. Alleg. Cap. p. 167. Spesso, spesso, spesso le soprascritte dicon le bugie. (Cin)

4 — * Talora si trova unito alla particella Mai, forse ad imitazione di Sempre mai. Benv. Cell. Vit. p. 285. Spesso si tirava la barba, anzi la piega della berretta in su gli occhi, dicendo spesso mai: deh caucher, io non intendo questa tua fazzenda. (Cin)

Spessora, * Spes-só-ra. Avv. V. A. che vale Spessa ora, e trovasi detta in vece di Spesse volte. V. Spesso, add. § 4, 2. Rim. Ant. Notar Giacomo. Per sofrenza si vince gran vittoria, Ond' uom ven spessora in dignitate. (V. Not. 371. Guitt. Lett.) (V)

2 — * E così Spessore per Spesse ore, come Tuttore per Tuttora. Rim. Ant. Cin. Pist. L. 5. Così de l'altra mi parte spessore Questa gentile ed alta intelligenza. (V) (Cin)

Spesuzza, * Spe-sùz-za. Sf. dim. di Spesa. Lo stesso che Speserella, Spesetta, V. Ghedin. Berg. (O) Car. Lett. ined. 1. 186. Dico questo perchè so che si è doluto che non le siano rifatte certe spesuzze fatte per ciò. (N)

Spetezzamento, Spe-tez-za-mén-to. [Sm.] Lo spetezzare. Lat. peditum. Gr. πορδή.

Spetezzante, * Spe-tez-zàn-te. Part. di Spetezzare. Che spetezza. V. di reg. (O)

Spetezzare, Spe-tez-zà-re. [N. ass.] Trar peta, Spesseggiar le peta; [altrimenti Scoreggiare.] Lat. pedere. Gr. πέρδειν. Pataff. 10. Io ho portato il vanto, e spetezzava. Franc. Sacch. nov. 145. Disse che desse loro un poco di colla la sera, sicchè imparassono di spetezzare al banco. E nov. 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch' e' non ispetezzassono a questo modo.

Spetrare, Spe-trà-re. [Att. V. Poet. Sciogliere, Disfar la durezza della pietra;] contrario d' Impetrare. Petr. canz. 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia nojosa o trista.

2 — Per metaf. Disciogliere, [Ammollire.] Lat. liberare, solvere. Gr. ἐλευθεροῦν, ἀπολύειν. Tass. Ger. 2 83. Ma la sua man, che i duri cor penetra Soavemente, e gli ammollisce e spetra. E 4. 77. Questo tinto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra.» Tass. lett. 24 Ma insomma non posso mutar fortuna, nè spetrare il cuor degli uomini, che è sì indurato nell ostinazione contro di me. (V)

3 — N. pass. Liberarsi, Petr. canz. 22. 2. Quanto posso mi spetro, e sol mi sto. E son. 68. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore, ov' io stesso m' era involto?

4 — [Ammollirsi.] Tass. Ger. 3. 8. Duro mio cor, che non ti spetri o frangi?

Spettabile, Spet-tà-bi-le. Add. com. V. L. Riguardevole. Lat. conspicuus, insignis, spectabilis. Gr. περίβλεπτος. Bocc. Vit. Dant. 8. Visse un cavaliere per arme e per senno spettabile e valoroso. Fiamm. 4. 132. La cui giovinetta età, la speziosa bellezza, e la virtù spettabile di essi, graziosi li rende oltre modo a' riguardanti. Fir. As. 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttor de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi.

2 — Titolo che si dà ad alcun magistrato: [cominciò sotto Costantino il Grande, e conferiva qualche privilegio. Quelli che n' erano decorati venivan posti fra gl' Illustri ed i Chiarissimi.] Lat. perspectabilis, Giustiniano nelle Novelle.

Spettabilità, Spet-ta-bi-li-tà. Sf. ast. di Spettabile. Doni la Zucc. Berg. (Min)

Spettacolo, Spet-tà-co-lo. [Sm.] Propriamente Giuoco o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, [rappresentazione scenica,] e simili.—, Spettaculo, Aspettacolo, sin. Lat. spectaculum. Gr. θέαμα. (Spectaculum, da spectare riguardare.) S. Gio. Grisost. Ragguarda ora, dove sono le lor ricchezze e li vestimenti odoriferi, dove sono li giuochi, li stormenti e gli spettacoli? Tac. Dav. ann. 3. 69. Piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose.

2 — Per metaf. [Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l' attenzione.] Lat. spectaculum. Gr. θέαμα. Vit. SS. Pad. In questo spettacolo stetti tutto 'l giorno con gran diletto. Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. Dav. Scism. 13. Non io, non voglio vedere questi spettacoli.

3 — La gente accolta a spettacolo. Sannaz. Arcad. pros. 11. Ciascuno di maraviglia rimase attonito, e ad una voce tutto lo spettacolo chiamò vincitore Partenopeo. (B)

4 —* Dicesi Fare spettacolo e vale Rappresentare, Recitare, Far mostra. V. Fare spettacolo. (A)

Spettacolone, * Spet-ta-co-ló-ne. Sm. accr. di Spettacolo. Spettacolo grande. Lasc. Nan. 1. 70. Fan nell'armargli uno spettacolone, Ch' io non so ben s' io mi saprò ridillo. (Br)

Spettaculo, * Spet-tà-cu-lo. Sm. V. A. e L. V. e di' Spettacolo. Serm. S. Agost. 8. O pace benedetta ec. tu se' spettaculo de' conjugati (V) (Qui nel sign. di Spettacolo, § 2.) (N)

Spettamento, Spet-ta-mén-to. [Sm. aferesi di Aspettamento.] V. A. [V. e di' Aspettamento.] Lat. expectatio. Gr. ποθή. Coll. SS. Pad. Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora che debbon venire.

Spettante, Spet-tàn-te. [Part. di Aspettare.] Che spetta, Appartenente. Lat. pertinens. Gr. προσήκων. Segner. Mann. Lugl. 24. 5. Non solo ardiscono ribellarsi a i dettami di Cristo spettanti al vivere, ma ancora a i dogmi appartenenti alla Fede. » Segn. Parr. instr. 8. 1. Esporre loro i misteri spettanti all' unità di Dio, e alla trinità delle Persone divine. (V)

2 —* Ed in senso di Riguardante, Spettatore. Salvin. Cas. 12. Laonde gli spettanti, uccellando dicevano: non ha che far niente questo con Bacco. (N)

Spettare, Spet-tà-re. [N. ass. e pass.] V. L. Dicesi comunemente in significato d' Appartenere. Lat. spectare, pertinere. Gr. προσήκειν. (I lat. diceano ad orientem spectat è volto ad oriente; ad concordiam spectat tende alla concordia. Quindi hoc ad me non spectat vale nel suo senso primitivo: Ciò non tende a me, non mi riguarda, me non respicit; e vale per traslato Ciò non mi appartiene.)» Segn. Pred. 7. 1. Non aver più sollecitudine alcuna in ciò che si spetta, se non altro, a fuggir dalla dannazione. (V)

2 — Att. Aspettare, per aferesi. Guitt. Lett. (A) Cavalc. Espos. Simb. 1. 274. Dio, nostro benigno padre, non ci volle spettare, come fa li Pagani, e indugiare a punire al dì del giudizio in plenitudine di peccati. Re Rubert. Rim. ant. Perchè ogni bel servir spetta salute. Guitt. Lett. 13. 38. Non ogni vostro laccio solvere spettate. (V)

Spettatissimo, Spet-ta-tis-si-mo. Add. m. superl. di Spettante, nel sign. di Spettabile. Riguardevolissimo; e in mal senso, Notissimo. Petr. Uom. ill. 18. Fu in libidine spettatissimo, imperocchè colle sue sorelle giacque. (V)

Spettativa, * Spet-ta-ti-va. Sf. aferesi di Aspettativa. V. e di' Aspettativa. Franc. N. Berg. (O) Cas. Oper. T. 5. pag. 246. (Napoli 1733.) Ho avuto il possesso di alcuni chericatuzzi a Verona, per vigore della spettativa. (Qui nel sign. di Aspettativa, §. 2, 2.) (N)

2 — * E nel num. del più in altro senso. Car. Lett. ined. 1. 148. E questo sarà fino a tanto che ve ne possiate valere sopra le spettative. (Qui par che valga pagamenti dovuti, fitti scaduti, o simili.) (N)

Spettatore, Spet-ta-tó-re. [Add. e sm.] Che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia. Lat. spectator. Gr. θεατής. Tac. Dav. ann. 15. 216. Nerone ec. celebrovvi la festa Circense, vestito da cocchiere in sul cocchio, o spettatore tra la plebe.» Ar. Negr. 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. (B)

2 — [Osservatore, Che non opera con gli altri in checchessia, Che non entra a parte delle faccende altrui, ma n' è come testimonio.] Bern. Orl. 1. 16. 19. I suoi compagni e gli altri spettatori Son per la maraviglia di sè fuori.

Spettatrice, Spet-ta-trì-ce. [Add. e] sf. di Spettatore. Lat. spectatrix. Gr. θεάτριχ. Guar. Past. fid. 4. 2. Stava io fuor delle tende Spettatrice amorosa Vie più del cacciator che della caccia.

2 — [Osservatrice, Testimone.] Salvin. Disc. 1. 51. Non è maravi-

glia che la Giudea sola, siccome fu spettatrice de' suoi miracoli per tutta la sua vita, così ne fosse fatta unicamente partecipe nella morte.

Spettazione, Spet-ta-zió-ne. [*Sf. aferesi di*] Espettazione, *V. Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Car. lett.* 2. 197. Son certo di non poter corrispondere alla spettazione non solo delle qualità d' esse, ma nè anco della quantità.

2 — * Ciò che spetta, Ciò che dee riscuotersi, *e s' intende di fitti, pagamenti e simili; altrimenti* Spettative. *Car. Lett. ined.* 1.155. E voi per mio amore sarete contento di non gravarmene se non al ritratto della spettazione, la quale non può essere in tutto sterile ec. (N)

Spettegolare, Spet-te-go-là-re. *Att. V. Bassa. Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole; altrimenti* Sbrodettare. *Bellin. Bucch.* 51. Per veder com' e' reggevano, Montato della celia in sulla fregola, Gli sbrodetta e gli spettegola, Dicendo, ec.(A) (B)

Spettevole, Spet-té-vo-le. *Add. com. Spettabile, Riguardevole. Bellin. Bucch.* 186. E 'l Natan piccinino è sì spettevole, Da più del gran Mogor sì appariscente, E però il Conte ec. (A) (B)

Spettorare, Spet-to-rà-re. [*Att. e*] *n. pass. Scoprirsi il petto. Lat.* pectus detegere. *Gr.* στῆθος ἀποκαλύπτειν. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi.

2 — * *N. ass. e nell' uso.* Scatarrare. (O)

Spettoratamente, Spet-to-ra-ta-mén-te. *Avv. Col petto scoperto. Lat.* nudo pectore. *Gr.* στῆθους γυμνωθέντος. *Lib. cur. malatt.* Malvestiti di mezzo verno spettoratamente si espongono alle nevi.

Spettorato, Spet-to-rà-to. *Add. m. da* Spettorare. *Che ha il petto scoperto. Lat.* pectore detecto. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος τὸ στῆθος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 103. Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Nè si curi di stare spettorato. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe.

Spettorezzare, Spet-to-rez-zà-re. [*Att. e n. pass. V. Bassa. Scoprirsi il petto,*] *Spettorarsi. Lat.* pectus detegere. *Gr.* στῆθος ἀποκαλύπτειν. » *Salvin. Annot. F. B. Intr.* 2. 2. Il seno spettoratevi. Noi diciamo più bassamente, spettorezzatevi, scopritevi il petto. (A)(B)

Spettro, Spét-tro. *Sm. V. L. Fantasma, Immagine, Larva, Visione.* (*Spectrum*, da *spectum* part. dell' ant. verbo lat. *specio* io riguardo. In gr. *scopeo* io riguardo, osservo: il cui verbo è *scopeteon.*) *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Tutti prestigii e larve e spettri e forme Nefande, ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Spettri. Latino *spectra*, greco φάσματα, visioni, apparizioni tetre. (A) (B) *Marchett. Lucr. lib.* 5. v. 105. Già si provò che di natia sostanza Creata è la natura, ec., Ma che spesso ingannar soglion gli spettri Le menti di chi dorme, allor che pare Veder chi morte in cenere converse.(M) *Filic. rim.* (*Canz.* Perchè la speme *ec.*) E in quest' erma campagna i di trarrete Spettri di viva morte, ombre spiranti, E l' alma in sen sol per penare avrete. (*Qui per simil.*) (N. S.)

2 —* Spauracchio. *Spolver.Ris. l.* 2. v. 615. E pago sia Sol con spettri e romor d' indi cacciarli. (M)

3 — (Fis.) Spettro colorato o Spettro solare: *Così chiamasi la figura colorita e allungata che formano sul muro d' una stanza oscura i raggi di luce rotti e sparsi dal prisma.* (A)

Speusippo, * Spe-u-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Speusippus. — *Filosofo greco, nipote, discepolo e successore di Platone.* (B) (Mit)

Speustico. * (Filol.) Spe-ù-sti-co. *Add. m. V. L. Aggiunto di* Pane; *così chiama Plinio il pane che presto si cuoce.* (O)

Spezia, Spè-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Spezie. *Difend. Pac.* La quale causa, sua nascenza e sua ispezia, nè Aristotile, nè altri in suo tempo, nè dinanzi a lui, conoscere non poteo. *E altrove*: Sovrana spezia di meritoria povertà. *Guitt. lett.* 13. 36. Nobile albore fa nobile frutto, e nobile fera nobile operazione, e cosa nobile ciascuna in ispezia sua. *Boez.* 2. La umana spezia del divin raggio dotata, ed alzata dalle cose basse, ec. (V) *Fr Giord. Pred. G.* 11. Ma la spezia dell' uomo ben conserva, che non perisca, e degli altri animali; perocchè a Dio basta d' ogni spezia uno. *Comm. Dant. Inf.* 9. E lo lor crine erano ceraste, che è una spezia di serpentelli. (N)

Spezia. * (Geog.) La Spezia, Golfo della Spezia. *Città e golfo degli Stati Sardi nella divisione di Genova.* (G)

Speziale, Spe-zi-à-le. [*Add. e*] *sm. Quegli che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico. Lat.* aromatarius, aromatopola. *Gr.* ἀρωματοπώλης. *Bocc. nov.* 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d' unguentarii appajono piuttosto a' riguardanti. *E nov.* 97. 2. Era in Palermo un nostro fiorentino speziale, chiamato Bernardo Puccini. *E Vit. Dant.* 243. Venutosi per accidente allo stazzone d' uno speziale, ec. *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali. *Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro che speziale del Palazzo pontificio.

2 — La bottega dello speziale, [*secondo l' uso generale di dar i nomi di tutti gli artigiani e simili alle loro officine.*] *Segr. Fior. Stor.* 3. 90. Uscì messer Maso di casa, e in uno speziale da S. Piero maggiore si fermò. » *Ambr. Furt.*4.4. Andiamo allo speziale delle Chiavi; ch' ormai è ora che tutti gli speziali sono aperti. (V)

3 — *Dicesi* Cose che non ne tengono o vendono o hanno gli speziali, *di Cose che hanno dello strano e stravagante. Fir. Rag.* 172. Noi diremo ch' e' lo abbia fatto come poeta, a' quali è permesso alcuna volta delle cose che non ne vendono gli speziali. *E nov.* 5. 242. Dubitava forse che egli non si dicessero di quelle cose che non ne tengono gli speziali. *Car. lett.* 1. 62. Ha in commissione di domandare molte cose, e di quelle che non arà forse lo speziale.

4 —* *Dicesi* A lettere di speziali, *col v.* Dire *o simili, cioè, Chiarissimamente, Alla libera. V.* Lettera, §. 1, 4. (A)

5 — * (Milit.) *Quegli che negli ospedali militari compone le medicine ordinate dal medico per servizio degli ammalati, e che seguendo in guerra gli eserciti aprono le loro officine ne' luoghi stessi ove vengono stabiliti i grandi spedali. Montecucc.* I non combattenti sono.... religiosi, medici, speziali, chirurghi ec (Gr)

Speziale. *Add.* [*com. Che è determinato ad alcuna cosa*] *particolare.* [*Lo stesso che* Speciale, *V.*] *Lat.* peculiaris, praecipuus, specialis. *Gr.* ἴδιος, ἐξαίρετος, μερικός. *Dant.Inf.*11.63. Di che la fede spezial si cria. *Bocc. nov.* 65. 13. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio. *Amet.*60. E pure di grazia speziale gli vaghi occhi pasco delle loro bellezze. *Pass. pr.* Passovvi santo Giovanni Battista, e più altri santi, i quali ec. furono preservati e guardati da speziale grazia divina. *Guid.G.* Il quale egli mandòe per presente a Briseida per un suo messo speziale. *Maestruzz.*1.45. Il reo Angelo, cioè il Diavolo, non può battezzare nè per ufizio, nè per ispeziale mandato.

2 — *In forza d' avv. per* Spezialmente. *Lat.* specialiter, praecipue. *Gr.* καὶ τὰ μάλιστα. *Maestruzz.* 2. 54. Quando la chiesa è ispeziale interdetta, possono que' del popolo eleggere altrove sepultura.» *Guitt. lett.* 13. 35. E speziale a voi cavalieri parlo. *E* 19. 49. Apparere aperto e chiaro bene, e speziale in uomo sovra di tutto. (*V. ivi not.* 258.) (V)

1 —* *Ed in questo senso fu detto anche* In speziale, *per contrapposto di* In comune. *V.* In ispeziale. *Fr. Giord. Pred. Gen.* 154. E volere vedere dell' ordine Angelico, possiamlo vedere in comune ed in speziale. (Pe)

Spezialissimamente, Spe-zia-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Spezialmente. [*Lo stesso che* Specialissimamente, *V.*] *Lat.* maxime. *Gr.* μάλιστα. *Bocc. nov.* 73. 8. Li quali spezialissimamente amava. *E nov.* 98. 1. Chi non sa li Re poter, quando vogliono, ogni gran cosa fare, e loro altresì spezialissimamente richiedersi l' esser magnifico? *Med. Arb. Cr.* È spezialissimamente da avere degnamente in memoria quel suo convito, che fece da sezzo nella sua sagratissima cena.

Spezialissimo, Spe-zia-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Speziale. *Particolarissimo.* [*Lo stesso che* Specialissimo, *V.*] *Lat.* specialissimus. *Gr.* ἰδιώτατος. *Guitt. lett.* 26. Spezialissimo signor suo messer Jacomo d' Architano. *Carl. Fior.* 94. Conciossiecosachè ec. nol consenta la natura di questa lingua, per ispezialissima proprietà rispettosa sopra ogni altra che fosse mai. *Bemb. Asol.* 2. 89. Sono spezialissime licenze, non meno degli amanti che de' poeti, fingere le cose molte volte troppo da ogni forma di verità lontane. *E* 108. L'onestà, dico, sommo e spezialissimo tesoro di ciascuna [femina.]

2 —* *Ed in forza d' avv. Guitt.Lett.* 24. 62. E spezialissimo, Frate di me vo' prego, che ringraziate lui. (V)

Spezialità, Spe-zia-li-tà. [*Sf. ast. di* Speziale.] *Proprietà* [*determinante una cosa nella sua spezie; altrimenti*] Particolarità. [*Lo stesso che* Specialità, *V.* —, Spezialitade, Spezialitate, *sin.*] *Lat.* specialitas, proprietas. *Gr.* ἰδιότης. *G.V.* 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta più per ispezialità di setta, che ragionevole. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità. *But.* Sia nota la spezialità del suo peccato. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. In tutti i comuni del Mondo sono alcuni maggiori, i qual fanno e disfanno e muovono guerra, secondo il profitto che viene alle loro spezialità.

2 — In ispezialità, *posto avverb. per Ispezialmente.* [*V.* In ispezialità.] *Maestruzz.* 1. 51. Non può il procuratore commetterlo a un altro, se già in ispezialità non gli sia commesso.

Spezialmente, Spe-zial-mén-te. *Avv. Particolarmente.* [*Lo stesso che* Specialmente, *V.*] *Lat.* specialiter, praecipue. *Gr.* καὶ τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 47. 14. Molto stati onorati da nobili uomini di Trapani, e spezialmente da messer Amerigo. *E nov.* 77. 69. E perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. *Coll. SS. Pad.* Ma è assegnatamente e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito Santo. *Din. Comp.* 1. 7. Alcuni di loro voleano le castella del Vescovo, e spezialmente Bibbiena. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Guardavanlo diligentemente, e spezialmente Esichio, lo quale l'aveva in ispeziale reverenza.

Spezialtà, Spe-zial-tà. [*Sf. sinc. di* Spezialità. *V. A. V. e di'*] Spezialità, [Specialità.] *G. V.* 12. 16. 3. Mandarono per loro ispezialtà per ajuto a' Pisani.

2 — [In ispezialtà, *posto avverb. al modo stesso di* In spezialità. *V.* In spezialità.] *Cronichett. d' Amar.* 30. Da Dio non si dee domandare grazia di alcuna cosa in ispezialtà, ma raccomandarti a lui, e pregarlo che ti dia bene. *Cron. Morell.* 306. La intenzione loro era di uccidere messer Maso degli Albizi ec., e abbassare quelli che erano sormontati, ed appresso uccidere ciascuno di loro certi loro nimici in ispezialtà.

Spezie, Spè-zi-e. [*Sf. indecl. Complesso delle note essenziali, in cui convengono molti individui; altrimenti* Specie, *che in questo senso è da preferirsi, non tanto per la migliore uniformità col latino, quanto per fuggir l'equivoco con* Spezie *in senso di Miscuglio di aromati.* —, Spezia, *sin.*] (*V.*Aroma.) *Lat.* species. *Gr.* εἶδος. (V. *Specie.*) *Bocc. Introd.* 9. La cosa dell' uomo infermo stato ec., tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. *Dant.Inf.* 3. 104. Bestemmiavano Dio e i lor parenti, L'umana spezie, ec. *E Par.* 7.28. Onde l'umana spezie inferma giacque. *Tesorett. Br.* Ed altre molte spezie, Ciascheduna in sua spezie.

2 — Idea [delle cose visive.] *Com. Inf.* 8. Nuoce per secondo modo il Diavolo all' uomo con impressioni d'immagini o spezie visive ch'egli produce nella sua fantasia, per le quali inganna l'uomo. *E* 10. Quella proporzione che è del senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d' esso. *Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni, ed altramente.

3 — Sorta, Maniera. *Pass.* 97. L' ignoranza non gli lascia sapere e conoscere i peccati, e le loro cagioni e le loro spezie e differenze. *E* 213. Quattro sono le spezie della superbia.» *Borgh. Orig. Fir.* 136. Il volerlo ora rinvenire, sarà per avventura una mezza spezie d'indovinare. (V) *Diod. Jer. cap.* 2. *not.* Dromedaria, spezie di camello corsiero. (N)

4 — Apparenza, Sembianza. *Lat.* species, visus, color, praetextus. *Gr.* χρῶμα, προκάλυμμα, σχηματισμός. *Bocc. nov. 23. tit.* Sotto spezie di confessione ec. *Med. Vit. Crist.* Venne dunque messer Gesù, ed accontossi con loro nella via in ispezie di pellegrino. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Induconci (*i demonii*) ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nacosto. *Fir. As. 243.* Involato un porco a non so qual contadino, sotto spezie d'una lor profezia apparecchiarono questo convito. *Tac. Dav. Stor. 1. 242.* Per gelosia della medesima (*Ottavia*) lo mandò sotto spezie di governo in Portogallo.

2 — * *E variamente Cavalc. Att. Apost. 163.* Mettendo in mare la scafa, sotto specie ad acconciare l'ancore della proda, voleansi partire della detta scafa. (V)

Spezie.* (Bot.) *Sf. Lat.* myrtus pimente. *Specie di pianta arborescente che appartiene al genere* Mirto, *con foglie alterne bislunghe appuntate nelle due estremità, coriacee lisce, con i fiori in grappoli corimbiformi posti nella cima de' rami o nelle ascelle delle foglie. È originaria dell'America Meridionale e volgarmente si conosce sotto il nome di* Pepe della Giammaica *e perciò da non confondersi col* Pepe garofanato, *pianta che appartiene ad altro genere. V.* Pepe. (N)

Spezie. [*Sf. pl.*] *Mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi;* [*altrimenti* Spezierie.] *Lat.* species, [aromasticae,] aromata. *Gr.* τὰ ἀρώματα. (In ispag. *especias*, in franc. *épices*, in ingl. *spice*, in provenz. *especi*, in gall. *spios* spezie. Quest'ultima lingua ne ha molti derivati.) *Bocc. nov. 39. 8.* Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E nov. 79. 12.* Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. *Din. Comp. 2. 40.* Questo seppono da uno che fu preso una notte, il quale in forma d'uno venditore di spezie andava invitando le case potenti ec. *Franc. Sacch. nov. 163.* In uno sacchettino di cuojo da tenere spezie sel'appiccò allato. *Bern. Orl. 2. 15. 39.* E forse ti farò gustar vivande, Che d'altro che di spezie saran piene.

2 — Mescuglio di aromati in polvere per uso di medicina, *che si dicono ancora* Spezii; [*ma questa uscita è anticata.*] *Lat.* pulveres compositi. *Ricett. Fior. 109.* Si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali e da fegato. *E 121.* Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti da medicine aromatiche.

3 — *Dicesi* Dare le spezie [*e fig. vale Uccellare o Sbeffare alcuno.*] *V.* Dare il pepe.

Spezieltà, Spe-ziel-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Specialità.]—, Spezieltade, Spezieltate, *sin. Lat.* proprietas, privatum nomen, negocium. *Cron. Morell. 321.* Ma io vo' meglio alla città, e al bene e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà. » *G. V. 7. 38.* Per aver per la detta pace per innanzi sempre tributario lo Re di Tunisi in sua spezieltà. (V)

2 — In ispezieltà, *posto avverb.* [*allo stesso modo che* In ispezialità,] *per Ispezialmente.* [*V.* in ispezieltà.]

Spezieria, Spe-zie-rì-a. [*Sf.*] *Bottega dello speziale, o altro Luogo dove si tengono cose per uso di medicina.* (*V.* Farmacopea.) *Lat.* aromatarii officina. *Gr.* ἀρωματοπωλεῖον. (V. *Spezie*, sf. pl.) *Salv. Spin. 4. 2.* Dicendoli di volere ir correndo alla spezieria. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Dico esser mestieri, Voi dover sciorinar la spezieria, Bottega o fonderia ch'altri la dica. *E 5. 1. 2.* Ardec'egli il cammin della cucina, O della spezieria?

2 — Spezie, Aromati; *nel quale senso più comunemente s'adopera nel num. del più.* [*Diconsi anche* Polveri aromatiche, Specie *e anticamente* Spezii.] (*V.* Aroma.) *Lat.* species, aromata. *Gr.* τὰ ἀρώματα. *Bocc. introd. 13.* Andavano attorno portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g. 3. p. 5.* Pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. *Mor. S. Greg.* Prendi spezierie ec., incenso lucidissimo, e comporrai di questo unguento prezioso, mischiato diligentemente e purissimo. *Franc. Sacch. nov. 138.* Bonanno di ser Bonizzo fu un fiorentino mercatante di spezieria. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati o spezierie di sorta veruna. (N)

3 — *E per simil. Mor. S. Greg.* Allora facciamo noi unguento di diverse spezierie, quando in sull'altare della buona opera rendiamo odor di mille virtudi.

Speziosamente, Spe-zio-sa-mén-te. *Avv. In modo spezioso, Con apparenza di verità.* (A) *Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 1. Berg.* (Min)

Speziosissimo, Spe-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Spezioso. [*Bellissimo.*] *Lat.* speciosissimus. *Gr.* ὡραιότατος. *Filoc. 7. 36.* Una di lor, chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò Eucomos, pregandolo che a loro col suo suono facesse festa. » *E 7. 82.* Queste parole udite, due speziosissime giovani, quivi venute con le lor compagne ec., dissero: ec. (B)

Speziosità, Spe-zio-si-tà. [*Sf. ast. di* Spezioso.] *Singular bellezza.* [*Lo stesso che* Speciosità, *V.*] —, Speziositade, Speziositate, *sin. Lat.* species, forma, speciositas. *Gr.* ὡραιότης. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua speziositade. *Tratt. gov. fam. 31.* Ragunando tutte le bellezze e preziosità che sono in tutte le creature, dagli Angeli in giù, in una speziosità e valore, non sono tanto, quanto è sola l'anima tua. *But.* Significa ec. verità in parole, dilezione, speziosità e intelletto.

Spezioso, Spe-zi-ó-so. *Add. m. V. L. Singularmente bello.* [*Lo stesso che* Specioso, *V.*] *Lat.* formosus, speciosus. *Gr.* ὡραῖος. *Zibald. Andr. 144.* Una vergine speziosa, il cui nome fu Dianira. *Fiamm. 4. 132.* La speziosa bellezza e la virtù spettabile d'essi graziosi gli rende oltre modo a' riguardanti.

2 — Ingannevole, Apparentemente buono. *Lion. Aret. nel Crescimb. Amati.* (B)

Spezzabile, Spez-zà-bi-le. *Add. com. Che può spezzarsi, Frangibile. Salvin. Odiss. lib. 5. v. 81.* Fuoco sul focolare Grande era acceso, e di lontan l'odore Di cedro ben spezzabile, e di Tio, Per l'isola odorava, mentre ardeano. (A) (B)

Spezzacatenacci, * Spez-za-ca-te-nàc-ci. *Add. e sm. comp. indecl. Bravazzo, Smargiasso. Gozzi. Berg.* (O)

Spezzacuori, * Spez-za-cuò-ri. *Add. e sf. comp. indecl. Donna che uccella amanti; altrimenti* Rubacuori, Inchiodacuòri. *Guarin. Idrop.* (A)

Spezzame, * Spez-zà-me. *Sm. Quantità di cose spezzate o rotte, Rottame. Barbier. Suppl. Padova 1824.* (O)

Spezzamento, Spez-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo spezzare*, [*L'atto di rompere in pezzi; altrimenti* Spezzatura.] *Lat.* fractura. *Gr.* κλάσις. *Vegez.* E perciò malagevolmente patirne tempestade, o spezzamento di navi. *Borgh. Mon. 192.* Si vede che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, dirò così, d'un'altra quantunque piccola.

2 — * (Milit.) *Genericamente s'intende d'ogni Opera di fortificazione che per ragione di sito e d'altro venga interrotta in alcuna delle sue parti continue, le quali rimanendo staccate chiamansi perciò* Spezzamenti. *Assume altresì significato particolare quando viene applicato alla cortina, ed in questo caso si chiama* Spezzamento della cortina *quel Prolungamento della linea di difesa col quale si forma il fianco riturato. D'Antonj.* Ciascheduno di questi spezzamenti si suol anche denominare Alone, Bastione distaccato, Isola, Guardiano, secondo che la sua configurazione s'assomiglia a quella de' bastioni, o che è d'una gran capacità, o finalmente secondo le funzioni, alle quali si destina lo spezzamento. *Ed in altro luogo*: E tirata la retta ki si ha bhk Orecchione quadrato; ki Fianco riturato; ci Spezzamento della cortina. (Gr)

Spezzante, * Spez-zàn-te. *Part. di* Spezzare. *Che spezza. V. di reg.* (O)

Spezzantenne, * Spez-zan-tén-ne. *Add. com. comp. indecl. V. Poet. Che spezza le antenne, e dicesi di Vento procelloso. Chiabr. Vend.* Ma per tal colpa Non vedrà mai dolente Lo spezzantenne e formidabil mare. (A)

Spezzare, Spez-zà-re. [*Att.*] *Ridurre in pezzi, Rompere.*—, Dispezzare, *sin.* (*V.* Frangere.) *Lat.* frangere, discindere, dissolvere, incidere. *Gr.* σχίζειν, ἀναλύειν. (V. *Pezzo.*) *Bocc. nov. 21. 8.* Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. *E appresso*: Gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuto spezzare. *Petr. son. 193.* Nè l'arme mie punta di sdegni spezza. *E canz. 41. 5.* Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare. *Ovid. Pist.* Egli mi uccise il mio fratello Minotauro, spezzando colla mazza tutte l'ossa.

2 — *Per metaf.* [Dissipare, Distruggere.] *Dant. Inf. 24. 149.* Ond'ei repente spezzerà la nebbia, Sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto.

3 — [*Dicesi* Spezzar la testa ad alcuno *e vale Romperglielà.*] *Gell. Sport. 4. 5.* Levamiti dinanzi, che io ti spezzerò la testa.

2 — *E fig.* Spezzar la testa ad alcuno = *Nojarlo, Importunarlo, Infastidirlo. Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Gell. Sport. 4. 5.* Andatevi tutt'a due con Dio, e non mi spezzate più la testa.

4 — * *Dicesi* Spezzar le corna, il corno, i corni, *e vale Rompere il capo, Disertare; e per metaf. Cavar di testa la superbia ad alcuno. V.* Corno, §. 1, 2, e §. 33. (N)

5 — [*Dicesi* Spezzar il parlare, il discorso *o simili e vale Interromperlo.*] *Dant. Par. 5. 17.* E, siccom'uom che suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo.

6 — * *Dicesi* Spezzare il cuore, *e vale Sentir dolore eccessivo, V.* Cuore, §. 54. (N)

7 — [*N. pass.* Andar in pezzi, Rompersi.] *Bocc. nov. 77. 54.* Le doleva sì forte la testa, che pareva che le si spezzasse. » *Quist. Filos. C. S.* Per empito di vento contrario si spezza. (N)

8 — [*E fig.*] *Dant. Par. 16. 21.* Perchè può sostener che non si spezza.

9 — * *Dicesi* Spezzarsi il capo con alcuno *e vale Battersi con esso lui, Venir seco a battaglia. V.* Capo, §. 47. (N)

10 — * *Proverb.* Chi troppo tira l'arco lo spezza. *V.* Arco, §. 3, 11. (A)

Spezzatamente, Spez-za-ta-mén-te. *Avv.* [*A pezzi staccati e separati; altrimenti*] Alla spezzata, Spartitamente. *Lat.* divisim. *Gr.* διχόδιχα. *Borgh. Orig. Fir. 81.* I terreni si davano spezzatamente, e dove e quali si potevano avere. » *Gal. Sagg. 310.* Facilmente saranno le medesime *ad unguem*, che le scritte dal S. M., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole ec. (B) *Borgh. Fir. lib. 335.* Nè mi sia bisogno sempre replicare il medesimo spezzatamente. (V)

Spezzato, Spez-zà-to. *Add. m. da* Spezzare. [*Rotto in pezzi.*] *Lat.* fractus, diruptus, discissus. *Gr.* ἐσχισμένος. *Dant. Inf. 21. 108.* Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. *Bocc. nov. 96. 19.* Spezzate e rotte l'amorose catene ec., libero rimase da tal passione. *Tass. Am. 4. 2.* Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva, la qual non potendo L'impeto e 'l peso sostener del corpo, Che s'era tutto abbandonato, in mano Spezzata mi rimase. » *Bocc. Teseid. 7. 36.* Porte di ferro e fortezze ispezzate. (N)

2 — * *Detto, parlando di Opere stampate in più volumi, quando alcuno ne manchi. Magal. Lett.* Le opere contrassegnate le ho in foglio in due tomi ec., ma la maggior parte me le trovo spezzate. (A) (N)

3 — * *Dicesi* Alla spezzata *e vale Spezzatamente, Alla sfilata. V.* Alla spezzata. (A)

4 — (Comm.) Moneta spezzata, *che dicesi anche* minuta o spicciola: *Moneta di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente di una moneta maggiore, come sono le Crazie e i Pavoli rispetto agli Scudi, e questi rispetto agli Zecchini. Lor. Panc. Cical.* (A)

Spezzatore, Spez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Spezzare.] *Che spezza. Lat.* confractor, scissor. *Gr.* ὁ κλῶν. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

Spezzatrice, * Spez-za-tri-ce. *Verb. f. di* Spezzare. *V. di reg.* (O)

Spezzatura, Spez-za-tù-ra. [*Sf. Lo spezzare e La cosa spezzata; altrimenti*] Spezzamento. *Lat.* confractio, fractura. *Gr.* κλάσις. *Quist. filos. C. S.* Per empito di vento contrario si spezza, nella quale spezzatura ec. si si genera quello terribilissimo.

2 — * Troncamento di una voce. *Salv. Annot. F. B. Intr.* 1. Io porto opinione che queste spezzature conferissero di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo e della battuta. (A) (N)

3 — * *Nell' uso*, Il prezzo che si paga a chi spezza la legna da ardere. (Ne)

Spezzazocchi, * Spez-za-zòc-chi. *Add. e sm. comp. indecl. Taglialegne. Garz. Berg.* (O)

Spèzzia. * (Geog.) Spèz-zi-a. *Lat.* Tiparenus. *Isola dell'Arcipelago sulla costa orientale della Morea.* (G)

Spia. [*Add. e sf.*] *Quegli che in guerra è mandato ad osservar gli andamenti del nemico per riferirgli.* [*In questo senso più nobilmente dicesi* Esploratore.] *Lat.* explorator, speculator. *Gr.* κατάσκοπος. (Dal celt. brett. *spi* spia. In gall. *spiothair*, ed anticamente *yspio*, in ted. in oland. ed in isved. *spion*, in pers. *peÿuh*, in franc. *espion*, in ingl. *spy*, in isp. *espia* spia. V. *Spiare.*) *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie ec. uscirono fuori tutti armati. *E* 7. 74. 2. Queste cose sentì una spia di messer Arrighino da Mare di Genova. *E num.* 3. Secondo che mi rapporta la mia vera spia. » *Macchiav. Art. Guerr.* Quando vuoi vedere se alcuna spia è venuta in campo, fa che ciascuno vada al suo alloggiamento. (Gr)

2 — * *Onde* Far la spia = *Spiare. V.* Fare la spia, *e V.* Spiare. (N)

2 — * *Dicesi* Spia doppia, *Quella spia che serve ad un tempo a due parti nemiche, talvolta per frode onde aver doppio salario, e tal' altra per servizio inteso o concertato con una delle due parti. Cinuzzi.* Avvertendosi sempre che non sieno spie doppie e false. *Melzo.* Vi sono parimente le spie, che si chiamano doppie. Queste convien che siano persone molto fedeli, e per aver credito fra i nimici bisogna che alle volte dian loro avvisi veri di quello che si fa dall'altra parte, ma di cose, ed in tempo, che non possano apportar danno. (Gr)

3 — *E generalmente per* Chiunque riferisce. *Lat.* delator, narrator. *Gr.* εἰσαγγελεύς, μηνυτής. *Dant. Purg.* 16. 84. In voi è la cagione, in voi si chieggia, Ed io te ne sarò or vera spia. » *S. Cater. Lett.* 32. Mettete le spie de' servi di Dio, e che v' ajutino a vedere. (V)

4 — *Oggi diciamo così a* Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, [*e prendesi per lo più in mala parte o in senso odioso.*] *Lat.* delator, quadruplator. *Gr.* ἐνδείκτης. *Lasc. Mostr. st.* 18. È costui traditore e mariuolo E becco e ladro e soddomito e spia. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Testimonio e spia insieme diceva, aver suo padre teso insidie al Principe.

5 — [*Per astratto di* Spia, *cioè per Quello che rapportano le spie, ed anche Minuta diligenza nello spiare, Investigazione, ovvero Indizio, Avviso, Notizia.*] *M. V.* 9. 22. E bene cadde nella sentenzia dell' antico proverbio, che dice: chi è povero di spie, è ricco di vituperio. » *Ms. Ugo Caciotti.* Sono peccati militari che non si perdonano dalli principi e generali . . . tradimento, spia, intelligenza col nemico ec. (Gr)

2 — *Onde* Avere spia di una cosa, Darne spia = *Averne contezza, Darne avviso. V.* Avere spia. *Ar. Fur.* 18. 71. Ma venne lor quel Greco peregrino Nel ragionare a caso a darne spia. *E st.* 96. Ed in Fenicia, in Palestina venne, E tanto ch' ad Astolfo ne diè spia. (M) (N)

Spia diff. da *Denunziatore.* Il *Denunziatore* manifesta fatti o disegni nocevoli alla pubblica sicurezza. *Spia* per lo più ha senso vile. La *Spia* si adopera nella milizia; non così il *Denunziatore.*

Spiaccia, Spi-àc-cia. [*Add. e sf.*] *pegg. di* Spia. *Lat.* delator nequam, impurus. *Gr.* μιαρὸς ἐνδείκτης.

Spiacente, Spia-cèn-te. [*Part. di* Spiacere.] *Che dispiace.* [*Lo stesso che* Dispiacente, *V.*] *Lat.* ingratus, invisus, displicens. *Gr.* δυσάρεστος. *Dant. Inf.* 3. 63. Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui. *E* 6. 48. Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *G. V.* 11. 3. 19. Gettano puzzo spiacente a Dio, e abominevole agli uomini. *Liv. M.* Quando la novella ne fu ita a Roma più spiacente e più paurosa assai, che ec.

Spiacenza, Spia-cèn-za. [*Sf. Lo stesso che* Dispiacenza,] Dispiacere, *V. Lat.* displicentia. *Gr.* δυσαρέστησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Forse che non gli saria spiacenza, Se el sapesse quanta pena i' sento.

Spiacere, Spia-cé-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Contrario di* Piacere. [*Non piacere, Recar noja, fastidio, disgusto. Lo stesso che*] Dispiacere, *V.* —, Sgratare, Spiagere, *sin. Lat.* displicere, invisum esse, odio esse. *Dant. Inf.* 10. 136. Per un sentiere ch' una valle fiede, Che 'n fin lassù facea spiacer suo lezzo. *E* 11. 26. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *Petr. son.* 264. Per non veder ne' tuoi quel ch' a te spiacque. *Bocc. nov.* 58. 4. Non ne passa per via uno che non mi spiaccia come la mala ventura. *Cronichett. d' Amar.* 19. A' signori Greci ispiacque molto. *Buon. rim.* 29. Nostro intelletto dalla carne inferma È tanto oppresso, che 'l morir più spiace, Quanto più 'l falso persuaso afferma. » *Fr. Giord.* 242. Però i superbi e vanagloriosi spiacciano a Dio, più che tutti gli altri uomini. (*Qui il Manni dice*: essendo scritto chiaramente Spiacciano nel testo, e udendosi anche di presente tal desinenza dalle bocche della plebe, non ho voluto alterare l' antica scrittura.) (V)

2 — * *Nota modo antico. Passav.* 27. Se l'Angelo, anzi gli Angeli di Dio, hanno allegrezza ec. del peccatore, che fa penitenza; così è da credere che hanno a spiacere da coloro che, perseverando nel peccato, offendono Dio e non ne fanno penitenza. (V)

3 — * *Ed in forza di nome. V.* Spiagere. *Poet. del prim. secolo, T.* 2. *p.* 390. Spiacer, dolor, sospiri, pianti e noja. (P)

2 — * *Ed in pl. Bonfad. Lett.* 126. Io mi vivo assai allegramente, e benchè con voi solessi alcuna volta dolermi, ciò faceva, acciocchè tenendovi tenore, temperassi in parte i spiaceri vostri. (P.V.)

Spiacevole, Spia-cé-vo-le. *Add. com. Contrario di* Piacevole. *Rincrescevole.* [*Lo stesso che* Dispiacevole, *V.*] *Lat.* importunus, inamaenus, morosus. *Gr.* ἀηδής. *Bocc. nov.* 15. 23 Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina. *E nov.* 58. 3. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa che alcuna altra, chè a sua guisa niuna cosa si potea fare. *E num.* 4. Io non credo che mai in questa terra fossero uomini e femmine tanto spiacevoli e rincrescevoli, quanto sono oggi. *E nov.* 73. 22. Chè sapete quanto esser sogliano spiacevoli e nojosi que' guardiani. *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole; e certo è meno spiacevol vizio che alcun altro. » *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. (N)

2 — [*E variamente.*] *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca. (*Cioè*, che dispiaceva.)

Spiacevolezza, Spia-ce-vo-léz-za. [*Sf.*] *Contrario di* Piacevolezza. [*Molestia, Disgusto. Lo stesso che* Dispiacevolezza, *V.*] *Lat.* molestia, taedium, inamaenitas. *Gr.* ἀηδία. *Bocc. nov.* 74. 4. Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in grande discordia. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, veggendo la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all' oste: ec. *Galat.* 49. I motti hanno incontinente larga e certa testimonianza della loro bellezza e della loro spiacevolezza.

Spiacevolissimo, Spia-ce-vo-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Spiacevole. —, Spiacibilissimo, *sin. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1381. Ma pel contrario il fango A noi spiacevolissimo, agl' immondi Porci è sì dilettevole, che tutti Insaziabilmente in lui convolgonsi. (A) (B)

Spiacevolmente, Spia-ce-vol-mén-te. *Avv. Con maniera spiacevole, Con ispiacevolezza.* [*Lo stesso che* Dispiacevolmente, *V.*] *Lat.* permoleste. *Gr.* ἀηδῶς. *Ricett. Fior.* 30. Al gusto notabilmente caldo, ma non sì che egli morda spiacevolmente.

Spiacibile, Spia-ci-bi-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Spiacevole, [Dispiacevole.] *Lat.* horridus, teter, molestus. *Gr.* ἀνιαρός, δυσχερής, φορτικός. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 8. Vedendomi sì orribile, Puzzolente e spiacibile.

Spiacibilissimo, Spia-ci-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spiacibile. [*V. A. V. e di'* Spiacevolissimo.] *Lat.* molestissimus, teterrimus. *Gr.* φορτικώτατος, χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimase molto afflitto per quelle spiacibilissime parole.

Spiacimento, Spia-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Dispiacimento,] Dispiacere, *V. Lat.* displicentia, incommodum, molestia, dolor. *Gr.* λύπη. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui al quale nulla cosa più piace, se non giusta. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 681. Che se il Pontefice, senza spiacimento de' Principi, potesse o sospendere fino a miglior tempo il Concilio o ec. (Pe)

2 — [Pentimento, Contrizione.] *Pass.* 177. L'uomo è tenuto d'avere dolore e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

Spiagere, * Spia-gé-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Spiacere, Dispiacere. *Fr. Barb.* 11. 2. Cercar d' ogni spiager vendetta. (*Qui in forza di nome.*) (V)

Spiaggetta, Spiag-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spiaggia. *Lat.* ora. *Gr.* ἐσχατιά. *Fir. Rag.* 175. È all'ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle, una spiaggetta. » *Salvin. Odiss.* 215. Laddove Spiaggetta e luchi son di Proserpina. (Pe)

2 — (Ar. Mes.) *T. di magona. Ferrareccia della specie detta* Ordinario di ferriera. (A)

Spiaggia, Spiàg-gia. [*Sf. Lido del mare; altrimenti*] Piaggia. (*V* Costa.) *Lat.* ager, ora. *Gr.* ἀγρός, ἐσχατιά. (Da *piaggia*, e questo dal lat. *plaga* contrada, regione. *Plaga* vien poi dall' ebr. *pelech* tractus, provincia, regio, terminus, confinium. Secondo altri, vien dal gr. *plax, placos* planities.) *G. V.* 12. 28. 2. Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato. *Bern. Orl.* 1. 22. 18. Che la torre era posta in su la riva D' una spiaggia deserta allato al mare. *E* 2. 6. 40. Fatte tre schiere de' suoi cavalieri, In sulla spiaggia tutte le distese. *Fir. nov.* 1. 180. Avendone Niccolò abbracciata una (*tavola*), mai non la lasciò, finchè e' non percosse ad una spiaggia di Barberia, vicina a Susa di poche miglia.

2 — *Dicesi* Spiaggia aperta, *Quella spiaggia o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi.* (A)

3 — *Dicesi* Spiaggia sottile, *Quella spiaggia ove l'acqua del mare per qualche tratto ha poco fondo.* (A)

4 — * *Diconsi* Spiagge alte, *le Balze o Rupi alpestri che attorniano le coste del mare.* (G)

5 — *Dicesi* Esser serrato alla spiaggia, *ed è espressione marinaresca, che vale Esser tirata la nave dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.* (A)

6 — * *Dicesi* Prendere spiaggia *e vale Accostarsi alla spiaggia, Approdarvi. V.* Prendere spiaggia. (N)

7 — (Ar. Mes.) Spiaggia o Spiaggia anellata: *Ferrareccia della specie detta* Ordinario di ferriera. (A)

Spiaggiata, Spiag-già-ta. *Sf. Costiera, Riviera, Catena di spiagge. Magal. Lett. scient. pag.* 125. Bisogna ch'ei sia alto bene (*il sole*), prima che ei si lasci veder da tutta questa grande spiaggiata che guarda verso ponente. (A) (B)

Spiaggione, Spiag-gió-ne. *Sm. accr. di* Spiaggia. *V. dell' uso.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Ferrareccia quadrata della specie detta* Ordinario di ferriera. (A)

Spiagione, Spi-a-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spiamento, *V. Lat.* exploratio.

2 — [Delazione.] *Lat.* delatio. *Gr.* ἔνδειξις. *Tac. Dav ann.* 4. 102. Ben fu che compagno alla spiagione gli fosse Publio Dolabella, di chiara famiglia, parente stretto di Varo.

Spiamento, Spi-a-mén-to. [*Sm.*] *Lo spiare.* —, Spiagione, *sin. Lat.* exploratio. *Gr.* κατασκοπή. *Vegez.* Acciocchè non solamente la notte, ma il dì possano fare i loro spiamenti.

Spianacciato, * Spia-nac-cià-to. *Add. m. Onde l' avv.* Alla spianacciata, *V.* (A)

Spianamento, Spia-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo spianare.* — , Spianazione, *sin.*

2 — Dichiarazione. *Lat.* explanatio. *Gr.* ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* Spianamento delle tre vocazioni. *Coll. Ab. Isac.* Manifestate a noi, non per ispianamento, ma prendendone ammaestramento. *But. Par.* 2. 1. Se bene ascolti, cioè tu Dante, l' argomentare, cioè lo manifestamento e lo spianamento degli argomenti ch' io farò avverso, cioè contra questa tua falsa opinione.

Spianante, * Spia-nàn-te. *Part. di* Spianare. *Che spiana. V. di reg.* (O)

Spianare, Spia-nà-re. [*Att.*] *Ridurre in piano, Pareggiare*; [*e parlando di terreno, nel linguaggio militare vale Farlo acconcio alle mosse degli eserciti, al passaggio delle artiglierie e delle carra. V.* §. 19. *altrimenti* Appianare. — , Dispianare, *sin.*] *Lat.* complanare, planum reddere. *Gr.* ὁμαλίζειν.

2 — *Trattandosi di edificii*, Rovinargli fino al piano della terra, Spiantargli. *Lat.* solo aequare. *Gr.* μέδω ὁμαλίζειν. *Ar. Fur.* 30. 9. Vi spianò tante case, e tante accese, Che disfè più che 'l terzo del paese.

2 — * *E parlando di fortificazioni, di mura, di ripari ec. dicesi anche* Appianare. (Gr)

3 — *Per metaf.* [*del primo sign.*] Dichiarare, Interpretare. *Lat.* explanare, exponere. *Gr.* διασαφεῖν, δηλοῦν. *Nov. ant.* 100. 5. Sopra ciò domandò loro consiglio; ma nullo ve n' ebbe, che gliele sapesse spianare (*il sogno*) *S. Gio. Grisost.* S' io lo voglio spianare e sponere, parmi non solamente oscuro, ma eziandio incredibile. *Dittam.* 1. 15. Que' versi che ne fe', qui non ti spiano. *Bern. rim.* 1. 20. Trovi qualche dottor che glielo spiani.

4 — Dire aperto. *Dav. Scism.* 42. (*Comin.* 1754.) Parendogli (*a Reginaldo Polo*) aver trovato qualche temperamento, lo volle al Re dire, e non poteo formar parola; onde si voltò a spianargli il vero con somma umiltà. (V)

5 — Squadernare dinanzi. *Allegr. pag.* 5. Spianare ad uno un recipe. (V)

6 — *Per simil.* [*del* §. 2, *dicesi*] Spianare uno in terra *e vale Far cadere alcuno in terra, Gettarlo disteso a terra. Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. *Dav. Acc.* 140. S' al bel primo t'avrò spianato in terra ec., corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio.

7 — *Dicesi* Spianare il pane [o la pasta] *e vale Ridurre la massa della pasta in pani. Lat.* panes conficere. *Gr.* ἀρτοποιεῖν. *Varch. Stor.* 8. 195. Ordinarono, sotto gravissime pene, che nessuno fornajo potesse spianar pane, se non del grano del Comune. *Cant. Carn.* 208. Poi spiana un pan, che Dio vel dica ancora, Che ognun se n'innamora. » (*Qui in senso equivoco.*) *Pros. Tosc.* 101. Ha bisogno (*la pasta*) d' un altro arnese più materiale per ispianarla. *Bracciol. Schern.* 20. 61. E la sua pasta Mena e rimena e la dirompe e spiana. (N)

8 —* *Dicesi* Spianare il letto *e vale Spiumarlo, Acconciarlo. Lat.* sternere lectum. *Mor. S. Greg. lib.* 13. Se io sosterrò, lo inferno è mia casa, e nelle tenebre spianai il letto mio. *E appresso:* Ma allora spianò l' uomo il letto suo nelle tenebre, quando egli abbandonò la luce della giustizia, acconsentendo alle tentazioni del suo nimico. (N)

9 — *Dicesi* Spianare i mattoni *e vale Dare loro la forma. Lat.* lateres fingere. *Gr.* πλινθοποιεῖν.

2 — *E per simil.* [*perchè si danno ai mattoni per ispianarli forti e replicate battiture co' mazzuoli, dicesi parlando di persone.*] *Morg.* 27. 49. E soprattutto il buon Turpin di Rana I Saracin, come i mattoni, spiana.

10 —* *Dicesi* Spianare lo schioppo *o simile e vale Abbassarlo e Stenderlo in modo da tor la mira e sparare, Rivolgerne la bocca contro l' oggetto che si vuol colpire. Fag. Com.* Impegnatomi a non voler dar loro altra risposta che colla bocca della medesima (*arma*), alla volta loro la spiano; si rende vano lo sparo. (A) (Gr)

11 — * *Dicesi* Spianare o Far lo spiano in casa di altri *e vale Rifinire o Consumare quello che colui ha di commestibile in casa; onde* Spianar la mensa = *Sbrattare tutte le vivande che sono in tavola. V.* Spiano, §. 3, 2. (A)

12 — * *Dicesi* Spianar la breccia. *V.* Breccia *nel Supplemento.* (Gr)

13 — * *Dicesi* Spianar le pietre dure. *V.* Spianato *add.* §. 3. (N)

14 — * *Dicesi* Spianare il muro *e vale Renderlo liscio collo sparviere o nettatojo. Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona e netta calcina e buon grassello, Che di dietro e davante S' arriccia e spiana il muro e fassi bello. (N)

15 — [*N. ass. nel primo sign.*] *G. V.* 9. 305. 3. Mandandovi il suo Maliscalco ec. con cento cavalieri con li spianatori, per fare spianare. *E* 12. 95. 4. Fece spianare tra due campi, e richedere il Re d' Inghilterra il battaglia.

16 — * *E nel sign. del* §. 2. *Diod. Salm.* 137. Ricordati, Signore, de' figliuoli d' Edom; i quali nella giornata di Jerusalem, dicevano: Spianate, spianate, fino a fondamenti. (N)

17 — *Dicesi* Spianare, Posare in piano ed alla pari sovra checchessia *e vale Esser posto in piano uguale sovra un altro piano. Vasar.* Amendue fatti senz' archi sovra le colonne, il qual modo è il vero e proprio, perchè gli architravi, che son posti sopra i capitelli delle colonne, spianino. (A)

18 —* *N. pass. nel primo sign. Montecucc.* In paese ristretto si fanno diversi corpi, si che gli uni marcino dopo gli altri o alloggino in luoghi differenti, o si spianino le campagne per la marcia della gente. (Gr)

19 — * Ridursi in piano, *detto de' liquidi. Bartol. Ghiacc.* 29. Corron giù (*le onde*) a spianarsi e distendersi nell' ugualissima superficie ec. *E* 30. Dian giù rovinosamente e si spianino. (N)

20 — * *E nel sign. del* §. 2. *Bentiv.* Nè fu differita oltre la demolizione de' castelli. Spianossi prima di tutti quello d' Anversa. (Gr)

Spianata, Spia-nà-ta. [*Sf.*] *Luogo spianato e Lo spianare. Lat.* locus complanatus. [*Gr.* χῶρος ὁμαλισθείς.]

2 — * *E per metaf. Car. Ficheid.* 9. Era per fare una spianata di sorte che ec. (P. V.) *E Lett. T.* 2. *lett.* 10. *p.* 18. Degnatevi con questo fare una spianata all' Eccellenze Loro. (N)

2 — (Milit.) [*Spazio o Tratto di terreno che rimane intorno allo spalto, e che sino ad una data distanza dalla fortezza è libero da ogni impedimento, come d' alberi, di case, siepi, fosse, ec. Chiamasi pure con questo nome in particolare Quel tratto che separa le città dai castelli e dalle cittadelle.*] *G. V.* 11. 133. 1. Que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata una parte dello steccato. *Stor. Pist.* 81. Cominciarono a fare certe spianate di sopra a Porcari per poter passare. *Tass. Ger.* 18. 54. Nuova spianata or cominciar potrassi. *Car lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini. » *Davil.* Deliberarono di chiudere gli aditi delle strade, che dalla città passavano sulla spianata del castello. (Gr)

2 — * *L' azione dello spianare le strade, il terreno pel passaggio delle genti e del traino dell' artiglieria. MS. Ugo Caciotti* (Gr)

3 — *Dicesi* Fare la spianata *e vale Spianar la campagna o checchessia per comodo dell' esercito; altrimenti* Fare lo spiano. *Bisc. Annot. Malm.* (A) *Stor. Pist.* Quando M. Mastino, e il Marchese furono sì forniti di gente, che non temeano de' nemici, s' accostarono più presso a loro, che non erano, e richiesonli di battaglia: ellino l' accettarono, e tra loro si diede lo dì, che doveano combattere, e ciascuna parte fe' fare le spianate per lo suo. *Melzo.* Il capo della vanguardia manderà innanzi una compagnia d' archibugieri con quelli, che sono deputati a fare spianate, a drizzar ponti, e ad accomodar cammini. (Gr)

3 — (Archi.) Spianate delle muraglie, *dicesi dai buoni architetti del far sì che i muratori, nell' alzar che fanno le mura, procedano con tal ordine, che 'l muro venga alzato tutto egualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra una superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiaman essi* Spianate delle muraglie. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — * (Ar. Mes.) *Lisciamento, Pulitura fatta stropicciando. Caraff. Berg.* (O)

Spianato, Spia-nà-to. [*Sm. Il terreno spianato; altrimenti*] Spianata. *Lat.* locus complanatus. *Gr.* χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell' una oste e dell' altra. *E nov.* 4. Fece assalire le guardie dello spianato. *E cap.* 305. 4. Condussele in capo d'un piano, che V' avea un fosso con piccolo spazio di spianato.

Spianato. *Add. m. da* Spianare. [*Ridotto in piano.* — , Dispianato, *sin.*] *Lat.* complanatus. *Gr.* ὁμαλισθείς. *G. V.* 11. 130. 6. Era accampata l'oste de' Pisani e de' Lombardi in tre siti, e i campi spianati dall'uno campo all'altro. *Petr. cap.* 5. Quanti spianati dietro e innanzi poggi! *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Esp. nat.* 103. In tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

2 — [*Fig.*] Dichiarato, Palese. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Mi son tutti spianati, e tutti aperti.

3 — * (Ar. Mes.) *Detto delle Gemme. Sagg. nat. Esp.* 242. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente. (N)

Spianatojo. (Ar. Mes.) Spia-na-tó-jo. [*Sm.*] *Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana e s' affina la pasta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. Vi consegno il pregiato libro delle sue leggi, perchè quelle colla vostra autorità nel suo vigore mantenghiate, e, secondo l' antica formola, ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l' orrevole spianatojo, l' investitura. *E* 100. Massa di pasta collo spianatojo. *E* 101. Ha bisogno (*la pasta*) di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatojo, scettro che si conserva eterno ed incorruttibile nella nostra Accademia, e che passa di mano in mano da Arciconsolo a Arciconsolo, con quella formola solenne ec. di orrevole spianatojo.

2 — (Archi.) *Strumento d' un quadro di legno, e due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che servono a muoverlo; e al quadro di legno è aggiunto un tagliere di legno spianato, largo tre quarti di braccio e grosso due soldi, e serve per ispianare ogni sorta di pietra dura e tenera, per poterla tirare a pulimento, e s' adopera con ismeriglio. Fannosene de' più stretti con un sol manico per pietre piccole. Baldin. Voc. Dis.* (B)

Spianatore, Spia-na-tó-re. [*Verb. m. di* Spianare.] *Che spiana. Lat.* complanator. *Gr.* ὁμαλίζων.

2 — [*Dicesi* Spianator di pane, *Chi fa il pane o il mestiero del fornajo; e fig. Gran mangiator di pane.*] *Malm.* 3. 51. Sperante resta alla Regina intorno, Spianator di pan tondo riformato.

3 — (Milit.) [*Soldato o Lavoratore che spiana, che racconcia le strade ec.*] *G. V.* 9. 305. 2. Mandandovi il suo Maliscalco e messer Urlimbacca tedesco forse con cento cavalieri con li spianatori. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo ordinate e fatte le schiere dall' una parte e dall' altra, e venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

Spianatrice, * Spia-na-trì-ce. *Verb. f. di* Spianare. *V. di reg.* (O)

Spianatura, Spia-na-tù-ra. *Sf. La parte spianata; altrimenti* Spianamento, Spianata. *Cr. alla V.* Piperno. (A) *Baldin. Voc. Dis.* Di questa (*pietra*) ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro finchè abbia una certa spianatura rubida, sopra la quale, data la mestica, fanno pitture a olio. (B)

Spianazione, Spia-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spianamento, *V.*

2 — Interpetrazione, Dichiarazione. *Lat.* explanatio, interpretatio. *Gr.* δήλωσις, ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* Le perversa spianazione delle scritture, adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo.

Spiano, Spià-no. [*Sm. Luogo piano, ed anche Lo spianare; altrimenti*]

Spianata, Spianamento. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fu dato d'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo.

2 — (Ar.Mes.) Spiano *dicevasi in Firenze il Grano che si dava a' fornai dal Magistrato dell' abbondanza a un determinato prezzo, per ispianare il pane a un determinato peso.*

2 — *E* Spiano de' fornai *è detto di coloro che fanno il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al Magistrato dell' abbondanza, sono obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi tanto grano, di quello già provvisto dal Magistrato, quanto da esso si determina, che alle volte suol esser tutto, ed alle volte la metà; e quando è tutto, si dice*: L'abbondanza dà tutto spiano; *ed essendo la metà, si dice*: Dà mezzo spiano. *Bisc. Malm.* (A)

3 — (Milit.) Far lo spiano *è lo stesso che Far la spianata, che significa Spianar la campagna, o checchessia, per comodo degli eserciti.* (A)

2 — *E fig.* Consumare, Rifinire. *Lat.* abligurire. *Gr.* καταλιχνεύειν. *Malm. 6. 47.* Talchè s'a casa altrui suol far lo spiano ec., Freme che lì non può staccarne brano.

Spiantamento, Spian-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Spiantazione, *V. Segner. Crist. instr. 1. 16. 17.* Appresso non vedrà esito buono della sua roba, ma spiantamento. (A) (B)

Spiantare, Spian-tà-re. [*Att.*] *Sbarbar dalle piante.* —, Dispiantare, *sin. Bern. Orl. 2. 9. 5.* L'erbe e gli arbori spianta, non pur scorza.

2 —* *E per simil.* Svellere cosa che fosse fitta a somiglianza di pianta. *Bartol. As. P. 1. l. 2. p. 49.* Essendovi in riva del fiume fitta in terra non so a quale uso una gran trave ec. egli, senza nullo sforzo adoperarvi intorno, la spiantò come fosse un piccolo sterpo. (P)

2 — Rovinar dalla pianta; [*e per lo più si dice di edificii. Detto di fortezze e d'ogni altra opera di fortificazione vale anche Rovinarle, ed è contrario di* Piantare *nel sign. del* §. 12.] *Lat.* evertere, evellere, eradicare, excindere. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Tac. Dav. ann. 15. 211.* Loro fortezze spianta. *E Stor. 3. 310.* L'esercito, oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare per gli odii antichi.» *Guicc. Stor.* Le genti dei Veneziani. . . . entrate nel Friuli, spiantata Cremonsa, ricuperarono, da Gradisca in fuora, la quale combatterono vanamente, tutto il paese. (Gr)

3 — *Per metaf.* Distruggere, Annientare, Mandare in perdizione. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Degno d'esser con più rabbia spiantato, che Varo non fu ucciso. (*Il testo lat. ha* exturbandum.) *E 13 181.* Egli condusse le legioni nel paese de' Tenteri, minacciando spiantarlo, se pigliavano le brighe d'altri. *E 16. 233.* Volle Nerone anche spiantare la stessa virtù.» *Segner. Pred. 37. 7.* Io gli voglio (*gli Ebrei*) tutti distruggere, gli voglio spiantare, gli voglio sterminare. (N)

4 — *N. pass.* Andare in rovina, *e propriamente* Venir nell'ultima povertà. *Cr. alla v.* Sprofondare. *Ricc. Callígr.* E' si vuole spiantare, e presto. (A) (B)

Spiantare diff. da *Rovesciare*. *Spiantare* non può adoperarsi per *Rovesciare* se non che in senso affatto metaforico.

Spiantato, Spian-tà-to. *Add. m. da* Spiantare. [*Atterrato, Distrutto; e parlando di piante, Svelto dalla radice, Sradicato.*]

2 — Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere; [*ed in questo senso si usa anche in forza di sm.*]» *Fag. Com.* Ti ha dato que' precetti appunto per farti uno spiantato.(A) *Sacc. rim. 2. 194.* Se ogni poeta per lo più è spiantato, La Musa avrà del debito a flagello, ec. (B)

Spiantatore, * Spian-ta-tó-re. *Verb. m. di* Spiantare. *Che spianta. V. di reg.* (O)

2 — (Agr.) *Il contadino che spianta.* (Ga)

3 — (Ar.Mes.) *In forza di sm. Strumento di ferro in forma di zappa assai ricurva o di embrice con manico, o a doppio embrice con manico a forma di forbice ad uso di cavar dal terreno le piccole piante in una col loro pane. Lat.* imbrex extractorius. (Ga) (N)

Spiantazione, Spian-ta-zi-ó-ne. *Sf. Lo spiantare; e fig. Sommo pregiudizio, Ruina, Perdizione.* —, Spiantamento, *sin. Lat.* pernicies, exitium. *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 224.* Se gli gettò in ginocchioni a' piedi, pregandolo e supplicandolo a non lo volere stracciare (*il libro*), come già minacciava di fare, perchè sarebbe stato causa della sua intera spiantazione, non avendo tanto in tutta la sua casa da poterlo ricomperare, e rendere a di chi era.(A)(N S)

Spiante, * Spi-àn-te. *Part. di* Spiare. *Che spia.* (O) *Salvin. Cas. 21.* I Sileni con queste, e lo spiante Uccisor d'Argo, mischiansi in amore Nel cupo delle amabili spelonche. (N)

Spianto, * Spiàn-to. *Sm. Dicesi* Dare lo spianto *e vale Finire, Distruggere, Consumare. Carl. Svin.* E ad un boccal di vin dato lo spianto, Suonà, disse Ciapin; zitti, signori. (A)

Spiare, Spi-à-re. [*Att. e n. ass.*] *Andare investigando i segreti altrui*; [*e sebbene comunemente si prenda in senso odioso, pure talvolta si piglia ancora in buona parte*; *altrimenti* Far la spia, Origliare.] *Lat.* explorare. *Gr.* κατασκοπεῖν. (V. *Spia.* In celt. brett. *spia*, in ted. *spähen*, in oland. *spieden*, in isved. *spionera*, in ingl. *to spy*, in franc. *épier*, una volta *espier*, in isp. *espiar.*) *Bocc. nov. 65. 7.* Cautamente da una sua fante, a cui di lei incresceva, ne fece spiare. *E nov. 85. 7.* Sozio, io ti spierò chi ella è. *Nov. ant. 100. 9.* Per lo molto andare e venire si se ne avvide, e spiò tutta la verità dell'opera. *Petr. canz. 34. 6.* Tu sai in me il tutto, Amor; s'ella ne spia, Dinne quel che dir dei. *E cap. 2.* Dapoi che si bene Hai spiato ambodue gli affetti miei. *Fir. As. 108.* Ed io in quel mentre ec. resterei, finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse. *Varch. Ercol. 72.* Il verbo generale è spiare, verbo non meno infame che origliare, sebbene si piglia alcuna volta in buona parte, dove Far la spia si piglia sempre in cattiva.

2 — [Cercare diligentemente alcuna cosa.] *Dant. Purg. 26. 36.* Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll' altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *Franc. Sacch. rim. 60.* Che se 'l vei spia, E' potrà ben cercare i piani e' monti, Prima che truovi dove si racconti. » *Chiabr. Guerr. Got.* E i chiusi lor disegni Pur con la spada e con la lancia spia. (A)

3 — * Domandare. *Car. Eneid. l. 6.* Enea che nulla Di ciò sapea, di subito stupore Fu sopraggiunto, e la cagion spiando: O, disse, padre, che riviera è quella? (*Il lat. ha*: causasque requirit.) (Br)

4 — * Appurare, Venire in cognizione; *ma in questo senso è antico e fuor d'uso. Ciriff. Calv. 3. 2.* E come Ceres trista e dolorosa Domandava per tutte le campagne Senza spiar di lui niuna cosa. (N)

5 —* (Milit.) *Investigare con cautela un luogo che si debba occupare, un paese ed anche le mosse dell'inimico. Bentiv.* Di là spiati gli andamenti nemici, s'ebbe notizia che la gente loro stava con poco buon ordine. (Gr) *Diod. 13. 26.* In capo di quaranta giorni tornarono da spiare il paese. (N)

2 — * *E poeticamente col secondo caso. Car. Eneid.* Nel sorger dell'Aurora uscir diversi A spiar del paese, che contrada E che liti eran quelli e di che genti. (Gr)

Spiatato, Spia-tà-to. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Spietato. *Din. Comp. 1. 25.* Messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura, magro e bruno, spiatato e crudele.» *Vit. S. M. Madd.* Or chi sono costoro che sono così spiatati di te? (*Nota modo.*) (N)

Spiato, * Spi-à-to. *Add. m. da* Spiare. *V. di reg.* (O)

Spiatore, Spi-a-tó-re. [*Verb. m. di* Spiare.] *Che spia. Lat.* explorator. *Gr.* σκοπός. *Liv. Dec. 3.* Primieramente tenne maniera di spiatore. *Vit. Crist.* Guardati d'essere di strana conversazione o d'essere curioso e spiatore.

2 — * (Milit.) *Dicesi di Soldato, di Gente, di Truppa che spii un paese, i luoghi o le mosse del nemico.* (Gr)

2 — [*E fig.*] *Red. Ins. 1.* Sono i sensi tante vedette e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose.

Spiatrice, Spi-a-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Spiare. *Che spia.*] *Lat.* exploratrix. *Gr.* ἡ κατασκοπήσασα. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* La spiatrice del notturno caso Non si può contener.

Spiattellare, Spiat-tel-là-re. [*Att.*] *V. Bassa. Dire la cosa spiattellatamente, com' ella sta; Dichiarare apertamente. Lat.* libere loqui, aperte edisserere. *Gr.* παῤῥησιάζειν. (Da *s* privativa, e dall' illir. *potul'ati* nascondere. Altri direttamente da *Appiattare.*) *Varch. Ercol. 58.* Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, spiattellare, ec. *Alleg. 107.* Come sarebbe a dire, per ispiattellarvela, noi corriam la medesima via delle disgrazie. *Salv. Spin. 4. 2.* Non intendete voi ora il resto per voi medesimo, senza ch'io ve lo spiattelli altrimenti? *Carl. Fior. 152.* Vuol che la intendiate del tutto ec., e però torna a spiattellarvela la quarta volta.» *Sold. sat. 3.* Quest'è ben ver, che la Satira anch' ella, Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. (A) (N)

Spiattellatamente, Spiat-tel-la-ta-mén-te. *Avv. Apertamente. Lat* aperte, libere. *Gr.* σαφῶς.

2 — Co' *v.* Dire, Parlare *e simili, ed in modo basso, vale Spiattellare. Lat.* libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζειν.» *Bellin. Lett. in Menzin. Op. vol. 3. pag. 314.* Dico in primo luogo, che siccome io stimo necessarissimo il ben comporre in qualsisia genere ec. il non parlare così spiattellatamente, che il tutto si dica ec. (B)

Spiattellatissimo, Spiat-tel-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spiattellato. *Lat.* apertissimus. *Gr.* ἀνοικτότατος. *Alleg. 1.* Quasichè questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

Spiattellato, Spiat-tel-là-to. *Add. m. da* Spiattellare.

2 — Alla spiattellata, *posto avverbialm., in modo basso, vale lo stesso che Spiattellatamente. Lat.* libere, disertis verbis, aperte, clare. *Gr.* σαφῶς.

Spica. *Sf. V. Poet. Lo stesso che* Spiga, *V. Chiabr. rim. vol. 1. pag. 410.* (*Geremia 1731.*) Tolgono omai da' cari balli il piede Meste le Ninfe, di fioretti amiche, E cospersa di duol Cerere vede Guasto l'onor delle bramate spiche. (A) (B)

Spicaceltica. (Bot.) Spi-ca-cèl-ti-ca. [*Sf. comp. Specie di pianta del genere valeriana, che ha la radice e lo stelo aromatici; le foglie integerrime; le radicali spatolato-bislunghe; le cauline lineari, smussate; i fiori a verticillo. È originaria de' monti della Germania e della Svizzera.* —, Spigaceltica, *sin. Lat.* spica celtica, nardus celtica, (valeriana celtica Lin.)] *Cr. 4. 40. 6* Togli cardamomo, ghiaggiuolo ec., spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

Spicanardi. (Bot.) Spi-ca-nàr-di. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che*] Spiganardi, [Spiganardo, *V.*] *Cr. 4. 40. 6.* Altri in verità così i vini condiscono. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi ec., ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

Spicare, Spi-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Spigare.

2 — *E per simil. Rim. ant. Not. Jac. 110.* Ed eo già per lungo oso Vivo in foco amoroso, E non saccio ch'eo dica; Lo meo lauro spica, e non mi grana.»(*Il Salvini nelle Annot. alla Fiera del Buon. a pag. 453 legge*: Vivo in gran fuoco amoroso, E non saccio ch'io dica. Il mi lavoro spica, e non mi grana. *V. anche la voce* Granare.) (B)

Spicaventi. * (Bot.) Spi-ca-vèn-ti. *Sf. comp. indecl. Specie di pianta graminacea del genere agrostide, con pannocchia sparsa, colle valve calicinali quasi eguali alle corolline e resta assai lunga flessuosa quasi dorsale. Lat.* agrostis spicaventi. (N)

Spiccacciola. (Agr.) Spic-càc-cio-la. *Add. f. Aggiunto della pesca, mandorla e simili, che facilmente rompesi premendola colle dita; altrimenti* Stacciamani, Spiccatoja. (Ga)

Spiccamento, Spic-ca-mén-to. *Sm. Lo spiccare,* Staccamento, Distaccamento. *Magal. part. 1. lett. 22.* So ec. che il Bernino avrebbe ricavato in marmo ec., meglio assai che la natura non ricopierà mai nel fortuito spiccamento di un masso, la Dafne ec. (A) (B)

Spiccante, Spic-càn-te. *Part. di* Spiccare. *Che spicca, o vero Che fa spicco. Salvin. Op. Cacc.* Ancor la razza de' veloci cervi, Nutrè cerva cornuta, grande d'occhi, Spiccante, e nel dosso dipinta, ec. *E Iliad.* Vanne, e splendori a lei lungi spiccanti Per me' la notte appajon tra assai Stelle. (A)

Spiccare, Spic-cà-re. [*Att.*] *Levar la cosa del luogo ov' ell' è appiccata; che diciamo anche* Staccare; *contrario di* Appiccare, [*e di* Impiccare. —, Dispiccare, *sin.*] *Lat.* refigere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. *G. V.* 12. 8. 13. Il fece impiccare, e colla catena, acciocchè non si potesse ispiccare. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonte nella Francia non si usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi. » *Menz. Sat.* 2. Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale, e colla dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca. (*Cioè*, leva, *o piuttosto* salva dalle forche.) (V) *Fav. Esop.* 148. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato. (N)

2 — Disgiugnere, Tor via, Separare. *Lat.* evellere, separare. *Gr.* χωρίζειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *E nov.* 62. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s'è spiccata dall' unghia. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo dove la legatura s' attiene.

3 — * Segregare, Metter da parte. *Cecch. Stiav.* 2. 2. La prima cosa, noi ne spiccheremo cento di guadagno a boccabaciata.(V) (*Cioè, ne avremo, ne buscheremo.*) (N)

4 — *Dicesi* Spiccar salti *e vale Far salti. Lat.* exilire, in saltum assurgere. *Gr.* ἐκπηδᾶν. *Sagg. nat. esp.* 114. Due grilli ec. all'entrar dell' aria spiccaron salti. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. a spiccare, tanto all' indietro quanto all' innanzi, salti lunghissimi.

5 — *Dicesi* Spiccar le parole *e vale Pronunziarle distintamente. Lat.* articulate loqui. *Gr.* ἐνάρθρως λαλεῖν.

6 — * *Dicesi* Spiccare una canzone, *e vale Cantare. Morg.* 18. 163. Margutte un canzoncin netto a spiccare Comincia; e poi del cammin domandava. *Gozz. Osserv.* 1. 84. (*Bibl. Enc. It.*) La Geva ec. spiccando un canzoncino veniva la mattina fuori dell' uscio. (N)

7 — * *Nota modo. Car. Ficheid.* 64. Ti spicca una partenza per andarsi con Dio. (P. V.)

8 — *N. ass.* Risaltare in fuori. *Benv. Cell. Oref.* 150. Qual maggior lode si può dare a una bella pittura, se non dir che ella spicchi in tal modo, ch' ella paja di rilievo? (V)

9 — Comparire tra l' altre cose, Far vista; *e si prende talora in cattiva parte. Lat.* eminere. *Gr.* ἐξέχειν. *Vit. Pit.* 24. Essendo il pallio di lana bianca, che opera ec. poteva in essa spiccare? *Salvin. Disc.* 1. 63. Ad altro non servono, che ec. a fare spiccare superbamente la sua ignoranza.

10 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quasi ogni dì conviene, per lo piccolo luogo, che si spicchi della cera per dar luogo all' altra.

11 — *Dicesi* Spiccarsi da un luogo o da una persona *e vale Lasciarlo, Partirsene. Lat.* avelli, discedere. *Gr.* ἀποσπᾶσθαι, ἀποχωρεῖν. *Dant. Inf.* 30. 36. Non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ambr. Furt.* 4. 14. Io non vo' parlare a Lottieri, se quel ch' è seco non si spicca da lui. *Fir. Luc.* 3. 1. Se io faceva il debito mio di non mi spiccare da lui, come io gli promisi, questo non mi interveniva. » *Lett. Gio. Cell.* 13. Avvegnachè al dì d' oggi mi sia consolazione di non vedere criatura, e quanto posso mi spicco da loro. (V)

2 — *E fig. Dant. Purg.* 21. 107. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. » *Fir. As.* 257. I baci se le spiccavano d' in sul cuore. *Borgh. Mon.* 229. Accomodandosi in questo al comune uso e corso di tutta quella provincia, al quale erano già per tanto tempo avvezzi che non se ne sarebbero senza difficultà potuti spiccare. *E* 231. Lungo e continuo uso, e perciò da non se ne potere agevolmente spiccare. (V)

12 — *Dicesi delle Pesche, Susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano,* [*o piuttosto che si staccano dal picciuolo, il che è segno di maturità.*] *Cant. Carn.* 62. Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe e qual mature.

13 — * *Proverb.* Spiccar l' impiccato=*Far servigio a chi nol merita. Tasson.* (P)

14 — * Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato impicca lui. *V.* Impiccato, §. 5. (N)

15 — *Ed in forza di sm.* L' atto dello spiccar qualche cosa. *Fior. S. Franc.* 119. Quando frate Lione gli mutava la fascia della piaga del costato, santo Francesco, per lo dolore che sentia nello spiccare della fascia sanguinosa, puose la mano ec. (V)

Spiccatamente, Spic-ca-ta-mén-te. *Avv. Con ispicco. Lat.* praeclare, praestanter. *Gr.* περιφανῶς, ἐξόχως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 411. Or queste diversità ec. si mostrano nell' indole varia delle lor lingue spiccatamente.

Spiccato, Spic-cà-to. *Add. m. da* Spiccare. [*Staccato.*] —, Dispiccato, *sin.*] *Lat.* avulsus, refixus. *Gr.* ἀποσπασθείς, ἀποκαθηλωθείς. *Bocc. nov.* 53. 4. Spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede.

2 — [*Contrario d'* Impiccato.] *Bocc. nov.* 76. 5. Entraron dentro, ed ispiccato il porco, via a casa del prete nel portarono.

3 — [Disgiunto, Separato, Allontanato.] *Circ. Gell.* 3. 80. Che spiccatisi dal mondo, si stanno in quelle loro congregazioni a servire alli Dei.

4 — [Sciolto, Agile, Snello.] *Red. Cons.* 1. 232. Tosto che mi senti dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec.

5 — * Elevato, Alzato. *Car. Eneid. l.* 2. Era dal tetto all'aura Spiccata, e sopra la parete a filo Un' altissima torre. (Br)

6 — [*E detto di Salto nel sign. di* Spiccare, §. 4] *Fir. As.* 208. Spiccato un salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi rivoltai.

7 — * Chiaro, Rilevato, Distinto; *detto del Suono di alcuna lettere. Salvin. Annot. Buommat.* Lene ed impaniato il suono della lettera C avanti ad E o I, e quello che rende innanzi alle altre vocali, aspro e spiccato. (P)

8 — * (Mus.) *Dicesi talora in vece di* Staccato, *V.* (L)

Spiccatoja. (Agr.) Spic-ca-tó-ja. *Add. f. Agg. dato alle* Pesche *o simili, quando s' aprono in due con piccola forza senza coltello. Altrimenti* Spiccacciola. *V. Serd. Prov.* Le non sono spiccatoje.(A) *Cecch. Comm.* Bastivi: questa pesca non sarà Così spiccatoja, no. (*Qui fig.*) (N)

Spiccatura, Spic-ca-tù-ra. *Sf. Spicco, Risalto. Tesaur. Fil. mor.* 16. 10. *Berg.* (Min)

Spicchiettino, Spic-chiet-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Spicchietto. *Lat.* particula. *Gr.* μερίς. *Tratt. segr. cos. donn.* Ingollano intero uno spicchiettino d' aglio de' più minuti.

Spicchietto, Spic-chiét-to. [*Sm.*] *dim. di* Spicchio. *Lib. cur. malatt.* V' introducono uno spicchietto d' aglio.

Spicchio, Spic-chio. [*Sm.*] *Una delle particelle* [*de' bulbi tunicati, come quello*] *della cipolla, dell' aglio, e simili,* [*che costituiscono il bulbo composto; altrimenti* Cantuccio.] *Lat.* nucleus, [bulbus.] *Gr.* πυρήν. (Da *Spiccare* in senso di Separare, Disgiungere, quasi voglia dirsi un cantuccio, una parte separata o separabile dal tutto. Non taccio però che in pers. *pychyden*, in ar. *bæk* val dividere in parti; che anche in ar. *bæqæt* val segmento, e che in gall. *spreigh* val separare, dividere.) *Cr.* 6. 123. 1. Se gli spicchi degli agli si mettono nella cipolla pertugiata, e si piantano sopra la terra, diventeranno scalogni. *Pallad. Febbr.* 21. I gigli già posti governeremo con grande diligenzia, levando loro gli spicchi piccoletti che nascono lor dintorno, e ripognendogli in altri ordini nuovi del giglieto. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

2 — Una delle parti, nelle quali si tagliano per lo lungo le pere *e simili. Bern. rim.* 1. 28. Quando gli date uno spicchio di pera A tavola così per cortesia, Ditegli da mia parte buona sera. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela e un di petto.

3 — *Dicesi* Spicchio di melarancia, di limone *e simili, a similitudine del bulbo* [*delle diverse parti in cui dividonsi tali frutti sbucciati.*] *Lasc. Streg.* 4. 2. Una susina e uno spicchio di melarancia da spruzzarsi la bocca.

4 — *Dicesi* Spicchio di petto *il Mezzo del petto degli animali* [*che si macellano, staccato per lo lungo delle costole.*] *Burch.* 2. 3. Togli una libbra e mezzo di castrone Dallo spicchio del petto e dall' arnione. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela, e un di petto.

5 — *Fig.* Piccola parte. (In turco *pek*, in ar. *bæchs* parum, in pers. *bæchsè* portio.) *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Dell' Imperio datogli intero renderle questo spicchio. *E Stor.* 4. 340. Ecco che io con una sola coorte, e li Caninefati e' Batavi, uno spicchio di Gallia, abbiamo que' voti spazii d' alloggiamenti abbattuti.

6 — [A spicchi, *posto avverb. A maniera degli spicchi d' agli, melarance e simili.*] *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchi.

2 — * *Onde* Berretta a spicchi, *Quella che portano i preti. V.* Berretta, §. 11. (N)

7 — * A spicchio, *posto avv. è lo stesso che* A spizzico, A spilluzzico, *e si unisce col v.* Favellare *o simili. V.* Favellare a spizzico.(N)

8 — Per ispicchio, *posto avverb. Per piccolo luogo, Non a dirittura,* [*e propriamente si congiunge col v.* Vedere.] *Lat.* per transennam aspicere, *Cic. Morg.* 18. 112. Vedde venir di lungi per ispicchio Un uom che in volto parea tutto fosco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veduto pur da più d' un per ispicchio.» *E Salvin. Annot. ivi*: Spicchio, dal latino *spiculum*, onde Spigolo, angolo solido, come lo spigolo della chiesa; e Spicchio d' aglio, cioè cantuccio di quello; laonde Veduto per ispicchio, vale Per canto. (N)

9 —* (Milit.) *Per traslato. Piccola parte di un corpo di soldati spiccata dal rimanente. Caiff. Calv.* Sendo la ruga pure in vero stretta Per la ruina (*di una casa*), si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar se non va per ispicchio. (*Parlasi di soldati.*) (Gr) (*Qui per altro Per ispicchio sembra avere il senso del §. precedente, cioè Per canto, Di fianco.*) (N)

Spicchio. * *Add. m. V. A. Spedito, Lesto, Sbrigato; da* Spicciare *in questo senso; e però meglio direbbesi* Spiccio. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. La vecchietta fu presta, e prese le cose sue spicchia. (P)

Spicchiuto, Spic-chiù-to. *Add. m. Che ha spicchi, Formato a spicchi. Lat.* folliculis constans. *Amet.* 47. Mostrava le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri, e gli spicchiuti agli.

Spicciante, Spic-ciàn-te. *Part. di* Spicciare. *Che spiccia. Tomit. Rag. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Spicciare, Spic-cià-re. [*N. ass.*] *Sgorgare, Scaturire, Uscir con forza; proprio de' liquori.* —, Dispicciare, *sin.* (*V.* Scaturire.) *Lat.* scatere, scaturire. *Gr.* βλύζειν. (Dall' ebr. *pichchah* manare, diffluere, effluere, egredi.) *Dant. Inf.* 14. 76. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *E Purg.* 9. 102. Come sangue che fuor di vena spiccia. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Ar. Fur.* 19. 16. Giacque gran tempo il giovine Medoro, Spicciando il sangue da sì larga vena, ec. *Sagg. nat. esp.* 52. Si vedrà subito spicciar l' argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato.

2 — *Per metaf.* [Balzare, Saltare in fuori.] *Lat.* exilire, subsilire. *Gr.* βλύζειν. *Dant. Inf.* 22. 33. Io vidi, e anche il cuor mi s' accapriccia, Uno aspettar così, com' egli incontra Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia. *But. ivi*: E l' altra spiccia, cioè salta sotto l' acqua.

3 — Incominciare a sfilacciare; *ed è proprio del panno, che 'n sul*

taglio sfilaccica; onde perchè non ispicci e non isfilacciсhi, s' incera. Lat. filis diffluere. *Gr.* εἰς τὰ νήματα ἀναλύεσθαι » *Cr. alla v.* Filaccica : Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato o anche cucito. (N)

4 — *Att. e fig.* Mandar fuori, Articolare [parole.] *Lat.* proferre. *Gr.* προφέρειν. *Tac. Dav. Post. 433. 12.* L' esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spicciare altra parola, che acqua acqua.

5 — Spedire, Spacciare, [Sbrigare; *e in questo senso*] *si usa anche in sign. n. pass. Lat.* expedire. *Gr.* ἀπολύειν. (Secondo i più, è il contrario d' Impicciare. In illir. *spjescati* affrettare, *spjescechi* in fretta.) *Franc. Sacch. nov. 33.* Il Vescovo è là; va, spicciati » *Fortig. Ricc. 8. 13.* Ma perchè Carlo è un uomo che si spiccia, Non vuole esordio, e subito comincia. *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 6.* Dichiamo d' un che non trova nè via nè verso da spicciarvi da alcun negozio, *esser nel ronco.* (N)

6 — * Staccare, Spiccare. *Benv. Cell. Vit. 2. 101.* Poi mi drizzo ad un taglio della porta, E co' denti un pezzuol di legno spiccio. (A) (G. V.)

SPICCIATIVO, Spic-cia-ti-vo. *Add. m. Atto a spicciare, Spacciativo, Speditivo, Sbrigativo. Cant. Carn. 7.* Questa bassetta è spicciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Ritto, §. 1, *ma riporta lo stesso esempio alla V.* Spacciativo.) (B) (N)

SPICCIATO, * Spic-cià-to. *Add. m. da* Spicciare. *V. di reg.* (O)

SPICCIATO. *Sm. V. A.* [*e probabilmente spuria.*] *Sorta di riparo, Steccato.* (In celt. gall. *speic* sbarra, stanga, puntello. *Spic* vale anche sbarra. V. *Barricata.* In ingl. *spik* lungo legno aguzzo.) *Stor. Pist. 39.* Cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute. » *Bisc. Annot.* (*Ediz. Fior. 1733*) *p. 54.* Spicciato non si trova in altro scrittore, nè il Corbinelli spiegò che cosa valesse. Forse dee dire Steccato, o per lo meno è in significato di steccato, di abbarramento, o d' altra simil cosa capace d' impedire, che non passasse alcuno per lo sdrucimento delle abbattute muraglie. In fatti si vede, che alla pag. 41, dove si parla di questo medesimo lavoro, l' Autore lo chiama Steccato. (Gr)

SPICCIATOJO. * (Ar. Mes.) Spic-cia-tó-jo. *Add. m. Aggiunto di* Pettine; *altrimenti* Doppio. *V.* Pettine, §. 1, 3. (A)

SPICCICATO, * Spic-ci-cà-to. *Add. m. V. Bassa. Propriamente Staccato, Rilevato; ma parlando di* Scritto *o simile, Chiaro chiaro, In termini non equivoci. Bottar. Dial. 27.* Egli si legge spiccicato in Vitruvio, cavato da una legge Efesina. (N)

SPICCIOLARE, Spic-cio-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Propriamente Staccar dal picciuolo.* [*E detto dell'uva, Staccare i granelli del grappolo ad uno ad uno, che dicesi meglio* Sgranellare.] *Lat.* pediculum spoliare, a pediculo avellere. *Soder. Colt. 91.* A spicciolar quest' uva si piglia il grappolo in mano sopra la pevera posta al cocchiume della botte. *E appresso* : Tenendole al sole (*l' uve*) per quattro dì, spicciolarle, ed empierne i due terzi della botte. *E 128.* Ancora si spicciolano, e si mettono insieme.

2 — *E detto de'* fiori, *vale Spiccar loro le foglie. Buon. Fier. 3. 2. 15.* Si spicciola ogni fiore.

3 — * *N. ass. detto delle* Fontane che gettano poca acqua e adagio: *lo dicono gli Aretini. Red. Voc. Ar.* Questa fonte spicciola. (A)

4 — * (Milit.) *Att. e fig. Separare, Staccare a uno a uno, o a pochi insieme i soldati da un grosso, da una schiera formata; e n. pass. Separarsi, Staccarsi dalla schiera, dal corpo di cui si fa parte, per allargarsi a combattere sparso o a fuggire. V.* Spicciolato, §. 5, 2. (Gr)

SPICCIOLATAMENTE, Spic-cio-la-ta-mén-te. *Avv. Alla spicciolata, Particolarmente. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Sen. Ben. Varch. 7. 6.* Io posso dar a un savio quello che spicciolatamente è mio. (*Il testo ha* viritim.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 352.* Questo verso ec. non voglio negare che, considerato spicciolatamente e di per sè, un tantino non mi solleticheri, e mi muova a compiacenza.

SPICCIOLATISSIMO, Spic-cio-la-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Spicciolato, *in sign. di Reso o Fatto picciolissimo. Alleg. 182.* Nessun porrebbe ec. una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina. (A) (B)

SPICCIOLATO, Spic-cio-là-to. *Add. m. da* Spicciolare. *Staccato dal picciuolo. Lat.* a pediculo avulsus. *Soder. Colt. 96.* Gli darai due giumelle di uve secche buone, spicciolate per botte di dieci barili l' una. *E 105.* Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato. *E appresso* : Daraigli per suo letto, tramutato che tu l' hai, due o tre piene giumelle d' uve secche spicciolate.

2 — *Detto de' fiori, quando sono loro spiccate le foglie. Fir. As. 49.* Ecco la mia Lucia ec., tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Cant. Carn. 298.* Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare. *Buon. Tanc. 5. 7.* E 'l suo viso pulito par che sia Di rose spicciolate pieno un prato. » *E Salvin. Annot. ivi:* Spicciolate, levate dal lor picciuolo. (N)

3 — [*Per metaf.* Privo, Spogliato.] *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d' ogni gentilezza.

4 — Staccato, Disgiunto. *Lat.* disjunctus. *Gr.* διαζευχθείς. *Tac. Dav. Stor. 4. 346.* Altri cassati per colpe, or l' uno or l' altro spicciolati. (*Il testo lat. ha:* carptim et singuli.) *Varch. Ercol. 236.* Noi intendiamo non delle parole spicciolate e scompagnate, ma delle congiunte. *Dav. Colt. 153.* Le poche viti insieme e spicciolate e sole non s' ajutano l' una l' altra.

2 —* *E variamente. Borgh. Orig. Fir. 265.* Ma nè da questi (*autori*), nè da alcuni, che ci sono spicciolati (*cioè*, spezzati, ridotti in frammenti,) si cava cosa a questo proprio proposito nostro, che porti il pregio. *E 272.* Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate (*ridotte a poco, o niente, o pure Separate, o che si reggevan da sè*) ma gli interi vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E Tosc. 352.* Mi pare necessario, che sia sempre innanzi agli occhi, nè mai si parta dall' animo del lettore che di cose tanto antiche, e spezialmente spicciolate, e così minute son molto rare ec. le notizie. *E Col. Lat. 402.* Tanti esempii di cittadini spicciolati. *E 414.* I cittadini spicciolati, de' quali soli si trovano esempii. *E Arm. Fam. 78.* Altre cose spicciolate a novero. (V)

5 — Disunito, Sparso, Fuor d' ordine. *Lat.* extra ordinem positus. *Gr.* διαζευχθείς. *Cron. Vell. 85.* Oltre a ciò, era una borsa di spicciolati, che non aveano avuto il numero delle fave. *E appresso* : Si traeva uno della borsa de' detti spicciolati in quello quartiere.

2 — [*E detto di* Soldati *nel sign. di* Spicciolare, §. 4.] *Tac. Dav. Vit. Agr. 390.* Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti. » *Nard. Trad. Tit. Liv.* In quel tempo che ciò si faceva a Canusio, a Venusia si ragunarono col consolo d' intorno a quattro mila uomini, pedoni e cavalieri, di quegli i quali s' erano fuggiti spicciolati per la campagna. (Gr)

6 — Alla spicciolata, *posto avverb. Fuor d' ordine, Alla sfilata, Separatamente. Lat.* singulatim, seorsim, disjunctim. *Gr.* χωρίς.

2 — [*E detto di* Drappello *o simile, quando un soldato è separato dall' altro.*] *V.* Alla spicciolata. » *Tac. Dav.* Non si rifornivano a legioni intere co' lor tribuni, centurioni e ordini, ma alla spicciolata, di compagnie varie, senza capo. (Gr)

3 — * *Dicesi* Andare alla spicciolata, *cioè Alla sfilata. V.* Andare alla spicciolata. (Gr)

SPICCIOLO, * Spic-cio-lo. *Add. m. V. dell' uso. Aggiunto di* Moneta, *dicesi* Moneta spicciola *la Moneta minuta, spezzata.* (A)

SPICCO. [*Sm.*] *Lo spiccare,* [*Risalto di cosa relativamente ad altre dello stesso genere, Bella vista, Comparsa.*] *Lat.* nitor, eminentia. *Gr.* ἐξοχή. *Salvin. Disc. 1. 326.* Il bianco allato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra e amabile vivezza.

2 — * Per ispicco, *posto avverb. Con disgiugnimento, Con separazione, Con ispiccare. V.* Per ispicco. (N)

SPICIFERA. * (Mit.) Spi-cì-fe-ra. *Epiteto di Cerere.* (Dal lat. *spica* spiga, e *fero* io porto.) (Mit)

SPICILEGIO. (Filol.) Spi-ci-lè-gi-o. *Sm. V. L. Lo spigolare; e fig. Raccolta di cose trascurate, Libro di raccolte. Lat.* spicilegium. (Da *spica* spiga, e *lego* io scelgo.) (A) *Pignor., Fontanin. Berg.* (O) *Tass. Lett. Poet.* La quarta perfezione di un titolo è che sia o del tutto o in parte occulto, massime se è poetico, della qual maniera son questi : Selve, Dialoghi.... Spicilegi, Varie lezioni ec. (Br)

SPICILLO, * Spi-cìl-lo. *N. pr. m.* (Guardatore, da *aspicio* io riguardo.) — *Favorito di Nerone.* (Mit)

SPICO. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Spigo, *V. Lat.* lavandula spica. (Così detto da' fiori che nascono in cima de' rami o fusti a foggia di spighe.) *Chiabr. Egl.* E le più fresche foglie del laureto E spico colsi che fioriva intorno, E colsi sermollino e colsi aneto. (P. V.) (N)

SPICULARIA. * (Bot.) Spi-cu-là-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame stabilito da Persoon nella famiglia de' funghi bissoidei, e che è stato riunito al genere* Aspergillus *del Micheli.* (N)

SPICULATO. * (Bot.) Spi-cu-là-to. *Add. m. Così dicesi della spica composta da più spighette sessili o appena peduncolate ed avvicinate alla rachide o asse della spica, come nel loglio perenne.* (N)

SPICULO, * Spi-cu-lo. *Sm. V. L. Punta della saetta, ed anche La saetta stessa. Lat.* spiculum. *Gr.* ἀκίς. (In celt. gall. *peac* ogni cosa aguzza, *speic* lungo chiodo, e *speic* aguzzare. In brett. *spek*, secondo alcuni, vale giavellotto. In pers. *pejkan* cuspis sagittae. V. *Spigolo.*) *Sannaz. Egl.* Non veggio i tuoi recessi e diverticuli Tutti cangiati, e freddi quelli scopuli Dove temprava Amor suo' ardenti spiculi? (A)

SPIDA. * *V. usata ne' giuochi fanciulleschi, dinotante sospensione di giuoco o permissione di cessare o esentarsi alquanto da esso senza pregiudizio.* (Dal lat. *expedi me* mi sciogli, mi disimpegna, o da solo *expedi* termina.) *Min. Annot. Malm.* Per esempio, nel giuoco de' birri e ladri, quand' uno tocca bomba, o per qualche sua faccenda non attenente al giuoco vuol partire, per assicurarsi dall' esser catturato, dice : Spida, e con questa parola s' intende per lui fatta sospensione di giuoco. (A)

SPIDALE, * Spi-dà-le. *Sm. V. A. V. e di'* Spedale, Ospedale. *Cavalc. Specch. Cr. 31.* Se io fossi vescovo, io farei pur ponti o spidali, e millantansi, e dicono ec. (V)

SPIDOCCHIARE, Spi-doc-chià-re. [*Att.*] *Levar via i pidocchi. Lat.* pediculos tollere, a pediculis expurgare.

2 — [*E n. pass.*] *Bellinc. son. 148.* Chi prima si spidocchia, Andar potrà con gli occhi aperti in testa. *Menz. sat. 4.* E quel che si spidocchia, E quello ancor che vota la sentina.

SPIEDE. (Ar. Mes.) Spiè-de. [*Sm. Strumento da cucina da infilzarvi le carni per arrostirle; altrimenti*] Schidione. [*E si dà pure questo nome a varii strumenti delle arti che più o meno a questo assomigliano per la forma o per l' uso.*] —, Spiedo, *sm. Lat.* veru. (In oland. *spit*, in ted. *spiess*, e in ar. *seffud* vagliono spiedo. I Napolit. diconlo *spito.* Anche in ted. *spitze* punta.) *Alleg. 128.* Vedesi un guatteraccio che si gratta Il cul colla marritta, e con la manca Gira lo spiede, e stumia la pignatta.

2 — * *Proverb.* A gatto che lecca spiede o stidione non gli fidare arrosto = *Chi ne fa una piccola, ne farà una grande; simile a quello* : A can che lecchi cenere *ec. V.* Cane, §. 9. (A) (N)

2 — (Milit.) *Arme in asta,* [*fatta di un ferro acuto in cima ad un bastone, che s' adoperava propriamente*] *alla caccia per ferire i cinghiali,* [*ma che venne pure usata in guerra. Più tardi, cioè nel secolo* XVII., *era arme degli alfieri, chiamata anche* Scheltro.] *Lat.* venabulum. *Gr.* προβόλιον. (V. il §. 1.) *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Fabbricò armi segretamente, e diedele alla gioventù : furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e 'l rimanente con ispiedi, coltelli, e altro da caccia.

Spiedo. (Milit.) Spié-do. [*Sm. Lo stesso che*] Spiede, *V. G. V.* 8. 55. 7. Tegnendole a guisa che si tiene lo spiedo alla caccia del porco salvatico (*Così ha il testo Dav.*) *Petr. son.* 141. E 'l colpo è di saetta, e non di spiedo. *Stor. Pist.* 7. Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di messer Gherardo sì grande il colpo, che 'l fece cadere in terra. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si da, che ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia.

Spiedone. (Ar. Mes. e Milit.) Spie-dó-ne. [*Sm. accr. di* Spiedo.] *Spiede grande.* — , Spedone, *sin. Lat.* veru. *Gr.* ὀβελός. *Vegez.* Assalisca la schiera del nimico dal lato manco, e gli altri suoi tutti per lungo distenda a similitudine di spiedone. (*Il testo lat. ha*: in similitudinem veru.)

Spiega, * Spié-ga. *Sf. indecl. apocope di* Spiegazione. *V. fiorentina dell' uso, e dicesi propriamente della Istruzione o Spiegazione del Vangelo, che fa il parroco alla messa ne' giorni di Domenica.* (A)

Spiegabile, Spie-gà-bi-le. *Add. com. Che può spiegarsi. Magal. Lett.* (A) *Bellin. Disc.* 2. 351. Vedesti che ogni lavoro di quelle mani egli è un impastamento di semenza o di seme ec.; comprendesti la strania e misteriosa condotta, vero sforzo dell' intendimento e della potenza del gran fattore, non che spiegabile con favella nè pur concepibile da mente umana. (B)

Spiegacciamento, * Spie-gac-cia-mén-to. *Sm. Lo spiegacciare, Quantità di macchie e freghi fatti in sul foglio con inchiostro; e per metaf. Scrittaccio, Schiccheramento. Car. Apol.* 175. Non siete nè letterato nè costumato; e la tintura che voi dite, non è di lettere; è di sgorbi, è di spiegacciamenti, è di nonnulla. (Br)

Spiegacciare, * Spie-gac-cià-re. *Att. V. inusitata. Bruttar di macchie e di freghi checchessia con inchiostro o con altro. Forse detto anche* Spiegazzare. *Car. Lett. Vol.* 1. *p.* 248. (*Ediz. cit.*) A colpi di bonissime pennellate spiegacciateli tutti in un tratto. (Br)

Spiegamento, Spie-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento;* [*altrimenti* Spiegatura, Spiegazione, Dispiegamento, ec.] *Lat.* explicatio. *Gr.* ἀνάπτυξις. *Sagg. nat. esp.* 42. Imperocchè all' intera dilatazione e al totale spiegamento di quella lo spazio lasciato voto ec. debbe esser soperchio.

2 — Dichiarazione, Interpretazione. *Lat.* enodatio, enarratio. *Gr.* ἐξήγησις. *Red. Annot. Ditir.* 17. Dal filo tutto dell' epigramma si rende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero.

3 — * (Milit.) *Lo spiegare le colonne, le schiere, i varii corpi dell' esercito. V.* Spiegare, §. 7. (Gr)

Spiegante, Spie-gàn-te. [*Part. di* Spiegare.] *Che spiega,* [*Che significa; altrimenti* Esplicante.] *Lat.* explicans, significans. *Gr.* ἐκθετικός, ἐκφαντικός. *Red Cons.* 1. 179. Avendo veduto ne' tempi addietro alcuni dottissimi consulti ottimamente spieganti e l' idea e le cagioni de' suddetti mali, ec. *Salvin. Disc.* 2. 207. Per avere usate a suo uopo alcune parole ec., spieganti sì, ma ruvide anzi che no. *E* 432. Noi con basso ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra? *Pros. Tosc.* 1. 305. Il nostro popolo ec. attinse quel basso sì, ma spiegante motto, di beccarsi il cervello. *E* 327. È una comparazione ec. tenue e bassa, ma spiegante.

Spiegare, Spie-gà-re. [*Att.*] *Distendere, Allargare, o Aprir le cose unite insieme ripiegate, o ristrette in pieghe; contrario di* Ripiegare, [*o piuttosto di* Piegare; *altrimenti* Dispiegare.] *Lat* explicare. *Gr.* ἀναπτύσσειν. (*Explicare, da ex privativo, e da plica, quasi toglier le pieghe.*) *Petr. son.* 165. L' aura soave, ch' al sol spiega e vibra L' auro ch' Amor di sua man fila e tesse. *Fir. As.* 79. Come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. » *Cocch. Disc.* 9. 174. Basterà che (*le tapezzerie*) sieno spiegate all' aria, e battute e scosse, e spazzolate, e superficialmente asterse con panni lini puliti. (N)

2 — [*Onde* Spiegar l' ali = *Prendere il volo, Volare.*] *Petr. son.* 266. Io pensava assai destro esser sull' ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. » *Lasc. Nan.* 2 48. Il sol s' ascose in mare, e spiegò l' ale Il pipist ello in questa parte e 'n quella. (Br)

2 — *Per metaf.* Manifestare dichiarando, [Dichiarare per maggiore intelligenza; *altrimenti* Esplicare.] *Lat.* exponere, explicare. *Gr.* ἑρμηνεύειν, δηλοῦν. *Petr. son.* 223. Quei santi costumi, Ch' ingegno uman non può spiegare in carte. *Bocc. nov.* 98. 29. Quello che le sante leggi dell' amicizia vogliono che l' uno amico per l' altro faccia, non è mia intenzion di spiegare.

2 — * *Onde* Spiegare il foglio = *Dichiarare o Spiegare una cosa. V.* Foglio, §. 8. (N)

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Purg.* 31. 63. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

4 — *E per metaf. Dant. Purg.* 1. 55. Ma da ch' è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio che a te si nieghi.

5 — [Disvilupparsi, Dislegarsi.] *Dant. Purg.* 16. 54. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s' i' non me ne spiego. *But. ivi*: Creperei, s' io non l' aprissi; e però dice: s' io non me ne spiego, cioè s' io non me ne dichiaro, cioè s' io non me ne apro, che sono implicito in esso. » *Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l' anima si lega In questi nocchi; e dinne, se tu puoi, S' alcuna mai da tai membra si spiega. (M)

6 — * Manifestare il proprio concetto. *Segner. Pred.* 29. 3. Il motivo nostro si è desiderar di nascondervi tra la turba. Mi spiegherò. Vorreste voi viver pure con ogni sorte ec. (N)

7 — * (Milit.) *Att. e n. pass. Distendere le schiere, Disporle in ordinanza di battaglia, Schierarle in larga fronte: il che dicesi anche* Spiegare le ordinanze. *V.* Ordinanza, §. 4, 14. *Tass. Ger.* 1. 38 Poi due pastor de' popoli spiegaro Le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro. *Guicc. Stor.* E perchè nella stretta pianura non potevano spiegare le ordinanze ec. (Gr)

2 — [*Dicesi anche di Stendardi, Insegne, Pennoni, Bandiere, quando si lasciano sventolare liberamente senza tenerli avvolti intorno all' asta.*] *Din. Comp.* 2. 39. Vennono, e spiegarono le bandiere, e poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte Nera.

8 — * (Marin.) Spiegare il padiglione = *Inalberarlo e lasciarlo svolazzare in balia de' venti.* (O)

2 — * *Dicesi* Spiegare le vele *e vale Metterle fuori in grado di ricevere il vento. Sav.* (O)

Spiegatamente, Spie-ga-ta-mén-te. *Avv. Espressamente, Dichiaratamente; altrimenti* Dispiegatamente. *Bartol. As.* (A)

Spiegatissimamente, * Spie-ga-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Spiegatamente. *Magal. lett.* 11. *pag.* 130. Carica veramente nuova in corte, ma in questo caso a mio gusto galantissimamente e spiegatissimamente introdotta. (O) (N)

Spiegatissimo, * Spie-ga-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Spiegato. *Boter. Berg.* (O)

Spiegativo, Spie-ga-ti-vo. *Add. m. Atto a far comprendere, a spiegare; altrimenti* Dichiarativo, Esegetico, Esplicativo, *V. Magal. Lett. scient. pag.* 205. Per ispiegativa che sia o che mi paja questa similitudine dell' argento infinito, vediamone un' altra dell' acqua ec. (A)(B)

Spiegato, Spie-gà-to. *Add. m. da* Spiegare. [*Disteso; altrimenti* Dispiegato, Esplicato.] *Lat.* explicatus, expansus. *Gr.* ἐξαπλωθείς. » *Bart. Uom. lett. pag.* 33. Colle ali della mente spiegate. (N)

2 — *E fig. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Ora leggierissimi a correre per le spiegate campagne. (Min)

3 — (Milit.) [*Dicesi* A bandiere spiegate, A pennoni spiegati *e simili. V.* Spiegare, §. 7, 2, Bandiera, §. 7, *e* Pennone, §. 1, 4.] *Varch. Stor.* Se ne uscì perciò il commessario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa. » *Car. En.* 11. 828. Tu, raunati i tuoi con gli altri tuoi Nostri cavalli, i suoi nel piano assagli A spiegate bandiere. (B) *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. (N)

Spiegatore, Spie-ga-tó-re. *Verb. m. di* Spiegare. *Che ispiega; altrimenti* Esplicatore. *Bellin. Disc.* 11. Che se io facessi qui ora con esso voi la figura di nobile spiegatore della maniera nella quale le cose si fanno, ec. (Min)

Spiegatrice, Spie-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Spiegare. *Che spiega; altrimenti* Esplicatrice. *Bellin. Disc.* 12. Trovar quelle finzioni, e vestirle di un abito che le faccia apparir vere, e un abito non fatto d' altro che di parole spiegatrici di pensieri. (Min)

Spiegatura, Spie-ga-tù-ra. [*Sf.*] *Lo spiegare;* [*altrimenti* Spiegamento.]

2 — Dichiarazione, Interpretazione, [Spiegazione.] *Lat.* enodatio, enarratio. *Gr.* ἐξήγησις. *Gal. Sist.* 98. La lettura dei poeti eccellenti di qual meraviglia riempie chi attentamente considera l' invenzion de' concetti e la spiegatura loro? *E* 264. La risposta dell' autore va non contro al concetto e senso dell' argomento, ma contro alla spiegatura e 'l modo del parlare. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 138. Si veggiono con felice felicità, e felice felicità di spiegatura, e di stile maravigliosamente trattate. (N)

Spiegazione, Spie-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Lo spiegare* [*nel sign. di Dichiarare; altrimenti* Esplicazione, Esegesi, Spiegatura,] Spiegamento. *Lat.* explicatio, enodatio, enarratio. *Gr.* ἀνάπτυξις, ἐξήγησις. *Salvin. Disc.* 1. 249. Avea tratto di bocca al forte suo sposo la spiegazione dell' enimma.

Spiegazione diff. da *Chiosa*, *Comento*, *Esposizione*, *Comentario*, *Glossa*, *Interpretazione*, *Sposizione*. L' *Interpretazione* è a voce o in iscritto, e riguarda al significato che si deve dare alle parole o alle cose. La *Chiosa* è più concisa dell' *Interpretazione*, e riguarda al senso delle parole. *Glossa* è propriamente la spiegazione, fatta in uno o pochi vocaboli, d' un vocabolo o d' una frase. La *Chiosa* è più larga della *Glossa*, ed ha un senso traslato di grossa macchia, che manca a *Glossa*. La *Chiosa* è più letterale; il *Comento* più libero, ed illustra le idee più che le parole o le frasi. *Comentario* è lo scritto in cui si rammentano le cose fatte da noi o da altri, e per lo più cose degne d' essere un po' rammentate. La *Spiegazione* si fa anco a voce; il *Comento* più d' ordinario in iscritto. La *Spiegazione* dichiara ciò ch' è oscuro o dubbio; il *Comento* non solo spiega, ma giustifica, amplifica, giudica. Un' opera, quantunque avesse molti *comenti*, può ancora aver bisogno di *spiegazione*. La *Spiegazione* può essere d' un passo staccato, d' un discorso, d' una intenzione, d' un pensiero, d' un fenomeno, d' un fatto, d' un enimma, traducendo da una lingua in un' altra, con uno o più vocaboli. Il *Comento* riguarda uno scritto o buona parte di quello, ed ha bisogno di molte parole. L' *Esposizione* o *Sposizione* può farsi delle proprie, delle altrui idee, parlando, scrivendo, senza farvi *comenti* o *chiose*. Ma quando la detta voce è più affine a *Comento*, s' usa di la per lo più della interpretazione sacra.

Spiegazzare, * Spie-gaz-zà-re. *Att. Conciar male checchessia, Farne come un cencio, e dicesi propriamente di cose manevoli, come* Tela, Drappo, Carta *e simili. V. dell' uso. Ma forse è anche lo stesso che* Spiegacciare, *V.* (A)

Spiegazzato, * Spie-gaz-zà-to. *Add. m. da* Spiegazzare. *V. dell' uso.* (A)

Spiegelberga. * (Geog.) Spie-gel-bèr-ga. *Contea del R. di Annover.* (G)

Spieggiare, Spie-g-già-re. [*N. ass.*] *frequentativo di* Spiare. *Lat.* explorare. *Gr.* κατασκοπεῖν. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Che, troppo curiosa De' fatti de' vicini, Col troppo spieggiar dalla finestra Allettò ec.

2 — [*E att.*] *Menz. sat.* 1. Non van la notte a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio o in emisfero.

Spieghevole, * Spie-ghé-vo-le. *Add. com. Che si può spiegare. Boez.* 90. Tessendo con ragione non ispieghevole laberinto. (V)

Spielmannia. * (Bot.) Spiel-màn-ni a. *Sf. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi monopetali della classe tetrandria monoginia di Linneo e della famiglia delle verbenacee, caratterizzato dal calice persistente cinquepartito, dalla corolla a sottocoppa divisa in cinque lobi eguali, dell' ovario superiore, e da una drupa globulosa contenente un nocciuolo a due logge con semi allungati e so-*

litarii. Questo genere è consacrato alla memoria del Tedesco Giovanni Spielmann. Lat. spielmannia. (N)

Spietà, Spie-tà. [*Sf.*] *V. A. Contrario di* Pietà. [*V. e di'* Spietatezza.] *Lat.* feritas, impietas. *Gr.* ἀγριότης, ἀπήνεια. *Mirac. Mad. M.* Ripresolo della spietà e infedeltà sua. *Rim. ant. M. Cin. 11.* Che la speranza, per cui mi nutrico, Mi torna in disperanza, oltre ch' io dico, Così spietà contro pietanza poja.

Spietanza, * Spie-tàn-za. *Sf. V. fuor dell' uso. V. e di'* Spietatezza. *Porcacch. Berg.* (O)

Spietatamente, Spie-ta-ta-mén-te. *Avv. Senza pietà, Empiamente.* —, Dispietatamente, *sin. Lat.* impie. *Gr.* θηριωδῶς. *S. Agost. C. D.* Quanto spietatamente Bruto privò della patria e dell' onore il compagno.

Spietatezza, Spie-ta-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Spietato. [*Contrario di* Pietà] *Crudeltà*, [*Fierezza.*—, Spietà, Spietanza, *sin.*] *Lat.* crudelitas, immanitas. *Gr.* ὠμότης. *Segner. Mann. Magg. 16. 4.* Quel che si è detto di questi, di' pure di tanti altri idoli che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sforzo verso i plebei. *E Pred. 25. 2.* Quivi egli vien proposto da Dio per esempio e di stolidezza e di spietatezza. » *Segner. Mann. Pred. 5. 3.* Robaomi, celebrati come prodigii di spietatezza. (V)

Spietatissimo, Spie-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spietato. *Lat.* saevissimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Com. Inf. 12.* Il quale fu uomo crudelissimo, e tiranno spietatissimo. *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Io non posso sentir lo spietatissimo.

Spietato, Spie-tà-to. *Add. m. Senza pietà, Fiero, Crudele,* [*Barbaro, Empio, Duro ec.*] —, Spiatato, Spietoso, Dispietato, *sin. Lat.* crudelis, impius, ferus. *Gr.* χαλεπός, ἄγριος, ἀπηνής. *Dant. Inf. 18. 89.* Poichè l' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E Purg. 32. 65.* S' io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati ec., Disegnerei com' io m'addormentai. *E Par. 4. 105.* Per non perder pietà si fe' spietato. *E 17. 47.* Qual si partì Ipolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. canz. 25.* Ver me spietata, e contra te superba. *E canz. 49. 2.* Que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec., Volgi al mio dubbio stato. *Pass. 57.* Chi sarà sì crudele e spietato di sè medesimo, che non s' arrenda alla benignità di Gesù, ec.

Spietato diff. da *Inesorabile*, *Inflessibile*, *Implacabile*, *Inumano*, *Barbaro*, *Crudele*, *Feroce*. *Inesorabile* è chi punto non s'arrende, per le preghiere, a favore altrui, perchè o è troppo attaccato al rigor della giustizia, o è troppo ostinato per gelosia di potere. *Implacabile* è ciò che non si può placare, e così si dice colui che, per la violenza della collera, o per profondo risentimento, non si vuol placare nè raddolcire. *Inflessibile* è ciò che non si può piegare; e però si dà questo attributo a chi è implacabile, ed a chi, per la rigidezza delle massime e per la ruvidezza dell' indole, non si può rimuovere dal suo proposito. *Inumano* è chi non sente o sente poco l' umanità. *Spietato* è chi doma e soffoca il grido dell' umanità che sente in suo cuore. *Barbaro* è quegli che per abitudine opera alcune disumane azioni. Può l' uomo meritare il titolo di *Feroce* senza che alle sue intenzioni, al suo attentato consegua alcun malefico effetto. Può un' azione essere in sè stessa *Crudele* senza che provenga da un animo *Feroce*, e però disposto a crudeltà. *Barbaro* non si dice che di persone; *Feroce*, d' enti animati; *Crudele*, e di persone e di animali e di cose.

Spietoso, Spie-tó-so. *Add. m. V. A. Contrario di* Pietoso. [*V. e di'* Spietato.] *Lat.* pietatis expers. *Gr.* ἀσεβής. *Rim. ant. P. N.* Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i languenti, Ed io gli miei goder fra i gaudiosi.

Spietrare, Spie-trà-re. *Att. e n. V. e di'* Spetrare. *Dep. Decam. 101.* Come in *Inasprire*, *Impietrare* ec., che, volendo dire il contrario, si dice Disasprò, Spietrò *ec.* (V)

Spifferare, * Spif-fe-rà-re. *Att. V. Bassa. Spacciare, Metter fuori con ispeditezza, e par detto più specialmente di un parlare sbadato e corrivo.* (Deriva da *Piffero*, e forse dalla maniera svelta e concitata con che sogliono mandar fuori la voce gli agresti sonatori di tale strumento.) *Bart. Ben. Lament. Gog.* Ma tosto morte col suo mantel bruno Gli apparve, e disse: spifferar ti voglio. *E appresso:* Un che con nuovo garbo si soffiava Il naso, e d' ogni tempo, in ogni loco, Ogni cosa, a suo detto, spifferava. *Tasson. Postill.* Veggasi la gran presunzione di cotesti accademici a voler fare degno vocabolario di tal vocessa, perchè una volta al tempo delle martingalle fu spifferata da quel Franco Sacchetti in un manuscritto da cesso. (P)

Spifferato, * Spif-fe-rà-to. *Add. m. da* Spifferare, *V.* (N)

Spiga. (Bot.) [*Sf. Specie particolare d' infiorescenza, la quale vien formata quando molti fiori sessili o almeno muniti di un corto peduncolo si ritrovano sparsi o disposti pel lungo di un asse comune detto* Rachide, *di modo che prendono la figura come di una coda. Essa è semplice quando i fiori sono solitarii, in tutta la estensione dell' asse;* composta, *se l' asse porta piccole spighette, come nel frumento. La disposizione de' fiori in ispiga è regolare o irregolare; imperocchè sono ora spari, ora disposti a spira, ora distribuiti sopra una o più linee diritte parallele all' asse, ed ora stanno circolarmente distribuiti sopra diversi ordini orizzontali; altrimenti* Verticillo —, Spica, *sin.*] *Lat.* spica. *Gr.* στάχυς. (*Spica*, secondo alcuni, viene dal gr. *stachys*, convertito in *spachys* dagli Eolii, che significa il medesimo. I Celti gall. hanno *peac* per qual si sia cosa aguzza, *speic* per lungo chiodo, e *speic* per aguzzare. I Pers. hanno *pejkan* per cuspis sagittae. I ted. *spitze* per punta; i Latini *spiculum* per punta di checchessia. ec.) » *Ricett. Fior. 66.* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga. (N)

2 — * *Dicesi* Essere in ispiga *e vale Essere spigato. Diod. Es. 9. 31.* Or il lino e l' orzo furono percossi; perciocchè l' orzo era già in ispiga, mezzo maturo, e 'l lino in gambo. (N)

3 — [*Detto assolutamente s' intende comunemente quella del grano, dell' orzo e di simili biade.*] *Cr. 3. 7. 2.* Enne alcuno che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe ec., nondimeno più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. *Mor. S. Greg.* Si può dire che essi portino spighe di buona biada. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. *Petr. son. 43.* Tra la spiga e la man qual muro è messo? *Dant. Purg. 16. 113.* Se non mi credi, pon mente alla spiga, Che ogni erba si conosce per lo seme.

4 — * *Nome che danno i crittogamisti ad un asse coperto di frutti o cumuli di frutti sessili o quasi sessili. Bertoloni.* (O)

2 — * (Chir.) *Specie di fasciatura che si fa con una benda rotolata a uno o due globi, ed i cui rigiri che sono ascendenti o discendenti, incrocicchiandosi in V, appresentano terminati una disposizione simile a quella de' grani che formano una spiga d' orzo. Vi sono delle spighe dell' inguine, della spalla, ec.* (A. O.)

Spigaceltica. (Bot.) Spi-ga-cèl-ti-ca. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Spicaceltica, *V. Lat.* spica celtica, nardus celtica, [valeriana celtica Lin.] *Ricett. Fior. 66.* La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe; fa il fiore giallo; produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette.

Spiganardi. (Bot.) Spi-ga-nàr-di. [*Sf. comp. indecl. V. e di'*] Spiganardo. *Cr. 4. 40. 4.* Togli aloè dramme due ec., spiganardi dramme due ec. *Ricett. Fior. 66.* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall' Indie Orientali procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata, simile al meu nella figura.

Spiganardo. (Bot.) Spi-ga-nàr-do. [*Sf. comp. Radice dura, odorosa, nodosa, di sapore amaro, acre, della pianta* andropogon nardus, *pertinente alla poligamia monoecia, famiglia delle graminacee; entra nella teriaca. Dicesi anche* Nardi, Nardi indiano.] —, Spicanardi, Spiganardi, Spigonardi, Spigonardo, *sin. Lat.* nardus Indica. *Gr.* ναρδοστάχυς. (Da *Spigo* e da *Nardo*, V.) *Tes. Pov. P. S. cap. 25.* Alcuni sono sanati d' idropisia, pigliandone ogni mattina l' orina di capra, nella quale sia cotta spiganardo.

Spigare, Spi-gà-re. [*N. ass.*] *Far la spiga.* —, Spicare, *sin. Lat.* spicare, spicas emittere. *Gr.* σταχυφυεῖν. *Tratt. gov. fam. 21.* Se il grano non cadesse in terra ec., non ispigherebbe; non ispigando, non granerebbe; s' e' non granasse, ec » *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 9.* Non aspettando, in un certo modo, che spigassero (*le grasce ossia biade*) e che gonfiassero e maturassersi. (N)

2 — *Per simil.* [*V.* Spicare, §. 2.]

Spigato. (Bot.) Spi-gà-to. *Add. m. da* Spigare. [*Che ha fatto la spiga.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole. » *Bocc. Teseid. 6. 54.* Sopra li tremanti campi spigati. (N)

2 — * *Aggiunto di Caule o Culmo che portano fiori disposti in ispighe, non che di qualunque altra parte disposta in ispighe, ovvero la cui fruttificazione sia in ispighe. Bertoloni.* (O)

Spigatura. (Bot.) Spi-ga-tù-ra. [*Sf. Lo stato delle piante spigate, e il tempo in cui esse spigano.*] *Libr. cur. malatt.* Nel tempo quando la spigatura si è in perfezione.

Spigelia. * (Bot.) Spi-gè-li-a. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle genziane, che ha per caratteri: calice a cinque divisioni, corolla imbutiforme col tubo più lungo del calice, e col lembo diviso in cinque frastagli eguali aguzzi; capsula biloba ta biloculare, quadrivalva, polisperma, ed i semi attaccati all' angolo interno delle cellette.* (O) (N)

2 — * *Diconsi* Spigelia anthelmia, e Spigelia marilandica, *due specie del detto genere adoperate come vermifughe, la prima delle quali è pianta dell' America Meridionale, la seconda del Mariland, da cui trasse il nome. Nè l' una nè l' altra sono più usate in Italia nè in Francia.* (O)

Spighetta. (Bot.) Spi-ghét-ta. [*Sf. dim. di* Spiga.] *Piccola spiga;* [*ma propriamente si chiamano* Spighette *da' botanici le piccole spighe parziali che provengono da una spiga o pannocchia.*] *Ricett. Fior. 64.* La spigaceltica ec. produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette. *E appresso:* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga, ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall' Indie Orientali procedono da una radice lunga sei dita, ec.

2 — (Ar. Mes.) Spighetta *chiamano i calzolai quella Linea di punti bianchi intorno al tacco. V' è la* Spighetta bianca, *e la* Spighetta falsa. (A)

3 — * *Sorta di passamano per allacciarsi le donne.* (N)

Spigionamento, Spi-gio-na-mén-to. *Sm. Fallimento per quello che spetta al pagamento della pigione. De Luc. Dott. volg. 3. 7. 3. Berg.* (Min)

Spigionare, * Spi-gio-nà-re. *Att. Contrario di* Appigionare. *V. di reg.* (A)

Spigionato, Spi-gio-nà-to. *Add.* [*m. da* Spigionare.] *Contrario di* Appigionato. [*Non affittato.*] *Lat.* non locatus. *Gr.* οὐ μισθωθείς. » *Allegr. 154.* Per ultima sciagura, Il vento che dibatta un' impannata D' una casa di dietro spigionata. (V)

2 — * Donna spigionata, *nell' uso dicesi Quella ch' è sprovveduta di amante o dir si voglia Cavalier servente.* (A)

3 — * *Dicesi* Egli ha spigionato il pian di sopra, *e vale Egli è di poco cervello, o Egli è impazzato. Pall. As.* (A)

Spigliatamente, Spi-glia-ta-mén-te. *Avv. V. A. Speditamente, Spacciatamente. Lat.* expedite. *Gr.* ῥᾳδίως. *Sen. Pist.* L' altro hae il ventre sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta. *E altrove:* Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quello era oltraggio e sconcia cosa.

Spigliare, * Spi-glià-re. *N. pass. V. A. Uscir del piglio, Spedirsi, Spacciarsi. Rim. Ant. Inghilfred. Sicil. Canz. a c. 144. vol. 1. poet. ital. pr. sec. Fir. 1816.* Così mi spiglio credendo avanzare, Chè molti doglion per troppo affidare. (O)

Spigliatezza, Spi-glia-téz-za. [*Sf. ast. di* Spigliato.] *V. A. Destrezza,*

Agilità. Lat. celeritas. *Gr.* ταχύτης. *Sen. Pist.* Se l' uomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza e spigliatezza perisce, ma ec.

Spigliato, Spi-glià-to. *Add.* [*m. da* Spigliare.] *V. A. Spedito, Destro, Pronto. Lat.* expeditus, celer, promptus. *Gr.* ταχύς, εὔπορος, εὔζωνος. *Lib. Pred. S.* Eglino, cioè li principi malvagi, sono più lievi che pardi, e più spigliati che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono e vengono alla preda. *Arrigh. 74.* La spigliata mano fa grandi e piccoli doni. *Zibald. Andr. 78.* Fanciulla nata in Capricorno ec. sarà di gentile aspetto e ispigliata.

Spignente, * Spi-gnèn-te. *Part. di* Spignere. *Che spigne.* —, Spingente, *sin. V. di reg.* (O)

Spignere, Spi-gne-re. [*Att. anom. Far forza di rimuovere o di cacciar oltre checchessia; altrimenti*] Pignere. —, Spingere, *sin.* (*V.* Eccitare.) *Lat.* impellere. *Gr.* ἐπείγειν. (Dal lat. *ex*, e da *impingere* spingere, urtare.) *Pass. 166.* Egli è di necessità che 'l dolore apra e spinga fuori la voce della confessione. *Petr. son. 301.* Spinse amore e dolore ove ir non debbe La mia lingua. *E canz. 39. 6.* Ma perchè l' oda, e pensi Tornare, il mal costume oltre la spigne. *Sen. Ben. Varch. 2. 12.* E trovò modo di spignere la libertà romana ancora più giù delle sue ginocchia.

2 — * Spedire, Mandare. *Pallav. Ist. Conc. 2. 577.* Fu per tanto richiesto dal Cardinale . . . che spignesse un corriere al Pontefice per averne da lui la determinazione. (Pe)

3 — * (Milit.) *Far forza per rimuovere da sè o cacciar addietro il nemico; altrimenti* Sospignere. *Machiav.* Ordinavano la prima schiera delli astati, che era nella fronte serrata in modo insieme che la potesse spignere e sostenere il nemico. *E altrove*: Se la prima fronte è rotta, non avendo ordine di essere ricevuta dalla seconda, s' ingarbugliano insieme tutte, e rompono sè medesime; perchè se quella dinanzi è spinta, ella urta la seconda. (Gr)

4 — *Contrario di* Dipignere. [Cancellare la pittura; *altrimenti* Sdipignere.] *Lat.* picturam delere. *Gr.* γραφὴν ἐξαλείφειν. *G. V. 12. 91. 1.* Chiunque avesse dipinta l' arme sua in casa o di fuori, la dovesse spignere e accecare. *Cron. Vell. 12.* Feciono dall' avello e sepoltura del detto Cino, il quale è allato al nostro, spignere l' arme del detto Cino, e porvi le loro. *Franc. Sacch. nov. 41.* Dapoi a certo tempo essendo stato spinto, furono mandati a lui certi ambasciadori fiorentini. *E nov. 150.* Ed in ispignere e ripignere alcuna targhetta costò un altro (*fiorino.*)

Spignimento, Spi-gni-mén-to. [*Sm. Lo spignere.*] —, Spingimento, *sin. Lat.* impulsus. *Gr.* ὦθησις. » *But.* Come turbo; Questo è vocabolo di grammatica, ed è a dire raccoglimento di vento e spignimento. (B)

2 — [*Parlando del moto del cuore, dicesi* Spignimento e Ritraimento, *cioè Sistole e Diastole.*] *Segn. Anim. 3. 173.* Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento.

Spignipiede. * (Marin.) Spi-gni-piè-de. *Sm. comp. Specie di battello; altrimenti detto* Accone, *V.* (O)

Spignitore, Spi-gni-tó-re. [*Verb. m. di* Spignere.] *Che spigne.* —, Spingitore, *sin. Lat.* impulsor. *Gr.* κινητής. *Lib. Astrol.* Chiamasi la prima di quelle che son fuori della forma *annith*, che vuol dire spignitore.

Spignitrice, Spi-gni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Spignere.] *Che spigne. Lat.* incitatrix. *Gr.* καθορμήσασα. *Lib. cur. malatt.* La mala costumanza e antica suole essere la spignitrice a questi disordinamenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell' utero.

Spigo. (Bot.) [*Sm. Specie di pianta del genere lavandola che ha lo stelo corto; i rami numerosi, diritti, semplici; le foglie opposte, sessili, lineari ripiegate in sotto nel margine, alquanto grigie; i fiori violetti o cerulei, in verticilli spigati, con brattee ovate acute scariose, la spiga terminante. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei monti; sempre verde. Varia per la foglia molto stretta, e per la foglia larga.* —, Spico, *sin.*] *Lat.* nardus, lavandula, [lavandula spica Lin.] *Gr.* νάρδος. (V. *Spico* e *Spica.*) *M. Aldobr.* Recipe fiori di camomilla, spigo, mastice e assenzio, di catuno un manipolo. *Alam. Colt. 5. 123.* La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, l' olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia.

Spigola. (Zool.) Spi-go-la. *Sf. Nome che si dà nel Romano a quel pesce che in Toscana chiamasi* Ragno. *Bald. Poes. past. pag. 132. (Ediz. dei Classici.)* Astuta è più la spigola, che, chiusa Nel giro della rete, opra la coda D' aratro in vece, e, per fuggir, nel suolo Sè stessa appiatta, onde cavò l' arena. (A)

Spigolamento, * Spi-go-la-mén-to. *Sm. Lo spigolare. V. di reg. Lo stesso che* Spigolatura, *V.* (M)

Spigolare, Spi-go-là-re. [*N. ass.*] *Ricoglier le spighe* [*ne' campi mietuti.*] *Lat.* spicas legere. *Gr.* σταχυλογεῖν. *Dant. Inf. 32. 33.* Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *But. ivi*: Di spigolar, cioè di coglier le spighe. *Com. Inf. 22.* In quello tempo che la villana, cioè la femmina della villa, sogna spesso quello ch' ella desidera e fa il dì, cioè lo spigolare, ch' è lo accogliere delle spighe per li mietuti campi.

Spigolato, * Spi-go-là-to. *Add. m. da* Spigolare. *V. di reg.* (O)

Spigolatore, * Spi-go-la-tó-re. *Verb. m. di* Spigolare. *Che spigola. V. di reg.* (A)

Spigolatrice, * Spi-go-la-tri-ce. *Verb. f. di* Spigolare. *Che spigola. Spolver. Colt. Ris. l. 3. v. 6.* A cotal opra cento In più contrade mietitori e cento Spigolatrici villanelle inviti. (M)

Spigolatura, * Spi-go-la-tù-ra. *Sf. Lo spigolare. V. dell' uso.* —, Spigolamento, Spigolazione, *sin.* (A) (N)

Spigolazione, * Spi-go-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Spigolatura, *V. Forcellini.* (M)

Spigolistra, * Spi-go-li-stra. *Add. e sf. Raccoglitrice delle spighe avanzate.* (A)

2 — * *Per lo più fem. di* Spigolistro *ed in senso di* Bacchettona. *V.* Spigolistro, §. 1. (A)

Spigolistrico, * Spi-go-li-stri-co. *Add. m. Da spigolistro. Ceb. Caratt. Teofr. 154.* E sonci ancora di quelle (*donne*) che passando il termine spigolistrico, han per fermissimo che i tesori del Papa e della Chiesa mettano per terra del tutto la contrizion del peccato e il proponimento di rimanersene. (P. V.)

Spigolistro, Spi-go-li-stro. [*Add. e sm. Ipocrita, Bacchettone.*] *Lat.* hypocrita. *Gr.* ὑποκριτής. (Vuolsi così detto chi si fa veder troppo spesso ad appiccare i moccoli accesi agli spigoli degli altari. Altri da *speculor* io contemplo, io speculo, sia perchè i bacchettoni fingon di menare vita contemplativa, sia perchè vanno speculando le minuzie delle azioni e delle pratiche religiose. In gr. *speo* io dico, e *litè* preghiere: onde *spigolistro* potrebbe anche interpetrarsi dicitor di preghiere.) *Fir. nov. 6. 258.* Spigolistro non importa altro nella sua propria significazione, che una sorta di brigate superstiziose, alle quali non bastano i vangeli, ma par loro poca la regola di san Benedetto; ed è come a dire oggi pinzochere, o altri simili nomi, dimostranti con gli atti esteriori, più che con la verità, una professione di santa vita; e però disse il Boccaccio, nel luogo per voi allegato, spigolistre, a cui più pesano le parole che i fatti, e più di parer s' ingegnano che d' esser buone; ma perchè queste cotali ec. vanno disprezzate della persona, e cercan d' apparire magre e pallide in faccia, acciocchè ec. la brigata creda ch' elle digiunino; queste magre, che non son se non la pelle e l' osso, come è la fante nostra, da quel tempo in qua furono chiamate spigolistre. *Cron. Morell. 259.* Ricerca se hai parenti che sieno amorevoli, leali, e devoti di Dio, ma non ispigolistri, che sono i più ipocriti. *E 261.* Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione. *Bocc. nov. 50. 22.* E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra. *E Concl. 4.* Se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna ec. non si conviene ec., dico ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Così, in luogo delli santi profeti d' Iddio, sono oggi alquanti spigolistri e ipocriti che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni e visioni false.

2 — * *E detto anche rispetto a* Cose. *Car. Apol. 41.* E me ne starei ancora al vostro (*parere*) se non fosse così stravolto, e così spigolistro, come si vede. (P. V.)

2 — * *Detto di* Persona macilenta e sparuta. *Fir. nov. 6. 258.* Queste magre, che non son se non la pelle e l' osso, come è la fante nostra ec., furono chiamate spigolistre. (N)

Spigolo. (Archi.) Spi-go-lo. [*Sm.*] *Canto vivo de' corpi solidi;* [*che gli architetti dicono* Il primo membro.] *Lat.* angulus. *Gr.* γωνία. (Dal lat. *spiculum* punta di checchessia. Il Du Cange ha *spiculus* per *fornix acuminatus*, ed il crede così detto, sia dall' acume della spiga, sia perchè gli antichi diceano *spicum* ogni cosa acuminata. V. *Spiculo* e *Spiga.*) *Benv. Cell. Oref. 56.* Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell' opera erano contesti d' alcuni filettini d' ebano. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Spicchio, dal latino *spiculum*, onde spigolo, angolo solido; come, lo spigolo della Chiesa. (N)

2 — Imposta, *presa la parte pel tutto;* [o *piuttosto* Spigoli *si dicono que' punzoni o puntoni posti negli angoli bassi delle imposte, i quali riuscenti in punta entrano nel ganghero, bilicandosi sovr' essi le imposte e aggirandosi nell' aprirle.*] (Dal lat. *spiculum* dardo da lanciare.) *Dant. Purg. 9. 134.* E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, ec.

3 — * *Diconsi* Spigoli delle volte *i Peducci delle volte. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Peducci: Peducci delle volte, quasi piedi delle medesime volte, cioè quelle piccole pietre sopra le quali si posano gli spigoli delle volte; benchè impropriamente si dicano Peducci delle volte i medesimi spigoli. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Quella bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s' appiccano i moccoli che si accendono alle immagini.*

3 — (Agr.) Spigoli *diconsi da' contadini Quei lembi di terra, che sono rimasti nella costeggiatura.* (A)

Spigonara. (Ar. Mes.) Spi-go-nà-ra. *Add. f. T. de' pescatori. Aggiunto che si dà alle acciughe maggiori e più belle; e credonsi così dette perchè si prendevano collo spigone.* (Io credo al contrario, che *spigonare* siensi dette le acciughe dall' acutezza del loro capo. V. *Spiga* e *Spigolo.* Dalle acciughe ha poi preso nome di *spigone* la rete che le pesca.) (A)

2 — * *Dicesi anche di Barca che pesca le acciughe per mezzo dello spigone.* (A)

Spigonardi. * (Bot.) Spi-go-nàr-di. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Spignardo, *V. Se non che i botanici così più propriamente chiamano un' altra specie del genere lavandula, che differisce dallo* Spico *per le foglie pettinato-pennate, pe' verticilli della spiga embriciati e terminata da un fascio di brattee, e queste larghe ottuse, striate, e più lunghe de' calici. Lat* lavandula dentata. *Pasta Diz.* Lo spigonardi è stomacale, corroborante, attenuante, e provocativo de' mestrui e delle orine. (N)

Spigonardo. * (Bot.) Spi-go-nàr-do. *Sm. Lo stesso che* Spiganardo, *V. Pasta Diz.* (N)

Spigone. (Ar. Mes.) Spi-go-ne. *Sm. Sorta di rete da pescare le acciughe, oggidì disusata.* (V. *Spigonara.*) (A)

2 — (Marin.) *Buttafuori che si aggiunge all' antenna di maestra nelle galee, al quale s' inserisce una vela, onde pigli maggior vento.* (S)

Spigoso, Spi-gó-so. *Add. m. Che ha spighe,* [*Che porta spighe.*] *Lat.* spicatus. *Gr.* σταχυώδης. *Alam. Colt. 2. 42.* Qui s' allegre il villan, qui grazie renda Alla spigosa madre, agli altri Dei, Che negli aperti campi il seggio fanno. *E 5. 131.* Col velluto suo fior spigoso e molle ec. Il purpureo amaranto in alto saglie.

Spigrire, Spi-gri-re. *N. ass. Lasciar la pigrizia; contrario di* Pigrire o Impigrire; *altrimenti* Spoltrire. *Varch. rim. 255.* Però convien che

chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre. (V)

Spigrito, * Spi-grì-to. *Add. m. da* Spigrire. *V. di reg.* (O)

Spilacro.* (Bot.) Spi-la-cro. *Sm. V. G. Lat.* spilacron. (Da *spilos* macchia, e *acron* sommità.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Cassini, che ha per tipo la* Centaurea arenaria *di Marschall, la quale cresce all' imboccatura del Volga. Trassero un tal nome dalla sommità delle squame del loro periclinio distinte da una macchia rossiccia.* (Aq)

Spilanto.* (Bot.) Spi-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* spilanthus. (Da *spilos* macchia, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, della famiglia delle corimbifere, stabilito da Jacquin, i cui fiori sono distinti da punti neri. Una delle sue specie si distingue pel sapore piccante delle sue foglie analogo a quello del Piretro, e che produce gli effetti medesimi.* (Aq)

2 —* *Genere di piante della singenesia eguale e della famiglia delle eupatorine, caratterizzato dall' antodio con doppia serie di squame dal ricettacolo conico munito di pagliuzze, dai fiori del raggio linguettati e dal pappo, formato da due setole nude. Lat.* spilanthes. *Comprende molte specie, tra le quali lo* Spilanthes Acmella, *così detta da punta, a cagione del suo gusto acre, come il Piretro, per cui viene adoperato come adontologico promovendo la salivazione.* (N)

Spilite.* (Min.) Spi-li-te. *Sf. V. G. Lat.* spilites. (Da *spilos* macchia.) *Nome applicato da Brongniart ad una roccia, la cui base è una pasta d' afanite o di serasite, sparsa di nocciuoli e di vene calcari, che la rendono variatamente e copiosamente macchiata.* (Aq)

Spilla. (Ar. Mes.) *Sf. V. e di* Spillo. *Pinam pag. 572. Berg.* (Min) *Gozz. Serm. 1.* Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe. *E appresso:* Spilla vuol? Tragge fuor due dita ec. *Fortig. Ricc. 8. 5.* Altrimenti finite son le spille, Finiti gli aghi, le stringhe e gli aghetti. (N)

Spillaccherare, Spil-lac-che-rà-re. [*Att.*] *Levar le pillacchere, o zacchere. Cant. Carn. 265.* Ma le lane da noi scosse e battute Spillaccheriam da parte.

Spillaccherato,* Spil-lac-che-rà-to. *Add. m. da* Spillaccherare. *V. di reg.* (O)

Spillancola. (Zool.) Spil-làn-co-la. [*Sf.*] *Pesce piccolissimo, che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena e nella pancia. Lat.* pungitius. *Alleg. 304.* Senza immollarsi a quattro uomin riesce Pigliar fra le spillancole e' ranocchi Quivi in tre dì sett' once almen di pesce. *E 327.* Son da agguagliarsi a quest' altre, come le chiose agli scudi d' oro, o le spillancole agli storioni. *Gal. Sist. 362.* Gli elefanti e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli, come troppo vasti in relazione alle formiche, ec.; e quelle, rispetto alle spillancole ec., sarebbono troppo smisurati.

2 —* *Proverb.* Tirare ad ogni spillancola = *Attendere ad ogni più piccol guadagno. Fag. Com.* Io non sono di que' ministri che tirano ad ogni spillancola, e d'un pellicello ne fanno un canchero per empir la cassetta. (A)

Spillare, Spil-là-re. [*Att.*] *Propriamente Trar per lo spillo il vin della botte*; [*o piuttosto, Forare la botte collo spillo per trarne il vino.*] (V. *Spillo.* In celt. gall. *poll* e *poilleadh* forare. In più luoghi del Regno di Napoli dicesi *spinolare* per ispillare.) *Capr. Bott. 3. 40.* Sommi ricordato che e' m' è talvolta avvenuto ch' i' ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uscire il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Lib. Son. 47.* Or fa ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Lasc. Gelos. 5. 1.* Spilla questa botte, e assaggia quell' altra, ec.; io non me ne poteva spiccare. *Malm. 7. 12.* Spilla quella botte Che tu hai per l' opre, e dammi il vino assaggio.

2 — [*Fig.* Spillar la botte = *Assaggiarla.*] *Tac. Dav. Post. 457.* Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo.

2 — *Ed in sentimento equivoco ed osceno. Lor. Med. canz. 69. 2.* Di promesse io son già stucco; Fa che omai la botte spilli.

3 — Rinvèrgare, Risapere spiando. *Lat.* expiscari, sciscitari, exquirere. *Gr.* ἐξακριβοῦσθαι. *Fir. Trin. 2. 5.* I' mi vo' accostare, per veder s' io potessi spillar nulla, ch' elle non posson favellar d' altro. *Tac. Dav. ann. 6. 114.* Spillare i concetti o disegni segreti del Principe nè lecito è, nè sicuro, nè può riuscire. *E 15. 218.* Una certa Epicari spillò la cosa. *Varch. Stor. 15. 620.* Avvisava di per dì con una cifera di figure d' abbaco, fatta a guisa d' una muta di regoli, tutto quello ch' egli o dal Cardinale o da altri poteva spillare.

4 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Red. Ditir. 3.* Benedetto Quel claretto Che si spilla in Avignone. » *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Ogni stilla Che si spilla, Che discende, Che zampilla. (N)

5 — [*N. ass.*] Versare e Distillare. *Lat.* fluere, distillare. *Gr.* ῥέειν, καταῤῥέειν. (I più credono, esser questa una metafora tratta dal versarsi del vino, allorchè si spilla la botte. In celt. brett. *spluin* è il penetrare dell'acqua in cosa atta ad imbeversene, quando vi si versa sopra. In illir. *is* è particella spesso superflua, e *politi* val bagnare. In ar. *buluh* effluere aquam, *bell* madefacere. In pers. *palapal* rapidus fluvius. V. *Polla.*) *Franc. Sacch. rim. 2.* Che non veggendo lei, la mente mista Con lagrime di pene sempre spilla. *Sagg. nat. esp. 202.* Empirà interamente il vaso tutto, facendola spillare per l' orifizio.

Spillatura, Spil-la-tù-ra. [*Sf.*] *Lo spillare.*

2 — *E fig. Ciriff. Calv. 2. 39.* E così la quaresima ebbon rotta, E il Povero ebbe quella spillatura.

Spillettajo. (Ar. Mes.) Spil-let-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che fa o che vende gli spilletti. Lat.* acicularum venditor etc. *Gr.* ῥαφιδιοπώλης. *Lib. cur. malatt.* La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli spillettai.

Spilletto. (Ar. Mes.) Spil-lét-to. [*Sm.*] *Sottil filo di rame, o d' altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi; il che chiamiamo* Appuntare. [*Dicesi anche* Spillo, *e corrottamente* Spilla.] *Lat.* acicula. *Gr.* ῥαφίδιον. *Lab. 207.* Come l' erba e i fiori soleva prendere, così di quelli il grembo e il petto di spilletti s' empieva. *Bern. Orl. 1. 4. 70.* In man di ferro ha il suo baston pulito, Che par ch' abbia un finocchio o uno spilletto. *Red. Oss. an. 23.* Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi, della grossezza e lunghezza de' minori spilletti. *Cant. Carn. 106.* Barattiam vetri a spilletti, Donne, molto volentieri.

2 — (Marin.) *Dicesi* Spilletto o Stilletto o Sonda, *Quel filo di ferro che termina in punta, e serve per isturare la lumiera del cannone, e farvi entrare la polvere per innescarlo. V.* Sfondatojo. (S)

Spillettone. (Ar. Mes.) Spil-let-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Spilletto. *Segn. Stor. 11. 291.* Nelle calche la pungevano con spillettoni per dispregiarla.

2 —* (Bot.) *Spezie di pianta della famiglia delle ombrellifere, detto anche* Pettine di Venere. *V.* Pettine, §. 4. (N)

Spillo. (Ar. Mes.) [*Sm. Spezie di filo metallico acuminato per uso di appuntarsi le vesti; corrottamente* Spilla; *altrimenti*] Spilletto, *V. Lat.* acicula. *Gr.* ῥαφίδιον. (Traggon molti questa voce dal napolit. *spingola*, che in franc. dicesi *épingle*, in provenzale *esplinga*: e *spingolo*, da *spinicula* dim. del lat. *spina*. Altri cava direttamente *spilla* dal celt. brett. *spilen* che vale il medesimo: ed a conferma potrebbe allegare il gall. *spile* bietta, e *poll* forare. Il Ducange ha pure *spinla*, che dubita se significhi una sorta di carbonchio, o sia lo stesso che *spinula*, acicula.) *Franc. Sacch. nov.* La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e recaselo in mano, e dice ch'egli è una ghirlanda. *Cavalc. Discipl. spir.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago o uno spillo, ardesse un cero di libbra; perchè, posto che egli il truovi, e' gli costa più assai ch' e' non vale.

2 —* *E fig. Buon. Tanc. 1. 1.* Che col suo spillo amor m' appunta. *E Salvin. Annot. ivi:* Dicesi Appuntare, per esempio, un velo, una parte di vesta, con gli spilli; ma lo strale d' Amore è ben altro che uno spillo. (N)

3 — [Stimolo o Puntiglio.] *Buon. Fier. 3. 1. 1.* A' soldati, c' han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell' onore. » *E Salvin. Annot. ivi:* Spillo dell' onore, cioè puntiglio. (N)

2 — *Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino; lo che diciamo* Spillare. *Tac. Dav. Post. 457.* Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo, e dagli antichi squillo. *Morg. 22. 101.* Perchè pur trarci il vin con questi spilli? Un tratto il zaffo avessi tu cavato.

3 — *Il buco che si fa nella botte con esso spillo. Cr. 4. 41. 7.* Quando chiarificata sarà ogni torbidezza, per lo spillo dalle costole e di sotto per la cannella si tragga, e di nuovo si riponga nel vaso. *Tac. Dav. Post. 457.* Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo.

1 — *E per simil. si dice di Qualsivoglia piccolo foro. Ar. Fur. 18. 176.* Esce col sangue il vin per uno spillo, Di che n' ha in corpo più d' una bigoncia.

4 — * Spezie di piccolo bicchiere. *Magal. Lett.* Io non son molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli e di spilli, e in particolare il verno. (A)

5 — *T. de' fontanieri. Piccol tubo, per cui l' acqua schizza o zampilla nelle fontane artifiziali; e dicesi anche al Zampillo o Getto d' acqua medesimo, che spiccia fuori da esso, e che chiamasi pure* Pispino. *Magal. Lett.* Figuriamoci uno zampillo d' acqua ec., il quale venga dal suo spillo di piombo. (A)

6 —* (Bot.) Spilli di dama: *Specie di pianta del genere armèria che nasce su gli alti monti. I suoi fiori porporini sono riuniti in capolino sostenuto da lungo scapo. Lat.* armeria vulgaris. (N)

2 — Spilli d' oro: *Specie di ranuncolo che nasce ne' terreni acquitrinosi, e la cui specie a fior doppio coltivasi ne' giardini. Lat.* ranunculus prostratus. (A) (N)

Spilluzzicamento, Spil-luz-zi-ca-mén-to [*Sm.*] *Lo spilluzzicare. Lat.* delibatio, degustatio. *Gr.* ἀπόγευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si si fidano delli spilluzzicamenti, senza voler credere che ancora questi possono frangere il digiuno.

Spilluzzicante,* Spil-luz-zi-càn-te. *Part. di* Spilluzzicare. *Che spilluzzica. V. di reg.* (O)

Spilluzzicare, Spil-luz-zi-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo. Lat.* delibare, carpere. *Gr.* δρέπεσθαι, ἀπολείβειν.

2 — *Proverb.* Chi spilluzzica non digiuna = *Anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge.*

Spilluzzicato, Spil-luz-zi-cà-to. *Add. m. da* Spilluzzicare.

Spilluzzico, Spil-lùz-zi-co. [*V. adoperata avverbial.* A spilluzzico, *ed accompagnata sempre con qualche verbo. Onde* Favellare,] Fare o Dire checchessia a spilluzzico = *Fare o Dire checchessia a poco per volta, a stento.* [*V.* A spilluzzico, *e V.* Favellare a spilluzzico.] *Lat.* paullatim, vix, aegre. *Gr.* κατὰ μικρόν. (Da *spillo* preso in senso di cosa estremamente minuta.)

Spilo. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* spilus. (V. *Spilite.*) *Nome proposto da Richard per indicare il punto d' attacco dei semi delle gramigne, il quale è contrassegnato da una macchia bruna, ossia da una linea rossiccia posta sopra la superficie interna del seme.* (Aq)

2 — * (Fisiol.) *Lo stesso che* Spiloma, *V.* (Aq)

Spilocea. * (Bot.) Spi-lò-ce-a. *Sf. V. G. Lat.* spilocaea. (V. *Spilite.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Fries, e che corrisponde al genere Aeci-*

dium *di Persoon, riunito all'uredo, le quali si presentano sotto l'aspetto di macchie brune o nere formate dagli sporidii semplici globulosi aderenti fra loro, e colla loro matrice, ed il più delle volte disposti in serie longitudinale o circolare sotto l'epiderme delle piante vive, il quale lacerandosi le mette allo scoverto.* (Aq) (N)

SPILOMA.* (Fisiol.) Spi-lo-ma. *Sm. V. G. Lat.* spiloma. *Gr.* σπίλωμα. (Da *spiloo* io macchio.) *Così chiamansi Quelle macchie che portansi dalla nascita. Diconsi pure* Spili. —, Spilosi, *sin.* (Aq)

2 — * (Bot.) Spiloma, *si disse da Achard un Genere di piante crittogame della famiglia delle lichenacee; ma per essere stabilito sopra caratteri poco distinti, le specie di esso sono state nuovamente restituite ai generi dai quali erano state distratte.* (N)

SPILONCA, Spi-lón-ca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Spelonca. *But. Par.* 22. 2. Spilonca è caverna di monte, dove si sogliono appiattare li malandrini e li rubatori per non esser veduti, e per aspettar li mercatanti che passino, li quali elli possano rubare. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Rinchiuso nelle segrete spilonche de' monti, delle radici d'erbe ec. sostentasse la vita sua. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Cercar buche, spilonche, grotte e sassi.

2 — [*E nel sign. di* Spelonca, §. 2.] *G. V.* 12. 95. 7. Calese era un ricetto di corsali, e spilonca di ladroni e pirati di mare. *M. V.* 7. 93. Tribolato i navicanti di quel mare, e fatto di quel luogo spilonca di ladroni.

SPILONCHETTA, Spi-lon-chét-ta. *Sf. dim. di* Spilonca. *V. e di'* Spelonchetta. *Vit. S. Onofr.* 143. Trovammo una palma e una fonte corrente a una spilonchetta, nella quale era una colonna. (V)

SPILORCERIA, Spi-lor-ce-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Spilorcio. *Miseria estrema, Strettezza nello spendere.* (*V.* Avarizia.) *Lat.* avaritia, sordes. *Gr.* σμικρολογία, ῥυπαρία. *Malm.* 2. 22. Di modo che sdegnato, come ho detto, Che il Duca per la sua spilorceria Ognor viepiù tenevalo a stecchetto, ec. » *Sold. sat.* 7. Ma i' non so, Monsignor, com' io mi sia Nel discorrer del lusso sdrucciolato A ragionar della spilorceria. (B)

SPILORCIA. (Ar. Mes.) Spi-lòr-cia. *Sf. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e la rezzuola. Dicesi anche* Spilorcio. (A)

SPILORCIO, Spi-lòr-cio. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona. Sordido,*] *Avarissimo.* —, Pilorcio, *sin.* (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. (Dal gr. *spilos* foedus.) *Copp. rim. burl.* 2. 42. Nemica di spilorci uomini avari. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

SPILORCISSIMO, Spi-lor-cis-si-mo. *Add. m. superl. di* Spilorcio. *Ricc. Calligr.* (A)

SPILOSI. * (Fisiol.) Spi-lo-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Spiloma, *V.* (Aq)

SPILOTO.* (Zool.) Spi-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* spilotus. (*V. Spilite.*) *Nome specifico di un bel serpente del genere* Coluber, *indigeno della Nuova Olanda, variamente ed elegantemente macchiato, descritto da Lacépède.* (Aq)

SPILSBY. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

SPILUCCARE, * Spi-luc-cà-re. *Att. e n. pass. V. Bassa e ancor vivente in bocca del volgo nella Lombardia. Leccarsi, e propriamente dicesi del Mondarsi i piedi come fanno i gatti ed altri animali.* (Dal celt. gall. *piollach* netto, pulito, acconcio) *Fav. Esop. Test. Riccard.* 14. Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spiluccavasi i piedi al sole. (P)

SPILUMENA. * (Filol.) Spi-lù-me-na. *Sf. V. G. Lat.* spilumena. (Da *spiloma* macchia.) *Donna vecchia e sudicia, rappresentata da una celebre statua di Prassitele conosciuta sotto questo nome, e ch' era probabilmente la Povertà personificata.* (O)

SPILUNCA, Spi-lùn-ca. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Spilonca. [*V. e di'* Spelonca.] *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della sibilla.

SPILUNCHETTA, * Spi-lun-chét-ta. *Sf. dim. di* Spilunca. *V. e di'* Spelonchetta. *Liburn. Berg.* (O)

SPILUNGONE, Spi-lun-gó-ne. [*Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Lungo assai. Lat.* statura praelongus. *Gr.* εὐμήκης. (Dal lat. *super longus* sopra lungo, lunghissimo.) *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Ve' ch' Arcalifa è quella spilungona, Vecchiaccia secca secca. » *Salvin. Annot. ivi*: Spilungona, quasi da *spiculum longum*, un' asta lunga. *E Annot. Tanc.* 4. 3. Una femmina presso Teocrito, nelle donne che vanno alle feste di Adone, deride il suo marito spilungone, senza cervello, ec. (B)

SPIMACCIARE, Spi-mac-cià-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Spiumacciare. *Lat.* culcitam agitare. *Gr.* τηλείαν ἀποπλήττειν. *Arrigh.* 51. Perchè continuamente il mio letto male si batte e spimaccia?

SPIMACCIATO, Spi-mac-cià-to. *Add.* [*m. da* Spimacciare. *V. A. V. e di'*] Spiumacciato.

2 — [*Dicesi in modo avverb.* A barba spimacciata, *cioè Lisciata, Azzimata.*] *Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Franc. Sacch. nov.* 106. So che tu stavi a barba spimacciata.» (*Il Vocab. di Verona lesse qui erroneamente* Spinacciata *nella v.* A barba spinacciata) (N)

SPINA. (Bot.) [*Sf. Pl.* Spine *e* Spini. *Specie di difesa od arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse, e manca affatto di comunicazione col midollo. La Spina è acuta, pungente, dura, lunga, verde, aspra, ispida ec.; altrimenti* Spino.] *Lat.* spina. *Gr.* ἄκανθα. (Il lat. *spina* dal celt. gall. *spin* che vale il medesimo. In pers. *isfitan* spina mordens.) *Bocc. canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando ec. Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Petr. son.* 209. Candida rosa, nata in dure spine *Dant. Purg.* 4. 20. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

2 — *E per metaf.* Cosa che reca dolore. *Alam. Colt.* 2. 46. Poi qual punger poria più acuta spina, Che 'l sentirsi talor nel loto involto, Coi più vili animai vivendo a paro? (V)

3 — * Sottigliezza. *Fr. Barb.* 223. 3. Parte da color, c' han più di spina. (V)

4 — * Caino e le spine: *così anticamente furono indicate Le macchie che sono nella Luna, accomodandosi alla favola del volgo, che sieno quelle macchie Caino che innalzi una forcata di spine. Dant. Inf.* 20. 126. Ma vienn' omai, che già tiene 'l confine D'amendue gli emisperi, e tocca l'onda Sotto Sibilia Cain e le spine. (*Qui* le macchie della Luna per la medesima Luna.) (N)

5 — *Proverb.* Corre le rose e lasciar le spine=*Pigliare il buono e lasciare il cattivo. V.* Cogliere, §. 35, [*e V.* Rosa, §. 1, 8.]

6 — Non aver, [Non esservi] nè spina nè osso, *dicesi di Cosa che non abbia in sè veruna difficultà. Lat.* planam rem esse, et expeditam. *Gr.* πρόχειρον πρᾶγμα εἶναι. *Malm.* 8. 5. Perch'elle son tutte cose provate E vere, che non v'è spina nè osso.

2 — (Agr.) *Dicesi* Uva spina. *V.* Uva.

2 — * Pera spina. *Sorta di pera da verno.* (Ne)

3 — (Zool.) L'ago della pecchia, vespa *e simili; altrimenti* Pungiglione. (*V.* Pungiglione.) *Lat.* acus. *Tes. Br.* 5. 17. Lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro alcuno malvagiamente.

2 — La lisca del pesce. *Sen. Pist.* 95. Ivi erano molte maniere di pesci tutti battuti, senza ossa e senza spine. *E più sotto*: Conciossiacosachè fanno spezzare e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Armi a spinapesce, cioè spina di pesce, lisca. (N)

4 — * (Anat.) *Nome dato a quelle apofisi che si sollevano dalla superficie degli ossi, e il cui apice molto acuto fece paragonarle alle spine de' vegetali.* (A. O.)

2 — [*Dicesi* Spina del dorso *ed anche* Spina *assolutamente, Quella*] *Serie d'ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò chè si dice il Fil delle rene. Lat.* spina. *Gr.* ῥάχις. *Cr.* 6. 77. 3. Contra 'l flusso del ventre per impeto di collera si dee ugnere dell'olio predetto (*della mandragola*) il ventre e tutta la spina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item ungi li reni e tutta la spina, e di sotto di mele tepido, e gettavi sopra la polvere di colofonia, ec.

3 — * *Dicesi* Spina dell' omoplata, *Quell' eminenza triangolare e schiacciata posta quasi verso il terzo superiore de la dorsale dell' omoplata, e che la divide trasversalmente in due parti. Lat.* spina scapuli. (A. O.)

4 —* *Dicesi* Spina dello sfenoide, *Quell' eminenza acuta che dà attacco al legamento laterale interno dell' articolazione della mascella ed al muscolo anteriore del martello. Lat.* spina sphaenoides. (A. O.)

5 — * *Dicesi* Spina ischiatica, *L'eminenza dell'osso che dà attacco al piccolo legamento sacroischiatico. Lat.* spina ischiatica. (A. O.)

6 — * *Dicesi* Spina palatina, *L'eminenza del margine posteriore della porzione orizzontale dell'osso del palato, che forma la spina nasale in forza dell'unione sua con quella del lato opposto.* (A. O.)

7 — * *Diconsi* Spine iliache, *L'eminenze dell'osso ilio, in numero di quattro che si distinguono in anteriori e posteriori, le quali si suddividono in superiori ed inferiori. Lat.* spinae illiacae. (A. O.)

8 — * *Diconsi* Spine nasali, *Le due spine distinte in anteriore e posteriore: quella posta in mezzo all' incavatura nasale dell'osso del fronte; questa formata dalla riunione di due eminenze del margine posteriore della parte orizzontale delle ossa palatine. Lat.* spinae nasales. (A. O.)

5 — * (Chir.) Spina ventosa: *Quella malattia del tessuto osseo, nella quale l'osso ammalato si dilata, e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro.* (A) (A. O.) *Malm.* 5. 64. Spine ventose e gonghe in più filari. (N)

2 — * *Dicesi* Spina bifida *ai tumori formati dalla raccolta di sierosità nella parte inferiore della colonna vertebrale ne' fanciulli afflitti dall'idrorachitide.* (A. O.) (O)

6 — (Ar. Mes.) *Conio di ferro col quale* [*i fabbri*] *bucano i ferri infocati.* [*Sono tali Spine di varie forme, rotonde, ovali, quadrate, alquanto coniche, in guisa da potersi far succedere le une alle altre per ridurre i fori della dimensione conveniente.*]

2 — *Pezzo di ferro, che serve come di nocciolo, su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle tonde, delle quadre e d'altra figura.* (A)

3 —* *Quello strumento de' magnani che da' legnajuoli chiamasi* Cacciatoja. (A)

4 — *Ago, Perno, secondo altri artefici.* (A)

5 — *Il canale o buco per cui esce dalla fornace nella forma sua il metallo strutto. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina, e temperatamente lasciare correre il bronzo, sempre tenendo la punta del mandriano dentro nella spina. (V) *E Vit.* 2. 423. Nel tempo medesimo feci dare alle due spine. (G. V.) *Baldin. Voc. Dis.* Spina: L'orificio o foro delle fornaci dove si fondono i metalli, per lo quale esce il metallo fuso, per cadere nella forma. (N)

6 — [Punto a] spina *dicesi a Sorta di lavoro fatto coll'ago.* [*V.* Punto, §. 51, 2.] *Fir. nov.* 7. 264. Da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto.

7 — *Dicesi* Spina feccioja *La cannella che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. Cr.* 4. 41. 10. Traendo di sotto per la spinafeccioja, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi. (*Il testo lat. ha*: faecaria.)

8 — * *Spezie d' incavatura o canale. Galil. Meccan. Baldin. Voc. Dis.* (A)

7 — * (Med.) *Nome dato da Van Elmont a tutte le cause d' irritazione che possono determinare l' afflusso di sangue ed il lavoro infiammatorio in qualsivoglia parte del corpo umano.* (O)

8 — * (Filol.) Spina del circo : *Muro di mattoni, largo circa dodici piedi e quattro alto, ch' era collocato nel mezzo del circo, e così chiamato perchè dividevalo nella stessa guisa che la spina dorsale divide il corpo umano. Alle due estremità di esso muro erano tre colonne a foggia di cono, intorno alle quali giravano i carri e che chiamavansi Mete.* (Mit)

9 — (Marin.) *Il pezzo che si aggiunge al bracciuolo di una bitta; altrimenti* Caccratoja , *V.* (S)

Spina. (Bot.) [*Sf. Questa voce si unisce a varii aggiunti, per indicare altrettante piante , come* Spina alba. *Con questo nome distinguesi quella specie di pianta spinosa appartenente al genere Centaurea; ed ha lo stelo grosso , scanalato; le foglie grandi , amplessicauli , mezzo-pennate, dentato-spinose, cotonose al di sotto; i fiori bianchi e turchini , in grossi capi globosi terminali. Fiorisce nell' estate , ed è indigena dell' Italia , della Germania, ec. Lat.* centaurea calcitrapa. *Dicesi anche* Spinalba, Prun bianco, Spina bianca, Ossiacanta *un' altra specie di pianta del genere* crataegus *che diventa un albero di mezzana grandezza con foglie acute quasi trifide incise serrate lisce, con fiori monogini disposti a corimbo bianchi, i calici pelosetti co' denti lanciolati. Si adopera per siepi. Lat.* crataegus monogyna Lin., mespylus.] *Lat.* spina alba. *Gr.* ἄκανθα λευκή. *Cr. 5.16.1.* Innestasi (*il nespolo*) in sè, nel pero, nel melo, nella spina alba e nel cotogno.

2 — *E* Spina alba *è anche ora una Spezie di cardi.*

2 — bianca : [*così chiamansi diverse piante appartenenti a diversi generi , come il* crataegus monogyna *ed il* crataegus oxyacantha ; *il* cardoncello cynara carduncelus; *lo* scardiccione salvatico onopordon acanthium ec. *V.* §. 1.] *Ricett. Fior.* 20. Il bedeguar , chiamato da Dioscoride spina bianca , è quella pianta spinosa , la quale produce le foglie lunghe , e non molto larghe , ec.

3 — cervina : *Spezie di pruno,* [*le cui coccole sono purgative delle sierosità , che scrivesi anche* Spinacervina ; *altrimenti* Spincervino. *V.* Cervino , §. 2. *Lat.* spina infectoria, cervi spina,] rhamnus catharticus. *Cr. 5. 58. 2.* Spinacervina , non si confa molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa, ma d' essa si fanno ottimi pali per le vigne, i quali durano lungo tempo sotterra.

4 — giudaica : *Spezie di pruno* ; [*e scrivesi anche* Spinagiudaica , *altrimenti*] Marruca. [*Lat.* rhamnus paliurus.] *Cr. 5.57. 2.* La spinagiudaica è miglior di tutte le spine per siepi , perocchè in ciascuna foglia ha due spine , una diritta, grande e acutissima , un' altra piccola e ritorta , la quale colla sua pullulazione fa la siepe folta e spessa. (*Il testo lat. ha* : spina Judaica.)

5 — magna : *Spezie di pruno.* [*È il* cardous vulgaris *del Savi, e dicesi anche* Spina sagina.] *Cr. 5. 16. 2.* Quando s' innestano sopra 'l pedale d' arbori d' altra generazione , come di pero , di melo , o di spina magna, simile al faggio nel legno e nella corteccia, detta volgarmente spina sagina , crescono i nespoli maggiori e migliori , che non sono gli altri. (*Il testo lat. ha* : spina magna.)

6 — nera , * *o piuttosto* Nera spina : *Forse la stessa pianta che dicesi* Spino nero , *V. Lat.* prunus spinosa Lin. *Fav. Esop. 23.* (*Test. Riccard.*) Presero consiglio che della nera spina dovesse tagliare il manico della scure , ec. e il fabbro tagliò la nera spina , e fecene il manico della scure. (P)

7 — sagina. * *Lo stesso che* Spina magna. *V.* §. 5. (N)

Spina. * *N. pr. f. accorc. di* Crispina. *Salv. Comm.* (N)

2 —(Geog.) *Ant. cit. d' Italia nella Gallia Cesalpina, alla foce del Po.*(G)

Spinaccione.* (Bot.) Spi-nac-ció-ne. *Sm. Lo stesso che* Atrepice, *V.* (N)

Spinace. (Bot.) Spi-nà-ce. [*Sm. Genere di piante della dioecia pentandria di Linneo famiglia delle chenopodee, col calice del fiore maschile formato da quattro sepali , e le antere biloculari , il calice del fiore femmineo è ventroso con due denti in seguito rigonfio; contiene quattro stimmi ed il seme che è un achena ricoperta dal calice. Lat.* spinacia. *Così chiamasi anche Una specie di pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati ; le foglie alterne, picciolate, astate, molli; i fiori erbacei, sessili, a grappi ascellari; i semi spinosi o inermi. Fiorisce nell' estate. Vi ha una varietà con semi lisci, senza spine, e con le foglie più larghe, detta* Spinaci d' Olanda, *che è meno sensibile all' inverno.*] *Lat.* spinachium, [spinacia olearacea Lin.] (*Spinachium,* dal pers. *ispanach*, usato ancora da' Turchi nello stesso senso, e detto da' Giorgiani *spanachi.* Comunemente credesi così detto da' semi spinosi di una specie del genere *spinace.*) *Cr. 2. 21. 13.* Siccome quando in convenevol tempo si seminano in lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci ec., de' quali prima si divelgono e colgono gli atrebici, e secondariamente gli spinaci e i cavoli. *Burch. 1. 122.* Cardi usa fritti in olio di ramarro, Con seme di spinaci. *Fir. As. 281.* Appena poteva portare quattro mazzi di spinaci.» *Pasta Diz.* Spinace , erba nota , che tiene più a uso di cibo che di medicina. (N)

2 — *Fig. e in modo basso* , Mangiar spinaci = *Far la spia* ; [*modo plebeo fiorentino , tratto dalla similit. delle parole.*] *Lat.* rem deferre. *Gr.* ἔντευξιν ποιεῖσθαι. *Malm. 3. 66.* Mangian spinaci , arruffan le matasse , Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

3 —* *Dicesi* Far come gli spinaci, *ed è lo stesso che* Cuocersi nel suo brodo, *cioè, Far qualche risoluzione che non è approvata o non piace agli altri , e non è da veruno in quella seguitato.* (A)

4 — * Spinaci freschi : *Motto che s' usa quando si vuol dire copertamente che alcuno è una spia. V.* §. 2. *Serd. Prov.* (A)

Spinacervina. * (Bot.) Spi-na cer-vì-na. *Sf. comp. Specie di pruno. V.* Spina , §. 3. (N)

Spinafecciaja. * (Ar. Mes.) Spi-na-fec-cià-ja. *Sf. comp. che scrivesi anche* Spina fecciaja. *V.* Spina, §. 6, 7. (N)

Spinagiudaica. * (Bot.) Spi-na-giu-dà-i-ca. *Sf. comp. Specie di pruno, V.* Spina , §. 4. (N)

Spinajo. (Agr.) Spi-nà-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Spineto, *V. Menz. sat. 2.* Perchè non aspettate al Maggio almeno , Ch' allor sarà fiorito ogni spinajo ? » *Bart. Pov. Cont. 4.* Non è altro che fare una siepe intorno ad uno spinajo , perchè non vi sia chi stenda la mano a staccarne le spine. (Br)

2 — *E fig. Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 8.* Disse il Mascardi nelle Prose Accademiche : Spinajo di pensieri. Avendo egli letto , come uomo di molta erudizione , nel poeta latino: *Spinosas Erycina serens in pectore curas* , pensieri spinosi, cioè intralciati e pugnenti, ne volle fare un astratto. Queste son quelle cose che guastano lo stile ; perchè ci sono nelle metafore alcuni termini o confini , *Quos ultra citraque nequit consistere rectum.* Perchè si dice per esempio ottimamente *prata rident* , vôler fare *pratorum risus ?* perchè questo ? In ciò peccava molto la passata età , siccome in arguzie affettate e puerili. (A) (N)

Spinale , Spi-nà-le. *Add. com. Di spina.*

2 — (Anat.) *Appartenente alla spina del dorso. Onde dicesi* Colonna spinale , Nervo spinale , Arterie spinali ec. *Red. Cons.* Nervi spinali. (A) (A. O.)

2 — *E* Midolla spinale , [*Quella porzione del sistema nervoso centrale* ,] *che si parte dal cervello , e passa per tutte le vertebre del dorso.* [*V.* Midolla, §. 2, 3.] *Lat.* spinalis medulla. *Gr.* ῥαχίτης μυελός.

Spinapesce , * Spi-na-pé-sce. *V. usata nel modo avverb.* A spinapesce, *V.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17. A spine* ; dette armi a spinapesce, cioè spina di pesce , lisca. (N)

Spinare , Spi-nà-re. [*Att.*] *Trafigger con ispine. Lat.* spinis lacerare, spinis coronare. *Gr.* ἀκάνθαις κατασχάζειν, στεφανοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare , e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.

Spinato , Spi-nà-to. *Add. m. da* Spinare. *Fr. Jac. T. 6. 9. 8.* Nullo membro ci par bello Sotto un tal capo spinato. *Cavalc. Specch. Cr. 40.* Non si conviene sotto il capo spinato che sia niuno membro delicato. » (*L' edizione di Brescia 1822 a pag. 37 legge* : Non si conviene sotto l' arbore , il quale produce le spine , sia alcuno membro delicato.) (B) *S. Cater. Lett. 148.* Non ti pare che sotto il capo spinato debbino stare i membri delicati. (N)

2 — (Arald.) Spinato *dicesi allo stesso modo che* Dentellato. (A)

Spinazzola. * (Geog.) Spi-naz-zò-la, Spenazzola. *Città del Regno di Napoli nella Provincia di Terra di Bari.* (G)

Spincervino.* (Bot.) Spin-cer-vì-no. *Sm. comp. Lo stesso che* Spino cervino. *V.* Spino , §. 1 , 5. (O)

Spincionare,* Spin-cio-nà-re. *N. ass. V. scherz. Sfringuellare , Cantare alla distesa e oziosamente come fanno i pincioni , cioè i fringuelli ; e metaforicamente Parlare o Scrivere lungamente o vanamente , Distendersi in parole. Car. Lett. ined. 1. 50.* E poichè non ho questa sera tempo da spincionare , ve la serbo a un' altra volta. (*Questo verbo inusitato debb' essersi formato dal Caro per capriccio da* pincione *sinonimo di* fringuello , *ed è però lo stesso che* Sfringuellare.) (P. V.)

Spinella. (Veter.) Spi-nèl-la. [*Sf.*] *Sorta d' infermità del cavallo. Cr. 9. 38. 1.* Questa infermità , che s' appella spinella, si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso in ciascuno de' lati , e alcuna volta solamente in un lato , creando di sopra un osso di grandezza d' un' avellana , o più , costrignendo la giuntura , intanto che 'l cavallo è costretto molte volte di zoppicare. (*Il testo lat. ha* spinella.)

2 — (Min.) *Spezie di gioja di color simile al rubino,* [*ma d' inferior condizione , tal che taluni non la pongono fra le gioje. Dicesi anche* Spinello. *V.* Spinello , §. 3.] *Sagg. nat. esp. 227.* Questa par similmente che seguitino il diamante gruppito, il zaffiro bianco , lo smeraldo , il topazio bianco, la spinella e 'l balascio. *Benv. Cell. Oref. 3.* Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioje il grisopazio , il ghiacinto , la spinella , l' acqua marina , ec.

3 —* (Bot.) *Genere di piante monocotiledoni con fiori glumacei poligami, della triandria monoginia, famiglia delle graminacee, caratterizzate dai fiori poligami, i maschi e gli ermafroditi spesso rinchiusi nello stesso calice di due valve e con due fiori paralleli all' asse della spiga , le valve coralline direstate più lunghe delle calicine , semi bislunghi avvolti dalle valve della corolla. Lat.* spinifex. (N)

Spinello. (Zool.) Spi-nèl-lo. [*Sm.*] *Pesce* [*che ha tre pungoli sul dorso. Talora vive in truppe numerosissime, così che non essendo esso commestibile , si prende per farne olio , con cui anche si ingrassano i terreni. Lat.* casterosteus aculeatus.] *Red. Oss. an. 276.* Il pesce spinello , che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' tonnarotti, Carne del tonno , che è in mezzo alla schiena.* (A)

3 — (Min.) *Specie di pietra dura , annoverata tra le gemme; ha per forma un ottaedro regolare ; meno dura della cimofana , ha una struttura quasi sempre lamellosa , e le lamine sono parallele alle facce dell' ottaedro. Infusibile al cannello , conserva al fuoco i suoi colori ; solo i cristalli , che sono di un colore più carico , si fondono col borace. Havvene di due specie, cioè lo* Spinello rubino *altrimenti* Ceilanite , *e lo* Spinello pleonasto *Dicesi anche* Spinella , *V.* (Boss) (N)

Spinello. * *N. pr. m. accorc. di* Ospinello , *variazione di* Speronello, *dim. di* Sperone , *V.* (B)

Spinense. * (Mit.) Spi-nèn-se. Dio Spinense *fu detto dagli Etnici il Dio delle spine , che invocavasi affinchè impedisse che crescessero spini ne' campi già seminati.* (Mit)

Spinescente. * (Bot.) Spi-ne-scèn-te. *Lat.* spinescens. *Dicesi di quella parte delle piante che indurandosi diventano pungenti come le spine, o che si convertono in spine come i ramoscelli in alcune specie di citiso , le foglie in diversi astragali.* (N)

Spineto. (Agr.) Spi-né-to. [*Sm.*] *Macchia o Bosco pieno di spini.* —, Spinajo , *sin. Lat.* spinetum , dumetum, vepretum. *Gr.* ἀκανθών. *Fr.*

Jac. T. 4. 32. 17. E alluoghimmi in sepoltura, 'N un spineto, o roveria. *Cr. 7. 4. 2.* Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diverse generazioni *Tratt. gov. fam.* Non per le vie macstre, ma per gli spineti, pe' saleeti e pe' giuncheti vogliono camminare.

2 — * *Pianta spinosa. Cresc.* Si deono purgare da tutti spineti e piante strane quelle selve le quali sono occupate da altri arbori ec. (A)

SPINETTA, * Spi-nét-ta. *Sf. dim. di* Spina ; *altrimenti* Spinola, Spinuzza. *Facc.* (O)

2 — (Mus.) *Spezie di strumento musicale di tasti* ; [*semiclavicembalo poco in uso, che ha una corda per ogni tasto, una estensione di circa tre ottave, ed in cui le corde vengono toccate da penne inserite nelle linguette de' salterelli.*] *Malm. 9. 52.* Nannaccio intanto sopr' alla spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta.

3 — (Ar.Mes.) *Specie di guarnizione fatta di seta, e non traforata.* [*Sono le Spinette certi nastri stretti, fatti di più fila doppiate e torte intrecciate fra loro, nella stessa guisa de' lavori a maglia ; si fanno non solo di seta, ma anche di fili di lino, di canapa o di cotone.*]

SPINETTAJO. (Mus. e Ar. Mes.) Spi-net-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Facitore di spinette.*

SPINGARDA. (Milit.) Spin-gàr-da. [*Sf. Macchina da guerra da trarre grosse pietre o altro per romper muraglie. In questo significato è ito in disuso colla macchina stessa.*] (Detta altresì *spingardus*, *spingaldus* e *spingalis* ne' mezzi tempi, viene, secondo Carlo d' Aquino, dal verbo etrusco *spingare* ch' egli spiega per *crebro pulsu, repulsuque obniti, accersere.* V. il Ducange. Altri dal ted. *springen* saltare : ed altri forse dal celt. gall. *spreigh* rompere, separare, disperdere.) *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde, e traboccano nella città fuoco con zolfo e altra bruttura.

2 — [*Spezie di artiglieria ch' era fra le più grosse, ritenuto il nome dalla macchina che la precedette.*] *Ciriff. Calv. 1. 23.* Ed avean dardi, e fuochi lavorati, E balestre, e spingarde, e molti sassi. *E appresso:* Tante spingarde si spara a un tratto, Ch' egli è sempre di palle in aria cricca. *E 1. 27.* E bombarde e spingarde d' ogni parte, Ch'intruonavan gli orecchi in cielo a Marte.

3 — [*Più tardi fu così appellato*] *un Pezzo d'artiglieria piccolo* [*e corto, d'una libbra di palla, andato anch' esso fuor d' uso.*] *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell' osservazione » *Montecucc.* La materia per gli approcci non poteva resistere ai tiri non solamente de' cannoni e delle spingarde, ma nemmeno de' moschetti. (Gr)

4 — * *Così ora chiamasi un Grosso archibuso da posta, da tre a quattro once di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze, collocato sopra una forchetta mobile o disteso sul pendio del parapetto. Ve n' ha di varie forme e calibri. D'Antonj.* Le canne da spingarda sono del calibro di once due e mezzo in quattro ; la lunghezza è di piedi tre in tre e mezzo : queste canne s' incassano entro un pezzo di legno di noce configurato a un di presso come la cassa dello schioppo, e si munisce la cassa colla piastra a accialino, e con un maschio di ferro, che s' impianta poi in un cavalletto. (Gr)

2 —* *Dicesi* Andare colle spingarde *e vale Operare con difficoltà, contro voglia e quasi per forza. V.* Andare colle spingarde. (A)

SPINGARDELLA. (Milit.) Spin-gar-dèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Spingarda. *Ciriff. Calv. 3. 81.* E con passavolanti e spingardelle. *E 4. 122.* E spingardelle, e moschetti, e spingarde.

SPINGARE, Spin-gà-re. [*N. ass. Guizzare co' piedi.* —, Springare, *sin.*] *Lat.* plantas propellere. (V. l' etim. di *Spingarda.* In ted. *schwingen* vibrare, scuotere, guizzare. In illir. *spehnuti* scuotere, *spehnjenje* che si pronunzia *spelignegne* scuotimento. In gr. *sperchin* spingere. Altri cava *Spingare* da *Spingere.*) *Dant. Inf. 19. 120.* E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscienzia che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi* : Forse spingava, cioè guizzava, con ambe le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuora del buco. (*Alcuni testi leggono* springava.)

SPINGENTE, Spin-gèn-te. *Part. di* Spingere. *Che spinge. Lo stesso che* Spignente, *V. Galil. Lett.* Si trovano ben tanto più caricate della maggior dell' acque superiori prementi e spingenti. (A)

SPINGERE, Spin-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Spignere, *V. Lat.* [impingere,] impellere. *Gr.* ἐπείγειν. (Da *impingere.* In illir. *spinjati* che si pronunzia *spignati* spignere. In celt. gall. *upagaich* vale il medesimo.) *Petr. son. 209.* Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino.» *Guitt. Lett. 3. 18.* Li mali, che ne stringono qui, a Dio ne spingen gire. (V)

SPINGIMENTO, Spin-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo spingere.* [*Lo stesso che* Spignimento, *V.*] *Lat.* impulsus, pulsus. *Gr.* ὦθησις. *Serd. Stor. Ind. 3. 109.* Oggi dal volgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni.

SPINGITORE, * Spin-gi-tó-re. *Verb. m. di* Spingere. *Che spinge. Lo stesso che* Spignitore, *V. Pallav. Ist. Conc. 1. 530.* E di contrario il Pontefice per onor della Sede Apostolica aveva usato ogni studio per manifestare ch' egli n' era il primo spontaneo principio, non bisognoso di precedenti spingitori, ma solo di susseguenti cooperatori. (*Qui fig. per* Eccitatore.) (Pe)

SPINIFERO. * (Bot.) Spi-ni-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Spinifice, *V.* (N)

SPINIFICE. * (Bot.) Spi-ni-fi-ce. *Add. com. Epiteto dato a quella parte qualunque della pianta, ed in particolare ai frutti, che producono spine, e per conseguenza sono spinosi.* —, Spinifero, *sin. Lat.* spinifex. (Dal lat. *spinas facio* io faccio spine.) *Bertoloni.* (O)

SPINIFORME.* (Bot.) Spi-ni-fór-me. *Add. com. comp. Aggiunto di qualunque parte che sia in forma di spine. Lat.* spiniforme. (A. O.)

SPINITIDE. * (Med.) Spi-ni-ti-de. *Sf. Infiammazione della midolla vertebrale o de' suoi involucri : nel primo caso la si dice anche* Noteomielitide *e più semplicemente* Mielitide; *nel secondo,* Aracnoimitide o Meningitide rachidica, vertebrale o spinale. *Questa malattia, ancor poco nota, riceve anche i nomi non meno impropri di* Rachialgia *e* Rachialgitide. (O)

SPINO. (Bot.) [*Sm.*] *Spina. Lat.* spina. *Gr.* ἄκανθα. (V. *Spina.*) *Petr. canz. 30. 4.* Saldin le piaghe ch' i' presi in quel bosco Folto di spini. » *Alam. Gir. 23. 16.* E punto dagli spin rivola in suso. (N)

2 [Pianta salvatica,] Pruno. *Pallad. Febbr. 30.* Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino.

3 — *Dicesi* Spino bianco, *Quell' arbuscello* [*detto anche* Acuta spina, Acanzio,] Spina alba, *V. Lat.* spina alba. *Red. Ins. 93.* Essendomi stati portati certi ramuscelli d' ossiacanta, o di spin bianco, i quali ec.

4 — *Dicesi* Spino nero *una Pianta che ha gli steli diritti, ramosi, grossi nelle articolazioni, con peli rigidi ; le foglie lanceolate, ovate, seghettate, pelose, scabre ; i fiori macchiati di porporino e di giallo, verticillati nella sommità dello stelo, con i calici molto spinosi. Fiorisce in Agosto, ed è comune fra le biade. Ha due varietà, una a fiori bianchi, e l' altra a fiori grandi violetti e gialli. Lat.* galeopsis Lin. *Altro* Spinonero *è il* Prunus spinosa Lin. *ossia* Spina nera. *V.* Spina, §. 6. (A) (Gall) (N)

5 — *Dicesi* Spino cervino *o* Spinocervino *e meglio* Spincervino, *il Ranno catartico. V.* Ranno, §. 1. (Gall) (N)

6 —* *Dicesi* Spino di S. Francesco, *l'Eringio ; e gli Aretini gli danno tal nome perchè nasce frequentissimo nel Monte della Vergine, dove S. Francesco ebbe le sacre stimmate.* (A)

2 — (Anat.) *Serie d' ossi detti Vertebre, e che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle rene, e più comunemente* Spina. *Lat.* spina. *Tes. Br. 4. 5.* Dal fiume del Nilo è una generazion di dalfini che hanno sullo spino del dosso una spina, con ch'elli uccide lo coccodrillo.» *E 2. 32.* Malinconia . . . . è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. (N)

3 — * (Zool.) *Dicesi* Porco spino, *il Riccio, o secondo alcuni altri, l' Istrice. V.* Porco, §. [illegible] (N)

SPINOASSOIDOCCIPITALE. * (Anat.) Spi-no-as-so-i-doc-ci-pi-tà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo retto posteriore della testa. Lat.* spiniaxoidooccipitalis. (A. O.)

SPINOASSOIDOTRACHELEATLOIDEO.* (Anat.) Spi-no-as-so-i-do-tra-che-le-a-tlo-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo obbliquo superiore della testa. Lat.* spiniaxoidotrachelatloideus. (A. O.)

SPINOCRANIOTRAPEZIANO. * (Anat.) Spi-no-cra-nio-tra-pe-zi-à-no. *Add. m. comp. Nome dato da Portal al nervo accessorio del Willis. Lat.* spinocraniotrapezianus. (A. O.)

SPINOLA, Spi-no-la. [*Sf.*] *dim. di* Spina ; [*altrimenti* Spinetta. *V. e di'* Spinuzza.] *Cr. 6. 27. 2.* Se strignerai le punte de' suoi semi, non avranno spinole.

SPINOLOSO.* (Bot.) Spi-no-ló-so. *Add. m. Aggiunto di quelle parti della pianta che sono fornite di spinuzze, come il margine delle foglie, il calice, il fusto ec. Lat.* spinulosus. (N)

SPINONE. * (Geog.) Spi-nó-ne. *Lago del Regno Lombardo-Veneto nel Bergamasco.* (G)

SPINOSA. * (Mit.) Spi-nó-sa. *Dea campestre, che invocavasi per isterpare le spine, e perchè non ne tornassero a germogliare.* (Mit)

SPINOSCENTE.* (Bot.) Spi-no-scèn-te. *Add. com. Ch'è provveduto di poche e tenui spine. Onde* Peduncolo spinoscente *chiamasi quello che va munito di rare e leggieri spine ;* Stipule spinoscenti, *se hanno gli apici duri, acuti e pungenti. Bertoloni.* (O)

SPINOSISMO. * (Filos.) Spi-no-si-smo. *Sm. La dottrina di Benedetto di Spinosa, ebreo di Amsterdam, nel secolo* XVII. *capo de' Panteisti moderni.* (O)

SPINOSISSIMO, Spi-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spinoso. *Lat.* spinis asperrimus. *Gr.* ἀκανθωδέστατος. *Alam. Gir. 23. 60.* Caccian orsi e cinghiai, da tema sciolti, Per aspre e spinosissime pendici.

SPINOSISTA. * (Filos.) Spi-no-si-sta. *Add. e sost. com. Seguace di Spinosa.* (O)

SPINOSITÀ, Spi-no-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Spinoso. [*L' essere spinoso, e dicesi propriamente delle piante.*] —, Spinositade, Spinositate, *sin. Cr. 2. 24. 1.* La spinositade avviene per l' umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

2 — *Per metaf.* [Difficoltà, Malagevolezza.] *Salvin. Disc. 2. 375.* Platone, il quale ne' suoi divini dialoghi rallegra l' asprezza delle più serie disputazioni, e la spinosità di quell' antica forma d' argumentare per via stretta e precisa di domande e di risposte, colla facezia seriosa e colla civiltà del complimento.

SPINOSO. (Zool.) Spi-nó-so. *Sm. Animale detto così dalle spine ch'egli ha per tutto 'l dosso ; che anche il diciamo* Riccio, *V. Lat.* hericius, herinaceus, echinus terrestris. *Mil. M. Pol.* Quivi ha porci e spinosi assai. *Cr. 10. 29. 3.* Anche da' cani si truovano e pigliano gli spinosi, e alcuni altri animali. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* L' aver moglie Al par d' uno spinoso irta e ritrosa.

2 — *Proverb.* Come disse lo spinoso alla serpe : Chi non ci può star se ne vada ; *e si dice di Chi stando comodo, ed essendo guernito di gran potere, non si cura degl' incomodi o pericoli altrui. V. Flos 270. Lat.* hospes indigenam. *Morg. 23. 5.* Che tu sarai la serpe, io lo spinoso, ec. Onde rispose : a non tenerti a bada, Chi non ci può star, serpe, se ne vada.

SPINOSO. *Add. m. Pieno di spine. Lat.* spinosus. *Gr.* ἀκανθώδης. *Petr. son. 21.* Fu per mostrar quanto è spinoso calle. *Lab. 246.* Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati. (*Così ha l' ottimo Testo.*) *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa e spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Franc. Sacch. rim. 47.* O fummo, o vento, o fior di spinosa erba. *Alam. Colt. 2. 54.* Che

più risembra Alla nuova castagna, allor che saglie Dall' albergo spinoso.

2 — *Per metaf.* Difficile, Scabroso, Travagliato. *Lat.* asper, spinosus. *Gr.* τραχύς, ἀκανθώδης. *Cron. Morell.* 254. Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondochè oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Omel. S. Gio. Grisost.* Ricise le spinose opinioni, che tu tieni, colla falce delle ragioni. » *Salvin. Disc. Accad.* 3. 67. Fino gli Stoici, uomini severi, e spinosi nel trattare la loro filosofia, non disdegnarono ec. (Pe)

3 — * (Bot.) *Dicesi* Calice spinoso, *quello ch' è guernito di punte acute e pungenti*; Pericarpio spinoso, *quello ch' è coperto da punte spiniformi*; Tronco spinoso, *quello ch' è guernito di spine*; Foglia spinosa, *quella che nel margine ha spine o punte subulate, rigide e pungenti, o vero i cui nervi vanno a terminare in una punta acuta e pungente. Bertoloni.* (O)

2 — * *Dicesi* Limone spinoso, *Una specie di limone.* (A)

3 — * *Dicesi* Alloro spinoso, *l' Agrifoglio.* (A)

4 — * *Dicesi* Pianta spinosa, *Quella ch' è piena di spini. Bellin. Disc.* 13. Sempre più stringendosi, quando più va verso la mia estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spina di tali piante ec. (N)

4 — * (Agr.) Pera spinosa, *fu detta la* Pera spina. *Libr. Son.* 126. Pere spinose in farsettin di vajo. (N)

5 — * (Anat.) *Fatto a foggia di spina. Lat.* spinosus. *Onde* Apofisi spinose, *diconsi le prominenze sopportate dalla parte posteriore delle vertebre, eccetto solo la seconda, e varianti giusta le regioni nelle quali si osservano*; Arteria spinosa, *la Meningea media o Sfeno-spinosa*; Foro spinoso, *più spesso chiamato* Sfenospinoso; Muscolo grande spinoso del dorso, *nome dato da Winslow ad una porzione del muscolo trasversale spinoso*; Muscolo piccolo spinoso del dorso, *la Riunione di piccoli fascicoli carnei, parte egualmente del muscolo trasversale spinoso o trasverso spinoso.* (A. O.) (O)

2 — * *E* Processo spinoso, *La spina delle vertebre. V.* Processo, §. 9, 2. (N)

6 — * (Zool.) Porco spinoso: *così alcuni dicono il Riccio o l' Istrice. V.* Porco, §. 3. (N)

7 — * (Marin.) *Aggiunto di que' luoghi nel mare ove sono molti scogli.* (A)

Spinta. [*Sf.*] *Lo spignere*; [*altrimenti* Sospignimento.] *Lat.* impulsus, impulsio. *Gr.* ὤθησις. *Mor. S. Greg.* Non andiamo a terra con quell' impeto che noi cominciammo, ma solo andiamo colla spinta del primo vento. *Fir. As.* 102. Con piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 201. Dierono ad una parte di loro, così legati e rinvolti come egli erano, la spinta giù per una di quelle ripe. *Bern. Orl.* 1. 1. 44. È quella lancia di natura tale, Che resister non puossi alla sua spinta. *E rim.* 1. 95. Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta.

2 — * *Dicesi* Andare a spinte *e vale Non andare ugualmente, ma variamente per forza di spinte. V.* Andare a spinte. (A)

3 — * *Dicesi* Lavorare a spinte *e vale Faticare spinto da altri. V.* Lavorare, §. 10. (N)

4 — * (Archi.) Spinta de' muri: *Quegli accidenti cagionati in essi da qual-* [illegible] *od altro, per cui talvolta s' incurvano: accidenti che l' architetto dee prevedere* [illegible] *meno rimediarvi.* Spinta delle volte: *Accidenti naturalmente prodotti in esse dal disseccamento de' cementi e dalle alterazioni, che si generano nella curva dell' arco, ne' peducci ec.* Spinta de' terrapieni: *Sforzo che fanno le materie d'un terrapieno contro le mura che le sostengono.* (D. T.) (N)

Spinta diff. da *Impulso*. La *Spinta* è un tratto, l' *Impulso* produce un moto più continuo ed uno.

Spintaro, * Spin-ta-ro. *N. pr. m. Lat.* Spintarus. (Dal gr. *spinther* scintilla.) — *Architetto di Corinto che eresse il tempio di Delfo. — Liberto di Cicerone.* (B) (Mit)

Spinterismo. * (Med.) Spin-te-ri-smo. *Sm. V. G. Lat.* spinterismus. (V. *Spintaro.*) *Così dicesi l' Uscita di scintille dagli occhi.* (Aq)

Spintero, * Spin-te-ro. *N. pr. m.* (V. *Spintaro.*) — *Console romano, partigiano di Pompeo.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome di un ramo della famiglia Cornelia de' Lentuli.* (Mit)

Spintero. * (Arche.) *Sm. Lat.* spinther. (Dal gr. *spinther* scintilla: *quia auro scintillabat. Littleton.*) *Braccialetto che le donne portavano alla parte superiore del braccio sinistro.* (Mit)

Spinterometro. * (Fis.) Spin-te-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* spintherometrum. (Da *spinther* scintilla, e *metron* misura.) *Strumento acconcio a misurare la forza delle scintille elettriche.* (Aq)

Spinto. *Add. m. da* Spignere [*e da* Spingere.] *Lat.* pulsus, impulsus. *Gr.* ὠθισθείς. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Sia vostra cortesia, pronte donzelle, Spinta la notte già, dar loro al sole.

Spintone, Spin-tó-ne. [*Sm. accr. di* Spinta] *Urto, Spinta grande. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oh ve' che calca è quella! oh che spintoni Si danno uomini e donne ec. *Malm.* 3. 50. Però, senza più dirglielo di nuovo, Lo manda fuori a furia di spintoni. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. Spintoni, spinte majuscole, grandi spinte. In questi accrescitivi si muta genere, come spinta, spintone; donna, donnone; galea, galeone. (N)

Spintriane. * (Arche.) Spin-tri-à-ne. *Add. e sf. Nome dato ad alcune medaglie antiche, ed anche a certe pietre incise rappresentanti cose oscene.* (In lat. *spinthriae* che deriva dall' ar. *fintys* pene. *Fintys* sta anche per *vir abjectus genere*. Altri con poco garbo dal gr. *sphingo* io stringo, ovvero da *spinther* scintilla. Tacito impiega la voce *spinthriae* per esprimere le dissolutezze di Tiberio.) (Mit)

Spinturnice. * (Filol.) Spin-tur-ni-ce. *Sf. Uccello di figura deforme, secondo Plinio, simile al gufo e di cattivo augurio.* (Mit)

Spinuzza, Spi-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Spina. [*Piccola spina; altrimenti* Spinetta. — , Spinola, *sin.*] *Lat.* spinula. *Gr.* ἀκάνθιον. *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca prima che ella metta le sue spinuzze, e si serba tra' salumi.

Spinzago. (Zool.) Spin-zà-go. *Sm. Lo stesso che* Avosetta, *V.* (A)

Spio. * *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *speid* torrente montano.) — *Ninfa, figlia di Nereo e di Dori, una delle compagne di Cirene.* (Mit)

Spiombare, Spiom-bà-re. [*Att.*] *Levare o Staccare il piombo; contrario d'* Impiombare.

2 — *Per simil.* Rovinare, Gettare a terra. *Lat.* dejicere, deturbare. *Gr.* καταβάλλειν. *Dittam.* 4. 4. L' acqua riversa sì forte e rubesta, Che i sassi delle ripe muove e spiomba.

3 — *N. ass.* Pesare assaissimo. » *Malm.* 8. 15. È disadatto, e pesa ch' egli spiomba. (N)

Spiombato, Spiom-bà-to. *Add. m. da* Spiombare.

Spionaccio, Spi-o-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Spione.

Spione, Spi-ó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Spia. *Lat.* explorator, delator. (V. *Spia*. In ted., in oland., ed in isved. *spion*, in franc. *espion* vagliono il medesimo.) *Fr. Jac. T.* Or hai sempre intorno gli spioni, Se vedessero in te cosa lasciva. *Agn. Pand.* 15. Avendo tutto il dì a porgere il viso a rapinatori, barattieri, spioni, detrattori, ec. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze o per pigliare, o per ispiare di dì e di notte.

2 — * *E nel senso militare. Baldin.* Il povero giovine (*Baccio del Bianco*) non camminò poi molto, che ei fu fatto prigione dalle soldatesche, che erano sparse in quelle parti a cagione delle guerre di Turino, che toltigli i panni, e cercatolo minutamente per sospetto ch' ei fosse qualche spione, o altra persona della parte nemica, lo ritennero per cinque giorni continui: e. . . . . se per sua disgrazia i soldati gli avessero trovato addosso i disegni delle piante e fortificazioni, senza dubbio averebbonlo fatto morire o di forca o di moschettate. (Gr)

Spiovere, Spiò-ve-re. [*N. ass. impersonale anom.*] *Restar di piovere. Varch. Ercol.* 291. Spiovuto che fu una grossa acqua, non andò molti passi, che e' ne venne un' altra scossa delle buone.

Spiovimento, Spio-vi-mén-to. [*Sm.*] *Lo spiovere. Lat.* pluviae cessatio. *Gr.* ὑετοῦ σχολαιότης. *Lib. cur. malatt.* Attendono con impazienza lo spiovimento della stagione piovosa.

Spiovuto, Spio-vù-to. *Add. m. da* Spiovere.

2 — * *Dicesi* Barba o Zazzera spiovuta, *quando sono lunghe, distese e pendenti, come se fossero bagnate. V.* Zazzera. *Salvin. Senof. f.* 18. Corimbo ec. la zazzera avea rabbuffata, spiovuta ec. *E Cas.* 41. E che le parti di sotto 'l capo abbia chiomate, la barba densa e spiovuta. (N)

Spipola. * (Zool.) Spi-po-la. *Sf. V. corrotta. V. e di'* Pispola. (A)

Spipoletta. * (Zool.) Spi-po-lét-ta. *Sf. dim. di* Spipola. *V. e di'* Pispoletta. (A)

Spippolare, Spip-po-là-re. [*Att.*] *V. Bassa. Cantare di genio. Lat.* alacri animo canere. *Gr.* φαιδρῶς ᾄδειν. *Menz. sat.* 6. E qui lo Sgorbia poi spippola e rece Quei versi misurati colla stringa, A biasmare il belletto e chi lo fece. *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe, ec.

2 — Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. *Salvin. Pros.* mente [illegible] la forza del mio argomento, che io ora qui brevesci; Ognuna delle sei lo dice a otto, ec. il caso Che la comar lo spippoli a diciotto. (B)

Spippolato, * Spip-po-là-to. *Add. m. da* Spippolare. *V. di reg.* (O)

Spira. [*Sf. V. G.*] *Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce. Lat.* spira. *Gr.* σπεῖρα, ἕλιξ. (In celt. gall. *spiric.*) *Dant. Par.* 10. 32. Con quella parte, che su si rammenta, Congiunto si girava per le spire, In che più tosto ogni ora s' appresenta. *But. ivi*: Per le spire, cioè per quelle revoluzioni che fa (*il sole*) in 24 ore, rotato dal primo mobile, ec.; e perchè ogni dì va uno grado del segno, ogni dì muta spira. *E appresso*: Spira tanto è a dire, quanto revoluzione. *Gal. Sist.* 347. Descrivendo con l'uno l' eclittica in un anno, e con l' altro formando spire e cerchi paralleli all' equinoziale. *Sagg. nat. esp.* 135. Indizio manifesto, che l' acqua ec. trapelava per le spire di essa.

2 — * (Archi.) *Così chiamasi Il basamento del piedestallo, o piuttosto i membri che questo contiene, perchè la sua figura va serpeggiando.* (Aq)

3 — * (Filol.) *Così chiamavasi una Specie di torta o pasta analoga alla placenta, che facevasi coll' attortigliare in forma di corda de' lunghi rotoli di pasta, intridendoli poi di mele.* (O)

Spira. * (Geog.) *Lat.* Noviomagus. *Città e fiume della Baviera.* (G)

Spirabile, Spi-rà-bi-le. *Add. com. Che spira. Lat.* spirabilis. *Gr.* ἐμπνευστός.

2 — Che si respira, [*ed è aggiunto di Aria.*] *S. Ag. C. D.* L' aere spirabile, l' acque da bere, e ciò che si richiede a nutricare ec. e ad adornare il corpo.

3 — * Che può ridursi a figura di spira. *Vallisn. Berg.* (O)

Spiracanta. * (Bot.) Spi-ra-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* spiracantha. (Da *spira* spira, e *acantha* spina.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia segregata di Linneo, stabilito da Kunth sul carattere de' fiori aggregati cinti da brattee embriciate disposte per due lati e spinifere, dell antodio di quattro o cinque foglioline, da' fiori tubolosi, e da' semi con corto pappo peloso e persistente; e così denominate dalla spina spirale di cui sono armate le brattee dell' involucro de' loro fiori.* (Aq) (N)

Spiracolo, Spi-rà-co-lo. [*Sm. V. L.*] *Spiraglio.* — , Spiraculo, *sin. Lat.* spiraculum. *Gr.* ὀπή. *Fir. As.* 173. Quivi entro degli spiracoli dello 'nferno e per apertissime porte vi si mostra lo scuro cammino,

*

Ricett. Fior. 72. Si commetta con detto vaso di sorta che non vi sia spiracolo alcuno.

2 — *Per metaf. Mor. S. Greg. 12. 28.* La lucerna di Dio è uno spiracolo, cioè vita dell' uomo.

3 — [Spirito, Soffio.] *Pallad. cap. 3.* Confessano al contrario nocevole aria, e spiracolo di quello cielo.» *Com. Dant. Inf. 10. p. 173.* Il Genesi . . . dell' uomo dice: spirò Iddio nella faccia sua spiracolo di vita. (G. V.) (N)

— Barlume, Piccola notizia, Sentore. *V.* Spiraculo, §. 2. (A)

Spiraculo, Spi-rà-cu-lo. *Sm. V. e di'* Spiracolo.(A)

2 — *E fig.* Barlume, Piccola notizia o segno. *Segr. Fior. Pref. cap. 26.* E benchè insino a qui si sia mostro qualche spiraculo in qualcuno, da poter giudicare che fusse ordinato da Dio per sua redenzione (*cioè dell' Italia*), nientedimeno ec. (A) (B)

3 — * Soffio, Spirito, Ispirazione. *Feo Belc. 6. (Fir. 1485.)* Dunque col tuo spiraculo Spira lo mio cor vano. (V)

Spiradicli. * (Bot.) Spi-rà-di-cli. *Sf. V. G. Lat.* speradiclis. (Da *spira* spira, e *dyclis* a due porte.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Blume. Sono distinte pel loro frutto che è una casella terminata da un calice persistente, formato di due valve che si chiudono come una porta, e che colla maturanza si contorcono a spira sopra se stesse. Comprende una sola specie, che cresce a piè del monte Salak nell' isola di Giava.* (Aq)

Spiraglio, Spi-rà-glio. [*Sm.*] *Fessura o in mura, o in tetti, o in imposte d' usci o di finestre, o in checchessia, per la quale l' aria e 'l lume trapela. Lat.* spiraculum, rima. *Gr.* ὀπή. *Bocc. nov. 31. 8.* Accomandato ben l' un de' capi della fune ad uno forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato, per quella si collocò nella grotta. *Cr. 9. 102. 8.* Ma con dolce liquore l' api imbagnate e rinchiuse terremo, postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella. *S. Gio. Grisost.* Non vi sia alcuno spiraglio, o sollazzo d' aria o di luce. *Sagg. nat. esp. 48.* Si saldi poi il suddetto cannello ec. con mastice o stucco a fuoco, sicchè ogni spiraglio, per cui potesse trapelar l' aria di fuori, perfettamente si chiuda. *Alam. Colt. 4. 98.* Il ricetto del vin sia in basso sito, Pur con brevi spiragli, e volti all' Orse. *Menz. sat. 1.* Non van la notte a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio o in emisfero. (*Qui in sentimento osceno.*)

2 — Lo stesso lume o Raggio che trapela per la detta fessura. *Min. Annot. Malm.* Dicesi vedere degli spiragli per vedere la luce che per quelli trapassa, e questi spiragli sono come tanti ritagli o brandelli di luce siccome particelle stracciate del suo tutto. (A) *Feo Belc. Vit. Colomb. 54.* Vide gli spiragli entrati per le finestre e disse: egli è dì chiaro. (V)

3 — * Piccola apertura lasciata ne' tubi delle fontane per dar loro aria. (Ne)

4 — * Coperchio di fornello a vento. (Ne)

5 — *Per metaf.* Piccola notizia, Apertura, Opportunità. *Lat.* parvum indicium, exigua spes, aditus, opportunitas. *Gr.* ἐλπίδιον, μικρὸν τεκμήριον. *Stor. Eur. 5. 108.* Nel restante di questa gente non se ne comprende spiraglio o indizio in maniera alcuna. *Gell. Sport. 3. 6.* La fortuna peravventura potrebbe cominciare a aprirmi qualche po' di [opportunità, non] veggio spiraglio alcuno. *Borgh. Orig. Fir. 125.* Me ne fa alcuna cosa credere e quasi vedere un cotale spiraglio, il saper che ne' tempi passati ec.

6 —* *Ed anche fig.* Spiraglio di speranza *per Filo di speranza. Pallav. Ist. Conc. 2. 152.* Affinchè qualunque volta se n' era aperto qualche spiraglio di speranza per gl' intervalli delle guerre, si ripigliasse il negozio del Concilio. (Pe)

7 — * (Milit.) Spiraglio della mina. *V.* Mina, §. 5, 22. (N)

Spirale, Spi-rà-le. *Add. com. Fatto a spire, A maniera di spire, Che si volge ad uso di spire. Lat.* spiralis. *Gr.* ἑλικώδης. *Vit. Pitt. 48.* Appoggiavasi ad una mazza avvolta di strisce spirali, anch'esse d'oro.

2 — (Geom.) *Dicesi* Linea spirale, [*ed anche* Spirale *assolutamente, la Linea curva descritta sovra un piano la quale fa uno o più giri dal punto ond' ha principio, e da cui sempre si va maggiormente scostando quanto maggiore è il numero de' suoi rivolgimenti. V.* Linea, §. 3, 3.] *Sagg. nat. esp. 18.* Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata (*cioè* per una linea spirale.) *Gal. Sist. 157.* Si verrebbe a comporre di amendue un moto per una linea spirale, di quelle definite da Archimede.

3 — (Ar. Mes.) Spirale *anche in forza di sf. dicesi Quella molla che regola il tempo degli oriuoli da tasca. Magal. part. 1. lett. 13.* Concludiamo che, a dir assai, la medicina sia in oggi a quel segno, che sarebbe stato un oriolajo, al quale da principio fosse sovvenuto il concetto di ridurre a galantaria da tasca quell' ordigno che per l'innanzi era soma solamente da torri ec., ma non gli fosse ancora venuto in mente il ripiego di supplir colla molla ai contrappesi, nè di adattarvi la spirale in cambio del dondolo. (A) (B)

4 — * (Bot.) *Dicesi* Fogliazione spirale, *quando le foglie nascenti si pongono in ispirale al di sotto, in modo che la loro sommità va ad occupare il centro;* Legume spirale, Embrione spirale, *quello ch' è avvolto a spira;* Foglie spirali, *se stanno disposte attorno al fusto secondo una linea spirale. Dicesi poi* Spirale duplice, triplice, *se due o tre spirali parallele attorniano il tronco;* Peduncolo spirale, *come nella vallisneria. Finalmente si suole anche indicare se la spirale va da destra a sinistra, o da sinistra a destra. Bertoloni.* (O) (N)

Spiralmente, Spi-ral-mén-te. *Avv. A guisa di spira. Lat.* in morem spirae. *Gr.* ἑλικωδῶς. *Red. Oss. an. 51.* Nella quale esso membro è attorto spiralmente.

Spiramento, Spi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo spirare, Soffio, Alito. Lat.* perflatus, spiritus, halitus, spiramentum. *Gr.* πνεῦμα. *M. V. 3. 14.* Ivi a pochi dì fu un caldo sformato, senza ajuto d' alcuno spiramento. *E cap. 79.* Per lieve spiramento di piccolo vento abbattè la loro superbia. *Tes. Br. 3. 4.* Quando elli fa l' acqua del mare andare suso, e stare come monte, e poi tornare in entro, secondochè 'l suo spiramento va entro e fuori. *Cr. 9. 65. 2.* Il loro alito (*de' buoi*), ovvero spiramento, è spesso e caldo. (*Alcuni testi a penna hanno* respiramento.)

Spirante, Spi-ràn-te. [*Part. di* Spirare.] *Che spira,* [*Che soffia.*] *Lat.* flans, spirans. *Gr.* πνέων. *Bocc. g. 4. p. 19.* La quale (*polvere*), spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Fir. As. 140.* Presele nel grembo della spirante aura ec., le pose a piè del bellissimo palagio.

2 — Che manda fuori il fiato, l' alito. *Vit. Pitt. 94.* Era omai condotta l' immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante. (B)

3 — * Che esala, Che tramanda, *parlando di odori o simili. Ner. Samin. 11. 6.* E odor sabei da capo a piè spirante. (N)

4 — Che spira, Moribondo, Moriente. (A) *Tass. Ger. 7. 105.* Qui giace un guerrier morto, e qui spirante Altri singhiozza e geme, altri sospira. (B)

2 — * *E detto di cosa. Car. Eneid. 1. 3.* E de le aperte vittime Le palpitanti fibre, i vivi moti, E le spiranti viscere contempla. (N)

Spirantera. * (Bot.) Spi-ran-tè-ra. *Sf. Lat.* spiranthera. *Genere di piante stabilito da Saint-Hilaire nella pentandria monoginia di Linneo, famiglia delle rutacee, caratterizzato da un calice corto cupuliforme cinquedentato, dalla corolla di cinque petali ipogini co' quali alternano cinque stami con in cima altrettante antere che dopo la fecondazione si avvolgono a spira; l' ovaja con cinque lobi profondi troncata nell' apice, con cinque logge, ciascuna contenente due semi.* (N)

Spiranto. * (Bot.) Spi-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* spiranthes. (Da *spira* spira, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Richard colla* Neottia spiralis *di Linneo, e caratterizzate da fiori in ispiga disposti a foggia di spira intorno all' asse comune. Fiorisce di autunno.* (Aq) (N)

Spirare, Spi-rà-re. [*N. ass.*] *Soffiare, proprio de' venti, ma più comunemente si dice del Soffiar leggiermente.* (*V.* Espirare) *Lat.* spirare, flare. *Gr.* πνέειν. (Il lat. *spirare*, dal celt. gall. *spraid* soffio. Nella stessa lingua *sparr* spingere innanzi, e *purr* spingere. In ar. *æsf* vehementer spirare ventum.) *Petr. son. 86.* L' aura soave, che dal chiaro viso Muove col suon delle parole accorte, Per far dolce sereno ovunque spira. *Dant. Inf. 3. 30.* Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell' aria senza tempo tinta, Come la rena quando 'l turbo spira. *E Par. 16. 28.* Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

2 — * Mandar vento, Soffiare. *Dant. Purg. 30. 89.* Poi liquefatta (*la neve*) in sè stessa trapela, Purchè la terra, che perde ombra, spiri. (Br)

3 — Tirare a sè e mandar fuori il fiato. *Lat.* spiritum ducere. *Gr.* πνέειν. *Dant. Inf. 28. 131.* Or vedi la pena molesta, Tu, che spirando vai veggendo i morti. (*Cioè*, vivendo, non essendo morto.) *E Purg. 2. 66.* L' anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch'i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. *Tes. Br. 4. 5.* A [mare l' acqua] addiviene quello che a lui, che mentre ch' elli sta sotto l' acqua, non può spirare. *Fir. As. 286.* Il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso spirare ec. son segni dubbiosi. *Tass. Ger. 12. 75.* Io vivo, io spiro ancora, e gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto die?

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg. 5. 81.* Ancor sarei di là, dove si spira.

4 — Mandar fuora il fiato o l' alito; *opposto di* Respirare. *Lat.* exspirare, spirare, flare, efflare, halare. *Gr.* ἐκπνέειν. *But.* Ogni corpo vivo spira e respira.

2 — * *E dicesi più esplicitamente* Spirar fiato. *V.* Fiato, § 21. (N)

3 — * *E nota uso. Cavalc. Specch. Cr. 39.* Spirogli sette volte in bocca. (N)

5 — * Spargere odore. *Car. Am. Past. lib. 1.* Era nello scorcio della primavera e nel principio della state, quando tutte le cose stanno nel colmo della bellezza ec. allora che i frutti pendono per gli alberi maturi e coloriti, le biade ondeggiano per le campagne bionde e granite ec. allora che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano. (Br)

6 — Esalare. *Lat.* exhalare, evaporare. *Gr.* ἐξατμίζειν. *Lab. 262.* Spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Dant. Inf. 34. 4.* Come quando una grossa nebbia spira. *E Par. 24. 82.* Così spirò da quell' amore acceso. *But. ivi:* Così spirò, cioè così uscì fuora lo parlare, che non si può fare senza spirare. *Sagg. nat. esp. 230.* Strofinata (*l' ambra*) su' corpi di superficie liscia e tersa ec., rimansi tuttavia sopita, e non spira.

7 — [Dar qualche segno al di fuori,] Manifestarsi. *Dant. Par. 4. 18.* Tua cura Sè stessa lega sì che fuor non spira.

8 — Infondere, Dare ispirazione. *Lat.* afflare, inspirare. *Gr.* ἐπιπνέειν. *But. Par. 1. 1.* Spirare è occultamente metter nell' animo; la qual cosa è propria di Dio. *Dant. Par. 2. 8.* Minerva spira, e conducemi Apollo. *G. V. 11. 134. 2.* Noi rispondemmo alla quistione, come Iddio ne spirò. » *Fr. Giord. Gen. 73.* Perocchè d' accidente tutte le possono sapere, cioè per grazia di Dio, e per suo volere e piacere quando gli piace di spirare in loro. (Pe)

9 — *Per metaf.* Ricrearsi, Sollevarsi, Ristorarsi, Prender ristoro *o* spirito. *Lat.* respirare. *Gr.* ἀναπνέειν. *G. V. 3. 5. 4.* La nostra città di Firenze ec. per le sopraddette guerre e afflizioni non potea spirare, nè mostrar sue forze.

10 — * Desiderare, Arder di brama. *Cavalc. Att. Apost. 55.* E 'l predetto Saulo ec. spirando ancora, cioè tutto furioso di minacciare ec. andò al Principe de' Sacerdoti ec. (V)

11 — Morire, Mandar fuori l'ultimo spirito. *Lat.* efflare animam. *Gr.* ἐκπνέειν. *Guid. G.* Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spiròe. *Morg. 27. 131.* Rinaldo e gli altri stavan come suole Chi padre o madre riguarda, che spiri. *Fir. Dial. bell. donn. 359.* Dirò arditamente a questi vostri e miei inimici, li quali come vi sono innanzi par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle, che voi siete in tutto e per tutto da quanto noi.

12 — Terminare, Finire, *e dicesi parlando di tempo o di cose ch' abbian relazione a tempo. Lat.* absolvere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *G. V. 11. 58. 4.* Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. *E cap. 60. 1.* E già era il termine della lega spirato. *Morg. 15. 55.* E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata.» *Feo Belc. Vit. Colomb. 14.* Padre, ora sono spirati li tre anni; pregovi non mi teniate più a bada. (V)

13 — Ustolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla, [*come, fa uno, che avendo fame grandissima stia a vedere un che mangi, il quale abbia davanti molte vivande.*] *Malm. 1. 31.* E come un orsacchin, che a' piè d' un pero A bocca aperta i rami suoi rimira, Ferma impalata quivi come un cero, Fissando in loro il sguardo, sviene e spira.

2 —* *E propriamente dicesi de' fanciulli, quando si vede che patiscono in veder mangiare qualcheduno che non gliene fa parte; onde dicesi* Quel fanciullo spira, Quel citto spira. *Red. Voc. Ar.* (A)

14 — * *Dicesi* Spirare il vento al viaggio di alcuno *e vale Essere il vento buono, favorevole, secondo al cammino che debbe fare un naviglio. Ar. Fur. 44. 15.* Quel dì e la notte, e del seguente giorno Steron gran parte col monaco saggio, Quasi obliando al legno far ritorno, Benchè il vento spirasse al lor viaggio. (Pe)

15 — * *Dicesi* Spirare l'aura o il vento in poppa *e vale Andare col vento in poppa. V.* Poppa, §. 5. (N)

16 — *Att.* Mandar fuora checchessia. *Lat.* spirare. *Gr.* πνέειν. (In ebr. *paras* spandere, distendere, spargere.) *Petr. son. 125.* Con leggiadro dolor par ch' ella spiri Alta pietà.

17 — * Respirare. *Lam. Lez.* Per divertirsi ec. e spirare aria più libera ed aperta su' tavolati e balconi esteriori. (A)

18 — Infondere, Dare inspirazione. *Dant. Par. 6. 23.* A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro. *G. V. 2. 9. 1.* Per modo, che Iddio ispirò in lui la sua grazia. *Petr. son. 227.* Poi quel dolce desio, ch' Amor mi spira, Menami a morte. » *Mor. S. Greg. Lett. 1.* Dipoichè io fui spirato dal celestiale desiderio. (V)

19 — Intendere, Spiare, Aver sentore. *Lat.* intelligere, explorare, subodorari. *Gr.* γνωρίζειν, κατασκοπεῖν, διαγινώσκειν. *G. V. 6. 80. 3.* Avendo alcuna cosa spirato dell' attendere dell' oste de' Fiorentini.

20 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Pass. 361.* Non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti, nè spirargli fuori, patisce angoscia ed ansietà.

21 — (Teol.) Produrre; [*e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.*] *Lat.* ferre, producere, gignere. *Gr.* προβάλλειν, προάγειν. *Dant. Par. 10. 2.* Guardando nel suo Figlio coll' amore Che l' uno e l' altro eternalmente spira. *E 51.* Tal era quivi la quarta famiglia Dell' alto Padre, che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. *E 33. 120.* E 'l terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spiri. *But. ivi*: Igualmente si spiri, cioè parimente proceda. » *Tass. Ger. 11. 7.* Te, Genitor, te, Figlio eguale al Padre, E te, che d' ambo uniti amando spiri. (N)

Spiratella. * (Zool.) Spi-ra-tèl-la. *Sf. V. G. Lat.* spiratella. (Da *spira* spira.) *Genere di molluschi gasteropodi proposto da Cuvier, assai analogo al genere Clio, i quali hanno la loro conchiglia fatta a spira.* (Aq) (N)

Spirativo, * Spi-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a spirare. Silos. Berg.* (O)

Spirato, Spi-rà-to. *Add. m. da* Spirare. [*Soffiato.*]

2 — Inspirato. *Lat.* afflatus. *Gr.* ἐμπνευσθείς. *Lab. 144.* Da questa loro così subita sapienza e divinamento in loro spirata ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole. *Pass. 312.* Gli uomini santi di Dio parlarono e scrissono spirati dallo Spirito Santo. » *Mor. S. Greg. Prol. 12.* Il nostro beato Giobbe spirato dal Santo Spirito potea scrivere l' opere sue, come non sue, le quali erano stati doni di divina spirazione. *Vit. SS. Pad. 2. 138.* Del quale (*Spirito Santo*) spirati, scrissono ec. i santi Profeti. (V)

3 — Infuso. *Sagg. nat. esp. 260.* Per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi, spirativi dal ghiaccio per le vie invisibili del cristallo.

4 — Morto. *Salvin. Disc. 1. 108.* Spirato M. Antonio, poco stette lo spirito di Cleopatra a andargli dietro.

5 — * Terminato, Finito. *V.* Spirare, §. 12. (O)

Spiratore, Spi-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Spirare] *Che spira. Lat.* inspirator, spirator, afflator. *Gr.* ὁ πνέων. *Mor. S. Greg.* Quegli è quel che lo scrisse, che volle che fosse scritto, il quale fu spirator di questa opera. *Tratt. gov. fam. 8.* Contengonsi questi ventiquattro gradi nello 'ntelletto de' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

Spiratrice, * Spi-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Spirare. *V. di reg.* (O)

Spirazioncella, Spi-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Spirazione. *Lib. Pred.* Ogni poco di spirazioncella che ne abbiano da Dio. *Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un' occulta spirazioncella.

Spirazione, Spi-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo spirare, Spiramento. Lat.* spiritus. *Gr.* πνοή.

2 — Respiro, Alito. *Lat.* spiritus, halitus. *Gr.* πνεῦμα, ἀναπνοή. *Coll. Ab. Isac. cap. 50.* Quando tu sbadigli, cuopri la bocca tua, e tossi, rattegnendo la spirazione.

3 — Incitamento o Stimolo interno a virtù, [Ispirazione.] *Lat.* afflatus, inspiratio. *Gr.* ἔμπνοια. *But. Purg. 24. 1.* Nella mia mente noto la sua spirazione. *E 30. 2.* Spirazione è immissione subita di volonta ardente nella mente di virtù e di buone opere, fatta da Dio. *Bocc. nov. 16. 31.* Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. *E Vit. Dant. 29.* E tanto di spirazione ebbe, che si dispose di riceverlo e d' onorarlo. (*La moderna edizione ha*: in tanta disperazione si dispose.) *Dant. Purg. 30. 133.* Nè l' impetrare spirazion mi valse.» *Vit. SS. Pad. 2. 103.* Un monaco di Tebaida per divina spirazione si diede a servire a' poveri. *Mor. S. Greg. 2. 20.* Colui, il quale Iddio con sua spirazione fortifica contra il nimico, possiamo quasi dire che sia lodato a gli occhi del nimico Satan. (V)

4 — Spiraglio, Notizia. *Lat.* indicium. *Gr.* γνώρισμα. *G. V. 8. 41. 1.* Onde sappiendosi per la città per alcuna spirazione, il comune e 'l popolo si turbò forte. *M. V. 1. 67.* I governatori del comune di Firenze già avevano alcuna spirazione del trattato che i tiranni di Bologna aveano col signore di Melano.

5 — (Teol.) *Dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. Onde dicesi*: Spirazione attiva, Spirazione passiva. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio per via di spirazione. (A)

Spirding. * (Geog) *Lago della Russia orientale.* (G)

Spirea. * (Bot.) Spi-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* spiraea. (Da *spira* fune.) *Genere di piante a fiori polipetali dell' icosandria pentaginia, e della famiglia delle rosacee, il cui calice di un sol pezzo con cinque divisioni, la corolla di cinque petali impiantati nel calice tra le divisioni di esso, ed il frutto capsolare schiacciato formato da cinque caselle ed una celletta bivalve ciascuna con due o sei semi formano il principal carattere: tal denominazione Plinio dava ad un arboscello i cui pieghevoli rami servivano a formar ghirlande, ed il quale, secondo Dalechamp, è quello che in latino dicesi* Viburnum lantana, *ed in italiano* Viburno. *Siffatta opinione non conviensi al nome ed all'uso al quale le spiree si destinavano.* (Aq) (N)

Spiridente. * (Bot.) Spi-ri-dèn-te. *Sm. V. G. L. Lat.* spiridens. (Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *dens, dentis* dente.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Nées d' Esenbeck, e così denominate dal presentare i denti del loro peristomio esterno lanceolati acuti e coll' apice contorto a foggia di spira. Genere da molti non ammesso.* (Aq) (N)

Spiridione, * Spi-ri-di-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Spyridion. (In gr. *spyridion* corbello.) (B)

Spirifero. * (Zool.) Spi-ri-fe-ro. *Sm. V. G. L. Lat.* spirifer. (Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *fero* io porto.) *Genere di conchiglie fossili, stabilito da Sowerby per una specie portante l' impronta di una spira.* (Aq)

Spirino. * (Ar. Mes.) Spi-ri-no. *Sm. Nome che si dà in più luoghi d' Italia a quella candela che in Toscana è detta* Mortaletto. (A)

Spiritaccio, Spi-ri-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Spirito *in sign. di Demonio. Spirito maligno. Carl. Svin. pag. 27.* Vi prego A sciogliervi dal laccio Di questo spiritaccio, Che vi fa dir tante pazzie; se no, Or ora per compar qui vi rinnego. (A) (B)

2 — * *E nell' uso*, Uomo bizzarro e molto vivace. (A)

Spiritale, Spi-ri-tà-le. *Add. com. Di spirito*, [*cioè Di sostanza incorporea.*] *Lat.* spiritalis, spiritualis. *Gr.* πνευματικός. *Dant. Purg. 18. 32.* Così l' animo preso entra 'n desire, Ch' è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Par. 33. 24.* Dall' infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una.» *Gr. S. Gir. 43.* Avete udito quali sono le misericordie corporali; ora vi dirò quali sono le quattro ispiritali. (V)

2 — [Vitale, Di vita.] *Alam. Colt. 3. 58.* Ma dentro lasse Picciola parte almen, che 'n vita tenga L' umido spiritale e 'l sacro odore Nel tuo ricetto a chi verrà dapoi.

3 — [Attenente a spirito, a religione.] *Gr. S. Gir. 17.* La corporale limosina è quando uomo dà lo suo avere alli poveri; la spiritale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Dant. Purg. 23. 105.* Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline?

4 — Devoto, Spirituale. *Lat.* pius, religiosus, pietatis cultor. *Gr.* εὐσεβής. *Bocc. nov. 50. 15.* Mi sarei confessata da lei, sì spirital mi pareva.

Spiritalmente, Spi-ri-tal-mén-te. *Avv. In maniera spiritale; altrimenti* Spiritualmente. *Lat.* spiritaliter. *Gr.* πνευματικῶς. *Segn. Anim. 2. 79.* Dal modo dell' immutazione che si fa in lui in un subito e spiritalmente. *E appresso*: Benchè nel senso dell' udito ella si faccia assai spiritalmente, ma non come nel viso. *E 2. 99.* Perchè i colori spiritalmente son portati al sensorio dell' occhio.

Spiritamento, Spi-ri-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo spiritare. Lasc. Spir. 1. 3.* Nell' ultimo a che ha a servire questo spiritamento? *E 5. 1.* Che ho io a fare co i tuoi spiritamenti?

Spiritare, Spi-ri-tà-re. [*N. ass.*] *Divenire spiritato, Essere invaso dallo spirito maligno, cioè dal Demonio. Lat.* a maligno spiritu obsideri. *Gr.* ἐνεργεῖσθαι. *Gal. cap. tog. 3. 181.* Son tutte quante invenzion del nimico, come fu quella dell' artiglierie, e delle streghe, e dello spiritare. (*Qui in forza di nome.*) *Lor. Med. Arid. 3. 5.* So che in casa mia non può essere stato ec., perch' ell' è stata spiritata, e non v'è stato nessuno un pezzo fa.

2 — *Per simil.* Esser sopraffatto da eccessiva paura. *Lat.* expavescere, vehementer timere. *Gr.* περιφοβεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor. 3. 308.* A che aver provocato con parole e minacce i Vitelliani, se ora spiritassono delle lor mani e occhi? (*Il testo lat. ha*: manus, oculosque non tolerent.) *E altrove*: Spiritavano anche al tempo di Agusto di questo medesimo. *Bern. rim. 1. 77.* Nomi da fare sbigottire un cane, Da fare spiritare un cimitero. *E Orl. 2. 24. 62.* E fece spiritare i bottegai. *Malm. 9. 21.* Che fu di posta per ispiritare, Quel pelliccion vedendo intorno al petto.

2 — * *E dicesi pure* Spiritare di timore, di paura. *Lall. En. Trav. 6. 174.* Spiritai di timor, chè 'n quei contrari Regni di Libia stava a mal partito. (N)

3 — * *N. pass. nello stesso sign. Lall. En. Trav. 6. 121.* Ebbero a spiritarsi di paura. (N)

Spiritatamente, Spi-ri-ta-ta-mén-te. *Avv. Da spiritato. Uden.Nis. 3. 83.* Veridico testificator dell' obbrobrioso decoro, attribuito spiritatamente da Omero ai suoi cavalieri. (A) (B)

Spiritaticcio, Spi-ri-ta-tic-cio. *Add. m. Alquanto spiritato. Borgh. Rip. 304.* Ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spaventati.» *Cecch. Dot. 4. 2.* Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio; tanto ch' e' Medici lo consigliorno ec. (V)

Spiritato, Spi-ri-tà-to. [*Add. m. da* Spiritare; *usato anche in forza di sm. Invaso dallo spirito maligno; altrimenti* Energumeno,] Indemoniato. *Lat.* obsessus, energumenus, fanaticus. *Gr.* ἐνεργούμενος. *Maestruzz. 1.11.* All' esorcista ec. s' appartiene d' imparare a mente, avere nella memoria esorcismi, cioè le scongiurazioni de' mali ispiriti, e ponere le mani sopra i catecumini e sopra gli spiritati. *Sper.Oraz.* Un suo barone spiritato, subito che l' ebbe al collo, rimase libero dal demonio. *Lasc. Spir. 3.3.* I' ho spiritato la casa, e costui la figliuola. *Dav. Scism. 41.* Dissero, non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva.

2 — [*Per simil.*] Stravagante, Bislacco. *Lat.* immoderatus. *Gr.* ἀκόλαστος. *Bern. Orl. 1. 26. 2.* Gelosi, sciocchi, matti, spiritati.

3 — Impaurito, Intimidito. *Bellinc. son. 321.* Poi fa lo spiritato, S' el vede pure un uccellin volare.

4 — Fanatico. *Tac. Dav. Stor. 2. 286.* Con sua fiorita gioventù e gente avuta da Vitellio sbaragliò quella moltitudine spiritata. (*Il testo lat. ha* fanaticam.)

5 — *Proverb.* A prete pazzo, popolo spiritato, o Al popolo pazzo, prete spiritato=*Merita castigo chi sel cerca in bella pruova; ed è somigliante a quegli altri proverbii*: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello. [*V.* Popolo, §. 15, e *V.* Prete, §. 1, 12.] *Lat.* similes habent labra lactucas, dignum patella operculum. *V. Flos 306.*

6 — Favellare come gli spiritati, [*cioè Senza intendersi e per bocca d' altri. V.* Favellare come gli spiritati.] *Varch. Ercol. 33.* A coloro che favellano senza intendersi e in quel modo ec. che fanno gli spiritati, cioè per bocca d' altri, s' usa in Firenze di dire: tu favelli come i pappagalli.

Spiritello, Spi-ri-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Spirito. —, Spiritetto, Spiritino, *sin. Filoc. 5. 243.* Mi parve allora ec. che dell' acqua uscisse uno spiritello tanto gentile e grazioso a vedere, ch' egli si tirò dietro l' anima mia a riguardare ciò ch' e' facesse. *Fiamm. 4. 77.* In me ogni tramortito spiritello d' amore facevan risucitare. *Dant. rim. 35.* Dice uno spiritel d' amor gentile: ec. *E Conv. 92.* E questo vuol dire lo riprender di questo pensiero, lo qual si chiama spiritel d' amore. *Franc. Sacch. rim. 3.* Che fai di me un spiritel defunto. *E 7.* Per far miei spiritelli Partire alquanto da amorosa pena.» *Red. Rim.* Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza (N)

Spiritessa, Spi-ri-tés-sa *Sf. di* Spirito, [*in sign. di* Demonio;] *detto per ischerzo. Buon. Fier. 1. 5. 1.* Spiritesse, fantasime ci stanno; Vedetele laggiù.

Spiritetto, Spi-ri-tét-to. [*Sm. dim. di* Spirito. *V. A. V. e di'*] Spiritello. *Tratt. segr. cos. donn.* Fanciulle che hanno uno spiritetto allegro e vivace.

Spiritino, Spi-ri-ti-no. *Sm. dim. di* Spirito. *V. e di'* Spiritello. *Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Spirito, Spi-ri-to. [*Sm.*] *Alito, Fiato. Poeticamente* Spirto. [*V.* §. 23. *e V.* Spirto, §. 2.] *Lat.* spiritus, halitus, anima. *Gr.* πνοή. (V. *Spirare*) » *Segner. Mann. Agost. 24. 1.* Patisci pure fino all' ultimo spirito ec. Ti hai da ridurre, se tanto porti il bisogno, anche in agonia. (V)

2 — Sustanzia incorporea, [e capace di cognizione. *V.* Spirto, §. 4.] (*V.* Anima.) *Lat.* spiritus. *Gr.* πνεῦμα. (Secondo i più, *spiritus* in questo senso vien da *spiritus* fiato. Al che può aggiungersi che in ebr. *ruahh* vale *aer, ventus, halitus, spiritus*, anima; e *nesciamah* flatus, respiratio, halitus, anima. In ar. *nasamat asthma*, vita, spiritus. In gr. *psyche* anima, da *psyche* io spiro, e *pneuma* vento, spirito, abito e forza dell' anima, In celt. gall. *spiorad* val cuore, spiriti animali, anima, spirito: in altri dialetti celtici dicesi *spored.*) *Dant. Inf. 1. 116.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E 4. 32.* Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi? *E Par. 3. 37.* O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. *Lab. 152.* Su nel beato regno agli Angeli e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e maraviglioso diletto.

3 — Animo. *Lat.* animus, ingenium. *Gr.* εὐφυΐα. *Bocc. nov. 10. 5.* Tanta fu la nobiltà del suo spirito, che ec. in sè non ischifò di ricevere le amorose fiamme. *E nov. 98. 38.* Tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.» *Segner. Mann. Giugn. 5. 4.* Intendi bene quello che si ricerca: spirare uno stesso spirito. (V)

4 — Vita, Anima. *Lat.* spiritus, vita. *Gr.* πνεῦμα, ζωή. *Bocc. nov. 93. 1.* Il suo sangue, anzi il suo spirito disiderava.

5 — Senso spirituale. *Segn. Mann. Dicemb. 30. 2.* Quello che quivi predisse Davide, secondo la lettera (*letteralmente*) ec., intese molto più di significar secondo lo spirito (*spiritualmente*) ec. (V)

2 — [*È detto anche delle bestie.*] *Cr. 10. 14. 1.* Trovati ne sono alcuni (*de' girifalchi*) di così audace spirito, che hanno assalito l' aguglie.

6 — Senso vitale; [*ma in questo sign. usasi sempre nel num. del più.*] *Lat.* spiritus, sensus. *Gr.* πνεῦμα, αἴσθησις. *Bocc. nov. 16. 6.* Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. *E nov. 25. 9.* l' riconforterete gli spiriti miei, li quali spaventati tutti trieman nel vostro cospetto. *Petr. son. 15.* Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi.

7 — Intelletto, Ingegno, [Vivacità d' immaginazione, Facilità di concepimento, Facoltà di creare o combinare le idee. *Onde* Uomo di alto, di acuto spirito, di spiriti elevati ec.] *Lat.* intellectus, mens, ingenium. *Gr.* νοῦς. *G. V. 11. 20. 5.* Savio fu in iscienza, e d' uno aguto spirito. *Bocc. nov. 100. 33.* Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? » *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura e mancamento di spirito. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo. *E appresso*: Gli uomini (*in Francia*) tutti sono di spiriti vivaci, brillanti, svegliatissimi ed attivissimi. (N)

8 — * Coraggio, Vigore. *V.* §. 22. (*V.* Brio.) (N)

9 — Complessione, Vigor naturale. *Lat.* vigor, spiritus. *Gr.* εὐτονία, ἀκμή. *Bocc. nov. 20. 5.* Siccome colui che era magro, secco e di poco spirito.

10 — * Valore. *Magal. Lett.* Quel cavaliere non ha molto spirito, vuol dire, con riverenza, che non ha molto valore. . . . Se sono dunque sinonimi spirito e valore, sarà il valore lo stesso che lo spirito. (A)

11 — Uomo *semplicemente*, [*e dicesi rispetto al suo genio e umore, o anche con qualche aggiunto di lode. V.* Spirto, §. 5.] *Lat.* homo, ingenium. *Gr.* ἀνήρ, φύσις. *M. V. 10. 75.* Spirito malizioso, sagacissimo ed inquieto.

12 — Demonio. [*V.* Spirto, §. 6.] *Lat.* daemon, malus genius, cacodaemon. *Gr.* κακοδαίμων. *Vit.SS. Pad. 1. 15.* Io sono chiamato spirito di fornicazione, perocchè di questo vizio propriamente è mio ufficio di tentare ec.: io sono quello spirito lo quale fece cadere quelli ec. *Sper. Oraz.* Quell' Ugonotto, da' mali spiriti tormentato, finì la vita lo stesso giorno. *Varch. Ercol. 11.* Co' morti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti.

2 — * *E* Spirito folletto. *V.* Folletto, §. 1. (N)

13 — * Illustrazione divina, Intelletto profetico. *Diod. Num. 11. 25.* E 'l Signore . . . mise da parte dello spirito, che era sopra lui (*Mose*), e lo mise sopra que' settanta uomini anziani, ed avvenne che, quando lo spirito si fu posato sopra loro, profetizzarono. (N)

14 — Revelazione. *Lat.* spiritus, revelatio. *Vit.S.Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire.

15 — Divozione. *Lat.* animi cultura, pietatis cultus. *Gr.* εὐλάβεια. *M. V. 9. 97.* Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata, e datasi allo spirito. *E 11. 26.* Uomo per età antico e per vita di penitenzia, e del tutto dato allo spirito. *Tratt. gov. fam.* Predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella via dello spirito.

16 — *Dicesi* Spirito di gelosia, di poesia, di contradizione *e simili, e s' intende dell' Animo o della Natura inclinata a quella tal cosa. Lat.* spiritus, genius, afflatus. *Gr.* πνεῦμα, δαίμων, ἐπίπνοια. *Bocc. nov. 65. 19.* Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia.» *Diod. Num. 5. 14.* Se lo spirito della gelosia entra nel marito, sì che egli sia geloso della sua moglie, essendosi ella contaminata; ovvero anche se lo spirito della gelosia entra in lui, sì che sia geloso della sua moglie ec. (N)

17 — * *Dicesi* Spirito del Signore, *e vale Dono divino, Qualità eroica o soprannaturale. Diod. 1. Sam. 16. 13.* Lo spirito del Signore da quel dì innanzi s' avventò sopra David. (N)

18 — * *Dicesi* Spirito di giudizio, Spirito d' ardore *e simili, L' estremo giudizio, L' estrema forza. Diod. Is. 4.4.* Avrà nettato il sangue di Jerusalem del mezzo d' essa, in ispirito di giudizio, ed in ispirito d' ardore. (N)

19 — * *Dicesi* Di vero spirito *e vale Di vero cuore, come conviene a chi è veramente spirituale. Segn. Mann. Novemb. 14. 1.* Quando paja a te per ventura di esser già povero di vero spirito, mansueto di vero spirito, contrito di vero spirito, amante della giustizia di vero spirito, misericordioso di vero spirito, mondo di vero spirito, pacifico di vero spirito, non ti fidi sì presto di te medesimo. (V)

20 — *Diconsi* Belli spiriti, *I concetti, I tratti ingegnosi e simili. Car. Lett.* I componimenti . . . mi sono sommamente piaciuti e per lo stile e per gli molti belli spiriti che vi sono. (A)

21 — *Col v.* Dare: Dare spirito=*Dar fiato. V.* Spirto, §. 2. (V)

2 —* Dare lo spirito a Dio=*Morire. Vit.SS.Pad. 2. 397.* Poichè ebbe dette queste parole, si chinò il capo, e diede lo spirito suo a Dio. (V)

3 — * Dare lo spirito ad alcuno=*Dargli la vita. B. cc. g. 9. n. 3.* Guardando con quanta cautela venuto siate per darmi il vostro spirito, del quale io ec. (V)

4 — * Darsi allo spirito = *Darsi alla divozione. V.* §. 15, *e V.* Darsi allo spirito. (O)

22 — [*Col v.* Prendere: Prendere spirito = *Farsi cuore, Incoraggiarsi. V.* Prendere spirito.] *Franc. Sacch. nov. 48.* Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all' oste: ec.

23 —[*Col v.* Raccogliere: Raccogliere *o* Raccorre lo spirito o gli spiriti = *Rifiatare, Respirare, ed anche Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato o simili.*] *V.* Raccogliere, §. 25, [e *V.* Raccorre, §. 6.]

24 — [*Col v.* Rapire:] Esser rapito in ispirito=*Andare in estasi.* [*V.* §. 29.] *Lat.* estasin pati, in spiritu rapi. *Gr.* ἐν πνεύματι ἁρπάζεσθαι. *Pass. 67.* Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito.

25 — [*Col v.* Rendere:] Render lo spirito, [Render lo spirito a Dio] = *Morire.* [*V.* Rendere, §. 50.] *Lat.* tradere spiritum. *Gr.* ἀφιέναι τὸ πνεῦμα. *Fiamm. 7. 38.* Poco appresso rendendo lo spirito. *Vit. SS. Pad. 1. 134.* Rendette lo spirito a Dio in pace in loro presenzia, e incontanente ei videro l' anima sua dagli Angeli essere con gran reverenzia presa e portata in cielo.» *Brun. Tes. 1. 71.* All' uscita di Giugno rendè lo spirito a Dio. (V)

26 — * *Col v.* Riavere: Riavere gli spiriti = *Rifiatare, Rinvenire da alcun deliquio ec.; e fig. Quietarsi, Riposarsi. V.* Riavere, §.5.(N)

27 — *Col v.* Ricuperare: Ricuperar gli spiriti=*Tornare in sè, Riaversi.* (A)

28 — * *Col v.* Sapere*:* Sapere per ispirito, *cioè, per rivelazione. V. §. 14, e V.* Per ispirito. (O)

29 — * *Dicesi* In ispirito, *in modo avverb. opposto a* Sensibilmente, *e vale Spiritualmente. Cr. alla v.* Spiritualmente: Con ispiritualità, in ispirito. *Tratt. gov. fam.* Ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l'anima sua. *Magal. lett. 1.* Benchè io abbia una volta detto . . . d'essere stato . . . nella temprata stella . . . ciò nondimeno non fu sensibilmente, come a lei è avvenuto, ma solo in ispirito. (N)

30 — (Teol.) Spirito Santo: *così dicesi la terza Persona della santissima Trinità. Lat.* Spiritus Sanctus. *Gr.* ἅγιον πνεῦμα. *Dant. Par. 27. 1.* Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto'l Paradiso. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Tocca le guance tue colle lagrime, acciocchè lo Spirito Santo si riposi sopra te.

2 — [*E scrivesi anche*] Spiritossanto. *Lab. 151.* Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre, ec. *Morg. 5. 69.* Com'io seguiterò nell'altro canto Con la virtù dello Spiritossanto.

3 — * *E dicesi anche* Spirito *assolutamente, per antonomasia. Diod. Fatt. Apost. 10. 19.* E come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: ecco tre uomini ti cercano. *E Giov. 1. 32.* Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba. (N)

31 — * (St. Mod.) Ordine dello Spirito Santo: *Ordine cavalleresco instituito da Enrico Terzo re di Francia nel 1579, in memoria del felice evento per cui nel giorno di Pentecoste ad esso pervennero due corone, prima, cioe, quella di Polonia, e poi quella di Francia. Gli servirono di norma gli Statuti dell'Ordine dello Spirito Santo del nodo, istituito da Lodovico re di Napoli nel 1352 e cessato con esso.* (O)

32 — (Chim.) *La parte più sottile e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano que' liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa. Lat.* spiritus. *Gr.* πνοή. *Sagg. nat. esp. 231.* I giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *E 263.* Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo ec., non penetra a dar odore all'acqua che in un vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

2 —* *Onde* Spirito acido, alcalino, amaltino, arzente, aromatico, ec. Spirito del legno, della cera, della carta, di cannella, di rose, di vino ec. Spirito di Calcanto, di Minderero, di Neroli ec. *diconsi da' farmacisti o da' chimici tali spiriti per distillazione od altrimenti, dai nomi o delle loro qualità o delle materie d'onde si estraggono o delle persone che prime gli estrassero ec. V.* Acqua arzente. (O) (N)

33 — * (Mit.) Spiriti: *que' Genii o Sostanze incorporee che credevasi da' Pagani prendere gran cura delle cose umane. Anche oggidì molti popoli ammettono una moltitudine di spiriti sparsi nella natura, molto possenti e per lo più sommamente malefici. V.* Cobali. (Mit)

34 — (Fisiol.) Spiriti animali: *così chiamavano in addietro alcuni medici un Liquore da loro falsamente supposto, e che credevano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento e del moto. In questo senso fu detto anche assolutamente* Spiriti. *Lat.* spiritus animales. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli spiriti di soverchio irritati e messi in furore, difficilmente si ripongono in calma. *E altrove:* Gli spiriti, che corrono e ricorrono per nerviccinoli, pigliano un moto disordinato e molto contrario al naturale. *E appresso:* Il dolore e le punture (*de' piedi e delle ginocchia*) nascono per l'irritazione, per l'agitazione, e pel disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. *E appresso:* Io sono stato di parere, come V. Sig. potè sentirmi più diffusamente in voce, che tutti questi travagli della N. N. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo, violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue ed il sugo nerveo, e che quell'impeto e quello sconvolgimento sia risvegliato da quella fermentazione, che ogni mese una volta si suol fare nelle donne giovani ec. (A) (N)

2 —* *E detto di Quelle esalazioni tramandate dal seme maschile per l'opera della fecondazione, secondo credevano alcuni fisiologi. In questo senso dicesi* Spirito fecondatore, *e più comunemente* Aura seminale. *Lat.* aura seminalis. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tengo per fermo, che il maschio non ci contribuisca altro col suo seme, che alcune aure o spiriti purissimi, i quali hanno possanza di fecondare o, per così dire, di gallare l'uova delle donne. (N)

35 — * (Filos.) *Secondo i Platonici, Lo spirito sparso nell'universo, era il principio d'ogni generazione e della fecondità degli esseri; Fiamma pura, viva e sempre attiva, cui davano il nome di Dio; altrimenti* Anima del mondo. (Mit)

36 —* (Gram.) *Quella forza di fiato che s'impiega per pronunziare le lettere, onde i grammatici greci chiamano* spiriti o aspirazioni *i segni che servono a notare tal grado di forza, e sono due,* tenue *e* denso. *Tolom. lett. lib. 5, lett. 1.* In queste particelle *deh, ah, oh, ih*, dove la natura stessa dell'affetto fa pronunziarle con certo spirito e con certo fiato aspirate. (N)

37 —* (Ar. Mes.) Spiriti *chiamano i gettatori Que' forami che fanno nelle forme per dar luogo all'uscita dell'aria spinta fuori dal metallo. Benv. Cell. Vit. 2. 161.* Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso che il vento possa girare. (N)

38 — (Idraul.) *Così alcuni chiamano il filone della corrente d'un fiume. V.* Filone, §. 2. (A)

Spirito. * *N. pr. m. Lat.* Spiritus. (B)

Spiritocco, * Spi-ri-tòc-co. *Add. e sm. avvilit. di* Spirito, *e dicesi d'Uomo vile, ma pieno di stizza. Car. Ap. 138.* Un filosofastro, uno spiritocco, corrompitore della verità, della buona creanza e delle buone lettere ec. ardisce di far queste cose? (Br)

Spiritologia. * (Filol.) Spi-ri-to-lo-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Pneumatologia, *V.* (Aq)

Spiritosamente, Spi-ri-to-sa-mén-te. *Avv. Vivacemente, Con ispirito. Bargagl. Impr. pag. 100., Cag. Amm. Spir., De Luc. Dott. volg. 3. 8. 27. Berg.* (Min)

Spiritosissimo, Spi-ri-to-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spiritoso. *Lat.* ingeniosissimus. *Gr.* δεξιώτατος. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino. *Red. Annot. Ditir. 20.* Il signor Gabbriello Fasano di Napoli, poeta celebre, ha tradotto con galanteria spiritosissima la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua napoletana.

Spiritosità, Spi-ri-to-si-tà. *Sf. ast. di* Spiritoso. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 56. Berg.* (Min)

Spiritoso, Spi-ri-tó-so. *Add. m. Che ha molto spirito,* [*o è composto di parti sottilissime e svaporabili. Onde dicesi propriamente di liquori e di qualunque liquido composto di alcoole o che ne contiene.*] *Dav. Colt. 153.* La vigna fa miglior vino, perchè essendo ella ed egli molto spiritosi ed attrattivi, pigliano subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità.

2 — Ingegnoso, Vivace, Acuto; [*e dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* ingeniosus, solers, acutus. *Gr.* εὐφυής. *Alleg. 89.* Affinchè voi, mostrandolo, gli avviviate il morto spirito con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *E 161.* Senza l'ajuto però di qualche spiritoso ingegno. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Tu, che sei spiritoso, e poetizzi. *Gal. Sist. 215.* Ben son sicuro, che se'l quesito non ricercava qualche operazione spiritosa, voi non vi avreste applicata la mente.

3 — * (Mus.) *Nelle carte di musica per istrumenti vale, Con fuoco, vivacità ed un moto alquanto veloce.* (L)

Spiritossanto. (Teol.) Spi-ri-tos-sàn-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Spirito Santo. *V.* Spirito, §. 30, 2. (A)

Spirituale, Spi-ri-tu-à-le. *Sm. Giurisdizione o Autorità sopra l'anime. G. V. 9. 342. 1.* Papa Giovanni in concestoro di tutti i Cardinali appo Vignone dispuose il Vescovo d'Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado, ec. (A) (V)

2 — * Cosa spirituale, Cosa sacra. *Com. Dant. Inf. 19 341.* Simonia ha capidigia di comperare o di vendere spirituale o legato a spirituale. (N)

Spirituale. *Add. com. Di spirito, Incorporeo;* [*altrimenti* Spiritale, Spirtale.] *Lat.* spiritualis, spiritalis. *Gr.* πνευματικός. *Lab. 151.* Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre ec. *Com. Purg. 2.* L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *Vit. SS. Pad. 1. 100.* La divina essenzia non è circoscritta e limitata da alcuna forma o immagine corporale, ma è ben spirituale di mente.

2 — * Che proviene da spirito, Ch'è effetto dello spirito. *Salvin. Cas. 41.* Il Sileno, simbolo della spirituale mozione che non poco contribuisce all'universo. (N)

3 — Attenente a spirito o a religione; [*opposto a* Temporale *ed a* Carnale.] *Lat.* spiritualis. *G. V. 7. 62. 1.* Promettendogli ogni ajuto spirituale e temporale. *Mor. S. Greg.* Nelle cose spirituali altri sono i doni che ci danno fortezza, altri quelli che ci danno ornamento. *E altrove:* Ancora s'intende per lo spirito nella Santa Scrittura l'effetto spirituale per la grazia di Dio.

4 — Divoto, Dato alla spiritualità. *Lat.* pius, pietati deditus. *Gr.* εὐσεβής. *Pass. prol.* Provocommi l'affettuoso prego di molte persone spirituali e divote. *Coll. Ab. Isac. cap. 51.* Acciocchè esso Iddio dimostri che quegli sono suoi spirituali e diletti, li quali con timore e riverenzia stanno dinanzi da lui. » *Bocc. g. 5. n. 10.* Ecco belle cose! ecco fede d'onesta donna! che io mi sarei consigliata da lei: sì spiritual mi pareva. (V) (*La Cr. legge* spirituale, *V.*) (N)

2 —* *Ed in forza di sm. Segner. Mann. Settemb. 21. 3.* Così è pur d'ogni vero spirituale. *E num. 4.* Tal è certo il procedere d'ogni vero spirituale. (V)

3 — * *Onde* Far da spirituale, Fare lo spirituale = *Fingere d'essere devoto, o simile. V.* Fare lo spirituale. *Segner. Mann. Settemb. 21. 3.* Qualcuno ti opporrà, che tu fai da spirituale, ma che non sei. (V) (N)

5 — [*Agg. di* Figliuolo *vale*] *Tenuto a battesimo. Maestruzz. 1. 77.* Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi.

6 —* *Agg. di* Comunione: Comunione spirituale *dicesi La partecipazione de' Fedeli, i quali si uniscono in ispirito col sacerdote, mentr' egli si comunica nel celebrare la messa. V. l'es. addotto alla v.* Spiritualemente. (A) (N)

7 — * *Aggiunto di* Senso *o simile,* vale *Allegorico; ed è opposto a* Letterale. (A)

Spiritualemente, * Spi-ri-tu-a-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Spiritualmente. *Esp. P. N. 12.* Ciascun giorno il dee l'uomo prendere il sacramento dell'altare, come fanno i preti, o spiritualemente per verace fede. (N)

Spiritualissimo, Spi-ri-tu-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Spirituale. *But.* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini.

2 — Proprissimo dello spirito. *Segn. Mann. Marz. 14. 6.* Per essere la superbia un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia però facile ad occultarsi.

Spiritualità, Spi-ri-tu-a-li-tà. [*Sf.*] *Coltivamento di religione, Devozione,* [*Pietà.*] —, Spiritualitade, Spiritualitate, *sin. Lat.* spiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus. *Gr.* εὐσέβεια. *Vit. S. Gir.* L'avarizia è cagione di questa loro spiritualità. *Com. Purg. 16.* Acciocchè la sua spiritualitade dalle temporali sollecitudini non fosse infangata.

2 — Qualità di ciò che è spirito; *ed è opposto a* Materialità. *Magal.*

Lett. Quando io considero l' uomo ec. come s' ei non avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro allora ec. (A)

Spiritualizzamento, Spi-ri-tu-a-liz-za-mén-to. *Sm. Riducimento a stato spirituale. Magal. part. 1. lett. 19.* Questi raffinamenti, questi spiritualizzamenti, anzi pur queste vere creazioni di piaceri ec. non finiscono solamente ne' sensi esterni. (A) (M)

Spiritualizzante, * Spi-ri-tu-a-liz-zàn-te. *Part. di* Spiritualizzare. *Che spiritualizza. V. di reg.* (O)

Spiritualizzare, Spi-ri-tu-a-liz-zà-re. [*Att. Ridurre a spiritualità,*] *Rendere spirituale. Lat.* spiritui similem reddere. *Gr.* πνεύματι ὅμοιον ποιεῖν. *Segn. Mann. Marz. 28. 4.* Sazio nel bene che egli vedrà parteciparsi ancora al suo corpo ec., per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare che egli operi come spirito. *E Dicemb. 6. 1.* Allo spirito si appartiene spiritualizzarci. » *Baldin. Dec.* Risolsero di spiritualizzare per così dire l' arte medesima. (A)

2 — *N. pass.* Farsi spirituale, Ridursi a spirito. *Magal. part. 1. lett. 25.* Che tal moto in essa s' esalti, e, per così dire, si spiritualizzi esso ancora davvantaggio, ec. (A) (B)

Spiritualizzato, Spi-ri-tu-a-liz-zà-to. *Add. m. da* Spiritualizzare. [*Ridotto a spiritualità.*] *Segn. Mann. Settemb. 6. 1.* Anche i diletti corporei, allorachè si otterranno, saranno spiritualizzati, cioè saranno somiglianti a quei dello spirito.

Spiritualizzazione. (Chim.) Spi-ri-tu-a-liz-za-zió-ne. *Sf. L' atto dell' estrarre spiriti da' corpi naturali.* (A)

Spiritualmente, Spi-ri-tu-al-mén-te. *Avv. Con ispiritualità, In ispirito.* —, Spiritualemente, *sin. Lat.* spiritualiter, spiritaliter. *Gr.* πνευματικῶς. *Franc. Sacch. Op. div. 129.* Qual fu questo arbore? La santa Croce di Cristo. Qual fu il frutto? Cristo benedetto ec., e con tutti i savori del corpo suo benedetto, il quale chi gusta come dee, non muore mai, spiritualmente parlando. *Maestruzz. 2. 99.* Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta per fare rovinare ispiritualmente, o corporalmente, o con fatto altrui.

2 — Con autorità e braccio spirituale. *G. V. 9. 342. 1.* Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

3 — Per mezzo dello spirito. *Franc. Sacch. Op. div. 128.* Per lo primo modo, spiritualmente contemplandosi, si vede Dio.

4 — Con esalazione. *Cr. 2. 6. 5.* Sono i fiori molto odoriferi per l' umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e risolve quasi spiritualmente nella lor sustanzia.

Spiro. [*Sm. V. Poet.*] *Lo spirare;* [*altrimenti* Soffio.] *Lat.* afflatus, spiritus. *Gr.* ἐπίπνοια, πνεῦμα. (V. Spirare.) *Dant. Par. 4. 36.* E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l' eterno spiro. *E 11. 98.* Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d' esto Archimandrita.

2 — Spirito. [*V.* Spirito, §. 4.] *Lat.* spiritus. *Gr.* πνεῦμα. *Dant. Par. 10. 130.* Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro D' Isidoro. *But. ivi:* L' ardente spiro, cioè l' ardente spiramento, cioè lo spirito.

Spirobranchiofora. * (Zool.) Spi-ro-bran-chi-ò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* spirobranchiophora. (Da *spira* spira, *branchia* branchie, e *phero* io porto.) *Nome dato da Gray ad una classe di molluschi che hanno le branchie disposte a foggia di spira, e che corrisponde a quella de' branchiopodi degli autori.* (Aq)

Spirobranco.* (Zool.) Spi-ro-bràn-co. *Sm. V. G. Lat.* spirobranchus. (Da *spira* spira, e *branchia* branchie.) *Genere di pesci acantopterigi; hanno le forme dell'* analens *con piccioli denti a pezzi dell' opercolo ch' è terminato da due punti con una serie di denti, da Blainville stabilito, onde collocarvi alcune specie del genere* amphitrites *di Lamarck le quali presentano le loro branchie fatte a spira.* (Aq) (N)

Spirocarpea. * (Bot.) Spi-ro-car-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* spirocarpaea. (Da *spira* spira, e *carpos* frutto.) *Nome da Decandolle imposto ad una sezione di piante del genere* helicteres, *e della famiglia delle bombacee. Comprende le specie le quali presentano la carpella ossia il frutto ritorto a spira.* (Aq)

Spirogira.* (Bot.) Spi-rò-gi-ra. *Sf. V. G. Lat.* spirogyra. (Da *spira* spira, e *gyros* curvo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Link, distinte dai filamenti variamente ricurvati a spira, in ispecie la materia verde in essi contenuta. Corrisponde al genere* Salmacis *di Bory-Saint-Vincent.* (Aq)

Spiroglifo. * (Zool.) Spi-ro-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* spiroglyphus. (Da *spira* spira, e *glypho* io incavo.) *Genere di molluschi da Daudin stabilito, le cui specie abitano in un tubo calcario in ispirale irregolare, e si scavano un asilo sulla superficie delle conchiglie. Questo genere comprende alcune serpule di Linneo.* (Aq) (N)

Spirografi. * (Zool.) Spi-rò-gra-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* spirographis. (Da *spira* spira, e *grapho* io scrivo.) *Viviani con questo nome stabilì un genere di anellidi con una specie dedicata a Spallanzani, la quale porta l' impronta quasi scritta d' una spira.* (Aq)

Spiroide. * (Anat.) Spi-rò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* spiroides. (Da *spira* spira, e *idos* forma.) *Epiteto dato da Chaussier al canale o condotto Falloppiano, perchè in forma di spira.* (Aq)

Spirolina. * (Zool.) Spi-ro-li-na. *Sf. V. G. Lat.* spirulina. (Da *spira* spira.) *Genere di molluschi che si presentano in forma di bastone curvo comunicante col mezzo d' una spira mediana simmetrica. È composto soltanto di specie che si trovano nello stato fossile.* (Aq)

Spirolobee. * (Bot.) Spi-ro-lo-bè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* spirolobeae. (Da *spira* spira, e *lobos* lobo.) *Nome da Decandolle imposto ad alcune secondarie divisioni di piante della famiglia delle crucifere, desunto dai lobi o cotiledoni lineari sopra di loro ripiegati a foggia di spira.* (Aq)

Spiroloculina. * (Zool.) Spi-ro-lo-cu-li-na. *Sf. V. G. L. Lat.* spiroloculina. (Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *loculus* celletta.) *Genere di conchiglie stabilito da D' Orbigny, le quali hanno molta relazione colle biloculine, dalle quali però diversificano per i loro loculi spirali.* (Aq)

Spiropora. * (Zool.) Spi-rò-po-ra. *Sf. V. G. Lat.* spiropora. (Da *spira* spira, e *poros* poro.) *Genere di polipi dell' ordine delle millepore, e della divisione de' polipi intieramente pietrosi, stabilito da Lamouroux, che comprende alcuni esseri esistenti nello stato fossile, ricoperti di pori o cellette disposte in linea spirale.* (Aq)

Spirorbide.* (Zool.) Spi-ròr-bi-de. *Sf. V. G. L. Lat.* spirorbis. (Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *orbis* circolo.) *Genere di zoofiti marini a tubo con opercolo globoso, contenuti in un tubo solido regolarmente volto in ispirale discoide ed aderente ai corpi marini.* (Aq) (N)

Spirosati. * (Bot.) Spi-ro-sà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* spirosatys. (Da *spira* spira, e *satyros* satiro.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du-Petit-Thouars, che ha per tipo il* Satyrium spirale, *e l'* habenaria spiralis *di Richard: genere non ricevuto nelle ultime compilazioni botaniche.* (Aq) (N)

Spirospermo. * (Bot.) Spi-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* spirospermum. (Da *spira* spira, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle menispermee, stabilito da Du-Petit-Thouars, con fiori dioici, i maschi forniti di un calice di sei fogliolline, le tre interne più corte, la corolla di sei squame concave più corte del calice, sei stami, tre de' quali interni riuniti per la base, le antere bilobe: i fiori femminei ignoti, il frutto composto di otto noci pedicellate verticellate incurve contenenti un seme privo di perisperma, l' embrione è cilindrico assai lungo e ravvolto a spira, d' onde si è desunto il nome. Comprende una sola specie.* (Aq) (N)

Spirottero. (Zool.) Spi-ròt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* spiroptera. (Da *spira* spira, e *pteron* ala.) *Genere di zoofiti, dell' ordine de' nematoidei: Corpo rotondo, elastico, in ambo le estremità assottigliato; bocca orbicolare, o nuda, o papillosa; il pene esce laterale tra le ale della coda rivolte a spira. Renier.* (Min) (..)

Spirtale, Spir-tà-le. *Add. com. sinc. di* Spirituale, *V.* (A)

2 — *Parlando di persona,* Che ha autorità sugli spiriti, Che fa apparire gli spiriti. *Lat.* spectra evocans. *Ar. Fur. 3. 64.* Lasciò di poi le sotterranee case, Chè di nuovo splendor l'aria s' accese, Per un cammin gran spazio oscuro e cieco, Avendo la spirtal femina seco. (A) (B)

Spirto. * *Sm. V. Poet. sinc. di* Spirito, *V. Soffio di vento, Vento. Chiabr. Rim.* Spirto d' un solo vento L' alma d' ogni nocchier non riconsola. *E altrove:* Eolo mai non dislega Spirto così sdegnoso Che all' ampie vele osi di fare oltraggio. (Br) *Lucr. March. 6.* Volgersi in petto il vital spirto Dell' aria. (N)

2 — Alito, Fiato. *Onde parlando di strumenti da fiato dicesi* Dare spirto *e vale Dar fiato, Sonare, coll' aggiunta dello strumento. Ar. Fur. 17. 54.* E dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge fuor delle capanne. (V)

3 — * Odore che si sparge per l' aria. *Lat.* spiritus. *Ar. Cinq. Cant. 1. 72.* Riviera Che con aranci e sempre verdi mirti, Quasi avendo perpetua primavera, Sparge per l' aria i bene olenti spirti. *March. Lucr. lib. 3.* Qual se dal vino, o dal soave unguento Sfuma lo spirto, e si dissolve in aura ec. e ciò succede Sol perchè molti piccioli e minuti Semi i succhi compongono, e l' odore Comparton delle cose a tutto il corpo. (Br)

4 — [Sostanza incorporea, Intelligenza, Anima.] *Dant. Par. 5. 121.* Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu. *Petr. son. 205.* E fa qui de' celesti spirti fede Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E canz. 8. 8.* Le di', ch' io sarò là tosto ch' io possa, O spirto ignudo, od uom di carne e d' ossa.

5 — * Uomo *semplicemente. Petr. son. 7.* Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. (N)

6 — Demonio. *Ar. Fur. 2. 15.* Che legger non finì la prima faccia, Ch' uscir fa un spirto in forma di valletto.

7 — * Coraggio, Vigore. *Onde* Prendere spirto = *Farsi cuore, Incoraggiarsi. V.* Prendere spirto. (N)

8 — * La parte principale ove si comprende il fondamento e la sostanza di checchessia. *Alam. Colt. lib. 4.* Gli alberghi faccia A' suoi cari animai, che 'l membro primo Dell' ampia possession sono e gli spirti. (*Parla delle pecore.*) (Br)

Spirula. (Zool.) Spi-ru-la. *Sf. V. G. Lat.* spirula. (Da *spira* spira.) *Genere di molluschi della classe degli univalvi, formato di conchiglie parzialmente o compiutamente in ispirale discoidi. I fossili di questo genere sono copiosi e vengono dagli orittografi imperfettamente descritti sotto il nome di* Lituiti. *Una sola specie ritrovasi nello stato vivente ed è la* Spirula Peronii *di Lamarck.* (Aq)

Spirulea. * (Zool.) Spi-ru-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* spirulea. (V. *Spirula.*) *Famiglia di molluschi stabilita da Orbigny, che ha per tipo il genere spirula, il quale presenta un animale decapodo, portatore d' una conchiglia rivolta a spira.* (Aq)

Spirulina. * (St. Nat.) Spi-ru-li-na. *Sf. V. G. Lat.* spirulina. (V. *Spirula.*) *Genere di produzioni microscopiche, stabilito da Turpin, le quali presentano nel loro interno una specie di tubo rivolto a spira sopra se stesso.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Nuovo genere di piante acquajole, intermedio fra le coniugate di Vaucher, e le oscillatorie. Consiste in un filamento mucillaginoso ottuso e rotondato alla estremità, privo di diaframmi, assai bianco, e trasparente, cosicchè appena è visibile: nell' interno di questo tubo se ne scorge un altro assai più piccolo dell' esteriore, ravvolto a spirale e di un bel verde. La pianta ha un moto lento e progressivo in tutta la sua estensione, come quello delle oscillatorie, ed il modo di riprodursi è tuttora sconosciuto.* (N)

Spispissare, * Spi-spis-sà-re. *N. ass.* Pispigliare, *e fu detto propriamente degli uccelli. Lall. En. Trav. 12. 109.* Come una rondinella, ... Allor che i figliolini sempre all' erta Stan spispissando colla bocca aperta. (N)

Spitama. * (Bot.) Spi-ta-ma. *Sf. Lat.* spithama. *Specie di misura adottata da Linneo per misurare qualche parte delle piante, e le piante stesse, e comprende lo spazio che passa tra il pollice e l'indice distesi il più che sia possibile.* (N)

Spitamei. * (Mit.) Spi-ta-mè-i. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *spithame* palmo.) *Nazione di pigmei che non erano alti più di un palmo, ed avevano guerra colle gru.* (Mit)

Spitamene,* Spi-ta-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal pers. *sipid* candido, e *men* animo, cuore.) — *Officiale persiano che diè in potere d'Alessandro il satrapo Besso, assassino di Dario.* (Mit)

Spitameo. * (Metrol.) Spi-ta-mè-o. *Sm. V. G. Lat.* spithameus. *Lo stesso che* Spitamo, *V.* (Aq) (O)

Spitameo.* (Bot.) *Add. m. Aggiunto di Fusto, Foglia ec. che non oltrepassi in lunghezza la misura della spanna. V.* Spitama. (Dal gr. *spithame*, in lat. *spithama* palmo.) *Bertoloni.* (O) (N)

Spitamo. (Metrol.) Spi-ta-mo. [*Sm. V. G. Misura lineare e itineraria, eguale allo spazio compreso tra l'estremità del dito pollice e del mignolo a mano distesa. Fu usato in Asia e in Egitto. Presso i Greci fu dato questo nome a due diverse misure, una delle quali, assai rara, formava soltanto la metà dell'altra, ed era la quarta parte del cubito; l'altra era la metà del cubito e vi si contavano dodici dita, come sei nel piccolo. Presso i Latini lo spitamo corrispondeva al palmo de' moderni; altrimenti*] Spanna. —, Spitameo, *sin. Lat.* spithama. *Gr.* σπιθαμή. (V. *Spanna.*) *Varch. Lez.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

Spiti. * (Geog.) *Sm. Distretto del Tibet.* (G)

Spitobate, * Spi-tò-ba-te. *N. pr. m.* (Dal pers. *sipidpa* homo boni ominis) — *Genero di Dario ucciso al passaggio del Granico.* (Mit)

Spitridate,* Spi-tri-dà-te. *N. pr. m. Lat.* Spithridates. (Dal pers. *sipid* candido, *derajed* si dice.)—*Persiano ucciso da Clito, nel momento che stava per vibrare un colpo ad Alessandro. — Satrapo contemporaneo di Lisandro.* (B) (Mit)

Spitzberga.* (Geog.) Spitz-bèr-ga, Spitzberg. *Gruppo d'isole dell'Oceano glaciale al di là del Capo Nord, detto ancora* Groelandia Orientale: *Spitzberg n'è la principale.* (G)

Spiuma. * *Sf. La penna più fina degli uccelli. Alamn. Facc.* (O)

Spiumacciare, Spiu-mac-cià-re. [*Att. Quel battere con mano e per più versi materassi, coltrici e simili, per renderli più soffici.*] —, Sprimacciare, Spimacciare, *sin.*

Spiumacciata, Spiu-mac-ciá-ta. [*Sf.*] *Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli che si danno in sulla coltrice o in sul primaccio.* —, Sprimacciata, *sin.*

Spiumacciato, Spiu-mac-cià-to. *Add. m. da* Spiumacciare. [*Reso soffice.*] —, Spimacciato, Sprimacciato, *sin. Fr. Jac. T.* 4. 33. 11. Or guarda letto morbido Di penna spiumacciato. *Fir. As.* 272. E' si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. *Alleg.* 154. Aver un servitor, che per dispetto Lo faccia poco e male spiumacciato.

Spiumare, Spiu-mà-re. [*Att.*] *Levar la piuma, Pelare. Lat.* plumam detrahere. *Gr.* πτιλὸν ἀφαιρεῖν. *Alam. Gir.* 3. 66. L'aguto artiglio, il torto becco adopra, Ove con più suo duol l'affligga e fieda, La spiuma, squarcia, e con rabbiose brame Sfoga il crudel la dispietata fame. *Diod. Jer. cap.* 12. *not.* Gli altri uccelli se gli raunano attorno, e beccandolo lo spiumano. (N)

2 — Far soffice la coltrice o altra cosa piena di piuma; *nel qual significato più comunemente diciamo* Spiumacciare. *Lat.* sternere. *Gr.* καταστορῆσαι. *Arrigh. D.* È questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte e spiuma? *Mor. S. Greg.* 13. 21. Nelle tenebre spianai, ovvero spiumai il letto mio; nessuna altra cosa è avere addossato, ovvero spiumato il letto nelle tenebre, se non aver luogo senza tormento nell'Inferno.

Spiumato, Spiu-mà-to. *Add. m. da* Spiumare. [*Spogliato di piume.*] *Segn. Mann. Novemb.* 24. 19. È avvenuto talora ec. d'essersi ritrovate delle rondinelle tutte spennate e spiumate, e quasi nude, come quando esse nacquero.

Spiumazzi. (Marin.) Spiu-màz-zi. *Sm. pl. Pezzi che compongono la ventriera nell'apparecchio per varare le navi.* (S)

Spixia. * (Bot.) Spi-xi-a. *Sf. Lat.* spixia. *Genere di piante poligame, stabilito dal Padre Leandro, Direttore dell'orto botanico a Rio Janeiro, ed è caratterizzato dai fiori ermafroditi cinti da due brattee, e co'perianzii di un pezzo con quattro denti, e dagli stami del fiore centrale al numero di quattro, e due nel laterale. Dai fiori femminei il cui involucro è di una foglia, bipartito e caduco, dalle brattee opposte bipartite, dalla mancanza del perianzio, e da quattro capsole pedicellate con tre logge in ognuna, le logge bivalvi, ed i semi arillati.* (N)

Spiza.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* fringilla. *Gr.* σπίζα. (Da *spizo* io pigolo.) *Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, da' Greci così denominati pel loro verso o canto, che sebbene piacevole ad udirsi in bosco, in un appartamento è alquanto forte, pungente ed importuno; dicesi anche* Fringuello. *Hanno il becco poco armato, grossetto, sono uccelli gai; comprende varie specie.* (Aq) (N)

Spizaeto.* (Zool.) Spi-za-è-to. *Sm. V. G. Lat.* spizaetus. (Da *spizo* io pigolo, ed *aetos* aquila.) *Genere di uccelli proposto da Vieillot nella sua analisi elementare d'ornitologia, nell'ordine de' rapaci, che corrisponde al genere* Morphnus *di Cuvier, e propriamente alla famiglia de* Falchi aquila. *Hanno le ali più corte della coda, ma i loro tarsi sono elevati e sottili e le dita deboli.* (Aq) (N)

Spizite.* (Zool.) Spi-zi-te. *Sf. V. G. Lat.* parus spizites. (V. *Spiza.*) *Specie d'uccello dell'ordine de' passeri, e del genere* parus, *che trasse tal nome dal suo canto o grido.* (Aq)

Spizzeca, Spiz-ze-ca. [*Add. e sm.*] *V. Bassa. Mignella, Spilorcio.* (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus, avarissimus. *Gr.* κυμινοπρίστης. (Dall'illir. *Vocab. VI.* *skupac* avaro. Altri da *Spizzico.* Trovasi anche tal voce nel dialetto napolitano, con egual significato.)

Spizzicatura. (Ar. Mes.) Spiz-zi-ca-tù-ra. *Sf. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescon netti.* (A)

Spizzico, Spiz-zi-co. [*V. usata nel modo avverb.* A spizzico *che vale A poco a poco, A stento. V.* A spizzico.] *Lat.* vix, aegre, paulatim. *Gr.* κατ' ὀλίγον. (V. *Pizzico.*) *Lib. Son.* 119. Tu facesti un buon segno di cattivo, Perchè scoprivi a spizzico il mantello. *Cant. Carn.* 7. Trarre a mal giuoco a spizzico si suole Usare, e la diritta a nessun duole.

2 — *Onde* Fare checchessia a spizzico = *Farlo a poco a poco, a stento.* [*V.* A spizzico.]

3 — [*E* Favellare a spizzico = *Dire checchessia a poco per volta, a stento. V.* Favellare a spizzico *e*] *V.* A spizzico.

Spizzicone, Spiz-zi-có-ne. [*V. usato nel modo avverb.*] A spizzicone, *V.*

2 — *Dicesi anche* Per spizziconi *e vale lo stesso che* A spizziconi, *cioè A stento. S. Cat. Lett.* 11. Tanto avevano preso per spizziconi il loro cominciare, e sì tiepidamente ec., che in loro si rimanevano nella loro tepidezza. (V)

Splacare,* Spla-cà-re. *Att. V. Bassa. Sprecare, Scialacquare. Fag. Rim.* Un avaro che il suo scialacqui e splache. (A)

Splacno.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* splachnum. (V. *Splancnico.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de'muschi, caratterizzate da un'urna terminale col peristomio figurato, cinto da otto denti gemelli spesso ripiegati in fuori, rare volte in dentro, ordinariamente panciuta alla sua base e ristretta in cima, somigliando così ad una rigonfia vescica. Vaillant lo chiama* Musco enteroide, *cioè a foggia d'intestino.* (Aq) (N)

2 — * *Nome di una pianta indicata da Teofrasto, sulla quale sono incerti i moderni botanici, e che Adanson applicò ad un genere che comprende l'*Ulva intestinalis *e l'*Ulva compressa *di Linneo; nome desunto dalla loro struttura non dissimile da quella dei visceri del basso ventre.* (Aq)

Splancnenfrassi. * (Med.) Splan-cnen-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* splanchnemphraxis. (Da *splanchnon* viscere, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione de' visceri.* (Aq)

Splancneurisma. * (Chir.) Splan-cneu-ri-sma. *Sm. V. G. Lat.* splanchneurisma. (Da *splanchnon* viscere, e *eurys* largo.) *Ampliazione eccessiva d'un viscere.* (Aq)

Splancnico.* (Anat.) Splàn-cni-co. *Add. m. V. G. Lat.* splanchnicus. (Da *splanchon* viscere.) *Che è relativo alle viscere, Viscerale.* (Aq)(A.O.)

2 — * *Onde* Organo splancnico, *Le viscere;* Cavità splanchiche, *quelle che rinchiudono le viscere;* Nervi splancnici, *e sono due da ciascun lato: il* Grande, *le cui radici provengono dal sesto, settimo, ottavo, nono e qualche volta decimo de' ganglii toracici; il* piccolo, *che nasce da' ganglii toracici undecimo e decimo.* (Aq) (A.O.)

Splancnidio. * (Anat.) Splan-cni-di-o. *Sm. V. G. Lat.* splanchnidium. (V. *Splancnico.*) *Piccolo viscere.* (Aq)

Splancnitide. * (Med.) Splan-cni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* splanchnitis. (V. *Splancnico.*) *Infiammazione de' visceri.* (Aq)

Splancnodinia. * (Med.) Splan-cno-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* sphanchnodynia. (Da *splanchnon* viscere, e *odyne* dolore.) *Dolore de' visceri.* (Aq)

Splancnoftarsi.* (Med.) Splan-cno-ftàr-si. *Sf. V. G. Lat.* splanchnophtharsis. (V. *Splancnoftora.*) *Corruzione o Lesione de' visceri.* (Aq)

Splancnoftora. * (Med.) Splan-cnò-fto-ra. *Sf. V. G. Lat.* splanchnophtora. (Da *splanchnon* viscere, e *phthiro* io corrompo.) *Distruzione o Corruzione di un viscere.* (Aq)

Splancnografia. * (Anat.) Splan-cno-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnographia. (Da *splanchnon* viscere, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' visceri.* (Aq)

Splancnoidei. * (Bot.) Splan-cno-i-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* splacnhoidei. (Da *splanchnon* viscere, e *idos* somiglianza.) *Nome da Arnott dato ad una divisione di piante crittogame della famiglia de' muschi, le quali si assomigliano a quelle del genere splancno.* (Aq)

Splancnolisi. * (Med.) Splan-cnò-li-si. *Sf. V. G. Lat.* splanchnolysis. (Da *splanchnon* viscere, e *lysis* scioglimento, soluzione.) *Rilassamento de' visceri* (Aq)

Splancnolitiasi. * (Chir.) Splan-cno-li-tì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* splanchnolithiasis. (Da *splanchnon* viscere, e *lithos* pietra.) *Concrezione calcolosa formatasi in qualche viscere.* —, Splancnolito, *sin.* (Aq)

Splancnolito. * (Chir.) Splan-cnò-li-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Splancnolitiasi, *V.* (Aq)

Splancnologia.* (Anat.) Splan-cno-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnologia. (Da *splanchnon* viscere, e *logos* discorso.) *Trattato de' visceri, parte della somatologia.* (Aq)

Splancnopatia. * (Med.) Splan-cno-pa-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnopathia. (Da *splanchnon* viscere, e *pathos* patimento.) *Patimento, Passione ai visceri.* (Aq)

Splancnoscopia. * (Med.) Splan-cno-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnoscopia. (Da *splanchnon* viscere, e *scopeo* io osservo.) *Ispezione anatomica de' visceri.* (Aq)

Splancnosimpatia. * (Fisiol.) Splan-cno-sim-pa-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnosimpathia. (Da *splanchnon* viscere, *syn* insieme, e *pathos* patimento.) *Così chiamasi quella reciproca relazione che vediamo tra due organi od apparecchi del nostro corpo, la quale succede per lo più per la via de' nervi, od anche de' vasi.* (Aq)

Splancnotomia. * (Anat.) Splan-cno-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* splanchnotomia. (Da *splanchnon* viscere, e *tome* taglio.) *Dissezione dei visceri, Parte dell'anatomia.* (Aq)

Splancnotomo. * (Mit.) Splan-cnò-to-mo. *Dio che aveva ottenuto altari a Cipro, in riconoscenza dell'aver egli insegnato agli uomini a mangiar carni di animali.* (V. *Splancnotomia.*) (Mit)

Splebeire, Sple-be-i-re. *Att. Trar dalla plebe, Incivilire, Annobilire. Varch. Ercol. Berg.* (Min)

SPLEEN. * (Med.) Sm. V. Inglese che si pronunzia Splin. Lo stesso che Splene, V. (O) (N)

SPLENALGIA.* (Med.) Sple-nal-gì-a. Sf.V.G. Lat. splenalgia. (Da splen milza, e algos dolore.) Genere di malattia senza febbre acuta, principalmente indicata da un dolore ostinato alla regione della milza. (Aq)

SPLENALGICO. * (Med.) Sple-nàl-gi-co. Add. m. V. G. Di splenalgia. Onde Febbre splenalgica dicesi Quella specie di febbre remittente ch'è accompagnata da ostruzione di milza. (Aq)

SPLENDENTE, Splen-dèn-te. [Part. di Splendere.] Che splende. —, Splendiente, sin. Lat. splendens, nitidus, clarus. Gr. λαμπρός. Lab. 118. I molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano.

2 — Splendido, Magnifico. Lat. conspicuus. Fr. Jac. T. 5. 32. 6. Diventar sì splendente, Che 'l mondo nol sostiene.

SPLENDENTEMENTE, Splen-den-te-mén-te. Avv. Con isplendore, [ed anche Con magnificenza; altrimenti] Magnificamente, [Splendidamente. —, Splendientemente, sin.] Lat. splendide, hilariter. Gr. λαμπρῶς. Fr. Jac. Cess. Nè di non far cosa malvolentieri, ma splendentemente e costantemente, gravemente e onestamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE, Splen-den-tis-si-ma-mén-te.[Avv.] superl. di Splendentemente; [altrimenti Splendidissimamente.] Lat. splendidissime. Gr. λαμπρότατα.

SPLENDENTISSIMO, Splen-den-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Splendente; altrimenti Splendidissimo, Magnificentissimo. —, Splendientissimo, sin. Lat. nitidissimus, lucidissimus. Gr. φωτοειδέστατος. Fir. As. 287. Cotesti splendentissimi occhi tuoi ec. mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar no 'l posso. Dav. Scism. 76. Onde ella sempre il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne e adorò. Tac. Dav. ann. 2.52. L'essequie furono senza imagini e pompa, splendentissime per le sue laudi e ricordate virtù.

SPLENDERE, Splèn-de-re. [N. ass. anom. Avere splendore,] Rilucere; altrimenti Risplendere. Lat. splendere, lucere. Gr. λάμπειν. Dant. Par. 21. 10. Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda che trono scoscende. E 24. 89. Appresso uscì della luce profonda, Che lì splendeva, questa cara gioja, Sovra la quale ogni virtù si fonda. Petr. son 234. Occhi miei, oscurato è il vostro sole, Anzi è salito al cielo, ed ivi splende. E son. 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

2 — * E fig. Buon. Fier. 4. 4. 23. Quando splender parean tutte le cose. E Salvin. Annot. ivi: Splendere, cioè essere in auge. Auge in greco vale luce, splendore. (N)

SPLENDIDAMENTE, Splen-di-da-mén-te. Avv. Con isplendore, in significato di Magnificenza. Lat. splendide, laute. Gr. λαμπρῶς. Bocc. nov. 80. 13. Fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. E nov. 91. 3. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere. » Mor. S. Greg. 1. 8. Vedi che la somma verità segnatamente dice che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto.(B) Espos. Patern. f. 111. Si vestia sì splendidamente, siccome di soavi zendadi e di preziosi sciamiti. (Pr)

SPLENDIDEZZA, Splen-di-déz-za. [Sf.] ast. di Splendido. [Pompa, Magnificenza. —, Splendidità, sin.] Lat. splendor, magnificentia. Gr. λαμπρότης, αὐγή.

SPLENDIDISSIMAMENTE, Splen-di-dis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Splendidamente. Lat. splendidissime. Gr. λαμπρότατα. Bocc. nov. 52. 4. Senza volerla mai (la sua arte) per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea. Val. Mass. Finiti gli onori, i quali avea avuti splendidissimamente. Salvin. Disc. 1. 188. Troppo io lungo e soverchio riuscirei, se tutte le lodi della storia volessi raccogliere, le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate.

SPLENDIDISSIMO, Splen-di-dìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Splendido. Lat. splendidissimus. Gr. λαμπρότατος. Fiamm. 1. 45. Aggiunta l'artificiale alla natural bellezza, tra l' altre splendidissima mi rendevano. Borgh. Orig. Fir. 33. Mi giova udire splendidissima parola, che porta seco nobiltà e grandezza.

SPENDIDITÀ, Splen-di-di-tà. [Sf. Lo stesso che] Splendidezza, V. Lat. splendor, nitor. Gr. λαμπηδών. Gell. lett. 2. lez. 1. 30. Conseguiranno tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità e impassibilità, che assegnano i sacri teologi.

SPLENDIDO, Splèn-di-do. Add. m. Pieno di splendore, Rilucente, Lucido, [Splendente.] (V. Nitido.) Lat. splendidus, nitidus, lucidus. Gr. λαμπρός. Dant. Par. 28. 79. Come rimane splendido e sereno L' emisperio dell' aere, quando soffia Borea. G. V. 12. 108. 1. Siccome splendida e chiara stella gitti razzi.

2 — Magnifico, Chiaro, Ragguardevole. Lat. splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius, magnificus. Gr. λαμπρός. Bocc. nov. 26. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. E nov. 96. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione ec. Coll. Ab. Isac. cap. 2. Chi ama gli splendidi vestimenti, non puote avere umili cogitazioni. Ar. Fur. 46. 73. Fansi le nozze splendide e reali, Convenienti a chi cura ne piglia.

3 — * E col terzo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 202. Sarebbe cresciuta in essi la baldanza di richieste splendide al volgo, ma in verità ingiustissime ed impossibili. (Pe)

SPLENDIENTE, Splen-di-èn-te. [Part. di Splendere.] V. A. V. e di' Splendente. Lat. lucidus, nitidus, coruscus. Gr. λαμπρός. G. V. 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare. Genes. Sono sette cotanti più splendienti che 'l sole. Ovid. Pist. Lo splendiente Febo, che 'l bello dì allumina. E altrove: Pon mente alli capelli splendienti.» Boez. 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza Col freddo, ec. E 34. Quando la notte sopra terra è persa, Di stelle splendienti un coro adorno ec. (B) Salvin. Cas. 41. Che egli si dica amar fiori, e il capo avere splendiente, e lustro, cioè calvo; con ciò il volgimento de' cieli essere dinotato. (N)

SPLENDIENTEMENTE, Splen-di-en-te-mén-te. Avv. V. A. V. e di' Splendentemente. Vit. SS. Pad. 2. 107. Quando si comunicavano, appariva la loro faccia splendientemente. (V)

SPLENDIENTISSIMO, Splen-di-en-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Splendiente. [V. A. V. e di' Splendentissimo.] Lat. splendidissimus, magnificentissimus, lucidissimus. Gr. λαμπρότατος. Val. Mass. Non perch' egli disfidasse della virtù del figliuolo, perch' egli era splendientissimo. (Cioè, magnificentissimo.) But. Purg. 28. 1. La detta contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume, per la preghiera sua gli parve splendientissima.

SPLENDIMENTO, Splen-di-mén-to. [Sm. V. A. Meglio] Splendore. Fr. Jac. T. In te par che s' offuschi Luce di splendimento.

SPLENDORE, Splen-dó-re. [Sm.] Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme; [Luce, Fiamma, Fulgore, Chiarore, Lampo ec. Altrimenti Splendidezza, Splendidità, Splendimento, Favillo, Lucore, ec.] Lat. splendor, claritas, fulgor. Gr. λαμπρότης, αὐγή. (Splendor, dal celt. gall. splangadh splendore, sfavillamento, fiamma viva: e splangadh è un derivato di splang favilla, vampa. Il Bullet ha pure ysplennyd per isplendido; voce di ben dubbia esistenza. In brett. splann chiaro, trasparente, diafano, netto, puro: e splannuat rendere o venir chiaro, trasparente ec. V. altre etimologie presso il Littleton.) Dant. 10. 62. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. Bocc. g. 9. p. 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. E canz. 5. 2. Mosse da' suoi begli occhi lo splendore Che pria la fiamma tua nel cuor m' accese.

2 — * E variamente. Dant. Purg. 31. O isplendor di viva luce eterna! (Così chiama Beatrice.) (N)

3 —* Onde Rendere splendore = Splendere. V. Rendere, §. 69. (N)

2 — [Sostanza splendida.] Dant. Par. 3. 109. E questo altro splendor, che ti si mostra Dalla mia destra parte, ec. E 5. 103. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi.» E 29. Per tanti modi in essa si recepe, Quanti son gli splendori a che s' appaja. Tass. Ger. 1. 11. Chiama a sè dagli angelici splendori Gabriel, che ne' primi era il secondo. (Br)

3 — Per metaf. Gloria, Eccellenza. Lat. splendor, lux, lumen. Bocc. nov. 52. 3. Le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell' arti reputate più vili, acciocchè di quelle alle necessità traendole, più chiaro appaja il loro splendore. Amm. Ant. 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appajono a primavera.

4 — [Fama.] Buon. Fier. 4. 4. 2. Ned è ragion non abbracciar lo 'ncontro Di quella occasion, ch' altrui s' appresti, D' acquistarsi splendore e crescer stato.

5 —* Dicesi che Una persona è lo splendore del suo secolo, della sua arte, del suo ordine ec. per dire Che ha merito singolare in quella. (A) Segner. Penit. Instr. cap. 6. San Raimondo, splendore del grand' Ordine domenicano. (P)

6 — * (Icon.) Giovane ignudo e senza altro attributo fuorchè un sole nel petto che tutto lo illumina; ovvero Giovane donna fregiata di ricchissime vesti e con una stella sul capo lavorata di diamanti; a man dritta le fa sostegno una clava, e con la sinistra porta una face ed un ramo di palma. (Mit)

SPLENE. * (Med.) Splè-ne. Sf. V. Ingl. che si pronunzia Splin. Ipocondria, Melanconia, Tedio, Noja, od Avversione della vita. E perchè in questa malattia s' ingrossa d' ordinario la milza che in gr. dicesi splen, così da essa voce trassero il nome gl'Inglesi, imitati poi da' Francesi, dagli Spagnuoli e dagl' Italiani, quasi dicasi Ingrossamento della milza, Mal di milza.—, Spleen, Spleni, sin. (Aq)(N)

SPLENELCOSI. * (Chir.) Sple-nèl-co-si. Sf. V. G. Lat. splenhelcosis. (Da splen milza, ed helcos piaga.) Suppurazione della milza. (Aq)

SPLENENFRASSIA. * (Med.) Sple-nen-fras-sì-a. Sf. V. G. Lat. splenemphraxis. (Da splen milza, ed emphrasso io chiudo.) Ostruzione od Alterazione del tessuto della milza. (Aq)

SPLENEOTOMIA. *(Anat.) Sple-ne-o-to-mì-a. Sf. V. e di' Splenotomia. (A.O.)

SPLENETICO. (Med.) Sple-nè-ti-co. [Add. e sm. detto di persona.] Colui che ha male alla milza. Lat. lienosus, splenicus. Gr. σπληνικός. Tes. Pov. P. S. cap. 25. Danne ogni mattina agli splenetici e idropici. E appresso: Con questo impiastro guarirai li idropici e splenetici, e simili.

2 — (Terap.) Aggiunto di Rimedii che giovano a guarire le ostruzioni della milza; altrimenti Splenico. (A)

SPLENETTAMA. * (Med.) Sple-nèt-ta-ma. Sm. V. G. Lat. splenectama. Lo stesso che Splenoparettama, V. (Da splen milza, ed ectama estensione, ovvero ciò ch' è esteso, protratto.) (Aq)

SPLENETTASI. * (Med.) Sple-nèt-ta-si. Sf. V. G. Lat. splenectasis. Lo stesso che Splenoparettasi, V. (Da splen milza, ed ectasis estensione.) (Aq)

SPLENI.* (Med.) Splè-ni. Sost. com. Lo stesso che Splene, V. (Aq) (N)

SPLENICO.* (Med.) Splè-ni-co. Add. m. V. G. Lat. splenicus. (V. Splene.) Aggiunto di persona affetta da ostruzione di milza. (Aq)

2 — (Anat.) Aggiunto delle Arterie, delle Vene, e de' Plessi della milza. Cocch. Bagn. 246. Da tale facilità d' affluenza e di deposizione alla milza d' umori ec. par che si possa per avventura sospettare che ec. segua in alcuni casi in essa il reflusso o la comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo splenico della vena porta, quando ella ec. (B)

3 —* (Terap.) Aggiunto di Rimedii contro le malattie della milza. (Aq)

SPLENIFICAZIONE.* (Anat.) Sple-ni-fi-ca-zió-ne. Sf. V. G. L. Lat. splenificatio. (Dal gr. splen milza, e dal lat. facio io fo.) Degenerazione di un organo, il cui tessuto ha qualche analogia con quello della milza. (Aq)

SPLENIO. (Anat.) Splè-ni-o. Add. e sm. V. G. Lat. splenius. (V. Splene.) Muscolo piatto, largo ed oblungo, obbliquamente situato

tra 'l di dietro dell' orecchia, e la parte posteriore inferiore del collo: la superiore, sopra la quale sta il cucullare, chiamasi Splenio del capo, *e l' inferiore* Splenio del collo. *Servono il primo a tirare indietro il capo verso la spina; o se curvata sia in avanti, ritenerlo ed erigerlo: l' altro a secondare questi due moti del capo. Ambedue trassero tal nome dal loro colore somigliante quello della sua milza. Baldin. Voc. Dis.* (A) (Aq)

SPLENITE.* (Med.) Sple-nì-te. *Sf. Lo stesso che* Splenitide, *V.* (A.O.)

SPLENITICA. * (Med.) Sple-nì-ti-ca. *Add. e sf. Febbre che accompagna la splenitide.* (Aq)

SPLENITIDE. * (Med.) Sple-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* splenitis. (V. *Splene.*) *Infiammazione della milza.* —, Splenite, Splenoflogosi, *sin.* (Aq)

SPLENOCELE.* (Chir.) Sple-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* splenocele. (Da *splen* milza, e *cele* ernia.) *Tumore della milza proveniente da debolezza de' ligamenti sospensorii, o da un ingorgo di questo viscere, che il rende scirroso, più pesante, e di maggior volume.* —, Splenonco, *sin.* (Aq)

SPLENOFLOGOSI. * (Med.) Sple-no flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* splenophlogosis. (Da *splen* milza, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Splenitide, *V.* (Aq)

SPLENOFRASSIA. * (Med.) Sple-no-fras-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* splenophraxia. (Da *splen* milza, e *emphraxis* otturamento.) *Oppilazione della milza; altrimenti* Splenenfrassia. (A O.)

SPLENOGRAFIA. * (Anat.) Sple-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* splenographia. (Da *splen* milza, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della milza; parte dell' anatomia.* (Aq)

SPLENOLOGIA. * (Anat.) Sple-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* splenologia. (Da *splen* milza, e *logos* discorso.) *Trattato, Dottrina della milza; parte della somatologia.* (Aq)

SPLENONCO. * (Chir.) Sple-nón-co. *Sm. V. G. Lat.* splenoncus. (Da *splen* milza, e *oncos* tumore.) *Tumore della milza. Lo stesso che* Splenocele, *V.* (Aq)

SPLENONZIA. * (Med.) Sple-non-zì-a. *Sf. V. G. Ingorgo, Inzuppamento, Intasamento della milza; detto anche* Splenonco *e* Splenocele. (O)

SPLENOPARETTAMA.* (Med.) Sple-no-pa-rèt-ta-ma. *Sm. V. G. Lat.* splenoparectama. (Da *splen* milza, e *parectama* dilatazione.) *Estensione eccessiva, ossia Aumento di volume della milza.* —, Splenettama, *sin.* (Aq)

SPLENOPARETTASI. * (Med.) Sple-no-pa-rèt-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* splenoparectasis. (Da *splen* milza, e da *parectasis*, che vien da *para* presso, sopra, ed *ectasis* estensione.) *La formazione e lo sviluppo dello splenoparettama.* —, Splenettasi, *sin.* (Aq)

SPLENORRAGIA. * (Med.) Sple-nor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* splenorrhagia. (Da *splen* milza, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia proveniente dalla milza.* (Aq)

SPLENOSO. * (Med.) Sple-nó-so. *Add. e sm. Chi ha la milza voluminosa od ammalata. Lat.* splenosus. (A. O.)

SPLENOTOME. * (Anat.) Sple-nò-to-me. *Sf. V. G. Lo stesso che* Splenotomia, *V.* (Aq)

SPLENOTOMIA. * (Anat.) Sple-no-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* splenotomia. (Da *splen* milza, e *tome* taglio.) *Dissezione della milza.* —, Spleneotomia, Splenotome, *sin.* (A. O.)

SPLICARE, * Spli-cà-re. *Att. aferesi di* Esplicare. *V. A. V. e di'* Spiegare. *Vit. S. Gir. 64.* La quale (*santità*) sarebbe impossibile a splicare per lingua umana. (V)

SPLORATORE, Splo-ra-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Esploratore. *Serd. Stor. 1. 45.* Quivi gli vennero incontro gli sploratori del Re. *E 2. 90.* Avvisato di tutta la cosa dagli sploratori, fece nuove macchine. (V)

SPLUGA. * (Geog.) *Sf. Montagna de' Grigioni, ch' è parte della catena delle Alpi.* (G)

SPOCCHIA, * Spòc-chia. *Sf. V. Bassa. Alterigia, Boria, Gonfiezza.* (In celt. gall. *spagluinn* che vale il medesimo.) *Fag. Rim.* Perchè non risolviam di vendicarci E al temerario (*Catto*) raffrenar la spocchia? *Bellin. Bucch.* Cavalier vero Ch'esser dee d'opre e non di spocchie altero. *E appresso*: Che voi impariate A venire a Firenze qui fra noi Con tanta spocchia, quanta vo' ne fate. (A)

SPODESTARE, Spo-de-stà-re. *N. pass. Levarsi la podestà.* —, Dispodestare, *sin. Lat.* possessionem relinquere, possessione exire. *Gr.* κτῆσιν ἀπολείπειν. *Franc. Sacch. nov. 203.* Io sono stato qui circa tre anni per la tale quistione delle mie castella, delle quali me ne spodestai. *Varch. Ercol. 338.* Se dicessero che i Fiorentini, non curando, anzi dispregiando la lor lingua, se ne fussero spodestati da sè medesimi ec., che rispondereste voi? *Segn. Stor. 12. 324.* Liberamente si spodestò di quel dominio, che metteva in arme tremila fanti.

2 — Privarsi *assolutamente. Onde si dice in proverb.* Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in sulla testa.

SPODESTATO, Spo-de-stà-to. *Add. m. da* Spodestare. —, Dispodestato, *sin.*

2 — Che è senza potere. *Cronichett. d' Amar. 59.* Signori Romani, voi siete per vincere la guerra, perocchè sono ispodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace. *Dep. Decam. 54.* In quel sommario, o cronichetta, che noi chiamiamo d' Amaretto, troviamo in questo medesimo senso *spodestato*, formato regolarmente da podesta, voce antica, che pur oggi tramutato l' accento, come di molte altre è avvenuto, è pure in uso ec., significando che i Cartaginesi, per le tante rotte e rovine, e perdite di uomini e di navi, erano rimasi senza forze o potere alcuno da stare più loro a petto.

3 — Impetuoso, Sfrenato, *quasi* Sopra ogni podestà. *Lat.* effraenatus. *Gr.* ἀκρατής. *M. V. 3. 14.* A' di 14 del detto mese cominciò un vento Austro spodestato e impetuoso. *E cap. 79.* Che parea come la sformata grandine, spinta da spodestata fortuna d' impetuosi venti.

SPODIA. * (Bot.) Spò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* spodias. (Da *spodias* sorta di pruna salvatica.) *Voce usata da Teofrasto, la quale sembra potersi riferire al prugno salvatico.* (Aq) (N)

SPODIO. (Chim.) Spò-di-o. [*Sm. V. G.*] *Quel che rimane dopo l' abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell' avorio abbruciato. Lat.* spodium. *Gr.* σπόδιον. (Da *spodion* dim. di *spodos* cenere.) *Mil. M. Pol.* Qui si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso alle graticole, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio. *M. Aldobr.* Sciroppo fatto di vino di melagrane e vino di mele cotogne, con once una di spodio. *Ricett. Fior. 66.* Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige. *E appresso*: Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza dove si cuoce. *E 67.* Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

2 — * *Nome dato da taluni all' ossido di zinco pel suo color cinericcio.* (Aq)

SPODIO. * (Mit.) *Soprannome d' Apollo, sotto il quale aveva egli in Tebe un' ara fatta colle ceneri delle vittime.* (Mit)

SPODITE.* (Min.) Spo-di-te. *Sf. V. G. Lat.* spodite. (Da *spodos* cenere.) *Nome imposto da Cordier alle ceneri bianche de' vulcani, le quali sembrano prodotte dallo sfacimento o secrezione delle roccie leucostiniche.* (Aq)

SPODOCEFALO. * (Zool.) Spo-do-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* spodocephalus. (Da *spodos* cenere, e *cephale* testa.) *Specie d'uccelli, cui diedero tal nome il capo ed il collo di color di cenere.* (Aq)

SPODOMANZIA. * (Filol.) Spo-do-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* spodomantia. (Da *spodos* cenere, e *mantia* divinazione.) *Lo stesso che* Tefromanzia, *V.* (Aq)

SPODUMENO.* (Min.) Spo-dù-me-no. *Sm. V. G. Lat.* spodumenus. (Da *spodoo* io incenerisco.) *Minerale trovato recentemente da D' Andrada nella miniera di ferro di Uton in Sudermania, il quale al cannello sul carbone si riduce in polvere color di cenere. Lo spodumeno di D' Andrada altro non è che il Trifane di Haüy.* (Aq)

SPOETARE, Spo-e-tà-re. *Att. Privare altrui del grado e nome di poeta.* —, Spoetizzare, *sin. Uden. Nis.* Sicchè gli soprasta sempre il pericolo di essere spoetato; e se in atto è poeta, può in potenza non esser poeta. (A)

2 — *N. pass.* Abbandonare la poesia. *Lat.* poeticam facultatem mittere. *Lasc. rim. 3. 223.* Io mi spoeto, poich' io veggo quello Che madonna Accademia ha ordinato. *Carl. lett. 1. 124.* Dovete sapere che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai.

SPOETATO,* Spo-e-tà-to. *Add. m. da* Spoetare, *V.* —, Spoetizzato, *sin.* (A)

SPOETIZZARE, * Spo-e-tiz-zà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Spoetare, *V. Uden. Nis. Berg.* (O)

SPOETIZZATO, * Spo-e-tiz-zà-to. *Add. m. da* Spoetizzare. *V. di reg. Lo stesso che* Spoetato, *V.* (O)

SPOGLIA, Spò-glia. [*Sf.*] *Quello di che altri è spogliato. Lat.* exuviae, spolia. *Gr.* σκῦλον.

2 — *Per simil.* [*detto delle Frondi degli alberi*] *Dant. Inf. 3. 114.* Come d' autunno si levan le foglie L' una appresso dell' altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *Petr. son. 277.* Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse.

3 — * La pelle che getta ogni anno la serpe, Scoglia. *Tass. Ger. 7. 71.* Qual serpe fier che 'n nove spoglie avvolto D' oro fiammeggi. *Molz. Ninf. tib. st. 79.* Di nuova spoglia, e d' alto petto armato ec. Fischiava un angue con tre lingue. *March. Lucr. lib. 3.* Qual gode di depor l' antica spoglia L' angue già vecchio. *E lib. 4.* Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia in fra le spine. (Br)

4 — Il corpo [morto.] *Lat.* corpus, exuviae. *Gr.* σῶμα. *Dant. Inf. 13. 103.* Come l' altre verrem per nostre spoglie. *Petr. son. 260.* Al ciel nuda è gita, Lasciando in terra la sua bella spoglia. » *Segn. Mann. Apr. 9. 3.* Finchè vivesti sotto spoglia mortale. (B)

5 — Buccia, Scorza. *Lat.* putamen. *Gr.* σκύβαλον. *Lib. Son. 129.* Se delle noci io troverrò le spoglie.

6 — [Bozzolo degl' insetti.] *Red. Ins. 126.* Questi bruchi ec. s' addormentano più volte, e gettano più volte la spoglia. » *Red. Esp. Ins.* Tanto i maschi (*de' bacherozzoli*), quanto le femmine gettano la spoglia tutta intera in quella guisa ec. *E ivi*: Avendo (*i bruchi*) per la terza volta gettata la spoglia. *E ivi*: Non una sola volta l' anno mutano la spoglia (*i ragnateli*), ma bensì ogni mese. (Br)

7 — Intonaco che si mette sopra la forma per gettare statue, *o altro. Benv. Cell. Oref. 91.* Questo (*gesso*) si debbe mettere sopra detta forma della grossezza di una costa di coltello ec. avvertendo sempre, che quanto è maggiore la forma, tanto più grossa si debbe far la detta spoglia. (V)

8 — Preda, [Bottino di robe e arnesi tolti in guerra a' nemici. *In questo senso si adopera per lo più al pl., e suol ricevere l'aggiunto di* Opime; *dicesi anche* Spoglio. *V.* Opimo, §. 2.] *Lat.* spolium, praeda. *Gr.* σκῦλον, λεία. *Petr. son. 226.* Avran di me poco onorata spoglia. *G. V. 9. 316. 1.* Mandati i pregioni e le spoglie del campo a Lucca. *Guid. G.* Alli quali la rapita preda era pervenuta delle cose e delle spoglie de' Trojani.

9 — *E per metaf.* [Il resto, Il rimanente.] *Lat.* spoliae, exuviae. *Gr.* σκῦλον. *Mor. S. Greg.* Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito Santo alla casa del cuor de' Gentili.

10 — * *Nel num. del più* Spoglie *diconsi talora gli Abiti vecchi o anche tutti i vestiti e le biancherie che lascia alcuno per morte o per altra cagione. Salvin. Annot. T. B. 3. 5.* Feudi chiamano anche i Franzesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di mettere nuovo abito al Principe, che gli rimangono gli abiti vecchi, i quali si dicono le spoglie. (N)

11 — Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere. *Vasar.* Le muraglie che in Roma furon fatte di spoglie antiche. *E altrove*: Tempietti e cappelline fatti di spoglie. (A)

SPOGLIAGIONE, Spo-glia-gió-ne. [*Sf. L'atto di spogliare; altrimenti*] Spo-

gliamento, [Spogliatura. —, Spogliazione, *sin.*] *Lat.* spoliatio. *Gr.* σκύλευσις. *S. Agost. C. D.* Andò innanzi la sua legagione, acciocchè la spogliagione e del legato e dello sciolto seguitasse dapoi.

Spogliamento, Spo-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo spogliare*; [*altrimenti* Spogliagione. —, Dispogliamento, *sin.*] *Lat.* despoliatio. *Gr.* σκύλευσις.

2 — Spoglia, [Preda.] *Sallust. Jug. R.* Andava spesso dicendo, come egli di loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda e di spogliamento.

3 — Privazione. *Lat.* spoliatio. *Gr.* στέρησις. *M. V. 1. 16.* Meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *Cr. 4. 18. 8.* Alle quali (*viti*) sovvenir ti conviene con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

Spogliante, Spo-gliàn-te. *Part. di* Spogliare. *Che spoglia. Borgh. Fir. Disc. 299.* Si è veduto legar quelli che allora allora gli menavan prigioni, e spogliare gli spoglianti, e girarsi ogni cosa a rovescio di prima. (A) (V)

Spogliare, Spo-glià-re. *Att. Cavare i vestimenti di dosso* [*ad alcuno, o vero Cavarseli, Svestirsi.* —, Dispogliare, *sin.*] *Lat.* exuere, spoliare. *Gr.* ἀποδύειν. (*Spoliare*, e *spolium*, dal celt. gall. *spuill* spogliare. Dicesi ancora *spuinn* e *spearl.* Altri dal gr. *scylon* preda, spolium, che viene dall'ebr. *scialal* di simil senso. In sass. *spillan*, in belg. *spille* guastare.) » *Vit. SS. Pad. 1. 187.* Spoglioglì l'abito monacile, e privollo d'ogni atto e ufficio ecclesiastico. *Vit. S. Margh. 154.* La fece prendere e legare e in carne ignuda spogliare. *Guitt. Lett. 3. 10.* Come pernice augelli spogliano di penne. (V) *Morg. 19. 25.* Esser solevo scalzata ogni sera, E porpore spogliar di tanto prezzo Che rilucien più che del sol la spera. (N)

2 —* *E nota modo. Amet. 12.* Febo. . . . rende alla terra il piacevole vestimento di fiori innumerabili colorato, a lei dal nojoso autunno suto per adietro spogliato. (N)

2 — *Per metaf.* Tor via la spoglia *Lat.* exuere, spoliare. *Dant. Inf. 33. 63.* Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia.

3 — Predare, Rubare. *Dav. Scism. 48.* Lo istigò il diavolo a spogliare i conventi. *E 51.* Spoglia le chiese di tutte le cose di valuta.

4 — Privare, Tor via. *Lat.* spoliare, privare, viduare. *Tes. Br. 2. 29.* Alla fine fu egli spogliato della sua dignitade per sentenza di papa Innocenzio IV., per comune consiglio del generale Consiglio. *Franc. Sacch. nov. 229.* Avea ben trovato malandrini che l'aveano spogliato d'ogni suo bene. *Dant. Purg. 31. 27.* Perchè del passare innanzi, Dovessiti così spogliar la spene?» *Gr. S. Gir. 67.* Spogliatevi lo vecchio uomo, e vestite lo novello. *E appresso*: Spogliatevi d'orgoglio e vestitevi d'umiltà. (V) *Domen. Ist. Giov. lib. 19.* Lorenzo de' Medici riebbe Urbino, ma lo spogliò di mura. (P) *Vit. S. Gir. 40.* Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito. *Bartol. Uom. lett. pag. 38.* Essendo ignudo, non poteva essere spogliato di nulla. (N)

5 —* Far lo spoglio di scritture *e simili. Band. Ant.* Ritrovare e trascrivere tutti i fidecommessi, spogliandoli di giorno in giorno, di mano in mano dalle false copie e protocolli. (A)

6 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov. 43. 6.* Avevano comandato a Pietro che si spogliasse, il quale spogliandosi, ec. *E g. 6. f. 12.* Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

7 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Petr. canz. 40. 4.* Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi.

8 — Lasciare, [Deporre.] *Dant. Par. 15. 12.* Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia.» *Cocch. Bagn.* La mescolanza terrestre che l'acque in se contengono, e della quale forse mai non si spogliano totalmente. (A)

9 —* L'uscire che gl'insetti fanno dal loro bozzolo. *Red. Esp. Ins.* Un altro (*ragnatelo*) indugiò a spogliarsene i cinquanta giorni. Questo spogliarsi de' ragnateli fu prima ec. (Br)

10 —* *Dicesi* Spogliarsi in capelli, Spogliarsi in camicia e in capelli *e fig. vale Mettersi di cuore e volonterosamente a fare una cosa. V.* Capello, §. 12. (N)

11 —* *Dicesi* Spogliarsi nudo, *e vale Senza vesti. V.* Nudo, §. 4. (N)

12 — *Dicesi* Spogliarsi in farsetto [*e fig. vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia.*] *V.* Farsetto, §. 2.

13 —* *Dicesi* Spogliare alcuno di vita *e vale Ucciderlo. Car. Eneid. 10. 741.* Vincere e spogliar lui d'armi e di vita. (N)

Spogliare diff. da *Ignudare, Denudare, Snudare, Nudare, Svestire. Ignudare* s'usa per lo più come neutro passivo; *Ignudarsi*, cioè Spogliarsi ignudo. *Denudare* ha per lo più senso traslato, o di Manifestare, o di Privare affatto. *Denudare le intenzioni secrete d'alcuno*; *Opinione denudata di prove. Snudare* non dicesi che di spada o arme simile. *Nudare* ben si direbbe d'una parte del corpo; come *Nudare il collo, il seno*; del par che *Ignudarlo. Nudarsi* però non sarebbe dell'uso. Uno si *spoglia* da sè ed è *spogliato*. Uno si *spoglia* in parte levandosi uno o un altro vestito, senza però rimaner tutto nudo. Quindi le frasi *Spogliarsi la giubba, le calze*; *Spogliarsi ignudo. Spogliare* ha inoltre varii sensi traslati: *Spogliar d'ogni bene, Spogliar un libro, Spogliar un albero di foglie* ec. *Svestire* dicesi per lo più di cosa sopprapposta all'ordinario vestito: *Svestirsi dell'abito di gala, le arme, una maschera*; e nel traslato: *Svestirsi d'una possessione, d'un diritto*; quasi contrario d'Investire.

Spogliativo. * (Chir.) Spo-glia-ti-vo. *Add. m. Epiteto che si dava al salasso, per esprimere che aveva proprietà di spogliare il sangue di quello fra i suoi elementi organici al quale si attribuisce generalmente la maggiore attività.* (O)

Spogliato, Spo-glià-to. *Add. m. da* Spogliare. *Senza veste, Nudo.* —, Dispogliato, *sin. Lat.* spoliatus, exutus. *Gr.* ἀποδυθείς.

2 — [*È detto di animali, Privi di guscio o simili.*] *Gal. cap. tog. 3. 178.* Questo lo sanno insino agli animali, Che vivono spogliati e allo scoperto.

3 — *Per metaf.* [Privo, Privato.] *Petr. son. 253.* L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva. *Amet. 34.* La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra ti mosterrò. *Mor. S. Greg. 8. 37.* Si può dire che, come fico spogliato, ella perda la corteccia che la copriva. *Ovid. Pist. 41.* Oh che disinore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell'aspro e velluto cuojo spogliato per le tue forze dalle coste dello arricciato leone. » *Declam. Quint. C.* Appoggiatsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. (N)

Spogliatojo. (Archi.) Spo-glia-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo o Stanza destinata per posare i panni di dosso.* —, Dispogliatorio, *sin. Lat.* apodyterium, spoliarium. *Gr.* ἀποδυτήριον.

Spogliatora. * Spo-glia-tó-ra. *Add. e sf. Donna il cui ufficio è di spogliare gli ammalati nel loro ingresso nello spedale. V. dell'uso* (A)

Spogliatore, Spo-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Spogliare.] *Che spoglia*, [*ed anche Che ruba*,] *Ladro.* —, Dispogliatore, *sin. Lat.* fur, spoliator, expoliator. *Gr.* λαφυραγωγός. *Filoc. 1. 164.* Verso quella muraglia, senti lo spiacevole romor degli spogliatori. *Vit. SS. Pad.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo.

2 —* Colui che negli spedali ha l'incombensa di spogliar gli ammalati. (A)

Spogliatrice, * Spo-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Spogliare. *Che spoglia. Negli spedali dicono* Spogliatora. —, Dispogliatrice, *sin.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Spogliatura, Spo-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo spogliare. Lat.* spoliatio, expoliatio. *Gr.* σκύλευσις. *Com. Purg. 9.* Della quale spogliatura essa porta molto si dolse, perocchè col suo si doveano dilacerare e uccidere li cari cittadini. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai, lieta e galdente di quelle ferite e di quella spogliatura. *Fr. Jac. T. 2. 20. 17.* Queste quattro spogliature Più che le prime son dure.

Spogliazione, * Spo-glia-zió-ne. *Sf. V. e di* Spogliagione. *Rusell. Berg.* (O)

Spogliazza, Spo-gliàz-za. [*Sf.*] *Il percuotere uno, fattolo prima spogliare*, [*Busse date a corpo spogliato.*] *Carl. Fior. 11.* Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e niuno senza gastigo ne rimanda in breve a sedere.

2 — [*Onde* Toccare una spogliazza = *Esser battuto a calzoni calati*; *e dicesi propriamente degli scolari, quando il maestro fa calare i calzoni ad alcuno di essi, e mettendolo sopra le spalle di un altro gli dà con la sferza sulle natiche.*] *Malm. 5. 51.* Or più rossa del cul d'uno scolare, Dopo ch'egli ha toccato una spogliazza.

3 — Spoglio. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* De' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sajorne, giornee, guarnacche e robe.

4 — *E per metaf.* Dare la spogliazza a una casa *o simili* = *Rubarla, Votarla. Lat.* expilare. *Gr.* περισυλᾶν.

Spogliazzato, Spo-gliaz-zà-to. *Add. m. Mezzo spogliato. Buon. Fier. 4. 4. 2.* Sguazzar la state all'acqua, o pe' terreni Spogliazzato in zendado, in man la rosta.

Spoglio * Spò-glio. *Sm. L'invoglia delle membra degli animali quadrupedi*; *altrimenti* Dispoglio. *Poliz. Stanz. 1. 11.* Posa qui del leone il fiero spoglio Ercole, e veste femminina gonna. (Br)

2 —* La scoglia de' serpenti. *Car. Eneid. lib. 2.* Tale un colubro ec. Quando deposto il suo ruvido spoglio ec., Lubrico si travolve. (Br)

3 — Preda, [Spoglia.] *Lat.* spolium, praeda. *Gr.* σκῦλον. (V. *Spogliare.*) *G. V. 7. 107. 1.* Grandissimo spargimento di sangue s'era fatto ec., e innumerabile spoglio di moneta. *Omel. S. Greg.* Lo inimico antico ha perduti gli spogli dell'umana generazione, gli quali avea presi. *Stor. Eur. 6. 130.* Ma lo spoglio e la preda fu ben grandissima.

2 —* *Ed anche* L'azione del predare. *Bartol. Uom. lett. pag. 25.* Altre, o rendersi a patti, o fuggitive nascondersi, o morte in battaglia rimanere allo spoglio delle nemiche. (N)

4 — Arnese, [*e per lo più* Tutto ciò che si addice agli attrezzi di una casa.] (V. presso il Ducange *spolium* per *supellex quaevis.*) *Mor. S. Greg.* La bellezza della casa è divider gli spogli.

5 — Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori. *Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedute le preparazioni, i repertorii, gli spogli, i luoghi imitati.

2 — [*Onde* Far lo spoglio di un libro = *Cavarne quei concetti, sentenze, parole di cui vogliamo servirci in qualche rincontro.*] *Malm. 9. 42.* E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch'ei messe un mar di Crusca in mezzo foglio.

3 —* *E* Far lo spoglio di un libro mercantilmente *s'intende Copiare le partite de' debitori.* (A)

Spogna. * (St. Nat.) Spó-gna. *Sf. V. e di* Spugna. *Lat.* spongia. (È voce tutta dal dial. napolitano.) *Tolom. lett. vol. 1. pag. 283.* (*Nap. 1829.*) Come spogne ti spremesse, togliendo lor quanta roba avessero per rapacità acquistata. (N)

Spola. (Ar. Mes.) Spò-la. [*Sf.*] *Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannel del ripieno, per uso del tessere.* —, Spuola, *sin. Lat.* radius. *Gr.* κερκίς. (Dal celt. irland. *spol* che vale il medesimo. In gall. *spul*, in oland. *spoel*, in teut. *spoule*, secondo il Ducange.) *Dant. Purg. 31. 96.* E tirandosi me dietro, sen giva Sovr'esso l'acqua lieve come spola. *But. ivi*: Spola è lo instrumento da tessere, che si gitta tra lo stame, e va leggiermente, sicchè non rompe le fila.

2 —* *Dicesi* Spola volante, *Quella le cui punte sono armate di ferro, perchè essendo cacciate da' denti, in vece che dalla mano del tessitore, le punte ben tosto si smusserebbero*; *e chiamasi* Volante *perchè l'operajo non la tocca e il suo movimento è, per così dire, continuo.* (D. T.)

3 — [*Per metaf.* Trarre la spola al co' = *Finire, Perfezionare.*] *Dant. Par. 3. 96.* Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse

infino al co la spola. *But. ivi:* Spola è instrumento con che si tesse e gittasi lo filo per la tela.

Spolaccato, * Spo lac-cà-to. *Add. m. V. scherz. Fatto avveduto, Disingannato. Baruffald. Berg.* (O)

Spoletino, * Spo-le-tì-no. *Add. pr. m.* Di Spoleto. (B)

Spoleto.* (Geog.) Spo-lé-to. *Lat.* Spoletium. *Cit. e Delegazione degli Stati della Chiesa, formata in parte dell' Umbria e della Sabina.*(G)

Spoletta. (Milit.) Spo lét-ta. *Sf. Cannello di legno pieno d' una lenta mistura di polverino, salnitro e solfo, fermato nell' occhio della bomba o della granata per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo. Si adoperò anticamente di metallo. Le Spolette vengono distinte dal nome de' projetti ne' quali sono adoperate; e però vi sono le* Spolette da bomba, *le* Spolette da granata, *le* Spolette da granata reale, *ec. Le Spolet e s' adoperano talvolta cariche di fuoco muto, acciocchè il nemico non possa vedere il corso del projettile.*—, Spuoletta, *sin. Moretti.* Si dà (*alle bombe*) il fuoco a tempo con una spoletta di legno, o di metallo pieno di polvere, o d' altra mistura battuta. *D'Antonj.* Spolette per le bombe, per le mezze bombe, per le granate reali, per le granate a mano. *Ed in altro luogo*: Ingiugne ai bombardieri di non adoperare spolette fessurate o tarlate, perchè le bombe non iscoppino nell' uscire dal mortajo. (Gr) (A)

Spoletto. (Ar. Mes.) Spo-lét-to. [*Sm.*] *Il fuscello della spola, in cui s' infila il cannello del ripieno.* [*V.* Spola.]

Spoliario. * (Arche.) Spo-li-à-ri-o. *Sm. V. L. Stanza delle Terme, in cui quelli che volevano bagnarsi deponevano le loro vesti. I Greci la chiamavano* Gimnasterio. *Lat.* spoliarium. (Mit)

2 — * *Luogo nell' anfiteatro, in cui i gladiatori uccisi venivano spogliati.* (Mit)

3 — * *Fu detto* Spoliario samario, *Un luogo di Roma, che era una specie di mondezzajo, ove venivano giustiziati e sepolti i ladri, così chiamato perchè vi si gittava del seme d' olmo, detto* Samara *da Plinio.* (Mit)

Spollastrare, * Spol-la-strà-re. *N. pass. V. Bassa. Mangiare lautamente girando per le mense altrui; altrimenti* Sgallinare.(A) *Nicc. Franc. Berg.* (O)

Spollinare, * Spol-li-nà-re. *N. pass. Scuotersi i pollini da dosso od altrimenti cacciarli. Fortig. Ricc.* E veggo tra le fronde un chiaro fonte, Ed un cardello che vi si spollina. (A)

Spollonare. (Agr.) Spol-lo-nà-re. *Att. Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni.* (A)

2 — *Dicesi anche del Romper coll' unghie il capo de' tralci che non sono destinati a formare la potatura dell' anno seguente.* (A)

Spollonatura. (Agr.) Spol-lo-na-tù-ra. *Sf. Lo spollonare.* (A)

Spolpamento, Spol-pa-mén-to. [*Sm. L' atto di spolpare.*] *Lat.* pulparum detractio. *Seguer. Crist. instr. 2. 21. 13.* Figuratevi che lavoro di squarci e di spolpamenti e di stracciature dovettero fare i barbari su quel corpo sì delicato.

Spolpante, * Spol-pàn-te. *Part. di* Spolpare. *Che spolpa. V. di reg.*(O)

Spolpare, Spol-pà-re. [*Att.*] *Levar la polpa.*—, Dispolpare, *sin. Lat.* pulpas detrahere. *But. Purg. 24.* Spolpare è levar la polpa. » *Ner. Samin. 4. 10.* Che, a guisa di famelico leone, Tu mi spolpi, e mi mangi a colezione? (N)

2 — *E per simil.* Privare. *Lat.* spoliare. *Gr.* ἀπενευρεῖν.

3 — *E per metaf.* [Torre la forza, Snervare, *e parlandosi di Terre*, Spoppare,] Sfruttare. *Lat.* effoetum reddere. *Gr.* ἔξορον ποιεῖν. *Dav. Colt. 159.* Spolpano e disertano la vite.

4 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Perder le polpe o Rimaner senza polpe, [*ed anche* Smagrirsi, Emaciarsi.] *Cr. 9. 50. 2.* Si cuoca in un vasello pieno d'olio comune, in tanto che la carne del serpente nell'olio si liquefaccia e spolpi, e dall' ossa si parta. *Petr. son. 162.* Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' io mi disosso e snervo e spolpo.

5 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Dant. Purg. 24. 80.* Perocchè 'l luogo, u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa. *But. ivi*: Spolpare è levar la polpa, e però si piglia spolpare qui per privare.

6 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Dep. Decam. 100.* Come si dice snervare e spolpare ec. per torla via, e privar di forza. *Dav. Colt. 153.* È grande errore por nella vigna frutti nè piante di sorta alcuna, massimamente cavoli, spighi, ramerini, allori, salvia, e simili cose calde, che infettano e spolpano. *E 157.* Con tutto che essi alquanto spolpino, non per tanto da lodar sono que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto.

Spolpato, Spol-pà-to. *Add. m. da* Spolpare. —, Dispolpato, *sin. Salvin. Disc. 1. 9.* Invitando ossa spolpate a udire la predica del Signore, videle in un tratto sollevarsi e congiugnersi, e di nervi e di vene guernirsi.

2 — *E per metaf. Borgh. Fir. disf. 255.* Snervata l' Italia, e spolpato d' ogni suo vigore l' Imperio.

2 — *Dicesi* Matto spolpato, *Chi sia giunto ad eccesso di mattezza. Malm. 1. 61.* Fortuna, che l' avea matto provato, Volle ch' ei diventasse anco spolpato. (*Qui in equivoco.*)

2 — *E variamente. Bellin. Disc. 11.* Cose che pajono vere pazzie, da legare chi le dice come spolpato affatto. (Min)

3 —* *Dicesi* Cotto spolpato, *di Chi sia quasi ebbro d' amore. V.* Cotto, *add.* §. 4, 2. (A) (N)

Spolpo, Spól-po. *Add.* [*m. sinc. di*] Spolpato, *V.*

2 — Ardentemente innamorato. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Mona Lena Lesta più dietro a soffiar negli orecchi, S' altri passando le si scuopre cotto Spolpo di lei. *E 3. 4. 9.* Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa e marcia si cavava il cuore, E vel porgea.

Spoltiglia. (Ar. Mes.) Spol-tì-glia. *Sf. Polvere da orefici, ec. Forse polvere di smeriglio ridotta in pasta, o forse ciò che si ritrae dalla polvere già adoperata nello smerigliare qualche lavoro.* (V. *Polta* e *Poltiglia.*) *Bellin. Disc. 2. 306.* Tale unguento fatto d' acqua, e di sottilissimo smeriglio ec., spoltiglia dicesi; e tale spoltiglia, attentamente girata sopra il cristallo, e sì leggiermente che pochissimo la sforzi, dà l' ultima mano alla figura del vetro, e la sua schietta ed intera lucidità. *E 307.* Per dare a questi (*marmi*) l' ultima politura, si adopera la raspa ec.; ma per l' ultima grana ci vuol la spoltiglia di smeriglio. (A) (B)

Spoltrare, Spol-trà-re. [*Att. e n. pass. sinc. di* Spoltronare, *V.*] *Dant. Inf. 24. 46.* Omai convien, che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *But. ivi:* Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo *Dittam. 3. 5.* La strada so, ma convien l' uom si spoltri.

2 — *N. ass. Varch. rim. 255.* Però convien, che chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre. (B)

Spoltrire, Spol-trì-re. *N. pass.* [*sinc. di* Spoltronire, *V.*]

Spoltrito, * Spol-trì-to. *Add. m. da* Spoltrire. *V. di reg. Lo stesso che* Spoltronito, *V.* (O)

Spoltronare, * Spol-tro-nà-re. *Att. Togliere la poltroneria.*—, Spoltrare, *sin. Car. Lett. vol. 1. p. 246.* Spoltronavate fino al capitano Salvestro, che non si può dire più oltre. (Br)

Spoltronire, Spol-tro-nì-re. *N. pass. Lasciar la poltroneria.* —, Spoltrire, *sin. Lat.* socordiam abjicere, veternum excutere. *Gr.* ῥαθυμίαν προϊέναι. *But. Inf. 24. 1.* Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo.

Spoltronito, * Spol-tro-nì-to. *Add. m. da* Spoltronire. *V. di reg.* —, Spoltrito, *sin.* (O)

Spolveramura, Spol-ve-ra-mù-ra. [*Add. e sost. comp. indecl.*] *Che spolvera le mura, Uomo dappoco, Saccardello; e si dice in disprezzo a persona vile. Lat.* homo trioboli, *Plaut. Gr.* οὐτιδανός, τριοβολαῖος. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti.

Spolverante, * Spol-ve-ràn-te. *Part. di* Spolverare. *Che spolvera o Che si spolvera o Che agevolmente si riduce in polvere. Cocch. Bagn.* Velo galleggiante ec. il quale raccolto e separato dall' acqua, si riconosce essere di materia terrestre, tenera e spolverante e leggiera. (A)

2 — * Che fa o alza polvere. *Bonducc. Berg.* (O)

Spolverare, Spol-ve-rà-re. [*Att.*] *Levar via la polvere, Ripulire. Lat.* pulverem abstergere. » *Matt. Franz. rim. burl.* E chi le scarpe spolverar volessi (*volesse*) Senza pigliar il lembo della cappa, Le strofina e le spolvera con essi. (Br)

2 — * Ridurre in polvere. *Bartol. Uom. lett. pag. 68. Rupes immota,* che sparsa, ma non iscossa dalle onde, se le sfragella al piè e le spolvera in ispuma. (N)

3 — *Per metaf.* Rifrustare, Ricercare minutamente. *Lat.* anquirere, vestigare. *Gr.* ἐξερευνᾶν. *Tac. Dav. Perd eloq 422.* Nelli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono ec. undici filze d' atti, e tre di lettere, che mostrano ec. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Giunta poi la stagion, ch' alla ricolta Soleva spolverar bugnola e madia, ec. *E 4. Introd.* Spolvera archivii e leggi annali e cronache, Librerie va a studiar.

2 — * *Ed in sign. osceno. Salvin. Cas. 108.* In un altro luogo Sileno *diacrotein*, Battere, e Calcare e Spolverare; parola della bassa plebe in significato osceno usurpa: Tutti quanti un per volta spolverastela. (*Cioè,* Elena.) (N)

4 — * Imbrattare, Coprir di polvere. *Salvin. Odiss. 151.* Stendeasi a questi dalle mosse il corso, E prestissimamente tutti insieme Volavan spolverando la campagna. (A) (Pe) *Bracciol. Schern. 20. 61.* E perch' ella (*la pasta*) talor non s' appiccasse, Spolvera spesso e rinfarina l' asse. (N)

5 — *N. ass.* [*e pass.*] Divenir polvere. *Lat.* conteri, in pulverem comminui. *Gr.* συντρίβεσθαι. *Sagg. nat. esp. 264.* Una palla di vetro sigillata alla fiamma ec. non cresce di peso; e rotta, se ne cava il sale asciuttissimo a segno, che nel votarsi spolvera. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insudician, si spolverano.

Spolverato, * Spol-ve-rà-to. *Add. m. da* Spolverare. *Ridotto in polvere.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Spolveratura, * Spol-ve-ra-tù-ra. *Sf. Lo spolverare ciò ch'è coperto di polvere, Il nettar dalla polvere. Cocch.* (A)

Spolverezzamento, Spol-ve-rez-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Spolverizzamento, *V. Lat.* pulverizatio. *Vit. S. Franc. 216.* Nel predicare pare come fosse un cotale spolverezzamento di piedi spirituali. (V)

Spolverezzare, Spol-ve-rez-zà-re. [*Att.*] *Ridurre in polvere. Lo stesso che* Spolverizzare, *V.*

2 — Aspergere con polvere checchessia. *Benv. Cell. Oref. 60.* Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

3 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *M. V. 6. 54.* Appresso la fanno seccare ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spolverezzare, e recare in sottile polvere.

Spolverezzato, Spol-ve-rez-zà-to. *Add. m. da* Spolverezzare. *Lo stesso che* Spolverizzato, *V.*

Spolverezzo, Spol-ve-réz-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Spolverizzo, *V. Benv. Cell. Oref. 60.* Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

2 — (Pitt.) *Spolvero o Disegno ricavato collo spolvero. Matt. Franz. rim. burl. 3. 195.* Mandovi un spolverezzo di me stesso.

Spolverina.* (Ar. Mes.) Spol-ve-rì-na. *Sf. Sopravveste da viaggio per riparo dalla polvere.* (A) *Baruffald. Berg.* (O)

Spolverino, * Spol-ve-rì-no. *Sm. Così chiamasi da' Livornesi una Nebbia assai umida formata da minutissime goccioline d' acqua staccate per la violenza del libeccio o della tempesta, e tenute sospese in aria o trasportate anche lontano. Targ. Viagg. e Prodr.* (A)

Spolverizzamento, * Spol-ve-riz-za-mén-to. *Sm. Lo spolverizzare. V. di reg.* —, Spolverezzamento, *sin.* (O)

Spolverizzante, * Spol-ve-riz-zàn-te. *Part. di* Spolverizzare. *Che spolverizza. Caraff. Berg.* (O)

Spolverizzare, Spol-ve-riz-zà-re. [*Att. Ridurre in polvere.*] —, Spol-

verezzare, *sin. Lat.* in pulverem redigere, comminuere, friare. *Gr.* ἀμαθύνειν.

2 — Aspergere con polvere checchessia. *Tes. Pov. P. S.* Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiugnivi dell'oppio, tritali bene, e spolverizzane sul capo.

3 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Vit. Plut.* Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente si spolverizza.

4 — (Pitt.) *Ricavare un disegno collo spolvero.* » *Baldin. Voc. Dis.* Spolverizzare vale Ricavar collo spolvero, che è un foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si ricava, facendo per quei buchi passarvi polvere di carbone o di gesso legata in un cencio, che si chiama lo spolverizzo. (N)

Spolverizzato, Spol-ve-riz-zà-to. *Add. m. da* Spolverizzare. [*Ridotto in polvere.*] —, Spolverezzato, *sin. Franc. Sacch. Op. div.* 138. Gli Judei volevano avvelenare Jeremia, e aveano veleno di legno artificiato e spolverizzato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco una mezza libbra di sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima.

Spolverizzo, Spol-ve-riz-zo. [*Sm.*] *Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone, per uso di spolverizzare.* —, Spolverezzo, *sin.* » *Baldin.Voc. Dis.* Spolverizzare vale Ricavar collo spolvero, che è un foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si ricava, facendo per quei buchi passarvi polvere di carbone o di gesso legata in un cencio, che si chiama lo spolverizzo.(N)

Spolvero. (Pitt.) Spól-ve-ro. [*Sm.*] *Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo.* » *Baldin. Voc. Dis.* Spolverizzare vale Ricavar collo spolvero, che è un foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si ricava, ec. *Car. Apol.* (*Bibl. Enc.It.* 11. 306.) Con certi loro o lucidamenti o spolveri o ritratti storpiati. (N)

2 — (Ar. Mes.) Spolvero *dicono i mugnai la Buona macinatura. I fornai dicono anche* Spolvero, o Prima farina, *quella che esce dalla crusca o tritello rimacinato.* (A)

Sponda, Spón-da. [*Sf.*] *Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o simili.* (*V.* Costa.) *Lat.* sponda. *Gr.* θριγκός. (Il lat. *sponda*, secondo alcuni, viene da sinc. di *supra undam*, sopra, intorno l'onda. Altri da *exponenda*; quasi *res aquae exponenda*, cosa da esporsi all'acqua. V. altre etimologie presso il Vossio ed il Littleton. In ted. *see band* legame del mare; *spund* imposta della cateratta.) *Bocc. nov.* 15. 31. Come Andreuccio si vede alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune con le mani, si gittò sopra quella. *G. V.* 11. 1. 8. Al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe le sponde in parte. *Dant. Inf.* 18. 33. Che dall'un lato tutti hanno la fronte Verso 'l castello, e vanno a santo Pietro; Dall'altra sponda vanno verso 'l monte. *E* 31. 38. Più e più appressando in ver la sponda, Fuggemi errore.

2 — Estremitade *semplicemente*, [*come di Letti, Tavole, Pergami ec.*] *Lat.* sponda, ora. *Petr. canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *E son.* 298. Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in sulla sponda. *Franc.Sacch. nov.* 48. Palpando il copertojo, si fece alla sponda. *Tass. Ger.* 19. 120. Del letto, ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il Duce è sulla sponda. » *Franc.Sacch. nov.*72. Fra l'altre gli vidi un dì conficcare la cappa sulle sponde del pergamo.

3 — * (Marin.) *Spazio riservato sulla riva d'un porto per servire al carico ed allo scarico delle mercanzie. Sav.* (O)

Spondaggio. * (Marin.) Spon-dàg-gio. *Sm. Diritto che i mercadanti sono obbligati a pagare, per potersi servire della sponda e scaricarvi le loro mercanzie. Sav.* (O)

Spondaico. (Poes.) Spon-dà-i-co. *Add. m. Appartenente a spondeo. Onde* Piede spondaico, *dicesi nella poesia greca e latina lo* Spondeo; Verso spondaico, *Quello in tutto eguale all'esametro, salvo che il quinto piede, in luogo d'essere un dattilo, è anch'esso, come l'ultimo, uno spondeo. Uden. Nis.* 1. 21. In quest'altro verso spondaico esprime, con la spiacevolezza del numero quel che egli intende. *E* 5. 41. Confonde il metodo, frapponendo in un viluppo e terzetti e versi interi rimati nel mezzo, e settesillabi, e piedi spondaici, ec.(A)(B)(N)

2 — * (Filol.) *Detto di Metro, o di Flauto proprio all'accompagnamento degli inni negli antichi sacrificii.* (Mit)

Spondali. * (Filol.) Spón-da-li. *Add. e sm. V. G. V. e di* Spondauli. (Aq)

Spondalie. * (Filol.) Spon-dà-li-e. *Sf. V. G. Arie composte sul metro spondaico, cioè composte di note lunghe ed eguali, di cui facevasi uso negli atti di religione.* (Mit)

Spondauli. * (Filol.) Spon-dà-u-li. *Add. e sm. V. G. Lat.* spondaulì. (Da *sponde* libazione, e *avlos* flauto.) *Sonatori del flauto spondaico, mentre il sacerdote stava facendo libazioni ed offerendo il sacrificio.* —, Spondali, *sin.* (Aq)

Sponde.* (Mit.) Spón-de. *Nome di una delle Ore.* (In gr. *sponde* vale libazione.) (Mit)

Spondeasmo.* (Mus.) Spon-de-à-smo. *Sm. Alterazione del genere enarmonico nelle più antiche musiche greche, allorchè una corda era di tre diesis al disopra dell'ordinario suo accordo, e però era precisamente il contrario dell'Eclise.* (Mit)

Spondeo. (Poes.) Spon-dè-o. [*Sm.*] *Piede di verso* [*nella poesia greca e latina*], *formato di due sillabe lunghe*; [*così detto perchè era acconcio alla composizione degl'inni che cantavansi nel tempo delle libazioni ne' sacrifizi.*] *Lat.* spondaeus. (Dal gr. *sponde* libazione.) *Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo.

Spondeo. * (Mit.) *Epiteto di Giove, come vindice delle infrazioni di patti od alleanze nella cui stipolazione facevansi libazioni e sacrificii, appunto per santificarle.* (Aq)

Sponderuola. (Ar. Mes.) Spon-de-ruò-la. *Sf. Pialla non molto larga, col taglio ad angoli retti. Baldin.* (B)

Spondia.* (Bot.) Spón-di-a. *Sf. V. G. Lat.* spondias. *Genere di piante americane della decandria pentaginia, famiglia delle terebintacee, caratterizzato dal calice con cinque denti, da cinque petali sulla corolla, e dal frutto ch'è una drupa la quale rinchiude una noce con cinque logge formata da una corteccia rilevata da punte.*(Aq)(N)

Spondilalgia. * (Med.) Spon-di-lal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* spondylalgia. *Lo stesso che* Spondilartrocace, *V.* (Aq)

Spondilartrocace. * (Med.) Spon-di-lar-tro-cà-ce. *Sf. V. G. Lat.* spondylarthrocace. (Da *spondylos* vertebra, *arthros* articolazione, e *cacos* male.) *Carie della colonna vertebrale.* —, Spondilalgia, *sin.* (Aq)

Spondilesartrosi. * (Chir.) Spon-di-le-sàr-tro-si. *Sf. V. G. Lat.* spondylexarthrosis. (Da *spondylos* vertebra, *ex* fuori, ed *arthron* articolazione.) *Lussazione delle vertebre.* (Aq)

Spondili.*(St.Nat.)Spón-di-li. *Sm. V.G. Lo stesso che* Spondiloliti, *V.*(Aq)

Spondilio. * (Bot.) Spon-di-li-o. *Sm. V. G. Lat.* spondylium. (Da *spondylos* vertebra.) *Specie di piante del genere heracleum: le articolazioni rigonfie del loro stelo somigliano benissimo le vertebre. Dicesi anche* Sfondilio, *V.* (Aq) (N)

Spondilite.* (Chir.) Spon-di-li-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Spondilitide, *V.* (O)

Spondilitide. * (Chir.) Spon-di-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* spondylitis. (V. *Spondilio.*) *Infiammazione di una o più vertebre.* —, Spondilite, *sin.* (Aq)

Spondilo. (Anat.) Spón-di-lo. [*Sm. V. G. Nodo della spina*; *altrimenti* Vertebra,] Spondulo. *Lat.* spondylus, [sphondylus, vertebra.] *Gr.* σπόνδυλος. *Red. Ins.* 65. Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni d'Italia ec. hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda, così ec. *E* 66. Gli spondili o le vertebre della coda di que' d'Egitto son tutte quasi di lunghezza e di grossezza uguali tra di loro. *E lett.* 1. 279. Oggi diciamo *spondilo*. Di spondilo ve n'è un esemplo nel Vocabolario alla voce *Vertebra*.

2 — * (Mecc.) *Bischero o Contrappeso che si attacca al fuso onde farlo girare.* (Aq)

3 — * (Zool.) *Genere di testacei della classe de' bivalvi, la cui cerniera è composta di due denti adunchi e d'una fossetta intermedia, dove è posto il ligamento, e presentano la figura di una vertebra.* (Aq)

2 —* *Genere d'insetti della sezione terza dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' cerambicini, particolarmente distinti da mascelle avanzate, e da antenne composte di articolazioni appianate a guisa delle vertebre.* (Aq)

4 — * (Filol.) *Specie di piastre di rame di cui servivansi i Greci per dare i suffragi, prima che a... uso s'impiegassero le fave.* (Aq)

Spondilocladio.* (Bot.) Spon-di-lo-clà-di-o. *Sm. V. G. Lat.* spondylocladium. (Da *spondylos* vertebra, e *cladios* ramo.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucedinee, proposto da Martius, e che comprende la sola specie detta* Spondylocladium fumosum, *il quale vive su i legni putrefatti, e si presenta sotto forma di piccole ramificazioni nodose ed articolate a foggia di vertebre.* (Aq)

Spondilococco. * (Bot.) Spon-di-lo-còc-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sfondilococco, *V.* (Aq)

Spondiloliti. (St. Nat.) Spon-di-lò-li-ti. *Sm. V. G. Lat.* spondylolithi. (Da *spondylos* vertebra, e *lithos* pietra.) *Nome di corpi fossili creduti vertebre, e ciò per la loro figura, ma che altro non sono se non degli ammoniti co' margini tagliati e fra loro congiunti in modo di presentare una specie di colonna vertebrale.* —, Spondili, *sin.*(A)(Aq)

Spondilopatia. * (Med.) Spon-di-lo-pa-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* spondylopathia. (Da *spondylos* vertebra, e *pathos* passione.) *Malattia in generale della colonna vertebrale.* (Aq)

Spondio. * (Mit.) Spón-di-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo, onorato in Tebe come preside ai trattati.* (Dal gr. *sponde* alleanza, trattato.) (Mit)

Spondoforo.* (Filol.) Spon-dò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* spondophoros. (Da *spondos* libazione, e *phero* io porto.) *Ministro di secondo ordine nel tempio di Cerere Eleusina, incaricato di portare le libazioni e presedere a quelle.* (Aq)

Spondulo. (Anat.) Spón-du-lo. [*Sm. V.G.*] *Nodo della spina.* [*Lo stesso che* Spondilo *nel primo sign.*] *Lat.* spondylus, sphondylus, vertebra. *Gr.* σπόνδυλος. *Volg. Ras.* Quella ch'è di dietro, si continua alli spondili del dosso.

Sponente, Spo-nen-te. *Part. di* Sporre. *Che spone. Lo stesso che* Esponente, *V. Salvin. O liss.* (A)

Sponga. (St. Nat.) Spón-ga. *Sf. V. e di* Spugna. *Cortig. Castigl.* 1. 43. Aver sempre dietro il paggio per le strade con la sponga e la scopetta. (N. S.)

Spongata. * (Ar. Mes.) Spon-gà-ta. *Sf. Spuma di zucchero ridotta in pani, che si porta coll'acqua gelata e vi si bagna.* (Dallo spagn. *espongados* che appunto significano tali spume.). *Tasson. Secch. Rap.* 12. 38. Gli donò la città trenta rotelle ec. E cinquanta spongate perfettissime. (Br) (N)

Spongia. * (Zool.) Spón-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* spongia. (Da *spongia* spugna.) *Nome d'un genere di polipi a polipajo, proposto da Lamouroux, che comprende due generi, cioè, la* Spongia *e la* Ephydatia. *Sono corpi marini fibrosi che hanno l'aspetto di tenue gelatina, la quale si dissecca perfettamente senza che ve ne resti traccia. Un specie di contrazione che manifestano le spugne al toccarle danno indizio della loro vita. Sono i cennati polipi di svariate forme: a guisa di arboscelli, di cornetti, di vasi, di tubi, di globi, di ventagli ec.* (Aq) (N)

Spongiforme, Spon-gi-fór-me. *Add. com. comp. Fatto a guisa di spugna. Red. lett.* 71. Il tumore del ginocchio, nel toccarlo qualche poco, cede, e nel rimuovere il dito, torna subito al proprio stato, nella maniera appunto che soglion fare i tumori spongiformi. (B)

Spongilla. * (Zool.) Spon-gìl-la. *Sf. V. G. Lat.* spongilla. (Dim. di *spongia* spugna.) *Genere di polipi a polipajo, proposto da Lamarck, il quale corrisponde all'*Ephydatia *di Lamouroux, di cui ha tutti i caratteri.* (Aq) (N)

Spongiola. * (Bot.) Spon-giò-la. *Sf. V. G. Lat.* spongiola. (V. *Spongia.*) *Nome applicato da Decandolle al tessuto cellulare vegetabile d'una natura particolare, che ritrovasi alla estremità delle fibre radicali o degli stimmi, il quale, osservato colla lente presenta una specie di gonfiamento molle, senza però che vi si osservino pori.* (Aq)

Spongioso ,* Spon-giò-so. *Add. m. V. e di'* Spugnoso. *V. dell'uso.* (O)

Spongite. (St. Nat.) Spon-gì-te. *Sf. V. G. Lat.* spongitis. (V. *Spongia.*) *Nome generico, che i naturalisti danno alle pietre spugnose e leggiere, formate nell'acque sopra corpi marini, o sopra de' vegetabili.* (A)

Spongoidee.* (Bot.) Spon-go-di-è-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* spongoideae. (Da *spongia* spugna, e qui per *spongodio.*) *Nome del quinto ordine della famiglia degl' idrofiti nel metodo di Lamouroux; esso ha per tipo il genere Spongodio.* (Aq)

Spongodio. * (Bot.) Spon-gò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* spongodieae. (Da *spongia* spugna, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofiti, che ha per tipo il* fucus tomentosus, *ed il* fucus bursa, *che si assomigliano ad una spugna.* (Aq)

Spongosi. * (Chir.) Spón-go-si. *Sf. V. G. Lat.* spongosis. (Da *spongos* spugna.) *Tumore bianco, detto* Fungo articolare. (Aq)

Spongoso , * Spon-gó-so. *Add. m. V. e di'* Spugnoso. (O)

2 —* (Bot.) *Dicesi* Fusto spongoso o spugnoso, *il Fusto di struttura molle, cedevole, elastico, proprio delle ciperoidee e di molte altre unilobee.* (O) (N)

Sponimento, Spo-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Sposizione, *V. Lat.* expositio, enarratio. *Gr.* ἐξήγησις, δήλωσις. *Mor. S. Greg. 13. 4.* Conciossiachè questo testo si convenga al beato Giobbe, senza altro sponimento debbe essere manifesto a tutti.

Sponitore, Spo-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Sporre.] *Che spone*, [*Che dichiara. Lo stesso che* Spositore, *V.*] *Lat.* expositor, enarrator. *Gr.* ἐξηγητής. *Amm. Ant. 28. 2. 5.* Lo sponitore sopra i proverbii di Salomone. *Pass. 315.* E così ogni uomo se ne fa isponitore. *Albert. cap. 38.* Ciò dicono gli sponitori. » *Salvin. Iliad. 5. 227.* Costor lasciò, e si rivolse a Abante E Poliido, fii d' Euridamante, Uom vecchio, e grave sponitor di sogni. (B)

Sponitrice,* Spo-ni-trì-ce. *Verb. f. di* Sporre. *V. di reg. Lo stesso che* Spositrice, *V.* (O)

Sponsa, Spòn-sa. *Add. e sf. V. L., e A. V. e di'* Sposa. *Guit. lett. 10. 27.* Sponse del mio Signore, e donne mie. *E appresso:* Amore ec. de' due cuori fa uno, sponsa con isponso. *E ivi:* Tra' secolari sponso e sponsa son tutti terreni amori esser dee amore. *E di sotto:* Ogni temporale sponsa amare dee sponso suo. (V)

2 — * (Mit.) *Soprannome ed Epiteto di Venere.* (Mit)

Sponsaglia ,* Spon-sà-glia. *Sf. V. A. V. e di'* Sponsalizio, Sposalizio. *Comm. Dant. Inf. 33. p. 567.* Maggiore d' infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie. (N)

Sponsalato, Spon-sa-là-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Sponsalizia, [Sposalizio.] *Lat.* desponsatio. *Gr.* μνηστεία. *Fr. Jac. T. 6. 40. 6.* Per giugner a quel dì, che 'l possa avere Entro le nozze del tuo sponsalato.

Sponsale, Spon-sà-le. *Add. com. Da sposi, Di sponsalizio. Guitt. lett. 10. 27.* Fortissimo, lealissimo e dolce amore essere quale dea più che sponsale? (V) *Car. En. 10. 1150.* D' ostro e d' or riguardevole e di penne, Sponsali arnesi e doni, ovunque andava, ec. *Gor. Long. sez. 4.* La cugina, di già data ad un altro, dal di che ella lasciò i veli sponsali se n' andò via. (A) (B)

2 — * *Più comunemente usato in forza di sm. pl.* Sponsali *per* Sposalizie. *Red. Op. 3. 42.* Lascia in deposito tutto quello che di velenoso in bocca racchiude per non amareggiare con quello i tanto desiati sponsali, che infine consuma. (Pr)

Sponsalizia, Spon-sa-lì-zi-a. [*Sf. più comunemente usato nel pl. Lo stesso che*] Sponsalizio, [Sposalizia, Sposalizio, *V.*] *Bocc. nov. 13. 24.* Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E Teseid. 12. 75.* In una ricca camera, qual era Quella dove fu il letto apparecchiato, Qual credere possiamo a così altera Isponsalizia, invocata Giunone, Emilia sen' entrò con Palamone. »' *Car. En. 6. 140.* E fian di tanto mal di nuovo origine D' esterna moglie esterne sponsalizie. (B)

2 — *E fig. parlando del battesimo. Dant. Par. 12. 61.* Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede.

Sponsalizio, Spon-sa-lì-zi-o. [*Sm. Lo stesso che* Sposalizio, *V.*] *Maestruzz. 1. 62.* Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è una promessa delle future nozze, ed è detto sponsalizio *a spondendo*, cioè promettendo. *E 1. 63.* L' arra dello sponsalizio è l' anello, pecunia, ovvero altre cose date alla sposa. *Alam. Gir. 5. 130.* Non vedete voi ben, signor mio caro, Ch' amor fu prima e la natura al mondo, Ch' aspra legge facesse il nodo avaro Del sponsalizio duro ed ingiocondo? *Dav. Scism. 40.* La quale partorì una figliuola ec. meno di cinque mesi dopo lo sponsalizio.

2 — * *Dicesi* Legare sponsalizio *per Fare o Stabilire lo sponsalizio. V.* Legare, §. 11. (N)

Sponsalizio. *Add.* [*m. Lo stesso che* Sposalizio, *V.*] *Lat.* sponsalis. *Maestruzz. 1. 62.* Nondimeno è da notare, che l' arre sponsalizie date da quella parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio.

Sponsiano, * Spon-si-à-no. *N. pr. m. Lat.* Sponsianus.— *Uno de' trenta tiranni sotto Gallieno.* (Mit)

Sponsione. * (Leg.) Spon-si-ó-ne. *Sf. V. L. Cauzione che si esigeva ne' tribunali romani, di pagare il giudicato, di ratificare tutto ciò che fosse ordinato, e di sottomettersi a perdere una data somma se la dimanda non era legittima. Lat.* sponsio. (O)

Sponso, Spòn-so. [*Add. e sm.*] *V. A. e L. V. e di'* Sposo. *Lat.* sponsus. *Gr.* νυμφίος. *Coll. Ab. Isac. cap. 33.* Rattemperando quelle anime, le quali sono disponsate a te, sponso celestiale. » *Guitt. Lett. 10. 27.* Di vostro sponso in voi esser dee amore. *E ivi:* Ciò tutto è compiuto in vostro sponso. (V)

Sponsore. * (Mit.) Spon-só-re. *Soprannome ed Epiteto sotto il quale Spurio Postumio aveva dedicato un tempo a Giove.* (Mit)

Spontanamente, Spon-ta-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Spontaneamente. *Dant. Conv. 72.* Dopo la sua liberazione spontanamente esser ritornato in esilio. (*La moderna edizione ha* spontaneamente.)

Spontaneamente, Spon-ta-ne-a-mén-te. *Avv. Di propria volontà*, [*Volontariamente.*—, Spontanamente, Dispontaneamente, Dispontaniamente, *sin.*] *Lat.* sponte, ultro. *Gr.* ἑκουσίως. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Voi vi dovreste vergognare e dolere di non esservi di quella, già è gran tempo, spontaneamente fuggito. *M. V. 9. 48.* Il Comune, per questa sua liberalità e proferta, spontaneamente e di buon volere ec. si dispose a sopraccomperare. *S. Agost. C. D.* Per dilatare il regno. provocare spontaneamente a guerra i vicini quieti. *Fir. Luc. 4. 3.* Tu sai bene che io non te la chiesi, e che tu me la portasti spontaneamente. *Tac. Dav. Germ. 376.* I particolari delle città proprie danno spontaneamente la decima degli armenti e ricolte. *Boez. Varch. 3. pr. 12.* Puossi egli dubitare che elleno ec. si volgano spontaneamente al cenno suo?

2 — * In pruova, A bello studio. *Tit. Liv. lib. 1. c. 44.* Portossi ec. una mazza di oro rinchiusa in una di cornio, la quale avea ello fatta spontaneamente acciò che ello avesse che offerire nel tempio di Apollo. *E lib. 2. c. 19.* Elli si lamentavano e diceano che il Consule li teneva quivi e tardava spontaneamente acciò che il Dittatore si deponesse della dittatura. (N)

Spontaneità. (Filos.) Spon-ta-ne-i-tà. *Sf. La facoltà di determinarsi all' azione; La facoltà di agire senza esservi necessitato da esterna cagione.* (A) *Murator. Filos. mor. cap. 9.* (O) (N)

Spontaneo, Spon-tà-ne-o. *Add. m. Volontario*; [*contrario di* Forzato. —, Spontano, *sin.*] *Lat.* spontaneus, spontalis. *Gr.* αὐτόματος, ἑκούσιος. *Bocc. nov. 27. 24.* Sua di vostra spontanea volontà eravate divenuta. *Liv. M.* Attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. *Com. Inf. 2.* Come l'uomo abbia in sè la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malagevoli.» *Segner. Mann. Magg. 16. 2.* In quell' Egitto andò per ordine espresso ch' ebbe dal Padre; in questo viene di suo motivo spontaneo. (V)

2 — (Med.) Moto spontaneo: *quello che esercita il corpo naturalmente senza il concorso dell' animo.* (A)

3 — (Bot.) Piante spontanee: *quelle che nascono senza cultura.* (A)

Spontano, Spon-tà-no. *Add.* [*m. V. e di'*] Spontaneo. *Varch. Ercol.* Gli promisi di mia spontana volontà, che rispondendo il Castelvetro ec. piglierei io l' assunto di difendere le ragioni sue.» *Boez. Varch. 3. pros. 11.* Se io considero, dissi, gli animali ec., non ne truovo nessuno, il quale, non isforzato da alcuna cagione di fuori, si spogli e getti via la voglia dell' essere, e corra alla morte di sua spontana volontà. (B)

Spontonata. (Milit.) Spon-to-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Spuntonata, *V. Franc. Sacch. nov. 180.* Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso riceve parole che sono peggio che spontonate. (V)

Spontoncello. (Milit.) Spon-ton-cèl-lo. *Sm. dim. di* Spontone. *V. e di'* Spuntoncello. *Triss. It. Lib.* (A)

Spontone. (Milit.) Spon-tó-ne. *Sm. V. e di'* Spuntone. (In ted., in ingl. ed in isved. *sponton*, in franc. ed in isp. *esponton*; le quali voci il Bullet crede di origine celtica. I più da *punta.*) *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Di quanti fia capace il mio spontone? (A) (B)

2 — * (Zool.) *L' ago delle vespe o simili animaluzzi. Car. Mattac.* Dove le vespe aguzzan gli spontoni. (Br)

Spopolare, Spo-po-là-re. [*Att. Distruggere la popolazione o con guerra o con pestilenza o simili.*] —, Dispopolare, Dipopolare, *sin. Pataff. 7.* La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolato fu l'aria grattando.

2 — *E n. pass.* Diminuirsi la popolazione, Rimanere senza abitanti. *Segner. Crist. instr. 1. 14. 20.* Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di vedere per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più. (B)

Spopolare diff. da Disolare, Desolare, Distruggere. Disolare nel senso proprio vale Togliere, Levar via il suolo; *Desolare* Far solitario e deserto qualche luogo, ed in via fig. sostituendo l' effetto alla causa, vale Affliggere, Conturbare ec. *Spopolare* e *Dipopolare* esprimono Diminuzione di popolo ed anche totale spopolamento; e come questo riduce un luogo a solitudine, così prendono anche il senso di *Desolare*. Lo stesso è di *Distruggere* nel metaforico, poichè que' luoghi che son ruinati restano solitarii e derelitti. Nell' uso ordinario *Disolare* e *Desolare* si prendono indistintamente; ma gioverebbe alla precision della lingua porre mente alla differenza tra 'l proprio ed il figurato.

Spopolato, Spo-po-là-to. *Add. m. da* Spopolare, *V.* [*Gr.* ὀλιγάνθρωπος.]

Spopolazione, * Spo-po-la-zió-ne. *Sf. Lo spopolare, e Lo stato d' un paese spopolato. V. dell' uso.* (A)

Spoppamento, Spop-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo spoppare*; [*altrimenti* Slattamento.] *Lat.* ablactatio. *Gr.* ἀπογαλακτισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

Spoppante ,* Spop-pàn-te. *Part. di* Spoppare. *Che spoppa. V. di reg.* (O)

Spoppare, Spop-pà-re. [*Att.*] *Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini, Disusargli dal latte; altrimenti* Divezzare, [Slattare.] *Lat.* ablactare. *Gr.* ἀπογαλακτίζειν. *Cavalc. Pungil.* Fa a noi come le nutrici, le quali vogliono spoppare li fanciulli. *Cron. Vell. 139.* Avendolo spoppato, e cresciuto un poco con grande pena e fatica, il facea dormire di per sè in un letto.

2 — [E fig.] Cavalc. Med. cuor. Iddio spoppa sì i suo' figliuoli dal latte della mondana consolazione per l' amaritudine della tribulazione, come le madri spoppano li fanciulli ponendo in sulla poppa alcuna cosa amara.

2 — Per simil. Cavar troppo il succo. Soder. Colt. 35. I freschi (pali) spoppano il terreno, e danneggiano troppo le viti. E 52. Affinchè (il sermento propagginato) non offenda tanto la vite vecchia, spoppandola troppo, se gli dia un taglio il second' anno. (V)

Spoppato, Spop-pà-to. Add. m. da Spoppare; [altrimenti Divezzato, Slattato.] Lat. ablactatus. Gr. ἀπογεγαλακτισμένος. Esp. Salm. Siccome lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all' anima mia. Cron. Vell. 46. Per far ira alla balia mia, poppando io, ovvero spoppato, e' mi toglica, e poneami d' in sul palco della sala in sulla trave.

2 — E fig. Burch. 1. 66. Cavagli verdi, e pon porri rosati, E lupini spoppati. Lib. Son. 50. Voce spoppata proprio da coralli.

Spora.* (Bot.) Spò-ra. Sf. V. G. Lat. sporula. (V. Sporadico.) Vocabolo che in generale significa Seme, da Hedwig e da altri applicato particolarmente a quello delle piante crittogame. Qualche autore dà questo nome ai corpuscoli riproduttori delle piante agame, più generalmente indicate co'nomi di Sporule e di Gongigli. (Aq)

Sporadi. * (Astr.) Spò-ra-di. Sf. pl. V. G. Lat. sporades. (V. Sporadico.) Stelle disseminate ne' vasti spazii del cielo, e fuori delle costellazioni, e da' moderni chiamate informi od estracostellarie. (Aq)

2 — * (Geog.) Nome di alcune isole dell' Arcipelago, lungo le coste della Natolia. Formano ora tre dipartimenti del Regno di Grecia, sotto il nome di Sporadi occidentali, orientali e settentrionali. (G)

Sporadico. (Med.) Spo-rà-di-co. Add. m. V. G. Lat. sporadicus. (Da spiro io semino, io spargo.) Diconsi Malattie sporadiche quelle che attaccano sparsamente qua e là alcuni individui di un dato paese; a differenza delle Malattie endemiche e delle epidemiche, che ne attaccano quasi tutti gli abitanti. Targ. Prodr. Malattie sì epidemiche che sporadiche, alle quali sono soggetti gli animali. (A) (O)

Sporangidio. * (Bot.) Spo-ran-gì-di-o. Sm. V. G. Lat. sporangidium. (Da spora seme, ed angidion dim. di angion vaso.) Hedwig dà questo nome alla parte interna dell' Urna de' muschi, destinata a contenere i semi. (A)

2 —* Nome che dà Linck alle estremità ingrossate de' rami de' fuchi, entro alle quali crede che annidino i loro semi o spore. (O)

Sporangio.* (Bot.) Spo-ràn-gi-o. Sm. V. G. Lat. sporangium. (Da spora seme, e angion vaso.) Parte estrema della pisside, od urna de' muschi. (Aq)

2 — * Nome che dà Wildenow ad un pericarpio pieno di semi, ch'è o sempre chiuso o proveduto fin da principio di un' apertura, e che lascia scappare i semi allora quando è distrutta la membrana o tonaca. Bertoloni. (O)

Sporcamente, Spor-ca-mén-te. Avv. Laidamente, Lordamente, Sozzamente. Lat. foede, immunde. Gr. αἰσχρῶς, ῥυπαρῶς. Il Vocab. nelle voci Laidamente, Lordamente, Sozzamente.» Segner. Crist. instr. 3. 14. 18. Gli offerisce un bacino pieno di frutta ec.; ma eran anche sì sporcamente imbrattate, che sol vedute commovevano a schifo. Fortig. Ricc. 2. 21. Ella sospira, e da sè lungi il caccia, Dicendo: Ancor tu puzzi di letame; Ancor tu porti, o mio campione, il viso Di quello sterco sporcamente intriso. (B)

Sporcante, * Spor-càn-te. Part. di Sporcare. Che sporca. V. di reg. (O)

Sporcare, Spor-cà-re. [Att.] Intridere, Bruttare, Imbrattare; [altrimenti Sporcificare.] Lat. polluere, conspurcare. Gr. μιαίνειν. (In celt. gall. spairt sporcare: in brett. pouc'h sperco, sordido. In turco poch sterco. Alcuni traggono spurcus dal lat. spuo io sputo, ovvero da porcus porco, animale immondo.)

2 — Per metaf. [Lordare, Macchiar l' anima con opere disoneste.] Tac. Dav. ann. 3. 72. Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto.

Sporcato, Spor-cà-to. Add. m. da Sporcare. [Bruttato, Insozzato.] Lat. pollutus, contaminatus, temeratus. Gr. μιανθείς. Tac. Dav. ann. 3. 78. Capitone per essere in ragion civile e divina gran savio, tanto più scorno ebbe della sporcata degnità pubblica, ec. Buon. Fier. 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò 'n mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco quasi affatto Roso dalle tignuole, oggi sporcato.

Sporcheria, Spor-che-rì-a. [Sf.] Sporcizia, Schifezza; [altrimenti Sporchezza. V. e di'] Porcheria. Lat. flagitium, sordes, nequitia. Gr. ἀσέλγεια, ἄση, μοχθηρία. Dav. Colt. 165. Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi ec. con la sapa, abrostini bolliti, allume di rocca, e altre sporcherie da osti e tristi uomini. Cant. Carn. 170. Certe botti muffate O per vecchiezza o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzia.» Matt. Franz. rim. 3. 96. Questo (steccadenti) Ogni buco sa trovare a sesto, Mortal nemico d' ogni sporcheria, Più ch' un mal pagator di dar il resto. (B)

Sporchetto, Spor-chét-to. [Add. m.] dim. di Sporco. Lat. turpiculus. Gr. ὕπαισχρος.

2 — [Ed in forza di sm.] Alleg. 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto.

Sporchezza, Spor-chéz-za. [Sf. Lo stesso che] Sporcizia, V. Lat. spurcitia, foeditas. Gr. ἀκαθαρσία, αἰσχρότης. Serd. Stor. 8. 319. Quivi, a guisa d' un animale nuovo e inusitato, l' avea lasciato consumare dalla sporchezza e dallo stento.» Art. Vetr. Ner. 1. 28. Si pigli adunque questa ramina, che sia netta e pulita da ogni terra e sporchezza, e sia lavata ec. (B)

2 — [Fig.] Disonestà, Laidezza. Varch. Ercol. 295. Ho veduto delle stanze, che si possono chiamare la sporchezza e disonestà medesima.

Sporchissimamente, Spor-chis-si-ma-mén-te. [Avv. superl. di Sporcamente.] Laidissimamente, Schifissimamente. Lat. spurcissime. Gr. μιαρώτατα.

Sporchissimo, Spor-chis-si-mo. [Add. m.] superl. di Sporco. Laidissimo. Lat. spurcissimus. Gr. μιαρώτατος. Varch. Ercol. 295. Ho veduto de' sonetti disonestissimi e sporchissimi.

Sporcificare, Spor-ci-fi-cà-re. [Att.] Lordare; meglio Sporcare. Lat. conspurcare, polluere. Gr. ῥυπαίνειν.

2 — E n. pass. Segner. Crist. instr. 2. 19. 14. Ma come attende a santificar sè medesimo chi non altro mai fa, che sporcificarsi?

Sporcizia, Spor-cì-zi-a. [Sf. ast. di Sporco. Lordura, Schifezza; altrimenti Porcheria,] Sporcheria. —, Sporchezza, Sporcizio, sin. Lat. spurcitia, sordes, squalor. Gr. ἀκαθαρσία, αἰσχρότης. Varch. Stor. 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. Buon. Tanc. 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiata.

2 — * E nel pl. Cose sporche. Fortig. Ricc. 6. 52. Così chi tira lor torzi di cavolo, Chi pere cotte, chi mille sporcizie. (N)

2 — Fig. Disonestà, Laidezza, Libidine. Varch. Stor. 10. 298. Fecero eziandio forar dipoi la lingua alla colonna di mercato vecchio a Michel da Prato ec., per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. Tac. Dav. ann. 4. 100. Egli stette sei anni in quella solitudine ec., per nascondere colle luogora le crudeltà e sporcizie ch'ei pubblicava col farle. (Il testo lat. ha libidinem.)

Sporcizio, * Spor-cì-zi-o. Sm. V. e di' Sporcizia. Benv. Cell. Ricord. 37. Alla lor casa tu ci vedresti infinita povertà ed alquanto sporcizio per causa di quella tua zia. (N)

Sporco, Spòr-co. Add. m. Schifo, Lordo, Imbrattato. Lat. spurcus, conspurcatus. Gr. ῥυπαρός. (V. Sporcare.) Dav. Colt. 165. Quando si vuol bere, bisogna, sboccato l' olio via, al fiasco romper il collo, acciocchè il vino, passando indi, non sia unto e sporco. Ar. Fur. 17. 30. Ha lungo il naso, e 'l sen bavoso e sporco.

2 — [Fig.] Disonesto. Lat. foedus, turpis, inhonestus. Gr. μιαρός. Fir. As. 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo e del ruffiano. Bern. Orl. 1. 21. 16. Ma maraviglia e dispiacere ho io, Che avete così ingiusta e sporca impresa, Non contra me, ma contra al mondo tutto.

Sporco diff. da Sudicio, Imbrattato, Macchiato, Imbrodolato, Rimbrodolato, Lordo, Intriso. Una macchia può non essere sudiciume. Si macchia di cera o d'altro senza insudiciare. Può un vestito esser sudicio e non macchiato. Esser sudicio ed Aver delle macchie. L' Imbratto è più massiccio del Sudiciume, è un sudicio insieme e un ingombro. Non sempre si vuol l' Imbratto confondere col Sudiciume; onde diremo: Liquore imbrattato di corpi estranei; e non altrimenti. Possono essere Imbrattati e solidi e liquidi; Insudiciate e Macchiate cose solide segnatamente. Insudiciare non ha senso traslato; ma tanto diciamo Macchiato, quanto Imbrattato di colpe. Il primo è più comune: il secondo è più forte. Macchiato della medesima pece, di uccisioni, d' errori, Macchiar la fede, la fama, il bene operato; Uomo senza macchia, sono espressioni ove non ben s' adoprerebbe Imbrattato, Imbrattare, Imbratto. Lordo è più di Macchiato e di Sudicio. L' Imbratto, in senso fisico, può esser più grosso e visibile; il Lordume talvolta è più schifoso. Dicesi assolutamente: Persona lorda per Sudicia, e Vita lorda per cattiva e piena di colpe. Qui non si direbbe: Persona e Vita imbrattata. Imbratto è la cosa soprapposta già al corpo, la Lordura può non aver ancora Lordato. Un pittoraccio, uno scrittorello dicesi Imbrattatore, non Lordatore. Sporco per la sua etimologia è peggio che Sudicio. Dicesi: Lingua sporca quella ch'indica indigestione, e Patente sporca quella di merci che vengon per mare da luoghi sospetti di contagio; nè si può dir altrimenti. Imbrodolato è propriamente Macchiato o Imbrattato di broda, e dicesi ancora in genere di ogni cosa liquida non pulita. Rimbrodolato (voce dell' uso toscano), oltre che significa Imbrodolato di nuovo, ha più sovente un non so che d'intensivo. Imbrodolarsi in certi amorazzi pantanosi; Rimbrodolarvisi, non si dice. Ma in traslato, di cosa che si vorrebbe presentare in altro aspetto, diciamo: La sta così; non me la rimbrodolare. Intridere è propriamente Stemperare o Ridurre in paniccia con acqua o con altra cosa liquida checchessia, come crusca, farina. Ma perchè la cosa così stemperata suol più o meno macchiare, insudiciare, imbrattare, però l'Intridere venne in certa guisa sinonimo a' detti verbi; ma quasi sempre s' intende del sangue.

Sporendonema. * (Bot.) Spo-ren-do-nè-ma. Sf. V. G. Lat. sporedonema. (Da spora seme, endon entro, e nema filo.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, proposto e descritto da Desmazières, avente per tipo il Mucor crustaceus di Bulliard, od il Sepedonium di Link. Nasce sopra i formaggi, in ispecie sopra quelli che volgarmente noi diciamo Stracchini, presentandosi sotto forma di fili fra loro intralciati e sparsi di sporoidi o gemme seminifere. Incomincia a manifestarsi sotto forma di macchia bianca, indi passa al rosso di cinabro. (Aq)

Sporgente, Spor-gèn-te. [Part. di Sporgere.] Che sporge. Lat. prominens. Gr. προεξεστηκώς. Salvin. Pros. Tosc. 2. 132. E chi sa che le macchie solari, che rigirando intorno al sole, dal medesimo disco, nel rivolgersi, sporgenti in fuora dall' orlo ec., non sieno quegli effluvii rifacitori della luce, e ristoratori?» E Iliad. 22. 131. Così tenendo Ettorre inestinguibile E sdegno e forza, non si ritraeva, Il rilucente scudo alla sporgente Torre appoggiato. (B)

Sporgere, Spòr-ge-re. N. ass. e pass. anom. Uscir checchessia del piano o del perpendicolo ove sta affisso; [altrimenti Sportare.] Lat. prostare, prominere. Gr. ἐξέχειν. (Dal lat. ex fuori, e porrigere porgere.) Dant. Inf. 34. 122. E la terra, che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe' del mar velo. Sugg. nat. esp. 93. È adunque il vaso ec. di cristallo, la di cui bocca ec. sporge in fuora con

arrovesciatura piana. *Borgh. Orig. Fir. 162.* Non fu aggiunto ec. da' nostri quel tanto che sporge in fuori dalla parte di dietro.

2 — *Fig.* [Mostrarsi, Apparire.] *Dant. Par. 10. 39.* O Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l' atto suo per tempo non si sporge, Quant' esser convenia da sè lucente. *But. ivi*: Non si sporge; imperocchè la santa Scrittura non acquista di tempo in tempo maggiore altezza ch' ella s' abbia.

3 — *Att.* [Presentare, Offerire; *altrimenti*] Porgere. *Lat.* exporrigere, tendere. *Gr.* παρεκτείνειν. *Dant. Inf. 17. 120.* Perchè con gli occhi in giù la testa sporgo. *But. ivi*: La testa sporgo, cioè, con gli occhi chinati in giù feci la testa in fuora a guardar di sotto. *Tac. Dav. Stor. 4. 341.* Rinnovata la zuffa, le mani sporgevano agli assediati, che allora era tempo.

4 —* *Dicesi poetic.* Sporger la superna parte, *e vale Arrivar con la cima. Dant. Par. 22. 71.* Infin lassù la vide il patriarca Jacob isporger la superna parte, Quando gli apparve d' angeli sì carca. (N)

Sporgimento, Spor-gi-mén-to. *Sm. Lo sporgere, Porgimento. Battagl. Ann. 1696. 16. Berg.* (Min)

2 — * (Marin.) Sporgimenti, *che in Venezia dicono* Pozioli: *Tavole che ornano i due lati dell' accastellamento o del di dietro sopra il capo di banda, e che sono meno grosse delle altre bordature.* (A)(O)

Sporidesmio. * (Bot.) Spo-ri-dè-smi-o. *Sm. V. G. Lat.* sporidesmium. (Da *spora* seme, e *desmos* legame.) *Genere di piante crittogame della sezione delle uridinee, stabilito da Link, che comprende una sola specie, la quale cresce sopra i corpi in putrefazione. Presenta una base densa, nera, allargata sopra la superficie del corpo su cui vegeta, e ricoperta di molte sporadi.* (Aq)

Sporidifera. * (Bot.) Spo-ri-dì-fe-ra. *Add. f. Aggiunto di cella che nelle piante tuberacee contiene sporidii.* (O)

Sporidio. * (Bot.) Spo-rì-di-o. *Sm. V. G.* (Da *spora* seme, e *deo* io lego.) Sporidii *chiamansi nelle piante tuberacee quei granelli di varia forma che contengonsi negli sporangii.* (Aq) (O)

Sporilo. * (Zool.) Spò-ri-lo. *Sm. V. G. Lat.* sporilus. (V. *Sporisorio.*) *Genere di conchiglie, stabilito da Monfort per collocarvi una piccola conchiglia microscopica, la quale veste l' aspetto di un piccolo seme.* (Aq)

Sporisorio. * (Bot.) Spo-ri-sò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* sporisorium. (Da *spora* seme.) *Nome dato da Ehrenberg allo sporidesmio di Link, il quale comprende lo* sporisorium sorghi, *che vegeta sopra l' ovario del Sorgo d' Egitto.* (Aq)

Spormo. * (Bot.) Spòr-mo. *Sm. Lo stesso che* Sporo, *V.* (A. O.)

Sporo. * (Bot.) Spò-ro. *Sm. Nome dato ai corpuscoli riproduttivi che rinchiude l' urna de' muschi.* —, Spormo, *sin.* (Dal gr. *spora* seme.) (A. O.)

Sporobolo.* (Bot.) Spo-rò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* sporobolus. (Da *spora* seme, e *bale* slancio.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne coll'* agrostis indica, *e coll'* agrostis diandra *di Linneo. Sono così denominate per lo slanciare che fanno con forza elastica i loro semi.* (Aq)

Sporocibe. * (Bot.) Spo-ro-cì-be. *Sm. V. G. Lat.* sporocybe. (Da *spora* seme, e *cybe* capo.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, della sezione delle mucidinee, e della tribù delle isariee, stabilito da Fries, le quali presentano le loro sporadi riunite in capolini.* (Aq)

Sporocno. * (Bot.) Spo-rò-cno. *Sm. V. G. Lat.* sporochnus. (Da *spora* seme, e *ochne* pero selvaggio.) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti, stabilito da Agardh, che ha per tipo il* fucus pedunculatus *di Turner, il quale presenta piccoli concettacoli o sporadi piriformi e peduncolati.* (Aq)

Sporodermio.* (Bot.) Spo-ro-dèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* sporodermium. (Da *spora* seme, e *derma* pelle.) *Nome da Link sostituito a quello di* Poridesmio. *Si è però ritenuto quest' ultimo.* (Aq)

Sporodinia. * (Bot.) Spo-ro-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* sporodinia. (Da *spora* seme, e *dine* vertice.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link. Sono così denominate perchè le loro spore passano con un moto vorticoso nel peridio vescicolare per mezzo de' filamenti.* (Aq)

Sporofleo. * (Bot.) Spo-ro-flè-o. *Sm. V. G. Lat.* sporophloeum. (Da *spora* seme, e *phlios* corteccia.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Nees. Comprende una sola specie, ch' è lo* sporophloenum gramineum, *il quale presenta un aggregato di spore disposte in forma di macchie sopra la corteccia e sopra le foglie di varie gramigne, e specialmente di quelle del genere* phleum. (Aq)

Sporoidi. * (Bot.) Spo-rò-i-di. *Sf. V. G.* (Da *spora* seme, e *idos* forma.) *Gemme portanti i semi delle nuove piante, perciò dette anche* Seminifere. (O)

Sporotrichio. * (Bot.) Spo-ro-trì-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* sporotrichium. (Da *spora* seme, e *thrix* capello.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, molto numeroso di specie, le quali si presentano sotto forma di capelli intralciati sparsi di sporadi nude. V.* Gonitrichio. (Aq)

Sporre, Spór-re. [*Att. anom. aferesi di*] Esporre. *Dichiarare, Interpretare. Lat.* exponere, declarare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν, ἑρμηνεύειν.

2 — [*Nota uscite antiche.*] *G. V. 8. 10. 2.* Fu quelli che spuose la Retorica di Tullio. *Pass. 23.* Santo Agostino, spognendo il salmo, dice: ec » *Stor. Barl.* Priegoti se ti piace, che tu mi spogni la figura della vanità. *Vit. S. Margh. 142.* I' ho sponuta questa leggenda storia. *Passav. 161.* Porremo qui quelli versi e sponregli stesamente. (Sponeregli, *cioè* sponeremgli, *da* Sponere; *o* Sporrengli *da* sporre.) (V)

3 —* *Nota uso antico. Mor. S. Greg. 1. 2.* I Principi cessavano di parlare, e sponevano il dito alla bocca loro, cioè tacevano. (*Andrebbe letto*, supponevano o sovrapponevano; *cioè*, ponevano il dito sopra la bocca. *Il lat. dice*: Digitum superponebant ori suo.) (V)

2 — *Dicesi* Sporre un' ambasciata *o simili e vale Esporla, Riferirla. Lat.* legatione fungi, nuntium ferre, mandata perferre. *Gr.* πρεσβεύειν, ἀγγέλλειν. *G. V. 12. 107. 3.* Ad Arimino gli sponessono loro ambasciata.

3 — *Dicesi* Sporre il corpo a peccato *e vale Far la meretrice. Pass. 76.* Una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. (V)

4 — Scaricare, Por giuso, Posare, Deporre. *Lat.* deponere, dejicere. *Gr.* κατατιθέναι, καταβάλλειν. *Dant. Inf. 19. 130.* Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg. 20. 24.* Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo.

5 — Gittar giù. *Guid. G.* Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra.

6 — Levare, Deporre; *contrario di* Porre. *Lat.* tollere, auferre. *Gr.* ἀφαιρεῖν.

7 — Arrischiare, Avventurare. *Lat.* exponere, objicere, offerre, objectare. *Dav. Scism. 20.* Da Viterbo gli scrisse, che sporrebbe la persona sua per amor del Re a ogni pericolo.

8 — [*N. ass. nel sign. del §. 2.*] *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva.

9 — *N. pass.* [Cimentarsi.] » *Passav. Parlam. Scip. e Annib. 301.* Non ti sporrai a' rischi e a' pericoli degl' incerti casi. (V)

10 — Darsi, Offerirsi. *Lat.* dedere se, offerre. *Gr.* ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Guid. G.* Quando il Figliuol di Dio incarnato sè umilmente spose alla passione.

11 — [*E nel sign. del §. 6.*] *G. V. 6. 77. 3.* Quando l' oste de' Fiorentini si movea, si sponea d' in sull'arco, e ponevasi in su uno castello di legname.

Sporta. (Ar. Mes.) Spòr-ta. [*Sf.*] *Arnese tessuto di giunchi, paglia o simili, con due manichi, per uso di trasportare robe, per lo più commestibili.* (*V.* Canestro.) *Lat.* sporta. *Gr.* σπυρίς. (Il lat. *sporta*, dal gr. *spiris*, *spiridos* che vale il medesimo.) *Fr. Giord. Pred. S. 46.* Il qual pane crebbe e multiplicò in tanta abbondanza, che si saziarono, e soperchiarne dodici sporte. *Fior. S. Franc. 158.* Perocch' egli era usato di vivere della sua fatica, sì facea sporte di giunchi, e vendeale. *Pallad. Febbr. 39.* Si vuole colare il vino con una sporta di palma. *Annot. Vang.* Ed io fui per una finestra delle mura collato in una sporta da' frati, e così campai. *Filoc. 7. 389.* Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini, e femmine e fanciulli senza fine, e avanzonne dodici sporte. *Lasc. Spir. 2. 1. N.* Hai tu tolto la sporta? *L.* Sì ho; vedetela qui. » *Ner. Samin. 12. 49.* Di pietre d' Orme una pesante sporta. (N)

Sportante, Spor-tàn-te. *Part. di* Sportare. *Che sporta o si sporta in fuori. Voc. Dis. nella v.* Torre. In fronte di certi beccatelli di pietra, sportanti in fuori, si vedono intagliate alcune foglie, ec. (A)(B)

Sportare, Spor-tà-re. [*N. ass. Uscir checchessia del piano ov' è affisso; altrimenti*] Sporgere. *Lat.* exporrigere. *Gr.* παρεκτείνειν. *Fir. Disc. lett. 321.* Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore, che pareva pur la più contraffatta cosa del mondo. *Capr. Bott. 7. 133.* Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassono in fuora assai.

2 — [Uscire *semplicemente.*] *Malm. 6. 100.* Finchè lo spirto sporti al foro fuora.

3 —* *Att.* Portar d' uno in altro luogo; *altrimenti* Trasportare. *Baldin. Dec.* Il che fatto, e sportati dall' uno all'altro luogo tutti gli arredi, libri e scritture, la residenza di ciascheduno fu ec. fatta trasportare. (A)

Sportato, Spor-tà-to. *Add. m. da* Sportare. [*Che esce dal piano, Sporto in fuori, Prominente.*] *Lat.* exporrectus, prominens, projectus, procurrens. *Gr.* παρεκταθείς, ἐξέχων. *Bocc. nov. 12. 8.* Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *G. V. 12. 45. 1.* Anticamente erano (*le botteghe*) di legname, sportate sopra l' Arno. *Cr. 9. 87. 2.* Sotto la quale sia un circuito di pietre sportate in fuori, che sia bene intonicato. *Ovid. Pist. 2. 7.* Io disperata m' ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d' arco, cuopre un nostro porto nelle tempestose onde. *E altrove*: Lo sportato monte Istmo.

2 — * Trasportato. *V.* Sportare, §. 3. (A)

Sportatura, * Spor-ta-tù-ra. *Sf. Parte rilevata e sporgente d'un corpo, e più propriamente di edifizio; meglio* Sporto. *Diod. Ezech. 43. 14.* Or dal seno, ch' era in terra, fino alla sportatura da basso v' erano due cubiti; e quella sportatura avea un cubito di larghezza; e dalla più piccola sportatura fino alla maggiore v'erano quattro cubiti. (N)

Sportella, Spor-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Sporta. —, Sporticciuola, Sporticella, Sportola, *sin. Lat.* sportula, fiscella. *Gr.* σπυρίδιον. *Pallad. Marz. 21.* E poi richiudere, e appiccare la zucca in una sportella o paniere. *Vit. SS. Pad. 1. 256.* La mattina per tempo prese in una sua sportella pane e olive. *E altrove*: Compiute le sportelle, e messivi già li manichi, per andarle a vendere. *Cavalc. Med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava.

Sportellare, Spor-tel-là-re. [*Att.*] *Aprir lo sportello.*

2 — Aprire *semplicemente. Allegr. 150.* Chi sol dunque sportella Gli occhi inverso di me, fra tutti i nati Scorge il ritratto, oimè, degli sgraziati. (V)

3 — [*E n. pass.*] Far passare per lo sportello. *Varch. Suoc. 1. 5.* Non v' ho io detto che trovò la porta serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più?

Sportellato, Spor-tel-là-to. *Add. m. da* Sportellare. *E dicesi anche di cosa fatta a sportelli. Min. Malm.* (A)

Sportelletta, Spor-tel-lét-ta. *Sf. dim. di* Sportella. —, Sportellina, *sin. Del Rosso Svet. 352., Salvin. Teocr. Idill. 11. Berg.* (Min)

Sportelletto, Spor-tel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sportello; [*altrimenti* Sportellino.] *Lat.* ostiolum. *Gr.* θύριον. *Benv. Cell. Oref. 135.* Debbesi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far due sportelletti di pietra morta.

2 — * (Marin.) Sportelletti : *Piccoli sportelli che si fanno nelle imposte degli sportelli. Sav.* (O)

SPORTELLINA , Spor-tel-lì-na. [*Sf. dim. di* Sportella. *Lo steso che* Sportelletta , *V.*] *Lat.* fiscella. *Gr.* φορμίσκος. *Gell. Sport. 4.* 2. Egli è quel vecchio , che vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto , che pare un famiglio di grascia. *Fir. nov. 5. 237.* Lasciò stare l'orazioni , e attese a fornir d'empiere una sua sportellina. » *Salvin. Annot. T. B. 4.* 1. Alcuni riportano dalla Fiera dell'Impruneta certe sportelline , proprie di quel luogo , fatte di paglia , quadre e tonde , con una nappina ec. (N)

SPORTELLINO , Spor-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Sportello ; [*altrimenti* Sportelletto.] *Lat.* ostiolum. »*Varch. Stor.* 2. 35. Benchè coloro, i quali la guardavano (*la porta*) , tirassino per uno sportellino , che dentro vi era , tante piccate quante potevano, una ec. (B)

2 — *Talora si prende per* Isportellina ; [*ma in questo senso è anticato.*] *Lat.* fiscella. *Gr.* ταλαρίσκος. *Lib. Son.* 50. Di portar sotto un certo sportellino.

SPORTELLO. (Ar. Mes.) Spor-tèl-lo. [*Sm.*] *Piccolo uscetto di alcune porte grandi , ed anche l' Entrata delle botteghe tra l' un muricciuolo e l' altro. Lat.* ostiolum. *Gr.* θύριον. *M. V.* 10. 25. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. *Ar. Fur.* 45. 44. Giunti là dentro , gettano ambedui Al castellan , che volge lor la schiena Per aprir lo sportello , al collo un laccio. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Nel mezzo appunto stava lo sportello , Dove a piede si passa di leggieri.

2 — *Onde* A sportello o Stare a sportello, *dicono gli artefici quando* [*in alcuni giorni di mezze feste , o simili,*] *non aprono intieramente la bottega,* [*ma tengono solamente aperto lo sportello.*] *Varch. Ercol.* 289. Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste , quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci , chiamavano *intercisi. Bellinc. son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello.

3 — *Per simil. e in ischerzo, si dice di Chi tiene gli occhi socchiusi , o vede da un occhio solo. Burch.* 1. 71. Le lepri dormon con gli occhi a sportello. *Malm.* 2. 37. Perch' ei da un occhio sta a sportello , Soldati ha preso c' hanno chiuso affatto.

4 — [Usciuolo *semplicemente , com' è appunto quel delle* Stinche *in Firenze.*] *G. V.* 12. 16. 6. Assaliro e combattero la carcere delle Stinche , mettendo fuoco nello sportello.

5 — La imposta degli armadii. *Borgh. Rip.* 325. Dipinse gli sportelli dello armadio , dove stanno le argenterie.

6 — *E per simil.* [Piccola apertura.] *Lib. Astr.* Farai nel mezzo dal capo più lungo di questa armella uno sportello sì grande , che vi cappia il canto della sella dell' astrolabio.

7 — * *Parlando di carrozze o simili, dicesi a Quell' apertura per cui s' entra o s' esce , e a Quell' imposta che serve a chiuderle e aprirle.* (A)

8 — * L' uscetto della gabbia. *Franc. Sacch. nov.* 6. Io ho bisogno d' una gabbia ec. ed abbia uno sportello di tanta grandezza. (P)

2 — * (Milit.) *Piccolo uscetto nella porta grande della fortezza, pel quale in tempo di sospetto s' introduce chi entra senza cavalcatura ed uno alla volta. V. al §. 1. Cinuzzi.* Prima di aprir le porte . . . fece uscir per lo sportello , riserrandolo subito , otto o dieci soldati a riconoscere a dugendo o trecento passi lontano se v' è cosa lontana di sospetto. (Gr)

3 — (Marin.) Sportelli : *Aperture in forma di trappole che servono per calare dal ponte e che sono bordate dalle corsie. Sono d' ordinario quattro , cioè lo* Sportello maestro o grande , *fra l' albero di mezzana e l' albero di maestra; lo* Sportello della fossa delle gomene, *fra l' albero di mezzana e la prua ; lo* Sportello dei viveri o del capo servente, *fra l' albero di maestra ed il trinchetto ; e lo* Sportello delle sode , *fra il trinchetto e la poppa. In alcune navi grandi vi sono anche altri sportelli, come lo* Sportello della tromba, *lo* Sportelletto davanti all' albero , *e gli* Sportelli sul pilastro delle bitte. *Sav.* (O)

2 — * *Dicesi* Sportello a otto imposte , *L' unione di varii pezzi piccoli di legno appianati che formano un ottagono il quale essendo vestito d' una tela incerata serve per coprire la gola di ciascun albero sul ponte. Sav.* (O)

3 — * *Dicesi* Sportello che s' incastra , *Lo sportello o ribalta intorno alla quale vi è una bordatura , ch' è intorno al foro che dee serrare lo sportello. Sav.* (O)

4 — * (Idraul.) *Fabbrica di legno che si fa sopra alcuni fiumi per rendergli più alti , ritenendo l' acqua , per facilitare la navigazione. È una gran palancata di legno che chiude il fiume, e che all' arrivo di una barca si alza per via di un gran manico voltato a vite. Sav.* (O)

5 — * (Bot.) *Nome che danno i crittogamisti al luogo in cui si apre la casella e la scodella : in esso si considera la forma , il ristringimento e la prominenza. Bertoloni.* (O)

SPORTICCIUOLA, Spor-tic-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Sporta. *Lo stesso che* Sportella , *V.*] *Lat.* fiscella. *Gr.* ταλαρίσκος. *Fir. As.* 32. Egli, vistomi la sporticciuola , e rivoltomi i pesci sottosopra per riguardargli meglio , mi disse : che hai tu compero questo rimasuglio ?

SPORTICELLA , Spor-ti-cèl-la. [*Sf. dim. di* Sporta. *Lo stesso che* Sportella, *V.*] *Lat.* sportula. *Gr.* σπυρίδιον. *Cr.* 6. 96. 2. Anche se ne fanno (*del papiro*) sporticelle, e belle stuoje, e varie stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

SPORTO , Spòr-to. *Sm. Muraglia che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale.* (*V.* Prominenza.) *Lat.* projectura, menianum. *Gr.* ἐξώστης. *Bocc. nov.* 12. 9. Sotto il quale sporto diliberò d' andarsi a stare infino al giorno. *G. V.* 7. 137. 1. Venia, fornito il trattato ; se non che uno , che 'l menava , cadde d' uno sporto. *M. V.* 3. 83. Un dì stando il Re nel castello di Matalona , sopra lo sporto che chiamavano gheffo , la sua gente prese uno Unghero. *Ar. Fur.* 32. 107. Che questa gentildonna debba a torto Esser cacciata ove la pioggia cade , Ove nè tetto , ove nè pure è un sporto.

2 — Quell' imposta che , dando luce e adito alle botteghe , sporge in fuora dalla dirittura della muraglia. *Bemb. Stor.* 1. 7. Tolti via gli sporti delle botteghe che uscivano sopra le strade , ec. (V)

3 — * Qualunque cosa che sporga in fuori dalla natural dirittura. *Opp. Pesc.* 5. 409. Amo gagliardo e fabbricato in sporti Scambievoli di punte. (N)

4 — * Risalto , *detto di luogo in generale. Targ. Tozzetti.* Il poggio tutto di Signa.... è un risalto o sporto umile e tortuoso di monte primitivo. (Gr)

5 — *Diconsi* Sporti o Piombatori, *Alcuni aggetti di muraglia , usati farsi dagli antichi alla parte più alta delle mura delle città , fortezze o torri , facendogli uscire fuori della dirittura e piombo delle muraglie ; e ciò non solo per dilatare la testa delle medesime , acciò più comodamente vi cammini la soldatesca , ma anche per potere per alcune buche , che lasciavano nelle volticciuole de' medesimi , piombare sassi , e impedir le scalate de' nemici. Servono questi sporti per dilatare ancora le abitazioni nelle case private , oltre i recinti e fondamenti delle medesime. Baldin. Voc. Dis.* (B) (N)

SPORTO. *Add. m. da* Sporgere. [*Steso innanzi o verso qualcuno.*] *Lat.* extensus , porrectus. *Gr.* ἐκταθείς. *Dant. Purg.* 16. Quivi pregava colle mani sporte. »*Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese , Curvollo , e fenne un seno ; e 'l seno sporto , Così pur anco a ragionar riprese. (B)

SPORTOLA , Spòr-to-la. *Sf. dim. di* Sporta. *Lo stesso che* Sportella, *V. Car. Volgarizz. Long. Am.* La Cloe andava ora in un giuncheto , ora in un vetriciajo, a far cestole, sportole, fiscelle, paneruzzoli. (Min)

SPORTONA , Spor-tó-na. [*Sf.*] *accr. di* Sporta. *Sporta grande. Lasc. Spir.* 2. 4. Egli m' è valuto aver questa grande sportona. *E* 2. 5. Uh ! questa sportona m' ha quasi tirato giù un braccio.

SPORTULA , Spòr-tu-la. [*Sf. V. L. Propriamente Canestrino o Panierino intessuto di vimini o canne. Ne fu esteso poi il significato presso i Romani ad indicare i Vasi e le misure atte a contenere le vettovaglie che distribuivansi in certe occasioni ; e però così chiamaronsi Certe porzioni che i grandi solevano distribuire ai clienti per loro nutrimento , ovvero i Doni anche di moneta che questi da quelli ricevevano, o i senatori o il popolo o gli amici dall' imperatore o dai consoli. E però questa voce fu generalmente adatta ad ogni sorta di doni , gratificazioni e distribuzioni di qualsisia specie. Presso i moderni talora è l'*] Onorario *che si dà al giudice per ottener la sentenza. Lat.* sportula.» *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 18. I Romani, a voler avere il codazzo , davano ai loro aderenti e salutanti la sportula : oggi in luogo della sportula è succeduta ec. (B)

SPORULA. * (Bot.) Spò-ru-la. *Sf. V.* Spora. (O)

SPOSA , Spò-sa. [*Add. e sf. Fanciulla che sta per maritarsi o è*] *maritata di fresco.* [*La* Sposa è novella , bella , gentile , giovane , gaja , vezzosa , adorna , diletta , onesta, legittima, lieta , fortunata, timida, amorosa , amata, sospirata ec. — , Sponsa , *sin.*] *Lat.* sponsa , nova nupta. *Gr.* νύμφη. (Credesi comunemente che *sponsa* sia da *sponsum* part. di *spondeo* io prometto. In cell. gall. *pos* dare in isposa, *posda* sposata.) *Petr. canz.* 49. 4. Tre dolci e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola e sposa. *Fir. As.* 315. Cotale, i miei lettori, era la donna che io in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiugnermi per isposa.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. *Spondeo*, onde *sponsa* la sposa , cioè promessa , fidanzata. (N)

2 — * *Onde* Dare sposa o per isposa = *Maritare , Congiungere in matrimonio. V.* Dare sposa. (A)

3 — * Far come le spose = *Ritornare ; lo stesso che* Far la ritornata , *V. Min. Malm.* (A)

4 — * Prendere per sposa = *Sposare. V.* Prendere per sposa. (N)

2 — [*Coll' agg. di* Nuova o Novella , Sposa novella *dicesi Quella or ora maritata.*] *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *Dant. Purg.* 29. 60. Che foran vinte da novelle spose. » *Buon. Tanc.* 5. 7. Ballate e cantate Spose novelle , E alle stelle Le voci alzate. (N)

3 — *Fig.* Compagna. *Franc. Barb.* 96. 15. Sicchè vertute sia sua vera sposa. *E* 366. 12. Onde ragion lo spoglia Di negligenza in difender la cosa Ch' era di suo onore e vita sposa.» *Dant. Inf.* 19. 3. Che le cose di Dio, che di bontate Denno essere spose ec. (N)

4 — * (Eccl.) Sposa *in senso spirituale , dicesi dell' anima riscattata dal sangue di Cristo ; della Chiesa santa , delle monache ec. In questo senso dicesi anche* Sposa di Dio , Sposa di Gesù Cristo , *la Chiesa o più veramente la Monaca. Dant. Par.* 10. 140. Nell' ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo. *E* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel suo sangue Cristo fece sposa. (N)

5 — * (Bot.) Sposa novella : *Nome volgare di quella pianta che dicesi* Balsamino , Begliomini , *V.* (N)

SPOSALIZIA , Spo-sa-lì-zi-a [*Sf. usato per lo più nel pl. Lo stesso che*] Sposalizio , *V. Borgh. Rip.* 434. Un' altra tavola simile di perfezione , rappresentante le sposalizie della Madonna , è di suo in San Lorenzo.

SPOSALIZIO , Spo-sa-lì-zi-o. [*Sm.*] *La solennità dello sposarsi ,* [*ed anche La promessa delle future nozze.*] — , Sponsalizia , Sponsalizio , Sponsaglia , Sponsalato, Sposalizia, *sin.* (*V.* Nozze.) *Lat.* sponsalia. *Gr.* τὰ νύμφια. *Ambr. Cof.* 4. 12. Di questo sposalizio Che ne sarà ?

SPOSALIZIO. *Add. m. Degli sposi ; altrimenti* Sposereccio. — , Sponsalizio, *sin. Salvin. Inn. Orf.* Con sposalizia tavola. *E Op. Cacc.* Sposalizii amori. (A) *E Odiss.* 122. Beato sopra gli altri Senza paraggio, che te caricando Di doni sposalizii a casa meni. (Pe)

SPOSAMENTO, Spo-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo sposare.* — , Disposamento, *sin. Lat.* sponsalia. *Gr.* νύμφια. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Se tu, od egli, od ella mi avete fatto o mi farete inganni o travagli con vostri sposamenti segreti ec., subito tutti e tre vi caccio fuor di casa.» *Vit. SS. Pad.* 4. 275. Se queste cose avessi udite, arei dispregiato questo carnale sposamento ; ma dappoichè ec. (B)

Sposare, Spò-sà-re. [*Att.*] *Pigliar per moglie o per marito*, [*Contrarre matrimonio*, *Prendere*, *Togliere*, *Menar moglie o marito*. *Dicesi* Sposare volentieri, lietamente, con felice augurio, di nascoso, solennemente, con festa, per forza ec. —, Disposare, *sin.*] *Lat.* uxorem ducere, desponsare. *Gr.* γαμεῖν. *Bocc. nov.* 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenzia intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *Dittam.* 2. 31. Colui che mi nomò e sposò pria.

2 — [*E variamente.*] *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la contessa Margherita a moglie. » *Morg.* 21. 3. E la mia figlia sposerà per moglie. (N)

2 — Dar per moglie, Maritare. *Lat.* uxorem dare, in matrimonium collocare, despondere. *Gr.* εἰς γάμον διδόναι. (In celt. gall. *pos* dare in isposa.) *Pass.* 72. Io ho una sola figliuola, e unica, vergine, la quale vi voglio sposare, s' e' v'è in piacere.» *Vit. SS. Pad.* 4. 272. E venendo il tempo che la vergine era da maritarsi, era chiesta allo imperator Domiziano da molti baroni per la sua sapienza e bellezza; ed ei alla fine la sposò ad uno grande e nobile barone, figliuol del Consolo di Roma. E la vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. (V)

3 — *Fu detto anticamente* Sposare il matrimonio *per Concluderlo*, *Stabilirlo*. *Petr. Uom. ill.* 36. Ordinò che il matrimonio sia prima efficacemente da' parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto. (V)

4 — *Per metaf.* Accompagnare, Accordare, Congiungere; *ma in questo senso meglio si usa da' poeti che da' prosatori. Filic. Rim. pag.* 171. (*Son.* Ma che *ec.*) Ma che dirò del sì profondo e grave Cantor profeta, che all'etrusche corde Sposa l'arpa divina? (N. S.)

5 — * Adottare, Prendere, Assumere. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 587. Fu anche proposto ad Antonio il far divorzio dall'eretica moglie, e congiugnersi con la vedova del Re Francesco Secondo reina di Scozia . . . e . . farsi Re della Gran Bretagna: ond'egli sposata questa pomposa larva, si cominciasse a mostrare alieno dalla vera consorte. (Pe) *Car. Lett. ined.* 2. 60. Si debbono essere omai avvisti d'aver sposata una briga da non volerla volentieri. (N)

6 — *N. pass.* Maritarsi. *Lat.* nubere, nuptias celebrare. *Gr.* γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 43. 21. Pietro lietissimo, e l'Angiolella più, quivi si sposarono.

7 — *E nel sign. del* §. 4. *S. Cater. lett.* 25. Vuole che ello abbandoni la ricchezza e sposisi alla povertà. (V) *Filic. Rim.* 499. (*Son.* Peno *ec.*) E fatto già di due voleri un solo, Pien d'umiltade al voler suo mi sposo. (N. S.)

8 —* (Eccl.) Sposare *in senso spirituale dicevasi ancora di Quella cerimonia che usavano alcuni vescovi al primo loro ingresso nel vescovado, unendosi spiritualmente alla badessa di qualche convento, col porle in dito un anello d'oro. Cron. Vell. P.* 141. A die cinque d'Agosto, anno mille trecento quarantadue, entròe vescovo di Firenze il vescovo che era prima dell'Agoglia. . . La mattina venne a San Piero Maggiore e isposò la badessa. (Pe)

Sposare, Spó-sà-re. *Att. V. A. Posare. But. Inf.* 31. 2. Dimostra Dante come furono sposati nel fondo da Anteo. *E Inf.* 19. 1. Non mi sposò già, anco mi tenne sull'anca. (A) (V)

Sposato, Spò-sà-to. *Add. m. da* Sposare. [*Ammogliato*, *Maritato*. —, Disposato, *sin.*] *Lat.* desponsatus. *Gr.* γαμήσας. *Bocc. nov.* 98. 13. Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata, io non me ne maraviglio. *Urb.* Torsi la vita nel modo, che la dolente Filli da Demofonte sposata. » *Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 64. (*Gerem.* 1730.) Quale mirarsi suol sposato amante, Che ver l'albergo d'Imeneo s'invia, ec. (B) *Vit. S. Domitil.* 4. 272. La vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. (N)

2 — *Ed in forza di sm. Maur. rim. burl.* 1. 150. Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? (B)

Sposereccio, Spo-se-réc-cio. *Add.* [*m. Di sposi*, *Da sposi*; *altrimenti* Sposeresco, Sposalizio,] Maritale. *Lat.* maritalis, jugalis. *Gr.* γαμήλιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! *Ovid. Pist.* 5. Ma io mi pento bene, che io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto.

2 — Confacevole o Appartenente alle nozze. *Lat.* sponsalitius. *Gr.* νυμφικός. *Urb.* Io voleva apparecchiare una nave di cavalieri e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, siccome l'usanza di qua a simile atto richiede.

Sposeresco, Spo-se-ré-sco. *Add.* [*m. V. poco usata. Confacevole o Appartenente alle nozze*; *meglio*] Sposereccio. *Lat.* nuptialis. *Gr.* γαμήλιος. *Fiamm.* 4. 90. Risonando ogni parte della sposeresca casa di festa.

Sposevole, * Spo-sé-vo-le. *Add. com. Di sponsali*, *Attenente a sponsalizio. Ovid. Pist. f.* 199. Con le parole dettate da amore feci la sposevole giura. (*Il lat. ha* sponsalia verba.) (Pr)

Sposina, Spo-si-na. *Add. e sf. dim. di* Sposa. *Sposa novella. Fag. Com. tom.* 1. *Berg.* (Min)

Spositivo, Spo-si-ti-vo. *Add. m. Atto a sporre. Varch. Lez.* 8. Alcuni altri ec. dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva. » *Salvin. Cas.* 146. L'uno e l'altro poema è spositivo, o narrativo, o almeno misto. (N)

Spositore, Spo-si-tó-re. [*Verb. m. di* Sporre.] *Che spone*, [*Che dichiara*. — Sponitore, *sin.*] *Lat.* expositor, explanator. *Gr.* ἐξηγητής. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E tosto io credo Doversi allegri appresentare a voi Spositori del tutto.

Spositrice, Spo-si-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Sporre.] *Che spone*. —, Sponitrice, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 298. Cosa divina adunque è la favella, ambasciatrice e spositrice della ragione.

Sposizione, Spo-si-zi-ó-ne. [*Sf. Lo sporre.*] *Parlamento*. —, Sponimento, *sin.* (*V.* Spiegazione.) *Lat.* oratio. *Gr.* λόγος. *G. V.* 8. 48. 4. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse: ec.

2 — Dichiarazione. *Lat.* expositio, declaratio. *Gr.* ἐξήγησις, δήλωσις. *Dant. Conv.* 55. Per allegorica sposizione quelle intendo mostrare. *Franc. Sacch. nov.* 35. Non considerò quello che disse, nè innanzi a cui, faccendo così bella sposizione.

Sposo, Spò-so. [*Add. e sm.*] *Quegli che novellamente è ammogliato*, [*o che ha dato promessa di matrimonio*. Lo Sposo è fedele, diletto, gentile, geloso, novello ec.—, Sponso, *sin.*] *Lat.* sponsus. *Gr.* νυμφίος. (*V. Sposa* e *Sposare.*) *Petr. son.* 244. Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Bocc. nov.* 99. 47. Se n'andò alla casa del novello sposo. *Dant. Par.* 3. 101. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch'ogni voto accetta. *But. ivi*: Con quello sposo, cioè con Cristo.» *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Egli (*S. Giuseppe*) fu sposo alla Vergine. (V)

2 —* *Dicesi* Fare sposo *e vale Operar che alcuno divenga sposo. V.* Fare sposo. (A)

3 — * *E* Farsi sposo=*Sposarsi. V.* Farsi sposo. (A)

Sposo diff. da Damo e da *Amante*. *Amante* è voce generica che comprende e l'affetto umano e il divino, il puro amore e l'impuro, e si rivolge e alle persone e alle cose, e agli altri e a sè stesso. *Damo* è Colui che amoreggia una fanciulla e, almeno in apparenza, con fini non rei. Egli tende ad essere *Sposo*. E può una fanciulla scegliere per *Isposo* uno che non sia stato suo *Damo*, ma che l'ottenga senza amoreggiarla.

Spossante, Spos-sàn-te. *Part. di* Spossare. *Che spossa. Salvin. Op. Cacc.* Che non pasture governò suo corpo, Lungi da Citerea spossante, in selve. (A)

Spossare, Spos-sà-re. [*Att.*] *Infiacchire*, *Infievolire*. *Lat.* viribus destituere, debilitare, imbecillem reddere. *Gr.* ἀσθενοῦν.

2 — *E n. pass.* [Indebolirsi molto, Rovinarsi.] *Salvin. Disc.* 2. 499. Vorremo noi dunque spossarci ancora, e sfruttarci, e consumare adesso importunamente il capitale di nostre forze per l'anno nuovo?

Spossatamente, Spos-sa-ta-mén-te. *Avv. Senza possa*, [*Languidamente*, *Debolmente*.]

2 — Smisuratamente, Gagliardamente; [*ma è anticato.*] *Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. *F. V.* 11. 80. Per la novità del tonare si spossatamente al sereno nel pieno del verno.

Spossatezza, Spos-sa-téz-za. *Sf. Debolezza*, *Mancanza di forze. Bell. Bucch.* 43. Che al paragon del ragionarne piangono Della meschinitate E spossatezza lor verbi ed epiteta. (A) (B)

Spossatissimamente, Spos-sa-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Spossatamente. *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 263. Mi pare di vedere in quel verso piuttosto una lumaca camminante per terra, e quella sua sudicia e nauseata foggia di mezza spignersi spossatissimamente innanzi, e mezza strisciarsi ec. (A) (B)

Spossato, Spos-sà-to. *Add.* [*m. da* Spossare.] *Senza possa*; *altrimenti* Debole, [Caloscio, Fievole, Infralito, Snervato, Debilitato ec.] *Lat.* invalidus. *Gr.* ἀσθενής. *Bocc. nov.* 20. 20. Conoscendo la sua follia d'aver moglie giovane tolta, essendo spossato, dolente e tristo, s'uscì della camera. *E nov.* 95. 14. Preporremo ec. il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo? *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Lo spossato ajuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta. *Franc. Sacch. rim.* 14. O son io tanto vecchio ed ispossato, O son io tanto piccolo e meschino ec., Che sempre fuggi dov' io son presente? *Dep. Decam.* 54. Da questo è *spossato* ec., e importa *debole*, e quello che dissero i nostri antichi, Fiebole e Affiebolito.

Spossedere, * Spos-se-dé-re. *Att. Cacciar di possesso*, *Togliere ad altri il possesso*. —, Spossessare, Dispossessare, *sin. Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap.* 11. Di questo modo faceva il gran capitano per tutte le vie continova guerra al prencipe di questo mondo, e lo andava spossedendo a gran passi dell'antica tirannide. (P. V.)

Spossessare, * Spos-ses-sà-re. *Att. Lo stesso che* Dispossessare, Spossedere, *V. Bart. As. Port.* 1. *lib.* 3. §. 4. Ribellatosi e prese l'armi, lo spossessò dell'imperio. (P)

Spostamento, Spo-sta-mén-to. *Sm. Propriamente Azione di mutar luogo*; *o vero Quello che esce dal proprio luogo*, *e fig. Che è fuori di metodo*; *altrimenti* Spostatura. *Salvin. Cas.* 64. Che fu un'altra uscita e scappata della tragedia, e spostamento in ridicolo. (A) (N)

2 — * (Chir.) *Cambiamento di corrispondenza incontrato da frammenti d'una frattura.* (O)

Spostare, Spo-stà-re. [*Att. Levar di posto o di luogo*, *Dislogare*,] *Scostare*, *Divertire*. *Lat.* deflectere, divertere. *Gr.* μετακινεῖσθαι. » *Cocch. Disc.* Commette un errore scrivendo due volte il di dieci, il quale errore gli ha fatto spostare tutti i susseguenti giorni. (A)

2 — [*N. ass. e pass.*] Lasciare il posto.

3 — (Mus.) [*Cambiar chiave*, *come pare.*] *Salvin. Disc.* 3. 128. Bada alla parte del canto ec., alle mutazioni delle chiavi, a i respiri ec.; e se gli accade spostare, bada anco a questo.

4 — * (Milit.) *Cacciar l'inimico dal posto che occupa.* (A) (Gr)

Spostare diff. da Scostare, *Divertire*. *Spostare* si dice di ciò che si rimuove e s'allontana dal posto. *Scostare* indica propriamente il distacco che si fa d'un corpo da qualche suo appoggio. *Divertire* è il Deviare, il Declinare da qualche scopo. *Si sposta il bottone dall' occhiello*; *Si scosta la barca dal lido*; *Si diverte il fiume dal suo corso*, *la gioventù dalle buone costumanze*. Tutti e tre questi verbi hanno la simile nozione d'allontanamento, e però talvolta vengono adoperati l'uno per l'altro.

Spostato,* Spo-stà-to. *Add. m. da* Spostare. *Fuor di posto o di luogo. V. di reg.* (A)

2 — * Ore spostate, *dicesi nell'uso per Ore insolite*, *fuori della regola stabilita.* (A)

Spostatura, Spo-sta-tù-ra. *Sf. Collocamento fuor di luogo*, *Lo stato di una cosa spostata. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 15. Il Napoletano dice *insetar*; e noi, per la figura metatesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *annestare*, quindi *innesto* e *nesto*. (A) (B)

*

2 — Travolgimento, Disordinamento di checchessia. *Magal. Lett.* E bisogna bene che la spostatura dell' occhio sia grande, a voler che mi faccia una tal violenza, che quello ch' io veggo arrivi a non dilettarmi. (A)

3 — *Fig.* Torre una spostatura, *dicesi nell' uso per Fare una cosa contro regola o contro il costume e carattere, e però spiacevole.* (A)

Spostissimo, Spo-stis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sposto. *V. e di'* Espostissimo. *Bemb. Lett.* (A)

Sposto, Spò-sto. *Add. m. da* Sporre. *Dichiarato, Spiegato; ed anche Messo a ripentaglio, Cimentato. Aferesi di* Esposto, *V. Chiabr. rim. vol. 3. pag. 74. (Gerem. 1730.)* Vedeasi sposto a rio morir, se vaga Di lui Medea non diveniva amante, E di campar non gl' insegnava l' arte. (B)

Spotestare, Spo-te-stà-re. [*N. pass. Lo stesso che* Spodestare, *V.*] *Lat.* dominium rei dimittere. *Gr.* δεσποτείαν προΐεσθαι. *Varch. Stor. 10. 278.* Chi dona alcuna cosa, o la dà per amor d' Iddio, si spotesta del dominio di lei, e non può più con verità dire che ella sia, ma solo che ella fu sua.

Spotsilvania. * (Geog.) Spot-sil-và-ni-a. *Sf. Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

Spozzare, * Spoz-zà-re. *N. ass. e pass. Cavar fuori dal pozzo, e anche semplicemente Cavare, Trar fuori. M. Bin. Rim. burl.* Talvolta, quando è secca la fontana O cresce il fiume, un po' (*d'acqua*) ci se ne spozza Per cavalli o per muli, o qualche alfana. (Br)

Spracche, o Spracch. * *Quel suono che si fa naturalmente stringendo la bocca con forza quando s' è bevuto del vino generoso. Sacc. Rim.* Con quel liquor che mi fa fare spracche. *Bisc. Annot.* Forse perchè nel beversi fanno fare lo scoppio colla bocca, che si dice fare spracch. (A)

Spraggine. * (Bot.) Spràg-gi-ne. *Sf. Nome comune a diverse specie di cicoriacee con foglie ruvide e frastagliate come la* Picris echioides, *il* Hieracium sabaudum *ec. Chiamasi* Spraggine salvatica *il* Buphthalmum spinosum *e* Spraginella *l' Inula salicina. Sono tutte piante erbacee della classe singenesia del Linneo, e della famiglia delle sinanteree. V.* Sopraggine. (N)

Sprajare. (Ar. Mes.) Spra-jà-re. *Att. T. de' salinari. Fare uno scavo intorno agli argini delle saline, cavandone il sale che è giunto alla sua granigione, e disponendolo in diversi monticelli sul rimanente del sale per facilitarne lo sgrondamento.* (Dal gr. *peraino* o sia *pereno* io trasmetto da una parte ad un' altra. Altri forse dal lat. *perago* io conduco, meno.) (A)

Spranga. [*Sf.*] *Legno o ferro che si conficca attraverso, per tenere insieme e unite le commessure;* [*e sono di più maniere, come:* Spranga a T; Spranghe inginocchiate; Spranghe di ferro onde si armano i fornelli; Spranga di ferro che si mette su gli stipiti delle porte o delle finestre per reggere le bozze di una fascia o di un arco; Spranghe di rame impiombate, con cui si mura e commette insieme senza calcina, acciò i marmi lustrati e puliti non ne vengan macchiati; Spranga o Assone inclinato come un leggio, su cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare ec.] (*V.* Stanga.) *Lat.* subscus, suscus. (In lat. barb. *spranga* e *sprancha*, voci provenute da *sparaga*: e *sparaga* fu tratto dal ted. *sperriegel* barra, che vien da *sperren* chiudere, e *rieget* catenaccio, chiavistello. Altri forse da *sperrung* chiusura. In lat. barb. si disse anche *spara*, come in ted. *sparren*, in oland. *sparre* travicello.) *Dant. Inf. 32. 49.* Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Bern. rim. 1. 93.* Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani, A toppe e spranghe messe co i trapani.» *Baldin. Voc. Dis.* Volendosene servire per pietre (tanto in muraglia che in statue rotte, che si vogliono ricommettere) saranno le migliori quelle di metallo; perchè il ferro col tempo facendo ruggine, dilata i fori dove esse spranghe si fermano, e così non fanno più l' uffizio loro di reggere, che è il fine per lo quale si adoperano. (N)

2 — *Dicesi da' fabbri* Spranga da caricare *la Staffa doppia da collegare due pietre.* (A)

3 — *Dicesi da' legnajuoli* Spranga *a Tutti que' pezzi di legname, che vanno a traverso di una porta o uscio, e si uniscono a' battitoi* (A)

4 — Ornamento di cintura. *Lat.* lamina. *Gr.* ἐλασμός. *G. V. 10. 154. 2.* Che niuna donna potesse ec. portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d' argento.

5 — *Per metaf. Buon. Fier. 3. 2. 5.* Un giudice e un medico, due spranghe Che tengono in piè ferma l' avarizia.

6 — * Pezzuolo di checchessia. (Dal celt. gall. *spreigh* dividere, spezzare. In ebr. *paraq* frustum.) *Fresc. Viagg. 144.* Dipoi si trova la porta aurea d' onde entrò Cristo . . . e non vi si può andare per i cristiani. Ma io feci che il turcimanno ne spiccò una spranga, cioè una piastra, e diellami. *E 160.* Di quella furtivamente ne recai una spranga. (Pr)

Sprangare, Spran-gà-re. [*Att. e n. ass.*] *Metter le spranghe.*

2 — *Fig.* [Chiudere intensamente.] *Menz. sat. 7.* Ahimè! qual gelo D' ignoranza ti spranga al ver le ciglia.

3 — Dare *o* Percuoter forte. *Franc. Sacch. nov. 174.* Io il menerò dentro, e dirò: date quelli danari a costui; e voi sprangate.

4 — *Dicesi* Sprangar calci, *parlandosi di cavalli, o simili, e vale Trar calci. Tac. Dav. ann. 1. 24.* In quel terreno di sangue loro e di loto molliccio, davano stramazzate e sprangavan calci.

Sprangato, Spran-gà-to. *Add. m. da* Sprangare. [*Assicurato, Fortificato con ispranga.*] » *Gigant. st. 15.* E sovr' un gran tenier questo metteva Di travi ben sprangati e ben congionti. (Br)

2 — Fornito di spranghe, [*nel senso di Ornamenti di cintura.*] *Vit. S. M. Madd. 21.* Toglieva la cintola sua sprangata, ch' ella soleva portare a vanitade, e spogliavasi ignuda, e battevasi con essa tutta dal capo al piè.

Sprancherta, Spran-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Spranga.

2 — *Fig.* Dolore nella testa. *Red. Ditir. 32.* E per lui mai non molesta La spranghetta nella testa. *E Annot. 177.* Aver la spranghetta, si dice di coloro i quali, avendo soverchiamente bevuto, sentono gravezza o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio, ove de' vini pompejani del regno di Napoli favella. *Malm. 1. 12.* Ella, che ancor del vino ha la spranghetta, ec.» *Gozz. Osserv. t. 5. pag. 27.* La testa è liberata da quella spranghetta che la legava. (N)

Spranghettino, * Spran-ghet-ti-no. *Sm. dim. di* Spranghetta. *Benv. Cell. Vit. 3. 277.* Cinture di velluto con fibbia e puntale di un mezzo braccio in circa, e con spranghettini. (G. V.)

Spraticare, Spra-ti-cà-re. *Att. Finire Troncare una pratica. Lasc. Parent. 4. 3.* Orsù, attendiamo alle faccende nostre. *Giam.* Sì sì, spratichialla pure. (*Cioè*, spratichiamola.) (V)

Sprazza, Spràz-za. [*Sf. V. e di'*] Sprazzo. *Morg. 28. 137.* Convien che se n' appicchi qualche sprazza.

Sprazzare, Spraz-zà-re. [*Att. e n.*] *Bagnare gettando e spargendo minutissime gocciole;* [*più comunemente*] Spruzzare. *Lat.* leviter aspergere. *Gr.* ἀκροθιγῶς ἐπιῤῥαίνειν. *Pallad. Apr. 7.* E se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi su il vino vecchio [non] diventeranno rugose. *E 11.* E 'l vaso, in che si ricevano, si vuole fregare dentro ec. con erbe soavissime, e poi sprazzarvi un poco di mele.

2 — *Per simil.* Chiazzare. *Lat.* aspergere. *Gr.* ἐπιῤῥαίνειν. *Med. Arb. Cr.* Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di lividori e di sangue.

Sprazzato, Spraz-zà-to. *Add. m. da* Sprazzare. [*Leggiermente asperso; più comunemente* Spruzzato.] *Lat.* leviter aspersus. *Gr.* κατ' ὀλίγον ῥανθείς. *Pallad.* Si ponga in canali di legno ancora ramerino cotto in acqua molsa, raffreddato e sprazzato.

2 — * *Per simil.* Chiazzato. *V.* Sprazzare, §. 2. (O) *Baldin. Voc. Dis.* Sprazzato si piglia anche da' professori di lavorar pietre dure per quella macchia di pietra fatta di minutissimi punti di che si sia colore. (N)

Sprazzo, Spràz-zo. [*Sm.*] *Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole;* [*più comunemente* Spruzzo. — , Sprazza, *sin.*] *Lat.* aspersus, gutta. *Gr.* ῥαντισμός. (*Sprazzo* e *Spruzzo*, dal ted. *spritz* che vale il medesimo. In oland. *spuiten*, in illir. *sckropiti* spruzzare; in ebr. *putz* essere sparso.) *Dant. Purg. 23. 68.* Di bere e di mangiar n' accende cura L' odor ch' esce del pomo e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. *E 377.* Getta e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia. *Morg. 27. 56.* E 'l vento par certi sprazzi avviluppi Di sangue in aria con nodi e con gruppi. *Bern. rim. 1. 96.* Di peluzzi e di piume Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte.

2 — *Per metaf.* [Alcun poco, Alcun che.] *Cron. Morell. 281.* Tu ne sentirai qualche sprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Varch. Stor. 12. 472.* Onde nacque che la peste, della quale in loro, che non ne fanno molto caso, è sempre qualche sprazzo, s' appiccò in Firenze. » *Car. Lett. 1. 15.* Ho la vostra con uno sprazzo di poesia che m' ha fatto tutto risentire. (P)

3 —* (Min.) *Macchia di pietra di minutissimi punti di che si sia colore. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Sprea. * (Geog.) Sprè-a. *Sf. Fiume del Brandeburghese, che passa per Berlino.* (G)

Sprecamento, Spre-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo sprecare;* [*Dissipamento, Scialacquamento.* — , Sprecatura, *sin.*] *Lat.* prodigentia, dissipatio. *Gr.* ἀσωτία, ἀκολασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono nello sprecamento delle proprie sustanze.

Sprecare, Spre-cà-re. [*Att. e n. ass. Dissipare,*] *Scialacquare. Lat.* prodigere, profundere. *Gr.* διαφορεῖν. (Dal celt. gall. *spreigh* disperdere, smettere, dissipare. In ebr. *pereq* sovvertire, minuzzare, stritolare, disciogliere.) *Fr. Jac. T. 1. 2. 12.* Le spese commesse strigneanmi a furare, Lo biado a sprecare in mala menata. *E altrove:* Ora attendi a sprecare, E lo tuo a consumare. » *Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 6.* Si può piacere a mercanti sprecando l' oro. (P)

Sprecato, Spre-cà-to. *Add. m. da* Sprecare. *V. di reg.* (A)

Sprecatore, Spre-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Sprecare.] *Che spreca. Lat.* prodigens, prodigus. *Gr.* ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giovane sprecatore del patrimonio. *Fr. Jac. T. 6. 5. 24.* L' amor, che non allena, M' ha fatto sprecatore.

Sprecatrice, Spre-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Sprecare. [*Che spreca.*] *Lat.* prodiga. *Gr.* ἡ καταναλίσκουσα. *Fr. Jac. T. 2. 9. 12.* Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice.

Sprecatura, Spre-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Sprecamento, *V.*] *Fr. Jac. T. 2. 9. 15.* In taverne fa mercato, ec.: Or vedessi sprecatura Che si fa, ec.

Sprecipitare, Spre-ci-pi-tà-re. *Att. Gettare una cosa o persona rovinosamente da alto in basso, Sprofondare, Dirupare, Precipitare. Salvin. Iliad. lib. 11. v. 1051.* E i Molioni due, d' Attore figli, Avea sprecipitati, se già quegli Il padre ec. Non gli campava da guerra, coprendoli Con caligine molta. (A) (B)

Sprecipitato, * Spre-ci-pi-tà-to. *Add. m. da* Sprecipitare, *V.* (A)

Spregevole, Spre-gé-vo-le. *Add.* [*com. Che merita spregio. Lo stesso che*] Dispregevole, *V. Lat.* contemptibilis. *Gr.* εὐκαταφρόνητος. *Segner. Pred. 20. 9.* Si è valuto a sì grande acquisto non d'altro che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illitterati, spregevoli, ec. » *Salvin. Iliad. 2. 345.* Sire, per te ben pensa, e ad altri credi Non spregevole fia quanto io mai dico. (B)

Spregevolmente, Spre-ge-vol-mén-te. *Avv. Con ispregio, In maniera spregevole.* [*Lo stesso che* Dispregevolmente, *V.*] *Lat.* comptemptim, contumeliose. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Sen. Pist. 100.* Tu desideri, secondo che di', ch' e' dica alcune cose aspramente contr' a' vizii, alcune animosamente contro a' pericoli, alcune orgogliosamente contr' a fortuna, alcune spregevolmente contro a vanagloria.

Spregiamento, Spre-gia-mén-to. [*Sm. Lo spregiare, Non curanza,*]

Disprezzo. [*Lo stesso che* Dispregiamento, *V.*] *Lat.* contemptus. *Gr.* καταφρόνησις. *Sen. Prov. 429.* Continuità d' avere pericoli darà spregiamento di loro. *Fr. Giord. Pred. R.* Con grande spregiamento delle celestiali grandezze.

Spregiante, Spre-giàn-te. [*Part. di* Spregiare.] *Che spregia.* [*Lo stesso che* Dispregiante, *V.*] *Lat.* spernens, contemnens. *Gr.* καταφρονῶν. *Sen. Pist. 82.* Questa è la vertù, e l' animo spregiante la morte.

Spregiare, Spre-già-re. [*Att. Avere e tenere a vile; contrario di* Pregiare. *Lo stesso che*] Dispregiare, *V.* —, Spresciare, *sin. Lat.* spernere, despicari. *Gr.* καταφρονεῖν. (V. *Pregio* e *Dispregiare.* In celt. gall. *spreig* biasimare.) *Dant. Inf. 11. 51.* E chi spregiando Dio col cuor favella. *G. V. 11. 63. 3.* Onde messer Luchino fu molto spregiato. *Coll. SS. Pad.* La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze ec. del mondo. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* È da spregiare, o prometta, o minacci, o quantunque apparisca rilucente o laido.

2 —* *Nota costrutto. Passav. 207.* Questa è volontade perversa dalla quale seguita il trapassare e lo spregiare de' comandamenti di Dio. (V)

Spregiato, Spre-già-to. *Add. m. da* Spregiare. [*Avuto a vile. Lo stesso che* Dispregiato, *V.*] *Lat.* spretus. *Gr.* καταφρονηθείς. *D. Gio. Cell. lett. 25.* L' assempro ce ne diede Cristo nostro Salvatore, il quale, più volte spregiato e schernito da' Farisei, non se ne curava.

2 — [*Vile*, Abbietto.] *Cavalc. Specch. Cr.* Vedendo uomo spregiato e mal vestito » *Tratt. Cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti. (N)

Spregiatore, Spre-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Spregiare.] *Che spregia.* [*Lo stesso che* Dispregiatore, *V.*] *Lat.* contemptor. *Gr.* καταφρονητής. *M. V. 4. 69.* Spregiatori de' loro propii comodi per accrescer que' del comune. *Pass. 229.* Come dice santo Agostino delle piaghe, colle quali Iddio percosse Faraone ec., spregiatore de' suoi comandamenti. *Bern. Orl. 2. 6. 57.* E saltò presto in piedi armato tutto Quel spregiator del mondo, orrendo e brutto.

Spregiatrice, Spre-gia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Spregiare.] *Che spregia.* [*Lo stesso che* Dispregiatrice, *V.*] *Lat.* contemptrix. *Gr.* καταφρονήσουσα. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

Spregievole, Spre-gié-vo-le. *Add. com. V. di ortografia viziosa. V. e di'* Spregevole, Dispregevole. *Segner. Paneg. S. Ant. di Pad. §. 2.* Applicatosi tutto a' ministerii di casa più faticosi, non in altro si adoperava, che o in purgare gli stovigli, come un fante spregievole di cucina, o in ec. (A) (B)

Spregio, Sprè-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Dispregio, *V. Lat.* contemptus, despicatio. *Gr.* καταφρόνησις. *Ricord. Malesp. cap. 222.* Gridando, e dicendo grande ispregio del re Carlo e di sua gente. *Pass. 35.* Lo spregio degli uomini perversi ch' e' fanno della vita nostra, è uno approvarla.

Spregiudicare, * Spre-giu-di-cà-re. *Att. Levar di capo i pregiudizii, Disingannare. V. di reg.* (O)

Spregiudicato, Spre-giu-di-cà-to. *Add.* [*m. da* Spregiudicare. *Reso accorto*,] *Disingannato; ed anche Di liberi sentimenti, Avveduto. Lat.* emunctae naris, liberi ingenii. *Gr.* ὑπερακριβής, πανελεύθερος. *Salvin. Disc. 3. 16.* Particolarmente i poeti, i quali egli processava talora con troppo rigida e troppo spregiudicata censura.

Spregnare, Spre-gnà-re. [*N. ass. e pass.*] *Sgravar dalla pregnezza*, [*Sgravarsi del parto; altrimenti*] Sgravidare. —, Dispregnare, *sin. Lat.* foetum emittere. *Gr.* τίκτειν. *Bocc. nov. 83. 13.* Lodando molto ec. la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre di senza pena alcuna spregnare. *Cronichett. d' Amar. 106.* Poi volle ispregnare, e convenne ch'ella gli uscisse di corpo. *Varch. Ercol. 195.* Voi, per quanto mi par di vedere, l' avete fatta sgravidare e spregnare. » *Bracciol. Schern. 1. 2.* Ma perchè il capo mio, che di farfalle S' è ingravidato, a suo talento spregni ec. (N)

Spregnato, Spre-gnà-to. *Add. m. da* Spregnare; [*altrimenti* Sgravidato.] *Lat.* effoetus. *Gr.* ἐκτεκών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 294.* O troje spregnate, o colombi vecchi, che arsi o mezzo cotti a' cenanti s' apparecchiavano.

Spremberga. * (Geog.) Sprem-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Sprementare, Spre-men-tà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Sperimentare, Esperimentare.] *Lat.* experiri, tentare, periculum facere. *Gr.* πειρᾶν. *Com. Inf. 12.* Poi perchè si sprementano di trovar guerra, mettono colle e dazii agli altri. *Franc. Barb. 207. 11.* O per men doglia Di me, cui spoglia, O per più sprementarmi.

Spremere, Sprè-me-re. [*Att. anom., n. ass. e pass.*] *Premere, ma denota alquanto più di forza*, [*e dicesi propriam. d'Agrumi, Erbe e simili per estrarne fuora il sugo o l' umido.*] —, Spriemere, *sin.* (*V.* Esprimere.) *Lat.* exprimere. *Gr.* ἐκθλίβειν. (Da *ex*, e da *premere.*) *Pallad.* [*cap. 20.*] Facciansi torni e strettoi da spremere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr. 2. 21. 8.* Non gli lascia ancora dissolvere per evaporazione, chè 'l temperato freddo circondante spreme di fuori, e ritorce, ovver ripiega gli spiriti. *Ricett. Fior. 94.* Le medicine si spremono per cavarne le parti umide e sottili, e separarle dalle secche e grosse, ec. Si spremono ancora l' erbe, le radici, e molte decozioni, per servirsi della parte umida. » *Bartol. Uom. lett. pag. 34.* Conchiglie onde spremano porpore. *E 68.* Non hanno (*i dolori*) a spremer ci un oimè di bocca, nè una lagrima sola dagli occhi. (N)

2 — * *E per estens. detto pur di altre cose. Segner. Pred. 23. 5.* Vedrà allongate studiosamente le liti, affine di spremere più profondamente le borse. (P) *E 12. 2.* Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova, non se ne pregia co' suoi? (Br)

3 — *Per metaf.* Esprimere o Manifestare il concetto con chiarezza e sottigliezza; [*ma in questo senso non è più usato.*] *Lat.* exprimere. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz. 1. 87.* Se 'l decreto questo avesse voluto, arebbelo ispremuto, siccome ispremette dell' ottava di Pasqua. *Dant. Par. 4. 112.* Però, quando Piccarda quello spreme, Della veglia assoluta intende, ec.

4 — * Spremersi, *oltre al sign. proprio di* Struggersi, Smugnersi, *fig. vale anche* Incomodarsi, Disagiarsi. *Segner. Crist. Instr.* (A)

Spremere diff. da *Premere.* Lasciando stare i tanti altri significati che all' uno o all' altro appartengono, in quello stesso di Stringere con forza una cosa in maniera che n' esca il sugo o altra materia contenuta in essa, v' ha qualche differenza nell' uso, se non negli scrittori. Lo *Spremere* una cosa, parlando senza figura, ha sempre in se congiunta l' idea di trarne umido o sugo; ma ben posso *Premere* un corpo fra due altri senza questa idea. Dirò *Spremer la borsa*, *Spremere lamenti dalla bocca, lagrime dagli occhi*, e non *Premere.*

Spremimento, * Spre-mi-mén-to. *Sm. Lo spremere; altrimenti* Spremitura. *Alunn. Berg.* (O)

Spremitura, Spre-mi-tù-ra. [*Sf.*] *Lo spremere, e La materia spremuta. Ricett. Fior. 188.* Infondi la scamonea in sugo di finocchio quanto basta; dissoluta che ella è, legala in pezza lina, e spremi forte ec., e con la detta spremitura fa pillole. *E 195.* Dipoi ripesta, e aggiugni l' altra parte della spremitura, e fa trocisci.

Spremuto, Spre-mù-to. *Add. m. da* Spremere. [*Presso con forza per estrarne 'l sugo o l' umido; altrimenti* Spresso.] *Lat.* expressus. *Gr.* ἐκπεπιεσμένος. *Lib. cur. malatt.* I lamponi spremuti fanno bene andare a sella. *Ricett. Fior. 142.* Spremi e cola, e della detta decozione spremuta piglia quanto vuoi. *E 144.* Alla colatura bene spremuta aggiugni penniti. *Red. Oss. an. 108.* In una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e spremuta, misi a nuoto quattro lombrichi. » *Red. Cons. 2. 53.* Sugo spremuto dall' agresto fresco. (N)

2 — [*E fig.*] *Bern. Orl. 2. 29. 34.* So che Marsiglio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta e pesta.

Sprendido, Sprèn-di-do. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Splendido. *Vit. S. Gio. Bat. 230.* Difenderannovi le ricchezze vostre, e le sprendide vestimenta, e gli agi, e' diletti che prendete?

Sprendiente, Spren-di-èn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Splendente. *Vit. S. Gio. Bat. 264.* Giovanni, lucerna sempre ardente e sprendiente.

Sprendientemente, Spren-di-en-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Splendidamente. *Vit. SS. Pad. 2. 107.* Quando si comunicavano, appariva la loro faccia sprendientemente. (V)

Sprendimento, Spren-di-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Splendore. *Fav. Esop. 98.* Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo sprendimento fusse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore olore. (V) (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 75 legge* risplendimento, *e così pure legge il Vocabolario: vedi questa voce.*) (B)

Sprendore, Spren-dó-re. [*Sm.*] *V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Splendore. *Vit. S. Gio. Bat. 212.* Messere Giesù gli mostrava un pochetto della signoria sua, e dello sprendore della faccia sua. » *Fr. Giord. 125.* E però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata (*ripiena*) di razzuoli e di luce. (V) *Buon. Tanc. 1. 4.* S' io riscontrassi a sorta il mio sprendore. *E Salvin. Annot. ivi:* Detto in vece di Splendore, per non affaticare la lingua, come sempricc, ubbrigato, . . . grolia ec. Il mio sprendore, cioè il mio amore, la mia vita, la mia luce. (N)

Spresciare, * Spre-scià-re. *Att. V. A. V. e di'* Spregiare. *Gr. S. Gir. 45.* Chi onora lo povero, si onora Dio, e chi lo spriscia, si dispregia Iddio. (V)

Spressamente, Spres-sa-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Espressamente. *Lat.* expresse, aperte. *Gr.* διαῤῥήδην. *G. V. 11. 19. 4.* Quelle revochiamo spressamente. *Pass. 154.* La persona che si confessa, dica spressamente e specifichi in che spezie di peccato ha offeso.

Spressione, Spres-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Espressione. [*Lat.* vis, efficacia. *Gr.* ἰσχύς.] *Varch. Lez. 425.* E ora con alcuno aggiunto per più chiara spressione. *E 539.* Per più adornezza e maggiore spressione, come fanno i poeti.

Spressissimo, Spres-sis-si-mo. *Add. m. superl.* [*di* Spresso *nel sign. di* Espresso. *V. e di'*] Espressissimo. *Lat.* manifestissimus. *Gr.* φανερώτατος. *Bemb. lett. 2. 2. 24.* Se la vostra lettera non si rivocasse, a lui sarebbe fatto ispressissimo torto.

Spresso, * Sprès-so. *Add. m. da* Spremere. *Presso con forza; meglio* Spremuto. *March. Lucr. l. 5.* Tanto più spresso il salso Sudore usciane, e dilatato i molli Campi intorno accrescea del mare ondoso. *E l. 6.* Molti semi d' ardor quasi per forza Spressi disperge. *E appresso:* Poichè spressi ha d' ardor molti principi. (Br)

Spresso. *Add. m. da* Sprimere. [*V. e di'* Espresso.] *Lat.* expressus, manifestus. *Gr.* ἔκδηλος, ἐναργής. *G. V. 7. 92. 2.* Contro al comandamento spresso del re Carlo suo padre. *M. V. 1. 96.* Con patto spresso, che ec. giurassono di mantenere quello stato che allora reggeva Pistoja.

2 — (B. A.) [*Dipinto, Scolpito e simili.*] *Varch. Lez. 229.* Chi non vede nel bambino della Madonna della cappella di San Lorenzo spresse nel marmo miracolosamente quelle due comparazioni miracolose?

Spretare, Spre-tà-re. *N. pass. Depor l' abito di prete.* [*V. Bassa.*] » *Segr. Fior. Legaz. al Duca Val. 198. t. 4.* (*Ediz. 1788.*) O che il protonotario si spreti, o che mess. Hermes rifiuti quella che ec. (Pe)

Spretato, Spre-tà-to. *Add. m. da* Spretare. *Dicesi in modo basso Colui che ha deposto l' abito di prete.*

Sprezzabile, Sprez-zà-bi-le. *Add. com. Degno di essere sprezzato. Lo stesso che* Disprezzabile, Dispregevole, *V. Giac. Oraz. 21.* La superbia ed arroganza dell'animo non ornato di dottrina, nè informato di precetti di virtù, reputa vile e sprezzabile l' obedienza. (N. S.)

Sprezzamento, Sprez-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo sprezzare.* [*Lo stesso che* Disprezzamento, *V.*] *Lat.* contemptus. *Gr.* καταφρόνησις. *Tratt. S. Ag.* La troppo gran familiarità e dimestichezza che l' un fa coll' altro ec., partorisce sprezzamento. *Coll. Ab. Isac. cap. 34.* Li vizii sono sprezzamento delle virtudi occulte dell' anima.

Sprezzante, Sprez-zàn-te. [*Part. di* Sprezzare.] *Che sprezza.* [*Lo stesso che* Disprezzante, Dispregiante, *V.*] *Lat.* spernens, contemnens, floccifaciens. *Gr.* καταφρονῶν. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 282.* Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprez-

zanti, abbattute.» *Tass.Ger.13. 26.* Nè però il piede andace indietro volta, Ma sicuro e sprezzante è come pria. (V)*Fortig.Ricc.5.9.* Onde detta sprezzante era e superba, E che di vivo sasso aveva il core.(N)

Sprezzare, Sprez-zà-re. [*Att. e n. ass. Avere o Tenere a vile. Lo stesso che* Dispregiare,] Disprezzare, *V.Lat.* spernere, despicari.*Gr.* καταφρονεῖν. (*Sprezzare*, da sprezzo: e *Sprezzo* dal lat. *spretio* che vale il medesimo. *Spretio* è poi da *spretum* part. di *sperno* io sprezzo. In ant. spagn. *desprez* disprezzo.) *Petr. son.222.* Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *E canz. 25.1.* Or vedi, Amor, che, giovinetta donna Tuo regno sprezza. *Morg. 5. 6.* Dicendo: almen facessemi morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *Bemb. pros. 2. 49.* Giovan Villani, che al tempo di Dante fu, e la storia fiorentina scrisse, non è da sprezzare. » *Bracciol. Schern. 1. 4.* Scrivi de' falsi Dei, sprezza e beffeggia, E le favole lor danna e dileggia. (N)

2 — Sprecare, Mandare a male. *Fior. S. Franc. 152.* Io vorrei che ognindìe questo frate, come ora, sprezzasse altrettanto bene, se noi l' avessimo. (*Frate Ginepro per simplicità avea mandato a male molte buone cose.*) (V)

3 —* *E n. pass. nel senso del lat.* negligere.*Ar.Fur.39.45.* Che per lungo sprezzarsi, come stolto, Avea di fera, più che d'uomo, il volto.(P)

Sprezzatamente, Sprez-za-ta-mén-te. *Avv. Con disprezzo.* [*Lo stesso che* Disprezzatamente, Dispregiatamente, *V.*] » *Salvin. Pros. Tosc.* Quivi chiaro ed aperto si vede quanto egli sentisse sprezzatamente di se medesimo ec. (A)

2 — Vilmente. *Lat.* negligenter. *Gr.* ἀμελῶς. *Stor. Eur. 2. 51.* Vestiti sprezzatamente, e ignudi sempre tutta la gamba.

Sprezzato, Sprez-zà-to.*Add. m. da* Sprezzare. [*Lo stesso che* Disprezzato, Dispregiato, *V.*] *Bemb.pros. 2. 87.* Ci fa ec. le non buone (*cose*) alcuna fiata e le sprezzate venire in grado.*Cas.Uf. com.101.* Nelle parole adunque gran diligenza sopra tutto usare ci bisogna in fare ch' elle siano rimesse, umili, e presso che sprezzate.» *Chiabr. rim.vol.3. pag. 255. (ediz. 1730.)* Ed il corpo gentil, fatto di gelo, Giù traboccò sulla sprezzata polve. (B)

2 — [Incolto, Negletto.] *Lat.* neglectus. *Gr.* καταφρονηθείς. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Percuotersi il petto, orare e digiunare, andare sprezzato e dispetto.

Sprezzatore, Sprez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Sprezzare. *Lo stesso che* Disprezzatore, Dispregiatore, *V.*] *Lat.* contemptor. *Gr.* καταφρονητής. *But.* Per mostrarsi stracciatori e ancora sprezzatori delle cose del mondo.*S.Ag.C.D.* Or che vuol dir questo? se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi. *Tass.Ger. 2.89.* O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t' apporto. »*E 1.59.* L'altro è Circasso ec., Nell'arme infaticabile ed invitto, D' ogni Dio sprezzatore, e che ripone Nella spada sua legge e sua ragione. (B)

2 — [Che non cura *semplicemente.*] *Red. esp.nat.20.* Per un fine savio e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

Sprezzatrice, Sprez-za-tri-ce. *Verb. f. di* Sprezzare. *Che sprezza. Lo stesso che* Disprezzatrice, Dispregiatrice, *V. Tass. Ger. 11. 9.* E quell' altre magnanime ai tormenti, Sprezzatrici de' regi e delle genti. (V) *Fortig. Ricciard.1.6.* Nè sa (*la Musa*) nè bada a regole niente, Sprezzatrice di biasimo e di lode, Che tiranneggia cotanto la gente. (A) (B) *E Segner.Paneg. di tutti i Santi.* Quelle glorie che viva e morta, anche a suo dispetto, ha goduto la Santità, tanto sprezzatrice per altro di sè medesima. (Min)

Sprezzatura, Sprez-za-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Disprezzatura, *V.*] *Lat.* contemptus. *Gr.* καταφρόνησις. *Car. lett. 2.6.* Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutte a senno vostro.*Demetr.Segn. 119.* Quella sprezzatura e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza.

Sprezzevolmente, Sprez-ze-vol-mén-te. *Avv. Con disprezzo.* [*Lo stesso che* Disprezzevolmente, Dispregevolmente, *V.*] *Lat.* contemptim. *Gr.* ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* I cavalieri sprezzevolmente fecero impeto.

Sprezzo, Sprèz-zo. [*Sm.*] *Lo sprezzare.* [*Lo stesso che* Dispregio,] Disprezzo, *V. Lat.* contemptus. *Gr.* καταφρόνησις. » *Salvin. Pros. Tosc.1. 119.* Un uomo d' ingegno eccelso a maraviglia, e sollevato, che già s'allestiva pel Gioviale viaggio e con magnanimo sprezzo già già i centomila scudi calpestati avea.*Diod.Nah. l. 14.* Dopo che sarai stato messo in isprezzo. *Tasson. Secch.5. 27.* E de lo sprezzo d' un sì saggio e prode Il Papa non ritrasse alcuna lode. (N)

Spriemere, Spriè-me-re.[*Att. e n. ass. anom.V.A.V. e di'*] Spremere.

2 — *Per metaf.* Esprimare o Manifestare con chiarezza e sottigliezza. *Sen. Pist. 95.* Certo i' non darei altre proprietadi al buono uomo, nè altra simiglianza, s'io volessi eziandio spriemere Catone.

Sprigionamento, Spri-gio-na-mén-to.*Sm. Lo sprigionare. Lo stesso che* Scarceramento, Scarcerazione, *V. Del Pap. Nat. cald. fredd., Vallisn. 1. 184. Berg.* (Min)

Sprigionante, * Spri-gio-nàn-te. *Part. di* Sprigionare. *Che sprigiona. V. di reg. Lo stesso che* Disprigionante, *V.* (O)

Sprigionare Spri-gio-nà-re. [*Att.*] *Cavare di prigione.* [*Lo stesso che* Disprigionare,] Scarcerare, *V. Lat.* e carcere educere, vinculis liberare. *Gr.* ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου ἐξάγειν. *Salv. Spin.5. 7.* Digli che 'l Podestà m' ha fatto favore di farmi sprigionare subito ch' egli ha saputo ch' i' sono. *Bern. Orl.2.20. 8.* Adesso, poichè furno sprigionati, Com' udiste, dall' isole lontane ec.

2 — [*E fig.*] *Petr. son. 80.* Per tutto questo Amor non mi sprigiona.

3 — *E n. pass. Detto del vento o simile, Uscir fuori, e per lo più impetuosamente. Salvin. Centur.2 Disc.78.* Altri finalmente al vento la cagione ne attribuiscono, il quale per la cavità della terra girando e rigirando, cerca rinchiuso per qualunque via sprigionarsi. (B) *Cocch. Disc. t. 2. p. 47.* Perchè quel suo crescer di mole non altronde deriva che dallo sprigionarsi l' aria, che come ognun sa, sempre è coll' acqua mescolata. (N)

Sprigionato, * Spri-gio-nà-to. *Add. m. da* Sprigionare, *V. Lo stesso che* Scarcerato, Disprigionato, *V.* (A) *Corsin. Torracch. 14. 42.* Sprigionata ecco te per sua virtute. (N)

2 — * *E fig. Malm. 11. 33.* Dalle diacciate bombole e guastade Il vino sprigionato bianco e rosso Fugge per l' asse, e da un fesso cade. (P) *Bartol. Uom. lett. pag. 63.* Le conchilie . . . sprigionate da quel profondo, e tratte dalle tenebre alla luce del sole. (N)

Sprillare, Spril-là-re. *Att. Cavare il sugo; altrimenti* Spremere, Smugnere. (Dal lat. *ex* particella talvolta intensiva, e da *pilare* stringere, che vien dal gr. *pilin* di simil senso; poichè stringendo alcuna cosa, facciamo che n'esca il sugo. Altri da *Spillare.*) *Red. Ditir.*(A)

Sprillato, * Spril-là-to. *Add. m. da* Sprillare. *V. di reg.* (O)

Sprimacciare, Spri-mac-cià-re. [*Att.V. e di'*] Spiumacciare.*Ant.Alam. son.26.* E Arno nostro, sprimacciando il letto, Tutto l'orlo pien ha di tremolanti. (*Qui in sentimento equivoco, e in ischerzo.*)

Sprimacciata, Spri-mac-cià-ta. [*Sf. V. e di'*] Spiumacciata.

Sprimacciato, Spri-mac-cià-to.*Add. m. da* Sprimacciare.*V. e di'* Spiumacciato. *Franc. Sacch. nov. 206.* Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. *Lib. Son. 145.* Costor credon trovarvi E' beccafichi, e gli ortolan pelati, E buon vin dolce, e letti sprimacciati. *Bern. rim. 1. 1.* Fra tre persone avrete quattro letti Bianchi, ben fatti, sprimacciati, e voglio Che mi diciate poi se saran netti. *E 1. 112.* Ch' un monte di letame T' aspetta, manigoldo, sprimacciato, Perchè tu muoja a tue sorelle allato.» (*Qui per simili.*) (N)

Sprimanzia, Spri-man-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Squinanzia, Schinanzia. *Lat.* angina. *Gr.* συνάγχη.

Sprimere, Sprì-me-re. [*Att. anom. e n. pass.Dire, Manifestare con chiarezza.V. e di'*] Esprimere. *Lat.* exprimere. *Gr.* ἐκδηλοῦν, ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.1.43.* Ancora non sarebbe battezzato se dicesse, Nel nome della Trinità; imperocchè non si sprimono le Persone, ma solo il numero delle Persone.*E 1. 50.* La forma di questo sagramento sono le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime. *Vit. S. M. Madd. 118.* Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole.*Mor. S. Greg. 8. 9.* Tale verità adunque della mente umana volendo sprimere il nostro Giob, diceva: ec. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando spriмer meglio ec., scriveva.

Sprimimento, Spri-mi-mén-to. [*Sm.*] *Lo sprimere;* [*altrimenti* Spressione *e meglio* Espressione. *Lat.* vis, efficacia. *Gr.* ἰσχύς.] *Maestruzz. 1. 43.* Se si iscemasse la invocazione delle tre Persone, ovvero lo sprimimento dell' atto, ovvero lo sprimimento della persona ch' è battezzata; ma lo sprimimento della persona ch' è battezzata non è dell' essenzia della forma.

Sprincipare, Sprin-ci-pà-re. *Att. Detronizzare, Disfar di principe. Vannozz. Avvert. Pol. 28. Berg.* (Min)

Springare, Sprin-gà-re. [*N. ass. V. e di'*] Spingare.

Springe. * (Geog.) *Città del Regno di Annover.* (G)

Springfelda. * (Geog.) Spring-fèl-da. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Sprizzante, * Spriz-zàn-te. *Part. di* Sprizzare. *Che sprizza; altrimenti* Spruzzante. *V. di reg.* (O)

Sprizzare, Spriz-zà-re. [*N. ass.*] *Minutamente schizzare;* [*altrimenti* Spruzzare.] *Lat.* prosilire, *Catull.* (Dal ted. *spritzen* che vale il medesimo. In ebr. *putz* spargi.) *Bocc. g. 6. f. 10.* Oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro, porgeva, era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Sagg. nat. esp. 204.* Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa d'argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente sprizzasse.

2 — * Spargere, Gocciare. *Tratt. Cav. lib. 1. cap. 85.* E poi tolli lo lardo stemperato, e sprizza a gocciola a gocciola, infino a tanto che lo loco sia bianco. (N)

Sprizzato, Spriz-zà-to. *Add. m. da* Sprizzare. [*Leggiermente asperso o schizzato; altrimenti* Spruzzato.] *Lat.* leviter aspersus. *Gr.* κατ' ὀλίγον ῥανθείς.

2 — Macchiato, Chiazzato, [Brizzolato.]*Lat.* varius.*Gr.* ποικίλος. (Dal celt. brett. *briz* che vale il medesimo.) *But. Inf. 25. 2.* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio.

Sprobrato, Spro-brà-to. *Add.m. V. A. Lo stesso che* Esprobrato, *V. Fr. Jac. T.* (A)

Sproccatura. (Veter.) Sproc-ca-tù-ra. *Sf. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.* (A)

Sprocchetto, * Sproc-chét-to. *Sm. dim. di* Sprocco. *Baldin. Voc. Dis. alla V.* Sprone. (A)

Sprocco, Spròc-co. [*Sm.*] *Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice quello che rimette dal bosco tagliato;* [*altrimenti* Sbrocco *e*] Brocco. *Lat.* germen, surculus. *Gr.* βλαστός. (Dall' ingl. *sprouts* che vale il medesimo. In sass. dicesi *sprauta*, in oland. *spruit.* In ebr. *paraq* frustum. In celt. gall. *spruan* legname minuto da far fuoco: e *spruanach* quantità di questo legname: di più *spruille* frammenti: e *spruilleac* quantità di questi frammenti.) *Buon. Fier. 4. 4. 5.* E spine e sterpi e stoppie e stiappe e sprocchi. » *Pucc. Centil. cant. 26.* Onde il re Pier non pigliava riguardo, Perchè di pruni e sprocchi era sì piena, Ch' uscir non ne dovria il liopardo. (B) *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 5.* Sprocchi, legni, fuscelli sottili, dall' essere aguzzi peravventura e sporgere in fuori, ὠροικειν. Diconsi anche Brocchi.(N)

2 — Legatura di fastello di legne o di fascina.

3 — Qualunque legno da ardere. *Lat.* stipes. *Gr.* κορμός. *Fior. Ital.* I tre fati gittarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.

Sprofondamente, * Spro fon-da-mén-te. *Avv. Con profondità, Molto addentro. V. e di* Profondamente. *Segner. Mann. Settemb. 7. 3.* È vero che non le potrai mai calcar (*le orme, le pedate di Cristo*) sì sprofondamente; ma su quelle ti hai da tenere. (V)

Sprofondamento, Spro-fon-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo sprofondare*, [*Cadimento nel profondo, Ruina; altrimenti* Profondamento.] *Lat.* exitium, ruina. *Gr.* ὄλεθρος, ἐξώλεια. *Mor. S. Greg.* Quando questo Leviatan sia rapito, quando tutti gli elementi si commuoveranno nel suo sprofondamento.

Sprofondante, Spro-fon-dàn-te. *Part. di* Sprofondare. *Che sprofonda.* (A)

2 — *In forza di add. com.* Che è di pesantezza disorbitante, Strabocchevole, Gravosissimo. *Magal. part. 1. lett. 19.* In questo stato io non lascio di risentire in me una forza capace di contrastar questo peso sprofondante della mia passione ec. (*Qui è detto fig.*) (A) (B)

Sprofondare, Spro-fon-dà-re. *N. ass. Cader nel profondo. Lat.* in imum fundum delabi, corruere, destrui. *Gr.* εἰς τὸ βάθος πίπτειν. *Fir. Luc. 2. 2.* Io vorrei volentieri che quella casa sprofondasse. » *Salvin. Annot. T. B. 2. 2.* Ma qui è una energia di lingua villereccia . . . come *Sprofondare* per profondare nel più cupo fondo; *Sbanditi*, lo stesso che Banditi per più enfasi; *Sconsenso* per Consenso ec. (N)

2 — *Fig.* Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi, [Precipitarsi.] *Lat.* in malum abire. *Gr.* ἀπολέσθαι, ἔῤῥειν. *Tac. Dav. ann. 1. 21.* Io sarò buono a rappaciarvi colla gente Germana, ove ella voglia anzi pentirsi che sprofondare. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Sicch' ogni mercante ec. Si contrista e si duol, piange e s' adira D' essere sprofondato.

3 — *Att.* Grandemente sfondare, [Profondare.] *Lat.* perfodere, transfodere, confodere, transverberare, transadigere. *Gr.* διαπείρειν. *Bern. Orl. 2. 7. 18.* Ma colla spada la spezza e sprofonda.» *Segner. Mann. Settemb. 2. 1.* Queste parole sono già notissime a tutti; ma non a tutti sono tutte note altresì quelle conseguenze di somma utilità che se ne deducono: e però sprofonda il tuo spirito ad iscavarle. (*Qui fig.*) (V)

4 — *Fig.* Annichilire, Mandare in rovina, in precipizio. *Lat.* pessumdare. *Gr.* καταποντεῖν. *Varch. Ercol. 290.* Messer Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare ec., affermando che ella si doverrebbe con tutti gli argani e ordegni del mondo sprofondare. *Buon. Fier. 1. 5. 2.* I pazzi oggi hanno a dominare; i pazzi Guastare e portar via l' altrui fatiche E le sostanze altrui, E 'l tutto sprofondar, far ogni male.

5 — *N. pass.* Aprirsi come una voragine, *detto della terra. Segn. Mann. Marz. 3. 1.* La terra, in vece di sprofondartisi sotto i piè, non solo ti sostiene, ma ti alimenta. (V) *Fr. Jac. T. 3. 6. 14.* Che 'l mondo si sprofonda Se indugi la risponda. (N)

6 — * *Nel sign. del* §. 3. *Segner. Incred. 1. 11. 2.* Scavate pure giù, sprofondatevi, innabissatevi ec. (*Cioè*, Scendete nel profondo.)(N)

7 — *E fig.* Umiliarsi sommamente. *Vit. S. M. Madd. 18.* Il cuore suo si sprofondò in tanta umiltade ec., che ec. *Segn. Mann. Febbr. 24. 1.* Quando egli ti tenta di presunzione, e tu sprofondati a contemplare quanto il Signore sia terribile ancora co' suoi più cari. *E Dicemb. 15. 2.* Sprofondati nell' intimo del cuor tuo, e mira ec. (V)

Sprofondato, Spro-fon-dà-to. *Add. m. da* Sprofondare. [*Caduto nel profondo; altrimenti* Profondato.]

2 — Che non ha fondo. *Fr. Jac. T. 6. 14. 12.* Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato.

Sprogoe. * (Geog.) Spro-gò-e, Sproe. *Isoletta della Danimarca.* (G)

Sprolongare, * Spro-lon-gà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di* Sprolungare. *Ciriff. Calv. 4. 47.* E inverso Cipri soffiando Aquilone Non s' era cento miglia sprolongato, Che riscontrò le navi di Falcone. (N)

Sprolongato, * Spro-lon-gà-to. *Add. m. da* Sprolongare, *V. V. A. V. e di* Sprolungato. (N)

Sprolungare, Spro-lun-gà-re. *Att. Prolungare, Slungare, Tirare in lungo.* —, Sprolongare, *sin. Accad. Cr. Mess. 1. 74.* Era il recinto di figura rotonda, senza ritirate, nè altre difese; e dove volevano lasciare l' entrata, sprolungavano l'una dell' estremità del cerchio quanto bastasse a coprir l' altra. (A) (B)

2 — *N. pass.* Slungarsi, Protraersi in lungo. *Magal. part. 1. lett. 8.* Gli costringono a svolticchiarsi e sprolungarsi fuori de' loro ripostigli, a guisa di tante molle di oriuoli, che poi lasciate in libertà, ec.(A)(B)

3 — Scostarsi, Allontanarsi. *Pulc. Driad.* E per mettersi al vento a filo assegno, Si son del porto alquanto sprolungati. (A)

4 — * (Marin.) *Allungare, Stendere; onde* Sprolungare il tirante di un paranchino *o altra manovra, vale Stenderne una certa quantità acciò più persone vi possano appiccar le mani*; e Sprolungar la gomena, *vale Stenderne in coverta una quantità proporzionata al fondo dove si vuole ancorare acciò lasciata l' ancora possa tirarla dietro liberamente senza ritegno.* (A)

Sprolungato, * Spro-lun-gà-to. *Add. m. da* Sprolungare, *V.* —, Sprolongato, *sin. Accad. Cr. Mes.* Scese dal cielo una prodigiosa nuvolata in sua difesa ec. infinchè sprolungata in forma di colonna si fermò ec. (A)

Spromettere, Spro-mét-te-re. [*Att. anom.*] *Dire di non voler mantenere la promessa. Lat.* promissum revocare. *Gr.* ἀνακαλεῖν τὴν ὑπόσχεσιν. *Tav. Rit.* Se io gliele promisi, ed io gliele sprometto.

2 — [*E n. ass.*] *Ambr. Furt. 2. 4.* Sì; ma quante volte promettono e sprometton questi giovani?

Spronaja, Spro-nà-ja. [*Sf.*] *La piaga che fa la percossa dello sprone.*

Spronajo. (Ar. Mes.) Spro-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Fabbro di sproni*, [*e di tutti i pezzi di metallo che servono per i finimenti de' cavalli, come morsi, barbazzali, filetti, staffe, frontali, fibbie ec.*] *Lat.* calcarium faber. *Fir. Trin. 4. 2.* I' son messer Rovina dello spronajo.

Spronante, Spro-nàn-te. *Part. di* Spronare. *Che sprona, Stimolante. Salvin. Odiss. 19. 562.* Autolico ordinò ai figli illustri Armar da cena, e quei l' udir spronante. Tosto dentro menaro un bove, ec.(A)(B)

Spronare, Spro-nà-re. *Att. Propriamente Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perch' elle camminino.* —, Speronare, *sin. Lat.* calcar addere, calcar admovere, calcari agitare, calcaribus caedere. *Gr.* ὀτρύνειν, προβάλλειν τὰ κέντρα. *Nov. ant. 22. 2.* Spronò il cavallo, e fuggio col barlione.

2 — *E per metaf.* Sollecitare, Affrettare. *Lat.* urgere, incitare, calcar addere. *Gr.* ἐπείγειν. *Bocc. nov. 77. 25.* Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale io non facessi. *Dant. Inf. 3. 125.* E pronti sono al trapassar del rio, Chè la divina giustizia gli sprona. *Petr. son. 200.* Tu 'l fai, che sì l' accendi e sì la sproni, *E 207.* Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core.

3 — * Incitare, Stimolare. *Guicc. Stor. lib. 16.* Donde lo spronava la voglia, lo ritraeva il timore. *Sannaz. Arcad. Egl. 1.* Ch' a pianger spesso ed a cantar mi spronano. *E pr. 10.* Posto che molti, da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte. (Br)

4 — *Fig. e in ischerzo* Spronar le scarpe, *si dice di Chi va a piedi. Lat.* pedibus incedere. *Gr.* πεζῇ βαδίζειν. *Malm. 8. 58.* Ripone il libro, e sprona poi le scarpe.

5 — *N.* [*ass. nel primo sign.*] *Nov. Ant. 39. 2.* Monta a cavallo e sprona e va via. *G. V. 8. 55. 12.* Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. *Bern. Orl. 1. 4. 81.* Poi sprona verso lui con tal fracasso, ec.» *Tasson. Secch. Rap. 6. 10.* Gli sprona incontra con sembiante fiero. (Br)

6 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Lat.* properare, ferri. *Gr.* σπεύδειν, ἐπεί γεσθαι. *Dant. Par. 17. 106.* Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me. *Sen. Ben. Varch. 4. 17.* Soverchio è a quelle cose spronare, dove ne spigne la natura.

Spronata, Spro-nà-ta. [*Sf.*] *Lo spronare, e la Puntura o Colpo di sprone.* —, Speronata, *sin. Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande ira, ch' a una spronata gli disbarattaro. *Franc. Sacch. nov. 159.* Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d' un pezzo, come se fosse di legno.

2 — *Per metaf.* Incitamento. *Tac. Dav. ann. 1. 22.* Mossero tali spronate non pure i Cherusci, ma i vicini.

Spronato, Spro-nà-to. *Add. m. da* Spronare. —, Speronato, *sin. Lat.* calcaribus incitatus. *Gr.* κεντρισθείς. *Bocc. nov. 59. 5.* Speronati i cavalli, a guisa d' uno assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n' avvedesse, sopra. *Alam. Gir. 12. 14.* Poscia, siccome fosse vento o strale, Il destriero spronato via ci porta.

2 — (Zool.) Cane [o Volatile] spronato: *Quello che alquanto sopra al piede ha un' unghia, alla quale diciamo* Sprone.

3 — * (Marin.) Nave spronata: *Quella che abbia sprone da poppa e da prua.* (A)

4 — * (Bot.) Corolla spronata *o* speronata: *Quella che alla sua base è fornita di sprone. Bertoloni.* (O)

Spronatore, Spro-na-tó-re. [*Verb. m. di* Spronare.] *Che sprona. Lib. Pred. R.* Come lo spronatore a suo pro si vale dello sprone.

Spronatrice, * Spro-na-tri-ce. *Verb. f. di* Spronare. *V. di reg.* (O)

Sprone. (Ar. Mes.) Spró-ne. [*Sm.*] *Strumento* [*di metallo, per lo più di ferro, adattato al calcagno del piede del cavalcatore, con una rotella ad una o più punte*,] *col quale si pugne la cavalcatura, acciocch' ella affretti il cammino.* [*Quattro sono le sue parti essenziali: il* collare, *specie di semicerchio che abbraccia il calcagno; le* braccia *o* branche, *che sono le due parti di questo semicerchio, le quali vanno da' due lati del piede fin sotto alla noce e formano un solo pezzo col collare; la* forchetta, *che è un' asta la quale sembra uscire per di dietro a mezzo il collare, varia di figura ed è fessa alla metà della sua grossezza, per ricevere quella rotellina d' acciajo che chiamasi* Stelletta *o* Spronella —, Sperone, *sin.*] (*V.* Pungitojo.) *Lat.* stimulus, calcar. *Gr.* κέντρον. (*V. Sperone.*) *Bocc. nov. 43. 5.* Tenendogli gli sproni stretti al corpo. *Dant. Purg. 6. 95.* Guarda com' esta fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni.» *Alam. Avarch. 16. 4.* Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi; indi lo sprone Ricco di gemme e d' or sopra gli pone. (B)

2 — *E per simil. Petr. son. 140.* Onde seco e con Amor si lagna, C' ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. *E cap. 7.* Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

3 — *E per metaf.* Incitamento, Stimolo. *Alam. Gir. 1. 3.* Perchè l' alto Francesco, il grande Enrico ec. Con dolci sproni a ragionar m' invita. *Borgh. Rip. 72.* Gian Bologna, punto dallo sprone della virtù, si dispose di mostrare al mondo, che ec.

4 — [*Col v.* Dare: Dare sprone, Dar degli sproni,] Dar di sproni, [di sprone] =*Spronare.* [*V.* Dare sprone.] *Lat.* calcaribus excitare, concitare. *Gr.* κεντρεῖν. *Bern. rim. 1. 15.* Tiran la briglia insieme, dan di sproni.» *Franc. Sacch. nov. 1. 65.* Elli credendo aver i nemici al gherone, diede degli sproni alla giumenta. (N)

5 —* *Col v.* Toccare: Toccar di sproni=*Spronare; e dicesi anche in sentimento equivoco. V.* Toccare. (A)

6 — A spron battuto, A spron battuti, [A sproni battuti,] *posti avverb.* [*co' v.* Andare, Correre, Fuggire *e simili*] *vagliono Velocissimamente, A tutto corso*, [*Frettolosamente, così nel proprio come nel fig. V.* A spron battuti.] *Lat.* celerrime. *Gr.* τάχιστα. *G. V. 7. 130. 6.* I feditori Aretini si mossono con gran baldanza a spron battuti a fedire sopra l' oste de' Fiorentini. *Cron. Morell. 309.* Tutto giorno iscrivevano simili novelle; il perchè qui s' affrettava a sproni battuti, egli uscisse a campo. *Franc. Sacch. nov. 41.* Convenne che tutti si fuggissono a spron battuti.

7 — Sproni *dicono i legnajuoli alcuni pezzi di legno che si congegnano diritti agli angoli delle mura.* (A)

8 — *Proverb.* [Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, Buona femmina e mala femmina vuol bastone.] *V.* Bastone, §. 9.

2 — (St. Mod.) [*Ordine dello spron d' oro, e più comunemente dello speron d' oro, dicesi un Ordine cavalleresco che una volta davasi*

dagl' Imperadori d' Occidente, e che decaduto affatto dal suo splendore, a' nostri giorni suole darsi in Roma. Onde Cavalieri dello Spron d'oro, Cavalieri a spron d'oro, o a sperone d'oro, *si dicono i Cavalieri di detto ordine. V.* A spron d'oro, *e V.* Sperone, §. 2.] *Dep. Decam. 115.* Non si chiamando più con questo nome, se non que' medesimi che noi diciamo cavalieri a spron d'oro.» *Lasc. Cen. 1. nov. 3.* Messer Mario Tornaquinci, cavaliere a spron d'oro, assai ricco, ec. (V)

3 — (Zool.) *Quell' unghione del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente Quel del cane. Lat.* calcar. *Gr.* κέντρον. *Bellinc. son. 258.* I galli s' hanno già messi gli sproni. *E son. 320.* E cogli sproni in piè son come il gallo.

4 — * (Fisiol.) *Unghia posta all' estremità d' un dito imperfettamente sviluppato.* (A. O.)

5 —* (Anat.) *Tubercolo midollare che si osserva nella cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello.* (A. O.)

6 — (Veter.) Sprone o Cornetto: *Escrescenza cornea, situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo.* (A)

2 — * *Porzione dell' unghia del piede del cavallo posta in mezzo alla barbetta, dietro l' articolazione tarsica.* (A. O.)

7 —* (Bot.) *Nome che da' botanici viene assegnato a certi prolungamenti che si osservano posteriormente alla base del calice o della corolla di alcune piante, e che hanno la forma di una punta di sperone, ovvero dell' estremità leggiermente ricurvata di un corno da caccia. Bertoloni.* (O)

2 — *La parte inferiore di certi fiori, curvata, tubolosa, angustissima, e chiusa nel finimento.* (A)

3 — *Diconsi* Sproni *quei Brocchetti che sono talora su per lo pedale dell' albero. Cr. 5. 8. 3.* Da ciascuna parte rappianalo (*il ramo*), ricidendo i nodi e gli sproni.

4 — *Dicesi* Sprone di Cavaliere *una Sorta di fiore, detto altrimenti* Fiorcappuccio. *Cr. alla v.* Rigalico.

8 — * (Agr.) *Malattia che attacca i gramignacei, e particolarmente la segala; altrimenti* Grano sprone o cornuto, Segala cornuta, Grano ghiottone, Cresta di gallo, Cerrone ec. *Bertoloni.* (O)

9 — (Marin.) *La punta della prua de' navilii da remo. Lat.* rostrum. *Ciriff. Calv. 3. 89.* Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz' albero gli pone, E con gli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.» *Davanz. Mon.* Battè monete di rame col bifronte e con lo sprone della nave. *E ivi:* Ammonisce ancora d' alcun fatto (*la moneta*) come lo spron della nave della detta cortesia di Giano. (Br)

10 — (Archi. e Milit.) Sproni delle mura o de' fondamenti *si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti.* [*V.* Sperone, §. 3.]

Spronella. (Ar. Mes.) Spro-nèl-la. [*Sf.*] *Stella dello sprone. G. V. 4. 3. 2.* Si trovarono insegne vecchie reali, il campo azzurro con isproncelle ad oro. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Osserva quante lune, Quante stelle e spronelle e gigli e pomi.

Spropiamento, Spro-pi-a-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Spropriamento, Spropriazione, *V. Segner. Concord. part. 2. cap. 6.* Che serve adunque inventar vani vocaboli di nudità volontaria degli atti nostri, di staccamento, di spropiamento, di spogliamento, ec. (A) (B)

Spropiare, Spro-pi-à-re. [*Att. e*] *n. pass. Lo stesso che* Spropriare, *V. Fr. Jac. T. 2. 12. 16.* D' ogni ben l' hai spogliato, e di virtù spropiato. *Burch. 2. 81.* Se non ti spropi Del Giudeo interesso soprappreso.» *Vit. SS. Pad. 4. 190.* Però non riceveva egli niuno all' Ordine, se prima non si spropiasse, per volere osservare il Vangelio.

Spropiato, Spro-pi-à-to. *Add. m. da* Spropiare. *V. e di'* Spropriato.

Spropiazione, Spro-pi-a-zió-ne. [*Sf.*] *Lo spropiarsi.* [*V. e di'* Spropriazione.] *Franc. Sacch. rim. Fil. di ser Albiz. 12.* De' sensi miei mi fe' spropiazione.

Sproporzionale, Spro-por-zio-nà-le. *Add. com. contrario di* Proporzionale. *Che non ha proporzione;* [*altrimenti* Sproporzionato. —, Improporzionale, *sin.*] *Lat.* asymmeter, incommensurabilis. *Gr.* ἀσύμμετρος. *Viv. Prop. 66.* Si potrà con questa dimostrazione scorrere gli altri teoremi delle grandezze sproporzionali.

Sproporzionalità, Spro-por-zio-na-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sproporzionale. [*Mancanza di proporzione; altrimenti*] Sproporzione. *Lat.* asymmetria, inconcinnitas. *Gr.* ἀσυμμετρία. *Varch. Lez. 103.* Secondo le molte e quasi infinite sproporzionalità ec. che possono accadere nella matrice. *Gal. Sist. 359.* Di queste sproporzionalità se ne parlò a bastanza il giorno passato.

Sproporzionalmente, Spro-por-zio-nal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sproporzionatamente, *V. Uden. Nis. 4. 19.* Veste dunque un picciol corpo storico sproporzionalmente con troppe e lunghe digressioni e principii, ec. (A) (B)

Sproporzionare, Spro-por-zio-nà-re. [*Att.*] *Cavare fuor di proporzione.* —, Disproporzionare, *sin.*

Sproporzionatamente, Spro-por-zio-na-ta-mén-te. *Avv. Con isproporzione,* [*In modo sproporzionale.* —, Sproporzionalmente. —, Disproporzionatamente, Improporzionalmente, *sin.*] *Lat.* inconcinne. » *Gal. Mot. loc. 543.* La molestia di queste (*dissonanze*) nascerà, credo io, dalle discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano sopra il nostro timpano, e crudelissime saranno, ec. *Bald. Lez. pag. 17. (Fir. 1692.)* È un modo di far ritratti, quanto si può, somiglianti ec., talora aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente che nel tutto appariscano esse ec. (B)

Sproporzionatissimamente, Spro-por-zio-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sproporzionatamente. *Gal. Sist. 111.* Si rinterza l' inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l' ordine che noi veggiamo sicuramente esser tra quei corpi celesti, la circolazion de' quali non è dubbia, ma certissima.

Sproporzionatissimo, Spro-por-zio-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sproporzionato. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* πάνυ ἀνάρμοστος. *Gal. Sist. 333.* Risultava un mostro ed una chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incompatibili. *E 358.* Genti che sono accomodate ad ammetter cose sproporzionatissime.

Sproporzionato, Spro-por-zio-nà-to. *Add.* [*m. da* Sproporzionare.] *Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione.* —, Disproporzionato, Improporzionato, *sin. Lat.* asymmeter, incommensurabilis. *Gr.* ἀσύμμετρος. *Varch. Lez. 564.* La grazia ec., sebbene può stare in un corpo che non sia così proporzionato ec., non può però stare in uno sproporzionato e rozzo affatto.

Sproporzione, Spro-por-zió-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Proporzione. [*Mancanza di proporzione.* —, Disproporzione, *sin.*] *Lat.* asymmetria. *Gr.* ἀσυμμετρία. *But.* Sicchè non vi sta colla sproporzione. *Vinc. Mart. lett. 2.* Non mi si appresenta occasione per potervi servire in cosa maggiore, forse per la sproporzione che è trall' altezza dello stato vostro e la bassezza della mia condizione. *Alam. Colt. 2. 50.* Prenda il marito poi, che tutta mostri Senza sproporzion la forma altera.

Spropositaccio, Spro-po-si-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Sproposito. *Sproposito bestiale.* (A) *Atrom. Traseomac. Lett. Berg.* (Min)

Spropositaggine, Spro-po-si-tàg-gi-ne. *Sf. Lo spopositare. Bellin. Disc. 11.* Ognun vede ch' ella è una spropositaggine più che bestiale. (Min)

Spropositante,* Spro-po-si-tàn-te. *Part. di* Spropositare. *Che sproposita. V. di reg.* (O)

Spropositare, Spro-po-si-tà-re. [*N. ass.*] *Fare o Dire spropositi, Operare fuor di proposito. Lat.* aberrare, inepta facere, aut loqui; abs re facere, loqui. *Gr.* ἁμαρτάνειν, φλυαρεῖν, ὑθλεῖν. » *Uden. Nis.* Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare. (A)

Spropositatamente, Spro-po-si-ta-ta-mén-te. *Avv. In modo spropositato, A sproposito, Fuor di proposito. Accad. Cr. Mess. 5. 567.* Ma un' ingiuria intentata spropositatamente contro a ragione, questo è il non più oltre della pazienza d' un uomo sensato. *Magal. Lett.* Per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea. *Uden. Nis. 3. 45.* Il qual vizio ec. è non meno inconveniente e stravagante, che si trasponesse un ragionamento ec., e così di peso in altra poesia spropositatamente si venisse a inserire. (A) (B)

Spropositatissimo, * Spro-po-si-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Spropositato. *L' autore delle finte appendici alle novelle di Berna. Berg.* (O)

Spropositato, Spro-po-si-tà-to. *Add. m. da* Spropositare. *Che è fuor di proposito, Che fa o dice spropositi. Zibald. Andr.* S' accorgono che non è spropositata affatto la sua opinione. *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Lo stesso Vitellio, che or veniva in repentina collora, or faceva spropositate carezze, sprezzavano e temevano. (*Il testo lat. ha:* intempestivis blanditiis.) *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Risguarda il carcerato, e' suoi costumi Spropositati, e fuor d' ogni diritto. *E 4. 2. 7.* Conciliar disgusti, annodar nozze, Spropositati, inetti, intempestivi. *Malm. 6. 98.* Voltati, dice il Re, spropositato.

Spropositissimo, Spro-po-si-tis-si-mo. *Sm. superl. di* Sproposito. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 513.* Ci è in Dante, ove parla delle famose frutte di frate Alberigo ec., ove pare che Dante esalti i datteri sopra i fichi. Con pace di Dante, sproposito, spropositissimo; ec. (B)

2 — * A spropositissimo, *posto avverb. in modo superl. di* A sproposito. *Uden. Nis.* Minerva sopravviene quivi, ma per cagione del poeta vi piove dal cielo a spropositissimo. (A)

Sproposito, Spro-pò-si-to. [*Sm.*] *Contrario di* Proposito. *Cosa che è fuor di proposito,* [*di regola o di ragione; Errore massiccio, Stoltezza, Inezia, Scioccaggine ec. Lo* Sproposito è intollerabile, inescusabile, grossissimo ec.] *Lat.* error, ineptia. *Gr.* ἁμάρτημα, φλυαρία, ὕθλος. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Oh son tanti questi sciocchi, Che fan tali spropositi! *E Tanc. 4. 9.* Ch' io non vo' far qualche sproposito, Che tu nol sappia.

2 — [*Dicesi* Giuoco degli spropositi o Gli spropositi, *Una specie di giuoco di veglia, simile in sustanza a quello del* Mazzolino, *se non che, dove in quello si finge un giardiniere, in questo si finge altra cosa, con pigliarsi i nomi a quella attenenti. V' è un altro modo di fare questo giuoco, mettendosi più persone in giro, e dicendo ciascuno al compagno alcuna cosa in un orecchio, e finito il giro si dice forte tutto ciò che è stato detto, e allora si sentono gli spropositi, che risultano dalle diverse proposizioni.*] *Malm. 2. 47.* Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

2 — *Onde* Fare agli spropositi = *Fare un giuoco fanciullesco così detto.*

3 — A sproposito, *posto avverb. Senza considerazione, Senza bisogno o Senza opportunità,* [*Fuor di proposito, Fuor del dovere, Senza ragione. V.* A proposito.] *Lat.* inopportune, intempestive, incolsulto, temere. *Gr.* ἀκαίρως, ἀβούλως. *Tac. Dav. Stor. 2. 276.* Celso, che sapeva l' inganno, gli lascia andare; escono a sproposito; gl' imboscati vannogli addosso. *Carl. Fior. 79.* Niuno degli esempli che producete s' avvicina punto all' opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito.

Spropositone, Spro-po-si-tó-ne. *Sm. accr. di* Sproposito. *Magal. part. 1. lett. 18.* Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo, che io ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo: non è così? (A) (B)

Spropriamento, * Spro-pri-a-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Spropriazione, *V. Oliv. Berg.* (O)

Spropriante, * Spro-pri-àn-te. *Part. di* Spropriare. *Che spropria. V. di reg.* (O)

Spropriare, Spro-pri-à-re. [*Att.*] *Privare, Spodestare delle cose proprie.* —, Spropiare, *sin. Lat.* spoliare, privare, proprietatem adi-

mere. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Fr. Jac. T. 2. 12. 16.* Non essendo sproprïato, Profession non è adempita.

2 — *E n. pass.* Privarsi, di alcuna cosa. *Segn. Mann. Marz. 30. 5.* Bisogna dunque che tu ti avvezzi a pigliar pruova di te ec., a donar volontieri, a spropriarti volentieri, a fare, quando puoi, volentieri delle limosine. (V)

Spropriato, Spro-pri-à-to. *Add. m. da* Spropriare. [*Privato del proprio.*] —, Spropiato, *sin.*

Spropriazione,* Spro-pri-a-zió-ne. *Sf. Lo spropriarsi e Lo spropriare.*—, Spropiazione, Spropiamento, Spropriamento, *sin.* (A) *Pinamont. Berg.* (O)

Sproprio, Spròpri-o. *Sm. Lo spropriarsi, Il dar via cosa che si possedeva. Fag. rim.* Lo spropio poi l'ho fatto onninamente, Anzi cerco di vivere a comune. (A)

Sprota. * (Arche.) Sprò-ta. *Sf. Lungo e sottile bastone, il quale, secondo gl' Islandesi, avea la virtù di aprire le rupi, i luoghi eminenti e le montagne per quanto poco si percuotessero; questa specie di martello procurava, come dicevano, ancora il mezzo di conversare co' gnomi.* (In ebr. *parats* dividere, rompere, percuotere, onde, *perets* rottura, apertura, slargamento. In celt. gall. *pairtich*, in lat. *partiri* dividere, ec.) (Mit)

Sprotetto, Spro-tèt-to. *Add.* [*m. contrario di* Protetto.] *Non protetto, Senza protezione. Lat.* expers patrocinii. *Gr.* ἀπροστάτευτος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 315.* La provvidenza vostra, arciconsolo degnissimo, me scelse a tal prova, acciocchè non restasse l'innocenza indifesa e sprotetta.

Sprottavia. * (Geog.) Sprot-tà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Sprovamento, Spro-va-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Prova, Esperimento. Lat.* probatio. *Gr.* πεῖρα. *Gr. S. Gir. 4.* Lo sprovamento dell' amistà di Dio ec., cioè la perfezione della buona opra.

Sprovare, Spro-và-re. *Att.* [*V. A.*] *Tentare, Esperimentare. V. e di'* Provare. *Lat.* tentare, periculum facere, experiri. *Gr.* πειρᾶν. *G. V. 9. 317. 3.* I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso al re Ruberto. *Liv. M.* Fortuna per isprovar la virtù romana.

2 — *N. pass.* Esercitarsi, Provarsi. *Lat.* se exercere. *Virg. Eneid.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro.

Sprovato,* Spro-và-to. *Add. m. da* Sprovare. *V. A. V. e di'* Provato. *G. V. 9. 300.* Vi furono quindici centinaja, che bene seicento erano Franceschi, ... e dugento Tedeschi, molto buona gente e isprovata. (*Qui per* Abile, Esercitato.) (Pr)

2 — [Provato, Esperimentato.] *Tratt. Fort.* Sanza questa virtù niuno può essere isprovato.

Sprovedere, * Spro-ve-dé-re. *Att. anom. V. e di'* Sprovvedere. *V. di reg.* (O)

Sprovedutamente, Spro-ve-du-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Sprovvedutamente. *Bemb. Stor. 8. 119.* L'esercito della Repubblica sprovedutamente ed improvvisamente a Padova si mandasse. (V)

2 — Improvvisamente. *Bemb. Stor. 5. 71.* Essendo nel porto del Zonchio tre galee viniziane senza alcuna guardia, Camali, sprovedutamente assalendole, con poca fatica le prese. (V)

Sproveduto, Spro-ve-dù-to. *Add. m. da* Sprovedere. *Non provveduto. V. e di'* Sprovveduto. (B)

2 — Non preveduto. *Bemb. Stor. 8. 119.* La qual città ec. con alcuno sproveduto e repentino assalto ec. ricuperar potessero. *E 9. 126.* Con repentine e sprovedute correrie nè di nè notte punto riposar gli lasciavano. (V)

3 — Incauto. *Fav. Esop. 40.* Fu isproveduto pensiero. (V)

Sprovvedere, Sprov-ve-dé-re. *Att. anom. Contrario di* Provvedere. *Lasciare sprovveduto.* —, Sprovedere, Disprovvedere, *sin. Lat.* orbare, privare. *Gr.* στερεῖν. *Guicc. Stor. 10. 713.* Nè volendo i Francesi sprovvedere lo Stato di Milano.

Sprovvedutamente, Sprov-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Senza provvedimento, Incautamente, Disavvedutamente.* —, Sprovedutamente, Sprovvistamente, Disprovvedutamente, *sin. Lat.* improvide, inconsulto, imparate, incaute, temere. *Gr.* ἀβούλως, εἰκῇ. *G. V. 11. 113. 4.* Si travolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde su i gradi della porta de' Priori. *M. V. 8. 32.* Vedendo il genere de' cittadini essere caduti sprovvedutamente sotto il giogo della malvagia legge. *Com. Inf. 13.* Come uomo, quando sprovvedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella conosciuta, di subito abbandona. *Mor. S. Greg.* Essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia. *Cron. Vell. 34.* Giugnendo all' uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre isprovvedutamente.

2 — * Improvvisamente. *V.* Sprovedutamente, §. 2. *Ceb. Teofr. 37.* Dicagli verbi grazia uno: Che v'è paruto del tale, che se n'è morto così sprovvedutamente; e del cotale che sta per seguirlo? *E ivi:* Ben: che dite voi, Signor mio, di quest'acqua che s'è messa sì sprovvedutamente? (P. V.)

Sprovvedutissimo, Sprov-ve-du-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sprovveduto. *Lat.* maxime vacuus, destitutus. *Gr.* κενώτατος. *Bemb. Stor. 3. 30.* Ma egli, trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose che alla guerra fanno bisogno, volle parlare al consolo de' Viniziani.

Sprovveduto, Sprov-ve-dù-to. *Add. m. da* Sprovvedere. *Non provveduto, Senza preparamento.* —, Sproveduto, Sprovvisto, Disprovveduto, *sin. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. *Bocc. nov. 99. 10.* Quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *G. V. 7. 65. 2.* I Messinesi e Ciciliani erano sprovveduti, e non ordinati a difensione. *E 8. 78. 6.* Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto e quasi disarmato. *Cavalc. Frutt. ling.* A mostrar la stoltizia di quelli che si promettono lunga vita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truova sprovveduti.

2 — * Non preveduto, *V.* Sproveduto, §. 2. (O)

3 — Alla sprovveduta, *posto avverb. Sprovvedutamente, Alla non pensata; che dicesi anche* Alla sprovvista. *V.* Alla sprovveduta. *Bin. rim. burl. 1. 196.* Or, ancor ch' io avessi da dir molto, Farò qui fin; perch'alla sprovveduta Io non fossi talor dal padron colto. (A) (B) *Liv. Dec. l. 2. c. 31.* Quinto Fabio ec. mettendosi in una moltitudine de' Vejenti, lo assalì alla sprovveduta un Toscano feroce di forze, e ferillo con la spada per mezzo il petto. (N)

Alla sprovveduta diff. da *All' improvvista, Alla sprovvista, All' improvviso. All' improvvista* indica una semplice sorpresa; *Alla sprovvista*, una sorpresa incomoda, nociva, funesta; *All'improvviso* s'applica non solo alla sorpresa d' uno che arriva non atteso, ma a qualunque fatto o avvenimento segua non aspettato, a qualunque discorso esca non meditato. Diciamo: *Morire, Apparire, Far versi all' improvviso; Venire all' improvvista un ospite; Cogliere alla sprovvista per nuocere.* In somma *All' improvvista* può aver senso buono o indifferente; *Alla sprovvista* d' ordinario l' ha cattivo. *Alla sprovveduta* è men comune di *Alla sprovvista.* Diciamo anche: *Lasciarsi cogliere sprovveduto* o simile. Se pur si volesse tra questo modo e i predetti porre una differenza, si potrebbe notare che chi si lascia cogliere *sprovveduto* n' è sua in parte la colpa, laddove l' uomo più cauto può talora esser colto *alla sprovvista.*

Sprovvistamente. Sprov-vi-sta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sprovvedutamente, *V. Car. Long. Sof. pag. 33.* Premendosi le labbra con le labbra talmente, che nè l'una bocca nè l' altra si vedea, Dafni una volta sprovvistamente, per più stringersela addosso, diede ec. (B)

Sprovvisto, Sprov-vi-sto. *Add.* [*m. da* Sprovvedere. *Non provveduto, Privo di provvedimento. Lo stesso che* Sprovveduto, *V. Guicc. Stor. 14. 696.* La quale città essendo rimasta quasi sprovvista, diede animo a Lautrech ec. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* E come spesso Sprovvisti son di quel ch'è lor più d' uopo.

2 — Alla sprovvista, *posto avverb. Sprovvedutamente*, [*Alla sprovveduta. V.* Alla sprovvista.] (*V.* Sprovveduto.) *Fir. As. 134.* Infingendo così alla sprovvista una sua risposta, disse: ec. *Dav. Scism. 86.* Maurizio alla sprovvista prese Villaco.

Spruffante, * Spruf-fàn-te. *Part. di* Spruffare. *Che spruffa. V. di reg.* (O)

Spruffare, Spruf-fà-re. [*Att. V. e di'* Sbruffare.] *Lat.* aspergere. *Gr.* ῥαίνειν. *Cr. 9. 99. 1.* Queste spruffar si vogliono coll' acqua mulsa; il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbrattansi leccando.

Spruffato, * Spruf-fà-to. *Add. m. da* Spruffare. *V. di reg. V. e di'* Sbruffato. (O)

Sprunare, Spru-nà-re. [*Att.*] *Togliere i pruni;* [*contrario di* Imprunare.] —, Disprunare, *sin. Lat.* sentes evellere. *Gr.* ἀκάνθας ἀποσπᾶν.

2 — [*E n. pass.*] *Franc. Sacch. rim. 58.* Dove chi passa e corre, e non si spruna, Rimedio alcun non può avere unquanco.

Spruneggio. (Bot.) Spru-nég-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Pugnitopo, *V. Lat.* ruscus. *Lor. Med. Nenc. 14.* Io t' ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole ch' io colsi avale avale. *Lib. son. 103.* E' tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch'io so ch' ei s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo. » (*Qui proverb. simile a quell altro:* Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.) (N)

Spruneggiolo. (Bot.) Spru-nég-gio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Pugnitopo, *V. Bemb. Asol. 2. 83.* Se così bene il loglio, la felce ec., gli spruneggioli, e l' altre erbe inutili e nocive alla sua possessione scegliesse.

Spruzza,* Sprùz-za. *Sf. Gocciola. V. A. V. e di'* Spruzzo. *Fr. Giord. 213.* L' acqua hae molte parti, ogne spruzza è parte dell' acqua. (V)

Spruzzaglia, Spruz-zà-glia. [*Sf.*] *Poca pioggia e leggiera;* [*altrimenti* Acquerugiola, Acquerella, Acquitrina, Acquetta, Acquettina, Acquolina,] Acquicella. *Red. Ins. 91.* Quelle ranuzze, le quali si veggono, quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno avuto il lor natale molti giorni avanti.

2 — *E fig.* Poca quantità di checchessia. *Salvin. Annot. Op. Pesc.* Una spruzzaglia, per esempio, di cedrati. (A) *Magal. Lett. 2.* Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio o sul petto. (*Cioè*, efflorescenza.) (N)

Spruzzamento, Spruz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Spruzzo, *V. Segner. Miser. versett. 8.* A un semplice spruzzamento che da voi venga, a un semplice lavamento, resteranno ec. e 'l corpo netto, e l'anima rabbellita. (A) (B) *Diod. Num. cap. 19. not.* O per farne spruzzamento o per averlo ricevuto. (N)

Spruzzante, * Spruz-zàn-te. *Part. di* Spruzzare. *Che spruzza. V. di reg.* (O)

Spruzzare, Spruz-zà-re. [*Att.*] *Leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o simili;* [*altrimenti* Spruffare, Sbruffare, Spruzzolare, Sprazzare, Sprizzare.] (*V.* Adacquare *e* Aspergere.) *Lat.* conspergere, aspergere. *Gr.* ῥαίνειν. (Dal ted. *spritzen* che vale il medesimo. In oland. *speuiten*, in illir. *sckropiti* spruzzare. In ebr. *putz* spargi.) *Bocc. nov. 80. 11.* Tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Pallad.* Si vuol fregare entro ec. con erbe soavissime, e poi spruzzarvi un poco di mele. *Cr. 9. 99. 1.* E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, alla quale per l' odore più disiderosamente s' appigliano, e stupidiscono. *Soder. Colt. 127.* Se con sugo di porcellana gli spruzzerai intorno ec., appiccandole poi in lato asciutto, si manterranno lungo tempo.» *Rucell. Ap. 239.* Sparger convienti una rorante pioggia, Soffiando l' acqua, c' hai raccolta in bocca, Per l' aria, che spruzzare il vulgo chiama. *Lib. Son. 45.* Questa è tutt' acqua lanfa, che io ti spruzzo. (B) *Buon. Tanc. 3. 12.* Spruzzarle il viso coll' aceto forte. (N)

2 — * *Dicesi* Spruzzare stille. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 18. 246.*) Il turacciolo sbalza, e lieto spruzza Fino al palco a mille a mille Per la sua libertà gioconde stille. (N)

2 — *Per simil.* Spargere minutamente. *Lat.* irrorare. *Cr. 9. 72. 3.* E soppressato che sia, si levi la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Io non vo' stiavi, Che mi spruzzino ad-

dosso pe' cannoni Un nugol della polvere vivace, Ond' egli han tutti pien gheroni e falde.

3 — *Per metaf.* [Mescolare, Condire, Aspergere.] *Lat.* aspergere. *Gr.* ἐπιῤῥαίνειν. *Boez. Varch. 2. pros. 4.* Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell' umana felicità! » *Salvin. Cas. 133.* In quelle antiche composizioni nostre, le quali, imitando Menippo, non traducendo, di certa ilarità spruzzammo, molte cose vi sono mescolate. (N)

4 — * *Dicesi* Spruzzare a vento, *quando alcuno parlando sputa altrui nel viso. Serd. Prov.* (A)

Spruzzato, Spruz-zà-to. *Add. m. da* Spruzzare. [*Leggiermente bagnato o asperso; altrimenti* Sprizzato, Spruzzolato ec.] (*V.* Cosparso.) *Lat.* aspersus. *Gr.* ῥανθείς. *Sagg. nat. esp. 78.* Le gocciole d' acqua o di argento vivo, spruzzate sopra il suo fondo, dalla solita lor figura non s' alterano.

2 — [Chiazzato, Macchiato, o Tinto come di spruzzi.] *Franc. Sacch. nov. 163.* Ser Buonavere non avea più che un pajo di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d' inchiostro.» *Red. Lett. 2. 138.* Gli leghi (*i libri*) in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati. (N)

3 — * *Fig. dicesi* Spruzzato di lettere *o simili per Leggermente istrutto nelle lettere. Pallav. Ist. Conc. 3. 583.* Qual più acconcio personaggio che un Pietropaolo Vergerio, uomo a pena spruzzato, o più tosto impolverato di lettere. (Pe)

Spruzzetto, Spruz-zét-to. *Sm. dim. di* Spruzzo. *Piccolo spruzzo; altrimenti* Spruzzolo. *Alleg. pag. 192. (Amsterd. 1754.)* Se egli è ver, come io penso, che l' aver una vena di dolce, idest uno spruzzetto di scemo, sia come dire, il zucchero sulle vivande, ec. (A) (B)

2 — Ramuscello, Scopa o checchessia altro con che si spruzza. *Corsin. Torracch. 3. 30.* E 'l Sonno, che vagando Pel mondo se ne gia con lo spruzzetto D' umid' onda letea l' alme bagnando, Pur anco a lor bagnò la fronte e 'l petto. (A) (B)

3 — Aspersorio. (A)

Spruzzo, Sprùz-zo. [*Sm.*] *Lo spruzzare,* [*e Ciò che si spruzza; e dicesi principalmente di particelle liquide; altrimenti*] Sprazzo, [Spruzzolo, Aspergine. —, Spruzza, Spruzzamento, *sin.*] *Lat.* aspersio, irroratio, aspergo. *Gr.* ῥαντισμός. *Coll. Ab. Isac.* S' ella gravasse niente per alcuno spruzzo d' umore, non solamente non si leverà in aria, ma ec. *Ar. Fur. 10. 106.* Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme si l' ale innaffi all Ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca o schifo. *Sagg. nat. esp. 112.* Ma subito che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria, crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

2 —* *E detto anche di particelle solide. V.* Spruzzare, §. 2. *Salvin. Annot. F. B. 1. 5. 8. Far pepe,* quasi facendo col pugno auzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino. (N)

3 — * (Fis.) Spruzzo elettrico. *V.* Elettrico, §. 28. (N)

Spruzzolare, Spruz-zo-là-re. *Att. Aspergere, Spruzzare.* (*V.* Aspergere.) *Lat.* irrorare, aspergere. *Gr.* ἐπιῤῥαίνειν. *Fir. Disc. an. 91.* Con una spugna le spruzzolasse dell' acqua addosso » *Car. Am. Past. l. 1.* Dafni le spruzzolava dell' acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori. (Br)

2 — [*N. ass.*] Piovigginare. *Lat.* rorare, leviter pluere. *Gr.* δροσίζειν. *Varch. Stor. 10. 314.* Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco. *Soder. Colt. 38.* Il nuviloso (*tempo*) senza pioggia non è da rifiutarlo, e se spruzzolasse, non è cattivo.

Spruzzolato, Spruz-zo-là-to. *Add. m. da* Spruzzolare. (*V.* Cosparso.) *Lat.* aspersus. *Gr.* ῥανθείς.

2 — *Per simil.* Chiazzato, Picchettato, [Brizzolato, Sprizzato.] *Red. Ins. 132.* Era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse e turchine.

Spruzzolo, Sprùz-zo-lo. [*Sm. dim. di* Spruzzo; *ed anche assolutamente*] Spruzzo. *Lat.* aspergo, levis pluvia. *Gr.* δρόσος, ῥαντισμός. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento o neve o spruzzolo. *Malm. 7. 15.* Paride beve, e poi gli dà lo spruzzolo.

2 — *Per simil.* [*detto anche di* Checchessia che rotto in minutissime parti schizzi come un fluido.] *Malm. 9. 23.* Fiaccate e rotte anch'esse dagli spruzzoli Di pietre che ancor grattano i cocuzzoli.

3 — *E per metaf. Menz. sat. 9.* E tal fu giorno, Ch' ebbe alle tempie troppo amaro spruzzolo.

Spubblicazione, Spub-bli-ca-zió-ne. *Sf. Svergognamento. S. Agost. C. D. 17. 20.* È fatto a noi in ispubblicazione de' nostri pensieri. (V)

Spugna. (St. Nat.) [*Sf. Tessuto fibroso più o meno denso e flessibile, formato d' una serie di piccoli tubi capillari che possano ricever l' acqua ne' loro interstizi e gonfiarsi notabilmente; trovasi al fondo del mare attaccato alle pietre, e se ne incontra principalmente in gran copia nelle isole dell' Arcipelago. Le spugne sono prodotte da un genere di animali della classe dei Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto corneo, intralciato, flessibile. Se ne annoverano più di dugento specie diverse. Tanto questi animali quanto il loro prodotto prende il nome di spugna; e quest' ultimo convenevolmente preparato serve a molti usi domestici, non che delle arti ed alla medicina per la sua proprietà d' imbeversi di gran copia d' acqua e di cederla alla menoma pressione. Esso è di materia molle, lubrica, mucillaginosa e di fibre e pori mirabilmente lavorata e tessuta, la quale secca e purgata rimane arida, porosa e tutta bucherata.* —, Spogna, Sponga, Spungia, *sin.*] *Lat.* spongia. *Gr.* σπόγγος. (In celt. gall. spong e spuing, in brett. spoué, in illir. spuga, in ar. sefeng, in ungh. *spongyia*, in ingl. *spunge*, in franc. *éponge*, in isp. *esponja.*) *Fior. Virt. A. M.* Così come la spugna non rende l' acqua, s' ella non è premuta; così non si può avere dall' avaro, se non per forza. *Bocc. nov. 14. 11.* Costui, divenuto quasi una spugna ec., pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Dant. Purg. 20. 3.* Trassi dell' acqua non sazia la spugna. *Varch. Lez. 440.* Come sono le spugne marine, ed alcuni altri.

2 — * *E per simil. detto del Pane. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Io torno, io torno a te, sicch' io ti voti, Fatta spugna d' un pan leggieri e sollo. (N)

3 — *Dicesi* Lisciar la spugna, *ed è maniera proverbiale per esprimere Il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi o a riuscire. Lat.* lapidem elixare. *Gr.* λίθον ἕψειν. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Non fu ch' un dare appunto un pugno in cielo, Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciare una spugna; Che la superba intrattabile sita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

4 —* *Dicesi* Dar di spugna *e vale Cancellare V.* Dare di spugna. (A)

5 — [*Dicesi anche proverbialmente degli ubbriachi,* Esser peggio delle spugne.] *Malm. 3. 60.* Gente che a bere è peggio delle spugne.

6 — * *E per altra similitudine. Car. Lett. 1. 81.* Se lo scriver non fusse, per quelle (*cose*) che ordinariamente occorressero, avremmo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne. (P)

2 — (Min.) Spugne *si chiamano Que' sassi bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte. Pallad. cap. 10.* La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino, o vuogli di pietra colombina, o di pietra di fiume rossa, o di spugna. *Borgh. Rip. 473.* La quale ignuda esce fra le spugne di quei sassi.

Spugnare, * Spu-gnà-re. *Att. V. A. V. e di'* Espugnare. *Serd. Stor. 1. 5.* Passato con l' esercito oltre mare in Africa, spugnò Setta. (V)

Spugnazione, * Spu-gna-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Espugnazione. *Serd. Stor. 1. 5.* Oltre al valore militare che nella ispugnazione di questa città con maraviglia di tutti dimostrò, fu di tale santità ec. (V)

Spugnetta, Spu-gnét-ta. *Sf. dim. di* Spugna. *Lo stesso che* Spugnuzza, *V. Liburn. Selvett. 4. Berg.* (Min)

Spugniforme, * Spu-gni-fór-me. *Add. com. comp. Che ha forma di spugna, Bucherato a guisa di spugna. Roman.* (N)

Spugnitoso, Spu-gni-tó-so. *Add. m. Che ha alquanto dello spugnoso. Magal. Lett.* La sustanza interna del gambo è spugnitosa. (A)

Spugnolo. * (Bot.) Spù-gno-lo. *Sm. Fungo commestibile tenuto in gran pregio da' golosi. Dicesi anche* Spugnola *e* Spugnino. *Lat.* boletus esculentus. (A. O.) (O)

Spugnone. (Min.) Spu-gnó-ne. *Sm. Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Gesso. (A)

Spugnosità, Spu-gno-si-tà. [*Sf. ast. di* Spugnoso. *Mollezza di alcun corpo atto a risudare l' umido naturale,*] *Rarità, Rarezza simile a quella della spugna.* —, Spugnositade, Spugnositate, *sin. Lat.* raritas. *Gr.* μανότης. *Cr. 2. 13. 17.* Fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro risudi o gema di fuori l' umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante.» *Baldin. Voc. Dis.* Spugnosità, lo essere spugnoso, rarità o rarezza, a similitudine di quella della spugna. (N)

Spugnoso, Spu-gnó-so. *Add.* [*m. Propriamente Ciò che ha spugna od è pieno di spugne; ma più comunemente rispetto alla forma, Ciò ch' è*] *bucherato a guisa di spugna,* [*che è simile alla spugna, Poroso.* —, Spongioso, Spongoso, Spungoso, *sin.*] *Lat.* spongiosus. *Gr.* σπογγώδης. *Burch. 2. 58.* Spugnoso e rosso assai più ch' un rubino. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E l' un doppio e spugnoso, E temperato in guisa, Onde gli uomin vi beono a paesi.

2 — [*E detto di* Colore.] *Pallad. Marz. 25.* I colori son questi: ec. [vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio;] canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso ec.

3 — * (Anat.) *Aggiunto di qualunque parte il cui tessuto presenti più fibre o lamine fra le quali trovinsi spazii circolari comunicanti tutti gli uni cogli altri. Onde* Sostanza spugnosa, *dicesi nelle ossa Quella modificazione del loro tessuto che lo fa apparire composto di un infinito numero di lamelle che lasciano fra sè parecchie cellule di varia grandezza.* (A. O.) (O)

2 — * Porzione spugnosa dell' uretro: *Quella che si estende dal bulbo di questo canale fino al glande, il quale risulta ancora formato dalla espansione di essa.* (O)

3 — * Osso spugnoso: *così chiamasi l' Etmoide.* (A. O.)

Spugnuzza, Spu-gnù-za. [*Sf.*] *dim. di* Spugna. *Piccola spugna.* —, Spugnetta, *sin.*

2 — (Ar. Mes.) *Per simil.* [*Quella scabrosità o bucheramento che resta negl' intagli e lavori che furono niellati.*] *Lat.* spongiola. *Gr.* σπόγγιον. *Benv. Cell. Oref. 12.* Questa brunitura è solamente fatta per riturar certe spugnuzze che alcune volte vengono nel niellare. » (*Alcune ediz. seguite dal Ponzelli leggono con brutta ortografia* Spugniuzza.) (N)

Spulare. (Agr.) Spu-là-re. *Att. Levar la pula, la loppa, la lolla, cioè quel guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle. Salvin. Odiss. 11. 167.* Quando in te rincontrandosi alcun altro Viandante, dica d' aver sulla spalla Magnifica una pala da spulare, ec. *E Iliad.* Come nell' aje trapoita le paglie Il vento, quando che si spula, e che Cerere ec. Si discevera il grano della paglia. (A) (B)

Spulato, * Spu-là-to. *Add. m. da* Spulare. *V. di reg.* (A)

Spulcellare, Spul-cel-là-re. [*Att. e n. Togliere la verginità ad una pulcella; altrimenti*] Sverginare. —, Dispulzellare, Spulzellare, *sin. Lat.* devirginare. *Gr.* διαπαρθενεύειν. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Zibald. Andr. 92.* Quando sposano moglie, i mariti le danno a spulcellare ad altri. *M. Aldobr. P. N. 231.* Egli è dentro alla porta una pelle, che le fa male che l' uomo la rompa, quando la spulcella. *Cron. Vell. 142.* Ispulcellò ed ebbe che fare colle migliori donne della terra.

Spulcellare diff. da *Sverginare.* La sola differenza è in ciò, che *Sverginare* ammette il significato metaforico e *Spulcellare* no.

Spulcellato, Spul-cel-là-to. *Add. m. da* Spulcellare. — , Spulzellato, Dispulzellato , *sin.*

Spulcialetti, Spul-cia-lét-ti. [*Add. e sm.comp. indecl.*] *Quegli che rifà e spulcia i letti ; e si dice in dispregio a persona vile e di servile mestiere. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Anche tu , scroccatore , spulcialetti , Anche tu , lestrigon succiamalati ec., Piattolon da sepolcri , esci al sereno.

Spulciare , Spul-cià-re. *Att. Tor via da dosso le pulci. Lat.* pulices tollere , a pulicibus liberare. *Gr.* ψύλλας ἀναιρεῖν. » *Baldin. Dec.* Femmina ec. che spulcia il cane. (A)

2 — *E n. pass.* [Torsi da dosso le pulci.] *Buon. Fier. 2. 4. 17.* S'e'non v'era una gobba servicciuola , Che guardava là i polli appo la stalla , E intanto si spulciava sonnacchioni.

Spulciato , * Spul-cià-to. *Add. m. da* Spulciare. *V. di reg.* (A)

Spuleggiare , Spu-leg-già-re. *N. ass. V. e di'* Spulezzare. *Ar. Cass.*(A) *Ner. Samin. 12. 19.* Spuntava già dal ricco lido eoo I ladri a spuleggiar l alba novella. (*Qui attivam.*) (N)

Spulezzare , Spu-lez-zà-re. [*N. ass.*] *Fuggir con grandissima fretta ;* [*altrimenti* Scappare, Sbiettare, Svignare. — , Spuleggiare, *sin.*] (*V.* Sgambare.) *Lat.* se fugae dare, fugere. *Gr.* φεύγειν. (Dall'ebr. *palat* evadere, effugere, se eripere, salvari. Altri da *pula* , quasi voglia dirsi volare, come pula , al vento.) *Pataff. 2.* Bazzacchio parve il manico, e spulezza. *Lib.Son.55.* Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *Morg. 7. 32.* Vedrete che bel fumo da' balconi, E tutto 'l campo a furia spulezzare. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Ovunque drizzava occhio o parola , faceva spulezzare , sparire , votar le vie e le piazze. *E Post. 454.* Spulezzare , volar via , come la pula al vento. *Ciriff. Calv. 3. 74.* Che spulezzar si fece ognun davante. *Malm. 7. 18.* Senza lume nè luce via spulezza, E corre al bujo, che nè anche il vento.

Spulezzato , * Spu-lez-zà-to. *Add. m. da* Spulezzare. *V. di reg.* (O)

Spulezzo , Spu-léz-zo. [*Sm.*] *L' atto dello spulezzare. Lat.* praeceps fuga , fuga. *Gr.* φυγή. *Morg. 2. 40.* Te ne vedresti il più bello spulezzo , Purchè questo battaglio vi conduca. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Vedrai bello spulezzo in questi piani. *E 4. 109.* Vedrai bello spulezzo in quella sala.

Spulito, * Spu-li-to. *Add. m. Che ha perduto la pulitura. V. dell' uso.*(A)

Spulzellare, Spul-zel-là-re. [*Att e n. ass. Lo stesso che*] Spulcellare, *V.*

Spulzellato , * Spul-zel-là-to. *Add. m. da* Spulzellare. *V. di reg., V. e di'* Spulcellato. (O)

Spuma. [*Sf. Lo stesso che*] *Schiuma* [*nel primo significato.*] *Lat.* spuma. *Gr.* ἀφρός. (Il lat. *spuma* è dal celt. gall. *scum* o *sgum* di simil senso. In ted. *schaum* , in oland. *schuim* , in isved. *skum* . in isp. *espuma*. Altri dal lat. *spuo* io sputo) *Virg. Eneid. M.* Tra volte vedemmo la rotta spuma e le stelle bagnate. *Sagg. nat. esp. 34.* Si lascerà sull' argento una piccola quantità di spuma fatta con chiara d'uovo o sapone dibattuti con acqua.» *Salvin. Om. p. 423.* Facea spuma per bocca, ed ambi gli occhi Sotto le dure ciglia sfavillavangli. (Min)

2 — * (Min) Spuma di mare : *Fossile ch' è per lo più di colore giallo sbiadato ; ha una spezzatura pallida , terroso-fina , è grasso al tatto, molto molle e molto leggiere ; gettato nel fuoco , suda e sparge un odore fetido , diventa duro e perfettamente bianco. Se ne servono a far pipe. Lat.* spuma marina. (A) (G. P.)

3 — * (Chim.) Spugna di Marte : *Preparazione di ferro. Lat.* spuma Martis. *Red. Cons. 1. 4.* Potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione che chiamano spuma di Marte aperiente. (A) (N)

Spumante , Spu-màn-te. [*Part. di* Spumare. *Che spuma* ,] *Che fa spuma. Lat.* spumans. *Gr.* ἀφρίζων. *Filoc. 5. 52.* Vedendole verdi e spumanti biancheggiar nelle lor rotture. *Amet. 11.* A me niuna paura è di aspettare colli aguti spiedi gli spumanti cinghiari. *Ar. Fur. 10. 39.* L' altra con una coppa di cristallo Di vin spumante più sete gli messe.

2 — Coperto di spuma. *Fiamm. 6. 5.* Con ammaestrata mano lieti mostravano come gli arditi cavalli con ispumante freno si debban reggere.

Spumare , Spu-mà-re. [*N. ass. Generare spuma,*] *Far la spuma;* [*altrimenti* Schiumare , Spumeggiare. — , Dispumare , *sin.*] *Lat.* spumare. *Gr.* ἀφρίζειν. *Tass Ger. 8. 74.* Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo foco , entro gorgoglia e fuma , Nè capendo in sè stesso , al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso , e inonda e spuma.

2 — * *Detto del vino. V.* Spumeggiare. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 18 246.*) Ogni stilla ec. Che zampilla, Brilla, frizza, spuma o splende , Dedicata a Chiara sia. (N)

3 — * *Nota modo ant. Vit. SS. Pad. 2. 251.* Cominciò a torcere, e a spumare la bocca. (V)

Spumato , Spu-mà-to. *Add. m. da* Spumare. — , Dispumato , *sin.*

Spumeggiante , Spu-meg-giàn-te. [*Part. di* Spumeggiare.] *Che spumeggia. Red. Annot. Ditir. 132.* Antifane ne' Simili disse un bicchiere pieno e spumeggiante , ec. ; Eubulo ne' Mettitori di dadi ec. calice sopra spumeggiante.

Spumeggiare , Spu-meg-già-re. [*N. ass.*] *Spumare. Lat.* spumare. *Gr.* ἀφρίζειν. *Red. Ditir. 26.* Che ne' vetri zampilla , Salta , spumeggia e brilla.

Spumifero , Spu-mì-fe-ro. *Add. m. Propriamente Che porta o genera spuma , ed anche Pieno di spuma , Coperto di spuma ; altrimenti* Spumeggiante , Spumoso , Schiumoso. *Marchett. Lucr. lib. 5. v. 1455.* I tetti loro Fuggian smarriti o pel venir d' un fiero Spumifero cignale , d' un robusto Leone , ec. (A) (B)

Spumigena. * (Mit.) Spu-mi-ge-na: *Epiteto di Venere , come generata dalla spuma.* (Mit)

Spumiglia. (Ar. Mes.) Spu-mi-glia. *Sf. Sorta di drappo leggiero di seta. Oliv. Pal. Ap. Pred. 81. Berg.* (Min)

2 — *Sorta di roba dolce consistente , che ha le sembianze di spuma. Celott. Lett. Berg.* (Min)

Spumosita' , * Spu-mo-si-tà. *Sf. ast. di* Spumoso. *Qualità di ciò ch' è pieno di spuma. V. dell' uso e di reg.* (A)

Spumoso , Spu-mó-so. *Add. m. Pieno di spuma. Lat.* spumosus. *Gr.* ἀφρόεις. *Lab. 259.* Riposto sotto gli oscuri boschi di quella , spesse volte rugginosi , e d' una gomma spiacevoli e spumosi , e d' animali di nuova qualità ripieni. *Amet. 13.* Con ispumosi ravvolgimenti e con veloce corso tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti. *Virg. Eneid. M.* Fuggiamo per le spumose onde , per mezzo le terre de' nimici , verso quelle parti che 'l vento e 'l nocchier ci mena.» *Car. En. 8. 1077.* Ambe le parti mosse Se ne gian per urtarsi, e d' ambe il mare Scisso da' remi e da' stridenti rostri Lacero si vedea , spumoso e gonfio. (B)

Spungia. * (St. Nat.) Spùn-gi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Spugna. *Guitt. Lett. 20. 52.* Fugga vostro core vizio, e apprenda vertute, com' aigua spungia. (V)

Spungoso , * Spun-gó-so. *Add. m. V. e di'* Spugnoso. (O)

Spuntante , Spun-tàn-te. *Part. di* Spuntare. *Che spunta , Che comincia a nascere. Salvin. Op. Cacc.* E 'l Sirio Can conosce , e spuntante lo teme. *E Pros. Tosc. 2. 251.* Tosto che sentito ha venire sopra d' essa il fulgore dello spuntante Sole , ec. (A) (B)

Spuntare , Spun-tà-re. *N. ass. Cominciare a nascere , Apparire , Uscir fuora. Lat.* oriri , apparere , erumpere , exoriri , surgere. *Gr.* ἀνατέλλειν , ἐκφύεσθαι. (Mostrar la punta : e però lo spuntare della luce diurna dicesi *punta del giorno.*) *Bocc. g. 7. p. 2.* Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Petr. canz. 8. 2.* Appena spunta in Oriente un raggio Di sol , ch' all' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. *Ar. Fur. 10. 11.* Ed era bella e fresca , Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia , e col sol nuovo cresca. *Segr. Fior. Cliz. 1. 2.* È egli possibile che Eustachio non venga di villa ? ec. Ma io lo veggo spuntare là da quel canto : Eustachio , o Eustachio *Tass. Ger. 2. 97.* Mirano ad or ad or se raggio alcuno Spunti , o rischiari della notte il bruno. *E 3. 18.* Che gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinse e roco spuntò mezzo un sospiro. *E Amint. 2. 2.* Se ben ravviso di lontan la faccia , Aminta è quel che di là spunta. *Sagg. nat. esp. 20.* Il triangolo minore , che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia , e quella ha per base , giuoca liberamente con le sue vibrazioni.

2 — * *E variamente. Frescob. Viag. 133.* L' altra mattina ci partimo , e spuntavamo in sull' ora della terza , e trovamo peste di cavagli ec. (*Cioè* , eravamo in sullo scocco dell' ora di terza.) (Pr)

2 — *N. pass.* Perder la punta. *Petr. son. 2.* Quando 'l colpo mortal laggiù discese Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si spuntano , si scollan , si scoscendono.

3 — * *E per metaf. Pallav. Ist. Conc. 2. 720.* Al primo confortavagli il Seripando, perchè il frontespizio del Sinodo chiarisse il mondo, che si fabbricava di marmo sodo, e non di tela e di tavole colorite, come si fa nelle scene ; così spunterebbonsi le lingue oltraggiose ec. (Pe)

4 — *Att.* Cominciare a mettere , Mandar fuori, *e dicesi della* barba, *delle* corna , *delle* bocce *o simili. Curz. Marign.* Spunta l' umil le corna , e ovunque passa , Argentea strada a' riguardanti lassa. (*Parla della chiocciola.*) *Dav. Colt. 169.* Con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere.

2 — * *E detto de' Raggi: Aret. Rag.* Come un sole rannuvolato, che ora spunta il raggio ed ora l' asconde. (A)

5 — Levar via o Guastar la punta. *Lat.* mucronem retundere *Gr.* αἰχμὰν ἀμβλύνειν. *Sagg. nat. esp. 48.* Sia tirato il beccuccio ec. di tal sottigliezza , che possa facilmente aprirsi , spuntandolo colle dita. *Menz. sat. 4.* Giove , che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti.

6 — *Per metaf.* Fermare. *Dant. rim. 31.* Fatto ha d' orgoglio al petto schermo tale , Ch' ogni saetta lì spunta suo corso , Perchè l' armato cuor da nulla è morso.

7 — *Dicesi* Spuntare alcuno *e vale Rimuoverlo dalla propria opinione. Tac. Dav. ann. 2. 40.* Non essendo niente , che i parenti spuntassero Pisone , Agusta gli mandò i suoi danari , e fu finita la quistione. (*Il testo lat. ha :* Pisonem frustra coercentibus.) *E Stor. 2. 272.* Nè strazio nè morte la spuntò da quella valorosa parola.

8 — *Dicesi* Spuntare alcuna cosa *e vale Superarla , Ottenerla, rimovendo le difficoltà. Lat.* rem conficere , difficultates superare. *Gr.* νικᾶν. *Borgh. Tosc. 344.* L'arebbono anche per avventura spuntata, e penetrati più oltre nel cuore della Toscana , se ec.

2 — * *E variamente in modo intransitivo. Car. Lett. ined. 2. 233.* Si crede che non sia per ispuntar più avanti; poichè di qua si tien duro assai ec. (N)

9 — * *Dicesi* Spuntarla con uno *e vale Ottenerne ragione ec.* (O)

10 — Domare, [Vincere, Superare checchessia.] *Benv. Cell. Oref. 137.* Egli è stato il primo dopo gli antichi , che ha trovato il modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido. (*Cioè*, di arrivare a scarpellarlo.)

11 — Levare ciò che tiene appuntata alcuna cosa, *come* Spilli *e simili ; contrario di* Appuntare. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Un infinito numero di donne , Alle quali spuntando i fazzoletti , Ne rubavan gli spilli.

12 — (Com.) Spuntare *diciamo il Cancellar dal libro il ricordo preso e scritto di cosa venduta o prestata altrui. Lat.* delere , expungere. *Gr.* ἐξαλείφειν.

13 — (Ar. Mes.) Spuntare *dicono i cappellai del Levar il pelo vano dalle pelli di lepre.* (A)

14 — * (Marin.) *Oltrepassare , navigando , un capo o simile ; che i Fr. dicono* Doubler. *Tac. Dav. ann. 15. 217.* E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno: un forzato libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 135.* Ci dettero altri grecali , che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell' isola. (N)

*

15 — (Milit.) *Oltrepassare, Superare l'estrema punta delle ordinanze, delle schiere del nemico, od i lati di un luogo da esso occupato. Botta.* Andava distendendosi vieppiù verso la punta sinistra dell'esercito nemico, come se spuntar la volesse, e girargli alle spalle. *E altrove:* Ordinava nel suo pensiero il generalissimo di Francia di circuire, stando fermo sul mezzo, e dopo di aver passato il fiume con le due ali esterne il nemico, cioè di spuntarlo, e verso i monti e verso il Po. (Gr)

2 — * *Oltrepassare, Superare un luogo difeso da' nemici, e pel quale si debba passare per procedere innanzi; Sloggiarne il nemico, ed impadronirsene di viva forza. Borgh. Orig. Fir. 250.* Non avendo que' Liguri mai potuto spuntare Pisa, difesa valorosamente dall'arme proprie, e dalle romane. (V) *E altrove:* Egli aveano tentato ancora di passare l'Arno, e lungo tempo molestarono Pisa, ed alla fine unendo tutte le forze insieme l'assediarono; e l'arebbero anche per avventura spuntata, e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, se non fusse stata studiosamente difesa da' Romani. *Guicc.* Finalmente i Franzesi perduta la speranza di spuntare gli nimici, e percossi con grave danno da una colubrina piantata sopra un bastione, avendo combattuto per spazio di tre ore, si ritirarono agli alloggiamenti. (*Parla dell'assalto dato dal Fois alla città di Ravenna.*) *Davil.* Riconosciuto il posto, fu giudicato molto difficile, e quasi del tutto impossibile il poterlo spuntare. (Gr)

Spuntato, Spun-tà-to. *Add. m. da* Spuntare. *Uscito fuori, Nato. Buon. Tanc. 5. 7.* Tu se' un altro fiore ec. su su spuntato Tra 'l diaccio e la brinata del mio prato.

2 — Senza punta, Che ha la punta rotta o guasta, [o Che è stato privato della punta.] *Lat.* obtusus, retusus, hebetatus. *Gr.* ἀμβλυνθείς. *Amet. 13.* In aguzzare gli spuntati ferri. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli. *Sagg. nat. esp. 106.* Spuntato il beccuccio, incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. (*Il testo lat. ha:* gladii sine mucrone.)

3 — * Senza punti, *e dicesi di Codice o simile in cui non sono segnati i punti. Salvin. Pros. Tosc.* I nostri testi a penna in questo sembra che rassomiglino ai codici ebrei spuntati. (A)

4 — [Distaccato; *contrario di* Appuntato.] *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Mi ciondola spuntato giù il favore. (*Qui per metaf.*)

5 — (Bot.) Radice spuntata, *dicesi la Radice premorsa. V.* Premorso. (A)

2 — * Foglia spuntata *dicesi la Foglia ottusa. V.* Ottuso, §. 8. (O)

Spuntatura, Spun-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo spuntare, e Quello che s'è levato della cosa che s'è spuntata. Lat.* praesegmen. *Gr.* ἀπόκομμα. *Cr. 9. 52. tit.* Della spuntatura dell'unghia.

Spuntellare, Spun-tel-là-re. [*Att.*] *Levare i puntelli.*

2 — [*E per simil.*] *Lib. Son. 146.* E ch' egli spuntellò certo un frascato.

Spuntellato, * Spun-tel-là-to. *Add. m. da* Spuntellare. *V. di reg.* (A)

Spunticchiare, * Spun-tic-chià-re. *Att. e n. ass. Segnare di punti. V. di reg.* (O)

Spunticchiato, * Spun-tic-chià-to. *Add. m. da* Spunticchiare. *Segnato di punti.* (O) *Lall. En. Trav. 6. 205.* Questi è Numa Pompilio . . . . Che da' Curii ne viene, e spunticchiato, Per sino al *Qua pars est*, legge in Senato. (N)

Spuntieri. (Marin.) Spun-tiè-ri. *Sm. pl. Nome che si dà a due lunghi e grossi pali d'abeto, situati da poppa e da prua dei trabaccoli pescherecci, ai quali è raccomandato il bragotto, e per suo mezzo tutta la sartia e la rete.* (A) (N)

Spunto. *Add. m. Squallido, Smorto,* [*Scolorito, Sparuto, Macilente.*] *Lat.* squalidus. *Gr.* αὐχμηρός. (Probabilmente per qualche popolare idiotismo *Smunto* fu cangiato in *Spunto.*) *Mor. S. Greg. 1. 18.* Colla barba rasa, co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Bocc. nov. 77. 65.* Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Franc. Sacch. rim. 60.* L'altra con membra nude, nere e smorte Sul bove scapigliata, si figura Orrida, spunta e scura. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Tratto lo infelice d'esiglio, e sucido e spunto, in catena condotto in senato a petto al figliuolo. (*Il testo lat. ha:* illuvie ac squalore obsitus.) *E ann. 6. 125.* Trovatolo in Ircania lordo, spunto, e sfamarsi con l'arco, lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo. (*Il testo lat. ha:* illuvie obsitus.)

2 — * (Agr.) *In forza di sm. dicesi* Vino collo spunto, che ha lo spunto, *ed equivale all'* Aver del piccante *ma in senso vizioso.* (G. V.)

Spuntonata. (Milit.) Spun-to-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo di spuntone.* —, Spontonata, *sin. Franc. Sacch. nov. 180.* Chi ha mosso, riceve parole che sono peggio che spuntonate.» (*L'edizione di Firenze 1724 legge* spontonate.) (B)

2 — *E fig. Car. Lett. 1. 20.* I motti, le frecciate e le spuntonate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

Spuntonato, * Spun-to-nà-to. *Add. m. Fornito di spuntone.* (O)

2 — * (Bot.) *Dicesi* Foglia spuntonata, *Quella che nell'apice va a terminare in una punta forte, dura e pungente; e* Gluma spuntonata, *se termina in una punta a quando dura e resistente. Bertoloni.* (O)

Spuntoncello. (Milit.) Spun-ton-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Spuntone. —, Spontoncello, Spuntoncino, *sin.*

2 — *E per simil.* [L'ago delle vespe e simili animaluzzi, o Altro sprocco o Pungolo. *V.* Spontone, §. 2.] *Pros. Fior. 6. 230.* La cicala ec. è l'unico tra gli animali che viva senza bocca, in cambio della quale ha nel petto uno spuntoncello ben aguzzo.

Spuntoncino. (Milit.) Spun-ton-ci-no. [*Sm. dim. di* Spuntone. *Lo stesso che*] Spuntoncello, *V.*

2 — *E per simil.* [*nel sign. di* Spuntoncello, §. 2.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 212.* La palaja o cannajola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne e i pali delle viti, per farvi l'uova.

Spuntone. (Milit.) Spun-tó-ne. [*Sm.*] *Arme d'asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto* [*in punta. Era in uso ne' tempi cavallereschi, ma non era arme di battaglia. Venne ripigliata dagli eserciti moderni nel secolo XVII., e durò sin quasi alla fine del XVIII, come arme degli uffiziali delle compagnie d'infanteria, ed era una mezza picca lunga otto piedi francesi. Si annovera altresì colle altre armi d'asta nelle difese che si fanno talvolta con essi negli assedii.* —, Spontone, *sin.*] *Lat.* veru, verutum. *Gr.* ὀβελός. (V. *Spontone.*) *Bocc. nov. 77. 55.* Sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *G. V. 7. 81. 3.* Di sua mano col suo spuntone l'uccise. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Di quanti fia capace il mio spuntone. *Ar. Fur. 24. 8.* E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder da i monti sdrucciolarne mille.

2 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* Egli percuote sè medesimo collo spuntone della sua parola.

2 — (Marin.) *Asta fornita alla sua estremità di un ferro quadro che termina in acuto, e serve a respingere il nemico che tenta l'arrembaggio.* (S)

3 — (Zool.) Spuntoni *diconsi le Spine acute, legnose o ossee di alcune piante e di alcuni pesci. Min. Malm.* Il pesce cappone ha due acuti spuntoni a' fianchi. (A) *Salvin. Opp. Pesc. 1.* Con spuntoni neri, Il nome però tengon di Centrini. (N)

Spunzecchiare, * Spun-zec-chià-re. *Att. Pugnere leggiermente. V. di reg. V. e di'* Punzecchiare. (O)

Spunzecchiata, * Spun-zec-chià-ta. *Sf. Irritamento, Stimolo; e fig. Provocamento di parole. Ruscell. Berg.* (O)

Spunzecchiato, Spun-zec-chià-to. *Add. m. da* Spunzecchiare. *Stimolato, Spronato, Provocato; ed anche fig. V. e di'* Punzecchiato. *Accad. Cr. Mess. 5. 572.* Furono messi su, e spunzecchiati dai Messicani, sì in ordine al primo tradimento, come a tutti gli altri eccessi della loro temerità. (A) (B)

Spuola. (Ar. Mes.) Spuò-la. [*Sf. V. e di'*] Spola. (Dal celt. irland. *spol*, in gall. *spal*, in oland. *spoel*, in provenz. *espou* spola.) *Dant. Inf. 20. 122.* Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso.

Spuoletta. (Milit.) Spuo-lét-ta. *Sf. V. e di'* Spoletta. (A)

Spupillato, Spu-pil-là-to. *Add. m. Uscito de' pupilli. Sacc. rim.* Venuto il tempo che dovea tornare Ernesto spupillato al suo paese. (A)

Spurare, Spu-rà-re. [*Att.*] *Nettare, Purgare,* [*Spurgare, Purificare, Pulire; e propriamente lo dicono gli Aretini de' vasi di rame, di stagno, o d'ottone.*] *Lat.* purgare. *Gr.* καθαρίζειν. *Red. Cons. 1. 224.* E perciò è necessario ancora stasare bene e spurare i canali che scorrono per esso fegato.

Spurato, * Spu-rà-to. *Add. m. da* Spurare. *V. di reg.* (O)

Spurcido, Spùr-ci-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Sporco. *Lat.* foedus, [spurcus.] *Gr.* ῥυπώδης. (V. *Sporco.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Dall'altra parte era una piccola tavoletta di grosso e spurcido canovaccio.

Spurgamento, Spur-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo spurgare,* [*Il nettare; altrimenti* Purgamento, Purgazione, Spurgazione, Espurgamento, Espurgazione.] *Lat.* expurgatio, purgatio.

2 — Sozzura. *Lat.* purgamentum. *Coll. Ab. Isac.* Non accetteranno che sieno posti sopra essi medesimi, se prima non è gittato fuore ogni spurgamento di peccati.

Spurgare, Spur-gà-re. *Att. n. ass. e pass. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto;* [*ma si adatta anche più generalmente nella lingua comune a tutti gli oggetti che per immondizie sordide possono essere cacciati fuori; e così nel comune discorso dicesi* Spurgare il naso dal muco, Spurgar le latrine, Spurgar le strade dal lezzo, Spurgar le prigioni ec.] (*V.* Purgare.) *Lat.* screare, exscreare. *Gr.* ἐκπτύειν. *Bocc. nov. 52. 6.* Poichè una volta o due spurgato s'era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti. *Cas. Uf. com. 106.* Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare e ispurgarsi. *Malm. 6. 78.* Voltando in qua e 'n là l'occhio porcino, Si spurga, e sputa fuora un ciabattino.

2 — * *Dicesi* Spurgarsi tondo *ed è lo stesso che* Sputar tondo. *V.* Sputare, §. 11. *Car. Ficheid. 43.* Gli atti di un pedante sono, parlando prosar le parole, disputando alzar le dita, andando dimenarsi, spurgarsi tondo. (P. V.)

3 — Purgare. *Lat.* excernere, expurgare. *Gr.* καθαρίζειν. *M. Aldobr.* La forza del vino sì distrugge le superfluità del corpo, e spurga per sudore e per orina.» *Zibald. Andr. 45.* E fa che tu ti spurghi lo stomaco per frebotomia. (N)

4 — *Fig.* Discolparsi. *Lat.* purgare se. *Sallust. Giug. 162.* E non potendosi bene ispurgare nè scusare, fu condannato. (V)

5 — (Ar. Mes.) *T. delle saline. Mandar fuori dai corpi delle saline e delle cottoje l'acqua che vi cade in tempo di pioggia, per mezzo di un caterattino.* (A)

Spurgato, Spur-gà-to. *Add. m. da* Spurgare.

2 — [*Fig.*] Mondato, Purgato. *Lat.* purgatus. *Gr.* καθαρισθείς. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 6.* Ma nel nostro gran Vescovo venne un tal nome ad essere spurgato della sua superstizione.

Spurgatore, Spur-ga-tó-re. *Verb. m. di* Spurgare. *Che spurga; altrimenti* Espurgatore. *Seran. Not. a Dardi Bemb. 269. Berg.* (Min)

Spurgatrice, * Spur-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Spurgare. *Che spurga. V. di reg.* (O)

Spurgazione, * Spur-ga-zió-ne. [*Sf. Lo spurgare, Il nettare o mondare; altrimenti* Espurgazione, Espurgamento, Purgazione,] Spurgamento. *Lat.* purgatio. *Gr.* κάθαρσις. *Coll. Ab. Isac.* Fatta prima questa cotale spurgazione ch' abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplicitade, e della innocenzia.

Spurgo. [*Sm.*] *L'atto dello spurgarsi, e la Materia ancora che si spurga.* (*V.* Gettito.) *Lat.* excreatus. *Gr.* ἔκπτυσις. *Ambr. Cof. 4. 11.* Quando io sarò all'uscio, Dove tu hai a picchiar, tel farò intendere Con uno spurgo.» *Salvin. Cicl. 23.* Chetatevi, Cucendovi la bocca; nè respiro, Nè batter d'occhio vi permetto o spurgo. (N)

2 — Luogo dove si purgano i panni e altre robe infette di peste *o simile ; ed anche* L'operazione stessa del purgarle ; *o vero* Il gittar via le cose sospette d' infezione o che non si vogliono conservare. *Cocch. Disc.* Vasi, sedie ed ogni altro utensile per fare il necessario spurgo in caso seguisse la morte dell' infermo. *E appresso* : Si ordinan gli spurghi necessarii ec. di quelle che hanno servito ad uso de'predetti ammalati. (A) (N)

3 — (Idraul.) *Il rivotamento di un fosso , canale , o simile , dalle materie depostevi dall' acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate. Dicesi anche* Espurgazione , Escavazione, Scavo ; *ma son voci meno usate e meno appropriate.* (A)

4 — (Ar. Mes.) *T. delle saline. L' operazione di spurgare le saline e le cottoje.* (A)

Spurina , * Spu-ri-na. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *spairn* emulazione.) — *Capitano Parto che uccise Crasso. — Matematico che avvertì Cesare di guardarsi dagl' idi di Marzo.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* (B)

Spurinna , * Spu-rin-na. *N. pr. m. Lat.* Spurinna. (V. *Spurina.*) — Vestricio. *Generale e letterato romano sotto gli ultimi Cesari.* (O)

Spurino , * Spu-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Spurio , *V. Lat.* Spurinus. (V. *Spurina.*) (B)

Spurio , Spù-ri-o. *Add.* [*m. V. L. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Nato d' adulterio o d' incesto, o più generalmente, come presso i Latini, Figlio di padre ignoto ; altrimenti* Bastardo.] *Lat.* spurius. *Gr.* νόθος. (*Spurius*, dal pers. *ruspi* meretrice, adultera; ovvero da *ruspi*, e da *pur* figlio: Figlio di meretrice. Altri forse dal pers. *az* concupiscenza, e da *pur* figlio : Figlio della concupiscenza : ed altri dalle lettere *S. P.* che volean dire *sine patre* ; ovvero da *ex* particella privativa, e da *purus* ; o dall'ebr. *pered* mulo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Maestruzz. 1. 69.* I non legittimi non legittimamente nati sono di molte maniere. Alcuno è detto *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice ; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus* , cioè colui che nasce della adultera ; alcuno altro è chiamato naturale , cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E 1. 70.* Quattro sono le maniere de' figliuoli : alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli ; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa essere moglie ; alcuni sono solamente legittimi , siccome gli adottivi ; alcuni sono spurii , i quali nascono d' avolterio e incesto, ec. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 12.* Spurio , latino *spurius* , quasi S. P. cioè *sine patre* , che solo conoscea la madre : e questa etimologia si trova registrata in Plutarco nelle Quistioni Romane ; ma per verità credo che sia detto quasi σπόριος , cioè nato σποράδην , per seminatura fortuita , senza determinazione di legge. (N)

2 — * *E fig. Buon. Fier. 2. 3. 12.* Da tale spurio amore Uscir duo mostri poi, sdegno e furore. (N)

3 — (Anat.) *Diconsi* Coste spurie , *Quelle le cui cartilagini non arrivano sino allo sterno , ma le estremità anteriori o si riuniscono tra loro , o pure rimangono libere e mobili in mezzo ai muscoli dell' addome. Dette anche* Coste false , asternali , mendose. (A) (N)

Spurio , * Spurino. *N. pr. m. Lat.* Spurius. (B)

Sputacchiare ,* Spu-tac-chià-re. *N. ass. Sputar sovente , ma poco alla volta.* — , Sputacciare , *sin. Lib. cur. malatt.* Nel male malinconico non fanno altro che sputacchiare , tanto di giorno quanto di notte.

2 — *E n. pass. Pataff. 4.* Io mi sputacchio : attienti al colombajo.

3 — *Att.* Sputar nel viso [o addosso] altrui per dispregio ; [*ed anche* Imbrattar di sputi.—, Sputacciare, *sin.*] *Lat.* in os exspuere, in faciem spuere, conspuere. *Gr.* ἐκπτύειν εἰς τὸ πρόσωπον. *Annot. Vang.* Sarà tradito, e messo in mano delle genti, e sarà schernito , sputacchiato e fragellato. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato , pelato ed esaminato.

Sputacchiato , Spu-tac-chià-to. *Add. m. da* Sputacchiare , *V.* (A)

Sputacchiera, Spu-tac-chiè-ra. [*Sf.*] *Sorta di vaso da sputar dentro. Lat.* vas ad expuendum. *Pros. Fior. 6. 240.* Nella sputacchieria a stilla a stilla il catarro , il fa rivedere al medico. *Red. Cons. 2. 139.* Intorno a questo fetore si potrebbe considerare se veramente gli sputi ec. acquistino il fetore dopo qualche tempo che sono stati nelle sputacchiere , conforme soventemente suol avvenire.

Sputacchio , Spu-tàc-chio. [*Sm.*] *Sputo* [*alquanto più grosso dell'ordinario.* — , Sputaglio , *sin.*] *Lat.* sputum. *Gr.* πτύλον. *S. Agost. C. D.* Non solamente colle pietre , ma eziandio cogli sputacchi sarebbono affogati. *Ant. Alam. son. 19.* Ma meraviglia è ben che gli sputacchi Seguano appunto appunto ov' ella va. *Tes. Pov. P. S. cap. 52.* Togli olio laurino dramme tre ec., argento vivo stemperato collo sputacchio dramme due ec. : mescola tutto insieme, e confetta, e ungine.

Sputacciare, * Spu-tac-cià-re. *Att. e n. ass. V. e di* Sputacchiare. *Giamp. Maff. Vit. S. Ant. ab. cap. 19.* Di queste minacce si beffò e rise l' eretico , e gittata la lettera in terra e sputacciatala, disse agli apportatori che ritornassero ad Antonio con tale ambasciata. (*Qui vale* imbrattare di sputi.) (P. V.)

Sputaglio , Spu-tà-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Sputacchio. *Franc. Sacch. Op. div. 125.* Questo cieco nato ebbe gran fede , e collo sputaglio misto colla terra , e fatto loto , il nostro Signore li pose sulle forme degli occhi , ec.

Sputainferni , * Spu-ta-in-fèr-ni. *Add. e sost. com. comp. indecl. Ipocritone , Mangiaparadisi. Aret. Rag.* (A)

Sputante , * Spu-tàn-te. *Part. di* Sputare. *Che sputa. V. di reg.* (O)

Sputapepe , * Spu-ta-pé-pe. *Add. e sost. com. comp. indecl. che scrivesi anche* Sputa pepe. *Chi è arguto nel parlare , e di parole piccanti come il pepe. Monigl. Dr.* Non tocca a voi sentenziar tra di noi ec. Madonna sputapepe e salamistra. (A)

Sputaperle , * Spu-ta-pèr-le. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che presume sapere assai , Saccentone.* (A) *Barot. Berg.* (O)

Sputare , Spu-tà-re. [*Att.*] *Mandar fuori scialiva , catarro , o altra cosa per bocca. Lat.* expuere , spuere , [sputare.] *Gr.* ἀποπτύειν. (*Sputare* , da *sputum* part. di *spuere* sputare. Comunemente queste voci si cavano dal gr. *ptyo* spuo , onde *isptyo* inspuo. In celt. gall. *as* fuori , e *put* spingere.) *Bocc. nov. 76. 12.* Chi avuto avrà il porco , non potrà mandar giù la galla , anzi gli parrà più amara che veleno , e sputeralla. *Lab. 253.* In sulle calcagna sedendosi , e coll' occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *G. V. 12. 83. 7.* Apparendo nell' anguinaja e sotto le ditella certi enfiati ec., e sputando sangue. *Lor. Med. canz. 59. 3.* I sornacchi , ch' ella sputa , Pajon tuorla colla biacca.» *Segner. Mann. Lugl. 29. 2.* Il palato congiunge a sè questo cibo più strettamente , cioè masticandolo con la detta forma , e non solamente assaggiandolo, e poi sputandolo. *E appresso :* Tu al più gusti il cibo , e di poi lo sputi. (V) *Red. Lett. (Op. 5. 127.)* Io son di parere che questa favola del sangue dal capo sia un trovato de' medici per lusingare e far animo a coloro che sputano il sangue. (N)

2 — * *Nota ellissi. Vit. SS. Pad. 1. 244.* Ed era istravolto , intanto che quando volea sputare, gli andava in su le reni. (*Cioè*, lo sputo.) (V)

3 — *Per simil.* Mandar fuori checchessia con impeto. *Tac. Dav. ann. 15. 206.* I mangani e balestre disordinavano i barbari , sputando sassi e lanciotti più lontano , che non arrivavano le frecce contrarie. *Ciriff. Calv. 2. 45.* Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

4 — * Mandar fuori di sè alla superficie. *Red. Op. 2. 18.* È di mestiere mescolarla con acqua che nello stillare si sia ben bene arricchita di quel sale che sogliono sputare le campane di piombo. (Pr)

5 — *Per metaf.* Scansare , Evitare , Allontanare. *Tac. Dav. ann. 6. 51.* A partiti pessimi fa con la moglie Giulia , non potendo l' ostica sua disonestà nè inghiottire , nè sputare. (*Il testo lat. ha :* impudicitiam uxoris tolerans , aut declinans.) (V)

6 — *Dicesi* Sputar bottoni *e vale Sbottoneggiare.* [*V.* Bottone , §. 10.] *Lat.* contumelias inferre, conviciis tangere, taxare. *Gr.* ὑβρίζειν. *Varch. Ercol. 69.* Quello che Vergilio disse nel principio del secondo dell' Eneida : *Spargere voces ambiguas*, come lo direste ? *V.* Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare o gittare o sputare bottoni, ma eziandio con una sola , sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce.

7 — *Dicesi* Sputar senno *e vale Mostrar con affettazione d'esser savio. Lat.* sapientiam, prudentiam ostentare. *Gr.* ἀπόδειξιν ποιῆσαι τῆς σοφίας.

8 — *Dicesi* Sputar sentenze *e vale Profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre.* [*V.* Sentenza , §. 11.]

9 — * *Dicesi* Sputar parole *e vale Profferirle con affettazione. Car. Lett. ined. 1. 131.* Par che s' ingegnino di mostrare che non lo farète con effetto, il che si ritrae da certe parole sputate dal Dandino. (P)

10 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 61. 10.* E giunti quivi, disse la donna a Gianni : ora sputerai , quando io il ti dirò. *E num. 11.* E così detto , disse al marito : sputa, Gianni ; e Gianni sputò. *Dant. Inf. 25. 138.* E l' altro dietro a lui parlando sputa.

11 — [*Dicesi* Sputare addosso *o* nel viso altrui, *ed è un atto di spregio.*] *Maestruzz. 2. 36.* Che sarà , se alcuno non percuoterà il cherico , ma isputagli addosso , ovvero gli versa addosso alcuna cosa ?

12 — *Dicesi* Sputar tondo *e vale Stare in sul grande , Ostentar gravità. Lat.* maximos spiritus habere. *Gr.* μεγαφρονεῖν. *Fr. Jac. T. 1. 4. 12.* Chi si specchia in bel parere , Sputa tondo , e va leggiere. *Lib. Son. 51.* A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier. 3. 4. 19.* Tra sè parlando , arricciando le labbra, Sputando tondo. *Varch. Ercol. 91.* E di questi tali si suol dire , ora ch' ei gonfiano , e ora ch' egli sputano tondo.

13 — * *Dicesi* Sputare lo sputo. *Red. Cons. 2. 139.* Intorno a questo fetore si potrebbe considerare , se veramente gli sputi che vengono dal polmone, sieno fetenti subito che sono stati sputati, o pure acquistino il fetore ec. (N)

14 — * *N. pass. nel primo sign. Red. Lett. 1. 248.* Il catarro che si sputa è assai grosso. (N)

15 — [*Dicesi*] Sputarsi nelle mani o nelle dita *e vale Affaticarsi ben bene*, [*ed anche Accignersi, Apparecchiarsi con calore alla fatica; detto da' lavoratori che si sputano prima nelle mani, per essere poi più adatti a maneggiare loro strumenti rustici.*]» *Magal. Lett.* Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio ? O via sputatevi un poco nelle mani. (*Cioè* , Fate i vostri sforzi , qualche ricerca , Datevene qualche fatica.) (A)

16 — [*Proverb.* Chi ha dentro amaro non può sputar dolce: *detto sentenzioso di chiaro significato.*] *Franc. Sacch. Op. div.* Chi ha dentro amaro , non può sputar dolce.

17 — (Ar. Mes.) Il panno sputa il pelo : *così dicono i tessitori di panni quando il pettine è inclinato verso le licciate.* (A)

18 — (Marin.) Sputare le stoppe: *dicesi di un bastimento, da' commenti del quale escono le stoppe che servirono a calafatarlo ; il che accade ai bastimenti vecchi , o male connessi nella loro prima costruzione.* (S)

Sputasenno , Spu-ta-sén-no. [*Add. e sost. com. comp. indecl. che anche scrivesi* Sputa senno.] *Colui che mostra affettatamente d' esser savio.» Lasc. Nov. vol. 3. pag. 7. (Milano 1815.)* Elle (*le novelle*) non son per farsi leggere a nessuno a forza ; e se non basta ai letterati ec. , agli sputa senno ec. graffiarle , morderle ec. , scorticinle ec. *Pros. Fior. 6. 206.* E se affettati gli veggo, considero quei tali sputasenno ec. (B)

Sputasentenze , Spu-ta-sen-tèn-ze. *Add. e sost. com. comp. indecl. che anche scrivesi* Sputa sentenze. *Colui o Colei che parla sentenzioso. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 16.* Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità , e scagliate con qualche forza; onde una persona

si dice Sputasentenze, che n'ha sempre qualcuna in cocca della bocca. (A) (N)

Sputato, Spu-tà-to. *Add. m. da* Sputare. [*Cacciato*, *Gettato fuori di bocca*, *Evacuato per isputo.*] *Lat.* sputo ejectus, consputus. *Franc. Sacch. nov. 192.* Il primo boccone fu così insalato, che gli convenne sputare; e sputato, e cominciato a dare alla donna, fu tutt' uno.

2 — [Sputacchiato, Imbrattato di sputi.] *D. Gio. Cell. lett. 25.* Schernito, e sputato nel volto.» *Sig. Viagg. Mont. Sin. 70.* Appresso si ha la casa di Caifas..., nel qual luogo a Cristo fu sfatta la faccia e sputata, e tutta la notte istraziato. (N)

3 — * Detto, Lasciato andare, Uscito in aria di gravità dalla bocca, *parlando di parole. Car. Lett. ined. 1. 249.* Il che si ritrae da certe parole sputate dal Dandino. (N)

4 — *Dicesi in modo basso*: Essere o Parere una tal cosa pretta e sputata [o pretta sputata] *e vale Esserle somigliantissimo, Parere l'istessa cosa appunto.* [*V.* Pretto. §. 3.] *Lat.* merus, purus putus, ipsissimus. *Gr.* αὐτότατος.» *Salvin. Pros. Tosc. 1. 519.* Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati calogni. (B)

2 —* *È* Pretto sputato, *vale anche Vero e patente. V.* Pretto. § 4. (N)

5 — *Dicesi* Parere tutto sputato di una tal cosa *e vale Esserle somigliantissimo. Alleg. 202.* T' ho compero alla fiera ec. un vezzo di cristallo, Che, bench' e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo. (V)

Sputatondo, Spu-ta-tón-do. [*Add. e sost. com. comp.*] *Dicesi di persona che stia sul grave in checchessia. Lat.* gravis, imperiosus. *Gr.* σεμνός, ὑπόσεμνος. *Lib. Son. 63.* Parrotti un uom col sasso, e riputato Da comparir fra gli altri sputatondi.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Satrapi ec. Si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamondi. (B)

Sputazucchero, * Spu-ta-zùc-che-ro. *Add. e sost. com. comp. indecl. che scrivesi anche* Sputa zucchero. *Spirante dolcezza*, *Suaviloquente. Cecch.* (A)

Sputetto, Spu-tét-to. *Sm. dim. di* Sputo. *Dolc. rim. burl. 1. 255.* L'usano in scuola i putti capestrelli, Che fan gli sputi in foggia di vesciche, Sputetti bianchi, ritondetti e belli. (A) (B)

Sputo. [*Sm.*] *La materia che si sputa*, [*cioè ch' è rigettata dalla bocca nell' atto di sputare e ch' è composto di saliva e di muco; altrimenti*] Sciliva, [Sornacchio, Farfallone ec. *Lo* Sputo *è* salivale, catarrale, pituitoso, bilioso, sanguigno, grosso, sottile, tenue, liquido, crasso, globoso, rotondo, spumoso, denso, viscoso, glutinoso, tenace, tegnente, attaccaticcio, crudo, inconcotto, sciolto, sfibrato, maturo, concotto, lodevole, liscio, giallo, gialliccio, verde, verdognolo, livido, nericcio, corrotto, marcioso, putrido, fetente, tinto di sangue, punteggiato di sangue, chiazzato *o* lineato *o* vergato di sangue ec.] *Lat.* saliva, sputum. *Gr.* σίαλον, πτύελον. (V. *Sputare.*) *Mor. S. Greg.* Quando egli sostenne che lo demonio avesse podestade in quello gloriosissimo corpo, infino agli sputi e alle villanie. *S. Gio. Grisost.* Certo ben so che se' schifo, che se in un tuo vestimento vedessi alcuno sputo di flemma o di sangue, avrestine tanto orrore, che nol toccheresti pur coll' estremità del dito. *Dittam. 2. 14.* Voglioti ricordare del dracone, Il qual Donato col suo sputo uccise. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* La tua faccia, la quale ricevette le guanciate e gli sputi dalli maladetti, chiarifichi la faccia mia. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si lamenta che fa certi sputi densi e negri di catarro così attaccato e viscoso, che stenta molto e molto a staccarselo dalla bocca e dalle fauci, ed a sputarlo fuori. (N)

2 — * *Si dà agli sputi il nome di* eruginosi, *quando sono di color giallo-verdiccio*; *di* gommosi, *quando rassomigliano ad una soluzione spessa di gomma*; *di* schiumosi, *allorchè sono ricoperti di schiuma*; *di* rubiginosi *o* rugginosi, *quando sono di color giallo-rossigno*; *di* striati, *quando contengono strisce di sangue.* (A. O.)

3 —* *Dicesi fig.* Appiccato *o* Attaccato collo sputo, *parlando di prove o ragioni deboli o nulle, che adducansi a sostegno di una opinione, per dinotare che facilmente possono scoprirsi e ributtarsi come facilmente può distaccarsi una cosa attaccata collo sputo ec. E così dicesi anche* Fatta, Lavorata, Attaccata collo sputo, *Qualunque fattura di artefice la quale facilmente si guasti o si rompa.* (A) (N)

2 — L' atto stesso dello sputare.

3 — * (Med.) Sputo di sangue: *così chiamasi volgarmente L'emottisi. Dicesi* Sputo di sangue vivo e spumoso, florido e spumante, schiumoso, spumeggiante, che viene dal petto, dal polmone, con tosse, con valido escreato; per erosione de' vasi sanguigni, per rottura ed apertura de' medesimi. *Dicesi* Sputo di sangue aggrumato, stravenato, infracidato, corrotto ec. *Lat.* sanguinis sputum. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questa (*infermità*) è uno sputo frequente di sangue, che chiaramente fa conoscere un grande sconcerto ne' polmoni, i di cui vasi sono teneri, e però facili a lacerarsi, massime quando il sangue è divenuto agro e di natura erodente, talchè le punte di alcune sue particole corrosive, sciogliendo il continuo, aprono i vasi polmonari, da' quali immediatamente trapelando il sangue, s'eccita quello sputo che emottoico da' Greci viene chiamato. *Red. Cons.* (*Op. 7. 135.*) Si tratta di sputo di sangue. (N)

Spuzzare, Spuz-zà-re. [*N. ass. Avere o Spirar male odore. V. e di'*] Puzzare. *Lat.* male olere, foetere. *Gr.* δυσωδεῖν. *But. Inf. 10. 2.* Tennono inverso il mezzo ad una valle, dove si discendea, che infino lassù spuzzava.

Spuzzolente, * Spuz-zo-lèn-te. *Add. com. V. e di'* Puzzolente. *Ulloa. Berg.* (O)

Squacchera, Squàc-che-ra. [*Sf. V. Bassa.*] *Sterco liquido.* [*In Toscana dicono piuttosto* Squacquerella.] —, Squacquera, *sin. Lat.* stercus liquidum. (In pers. *scechare* sterco. Altri forse da *acqua*, e da *cacca.*) *Salv. Avvert. 1. 2. 18.* Così usavano dilificare ec., squacchera, rammarricare, che oggi si dice solleticare ec., squacquera e rammaricare.

2 — *Usato per nome proprio*, *finto per baja. Bocc. nov. 79. 33.* De' suoi baroni si veggon per tutto assai, siccome è il Tamagnin della porta, Don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera, ed altri.

3 — *Dicesi* Pranzare *o simili* a squacchera *e vale Pranzare a ufo*, *o all' altrui spese. Pataff. 1.* E' pranzerebbe volentieri a squacchera.

Squaccherare, Squac-che-rà-re. [*N. ass. V. Bassa.*] *Propriamente Cacar tenero; e figuratamente Far presto checchessia.* —, Squacquerare, *sin.*

2 — [*Att. per simil.* Dir le cose che si sanno senza motivo di palesarle.] *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Allor sua madre bestia ec., Standole accanto, squaccherò parole Tra' denti e 'l bombo, da far che le scimie La desser su pe' muri spaventate.

Squaccheratamente, Squac-che-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*V. Bassa. Sgangheratamente,*] *Sconciamente.* —, Squacqueratamente, *sin.* (Da *squaquerase* in senso di far presto, acciabattare, far male, come chi fa troppo in fretta.)

2 — *Onde* Ridere squaccheratamente, *cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata. Lat.* cachinnare, in chachinnorum lasciviam dissolvi, risu diffluere. *Gr.* καγχάζειν. *Bocc. nov. 83. 9.* Ma il maestro Scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

Squaccherato, Squac-che-rà-to. *Add. m. da* Squaccherare. [*V. Bassa.*] —, Squacquerato, *sin.*

2 — *Aggiunto di qualunque cosa tenera o che abbia poca consistenza.* [*V.* Squacquerato, §. 2.]

3 — Smoderato, Sconcio; [*ed è aggiunto di* Riso. *V.* Squacquerato, §. 3]

4 — * Languido, Senza garbo o grazia; *ed è aggiunto per lo più di* Stile. *V.* Squacquerato, §. 4. (B)

Squacquera, Squà-cque-ra. [*Sf. V. Bassa. Lo stesso che*] Squacchera, *V.*

Squacquerare, Squa-cque-rà-re. [*N. ass. e att. V. Bassa. Lo stesso che*] Squaccherare, *V.*

2 — *E per simil.* [Far presto checchessia.] *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E squacquera brodetti, Biascica pan bollito e gonfia ventri.

Squacqueratamente, Squa-cque-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*V. Bassa. Lo stesso che*] Squaccheratamente, *V.*

Squacquerato, Squa-cque-rà-to. *Add. m. da* Squacquerare. [*V. Bassa. Lo stesso che*] Squaccherato, *V.*

2 — [*E nel sign. di* Squaccherato, §. 2.] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 136.* Ma non prima alla bocca se le pose, Non per la novità, ma per grassezza Dell' uve squacquerate e pantanose.

3 — [*Aggiunto di* Riso, *nel sign. di* Squaccherato, §. 3.] *Alleg. 141.* Non doverrà per questo ec. far le più squacquerate risa del mondo chi sa qualcosa di garbo.

4 — *Aggiunto di* Stile *nel sign. di* Squaccherato, §. 4. *Lasc. rim. 1. 108.* (*Fir. 1741.*) Taci oramai, chè a te non si conviene, Nè al tuo stile sciocco e squacquerato, Cantar, come son io, d'un uom dabbene. (B)

Squadernante, * Squa-der-nàn-te. *Part. di* Squadernare. *Che squaderna. V. di reg.* (O)

Squadernare, Squa-der-nà-re. [*Att.*] *Volgere e Rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri. Lat.* versare libros, evolvere. *Gr.* ἀνελίττειν τὰ βιβλία. (V. *Quaderno.*) *Lib. Astrol.* Fa mestier che indirizzi bene suo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savii, e che gli legga molte volte. *Ant. Alam. son. 26.* Volendo un certo libro squadernare, Ch' è intitolato sopra un gran culo, Le fave cominciarono a gonfiare. *Bern. Orl. 2. 4. 47.* Squaderna il libro da tutte le bande, E vede tutto quel che dice appunto.

2 — Manifestare, Apertamente mostrare. *Lat.* patefacere, aperire, pandere, explicare. *Gr.* δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν, ἐξηγεῖσθαι. *Morg. 14. 96.* E per tentargli nella pazienza, Le chiappe squadernò, con riverenza. *Bern. Orl. 2. 11. 6.* E squadernava (intenditemi bene) Con reverenzia il fondo delle rene. *Dav. Scism. 62.* Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell' altre. *Tac. Dav. ann. 3. 61.* E volevali squadernare dinanzi a' Padri.

3 — Spalancare. *Malm. 5. 38.* Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

4 — Cavar fuori. *Lat.* promere. *Malm. 9. 59.* La camicia da piè fregiata e nera ec. Squaderna fuora, e tagliane un buon brano.

5 — Riguardare *o* Considerare minutamente. *Menz. sat. 11.* D' intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d' occhio ti squardernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

6 — [*N. pass. nel sign. del* §. 2.] *Dant. Par. 33. 87.* Nel suo profondo vidi che s' interna Legato con amore in un volume Ciò che per l' universo si squaderna.» (*Cioè*, Divolgasi per tutto, Dicesi universalmente.) (O)

Squadernare diff. da *Scartabellare*, *Sfogliare.* Si *Squaderna* un libro specialmente legato; si *Scartabellano* anche fogli sciolti. Si *Squaderna* per leggere, per esaminare; si *Scartabella* per cercare o per ozio. *Sfogliare* è muovere i fogli, farli suonare; siano fogli volanti, sian pagine d' un volume. Diremo: sentiva nella vicina stanza *Sfogliare*, per Trafficare co' fogli; non già *Squadernare* o *Scartabellare.*

Squadernato, Squa-der-nà-to. *Add. m. da* Squadernare. *Min. Malm. pag. 455.* Intese (*Dante*) ciò che è sciolto e sparso per l' universo, prendendo la similitudine da' libri sciolti e squadernati. (B)

Squadernatore, Squa-der-na-tó-re. *Verb. m. di* Squadernare. *Che squaderna. Fag. rim.* Squadernatori di vocabolarii. (A)

Squadernatrice, * Squa-der-na-tri-ce. *Verb. f. di* Squadernare. *Che squaderna. V. di reg.* (O)

Squadra. (Ar. Mes.) *Strumento* [*in forma di un triangolo rettangolo, i cui angoli acuti sono arbitrarii,*] *col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti. Lat.* gnomon. *Gr.* γνώμων. (Dal lat. *quadrata* che ne' mezzi tempi si disse anche *quadra*, sottinteso *norma*: Norma quadrata. In brett. *skouer*, in franc. *équerre*, una volta *esquerre*

squadra.) *Franc. Sacch. rim. 61.* E si ternò per voi le seste e squadre. *Lib. Son. 18.* Fa scriva colle seste e colle squadre.

2 — [*Onde* A squadra, *posto avverb. Ad angolo retto. V.* Andare in squadra.] *Gal. Comp. Prop. 37.* Questa regola d'aggiustare le dette linee a squadra si tenga a memoria.

3 — [*E per l' opposto*,] Fuor di squadra, *vale Senza aggiustare o regolare colla squadra. Cant. Carn. 167.* Chi mura fuor di squadra, non val poi A farne paragone. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Inutili, incorporee, inordinate E fuor di squadra, odiose E vane precedenze. » *E Salvin. Annot. ivi*: Fuor di squadra, cioè disregolate, latino *abnormes*, ἀλογους. (N)

4 — * *Col v.* Andare: Andare in isquadra=*Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto. V.* Andare in isquadra. (A)

5 — [*Col v.* Essere:] Essere a squadra=*Essere in situazione perpendicolare. Gal. Sist. 5.* Vorrei tirare una linea che fosse a squadra sopra la C D.

6 — *Ed* Essere fuor di squadra [*vale il contrario*; *e*] *fig. Essere sregolato, disordinato.*

7 — [*Col v.* Riguardare: Riguardare *o simili* con diritta squadra, *è lo stesso che* Essere a squadra, a perpendicolo.] *Guid. G.* Allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra.

8 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di squadra, [*oltre il senso proprio*] *fig. vale Uscir de' termini. Lat.* aberrare, a recto tramite aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι, ἔξω φέρεσθαι. *Cecch. Mogl. 3. 5.* Ma s' io ti Rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra.

2 — * (Ar. Mes. e Milit.) *Dicesi* Squadra *fra' minatori, oltre allo strumento dello stesso nome che serve ai maestri nelle costruzioni, e del quale essi ancora ne' loro lavori sotterranei si giovano nelle svolte, un'altra squadra di forma diversa, per condurre con sicurezza i loro lavori nelle salite o nelle scese del terreno, entro il quale si hanno ad aprire la strada. Essa è un pezzo d'asse con tre lati ad angoli retti, cioè il superiore, e i due laterali, con piombino attaccato ad uno di questi, e col lato di sotto obbliquo o tagliato di sbieco, giustamente secondo che porta la linea pendente, lungo la quale dee scavarsi la galleria o andando in su, o calando abbasso, lungo il pendio di colle o monte. Dicesi anche* Sagoma. (Gr)

2 — * *Chiamasi anche* Squadra, *e più particolarmente* Squadra militare o Squadra de' bombardieri, *ed altresì* Quadrante, *Quello strumento che non dissomiglia dal quadrante se non per la lunghezza diversa de' due regoli che lo compongono, uno de' quali nella squadra è più lungo dell' altro. V.* Quadrante. *Torricell.* Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l'altezze de' tiri, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. E poi porremo la divisione delle linee in essa senza aver bisogno di Tavola alcuna. . . Pongasi la squadra sopradetta in bocca di un pezzo qualunque si sia, e caschi il piombo sul punto F del semicircolo diviso in 90 parti eguali. *Moretti.* Le elevazioni si regolano con la squadra de' bombardieri, che è uno strumento di ottone formato da due linee rette, una più lunga dell' altra, che in se fanno angolo retto, da cui come da centro è descritto un arco diviso in 90 gradi, ovvero in 12 parti uguali chiamati punti: di più il detto arco eccede il quadrante per 45 gradi, ovvero 6 punti, e questo eccesso serve pei tiri di sotto l' orizzonte, come il quadrante per di sopra, e dal centro pende un filo col piombino, che stando posto sopra la gamba maggiore nell' anima, tagliando l' arco, mostra i gradi dell' elevazione, o depressione. (Gr)

3 — (Archi.) Squadra zoppa: *Strumento composto di due regoli di bosso o di metallo riuniti ad una delle loro estremità in forma di compasso, e che possono perciò allontanarsi sotto tutti gli angoli: esso viene frequentemente usato nelle arti. Baldin. Voc. Dis.* Squadra zoppa, volgarmente Pifferello. Un istrumento degli architetti e agrimensori che serve a pigliare gli angoli. (A) (D. T.)

4 — (Milit.) [*Quantità indeterminata di soldati.*] (Dal celt. gall. *scaradh* separazione, divisione: e però *squadra* è parte separata da maggior numero di soldati. In irland. *sgaoidh*, in gall. *sgaoth* moltitudine. In ar. *scetr* pars rei, *sciortat* cohors. I più cavano *squadra* dal lat. *quadrata acies*, quadrato di soldati.) *Tac. Dav. Stor. 3. 326.* Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre de' soldati. (*Il testo latino ha* disserens.) » *Tass. Ger. 17. 17.* Quella che terza è poi, squadra non pare, Ma un'oste immensa, e campi e lidi tiene. (B)

2 — [*Numero determinato, ma vario, di soldati comandato da un caporale, o capo di squadra.*] *Lat.* cohors. *Gr.* σπεῖρα. *Guicc. Stor.* Affermava esser poco meno che cento squadre di uomini d' arme, contando venti per isquadra. » *Machiav. Art. Guerr.* Debbano in ogni compagnia deputare capi di squadra, pigliando quelli che giudicheranno di miglior qualità . . . non potendo deputare più di dieci caporali per ogni cent' uomini descritti. *Montecucc.* I combattenti si compongono in decurie, in isquadre, che sono più decurie, in compagnie che sono più squadre. (Gr)

3 — [*Quantità determinata di gente non militare, quando fa qualche fatica per servizio dell' esercito.*] *Tac. Dav. ann. 15. 111.* Nè gli diede noja l'infamia di Peto, poichè fece il figliuol di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna. » *Davil.* I cittadini non ricusando le fatiche e i pericoli, divisi in quattro squadre s'appresentavano con prontezza mirabile a tutte le fazioni. (Gr)

4 — * *E per simil. detto in generale di Qualunque compagnia o drappello anche non militare. Ar. Fur. 46. 92.* Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un' onorata squadra. (N)

5 — * *Dicesi* Capo di squadra o Caposquadra, *Quegli che comanda ad una squadra di soldati. V. §. 4, 3. e V.* Caposquadra. (Gr)

5 — (Marin.) Squadra: *Distaccamento particolare di navi da guerra, ovvero uno de' tre corpi che in un combattimento navale costituiscono la vanguardia, il corpo di battaglia e la retroguardia; ond' è che una squadra è d' ordinario la terza parte d' un' armata navale; ma talvolta un'armata si divide in quattro ed anche in cinque squadre. In generale chiamasi* Squadra, *una divisione d'armata che abbia almeno quattro navi; se ne ha meno, chiamasi* Divisione. (S)

2 — *Dicesi* Squadra o Distaccamento *Una parte o suddivisione di una compagnia d' infanteria, e ancora un numero di operai e lavoranti, i quali servono sotto gli ordini di uno stesso capo.* (S)

Squadrante, * Squa-drân-te. *Part. di* Squadrare. *Che squadra. Landin. Berg.* (O)

Squadrante. (Astr.) [*Sm. V. A. V. e di'*] Quadrante. *Morg. 23. 2.* Cedevan gli squadranti all' orivolo.

Squadrare, Squa-drà-re. [*Att. Render quadro o ad angoli retti checchessia,*] *Aggiustar colla squadra*; [*altrimenti* Quadrare.] (*V.* Quadrare.)

2 — *Ed anche semplicemente* Riconoscere gli angoli retti. *Tass. Ger. Conquist. 20. 86.* Con aurea canna la misura e squadra. (P)

3 — [Descrivere *o* Misurare minutamente, quasi colla squadra, le parti di una cosa.] *Cant. Carn. 43.* A chi ben vi consiglia Crediate, perch' abbiano Squadrato il ciel coll'astrolabio in mano. » *Ar. Fur. 46. 92.* Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un' onorata squadra; Qual gli dipinge il corso de' pianeti; Questi la terra, quello il ciel gli squadra. (Pc)

4 — Guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola; [*e dicesi propriamente a quell' operazione che fanno gli scarpellini o squadratori per mettere in piano i sassi che voglion lavorare; ma si trasporta per simil. ad altre arti, e per metaf. ad altre cose.*] *Lat.* aestimare, observare, lustrare. *Gr.* ἀναλογίζεσθαι, ἀποτιμᾷν. *Morg. 1. 57.* E riguardava e squadrava Morgante La sua grandezza e una volta e due. *Disc. Calc. 13.* Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente squadrando tutti quanti. *Tac. Dav. Vit. Agr. 400.* Onde molti, che misurano gli uomini dall' apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanta gran fama. (*Il testo lat. ha*: viso, aspectoque Agricola.) *Alam. Colt. 5. 110.* Or con dotta ragion misuri e squadri Il già chiuso giardin [ove più scaldi Apollo al mezzodì, dove le spalle Son volte all'aquilon, ec.] *Malm. 1. 32.* Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso *E 4. 78.* Lesse il pitaffio, squadrò l'urna, e tenne Che li fosse da farne una solenne. » *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Par che ci abbia da capo a piè squadrati. *E Salvin. Annot. ivi*: Squadrare, misurar colla squadra, che è uno strumento da mettere in quadro o in diritto qualsivoglia cosa. Così per metafora significa ancora, come in questo luogo, misurare, esaminare attentamente l'attitudine e gli portamenti degli uomini, e secondo quegli prendere di essi adeguato concetto. (N)

5 — [Manifestare, Esporre.] *Lat.* exponere, ostendere, aperire. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι, δεικνύειν, δηλοῦν.

6 — [Fare a dispregio e obbrobrio di alcuno.] *Dant. Inf. 25. 3.* Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò con ambeduo le fiche, Dicendo: togli, Dio, ch' a te le squadro. *But. ivi*: Le squadro, cioè a te, e a tuo dispregio e obbrobrio le faccio.

7 — Rompere, Spezzare, [*per corruzione di* Squartare.] *Lat.* dirumpere. *Gr.* διαῤῥηγνύναι. *Petr. canz. 26. 3.* Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto?

8 — [*È n. pass. nello stesso sign.*] *Rim. ant. ballat.* Giovane bella e leggiadra ec., Lo mio cuore per te si squadra, E d' ogni allegrezza si spoglia.

9 — * (Milit.) Squadrare il pezzo. *V.* Pezzo, §. 19. 11. (N)

Squadrare diff. da *Sbirciare*, *Aocchiare*. *Squadrare* è un guardar con attenzione da capo a piedi, misurare con l' occhio, quasi come la mano farebbe con la squadra. Si *Squadra* per ben conoscere, per riconoscere, per esplorare con aria maligna, con aria di superiorità o di disprezzo. *Sbirciare* vale Socchiudere gli occhi o abbassarli verso l' oggetto per veder meglio, come suol fare chi ha vista corta. Si *sbircia* sempre per vedere meglio gli oggetti, per leggere un foglio, per trovare uno spillo, per conoscere una persona. *Sbircia* anche chi non è bircio. Lo *Squadrare* e lo *Sbirciare* sono proprii degli uomini, non delle bestie. *Aocchiare* od *Adocchiare* è un veder cosa che dia nell' occhio; esprime bene quasi il prim'atto del vedere. *Aocchiare una donna*; *Un ladro aocchia un oriuolo.*

Squadrato, Squa-drà-to. *Add. m. da* Squadrare. [*Ridotto in forma quadra*; *altrimenti* Quadrato.] *Borgh. Rip. 150.* Sarà cosa molto utile far prima i cartoni, i quali si fanno di fogli squadrati, ed attaccati insieme con pasta.

2 — *E fig.* Contuso, Pesto. *Vit. SS. Pad. 4. 229.* E' fu squadrato con molte percosse, siccome pietra che si mette in dificio. (V)

3 — Esaminato, Considerato. *Lat.* ponderatus, aestimatus, pensiculatus, perspectus, consideratus. *Gr.* τιμηθείς. *Stor. Eur. 2. 42.* Costoro, considerato il tutto con diligenzia e squadrato bene ogni cosa ec., riferirono pubblicamente ec. » *Buon. Fier. 1. 3. 11.* La più nefanda gente, Quant' ha per me, non ho squadrata piùe (Sì per mia fe') di loro. (N)

Squadratore, Squa-dra-tó-re. [*Verb. m. di* Squadrare.] *Che squadra.*

2 — [Esaminatore.] *Lat.* observator, inspector. *Gr.* ἐπίσκοπος, ἔφορος. *Lib. Pred.* Aveva intorno molti squadratori della sua virtù.

3 — *In forza di sm.* Scarpellino. *Baldin. Voc. Dis.* Squadratore: Scarpellino che lavora pietre e marmi di quadro. (A) *Benv. Cell. Lett. 3. 318.* Volendo mostrare ai sua squadratori, con gli scarpellini, certe finestre, si messe a farle di terra piccole ec. (B)

Squadratrice, * Squa-dra-trì-ce. *Verb. f. di* Squadrare. *Contil. Berg.* (O)

Squadratura, Squa-dra-tù-ra. *Sf. Lo squadrare e Lo stato della cosa squadrata.* (A)

2 — (Marin.) Squadratura delle coste: *Così chiamasi L' obbliquità della loro faccia esteriore.* (S)

SQUADRETTA. * (Milit.) Squa-drét-ta. *Sf. dim. di* Squadra. *Piccola squadra; altrimenti* Squadriglia. *Lat.* manipulus, cohorticula. *Giambul. Stor. Eur. 6. 138.* Dopo queste fiere parole, giudicatisi unitamente tutti per morti, si divisero in due squadrette. (N)

SQUADRIGLIA. (Milit.) Squa-dri-glia. [*Sf. dim. di* Squadra.] *Piccola squadra, [detto anche di persone non militari; anticamente]* Quadriglia; [*altrimenti* Squadretta.] *Lat.* manipulus, cohorticula. *Gr.* λόχος, μικρὰ σπεῖρα. *Segner. Pred. 20. 11.* Arma per tanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a tendergli insidie. » *Accad. Cr. Mess. 5 537.* I plebei andavano in isquadriglie a far lamento davanti la porta di ec., e bisognava ingannargli, e dar loro buone speranze per racchetargli. (B) *Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti Che son vere fusciarre ec. (N)

SQUADRO. [*Sm.*] *Lo squadrare. Bocc. nov. 20. 19.* Per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti.

2 — [*Fig.* Osservazione minuta.] *Tac. Dav. Stor. 1. 245.* E per isquadri di stelle gli promettevano in quell' anno un gran chiarore gli strolaghi. (*Il testo lat. ha*: observatione siderum.)

SQUADRO. (Zool.) [*Sm.*] *Spezie di pesce [dell' ordine de' condropterigi a branchie fisse, distinto da corpo allungato, coda grossa carnosa, pettorali di mediocre grandezza; cosicchè la loro forma si avvicina a quella de' pesci ordinari, le aperture delle branchie corrispondono ai lati del collo, hanno gli occhi a' lati della testa. Comprende più specie, tra le quali una] di mare, [che ha la lingua larga, sottile, liscia, e terminata sul dinanzi in punta. Sul dinanzi pure sono situate le narici, ricoperte di una pelle che finisce in due barbette. Presso a questo orlo veggonsi gli occhi piccoli, con pupilla verde-mare, ed iride gialla. I Turchi fanno della pelle di questo pesce un zigrino, di cui si fanno le controcasse degli orologi. I Romani se ne servono a ripulire gl' intagli di legno e d' avorio. Chiamasi anche* Rana, *e più comunemente* Pesce angelo, *a cagione delle sue alette assai ben conformate a quel modo che si sogliono rappresentare gli angeli. Lat.* squalus squatina Lin.] *Gr.* ῥίνη. *Red. Oss. an. 166.* Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, ec. *E 200.* Considerando il canale degli alimenti d'un grossissimo pesce squadro, che pesava intorno alle settanta libbre, osservai ec. *E Vip. 1. 76.* [Volle (*Galeno*) intender di quelle (*vipere*) ec. in foggia non gran cosa differente da quella ec.] che l'anno passato vedemmo nel pesce chiamato squadro.

SQUADRONARE. (Milit.) Squa-dro-nà-re. [*Att.*] *Fare squadroni, Ordinare squadroni, [detto delle genti tanto da cavallo che da piede.] Lat.* legiones instruere, explicare. *Gr.* παρατάξαι τὴν δύναμιν. (V. *Squadrone.*) » *Accad. Cr. Mess. 2. 105.* Comandò a tal fine che pigliassero l' armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, e dicendo ec. (B)

2 — * *N. ass.* Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Mutar gli ordini, Cangiar la forma delle schiere secondo l'arte ed il bisogno. *Montecucc.* Delle ragioni e delle proporzioni dello squadronare se ne può fare notomia nella positura d' una compagnia sola, analoga a quella di un reggimento e di un esercito. (Gr)

3 — *E n. pass.* Schierarsi, Porsi in ordinanza. *Salvin. Iliad. 13.220.* Che me non molto reggeran gli Achei, Ancor che molto a torre si squadronino. *Accad. Cr. Mess. 3. 342.* Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente, e messi ai loro luoghi l' artiglieria e il baglio, si tirò dritto a ec. *E 5. 580.* Nel tempo che gli Spagnuoli arrivarono a tiro d' archibuso, s' erano di già squadronati, e avevano presi i posti con intenzione di combattere ec. (A) (B)

2 — *E per simil. Chiabr. rim. vol. 3. pag. 94. (Ediz. 1730.)* Che dirassi de' gru, che le campagne Varcan dell' aria, ed han cotanto ingegno, Che per la lunga via san squadronarsi? (B)

SQUADRONATO. (Milit.) Squa-dro-nà-to. *Add. m. da* Squadronare. *Lat.* instructus, explicatus. *Gr.* παρατεταγμένος. » *Accad. Cr. Mess. 5. 648.* Si mossero a riceverlo Lopez e Cecimelac, co' suoi Tlascalesi squadronati. (B) *Ner. Samin. 8. 52.* Ed i suoi squadronati ch' eran cento, Alla testa sfilò del reggimento. (N)

SQUADRONCELLO. * (Milit.) Squa-dron-cèl-lo. *Sm. dim. di* Squadrone. *Piccolo squadrone di soldati; e dicesi per lo più di gente a cavallo.* —, Squadroncino, *sin. Bentiv.* Formossi particolarmente uno squadroncello volante di soldati Spagnuoli, perchè fosse pronto a volgersi dove l' occasione potesse maggiormente richiederlo. *Melzo.* Disposte che siano le lancie in più o meno squadroncelli di venticinque o trenta lancie l' uno. *Montecucc.* A questo modo ripartiti i lancieri in piccoli squadroncelli vanno di carriera ad investire, fanno apertura e strada. (Gr)

SQUADRONCINO. (Milit.) Squa-dron-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Squadrone. [*Lo stesso che* Squadroncello, *V.*] *Lat.* turma, parva vis. *Gr.* στίξ, στίχη. *Segn. Pred. 4. 7.* Ripartì subito la famiglia in più file, ad imitazion d'un piccolo squadroncino.

SQUADRONE. (Milit.) Squa-dró-ne. [*Sm. Propriamente Grossa squadra di soldati tanto a cavallo che a piede; Battaglione,*] *Schiera, ec. Lat.* agmen. *Gr.* λόχος. *Guicc. Stor. 7. 345.* I Tedeschi ec. s' erano messi in un grosso squadrone. *Ciriff. Calv. 1. 10.* E veggendosi intorno uno squadrone, Alla spada la man subito pose. *E 2. 69.* Dell' altre genti di varie maniere Si fece per riscossa uno squadrone. *Serd. Stor. Ind. 4. 175.* Aveva fatta tanta strage di loro, e sforzato gli squadroni de' Maomettani a cedere al piccolo numero de' Cristiani. *Bern. Orl. 1. 15. 4.* Vannone stretti in un bello squadrone, Con le visiere basse, arditi, altieri. *E 1. 15. 59.* Assetta l' ordinanza e lo squadrone Col brando nudo il Re, non col bastone.

2 — Scompartimento *ed* Ordinanza di fanteria gravemente armata, per lo più di picche, da potersi maneggiare staccata o congiunta ne' suoi movimenti con altre scompartite e ordinate al modo stesso. *Questa ordinanza, adoperata ne' secoli* XVI *e* XVII *era sempre ferma e stabile, come quella dell' antica falange, e faceva corpo da sè, con poche artiglierie sugli angoli, e guarnita davanti ed ai fianchi di alcune maniche o ale di moschettieri e di archibusieri, che s' allargavano alquanto e commettevano l' inimico, per riparare poscia sotto le picche delle prime file dello squadrone, ove riducevasi la somma della giornata: gli squadroni erano quindi assai lenti ne' loro moti, e però più atti al combattere di piè fermo che non alle mosse ed alle pronte mutazioni degli ordini de' nostri tempi. Questo scompartimento andò in disuso, quando, abolite le picche, e fatto generale nelle fanterie l' uso delle armi da fuoco portatili, gli eserciti di Europa presero andamento più agile e quale si conveniva al numero delle artiglierie trainate da essi in battaglia. Guicc. Stor.* Di poi allargandosi pur sempre, fu posto l' ultimo squadrone dei fanti Italiani. *E altrove:* Uno squadrone di seicento uomini d'arme de' più fioriti dell'esercito. *Varch.* Gli convenne entrando per la terra passare per mezzo d' uno squadrone di più di cinque mila persone. (Gr)

3 — * *Oggi si prende particolarmente per Una quantità determinata di soldati a cavallo; e però lo Squadrone è una delle parti di un reggimento di cavalleria, composta per lo più di due compagnie. Montecucc.* De' reggimenti d' infanteria si formano i battaglioni, che sono corpi ordinati in più file di fronte e di fondo, i quali ne' reggimenti di cavallèria sono chiamati squadroni. (Gr)

4 — * *Dicevasi* Squadrone di gran fronte, *Quello che veniva ad essere più esteso sulla fronte che dai fianchi. Cinuzzi.* Il terzo modo di squadroni, che si dice squadrone di gran fronte, è quando si fa (d' uomini però) di larga e gran fronte, e meno di spalla, cioè due terzi più d' uomini per fronte, ed uno per spalla. (Gr)

5 — DI RITEGNO. * *V.* Ritegno, §. 5. (Gr)

6 — PROLUNGATO: * *Quello che si ordinava coi lati più lunghi della fronte, cioè meno largo di quello che fosse profondo. Cinuzzi.* Il quarto squadrone, che si dice prolungato, cioè lungo pe' fianchi, è quando è più lungo e largo pe' fianchi, che per la fronte. (Gr)

7 — QUADRO DI GENTE: * *Quello che aveva un numero di uomini uguali dai quattro lati. Cinuzzi.* Squadrone quadro di gente è quando è pari d' uomini per tutte e quattro le parti. (Gr)

8 — QUADRO DI TERRENO: * *Quello che occupava lo stesso spazio di terreno da' suoi quattro lati. Quest' ordinanza si mutava al momento dell' entrare in battaglia, cioè quando tutte le file di fondo si serravano alla fronte, e diminuivano di due terzi lo spazio che le divideva l' una dall' altra. Cinuzzi.* E si dice squadrone quadro di terreno, perchè essendo per fronte più di due ed un terzo, che per ispalla, rispetto che per la fronte gli uomini stanno più stretti, ed in conseguenza occupano men luogo, che per ispalla una fila, dall' altra fila sta più larga, ed in conseguenza occupa più luogo. (Gr)

9 — VOLANTE: * *Così chiamavasi Uno squadrone meno numeroso di gente dello squadrone ordinario, che ne' giorni di battaglia si formava così per accorrere in ajuto de' suoi, come per allargarsi e tribolare la fronte, i fianchi e le spalle dell' esercito nemico: era così chiamato dal non aver nelle battaglie sito fermo. Cinuzzi.* Si dice squadrone volante dall' effetto, ch'egli ha da fare; cioè che non istia mai fermo e non mai a determinato luogo; ma ha da volare, se è possibile, e andar sempre or qua, or là, dove sia il bisogno maggiore, e quasi sempre alla fronte del nimico. *Bentiv.* Ma voltando faccia lo squadrone volante . . . riuscì vano sempre ogni assalto nemico. (Gr)

SQUADRONE. (Ar. Mes.) *Sm. T. de' legnajuoli ed altri. Squadra grande di legno, come il quartabuono.* (A)

SQUADRONISTA, * Squa-dro-ni-sta. *Add. e sm. Chi entra in una tale unione e camerata di gente cui si dà il nome di Squadrone. Battagl. Berg.* (O)

SQUADRUCCIA. (Ar. Mes.) Squa-drùc-cia. *Sf. T. de' carradori, e simili. Pezzo di legno incavato in mezzo, che si usa a prendere le misure.* (A)

SQUAGLIAMENTO, Squa-glia-mén-to. *Sm. Lo squagliare. Vasar. Vit.* In quest' opera sono squagliamenti infiniti di colore sopra colore nel vetro, e vivissima pare ogni cosa nel suo genere. (A)

SQUAGLIARE, Squa-glià-re. [*Att.*] *Liquefare, Struggere; contrario di* Coagulare. (*V.* Fondere.) *Lat.* liquefacere. *Gr.* κατατήκειν.

2 — *Per metaf.* [Distruggere, Consumare.] *Rim. ant. Guid. G. 111.* Ma voi, madonna, della mia travaglia, Che sì mi squaglia, prendavi mercede.

3 — *N. pass. nel primo sign. Car. En. 9. 916.* Indi scoppiando Allentò 'l piombo, che dal moto acceso Squagliossi, e con gran rombo in una tempia Il garzon percotendo, nell' arena Morto quanto era lungo lo distese. (B)

SQUAGLIATO, Squa-glià-to. *Add. m. da* Squagliare. [*Liquefatto.*] *Lat.* liquefactus. *Gr.* κατατηκόμενος. *Tes. Pov. P. S. cap. 3.* Togli pece navale squagliata per una notte in aceto forte.

SQUALLIDEZZA, Squal-li-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Squallido. [*Pallidezza eccedente; altrimenti* Squallore.] *Lat.* squalor. *Gr.* αὐχμός. *Val. Mass.* L' un de' quali dopo certo tempo, siccome il compagno fosse morto, coperto di squallidezza, tutti i danari tolse.

SQUALLIDO, Squàl-li-do. *Add. m. Scolorito, Spunto,* [*Smorto, Smunto, Pallido, Discolorato, Discolorito.*] (*V.* Pallido.) *Lat.* squalidus. *Gr.* αὐχμηρός. (Secondo i più, vien da *squama*, ed indica tutto ciò ch' è aspro, ed oscuro, siccome le squame de' serpenti o de' pesci. Altri forse dall' ebr. *quillel* extenuare, deprimere, detrahere: poichè l' uomo estenuato, depresso, smunto è anche squallido.) *Mor. S. Greg. 1. 18.* Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Petr. son. 277.* Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squallida sterpe. *Fir. As. 174.* Adunque delli due quattrini, che tu porterai, dara'ne uno per tuo passaggio allo squallido vecchio.

2 — *Per metaf.* Bujo, Orrido, [Oscuro.] *Cr. 3. 26. 2.* Nè (*sia*) terra uliginosa, nè monte arenoso e sterile, nè valle troppo oscura e squallida.

3 — Mesto, Malinconico. (Dal gr. *aschallo*, moerco, doleo : Altri da *squallido* nel primo senso; poichè i mesti sono squallidi.) *Fir. As. 153.* Non nozze sollazzevoli ec., ma una pioggia di squallidi congiugnimenti, e un fastidio d'ogni cosa cresceva sopra la terra.

Squallore, Squal-ló-re. [*Sm.*] *Pallidezza eccedente*; [*altrimenti* Squallidezza.] *Lat.* squalor. *Gr.* αὐχμός. *Mor. S. Greg.* Ella ne incorre in piggiore infermitade per lo squallore che vien suso. *Fiamm. 5. 32.* Io non posso sì poco chiudere o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido, di squallor coperto e sanguinoso, mostrandomi l'acerbe piaghe, non m'apparisca davanti. » *Rucell. Ap. 226.* Ma quel che squallor livido dipinge, È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. (B)

Squalo. * (Zool.) *Sm. V. L. Lo stesso che* Centrina, *V.* (N)

Squam. * (Geog.) *Lago degli Stati Uniti.* (G)

Squama. (Zool.) [*Sf. Pl.* Squame *fem.*, *e anticam.* Squami *m.*] *Scaglia di pesce e del serpente.* —, Squamma, *sin.* (*V.* Scoria.) *Lat* squama. *Gr.* λέπισμα. (*Squama* dall' ebr. *ghuamam* coprire, nascondere; poichè la squama copre il corpo del pesce o del serpente.) *Com. Inf. 24.* Serpente è detto, perocchè va col corpo in sulla terra con occulti andamenti, non va con aperti passi, ma vassi traendo con minutissimi sforzamenti delle sue squame.

2 — *E per simil.* [*Qualunque cosa aspra fatta a quella foggia.*] *Guid. G.* Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per li duri squami quasi in vano si danno. *But. Par. 4. 1.* Gli levò le squame dagli occhi, che l'aveano fatto cieco. *Mor. S. Greg.* Dagli occhi suoi caddono quasi squame, cioè coprimento carnale.

3 — [Pelle aspra e rugosa.] *Dant. Purg. 23. 39.* Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza e di lor trista squama. *But. ivi:* E di lor trista squama, cioè della loro magrezza e della loro asprezza.

2 — * (Med.) *Porzione per solito sottile e leggiera, o dura, spessa e coriacea dell'epidermide, che si solleva e si distacca in varie malattie irritative della pelle. Lat.* squamma. (A. O.) *Libr. cur. malatt.* Forforaggine . . . . sono bianche squame e assomigliate alla crusca del grano. (N)

3 — (Ar. Mes.) Maglia di giaco. *Lat.* squama. *Gr.* φολίς. *Pros. Fior. 3. 244.* Le squame e le creste e le testudini, da quella (*disciplina*) che specula intorno agli animali, furon prese.

4 — * (Bot.) *V.* Scaglia, §. 8. (O)

Squametta, * Squa-mét-ta. *Sf. dim. di* Squama. *Piccola squama. Piccolom. Berg.* (O)

Squamigero, Squa-mì-ge-ro. *Add. m. V. L. Che ha squame, Squamoso. Ruc. Ap. 238.* Di qui gli uomini tutti, e gli animali, E gli armenti squamigeri e i terrestri, ec. (*L'ediz. citata legge* squammigeri, *ma le buone stampe hanno un solo* m.) (A) (M)

Squamma. (Zool.) *Sf. V. e di* Squama. *Pros. Fior. 3. 1.* E l'abito suo si fingeva tutto di una squamma di drago. *E Gal. Sagg. 73.* Nè per serrarle la bocca (*alla cicala*), nè per fermarle l'ali, poteva nè pur diminuire il suo altissimo stridore, nè le vedeva muovere squamme, nè altra parte. (N. S.)

Squamodermi. * (Zool.) Squa-mo-dèr-mi. *Add. e sm. pl. V. G. L. Lat.* Squamodermi. (Dal lat. *squama* squama, e dal gr. *derma* pelle.) *Nome da Blainville applicato ai pesci gnatodonti, la cui pelle è coperta di squame.* (Aq)

Squamoso, Squa-mó-so. *Add. m. Che ha squama*; [*altrimenti* Squamigero.] *Lat.* squamosus. *Gr.* λεπιδωτός. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Squamosa bestia ed ispida ch'e' pare. » *Rucell. Ap. 216.* Ancora stian lontane a questo loco Lucerte apriche, e le squamose bisce. (B) *Ner. Samin. 11. 4.* Proteo ec. Fatto pastor dello squamoso armento. (N)

2 — *Per simil.* Crostoso. *Declam. Quintil. C.* Inasprìscesi rugosa canutezza dello squamoso capo. *Guar. Past. fid. 4. 2.* Quand' egli di squamosa e dura scorza Il suo Melampo armato Contra la fera impetuoso spinse.

3 —* (Anat.) *Nome dato a qualunque pezzo osseo, il quale, atteso il suo appianamento e la sottigliezza de' suoi orli si rassomiglia alquanto ad una squama : tale è la porzione superiore del temporale; tal è pur quella dell' occipitale.* (O)

2 — * Sutura squamosa : *La sutura risultante dalla detta porzione dell' osso temporale con l' orlo inferiore del parietale.* (A. O.)

4 —* (Med.) *Aggiunto dato a due varietà di erpete e di lebbra, in cui la pelle si distacca a squame. Così dicesi anche la pelle nella elefantiasi e per la ragione medesima.* (A. O.) (O)

5 — * (Bot.) *Nome dato ad ogni parte della pianta che è composta di squame ruvide e ravvicinate, la cui parte superiore si ricurva indietro.* (A. O.)

2 —**Dicesi* Amento squamoso, *quando i fiorellini che lo compongono sono coperti da squame*; Calice squamoso, *s' è formato di squame imbricate*; Bulbo squamoso, *Quello ch' è composto di grosse squame o membrane sovrapposte le une alle altre e che in parte si ricuoprono nelle base e ne' lati*; Fusto o Tronco squamoso, *ch' è ricoperto di produzioni sottili, piane, sovente secche e coriacee, le quali ordinariamente sono avanzi di vecchie foglie rassomiglianti a squame*; Stipite squamoso, *se coperto di squame sollevate*; Glandule squamose, *quelle che hanno l' aspetto di piccole scaglie, ovvero si assomigliano a piccole lamine circolari. Bertoloni.* (O)

Squarcetto, Squar-cét-to. [*Sm. dim. di* Squarcio.] *Piccolo squarcio. Lat.* rimula, fenestella. *Gr.* θυρίδιον. *Sagg. nat. esp. 121.* Ma nello stesso tempo n'usciva dal piccolo squarcetto.

Squarciacuori, * Squar-cia-cuò-ri. *Add. e sf. comp. indecl. Donna che uccella amanti; altrimenti* Rubacuori. (A) *Bargagl. Sc. Berg.* (O)

Squarciamento, Squar-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo squarciare.* —, Squarciatura, *sin. Lat.* hiatus. *Gr.* χάσμα. » *Salvin. Centur. 2. Disc. 34.* Non può essere tanto presta l'aria, nè accorrere sì prontamente, che tutto lo spazio dopo quello squarciamento terribile riempire possa in un attimo. (B)

2 — [Spaccatura, Voragine.] *Paol. Oros.* Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento, n' uscio grande fiamma.

Squarciante, * Squar-ciàn-te. *Part. di* Squarciare. *Che squarcia. V. di reg.* (O)

Squarciare, Squar-cià-re. *Att. e n. pass. Stracciare sbranando*, [*Mettere in pezzi*; *altrimenti* Schiantare, Lacerare, Dilaniare, Dimembrare,] Rompere, Spezzare ec. (*V.* Frangere.) *Lat.* discindere, rescindere, disjungere. *Gr.* διακόπτειν. (In dialetto abruzzese *scarciare*, dal celt. gall. *sgarach* che separa, che lacera : e *sgarach* da *sgar* che dicesi anche *scar* separare, stracciare. In illir. *skarsciti* frangere. In ebr. *qaragh* scindere, lacerare, aprire.) *G. V. Vit. Maom.* Fu segno manifesto, che dovea squarciare e aprire la porta della santa Chiesa di Roma. *Dant. Inf. 33. 27.* Quand' i' feci il mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Vit. Crist.* S'egli l'avesse saputo, tanto quanto l'avrebbe squarciato co' denti. *Petr. cap. 3.* Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro, Tante ne squarcio, n' apparecchio e vergo. *Vit. S. M. Madd. 91.* O cuori di pietra, come siete arditi di squarciare colla lancia 'l suo cuore! *Bocc. nov. 18. 11.* E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte. *Tass. Ger. 12. 83.* Qui tronca le parole; e come il move Suo disperato di morir disio, Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

2 — *Per metaf.* Aprire, Spalancare. *Lat.* diffindere, scindere. *Gr.* διασχίζειν. *Dant. Inf. 30. 124.* Allora il monetier; così si squarcia La bocca tua per dir mal, come suole.

Squarciasacco, Squar-cia-sàc-co. [*V. adoperata nel modo avverb.* A squarciasacco *e per lo più col v.* Guardare *o simile, per indicare Guardar di mal occhio, con mal piglio; e forse meglio, secondo il Tassoni, Dimostrar il mal animo aperto, Quasi, squarciato il sacco, uscire alla scoperta addosso ad alcuno.*] *V.* A squarciasacco.

Squarciata, Squar-cià-ta. [*Sf.*] *Colpo che squarcia. Lat.* ictus. *Gr.* τυπή. *Lib. Mott.* Domandolle chi le avea inseguato così ben partire. Ella rispose : la squarciata che tu desti all' orso.

Squarciatamente, * Squar-cia-ta-mén-te. *Avv. Apertamente. Ceb. Caratt. Teofr. 8.* E chiaman la gente ad alta voce, e squarciatamente le fa vellano ed oltraggianla. (P. V.)

2 — * Sgangheratamente. *Ceb. Teofr. 47. nelle chiose.* Fa vista di ridere del motto sì squarciatamente, che per non ismascellarne s' empie la bocca col mantello. (P. V.)

Squarciatissimo, * Squar-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Squarciato. *Manigar. Berg.* (O)

Squarciato, Squar-cià-to. *Add. m. da* Squarciare. [*Messo in pezzi, Lacerato, Rotto.*] *Lat.* rescissus, discissus. *Gr.* διασχισμένος. *Dant. Par. 23. 99.* Parrebbe nube che squarciata tuona. *Petr. son. 310.* Volo con l'ali de' pensieri al cielo ec., Lasciando in terra lo squarciato velo. *Filoc. 1. 143.* A similitudine di squarciata nube, quando Giove gitta le sue folgori.

2 — *Per metaf.* [Sbaragliato, Disperso.] *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Arminio, per tutto l'esercito cavalcando, a ognuno ricordava la ricevuta libertà, le squarciate legioni.

3 — Eccessivo, Smodato. *Vit. S. M. Madd. 23.* Si trova molti, posciachè Cristo n' andò in Cielo, che n' hanno fatte di queste cotali isquarciate penitenzie, all' esempio di Maria e di Giovanni Batista. (V)

4 — Di grande apertura. *Alam. Colt. 2. 53.* Sia squarciata la bocca (*del cavallo*), e raro il crino, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, ec. (V) *Cr. 9. 7.* La sua bocca (*del cavallo*) grande e squarciata; e abbia le nari gonfie e grandi. (N)

5 — [*Detto di* Vocaboli; *Quasi troppo aperti, ed affettati.*] *Pass. 315.* I Fiorentini con vocaboli squarciati e smaniosi ec. la 'ntorbidano e rimescolano.

6 —*(Bot.) Corolla squarciata : *è lo stesso che Lacera. V.* Lacero, § 2. (O)

Squarciatore, Squar-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Squarciare.] *Che squarcia. Lat.* laniator, dilaniator. *Gr.* σπαράττων. *Agn. Pand. 15.* Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed esser beccajo, e squarciatore delle membra umane. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 109.* Così non più egli è racconciatore che squarciatore di gravi sconci, rendendoli con le sue vicende talora agevoli, ma non meno talora impossibili a comporsi. (Pe)

Squarciatrice, * Squar-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Squarciare. *V. di reg.* (O)

Squarciatura, Squar-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo squarciare.* [*Lo stesso che* Squarciamento, *V.*] *Pataff. 5.* Per fare alli di neri squarciatura. » *Diod. Is. 3. 24.* In luogo di cintura, squarciatura. (N)

Squarcina. (Milit.) Squar-ci-na. [*Sf.*] *Arme atta a squarciare*; [*Spezie di coltellaccio o di mezza spada ch' era fra l' armi antiche de' pedoni.*] » *Alleg. pag. 39.* (*Amsterd. 1754.*) Gli stiletti, voi lo sapete, son proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine, che pur essendo ec. *Corsin. Torracch. 1. 12.* Giovani bizzarri ed insolenti, Che, armati di squarcine e di bastoni, Tanti Ercoli parean, tanti Sansoni. (A) (B) *Tasson. Secch. 6. 44.* E una squarcina in man larga una spanna. (N)

Squarcio, Squàr-cio. [*Sm.*] *Taglio grande. Lat.* fractura, fenestra. *Gr.* ῥῆγμα, θυρίς. *Bern. Orl. 2. 18. 54.* Ognuno a buon mercato era fornito Di squarci per la testa e per la faccia. *E rim. 1. 12.* Gli strugge, e vi fa buche e squarci drento, Come si fa dell' oche l' Ognissanti. *Red. Ins. 130.* Si squarcia in due parti, e da quello squarcio comincia la crisalide a uscir fuori.

2 — * *E per metaf.* Scisma. *Giamp. Maff. Vit. S. Bernard. cap. 13.* Dai servi di Dio fu proposto al Conte quanto disdicevole cosa fosse che trovandosi tutta la Francia nella divozione di papa Innocenzio, la Guascogna sola volesse appartarsi dal comune consorzio, e causare nel popolo di Dio uno squarcio ed una divisione sì grande, e sì miserabile. (P. V.)

3 —* Apertura, Fessura, Sfenditura. Lat. hiatus. Red. nel Diz. di A. Pasta. Una torpedine, che non arrivava al peso di sette libbre, aveva lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo. (N)

4 — * Quella poca parte di scrittura che si produce staccata dal resto, e che meglio direbbesi Brano, Parte, Pezzo, Frammento, Luogo, Passo, Tratto ec. che offrono o senso proprio o metafora più temperata. Magal. Lett. Poema dal Tasso trasportato, del quale il mio Signor Principe d' Ottojan ebbe la bontà di farmi sentire alcuni squarci. (A) (P)

5 — * A squarci, posto avverb. A pezzi. Bojard. Orl. 2. 15. 7. Le grosse piastre e le maglie minute Vanno a gran squarci con rovina al prato. E st. 11. E come l' arme fossero di carta, Maudanle a squarci sopra del cammino. (P)

6 —* (Comm.) Giornale, Libro di conti, Memorie domestiche o simili. Ar. Sat. al Bemb. Bisogna ec. Ch' io muti in squarci ed in vacchette Omero. (P)

Squarcio diff. da Spacco, Brano, Passo, Pezzo, Tratto. Squarcio è un taglio grande fatto in cosa per lo più non durissima. Spacco è sempre nel duro, tranne gli Spacchi del vestito. Squarcio d'eloquenza si suol dire più comunemente, e Brano più prettamente. Pezzo non è sempre nobile. Passo e Tratto son più comuni: ma il Passo può essere lungo e può esser brevissimo; il Tratto è sempre un po'lungo: nè Tratto si direbbe un emistichio citato od un aforismo.

Squarcione, Squar-ció-ne. Add. e sm. parlando di persone. Spaccone, Millantatore. Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 6. Fare il Giorgio, far l' uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. (A) (B)

2 — Ed in forza di semplice add. Sfarzoso, Fastoso. Magal. Lett. Hanno però essi ancora il loro catarro di voler esser modellati all'eroica, tirando assai sull' aria bizzarra e squarciona di quelli d' Estreonez. (A) (O)

Squarquojo, Squar-quò-jo. Add. [m. V. Bassa.] Sucido, Schifo; ma più comunemente si dice di Persona vecchia cascatoja. Lat. cascus, decrepitus. Gr. ἐσχατογέρων. (È forse corrotto da squallido cuojo. Altri crede esser questa una voce inventata a capriccio.) Bern. rim. 1. 103. Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sudicia e squarquoja. Buon. Fier. 4. 2. 5. L' appetito aguzza Strega squarquoja, lercia. » Alleg. Rim. Perch' io so ben che prima che finire, Ci potrei diventar vecchio squarquojo. (A)

Squartamento, Squar-ta-mén-to. Sm. Divisione fatta in quarti; e dicesi del corpo degli animali; altrimenti Squartatura. Lasc. Cen. 1. nov. 3. E Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola. (A) (B)

Squartanato, * Squar-ta-nà-to. Add. m. V. Scherz. Libero della quartana, Uscito di quartana. Grill. Berg. (O)

Squartante, * Squar-tàn-te. Part. di Squartare. Che squarta. V. di reg. (O)

Squartapiccioli, * Squar-ta-pìc-cio-li. Add. e sm. comp. indecl. Chi squarta un picciolo, e però Avarissimo; ma per simil. Chi vuole scompartito ogni minimo che. Monos. Flos. It. (A) (N)

Squartare, Squar-tà-re. [Att.] Dividere in quarti. Lat. dissecare, trucidare, obtruncare. Gr. ἀνατέμνειν, σχίζειν, κατακόπτειν. Bocc. nov. 18. 11. Egli prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa ec. consentisse. E nov. 69. 27. Di me non vo' dire, che mi lascerei prima squartare, che io il pur pensassi. G. V. 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore. Bern. Orl. 1. 2. 67. S' alcun ci torna, s' io nol fo impiccare, Impiccato e squartato esser poss' io.

2 — Fig. dicesi Squartar lo zero e vale Fare i conti con esattezza e puntualità, e anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia. Lat. severiori calculo rem expendere, nimia uti parsimonia. Gr. τὸ φειδωλὸν ἐν δαπάναις παντάπασι τηρεῖν. Menz. sat. 9. Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

2 — * E così Squartare o Squartarsi la lira in quattrini. Alfier. Sat. Dove in quattrin la lira invan si squarta. (N)

3 — [N. ass. Minacciare, Bravare; altrimenti Fare una squartata.] Varch. Ercol. 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

4 — (Arald.) Squartare l' arme. V. Squartato, §. 4. Borgh. Arm. Fam. 81. I Tornabuoni e Marabottini la squartaron (l' arme) anch'essi. (V)

Squartata, Squar-tà-ta. [Sf.] Lo squartare.

2 — [Dicesi Fare una squartata e fig. vale Minacciare, Bravare, Squartare.] Varch. Ercol. 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

Squartaticcio. (Agr.) Squar-ta-tìc-cio. Sm. Modo di moltiplicar una pianta, spaccandone il tronco per lo lungo unitamente alla ceppaja, e piantandone i quarti. (Ga)

Squartato, Squar-tà-to. Add. m. da Squartare. Diviso in quarti. Lat. dissectus, sectus. Gr. διασχισθείς. » Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 8. Fatti in pezzi, cioè squartati dal boja. (N)

2 — [Ed in forza di sm. detto di persona.] Menz. sat. 3. Ed il primo tra lor degli squartati Vorrei il fiorentin Curculione. Bern. Orl. 1. 8. 46. Non sendo ancor ben morti gli squartati.

2 — [Laccrato semplicemente.] Franc. Barb. 370. 5. Metta la man nello squartato petto D' esto dolente, ch' ella fa perire.

3 — Per simil. [Detto di abiti, cioè Frappati, Frastagliati, come usavano gli Spagnuoli.] Varch. Stor. 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso, filettate di teletta bianca ec.; il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.» Inferr. App. Una sopravvesta di drappo incarnato con bel ricamo; squartata; le squartature abbottonate ec. (N)

4 — (Arald.) [Parlando di arme gentilizia, vale Divisa in quattro quarti.] Borgh. Arm. 83. Se ne vede esempio ne' conti Guidi, l' arme de' quali squartata per traverso, come noi diciamo a sghembo, ec.

Squartatojo. (Ar. Mes.) Squar-ta-tó-jo. Sm. T. de' beccai. Specie di coltello grosso e lungo, che serve a spezzar le bestie. (A)

Squartatore, Squar-ta-tó-re. [Verb. m. di Squartare.] Che squarta.

2 — Sgherro, Tagliacantone. Bern. Orl. 2. 3. 29. Parvi, che questo giovane sì arguto È di quei bravi, fieri squartatori?

Squartatrice, * Squar-ta-trì-ce. Verb. f. di Squartare. Che squarta. V. di reg. (O)

Squartatura, Squar-ta-tù-ra. Sf. Lo squartare, e Il pezzo squartato. Inferr. App. Una sopravvesta di drappo incarnato con bel ricamo; squartata; le squartature abbottonate con certi riscontri d' oro. (A)

Squasilio, * Squa-sì-li-o. Sm. Maraviglia eccedente o altra azione smorfiosa. Baruffald. Berg. (O)

Squasimodeo, Squa-si-mo-dè-o. [Add. e sm.] Si dice in ischerzo, in vece di Minchione o Uccellaccio, a Uomo di poco senno. —, Scasimodeo, Scasimoddeo, sin. Lat. fungus, stipex, stupidus. Gr. βλάξ, εὐήθης, κωφός. (Da quasi, e dall' ar. mudemmægh fatuo, stolto.) Bocc. nov. 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio, che io vi voglio mostrare il più nuovo squasimodeo che voi vedeste mai. Franc. Sacch. nov. 192. Era chiamato Capo d' oca, assai nuovo squasimodeo. Buon. Fier. 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo.

2 — Talora ha forza d' interiezione o di tramezzo, simile al Lat. mehercle, aedepol. Gr. νὴ τόν ἡρακλήα, ναί. Pataff. 1. Squasimodeo, introcque, e a fusone. Luig. Pulc. Bec. 23. Squasimodeo, ch' ella mi par pur bella.

3 —Ed anche, come i Contadini fiorentini e la plebe dicono, Squasimodeo, in vece di Verbigrazia. (Quasi a modo.) » (Ma ora nol dicono più.) (G. V.)

Squassaforche, * Squas-sa-fór-che. Add. e sm. comp. indecl. Persona di mal affare, Uomo di pessima vita, quasi Degno di forca. Lat. furcifer. Panigar. Berg. (O) Car. Lett. 3. 7. A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui, di cui si parla, fosse uno scavezzacollo o uno squassaforche. (Br)

Squassamento, Squas-sa-mén-to. Sm. L' atto dello squassare, Crollamento, Dibattimento, Scossa. Marchett. Lucr. 6. 436. Allor trema squassata La sonora tempesta, e freme e mugge; Per lo cui squassamento alta e feconda Tal dall' etra cader suole una pioggia, Che par ec. (A) (B)

Squassante, * Squas-sàn-te. Part. di Squastare. Che squassa. V. di reg. (O)

Squassare, Squas-sà-re. [Att.] Scuoter con impeto. (V. Scuotere.) Lat. quassare. Gr. σαλεύειν. (Quassare, secondo i più, vien da quassum part. di quatio io scuoto.) Bern. Orl. 2. 4. 41. Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco colla fronte squassa. E 2. 24. 1. Gli orecchi e' crini squassa, e zappa e pesta.» Car. En. 10. 1210. Una gran d' asta Prese Mezenzio un' altra volta in mano, E turbato squassandola, del campo Piantossi in mezzo, ec. (B)

2 — E n. pass. Agitarsi, Scontorcersi. S. Agost. C. D. 22. 8. Furono puniti di tal pena da Dio, che orribilmente si squassavano per lo grande tremore di tutte le membra. Marchett. Lucr. 6. 541. Ma vieppiù nell' Autunno i templi eccelsi Del ciel di stelle tremule e splendienti Squassansi d' ogni intorno, e tutta l'ampia Terra ec. (B)

Squassato, Squas-sà-to. Add. m. da Squassare. Marchett. Lucr. 2. 1335. Poichè si sciolgon dei principii primi Le positure, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che, squassata e scomposta ogni materia, Per ogni membro il vital nodo scioglie Dell' anima dal corpo, ec. (B)

2 — * Agg. di Tempesta, o simile, vale Impetuosa, Dirotta, Furiosa. Marchett. Lucr. 6. 436. Allor trema squassata La sonora tempesta e frema e mugge. (N)

Squasso. [Sm] Scossa impetuosa. Lat. quassus. Gr. σεισμός. Bern. Orl. 3. 3. 40. Alla catena diede un squasso buono.

Squatina. (Zool.) Squa-tì-na. Sf. Sorta di pesce, detto anche Rina e Squadro. Salvin. Opp. Pesc. 1. 232. Così la rina o squatina ovver lima Dona difesa a' figli, ma l' entrata Nell' utero non porge, qual le cagne. (A) (N)

Squatrare, Squa-trà-re. [Att. V. A. oggi lasciata ai poeti.] Squartare. Lat. secare, dissecare, lacerare. Gr. τέμνειν, ἀνατέμνειν, κατακόπτειν. Dant. Inf. 6. 18. Graffia gli spirti, gli squoja e gli squatra. E rim. 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele che'l mio squatra.» (Nell'es. del Dant. Inf. Ed isquatra leggevano gli Accademici nella loro ediz. della Comedia; E disquatra legge il MS. estense, che ha ingoja, in vece di squoja o scuoja.) (P)

Squeraroli. (Marin.) Sque-ra-rò-li. Sm. pl. I lavoratori negli squeri, o cantieri. (S)

Squero. (Marin.) Squè-ro. Sm. È in un arsenale di marina il nome di grandi tettoje per tenere al coperto dalle ingiurie delle stagioni i vascelli disarmati. Squero però più comunemente è il cantiere, ove si costruiscono o si raddobbano i bastimenti. (Dall' ar. qæry-æt tetto. Nella stessa lingua quræjq officina; o dall' ingl. square che si pronunzia squere e vale Quadrato per Piazza.) (S)

Squi. * V. che ripetuta indica il suono del fischio. Buon. Fier. 4. 1. 3. Fi fi fi fi fi fi, squi squi squi squi. E Salvin. Annot. ivi: Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane . . . e quello delle rane. (N)

Squilla. [Sf.] Campanello; ed è propriamente quello che per lo più si mette al collo degli animali da fatica. Lat. tintinnabulum. Gr. κώδων. (Dal ted. schelle sonaglio. In oland. schel, in isved. skalla, In turco zill tintinnabulum bellicum. Crede alcuno, dice il Tassoni, che quelle prime campanelle fossero dette squille per aver forma di cipolla.)

2 — [*Più comunemente e più generalmente*] Ogni sorta di campana. *Cron. Morell.* 249. Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì, ad ore otto e mezzo, presso alla squilla di santa Croce. *Petr. Canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch' i' non l' udissi. *Capr. Bott.* 5. 80. È quella la squilla di Santa Croce, com'ella mi pare? *Cas. canz.* 2. 5. Che s' io piango e sospiro, Incominciando al primo suon di squilla, Già non iscema in tanto ardor favilla. » *Petr. Canz.* 11. 55. Nè senza squille s' incomincia assalto, Che per Dio ringraziar fur poste in alto. (M)

3 — [Il suono dell'Avemmaria sì della mattina come della sera.] (Dal ted. *schall* suono.) *Pataff.* 2. In sulle squille trovò la Contessa. *Dant. Purg.* 8. 5. E che lo nuovo peregrin d' amore Punge, se ode squilla di lontano, [Che paja il giorno pianger che si muore.] » *Franc. Sacch. nov.* 84. Egli andò a dormire. Lo parente, che di fuori aspettava ec., standovi insino passata la squilla, se n'andò a casa. (V)

4 — [*Dicesi* Dall'alba alle squille *e vale Da mane a sera.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E dall' alba alle squille udirsi ognora Strumenti lavorare.

5 — (Bot.) *Spezie di cipolla*; [*altrimenti* Scilla, *V.*] *Cr.* 4. 47. 2. Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *E* 6. 110. 1. La squilla è calda e secca in secondo grado, ed è un' erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio ec., Chi il minuto serpillo, e chi la squilla.» *Pasta Diz.* Squilla o Scilla, specie di cipolla, che fa orinare e sputare, ed è astersiva ed assottigliante. (N)

6 — (Zool.) [*Genere di crustacei stomapodi distinti dal torace che termina posteriormente sull' ultimo pajo de' piedi a branca. Gli anelli che danno attacco alle tre paja seguenti di piedi non destinati a nuotare, sono allo scoverto.*] *Lat.* squilla. *Lib. cur. malatt.* Friggi nell'olio le code delle squille, e abbruciale, e fanne polvere. *E appresso*: La squilla, il granchio, la rana ec. è buona pel tisico.

(·) Squillace. * (Geog.) Squil-là-ce. *Lat.* Scylacium. *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* (G)

Squillante, Squil-làn-te. [*Part. di* Squillare.] *Che squilla*; *e si dice di voce e di suono*; *e vale Acuto, Chiaro, Risonante.*—, Disquillante, *sin. Lat.* resonans, canorus. *Gr.* ἠχήεις. *Com. Inf.* 32. Converrebbe per concordare il canto alla materia, avere più aspre rime, e che in lui tuono fosse non isquillante, nè con dolcezza alcuna. » *Salvin. Annot. T. B.* 2. 5. Un musico senese, di acuta e squillante voce, si domandava lo *Strillozzo* per soprannome, che ec. (B) *Diod. Num.* 10. 7. Sonate, ma non con suono squillante. *E v.* 9. Allora sonate con le trombe, con suono squillante. (N)

Squillantemente, Squil-lan-te-mén-te. *Avv. In modo squillante.* —, Squillevolmente, *sin. Salvin. Annot. T. B.* 2. 5. Di qui credo che il Boccaccio traesse ec. il *cantare in squilio*, cioè squillantemente, in voce sfogata. *Bellin. Bucch.* 152. D' un suon così squillantemente bello, Ch' ei vien di lontanissimo ascoltato, Fatto per avvertir fin da lontano ec. (A) (B)

Squillare, Squil-là-re. [*N. ass.*] *Sonare, Risuonare, Render suono.* —, Disquillare, *sin. Lat.* tinnire, resonare. *Gr.* κωδωνίζειν, ὑπηχεῖν. (In ted. *schallen.*) *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch' io fo squillar per l' italiche ville. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Sentendo l' armi che pe' colpi squillano. *Buon. Tanc.* 2. 5. Accorda il suono; e' dee voler cantare. Quelle corde mi pajon campanegli: Senti com' elle squillano! *Varch. son. past.* 147. Pensate dunque come roca squilla D' ignobil canna quella gentil tromba.» *Salvin. Annot. T. B.* 2. 5. Senti come elle squillano, quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli o squille. (A) (B)

2 — *E per simil.* [Risuonare la fama, il nome di alcuno.] *Varch. son. past.* 163. Onde avverrà che dopo mille e mille Anni altamente e 'n prose e 'n rime e 'n carmi Dall' altrui bocche or l'una or l'altro squille.

3 — Muoversi *o* Volare con prestezza. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi.

4 — *Att.* [Fare squillare.] » *Pulc. Driad.* Io vo' squillare il corno tanto forte, Che, s' egli è intorno a questi boschi, m' oda. (A) *Poliz. St.* 1. 62. Chi mostra fuochi e chi squilla il suo corno. *Car. Eneid. lib.* 11. Già la roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento. (Br)

5 — Scagliare, [Spicciare.] *Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto. *Ninf. Fies.* 117. Da poichè sente il gran soffiar del vento, Per forza d'esso il fuoco fuori squilla.» (*Parla del tizzone, che qui regge la frase.*) (Br)

Squillato, Squil-là-to. *Add. m. da* Squillare. [*Risuonato.*]

2 — (Arald.) *Dicesi degli animali rappresentati con una squilla.* (A)

Squilletto, Squil-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Squillo *nel sign. di* Spillo. [*V. A. non solo, ma guasta e corrotta.*] *Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no.

2 — (Zool.) *Nome che danno i pescatori toscani ai Gamberelli di mare, minori delle sparnocchie.* (A)

Squillevolmente, Squil-le-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Squillantemente, *V. Bellin. Disc.* 10. Quei sì morettevolmente taccolevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini. (Min)

Squillitico. (Farm.) Squil-li-ti-co. *Add. m. Di squilla, in sign. di* Cipolla, [*ed è per lo più aggiunto di* Aceto, Vino, Mele *e simili.*—, Scillitico, *sin.*] *Lat.* scilliticus. *Gr.* σκιλλιτικός. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *Pallad. Lugl.* 8. *tit.* Dell' aceto squillitico. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.» *Pasta Diz.* Ossimele squillitico; mele e vino squillitico. (N)

Squillitina. * (Chim.) Squil-li-ti-na. *Sf. Quella sostanza speciale, alla quale la squilla marittima dee le sue qualità medicinali. Vogel l' ottenne la prima volta nel* 1812. (G. P.)

Squillo. [*Sm.*] *Suono. Lat.* sonitus. *Gr.* ἦχος. *Dant. Par.* 20. 18. Poser silenzio agli angelici squilli.

2 — Lo spillo onde spillansi le botti; [*ma in questo senso è V. A. e guasta e da non adoperarsi.*] *Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento, detto anche egli spillo, e dagli antichi squillo.

Squillone, Squil-ló-ne. [*Sm. accr. di* Squilla *in sign. di* Campana.] *Squilla grande. Stor. Aiolf.* Tanto erano stati in quella trama, che sonò lo squillone, cioè la campana. *Ciriff. Calv.* 2. 38. S'io non fussi tornato allo squillone, Quando Tibaldo andrà cogli uomin suoi.

Squinante. (Bot.) Squi-nàn-te. [*Sm. Specie di*] *giunco odorato*, [*che è pianta della poligamia monoecia, famiglia delle gramignacee, altrimenti detta* Giunco odorato. *Usavasi in molti composti antichi come alessifarmaco, e veniva in fascetti o cespugli di odore aromatico; è molto incitante. Chiamasi anche collo stesso nome il suo fiore. V.* Andropogon.] —, Squinanto, *sin. Lat.* juncus odoratus, [andropogon schoenathus Lin.] *Gr.* σχοῖνος ἀρωματικός. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo ec., silobalsimo, squinanti, casto, spicacellica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe ec., centrogalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti, ec.» *Pasta Diz.* Squinante o squinanto, fiore di giunco odorato, che ha virtù discuziente, confortativa ed aperitiva. (N)

Squinantico. (Med.) Squi-nàn-ti-co. [*Add. e sm.*] *Colui che ha il male della squinanzia*; [*più comunemente* Anginoso] *Lat.* anginosus. *Gr.* συναγχικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Lo sterco dell' uomo secco, confettato col mele, sana li squinantici.

Squinanto. (Bot.) Squi-nàn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Squinante, *V. Ricett. Fior.* 67. Lo squinanto, cioè fiore di giunco odorato, si conosce oggi per tutto. *E appresso*: Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima.

Squinanzia. (Med.) Squi-nan-zì-a. [*Sf. Lo stesso che* Angina, Sprimanzia,] Schinanzia, *V. Lat.* angina. *Gr.* συνάγχη. *Cr.* 5. 25. 3. Messa nel palato con mele (*la polvere del pepe*), vale alla squinanzia, e mondifica il polmone. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La verbena trita, ed impiastrata calda, guarisce la squinanzia. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 3. A me venga duol di denti ec., E in canna la squinanzia.

Squinciare, Squin-cià-re. *N. ass. e pass. Dicesi* Squindare e Squinciare *e vale Essere o Andare ora per uno, ora per altro verso, Andare or quindi or quinci.* (Dall' oland. *schuins* obbliquo, onde gl' Inglesi hanno fatto *to squint* guardar di traverso. Altri caverà forse *squinciare* da *squindare*, e squindare dal lat. *ex, hinc, et inde.*) *Ars. Bucol.* E qui la mia sciagura si comincia, Che poi ora si squinda, ora si squincia. (A)

Squindare, Squin-dà-re. *N. ass. e pass. V.* Squinciare. *Ars. Bucol.* E qui la mia sciagura si comincia, Che poi ora si squinda, ora si squincia. (A) (N)

Squintei. * (Geog.) Squin-tè-i. *Popoli dell' America Settentrionale, sulla sponda sinistra del Mackenzie.* (G)

Squinternare, Squin-ter-nà-re. *Att. Sconcertare, Disordinare, Scombussolare. V. di reg.* (A)

Squinternato, Squin-ter-nà-to. *Add. m. da* Squinternare. *Scombussolato, Sconcertatissimo. Doni la Zucc., Capor. Vit. Mecen.* 5., *Grill. Lett. al Guazzo. Lall. En. Trav.* 7. 127. Galeso, . . . ivi affannato Per accordar quei squinternati umori. (A) (N)

Squisitamente, Squi-si-ta-mén-te. *Avv. Con isquisitezza*, [*Nel miglior modo possibile*; *altrimenti* Eccellentemente, Ottimamente, Esattamente, Acconciamente, Per filo e per segno,] Perfettamente. *Lat.* accurate, diligenter, exquisitim. *Gr.* ἀκριβῶς, ἐξηκριβωμένως. *Varch. Ercol.* Ora non è il tempo di squisitamente parlare. *E Stor.* 9. 258. È forza scriverle non isquisitamente, come elle stanno, ma a un dipresso come elle si credono. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio squisitamente adulato. *Sagg. nat. esp.* 36. S' ovviò poi al peso e alla pressione dell'aria esterna con istuccare squisitamente con mestura a fuoco il vano circolare.

Squisitezza, Squi-si-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Squisito. [*Finezza di gusto o di lavoro. Lo stesso che* Esquisitezza, *V.*] *Sagg. nat. esp.* 5. Rimarrebbe da dire di molt' altre operazioni e squisitezze di lavorare alla lucerna.

2 — [Accuratezza nell'operare, Diligenza, Eccellenza, Delicatezza, Esattezza, ec.] *Lat.* diligentia, perfectio. *Gr.* ἀκρίβεια. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Ma dove squisitezza e fatica agli altri dà vita, quel suo risonante fiume fini seco. (*Qui il testo lat. ha*: meditatio et cura.)» *Jac. Sold. sat.* 5. Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima, ec. (B)

Squisitissimamente, Squi-si-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Squisitamente. [*Lo stesso che* Esquisitissimamente, *V.*] *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un v' è c' ha letto Delle carote e delle pastinache Squisitissimamente a' dì passati. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n' ebbe espressi.» *Bemb. Pros.* 2. 88. Perciocchè e nella scelta delle voci tra quelle di loro isquisitissimamente cercate vederne una tolta di mezzo il popolo e tra le popolari, ec. (V) *Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 476. S' abbiano sicure le infrascritte cose. Prima un' effemeride del moto lunare squisitissimamente calcolata al meridiano, ec. (B)

Squisitissimo, Squi-si-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Squisito. [*Lo stesso che* Esquisitissimo, *V.*] *Lat.* exquisitissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Petr. Uom. ill.* Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l'esercizio del capitano. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi. (*Il testo lat. ha*: quaesitissimis

*

Vedi Scilace [illegible] Scilletino.
(·) V'ha chi pensa sia l'antica Scylletinum, al Valladi, pag. 663, par più probabile sia l'antica Caulonia [illegible]

honoribus.) *Red. Ins.53.* Se io avessi avuto a dar fede a quello che a me e ad altri miei amici mostravano quegli squisitissimi microscopii.

Squisito, * Squi-si-to. *Add. m. Propriamente Delicato, e dicesi relativamente al gusto. Lo stesso che* Esquisito, *V.* (Dal lat. *ex*, particella che in comp. è talvolta intensiva, e da *quæsitus* ricercato.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Noi nell'uso diciamo squisito: vivanda squisita; vino squisito. (N)

2 — Che è di perfetta qualità o condizione, [Che ha l'ultima perfezione convenevole al suo genere; *altrimenti* Compiuto, Perfetto, Ottimo,] Eccellente, Esatto ec. *Lat.* diligens, perfectus, exquisitus. *Gr.* ἀκριβής. *Galat.23.* Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito. *E 31.* Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi. *E Perd. eloq. 412.* Bisogna per vie nuove e squisite piacere, e non infastidire i moderni giudici d'autorità e podestà, e non soggetti a' rigori di legge. *Fir. Dial. bell. donn. 399.* Dunque, Verdespina, tu hai fatto bene a non te li tagliare ancora; chè, come troppo squisito che egli è, e' sarebbe stato tanto a trovar dove porgli, che ec. forse in quel mezzo e' si sarebbon guasti. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle.

Squitterire, Squit-te-ri-re. *N. ass. Stridere, ch'è proprio de' bracchi quando inseguono la preda; e per simil. Strimpellare uno strumento. Meglio* Squittire. (V. *Squittire.*) *Buon. Fier. 2.3.12.* Lor dami Le segnon colle cetere E con le chitarrine, e squitteriscono, E fanno un trimpellar, ch'io ne disgrado Santin da Parma, ec. (A) (B)

Squittinare, Squit-ti-nà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Mandare a partito, e Rendere il voto per l'elezione de' magistrati, o simili. Lat.* ferre suffragium, ad suffragium adesse. *Gr.* ψῆφον τίθεσθαι. (Da *Scrutinare.*) *Cron. Morell. 294.* Si ritrovò messer Donato Acciajoli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine. *Gell. Sport.1.2.* Per disgrazia stamane mi bisogna andare all'arte a squittinare. *Varch. Stor. 12.468.* Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava o il suffragio a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltre la Balìa, la Signoria, i Sedici, i Dodici, e gli altri magistrati. » *Borgh. Orig. Fir. 285.* Squittinando fra loro i magistrati, e mandandogli suggellati a Roma. (V)

2 — * Ciò che fa il segretario di un' adunanza, dopo emessi i pareri, per separarli in classi e trarne il conto. *Pallav. Ist. Conc. 2. 77.* Da poi che tutti pronunziarono la sentenza vestita delle ragioni, fu commesso all' ufficiale che squittinasse i pareri a fine di trarne il conto. (Pe)

Squittinato, Squit-ti-nà-to. *Add. m. da* Squittinare. *Mandato a partito, in isquittino. M. V. 8. 31.* Lasciando degli squittinati, e faccendo ad arbitrio, n'accusarono altri otto. *E appresso:* Lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo. *Cron. Morell. 331.* Quattro per gonfalone isquittinati pe' signori e collegi.

Squittinatore, Squit-ti-na-tó-re. [*Verb. m. di* Squittinare.] *Che squittina. M. V. 10. 35.* Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. *Cron. Morell. 239.* Fu squittinatore eletto da Dino di Geri Gigliamochi.

Squittino, Squit-ti-no. [*Sm.*] *Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, o simili; e anche Partito che si fa per isquittinare. Lat.* comitia. *Gr.* σύνοδος, ἀρχαιρεσία. (Sembra Voce corrotta di *Scrutinio.*) *Lab. 314.* Se così fosse a grado a tutti coloro che hanno a far lo squittino, come ella fu a te. *G. V. 7. 16. 2.* Fecero lor consiglio ec., per lo cui squittino s'eleggono i capitani di Parte. *Cron. Morell. 239.* E già era imborsato nello squittino del sessantasei. *Dep. Decam. 64.* Cioè dell'essere in grazia a quelli che facevano lo squittino (questa è la voce nostra, che risponde a' comizii de' Romani, ed era, come questo, in mano del popolo). » *Borgh. Orig. Fir. 277.* Per gli squittinii, e consigli pubblici e per dire a modo loro comizii. (V)

2 — * *Dicesi* Venire a squittino *e vale Adunarsi i cittadini per creare i magistrati o altro. Giamp. Maff. Vit. S. Andr. Cors. cap. 5.* Eccoti, mentre i radunati stanno per venire a squittino, un fanciullo quivi presente ad alta voce esclamò, dicendo ec. (P. V.)

Squittire, Squit-tì-re. [*N. ass.*] *Stridere interrottamente, e con voce sottile e acuta; ed è proprio de' bracchi, quando levano e seguitano la fiera, che in loro si dice anche* Bociare; *e per similitudine si trasferisce all' uomo e ad altri animali;* [*altrimenti* Schiattire, Squitterire.] *Lat.* garrire, ululare. *Gr.* στωμύλλεσθαι, ὀλολύζειν. (In ingl. *to squeak out* stridere. In queste voci ha molta parte l'onomatopea.) *Zibald. Andr. 118.* Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna, e sciocco. *Franc. Sacch. nov. 6.* E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse: ec. *E nov. 86.* Costui la lava coll'acqua bollente; la donna squittisce: oimè; e tira i piedi a sè. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Poliz. st. 1. 91.* E presso alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce e favella. *Varch. Ercol. 62.* Squittire de' pappagalli. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* *Cor.* Ei squittisce; ella allora Il proverbia, e gli dice: oh va in malora.» *Car. Long. Am.* Ma i cani sbarcati che furono, tosto ch'ebbero le capre di Dafni vedute, lasciato di cacciare, alla volta loro ne corsero, e con molto squittire cacciandole e mordendole, in fuga ed in ispavento le misero. (*Qui in forza di nome.*) (Min)

2 — Risquittire, [Rinnestare le penne agli uccelli.]

Squittito, Squit-tì-to. *Add. m. da* Squittire.

2 — *Per simil.* [Risquittito, Rinnestato, Ricongiunto, Riattaccato.] *Franc. Sacch. nov. 144.* Col ventre del porco squittito in iscambio del suo.

Squizzire, Squiz-zi-re. *N. ass. V. e di'* Sguizzare. *Lat.* illabi, difficiliter ingredi. *Varch. Sen. Ben. 6. 33.* Ti può la fede esser aperta di colui al quale (volendosi venire a visitare) conviene per la porta scarsamente aperta non entrare, ma squizzire e sdrucciolare. (N.S.)

Squojare, Squo-jà-re. *Att. V. A. V. e di'* Scojare. *Dant. Purg. 6.* Graffia gli spirti, gli squoja e gli squatra. (*Così legge questo testo la Crusca alla voce* Squatrare.) (A) (V)

Squola, * Squò-la. *Sf. V. A. V. e di'* Scuola. *Fr. Giord. 109.* Troviamo d'uno filosofo, ch' andò un' otta in squola, e udì provare per belle ragioni, com' era altra vita che questa. (V)

Squoprire, * Squo-pri-re. *Att. anom. V. e di'* Scuoprire. *Dav. Tac. Lett.* Ogni novità nel principio par dura; è vero: ma poi chi vi si ausa, squopre la sua virtù, e l'abbraccia. (V)

Squotere, * Squò-te-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Scuotere. *Fr. Barb. 139. 3.* Chi sè del fallo ben prima non squote. *E 192. 4.* Ancor se tanto puote, E per ciò sè no' squote. (V)

Squotolare, Squo-to-là-re. *Att. Battere 'l lino colla scotola; e fig. Bastonare, ed anche Scuotere. V. e di'* Scotolare. *Malm. 11.55.* E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli squotola i capelli. (A) (B) (*Alla voce* Scotolare *leggesi meglio* scuotola.) (N)

Squovrire, * Squo-vri-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Scuoprire. *Franc. Barb. 262. 18.* Tanto che squovra i passi. (V)

Sradicamento, Sra-di-ca-mén-to. *Sm. Lo sradicare, Svellimento, Estirpamento.* —, Disradicazione, *sin. Segn. Parr. instr. 7. 1.* Si può ritorcere con vantaggio l'accusa ec., rispondendo non essere di dovere che finisca prima lo sradicamento delle cicute, che il loro rinascimento. (A) (V)

Sradicante, * Sra-di-càn-te. *Part. di* Sradicare. *Che sradica. V. di reg.* (O)

Sradicare, Sra-di-cà-re. [*Att. Cavar di terra le piante colle radici; altrimenti* Sbarbare. *Lo stesso che* Eradicare, Dibarbare, Disradicare,] Diradicare, *V.* (*V.* Estirpare.) *Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Quist. filos. C. S.* Si domanda onde viene al vento tanta furia e impeto, che atterra edifizia, e sradica alberi, e fa grandi pericoli. *Red. Ins. 115.* Tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti o fiori ec., sradicarle totalmente dal suolo.» *Spolver. Colt. Ris. lib. 2.* Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar moli, sradicar foreste. (N)

2 — [*E per simil. detto anche di altre cose o fisiche o morali, al pari di* Svellere, Estirpare *e simili. V.* Sradicato, §. 2.] *Fr. Giord. Pred. R.* Questo affetto, disviatore del vero bene, sradicalo dall'anima. *Buon. Fier. 2.1. 15.* E calli sradicar secchi e stecchiti. » *Bellin. Disc. 11.* Svelle o sradica, dirò così, quell' eminenza o quell' asprezza o quei risalti ec. (N)

Sradicato, Sra-di-cà-to. *Add. m. da* Sradicare. [*Svelto dalla radice; altrimenti* Sbarbato. *Lo stesso che* Eradicato, Diradicato, Disradicato, *V.*] *Lat.* eradicatus. *Gr.* ἐκριζωθείς.

2 — [*Fig. Parlando di edifizii,* Rovinato, Atterrato.] *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Gli argini tutti smossi, I ponti sradicati.

Sradicatore, Sra-di-ca-tó-re. *Verb. m. di* Sradicare. *Che sradica, Estirpatore. Lo stesso che* Eradicatore, *V. Sansev. Pred. Berg.* (Min)

Sradicatrice, Sra-di-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Sradicare. *Che sradica, Estirpatrice. Lo stesso che* Eradicatrice, *V. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Sragionevole, Sra-gio-né-vo-le. *Add. com. Senza ragione; altrimenti* Irragionevole. *Lat.* irrationabilis. *Gr.* ἄλογος. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma corone, Ma oro spregia, se pensier t'alletta Sragionevol, che brami o quelle o questo.

Srebernica. * (Geog.) Sre-bèr-ni-ca. *Città della Turchia europea, nella Bosnia.* (G)

Sregolamento, Sre-go-la-mén-to. [*Sm. ast. di* Sregolato. *Mal regolamento, Smoderatezza, Eccesso,*] *Disordine.* —, Sregolatezza, *sin. Lat.* inordinatio. *Gr.* ἀταξία. *Segner. Crist. instr. 2. 20. 13.* Ma ce l'impedisce in secondo luogo altresì lo sregolamento della nostra volontà, avvezza solo ad amare presentemente cose di terra. *E Mann. Marz. 11. 2.* Non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell' appetito o dell'intelletto.

Sregolatamente, Sre-go-la-ta-mén-te. *Avv. Senza regola,* [*Sconciatamente, Spropositatamente.* —, Disregolatamente, Irregolatamente, *sin.*] *Lat.* incondite. *Gr.* ἀτάκτως. *Sagg. nat. esp. 7.* Aggiustar in modo la dose dell'acquarzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione.

Sregolatezza, Sre-go-la-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Sregolato. [*Lo stesso che* Sregolamento, *V.*] *Salvin. Disc. 1. 296.* Non fa di mestiero servirsi degli uomini per fomentatori delle nostre passioni, per approvatori delle nostre sregolatezze.

Sregolato, Sre-go-là-to. *Add. m. Contrario di* Regolato. [*Che non tien regola, Che non istà sotto regola; altrimenti* Smoderato, Eccessivo, Strabocchevole, Spropositato, Dismodato, Irregolato. —, Disregolato, *sin*] *Lat.* inconditus. *Gr.* ἄτακτος. *Sagg. nat. esp. 64.* Ma dalle molte varietà e dagli sregolati andamenti che in una lunga serie di osservazioni vi apparvero, fu reso dubbio questo pensiero. *Gal. Sist. 438.* Passando agli accidenti particolari, varii, ed in certo modo sregolati, che in esso si osservano.

Sreverente, Sre-ve-rèn-te. *Add.* [*com, Contrario di* Reverente.] *Che non ha reverenza. V. e di'* Irreverente. *Lat.* irreverens, irreligiosus. *Gr.* ἀναιδής.

Sreverentemente, Sre-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Senza reverenza.* [*V. e di'* Irreverentemente.] *Lat.* irreverenter. *Gr.* ἀναιδῶς. *Maestruzz. 2. 16.* E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando.

Sreverenza, Sre-ve-rèn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Reverenza. [*Mancanza di rispetto. V. e di'* Irreverenza.] *Lat.* irreverentia. *Gr.* ἀναίδεια. *Maestruzz. 2. 17.* La cui trasgressione contiene solamente sreverenza. *Pass. 154.* Se fu luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza d' Iddio, a cui è sagrato e diputato il luogo.

Sreverenzia, Sre-ve-rèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Sreverenza. [*V. e di'* Irreverenza.] *Maestruzz. 14. 1.* A quegli furiosi e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al Sagramento alcuna sreverenzia per alcuna immondizia.

Srimottra. * (Geog.) Sri-mòt-tra. *Città dell' Indostan.* (G)

Sriparmatura. * (Geog.) Sri-par-ma-tù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Srotare,* Sro-tà-re. *N. pass. Torsi giù dalla ruota; e fig. detto di cervello, Tornar in sè, tolta la figura da' pazzi, a' quali il cervello frulla e va a ruota. Tansil. Bal. cap. 2.* Usi uom solingo e pallido le gote Quel pomo insano c' ha il color qual negro; Vedete se 'l cervello se gli srote. (P. V.)

Srugginire, Srug-gi-ni-re. [*Att. e n. ass.*] *Pulir della ruggine; [altrimenti* Dirugginare, Dirugginire, Disrugginare.] *Lat.* rubiginem tollere. *Gr.* ἰὸν ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier. 4. 4.13.* E fare srugginir quell' armi vecchie.

Srugginire diff. da *Dirugginare*. *Srugginire* è più duro, e meno dell' uso: ma se si vorrà dire che l' azione chimica di qualche reagente disossidando il ferro gli toglie la ruggine, non si dirà che il ferro s' è *dirugginato* o *dirugginа*, ma che rimane *srugginito* o che *sruggìnisce*. Insomma nel neutro assoluto e quando si tratti d' indicare uno *srugginire* assai pronto, si vorrà prescegliere sempre questo. All' incontro l' azione dell' uomo ben si dirà che *dirugginа il metallo* e lo *srugginisce*: e *Dirugginare i denti*, non già *Srugginarli*, in senso di stropicciarli e arrotarli in atto d'ira o per vizio.

Srugginito, Srug-gi-ni-to. *Add. m. da* Srugginire. *V. di reg.* (A)

Sta. *Detto così assolutamente* [*è maniera colla quale si chiede silenzio o attenzione dall' uditore.*] *V.* Stare.

Staab. * (Geog.) *Città di Boemia.* (G)

Staaden. * (Geog.) Sta-à-den, Staden. *Città del Granducato di Assia Darmstadia.* (G)

Stabben. * (Geog.) *Isoletta della Norvegia.* (G)

Stabbiare, Stab-bià-re. [*Att. da* Stabbio. *Letamare*,] *Concimare. Lat.* stercorare. *Gr.* κοπρίζειν.

2 — [*N. ass.*] Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli. » *Diod. Is. 13. 20.* Nè pur vi pianteranno gli Arabi i lor padiglioni, nè vi stabbieranno i pastori. *E Eccl. 12. 13.* Come i pali piantati da mandriani che stabbiano. (N)

3 — Fare stabbio, Stallare.

Stabbiato, Stab-bià-to. *Add. m. da* Stabbiare.

Stabbiatura, * Stab-bia-tù-ra. *Sf. Il tempo in cui le greggi rimangono nello stabbio.* (D. T.)

Stabbio,* Stàb-bi-o. *Sm. Spazio ove si chiudono le bestie da lana all' aperto, circondandolo di una rete offidata a pali verticali che si ficcan nel suolo; altrimenti* Ovile, Stalla. (Dal lat. *stabulum* che vale il medesimo, e che i più cavano dal lat. *stare*. Per altro hassi in celt. gall. *stabull*, in brett. *staol*, in copto *stabla* nel preciso senso di *stabulum*. *V. l'Armstrong*. Le quali cose non ben si accordano con l' opinione comune.) *Diod. Sof. 2. 6.* Capanne di pastori e stabbii di gregge. (N)

2 — Sterco delle bestie; *altrimenti* Concime, Litame. *Lat.* fimus, laetamen. *Gr.* κόπρος. *Soder. Colt. 35.* Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio, mescicato con terra buona asciutta. *Segn. Pred. 1. 9.* Per riportare di colà sul suo legno, in vece d'un vello d' oro, sabbione o stabbio. *E Mann. Ottobr. 17. 4.* È un' ignominia di gran lunga maggiore a te, che se' figliuolo eccelso di Dio, chinare il guardo a' guadagni, alle glorie, ai piaceri impuri, che non sarebbe ad un figliuolo d' Imperadore l'accumular lo stabbio de' letamai.

Stabbiuolo, Stab-biuò-lo. *Sm. dim. di* Stabbio *nel primo sign.* (A)

2 — Piccola stalla, *dim. di* Stabbio *nel secondo sign. Salvin. Iliad. 2. 720.* E come molti popoli di mosche Unite in lo stabbiuol del pecorajo Ronzan nella stagion di primavera, ec. (A) (B)

Staberio,* Sta-bè-ri-o. *N. pr. m.* (Dal celt. irland. *stiobhard*, in gall. *stiubhart* dispensiere.) — Luciò. *Partigiano di Pompeo, obbligato ad abbandonare la città di Apollonia, devota a Cesare.* — *Romano ricchissimo ed avarissimo di cui parla Orazio.* (Mit)

Stabia. * (Geog.) Stà-bi-a. *Lat.* Stabiae. *Antica città della Campania, presso al sito ov' è ora Castellammare.* (G)

Stabile, Stà-bi-le. *Add. com. Fermo, Durabile, Permanente, [Immobile, Fondato, Costante ec., e s' usa per lo più al fig.*](*V.* Saldo.) *Lat.* stabilis. *Gr.* εὐσταθής. *Coll. SS. Pad.* Tutte le nostre fatiche rendendo svariate e non istabili. *Petr. canz. 49. 6.* Vergine chiara e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. *Bocc. nov. 77. 49.* Essere non può stabile il loro amore. *Arrighett. 49.* La vera fede nel crudel tempo sta ferma e stabile.

2 —* (Archi.) *Detto di muraglia od altro lavoro fatto a perfezione. Baldin. Voc. Dis.* Dicesi da' nostri professori, lavoro stabile, muraglia stabile, per fatti con ogni perfezione d' arte. (N)

2 — * Ponte stabile. *V.* Ponte, §. 1, 16. (N)

3 — (Leg.) [*Usato anche in forza di sm.*] *Contrario di Mobile, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono nè possono muoversi. Lat.* immobilis. *Gr.* ἀκίνητος. *Bocc. nov. 13. 4.* A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E Vit. Dant. 232.* I loro stabili beni o in pubblico furon ridotti, o alienati a' vincitori. *E Test. 2.* Appresso a tutto questo intendo e voglio che, oltre alle predette, in ogni mia cosa così mobile, come stabile, siano miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello.

4 — * (Mus.) Corde o Suoni stabili *erano, oltre la corda proslambanomene, le due estreme di ciascun tetracordo, le quali mentre sonavano insieme il diatessaron o la quarta, l' accordo non cangiava mai, come faceva quello delle corde di mezzo, che si tendevano o si lassavano secondo i generi, e per questo chiamavansi* Suoni o Corde mobili. (Mit)

Stabilezza, Sta-bi-léz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Stabilità. *Fr. Jac. T. 1. 3. 9.* Vedete la bellezza, Che non ha stabilezza.

Stabilimento, Sta-bi-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo stabilire.* —, Stabolimento, *sin. Lat.* constitutio, firmitas. *Gr.* βεβαίωσις.

2 — [La cosa stabilita.] *Vit. Barl. 13.* Riguardò il cielo e la terra e 'l mare, e gli stabilimenti di quattro alimenti.

3 — [Solidità, Fermezza.] *Gal. Sist. 242.* Vien pur ella totalmente atterrata da quello ch' ei soggiugne immediatamente, per maggiore stabilimento dell' impugnazion fatta.

4 — [Costanza.] *Coll. Ab. Isac. cap. 15.* Non essendo stabilimento nel cuore, tu se' presso a mutare mille volte le tue cose buone e rie.

5 — [Determinazione.] *Fir. Disc. an. 53.* Del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconvenienti.

6 —* Qualunque luogo destinato a scuole, a educazione o ad altra opera o industria pubblica o privata. *V. dell' uso.* (Ne) (N)

7 — (Marin.) Stabilimento di un porto: *Il momento nel quale la marea è alla sua maggiore altezza nei porti, nei giorni delle sizigie, cioè ne' giorni di plenilunio e di novilunio. Questo momento è quello nel quale il mare, dopo essersi innalzato pel flusso, comincia a discendere pel riflusso.* (S)

8 — * (Icon.) *Uomo serio e d' austero aspetto, assiso sopra due ancore poste in croce e piantate nel suolo; ei tiene colle mani i due anelli di dette ancore.* (Mit)

Stabilire, Sta-bi-lì-re. [*Att. e n. ass.*] *Statuire, Diliberare, Ordinare, Deputare. Lat.* [stabilire,] constituere, discernere, sancire, statuere. *Gr.* προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. (*Stabilire*, da *stabilis*: e *stabilis* a *stando*.) *G. V. 2. 10. 2.* Stabili per dicreto, che sempre fosse di santa Chiesa Romana. *Dant. Par. 32. 55.* Che per eterna legge è stabilito Quantunque vedi. *Nov. ant. 2. 6.* Quando io vi dissi del cavallo cosa così maravigliosa, voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì, e della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *E 64. 3.* E allora lo comune di Roma stabilìo che niuno padre per innanzi dovesse menare suo figliuolo a consiglio. *Borgh. Orig. Fir. 31.* Se le parti reali non sono innanzi chiaramente ferme e stabilite.

2 — Porre, Collocare. *Tes. Br. 1. 12.* Quelli ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l' aveva stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio.

3 — [Fondare.] *Dant. Inf. 2. 23.* Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero.» (*Parla di Roma e dell' Impero romano.*) (N)

4 — Assegnare. [*V.* Stabilito, §. 5.]

5 — *Detto dello intonacare de' muri od altro. Benv. Cell. Oref. 132.* Con detta terra, stemperata in guisa di calcina, si debbe stabilire tutto questo secondo fondo della fornace, ma porvela sottilmente. (V)

Stabilissimo, Sta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stabile. [*Fermissimo.*] *Lat.* firmissimus. *Gr.* βεβαιότατος. *Red. Ditir. 35.* Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

Stabilità, Sta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Stabile. *Fermezza, [Sodezza, Durevolezza, Immobilità, Costanza ec.*]—, Stabilitade, Stabilitate, Stabilezza, *sin.* (*V.* Durabilità e Fermezza.) *Lat.* stabilitas, firmitas. *Gr.* βεβαίωσις, ἔρεισμα. *Bocc. concl. 13.* Confesso nondimeno, le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna. *Com. Inf. 8.* Siccome quando conforta un uomo, che non ha stabilità, ch' entri in religione. *G. V. 9. 188. 1.* Mostra che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signorie. *Coll. Ab. Isac. cap. 21.* Se l' uomo conserverà le sue cogitazioni in istabilitade ec. si si studia il detto nemico per altri modi astutamente d' insidiare.

2 — (Marin.) *Con questa voce s' indica la resistenza che un bastimento, in ragione della sua forma, del luogo del suo centro di gravità, e di quello di grandezza o volume della parte immersa, oppone alle potenze che tendono a farlo inclinare lateralmente.* (S)

3 — * (Icon.) *Figura vestita di nera stoffa, che dalla natura non può essere cangiata: assisa su d' un cubo di marmo, ed appoggiata a due piuoli piantati nel suolo perpendicolarmente.* (Mit)

Stabilito, Sta-bi-li-to. *Add. m. da* Stabilire. [*Deliberato, Statuito.*] *Lat.* statutus, constitutus. *Gr.* τεταγμένος.

2 — [Collocato.] *Coll. Ab. Isac. cap. 36.* La qual mente, stabilita in libertade, salisce sopra gl' intendimenti per la tua continua contemplazione.

3 — [Fermato.] *Tes. Br. 2. 33.* In ciascuno corpo, che ha sofficienti membri, sono quattro virtudi stabilite e fermate per li quattro elementi. (*Così hanno i migliori testi a penna, benchè lo stampato legga* stabilitate.)

4 — [Fondato.] *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maestà dello Imperio ec., stabilito da Augusto ec., si mantiene in somma grandezza.

5 — [Assegnato.] *Buon. Fier. Intr. 3.* Che se non paghi al tempo stabilito ec.

Stabilitore, Sta-bi-li-tó-re. [*Verb. m. di* Stabilire.] *Che stabilisce. Buon. Fier. 5. 3. 8.* Stabilitori di nuovi fondamenti per lo stato.

Stabilitrice,* Sta-bi-li-tri-ce. *Verb. f. di* Stabilire. *Che stabilisce. V. di reg.* (O)

Stabilmente, Sta-bil-mén-te. *Avv. Con istabilità, Fermamente, [Sodamente.] Lat.* firmiter, stabiliter. *Gr.* κυρίως. *Segner. Crist. instr. 3. 26. 8.* Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di Terra esecranda.

2 — [Durevolmente.] *Salvin. Disc. 2. 221.* Era in somma l'amore della patria ec. un perno, sul quale si reggeva e stabilmente si rigirava il governo.

Stablo. * (Geog.) *Città del Belgio; altrimenti* Stavelot. (G)

Stabolimento, * Sta-bo-li-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Stabilimento, *in senso di Ordinamento, Statuto. Lat.* institutum. *Stor. Barl. 114.* Se tu vedi cosa, che sia contr' a ragione, non la sostenere nè per istabolimento, nè per uso di niuno de' tuoi anticessori. (V)

Stabrobate, * Sta-brò-ba-te. *N. pr. m.* — *Sovrano dell' India, vincitore di Semiramide.* (Mit)

Stabroc. * (Geog.) *Città capitale della Gujana inglese.* (Gr)

Stabulare,* Sta-bu-là-re. N. ass. V. L. Propriamente Abitar nelle stalle, Stallare. Lat. stabulare. Sannazz. Arcad. Egl. 12. Acciocchè piangane Qualunque altro pastor vi pasce e stabula. (A) (V)

2 — * Att. Mettere nelle stalle. Facc. (O)

Stabulario, * Sta-bu-là-ri-o. Add. e sm. Chi ha cura della stalla, Stalliere. Lat. stabularius. Caraff. Berg. (O)

Stacca. (Ar. Mes.) [Sf. Pezzo di legno a foggia di piedistallo, forato per lo lungo, entro il quale si fa entrare l' asta delle insegne e delle bandiere, quando hanno a stare per alcun tempo ferme e ritte. Quindi si chiamò pure con questo nome un Braccio di ferro fitto nel muro, terminato da un cerchio pure di ferro, entro il quale si fa passare l' asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all' infuori.] (Voce a noi provenuta da' Tedeschi, i quali hanno stakete steccone, pezzo di legno, stück pezzo, stecken mettere, ficcar dentro, e stecken tenere, esser fisso, attaccato. In alcuni dialetti d' Italia, particolarmente nel Piemontese stacca serbasi tuttavia per qualunque legame o fermaglio che stringa ed abbracci una cosa e la fermi ad un'altra. In celt. gall. stac pilastro, colonna. In irland. stac, in sass. staca.) G. V. 12. 89. 4. Fece chiamare, se v'avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendovi, la fece porre (la insegna) ad altri in su una stacca, e disse: ec. (Il testo Riccardi legge: la fece porre in su una aste, e appiccare ad alto.) » (E così leggon pure gli ultimi editori del Villani.) (P)

Staccabile, Stac-cà-bi-le. Add. com. Che può staccarsi. Bellin. Disc. 11. Nelle due sole parti staccabili per insinuazione di sola punta. E appresso: Resistenza delle parti staccabili o tagliabili. (Min)

Staccamento, Stac-ca-mén-to. [Sm.] Lo staccare, [Separazione, Allontanamento; altrimenti Staccatezza. — , Distaccamento, sin.] Lat. avulsio. Gr. ἀπόσπασμα. Sagg. nat. esp. 212. Si consideri ora, che la resistenza allo staccamento delle due basi non fu maggiore di tre libbre. Gal. Sist. 190. Onde ne segua lo staccamento e l' allontanamento della penna dalla terra.

2 —* (Chir.) Separazione di due parti che erano precedentemente aderenti tra loro; e più particolarmente così dicesi La separazione della testa del feto dal tronco, quando questo rimane nell' utero. Lat. obtruncatio. (A. O.)

2 — * Dicesi Staccamento della placenta, La separazione totale o parziale della placenta dalla superficie interna dell' utero. Lat. deglutinatio, vel reglutinatio placentae. (A. O.)

3 — * L'isolamento della pelle dalle parti sottoposte ad essa. (A.O.)

4 —* Dicesi che l' Epifisi si sono staccate, quando si sono separate dal rimanente delle ossa. (A. O.)

Staccante, Stac-càn-te. Part. di Staccare. Che stacca. Bellin. Disc. 11. Allora è fatto lo staccamento o il taglio, quando la forza staccante o tagliante è non più che eguale alla forza dell'attaccatura. (Min)

Staccare, Stac-cà-re. [Att.] Spiccare [con forza checchessia; altrimenti Divellere. Lo stesso che Distaccare, V.] Lat. avellere, refigere. Gr. ἀποσύρειν, ἀποσπᾶν. (V. Attaccare.)

2 — * Separare da persona o da cosa. V. Staccato, §. 2. (A)

3 —* Tor giù cosa appesa; opposto di Attaccare. (O)

4 —* Dicesi Staccare i cavalli dalla carrozza, e per simil. i buoi dal carro, o dall' aratro; contrario di Attaccare. Lall. En. Trav. 4. 64. Così bel bello, in verso il mar calato, Giunse ad Enea su lo staccar de' buoi. (Cioè, verso sera, poichè allora si tolgono i buoi dall' aratro.) (N)

5 — Dicesi Staccare le pratiche e vale Romperle, Cessarle. Segr. Fior. Lett. Inviò le genti chi a Trento, chi altrove, e non istaccava le pratiche, dimodochè e' si trovò di Gennajo ec. (B)

6 — * Dicesi Non istaccar l' occhio da checchessia. V. Occhio, §. 68. (N)

7 — [N. pass. Spiccarsi, Separarsi da persona o da cosa.] Buon. Fier. 2. 4. 17. A me conviene Tanto aspettar, ch' ei da color si stacchi. » Magal. Lett. Mi fu forza staccarmene (dal libro) per rimettermici, siccome feci, il giorno dopo. (A) Segn. Stor. (Bibl. Enc. It. 36. 5.) Al qual Filippo fu ancora imposto che non mai si staccasse da loro. (N)

8 — * (Mus.) Staccare dicesi Il separare le note nell'esecuzione, producendo un suono secco, disgiunto per modo da quel che segue che passi un picciolissimo intervallo di tempo tra l' uno e l' altro; e dicesi tanto de' suoni prodotti dagli strumenti, quanto di quei della voce. (L)

Staccatezza, Stac-ca-téz-za. [Sf. Separazione, Allontanamento; meglio] Staccamento. Lat. abalienatio. Gr. ἀλλοτρίωσις. Fr. Giord. Pred. R. Grande si era questa sua staccatezza dalle cose del mondo.

Staccatissimo, Stac-ca-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Staccato. Lo stesso che Distaccatissimo, V.] Fr. Giord. Pred. R. Dalle vanità mondane staccatissimo.

Staccato, Stac-cà-to. Add. m. da Staccare. [Spiccato. Lo stesso che Distaccato, V.] Lat. avulsus.

2 — [Separato, Allontanato.] Fr. Giord. Pred. R. Lo trovò staccato da quella oscena pratica.

3 — Disaffezionato. Segner. Mann. Genn. 20. 3. Tu, quanto a te, ama più tosto di non aver le ricchezze, che d' averle, e starne staccato. Il primo è facile, il secondo è miracoloso. (V)

4 — (Coreg.) Passo staccato: Passo così detto, perchè stacca o allontana un piede dalla positura ove si trova, e lo conduce sopra ad un' altra. Da' Francesi è detto Pas degagé. (A)

5 — * (Mus.) Con questa voce s' indica sulle carte di musica un'esecuzione in cui ogni suono debb' essere intonato isolatamente e brevemente, in modo che venga separato dall' altro come quasi da piccole pause. (L)

Staccatore, Stac-ca-tó-re. Verb. m. di Staccare. Che stacca. Bellin. Disc. 11. Fra le condizioni che noi sì diligentemente aviam rintracciate nello strumento staccatore. (Min)

Staccetto. (Ar. Mes.) Stac-cét-to. [Sm.] dim. di Staccio. Art. Vetr. 7. 115. Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza ed untuosità; lavisi bene lo staccetto, e con nuova acqua si torni à far passare detto colore.

Stacciabburatta,* Stac-ciab-bu-ràt-ta. V. usata avverbialmente A stacciabburatta, col v. Fare, e dicesi di un Giuoco fanciullesco. V. A stacciabburatta. Bisc. Annot. Malm. 2. 48. Due seggono incontro l' uno all' altro, si pigliano per le mani e tirandosi innanzi e indietro, come si fa dello staccio abburattando la farina, vanno cantando una lor frottola che dice: Stacciabburatta Martin della Gatta, La gatta andò a mulino, La fece un chiocciolino, Coll' olio e col sale, Col piscio di cane. E ricominciando da capo questa loro cantilena, la fanno durare quanto vogliono. E questo è trastullo usato dalle balie, per acquietare i bambini di quella età, che appena si reggono in piedi. (A) (N)

Stacciajo. (Ar. Mes.) Stac-cià-jo. [Add. e sm.] Colui che fa o vende gli stacci. Lat. cribrorum faber, venditor. Gr. κοσκινοποιός, κοσκινοπώλης.

Stacciamani. (Bot.) Stac-cia-mà-ni. Add. com. comp. indecl. Lo stesso che Spiccacciola, V. (Ga)

Stacciante, * Stac-ciàn-te. Part. di Stacciare. Che staccia. V. di reg. (O)

Stacciare, Stac-cià-re. [Att. e n. ass.] Separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina. Lat. cribrare, purgare. Gr. κοσκινίζειν, καθαρίζειν. Pallad. Ottob. 14. Polverizza tutte queste cose insieme, e staccia. E altrove: Diligentemente gli pesta e staccia, e quando tu vorrai, ne mischierai. Cr. 4. 40. 5. Tutte queste cose staccia e mescola. Ricett. Fior. 89. Si stacciano le farine per cavarne la crusca, e la parte della scorza de' semi; stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali.

Stacciata, Stac-cià-ta. [Sf.] Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio. Cecch. Stiav. 1. 4. Io voglio che questa ne stacci Più di sette stacciate, e più di venti.

2 — E anticam. per Schiacciata, Stiacciata, sorta di focaccia. Dial. S. Greg. 4. 55. Allora andò, e prese due stacciate che gli erano state offerte. E di sotto: Diedegli quelle due stacciate, pregandolo che le ricevesse per suo amore. Al quale colui molto doloroso e afflitto disse: or perchè mi date, padre, questo pane santo, ch' io non ne posso mangiare? ec. (V)

Stacciato, Stac-cià-to. Add. m. da Stacciare. [Fatto passare per lo staccio.] Lat. cribratus. Gr. ἠθημένος. Med. Arb. Cr. Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato e cotto. Zibald. Andr. 121. Prendere zucchero rosato con alquanto legno aloè pesto e stacciato. Pallad. Ottobr. 14. Avra'li leggiermente pesti e stacciati in uno vasello. » (L' edizione di Verona 1810 legge: Avra'li diligentemente pesti e stacciati in un vasellctto.) (B)

Stacciatura. (Ar. Mes.) Stac-cia-tù-ra. Sf. Lo stacciare. Car. Apol. 171. Voglio che per ora mi basti di aver mostro a voi ec. quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura che s' è fatta delle cose vostre. (B)

2 — (Agr.) Cruschello.

Staccio. (Ar. Mes.) Stàc-cio. [Sm.] Spezie di vaglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, fatto di crini di cavallo, [e legato in due cerchi, per uso principalmente di separar la farina dalla crusca o il succo o la sostanza più fina di altre cose. È sincope fiorentinesca di Setaccio, derivato da setola, crine del cavallo, di che è formato quest' arnese; e Setaccio infatti dicono in generale gl' Italiani quello che i Fiorentini Staccio.] Lat. subcerniculum. Burch. 1. 15. Se' pappagalli fusson bene intesi, Vedresti far gran quantità di stacci Delle gran barbe c' hanno gl' Inghilesi. Buon. Fier. 3. 5. 6. Sempre in man formenti e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. Red. Oss. an. 68. Ne pigliarono (dell' anguille), non con altro arnese, che con gli stacci più di tremila libbre.

2 — * Dicesi Passare per istaccio alcuna cosa e vale Stacciare. V. Passare, §. 52. (A)

3 — [Dicesi Pane a staccio il Pan di crusca; siccome Pane a burattello Quello di fior di farina.] Zibald. Andr. 14. Mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli.

Stacciuolo. (Ar. Mes.) Stac-ciuò-lo. Sm. dim. di Staccio. Piccolo staccio. Sacc. rim. 2. 225. Incontra Zaccheran quel buon figliuolo Che sgamba, e porta in mano uno stacciuolo. (A) (B)

Stache. * (Bot.) Sf. Lo stesso che Stachide, V. (N)

Stachiarpagofora. * (Bot.) Sta-chiar-pa-gò-fo-ra. Sf. V. G. Lat. stachyarpagophora. (Da stachys spiga, harpage rastro, e phero io porto.) Sinonimo dato da Vaillant al genere Achyranthes, perchè alcune suè specie portano la spiga fatta a foggia di rastro o di falce. (Aq)

Stachide. * (Bot.) Stà-chi-de. Sf. V. G. Lat. stachys. (Da stachys spiga.) Genere di piante, simili al marrobio, a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle labiate, i cui fiori sono disposti in lunghe spighe. I caratteri di questo genere sono: calice angoloso a cinque denti appuntati, corolla bilabiata col labbro superiore fatto a volta, l' inferiore diviso in tre lobi, il medio de' quali smarginato, ed i due laterali ripiegati; stami gettati sul lato dopo la fioritura. — , Stache, sin. (Aq) (O)

2 — * Dicesi Stachide de' boschi una Pianta comunissima ne' luoghi umidi, che riputavasi dotata di proprietà vulnerarie e risolventi, applicandosene le foglie peste sopra le ulceri rosicchianti, per sollecitare ed agevolare i progressi della cicatrizzazione: ormai se ne valgono solo i campagnuoli. È eccitante al pari di tutte le labiate aromatiche. (O)

3 — * Dicesi Stachide delle paludi un' altra Specie pur comune nei nostri climi, e riputata più della precedente, sebbene per le stesse virtù, ma principalmente come vulneraria, onde fu detta Panacea de' lavoratori. Lo sciroppo preparato con essa fu celebrato da Her-

mann quale egregio rimedio contro la raucedine: lo stesso vegetabile riputavasi ottimo febbrifugo. Ora non è più usato. Lat. stachys palustris. (O)

4 — * Dicesi Stachide di Alemagna, Quella specie di stachide originaria della Germania, che ama i luoghi montuosi, e fu impropriamente lodata qual rimedio contro l' apoplessia, l' epilessia ed i vapori isterici. Lat. stachys germanica. (O) (N)

Staceide. * N. pr. m. Lat. Stachys. (V. Stachide, sf.) (B)

Stachiginandro. * (Bot.) Sta-chi-gi-nàn-dro. Sm. V. G. Lat. stachygynandrum. (Da stachys spiga, gyne femina, e per estensione pistillo, e aner, andros uomo, e per estensione stame.) Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, da Palissot De Beauvois stabilito coi licopodi di Linneo, distinte da una spiga monoecia che riunisce i due sessi. (Aq)

Stachilidio. * (Bot.) Sta-chi-lì-di-o. Sm. V. G. Lat. stachylidium. (V. Stachide.) Genere di piante della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Link, le quali portano gli sporidii disposti in picciole spighe. Corrisponde ai botriti di Persoon. (Aq)

Stachiocarpa. * (Bot.) Sta-chi-o-càr-pa. Sf. V. G. Lat. stachyocarpa. (Da stachys spiga, e carpos frutto.) Divisione della ventesimaquarta classe Linneana, che comprende le piante crittogame distinte da frutti raccolti in foggia di spiga. (Aq)

Stachioide. * (Bot.) Sta-chi-ò-i-de. Sf. V. G. Lat. stachyoides. (Da stachys spiga, e idos forma.) Genere di piante della famiglia delle liliacee, e della esandria monoginia di Linneo, proposto da Reneaulme per l' Ornithogalum pyrenaicum di Linneo, il quale presenta i fiori a foggia di spiga. (Aq)

Stachiotteridi. * (Bot.) Sta-chi-ot-tè-ri-di Sf. pl. V. G. Lat. stachyopterides. (Da stachys spiga, e pteris felce.) Divisione della famiglia delle felci, che comprende quelle provvedute di fioritura disposta a foggia di spiga. (Aq)

2 — * Famiglia di piante crittogame, da Willdenow formata a scapito delle felci linneane, a cui riunisce anche il genere lycopodium di Linneo. In essa si comprendono le specie aventi il caule nudo o frondoso, le caselle sessili, ascellari o spiegate, le quali si aprono in diverse valvole. (O)

Stachitarfeta. * (Bot.) Sta-chi-tar-fè-ta. Sf. V. G. Lat. stachytarpheta. (Da stachys spiga, e tarpho io secco.) Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, da Vahl stabilito con alcune verbene di Linneo. Il suo tipo è la Verbena indica, la quale presenta i fiori disposti a foggia di spiga, ed i quali passano in drupe aride e secche. (Aq)

Stacte.* (Farm.) Sf. V. G. Lat. stacte. Gr. στακτή. (Stacte, da stacteon verb. di stazo io stillo.) Materia liquida, grassa, e resinosa, estratta dalla mirra fresca, pestata e spremuta con alquanto d' acqua odorosa. Quella a cui ora gli speziali danno questo nome altro non è che storace liquido. (Aq)

Stadberga.* (Geog.) Stad-bèr-ga. Lo stesso che Marsberga, V. (G)

Stade. * (Geog.) Città e Governo del Regno di Annover. (G)

Staden. * (Geog.) Lo stesso che Staaden, V. (G)

Stadera. (Ar. Mes.) Sta-dè-ra. [Sf. Strumento col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un piccolo contrappeso; è composto di un ago o fusto su cui sono segnate le libbre e le once, di una perpendicolare che lo sostiene, del piatto o bacino da porvi ciò che si vuol pesare e di cui può anche farsi di manco, e di un romano o piombino il quale scorre sul fusto finchè diventi il contrappeso delle libbre o once poste sul bacino o altrimenti attaccate al fusto.] Lat. statera. Gr. σταθμός. (Il lat. statera suol cavarsi dal gr. stateros stabile: poichè la stadera dee fissarsi ad un punto, acciocchè venga adoperata. Altri dal gr. stathmos che vale il medesimo. In ar tertyl librare, ponderare.) Gal. Meccan. 604. Stadera, strumento col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano o piombino. E Sist. 209. Nella stadera talvolta un peso di 100 libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà. Franc. Sacch. nov. 66. E' dice non so che di Romani, forse da stadera. » Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 14. Guardisi ognun dalle stadere in mano, cioè da i falsi pesi. Qui si può dire: mendaces filii hominum in stateris. (N)

2 — [Ed in senso fig. od allegorico.] Dant. Par. 4. 138. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi A i voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sien parvi. Mor. S. Greg. Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l'ira d' Iddio e degli uomini, il quale venne nel mondo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia e misericordia. Tratt. gov. fam. 11. La stadera sta nella volontà.

2 —* Dicesi Lato grosso della stadera, Quello dove si pesa a libbre e non a once. (A)

3 — * Dicesi Stilo ed Ago della stadera, Fusto della stadera. V. a' lor luoghi. (A)

4 — * Dicesi Stadera dell'Elba, ed è proverbio che vale in Toscana Vantatore di gran cose o Smillantatore; detto così perchè la stadera dell' Elba che serve per pesare barche piene di ferro, nelle sue tacche comincia a contar dal mille e seguita sempre a migliaja. Min. Malm. (A)

5 — * Proverb. Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell' orafo = Esaminare una cosa alla grossa e non per minuto. V. Mugnajo, §. 1, 9. (A)

6 — * Come la stadera de' beccai: dicesi quando si parla di alcuno che senza verun rispetto la cala tanto agli amici, quanto ai nemici. V. Arco, §. 3, 12. (A)

7 — * Per simil. Spada. Buon. Fier. 3. 2. 12. Cinsimi la stadera, e fei da sgherro. E Salvin. Annot. ivi; La stadera, cioè la spada tenuta a guisa di bilance, e come si dice, a bramasangue. (N)

Staderajo. (Ar. Mes.) Sta-de-rà-jo. Add. e sm. Facitore di stadere, o anche Venditore di stadere; altrimenti Bilanciajo. (A) Dat. Disf. Cocc. pag. 3. I Piattelli ebbero la loro prima origine molto bassa, perocchè Pino staderajo fu il primo campione. (B)

Staderina. (Ar. Mes.) Sta-de-ri-na. [Sf.] dim. di Stadera. Lat. parva statera. Gr. ζυγίον. Libr. cur. malatt. Venga pesato minutamente alla staderina minore.

Staderone. (Ar. Mes.) Sta-de-ró ne. [Sm.] accr. di Stadera. Lat. magna statera. Pros. Fior. 6. 240. A fine di mantenere la sanità in equilibrio si pesa, anzi che vada a tavola, sopra un gran staderone.

Stadico, Stà-di-co. [Add. e sm.] Quegli che da un Potentato si consegna nelle mani dell' altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto. [Meglio dicesi] Ostaggio. — , Statico, sin. Lat. obses. Gr. ὅμηρος. (In lat. barb. ostaticus e hostaticus. V. l' etimologia di Ostaggio.) G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. Liv. M. Menando seco una compagnia di pulcelle che con lei erano stadiche.

2 —* Onde Dare stadiehi = Assicurare con istadichi. V. Dare stadichi. (N)

2 — Per simil. [Pegno.] Franc. Sacch. nov. 223. Io starò qui stadico, che mai non mi partirò infino che all' opera averete dato effetto

3 — [Anticam. e fuor di Toscana usato per] Lo prefetto del criminale. Lat. praetor. Gr. ἔπαρχος. Bocc. nov. 40. 20. Credesi per fermo che domane lo stadico il farà impiccare.

Stadio (Mat.) Stà-di-o. [Sm.] V. L. L' ottava parte di un miglio, [o sia Lunghezza di 125 passi geometrici.] Lat. stadium. Gr. στάδιον. Dittam. 3. 14. Con tremilia stadii, e non con meno. Fr. Giord. Pred. R. Vi poteva essere la lontananza di un solo stadio. Tratt. segr. cos. donn. Faranno il moto piacevole per pochi stadii. Lib. Am. 69. Cominciò lo Brettone a cavalcare per prati molto begli, e dopo l' andare di dieci stadii, in uno dilettevole prato pervenne.

2 — (Arche.) [Spazio di detta lunghezza ove si eseguivano i certami della corsa. Eranvi tre colonne o pietre cubitali, una al principio dello stadio, una nel mezzo ed una al fine. Il luogo ove correvasi chiamavasi Scammia, ed era più basso del rimanente. Ai lati e sulle estremità regnava una specie di terrazza piena di sedili e gradini per gli spettatori. Nel centro ponevansi i premii destinati ai vincitori. Alla fine eravi la meta o colonna intorno alla quale doveasi girare.] Borgh. Orig. Fir. 134. Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico.

Stadiodromo. * (Arche.) Sta-di-ò-dro-mo. Add. e sm. V. G. Lat. stadiodromus. (Da stadion stadio, e dromos corso.) Aggiunto dell' Atleta che ne' giuochi olimpici trascorreva un solo stadio. Chiamavasi poi Dolicodromo, Quegli che trascorreva sei, venti, ventiquattro di tanti stadii semplici; essendo composto lo stadio lungo di arbitrarie misure. Di quest'ultimo epiteto furono onorati Milone ed Isomaco, entrambi di Crotone. (Aq)

Stadlant. * (Geog.) Penisola della Norvegia. (G)

Stadtoldendorfia. * (Geog.) Stad-tol-den-dòr-fi-a. Città del Ducato di Brunsvico. (G)

Staffa. [Sf.] Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. Lat. subex pedaneus, stapes, staphia, stapia. (Trovasi presso il Ducange ed altri lessicografi, la voce stapia, che sembra corruzione di stapes: e stapes, secondo il Littleton, viene da sto, e pes; poichè Staffa è l' arnese in cui stanno i piedi. Da stapia provennero e staphia e stapha e staffa. In ted. staffel scalino.) Nov. ant. 39. 1. Mise il piè nella staffa, e prese l' arcione. Tav. Rit. Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. Bocc. nov. 66. 8. Messer Lambertuccio, messo il piè nella staffa e montato su, non disse altro, ec. F. V. 11. 67. Essendo per mettere i piè nella staffa, parendo a messer Pandolfo avere mal fatto, li fe' richiamare. Alam. Gir. 24. 27. Che le forze gli furo in guisa scarse, Che la sella e le staffe lasciò vote. Buon. Fier. 2. 4. 18. E con queste assai staffe doppie e sode, Da assicurarvi fortemente il piede. » Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 5. Gli antichi non avevano staffe: ne' tempi più bassi le cominciarono a domandare scale, σμάλας, con voce latina, quasi gradi per montare a cavallo. Quel cilindro di pietra, che ancor si vede, e per grazia di Dio, come altre memorie e armi antiche con cattivo esempio si levano, non è levato, sulla piazza di San Piero Maggiore, si domandava La staffa del Vescovo; poichè il novello vescovo di Firenze, dopo aver fatto in quella chiesa alcune funzioni d' antica devota semplicità, cioè, di dar l' anello alla Badessa, rappresentante la Chiesa fiorentina sua sposa, come attesta Ferdinando del Migliore nella sua Firenze illustrata, rimontava a cavallo da quella pietra. (N)

2 — * Dicesi Andare o Stare alla staffa e vale Andare a piedi servendo a chi cavalca. V. a' lor luoghi. (A)

3 —* Dicesi Disputar della staffa e vale Contendere per non essere scavalcato. Morg. 21. 142. Orlando gli passò corazza e maglia D'un colpo, che non fe' mai tale Ettorre, Ch' arebbe ben passata una giraffa, E non si disputò più della staffa. (N)

4 —* Dicesi Essere col piede in istaffa e vale Essere in atto, in procinto di partire da un luogo. Galil. in Lett. di alcuni Accad. della Crusca. 7. È più che un mese che sono, come si dice, col piede in staffa per partire. (Pe)

5 — Dicesi Perder la staffa, [o una staffa,] quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa. [V. Perdere, §. 45.]

6 — E Perder le staffe del cervello, fig. = Impazzare. Buon. Fier. 2. 4. 18. Costui perse ha le staffe del cervello Al certo.

7 — Dicesi Tirare alla staffa, e fig. vale Accconsentir malvolentieri all' altrui domande. Lat. alterius postulata aegre facere. Gr. ἀκοντί χαρίζεσθαί τινι. Varch. Ercol. 105. Ben conosco che voi tracte alla staffa, e ci andate a male gambe.

8 — * *Dicesi* Tenere la staffa *e vale Far forza alla staffa acciocchè non giri la sella quando alcuno sale a cavallo. V.* Tenere la staffa. (A)

9 — *Proverb.*Tenere il piede in due staffe, [il piè in più staffe] o *simili* = *Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi o contrarii. Lat.* duabus anchoris niti. *Gr.* ἐπὶ δυοῖν ὁρμεῖν. *Varch.Ercol.* 32. Il quale, per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. *Bellinc. son.*170. E forse vanno, Come molti cavalcan per le corti, Col piè in due staffe: ah quanti amici il sanno? *Tac. Dav.ann.*14. 199. Non tener esso, come Burro, il piè in più staffe. (*Il testo lat. ha:* diversas spes spectare.) *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

2 — *Strumento de' gettatori, per uso di gettare i loro lavori. Benv. Cell. Oref.* 60. Adoperandola in guisa dell'altre terre da formare nelle staffe, non occorre rasciugarla. *E* 76. Comunemente si dice terra da formar nelle staffe.» *Baldin. Voc. Dis.* Staffe da formare e gettare: alcuni strumenti di ferro, fatti a somiglianza della staffa da cavalcare, ne' quali si strigne la terra, in cui si gettano medaglie e cose diverse di metallo. (N)

3 — *Ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, o anche curva. Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

4 — * *Fascia di ferro ripiegata sovra se medesima, in mezzo della quale è sospesa o gira una puleggia sopra un asse di ferro che l'attraversa, i cui perni vanno ad appoggiarsi e girano in due fori, fatti uno per ciascun' ala della staffa. L'unione di questi pezzi forma la carrucola.* (D.T.)

5 — * *Quella traversa che sbarra la fibbia e dove è infilzato l'ardiglione.* (A)

6 — *Dicesi* Staffa del saliscendo *un Ferro confitto nell' imposte degli usci per reggere il saliscendo.* (A)

7 — *Diconsi* Staffe *da' setajuoli, lanajuoli e simili, Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole. Bellinc.Disc.* Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito. (A)

8 — *Diconsi* Staffe *da' magnani Le spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri e delle carrozze. Baldin. Voc. Dis.* (A)

9 — *Diconsi* Calze a staffa o a staffetta, *Quelle che, per essere senza peduli, rendono similitudine alla staffa.* [*V.* Staffetta, §. 3, 3.]

10 — (Marin.) Staffe de' marciapiedi: *Pezzi di corda che circondano i pennoni, e si prolungano addoppiati sotto di essi, sicchè i marinai che lavorano sui pennoni vi trovano un appoggio coi piedi.*(S)

2 — *Dicesi* Staffa di ferro, *Un ferramento piatto a tre lati, due de' quali formano angoli retti col terzo. Servono nella costruzione a tenere uniti fortemente alcuni pezzi.* (S)

3 — * *Uno degli anelli delle catene di sarte, che s'incaviglia in una seconda precinta per rinforzare queste catene. I Veneziani la chiamano* Contralanda. *Sav.* (O)

4 — * *Diconsi* Staffe, *Quelle picciole corde congiunte insieme per via d' intralciamenti e che servono per fare scorrere alcuna cosa nella sommità degli alberi; come altresì nelle scialuppe a tenere il remo nello scalmo. I Veneziani le chiamano* Stropi. *Sav.* (O)

11 — (Mus.) *Strumento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa, con alcune campanelle; che anche si dice* Staffetta. [*È composto di filo d' acciajo piegato in figura di triangolo, in cui sono infilati cinque anelli che vi si fanno scorrere con una verga di ferro. Un anello posto ad un angolo serve a tenerlo sospeso con una mano, mentre l'altra batte con la verga a tempo su i lati.*] *Morg.* 16. 25. Cembalo, staffa e cemmanelle in tresca.

12 — (Anat.) *Uno di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell' orecchio degli animali*; [*così appellato per la sua similitudine ad una staffa. È articolato da una parte col lenticolare, ed unito alla circonferenza della finestra ovale mercè la membrana mucosa della cassa del timpano. Dicesi pure* Stapede.] *Lat.* stapes.

13 — * (Chir.) *Fasciatura pel salasso del piede.* (O)

Staffa. * (Geog.) *Una delle Isole Ebridi.* (G)

Staffare, Staf-fà-re. [*N. ass. Cavare il piè della staffa; meglio*] Staffeggiare. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Pel gran sinistro che fe' nell' arcione, E, come è detto, staffò da un piede.» (*Dubito forte che staffò dovesse porsi, anzichè nel Vocabolario, nell'* Errata-Corrige *del Ciriffo Calvaneo. Perciocchè il verso*, E, come è detto, staffò da un piede, *è zoppo, e si raddrizza correggendo*: E, come è detto, staffeggiò da un piede. *E* Staffeggiare *per* Cavare il piè della staffa, *ossia* Perder la staffa, *è voce confortata cogli esempi del Morgante e del Furioso.*) (M)

2 —* *Att.* Metter il piè nella staffa. *Matt. Franz. rim. burl.* Che quantunque il caval ti caschi addosso, Staffi il piede e rimonti, per istizza Fai l'uno e l'altro spron gocciar di rosso. (Br)

Staffeggiare, Staf-feg-già-re. [*N. ass. Perder la staffa*,] *Cavare il piè della staffa. Morg.*22.51. Rinaldo staffeggiò dal piè sinestro. *Ar. Fur.* 17. 100. Pur Grifon maggior colpo al Pagan diede, Che lo fe' staffeggiar dal manco piede.

Staffelstenia. * (Geog.) Staf-fel-stè-ni-a. *Città della Baviera.* (G)

Staffetta, Staf-fét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Staffa.

2 — [*Parlando di persona*,] Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera od avviso. *Lat.* tabellarius. *Gr.* ἄγγαρος, ἀστάνδης, *Suid.* (Da *Staffa*: poichè *Staffetta* è colui che ha spesso il piè nella staffa per portar lettere o avvisi. In isp. *estafeta*; in franc. *estaffette*.) *Bern.Orl.*1.4.8. In tanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando: ec. *Malm.* 12. 42. Perch' alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

2 — [*Onde* A staffetta, Per istaffetta, *modi avverb. che valgono Con prestezza, Velocemente. V.* A staffetta, §. 1.] *Ar. Fur.* 45.10. Ungiardo un suo scudier spaccia a staffetta A dar la nuova a Costantino in fretta. » *Lasc. Nan.* 1. 10. Correndo si salvò più che a staffetta. *Maur. rim. burl.* Ma fu la colezion fatta a staffetta. (Br)

3 — [*E col v.* Andare. *V.* A staffetta, §. 2, e] *V.* Andare per istaffetta, §. 2.

3 — (Ar. Mes.) Staffetta *dicesi Quel ferro che sostiene o rinforza checchessia*, *detto anche* Staffa.

2 — *Quel ferro in cui è rinchiuso il saliscendo. Cecch. Prov.* 56. Bietta è quella zeppa o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell' uscio, perchè non si possa con la chiave aprir dal lato di fuori. (B)

3 — [Calze] a staffetta o a staffa *diconsi le Calze simili alla staffa, fatte senza peduli. Nov. ant.* 76. 2. Trovò ch'elli dovesse donare un pajo di calze line a staffetta, cioè sanza peduli, e non altro.

4 — (Mus.) *Strumento da sonare; detto anche* Staffa. *V.* Staffa, §. 11. *Lor. Med. Nenc.*27. E suono la staffetta e lo sveglione. *Varch. Ercol.* 267. La staffetta, la quale vogliono alcuni che fusse il crotalo antico. *Alleg.* 7. Giova la state infra' tempi, e diletta, Come fra gli strumenti la staffetta.

Staffiera, * Staf-fiè-ra. *Add. e sf. di* Staffiere. *Buon. Fier.* Mandate pur per l' Anna, Ovver per la staffiera. (*Forse così detto come nome di moglie d' uno staffiere.*) (A)

Staffiere, Staf-fiè-re. [*Add. e sm. Uomo che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore; altrimenti*] Palafreniere. —, Staffiero, *sin.* (*V.* Palafreniere.) *Lat.* agaso, equi curator. *Gr.* ὀνηλάτης. *Bemb. Lett.* Voi sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno staffiere. *Ben. Orl.* 1. 1. 80. I giganti staffier, vedendo questo, Corrono a dare ajuto al lor signore. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Nè altra gente vi passava drento, Che gli staffieri, e chi giostrava il giorno.» *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Vallo intanto a cercar, staffier decano. *E Salvin. Annot. ivi*: Il decano degli staffieri, quale usa nelle corti de' principi e cardinali, è l' anziano, il capo. Staffiere, dallo stare alla staffa del padrone cavaliere o cavalcante: a Roma Palafreniere, dal palafreno, cavallo. (N)

2 — *Oggi si prende per* Famigliare, Servidore. [*V.* Staffiero.] *Lat.* famulus.

Staffiero, Staf-fiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Staffiere, *V. Ar. sat.* 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi drieto, e staffiero e un ragazzo Che le sciorini il cul, tu la contenti.» (*Qui nel sign. di* Staffiere, §. 2.) (N)

Staffilamento, Staf-fi-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo staffilare*; [*altrimenti* Staffilatura.]

Staffilante,* Staf-fi-làn-te. *Part. di* Staffilare. *Che staffila. V. di reg.* (O)

Staffilare, Staf-fi-là-re. [*Att.*] *Percuotere collo staffile*; [*altrimenti* Sferzare.] *Lat.* scutica caedere, flagellare. *Gr.* μαστίζειν.

2 — *E fig. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Di' 'l vero, o co' rimbrotti Ti punse e staffilotti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 174. Prendiamo in mano la critica sferza, e guardiamo se ci riuscisse fatto di staffilarlo ben bene.

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Buon. Fier.* 2.1. 16. Si staffili e scurisci, Si pettini e si lisci.

Staffilata, Staf-fi-là-ta. [*Sf.*] *Percossa di staffile. Lat.* flagri ictus. *Gr.* αἴκισμα. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Alla croce di Dio, che se tu non gli porti, ti farò dare delle staffilate.

2 — *Per metaf.* Motto satirico, [Critica senza misericordia.] *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E staffilate n'andavano in volta, Che toccavano ognun, piccolo e grande, Sino al vivo dell' osso. » *E Salvin. Annot. ivi*: Staffilate, da staffile sferza; che si dicono anche sferzate, botte; cioè colpi di lingua che fende e taglia, che lacera e batte e ferisce sul vivo. (N)

Staffilato, Staf-fi-là-to. *Add. m. da* Staffilare.

Staffilatore, Staf-fi-la-tó-re. [*Verb. m. di* Staffilare.] *Che staffila.*

Staffilatrice, * Staf-fi-la-trì-ce. *Verb. f. di* Staffilare. *Che staffila. V. di reg.* (O)

Staffilatura, Staf-fi-la-tù-ra. [*Sf.*] *Lo staffilare*; *altrimenti* Staffilamento.

2 — Percossa collo staffile; *altrimenti* Staffilata.

Staffile. (Ar. Mes.) Staf-fì-le. [*Sm.*] *Striscia di cuojo, o d' altro, alla quale sta appiccata la staffa.* (*V.* Ferza.)

2 — *Sferza di cuojo, con che si percuote altrui. Lat.* scutica, flagrum. *Gr.* μάστιξ. (Da *Staffile* nel primo senso.) *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Un lanzzin bestiale Sarà 'l medico vostro; Uno staffil, salubre medicina. *E* 3. 1. 5. Cel vorrei far venir collo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

Staffone. (Ar. Mes.) Staf-fó-ne. *Sm. accr. di* Staffa. *T. de' gettatori, magnani ec.* (A) (*)

Staffora. * (Geog.) Staf-fò-ra. *Fiume degli Stati Sardi.* (G)

Stafford.* (Geog.) Staf-fòrd. *Città e Contea d' Inghilterra e degli Stati Uniti.* (G)

Stafiesaria. * (Bot.) Sta-fie-sà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Ftirottono, *e* Stafisagra, *V.* (N)

Stafila. * (Mit.) Stà-fi-la. *Nome della Ninfa amata da Bacco e da lui trasformata in vite.* (Dal gr. *staphyle* grappolo d' uva.) (Mit)

Stafilagra. * (Chir.) Sta-fi-là-gra. *Sf. V. G. Lat.* staphylagra. (Da *staphyle* ugola, e *agra* presa.) *Specie di tanaglia che s' adopra nell' operazione dell' ugola.* (Aq)

Stafile. * (Med.) Stà-fi-le. *Sf. V. G. Lat.* staphyle. (V. *Stafila.*) *Infermità dell'ugola, consistente nella estenuazione della sua parte superiore, e nella gonfiezza dell' inferiore, onde piglia la forma d' un grappolo d'uva: infermità che chiamasi anche* Uvola *e* Gargareon.(Aq)

Stafilea. * (Bot.) Sta-fi-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* staphilea. *Lo stesso che* Stafilodendro, *V.* (Aq)

Stafileacee. * (Bot.) Sta-fi-le-à-ce-e. *Sf. pl. V.G. Lat.* staphyleaceae. (Da *staphyle* grappolo, e qui per *staphylea* pianta.) *Nome di una tribù di piante della famiglia delle celastrinee, che ha per tipo il genere Stafilea.* (Aq)

Stafilecomo. * (Chir.) Sta-fi-lè-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* staphylecomum. (Da *staphyle* ugola, e *comeo* io curo.) *Strumento per tagliare ed estrar l' ugola.* (Aq)

Stafilide. * (Filol.) Sta-fi-li-de. *Sm. V. G. Lat.* staphylis. (V. *Stafila.*) *Specie di vaso in cui mangiavano i fanciulli, il cui orificio somiglia un capezzolo od un acino d' uva.* (Aq)

Stafilini. * (Zool.) Sta-fi-li-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* staphylini. (V. *Stafila.*) *Famiglia d' insetti della sezione prima dell' ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita, i quali si distinguono e si denominano così dalle loro antenne filiformi con articoli frequenti granosi: ha per tipo il genere Stafilino.* (Aq)

Stafilino. * (Anat.) Sta-fi-li-no. *Add. m. V. G. Lat.* staphylinus. (Da *staphyle* ugola.) *Che appartiene all' ugola, e dicesi propriamente di un muscolo.* (A. O.) (Aq)

Stafilino. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* staphylinus. *Genere d' insetti coleotteri; hanno la testa grande ed appiattata, forti mandibole, antenne corte, corsaletto più largo dell' addomine e sogliono vivere sui grani; così denominati dalla forma delle loro antenne figuranti l'ugola.* (Aq) (N)

Stafilinofaringeo. * (Anat.) Sta-fi-li-no-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* staphylinopharyngeus. *Nome dato da Morgagni al muscolo palatostafilino.* (Aq)

Stafilinomedio. * (Anat.) Sta-fi-li-no-mè-di-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Winslow al muscolo palatostafilino.* (A. O)

Stafilite. * (Mit.) Sta-fi-li-te. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *staphyle* uva.) (Mit)

Stafilo, * Stà-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Staphylus. (Dal gr. *staphyle* grappolo.)— *Figlio di Teseo o di Bacco, padre di Anuio.— Padre di Giasone.* (B) (Mit)

Stafilodendro. (Bot.) Sta-fi-lo-dèn-dro. *Sm. V. G.* (Da *staphyle* grappolo, e *dendron* albero.) *Genere di piante a fiori polipetali della pentandria triginia e della famiglia delle celastrinee, i cui frutti sono disposti in piccoli grappoli. Dicesi anche* Pistacchio salvatico. —, Stafilea, *sin.* (A) (Aq)

Stafilodialisi. * (Chir.) Sta-fi-lo-di-à-li-si. *Sf. V. G. Lat.* staphylodialysis. (Da *staphyle* ugola, e *dialysis* dissoluzione.) *Rilasciamento e prolungamento dell' ugola.* (Aq)

Stafiloma. (Chir.) Sta-fi-lò-ma. *Sm. V. G. Lat.* staphyloma. (Da *staphyle* ugola.) *Così chiamasi quel Male del globo dell' occhio, a cagione del quale la cornea perde la naturale sua trasparenza, si solleva sopra l' occhio, e successivamente ancora spunta fuori dalle palpebre a guisa di tumore bislungo, di colore biancastro o perlato, ora liscio ora bernoccoluto, con perdita totale della vista. Venne da' Greci chiamato Stafiloma a cagione della sua forma di ugola; dagl' Italiani* Chiodo dell' occhio. (A) (Aq)

Stafiloncо. * (Chir.) Sta-fi-lón-co. *Sm. V. G. Lat.* staphyloncus. (Da *staphyle* ugola, e *oncos* tumore.) *Tumore dell' ugola.* —, Stafilonzia, *sin.* (Aq)

Stafilonzia. * (Chir.) Sta-fi-lon-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stafilonco, *V.* (O)

Stafilorrafia. * (Chir.) Sta-fi-lor-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* staphylorrhaphia. (Da *staphyle* ugola, e *raphe* cucitura.) *Nome imposto recentemente alla cucitura del velo palatino, quando rimane separato sulla linea media in due metà eguali che vengono allontanate l'una dall' altra per l' elasticità de' tessuti e per le contrazioni muscolari. Diz. Sc. Med.* (Aq) (O)

Stafilottosi. * (Chir.) Sta-fi-lòt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* staphyloptosis. (Da *staphyle* grappolo, e *ptosis* caduta.) *Caduta dell' uvea.* (Aq)

Stafisagra. (Bot.) Sta-fi-sà-gra. [*Sf. V. G. Specie del genere delfinio, famiglia delle ranuncolacee. Questa pianta ha lo stelo di un braccio, diritto, peloso, con pochi rami; le foglie palmate, a lobi ottusi, spesso macchiate di bianco; i fiori con lo sprone corto, turchini, peduncolati, in grappoli lunghi, terminanti. Fiorisce dall' Aprile all' Agosto, ed è comune nelle parti meridionali dell' Europa. I semi hanno un sapore amaro, acre, ardente, e sono adoperati ad uccidere i pidocchi, onde venne il nome alla pianta.* —, Stafisagria, Staflisaria, Stafizzera, Strafizzeca, Strafizzaga, Stasiesaria, Stafuagria, Stafusaria, Ftirottono, *sin.*] *Lat.* staphisagria, [delphinium staphisagria, Lin.] *Gr.* σταφὶς ἀγρία. (In gr. *staphis* uva passa, ed *agrios* agrestis.) *Pallad. cap. 27.* I pidocchi loro si si spengono colla stafisagra pesta con vino e con acqua amara di lupini. » *Pasta Diz.* Stafisagra e stafisagria, ed anche strafizzaga: Specie d' erba buona contro alla rogna ed agl' insetti cutanei. (N)

Stafisagria. (Bot.) Sta-fi-sà-gri-a. [*Sf. V. G. Lo stesso che*] Stafisagra, *V. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Item il seme della stafisagria bollita in acqua, e con detta acqua distempera buona quantità d' acqua di tartaro, ec.

Stafizzera. * (Bot.) Sta-fiz-ze-ra. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V.* (O)

Staflisaria. * (Bot.) Sta-fli-sà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V.* (O)

Stafuagria. * (Bot.) Sta-fu-à-gri-a. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V.* (N)

Stafusaria. * (Bot.) Sta-fu-sà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V.* (N)

Staggia, Stàg-gia. *Sf. Lo stesso che* Staggio, *nel 1. signif. Salvin. Trif.* Come quando la ragna colle stagge ec. (A) (Stagge *potrebb' esser anche semplicemente pl. eteroclito di* Staggio. (N)

Staggiare. (Agr.) Stag-già-re. *Att. da* Staggio *per Bastone. Puntellare gli alberi allorchè si caricano di molti frutti.* (Ga)

Staggimento. (Leg.) Stag-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo staggire. Lat.* sequestrum, sequestratio. *Ord. Pac.* Per istaggimenti o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

Staggina. (Leg.) Stag-gì-na. [*Sf.*] *Comandamento che fa la giustizia ad instanza del creditore a chi ha effetti del debitore che gli tenga a sua stanza.*

2 — Deposito, [*come pare.*] *Vegez.* Questo fu da' nostri antichi meritevolmente ordinato, che del soldo ch' è dato a' cavalieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui che porta la 'nsegna.

Staggio, Stàg-gio. [*Sm.*] *Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli, o simili. Lat.* ames. *Gr.* χάλαμος ἰξευτικός. (Secondo alcuni vien da *stare*, ed è ciò su che stanno le reti, gli scalini ec. Io credo che venga dal celt. gall. *stac* appoggio, sostegno. In irland. *stac*, in sass. *staca* vagliono il medesimo. In ted. *stok*, in oland. *stoc*, in ingl. *stick*, in sass. *sticca* bastone. In pers. *sitach* ramo diritto di un albero.) *Cr. 10. 17. 2.* E così quella rete cuopra gli staggi; ovvero bastoni che alzan la rete. *Buon. Fier. 4. 1. 10.* Movianci sì, che le funi de' lati, O gli vuoi dire staggi, Ci posin sulle spalle. *E appresso:* Sicchè non pur gli staggi, o vuoi dir lati, Ma gli scalin ci sian sulle spalle. *Menz. sat. 8.* La rete la conobbe dallo staggio Chioccino. » (*Nota proverbio.*) (B)

2 — Stallo. *Lat.* statio (Ne' mezzi tempi fu detto *stagium* da stare.) *Franc. Barb. 164. 3.* Camminando ec. Discuovre suo staggio. *Tesorett. Br.* E vidi in bello staggio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. » (*Qui l' Accad. Zannoni legge più correttamente* E vidi in bello spazzo, *che fa rima colla parola* palazzo *del verso precedente.*) (P)

3 — *E per metaf. Franc. Barb. 233. 22.* Molto ordinati e saggi Riuscir con matti staggi.

4 — Staggi *dicono i ricamatori que' Regoli che servono ad allargare e stringere il telajo, fermandogli con chiavarde nelle colonne.* (A)

5 — * Staggi *son pure Que' regoletti delle gabbie in cui metton capo le gretole. Cr. alla v.* Gabbia. (N)

2 — * (Marin.) *Grossa corda a dodici cordoni che per l' estremità o capo superiore termina in un collare per afferrare gli alberi sopra le crocette, e che pel capo inferiore corrisponde verso il davanti ad un altro collare che la tien tesa per fortificare l' albero dal lato del davanti, come lo fortificano le sarte dal lato del di dietro.* (Dal celt. brett. *stag* legame, attacco.) (O)

2 — * *Diconsi* Falsi staggi *quelli che si mettono per rinfrancare gli altri e per sostituirli in caso che sieno trinciati dal cannone. Sono ancora manovre che si pongono lunghesso alcuni staggi per piantare le vele del medesimo nome.* (O)

Staggio. [*Add. e sm. aferesi di* Ostaggio. *V. A. V. e di'*] Ostaggio. *Lat.* obses. *Gr.* ὅμηρος. (Detto ne' mezzi tempi *stagius.* V. *C[olt]aggio.*) *M. V. 9. 98.* I compagni del Re di Francia de' nuovi staggi. *E appresso:* Dati li detti staggi, e venuto il Re di Francia a Calese, e liberato di sua prigione, ec. *E cap. 105.* Mandò a Bologna due figliuoli come staggi.

Staggire. (Leg.) Stag-gi-re. [*Att.*] *Fare staggina, Sequestrare* [*giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore.*] *Lat.* sequestro ponere. (Dal celt. brett. *staga* legare, vincolare, attaccare. Altri da *stare*; ed altri dal franc. *saisir* sequestrare.) *G. V. 8. 92. 3.* Fece prender tutti i Tempieri per l' universo mondo, e staggire tutte le loro chiese e magioni e possessioni. (*Così nel testo Dav., quantunque gli stampati abbiano* integre.) *M. V. 2. 37.* I danari furono staggiti per coloro che avieno per loro sodo al comune. » *Cecch. Esalt. Cr. 5. 2.* Eh lasciatelo andar; cotesta scritta L' ha fatta Erasto, qual credo che voglia Ve lo staggiate, per cavar del vecchio, Oltre la somma, ec. *Rusp. son. 11.* Con tutto ciò mi par d' aver sentito Che 'l diavol l' ha staggito, Non avendo trovato anco 'l più tristo. (B)

2 — *Dicesi* Staggire in prigione alcuno *e vale Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d' altri, o per altra cagione. Franc. Sacch. nov. 209.* Per paura di non v' essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare.

3 — Assegnare. *Tes. Br. 7. 48.* Quelli che ti staggisce lo tempo di guiderdonare pecca più che quelli che 'l passa.

4 — *E per simil. Bart. Ben. rim. pag. 5. (Livorno 1799.)* S' io fussi messo, e ch' io pur ti citasse, D' Amor fareiti al tribunal venire, E quivi il core a mio nome staggire. (B)

5 — *Per metaf.* [Rendere immobile.] *Dial. S. Greg.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere.

Staggito, Stag-gi-to. *Add. m. da* Staggire, *V.*

Staggitore, Stag-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Staggire.] *Che staggisce.*

2 — *Per metaf.* Raffrenatore. *Lat.* coercitor. *Gr.* ὁ κατείργων. *Ovid. Pist. 37.* Ercole ec. fue nella sua gioventudine uomo forte e potente, domatore de' vizii, e staggitore de' tiranni, e acquistatore di virtudi. » (*Se pur non debbasi leggere in vece* Struggitore, *come di fatto legge la Cr. a questa voce.*) (M)

Staggitrice, * Stag-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Staggire. *V. di reg.* (O)

Stagio. * *N. pr. m. accorc. di* Anastagio. *V.* Anastasio. (B)

Stagionaccia, Sta-gio-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Stagione. *Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno o desiderio altrui.*

Stagionamento, Sta-gio-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo stagionare;* [*altrimenti* Maturamento, Maturazione. —, Stagionatura, *sin.*] *Salvin. Disc. 1. 352.* Possiede quella perfezione o quello stagionamento che si richiede.

Stagionante, Sta-gio-nàn-te. [*Part. di* Stagionare] *Che stagiona.*

Stagionare, Sta-gio-nà-re. [*Att.*] *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento. Lat.* maturare, temperare. *Gr.* πεπαίνειν, πέττειν.

2 — Custodire, o Conservare diligentemente checchessia.

3 — *Detto di* Fornello, *cioè, quando è cotto e svaporato. Benv. Cell. Oref. 135.* Così avendo lasciato stagionare col fuoco il fornello, in due ore fondemmo 1500 libbre di metallo. (V)

4 — *N. pass. parlando di vivande*, Il ridursi delle vivande a perfetta cottura. *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* In una stanza separata, e ordinata per loro, si misero a tavola, dove per aspettar certi pippioni grossi e tordi, che si stagionassero, entrarono in varii ragionamenti. (B)

Stagionatissimo, Sta-gio-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stagionato. *Soder. Colt. 10.* Fanno miglior pruova assai, che i bene e freschi

conservati; o che i tosto spiccati e posti; e stagionatissimi, purchè sieno prima piantati con diligenza, più gli accompagna la terra.

STAGIONATO, Sta-gio-nà-to. *Add. m. da* Stagionare. [*Condotto a perfezione, Maturato.*] (*V.* Fatto.) *Lat.* maturatus, temperatus. *Gr.* πεπανθείς. *Agn.Pand.28.* La villa te lo dà nuovo (*il vino*), stagionato, netto e buono. *Dav.Mon.107.* Pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli. *Buon.Tanc. 2. 3.* Fanne insieme col tuo duo fegategli, E lega l' uno e l' altro stretto stretto; Così verranno stagionati e begli.» *Benv.Cell.Oref.138.* E però debbe l' artefice per sè stesso andare alle cave (*de' marmi*) a eleggergli ec. bellissimi e ben stagionati. (V)

2 — * *E per metaf. Salvin. Iliad. 249.* Bench' abbia folto e stagionato senno. (N)

STAGIONATORE, Sta-gio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Stagionare.] *Che stagiona.*

STAGIONATRICE, * Sta-gio-na-tri-ce. *Verb. f. di* Stagionare. *Che stagiona. V. di reg.* (O)

STAGIONATURA, Sta-gio-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Stagionamento, *V. Accad. Cr. Mess. 1. 89.* L' impastavano ec., e lo distendevano, o formavano in certi strumenti di terra colta ec., dei quali si servivano per dargli (*al pane*) sul fuoco l' ultima stagionatura. (A) (B)

STAGIONE, Sta-gió-ne. [*Sf.*] *Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno,* [*distinte per calore e per freddo ed indicate da segni ne' quali apparentemente entra il sole: parti che sono differenti ed ineguali secondo i diversi luoghi del globo. Vengono denominate*] Primavera, State, Autunno e Verno. *Lat.* anni tempus. *Gr.* ὥρα τοῦ ἔτους. (Dal lat. *statio, stationis*: poichè le stagioni, dice il Menagio, son quasi *temporis stationes.*) *Petr. canz. 4. 2.* Che per fredda stagion foglia non perde. *E canz. 38. 2.* Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' Amor fiorisca in quella nobil alma. *E son. 317.* Ma la stagione e l' ora men gradita, Col membrar de' dolci anni e degli amari, A parlar teco con pietà m' invita. *Dant. Inf. 1. 43.* Sì ch' a bene sperar m' era cagione ec., L' ora del tempo e la dolce stagione. *Bocc. nov. 44. 6.* I tempi si convengon pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. *Sen. Ben. Varch. 4. 5.* Donde ec. tante varietà di cibi, stagion per istagione, ec.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stagione delle più calde che da molti anni in qua sieno mai state. *E appresso*: Lo beverà (*il siroppo*) senza riscaldarlo, in quella freschezza che concede l' aria della stagione corrente. *E appresso*: La beva di quel freddo che le dà la stagione. *E appresso*: Non tema talvolta con amorevole discretezza di mangiar qualche frutto, secondo le stagioni che corrono. *E appresso*: Stimo necessarissimo un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutte e di quell' erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità e non per ruina di essa. (N)

2 — * *Dicesi* Rigore della stagione *e vale Asprezza.* (A)

3 — * *Dicesi* A buona stagione *e vale A proposito, Opportunamente. V.* A buona stagione. (A)

4 —* *Dicesi* Stagione inclemente *e vale Nociva, Rigida. V.* Inclemente, §. 2. (N)

5 — [*Dicesi* Stagione novella *la Primavera.*] *V.* Novello, §. 6.

6 —* *E* Perdere stagione, *dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo viene meno la natural perfezione. V.* Perdere, §. 49. (N)

2 — [*Per estens.*] Quel tempo generalmente in cui le cose sono nella loro perfezione. *Lat.* statum tempus. *Gr.* εἱρημένος χρόνος. *Nov. ant. 73. 1.* Essendo a una stagione i fichi novelli ec., vide in sulla cima d' un fico uno bello fico maturo. *E appresso*: Quando gli recò, la stagione era passata, che n' erano tanti, che quasi si davano a' porci. *Petr. canz. 41. 5.* Passata è la stagion, perduto hai l' arme. *Liv. Dec. 3.* La cosa era di stagione; nondimeno i Consoli l' andavano pur tardando. *Ar. Len. 2. 3.* Or che l' arrosto è in stagion, vieni; andiamone A mangiar. *Benv. Cell. Oref. 36.* Debb' essere il detto fuoco a proporzione dell' opera che vi si pon dentro; e com' egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopr' una piastra di ferro. *E appresso*: Allorachè sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.» *Agn. Pand. Tratt.Fam. p. 33.* (*Ediz. Mil.*) Ogni cosa alla stagione si porge pronta; fuori di stagione con difficultà si trova. (P)

3 — Tempo *semplicemente. Lat.* aetas, tempus, tempestas. *Gr.* αἰών, χρόνος, ὥρα. *Bocc. g. 6. f. 4.* Or non sapete voi che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *Nov. ant. 19. 5.* Signori, a mala stagione venite, che 'l vostro tesoro è dispeso.» *Teseid. 1, 41.* Quivi fatta sua gente rinfrescare, Per piccola stagion vi si ritenne. (B) *Bemb.Pros. 1. 11.* Se ella (*la lingua volgare*) stata fosse lingua a quelle stagioni (*a' tempi de' Romani*), se ne vedrebbe alcuna memoria negli antichi edificii, e nelle sepolture. (V)

4 — * Tempera, Disposizione, Natura, *siccome pare. Benv. Cell.Oref. 33.* Prima che venghiamo a ragionare del modo dello smaltare in argento e in oro; ne' quali modi indifferentemente si trovano alcune diversità per conto della stagione degli smalti; siccome avviene dello smalto rosso trasparente, che non si può adoperare a smaltare in argento, perciocchè l' argento nol piglia. (V)

5 — * Volta, Fiata. *Nov. Ant. 31.* E quando il Conte di Tolosa si combattea col Conte di Proenza altra stagione, ci dismentò ec. *Vit. S. M. Madd. 127.* E Maria Maddalena prendendo a predicare una stagione al popolo, cominciò ec. (V)

6 — * *Dicesi* Per istagione, Per una stagione, *posti avverb. e valgono Una volta, Un giorno. Fav. Esop. 3.* Per una stagione (*cioè, un giorno*) con gran sollicitudine cavando il gallo in alcuna parte, per poter trovare alcuna esca, avvenne che trovò una pietra preziosa. *E 52.* Conciossiacosachè il minore per istagione (*cioè alcuna volta*) ben possa nuocere al maggiore. *E 114.* Per una stagione abbondando il villano in molta roba e grassezza d' ogni cosa che richiede la villa, sosteneva grande guerra da' topi. *E 172.* Caricavalo per istagione di diverse mercanzie e sconvenevoli some. (V)

7 — * Per le stagioni, Alle stagioni *fu detto antic. per Talvolta o simile. Fr.Giord. 98.* Se un solo punto ristassero (*le stelle*) ... tutto questo mondo, e tutte l' anime viventi morrebbero: e questa stella (*de' Magi*) si riposava alle stagioni. (V) *Bon. Giamb. p. 72.* Ma dee per le stagioni, e quando si conviene, parlare, e non dee sempre tacere. *E p. 114.* Sopportare dee l' uomo il prossimo suo nelle sue infermitadi o nelle sue mattezze, perchè non è niuno che per le stagioni non infermi, e che per poco senno spesse volte non erri. *E p. 298.* Non astenersi è non mangiare alle stagioni. (N)

8 — *Fu detto* Tutta stagione *per Sempre. Rim. ant. Fr. Guitt.* Già filosofi Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizii, e aver tutta stagione. (*Cioè, sempre schifare vizii e ricchezze. Ved. not. 401. Guitt. Lett.*) (V)

9 —* *Fu detto* In una stagione *e vale Ad un tempo o Nel medesimo tempo. Vegez. 68.* Apparavamo di fedire e saltare in una stagione, ed accennare di dargli nello scudo, e restare di colpire. (Pr)

10 — * *Nota modo. Guicc. Stor. T. 4. f. 94.* Essendo sopravvenute per la stagione del tempo le piogge grandi, non si poteva più campeggiare in quel paese. *E p. 110.* Considerando ancora i luoghi essere bene provveduti, e la stagione del tempo molto contraria, si ritirò a Milano. (*Sembra che qui* Stagione *vaglia Qualità, Natura, Essenza; o propriamente Que' giorni verbigrazia dell' autunno, in cui per solito ogni anno cadono le piogge grandi. Nel qual caso la parola* Tempo *assumerebbe il sign. di* Stagione.) (Pe)

STAGIONEVOLE, Sta-gio-né-vo-le. *Add. com. Che stagiona, Che porta a maturità. Salvin.Inn. Orf.* Beata d' assai seme, stagionevole. (*Qui è detto della natura.*) (A)

STAGIRA. * (Geog.) Sta-gì-ra. *Antica città della Tracia e poi della Macedonia.* (Mit)

STAGIRITA, * Sta-gi-rì-ta. *Add. pr. com.* Di Stagira. (B)

2 — *In forza di sm. e per antonomasia s' intende* Aristotile *perchè nato in Stagira. Salvin. Cent. 2. Disc. 30.* Paragona quivi medesimo lo Stagirita la nera bile ec. al vino nero o vermiglio. (A)(B)

STAGLIARE, Sta-glià-re. [*Att. e n.*] *Tagliare alla grossolana. Lat.* crassius incidere. *Gr.* παχυλῶς κόπτειν.» *Salvin. Iliad. 205.* E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle stagliava, andato suso Colla cultella ec. (N)

2 — *E per metaf.* Computare allo 'ngrosso checchessia a fine di farne saldo e quietanza; *ed è termine mercantile, dicendosi propriamente de' conti e delle ragioni de' negozianti. Lat.* conficere, transigere. *Gr.* ἐκλύειν. *Buon.Fier. 3. 2.5.* Tempo v' avanzerà, se arditamente Fra stagliérete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. *Borgh.Vesc.Fior. 550.* Però stralasciando e stagliando questi minor servizii e censi così pel tempo intricati e confusi, gli compose a tanto grano l' anno. *Car. lett. 1. 47.* Potendo stagliar questo intrico allora che gli avea le mani ne' capelli per sempre.

STAGLIATO, Sta-glià-to. *Add. m. da* Stagliare. *Grossamente tagliato, quasi Scosceso. Lat.* praeruptus. *Gr.* ἀπότομος. *Dant. Inf. 17.134.* Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Stor. Eur. 6. 145.* Salito dunque sopra la stagliata punta d'uno alto giogo, ec.

2 — *Dicesi* Andare alla stagliata o alla ricisa *e vale Non andar per la strada battuta o usata, ma per quella che l' occhio giudica più diritta o più breve, quasi tagliando la strada. Morg. 22. 35.* E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

STAGLIATO. *Avv. Speditamente.*

2 — Scolpitamente. *G. V. 8. 54. 1.* Parlava meglio, e più ardito e stagliato, che nullo di Fiandra.

STAGLIO, Stà-glio. [*Sm.*] *Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarmente con modo basso* Taccio. *Lat.* crassior ratio, aestimatio, taxatio.

2 — *Onde* Fare staglio = *Stagliare. V.* Fare staglio. *Lat.* transigere. *Gr.* ἐκλύειν.

STAGNAJO. * (Ar. Mes.) Sta-gnà-jo. *Add. e sm. Colui che acconcia o vende stagno.* (A)

STAGNAMENTO, Sta-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo stagnaro;* [*altrimenti* Ristagnamento,] Ristagno. *Lat.* fluxus cohibitio. *Red. lett. 1. 254.* Mostro ancora che l' acqua pura e semplice, di pozzo o di fontana, può produrre l' effetto dello stagnamento.» *Bisc. Malm.* Luoghi bassi ove il verno per le piogge facilmente si fanno i pantani, cioè stagnamenti d' acque. (A)

2 — * *Detto altresì del sangue e degli altri umori che cessano di circolare nel corpo. V.* Stagnare, §. 6. (A)

STAGNANTE, Sta-gnàn-te. [*Part. di* Stagnare.] *Che stagna, Che non corre. Lat.* stagnans. *Gr.* λιμνάζων. *Petr. canz. 16. 2.* Serrate incontro agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *Sagg. nat. esp. 24.* Come che alle volte (*l' acqua*) si dipaja stagnante.» *Gal.Sist. 179.* Non dovete mai aver posto mente con qual furia l' acqua venga strisciando intorno alla barca, mentre ella velocemente, spinta dai remi o dal vento, scorre per l' acqua stagnante. *Ruc. Ap. 220.* E fuggi l' acque putride e corrotte Della stagnante e livida palude. (B) *Red. Cons. 1. 70.* Siero stagnante fuor de' proprii vasi. *E 151.* Cattivi fermenti stagnanti nell' utero. (N)

STAGNARE, Sta-gnà-re. [*N. ass.*] *da* Stagno, *ricettacolo d' acqua. Fermarsi l' acqua senza scorrere per mancanza di declive. Lat.* stagnare. *Gr.* λιμνάζειν. *Dant. Inf. 20. 66.* Dell' acqua che nel detto lago stagna. *Pallad. cap. 5.* Non sia piano, che vi stagni dentro l' acqua, e non sia troppo dirupinato.» *Tass. Ger. 13. 60.* S' alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento. (N)

2 — *E per metaf.* Fermarsi. *Petr. son. 117.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s' accoglie e stagna.

2 — Rasciugare o Cessar di gettare. *Tes. Br. 1. 1.* L' uno bee più e l' altro meno, sanza stagnare la fontana.

3 — [*Cessar di versare o di gemere*,] Ristagnare. *Alam. Gir. 18. 2.* Fagli il sangue stagnar con sacri detti, Che Galealto il brun gli avea mostrato. » *E Avarch. 17. 93.* Poi con sugo ch'avea d'intorno bagna (*la piaga*), Per cui subitamente il sangue stagna. (B)

4 — *E n. pass. nel medesimo sign. Ambr. Furt. 5. 4.* O che l'un male abbi cacciato l'altro, o pur in altro modo ec., la scorrenza (*soccorrenza*) mi s'è stagnata. (V) *Corsin. Torracch. 14. 47.* Saldansi i nervi e stagnasi ogni vena. (N)

5 — *Att. nel primo sign. Borgh. Orig. Fir. 14.* Sgorgando il fiume d'Arno, che, ritenuto dalla Golfolina, stagnava tutto questo piano. (V)

6 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Lat.* fluxum sistere. *Gr.* νᾶμα ἐπιστάναι. *Cr. 6. 133. 2.* Il suo sugo (*dell'ortica*) stagna il sangue del naso. » *Buon. Fier. 3. 1. introd.* E le pietre focaje In belle e util gemme e virtuose O da stagnar il sangue, O da reprimer spiriti maligni ec. *Red. Lett. 1. 130.* Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ec. (N)

7 — * *Dicesi* Stagnare il pianto ad alcuno *e vale Farlo cessar di piagnere. Buon. Tanc. 4. 9.* Fe'vi su quattro fette di pan santo, Che fu un rimedio a stagnar loro il pianto. (N)

Stagnare diff. da *Ristagnare*. Dicesi *Stagnare* e *Ristagnare* per il fermare il flusso del liquore ch'esca in abbondanza. *Fare stagnare, Far ristagnare il sangue. Stagnarsi il sangue da sè*, meglio che *Ristagnarsi*. Questo secondo suppone piuttosto l'opera dell'arte o dell'uomo. *Si stagna una botte, un vaso di legno*, empiendolo d'acqua, facendo rinvenire il legno, acciò che ingrossi e non lasci fuggire il vino o altro liquore che gli sarà versato dentro: *Si stagna un recipiente d'acqua* fabbricato di mattoni, acciocchè più non versi. In questi casi *Ristagnare* sarebbe mal adoperato.

Stagnare. (Ar. Mes.) [*Att.*] *da* Stagno, *metallo. Coprir di stagno la superficie de' metalli. Lat.* stanno obtegere. *Gr.* κασσιτέρῳ κονιᾶν.

Stagnata. (Ar. Mes.) Sta-gnà-ta. *Sf. Spezie di vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopra più comunemente per uso di conservarvi olio e aceto. Lat.* guttus. *Gr.* πρόχοος. *Vit. S. Gio. Bat. 211.* Il benedetto Giuseppe, che aveva l'asino suo, levane in terra le cose, e trova alcuna stagnata che aveva. *E appresso*: Messer Gesù prese la stagnata dell'acqua; e così davano bere a Madonna e a Giuseppo questi due benedetti giovani fanciulli.

2 — *T. de' coltellinai. Specie di cassetta di latta, il cui piano superiore, dove posa la pietra da raffilare i rasoi, è tutto foracchiato, acciò l'olio non si spanda intorno, e imbratti ogni cosa.* (A)

3 — * *Fig. ed in modo proverb.* Dare una stagnata = *Rispondere bruscamente e rozzamente. Varch. Ercol. T. 1. p. 159.* Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda o risponder meno che non si conviene a chi t'ha punto o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancora, dar passata, o dare una stagnata. (N)

Stagnato. (Idraul.) Sta-gnà-to. *Add. m. da* Stagnare. *Ristagnato. Cr.* Stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico spugna di mare.

Stagnato. (Ar. Mes.) *Add. m. da* Stagnare *per Coprir di stagno. Coperto di stagno. Lat.* stanno obtectus, stanno inductus vel obductus. *Gr.* κασσιτέρῳ κεκονιαμένος. *Bocc. nov. 52. 6.* Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova, e stagnata d'acqua fresca. *Ricett. Fior. 95.* Le medicine che si cuocono, si stiumano e purgano levando la stiuma; che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E 100.* Dentro alle quali (*buche*) siano orinali di rame sottile confitti e stagnati. » *Libr. cur. malatt.* In una grattugina bene stagnata. (N)

Stagnatura.* (Ar. Mes.) Sta-gna-tù-ra. *Sf. L'operazione di coprire di un leggiero strato di stagno la superficie de' metalli.* (D. T.)

Stagnatuzza. (Ar. Mes.) Sta-gna-tùz-za. *Sf. dim. di* Stagnata. *Vit. S. Gio. Batt. 211.* Levane in terra le cose, e trova qualche istagnatuzza che aveva. (V)

Stagneo, Stà-gne-o. *Add. m. V. L. Di stagno, metallo*, [*Che è della natura o del colore dello stagno.*] *Lat.* stanneus. *Gr.* κασσιτέρινος. *M. V. 3. 74.* Lasciandosi dietro uno vapore ceneregnolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

Stagno. (Idraul.) [*Sm.*] *Ricettacolo d'acqua che si ferma o muore in alcun luogo.* (*V.* Palude.) *Lat.* stagnum. *Gr.* λίμνη. (Secondo i più, vien da *stare:* poichè nello stagno l'acqua sta, è ferma. In franc. *étang*, in isp. *estanque*, in ingl. *standing-water*, cioè acqua che sta.) *G. V. 11. 1. 11.* Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico e al Borgo delle campane nello stagno, il quale stagno fece un grande e profondo canale. *Cr. 2. 27. 1.* Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno. *Petr. son. 30.* Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, ec. *Com. Inf. 14.* Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

2 — *E per simil. Dant. Inf. 22. 141.* Cadder nel mezzo del bollente stagno.

3 — * *E detto del mare. Salvin. Odiss. 38.* Il sol salì, lasciando il vago stagno, Al ciel. (Pe)

4 — * (Geog.) Stagno grande *o semplicemente* Stagno. *Città di Dalmazia.* (G)

Stagno. (Min.) [*Sm.*] *Metallo* [*duttile, di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile e più tenace del piombo. Una lamina di questo metallo crepita con un rumore tutto proprio, allorchè si spiega. Il metallo è fusibilissimo, e si ossida facilmente all'aria; il suo ossido è grigio; esso è il più leggiero dei metalli duttili.*] *Lat.* stannum. *Gr.* κασσίτερος. (Stagno, da *stanneus*, aggettivo proveniente da *stannum*, come vigna da *vinea*, tignuola da *tinea*, Brettagna da *Britannia*. *Stannum* vien poi dal celt. gall. *stain* che vale il medesimo. In brett. *stean*, in cornov. *stian*, in irland. *stan*, in ingl. *tin* stagno.) *Bocc. nov. 77. 25.* Madonna, a me converrà fare una immagine di stagno. *Guitt. lett. 19.* Laido e nocivo stimo stagno sembrare argento. *Rim. ant. Bind. Bon.* Compra per oro stagno Chi crede ferma la turba ch'è vana. *Alam. Gir. 8. 20.* Che'l suo valor tenea ch'andasse in cima, Come fa il puro argento al basso stagno.

2 — (Ar. Mes.) *Vasi o Piatteria di stagno. Lat.* vasa escaria stannea. *Gr.* σκεύη κασσιτέρινα. *Bern. rim. 1. 103.* Non avrem troppi stagni o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orivoli. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

3 — * (Chim.) Stagno calcinato: *Miscuglio, e forse Combinazione di deutossido di stagno e d'ossido di piombo.* (A. O.)

2 — * Schiuma di stagno. *V.* Schiuma, §. 8. (N)

Stagno. *Add. m. sinc. di* Stagnato. *Sannaz. Arcad. pros. 9.* Poi che ebbe per diversi luoghi accese di molte fiaccole, chi si diede a mungere, chi a racconciare la guasta sampogna, chi a saldare la non stagna fiasca, e chi a fare un mestiero, e chi un altro. (A) (B)

Stagnone. (Idraul.) Sta-gnó-ne. [*Sm. accr. di* Stagno *in sign. di Palude.*] *Stagno grande. Lat.* ingens palus, stagnum, lacus. *Gr.* μεγάλη λίμνη. *Val. Mass.* Nè per piova da cielo cresciuta per piova d'altro fiume ajutato passòe l'usato modo del suo stagnone.

2 — (Ar. Mes.) *Vaso stagnato, o di stagno. Lat.* vas e stanno vel stanno obductum. *Gr.* σκεῦος κασσιτέρινον, ἢ κασσιτέρῳ κεκονιαμένον. *Dav. Colt. 192.* Mettansi le marze nella rena in uno stagnone. *E appresso*: Per non fare spesa di lungo stagnone. *Morg. 25. 109.* E lo stagnon dell'utriaca aprìe.

Stagnone. * (Geog.) *Gruppo d'isole presso la Costa occidentale della Sicilia.* (G)

Stagnuolo. (Ar. Mes.) Sta-gnuò-lo. [*Sm.*] *Vaso di stagno, e talora anche Foglia di stagno battuto. Lat.* vasculum stanneum. *Gr.* σκευάριον κασσιτέρινον. *Ricett. Fior. 25.* La canfora ec. conservasi rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi. *E 26.* Meglio, che in altro modo, si conserva coprendola con lo stagnuolo.

2 — *Ed in modo basso*, Stagnuoli *si dicono ancora Le monete d'argento falsificate collo stagno.*

Stagonia. * (Bot.) Sta-gò-ni-a. *Sf. Specie d'incenso che stilla a goccia a goccia, ed a modo di resina dalla ferula.* — Stagonite, *sin.* (Dal gr. *stagon* stilla.) (O)

Stagonite. * (Bot.) Sta-go-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Stagonia, *V.* (O)

Stajero. * (Agr.) Stà-je-ro. *Sm. Lo stesso che* Stajoro, *V. Franc. Sacch. nov. 175.* Aveva un orticello che non era appena uno stajero, e in quello poco terreno aveva posto quasi d'ogni frutto. (V)

Stajo. (Metrol.) [*Sm.*] *Vaso col quale misuriamo grano, biade, e simili. Lat.* sextarius. *Gr.* ξέστης. (Sinc. di *Sestajo* che deriva da *sextarius*, come primajo da *primarius*, aja da *area* ec.) *G. V. 12. 12. 2.* Quest'anno valse lo stajo del grano da soldi 20. *Dant. Par. 16. 105.* Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arrossan per lo stajo. *Cas. lett. 74.* Io ti priego di nuovo che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste. *Borgh. Vesc. Fior. 551.* Erano in diversi tempi e luoghi stai diversi, anzi il fiorentino stesso non fu sempre a un modo, ec.

2 — *E fig. S. Cater. lett. 31.* Non lucerne poste in sul candelabro, acciocchè dilatiate la fede; ma, nascosto questo lume sotto lo stajo della superbia, fatti non dilatatori, ma contaminatori delle fede, ec. (V)

3 — [*Dicesi* Misurar le doppie collo stajo *e vale*] *Essere ricchissimo. Malm. 3. 44.* Già misurò le doppie collo stajo. » *Minucc. ivi*: *Misurò ec.* Aveva gran denari. Iperbole usata per intender un gran ricco; e ci viene dal latino *modio pecuniam metitur.* (B)

4 — * *E nello stil famigliare dicesi* Ricolmare lo stajo *per esprimere Ultimo grado di concetto o sovrabbondanza d'operazione. Lett. B. Gio. Colomb.* (*ripubblicata nel Giornale Arcadico, T. 6. p. 333.*) Ora per ricolmare lo stajo, considero la grandissima grazia, esso fatta v'ha. (P)

Stajo. * *N. pr. m.* — *Uomo crudelissimo che vivea sotto Nerone, ed uccise tutti i suoi parenti.* (Mit)

Stajoro. (Agr.) Stà-jo-ro. [*Sm. Pl.* Stajora *fem.*] *Tanto terreno, che vi si semini entro uno stajo di grano.* —, Stajero, *sin. Pallad. Febbr. 22.* Seminasene nel giugero, cioè nelle 16 stajora fiorentine a corda, dieci moggia di lino. *Sen. Pist.* Non avea apparato di partir le terre per istajora. *Sen. Ben. Varch. 4. 6.* Se alcuno ti avesse donato alquante stajora di terra, tu diresti d'aver ricevuto benifizio. » *Borgh. Orig. Fir. 85.* Come diremmo noi stajora a corda, ed a seme, ed alla Pratese. *E Coll. Lat. 394.* Piccolo utile, qual era non gran numero di stajora di terre. (V) (*Pare peraltro che* stajora *altro non sia che il pl. eteroclito di* Stajo, *come* Agora, Campora, Latora, Fiumora *ec. sono i pl. di* Ago, Campo, Lato, Fiume. *V. qui appresso* Stajuolo, *e V.* Panoro.) (N)

Stajuolo, Sta-juò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Stajo. [*Pl.* Stajuola *fem.*] *Borgh. Vesc. Fior. 551.* Si truova sotto varii nomi: stajo retto fiorentino, e stajuolo, e stajo antico, e questo or pieno, or mezzo pieno, ec. *E 551.* Io credo da stajuolo essere uscito quello di stajora. » *S. Agost. C. D. l. 5. c. 18.* Quando ode, ovvero legge, che Quinzio Cincinnato, che coltivava colle sue mani quattro stajola di terra, fu menato dall'aratro e fatto dittatore. (*Il lat. ha*: jugera.) (V)

Stalageno. * (Med.) Sta-là-ge-no. *Sm. Lo stesso che* Corizza, *V.* (Da *stalao* io stillo, e *gennao* io genero: Che genera delle stille; Che fa stillar dalle narici un umore.) (Aq)

Stalagma.* (Chim.) Sta-là-gma. *Sm. V. G. Lat.* stalagma. *Gr.* σταλαγμός. (Da *stalasso* io stillo.) *Spirito distillato.* (Aq)

Stalagmio. * (Filol.) Sta-là-gmi-o. *Sm. V. G. Lat.* stalagmium. *Gr.* σταλαγμός. (*Stalagmos*, da *stalazo* io stillo.) *Sorta di orecchino o pendente, somigliante a gocce d'acqua congelate.* (Aq)

Stalagmite. (St. Nat.) Sta-la-gmi-te. *Sf. V. G. Lat.* stalagmita. (V. *Stalagmio.*) *Incrostazione pietrosa o Concrezione che si forma sulle volte, sulle pareti o sul suolo delle grotte o caverne delle montagne calcaree, risultanti dalla filtrazione di liquidi carichi di molecole pietrose e metalliche, le quali s'induriscono per lo più in coni o cilindri; altrimenti* Stalattite. (A) (Aq) *Gab. Fis.* Stalagmite fungiforme. (N)

*

Stalagmitico. (St. Nat.) Sta-la-gmì-ti-co. *Add. m. Che rappresenta stalagmite. Gab. Fis.* Lapillo verde, montano, stalagmitico. (A)

Stalagmitide.* (Bot.) Sta-la-gmì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* stalagmitis. (V. *Stalagmio.*) *Genere di piante stabilito da Murray nella monoecia poliandria, e nella famiglia delle guttifere: dalla loro scorza stilla gomma.* (Aq)

Stalagmodiangia. * (St. Nat.) Sta-la-gmo-di-an-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stalagmodiangia. (Da *stalagmos* stilla, *dia* a traverso, e *angion* vaso od altro utensile di terra.) *Stalagmiti spaltiche trasparenti.* (Aq)

Stalagmosciere. * (St. Nat.) Sta-la-gmo-sciè-re. *Sf. V. G. Lat.* stalagmoscieria. (Da *stalagmos* stilla, e *scieros* ombroso.) *Stalagmiti spaltiche, ottuse ed opache.* (Aq)

Stalattagni.* (Min.) Sta-lat-tà-gni. *Add. f. pl. V. G. Lat.* stalactagnia. (Da *stalactos* distillazione, e *agnos* puro.) *Aggiunto delle stalattiti spaltiche cristalline.* (Aq)

Stalattite. (St. Nat.) Sta-lat-ti-te. *Sf. V. G.* (Da *stalactos* distillazione.) *I naturalisti chiamano* Stalattiti *quelle Sostanze pietrose ordinariamente calcaree e di forma cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e scendono talora fino al suolo; altrimenti* Stalagmite. *Gab. Fis.* Stalattite spatosa, conica, botritica, ec. (A) (B)

Stalattitico. (St. Nat.) Sta-lat-tì-ti-co. *Add. m. In forma di stalattite.* (A)

Stalattitiforme. (St. Nat.) Sta-lat-ti-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che è in forma di stalattite, Stalattitico. Gab. Fis.* Quarzo stalattitiforme. (A)

Stalattocibdele.* (St. Nat.) Sta-lat-to-ci-bde-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* stalactocibdela. (Da *stalactos* distillazione, e *cibdelos* misto a scoria, non pretto, impuro.) *Stalattiti spaltiche cristallinoterree.* (Aq)

Stalentaggine, Sta-len-tàg-gi-ne. *Sf. Disadattaggine, Invalidità.* (Da *Lento.*) *Guarin. Lett.* (A)

Stalentato, Sta-len-tà-to. *Add. m. Isvogliato. F. Saba 113. Amati.* (B)

Stalianismo.* (Med.) Sta-li-a-ni-smo. *Sm. Dottrina medica di Giorgio Ernesto Stahl del secolo XVII e XVIII, fondata sullo spiritualismo, poichè faceva soggette tutte le azioni vitali al potere dell' anima in sul corpo.* (A. O.) (O)

Staliano.* (Med.) Sta-li-à-no. *Add. e sm. Medico fautore delle opinioni di Stahl.* (A. O.)

Stalimene.* (Geog.) Sta-lì-me-ne. *Isola dell' Arcipelago.* (G)

Stalla. [*Sf.*] *Stanza* [*terrena*] *dove si tengono le bestie.* —, Malistalla, *sin. Lat.* stabulum. *Gr.* ἔπαυλος. *Ma diversifica secondo i varii usi che se ne fanno. Stalla di cavalli, Lat.* equile, *Gr.* ἱπποστασία; *di bovi, Lat.* bovile, *Gr.* βουστασία; *di pecore, Lat.* ovile, *Gr.* ποίμνιον; *di porci, Lat.* volutabrum, hara. *Gr.* συφεός. (Stalla, secondo i più, è ·orto da sinc. di *stabulum.* Potrebbe però esser venuto direttamente, sia dal celt. brett. *staol* che vale il medesimo, sia dal ted. *stall* di simil senso. In oland. dicesi *stal*, in ungher. *istallo*, in isved. *stall*, in sass. *stal*, secondo il Bailey ed il Ducange, in ingl. *stall.* Il lat. *stabulum* che molti cavano da *Stare*, poichè ivi stanno gli animali, vien poi dal celt. gall. *stabull* o *stapull* che ha lo stesso significato. In ar. *ystæbyl.*) *Tes. Br. 3. 6.* La stalla de' cavalli e de' buoi debbia guardare verso mezzodì ec., e sì dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli umori che nascono a' piedi delle bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Pompeo, poichè fe' stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. *Bocc. nov. 50. 18.* L' un degli asini ec. era uscito della stalla.» *Salvin. Annot. F. 5. 3. 8.* I re... possedevano molto bestiame, ed erano perciò gran pastori. Quindi la famosa stalla del re Augea descritta da Teocrito nell' Ercole, per nettare la quale Ercole vi sospinse un fiume, una delle sue imprese. (N)

2 — *Fig.* Riposo o Rinfrescamento nella stalla. *Bocc. nov. 91. 5.* Io credo ch' e' sia ben fatto che noi diamo stalla a queste bestie.

3 — * Cavalcature. *Bemb. Lett.* Proferendovi poi, quando ve ne vorrete partire, tutta la mia stalla che vi potrà per avventura venire a bisogno. (A)

4 — *Proverb.* Serrar la stalla, perduti [o fuggiti] i buoi *o simili = Cercar de' rimedii, seguito il danno. Lat.* accepto damno, januam claudere; clypeum post vulnera sumere, *Ovid. Franc. Sacch. nov. 184.* Io saprò oggimai che mi fare, e serrerò la stalla, poichè io ho perduto i buoi.

5 — Chi ha cavallo in istalla può ire a piè: *si dice di Chi può e non vuole pigliare le sue comodità. Varch. Ercol. 72.* Di quelli che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno malvestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla, può andare a piè.

Stallaccia, Stàl-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Stalla. *Fir. As. 272.* Per ristoro poi mi stava alle piogge e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta con non so che frasche.

Stallaggiare, Stal-lag-già-re. *N. ass. Avere stallaggio, Far dimora; e dicesi propriamente delle bestie. Salvin. Op. Pesc.* Osserva quelli scogli presso terra l' uom perito, ne' quali stallaggian gli anni, c'hanno della spelonca, con frequenti nascondigli. (A)

Stallaggio, Stal-làg-gio. [*Sm.*] *Quel che si paga alll' osteria per l' alloggio delle bestie.*

2 — L' albergo stesso delle bestie, Stalla. *Lat.* stabulum. *Gr.* ἔπαυλος. *Fir. As. 96.* Nasceva sulla più alta parte della montagna una altissima torre con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore. *Menz. sat. 4.* Di più Pindaro avea nel suo stallaggio Certi cavalli generosi e forti, Che d' erto giogo non temean viaggio.

3 — * (Bot.) *Nome comune a diverse specie di aristolochie, e particolarmente all'* A. clematitis *ed all'* A. rotunda Lin. (N)

Stallare, * Stal-là-re. *N. ass. Dimorare in istalla.* (In lat. *stabulare* o *stabulari* da *stabulum*: in lat. barb. *stallare*, da *stalla.* In ted. *stallen* da *stall* stalla. Gli Olandesi hanno *stallen* per condurre o tenere in istalla: nel qual senso i Latini avean anche *stabulare.*) *Salvin. Callim.* E i due cavalli suoi presso la grotta Stallavano di borea a sette buche. (A)

2 — [Lo sgravarsi il ventre che fanno le bestie; *ma in questo senso è fuor d' uso; e dicesi meglio* Stabbiare.] *Lat.* ventrem exonerare, alvum evacuare. *Gr.* ἀποπατεῖν. (I più da *Stalla*; poichè nella stalla sgravansi gli animali de' loro escrementi. In ted. *stallen*, in ingl. *to stale* orinare.) *Bocc. nov. 91. 5.* Ed entrati in una stalla, tutte l' altre, fuorchè la mula, stallarono ec., e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *E num. 6.* Dove si conveniva, non istallò; e dove non si convenia, sì. *Soder. Colt. 42.* Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Fir. As. 10.* Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse.

3 — Dimorare *assolutamente.* (V. *Stallo.*) *Fr. da Carr. nel Lami Deliz. Erud. tom. 16. Amati.* (B)

4 — (Marin.) Stallarsi *dicesi L' arretrarsi o ancorarsi nel tempo che domina un vento o una marea contraria al cammino che si vuol fare, in aspettazione di tempo più favorevole, o pure di servirsi della seconda del mare per far viaggio con vento contrario.* (Dal ted. *stellen* porre, collocare, onde *sich stellen* porsi, collocarsi. In gr. *stello* ha fra gli altri sensi quelli di *sisto, caveo.*) (S)

Stallatico. (Agr.) Stal-là-ti-co. *Sm. Quel che stallano le bestie, Concio. Lat.* fimus. *Gr.* κόπρος. *Benv. Cell. Oref. 88.* Dipoi lo mescolava con cimatura di panni fini, e con un poco di stallatico di bue passato per istaccio.

Stallato. (Agr.) Stal-là-to. *Add. m. da* Stallare.

2 — (Marin.) Mare stallato, Marea stallata o Perno dell' acqua *dicesi del momento nel quale la marea è affatto al suo colmo, o pure alla maggiore bassezza, e l' acqua nè ascende, nè discende.* (S)

Stalletta, Stal-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Stalla. [*Piccola stalla.* —, Stalluccia, *sin.*] *Lat.* parvum stabulum. *Gr.* στενὸς ἔπαυλος. *Bocc. nov. 50. 17.* Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta.

Stallia. (Marin.) Stal-lì-a. *Sf. La dimora volontaria o forzata che si fa in un porto. È anche il tempo stabilito per lo scarico delle mercanzie. I giorni che si passano oltre il convenuto diconsi* Di soprastallia. (V. *Stallare*, §. 4.) (S)

Stalliere, Stal-liè-re. *Add. e sm. Famiglio che serve alla stalla; altrimenti* Cozzone. (A) *Corsin. Torracch. 16. 125.* L' oste ancor fe' spiccare e portar via Gli scudi de' guerrieri a' suoi garzoni, Chè molti tenev' ei nell' osteria Stallieri e cuochi e guatteri e guidoni. (B)

Stallio. (Veter.) Stal-li-o. [*Add. m.*] *Agg. di* Cavallo, *e vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato.* —, Stallivo, *sin. Gr.* στατός. *Bern. Orl. 2. 17. 25.* Come un giovan caval grasso stallio, Che ha rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti sene va con Dio.

Stallivo, Stal-li-vo. *Add. m. V. e di'* Stallio. *Saba 80. Amati.* (B)

Stallo. [*Sm.*] *Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo dove si sta. Lat.* mora, statio, domicilium. *Gr.* μονή. (In lat. barb. *stallum* e *stallus* che il Ducange crede fatto per sinc. di *stabulum.* I più cavano *stallum* da *stare.* Io credo dal ted. *stelle* luogo, posto, sito. In oland. *stelinge*, in isved. *stållning* posizione. Lo Spelmann ha il sass. *stal* in senso di *statio, sedes.*) *G. V. 9. 61. 2.* Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l' oste male fornita di vivanda per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalitade fu nell' oste. *Nov. ant. 76. 2.* Non avendolo ancora meritato di suo stallo, messer Rinieri gli disse: ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Qui è buono stallo; facciamoci tre tabernacoli. *Tes. Br. 1. 15.* E siccome l'uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Com. Inf. 34.* Degno e giusto è che in altra parte o in altro luogo non sia pena o istallo infernale. *S. Gio. Grisost.* [*pag. 38.* (*Fir. 1821.*)] Lo stallo di questa vita è lo'ndugio di tornare a Cristo [piangea dolorosamente.] *E appresso,* [*pag. 153.*] Buono stallo, disse, è qui. *Dant. Inf. 33. 102.* Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But. ivi:* Cessato avesse del mio viso stallo, cioè ec. sua stanza, cioè fermezza, avesse cessato del mio volto.

2 — [Quel posto fermo che alcuno gode di dritto; *come sono i posti de' giudici nel tribunale, de' canonici nel coro, e simili. Onde il verbo* Installare o Istallare, *che da' moderni è di frequente usato sotto la figurata nozione di Collocar altri nel proprio stallo o posto.*] *Borgh. Vesc. Fior. 348.* Era stata gran contesa fra i Visdomini e il clero di dette chiese, di chi fusse ufizio collocare il Vescovo in sedia, ch' e' dicevano ancora stallo.

3 — * Stipite di porta. (Dal gr. *stylos* colonna, appoggio, ovvero da *stele* ceppo. Altri dal lat. *stare.* In pers. *sitan* limitare.) *Salvin. Odiss. 164.* E Nausicaa da i Dei beltate abbiente Stette del tetto ben fatto allo stallo. *E 364.* Sedè sovra il frassineo pavimento, Dentro alla porta a stallo di cipresso Appoggiato, che già fabro pulìo Scientemente, e dirizzollo. *E 438.* Al pavimento Salì di quercia, cui già l' architetto Piallò scientemente, e drizzò a squadra, E gli stalli adattò. *E 459.* Il saettante sire appoggiò l' arco Della piantata ben casa allo stallo, Acciocchè ritto stesse alle pareti. (Pe)

4 — *Da' giucatori di scacchi così dicesi quando colui, cui tocca a giuocare, ha il re fuori di scacco, e non può moverlo senza porlo in offesa, e non ha o non può muovere altro suo pezzo.* (A)

Stallonaggine, Stal-lo-nàg-gi-ne. *Sf. Lascivia brutale, Abbandonamento totale a' diletti libidinosi, Rivolgimento dell' animo alle laidezze. Uden. Nis. 3. 101.* Duelli fanciulleschi, anzi femminili, terminati in codardia e in stallonaggine venerea. (A) (B)

Stallone, Stal-ló-ne. [*Sm.*] *Bestia da cavalcare, destinata per montare, e far razza;* [*altrimenti* Emissario, Guaragno.] *Lat.* admissarius. *Gr.* ἀναβάτης. (In lat. barb. *stalonus*, in franc. *estalon* ed ora *étalon*, in ingl. *stallion*, dal celt. gall. ed irland. *stal*, che in qualche altro dialetto celtico dicesi, secondo il Johnson, *ysdaluyn*, e che vale il medesimo. Altri da *stalla.*) *Pallad. Marz. 15.* In questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare. *Franc. Sacch. nov. 159.* Gli tenne dietro furioso, com'è d' usanza degli stallo-

ni. *Cr. 9. 3.3.* Anche è da sapere che il cavallo dee esser generato di stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, ec.

2 —* *Dicesi* Stallone sollecitatore, *Quel cavallo che nitrisce spesso ed è per eccitare i cavalli alla copula e per assicurarsi che la cavalla è giunta al tempo del salto.* (A. O.)

3 —* *Per metaf. ed in dispregio dicesi a* Uomo rotto ai diletti libidinosi. *Aret. Sat.* So che i Signori han grandi occupazioni Con re, con Papi e con Imperatori, Io so che son di Venere stalloni. (Br)

2 — Garzon di stalla. *Lat.* servus stabularius. *Gr.* ὁ τοῦ ἱππαύλου θεράπων. *Buon. Fier. 2.5. 5.* Che 'nsin l'uom di cucina e gli stalloni Furon subito in sala.» *Salvin. Disc. Accad. 3.217.* In alcuno de' suoi drammi, cioè nell' Ippocomo, ovvero Stallone e ripulitore di cavalli, disse così. (Pe)

Stalloneggiare, Stal-lo-neg-già-re. *N. ass. Far da stallone; e metaforic. Usare sfrenatamente con donna. Uden. Nis. 2. 11.* Induce Ruggiero impudico e disleale amante, volendo stalloneggiare con Angelica; ma lo tratta da pazzo ec., se non fa quelle cose che ec. (A) (B)

Stallùccia, Stal-lùc-cia. *Sf. dim. di* Stalla. *Lo stesso che* Stalletta, *V. Cag. Amm. Spir. Berg.* (Min)

Staltico. * (Terap.) Stàl-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* stalticus. *Gr.* σταλτικόν. (*Stalticon* in gr. è *habens vim adstringendi*, da *stello* io stringo.) *Aggiunto de' rimedii che agguagliano e riuniscono le labbra delle ferite.* (Aq)

Stamajuola. (Ar. Mes.) Sta-ma-juò-la. *Sf. Nome che si dà alle traverse superiori del telajo.* (A)

Stamajuolo. (Ar. Mes.) Sta-ma-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Quegli che lavora o vende o dà a filare lo stame. Bocc. nov. 61. 2.* Egli fu già in Firenze ec. uno stamajuolo, il qual fu chiamato Gianni Lotteringhi.

Stamane, Sta-mà-ne. [*Avv. comp. Lo stesso che* Stamattina, *V.*] *Dant. Purg. 8. 59.* Oh, dissi lui, per entro i luoghi tristi Venni stamane. *E v. 92.* Le quattro chiare stelle, Che vedevi staman, son di là basse. *Petr. cap. 11.* Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio. *Bocc. nov. 49. 9.* Intendo ec. desinar teco dimesticamente stamane. *Vit. S. M. Madd. 79.* Mai non si trovò in te nullo peccato, nè niuna colpa; e questo hae testimoniato stamane più volte Pilato. » *Bemb. Pros. 3. 139.* Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suole dare. (V)

Stamani, Sta-mà-ni. [*Avv. comp. V. e di'*] Stamane, [Stamattina.] *Lasc. Spir. 1. 1.* E stamani che desineremo? *T.* Mancherà ec.: jersera v' avanzò quasi tutto quel cappone. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 7.* Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto ch' io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine. *Gell. Sport. 3. 1.* Stamani m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che ec. » *Agn. Pand. 16.* Questa stamani, o questa oggi: quest' altra stasera. (V)

Stamattina, Sta-mat-ti-na. [*Avv. comp. Questa mattina,*] *Questa mane.* —, Stamane, Stamani, *sin. Lat.* hodie mane, hoc mane. *Gr.* ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Bocc. nov. 99. 12.* Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi. *Bern. Orl. 1.12. 84.* Questo ti dico, perchè stamattina Mi fu veleno occulto domandato Da una cameriera di Tisbina. *Red. lett. 2.153.* Stamattina veramente è senza febbre, ed in tuono.

Stambecchino. (Milit.) Stam-bec-chi-no. [*Add. e sm.*] *Soldato* [*leggiere dell' antica milizia*; *forse così chiamato dalla pelle di stambecco che portava addosso, ovvero dalla sua celerità, perchè gli stambecchi sono animali di montagna agilissimi.*] *Lat.* sagittarius. *Gr.* τοξότης. *M. V. 11. 21.* Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute e venticinque stambecchini.

2 — *L' arme stessa usata dagli stambecchini,* [*della quale s'ignora la forma.*] *Morg. 25. 87.* Mandati tanti stambecchini e dardi, Turcassi ed archi di mille maniere.

Stambecchino. *Add. m. Di stambecco. Salvin. Iliad.* Si ritrasser gl' Inanzi, e 'l chiaro Ettorre Quanto di stambecchino arco disteso È la voga del il tratto. (A)

Stambecco. (Zool.) Stam-béc-co. [*Sm.*] *Sorta di capra salvatica;* [*mammifero del genere delle capre, il cui sangue era anticamente adoperato in medicina.*] *Lat.* ibex. *Gr.* ἡ αἴξ ἴξαλος. (Dal ted. *steinbock* che vale il medesimo: e questo da *stein* pietra, e *bock* capro; poichè la capra salvatica si arrampica a' macigni. In belg. *steenbock.*) *Mor. S. Greg.* Gli uomini che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne che abitano nel fiume del Nilo; ma quegli che stanno nell' Oriente e nell' Occidente, gl' ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

2 — (Marin.) *Sorta di naviglio che più comunemente diciamo* Zambecco, Zambecchino, [Sambecco, Sambecchino, *e anche* Sciabecco.] (Dal turco *sumbeki* che vale il medesimo. Lo Stulli nel dizionario illir. ha *scambek* nello stesso senso. Vedilo alla voce *Zambecco.* In celt. gall. *sgiobach* simile a battello, o che porta battello.) *Burch. 1.111.* Puledri magri e corde di stambecco Si trovano alla riva al fiume Lete. *E 2. 84.* Ma più là non portava il tuo stambecco.

Stamberga, Stam-bèr-ga. [*Sf. V. Bassa.*] *Edifizio o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. Lat.* vitiosa, humilis domus. *Gr.* στέγη. (Dal ted. *stein berg* monte di pietre; e vale Stanza in modo diruta, che più non sia, se non pietre ammontate l' una su l' altra.)

Stambergaccia, Stam-ber-gàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Stamberga.

Stamburare, Stam-bu-rà-re. *N. ass. Sonare il tamburo. Sacc. rim.* Buon tamburino ec. Per tutta la città corre e stambura. (A)

Stame. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *La parte più fine della lana, e che ha più nerbo.* —, Stamento, *sin. Lat.* stamen. *Gr.* στήμων. (*Stamen e stemon* dal celt. gall. *stamh* gruppo di cose insieme intralciate.) *Bocc. nov. 72. 9.* O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame. *Franc. Sacch. nov. 192.* Ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare, e filare lo stame a filatojo.

2 — *E fig.* Qualsivoglia sorta di filo, [*e rispetto alla vita, s' intende* Quel filo che si finge filato dalle Parche.] *Petr. son. 255.* Invide Parche, si repente il fuso Troncaste, ch' attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio. *Ar. Fur. 46. 43.* Non è però, s' altri l' avrà, ch' io pensi, Come tu, al viver mio romper gli stami.

3 — (Bot.) *Parte fecondante della pianta contornata dal calice o dalla corolla, o da entrambi, che è per lo più della figura di un filo, il quale è detto* Filamento, *e terminato da un globo o borsetta che dicesi* Antere, *che contiene la farina o polvere fecondante, la quale è detta* Polline. *V.* Pistillo. *Tagl. Lett.* Minuta polvere, che cade da certe cellette a guisa di borse situate nella sommità degli stami. (A)

Stamento, Sta-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Stame. *Cron. Vell. 17.* Poi egli e Salvestro s' accompagnarono con lui, e recaronsi a fare l' aste degli stamenti sotto la casa loro.

Stamettato. (Ar. Mes.) Sta-met-tà-to. *Add. m. Aggiunto di una specie di saja.* (A)

Stametto. * (Ar. Mes.) Sta-mét-to. *Sm. Sorta di drappo fatto di stame. Garz. Berg.* (O)

Stamford. * (Geog.) Stam-fòrd, Stanford. *Città e Contea d' Inghilterra.* (G)

Stamigna. (Ar. Mes.) Sta-mi-gna. [*Sf.*] *Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare* [*o cernere.*] *Lat.* staminea. *Gr.* τὸ στημόνιον. *Cr. 4.44.4.* Pongasi un sacchetto sottile, netto, di pezza lina, ovvero di stamigna, pieno di sale ec., per lo cocchiume con una cordella legato, che nel mezzo del vino discenda. *Mi ac. Mad. M.* In sul di i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiavansi di sotterrarlo. *Vit. Barl. 19.* Quando viene a dirietro della morte, si non ne porta una stamigna. *E 20.* Sa bene che non gli logora, e che non ne porterà se non una istamigna e uno lenzuolo. *Ricett. Fior. 74.* Le cose umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto, ec.» *Cr. alla v.* Frullone: Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d' un burattello di stamigna o di velo, scosso dal girar d' una ruota, si cerne la crusca dalla farina. (N)

2 — * (Farm.) *Pezzo di pannolino bianco, per solito quadrato, che si colloca sopra di un vaso o di un piccolo telajo di legno, negli angoli del quale stanno fitte alcune picciole punte, atte a trapassarne e rattenerne i canti, e che serve a filtrare parecchie farmaceutiche preparazioni.* (O)

Staminale. (Marin.) Sta-mi-nà-le. *Sm.* Primo, Secondo, Terzo, Quarto staminale ec. *chiamansi I pezzi, per cui partendo dal bracciuolo che si unisce col madiere della costa, si compie il contorno della medesima. Sono pezzi di legno più o meno curvi, che formano una parte della costa o membro della nave.*—, Staminara, *sin.* (A) (S)

Staminara. (Marin.) Sta-mi-nà-ra. *Sf. Lo stesso che* Staminale, *V.* (A)

Stamineo. * (Bot.) Sta-mi-ne-o. *Add. m. Che ha stami. Onde dicesi* Fiore stamineo, *Quello che rinchiude soltanto gli stami. Bertoloni.* (O)

Staminifero. * (Bot.) Sta-mi-ni-fe-ro. *Add. m. Che porta stami. Lat.* staminifer. (A) (O)

2 — * *Onde* Calice staminifero, *quello che porta stami, come sono i calici delle piante spettanti all' icosandria di Linneo;* Corolla staminifera, *quella della maggior parte delle piante a fiori monopetali. Bertoloni.* (O)

Staminoso. * (Bot.) Sta-mi-nó-so. *Add. m. Che ha lunghi stami. Lat.* staminosus. (A. O.)

Stamnio. * (Metrol.) Stà-mni-o. *Sm. Antica misura di capacità da liquidi, che corrispondeva al metrete attico, e conteneva circa quarantadue pinte di Parigi.* (O)

Stampa. [*Sf. In generale Impronta di checchessia che lasci il segno. Detto assolutamente s' intende L' impressione de' libri, grecamente* Tipografia; *altrimenti*] Impressione. *Lat.* typus, forma. *Gr.* τύπος. (V. l' etim. di *Stampa al §. 4, 2.*) *Carl. Fior. 20.* Il Bidello, che pure anch' egli fu podestà foraneo negli anni addietro, e doveva aver notizia di questi termini, e passò la stampa per le sue mani, ec. » *Baldin. Voc. Dis.* Stampa, Impressione o imprimitura di che che sia, che lasci il segno. . . . E stampa da libri, l' impressione de' libri: arte ritrovata dugento anni sono in circa. Si fa con lettere di getto, formate a rovescio e rilevate su la cima di certi punzoncini quadri, fatti di stagno e d' altra mistura che lo stagno consolida e rendelo atto a reggere le stretture del torcolo. Di queste lettere (messe insieme ad una ad una, a guisa di chi scrive, in uno strumento che dà la giustezza del verso, e perciò chiamato compositojo) se ne formano pagine, telaretti e forme, della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere: serransi poi dentro un telajo di ferro; e messe in uno strumento mobile detto il carro, toccate d'una mistura detta inchiostro, si fanno andare sotto il torcolo, ove a forza delle strette che si dan loro con la vite del medesimo torcolo, s' imprime nel foglio bagnato. (N)

2 —*Onde* Andare alla stampa = *Essere pubblicato col mezzo della stampa. Borgh. Arm. Fam. Fior. p. 33.* Questo autore non è ito alla stampa. (P)

3 — [*E fig.*] Andare in istampa, *si dice di Cosa che sia chiara o notissima.* [*V.* Andare in istampa.] *Lat.* notum et pervulgatum esse. *Gr.* διαπεφημισμένον, πολυθρύλλητον εἶναι. *Bern. rim.* Che, per far la memoria lor famosa, Voglion andare in stampa a processione. *Cas. lett. 58.* Potrà parere a molti ch' io sia voluto ire in stampa con questa bagattella.

4 — * *Col v.* Correre: Correre per le stampe, *dicesi di opera stampata che sia comunissima. Salv. Avvert. 1.2.12.* Molte sue opere, la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran profitto di quel mestieri, corrono infino a oggi tuttavia per le stampe. (V)

5 — [*Col v.* Dare: Dare alla stampa = *Stampare.*] *Carl. Fior. 25.* Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara apparisse dato alla stampa.

6 —* Col v. Fare: Fare a stampa. V. Fare, e V. §. appresso. (N)

7 — [Col v. Operare:] Operare o Fare a stampa = Operare come per usanza e senza applicazione. Lat. negligenter agere. Gr. ἀμελῶς πράττειν.

8 — * Col v. Porre: Porre in istampa = Stampare. V. Porre in istampa. (N)

9 — * Col v. Pubblicare: Pubblicare alla stampa = Stampare. Pallav. Ist. Conc. 2. 170. Ond' essi non meno che i Cattolici con agre apologie pubblicate alla stampa, rifiutarono quella scrittura. (Pe)

10 — Col v. Rendere: Rendere alla stampa = Fare stampare, Stampare. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 26. Libro delle Novelle, il quale ultimamente per nostra cura fu renduto alla stampa. (V)

2 — * La forma, Lo strumento che imprime o segna. Baldin. Voc. Dis. E stampa, la cosa o strumento che imprime e segna. (N)

2 —* Onde dicesi Stampa da drappi, uno Strumento di ferro di più lunghezze e grossezze, in cima del quale vi è rabesco, mandorla o altro lavoro, da imprimersi ne' drappi: il che si fa in questa maniera: tiensi il drappo disteso sopra una grossa, e bene spianata tavola d' asse, e posandovi sopra con la mano mancina il detto strumento di ferro, con la man ritta gli si dà sopra un colpetto leggieri con una mazza quadra di legno, tanto che venga impresso ciò ch' è disegnato nello strumento. Ed ancora è una sorta di scarpello con taglio col quale si fanno trinci o frappe ne' medesimi drappi. Baldin. Voc. Dis. (N)

3 — [Da' cuojai e calzolai dicesi Stampa, uno Strumento simile alla stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l' adoperano tanto i calzolai per far loro lavori sul tomajo delle scarpe, quanto i maestri di cuojo d' oro per dar l' ombre alle figure e rabeschi de' loro lavori. Ci sono alcuni altri strumenti detti Stampe da cuojo, per far buchi tondi nel medesimo cuojo, e sono di diverse grandezze. Quelli che fanno il buco minore l'adoperano i calzolai a traforare le scarpe in que' luoghi dove ha da passare la legatura; gli altri, che fanno buchi maggiori, l' adoprano i brigliai e valigiai per far buchi dove han da passare gli ardiglioni delle fibbie che si pongono alle briglie e ai cignoni de' cavalli e delle carrozze.] But. Purg. 8. 1. La stampa è una forma di ferro, che, percossa in sul cuojo, lassa la sua forma in esso. » Baldin. Voc. Dis. (A)

4 — Dagli scultori dicesi Stampa, uno Strumento di acciajo di più grossezze, con testa quadrata, la superficie della quale è spartita in punte a diamante. Serve agli scultori per lavorare ne' luoghi fondi delle statue, e dove non arriva la luce; e in que' luoghi che per la loro profondità e angustia non ammettono lavoro di ferro da taglio; e talora se ne servono, per fare buchi profondi ne' marmi, percuotendo leggiermente il ferro col mazzuolo con replicati colpi, coll' ajuto dell' acqua, ch' è in piccolo truogoletto di terra, che fanno attorno al luogo da forarsi, finchè sia fatta tanta apertura, che possa tener l' acqua da per sè stessa; e così vanno infragnendo a poco a poco il marmo, e con tale istrumento forano ogni pezzo di esso. Baldin. Voc. Dis. (B) (N)

5 — E per simil. Ar. Fur. 10. 84. Natura il fece, e poi roppe la stampa.

3 — * Lo strumento, La lamina in cui sono impressi o intagliati i segni. (N)

2 — Onde dicesi Stampa da' cartai un Asse di bossolo, in cui sono intagliate le figure delle carte, divise in dodici separazioni che diconsi Cartelle. (A)

3 —* Diconsi Stampe di legno ovvero in legno, Alcuni legni di bossolo, pero o altro legname duro, ne' quali s' intagliano figure ed altro, a modo contrario alle stampe in rame; perchè in queste serve l' incavatura per ricevere il colore in sè, e imprimerlo nella carta, facendolo uscir fuora dell' incavatura, per forza d' un torcolo, composto di due cilindri detti curri o rulli o subbi, con restare i piani puliti; ma in quello di legno, il colore è ricevuto dal piano all' usanza della stampa da libri, e perciò deve restare incavato tutto quello che non ha da ricever colore, nè fare impressione nella carta. Ugo da Carpi inventò un modo di fare stampe di legno di tre pezzi, con le quali fannosi carte, che pajon disegnate, per avere in sè tre colori, col primo pezzo s' imprimono gl' intorni e 'l lume, che è il bianco del foglio, con il secondo la mezza tinta, e con il terzo lo scuro. Baldin. Voc. Dis. (N)

4 —* Diconsi Stampe in rame, Que' pezzi di piastra di rame bene spianati, e fatti (dalla banda dove s' ha da lavorare) lisci, ne' quali s' intagliano figure per istamparsi nel modo che si è detto di sopra nella stampa di legno. L' intaglio nel rame si fa di due maniere; una è con lo strumento detto Bulino; l' altro è ad acqua forte, per la quale bisogna che il rame sia prima inverniciato d' una vernice fatta a posta sopra la quale si calca il disegno fatto di matita rossa andando con un ago sopra i dintorni, come farebbe chi lucidasse: sopra le calcature si graffia la vernice tanto che si scuopra il rame, non solo ne' dintorni, ma in tutte le linee che hanno da fare l' ombra, la tinta, e la mezza tinta. Sopra di questo rame così sgraffiato si dà l' acqua forte, la quale penetra in quegli sgraffi e gli affonda. L' acqua forte si dà egualmente a tutto il rame per tre spazii di tempo; finito il primo spazio si dà di sego, con un pennelletto, alle mezze tinte, acciocchè, passandovi sopra l' acqua forte, non possa profondarle; dopo il secondo spazio, si dà di sego alle tinte per poter, senza lor nocumento, profondar con la medesima acqua forte; nel terzo spazio l' ombre e gli scuri. (N)

4 — * La cosa stampata in qualunque materia che sia. Baldin. Voc. Dis. (N)

2 — [Onde Stampa dicesi L' impronta delle monete.] (Dal ted. stämpel marchio, conio. In oland. stempel, in isved. stämpel.) Com. Inf. 18. Falsa forma trae il nome dalla moneta che piglia stampa. » Borgh. Mon. 131. Un cotal segno alquanto simile alla stampa Genovese. E 239. E questa stampa (del fiorino d' oro) riuscì sopra tutte le altre, che fossero allora in uso, bellissima. (V)

3 — [L' impronta che si ottiene dall' intaglio in rame od in altro metallo o in legno.] Borgh. Rip. 14. Appresso ad altre stanze ec. è un simile scrittojo tutto adorno di vasi d' ariento e d' oro, e di stampe e di disegni de' più eccellenti maestri » Salvin. Trad. Freart. Perfez. della Pit. f. 28. Sarà bene di tenere nel medesimo tempo davanti a sè le stampe di Raffaello .... Queste tre prime stampe furono intagliate da Marcantonio. Dat. in Lett. ined. di alcuni Accad. della Cr. f. 22. Son già più settimane ch' io avea fatto tirare le stampe ch' ella mi disse desiderare, le quali per la stracchezza dell' intaglio, non sono riuscite come avrei voluto. E f. 73. Ei diede una stampa in rame di una anticaglia del signor conte Arundel. (Pe)

4 — Il cuojo stampato. G. V. 6. 22. 2. Ordinò di dare a' suoi cavalieri, e chi servìa l' oste, una stampa di cuojo di sua figura, istimandola in luogo di moneta.

5 — Per metaf. Petr. canz. 49. 2. Vergine, que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec., Volgi al mio dubbio stato. Dant. Par. 17. 9. [Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch' ell' esca] Segnata bene della 'nterna stampa. Bern. rim. 1. 17. Almanco intorno non avrai notai Che ti voglin rogare il testamento, Nè la stampa volgar del come stai.

6 — * Idea, Sentimento. Diod. lib. Dan. Prolog. Sterminare il culto di Dio, insieme con ogni stampa e movimento di pietà. (N)

7 — Qualità, [Natura.] Lat. qualitas, species. Gr. εἶδος. Ar. Fur. 17. 92. Perchè l' opere sue di quella stampa Vedere aspetta il popolo, ed agogna. Bern. Orl. 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

2 —* Onde Essere di buona o mala stampa = Essere di buona o mala qualità. Fortig. Ricc. Si vede ben che sei di mala stampa, Che non s' apre la terra, e giù nell' Orco Ne piombi. (Ne)

8 — * (Icon.) Stampa da libri. Donna vestita di bianco, con corona di sempreviva, erba ch' è sempre verde; tiene una tromba colle parole: Semper ubique; vicina è una cassa di lettere alfabeticamente distribuite, ed un torchio. (Mit)

Stampalia. * (Geog.) Stam-pà-li-a, Istampalia. Lat. Astipalaea. Isola dell' Arcipelago, una delle Cicladi meridionali. (G)

Stampabile, Stam-pà-bi-le. Add. com. Che può darsi alle stampe, Che può stamparsi. Garz. Piazz. 700. Berg. (Min)

Stampaccia, Stam-pàc-cia. Sf. pegg. di Stampa. Grill. Lett. al Cataneo. Berg. (Min)

Stampanare, Stam-pa-nà-re. [Att.] Stracciare, Dilacerare; [propriamente, tra gli Aretini, vale Offendere le parti interne del corpo col premerlo e col dibatterlo e agitarlo con indiscrezione.] Lat. dilaniare, discerpere. Gr. διασπᾶν. (Dal ted. stampfen tritare, pestare, frangere.) M. V. 7. 47. La misericordia ch' egli fece, fu, che negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciògli il corpo sanza anima così forato all' uscio. Fav. Esop. E mai più non ci tornare; chè se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare. Tac. Dav. ann. 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

Stampanata, * Stam-pa-nà-ta. Sf. V. dubbia. V. Fare stampanate. (N)

Stampanato, Stam-pa-nà-to. Add. m. da Stampanare. [Stracciato, Lacero.] Lat. laceratus, discerptus. Gr. διασπασθείς. Franc. Sacch. nov. 210. Con uno copertojo tutto stampanato.

Stampare, Stam-pà-re. [Att. e n. ass.] Imprimere, Effigiare, Formare. Lat. imprimere. Gr. τυποῦν. Petr. son. 28. E gli occhi porto per fuggire intento, Dove vestigio uman l' arena stampi. E 87. Volsimi, e vidi un' ombra che da lato Stampava il sole. Buon. Fier. 3. 2. 15. E che sì, ch' io mi cavo Una delle pianelle, E che tal te ne stampo 'n sul mostaccio La forma e la misura, Che tu non la dimentichi mai più. » Bracciol. Schern. 19. 5. E più non hanno a cento miglia i campi Spanna ch' umano piè non prema o stampi. (N)

2 — Pubblicar colle stampe alcuna opera o alcun libro. Lat. formis excudere, imprimere, typis mandare. Gr. τυποῦν. Carl. Fior. 44. Ma voi, che non prima che nella fin del passato Maggio 86 il vostro libretto d' oro avete fatto stampare, come vi siete tanto indugiato a richieder questa chiarezza? Red. Lett. Occh. Autore di quel libretto degli Ammaestramenti degli antichi, il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo sig. Francesco Ridolfi sotto nome del Rifiorito, accademico della Crusca. Cas. lett. 58. Ora è venuta lor voglia di stamparla pur col nome mio. » Cas. lett. Gualt. (Op. 5. 248.) Le rime e ciò che si ha a stampare del cardinal Bembo. (N)

2 — * E Fare stampare. Pallav. Ist. Conc. 2. 277. I quali concilii leggonsi annoverati . . . in una erudita scrittura che stampò la Ruota Romana nell' anno 1607. (Pe)

3 — Si dice anche così da' calzolai Il fare nelle scarpe que' buchi pe' quali ha da passare il legacciuolo con cui si stringono. Franc. Barb. 21. 11. [Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali ec.,] D' un cappel di falcone, E d' un bello stampar col calzolaro. » (La difinizione del Vocabolario non concorda colla spiegazione data qui dall' Ubaldini nella Tavola, il quale dice: Era usanza d' improntare nel cuojo alcuni fioretti ed altre leggiadrie a quella stagione: oggi lo stampare presso questi artefici si è ancora il far quei fiori ai calzari, per i quali si mettono i nastri che gli tengono legati a' piedi.) (V) (B)

4 — Si dice anche dell' Acconciare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti Stampe, si trinciano e si bucherano.

5 — Per metaf. Petr. canz. 31. 6. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo. Sen. Ben. Varch. 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima e stampi nell' animo alcuni segni tanto chiari, che nessuna mutazione gli può del cuore radere e disgombrare totalmente. » Salv. Avvert. 1. 2. 12. Per l' a-

ver seguito molto spesso la forma delle voci latine, molte fiate stampa vocaboli da per sè nè latini nè toscani. (V)

6 — [*Dicesi* Stampar fanciulli *o simili e vale Partorirli.*] *Malm.* 2. 19. Anch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccini d' importanza.

7 — [*Anticam. usato*] *per* Istampanare. *M. V.* 4. 26. E l'un dopo l'altro trattolo fuori dell' uscio del palazzo, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli le mani.

Stamparia, Stam-pa-ri-a. *Sf. V. e di'* Stamperia. *Red.* (A)

Stampatella. (Ar. Mes.) Stam-pa-tèl-la. *Sf. V. e di'* Stampatello. (A)

Stampatello. (Ar. Mes.) Stam-pa-tèl-lo. *Sm. Carattere che imita la stampa.* — , Stampatella , *sin. Magal. part.* 1. *lett.* 21. Un eccellente maestro di scrivere tanto si farebbe pagar cara la contraffattura di una mia firma , tuttochè io scriva un pessimo carattere, che quella di uno scrittore più bravo di lui fatta in stampatello.(A)(B)

Stampato, Stam-pà-to. *Add. m. da* Stampare. [*Impresso.*] *Lat.* impressus , excussus. *Gr.* τυπωθείς. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. Sig. persevera in giovare alla nostra patria. *Red. Ins.* 91. Come si può chiaramente vedere nella libreria del Fozio, dove trovasi stampato un frammento di quel libro. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui greco stampato Scoliaste.

2 — Bucherato. *Lat.* perforatus. *Gr.* διατρυπηθείς. *Nov. ant.* 79. 2. Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè ed ambra.

3 — Inciso. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.

4 — * *E nel sign. di* Stampare , §. 6. *Tratt.Gov. fam.* 66. Se il cominci ad usare , o dilettarsi negli dorati panni , in cincischiati vestimenti , stampate scarpette , corti giubbettini. *Fir.Nov.* 4. 226. Un pajo di zoccoli a sceccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. (N)

Stampatore , Stam-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Stampare.] *Che stampa*, [*in tutti i significati di Stampare*; [*ma detto assolutamente oggi s'intende Stampatore de' libri*; *grecamente* Tipografo.] *Lat.* impressor. *Gr.* τυπογράφος. *Ar. Cass. prol.* Che data in preda agl' importuni ed avidi Stampator fu, li quali laceraronla. *Carl. Fior.* 113. Come che gli stampatori , o altri , abbiano fatto leggere in altro modo. *E* 117. Ne' qua' luoghi si scorge il fallo chiarissimo degli stampatori. *Cant. Carn.* 47. *tit.* Canto degli stampatori di drappi. *E altrove :* Donne , la varietà de' vostri cuori Ci ha fatto diventare stampatori. *Cas.lett.* 58. Non voleva che ell' uscisse sotto mio nome , ma sotto nome dello stampatore.

2 — *È detto dello* Stampator di monete, [*cioè Coniatore.*] *Benv. Cell. Oref.* 70. A tal termine essendo condotte, si possono dare allo stampatore nella zecca.

Stampatrice , * Stam-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Stampare. *Contil.Berg.*(O)

Stampatura, * Stam-pa-tù-ra. *Sf. Stampa, Edizione.Don.A.F.Berg.*(O)

Stampella , Stam-pel-la. *Sf. Bastone che serve agli storpiati per reggersi ; altrimenti* Gruccia. (Dal Napolit. *Stanfella* che vale il medesimo : e questo è un diminutivo del lat. barb. *staffa* bastone che viene dalle lingue del Nord. Poichè *Staff* in ingl. ed in danese , *staf* in oland. e *staef* in sass. vagliono bastone. In pers. *sutun* appoggio , e *pel* convalescenza o calcagno , onde *sutun pel* appoggio della convalescenza o del calcagno.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 3. *Gli fu necessità l' andar a grucce* ; altrimenti colle stampelle. (A) (B)

Stampellone , Stam-pel-ló-ne. *Sm. accr. di* Stampella. *Bell. Bucch.* (A)

Stamperia , Stam-pe-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove si stampano* [*libri*; *grecamente* Tipografia. — , Stamparia , *sin.*] *Lat.* typographia , typographica officina. *Gr.* τυπογραφία.» *Salv. Avvert.* 1.1. 15. Si può credere che colpa fosse del correggitor della stamperia. (V)

2 — Bottega dello stampatore. *Gal. Sagg.* 271. Eccoti subito piene tutte le stamperie d' invettive contro del mio discorso.

Stampiglia,*Stam-pi-glia.*Sf.V.dell'uso.Marchio, Impronta, Bollo ec.*(O)

Stampita , Stam-pi-ta. [*Sf. Suono di qualsivoglia sorta.*] *Lat.* sonus. *Gr.* ἄσμα, ἦχος. (Dallo spagn. *estampida* ovvero *estampido* fragore: e questa voce par fatta per onomatopea. In ar. *scematet* , *scemate* o volgarmente *sciamata* strepito.) *Lor. Med. canz.* 59. 5. Al culo ha la sonagliera , Che fa sempre la stampita.

2 — Sonata o Canzone accompagnata col suono. *Lat.* carmen , cantus. *Gr.* ᾠδή. *Bocc. g.* 5. *p.* 2. Poichè alcuna stampita , e una ballatetta o due furon cantate ec., si misero a mangiare. *E nov.*97.5. Con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita , e cantò appresso alcuna canzone. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze o strofe, come son le nostre canzoni. *Buon. Tanc.* 5. 7. Orsù, balliam cantando alla spartita , E ognun di voi ne faccia una stampita.

3 — Discorso lungo , nojoso e spiacevole. *Lat.* carmen , cantio. *Gr.* ἄσμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 241. Tale ancora riesce la loro stampita. (*Il testo lat. ha* declamatio.) *Malm.* 9. 13. In quel che costui fa questa stampita , ec. » *Bellin. Disc.* 5. Se io non vi avessi fatto questa stampita antecedente. (N)

Stampo. (Ar. Mes.) *Sm. Strumento o Ferri caldi e cilindri intagliati, co' quali si fanno sopra qualche tessuto disegni rilevati. Lo stampo è per lo più composto di due parti : lo Stampo propriamente detto, e il* Controstampo. *Il primo è d' ottone intagliato in cavo , e il secondo può essere di cartone foggiato sullo stampo. Alcune cavicchie di riscontro servono a porli esattamente l' uno sull' altro.* (*V. Stampa.*) (A) (D. T.)

2 — *Dicesi da' cappellai* Stampo per imbastitura , *Quel pezzo di tela nuova , che ponesi tra le falde de' cappelli , acciò non s'appicchino insieme.* (A)

3 — *Così dicesi dagli oriuolai Lo strumento che serve per dar una figura particolare , sia quadra , triangolare ec. ai buchi.* (A)

4 — * *Diconsi* Stampi *Que' pezzi di grossa carta che adoperano i fabbricatori di carte da giuoco , la quale carta è composta di tre o quattro strati di colore ad olio dati l' un dopo l' altro , lasciando prima seccare l' antecedente , e intagliati quando sono affatto secchi con trafori analoghi ai disegni che si vogliono fare.* (D. T.)

Stanare , Sta-nà-re. *N. ass. Uscir della tana. Lat.* e latibulis erumpere , exsilire. *Gr.* ἐκ φωλεῶν ἐξορμᾶν. *Segn. Pred.* 2. 4. Allora fu, che per lui fece stanar le fiere del bosco.

Stancabile , * Stan-cà-bi-le. *Add. com. Che può stancarsi ; contrario d'* Instancabile. *Salvin. Es. Gen.* Furando (*Prometeo*) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula. (N)

Stancacavallo. (Bot.) Stan-ca-ca-vàl-lo. *Sm. Nome volgare della* Graziola comune o officinale. *V.* Graziola. (A) (N)

Stancamento , Stan-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo stancare. Lat.* defatigatio, delassatio. *Gr.* κάματος. *G. V.* 10. 89. 7. I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affiebolirono. *Coll. Ab. Isac. cap.*39. Le tentazioni ec. son queste, cioè pigrizia , gravezza di corpo, stancamento delle membra , accidia, ec. *E* 47. Dipartesi da lui battaglia e timore , fatica e stancamento.

Stancante , * Stan-càn-te. *Part. di* Stancare. *Che stanca. V. di reg.*(O)

Stancare , Stan-cà-re. *Att.* [*Tor le forze , Indebolire , Spossare , Rilassare ; altrimenti*] Straccare. *Lat.* defatigare, delassare, lassare. *Gr.* κανατοῦν. *Bocc. nov.* 50. 7. Una femmina stancherebbe molti uomini , dove molti uomini non possono una femmina stancare.*E nov.* 77. 49. Il trottar forte rompe e stanca altrui. *Petr. son.* 209. È cosa da stancare Atene , Arpino.

2 — *N. ass. e pass.* [*nello stesso sign.*] *Petr. son.* 245. Torna ov' io son , temendo non fra via Mi stanchi. *Dant. Inf.* 19. 127. Nè si stancò d' avermi a sè ristretto. *Franc. Sacch. rim.* 378. Perchè ciascun del ben far tosto stanca.» *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Questo sia ec. lo primo comandamento , cioè di non intiepidire , nè istancare nel santo proponimento. (V) *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi ricorda molte volte , fanciullo , da che il sole usciva , insino che si coricava, cantare senza punto stancarmi mai. (B)

3 — Mancare , Venir meno. *Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 8. 114. Perchè impossibil veggio Che la natura , in quel ch' è uopo, stanchi. *But. ivi* : Stanchi , cioè venga meno.

4 — * (Agr.) *Dicesi di Terreno che s' indebolisce e si sfrutta per continuate raccolte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. Se non è fatto (*il terreno*) alcun tempo riposare , si sfrutta e stancasi. (Br)

Stancare diff. da *Annojare*. Ci ha analogia tra questi due verbi, quando *Stancare* è applicato al senso morale : nel qual caso *Stancare* par che differisca da *Annojare* per un maggior grado d' intensione , essendo la noja per lo più la causa della stanchezza. L' amante non corrisposto *annoja* con la sua perseveranza , *stanca* con la sua importunità.

Stancato , Stan-cà-to. *Add. m. da* Stancare. [*Affaticato, Lasso, Stracco ; altrimenti* Stanco.] *Lat.* defatigatus , oppressus , defessus. *Gr.* κάμνων. *Dant.Purg.*10.19. Io stancato , e amendue incerti Di nostra via ristemmo. *Ovid.Pist.* 44. Io istancata dimoro in sul freddo sasso , e cotale son io , chent' è la pietra.

2 — [Oppresso.] *M. V.* 8. 57. I collegati, stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro , con gran pericolo e pena sostenieno la guerra.

Stancheggiare, Stan-cheg-già-re. *Att. che sembra frequentativo di* Stancare , *e fig. Fare stentare , Angariare. Garz. Piazz.* 52., *De Luc. Dott. volg.* 5. 15. 14. *Berg.* (Min) *Aret. Tal.* 4. 6. Non mi stancheggiar più. (N)

Stancheggiato , * Stan-cheg-già-to. *Add. m. da* Stancheggiare. *V. di reg.* (O)

Stancheggio , * Stan-chég-gio. *Sm. Lo stancheggiare , e prendesi anche per Lungheria , Raggiro. V. dell' uso.* (O) (N)

Stanchetto , Stan-chét-to. [*Add. m. dim. di* Stanco.] *Alquanto stanco. Lat.* lassulus. *Gr.* ὑποκάμνων. *Bocc. nov.* 74. 13. Istanchetto, avendo, non ostante il caldo , la Ciutazza in braccio , si riposava.

Stanchevole , Stan-ché-vo-le. *Add. com. Che stanca. Lat.* fatigans. *Gr.* καταπονῶν. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano là oltre l' Alessandria talvolta i cammelli , di lontani paesi le nostre mercatanzie portanti , per le stanchevoli arene.

Stanchezza, Stan-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stanco. *Mancamento, Diminuimento di forze* , [*cagionato da soverchia fatica o da indisposizion naturale ; altrimenti* Stracchezza. — , Stanchità , *sin.*] *Lat.* defatigatio , lassitudo. *Gr.* κάματος. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza del corso , ch' avean fatto , reggere. *Petr. son.* 174. Il tuo corso non frena Nè stanchezza , nè sonno.

2 — * *Dicesi* Prendere stanchezza di alcun che *e vale Esserne stanco, annojato. Pallav. Ist. Conc.* 3. 734. Posto ciò , e che 'l Papa fosse bramosissimo della conclusione , che quasi tutti coloro i quali vi intervenivano ne avesser presa stanchezza . . . non veder lui, com' egli e 'l Resuo nipote soli potessero contrastar al volere di tutti gli altri.(Pe)

3 — * (Icon.) *Donna assai magra , leggermente vestita , e col petto scoperto ; tiene un ventaglio nella destra e s' appoggia ad un bastone colla sinistra.* (Mit)

Stanchio. * (Geog.) Stàn-chi-o , Stanco. *Città ed isola dell' Arcipelago ; anticamente Coo.* (G)

Stanchissimo , Stan-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Stanco ; *altrimenti* Stracchissimo. *Tolom. lett.* 1.63. Molto mi spiace che per mio conto pigliate molestia di scrivermi quanto sète stanchissimo , come dite; che se ec. (A) *Tass. lett.* 13. Mi vergogno di non poterla servire questa notte , benchè siano sei ore , ed io stanchissimo. *E* 340. Non verrò seco , perchè il signor Antonio Costantino è la guida di questo viaggio : io stanchissimo e debolissimo , ed infermo assai. *E* 340. Sono occupatissimo , e stanchissimo di composizioni. (V)

Stanchità , Stan-chi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Stanchezza. *Gr. S. Gir.*

27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti in testimonia dell' Apostolo, che disse: Orate senza istanchità. (A) (V)

Stanco. *Add. m. Che ha diminuite e affievolite le forze; altrimenti* Stracco. *Lat.* lassus, defessus. *Gr.* κάμνων. (Secondo il Muratori, vien dal sass. *stank* debole, defatigato, e da questo pure egli trae l' ingl. *stank* di simil senso. Il Iohnson cava in vece *stank* dall' ital. *stanco.* In gr. *tangos* rancido, *quum vigor naturalis perit, et res mollescit*, dice lo Screvelio alla V. *Tange.*) *Bocc. nov. 67. 11.* Essendo stanco, s' andò a dormire. *Petr. son. 204.* Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E 218.* Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Dant. Inf. 33. 34.* In picciol corso mi parevano stanchi Lo padre e i figli. *E Par. 9. 57.* Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse 'l sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia.

2 — *Agg. di* Braccio, Mano *o simili vale Sinistro. Lat.* laevus. *Gr.* σκαιός. *Dant. Inf. 19. 41.* Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. *Varch. Stor. 2. 36.* Una delle quali (*pietre*) ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo.

2 — [*E col sost. sottinteso.*] *But. Purg. 6. 2.* Girando all' altra stanca del mar Tirreno infino a Roma.

3 — * *Ed usato come accorc. di* Stancato. *Alam. Colt. lib. 5.* Riguardi ancora Che di pianta non sia dal tempo stanca. *Ar. Fur. 1. 36.* Da la via stanca e da l' estiva arsura, Di riposare alquanto si consiglia. (Br)

Stanco diff. da *Stracco*, *Lasso*, *Affaticato.* L' uomo può essere *Stanco* per alcun moto violento del corpo, o per qualche agitazione o azione interna dell' animo. *Stracco* è voce meno scelta di *Stanco*, e si suole applicare al senso materiale. Se non che forse per indicare quella stanchezza che vien da lunga noja o patimento, *Stracco* sarà molto acconcio. Sicchè uno stile duro, confuso, ambizioso, inameno, è uno Stile che *stracca.* Può l' uomo trovarsi *Stracco* del corpo, e non mai *Stracco* dell' animo o del desiderio. *Lasso* è voce serbata alla poesia, nè s' applicherebbe d' ordinario ad ogni specie di stanchezza. *Lasso*, diremo, dal lungo corso. L' uomo può essere *Stanco* per debolezza di forze, che può essere provocata da qualunque leggero esercizio; non può essere *Affaticato* senza una reale fatica. Si può essere *Stanco* per la continuazione d' una medesima azione; *Affaticato* per la continuazione d' un lavoro non lieve. Un ammalato è *Stanco* per aver fatto due passi; un uomo è *Affaticato* per una lunga corsa. *Stanco* è colui che per esercizio violento o per peso o per malattia si sente mancare. *Stanco* può essere più d' *Affaticato.* Prima d' essere *Stanco* l' uomo forte dev' essere *Affaticato* molto. *Stanco* dicesi più comunemente dell' animo che *Affaticato.*

Standia. * (Geog.) Stàn-di-a. *Isola dell' Arcipelago presso Candia.* (G)

Standon. * (Geog.) Stan-dòn. *Città d' Inghilterra.* (G)

Stanford. * (Geog.) Stan-fòrd. *Lo stesso che* Stamford. (G)

Stanga. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Pezzo di travicello che serve a diversi usi;* [*onde* Stanga d' una carretta, Stanghe delle sedie da vettura, Stanghe che sostengono i licci, Stanga da sollevare e sollalzar pesi, Stanghe di una barella con sue traverse o staggi, Stanghe che separano i cavalli nelle stalle, Stanghe su cui si stendono le pezze de' panni ec.] *Lat.* tigillus, pertica. *Gr.* χάμαξ. (Dal ted. *stange* che vale il medesimo. In oland. *staak*, in isved. *stång*, in provenz. *tanquo*, in lat. barb. *stanga* hanno lo stesso senso. In pers. *sitach* ramus arboris rectus; e *scingine* sbarra, palo, bastone, con cui si spingono gli asini ed i buoi.) *M. V. 7. 79.* Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. *Fir. As. 109.* Nè vi fu alcuno, fra tanta gente, che venisse senza arme, ma chi con istanghe, altri con lance, ec. *Cant. Carn. 18.* Quando pigniam la nostra stanga a terra, Per forza fa che lo strettojo lavori.

2 — [*Travicello con cui si sbarrano le porte delle case o botteghe.*] *Dial. S. Greg. M.* Le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. » *Fav. Esop. 85.* Fece mettere la stanga nell' uscio. (V)

3 — *Arnese a similitudine di cesta, retto su due stanghe, portato per lo più da due muli per uso di trasportar checchessia. Lat.* rheda cistellaria. *Cron. Vell. 25.* La donna ne fu recata in istanghe ec., ed egli ne venia a cavallo.

4 — [*La pertica sulla quale si tengono i falconi.*] *Bocc. nov. 49. 12.* Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga.

5 — * *Arnese adoperato ne' frantoi. Cant. Carn. 18.* Adopransi a far l' olio i ramajuoli, E pezza, gabbia, stanga e bigonciuoli. (N)

6 — *Legno per uso particolare di sostener vesti, o simili. Bocc. nov. 80. 13.* Vide il letto ricchissimo, e molte belle robe su per le stanghe. » *Malm. 8. 17.* 'N un dormentorio grande, ma diverso, Ove ciascuna in proprio ha la sua cella, ec. Una stanga a mezz'aria evvi a traverso, Dove ella tien le calze e la gonnella. (B)

7 — *Di qui il proverbio* I panni rifanno le stanghe=*I vestimenti abbelliscono l' uomo.* [*V.* Panno, §. 1, 40.] *Lat.* vestis virum facit. *Gr.* εἵματα ἀνήρ.

8 — Stanghe *dicono i carrai Le due parti essenziali del carro d' una carrozza, carretta, e simile, le quali si stendono da uno scannello all' altro.* (A)

9 — * *Dicesi* Lavorare a mazza e stanga, *cioè Di tutta forza o Con ogni attenzione. V.* Lavorare, §. 8. (A)

2 — (Filol.) *Luogo del giudizio, ma in questo senso è V. A.; ora dicesi* Sbarra. (*Sbarra* e *Stanga* si è chiamato lo spazio chiuso da stanghe o da sbarre, entro il quale aringan gli avvocati, e seggono i giudici.) *Franc. Sacch. nov. 141.* Venendo l' altra mattina, e la donna del richiamo e 'l fratello e lo richiesto vennono alla stanga. Dice il Podestà: buona donna, che domandi tu a costui? (V)

Stanga diff. da *Staffa*, *Spranga*, *Stanghetta.* *Stanga* è Pezzo di travicello che serve a diversi usi. Per similitudine *Stanghetta* dicesi Quel ferretto lungo, ch' è nella toppa di alcune serrature o che serve per chiuderle. *Staffa*, che comunemente significa Quello strumento per lo più di ferro sul quale posa il piede di chi cavalca, fu non meno che *Staffetta* per similitudine detto per Quel ferro che sostiene e rinforza, o tiene collegato checchessia. *Spranga*, indica un Legno o Ferro che si conficca attraverso per tenere insieme unite le commessure.

Stangare, Stan-gà-re. [*Att.*] *Puntellare e Afforzar colla stanga. Lat.* pessulum obdere, vecte munire. *Gr.* μοχλῷ τὴν θύραν κατακλείειν. (V. *Stanga*, e *Staggio.*) *Tav. Rit.* Si fuggì in una camera di là entro, e serra l'uscio, e stangalo bene. *Dial. S. Greg. M.* Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. » *Salvin. Odiss. 499.* Le belle armi togliendo, con Telemaco Giù in camera le pose e stangò gli usci. (Pe)

2 — [*E n. ass. e pass.*] *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Via via, serrar serrar, stangar stangare. » *Fortig. Ricc.* Fuggono in casa e vi si stangan drento, Ripieni di dolore e di spavento. (A)

Stangata, Stan-gà-ta. [*Sf.*] *Colpo di stanga. Lat.* fustis ictus. *Gr.* βακτηρίας πληγή. *Rusp. son.* A furia di stangate Straluni gli occhi, e batta que' pedacci. » *Corsin. Torracch. 14. 63.* E della fuga delle pastorelle Il caso memorabile dipinse, I detti, i moti e le stangate felle, ec. (B)

2 —* *Dicesi fig.* Dare una stangata, *ed è lo stesso che* Dare cartacce, *cioè Non aderire, Dir di no. V.* Dare cartacce. (A)

Stangato, Stan-gà-to. *Add. m. da* Stangare, [*V. Afforzato colla stanga, Puntellato.*] *Fir. As. 29.* Io mi accostai all' uscio suo, e perciocch' egli era molto bene stangato, io picchiai più volte e chiamai. » *E 108.* Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri? (B)

Stangengolo. * (St. Nat.) Stan-gén-co-lo. *Sm. V. Ted. Sorta di carbon fossile scapiforme o in pezzi lunghi come fusti di piante.* (Dal ted. *stange* pertica, e *kohle* carbone.) (O)

Stangheggiare, * Stan-gheg-già-re. *Att. Trattar con rigore, con istrana severità. Lat.* torquere. *Gr.* βασανίζειν. (Da *stanga*, in ted. *stange* istrumento di pena. V. *Stanghetta*, §. 2.) *Aret. Rag.* Avendo io stangheggiato un dieci o dodici amici che non potevano più darmi ec., deliberai smugnergli affatto. (A)

2 — * Metter stanghe o stanghette. *Malat. Sfing.* Ammollatemi, ungetemi, e poi dopo Stangheggiatemi ancor quanto v' aggrada. (*Si parla di serratura.*) (A)

3 — [*N. ass.*] Procedere con tutto rigore e con istranezza; [*altrimenti* Straniare, Straneggiare.] *Lat.* summo jure agere. *Gr.* ἐκ τοῦ ἀκροδικαίου πράττειν.

Stanghetta. (Ar. Mes.) Stan-ghét-ta. [*Sf. dim. di* Stanga.] *Piccola stanga. Cr. 9. 104. 2.* Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima.

2 — *Ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle. Lat.* serae obex. *Cecch. Dot. 4. 7.* Quest' è l' uscio; apri, guarda; io credo Che e' vi sia la stanghetta. *Salv. Granch. 3. 7.* Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Menz. sat. 1.* Non avrebber gli scrigni la stanghetta. » *Baldin. Voc. Dis.* Stanghetta, sorta di serrame a chiave per usci e porte, e particolarmente per serrare a chiave il chiavistello, facendo passare la stanghetta per il di lui boncinello. (N)

3 — * *In questo senso dicesi da' magnani* Stanghetta a corpo e mandata, *Quella che non è spinta da una molla, e non può esser mossa che da una chiave;* Mandata della stanghetta, *Quello spazio o lunghezza che la chiave fa trascorrere alla stanghetta nell' aprire o nel serrare.* (A)

4 — *L' esse del barbazzale, cioè Quella parte della briglia che è tonda, ed è posta sotto l' occhio.* (A)

2 — (St. Mod.) *Sorta di strumento da tormentare i rei.* (In ted. *stange.*) *Fir. As. 295.* Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiar d' opinione. *Sen. Ben. Varch. 4. 22.* Giova (*la buona coscienza*) nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado o la stanghetta. *Varch. Ercol. 317.* Io me ne ricordava; ma volevo vedere se il raffermavate senza la stanghetta.

3 — (Mus.) *Divisione delle battute, cioè Quella linea che attraversa il rigo, e divide una battuta dall' altra; uso che venne introdotto dopo la metà del secolo* XVII. (A) (L)

Stangonare. (Ar. Mes.) Stan-go-nà-re. *Att. Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.* (V. *Stangone.*) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Stangonata, Stan-go-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo di stangone. Lat.* fustis ictus. *Gr.* βακτηρίας πληγή. *Franc. Sacch. nov. 160.* Questi muli hanno avuto tante stangonate ec., che di cento fiorini che valeano, non se ne troverebbe quaranta.

Stangone, Stan-gó-ne. [*Sm. accr. di* Stanga.] *Stanga grande. Franc. Sacch. nov. 160.* Siccome arrabbiati, si mossono con coltellacci e con stangoni ad andare verso i muli. *Morg. 3. 72.* Uno stangon dalla porta toglièa. *E 22. 178.* E tornarsi a ferir con due stangoni. *E st. 180.* Questi stangon nel petto si percossono.

2 — *Per simil.* [Grosso pezzo di ferro o altro a foggia di stanga.] *Lib. Op. div. Narraz. Mirac.* Sopra li quali erano legati stangoni di ferro.

3 — * Strumento a guisa di grossa stanga ad uso de' gettatori di metallo. *Baldin. Voc. Dis.* Stangone, Strumento di legno a foggia di un palo, col quale i gettatori di metallo tramenano il bronzo, mentre è nel bagno della fornace per fondersi, acciocchè si fonda più presto, e le diverse materie più facilmente si mescolino fra di loro; il che dicono Stangonare. (A) (N)

Stanimachia. * (Geog.) Sta-ni-mà-chi-a. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Stanislao, * Sta-ni-slà-o. *N. pr. m. Lat.* Stanislaus. (Dal lat. *stans laus* lode che sta, lode stabile. Il Bailey dal sass. *stan* pietra, e *leag* campo: Campo pietroso. Altri forse dal gr. *sthenos* forza, e *laos*

popolo : Forza del popolo.) — *Santo vescovo di Cracovia*, *martire del secolo* XI. — Kostka. *Santo polacco dell' Ordine di Gesù nel secolo* XVI. — Leckzinski. *Re di Polonia nel secolo* XVIII. — Poniatoski. *Re di Polonia nello stesso secolo.* (B) (Mit)

Stanislavia. * (Geog.) Sta-ni-slà-vi-a. *Città e isola della Gallicia.* — *Città di Polonia.* (G)

Stanotte, Sta-nòt-te. [*Avv. comp.*] *Questa notte.*—, Istanotte, *sin. Lat.* hac nocte. *Bocc. nov. 74. 10.* Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Coll.SS.Pad.* Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione. *Coll. Ab.Isac. cap. 17.* S' io penserò stanotte che questi sia cotale, avronne non piccolo danno. *Vit.S.M. Madd. 99.* Stianci quiritta stanotte a guardare questo sangue.» *Bemb.Pros. 3. 139.* Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suole dare. *Vit. SS. Pad. 1. 25.* Iddio istanotte ec. si degnò d' apparirmi e dissemi.(V)

Stanovoi. * (Geog.) Sta-no-vò-i, Jablonoi. *Catena di montagne nel Nord-Est dell' Asia.* (G)

Stante. *Sm.* [*aferesi di* Istante, *V.*] *Punto, Tempo, Momento. Lat.* punctum, momentum. *Gr.* ῥοπὴ χρόνου. *Gal.Gall. 223.* Mi è forza con altre osservazioni ec. corregger le tavole di tali movimenti, e limitarli sino a brevissimi stanti.

2 — *Onde dicesi* In uno stante *e vale Subitamente. Lat.* repente, illico, statim. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα. *Lab. 269.* Me quasi del mondo in uno stante rapì.» *Diod. Jer. 18. 9.* In uno stante parimente parlerò in favore d' una nazione ec. (N)

3 — *Dicesi* In questo stante *e vale In questo mezzo.* [*V.* In questo stante.] *Lat.* interim, interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *Din.Comp. 2. 30.* In questo stante furono in Firenze eletti i nuovi signori.

2 — *E variamente. Segn. Mann. Ottobr. 10. 3* Quando ancora fosse riposto in tua elezione di uscirne (*dall'incertezza*); con ricever da Dio, su questo stante medesimo, avviso certo della tua salute futura; contuttociò ec. (V)

4 — * *Dicesi* In quello stante *e vale Allòra*, *o anche Subito. V.* In quello stante. (A)

Stante. [*Part. di* Stare, *usato in forza di*] *add. com. Che sta*, *Che è. Lat.* stans, existens, manens. *Dant. Inf. 18. 132.* Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *E Purg. 17. 109* E perchè 'ntender non si può diviso E per sè stante alcuno esser del primo. *G. V. 9. 89. 2.* Stante la detta oste a Genova. *Amet. 101.* Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie.» *Cavalc.Pungil.242.* Santo Stefano vide i cieli aperti, e Gesù stante dalla mano diritta di Dio, che lo confortava. (V)

2 — *Ed in forza di sm. per* Tempo presente. *Com. Inf. 10.* Per lo primo modo nol sa se non Iddio, al quale è presente il passato, lo istante e'l futuro.

3 — *E parlando di* Mese, *lo* Stante *vale il Mese che corre. Magal. Lett* La vostra de' cinque stante capitatami sei giorni sono ec. ha trovata la risposta bella e fatta. (A) *Gal. in Fabr.Lett. ined. d'Uom.Ill. T. 1. f. 43.* La cortesissima lettera di V. S. Illustriss. dei sei stante mi è stata di tanto maggior consolazione ec. (Pe) (N)

2 — *Dicesi* Bene [o Meglio] stante o Male stante, *e vagliono Bene agiato o Male agiato delle cose del mondo. Lat.* bene rem gerens, male rem gerens. *Gr.* ἔχων καλῶς, ἔχων κακῶς. *G. V. 8. 50. 3.* I quali erano più morbidi e meglio stanti, che in nullo dissoluto paese del mondo.

3 — *Dicesi* Bene stante *e vale anche Che è in buon essere*, *Di buona condizione. Tes. Br. 3. 5.* Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero e bene istante. *Nov. ant. 43. 2.* Ne fece un bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante. » *Segner. Incred. 1. 11. 2.* Un edificio si bene stante, che in capo a centinaja di lustri nè pure ha mai fatto pelo. (N)

4 — *Dicesi* Stante la tal cosa, *e vale Per cagione*, *Attesochè*, *quasi Essendo la tal cosa. Vit. Pitt. 7.* Alcune delle quali (*tavole*) vi si conservarono assai, stante la devozione e il rispetto del tempio. (V) (N)

5 — * *Nel num. del più* Stanti *corrottamente e nell' uso dicesi per* Astanti, *cioè Quelli che servono negli spedali.* (A)

Stante. *Particella che vale lo stesso che Dopo. Lat.* post. *Gr.* ἔπειτα. *Vit. S. Gio. Bat. 233.* Subitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco che messere Gesù ec.

2 — [*Onde dicesi* Poco stante, Non molto stante, *e anticamente* Poco stando *per Poco dopo.*] *Bocc. nov. 94. 10.* Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio.» *S. Agost. C.D. 5. 26.* Ed essendo egli morto poco stante o per insidie, o per qualunque altro modo, ec. (*Il lat. ha* : proxime extincto.) *Bocc. g.3. n. 4.* Ad un' ora il monaco se n' andava, e la donna al suo letto tornava, e poco stante dalla penitenzia a quello se ne venia frate Puccio. (V)

Stantechè, Stan-te-ché. [*Particella comp. che scrivesi anche*] Stante che, *e vale Perciocchè*, *Per cagione che. Lat.* eo quod, propterea quod. *Gr.* διότι. *Gal.Gall 234.* Stante che l'eccesso della gravità dell' acqua sopra la gravità del solido, che in essa si pone, sia cagion del suo galleggiare.

Stantemente, Stan-te-mén-te. *Avv.* [*aferisi di* Istantemente.] *Con istanzia.* [*V. e di* Istantemente.] *Lat.* instanter. *Gr.* ἐνστατικῶς. *M. V. 9.50.* Cercarono stantemente con sommessione e preghiere che 'l nobile e gentile cavaliere ec. di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Varch. Stor. 2. 30.* Per consultare ec. quello che fosse da rispondere alle domande di quei giovani, che tanto stantemente l' armi chiedevano.

Stantio, Stan-tì-o. *Add. m. Aggiunto di Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione.* —, Stantito, *sin.* (*V.* Rancido.) *Lat.* obsoletus. (Da *stare* : ed è aggiunto di ciò che dal troppo stare si è guasto. In ted. *stinkend* fetido.) *Nov. ant.79.3.* La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio istantio. *Burch. 1. 29.* Rose spinose, e cavolo stantio. *Malm. 3. 24.* E perch' elle sapeau di stantio, Teneva al naso un mazzolin di rose. *E 7.68.* Carne stantia, barba piattolosa.» *Buon.Fier. 4. introd.* Così per fresca la roba stantia Si spaccia. *E Salvin.Annot. ivi* : Stantio viene dal latino *vietus* . . . . Stantia poi è detta quasi *stantiva*, come *natio*, *nativo*, *Terra lavoratia*, *lavorativa* ec. (N)

2 — * *E* Uovo stantio, *quando è nato di più giorni. V.* Uovo. (A) (N)

2 — *Fig. si dice di Cosa renduta per lunghezza di tempo inutile o infruttuosa. Sen. Ben. Varch. 3. 1.* Perciocchè que' benifizii, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niuno pregio.

Stantito, * Stan-ti-to. *Add. m. V. e di'* Stantio. *Car. Lett. ined. 2. 278.* Dopo ch' io v' ho scritto, ho ricevute due vostre, l' una e l' altra assai stantite. (Pe)

Stantuffo. (Ar. Mes.) Stan-tùf-fo. [*Sm. Cilindro di legno, di metallo ec. che riempie esattamente una porzione trasversale di un corpo di tromba, entro il quale sale e discende mediante un' asta, e con questo movimento alternativo esso attrae o sospigne i liquidi.*] (Dal ted. *stempfel* o *stampfel* che vale mazzo, pistone, pestello, pilo. *Stempfel in der pompe* o sia mazzo nella pompa è precisamente lo stantuffo) *Gal. Dial mot. 490.* [Osservai già una citerna, nella quale per trarne l'acqua fu fatta fare una tromba ec., ed] ha questa tromba il suo stantuffo, e animella sù alta, [sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, ec.] *Sagg. nat. esp. 98.* [Cominciammo a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatojo ec., chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzar fuori per l' animella P,] col ripignere in giù lo stantuffo, [l' aria attratta non potesse la medesima rientrar, ec.]

Stanza, Stàn-za. [*Sf.*] *Lo stare. Dimora*, [*Soggiorno.*—, Stanzia, *sin.*] (*V.* Camera.) *Lat.* mora, mansio. *Gr.* διατριβή, μονή. *Bocc.nov. 22. 8.* Come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l' avuto diletto in tristizia, si levò *E nov.45. 3.* Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. *G. V. 11.57. 2* Non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. *E cap. 86.1.* La stanza non facea più per loro. *Dant. Purg. 19. 140.* Non vo' che più t' arresti, Chè la tua stanza mio pianger disagia. *Petr. son. 313.* E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *E canz. 22. 3.* E per ogni paese è buona stanza. *Franc. Barb. 70. 3.* Nè piace servidore Che poi fa lunga stanza in sul mangiare. *Coll. SS. Pad.* Impromette di venire ec., e di fare stanza appo noi. *Cas. lett. 73.* Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. *Guar. Past. fid. 5. 1.* Per tutto è buona stanza, ov' altri goda, Ed ogni stanza al valentuomo è patria.

2 — *Onde* Fare stanza = *Stare*, *Dimorare*, *Trattenersi. V.* Fare stanza. (A)

2 — Albergo, Abitazione, Alloggio. *Lat.* domicilium, statio, habitatio, hospitium. *Gr.* μονή. (In illir. *stan.*) *Bocc. nov. 93.5.* A' compagni imposto che sembianti facessero di non esser con lui, nè di conoscerlo e che di stanza si procacciassero. *Fir. Disc. an. 47.* Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a' piè del quale stava una grossa serpe per istanza.

3 — (Archi.) *Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muro. Lat.* cubiculum. *Gr.* μονή. *Bocc. nov. 21. 17.* Della sua camera alla stanza di lui rimandatolne. *Cas. lett. 18.* Io ho di più pregato S. Ecc, che quando le piaccia di venire a Roma, mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in palagio.

2 — *Onde* Intavolare una stanza = *Impalcarla colle tavole. V.* Intavolare, §. 9, 2. (A)

3 — * *Dicesi* Riscontro di stanze *Quell' ordine di stanze in fila con le porte in dirittura. V.* Riscontro, §. 9. (A)

4 — (Milit.) *Quartiere*, [*Alloggiamento stabile de' soldati.*] *Lat.* statio, stativa. *Gr.* σταθμός. *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Egli a passo lento ec. condusse le genti a piè ed a cavallo alle stanze. (*Il testo lat. ha* : in hibernis locavit.) » *Machiav.* I soldati quando sono alle stanze si mantengono col timore e con la pena, poi quando si conducono alla guerra, colla speranza e col premio. *Varch. Stor.* Mandò nel Parmigiano e nel Piacentino quasi tutto l' esercito alle stanze con infinito dispiacere e danno di tutte quelle contrade. (Gr)

5 — (Poes.) *Così dicesi generalmente Quella parte della canzone che in sè racchiude l' ordine de' versi e dell' armonia*, *che s' è prefissa il poeta*; *che dicesi anche* Strofa. *Lat.* stropha. *Gr.* στροφή. (Secondo il Menagio, vien da *stare*. Poichè ad ogni stanza la voce del lettore *sta*, e fa posa. V. altre opinioni appo il medesimo.) *Bemb. pros. 1. 19.* Come sono ancora quelle canzone, nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono, e tante volte ha luogo ciascuna rima, quante sono le stanze, nè più nè meno. *Red. Annot. Ditir. 95.* Ebbe ragione l' Ubaldini a scrivere che le cuble andrebbono talvolta sotto nome di stanza, perchè le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

2 — Cantico o Canzone. *Lat.* carmen, stropha, versiculum. *Gr.* στροφή. *Pass. 258.* E profetando fece una stanza, e disse : *Quia respexit humilitatem etc. Cas. lett. 63.* Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

3 — *E più spezialmente Quella canzone d' otto versi d' undici sillabe*, *colla rima corrispondente ne' sei primi versi di caffo in caffo e di pari in pari*, *gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino*; *Ottava. Lat.* octostichum. *Gr.* ὀκτάστιχον. *Varch. Lez. 645.* Giovanni Boccaccio, il quale avendosi proposto altissimo tema, e soggetto degno di stile eroico, ritrovò le stanze. *Buon. Tanc. 1. 3.* Ma forse io canterò stanza o canzone Del Tasso, del Furioso, o del Petrarca? *E 2. 5.* E ogni mio pensiero in un sonetto, O stanza, o madrigal vo dispiegando. *Cant. Carn. 429.* Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti Non hanno par, benchè sien giovinetti.

STANZA. [*Sf. V. A. aferesi di* Istanza ;] *e si usa più comunemente a maniera d' avverbio colle particelle* A *e* Con. *V. e di'* Instanza. —, Stanzia , *sin.*

2 — *Onde* A stanza [, Con stanza] d' uno = *A requisizione, A preghiere d' uno. Lat.* in gratiam alicujus. *Gr.* εἰς χάριν τινός. *G. V. 10. 178. 1.* Per noi fu fatto fare a prego e stanza di messer Giovanni degli Orsini di Roma Cardinale. *M. V. 8. 17.* Pregandogli per l' onore loro medesimo , e appresso del Comune di Firenze , ch' era obbligato a loro stanza , che se ne dovessono partire.

3 — *E* Con grande stanza *vale Instantemente.* [*V.* Stanzia.] *Lat.* instanter. *Gr.* ἐνστατικῶς.

STANZA. [*Sf. V.A. per lo stesso che*] Stante ; *onde* In questa stanza *vale lo stesso che In questo stante , In questo punto , In questo mentre. Lat.* interim , interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *G. V. 11. 59. 6.* E in questa stanza addì 16 d' Aprile ec. presono il castello di Monterchi. *E 12. 16. 14.* In questa stanza non cessava l' assedio del Duca di dì e di notte.

STANZACCIA , Stan-zàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Stanza. » *Matt. Franz. Rim. burl.* Io trovai pur da metterla 'n un canto D' una stanzaccia da tener carboni. (Br)

STANZARE , * Stan-zà-re. *N. ass. Avere stanza , Albergare, Alloggiare ; meglio* Stanziare. *Car. Lett. ined. 1. 239.* Al conte Cristofano s' è fatto offerta di stanzare in casa e di quel che gli fa bisogno. (N)

STANZETTA , Stan-zét-ta. [*Sf. dim. di* Stanza. *Piccola stanza.*] —, Stanzietta , Stanziuola , Stanzuola, Stanzino, Stanzibolo , *sin. Lat.* mansiuncula. *Gr.* μονάριον. *Cr. 9. 92. 2.* Gli uccellatori di Lombardia, massimamente que' di Cremona, tutta la state le tortore colle reti pigliano, ed in una stanzetta piccola luminosa le rinchiuggono. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 11.* Fatemi rabberciar quella stanzetta. *Benv. Cell. Oref. 18.* Ritiratomi in una stanzetta della mia bottega , feci l' esperienza ec.

STANZIA , * Stàn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Stanza. *Vit. S. Domitil. 269.* Giugnemmo all' Isola Ponziana , la quale nobilitòe la stanzia della Flavia Domitilla nobilissima vergine. (V)

STANZIA. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Stanza. [*V. e di'* Instanza.] *Bocc. nov. 79. 12.* Ciascuna con lui , a cui stanzia v' è fatta venire, se ne va nella sua camera. *Nov. ant. 3. 5.* Lo giullaro fu dinanzi ad Alessandro , e con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione.

STANZIALE , Stan-zi-à-le. *Add. com. Permanente , Da fermarvisi. Lat.* permanens , proprius. *Gr.* βέβαιος , ἴδιος. *Com. Inf. 26.* Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *Tratt. Cons.* Neuna cosa si riposa mai , se nel suo naturale e stanziale luogo non si ritrova. *Segr. Fior. Stor. 4. 101.* La legge gli costringea ad accatastare ancora i beni degli stanziali.

2 — * *E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 3. 704.* Trattandosi che le cure non si dessero nè a persone poco degne, nè troppo potenti , nè stanziali di corte. (Pe)

2 — Continuo , Perpetuo. *Lat.* perpetuus. *Gr.* διηνεκής. *G. V. 11. 92. 1.* Questo uficio non è stanziale , se non come occorrono i tempi.

3 —* *Ed in forza di sm.* Uffiziale o Ministro che ha stanza permanente in un luogo per servigio di uno stato. *Pallav. Ist. Conc. 3. 63.* Ricorderò solamente , che fine di lui sarebbe stato il torre affatto ogni Beneficio non allacciato a residenza , e molto più le pensioni ; acciò che avendo tutte l' entrate ecclesiastiche un sì fatto legame , non rimanesse in fiore una Reggia universal della Chiesa i cui stanziali ed ufficiali potessero sperar gran premii, ed attendere agli studii e agli affari supremi della Repubblica , senza confinarsi in picciolì luoghi all' esercizio privato dell' altare e del coro. (Pe)

4 — (Milit.) *Aggiunto di* Soldatesche, Truppe *e simili , cioè, Permanenti , Perpetue , Che si tengono sotto le bandiere ed al soldo in ogni tempo , a differenza di quelle che, levate solamente in occasione di guerra, tornano nella pace alle case loro. E si usa anche nel pl. in forza di sm. Botta.* Le forze del governatore non erano di gran momento ; aveva due centinaja di stanziali ed una banda di volontarii. *Ed appresso :* Favello finalmente dell' imprudenza che sarebbe grandissima nel dar le mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali , peste esiziale d' ogni buon governo. (Gr)

STANZIAMENTO , Stan-zia-mén-to. [*Sm.*] *Ordine , Mandato , Partito. Lat.* mandatum , praeceptum , constitutio , statutum , sanctio. *Gr.* ἐντολή , νόμος , θεσμός , διάταγμα , τὸ καθεστός. *Pass. 238.* Così per la superbia si rovina nello 'nferno , secondo lo stanziamento della legge evangelica. *Tes. Br. 9. 28.* Se ciò non fosse per manifesta utilità della città , e per comune stanziamento del Consiglio. *Varch. Stor. 6. 155.* Oltra il capitale , si pagasse a ciascuno , senza altro stanziamento , a ragione di dieci per cento l' anno.

STANZIANTE , Stan-zi-àn-te. [*Part. di* Stanziare.] *Che stanzia.*

STANZIARE , Stan-zi-à-re. *N. ass. e pass. Dimorare, Stare.* (*V.* Astallare.) *Lat.* manere, morari , habitare , degere. *Gr.* μένειν , διατρίβειν , οἰκεῖν , κατοικεῖν. (Da *Stanza.* In ingl. dicesi *to stay*, in sass. *stigan.*) *Franc. Sacch. rim. 62.* E se nel capo cano ho gli anni avvolti, Non è ch' amor talvolta in me non stanzi. *Stor. Eur. 6. 124.* Liberandolo dalla già meritata pena , lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mersaburia. *Malm. 7. 95.* Mentre temendo ch' io non mi ci stanzi, Specorate si ben , ch' egli è un piacere.

2 — * Stare alle stanze, *detto nel senso militare. Botta.* Si mettesse in ordine un esercito di dieci mila soldati , il quale stanziando nelle provincie del mezzo , dovesse servire alle riscosse. (Gr)

3 — * *Att.* Far dimorare in un luogo stabilmente. *Diod. Ezec. 37. 26.* E gli stanzierò e gli accrescerò , e metterò il mio santuario in mezzo di loro in perpetuo. (N)

4 — Collocare , Situare , Porre. *Lat.* ponere , statuere , collocare. *G. V. 9. 258. 3.* In questo spazio è stanziato un ponte.

5 — Ordinare , Statuire ; [*ed in questo senso si usa anche in sign. n. ass. e pass.*] *Lat.* decernere , constituere , statuere, sancire. (Par così detto, checchè altri ne pensi , per sincope di *Sentenziare.* Altri forse dalla frase lat. *stat sententia* si è conchiuso, si è stabilito.) *G. V. 9. 256. 1.* Nel detto anno 1324 si stanziaro per lo Comune di Firenze , e si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Vit. Crist.* Certo egli hanno stanziato di tormi l' anima mia. *Liv. M.* Avanti che i tribuni della plebe fossono stanziati. *M. V. 1. 8.* Stanziò che si pagasse annualmente dalla camera del Comune. *Dant. Inf. 25. 10.* Ah Pistoja , Pistoja , chè non stanzi D' incenerarti? *Pass. 208.* La quale stanziando, contraddici alla volontà di Dio.

2 — * *Onde* Stanziar leggi = *Fare , Statuire leggi. Bemb. Stor. 1. 34.* (*Ediz. del Mor.*) Il senato poi a stanziare alquante leggi, che a conservare le gabelle della città appartenevano , si diede. (Pe)

6 — Giudicare , [Pensare , Stimare.] *Dant. Purg. 6. 54.* Ma 'l fatto è d' altra forma che non stanzi.

STANZIATO , Stan-zi-à-to. *Add. m. da* Stanziare , [*nel primo sign.*] *Dimorante di lungo tempo in qualche luogo. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Che qualsisia mercante o stanziato O forestiero, la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *E 4. 5. 3.* Mercante stanziato in questa terra.

2 — [Ordinato, Prescritto , Statuito.] *Lat.* constitutus, status , praescriptus. *Gr.* καθεστώς , ἐγνωσμένος , διατεταγμένος. *Mor. S. Greg.* Apparecchiata ; cioè a dire riservata al tempo stanziato , ovvero ordinato. *Borgh. Tosc. 357.* La mette spesso l' anno che e' la trova dal Senato stanziata.

STANZIATORE , Stan-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Stanziare. *Che stanzia ; altrimenti*] Stanziante.

STANZIATRICE , * Stan-zia-tri-ce. *Verb. f. di* Stanziare. *Che stanzia. V. di reg.* (O)

STANZIBOLO , Stan-zi-bo-lo. [*Sm. dim. di* Stanza. *Lo stesso che*] Stanzino, [Stanzetta, *V.* ; *se non che ha alquanto di dispregiativo.*] *Lat.* mansiuncula. *Gr.* μονάριον. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Nè vi stessi a marcir dentro la tomba D' uno stanzibol bujo.» *E Salvin. Annot. ivi :* πουλος, quasi dal latino *pullus*, in greco volgare, aggiunto alle voci, significa Piccolino ; quindi *Papadopulo* , παπαδόπουλος , vale pretino ; Xanthopulo , ξανθόπουλος , biondino , rossino ; e a questa usanza si dice *casupola* una casetta , e qui stanzibolo , uno stanzino. (N)

STANZIETTA , * Stan-zi-ét-ta. *Sf. dim. di* Stanzetta. *V. e di'* Stanzetta. *Bemb. Lett.* (A)

STANZINO , Stan-zi-no. [*Sm. dim. di* Stanza. *Lo stesso che* Stanzetta, *V.*] *Lat.* mansiuncula. *Gr.* μονάριον. *Cr. 9. 93. 3.* In un minore stanzino col maggior congiunto , e con uscio , e lume più risplendente si pongano.» *Salvin. Centur. 3. Disc. 37.* Il motto che si legge sul limitare di alcuni stanzini nella camera del sig. Piovano ec. è tratto da una satira di Persio. (B)

STANZINUCCIO , Stan-zi-nùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Stanzino. *Lat.* mansiuncula. *Gr.* μονάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva tutto il suo avere in uno piccolissimo stanzinuccio.

STANZIOLINA, * Stan-zio-li-na. *Sf. dim. di* Stanziuola. *V. dell' uso.* (A)

STANZIUOLA , Stan-ziuò-la. *Sf. dim. di* Stanza. *Lo stesso che* Stanzetta , *V. Pallav. Conc. Trid.* (A)

STANZONE , Stan-zó-ne. [*Sm. accr. di* Stanza.] *Stanza grande. Morg. 16. 82.* E ritornossi Orlando al suo stanzone , E la fanciulla al padre al padiglione.» *Vasar. Vit. Pitt.* Fece fare stanzoni per trar la seta. (A)

2 — * Luogo dove l' inverno sono custoditi gli agrumi. *Trinc. Agr. 7. 5.* Prometto loro con sicurezza che avranno effettivamente e vasi e fornaci, e trasporti e stanzoni, e finalmente piante che metteranno in gioja i padroni. (P)

STANZUOLA , * Stan-zuò-la. *Sf. dim. di* Stanza. *Lo stesso che* Stanziuola, Stanzetta , *V. Giamp. Maff. Vit. S. Pacom. cap. 8.* Le fece un pezzo discosto dal monastero fabricare alcune stanzuole , accomodate al fine che si pretendeva. (P. V.)

STAPEDE. (Anat.) Stà-pe-de. *Sf. V. G. Uno degli ossetti dell' organo dell' udito ; più comunemente* Staffa. (Da *stapia* staffa.) *Segner. Incr. 1. 16. 13.* Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda , e nell' interiore tre ossetti chiamati stapede , ancudine e maglio. (A) (B)

STAPEDIANO.* (Anat.) Sta-pe-di-à-no. *Add. e sm. Nome dato al muscolo della staffa. Lat.* stapedius. (A. O.)

STAPULA , * Stà-pu-la. *Sf. Consiglio , Deliberazione.* (Dal gr. *stao* io sto , e *polys* molto , ovvero potente , ottimate : Lo star di molti insieme , Congrega degli ottimati. In lat. barb. *stapula* sta per *emporium, forum publicum, ubi merces distrahuntur* ; *Stapulae major* il preposto a' mercadanti , e *staplus* domus , aedes.) *Segr. Fior. Estr. Lett. T. 3. f. 79.* In questo mezzo l' impresa de' Medici bolliva forte, e a Siena si faceva stapula di tutta la provvisione. (N)

STARAFREDO,* Sta-ra-fré-do. *N. pr. m. Lat.* Starafridus. (Dal ted. *starke friede* ferma pace.) (B)

STARASOLA. * (Geog.) Sta-ra-só-la. *Città di Germania nella Gallizia.* (G)

STARAPOL. * (Geog.) Sta-ra-pòl. *Lo stesso che* Mariampoli, *V.* (G)

STARBUZANAI, * Star-bu-za-na-i. *N. pr. m. Lat.* Stharbuzanai. (Dal pers. *sitreb* satrapa , e *zunaje* lamento , gemito : e vorrà dire Nato nel tempo , in cui piangeva il Satrapa.) (B)

STARE. [*In forza di sm.*] *Stanza , Dimora , Il trattenersi , [ed anche L' esser ritto. V.* Stare, §. 2.] *Lat.* manere, stare, morari. *Gr.* τὸ μένειν. *Bocc. nov. 7. 14.* Nel suo arbitrio rimise l' andare e lo stare. *E num. 15.* Nel suo piacere per quella volta rimise l' andare e lo stare. *Dant. Purg. 2. 121.* Qual negligenza, quale stare è questo ? Correte al monte.

2 — * Atto , Positura. *Fior. S. Franc. 68.* Ebbe veduto Santo Francesco stare in orazione divotissimamente dinanzi a Cristo . . . e in questo stare così , vedea Santo Francesco essere per buono spazio levato da terra corporalmente. (V)

STARE. *N. ass. e pass. anom. Verbo per la varietà de' significati che esprime , e per la moltitudine delle maniere nelle quali si adopera , frequentissimo nella nostra lingua ; onde richiede che a maggior co-*

modità de' lettori più distintamente e a capo per capo si faccia qui menzione delle più comunali significanze, e delle più usate sue locuzioni. [*Dicesi anche* Istare.] (L' incontro delle lettere S e T si vede nelle varie lingue bene spesso impiegato per esprimere una maniera di essere contraria a quella del muoversi, del passare, del cadere, del giacere ec. Di fatti in pers. *istaden*, *isteden* ed *istiden*, in celt. gall. ed irland. *stad*, in illir. *stati*, *stojati* e *stojati*, in ted. *stehen*, in oland. *staan*, in belg. *staen*, in ingl. *to stay*, in island. *stend*, in isved. *stadt*, in isp. *estar*, in gr. *histame*, equivalgono a Stare. In franc. *ester* stare in giudizio: in provenz. *ste* arrestati: in ebr. *hithjitzeb* sistere, consistere, ec.)

1 — Cessar dal moto, Fermarsi; [*ed anche* Rimanere *semplicemente.*] *Contrario di* Andare, *di* Muoversi, [*e di* Fuggire.] *Lat.* manere. *Gr.* μένειν. *G.V. 7. 27. 5.* Pregava lo Re e i capitani che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia di nimici.» *Tass. Rinald. 4. 30.* Nè sa fuggir nè star, chè la paura Di fuggir o di star non l' assicura. (N)

2 — * *Uscite antiche.* Staesti *per* Stesti. *Rim. ant. 241.* Loco staesti e poi l' alletteraro. (*V. not. 430. Guitt. Lett.*) (V)

3 — * Stae *per* Sta *imperativo. Virg. Eneid. nella Tav. Barb.* Disse a lui: Lascia a me tentare i primi pericoli de la battaglia; tu stae a' muri. *E Vang. S. Matt. ivi:* Togli il fanciullo e la madre sua di notte, e fuggi in Egitto; e stae lae in sino a tanto ch' io il vi dicerò. (V)

4 — * Stae *per* Sta *indicativo. V. §. 22.* (N)

5 — * Staendo *per* Stando. (In ted. *stehend.*) *Vit. S. M. Madd. nella Tav. Barb.* E così staendo la poveretta sì per l' amore ec. cominciò a piangere. (V)

6 — * Stano *per* Stanno. *Franc. Barb. 81. 15.* Beati quei che stano In quei paesi. *E 82. 5.* In gran periglio stano. *E 265. 7.* Con men pensiero stano. (V)

7 — * Stea *per* Stia, e Steano *per* Stiano. *V. §. 4., V.* Stare bene, *§. 1., e V.* Stare a mente. (N)

8 — * Stei *per* Stia. *Fr. Giord. 249.* Che ti dice la legge? Che tu stei contento di poche cose. (V)

9 — * Ste' *per* Stette. *Pecor. g. 9. n. 1.* Ste' gran tempo che alcuno non gli potea mai favellare. (V)

2 — Fermarsi ritto, Esser ritto; *opposto di* Sedere. *Lat.* consistere, stare. *Gr.* ἱστάναι, ἑστηκέναι. *Petr. canz. 39. 1.* Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia *E 41. 6.* Il sedere e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. *Galat. 70.* [Molti (*cavalli*) ne andrebbono con duro trotto; e egli (*il maestro*)] insegna loro d' andare con soave passo, e di stare.

3 — Essere, [*indicando il modo o la maniera di essere.*] *Bocc. introd. 28.* Stando in questi termini la nostra città, d' abitatori quasi vota, adivenne ec. *E nov. 47. 18.* A lui se ne ritornò, e gli disse come stava l'opera. *E nov. 73. 21.* L'opera sta altramenti, che voi non pensate. *E nov. 79. 28.* Se così sta, come voi dite, non può essere al mondo migliore. *Cecch. Dot. 5. 1.* La cosa sta come Vi dice Federigo. *E Mogl. 1. 1.* Ditemi in che modo Sta che Alfonso sia fratel di questa Fanciulla? *Fir. Luc. 5. 7.* Certo ella sta così. *Malm. 4. 78.* Che non potette star per altra via.» *Minucc. ivi: Non potette star per altra via.* Non potette essere in altra maniera, perchè Martinazza non avrebbe mai potuto salire su quel monte, se non ve l' avesse portata il Diavolo. (B)

2 — *E colla particella negativa. Dial. S. Greg. 1. 12.* Avvegnachè non facciano miracoli, non istà che non sieno di santa vita. (V)

3 — * Esser vero, Esser fermo. *Car. Lett. ined. 1. 222.* Stando che più volte v' ha ricerchi che gli mostriate le vostre ragioni, e che non l' abbiate mai fatto. (*Se non che* Stando che *qui potrebbe prendersi per* Stante che, *come* Poco stando *per* Poco stante. *V. §. 15, 3.*) (N)

4 — * *Dicesi* Come stia o si stia, *e vale* Comunque sia, Come la cosa vada. *Lat.* ut ut res se habeat. *Borgh. Orig. Fir. 18.* Ma come ella si stia di queste acque e di questo passaggio, ella è cosa che vuole più agio, e sarà impresa d' altri. (V) (N)

4 — Esser posto o situato. *Lat.* situm esse, positum esse. *Gr.* κεῖσθαι. *Bocc. nov. 15. 20.* Il qual luogo ec. come stesse vi mosterrò. *Vit. S. Gir. 1.* Girolamo fu figliuolo d' Eusebio, nobile uomo; fu natio di Castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Dant. Par. 2. 101.* Rivolto ad essi: fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda.

2 — [*E detto della forma interna e postura d' una casa, delle camere, d' un tempio o simile.*] *Dant. Par. 31. 43.* E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir com' ello stea.» (*Cioè, spera descriverne la situazione e struttura.*) *Bocc. g. 4. n. 8.* E da alcuno vicino informatosi come la casa di lei stesse, una sera ec. nascosamente dentro v' entrò. (V)

5 — Abitare. [*V.* Stare in casa, §. 2.] *Lat.* habitare. *Gr.* οἰκεῖν.

2 —* *Onde i modi* Stare a casa o da casa. *V. a' lor luoghi.* (N)

6 — Consistere. *Lat.* consistere, versari. *Gr.* εἶναι, γίνεσθαι. *Pass. 186.* In questo sta la dignità e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. *E 188.* Nel male parlare e nel male adoperare sta il peccato. *Albert. cap. 58.* Sta tutta questa virtù in dare e guiderdonare. *But. Purg. 26. 1.* Ecco che dichiara in che sta la loro voglia. *Sen. Ben. Varch. 4. 40.* Il tutto sta, se egli è uomo da bene, o no. *Lasc. Spir. 1. 3.* E che riparamento faceste voi? *T.* Oh, qui sta il punto.

2 — * *E variamente. Dial. S. Greg. 1. 12.* La santità sta di fare le opere virtudiose, e non in fare miracoli. (V)

7 — *Talora si riferisce alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell' animo, e alle comodità e condizioni della vita, dicendosi:* Come state voi? *e si risponde colle particelle* Bene o Male; *e vale* Esser sano o ammalato, Esser contento o afflitto, Esser bene o mal agiato, Aver bene o male. *Bocc. introd. 34.* Per le quali cose e qui e fuor di qui ed in casa mi sembra star male. *E nov. 15. 2.* Chi starebbe meglio di me, se quegli denari fosser miei? *E nov. 44. 7.* Avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *E nov. 47. 6.* Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restesse. *E nov. 50. 22.* Posto che io sia da te ben vestita e ben calzata, tu sai bene come io sto d' altro. *E nov. 92. 10.* All' abbate se n' andò, e domandollo come star gli pareva. *Cecch. Corr. 3. 3.* L' hanno Maritata a un giovane da bene, Ch' ella starà com' una imperatrice.

8 — Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi, Astallarsi. *Lat.* manere, morari. *Gr.* μένειν, διατρίβειν. *Bocc. nov. 20. 20.* Dove io voglia stare, io non intendo perciò di mai tornare a voi ec., perciocchè con mio gravissimo danno e interesse vi stetti una volta. *E nov. 32. 18.* Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi che fosse mai. *E nov. 43. 17.* Pietro, stando sopra la quercia ec., vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *E 46. 6.* Mandatane la fregata, veggendo che da niun conosciuto v' era, si stette. *E num. 9.* Diliberò d' andare a starsi alquanto con lei. *E nov. 66. 3.* Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno. *E num. 5.* Sicch' io mi sono venuto a stare alquanto con esso voi. *E nov. 72. 7.* Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Cecch. Servig. 5. 7.* Ma sa' tu, i danari Non istanno con chi gli spende. [*A.* Adunque Egli staranno poco con il Dottore, poich' egli ne spende tanti In una soma di legne.]

2 — * *E fig. Vit. S. Onofr. 138.* E nel peccato stemmo un anno e quattro mesi. (V)

9 — Indugiare, Badare, Intertenersi, [Aspettare.] *Lat.* morari, cunctari. *Gr.* διατρίβειν, μέλλειν. *Bocc. nov. 46.* Perciò statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov. 7. 10.* L' abate, poichè alquanto fu stato, comandò ec. *E nov. 50. 15.* Poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. *Fr. Jac. T. 6. 2. 3.* Dica a lui, chi lui vedesse, Per pietà che non istesse, Tostamente soccorresse. *Cecch. Corr. 1. 1.* [Io ho bisogno di parlare a quella Vedova che esce là di quella casa;] Io vengo or ora. *C.* Sta quanto ti piace. *E 1. 3.* [È ci tornato ancora? *S.*] E' non può star, se' non è giunto, a giugnere.» *Fr. Giord. 149.* Questi (*Lot*) solo era giusto e buono, e per costui ancora stava (*Iddio indugiava*), e non profondava; onde l' Angelo gli disse: io voglio profondare questa mala gente; esci fuori, ec. *Franc. Sacch. nov.* (*Ser Bonavere.*) Vedendo tanto stare Ser Bonavere, avendo paura che l' infermo non perisse, andarono subito per Ser Nigi da Santo Donato, ed a lui feciono fare il testamento. *E appresso:* Fugli detto, ch' era tanto stato, che l' aveano fatto fare a Ser Nigi. *Vit. SS. Pad. 2. 93.* E poichè l' ebbe assai fatto istare ec. incominciollo a domandare. (V)

10 — Desistere, Cessare, Astenersi, Ritenersi, Riposarsi, [Rimanersi, Tralasciare.] *Contrario di* Fare *e d'* Operare. *Lat.* desistere, cessare, feriari. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov. 2. 4.* Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse somiglianti parole. *E num. 8.* Ma pur, niente perdendovi, si stette. *E nov. 25. 17.* Sì è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi. *E nov. 27. 47.* Le disoneste parole dette ne' dì che noi piagnemmo colui ec., me ne fanno stare. *E nov. 41. 5.* Disse a coloro ec. che starsi volea, e che essi a Ravenna se ne tornassono. *Dep. Decam. 92.* Starsi, così assolutamente detto, a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero; e tanto fu qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare, e rimanersi libero e quieto, nè volea gli fusse dato noja o molestia alcuna. *E 93.* Orazio: *quid faciam, praescribe. Quiescas*; che tanto è a dire, quanto: non far nulla, o statti. *Bocc. nov. 49. 8.* Non rispondeva al figliuolo, ma si stava. (*Cioè, non parlava.*) *Nov. ant. 53. 1.* Lo scolajo, per paura di dare il prezzo, si stava e non avvogadava. *Franc. Barb. 8. 286.* Ch' assai è meglio starsi, Che poi da ciò ritrarsi. *Tac. Dav. Stor. 4. 364.* Stannosi ogni settimo dì (*i Giudei*), perchè in quello finirono lor fatiche. *Fr. Giord. S. Pred. 32.* S' io voglio mangiare, io posso; se non voglio, sì me ne posso stare; posso favellare, s' io voglio; e se no, sì me ne posso stare; e così d' ogni cosa. *Franc. Sacch. nov 184.* Se ci volete venire, ci venite; e se no, sì vi state. » *Ar. Fur. 43. 124.* Ma che d' andar per questo ella non stesse. *Pecor. g. 18. n. 2.* La qual cosa se di far ti starai, senza pericol di morte non puoi scampare. *Bocc. g. 9. n. 9.* Se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta. (V) *Bocc. Amor. Vis.* Chi tal vuol vendicare Ch' el suo miglior saria che se ne stesse. (A) *Fior. Virt. 40.* Di due cose s' attrista lo mio cuore; l'uomo che sta di far guerra per povertà, e l' uomo savio dispregiato. (Pr)

11 — Fermarsi immobile, *detto di cosa mobile. Car. En. 5. 297.* E d' un lato pendente e scossa tutta Tremò la nave, e scompigliossi e stette. (M)

12 — Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare. *Lat.* permanere. *Gr.* διαμένειν. *Petr. cap. 12.* Or se non stanno Queste cose, che 'l Ciel volge e governa, Dopo molto voltar che fine avranno? *Cecch. Dot. 4. 2.* E' ci stette anco 'l segno Duo mesi.

13 — Acquetarsi, Contentarsi. [*V.* Stare a detto, §. 2.] *Lat.* stare, acquiescere. *Gr.* ἐμμένειν, στέργειν. *Bocc. nov. 45 15.* Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino, ec. *But. Purg. 20. 2.* Non volse stare al consiglio de' Baroni. *Cecch. Mogl. 5. 9.* A questo mo' noi ci potremo stare. *Borgh. Arm. fam. 101.* Giudicandosi sottosopra, quel che da molti e in molti luoghi si fa, non essere senza ragione, o almanco senza cagione, me ne sto

14 — Vivere, [Rimanere nello stato in cui alcuno è.] *Lat.* degere. *Gr.* διάγειν. *Bocc. nov. 49. 18.* [Disse (*la donna*) a' fratelli :] Io volentieri, quando vi piacesse, mi starei (*vedova come sono, mi asterrei dal rimaritarmi*); [ma se a voi pur piace ec.] *Lasc. Spir. 1. 3.* O ella si mariterà a lui, o ella si starà così, tanto che muoja suo padre, o Giovangualberto, che a ragione di mondo ci sono stati

*

assai più che la parte loro. » *Stor. Barl. 47.* Fortemente s' allegrano di ciò, che stanno sì poveramente. (V)

15 — *Talora è riferito a tempo e vale* Passare. *Stor. Pist. 10.* Stando poco tempo, lo popolo di Firenze chiamò Capitano di Pistoja messer Andrea de' Gherardini. *E 17.* Stando pochi giorni, e messer Carlo fece una grande cavalcata in su quel di Pistoja. *E appresso:* Stando alquanto picciol tempo, i Lucchesi cavalcarono ec. *E 30.* Stette più dì, che i Fiorentini e i Lucchesi non lo poterono fornire.» *Bocc. g. 5. n. 8.* Nè sta poi grande spazio, che ella ec., come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia ec. *E appresso:* Nè stette guari, che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse, ec. (V)

2 — * *E variamente. Vit. S. Zanob.318.* Poscia che ello fu soppellito, stando per cinque anni, fu fatto vescovo uno ch'era appellato Andrea. *Vit. S. Cresc. 330.* Sì lo fece cherico, e stando per poco di tempo, lo fece sottodiacono. *E 331.* Ricevette i sagramenti della Santa Madre Chiesa con gran divozione, e stando per pochi dì ec. (V)

3 — * *E così* Poco stando, *cioè Passato poco tempo, il che dicesi meglio* Poco stante. *V.* Stante *particella*, §. 1, 2. *Sallust. Catil. 32.* In quella medesima notte, poco stando, andassono con gente armata, ed intrassono a Cicerone. (*Il lat. ha:* paullo post.) *E 74.* Dette queste cose, poco stando fece sonare le trombette. (*Il lat. ha:* paullulum commoratus.) (Pr)

16 — Perseverare. *Fior. S. Franc. 117.* E stando lungamente in cotesto priego, si intese che Iddio lo esaudirebbe. (V)

17 — Andare; *e si usa con alcune proprie voci e maniere, come:* Piero è stato a caccia.

18 — Costare, Valere, *ma con l' espressione del prezzo,* [*o dell' interesse.*] *Lor. Med. Arid. 2. 4.* Subito la vo' vendere, s'io la dovessi dar per manco due fiorini ch' ella non mi sta. » *Cecch. Dot. 3. 1.* Torrogli a interesso, stienmi a quanto si vogliano. (N)

19 — Star mallevadore. *Lat.* praedem esse. ἐγγυτὴν εἶναι. *Lasc. Gelos. 5. 16.* In quanto a me gli ne darò volentieri; ma non so già se egli la vorrà ora, ec. *L.* Ve ne vo' star io. *Ambr. Cof. 5. 6.* Oimè i mie' panni! *H.* Sta di grazia Cheto, ch' io ti sto io, che non puoi perdere Nulla. » *Varch. Suoc. 4. 6.* Di cotesto ve ne voglio stare io per un danajo, anzi per una ghiabaldana. (N)

20 — Fruttare, Rendere. *Fir. nov. 7. 261.* Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento il manco manco.

21 — Toccare, Appartenere. *Lat.* spectare, pertinere. *Franc. Sacch. nov. 183.* Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare.» *Bocc. g. 10. n. 8.* Gisippo, a te sta omai o il volerti qui appresso di me dimorare, o volerti ec. in Acaja tornare. (V)

22 — * Convenire, Star bene. *Guitt. Lett. 3. 35.* O Signori miei, mercè pensate, come a nobili persone e potenti e magne stae servire vizii ed essere sottoposto al suo servaggio. (V)

23 — Avere egual proporzione; [*e dicesi come*] *termine geometrico. Lat.* ita se habere. *Gr.* πρὸς ἀλλήλους εἶναι. *Gal. dial. mot. 567.* E perchè nella parabola F B A la A B alla B C sta come il quadrato della T A al quadrato di C N, è manifesto ec. *Viv. Prop. 165.* Imperciocchè A D a D B sta, per ragion de' triangoli simili, come G E ad E B.

24 — *Parlandosi di botteghe o di artefici, vale Lavorare, Tenere la bottega aperta.*

25 — *Retto dal v.* Fare: *diciamo* Fare stare alcuno, *e vale Costringerlo a quel ch' e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno.* [*V.* Fare stare.] *Lat.* compellere. *Gr.* κατείργειν. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 6.* Quand' e' senti ch' e' si faceva stare Vostro padre. *Tac. Dav. Stor. 2. 277.* Si vantavano per li padiglioni superbamente d' aver fatto stare i Quattordicesimani. (*Il testo lat. ha:* coercitos.)

26 — *Retto dal v.* Lasciare, *vale Desistere, Cessar di fare. Lat.* desistere, desinere, praeterire. *Gr.* ἀπολήγειν. *Din. Comp. 2. 44.* Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare.

2 — *Dicesi* Lasciare stare chicchessia *e vale Non l' inquietare, Cessar di nojarlo. Bocc. nov. 47. 18.* Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Nè il nimico lo lasciòe poi stare.

3 — Lasciare stare *vale anche Non toccare, Non ricercare, Non muovere. Petr. son. 210.* Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Bocc. nov. 67. 8.* Che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse.

4 — Lasciami stare, *talora in modo basso si usa in forza di nome; onde diciamo:* Pieno di lasciami stare; *e vale Pieno di noja, o d' inquietudine, o di stracchezza; Infastidito, Stracco. Car. lett. 2.191.* Dovrà non maravigliarsi; e scusarmi anco se sono stato tanto infingardo a rispondere ec., trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

5 — Lasciamo stare, *spesso in parentesi vale Per non dire, Non mettendo in conto, Non pensiamo o non parliamo di ciò, ec. V.* Lasciare, §. 45, 5. *Bocc. g. 1. n. 2.* Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E g. 2. n. 5.* Lasciamo stare all' amore che a me, come a sua figliuola, non nata d' una fante, nè di vil femmina, doveva portare. *E g. 2. n. 8.* Ma lasciando questo stare al presente ec., ad Elisa rivolta, impose ec. *E g. 3. n. 5.* Lascio stare de' costumi laudevoli ec. che in voi sono. *E g. 7. n. 3,* E, che è peggio, lasciamo stare d' aver le lor celle piene di alberelli ec. essi non si vergognano ec. *Borgh. Tosc. 352.* Se n' andò a Lucca, che non l' arebbe fatto, se non vi fusse stato luogo, lasciamo star forte (*cioè*, non diciam forte,) che questo lo poteva far la disciplina della milizia romana, ma capace ed atto a ricevere un esercito consolare. *E Col. Lat. 305.* Perchè, lasciamo stare che questo ec. Or, lasciando tutto questo, diciamo pure che ec. *Bocc. g. 7. n. 5.* La donna (lasciamo stare che a nozze o a festa o chiesa andar non potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo) ma ella non osava farsi ad alcuna finestra. (*Qui in forza di* non che, *rispondendogli* ma.) (V)

27 — *Accompagnato cogli addiettivi ha la forza del v.* Essere. [*V.* Stare cheto, duro, fermo, fresco, pensoso, sicuro, *ec.*] *Lat.* esse. *Gr.* εἶναι. *Bocc. introd. 53.* Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov. 10.3.* Come statue di marmo, mutole e insensibili stanno. *Dant. Par. 31. 42.* E 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Stor. Pist. 16.* Stette la città scorsa tutto quel dì.

28 — *Cogl' infiniti de' verbi, mediante la particella* A *o* A D, *dà grazia, ma non aggiugne o muta la significazione; onde tanto è a dire* Io sto ad ascoltare, *quanto* Io ascolto. *Bocc. nov. 20. 4.* Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli che stanno a leggere. *E nov. 45. 5.* Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. *Cron. Morell. 336.* Fatto questo, andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Ma sta pure a udire. *Bern. Orl. 1. 22. 46.* Io d' altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n' andai sotterra. *E rim. 1. 35.* O buona gente, che state a udire, Sturatevi gli orecchi della testa, ec.» (*Se non che vuolsi avvertire che* io sto ad ascoltare *indica più propriamente attenzione ed intenzione di ascoltare, laddove* io ascolto *può essere a caso o fuggevolmente. Nel 1. es. poi i fanciulli* che stanno a leggere *non vale che leggono di presente, ma che imparano a leggere. E nel 1. es. del Berni* non stetti a dormire *vale non istetti punto a bada, non posi tempo in mezzo, ec.*) (N)

2 — *E colla particella* Per *vale Essere in procinto o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata; come:* Sto per correre, Sto per tor moglie, ec. *Lat.* parum abesse. *Gr.* μικροῦ δεῖν. *Cecch. Stiav. prol.* E pur con tutto ciò io sto per dirvelo.

3 — *E talora vale anche* Significare. *Lat.* valere, significare. *Gr.* σημαίνειν. *Com. Purg. 16.* Idi, da *edo edis*, che sta per mangiare; gli antichi facevano in quelli Idi certi mangiari. *But. Purg. 31. 1.* Viene da *sterno sternis*, che sta per abbattere.

4 — *E colle particelle* In sul, [o Sul,] *dinota l'Esser vicino a far quell' azione, o pure Far quella cosa di genio o per professione; come* Stare in sul comprar grani, *Farne l' incetta, o anche Esser risoluto di comprar grani;* Star sulla caccia, *Avervi genio, Dilettarsene.*

29 — *Co' gerundii de' verbi esprime l' azione significata dal verbo da cui si trae il gerundio; come* Star leggendo, Star mangiando, *che significano Leggere, Mangiare attualmente.*

30 — *Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle o da diversi nomi, forma moltissime locuzioni, anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche; onde della più parte, e dell' une e dell' altre si farà appresso menzione col solito ordine dell' alfabeto.*

31 — *Dicesi* Sta, *e così assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio o attenzione dall' uditore. Lat.* en en, paulisper mane. *Cecch. Corr. 1. 3.* Ma sta: che grida son quelle? *E Stiav. 2. 2.* Sta, ch' i' l ho trovata, Io l' ho trovata per mia fede. *Ambr. Cof. 4. 10.* Ma sta; vegg' io qua carico Un facchin d' un forziero? *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Sta, ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

Stare [a assedio; *lo stesso che* Stare ad assedio, *V.*] *Cronichett. d' Amar. 181.* Mandarono l' oste generale a Bibbiena, e assediaronla, e stettonvi a assedio cinque mesi.

— a bada = *Trattenersi, Baloccarsi.* [*V.* A bada, §. 2.] *Lat.* morari, moram trahere. *Gr.* μέλλειν. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Se potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

2 — *E* Stare a bada *è lo stesso che* Stare a speranza, *o* in aspettativa di checchessia. [*V.* A bada, §. 2, 3.]

— a banco = *Stare i giudici nel tribunale per profferir le sentenze.* [*V.* A banco.]

— a bello sguardo: * *dicesi di Chi sta in paura, e senza operare, quasi Rimanendosi a vedere in luogo di bella vista e sicuro, senza scendere a terra. Varch. Ercol. 92.* Stare in sul noce, il che è proprio di coloro che temendo di non esser presi per debito o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato. *Car. Lett. ined. 1. 200.* Dubito che questo vostro stare a bello sguardo non faccia intiepidire l' animo del Cardinale. (N)

— a bocca aperta = *Ascoltare con attenzione.* [*V.* Bocca, §. 43.] *Lat.* intenta ora tenere. *Gr.* ἀναχάσκειν. *Varch. Ercol. 91.* Stare a bocca aperta significa quello che Virgilio spresse nel primo verso del secondo libro dell' Eneida: *Conticuere omnes, intentique ora tenebant.*

2 — Aspettare con desiderio. [*V.* A bocca aperta, §. 1; *e V.* Bocca, §. 43, 2.] *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa.

— a bottega = *Esercitare gli artefici qualche mestiero nelle botteghe.* [*V.* Bottega, §. 8.] *Lat.* officinam habere. *Gr.* ἐργαστήριον ἔχειν. *Lasc. Pinz. 1. 4.* Almen fussi tu da tanto, che tu sapessi stare a bottega.

2 — *Dicesi* Stare a bottega *coll' indicazione del luogo, e vale Aver bottega in tal luogo. Franc. Sacch. nov. 164.* Andò al canto de' tre mugghi, là dove stava a bottega. (V)

— a brace = *Star senza considerazione, Vivere inconsideratamente. V.* Brace, §. 4.

— a buona speranza = *Sperare il bene. V.* A buona speranza, *e V.* Buono *add.* §. 33. *Bocc. g. 3. n. 5.* Confortati e sta a buona speranza. (V)

— a buon riguardo * = *Stare vigilante, Stare in guardia. V.* Riguardo, §. 11, 3. (N)

— a calcolo = *Conteggiar secondo il calcolo.*

— A CAMPO = Essere accampato; [ed anche Stare a cielo scoperto. V. Campo, §. 2, 3; e §. 6, 16.] Lat. in acie esse. Gr. στρατεύειν. G. V. 8. 35. 8. Il tappeto sopra la terra è il letto de' maggiori, e sempre stanno a campo. Cron. Morell. 335. Infra questo tempo si stette a campo a Vico.

— A CANNA BADATA = Stare con tutta l' applicazione possibile. V. Canna, §. 11, 4.

— A CAPELLO = Esser per l' appunto, nè più nè meno. [V. Capello, §. 17.] Lat. adamussim esse. Gr. ἐπὶ στάθμην εἶναι.

— A CAPO ALL' INGIÙ = Stare capovolto co' piedi verso la parte superiore.

— A CAPO ALTO = Tenere il capo alto; e fig. Vivere con fasto e con superbia.

— A CAPO BASSO = Stare col capo basso, [col capo chinato. V. A capo basso.]

— A CAPO CHINO = Stare col capo basso. [V. A capo chino, §. 1.] Lat. demissum caput tenere. Gr. καθειμένην κεφαλὴν ἔχειν.

— A CAPRICCIO = Vivere non usando la ragione, o senza considerazione. Lat. inconsulto esse. Gr. παρὰ προαίρεσιν εἶναι.

— A CASA = Abitare; [e dicesi anche Stare da casa.] Bocc. nov. 38. 7. E spiato là dove ella stesse a casa, incominciò a passare davanti a lei. Cecch. Dot. 3. 3. Io credo, la disgrazia Stia a casa costì. (Qui fig.)

2 — Star fermo nel proprio paese. M. V. 6. 72. Che catuno de' detti balestrieri ec., standosi a casa sua, avesse ogni mese soldi 20 di provvisione dal Comune.

3 — Dicesi Stare a casa e bottega e vale Aver la casa congiunta colla bottega. [V. Casa, §. 27, 3.]

4 — E per simil. Alleg. 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei. » Cecch. Masc. 1. 3. Se nessun mi vuole, indirizzalo al Moro. C. Al matto avrestù detto, ove mi pare Che tu cominci a star, come si dice, A casa e a bottega. (Pr)

5 — * E Stare a casa o di casa in alcun luogo = Dimorarvi. V. Casa, §. 27. (N)

— A CASO = Vivere senza considerazione. Lat. incaute vivere. Gr. εἰκῆ βιοῦν.

— A CASSETTA * = Guidare i cavalli. V. Cassetta, §. 9, 4. (N)

— A CAVALCIONE, A CAVALCIONI, CAVALCIONE * = Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e un' altra dall' altra. V. A cavalcione, §. 1, e V. Cavalcione. (N)

— A CAVALIERE = Essere al disopra, Essere a vantaggio. V. Cavaliere, §. 2, 7.

— A CAVALLO = Cavalcare. Lat. equitare. Gr. ἱππεύειν. Franc. Sacch. nov. 13. Domandando la menda, fu detto che non era stato a cavallo come si dovea. Cant. Carn. 216. E staremo a caval quando vorrete; Farem per ora sette miglia e otto. E 436. Chi come noi ha forte e dura schiena, Stando a cavallo arditamente prova. » (In questi due ultimi es. è detto equivocamente.) (N)

2 — E fig. Essere al disopra. [V. Cavallo, §. 18.] Lat. in tuto esse. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

3 — E Stare a caval del fosso = Essere in istato sicuro, Aver vantaggio.

4 — * E Stare a cavallo in sul fosso = Non decidersi per l' uno o per l' altro partito, Aspettare tempo propizio a decidersi. Car. Lett. ined. 2. 66. Sua Santità si vuole servire d' un poco di tempo per iscoprir paese, ed intanto stare a cavallo in sul fosso, e salterebbe volentieri di qua, se gli paresse di poterlo fare senza inciampo. (Pe)

— ACCORTO = Avvertire, Badare.

2 — * Stare sull' avviso, e fig. Porsi in guardia. V. Accorto, §. 5. (N)

— A CENA = Cenare. [V. Cena, §. 5.] Lat. coenare. Gr. δειπνεῖν.

— A CHIUS' OCCHI = Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi. Lat. incaute, inconsulte vivere.

2 — Talora Vivere sicuro e quieto.

— A CITTÀ * = Dimorare nella città. Fr. Giord. 2. 17. E però stando a cittade, conviene ch' abbiamo più casa e migliori vestimenti e sustentamento. (Pe)

— A COLEZIONE = Far colezione.

— A COMANDO DI ALCUNO * = Essere sottomesso, pronto ad ubbidire, impegnato in servizio d' altri. V. Comando, §. 5. (N)

— A COMPAGNIA D' ALCUNO = Essergli compagno. Cavalc. Med. cuor. 180. Credendo pur che ella volesse una che stesse a sua compagnia e servigio. (V)

— A COMPETENZA = Competere.

— A COMUNE O A COMUNITÀ = Vivere in comunione, [o in repubblica.] Lat. in communi esse. Gr. συμβιοῦν. Cron. Vell. 18. Altrettanti n' avea avuti di dono dall' erede di messer Niccolò Gianfigliazzi al tempo che stavano a comunità, de' quali al tempo della divisa non era fatto ricordo. » Guitt. Lett. 14. 40. Certo non ebbero cominciamento gli Romani più di voi bello, nè in tanto di tempo più non fecero, nè tanto quanto avevate fatto e eravate inviati a fare, stando a comune. (V)

— A CONCISTORO = Far concistoro, Essere in assemblea, a consiglio. [V. Concistoro, §. 4.] Lat. consilium habere. Gr. συμβουλεύεσθαι.

— A CONTO = Sottoporsi al conto da farsi.

2 — Stare a conto vale anche Dover pagar la rata.

3 — Stare a conto d' uno = Attenere a lui l' utile o 'l danno.

— A CORDA = Essere nello stesso livello, Essere a dirittura. V. A Corda, §. 2.

— A CORTE = Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.

— A CROCCHIO * = Stare a chiaccherare, a discorrere. V. Crocchio, §. 5. (N)

— A CUORE = Aver passione, Aver premura. Lat. cordi esse. Gr. μέλειν.

— A CURA O SOTTO LA CURA DI ALCUNO * = Stare sotto la custodia o il governo di lui. V. Cura, §. 20. (N)

— AD AGIO = Star comodo. M. V. 5. 56. Per potere stare più ad agio, si divisono in più compagne. » Bocc. nov. Quanti meno sono i possessori d' una gran ricchezza, tanto più stanno ad agio. (V) Ar. Fur. 12. 22. Sì ben fornito avea tutto il palagio, Che donne e cavalier vi stanno ad agio. (Br)

— AD ALBERGO = Albergare, [Dimorare, Abitare.]

— AD ALCUNO, IN ALCUNO O PER ALCUNO = Dependere da alcuno; Aver esso l' autorità; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa. [V. §§. 6. e 21.] Lat. in alicujus potestate esse, per aliquem stare. Gr. ἔν τινι εἶναι. Bocc. nov. 29. 12. Pregandolo, che se per lei stesse di non venire al suo contado, gliele significasse. E nov. 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. E appresso: Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia. (Cioè, da me non mancherà.) E g. 5. f. 1. A voi, madonna, sta omai il comandare. E nov. 57. 7. Se voi volete in pregiudizio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. E nov. 74. 9. La donna disse: messere, questo sta pure a voi. Cecch. Spir. 5. 4. A voi sta ora il quietare il tutto. Sen. Ben. Varch. 3. 36. A te sta in quale di questi due modi mio padre non abbia accusatore.

2 — Dicesi Stare o Starsi ad alcuno e vale Fidarsene. Car. Long. Sof. pag. 50. (Fir. 1811.) Dafni, il tuo Pane è molto femminiero; per che io non mi posso stare securamente a lui. (M)

— AD ASSEDIO, [A ASSEDIO, ALL' ASSEDIO] = Assediare, Tenere assediato, Dimorare all' assedio. [V. Assedio, §. 11.] Lat. obsidere. Gr. πολιορκεῖν. Stor. Pist. 56. E così standosi ad assedio, Uguiccione ebbe trattato d' avere la città di Pistoja.

— ADDIETRO = Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere.

— ADDOSSO = Premere, Posare sopra checchessia. Lasc. Spir. 5. 10. Per mia fè, che lo spirito non era semplice a starle addosso.

2 — E fig. Pressare, Incalzare. Lat. urgere. Gr. ἐπείγειν. Petr. canz. 18. 4. Là 've dì e notte stammi Addosso col poder c' ha in voi raccolto. Pecor. g. 16. ball. Oimè, Fortuna, non mi stare addosso; Abbi pietà di me, chè più non posso.

— A DENTI SECCHI = Stare senza mangiare, [a bocca asciutta. V. Dente, §. 22.]

2 — E fig. Starsi senza operare o non volendo, o non s' arrischiando, o non avendo modo. [V. Dente, §. 22, 2.] Lat. oscitanter morari. Gr. ῥαθυμεῖν.

3 — [Stare senza contentare il proprio desiderio; e si riferisce per lo più a desiderii amorosi. Lat. sibi non satisfacere, cupiditatem suam non implere.] Fir. Trin. 1. 1. E credete ch' ella si voglia stare a denti secchi?

— A DENTRO = Essere indentro, Essere internato. Lat. penitiora tenere.

— A DESCO MOLLE * = Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. V. Desco, §. 6. (N)

— A DESINARE = Desinare. Lat. prandere. Gr. ἀριστᾶν.

— A DETTA, [A DETTO] = Seguire il detto degli altri, Quetarsi all' opinione altrui. [V. Detta, §. 10, 3.] Lat. aliorum sententiae stare, acquiescere. Gr. σύμψηφον εἶναι ἄλλῳ.

— A DETTO; lo stesso che Stare a detta, V., [e V. Detto sm. §. 4.] Varch. Ercol. 99. D' uno, il quale non s' intenda, o non voglia impacciarsi d' alcuna faccenda, intervenendovi solo per bel parere e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice: il tale se ne sta a detto. E 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente, e uomo da non volerne stare a detto. Bern. rim. 1. 20. Chi vuol saper se le pesche son buone ec., Stiesene a detto dell' altre persone.

2 — [E così Stare al detto di alcuno = Acquetarsi alle sue parole.] Ambr. Cof. 4. 5. Lo vide monna Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci Al detto suo.

— A DIETA = Cibarsi parcamente. [V. A dieta.] » Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1. Stare a dieta, cioè a vitto sottile e scarso e parco. (N)

— A DIPORTO = Diportarsi. Lat. feriari, otiari. Gr. σχολάζειν. Alam. Colt. 2. 38. E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso Pur or cantando a suo diporto stava, ec.

— A DIRITTO, [IN DIRITTO] = Non pendere da veruno de' lati, Esser nella dovuta dirittura. Lat. stare rectum. Gr. ὀρθῶς ἱστάναι.

— A DISAGIO, [CON DISAGIO] = Disagiarsi, Patir disagio. V. A disagio, e V. Disagio, §. 8. Lat. incommode se habere. Gr. ἀνιαρῶς ἔχειν. Cecch. Dot. 4. 2. S'io lo sapessi, credi tu che io Stessi a disagio per udirlo?

2 — Ed in ischerzo fu detto delle vivande che sono in tavola, e' convitati indugiano. Lasc. Parent. 4. 7. Andiamo a desinare, chè le vivande stanno a disagio. (V)

— A DISCREZIONE = Essere sotto l' arbitrio altrui.

— A DONDOLARSI O A DONDOLO = Dondolarsi. Lat. moras nectere. Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. Bronz. rim. burl. 3. 48. E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi e dica villania. Cecch. Inc. 1. 3. Io mi starò lì a dondolo Senza sospetto. E 4. 4. L' altr' è, com' io potrò star seco a dondolo, Che in qualche mo' non se n' avvegga mogliama.

— A DORMIRE = Dormire; e fig. vale Essere ozioso o spensierato. Lat. otiari. Gr. σχολάζειν.

2 —* Onde Non istare a dormire, fig. = Non istare a bada. V. §. 28, 1. (N)

— AD OSTE; * lo stesso che Stare a oste, V., e V. Oste, §. 8, 8. (N)

— A DOVERE = Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente.

2 —* E Stare a dovere, parlando di Conto, Merce ec. vale Star bene. V. A dovere, §. 2. (N)

— A DOZZINA = Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede. » Bern. Orl. 2. 7. 49. Ma non volea colui star a dozzina. (N)

— A FIDANZA D' ALCUNO = Fidarsi di lui. [V. Fidanza, §. 12.] M. V. 10. 33. Di' a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch' io nol voglio fare.

— A FILO [, PER FILO] = Essere in dirittura.

2 — Fig. Esser pronto, apparecchiato, in punto. Lat. paratum esse. Gr. πρόθυμον εἶναι.

— A FONDO, [AL FONDO, IN FONDO] = Non galleggiare. Lat. demergi. Gr. βαθίζεσθαι. Gal. Gall. 241. [Preparata una tal materia ec., e] fattala tanto grave, ch' ella stia al fondo, ec.

— A FRENO : * dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. V. A freno, §. 2. (N)

— A FRONTE [, ALLA FRONTE] = Stare a rincontro, a dirimpetto.

2 — E fig. Stare a competenza. [V. Fronte, §. 15.] Lat. certare. Gr. ἀθλεῖν. » Salvin. Annot. F.B. 3.1. 1. Omero nel primo dell' Iliade: Dirsi a me eguale, e vuole starmi a fronte. (N)

— A GALLA = Sostenersi sull' acqua, Galleggiare. Lat. innatare, supernatare. Gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. Bocc. concl. 12. Anzi sono si lieve, che io sto a galla. Cant. Carn. 225. Quando piove, in salti e 'n canti I ranocchi a galla stanno. Gal. Gall. 225. L' acqua nel ghiacciarsi cresce di mole, e 'l ghiaccio già fatto è più leggier dell' acqua, standovi a galla.

2 — Per simil. si dice anche delle cose che stanno sulla superficie della terra, o poco adentro. Dav. Colt. 176. Generalmente poni adentro; ma dicono, che i mandorli e i susini amano di stare a galla.

3 — Fig. Essere superiore. [V. A galla, §. 4., e Galla, §. 1. 10.]

— A GAMBE LARGHE : * dicesi di chi vive spensierato e in pigrizia. V. A gambe larghe. (N)

— A GRATTARSI LA PANCIA = Essere in ozio vile. [V. Grattare, §. 10, e V. Pancia, §. 3.] Lat. ociari, ocio indulgere. Gr. σχολάζειν, ἀργεῖν.

— A GREMBO APERTO = Stare apparecchiato e desideroso. V. Grembo, §. 9.

— A GUADAGNO = Esser fruttifero. Lat. lucrari. Gr. κερδίνειν.

2 — Ed anche Guadagnare. Segner. Mann. Apr. 23. 2. Orando si sta a guadagno sicuro: se si lascia d' orare, allora si scapita. (V)

— A GUARDA; lo stesso che Stare alla vedetta, V. Tass. Ger. 3. 9. Dalla cittade intanto un, ch' alla guarda Sta d' alta torre, e scuopre i monti e i campi, ec. (M) (N)

— A GUARDIA = Esser custodito, Esser in custodia. Lib. Pred. Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a guardia del proprio sagrestano.

2 — Guardarsi. Lat. se tueri. Gr. φυλάσσειν. Stor. Pist. 14. Messer Carlo non gli potèo nuocere niente, perchè stava a grande guardia. E 58. Ciascuno stava a tanta guardia, che non potea essere offeso dall' altro. But. Purg. 20. 2. Comandò ai suoi baroni, che stessono a buona guardia.

— AJATO = Starsene senza applicare a cosa veruna.

— A LATO AD ALCUNO = Essergli uguale. Segner. Mann. Marz. 19. 5. Non è maraviglia se 'l posponesse nel culto esterno a moltissimi di que' Santi che nè pur potevan per merito stargli a lato. (Cioè, erano assai lontani da lui, assai meno di lui, assai inferiori a lui.) (V)

— AL BALCONE O A' BALCONI, [O AD UN BALCONE = Trattenersi affacciato al balcone. V. Balcone, §. 2.] Lat. e specula prospicere. Gr. κατασκοπεῖσθαι. Din. Comp. 1. 3. Madonna Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati ec., stando a' balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo.

— AL BANCO = Esercitar l' arte del banchiere.

2 — * Stare al banco vale anche Rendere ragione. V. Banco, §. 2, 6. (N)

— AL BARLUME = Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al bujo.

— AL BUJO = Essere in luogo oscuro, senza luce. [V. Al bujo.] Lasc. Gelos. 2. 1. In fine io ho paura molto bene a star là sola tutta la notte al bujo.

2 — E fig. Non aver notizia.

— AL DI SOPRA = Essere di sopra, Aver vantaggio, Superare. Lat. primas tenere. Gr. πρωτεύειν. V. Al di sopra.

— AL DI SOTTO = Essere a svantaggio. V. Al di sotto.

— A LEGGIO = Leggere davanti al leggio. [V. Leggio, §. 2.]

— AL FIANCO AD ALCUNO = Stargli allato, Assistergli; e fig. Rammentargli e Tenergli ricordata alcuna cosa. [V. Fianco, §. 9.] Red. lett. 2. 178. Ed io, che son servidore di V. Sig., gli starò al fianco, acciocchè se ne ricordi.

— AL FUOCO = Essere vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi. Lat. calefieri. Gr. θερμαίνεσθαι. Cron. Morell. 282. Quando è nebbia o piova, istatti al fuoco. Segr. Fior. Cliz. 2. 4. Stavasi un poco con esso noi al fuoco. Lasc. Gelos. 4. 2. Stassi al fuoco a bere insieme con Pierantonio e con l' Orsola.

— AL GAMBONE = [Stare in gara, o a tu per tu. Modo poco usato.] V. Gambone, §. 3.

— A LIRA E SOLDO = Concorrere a' conti per rata.

— A LIVELLO = Essere al pari.

— ALLA BADA = Stare a speranza o in aspettativa; [ed anche Aspettare o Fare aspettare. V. Alla bada.] Lat. spem concipere. Gr. ἐλπίδα ἔχειν.

2 — Stare alla bada [di alcuno = Stare in attenzione di ciò ch' egli fa.] V. A bada, §. 2, 2.

— ALLA BILANCIA = Stare del pari, Andare del pari. Ar. Fur. 31. 67. E inverso quel con tanto ardir si lancia, Che mostra che può star d' animo fiero Con qual si voglia al mondo alla bilancia. (M)

— ALLA BROCCA = Stare gli uccelli di rapina imbroccati. [V. Brocca, §. 4.]

— ALLA CARLONA = Vivere spensieratamente, trascuratamente. Lat. incuriosius vivere. Gr. ἀμελῶς βιοῦν.

— ALL' ACQUA = Essere bagnato dalla pioggia.

— ALLA DIFESA = Difendere. Lat. tueri. Gr. ἀμύνειν. Stor. Pist. 14. Messer Barone, e messere Schiatta, ed altri forestieri, stavano alla loro difesa; sicchè non ne uccisono nessuno.

— ALLA DURA; lo stesso che Star duro, V., [e V. Duro, add. §§. 25, 2, e V. Alla dura, §. 1.] Gell. Sport. 5. 2. Vedete, io non volea a modo alcuno, e stetti un gran pezzo alla dura. Lib. Son. 15. Per istar teco dieci anni alla dura.

2 — [Non confessare, Stare sulla negativa.] Lat. diu abnuere. [V. Alla dura, §. 2.]

— ALLA FINESTRA = Trattenersi affacciato alla finestra, [Stare affacciato. V. Finestra, §. 14.] Lat. e specula prospicere. Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. Petr. canz. 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra ec., Una fera m' apparve. M. V. 4. 39. Feciono stare l' Imperatore alla finestra sopra la piazza a vedere. » Pass. 211. La persona fugge le cagioni e l' opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec. (V)

2 — E Stare alla finestra col tappeto è maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio e sicurezza aspettando l' esito di checchessia.

— ALLA FRONTE : lo stesso che Stare a fronte. [V. Fronte, §. 15.] Lat. ex adverso stare. Gr. ἀνθιστάναι.

— ALLA GRANDE = Trattarsi con magnificenza.

— ALLA LARGA = Trattarsi largamente o comodamente. [V. Alla larga, §. 3.] Lat. laute vivere. Gr. δαψιλῶς βιοῦν.

— ALLA LONTANA = Trattenersi in lontananza. Lat. a longe stare. Gr. πόῤῥωθεν ἱστάναι.

— ALLA LUNGA = Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia.

— ALLA MESSA, [ALLE MESSE] = Assistere al sacrifizio della messa. Bocc. nov. 24. 2. Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse.

— ALLA MUSA = Musare. [V. Musa sf. §. 2.]

— ALLA PANCACCIA, [SULLE PANCACCE] = Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione. Lat. trivia frequentare. [V. Pancaccia, §. 3.]

— ALLA PERSONA DI ALCUNO = Assisterlo. Ar. Fur. 27. 69. Il re Circasso, come è detto innante, Stava di Rodomonte alla persona, Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L' arme del suo progenitor Nembrotte. (M)

— ALLA PIANA [, PER LA PIANA] = Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente e senza lusso. Lat. parce vivere. Gr. φειδωλῶς βιοῦν.

— ALLA PORTA = Assistere, Guardar la porta. But. Purg. 21. 1. L' Angelo che sta alla porta del Purgatorio.

— ALLA POSTA, [IN POSTA] = Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. [V. Posta, §. 29, 3., V. §. 10, e V. Stare in orecchio.] Stor. Pist. 8. Lo Focaccia, che stava alla posta, uscio fuori con alquanti fanti.

2 — E per metaf. Cavalc. Stoltiz. 260. Miri ciascuno la forza sua, stia ciascuno alla posta sua; chè manifestamente veggiamo di molti, che mostrando gran zelo di campare altrui, ellino sono periti, e altrui non camparono. (Cioè, consideri sè medesimo.) (V)

— ALLA PREDICA = Assistere nelle chiese a udir la predica.

— ALLA PROVA, A PROVA, IN PROVA = Star saldo, Reggere all' esperienza, Venire all' esperienza. Ar. Fur. 33. 125. Gli augelli (le Arpie), che non han chiusa l' orecchia, Udito il suon (del corno d' Astolfo), non pon stare alla prova. Bocc. nov. 19. 10. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcuno pregata, o se pregò, ec. E quantunque io conosca ec. così dovere essere, non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte e con molte stato alla prova. (M)

2 — Stare alla prova vale anche Stare alla riprova.

— ALL' ARIA = Essere a cielo scoperto o in luogo aperto. [V. All' aria, §. 2.] Lat. sub dio esse. Gr. ἐν τῇ αἰθρίᾳ διάγειν.

— ALLA RIPROVA, [ALLA RIPRUOVA] = Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. [V. Riprova, §. 2, e V. Ripruova.] Lat. subire periculum. Gr. κινδυνεύειν. Fir. nov. 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, chè io non ne voglio stare alla riprova.

— ALL' ARTE DELLA LANA, SETA e simili = Esercitarsi nel traffico della lana, ec. [V. Arte, §. 14.] Cron. Vell. 17. Stette all' arte della lana con Jacopo d' Albizzo suo cognato.

— ALLA SENTENZA D' ALCUNO = Dependere da alcuno; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia; [o semplicemente Acquetarsi all' opinion sua,] Rimettersi in lui pienamente. Tac. Dav. ann. 12. 158. Alle lor sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma. Bocc. nov. 56. 3. Ancora vi farò più, che io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete.

— ALLA SPERANZA DI ALCUNA COSA * = Sperarla. Jac. Ces. Volg. Sc. 3. 8. 115. Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell' altrui. (N)

— ALL' ASSEDIO; lo stesso che Stare ad assedio, V. Lat. obsidere. Gr. πολιορκεῖν. Stor. Pist. 98. E così vi stettono all' assedio più di tre mesi.

— ALLA STAFFA = Seguire a piede colui che cavalca.

— ALLA STRADA = Assassinare. Lat. grassari. Gr. λωποδυτεῖν.

— ALLA VEDETTA, ALLA VELETTA, [ALLE VELETTE, A GUARDA] = Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o simili, stanno osservando chi viene. Lat. e specula prospicere. Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. Pataff. 10. Alla veletta stava per pigliarle. Bern. Orl. 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta. E 2. 6. 27. Sta alla veletta per terra e per mare, E fa che d' ogni cosa i' abbia avviso. Lor. Med. canz. 48. Non giucate alla civetta, Non portate rose o fiori, State pure alla veletta Quando è tempo a dar gli onori. Malm. 7. 67. Il romito, che stava alle velette, ec.

— ALLA VITA = Incalzare, Pressare.

— ALLE BATTAGLIE, * fig. = Non fuggire i pericoli; altrimenti Stare a' pericoli. Fr. Giord. 2. 217. E però lo stallo del mondo è tutto pieno di pericoli. Or tu potresti già dire: io sarò forte e non mi lascerò perire, e avrò più merito stando alle battaglie. (Pe)

— ALLE BUJOSE [, NELLE BUJOSE] = Essere incarcerato; modo basso.

— ALLEGRAMENTE = Avere allegria, Vivere in allegria. Lat. hilari animo esse. Gr. φαιδρὸν εἶναι. Bocc. nov. 12. 17. Confortatevi, state allegramente.

— ALLE GRIDA = Creder quello che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio; [lo stesso che Andarsene alle grida, Andarne preso alle grida.] V. Grido, §. 10.

— ALLE MISERICORDIE = Essere sotto gli arbitrii altrui.

— ALLE MOSSE = Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre il palio. [E dicesi anche delle persone.] Sen. Ben. Varch. 2. 25. Quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

2 — Fig. Aver pazienza. [V. Mosse, §. 8.]

— ALLE PAROLE * = Trovarsi presente a una briga di parole. Vit. S.S. Pad. 2. 226. Quelli che erano istati alle parole, dissero al patriarca quello ch' era stato. (V)

— ALLE PRESE,* *propriamente vale Strignere altrui. V.* Alle prese. (N)

— ALL' ERTA = *Andar cauto nel parlare e nell' operare, per non incorrere in pregiudizii, o non esser giunto.* [*V.* Erta, §. 6.] *Lat.* cavere, cautum esse. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl. 1. 5. 9.* Rinaldo stava all' erta, attento e accorto. *E 2. 2. 2.* Però fa molto ben colui ch' all' erta Sta sempre colla febbre e col malanno. *Cecch. Servig. 5. 9.* Sta all' erta, vecchio, ch' io ti pongo taglia Trenta ducati. *Ciriff. Calv. 3. 72.* Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all' erta Star sempre.

— ALLE SPESE DI UNO * = *Esser da lui mantenuto del vitto. Car. Ficheid. 24.* Un certo corbacchione che stava in quel tempo alle spese di messer Febo ec. (P.V.)

— ALL' ESTREMO* = *Essere sul punto di morte. Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap. 17.* L' uno morì, e l' altro stava all' estremo. (P. V.)

— ALL' IMPAZZATA = *Vivere da pazzo, o inconsideratamente. Lat.* inconsulte vivere. *Gr.* ἀβούλως βιοῦν.

— ALL' INGIÙ = *Esser volto in giù verso la parte inferiore.*

— ALL' INSÙ = *Esser volto in su verso la parte superiore.*

— ALL' OMBRA = *Essere in luogo ombroso. Dant. rim. 32.* Perchè si mischia il crespo giallo, e 'l verde Si bel, ch'Amor vi viene a stare all' ombra. *Franc. Sacch. rim. 68.* Così divien di voi, che state all' ombra Tralle Pierie donne in su' ruscelli.

— ALL' ORDINE, A ORDINE = *Essere in punto, preparato o acconciato. V.* Ordine, §. 20. *Lat.* in promptu esse. *Gr.* πρόχειρον εἶναι.

— ALLO SPECCHIO, [A SPECCHIO], *si diceva in Firenze il Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi, que' che non le pagavano, in un libro detto lo Specchio. Ant. Alam. son. 25.* Son da dieci anni in qua stato allo specchio. » (*Qui in sentimento equivoco.*) (N)

— ALL' UMIDO = *Esser in luogo umido.*

— ALL' USCIO = *Non entrare in casa, e figuratamente Non essere ammesso all' azione di che si favelli.*

2 — * Stare agli usci = *Trattenersi innanzi a' propri usci. Passav. 211.* La persona fugge le cagioni e l' opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec. (V) (N)

— AL MACCHIONE = *Esser nascoso nella macchia; e figuratamente Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in aguato.* [*V.* Macchione, §. 2.] *Lat.* in insidiis latitare. *Gr.* ἐν λόχῳ περικάθησθαι.

— AL MERCATO = *Intervenire al luogo dove sia il mercato.*

— AL MONDO *, *talora vale Rimanersi laico. V.* Mondo *sm.* §. 26. (N)

— AL NATURALE: *si dice dell' Oggetto che sta dinanzi al pittore o disegnatore a fine d' esser ritratto. V.* Naturale *sm.* §. 3, 4. *Dat. Lepid. 149.* Trovare una testa ch' esprimesse divinità per esprimer Cristo, e un' altra piena di perfidia per figurar Giuda, ma che già era superata, perchè il padre Priore poteva far grazia di stare al naturale per lo discepolo traditore. (Min)

— AL PANE ALTRUI = *Stare alle spese altrui. V.* Pane, §. 69.

— AL PARAGONE = *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà. Lo stesso che* Stare a paragone, *V.*

2 — Stare a petto. *Ambr. Furt. 4. 13.* Starò al paragone seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ad ogni tormento, purchè si trovi la verità.

— AL PATTO, A' PATTI = *Mantener la parola, la fededata. V.* Patto, §. 14, 2. (M)

— AL QUIA = *Acquetarsi,* [*Ridursi*] *alla ragione.* [*V.* Quia, *e V.* Star contento, §. 2.] *Lat.* rationi acquiescere. *Gr.* λόγῳ ἐπαναπαύεσθαι.

2 — Stare a segno. [*V.* Quia.]

— AL REZZO * = *Stare all' ombra. V.* Rezzo, §. 8. (N)

— AL RISCHIO = *Sottoporsi al rischio. Lat.* periculum subire. *Gr.* διακινδυνεύειν.

— AL SEGNO, [A SEGNO] = *Star con rispetto, con timore; Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole;* [*ma non si userebbe senza il v.* Fare. *V.* Segno, §. 16.] *Lat.* recto stare. *Gr.* ἐμμένειν τοῖς λελεγμένοις. *Ar. Fur. 20. 52.* Se può un solo a diece uomini dar morte, Quante donne farà star egli al segno? *E 26. 103.* Ti pensi, disse, farmi stare al segno, Perchè quest' altro ancor meco contende?

— AL SICURO = *Non correr rischio.* [*V.* Al sicuro, §. 1; *e V.* Sicuro *sm.* §. 5.] *Lat.* in tuto esse. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

2 — Stare a segno. [*V.* Quia.]

— AL SOLDO DI UNO; * *lo stesso che* Stare a soldo di alcuno, *V. Giamp. Maff. Vit. S. Martin. cap. 2.* Sin qua sono stato al suo soldo, concedimi ora ch' io mi faccia soldato di Cristo. (P. V.)

— AL SOLE = *Essere in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore. Franc. Sacch. rim. 26.* Che, per farlo biondo, Al sole stanno quand' egli arde il mondo.

— ALTO = *Essere in parte sollevata, alta. Lat.* eminere.

— AL TORMENTO = *Star saldo alla tortura. Pecor. g. 23. n. 2.* Disse quelle medesime parole che aveva dette al padre; e più, ch' era per star al tormento col giovane, che questo era vero. (V)

— AL VENTO = *Essere in luogo dove spiri vento.*

— ALZATO* = *Stare colle vesti raccolte ne' fianchi. V.* Alzato *add.* §. 3. (N)

— A MAN GIUNTE = *Stare in atto umile e supplichevole. Lat.* suppliciter stare. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* Non volesse vilmente morire, starsi a man giunte.

2 — * Rimanere senza far nulla. *V.* A man giunte, §. 3. (N)

— A MANO MANCA [= *Avere il secondo luogo, o il luogo inferiore.*] *Lat.* inferiorem locum tenere.

— A MAN RITTA = *Precedere, Avere il primo luogo. Lat.* primas tenere. *Gr.* πρωτεύειν.

— A MARTELLO = *Stare a dovere, Tornare per appunto.* [*V.* A martello, §. 2, 2; *e*] *V.* Martello, §. 10.

2 — * Stare a martello *vale anche Star forte alla pruova. V.* A martello, §. 2. (N)

— A MENTE * = *Ricordare, Esser presente alla memoria. V.* Mente, §. 33, *Introd. Virt. 59.* Anche vi dovrebbe stare a mente della seconda pugna che si rincominciò da noi a voi. (Br) *Jac. Ces. Volg. Sc. 1. 3. 6.* E sì ti stea a mente che gli sforzati comandamenti non possono durare. *E 11. 3. 27.* E sì vi stea a mente di lui che non potrebbe esser vinto ec. (N)

2 —* Stare a mente *vale anche Tenere a mente. V.* Mente, §. 33, 2. (N)

— A MERENDA = *Merendare. » Carl. Svin. 9.* Come un Tedesco con là sua tregenda Stava a merenda. (N)

— AMMALATO = *Essere infermo. Lat.* aegrotare. *Gr.* ἀῤῥωστεῖν. *Franc. Sacch. Op. div. 56.* Di quaranta dì, ch' io ci sono stato nel principio, la maggior parte stetti ammalato.

— AMMUTOLITO = *Star cheto.* [*V.* Ammutolito.] *Lat.* silere, obmutescere. *Gr.* σιγᾶν.

— A MODO = *Esser conforme al modo dovuto. Lat.* bene se habere. *Gr.* καλῶς ἔχειν.

2 — Stare a modo altrui = *Essere secondo la volontà e desiderio altrui. Cecch. Inc. 3. 2.* Sta ella a vostro mo'? *B.* La sta benissimo.

— A MOSTRA, [IN SULLA MOSTRA] = *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori.*

— A NUOTO * = *Rimanere a galla. V.* Nuoto, §. 6. (N)

— A OCCHI APERTI, [CON GLI OCCHI APERTI] = *Stare con somma vigilanza. V.* Occhio, §. 69, 7.

— A OCCHIO TESO O COLL' OCCHIO TESO [, CON L' OCCHIO TESO] = *Usare attenzione.* [*V.* Occhio, §. 69.] *Lat.* cautum esse.

— A OCCHIO E CROCE = *Stare senza considerazione.*

— A ONCE; *lo stesso che* Stare a stecchetto. *V.* A once, *e V.* Oncia, §. 1, 4. (V)

— A ORDINE = *Essere in pronto.* [*Lo stesso che* Stare all' ordine, *V.*] *Lat.* paratum esse. *Gr.* πρόθυμον εἶναι. » *Car. Lett. ined. 2. 271.* Le dirò ancora che si desidera che V. E. stia a ordine de' capitani, che vuol per sè. (N)

— A ORECCHI LEVATI, [COGLI ORECCHI LEVATI, CON GLI ORECCHI LEVATI, A ORECCHI TESI, COLL' ORECCHIO TESO] = *Stare intentissimo per sentire.* [*V.* Orecchio, §. 21, *e V.* Levato, §. 1, 3.] *Lat.* arrectis auribus stare, *Boez.*

— A ORECCHI TESI; * *lo stesso che* Stare a orecchi levati o coll' orecchio teso, *V.*; *e V.* Orecchio, §. 21. (N)

— A OSTE, [AD OSTE] = *Osteggiare.* [*V.* Oste, §. 8, 8.] *Lat.* in acie esse, versari. *Gr.* στρατεύειν. *Stor. Pist. 38.* Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli dentro non s' arrendeano. *E 47.* Stettevi a oste più mesi.

— A PANCA [= *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.*] *V.* Panca. » (*Così rimanda la Cr., ma sotto quella voce non pose la frase.*) (N)

— A PANCIOLLE [= *Stare con ogni agio, con ogni comodità*] *V.* Panciolle, §. 1. *Varch. Ercol. 65.* Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

— A PAN COMPRATO* = *Vivere di pane comprato. V.* Pane, §. 69, 2. (N)

— A PANE E ACQUA = *Cibarsi di solo pane e acqua, Stentare. Tav. Rit.* Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutti a pane e acqua.

— A PARAGONE O AL PARAGONE = *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.*

— A PARLAMENTO = *Parlamentare. Lat.* colloqui, collocutiones habere. *Gr.* συλλαλεῖν, κοινολογεῖσθαι. *Stor. Pist. 130.* Stette con lui a parlamento uno dì ed una notte.

— A PAROLE = *Fermarsi a parlare con uno. Fr. Giord. 8.* Se tu stai a parole con lui, egli ti piglia. (V)

— A PARTE = *Essere a parte, Partecipare. Lat.* participare. *Gr.* κοινωνεῖν. » *Segner. Mann. Genn. 18. 2.* Alcuni vorrebbono stare a tutte queste due mense, ma non si può; nè pure può starsene a parte. (V)

— A' PATTI; *lo stesso che* Stare al patto, *V.* (M)

— A' PATTI DI CHECCHESSIA = *Elegger quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* [*V.* Patto, §. 14.]

— A PAURA, [CON PAURA, IN PAURA] = *Temere.* [*V.* Paura, §. 16.] *Lat.* pavere. *Gr.* περιφοβεῖσθαι.

— A PELO = *Essere per appunto, Corrispondere esattamente. Lat.* adamussim respondere. *Gr.* ἀκριβέστατα ἀπαντᾶν.

— A PERFEZIONE = *Esser perfetto. Lat.* absolutissimum esse. *Gr.* εἶναι κατὰ πάντα τέλειον.

— A PERICOLO, [IN PERICOLO] = *Pericolare, Correr pericolo;* [*altrimenti* Stare a rischio.] *Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Ar. Len. 3. 1.* E sta a pericolo D' esser cacciato di casa. *E 4. 3.* Perchè lasciandola oggi, sto a pericolo, Per la cagion che t'ho detto, di perderla. *Lor. Med. Arid. 2. 4.* Dove la poss' io lasciar, ch' ella non istia a pericolo?

2 — * Stare a' pericoli *è lo stesso che* Stare alle battaglie, *V. Fr. Giord. 2. 217.* Egli è ben vero che se tu fossi forte e mantenessiciti (*alle battaglie*) che tu avresti più merito, sicchè bene hai questo vantaggio, ma tu ci hai tanti altri difetti dall' altra parte! che bene ristora? e sì che stai a' pericoli. (Pe)

— A PERPENDICOLO = *Essere situato per linea perpendicolare.* [*V.* A perpendicolo.]

— APERTO; *parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano o trafficano.*

2 — *E parlandosi di chiese o simili,* Esserne l'uscio aperto. *Cecch. Dot. 5. 7.* Che la chiesa Sta aperta sino all' un' ora.

— A PETTO [A UNO = *Contradirgli presenzialmente,*] *Stare in contraddittorio.* [*V.* A petto, §. 5.] *Lat.* ex adverso contendere. *Gr.* ἀνθιστάναι.

2 — Stare a petto = *Stare a fronte per combattere.* [*V.* A petto, §. 4.] *Lat.* ex adverso stare, congredi. *Gr.* ἀντιτάττεσθαί τινι. *Stor. Pist. 126.* Stettono più e più di a petto l' uno dell' altro.

3 — * Stare a petto ad alcuno o ad alcuna cosa = *Pareggiare quel tal uomo o quella tal cosa, Paragonarsi loro. V.* A petto, §. 6, *e V.* Petto, §. 17, 3. (N)

4 — * Stare a petto *vale anche Opporsi, Contrastare. V.* Petto, §. 17, 4. (N)

— A PIAZZA * = *Frequentar la piazza. Passav.* 111. La persona fugge ec. le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre. (V)

— A PIE' PARI O CO' PIE' PARI = *Star con ogni comodità,* [*senza punto muoversi e darsi briga. V.* Piede, §. 47.] *Lat.* in utramque aurem dormire. *Gr.* ἐν εὐδαιμονίᾳ ἄγειν.

2 — Mangiare lautamente. *Lat.* opipare, coenare. [*V.* Stare co' pie' pari.]

— A PIGIONE = *Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi.* [*V.* A pigione, §. 1.] *Lat.* domum conductam habere. *Gr.* ἐν μισθωθέντι δώματι οἰκεῖν.

2 — *E* Stare a pigione, *detto quasi proverbiale, dicesi dell' Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo o in pericolo d'esser cacciato, o d' avere a mutarsi.* [*V.* A pigione, §. 2.] *Varch. Ercol.* 330. Anco quello esemplo di Dio, che ne' cieli sparga le grazie all' intelligenze, non credo che vi piaccia, nè che vi paja troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione che no. *Malm.* 8.48. Anzi è un di quei ch' al mondo sta a pigione.

— A PIUOLO = *Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe.* [*V.* Piuolo, §. 3, 2.] *Buon. Fier.* 2. 4.11. Chè stai tu qui a piuol? che ti trattiene? Chè meni il can per l' aja? *E Tanc.* 4.10. Forse s' io stessi qui molto a piuolo, Gl' impalmere' la Tancia a solo a solo.

— A POLLO PESTO * = *Star male per qualche accidente o d' animo o di corpo. V.* Pollo, §. 9. (N)

— A POSA * = *Posare, Star quieto. V.* Posa, §. 6. *S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare istare a posa nelle superbissime menti? (*I Veronesi, anche da noi malamente seguitati alla V.* Posta, §. 29, *lessero con errore* Posta.)(N)

— A POSTA DI CHECCHESSIA = *Star in alcun luogo per quel fine.*

2 — Stare a posta d' uno = *Esser pronto a' suoi piaceri; e si usa particolarmente in sentimento osceno.* [*V.* A posta, §. 6., *e V.* Posta, §. 29, 2.]

3 — * *Ed in sentimento onesto,* Stare al suo servigio. *V.* A posta, §. 6, 2. (N)

— A PRIMIERA. * *V.* Primiera, §. 4. (N)

— A PRODA, [DA PRODA] = *Essere verso l' estremità. Lat.* extrema tenere. *Gr.* ἐσχατιᾶν.

— A PROPOSITO = *Essere in acconcio, Tornar bene. Lat.* ad rem esse. *Gr.* εὔθετον εἶναι εἴς τι.

— A PROVA; *lo stesso che* Stare alla prova.

— A QUARTIERE: *Termine militare, dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri.* [*V.* Quartiere, §. 6, 19] *Lat.* hibernare. *Gr.* παραχειμάζειν.

— A RAGIONE = *Esser secondo la ragione e le convenienze. Lat.* bene se habere. *Gr.* καλῶς ἔχειν.

2 — * Stare a ragione, *dicesi di ciò che è secondo debb' essere o si vuol che sia. V.* A ragione, §. 2. *Ner. Art. Vetr.* 42. Si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore ventiquattro, poi se ne faccia una boccetta, e si rinfuocoli più volte, e si cavi fuori, e si vegga se il vetro sta a ragione. (Pr)

3 — *Dicesi* Stare a ragione di alcuna cosa *e vale Sostenerla colla ragione e giuridicamente. Guitt. lett.* 39. 88. A postutto t' affermo, se quello che perduto hai di filicità mondana fosse stato tuo, non perduto l' aresti, e di ciò non cessomi (*non mi ritiro*), dinanzi a qua' giudici vuoi, di starne a ragione. (V)

— A REGOLA = *Osservar la regola; e si dice comunemente dell' Osservar regola nel vitto. Lat.* in officio se continere. *Gr.* καθ' ἃ προσήκει ποιεῖν.

— A RESIDENZA * = *Risedere. V.* Residenza, §. 1, 2. (N)

— A RIGUARDO, IN RIGUARDO * = *Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Star con cautela. V.* Riguardo, §. 11. (N)

2 — * Riguardarsi, Aversi cura. *V.* Riguardo, §. 11, 2. (N)

— A RILENTE = *Andar con riguardo in far checchessia, Non se ne risolvere.*

— A RINCONTRO; *lo stesso che* Stare incontro. *Lat.* e regione esse. *Gr.* ἀνθιστάναι.

— A RIPENTAGLIO = *Correr rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi.*

— A RISCHIO = *Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo. Lat.* periclitari, periculum subire. *Gr.* κινδυνεύειν. *G. V.* 10. 159. 5. Col rimanente di sua oste stava a gran rischio. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. E'l io non istarò a cotesto rischio; che ti prometto, che come e' n'escono, subito la vo' vendere.

— A RITROSO, [A ROVESCIO] = *Esser posto al contrario. Lat.* inversum esse. *Gr.* ανεστραμμένον εἶναι.

— ARMATO = *Aver l' armi alla mano. Lat.* sub armis esse. *Gr.* εἶναι ἔνοπλον. *G. V.* 10. 87. 2. Per soperchio di disordinata fatica presa nell' oste a Pistoja, stando armato, andando a cavallo. *E* 10. 89. 3. Quasi niuno istava armato, per lo soperchio caldo ch'era allora. *Stor. Pist.* 78. Fece bandire, che ogni gente stesse armata, ed apparecchiata a seguire le suo' insegne.

— A ROVESCIO; *lo stesso che* Stare a ritroso.

— A SALARIO O A SALARO = *Operare con pattuita mercede. Lat.* mercede conductum esse. *Gr.* ὑπόμισθον εἶναι. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia e da' Gabellieri del sale. *Cron. Morell.* 226. Comecchè a salario stette il più del tempo.

— A SCHIERA = *Essere schierato. Lat.* in agmine consistere. *Gr.* ἐν στρατείᾳ τάττεσθαι. *G. V.* 8. 72. 8. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole.

2 — Trovarsi insieme con molti. *Lat.* in agmine esse. *Gr.* σὺν πλήθει διατρίβειν.

— A SCOTTO * = *Stare alla stessa mensa, a comune. V.* Scotto, §. 7. (N)

— A SECONDA = *Secondare.*

— A SEGNO; *lo stesso che* Stare al segno, *V.*; [*e V.* Segno, §. 16.] *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Bern. Orl.* 2. 27. 47. Quella ch' a Roma diè tanto che fare, E la fe' tanto tempo a segno stare.

2 — * Stare a segno *vale anche Stare alcuna cosa secondo debb' essere o si vuol che sia: il che dicesi pure* Stare a ragione. *V.* A segno, §. 1. *Ner. Art. Vetr.* 6. 97. Queste due polveri daraile a questa materia in tre volte. . . guardando di quando in quando se il colore piace; e come sta a segno, si lasci pulire ec. (Pr)

— A SERVIGIO = *Servire. Cavalc. Med. cuor.* 180. Teofilo non intendendola, e credendo pur che ella volesse una che stesse a sua compagnia e servigio, ec. (V)

— A SINDACATO O A SINDICATO = *Essere sottoposto al sindicato, Render conto altrui delle proprie operazioni.* [*V.* Sindacato, §. 5, *e* Sindicato, §. 2.] *Lat.* repetundarum postulari. *Gr.* εὐθύνας ὀφλεῖν. *Fr. Jac. T.* 1.13. 39. E starebbe a sindicato Di ciò c' ha fatto o pensato. *Cecch. Donz.* 2. 3. Io non ho a stare a sindacato loro. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri.

— A SODISFAZIONE = *Soddisfare. Lat.* arridere, satisfacere, placere, alicujus voluntatem explere. *Gr.* προσγελᾶν, ἀρέσκειν, χαρίζεσθαί τινι.

— A SOLDO, [AL SOLDO] D' ALCUNO = *Militar per lui. Lat.* alicujus stipendiarium esse. *Gr.* μισθοφορεῖν παρά τινι.

— A SOLLAZZO * = *Sollazzarsi. V.* Sollazzo, §. 9. (N)

— A SOPRATTIENI = *Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato.*

— A SPASSO = *Andare a spasso. Lat.* spatiari. *Gr.* περιπατεῖν.

— A SPECCHIO; *lo stesso che* Stare allo specchio, *V.*

— A SPERANZA = *Sperare. Lat.* bona spe uti. *Gr.* καλὴν ἐλπίδα ἔχειν.

2 — [*Dicesi anche* Stare a buona speranza, *V.*, *e*] *V.* Buono *add.* §. 33.

— A SPESA = *Mantenersi con ispesa, Essere sulla spesa.*

— A SPORTELLO = *Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe: il che segue in alcuni giorni di mezze feste, o simili.* [*V.* Sportello, §. 1, 2.]

2 — *Fig. e in modo basso, si dice del Veder lume da un occhio solo, per esser l' altro chiuso per malattia, o per altra cagione.* [*V.* Sportello, §. 1, 3.] » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 1. Un che ha un occhio solo, diciamo volgarmente stare a sportello; che non ha finito di serrar la bottega. (N)

— A STECCHETTO = *Vivere con istrettezza.* [*V.* Stecchetto, §. 2.] *Lat.* parcissime victitare. *Gr.* εἰς τὰ ἔσχατα φείδεσθαι.

— A STENTO = *Stentare, Vivere con istento.*

— A STUDIO = *Trattenersi in alcuna università a effetto di studiare. Ar. Supp.* 2. 1. Perchè, gentiluom mio, già nella patria Vostra, in quel tempo ch' io vi stavo a studio, Son stato molto accarezzato.

— A SUO AGIO * = *Stare con comodità. V.* Agio, §. 14. *e V.* Stare ad agio. (N)

— A TAGLIERE, [A UN TAGLIERE] CON ALCUNO = *Mangiare o Far vita con esso lui. Lat.* convivere. *Gr.* συμβιοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare.

— A TAVOLA = *Trattenersi a mensa per mangiare. Lat.* accumbere. *Gr.* κατακλίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, li quali parea che dicessono favole. *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio, e che noi stiamo a tavola insino a domattina a quest' ora.

2 — *Dicesi* Stare a tavola rotonda o ritonda *e* [*fig.*] *vale Stare a paragone con checchessia, Non cedere. Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda. *E Annot.* 123. Per la soavità e per la generosità, secondo il giudizio di essi paesani, è creduto potere stare a tavola ritonda con ogni altro vino d' Italia.

3 — *Dicesi* Stare a tavola apparecchiata *e vale Aver la mensa senza briga d' ordinarla.*

— A TEDIO = *Tediarsi. Lat.* taedio affici. *Gr.* βαρύνεσθαι. *Morg.* 11. 18. Si dipartì, senza più stare a tedio.

— A TERMINE = *Essere alla fine.*

— A TERRENO = *Abitare nelle stanze terrene.*

— A TINELLO = *Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani e servidori.*

— A TOCCA E NON TOCCA = *Esser vicinissimo. Viv. Disc. Arn.* 5. Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di traboccarle.

— A TRAVERSO = *Stare fuori della dirittura.*

— ATTENTO = *Usar attenzione, Badare. Lat.* intentum esse. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Inf.* 25. 44. Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Questa compassione e dubitanza di peggio faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti. *Lab.* 40. Alle cui parole stando io attento quanto poteva, ec. *Segr. Fior. Mandrag. prol.* Stia ciascuno attento, Nè per ora aspettate altro argumento. *Galat.* 66. Vuolsi stare attento quanto l' uom favella.

— ATTORNO A CHECCHESSIA = *Attendere a checchessia; Usarvi diligenza, attenzione. Lat.* aliquam rem urgere, in aliquam rem incumbere. *Gr.* σπουδάζειν περί τι.

— A TU PER TU = *Non cedere a cosa veruna; Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi e nel tenzonare, Stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai.* [*V.* A tu per tu.] *Lat.* verbum verbo respondere. *Gr.* λόγον λόγῳ ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 209. Che tratto tratto, a diritto o a torto, stanno a tu per tu col padrone. » *Buon. Tanc.* 4. 2. Perch' ell' era caparbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu. *E Salvin. Annot. ivi:* Latino *contendebat, rixabatur, jurgabatur,* ἐφιλονίκει, stare a tu per tu, discendere a darsi del tu. Gran cosa, che quella semplice e naturale particella *tu,* colla quale i Greci e Latini, nazioni pulitissime, tra lor ragionavano,

(della quale usanza n' è rimaso vestigio nel Regno di Napoli, paese greco) abbia oggi a esser segnale di rispetto levato, e sia condannata a usarsi colle persone basse e co' contadini. (N)

— A UBBIDIENZA *o simili* = *Ubbidire*. *Lat.* obedire, obedientiam praestare. *Gr.* ὑπακούειν. *Stor. Pist.* 110. Dio permise che poco tempo stesse a loro ubbidienza.

— A UN PANE E A UN VINO CON ALCUNO * = *Convivere insieme*. *V.* Pane, §. 69. 3. (N)

— A VANTAGGIO, [CON VANTAGGIO] = *Essere al di sopra*. *Lat.* superiori loco esse. *Gr.* πλεονεκτεῖν προέχειν.

— AVANTI = *Essere innanzi*, *Precedere*. [*V.* Avanti, §. 11.] *Lat.* praeire, praecedere. *Gr.* προάγειν.

— A VEDERE = *Vedere*, *Osservare*, *Mirare*, *Riguardare*. *Lat.* respicere, intueri, animadvertere. *Gr.* ἀποβλέπειν. *Bocc. intr.* 57. Non giucando, nel qual l'animo dell'una delle parti convien che si turbi senza troppo piacere dell'altra, o di chi sta a vedere, ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse. *E più sotto*: Avendo insino a qui voluto stare a vedere. *Cecch. Dot.* 2. 5. Facciam così: stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido. *Sen. Ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri ec., solo per istare a vedere le feste.

2 — *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero*: attende, forsitan, fortasse. *Gr.* τάχα, ἴσως. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Deh sta A vedere, Che sì, ch'ell'è per me la buona favola. *E* 4. 11. Io sto a veder se voi dite pur da vero. *E Incant.* 1. 2. Ma com'egli comincia ad accostarsele. Sta a vedere, io non potrò spiccarnelo.

— A VEGLIA = *Vegliare*. *Bern. rim.* 1. 11. Stassi a veglia Fin a quattr'ore, e cinque e sei e sette.

— A VIA. *Dicesi* Non istare nè a via nè a verso, *e vale Tornar male*, *Non esser nelle forme convenienti e dovute*. *Lat.* inconcinnum esse, male se habere. *Gr.* ἀνάρμοστον εἶναι.

— AVVERTITO = *Usare avvertenza*. *Lat.* observare, animadvertere. *Gr.* διανοεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti, e se a sorta e' ci tornasse, Pigliatelo di fatto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Però state avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè, prima ch'eglino me, io vegga loro.

— AVVISATO [= *Esser preparato*; *che dicesi anche* Star sull'avviso,] Stare avvertito. [*V.* Avvisato, §. 2, 2.] *Cron. Morell.* 263. Co' tuoi lavoratori sta avvisato, va spesso alla villa.

2 — * *E presso gli antichi* Stare avvisato = *Stare a fronte del nemico*. *V.* Avvisato, §. 3, 2. (N)

3 — * *E* Stare avvisato *vale anche Star sulle intese o simile*. *V.* Avvisato, §. 3 *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 39. Questo era segreto fra loro due, e così stavano avvisati sopra questi loro pensieri. (N)

— BANDITO = *Essere in bando*. *Lat.* in exilio esse, exulem esse. *Gr.* εἶναι ἐξόριστον.

— BASSO, [NEL BASSO] = *Essere in luogo basso*.

— BELLO [O SÙ BELLO] = *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi*; *Stare diritto sulla persona*. *Lat.* rectum stare. *Gr.* ὀρθῶς ἱστάναι. *Alleg.* 77. Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s'avviene lo stare sù bello, far santà, o sonare le campane.

— BENE = *Convenire*. (*V.* Quadrare.) *Lat.* convenire, decere. *Gr.* πρέπειν. *Bocc. proem.* 1. E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E nov.* 17. 64. Perciocchè bene non istà a lei di dirlo. *E nov.* 18. 29. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono ec., non si richiede, nè sta bene l'attendere ad amore. *E nov.* 74. 5. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti steano oggimai bene. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene che io donassi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà. *E Stiav.* 2. 2. Una ghirlanda vale un quattrino, e Non istà bene in testa a ciascheduno.

2 — Star bene *vale anche Meritar così*, *Stare il dovere*. *Bocc. nov.* 83. 9. Avvegnachè egli mi stea molto bene, che io non la dovea mai lasciar salir di sopra. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Ma gli sta molto ben, dappo' ch' e' crede Più a te che a me. *E* 4. 11. Ma nel vero e' mi sta bene. *Malm.* 2. 72. Sebben da un lato Ti stava bene, avendolo cercato.

3 — Star bene, *dicesi di Checchessia che torni bene e aggiustato*; *come del vestito*, *quando torna bene in dosso*, *e simili*. *Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera, che starà bene. *E nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona. (*Cioè*, riseggono) *E nov.* 80. 5. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne ec. (*Cioè*, avendo la persona ben fatta.)

4 — Star bene = *Essere in buono stato*. *Bocc. nov.* 20. 7. A Paganino, veggendola sì bella, pareva star bene. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Stor. Pist.* 119. Anzi lo fece bene stare. *Gell. Sport.* 3. 3. Tre son quelli che stannosi bene: il gallo del mugnajo, il cane del beccajo, e il fattor delle monache.» *Franc. Sacch. nov.* 174. I quali (*mercanti*) forse non stavano bene, come altri pensava, perocchè cominciavano a mancare del credito (V)

5 — Star bene = *Essere in buona sanità*. *Lat.* valere, bene se habere. *Gr.* ὑγιαίνειν. *Bemb. Lett.* Io sto bene, e il simigliante desidero che sia di te.» *Red. nel Diz. di A. Pasta*. Il Signor N.N. sta bene, benissimo, arcibenissimo e più che contentissimo. (N)

6 — Star bene, *talora per ironia si prende per Istar male*; *che anche diciamo* Star fresco. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono se elle s'indugiasser tanto. *E nov.* 50. 22. Certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare.

7 — [*Dicesi* Bene sta, *ed è modo di approvare o confermare alcuna cosa*. *V.* Bene *avv.* §. 6.] *Bocc. nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare che io il tolga da questa bestialità, bene sta.» *Nov. ant.* 54. La donna domandò di novelle: disserle tutto ogni cosa, e come ec. La donna disse: Ben istà: andate, ec. *E appresso*: Disserle il convenente, siccome la gente era ristucca, ec. E la donna, udito ciò, disse: Bene istà, ec. (V) (N)

8 — * *E variamente*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. A luogo e a tempo manifesteremo il fatto; il quale, se lor piacerà, bene starà; se non piacerà, sarà pur fatto. (V)

9 — *Dicesi* Bene sta, *e si usa talora a maniera di ripieno*, *e par che abbia alquanto dell'ironico*. *Lat.* scilicet. *Gr.* δηλαδή. *Bocc. nov.* 61. 9. Bene sta; tu di' tue parole tu. *E nov.* 72. 9. Frate, bene sta; io me n' ho di coteste cose. *E nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno; se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

10 — * *Dicesi* Ben gli sta, Ben gli stette, ec. *e vagliono Essere secondo il dovere*. *V.* Ben gli sta. (N)

11 — *Ed in forza di nome*. [*Dicesi* Un ben gli sta o stette *e vale Punizione giusta*. *V.* Ben gli sta, §. 2.]

12 — *Dicesi* Bene stia o Ben possa stare il tale, *ed è maniera di salutare*. *Lat.* salve. *Gr.* χαῖρε. *Bocc. nov.* 27. 48. Ben possa stare Fatiuolo.» *E g.* 5. *n.* 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: Bene stea Federigo. (V)

13 — *Dicesi* Stare bene in uno *e vale Convenirgli*. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Avendo lungamente studiato a Parigi ec. per saper la ragione delle cose, e la cagione d'esse, il che primamente sta bene in gentile uomo, ec. (V) (*Le migliori edizioni leggono*: il che ottimamente sta in gentile uomo.) (B)

14 — *Dicesi* Star bene con alcuno *e vale Essere in grazia sua*. *Cron. Morell.* 264. Nondimeno sta bene con tutti; non isparlar mai contro a persona.

15 — *Dicesi proverbial.* Chi sta ben non si muova *e vale che Chi è in buono stato non dee cercar di mutar condizione*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova; io vo' capone Servire infino a morte il mio padrone.

— BOCCONE = *Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore*. [*V.* Boccone, *avv.*]

— CALDO = *Tenersi la persona calda*.» *Fr. Giord.* 242. Ciocchè vuoli stare caldo, or qui bisogna più cose: mantello, camiscia, pilliccione, ec. (V)

— CARPONE O CARPONI = *Star colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede*. [*V.* Carpone, §. 1.] *Lat.* repere. *Gr.* ἕρπειν. *Bocc. nov.* 50. 19. Perciocchè carpone gli conveniva stare.

— CASTO = *Osservar castità*. *Lat.* caste vivere. *Gr.* ἁγνῶς βιοῦν. *Cron. Morell.* Istà casto il più che tu puoi.

— CERTO = *Accertarsi*, *Esser sicuro*. *Lat.* certum esse, credere. *Gr.* ἀναμφιβόλως ἔχειν.

— CHETO = *Non parlare*, *Non replicare*, *Acquietarsi*. [*V.* Stare chiotto, e *V.* Cheto, §. 3.] *Lat.* acquiescere, tacere. *Gr.* ἡσυχάζειν. *Dant. Inf.* 9. 87. E quei fe' segno Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna gonfiata ec., si stette cheta per lo migliore. *Sen. Ben. Varch.* 5. 25 Anco che uno, il quale sia ingrato, non possa infingersi, e far le viste di non avere inteso, deesi star cheto ed aspettare. *Bocc. nov.* 43. 15. Ma ricordandosi là dove era, tutta riscossasi stette cheta. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Vi Credete forsi ch'io patisca d'essere Assassinato, e ch' i' me ne stia cheto? *Donz.* 1. 4. Deh sta cheto, e più tosto mi consiglia.

2 — *Ed in forza di sm. accompagnato coll' add. Ar. Fur.* 27. 133. Dopo un lungo star cheto, sospirando, Sì come da un gran sonno allora sciolto, Tutto si scosse. (M)

3 — * *E* Star cheto come olio = *Stare quietissimo*, *Non fare pure uno zitto*. *V.* Olio, §. 1. 7. (N)

— CHIOTTO = [*Non parlare*,] *Star cheto*; *ma è modo basso*. [*V.* Chiotto, §. 1.] *Lat.* acquiescere, tacere. *Gr.* ἡσυχάζειν.» *Car. Lett. ined.* 2. 59. Secondo me, non avete a far altro che star chiotti e cheti, se è possibile. (N)

— COGLI ORECCHI LEVATI; * *lo stesso che* Stare a orecchi levati. *V.* Orecchio, §. 21. (N)

— COL CAPO A BOTTEGA, * *fig.* = *Badare ai fatti suoi*, *o anche Imparare*. *V.* Capo, §. 48, 2. *Car. Ficheid.* 27. Platone che stette col capo a bottega, non solamente s'avvide dell' inganno, ec. (P. V.) *Car. Lett. ined.* 1. 76. Sono molti giorni ch'io non istò col capo a bottega. (N)

— COL CUOR NEL ZUCCHERO = *Viver contento*.

— COLL' ARCO TESO = *Badare*, *Attendere*, *Usar diligenza*. [*V.* Arco, §. 3. 5.] *Lat.* circumspicere, cavere. *Gr.* περιορᾶν, εὐλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll' arco teso, si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimaner bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso. *Cron. Morell.* 238. I quali stavano, com' udirai appresso, coll'arco teso a rubare, a nojare, a interrompere i fatti nelle sue mani. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli potre' riuscire, se non stesse Coll' arco teso.

— COLLE MANI IN MANO, [CON LE MANI IN MANO] = *Stare ozioso*, *senza far nulla*. [*V.* Mano, §. 126, 2.] *Lat.* otio indulgere, desidiari. *Gr.* ὀκνεῖν.

2 — *Dicesi* Stare colle mani a cintola *e vale Stare senza operare*, *Essere ozioso*. [*V.* Mano, §. 126, *e V.* Cintola, §. 6.] *Lat.* manum habere intra pallium, ignavum, desidem esse.

3 — *Dicesi* Stare colle mani per aria *e vale Tenere le mani sospese in aria*, *e figuratamente Essere in atto di battere altrui*, *o in prossima risoluzione di percuoterlo*.

— COLL' OCCHIO ALLA PENNA = *Stare avvertito*, *ed è termine marinaresco*. *V.* Occhio, §. 69, 8.

— COLL' OCCHIO TESO = Stare avveduto, attento. [Lo stesso che Stare a occhio teso, V., e] V. Occhio, §. 69. Lat. cautum esse. Gr. πεφυλαγμένως ἔχειν.

— COLL' ORECCHIO TESO, [COGLI ORECCHI TESI]; lo stesso che Stare a orecchi levati. [V. Orecchio, §. 21.] Lat. arrectis auribus stare. Gr. τείνεσθαι τὰ ὦτα.

— COL VISO BASSO [= Tenerlo volto all' ingiù, e] fig. Essere umiliato. Lat. demisso vultu stare. Gr. καταβάλλειν πρόσωπον. Petr. cap. 10. Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso.

— COME L' OLIO * = Stare a galla. V. Olio, §. 1, 8. (N)

— COME UNA PERLA* = Stare benissimo. V. Perla, §. 1, 10. (N)

— COMODO = Vivere agiatamente, o colle dovute comodità. Ar. Negr. 2. 3. Son altri in le cittadi, che stan comodi Di possession, di case, e di ben mobili.

— CON ALCUNA PERSONA = Giacer seco carnalmente. Lat. rem habere. Gr. συμπλέκεσθαι. Franc. Sacch. nov. 112. Quando io sono stato una volta con la mia (donna) per quello affare, e' mi par esser più leggiero che una penna. Dice Salvestro: Sta con lei due volte, e volerai.

— CON ALCUNO * = Diportarsi con esso. Cecch. Dot. 5. 6. Io starò con lui di sorte che, se mai più egli me l' appicca, io gli perdono. (V)

— CON ALTRI, [CON ALTRUI] = Servire altrui colla persona mercenariamente. Cecch. Donz. 1. 2. Portando la scopetta, che poss' ella Esser portata in sulle spalle, ma A duo mani dal boja, a chi volesse Star con altri. Fir. Luc. 2. 1. In questo mi posso io accorgere quant' è misero lo stato di chi sta con altri. Lasc. Spir. 4. 1. E così potrebbe venir tempo, che io sarei libera di me, cioè, che io non starei con altrui.

— CON ARMI ASCIUTTE NE' PADIGLIONI * = Poltrire in essi, Starvi ozioso. Pallav. Ist. Conc. 2. 703. Intolleranti d'una incomodità lungamente oziosa, si sarebbono sbandati, come sogliono i venturieri quando si sta con armi asciutte ne' padiglioni. (Pe)

— CON CHECCHESSIA = Lasciarsi dominare dall'affetto o desiderio di checchessia. Lat. alienae vivere voluntati. Cecch. Corr. 2. 7. Che ho a star col prezzo d' un corsiere, Che ne guadagno a migliaja?

— CON DIO. Dicesi: Statti con Dio, ed è modo di licenziare, o di prender congedo da alcuno.

— CON DISAGIO* ; lo stesso che Stare a disagio, V., e V. Disagio, §. 8, 2. (N)

— CONFUSO = Aver confusione, Essere in confusione. Cecch. Corr. 4. 5. La vedova Sta su confusa, e non si sa risolvere.

— CON GLI OCCHI ADDOSSO AD ALCUNO = Badargli attentamente. V. Occhio, §. 69, 2.

— CON GLI OCCHI APERTI, lo stesso che Stare a occhi aperti, V. [e V. Occhio, §. 69, 7.]

— CON GLI OCCHI GROSSI = Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno.

— CON GLI ORECCHI LEVATI; lo stesso che Stare a orecchi levati, V. [e V. Orecchio, §. 21.]

— CON LA FEBBRE ADDOSSO DI ALCUN CHE * = Essere in paura che sia perduto o andato a male. Car. Lett. ined. 2. 60. Di grazia accusatemele tutte (le lettere), perchè ne sto con la febbre addosso. (Pe)

— CON LE MANI IN MANO; * lo stesso che Stare colle mani in mano, V.; e V. Mano, §. 126, 2. (N)

— CON PAURA; * lo stesso che Stare a paura, V.; e V. Paura, §. 16. (N)

— CON PENA D'ALCUNA COSA = Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.

— CON PENSIERO DI CHECCHESSIA = Averne apprensione, Temerne.

— CONSOLATO = Essere in consolazione, Viver consolato.

— CONTENTO = Contentarsi. [V. Contento add. §. 8.] Lat. contentum esse. Gr. ἀγαπᾷν ἔν τινι. Franc. Barb. 143. 6. Chi rade, non conviene scorticare; Chi scortica, dee stare Contento alla ragion sol della pelle. Franc. Sacch. nov. 214. Colui che vive leale, stando contento del suo, da ciascuno è ricevuto e amato. Cecch. Donz. 2. 2. Che non istà contento a venti dame.

2 — Dicesi Starsi contento al quia e vale Acquetarsi alla ragione. Lat. ratione acquiescere. Gr. λόγῳ ἐπαναπαύεσθαι. V. Quia, §. 1. (B)

3 — E Stare contento al quia fu detto ancora nel senso di Stare contento alle dimostrazioni a posteriori, che i dialettici contrassegnavano con la parola quia. V. Quia, §. 1. (B)

— CONTRA = Resistere, Far difesa. Ar. Fur. 24. 64. Non può schivare alfine un gran fendente, Che tra il brando e lo scudo entra sul petto; Grosso l' usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra. (M)

— CONTRO = Essere dalla parte contraria. Lat. ex adverso stare. Gr. ἀντωπῶν ἱστάναι.

— CON VANTAGGIO; lo stesso che Stare a vantaggio, V. Lat. potiori loco uti. Gr. πλεονεκτεῖν.

— CO' PIÈ PARI; lo stesso che Stare a piè pari, [nel primo sign.] Varch. Ercol. 65. Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

— DA BANDA = Esser da una banda.

2 — E fig. Starsi da banda = Non s' ingerire. [V. Banda, §. 13.]

— DA CAPO = Essere nel primo luogo. Lat. primas tenere. Gr. πρωτεύειν.

— DA CASA; lo stesso che Stare a casa, come più comunemente dicesi. Cron. Strin. 115. Fece la carta ser Rustico Betani, il quale stava da casa gli Narbi, presso alla Croce a Trebbio. (V)

— D' ACCORDO = Vivere in concordia, Concordare. [V. Accordo, §. 5.] Lat. concordi foedere vivere. Gr. ὁμονοητικῶς βιοῦν.

— DA LARGO CON ALCUNO*, fig. = Esser guardingo, Procedere con cautela con esso. Car. Lett. ined. 2. 107. Sopra di che vi ho per altro avvertito di quanto mi è stato detto del Nunzio. State da largo seco e con ognuno. (Pe)

— DA PARTE = Essere separato, Non esser partecipe. [V. Parte, sf. §. 35, 6.]

— DA PIEDE = Essere dalla parte inferiore.

— DA PRODA = Esser verso l'estremità. [Lo stesso che Stare a proda, V.]

— DA SÈ O DI PER SÈ, [e così DA ME] e simili = Non vivere in camerata, compagnia o servigio di alcuno. [V. Di per sè, §. 1.] Gell. Sport. 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividiamoci a vostro piacere. Lasc. Spir. 4. 1. Io non credo mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.

— DELLA DETTA = Promettere per un debitore che si consegni a un altro. Lat. fidejubere.

2 — * E per traslato. Promettere per un altro, o Star mallevadore di far una tal cosa ec. V. Detta, §. 10, 2. (N)

— DENTRO = Esser nella parte interiore, Internarsi. Stor. Pist. 28. Altri loro consorti ed amici stavano dentro, e tagliavano la porta. E 124. Gli oficii degli anziani si faceano mezzo de' Guelfi tornati, e mezzo di quelli ch' erano stati dentro. Lor. Med. Arid. 2. 4. Voi gli giunterete: non ci stann' eglino dentro per piacere? Poliz. st. 1. 2. Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. Benv. Cell. Oref. 76. Standovi dentro appunto, i detti tasselli non si possono trasporre.

2 — [Star dentro ad alcun luogo =] Abitarci. Ar. Len. 2. 1. Ma non ci voglio più star dentro: datela Ad altri.

3 — Dicesi Stare dentro alla pelle [ed è lo stesso che] Stare nella pelle, V. [; e V. Pelle, §. 14, 2.]

— DI BUON CUORE = Star coll' animo contento. Lat. bono animo esse. Gr. εὐθυμεῖν. Bocc. nov. 67. 9. Anichino mio dolce, sta di buon cuore. » E g. 3. n. 7. Questo piacque al Peregrino; e senza volergli dire altro, sommamente il pregò che di buon cuore stesse. (V)

— DI CONTRO O DI CONTRA = Essere dalla banda opposta. Lat. e regione esse. Gr. ἀνθιστάναι.

2 — E fig. Esser contrario, Esser di contrario parere.

— DI DENTRO = Esser dalla parte interna.

— DIETRO O DI DIETRO = Esser dalla parte posteriore. Lat. in postica esse. Gr. ἐν τῷ ὄπισθεν εἶναι. Franc. Sacch. nov. 13. tit. Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede.

2 — E Stare dietro a checchessia, fig. = Usare pensiero o attenzione ad effetto di ottenerlo. [V. Dietro, §. 16.]

— DI FUORA O DI FUORI = Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo. G. V. 10. 78. 1. Que' della terra non lo vi lasciarono entrare ec.; per la qual cosa gli convenne star di fuori a campo a gran misagio. Stor. Pist. 50. Lo 'mperadore stava di fuori. Ar. Len. 1. 2. Farò che l' altro di a questa medesima Ora entrerai qua dentro; intanto renditi Certo di star di fuori.

— DIGIUNO, [IN DIGIUNO] = Esser digiuno, Digiunare. G. V. 8. 78. 4. E 'l fornimento del bere e del mangiare de' Fiamminghi (che poco possono star digiuni) era loro malagevole. Albert. cap. 6. Se io gli lascerò star digiuni, essi verranno meno nella via. Cron. Morell. 282. Se lo stomaco sta meglio digiuno, non gli dare impaccio.

— DI LUNGI = Trattenersi in luogo alquanto lontano.

— DI MALA VOGLIA = Essere travagliato d' animo o di corpo. Lat. iniquo animo esse, aegre ferre. Gr. χαλεπῶς φέρειν, ἀγανακτεῖν. Cas. Uf. com. 103. Perciocchè i superiori temono di non soddisfare a coloro cui veggono stare di mala voglia.

— DI MALE GAMBE = Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e fig. si dice anche dell' animo. Lat. non bene valere.

— DI MEZZO, [propriamente vale Esser nel mezzo, e fig.] Non s'interessare ne da una parte, nè dall' altra; Tenersi neutrale. [V. Di mezzo, §. 2.; e V. Mezzo, in forza d' avv. §. 5, 5.] Lat. neutri parti se addicere, medium se gerere. Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. G. V. 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte ec., e quasi tutti gli altri grandi si stavano di mezzo. » Machiav. Stor. 1550, 161. Lodovico domandava, come fa chi cerca l' amicizie nuove, si stessero di mezzo. (Pe)

2 — Star di mezzo vale anche Esser mediatore.

— D' INTORNO [O INTORNO] AD ALCUNO = Non lo lasciare; e fig. Pressarlo, [Assediarlo.] Bocc. nov. 49. 5. Tutto 'l dì standogli d' intorno, non ristava di confortarlo.

— DI PER SÈ; lo stesso che Stare da sè.

— DIRITTO = Essere in dirittura, e anche Star colla persona diritta e col capo elevato. Albert. cap. 61. Anzi sta diritto e forte sotto ogni incarico. Coll. Ab. Isac. cap. 47. Coloro che 'l detto conoscimento hanno in movimento naturale, stanno diritti.

— DI SOPRA = Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. Cecch. Donz. 2. 2. Di sopra ho a star io. N. Ed è ragione. » Segner. Pred. 3. 5. Mette sua gloria nello star di sopra a' proprii nemici. (V)

2 — Star di sopra vale anche Aver comando. Ar. Fur. Cinq. Cant. 2. 8. Non le povere o l' umili, ma quali S' aggiran dentro alle superbe teste Di questi scellerati, che per opra Di gran fortuna agli altri stan di sopra. (M)

3 — Dicesi Volere che la sua stia di sopra e vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. Varch. Suoc. 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole ch' io mi ponga a contenderla seco a tu per tu, e volere che la mia stia di sopra, ancorachè io abbia ragione. Malm. 1. 29. E sempre vuol che stia la sua di sopra.

— DI SOTTO; lo stesso che Stare sotto, V.

— DISPARTE [O IN DISPARTE] = Trattenersi in luogo alquanto separato. [V. Disparte, §. 1.]

— DISTESO = Esser disteso; Non essere raggruppato, nè piegato. [V. Disteso add. §. 5.] Ovid. Pist. 47. La mia mano diritta tiene la penna, e la carta istà distesa nel mio grembo.

— DUBBIO O DUBBIOSO = Non saper risolversi o determinarsi. [V. Dubbioso, §. 1.] Lat. animo pendere, haerere. Gr. ἀπορεῖν. Cecch. Corr. 4. 5. Mentre la vecchia sta dubbia, E che non sa dove voltarsi, ec. E Donz. 5. 4. Io starei dubbio a crederla.

— DURO, [ALLA DURA] = Persistere nella sua opinione o risoluzione, nè da quella rimuoversi. [V. Duro add. §. 2.] Lat. obdurare. Gr. πωρεῖν. Bocc. nov. 2. 12. Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti. (Cioè, non cedeva, non mi lasciava persuadere.) E nov. 69. 9. Dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec., io t' avrò per uno scioccone. Franc. Barb.

142. 18. Ferro più forte lo men forte lima; Onde convien molte genti, che stanno Dure ne' vizii, e vanno, Da poi ch' Amor non le trae a vertute, Traggale forza maggiore a salute. *Cecch. Donz. 1. 4.* Io tengo che cotesto vecchio stia Duro, perch' e' sospetti che ec. *E 3. 3.* Anco noi stavamo dure, E sapesti trovar modo da farci Dir di sì.

2 — * *E variamente. Borgh. Orig. Fir. 302.* Chi non volesse tener conto di questo testimonio e vi stesse sù duro, io non contenderò. (V)

— ESULE = *Essere in esilio.* [*V.* Esule.] *Lat.* exulem esse, exulare. *Gr.* ἄπολιν εἶναι.

— FERMO = *Non si muovere, Fermarsi.* [*V.* Fermo *add.* §. 19.] *Lat.* in eodem gradu consistere. *Gr.* ἀνικήτως ἔχειν. *Petr. canz. 8. 7.* Però ch' ad ora ad ora S' erge la speme, e poi non sa star ferma. *E 35. 8.* Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è disnor morir fuggendo. *Pallad. Giugn. 7.* Mozzagli l' ale, e starà fermo a casa. *G. V. 9. 305. 10.* Ma stando fermo, e la gente per mala vista del maliscalco cominciando a fuggire, ec.

2 — *E fig.* Esser costante, Persistere. *Lat.* stare, in proposito persistere. *Gr.* ἐν προθέσει διαμένειν. *Ovid. Pist. 66.* La mia mente istette ferma nel suo proposito. *Bocc. nov. 33. 26.* Il duca pur fermo a volerne far giustizia stava.

— FITTO NEGLI OCCHI, *fig.* = *Stare impresso nella memoria. V.* Occhio, §. 69, 4.

— FORTE = *Non piegare, Non s' arrendere; e figuratamente Esser costante nel suo proposito. Amm. Ant. 37. 5. 5.* Neuna cosa reca noi a maggiore meraviglia, che fa l' uomo, il quale essendo misero, sta forte. *Ambr. Cof. 5. 7.* Tu non m' appiccherai questa suzzacchera; Non vo' star forte. *Ar. Len. 2. 3.* È impossibile Che non stia forte. *Cecch. Corr. 2. 6.* Che Beatrice Stia forte a dir di no. *Fir. Luc. 3. 4.* In verità, ch' io mi potrò pur vantare d' aver fatto star forte una donna, e cortigiana vecchia.

2 —* Star forte ad alcuna cosa = *Esservi sufficiente, Potervi bastare. Car. Lett. ined. 1. 98.* Facciamo il meglio che si può, che vuol dir magramente; poichè non possiamo ritrarre il danaro, e le nostre borse non ci possono star forte. (*Cioè*, bastare alle spese.)(N)

3 — *Dicesi* Star forte al macchione *ed è lo stesso che* Star sodo al macchione. [*V.* Macchione, §. 3.]

— FRA DUE, INFRA DUE, INTRA DUE = *Non si risolvere, Essere in dubbiezza.* [*V.* Due, §. 3.] *Lat.* haesitare, dubitare. *Gr.* ἀπορεῖν. *Sen. Ben. Varch. 2. 1.* Chiunque ha mostrato, collo stare fra due, d'avergli dati malvolentieri, non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui che gliele cavò di mano.

— FRA O TRA DUE SOLDI E VENTIQUATTRO DANARI = *Non avanzarsi punto, Non guadagnare: modo basso e disusato. Franc. Sacch. nov. 155.* Credo che un vostro pari farebbe là tutto il bene del mondo; e stando voi qui, vi starete sempre tra due soldi e ventiquattro danari. (V)

— FRA 'L LETTO E 'L LETTUCCIO = *Essere non interamente sano:* [*modo poco usato.*] *V.* Letto, §. 13.

— FRA [O TRA] 'L SÌ E 'L NO, [O SOSPESO TRA 'L SÌ E 'L NO] = *Non si risolvere, Non aver certezza. Sen. Ben. Varch. 2. 1.* Che noi diamo i benefizii ec. sopra tutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no.

— FRA [O INFRA] LA 'NCUDINE [O L' ANCUDINE] E 'L MARTELLO = *Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo. V.* Ancudine, §. 1, 3.

— FRA LE DUE ACQUE * = *Star sospeso, in dubbio. V.* Acqua, §. 60. (N)

— FRA [O TRA] UNA COSA E L' ALTRA = *Tenersi di mezzo tra quelle tali cose, Partecipare dell' una e dell' altra. Petr. son. 140.* Or con voglie gelate, or con accese Stassi così fra misera e felice. *Bocc. nov. 48. 12.* Gran pezza stette tra pietoso e pauroso.

— FRESCO = *Sentir fresco, Patir fresco.* [*V.* Fresco, §. 17.] *Dant. Inf. 32. 117.* Là dove i peccatori stanno freschi.

2 — *Talora è modo particolare, esprimente in maniera bassa lo stesso che Star bene, usato per ironia.* [*V.* Fresco, §. 17.] *Cecch. Corr. 3. 6.* Ma con me elle stavan fresche. *E Mogl. 4. 8.* E se voi non avet' altro Assegnamento da cavar danari, Voi state fresco; andate, andate. *E Donz. 3. 1.* I' stare' fresco, S' io badassi all' urlar di tante bestie. *Lasc. Spir. 2. 3.* Sia di chi si vuole, che egli sta fresco.

— FUGGIASCO * = *Non si appalesare per timore. V.* Fuggiasco, §. 2. (N)

— FUORA O FUORI = *Non istare in casa, Esser fuori di casa. Pallad. Lugl. 7.* Lo lascerai stare fuori sotto 'l cielo. *Cronichett. d' Amar. 30.* Uscissi di casa, e stavasi fuori, ed elle gli gittarono addosso acqua fracida. *Cecch. Dot. 4. 2.* I' non sono Per istar fuori tutto il giorno.

— GELOSO * = *Aver temenza, Paventare. Car. Lett. ined. 2. 52.* Tuttavolta stá geloso che da li nostri padroni non sia preso con altro intendimento. (Pe)

— GIÙ = *Esser nella parte più bassa, Esser chinato.*

— GIUSTO = *Tornar per appunto, Esser secondo la proporzione e convenienza. Lat.* perbelle convenire. *Gr.* καλῶς ἁρμόζειν.

— GRAVE * = *Essere gravemente ammalato. V.* Grave, *add.* §. 29, 2. (N)

— GROSSO CON CHICCHESSIA = *Aver con lui principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui.* [*V.* Grosso *add.* §. 41.] *Lat.* alicui subiratum esse. *Gr.* δυσχεραίνειν τινί.

— IGNUDO; *lo stesso che* Stare nudo, *V. Ant. Alam. Rim. son. 27.* Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stian ignude e sfoderate? (*Qui equivocamente.*) » *Petr. canz. 4. 8.* In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea. (N)

— IL DOVERE = *Così convenire, Esser di ragione.* [*V.* Dovere *sm.* §. 7] *Lat.* bene esse. *Gr.* δίκαιον εἶναι.

— IN AFFANNO, IN AFFANNI * = *Affannarsi. V.* Stare in penitenza. (N)

— IN AJUTO = *Ajutare. Lat.* auxiliari. *Gr.* βοηθεῖν.

— IN ALCUNO; *lo stesso che* Stare ad alcuno, *V.*

— IN APOLLINE = *Mangiar lautamente. Lat.* Apollinis frui convivio. *Gr.* φαιδρῶς εὐωχεῖσθαι. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Sfornimmo la credenza e la cucina, E stati ivi in Apolline, ec. » *E Salvin. Annot. ivi:* Stati in Apolline: frase già fatta comune dalla stanza di Lucullo, chiamata d' Apolline, assegnata a lauta mensa. (N)

— IN APPRENSIONE = *Apprendere, Sospettare, Dubitare. Lat.* suspicari. *Gr.* ὑπολαμβάνειν.

— IN APPRESTO DI FARE UNA COSA * = *Essere pronto a farla, Esservi apparecchiato. Pallav. Ist. Conc. 1. 486.* Alla prima fu risposto, che i Vescovi d' Italia parte erano arrivati, e parte stavano in appresto di porsi in via. (Pe)

— IN ARBITRIO D' ALCUNO = *Avere esso la facoltà di risolvere o far checchessia.* [*V.* Arbitrio, §. 7.] *Lat.* arbitrum esse. *Gr.* διαιτᾶν.

— IN ARIA [, PER ARIA] = *Esser per l' aria; e fig. Non avere sufficiente fondamento.*

— IN ASCOLTO = *Porsi ad ascoltare con attenzione.* [*V.* Ascolto.] *Lat.* intentas aures tenere. *Gr.* τείνεσθαι τὰ ὦτα.

— IN AVVENTURA * = *Esserci pericolo, rischio. Pallav. Ist. Conc. 3. 293.* Onde si stava in avventura, che se questa s' impedisse, quelli si partissero. (Pe)

— IN BANDO = *Esser bandito. Pataff. 7.* Un dì dell' anno sta la vecchia in bando. *Ar. sat. 4.* Sebbene è stato in bando un pezzo, or gode L' ereditate in pace.

— IN BARGAGNO * = *Stare sul tirato, alla dura. V.* Bargagno, §. 2. (N)

— IN BERTA O SULLE BERTE * = *Scherzare, Berteggiare. V.* Berta, §. 4. (N)

— IN BILANCIA, * *parlando di moneta. V.* Bilancia, §. 1, 11. (N)

— IN BILANCIO = *Bilanciare; Non pendere verso l' una parte, nè verso l' altra; Esser del pari. Lat.* aequiponderare. *Gr.* ἀντισηκοῦν.

— IN BILICO = *Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi.* [*V.* Bilico, §. 12.] *Lat.* in suspenso esse. *Gr.* ἐν ξυροῦ ἀκμῆ.

2 — *E fig.* [*V.* Bilico, §. 1, 3.] *Luig. Pulc. Bec. 22.* Questi altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Son ben stat' io in bilico più volte D' avvicinarmi lor.

— IN BISTENTO * = *Rimanere in disagio, ed anche Trattenersi con incertezza, senza sapersi risolvere. V.* Bistento, §. 2. (N)

— IN CAGNESCO = *Guardare con mal occhio, Far viso arcigno. V.* Cagnesco, §. 3; [e *V.* In cagnesco.] » *Car. Lett. ined. 2. 140.* Con Bellai stanno ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamento con noi. (N)

2 — * Stare in guardia, Non si fidare. *V.* Cagnesco, §. 4. (N)

— IN CALDO: *si dice dell' ulive, de' marroni, e d' altre simili cose, che ammontate si riscaldano.* [*V.* Caldo *sm.* §. 10.] *Cant. Carn. 297.* Voglion essere i ricci a stare in caldo L' un sopra l' altro messi.

— IN CAMICIA = *Non avere altra veste in dosso, che la camicia.*

— IN CAPITALE = *Non guadagnare e non perdere.* [*V.* Capitale *sm.* §. 6.] *Lat.* nec lucrum, nec damnum facere. *Gr.* μηδὲ κερδαίνειν, μηδὲ ζημιοῦσθαι. *D. Gio. Cell. lett. 16.* Stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave.

— IN CAPO AL MONDO = *Abitare in parte lontana.* [*V.* Capo, §. 64.] *Lat.* aliena degere terra. *Gr.* μακρὰν κατοικίζεσθαι.

— IN CARCERE = *Essere ritenuto nelle carceri. Lat.* in custodia teneri. *Gr.* ἐν δεσμωτηρίῳ κρατεῖσθαι. *Ninf. Fies. 143.* La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu, lasso, nol credi.

— IN CASA = *Trattenersi dentro la casa. Lat.* domi esse, domi versari. *Gr.* ἐν οἴκῳ διατρίβειν. *Cecch. Inc. 2. 5.* Va, Stramba, in casa, e stavvi.

2 — *Dicesi* Stare in casa d' alcuno *e vale Avere ivi la sua abitazione. Vit. S. M. Madd. 67.* La Maddalena vi mandava di que' che stavano in casa sua, che atavano portare delle cose che bisognavano. *Cecch. Donz. 4. 9.* E' mi pare d' aver veduto questo Viso altra volta. *L.* dove sta? *R.* in casa Un signor Roderigo di Medina.

— IN CERVELLO = *Non si smarrire, Non ismagare, Stare all' erta.* [*V.* Cervello, §§. 13 e 18.] *Lat.* sapere. *Gr.* σωφρονεῖν. *Cecch. Mogl. 4. 11.* Oh! ecco Alfonso; sta in cervello. *Fir. Luc. 3. 2.* E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormir la notte come la lepre.

2 — *Dicesi* Fare stare altrui in cervello *e vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscire de' termini dovuti. V.* Cervello, §. 13.

3 — *Dicesi* Chi sta in cervello un' ora è pazzo, *ed è proverbio dinotante, ch' egli è lecito mutarsi d' opinione; e talora si usa per esprimere la volubilità e inconstanza degli uomini.* [*V.* Pazzo, §. 22.] *Lat.* sapientis est mutare consilium.

— INCOGNITO = *Trattenersi senza far la figura dovuta.*

— IN COLLERA O IN COLLORA = *Avere ira, Essere sdegnato. Lat.* irasci, subiratum esse. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè di lungo tempo occultamente stava in collora con lui. *Cas. lett. 86.* Mi sono risoluto di stare in collera col Gallo.

— IN COLLO = *Giacersi sulle braccia al petto d' altrui;* [*e dicesi de' bambini in collo alla nutrice.*] *Lat.* in sinu alicujus esse, pendere. *Gr.* ἐν κόλπῳ τινός εἶναι, κρεμᾶσθαι.

— IN COMANDO = *Esser comandante, Comandare.*

— IN CONCORDIA = *Esser concorde.*

— IN CONFUSIONE * = *Rimanere confusamente. Com. Dant. Inf. 4. 59.* In capo d' alcun tempo tutte ritornavano nel detto caos a stare in confusione insieme. (N)

— IN CONSIDERAZIONE * = *Aversi riguardo ec. V.* Considerazione, §. 12. (N)

— IN CONTEGNO = *Usar gravità, Aver fasto.* [*V.* Contegno.] *Lat.* elate ac superbe se gerere vel ferre, gravitatem praeseferre. *Buon. Tanc. 4. 6.* Che stia 'n contegno Stucchevol leziosa.

— IN CONTEMPLAZIONE = *Contemplare, Tener la mente fissa.* [*V.* Contemplazione, §. 3, 2.] *Lat.* contemplari. *Vit. S. Gio. Batt. 221.* Egli ritornava la notte a stare in contemplazione d' Iddio e del suo Figliuolo.

— IN CONTRADITTORIO O IN CONTRADDITTORIO = *Quistionare insieme coll' avversario davanti al giudice.*

★

— IN CONTRARIO AD ALCUNO = *Essergli avverso*, *nemico*. *Lett. Feder. II. Imperat. nella Tav. Barb. alla voce* Pura: Ritorna dunque al tuo, Re, e non istare pura in contrario a Principi difensori della Chiesa. (V)
— IN CONTRASTO = *Contrastare*. *Lat.* contendere. *Gr.* ἐρίζειν.
— INCONTRO, [A RINCONTRO] = *Essere dalla parte opposta*. [*V.* Incontro *prep.* §. 1, 4.]
— IN CONTUMACE = *Essere contumace*, o *Stare in contumacia*. *V.* Contumace, §. 1. (M)
2 — * Fare il contumace, l' ostinato, il caparbio. *V.* Contumace, §. 2. (N)
— IN CORDA = *Essere teso*. [*V.* Corda, §. 11, 2.] *Lat.* distentum esse. *Gr.* περισπᾶσθαι
— IN CORTE = *Esser cortigiano*, *Servire nel palazzo del Principe*. *Lat.* inter aulicos censeri. *Din. Comp. 3. 79.* Il conte Filippone stava in corte.
— IN DANNO DI ALCUNA COSA = *Non averla*, *Perderla*. *Ar. Fur.* 20. 132. Stare in danno del tutto era men male, Che fare un cambio tanto diseguale. (M)
— INDARNO = *Stare ozioso*, *ed anche Non far profitto*. *V.* Indarno, §. 2. (V) (N)
— IN DENTRO = *Internarsi*, *Esser nella parte interiore*.
— IN DEPOSITO, [IN DIPOSITO] = *Essere depositato*. [*V.* Diposito, §. 3.]
— IN DIETRO = *Non s' avanzare verso la parte anteriore*.
2 —* *E fig.* Stare indietro = *Non esser pratico*, *Non conoscer le cose*. *Lasc. Parent.* 1. 1. Perdonatemi, padron, voi state indietro, e mostrate d'esser venuto pur jeri al mondo. (N)
— IN DIGIUNO * = *Digiunare*. *Lo stesso che* Stare digiuno, *V.*, e *V.* Stare in penitenza. (N)
— IN DIRITTO; *lo stesso che* Stare a diritto, *V.*
— IN DISCORDIA = *Discordare*, *Aver discordia*. *Franc. Sacch. rim.* 64. Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace.
— IN DISPARTE; [*lo stesso che* Stare disparte, *V.*, e *V.* In disparte.]
— IN DOZZINA = *Essere in camerata*, *in compagnia*. *Modo basso*. [*V.* Dozzina, §. 3.]
— IN DUBBIO = *Dubitare*. *Lat.* dubitare, haerere. *M. V.* 2. 39. Stando in dubbio di quello che dovessono fare. *Cecch. Inc.* 2. 4. Guarda la gamba. *T.* Non ne stare in dubbio. *E* 2. 5. Non scuotere Il capo no, perch' io non istò in dubbio. *Lasc. Gelos.* 3. 7. Se io non lo vedessi con quest'occhi, ne starei sempre in dubbio.
— IN ERRORE = *Essere in errore*, *Errare*. *Lat.* falli, decipi. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Segr. Fior. As. cap.* 8. Ma se rivolgi a me la fantasia, Pria che tu parta dalla mia presenza, Farò che 'n tale error mai più non stia. *Cant. Carn.* 50. Donne, più non istate in tal errore, Che gli spiriti addosso dien dolore.
— IN ESERCIZIO = *Esercitarsi*, *Operare*.
— IN ESILIO = *Essere esule*. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.
— IN ESTASI = *Essere in estasi*, *Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana*, *Uscire de' sensi*. *Lat.* sensibus abripi, abalienari. *Gr.* ἐξίστασθαι.
— IN FEDE, [NELLA FEDE] = *Mantener la fede*. *M. V.* 7. 4. Pochi furono, secondo la fama, che stessono in fede.» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 112. E risapendo poi essi che i Parmigiani stavano in fede, incaricarono tosto al Medici la ricuperazion di Piacenza. (Pe)
— IN FERVENTE * = *Essere nella maggior fervenza*, *e propriamente si dice del Sole*, *del Caldo e simili*. *Col. Rienz. lib.* 1. Era a mezza state di luglio, quando 'l caldo stava in fervente. (Br)
— IN FERVORE = *Essere infervorato*. *Vit. S. Gio. Bat.* 240. E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d' ogni cosa.
— IN FESTA = *Vivere allegramente*. [*V.* Festa, §. 18.] *M. V.* 2. 41. Tornato a Napoli con grandi onori, stette in festa più di tutta la terra per le buone novelle. *E* 4. 43. Istette in festa alcun dì, di suo soggiorno. *E* 10. 60. Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e in riposamento. *Morg.* 20. 77. Chè sento che si sta quel traditore In Babillonia in gran trionfo e festa.
— IN FILA = *Essere nella fila ordinatamente*, *Non uscire della fila o della dirittura*.
— IN FINE * = *Essere in fin di morte*, *Essere vicino a morire*. *V.* Fine, §. 13. (N)
— IN FONDO; *lo stesso che* Stare a fondo, *V.*
— IN FORSE = *Dubitare*. [*V.* Forse. §. 4.] *Lat.* haesitare, dubitare. *Gr.* ἀπορεῖν. *M. V.* 9. 100. I Bolognesi, mal guidati e peggio trattati, stavano in forse ora d'accordo, ora di guerra. *Fir. Disc. lett.* 326. Come pronunzierà il Sanese forse a bocca aperta, che egli non istia in forse di dir bene?
— INFRA DUE = *Non si risolvere*; *lo stesso che* Stare fra due, *V.* *Ambr. Cof.* 5. 8. Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi.
— INFRA L' ANCUDINE E 'L MARTELLO *; *lo stesso che* Stare fra la 'ncudine e 'l martello. *V.* Ancudine, §. 1, 3. (N)
— IN FUORA = *Esser verso la parte esteriore*, *Sporgere in fuori*. *Lat.* prominere. *Gr.* ἐξέχειν.
— IN GANGHERI, * *fig.* = *Stare in cervello*. *V.* Ganghero, §. 10. (N)
— IN GAUDEAMUS * = *Far gozzoviglia*, *Far festa*. *V.* Gaudeamus. (N)
— IN GIORNO: * *dicesi di Chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti*. *V.* Giorno, §. 14. (N)
— IN GOGNA * = *Essere esposto alla gogna*. *V.* Gogna, §. 8. (N)
— IN GOTA COTEGNA. * *V.* Cotegna, §. 7. (N)
— IN GOVERNO = *Governare città*, *popoli*, *ec.*; *Averne il governo*. *Lat.* praefecturae munere fungi. *Gr.* κυβερνᾶν.
— IN GUARDIA = *Guardarsi*. *Lat.* sibi cavere, se tueri. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *G. V.* 10. 89. 4. Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia.
2 — Essere in positura atta a guardarsi dall' avversario, *ed è termine della scherma*. *V.* Guardia, §. 28.
— IN GUINZAGLIO: * Non poter stare in guinzaglio, *detto metaf. delle persone*, *vale Non poter aver più pazienza*. *V.* Guinzaglio, §. 3. (N)
— IN ISTATO * = *Star fermo*, *Essere immutabile*, *durevole*, *Mantenersi nel suo essere*; *e dicesi così nel proprio come nel fig.* *V.* Stato, *sm.* §. 6, 2. *Lat.* permanere. *Fr. Giord.* 2. 174. Dunque vedi, come corre il tempo, così corrono tutte le cose . . . E però non ci ha una cosa che stea un solo dì in istato. (Pe) *Bon. Giamb. p* 41. Così sono le ricchezze vane, perchè non istanno in istato. *E* 89. Non durano le signorie a lui, perchè non stanno in istato. (N)
— IN LONTANANZA; *lo stesso che* Star lontano, *V.* *Lat.* abesse. *Gr.* ἀπεῖναι.
— IN MALINCONIA, [MALINCONICO O MALINCONOSO] = *Aver malinconia*, *Esser malinconico*.
— IN MANO, [NELLE MANI] D'ALCUNO = *Esser in suo potere*. [*V.* Mano, §. 126, 4.] *Lat.* in facultate alicujus esse. *Gr.* ἐν ἐξουσίᾳ τινὸς εἶναι.
— IN MEZZO AL CORE * = *Aver presente nel pensiero*. *V.* Stare nel cuore, §. 2. (N)
— IN MOLLE * = *Esser in infusione entro alcun liquido*. *Lat.* tepida, aut frigida macerari. *Red. nel Diz. di A. Pasta*. È necessario che prima di pestarla, stia in molle nell' acqua fresca. (N)
— INNANZI = *Essere nella parte anteriore*, *Uscir del piano*, *Sporgere in fuori*; *lo stesso che* Stare avanti.
2 — * Aver fitto nella immaginazione. *Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli, Sempre mi stanno innanzi e non indarno. (Br)
— IN OCCHI = *Aversi guardia*. *Lat.* prospicere sibi. *Gr.* ἑαυτῷ προορᾶσθαι.
— IN ORAZIONE = *Orare*. *Lat.* orationi vacare. *Gr.* ἐν προσευχαῖς σχολάζειν. *Amm. Ant.* 8. 2. 7. Leggesi di Cristo, ch' egli molto della notte stava in orazione. *Franc. Sacch. rim.* 57. Fate che Bacco stia in orazione. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *Fior. S. Franc.* 4. Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione insino a terza. *Vit. S. Margh.* 151. E Margherita era nella pregione, E si stava in orazione. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide fare a color quel gioco strano.
— IN ORDINANZA = *Essere disposto ordinatamente*. *V.* Ordinanza, §. 4, 15. *Lat.* in acie esse. *Gr.* τεταγμένον εἶναι.
— IN ORECCHIO, IN ORECCHI = *Tener l' orecchio attento per udire*. *V.* Orecchio, §. 21. *Lat.* favere auribus. *Gr.* διακούειν. *Lasc. Gelos.* 5. 3. Quante volte gli diss' io ch' egli stesse alla posta e in orecchi!
— IN OZIO = *Vivere oziosamente*. *Lat.* otio, desidia marcescere. *Gr.* ἀργεῖν. *Burch.* 1. 16. Veggendo le civaje stare in ozio.
— IN PACE = *Badare a sè*, *Starsene pacificamente*. *Bocc. nov.* 23. 11. Ti priego te ne rimanghi, e lasciala stare in pace. *E nov.* 30. 11. L' abbiamo sì sgannato, che egli priega Iddio di starsi in pace. *G. V.* 9. 105. 2. Come tiranno, che stando in pace scema suo stato, e vivendo in guerra l' esalta. *Cecch. Donz.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone; e non ho poi fatto nulla.
2 — * *Dicesi* Sta in pace, *ed è modo di salutare*. *V.* Pace, §. 36, 2. (N)
— IN PANCIOLLE, * *propriamente vale Stare in positura di far mostra della pancia*, *e fig. Stare in ozio*. *V.* Panciolle, §. 2. (N)
— IN PARLAMENTO * = *Parlamentare*. *V.* Parlamento, §. 4. (N)
— IN PARLARE O IN PAROLE = *Soffermarsi a parlare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 186. Quando tu senti che 'l nemico ti semina nel cuore questi mali pensieri, non vi ti dilettare, e non istare in parole col Demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri. *Fav. Esop.* 177. Stando in queste parole (*cioè*, mentre che così parlavano), l' avveduto signore entrò nella stalla. *Fr. Giord.* 120. Onde difetto di fede è stare in molto parlare (*nell' orazione*). *E appresso*: Che se io sto in molto parlare, si è segno che io non credo che Iddio sappia il difetto mio, s' io non gliele apro. (V)
— IN PARTO: * *dicesi dello Stare le donne in riposo dopo il parto*. *V.* Parto *sm.* §. 15. (N)
— IN PAURA; * *lo stesso che* Stare con paura, a paura, *V.*; e *V.* Paura, §. 16. (N)
— IN PEDULI = *Esser senza scarpe*. [*V.* Pedule, 3.]
— IN PEGNO = *Essere la cosa*, *o la persona*, *di che si tratta*, *per sicurtà*. *Lat.* loco pignoris esse.
— IN PENA = *Aver pena*, *Penare*. *Lat.* cruciari, vexari. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *Cron. Morell.* 349. Per memoria di quello tu starai sempre in pena e in tormento degli altri.
— IN PENDENTE * = *Essere in dubbio ec.* *V.* Pendente *sm.* §. 5. (O)
— IN PENDOLO O IN PENDULO * = *Rimaner sospeso*. *V.* Pendolo, §. 2, e Pendolo, §. 2. (N)
— IN PENITENZA, [IN PENITENZIA] = *Far penitenza*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Agli uomini che stanno in penitenzia, è data l' una grazia dopo l' altra. *Cant. Carn.* 117. Siamo state in penitenza, In digiuno ed in affanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in penitenzia, sempre sta malinconoso?
— IN PENSIERO = *Essere in pensiero*, *Avere apprensione*, [*Essere sopraffatto da' pensieri*, *Temere*. *V.* Pensiero, §. 21, 2.] *Lat.* cogitatione haerere, defigi. *Gr.* καθ' ἑαυτὸν διασκοπεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via.
— IN PERICOLO; *lo stesso che* Stare a pericolo, *V.* *Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *M. V.* 3. 17. Stando i Perugini in questo pericolo, incontanente il Comune di Firenze gli mandò confortando per loro ambasciadori.
2 — [*Dicesi* Stare in pericolo di morte *e vale Correr prossimo risico di morire*.] *M. V.* 8. 74. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.
— IN PERNO = *Non piegar più da una banda che dall' altra*; *Fare equilibrio*; *Rivolgersi sempre in equilibrio*.

— IN PERSONA=*Esser personalmente, o di presenza. Lat.* adesse.
— IN PETTO E IN PERSONA; *lo stesso che* Stare in persona; *e talora anche vale Star ritto e fermo in alcun luogo senza muoversi. Lat.* adesse, consistere. [*V.* Persona, §. 16, 2.]
— IN PIEDI=*Esser ritto, Non sedere, Non giacere. V.* Piede, §. 47, 3. *Lat.* rectum stare. *Gr.* ὀρθῶς ἱστάναι. *Cecch.Dot.* 4.2. Oh! c' mi sa Mal che voi stiate qui in piedi.
2 — [Stare in piedi o in piede] *talora fig. vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi.* [*V.* Piede, §. 47, 4.] *Lat.* integra re esse, stare, manere. *Gr.* ἱστάναι, μένειν. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Quasi certissimo avere, quella non potere stare in piedi in alcun modo. *E Lett. Pr. S.Ap.* 307. Stando ancora in piede molti edificii certamente molto magnifici nel suo ragguardare, rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che edificò.
3 — * Stare in piè, *detto di cosa, vale Conservarsi. V.* Piede, §. 47, 5. (N)
4 — Stare in uno o in due piedi=*Reggersi con uno o con amendue i piedi. Lat.* in uno vel utroque pede stare. *Gr.* ἐν ἑτέρῳ, ἢ ἑκατέρῳ ποδὶ ἱστάναι. *Bocc. nov.* 54. 6. E ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi.
— IN PLENITUDINE:* *detto assolutamente, parlando de'Santi, vale Stare in pieno gaudio, in piena letizia, senza mescolamento veruno di tristezza.Fr. Giord.* 2. 178. Diciamo ora del secondo modo, cioè come sta in plenitudine; perocchè la letizia ne' Santi è piena e non ci ha manco o scemo nulla. (Pe)
— IN PONTE =*Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare: modo basso, ma espressivo. Lat.* haerere, haesitare. *Gr.* ἀπορεῖν.
— IN POPPA=*Essere nelle navi dalla parte della poppa; e fig. vale Essere in buono stato, Avere la fortuna favorevole. Lat.* bene esse, prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.
— IN POSSESSO=*Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso. Lat.* possidere. *Gr.* κτᾶσθαι.
— IN POSTA; *lo stesso che* Stare alla posta, *V.*, [*e V.* Posta, §. 10.] *Stor. Pist.* 2. Stando Dore in posta, uno de' fratelli del detto Carlino, ch' avea offeso lui ec., passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò. *E* 6. Fredi di messer Detto, il quale stava in posta, quando vide il tempo, uscio fuori con alquanti fanti, ed ucciserlo.
— IN PRATICA DI FAR CHECCHESSIA=*Esserne in discorso, Averne trattato. Lat.* disserere. *Gr.* διαλογίζεσθαι. *Segr. Fior.Cliz.* 4. 9. Sollecita, Doria, per l' amor di Dio, che son già sonate le tre ore, e non è ben star tutta notte in queste pratiche. » (*Ma qui l' es. dice solo* passar tutta la notte nelle pratiche le quali facevansi, *e però non risponde al tema.*) (N)
— IN PREDA=*Essere esposto ad esser predato, Divenir preda. Lat.* praedae obnoxium esse. *Gr.* συλητὸν εἶναι.
— IN PREGIONE O IN PRIGIONE=*Essere ritenuto in prigione. Lat.* in carcere vel in vinculis detineri. *G.V.* 10. 7. 10. Il detto re Adoardo, istando in pregione, infermò e morio. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Che egli per certo spazio stesse in prigione. *E nov.* 28. 8. Purchè egli di questa mala ventura guarisca, che egli non vi convenga sempre stare in prigione, io sono contenta.
— IN PRODA=*Esser vicino all' estremità, o sull'estremità.*
— IN PROVA; *lo stesso che* Stare alla prova, *V.*
— IN PUNTA DI PIEDI=*Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.*
— IN PUNTELLI * = *Minacciar rovina, e fig. dicesi anche di cosa o affare male avviato. V.* Puntello, §. 4. (N)
— IN PUNTO * = *Esser pronto, in ordine, in termine. V.* Punto, §. 32. *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 11. E già stavano le cose in punto: i congiurati all' erta per far sangue, i buoni sull' andare al macello. (P. V.) (N)
— IN REPUTAZIONE, [IN SULLA REPUTAZIONE] = *Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte;* [*e più generalmente Mantenersi in buon nome.*]
— IN RIGUARDO *; *lo stesso che* Stare a riguardo, *V.* (N)
— IN RIPOSO, IN RIPOSAMENTO * = *Prendere riposo, Riposarsi, Mettersi in quiete, Acquietarsi, Fermarsi. V.* Stare in festa. *Lat.* quiescere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questi miei amici mi gridano ad alta voce, e vogliono che per qualche giorno io stia in riposo. (N)
— IN SÈ = *Non si accomunare con gli altri, Esser solitario. Petr. canz.* 287. In quante parti il fior dell'altre belle, Stando in sè stessa, ha la sua luce sparta.
2 — Star in sè [*o simile*] *vale anche Stare in cervello, Stare all' erta, Star sulle sue, Non si lasciare andare a palesare i proprii segreti. Lat.* sapere. *Fir. Luc.* 2. 3. State in voi, padrone, chè io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana.*Salv.Spin.* 5. 7. Passerò di qua da quest' altri, e avvertirògli che stieno in loro. *Cecch. Servig.* 4. 9. Messere, state in voi.
— IN SELLA =*Essere accomodato nella sella; e fig. Essere a vantaggio, in buono stato.*
— IN SENTINELLA = *Essere in sentinella, Servir per sentinella, Far la sentinella. Lat.* excubare. *Gr.* φρουρεῖν.
— IN SENTORE=*Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.V.* Sentore, §. 7.
— IN SERBO. * *Detto delle fanciulle. V.* Serbo, §. 5, 3. (N)
— IN SILENZIO =*Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere. Lat.* silere, silentio vacare. *Gr.* σιγᾶν, σιωπᾶν. *Mor. S. Gr.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio con dolore e taciturnità, si mettono a piagnere.
— IN SOSPETTO * = *Sospettare. V.* Sospetto, *sm.* §. 13, *e V.* Stare in discordia. (N)
— IN SOSPIRI=*Sospirare, Essere in guai.*
— IN SPERANZA = *Avere speranza, Sperare. Lat.* sperare, spem habere, confidere. *Gr.* θαρρεῖν. *G. V.* 11. 73. 1. Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza d' averla.
— IN SU' CHECCHESSIA. *Oltre le maniere qui sotto espresse, havvene altre ancora, che si possono vedere a* Stare sul, *o* Stare in sul, *esprimendosi indifferentemente in cotal guisa queste maniere di favellare.*
— IN SU' CONVENEVOLI O SU I CONVENEVOLI =*Usare cerimonie. V.* Convenevole, §. 3. (B) (N)
— IN SU GLI ORLICCI * = *Non entrare addentro in checchessia, Tenersi in su gli estremi. V.* Orliccio, §. 3. (N)
— IN SU L'AVVISO O SU L'AVVISO* =*Andar cauto nell' operare per non incorrere in pregiudizii. V.* Stare sull'avviso, §. 2. (N)
— IN SUL GRANDE; *lo stesso che* Stare sul grande, *V.* [; *e V.* Grande *sm.* §. 6, 2.]
— IN SUL GRASSO * = *Essere nell' abbondanza, Godere. V.* Grasso *sm.* §. 3. (N)
— IN SUL GRAVE; *lo stesso che* Stare sul grave, *V. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.
— IN SULLA CORDA, IN SULLA FUNE, *fig.=Stare coll' animo dubbio o sospeso Lat.* spe suspensum esse.*V.* Corda, §. 21, 5. [; *e V.* Fune, §. 9.]
— IN SULLA GRAVITÀ; * *lo stesso che* Stare in sul grave, sul grave, *V. Car. Ficheid.* 7. Si stava in sulla gravità con le Muse. (P. V.)
— IN SULLA GRUCCIA*,*fig.* =*Stare coll' animo sospeso. V.* Gruccia.§.4.(N)
— IN SULL' ALI [O ALE,] O SULL' ALI = *Volare.* [*V.* Ala, §. 8.]
2 — *E fig.* Stare sull' ali, [in sull' ali o desto in sull' ale] =*Essere in desiderio o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi. V.* Stare sopra, §. 10; [*e V.* Ala, §. 8, 2.] *Lat.* discessui proptum esse. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Ma state desto in sull' ale. *Malm.* 12. 42. E per partir di quivi sta in sull' ali.
3 — Stare in sull' ale, *fig.=Stare per muoversi, per mutare situazione, e simili. V.* Ala, §. 8, 2. *Borgh.Orig. Fir.* 255. Avendosi egli proposto nell'animo assai per tempo di mutare, come fece, quel governo, e farsene capo, non avea la più comoda nè la più pronta via di gettarsi tutto da quella parte, che stava sempre in sull' ale. (*Cioè*, cercava il ribellarsi e mutare stato.) (V)
— IN SULL' ALTRUI=*Rubare. Franc.Sacch.nov.*199. Assai meglio seppe stare in sull'altrui Bozzolo mugnajo dalle mulina degli Angetti, che non fece Juccio. (V)
— IN SULLA MOSTRA, [A MOSTRA] =*Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. Gal. cap tog.*3.179. Perchè la roba stava in sulla mostra, E si vendeva a peso ed a misura.
— IN SULLA NEGATIVA = *Negare.* [*V.* Negativa.] *Lat.* inficias ire. *Gr.* ἐξαρνεῖσθαι.
— IN SULLA PERFIDIA, [SULLA PERFIDIA =*Perfidiare. V.* Perfidia, §. 2.] *Lat.* obstinato animo esse. *Gr.* πωρεῖν.
— IN SULLA PERSONA = *Star diritto colla testa alta;* [*simile al modo* Andare in sulla persona.] *V.* Persona, §. 16, 3.
— IN SULLA REGOLA O SULLA REGOLA=*Osservare la regola,' e fig. Andar pel sottile, per l' appunto. Ambr.Furt.* 2. 3. Va in casa, e fa ordinar da desinare: ma sta; desinar no, far un poco di colezione; chè avendo stasera a uscir dell' ordinario col pasto, sarebbe errore caricarsi troppo col cibo. *N.* Delle sue: star sempre in sulla regola. (V) (*La Cr. legge* sulla regola. *V.* Stare sulla regola.) (N)
— IN SULLA REPUTAZIONE [O RIPUTAZIONE, IN REPUTAZIONE] = *Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione e la stima. Lat.* honori suo prospicere. *Gr.* τῆς ἑαυτοῦ τιμῆς προνοεῖσθαι. » *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente ec. (N)
— IN SULLA SCRIMA * = *Stare a tu per tu. V.* Scrima, §. 3. (N)
— IN SULL' AVVISO O SULL' AVVISO *=*Stare in guardia, Andar cauto nell' operare.Bern.Orl.*13.15. Pur, come è detto, in su l' avviso stassi, E mena colpi da tagliare i sassi.*Anguill.Metam.*3.221. Però si sta con l' occhio in su l' avviso, Per fuggir via, prima che sia percosso. (Br)
— IN SULLE GENERALI =*Non venir col discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s'aprire. Lat.* mediis verbis uti.*Gr.* μηδ' οὐ, μηδὲ ναί.
— IN SULLE STOCCATE=*Stare astutamente e con sottigliezza in su' suoi vantaggi.*
— IN SULLE SUE ec.= *Andar cauto nel parlare, per non esser giunto. Varch.Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa ch' egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, e giugnerti alla schiaccia. *Gell. Sport.* 3. 1. Faccia egli; io starò anch' io in sulle mie. *Fir. Trin.* 1. 2. Stia ancor egli in sulle sue, ch' io sto in sulle mie. *E Luc.* 2. 2. Non v' ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre, e che non c' è se non trappole? *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Stando però in sulle sue, sapendo la voltabil gente ch' ell' è.
2 — Sostener sua ragione, Star contegnoso; *e dicesi di chi è adirato con alcuno. Varch. Suoc.* 3. 1. Se si potesse vederne il vero, una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, ec. Ma ognuno vuol poi stare in sulle sue, e non essere primo a favellare, per non parere di voler chiedere buon' giuochi. (*Dicesi anche* Star sulla sua o sulle sue. (V) (*E* Stare sulle sue *leggono i Veronesi stessi questo medesimo esempio alla V.* Giuoco.) (N)
— IN SULL' ONOREVOLE, SULL' ONOREVOLE * = *Usare un po' troppa gravità. V.* Onorevole, §. 3. (N)
— IN SUL MILLE = *Tenere una certa gravità negli atti o nell' apparenza, più che conveniente al suo grado:* [*modo poco usato. V.* Mille, §. 5.] *Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, ch' ella non si può più secco.

— IN SUL NOCE. [*Modo poco usato. V.* Noce *sm.* §. 1, 4.]

2 — *E per metaf. Varch. Suoc. 5. 1.* Proviam prima se ella uscisse colle belle; benchè simili (*donne di mondo*) son formiche di sorbo, e stanno sempre in sul noce. (*Qui vale* Tenersi chiuse, Non iscoprirsi. *V. anche* Formica, §. 1, 2.) (V)

— IN SUL RIGIDO; * *lo stesso che* Stare rigido, *V. Car. Lett. ined. 1. 5.* Ma quando il tesoriero stesse ancora in sul rigido di tutta la condannagione, fate che Girolamo a compiacenza mia stia prigione questi giorni di più. (N)

— IN SUL SAGRATO = *Ritirarsi o Stare in chiesa, cimiterio, o altro luogo sacro o sagrato; e per simil. vale Stare in franchigia.* [*V.* Sagrato, §. 5.]

— IN SUL SALDO = *Fondarsi in buone ragioni, Non partirsi dal sicuro. V.* Saldo *sm.* §. 5. (V)

— IN SUL SEVERO = [*Tenere una certa gravità conveniente al grado o maggiore.*] *Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, [in sulla riputazione,] e finalmente sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

— IN SUL SUO; *lo stesso che* Stare sul suo, *V.*

— IN SUL TAGLIO; *lo stesso che* Stare sul taglio, *V. Malm. 1. 16.* Onde il nostro mestiero, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende. (*Qui figuratam., ed in sentimento equivoco.*)

— IN SUL TIRATO = [*Andar cauto nel parlare e nell' operare, altrimenti*] Stare all' erta, *V. Lat.* suas tueri partes, cavere. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol. 92.* Usansi ancora nella medesima significazione stare all' erta, e stare in sul tirato, e non si lasciare intendere.

2 — Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia. *Cant. Carn. 206.* Bisogna tosto Pensar di fargli arrosto A chi non vuole stare in sul tirato, E fa conto pigliar qualche ducato. *E 297.* E non vogliate far come le trecche, Che stanno in sul tirato.

— IN TENTENNE * = *Tentennare. V.* Tentenna. (N)

— IN TERMINE; *lo stesso che* Stare ne' termini, *V.*

2 — Essere in grado. [*V.* §. 3.] *Bocc. nov. 98. 23.* Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, ec.

— IN TIMORE = *Temere. Lat.* timere. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* Il monaco, mentrechè egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. *Ambr. Cof. 4. 3.* Che io per me ne sto in non picciolo Timore sempre. *Ar. Len. 3. 8.* Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte.

— IN TORMENTO = *Sentir tormenti, Esser travagliato. Lat.* cruciari, vexari. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *G. V. 8. 78. 4.* Stando in questo tormento infin presso al vespro, ec. *Albert. cap. 51.* Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. *Lor. Med. Arid. 5. 4.* Io sto in un tormento grandissimo. » *Cron. Morell. 349.* Per memoria di quello tu starai sempre in pena e in tormento degli altri. (N)

— INTORNO AD UNO; *lo stesso che* Stare d' intorno, *V. Segner. Mann. Magg. 2. 4.* Questo al fine è ciò che sopra tutto egli vuol cavare dal tuo timore e dal tuo tremore, che tu gli stia sempre intorno. *E num. 5.* Con effetto mirabile egli ti sta sempre intorno con detta grazia, ti governa, ti guarda. (V) (N)

— INTRA DUE = *Essere in dubbiezza. Lo stesso che* Stare fra due, *V.* [*e V.* Intra due.] *M. V. 9. 47.* Stavansi maliziosamente intra due. » *Fav. Esop. 30.* Vedendosi il leone ingiuriato tanto, e avendo preso un topo, stava intra due, o dargli morte, o perdonargli e lasciarlo andare. (V)

— IN TRAMPOLI O TRAMPALI O SU' TRAMPOLI = *Essere incerto, dubbioso. V.* Trampoli. (V)

— IN TRANSITO = *Essere in sul morire. Lat.* animam agere. *Gr.* ἐσχάτως διάκεισθαι. *Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire.

— IN TRATTATO = *Aver trattato, Essere in negozio, Trattare. G. V. 10. 35. 1.* Con tutto che all' infinta stessero in trattato con lui. *E num. 3.* Sentiva ch' egli stava in trattato col Bavero. *M. V. 1 93.* Stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Stor. Pist. 73.* Messer Filippo sempre stava in trattato con Castruccio.

— IN TRAVAGLIO = *Aver travaglio, Esser travagliato. Lat.* vexari. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *Ar. sat 4.* Ma s'io veggo li Papi e i Re (che Dei Stimiamo in terra) star sempre in travaglio, Che sia contento in lor dir non saprei.

— IN TRIONFO * = *Menar trionfo, Trionfare. Morg. 20. 77.* Che sento che si sta quel traditore In Babillonia in gran trionfo e in festa. (N)

— IN TUONO = *Non uscir del tuono, Accordare. Termine della musica. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *E Tanc. 1. 4.* Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

2 — *Per metaf.* Star bene, Esser forte o sano.

3 — Stare in cervello. *Malm. 6. 48.* Ella, che quivi star voleva in tuono ec., Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l'annacqua.

4 — *Dicesi* Stare in tuono con alcuno *e vale Andar seco d' accordo. Malm. 1. 19.* Ritrova tu costei, sta seco in tuono.

— IN VERDE * = *Esser in vigore, in attività, Non essere andato in dissuetudine. Pallav. Ist. Conc. 3. 674.* Fosse provveduto in varii modi, ma non de' beni posseduti da que' monasterii ne' quali stesse in verde la regolare osservanza. (Pe)

— IN VITA = *Vivere. Lat.* vivere, vita frui. *Gr.* βιοῦν. *Bocc. nov. 31. 15.* Di più non istare in vita dispose. *E nov. 36. 12.* Io non intendo di più stare in vita; ma prima che io ad uccidermi venga, ec.

— IN VOLTA = *Andare intorno. Lat.* circumire. *Gr.* περιέρχεσθαι.

— IN ZUCCA = *Essere a capo scoperto. Lat.* aperto capite esse. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκεκαλύφθαι.

— IN ZURLO = *Trattenersi in allegria, Divertirsi. Lat.* hilari animo esse. *Gr.* εἶναι φαιδρόν, εὐθυμεῖν. *Lib. Son. 133.* E chi v' è per vicino? Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

— LESTO = *Badare attentamente.* [*V.* Lesto, §. 3.] *Lat.* caute prospicere, cautum esse. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *Infar. prim. 191.* Per Dio, che e' bisogna star lesto.

— LINDO = *Usar lindura.*

— LONTANO = *Esser lontano, Non esser presente. Lat.* abesse, absentem esse. *Gr.* ἀπεῖναι. *Fiamm. 4. 56.* O domator de' mali ec., consolami di te, e lo starmi lontano riserba quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie orecchie avide di lui udire. » *Car. Lett. ined. 2. 263.* Lasciatelo ritirare alla ripa; perchè stando lontani si vorranno meglio. (N)

2 — Star lontano da alcuna cosa, *fig. vale Astenersi dall' uso o dall' esercizio della medesima. Cas. lett. 66.* Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

— MAGGESE E SODO, * *fig.* = *Cessare alcun tempo da far cattiverie, tradimenti ec. V.* Maggese, §. 6. (N)

— MALE; *contrario di* Star bene *in tutti i suoi sign.* [*V.* §. 7.] *Bocc. nov. 11. 9.* Cominciarono fra sè a dire che la cosa stava male. (*Cioè*, disconveniva, era mal fatta.) *Lab. 333.* Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parrà star pessimamente. (*Cioè*, in cattivo grado.) *Cecch. Stiav. 1. 4.* Nastagio, I' sto male. (*Cioè*, sono in cattivo stato.) *Sen. Ben. Varch. 2. 31.* Male starebbono i benefizii, se non potessimo esserne grati. (*Cioè*, in vano si farebbero) » *Salvin. Cas. 122.* Nell' anno ec. quando di grave pestilenza la città stette male. (N)

2 — Star male d' alcuno = *Esserne ardentemente innamorato. Lat.* aliquem deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Malm. 3. 53.* Poi Bertinella stavane sì male, Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

3 — Star male con alcuno = *Non essere in sua grazia. V.* Male *avv.* §. 13.

4 — * *Dicesi* Star male male, *cioè Malissimo. V.* Male *avv.* §. 19, 2. (N)

5 — * *Dicesi* Star male malamente, *cioè Grandissimamente, Fuor di modo. Guitt. Lett. 27. 70.* In uomo di perfezione, quanto val meglio, staria male malamente. (V)

— MALINCONICO O MALINCONOSO = *Aver malinconia.* [*Lo stesso che* Stare in malinconia, *V., e V.* Stare in penitenza.] *Bocc. nov. 7. 5.* Bergamino, che hai tu? tu stai così malinconoso: dinne alcuna cosa.

— MALLEVADORE = *Esser mallevadore; che anche si dice assolutamente* Stare. *Lat.* vadem esse. *Gr.* ἐγγυητὴν καθίστασθαι. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

— MEGLIO = *Esser più conveniente. Onde* Star meglio alcuna cosa a chicchessia = *Convenirgli maggiormente. Lat.* magis convenire, decere. *Gr.* μᾶλλον πρέπειν. *Bocc. nov. 10. 1.* Li quali (*motti*), perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini.

2 — Essere in miglior grado, [in miglior salute. *V.* §. 7.] *Lat.* melius se habere. *Gr.* κάλλιον ἔχειν. *Bemb. Lett.* Mi duole nell' anima che 'l nostro messer Federigo non sia oggimai guarito ec., ancorachè mi scriviate ch' egli sta meglio. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi rallegro che il Signor Santini stia meglio. *E appresso*: Le posso dar nuova, che da alcune settimane in qua io sto molto e molto meglio di salute. (N)

3 — *Dicesi* Star meglio con alcuno *e vale Esser maggiormente nella sua grazia. Cas. Instr. Card. Caraff. 6.* Che se ciò fosse, essi meglio starebbono con Dio, che non istanno.

4 — * *Dicesi* Star meglio di una cosa che d' un' altra, *e vale Ritrar da quella maggior vantaggio e piacere. Bocc. g. 8. n. 10.* Intendo ec. di starmi qui per esservi sempre presso, parendomi meglio stare del vostro amore, che io creda che stea alcuno innamorato del suo. (V)

— MUTO O MUTOLO * = *Non parlare. V.* §. 27. *Tass. Rin. 9. 69.* Muta e sospesa sta brev' ora, e poi Così dolce risponde ai detti suoi. (N)

— NEL BASSO; *lo stesso che* Stare basso, *V.*

— NEL CUORE = *Aver presente nel pensiero.* [*V.* Cuore, §. 55.] *Lat.* in sinu ferre. *Petr. son. 55.* Questi son que' begli occhi, che mi stanno Sempre nel cor colle faville accese. *E son. 185.* Sì dolci stanno Nel mio cor le faville e 'l chiaro lampo.

2 — *Dicesi* Stare in mezzo al cuore *e vale lo stesso. Petr. son. 79.* E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. » (*Ma qui è* Star confitto in mezzo ec.) (N)

— NELLA CODA IL VELENO = *Nell' ultimo essere la difficoltà ed il pericolo; tolta la metafora* [*dagli scorpioni*], *i quali volgarmente si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno. Cecch. Dot. 1. 1.* Ma il veleno sta, Come allo scorpio, nella coda. *Red. Vip. 1. 10.* Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava che nella coda.

— NELLA FEDE = *Mantener la fede; lo stesso che* Stare in fede. *Lat.* fidem servare. *Gr.* πίστιν τηρεῖν. *Segr. Fior. Cliz. 3. 6.* La cosa va bene; Pirro sta nella fede.

— NELLA MEDESIMA BILANCIA. * *Parlandosi di due o più persone, vale Esser del pari, per rispetto alla cosa di cui si parla. V.* Bilancia, §. 1, 12. (N)

— NELLA PELLE, *che comunemente si usa in maniera negativa*, Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle *e valgono Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. V.* Pelle, §. 14.

2 — [*E* Stare dentro alla pelle *vale lo stesso.*] *V.* Pelle, §. 14, 2.

3 — Non potere stare nella pelle, *si dice anche, in modo basso, di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente.*

— NELLE BUJOSE; *lo stesso che* Stare alle bujose, *V.*

— NELLE MANI ALTRUI * = *Essere in suo potere; lo stesso che* Stare in mano d' alcuno. *V.* Mano, §. 126, 4. (N)

— NELL' ORO A GOLA * = *Vivere agiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. V.* Oro, §. 11. (N)

— NEL MEZZO = *Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi.*

— NEL PROPOSITO = *Non uscire de' termini proposti.*

— NEL PUNTO DELL' ONORE * = *Essere geloso osservatore delle sue leggi o convenienze e simili.* *V.* Punto, §. 32, 3. (N)

— NEL SICURO = *Non correr rischio.* [*V.* Sicuro *sm.* §. 5.] *Lat.* sub tuto esse. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

— NE' SUOI CENCI O NE' SUOI PANNI = *Non s' intrigare con persona di riga superiore, Non avere desiderii oltre alla propria sfera,* [*o piuttosto Starsi da sè con quello che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna o dar fastidio a veruno. V.* Panno, §. 1, 32] *Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole ec., s' usa dire: ec.

2 — * Non potere stare ne' panni, *si dice di Chi è in estrema allegrezza.* *V.* Panno, §. 1, 34. (N)

— NE' TERMINI, [IN TERMINE] = *Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti; contrario d'* Uscir de' termini.

— NUDO, IGNUDO = *Essere del tutto ignudo, Non aver veste in dosso.*

— PAGATORE = *Far sicurtà, ma in questo senso è modo antico. V.* Pagatore, §. 2. *Vit. SS. Pad. 2. 246.* E come udirà Iddio le nostre orazioni, s' io lascio d' udire e d' esaudire questa povera femmina? e chi mi sta pagatore ch' io venga a domane? e se mi morissi, avrei a render ragione di questo fatto. (V)

— PALESE = *Essere palese, Dimorar palesemente. Cronichett. d' Amar. 112.* Non volle che i Cristiani fossono tocchi ec.; e allora crebbono i Cristiani assai, e istavano palesi senza paura di morte.

— PE' FATTI D' ALCUNO = *Operare per li suoi interessi.*

— PEGGIO = *Esser in peggior grado, Essere di peggior condizione. Lat.* iniquioribus uti conditionibus. *Pass. 147.* In quelle infermitadi, nelle quali l' uomo è afflitto e passionato, quanto peggio sta l'uomo, meno il sente. » *Varch. Suoc. 4. 2.* Chi sta peggio di me, sta per incanto. (N)

— PEGNO = *Essere sicurtà. Lat.* vadem esse, spondere. *Gr.* ἐγγυητὴν καθίστασθαι.

— PENSOSO = *Essere in pensiero, Pensare. Petr. canz. 5. 2.* Fa tremar Babilonia e star pensosa. *Bocc. nov. 12. 16.* Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Nov. ant. 24. 1.* Questo cavaliere pensava fortemente fra sè medesimo. Lo Saladino se n' avvide; feccelo chiamare, e disse che volea sapere di che stava così pensoso.

— PER AJUTO = *Ajutare alcuno. Lat.* auxilio esse. *Gr.* βοηθὸν παριστάναι.

— PER ALCUNO; *lo stesso che* Stare ad alcuno, *V.*

2 — *E* Non stare per alcuno *vale Non voler mettere impedimento. Bocc. g. 5. n. 4.* Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia. (*Cioè,* da me non mancherà; *lat.* nihil erit in me morae.) (V)

3 — * *E* Stare per alcuno *vale anche Operare per esso, per i suoi interessi; il che dicesi anche* Stare pe' fatti d'alcuno. *Din. Comp. 1.* Erano con lui suo' mercatanti gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente, e per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. (P)

4 — *Riferito a cosa, vale Essere a sua disposizione. Vit. SS. Pad. 3. 25.* E questa cosa stesse sempre per lui in Jerusalem, quando gli piacesse di tornarvi dentro; e così ordinarono che si facesse in Bettania in un' altra casa che stesse per lui. (V)

— PER ARIA; *lo stesso che* Stare in aria, *V.*

— PER DI DENTRO = *Essere dalla parte interna.*

— PER DI DIETRO = *Essere dalla parte posteriore.*

— PER DI FUORA = *Essere dalla parte esteriore.*

— PER DIRITTO = *Essere per linea retta, in dirittura, a corda; Non pendere da alcuna banda.*

— PER DONNA * = *Trattarsi signorilmente, da signora. V.* Donna, §. 20. (N)

— PERDUTO * = *Esser perduto, smarrito. Sig. Viagg. Mont. Sin. 66.* In questo tempo istemmo perduti in mare, avendo perduta la terra di veduta, e non v' avea niuno . . . che sapessono in che luogo noi ci fossimo. (N)

— PER FILO; *lo stesso che* Stare a filo, *V.*

— PER INCANTO * = *Essere in bonissimo stato. Varch. Suoc. 4. 2.* È non si può essere nel più cattivo termine che mi sono io: chi sta peggio di me, sta per incanto. (*Qui ironicamente ad accennare pessimo stato.*) (V) (N)

— PER LA PIANA; *lo stesso che* Stare alla piana, *V.*

— PER LE MANI = *Essere fra mano; Essere sul dar principio.*

— PER LE SPESE = *Servire senza altra mercede che del vitto.*

— PER NEGLETTO * = *Giacere dimenticato, come cosa negletta, o simili. Car. Lett. ined. 1. 266.* Ha bisogno per supplemento di non so che sua cosa di un certo pezzo di colonna, il quale sta per negletto nell' entrata della casa di madama. (N)

— PER OPERA = *Lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.*

— PER PEGNO = *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà. Lat.* locó pignoris esse. *Gr.* ὁμηρεύειν.

— PER QUANTO ALCUNO PESA * = *Esser vicino a morte. Car. Lett. ined. 3. 25.* L' altro (*fratello*) che aveva fatto venire per soccorso, trovai nel mio ritorno che stava per quanto pesava. (Pe)

— PER SÈ = *Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti; il che dicesi ancora* Starsi di mezzo. *But. Inf. 3.* L' anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma stettero per sè. (*Cioè,* separati da' buoni, e non congiunti nè uniti a' cattivi.)

— PRESENTE = *Esser presente. Lat.* adesse, interesse. *Gr.* παραγίνεσθαι τινι. *Amet. 78.* Venere favoreggiante a' suoi suggetti stette presente.

— PRESSO = *Esser vicino. Lat.* prope esse. *Gr.* ἐγγίζειν τινί. *Fr. Jac. T. 2. 26. 49.* Presso lei stava la gola Con un' altra ria figliuola.

2 — *Dicesi* Star presso che bene *e vale Essere quasi in buono stato.*

— PRIGIONE * = *Esser ritenuto in prigione. V.* Prigione *add.* §. 4 (N)

— PROVVEDUTO O PROVVISTO = *Esser provveduto, Essere in pronto.* [*V.* Provvisto, §. 1.]

— PULCELLONI * = *Star senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. V.* Pulcelloni. (N)

— PULITO = *Vivere con pulitezza. Ant. Alam. son. 25* E, per istar pulito ed assettato, Son da dieci anni in qua stato allo specchio.

— PUNTA PUNTA, * *fig. si dice di Due che stanno mal d' accordo insieme. V.* Punta, §. 17, 2. (N)

— QUIETO = *Acquetarsi, Tacere.* [*V.* Quieto, §. 6.] *Fr. Jac. T. 2. 12. 10.* Chi vuol la pace mia, E star tutto quieto, Orator dentro al sito Stia di sua selva fermo. (*Qui per* istare in quiete.)

— RAGGUAGLIATO * = *Stare sulle intese. V.* Ragguagliato, §. 4. (N)

— RAMINGO = *Esser fuori della patria e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso.* [*V.* Ramingo, §. 6.] *Lat.* profugum esse. *Gr.* αὐτόμολον εἶναι.

— RASENTE = *Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa che è allato; Esser vicinissimo.*

— RIGIDO, [IN SUL RIGIDO] = *Usar rigidezza, Non si lasciar muovere nè persuadere. Lat.* inexorabilem esse. *Gr.* ἀπαραίτητον εἶναι. *Bocc. nov. 2. 12.* Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti.

— RIPOSATO DI ALCUNA COSA O PERSONA * = *Esserne sicuro, Non dubitarne. Car. Lett. T. 1. f. 81. (Com. 1763.)* E così, quanto a lei, ne sto riposato. (N)

— RITENUTO = *Esser riguardato, Usare avvertenza o ritenutezza. Lat.* cavere. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι.

— RITTO, *che anche si dice assolutamente* Stare; *lo stesso che* Stare in piedi, Esser ritto. [*V.* Ritto *add.* §. 7.] *Lat.* stare. *Gr.* ἵστασθαι. *Cron. Morell. 336.* Si trassono il cappuccio, e stettono ritti dinanzi a' Dieci. *Cant. Carn. 66.* Chi lo tocca al fin si cruccia, Poi sta ritto senza gruccia, E sa far di dolci canti. *Lasc. Spir. 5. 4.* Io son rovinato, e sto ritto.

— ROVESCIO * = *Esser supino. V.* Rovescio *add.* §. 2, 2. (N)

— SALDO = *Star fermo. V.* Saldo *add.* §. 8.

2 — *Ed anche* Essere ostinato. *Segner. Pred. 37.* Ma ove ec. voi stiate pur saldi in dire che perdonando più scapitate d' onore, che vendicandovi, sia come dite: che n' inferite però? ec. (V)

— SANO = *Godere sanità. Lat.* valere. *Gr.* εὐρωστεῖν. *Cron. Morell. 284.* Ch' assai s' avanza a stare sano, e fuggire la morte.

3 — * *Dicesi* Sta sano, State sano, *e sono modi di salutare altrui. V.* Sano, §. 14. (N)

— SCHIAVO = *Essere in ischiavitudine. Lat.* in captivitate esse. *Gr.* εἶναι ἐν αἰχμαλωσίᾳ.

— SCOLLACCIATO = *Portare il collo e parte del petto scoperto.*

— SCONCIO * = *Stare a disagio. V.* Sconcio *add.* §. 12. (N)

— SCONOSCIUTO = *Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata.*

— SDRAJONE * = *Stare sdrajato. V.* Sdrajone, §. 2. (N)

— SECO * = *Star pensoso, Raccorre il pensiero. Lat.* secum cogitare. *Bemb. Cap.* Chinò giù gli occhi rugiadosi e mesti Soavemente, e seco stette alquanto, Dicendo: omai convien che tu ti desti. (Br)

— SENZA: * *dicesi* Stare senza di alcuna cosa *e vale Esserne privo. V.* Invito *sm.* §. 1, 5. *Gr.* ἔρημον εἶναι, *Xen. Pallav. Ist. Conc. 1. 86.* Era . . . d' ingegno grande, di lettere non grandi; ma tante che erano assai con chi ne stava senza del tutto. (Pe) (N)

— SEVERO = *Usar severità.*

— SICURO = *Esser certo, Non temere, Non dubitare, Esser fuor di pericolo. Lat.* certum esse, in tuto esse. *Gr.* ἀναμφιβόλως ἔχειν, ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Bocc. nov. 19. 25.* Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *Cecch. Stiav. 3. 6.* Ma statene Sicuro pur, che, s' i' sarò una bestia, I' non sarò una pecora. *E Dot. 5. 6.* Gli perdono; stia pur sicuro e lieto.

2 — [Esser tranquillo.] *Dant. Par. 15. 15.* Movendo gli occhi che parean sicuri.

3 — *E* Star sicuro ad alcuno = *Fidarsene. Cecch. Servig. 1. 1.* Statene a me pur sicuro; così fussino e' miei. (V)

— SICURTÀ = *Assicurare, Essere mallevadore. Lat.* spondere. *Gr.* ἐγγυᾶν.

— SODO; *lo stesso che* Star duro. [*V.* Sodo *add.* §. 8.]

2 — Star fermo, Non si muovere. [*V.* Sodo *add.* §. 8.] *Buon. Fier. 4. 1. 1.* S' altri ivi pur sodo Ritrova stare, ancor quattro o sei volte Sostien lo 'ntoppo. *Cant. Carn. 399.* Che lo star sodo importa Sin alla fin, che la vittoria porta.

3 — * *Dicesi* Star sodo in un proposito *o simile e vale Esservi fermo, tenace. V.* Sodo, *add.* §. 8, 2. (N)

4 — * *Dicesi* Star sodo, *parlandosi di terreno, ed anche allegoricamente di donne, e vale Che non vi si lavora. V.* Sodo *add.* §. 8, 3. (N)

5 — *Dicesi* Star sodo alla macchia o al macchione *e vale Non si lasciar persuadere nè svolgere a dire quel che altri vorrebbe. Lat.* impigrum, inexorabilem esse, de gradu non dejici. *Gr.* ἀκίνητον εἶναι. [*V.* Sodo *add.* §. 8, 4; *e V.* Macchione, §. 3.] *Lasc. madr. 7.* Ma tu se' un fagnone, E stai sodo al macchione.

— SOGGETTO O SUGGETTO = *Vivere con soggezione,* [*Essere sottoposto.*] » *Passav. 81.* La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. (N)

— SOLO = *Essere senza compagnia.* [*V.* Solo *add.* §. 1.] *Petr. son. 19.* Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama. *E son. 41.* Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bern. Orl. 2. 7. 49.* Ma non volea colui star a dozzina, Volea star solo.

— SOPRA, [SOVRA] = *Essere nella parte superiore. Lat.* eminere, in superiori loco esse. *Gr.* ἐν ἀνωτέρῳ εἶναι. *Dant. rim. 24.* El m' ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada, ond' egli uccise Dido, Amore. *Ar. Fur. 10. 103.* Come d' alto venendo aquila suole, Che errar fra l' erbe visto abbia la biscia, O che stia sopr' un nudo sasso al sole.

2 — *Dicesi* Stare sopra pensiero, [*o* sopra pensieri, *e valgono propriam. Esser distratto, o vero cogitabondo. V.* Pensiero, §. 21, 3.] » *Ar. Fur. 43. 47.* Rinaldo alquanto ste' sopra pensiero. (Pe)

3 — *Dicesi* Stare sopra sè *o* sopra di se *e vale Essere sospeso, Essere in dubbio.* [*V.* Sopra, §. 35] *Lat.* haesitare. *Gr.* ἀπορεῖν. *Varch. Ercol. 91.* Star sopra sè, ovvero sopra di sè, è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione; la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, a cui più toccava che agli altri, dicevano *haerere*, e talvolta col suo frequentativo *haesitare. Ambr. Cof. 2. 1.* Alquanto sopra sè medesimo stette. *Fir. Disc. an. 9.* Stette sopra di sè, e dubitò d'inganno. *Cas. lett. 17.* Credo d'averlo lasciato molto ben certo ec. delle cause, per le quali N. S. è stato alquanto sopra di sè a farlo venire a Roma.

4 — [Stare sopra di sè *vale anche lo stesso che* Stare all'erta, Star sulle sue.] *Fir. Disc. an. 85.* Se ec. tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fissasse gli occhi addosso, e mostrasse una affettata attenzione per udire le tue parole, e stesse così sopra di sè, che ogni minimo movimento gli facesse alzare e scuoter la testa, tien per certo ch'egli è mal volto verso di te. » *Giamp. Maff. Vit. S. Benedet. cap. 7.* Onde i discepoli necessariamente venivano a stare sopra di sè ed a guardarsi da' mancamenti, vedendo gli occhi del maestro aperti sempre ed intenti non solo a quel che facevano, ma eziandio a quel che pensavano. *E Vit. S. Fulgenz. cap. 11.* Gl'inquieti castigava conforme al bisogno, ora con riprensioni private e pubbliche, ora con pene e flagelli, di maniera che a costo di uno tutti gli altri stavano sopra di sè. (P. V.)

5 — Stare sopra di sè=*Restare senza far cenno o motto, Non badare, Non dar retta. Cortig. Castigl. lib. 2. pag. 192.* (*Giolito 1564.*) Essa (*la signora*) non gli diede mai elemosina (*al mendico*), nè ancor glie la negò, con fargli segno che s'andasse con Dio; ma stette sempre sopra di sè, come se pensasse in altro. (N. S.)

6 — Stare sopra sè *o* sopra di sè *vale anche Reggersi in sulla persona, Non s'appoggiare.* [*V.* Sopra, §. 35, 2.]

7 —* Stare sopra ad alcuno=*Sopravvegghiarlo perchè adempia l'obbligo suo o per altra faccenda. Car. Lett. ined. 2. 283.* Oltre che 'l soggetto non mi par atto a far profitto, senza che gli si stia sopra. (Pe)

8 — Stare sopra d'alcuno = *Starsene a lui, Riposare sopra di quello, Confidare in esso. Lat.* fidem alicujus sequi, in aliquo conquiescere. *Gr.* πεποιθέναι, θαῤῥεῖν τινι. *Cecch. Donz. 3. 8. R.* E dell'esser fidato? *T.* oh stanne sopra Di me.

9 — *Dicesi* Stare sopra l'ale *e vale Essere in desiderio o risoluzione di muoversi, Esser vicino al muoversi; che anche si dice* Stare sull'ale.

10 — *Dicesi* Stare sopra la fede o sopra la parola *e vale Assicurarsi per la promessa altrui.*

— SOPRAVVENTO * = *Essere da quella parte ove spira il vento. V.* Sopravvento, §. 2. (N)

— SORTO SOPRA UNA COSA * = *Reggersi imperturbabile e fermo su di essa. V.* Sorto, §. 3. (N)

— SOSPESO=*Essere in dubbio, Essere in pensiero.* [*V.* Sospeso, §. 6, 2.] *Lat.* haesitare. *Gr.* ἀπορεῖν. » *Tass. Rin. 9. 53.* In concederli ciò non sto sospeso. (N)

2 —* *E* Stare sospeso tra 'l sì e 'l no. *V.* Stare fra 'l sì e 'l no. (N)

— SOTTO=*Essere nella parte inferiore.*

2 — *Dicesi* Stare sotto *o* di sotto *e vale Esser di sotto, Cedere, Esser superato. Fir. Luc. 1. 2.* Se a nessuno ha a toccare a star sotto, vo' che tocchi a te.» *Stor. Semif. 21.* Fu per esso risposto, che se da per sè avesse potuto attutirgli, non sarebbe indugiato a quell'otta; ma che sendo la Terra forte, e gli Semifontesi attagliati (*alleati*) con molti, gli conveniva stare sotto, ed essere egli lo bello primo a sentirne dannaggio. (V)

3 — *Dicesi in termine marinaresco* Star sotto coperta *e vale Star nella parte inferiore del naviglio.*

4 — *Dicesi* Non ci potere star sotto *e vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato o sgarato. Gal. cap. tog. 179.* Quella sposa si duol co' suoi parenti, Perchè lo sposo è troppo mal fornito, E non ci vuole star sotto altrimenti. [*Qui equivocamente.*] *Ambr. Furt. 2. 2.* Per l'invidia non ci sono potuti star sotto. *Malm. 2. 62.* E gliene duole, e non ci può star sotto.

5 — *Dicesi* Star sotto *o* sopra la parola, Star sotto o sopra la fede, *e valgono Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola e promessa avutane.*

— SOTTOSOPRA =*Essere colla parte superiore di sotto, e colla inferiore di sopra; e figuratamente vale Essere in confusione, Essere sconvolto. Lat.* perturbari. *Gr.* διαταράσσεσθαι.

— SOVRA; [*lo stesso che* Stare sopra, *V.*; *e V.* Sovra, §. 4.] *Bocc. nov. 33. 1.* Sovra sè stesso alquanto stette, e poi disse: ec.

— SU =*Star ritto. Lat.* stare. *Gr.* ἱστάναι.

2 — *E talora vale* Stare nella parte superiore. *Lat.* superiori loco esse, [superiorem locum habere.] *Gr.* ἐν ἀνωτέρῳ εἶναι.

3 — Star su *vale anche Rizzarsi in piè. Lat.* surgere. *Gr.* ἀνιστάναι. *Franc. Sacch. nov. 48.* Comincia a dire pianamente: sta su; hati tu fatto male? *Burch. 2. 3.* Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

4 — [*E fig.* Pigliar coraggio, Confortarsi.] *Petr. son. 52.* [L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai,] Gridando: sta su, misero, che fai? » *Cavalc. Med. cuor. 172.* E però sta su, e confortati, e ringrazia Iddio del benefizio che t' ha fatto. *Vit. SS. Pad. 2. 240.* Onde istà su, e confortati, e ringrazia Iddio, che t' ha donato ed hatti salvato lo tuo figliuolo. (V)

5 — *Dicesi in proverb.* Più su sta mona Luna *e vale: Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* [*V.* Luna, §. 15., *e V.* Mona, §. 5.] *Lat.* non propter pedis cum lyra dissidium. *Gr.* οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, *Plut. V. Flos 258. Cecch. Dot. 3. 2.* Più su sta mona Luna; e s' e' si cresce Ad ogni offerta tanto, no' saremo D'accordo a manco delle tre.

— SU BELLO; *lo stesso che* Stare bello, *V.* (B)

— SU' CAMBII * = *Attendere, Avere particolare applicazione a far cambii di danaro. V.* Cambio, §. 4, 7. (Pe)

— SU CHECCHESSIA=*Attendere, Badare a quello di che si parla, Avervi particolare applicazione. Cron. Morell. 131.* Non si vuole esser corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì.

— SU DUE PIEDI, *fig.*=*Essere in istato sicuro. Lat.* in tuto esse. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

— SUGGETTO; *lo stesso che* Stare soggetto, *V. Din. Comp. 1. 17.* Gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti.

— SU I CONVENEVOLI *=*Mostrarsi rispettoso, Usar cirimonie. Lo stesso che* Stare in su' convenevoli, *V.*, *e V.* Convenevole, §. 3. (N)

— SU GLI AVVISI; * *lo stesso che* Stare sull'avviso. *V.* Avviso, §. 12. (N)

— SU I PUNTIGLI, SUL PUNTIGLIO, IN SUL PUNTIGLIO. * *V.* Puntiglio, §. 3. (N)

— SUL BASTON DELL'ONORE * = *Star fermo al volere una cosa, credendo ne vada del proprio onore ad abbandonarla. Car. Lett ined. 2. 53.* Sua Santità sta pur sul baston dell'onor suo, e senza aver Parma o i Farnesi a discrezione, non le par di poterlo salvare. (Pe)

— SUL BISTICCIO [= *Bisticciare, Altercare.*] *Lat.* verbis certare, contendere. *Gr.* λόγοις ἐρίζειν. *Varch. Ercol. 75.* Bisticciarla con uno, e star seco sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o pur quanto la canna, ec.

— SUL CUORE=*Aver pensiero grandissimo.* [*V.* Cuore, §. 55.] *Lat.* cordi esse, in animo haerere. *Gr.* μέλειν.

— SUL GRANDE, IN SUL GRANDE=*Usar fasto, Viver con alterigia.* [*V.* Grande *sm.* §. 6. 2.] *Lat.* superbe agere, magnos spiritus habere. *V. Flos 352.*

— SUL GRAVE O IN SUL GRAVE [, IN SULLA GRAVITÀ] = *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. Lat.* gravitatem induere. *Gr.* σεμνύνεσθαι. *Malm. 6. 108.* Che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono ec.

— SU LI RIGUARDI, SUI RIGUARDI * = *Preservarsi dalle cose nocive alla salute. Matt. Franz. Rim. burl.* Star cotanto Su li riguardi, è un vivere meschino. (Br)

— SULL'ALI O IN SULL'ALI = *Volare.* [*V.* Ala, §. 8.] *But. Inf. 17.* Ch' è stato assai sull'ali, cioè in aire roteando.

2 — *Fig.* Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi. *V.* Stare in sull'ali §. 2., [*e V.* Ala, §. 8, 2.]

— SULLA PANCACCIA; *lo stesso che* Stare alla pancaccia, *V.* [; *e V.* Pancaccia, §. 3.] *Lat.* trivia conterere. *Gr.* ἐν τριόδοις συγκαθέζεσθαι.

— SULLA PAROLA=*Mantener la fede.*

— SULLA PERFIDIA * = *Perfidiare. Lo stesso che* Stare in sulla perfidia, *V.* (N)

— SULLA REGOLA = *Osservare la regola.* [*Lo stesso che* Stare in sulla regola.] *Ambr. Furt. 2. 2.* Delle sue: star sempre sulla regola.

— SULLA SUA O *simile*=*Tener suo grado, Star sul grande; che dicesi anche* Stare in sulle sue. *Cecch. Dot. 3. 2.* Io mi stetti sulla mia. (V)

— SULLA VITA=*Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta. Lat.* rectum stare, Terenz. *Gr.* ὀρθῶς ἱστάναι.

2 — *Dicesi* Stare sulla vita spirituale *e vale Attendere alle cose spirituali, Applicare alle divozioni.*

3 — *Dicesi* Stare sulla vita amorosa *e vale Fare il galante, Seguir le dame.*

— SULL'AVVISO, [SUGLI AVVISI]=*Proccurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie*; [*altrimenti* Stare alla vedetta, *V.*] *Dav. Camb. 105.* Questi arbitranti, che stanno alle vedette e sugli avvisi, vedrebbono che ec.

2 —[Stare in guardia per sè o per altri, Andar cauto nell'operare; *il che dicesi anche* Stare in sull'avviso, *V. e*] *V.* Avviso §. 12, 2.

— SULLE GALE * = *Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti ec. V.* Gala, §. 8. (N)

— SULLE PANCACCE; * *lo stesso che* Stare alla pancaccia, *V.* (N)

— SULLE PETACCHINE; * *lo stesso che* Stare colle mani in mano, colle mani alla cintola. *V.* Petacchina. *Car. Lett. ined. 1. 25.* E voi attendevate a bombettare e stare sulle petacchine. (N)

— SULLE SPESE=*Vivere con ispesa; e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio. Lat.* suo impendio vivere.

— SULLE SUE = *Stare all'erta, Stare in cervello; altrimenti* Stare in sulle sue, *V. Varch. Stor. 12. 442.* Il giorno dipoi, stando ciascuno sulle sue, gl'Italiani ec. si mossero d'intorno alla nona.

2 — *E talora vale* Badare a sè o a' fatti proprii.

— SULLE VEDETTE; *lo stesso che* Stare alle vedette, *V.*, [*e V.* Stare alla vedetta.]

— SULLE VOLTE [=*Stare attento alle congiunture.*] *V.* Volta.

— SULL'IMPEDIRE * = *Cercare di opporsi alla riuscita di un negozio, Porvi ostacolo. Car. Lett. ined. 2. 332.* Questo fa che tutti stanno sull'impedire, e che la cosa sia per andare lunghetta. (Pe)

— SULL'INTESA * = *Star sull'avviso. V.* Intesa, §. 2. (N)

— SULL'ONOREVOLE; [*lo stesso che* Stare in sull'onorevole, *V.*] *V.* Stare sul grave, [*e V.* Onorevole, §. 3.]

— SULL'ORLO DI CHECCHESSIA=*Esser prossimo a fare o a ottener checchessia.*

— SULL'USANZE * = *Attendere alle fogge, alla moda. Cecch. Dot. 2. 4.* E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille E sulle gale e sulle usanze che Quelle delle gran doti. (N)

— SUL PUNTO DI UNA COSA * = *Osservarla precisamente, esattissimamente. V.* Punto, §. 32, 2. (N)

— SUL SICURO=*Non correr rischio. Lat.* in tuto esse. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

— SUL SODO=*Non s' ingerire in cose frivole o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi. Lat.* seria cogitare. *Gr.* σεμνύνεσθαι.

— SUL SUO O IN SUL SUO=*Abitare nel proprio suolo.*

2 — Stare sul suo, *il dicono anche gli uomini di contado del Coltivare e Lavorare i proprii beni.*

— SUL TAGLIO O IN SUL TAGLIO [= *Vendere tele, panni ec. a minuto.*] *Dicesi de' mercanti di panni o drappi, che vendono a minuto.*

— SUL TERMINE=*Esser vicino a terminare.*

— SUL VANTAGGIO = *Procurare industriosamente i proprii vantaggi.*

— SU' PETTINI DA LINO; * *lo stesso che* Stare in sulle spine, *ma è modo basso. Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 7.* Bassamente diciamo: Star su' pettini da lino. (N)

— SU' TRAMPOLI O TRAMPALI *; *lo stesso che* Stare in trampoli, *V.*, e *V.* Trampoli. (N)

— TERRA TERRA = *Essere in basso stato. Lat.* humili loco esse. *Gr.* κεῖσθαι. χαμαί.

— TORTO; *contrario di* Star diritto.

— TRA 'L SÌ E 'L NO; * *lo stesso che* Stare fra 'l sì e 'l no, *V.* (N)

— VERSO CHECCHESSIA = *Essergli vicino.*

— VESTITO = *Avere le vesti in dosso.*

— ZITTO = *Tacere, Non parlare. Lat.* silentium tenere, silentio vacare. *Gr.* σιγᾷν, σιωπᾷν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

Starsene diff. da *Acconsentire*, *Aderire*. *Acconsentire* è Promettere quant' altri desidera; *Aderire* è Unirsi d' opinione o di fatto a tal uomo, o a tal parte; *Starsene* è Approvare quanto fu fatto o asserito. *Il padre acconsente al matrimonio del figlio; Il cittadino aderisce a questo partito piuttosto che a quello; Il padrone se ne sta al fatto o alle proposizioni del suo agente. Acconsentire* è della volontà, *Aderire* dell' intelletto e dell' animo, *Starsene* della fiducia.

STARGARDA. * (Geog.) Star-gàr-da. *Città del Granducato del Meclemburgo — della Pomerania — della Prussia occidentale.* (G)

STARIA.* (Geog.) Stà-ri-a. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

STARIZZA. * (Geog.) Sta-riz-za. *Città della Russia europea.* (G)

STARKEMBAC. * (Geog.) Star-kem-bàc. *Città della Boemia.* (G)

STARKEMBURGO. * (Geog.) Star-kem-bùr-go. *Provincia del Granducato di Assia Darmstadia.* (G)

STARLOGGIO. * (Bot.) Star-lòg-gi-o. *Sm. Nome volgare dell'* Aristolochia rotonda. *V.* Aristolochia. (N)

STARLOMACO, Star-lò-ma-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Astronomo. *Lat.* astronomus. *Gr.* ἀστρονόμος. (Voce, secondo i più, corrotta da *astronomo* o da *astrologo*. In ingl. *star looker* guardator delle stelle.) *Vit. Barl. 6.* L'uno delli starlomachi, il più savio di tutti, disse al Re: ec. *E appresso*: Più dubitava di quello, che d' altra cosa, perciocchè li starlomachi aveano detto ec.

STARNA. (Zool.) [*Sf.*] *Uccello* [*di penna bigia, e della grossezza presso a poco d' un piccione,*] *la carne del quale è di grato sapore. Lat.* avis externa. *Gr.* ὄρνεον ἐξωτικόν. (Da *externa* troncato da *avis externa.*) *Lab. 191.* Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ec. *Cr. 10. 11. 5.* Egli pigliano (*i falconi*) aitre, aghironi, oche, grue e starne, e molti altri uccelli. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Starne per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è 'l tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gl'induce la natura a conoscere la loro propria madre. *Ciriff. Calv. 4. 118.* Ed io, quale il falcon fuor del cappello, Ch' aspetta, avendo la starna veduta, ec. *Alleg. 22.* Dopo i goduti beccafichi e starne. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Starne, quasi *aves externae*, uccelli forestieri. (N)

2 — *Fig.* Seguir la starna = *Seguitar checchessia senza abbandonarlo. Lat.* individuum comitem se praebere. *Gr.* ἀδιαιρέτως προσκολλᾶσθαι. *Malm. 5. 30.* Per non lo perder d' occhio, e ch' ei le manchi, Segue la starna, e gli va sempre a' fianchi.

3 — * Fermar la starna. *V.* Fermare, §. 18. (N)

4 —* *Dicesi* Appostar la starna *e fig. vale Spendere il tempo in ispiare i fatti altrui, e Porre l'occhio addosso a checchessia. V.* Appostare, §. 9. (A)

5 —* *Dicesi* Conoscere gli storni dalle starne *e vale Distinguere il ben dal male. V.* Conoscere, §. 26. (A) (N)

STARNARE, * Star-nà-re. *Att. Trarre le interiora alle starne dopo averle ammazzate, acciocchè si conservino. Bisc. Malm.* (A)

STARNAZZARE, Star-naz-zà-re. [*N. ass.*] *Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell' ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche talora delle galline, e d' altri uccelli. Salv. Avvert. 1. 2. 14.* Parimente lo starnazzare, ch' è formato da starna, non pur di questo, ma dicesi egualmente di ciascun altro uccello, e non fa forza, se da principio fu metafora, o no.

2 — [*Att. Dicesi* Starnazzare le ali *e vale*] *Dibatterle. Fir. Disc. an. 10.* La buona quaglia, starnazzando l' ali per la gabbia con più empito che poteva, fece tanto romore che il padrone sentì.

3 — Sparpagliare, Sparnazzare. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c' è starnazzano.

STARNO. * (Zool.) *Sm. Il maschio della starna. Morg. 14. 51.* Evvi lo starno e la starna in sospetto Ch'ogni uccel che la vede non la pigli. (Br)

STARNONCINO. (Zool.) Star-non-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Starna [*o piuttosto di* Starno. *Piccola o Giovane starna.*] *Cron. Morell. 262.* Come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono.

STARNONE. (Zool.) Star-nó-ne. [*Sm. accr. di* Starna *o* Starno. *Grossa starna; altrimenti*] Starnotto. *Burch. 1. 128.* Innanzi che la cupola si chiuda, Certo sarà gran macco di starnoni. *Bern. Orl. 1. 6. 32.* O che tordo diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato!

STARNOTTO. (Zool.) Star-nòt-to. [*Sm. dim. di* Starna.] *Starna giovane. Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti in una Stoppia. » *Pros. Fior. part. 3. vol. 1. Cic. pag. 221.* S' è vero, come è verissimo, che i piccion grossi, le tortore, gli starnotti, e va discorrendo, sieno uccelli ec. *E appresso:* Onde bisogna per forza credere che gli starnotti e i piccioncini sieno anco loro beccafichi, ec. (B)

STARNUTAMENTO, Star-nu-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Starnutazione, *V. Lat.* sternutatio, sternutamentum. *Lib. cur. malatt.* Sono offesi da soverchia quantità di starnutamenti.

STARNUTANTE, * Star-nu-tàn-te. *Part. di* Starnutare. *Lo stesso che* Starnutente, *V. V. di reg.* (O)

STARNUTARE, Star-nu-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Starnutire, *V. Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, sì non camperà egli di esser battuto. *Cr. 9. 25. 2.* Berà assai meno, e comincerà a tossire spesso e starnutare.

Vocab. VI.

STARNUTATO, * Star-nu-tà-to. *Add. m. da* Starnutare. *V.* Starnutente. *Lo stesso che* Starnutito, *V.* (N)

STARNUTATORIO. (Terap.) Star-nu-ta-tò-ri-o. [*Sm.*] *Medicamento che fa starnutare*; [*grecamente* Errino. — , Sternutatorio, *sin.*] *Lat.* sternutatorium. *Lib. cur. malatt.* Usi frequentemente questo starnutatorio in polvere. » *Pasta Diz.* Starnutatorio, rimedio che muove lo starnuto, detto ancora nasale. (N)

STARNUTAZIONE, Star-nu-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Lo starnutare.* — , Starnutamento, *sin. Lat.* sternutatio. *Gr.* πταρμός. *Cr. 5. 25. 2.* La sua polvere, posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola, e a' capogirli.

STARNUTENTE, Star-nu-tèn-te. *Part. di* Starnutire. *Che starnutisce.* — , Starnutante, *sin. Magal. Lett. scient. pag. 159.* Tolta via la simiglianza tra lo starnutato e lo starnutente, la favola perde subito tutta la sua grazia, ec. (A) (B)

STARNUTIGLIA. (Farm.) Star-nu-tì-glia. *Sf. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto; altrimenti* Starnutatorio. (A) *Baruffald. Berg.* (O)

STARNUTIRE, Star-nu-tì-re. [*N. ass.*] *Mandar fuor lo starnuto.* — , Starnutare, Starnuziare, *sin. Lat.* sternuere, sternutare. *Gr.* πταρνύναι. (*Sternuo*, *sternuto* e *sternutatio* dal celt. gall. *sreothart* starnuto. Altri dal gr. *ptarneme* che vale io starnuto. In isp. *estornudar*, in franc. *éternuer* starnutare. In ar. *tœtis* facere sternutare.) *Bocc. nov. 50. 12.* Noi sentimmo presso di noi starnutire; di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo: ma quegli che starnutito avea, starnutendo ancora la terza volta e la quarta e la quinta, e molte altre, tutti ci fece maravigliare. *Cr. 9. 25. 4.* Per questo il cavallo starnutirà, e gitterà gli umori freddi e liquidi a modo d'acqua. *Cron. Morell. 332.* Non possono starnutire, se non s' appoggiano al muro, sì sono indeboliti.

STARNUTITO, * Star-nu-tì-to. *Add. m. da* Starnutire, *V.* — , Starnutato, *sin.* (N)

STARNUTO, Star-nù-to. [*Sm. Espirazione convulsiva che accompagna una scossa o più o meno viva di tutto il corpo, ed uno*] *strepito, col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l' aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto.* — , Sternuto, *sin. Lat.* sternutamentum, sternutatio. *Gr.* πταρμός. *Bocc. nov. 8. 8.* Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederrei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti. *E nov. 50. 13.* Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo. *Cr. 6. 82. 2.* Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargia, si provochi lo starnuto con la polvere del suo seme (*del nasturcio*) posta alle nari. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Tener con gli starnuti il naso scosso. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La pienezza che apparisce di sentirsi nella testa, non è altro che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro si agitano e ribollono, ed in questo bollore ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo, di quello che naturalmente occuperebbero se non fossero in mozione di effervescenza; e di qui avviene che in quel tempo rassembra il capo pieno; ma perchè in queste mozioni di effervescenza, per necessità si fa sempre qualche separazione, quindi avviene che quando il ribollimento comincia a cessare, la natura vuole scaricarsi, e scacciar via le cose separate che le danno noja e la pungono e la vellicano; e perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta e pungente, e toccando là dove si dà lo scatto agli starnuti, ne segue l' effetto di essi starnuti. (N)

2 — * *Dicesi fig.* Dar lo scatto agli starnuti *e vale Provocarli. V.* Scatto, §. 5. (N)

STARNUZIARE, * Star-nu-zi-à-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Starnutare o Starnutire. *Vit. S. Margh. 152.* Entro la gola sì la tira, e tranghiottiala tuttavia; e Margherita starnuziò, nè di male non sentio fiore entro lo corpo del dragone. (V)

STAROBIELSKI. * (Geog.) Sta-ro-bi-èl-ski. *Città della Russia europea.* (G)

STAROCCARE, Sta-roc-cà-re. [*N. ass. T. del giuoco de' tarocchi. Giucar tarocchi superiori, per torre via quelli degli avversarii;*] *Dare in giucando tarocchi.*

STARODUBA. * (Geog.) Sta-ro-dù-ba. *Città della Russia europea.* (G)

STARONA. * (Geog.) Sta-ró-na. *Lo stesso che* Angera, *V.* (Van)

STAROSTE. * (St. Mod.) Sta-rò-ste. *Add. e sm. Propriamente Senatore e di poi Possessore di un modo di signoria che largivasi da' re di Polonia. Dicesi anche* Starosta. (Dallo slavo *starosta* senatore, che viene da *starost* vecchiaja.) (A) (O) (N)

STAROSTIA. * (St. Mod.) Sta-ro-sti-a. *Sf. Feudo o Signoria smembrata dai Re di Polonia dagli antichi Dominii del Regno, e ceduta ad alcuni gentiluomini denominati* Starosti *con obbligo di concorrere nelle spese delle spedizioni militari. Dicesi anche* Starossia. (V. *Staroste.*) (A) (N)

STASANDRO, * Sta-sàn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *stasis* stato, ed *aner*, *andros* uom forte: Stato d' uom forte.) — *Luogotenente di Alessandro, a cui dopo la di lui morte toccò l' Arria.* (Mit)

STASARE, Sta-sà-re. [*Att.*] *Rimuovere o Sturare l' intasamento; contrario d'* Intasare; [*altrimenti* Sturare, Disoppilare, Dischiudere, Disserrare. — , Distasare, *sin.*] *Red. Oss. an. 95.* La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istasare gl' intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi. » *E Cons. 1. 224.* È necessario ancora stasare bene e spurare bene i canali che scorrono per esso fegato, e liberarli dalla gruma interna che gli rende ostrutti. (B)

STASCA. * *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sta* utilità, e *saich* che abbonda: Che abbonda di utilità. In gr. gionico e poet. *stasco* io sto.) — *Filosofo peripatetico che insegnò la filosofia a Marco Pisone.* (Mit)

Stasera, Sta-sé-ra. [*Avv.comp. di* Sta *per* Questa *e* Sera.] *Questa sera.* —, Istasera, *sin. Lat.* hodie vesperi. *Gr.* ταύτης ἑσπέραι. *Bocc. nov.* 77. 11. Egli ci è stasera venuto un de' suoi fratelli. *Vit.S. M.Madd.* 71. Or bene sono le pecore senza pastore, come ci dicesti stasera. *E* 98. Oh come l' aspetterò io stasera, e da qual parte udirò la sua voce dolcissima? *Morg.* 19. 77. Ma perch' io non v'aggiungo con la scala, Morgante e tu v' aggiugni senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.» *Bemb.Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I, che a queste cotali voci si suol dare. (V)

Stasfurt. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Stasi. (Med.) *Sf. V. G. Lat.* stasis. (Da *stao* io sto.) *Soggiorno prolungato di un umore, d' ordinario del sangue, in qualche parte organica, senza che la raccolta del liquido sia conseguenza di verun eccesso di azione, di verun afflusso.* (A) (Aq) (O)

Stasicrate, * Sta-si-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *stasis* stabilità, costanza, e *cratos* potere: Costanza nel potere, o Potere costante.)— *Statuario ed architetto che offrì ad Alessandro di tagliare il monte Atos in forma di statua. Altri lo chiama* Dinocrate. (Mit) (N)

Stasiesaria.* (Bot.) Sta-si-e-sà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V.* (N)

Stasileo, * Sta-si-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *stasis* stato, costanza, e *leon* leone: Stato o Costanza di Leone.) — *Nome d uno de' dodici pretori ateniesi uccisi alla battaglia di Maratona.* (Mit)

Stasimone. * (Filol.) Sta-sì-mo-ne. *Sf. V. G. Aria o Cantica che veniva eseguita da un coro dopo i sacrifizii; così detta perchè quelli che la cantavano stavansi immobili dinanzi all' ara.* (Da *stasis* perseveranza, e *mone* dimora.) (Mit)

Stasino, * Sta-si-no. *N. pr. m. Lat.* Stasinus. (Dal gr. *stasis* costanza.)(B)

Stasito, * Stà-si-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Estatico. *Vit. SS.Pad.* 1. 156. Subitamente era rapito, e rimaneva stasito. (V)

Stassi.* (Med.) *Sf.V.G.Lat.* stasis. *Gr.* ἀπόσταξις. (Da *staxo* fut. di *stazo* io stillo.) *Distillazione del sangue a goccia a goccia del naso.* (Aq)

Staszovia. * (Geog.) Stas-zò-vi-a. *Città della Polonia.* (G)

Stata. * (Mit.) *I Romani chiamavano* Stata Mater, *cioè la Madre Stata, Una divinità protettrice di Roma, dove era venerata sul pubblico mercato e ne' trivii, ed invocata perchè fermasse gl' incendii*, ut incendia starent, *donde le venne il nome.* (Mit)

Statano. * (Mit.) Sta-tà-no, Statilino, *Dio che invocavasi quando i fanciulli cominciavano a sostenersi in piedi da sè stessi, a muovere i primi passi. V.* Statina. (Mit)

Statano. * (Filol.) *Add. m. Aggiunto di una Specie di vino, molto vantato dagli antichi, e così chiamato dal luogo ove raccoglievasi, probabilmente presso le Paludi Statine. Lat.* vinum statanum. (Mit)

Statare. (Agr.) Sta-tà-re. *Att. T. contadinesco. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa ricuoprirsi, e risentire tutte le influenze dell'aria. I Lucchesi dicono* Stateggiare. (Da *statum* part. di *sto.*) (A) (N)

2 — * Passar una stagione in altro paese per cambiar aria; *onde* Andar a statare, *vale Andar a cambiar aria, Andar a cercare aria migliore, e dicesi anche delle Pecore, Capre e Vitelle quando dalle pianure passano nelle montagne.* (A)

Statario. (Milit.) Sta-tà-ri-o. *Add. m. V. L. Fermo, Stabile, e dicesi di Soldato che combatte di piè fermo. Lat.* statarius *Nard. Trad. T. L.* L' una specie e l' altra era di soldati statarii e stabili che mantenevano gli ordini. (A) (Gr)

2 — *Agg. di* Battaglia *o simile, dicesi Quella lungamente combattuta nello stesso luogo e nella quale la vittoria rimane a chi sta fermo sul campo. Salvin. Iliad.* 13. 456. Nè ad Achille, d' uomini sbaraglio, Baria la man nella stataria pugna. *Montecucc.* All' esercito grave de' Svedesi non era proprio il correre, nè al leggiere de' Polacchi il combattere di piè fermo: questi dieron giornata campale e stataria a Varsavia, e furon rotti. (A) (Gr)

State. [*Sf. aferesi di* Estate.] *La più calda delle quattro stagioni dell'anno.* [*Lo stesso che* Estate, *V.* —, Istate, *sin.*] *Lat.* aestas. *Gr.* θέρος. (*Aestas*, secondo Varrone, vien da *aestus* calore, bollimento: ed *aestus*, secondo i più, vien dall'ebr. *es'* fuoco. In alcuni dialetti della Grecia *stia*, in island. *stoo*, in basco ed in guipuz. *su*, in etiopico letterario *esat*, in etiop. volgare *sat* fuoco. In ted. *hitze*, in celt. gall. *teas*, in turco *essi* calore.) *Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Inf.* 27. 51. Che muta parte dalla state al verno. *Arrigh.* 50. La primavera diede il segno, e la mala state recò la febbre. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In tempo di fitta state e del solleone ec. (N)

1 — * *E nel pl. Ovid. Pist.* E nel mio animo qui meco giojosamente dimorati due verni e due stati. (N)

2 — * *Dicesi* Mezza state *Il mezzo della state. Bemb. Stor.* 1. 8. E già la mezza state era passata. (Pe)

3 — * *Onde* Di state, *posto avverb.* = *In tempo di state. V.* Di state. (N)

4 — [*E* Di mezza state, A mezza state, *Nella metà, Nel cuore della state.*] *Lab.* 263. Che nelle Chiani di mezza state con molto men noja dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *Petr. son.* 181. Ch' un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cor, ch' a mezza state gela.

5 — * *E fig.* Caldo. *Anguill. Metam.* 5. 201. E il faticoso di cacciar diletto Di doppia state ardea lo stanco petto. (Br)

6 — * La ricolta estiva. *Fav. Esop.* 38. La quale (*la formica*) ben provveduta ricoglieva la sua state con grande sollecitudine. (Br)(N)

Statea, * Sta-tè-a. *Sf. V. A. V. e di'* Stadera. *Guitt. Lett.* 39. 90. Contrappesa ciò con la statea della tua intelligenzia. *Rim. Ant. Bind. Bonich.* Poco non fa chi da lor si difende, perchè hanno due stateje ellor (*en lor*) mercato. (*V. not.* 400. *Guitt. Lett.*) (V)

Stateggiare. * (Agr.) Sta-teg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Statare *nel primo sign. V.* (A)

Staten. * (Geog.) *Isola degli Stati Uniti.* (G)

Statere. * (Numism.) Sta-tè-re. *Sm. Gr.* στατήρ. *Antica moneta d' oro o d' argento che coniavasi in Grecia, e specialmente in Cizico.* —, Statero, *sin.* (Mit)

Statereccio, Sta-te-réc-cio. *Add. m. Di state. V. A.* [*V. e di'* Estivo.] *Lat.* aestivus. *Gr.* θερινός. *Guid. G.* Cadendo dagli staterecci frusti degli alberi, e da' loro spogliati rami. *Boez. G. S.* 42. Or se' tu ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti staterecci?

Statero. * (Numism.) Sta-tè-ro. *Sm. Lo stesso che* Statere, *V.* (O)

Statica. (Mecc.) Stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* statica. (Da *stao* io sto.) *Scienza che ha per iscopo l' equilibrio de' corpi solidi, e considera il movimento de' gravi; o sia artificiale, che si fa lor fare per via di qualche macchina; o sia naturale, che dalla stessa gravità loro dipende; o sia violento, il quale a' gravi risulta dalla forza estrinseca, che dà loro impulso a muoversi.* (A)

Staticea.* (Bot.) Sta-ti-cè-a. *Sf. V. G. Lat.* statice. (Da *statizo* io arresto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria pentaginia, e della famiglia delle plombaginee di Jussieu; con fiori spigati e pannocchiuti, calice cartaceo monofillo piegato, cinque petali ipogini, ed una semenza chiusa nel calice persistente. Furono dagli antichi così denominate perchè da loro credute efficaci ad arrestare le dissenterie, ed a guarire le ulcere. Ora però se ne fa poco uso.* (Aq) (N)

Statico, Stà-ti-co. [*Add. e sm.*] *Ostaggio* [; *altrimenti* Stadico, *V.*] *Lat.* obses. *Gr.* ὅμηρος. (V. *Stadico* ed *Ostaggio.*) *Morg.* 24. 20. E statico il monton sia dato a' cani, E tu sara' quel desso e' tuoi Pagani. *Guicc. Stor.* Avendo prima conceduto che il figliuolo del Marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. *Varch. Stor.* 4. 84. Di quest' accordo contentare non si volevano, dare loro per istatichi sette a loro scelta. » *Dial. S. Greg.* 3. 22. Fue statico, cioè tenuto per modo, che non si poteva di quivi muovere. *E di sotto:* Disse com' egli era statico, cioè tenuto, sicchè muovere non si poteva. (V)

Staticuli. * (Filol.) Sta-ti-cu-li. *Sm. pl. V. L. Lat.* staticula. (*Staticula* è dim. di *statua.*) — *Nome delle figure ed emblemi che scolpivansi su i vasi, e ne formavano il maggior pregio.* (Mit)

Statilegia. * (Filol.) Sta-ti-le-gi-a. *Sf. V. L.* (Da *statim* subito, e *lego* io leggo.) *Nuovo metodo di apprendere a leggere in poche lezioni.* (O)

Statilia,* Sta-tì-li-a. *N. pr. f. Lat.* Statilia. (Dal lat. *statum* part. di *sto.*) — *Dama romana che pervenne ad una straordinaria vecchiezza.* (Mit)

Statilino. * (Mit.) Sta-ti-lì-no. *Lo stesso che* Statano, *V.* (Mit)

Statilio, * Sta-ti-lio. *N. pr. m. Lat.* Statilius. (V. *Statilia.*) — *Generale de' Latini ucciso da' Romani.* — *Generale romano che combattè contro Antonio.* — *Giovane romano, nemico di Cesare.* — Lucio. *Amico e complice di Catilina.* — Tauro. *Proconsole d' Africa che accusato di magia si diede la morte da sè medesimo.* (Mit)

Statina.* (Mit.) Sta-ti-na. *Dea invocata da' Romani quando i fanciulli cominciavano a muovere i primi passi, al pari del dio Statano.* (Mit)(N)

Statira, * Stà-ti-ra. *N. pr. m. Lat.* Statyra. (Forse dal pers. *us'turdari* perizia delle cose attinenti a' camelli. Nella stessa lingua *setar* stella sorgente.) (B)

Statira, * Sta-tì-ra. *N. pr. f.* (V. *Stàtira* N. pr. m.) — *Moglie di Artaserse Mnemone, re di Persia.* — *Sorella e moglie di Dario.* — *Figlia di Dario e moglie di Alessandro.* — *Sorella di Mitridate.* (Mit)

Statista, Sta-ti-sta. [*Add. e sm.*] *Personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato. Lat.* politicus. *Gr.* πολιτικός. *Segner. Pred.* 33. 3. Buon per lui, che non chiamò prima a trattato su questo affare veruno di quegli iniqui statisti, di cui parliamo.» *Bartol. Geogr.* 16. Ma di ciò ne caglia, se vuole, agli statisti. (N)

Statistica, * Sta-ti-sti-ca. *Sf. Scienza che fa conoscere la popolazione, la ricchezza, la forza ec. di uno stato, di un paese ec. È parte dell' economia politica Lat.* statistica. (V. tolta dagli Alemanni agl' Italiani, e dall' Alemagna tornata all' Italia.) (Aq)

Statistico, * Sta-tì-sti-co. *Add. m. Appartenente a statista o a statistica. Vannozz. Berg.* (O)

Statmica. * (Mecc.) Stà-tmi-ca. *Sf. V. G. Lat.* stathmica. (Da *stathmos* statera.) *Dottrina de' pesi.* (Aq)

Stato. *Sm. Grado, Condizione, L'essere.* (*V.* Condizione.) *Lat.* gradus, conditio, status. *Gr.* βαθμός, κατάστασις, κλῆρος. (*Status* da *sto.* In celt. gall. *staid* o *stat*, in irland. *stad*, come pure in brett. in ted. *stand*, in oland. *staat*; in isved. *stat* e *stand*: in belg. *staet*; in illir. *statak* ec. V. *Stare.*) *Bocc. nov.* 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse. *E nov.* 16. 14. Essi potrebbono, se vivi fossero, nel perduto stato tornare. *E num.* 25. Del tuo presente stato niente dico. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita e di biasimevole stato. *Pass.* 311. Ella è necessaria ad ogni uomo, di qualunque stato e condizione si sia. *Petr. son.* 203. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei di vostro stato rio. *Petr. canz.* 45. 3. Fui mal accorto a provveder mio stato. *Dicer. Div.* In quelle si seppe sì reggere, come a stato di pace si convenia. *G. V.* 7. 88. 1. Essendo la città di Firenze in felice e buono stato di riposo. *Dant. Purg.* 14. 66. Nello stato primajo non si rinselva. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Cavalc. Frutt. ling.* Volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii, secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei fare camera e sala là ove l'ampiezza della casa ti mostra che meglio stia. *Sagg. nat. esp.* 26. Quest' altezza, quantunque ec. alquanto più per le stagioni varie, e stati diversi dell' aria si sia osservata variare, ec.

2 — [*Onde* Persona di Stato *per Persona di alto grado e condizione.*] *Pass.* 228. Quando alcuna persona nobile e di Stato abbia ricevuta alcuna ingiuriosa onta o oltraggiosa villania da persona vile,

2 — Professione di vita. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio. *Segn. Parr. instr. cap. 2.* Tanto succede nella elezion dello stato. *E di sotto:* Le varie professioni di vivere, e i varii posti che da noi, secondo il modo comune di favellare, si chiamano stati. (V)

3 — Il modo da vivere, L' essere di alcuna persona. *Borgh. Orig. Fir. 91.* Tal figliuolo, che tutto lo stato suo avea nel difendere e mantenere gli atti paterni. (V)

4 — * Costituzione, Condizione, *parlando del nostro corpo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Consiglio V. S. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura, non solo di questo male particolare, ma ancora ad aver riguardo allo stato universale del suo corpo. (N)

5 — *Dicesi* Stato naturale [di alcuna cosa,] *l'Essere naturale di checchessia prima d' alterarsi per qualsivoglia accidente. Sagg. nat. esp. 153.* Stato naturale significa il grado al quale arriva l' acqua, o altro liquore, nel collo del vaso, avanti ch' ei sia messo nel ghiaccio.

6 — Lo star fermo senza muoversi. *Bemb. Stor. 5. 65.* Le navi da carico, per cagione d' una grande tranquillità sopravvenuta, non poterono nè gire innanzi, nè di stato muoversi punto. (V)

2 — [*Onde* Stare in istato = *Star fermo. V.* Stare in istato.] *Passav. 250.* Fugge come l' ombra, e mai non istà in istato.

7 — Stabilità, [Fermezza.] *G. V. 1. 50. 3.* Iesu Cristo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo. » *Fr. Giord. 29.* Come le stelle, che sono molto dilungi dalla tramontana ec., si muovono forte; così i mondani, che da Cristo sono dilungi, non hanno stato. (V) *E Pred. 6.* Ruota che si volge continuamente, la quale non ha stato nullo. (N)

8 — Mantenimento, Salute. *Petr. canz. 29. 3.* Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' Alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia.

9 — Buona fortuna *o simile. Bocc. g. 10. n. 7.* Non che io faccia questo, di prender volentier marito, e d' aver caro quello il quale vi piacerà di donarmi, che mio onore e stato sarà; ma ec. (V)

10 — Dominio, Signoria, Potenza. *Lat.* principatus, regnum, imperium. *Gr.* ἀρχή. (I più dal lat. *statum*, cui sottintendono *imperium regimen*, *dominium* od altro che di simile: e vale fisso governo, reggimento stabilito. In ted. ed in oland. *staat*; in ungh. *status*; in franc. *etat*, una volta *estat*; in ingl. *state*; in isp. *estado.*) *Pass. 210.* Beni della fortuna sono le cose che son fuori di noi ec., come sono le ricchezze, le delizie, gli stati, le dignitadi, la fama. *E 228.* Segno di ciò si è che spesse volte e' gli abbatte, e toglie loro lo stato e la signoria eziandio in questa vita.

2 — [Stato franco *dicesi Il governo democratico.*] *Dant. Inf. 27. 54.* Tra tirannia si vive e stato franco.

3 — * Ragion di stato, *Il dritto de' principi ec.*, *La politica. V.* Ragione, §. 71. (N)

4 — [Caso di Stato, *Il delitto di maestà*, *Il crimenlese.*] *Lasc. Pinz. 1. 6.* È la cosa, che si possa dire? *F.* Si può, che non è caso di Stato. » *Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 50.* Caccisi nondimeno fuor di Roma, perda i beni e acqua e fuoco, come fusse caso di Stato. (*Il Lat. ha*: si lege majestatis teneretur.) (B)

5 — * Per via di Stato, *Politicamente*, *A via di negoziazioni e trattati. Franc. Sacch. nov. 90.* Il calzolaio . . . . fu una volta sì presuntuoso, che cominciò a parlare e a trattare per via di Stato contro al detto messer Ridolfo. (V) (N)

11 — * Governo, Reggimento. *V.* Dare lo stato. *Agn. Pandolf. 28.* (*Palermo 1821*) Chiamate voi . . . onore e dignità trovarsi negli uffici e nello stato? (N)

12 — * Estasi, Fissazione. *Comm. Dant. Inf. 4. 54.* Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per di ec. immobile ec. (N)

13 — [*Col v.* Avere: Avere stato = *Aver dominio*, *potenza.*] *G. V. 1. 9. 2.* La detta città di Fiesole montò in grande potenza e signoria infino che la grande città di Roma ebbe stato.

2 — * *Ed* Avere stato presso alcuno = *Aver grazia ed autorità presso di lui. Bocc. g. 2. n. 1.* In Trivigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato. (V)

14 — * *Col v.* Dare: Dare lo stato = *Fare altrui partecipe de' magistrati di alcuna città*, *Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza. V.* Dare lo stato. (A)

15 — [*Col v.* Durare: Durare in istato = *Stare nel luogo, nell'esser suo.*] *Bocc. nov. 40. 19.* [Trovandosi la guastadetta vota,] fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato.

16 — [*Col v.* Essere: Essere in grande stato presso di alcuno = *Godere grazia ed autorità con esso lui.*] *Bocc. nov. 52. 3.* Bonifazio papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato.

2 — * *Ed assolutamente. Bocc. g. 7. n. 2.* La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse; e trovato lui esser vivo ed in grande stato, e rapportogliele. (V)

17 — * *Col v.* Fare: Farsi stato = *Passarsela o simile. V.* Farsi stato. (N)

18 — * *Col v.* Mettere: Mettere in basso stato = *Abbassare, Deprimere. V.* Mettere in basso, §. 2. (A)

19 — [*Col v.* Montare: Montare in istato = *Crescere di potenza*, *di grado o dignità. V.* Montare, §. 28.] *G. V. 6. 54. 1.* La città montò molto in istato e in ricchezza e signoria.

20 — * *Col v.* Prendere: Prendere lo stato = *Giungere a imperare*, *Governare. V.* Prendere lo stato. (N)

21 — * *Col v.* Recare: Recare a male stato = *Rovinare*, *Porre a cattivo essere. V.* Recare, §. 33. (N)

22 — * *Col v.* Ripigliare: Ripigliare lo stato. *Così dicevano coloro che nel secolo XV. governavano lo Stato di Firenze, e valeva Mettere quel terrore e quella paura negli uomini che vi avevano messo nel pigliarlo. Segr. Fior. Disc.* (A)

23 — * *Col v.* Ritornare: Ritornare alcuna cosa in istato = *Rimetterla*, *Ricondurla in onore, nella prima miglior condizione. Bemb. Stor. 1. 57.* La scienza militare, dalla negligenza de' superiori capitani guasta e giacente, avea ritornata in istato. (Pe)

24 — * *Col v.* Stare: Stare in istato. *V.* §. 6, 2; e *V.* Stare in istato. (N)

25 — * *Col v.* Tenere: Tenere grande stato = *Aver alto grado e ricchezza. Bocc. g. 2. n. 8.* Quivi era un altro de' maliscalchi del re, il quale grande stato e molta famiglia tenea. (V)

26 — [*Col v.* Venire: Venire in istato = *Crescere di posto e dignità. V.* Venire ec.] *Bocc. nov. 42. 16.* Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato.

27 — * (Milit.) Stato colonnello: *Tutti quegli uffiziali ed altre persone non militari che fanno parte di un reggimento*, *fuori delle compagnie. A' tempi nostri si divide in* Grande *e* Piccolo, *e si compone a un dipresso delle seguenti persone. Nel* Grande, *il colonnello; il luogotenente-colonnello; i maggiori*, *o capi di battaglione o di squadrone; l' uffiziale pagatore; il quartier-mastro; il capitano di massa o di vestiario; i portainsegne; gli ajutanti maggiori; il cappellano ed i chirurghi. Nel* Piccolo: *gli ajutanti sotto-uffiziali* (*pe' reggimenti di cavalleria*); *il furiere maggiore; il tamburino maggiore; il caporale de' tamburi; il trombetta maggiore*, *ed il caporale trombetta; il caporale de' zappatori o falegnami* (*ne' reggimenti di fanteria*); *il maliscalco per l'arte veterinaria; il capo della banda musicale co' suonatori; il capo sarto*, *il capo calzolajo*, *il capo armajuolo*, *il morsajo ed il sellajo. In alcune milizie si aggiungono a questo piccolo stato i vivandieri*, *il prevosto*, *e l' arciere o aguzzino. Montecucc.* Stato colonnello di cavalleria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore, quartier-mastro; cappellano; auditore; maestro di carri colle sue genti; profosso con suo garzone. Stato colonnello d' infanteria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente colonnello; auditore; quartier-mastro; ajutante; cappellano; segretario; maestro di provianda; barbiere; profosso; tamburo maggiore. (Gr)

2 — GENERALE.* *Aggregato di persone militari e non militari*, *che hanno parte come capi nel governo d' un esercito*, *fuori de' corpi ne' quali è scompartito. Chiamasi pure* Stato generale *lo stesso Aggregato di capi per un corpo di esercito*, *od una divisione di esso*, *minori per altro di numero ed inferiori di grado. Montecucc.* Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell' artiglieria; tenente maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; quartier-mastro generale; auditor generale; vicario, o cappellano generale; generali ajutanti de' viveri, de' carriaggi, ingegneri; segretarii; profosso; medici; chirurgi; speziali. (Gr)

3 — MAGGIORE; *Corpo di uffiziali cui si affidano importanti uffizii di guerra. Sono in guerra uffizii essenziali dello* Stato maggiore, *tener computo delle forze mobili o materiali dell' esercito*, *uomini*, *armi*, *macchine di campo*, *viveri*, *vesti*, *ospedali ambulanti ec. Sono parti eventuali le ricognizioni di paese o di terreno*, *i disegni d' ogni specie*, *gli accampamenti*, *le stazioni*; *e guidare i corpi dell' esercito ne' movimenti strategici o tattici; e talvolta, per carico avuto dal capitano supremo*, *comandargli. Chiamasi altresì* Stato maggiore *Ogni aggregato d'uffiziali fuori delle ordinanze, che sono destinati a vegliare l' esecuzione di tutti i particolari del servizio militare in una fortezza o in un quartiere generale. D' Antonj.* Fa di nuovo esso Comandante il divisato giro, conducendo seco qualche uffiziale dello stato maggiore, cui fa prendere nota delle robe necessarie in ciascheduna batteria pel servizio ordinario del giorno susseguente. (Gr)

28 — (Marin.) *Lo stato di una nave è l' esatta numerazione di tutti i pezzi di legname che lo compongono*, *delle loro dimensioni*, *proporzioni e specie*, *della loro unione*, *dei ferramenti per dimensione e peso*, *della distribuzione di tutte le camere, e in generale di tutte le sue parti. È d' uso che il costruttore*, *dando il piano della sua nave*, *ne dia anche lo stato nel modo su espresso.* (S)

29 — (Med.) Stato della febbre: [*così fu detto*] *Il colmo della febbre. Lat.* status, vigor. *Gr.* ἀκμή. *Com. Inf. 20.* Siccome li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri. » *Pasta Diz.* Stato della febbre, Stato di un male acuto chiamasi quel tempo in cui la febbre o il male acuto è giunto all' apice di sua grandezza. Latino *febris status*, *morbi status.* (N)

30 — * (Fis.) Stato elettrico. *V.* Elettrico, §. 29. (N)

31 — * (Teol.) *I teologi distinguono diversi stati nei quali fu il genere umano*, *ovvero ha potuto trovarsi dopo la creazione. Così dicono* Stato d' innocenza, *quello di Adamo prima del peccato;* Stato di natura caduta, *quello dopo il peccato originale;* Stato di natura riparata, *quello dopo la redenzione;* Stato di pura natura ec. *Parimente rispetto a ciascun individuo ed alla salute dell' anima, distinguono essi lo* Stato di grazia *dallo* Stato di peccato. *Dicesi infine* Stato monastico o religioso *quello de' monaci e delle monache.* (Ber)

32 — * (St. Mod.) Stati: *T. applicato a varii ordini d' un popolo radunati per consultare delle cose pubbliche. — In Olanda gli* Stati generali *erano un' assemblea delle antiche sette provincie unite d' Olanda.* (Ne)

33 — * (Geog.) Stato o Stati *dicesi un Impero*, *un Regno*, *una Repubblica*, *e qualunque estensione di paese sotto la dominazione di un capo stesso o d' un medesimo governo. V.* §. 10. (G)

2 — * Isola degli Stati. *Isola dell'Oceano Atlantico meridionale*, *all' oriente della Terra del fuoco.* (G)

3 — * Stati della Chiesa, Stati Pontificii, Stati Romani: *La porzione dell'Italia di mezzo soggetta al dominio temporale del Papa. Ora sono divisi in quattordici provincie*, *cioè la* Comarca di Roma; *le* Delegazioni di Ancona, Benevento, Fermo, Frosinone, Macerata, Perugia, Spoleto, Urbino e Viterbo; *le* Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. (G)

4 — * Stati Uniti d' America, Stati Uniti dell' America settentrionale o Stati Uniti *semplicemente*: *Repubblica federativa dell' America Settentrionale, detta anche* L' Unione americana, *che ora componesi di ventiquattro stati, ognun de' quali si governa da sè per l' amministrazione interna. Washington n' è la capitale.* (G)

5 — * Stati Uniti dell'America centrale: *La Repubblica di Guatimala o Guatemala.* (G)

6 — * Stati Messicani: *Confederazione dell' America Settentrionale composta dell' antico Messico.* (G)

7 — * Stati Prussiani: *Il Regno di Prussia.* (G)

8 — * Stati Sardi: *Il Regno di Sardegna col Piemonte, la Savoja, il Ducato di Genova ec.* (G)

9 — * Stato de' Presidii. *V.* Presidio, §. *4.* (G)

Stato. *Add. m. da* Stare, [*e da* Essere.] *Lat.* commoratus. *Gr.* μεῖνας. *Bocc. nov. 7. 10.* Incontanente gli corse nell' animo un pensier cattivo, e mai non più istatovi.

2 — * *Nota modi. Bocc. g. 7. n. 9.* Dove stati alquanto sedendosi (*a sedere*) disse la donna ec. *Vit. S. Gio. Batt. 190.* Istato dunque insieme in una casa cotali madri e cotali figliuoli, ancora vi stavano moltitudini di Angeli. (*Cioè*, Stando, Stanti. *Lat.* morantibus.)(V)

Statocrazia. * (Polit.) Sta-to-cra-zi-a. *Sf. Governo degli Stati o de' Notabili.* (Da *stati* che significa i principali, i notabili d' una nazione; e dal gr. *crateo* io governo.) (O)

Statolder. * (St. Mod.) Sta-tòl-der. *Add. e sm. V. Oland. Che vale quanto Ammiraglio e capitano generale; ed è Il nome che si dava al capo che le Provincie unite si eleggevano per lor comandante.* (In oland. *stadhouder*, da *stad* città, e *houder* tenitore, che vien da *houden* tenere.) (A) (N)

Statore.* (Mit.) Sta-tó-re. *Epiteto dato da' Romani a Giove, dopo che, a preghiera di Romolo, in un combattimento contro i Sabini fece ristare i fuggitivi. Secondo Seneca, gli fu dato tal soprannome, perchè Giove sostiene tutta la natura.* (Mit)

Statori. * (Filol.) Sta-tó-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Soprannome od Epiteto de' soldati della guardia degl' Imperatori, i quali al campo facevano sentinella alla porta del Pretorio. Lat.* statores praetorii.(Mit)

2 — * *Titolo de' ministri, de' proconsoli e de' presidenti de' tribunali, che erano incaricati di contenere e tenere stretti nelle prigioni i malfattori, facendo loro la guardia in persona. Lat.* statores. (Dal gr. *histemi* io sto.) (Aq)

Statte.* (Filol.) *Sm. Nome che davano gli antichi alla più preziosa specie di mirra liquida, che colava dagli alberi senza incisione; si mesceva co' vini mirrati, ed era in gran pregio. Gr.* στάκτη. (*Stacte* in questo senso vien da *stacte* goccia.) (Mit) *Ricett. Fior. 61.* La storace è di due sorte .... Credesi da molti ch' ella sia lo statte della mirra, cioè la grassezza sola; il che non pare punto vero in questa che oggi si vende nelle spezierie. (Pr) *Diod. Eccl. 24. 18.* Come il galbano, l' unghia odorata, lo statte. (N)

Statteo,* Stàt-te-o. *N. pr. m. Lat.* Stacteus. (Da *stacte* spezie di mirra liquida: e val colui che di tal mirra fa uso.) (B)

Statua, Stà-tu-a. [*Sf.*] *Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto.* (*V.* Effigie.) *Lat.* statua, signum. *Gr.* ἀνδριάς, ἄγαλμα. (Il lat. *statua*, da *statum* part. di *sto*. In ted. *bildsäule*, da *bild* immagine, e *säule* colonna: quasi immagine stabilita su di una colonna. In oland. *overend staande beeld*, che vale alla lettera *diritta stante immagine*. In ebr. *hitzeb* stabilire, erigere, ha dato *nitzab* essere stabilito, stare, e *mitzebah* statua. In ar. *næsb* statua vien da *nasaba* posuit, fixit. In tutte le quali origini si sente l'idea dello stare, dell'esser fermo.) *Bocc. nov. 63. 13.* Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza a laude d'Iddio dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio. *Petr. canz. 11. 4.* E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn'impresa crudel par che si tratti. *Conv. 208.* La statua di marmo, o di legno, o di metallo, rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente; perocchè la statua sempre afferma la buona opinione in quelli che hanno udito la buona fama di colui, cui è la statua. *Cronichett. d'Amar. 32.* Questi non è esso, anzi è una statua. » *Baldin. Voc. Dis.* Fannosi istatue di diverse materie, cioè d' avorio, legno, terra, gesso, pietra e metallo. . . Ed eran nel secolo del 1400 in Firenze alcuni buonissimi maestri di figure, che chiamavansi cerajuoli, perchè facevan le statue di cera, che si esponevano nelle chiese presso alle sacre immagini in senso di ricevute grazie . . . La grandezza delle statue si distingue in quattro proporzioni, cioè; quanto il naturale, grandi, maggiori e grandissime. Le prime son degli uomini savii; le seconde si dicono auguste, e sono degli imperadori e re; le maggiori si danno agli eroi, e le grandissime, che son tre volte il doppio del corpo umano, chiamansi colossi, i quali usarono gli antichi a' loro falsi Dei. (N)

2 — * *I Latini chiamavano* paludate *le statue degl' imperadori, perchè rivestite del paludamento*; toracate, *quelle de' comandanti e de' cavalieri effigiati colle corazze*; loricate, *quelle de' soldati, vestiti della lorica*; trabeate, *quelle de' senatori e degli auguri*; togate, *quelle de' magistrati in toga*; tunicate, *quelle del popolo con semplici tuniche*; stolate, *quelle delle donne che vestivano stola. Ancora diconsi* pedestri, *le statue in piede*; equestri, *quelle a cavallo*; curuli, *quelle sulle sedie d' avorio o su i cocchi*; grandi *chiamansi le statue oltrepassanti la naturale grandezza*; medie o atletiche, *quelle di tale grandezza*; piccole, *tutte quelle al disotto di essa. Le* grandi *poi suddividevansi in tre ordini, dicendosi* auguste, *quelle che eccedevano della sola metà la grandezza naturale, e rappresentavano imperatori, re, capitani*; eroiche, *quelle di duplicata grandezza naturale che consacravansi a' semidei ed agli eroi*; colossali, *quelle che innalzavansi a tre o più altezze, ed erano per lo più destinate agli Dei. Le* piccole *suddividevansi in quattro classi, e chiamavansi* tripedanee *quelle della grandezza di tre piedi o più*; cubitali, *se non oltrepassavano l' altezza di un cubito*; palmari, *quando non eran alte che un palmo; e se erano più piccole, portavano il nome generico a'* Sigilla. (Mit)

Statuaccia, Sta-tu-àc-cia. *Sf. pegg. di* Statua. *Lall. En. Trav. 5. 104.* Parea una statuaccia in veritate O di Pasquino o pur di chi volete. (Berg) (N)

Statuale, Sta-tu-à-le. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipe del governo dello stato. Lat.* civis pleno jure. *Cron. Morell. 276.* Non ragionare d' alcuna cosa con lui, se non in presenza d' altri statuali.

2 — *Ed in forza di add. solamente riferito a cosa. Stor. Semif. 86.* Furono ammessi, e vinti (*forse* uniti) a cittadini e beneficiati della città di Firenze all' uso e grado statuale degli altri cittadini. (V)

3 — [Ufficiale qualunque al pubblico soldo.] *Agn. Pand. 24.* Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganzia d' altri, n' acquisti malivolenzia. *E 15.* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto di a porgere il viso a' rapinatori, barattieri, ec.? *Varch. Stor. 6. 143.* E questo s' intendeva di coloro i quali erano statuali, e il beneficio avevano della città.

Statualmente, Sta-tu-al-mén-te. *Avv Con partecipazione del governo dello stato, In guisa statuale. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Statuare, * Sta-tu-à-re. *N. ass. Fare statue. Voce da non usarsi che scherzevolmente. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 244.* Pregavo Sua Maestà che mi facesse questa cotal grazia, avvegnachè allora era veramente tempo da militare e non da statuare. *E Lett. al Varch.* Ancora dico che questa maravigliosa arte dello statuare non si può fare se lo statuario non ha buona cognizione di tutte le nobilissime arti. (A)(N)

Statuaria, Sta-tu-à-ri-a. *Sf. L' arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo; altrimenti* Scultura. *Lat.* ars statuaria. *Gr.* ἀγαλματοποιΐα. *Borgh. Rip. 26.* La pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

Statuario, Sta-tu-à-ri-o. [*Add. e sm.*] *Colui che fa le statue*; [*altrimenti* Statuista,] Scultore. *Lat.* statuarum artifex, sculptor, statuarius. *Gr.* ἀνδριαντοποιός. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che nella mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii. *Varch. Lez. 165.* I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii, e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Statua. Coloro che le fanno (*le statue*) possono dirsi tutti statuarii, quantunque i Greci ai fabbricatori di statue di ciascuna delle dette materie assegnassero nomi particolari. Anche noi Toscani abbiamo usata una certa distinzione di nomi fra i fabbricatori di esse statue; come a dire, Scultori a quelli che fanno statue di pietra, che rappresentan figure d'uomini o animali; Intagliatori a chi lavora altre cose, siccome anche Intagliatori a color che fanno figure di legname; Gettatori a quei che le conducon di metallo; Formatori a coloro che le fanno di gesso o cartapesta o d' altra materia che si metta nelle forme spezzate; Modellatori a que' che le lavoran di terra e cera; Stuccatori a quelli che lavoran di stucco. *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 2.* Scultori chiamavano i Latini gl' Intagliatori in marmo; Statuarii, que' che facevano in bronzo. (N)

Statuente, Sta-tu-èn-te. *Part. di* Statuire. *Che statuisce; e propriamente Che fa lo statuto. De Luc. Dott. Volg. 1. Proem. Berg.* (Min)

Statuetta, Sta-tu-ét-ta. [*Sf*] *dim. di* Statua. [*Piccola statua.*—, Statuina, *sin.*] *Lat.* parva statua. *Gr.* ἀνδρωνίσκος. *Pros. Fior. 4. 226.* Nè meno starò a numerare le statuette, le pitture, l' anticaglie, e le rarità che, mercè della liberalità di lui, si veggono. » *Baldin. Voc. Dis.* Balletta quadra, stretta e lunga, che rappresenta un torso di statuetta. (B)

Statuina, * Sta-tu-i-na. *Sf. dim. di* Statua. *V. e di'* Statuetta. (A) *Pignor. Berg.* (O) *Salvin. Cas. 30.* Dalla medesima credenza altresì nacque l' uso degli artefici Ateniesi, i quali a bellissime statuine di Dei, di Venere, di Cupido, delle Grazie e simili, bruttissime effigie di deformi Sileni circondavano, con tal' arte lavorate ec. (N)

Statuino, Sta-tu-i-no. *Add. usato anche in forza di sm. Di statua, Simile a statua. Bott. Dial. 4. 145.* Credeva (*il Bellori*) che la pittura andasse a perdersi, perchè vedeva che le cose buone parevano cattive, e che erano tacciate di dure, e che avessero dello statuino e del marmoreo. (B)

Statuire, Sta-tu-i-re. [*Att. e n.*] *Deliberare, Risolvere.* (*V.* Predestinare.) *Lat.* constituere, statuere. *Gr.* βουλεύεσθαι. (*Statuere*, da *statum* part. di *sto*: poichè quegli che statuisce, fa che una cosa *stia* a suo modo.) *Bocc. g. 2. f. 5.* Ciascuno commendò il parlare e il diviso della Reina, e così statuiron che fosse. *Tratt. gov. fam.* Carità del prossimo statui essere di sua sincera legge compimento. » *Cavalc. Att. Apost. 109* Ha istatuto lo dì, nel quale dee judicare lo mondo. (V)

2 — [Stabilire.] *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E dove oro si vede, e dove argento ec. Mi statuisco breve la dimora. » *Cavalc. Att. Apost. 13.* E dette queste parole elessono di comune concordia, e statuirono due di quella turba. *Petr. Uom. ill. 221.* Fece e statui molte leggi, fra le quali ec. statui certa pena a' turbatori di quella (*pace*). (V)

3 — * Porre, Erigere *o simili. Ar. Fur. 38. 82.* Giunto Carlo all' altar che statuito I suoi gli aveano, al ciel levò le palme. *Pallav. Ist. Conc. 1. 698.* Che direbbe l'Alemagna quando sapesse che 'l Concilio Ecumenico . . . avesse . . . . conchiuso, se nelle case de' Monaci dovesse statuirsi la cattedra della Scrittura? (Pe)

Statuista, Sta-tu-i-sta. *Add. e sm. V. e di'* Statuario. *Mann. Annot. Bald.* Soldani Benzi, celebre statuista fiorentino. (A)

Statuito, Sta-tu-i-to. *Add. m. da* Statuire. [*Deliberato, Stabilito.*—, Statuto, *sin.*] *Lat.* constitutus, statutus. *Gr.* τεταγμένος. *Guicc. Stor. 12. 623.* Consegnare al Re di Francia infra il termine di sei mesi, statuiti nella capitolazione, quella piazza. » *Diod. Amos. 7. 2.* Lo statuito fine è giunto al mio popolo Israel. (N)

2 — * Posto, Eretto. *V.* Statuire, §. 3. (Pe)

Statuminare, * Sta-tu-mi-nà-re. *Att. V. L. Sostentare, Fortificare. Lat.* statuminare. *Sannazz. Egl.* (A)

Statuminate. * (Bot.) Sta-tu-mi-nà-te. *Add. e sf. pl.* Piante statuminate *si dicono quelle che servono di appoggio alle viti. Così chiamasi ancora il sessantunesimo Ordine linneano. Bertoloni.* (O)

Statuone, Sta-tu-ó-ne. *Sm. accr. di* Statua. *Grande statua, Quasi colosso. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Statura, Sta-tù-ra. [*Sf.*] *Abitudine del corpo, in quanto alla grandezza o alla piccolezza.* [*Nell' uomo essa varia da' quattro piedi e mezzo generalmente a sei piedi e mezzo; sicchè la media o mezzana statura par che sia da cinque in sei piedi. Più particolarmente la statura dell' uomo può variare fra i sedici pollici e gli otto piedi circa.*] *Lat.* statura. *Gr.* μέγεθος. (*Statura*, da *statum* part. di *sto*; poichè è la grandezza, cui l' uomo s'innalza, standosi dritto.) *Bocc. nov. g. 6. f. 10.* Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Din. Comp. 1. 25* Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani. *M. V. 4. 74.* La sua persona era di mezzana statura. *Vegez.* Come la lor piccola statura contra la grandezza degli Alamanni avrebbe avuto ardimento. *Morg. 18. 162.* Vedestù mai, Margutte soggiugnea, Un uom più bello e di tale statura, E che tanto diluvi e tanto bea?

2 — Positura, [Atteggiamento.] *Cavalc. Frutt. ling.* Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discordi adunque il cuor tuo dalla statura tua. » *Boez. Varch. 5. rim. 5.* Sol l' uomo all' alte e sempiterne sedi Erge la fronte, e con dritta statura Spregia la terra. (B) *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 124.* Io feci questa detta femmina in istatura lieta, con panni sottilissimi e di bellissima grazia. (N)

3 — Grandezza *assolutamente*; [*e però dicesi anche delle piante.*] *Pallad. Dicemb.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura.

4 — * Figura. *Fr. Giord. 293.* Seguita ora che veggiamo della figura della croce .... e fue la sua statura a modo di Ti greco, così T: perocchè ella fue di due legni, uno per ritto, e uno per traverso (V) (*Forse qui è da leggere* Struttura.) (N)

5 — * Natura, Costituzione di corpo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Può essere che il nobile N. N. sia di tale statura di corpo che abbia bisogno di maggior quantità di vino. (N)

6 — *Anticamente in vece di* Dimora, Permanenza, Stazione. *Ricord. Malesp. 36. tit.* Come e quando Attile venne a Firenze, e di sua statura. *Amati.* (B) (N)

Statutale, Sta-tu-tà-le. *Add. com. Di statuto, Secondo gli statuti. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 249.* I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statutale e municipe ec. non poteva non accettare. (N. S.) (*Par che qui debba leggersi* Statuale.) (N)

Statutario, Sta-tu-tà-ri-o. [*Add. m. Propriamente Ciò che appartiene agli statuti, o che deriva da essi; ma trovasi anche usato in forza di sm. parlando di persona per Colui*] *che fa gli statuti. Lat.* statutorum seu constitutionum municipalium conditor, emendator. *Cavalc. Pungil.* Molto sono da riprendere quegli uficiali e statutarii, che tutti li loro statuti fanno giurare. *Stat. Merc.* Costrignere i cinque consiglieri ec. a eleggere in arbitri, ovvero statutarii, per fare e rinnovar lo statuto della Università predetta.

2 — * Chi è soggetto all' osservanza dello statuto. *De Luc. Berg.* (O)

3 — * *Trovasi anticamente usato ancora in forza di semplice add., ed aggiunto a* Caso, *come se volesse dirsi* Caso di stato, o contro lo statuto. *Anon. Sanes. Nov. in Murat. Ant. T. 19. Anno 1395.* Per la qual cosa Carlo fu subitamente preso e carcerato nelle segrete, come si suole ne' casi statutarii. (P. V.)

Statuto, Sta-tù-to. [*Sm. Pl.* Statuti *m.*, e Statuta *f.*] *Legge di luogo particolare. Lat.* statutum, constitutio, lex municipalis. *Gr.* τὸ καθεστός. *Bocc. nov. 57. 8.* A ciò confortandogli il Podestà, modificarono il crudele statuto. *G. V. 7. 17. 2.* Corressono tutti statuti e ordinamenti. *Maestruzz. 2. 43.* Ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali statuti, ovvero sinodali.

2 — * *Onde* Passar lo statuto = *Violarlo. V.* Passare, §. 47. (N)

2 — Legge o Decreto *generalmente. Lat.* lex, placitum, scitum, decretum. *Gr.* νόμος, θεσμός. (*Statutum* è part. di *statuere* stabilire.) *Dant. Par. 21. 95.* Perocchè si s' innoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Guid. G.* L' oscurazione del sole non si legge che mai avvenisse contra li naturali statuti. *Pass. 107.* Ordinarono come la confessione si dovesse fare, e del tempo, e del modo e del ministro, facendone legge e statuto del doversi confessare almeno una volta l' anno. *Bern. Orl. 1. 15. 56.* Amore ha nel suo regno uno statuto, Che ciascun, che non ama, essendo amato, Egli ama poi, nè gli e l' amor creduto, Acciocchè provi il mal ch'agli altri ha dato.

3 —[*Dicesi* Cervello da riformar statuti, *ed anche semplicemente* Cervel da statuti *e s' intende volgarmente de' cervelli fantastici e bizzarri; detto per ironia, perchè a fare statuti si ricerca molto giudizio.*] *Lasc. Sibill. 1. 3.* Il tuo non è, come il mio, cervello da riformare statuti.

Statuto diff. da *Costituzione, Legge, Decreto. Statuto* è Legge o Complesso di leggi municipali, e diventa legge, sancito che sia dal sovrano. *Costituzione*, oltre all' indicare collezione di regolamenti stabiliti da un corpo, o da deputati di quello per regolare un istituto qualunque, vale oggidì Quella collezione di leggi, massime e consuetudini politiche stabilite dai rappresentanti della nazione o date dal capo del potere esecutivo per conservare i diritti della sovranità e di ciascun cittadino. V. *Legge* e *Decreto.*

Statuto. *Add. m. sinc. di* Statuito. *V. A. e L. V. e di* Statuito. *Cavalc. Pungil. 182.* Il giusto Dio gli serba, ed aspetta a glorificare al tempo statuto. (V) *But. Par. 6.* Sacrosanto si dice che è composto da *sacro* e *santo*, ec. Sacro è quello che s' appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuito ad alcuno fine, ec. (B)

Statutore, Sta-tu-tó-re. *Verb. m. di* Statuire. *Che statuisce, Costitutore. S. Ag. C. D. 7. 11.* L' hanno (*Giove*) chiamato vincitore, non vinto, ajutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ec. (N.S.) (*Forse qui è da leggere* Statore.) (N)

Statutrice, * Sta-tu-tri-ce. *Verb. f. di* Statuire. *Che statuisce, Costitutrice. V. di reg.* (O)

Staufemberga. * (Geog.) Stau-fem-bèr-ga. *Città del Granducato d'Assia Darmstadia.* (G)

Staufen. * (Geog.) Stà-u-fen. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Staunton. * (Geog.) Stà-un-ton. *Cit. degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

Stauracanto. * (Bot.) Stau-ra-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* stauracanthus. (Da *stavros* croce, e *acantha* spina) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, stabilito da Link con un arbusto del Portogallo, privo di foglie e provveduto di spine in forma di croce.* (Aq)

Staurobarite. * (Min.) Stau-ro-ba-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* staurobarytes. (Da *stavros* croce, e *barys* grave.) *Nome dato al giacinto bianco cruciforme di Romè De l' Isle, o pietra-cruciforme od harmotome di Haüy: è desunto dal suo peso, e dalla disposizione de' suoi cristalli a forma di croce.* (Aq)

Staurofilace. * (Eccl.) Stau-ro-fi-là-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* staurophylax. (Da *stavros* croce, e *phylax, phylacos* custode.) *Uffiziale della Chiesa gerosolimitana, cui era affidata la custodia della vera croce.* (Aq)

Staurofora. * (Bot.) Stau-ro-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* staurophora. (Da *stavros* croce, e *phero* io porto.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle epatiche, stabilito da Wildenow, a cui servì di tipo la* Marcantia cruciata, *la quale porta la fruttificazione sopra lunghi peduncoli e in forma di croce. Corrisponde alla* Lunaria *del Micheli.* (Aq)

Staurofòro. * (Eccl.) Stau-rò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* staurophorus. (V. *Staurofora.*) *Titolo nella chiesa greca dell' ecclesiastico incaricato di portar la croce nelle pubbliche processioni.* (Aq)

Staurolatri. * (St. Eccl.) Stau-ro-là-tri. *V. G. Lat.* staurolatrae. (Da *stavros* croce, e *latrevo* io adoro.) *Nome od Epiteto di una setta di eretici armeni che escludevano ogni altra adorazione all' infuori di quella della Croce. Altrimenti* Cazinzariani, *V.* (Aq)

Staurolito. * (Min.) Stau-ro-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* staurolithes. (Da *stavros* croce, e *lithos* pietra.) *Sostanza pietrosa, così detta perchè formasi dall' unione di due prismi esaedri alquanto appianati, che reciprocamente penetrandosi s' incrocicchiano e si tagliano ad angoli retti, ovvero obbliquamente in forma di croce di S. Andrea; perciò detta anche* Crucite, *e da altri* Staurotide *o* Staurobarite, *a cagione del suo peso.* (Aq)

Stauronartece * (Filol.) Stau-ro-nar-tè-ce. *Sm. V. G. Lat.* stauros et narthex. (Da *stavros* croce, e *narthex* ferula.) *Lo scettro degli Imperatori Costantinopolitani: erano la croce e la ferula, amendue di legno; la prima, come simbolo della religione che guida o doveva guidare que' sovrani; la seconda come indizio della loro podestà di gastigare, però con mansuetudine, non mai per un impulso di sdegno o di rovina; per correggere da padre, non per ispezzare o distruggere da nemico.* (Aq)

Stauropegia. * (St. Eccl.) Stau-ro-pe-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* stauropegia. (Da *stavros* croce, e *pegnyo* o *pegnymi* io ficco.) *Diritto supremo del patriarca di Costantinopoli nelle chiese del suo patriarcato, in virtù del quale poteva esimere i luoghi e le persone che a lui piacevano dalla giurisdizione di qualunque vescovo; e nei confini delle diocesi, che aveano il loro vescovo, dichiarar dipendenti da sè certi monasteri e chiese, senza il consenso del metropolitano proprio di quei luoghi: se però nelle altre diocesi esercitar voleva un tale diritto, era solito a dichiararlo collo stabilirvi una croce, con una certa iscrizione: a ciò era autorizzato dalle Novelle od Editti imperiali.* (Aq)

Stauropoli. * (Geog.) Stau-rò-po-li. *Antica città della Caria.* (G)

Staurotide. * (Min.) Stau-rò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Staurolito, *V.* (Aq) (N)

2 — *Si dà questo nome ad alcune pietre brune, rossicce, che si presentano sotto la forma di prismi compresi di quattro o di sei facce o isolati o riuniti in forma di croce.* (Boss)

Stavanger. * (Geog.) Sta-vàn-ger. *Città della Norvegia.* (G)

Stavelot. * (Geog.) Sta-ve-lòt. *Città del Belgio.* (G)

Stavenaghen. * (Geog.) Sta-ve-nà-ghen. *Città del Granducato di Meclemburgo-Sceverin.* (G)

Stavernare, Sta-ver-nà-re. [*N. ass.*] *V. Bassa. Uscire dalla taverna. Lasc. Gelos. 4. 3.* Staverna, staverna oramai, vien giù tosto; il padron ti domanda.

Stavoren. * (Geog.) Sta-vo-rèn. *Città dell' Olanda.* (G)

Stavropol. * (Geog.) Sta-vro-pòl *Città della Russia europea.* (G)

Staza. (Ar. Mes.) Stà-za. *Sf. Strumento che serve a trovar la tenuta d' un fusto, o simile; che anche dicesi* Staglio. (*V. Stazare.*) (A)

2 — (Marin.) *La misura della capacità che ha un bastimento.* Staza *è anche una misura di liquidi.* (S)

Stazare. (Marin.) Sta-zà-re. *Att. Dicesi* Stazare un bastimento *e vale Calcolare e misurare la capacità di un bastimento, e quindi determinare quante botti o tonnellate possa contenere nella sua stiva, ognuna delle quali equivale o quattro barili.* (Dall' ar. *istyzah* cercare una notizia chiara di alcuna cosa, come fa quegli che calcola e misura. Nella stessa lingua *istimzaf* sumere integram rei quantitatem. In pers. *endaz* misura.) (S)

Stazatore. (Marin.) Sta-za-tó-re. *Verb. m. di* Stazare. *Colui che staza.* (A)

Stazatura. (Marin.) Sta-za-tù-ra. *Sf. L' atto e il modo di stazare o misurare la capacità di un bastimento.* (S)

Staziana, * Sta-zi-à-na. *N. pr. f. Lat.* Statiana. (Attenente a Stazio.) (B)

Stazio, Stà-zi-o. [*Sm. V. A. V. e di*] Stanza. *Lat.* statio. *Gr.* στάσις. *G. V. 4. 9. 1.* Fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze. (*Nel testo Dav. si legge* stazzo.)

Stazio. * *N. pr. m. Lat.* Statius. (*Statius* stabile, da *statum* part. di

sto.) — Publio Papinio. *Poeta latino, nato in Napoli nel primo secolo, autore della Tebaide, delle Selve e dell' Achilleide.*—Cecilio. *Poeta comico latino, contemporaneo di Ennio.*—Annio. *Medico romano, amico di Seneca il filosofo —Generale de' Sanniti.*(B) (Mit)

Stazionale. (Eccl.) Sta-zio-nà-le. *Add. com. Dicesi di alcune Chiese, in cui si fanno le stazioni al tempo del giubileo.* (A)

Stazionario, Sta-zio-nà-ri-o. *Add. m. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento; e si dice per lo più de' pianeti; Fermo. But. Par. 1. 1.* Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito. *E 8. 1.* Quando è alli due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeto stazionario. *Gal. Sist. 270.* Veggo in un tratto ec. farsi il mar diretto, senza restar pure un momento stazionario.

2 — * (Filol.) *Così chiamaronsi nel Basso Impero Certi soldati o ufficiali, che venivano collocati in luoghi da dove avvertivano i governatori ed i magistrati di tutto ciò che accadeva.* (Mit)

2 — * *Davasi pure tal nome nelle case di posta a coloro che avean cura de' cavalli destinati al servizio pubblico.* (Mit)

3 — * (Med.) *Diconsi* Malattie stazionarie, *Quelle che continuano a mostrarsi le stesse anche cessata la costituzione cui s' attribuivano; e quelle altresì che giunte ad un certo grado sembrano dimorarsi senza diminuzione nè accrescimento.* (A. O.)

Stazione, Sta-zi-ó-ne. *Sf. Fermata, Stanza, Abitazione. Lat.* statio. *Gr.* στάσις. *Guid. G.* Li Greci si rassegnarono nel detto porto con sicura stazione. *Coll. SS. Pad.* Ha catuno vizio nel cuor nostro la prima stazione.

2 — *E anticamente usato anche come sm. Mor. S. Greg.* Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

2 — (Eccl.) *Visita che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare o per pregare Dio, e per guadagnare l' indulgenza. Lat.* statio. *Gr.* στάσις. *Fir. Trin. prol.* E non lasciate perdonanza, nè stazione, che Dio vi benedica. *Car. lett. 2. 158.* Jeri lo trovai alla stazione, e mi promise di nuovo di portarmele oggi. *Bern. rim. 1. 106.* Non vadan più pellegrini o romei La quaresima a Roma agli stazioni.» (*Qui pure è m. e non antico.*) (N)

2 — * *Nella Chiesa Romana si chiamò* Stazione, *L' uffizio che il Papa col suo clero portavasi a celebrare in diverse basiliche di Roma; e come le visitava anco successivamente, si segnarono nel messale romano i giorni ne' quali vi dovea essere la stazione nella tale chiesa.* (Ber)

3 — * *Si chiamano* Stazioni *le preghiere che i canonici o i preti di una chiesa si recano a fare in processione dinanzi all' altare della Santa Vergine, avanti la messa e dopo il vespro.* (Ber)

4 — * Stazioni *diconsi Le fermate della Via Crucis.* (A)

5 — * Stazione o Giorni stazionarii *si dissero il Mercoledì e il Venerdì di ciascuna settimana, perchè i Fedeli in questi due giorni si radunavano, come nella Domenica, per celebrare l' uffizio divino, e partecipare alla Comunione.* (Ber)

6 — * *Talvolta si chiama* Stazione *La commissione data ad un predicatore di fare de' sermoni nella quaresima in una chiesa particolare.* (Ber)

3 — (Milit.) [*Stanza di soldati, e dicesi tanto pe' quartieri d' un esercito, quanto pe' corpi di guardia permanenti occupati da un picciol numero di soldati.*] *Liv. Dec. 3.* Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *E appresso*: Intra le guardie e le stazioni de' cavalieri.» *Machiav.* Gl' imperatori, poi che cominciarono a tenere le stazioni dei soldati ferme, aveano preposti sopra i militi novelli un maestro ad esercitarli. *Montecucc.* Se i magazzini, gli ospedali, gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala, non sono fissi e ben posti, ha l' esercito poco durevole vita. (Gr)

4 — * (Arche.) *Così i Latini chiamavano Il posto o Corpo di guardia, Il luogo ove distribuivansi i viveri sulle grandi strade per far le spese agl' inviati degl' imperadori, Il luogo ove gli oziosi delle città adunavansi a confabulare.* (Mit)

5 — * (Filol.) *Quel segno o divisione dal tavoliere nel giuoco degli scacchi, comunemente detto* Casa. *Jac. Cess. Volg. Sc. 4. 5. 130.* L' alfino ec. in sei stazioni e andamenti attornia tutto il tavoliere. (*Il lat. ha:* stationibus. *L' Ulbaldini nell' indice al Barberino notò questa voce soggiugnendo:* fra Giacopo di Ciessole chiama stazone quella che nella scacchiera ora si chiama casa.) (N)

6 — * (Bot.) Stazione delle piante: *Il luogo che particolarmente è dovuto a ciascun vegetabile, perchè giunga al suo perfezionamento.* (O)

7 — (Astr.) *Divisione segnata con una croce sulla balestriglia. Gal. Sagg. 310.* Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno stabilite le distanze de' corpi celesti. (A) (B)

8 — * (Fisiol.) *L' azione di tenersi ritti. Lat.* statio. (A. O.)

Stazoniere, Sta-zo-niè-re. *Add. e sm. V. A. Bottegajo.* (Da *stazone* o *stazzone* che nel 300 fu adoperato in luogo di bottega.) *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano*: Per dar ad ogni stazionier guadagno, Torchi, doppier che venghin da Chiareta, Confetti, citriata da Gaeta, Bea ciascun, e conforti il compagno. (V)

Stazzo, Stàz-zo. *Sm. Fermata, Stanza, Luogo. Car. En. 10. 447.* Ite con tutti i remi Di tutta forza, e sì pingete i legni, Che si faccian da lor canale e stazzo. (*Vedi anche* Stazio.) (B)

Stazzonare, Staz-zo-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *Palpeggiare* [*lascivamente.*] *Lat.* attrectare. *Gr.* ψηλαφᾶν. (Dal lat. *tactio* toccamento.) *Varch. Stor. 16. 639.* Palpando e stazzonando il Vescovo. *Alleg. 7.* Ed è mirabil cosa, Che stazzonar si dica Toccar la gola o 'l petto dell' amica. (B)

2 — *E fig. Car. Lett. 2. 182.* Ve le rimando così (*alcune poesie*), scusandomi dell' ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me n' avete data, e dal sollucheramento che m' è venuto del tempo e delle cose passate, ec. (B)

2 — Malmenare. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le mercanzie ec. S' imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono.

Stazzonato, Staz-zo-nà-to. *Add. m. da* Stazzonare. [*Palpeggiato, ed anche Malmenato.*] *Lat.* attrectatus. *Gr.* ἐψηλαφημένος. *Cant. Carn. 16.* Che nessuno è a chi piacci Una cosa stazzonata. *E 185.* Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

Stazzone, Staz-zó-ne. [*Sost. com.*] *V. A. Stazione,* [*ed anche Bottega.*] *Lat.* statio. *Gr.* στάσις. *Guid. G. 35.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche con proprie stazzoni. *Pecor. g. 1. nov. 1.* Come fu notte, si mise una barba e un capperone, e andò allo stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Franc. Sacch. nov. 90.* Mostrò d' andare a sollazzo per la terra, e andando dove questo calzolajo stava con la sua stazzone, e messer Ridolfo si ferma, e dice, ec. *Franc. Barb. 237. 19.* Guarda come deponi Pecunia a garzoni, O a gente novella, Perch' abbia stazzon bella. *Morg. 16. 82.* E ritornossi Orlando al suo stazzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

Stearaicino. * (Chim.) Ste-a-ra-ri-ci-no. *Add. m. Agg. di* Acido, *ed è Quell' acido solido fusibile che producesi dall' azione degli alcali in sugli olii di ricino.* (V. *Stearato.*) (A. O.)

Stearato. * (Chim.) Ste-a-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* stearas. (Da *stear* sevo.) *Sale formato dalla combinazione dell' acido stearico con una base salificabile.* (Aq)

Stearico. * (Chim.) Ste-à-ri-co. *Add. m. Nome dato da qualche chimico all' acido margarico. Lat.* stearicus. (V. *Stearato.*) (Aq)

2 — * (Ar. Mes.) Candela stearica: *la Candela di sevo.* (N)

Stearina. * (Chim.) Ste-a-rì-na. *Sf. V. G. Lat.* stearina. (V. *Stearato.*) *Uno de' principii immediati grassi degli animali, che esiste nel grasso del montone, del bue, del porco, ec. e che costitusce quasi in totalità il sevo, od il grasso più solido.* (Aq)

Stearotteni. * (Chim.) Ste-a-ròt-te-ni. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *stear* sevo, adipe, e *pteron* ala.) *Così ha chiamato Berzelio gli olii essenziali volatili, che sono solidi alla temperatura ordinaria; essi contengono meno ossigeno che gli eleotteni, col quale trovansi mescolati.* (O)

Steaschisto. (Min.) Ste-a-schi-sto. *Sm. V. G. Lat.* steaschistus. (Da *stear* sevo, e *schistos* schisto o fesso.) *Roccia, la cui base contiene mica, ed altri minerali disseminati.* (Boss)

Steatite. * (Min.) Ste-a-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* steatites. (Da *stear* sevo.) *Varietà del talco compatto, trasparente alle estremità, tenero ed assai untuoso al tatto, per cui chiamasi anche* Pietra di sapone. (Aq)

2 — *Pietra più o meno dura, ma più spesso tenera, lustra o sdrucciolevole, piuttosto leggiera, la quale talora s' indurisce, o diventa friabile nel fuoco. Rado è che si sciolga negli acidi. L' Ofite, la Columbrina, la Pietra nefritica, la Lardite ec. sono specie di steatite. Gab. Fis.* Steatite molle, solida, serpentina. Steatite verde con massolette di talco. (A)

3 — *Altra delle pietre dette* untuose, *che ha la frattura squamosa ed anche schistosa, che è realmente untuosa al tatto, che si sfregia coll' unghia, e tagliasi col coltello come il sapone.* (Boss)

Steatitico. (Min.) Ste-a-ti-ti-co. *Add. m. Che contiene della steatite. Gab. Fis.* (A)

Steatocele. (Chir.) Ste-a-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* steatocele. (Da *stear*, *steatos* sevo, e *cele* ernia.) *Tumore dello scroto per lo più indolente e pallido, tra il dartos e le membrane della borsa, formato da una raccolta di sostanza pinguedinosa simile al sevo.* (Aq)

Steatoma. (Chir.) Ste-a-tò-ma. [*Sm.*] *V. G. Spezie di tumore pieno di grassume simile al sego. Lat.* steatoma. *Gr.* στεάτωμα. (Da *stear*, *steatos* sevo.) *Lib. cur. malatt.* Volle essere curato di uno steatoma d' un braccio. *E appresso*: Li steatomi fa d' uopo che il medico chirurgo gli tragga fuori interi. » *Pasta Diz.* Steatoma, specie di tumore con follicolo contenente una bianca e sebacea materia. (N)

Steatomatoblefaro. * (Chir.) Ste-a-to-ma-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* steatomatoblepharum. (Da *steatoma* spezie di tumore, e *blepharon* palpebra.) *Tumore encistico, sovente formato sulle palpebre superiori da una sostanza somigliante nella consistenza e nel colore al sevo.* (Aq)

Steatomatodo. * (Chir.) Ste-a-to-ma-tò-do. *Add. m. V. G. Lat.* steatomatodes. (Da *steatoma* sevo, e *idos* forma.) *Epiteto di ciò ch' è lardaceo, sebaceo, o meglio di ciò che assomigliasi ad uno steatoma.* (Aq) (O)

Steatomatoso. * (Chir.) Ste-a-to-ma-tó-so. *Add. m. V. G. Lat.* steatomatosus. (Da *steatoma* steatoma.) *Aggiunto di ciò ch' è della natura dello steatoma, o che ne partecipa.* (Aq)

Steatopiga. * (Zool.) Ste-a-tò-pi-ga. *Add. f. V. G.* (Da *stear*, *steatos* adipe, e *pyge* natiche.) *Epiteto d' una pecora di specie particolare, che ha la coda, le natiche e tutte le parti vicine ad esse farcite di adipe in modo osservabilissimo.* (O)

Steatosi. * (Med.) Ste-à-to-si. *Sf. V. G. Lat.* steatosis. (V. *Steatoma.*) *Formazione o Genesi di sostanza lardacea o sebacea.* (Aq)

Stebe. * (Bot.) Stè-be. *Sf. V. G. Lat.* stebe. (Da *steibo*, o sia *stibo* io chiudo.) *Nome dato dagli antichi a diverse piante spinose, e da Linneo adattate ad un genere della singenesia poligamia segregata, famiglia delle sinanteree, e la cui specie più notabile è la stebe etiopica.* —, Stoebe, *sin.* (Aq)

Steberiani. * (St. Eccl.) Ste-be-ri-à-ni. *Lo stesso che* Baculari, *V.* (Dal ted. *stab* bastone, perchè non portavano mai armi, ma semplici bastoni per difesa dagli animali.) (O)

Steca. * (Bot.) Stè-ca. *Sf. Lo stesso che* Stecade. *V.* (N)

Stecade. (Bot.) Stè-ca-de. [*Sm. V. G. Pianta che ha lo stelo diritto, solido, con molti rami frondosi; le foglie opposte, lineari, strette, alquanto bianche, intere; i fiori di un violetto cupo, a spiga fitta,*

corta, terminata da un ciuffo colorito. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune ne' monti. — , Steca, *sin. Lat.* lavandula stoechas Lin.] *Gr.* στοιχάς. (*Stichas* in senso di pianta vien da *stichas* ordinata, e questo da *sticho* io vo con ordine, che vien da *stiche* ordine. Si allude all' ordine de' fiori.) *Ricett. Fior. 114.* Le conserve de' fiori e dell' erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori o interi o spicciolati, come della bettonica ec., dello stecade. *E appresso:* Lo stecade, la salvia, le rose, o simili ec., conviene, trite che sono, pestarle.

Stecca. (Ar. Mes.) Stéc-ca. [*Sf.*] *Pezzo di legno propriamente piano* [*e sottile, di cui si servono gli artefici a varii usi.*] (Voce di origine settentrionale. Poichè hassi in ted. *stück* , in oland *stuk* , in isved. *stycke* , in celt. gall. *staoig* o *steig* nel senso di pezzo. In gr. *stoicheion* o sia *stichion* elemento, lettera. In ingl. *steak* pezzo di carne , che il Johnson cava dall' islandico. Di più in ted. *stock* bastone , *stecken* baston sottile ; in oland. *stok* bastone : in ingl. *stick* , in sass. *sticca* pezzo di legno sottile e lungo. Il Ducange ha pure il franc. *estache* ed *esteche* , onde cava il latino barb. *estecha* paxillus.) *Borgh. Rip. 173.* Avvertendo però di lasciare ogni volta seccare, e colla stecca andar pareggiando e spianando il gesso. *Benv. Cell. Oref. 32.* Appiccasi poi il detto stucco sopra una stecca o grande o piccola, secondo la grandezza del lavoro.

2 — * *Ramoscello sfrondato e secco , che meglio dicesi* Stecco. *Fir. Rim.* Grata porgete agli occhi miei la mano , A trarne, se vi fusse, o pruno o stecca. (*Qui per metaf.*) (Br)

3 — *Pezzo da catasta. Bocc. nov. 89. 9.* Per la qual cosa un mulattiere , presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere. *E appresso:* Gl' incominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo.

4 — *Legnetto di cui si servono i calzolari per lustrare e perfezionare le scarpe*; [*altrimenti* Steccone, o Lisciapiante.]

5 — *Quel ferro che si mette nel manico della vanga , sul quale il contadino posa il piede , e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno ; altrimenti detta* Vangile.

6 — *T. degli orefici. Così chiamasi un piccolo strumento di legno fatto al tornio, con un manichetto che serve per empiere di pece, e fermarvi sopra la piastra d' argento , rame , o altro metallo , col quale debbono improntarsi sigilli, e fare intagli per ismalti. Baldin.*(B)

7 — *T. de' librai ec. Strumento da piegar carta , o aprire le facce di un libro ec.* (A) (N)

8 —**T. de' pittori. Stecca di legno in foggia di coltello: serve a' pittori che vogliono dipignere a tempera , per istendere , sopra le tavole o altre superficie, il gesso per dipignervi sopra. V.* §.1.*Baldin. Voc. Dis.* (N)

9 — * *T. de' tessitori. Quel regolo che il tessitore intreccia nelle fila dell' ordito acciò si conservino egualmente distanti.* (D. T.)

10 — Stecche *diconsi anche alcune strisce di una cartilagine che comunemente si appella Osso di balena , che si mettono ne' busti delle donne per tenerli distesi.*

11 — * Stecche *si dicono anche le bacchette d' un ventaglio.* (A)

Steccadente , Stec-ca-dèn-te. [*Sm. comp. Stecca da pulire i denti* ; *altrimenti* Stecco.] — , Dentelliere, Stuzzicadenti, Steccadenti, Curadenti, *sin. Lat.* dentiscalpium. *Gr.* ὀδοντογλυφίς. *Malt. Franz. rim. burl. 3. 96.* Io credo pur ch'abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente.

Steccadenti , * Stec-ca-dèn-ti. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Steccadente , *V.* (O)

Steccaja. (Idraul.) Stec-cà-ja. [*Sf.*] *Lavoro che si fa a traverso de' fiumi per mandar l' acqua a' mulini , o simili edifizii.*

2 — * *Chiusa che attraversa i fiumi e i canali per alzare le acque e dar loro la caduta necessaria per qualche uffizio, o perchè men rapido sia il loro corso* ; *altrimenti* Cateratta , Pescaja. *V.* Cateratta , §. 2. (A) (O)

2 — (Agr.) *Chiusura di legno che fanno i pastori per raunarvi il bestiame; quasi* Steccato. *Gal. Dif. Capr. 210.* Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannon di paglia, o 'l pastore nel piantar male una steccaja pel suo gregge, non acconciamente sariano ripresi da chi accusasse quello di poca intelligenza , ec. (V)

Steccare , Stec-cà-re. [*Att.*] *Fare steccati , Circondare di steccato , Guarnire di steccato.* — , Steccatare , *sin. Lat.* vallum circumjicere , circumvallare. *Gr.* περισταυροῦν... περισταυρίζεσθαι, *Vett. G. V. 11. 130. 5.* E 'n poco tempo appresso l' affossaro e steccaro. *Liv. M.* S'imprese a guernire e steccar la sua oste in un monte il più prossimano. *Stor. Pist. 12.* Steccarono le vie con tavole , acciocchè non potessono essere corsi di subito. *E 157.* La gente de' Pisani rimane a oste intorno a Lucca , e quella steccano e affossano per modo , che vettovaglia non vi si può mettere.

2 — [*E n. pass.* Guarnirsi, Ricoprirsi di pali o di steccato per salvarsi dalle offese del nemico.] *Liv. M.* Attendarsi e steccarsi di sotto alla montagna d' Albalunga. » *D' Antonj.* Se un qualche acquidotto o canale sotterraneo attraverserà la cinta assalita, converrà introdurre in esso i minatori , i quali prima d' ogni cosa si steccheranno contro la venuta del nemico per liberarsi da' suoi tentativi sotterranei. (Gr)

3 — (Chir.) *Fare una fasciatura ad una gamba o braccio rotto, per mezzo di stecche.* (A)

Steccata , Stec-cà-ta. [*Sf.*] *Riparo fatto con stecconi. Viv. Disc. Arn. 41.* In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto.

2 — * (Idraul.) *Opera traversa fatta ne' fiumi in tempo di guerra per impedirne il corso*; *meglio* Steccaja. *Davil.* Per consiglio di Bartolomeo Campi ingegnere italiano fecero i capitani cattolici affondare nel fiume molte navi cariche di sassi e d' arena, e quelle con catene unirono e congiunsero di sì fatta maniera, che chiuso ed ingombrato il transito del fiume , le navi de' nemici non potevano più passare. Ma gli Inglesi deliberarono di fare l' ultimo sforzo , e affrontatisi di notte con molti legni alla steccata , rotto in qualche luogo l' ostacolo , passarono. *Bentiv.* Domò il Principe di Parma la riviera della Schelda con la famosa steccata. (Gr)

3 —*(Milit.) *Fila di pali aguzzi piantati orizzontalmente o con la punta obliqua le più volte all' ingiù sulla scarpa de' terrapieni , onde impedirne la salita al nemico. Tensini.* Per difendersi dalle scalate , non essendo la fortezza incamiciata , si accostuma di fare a' piedi del terrapieno una palizzata , e cinque piedi sotto la superficie del parapetto una steccata. (Gr)

Steccatare , Stec-ca-tà-re. [*Att. e n.pass. V. A. V. e di'*] Steccare. *Lat.* vallare. *Gr.* περιτειχίζειν. *Stor. Pist. 20.* Poscia ivi a pochi di fecero steccatare il castello [tutto d' intorno, e imbertescare.] *E 155.* Quine puosono campo e assedio , steccatandosi la città intorno intorno.

Steccato , Stec-cà-to. *Sm. Chiusura o Spartimento fatto di stecconi.* (*V.* Barco.) *Lat.* vallum, sepes. *Gr.* χαράκωμα, ἕρκος. *Cr. 6. 1. 4.* Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *Introd. Virt.* Divisi sono in due parti , secondochè tu vedi lo steccato ch' è tramezzo di loro. *Boez. Varch. 1. pros. 6.* Non altrimenti che per lo fesso o apertura d' alcun legno d' uno steccato ti sia nascosamente entrato nell' anima la malattia delle perturbazioni della mente.

2 — (Milit.) *Riparo degli eserciti , o delle città o terre , fatto di legname. Lat.* vallum , septum. *Gr.* χαράκωμα , ἕρκος. *G. V. 11. 42. 4.* Afforzaro i Pisani di fossi e di steccati Chizica. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Cesare co' Pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato e sforzare il bosco.

2 — *Piazza o Luogo chiuso di steccato , ove s' esercitano e combattono i combattitori. Lat.* agon. *Gr.* ἀγών. *Varch. Stor. 11.* Giulo voleva provare coll' arme in mano in isteccato a campo aperto. *Sen. Ben. Varch. 5. 3.* L' uno de' combattenti passato da molti colpi , e l' altro leggiermente ferito , si dicono essere usciti dello steccato pari. *Ar. Fur. 30. 44.* Dove circonda il popol lo steccato , Sonando il corno , s' appresenta armato.

3 —* *Dicesi* Condursi o Entrare in isteccato *e vale Venire a duello con alcuno ; e fig. Disputare a spada tratta con lui. Gigant. Ded.* Per uno accento grave , circumflesso, acuto, si condurrebbero in isteccato con Cicerone. *Bart. Tort. e Dritt. Pr.* In arnese di puri grammatici entrare in isteccato , per qui , su gli occhi di tutto il mondo, mantenere a punta d' armi in duello l' onor d'una parola.(Br) *Davil.* Riconoscendo il suo errore d' averlo offeso in luogo dove non gli era lecito, per rifarsi di metter mano all' arme, ricusò di voler condursi nello steccato , e si profferì di domandargli perdono. (Gr)

3 — (Marin.) *Cassa per carenare ciò che impedisce che l' acqua venga sul ponte , quando si carica la nave per ristopparla.* (A)

Steccato. *Add. m. da* Steccare. [*Guernito o Circondato di steccato.*] *Lat.* circumvallatus , obsessus. *Gr.* περιφραχθείς. *Liv. M.* Già il secondo anno i Romani , noi steccati d' intorno e rinchiusi , con fame macerano. *Dittam. 5. 20.* Qui mi trasse Solino a una fonte Abbondevole d' acque , ed altre grotte , Chiusa e steccata dalle ripe conte. » (*L' ediz. di Venezia 1820 legge:* fonte Abbondevole d' acque , e d'alte grotte Chiusa e serrata , ec.) (B) *Diod. Num. 13. 20.* Se abita in luoghi steccati od in murati. (N)

2 — * (Chir.) *Agg. di* Gamba. *V.* Steccare , §. 3. *Benv. Cellin. Vit.* Gamba steccata. (A) (N)

Steccheggiare , Stec-cheg-già-re. [*Att.*] *Percuoter con istecche. Fav. Esop.* Andavalo d' intorno steccheggiando. » (*La stampa di Padova 1811 a pag. 143 legge:* Vedendosi con sì sozza bestia essere in campo, disdegnavasi di ferirlo col ferro , ed andava d' intorno steccheggiandolo , e ferendo con l' asta.) (B)

Steccheggiato,* Stec-cheg-già-to. *Add. m. da* Steccheggiare. *V. di reg.* (O)

Steccherino. * (Bot.) Stec-che-ri-no. *Sm. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi , caratterizzato dal cappello munito al di sotto di punte ricurve. Contiene molte specie tra le quali ve n' è delle venefiche. Lat.* stydnum. (N)

Stecchetto , Stec-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Stecco. *Piccolo stecco , sottile e appuntato. Pataff. 2.* Ella borbotta allo stecchetto ferma. *Com. Inf. 13.* Fanne di quelle che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate , quasi impacciamento.

2 — *Dicesi* Stare a stecchetto *e vale Vivere miseramente, Fare a miccino , Usar gran parsimonia.* [*V.* Stare a stecchetto.] *Lat.* maxima cum parcitate victitare. *Gr.* λεπτότατα βιοῦν.

3 — *Dicesi* Fare stare o Tenere a stecchetto *e vale Tenere altrui col poco , magramente , e con iscarsità di vitto , di danaro , o d'altro. Varch. Suoc. 2. 3.* Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co i figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm. 2. 22.* Che il Duca per la sua spilorceria Ognor viepiù tenevalo a stecchetto.

Stecchi. * (Bot.) Stéc-chi. *Sm. Nome volgare di alcune specie di ginestre , e segnatamente della* Genista florida Lin. (N)

Stecchire , Stec-chi-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir secco ; altrimenti* Rinsecchire. *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si ritiran , rientran , si stecchiscono.

Stecchito , Stec-chi-to. *Add. m. da* Stecchire. *Secco ; altrimenti* Ristecchito.

2 — [Divenuto sodo e duro come stecco.] *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Pareggiar cicatrici, e spianar butteri, E calli sradicar secchi e stecchiti. » *E Salvin. Annot. ivi:* Stecchiti , divenuti sodi e duri come stecco: Stecco forse dal greco σέλκος. (N)

Stecconi.* (Bot.) Stec-ció-ni. *Sm. pl. Nome volgare di alcune specie di sinanteree che si coltivano per ornamento de' giardini , con fiori azzurri cartacei e perpetui. Lat.* xeranthemum annuum, centaurea jacea Lin. (N)

Stecco , Stéc-co. [*Sm. Ramoscello sfrondato o secco. Lat.* frustulum rami.] (V. *Stecca.*) *Dant. Inf. 13. 6.* Non pomi v' eran, ma stecchi

con tosco. *Petr. canz. 36. 5.* Pien di lacci e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. *E son. 133.* E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Fr. Giord. Pred. S. 27.* Portavano stecchi ovvero cardi in queste fimbrie, e facceansi pugnere i piedi.

₂ — *E per metaf.* [*Dicesi* Stecco nell' occhio *o simili Qualunque oggetto di gelosia o di grave pensiero. V.* Occhio, §. *46*, 2.] *M. V. 11. 37.* Considerando che la fortezza era stecco nell' occhio al Pisano. *Stor. Eur. 6. 133.* Con le astuzie ed ingegno suo era uno stecco e spina gravissima dentro gli occhi di Giselberto. *Varch. Stor. 7. 174.* Acciocchè gl' Imperiali avendo nel regno quella molestia, non altrimenti che uno stecco nell' occhio, non potessero rimirare nè volgersi altrove.

2 — Qualunque fuscello aguzzo o appuntato.

3 — Dentelliere, Stuzzicadenti. *Lat.* dentiscalpium. *Gr.* ὀδοντογλυφίς. *Galat. 80.* Nè, in levandosi da tavola, portar lo stecco in bocca a guisa di uccello che faccia suo nido ec., è gentil costume.

4 — * Strale, *detto scherzevolmente e per ironia. Buon. Fier. 3. 4. 2.* Vanno al fondo del cor d' Amor gli stecchi. *E Salvin. Annot. ivi:* Qui per ironia *gli strali*; come il pugnale scherzevolmente in bassa maniera s' appella fuso. (N)

5 — * *Dicesi* Viso di stecco *un Viso magro, macilente ec. V.* Viso. (A)

6 — * *Dicesi* Stare a stecco *ed è lo stesso che* Stare a stecchetto. *Lall. En. Trav. 12. 134.* Che degg' io far? che? mi fan stare a stecco Di Turno forse le comodità. (N)

7 — (A. B.) Stecchi, *diconoo gli scultori Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali si vagliono per lavorar figure di terra o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita. Baldin. Voc. Dis.* (B)

STECCONATO, Stec-co-nà-to. [*Sm.*] *Palancato, Chiusura fatta di stecconi. Lat.* vallum, septum. *Gr.* χαράκωμα, ἄρκος.

STECCONE, Stec-có-ne. [*Sm.*] *Legno piano, appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati e chiudende. Lib. son. 42.* Che cricca ti sia data di stecconi. *Serd. Stor. Ind. 2. 89.* Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. *Ciriff. Calv. 1. 8.* E poi cogli steccon dintorno serra.

2 — * *Così chiamasi ancora* La stecca de' calzolai. (D. T.)

STECHIOMETRIA. * (Filol.) Ste-chi-o-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* stacchiometria. (Da *stichion* elemento, e *metron* misura.) *Titolo di un' opera che insegna l' arte di calcolare i rapporti delle varie combinazioni de' corpi. Figuratamente si denominano* Stecchi *i principii delle arti e delle scienze.* —, Stoechiometria, *sin.* (Aq)

STECKEN. * (Geog.) Stè-chen. *Città di Boemia.* (G)

STECOLOGIA. * (Fis.) Ste-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stechologia. (Da *stichion* elemento, e *logos* discorso.) *Trattato degli elementi.* —, Stoecologia, *sin.* (Aq)

STEELE. * (Geog.) Ste-è-le. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Dusseldorf.* (G)

STEEMBERGA. * (Geog.) Ste-em-bèr-ga. *Città dell' Olanda.* (G)

STEENVICK. * (Geog.) Ste-en-vick. *Città dell' Olanda.* (G)

STEFANA, * Stè-fa-na. *N. pr. m. f. Lat.* Stephana (B)

STEFANACE, * Ste-fa-nà-ce. *N. pr. m. Lat.* Stephanaces. (Nome patronimico di Stefano.) (B)

STEFANIA. * (Bot.) Ste-fà-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* stephania. (Da *stephanos* corona.) *Arboscello indigeno del Messico, che forma un genere nella dioecia monandria, e nella famiglia delle capparidee; stabilito da Willdenow, i di cui fiori sono inclinati sulle estremità de' rami, e servono ad intrecciare corone.* (Aq)

2 — * *Altro genere di piante a fiori incompleti, indigene della Cochinchina, fondato da Loureiro, e collo stesso nome stabilito nella dioecia monandria. Sono caratterizzate da antere di forma circolare che circondano a guisa di corona la cima de' loro filamenti.* (Aq)(N)

STEFANIA. * (Geog.) Ste-fa-nì-a. *Isola del Grande oceano equinoziale.* (G)

STEFANIO. * (Bot.) Ste-fà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* stephanium (V. *Stefania.*) *Genere di piante della Gujana, stabilito da Schreber nella pentandria monoginia, e nella famiglia delle rubiacee, chiamato da D'Aublet* Palicurea, *da Jussieu* Smire, *e da Willdenow riunito al genere* Psycotria. *Desumono questo nome dal loro seme coronato.* (Aq)

STEFANITE. * (Filol.) Ste-fa-nì-te. *Add. f. pl. V. G. Lat.* stephanitae. (V. *Stefania.*) *Aggiunto presso gli antichi di tutte le piante con cui soleansi coronare i convitati nei banchetti, o che in certe circostanze offerivansi agli Dei ed agli Eroi. Dai Latini si disser poscia a tal effetto* Coronariae, *quelle producenti i più bei fiori: nome che la moderna botanica ha conservato nel medesimo senso.* (Aq)

STEFANITI. * (Filol.) Ste-fa-nì-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* stephaniti. (V. *Stefania.*) *Epiteto di que' giuochi ed esercizii il cui premio era una corona; ed anche degli atleti che lo riportavano.* (Aq)

STEFANO, * Stè-fa-no. *N. pr. m. Lat.* Stephanus. (V. *Stefania.*) — *Santo diacono e primo martire della Fede Cristiana.* — *Nome di nove pontefici.* — *del quarto re d' Inghilterra dopo la conquista.* — *di quattro re d' Ungheria, il primo de' quali santo.* — *di un re di Polonia* — *di alcuni patriarchi di Armenia.* — Bizantino. *Grammatico e geografo greco del V. secolo.* — *Nome di una famiglia celebre di stampatori francesi ne' secoli XVI e XVII.* (A) (O)

2 — * (Geog.) S. Stefano. *Una delle isole della Sicilia.* — *della Sardegna.* (G)

STEFANO. [*Sm.*] *V. bassa che vale Stomaco o Ventre.* (*Stephane* in gr. significa l' ambito dello staccio, ed in generale qual si sia circuito. Si trasferisce quindi a significar l' ambito dell' organo che digerisce, e quasi vaglia l' alimento.) *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Acciocchè pien lo stefano, acculati Dien mano a trar su carte, e sbalzar dadi. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 6.* Venite meco, Ed alzerete il fianco alle rigaglie, ec. *C.* Purchè noi empiam lo stefano. *Varch. Ercol. 64.* Quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa (chè così chiamano i volgari il corpo o il ventre), è riscaldato dal vino. *Fir. Luc. 3. 2.* Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa.

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia de' pupivori, della tribù degl' icneumoni, stabilito da Jurine: sono così denominati dall' avere sopra la testa un piccolo tubercolo disposto e formato a modo di corona. Sono distinti dai congeneri per l' inserzione superiore dell' addomine. Lo* stephanus coronatus *n' è il tipo.* (Aq) (N)

STEFANOFORI. * (Filol.) Ste-fa-nò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stephanophori. (Da *stephanos* corona, e *phero* io porto.) *Sacerdoti d' un ordine distinto, i quali presedendo ai giuochi o certami, (accompagnati sempre de' sacrificii e da altre religiose cerimonie) andavano coronati di lauro e talvolta d' oro.* (Aq)

STEFANOFORO, * Ste-fa-nò-fo-ro. *N. pr. m.* (V. *Stefanofori.*) — *Eroe da alcuni creduto figlio di Ercole e del quale era un monumento in Atene.* (Mit)

STEFANOMELI. * (Bot.) Ste-fa-nò-me-li. *Sf. V. G. Lat.* stephanomelis. (Da *stephanos* corona, e *melis* mele.) *Sorta d' erba che piace nelle ghirlande pel suo color di mele.* (Aq)

STEFANOMIA. * (Zool.) Ste-fa-nò-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* stefanomia. (V. *Stefania.*) *Genere di zoofiti della classe degli acafeli del primo ordine, ossia de' fissi, i quali si presentano sotto la forma di una corona fogliosa, di consistenza gelatinosa e gracilissima. Sembrano una terza combinazione nella quale le vesciche laterali che nella fisopore proprie aderiscono alla parte superiore del tronco al di sopra de' tentacoli, si prolungano sulla sua lunghezza, e si dispongono a tentacoli di varia forma. Se ne conoscono due specie, cioè la* Stefanomia amphitritis, *e la* stephanomia uvaria. *Allignano, la prima nell' Oceano Atlantico, e la seconda nel Mediterraneo.* (Aq)(N)

STEFANOPLOCO. * (Filol.) Ste-fa-nò-plo-co. *Sm. V. G. Lat.* stephanoplocus. (Da *stephanos* corona, e *pleco* io piego.) *Nome di quel quadro di Pausia (celebre pittore di Sicione, contemporaneo d' Apelle, e discepolo di Panfilo, che il primo dipinse corone di fiori) che rappresentava la sua amica Glicera la quale assisa stavasi intrecciando una ghirlanda di fiori.* (Aq)

STEFANOPOLA. * (Filol.) Ste-fa-nò-po-la. *Add. f. V. G. Lat.* stephanopola. (Da *stephanos* corona, e *poleo* io vendo.) *Epiteto di Glicera che sostentò la sua povertà vendendo ghirlande, per cui meritò d' esser dipinta dal famoso pittore Pausia, assisa ed in atto di tesser ghirlande.* (Aq)

STEFANOTI. * (Bot.) Ste-fa-nò-ti. *Sf. V. G. Lat.* stephanotis. (Da *stephanos* corona, e *us, otos* orecchio.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, corrispondente al genere* Ceropegia *di Browne: hanno il tubo staminifero a guisa di corona formata di cinque lobetti orecchiuti.* —, Stefanotide, *sin.* (Aq)

STEFANOTIDE. * (Bot.) Ste-fa-nò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stefanoti, *V.* (O)

STEFUSA. * (Filol.) Ste-fù-sa. *Sf. V. G. Lat.* stephusa. (Da *stepho* io corono.) *Nome di una celebre statua di Prassitele, che rappresentava una donna la quale offriva una corona.* (Mit)

STEGA. * (Marin.) Stè-ga. *Sf. V. G. Lat.* stega. (Da *stego* io copro.) *Luogo coperto, o Tavolato della nave, dove passeggiano i marinai: comunemente* Cassero. (Aq)

STEGANOGRAFIA. (Filol.) Ste-ga-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* steganographia. (Da *steganos* segreto, e *graphe* descrizione.) *Arte di scrivere in cifre, perchè lo scritto rimanga segreto ed ignoto a chi non ha la chiave; altrimenti* Criptografia. (A) (Aq)

STEGANOGRAFICO. * (Filol.) Ste-ga-no-grà-fi-co. *Add. e sm. V. G. Di steganografia, Che appartiene alla steganografia.* (Da *steganos* coperto, tacito, che vien da *stego* io copro.) (Aq) (N)

STEGANOGRAFO. * (Filol.) Ste-ga-nò-gra-fo. *Add. e sm. V. G.* (V. *Steganografia.*) *Nome od Epiteto di chi adopera la steganografia, od è in essa esperto.* (O)

STEGANOPO. * (Zool.) Ste-ga-nò-po. *Sm. V. G. Lat.* steganopus. (Da *steganos* coperto, e *pus, podos* piede.) *Genere d' uccelli dell' ordine di quelli di riva, stabilito da Vieillot per una specie indicata da Azzara col nome di* Chorlite, *che è lo* Steganopus tricolor, *i quali presentano i loro piedi coperti di una membrana circondante le loro dita.* (Aq)

STEGANOPODE. * (St. Nat.) Ste-ga-nò-po-de. *Add. com. V. G. Lat.* steganopodes. (V. *Steganopo.*) *Epiteto di chi ha larghi i piedi, e particolarmente di alcuni animali, come le oche, le anitre, i pellicani ec.* (Aq)

STEGANOPODI. * (Zool.) Ste-ga-nò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* steganopodi. (V. *Steganopo.*) *Nome della famiglia trentesimanona degli uccelli (secondo il metodo zoologico d' Illiger), che comprende i generi, i quali hanno le dita de' piedi involti o coperti di una membrana, che insieme gli unisce.* (Aq)

STEGE. * (Geog.) Stè-ge. *Città della Danimarca.* (G)

STEGIA. * (Bot.) Stè-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* stegia. (Da *stege* tetto.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della tribù delle ipossilee, stabilito da Fries, le quali diversificano dalle sferie per essere queste ricoperte d' un opercolo in forma di tetto. Il suo tipo è la* Sphaeria complanata. (Aq)

2 — * *Nome proposto da Decandolle per una sezione di piante del genere* Lavatera. (Aq)

STEGNOSI. * (Med.) Ste-gnò-si. *Sf. V. G. Lat.* stegnosis. *Gr.* στέγνωσις. (Da *stegnoo* io ristringo.) *Costipazione o Ritenzione delle evacuazioni naturali.* (Aq)

STEGNOTICO. * (Terap.) Ste-gnò-ti-co. *Add. e sm. Gr.* στεγνωτικός. *Rimedio astringente, o che rinserra, tura e chiude.* (Aq)

STEGOLA. * (Ar. Mes.) Sté-go-la. *Sf. Manico dell' aratro su cui si appoggia il bifolco; altrimenti* Bure o Stiva. (Da *stivula* dim. di *stiva* manico dell' aratro. In ted. *stiel*, in oland. *steel* manico.) *Serd. Prov.* Stiva è parte dell' aratro, detta anche da' villani di Toscana stegola e bure. (A)

STEGOLO. (Ar. Mes.) Sté-go-lo. *Sm. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato alle alie d' un molino da vento, e girando fa girare le macine.* (Dal ted. *stöcklein* dim. di *stock* ceppo, tronco, bastone. Altri forse da *stockholz* legname di conto, ovvero dal lat. *hasticula* dim. di *hasta*, o piuttosto dal gr. *stelechos* tronco.) (A)

STEGONOTO. * (Bot.) Ste-go-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* stegonotus. (Da *stege* tetto, e *noton* tergo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia necessaria, proposto da Cassini, a cui servì di tipo l'* arctotis undulata *di Gaertner, la quale fra gli altri caratteri presenta le achene lateralmente coperte di due lamine membranose.* (Aq)

STEGOSIA. * (Bot.) Ste-gò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* stegosia. (Da *stegos* tetto.) *Genere di piante esotiche da Loureiro stabilito nella triandria diginia, e nella famiglia delle graminee, che racchiude una sola specie. Si denominano così dall' uso che ne fanno gli abitatori della Cochinchina di coprir con esse le loro case.* (Aq)

STEGOTTERI. * (Zool.) Ste-gòt-te-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stegoptera. (Da *stege* tetto, e *pteron* ala.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, proposto da Dumeril, i quali presentano le loro ale coperte di squame, le une separate dalle altre, come le tegole di un tetto.* (Aq)

STEIN. * (Geog.) Stè-in. *Città dell' Arciducato d' Austria.— della Svizzera nel Cantone di Sciaffusa.* (G)

STEINAMANGHER. * (Geog.) Stei-na-màn-gher. *Città d' Ungheria.* (G)

STEINAU. * (Geog.) Stei-nà-u. *Città dell' Assia Elettorale. — degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

STEINBAC. * (Geog.) Ste-in bàc. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

STEINFURTA. * (Geog.) Ste-in-fùr-ta. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

STEINKEMIA. * (Geog.) Ste-in-kè-mi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.— del Gran Ducato d' Assia Darmstadia* (G)

STEIROSI.* (Fisiol.) Ste-i-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* steirosis. *Gr.* στείρωσις. (Da *stiroo* io isterilisco.) *Sterilità.* (Aq)

STEKBORN.* (Geog.) *Città della Svizzera nel Cantone di Turgovia.* (G)

STELE.* (Filol.) Stè-le. *Sf. V. G. Gr.* στήλη. (In gr. *stele* ceppo, *stylos* colonna, ovvero pietra posta per segno od altro.) *Nome che davasi presso i Greci ad una colonna cui veniva attaccato un colpevole, onde stesse esposto alla vista del pubblico, e sotto la quale veniva poi sepolto. I rei così esposti chiamavansi* Steliti. (O)

STELECHITE. * (Min.) Ste-le-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* stelechites. (Da *stelechos* tronco.) *Così, a cagione della sua forma, chiamano i mineralogisti tedeschi una specie d' incrostatura che formasi intorno alla radice de' vegetali in certi terreni sabbiosi misti di molecole calcarie.* (Aq)

STELECORRISSIA.* (Bot.) Ste-le-cor-ris-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* stelechorrhyssia. (Da *stelechos* tronco, e *rhyssos* rugoso.) *Malattia delle piante, nella quale per un calore eccessivo si raggrinzano il tronco ed i rami.* (Aq)

STELEO, * Ste-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Steleus. (Dal gr. *steloo* io sto immobile, che vien da *stele* ceppo.) (B)

STELIDE. * (Zool.) Stè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* stelis. (Da *stelis* visco nascente sopra gli alberi.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' melliferi, stabilito da Latreille: sono così denominati dall' avere le loro antenne fatte a modo della pianta del visco. Era specie di magachili, ed ora figura come genere.* (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, così denominate dal vivere parassitiche sopra i rami degli alberi nello stesso modo del vischio.* (Aq)

STELLA. (Astr.) Stél-la. [*Sf. Nome generico dato dagli antichi a tutti i*] *corpi celesti luminosi*; [*che peraltro distinguevano con diversi attributi, chiamando* Stelle crinite o crinute e Stelle caudate *le Comete*, Stelle erranti o erratiche *i Pianeti*, Stelle fisse *tutte le altre, ad eccezione del Sole. Ora più particolarmente si dà questo nome a que' corpi celesti che splendono di luce propria, come appunto è il Sole, e di cui, per la loro grandissima distanza, non possiamo scernere il moto. Di queste gli astronomi han formato circa un centinajo di gruppi che chiamano* Costellazioni. *Inoltre distinguono essi le Stelle in ordine alla loro grandezza apparente ed alla loro luce, chiamando* Stelle di prima grandezza *le più risplendenti*, e così di seconda, di terza *ec. le altre meno fulgide, sino a quelle* di sedicesima grandezza, *ch' è il limite di ciò che l' occhio umano può scorgere ajutato da' più possenti telescopii Altrimenti* Astro; *anticamente* Istella. *La* Stella è vaga, fulgida, risplendente, scintillante, oscura, ecclissata, ardente, accesa, bella, aurea, chiara, serena, mattutina, notturna ec. *V.* Crinito, §. 2. e Crinuto, §. 2. *V.* Errante, §. 4., e Fisso, §. 8.] (*V.* Pianeta.) *Lat.* stella. *Gr.* ἀστήρ. (In pers. *sitar*, in celt. brett. ant. *ster*, ed ora *steren*, in sass. *steorra*, in oland. *starre*, in belg. *sterre*, in ingl. *star*, in celt. gall *steorn*, in mesogotico *stairno*, in island. *stiorna*, in ted. *stern*, in isved. *stjerna*, in gr. *aster* vagliono stella: e Stella, secondo molti, è voce tratta per sincope da *asterula* dim. del gr. *aster* stella. *Aster* poi può esser venuto per mezzo de' Celti dal persiano. Alcuni credono che *stella* è sorto da esso, mercè il cangiamento della R in L: ed altri pensa che le lettere S e T sien per esprimere l' immobilità. V. *Stare* e *Steleo* n. pr.) *Bocc. g. 7. p. 1.* Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita. *Dant. Par. 2. 137.* Così l' intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. » *Gr. S. Gir. 61.* Quando le istelle saranno iscure. (V)

2 — *Dicesi* Stella polare, *Quella che si trova nell' estremità della coda della costellazione dell' Orsa minore, e che non è lungi dal polo più di due gradi e mezzo circa. V.* Polare, §. 3, *V.* Sirio, e *V.* Tramontana. (A) (N)

3 — * *Dicesi* Stella regia. *V.* Basilisco, §. 3. (N)

4 —* *Dicesi* Stella diana, *Quella che apparisce innanzi al sole; e fig. fu detto a Donna di somma bellezza. V.* Diana, §. 3. *Vit. S. Eugen. 380.* Ora ogni cosa mi pare scurata: perchè da noi ti se' partita, stella diana? (*Parla di S. Eugenia.*) (V) (N)

5 — * *Ed anche assolutamente* Stella *dicesi Il pianeta di Venere, tanto come* Lucifero *che come* Vespero; *onde* A stella levata *s' intende Al far del giorno*, e L' ora della stella *fu detto pel Far della sera, quando Vespero comincia a vedersi nel cielo. Bocc. Teseid. 1. 19.* Onde alcun dorme, e chi guarda e risponde, E così in fino alla stella levata. *Dial. S. Greg. 170.* Va, e mena queste pecore a pascere, e torna all' ora della stella. (V) (N)

6 — * *Diconsi* Stelle cangianti o variabili *o anche* periodiche, *Quelle la cui luce è soggetta a vicissitudini periodiche, dopo le quali ritornano ad acquistare la prima grandezza. Probabilmente vengono cagionate da grandi spazii oscuri (della natura delle così dette* macchie *del nostro sole, ma molto maggiori) che occupano parte delle loro superficie, e che il moto di rotazione intorno al proprio asse gradatamente adduce sul lato visibile da' nostri occhi.* (N)

7 —* *Diconsi* Stelle colorate, *Quelle che mostrano un colore lor particolare: sovente nelle* stelle doppie *tal varietà di colori dipende dal fenomeno de' colori supplementarii, talchè ordinariamente la stella più grande essendo rossa o arancia, la più piccola pare verde o turchina.* (N)

8 —* *Diconsi* Stelle doppie, triple *ed in generale* multiple, *Quelle che trovansi tra loro ad una grande prossimità. Herschell comprende in questo numero tutte quelle che son lontane meno di 32", e ne forma quattro classi distinte. Questa prossimità può esser solo apparente, o veramente reale: in questo secondo caso esse formano tra loro un sistema particolare, e la più piccola stella gira intorno alla più grande, o per dir più giustamente, entrambe girano intorno al loro centro comune di gravità colle note leggi del Newton. Allora suol darsi a siffatta combinazione di Stelle il nome di* binarie, *per distinguerle dalle altre, doppie solo in modo illusorio.* (N)

9 — * *Diconsi* Stelle informi, *Quelle che non si comprendono nelle grandi costellazioni.* (G)

10 — * *Diconsi* Stelle Medicee, *I Satelliti di Giove. V.* Mediceo, §. 2. (N)

11 —* *Diconsi* Stelle nebulose o nubilose, *Le stelle fisse che splendono di una luce pallida ed oscura, e sono come avvolte in un involucro vaporoso che dà loro aspetto di comete. V.* Nebuloso, §. 3, e Nubiloso, §. 3. (G) (N)

12 — * *Diconsi* Stelle temporanee, *Quelle che sono apparse per un dato tempo, e passando poi successivamente per varii gradi di lume e di colore sono di nuovo scomparse: variazioni attribuite ai diversi gradi d' ignizione per cui son passati tali corpi.* (N)

13 —* *Diconsi* Stelle vaghe e ferme *poeticamente le Stelle erranti e fisse. Boez. Varch. Rim. 2.* Il sol, la luna e tutte l' altre stelle O vaghe o ferme. (P)

14 — *Dicesi* Sotto le stelle *e vale Nella Terra, Nel nostro mondo. Bocc. g. 1. n. 5.* Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del Marchese e della sua donna. (V) (N)

15 —[*Fu detto* Stella *e poeticamente* Prima stella *la Luna, siccome la prima riguardo alla terra.*] *Dant. Par. 2. 30.* Che n' ha congiunti colla prima stella.» *Bellin. Disc. 5. 138.* Il modo nel quale si propagano gli uomini e le donne che abitano quella stella. (*Parla del viaggio alla Luna di Luciano.*) (N)

16 —* *Fu detto* Stella *assolutamente e per antonomasia poetica il Sole, secondo un' ultima arguta interpretazione. Dant. Inf. 2. 55.* Lucevan gli occhi suoi più che la stella. (*Ma più generalmente prendesi per* Lucifero.) (N)

17 — * *Dicesi* Andare alle stelle *e fig. vale Sollevarsi assaissimo. Trattandosi di* Canto *vale Cantare in tuono alto. V.* Andare alle stelle. (A)

18 — * *Dicesi* Passar le stelle, *dinotando cosa squisita. V.* Passare, §. 45. (N)

19 — * *Dicesi fig.* Prendere alcuno per sua stella *e vale Eleggerlo per protettore. V.* Prendere per sua stella. (N)

20 — * *Dicesi* Vedere le stelle *e vale Sentir gran dolore. V.* Vedere le stelle. (A)

21 — *Fig.* Occhio. *Lat.* oculus. *Gr.* ὀφθαλμός. *Petr. son. 258.* Ov' è 'l bel ciglio, e l' una e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume danno? *Ar. Fur. 7. 27.* Come si vide il successor d' Astolfo Sovra apparir quelle ridenti stelle, ec. » *Cin. Pist. canz. 1.* L' incredibil piacer, donna, ch' io piglio Del lampeggiar delle due chiare stelle. (N)

22 — Punto di costellazione, [*secondo gli astrologi ed i poeti. In questo senso la* Stella è amica, benigna, felice, cortese, amorosa, rea, maligna, malefica, forte, *ec. V.* Forte, *add.* §. 23.] *Lat.* sidus, aspectus siderum. *Gr.* ἀστερισμός. *Petr. son. 202.* Quanto mai piovve da benigna stella. *E 277.* In tale stella presi l' esca e l' amo. *E son. 222.* In tale stella duo begli occhi vidi.

23 — [*Onde* A buona stella, *posto avverb. Sotto benigno influsso, Con buoni auspicii.*] *Tac. Dav. Stor. 1. 265.* Ei fu criato a buona stella del padre e fondatore della nostra città. (*Il testo lat. ha*: auspicato.)

24 — [*Fig.*] Destino. *Lat.* fatum. *Gr.* εἱμαρμένη. *Petr. son. 181.* Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. *Tac. Dav. Stor. 3. 300.* Con miglior fede e stella guidavan la guerra i capi Flaviani. (*Il testo lat. ha* meliore fato.)

25 — *Per simil. dicesi di molte cose a più punte o ad angoli,*

rassomiglianti alla figura che si dà alle stelle. Cās. Impr. Ricchissimo manto d'amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, ec. (V) (N)

26 — Onde, parlando di strade, Stella prendesi per Crocicchio. Bern. Orl. 1. 6. 42. Poi, preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella, Di molte vie che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella. (V) (N)

2 — (Fis.) Stella cadente o discorrente: Specie di meteora notturna ignea, per cui pare che una stella distacchisi da un luogo per andare in un altro, e tosto sparisce; se non che nuove osservazoni fan credere che le Stelle cadenti sieno come una Polvere stellare che apparisce nella nostra atmosfera, ed anche in gran quantità periodicamente due volte l'anno, cioè il 10 Agosto e il 13 Novembre. Alcuni le chiamano Stelle filanti. V. Cadente, §. 6, e V. Discorrente, § 2. Lat. stella cadens. Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 123. Di altre affezioni non vedemmo gran diversità: tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti senza numero, e grandi in tanto che di poi d'esser arse rimane impresso il lume nell'aria. (N. S.) Galil. Macch. sol. 97. Stelle nominate ec. le crinite, le cadenti e le discorrenti per l'aria. Tass. Rin. 10. 41. Ecco precipitose in giù cadendo Più stelle, e'l lor cammin lasciar segnato. Qui è espresso poeticamente.) (N)

3 — (Zool.) [Con tal nome è indicato un genere di zoofiti fra gli echinodermi pedicellati, compresi sotto il nome di asterias o Stelle di mare: vengono così dette, perchè il loro corpo è diviso in forma di raggi che per lo più sono cinque, al cui centro al di sotto è una apertura che serve come bocca e come ano. La struttura del loro corpo è un insieme di pezzi ossei variamente connessi. Maravigliosa è la forza con cui si riproducono, poichè ogni raggio del loro corpo è atto a riprodurre la specie.] Lat. stella marina.

4 — * (Veter.) Macchia bianca più o meno larga e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di molti cavalli, detti perciò Stellati. Galil. Postil. Non chiamate voi stella quella ancora piccola macchietta bianca, per la quale un cavallo si dice Stellato in fronte? (A) Morg. 12. 42. Cavalcava un'alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte. Ner. Samin. 5. 15. Con bianca stella in fronte, un caval moro Cavalca. (N)

5 — (Ar. Mes.) [T. de' fabbri.] Quella parte dello sprone fatta a uso di stella, che pugne. Fir. Trin. 2. 3. Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo studiare fusse come far quelle stelle, bel capriccio che gli venne a fare studiar questo suo figliuolo, credendone far un Sansone, e n'ha fatto un bue. » F. Vill. Vit. Din. Garb. Velocissimamente girare una stella di sprone. (N)

2 — T. degli oriuolai. Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un'ora dall'altra. (A)

3 — T. degli ottonai ec. Stella dell'argano: il Manubrio. (A)

4 — T. de' calzolai. Arnese di ferro, ch'è una spezie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo, per ricoprirla. (A)

5 — T. pirotecnico. Composizione di materie combustibili, le quali essendo gittate in alto nell'aria, danno l'apparenza d'una vera stella. (A)

6 — * T. de' ricamatori e simili. V. §. 1, 25. (N)

7 — * Dicesi Ruota a stella, La ruota dentata sulla circonferenza esterna. (D. T.)

6 — * (Bot.) Con diversi aggiunti è Nome di alcune piante coltivate e volgari; come Stella d'oro (Ranunculus repens flore pleno), Stella de' monti, (Valeriana supina), Stella gialla (Leontodon Taraxacum.)(N)

2 — Erba stella. V. Coronopo. (A)

7 — * (Agr.) Quel rotolo adoperato dagli agricoltori, la cui circonferenza è armata di punte di ferro o di legno, ch'eglino fanno passare sui campi lavorati per frangerne le glebe prima della semina. (D. T.)

8 — (Milit.) Opera a stella. V. Opera, §. 42, 8, e V. Stellato, §. 6. (Gr)

9 — (Marin.) Dicesi Stella, Astella o Scia la quantità, di cui si rialza un madiere sopra la direzione orizzontale, o pure la distanza perpendicolare presa dalla estremità di un madiere ad una linea orizzontale che passi per il canto superiore della chiglia. (S)

2 — * Dicesi Stella da poppa, Il Triganto, V. (O)

3 — * Dicesi Tempo a stella, Il tempo ch'è messo al buono e che si crede di durata per la navigazione che si vuol fare. (A)

Stella diff. da Astro. Prescindendo da tutti gli altri significati estranei all'astronomia, i quali a Stella e non ad Astro appartengono; anche nel senso astronomico questi vocaboli differiscon tra loro. Astro è il genere, Stella la specie. I corpi celesti in generale, il Sole, e tutti gli altri Soli, la Luna e tutti gli altri Satelliti, i Pianeti, le Comete sono Astri; ma nel linguaggio scientifico le Stelle fisse unicamente diconsi Stelle. Complessivamente si confondono insieme le due denominazioni: gli astri risplendono in Cielo, il Cielo è sparso di stelle; ma individualmente non si dicono più Stelle, come dicevan gli antichi, i corpi celesti che ricevon da altri la luce.

STELLA. * N. pr. f. Lat. Stella. (B)

2 — * (Geog.) Fiume del Regno Lombardo-Veneto. (G)

STELLANTE, Stel-lan-te. [Add. com. Pieno di stelle: altrimenti] Stellato. Lat. stellans, stellatus. Petr. son. 268. Per adornarne i suoi stellanti chiostri. Bemb. rim. 66. Anima, che da' bei stellanti chiostri Cinta da' raggi sì del vero amore Scendesti in terra.

2 — Per metaf. Rilucente a guisa di stella. Lat. sidereus. Gr. ἀστρῶος. Petr. son. 167. Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.» Chiabr. Rim. (Bibl. Enc. It. 34. 12.) Donna di pregio e di beltà stellante. (N)

STELLARE, Stel-là-re. N. pass. Riempirsi di stelle. Lat. stellis exornari. Gr. ἄστρασι λάμπειν. Virg. Eneid. M. Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra 'l mare Oceano.

STELLARE. Add. com. Di stella; [altrimenti Astrale.] Lat. stellaris. Gr. ἀστρῶος. Declam. Quintil. P. Cambiòe la vita presta degli stellari corsi. Varch. Lez. 268. Chiamandola ora calor celeste, e ora stellare, e quanto altramente.

STELLARIA. (Zool.) Stel-là-ri-a. Add. f. Aggiunto di una sorta di madrepora, o di pietra, su di cui si vede rappresentata una stella. (A)

STELLARIA. (Bot.) Sf. Genere di piante della decandria triginia, famiglia delle garofillee, caratterizzato da' petali bipartiti. Contiene molte specie per lo più erbacee annuali; tra le quali la S. holostea; pianta che ha gli steli alti più di due palmi, diritti, lisci; le foglie lanceolate, finamente seghettate, liscie; i fiori grandi, di un bel bianco latteo. È comune ne' boschi umidi e fiorisce dall'Aprile al Luglio. Lat. stellaria holostea Lin. (Gall) (N)

2 — * Senza alcun aggiunto si ritiene per nome specifico dell'Alchemilla vulgaris. V. Alchimilla. (N)

3 — * Dicesi Stillaria aquatica ed è Nome volgare della Callitricha verna. V. Callitrica. (N)

STELLATA. (Veter.) Stel-là-ta. [Sf.] Spezie di medicamento da giumenti. Lat. astoletum, Cresc. Cr. 9. 26. 2. Se gli occhi (del cavallo) sono oscurati ec., sotto entrambi gli occhi si ponga la stellata. E cap. 32. 1. Prendasi convenevole stellata, e si ponga sotto 'l capo dell'anca sconcia per un sommesso, acciocchè gli umori concorsi al luogo per la stellata abbiano luogo e via d'uscir fuori.

2 — * (Chir.) Dicesi Stellata o Fasciatura stellata o anche Stellato una Specie di fasciatura della spalla, i cui giri s'incrocicchiano in forma di X, disposizione da cui trasse il nome; ma ora non è più adoperata. (A. O.) (O)

STELLATINA.* (Arche.) Stel-la-ti-na. Add. e sf. V. L. Nome di una delle quattro tribù che furono stabilite insieme l'anno di Roma 337. (Mit)

STELLATO, Stel-là-to. Sm. Quantità di stelle in ciel sereno. Benv. Cell. Vit. Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo. (A)

2 — * (Chir.) Specie di fasciatura. V. Stellata, §. 2. (N)

3 — * (Marin.) Stellato d'un bastimento: La parte della nave ch'è formata dalle stelle. (A)

STELLATO. Add. m. Pieno di stelle. Lat. stellatus. Gr. ἀστερόεις. Dant. Purg. 11. 36. Sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. Petr. son. 131. Notte il carro stellato in giro mena. Tass. Ger. 12. 91. Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica.

2 — Per simil. [Asperso di macchie o altro a guisa di stelle.] Fiamm. 6. 3. Era già in ogni luogo quella stagione, nella quale ec. la terra di varii fiori, di viole e di rose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo ottavo.» Sannaz. Arcad. Pr. 4. Quella andava stellata di rose, quell'altra biancheggiava di gelsomini. E Pr. 10. Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di bianche macchie. Chiabr. Rim. Stellata di bell'or l'albor dell'ali. (Br)

3 — (Veter.) Stellato o Stellato in fronte: dicesi di Cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca. [V. Stella, §. 4.] Ar. Fur. 38. 77. E su un bajo corsier di chioma nere, Stellato in fronte, e da tre piè balzano, A par a par con lui venia Ruggiero. (Alcune edizioni hanno, di fronte bianca.)

4 — (St. Nat.) Aggiunto di tutto ciò che ha figura di stella. Onde Madrepora stellata, Asbesto, Talco, Spato stellato. (A)

5 — * (Bot.) Diconsi Fiori o Rami stellati, I verticillati. V. Verticillato. (O)

2 — Diconsi Foglie stellate o verticellate, Quelle foglie che in maggior numero di due son disposte in giro intorno al caule. V. Verticillato. (A)

3 —* Diconsi Peli stellati da' botanici, Quelli che in più di due sono disposti in giro; e da' crittogamisti quelli che escono dal medesimo centro allargandosi poscia a guisa di raggi. Bertoloni. (O)

4 — * Diconsi Piante stellate, secondo Linneo, Un gruppo di piante corrispondente ad una parte delle rubbiacee, le cui foglie stanno sul tronco o su i rami disposti a verticillo. (O)

6 —* (Milit.) Fatto a forma di stella; e dicesi di opere di fortificazioni, di fortini ai quali si dà questa forma; altrimenti Opera a stella. Botta. In cima al poggio, ov'era una piccola pianura, construssero un forte stellato. (Gr)

7 — * (Chir.) Agg. d'una specie di fasciatura. V. Stellata, §. 2. (N)

STELLATORE, Stel-la-tó-re. Add. e sm. V. A. V. e di' Astronomo. Zen. da Pist. nel Lami Deliz. Erudit. tom. 14. Amati. (B)

STELLEGGIARE, Stel-leg-già-re. Att. Ricamare, Tempestare, Coprir di stelle. Chiabr. Fir. 2. 60. Ed in lucida pelle indi l'avvolse D'aspro serpente, e stelleggiolla d'oro. E poem. Ma dentro quattro luci ec. ben disposte in quadro Si scorge stelleggiato un ampio altare. (A) (B)

2 — N. ass. Lo scorrere delle stelle cadenti, cioè Il subito accendersi di que' vapori sfuggevoli e svaniticci, che scorrendo per l'aria in apparenza di stelle che tramutino loco, sembran quasi precipitare dal cielo. V. Stella, §. 2. Chiabr. Poem. Il Presagio de' giorni. Quando colà su vedrai Fuor di costume stelleggiar fiammelle, E per lo spazio de' notturni orrori Oltre l'usato scintillar le stelle. (A) (B)

STELLEGGIATO, Stel-leg-già-to. Add. m. da Stelleggiare, V. (A)

2 — (Veter.) Aggiunto di Cavallo, vale Stellato, Segnato con una stella; ma è voce poetica. Chiabr. Fir. 5. 69. Con bianca macchia è stelleggiato in fronte. (A) (B)

STELLEMBOSCA. * (Geog.) Stel-lem-bò-sca. Città e Distretto del Governo del Capo di Buona Speranza. (G)

STELLETTA, Stel-lét-ta. [Sf.] dim. di Stella. [Piccola stella; altrimenti Stellina, Stelluzza.]

2 — (Gram.) Asterisco. Lat. nota. Gr. σημεῖον. Cr. alla V. Asterisco. » Prefaz. degli Accad. della Cr. ediz. del Man. f. 4. §. III. Si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta. (Pe)

STELLIFERO, Stel-li-fe-ro. Add. m. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle. Lat. stellifer. Gr. ἀστροφόρος. But. Inf. 34. 2. Sopr'essa viene lo colmo del cielo, che inchiude la terra, cioè lo stellifero. E Purg. 11. 2. Per comparazione al movimento dell'ottavo cielo stellifero. E Par. 2. 2. Lo cielo stellifero, nel quale sono le

stelle fisse. *E altrove*: Questo è un segno che è nel cielo del firmamento, cioè del cielo stellifero. *Franc.Sacch. rim.68.* E nella volta di sopra stellifera, Attorniata con stormenti ec., Son pinti li tuo' Angeli che suonano.

Stellificante, * Stel-li-fi-càn-te. *Part. di* Stellificare. *Che stellifica. V. di reg.* (O)

Stellificare, Stel-li-fi-cà-re. *Att. Porre nel numero delle stelle o delle costellazioni.* (A)

Stellificato, Stel-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Stellificare. *Bisc. Malm.* Padella stellificata (A) (*Qui par che vaglia piuttosto*, In forma di stella.) (N)

Stellina, Stel-li-na. *Sf. dim. di* Stella. *Lo stesso che* Stelletta *nel primo sign. Gal. Sagg. 299.* La qual (*piazzetta biancheggiante*) deriva dal congiungimento de' fulgori, di che ciascheduna stellina s'inghirlanda. *E appresso*: È necessario che ciascheduna spezie di esse stelline sia realmente e distintamente nell' occhio. (N. S.)

2 —* (Bot.) *Nome volgare di alcune specie di* Galium *ed* Asperula. (N)

Stellino. * (Bot.) Stel-li-no. *Sm. Specie di pianta erbacea del genere licnide, con foglie lanciolate, calici angolosi, e grandi corolle rosso-ranciate, che coltivasi per ornamento de' giardini. Lat.* lychnis coronata Lin. (N)

Stellio, * Stèl-li-o. *N. pr. m.* (In lat. *stellio* ramarro.) — *Giovinetto che per essersi beffato di Cerere, fu da lei, secondo i mitologi, trasformato in lucertola.* (Mit)

Stellionatario. (Leg.) Stel-lio-na-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che è reo di stellionato.* (A)

Stellionato. (Leg.) Stel-lio-nà-to. *Sm. V. L. Nome che generalmente si dava nel dritto romano a tutte le specie di frodi che si commettono nelle convenzioni. I moderni hanno adottato questa voce, ed al pari de' Romani riguardano lo stellionato non solo come producente l'azione civile, ma come un delitto meritevole di pena criminale. Nelle cose commerciali così chiamasi il Delitto di quel mercante che consegna una mercanzia diversa da quella che ha venduta, e che era di qualità e prezzo superiore; o che obbliga una cosa che non può obbligare.* (*Stellionatus*, secondo l' opinione comune, vien da *stellio* nome di una specie di lucertola, che si distingueva per la finezza, e la varietà de' suoi colori: perchè i colpevoli di questo delitto usavano qualunque sorta di furberie e di astuzie per mascherare le loro frodi. Malgrado le autorità, cui si appoggia questa opinione, ne dubito assai. Poichè trovo in celt. gall. *stoighteil* astuto, furbesco, ingannevole; in ted. *stehlen*, in oland. *ontsteelen*, in isved. *stjala*, in ar. *istilab* rubare, ed in gr. *lestes* ch' è il rovescio di *stehlen*, ladro. Il Ducange ha *stellio* per *varius verbo, vel facto*.) (A) (Az)

Stellione. (Zool.) Stel-li-ó-ne. [*Sm.*] *Animale simile alla lucertola.* [*Oggi costituisce un genere di rettili affine alla lucerta, dalla quale distinguesi per varii caratteri; più comunemente*] Tarantola. *Lat.* stellio. *Gr.* γαλεώτης. (Il nome è preso dall'animale, e questo, secondo il Donato, si disse *stellio a stella, quod sit variis stellatus corpora guttis*, o come dice Ovidio, *quod virus stillet cibo.*) *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* Lo fegato dello stellione, posto in sul dente, incontanente leva via la doglia. *Red. Oss. an. 7.* Negli stellioni, che per altro nome a Firenze son detti tarantole, ed in altri serpenti quadrupedi, la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

Stellografo. (Astr.) Stel-lò-gra-fo. *Add. e sm. Intendente o Descrittore di stelle, Astronomo. Lat.* astronomus. *Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 126.* Come di quella (*stella*) che è sotto l' Equinoziale per la banda del Polo australe 30 gradi, sebbene gli stellografi la pongon 28 solamente. (N. S.)

Stellone. (Ar. Mes.) Stel-ló-ne. *Sm. T. de' gettatori. Cerchio di ferro con tre punte, che serve a tener in centro l'anima del cannone. Si fanno anche a uso di treppiede.* (A)

Stellorchi. * (Bot.) Stel-lòr-chi. *Sf. V. L. Lat.* stellorchis. (Dal lat. *stella* stella, e *orchis* orchi.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du-Petit-Thouars, le quali presentano un fiore disposto a forma di stella.* —, Stellorchide, *sin.* (Aq)

Stellorchide. * (Bot.) Stel-lòr-chi-de. *Sf. Lo stesso che* Stellorchi, *V.* (O)

Stelluzza, Stel-lù-za. [*Sf.*] *dim. di* Stella. [*Lo stesso che* Stelletta, *nel primo sign.*] *Lat.* stellula. *Gr.* ἀστερίσκος. *Red. Oss. an. 4.* La qual coda era tutta tempestata di marchie bianche in figura di minutissime stelluzze. *Jac. Sold. sat. 4.* Vede anco per virtù di tai cristalli Quattro nuove stelluzze intorno a Giove, ec. (B) *Magal. Lett. 4.* Una piccola stelluzza simigliante alle fisse. (N)

2 — * *E fig.* Occhio vivo. *Chiabr. Rim.* Ridete e sorridete, Care stelluzze liete. (Br)

Stelo, Stè-lo. [*Sm.*] *Gambo di fiori e d'erbe. Lat.* calamus, *Colum. Gr.* κάλαμος. (In ted. *stiel*, in oland. *steel*, in belg. *stiel*, in isved. *stjelk*, in ingl. *stalk*.) *Dant. Inf. 2. 129.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Ar. Fur. 1. 43.* Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde, Che quanto avea dagli uomini e dal cielo Favor, grazia e bellezza, tutto perde.

2 —* *Ed anche con qualche aggiunto determinante*, Fusto dell' albero, Pedale. (Secondo il Menagio, vien dal lat. *stylus* impiegato in questo senso da Columella, e vegnente dal gr. *stylos* colonna. Altri forse dal gr. *stelechos* tronco, od anzi da *stele* ceppo. In oland. *steel* val gambo, e val tronco.) *Ar. Fur. 8. 20.* Sol la cicala col nojoso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le valli e i monti assorda e il mare e il cielo. (Br)

3 — (Ar. Mes.) *Perno*, [*Asse.*] *Lat.* axis. *Gr.* ἄξων. *Dant. Purg. 8. 87.* Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là dove le stelle son più tarde, Siccome ruota più presso allo stelo. *Boez. Varch. 1. rim. 2.* Il sol, la luna, e tutte l' altre stelle, O vaghe o ferme, dintorno al suo stelo Vedea senza alcun velo.

Stelografia. * (Eccl.) Ste-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* stelographia. (Da *stele* pietra messa per segno o per altro uso, e *grapho* io scrivo.) *Vocabolo usato dai Settanta nel titolo del Salmo 56, perchè scritto da Davide coll' intenzione che divenisse quasi una colonna od un monumento che attestasse ai secoli futuri l' umile sua gratitudine verso Dio, che scampato lo aveva dalle mani de' Filistei, e dal potere di Achis re di Geth, contraffacendo lui lo stolto.* (Aq)

Stemma. (Arald.) Stèm-ma. *Sm. Scudo gentilizio, Arme, Insegna.* (*V.* Emblema.) *Gr.* στέμμα. (*Stemma* che in gr. val corona ed insegna di nobiltà, vien da *stepho* io corono: perchè i Romani usavano descrivere le loro genealogie, disponendo in forma di corona le immagini de' loro avi.) *Silos. Disc. Berg.* (Min.)

Stemma diff. da *Arme*, *Insegna*. *Stemma* è lo scudo in cui sono dipinte le *insegne* e le distinzioni simboliche d' una famiglia. Lo *Stemma* porta dunque l' *Insegna*. E non ogni *Insegna* è *Stemma*. *Arme* è più generale, perchè comprende anco le insegne de' principi e delle nazioni.

Stemmacanta. * (Bot.) Stem-ma-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* stemmacantha. (Da *stemma* corona, mitra, e *acantha* spina.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini: sono così denominate dalle squame del loro involucro terminanti a spina e disposte in corona.* (Aq)

Stemmastro.* (Bot.) Stem-mà-stro. *Sm. V. G. Lat.* stemmastrum. (Da *stemma* mitra.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, e della sezione delle licoperdiacee, stabilito da Rafinesque, il quale comprende una sola specie, cioè il* Lycoperdon heterogeneum *di Bosc, che si presenta sotto la forma di una mitra.* (Aq)

Stemmati. *(Zool.) Stèm-ma-ti. *Sm.pl. V. G. Lat.* stemmati. (Da *stemma* serto, corona.) *Nome che in certi ordini d' insetti si applica ai loro occhi lisci posti al disopra della testa, e disposti a guisa di serto.* (Aq)

Stemmatopo. * (Zool.) Stem-ma-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* stemmatopus. (Da *stemma* serto, corona, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di mammiferi carnivori anfibii della famiglia delle foche, stabilito da Cuvier, i quali si distinguono per le dita de' loro piedi orlati della membrana natatoria stratagliata a guisa di corona o di cresta.* (Aq)

Stemmatospermo. * (Bot.) Stem-ma-to-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* stemmatospermum. (Da *stemma* serto, corona, e *sperma* seme.) *Nome applicato da Palissot De Beauvois al genere* Bambusa, *della famiglia delle graminee, che ha per tipo l'* Arundo bambos *di Linneo. I suoi semi o frutti sono provveduti d' un' appendice in forma di corona.* (Aq)

Stemodia. * (Bot.) Ste-mò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* stemodia. (Da *stemon* stame, e *dis* due.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle* scrophulariae *di Jussieu, distinte da quattro stami con i filamenti bifidi, che portano ciascuno due antere.* (Aq) (N)

Stemona. * (Bot.) Stè-mo-na. *Sf. V. G. Lat.* stemona. (Da *stemon* stame.) *Genere di piante da Loureiro stabilito nella monadelfia tetradinamia, con una pianta esotica caratterizzata specialmente da quattro stami somiglianti ai petali; cioè che hanno i filamenti od androfori larghi, e le antere grandi ed unite nella loro lunghezza.* (Aq)

Stemonitide. * (Bot.) Ste-mo-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* stemonitis. (V. *Stemona.*) *Genere di piante della famiglia de' funghi, della sezione delle licoperdiacee, e della tribù delle trinchiacee, che comprende piante molto piccole, col peridio per ordinario globoso, od anteriforme, sostenuto da un pedicello filamentoso, per cui vestono la forma di uno stame.* (Aq)

Stemonuro.* (Bot.) Ste-mo-nù-ro. *Sm. V. G. Lat.* stemonurus. (Da *stemon* stame, e *ura* coda.) *Genere di piante stabilito da Blume, le quali desumono tal nome dai loro stami uniti alla sommità di un fascio di peli formanti come una specie di coda.* (Aq)

Stempeggiare,* Stem-peg-già-re. *Att. e n. ass. V. A. Battere a furia.* (Dal ted. *stampfen*, in oland. *stampen* pestare. Altri forse dal gr. *typtin* percuotere, che i Napolitani dicono *tuppetejare*.) *Pass. Crist. St. 104.* Chi stempeggiando indietro la rimena, chi la bestemmia ec. *E 123.* E stempeggiando il vanno per la via. (N)

Stemperamento, Stem-pe-ra-mén-to. [*Sm. Propriamente Lo stemperare, Lo scioglimento di checchessia in un liquido; ma prendesi anche per Isconvolgimento, Alterazione qualunque di tempera, o della natural condizione di checchessia; altrimenti* Stemperatura,] Stemperanza. —, Distemperamento, *sin. Lat.* dissolutio, intemperies. *Gr.* δυσκρασία. *Pass. 532.* Il quale, commosso dal Diavolo ec., o per soperchievoli stemperamenti d' umori ec., trae provocando fortemente la volontà. *Malm. 3. 20.* Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per temperarlo recipe ec.

2 — *Per simil.* Commovimento, Commozione. *Lat.* commotio, motus. *Gr.* ταραχή. *Fr. Jac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottio delle femmine.

3 — [Sregolatezza nell' uso de' sensi, Uso smodato di checchessia .] Intemperanza. *Lat.* incontinentia, intemperantia. *Gr.* ἀκρασία. *M. V. 5. 81.* Avvenne che per iscelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti, tra donne maritate e fanciulle, e altre femmine.

4 —* Eccesso *in generale. V.* Smoderatezza, *e V.* Stemperato, §. 5. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. (N)

5 — * (Med.) *Mutazione*, *Pervertimento*, *Perdita della solita naturale condizione.* (A. O.)

6 — * (Ar. Mes.) *Relativamente ai metalli ed all' acciajo*, *Diminuzione di durezza per via del calorico; ed anche Struggimento, Liquefazione.* (A. O.)

Stemperante, * Stem-pe-ràn-te. *Part. di* Stemperare. *Che stempera. V. di reg.* —, Distemperante, *sin.* (O)

Stemperanza, Stem-pe-ràn-za. [*Sf. Sregolatezza,*] *Intemperanza*, [*Distemperamento, Intemperie.* —, Distemperanza, *sin.*] *Lat.* intemperantia. *Gr.* ἀκαρασία, ἀκολασία. *Com. Purg.* 22. Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, uso è essere via alla non conceduta lussuria. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come elli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia; poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano, che altrimenti non lo potrebbono pigliare, se non per questa sua stemperanza.

2 — Intemperie. *Lat.* intemperies. *Gr.* δυσκρασία. *Liv. M.* Per la stemperanza dell'aire. *Mor. S. Greg.* Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d'aria la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni umor di verzura. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 60. Stava tanto arrocato per la stemperanza della stagione che non potea formar suono di voce. (N)

Stemperare, Stem-pe-rà-re. [*Att.*] *Far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore;* [*altrimenti* Solvere, Dissolvere, Struggere, Liquefare, Disfare, Distemperare, Distemprare, Intridere. —, Stemprare, *sin.*] (*V.* Fondere.) *Lat.* dissolvere, liquefacere, solvere. *Gr.* ἀναλύειν, ἐκτήκειν, ἀνιέναι. *Tes. Br.* 3. 6. Guarda non la stemperare (*la calcina*) colla rena di mare, che la farebbe troppo seccare.» *Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana. (N)

2 — Cavare del suo temperamento. *Lat.* alterare, corrumpere. *Gr.* ἑτεροῦν, διαφθείρειν. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira ec. al tutto stempera l'uomo: e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difender, nè ajutare.

3 — Levar la tempera. *Red. esp. nat.* 77. Avendo stemperata col fuoco una delle suddette gocciole, la quale pesava tre danari.

4 — *Detto della* Penna; *contrario di* Temperare *nello stesso sign. Cavalc. Pungil.* 242. Come dunque veggiamo che gli scrittori hanno molto per male che l'uomo stemperi la loro penna, ed adoperila ad altre scritture fuori della sua forma; così ec. (V)

5 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Ricett. Fior.* 79. Questa operazione è simile molto alla infusione, ed è differente, che per dissolvere e stemperare si piglia molto manco umore, che per infondere. *Pallad. cap.* 40. Stempera e risolvi, e metti e fondi nelle giunture. » *Baldin. Voc. Dis.* Stemperare o intridere o distemperare: Mescolar polveri o cose ben trite e sminuzzate con acqua o altra materia liquida. (N)

6 — *E fig. detto della* Lingua *o simile. Cavalc. Pungil.* 163. La lingua placabile e dolce è legno di vita; ma quella che stempera, si guasta lo spirito. (*Nelle Annot. Vang., citate alla voce* Placabile, *queste parole sono spiegate a questo modo*: La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito.) (V)

7 — *N. pass.* Disfarsi, Corrompersi. *Lat.* dissolvi. *Gr.* ἀναλύεσθαι. *Tes. Br.* 2. 35. Se 'l corpo fusse d'uno elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. *Fir. As.* 209. E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, non tenti la non mai più sentita libidine.

8 — * Uscire del suo temperamento, Venir meno. *Jac. Cess.* 3. 5. *pag.* 97. Credea, che per la troppa letizia del ritornamento si stemperassono gli animi de' parenti. (N)

9 — (Ar. Mes.) Stemperare l'acciajo: *così dicesi Quella operazione necessaria per ricondurre l'acciajo allo stato medesimo in cui era prima della tempera; il che si ottiene facendolo arroventare nel fuoco e lasciandolo freddare in mezzo alle ceneri calde.* (D. T.)

Stemperatamente, Stem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Senza temperanza, Sfrenatamente. Lo stesso che* Distemperatamente,] Intemperatamente, *V. Lat.* intemperate, immoderate. *Gr.* ἀμέτρως. *Mor. S. Greg.* Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo levò in alto più stemperatamente.

2 — Eccedentemente, Smoderatamente. *But.* Quasi dica che spese il suo stemperatamente. *Franc. Sacch. nov.* 176. Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo (*vino*), usandolo stemperatamente. *Cas. lett.* 71. Io stimo che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderargli stemperatamente, e massimamente in un giovanetto, come sei tu.

Stemperatezza, * Stem-pe-ra-téz-za. *Sf. Intemperanza, Stemperamento.* —, Distemperatezza, *sin. Rao. Berg.* (O)

Stemperatissimamente, Stem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Stemperatamente. *Uden. Nis.* 3. 127. Giovan Boccaccio traboccò stemperatissimamente in siffatta licenzia di contaminare le opere sue di mille sozzure lascive. (A) (B)

Stemperatissimo, Stem-pe-ra-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Stemperato.] *Incontinentissimo. Lat.* intemperantissimus. *Gr.* ἀκρατέστατος. *Com. Inf.* 5. Ella (*Semiramis*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli, di lussuria fu stemperatissima.

Stemperato, Stem-pe-rà-to. *Add. m. da* Stemperare. [*Sciolto,*] *Liquefatto*; [*altrimenti* Distemperato. —, Stemprato, *sin.*] *Lat* liquefactus, solutus. *Gr.* ἀναλελυμένος. *Fiamm.* 7. 37. Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ardita mano lo stemperato veleno. *Cr.* 6. 36. 4. Per sè medesima si può dare (*la scatapuzza*) pesta e stemperata con acqua calda o con vino.» *Buon. Fier* 4. 5. 3. Vorrò veder se s'ha vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se il dolore fosse ammansito, si potrebbe pensare a un po' di manna, stemperata in brodo con cremore di tartaro. (N)

2 — Alterato. *Pass.* 358. Quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, nojosi e paurosi.

3 —* Guasto, Sgangherato. *Car. Lett. ined.* 1. 24. Oltre che il mio orologio era in modo stemperato, che non è gran fatto che 'l tempo scorresse. (N)

4 — Incontinente. *Lat.* intemperans. *Gr.* ἀκόλαστος. *M. V.* 6. 83. Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. *Bemb. Asol.* 3. 169. Se io ad amare disonesta e stemperata donna mi disporrò. *E appresso*: Suole essere obbietto d'animo disonesto e stemperato. *Borgh. Rip.* 36. Da cose tanto stemperate e disoneste non si può far derivare nobiltà nè perfezione.

5 — Smoderato. *Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Amm. Ant.* 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Lib. Viagg.* Quando sono questi stemperati caldi, sì si fuggono queste formiche nella terra dall'ora della terza insino all'ora della nona. *Coll. SS. Pad.* Ingannando con istemperati e convenevoli digiuni.

6 — Scordato. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh trippa mia, come ella è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato. (*Qui vale* colle corde allentate.)

7 — Che non ha tempera, Cui è stata levata la tempera. *Red. esp. nat.* 77. Dal che si può in gran parte, se non in tutto, argomentare quanto sieno più dure le gocciole temperate, che le stemperate.

8 — [*È detto dell'* Aria. *V.* Stemperanza, §. 2.] *Sen. Pist.* 107. Se l'aere è stemperata, convienci essere infermi.

Stemperatura, Stem-pe-ra-tù-ra. *Sf. Dissoluzione, Scioglimento, Stemperamento. Del Pap. Cons.* Che l'essenza di questo male consista in una notabile impurità e stemperatura del sangue, ec. (A)

Stempiare, Stem-pià-re. [*Att. Propriamente*] *Spogliar le tempie*; [*e fig. Sfrondare.*] *V. A.*

2 — [*È n. pass. Trovasi* Stempiarsi di fronde *per Isfrondarsi.*] *Franc. Sacch. rim.* 68. Quando s'abbassa, e di fronde si stempia, Viver non cerca nel cuor simulacro. » (*Ma qui par che sia da leggere piuttosto* si scempia.) (N)

Stempiato, Stem-pià-to. *Add. m. da* Stempiare.

2 — Spropositato. *Lat.* absurdus. *Gr.* ἄλογος. (Corrotto da *stemperato* in senso di smoderato.) *Pros. Fior.* 6. 218. [Colla sua maestrevol disinvoltura,] ridendo sotto le basette, sballa, e le ficca carote sì madornali e stempiate, che ec.» (*Cioè,* Scempiate, *o* stemperate.) (N)

Stemprare, Stem-prà-re. [*Att. e n. ass. sinc. di* Stemperare. *Lo stesso che*] Stemperare, *V. Lat.* colliquefacere. *Gr.* συντήκειν. *Fr. Jac. T.* 7. 3. L'amor m'ha sì scaldato, Che m'ha lo cor stemprato.

2 — * *E fig.* Travagliare, Arrecar dispiacere o dolore. *Dant. Purg.* 30. Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me, più che se detto Avesser: donna, perchè sì lo stempre? Lo giel che m'era intorno al cor ristretto ec. (Br)

Stemprato, Stem-prà-to. *Add. m. da* Stemprare, *V.* [*Lo stesso che* Stemperato, *V.*] *Lat,* colliquefactus. *Gr.* συντηκόμενος.» *Fortig. Ricc.* 1. 53. Altra (*noce*) ne diè che, stemprata nel vino, Toglieva ogni dolore ed ogni pena. (N)

2 — *E per metaf. Menz. sat.* 4. Ma voi bevete le stemprate aurore, Polverizzate stelle, ec. » (*Qui è detto per burlarsi di coloro che usavano sregolate metafore.*) (N)

Stenagma.* (Med.) Ste-nà-gma. *Sm. V. G. Lat.* stenagma. *Gr.* στέναγμα. (Da *stenazo* io sospiro.) *Sospiro o Specie di convulsione falsa.* (Aq)

Stenantera. * (Bot.) Ste-nan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* stenantera. (Da *stenos* angusto, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle epacridee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne, le quali si distinguono per le loro antere anguste in proporzione del filamento che è allungato.* (Aq)

Stenarrena. * (Bot.) Ste-nar-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* stenarrhena. (Da *stenos* angusto, e *arrhen, arrhenos* maschio.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, stabilito da Don. I suoi stami hanno le antere molto lunghe ed anguste.* (Aq)

Stenatti. * (Bot.) Ste-nàt-ti. *Sf. V. G. Lat.* stenactis. (Da *stenos*, angusto, tenue, ed *actis* raggio.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua, stabilito da Cassini sul tipo dell'* Erigeron alpinum *di Linneo, il quale ha i fioretti del raggio tenuissimi; e dippiù presenta il pennacchietto doppio, e quello de' fiori del raggio molto corto.* —, Stenattide, *sin.* (Aq) (N)

Stenattide. * (Bot.) Ste-nàt-ti-de. *Sf. V. Lo stesso che* Stenatti, *V.* (O)

Stenay. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Mosa.* (G)

Stendal. * (Geog.) Stèn-dal. *Città degli Stati Prussiani nella Provincia di Sassonia.* (G)

Stendale. (Milit.) Sten-dà-le. [*Sm. V. A. V. e di'*] Stendardo. *Dant. Purg.* 29. 79. Questi stendali dietro eran maggiori Che la mia vista. *G. V.* 7. 60. 1. Diede boce, e levò stendale d'andare sopra i Saracini. *M. V.* 3. 63. Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti catuno una grande bandiera.

2 — (Marin.) [*Bandiera navale.*] *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Niuno sacrificherebbe montone, credendosi che Frisso fusse portato da quell'animale; o fu lo stendale della nave. (*Il testo lat. ha*: navis insigne.)

Stendardiere, Sten-dar-diè-re. *Add. e sm. Colui che porta lo stendardo, o il gonfalone.* —, Stendardiero, *sin. Bell. Bucch.* 169. E quel bel cresciutoccio stendardiere V'era stato più volte di quartiere. (A) (B)

Stendardiero, * Sten-dar-diè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Stendardiere, *V. Muss. Berg.* (O)

Stendardo. (Milit.) Sten-dàr-do. [*Sm. Propriamente fu Nome dell'*] *Insegna o Bandiera principale* [*d'un esercito; ma nella moderna milizia si adopera per le insegne de' reggimenti di cavalleria*; [*anticamente* Stendale; *altrimenti* Vessillo, Confalone e Gonfalone.] (*V.* Bandiera.) *Lat.* signum, vexillum. *Gr.* σημεῖον. (In lat. barb. *standardum, stantarum, standarum, standale* ec. dal ted. *standarte* che vale il medesimo, e che può cavarsi da *stand* posto, sito, e da *art* usanza, costume, foggia: poichè la bandiera eretta in un dato posto indica il costume, l'usanza della milizia che vi risiede. In oland. *standaurd*, in isved. *standar*, in franc. *étendard*, una volta *estendard*, in isp. *estandarte* vagliono il medesimo. In celt. gall. *stan-ard* sopra eminente. Altri cava la voce dal verbo *Stendere.*) *Tav. Rit.*

Il più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. *Ciriff.Calv.2 66.* E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero. *E appresso:* Portava lo stendardo tutto rosso. *Bern. Orl. 2. 6. 45.* Al vento ogni stendardo era spiegato. » *Cinuzz.* Bisogna che le insegne della fanteria e li stendardi della cavalleria abbiano qualche segno differenziato e particolare.(Gr)

2 —* *Corpo di soldati a cavallo radunato e ordinato sotto uno stendardo. Segner.* Raccolte alcune compagnie . . . le aggiunse a tre stendardi di lance. *Goselini.* Ruppe a Brignuola, fatta dal suo valore famosa, due stendardi d' uomini d' arme, e da mille fanti. (Gr)

3 — *Fig.* Alzare lo stendardo =*Farsi capo*, [*Dar principio a checchessia. V.* Alzare, §. 4.]

2 — (Eccl.) *Quel segno a foggia di banda che portano innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente. Lat.* sacrum vexillum. *Gr.* ἱερὸν σημεῖον. *Dav. Scism.74.* Per confiscare con questa scusa calici, croci ec., stendardi, paramenti.

2 —* *Pallio. Vit.B. Colomb.cap.37.* Due di loro portavano l'aste dello stendardo sotto il quale (*il papa*) cavalcava. (P. V.)

Stendare. (Milit.) Sten-dà-re. [*Att. n. ass. e pass. Mutare gli accampamenti*,] *Levar le tende. Lat.* castra movere, vasa colligere. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *G. V. 7. 147. 3.* Per necessità si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono ricogliere e stendare.

Stendato.* (Milit.) Sten-dà-to. *Add. m. da* Stendare. *V. di reg.* (Gr)

Stendente, Sten-dèn-te. [*Part. di* Stendere.] *Che stende. Lat.* extendens. *Gr.* ἐκτείνων. *Amet. 51.* Le cui boci stendentisi in altre parole rotte da me, il domandai che fossero gl' Iddii. *Fiamm. 1. 77.* Ma che dirai tu ancora delle sue forze, stendentisi negli animali irrazionali, così celesti come terreni?

Stendere, Stèn-de-re. [*Att. anom. Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme; altrimenti* Estendere,] Distendere. *Lat.* extendere, porrigere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Bocc.nov. 50. 19.* Avendo ec. alquanto le dita dell' una mano stese in terra fuor della cesta ec., questo asino ve gli pose su piede. *E nov. 68.6.* Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trovato. *Dant.Inf. 8. 40.* Allora stese al legno ambe le mani. *Com.Par. 19.* Gli Appostoli rendevano il vedere a' ciechi, l' udire a' sordi, il parlare a' mutoli, stendevano li contratti, sanavano li corpi, e liberavano l' anime. *G. V. 8. 55. 9.* Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

2 — *E per metaf.* Spianare, [Spiegare.] *Lat.* explicare. *Petr. cap. 10.* Da lui pende L' arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve è oscura; ei la dichiara e stende.

2 — Estendere, Allargare. *Lat.* ampliare, extendere, proferre. *Gr.* ἐκτείνειν. *Maestruzz. 2. 41.* Non incorre in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristrignere.

3 —* Protendere, *come pare. Tass. Rin. 9. 45.* Così disse; e mostrò poscia al cospetto Di tutti quei baron due ricche anella... Indi stendendo quei, con lieto aspetto Guarda il mio genitore e gli favella: Amon, conosci questi? ec. (N)

4 — [Raccogliere, Calar giù, *detto di reti, bucato e simili*;] *contrario di* Tendere. *Buon.Tanc. 5.3.* Ed or le reti tese Stenderò, senza aver preso niente. *Morg.18. 134.* Stu mi vedessi stendere un bucato, Diresti che non è donna o massajo Che l' abbia così presto rassettato.» *Amet. 12.* Egli tende loro le reti, e quelle stende, e quelle ne porta. (N)

5 —* Tendere, *detto anticamente e malamente. Pallad.Dicemb. 8.* A pigliare tordi e altri uccelli stenderemo i lacciuoli. (V) (N)

6 —* Comporre, *detto di opera d' ingegno. Salv. Avvert. 1. 2.12.* Se avesse avuto a stendere molto lungo poema. (V)

7 —* Distendere, Porre in iscritto. *Lazzar. Cic. son. 37.* Ecco arrivare il medico Barretta . . . Che gli stese così la sua ricetta. (N)

8 — [Spandere,] Spargere. *Lat.* tendere. *Gr.* τείνειν. *Tes. Br. 7. 15.* E allora disse elli medesimo: chi è lusinghiere stende malizie. » *Gr. S. Gir. 8.* Tu, che ami Iddio, predica, e istendi carità per lo mondo. (V)

9 —* Uccidere, *quasi* Stender per terra. *Chiabr. Rim.* (*Bibl. Enc.It. 34. 14.*) Stese (*Achille*) Troilo, stese Ettore . . . Stese Mennone ancora.(N)

10 — *Dicesi* Stender l'arco [*e vale Allentarlo.*] *Lat.* remittere. *Gr.* χαλᾶν. *Amm. Ant. 20. 1. 2.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Franc. Barb. 20. 7.* Che perciò non son pazzi Li savii tal fiata a stender l' arco.

11 — [*Dicesi* Stender l'ingegno, l' animo ad alcuna cosa *e vale*] *Applicarvelo. Lat.* animum appellere, animum impellere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Ret. Tull.* Con grande sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di greco in latino una certa ec.

12 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] (*V.* Sdrajarsi.) *Lat.* porrigi, extendi. *Gr.* ἐκτείνεσθαι. *Dant. Purg. 15. 71.* Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno valore. *E Par. 2. 103.* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *Tes. Br.2.38.* Appresso l'intorniamento dell' aere si è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è uno aere di fuoco sanza nullo umidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere dove noi siamo. » *Dant.Par. 15.* Tale dal corno che in destro si stende Al piè di quella croce forse un astro Della costellazion che lì risplende. (N)

13 — Arrivare, Aggiugnere. *Petr. son. 234.* Piè miei, vostra ragion là non si stende, Ov' è colei ch' esercitar vi suole.

14 — Passare più avanti.*Lat.* procedere, progredi, porrigi. *Gr.* προβαίνειν. *Bocc. nov. 79.14.* La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

15 — Profondarsi. *Lat.* demergi. *Gr.* βαθίζεσθαι. *Bocc. nov. 98. 6.* Alla piaciuta giovane cominciò a pensare, tanto più accendendosi, quanto più nel pensier si stendea.

16 — Divulgarsi, [*detto di Novella o simile.*] *Lat.* differri, percrebrescere. *Gr.* διάπυστον γίνεσθαι, διαθρυλλεῖσθαι. *G. V. 11. 6. 5.* Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri.

17 — Allungarsi, Estendersi [*parlando o scrivendo.*] *Franc. Sacch. nov. 203.* E però non voglio più stendermi sopra la presente materia. *Vit. S.M.Madd.77.* Io non mi stendo di dire di lei ogni cosa.

18 —* *Dicesi* Stendersi in calunnie, in accuse contra alcuno, *e vale Calunniarlo fortemente. Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap. 19.* Allora gl' infernali ministri si stesero contra il servo di Cristo in diverse accuse e calunnie. (P. V.)

19 —* *N. ass.* Procedere, Andare. *Sen. Prov. D.* Quando vedi gli uomini buoni e piacenti agli Iddii affaticare, sudare e per malagevoli cose stendergli, e' rei lasciviare ec. (*Cioè*: tirarli, portarli da una cosa malagevole all' altra. *Il lat. ha*: per arduum conscendere.) (Pr)

Stendimento, Sten-di-mén-to. [*Sm. Lo stendere; Allargamento o Allungamento; altrimenti* Stensione, Distensione,] Distendimento. *Lat.* extensio, porrectio. *Gr.* ἔκτασις. *Ordinam. Mess.* Lo prete, quando sta sopra l' altare, rappresenta e significa la passione nello stendimento delle mani. *Com.Purg. 21.* Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell' aere.

2 — [*E fig.*] *Teol. Mist.* La qual sapienza non è altro che uno stendimento della mente a Dio.» *Feo Belc. Vit. Colomb.168. 169.* Significa uno adornamento ec., ed uno stendimento d'amore alle cose di sopra (V)

3 —* Ampliazione, Allargamento. *Pallav.Ist.Conc.2.412.* Ma innanzi che arrivassero le risposte di Roma intorno allo stendimento delle facoltà date al Polo, eransi appianate tutte le difficoltà di quella Legazione nell' Inghilterra. *E f. 714.* Ma in quanto era alla seconda difficultà, perchè un tal salvocondotto fu speciale per la nazione Germanica, si pensò d' aggiugnervi uno stendimento per quei di tutti gli altri paesi, ne' quali si permetteva impunitamente la predicazione dell' eresia.(Pe)

Stenditojo. (Ar. Mes.) Sten-di-tó-jo. *Sm. Luogo destinato a distendervi checchessia per farlo seccare o asciugare.* (A) (D. T.)

Stenditore, Sten-di-tó-re. [*Verb. m. di* Stendere.] *Che stende.*

Stenditrice,* Sten-di-tri-ce. *Verb. f. di* Stendere. *V. di reg.* (O)

Steneangia.* (Med.) Ste-ne-an-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* steneangia. (Da *stenos* stretto, ed *angion* vaso.) *Ristringimento, Coartazione de' vasi. Lo stesso che* Angiostenosi, *V.* (Aq)

Stenebrare, Ste-ne-brà-re. [*Att.*] *Tor via le tenebre, Alluminare.* —, Distenebrare, *sin. Lat.* illuminare, illustrare, dimovere umbram, *Verg. Gr.* λαμπρύνειν. *Dant. Purg. 22. 62.* Se così è, qual sole o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

Stenebrato, * Ste-ne-brà-to. *Add. m. da* Stenebrare. *V. di reg.* —, Distenebrato, *sin.* (O)

Stenelaide, * Ste-ne-là-i-de. *N.pr. f. Lat.* Sthenelaide. (V.*Stenelao.*)(B)

Stenelao, * Ste-ne-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *sthenos* forza, e *laos* popolo: Forza del popolo.) — *Figlio d' Itemeno, ucciso da Patroclo.* (Mit)

Stenele,* Stè-ne-le.*N. pr. f.* (V. *Stenelao.*) — *Moglie di Menezio e madre di Patroclo.— Figlia di Acasto. — Figlia di Danao e moglie di Stenelo.* (Mit)

Steneleo, * Ste-ne-lè-o. *Add. pr. m.* Di Stenelo. (Mit)

Stenelitra.* (Zool.) Ste-nè-li-tra. *Sf. V.G. Lat.* stenelytra. (Da *stenos* angusto e *elytron* involucro, elitra.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Latreille; caratterizzati dall' elitre, od astucci delle loro ale anguste.* (Aq)

Stenelo, * Stè-ne-lo. *N. pr. m. Lat.* Sthenelus. (V. *Stenelao.*) — *Re d' Argo e di Micene, figlio di Perseo e di Andromeda, padre di Euristeo. — Figlio di Capaneo, uno degli Epigoni, e de' guerrieri greci all' assedio di Troja. — Figlio di Attore, ucciso dalle Amazzoni. — Figlio di Egitto e di Tiria, ucciso dalla moglie Stenele nella prima notte del matrimonio.— Padre di Cicno. — Figlio di Mela, ucciso da Tideo. — Figlio di Androgeo, fatto da Ercole re di Tracia.* (Mit)

Steneosauro. * (Zool.) Ste-neo-sà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* steneosaurus. (Da *sthenos* forza, potenza, e *savra* lucerta.) *Genere di rettili della famiglia de' coccodrilli, recentemente stabilito da Geoffroy De Saint Hilaire, il quale comprende due specie che si trovano allo stato fossile. Dall' orbita de' loro occhi si trae che questi organi dovevano essere d' una smisurata grandezza, e che l' animale, di cui facean parte, doveva essere di una strana forza. Così da questo carattere come dalla loro somiglianza alle lucertole desunsero tal nome.*(Aq)(N)

Stenia. (Med.) Ste-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* sthenia. (Da *sthenos* vigore.) *Eccesso di tono, Rigidità de' tessuti, eccesso di forza, e di azione organica, esaltazione della vita: tutte individualmente cagioni principali delle malattie steniche, secondo Browne.* (Aq)

Stenia. * (Mit.) *Aggiunto di Minerva o della Forza e del Valor guerriero deificato* (In gr. *sthenos* vigore, forza, potenza.) (Mit)

Steniade.* (Mit.) Ste-ni-a-de *Dea della forza; Soprannome od Epiteto di Minerva, sotto il quale era adorata in Trezene.*(V.*Stenia.*)(B)(Mit)

Steniclaro. * (Geog.) Ste-ni-clà-ro. *Lat.* Stenyclarus. *Antica città di Laconia; sul fiume Paniso.* (Mit)

Stenico.* (Med.) Stè-ni-co. *Add. m. Prodotto dalla stenia; e dicesi di* Organo, *di* Malattia, *di* Diatesi *ec. in cui regna eccesso di forza, di vigore, di energia. Lat.* sthenicus. (Dal gr. *sthenos* forza.) (A.O.)(Aq)

Stenide, * Stè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Sthenides. (V. *Stenico.*) — *Scultore greco di Olinto. — Oratore d' Imera a Pompeo Magno, dal quale ottenne per la sua patria il perdono.* (B) (Mit)

Stenie. * (Filol.) Stè-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Argo ed in Atene, nelle quali le persone si motteggiavano e dicevansi ingiurie reciprocamente.* (Dal gr. *stenia* rampogna.) (Mit)

Stenigrocoria. * (Med.) Ste-ni-gro-co-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* stenhygrocoria. (Da *stenos* stretto, *hygros* umido, e *core* pupilla.) *Quell' angustia morbosa d' una parte, in cui sia od esser debba l'uscita di qualche umore naturale.* (Aq)

Stenii. * (Filol.) Stè-ni-i. *Add. m. pl. Aggiunto di Giuochi istituiti dagli Argivi in onore di Danao, poscia ristabiliti in onor di Giove, soprannomato* Il forte, Il possente. (Mit)

Stenio. * (Mit.) Stè-ni-o. *Soprannome di Giove.* (Dal gr. *sthenos* forza, potenza.) (Mit)

Stenio. * (Mit.) Ste-nì-o. *Nome di una delle Gorgoni, sorella di Medusa.* (Mit)

Steno. * (Zool.) Stè-no. *Sm. V. G. Lat.* sthenius. (Da *stenos* stretto.) *Genere d' insetti della sezione prima dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia degli stafilini di Latreille, da lui stabilito e separato dal genere* Poederus; *così denominandoli dalla forma allungata e lineare del loro corpo. Hanno le antenne presso l' orlo interno degli occhi, terminate da una clava di tre articoli, l' estremità delle mandibole forante.* (Aq) (N)

Stenobea, * Ste-no-bè-a. *N. pr. f. Lat.* Sthenobea, Sthenoboea. (Dal gr. *sthenos* forza, robustezza, e *bios* vita: Vita robusta.) — *Moglie di Preto, amante ed accusatrice di Bellerofonte.* (B) (Mit)

Stenocardia. * (Med.) Ste-no-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* stenocardia. (Da *stenos* stretto, e *cardia* cuore.) *Strettezza di petto, Angina di petto.* (Aq)

Stenocarpo. * (Bot.) Ste-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* stenocarpus. (Da *stenos* angusto, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne. Desumono tal denominazione dal loro angusto frutto in confronto di quello delle congeneri.* (Aq)

Stenocefalo. * (Zool.) Ste-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* stenocephalus. (Da *stenos* angusto, e *cephale* capo.) *Genere d' insetti della famiglia de' geocorisi, designato da Latreille, che ha per tipo il* Coreus nugax *di Fabricio, osservabile per l' angusta sua testa.* (Aq)

Stenocero. * (Zool.) Ste-nò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* stenocerus. (Da *stenos* angusto, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti coleotteri della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr; i quali si distinguono per le anguste loro antenne. Hanno il corsaletto spinoso e le antenne brevi o di mediocre lunghezza.* (Aq) (N)

Stenochia. * (Zool.) Ste-nò-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* stenochia. (Da *stenos* angusto, e *echo* io ho.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Kirby, il cui tipo è la* Stenochia rufipes, *osservabile pel suo angusto corpo.* (Aq)

Stenochilo. * (Bot.) Ste-nò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* stenochilus. (Da *stenos* angusto, e *chilos* labbro.) *Genere di piante della famiglia delle* myoporineae, *stabilito da Browne, le quali desunsero tale denominazione dalla corolla loro fatta a maschera col labbro inferiore molto angusto.* (Aq)

Stenocionope. * (Zool.) Ste-no-ci-o-nò-pe. *Sm. V. G. Lat.* stenocionopes. (Da *stenos* angusto, *cion* colonna, e *ops* occhio.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia dei brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Leach. Sono così denominati pei sottili e lunghi peduncoli, che a guisa di anguste colonne, sostengono i loro occhi. Il suo tipo è il* Cancer cervicornis. (Aq)

Stenocoria. * (Chir.) Ste-no-co-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* stenocoria. (Da *stenos* stretto, e *core* pupilla.) *Vizio o Malattia dell' occhio consistente in una specie di ftisi della pupilla, che in modo anormale va costantemente ristrignendosi. Chiamasi anche* Miosi, *V.* —, Stenocoriasi, *sin.* (Aq) (O)

Stenocoriasi. * (Chir.) Ste-no-co-rì-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stenocoria, *V.* (Aq)

Stenocorino. * (Zool.) Ste-no-co-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* stenocorynus. (Da *stenos* angusto, e *coryne* clava.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr; sono così caratterizzati da anguste antenne terminate in clava.* (Aq)

Stenocoro. * (Zool.) Ste-nò-co-ro. *Sm. V. G. Lat.* stenocorus. (Da *stenochoros* ristretto od angusto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' cerambicini, stabilito da Geoffroy: così denominati dal loro corpo molto angusto o ristretto.* (Aq)

Stenocrate, * Ste-nò-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *sthenos* forza, e *crateo* io comando.) — *Ateniese che formò il progetto di trucidare il comandante della guarnigione posta da Demetrio nella cittadella d' Atene.* (Mit)

Stenoderma. * (Zool.) Ste-no-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* stenoderma. (Da *stenos* angusto, e *derma* pelle.) *Nome proposto da Geoffroy De Saint Hilaire per un sotto-genere di mammiferi insettivori: ossia sezione del genere* vespertilia, *il quale comprende quelli che presentano le espansioni della pelle ristrette od anguste.* (Aq)

Stenodero. * (Zool.) Ste-nò-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* stenoderus. (Da *stenos* angusto, e *dere* collo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' longicorni, proposto da Dejean. Sono così denominati dal primo articolo più lungo della loro testa, fatta a guisa di collo angusto.* (Aq)

Stenofaringeo. (Anat.) Ste-no-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. Uno de' muscoli appartenenti alla deglutizione. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Muscolo. (B)

Stenofilla. * (Bot.) Ste-no-fìl-la. *Sf. V. G. Lat.* stenophylla. (Da *stenos* stretto, e *phyllon* foglia.) *Specie di piante del genere* Carex *a foglie strette ed aguzze.* (Aq)

Stenogina. * (Bot.) Ste-nò-gi-na. *Sf. V. G. Lat.* stenogyna. (Da *stenos* stretto, e *gyne* femina.) *Specie di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Cassini, distinte dalla piccolezza dei loro fiori femminei. Il detto naturalista le diede anche le denominazioni di* Microgyne, *di* Brachygyne, *di* Siphonogyne, *e di* Criptogyne. (Aq)

Stenoglosso. * (Bot.) Ste-no-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* stenoglossum. (Da *stenos* angusto, e *glossa* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Kunth. Sono così denominate da una delle divisioni del loro perianzio, che ha la figura di una lingua angusta.* (Aq)

Stenografia. (Filol.) Ste-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* stenographia. (Da *stenos* stretto, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scrivere colla stessa celerità con cui si parla, a via di segni o cifre: arte non ignota agli antichi e rinnovata in Francia ed in Inghilterra verso la fine del secolo scorso. I metodi più usati a tal uopo sono quelli di Coulon e di Taylor o Bertin. Dicesi anche* Brachigrafia, Ochigrafia, Radiografia *e* Tachigrafia. (Aq) (D. T.)

Stenograficamente, * Ste-no-gra-fi-ca-mén-te. *Avv. Col metodo stenografico.* (O)

Stenografico. * (Filol.) Ste-no-grà-fi-co. *Add. m. Di stenografia, Che spetta o ha relazione alla stenografia, o Che fu scritto stenograficamente.* (O)

Stenografo. * (Filol.) Ste-nò-gra-fo. *Add. e sm. Chi scrive stenograficamente, Chi è esperto nella stenografia, Chi la insegna o la esercita.* (O)

Stenolofo. * (Zool.) Ste-nò-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* stenolophus. (Da *stenos* angusto, e *lophos* pennacchio, cresta.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Ziegler con alcune specie del genere* harpalus, *le quali presentano l' ultimo articolo mascellare più angusto e crestato.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustanea, da Cassini stabilito con alcune centauree di Linneo. Sono così denominate per le appendici piccole crestate dalle fogliolìne del loro involucro.* (Aq)

Stenomarga. * (Min.) Ste-no-màr-ga. *Sf. V. G. Lat.* stenomarga. (Da *stenos* stretto, ed *argos* bianco.) *Sostanza bianchissima, leggiera, quasi spugnosa e friabile che trovasi ristretta nelle fenditure delle roccie secondarie, e chiamasi anche* Agarico minerale, Litomarga, *e* Latte di luna. *V.* Agarico, §. 3. (O)

Stenomesso. * (Bot.) Ste-no-més-so. *Sm. V. G. Lat.* stenomesson. (Da *stenos* angusto, e *mesos* medio.) *Genere di piante della famiglia delle amarillidee, dell' esandria monoginia di Linneo, proposto da Herbert a scapito di alcune specie del genere* Pancratium, *le quali hanno il tubo del perianzio ristretto e come strangolato verso la parte media.* (Aq)

Stenomitteria. * (Fisiol.) Ste-no-mit-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* stenomycteria. (Da *stenos* stretto, e *mycter* narice.) *Strignimento delle narici.* (Aq)

Stenopetalo. * (Bot.) Ste-no-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* stenopetalum. (Da *stenos* angusto, e *petalon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, stabilito da Roberto Brown; sono così denominate dall' avere i petali molto stretti ed allungati.* (Aq)

Stenopira. * (Med.) Ste-nò-pi-ra. *Add. e sf. V. G. Lat.* stenopyra. (Da *stenos* stretto, e *pyr* fuoco.) *Febbre infiammatoria iperstenica.* (Aq)

Stenopo. * (Zool.) Ste-nò-po. *Sm. V. G. Lat.* stenopus. (Da *stenos* angusto, e *pus* piede.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Leach; e così denominati dalla piccolezza de' loro piedi. Corrisponde al genere* Leptopus *di Lamarck.* (Ap)

Stenorranfo. * (Zool.) Ste-nor-ràn-fo. *Sm. V. G. Lat.* stenorrhamphos. (Da *stenos* stretto, e *ramphos* becco.) *Uccello di becco stretto.* (Aq)

Stenorrinco. * (Zool.) Ste-nor-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* stenorrhyncus. (Da *stenos* stretto, e *rhynchos* rostro.) *Lo stesso che* Stenorranfo, *V.* (Aq)

2 — * *Genere di mammiferi stabilito da Cuvier a scapito delle foche, avente per tipo la* Phoca Laptonyx, *il cui muso è terminato a guisa di un angusto rostro.* (Aq)

3 — * *Genere d' insetti della famiglia de' rincofori, provveduti d'un piccolo rostro.* (Aq)

4 — * *Genere di crostacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Lamarck, avente per tipo il* Macropus longirostris *di Latreille, il quale è osservabile pel suo lungo ed angusto rostro.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria triandria di Linneo, stabilito da Richard, le quali così vengono denominate a cagione del loro labbretto prolungato in un lungo ed angusto rostro.* (Aq)

Stenosa. * (Geog.) Ste-nò-sa. *Lat.* Lelandros. *Isola dell' Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)

Stenosemo. * (Filol.) Ste-nò-se-mo. *Sm. V. G. Lat.* stenosemon. (Da *stenos* stretto, e *sema* segno.) *Così chiamano i Greci l'* Angusticlavia, *o Veste angusta che portavano i cavalieri romani: la quale era l'opposto della* Laticlavia *o Manto largo proprio de' Senatori.* (Aq)

Stenosi. * (Med.) Stè-no-si. *Sf. G. Lat.* stenosis. (Da *stenos* stretto.) *Coartazione od Accorciamento d' una parte del corpo.* (Aq)

Stenosoma. * (Zool.) Ste-nò-so-ma. *Sm. V. G. Lat.* stenosoma. (Da *stenos* angusto, e *soma* corpo.) *Genere di crustacei dell'ordine degl' isopodi, da Leack stabilito a scapito del genere* Idotea *di Fabricio, osservabili per la forma lineare ed angusta del loro corpo. Le specie più distinte sono lo* Stenosoma lineare, *e lo* Stenosoma hecticum, *che costituiscono il tipo di due sezioni dello stesso genere.* (Aq)

Stenostegmosi. * (Chir.) Ste-no-stè-gmo-si. *Sf. V. G. Lat.* stenostegmosis. (In gr. *stegnosis* stringimento.) *Strignimento del canale di Stenone.* (A. O.)

Stenostoma. * (Zool.) Ste-nò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* stenostoma. (Da *stenos* angusto, e *stoma* bocca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli ste-

nelitri, stabilito da Latreille, a scapito delle lepture di Fabricio. Sono caratterizzati da una bocca angusta portata da una specie di rostro. La specie che n'è il tipo è la Stenostoma rostrata di Latreille, o la Laptura rostrata di Fabricio. (Aq)

STENOSTOMIA. * (Fisiol.) Ste-no-sto-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* stenostomia. (V. *Stenostoma.*) *Difetto che consiste nell'eccessiva strettezza della bocca.* (Aq)

STENOSTOMO.* (Bot.) Ste-nò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* stenostomum. (V. *Stenostoma.*) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Gaertner il figlio, a cui servì di tipo la* Langieria lucida *di Swartz. Queste piante fra gli altri caratteri presentano una corolla a tubo lungo e ad orificio angusto.* (Aq)

STENOSTREMA. * (Zool.) Ste-nò-stre-ma. *Sm. V. G. Lat.* stenostrema. (Da *stenos* angusto, e *stremma* quod intortum est) *Genere di molluschi incompletamente descritto da Rafinesque, il quale corrisponde al* Carocolle *di Lamarck, ed all'* helix *di Linneo. Sono così denominati dalla loro conchiglia strettamente contorta sopra se stessa.* (Aq)

STENOTORACE. * (Fisiol.) Ste-no-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* stenothorax. (Da *stenos* stretto, e *thorax* petto.) *Strettezza di petto.* (Aq)

STENOTTERI. * (Zool.) Ste-nòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* stenopteri. (Da *stenos* stretto, e *pteron* ala.) *Divisione d'uccelli distinti da ale ristrette.* (Aq)

2 — * *Famiglia d'insetti dell'ordine de'coleotteri, e della sezione degli eteromeri, i quali hanno le loro elitre ristrette od anguste.* (Aq)

STENOTTERO. * (Zool.) Ste-nòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* stenopterus. (V. *Stenotteri.*) *Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, e della famiglia de' longicorni, stabilito da Illiger. Comprende alcune necidale di Fabricio, provvedute di elitre attenuate alla loro estremità e terminanti in punta.* (Aq)

STENSIONE, Sten-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Stendimento, [Estensione.] *Lat.* extensio, porrectio. *Gr.* ἔκτασις. *Cr.* 5. 1. 3. Ma se questo si facesse fino alla stensione delle radici, sanza dubbio molto gioverebbe all'arbore. (*Cioè*, infin dove elle si stendono.)

STENSIVO, Sten-sì-vo. *Add. m. Atto a distendersi. Lat.* extensivus. *Gr.* ἐκτατικός. *G. V.* 11. 47. 2. Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell' anima e nel corpo.

STENTACCHIARE, * Sten-tac-chià-re. *N. ass. frequentativo di* Stentare. *Bottar. Dial. p.* 201. Simili ingegni freddi e pigri essere nati più per starsene stentacchiando al treppiedi su qualche tavolino galante che per mostrare risoluzione ec. (N)

STENTAMENTO, Sten-ta-mén-to. [*Sm.*] *Stento, Patimento. Lat.* aerumna. *Gr.* ταλαιπωρία. *Lib. Pred. F. R.* Erano avvezzi allo stentamento del deserto. *E appresso*: Incalliti in que' lunghi stentamenti.

STENTANTE, * Sten-tàn-te. *Part. di* Stentare. *Che stenta. V. di reg.* (O)

STENTARE, Sten-tà-re. [*N. ass.*] *Patire o Avere scarsità delle cose necessarie. Lat.* rebus necessariis laborare. *Gr.* ἀπορεῖν ἀναγκαίων. *Bocc. nov.* 16. 19. Altra maniera trovasse a soddisfare all'ira sua, siccome di fargli imprigionare, e in prigione stentare. *Bern. Orl.* 3. 2. 3. Or per mare or per terra travagliando Son iti i padri per farvi star bene, Acciocchè non andiate voi stentando. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spender in una sera ciò che i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. *Malm.* 9. 1. E stenti poi per altro come un cane. *Car. lett.* 1. 98. Chi gode una volta, dite voi, non istenta sempre.

2 — Indugiare, Andare in lungo. *Lat.* morari, cunctari. *Gr.* μέλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 206. Costei m' ha fatto molto stentare, prima ch' abbia acconsentito al mio volere. *Sagg. nat. esp.* 149. La verità si è, che noi stentammo assai più che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a'periodi di questi accidenti.» *Lall. En. Trav.* 4. 166. Giunone che vedea la meschinella Tanto stentar. (*Era Didone che indugiava a morire.*) (N)

3 — *Dicesi* Stentare a far qualche cosa *e vale Farla con difficultà, o Averci difficultà. Lat.* difficultatem pati. *Gr.* δυσχερῶς πράττειν. *Bern. Orl.* 2. 1. 43. Chè a guadagnar onor si stenta e suda, E sol s'acquista con la spada nuda »*Lall. En. Trav.* 4. 166. Morte a strapparlo, tutta la mattina Ci avea stentato, come una facchina. (N)

4 — [*N. pass. nel secondo sign.*] *M. V.* 9. 61. Pareva a loro, che quanto più si stentava, venire in maggior indegnazione de' Fiorentini.

5 — Darsi fatica. *Fir. Asin.* 252. Io sventurata tutta la notte e tutto il giorno mi stento a filare, per tenerti coperto, e potrei anch' io fare ec. (V)

6 — [Martoriarsi, Cruciarsi, Soffrire, Patire.] *Dant. Inf.* 23. 121. E a tal modo il suocero si stenta in questa fossa. *But. ivi*: Si stenta, cioè si stende attraversato e confitto con tre pali.

7 — *Att.* Dare o Arrecare stento, Mandare in lungo. *Franc. Sacch. nov.* 52. [Deh pagami ec., ch' egli mi minaccia, come tu odi, per forma, che mi leverà di terra;] sicchè non mi stentare, e priegotene. [E quelli rispondea: aspettami, ec.]

8 — * (Mus.) Stentando: *Così scrivesi talora nelle carte musicali e vuol dire Ritardando alquanto, quasi sforzatamente.* (L)

STENTATAMENTE, Sten-ta-ta-mén-te. *Avv. Con istento, A stento, A poco a poco. Lat.* paulatim, modice, tenuiter. *Gr.* γλίσχρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente.

STENTATISSIMAMENTE, Sten-ta-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Stentatamente. *Lat.* difficillime, aegerrime. *Gr.* χαλεπώτατα. *Cr. alla v.* A grande stento.

STENTATISSIMO, Sten-ta-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stentato. *Lat.* durissimus, laboriosissimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Red. Cons.* 1. 11. Maggiore si ricaverà dalla buona regola del bere e del mangiare, congiunta con una stentatissima e lunga astinenza.

STENTATO, Sten-tà-to. *Add. m. da* Stentare. [*Penurioso delle cose necessarie; ed anche Travagliato, Pieno di patimenti.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Puot' egli essere più stentata vita che la nostra, che abbiamo a correggere ec. o a dare pena a' delitti che fanno tutti quelli d' una città? *Tratt. S. Ag.* Il Salvatore gli volle abbracciare, tenendo vita stentata e sommamente penosa.

2 — Venuto adagio e a stento, [*detto delle piante*;] *contrario di* Rigoglioso; *che anche si dice* Scriato. *Lat.* tenuis. *Gr.* γλίσχρος. *Cr.* 11. 11. 2. Ma da guardare è che i semi oltr' a misura si gittin nel campo; che se si farà, verranno stentati, e non faran pro.

3 — Fatto con istento o con soverchia fatica. *Lat.* durus. *Gr.* σκληρός. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d' un solo.

4 — * (Mus.) Stentato *dicesi del Sonare o Cantare, quando si vede che ciò si fa con fatica.* Stentata *chiamasi anche una Composizione quando vi si scopre la fatica del lavoro, e niuna spontaneità nelle idee e nella condotta.* (L)

STENTATURA, Sten-ta-tù-ra. *Sf. Difetto di ciò che è stentato. Magal. Lett.* Che miserabile stentatura è mai stata quella, dopo aver pensato così bene, di non aver saputo eseguire il disegno! (A)

STENTERELLO. * (Filol.) Sten-te-rèl-lo. *Add. e sm. Nome di un personaggio da comedie, rappresentante un uomo pallido, smunto e tutto ristretto in sè stesso, che dice delle scempiaggini spiritose. Caten. Cical. in lode de' Maccheroni, pag.* 10. (N)

STENTO, Stén-to. [*Sm.*] *Lo stentare*, [*Il mancare del necessario.*] (Dal gr. *stenotes* angustia. Il Muratori cava *Stentare* da *Bistentare*, e questo dal lat. *bis tentare*. Altri da *ex tentare* lasciar di tentare.) *G. V.* 8 88. 1. Poco tempo appresso ammalò il detto Marchese, e morì in grande stento e miseria.

2 — Patimento, Calamità. *Lat.* calamitas, cruciatus. *Gr.* ταλαιπωρία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Io potrei, oltre questi, mettere innanzi le catene d'oro di Dario, la prigione di Olimpiade, la fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio, e molti altri.

3 — Passione, Fastidio. *Franc. Sacch. rim.* 17. A vederla ballare è grande stento.

4 — *Dicesi* A stento, *posto avverb. e vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco.* [*V.* A stento, §. 1.] *Lat.* aegre, vix, difficile. *Gr.* χαλεπῶς. *Cron. Morell.* 260. S'egli hanno a avere nulla, e' non gli possono avere se non a stento. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Sagg. nat. esp.* 111. Il quale (*corallo*), ove non sia finissimamente polverizzato, si risolve più a stento. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. Ove spignendo l' un l' altro a furore, Entrar que' primi cavalieri a stento.

5 — [*Dicesi* A grande stento *e vale Con grandissima fatica o patimento, Stentatissimamente.*] *G. V.* 8. 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento.

6 — *Dicesi* A malo stento, *e vale A fatica, Appena.* [*V.* A malo stento.]

7 —* *Dicesi* Crescere, Venire a stento *quando gli uomini o le piante crescono poco o adagio. V.* A stento, §. 2. (A)

8 — [*Dicesi* Fare stento *e vale Patire, Stentare. V.* Fare stento.] *Pass.* 251. Quanto stento fanno gl' infermi ne' dolori, nelle pene, nel non trovar riposo, ec. *Serm. S. Agost. D.* Che fai nel diserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento.

9 — * *Dicesi* Fare a stento *e vale Operare con lentezza e fatica. V.* Fare a stento. (A)

10 — * *Dicesi* Stare a stento *e vale Vivere con istento, Stentare. V.* Stare a stento. (A)

STENTORE, * Stèn-to-re. *N. pr. m. Lat.* Stentor. *Gr.* Στέντωρ. (Secondo il Noel, vien da *steno* io prendo con pena la respirazione. A me pare che *stentor* sia corrotto da *sthentor*: e cavo questa voce dal gr. *sthenos* forza.) — *Principe greco, cantato da Omero, di voce talmente robusta e sonora che sentivasi più lontano che quella di cinquanta uomini de' più forti insieme gridanti; ond' è che la sua voce serviva di tromba all' esercito.* (B) (Mit)

STENTORE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* stentor. *Genere di mammiferi della sezione prima della tribù delle scimie americane, o platirrini, che ha per tipo lo* stentor seniculus *di Geoffroy Saint Hilaire, i quali desunsero un tal nome dalla loro voce robusta, e dall' urlare.* (Aq)

STENTOREO, * Sten-tò-re-o. *Add. pr. m.* Di Stentore. *Lat.* stentoreus. (O)

STENTOROFONICO. (Filol.) Sten-to-ro-fò-ni-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tromba che anche dicesi Parlante, e che prende il nome dal celebre Stentore, menzionato da Omero, e da* phone *voce. Magal. Lett. scient. pag.* 276. Come da tromba stentorofonica ec. da quel corpo di risonanza ec. ritroverà ec. (A) (B)

2 — * (Mit.) *Epiteto di Giunone, siccome quella che per esortare i Greci alla battaglia, prese le sembianze di Stentore.* (Mit)

STENUANTE, * Ste-nu-àn-te. *Part di* Stenuare. *Che stenua. V. di reg. Lo stesso che* Estenuante, *V.* (O)

STENUARE, Ste-nu-à-re. *Att. Far divenir magro, macilente.* [*Lo stesso che* Estenuare, *V.*]

2 — *E fig.* Diminuire. *Segn. Pred.* 2. 5. Confondere, a mio giudizio, coloro i quali con tanto fasto usano d' ingrandir servigii tenuissimi, mentr' egli volle stenuar servigii sì grandi con tanta moderazione.

3 — *N. pass.* Divenir magro o macilente, Smagrire. *Lat.* extenuari. *Gr.* λεπτύνεσθαι.

STENUATIVO, Ste-nu-a-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù di stenuare; Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze e virtù vitali. Lo stesso che* Estenuativo, *V. Lat.* extenuans. *Gr.* λεπτυντικός, ἰσχνωτικός.

STENUATO, Ste-nu-à-to. *Add. m. da* Estenuare. *Magro, Macilente.* [*Lo stesso che* Estenuato, *V.*] *Lat.* gracilis, extenuatus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. *But.* E' verisimile finzione, che si mostrino sì stenuati.

Stenuazione, Ste-nu-a-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Stenuato. [*Lo stesso che* Estenuazione, *V.*] *Lat.* extenuatio. *Gr.* λέπτυνσις. *But.* Abbiano in sè per rappresentazione quelle stenuazioni ch' ebbe Meleagro.

Stenzevo. * (Geog.) Sten-zé-vo. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

Steppi. * (Geog.) Stép-pi. *Sm. pl. Fr.* Steppes. *Immense pianure che rassomigliano ai Deserti, ma che non sono al pari di essi prive assolutamente di vegetazione, essendo composte di sabbia tratto tratto coperta di zolle e di terra vivificante, di erbe, cespugli ec. Alcuni dicono* Steppe *f.* (Dal ted. *steppe* deserto.) (G) (N)

Stercater. * (Mit. Scand.) Ster-ca-tèr. *L' Ercole danese, a cui vengono attribuite le geste d' una infinità di eroi.* (In ted. *stark* forte, *stärke* forza, gagliardia, *starken* corroborare, afforzare.) (Mit)

Stercazio, * Ster-cà-zi-o, Sterculio, Stercuzio, Stercolo. *N. pr. m. Lat.* Stercatius. (B)

Sterce, * Stèr-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *stergo* naturali caritate complector, ovvero da *sterxis* amore.) — *Padre di Picunno.* (Mit)

Sterco, Stér-co. [*Sm. Pl.* Sterchi *m.*, *e ant.* Stercora *f.*] *Fecce che si mandano fuori del ventre dall' animale per le parti posteriori;* [*altrimenti* Merda, Fecce, Immondizie del ventre, Escrementi, Lordure e Sozzure degl' intestini, Evacuazione del corpo ec.] *Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. (*Stercus* dal pers. *scechare* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *scirzæq* sterco del pipistrello. In irland. *salchar*, in gall. *salachar* sterco. V. altre etim. presso il Littleton.) *G. V. 11. 3. 14.* Passò quel tempo ec., quando lo sterco colombino si comperò non poco argento. *Dant. Inf. 18. 113.* Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli uman privati parea mosso. *Fr. Jac. T.* Nè stercora nè vermini È si fetente cosa. *Cavalc. Specch. Cr.* Ogni cosa mi reputo sterco, per potere aver Gesù. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Fogna che delle fogne Raccoi gli sterchi, e le immondizie ingozzi.

Stercolo, * Stér-co-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Stercazio, *V. Lat.* Sterculus. (B)

Stercoraceo. (Fisiol.) Ster-co-rà-ce-o. *Add. m. Appartenente a sterco.* —, Stercorale, *sin. Vallisn.* (A)

2 — * (Chir.) Ascessi stercoracei: *così chiamansi Quegli ascessi che dipendono dallo spandimento nel tessuto cellulare di materie stercorali in conseguenza della crepatura o ferita degl' intestini.* (A. O.)

Stercorale. * (Fisiol.) Ster-co-rà-le. *Add. com. Lo stesso che* Stercoraceo, *V.* (A. O.) (O)

Stercoranisti. * (St. Eccl.) Ster-co-ra-ni-sti. *Nome dato a quelli che sostenevano che il corpo di G. C. nella Santa Eucaristia ricevuto nella comunione fosse soggetto alla digestione ed ai suoi effetti, come tutti gli altri alimenti.* (Ber)

Stercorario, Ster-co-rà-ri-o. *Add. m. Che prende nome dallo sterco, ed è per lo più aggiunto di Sedia. Segner. Mann. Agost. 30. 1.* Il Calvario, luogo poco distante dalla città, dove conduce a quella porta che col suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentr' era intitolata la stercoraria. (A) (V)

2 — (Zool.) *In forza di sm.* Lo stercorario *chiamasi Quell' uccello che ha le due penne di mezzo della coda, le quali si prolungano in due fusti staccati e divergenti; ha sulla testa una berretta nera, il collo bianco, e tutto il resto della piuma grigio. Lat.* larus parasiticus Lin. (Buff)

Stercorazione. * (Agr.) Ster-co-ra-zió-ne. *Sf. Ingrassamento de' campi, Il concimare, Il letamare.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Sterculia. * (Bot.) Ster-cù-li-a. *Sf. Genere di piante della monadelfia dodecandria e tipo della famiglia che ne prende il nome. Questo genere è caratterizzato dal calice coriaceo senza corolla e col nettario campaniforme staminifero, e da cinque capsole uniloculari. La specie più notevole detta* Parasole della China *è un bellissimo albero con rami orizzontali, scorza liscia, verde e foglie palmate.* (Sterculia platanifolia Lin.) *I moderni han proposto di cambiare l' improprio nome del genere con quello di* Firmiana, *già impostogli dapprima dal Marsilio, e riformato da Linneo per desumerlo dal cattivo odore de' frutti di alcune specie.* (N)

Sterculio, * Ster-cù-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Stercazio, *V. Lat.* Sterculius. (B)

Stercusio. * (Mit.) Ster-cù-si-o. *Dio che presedeva all' ingrasso de' campi; ed ai cessi ed alle latrine; detto anche* Sterculio, Stercuzio *e* Sterquilino. (Mit) (N)

Stercuzio, * Ster-cù-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Stercazio, *V. Lat.* Stercutius. (B)

Sterdino. * (Geog.) Ster-di-no. *Città di Polonia.* (G)

Stereo. * (Bot.) Stè-re-o. *Sm. V. G. Lat.* stereum. (Da *stereos* solido.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Link, e da Fries riunito al genere* Thelephora, *il quale comprende le* thelephora rubiginosa, tabacina, crocata, *e* leprosa. *Sono così denominate dalla loro consistenza più solida in confronto delle altre congeneri.* (Aq)

Stereobate. (Archi.) Ste-re-ò-ba-te. *Sm. V. G. Lat.* stereobates. (Da *stereos* solido, e *bateon* verb. di *bao* io vo.) *Specie di piedestallo continuato, che serve a sostenere un edificio, e che gli architetti chiamano perciò anche Zoccolo continuato.* (A)

Stereocallitipografia. * (Ar. Mes.) Ste-reo-cal-li-ti-po-gra-fi-a. *Sf. V. G.* (Da *stereos* solido, *calos* bello, *typos* tipo, e *graphe* descrizione.) *Metodo tipografico inventato nel 1807 da Boileau e Duplat. Le lettere capitali, i tratti diversi, i fregi e gli ornamenti sono incisi in legno, indi vengono gittati in metallo e ritoccati dal calligrafo onde sieno ridotti alla perfezione.* (O)

Stereocaulo. * (Bot.) Ste-reo-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* stereocaulon. (Da *stereos* solido, e *cavlos* stelo.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, stabilito da Achard col nome d'* Isidium, *con alcuni licheni di Linneo. Sono così da Hoffmann denominate a cagione del loro stelo o tallo quasi legnoso, pieno e solido. La specie più degna di nota si è lo* Stereocaulon vesuvianum; *prima pianta che nasce sulle lave di fresco vomitate dal Vesuvio, e che col ricoprirle dapertutto vi genera il terriccio opportuno per le successive vegetazioni di altre piante.* (Aq) (N)

Stereoceri. * (Zool.) Ste-re-ò-ce-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* stereoceri. (Da *stereos* solido, e *ceras* corno.) *Nome da Dumeril imposto alla famiglia settima degl' insetti coleotteri pentameri, la quale comprende i generi provveduti di elitri dure, e di antenne o corna a clava, rotondate e solide.* (Aq)

Stereodone. * (Bot.) Ste-re-o-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* stereodon. (Da *stereos* solido, e *odus* dente.) *Nome d' una divisione de' muschi del genere* Hypnum, *che comprende le specie che presentano i denti del peristomio solido, e le cui ciglia interne non sono perforate.* (Aq)

Stereofeidotipia. * (Ar. Mes.) Ste-reo-fe-i-do-ti-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* stereopheidotypia. (Da *stereos* solido, *phidome* io risparmio, e *typos* tipo.) *È all' incirca lo stesso che la* Stereotipia, *colla sola differenza che nelle tavolette non entra stagno, nè alcun' altra sorta di metallo, benchè ne abbiano la consistenza: lo che le rende più economiche. È recentissima invenzione di Gaetano Cairo Milanese, inventore anche del Tachimetro.* (Aq)

Stereofeidotipo. * (Ar. Mes.) Ste-reo-fe-i-dò-ti-po. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che ha relazione alla stereofeidotipia.* (Aq)

Stereografia. (Geom.) Ste-reo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* stereographia. (Da *stereos* solido, e *graphe* descrizione.) *L' arte di rappresentare i solidi sopra un piano.* (A)

Stereografico. * (Filol.) Ste-reo-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Epiteto di tutto ciò che ha relazione a stereografia.* (Aq)

Stereologia. * (Fisiol.) Ste-reo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* stereologia. (Da *stereos* solido, e *logos* discorso) *Trattato o Studio de' solidi organici, opposto all* Igrologia. (Aq)

Stereometra. (Filol.) Ste-re-ò-me-tra. *Add. e sm. V. G. Lat.* stereometra. *Professore di stereometria.* (A)

Stereometria. (Geom.) Ste-reo-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* stereometria. (Da *stereos* solido, e *metron* misura.) *Scienza che tratta della misura de' solidi. G. Grand. Elem. Geom.* Dividesi questa (*geometria*) in quattro specie: 1. in Planimetria, che considera ec.; 4. in Stereometria, che raggirasi intorno alla misura de' solidi. (A) (B)

Stereometricamente, Ste-reo-me-tri-ca-mén-te. *Avv. In modo stereometrico. Gal. Comp. 17.* Questo spazio preso si doverà stereometricamente duplicare, cioè applicarlo a qualche numero, ec. (B)

Stereometrico, Ste-reo-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Appartenente a stereometria. Galil. Comp. 15.* Sono le presenti linee stereometriche così dette per esser la lor divisione, secondo la proporzione dei corpi solidi, sino a 148 ec. (A) (B)

Stereossilo. * (Bot.) Ste-re-òs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* stereoxylum. (Da *stereos* solido, e *xylon* legno.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali della pentandria monoginia, stabilito da Ruiz e Pavon, quindi riunite al genere* Escallonia. *Sono così denominate dalla durezza e dal peso del loro legno.* (Aq) (N)

Stereotalami. * (Bot.) Ste-reo-tà-la-mi. *Sm. V. G. Lat.* stereothalami. (Da *stereos* solido, e *thalamos* talamo.) *Si dà un tal nome ai licheni colle espansioni erette, o fruticose, che sono solide e non fistolose, ossia formate di un tessuto cellulare solido.* (Aq)

Stereotipaggio. * (Ar. Mes.) Ste-reo-ti-pàg-gio. *Sm. V. G. e Fr.* (Da *stereos* solido, *types* forma, effigie, ed *ago* io fo, conduco, traggo.) *Operazione od Imitazione delle tavolette stereotipe: convertendo cioè, per mezzo della saldatura, le tipografiche forme, composte con caratteri mobili, in solide e stabili. Dicesi così anche l' arte propriamente detta* Stereotipia. (Aq)

Stereotipare. * (Ar. Mes.) Ste-reo-ti-pà-re. *Att. e n. ass. Eseguire lo stereotipaggio.* (O)

Stereotipia. * (Ar. Mes.) Ste-reo-ti-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* stereotypia. (Da *stereos* solido, fermo, stabile, e *typos* tipo.) *Ramo dell' arte tipografica, che consiste nello stampare con piastre solide composte di caratteri mobili come le forme comuni, e saldate pel piede de' caratteri dopo fatte le correzioni.* (Aq) (D. T.)

Stereotipo. (Ar. Mes.) Ste-re-ò-ti-po. *Add. m. V. G. Lat.* stereotypus. (V. *Stereotipia.*) *Epiteto dato a libro, edizione ec. stampati col metodo della stereotipia.* (A) (Aq)

Stereotomia. * (Anat.) Ste-re-o-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* stereotomia. (Da *stereos* solido, e *tome* taglio.) *Dissezione de' solidi, parte dell' anatomia.* (Aq)

2 — (Geom.) *Scienza del taglio de' solidi.* (A)

Steresi. * (Filos.) Stè-re-si. *Sf. V. G. Lat.* steresis. (Da *stereo* io privo.) *Così dicesi La privazione o Negazione, che è contrapposto della Realtà.* (Aq)

Sterigma. * (Bot.) Ste-rì-gma. *Sm. V. G. Lat.* sterigma. (Da *sterizo* io consolido.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, già stabilito da Marschall-Bieberstein col nome di* Sterigmostemon, *perchè presentano i loro stami più lunghi solidalmente congiunti pei filamenti a due a due fino verso la loro parte media. Comprende quattro specie indigene della Siberia e dell' Asia.* (Aq)

Sterigmo. * (Fis.) Ste-rì-gmo. *Sm. V. G.* (Da *sterizo* io fermo, consolido.) *Specie di luce meteorica che apparisce immobile nell' aria.* (O)

Sterigmostemone. * (Bot.) Ste-ri-gmo-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* sterigmostemon. (Da *sterizo* io consolido, e *stemon* stame.) *Lo stesso che* Sterigma, *V.* (Aq)

Sterile, Stè-ri-le. *Add. com. Che non genera, non produce, non fruttifica;* [*e dicesi propriamente di femmine, e per estensione di altre cose, com' è detto alla V.* Sterilità, *V.*] *Contrario di* Fecondo *e di* Fertile. *Lat.* sterilis. *Gr.* ἄγονος. (*Sterilis*, dal gr. *stiros* uomo sterile: e *stiros* da *stero* o *stereo* privo. Altri direttamente da *stereo.*) *G. V. 10. 122. 6.* Egli è di natura sterile, e 'l segno del

leone sterile. Coll. SS. Pad. Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. Esp. Vang. Il sesto mese della sua gravidezza, di quella che è stata chiamata sterile. E appresso: Non aveano figliuoli, perchè Lisabetta era sterile. Pist. S. Gir. Abbiamo vedute le cose sterili tornate abbondevoli, e del consumato pedale uscire nuova radice, e seguitarne grandissimo frutto. Dittam. 3. 13. Se sterile è, diventa poi feconda. Vit. SS. Pad. 1. 221. Le terre erano rimase sterili. » Buon. Fier. 3. 4. 8. O pure in luogo sterile e sterpigno. E Salvin. Annot. ivi: Sterile, στειρὸν, quasi στερρὸν, sodo, cioè inculto, resistente alla coltura. (N)

2 —* E col secondo caso. V. §. 4. e V. Sterilissimo, §. 2. Leggend. S. Gio. Batt. pag. 22. Era tacente nella lingua, sterile di figliuolo, privato dell'officio; ma da che Giovanni nasce, subitamente il padre è fatto Profeta, ricevette l'uso del parlare, ricevette figliuolo. Tass. Ger. 3. 56. E di fontane sterile e di rivi. (N)

2 — Fig. dicesi anche di Tutto ciò da cui non si trae verun frutto. (A)

3 — Dicesi parimenti di varie cose di cui sembra che si scarseggi a paragone d' altri tempi. (A)

4 — Dicesi Sterile di buone operazioni e vale Accidioso, Pigro, Infingardo nel bene operare. Vit. SS. Pad. 4. 99. Imperocchè questo vizio è radice di molti peccati, e fa l'anime molto indurire, e diventare sterili d'ogni buona operazione. (V)

5 —* (Agr.) Anno sterile: Quello in cui si è fatto un cattivo raccolto. V. Sterilissimo, §. 3. (A)

6 — * (Bot.) Dicesi Fiore sterile, Quello che manca degli organi necessarii per poter venir fecondato, e quindi portar frutti: ovvero quello che per una conformazione viziosa manca di qualche parte del pistillo per cui questo non può venir fecondato; Frutto sterile, Quello che non viene fecondato e non può giugnere a maturità; Ovario sterile, Quello ch' è privo di stimma o non è stato fecondato; Pianta sterile, se non porta fiori o se ne porta di sterili; Pistillo sterile, Quello che manca di ovario; Seme sterile, Quello che proviene da un ovario, non fecondato o non bastantemente stato fecondato, per cui non è atto a germogliare; Stame sterile, Il mancante d'antera, ovvero che non l'ha bastantemente sviluppata. Bertoloni. (O)(N)

Sterilezza, Ste-ri-léz-za. [Sf. ast. di Sterile. Lo stesso che] Sterilità, V. Tratt. segr. cos. donn. Per questo mancamento avviene la sterilezza nelle femmine. Lib. cur. malatt. La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. La sterilezza si è un grande male per le femmine.

Sterilire, Ste-ri-lì-re. [Att.] Rendere sterile. —, Insterilire, sin.

2 — E n. ass. Divenire sterile. » Segner. Incred. 1. 11. 5. Chi ha colmate di spirito quelle viscere che non isteriliscono mai? (N)

Sterilissimo, Ste-ri-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Sterile.

2 — [Detto di Luogo. Onde Paese sterilissimo d'acqua vale Mancante o Quasi privo di acqua. V. Sterile, §. 1, 2.] Guicc. Stor. 5. 257. Per essere quelli paesi sterilissimi d' acqua.» Tass. Ger. 15. 15. Indi alla riva Sterilissima vien di Rinocera. (B)

3 — [Detto di Anno, Stagione e simili, nel sign. di Sterile, §. 5.] Guicc. Stor. 13. 647. Essendo stato quell' anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie.

Sterilità, Ste-ri-li-tà. [Sf.] ast. di Sterile. [Stato o Qualità di ciò che non fruttifica; e dicesi non meno delle femmine che abusivamente degli uomini, ed anche della terra e delle piante; altrimenti Infecondità;] contrario di Fecondità.—, Sterilitade, Sterilitate, Sterilezza, sin. (V. Impotenza.) Lat. sterilitas. Gr. ἀγονία. G. V. 10. 122. 6. Sicchè dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. Vit. SS. Pad. 2. 221. Avvenne che fu una grande sterilitade e una gran carestia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell' anno riboccato, e sparto per le contrade. Cr. 6. 77. 4. Anche si dice pubblicamente che la mandragola ha virtù di far impregnar le femmine sterili; la qual cosa non è vera, se non forse quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice. » Menz. rim. 1. 113. E qual più egregia prole, Che fecondar di sè ec. Non è sterilità, se questo sole, Qual per siderei segni, Fia che a virtude l' alimento appresti. (B)

2 —* (Icon.) Donna senza poppe che ha dappresso una vanga ed un aratro, e contempla mestamente de' solchi ove non sono che spine. (Mit)

Sterilito, Ste-ri-lì-to. Add. m. da Sterilire. [Divenuto sterile.—, Insterilito, sin.] » Marchett. Lucr. 2. 1614. E già manca l' etade, e già la terra. Quasi del tutto isterilita, appena Genera alcuni piccioli animali. (B)

Sterilmente, Ste-ril-mén-te. Avv. Con isterilità.

2 — E fig. Con poco frutto. Lat. steriliter, infructuose. Gr. ἀκάρπως. Fir. Disc. an. Lett. dedic. A Roma, dove assai sterilmente seguitai la Corte.

Sterlinga. * (Geog.) Ster-lin-ga. Città degli Stati Uniti. (G)

Sterlino. (St. Mod.) Ster-lì-no. [Add. e sm.] Spezie di moneta [immaginaria d'Inghilterra; e si dice di Lira, Soldo e Denajo ec., come Lira sterlina, Soldo sterlino, Denajo sterlino: il suo valore ha variato assai; presentemente la lira sterlina corrisponde a ventiquattro franchi incirca.] (In ingl. dicesi sterling, che viene da easterling, nome con cui dinotavansi i popoli che viveano all' Est dell'Inghilterra, e spezialmente i Prussiani ed i Pomeranii. Eran costoro i più valenti nel raffinar l' oro e l' argento e nel coniar le monete. La quale arte insegnarono agl' Inglesi. Baily.) G. V. 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trentamila marchi di sterlini, acciò venisse con suo sforzo in Fiandra. E 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. più di centottantamila di marchi di sterlini. But. Purg. 20. 2. Li darebbe per questo trentamila marchi di sterlini.

Sterlitamak. * (Geog.) Ster-li-ta-màk. Città della Russia europea. (G)

Sterminamento, Ster-mi-na-mén-to. [Sm.] Lo sterminare. [Lo stesso che Esterminamento, Esterminazione, V.] Lat. exterminatio. Gr. ἐξολόθρευσις. Coll. SS. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popolo di Dio.

Sterminante, * Ster-mi-nàn-te. Part. di Sterminare. Che stermina. V. di reg. (O)

Sterminanza, * Ster-mi-nàn-za. Sf. Lo stesso che Sterminio, V. Corsin. Torracch. 17. 59. Affin ch' Ippodamia Non fusse, come il vate avea predetto, L' ultima d' altri e sterminanza mia. (N)

Sterminare, Ster-mi-nà-re. [Att.] Mettere o Mandare in rovina, in conquasso. [Lo stesso che Esterminare, V. —, Disterminare, sin.] Lat. exterminare. Gr. ἐξολοθρεύειν. (Exterminare condurre a termino, a mal fine; dal lat. terminus termine.) D. Gio. Cell. Che non credo il faccia se non isterminando i nimici. Annot. Vang. Nondimeno eglino sono sterminati e morti.

2 — Scacciare, Privare. Lat. expellere. Gr. ἐκβάλλειν. Coll. SS. Pad. Colla continua ricordanza della Passione di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie. Fir. As. 141. Niente altro ritroverrai, la mia sirocchia, che o questa pessima femmina infinge una grandissima menzogna, o ella non sa come si sia fatta la forma di questo suo marito; delle quali cose sia quale esser si voglia, egli è da sterminarla di tanto bene.

Sterminatamente, Ster-mi-na-ta-mén-te. Avv. Smisuratamente, Fuor dell' usato termine. Lat. immense. Gr. ἀμέτρως. Franc. Sacch. nov. 218. Promettendole di fare uno breve, che 'l suo figliuolo serebbe cresciuto sterminatamente. Red. Oss. an. 168. I quali intestini, avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano alla misura di otto braccia.

Sterminatezza, Ster-mi-na-téz-za. [Sf.] ast. di Sterminato. Smisurata grandezza. Lat. immanitas. Gr. ἀμετρία. Segn. Crist. instr. 2. 3. 3. Rappresentatevi in primo luogo, dilettissimi, tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza de' cieli.

Sterminatissimo, Ster-mi-na-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Sterminato. Lat. immensus, immanissimus. Gr. ὑπέρμετρος. Red. Oss. an. 27. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto.» Segner. Incred. 1. 10. 3. Convien pure che sieno sterminatissimi quegli spazii ec. (N)

Sterminato, Ster-mi-nà-to. Add. m. Che passa ogni termine; altrimenti Smisurato, Grandissimo, [Immenso, Sopragrande, Eccedente, Eccessivo, Esorbitante ec. Lo stesso che Disterminato, Esterminato, V.] (V. Enorme.) Lat. immensus, maximus. Gr. ἄμετρος. Guid. G. Per la qual cosa Troiolo, scoperto il capo, con forze sterminate si difendeva da loro. Burch. 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. Fir. As. 274. Queste tante e così fatte cose con grandissima ed isterminata paura di quel povero uomo, e di tutti gli altri di casa, avevano fatto cadere ognun, che vi era, in una grandissima paura ed ammirazione. Red. esp. nat. 57. In altre varie parti dell'America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici chiamati iguane.» Fior. S. Franc. 151. Entra in cucina, e vede tante e così gran[illegible] di pentole a fuoco isterminato. (B)

Sterminatore, Ster-mi-na-tó-re. [Verb. m. di Sterminare.] Che stermina. [Lo stesso che Esterminatore, V.] Lat. exterminator. Gr. ἐξολοθρευτής. Coll. SS. Pad. Non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furono morti dallo sterminatore. Coll. Ab. Isac. Chiunque vien migliorando ec., è diventato uno sterminatore degli avvelenati serpenti.

Sterminatrice, Ster-mi-na-tri-ce. Verb. f. di Sterminare. Che stermina. Lo stesso che Esterminatrice, V. Salvin. Iliad. 13. 141. Ma se voi la guerra Sterminatrice lasserete, or certo Parsi il dì d'esser domi dai Trojani. Bellin. Disc. 1. 264. Qual di mina sterminatrice quand' ella vola ec. (A) (B)

Sterminazione, Ster-mi-na-zió-ne. [Sf. Lo stesso che Sterminamento, Disterminazione, Esterminazione, V.] Lat. exitium, strages. Gr. ἐξολόθρευσις. Coll. Ab. Isac. cap. 17. Adunque da ora innanzi apparecchia l' anima tua ad ogni sterminazione di questa vita.

Sterminio, Ster-mì-ni-o. [Sm.] Rovina, Distruzione, [Strage, Uccisione; altrimenti Sterminazione, Sterminamento. Lo stesso che Esterminio, V. —, Sterminanza, sin.] (V. Conquasso.) Lat. exitium, strages. Gr. ὄλεθρος, φόνος. M. V. 1. 1. In Roma fece grave sterminio de' suoi abitanti. E 7. 103. L'altro fratello, che era Conte di Vico, di poca virtù e semplice uomo, vedendo lo sterminio de' fratelli, si partì del regno. Tac. Dav. Vit. Agr. 395. Vennero finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro.

Sterna. (Zool.) Stèr-na. Sf. Genere d' uccelli dell' ordine de' palmipedi, così detti per la robustezza del loro sterno. La sterna per la lunghezza delle ali, la piccolezza de' piedi, il biforcamento della coda, il suo continuo volo, e tutta la figura del corpo, è detta dai Francesi Rondine di mare. Evvi la Sterna maggiore, e minore, la nera, la brizzolata, ec. La Sterna cenerina è detta in Toscana Colombino, Mignattone, Pannelbagio, e da' Bolognesi Rondone marino. (A) (Aq)

Sternale. * (Anat.) Ster-nà-le. Add. com. Che appartiene allo sterno. Lat. sternalis. (A. O.)

Sternalgia. * (Med.) Ster-nal-gì-a. Sf. V. G. Lat. sternalgia. (Da sternon petto, e algos dolore.) Nome da Baumes imposto all' angina pettorale. (Aq)

Sternato, Ster-nà-to. Add. [m. da Sternere.] V. A. Disteso in terra. Lat. stratus. Gr. στρωτός. Cavalc. Med. cuor. Per la qual parola quasi turbato, posò lo legno, e diedeli tante, che lo lasciòe giacere sternato in terra per morto, e poi riprese lo legno. But. Par. 6. 1. Alla fine morto lo cavallo, come veniano a quel luogo dove era sternato, non si poteano tenere che non si spaventassero.

Sternberga. * (Geog.) Stern-bèr-ga. Città della Moravia. — degli Stati Prussiani. (G)

Sterneco. * (Zool.) Ster-nè-co. Sm. V. G. Lat. sternechus. (Da sternon petto, sterno, ed echo io ho.) Genere d' insetti coleotteri, della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali hanno lo

sterno sporgente, e formante una prominenza fra le membra delle zampe intermedie. (Aq)

2 — * Nome di una divisione o sotto-genere di pesci del genere Gymnotus, proposto da Schneider, ed il quale è sinonimo di Apteronotus. Tali pesci presentano uno sterno sporgente. (Aq)

STERNERE, Stèr-ne-re. [Att. anom. e difett. V. L.] Distendere per terra, Atterrare, Spianare. Lat. sternere. Gr. στρωννύειν. (Sterno, dal gr. storennyo che vale il medesimo: e questo da storeo di simil senso)

2 — E fig. [Dichiarare, Spiegare.] (I più da sternere in senso di Spianare. In ar. tenscir explicare, diffundere.) Dant. Par. 26. 37. Tal vero allo 'ntelletto mio sterne Colui che mi dimostra 'l primo amore ec. Sternel la voce del verace autore, ec. Sternilmi tu ancora, incominciando L' alto preconio.

3 — [E n. pass.] Dant. Par. 11. 24. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna Colui ec. » Diod. Salm. 68. 31. I quali si sternono in su le piastre d' argento. (N)

STERNO. (Anat.) Stèr-no. [Sm. V. G. Osso piano o piuttosto Colonna ossea posta nel mezzo della parte anteriore del torace, in cui s'inseriscono le sette coste superiori alle quali serve di punto d'appoggio ne' differenti moti che fanno nella respirazione. È grossissimo e larghissimo in alto, mentre si assottiglia e ristringe scendendo al basso. Si divide in tre parti: L'Impugnatura o Manico, il Corpo e l'Appendice zifoide.] Lat. sternum. Gr. στέρνον. (Sternon petto da stereon solidità, fermezza: e ciò per essere una cassa ossea.) Red. lett. 1. 156. Questo canale, prima di arrivare a i polmoni, entrava in una cavità ossea dello sterno. Pros. Fior. 6. 243. Non avesse patito ammaccatura qualche muscolo dell'osso sterno.

2 — * (Agr.) Il letto che si fa alle bestie. Alb. alla v. Impattare. Provvisione quasi necessaria per aver da impattare per sterno o letto, che è necessario rinnovare spesso alle pecore. (N)

STERNOCLAVICOLARE. * (Anat.) Ster-no-cla-vi-co-là-re. Add. com. comp. V. G. L. Lat. sternoclavicularis. (Dal gr. sternon sterno, e dal lat. clavicula clavicola.) Nome dato all' articolazione dell' estremità interna della clavicola coll' estremità interna dello sterno. (Aq)

STERNOCLAVIMASTOIDEO. * (Anat.) Ster-no-cla-vi-ma-sto-i-dè-o. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo sternocleidomastoideo. Lat. sternoclavimastoideus. (A. O.)

STERNOCLEIDOIOIDEO.* (Anat.) Ster-no-clei-do-i o-i-dè-o. Add. e sm. comp. Muscolo che si attacca allo sterno, all' osso ioide ed alla clavicola. Lo stesso che Sternoioideo, V. Lat. sternocleidohyoideus. (Da sternon sterno, cleidion dim. di cleis chiave, e hyoeides osso ioide.) (Aq)(N)

STERNOCLEIDOMASTOIDEO. * (Anat.) Ster-no-clei-do-ma-sto-i-dè-o. Add. e sm. comp. V. G. Lat. sternocleidomastoideus. (Da sternon sterno, cleis chiave, e mastoides apofisi mastoidea.) Muscolo pari, allungato e schiacciato, il quale, dall' apofisi mastoidea, dalla regione vicina al temporale, e dalla terza parte esterna della linea curva superiore dell' occipitale si porta alla parte anteriore e superiore dello sterno, come pure alla parte interna della clavicola. (Aq) (A.O.)

STERNOCOSTALE. * (Anat.) Ster-no-co-stà-le. Add. e sm. comp. Nome dato a cinque paja di muscoli piani carnosi, comunemente chiamati Triangolari, a cagione della loro forma, e disposti più o meno obbliquamente, a guisa di fascette a ciascun lato dello sterno, sopra la superficie interna delle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste. (Aq)

STERNOCOSTOCLAVIOMERALE.* (Anat.) Ster-no-co-sto-cla-vi-o-me-rà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo gran pettorale. Lat. sternocostoclavihumeralis. (A. O.)

STERNODINIA. * (Med.) Ster-no-di-ni-a. Sf. V. G. Lat. sternodynia. (Da sternon sterno, e odyne dolore.) Angina di petto, detta anche Sternalgia. (A. O.)

STERNOIOIDEO. (Anat.) Ster-no-i-o-i-dè-o. Add. e sm. comp. Muscolo pari allungato e schiacciato, il quale dal margine inferiore del corpo dell' ioide si reca alla parte posteriore dello sterno e dell' articolazione costoclavicolare. —, Sternocleidoioideo, sin. Lat. sternohyoideus. Baldin. Voc. Dis. Berg. (Min) (A. O.)

STERNOMANTE. * (Filol.) Ster-no-màn-te. Add. e sm. V. G. Lat. sternomantis. (Da sternon sterno, e mantis indovino.) Davasi questo nome a coloro i quali credevasi che predicessero il futuro, o indovinassero le cose nascoste per opera di un demone da cui fossero invasati. (Aq)

STERNOMANTIDE. * (Filol.) Ster-no-màn-ti-de. Add. e sf. V. G. (V. Sternomante.) Uno de' nomi della sacerdotessa dell'oracolo di Delfo, più generalmente chiamata Pizia. (Mit)

STERNOMASCELLARE. * (Zool.) Ster-no-ma-scel-là-re. Add. e sm. comp. Muscolo che nei mirmicoleoni, e nelle tatuse, s' estende dallo sterno alla parte inferiore del ramo della mascella, e sembra fare le veci del muscolo digastrico. Lat. sternomaxillaris. (A. O.)

STERNOOMERALE. * (Anat.) Ster-no-o-me-rà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo gran pettorale. Lat. sternohumeralis. (A. O.)

STERNOPUBIANO. * (Anat.) Ster-no-pu-bi-à-no. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo retto dell' addome. Lat. sternopubianus. (A. O.)

STERNOSSI. * (Zool.) Ster-nòs-si. Sm. V. G. Lat. sternoxys. (Da sternon sterno, e oxys acuto.) Sezione d' insetti della famiglia de' serricorni, e della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita, uno de' cui principali caratteri si è lo sterno che forma posteriormente una punta ricevuta in una cavità del petto. (Aq)

STERNOTIROFARINGEO. * (Anat.) Ster-no-ti-ro-fa-rin-gè-o. Add. m. comp. V. G. Lat. sternothyropharyngens. (Da sternon sterno, thyreoides cartilagine tiroidea, e pharynx faringe.) Epiteto de' muscoli che appartengono allo sterno, alla cartilagine tiroidea, ed alla faringe. (Aq)

STERNOTIROIDEO. * (Anat.) Ster-no-ti-ro-i-dè-o. Add. m. comp. V. G. Lat. sternothyroideus. (Da sternon sterno, e thyreoides tiroide.) Aggiunto de' muscoli che si attaccano allo sterno ed alla cartilagine tiroide. (Aq)

STERNOTTICO. * (Zool.) Ster-nòt-ti-co. Sm. V. G. Lat. sternoptyx. (Da sternon sterno, e ptyx piega.) Genere di pesci della divisione degli apodi, stabilito da Hermann, distinti da due pieghe allo sterno. Al presente costituisce una sezione del genere Salmo. (Aq)

STERNUTARIA. * (Bot.) Ster-nu-tà-ri-a. Sf. Nome volgare dell' Achillea ptarmica. V. Ptarmica. (N)

STERNUTATORIO. * (Terap.) Ster-nu-ta-tò-ri-o. Add. e sm. Lo stesso che Starnutatorio, V. (A. O.)

STERNUTO. (Fisiol.) Ster-nù-to. [Sm. V. e di'] Starnuto. Bellinc. son. 331. A farvi pare uno sternuto drento, Diresti allora: un gran tremoto i' sento.

STERO.* (Metrol.) Stè-ro. Sm. V. G. Lat. sterum. (Da stereos solido.) Nel nuovo sistema di Francia metrico, è l' unità di misura da capacità pel legname da fuoco, eguale ad un metro cubo o chilolitro. (Aq)

STEROLOGIA. * (Anat.) Ste-ro-lo-gì-a. Sf. V. G. Aferesi di Isterologia nel 1. significato. V. Isterologia, §. 1. (Aq) (N)

STEROPE. * (Mit.) Stè-ro-pe. Sm. V. G. Lat. steropes. (Da asterope folgore, e questo da astrapto io folgoro, quasi astra japto io mando fuori delle stelle. Screvelio.) E' il Fulmine personificato e divenuto nella fantasia de' poeti uno de' ciclopi ministri di Vulcano. (Aq)

STEROPE.* N. pr. f. (Da asterope folgore.) — Una delle figlie di Atlante, una delle Plejadi. — Figlia di Cefeo. — Figlia di Cebrione, e moglie di Esaco. — Figlia di Pleurone. — Madre delle Sirene. — Moglie di Eaco. (Mit)

STEROPE. * (Zool.) Sm. V. G. Lat. steropes. (V. Sterope mit.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' trachelitri, stabilito da Heven con questo mitologico nome. Non comprende finora che una specie, che abita le rive del Mar Caspio. (Aq)

STEROPEGERETA. * (Mit.) Ste-ro-pe-ge-rè-ta. Soprannome od Epiteto di Giove come lanciatore di fulmini. (Dal gr. asterope fulmine, o agiro io aduno.) (Mit)

STEROPEO. * (Mit.) Ste-ro-pè-o. Epiteto di Giove in Omero, e vale Fulminatore. (Dal gr. asterope fulmine.) (Mit)

STEROPO. * (Zool.) Stè-ro-po. Sm. V. G. Lat. steropus. (Da stereo io privo, e pus piede.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Meegerle, pigliando per tipo lo Scarites hottentotus di Olivier, e cangiandone il nome generico. Quest' insetti presentano i loro piedi anteriori colle gambe piegate ad arco, in modo che sembrano senza piedi. (Aq)

STERPAGNOLA. (Zool.) Ster-pà-gno-la. Sf. Uccelletto della grandezza di una passera, da alcuni detto Passere matto, forse dal suo colore, che s' accosta al bajo, o forse perchè si lascia prendere con grandissima facilità. Nel Bolognese è detto Magnanina. Lat. curruca sepiaria Lin. (A)

STERPAGNOLO, Ster-pà-gno-lo. Add. [m. Di natura di sterpo; altrimenti] Sterpigno. Ricett. Fior. 27. Facendo le messe secondo il costume di questo albero, che a guisa di nocciuolo escono del terreno sei o sette più sterpagnole.

STERPAME, Ster-pà-me. [Sm. Copia di sterpi.] —, Stirpame, sin.

STERPAMENTO, Ster-pa-mén-to. [Sm.] Lo sterpare. Lat. exstirpatio. Gr. ἐκρίζωσις. Cr. 2. 19. 2. Lo studio che s'ha nel campo novale, il quale allora prima è ridotto al cultivamento, è lo sterpamento de' salvatichi sterpi.

STERPANTE,* Ster-pàn-te. Part. di Sterpare. Che sterpa. V. di reg. (O)

STERPARE, Ster-pà-re. [Att. Propriamente] Levar via gli sterpi, [e per estens. erbe o simili. Lo stesso che Stirpare, V.] Lat. exstirpare, evellere. Gr. ἐκριζοῦν. Petr. son. 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe. E canz. 11. 6. Che t' ha chiamato, acciocchè di lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno. Pallad. Settemb. 10. A cui piace di formare il prato di nuovo, scelga, se puote, il terreno grasso e rugiadoso, piano o lievemente inchinato, ovvero valle, ec.: vuolsi ec. sterpare ogni virgulto. Cr. 2. 20. tit. Del tempo e modo d' arare, e di sterpare le male erbe.

2 — Fig. [Svellere checchessia.] Tass. Ger. 17. 50. Io sterperolli il core, io darò in pasto Le membra lacerate agli avoltoi. E 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa e risecca le nascenti voglie.

STERPATO, Ster-pà-to. Add. m. da Sterpare. [Lo stesso che Stirpato, V.] Segner. Pred. 18. 8. Non vi quietate ec., finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità. (B)

STERPE, Stèr-pe. [Sf. V. A. usata solo in rima. V. e di'] Sterpo. Petr. son. 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squallida sterpe, ec.

2 — [Anticamente in luogo di Stirpe.] Franc. Sacch. rim. 25. Tu se' iniqua e maligna sterpe: Chi più ti serve, più doglioso langue.

STERPETO, Ster-pé-to. Sm. Luogo pieno di sterpi. Magal. Sidr. Onde superba Da' suoi sterpeti ancor Feacia insulta. (A)

STERPIGNO, Ster-pi-gno. Add. m. Di natura di sterpo; [altrimenti Sterpagnolo.]

2 — Aggiunto di Luogo vale Pieno di sterpi, o Che mena sterpi, Sterposo. Buon. Fier. 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni Non so s' a luna scema, O pure in luogo sterile e sterpigno piantati ec., fan che ec.» E Salvin. Annot. ivi: Sterpigno, cioè tutto sterpi o che mena sterpi (N)

3 — In forza di sm. Sterpo. Dav. Colt. 172. Quando si pota, taglia fra le due terre lo sterpigno o frutto che vuoi innestare.

Sterpo, Stér-po. [*Sm.*] *Fruscolo, o Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaja d' albero secco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d' albero tagliato.* —, Sterpe, *sin.* (*V.*Bronco.) *Lat.* stirps, stipes. *Gr.* παραφυάς. (Secondo alcuni, *stirps* vien da *stipes*, e *stipes* dal gr *stypos* caudex, truncus. A me questa voce par di origine settentrionale. Poichè trovo in sass. *spritsan* germogliare, onde l' ingl. *to sprout* che vale il medesimo, e *sprout* germoglio, pollone. In oland. *spruit* germoglio. In ted. *er spriesst* egli germoglia, e *spreiten* stendere.) *Lab.* 30. Fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. *Liv.Dec.3.* Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi. *Dant. Inf.* 13. 7. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E v.* 37. Uomini fummo, e or sem fatti sterpi. *But. ivi*: Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. *Petr. son.* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti ec. Che non sappian quant'è mia pena acerba.

2 — * *Per simil. detto de' capelli. Bartol. Pov. Cont.* 11. Secco sterpo di crini senza radice. (N)

3 — [*Per metaf.*] *Dant. Par.* 12. 100. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *But. ivi:* Sterpo è legno bastardo non fruttifero, e così sono gli eretici; e come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità, così lo eretico nasce fra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl' impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore.

Sterpone, Ster-pó-ne. [*Sm. accr. di* Sterpo.] *Sterpo grande.*

2 — *Per simil.* Bastardo. (I più da *sterpo* in senso di rimettiticcio stentato.) *M. V.* 3. 99. Questo sterpone, tornando alla sua natura, sanza fede o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. *E cap.* 101. Sì si veniva provvedendo alla difesa lo sterpone. *E* 10. 96. Io son fatto cognato di uno sterpone.

Sterposo, Ster-pó-so. *Add. m. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi. Lat.* dumosus. *Gr.* ἀκανθώδης. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Cui si dovria, degno del guardo oggetto, Sterpose appresentar montagne e rupi.

Sterquilinio, Ster-qui-lì-ni-o. [*Sm.V. L.*] *Luogo dove si fa adunanza di letame; altrimenti* Stalla.—, Sterquilino, *sin. Lat.* fimetum, sterquilinium. *Gr.* βολεών, κοπρών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Se io avessi desiderato ec. sterquilinii, e i brutti e disonorevoli luoghi. *Omel. S. Gio. Grisost.* Aveva per la sua casa lo sterquilinio, cioè la stalla; per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti. » *Tasson.Secch.* 6.63. Contra 'l Potta sen va, come se'l creda Bere in un sorso, e la città sua tutta Nè sterquilinii suoi lasciar distrutta (N)

Sterquilino, Ster-qui-lì-no. [*Sm.V. L. Lo stesso che*] Sterquilinio, *V. Mor. S. Greg.* 3. 3. Il nostro Adam giacea forse nello sterquilino.

Sterquilino. * (Mit.) *Uno de' nomi del Dio, o uno degli Dei, che presso i Romani presedevano all' agricoltura, e precisamente all' ingrasso, alla concimazione de' campi.* (Mit)

Sterramento, Ster-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo sterrare.* —, Sterro, *sin.*

Sterrare, Ster-rà-re. [*Att.*] *Levare il terreno, Sbassar la terra.* » *Baldin. Dec.* Nello sterrare una cava di tufo, da uno inaspettato staccamento con rovina di quella materia rimasero maltrattati. (A)

2 — *E n. ass. Segr. Fior. Lett. ined. pag.* 45. Dove bisognerebbe sterrare. (Min)

Sterrato, Ster-rà-to. *Add. m. da* Sterrare. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole.

2 — *In forza di sm.* Luogo che si è sterrato; *e talora anche* Luogo o Strada che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata.

Sterro, Stèr-ro. [*Sm. sinc. di* Sterramento.] *Lo sterrare. Lo stesso che* Sterramento, *V. Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel fare gli sterri, nel cavar l' acque.

Stertinio, * Ster-tì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Stertinius. (Dal lat. *stertens* che russa.) — *Filosofo stoico posto in ridicolo da Orazio.* (Mit)

Stertore. (Med) Ster-tó-re. [*Sm. Difficoltà del respiro,*] *Quel fragore che nasce dalla difficoltà del respiro; altrimenti* Russo, [Rocheggiamento, o Rantolo.] *Lat.* rhoncus, stertor. *Gr.* ῥόγχος, ῥέγχος. (Dal lat. *stertere* russare. In gall. *stair* romore: in illir. *rocstati* strepitare: in ted. *knistern* stridere: in ar. *syrret* vehemens sonus. Nelle quali voci è sensibile l' onomatopea.) *Red.lett.*1.247. A proporzione dello sputo si vede scemar l' affanno, e lo stertore del respiro.

Stertore diff. da *Russo*. *Stertore* è quel fragore che nasce dalla difficultà del respiro. *Russo* è il romoreggiar che si fa nell' alitare in dormendo. Sicchè lo *Stertore* è nelle malattie, ed il *Russo* nel sonno.

Stertoroso. * (Med.) Ster-to-ró-so. *Add. m. Rumoroso, Rantoloso; aggiunto di quella respirazione accompagnata da fragore cagionato dal movimento delle mucosità sollevate nella trachea dall' aria. È per solito un sintoma funesto. Diz. Sc. Med.* (O)

Sterzare, Ster-zà-re. [*Att.*] *Dividere in terzo, o a proporzione. Lat.* in tres partes dividere. *Gr.* εἰς τρία μέρη διαιρεῖν.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' manifattori di tabacco, Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.* (A)

Sterzatamente, * Ster-za-ta-mén-te. *Avv. Per terzo, o A tre a tre. Trinc. Agr.* 12. 1. Si facciano in detti solchi sterzatamente le buchette con la vanga. (P)

Sterzato, Ster-zà-to. *Add. m. da* Sterzare. *Diviso in terzo, Tripartito. Magal. part.* 1. *lett.* 27. Una vermena abile a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per sè, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme. (A)

Sterzatura. (Agr.) Ster-za-tù-ra. *Sf. Ripulimento de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili; altrimenti* Dibrucatura. (A) (O)

Sterzetto. (Ar. Mes.) Ster-zét-to. *Sm. dim. di* Sterzo. *Piccolo sterzo. Fortig. rim. cap.* 10. Non ci son mute, svimeri o sterzetti, Ma si cavalca un qualche bel somaro, O sulla schiena di forti muletti. (A)

Sterzinga. * (Geog.) Ster-zìn-ga. *Città del Tirolo.* (G)

Sterzo. (Ar.Mes.) Stèr-zo. [*Sm.*] *Sorta di carrozza aperta, capace di due persone, [e però guidata da chi siede dentro.]* (Dal ted. *sterz* stegola, coda: e ciò a cagione della sua figura.) *Cr. alla v.* Camera, §. 8. » *Ner. Samin.* 10. 48. Sedea questo valente capitano Per più comodità dentro uno sterzo. *E* 12. 98. Altri piglian calessi e sterzi a costo. *Fag. Com.* Il frullone, lo sterzo, la poltroncella. (N)

Stesagora, * Ste-sà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *stesios* stator, ed *agora* forum, oratio: Stabile nel foro, ovvero Discorso che sta.) — *Fratello di Milziade.* (Mit)

Stesamente, Ste-sa-mén-te. *Avv.* [*V. A. aferesi di* Estesamente.] *Diffusamente, A lungo. V. e di* Distesamente. *Lat.* prolixe, fuse, pluribus verbis. *Gr.* διὰ πολλῶν. *G.V.*8.36.4. E seguire per lo innanzi istesamente i fatti de' Fiorentini. *E cap.*38. 7. E però avemo così stesamente raccontato l' origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca e Nera. *Pass.* 161. Porremo qui quelli versi, e sporrengli stesamente. *Mor. S. Greg.* Ma io voglio che noi espognamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

Stesicoro, * Ste-sì-co-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *stesios* stator, e *core* virgo: Chi arresta le vergini.) — *Antico poeta greco d' Imera anteriore a Simonide, e contemporaneo di Falaride.—Altro poeta Imerese del secolo* VII. *prima di G. C.* (Mit)

Stesilea, * Ste-si-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *stesios* stator, e *laos* populus: Stator populi.) — *Donna d' Atene celebre per la sua bellezza.* (Mit)

Stesileo, * Ste-si-lè-o. *N. pr. m.* (V. *Stesilea.*) — *Giovane di rara avvenenza, amato da Aristide e Temistocle, e forse cagione della loro inimicizia.* (Mit)

Stesimbroto, * Ste-sim-brò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *stesios* stator, e *brotos* homo: Stator hominum.) — *Figlio di Epaminonda, generale tebano, e punito di morte dal padre per la sua disubbidienza, abbenchè vittorioso. — Storico greco, uno de' biografi di Cicerone. — Musico di Taso.* (Mit)

Steso, Sté-so. *Add. m. da* Stendere. *Disteso. Cavalc. Med. cuor.* Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali: Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve; ec.

2 — * Sparso, Diffuso, *detto de' capelli. Bocc. Teseid.* 6.17. I biondi crini 'l collo e i biancheggianti Omeri ricoprian cadenti stesi. (N)

3 — Teso. *Cavalc. Pungil.* 262. Sono levate le figliuole di Sion, e vanno a collo steso (V)

4 — Lungo, Diffusamente narrato. *Lat.* extensus, fusus. *Gr.* ἐκτεταμένος. *Amet.* 81. Tirando in istesa novella i miei parlari. *G. V.*8. 71. 10. Avemone fatta sì stesa memoria, perchè a ciò fummo presenti.

5 — Composto, Scritto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il comento di Dante, steso da colui in volgare. (V)

6 — Involto, Infervorato. *G. V.* 10. 41. 3. Era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite.

7 — * Largo, *detto di Significato ec. Salvin. Cas.* 136. È ben vero che siccome *comediare* si dice da' Greci assolutamente per motteggiare, anche fuor di commedia e con più steso significato, così ec. (N)

8 — * Coperto, Sparso. *March.Lucr. lib.* 5. Solean tremanti agli ospiti crudeli Cedere i letti lor stesi di fronde. *E appresso:* In questa guisa a poco a poco i letti, Stesi d' erbe e di frondi, abbandonati Furo. (*Cioè*, forniti d' erbe e di frondi distese in terra.) (Br)

9 — * (Bot.) Rami stesi: *Quelli la cui disposizione è orizzontale, cioè ad angolo retto. Bertoloni.* (O)

10 — *In forza di sm.* Steso o Isteso *fu detto per Dettato, che dicesi anche* Disteso. *Dep. Decam.* 151. Perchè era così nel titolo, ove sta bene ec., pensò chi che sia che fusse poi errato nello isteso della novella. (V) (N)

11 — *In forza di avv. per* Istesamente, [Diffusamente.] *Lat.* prolixe, pluribus verbis. *Gr.* διὰ πολλῶν. *Mor. S. Greg.*5.28. Però un poco più steso voglio che ancora ragioniamo della varietà di molti.

Stessamente, Stes-sa-mén-te. *Avv. Nello stesso modo, Medesimamente. Pardella Lett. Berg.* (Min)

Stessere, Stès-se-re. [*Att. anom.*] *Disfare il tessuto; contrario di* Tessere. —, Distessere, *sin. Lat.* retexere. *Gr.* ἀναλύειν. *Bemb. Asol.* 2.94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

2 — * *Per metaf.* Disfare il già fatto. *Bart.Simb.* 2.1. Van su e giù (*le navi che bordeggiano contra vento*), dì e notte, tessendo e stessendo sempre il medesimo filo, senza avanzare un passo innanzi. (Br)

Stessissimo, Stes-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stesso. *Lat.* ipsissimus. *Gr.* αὐτότατος. *Red. Ditir.* 4. Crescerà sì tua vaghezza, Che nel fior di giovanezza Parrai Venere stessissima. *E Oss. an.* 14. Io non ho molta difficoltà a credergli ec. che le vipere lionesi sieno le stesse stessissime che le italiane.

Stessito, * Stes-sì-to. *Add. m. Che è solo esso stesso, Solissimo. Segn. Muzz.* (O)

Stesso, Stés-so. [*Pronome m. relativo che si varia per generi e numeri con que' nomi e pronomi a' quali si pospone comunemente, e vale quanto*] Medesimo; [*anticamente* Isso.—, Istesso, *sin.*] (*V.* Medesimo.) *Lat.* ipse. *Gr.* αὐτός. (Da *Istesso*: e questo da *iste ipse* o da *iste ipsus.*) *Bocc.nov.*45.16. Infino a qui creduto abbiamo che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *Dant.Par.*3.5. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso ec., Levai lo capo. *E* 17.28. Così diss' io a quella luce stessa, Che pria m' avea parlato. *Petr. son.* 213. Ma com' è che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? » *Bocc.introd.* Anzi infermandone molti, avendo essi stessi quando sani erano esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *Petr. p.* 1. 166. E da le chiome stesse Lega 'l cor lasso, e i lievi spirti cribra. *Bemb. Pros. lib.* 3. Quest' altra voce stesso, che dopo alcuna di quelle che in vece di nome si pongono, come che sia si puon sempre, e altramente non si regge. (Cin)

2 — * *Quando è voce neutra, sta con l' articolo o co' pronomi* quello o questo. *Lat.* idem. *Petr. p.* 2. 289. Che quello stesso cor per me si duole, Sempre si dolse. (Cin)

3 — * *Talora si usa come aggiunto di nome per accrescere in fino al supremo grado una determinata qualità del suggetto di cui si parla. Gell. Capr. rag. 4.* Uomo non solamente buono, ma la stessa bontà. *Varch. Stor. l. 12.* Si raccomandò all' abate de' Bartolini, ed egli il quale non pur era gentile, ma la gentilezza stessa, lo fece nascondere segretamente in casa di Giovanni suo fratello. (Cin)

4 — *Talora fu usato in luogo di* Stessi. *Cavalc. Med. cuor. 274.* Tutti quegli che troppo amano sè stesso, o altrui. *E Discipl. spir. 130.* Quelli solo sono virtuosi, a' quali seguitando la divina grazia, fanno a sè stesso forza. *Passav. 162.* Sono molti, che per essere tenuti umili e giusti, spesse volte egli stesso si biasimano. (V) (*Ma nel primo esempio la frase* se stesso *viene individualmente a riferirsi a ciascuno di quegli uomini già collettivamente accennati. E quanto all'ultimo es. del Pass. è vero che nella stampa di Firenze 1725 si legge* Eglino stesso, *ma è vero altresì che le due edizioni antiche citate dalla Cr. e il testo a penna del Salvini hanno* Eglino stessi.) (Cin)

5 — [*Anticamente fu detto*] Stessi *nel caso retto del minor numero,* [*ed è modo fuor d' uso.*] *Dant. Par. 5. 133.* Siccome il sol, che si cela egli stessi. » *Franc. Sacch. nov. 166.* Fa nel capo tu stessi un nodo scorritojo. *Dep. Decam. 48.* Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l' ordinario si direbbe *egli stesso*; ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.* (V) *Morg. 1. 83.* Se c' è armadura o cosa che tu voglia, Vattene in zambra e pigliane tu stessi. *E 7. 72.* Per le mie man non piaccia a Dio che mora, Quantunque a morte si danni egli stessi. *Bemb. Pros. l. 3.* E quantunque usino i Toscani di dire Egli stessi, più tosto che Egli stesso, non perciò si dirà ancora così Esso stessi, ma esso stesso, forse per la diversità de' fini che è in quelle voci e non è in queste. (Cin)

2 — *Ed anche unito a pronomi di caso obbliquo. Cavalc. Pungil. 144.* Or perchè mi lodi tu a me stessi? (V)

Stessuto, Stes-sù-to. *Add. m. da* Stessere. *Bellin. Disc. 11.* Perchè le filamenta per le fibre di lei non sono stessute ancora, nè consumate. (Min)

Stetario. * (Filol.) Ste-tà-ri-o. *Sm. V. G. Erma o Busto che presenta la testa e la parte superiore del petto.* (Da *stethos* parte superiore del petto.) (O)

Stetodesmio. * (Filol.) Ste-to-dè-smi-o. *Sm. V. G. Lat.* stethodesmium. (Da *sthethos* petto, e *desmos* legame.) *Era presso gli antichi una benda che serviva, come oggi il corsetto, e dar forma e risalto alle mammelle.* (Aq)

Stetoscopio. * (Med.) Ste-to-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* stethoscopium. (Da *stethos* petto, e *scopeo* io osservo.) *Strumento medico immaginato da Laennec, per esplorare nell' ammalato le pulsazioni del cuore, e perfezionare la diagnosi nelle malattie del petto.* (Aq)

Stettino. * (Geog.) Stet-tì-no. *Città e Reggenza degli Stati Prussiani nella Pomerania.* — Nuovo Stettino. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Steuben. * (Geog.) Stèu-ben. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Steubenvilla. * (Geog.) Steu-ben-vìl-la. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Stevart. * (Geog.) Stè-vart. *Contea degli Stati Uniti. — Isola del mare di Bering. — Gruppo di cinque isolette del Grande Oceano equinoziale. — Isola del Grande Oceano australe.* (G)

Stevartovna. * (Geog.) Ste-var-tò-vna. *Città della Scozia.* (G)

Stejer. * (Geog.) Stè-jer. *Città dell' Arciducato d' Austria.* (G)

Steyninga. * (Geog.) Stey-nìn-ga. *Città d' Inghilterra.* (G)

Stezica. * (Geog.) Stè-zi-ca. *Città di Polonia.* (G)

Stia. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Chiusura fatta per tenervi animali.* (Il Menagio dice che questa voce sia gotica. Io penso che venga dall' ingl. *sty* porcile. In sass. *stige* o *stigan* vale il medesimo. In celt. brett. *is* basso, onde *a-is* abbasso, e *ti* casa: delle quali voci il composto può valere casa bassa, o casa ch' è abbasso, dove appunto tengonsi gli animali. In gall. *sios* abbasso, e *tigh* casa. In ted. *haus thier*, in oland. *huis dier* casa di animali. In ar. *istysad* habere septum ad continenda pecora. In illir. *stan*, in isved. *stat* [illegible]: in pers. *estan* locus quietis.) *G. V. 6. 71. 1.* Uscio il detto lione della sua stia, correndo per la terra. *E 10. 187. 1.* Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune, che stavano in istia. *Franc. Sacch. nov. 25.* Il prete doloroso ec. ne fu menato così capponato a una stia, e là alquanti dì si fece curare.

2 — Gabbia grande, dove comunemente si tengono i polli per ingrassargli. *Lat.* cavea. *Gr.* οἰκίδιον. *Fir. Luc. 1. 1.* Ma chi volesse tenere un prigione in modo che non si fuggisse, bisognerebbe legarlo a' piedi di una botte di trebbiano ec., di una stia di capponi grassi, ec. » *Matt. Franz. 3. 92.* E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati ec. (B) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 1.* Stia, quasi stiva, cioè stivamento, dal latino *stipare.* (N)

Stia diff. da *Gabbia* e da *Capponaja. Stia* è vocabolo generico che comprende sotto di sè tutti gli altri che esprimono qualche particolare chiusura in cui si tengono racchiusi gli animali irragionevoli. *Gabbia* è nome anch' esso di chiusura generica, ma distinto da *Stia* per la particolare sua costruzione, essendo un utensile formato di stecche di legno o di ferro, congiunte da regoli a guisa di cancello; e però è meno generico di *Stia. Capponaja* è luogo o gabbia particolare in cui stanno i capponi.

Stiaccia, Stiàc-cia. [*Sf. V. e di'*] Schiaccia. [*Questa ed altre voci simili, come* Stiacciare, Stiacciata, Stiaffo, Stiamazzare, Stiantare, Stianza, Stiatta, Stiavina, Stiavo *ec., sono pretti idiotismi fiorentini.*] *Dav. Oraz. Gen. delib. 148.* E noi potremmo trovarci alla stiaccia. *Buon. Fier. 2. 3. Cor.* Nelle cui dure braccia La colse il zoppo alla 'ngegnosa stiaccia. *E 2. 5. 7.* E 'l peso sopra i petti lor rivoltosi, Fece di lor non molto dolce stiaccia. *Malm. 7. 24.* E che sia il vero, fede ve ne faccia Il Garani, scampato dalla stiaccia. » *Ner. Samin. 12. 53.* Come l' uccel preso alla stiaccia resta. (N)

2 — [*Dicesi* Restare o Rimanere alla stiaccia *e vale Essere stiacciato.*] *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Parti, o di questo mur, che ti sta 'n faccia, T' aspetta di restar tosto alla stiaccia.

2 — [*E fig. vale* Esser colto o Entrar nelle insidie.] *V.* Rimanere, §. 16.

Stiacciare, Stiac-cià-re. [*Att. e n. pass. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiacciare. *Lat.* collidere, elidere, opprimere. *Gr.* καταράττειν, συγκρούειν. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te, messoti in mezzo Per istiacciarti il capo. *E 4. 2. 5.* Stiaccitis' il bicchiere, Dove 'l palato il tocca, e vada giù. *Cant. Carn. 34.* Se c' è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam che ci si faccia, Con un pestel che infino i gusci stiaccia.

2 — * *E detto delle uova. Buon. Fier. 5. 1. 4.* E va 'n cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli. (N)

2 — Taroccare, Incollerirsi; *che anche si dice* Stiacciare com'un picchio. [*V.* Picchio, §. 2.] *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Stiacciano o cuocon bue, Che per quant' io mi credo, Vorrebbono ire altrove.

Stiacciata, Stiac-cià-ta. [*Sf. Fiorentinismo.*] *Focaccia. V. e di'* Schiacciata. *Lat.* placenta. *Gr.* πλακοῦς. *Fir. As. 174.* E tutte queste trappole e questi inganni t'avverranno la mercè di Venere, a cagione che tu ti lasci trar di mano una di quelle stiacciate. *Lasc. Spir. 5. 9. M.* Ringraziata sia santa Chiara. *L.* E la sua stiacciata benedetta. *Buon. Tanc. 4. 2.* Tale un pezzol d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata. *Malm. 7. 21.* Ben se n' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi e fare una stiacciata. (*Qui figuratamente, cioè,* stiacciarsi, stritolarsi.)

Stiacciatina, Stiac-cia-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Stiacciata. [*Fiorentinismo. V. e di'* Schiacciatina.] *Malm. 1. 52.* E per lo meglio si risolse al fine Tornare a casa a queste stiacciatine. » *Pros. Fior. part. 3. vol. 1. Cic. pag. 208.* Benchè ser Agresto dica che mandasse per una stiacciatina unta, ec. (B)

Stiacciato, Stiac-cià-to. *Add. m. da* Stiacciare. [*Fiorentinismo. V. e di'* Schiacciato.] *Lat.* elisus, oppressus. *Gr.* ἐκτεθλιμμένος. *Borgh. Rip. 321.* Si veggono di sua mano una Nostra Donna dentro nel marmo di stiacciato rilievo. *Ricett. Fior. 50.* La noce moscada è il frutto di un arbore delle Molucche ec., il quale produce la noce moscada di grandezza ec. quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata.

Stiacciatona, Stiac-cia-tó-na. [*Sf. accr. di* Stiacciata.] *Stiacciata grande. Buon. Tanc. 4. 9.* Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

Stiaccine. * (Ar. Mes.) Stiac-cì-ne. *Sf. pl. Ferro con cui si scaldano e si stiaccian le carte che si fanno per arricciare i capelli.* (A)

Stiaffo, Stiàf-fo. [*Sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiaffo. *Lat.* alapa. *Gr.* κόλαφος. *Cant. Carn. 197.* Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate e stiaffi. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Se io non avessi rispetto a questi Gentiluomini, io ti darei uno stiaffo.

Stiamazzare, Stia-maz-zà-re. [*N. ass. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiamazzare.

Stiamazzo, Stia-màz-zo. [*Sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiamazzo. *Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Dav. Colt. 197.* Tra la gente che viene a vedere, e noja e sturba, e gli stiamazzi spaventa. *Borgh. Rip. 132.* Nel quale, senza esser veduto, l' uccellatore colla civetta, con gli stiamazzi, e con gli altri suoi strumenti al tempo convenevole esercita l' arte sua. *Buon. Fier. 5. 1. 6.* Zufolate, bussate, agli stiamazzi, Alla civetta olà. (*In questi esempi è nel sign. di* Schiamazzo, §. 2.)

Stiancia. (Bot.) Stian-cì-a. *Sf. Lo stesso che* Sparganio, *V.* (B)

Stiancio, Stian-cì-o. [*Sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiancio.

2 — [Per istiancio, Per stiancio, *posti avverbial. Lo stesso che* Per ischiancio, A schiancio, *V.*] *Fir. rim. 15.* Se di lei solo uno sguardo Di sottecchi o per stiancio Fan ch' i' mi consumo ed ardo.

Stiantagirandole, * Stian-ta-gi-ràn-do-le. *Add. e sost. com. comp. indecl. Par che valga quanto Bellimbusto o Gonfianugoli. Bellin. Disc. 5. 140.* Quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano. (N)

Stiantamalanni. * (Bot.) Stian-ta-ma-làn-ni. *Sm. Nome volgare toscano dell' Adonide estivale, grazioso fioretto annuale scarlatto che nasce fra le biade. Lat.* adonis aestivalis. (N)

Stiantare, Stian-tà-re. [*Att. e n. pass. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiantare. *Lat.* discindere, evellere, eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Cant. Carn. 8.* E chi tagliando fa l' oro stiantare Nel filar, sempre dolersi udirete. *E 235.* Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè le forme e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *E 296.* E qualche volta gli è rotto e stiantato. *Malm. 6. 84.* Pluton diede con tutti una risata, Che fecegli stiantar sino il brachiere.

Stiantativo, * Stian-ta-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Stiantereccio, *V. Car. Ficheid. 28.* Cotai legnami sono tutti materia stiantativa. (P.V.)

Stiantato, Stian-tà-to. *Add. m. da* Stiantare, *V.* [*Fiorentinismo. V. e di'* Schiantato.] *Lat.* discissus. *Gr.* διασχισθείς.

Stiantatura, Stian-ta-tù-ra. *Sf. Fiorentinismo. V. e di'* Schiantatura. *Aret. Com.* Quel colpo non è già rottura, o stiantatura. (A)

Stiantereccio, Stian-te-réc-cio. *Add. m. Che agevolmente si stianta.* —, Stiantativo, *sin. Cant. Carn. pag. 275.* (*Cosmopoli 1750.*) Legna stiantereccia Ci fa far tristo lavoro. (A) (B)

Stianto, Stian-to. [*Sm.*] *Lo stiantare.* [*Fiorentinismo. V. e di'* Schianto.] *Lat.* evulsio, fractura. *Gr.* ἐκσπασμός, κλάσις. *Cant. Carn. 48.* Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare. » *Benv. Cell. Oref. 42.* Essendo di necessità che nel lavorar d' opere sempre vi nasca qualche piccolo buco, o stianto, ec. (B)

Stianza. (Chir.) Stiàn-za. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schianza. *Varch. Stor. 14. 527.* Le trovarono roso dello stomaco quanto un barile, con una stianza nera sopra quel roso. *Fir. rim. 14.* Or te ne leva, io 'l pur dirò, vergogna, Un' altra volta, e più, se più bisogna,

Una stianza di rogna. *Malm. 6. 44.* Nepo la mena allora alle sue stanze, Che i paramenti avean di cuoi umani, Ricamati di fignoli e di stianze.

STIAPPA, Stiàp-pa. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiappa.

2 — Scheggia. *Lat.* assula, schidia, scandula. *Gr.* σχίδος, σχίδιον. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* E spine e sterpi e stoppie e stiappe e sprocchi.

STIARE, Sti-à-re. [*Att.*] *Tenere in istìa. Lat.* cavea inclusum detinere.

STIATO, Sti-à-to. *Add. m. da* Stiare. *Tenuto in istìa. Lat.* cavea detentus. *Gr.* ἐν κύρτῃ κατεχόμενος. *Buon. Fier. 3. 2. 1.* Se' miei polli stiati Non bezzicano lor le groppe a sodo, Bezzicata mi sia la mia da' lupi.

STIATTA, Stiàt-ta. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiatta. *Lat.* stirps, progenies, prosapia. *Gr.* γενεά. *Din. Comp. 1. 7.* Il Vescovo d'Arezzo, come savio uomo, considerando quel che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la stiatta sua d' Arezzo. *E 1. 19.* Molti cittadini tirarono da loro, e fra gli altri messer Lapo Salterelli e messer Donato Ristori giudici, e altre potenti stiatte.

STIATTONE, * Stiat-tó-ne. *Add. e sm. Detto di persona di sesso mascolino nello stesso modo che* Schiattona, *parlando di donna. Alleg.* Ma valseli aver seco uno stiattone Avvezzo a ripescar di quando in quando ec. qualche omaccione. (A) (N)

STIAVA, * Stià-va. *Add. e sf. Fiorentinismo. V. e di'* Schiava. *Cecch. Stiav. 1. 1.* E' mi convenne, avanti che aver la potessi, torla per donna, quantunque ella fusse stiava. (N)

STIAVINA, Stia-vi-na. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiavina. *Lat.* cento, centunculus. *Gr.* σύῤῥαμμα. *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Vedrò se 'n guardaroba tu lasciasti Per sorte una stiavina. *E 4. 3. 4.* Da poter mal soffrir ferri e stiavina. *E 4. 4. 5.* Gittar giù la stiavina, e della sporta Sgravatesi le spalle, in quella vece Porvi uno stioppo.

STIAVITÙ, Stia-vi-tù. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiavitù. *Lat.* captivitas. *Gr.* αἰχμαλωσία.

STIAVITUDINE, Stia-vi-tù-di-ne. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'* Schiavitudine,] Schiavitù. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* S' egli avvien che torni Di stiavitudin liberato Ruffo.

STIAVO, Stià-vo. [*Add. e sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiavo. *Lat.* servus, captivus, mancipium. *Gr.* ἀνδράποδον. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Naviganti d' amor, stiavi di dame.

STIBADE. * (Filol.) Stì-ba-de. *Sm. Lo stesso che* Stibadio, *V.* (O)

STIBADIO.* (Filol.) Sti-bà-di-o. *Sm. Specie di letto assai basso, sul quale gli antichi sedevansi a mangiare; fatto dapprima di erbe, in figura semicircolare, ma poi altresì d' altre materie; chiamati anche* Stigmi, *V.* —, Stibade, *sin. Lat.* stibadium. *Gr.* στιβάς, στιβάδιον. (*Stibadium*, dal gr. *stibadion* che viene da *stibas*, *stibados*: e questo da *stibo*, io calco, addenso.) (Aq) (O)

STIBIATO. (Farm.) Sti-bià-to. *Add. m. Aggiunto dato a rimedio in cui entra lo stibio.* (A)

STIBIO. (Min.) Stì-bi-o. *Sm. Minerale che s' accosta forse alla natura de' metalli, e a cui sembra non mancar altro, per essere veramente metallo, che il reggere al martello; altrimenti* Antimonio. *Lat.* stibium. *Gr.* στίβι. (A)

2 —* (Filol.) *Nome che davano gli antichi ad una droga di cui usavano le donne a modo di belletto per lisciare la pelle ed impedirne le rughe.* (Mit)

STICARIO. * (Eccl.) Sti-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* sticharium. (Da *stichos* ordine.) *Veste ecclesiastica, candida, assai stretta, propria di varii ordini nella chiesa greca, cioè de' vescovi, preti, diaconi e suddiaconi. Nella sacra liturgia costantinopolitana il grande economo portava quel del patriarca.* (Aq)

STICCATO. * (Mus.) Stic-cà-to. *Sm. Strumento da percossa composto di sedici a diciotto bastoncini di legno, de' quali uno è sempre più piccolo dell' altro; sono messi in ordine progressivo di grandezza in una cassetta con ambe le loro estremità sopra cuscinetti di paglia e s' intuonano con battocchi di legno. Mersenne chiama questo strumento* Ligneum psalterium. (In ingl. *stick*, in sass. *sticca*, in gall. *stic* bastone. In ted. *stecken* baston sottile. In gr. *stichos* verga, ordine, verso.) (L)

STICCIUOLA. (Ar. Mes.) Stic-ciuò-la. *Sf. Nome che si dà ad alcune vergucce di ferro che ritengono i rocchettini de' setajuoli.* (*Quasi* asticciuola.) (A)

STICHEREA. * (Filol.) Sti-chè-re-a. *Add. f. Lat.* stricherea. (Da *stichos* ordine, e *rheo* io scorro.) *Epiteto che dà Jannelli ad una delle due specie di scritture de' monumenti geroglifici dell' Egitto; e propriamente a quella i cui schemi rappresentano sempre oggetti inanimati e semplici, posto nello stesso ordine e nella stessa costante successione.* (O)

STICHIO, * Stì-chi-o. *N. pr. m.* (Ordinato, Verseggiatore, dal gr. *stichos* ordine, verso.) — *Etolo favorito di Ercole, e da lui in un momento di furore ucciso. — Greco ucciso da Ettore.* (Mit)

STICHIOMATICO.* (Filol.) Sti-chio-mà-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *stoicheion* o sia *stichion* principio, elemento, e da *matheteon* verb. di *manthano* apprendo: Elemento, Principio, da cui si apprende il destino di qualcuno.) *Epiteto dato a quegli oggetti ai quali credevasi congiunto il destino di alcun personaggio, tal che potessero darne l' indizio; non meno che ai maghi, perchè creduti capaci, con certi segni ed incanti di comunicare agli oggetti la virtù di fare una data cosa.* (Aq) (O)

STICHIOTECNIA. * (Filol.) Sti-chio-te-cnì-a. *Sf. V. G. Lat.* stichiotecnia. (Da *sticheo* io istituisco ne' primi principii, e *techne* arte.) *Così intitolò il signor Montemont l' arte d' insegnare a leggere in venti o trenta lezioni di un' ora per ciascuna, col mezzo dell' analisi de' suoni delle parole.* (O)

STICO. * *N. pr. m. Lat.* Stichus. (*V. Stichio.*) (B)

STICOCARPO. * (Bot.) Sti-co-càr-po. *Sm. V. G.* (Da *stichos* ordine, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della classe degl' idrofiti, dell' ordine delle alghe, della sezione delle confervoidee, così dette perchè presentano un certo ordine nella loro fruttificazione.* (O)

STICODI. * (Mus.) Stì-co-di. *Add. e sm. pl. V. G. Nome che gli antichi davano ai cantanti, i quali recitando tenevano in mano una corona d' alloro.* (Da *stichos* verga, e *hode* canto.) (L)

STICOLOGIA. * (Eccl.) Sti-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stichologia. (Da *stichos* verso, e *logos* discorso.) *Così nel rito greco chiamasi la recita de' salmi di Davide verso per verso.* (Aq)

STICOMANZIA. * (Filol.) Sti-co-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* stichomantia. (Da *stichos* verso, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo de' versi fatidici, che scritti sopra tavolette gittavansi in un' urna; e siccome reputavansi i poeti ispirati dalla Divinità, e pressochè santi, perciò quel verso che si estraeva consideravasi come verace risposta degli Dei. Tai versi ordinariamente cavavansi dalle rapsodie o libri di Omero; onde tal sorta di divinazione si disse anche* Rapsodomanzia. (Aq)

STICOMETRIA.* (Poes.) Sti-co-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* stichometria. (Da *stichos* verso, e *metron* misura.) *Regola di scandere i versi.* (Aq)

2 — * (Eccl.) *Così chiamasi La divisione per versetti del testo della Sacra Scrittura.* (O)

STICORCHIDE. * (Bot.) Sti-còr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* stichorchis. (Da *stichos* ordine, e *orchis* orchide.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; che comprende il genere* Malaxis *di Swartz; così denominate dall' ordine in cui sono disposte le parti de' loro fiori.* (Aq)

STICOSTEGNI.* (Zool.) Sti-co-sté-gni. *Sm. pl. V. G. Lat.* stichostegna. (Da *stichos* ordine, e *stegnon* tetto.) *Famiglia di molluschi del terzo ordine de' cefalopodi foraminiferi, che contiene alcune conchiglie moltiloculari microscopiche ed altre dritte formate da un solo ordine di locoli sovrapposti come le tegole di un tetto; lo che osservasi ne' generi* Nodosaria, Lingulina, Frondicularia, ec. (Aq)

STIDIONATA, Sti-dio-nà-ta. [*Sf.*] *Quella quantità di vivanda che si arrostisce in una sola volta collo stidione. Buon. Tanc. 1. Interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate!

STIDIONE. (Ar. Mes.) Sti-dió-ne. [*Sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schidione. *Ricett. Fior. 81.* Le cose che si arrostiscono, si tengono vicine al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E quel che ti ferì dolce quadrello, Chiamalo uno stidione. *Malm. 2. 18.* Perchè bucar sentitosi in un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione.

STIDIONIERO, Sti-dio-niè-ro. [*Add. e sm.*] *Che porta lo stidione, Armato di stidione. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Lei, che dicesti arciera, Dira' la stidioniera.

STIENA, Stiè-na. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiena. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Vogliam noi pervenir con qualche pena La meditata lor ribalderia, E romper lor quest' aste in su la stiena? » *Lor. Med. Beon. cap. 8.* Nè pria le stiene alli nostri occhi volse, Ch' e' ci pareva al culo un cavriolo, ec. (B)

STIETTAMENTE, Stiet-ta-mén-te. *Avv.* [*Fiorentinismo. V. e di'*] Schiettamente. *Lat.* sincere, candide, pure, simpliciter. *Gr.* καθαρῶς, ἁπλῶς. *Circ. Gell. 2. 44.* Perchè voi caschiate in questi inconvenienti, ella (*la natura*) ha fatto che voi mescoliate co i cibi di quelle cose che erano stiettamente obietto dell' odorato.

STIETTEZZA, Stiet-téz-za. [*Sf. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiettezza. *Lat.* sinceritas, candor, puritas, simplicitas. *Gr.* καθαρότης, ἁπλότης.

2 — *Fig.* Agilità, Sottigliezza. *Nov. ant. 100. 16.* Quando l' uomo è ben compressionato [e ben sano,] si sogna ch' egli corre o vola, per la istiettezza degli spiriti.

STIETTISSIMAMENTE, Stiet-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Stiettamente. [*Fiorentinismo. V. e di'* Schiettissimamente]

STIETTISSIMO, Stiet-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stietto. [*Fiorentinismo. V. e di'* Schiettissimo.]

STIETTO, Stiét-to. *Add.* [*m. Fiorentinismo. V. e di'*] Schietto. *Lat.* sincerus, merus, purus, candidus, simplex. *Gr.* καθαρὸς, ἁπλοῦς. *Borgh. Arm. 50.* Ora de' colori stietti pochissime si troveranno l' arme. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* E di tutti i successi Vo' relazioni stiette e ponderate.

STIEZZA, * Stiéz-za. *Sf. V. erronea. V. e di'* Scheggia. *Benv. Cell. Vit. 2. 28.* Mi venne diritto gli occhi a certe stiezze sottilissime. (G.V.)

STIFELIA. * (Bot.) Sti-fè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* styphelia. (Da *styphelos* aspro, duro.) *Genere di piante della Nuova Olanda, stabilito da Smith nella famiglia dell' epacridee, e nella pentandria monoginia; hanno il calice bratteato, la corolla tubulosa imbutiforme barbata, cinque squamette perigine ed una drupa con cinque semi. Tutte le specie portano foglie aspre e dure.* (Aq) (N)

STIFICANZA, Sti-fi-càn-za. [*Sf.*] *V. A.* Espettazione, [*Speranza ed anche*] *Significanza. Lat.* expectatio, indoles. *Gr.* φύσις. (*Stificanza* nel primo senso presuppone *stificare* per aspettare, sperare alcun che di buono e di felice: ed in questo senso medesimo vien dall' ar. *istifak* felicem successum petere.) *Fiamm. 4. 138.* Del quale (*Ascanio*) Vergilio tanti versi d'ottima stificanza di giovanetto discrisse. (*Così i buoni testi a penna; gli stampati per errore hanno* testificanza.) *M. V. 9. 51.* Quello che segue, tutto paja da' principii suoi da poco curare; e di picciola stificanza ec. può generare divisione e scandalo nella nostra città. *F. V. 11. 79.* Essendo d' aspetto e di stificanza di farsi in esse valentre uomo. *Com. Purg. 7.* Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. *Liv. Dec. 3.* Niuna paura d' Iddio, niuno giuramento e niuna religione ebbe: con cotale stificanza di virtù e di vizii tre anni militò sotto Asdrubale. (*Il lat. ha*: cum hac indole.) *E appresso:* Costui era venuto a somma stificanza per la disciplina di Gneo Scipione.

STIFICARE, Sti-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Significare. *Lat.* testari, significare. *Gr.* μαρτυρεῖν, σημαίνειν. *Com. Purg. 7.* La madre essendo in lui gravida, sognò ch' ella portoriva una verga che toccava il cielo: la qual cosa volle stificare, ch' ella partorirebbe uomo che, parlando dell' alte cose, toccherebbe il cielo.

Stifilo. * (Mit.) Sti-fi-lo, Stifejo. *Uno de' Centauri uccisi alle nozze di Piritoo.* (Dal gr. *styphelos* aspro, duro.) (Mit)

Stifo.* (Milit.) *Sm. Corpo di milizia leggiera greca di 4096 uomini, secondo Eliano, e formato di due episenagie ordinate insieme.* (Dal gr. *stiphos* turba, caterva.) *Caran. Trad. El.* Due colonnelli maggiori, perciò che hanno quattromila novantasei uomini, sono chiamati lo stifo. (Gr)

Stigamento, Sti-ga-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Instigamento, Instigazione.] *Lat.* instigatio. *Gr.* παρόρμησις. *Mor. S. Greg. 15. 7.* Che dobbiamo noi adunque intendere per li piccoli aspidi, se non i segreti stigamenti, ovvero l'occulte tentazioni di quelli spiriti immondi?

Stigare, Sti-gà-re. [*Att. V. e di'*] Instigare. *Lat.* instigare. *Gr.* παροξύνειν. *Dav. Scism. 48.* Lo stigò il Diavolo a spogliare i conventi. *Tac. Dav. ann. 1. 5.* La cupidigia del dominare d'essa fu che lo stigò giovinetto privato a sollevar con doni i soldati vecchi. *E Stor. 4. 358.* Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto stigava i suoi a combattere.

Stigato, Sti-gà-to. *Add. m. da* Stigare. [*V. e di'* Instigato.] *Lat.* instigatus. *Gr.* παροξυνθείς. *M. V. 7. 12.* Stigato dal peccato non purgato nè ammendato de' Franceschi, si levò in parlamento. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Segno di grande e non placabil movimento agli alti intenditori de' militari animi fu il vederli non isbrancati, nè stigati da pochi, ma uniti accendersi ec. *Dav. Scism. 66.* Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

Stigazione, Sti-ga-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'* Instigamento,] Instigazione, *V. Lat.* instinctus, hortatus, impulsus. *Gr.* παρόρμησις. *M. V. 4. 74.* Molto si guardò di muoversi, alla stigazione e conforto de' Ghibellini d'Italia.

Stige. * *N. pr. f.* (Odiatrice o Formidabile, dal gr. *stygeo* odio prosequor, reformido.) — *Ninfa, figlia dell' Oceano e di Teti, che Pallante rese madre di Zelo e di Nice.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fonte d' Arcadia. — di Tessaglia — di Campania presso il Lago d' Averno.* (Mit)

Stige. (Mit.) *Sm. Fonte celebre e Ruscello collocato dagli Etnici nell' Inferno, (e da Dante nel suo) per le cui acque guardavansi di giurare gli stessi Dei, perchè giurato che aveano, dovean ad ogni patto serbare il giuramento. Gr.* στύξ. (Comunemente dal gr. *stygeo* io odio, pavento. Il Bullet ha il celt. *es* acqua, e *tyghu* giurare: Acqua per cui si giura.) *Dant. Inf. 9. 81.* Vid' io più di mill' anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch' al passo Passava Stige con le piante asciutte. *E 14. 116.* Lor corso in questa valle si diroccia: Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta, ec. (A) (Mit)

Stigia. * (Zool.) Sti-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* stygia. (Da *Styx* Stige.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri e della famiglia de' notturni di Latreille, stabilito da Draparnaud. Sono così denominati dal colore giallo-scuro delle loro ali superiori, dalla nera frangia delle estremità di queste, dalle ali inferiori oscure, e dall' addome nericcio.* (Aq)

Stigide. * (Zool.) Sti-gi-de. *Sm. V. G. Lat.* Stygides. (Da *stygos* odio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistomi: sono così denominati dal colore nero in loro dominante.* (Aq)

Stigio. (Mit. e Poes.) Sti-gi-o. *Add. pr. m. Dello Stige, e per estens. Infernale. Chiabr. Poem.* Gli occhi gli racchiudea stigio letargo. (A)

2 — * *Soprannome di Giove allorchè questi rappresenta Plutone.* (Mit)

3 —* *E per simil.* Nero, Oscuro. *Amet. 12.* Il cielo ... chiudersi di nuvoli stigi. *E 16.* Sottilissime ciglia ... di colore stigio. (N)

2 — (Chim.) Acqua stigia: *così chiamano i chimici L' acqua da partire. Vallisn.* (A)

Stigio. * (Chim.) *Sm. Nome dai chimici imposto a certo spirito acido, attesa la sua proprietà corrosiva.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Nome poetico dato ad una specie di piante unilobee del genere* Giunco, *dell' esandria monoginia e della famiglia delle giuncoidi, che crescono nelle acque nere e stagnanti.* (Aq)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le cui piante sono tutte nere, come i poeti finsero le acque dello Stige.* (A) (N)

Stigliamento. * (Agr.) Sti-glia-mén-to. *Sm. Lo stigliare, operazione che si fa o a mano o con apposito utensile.* (D. T.)

Stigliano. * (Geog.) Sti-gliá-no. *Lat.* Astilianum, Ostilianum, Ostulianum. *Piccola città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Stigliare. (Agr.) Sti-glià-re. *Att. Trarre il lino, la canapa e simili dal tiglio dello stelo della pianta.* (Ga) (D. T.)

Stigmate.* (Filol.) Sti-gma-te. *Sf. pl. Lo stesso che* Stimate, *V.* (Mit) (O)

Stigme. (Filol.) *Sf. pl. Lo stesso che* Stimate, *V. Feo Belc. 37.* (*Firenze 1485.*) Per quelle sette stigme che avesti Da Gesù Cristo nostro salvatore. (V)

Stigme. * *N. pr. f.* (Odiatrice ovvero Odiosa, dal gr. *stygema* odio. Nella stessa lingua *stigma* segno impresso col fuoco, *stigme* punto, momento.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Stigmite. (Min.) Sti-gmi-te. *Sf. Roccia, la cui pasta è di retinite, o d' ossidiana, contenente grani o cristalli di feldspato.* (Dal gr. *stigme* punto, ovvero da *stigme* macchia, per esser piena di macchie o punti.) (Boss)

Stigmo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* stygmus. (Da *stigma* macchia, o da *stigme* punto.) *Genere d' insetti dell' ordine degli aculeati, e della famiglia de' fossori, così denominati dal segno o punta marginale di cui sono segnate le loro ali.* (Aq)

Stignere, Sti-gne-re. [*Att. anom.*] *Tor via la tinta e 'l colore; [opposto di* Tignere.] —, Stingere, *sin.*

2 — *Per simil.* [Tor via checchessia.] *Dant. Purg. 1. 96.* Gli lavi il viso, Sì ch' ogni sucidume quindi stinga.

3 —* *E fig.* Oscurare, Denigrare. *Benv. Cell. Vit. 1. 7.* Gloriandomi molto più ec. avere dato qualche onorato principio alla casa mia che se ec. con le mendaci qualità io l' avessi macchiata e stinta. (G. V.)

4 — *N. ass. e pass.* Perdere la tinta e 'l colore.

5 — Estinguersi; [*ma in questo senso è anticato.*] *Lat.* extinguere. *Gr.* σβεννύειν. *Dant. Par. 30. 13.* Appoco appoco al mio veder si stinse. *Rim. ant. Dant. Majan. 81.* E lo disio non s' attuta nè stigne Di lei amare.» (*Lo stinse di Dante procede da Stinguere, anzi che da* Stignere *o* Stingere.) (Pe)

Stigonema. * (Bot.) Sti-gò-ne-ma. *Sm. V. G. Lat.* stigonema. (Da *stigme* punto, e *nema* filo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle artrodiee, stabilito da Aghardh, le quali si presentano sotto la forma di filamenti coriacei, contenenti de' punti disposti in cerchio o ad anello.* (Aq)

Stilandra.* (Bot.) Sti-làn-dra. *Sf. V. G. Lat.* stylandra. (Da *stylos* stile, e *aner, andros* maschio, e per estens. stame.) *Genere di piante, della famiglia delle apocinee od asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Nuttall, le quali hanno le loro antere sostenute da un tubo che ne circonda lo stilo.* (Aq)

Stilare, Sti-là-re. [*N. ass. da* Stile, *ed è*] *termine curiale. Praticare, Costumare, Procedere. Lat.* obtinere, in usu esse, usurpari. *Gr.* εἰθισμένον εἶναι. (Dallo spagn. *stiar* che vale il medesimo.)» *Lam. Lett. Gualt. p. 109.* Nè deve fare specie che sieno due denominativi insieme ec. perchè sembra che gli Etruschi stilassero così. (G. V.)

Stilaria.* (Zool.) Sti-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* stylaria. (Da *stylos* stilo.) *Genere di animali anellidi, stabilito da Lamarck, i quali presentano la loro parte posteriore prolungata in una specie di tromba stiliforme.* (Aq)

Stilbe. * *N. pr. f.* (Dal gr. *stilbos* splendido.) — *Figlia, secondo i mitologi, del fiume Peneo e di Creusa, amata da Apollo, che la rese madre di Lapito e di Centauro.* (Mit)

Stilbe. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* stilbe. (Da *stilbo* io risplendo.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali della poligamia dioecia, osservabili soltanto per la loro forma brillante.* —, Stilbia, *sin.* (Aq)

Stilbia. * (Bot.) Stil-bi-a. *Sf. Lo stesso che* Stilbe, *V.* (O)

Stilbite. (Min.) Stil-bi-te. *Sf. V. G. Lat.* stilbites. (Da *stilbe* splendore.) *Così Haüy ha denominato quella sostanza che gli altri mineralogisti dissero* Zoolithe lamelleuse o nacrée, *avendo riguardo allo splendore ed al bianco di perla de' suoi cristalli.* (Boss) (Aq)

Stilbo. * (Mit.) *Nome dato a Mercurio, come regolatore del corso del pianeta del suo nome.* (Dal gr. *stilbos* lucido.) (Mit)

Stilbo. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* stilbum. (V. *Stilbe.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucidinee: le loro fungosità gelatinose hanno dalla parte superiore un globetto diafano e lucente.* (Aq)

Stilbone. * (Mit.) Stil-bó-ne. Stilbo *e* Stilbone *erano i nomi di due cani di Atteone.* (Mit)

2 —* (Astr.) *Nome che davano gli antichi al pianeta Mercurio.* (V. *Stilbo.*) (Mit)

Stilbospora.* (Bot.) Stil-bò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* stilbospora. (Da *stilbo* io splendo, e *spora* seme.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, le quali nascono sulle pietre, e sebbene i loro caratteri non sieno stati stabiliti, il loro nome dinota che portano semi o spore lucide.* (Aq)

Stile. (Ar. Mes.) [*Sm. Verghetta sottile, fatta di una lega di piombo e di stagno, la quale serve per tirare le prime linee a chi vuol disegnare con penna; altrimenti* Stilo.] *Lat.* stylus. *Gr.* γραφεῖον, [στῦλος.] (*Stylos graphium* si trae comunemente da *stylos* colonna. In ar. *istytar* delineare, scribere. In pers. *telas* studio. V. i §§. seguenti.) *Bocc. nov. 55. 3.* Niuna cosa ec. fu che egli collo stile e colla penna o col pennello non dipignesse. *Dant. Purg. 12. 64.* Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ti traesse l' ombre e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *Petr. son. 58.* Ch' a mio nome gli pose in man lo stile. » *Baldin. Voc. Dis.* Stile è una verghetta sottile, che si fa di due terzi di piombo, e un terzo di stagno, e serve per tirar le prime linee a chi vuole disegnare con penna; fannosene anche con argento; ed il segno che si fa con tale strumento, con midolla di pane facilmente si cancella per rifar poi altri segni, senza che il foglio rimanga imbrattato, calcando più o meno, o più o meno pugnendo la carta. (N)

2 — [*Si dice anche d' altri ferretti acuti per diversi usi.*] (In celt. gall. *stailc* pungere; in pers. *tul* punge; in ebr. *teli* spada. V. i §§. seguenti.) *Cr. 5. 19. 3.* Se fosse da vermini molestato (*il nespolo*), si si dee da essi liberare e purgare con uno stil di rame, ec.

3 — *Legno tondo, lunghissimo e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.*

4 — *Qualsivoglia altro legno piccolo, come Manico di falce, o simili. Dial. S. Greg. 2. 7.* Tagliando lo predetto Gotto le spine, e disboscando con tutto suo potere, lo ferro uscette dello stile, e cadde nel lago. *E appresso:* Prese di mano del Gotto lo stile, e miselo nel lago, e incontanente lo ferro di profondo tornò, ed entrò nello stile.

2 —* (Chir.) *Dicesi* Stile *o* Stiletto *lo Strumento altrimenti detto* Specillo. (O) *Pasta Diz.* Stile, tenta: Quel sottile strumento d'argento, onde il cerusico conosce la profondità di una ferita o di una ulcera. (N)

2 — * *Nome di diversi strumenti di acciajo oblunghi e sovente lunghi, ritondi ed acuti, destinati a dispiegare, ad aprire, ad essere introdotti, o ad altre operazioni di chirurgia sul corpo animale.* (In celt. gall. *stailinn*, in sass. *stal*, in ingl. *steel* che si pronunzia *stil*, in ted. *stahl*, in oland. *staal*, in isved. *stål*, in illir. *stal* vagliono acciajo.) (A. O.)

3 —* *Cilindretto d' acciajo o di argento flessibile, piano, terminato da un capo ad oliva e comunemente con una crina dall' altro; viene adoperato per esplorare le ferite, le fistole ec. e per passarvi i setoni.* (A. O.)

3 — (Archi.) *Tronco o Fusto dell' abeto, o altro qualsisia albero lungo e rimondo, di cui si servono gli architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell' edificio, e a più altri usi. Dicesi più comunemente* Abetella, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Quel grosso e tondo pezzo di legno, il quale, armato di leve, muove le stanghe o i mazzi delle cartiere, ed altri simili ingegni; dicesi anche* Fusello. (A)

4 — * (Gnomon.) *Ago che nell' orologio solare, serve ad indicare le ore; detto anche* Gnomone. (O)

5 — (Arche.) [*Verghetta sottile e cilindrica di metallo, o d' osso, o di avorio,*] *con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate;* [*da una parte esso terminava in punta, e dall' altra in una specie di palettina o scalpello che serviva a spianar di nuovo la cera quando volevasi cancellare il già scritto.*] *Lat.* stylus, graphium. *Fiorett. Cron.* L' uccisono con istili da tavolette, chè altre armi non aveano.

6 — (Filol.) *Qualità e Modo di dettare, sì di prosa, come di verso.* (*V.* Elocuzione.) *Lat.* forma dicendi, stylus. *Gr.* χαρακτήρ. (Comunemente *stylus* in questo senso si trae da *stylus* in senso d'istrumento destinato alla scrittura. In ar. *istylah* recte et correcte loquendi modus.) *Dant. Inf. 1.87.* Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E Purg. 24.57.* Che 'l Notajo e Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch' i' odo, ec. *Petr. son. 209.* Parrà forse ad alcun che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *E son. 271.* Nè d' aspettato ben fresche novelle, Nè dir d' amore in stili alti ed ornati. *E canz. 41. 3.* Ed alzava 'l mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gire. *Tac. Dav. ann. 14. 188.* Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi, e ben si pajono, allo stile rotto, stentato e non di vena, nè d' un solo.

2 — * *Dicesi* Stile laconico, panegirico, povero, soluto, squacquerato, *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

3 — Costume, Modo di procedere. *Lat.* consuetudo, mos. *Gr.* τρόπος. (Dal celt. gall. *stodheil* che vale il medesimo. Comunemente da *stile* nel senso di maniera di scrivere.) *Petr. canz. 46. 5.* Ond' io vo col pensier cangiando stile. *E son. 200.* Però s' oltra suo stile ella s' avventa, Tu 'l sai. » *Chiabr. Guerr. Got.* Nè creder tu che variando stile Tosto ritorni e timoroso e vile. (A)

4 — [*Onde* Tenere stile = *Costumare, Aver modo di procedere.*] *Cron. Morell. 261.* Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E 267.* Dico che a mio parere è da tenere e da seguitare questo stile di sopra.

7 — (Mus.) *Il carattere distintivo della composizione ed espressione della musica. Gianelli.* (B)

Stile diff. da *Stilo. Stile* è più generale, e vale a significar l' arnese metallico con cui si scriveva sulle tavolette incerate, quello con cui si tiran le linee sulla carta, lo specillo de' cerusici, lo gnomone, il fusello, il manico della falce ec. Ma non si userebbe in cambio di pugnale, o di quel ferro della stadera ove son segnate le once; o nel senso botanico: in questi tre significati *Stilo* è il solo che possa adoperarsi. Che se gli antichi adoperarono entrambi ad esprimere e modo di comporre e costume, l' uso dà in questi sensi la preferenza a *Stile.* Rimane lo strumento da tirar linee, che pare possa indistintamente indicarsi e coll' uno e coll' altro vocabolo.

Stileforo.* (Zool.) Sti-lè-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* stylephorus. (Da *stylos* stilo, e *phero* io porto.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e della famiglia de' tenioidei, stabilito da Shaw, e distinti da una coda terminata da un lungo filo stiliforme.* (Aq)

Stilettare, Sti-let-tà-re. [*Att.*] *Ferire con istiletto* [o stilo.]

Stilettata, Sti-let-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo o Ferita data con istiletto. Pros. Fior. 6. 239.* [A ogni minimo cenno di male (*l' ipocondriaco*) si mette nel letto;] ogni piccol fiato che passi, l' ha per una stilettata [che lo ferisca.]

Stilettato, Sti-let-tà-to. *Add. m. da* Stilettare. *Segn. Mann. Agost. 24. 2.* Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare.

2 — (Ar. Mes.) Spade stilettate, *diconsi Quelle spade che hanno la punta a uso di stiletto. V.* Spada, §. *14. Band. ant.* Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti. (A)

Stiletto. (Ar. Mes.) Sti-lét-to. [*Sm. dim. di* Stilo.] *Spezie d' arme corta da offendere, che dicesi anche* Stilo. [*È un pugnaletto di lama triangolare o quadrata, stretta, affilata ed acutissima.*] *Lat.* sica. *Gr.* ξίφος. *Serd. lett. 4. 859.* Infilzata in alcuni stiletti, o punteruoli. » *Salvin. Senof. lib. 3. pag. 45.* Preso uno stiletto, di concerto con Iperante entrò di notte nella casa d' Aristomaco, e trovolo coricato ec. lo colmo d' ira colpisco in pieno Aristomaco. (B) *Band. Ant.* Tra l' armi che propriamente si chiamano pugnali, si connumera una sorta d' armi che volgarmente si chiamano stiletti. (Gr)

2 — Piccolo stile da disegnare. *Borgh. Rip. 138.* Si può disegnarvi sopra con istiletto d' ariento. *Benv. Cell. Oref. 87.* Si debbe ec. disegnare con uno stiletto di acciajo brunito.

3 — * Strumento degl' incisori in rame. (A)

2 — * (Chir.) *Tenta, Specillo. V.* Stilo, §. *2.* (O)

3 — * (Bot.) *Diconsi* Stiletti d' acqua, *Alcune piante acquatiche che hanno le foglie triangolari appuntate a foggia di stiletto. Lat.* stratiotes alvides *Lin.* (N)

Stili. * (Archi.) *Sm. pl. V. G. Lat.* styli. (Da *styli* colonne.) *Colonne di forma cilindrica, rustiche ed irregolari, le quali, essendo ora corte, ora grosse od ampie non appartengono alla serie degli ordini architettonici.* (Aq)

Stiliale. * (Anat.) Sti-li-à-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy S. Hilaire all' osso stiloide che considera come facente parte dell' apparecchio detto ioide.* (A. O.)

Stiliano, * Sti-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Stylianus. (Uomo di acciajo, Uomo forte, dal celt. gall. *stailinn* acciajo.) (B)

Stilicone,* Sti-li-có-ne *N. pr. m. Lat.* Stilico, Stilicho. (Dal celt. *steilleach* gagliardo, robusto.) — Flavio. *Generale romano sotto Teodosio, ministro ed arbitro dell' Impero d' Occidente sotto Onorio.* (B) (Mit)

Stilidee.* (Bot.) Sti-li-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* stylidieae. (Da *stylos* stilo, e qui per stilidio.) *Nome d' una famiglia di piante, stabilita da Roberto Browne, il cui tipo è il genere stilidio.* (Aq)

Stilidio.* (Bot.) Sti-li-di-o. *Sm. V. G. Lat.* stylidium. (Da *stylos* stilo.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Laureiro, tipo d' una famiglia dello stesso nome stabilita da Browne, e della diandria monoginia di Linneo, distinte da una corolla cilindrica, a forma cioè di colonnetta, e da due stami riuniti per i loro filamenti in forma d' una gracile colonnetta.* (Aq)

Stiliforme, Sti-li-fór-me. *Add. com. comp. Che è conformato a guisa di stile, Che è sottile come uno stile.* (A)

Stilina.* (Zool.) Sti-li-na. *Sf. V. G. Lat.* stylina. (Da *stylos* stilo.) *Genere di polipi dell' ordine delle madrepore, i quali trassero tal nome dal loro asse stiliforme. La stylina echinata è la sola specie conosciuta.* (Aq)

Stilione. (Zool.) Sti-li-ó-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Stellione, Tarantola. *Lat.* stellio. *Gr.* γαλεώτης. *Mor. S. Greg. 6. 4.* Lo stilione s'ajuta con le mani, e abita nelle case de' Re.

Stilita. * (Eccl.) Sti-li-ta. *Add. m. V. G. Lat.* stylita. (Da *stylos* colonna.) *Titolo od Epiteto di alcuni solitarii, i quali postatisi sopra una colonna passavano ivi la loro vita nella contemplazione delle cose da cielo; tra' quali particolarmente si segnalò S. Simeone celebre anacoreta del quinto secolo appellato perciò* Stilita. (Aq) (N)

2 — * (Filol.) Stiliti *dicevansi in Atene que' cittadini i cui nomi, o per aver tradito la patria, o per altro straordinario delitto erano stati colpiti e notati d' infamia sulle colonne.* (V. il §. 1.) (Aq)

Stilla. [*Sf.*] *Picciola gocciola. Lat.* stilla. *Gr.* σταγών. (Il lat. *stilla* e *stillare* son dal gr. *stalao* o *stalazo* io stillo. In celt. gall. *sil* stilla.) *Dant. Par. 7. 12.* Io dubitava, e dicea, Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *Petr. son. 247.* Stilla d'acqua non vien di queste fonti. *E son. 295.* Fu breve stilla d' infiniti abissi.

2 — [*E fig.* Un menomo che, Un pocolino.] *Mor. S. Greg.* Questo egli appella piccola stilla de' suoi parlamenti ec. Noi abbiamo veduta una piccola stilla, ovvero gocciola, de' suoi parlamenti.

3 — * *Nel pl.* Stille *poeticamente per Lagrime. Tass. Rin. 10. 17.* E 'l seno e 'l volto Scorse d' amare stille aver rigato. (N)

4 — * A stilla a stilla, A stille, A stille a stille, *posti avverb. Una goccia dopo l' altra, e fig. A poco a poco. V. a' lor luoghi. Bartol. Ghiacc. 35.* Goccioli e ne cada a stilla a stilla quella poca d' acqua che vi cape dentro. (N)

Stillamento, Stil-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo stillare,* [*L' atto di stillare; altrimenti* Distillamento, Distillazione, Stillazione.] *Lat.* stillatio, destillatio. *Gr.* σταλαγμός. *Dav. Oraz. Cos. I. 133.* Nuove miniere, cave, marmi, ordigni, segreti, stillamenti.

2 — * L' uscire a stilla, a goccia, Lo stillicidio, *come oggi si dice. Anguill. Metam. 3. 56.* Forma la goccia il tondo, e poi si tronca, Nè stillamento v' è continuato. (Br)

Stillante, Stil-làn-te. [*Part. di* Stillare.] *Che stilla, Che gocciola. Lat.* stillans, destillans, fluens. *Gr.* σταλάζων. *Ovid. Pist.* E così lamentandomi, le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. *Petr. canz. 49. 9.* Medusa e l' error mio m' han fatto un sasso D' umor vano stillante. » *Alam. Avarch. 6. 28.* Mosse il fido Baven tutto pietoso, E, di tema ripien del colpo rio, Tirò lo stral, che, intorno sanguinoso, Della piaga stillante fuori uscio. (B) *Diod. Ez. 20. 15.* Paese stillante latte e mele. (N)

2 —* Scorrente con lentezza. *Salvin. Odiss. 103.* Sappia ciò or, Terra e Ciel ampio sopra E la sotto stillante acqua di Stige. (Pe)

Stillare, Stil-là-re. [*Att.*] *Cavar l' umore di qualunque cosa per forza di caldo, o col mezzo d' alcuni strumenti fatti per ciò;* [*altrimenti* Distillare, Lambiccare, Limbiccare.] (*V.* Scaturire.) *Lat.* stillare, guttas emittere, exprimere. *Gr.* ἐνσταλάζειν. *Bocc. nov. 31. 25.* Fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò. *E nov. 40. 6.* Fe' la mattina d' una sua certa composizione stillare un' acqua, la quale l' avesse ec. a far dormire.

2 — *Dicesi* Stillare a rena o a bagno secco, [*cioè In vaso immerso nell' arena con fuoco sotto.*] *V.* Rena, §. *3.*

3 — * *E così dicesi anche* Stillare per istufa umida o per istufa secca. *Ricett. Fior.* Stillare le acque per istufa umida: stillarle per istufa secca. (N)

2 — Infondere. *Lat.* instillare. *Gr.* ἐνσταλάζειν. *Dant. Par. 25. 76.* Tu mi stillasti collo stillar suo. *Petr. son. 281.* Spirto già invitto alle terrene lutte, Ch' or su dal ciel tanta dolcezza stille.

3 — *E per metaf. detto delle parole. Senec. 85.* Ch' egli le stilli. (V)

4 — Versare a goccia a goccia. *Lat.* guttatim fundere. *Gr.* κατὰ σταγόνα χέειν. *Petr. son. 20.* Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d' ogni licor sostiene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo.

5 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Ricett. Fior. 95.* Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E 108.* L' erbe troppo umide ec. si stillano, acciocchè durino assai, per istufa secca. *Dav. Mon. 107.* Nelle viscere della terra il sole e l' interno calore, quasi stillando cavano i sughi e le sostanze migliori, che pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

6 — *E per simil. Franc. Sacch. nov. 83.* Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante.

7 — Uscire a gocce, Scaturire. *Lat.* stillare, guttatim fluere. *Gr.* σταλάζειν. *Dant. Par. 20. 119.* L' altra per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Cr. 4. 30. 1.* Il mosto, che di quelle stilla ec., metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro e di fuori.

8 — Spruzzolare, Il cadere dell' acqua minuta dal cielo. *Lat.* leviter pluere. *Gr.* ψακάζειν. *M. V. 4. 7.* Il terzo di cominciò a stillare minuto e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.

9 — [*E nel sign. del* §. 4.] *Mor. S. Greg.* 13. 13. L' occhio mio stilla, cioè a dire lagrima a Dio.» *Diod. Lament. Jer.* 3. 49. L'occhio mio stilla senza posa. (*In questi due esempii per* lagrimare.)(N)

10 — Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d' acqua stillata. *Lat.* clarificari. *Gr.* λαμπρύνεσθαι. *Lib. Viagg.* Ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l' altr' anno sono potenti e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano.

11 — *Dicesi* Stillar del caldo *e vale Patir soverchio calore; tolta la metafora dal disfarsi e liquefarsi che fan le cose nello stillarsi. Lat.* desudare, aestuare, sudare. *Gr.* καθιδροῦν.

12 — *Dicesi* Stillarsi il cervello *e vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l'intelletto, Mulinare; che anche diciamo* Beccarsi il cervello. [*V.* Cervello, §. 19.] *Lat.* suum cor edere. *Simile appresso Omero:* ὃν θυμὸν κατέδων. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare ec. si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a' ghiribizzi, ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 39. E scriveva, e stillavasi il cervello. *Ar. Cass.* 4. 1. Con quanto affaticar, con quanto avvolgere, E stillar di cervel, già più di quindici Giorni ricerco ec. *Cant. Carn. Ott.* 67. Noi canterem con quel poco sapere Che resta a quei che perso hanno i cervelli, Perchè stillati quelli Ci siam nel voler troppo antivedere.

Stillarsi il cervello diff. da *Lambiccarsi il cervello*, *Beccarsi il cervello*, *Dar le spese al suo cervello*. *Stillarsi* è più nobile; poi viene *Lambiccarsi*; *Beccarsi* poi. Un uomo d'ingegno, profondo, forte, diligente, costante, *si stilla* volentieri *il cervello* in un' indagine difficile e non inutile punto; Un uomo d' ingegno accorto, tortuoso, frugatore, volentieri *se lo lambicca* in sofisticherie, in cose difficili, perchè la piccolezza della nostra mente tali li rende; Un uomo d'ingegno gretto, impotente, invido, *se lo becca* in pensieri piccoli, inconvenienti, colpevoli. Ma queste differenze nell'uso non sono sempre costanti. Onde talvolta diciamo: *Stillarsi il cervello* di cose dappoco e in mal senso; ma di cose gravi e in senso buono, nessuno userà gli altri due. *Dar le spese al suo cervello*, vale Star sopra di sè raccolto in un serio pensiero. *Ho dato le spese al mio cervello*, per veder se mi rammentassi una memoria d'infanzia, un nome, o cose simili.

Stillato, Stil-là-to. *Add. m. da* Stillare; [*altrimenti* Distillato, Lambiccato.] *Lat.* stillatus, distillatus. *Gr.* ἐσταλαγμένος. *Bocc. nov.* 83. 10. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e piacevole ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *E num.* 11. Domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. *G. V.* 10. 123. 2. La sera fece fare un bagno, ove fece mettere acqua stillata. *Ricett. Fior.* 6. L' acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Ma il Fiorentin volea cose stillate, Perocchè la fatica odiava a morte. *Burch.* 1.6. Cacio stillato e olio pagonazzo. » (*Per questi due ultimi esempii V. il* §. 3.) (N)

2 — * Versato a goccia a goccia. *Segner. Pred.* 3. 7. Un Tiburzio per giungervi fu costretto a passar su' carboni accesi, ec. Un Teodoro a succhiare i piombi stillati. (Br) (N)

3 — *In forza di sm.* [Bevanda stillata o distillata, fatta per distillazione; *e dicesi comunemente di quella*] *stillata da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati. Ricett. Fior.* 95. Stillato di cappone magistrale.

4 — *E nel senso chimico. Pallav. Ist. Conc.* 1. 813. Imperocchè potrebbe essere avvenuto che quel liquore, onde io il bagnai (*un fanciullo nel battezzarlo*), ancorchè paresse acqua, fosse veramente qualche stillato non valevole a battezzare. (Pe)

5 — *E per metaf. del* §. 3. *Sper. Dial.* Per certo male starebbe quella repubblica, se ella fosse ridotta allo stillato del mio valore.

6 — *Per simil.* [Stillato di tossico *o simili dicesi Il tossico potentissimo o Cosa sommamente raffinata.*] *Segn. Mann. Febbr.* 18. 2. Il quale (*digiuno*) non da altri cibi verrà interrotto, che di zolfo liquefatto, di pece, di piombo; non d' altra bevanda, che da stillati di tossico.

Stillatore, Stil-la-tó-re. [*Verb. m. di* Stillare.] *Che stilla*; [*altrimenti* Distillatore.] *Alleg.* 16. Pratico stillatore Dà fuoco nel fornel della campagna. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stillatore egregio, Raro strion, poeta d'improvviso. *E* 5.5. 2. L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Deliziose e care largizioni. *Menz. sat.* 6. Farebbe vento il suo polmon gagliardo D' un stillatore a quindeci edifizii.

Stillatrice, * Stil-la-tri-ce. *Verb. f. di* Stillare. *Che stilla*; *altrimenti* Distillatrice. *Panigar. Berg.* (O)

Stillazione, Stil-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stillare*; [*altrimenti* Distillazione; Stillamento.] *Lat.* instillatio.

2 — Infusione. *Teol. Mist.* Questa sapienza dell' amore è scritta nel cuore con divine illuminazioni e celestiali stillazioni.» (*Qui fig.*) (N)

Stilleria, Stil-le-rì-a. *Sf. Stillazione, Stillamento. Bellin. Disc.* 11. Come vi è noto succedere all' acqua arzente, e agli spiriti, e alle quintessenze condotte per artifiziose stillerie. (Min)

Stillicidio, Stil-li-ci-di-o. *Sm. V. L. Lo stillare dell' acqua a goccia a goccia dal tetto o simile. Lat.* stillicidium. *Cavalc. Pungil.* 174. Salomone assimiglia queste tali (*femmine garritrici*) ec. al tetto male coperto ec. E però anco dice, che tre cose cacciano l' uomo di casa; cioè lo stillicidio, cioè l' acqua che viene dal tetto male coperto, il fumo e la moglie. (V)

2 — * (Leg.) Servitù dello stillicidio: *così chiamasi La servitù del fondo vicino di ricevere le acque piovane che scorrono da tutto o da parte dell'edificio in favore del quale la servitù è stabilita.* (N)

3 — (Med.) [*Medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo inferma; altrimenti* Doccia,] Embrocazione. *Lat.* irrigatio, stillicidium. *Gr.* ἐμβροχή. *Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidii refrigeranti sopra gl' ipocondrii.

2 — * *L' umore stesso che sgorga e stilla quasi a goccia a goccia. Cocch. Bagn.* Ai dolori delle guancie soleva succedere una lacrimazione così pungente che le parti vicine per dove correva quello stillicidio rimanevano come infiammate. (A)

Stillo. *Sm. Luogo per dove si fa lo stillicidio. Bellin. Disc.* 12. Io troverò luogo nell' incavo più basso, dove io formerò certi trafili e stilli, per i quali passando i componenti, già trasformati in componenti d' uomo, ec. (Min)

2 — *Per metaf.* Sottigliezza, Cosa studiata e come lambiccata per arrivare ad un fine. *Fag. Rim.* E se talun con bindoli e gingilli Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene, E gioverian li stilli Con esso vo' a poco. *E appresso*: Di far proprio Così trovan gli stilli La roba d'altri. *E appresso*: Per veder se la sorte per disgrazia, Mi facesse entrarti in grazia, Cerco ognor tutti li stilli. *Ricc. Calligr.* Pensa a tutti gli stilli, purchè tu mi trovi i quattrini. (A)

Stilo. [*Sm. Propriamente così chiamasi quella*] *Spezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta e acuta, che oggi più comunemente si dice* Stiletto. (*V.* Stile.) *Lat.* sica. (V. *Stile.*) *Bocc. Vis.* 37. Prostrato Tra' senatori si giacea morendo, Lui avendo essi già tutto impiagato Con loro stili. *But. Inf.* 4. Fu morto in Campidoglio da Bruto e da Cassio, e loro seguaci, cogli stili.

2 — (Ar. Mes.) [*Quella verghetta sottile di metallo per tirar le linee e disegnare, che meglio dicesi*] Stile. *Lat.* stylus. *Gr.* στύλος. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un con lo stilo Sopra tutti quei muri Si vede disegnare Della donna il profilo.

2 — *Quel ferro della stadera, dove son segnate le once e le libbre.*

3 — (Filol.) *Modo di comporre. Lat.* forma dicendi, stylus. (V. *Stile.*) *Gr.* στύλος. *Dant. Purg.* 24. 62. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo. *E Par.* 24. 61. E seguitai: come il verace stilo Ne scrisse, padre, del tuo caro frate ec., Fede è sustanzia di cose sperate. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in stilo umilissimo e rimesso. *But.* Stilo non è altro che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano e infimo. *Petr. son.* 295. Chè stilo oltra lo 'ngegno non si stende.

2 — *Costume. Lat.* mos, institutum, consuetudo. *Gr.* ἔθος. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. La reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare.

4 — * (Bot.) *Parte del pistillo che separa l' ovajo dallo stigma. Lat.* stylus. (A. O.)

Stilo. * *N. pr. m. Lat.* Stylus. (Dal gr. *stylos* colonna.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Consulinum. *Città del Regno di Napoli nella Prima Calabria Ulteriore.* (G)

Stilobasi. * (Bot.) Sti-lò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* stylobasis. (Da *stylos* stilo, e *basis* base.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito da Schwabe colla* linkia amblyonema *di Sprengel, le quali si presentano sotto la forma di una base solida, dura, di forma globosa, e contenente filamenti stiliformi ruvidi e semplici.* (Aq)

Stilobasio. * (Bot.) Sti-lo-bà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* stylobasium. (V. *Stilobasi.*) *Genere di piante forse della famiglia delle terebintinacee, e della poligamia monoecia; e così denominate dal portare lo stilo inserito alla base dell' ovario. Comprende sinora una sola specie.* (Aq)

Stilobato. * (Archi.) Sti-lò-ba-to. *Sm. V. G. Lat.* stylobates. (Da *stylos* colonna, e *bateon* verb. di *bao* io vo.) *Muro su cui si collocano le basi delle colonne, comunemente chiamato* Piedestallo o Piedestilo, *come piacque al Palladio di nominarlo con voce ibrida.* (Aq)

Stiloceratoidiano. * (Anat.) Sti-lo-ce-ra-to-i-di-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Riolano al muscolo stiloioideo. Lat.* styloceratoides. (A. O.)

Stiloceratoioide. * (Anat.) Sti-lo-ce-ra-to-i-ò-i-de. *Add. e sm. V. e di'* Stiloioideo. (A. O.)

Stiloceratoioideo. * (Anat.) Sti-lo-ce-ra-to-i-o-i-dè-o. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* stylo-cerato-hyoideus. (Da *stylos* colonna, *ceras* corno, e *hyoides* osso ioide.) *Muscolo relativo all' apofisi stiloide, ed al corno dell' osso ioide.* (Aq)

Stilocero. * (Bot.) Sti-lò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* stylocerus. (Da *stylos* stilo, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Adriano De Jussieu, osservabili pel loro ovario sormontato da due stili ricurvi a guisa di corna.* (Aq)

Stilocondroioideo. * (Anat.) Sti-lo-con-dro-i-o-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo stiloioideo.* (O)

Stilocorina. * (Bot.) Sti-lo-co-rì-na. *Sf. V. G. Lat.* stylocorina. (Da *stylos* colonna, e *coryne* clava.) *Albero delle isole Filippine con cui Cavanilles ha stabilito un genere nella famiglia delle rubiacee, e nella pentandria monoginia, il quale viene particolarmente caratterizzato da uno stilo claviforme.* (Aq)

Stilofaringeo. (Anat.) Sti-lo-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* stylopharyngeus. (Da *stylos* colonna, e *pharynx* faringe.) *Muscolo pari, sottile ed allungato che si estende dall' apofisi stiloide alle pareti della faringe, ed al margine posteriore della cartilagine tiroide. Baldin. Voc. Dis.* Stilofaringeo, uno de' muscoli appartenenti alla deglutizione. (Berg) (Min) (A. O.)

Stiloforo. * (Bot.) Sti-lò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* stylophorus. (Da *stylos* stilo, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle papaveracee, e della poliandria monoginia di Linneo, stabilito da Nuttall pigliando per tipo il* chelidonium diphyllum *di Michaux, la cui siliqua contiene uno stilo lungo e persistente.* (Aq)

Stiloglosso. (Anat.) Sti-lo-glòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* styloglossus. (Da *stylos* stilo, e *glossa* lingua.) *Epiteto de' muscoli appartenenti all'apofisi stiloide, ed alla lingua. Baldin. Voc. Dis.* (Berg) (Min) (Aq)

STILOGLOSSO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* styloglossum. (V. *Stiloglosso* add.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilito da Van Breda, e caratterizzate dallo stilo a forma di lingua. Il suo tipo è lo* styloglossum nervosum. (Aq)

STILOIDE. (Anat.) Sti-lò-i-de. *Add. f. che dicesi meglio* Stiloidea. *V. G. Lat.* styloides. (Da *stylos* colonna, e *idos* forma.) *Nome dato alla seconda apofisi dell' osso temporale, situato presso alla mastoidea, ma alquanto avanti; è così denominata dall' aver una figura simile ad una colonnetta.* (A) (Aq)

2 — * *Aggiunto dato ad altre due apofisi, allungate a foggia di stiletto, che appartengono una alla estremità inferiore dell' ulna, e l' altra a quella del radio.* (O)

STILOIOIDEO. * (Anat.) Sti-lo-i-o-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* stylohyoideus. (Da *stylos* colonna, e *hyoides* osso ioide.) *Epiteto di un piccolo muscolo obbliquamente situato fra l' apofisi stiloidea e l' osso ioide. È lateralmente attaccato da un' estremità alla radice o base dell' apofisi stiloidea, e dall' altra all' osso ioide nel punto dove unisconsi la base ed il corno; gli venne perciò attribuito anche il nome di* Stiloceratoioideo. (Aq)

2 — * Legamento stiloioideo: *Quello che si estende dall' apofisi stiloide al piccolo corno dell' ioide.* (A. O.)

STILOMASCELLARE. * (Anat.) Sti-lo-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Nome dato al legamento che si estende dall' apofisi stiloidea alla sommità dell' angolo della mascella inferiore, e che si attacca sopra di questo punto, tra il massetere ed il pterigoideo interno.* (A. O.) (O)

STILOMASTOIDEO. * (Anat.) Sti-lo-ma-sto-i-dè-o. *Add. m. comp. Che appartiene alle apofisi stiloide e mastoide. Lat.* stylomastoideus. (A. O.)

2 — * *Onde* Arteria stilomastoidea *dicesi Quel ramo dell' auricolare posteriore o dell' occipitale, che passa nell' orecchio interno; e* Foro stilomastoideo, *Quel piccolo foro situato alla base della rocca e che dà il passo al nervo facciale.* (A. O.)

STILOMETRIA. * (Archi.) Sti-lo-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* stylometria. (Da *stylos* colonna, e *metron* misura.) *Arte di misurare una colonna, onde conservar la proporzione tra le sue parti.* (Aq)

STILOPE. * (Zool.) Sti-lo-pe. *Sm. V. G. Lat.* stylops. (Da *stylos* colonna, ed *opsis* aspetto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ripitteri di Kyrby, stabilito da esso, ed adottato da Latreille: così sono denominati dalla loro larva, la quale ha l' aspetto d' una piccola colonna, e vive nell' addome di alcune specie del genere Andrena. Sono distinti dalla branca superiore dell' ultimo pezzo delle antenne, il quale è composto di tre piccoli articoli, e dall' addomine contrattile e carnoso.* (Aq) (N)

STILOPINACIA. * (Archc.) Sti-lo-pi-nà-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* stylopinacia. (Da *stylos* colonna, e *pinacion*, dim. di *pinax* disco.) *Scudo d' argento o Disco d' altro metallo, che i vincitori, onde eternare la memoria delle loro geste appendevano colla propria immagine alle colonne de' templi.* (Aq)

STILOSANTO. * (Bot.) Sti-lo-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* stylosanthes. (Da *stylos* colonna, stilo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose di Jussieu, da Swartz stabilito con alcune specie del genere* hedysarum *di Linneo, le quali hanno per distintivo un fiore con lo stilo lunghissimo.* (Aq)

STILOSTEMONE. * (Bot.) Sti-lo-stè-mo-ne. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* stylostemonae. (Da *stylos* stilo, e *stemon* seme.) *Divisione di piante distinte da fiori cogli stami collocati sul loro stilo.* (Aq)

STILPONE, * Stil-pó-ne. *N. pr. m. Lat.* Stilpo, Stilpho, Stilbo. (Dal gr. *stilpnos* folgoreggiante.) — *Filosofo di Megara, maestro di Zenone.* (B) (Mit)

STILURO. * (Bot.) Sti-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* stylurus. (Da *stylos* stilo, e *ura* coda.) *Genere di piante stabilito da Rafinesque nella famiglia delle ranuncolacee, e nella esandria poliginia di Linneo, il cui pistillo termina in un lungo stilo in forma di coda.* (Aq)

STIMA. *Sf. Giudizio del valore di una cosa, Quel pregio che una cosa si crede valere e che da un perito è stato determinato; Estimazione, Apprezzamento. La* Stima è convenevole, giusta, ragionenevole, dovuta ec. —, Estima, Stimo, *sin.* (A) (N)

2 — Pregio, Conto, Opinione. *Lat.* precium, aestimatio. *Gr.* τιμή. *Bocc. nov. 5. 6.* Commendolla forte, tanto nel suo desio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei.» *Passav. 285.* Secondo la stima e l' opinion delle genti. (N)

3 — Lode. *Segn. Mann. Giugn. 24. 1.* Non danno sempre la stima a chi se la merita ec., perchè quando anche diano la stima a chi se la merita, non sanno togliere in ciò la misura giusta: danno meno lode a chi ne merita più, danno più lode a chi ne merita meno. (V)

4 — [*Col v.* Avere:] Avere in istima = *Stimare, Avere in pregio. Lat.* magnifacere. *Gr.* περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι.

5 —* *Col v.* Essere: Essere alcuna cosa di stima = *Esser in pregio, Tenersene buon conto. Car. Lett. ined. 3. 115.* Di grazia attendete a vivere in modo che stiate sano; perchè la vita vostra è di più momento al mondo, e di più stima che forse non vi pensate. (Pe)

6 — [*Col v.* Fare:] Fare stima = *Stimare, Avere in pregio.* [*V.* Fare stima, §. 1.] *Sen. Ben. Varch. 7. 18.* Debbo tenere più conto e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Buon. rim. 83.* Di me non fu chi facesse mai stima.

2 —* Fare stima = *Pensare, Darsi a credere. V.* Fare stima, § 3. (A)

3 —* Fare la stima = *Stimare mercanzie o simili. V.* Fare stima, §. 2. (A)

4 —* Fare stima = *Far caso, riferendosi anche ad oggetto non pregiato. V.* Stimare, §. 6. *Poliz. St.* E non facea del mio nimico stima. (P)

7 — * *Col v.* Montare: Montare di stima = *Crescere in istima, in riputazione. V.* Montare, §. 17. (N)

8 — [*Col v.* Tenere:] Tenere in istima = *Stimare,* [*Apprezzare. V.* Tenere in stima.]

2 — Tenere per istima = *Avere presso di sè alcuna cosa per farne buona, e renderne la stima pattuita. V.* Tenere ec. (A)

9 — [*Dicesi* Senza stima, *posto avverb. e vale*] *Senza potersi stimare,* [*Oltre misura.*] *Bocc. nov. 48. 2.* Per la morte del padre di lui e d' un suo zio, senza stima rimaso ricchissimo.

10 —* *Dicesi* Oltre ogni stima, *posto avverb. e vale Inestimabilmente, Sopra ogni credere. V.* Oltre ogni stima. (N)

11 — * *Dicesi in senso militare* Piazza di stima *e vale Importante, Di molta considerazione. V.* Piazza, §. 13, 10. (N)

STIMABILE, Sti-mà-bi-le. *Add. com. Degno di stima,* [*Ragguardevole, Pregiabile.* —, Estimabile, *V.*] *Lat.* in pretio habendus. *Gr.* τιμητέος. *Segn. Mann. Febbr. 22. 8.* E qual è quella strada così stimabile? L' umiltà.» *Vit. SS. Pad. 2. 270.* Parve che mi menasse in un molto dilettoso giardino e di stimabile bellezza, pieno di fruttiferi alberi. (V)

2 — * Degno di considerazione, Importante. *Benv. Cell. Vit.* Solo ne dirò qualcuna di quelle più stimabili le quali mi sono di necessità. (A)

STIMABILISSIMO, Sti-ma-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stimabile. *Zibald. Andr.* Le mercanzie, che a noi portano, sono stimabilissime. *Salvin. Disc. 1. 441.* Stimabilissimo adunque in primo luogo si è per la gloria dell' armi Cesaree.

STIMABILITÀ, * Sti-ma-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Stimabile. *Qualità di ciò ch' è stimabile. Bellin. Bucch.* Perch' egli è senza compagno di stimabilità. (A)

STIMAGIONE, Sti-ma-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stimare.* [*V. e di'* Stimazione.] *Lat.* aestimatio, existimatio. *Gr.* τιμή. *Sen. Pist.* In luogo del rimedio è la stimagione, e la fermezza del coraggio, che fa più. *Valer. Mass.* E quanto la stimagione del movimento fatto.

STIMAMENTO, Sti-ma-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Stimazione, *V.*] *Lat.* aestimatio. *Gr.* τιμή. *Lib. Astr.* Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l' appiccatojo inverso la parte di Settentrione per istimamento.

STIMANTE, Sti-màn-te. [*Part. di* Stimare.] *Che stima.* —, Estimante, *sin. Lat.* existimans. *Gr.* νομίζων. *Salvin. Disc. 2. 508.* Lo che debilita molto l' autorità del Pallavicino, stimante che il trattare controversie di religione in dialogo sia cosa perniziosa.

2 — * Che ha in pregio. *Dav. Berg.* (O)

STIMARE, Sti-mà-re. *Att. e n.* [*Valutare, Apprezzare; e dicesi così delle cose materiali come delle cose astratte.* —, Esistimare, Estimare, *sin.*] *Dant. Par. 13. 131.* Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei che stima Le biade in campo pria che fien mature.» *Guitt. Lett. 25. 63.* Verace a cose imporre pregio, cioè catuna cosa in vero pregio stimare. *Dav. Tac. Lett. Bac. Val.* Piacciavi per amor mio ec. dirmene il parer vostro, il quale io stimo per centomila. (V)

2 — *Onde* Stimare una casa, un podere o *simile* = *Dar giudicio della loro valuta, dichiarandone il prezzo. Lat.* judicare, aestimare, rei precium statuere. *Gr.* τιμᾶν. *M. V. 9. 100.* Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici che erano sotto sua tirannia.

2 —* Giudicare, *riferito al peso di alcuna cosa. Franc. Sacch. nov. 146.* Con lui parlato di vendere due porci, morti e acconci; che gli stimavano libbre quattrocencinquanta. (V) (N)

3 — [Esser d' opinione, Credere,] Giudicare, Pensare, Immaginare. *Lat.* aestimare, existimare, putare. *Gr.* νομίζειν, ὑπολαμβάνειν, λογίζεσθαι. (*Existimare*, dal lat. *ex*, particella talvolta superflua, e dal gr. *timao* io ho in pregio, io stimo, apprezzo, valuto.) *Dant. Purg. 17. 112.* Resta, se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s' ama è del prossimo. *E Par. 1. 136.* Non dèi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E 3. 20.* Quelle stimando specchiati sembianti. *Bocc. nov. 45. 11.* Questa giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. *E nov. 80. 13.* Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per sè, gli fecero stimare, costei dovere essere una grande e ricca donna. *Petr. canz. 31. 1.* Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

4 — * Curare, Tener conto. *Ar. Fur. 15. 46.* Ma non istimo per l' onor periglio. (M)

5 — * *Dicesi* Stimare male di alcuno *e vale Averne cattiva opinione. Sen. Pist. 31.* Molti sono che stimano male di lui, ma ei non glie ne cale. (Pr)

6 — *Dicesi* Stimare checchessia *e vale Farne conto, Averlo in pregio. Lat.* magnifacere, probare, in pretio habere. *Gr.* θαυμάζειν, τιμαν πλεῖστον. *Buon. rim. 13.* L' immagin dentro cresce, e quella cede, Che in sè diffida, e sua virtù non stima.

2 — *Ed anche nel n. pass. Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su.» *Bracciol. Schern. 3. 2.* E si stima ciascun nel suo pensiero Assai più di Virgilio e più d' Omero. (N)

7 — *Dicesi in modo basso:* Non istimare un fico *e vale, Non far conto alcuno.* [*V.* Fico, §. 1, 6.] *Lat.* negligere, contemnere, floccifacere. *Gr.* ὀλιγώρως ἔχειν, ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. *Bern. Orl. 2. 18. 18.* Questa canaglia non istimo un fico. *Bellinc. son. 119.* Questo imbriaco non gli stima un fico.

2 —* *Nello stesso senso ed in modo anche più basso dicesi* Stimare alcuno il terzo piè o Non istimarlo un corno. *V.* Piede, §. 73, e *V.* Corno, §. 34. (V) (N)

STIMATE, Stì-ma-te. [*Sf. pl.*] *Qualunque piaga o cicatrice;* [*ma più propriamente così diconsi, nel senso cristiano,*] *Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesucristo.* [*E così i religiosi Francescani denominano I cinque segni delle piaghe del Salvatore impresse nel corpo del lor serafico patriarca.*] —, Stigme, Stigmate, Stimite, *sin. Lat.* stigma-

ta. Gr. στίγματα. (In gr. stigma, stigmatos segno impresso, spezialmente col fuoco, da estigme pret. pass. di stizo io pungo.) Cavalc. Specch. Cr. Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo. Franc. Sacch. nov. 207. A segnarlo delle sue preziose stimate sul santo monte della Vernia. Cavalc. Tratt. Pazienz. Stimate, secondochè dice Santo Agostino, si chiamano i segni delle tribulazioni, e le pene e le piaghe che ebbe per Cristo ricevute.» (Nella ediz. di Roma 1756, pag. 85, si legge così: Stimata (qui è plur.), secondo che dice Agostino, chiama li segni delle tribolazioni e delle pene e delle piaghe che avea per Cristo ricevute.) (V) Vit. S. M. Madd. 119. Spezialmente guatava è le stimate e le forate ch' egli aveva ricevute nel corpo suo. (N)

1 — * Far le stimate; lo stesso che Fare le stimite. V. Stimite, §. 2; e V. Fare le stimate. (N)

2 — * (Zool.) Stimate o Stimmi chiamano i zoologi Quelle piccole aperture laterali nel corpo degl' insetti, per dove si suppongono respirare. (Aq)

3 — * (Bot.) Stimate chiamano ancora taluni botanici gli Stimmi. V. Stimma, §. 1. (Aq) (N)

Stimatissimo, Sti-ma-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Stimato. —, Estimatissimo, Arcistimato, sin. Lat. celebratissimus, probatissimus. Gr. δοκιμώτατος. Red. Ins. 74. Ne' suoi stimatissimi Commentarii sopra le cose mattematiche scritte da Aristotile. E Vip. 1. 61. Ei non fa qui le parti di quel grandissimo e stimatissimo scrittore che egli si è.

Stimativa, Sti-ma-tì-va. Sf. [Giudizio della mente nel confronto di più cose, Facoltà di giudicare,] Giudicio. —, Estimativa, sin. Lat. judicium, criterium. Gr. κριτήριον. (Dall' add. stimativo, V.) Dant. Par. 26. 75. Finchè la stimativa noi soccorre. Filoc. 5. 114. Senti' un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi intentivamente gli orecchi. Gal. Sist. 254. Potrà mai la nostra stimativa e 'l nostro giudizio comprendere ec.

Stimativo, Sti-ma-tì-vo. Add. [m. Atto a stimare, Capace di stimare. —, Estimativo, sin.] But. Par. 26. Cioè, infino a tanto che la virtù stimativa non soccorre all'occhio, che 'l fa deliberare quello che vuole fare, cioè tenerlo aperto, e non chiuso.

Stimatizzare, * Sti-ma-tiz-zà-re. Att. Imprimere le stimate, Segnare di stimate. V. di reg. (O)

Stimatizzato, Sti-ma-tiz-zà-to. Add. m. da Stimatizzare. Impresso delle stimate, Che è segnato di stimate. Fior. S. Franc. 122. Fecevi suso il segno della santissima Croce con le sue sante mani istimatizzate. E 134. Io fui da Cristo istimatizzato nel corpo mio. (A) (V)

Stimato, Sti-mà-to. Add. m. da Stimare. [Avuto in pregio. —, Estimato, sin.] Lat. aestimatus. Gr. τιμηθείς. » Bart. Ben. rim. pag. 9. (Livorno 1799.) A Campi, a Poggibonzi ec. Non è di me contadin più stimato; Ognun mi mette i suoi danari in mano, ec. Matt. Palm. Vit. civ. pag. 185. (Milano 1825.) Con somma pace e stimata riputazione del regno, quarantatrè anni ubbidirono. (B)

2 — Giudicato di quella spesa [che si dinota.] G. V. 11. 92. 4. Per ambasciadori che vanno per lo comune, stimati l'anno più di fiorini cinquemila d' oro.

3 — [Di cui è stato determinato il valore da' periti.] Maestruzz. 1. 66. Altra dota è la stimata, altra la non istimata, che si dà, della quale così il guadagno, come il danno, s' appartiene al marito, siccome al compratore della cosa; ma se ella non è istimata, il danno e 'l guadagno s' appartiene alla donna.

Stimatore, Sti-ma-tó-re. [Verb. m. di Stimare.] Che stima. —, Estimatore, sin. Lat. aestimator. Gr. δοκιμαστής, λογιστής. Bocc. nov. 20. 5. Migliore stimatore delle sue forze, che stato non era avanti. Franc. Sacch. nov. 187. Come non istimatori di questa legge, nè del primo fallo venuto da loro, s' adirarono forte.

Stimatosi. * (Med.) Sti-mà-to-si. Sf. V. G. Lat. stymatosis. (Da styma foja.) Emorragia del pene, con erezione, la quale forse si direbbe meglio Stimatorragia, se non fosse più comune ed adottato quello di Falloiragia. (Aq)

Stimatrice, Sti-ma-tri-ce. Verb. f. di Stimare. Che stima. —, Estimatrice, sin. Salvin. Annot. T. B. 1. 4. Violante di Baviera, dotta esploratrice e stimatrice degli spiriti e degli ingegni, ec. (A) (B)

Stimazione, Sti-ma-zi-ó-ne. [Sf. Lo stimare; Giudizio, Parere, Estimazione. —, Stimagione, Stimamento, Estimazione, sin.] Lat. existimatio, judicium. Gr. δόξα. Pass. 289. La vanagloria ec. è uno appetito di loda umana, ovvero di riputazione, secondo la stimazione e l' opinion delle genti. Guicc. Stor. 16. 792. Il Marchese era sdegnato per la poca stimazione che aveva fatto di lui il Vicerè. » Amm. Ant. 40. 1. 2. Veramente bisogna che elli (il prelato) sollecitamente studii di misurare per quanta necessità è costretto a tenere dirittura quelli, sotto la cui stimazione lo popolo è greggia chiamato. Boez. 44. Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra stimazione vi sottomettete. (B)

Stimicone, * Sti-mi-có-ne. N. pr. m. (Dal celt. gall. stiomach simile ad un nastro, ad una fascia: e vuol dire Chi nacque con sì fatto segno sul corpo.) — Nome di un pastore in Virgilio. (Mit)

Stimite, Sti-mi-te. [Sf. pl. V. e di'] Stimate. Esp. Salm. Quando si mosterrà Cristo colle stimite e segni della passione.

2 — Far le stimite, [le stimate], dicesi in modo basso per Maravigliarsi, o Alzar le mani per la maraviglia. [V. Fare le stimite.]

Stimma. (Bot.) Sm. La parte superiore del pistillo, destinata a ricevere il polline; trovasi d'ordinario collocato alla sommità dello stilo, e talvolta a' suoi lati, ma può incontrarsi anche senza lo stilo, ed allora riposa immediatamente sopra l' ovario. (Dal gr. stigma punta.) (A) (O)

2 — * (Zool.) Stimmi o Stimate chiamansi quelle aperture che sono ai lati del corpo degl' insetti, e per le quali l' aria penetra nella trachea. (A. O.)

Stimmanto. * (Bot.) Stim-màn-to. Sm. V. G. Lat. stigmanthus. (Da stigma stimate, ed anthos fiore.) Grande arboscello rampicante, il quale alligna nella Cochinchina, e con cui Loureiro ha stabilito un genere nella pentandria monoginia. È così denominato da un ovario sormontato da stilo a stimate solcato e grossissimo. (Aq)

Stimmarota. * (Bot.) Stim-ma-rò-ta. Sf. V. G. L. Lat. stigmarota. (Dal gr. stigma stimate, e dal lat. rota ruota.) Genere di piante esotiche, stabilito da Laureiro nella dioecia poliandria, che vengono caratterizzate e così denominate pel loro stilo a stimate grandissimo ed orbicolare. (Aq)

Stimmati. * (Fam.) Stim-ma-ti. Sf. pl. Lat. stigmata. (Stymma quod spissatum est, da stypho io condenso) Unguenti solidi, od Ingredienti validi a dar consistenza ad essi unguenti. (Aq)

Stimmatidio. * (Bot.) Stim-ma-ti-di-o. Sm. V. G. Lat. stigmatidium. (Da stigme segno.) Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Meyer, le quali presentano gli sporocarpii puntiformi aggregati, disposti in serie od isolati, e sporangi neri che rendono l'espansione della pianta come sparsa di piccoli segni. (Aq)

Stimmite. * (Min.) Stim-mi-te. Sf. V. G. Lat. stigmites. (V. Stimmatidio.) Nome specifico proposto da Brogniart per tutte le rocce risultanti dal miscuglio di ossidiane, con cristalli o grani di feldspato, riuniti da una pasta di retinite: perciò la loro massa è come segnata di numerose e piccole macchie e punti. (Aq)

Stimo. [Sm.] V. A. V. e di' Stima. Lat. aestimatio, pretium. Gr. τίμημα, τιμή. G. V. 12. 24. 2. Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l'anno la valuta di 200000 fiorini d' oro, allo stimo della Legatìa. Cavalc. Med. cuor. Ce 'l richiederà a quello stimo che fu comperato.

2 — Estimo o Censo. Lat. census. But. Par. 6. 1. Fece ancora lo stimo in Roma, ed ordinò cinque classe, secondo lo stimo.

3 — Estimazione, Pregio. Fr. Giord. 175. Ed in prima ogni scienza hai per istimo; poi cresci, e vedi più, e haine buona opinione, ec. (V)

Stimolante, Sti-mo-làn-te. [Part. di Stimolare.] Che stimola. Lat. stimulans, existimulans. Gr. ὁ κεντρίζων. Amet. 54. E poichè i rapaci cani stimolanti Scilla avemmo passati, vedemmo lo eterno tumulo dato da Enea a Palinuro.

2 — * (Terap. e Med.) Stimolanti o Stimolativi diconsi Tutti gli agenti che eccitano ed accelerano l' azione organica. E così dicesi anche Medicina stimolante, Metodo stimolante ec. (A. O.) (N)

Stimolare, Sti-mo-là-re. [Att.] Propriamente Pugnere collo stimolo. —, Stimulare, sin. (V. Eccitare e Pungere.)

2 — Pugnere semplicemente, Punzecchiare; ed anche Dimenare. Lat. stimulare. Gr. κεντρίζειν. Bocc. nov. 17. 10. Stimolò tanto quelle che vive erano, che sù le fece levare. E nov. 77. 55. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati, li quali ec. sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. Dant. Inf. 3. 65. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch'erano ivi.

3 — Incitare, Infestare. Lat. incitare, infestare, divexare, stimulare, urgere. Gr. ἐπάγειν, ἐνοχλεῖν, κακοῦν, κεντρίζειν, ἐπείγειν. Bocc. nov. 27. 7. Per li molti pensieri che lo stimolavano ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. E nov. 48. 13. Voi m' avete lungo tempo stimolato che io d' amare questa mia nimica mi rimanga. E nov. 81. 3. Essendo questa gentildonna ec. assai sovente stimolata da ambasciate. E nov. 98. 47. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. Nov. ant. 64. 1. La sua madre lo stimolava molto di voler sapere di che li Romani aveano tenuto consiglio.

4 — (Med.) Dare maggiore energia alle prime vie del corpo col mezzo di rimedii, sicchè più presto quelle si sgombrino. (A)

2 — E dicesi in generale della maniera d' agire degli stimoli applicati al corpo animale vivente. (B)

Stimolativo, Sti-mo-la-ti-vo. Add. m. Atto a stimolare; [altrimenti Stimolante, Irritante, Irritativo.] Lat. stimulans. Gr. κεντητικός. Red. Cons. 2. 81. I cristieri sieno miti, piacevoli ec., senza verun altro ingrediente caldo o stimolativo.

Stimolato, Sti-mo-là-to. Add. m. da Stimolare. Incitato. Lat. stimulis agitatus, excitatus. Gr. κεντρηθείς. Bocc. nov. 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta ec., cominciò a guardare se vicin di sè vedesse o udisse alcuna persona. Cron. Morell. 236. Tirato e stimolato solo dalla virtudiosa sua volontà. Cant. Carn. 153. Giovani siamo, e di buona natura, Ch' è quel che importa, e di buon sangue nati, Da' padri stimolati Al giogo maritale.

Stimolatore, Sti-mo-la-tó-re. [Verb. m. di Stimolare.] Che stimola. Lat. stimulator, extimulator. Gr. κεντητήρ. Guicc. Stor. 6. 302. Chi altri essere stato stimolatore e fautore di questo moto dell'Alviano? Buon. Fier. 5. 4. 6. Gli epici ammetterei gravi e burleschi, Che son stimolatori All' opre gloriose.

Stimolatorio, Sti-mo-la-tò-ri-o. Add. m. Buono a stimolare, Ch' è atto a stimolare. Min. Malm. pag. 186. Arri là. Cammina là, Va là. Termine stimolatorio, usato per asini e muli ec. da' vetturali. (B)

Stimolatrice, Sti-mo-la-trì-ce. Verb. f. [di Stimolare.] Che stimola. Lat. stimulatrix. Gr. κεντρίς. Fiamm. 5. 50. O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, dirizzate gli spaventevoli crini, e le feroci idre con ira accendete a nuovi spaventamenti.

Stimolazione, Sti-mo-la-zió-ne. [Sf.] Lo stimolare. Lat. stimulatio. Gr. κέντημα. Esp. Vang. Si leverà per la stimolazione e molestia che colui fa, e daràgli quanti pani gli sono di bisogno. But. Inf. 32. 2. Lo nostro autore finge che stringesse con istimolazione e forza colui che ec. E altrove: L' acume si pone per la punzione e per la stimolazione. Volg. Ras. Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

Stimolo, Stì-mo-lo. [Sm.] Strumento col quale si pungono buoi, [asini], e simili animali, per sollecitargli al camminare; al quale diciamo anche Pungolo e Pungetto. —, Stimulo, sin. (V. Pungitojo.) Lat. stimulus. Gr. κέντρον. (Stimulus, secondo i più, vien dal gr. istigme preterito pass. di stizo io pungo.) Alam. Colt. 4. 99. E più

d' un vomer poi, più stive e buri, Lo stimolo, il dental, sievi il timone. *Ar. Fur. 37. 108.* Ed ella, per vendetta del suo pianto, Gli andò facendo la persona rossa Con un stimol aguzzo che un villano, Che quivi si trovò, le pose in mano.

2 — *Per metaf.* Incitamento. *Dant. Purg. 25. 6.* Se di bisogno stimolo il trafigge.

2 —* *Ed anche fig. Fr. Giord. 125.* Questo (*gli scogli*) è lo stimolo della nave e il suo naufragio (*ciò che teme e dove rompe*); e però gli alti mari sono cosa sicura, perocchè non ci si teme scoglio. (V)

3 — Incentivo. *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντημα. *Bocc. nov. 77. 31.* E d'altra parte lo stimolo della carne l' assali subitamente. *Amm. Ant. 25. 1. 2.* Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia.

4 — Noja, Importunità, Ricadia, Seccaggine. *Bocc. nov. 26. 9.* Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu con fargli risposte e dargli speranza m' hai fatto recare addosso. *E nov. 74. 5.* Parendo questo stimolo troppo grave e troppo nojoso alla donna, si pensò di volerlosi levar daddosso.

5 — Angoscia, Afflizione; [*ma in questo senso è V. A.*] *G. V. 2. 6. 4.* E così durò la signoria de' Goti in Italia 125 anni, con grande stimolo e struggimento d'Italiani e Romani, e dello Imperio di Roma.

6 — (Med.) *Questo nome ebbe significati diversi; oggi comunemente serve a denotare Quelle sostanze che, applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni, dalle quali risulta la vita.* Stimolo *vale anche, presso i medici moderni, L'azione che si fatte sostanze spiegano sul tessuto animale, ovvero l' effetto di tale azione, cioè lo stato di vigore da essi prodotto. Cocch. Bagn.* Prive d' ogni acrimonia o pungente attività, onde il loro stimolo è innocente e benigno e breve. (A) (N)

2 —* *Dicesi* Stimolo vomitivo o del vomito, *Il conato del vomitare. Lat.* vomendi conatus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quindi di nuovo tornano gli stimoli del vomito, ed il vomito stesso; e quindi avviene ancora che le ramificazioni dell' arteria celiaca le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta di velluto, o sia villosa, irritate e spremute scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei, e finalmente continuando gli stimoli vomitivi, si scaricano anco del sangue. (N)

7 — * (Bot.) *Nome dato a quei peli sottili e pungenti che cuoprono le foglie o qualche altra parte di una pianta, e che sulla pelle fanno nascere una infiammazione accompagnata da gonfiezza che produce alle parti affette bruciore e dolore. Bertoloni.* (O)

2 — * *Così chiamasi ancora Tutto ciò che, applicato al tessuto vegetabile, vi produce un movimento organico.* (N)

8 — * (Fil.) Stimolo *è chiamato dal Lallebusque Qual si sia atto estrinseco, la cui presenza immediatamente e senz' altra intercessione è seguita dalla funzione di un essere o spirituale od organico.* (N)

STIMOLOSO, Sti-mo-ló-so. *Add. m. Pieno di stimoli, e figuratamente Travaglioso. Lat.* molestus, anxius, spinosus. *Gr.* ἀνιαρός, λυπηρός, ἀκανθώδης. *Filoc. 3. 228.* E così si stava in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare. *Guid. G.* Elli si volgette alle gravi ingiurie fatte da' Greci con duro e stimoloso pensiero. *E altrove:* Non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni. *But. Inf. 3.* Sieno privati del sangue, in che sta la vita, da pungenti e stimolosi animali.

STIMULA. * (Mit.) Stì-mu-la. *Dea Romana eccitatrice de' poltroni, invocata per dar loro la necessaria energia.* (Mit)

STIMULARE, * Sti-mu-là-re. *Att. V. e di'* Stimolare. *Tasson. Secch. 5. 3.* Onde correa a salire. . . . Stimulando ciascun la forza e l'ire. (N)

STIMULO, * Sti-mu-lo. *Sm. V. e di'* Stimolo. *Ar. Fur. 43. 36.* I miei prieghi le espongo, indi il malvagio Stimulo innanzi del mal far le arreco. (Pe)

STINCA. [*Sf.*] *V. A. Cima o Schiena* [*di monte*,] *siccome pare. Lat.* clivus, jugum. (Dal celt. gall. *stacan* dim. di *stac* parte scoscesa del monte, parte dirupata, roccia, rupe, ovvero piccola eminenza. In sass. *stingan* pungere, in ingl. *to sting* pungere, *sting* pungiglione; in celt. gall. *stang* spillo. Alcuni traggono *stinca* da *stinco* osso della gamba.) *M. V. 8. 105.* Più altre terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna.

STINCAJUOLO, Stin-ca-juò-lo. [*Add. e sm. V. Fiorent.*] *Prigione ritenuto nelle stinche. Tac. Dav. Post. 456.* Legavasi assai lunga catena alla destra del prigione, e sinistra d' un soldato, alla guisa de' nostri stincajuoli.

STINCATA, Stin-cà-ta. [*Sf.*] *Percossa nello stinco;* [*altrimenti* Stincatura.] » *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It. 11. 285.*) Bastandogli l'animo d'attraversarvisi innanzi, si è vantato di darvi una buona stincata. *Pasta Diz.* Stincata, Stincatura, percossa ricevuta nello stinco, o sia nell' osso anteriore della gamba, detto da' notomisti tibia. Latino *tibiae ictus, contusio.* (N)

2 — *E fig.* Gambata, *nel sign. del §. 2. Buon. Tanc. 4. 1.* Ed io, che era degli amanti veri, So dir che questa stincata mi costa.» *E Salvin. Annot. ivi:* Stincata, colpo ricevuto nello stinco; e si dice anche Gambata, colpo ricevuto nella gamba, l' esclusione del matrimonio desiderato, il quale vien concluso con un altro. (N)

STINCATURA, Stin-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Percossa nello stinco, Stincata.*

STINCHE. (St. Mod.) [*Sf. pl.*] *Così s' appellano in Firenze le Carceri nelle quali stanno i prigioni per debito, o i condannati a vita.* (V. qui sotto l'esempio del Salvini. Molte autorità aggiunge il Menagio.) *Nov. ant. 102. 5.* Egli è stato dalla sua giovinezza infino a questo dì quasi continovamente guardiano alle Stinche, dove facendo rimediare i poveri prigioni ec., ha già guadagnato un tesoro. *Borgh. Orig. Fir. 128.* Questo è della carcere pubblica chiamata Stinche, il qual nome si guadagnò perchè i primi che vi furon messi dentro, furon certi del castello delle Stinche di Chianti; ma oggi si crede quasi per tutti che Stinche di sua natura voglian dire prigioni pubbliche.» *Buon. Tanc. 4. 6.* Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. *E Salvin. Annot. ivi:* Stinche, così dette, perchè i primi prigioni che vi furon messi, furono uomini d' un castello de' Cavalcanti, detto le Stinche. Vi si cacciano i prigioni per debito; e sono spesati a spese pubbliche o del debitore; e perciò delle Stinche dice il faceto capitolo: Voi sete quel famoso Pritaneo ec. (N)

STINCO. (Anat.) [*Sm.*] *Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli anatomici* Canna *o* Fucile maggiore. *Lat.* tibia. *Gr.* κνήμη. (Dal ted. *schienchen* dim. di *schien* stinco. Al presente lo *Stinco* dicesi *schienbein*, cioè *stinco della gamba.* In oland. *scheen*, in sass. *scina*, in ingl. *shin* che si pronunzia *scin* vagliono anche stinco. Altri forse dal ted. *stengel* gambale, pedale, tronco, o dal celt. gall. *stang* stecco, brocco. V. qui sotto l' es. del Salvini, e vedi pure il Menagio. In pers. *scetalenk* osso del malleolo.) *Fir. Dial. bell. donn. 424.* La gamba ci darà Selvaggia ec., ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede, cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli, ma comodamente ripieni in guisa, che la gamba non ingrossi soverchio. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Da sentirne le botte Nelli stinchi, nel petto e nella faccia. *E 4. 1. 1.* E sassi sfondar suoni, e mondar stinchi.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Piaga ostinata, aperta dalle grattature sopra lo stinco della gamba. (N)

2 —* *Dicesi* Mondarsi gli stinchi con un segolo *o simile e vale* Scorticarseli. *V.* Mondare, §. 6. (N)

2 — *Talora si piglia per* Tutta la gamba. *Lat.* crus. *Gr.* σκέλος. *Bern. Orl. 1. 12. 34.* In terra giace la furfanteria, Che ha sempremai gli stinchi pien di rogna.

3 — *Si prende anche per* La parte anteriore della gamba.

4 —* *Invece di* Stinca *nel sign. di Cima, Vertice.* (V. l' etim. di *Stinca.*) *Salvin. Inn. Om. 545.* Sotto il nevato monte di Parnaso; C' ha lo stinco rivolto inver Ponente. (Pe)

STINENZIA, Sti-nèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Astinenza. *Lat.* abstinentia. *Gr.* ἐγκράτεια. *Pallad. Magg. 7.* E castrato faccia stinenzia del bere. » (*Il Testo Salvini legge chiaramente* Astinenzia.) (P.Z.)

STINFALE. * (Geog.) Stin-fa-le, Stinfalio, Stinfalo. *Lago di Arcadia, intorno al quale si favoleggiava che vi stessero mostruosi uccelli, addestrati da Marte alla battaglia, ed esterminati poi da Ercole.* (Mit)

STINFALIA. * (Mit.) Stin-fà-li-a. *Soprannome od Epiteto di Diana, che aveva un celebre tempio nella città di Stinfalo.* (Mit)

STINFALIDI. (Mit.) Stin-fà-li-di. *Sm. pl. Uccelli mostruosi che pascevansi di carne umana presso il lago d' onde presero il nome. Alcuni li confusero con le Arpie. Caraf. Quar. Pred. 2. Berg.* (Min) (Mit)

STINFALO, * Stin-fa-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *styphelos* aspro, duro, turbolento.) — *Figlio di Elato, fatto uccidere a tradimento da Pelope, e padre di Agamede, di Gorti e di Partenope.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città di Arcadia.— Fiume e lago di Arcadia.* (Mit)

STINGERE, Stin-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Stignere, *V.*

2 — [*N. ass. e pass.*] *Rim. ant. mess. Cin. 37.* E con l' altra in la mente mi dipinge Un piacer simile in sì bella foggia, Che l' anima guardandol se ne stinge.

STINGUERE, Stin-gue-re. [*Att. e n. anom.*] *Tor via, Cancellare;* [*aferesi di*] Estinguere, *V. Lat.* extinguere, delere. *Gr.* σβεννύειν, ἐξαλείφειν. *Dant. Inf. 14. 36.* Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch'era solo. *E Par. 23. 53.* Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna.

2 — Uccidere. *Guid. G.* [12. Così alla per fine nullo ne rimase vincitore,] perciocchè tutti furono stinti con avvicendevoli colpi.» (*Il Vocabol. alla voce* Avvicendevole *legge* estinti.) (B)

STINIERE. (Milit.) Sti-niè-re. [*Sm. Lo stesso che*] Schiniere, *V.* (Da *stinco* gamba.) *Cant. Carn. 439.* Quel tor di fogli o di ferro stinieri, È da persone agiate. *Cecch. Servig. 3. 3.* Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri. *Car. lett. 1. 51.* In dosso una corazza all' antica, sopra una veste rossa succinta, in piedi un pajo di stinieri d'argento. *Segr. Fior. Art. guerr. 2. 32.* Aveano le gambe e le braccia coperte dagli stinieri e da' bracciali.

STINTO. *Sm.* [*Aferesi di* Istinto.] *V. A. V. e di'* Instinto. *Lat.* instinctus, incitatio, impulsus. *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. *Pass. 352.* Simile dico di certi atti che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo stinto del cielo.» *Gio. Cell. Volg. Cic. 9.* Tutte le cose gravi per proprio loro stinto e natura si movono ad essa. (N)

STINTO. *Add. m. da* Stingere. [*Che ha perduto il colore, Scolorito; contrario di* Tinto.] *Lat.* decoloratus. *Gr.* ἄχροος. *Dittam. 5. 3.* Che quei che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre; Ed *e converso* nel men li più stinti. *Dant. Purg. 12. 122.* Rispose: quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *But. ivi:* Stinti, cioè cancellati. *Buon. Fier. intr. 2. 7.* Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

2 — [*Da* Stinguere, *e vale* Spento,] Smorzato; [*ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio*] Estinto. *Lat.* extinctus. *Gr.* ἀποσβεσθείς. *Liv. M.* Nè la lussuria d' Appio non è niente stinta.

3 — *Anche anticamente usato in vece di* Distinto, [*eziandio per aferesi.*] *Dittam. 1. 17.* E ciò non dico da me, ma secondo Eurosio, che gli ha partiti e stinti, E compresone il vero infino al fondo.

STIO. (Agr.) [*Add. m.*] *Aggiunto d' una spezie di lino. Pallad. Febbr. 22.* Di questo mese seminano alcune persone lo lino stio in terra lieta.» (*Forse vorrà dire estivo, che si raccoglie di state.*) (N)

STIOPPO. (Ar. Mes. e Milit.) Stiòp-po. [*Sm. Fiorentinismo. V. e di'*] Schioppo. *Lat.* sclopus. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Per filiera vi son volti alle porte Molt' archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E 4. 1. 11.* A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *E Tanc. 5. 1.* Rivoltandomi al petto ronche e stioppi.

STIORO. (Metrol.) Sti-ò-ro. [*Sm. Pl.* Stiora *f.*] *La quarta parte dello stajoro. Sen. Pist. 90.* Non avevano apparato a partire la terra a

stiora.» *Rusp.son.* 2. Bue col campanello, Tu pasci l'ignoranza in quadro e 'n tondo, E vuoi saper quante stiora è il mondo? (B) (*Questa è voce corrotta di* stajora, *e così legge appunto la Cr. nel primo esempio già riportato alla v.* Stajoro.) (P)

Stipa. [*Sf.*] *Sterpi tagliati, o Legname minuto da far fuoco. Lat.* [stipes,] ramale, truncus, cremium. *Gr.* φρύγιον. (*Stipes*, dal gr. *stypos* caudex, truncus, stipes.) *Bocc. nov.* 37. 13. Fattali dintorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E nov.* 46. 11. Davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiato. *E Vit. Dant.* 226. Oh insensato giudicio degli amanti! chi altri, che essi, estimerebbe per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori? *Din. Comp.* 1. 15. Il popolo trasse al palagio del Podestà colla stipa per ardere la porta.

2 — [Stivamento,] Mucchio o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa. *Lat.* acervus, congeries. *Gr.* σωρός. (In gr. *stibo* io calco, io addenso, *stypho* io addenso, *steibo* o sia *stibo* ego stipo, constipo, calco, claudo, e *stiplos* turba, globus, caterva. Dalle quali voci può trarsi *stipa* in questo senso, più probabilmente che da *stipa* nel primo.) *Dant. Inf.* 11. 3. Venimmo sopra più crudele stipa. *But. ivi*: Stipa, cioè siepe che chiude e circonda. *Dant. Inf.* 24. 82 E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa. » (*Qui il Bottari nella nota* 204. *Guitt. Lett. legge* sciepe *e non* siepe.) (V)

3 — *Per metaf.* [Stipa della storia *fu detto per la Compilazione de' fatti in essa contenuti.*] *Mor. S. Greg.* 9. 22. Ben possono i giorni di quegli antichi essere assimigliati alle navi che portano i pomi, perocchè i detti loro mostrando i misterii della vita spirituale, si la conservano nella stipa della storia. » (*Se pur non è corruzione di* Stiva, *come la somiglianza della nave induce a sospettarlo.*) (N)

4 — * Stanza dove si tengono i porci, Porcile. *Car. Am. Past. lib.* 3. Governano i buoi nelle stalle con la paglia, ec. i porci nelle stipe con la ghianda. (Br) (*Par che debba dire* Stia o Stiva.) (N)

5 — (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle gramignacee, e della triandria diginia di Linneo, così denominate dalle lunghissime e setolose ariste d'una delle sue specie, che è la* Stipa pennata *di Linneo. Un' altra specie osservabile è la* Stipa tenacissima *dello stesso Linneo, che cresce e coltivasi particolarmente nelle pianure meridionali della Spagna, e serve per manifattura di tessuti di giunco. Sono così denominate per la loro barba piumosa e lunga un piede, che sta in cima d'una delle glume.* (Aq)

Stipamacchie, * Sti-pa-màc-chie. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi va raccogliendo stipa per le macchie. Corsin. Torracch.* 9. 3. Settecento ec. Conduce egli di Marte alla gran scuola Poveri stipamacchie e rompizolle, Che sovente alle furbe cittadine Vanno a vender la brace e le fascine. (N)

Stipandra.* (Bot.) Sti-pàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* stypandra. (Da *stype* stoppa, e *aner, andros* uomo, e qui stame.) *Genere di piante della famiglia delle asfoledee, e della esandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne. Si distinguono per un filamento de' loro stimmi, ristretto alla base, ricurvo e lanuginoso alla parte superiore.* (Aq)

Stipare, Sti-pà-re. [*Att.*] *Circondar di stipa. Lat.* stipare, sepire, circumdare. *Gr.* στείβειν, φράττειν, περιβάλλεσθαι. (V. *Stipa*, §. 1.) *G. V.* 8. 75. 5. Ciò fu, ch' eglino stiparono due case, l'una contro l'altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Liscia. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

2 — * Riempiere bene un luogo per quanto vi cape, Stivare. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo *stipa*, cioè *stiva*, perocchè *stipo* in grammatica sta per *istivare*, cioè per riempiere bene quanto cape. (N)

3 — Mettere insieme, Ammucchiare. (V. *Stipa*, §. 2.) *Dant. Inf.* 7. 19. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi?

4 — Condensare, Chiudere. (V. *Stipa*, §. 2.) *Dant. Inf.* 31. 36. Lo sguardo appoco appoco raffigura Ciò che cela il vapor che l'aere stipa.

5 — *Fu detto del* Rimondare i boschi tagliandone via la stipa. [*Indi la v.* Stipamacchie, *V.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E ronche da stipare, e pioppi ed olmi Rimondar, quando a i colti fan tropp' uggia.

Stipato, Sti-pà-to. *Add. m. da* Stipare. *Circondato da stipa. Lat.* circumdatus, stipatus. *Gr.* περιστοιχιζόμενος. *G. V.* 8. 75. 5. Come furono presso al ponte, miser fuoco nelle dette case stipate. *E* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope appresso a' detti fuochi.

2 — Netto di stipa, *è aggiunto proprio del Bosco rimondato.*

Stipatore, * Sti-pa-tó-re. *Verb. m. di* Stipare. *Trovasi registrato dal Berg. nel senso di Soldato di guardia; ma non si sa sopra qual fondamento.* (O) (N)

Stipendiare, Sti-pen-di-à-re. [*Att. e n.*] *Dare altrui lo stipendio. Lat.* stipendium dare. *Gr.* μισθὸν διδόναι. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Mi tenga unta la bocca, Ch' ei mi stipendierà suo oratore.

2 —* (Milit.) *Detto di Soldati, e per lo più di Uffiziali maggiori, d'uomini di guerra in alto grado, cui si dia ferma e larga provvisione. Davil.* Quando vide gli Spagnuoli intenti a guadagnare ed a stipendiare i signori ed i capitani Francesi. (Gr)

Stipediario, Sti-pen-di-à-ri-o. [*Add. m.*] *Che tira stipendio*, [*Che ha paga; e dicesi per lo più di* Soldati; *altrimenti*] Stipendiato. *Varch. Stor.* 11. 342. Egli era nato di Giovanpagolo Baglioni ec., che aveva, essendo suo stipendiario, la repubblica fiorentina tradito.

2 — [*E nel num. del più usato anche in forza di sm.*] *Franc. Sacch. rim.* 66. La ragion militar si converria Ordinar sì, che' stipendiarii sui Fosson pagati ogni mese. *Borgh. Col. Lat.* 386. Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii.

Stipendiato, Sti-pen-di-à-to. *Add. m. da* Stipendiare. *Che tira stipendio, Provvisionato, Salariato. Lat.* stipendiarius. *Gr.* ὑποτελής.

2 — [*E nel senso militare.*] *Bemb. Stor.* 7. 107. Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conducea seco.

Stipendio, Sti-pèn-di-o. [*Sm. V. L.*] *Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è proprio Quello che i Principi e Signori danno alle persone di qualità.* (*V.* Onorario.) *Lat.* stipendium, salarium. *Gr.* μισθός, μισθοφορά. (Secondo alcuni, da *stipipendium*, che vien da *stipes* in senso di *aes*, e da *pendium* derivato da *pendo* io pago. A me pare che venga dal celt. gall. *stiopain* stipendio.) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno.

2 —* *Onde* Dare stipendio = *Stipendiare. Cr. alla v.* Stipendiare. (N)

2 — (Milit.) [*Mercede data a' soldati ec. dal pubblico erario.*] *Ar. Fur.* 20. 14. Fero con buon stipendio lor soldato Falanto.» *Cinuzzi.* Deesi poscia dar lo stipendio e soldo al soldato, secondo la qualità delle armi. *Bentiv.* Nè la libertà loro senz' armi, nè l'armi senza stipendii, nè gli stipendii senza le imposizioni potrebbono lungamente durare. (Gr)

2 — [*Onde* Toccare stipendio *o* stipendii = *Ricever danaro o paga per militare, per servire in guerra.*] *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio o un archibuso prendi, Che senza, so, non toccherai stipendii.

Stipendiosi. * (Milit.) Sti-pen-di-ó-si. *Add. e sm. V. L. Nome dato ai soldati veterani che aveano servito in parecchie campagne. Lat.* stipendiosi. (Mit)

Stipettajo. (Ar. Mes.) Sti-pet-tà-jo. *Add. e sm. Colui che fa stipi ed altri simili lavori.* (A)

Stipetto. (Ar. Mes.) Sti-pét-to. [*Sm.*] *dim. di* Stipo. *Lat.* forulus. *Gr.* φυλάκιον. *Malm.* 2. 17. Di qua l'armadio fece uno stipetto.» *Malm.* 13. 38. Apre uno stipetto, D' intagli e d'arabeschi ornato e ricco. (Br)

Stipidezza, Sti-pi-déz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Stupidezza. *Fr. Giord.* 86. Che stipidezza è a credere in cotali maledizioni! Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, ec. (V)

Stipidire, Sti-pi-dì-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Stupidire. *Lat.* obstupescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *M. V.* 1. 2. Convenendone divisare il tempo e il modo, e la qualità e la quantità di quelli, stipidisce la mente. *Com. Inf.* 13. Vedendo Virgilio che Dante per la cosa non mai veduta, cioè boce sanza corpo, era stipidito.

Stipidito, Sti-pi-dì-to. *Add. m. da* Stipidire. *V. A.* [*V. e di'* Stupidito.] *Lat.* stupidus, obstupefactus, attonitus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo stipidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici e parenti ec., cercarono ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 27. Olosia quasi tutta istipidita, e lo santo Padre disse allora: ec.

Stipiforme, * Sti-pi-fór-me. *Add. com. Che rassomiglia ad uno stipite. Lat.* stipiformis. (A. O.)

Stipitato. * (Bot.) Sti-pi-tà-to. *Add. m. Che è ristretto alla sua base a guisa di uno stipite, di un picciuolo. Lat.* stipitatus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Filamento stipitato o gambettato, *Quello che viene sostenuto o portato da una colonnetta o filo. Bertoloni.* (O)

3 — * *Dicesi* Legume, Ovario stipitato, *Il legume, L'ovario pedicellato. V.* Pedicellato. (O)

Stipite. (Bot.) Stì-pi-te. [*Sm.*] *Fusto, Stelo o Pedale d'albero;* [*non che di ogni pianta e per estens. dell' erba; negli alberi si eleva verticalmente, si ramifica raramente e si corona d'un fascetto di foglie al vertice. Lat.* stipes,] truncus, caulis. *Gr.* στέλεχος, καυλός, [στύπος.] *Pallad. Genn.* 1. Del mese di Gennajo le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati, cioè d'intorno allo stipite della vite aprire la terra. *E* 16. Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba. *Cr.* 2. 23. 4. L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare. *E num.* 32. Quando pare che sia appreso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo. *E* 5. 22. 2. Sia innestato ec. ne' rami grossi, nati presso alla terra e presso allo stipite. *E num.* 4. E dee avere un solo stipite poco levato da terra.

2 — (Ar. Mes.) *Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo. Lat.* stipes, truncus, palus. *Gr.* κορμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Essendo dipoi insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero cherico incontanente arse.

3 — (Leg.) *Parlandosi delle Discendenze, Agnazioni, Parentele ec., vale la Persona prima e comune, onde discendono l'altre.*

4 — (Archi.) Stipiti *diciamo a' due membri della porta, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave;* [*altrimenti* Stipito.] *Lat.* antae. *Gr.* παραστάδες. *Fir. As.* 19. Le porte furono aperte, anzi spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.» *Gal. Sist.* 49. Caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizii e le cornici marmoree. (N)

2 —† *Ed anche nel sing.* Stipite, *come si dice* Stipito. *Cr. alla v.* Stipito. (N)

Stipito, Sti-pi-to. [*Sm. Banda dell' uscio che posa sulla soglia e regge l'architrave; altrimenti*] Stipite. *Lat.* antae. *Gr.* παραστάδες. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Si scotè da' fanti di si gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Vo' farmi a questo stipito, e guardare S' e' si sono scostati.

Stipnio.* (Bot.) Stì-pni-o. *Sm. V. G. Lat.* stypnion. (Da *stype* stoppa.) *Genere di piante crittogame, stabilito da Rafinesque, le quali si presentano in masse gelatinose e fiocconose, e che, osservate con la lente, hanno come una massa di fili o stoppa involta in una specie di gelatina.* (Aq) (N)

Stipo. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Sorta d'armadio, colla fronte e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio e d'importanza. Lat.* scrinium, armariolum. *Gr.* κιβώτιον. (V. *Stipare.*) *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Veggo un' officina Ampla, piena di vasi, stipi e 'nvoglie. *E* 3. 1. 7. Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. *Red. Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Stipi, dal latino *stipare*; perchè vi si stiva la roba, e si ripongono i danari e le cose più preziose. (N)

STIPORE, Sti-pó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Stupore. *Vit. S. M. Madd. 99.* Vi avea tre fonti di sangue grandissime, che parevano uno stipore a vedere. (V) (*L' ottimo Testo a penna della Barberina legge* stupore.) (P. Z.)

STIPSI. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* stypsis. (Da *stypso* fut. di *stypho* io ispessisco, condenso.) *Costipazione del ventre, Stitichezza.* (Aq)

STIPTICO. * (Farm.) Stì-pti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di Rimedio, più comunemente detto Astringente.* —, Anastaltico, Stittico, *sin.* (In gr. *stypticon* è verb. di *stypho* io astringo.) (Aq) (N)

2 — *Agg. di* Sapore. *Salvin. Annot. T.B.1.1.* Stiticuzzo, lat. *morosolus*, dal sapore stiptico, brusco, austero, astringente. (A) (B)

STIPULA. (Bot.) Stì-pu-la. *Sf. V. L. Appendice membranosa o fogliacea che accompagna spesso le foglie, e che talvolta ne fa pure le veci. Lat.* stipula. (*Stipula* è dim. di *stipes.* V. *Stipite.*) (Ga) (A.O.)

2 — * *Secondo il numero, la situazione, proporzione, divisione, forma, superficie, consistenza e durata, i botanici distinguono le* Stipule *in* solitarie, accoppiate, interne, laterali, opposte alle foglie, picciolissime, piccole, grandi, grandissime, dentate, seghettate, crenate o intaccate, bifide, bipartite, laciniate, intere, puntate, ottuse, rotonde, orecchiute, reniformi, saettiformi, spadiformi, lunate, cigliate, biancastre, membranose, callose, tubercolose, spinose, caduche, decidue, persistenti ec. ec. *Inoltre dicono* Vere *le stipule che nascono sul fusto o su i rami, e* False *quelle che traggono origine dal picciuolo della foglia stessa, sì che staccando la foglia si stacca con essa anche la stipula. Bertoloni.* (O) (N)

3 — * Stipule *chiamano ancora i crittogamisti Quelle fogliolıne che nascono nell' ascella delle foglie delle jungermannie a foglie distiche, che non sono mai solitarie, ma sempre accoppiate ed opposte; altrimenti* Orecchiette. *Bertoloni.* (O)

2 — (Agr.) Seccia, Stoppia. *Lat.* stipula. *Gr.* καλάμη. *Cavalc. Frutt. ling. 21.* I figliuoli d' Israello erano oppressati da Faraone in Egitto di durissima servitù, cioè di fare mattoni, cogliere stipula, e cuocere i mattoni nelle fornaci.» *E Espos. Simb. 1. 467.* Chi edifica sopra lo fondamento, lo quale è Cristo, lino, fieno o stipula, cioè peccati minuti e veniali, sarà salvo, ma per fuoco. (V)

STIPULACEA. * (Bot.) Sti-pu-là-ce-a. *Add. f. Aggiunto di* Foglia, *ed è Quella che va guarnita di stipule; altrimenti* Stipulata. *Bertoloni.* (O)

STIPULANTE. (Leg.) Sti-pu-làn-te. [*Part. di* Stipulare.] *Che stipula. Lat.* stipulans. *Gr.* διομολογούμενος. *Stat. Merc.* A far rinunziagione per grazia e per amore al detto uficiale stipulante e ricevente.

STIPULARE. (Leg.) Sti-pu-là-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Rimanere in concordia, obbligandosi per parola o per iscrittura; Accordare, Concordare, Far contratto. Lat.* stipulari. *Gr.* διομολογεῖσθαι. (*Stipulari* è dal lat. *stipulum* o *stupulum* che valse una volta fermo, solido, e che viene, secondo il Salmasio, dal gr. *styphelos* duro; poichè *Stipulare* è render fermi con la scrittura gli accordi delle parti.) *M. V. 3. 59.* Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ci si stipulasse pena fiorini 200000 d'oro. *Maestruzz. 1. 62.* Imperocchè non si può stipulare più che in quattro cotanti. *Franc. Sacch. rim. ser Filip. di ser Albiz. 11.* La legge tien valer men ch' un' acciuga, E quello stipular chiama vanezza.

STIPULATO. (Leg.) Sti-pu-là-to. *Add. m. da* Stipulare. [*Stabilito per iscrittura.*] *M. V. 9. 103.* Fermate e stipulate solennemente le dette convegne, ec. *Stor. Eur. 6. 138.* Per lo che, stipulato solennemente il contratto del matrimonio, fu data Gebirga al re Ludovico.

2 — *Dicesi in modo basso che* Una persona è stipulata *per fare intendere ch' è astuta e sa il conto suo.* (A)

2 —* (Bot.) Stipulata *dicesi la foglia che ha stipula; altrimenti* Stipulacea. (A. O.)

STIPULAZIONE. (Leg.) Sti-pu-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stipulare,* [*e La cosa stipulata.*] *Lat.* stipulatio. *Gr.* διομολόγησις. *M. V. 1. 74.* Per solenni privilegii e stipulazioni publiche diedero al Comune di Firenze ogni ragione. *Guicc. Stor. 5.* Le quali pratiche, benchè si conducessero quasi insino alla stipulazione, nondimeno ec.

2 — * (Bot.) *Tutto ciò che concerne la situazione e la struttura delle stipule. Lat.* stipulatio. (A. O.) (O)

STIPULINA. * (Bot.) Sti-pu-lì-na. *Sf. Stipula che nasce alla base delle foglioline in su i pezioli particolari delle foglie composte; altrimenti* Stipula fogliolinare. *Lat.* stipella. (A. O.)

STIPULOSO. * (Bot.) Sti-pu-ló-so. *Add. m. Che ha grandi stipule. Lat.* stipulosus. (A. O.)

STIR. * (Geog.) *Fiume della Polonia e della Russia.* (G)

STIRACCHIABILE, Sti-rac-chià-bi-le. *Add. com. Che può stiracchiarsi, Soggetto a stiracchiatura. Magal. Lett.* Selvaccia ec. d' autori e di poeti stiracchiabili a diritto o a traverso. (A)

STIRACCHIAMENTO, Sti-rac-chia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Stiracchiatura, *V. Uden. Nis. 5. 32.* La poesia di Stazio è scabrosa e affaticata, e per lo troppo stiracchiamento sta sempre in sè ritirata. (A) (B)

STIRACCHIANTE, * Sti-rac-chiàn-te. *Part. di* Stiracchiare. *Che stiracchia. V. di reg.* (O)

STIRACCHIARE, Sti-rac-chià-re. [*Att. e n. Propriamente Tirar male o con istento, e fig.*] *Fare interpretazioni sofistiche, Sofisticare, Cavillare. Lat.* cavillari. *Gr.* σοφίζεσθαι. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* [Costui fresco, pro', si siede] in senato a stiracchiare le parole de' Padri.

2 — [*Dicesi* Stiracchiare, o] Stiracchiare il prezzo *e vale Disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità. Sen. Ben. Varch. 4. 12.* Nessuno, che voglia comprare un luogo a Tuscolo o a Tigoli per amor dell' aria ec., sta a stiracchiare il pregio.» *Cecch. Dot. Prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. (N)

3 — *Dicesi* Stiracchiare le milze *e fig. vale Stentare.* [*V.* Milza, §. 2.] *Lat.* victu laborare. *Gr.* εἶναι ἐν ἐνδείαις βίον.

STIRACCHIATAMENTE, Sti-rac-chia-ta-mén-te. *Avv. Con istiracchiatura. Gal. Lett. Mar. Guid. 60.* Se in essa ha pur una parola, la quale anche stiracchiatamente possa interpretarsi. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 9.* Per avere tratta stiracchiatamente ec. l'origine della voce ec.

STIRACCHIATEZZA, Sti-rac-chia-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Stiracchiatura, *V. Uden. Nis. 4. 8.* È una stiracchiatezza, e uno indovinello di parlare, molto disdicevole a invocazione. (A) (B)

STIRACCHIATO, Sti-rac-chià-to. *Add. m. da* Stiracchiare. [*Interpretato sofisticamente; Sofisticato, Sottilizzato.*] *Lasc. madr. 40.* Ma le lor fantasie Stitiche e stiracchiate, Com' elle sono andate, Da un dì in fuora e una notte sola, Non se ne sente mai fiatar parola. *Infar. sec. 287.* Se pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento. *Red. Vip. 2. 24.* Contro questa lieve, stiracchiata e frivola conghiettura mi si potrebbe rammentare che ec.

STIRACCHIATURA, Sti-rac-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stiracchiare.* —, Stiracchiamento, Stiracchiatezza, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n' esce il vocabolo stravizzo.

STIRACE.* (Bot. e Farm.) Sti-rà-ce. *Sm. Lo stesso che* Storace, *V.* (A.O.)

STIRACITE. * (Mit.) Sti-ra-cì-te. *Soprannome od Epiteto di Apollo, preso dal culto che gli si tributava sullo Stiracione, monte di Creta.* (Mit)

STIRAMENTO, Sti-ra-mén-to. [*Sm. Lo stirare.*] —, Stiratura, *sin. Lat.* distentio. *Gr.* σπάσμα.» *Segner. Mann. Giugn. 11. 5.* A te tutti dovevansi quei flagelli scaricati sopra di lui ec., a te quegli sputi, a te quegli stiramenti, a te quegli schiaffi, ec. *E Agost. 4. 2.* Tutti quei fiumi d' insulti e di stiramenti, di spasimi, d'agonie non furono sufficienti a smorzare la sete dell' infuocato amor suo. (V)

2 — [*Per metaf.* Stiracchiamento, Interpretazione troppo sottile e cavillosa.] *Salvin. Disc. 3. 144.* La stessa parola *mobili* pare che finisca la lite, solamente col farsi vedere che non vi va un grande stiramento o violenza di etimologia a far capire che ec.

STIRANTE, * Sti-ràn-te. *Part. di* Stirare. *Che stira. V. di reg.* (O)

STIRARE, Sti-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Tirare distendendo. Lat.* distendere. *Gr.* διατείνειν. (V. *Tirare.* In illir. *sterati* stendere; in celt. gall. *starr* spingere; in ingl. *stir*, in sass. *stirian* muovere, agitare.) *Fir. nov. 4. 232.* Laonde egli s' affaticò, e nell' affaticarsi e' venne a stirar la pelle di quella cosa in modo che ella enfiò.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' coltellinai, e simili. Dar di penna per allungare.* (A)

2 — *T. de' cappellai. Dar di bastone e purgare il cappello di pelo, ossia Farne l' imbastitura alla folla.* (A)

3 —* *Spianare e Lisciar col ferro le biancherie; altrimenti* Soppressare. (O) (Ne)

STIRATO, Sti-rà-to. *Add. m. da* Stirare. *Car. lett. 2. 70.* In vero non se ne possono far più, che non siano troppo stirati.» *Segner. Pred. 11. 3.* Nelle corde di un musicale strumento, in cui le più stirate e le più sonanti corrono rischio di frattura. (N)

STIRATURA, Sti-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stirare.* [*Lo stesso che* Stiramento, *V.*] *Lat.* torsio, tortura. *Gr.* στρόφος. *Segn. Crist. instr. 2. 18. 12.* Esso farà sentire il fervor delle brace, il freddor delle brine, i morsi de' vermi, le stirature delle funi.

STIRIA. * (Geog.) Stì-ri-a. *Sf. Paese della parte media dell' Impero d' Austria, con titolo di Ducato, e di cui Gratz è la città capitale.* (G)

STIRIACO, * Sti-rì-a-co. *N. pr. m. Lat.* Styriacus. (Dal celt. gall. *stiurreach* che guida, che dirige, che conduce. In gr. *styrax*, *styracos* punta del dardo.) (B)

STIRIDE. * (Geog.) Stì-ri-de. *Antica città della Focide.* (Mit)

STIRITIDE. * (Mit.) Sti-rì-ti-de. *Soprannome od Epiteto di Cerere a motivo del tempio che aveva a Stiride.* (Mit)

STIRLINGA.* (Geog.) Stir-lìn-ga, Strivelinga. *Cit. e Contea della Scozia.* (G)

STIRO.* *N. pr. m.* (In celt. gall. *stiuir* guida, regola; in illir. *stjeran* scacciato dalla parte superiore.)—*Re d' Albania, al quale fu fidanzata Medea.* (Mit)

STIRONE. * (Geog.) Sti-ró-ne. *Fiume del Ducato di Parma.* (G)

STIRPAME, Stir-pà-me. [*Sm. Lo stesso che*] Sterpame, *V. Lat.* stirpium, truncorum copia. *Gr.* κορμῶν εὐπορία. *Lib. Viagg.* Allora mi dissono i maestri nocchieri, ch' egli erano state navi, le quali la calamita avea tirate a sè, e di quello legname era nato quegli arbori e quello stirpame.

STIRPANTE, * Stir-pàn-te. *Part. di* Stirpare. *Che stirpa. V. di reg.* (O)

STIRPARE, Stir-pà-re. [*Att. e n. Sradicare, Schiantare,*] *Sverre; altrimenti* Sterpare, [Dibarbare. *Lo stesso che* Distirpare, Estirpare, *V.*] *Lat.* exstirpare, evellere, eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Pallad. Lugl. 1.* I campi salvatichi utilmente aguale si stirpano d' arbori.

2 — *Per metaf.* Distruggere, Tor via. *Lat.* exstirpare. *G. V. 4. 29. 2.* Molto la stirparono in Firenze e 'n Melano. *Pass. 68.* Egli e i suoi descendenti, come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizii, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto, predicando e operando, d' eterna vita. *S. Gio. Grisost.* Quando tutti i vizii s' accendono e accrescono, l' uno nutrica l'altro; così stirpato l'uno, fia stirpato l' altro.

3 —* *E variamente. Vit. SS. Pad. 4. 76.* E questo sia radice da stirpare di questa resia. (V)

STIRPATO, Stir-pà-to. *Add. m. da* Stirpare. *Svelto, Schiantato.* [*Lo stesso che* Estirpato, *V.*] *Lat.* avulsus, exstirpatus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *S. Gio. Grisost.* Così stirpato l'uno, fia stirpato l' altro.» *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi, ec. (B)

STIRPATORE, Stir-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Stirpare.] *Che stirpa; e per metaf. Distruggitore, Consumatore.* [*Lo stesso che* Estirpatore, *V.*] *Lat.* exstirpator, evulsor. *Gr.* ὁ ἐκριζωτής. *G. V. 4. 29. 2.* Molto ne fu grande istirpatore il valente san Piero martire.

STIRPATRICE, Stir-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Stirpare. *Colei che stirpa. Lo stesso che* Estirpatrice, *V. Pros. Fior. pag. 227. (Fir. 1661.)* La sapienza e la prudenza sono stirpatrici del vizio e dell' ignoranza (A) (B)

STIRPAZIONE, Stir-pa-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stirpare.* [*Lo stesso che* Estirpazione, Estirpamento, *V.*]

Stirpe. [*Sf. Progenie , Famiglia,*] *Schiatta. Lat.* stirps. *Gr.* γένος. (Il lat. *stirps* dal celt. gall. *starr* spingere, ed *ap* figlio: Che spinge, Che cava fuori i figli. V. altre etimologie presso il Vossio.) *Dant. Conv. 186.* Non dica quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de'Visconti di Milano, perch'io sono di cotale schiatta, io sono nobile, chè il divino seme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singulari persone nobili; e, siccome di sotto si proverà, la stirpe non fa le singulari persone nobili, ma le singulari persone fanno nobile la stirpe. *Din. Comp. 1. 10.* Tra' quali fu un grande e potente cittadino, savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe. *E 3. 78.* Quelli della Torre erano gentili uomini e d'antica stirpe. *Vit. SS. Pad. 1. 251.* Nato, secondo il corpo, di stirpe servile, ebbe tanta libertà e gentilezza d'animo in Dio, che facea vergogna la perfezione della sua vita a quelli ch'erano più gentili di lui.

2 — * (Bot.) *Nome che si dà talvolta allo stipite delle felci, tal altra allo sterpo. Bertoloni.* (O)

Stirpeto, Stir-pé-to. *Sm. Luogo pieno di sterpi. Dial. S. Greg. 4. 56.* Fate una fossa in qualche stirpeto, cioè luogo immondo, e gittatevi lo corpo suo. (A) (V)

Stissi. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* stixis. (Da *styxo* verb. di *styzo* io pungo.) *Albero del Giappone, da Thunberg chiamato* Apactis, *e così da Loureiro denominato a cagione de' piccoli punti che distinguono il suo frutto.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Punture che si fanno sulla faccia, sulle braccia ec. coll'aggiunta di qualche sostanza colorita, per far delle impronte sulla cute; come, al dire di Sesto Empirico, usavano i soldati greci, ed ancora molti popoli selvaggi.* (Aq)

Stiticaggine, Sti-ti-càg-gi-ne. [*Sf. Modo di procedere fastidioso; altrimenti* Stiticheria,] Stitichezza. *Lat.* morositas. *Gr.* δυσκολία. *Red. lett. 1. 229.* Queste sono solite mie stiticaggini da non farne conto.

Stiticamente, Sti-ti-ca-mén-te. *Avv. Strettamente. Tass. Lett.* Dal Piccolomini abbiam però questo di favorevole, ch'egli intende la necessità degli episodii, non in quel modo che l'avete intesa voi altri, stiticamente, a dire il vero, ec. (B)

Stiticheria, Sti-ti-che-rì-a. [*Sf.*] *Stitichezza.*

2 — *Fig.* Modo di procedere fastidioso. *Lat.* fastidium, morositas. » *Cecch. Prov. pag. 50.* (*Fir. 1820.*) Eh, maestro, e' sarebbe una limosina, Che sapesser la vedova e la Livia Queste stiticherie, e vi voltassero Il bel di Roma. (B)

Stitichezza, Sti-ti-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stitico. [*Qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro ed acerbo; altrimenti* Agrezza, Afrezza, Asprezza, Austerità, Ponticità, Astringenza, Stiticità, Stiticheria.] *Lat.* austeritas, stipticitas. *Gr.* αὐστηρότης. *Pallad. cap. 4.* È meno umida che nessuna altra acqua, ed ha in sè alcuna cosa di stitichezza.

2 — [*Più comunemente* Difetto o Difficoltà di beneficio del corpo; *che dicesi anche* Stitichezza di corpo, Stiticità e Durezza di corpo o di ventre. *Lat.* alvi siccitas, segnities.] *Volg. Mess.* Medicina inventata da Isdraelita, utile al flusso, e genera stitichezza di corpo. » *Red. nel Diz. A. Pasta.* Cominciò a patire una stitichezza grandissima di corpo. *E appresso*: Ha dato in una stitichezza di ventre che non si vuole ammollire, nè muovere, se non a forza di que' medicamenti gagliardi, che dal suo medico giornalmente gli sono somministrati, ancorchè molte volte senza frutto, e senza operazione veruna. *E appresso*: La stitichezza del ventre è un male, che non vuol esser vinto con assalti furiosi e violenti, ma bensì con un lontano, piacevole e continuo assedio. (N)

3 — *Fig.* Modo di procedere fastidioso; [*altrimenti* Stiticaggine, Stiticheria.] *Lat.* fastidium, morositas. *Gr.* βαρύτης, τὸ δυσάρεστον. *Buon. Fier. 1. 5. 4.* Snocciolimi 'l mio resto, e le carrucole Metteromm'io a' piedi a scappar via Da questa stitichezza.

Stiticità, Sti-ti-ci-tà. [*Sf. ast. di* Stitico.] *Stitichezza.* —, Stiticitade, Stiticitate, *sin. Lat.* austeritas, stipticitas.

2 — Sapore aspro e acerbo. *Lat.* acrimonia. *Gr.* δριμύτης. *Cr. 6. 23. 6.* Avicenna dice che nella cipolla è acuità incensiva, e amaritudine, e stiticitade, cioè afrezza, ovvero lazzitade. *E 6. 33. 1.* In esso (*capelvenere*) è stiticitade. *Serap. 62.* Vale e giova in molte cose, nelle quali è un poco di stiticitade.

Stitico, Sti-ti-co. *Add.* [*m. Pl.* Stitici *e* Stitichi.] *Aggiunto di Cosa che abbia dell'astringente, e che cagioni stitichezza;* [*altrimenti* Agro, Aspro, Astringente, Lazzo, Pontico, Stiptico ec.] *Lat.* stipticus, adstringens, adstringendi vim habens. *Gr.* στυπτικός. (*Stypticos* da *stypteon* verb. di *strypho* io astringo.) *Tes. Br. 3. 5.* Sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore che tutte l'altre, ed è un poco stitica, ma non tanto ch'ella noccia allo stomaco, anzi il conforta. *Cr. 5. 14. 5.* L'agre (*more*) son fredde e secche, e hanno potenzia e virtù stitica, cioè lazza, ovvero agra.» *E 4. 38. 2.* Le sue foglie (*del cipresso*) e galle sono stitiche. (N)

2 — * *Onde* Vino stitico *dicesi Il vino non dolce nè abboccato. V.* Vino. (A)

2 — Quegli che con difficultà ha'l beneficio del corpo; [*ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *Lat.* stipticus. *Pallad. Febbr. 43.* Il qual vino è medicinale ed è da usare agli stitici. *Cron. Morell. 282.* Se fossi istitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindeci dì. *Zibald. Andr. 45.* Alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi.» (*La stampa, nell'esempio del Pallad. legge* medicinevole; *e così la Cr. stessa a questa voce.*) (B) (N)

3 — Che è infetto di stitichezza. [*Onde* Ventre stitico *dicesi Il ventre non ubbidiente; e* Fare stitico = *Generare stitichezza. V.* Fare stitico; *che dicesi anche* Restio, Pigro, Duro, Costretto, Secco, Asciutto, Inobbediente, Costipato ec.] *Cr. 1. 4. 9.* Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito.

4 — *Per metaf.* Uomo ritroso, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglie. *Lat.* difficilis, durus, morosus. *Gr.* χαλεπὸς, βαρύς, δυσάρεστος. *Fir. Trin. prol.* Voi vi maravigliate poi, se questi giovani diventano stitichi. *Lasc. Pinz. 2. 4.* Dubito ch'ella non vorrà venire, ec. *A.* Diavol! ben sarebbe stitica. *Ambr. Cof. 2. 1.* Tu non sai com'egli è stitico, Stoldo.

5 — *E dicesi anche di* Componimento [*o simile*] secco, freddo, debole, insipido. *Lat.* aridus, siccus. *Gr.* ξηρός. *Lib. Son. 32.* Stitiche fantasie son pelle pelle.

Stitico.* (Farm.) *Add. e sm. Rimedio atto a restrignere i tessuti organici. Gli* Stitici *fanno parte degli* Astringenti, *da' quali sono diversi perchè limitano i loro effetti costrittori alla superficie del corpo; meglio* Stittico o Stiptico. (A. O.) (O) (N)

Stiticuzzo, Sti-ti-cùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Stitico. *Dicesi più comunemente di persona ritrosa, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglia. Lat.* morosulus. *Buon. Tanc. 1. 1.* Non vedi tu com'ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata e permalosa? *Alleg. 45.* Io sospetto grandemente degli stiticuzzi ignorantelli.» *Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Stiticuzzo, latino *morosulus*, dal sapore stiptico, brusco, austero, astringente. (N)

Stitta.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* sticta. (Da *sticteon* verb. di *stizo* io punteggio, noto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, comprendente quelli che sono sparsi di macchie, o punteggiati o notati come le carte di musica.* (Aq)

Stittico.* (Farm.) Stit-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Stiptico, *V.* (Aq) (N)

Stituire, Sti-tu-ì-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Instituire, [Istituire.] *Lat.* instituere. *Gr.* καθιστάναι. *M. V. 9. 13.* Nel quale stituì sua reda messer Guido suo figliuolo. » *S. Agost. C. D. 7. 30.* Quello Dio adoriamo, il quale stituì alle nature da sè create li principii ec. *E sotto*: Il quale stituì alla Luna il moto suo, ec. (V)

Stituito, Sti-tu-ì-to. *Add. m. da* Stituire. *V. A.* [*V. e di'* Instituito, Istituito.]

Stituzione, Sti-tu-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Instituzione, Istituzione.] *Lat.* institutio. *Gr.* διάταξις. *Coll. SS. Pad.* Sono ordinati in dodici libretti delle stituzioni de' monasterii. *E appresso*: La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giovane per la vera via della discrezione a diritto, ma ec.

Stiuma, Stiù-ma. *Sf. Fiorentinismo. V. e di'* Schiuma. *Ricett. Fior. 44.* Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo ec. *E 95.* Levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata, ec. *Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 94.* Ne' quali (*burchiellini*) va un uomo che rema con un remo simile ad una mestola da stiuma. (N. S.)

Stiumare, Stiu-mà-re. [*Att. e n. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiumare. *Lat.* despumare. *Gr.* ἀπαφρίζειν. *Ricett. Fior. 95.* Le medicine, che si cuocono, si stiumano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E appresso*: Stiumansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose. » (*Nel 1. esempio la Cr. legge* stummiano *alla v.* Forato, *e* stiumano *alla v.* Stagnato.) (N)

Stiumato, Stiu-mà-to. *Add. m. da* Stiumare. [*Fiorentinismo. V. e di'*] Schiumato. *Lat.* despumatus. *Gr.* ἀπαφριζόμενος. *Ricett. Fior. 130.* Mele stiumato, come di sopra, libbre due.

Stiumoso, Stiu-mó-so. *Add.* [*m. Fiorentinismo. V. e di'*] Schiumoso. *Lat.* spumosus. *Gr.* ἀφρώδης. *Ricett. Fior. 90.* Si mette al sole, e si getta via continuamente quella parte acquosa e stiumosa.

Stiva. [*Sf.*] *Propriamente Il manico dell'aratro;* [*altrimenti* Stegola, Bure, *V.*] *Lat.* stiva. *Alam. Colt. 4. 99.* Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive e buri.

2 — [Unione stretta, Stivamento, Stipa.] (Dal gr. *stibo* io calco, io addenso.) *Buon. Fier. 2. 3. 4.* 'N una medesma barca e in una stiva [Coll'aloè, di cui è copia estrema ec.] » (*Dal quale luogo ben si comprende esser lo zucchero, di cui qui si parla, in una stiva, cioè in un mucchio, coll'aloè, come si mettono le masserizie e mercanzie, vale a dire stivate. E però* Stiva *non è la zavorra, come la Crusca, fondandosi sopra quest'unico esempio, ha creduto.*) (P. Z.)

3 — *Il fondo, La parte più bassa dell'interno della nave da un capo all'altro.* (Dal turco *istiv* che vale il medesimo.) *Amati.* (B) (D. T.)

4 — *Gabbia grande che meglio dicesi* Stia. *Machiav. Leg. 1. Amati.* (B)

5 — *Dicesi* Trovar la stiva *e vale Trovare il modo di far checchessia. Lat.* viam reperire. *Gr.* ὁδὸν εὑρίσκειν. *Varch. Ercol. 102.* Coloro che conoscono gli umori dove peccano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello che vogliono, si dicono trovare la stiva. *Lasc. Gelos. 2. 4.* Deh potessimo noi almen favellare a Ciullo; chè per li consigli suoi non dubito punto che noi non trovassimo qualche stiva.

2 — [*E variamente.*] *Matt. Franz. rim. burl.* [3. 79.] La vera stiva, a chi piantar le vuole, È trovar buon terreno.

Stivadore. * (Milit.) Sti-va-dó-re. *Sm. Arnese col quale si batte la carica entro il cannone; altrimenti e più comunemente detto* Battipalle, Calcatore. (A) *Morett.* Per formare le cazze o cucchiare, gli stivadori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. (Gr)

Stivaggio. (Marin.) Sti-vàg-gio. *Sm. È una maniera di disporre la zavorra, le botti, le munizioni da guerra e da bocca, e generalmente tutto quello che si mette nella stiva, affinchè il bastimento sia più acconcio alla navigazione.* (A) (S)

Stivalaccio, Sti-va-làc-cio. *Sm. pegg. di* Stivale. (A)

2 — *Fig. detto altrui per disprezzo vale Gran minchione. Pros. Fior.* (A)

Stivalare, Sti-va-là-re. *N. pass. Mettersi gli stivali. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Stivalata, Sti-va-là-ta. *Sf. Colpo di stivale. Dat. Lepid. 58.* Giunti all'osteria, quegli che era in sella disse a quello della groppa, che

smontasse : facendo egli le cirimonie , nè volendo essere il primo, quel di sella gli dette una solenne stivalata nel muso. (Min)

STIVALATO, Sti-va-là-to. *Add.* [*m. da* Stivalare.] *Che ha gli stivali in gamba.* — , Instivalato , *sin. Lat.* ocreatus. *Gr.* εὔκνημις. *Alleg.81.* Il quale con un suo fante , anche egli stivalato , era di viaggio in fretta venuto. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Egli è qua dietro un messaggier , che viene Stivalato e in ispron.

STIVALE. (Ar.Mes.) Sti-và-le. [*Sm.*] *Calzare di cuojo per difender la gamba dall acqua o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare.* [*Si porta da tutti i soldati a cavallo, e ricuopre con la tromba tutta la gamba , e talvolta sormonta il ginocchio.*] *Lat.* ocrea. *Gr.* κνημίς. (È voce di origine germanica. Poichè *stiefel* in ted., *stevel* in oland., *stofwel* in isved., vagliono stivale.) *Alleg. 131.* In compagnia di più sort' animali R posa , e fa degli abiti coltrone , E capezzal di feltro e di stivali. *Lib. Son. 64.* Rimandoti il ronzin , stivali e sproni. *Ambr. Furt. 2. 1.* Le vestimenta vuol dire cappello , stivali , e altre cose a proposito. *Buon. rim. 1. 99.* E han dietro un codazzo Di marchesi, di conti e di speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali. » *Cinuzzi.* E che tutti (*i soldati a cavallo*) debbano essere armati come conviene; e ancora co' loro stivali, e speroni in piede. (Gr) *Salvin. Annot.F. B. 2. 4. 17.* Stivali, quasi *aestivalia calceamenta*, come per guardarsi dalle mosche e dai tafani , che non appinzino le gambe.(N)

2 — *Fig. talora dicesi altrui per disprezzo , e vale Minchione. Lat.* nebulo. *Gr.* οὐτιδανός. *Alleg. 156.* Donde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto. *Buon. Fier. 4. Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpi un piede, Dicon ch' ella sta ben , nè può far male ; E 'l gentiluomo succia , e pur se 'l crede , E divent' egli a forza uno stivale. *Malm. 7.58.* E tu resterai quivi uno stivale.

2 — [*Ed in forza di add. m. pl.*] *Buon.Fier. 1. 3. 4.* Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dar ad intendere a' merlotti, A donne e a ragazzi , A goffi , a pazzi , a uomini stivali.

3 — * Dottor de' miei stivali *dicesi in modo basso e per disprezzo , e vale Dottor da nulla. V.* Dottore , §. 6. (N)

3 — [*Dicesi fig.*] Ugnere gli stivali *e vale Piaggiare, Adulare, Lodare. Lat.* palpari , subpalpari. *Gr.* κολακεύειν. *Varch. Ercol. 67.* E di questi tali , che s' ungono o untano li stivali da lor posta , cioè si lodano da sè medesimi , si suol dire che hanno cattivi vicini.*Alleg. 118.* Pur non mi piace , ugnendo gli stivali , Il fosso cavalcare. *E 225.* Al come s' usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali.

4 — *Proverb.* Non saper quanti piedi entrano in uno stivale : *detto per significare un' ignoranza massiccia. Varch. Ercol. 96.* D' un ceriuolo o chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani ec. , si dice : egli è un chicchi bichicchi , e non sa quanti piedi s' entrano in uno stivale.

STIVALETTO. (Ar.Mes.) Sti-va-lét-to. [*Sm. dim. di* Stivale.] *Piccolo stivale; e si dice propriamente d' una Spezie di calzari a mezza gamba. Lat.* cothurnus. *Gr.* κόθορνος. *Morg. 18. 147.* Un pajo di stivaletti avea in piè gialli, Ferrati e cogli spron, com' hanno i polli.*E 19.143.* Gli stivaletti di gamba gli trasse , Ed appiattogli per aver piacere. *Serd. Stor. 6. 221.* Vestono calze fatte con maestrevol artifizio , e stivaletti molto gentili. *E 13. 524.* I Portoghesi ec. erano vestiti di panni lani , e di più coperti di stivaletti e di guanti.

2 — * (Chir.) *Nome che si dà a certi piccoli stivali consistenti, portanti molle , coregge e fibbie, e che s' adoperano pei fanciulli onde rimediare alle conformazioni viziose ed alle deviazioni de' piedi e delle gambe.* (A. O.)

3 — * (Veter.) *Calzatura o Piccola gamberuola di cuojo che si mette dintorno al tarso de' cavalli che nel camminare si toccano e si guastano col ferro l' una o l' altra gamba.* (A. O.)

STIVALONE. (Ar.Mes.) Sti-va-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Stivale. *Lasc.Sibill. 2.2.* Ho procacciato feltri bianchi ec., cappelloni grandi alla spagnuola , e stivaloni grossi da cavalcare. » *Matt. Franz. Rim. burl.* E se gli stivalon dan qualche impaccio E tante sopravveste ec. (Br)

STIVAMENTO , Sti-va-mén-to. [*Sm.*] *Lo stivare , Unione stretta. Lat.* acervus , congeries , farctura. *Gr.* σωρός , συνάθροισις , σίτευσις. *But. Inf. 24. 1.* Terribile stipa , cioè congregazione e stivamento di serpenti.

STIVARE , Sti-và-re. [*Att.*] *Strettamente unire insieme. Lat.* cogere , simul stringere , constipare, calcare, [stipare.] *Gr.* συνάγειν, ἀποσάττειν, συστέλλειν. (Il lat. *stipare* è da' Greci, presso i quali si ha *stibo* io addenso , calco ; *stypho* io addenso , stringo ; e *steibo* o sia *stibo* che lo Screvelio spiega per *Calco , Stipo.*) *Franc. Barb. 260. 1.* O vuo' delle mezzane, Argana con ciò c' hane A stivar cose dentro.*Sagg. nat. esp. 100.* Avervi cacciata e stivatavi grandissima quantità d'aria col medesimo schizzatojo.

2 — *E n. pass. Sagg. nat. esp. 24.* Anzi s' incastrano e stivansi insieme.

5 — (Ar. Mes.) *T. de' pescatori : Mettere il pesce marinato a suolo a suolo nelle giare , ò intero , se è piccolo , o a pezzi, se è grosso.* (A)

4 — * (Marin.) *Porre in ordine le robe nella nave. Dicesi* Stivare in verde , *ed è Metter la roba in luogo umido o sospetto d' umidità , o Stivare roba umida od anche porla in luogo o maniera in cui possa patire. Dicesi* Stivare in trave , *e vale lo Stivar balle di lana , bambagia e simili, a forza d' argani , leve e simili.* (A)

STIVATO , Sti-và-to. *Add. m. da* Stivare. [*Unito strettamente insieme.*] *Lat.* densatus , coactus , constipatus , stipatus, farctus, calcatus.*Gr.* συσταλείς. *Bocc. Introd. 24.* In quelle stivati , come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo , con poca terra si ricoprieno. *Franc. Sacch. nov. 110.* Eranvi sì stivati , che uscire non ne potieno. *Bern.Orl. 1.6.69.* La gente ch' egli avea seco menata, Era dodicimila , o poco meno , E tutta in un drappel stretta e stivata. *E 1. 15. 15.* Tanto innanzi ne vien stivata a folta.

2 — Ripieno per ogni parte. *Fir. As. 65.* Nè vi era tetto o luogo alcuno , che non fosse stivato di gente.

3 — * *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Così musorno e con la faccia arcigna E col capo stivato di pensieri. (Br)

STIVIERE. (Ar. Mes.) Sti-viè-re. *Sm. Sorta di calzaretto.* (V.*Stivale.*) *Car. part. 1. lett. 54.* Per cimiero le farei (*a Minerva*) una civetta , e per pennacchio un ramoscel d' oliva ec., in piedi un pajo di stivieri d' argento. (A) (B) (*Forse* Stiniere : *non poteano esser* Calzari *se eran d' argento.*) (N)

STIZO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* stizus. (Da *stizo* io pungo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia de' bembicili di Latreille. Sono così denominati dal loro pungere e dall' avere le gambe armate di piccole spine.* (Aq)

STIZOLOBIO. * (Bot.) Sti-zo-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* stizolobium. (Da *stizo* io pungo , e *lobos* legume , baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose , e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Patrizio Browne : sono così denominate dall' avere il loro legume sparso di piccole punte pungenti.* (Aq)

2 — * *Nome dato da Persoon al fagiuolo antelmintico officinale. Lat.* dolichos pruriens Lin. (O)

STIZOLOFO.* (Bot.) Sti-zò-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* stizolophus. (Da *stizo* io punteggio , noto , e *lophos* cresta.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Cassini a scapito del genere centaurea, caratterizzate da foglioline del loro involucro sormontate da una specie di cresta frangiata e pungente. Comprende due specie , cioè : lo* stizolophus balsamitaefolius , *e lo* stizolophus coronopifolius , *da Lamarck descritte coi nomi di* Centaurea balsamita, e Centaurea coronopifolia. (Aq)

STIZZA, Stiz-za. [*Sf.*] *Ira, Collora.* (*V.* Ira.) *Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ὀργή, θυμός, ὀξυθυμία. (V. *Stizzare.*) *Bocc. nov. 23. 14.* La richiamai indietro , e piena di stizza gliele tolsi di mano. *M. V. 9. 44.* La pace si rimase colle strade bandite , ma cogli animi pregni e pieni d'odio e di stizza. *Lib. Son. 44.* Sta cheto, sentot' io ; sputa la stizza. *Malm. 6. 28.* Che la Regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza e pel rovello Buttar a' piè la forma del cappello.

2 — [Inimicizia.] *Malm. 1. 53.* Ch'io per me non ho stizza con nessuno.

3 —* *Dicesi* Cavarsi la stizza *e vale Sfogar la collera. V.* Cavare , §. 97. (N)

2 —* *Dicesi* Cavar la stizza ad alcuno *e vale Cavargli il prurito, la voglia di censurare o simili. Car. Lett. ined. 2. 239.* Al Castelvetro fu risposto dagli amici miei per le rime . . . . Pure è tanta la sua importunità e presume tanto di sè , che mi sono all' ultimo risoluto di chiarirlo , e di cavargli la stizza , e fra pochi dì s' allargherà la mano agli scritti. (Pe)

4 — [*Dicesi* Montar la stizza *e vale Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi.*] *V.* Montare , §. 34.

5 — * *Dicesi* Venire stizza *e vale Adirarsi. V.* Venire stizza. (A)

6 — (Med.) *Male simile alla scabbia , il quale è proprio de' cani e de' lupi. Lat.* scabies. (Dal gr. *stizo* io punteggio , pungo ; poichè in questa malattia la cute si offre coperta di punti pruriginosi e pungenti. In ingl. *itch*, in gall. *tachas* scabbia.) *Franc. Sacch. nov.177.* Qual caso di morte è più nuovo , che esser preso e morto un lupo per aver messo la coda nel cocchiume d' una botte, grattandosi della rogna o della stizza? » (*E perchè non* Rabbia? *V.* Stizzoso, §. 2.) (N)

STIZZARE , Stiz-zà-re. *N. ass. e pass. Prendere stizza , Incollorirsi , Adirarsi. Lat.* indignari , irasci , incandescere , excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι. (Dall' ar. *istisate* effervescere ira. Nella stessa lingua *tezyb* irasci. In celt. gall. *tisean* rancore. In turco *titiz* iracondo. In pers. *tiziden* stizzarsi.) *Esp.Vang.* Ella non isdegnò, nè stizzò , ma rivolsesi a' discepoli , che lo pregassono per lei. *Fir.As. 276.* Ogni poco che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei servidori questo ribaldo per le orecchie, e gittare a terra d'una di queste balze.

2 —* *Att. Dicesi in Firenze* Stizzare il lume, il fuoco *ec. e vale quasi quanto Attizzarlo.* (È voce venuta dagli Arabi, i quali hanno *istisœar* accendere il fuoco ; *istyzat* splendere ; *istynsal* togliere , far cadere. Può quindi significare lo stesso che accendere il lume, farlo più splendido , e farne cadere il fungo. Altri dal lat. *tizio* tizzone.) (T) (N)

Stizzare diff. da *Attizzare* e da *Stizzire. Si stizza il lume* , rendendol più vivo col levare la fiaccola. *Si stizza il fuoco* scuotendo dal tizzo la parte bruciata; e *S' attizza* facendol più vivo col soffio o con altro. Molto più affini sono *Stizzare* e *Stizzire* ; se non che *Stizzire*, secondo gli esempi registrati. ha il significato attivo e neutro, *Stizzare* non ha che il secondo ; eppure esser dovrebbe l' opposto. Ma come *Stizzare* ha nell' uso il significato di Attizzare , che manca affatto a *Stizzire* , così questo non è da confonder con quello.

STIZZATO , Stiz-zà-to. *Add. m. da* Stizzare. *Incollorito, Adirato; altrimenti* Stizzito. (*V.* Stizzito.) *Lat.* iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Fir. Luc. 4. 6.* Che hai , che tu pari così stizzato? *Malm. 4. 32.* Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

STIZZIRE, Stiz-zì-re. [*Att.*] *Far prendere stizza* [*ad alcuno.*](*V.* Stizzare.)

2 — *N. ass. e pass.* Incollorirsi, Adirarsi; [*altrimenti* Stizzare.] *Lat.* irasci , indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Questa femmina non si scandalezzò , nè stizzì , ma stette ferma.

STIZZITO , Stiz-zì-to. *Add. m. da* Stizzire. *Pien di stizza , Adirato , Incollorito* ; [*altrimenti* Stizzato.] (*V.* Cruccioso.) *Lat.* indignatus, iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Franc. Sacch. nov. 68.* Il fanciullo tutto stizzito, piangendo, crollando la testa , s' aggirava. *M. V. 9. 79.* Messer Bernabò ec. era molto stizzito e infocato , e come signore animoso e vendicativo , non posava.

Stizzito diff. da *Stizzoso* e da *Stizzato. Stizzoso* esprime l' abito, il vizio ; *Stizzito* , l' atto. Quanto poi alla diff. di *Stizzato* da *Stizzito* , valga ciò che si è detto per quella di *Stizzare* e *Stizzire.*

STIZZO , Stiz-zo. [*Sm. V. e di'*] Tizzo. *Lat.* titio. *Gr.* δαλός. *Petr.*

Uom. ill. Con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant.Inf.13.40.* Come d' un stizzo verde, ch' arso sia Dall' un de' capi, che dall' altro geme, E cigola per vento che va via. *Com.Inf.13.* Qui esemplifica l' autore quello tronco, e nota che fa uno stizzo verde ardendo.

Stizzone, Stiz-zó-ne. [*Sm. accr. di* Stizzo. *V. e di'*] Tizzone. *Lat.* titio. *Gr.* δαλός. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Ar. Fur. 13. 35.* Del foco, ch' avea presso, indi rapito Pien di foco e di fumo uno stizzone. *E st. 36.* Lo stizzone ambe le palpebre colse.

Stizzosamente, Stiz-zo-sa-mén-te. *Avv. Con istizza. Lat.* iracunde, indignanter. *Gr.* δι' ὀργῆς. *Dant. Inf. 8. 83.* Stizzosamente Diccan: chi è costui, che senza morte Va per lo regno della morta gente? *But. ivi*: Vide più di mille dimonii in sulle porte, e stizzosamente diceano: ec. *Varch. Lez. 209.* Gittata via stizzosamente la spugna, e colto appunto il cavallo nella bocca, fece ec.

Stizzosetto,* Stiz-zo-sét-to. *Add. m. dim. e vezzegg. di* Stizzoso. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It. 17. 85.*) Stizzosetta ad ogni detto di lui risponde. (N)

Stizzoso, Stiz-zó-so. *Add. m. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza, Colloroso.* (*V.* Stizzito.) *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Bocc. nov. 58. 3.* La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. *G.V. 8. 41. 3.* Uomo vertudioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero e stizzoso. *Bern.Orl.2.15.39.* Rispose Ferraù: sendo tu grande, L' esser stizzoso assai ti disconviene.

2 — (Med.) *Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani e de' lupi. Lat.* scabie laborans. *Gr.* ψωριῶν. *Cr. 9. 78. 6.* Alcuni con noci greche con acqua trite ungono loro (*a' cani*) gli orecchi, ed entro a' diti, acciocchè le mosche e pulci, che quivi star sogliono, non gli offendano; che se non si facesse, diventerebbono stizzosi. *Franc. Sacch. nov. 17.* Ecco quello lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, ed accostandosi alla botte, a quella si comincia a grattare.» (*Nel primo es. val certo* rabbioso.) (N)

Stoa. (Filol.) Stò-a. *Sf. V. G. che propriamente significa Portico. Per antonomasia prendesi per quel Portico di Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia, e per La filosofia stessa, però detta* Stoica *Lat.* Stoa, Porticus. *Gr.* στοά. *Filic. rim. 199.* (*Son.* Vivrà *ec.*) Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L' Accademia e 'l Liceo, di cui favella Dell' antica non men l' età novella. (N. S.)

Stobea.* (Bot.) Sto-bè-a. *Sf. V. G. Lat.* stobea. (*Da* stibe *sorta d'erba per letto.*) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Thunberg, a cui servì di tipo la* Carlina atractyloides *di Linneo. Sono forse così denominate dalle squame pagliacee de' loro calici.* (Aq) (N)

Stobeo,* Sto-bè-o. *Add.pr. m.* Di Stobi. *Onde* Stobeo *fu detto l' Autore greco della famosa raccolta o scelta di sunti o estratti, sentenze e precetti degli antichi greci scrittori.* (Dal gr. *stibe* addensamento, composizione, adunamento.) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome d' Apollo sotto il quale aveva egli un oracolo in Alba nella Focide.* (Mit)

Stobi. * (Geog.) Stò-bi. *Antica città della Macedonia.* (G)

Stobnica. * (Geog.) Stò-bni-ca. *Città della Polonia.* (G)

Stoccata. (Milit. e Chir.) Stoc-cà-ta. [*Sf.*] *Colpo di stocco*; [*o piuttosto Colpo di punta dato con qualunque altra arme corta e da ferire. Secondo gli schermitori è lo stesso che* Colpo *o* Botta dritta.] *Tac.Dav. ann. 11. 141.* Il tribuno la trapassò di stoccata. (*Il testo lat. ha*: ictu transfigitur.) *Bern.Orl.1.16.51.* Fu poi morto di tagli e di stoccate. *E rim. 1. 8.* Tale avevan di me fatto governo Con morsi, graffi, stoccate e ferite.» *Benv. Cell. Vit.* Continuamente a colpi di stoccate e imbroccate talvolta molto appresso gl' investii alla vita. (*Aveva una spada in mano.*) (Gr) *Lall.En.Trav. 6. 111.* Erifile mirar, con la sanguigua Piaga, cui diede il figlio una stoccata. *E 203.* E a quella cerva da le corna aurate Sul Menalo menò cento stoccate. *Tass.Rim.8.71.* Ma tosto fu con due stoccate estinto. *Varch. Stor. 15. 590.* Ed il dir queste parole, e l' averlo passato con una stoccata d' una mezza spada fuor fuora da una parte all' altra, fu tutt' uno. (N)

2 — *Per metaf.* [Ferita nel cuore, Trafittura, Dolore acerbissimo e mortale, siccome prova colui ch' è ferito nel cuore.] *Tac.Dav. ann. 14. 182.* Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte concubinesca, piacevano a tutte per abbassarla. (*Il testo lat. ha*: haec atque talia penetrantia.) *Malm. 4. 41.* Ogni volta con mio maggior dolore Sentivo darmi una stoccata al cuore.» *Bracciol.Schern. 19 52.* Giove dell' ossa non vuol far parola, Stoccata che l'ha colto nella gola. (N)

3 — *Dicesi* Stare sulle stoccate *e vale* Stare astutamente e con sottigliezza in su' proprii vantaggi; *tratta la metafora da quegli che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso del nimico.* [*V.* Stare in sulle stoccate.]

4 —* *Dicesi fig.* Dare stoccate *e vale Frecciare nel sign. del* §. 2 (A)

Stoccatella, Stoc-ca-tèl-la. *Sf. dim. di* Stoccata. *Dicesi fig.* Stare sulle stoccatelle, *cioè Sulle ciancie. Salvin.Annot. T. B.1. 1. Non mi star più su per le tantafere. Tantafere*, cioè ciancie. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle. (A) (B)

Stoccheggiante, Stoc-cheg-giàn-te. *Part. di* Stoccheggiare. *Che stoccheggia, e fig. Che ferisce, o lacera altrui. Alleg. pag. 16.* (*Amsterd. 1754.*) Non attendon ad altro, che ec. ad arruotar la stoccheggiante linguaccia in su la mal bilicata girella del loro duro e maligno cervellaccio. (A) (B)

Stoccheggiare, Stoc-cheg-già-re. [*Att. Tirar colpi collo stocco*; *ed anche*] *Ferir collo stocco*, [*o Ferir di punta con qualsisia arme bianca.*] *Tac.Dav. ann 2 36.* Dove i nostri con iscudo a petto e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona e facce scoperte. (*Il testo lat. ha*, foderet.) *E Stor. 5. 370.* In quelle pelli impastojati gli stoccheggiavano. (*Il testo lat. ha*, trucidabant.)

2 — [*N. ass.*] Difendersi collo stocco [o con altr' arme,] senza ferire; *che dicesi* Andare stoccheggiando. *Fav. Esop.* Disdegnavasi di ferirlo col ferro, e andava d' intorno stoccheggiando o ferendo coll' asta.

3 — *E fig.* Star sulle parate [o difese.]

Stoccheggiato, Stoc-cheg-già-to. *Add.m. da* Stoccheggiare. *Capor.* (A)

Stocchetto, Stoc-chét-to. *Sm. dim. di* Stocco. *Dicesi* Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle, *cioè sulle ciance. Salvin. Annot. T.B. 1. 1. Tantafere*, cioè ciancie. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle. (A) (B)

Stocco. (Milit.) Stòc-co. *Sm. Arme bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio ed acuta in punta. Portavasi dagli uomini d' arme legata all' arcione della sella, e si maneggiava di punta, talvolta come una lunga spada, tal altra come una lancia manesca.* (In lat. barb. *stochus* vale stocco. In ted. *sticheln* pungere, e *stich* puntura. In oland. *steken*, in isved. *stika*, in illir. *tikati*, in ingl. *to sting*, in sass. *stingan* pungere. In gr. *estecha* pret. di *stizo* io pungo. In celt. gall. *stac* spina. In pers. *tigh* gladius, res omnis acuta, *tuke* spezie di saetta, e *tuk* rostro di uccello. In ar. *teekkul* valde acutum esse et scindere gladium. Le quali cose dimostrano che lo stocco ha preso nome dall' essere acuto e pungente. In francese *Estoc*: in isp. *estoque*.) *Giov.* Diede a ciascuno due stocchi; l' uno con la punta soda, il quale era attaccato all' arcione dalla parte sinistra, e l' altro cinto al fianco, più corto e più largo. *Davil.* Tutti erano gentiluomini, ed oltre agli stocchi, armati di finissime armi, e di due pistole all' arcione. *Cinuzzi.* E così conviene, avendo rotta la lancia, voltar subito il cavallo a man dritta, e in quella maneggiar e adoperar lo stocco. (Gr)

2 — *Arme* [*parimente bianca*,] *simile in tutto alla spada* [*moderna, ma alquanto più corta*] *e di forma quadrangolare* [*Di queste arme magnificamente guarnita sono soliti i Pontefici a presentare que' capitani che combattono virilmente per la Fede.*] *Bocc.nov. 48. 7.* Con uno stocco in mano lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V. 7. 29. 5.* Gli diè d' uno stocco, dicendo che a lui non era licito di sentenziare a morte sì grande e gentile uomo. *Cant. Carn. 82.* Vaglion poco, e posson meno Dei nemici lance e stocchi.» *Bentiv.* Avanti che il Duca di Parma si levasse d' intorno a Nuys, venne a trovarlo il vescovo di Vercelli, che risiedeva per Nunzio apostolico nella città di Colonia, e gli presentò in nome del Pontefice Sisto V. lo stocco ed il cappello, che i Pontefici sogliono donare per segno di stima e d' affetto a Principi benemeriti della Chiesa. (Gr)

2 — * *E fig. Ar. Fur. 29. 3.* Incontro tutte (*le donne*) trasse fuor lo stocco De l' ira, senza farvi differenzia. (N)

2 — (Agr.) *Stile, attorno a cui s' alza il pagliajo.* (Dal ted. *stock* bastone, ceppo In celt. gall. *stac* colonna, sostegno, e *stic* bastone. In ingl. *stick*, in sass. *sticca* bastone.) *Franc.Sacch. nov. 119.* Lanciò la lancia per fino allo stocco del detto pagliajo.» (*Forse era scritto* stollo.) (N)

3 — (Filol.) *Legnaggio, Stirpe, Ceppo. Lat.* stirps, soboles. *Gr.* γενεά. (Dall' ingl. *stock* che vale il medesimo e che viene da *stock* ceppo. In sass. *stoc*, come pure in celt. gall. ed irland., val tronco, ceppo.) *G. V. 1.20. 1.* Il dritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo d' Ugo Ciapetta. *E 8. 57. 1.* Questi Conti non sono per lignaggio masculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. *M.V. 8. 100.* Il reame di Tremisi si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati.

2 — [*Dicesi fig.*] Avere stocco *e vale Avere ingegno. Lat.* sapere, ingenio esse praeditum. *Gr.* νοῦν ἔχειν. (Troncato dall' espressione inglese *wit stock* capitale d' ingegno, dove *wit* vale ingegno e *stock* capitale. In celt. gall. *os tuigse* superiore ingegno.) *Matt.Franz.rim. burl.3.100.* Ma ben sapete ch' una simil caccia È da persone ch' abbian garbo e stocco. *Bronz. rim. 2. 270.* Varchi, i' vo' sostener con tutti a gara, Che tra le bestie c' hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

3 — Aver stocco *vale anche Avere onore, riputazione.* (Troncato dall' espressione ingl. *honour stack* capitale di onore. V. qui sotto l' opinion del Salvini.) *Buon. Tanc. 4. 6.* Ma i' ho avuto sempre un po' di stocco. » *E Salvin. Annot. ivi*: L' intero è, *un po' di stocco di riputazione*, un poco di onore in testa. Stocco è una voce tedesca che vale legno, siccome brando vale tizzone. Or perchè a principio che non si era lavorato il ferro, combattevano co' bastoni, s' introdussero questi nomi, i quali poi mutati i generi dell' armi, si mantennero. Or da poi che surse la cavalleria, e la maladetta usanza de' duelli e delle vendette private, stocco di riputazione, cominciò a dirsi quasi spada d' onore, e molto a farsi conto dell' onor proprio, venendo spesso al cimento dell' armi e antiponendolo alla vita medesima. (N)

Stoccofisso. (Zool. e Ar. Mes.) Stoc-co fis-so. *Sm. Voce olandese, tedesca ed inglese, che significa Pesce bastone. Specie di baccalà, così detto dalla sua figura e dalla sua durezza.* (In ted. *stock*, in oland. *stok*, ed in ingl. *stick* bastone. In ted. *fisch*, in ingl. *fish*, in oland. *visch* pesce. Nelle lingue ingl. e ted. *stock*, in oland. *stok* ceppo.) *Car. Lett.* (A)

Stoccolma. * (Geog.) Stoc-cól-ma, Stocolmo, Stockolmo. *Città capitale della Svezia.* (G)

Stocolmo. * (Geog.) Sto-cól-mo. *Lo stesso che* Stoccolma, *V. Dat. Lett. ined. di alcuni Accad. ec. 65.* (Pe)

Stoda. * (Geog.) Stò-da. *Città di Boemia.* (G)

Stoebe.* (Bot.) Sto-è-be. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stebe, *V.* (Aq)

Stoechiometria. * (Filol.) Sto-e-chi-o-me-tri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stechiometria, *V.* (Aq)

Stoecologia. * (Fis.) Sto-e-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Stecologia, *V.* (Aq)

Stofea. * (Mit.) Sto-fè-a. *Soprannome od Epiteto di Diana, del quale s' ignora l' origine.* (Può per altro sospettarsi che venga dal gr. *stepho* io corono, per allusione alla Diana di Atene, la quale aveva una corona nel capo.) (Mit)

Stofee. * (Arche.) Sto-fè-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Eretria in onore di Diana; dette anche* Stofie. (Mit)

Stoffa. (Ar.Mes.) Stòf-fa. *Sf. Pezza di drappo di seta, o di altra materia più nobile.* (Dal ted. *stoffe* che vale il medesimo. Dicesi in oland. *stof* in isved. *stoffer*, in franc. *étoffe*, in isp. *estofa.*) *Magal.Lett.*(A)

2 — *T. de' coltellinai. Composizione d' acciajo e ferri diversi, che si riduce in massello col bollirla.* (A)

3 —* *T. de' cappellai. Le materie diverse onde si formano i cappelli, come peli di castoro, di lepre, di coniglio ec., lane d' agnello, di pecora e simili.* (D. T.)

Stoffo, Stòf-fo. [*Sm*] *Voce particolare, dinotante Quantità di materia in checchessia.* (Dall' ingl. *stuff* materiale, di cui qual si sia cosa è composta, ciò che empie qual si sia cosa, ciò che ne forma parte. In oland. dicesi *stof.* In ted. *stoff* materia.) *Dav. Mon. 118.* Il nostro fiorino valeva, sessanta anni fa, sette lire; oggi si cambia per dieci; perchè? perchè in quelle sette tanto stoffo e buono ariento era, quanto in queste dieci.

Stoggio, Stòg-gio. [*Sm. V. poco usata.*] *Cirimonia, Lusinga, Ammuinamento. Lat.* illecebrae, mollia verba. *Gr.* θέλγητρα, θωπεῖαι λόγων. (V. qui sotto l' opinion del Salvini. In. ar. *istigiar* manum supponere mento; la quale attitudine è di colui che accarezza. *Istychar* propensionem animi conciliare.)» *Salvin.Annot.T.B.4.2.* Stoggi, da stogliersi d'una cosa, mostrare di non la voler fare, e farsi pregare all' uso de' musici. (N)

2 — [*Onde* Fare o Volere stoggi, *dicesi di uno che mostra con certi attucci repugnanza di voler fare o dire qualche cosa, ma propriamente vuol farla o dirla.*] *Malm. 9. 48.* Ed ei, che in una camera locanda S' era acculato, volle mille stoggi Pria ch' ei n' uscisse. *Buon. Tanc. 4. 2.* Bisogna ch' a tor Preto tu t' acconci, E non volere or più moine o stoggi. » *Red. Voc. Ar.* (A)

Stogliere, Stò-glie-re. [*Att. anom. Distornare, Distrarre.* —, Distogliere, Distorre, Storre, *sin. Lat.* removere, dimovere. *Gr.* διακινεῖν, ἀποτρέπειν. *Mor.S. Greg.* I quali, per le loro umili preghiere, mostri che abbiano stolti i pensieri suoi. Noi dobbiamo sapere che eternalmente Iddio have provveduto dentro dal suo segreto, che questi cotali colle loro preghiere potessono stogliere la sentenzia.

2 — [*E n. pass.*] *Franc.Sacch.Op. div. 114.* Tutti gli altri mali sono annullati, sicchè nessuno si stolga mai dal ben fare. *Galat. 44.* Stoglietevi dal così fare e dal così dire.

Stoglimento, Sto-gli-mén-to. *Sm. Levamento, Toglimento, Ares. Berg.* (Min)

2 — Distoglimento, Frastornamento. *Leon. Pascol. Lett.Berg.* (Min)

Stoicamente. (Filos.) Sto-i-ca-mén-te. *Avv. Secondo li sentimenti degli Stoici, In maniera stoica. Lat.* stoice. *Gr.* στωϊκῶς. *Salvin. Disc. 2. 535. Nil admirari prope res est una, Numici, Solaque quae possit facere et servare beatum*, disse stoicamente il buono Orazio; e il geografo Strabone, ec.

2 — Trascuratamente, o Senza verecondia di parole, *all' usanza degli Stoici. Fir. Rag. t. 1. p. 140.* (V) (B)

Stoicismo. (Filos.) Sto-i-cì-smo. *Sm. Modo d' intendere e d' opinare degli Stoici.* —, Stoicità, *sin. Salvin. Centur. 2. Disc. 57.* Egli è di quei servi, quale era il filosofo cane Diogene, il cui cinismo si fu un ramo dello stoicismo. (A) (B)

Stoicità. (Filos.) Sto-i-ci-tà. *Sf. Lo stesso che* Stoicismo, *V. Vannozz. Lett. Berg.* (Min)

Stoico. (Filos.) Stò-i-co. [*Add. e sm.*] *Filosofo della setta di Zenone* [*di Cizico, da lui stabilita in Atene nel portico, o Stoa, detto* Pecile. *Gli Stoici facevano professione di virtù, considerandola come il bene supremo e però riguardavano come il massimo male tutto ciò che virtù non era. Pretendevano poi che l' uomo regnasse a pieno sulle passioni, che potesse giugnere alla perfezione anche in tempo di sua vita, e che il timore della pena o la speranza del premio non dovessero influire per nulla sulla condotta dell' uomo onesto.*] *Lat.* stoicus. *Gr.* στωϊκός. *Red. esp. nat. 2.* Mostrerrei ec. per lo meno d' essere un ruvidissimo e quasi insensibile stoico. *E lett. 1. 210.* Io sarei uno stolidissimo stoico, se non confessassi ec. *Salvin. Disc. 2. 217.* Gli stoici, quando dicevano *il mondo*, intendevano questo nostro. *E 327.* Viene oggi in questa fiorita adunanza un rigido stoico a spacciare paradossi della sua setta.

Stoino. * (Ar. Mes.) Sto-i-no. *Sm. Piccola stoja da tener sotto i piedi, fatta per lo più di giunco marino.* (A)

Stoja. (Ar. Mes.) Stò-ja. [*Sf. Tessuto di giunchi, canne fesse; meglio dicesi*] Stuoja. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E catene, e chiavarde per le stoje.

2 — * (Filol.) *Loggia o Portico ove si radunavano gli stoici in Atene; meglio dicesi* Stoa. *Salvin. Disc. 3. 12.* Più virilmente senza paragone filosofarono quelli che, perchè alla loggia dipinta in Atene si ragunavano, comunemente dalla stoja, cioè portico o loggia, si dicono stoici. (A) (Pe)

Stokport. * (Geog.) Stòk-port. *Città d' Inghilterra.* (G)

Stola, Stò-la. [*Sf. Così propriamente chiamavasi da' Romani La veste che copriva tutta la persona, e più propriamente usavasi dalle donne e da quelle specialmente di alta condizione. Del resto la portavano ancora tutt'i popoli dell'Oriente, come Assiri, Medi, Persiani, ec. Presso i Greci era pure comune agli uomini ed alle donne. Così ancora chiamavan gli antichi i Veli con cui coprivansi in Grecia le spose novelle, in Roma il capo delle matrone, le statue degli Dei ec. Più generalmente da' moderni prendesi per*] *Vesta, Abito. Lat.* stola. *Gr.* στολή. (V. il §. 2.) *Mor.S.Greg.1.5.* Vide ciascuno prender la sua stola, cioè uno vestimento, ec. E date furono a ciascuno una stola bianca, ec. *Cr.g. 80. 5.* E' fu chiamato uno che venne adornato d'una stola con una cornamusa, e fu comandato che sonasse e cantasse: egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Dant. Inf. 23. 90.* Per qual privilegio Vanno scoperti della grave stola? *E Purg. 32. 81.* E videro scemata loro scuola ec., E al maestro suo cangiata stola. *E Par. 25. 95.* Là dove tratta delle bianche stole. *Cavalc. Med. cuor.* Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell'Agnello

2 — [*E fig.*] *Scal. S. Ag.* Vederlo vestito della stola della immortalitade, e coronato della gloriosa corona, della quale il coronò il padre suo.

2 — (Eccl.) *Quella striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s' usa più comunemente che nel precedente. Lat.* stola. *Gr.* ἐπιτραχήλιον. (In celt. gall. *striolla* fascia.) *Ord.Mess.* La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune colla quale Jesucristo fue legato primamente. *Bocc. Test. 2.* Una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio. *Maestruzz. 2. 54.* Siccome è dire colla stola salmi e orazioni, ovvero menare in chiesa lo scomunicato *Ar.sat.3.* Io nè pianeta mai nè tonicella, Nè chierca vo' che 'n capo mi si pona, Come nè stole.

Stolarca. * (Arche.) Sto-làr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* stolarches. (Da *stolos* flotta, e *archos* capo.) *Ammiraglio, chiamato anche* Navarca, *che solo o con altri aveva il comando supremo dell' armata navale presso i Greci pel tempo determinato nell' assemblea del popolo, ed a seconda dell' urgenza e delle circostanze.* —, Stolarco, *sin.* (Aq)

Stolato, Sto-là-to. *Add. m. Che ha la stola. Lat.* stola amictus. *Gr.* στολῇ ἐστολισμένος. *Buon.Fier. 5. 4. 4.* Seguace Stolato un sacerdote.

Stolaz. * (Geog.) *Città della Turchia Europea nella Bosnia.* (G)

Stolberga.* (Geog.) Stol-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* — *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Stolco. (Zool.) Stól-co. *Sm. Fagiano nero, coi piè coperti di penne, che nasce nelle montagne.* (A)

Stolidamente, Sto-li-da-mén-te. *Avv. Con istolidità. Bellin. Disc. 2. 348.* Farsi scudo e possanza col nome di fervore di zelo, ma in realtà con un furore stolidamente feroce per dar grido, ec. (A) (B)

Stolidetto, Sto-li-dét-to. *Add. e sm. dim. di* Stolido. *Scimunitello. Tesaur. Cann. 3. Berg.* (Min)

Stolidezza, Sto-li-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stolido. *Stupidità, Stoltezza.* —, Stolidità, *sin. Lat.* stoliditas, fatuitas. *Gr.* ἀβελτερία, μωρία. *Segn. Mann.Apr. 14.4.* Ma non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?

2 — * (Icon.) *Uomo che ha la testa coperta di un berretto con sonagli, con aria di volto leggiera, grandi occhi aperti, bocca spalancata ec.* (Mit)

Stolidissimamente, Sto-li-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Stolidamente. *Uden. Nis.* (A)

Stolidità, Sto-li-di-tà. [*Sf. ast. di* Stolido. *Lo stesso che*] Stolidezza, *V. Lat.* stoliditas, stupiditas. *Gr.* ἀβελτερία, ἀτασθαλία. *Buon.Fier. 1. 2. 3.* Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione.

Stolido, Stò-li-do. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Insensato, Stupido;* [*altrimenti* Attonito, Scemo, Ottuso, Stordito, Sbalordito, Balordo ec.] (*V.* Sciocco.) *Lat.* stolidus, vecors. *Gr.* ἀνόητος, ἀβέλτερος. (*Stolidus*, quasi *stulitus*, da *stultus*; e *stultus* dal lat. *ex* premesso al celt. gall. *seolta* ingegnoso: Non ingegnoso. In ted. *toll* pazzo, *tollheit* pazzia. In oland. *zottelijk* stolido. V. il diz. di Giron alla V. *Stolido.*) *Tac. Dav.ann.4.88.* Numantina sua prima moglie fu, d' averlo con malie fatto stolido, accusata e assoluta. *Red. Oss.an.127.* I lombrichi de'corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasichè dissi melensi e stolidi.» *Buon.Fier. 4.Intr.* E chi son io Anch' io, ch'un negromante? Non distruggo Forse anch'io gli uomin, com'ei fanno? Forse ec. Non gli affatturo stolidi? (B)

Stolisomanzia.* (Filol.) Sto-li-so-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* stolisomantia. (Da *stolos* io adorno, abbiglio, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo della maniera di abbigliarsi.* (O)

Stollere,* Stòl-le-re. *Att. e n. pass. Aferesi di* Estollere. *V. A. V. e di'* Estollere. *Cavalc. Specch. Cr. 226.* Pace ec. a tutti è benigna, con tutti è umile, non si stolle, non inganna. (V)

Stollo. (Agr.) Stól-lo. *Sm. Lo stile del pagliajo, che dalla plebe è anche detto L' anima del pagliajo; trovasi anche detto* Stocco. (Dal gr. *stylos*, o, come altri legge, *stulos* appoggio, colonna.) *Fortig.Ricc.1.72.* Ed hanno in mano (*i Giganti*) una certa sculiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo. (A) (B)

Stolo.* (Arche.) Stò-lo. *Soprannome della famiglia Licinnia.* (Mit)

Stoloforo.* (Zool.) Sto-lò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* stolophorus. (Da *stole* stola, e *phero* io porto.) *Genere di pesci a' quali una striscia longitudinale ed inargentata da ambe le parti del corpo diede tal nome.* (Aq)

Stolone. (Eccl.) Sto-ló-ne. *Sm. Fregio o Ornamento d'oro, di ricamo, o simile, che è dalle due parti d'avanti del piviale.* (Da *Stola.*) (A)

2 — (Bot.) Stoloni *chiamansi Que' gettoni nascenti dal colletto della radice, striscianti sul terreno, e producenti di tratto in tratto radici e gemme che mettono foglie e fusto.* (Ga) (Aq)

2 — * Stoloni *si dicono anche Quelle produzioni radicate delle piante erbacee che strisciano e rampicano sopra la terra e gettano radici e fusti. Bertoloni.* (O)

3 —* *Nome che danno i crittogamisti a Quell' organo che spunta dalla radice vestito di foglie e che genera per ogni dove radici senza alcun ordine; altrimenti* Pollone. *Bertoloni.* (O)

Stolonifero. * (Bot.) Sto-lo-nì-fe-ro. *Add. m. Aggiunto di Fusto o Tronco che dalla radice manda getti o polloni; altrimenti* Pollonifero. *Bertoloni.* (O)

2 — * *Dicesi* Radice stolonifera, *Quella che tratto tratto getta radici, dalle quali sorgono fusti. Bertoloni.* (O)

Stolpe. * (Geog.) Stòl-pe. *Fiume e città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Stolpen. * (Geog.) Stòl-pen. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Stoltamente, Stol-ta-mén-te. *Avv. Con istoltizia. Lat.* stulte. *Gr.* ἀφρόνως. *Filoc. 1. 31.* Poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s' avieno lasciati ingannare. *Pass. 52.* Presumendo della divina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita.» *Salvin. Odiss. 17.308.* E passando saltò su con un calcio Stoltamente nel fianco, nè lui fuori Del cammin mosse, ma rimase saldo. (B)

Stoltezza, Stol-téz-za. [*Sf. Pazzia, ed anche Sciocchezza semplicemente.*] —, Stoltia, Stoltizia, Stultia, Stultizia, *sin. Lat.* stultitia. *Gr.* μωρία. *Vit. Crist.* E quello che pare stoltezza, debolezza. *Dant. Par. 29. 121.* Per cui tanta stoltezza in terra crebbe. *Franc. Sacch. nov. 219.* Le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per sua stoltezza s' era messo.

2 — * *Onde* Fare stoltezza = *Fare pazzia. V.* Fare stoltezza. (N)

2 — * (Teol.) Stoltezza apparente, Stoltezza della Croce, *presso i teologi è La fede del mistero dell' incarnazione di G. C. e la sua dottrina. Questo è laccio della superbia dell' uomo, a cui vien comandato di crederlo vero Dio, eterna verità e sapienza, mentre che in esso egli non vede che un mortale, povero, umiliato, morto come un malfattore.* (*V. nella v.* Stoltizia *il 1. es. del Cavalca.*) (G.F.)(N)

Stoltia, Stol-tì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Stoltizia, [Stoltezza.] *But.* Stoltia è precipitamento in mal fine con mali mezzi semplicemente. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è vie maggiore stoltia. *E altrove*: Delle maggiori stoltie, che in tutto 'l mondo sia, si è ec. *Amm. Ant. 19. 1. 8.* Lo 'mpaziente innalza e accresce la sua stoltia.

Stoltiloquio, Stol-ti-lò-qui-o. *Sm. V. L. Favellamento da stolto, Vaniloquio. Lat.* stultiloquium. *Uden. Nis. 5. 23.* Il poeta volse frammettere quel concetto piacevole nello stoltiloquio dell' amante, per temperare alli spettatori la malinconia di quella materia dolente. (A)(B)

Stoltissimamente, Stol-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Stoltamente. *Con grandissima stoltizia. Lat.* stultissime. *Gr.* μωρότατα. *S. Agost. C. D.* Queste cose e diconsi e credonsi stoltissimamente.

Stoltissimo, Stol-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stolto. *Lat.* stultissimus. *Gr.* μωρότατος. *Bocc. nov. 23. 2.* Stoltissimi, e uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere. *E nov. 82. 2.* Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno. » *Cavalc. Discipl. Spir. 177.* Sono adunque stoltissimi di tutti gli uomini coloro che s' indugiano a fare penitenza. (V)

Stoltizia, Stol-tì-zi-a. [*Sf*] *Pazzia, Sciocchezza.* [*Lo stesso che* Stoltezza, *V.*] (*V.* Mattezza.) *Cavalc. Specch. Cr.* Questo Cristo è alli Giudei scandolo, alli Gentili pare stoltizia. *E Frutt. ling.* La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. *Bocc. nov. 84. 2.* E questo v' ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino.

2 — [Atti e parole da stolto.] *Vit. S. Gir. 36.* Abbia l' uomo quella compagnia che alla sapienza diletta, ec.; altrimenti se si dà a usare con altra continua compagnia, cade di stoltizia in istoltizia.

Stolto, Stól-to. *Add.* [*e sm. detto di persona.*] *Pazzo, Sciocco, Di poco senno.* —, Stulto, *sin.* (*V.* Sciocco.) *Lat.* stultus, insipidus, insanus. *Gr.* ἄφρων, ἀνόητος, ἀσύνετος. (V. *Stolido.* I Brett. hanno *stultenuz* in questo senso; ma è probabile che lo tengano dal latino.) *Bocc. nov. 60. 22.* Li quali poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe con ammirazione riverentemente guardati, con grandissima calca tutti s' appressavano. *E nov. 73. 15.* Sappi, chi sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra, altri che noi? *E nov. 77. 39.* Chiamalo, stolta che tu se'. *S. Bern. Lett.* Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto servire a un savio. *Petr. son. 99.* Onde la mente stolta S' adira e piagne. *Dant. Par. 5. 58.* Ed ogni permutanza credi stolta. *E v. 68.* E così stolto Ritrovar puoi lo gran Duca de' Greci.

Stolto, Stòl-to. *Add. m. da* Stogliere o Storre. *Distolto, Frastornato. M. V. 10. 62.* Li Turchi, veggendo che loro impresa venia stolta, con loro vergogna e dannaggio si partirono. » *Diod. Ezech. 23. 22.* Ecco, io eccito contra te i tuoi amanti da' quali l' animo tuo s' è stolto. (N)

Stoma. * (Bot.) Stò-ma. *Sf. V. G. Lat.* stoma. (Da *stoma* bocca.) *Apertura della pisside o dello sporangio de' muschi. V.* Astoma, §. 2. (Aq)

2 —* (Zool.) *Nome usato ad indicare la bocca, o qualunque organo che ne faccia le veci, come il succhiatojo de' vermi intestinali od elminti, i quali, se ne presentano uno, diconsi* Monostomi, *se due* Distomi, ec. *Quindi i generi* Monostoma, Distoma ec. (Aq)

Stomacaccio, Sto-ma-càc-cio. *Sm. pegg. di* Stomaco. *Cattivo stomaco. Onde* Fare stomacaccio *dicesi come* Fare stomaco, *cioè Nauseare. Pros. Fior. 4. 3. 85.* Nè anche il ber fresco farà stomacaccio loro. (N.S.) (N)

Stomacace. * (Med.) Sto-ma-cà-ce. *Sm. V. G. Lat.* stomacace. (Da *stoma* bocca, e *cacos* male.) *Ulcerazione e Fetore della bocca; Stato di putrefazione nella bocca con alito fetente; Affezione scorbutica.* (Aq)

Stomacaggine, Sto-ma-càg-gi-ne. [*Sf.*] *Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare;* [*altrimenti* Nausea, Stomacazione.] *Lat.* nausea. *Gr.* ναυτία. *Lab. 294.* Sè medesimo esaltando con parole da fare per istomacaggine le pietre saltar del muro, e fuggirsi.

Stomacaggine diff. da *Stomacazione.* Nel senso proprio e, diciam così, medico, si preferisce *Stomacazione*; ma nel traslato di Nausea, Fastidio ec. non potrebbe usarsi che *Stomacaggine.*

Stomacale, So-ma-cà-le. *Add. com. Che ha relazione collo stomaco, Dello stomaco. Lat.* stomachalis. *Matt. Franz. rim. 3. 109.* Son buone secche (*le castagne*) a' flussi stomacali, A quei del corpo, a chi sangue sputassi, Non hanno me' di queste gli speziali. (B)

2 — * *Onde dicesi* Digestione stomacale, *L' azione da questo viscere esercitata sopra gli alimenti, mentre stanno entro di esso; o L' alterazione digestiva che questi v' incontrarono. Diz. Sc. Med.* (O)

2 — Che è grato allo stomaco e gli si confà; *altrimenti* Stomachico. *Lat.* stomacho gratus. *Gr.* εὐστόμαχος.

Stomacalgia. * (Med.) Sto-ma-cal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomachalgia. (Da *stomachos* stomaco, e *algos* dolore.) *Dolore di stomaco.* (Aq)

Stomacante, Sto-ma-càn-te. *Part. di* Stomacare. *Che stomaca, Stomacoso. Lall. En. Trav. 3. 56.* Han sempre il flusso sozzo e stomacante, Come chi piglia pria le medicine. (Berg) (N)

Stomacare, Sto-ma-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Propriamente Commuoversi e Perturbarsi lo stomaco,* [*Recere, Vomitare.*] *Lat.* nauseam movere. *Gr.* ναυτίαν ἐγείρειν. *Fr. Jac. T. 7. 9. 53.* S' io contare vi volessi A un a un li vostri eccessi, Credo certo vi facessi Tutte quante stomacare. *Malm. 4. 38.* Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani.

2 — *Per metaf.* Infastidire, Stuccare. *Lat.* stomachum movere, irritare. *Gr.* ἀνιᾶν. *Tac. Dav. ann. 2. 30.* Stomacavali anche egli co' suoi modi diversi dagli antichi. (*Qui il testo lat. ha* accendebat.) *E ann. 3. 77.* Stomacando sì abbietta servitù colui che non voleva la pubblica libertà. (*Qui il testo lat. ha* taedebat.) » *E 3. 59.* Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, ec. *Allegr. 268.* E fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. (N)

3 — *N. pass.* Muoversi a nausea, Infastidirsi, Nausearsi. *Segn. Conf. istr. cap. 8.* Forse il Signore si stomacherà di maniera che lascerà di soccorrerlo. (V)

Stomacata, Sto-ma-cà-ta. *Sf. Colpo dato collo stomaco. Boccalin. Ragg. Parn. 35. Berg.* (Min)

Stomacato, Sto-ma-cà-to. *Add. m. da* Stomacare. [*Commosso fino alla nausea, Nauseato.*] *Arrigh. 59.* Io sono stomacato de' tuoi sconci e sozzi detti. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Che travagliata, e sottosopra tutta (Perdonatemi voi) le medicine Stomacata ributta, E la vertigin sua non ha mai fine. *E sc. 9.* Oibò! ch' io caddi quivi, Non so se di paura, o stomacato.

Stomacazione, Sto-ma-ca-zió-ne. [*Sf. Avversione o Nausea dello stomaco; altrimenti*] Stomacaggine. (*V.* Stomacaggine.) *Lat.* nausea. *Gr.* ναυτία. *Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l' enfiamento dello stomaco.

Stomachevole, Sto-ma-ché-vo-le. *Add. com. Che commuove e perturba lo stomaco. Lat.* nausea plenus. *Gr.* ναυτίαν ἐγείρων. *Galat. 7.* Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice. *E appresso*: Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole.

2 — *Per metaf.* Nojoso, Stucchevole, Spiacevole. *Lat.* molestus. *Gr.* βαρύς. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Le parole, l' opere, i modi e le spiacevolezze di questi cotali, quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, e udite e vedute e provate l' avete. *Lab. 307.* Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e nojosa a riguardare.

Stomachevolissimo, Sto-ma-che-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stomachevole. *Demetr. Segn. 104.* Per la qual cosa egli mostrò insieme, la vecchia esser cosa stomachevolissima e da far ridere.

Stomachevolmente, Sto-ma-che-vol-mén-te. *Avv. In modo stomachevole, Fastidiosamente.* —, Stomacosamente, *sin. Pallav. Ist. Conc. 1. 110.* Immerso in quel lezzo di cui anche il nome putiva stomachevolmente. (A) (Pe) *Pasta. Diz.* Stomachevolmente . . . fastidiosamente, latino *fastidiose.* (N)

Stomachico, Sto-mà-chi-co. *Add. m. Di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco;* [*altrimenti* Stomacale.] *Lat.* stomacho gratus. *Gr.* εὐστόμαχος. *Volg. Mes.* Pillole stomachiche il capo confortano e lo stomaco. *E altrove*: Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere.

2 — * *Dicesi anche di* Tutto ciò che pertiene allo stomaco, che lo concerne. (A. O.) (O)

Stomachide. * (Zool.) Sto-mà-chi-de. *Sm. V. G. Lat.* stomachides. (Da *stomachos* stomaco.) *Specie di verme intestino, della famiglia degli* ascaridi lombricoidi, *la cui femmina presenta gli organi della generazione sotto la forma d' un' ernia che traversa la bocca dell' ano, e forma un' appendice mitriforme, il cui complesso si assomiglia ad uno stomaco.* (Aq) (N)

Stomachino. (Ar. Mes.) Sto-ma-chì-no. *Sm. T. de' macellai. Specie d' animella che sta attaccata alla milza ed al fegato.* (A)

Stomaco, Stò-ma-co. [*Sm. Pl.* Stomachi. *Viscere membranoso a figura di sacco, nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento.* Lo Stomaco è forte, robusto, debole, languido, illanguidito, infralito, fievole, infievolito, infiacchito, fiacco, spossato, snervato, sconvolto, stravolto, perturbato, nauseoso, annojato, annojoso, carico, pesante, guasto, caricato, agitato, sconcertato, riscaldato, gonfio, flatuoso, teso, dolente, digiuno, voto, debole a smaltire, affaticato da medicamenti, tormentato, stemperato ec. *Dicesi* Scaricare lo stomaco; Agitare, Aggravare, Stimolare lo stomaco; Sentire travagli nello stomaco; Caricare lo stomaco; Rettificare i sughi digestivi dello stomaco; Corroborare gentilmente lo stomaco; Dirompere la gruma viscosa che si appicca alle interne pareti dello stomaco; Sciogliere l' ingombro di quella mucilaggine ond' è spalmato internamente lo stomaco; Ravvivare la forza elastica delle fibre componenti lo stomaco; Rimettere in migliore stato lo stomaco; Nettar gentilmente così lo stomaco, come le parti vicine da' prodotti; Liberare le glandule dello stomaco dalle materie tartaree, e mordaci in esse glandule stagnanti; Ripulire gentilmente lo stomaco imbrattato di un fradiciume di bile corrotta ed inasprita; Addolcire e rendere più

mansueti i fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente salsuginosi dello stomaco, ec. ec. *Altrimenti* Ventricolo.] *Lat.* stomachus, ventriculus. *Gr.* στόμαχος. (Secondo alcuni, vien da *stoma* bocca, ed *ago*, il cui pret. è *echa* io conduco, nutrisco; poichè è l'organo, cui conduce la bocca, o che nutrisce mediante la bocca. In celt. gall. *stamach* stomaco, appetito, da *stamha* vase: e questa par l'origine vera di *stomachus.*) *Bocc. nov. 92. 6.* [Quando Glino era più giovane, egli studiò medicina; e dice che apparò,] niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella che egli vi farà. *M. V. 9. 51.* Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. *Tes. Br. 5. 36.* Lo suo stomaco è forte più che stomaco di niuno altro animale. *Franc. Sacch. nov. 87.* Però è grazia a Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *Lasc. rim. 3. 310.* Appresso questa perdon pregio e fama Fegati, lombi, stomachi e migliacci.

2 — [Commozione di stomaco, *come pare.*] *Petr. cap. 7.* Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio.

3 —* *In modo basso per* Cuore, Anima *Lall. En. Trav. 4. 100.* Didone, or con che stomaco fra tanto Miravi dalla rocca una tal cosa? (N)

4 — *Fig.* Indignazione, Commozione. *Lat.* stomachus, indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις. *Tac. Dav. ann. 15. 209.* Onde i veri Padri con grande stomaco ricorrono al Senato. *Carl. Fior. 19.* Che da me si nominano con istomaco.» *Dep. Decam. 118.* Nè detto con minor forza, nè men pieno di maraviglia e di stomaco insieme. (V) *Car. Lett. ined. 2. 144.* Cosa che non è passata senza stomaco del popolo e dell'ambasciadore. (N)

5 — * *Col v.* Andare: Andare a stomaco = *Confarsi. V.* Andare a stomaco. (A)

6 —* *Col v.* Avere: Avere a stomaco = *Avere a schifo. V.* Avere a stomaco. (A)

2 —* Avere lo stomaco sdegnato = *Avere nausea o inappetenza. Benv. Cell. Vit.* Ed aveva lo stomaco sdegnato di modo ch'era stato quattro mesi ch' io credo che non mi toccasse a mangiare un pane. (A)

3 — * Aver lo stomaco guasto, *dicesi fig. di Chi è disgustato. V.* Guasto *add.* §. 10. (N)

7 — *Col v.* Essere: Essere a stomaco = *Recar noja, fastidio. Car. lett. 3. 7. (Comin. 1735.)* Se fusse possibile, vorrei che in questa voi mi duraste questa fatica; e quando pure vi fusse troppo a stomaco, vi scuseremmo il meglio che si potrà. (M)

2 — * Essere ad alcuno qualche cosa contra stomaco = *Riuscirgli spiacevole. V.* §. 18. (N)

8 — [*Col v.* Fare:] Fare stomaco = [*Commuovere, Perturbare lo stomaco; e fig.*] *Stomacare*, [*Infastidire, Annojare. V.* Fare stomaco, §§. 1 e 2.]

2 —* Fare buono stomaco = *Confortare lo stomaco. V.* Fare stomaco, §. 3. (A)

3 — * Fare alcuna cosa contra stomaco o sopra stomaco = *Farla mal volentieri. V.* §. 18. (N)

9 — * *Col v.* Patire: Patire di stomaco = *Esser sottoposto a malattia di stomaco. V.* Patire, §. 10. (N)

10 — [*Col v.* Portare:] Portare sopra lo stomaco, *fig.* = *Avere in odio; metafora tolta dal non potere smaltire il cibo. Lat.* odio habere. *Gr.* μισεῖν. *Cavalc. Specch. Cr.* Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.

11 —* *Col v.* Ritenere: Ritenere nello stomaco; *contrario di* Vomitare. *V.* Ritenere, §. 12. (A)

12 — * *Col v.* Rompere: Rompersi lo stomaco a uno = *Vomitare. V.* Rompere, §. 115. (A)

13 — * *Col v.* Tenere: Tenere sopra stomaco. *V.* Tenere ec. (N)

14 — [*Col v.* Venire:] Venire a stomaco = *Stomacare*, [*Infastidire, Annojare.*] *Lat.* stomachum movere. *Car. lett. 2. 49.* La sofisteria e l'inciviltà di quest' uomo è venuta a stomaco alla gente.

15 — * *Dicesi* Dolore di stomaco. *V.* Dolore, §. 1, 12. (N)

16 — * *Dicevasi* Freddezza di stomaco *comunemente per lo passato Una specie di gastrite cronica. V.* Freddezza, §. 3. (N)

17 —* *Dicesi* A stomaco digiuno, *e vale Prima di asciolvere o desinare. V*, A digiuno, §. 2. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. (N)

18 — * *Dicesi* A stomaco guasto *e vale Con lo stomaco guasto. V.* A stomaco guasto. (N)

19 — *Dicesi* Contra stomaco o Sopra stomaco *e vagliono Contro voglia. Tac. Dav. Perd. eloq. 409.* Tengan pur me le dolci Muse, come dice Virgilio, tra quelle sagre ombre e fontane, fuori di sollecite cure, e nicistà di far cose tutto dì contra stomaco. (*Il testo lat. ha* contra animum.) *Car. lett. 1. 48.* Io vi do questa commissione malvolentieri, perchè so che v'è contra stomaco, come a me. *E 1. 76.* Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza, ancora che le voglia male, e lo faccia sopra stomaco.

20 — *Dicesi* Buono stomaco *per indicare Un gran mangiatore; e fig. dicesi anche di Persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo.*

Stomacoflogosi.* (Med.) Sto-ma-co-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* stomachophlogosis. (Da *stomachos* stomaco, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione dello stomaco, detta comunemente* Gastritide. (Aq)

Stomacogastrico.* (Anat.) Sto-ma-co-gà-stri-co. *Add. m. Nome dato da Chaussier all' arteria coronaria stomachica.* (O) (A. O.)

Stomacone, Sto-ma-có-ne. [*Sm. accr. di* Stomaco.] *Stomaco grande. Fr. Jac. T. 1. 16. 11.* Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

Stomacosamente, Sto-ma-co-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Stomachevolmente, *V. Ruscell. Disc. 1., Oliv. Pal. Ap. Pred. 65. Berg.* (Min)

Stomacoso, Sto-ma-có-so. *Add. m. Che altera e commuove lo stomaco,* [*e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* molestus, nauseae plenus. *Gr.* ἀνιαρός, ναυτίας πλήρης. *Lab. 159.* Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, nojosa, vezzosa, stomacosa, importuna. *E 248.* Immagina, queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, essere quel beveraggio amaro, il quale ec. il discreto medico già nelle tue corporali infermità t'ha donato.

2 — Sporco. *Lor. Med. canz. 24. 3.* Trovasene alcuna brutta, Gialla, nera e stomacosa.

Stomacuzzo, Sto-ma-cùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Stomaco. *Bern. rim. 1. 24.* Non ha'l mondo il più ladro stomacuzzo.» *Alleg. 259. (Amst. 1754.)* Non doverebbe parer ostico, se non a qualche stomacuzzo di ec. *Maur. rim. 1. 122.* E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni ec., Quanto fareste meglio a confortarvi Lo stomacuzzo con altri bocconi. (B)

Stomalgia.* (Med.) Sto-mal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomalgia. (Da *stoma* bocca, e *algos* dolore.) *Dolore della bocca.* (Aq)

Stomania. * (Med.) Sto-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomania. (Da *nostos* ritorno, e *mania* furore.) *Malattia melanconica, più comunemente detta* Nostomania *e* Nostalgia, *V.* (O)

Stomapodi. * (Zool.) Sto-mà-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stomapoda. (Da *stoma* bocca, e *pus* piede.) *Ordine di crustacei stabilito da Latreille, pigliando per tipo il genere squilla di Linneo, i quali hanno i quattro piedi anteriori presso la bocca.* (Aq)

Stomatella. * (Zool.) Sto-ma-tèl-la. *Sf. V. G. Lat.* stomatella. (Da *stoma, stomatos* bocca.) *Genere di conchiglie stabilito da Lamarck, a cui servì di tipo la* patella lutea *di Linneo, le quali hanno grandi rapporti con quelle del genere Stomazia, ma che, oltre ad altri caratteri, si distinguono da esse anche per essere più piccole.* (Aq)

2 —* *Nome da Turpin dato alle vescichette isolate e forate da un'apertura o bocca, le quali si vedono ad occhio armato di lente ne' liquidi in cui sianvi infuse sostanze organiche.* (Aq)

Stomati. * (Bot.) Stò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* stomata. (V. *Stomatella.*) *Vengono con tal nome indicate le piccole aperture che presenta l'epidermide de' vegetabili, osservate col microscopio, e che diconsi anche* Pori corticali, *e* Glandule corticali *od* epidermoidali. (Aq)

Stomatico.* (Terap.) Sto-mà-ti-co. *Add. e sm. Nome dato ai rimedii giovevoli alle malattie della bocca e della gola; e mal si confonderebbe con* Stomachico. *Lat.* stomaticus. (V. *Stomatella.*) (A. O.) (Aq)

2 — (Anat.) *Aggiunto di una delle propaggini della vena porta. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Vena. (A)

Stomatite. * (Chir.) Sto-ma-tì-te. *Sf. V. G. Lat.* stomatitis. (V. *Stomatella.*) *Infiammazione della bocca.* (Aq)

Stomatocee.* (Zool.) Sto-ma-to-cè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* stomatoceae. (V. *Stomatella.*) *Famiglia di conchiglie proposta da Lamarck, che comprende i generi* Staliotis, Stomatia *e* Stomatella. *Lo stesso autore cambiò poi tal nome in quello di* Macrostomeae. (Aq)

Stomatofima. * (Chir.) Sto-ma-tò-fi-ma. *Sf. V. G. Lat.* stomatophyma. (Da *stoma* bocca, e *phyo* io produco.) *Tumore della bocca.* (Gr)

Stomatografia. * (Anat.) Sto-ma-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomatographia. (Da *stoma, stomatos* bocca, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della bocca.* —, Stomografia, *sin.* (Aq)

Stomatopompa. * (Chir.) Sto-ma-to-póm-pa. *Sf.* (Dal gr. *stomachos* stomaco, e dal fr. *pompe* tromba aspirante.) *Strumento fatto a foggia di sifone, che serve ad estrarre dallo stomaco i liquidi velenosi ne' casi di avvelenamento.* (O)

Stomatorragia. * (Chir.) Sto-ma-tor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomatorrhagia. (Da *stoma, stomatos* bocca, e *rhagoo* io rompo.) *Così chiama il professore Gianpietro Franck il profluvio di sangue, che ha origine dalle parti interne della bocca, prodotto da varici delle labbra e del palato, da estrazione di denti, da malattia delle tonsille e da scorbuto.* (Aq)

Stomatotterofora. * (Zool.) Sto-ma-tot-te-rò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* stomatopterophora. (Da *stoma, stomatos* bocca, *pteron* ala, e *phero* io porto.) *Gray nella sua classificazione naturale de' molluschi dà questo nome alla quarta classe del suo metodo, nella quale vengono compresi quelli la cui bocca porta delle appendici membranose, simili a l ale. Questa classe corrisponde a quella degli stenopodi degli altri autori.* (Aq)

Stomazia.* (Zool.) Sto-ma-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* stomatia. (V. *Stomatella.*) *Genere di testacei o conchiglie della classe delle univalvi, stabilito da Lamarck a scapito dell'* haliotis imperforata *di Linneo. Vengono caratterizzati da un' apertura semplice, intera e più lunga che larga.* (Aq) (N)

Stombolo, Stóm-bo-lo. *Sm. Giuoco fanciullesco; altrimenti detto* Stornello, Paleo, Fattore, Trottola. *Lat.* trochus. *Gr.* στρόβιλος. (*Strobilos* da *strobos* giro.) *Fr. Jac., il cui glossatore Fr. Tresatti lo dice* Pirlo, *vocabolo pur esso ignoto. Amati.* (B) (*Par che sia piuttosto da leggere* Strombolo. *In ispagn.* trompo, *in napol.* strummolo.) (N)

Stomencefali. * (Zool.) Sto-men-cè-fa-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stomencephala. (Da *stoma* bocca, *en* in, e *cephale* capo.) *Mostri acefali della serie de' ciclopi, provveduti di una tromba labiale chiusa dai labbri della bocca raccolti o chiusi, e prolungati in caruncola. La loro bocca poi è situata all' estremità del corpo, che corrisponde alla parte estrema del capo.* (Aq)

Stomia. * (Zool.) Stò-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* stomias. (V. *Stomatella.*) *Genere di pesci della famiglia de' siagonoti, stabilito da Cuvier fra gli ossei olobranchii addominali. Comprende una sola specie assai singolare, che porta una testa di serpente con bocca molto grande sopra un corpo di pesce.* (Aq)

Stomide.* (Zool.) Stò-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* stomis. (Da *stomis* sin. di *stomias* chi ha bocca grande.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Clairville. Si distinguono per la grandezza della bocca.* (Aq)

Stomio, * Stò-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Stomius. (Dal gr. *stoma* bocca, orifizio.) (B)

Stomoblefari.* (Zool.) Sto-mo-blè-fa-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stomoblephara. (Da *stoma* bocca, e *blepharon* palpebra.) *Nome da Bory de Saint Vincent dato all' ordine terzo degli animali micro-*

*

scopici, in cui si comprendono quelli che sono provveduti d' una bocca cigliata. (Aq)

STOMODE. * (Zool.) Stò-mo de. Sm. V. G. Lat. stomodes. (V. Stomatella.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, distinti per bocca grande. (Aq)

STOMOGASTRICA. * (Anat.) Sto-mo-gà-stri-ca. Add. e sf. V. G. Lat. stomogastrica. (Da stoma bocca, e gaster ventre.) La coronaria stomatica. (Aq)

STOMOGRAFIA. * (Anat.) Sto-mo-gra-fì-a. Sf. V. G. Lo stesso che Stomatografia, V. (Aq)

STOMOMA. * (Milit.) Stò-mo-ma. Sm. V. G. Lat. stomoma. (Da stoma bocca, e fig. punta del coltello o della spada che penetrando rompe.) Così per analogia denomina Arriano la prima falange composta de' più robusti e valorosi, siccome quella che sbaraglia e quasi divora le file nemiche. (Aq)

STOMOSSI. * (Zool.) Sto-mòs-si. Sf. V. G. Lat. stomoxys. (Da stoma bocca, e oxys acuto.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' conopsarii, stabilito da Geoffroy, i quali si distinguono per la bocca terminata in punta. Hanno corpo corto, ali sparse, antenne più brevi della testa terminate a paletta con sete villose. Questo genere comprende tre specie assai moleste alle bestie ed anche agli uomini. (Aq) (N)

STOMOSSIDI. * (Zool.) Sto-mòs-si-di. Add. e sm. pl. V. G. Lat. stomoxydae. (V. Stomossi.) Famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilita da Meigen, a scapito di alcuni generi della famiglia degli atericeri di Latreille: ha per tipo il genere Stomossi. (Aq)

STONANTE, Sto-nàn-te. Part. di Stonare. Che stona, Dissonante. Oliv. Pal. Ap. Pred. 35. Berg. (Min) Segner. Incred. 2. 18. 1. 10. Ma come il caso può accordare tante circostanze ad un' ora stravagantissime ec. se egli non è nè pur abile ad accordare una tiorba stonante? (P)

STONARE, Sto-nà-re. [N. ass.] Uscir di tono, [dell' intonazione, o prendendo troppo alto o troppo basso il tuono della scala, il che dicesi propriamente Cantar falso, o anche prendendolo così male che subitamente strascini in tutt' altra modulazione, senza poter rientrare nel tono richiesto. —, Stuonare, sin.] Salvin. Pros. Tosc. 2. 121. In certo modo bisognava nel fine quasi scordare e stonare.

STONAZIONE. * (Mus.) Sto-na-ziò-ne. Sf. Atto di stonare; il che avviene così nella voce umana per cause naturali od accidentali, come negli strumenti parte per la loro cattiva costruzione, parte per la colpa dello stesso sonatore, parte anche per corde false ec. (L)

STONE. * (Geog.) Stó-ne. Città d' Inghilterra. (G)

STONEAVEN. * (Geog.) Sto-neà-ven. Città di Scozia. (G)

STONFACE. * (Zool.) Stón-fa-ce. Sm. V. G. Lat. stomphax. (Da stomphos chi proferisce con bocca dilatata.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' lamellicorni, stabilito da Fischer, il quale comprende una sola specie, che è lo stomphax crucirostri, osservabile per la sua bocca assai dilatata. (Aq)

STOPPA. (Ar. Mes.) Stóp-pa. [Sf.] Materia che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino o canapa [o altre piante filabili, e serve a varii usi, secondo le tre diverse sue qualità.] Lat. stupa. Gr. στύππη. (In ar. ystubbet.) Lab. 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbia per certo ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni. Cr. 3. 6. 1. Nella qual (terra) diventerà grande (la canapa), e avrà molta stoppa, e grossa. Franc. Barb. 302. 15. E da quel ch' avviloppa Lo panno come stoppa. Malm. 7. 13. Che per casa non v' è stoppa nè fusa.

2 — * Così dicesi anche Il canape maciullato e spogliato della lisca. Cresc. 3. 6. Si maccra nell' acqua (il canape) e vi si lascia stare infino a tanto che la stoppa si parte dal legno. (Pr)

3 — [Fig.] Far la barba di stoppa=Far beffa o danno a chi non se l' aspetta. [V. Barba, §. 12, 3; V. Fare barba, §. 4; e V. Fare la barba di stoppa.]

4 — Proverb. Spegnere il fuoco colla stoppa=Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.

2 — * (Marin.) Specie di borra fatta di cordami vecchi che si disfanno, si battono, e si fanno bollire, e poscia seccare al sole o nel forno, e poi si filano molto flosci, e servono a calafatare le commessure de' bastimenti. Sav. (O)

2 — * Dicesi Stoppa bianca, La stoppa nuova e non ancora impeciata; impegolata, La stoppa fatta di corde impeciate; nera, La stoppa vecchia. Sav. (O)

Stoppa diff. da Capecchio. Capecchio è Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canape, avanti alla Stoppa. Il Capecchio dunque è una specie di Stoppa più grossolana.

STOPPABUCHI, Stop-pa-bù-chi. Sm. comp. indecl. Propriamente Ciò che serve a stoppare i buchi; e fig. Ciò che si fa o si dice per supplemento, ma che ha del superfluo, o che è poco al caso. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

STOPPACCIO. (Milit.) Stop-pàc-cio. [Sm.] Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell' archibuso, o simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. —, Stoppacciolo, sin.» Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11. Stopparsi, cacciar giù nella canna della gola, come si fa dello stoppaccio nella canna dello archibuso, che s' inzeppa e si rinzeppa. (N)

2 — * (Bot.) Nome volgare di alcuna specie di licheni, e segnatamente del L. plicatus. (N)

STOPPACCIOLO. (Marin.) Stop-pàc-cio-lo. [Sm. Lo stesso che] Stoppaccio, V. Red. Esp. nat. 17. Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppacciolo.

STOPPAGNOLO, Stop-pà-gno-lo. Add. m. Ch' e a guisa di stoppa, Stopposo, Alido. Lat. stupeus, stuppeus. Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 76. Pajono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettute, e con molti rami. (N. S.)

STOPPARE, Stop-pà-re. [Att. e n. pass.] Riturar con istoppa. Lat. stipare. Gr. στείβειν.

2 — Riturare semplicemente. Lat. obturare, obstruere. Gr. ἀποφράττειν. (In ted. stopfen, in oland. stoppen, in isved. tilstoppa, in ingl. to stop, turare. In celt. gall. stapail e stopail turaccio, che i Napolitani dicono Stuppaglio.) G. V. 5. 29. 2. Si dice che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo che rimase il detto suono, e per questa cagione hanno i gufi in grande reverenza ec., per memoria che stopparono le trombe. E 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate. Pecor. g. 20. nov. 1. I gran signori Tartari portano la penna del gufo in capo, per memoria che' gufi stopparono le trombe. Buon. Fier. 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi. E 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno. » E Salvin. Annot. ivi: Stopparsi, cacciar giù nella canna della gola, come si fa dello stoppaccio nella canna dello archibuso, che s' inzeppa e si rinzeppa. (N)

3 — Fig. Stoppare alcuno=Non curarsene, Non farne conto. Lat. floccifacere, negligere. Gr. ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. (Avere in conto di stoppa ch' è la peggior parte del canape e del lino.) Cecch. Corr. 1. 1. M' importa il servire messere Alessandro; quest'altro io l' ho stoppato. Malm. 3. 34. E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

STOPPAROLA. (Zool.) Stop-pa-rò-la. Sf. Uccelletto di que' che vivono di bacherozzoli. Cr. alla v. Saltanseccia. (N. S.)

STOPPATO, * Stop-pà-to. Add. m. da Stoppare. Come agg. di Scatola. V. Scatola, §. 3. (D. T.)

STOPPIA. (Agr.) Stóp-pi-a. [Sf.] Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade. Lat. stipula. Gr. καλάμη. (Stipula è dim. di stipes tronco, ceppo; poichè la stoppia risulta dalle basi, o tronchi delle spighe. In ted. stoppel stoppia; e così pure in oland.) Pallad. Febbr. 38. Sicchè i figliuoli si pascano poi d'erbe sode e delle stoppie. Cr. 2. 13. 25. Si seminano le rape intorno la fine di Luglio e 'l principio d' Agosto nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce due volte arate. Alam. Colt. 1. 9. Sol che non lasce O di cenere immonda o di letame Porgergli aita; o far al tempo poi L' aride stoppie sue di Vulcan preda.

2 — Il campo medesimo dov' è la stoppia, [Stoppiaro.] Lor. Med. rim. 96. E si potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. » Ar. Fur. 12. 87. Come nel bosco dell' umil ginepre, O ne la stoppia alla campagna aperta, ec. (N)

3 — [Proverb. Mettere stoppia in aja=Gettar via il tempo.] V. Aja, §. 8.

4 — Così chiamano i tagliatori di boschi Tutto ciò che rimane sul suolo dopo il taglio o la segatura, tanto delle piante maggiori, quanto delle minori. (Dal lat. stipes sprocco.) (A)

STOPPIARO. (Agr.) Stop-pià-ro. Sm. Il campo dov' è la stoppia. Car. Long. Sof. pag. 8. (Fir. 1811.) La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia, ora in un giuncheto, ec. (B)

STOPPINARE, Stop-pi-nà-re. [Att.] Dar fuoco collo stoppino; [o piuttosto Acconciar lo stoppino perchè sia pronto a pigliar fuoco.]

2 — E fig. [Dispor la trama, l' inganno, perchè possa riuscire.] Cecch. Servig. 3. 4. Sì, ch' i' vo a stoppinar questa girandola. » E Corr. 4. 11. Andate a casa A stoppinar la girandola. (P. Z.)

3 —* (Milit.) Guarnire di stoppino e Dar fuoco collo stoppino ai razzi, alle artiglierie, e ad ogni altra macchina o stromento. V. Stoppinato. (Gr)

STOPPINATO, Stop-pi-nà-to. Add. m. da Stoppinare. Car. Apol. pag. 129. E se fosse cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato, ed acceso come un razzo, ancor voi volereste. (A) (B)

STOPPINIERA. (Ar. Mes.) Stop-pi-niè-ra. Sf. T. degli argentieri, ottonai, ec. Arnese da adattarvi i moccoli, onde girar per le stanze con lume; altrimenti Bugia. (A) (O)

STOPPINO. (Ar. Mes.) Stop-pì-no. [Sm.] Lucignolo di candela. Lat. ellychnium. Gr. ἐλλύχνιον. (Dalla stoppa che ne forma la materia.) Dial. S. Greg. 1. 5. Serrò l'uscio, misevi lo stoppino, e accesele, e così arsono, come se l' acqua, ch' era nelle lampane, fosse stato olio.

2 —* Diconsi Stoppini perpetui i Lucignoli fatti di midollo di giunco. (A)

3 — [Per metaf.] Dittam. 4. 18. Venuto men lo stoppino e la cera, E spento 'l lume della prima schiatta, ec.» (L' ediz. di Venezia 1820 legge: Venuto men lo stoppino alla cera.) (B)

4 — Fig. Filare stoppini vale lo stesso che Arar diritto. Car. lett. 1. 57. Vi prometto che, ancorachè siano qua, fileranno stoppini; tal saggio hanno avuto di lui questi pochi giorni.

5 — * Proverb. Altri hanno mangiato la candela e tu smaltisci lo stoppino V. Candela, §. 1, 9. (A)

6 — * (Milit.) Piccola miccia fatta di alcune file di bambagia e co' modi piroctenici preparata, colla quale s' innescano le artiglierie ed i fuochi lavorati. Biring. Siano bene calcati e pieni, e di poi messovi un buono stoppino, e volta l' uscita del fuoco verso i nemici ec. Montecucc. I fuochi composti, cioè stoppini, esca, materie ignee ec. (Gr)

Stoppino diff. da Candeletta, Cerino, Candelina. Lo Stoppino è Lucignolo di candela, più o meno grande: e dicesi anche quella sottilissima candeletta di cera che si tiene o ravvolta sopra di sè o diritta per portarla qua e là di notte per casa sopra la bugia o stoppiniera. Il Cerino ha altresì questo senso, ma non ha l' altro di lucignolo; e d' ordinario dicesi dello Stoppino ravvolto sopra di sè a forma quasi di gomitolo o quadro o tondo che sia. La Candeletta può essere un po' più grossa dello Stoppino ed ha forma diritta, a

Storn = Strunja v. Storino

differenza del *Cerino*, ch' è sottile anch' esso e può essere raggomitolato. *Candelette* inoltre diconsi quelle che, di qualunque materia sieno composte, p. e. di Gomma elastica, hanno forma di sottili candele: il qual senso non ha *Candelina*, che del resto le è affatto sinonimo.

Stoppionaccio. (Bot.) Stop-pio-nàc-cio. [*Sm.*] *accr. di* Stoppione. *Fir. nov. 4. 226.* Aveva la più bella lattuga tallita, e i più begli stoppionacci che mai vedeste.

Stoppione. (Bot.) Stop-pió-ne. [*Sm. Specie di pianta erbacea annuale del genere* Cardo, *con foglie spinose, che cresce e viene tra le stoppie. Lat.* carduus arvensis Lin.] *Gr.* κίρσιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. *Fav. Esop.* Prese stoppioni e legacci, e cinseue il pedale dell' albero, e misevi fuoco.» *Malm 6.45.* Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni. (B)

2 — (Agr.) *Stoppia. Cr. 9. 89. 1.* Del mese di Maggio e d' Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli. (*Parla de' colombi.*)

Stopposo, Stop-pó-so. *Add. m. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa. Lat.* stupeus. *Gr.* ἐκ τῆς στύππης γινόμενος.» *Tasson. Pens. 3. 6.* Un legno e un canapo, corpi stopposi e flosci. (N)

2 — Alido, [Secco;] *onde Limone, Melarancia, o simili, diconsi stopposi, quando il loro sugo è inaridito.*

3 — [*Per estens. dicesi ancora di Qualunque altro cibo.*] *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magri de' villani, Duri e stopposi.

4 — [*E detto anche del Legname.*] *Dav. Colt. 194.* Quando per diligente cura la detta umidezza pur s'asciugasse, il legname di lei voto restando, necessariamente ne diviene stopposo, vano, frale e leggieri.

Stor. * (Geog.) *Fiume della Danimarca.* (G)

Stora. * (Geog.) Stò-ra. *Città di Barberia nella provincia di Costantina; anticamente* Rusciada. (G)

Storace. * (Bot.) Sto-rà-ce. *Sm. Lat.* styrax. *Gr.* στύραξ. (Dal gr. *styrax, styracis* storace. In ar. *ystærk.*) *Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, posto da alcuni nella famiglia delle diospiree, o delle ebenacee, e della decandria monoginia. I suoi caratteri sono: calice corto di un solo pezzo, corolla monopetala fatta ad imbuto, drupa rotonda, due ad un solo nocciolo grande convesso piano. La specie officinale da cui fluisce la resina o balsamo tanto conosciuto nelle officine, si distingue per foglie ovate, intere, nel di sotto tomentose e pe' racemi semplici.* (Aq) (O) (N)

Storace. (Farm.) [*Sf.*] *Ragia odorifera [che stilla] da un albero [della Siria detto* Storace officinale,] *o* Storace calamita *o* Melocotogno salvatico, *ed è solida, rilucente, rossigna, in lagrime od in pezzi, frammistivi pezzi bianchi d'odor balsamico che si accosta a quello del belzuino. Adoperasi come profumo e ad uso di medicina.* —, Stirace, *sin.*] *Lat.* styrax. *Gr.* στύραξ. (V. *Storace* sm.) *M. Aldobr. P. N. 54.* Si dee l' aere purgare e diseccare con fummi d' incenso, di moscado, di costo, di storace, di mastice. *Sagg. nat. esp. 266.* La pastiglia, il balsamo bianco, la storace e l' incenso si liquefanno, ma non si accendono. *Ricett. Fior. 67.* La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita, e da' Greci semplicemente stirace; l' altra storace liquida. » *E appresso*: La storace calamita è la gomma d' uno arbore, simile, come dicono, al melocotogno. (N)

2 — * *Dicesi* Storace liquida, *Una resina molle, viscosa, di color giallo-bruno o rossiccio, d' odor forte ed aromatico, che cola dal* liquidambar styraciflua, *pianta dell' America boreale.* (A. O.)

Storacee. * (Bot.) Sto-rà-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lo stesso che* Storacinee, *V.* (Aq)

Storacinee.* (Bot.) Sto-ra-cì-ne-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* styracineae. (Da *styrax* storace.) *Nome d' una famiglia di piante, stabilita da Ricard a scapito dell'ebenacee degli autori, il cui tipo è il genere* styrax. —, Storacee, *sin.* (Aq)

Storare, * Sto-rà-re. *Att. aferesi di* Ristorare. *V. A. V. e di'* Ristorare. *Rim. Ant. Guitt.* (*V. not. 297. Guitt. Lett.*) Pur esser non porà, ch' alcuno acuto Non doni altrui, che non stori il penare. (V)

Storcere, Stòr-ce-re. *Att. anom. e n. pass.* [*Svolgere una cosa torta o attorcigliata; altrimenti* Distorcere;] *contrario di* Torcere: *come* Storcere una fune ec. *Lat.* retorquere. *Gr.* ἀναστρέφειν.

2 — Stravolgere. *Lat.* distorquere. *Gr.* διαστρέφειν. *Dant. Inf. 19. 64.* Perchè lo spirto tutti storse i piedi. *E 34. 66.* Vedi come si storce, e non fa motto. *Bocc. nov. 11. 5.* Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia ec., che fiera cosa pareva a vedere.

3 — * *Ed anche in buon senso, parlando di Statue o simili. Vasar. Vit. p. 128.* (*Bibl. Encicl. Ital.*) Molti migliorarono ancora le figure de' marmi e delle pietre . . . . e storsono più le loro statue e dettono loro migliore attitudine assai. (N)

4 — *Per metaf.* Volgere [ad alcuna cosa.] *Lat.* vertere, convertere. *Gr.* στρέφειν, συστρέφειν. *Petr. son. 67.* E faggo ancor così debile e zoppo Dall' un de' lati, ove 'l desio m' ha storto.

5 — Spiegare, o Interpretare sinistramente o al contrario. *Boez. Varch. 5. pros. 3.* Perchè se in altra parte, che in quella, che prevedute sono, si possono storcere le cose, già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *Tac. Dav. Post. 445.* La quale (*legge*) storcendo per modi iniquissimi, erano con loro sicarie armi legali delli stati d'ognuno ammazzatori.

6 — *Dicesi* Storcersi un piede, un braccio *o simili e vale Muoversi l'osso di esse parti del luogo suo; che anche si dice* Slogare *e* Dislogare. *Lat.* e loco movere, luxare, distorquere. *Gr.* ἐξαρθροῦν. *Fir. Luc. 5. 5.* Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale. (*Qui in ischerzo.*)

7 — *E fig.* Storcersi *per* Contrapporsi. *Lat.* adversari, tergiversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *G. V. 11. 3. 16.* Se peravventura alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opere dell'eterno artefice, intenda ec.

8 — *N. ass. e pass. Detto di chi cerca sottrarsi dal fare o dir cosa che teme possa tornargli funesta. Fag. Com.* Se Anselmo storcerà di venire all' aggiustamento, proseguiremo il giudizio. (A) *Dati Lepid. 167.* Quando l' auditore gli disse che contrafacesse lui ancora, si storceva dicendo: con V. S. non si scherza. (Min)

Storcileggi, Stor-ci-lég-gi. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Dottoretto che per malizia o per ignoranza interpetri stortamente le leggi*; [*altrimenti* Legulejo, Rabula.] *Lat.* legulejus, rabula. *Gr.* περίτριμμα τῆς ἀγορᾶς, *Demost. Tac. Dav. Post. 445.* Andavano dottoretti storcileggi messi al terzo o alla metà del guadagno a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci o redità contro alla legge.

Storcimento, Stor-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo storcere,* [*Il divincolar la persona o alcuna parte del corpo*; *altrimenti* Distorcimento. —, Storcitura, *sin.*] *Serd. Lett. Ind. 1. 690.* Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. *Lasc. madr. 43.* Ella facea certi atti, E certi gesti, e certi storcimenti, Certi mugolamenti Da fermar per pietà le stelle e i venti. *Malm. 9. 55.* Al Duca veramente pare strano Ch'ell' abbia a far sì grande storcimento.

2 — [Tergiversazione, Sfuggimento.] *Lat.* tergiversatio. *Gr.* ἀναστροφή. *Fir. nov. 1. 186.* Dopo mille storcimenti, dopo mille strani pensieri, ella fu forzata a dire: fa di me ciò che ti piace.

3 — * (Chir.) *Contorsione, Torcimento, Storta. Lat.* distorsio. (A. O.)(O)

2 — * *Dicesi* Storcimento di occhi *Lo strabismo.* (A. O.)

Storcitura, Stor-ci-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Storcimento, *V. Magal. lett. 253.* Nella veemenza d' una passione che in un primo moto interdica l' uso della favella, cenni, gesti, storciture di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. (B)

2 — * Tortuosità, Svolta. *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. 1.* E come è egli possibile non urtare fra tanti sassi, e fra tanti scogli di questa via e vita, piena di giri, storciture ed inciampi? (P. V.)

Stordigione, Stor-di-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Stordimento, *V. Teseid. 5. 70.* Ritornò in questo punto Palemone ec., Ch' altro già non avea che stordigione Per lo gran colpo. *Varch. Ercol. 61.* Stordire, onde nasce stordito e stordigione, è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Bemb. Asol. 2. 146.* Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di stordigione. *Alam. Gir. 3. 114.* Il me', ch' ci può, di stordigion risorge, E va ver lui come cinghial ferito.» *Bocc. Teseid. 8. 83.* Costui stordito Rimase in terra là villanamente; Ma poichè fu di stordigione uscito, Con voce fioca dolorosamente Disse, ec. (N)

Stordimento, Stor-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo stordire,* [*Il rimanere attonito, sbalordito, intronato, quasi in procinto di cadere e di perdere conoscenza. Per estens. prendesi anche per Stupore, Intronataggine, Stupidezza, Ottusità.* —, Stordigione, Storditezza, *sin.*] *Lat.* tarditas, stupor, stoliditas, stupiditas. *Gr.* θάμβος, ἀβελτερία. *Amet. 9.* Poichè tutto fu del preso stordimento uscito, quivi, senza niente parlare a quelle, si pose sopra l' erbe a sedere. *Dant. Conv. 198.* Stupore è uno stordimento d' animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire.» *Diod. Zacc. 12. 2.* Ecco, io farò che Gerusalemme sarà una coppa di stordimento a tutti i popoli d' intorno. *E Salm. 60. 3.* Tu ci hai dato bere del vino di stordimento. (N)

Stordire, Stor-di-re. *Att.* [*Propriamente Privar de' sensi per colpo o percossa, Render balordo come il tordo quando stramazza; ed in generale*] *Far rimanere attonito, sbalordito.* (*V.* Stupidire.) *Lat.* percellere, terrere. (Secondo il Menagio, è una variazione di *Stolidire* che ora diciamo *Instolidire*. In ted. *starrend* engourdi, *erstaunet* stordito. Taluno potrà credere premesso il lat. priv. *ex* al celt. gall. *toirteil* gagliardo, ardito; di tal che *Stordire* sia il medesimo che mediante un colpo od un suono togliere a taluno il vigore, l' ardire. In turco *us'turdil* timido.) *Omel. S. Greg.* Apertamente stordisce i peccatori.» *Tass. Rin. 11. 80.* Nè men si mostra il suo compagno forte, Ch' altrui piaga, stordisce e pone a morte. (*Qui nel proprio primo sign. V.* Stordito, §. 1.) (N)

2 — [Intronare, Assordare con grida, romore ec.] *Fav. Esop.* Col suo gridar bestiale stordisce gli altri uomini, e impauriscegli. *Varch. Ercol. 61.* Stordire, onde nasce stordito e stordigione, è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice io stordisco a questo romore; come; tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono.

3 — *N. ass. e pass.* Sbalordire, Rimanere attonito o per romore o per colpo che t' abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento. *Lat.* stupescere, stupefieri. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Liv. M.* Il Re fue stordito del subitano colpo. *Bocc. nov. 21. 18.* Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *Tass. Ger. 20. 139.* L' altro da lui con sì gran colpo è giunto Sovra i confin della sinistra guancia, Che ne stordisce in sulla sella. *Sagg. nat. esp. 117.* Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente. » *Stor. Semif. 89.* Sentita lo Imperadore così terribil risposta, stordissene, e fattosene oltre modo crucciooso, accampossi a San Salvi. (V)

Storditamente, Stor-di-ta-mén-te. *Avv. Con istordigione. Sen. Pist. 124.* Dice l' altro: di' tu che le bestie si muovono storditamente e disordinatamente?

Storditezza, Stor-di-téz-za. *Sf. ast. di* Stordito. *Lo stesso che* Stordimento, *V. De Luc. Ist. 2. 12. Berg.* (Min)

Storditivo, Stor-di-ti-vo. *Add. m. Atto a stordire. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Studi regnar vittorioso in piazza Col grido storditivo della plebe.

Stordito, Stor-di-to. *Add. m. da* Stordire. [*Propriamente Privo di sensi, Fuori di se per colpo o percossa ricevuta.*] (*V.* Sciocco.) *Varch. Ercol. 61.* Storditi si chiamano propriamente quelli i quali, per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti e sbalorditi;

i quali si chiamano ancora intronati. » *Bern. Orl. 1. 4. 86.* Perchè Bajardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito; Ma in poco d' ora si fu risentito. (B) *Morg. 1. 32.* E' cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *Bocc. Tes. 7. 47.* Il qual nel portò via tutto stordito ec. *E 83.* Costui stordito Rimase in terra li villanamente. *Ar. Fur. 18. 47.* E getta a terra ec. Dui storditi, un piagato e quattro morti. (N)

2 — Sbalordito, Attonito, Stupido, Confuso. *Lat.* stupidus, stupefactus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov. 82. 6.* Da così fatto soprapprendimento storditi ec. stettero fermi. *G. V. 9. 302. 3.* Castruccio ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito si partì di Pistoja. *Red. Annot. Ditir. 205.* Quel poco di barlume di luce che al volgo stordito dalla paura par di vedere su gli alberi e sull' antenne.» *Pucc. Centil. cant. 17.* E stretti stretti usciron della valle ec. Gridando: Tu se' morto, tu e i tuoi; E percossero a loro: onde storditi Fur tutti quanti, come pensar puoi. (B) *Buon. Fier. 4. 5. 19.* Farò tenermi uno stordito. *E Salvin. Annot. ivi*: *Franz. un étourdi*, un balordo. Stordito: dal tordo, che si lascia allettare da i versi de' suoi compagni, e cade nell' uccelliere su' panioni, come un sasso. (N)

Storge.* (Filos.) Stòr-ge. *Sm. V. G. Lat.* storge. *Gr.* στοργή. (Dal gr. *stergo* io amo per natural affezione.) *Amore ingenito, posto dal Creatore nel cuore d' ogni animale, onde conservarne la specie, per cui quasi tutti amano la loro prole.* (Aq)

Storia, Stò-ri-a. [*Sf.*] *Propriamente Diffusa narrazione di cose seguite.* [*Lo stesso che* Istoria, *V.*] (*V.* Novella.) *Lat.* historia. *Gr.* ἱστορία. (Il gr. *historia*, come il lat. *historia*, vengono dal celt. gall. *stair* o *stoiridh* che vagliono il medesimo.) *Ricord. Malesp. cap. 1.* Abbiamo dimenticate alquante belle storie e dilettevoli, imperciò i maestri filosafi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *Borgh. Orig. Fir. 4.* Credono molti che avesse origine ec. dalla Tavola ritonda, e dalle storie del re Artù della Gran Brettagna.

2 — * *Dicesi* Storia profana, *Quella di tutte le nazioni considerate indipendentemente dalla rivelazione e dal governo della provvidenza;* naturale, *la Descrizione delle cose appartenenti ai tre regni della natura;* filosofica, *la Storia della filosofia antica e moderna ec V.* § 8, 2. (Ber) (N)

2 — * Relazione, Descrizione, Breve racconto. *Lat.* historia. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho intesa dalla cortesia di V. Sig. la storia de' mali della signora N. N. consistenti ec. *E appresso*: La storia de' mali fastidiosissimi e penosissimi del Sig. N. N. . . è stata dottissimamente e giudiciosissimamente descritta dalla somma prudenza del Signor N. N. (N)

3 — Successo, Avvenimento. *Lat.* casus. *Gr.* συμβεβηκός. *Bocc. nov. 40. 25.* Cominciatasi dal capo, gli contò la storia infino alla fine. *Dant. Par. 19. 18.* Ed in terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti li malvage Commendan lei, ma non seguon la storia.» *Bocc. g. 4. nov. 8.* Raccontata la istoria stata la notte (*il caso avvenuto*) di questo giovane ec., manifestamente per tutti si seppe ec. (V)

4 — Leggenda, Poemetto; [*ed in generale dicesi di que' libriccini che si van per lo più vendendo dagli storiai.*] *Malm. 1. 4.* Mi basta sol, se Vostra Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia.

5 — *Fig.* Cosa lunga e intrigata »*Ambr. Cof. 1. 2.* Non si trova chi voglia dar un bagliero Senza mallevadore, e mille storie. (V)

2 — *Onde* Far molte storie = *Usare molte e replicate diligenze intorno a checchessia. Fir. Luc. 4. 1.* Ho avuto a menar testimonii che dicessero a modo nostro, e farci tante storie, che i' non credetti mai uscirne.

3 —* *Ed anche dicesi assai comunemente*: Oh l' è lunga la storia, *quando uno non finisce mai di parlare o fare qualche racconto, e s' allude a quelle leggende o poemetti che si cantano da cantambanchi e da ciechi e che per lo più riescon lunghe e nojose. V.* Storiare, §. 5. *Baldov. Dram.* (A)

6 — Dipintura, Scultura rappresentante alcuno avvenimento. *Franc. Sacch. nov. 75.* Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il caso di questi porci. *Dant. Purg. 10. 71.* I' mossi i piè dal luogo dov' io stava, Per avvisar da presso un'altra storia, ec. Quiv' era storiata l' alta gloria Del roman Prince. *Cronichett. d' Amar. 112.* Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie che Trojano vinse. *Fir. As. 184* E faccendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga a tuo perpetuo nome, l' appiccherò nelle logge della casa mia.

7 — * A storia, *posto avverb. A stento, Lentamente. V.* A storia. (A)

8 — * (Eccl.) Storia ecclesiastica: *così chiamasi la Storia dello stabilimento, de' progressi e delle vicende del Cristianesimo dal principio della predicazione del Vangelo sino a' giorni nostri.* (Ber)

2 — * *Dicesi* Storia santa o dell' Antico Testamento, *Quella che comincia dalla creazione del mondo e termina alla nascita di G. C.;* Storia evangelica o del Nuovo Testamento *la Storia della vita di G. C. e del primo stabilimento del cristianesimo;* Storia sacra: *così in generale chiamasi la storia del popolo ebreo, o dell' Antico e del Nuovo Testamento.* (Ber) (N)

9 — * (Mit. e Icon.) *Figlia di Saturno e d' Astrea, o vero Clio, una delle nove Muse. Dipingesi in maestoso contegno, talora con grandi ali, coperta di bianca veste, con un libro in una mano, e nell' altra una penna od uno stile, e si rivolge addietro, siccome quella che scrive per coloro che verranno dopo. Talvolta il suo libro è sostenuto dalle ali del Tempo.* (Mit)

Storia diff. da *Annali. Annali* sono la narrazione delle cose avvenute in uno stato, in una città, d' anno in anno. La *Storia* non segue per appunto quest' ordine e, oltre la narrazione de' fatti, ne cerca le cause, i particolari, gli effetti; ed è una descrizione accurata e sapiente de' luoghi, delle cose, degli uomini. Tacito chiama *Annali* le *Storie* sue. Ma non ogni specie di *Annali* può dirsi *Storia.*

Storiajo, * Sto-ri-à-jo. *Add. e sm. Colui che vende storie, cioè leggende o almanacchi, portando la sua mercanzia dinanzi in un cesto sostenuto da una cinghia appesa al collo. Bottar. Annot. Vasar.* (A)

Storiale, Sto-ri-à-le. [*Add. e*] *sm. V. A. Scrittor di storie.* [*V. e di'* Storico, Istorico.] *Vit. Plut.* Incomincia il primo libro di Plutarco, famosissimo storiale greco. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 853.* La qual invenzione è la più gradita comparsa degli storiali. (Pe)

Storiale. *Add. com.* [*V. L. e A.*] *Di storia.* [*V. e di'* Istorico, Storico.] *Lat.* historialis. *Gr.* ἱστορικός. *Mor. S. Greg. Lett.* Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, nasconde a sè medesimo il lume della verità. *Omel. S. Greg.* Le parole della storia ci cacciano dallo 'ntelletto storiale. *But. pr.* Per dare ajuto a tutti coloro che del detto autore prendono diletto per la narrazione letterale e storiale. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 753.* Rifiuto delle opposizioni del Soave grammaticali, teologiche, storiali e politiche. (Pe)

Storialmente, Sto-ri-al-mén-te. *Avv. Secondo la storia.* [*V. A. V. e di'* Istoricamente, Storicamente.] *Mor. S. Greg. Lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. *Fr. Giord. S. Pred. 43.* Scriverò alcune parole più utili, che si toccano intra molte altre, dispognendo il Vangelo storialmente. *E 44.* Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo Vangelo.

Storiante, * Sto-ri-àn-te. *Part. di* Storiare. *Che storia. V. di reg.* (O)

2 — Dilettante della lettura di storie, Pratico di storie. *Doni La Zucc. Berg.* (Min)

Storiare, Sto-ri-à-re. [*Att.*] *Scrivere storia. Franc. Sacch. rim. 500.* E che mi vaglia alquanto questo scrivere, Che io ho fatto col tuo ajutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio.

2 — Dar materia d' istoria. *Dittam. 1. 21.* Camillo è degno qui d' alta memoria, Perchè allor mi soccorse; e saper dèi Che fu secondo Romol, che mi storia.

3 — Dipignere storia, *cioè avvenimento;* [*altrimenti* Istoriare.] *Lat.* historias pingere. *Gr.* ἱστοριογραφεῖν. *Lib. Viagg.* Perocchè non dipignere nè storiar le chiese in nessun modo. *Dant. Purg. 10. 73.* Quiv' era storiata l' alta gloria Del roman prince.

4 — * Adornare, Abbellire, con varie cose minute e vaghe. *Salvin. Op. Cacc.* Allora storiano il leggiadro Marito, e intorno da per tutto il corpo Scrivon con punteggiati bei colori. (A)

5 — [*N. ass.*] Patir per lo 'ndugio; [*e più sovente* Penare aspettando la risposta o la conclusione: *maniera di dire che vien forse dalla lunghezza di certe storie o narrazioni, che talvolta in ascoltandole cagionan pena e fastidio.*] *Lat.* mora divexari. *Gr.* βραδύτητι ἐνοχλεῖσθαι. *M. V. 5. 81.* E' l' una cagione e l' altra potè essere per non farlo storiare. *Liv. M.* Molti della plebe disperati, innanzichè volessono storiare, e morire con sì gran tormento, s' avvilupparono il capo, e si traboccaro nel Tevere. *Fr. Jac. T. 6. 36. 6.* Te vo cherendo languido d' Amore, Or non mi fare andar più storiando. *Sen. Ben. Varch. 2. 4.* Prima indugiano un pezzo a promettergli; e poichè gli hanno promessi, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano.» *Varch. Suoc. 3. 6.* Non mi far tanto storiare. (N)

Storiato, Sto-ri-à-to. *Add. m. da* Storiare; [*altrimenti* Istoriato. *Dicesi propriamente di pittura o scultura rappresentante storie.*] *Lat.* depictus. *Gr.* κατάγραπτος. *Tav. Rit* Lancilotto fae alla Reina grand' onore, e falla assettare in una gabbia cavalleresca tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni. *Guid. G. 6.* Nel palazzo suo assegnate loro le camere ricche e storiate. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

Storicamente, Sto-ri-ca-mén-te. *Avv. Per via di storia*, [*Secondo la storia,*] *A modo di storia*, *Con modo storico.* [*Lo stesso che* Istoricamente, *V.* —, Storialmente, *sin.*] *Lat.* historice, historiae instar. *Gr.* ἱστορικῶς. *S. Agost. C. D.* Quel che si legge, predetto storicamente e adempiuto nel seno d' Abraam. *Sagg. nat. esp. 30.* Ne verrà fedelmente qui raccontato il successo, osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare.

Storico, Stò-ri-co. [*Add. e sm. detto di persona.*] *Scrittor di storia.* [*Lo stesso che* Istorico, *V.*] *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστοριογράφος. *Petr. Uom. ill.* Questo, ch' io dico, affermano tutti gli storici.

Storico. *Add.* [*m. Di storia,*] *Appartenente a storia.* [*Anticamente* Storiale, Storievole. *Lo stesso che* Istorico, *V.*] *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστορικός. *Red. Vip. 2. 29.* Se dovessi apportar la cagione di questa differenza, o storica o favolosa che sia, dirci ec.

2 — * (Filol.) Età storica: *Quella che incomincia dal ristabilimento delle Olimpiadi, o secondo altri, dal ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso.* (Mit)

Storieggiare, Sto-rieg-già-re. *Att. Dipignere storie;* meglio Storiare. *Cavalc. Med. Cuor. 324.* Dipingi questa casa e storieggia; La memoria dei Santi fa ch' ei veggia In te formata. (V)

Storiella, Sto-ri-èl-la. [*Sf. dim. e dispregiativo di* Storia.] *Piccola storia;* [*altrimenti* Storietta, Storiuzza. —, Istoriella, *sin.*] *Lat.* parva historia. *Gr.* μικρὰ ἱστορία. *Salvin. Disc. 2. 71.* Se in quei tempi ci fosse stato qualche suo confidente, che avesse voluto far questa cortesia alle genti avvenire di sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novelluzze e storielle e barzellette di quei tempi.

Storiella diff. da *Storietta*, *Istorietta.* Quando si tratta d' un fatterello rappresentato dall' arte, Istorietta dicesi meglio che *Storietta. Storiella* è fatterello anco non vero.

Storietta, Sto-ri-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Storia. [*Lo stesso che* Istorietta, *V.*] (*V.* Storiella.) *Lat.* parva historia. *Gr.* μικρὰ ἱστορία.

2 — [Piccola pittura o scultura storica.] *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Quelle storiette attorno che significano? *Benv. Cell. Oref. 59.* Si faccia un dintorno alto due dita alla detta storietta di cera. *Car. lett. 2. 189.* In questo farci o grottesche, o storiette di figure piccole.

Storiettina, Sto-riet-ti-na. *Sf. dim. di* Storietta. *Vasar.* Stanze tro-

vate sotterra piene di grotteschine, con quelle storiettine così belle. *E altrove*: Quattro storiettine minori. (*Qui si parla di pitture.*)(A)

Storievole, Sto-ri-é-vo-le. *Add. com. V. A.* [*V. e di'* Storico.] *Esp. Salm.* Questa è la sposizion testuale e storievole.

Storino. * (Chir.) Sto-ri-no. *Sm. Strumento che gli antichi adoperavano per tirar sangue dal naso: sembra aferesi di* Bistorino. (Dal gr. *syrtes* che trae, e *rhin* naso.) (A. O.)

Storiografia. (Lett.) Sto-rio gra-fì-a. *Sf. V. G. Narrazione storica, Istoria. Lo stesso che* Istoriografia, *V. Zen. da Pist. nel Lami Deliz. Erud. tom. 14. Amati.* (B)

Storiografo, Sto-ri-ò-gra-fo. [*Add. e sm. Scrittore di storia e propriamente della storia del suo tempo; altrimenti*] Storico. [*Lo stesso che* Istoriografo, *V.*] *Lat.* historiographus, historicus. *Gr.* ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Ed alcuni storiografi scrissero che ec.» *Varch. Stor. 6. 155.* Seguitando i esempio e l'autorità, che non voglio dire superstizione, de' più nobili e lodati storiografi, così antichi come moderni, ec. (B)

Storiografo. *Add. m. Appartenente a storiografia. Lo stesso che* Istoriografo, *V. Bocc. Vit. Dant. 224.* E avvedendosi, le poetiche opere non esser vane, o semplici favole ec., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosti, ec. (B)

Storioncello. * (Zool.) Sto-ri-on-cèl-lo. *Sm. dim. di* Storione. *Storione piccolo o giovane.* (A)

Storione. (Zool.) Sto-ri-ó-ne. [*Sm. Specie di pesce che ha la testa allungata, inclinata al basso; il dorso coperto di una fila di scudi, due su' lati, ed altrettanti sugli orli del ventre. Gli scudi sono raggiati, ossei, larghi al basso, e finiscono in una punta ricurva all'indietro. Trovasi questo pesce nel mare del Nord, nell' Oceano, nel Mediterraneo, e passa nei torrenti, ove abita volentieri. È ottimo per mangiare. Lat.* acipenser sturio Lin.,] asellus, acipenser. *Gr.* ἔλλοψ. (Il Ducange ha in questo senso *sturio* e *sturgio*: e *sturio* è dal celt. gall. *surean* che vale il medesimo. In ted. ed in isved. *stör*, in oland. *steur*, in angl. sass., secondo il Ducange *stiriga*, in ingl. *sturgeon*, in franc. *esturgeon*, in isp. *esturion.*) *Bocc. nov. 88. 4.* Jersera ne furon mandate tre altre più belle, che queste non sono, e uno storione a messer Corso Donati. *Franc. Sacch. nov. 183.* Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni e lamprede. *Bellinc. son. 274.* Se' co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni o altro v' ha a dar dentro. *Burch. 1. 115.* Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

Storiuzza, Sto-ri-ùz-za. [*Sf.*] *dim.* [*e avvilit.*] *di* Storia; [*altrimenti* Storiella, Storietta] *Lat.* parva historia. *Gr.* μικρὰ ἱστορία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 308.* Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere, e parlare, e recitare storiuzze note alle femminelle.

Storlomia, Stor-lo-mì-a. [*Sf. Lo stesso che* Istorlomia, Istronomia.] *V. A. V. e di'* Astronomia. *Lat.* astronomia, sideralis scientia. *Gr.* ἀστρονομία. *G. V. 12. 40. 3.* Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi, grandi maestri di storlomia. *Vit. Barl. 6.* A quella festa sì v' erano bene sessanta cherici, che tutti sapevano di storlomia.

Stormeggiare, Stor-meg-già-re. [*N. ass.*] *Fare stormo, Adunarsi* [*per combattere; ma dicesi solamente de' popoli, degli abitanti d' una città, d' una terra, quando si levano in armi senza ordine.*] *Lat.* coire, convenire. *Gr.* συνιέναι, συνήκειν. *M. V. 3. 62.* I paesani, stormeggiando da ogni parte, s' accolsono a' passi.

2 — Sonare a stormo. *Cron. Vell. 147.* In questo dì andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l' armi; e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori. *M. V. 4. 11.* Il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane.

Stormeggiata, Stor-meg-già-ta. [*Sf.*] *Romor di stormo. Lat.* conclamatio. *Gr.* καταβόησις. *M. V. 7. 73.* Lasciatosi dietro i due legni, che facessono grande romore e grande stormeggiata.

Stormento, Stor-mén-to. [*Sm.*] *Quello col quale o per mezzo del quale si opera.* [*V. A. V. e di'* Istrumento,] Strumento.» *Fr. Giord. Pred. Gen. 126.* Anzi è di bisogno l' ajuto e l'operamento degli stormenti del corpo: verbigrazia se tu vuogli levare una pietra conviene che ci poni le mani. (Pe)

2 — [Corpo artificiale, onde da'sonatori si trae il suono.] *G. V. 8. 76. 5.* Sonando loro stormenti, e facendo scherne de' Fiamminghi. *Arrigh. 73.* Mentrechè lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. *Nov. ant. 31. 1.* Erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti.

3 — Macchina, Ordigno ec. per facilitare l'operazione di checchessia. *G. V. 12. 40. 2.* Dissene che co' suoi stormenti visibilmente vide la congiunzione. *Boez. Varch. 3. pros. 11.* Sono come alcune macchine e stormenti.

4 — *Detto di* Uomo goffo. *Cecch. Assiuol. 2. 8.* Oh che grosso stormento è questo! (V)

Stormire, Stor-mi-re. [*N. ass.*] *Far romore*; [*e dicesi propriamente di Quello che fanno le frasche agitate dal vento.*] *Lat.* perstrepere. *Gr.* διαψοφεῖν. (Dal ted. *sturm* romore.) *Dant. Inf. 13. 114.* Ch' ode le bestie e le frasche stormire. *Poliz. st. 1. 27.* Di stormir, d' abbajar cresce il romore.

Stormo, Stór-mo. [*Sm. Romore, Strepito della battaglia, dell' assalto, del combattimento, ed anche il*] *Combattimento stesso.* (V. tutta settentrionale. Poichè bassi in celt. brett. *stourm* battaglia, combattimento, assalto, resistenza, procella: in ted. *sturm* assalto, romor grande, tumulto, allarme, il suonare a stormo, tempesta; in ingl. ed in sass. *storm* tempesta, assalto, clamore, sedizione, tumulto; in gall. ed in irland. *stoirm* tempesta; in oland. *storm* assalto, procella, allarme.) *Dant. Inf. 22. 2.* I'vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. *G. V. 1. 21. 1.* Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci. » *Bocc. Teseid. 1. 73.* Ma il numero di lor, ch' era infinito, Ognora la battaglia rinfrescava ec. E ammirar di sè ciascun facea, Che in quello stormo mirallo potea. (B) *Ott. Comm. Dant. Inf. 22.* Stormo è quando alcuna gente è ad assedio ad alcun castello o ver fortezza, e propongono di fare suo podere a quelli d' entro per soggiogarli e vincerli. E usasi di darli la battaglia da più lati, con grande romore per ispaurire quelli d' entro, e con grandi gridi. *Bocc. Teseid. 8.* E Diomede tutto sanguinoso Fu tratto dallo stormo per riposo. *E appresso*: E tornaro allo stormo fieramente, E que' d' Evandro fero il simigliante. *E l. 9.* Passata aveva il sol già l' ora terza, Quando finì lo stormo cominciato. *E 8. 28.* Arcidamas e lui in un pigliaro, E dello stormo gli tiraron fuori. (N)

2 — * Romore di molte voci confuse. *Diod. Jer. 52. 55.* Lo stormo delle lor grida risonerà a guisa di grandi acque. (N)

3 — Qualsisia moltitudine in generale [di esseri animati della medesima specie.] (La voce *sturm* ha in ted. il senso di folla, nella frase *mit sturm eindringen* accorrere in folla: ed *eindringen* significa fare irruzione, entrar per forza, penetrare. Così in gr. *syrbe*, *thorybos* e *tarachos* turba e tumulto: in lat. *turba* strepito e folla: e lo stesso doppio senso hanno l' ebraico *sciaon* o *hamon*, l' arabo *bavscion* ec. Altri da *turma*) *Petr. canz. 4. 8.* Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Ar. Fur. 25. 12.* Come stormo d' augei, che in ripa a un stagno Vola sicuro, e a sua pastura attende. *Ciriff. Calv. 1. 7.* Quello stormo d' uccei dietro venia Con urla, strida e spaventevol voce.

4 — [*Più particolarmente*] Moltitudine, Adunanza d' uomini per combattere. *M. V. 2. 10.* Di stormo in istormo si mossono i contadini sanza ordine o comandamento del Comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina.

5 — * *Dicesi* A stormo, *posto avverb. e vale In truppa, A folla. V.* A stormo, §. 1. *Serd. Prov.* Gli stornelli vanno a stormo. (A)

2 — [*Onde* Sonare a stormo = *Sonar le campane per adunar la gente, Eccitar la gente a riunirsi per combattere. V.* Sonare, §. 35.] *G. V. 11. 117. 7.* Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. *M. V. 2. 10.* I Fiorentini ec. sonarono le campane del Comune a stormo.

Stornare, Stor-nà-re [*Att. Propriamente*] *Far tornare indietro*; [*e più generalmente, In qualunque modo*] *frastornare.* —, Distornare, *sin.* (V. Frastornare.) *Lat.* recto adigere. *Gr.* ὀπίσω ἀναστέλλειν. (Il più de' sensi del nostro *stornare* son pure nel franc. *détourner*, e nel provenz. *destournar*, voci che hanno simile origine.) *Rim. ant. M. Cin. 8.* Perocchè forza di sospir lo storna. *Nov. ant. 51. 7.* Almeno non se ne parta, se altrimente non la puote stornare. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Muove cangiando core e riso e pianto, E la figura con paura storna. *Lasc. Pinz. 1. 6.* Dipoi, per non essere stato d' accordo della dote, stornò il parentado.

2 — Dissuadere, Rimuovere. *Lat.* dissuadere, dehortari, deterrere, revocare. *Gr.* παραπείθειν, ἀποτρέπειν. *Filoc. 7. 8.* E non che a questo io vi storni, ma confortar vi deggio.

3 — *N. ass.* Tirarsi indietro, Ritirarsi. *Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχάζειν. *Val. Mass.* Combattendo a piede, sanza alcuno stornare, sopra un grande strazio di gente, ch' avea fatto, cadde. » (*Qui in forza di nome.*) (N)

4 — * *E n. pass.* Volgersi dalla via presa. *Diod. Gen. 38. 16.* E stornatosi verso lei in sulla via, le disse: deh permetti che io entri da te. (N)

Stornato, * Stor-nà-to. *Add. m. da* Stornare. *V. di reg.* —, Distornato, *sin.* (O)

Stornelletto. * (Zool.) Stor-nel-lét-to. *Sm. dim. di* Stornello. *Pulc. Morg. 14. 54.* Gli stornelletti in frotta se ne vanno E tutti quanti in becco hanno l' uliva. (Br)

Stornello. (Zool.) Stor-nèl-lo. [*Sm. Pl.* Stornelli *e* Stornei.] *Uccello* [*nericcio picchiettato di bigio che vola a schiere; altrimenti* Storno.] *Lat.* sturnus. *Gr.* ψάρ. (In pers. *suturbang*, in teut. *staar*, in sass. *ster*, in ingl. *stare.*) *Dant. Inf. 5. 40.* E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Com. Inf. 5.* Per mostrare la forma di queste anime, che andavano a schiera, come stornelli, li quali sono uccelli molto lussuriosi. *Cr. 4. 18. 10.* Dagli stornelli spesse volte sono infestate (*l'uve*). *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Per pigliar quattro granchi e sei stornelli In vece di pernici e di lamprede. *Capr. Bott. 4. 68.* Lo stornello che fu donato a Papa Leone, sarebbe stato più dotto che questi, che hanno la lingua latina solamente, ec. *G.* Ah sì? tu vuoi la baja: cotesto stornello non intendeva cosa che si dicesse.

2 — * *Proverb.* Conoscere i tordi dagli stornelli: *dicesi di Chi sa il conto suo. V.* Conoscere, §. 26. (A)

3 — * *Dicesi ad uno che sia piccolo di statura o magro e abbia gran furberia e malizia:* Tu se' come la carne dello stornello, poca e cattiva. (A)

4 — * Gli stornelli si dimagrano andando a stormo = *Si fa poco guadagno quando son molti a fare un medesimo mestiere. Serd. Prov.* (A)

2 — (Filol.) *Quello strumento fanciullesco che si dice altrimenti* Paleo. *Lat.* turbo. *Gr.* στρόβιλος. (Corrotto da *strobilello*, dim. del gr. *strobilos* paleo.) *Omel. S. Gio. Grisost.* [*pag. 229. (Fir. 1821.)*] Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paleo, percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze?

3 — (Veter.) *In forza di add. si dice del Mantello de' cavalli misto di color bianco e nero.* » *Ner. Samin. 5. 22.* Con un caval bellissimo stornello. (N)

Storno. (Zool.) Stór-no. [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, che ha il becco gialliccio, ed il corpo alquanto nero, con macchie bianche. Lo storno fa il nido nelle cavità degli alberi e sui coperti delle case, si lava spesso, inverna nell' Egitto, e facilmente impara a parlare. Quest' uccello vola e si trattiene a schiere; si ciba di bachi, scarafaggi ed altri insetti, non che di diverse coccole. Distinguesi massime pel becco depresso verso la punta. Oltre lo* Storno comune, *v' è lo* Storno bianco, *il* bianco e nero, *il* cenerino o bi-

gio, *il terreo*, *il roseo detto* Storno marino, *l'indiano maggiore e minore, detto con voce straniera* Mino ec. *Altrimenti*] Stornello. *Lat.* sturnus. *Gr.* ψάρ. *Dittam. 4. 16.* Come volan gli storni a schiera a schiera. *Ar. Fur. 12. 84.* Come per l' aria, ove han sì larga piazza, Fuggon gli storni dall' audace smerlo. *E 14. 109.* Come gli storni a' rosseggianti pali Vanno di mature uve ec. *Red. Ins. 156.* Nel picchio e nel filunguello n' ho veduti de' simili a quello dello storno.

2 — * *Proverb.* Conoscere gli storni dalle starne. *Lo stesso che* Conoscere gli storni dagli stornelli. *V.* Conoscere, §. 26. (A)

3 — * Gli storni son magri, perchè vanno a stormo = *Quando son molti a fare un medesimo mestiere, tutti fanno poco guadagno. Serd. Prov.* (A)

Storno. [*Sm.*] *Lo stornare*, [*e dicesi propriamente de' contratti, quando sono rescissi per mancanza d' alcuno de' requisiti sustanziali necessarii a stabilirli.*] *Lat.* revocatio. *Gr.* ἀνάκλησις. (V. *Stornare.*) *Cecch. Donz. prol.* Non si facendo Questo storno del tempo, la fanciulla, La qual s' ha oggi a maritar, sarebbe Troppo invecchiata in casa. *Lor. Med. canz. 111. 3.* Non faccia qui soggiorno, Se non farebbe storno.

2 — [Per istorno, Di storno *par che valga Di rimbalzo*; *onde il* Colpire di storno *de' giuocatori di bigliardo.*] *Malm. 5. 40.* Van le parole a balzi e per istorno, Prima ch' al segno voglian colpir bene. (*Qui per similit.*)

3 —*(Idraul.) *Controbattuta, ossia Moto di ritorno dell' acque per lo più vorticoso.* (A)

4 — (Ar. Mes.) *Dicesi dagli oriuolai* Storno di caricatura rotta *il difetto di caricatura*, *e* Storno di scappamento *l' eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore.* (A)

Stornovai. * (Geog.) Stor-no-và-i. *Città della Scozia.* (G)

Storoe. * (Geog.) Stò-ro-e. *Isola del Mar del Nord sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Storpiamento, Stor-pia-mén-to. [*Sm.*] *Lo storpiare.* —, Stroppiamento, Storpiatura, Stroppiatura, *sin. Lat.* mutilatio, depravatio. *Gr.* πήρωσις.

Storpiante, * Stor-piàn-te. *Part. di* Storpiare. *Che storpia.* —, Stroppiante, *sin. V. di reg.* (O)

Storpiare, Stor-pià-re. [*Att. e n.*] *Guastar le membra.* —, Stroppiare, *sin. Lat.* mutilare. *Gr.* κολοβοῦν. (V. *Storpiato.*) *Buon. Fier. 4. Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpi un piede, Dicon ch' ella sta ben, nè può far male.

2 — Impedire, [Stornare, Frastornare; *forse così detto per corruzione di* Stornare *o* Sturbare.] *Lat.* impedire, obstare, turbare. *Gr.* ἐμποδίζειν, κωλύειν, ἐνοχλεῖν. (Dall' ingl. *to stop* impedire, che par derivato dall' oland. *stoppen*, in ted. *stopfen* otturare, anzi che dall' ital. stoppare. Altri forse da *stoppiare* che ha potuto nascere da corruzione di stoppare, e ch' è in uso in qualche luogo d' Italia.) *M. V. 10. 102.* Gli Aretini, con loro ambasciadori storpiarono, che 'l Comune non fece la 'mpresa. » *Vit. S. Onof. 142.* E ricevono alcuna volta saette nascosamente dal nimico dell' umana generazione, che non istudia in altro, se non in istorpiare i santi uomini, acciocchè non possano compiere l' ufficio, e loro buone operazioni. *Fav. Esop. 21.* Per lo antico buon uomo, il quale indusse gli esempli del sole, intendi ciascuna provveduta persona che storpia che male non sia e saviamente a ciò sa provvedere. *Vit. S. Gio. Bat. 254.* Incominciaro a gridare al re, ec., che gli piacesse di non istorpiare la festa. (V)

2 — [*Onde* Storpiare alcuno dal fare, dire ec. qualche cosa = *Distornelo, Opporvisi*,] *Dargli in sulla voce. Vit. SS. Pad.* Quando vedesse che alcuno cominciasse a dir mal d' altrui, saviamente lo storpiava e rimoveva da quel parlare.» *Fior. S. Franc. 8.* Si guardavano molto di nojare e storpiare Santo Francesco dell' orazione.(V)

3 — Alterare o Pronunziare erratamente. *Red. Annot. Ditir. 139.* Gli abitatori del contado storpiano facilmente e corrompono i nomi. *E 140.* Essendo sempre stato, per così dire, destino delle voci proprie ec. l' essere storpiate stranamente quando passano d' una lingua in un' altra.

4 — * (B. A.) *Dicesi anche* Storpiare *parlando di pitture, sculture e simili, quando l' artefice ha mal dipinto o scolpito le membra delle sue figure. V.* Storpiato, §. 4. (N)

Storpiataccio, Stor-pia-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Storpiato. *Bern. rim. 1. 112.* Storpiataccio, ignorante ed arrogante. (A) (V)

Storpiatamente, * Stor-pia-ta-mén-te. *Avv. In maniera storpiata, nel senso di* Storpiare, §. 4. *Salvin. Annot. B. T. 3. 7.* Per gramata: cioè storpiatamente *per grammatica.* (N)

Storpiato, Stor-pià-to. *Add. m. da* Storpiare. [*Guasto nelle membra.*] —, Stroppiato, *sin. Lat.* mancus, mutilus. *Gr.* κολοβός. (Dal gr. *streptos* intortus, flexus.) *Dant. Inf. 28. 31.* Vedi come storpiato è Maometto. *M. V. 4 37.* Trovarono il fanciullo storpiato, e la gatta sopr' esso ancora vivo.

2 — * *E fig. Dicesi* Storpiato dal vero, *cioè*, *Contro verità*, *Alterato*, *Non genuino*, *Sfigurato. Pallav. Ist. Conc. 2. 687.* Tutto è sì storpiato dal vero, che un bel corpo si dipigne in sembianza d' un mostro. (Pe)

3 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Fir. As. 13.* Aveva un coloraccio livido ec., e non pareva altro, che un di quegli storpiati che stanno a chieder le limosine intorno alle chiese.

4 — * *Detto di figure. Baldin. Voc. Dis.* Storpiare o Stroppiare, guastar le membra: d'onde i pittori e scultori dicono, storpiate o stroppiate quelle figure, le membra delle quali dall' artefice sono state mal dipinte. *Segner. Incred. 1. 7. 7.* Se la figura, scontrafatta ancora e storpiata, di un animale, non può lavorarsi senz' arte, ec. (N)

Storpiatore, Stor-pia-tó-re. *Verb. m. di* Storpiare. *Che storpia.* —, Stroppiatore, *sin. Salvin. Odiss. 21. 406.* Ma te su nave negra a Echeto re, Istorpiatore de' mortali tutti, Invieremi; quindi non sarai salvo. (A) (B)

Storpiatrice, * Stor-pia-tri-ce. *Verb. f. di* Storpiare. *Che storpia. V. di reg.* —, Stroppiatrice, *sin.* (O)

Storpiatura, Stor-pia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo storpiare*; *e anche La cosa storpiata.* —, Stroppiatura, *sin.*

2 — [Alterazione nella pronunzia di un vocabolo.] *Red. Annot. Ditir. 76.* Tal nome ec. è una storpiatura fatta da' Gentili del nome del vero Iddio.

Storpio, Stór-pi-o. [*Sm. Lo*] *storpiare in senso d' Impedire. Impedimento*, *Contrarietà*, *Noja.* —, Stroppio, *sin. Lat.* molestia, impedimentum, turbatio. *Gr.* ἀνία, ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. (Dal ted. *stop* impedimento, ritegno.) *Dant. Purg. 25. 1.* Ora era, onde 'l salir non volea storpio.

2 — [*Onde* Dare storpio = *Porre impedimento*, *Impedire.*] *G. V. V. 3. 1. 4.* Davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze.

2 —* Disconvenienza, Sconcio. *Segner. Mann.* Tenendo lontano da questa ogni difetto, ogni storpio, ogni sconvenienza. (A)

3 — * Alterazione nella pronunzia o *simile. Chiabr. Dial. 117.* Ma voi dovete dirmi per qual via in buon volgare possono bene innestarsi due voci sì che divengano una e chiaramente significhino, e come si dia loro uno storpio leggiadro. (P. V.)

4 — (Veter.) *Sorta di malattia del bestiame bovino.* (A)

Storrato, Stor-rà-to. *Add. m. Che è senza torri*; *contrario di* Torriato. *Salvin. Odiss. 11. 339.* Gittar le fondamenta Di Tebe dalle sette porte, e quella Torriaro, che non potean, storrata, Abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte. (A) (B)

Storre, Stór-re. [*Att. anom. sinc. di* Stogliere. *Lo stesso che* Distorre,] Stogliere, *V. G. V. 4. 20. 7.* La qual cosa se di fare ti storrai, sanza pericolo di morte non puoi scampare. *Bocc. g. 6. f. 4.* Da imporlo non mi puote istorre quello che voi mi volete mostrare. *Capr. Bott. 4. 63.* Così i dappochi, come quegli di mala natura, non fanno altro che storre gli uomini dagli studii.

Storsione, Stor-si-ó-ne. [*Sf. aferesi di* Estorsione.] *Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni a' sudditi. Lat.* indictio. *Gr.* ἔρανος. *Lab. 137.* Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti che troppo non piacciono *M. V. 9 76.* Avendo fatte tante crudeltadi, e tante storsioni e ruberie, come volpe vecchia, seppe sì fare, che ec. liberamente se n' andò. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 150.* Perchè dunque sarà storsione che anche la reggia del principato ecclesiastico sia alimentata con le contribuzioni del cristianesimo? (Pe)

2 — * *E trasportato al morale. Pallav. Ist. Conc. 1. 593.* Finalmente se la libertà da questo mondano timore ha frenati i Concilii moderni, adunque ciò ch' essi hanno riconosciuto nel Papa d' autorità e di maggioranza non fu storsione d' una violenta paura. (Pe)

2 — Torsione, [Scontorcimento, *ed anche* Storta.] *Tes. Pov. P. S. cap. 19.* Item a' dolori e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli crusca, ec.

3 — Tormento. *Lat.* tortio, cruciatus, tormentum. *Gr.* βάσανος. *Fior. Virt. A. M.* Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni cavarongli gli occhi.

Storta, Stòr-ta. [*Sf.*] *Lo storcere*, *Storcimento. Cant. Carn. 202.* E dassi spesso qualche storta all' ago.

2 — Ripiegamento, Tortuosità, Serpeggiamento di un fiume, di una strada *e simili. Fr. Giord. 97.* Avvegnachè oggi per certo impedimento non si può fare quella via, ma fassi una grande storta per l' Erminia, ed è bene sessanta giornate. (V) *Galil. Lett.* Ma quando il fiume andasse, come si dice, serpeggiando, e che le storte fossero in arco, credo resolutamente che l' arresto sarebbe impercettibile. (A)

3 — (Chir.) *Distensione violenta ed immediata de' tendini e de' ligamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede.* (A)

4 — * (Veter.) *Negli animali le Storte più frequenti sono quelle della spalla* (*altrimenti* Sforzo di spalla, Spallo, Sbalzo, Falso sbalzo); *della giuntura del piede* (*altrimenti* Stortilatura); *del garretto*; *dell' articolazione femoro-tibiale de' reni e dell' articolazione femoro-cossale.* (O)

5 — (Milit.) *Sorta d' arme offensiva da taglio* [*ricurva, simile alla*] *scimitarra o squarcina*, [*oggi fuor d' uso.*] *Serd. Stor. Ind. 12. 485.* Queste (*armi*) sono, e le frezze, oltre l' archibuso e l' arco, la storta e il pugnale.» *Car. Eneid* Aveano e per ferire e per coprirsi Targhe nella sinistra, e storte al fianco. *Varch. Stor.* Perchè in una volta veduto in piazza con una storta sotto il mantello, la quale ha somiglianza colle spade turchesche, gli avversarii per ingiuriarlo... gli posero subitamente un soprannome Ser Scimitarra. (Gr)

6 — (Mus.) *Sorta di strumento di fiato. Varch. Ercol. 267.* Hanno bisogno o di fiato naturale, come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte; o di fiato artificiale, come gli organi.

7 — (Farm. e Chim.) *Vaso da stillare*, [*per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in se stessa per la lunghezza del collo. Lat.* cornuta,] retorta. *Ricett. Fior. 99.* Maggior quantità (*d' olio*) e più facilmente se ne cava distillando per istorta la cera sola.» *Ner. Art. Vetr.* Storta, di corpo largo e collo lungo. (A)

2 — * *Dicesi* Storta a tubo, *Quella la cui parte superiore ha un'apertura che si può chiudere ad arbitrio.* (A. O.)

Stortamente, Stor-ta-mén-te. *Avv.* [*In maniera storta*; *e fig.*] *Biecamente*, *Travoltamente.* —, Distortamente, *sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Cr. nelle voci* Biecamente, Sbieco *e* Storceleggi.

Stortetta, Stor-tét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Storta, [*nel sign. militare. Piccola storta o scimitarra.*] *Vit. Benv. Cell. 274.* Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto.

Stortigliato. (Veter.) Stor-ti-glià-to. [*Sm. Lo stesso che*] Stortilatura, *V. Cr. 9. 41. 1.* Avviene alcuna volta che la giuntura della gamba allato al piè si dannifica per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo o andando, o perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra; la quale infermità vulgarmente s'appella stortigliato. (*Il testo lat. ha* stortilatum.)

Stortilato. (Veter.) Stor-ti-là-to. [*Sm. Lo stesso che*] Stortigliato, [Stortilatura, *V.*]

Stortilatura. (Veter.) Stor-ti-la-tù-ra. [*Sf.*] *Spezie di malore del cavallo* [*o simili bestie, ed è la Storta della giuntura del piede.*] —, Stortigliato, Stortilato, *sin. Cr. 9. 41. 2.* Ma se per cagione della stortilatura predetta l' osso si muove del luogo suo, il piede compagno di quel che zoppica si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

Stortina. (Mus.) Stor-ti-na. *Sf. dim. di* Storta, *nel senso musicale. Piccola storta. Strumento di fiato. Giamb. Appar.* (A)

Storting. * (St. Mod.) Stòr-ting. *Sm. Denominazione della Dieta costituzionale del Regno di Norvegia.* (*Storthing* è voce scandinava che significa Dieta: e par fatta dallo slavo *sto* cento, e *ratnik* guerriero: Consiglio composto di cento guerrieri.) (O)

Stortissimo, Stor-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Storto. —, Distortissimo, *sin. Segn. Mann. Agost. 29. 2.* Non userai giammai il linguaggio degli uomini, che è stortissimo.

Storto, Stòr-to. *Add. m. da* Storcere. [*Non diritto.* —, Distorto, *sin.*] (*V.* Obliquo *e V.* Torto.)

2 — Sconvolto, Stravolto. *Lat.* distortus. *Gr.* διάστροφος. *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo che noi abbiamo i talloni storti e sconci. *Bern. Orl. 1. 26. 25.* E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano.

3 — *Fig.* Allontanato. *Franc. Barb. 311. 16.* Altri per ciò da provvedenza storti.

4 — Iniquo, Perverso. *Lat.* iniquus, pravus. *Gr.* ἄδικος, πονηρός. *Esp. Vang.* Certamente costui perde il premio di Dio per la storta intenzione. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Che per rovina Disventurata, o per governo storto, Caddero ec.

Stoscio, Stò-scio. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Stroscio. *Lat.* fragor, ruina, lapsus. *Gr.* πάταγος, πτῶσις. *Albert. cap. 39.* A' grandi si nuoce più la caduta, ch' elli fanno maggiore stoscio. *Tratt. Consol.* Le grandi cose ec. son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio. *Pataff. 2.* Un botto caddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Franc. Sacch. rim. 9.* Talora stoscio dà, Che ben gli sta, sicchè non fa sua voglia.

Stossen. * (Geog.) Stòs-sen. *Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Stovigli. (Ar. Mes.) Sto-vi-gli. [*Sm. pl. Lo stesso che*] Stoviglie, *V. Cr. 12. 12. 1.* Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti arnesi e stovigli di bisogno. *Pallad. cap. 6.* Fabbri da far ferramenti, e di legname, e di stovigli da vino.

2 — [*E nel sign. del §. 2. di* Stoviglie.] *Tratt. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Bocc. nov. 14. 12.* Suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava. *Galat. 74.* Se tu vedessi una nobile donna e ornata posta a lavare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica.

Stovigliajo. (Ar. Mes.) Sto-vi-glià-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che lavora o vende stoviglie. Lat.* vascularius, fictiliarius. *Gr.* κεραμοπώλης. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Gli ortolani, altrimenti gli erbajoli, E i pentolai, o stovigliai ch' io dica, Son venuti a contesa.

Stoviglie. (Ar. Mes.) [*Sf. pl. Così*] *generalmente dicesi Ogni vaso, ancorchè non sia di terra.* [*V.* Stovigli, §. 1.] —, Stovigli, *sin. Lat.* vas. *Gr.* σκεῦος. (Dal celt. gall. *stabh* vaso, ed *il* moltitudine: Moltitudine di vasi. La terminazione in *iglie* può esser anche una paragoge, come in minutaglia, gentaglia ec. V. qui sotto l' opinione del Salvini.)

2 — [*Ed anche*] *generalmente così diconsi Tutti i vasi di terra de' quali ci serviamo per uso di cucina. Lat.* vasa coquinaria. *Gr.* τὰ μαγειρικὰ σκεύη. *Tac. Dav. Stor. 1. 253* Onde Claudio l' altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra. (*Il testo lat. ha*: fictilibus ministrari jussit.) *Buon. Tanc. 4. 5.* Le mie stoviglie bianche chi l' arà? » *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 17.* Stoviglie, dal latino *utensilia*, come meraviglia, dal latino *mirabilia*; tovaglia, dal latino *thoralia*. Si dicono stoviglie gli arnesi di terra per la cucina. (N)

3 — *In modo basso* Dar nelle stoviglie=*Grandemente adirarsi*; *che anche diremmo* Dar ne' lumi. [*V.* Dare nelle stoviglie.] *Lat.* excandescere. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. (In questo senso la voce *stoviglie* vien dal lat. *aestuat ille* quegli bolle, arde, è turbato.) *Varch. Suoc. 4. 6.* Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia.

Stoviglieria, Sto-vi-glie-rì-a. *Sf. V. Scherz. Stato e Qualità del vasellame detto Stoviglie. Bellin. Bucch. 255.* Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolio, Del crocchiare e del far criccche, Pur veri nomi di stoviglieria. (A) (B)

Stozzaccio. (Ar. Mes.) Stoz-zàc-cio. *Sm. Scoria del ferro e del loto. Voc. Cat.* (A)

Stozzare. (Ar. Mes.) Stoz-zà-re. *Att. T. delle arti de' metalli, come giojellieri, archibusieri, ec. Far uso dello stozzo, Adoperar lo stozzo.* (A)

Stozzo. (Ar. Mes.) Stòz-zo. *Sm. T. degli orefici, archibusieri, magnani, ec. Strumento ad uso di stozzare, ossia fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola ec., battendolo sulla bottoniera.* (V. tozzo.) (A)

Stra. *Particella che in composizione denota accrescimento. Cr. alla v.* Strabattere. (A)

Strabalzamento, Stra-bal-za-mén-to. *Sm. Balzamento fuor di luogo. Magal. Lett. 1. 10.* Nelle più moderne relazioni dell' America si leggono altri strabalzamenti di fiumi e di laghi, e altre mutazioni di spiagge marittime cagionate da' diluvii, ec. (A) (B)

Strabalzante, * Stra-bal-zàn-te. *Part. di* Strabalzare. *Che strabalza. V. di reg.* (O)

Vocab. VI.

Strabalzare, * Stra-bal-zà-re. *Att. Propriamente Balzare alcuno in qua e in là, ovvero Balzarlo veementemente e disordinatamente. Bracciol. Schern. 20. 9.* Ma strabalzal correndo, e non gl' importa Nè sua comodità nè suo disagio. (*È un diavolo divenuto giumento che porta indosso un uomo e collo sconcio correre così lo strabalza.*) (N)

2 — [*E fig.*] Mandar chicchessia in qua e in là con ischerno e con istrapazzo; [*altrimenti* Trabalzare.] *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ecco perchè lo strabalzaro in Orinci; perciò ebbe Pisone la provincia. (*Il testo lat. ha*: in extremas terras relegatum.)

3 —* *E detto anche delle cose Rusp. Son.* Una foja indiscreta Che gli trapassa l'ossa come un tarlo, Strabalza anco il rimedio da sanarlo. (A)

4 — * *N. ass.* Andar balzando qua e là, Andar saltellando come si fa per balze. *Menz. Poet. lib. 1.* Or or t' intendo: neghittoso e tardo Stimi chi come te non istrabalza, Senz' aver del costume altro riguardo. (*Qui per metaf.*) (P)

5 — [*E n. pass. nel sign. del §. 2.*] *Alleg. 121.* Non risparmiando amico nè parente, Purchè il più favorito si strabalzi, Quando men se lo crede, o vi pon mente.

Strabalzato, * Stra-bal-zà-to. *Add. m. da* Strabalzare. *V. di reg. Altrimenti* Trabalzato. (O)

Strabalzoni, * Stra-bal-zó-ni. *Avv. Strabalzando, Trabalzando. Ner. Samin. 4. 76.* E quando di Casteno esser s' avvede Quell' armadura, casca strabalzoni. (N)

Strabane. * (Geog.) Stra-bà-ne. *Città dell' Irlanda.* (G)

Strabattere, Stra-bàt-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Travagliare grandemente, perchè* Stra *e* Tra *in composizione denotano accrescimento. Lat.* divexare. *Amm. Ant. 40. 7. 4.* Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.

Strabere, Stra-bé-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Bere smoderatamente.* [*Lo stesso che* Trabere, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n' esce il vocabolo stravizzo.

Strabevizione, Stra-be-vi-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Lo strabere, Bevimento smoderato. Salvin. Pros. Tosc. 1. 194.* Che quel che uno ec. dice, anzi cicala, presso una strabevizione, volli dire stravizzo, sia carta rogata da pubblico notaro, certamente io non lo mi credeva.

Strabiliare, Stra-bi-li-à-re. *N. ass. e pass. Fuor di modo maravigliarsi,* [*Uscir fuor di sè per lo stupore*; *altrimenti* Strasecolare.] —, Strabilire, *sin.* (*V.* Maravigliare.) *Lat.* vehementer mirari. (Dal lat. *extra mirabilia* sopra meravigliose.) *Salv. Spin. 4. 4.* Io strabilio, io vo' sentire il fine, s' io posso. *Lor. Med. Nenc. 43.* Nenciozza mia, tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo così colorita. *Ambr. Furt. 5. 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Tac. Dav. Stor. 2. 289.* Guatano le masse dell' armi, le cataste de' corpi, e strabiliano. *Red. Ditir. 45.* Me ne strasecolo, me ne strabilio, ec.

Strabiliato, Stra-bi-li-à-to. *Add. m. da* Strabiliare. [*Uscito fuor di sè per lo stupore, Stupido per maraviglia*; *altrimenti* Strasecolato. —, Strabilito, *sin.*] *Carl. Fior. 143.* Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati e trasecolati. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 201.* La gente se n' andava da me strabiliata, come s' io avessi serbate tutte le parole a quell' otta.

Strabilire, Stra-bi-lì-re. [*N. ass. e pass. V. e di'*] Strabiliare.

Strabilito, Stra-bi-lì-to. *Add. m. da* Strabilire. *V. e di'* Strabiliato. *Car. lett. 1. 62.* Io sto strabilito ec. di trovar questa sorte d'uomini. » *Ner. Samin. 11. 16.* Vedendo alfin la strega ormai pentito Dei folli errori il giovane lascivo, Uscito fuor di senno e strabilito, Or che Morgana gli è dipinta al vivo, ec. (B)

Strabismo. (Med.) Stra-bi-smo. *Sm. V. G. Lat.* strabismus. *Gr.* στραβισμός. (Da *strabos* losco.) *Difetto di parallelismo tra gli assi de' raggi visuali per cui non guardano i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto, ma torcendosi mirano in senso diverso l' uno dall' altro.* (A) (A. O.)

Strabisunto, Stra-bi-sùn-to. *Add. m. comp. Replicatamente unto, e più che bisunto. Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

Straboccamento, Stra-boc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo straboccare,* [*Pienezza eccedente*; *altrimenti* Traboccamento.] *Lat.* excessus, casus. *Gr.* ὑπερβολή. *Amet. 3.* Gli straboccamenti contrarii ec. in continovi movimenti ed in diversi disii l' anime vaghe de' viventi rivolgono. *M. V. 9. 85.* Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.

Straboccante, Stra-boc-càn-te. [*Part. di* Straboccare; *altrimenti*] Traboccante. *Lat.* gravis, exuberans, praecipitans. *Gr.* ὑπερβριθής.

Straboccantissimo, Stra-boc-can-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Straboccante; [*altrimenti* Traboccantissimo] *Lat.* immensus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Alleg. 108.* Se non è scarso delle vostre ineffabili cortesie straboccantissime.

Straboccare, Stra-boc-cà-re. [*N. ass. e pass. Versar fuori per troppa pienezza*,] *Traboccare*; *ma è di più forza.*

2 — Precipitare, [*Cadere rovinosamente dall' alto.*] *Lat.* praecipitem ferri. *Gr.* κατάκρημνον φέρεσθαι. *Guid. G.* Vestendosi di quelle vestimenta che potèo subitamente, quasi straboccando scese della sua sala. *But.* Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato.

2 — [*E attivamente.*] *But.* Quando giù dal cielo, quando fu straboccato, o vero precipitato. » *Mor. S. Greg. 14. 4.* Ed il suo consiglio medesimo lo strabocchera. *E cap. 5.* Ma quando e' verrà quello giudice de' giusti, e degli ingiusti, allora sarà straboccato ciascuno uomo malvagio per lo suo consiglio medesimo. (N)

3 — *Per metaf.* [Darsi interamente ed eccessivamente a checchessia, Immergervisi.] *Mor. S. Greg. 26. 8.* Ma con gli occhi chiusi del cuore l' anima loro tanto si strabocca nelle cose infime e terrene, quanto è accecata nelle celesti. *E altrove*: Non considerare, non aver fermezza, straboccare d' amore di sé proprio. *M. V. 10. 25.* Perchè il caso parea, come suole fare, o per fortuna o per privati odii contra loro straboccare. *But.* Sulla navicella dell'ira governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente e del corpo.

Straboccatamente, Stra-boc-ca-ta-mén-te. *Avv. Con istrabocco, Smisuratamente;* [*altrimenti* Strabocchevolmente, Traboccantemente.] *Lat.* immense, maxime, in immensum. *Gr.* ὑπερμέτρως. *M. V. 9. 6.* Per la baldanza de' passati cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuta.

2 — Precipitosamente. *M. V. 9. 107.* Gli popoli furiosi non si poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei ec., oltre a mille Giudei spensono.

Straboccato, Stra-boc-cà-to. *Add. m. da* Straboccare. [*Che soprabbonda, Ridondante; altrimenti* Traboccato.]

2 — Precipitoso, Inconsiderato. *Lat.* praeceps, inconsultus. *Gr.* ἄβουλος. *G. V. 12. 42. 4.* Avvolontatamente fanno le leggi straboccate sanza fondamento di ragione. *E cap. 43. 4.* Per l'opere degli straboccati nostri rettori. *M. V. 8. 62.* Stieno avvisati a' rimedii della straboccata e ventosa volontà de' Sanesi. *Cas. Lett. 84.* Egli vi ti ha ritenuto la tua straboccata natura.

3 —* Abbandonato a misfatti senza riguardo. *Diod. Osea. 4. 2.* Sono straboccati (*gli Ebrei*), un sangue tocca l'altro. (N)

Strabocchevole, Stra-boc-ché-vo-le. *Add. com. Eccessivo, Smoderato;* [*altrimenti* Trabocchevole.] *Lat.* immensus, maximus, praeceps. *Gr.* ὑπέρμετρος, περιττος, περισσός. *Bocc. nov. 46. 1.* Grandissime forze ec. son quelle d'amore, e a gran fatiche, e a strabocchevoli e non pensati pericoli gli amanti dispongono. *Amm. Ant. 26. 2. 7.* Quali freni riterranno a certa fine la strabocchevole cupidigia? *Sen. Ben. Varch. 7. 26.* Venga con queste cose la strabocchevole temerità e la paura. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* La natura d'alcuno è per avventura strabocchevole.» *Tac. Dav. Post. 441.* Lusso strabocchevole. (N)

2 — Precipitoso. *Lat.* praeceps, praeruptus. *Gr.* παράκρημνος, κρημνώδης. *Lab. 246.* Le dure rocce e gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Guid. G.* Acciocchè gli stati degli uomini più agevolmente conduca con istrabocchevol rovina. *Virg. Eneid. M.* Allora strabocchevole Turno con tutte l'armi si lanciòe nel fiume.

3 — * *E detto di* Pioggia *o simile. Diod. Ezec. 13. 11.* Verrà una pioggia strabocchevole, e voi, o pietre di grossa gragnuola cadrete. (*Il lat. ha*: imber inundans.) (N)

Strabocchevolissimamente, Stra-boc-che-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Strabocchevolmente. *Ruscell. Impr. lib. 2. part. 3. Berg.* (Min)

Strabocchevolissimo, Stra-boc-che-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Strabocchevole. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Queste d'Icaro sono e di Fetonte Le strabocchevolissime rovine.

Strabocchevolmente, Stra-boc-che-vol-mén-te. *Avv. Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno;* [*altrimenti*, Straboccatamente, Trabocchevolmente.] *Lat.* effuse, immoderate. *Gr.* περισσῶς. *Bocc. nov. 13. 7.* Più che mai strabocchevolmente spendeano. *Arrigh. 65.* Acciocchè coloro, i quali ella (*la fortuna*) strabocchevolmente fece montare, alla terra volga.

2 — Precipitosamente. *Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Bocc. nov. 77. 51.* L'anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati o no. *But. Purg. 24. 1.* Quando s'incomincia a peccare, l'uno viene dopo l'altro più strabocchevolmente.

Strabocco, Stra-bóc-co. *Sm.* [*Caduta precipitosa; altrimenti*] Trabocco. *Lat.* casus, ruina. *Gr.* πτῶσις.

Strabocco. *Add.* [*m. sinc. di* Straboccato. *Soperchievole, Ridondante. Meglio*] Straboccante. *Lat.* superfluens, superabundans. *Gr.* περισσός.

2 — [Grave più del giusto peso, *e dicesi propriamente delle monete d'oro; meglio* Traboccante.] *Pataff. 8.* Ora strabocco ne vien da Corneto.

Straboccone, Stra-boc-có-ne. *Sm. L'atto dello straboccare; siccome* Stramazzone, *L'atto dello stramazzare. Granuzz. nov. 1. Berg.* (Min)

Strabondanza, Stra-bon-dàn-za. [*Sf. comp.*] *Grande abbondanza. V. A.* [*V. e di'* Soprabbondanza.] *Lat.* redundantia, excessus, vis, copiae. *Gr.* περισσεία, εὐπορία, ὑπερβολή. *Com. Purg. 17.* La strabondanza della chiarezza del Sole aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere.

Strabone, * Sra-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Strabo. (Dal gr. *strabos* losco.) — *Geografo greco del secolo d'Augusto e di Tiberio.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome delle famiglie romane Pompeja e Volteja.* (Mit)

Strabule, Strà-bu-le. [*Sf. pl.*] *V. A. V. e di'* Brache. (Probabilmente dal gr. *strabelos* sorta di conchiglia: e ciò per somiglianza di figura; se pur non è da leggere *stragule* nell'unico es. messo a sostegno di questa voce, e il Sacchetti può averla usurpata dal lat. *stragulum* drappo da coprire.) *Franc. Sacch. nov. 25.* Messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salir sulla botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

Strabuono, Stra-buò-no. *Add.* [*m. comp.*] *Molto buono,* [*Ottimo, Eccellente. Lo stesso che* Soprabbuono, *V.* —, Trabuono, *sin.*] *Lat.* admodum probus, optimus. *Gr.* βέλτιστος. *Difend. Pac.* Sapeano che i frutti della pace sono strabuoni.

Strabuzzante, Stra-buz-zàn-te. [*Part. di* Strabuzzare.] *Che strabuzza. Franc. Sacch. nov. 97.* Per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l'avea renduta.

Strabuzzare, Stra-buz-zà-re. [*Att. e n. ass.*] *Stravolgere gli occhi affissando la vista;* [*meglio* Stralunare. —, Straluzzare, *sin.*] *Lat.* obtutum figere, oculos circumvolvere. *Gr.* ἀτενίζειν, διαπαπταίνειν. (Dal lat. *extra pulsare* spinger fuori.) *Mir. Mad. M.* Veggendo egli il servo d'Iddio, strabuzzando gli occhi, menava il capo. *Pataff. 7.* E strabuzzando così ingrugnato, Uscii del pozzo de' lavoratori. *Morg. 19. 71.* Margutte un tratto gli occhi ha strabuzzati. *E 25. 284.* Ma Farfarel due occhi rossi e gialli Gli strabuzzò, poi gli fece paura Con un baston. *E 27. 200.* Carlo piangeva, e per la maraviglia Gli trema il core, e 'l capo se gli arriccia, E Salamone strabuzza le ciglia. *Burch. 2. 86.* Col collo torto strabuzzando gli occhi. *Gell. Sport. 1. 1.* Deh pon mente come la spiritata guarda altrui a traverso, e come ella strabuzza quegli occhi di struzzolo.

Strabuzzato, * Stra-buz-zà-to. *Add. m. da* Strabuzzare, *V.* (A)

Stracannare. (Ar. Mes.) Stra-can-nà-re. *Att. T. degli orditori di seta. Trasportare in parti uguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.* (A)

Stracannatura. (Ar. Mes.) Stra-can-na-tù-ra. *Sf. L'azione di stracannare.* (A)

Stracantare, Stra-can-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Cantare con eccesso di squisitezza,* [*o piuttosto Cantare ad alta voce o fuor di tono, quasi* ex cantare.] *Bocc. nov. 77. 20.* Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. » *Ceb. Teofr. 67.* Canta nel bagno. Non pure nel bagno, ma stracanterà dove che sia, e che che si faccia; perciocchè pare, secondo il Giovanni della Casa, che chi meno è a ciò atto naturalmente, più spesso il faccia. *E 125.* Con un continuo stracantarti nell'orecchio vengono facendo sì fatto contrapunto che ec. (P. V.)

Stracarco, Stra-càr-co. *Add. m. sinc. di* Stracarico, *V. Salvin. Teocr. Idill. 11.* Cacio non mi fallisce o nell'estate, O nell'autunno, o nel più fitto verno, E le fiscelle son stracarche sempre. (A) (B)

Stacarico, Stra-cà-ri-co. *Add. m. comp. Più che carico.* —, Straccarico, Stracarco, Tracarco, *sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 11.* Si fiaccano, come gli alberi stracarichi di frutti, o con ghiaccio addosso. (A) (B)

Stracaro, Stra-cà-ro. *Add. m. comp. Oltremodo caro, Carissimo.* —, Tracaro, *sin. Aret. Rag.* Quando gliene dici, l'hanno stracaro. (A)

Stracca. [*Sf. Lo straccare; altrimenti* Stracchezza,] Straccamento. *Lat.* defatigatio, lassitudo. *Gr.* κάματος. *G. V. 11. 53. 3.* Credendosi, sanza mettersi a battaglia, sorprenderli tutti per istracca, e assediarli. *M. V. 9. 31.* Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. *Franc. Sacch. nov. 84.* Le cose per istracca si rimasono per quella notte. *Cecch. Dot. 5. 1.* Io vo' veder di cavargli del capo Sì pazza frenesia; e s'io non posso In altro mo', vincerlo per istracca.

2 — A stracca, *posto avverb. Di forza, In guisa da straccarsi.* [*V.* A stracca.]

3 — (Ar. Mes.) [*Arnese che appiccato alla sella fascia i fianchi alla bestia; più comunemente*] Straccale.

Straccabue. * (Bot.) Strac-ca-bù-e. *Sm. Pianta così detta perchè i suoi semi ridotti in farina e fattone pastoni al bestiame producono lo storpio da se, facendosene abuso. È nome volgare dell'* Ervo, *V. Lat.* ervum ervilia Lin. (A) (N)

Straccacavallo. * (Bot.) Strac-ca-ca-vàl-lo. *Sm. Lo stesso che* Stancacavallo, *V.* (N)

Straccagelosie, * Strac-ca-ge-lo-sì-e. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. familiare. Che sta sempre alle gelosie delle finestre. Aret. Rag.* (A)

Straccaggine, Strac-càg-gi-ne. [*Sf.*] *Stracchezza, in sign. di Noja, Fastidio. Salvin. Pros. Tosc. 1. 179.* Tuttodì noi veggiamo usare questa maniera dagli sfaccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, testimonii della straccaggine.

Straccale. (Ar. Mes.) Strac-cà-le. [*Sm.*] *Arnese per lo più di cuojo, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia;* [*altrimenti* Stracca.] *Lat.* postilena. *Gr.* ὑπουρίς. (Dal ted. *strick* corda, fune, cordoglia. In oland. *strik*) *Burch. mess. Anselm. car. 70.* Randei di micci, e straccali di mule. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Or così la cavezza, li straccali Dove son?

2 — *Fig.* [*dicesi* Allentar lo straccale all'asino *e vale Rilassar il freno alla pazienza, Uscir de' gangheri.*] *Fir. nov. 4. 228.* Ma egli, che già aveva allentato lo straccale all'asino ec., le rispose certe parole tanto brusche, ch'ella lo ebbe molto per male.

3 — *Per simil.* [Striscia di checchessia; *e propriamente Quella che serve a tener sospese le brache.*] *Bern. rim. 93.* Porta a traverso al collo uno straccale.

Straccamento, Strac-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo straccare, Stracchezza,* [*Lassezza: altrimenti* Stracca.] *Lat.* lassitudo. *Gr.* κάματος. *Ricord. Malesp. cap. 80.* Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere. *G. V. 5. 9. 2.* Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *M. V. 8. 85.* Era a tanto condotto il Comune di Perugia per straccamento della guerra.

Straccante, * Strac-càn-te. *Part. di* Straccare. *Che stracca. V. di reg.* (O)

Straccare, Strac-cà-re. *Att. Torre o Diminuire le forze;* [*altrimenti* Stancare.] *Lat.* defatigare, lassare. *Gr.* καματοῦν. *Fir. nov. 4. 225.* Ell'era di sì buona lena, ch'ella arebbe straccati cento uomini. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 6.* Lo dichiamo delle lepri, che per gabbare i cani e straccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino. (N)

2 — *E per metaf.* [Tenere a bada *o simile.*] *G. V. 11. 133. 2.* Gli straccavano e consumavano di spese in poco di tempo.

3 — Nojare, Infastidire, Seccare. *Lasc. Pinz. 4. 3.* Tu m'hai stracco, io t'ho inteso: picchia, ed escine. » *Mor. S. Greg.* Questi più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati. (N)

4 — *N. ass. e pass.* Indebolirsi le forze nell'operare. *Lat.* defatigari, lassari. *Gr.* καματοῦσθαι. *Cr. 9. 35. 1.* Gli avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate straccato. *G. V. 11. 7. 1.* Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datisi per loro discordia a messer Mastino della Scala.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Goda la campagna, passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' proprii piedi fino allo straccarsi. *Ner. Samm. 6. 46.* Che gli domanda se la s'è straccata, ec. (N)

Straccarico, Strac-cà-ri-co. *Add. m. comp. V. e di'* Stracarico. *Salvin. Teocr. Idill. 11. Berg.* (Min) (*Ma il Salvin. qui legge* Stracarco. *V. a questa voce.*) (N)

Straccativo, Strac-ca-ti-vo. *Add. m. Che stracca*, [*Che è atto a straccare.*] *Buon. Fier. 4. 4.* 2. Ed osservando un tempo Suo straccativo arringo, ec.

Straccato, Strac-cà-to. *Add. m. da* Straccare. [*Affaticato*, *Lasso*; *altrimenti* Stancato.] *Lat.* lassus, defatigatus. *Gr.* κεκμηκώς. *G. V. 12. 66. 1.* Si andò inverso lui francamente, credendolo avere soppreso, come straccato e vinto. *M. V. 1. 78.* I quali in poco tempo straccati, sanza potere tenere assediata la città, se ne levarono, e lasciaronla libera. *Fir. As. 132.* Straccati gli occhi col pianto, percossesi le mammelle colle mani.

2 — [*E fig. detto di* Naviglio *o simile*, *Indebolito*, *Maltrattato per tempesta*, *battaglia o lunga navigazione*; *altrimenti* Stracciato. *V.* Stracciare, §. 5., *e* Stracciato, §. 3. *Anzi* stracciato *legge in questo luogo qualche buona edizione di G. Villani.*] *G. V. 7. 103.* 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, sì l'assalio.

Stracchezza, Strac-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stracco. [*Affievolimento di forze*, *Lassezza*; *altrimenti* Fiacchezza, Lassazione, Stancamento,] Stanchezza ec. *Lat.* lassitudo, defatigatio. *Gr.* κάματος. *Cr. 6. 28. 1.* Ed è (*la camamilla*) fra le medicine che più vagliono alla stracchezza, che null' altre. *Cron. Morell. 335.* Arrenderonsi per istracchezza; era quasi disfatto tutto il castello. *Fir. As. 249.* Avendo disgombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza del letto. *Bern. Orl. 1. 5. 20.* E se pur per stracchezza vuol venire Il sonno in quel bel viso lagrimoso, I sogni traditor la fan morire. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Crederà da principio di non poter far quest' esercizio, per cagione di alcune stracchezze, ed oppressioni interne, ma ec. (N)

2 — Noja, Fastidio. *Lat.* molestia, fastidium. *Gr.* ἀνία, βαρύτης. *Car. lett. 2. 154.* A questo termine son venuto per istracchezza della corte. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati con salutevole stracchezza.

3 — * (B. A.) *Quell' affievolimento che hanno gl' intagli quando ne furon cavate moltissime stampe. Dat. in Lett. ined. di alcuni Accad. della Cr. 22.* Son già più settimane ch' io avea fatto tirare le stampe ch' ella mi disse desiderare, le quali per la stracchezza dell' intaglio non sono riuscite come avrei voluto. (Pe)

Stracchiccio, Strac-chic-cio. [*Add. m.*] *Alquanto stracco. Lat.* aliquantum fessus. *Gr.* ἐπιπουὸν κεκμηκώς. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 136.* Mezzo stracchiccio e inzavardato tutto Venni a Bologna.» *Allegr. pag. 211.* (*Amst. 1754.*) E perch' io era, anzi che no, stracchiccio, Il nostro gentilissimo Fioretti Ebbe per me il medesimo capriccio, ec. (B)

Stracchino. (Ar. Mes.) Strac-chì-no. *Sm. Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia.* (Ga)

Stracchissimo, Strac-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stracco. *Red. Lett. 2. 27.* Non mi estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre.

Stracciabile, Strac-cià-bi-le. *Add. com. Che può stracciarsi. Bellin. Disc. 4.* Canale fabbricato non d' altro che di sottili e tenere membranette e di muscoli, cioè di materie facilissimamente stracciabili. (Min)

Stracciabrache. * (Bot.) Strac-cia-brà-che. *Sm. comp. indecl. Nome volgare della salsa paesana. Lat.* smilax aspera Lin. (N)

Stracciafoglio. (Comm.) Strac-cia-fò-glio. [*Sm. comp.*] *Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a' libri maggiori. Lat.* adversaria. *Gr.* πρωτόγραφα. *Varch. Stor. proem.* Le cose che nella città o si facevano o si dicevano di giorno in giorno, piuttosto con molta diligenza e curiosità ec., che con alcuno ordine o studio, andavano in su' detti stracciafogli notando. *Borgh. Mon. 185.* Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano, ma in capo del mese ec. si mette la somma in una partita a uscita, e quindi si traporta a' libri principali.

Stracciajuolo. (Ar. Mes.) Strac-cia-juò-lo. *Add. e sm. Rigattiere*, *o più propriamente Rivenditore di robe molto usate*, *stracciate*; *ma in questo senso ora non è più in uso. Cron. Strin. 118.* Fegli loro promettere questi danari a Giotto, ed al compagno suo stracciajuolo o rigattiere, osti di procaccio ec. (A) (V)

2 — *Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.*» *Bellin. Disc. 4. 97.* Sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciajuoli. (Min)

Stracciamento, Strac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stracciare*; [*altrimenti* Stracciatura.] *Lat.* laceratio. *Gr.* σπάραγμα. *But. Inf. 22. 2.* Debita pena è l'afferramento e stracciamento delle gambe. *Borgh. Orig. Fir. 65.* Se un caso d' uno occultamento o stracciamento d' un libro avesse a pregiudicare alla verità.

2 — *Per metaf.* Rovina, Dissipamento. *Lat.* ruina, depopulatio. *Gr.* ἐκπόρθησις. *G. V. 8. 48. 7.* Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valos, nè sua gente, non mise consiglio nè riparo.

Stracciante, * Strac-ciàn-te. *Part. di* Stracciare. *Che straccia. V. di reg.* (O)

Stracciare, Strac-cià-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Squarciare*; *e dicesi propriamente di panno*, *di fogli o simili.*—, Distracciare, *sin.* (*V.* Frangere *e* Sdrucire.) *Lat.* discindere, lacerare. *Gr.* καταῤῥηγνύναι. (Dal celt. gall. *strac* che vale il medesimo e che dicesi ancora *strachd* e *streachail.* In irland. *stroc* stracciare. In ar. *tæchryq* vehementer dilacerare. In gr. *rhachoo* io scindo, e *rhagoo* io lacero. In provenz. *estrassar* stracciare. In illir. *skarsciti* frangere.) *Bocc. nov. 43. 14.* Tantochè 'l ferro le stracciò de' vestimenti. *E nov. 88. 9.* Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. *Maestruzz. 2. 37.* Chiunque di costoro cognosce d'avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni. *Din. Comp. 1. 15.* Gli atti furono stracciati, e chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo. *Boez. Varch. 1. pros. 3.* Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tesseta mi aveva.

2 — *Per simil.* Svellere, *detto di capelli*, *e simili. Car. En. 12. 1414.* Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura: E la sorella, Tosto che lo stridor sentinne e l' ali, Le chiome si stracciò, graffiossi il volto, ec. (B) *Ar. Fur. 10. 22.* Si straccia i crini, e il petto si percuote. (P)

3 — *Per metaf.* Fendere, [*detto del mare.*] *Guid. G.* Stracciano lo mare colle vele distese e con fiato di zeffiri.

4 — Sbranare, [*detto delle carni.*] *Dant. Inf. 22. 72.* Presegli 'l braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto.

5 — Fracassare, [*detto di navi o simili.*] *G. V. 10. 104. 7.* Perirono in mare da quindici delle sue galee ec., e molte altre ruppono e stracciarono in diverse parti.

6 — Disunire. *M. V. 10. 24.* La città n' era in molte parti stracciata e divisa.

7 — Straziare, [Maltrattare.] *Franc. Barb. 52. 2.* Amor, blasmo colui Che troppo straccia altrui.

8 — * Privare. *Boez. 9.* Miseria, che mi straccia d' ogni conforto. (V)

9 — * *Dicesi* Non istracciarsi gli occhi di checchessia *e vale Non ci aver passione. V.* Occhio, §. 70. (N)

10 — * *Dicesi* Non si fare istracciare i panni *e vale Non si far pregare troppo. V.* Panno, §. 1, 29. (N)

Stracciasacco, Strac-cia-sàc-co. [*V. usata nel modo avverb.*] A stracciasacco, *V.*

Stracciatamente, Strac-cia-ta-mén-te. *Avv. A stracci*, *A straccio*, *A brandelli*, *A brani. Bemb. Asol.* (A)

Stracciatissimo, * Strac-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Stracciato. *Castigl. Lett. Fam. 71.* Questo bisogneria subito, perchè costoro sono stracciatissimi. (P. V.)

Stracciato, Strac-cià-to. *Add. m. da* Stracciare. [*Lacerato*, *Squarciato.*] *Lat.* scissus, discissus, laceratus. *Gr.* διασχισθείς. *Bocc. nov. 1. 37.* Tutti i panni gli furono indosso stracciati. *E nov. 88. 9.* Preso lo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo ec., diceva: ec. *Cant. Carn. Ott. 30.* Se 'l mantel per sedere è consumato, Noi lo vogliam più presto Portar così stracciato, Che per giuoco, o d' altrui migliore in presto.

2 — *Aggiunto a* Uomo *o a* Donna *vale Co' vestimenti stracciati. Lat.* lacer. *Gr.* διεῤῥωγώς. *Bocc. nov. 16. 10.* Lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov. 73. 20.* Videro la sala piena di pietre, e nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piagnere. *Cant. Carn. Ott. 85.* Veston di drappi, e noi scalzi e stracciati.

3 — *Per metaf.* Rotto. *Lat.* discissus, lacer. *Gr.* διασχισθείς, διεῤῥωγώς. *Bocc. nov. 17. 59.* Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta.

4 — Aperto, Rovinato. *Guid. G.* Entrarono per lo stracciato muro della porta nella cittade.

5 — Ridotto in cattivo stato o Diviso [in più parti, Disunito.] *Borgh. Vesc. Fior. 470.* L' Italia non solo al suo solito disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta.

6 — [*Ed in forza di sm. in luogo di* Straccio. *Onde proverb.*] Ell' è tra 'l rotto e lo stracciato [*cioè Tra simili e senza vantaggio*] *V.* Rotto *sm.* §. 2.

7 — * *E variamente. Salvin. Annot. F. B. 2 1. 15.* Stracci, cioè stracciati (intendi panno o altro) rotti; onde il nostro proverbio: dal rotto allo stracciato ci è poca differenza. (N)

Stracciatojo. * (Ar. Mes.) Strac-cia-tó-jo. *Sm. Specie di banco fatto d' una grossa tavola guernita di orlatura all' intorno*, *in mezzo alla quale è cacciato perpendicolarmente pel manico quell' utensile tagliente ch' è detto* Straccio. (D. T.)

Stracciatora. (Ar. Mes.) Strac-cia-tó-ra. *Add. e sf. Così nelle cartiere chiamano La donna che straccia i cenci colla falce fissata alla panchina.* (A)

Stracciatore, Strac-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Stracciare.] *Che straccia. But.* Per mostrarsi stracciatori e ancora sprezzatori delle cose del mondo.

Stracciatrice, * Strac-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Stracciare. *Che straccia. V. di reg.* (O)

Stracciatura, Strac-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stracciare*, *e la Buca e Rottura che riman nella cosa stracciata. Lat.* fractura, scissura. *Gr.* κλάσις, σχίσις. *Annot. Vang.* Fae poi piggiore stracciatura. *Guid. G.* Elli diveniva facitore di maggiore stracciatura della redità del suo cuore.

Straccio, Stràc-cio. [*Sm.*] *Vestimento o Qualsivoglia panno consumato e stracciato. Lat.* vestis attrita. *Gr.* ῥάκιον. (In gall. *streachlan*, in provenz. *estras* ec. V. *Stracciare.*) *Bocc. nov. 50. 21.* Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *E nov. 100. 32.* Come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *Tratt. gov. fam.* Se eletta se' andar vestita di stracci, va. *Pataff. 7.* Amico di parole, o copertojo, Che sia fatto di straccio, non mi piace.

2 — * *Anticamente nel pl.* Straccia *fem. in luogo di* Stracci *m. Franc. Barb. 35. 20.* Nè dico piaccia, chi veste di straccia. *E 237. 14.* E vestonsi di straccia. (V)

2 — Pezzo della cosa stracciata; *detto altrimenti* Brandello, Brano. *Lat.* frustum. *Gr.* τεμάχιον. *Benv. Cell. Oref. 80.* Piglisi uno straccio di panno lino ec., che sia ben unto con olio. » *Dant. Purg. 12. 45.* O folle Aragne! sì vedea io te Già mezza ragna trista in su gli stracci Dell' opera che mal per te si fè. (N)

3 — La rottura che resta nella cosa stracciata; *altrimenti* Stracciatura. *Lat.* fractura. *Gr.* κλάσις. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi.

★

4 — * Squarcio di libro. *Red. Lett.* Io però ne ho letto degli stracci in qua ed in là, secondo gli scampoli del mio tempo. *E appresso*: Ma in questi stracci che ho letto ho potuto vedere ec. (A)

5 — *Talora vale* Niente *o* Punto. *Lat.* nihil, cicum. *Gr.* οὐδέν, γρῦ. *Tratt. gov. fam.* 83. Cavalieri ec. prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella. *Bern. Orl.* 3. 7. 39. Credeva il pover uom di saper fare Quello esercizio, e non ne sapea straccio. *Gal. cap. tog.* 3. 183. Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch' i' non ne fo straccio. » *Varch. Ercol.* 1. 182. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci, ec. (N)

6 — * *Fu detto* Straccio di tempo, *per Ispazio di tempo. Bern. Orl.* 32 84. Benchè v' andò di tempo un grande straccio, Perchè quell' altro fastidio gli dava. (N)

7 — *Fig.* [*e anticamente*] Fatto a straccio *fu detto per Bastardo. Franc. Sacch. nov.* 143. Come il Piovano ode costui, si mutò mille colori, come colui che si sentiva essere fatto a straccio.

8 — * *Ed* Aver fede di straccio = *Non aver consistenza, Essere variabilissimo. Lall. En. Trav.* 4. 92. Ai venti, al mar, che fede hanno di straccio, Credi pur, sciocco. (N)

9 — *Presso i cartai è Quell' utensile tagliente ch' è usato da essi, ed è per lo più un pezzo di falce per tagliare i cenci in minuzzoli quando traggonsi dal marcitojo prima di porli sotto ai pestelli del mulino o sotto al cilindro.* (A) (D. T.)

10 — [*Nel num. del più*] Stracci *diciamo la Seta de' bozzoli e simili stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera.*

Straccio diff. da *Cencio*. *Cencio* è *Straccio* di panno lino o lano consumato: *Straccio* è Panno di qualunque genere. *Straccio* può esprimere un pezzo della roba stracciata, il *Cencio* può essere intero. Lo *Straccio* può essere assai meno consumato del *Cencio*. Nel *Cencio* talvolta si considera non altro che un panno che ha perduto il corpo o il colore, in somma l' apparisceuza; onde dicesi di cosa mencia o sbiadita o guitta, che pare un *Cencio*. *Straccio* non ha questo senso. In modo che tiene d' iperbolico, dicesi de' vestiti non ricchi tanto *Stracci* quanto *Cenci*. Gli *Stracci* in questo senso sono vestiti più ordinari e grossolani; i *Cenci* possono nella loro povertà esser puliti e ben tenuti. *Straccio*, quando esprime la rottura che resta nella cosa stracciata, ovvero la seta de' bozzoli stracciata col pettine di ferro, ognun vede quanto differisca da *Cencio*.

Straccione.* Strac-ció-ne. *Add. e sm. Pezzente. Mendico. Car. Strace.* (O)

2 — [*In forza di add. detto di cosa.*] Stracciato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo.

3 — (Ar. Mes.) *In forza di sm. Specie di cardo di fil di ferro da scardassar la lana.* (A)

Stracco. *Sm. Stracchezza. Lat.* lassitudo. *Gr.* κάματος. *Bern. rim.* 1. 26. Crediate che guarrebbe dello stracco, Dello svogliato, e di mill' altri mali.

Stracco. *Add.* [*m. sinc. di* Straccato.] *Indebolito di forze; altrimenti* Stanco. (*V.* Sfruttato *e* Stanco.) *Lat.* lassus, defessus, fessus. *Gr.* κεκμηκώς. (Dal pers. *istercha* laxus, languidus, onde *istircha* laxari. In ar. *atraqa* genu debilis, infirmus, e *taraqa* genu debilis fuit: il che d' ordinario si dice de' camelli. In illir. *utruxdati* straccare.) *Annot. Vang.* V' è il luogo, dove Nostro Signore puose giù la croce, perocchè egli era lasso, e stracco. *Petr. cap.* 8. E Catulo inquieto, Che fe' l popol roman più volte stracco. *Rim. ant. Incert.* 117. Io così lasso, innamorato e stracco, Desiderava morte. *Bern. rim.* 1. 102. Essere stracco, e non poter sedere. » (*L' es. delle Rim. Ant. è nella canz.* 9. *part.* 1. *delle Rime di Cino da Pistoja.*) (P) *Gell. Capr. Bott.* 9. Io non sono stata io che mi sono stracca. (Br) *Cecch. Stiav.* 3. 4. Siete voi stracca? *N.* Madonna sì. (N)

2 — * Nojato, Fradicio. *Car. Strac.* 1. 4. Questa mia padrona mi ha stracco con tante minuzie ch' ella mi domanda. (Br) *Varch. Ercol.* 1 162. Dicesi ancora ... tu m' hai secco; tu m' hai stracco; tu m' hai tolto gli orecchi, e in altri modi de' quali ora non mi sovviene. (N)

3 — *Per simil.* [*Aggiunto di* Paese, *Rovinato da imposte.*] *Lat.* attritus, accisus. *Gr.* παρατριφθείς. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più stracco e più pericolato che la città.

4 — [*Agg. di* Borsa, *Quasi esausta di danaro per molte spese fatte.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E' viandanti stracca hanno la borsa.

5 — [*Agg. di* Stampa, *Male impressa o Eseguita con caratteri mezzo consumati, che perciò chiamansi anch' essi* Stracchi.] *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Sendone omai la stampa molto stracca.

6 — *Agg. di* Terreno, *Affaticato per continovate raccolte, Sfruttato. Lat.* effoetus. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Medesimamente niuno semina le terre o stracche o sterili. » *Tac. Dav. ann.* 1. *post.* Così nel campo stracco nasce di grano, vena o loglio. (Br)

7 — [*Agg. di* Carne:] Stracche *diconsi Le carni degli animali morti, allorchè cominciano a puzzare.*

8 — * *Agg. di* Carbone, *Quello che non arde più con forza, che ha perduto l' incandescenza. Benv. Cell. Oref.* 97. Ed essendo questi (*carboni*) accesi e consumati tanto, che avevano perduto il vigore e quasi stracchi ec. (V)

9 — *Agg. di* Strumento: Stracchi *diconsi dagli artefici quegli strumenti che per lungo uso a mala pena producono il loro effetto; onde* Stracche *diconsi le forbici da cimare, che sono di taglio tondo.* (A)

Straccocere, * Strac-cò-ce-re. *Att. anom. comp. Più che cuocere. Salvin. Berg.* (O)

Straccomentare, * Strac-co-men-tà-re. *Att. comp. Comentare minutissimamente. Rao. Berg.* (O)

Stracconsigliare, * Strac-con-si-gliá-re. *Att. comp. V. e di'* Straconsigliare. (O) (N)

Stracconteniare, * Strac-con-ten-tà-re. *Att. e n. pass. Più che contentare. A. F. Don. Berg.* (O)

Straccurante, * Strac-cu-ràn-te. *Part. di* Straccurare. *Che straccura. V. di reg. V. e di'* Trascurante. (O)

Straccuranza, Strac-cu-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Trascuranza.] *Lat.* negligentia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια, ἀφροντιστία. *Com. Inf.* 7. Le spezie di questo vizio sono: ec., imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, ec.

Straccurare, Strac-cu-rà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Trascurare. *Lat.* negligere. *Gr.* ἀμελεῖν. (*Extra curare*, dove *extra* è in vece di *non.*) *Tac. Dav. Post.* 441. Straccurando le facoltadi per attendere alle tragedie. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Voi gli vedreste manco ire a sollazzo Per l' amorose strade, Straccurando i padroni e le lor case. *Segr. Fior. Stor.* 6. 158. Eglino straccurarono gli ordini delle difese loro.

Straccurataggine, Strac-cu-ra-tàg-gi-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Straccuraggine. *V. e di'*] Trascuraggine. *Lat.* negligentia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια, ἀφροντιστία. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Quella straccurataggine fa in loro bellezza. *E As.* 144. Fate che la straccurataggine degli ultimi rimedii non guasti il benefìcio de' primi provvedimenti. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. È seguito, che o per straccurataggine delle monache, o per cervellinaggine della fanciulla, la si truova gravida di quattro mesi. *Fir. nov.* 8. 296. Più gli piace la straccurataggine, che i pensieri.

2 — *Ed in senso opposto per* Eccessiva diligenza, Oltracuranza; *e così il Bembo spiega l' altra voce* Tracotanza. *Firenz. Perf. Bell.* 2. *Amati.* (B)

Straccurato, Strac-cu-rà-to. [*Add. m. da* Straccurare. *V. A. V. e di'*] Trascurato. *Lat.* negligens, incuriosus. *Gr.* ἀμελής, ἀφρόντιστος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 116. Essendo la maggior parte giovani e straccurati, quanto più hanno, tanto più senza necessità spendono. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Il quale atto non è men brutto e vergognoso, che essere verso sè sozzo, duro, crudele, e di sè medesimo straccurato. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Stato a mala cura Di straccurati e senza carità Tutori.

Stracicalare, Stra-ci-ca-là-re. [*N. ass. e pass. comp. Fare cicalate sopra cicalate,*] *Cicalare eccessivamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Cicalare è bene, ma non istracicalare.

Stracinamento, Stra-ci-na-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Strascinamento. *But. Purg.* 24. 1. Rimase dilacerato per lo stracinamento. (*V. la nota* 204. *Fr. Guitt. Lett.*) (V)

Stracinare, Stra-ci-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Strascinare. *But. Purg.* 24. 1. A coda d' una bestia tratto, cioè stracinato a coda d' una bestia. *E appresso*: A furore di popolo fu stracinato. (V)

Stracinato, * Stra-ci-nà-to. *Add. m. da* Stracinare, *V. V. A. V. e di'* Strascinato. (O)

Stracollare, Stra-col-là-re. [*N. ass. V. e di'*] Tracollare. *Lat.* collabi. *Gr.* ὀλισθαίνειν.

Stracollato, Stra-col-là-to. *Add. m. da* Stracollare. *V. e di'* Tracollato. *Fav. Esop.* 142. Era su uno gran saccone allato al fuoco, scinto col gomito sul ginocchio, e con la mano alla gota mezzo ebbro di sonno, e stava stracollato. (V) (*L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 108 *legge* tracollato; *e così il Vocabol. a questa voce, citando per errore Introd. Virt.*) (B)

Straconsigliare, Stra-con-si-gliá-re. *Att. e n. Molto e molto consigliare.* —, Stracconsigliare, *sin. Salvin. Iliad.* 12. 283. Non s'addice, no, chi è di popolo Membro straconsigliar, nè nel consiglio ec. (A)(B)

Stracontento, Stra-con-tèn-to. *Add.* [*m. comp. Più che contento,*] *Contentissimo. Lo stesso che* Tracontento, *V. Varch. Suoc.* 5. 5. N' arai tal premio, che ti chiamerai stracontento » *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Essi quella sillaba (*tra*) in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra*; direbbesi stracontento ec. ciò che ec. tracontento ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

Stracorrere, Stra-cór-re-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Correr forte e senza ritegno;* [*altrimenti* Trascorrere.] *Lat.* excurrere. *Gr.* ἐκτρέχειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2 104. E passano, e stracorron quinci e quindi.

2 — Passar oltre correndo. *Bern. Orl.* 1. 14. 23. La spaventata memoria stracorre, Chè ricordarsi tanto mal non vuole.

Stracorrevole, Stra-cor-ré-vo-le. *Add. com. Che passa velocemente;* [*altrimenti* Trascorrevole,] Fuggevole. *Lat.* velocissimus, praeceps. *Gr.* τάχιστος. *Urb.* Mentre che lo stracorrevol tempo passava.

Stracorridore.* (Milit.) Stra-cor-ri-dó-re. *Add. e sm. Soldato che precede, che trascorre avanti agli altri per assicurare il cammino di quelli che lo seguono, pigliar lingua del nemico ec.* —, Stracorritore, *sin. Porcacch. Trad. Q. Curz.* Dimostravano gli stracorridori che andavano innanzi a fare la discoperta, come Dario era lontano da quel luogo quattro miglia. (Gr)

Stracorritore, * Stra-cor-ri-tó-re. *Verb. m. di* Stracorrere. *Che stracorre. Lo stesso che* Stracorridore, *V. Berg.* (O) (N)

Stracorritrice, * Stra-cor-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Stracorrere. *V. di reg. Altrimenti* Trascorritrice. (O)

Stracorso, Stra-cór-so. *Add. m. da* Stracorrere. [*Che ha passato oltre correndo; altrimenti* Trascorso.]

Stracotanza, Stra-co-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Tracotanza. *Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονεία. (V. *Oltracotanza*. In celt. gall. *straic*, *straichd*: *straicealachd* e *cuidealachd* son voci di simil senso. V. l' Armstrong alla V. *Pride.*) *G. V.* 11. 79. 3. I quali poi per loro superbia e stracotanza ec. vennero tosto a mal fine.

Stracotato, Stra-co-tà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Tracotato. *Lat.* arrogans, insolens, superbus.

Stracotto, Stra-còt-to. *Add.* [*m.* da Stracocere.] *Cotto eccedentemente*; *altrimenti* Strafatto. —, Tracotto, *sin.*] *Lat.* praecoctus. *Gr.* περισσῶς ἑψηθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Non è la sola dote della poesia la dolcezza, la quale soverchia essendo, viene a fare il parlare, come le frutta passe e stracotte, ec.

Stracuraggine, * Stra-cu-ràg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Straccurataggine.

V. e di' Trascuraggine. *Giov. Dial. Impr. 62.* Non solamente lo voleva conservare (*l'onor della pudicizia*) con la persona sua, ma ancora aver cura che sue donne, donzelle e maritate per istracuraggine non lo perdessero. (P. V.)

Stracuratamente, * Stra-cu-ra-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Trascuratamente. *Caran. Prov. Erasm. 18.* Accennando che per l'assenza de' padroni i servi sogliono fare ogni cosa stracuratamente, e fallare con maggior licenza. (P. V.)

Strada. [*Sf.*] *Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo*; [*altrimenti* Via. *La* Strada *è* aperta, ampia, spaziosa, pubblica, diritta, lunga, spedita, obliqua, corta, agevole, piana, sicura, solitaria, scoscesa, erta, sassosa, aspra, torta, fuor di mano, comune, faticosa, libera, frequentata, secreta, solinga, inospita, selvaggia, alpestre, agiata, impraticabile, traversa ec.] *Lat.* via, iter. *Gr.* ὁδός. (In lat. *strata* val propriamente distesa per terra: e quindi *via strata* è la via, la cui superficie è formata di lastre distese per terra, cioè la strada lastricata. Virgilio disse *strata viarum* nel medesimo senso. Indi gli eruditi su l'autorità di Procopio, di Papia e di altri soglion trarre la V. *Strada.* In celt. brett. *streat* o *stread*; in gall. *seud*, *sraid*, e *stuadh*; in sass. *strœt*; in ingl. *street*; in oland. *straat*; in ar. *syrat* strada. In gall. *stroda*, in ted. ed in ingl. *strand* spiaggia.) *Bocc. nov. 60. 6.* Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *Dant. Par. 4. 85.* Così l'avria ripinte per la strada, Onde eran tratte. *Malm. 6. 48.* Ella, che quivi star voleva in tuono, E non cambiar, partendosi, la strada, ec.

2 — * *Quella parte della strada su cui scorrono le ruote chiamasi* Carreggiata *ed è o selciata o inghiajata. Le parti laterali della carreggiata, quando si accomodano ad uso de' pedoni soltanto, diconsi* Marciapiedi. (D. T.)

3 — * *D'ordinario le* Strade *dividonsi in tre classi. La prima abbraccia tutte quelle fatte e mantenute a spese dello Stato, le quali sono più o meno larghe e diconsi perciò* Strade regie *o* postali, *se vi passa il corriere delle poste. Nella seconda pongonsi le strade di traverso, fatte e mantenute a spese delle provincie e però dette anche* Provinciali. *Le* Strade vicinali *affatto a carico delle Comuni o de' privati formano la terza classe.* (D. T.)

4 — * *Diconsi* Strade alla Mac-Adam, *Quelle che sono pochissimo curve, e che si fanno secondo un metodo particolare adoperato in Francia fin dal 1766, poscia dimenticato, e ritornatovi non ha guari come invenzione dell' Americano Mac-Adam.* (D. T.)

5 — * *Diconsi* Strade di ferro o ferrate, o a rotaje o guide di ferro, *Quelle in cui sono due righe parallele di spranghe di ghisa poste in coltello ad una data distanza l'una dall'altra, le quali dispongonsi unite capo a capo in sostegni di ghisa impiombati su di una pietra sodamente stabilita in terra di contro a ciascuna unione. Il lato superiore di queste spranghe ha un orlo rotondato perchè non vi si fermi verun sassolino; il disotto ha una figura parabolica che dà loro la forza di sostenere il carico che vi si fa scorrer sopra, benchè sieno appoggiate alle cime soltanto. Ogni spranga pesa da quindici a sedici chilogrammi. Per esse scorrono i carretti o tirati da cavalli o più generalmente da macchine a vapore.* (D. T.) (N)

2 —* *Dicesi* Strada buona o cattiva *e fig. vale Buono o Pravo operare.* (O)

3 — battuta, *Quella ove di continuo passano molte genti. V.* Battuto *add.* §. 5. *Lat.* via trita. *Gr.* ϑαμινὴ ὁδός.

4 — comunale o comunitativa, * *Quella che conduce da villaggio a villaggio, dall'uno all'altro comune.* (O) (N)

5 — corrente *, *la Strada battuta, frequentata. V.* Corrente *part.* §. 14. (N)

6 — maestra, *Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.* (*V.* Principale.) *Lat.* via regia. *Gr.* ἁμαξητός. *Fir. Disc. an. 71.* In una tana assai vicina alla strada maestra un lupo e un volpone e un corvo abitavan di compagnia.

7 — rotta, * *Quella ch'è guasta, impraticabile. V.* Rotto *add.* §. 34. (A)

8 — vicinale, *Quella che conduce ad alcuna casa particolare.*

9 —* *Dicesi* Mastro di strade, *Colui che soprintende alle strade.* (A)

10 — *Dicesi* Essere, Mettere *o simili* per la buona strada o per la strada *assolutamente, e vagliono Essere bene indirizzato o Indirizzar bene altrui in checchessia. Lat.* rectam viam tenere, rectam viam monstrare. *Gr.* ὀρϑῶς ὁδηγεῖν. *Fir. As. 144.* Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute.

11 — *Dicesi* Essere, Uscire *o simili*; *ovvero* Menare o Mettere fuor della buona strada o fuor di strada, *e fig. vagliono Essere in errore, Fare che altri erri. Lat.* errare, decipi, falli, in errorem inducere. *Gr.* σφάλλεσϑαι, σφάλλειν. *Dant. Par. 8. 148.* E fate re di tal ch'è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Boez. Varch. 3. pros. 2.* Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato; ma l'errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi.

12 — [*Col v.* Andare:] Andare alla strada = *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare.* [*V.* Andare alla strada.]

13 — * *Col v.* Aprire: Aprire le strade, *propriamente vale Farle. Dant. Par. 23.* Quivi è la sapienza e la possanza Che aprì le strade tra il cielo e la terra. (*Qui fig.*) (N)

14 — * *Col v.* Battere: Batter la strada=*Battere il cammino, Far la scorta ec. V.* Battere, §. 38, 7. (A)

15 — * *Col v.* Calcare: Calcare o Premere una strada = *Andare per quella. V.* §. 21. (P)

16 — * *Col v.* Fare: Fare strada o la strada=*Andare avanti mostrando la via, ovvero Servir di strada. V.* Fare strada, §§. 1, e 2. (A)

2 — * Fare strada ad alcuno, *nel senso militare, vale Aprirgli il passo. Ar. Fur. 18. 173.* Ch'io m'offerisco farti con la spada Tra gl' inimici spaziosa strada. (P)

3 — * *E* Fare la strada ad alcun luogo=*Camminare per la strada che a quello conduce. V.* Fare strada, §. 3. (A)

4 — * *Dicesi* Farsi fare strada *e vale Farsi far luogo. V.* Farsi fare strada. (A)

17 — [*Col v.* Gettare: Gettarsi o] Gittarsi alla strada *e simili*=*Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade. Lat.* grassari. *Gr.* λωποδυτεῖν.

2 — *E per simil.* [Gittarsi alla strada] =*Appigliarsi a checchessia che si presenti dinanzi.* [*V.* Gettare, §. 78.]

18 — * *Col v.* Mettere: Mettersi nella strada, per una strada = *Incamminarsi per quella. V.* Mettere nella strada. *V. anche il* §. 10. (A)

19 — * *Col v.* Passare: Passar la strada=*Andar da una banda all'altra di essa. V.* Passare, §. 43. (A)

20 — * *Col v.* Pigliare: *dicesi* Pigliare altra strada *e fig. vale Fare diversamente da quello che uno dovrebbe, Operare altrimenti. V.* Pigliare strada. (N)

21 — * *Col v.* Premere: Premere una strada=*Andar per quella. Tass. Ger. 10. 30.* Non sdegnar gli risponde, anima schiava, Premer col forte piè la buja strada; Che già solea calcarla il grande Erode. (P)

22 — * *Col v.* Prendere: Prendere la strada di alcun luogo = *Incamminarsi verso quello. V.* Prendere la strada ec. (N)

23 — * *Col v.* Raccogliere o Ricogliere. *Dicesi* Cosa che non si ricorrebbe per la strada *per dinotare Cosa di nessuna considerazione. Buon. Fier. 4. introd.* Che tu 'l persuada (*parla all' Inganno*) Per ottima tener tal mercanzia, Che non si ricorrebbe per la strada. (N)

24 — * *Col v.* Rompere: Rompere le strade=*Infestarle, Impedirne il passaggio. V.* Rompere, § 63. *Davil.* L'esercito regio, il quale per la diminuzione del numero, non poteva con la solita diligenza rompere tutte le strade. (Gr)

2 — * Romper le strade, *detto di malviventi. Franc. Sacch. Son. pubbl. dal Poggiali.* Rompon le strade malandrini e furi. (P)

3 — * *E* Rompersi la strada=*Aprirsi il passo, Farsi una via colle armi a traverso de' nemici; lo stesso che* Farsi strada, *ma con maggior vivacità di frase. Bartol.* E tutte insieme cominciarono a rompersi la strada per mezzo la guardia, menando bravamente attorno i lor ferri. (Gr)

25 — * *Col v.* Seguire: Seguire una strada = *Camminare per essa, e fig. Tenere un certo modo di vivere. V.* Seguire, §. 14. (A)

26 — [*Col v.* Stare:] Stare alla strada = *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare.* [*V.* Stare alla strada.]

27 — * *Col v.* Tagliare: Tagliar la strada = *Impedire, Preoccupare la via che l' inimico vuol tenere. V.* Tagliare la strada. *Varch.* Francesco Ferrucci intendendo, che il colonnello del signor Pirro andava a campo a Montopoli, gli fece tagliar la strada... ed ammazzò la più parte di loro. *Bentiv.* Che in tal caso i nemici ad arbitrio loro potrebbono e scorrere la campagna, e tagliar le strade, e romper le vettovaglie, e disturbare alla cavalleria specialmente i foraggi. (Gr)

28 — * *Col v.* Tenere: Tenere strada= *Camminare. V.* Tenere ec. (A)

29 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di strada o della strada o fuor di strada. [*V.* §. 11.] *Boez. Varch. 3. rim. 11.* Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, Dell' interno vedere i chiari rai In sè saggio rivolga. *Bart. Uom. lett. 11.* Atalanta, che per troppo uscir di strada a prender le poma d'oro d'Ippomene, ec. (N)

30 — *Proverb.* E' si va per più strade a Roma=*E' si può per più mezzi venire allo'ntento suo. Morg. 7. 27.* Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

31 — * (Milit.) *Chiamasi così particolarmente dagli scrittori tattici Quell' intervallo che si lascia aperto nelle schiere fra un drappello e l'altro, fra un battaglione e l'altro, e quella distanza che separa l'una fila dall' altra. Montecucc.* Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l'altro, tra i moschettieri e i picchieri deonsi lasciare strade di fronte e di fondo, più o meno larghe, conforme al bisogno. *E altrove*: Le strade fra le squadre sono di tre piedi, e fra le ale di sei. (Gr)

2 — *Dicesi* Strada coperta, *Quel tratto di terreno di una grandezza sufficiente ad esercitarvi le difese del solo moschetto, od anche quelle dell' artiglieria minuta il quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna, coperto da un parapetto che si congiunge allo spalto. V' hanno talvolta all' intorno delle grandi fortezze due strade coperte, ed in questo caso quella ch' è più vicina alla campagna chiamasi* Antistrada o Contrastrada coperta. *Galil.* Avendo la ritirata dell' argine, e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico, e ribatterlo. *Tensini.* S' addimanda strada coperta, non già perchè sia coperta al di sopra, ma perchè per essa vanno i soldati coperti dal nemico intorno alla fortezza. (Gr)

3 — * *Dicesi* Battitore di strada, Capo di strada. *V.* Battitore, *e V.* Capo *nel Supplemento.* (Gr)

32 — * (Anat.) Prime strade, *diconsi Lo stomaco e gl' intestini*; Strade comuni, *Gl' intestini*; Strade della urina o Strade urinarie, *I canali e condotti per dove passa la orina. V.* Primo *add.* §. 33. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Facendo il tè corroborare lo stomaco, rompere i flati, e tenere aperto le strade della orina. (A) (O) (N)

33 — (Ar. Mes.) Strada, *dicono i lanajuoli a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.* (A)

2 — * Far la strada ad una sega: *così dicesi Il torcerle i denti sì che levando più legno che la sua grossezza nol comporti, si muova più liberamente e con minor attrito nel solco.* (D. T.)

34 — * (Eccl.) Strada o Via *prendesi sovente nella Scrittura Santa in senso fig.* Entrare nella strada di tutta la terra, *è Morire*; La Strada delle nazioni *sono Gli usi e la Religione de' Pagani, ovvero La regione stessa de' Pagani.* Strada *prendesi eziandio per La condotta della vita.* Le Strade di Dio *sono le sue leggi, le sue volontà, i suoi disegni.* Le Strade della pace, della giustizia, della verità, *sono i mezzi che vi conducono.* Strada *indica anco Una professione,*

Una setta, Una religione. La Strada larga *è la condotta rilassàta che mena alla perdizione; la* Strada stretta, *è la vita virtuosa e regolare, che guida alla salute.* (Ber)

2 — *Dicesi fig.* Strada del cielo, [del paradiso,] *Il retto operare, che conduce a eterna salvazione. Lat.* via, iter. *Gr.* ὁδός. *Petr. son.* 221. Che la strada del cielo hanno smarrita.

Stradale, * Stra-dà-le. *Sm. Strada di campagna. V. dell' uso.* (O)

2 — * *Ed add. com. anche nell' uso.* Di strada, Che appartiene a strada. *Onde* Operazioni stradali. *Carbonazzi.* (N)

Stradano, * Stra-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Stradanus. (Militare, dal gr. *stratia* militia: ovvero nato in su la strada, dal lat. *strata via*, via lastricata.) (B)

Stradare, Stra-dà-re [*Att.*] *Far la strada,* [*o Mostrar la strada, e fig. Incamminare.* —, Instradare, Istradare, *sin.*] *Lat.* praeire, viam monstrare. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. A cui strada il sentiero il salsiccione.

Stradato, Stra-dà-to. *Add. m. da* Stradare. *Incamminato, Avviato. Fag.* (A)

Stradelaccio, * Stra-de-làc-cio. *Sm. dim. di* Strada o Stradella. *Baruffald. Canap. lib.* 5. Ma qui sediam, che 'l buon' orezzo il chiede, Nel solitario stradelaccio angusto. (*Forse e meglio* Stradalaccio.) (P. V.)

Stradella, Stra-dèl-la. *Sf. dim. di* Strada. *Lo stesso che* Stradetta, *V. Salvin. Buon. Fier.* (A)

2 —* *Dicesi* Stradella cieca *e vale Vicolo senza riuscita. Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 6. Una stradella cieca, da noi detta Ronco. (N)

Stradello, Stra-dèl-lo. *Sm. V. e di'* Stradetta. *Accad. Cr. Mess.* Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato se ec. non avessero gridato, a chi veniva dietro, che si fermassero, e si tirassero fuori dello stradello. *Carl. Svin.* 2. L'Ennio Toscano s' inviò bel bello Per un stradello tortuoso e stretto Verso un poggetto, in sul cui verde tergo Avea l'albergo il suo compar Menghino. (A) (B)

Stradetta, Stra-dét-ta. [*Sf. dim. di* Strada.] *Strada piccola.* —, Stradella, Stradello, Stradicciuola, *sin. Lat.* viculus. *Gr.* κωμίδιον. *Fir. As.* 248. Riferì al padrone, che egli era uscita di una stradetta ivi vicina una cagna arrabbiata. *E nov.* 3. 216. Riusciva in una stradetta accanto alla casa.

Stradicciuola, Stra-dic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Strada. [*Lo stesso che* Stradetta, *V.*] *M. V.* 8. 95. Da Oriente ec. infino alla stradicciuola, e siccome corre la detta stradicciuola infino alla collina, cc.

Stradieraccio, Str-die ràc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Stradiere. *Fag. Com.* Stradieracci accaniti come leoni, che per veder se v' è nulla da gabella, v' apriranno i bauli, frugheranno ec. (A)

Stradiere, Stra-diè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella;* [*altrimenti* Gabelliere.] *Lat.* publicanus. *Gr.* τελώνης. (Chi è in su la strada per esigere i dazii.) *Salv. Granch.* 3. 9. In suo Scambio sostituì uno di quelli Stradieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna. *Malm.* 11. 44. Di ferro da stradieri impugna un fuso.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. *Intr.* Fu un tempo ch' io credetti che stradiere non venisse da Stare alla strada (ma questo non conviene, perchè parrebbe un assassino) ma fusse detto come stradiotto il soldato greco fatto venire a Venezia, dal greco στρατιώτης, come un soldato, però di molto bassa milizia ed uficio. (N)

Stradina, Stra-dì-na. [*Add. e sf.*] *Forse lo stesso che Cantoniera, Sgualdrina. Lat.* scortillum, scrapta, ambubaiae. *Gr.* πορνίδιον, χαμαιτυπή. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine.

Stradiotto. (Milit.) Stra-di-òt-to. [*Add. e sm. Soldato greco a cavallo armato alla leggiera; altrimenti chiamato* Cappelletto *ed* Albanese.] *Lat.* miles graecanicus, stratiota. *Gr.* στρατιώτης. *Guicc. Stor.* 2. Duemila cavai leggieri, la maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali condotti in Italia da' Veneziani, ritenendo il nome medesimo che hanno nella patria, son chiamati Stradiotti. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto o balestrieri.

Stradolore, Stra-do-lò-re. *Sm. comp. Dolore grande, eccessivo. Lo stesso che* Tradolore, *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Essi quella sillaba (*tra*) in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra*; e direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare*, ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

Stradone, Stra-dó-ne. [*Sm. accr. di* Strada.] *Strada grande;* [*e per lo più si dice di quella che più ampia, diritta e lunga di altri viali, mette capo ad una casa di villa.*] *Lat.* via major. *Gr.* πλατυτέρα ὁδός. *Red. Ins.* 127. Il giorno cinque di Giugno, andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi che ne' lecci dello stradone passeggiavano moltissimi bruchi.» *Magal. lett.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? (N)

Stradoppio. (Bot.) Stra-dóp-pio. *Add. m. comp. Agg. di* Fiore, *ed è dato singolarmente al Giacinto. Magal. Lett.* Anche da S. M. n' ebbe, due anni sono, uno (*giacinto*) lattato, e stradoppio spaventoso. (A)

Straducola, Stra-dù-co-la. *Sf. dim. e pegg. di* Strada. *Lo stesso che* Straduzza, *V. Vallisn.* 2. 153. *Berg.* (Min)

Straduzza, Stra-dùz-za. [*Sf.*] *dim.* [*e avvilit.*] *di* Strada. —, Straducola, *sin. Lat.* viculus, semita, callis. *Gr.* κωμίδιον, στενὴ ὁδός. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensare mai d' avermi ritrovato persona.

Straere, Strà-e-re. *Att. anom. Aferesi di* Estrarre. *Cavar una cosa da un luogo che dicesi anche* Strarre. *Salvin. Odiss.* 22. 329. In quelli Impeto fero, e strassero da' morti Le lame, e i Proci di bel nuovo acute Aste ne saettarono, bramosi Di ferir. (A) (B)

Strafalciare, Stra-fal-cià-re. [*N. ass.*] *Tralasciar segando colla falce. Lat.* secando praetermittere.

2 — *Per metaf.* Camminare senza ritegno.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 6. *Ara diritto*, cioè, bada al lavoro, non strafalciare. (N)

3 — *Per simil.* Trascurare, Operare o Parlare senza ordine; [*altrimenti* Lanciare, Scagliare, Sbalestrare.] *Lat.* incuriose agere. *Gr.* ἀμελεῖν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

Strafalcione, Stra-fal-ció-ne. [*Sm.*] *Errore commesso per trascuraggine;* [*altrimenti* Scerpellone, Farfallone ec.] *Lat.* error, allucinatio. *Gr.* πλάνη, παρόραμα. (Comunemente da *strafalciare* in senso di trascurare. In celt. gall. *faillich* fallire, e *failneachadh* fallo.) *Varch. Ercol.* 98. Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste.

2 — Stravaganza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Se de' negozii Del mar, se delle incette Temi gli strafalcion, paventi i balzi, Gettati a i cambi.

Strafare, Stra-fà-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Far più che non conviene. Lat.* plusquam oportet facere. *Gr.* πλεῖον τοῦ δέοντος ποιεῖν. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E di questo strafar convien che sia Cagione o fraude, o superbia, o pazzia. *Borgh. Rip.* 485. Dal che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio.

Strafatto, Stra-fàt-to. *Add. m. da* Strafare.

2 — *Agg. di* Frutte, Biade *e simili, che per troppa maturità si guastano, o abbiano perduto il sapore.* » *Salvin. Disc.* 3. 98. Ne ha che fare ciò che dicono alcuni; che Mezzo quando significa inzuppato o fracido; come i pomi, quando sono strafatti ec. (Pe)

Stafavoreggiare, * Stra-fa-vo-reg-già-re. *Att. comp. Favoreggiar sommamente. Salvin. Cas.* 95. I quali i Greci dicono elegantemente dagli Ateniesi *Cataspudasthenae*, essere strafavoreggiati. (N)

Strafavoreggiato, * Stra-fa-vo-reg-già-to. *Add. m. da* Strafavoreggiare, *V.* (N)

Strafelare, * Stra-fe-là-re. *N. ass. V. di reg. V. e di'* Trafelare. (Dal lat. *extra*, e dall' ingl. *to fail* languire, declinare, decadere: *to fail* dal celt. gall. *failnich* essere affaticato, decadere, onde *failneachadh* decadenza, languore. In ar. *felg* paralisia.) (O)

Strafelato, Stra-fe-là-to. *Add. m. da* Strafelare. *V. e di'* Trafelato. *Magal. part.* 1. *lett.* 11. Non è egli maggior sicurezza ec., subito che si comincia a toccar della montagna, il mettere piede a terra, che non è l' ostinarsi a vedere ec., sentirsele cascar sotto sfiatate e strafelate, ec. (A) (B) *Red. Lett. appresso Magal.* 1. 73. Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati. (N)

Strafficare, Straf-fi-cà-re. [*Att. V. A.*] *Strigare, Stralciare.* (Da *Trafficare.*) *Cron. Morell.* 238. Pensa quello che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo e in sì fatta faccenda; e pure questo istrafficò e isviluppò dalla maggiore cosa alla più minima bene e diligentemente. *E* 239. Istrafficato e sviluppato ch' egli ebbe ogni cosa ec. la donna di Giovanni col suo fratello ec. furono addosso a Pagolo.

Strafficato, Straf-fi-cà-to. *Add. m. da* Strafficare, *V.*

Strafford. * (Geog.) Stràf-ford. *Città d' Inghilterra. — Contea degli Stati Uniti.* (G)

Strafigurare, * Stra-fi-gu-rà-re. *Att. Mutar forma o figura. V. di reg. V. e di'* Trasfigurare. (O)

Strafigurato, Stra-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Strafigurare. *V. e di'* Trasfigurato. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. Venute le persone in camera, lacrimando lo segnavano, domandando maravigliose, perchè così gli avessero turato il viso: perchè egli era sì strafigurato, rispose il frate Berna, e sì brutto, che egli averebbe fatto paura a chi l' avesse guardato. (B)

Strafine, Stra-fi-ne. *Add. com. comp. Finissimo, Perfettissimo. Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. Strafine significa traperfetto, di là da perfetto. (A) (B)

Strafinefatto, * Stra-fi-ne-fàt-to. *Voce usata nel modo avv.* Di strafinefatto, *ed è modo contadinesco che vale Assolutissimamente, D'una maniera finitissima e solenne. Buon. Tanc.* 3. 1. Io lo rovino di strafinefatto. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè, io lo rovino affatto. Strafine significa traperfetto, di là da perfetto. Di strafinefatto, d' una maniera perfettissima, finitissima. (A) (N)

Strafizzaga. * (Bot.) Stra-fiz-zà-ga. *Sf. Lo stesso che* Stafisagra, *V. Pasta Diz.* (N)

Strafizzeca. (Bot.) Stra-fiz-zè-ca. [*Sf.*] *Lo stesso che* Stafisagra, *V. Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione (*della brettonica*) in aceto colla strafizzeca insieme. *E cap.* 109. 1. La strafizzeca è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d' un' erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto capopurgio, perocchè purga il capo della flemma, e asciuga l' uvola, e fa schifare la reuma, e lo stomaco mondifica. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Anco acqua di cocitura di strafizzeca bevuta cura gl' idropici.

2 — *Fig. si dice di Cosa nuova o strana. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. E' potria molto ben questo garzone Voler con questo banchetto far qualche Strafizzeca.

Strafoggiare, * Stra-fog-già-re. *N. ass. Eccedere nelle fogge, e per estens. Eccedere assolutamente. V. di reg.* (O) (N)

Strafoggiato, Stra-fog-già-to. *Add. m. da* Strafoggiare. *Smodato, Eccedente, Strabocchevole. Garz. Piazz. pag.* 92. *Berg.* (Min)

Straforare, Stra-fo-rà-re. [*Att.*] *Forar da una banda all'altra, Forar fuor fuora; altrimenti* Traforare. *Lat.* perforare, transadigere. *Gr.* διατρυπᾶν, διαπείρειν.

2 — Forare, Traforare *semplicemente; o piuttosto* Quell' affaticarsi degli scultori ne' marmi e simili, per fare le opere loro più svelte e leggiere. *V.* Straforo, §. 2. *Vasar. Vit. Buon.* Alla quale opera non pensi mai scultore, nè artefice raro, potere aggiugnere di disegno, nè di grazia, nè con fatica poter mai di finezza, pulitez-

za , e di straforare il marmo con tanto di arte , quanto Michelagnolo vi fece. (B) (N)

STRAFORATO, Stra-fo-rà-to. *Add. m. da* Straforare. *Altrimenti* Traforato. (A) *Benv. Cell. Vit. 3. 15.* Si fece una cintura d' oro , con pera , straforato. (G. V.)

STRAFORMAGIONE, Stra-for-ma-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Trasformazione. *Lat.* transformatio. *Gr.* μεταμόρφωσις. *Fior. Virt. G. S.* Amore non è altro che straformagione nella cosa amata.

STRAFORMANTE , * Stra-for-màn-te. *Part. di* Straformare. *Che straforma. V. di reg V. e di'* Trasformante. (O)

STRAFORMARE, Stra-for-mà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Trasformare. *Lat* transformare. *Gr.* μεταμορφοῦν.

2 — [*E n. pass.*] *Fior. Virt. G. S.* Straformandosi in atti, in modi e in costumi.

STRAFORMATO, Stra-for-mà-to. *Add.* [*m. da* Straformare. *V. A. V. e di'*] Trasformato. *Lat.* transformatus. *Gr.* μεταμορφωθείς. *Com. Inf. 12.* Elli aveva saputa la novella infino nell' oste dello straformato parto della moglie.

STRAFORO , Stra-fó-ro. [*Sm.*] *Lo straforare. Lat.* perforatio.

2 — * *Ed anche* Lo straforare , *nel significato del* §. 2. *Vasar. Vit. p. 127. col. 1. (Bibl. Enc. Ital.)* Ma chi ardirà di dire che. . . . . abbia osservato gli strafori e certi fini straordinarii nelle statue di marmo ec. ? (N)

3 — Foro fatto collo straforare , *ed anche* Piccolo foro. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* E come in un momento Sparito è via , qual se per istraforo Timido e spaventato augel racchiuso.

4 — * Di straforo , Per istraforo , *posti avverb. Di punta , e fig. Alla coperta , Occultamente. V.* Di straforo. (O)

5 — *Onde* Lavorar di straforo = *Traforare o Bucherar lame , o altri ferri , o cose simili.*

2 — *E per simil.* [*detto di Una maniera di ricamo. V.* Di straforo , §. 2 ; *e V.* Lavorare , §. 13 , 2.]

3 — *Per metaf.* Operar di nascosto , copertamente. [*V.* Di Straforo , §. 1 ; *e V.* Lavorare , §. 13 , 2.] *Lat.* furtim , clam , clanculum agere. *Gr.* λαθραίως πράττειν.

4 — *E* Lavorar alcuno di straforo, *anche per metaf. vale Dirne male.* [*V.* Lavorare , §. 13 , 3.]

6 — * *Dicesi* Passare per istraforo *accennando a proposizione che venga ammessa difficilmente. Tasson. Consid. Petr. son. 11.* Che i capegli ec. lasciassero i verdi panni , ci passa per istraforo ; se Laura per sorte non portava lo scheggiale in testa, o i gheroni della gonnella come una befana. (P)

7 — *Dicesi proverb.* Passare , Operare *e simili* per istraforo , *e valgono Adoprarsi in qualche negozio senza apparirvi. Salv. Spin. 2. 2.* Ser Ciappelletto ci passa per istraforo , e solamente come persona che può dispor della fante, che sta continua al servigio della fanciulla.

STRAFUGARE , Stra-fu-gà-re. [*Att. comp. V. e di'*] Trafugare. *Lat.* raptim auferre. *Gr.* ἐπιδρομάδην ἀφαιρεῖν. *Fir. Trin. 5. 3.* Chi si fuggì qua , e chi là, e questa meschina fu strafugata tanto , ch' ella fu condotta a Siena.

STRAFUGATO.* Stra-fu-gà-to. *Add. m. da* Strafugare , *V. V. e di'* Trafugato. (O)

STRAGE. [*Sf. Grande*] *mortalità , Macello, Uccisione ;* [*altrimenti* Esterminio , Scempio , Strazio , Eccidio , Distruzione, Guasto *ec. La* Strage è crudele , orribile , sanguinosa . empia. funesta, memorabile, lagrimevole , misera , universale ec. *Dicesi* Menare , Commettere , Operare ec. strage.] *Lat.* strages. *Gr.* φόνος. (*Strages* , secondo i più, dal lat. *stravi* io atterrai. In sass. dicesi *ouslaugt*, in ingl. *slaughter.* In ted. *schlachten* far macello. In ar. *tergim* uccare, lapidare.) *Stor. Eur. 3. 64.* Foca , pervenuto a' nimici , gli ruppe e gli superò con grandissima strage loro.

2 — * *Col v.* Dare : Dare strage = *Far macello, Trucidare. V.* Dare strage. (N)

3 — [*Col v.* Fare : Fare strage = *Uccidere , Disertare, Rovinare, Cagionare strage , Portar rovina*] *V.* Fare strage. » *Car. En. 3. 376.* E per far carne, prese L' arme, a predare andiamo ec. Fatta la strage , e già parati i cibi, E distese le mense, ec. *E 12. 814.* Poscia tra loro Gittossi impetuoso, e strazio e strage Prosperamente , ovunque si rivolse , Ne fece a tutto corso. (B) *Bentiv.* L' arrivo loro giovò almeno per impedire i nemici che non facesse strage maggiore della gente sbandata , che fuggiva dal campo spagnuolo. (Gr)

Strage diff. da *Macello , Carnificina, Uccisione, Mortalità. Strage* indica qualunque gran ruina prodotta da cause naturali od artificiali , come quando gli alberi dal vento , i seminati dalle inondazioni , le case de' tremuoti , gli uomini dalla guerra sono prostesi o distrutti. *Macello* è propriamente il Luogo ove si uccidono le bestie , e per somiglianza dicesi per il Luogo dove si uccidono gli uomini. Inoltre in via figurata fu spesso sostituito il nome di luogo all' azione , cioè *Macello* ad *Uccisione* , e così fu talvolta adoperato in luogo di *Strage*. In questo caso è a notare che *Macello* s'applica agli animali soltanto , laddove *Strage* s'applica eziandio agli enti inanimati ; che *Macello* par che indichi *Strage* più fiera; che in una guerra giusta talvolta fu inevitabile fare *strage* d' un nemico feroce , laddove il *Macello* va fino alla crudeltà ed alla barbarie ; che dicesi *Condotto , Tratto , Strascinato, Serbato al macello*, non alla *strage*. Dalla sete di sangue, dallo sfrenato furore viene la *Carnificina* ; dal cieco impeto , da spaventoso disordine è accompagnato il *Macello*. La *Carnificina* è più lenta del *Macello*. Può la *Carnificina* essere di strazi senza morte ; il *Macello* , di morte senza strazi. Laddove *Strage* dicesi d' uomini e di bestie , *Uccisione* meglio dicesi solo degli uomini. L' *Uccisione* può essere men crudele della *Strage*, e può anche essere d' una sola persona. La *Mortalità* , ch' è il morire in breve spazio di tempo di molti viventi per causa di pestilenza , di contagio, di carestia e simili, differisce da *Strage*, perchè questa si estende anche agli enti inanimati, laddove la *Mortalità* si riferisce soltanto agli enti animati ; perchè la *Strage* distrugge gli animali quasi in un colpo, laddove la *Mortalità* a poco a poco li distrugge ; e perchè le *Stragi* per lo più dipendono dalla umana malvagità , laddove la *Mortalità* non suol esser prodotta dal volere degli uomini.

STRAGGERE, Stràg-ge-re. [*Att. anom.*] *Distrarre, Distornare.* —, Distraggere , *sin. Lat.* avertere , distrahere. *Gr.* παρατρέπειν. *Vit. SS. Pad. 1. 67.* Gli passavano innanzi agli occhi come lupi urlando , e come volpi e altri animali , per istraggerli la mente dall' orazione.

STRAGIUDIZIALE , * Stra-giu-di-zià-le. *Add. com. aferesi di* Estragiudiciale , *V. De Luc. Berg.* (O)

STRAGLIO. (Marin.) Strà-glio. *Sm. Gli stragli sono cavi che servono a reggere ed assicurare gli alberi delle navi nella loro posizione.* —, Drallia , *sin.* (Dallo spagn. *estay* che vale il medesimo. In franc. *estai* , ed ora *étai*, in ingl. *stay*, in celt. gall. *stadh*, in isved. *stag* hanno lo stesso senso. In pers. *tila* fune.) (S)

STRAGNO.* *Add. e sm. V. A. V. e di'* Strano. (Dallo spagn. *estrano*, che si pronunzia *estragno.*) *Rim. Ant. Dant. Majan. 81.* E com' più l' amo più selvaggia , e stragna Mostra en ver me. (V)

STRAGODERE , Stra-go-dé-re. *N. ass. anom. comp. Godere , e Più che godere. Salvin. Annot F. B. 2. 2. 4.* Sguazzare vale stragodere , far tempone , trionfare (A) (B)

STRAGONFIARE, Stra-gon-fià-re. *Att. e n. comp. Gonfiare, e Più che gonfiare. Gor. Long. sez. 3.* Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia , e ammette grandiloquenza , pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile , molto meno io giudico che alle veridiche orazioni ciò si convenga. (A) (B)

STRAGONFIATO, * Stra-gon-fià-to. *Add. m. da* Stragonfiare. *V. di reg.* (O)

STRAGRANDE , Stra-gràn-de. *Add. com. comp. Più che grande, Di straordinaria grandezza. Lo stesso che* Tragrande , *V.* (A) *Pascol. Risposta al Novelliere Fiorentino. Berg.* (Min) *Baruff. Baccan.* E rimbomba quella via Di confusa melodia , Di stragrande salmeria. (N)

STRAGRAVE, Stra-grà-ve. *Add.* [*com. comp. Più che grave,*] *Gravissimo. Lat.* immanis. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Un grave grave, e stragrave accidente. » *E Salvin. Annot. ivi* : Stragrave, di là da grave , gravissimo , δεινότατον. (N)

STRAGULARII. * (Arche.) Stra-gu-là-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Coloro che facevano presso i Romani quella specie di tappeti che servivano loro di coperta durante la notte , ed a coprire i cuscini delle lettighe ; da essi detti* Stragula. (Mit)

STRAINARE , Stra-i-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Levare dal traino. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Chi porta , chi carreggia, chi straina , Chi carica, chi scarica , chi posa

STRAINATO , * Stra-i-nà-to. *Add. m. da* Strainare. *Levato dal traino. V. di reg.* (O)

STRAINO , * Strà-i-no. *Add. e sm. V. A. e corrotta per inversione da* Stranio. *V. e di'* Strano. *Guitt. Lett. 3. 15.* Fuori sem' no' di casa nostra in istraino paiese. *E 29. 74.* Quante visitazione in istraina terra hai presentatomi. *E 14. 43.* Con istraina gente addimorare. (V)

STRAKONIZZA. * (Geog.) Stra-ko-niz-za. *Città di Boemia.* (G)

STRALCIANTE , * Stral-ciàn-te. *Part. di* Stralciare. *Che stralcia. V. di reg.* (O)

STRALCIARE , Stral-cià-re. [*Att. e n.*] *Tagliare i tralci. Lat.* vitium traduces obtruncare. *Gr.* ἀμπελουργεῖν. *Red. Ditir. 3.* Infiniti capri e pecore Si divorino que' tralci, E gli stralci Pioggia rea di ghiaccio asprissimo.

2 — Cogliere, *detto dell' uva o simile. Menz. sat. 9.* Se avesse a dir di me , chiosa nè testo Non troverebbe , perchè dalla vite Paterna io non istralcio uva , nè agresto. (V)

3 — *Per simil.* [*del* §. 1.] Tagliare checchessia alla peggio. *Lat.* amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Morg. 27. 66.* Che combatteva come disperato , E pota , e tonda , e scapezzava , e stralcia.

4 — *Per metaf.* Strigare; [*e più propriamente* Fare stralcio, *V.*] *Lat.* componere. *Bocc. nov. 1. 4.* Sentendo egli gli fatti suoi ec. non potersi di leggiere nè subitamente stralciare , pensò quegli commettere a più persone.

2 — * *E n. pass. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 18.* Le cose intralciate . . . . e le cose inviluppate , quando, in quel modo che si può, si stralciano e sviluppansi , si dice fare uno stralcio. (N)

5 — (Leg.) *Terminare una controversia per accomodamento con consenso delle parti , o convenendo tra loro , o dando piena facoltà ad altri . che la componga a suo piacimento.* » *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 5. Frastaglierete :* Stralcerete , farete stralci , per disbrigare le liti. (A) (N)

STRALCIO , Stràl-cio. [*Sm.*] *Lo stralciare.*

2 — (Leg.) [*Fine , Termine , Componimento di controversia, Transazione.*] *Lat.* transactio. *Buon. Fier. 5. lic.* Quattro altri giorni ritte le bandiere Staran , segno di stralci , e fian feriati.

2 — [*Onde* Fare stralcio, uno stralcio] = *Stralciare, nel sign. del* §. 5. [*V.* Fare stralcio.] *Buon. Fier. 4. 5. 18.* E se tra voi Caduta è differenza , intero stralcio Facciasi d' ogni affar.

STRALE. [*Sm. Pl.* Strali *e* Strai. *Legnetto con punta ordinariamente di ferro liscio , tondo ed acutissimo in punta , di comune uso presso antiche e moderne nazioni , massime prima dell' invenzione della polvere , per arme da lanciare ; altrimenti* Dardo , Quadrello, Telo,] Freccia , Saetta. *Lat.* sagitta , telum. *Gr.* οἰστός , βέλος. (Secondo il Muratori, è dal germ. *stral* saetta. Gli antichi Sassoni la dissero *strael* e *straela* , gl' Illirii *stril* e *strjela.*) *Dant. Inf. 12. 77.* Chiron prese uno strale , e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Bocc. g. 3. p. 4.* Esso (*giardino*) avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale. *Amet. 14.* Nè son sì forte aguale i ferri aguti Degli volanti strai , fatti ferventi Da' caldi raggi allor sopravvenuti. *Petr. son. 103.* Amor m' ha posto

come segno a strale.» *Tass. Ger* 11. 41. Curvò Clorinda sette volte, e sette Rallentò l'arco, e n'avventò lo strale : E quante in giù se ne volar saette, Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale. (Gr) *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. Lo strale d'Amore è ben altro che uno spillo. Si veggia un faceto ed ameno sonetto del Signor Gio. Batista Fagiuoli, in cui lo stral d'Amore è chiamato un pal di ferro. (N)

2 — * *Dicesi* Scordare lo strale *e vale Scappare dalla corda. V.* Scordare, §. 7. (N)

3 — *Per metaf. Dant. Par.* 31. 55. Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso. *But. ivi:* Cioè per lo primo colpo che dato t'avea la Fortuna col suo strale. *Dant. Par.* 2. 55. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *E* 13. 105. In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. » *E Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Par.* 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente, e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Molti sono, dice Pindaro, nella mia faretra μῆλα φωνάεντα, strali canori, latino *tela vocalia.* (N)

Stralen. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Straletto, Stra-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Strale. *Lat.* parvum telum. *Gr.* μικρὸν βέλος. *Lor. Med. canz.* 84. 3. Punto son d'uno straletto, Che non resta fiammeggiare.

Stralignamento, Stra-li-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo stralignare. V. e di'* Tralignamento. *Lat.* degeneratio. *Gr.* παρέκβασις. *But. Purg.* 14. 2. Finge che messer Guido seguitasse la sua querela generalmente dello stralignamento fatto de' gentiluomini di Romagna.

Stralignante, * Stra-li-gnàn-te. *Part. di* Stralignare. *Che straligna. V. di reg. V. e di'* Tralignante. (O)

Stralignare, Stra-li-gnà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Tralignare. *Lat.* degenerare. *Gr.* ἐκπίπτειν. *But. Purg.* 14. 2. Pigliano a far sì fatta schiatta, quale è quella che è stralignata dalla virtù degli antichi virtuosi. *E appresso:* Non ebbe descendenti che stralignassero da lui. *Ovid. Pist.* Deh come straligni tu? imprima fosti uomo, ora se' fanciullo. » (*Era bene che gli Accademici avessero indicato da qual testo hanno tratto questo ultimo esempio, come dello stesso han fatto alla voce* Tralignare.) (B)

Stralignato, Stra-li-gnà-to. *Add. m. da* Stralignare. *V. e di'* Tralignato. *Lat.* degener. *Gr.* ἀγενής. *But. Purg.* 14. 2. Fatti poscia rii, e stralignati dalla gentilezza de' loro maggiori.

Stralsunda. * (Geog.) Stral-sùn-da. *Città e Reggenza degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Stralucente, Stra-lu-cèn-te. [*Part. di* Stralucere.] *Fuor di modo lucente. Lat.* praefulgens, renitens. *Gr.* περιστίλβων. *Lor. Med. Nenc.* 41. Se tu sapessi, Nencia, il grande amore Ch'io porto a' tuo' begli occhi stralucenti, ec.

Stralucere, * Stra-lù-ce-re. *N. ass. anom. Fuor di modo rilucere. V. di reg.* (O)

Stralunamento, Stra-lu-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo stralunare* [*gli occhi*; *che però dicesi* Stralunamento di occhi *o* degli occhi.] *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano allora con grande e torbido stralunamento di occhi. *E appresso.* Quando il medico osserva quello stralunamento di occhi. » *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace! E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? (B)

Stralunante, * Stra-lu-nàn-te. *Part. di* Stralunare. *Che straluna. V. di reg.* (O)

Stralunare, Stra-lu-nà-re. [*Att.*] *Stravolgere in qua e 'n là gli occhi aperti il più che si può. Lat.* oculos circumvolvere, circumducere, distorquere. *Gr.* ὄμματα διαστρέφειν. (Checchè ne dica il Salvini, *stralunare* è torcer gli occhi, come fan coloro che sono attaccati dal mal di luna.) *Dant. Inf.* 22. 95. E 'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunava gli occhi per ferire, Disse: fatti 'n costà, [malvagio uccello.] *Bern. Orl.* 1. 6. 31. Quel grande occhiaccio intorno stralunava. *Galat.* 85. E chi staluna gli occhi, e l'un ciglio lieva a mezzo la fronte, e l'altro china fino al mento. *Red. lett.* 2. 174. Non occorre qui scontorcersi e divincolarsi, stralunando le luci.

2 — [*E n. ass.*] *Pataff.* 5. E straluna alle due essendo in braccio. » *Buon. Tanc.* 1. 1. In Pianmugnone il vidi stralunare. *E Salvin. Annot. ivi:* Stralunare, cioè storcere gli occhi e cavargli del loro natural luogo: lo che fanno gl'innamorati, i quali talora cuoprono le loro luci, come i gatti, (latino *detorquere oculos*) vagheggiando con divozione le loro donne. (N)

Stralunato, Stra-lu-nà-to. *Add. m. da* Stralunare. (*V.* Guercio.) *Lat.* distortus, strabus. *Gr.* σταβός. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. L'uno e l'altro occhio avea stralunato. *E* 2. 12. 51. Ove se' tu, bastardo stralunato? *Buon. Fier.* 2. 5. Le ficca un occhio addosso stralunato.

Stralungo, Stra-lùn-go. *Add. m. comp. Lungo fuor di modo. Uden. Nis.* 3. 162. Non basta simil difesa per legittimare per cosa laudabile il vizio, siccome è il profluvio del suo stralungo parlare. (B)

Straluzzare, Stra-luz-zà-re. *Att. V. e di'* Strabuzzare; *e probabilmente non è che un error tipografico. Sold. Sat.* 3. Striscia la terra, e brutta scaglia piglia, Velen vibra, e il pecino occhio straluzza Il lontrin, che ad un serpe s'assomiglia. (N. S.) (N)

Stramalvagio, Stra-mal-và-gio. [*Add. m. comp.*] *Molto malvagio. Lat.* nequior, nequissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Rim. ant. P. N. Rin. da Palerm.* Bene è malvagio chi servigio oblia, E bene stramalvagio e sconoscente Chi gran rispetto mette in obblianza.

Stramanto. (Veter.) Stra-màn-to. *Sm. Manto straordinario di cavallo, cane, o simile.* (A)

Stramaturo, * Stra-ma-tù-ro. *Add. m. comp. Più che maturo, Troppo maturo. V. dell'uso.* (A)

Stramazzare, Stra-maz-zà-re. [*Att.*] *Gettare impetuosamente a terra in maniera che 'l gettato resti sbalordito e quasi privo di sentimento.* (*V.* Cadere.) *Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. (In ar. *ramaza* ab inflicto ictu contremuit, defecit, conturbatus fuit. Nella stessa lingua *rama* semet projecit, cecidit. In illir. *stremiti* precipitare.) *Fior. Ital. D.* Potente combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Troja, il quale è venuto per turbar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza.

2 — *N. ass.* Cader senza sentimento a terra. *Lat.* consternari. *Gr.* καταβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto. (*Il testo lat. ha* procubuerant.) *Ar. Fur.* 12. 84. Stordito dell'arcion quel Re stramazza. *Morg.* 7. 42. Ciascuno a quella voce stramazzava.

3 — *Fig.* [Essere atterrito.] *Sallust. Catell. R.* I popolari romani erano caduti e stramazzati per molte cagioni.

Stramazzata, Stra-maz-zà-ta. *Sf. Caduta, Percossa in terra. Lat.* lapsus, ruina. *Gr.* πτῶσις. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. I quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccio, davano stramazzate. (*Il testo lat. ha:* lapsantes.)

Stramazzato, Stra-maz-zà-to. *Add. m. da* Stramazzare. [*Caduto a terra senza sentimento.*] *Lat.* consternatus. *Gr.* καταβληθείς. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata e tramortita. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Allor si fe' più gelida che i marmi, Pel gran dolore, e cadde istramazzata. *Buon. Tanc.* 4. 9. Io m'accostai, e veddi stramazzati Cecco e Ciapino, ch'eran disperati. » (*Il primo esempio non è delle Pistole d'Ovidio, ma sì delle Favole d'Esopo, dove a pag.* 84, *dell'ediz. di Padova si legge così:* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell'amara morte; e se l'alia avventata della ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stramazzata e tramortita. *È la formica che parla alla mosca.*) (B)

Stramazzetto, * Stra-maz-zét-to. *Sm. dim. di* Stramazzo, *nel sign. del* §. 2. *Ruscell. Disc. Imp.* 169. Si mascherò a piede, portandosi sopra la testa, su gli omeri, ed attaccati sopra le spalle e d'attorno una pignatta, un mortaro di legno, una padella, un boccale, una scodella ed uno stramazzetto. (P. V.)

Stramazzo, Stra-màz-zo. *Sm. L'atto dello stramazzare; altrimenti* Stramazzone. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Strapunto.* (Da *strame* erba secca, di cui s'impinzano gli strapunti.) *Segn. Pred.* 2. 4. Per non aver chi prestassegli una casuccia, uno stramazzo, un saccone, gli convenne giacer come cane morto in un pubblico letamajo » *Car. En.* 9. 518. A costui trasse un colpo, Che gli mandò giù ciondoloni il collo: Indi al padron di netto lo ricise Sì, che 'l sangue spicciando d'ogni vena, La terra, lo stramazzo e 'l desco intrise. (B)

Stramazzone, Stra-maz-zó-ne. [*Sm.*] *L'atto dello stramazzare. Lat.* casus, lapsus, ruina. *Gr.* πτῶσις. *Fir. As.* 281. Alzatolo così un poco all'aria, gli fece dare il più bello stramazzone in terra, che ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma 'l sentii dare un grande stramazzone, E due e tre volte gridare: uhi uhi. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi, Battendo giù di grandi stramazzoni. » *Ner. Samm.* 9. 48. Droccio batte di pazzi stramazzoni Per quel cupo sentier. (N)

2 — (Milit.) *Colpo di spada* [*o d'altr' arme bianca menato in traverso.*] (Da *mazza*: poichè la spada non si spinge di punta, ma di traverso, come quando si batte con la mazza. Altri da *scrama* sorta di spada. Il Ducange ha pure *scramasaxus* ch'ei cava dal germ. *schramsax* coltello da ferire.) *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Dannosi i più crudeli stramazzoni, Le più fiere ed orrende bastonate, Che par che mandi giù saette e tuoni, Quand'è più il ciel crucciato a mezza state.

2 — *Nel giuoco della scherma vale Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sott'ecco, e a viso a viso.» *E Salvin. Annot. ivi:* Stramazzone . . . credo dal fare stramazzare, ruinare in terra. (N)

Stramba. [*Sf.*] *Fune fatta d'erba* [*intrecciata, ma non ritorta.*—, Strambo, *sin.*] *Lat.* funis sparteus. *Gr.* σχοῖνος σπάρτινος. (Dall'ingl. *straw-built* fatto di paglia. Altri forse dal gr. *stromboo* io volgo in giro.) *Dant. Inf.* 19. 27. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *But. ivi:* Cioè le funi, che fussono torte, che sono più forti che le strambe, perocchè le strambe non sono torte, ma sono intrecciate. *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri, con l'acqua macerata, e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino insino al principio della primavera. *Pataff.* 9. Cucendo le gavarchie colle strambe.

2 — * *E fig. Fr. Giord. Pred.* Vedi come la compagnia mondana è legata con cattiva stramba. (Pe)

Strambare. * (Marin.) Stram-bà-re. *N. ass. L'alternare del vento incostante.* (Dal gr. *stramboo* io volgo in giro.) (A)

Strambasciare, Stram-ba-scià-re. [*N. ass. Essere oppresso da ambascia. V. e di'*] Trambasciare. *Lat.* angi. *Gr.* ἀδημονεῖν.

Strambasciato, Stram-ba-scià-to. *Add. m. da* Strambasciare. [*V. e di'* Trambasciato.] *Lat.* defatigatus. *Gr.* κεκμηκώς. *Malm.* 3. 76. Perciò si ferma strambasciata e stracca. » *Ner. Samin.* 11. 6. E poi a lui da lungi strambasciata Dormia la bella maga innamorata. (N)

Strambellare, Stram-bel-là-re. [*Att.*] *Spiccar brandelli*, [*Lacerare a brani, Sbranare, Dilaniare.*] (*V.* Sdrucire.) *Lat.* lacerare, discerpere, dilaniare. *Gr.* σπαράττειν, διασπαράττειν, διασπᾶν. (*V. Strambello.*) *Fir. As.* 231. Erano atterrati quei che stavano fermi, erano strambellati quei che eran per terra.

2 — * *Fig.* Biasimare, Vituperare. *Benv. Cell. Vit.* 3. 338. Ma insino a quel dì non si era scoperta opera di qual si volessi gran maestro che la non fossi stata tassata non tanto, e strambellata. (G. V.)

Strambellato, Stram-bel-là-to. *Add. m. da* Strambellare. *Fatto in i-*

strambelli, *Sbranato*. *Lat.* discerptus, dilaceratus, dilaniatus. *Gr.* διασπασθείς. *Fir. As. 110.* Tutto strambellato da' morsi, sforacchiato dalle ferite, e generosamente la presente fortuna sopportando, a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *E 278.* Tutto strambellato e tutto pertugiato se ne passò di questa vita.

STRAMBELLO, Stram-bèl-lo. [*Sm.*] *Parte spiccata o pendente dal tutto, e per lo più dicesi de' vestimenti laceri; altrimenti* Brano o Brandello. *Lat.* frustum. *Gr.* τεμάχιον. (Dal ted. *staublein*, altrimenti *staubchen* o *staubgen* atomo, bruscolino.) *Malm. 1. 80.* Con due strambelli, e un par di scarpe rotte. *E 3. 67.* Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

STRAMBITÀ, Stram-bi-tà. *Sf. ast. di* Strambo. *Strampalateria*, *Spropositone. Il Critico delle Considerazioni del March. Orsi nella sua Lettera toccante ec.; benchè il Barotti nelle Annot. al Bertold. riprova tal voce. Berg.* (Min) (N)

STRAMBO. [*Sm. Lo stesso che*] Stramba, *V.*

STRAMBO. [*Add. m. Storto*,]-*Torto*, [*ed è per lo più*] *agg. di* Gamba. *Lat.* varus, valgus. *Gr.* ῥαιβός. (Dal gr. *strabalos* tortuoso. Nella stessa lingua *streblos* tortuoso, perverso.) *Morg. 21. 73* Sospeso avendo la sinistra gamba Di scorcio strana, orribil, torta e stramba.

2 —* *Ed anche agg. di* Legno, Tavola *o simile che per umido, calore od altro avesse perduto il suo filo e preso lo sghembo. I Sanesi chiamano* Stramba o Strambala *l' asse così torta; e forse da questa propria significazione fu poi il vocabolo trasferito per figura a dinotare un difetto fisico o morale dell' uomo.* (P)

3 —* Stravagante. *Lazzer. Cicc. son. 21.* Non sol don Ciccio è strambo e coglionabile ec. Ma ec. (N)

4 — Cervello strambo *si dice di Uomo di poco giudizio e sgraziato. V.* Cervello, §. 5. (Cervello torto. V. il §. 1. In proven. *estrambo* stravaganza: in isp. *estrambolico* stravagante.) *Red. lett. 1. 37.* Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima; eccetto che di quel cervello strambo e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Illustrissima quel tiro. (V)

STRAMBOTTINO. (Poes.) Stram-bot-ti-no. *Sm. dim. di* Strambotto; *altrimenti* Strambottolo. *Liburn. Selvett. 3. Berg.* (Min)

STRAMBOTTO. (Poes.) Stram-bòt-to. [*Sm.*] *Poesia solita cantarsi dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima;* [*altrimenti* Strambottolo.] (Da *strambo*; e vale Canto che ha dell' irregolare, del capriccioso. In isp. *estrambote* è ciò che si aggiunge ad un pezzo di poesia regolare, e spezialmente ad un sonetto, dove noi il chiamiamo *coda.*) *Morg. 12. 56.* Tanti strambotti, romanzi e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg. 36.* Nove donne, ch' al sole, Al suon del filatojo State in Parnaso a cantar gli strambotti. *Red. Ditir. 19.* Trescando intuonino Strambotti e frottole D'alto misterio » *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Que' versi che cominciano dalla medesima voce, si domandavano strambotti, quasi strani motti. (N)

STRAMBOTTOLO. (Poes.) Stram-bòt-to-lo. [*Sm. dim. di* Strambotto; *ma che prendesi anche per*] Strambotto, *V.* » *Bellin. Bucch. 54.* E il più insù de' saggi e dotti Egli è il conte Magalotti, Qual perciò di questa scala, Che con le ciarle mie quasi ha confitta A piuolo a piuol questo strambottolo, Gli è come si direbbe ec. (B)

2 — [*E fig. per* Componimento *in generale, ma piuttosto leggiero e scherzevole.*] (Lo stesso valore ha il napolitano *strammuottolo.*) *Pros. Fior. 6. 230.* La cui dottrina, per lo più, serve d' autentica ec. alla semplicità di coloro che alla bella prima si credono per veri tutti gli strambottoli, ec.

STRAME. (Agr.) [*Sm.*] *Ogni erba secca, che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno o paglia. Lat.* stramen. *Gr.* κάρφος. (Comunemente si cava *stramen* da *stravi* perf. di *sterno* io stendo per terra, sdrajo, corico: poichè su lo strame si coricano le bestie. In celt. gall. *sreathainn* od anche *streathainn*, secondo l'Armstrong alla voce ingl. *straw*, in ant. sass. *streow*, in ingl. *straw*, in oland. *stroo*, in ted. *stroh*, in illir. *slamma*, in ungher. *szalma*, vagliano anche paglia. Le quali cose fan molto dubitare dell' origine latina.) *Cr. 1. 12. 5.* Proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Dant. Inf. 15. 73.* Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. *Com. ivi*: Dice ch' elli facciano strame per sè, cioè paglia. *Dant. Par. 10. 137.* Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Franc. Barb. 126. 9.* Lassa l'avaro il pan, vive di strame. » (*Il* vico degli Strami *di Dante è la* Rue Fouarre *di Parigi dov' era l' Università. Gli scolari vi sedeano sulla paglia.*) (N)

2 — *Fig. Malm. 4. 2.* Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

2 — [*E detto particolarmente di quello che serve a' cavalli.*] *G. V. 9. 241. 2.* La loro pastura è d' erbaggio o di strame, sanza altra biada. » *Machiav.* Patisce l' uno e l' altro campo di strame e vettovaglia, ma patisce più chi è in luogo più consumato come sono i Francesi. (Gr) *E Stor. 304.* Il conte dal disagio delli strami e del frumento era cacciato. (Pe)

3 — *Seccume intorno al pedale della pianta. Cr. lib. 4. cap. 12.* E taglia ogni legname vecchio e nocivo, e ogni strame secco che troverai. (V)

4 —* *Proverb.* A tale asino tale strame; *lo stesso che* A tal labbro tal lattuga. *Serd. Prov.* (A) (N)

STRAMEGGIARE, Stra-meg-già-re. [*N. ass.*] *Il mangiar che fanno i giumenti lo strame. Fir. As. 260.* Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali che andassero a strameggiare, ella non voleva ch' io fussi legato alla mangiatoja se non al tardi al tardi.

2 — * Pascere i cavalli di strame, *ed anche* Raccogliere strame per pascergli o governargli. (Gr)

3 — * *Att.* Spargere di strame. *V.* Strameggiato. (Br)

STRAMEGGIATO, * Stra-meg-già-to. *Add. m. da* Strameggiare. *Agg. di* Terra *o simili vale Sparsa di strame. Anguill. Metam. 1. 171.* E le sue piume son dove la serra La non ben sempre strameggiata terra. (Br)

Vocab. VI.

STRAMENARE, Stra-me-nà-re. [*Att.*] *Straportare. Lat.* transferre, versare. *Gr.* μεταφέρειν.

2 — [*Fig.* Far fare ogni cosa a suo modo.] *Buon. Tanc. 2. 2.* Ma la mi vuole a suo mo' stramenare.

STRAMENTIRE, Stra-men-ti-re. *N. ass. anom. comp. Mentire e più che mentire. Faust. Duell. lib. 2. Berg.* (Min)

STRAMEZZAMENTO, Stra-mez-za-mén-to. *Sm. Interposizione. V. e di'* Tramezzamento. *Tolom. Cesan. pag. 7. Berg.* (A) (N)

STRAMEZZANTE, * Stra-mez-zàn-te. *Part. di* Stramezzare. *Che stramezza. V. di reg.* (O)

STRAMEZZARE, Stra-mez-zà-re. [*Att. e n. ass. Metter tramezzo. V. e di'*] Tramezzare. *Lat.* interjicere, interponere, interpellare. *Gr.* παρεντιθέναι. *Com. Inf. 10.* Qui continuando, senza stramezzare, dice.

STRAMEZZATO, * Stra-mez-zà-to. *Add. m. da* Stramezzare. *V. di reg. V. e di'* Tramezzato. (O)

STRAMOGGIANTE, Stra-mog-giàn-te. *Part. di* Stramoggiare. *Che stramoggia, Soprabbondante. Salvin. Op. Pesc. 4. 381.* E corona per tutto stramoggiante Ricevitrice del frumento, dentro L' aja s' imbianca. (A) (N)

STRAMOGGIARE, Stra-mog-già-re. [*N. ass.*] *Soprabbondare; ed è proprio della ricolta, quand' ella passa d' assai il solito. Lat.* exuberare. *Gr.* εὐθηνεῖν. (Da *moggio*, quasi fuori del moggio. *V.* il §. 2.)

2 —* *E fig. Fag. Rim. part. 6. son. 144.* Qui parmi che stramoggi Adesso la ragione a favor mio. (*Cioè*, che sovrabbondi la ragione; *e però* Stramoggiare, *non tanto della ricolta, ma piuttosto è proprio del grano, quando ne trabocca il moggio ricolmo.*) (P)

STRAMONIO. (Bot.) Stra-mò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* stramonium. (Da *stero* che in gr. val privo, e *menos* mente: Che priva della mente.) *Pianta che appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle solanee; ha gli steli vuoti, ramosi, un poco pelosi, cilindrici; le foglie liscie, angolose, appuntate, con lunghi pezioli; i fiori bianchi, ascellari; la capsula spinosa. Fiorisce nell' estate, ed è comune lungo i fossi e ne' terreni umidi. Quest' erba, detta altrimenti* Stramonea, Noce spinosa, Noce puzza, Pomo spinoso, Solano furioso, *fu così denominata da' suoi funesti effetti, perchè ha la perniciosa proprietà di turbare i sensi di chi ne mangia e renderlo furioso. Sebbene velenosa è per altro somministrata in piccola dose come sedativa, specialmente contro le malattie nervose, ed anche all' esterno. Lat.* datura stramonium Lin. (Gall) (Aq) (O) *Cocch. Disc. 2. 118.* Quindi è ch' egli si spesse volte un tal uso propone ne' deliquii, nelle paralisi e stiramenti, ed in altri mali de' nervi, come ognun sa; e che ne' veleni soporiferi come l' oppio e lo stramonio, alcuni popoli dell' Indie comunemente se ne servono. (N)

STRAMORTIRE, Stra-mor-ti-re. [*N. ass. Smarrire gli spiriti; altrimenti*] Tramortire. (*V.* Ammortire.) *Lat.* consternari, collabi, deficere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι, καταπλήττεσθαι, λιποθυμεῖν.

STRAMORTITO, Stra-mor-ti-to. *Add. m. da* Stramortire. [*Altrimenti* Tramortito.] *Lat.* semianimis. *Gr.* ἡμιθανής. *Sagg. nat. esp. 118.* I quali (*pescetti*), subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti venirne colla pancia all'aria. » *Alleg. rim. pag. 262.* (*Amst. 1754.*) Misera me! ciò detto, si vien manco, Stramortita cadendo in sul mio fianco. (B) *Ner. Samin. 3. 35.* E ajutano a rizzar gli stramortiti. (*Qui a modo di sost.*) (N)

STRAMPALATERIA, Stram-pa-la-te-rì-a. *Sf. Stravaganza. Magal. part. 1. lett. 18.* Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendomi anzi una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo. *E appresso*: Almanco almanco io colla mia strampalateria, dopo aver cavata quest'istessa sapienza dalla materia, trovo la via di farne conserva, ec. (A) (B)

STRAMPALATISSIMO, Stram-pa-la-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Strampalato. *Lam. Dial.* (A)

STRAMPALATO, Stram-pa-là-to. [*Add. m.*] *V. Bassa. Stravagante*, *Strano.* (Dal gr. *strabalos* torto. Molti da *palo*, poichè questa voce ricorda la frase italiana *saltare di palo in frasca.* Altri forse dal lat. *extra pello* io spingo fuori, cioè fuori del giusto, del convenevole. Altri da *trampoli* o *trampuli.*) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare.

STRAMPALATONE, Stram-pa-la-tó-ne. *Add. m. accr. di* Strampalato. *Magal. Lett.* Quell' epiteto di *eterna* mi pare in quel luogo un poco strampalatone, e che puzzi d' Achillini. (A)

STRANACCIO, Stra-nàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Strano. *Bern. Catr.* Ho trainato un asin pien di cose ec. Per queste vie stranacce e rovinose.

STRANAMENTE, Stra-na-mén-te. *Avv. Con istranezza, Zoticamente. Lat.* duriter, aspere. *Gr.* σκληρῶς. *Bemb. Stor. 6. 87.* Il quale della volontà del Senato verso di lui stranamente molte volte scritto avea.

2 — Stravagantemente, [Oltre l' usato.] *Franc. Sacch. nov. 152.* Egli ragghiava più stranamente che tutti gli altri asini. *Fir. As. 277.* Dieron loro tanti morsi, e sì stranamente abbajavano loro, che ec. » *Car. En. 11. 1071.* Ornito, un cacciatore, Gli gia davanti; e stranamente armato Cavalcava di Puglia un gran destriero. (B)

3 — Smisuratamente. *Lat.* valde, maxime, immaniter, mirifice, supra modum. *Gr.* σφόδρα, παρὰ μέτρον, καθ' ὑπερβολήν. *Bocc. nov. 35. 3.* Avvenne che egli le 'ncominciò stranamente a piacere. *E nov. 68. 1.* Stranamente pareva a tutti madonna Beatrice essere stata maliziosa. » (*Nel 1. es. altre stampe hanno* Straniamente, *V.*) (N)

STRANARE, Stra-nà-re. *Att. Allontare, Alienare; altrimenti* Straniare. *Lat.* alienare se. *Gr.* ἑαυτὸν ἀλλοτριοῦν. *Sen. Pist.* Egli è gran parte stranato dal fascio ch' e' sosteneva. *Pecor. g. 24. ball.* O qual forza o destino, o qual consiglio L' abbia potuto mai da me stranare.

2 — Bistrattare, Usare stranezze con alcuno. *Lat.* contumeliis afficere, injuriam facere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Vend. Crist. Andr.* Fece molti

di loro legare a quattro cavalieri, e facevagli tutti così istranare. *Gell. Sport.* 2. 2. Perchè, se io la stranassi, ella è superba, ella si adirerebbe, ella rivorrebbe la dota sua, e fors' anche si rimariterebbe.

3 — *N. pass.* [*e ass. nel primo sign.*] *Cron. Morell.* 335. Dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall' orazione.

STRANATO, Stra-nà-to. *Add. m. da* Stranare. [*Allontanato, Distolto ec.*] *Mor. S. Greg.* 8. 5. Tanto più sicuramente adopererà male, quanto esso si vedrà più stranato da' doni di sopra.

STRANATURARE, Stra-na-tu-rà-re. [*Att.*] *Far cangiar natura. Lat.* alicujus naturam immutare. *Gr.* φύσιν μεταλλάττειν. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, chè 'l fa divenire, di creatura intellettuale, bestia.

STRANATURATO, * Stra-na-tu-rà-to. *Add. m. da* Stranaturare. (O) *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 277. Queste sono immagini stranaturate, e fuori del decoro e del verisimile. (N)

STRANEARE, Stra-ne-à-re. [*N. pass.*] *V. A. V. e di'* Straniare. *Lat.* alienare, discedere. *Gr.* ἀλλοτριοῦν, ἀποχωρεῖν. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi.

STRANEATO, Stra-ne-à-to. *Add. m. da* Straneare. *V. A.* [*V. e di'* Straniato.] *Lat.* alienatus. *Gr.* ἠλλοτριωμένος. *Ovid. Pist.* 11. Se il tuo amore è pure istraneato da me, costringine a morire.

STRANEO, Strà-ne-o. *Add. m. V. A. aferesi di* Estraneo, *V. Cavalc. Att. Apost.* 41. Dissegli che 'l seme suo, cioè li [illegible]liuoli, farebbe peregrini in terra stranea. (V)

STRANETTO, Stra-nét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Strano. *Fir. nov.* 3. 215. Imperocchè, oltre allo esser vaghetta molto, e avere assai dello attrattivo, uno abito stranetto ec. le dava una grazia maravigliosa. *Borgh. Orig. Fir.* 45. Sebben si trovano spesso molto varii e talvolta un poco stranetti i giudicii umani.

STRANEZZA, Stra-néz-za. [*Sf.*] *ast. di* Strano. *Maltrattamento, Angheria. Lat.* contumelia, injuria. *Gr.* ὕβρις. *M. V.* 11. 13. Mostrando che per le stranezze di messer Bonifazio il Comune n' avesse gran bisogno. *Fir. As.* 262. Desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch' ella non facesse le vendette di tante stranezze.

2 — Cosa straniera; [*ma in questo senso è antiquato.*] *Amm. Ant.* 14. 3. 3. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno, nè sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

STRANGALIA. * (Chir.) Stran-gà-li-a. *Sf. pl. V. G. Lo stesso che* Strangalidi, *V.* (Aq)

STRANGALIDI. * (Chir.) Stran-gà-li-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* strangalides. *Gr.* στραγγαλίς. (Da *strangale* strozzatura.) *Globetti o Durezze che si formano in varie parti delle mammelle, per gli aggrumamenti del latte.* —, Strangalia, *sin.* (Aq)

STRANGFORD. * (Geog.) Stràng-ford. *Città dell' Irlanda.* (G)

STRANGIO, Stràn-gio. *Add. m. V. A. Meglio* Stranio, Strano, Straniero. *Lat.* peregrinus, exoticus. *Gr.* ξενικός, ἐξωτικός. *G. V.* 10. 154. 5. Per non potere avere panni intagliati, vollono panni divisati e istrangi più ch' elle poteano avere, mandandogli a fare infino in Fiandra e in Brabante. (*Così ha il testo Dav.*) » *Guitt. Lett.* 31. 76. Porge e sovvene a privati e a strangi. (*Qui in forza di sm.*) (V)

STRANGNES. * (Geog.) *Città di Svezia.* (G)

STRANGOGLIONI. (Med.) Stran-go-glió-ni. *Sm. pl. V. e di'* Stranguglioni. (A) *Car. Lett. ined.* 3. 139. È comparso il corriere di V. S., il quale ha trovato il cardinale alquanto indisposto de gli suoi soliti strangoglioni. (Pe)

STRANGOLAMENTO, Stran-go-la-mén-to. *Sm. Lo strangolare; altrimenti* Strozzamento, Strozzatura, Soffogamento. *Vallisn.* 2. 236. *Berg.* (Min)

STRANGOLANTE, Stran-go-làn-te. *Part. di* Strangolare. *Che strangola. Vit. Pitt.* 9. Bellissimo fu anche tenuto Ercole in culla strangolante i dragoni. (V) *Vallisn.* 3. 594. *Berg.* (Min)

STRANGOLARE, Stra-go-là-re. [*Att.*] *Propriamente Uccidere altrui soffocando, Strozzare. Lat.* animam intercludere, suffocare, strangulare. *Gr.* ἄγχειν, [στραγγαλεῖν.] *G. V.* 12. 50. 4. Essendo per parte di detti traditori ec. preso, e tirato pe' piedi tanto che lo strangolarono. *Bocc. nov.* 17. 30. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli.

2 — [Scannare.] *Bocc. nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. » *Boez.* 124. Il greco Agamennon, re poderoso ec., Ogni atto pio di padre avendo spento, Prese 'l coltello, e tristo sacerdote La strangolò (*la figlia*). (V)

3 — *Per simil.* [Estinguere, Saziare, *detto di Fame o simile.*] *Declam. Quintil. P.* E la stancata fame colla satollitade strangoliamo.

4 — * *E fig. Car. Lett. Fam. lib.* 1. *f.* 83. (*Ediz. Ald.*) La stampa m' assassina, le liti m' indiavolano, il debito mi strangola. (P)

5 — *N. pass.* [Strozzarsi.] » *Car. En.* 12. 986. E dopo molto affliggersi e dolersi, Già furiosa e di morir disposta, Il petto aprissi, e la purpurea vesta Si squarciò, si percosse, e dell' infame Nodo il collo s' avvinse, e strangolossi. (B) *Fr. Giord. Pred.* 1. Quelli cattivi, che s' impiccano, che se stessero soave, quanto potessero, non s' ucciderebbono così malamente; ma quanto più si dibatte, più si strangola. (N)

6 — Alzar la voce sforzatamente. *Pataff.* 5. Che a strangolarsi, o ire a repentaglio. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così gridando, e strangolandosi ec., corse giù per la piaggia in verso il mare.

STRANGOLATO, Stran-go-là-to. *Add. m. da* Strangolare. [*Soffocato.*] *Lat.* strangulatus, suffocatus. *Gr.* πνιχθείς.

2 — *Ed in forza di sm. parlando di per[illegible]na. Bellin. Disc.* 2. 385. Se a voi piace di ristringer l' Anatomia [illegible]cor di vantaggio, e di escluderla dalla giurisdizione delle piante e degli animali, e giudicarla solamente buona ec. a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, ec. (B)

3 — *Per simil.* [Troppo stretto.] *Red. Ditir.* 44. E quei gozzi strangolati Son arnesi da ammalati.

4 — *Parlando di* Voce, *Acuta e sottile, e sforzatamente alta.*

STRANGOLATOJO, Stran-go-la-tó-jo. *Add. m. Atto a strangolare, Che mette il laccio alla gola; e per metaf. Pericoloso. Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Di qui *angustus*, quasi strozzato, e *angustia*, angoscia, quasi cosa strangolatoja. *Segner. Incr.* 2. 15. 9. Massimino Erculeo (*si troncò la vita*) con laccio strangolatojo. *Accad. Cr. Mess.* 5. 668. Fecero fianco all' esercito, e diedero animo all' altre nazioni, che si accostavano a quel passo strangolatojo con qualche sospetto. (B)

2 — * *E fig. in forza di sm.* Vicolo stretto pericoloso per assassinamento; *altrimenti* Scannatojo. (A)

STRANGOLATORE, Stran-go-la-tó-re. [*Verb. m. di* Strangolare.] *Che strangola. Lat.* strangulator. *Gr.* ὁ ἄγχων. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Toribio pastore, oltra gli altri ricchissimo, mi volle per quello dare un cane animoso strangolatore di lupi.

STRANGOLATRICE, * Stran-go-la-trì-ce. *Verb. f. di* Strangolare. *Che strangola. V. di reg.* (O)

STRANGOLO, Stràn-go-lo. *Sm. Lo strangolare. Tac. Dav. Post.* 455. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

STRANGOSCIANTE, * Stran-go-sciàn-te. *Part. di* Strangosciare. *V. di reg. V. e di'* Trambasciante, Trangosciante. (O)

STRANGOSCIARE, Stran-go-scià-re. [*N. ass. Essere oppresso da angoscia. V. e di'* Trangosciare,] Trambasciare. *Lat.* aestuare, defatigari. *Gr.* καυσοῦσθαι, δάμνειν. *Tratt. gov. fam.* Se ti provassi sudare, o strangosciare, o sangue gittare.

STRANGOSCIATO, Stran-go-scià-to. *Add. m. da* Strangosciare. [*V. e di'* Trangosciato, Trambasciato.] *Lat.* lassus, consternatus. *Gr.* κεκμηκώς, καταπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 3. 4. 18. E strangosciato in sulla terra resta.

STRANGOSCIOSO, Stran-go-sció-so. *Add. m. Costernato, Allibito. V. e di'* Trangoscioso. *Caraf. Pred.* 19. *Berg.* (Min)

STRANGUGIARE, * Stran-gu-già-re. *Att. V. e di'* Trangugiare. *Fabrin. Berg.* (O)

STRANGUGIATO, * Stran-gu-già-to. *Add. m. da* Strangugiare. *V. di reg. V. e di'* Trangugiato. (O)

STRANGUGLIONE. (Med.) Stran-gu-glió-ne. [*Sm. più usato nel pl.*] Stranguglioni. *Malattia delle glandule della gola dette Tonsille, che porta impedimento all' inghiottire.* —, Strangoglioni, *sin.* (Da *Strangolare.*)

2 — *E per simil. parlandosi d' un gufo. Car. Matt. son.* 6. Ma per guarirlo degli stranguglioni, Fa che grilli e lucerte e sorci inghiotta.

3 — *Infermità in genere ma non grave. Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni.

2 — (Veter.) [*Angina del cavallo, della quale rarissimamente è afflitto l' asino e il mulo, men di rado il bue, il montone il porco ed il cane.*] *Lat.* tonsillae. *Gr.* παρίσθμια. *Cr.* 9. 16. 1. Sono ancora altre gangole intorno al capo del cavallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono per gli umori del cavallo infreddato, che dal capo discendono ad esse, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costriguesi la via del fiato, ch' esce per via della gola, per la qual cosa il cavallo appena può respirare, e questa infermità vulgarmente s' appella stranguglione, la cui cura è cotale: ec.

STRANGULAZIONE, * Stran-gu-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Strangolamento, *V. Lat.* jugulatio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi e strangulazioni ec. (N)

STRANGURIA. (Chir.) Stran-gù-ri-a. [*Sf. V. G. Espulsione dell' orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell' uretra, con continuo prurito di orinare.*] *Lat.* urinae stillicidium, stranguria. *Gr.* στραγγουρία. (Da *stranx, strangos* goccia, ed *uron* orina.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d' aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria. *E appresso*: Anco le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec., curano la stranguria. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà uno esagio delle sue cortecce, o foglie, o dell' arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria. *E* 6. 94. 3. Contro a stranguria e dissuria ec. si dia il vino della decozione del suo seme, e di sassefrica. » *Pasta Diz.* Stranguria, infermità che fa orinare a gocciola a gocciola e con dolore; malagevolezza dell' orinare. (N)

STRANGURIARE. (Chir.) Stran-gu-ri-à-re. [*N. ass.*] *Patire di stranguria.*

STRANGURIATO. (Chir.) Stran-gu-ri-à-to. *Add. m. da* Stranguriare; *usato anche in forza di sm.* [*Che patisce di stranguria.*] *Lat.* stranguria laborans. *Gr.* στραγγουριῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati. » *Pasta Diz.* Stranguriato, che ha il male della stranguria, cioè lo stillicidio di urina doloroso. (N)

STRANI. * (Bot.) *Sm. Nome che in alcuni luoghi di Toscana vien dato alla* Serratula arvensis *di Linneo.* (N)

STRANIAMENTE, Stra-nia-mén-te. *Avv. V. A. e forse corrotta. Stranamente, Smisuratamente. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Egli le 'ncominciò straniamente a piacere. (*Il Vocabolario legge* stranamente; *ma ne' testi migliori col Mannelli, e con quei del* 73, *si legge* straniamente.) (V)

STRANIANZA, Stra-ni-àn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Stranezza, *nel sign. del §.* 2. *Lat.* peregrinitas, novitas. *Gr.* ξενικόν, νεότης. *G. V.* 12. 4. 3. Questa istranianza d' abito non bello, nè onesto, fu di presente preso per li giovani di Firenze.

2 — * A stranianza, *posto avv. A dismisura. V.* A stranianza. (A)

STRANIARE, Stra-ni-à-re. [*Att.*] *Allontanare, Alienare*; [*altrimenti* Stranare. —, Straneare, *sin.*] *Lat.* alienare, abalienare, avocare, avertere, disjungere. *Dant. Purg.* 33. 92. Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *Liv. M.* E per loro conforto gli straniaro da' Romani. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Suole l' abbondanza del mondo tanto più straniar la mente dell' amor di Dio, quanto ec.

2 — *N. pass.* Divenire straniero o forestiero. *Vegez. pag.* 36. (*Fir.* 1815.) Il modo di combattere, che dà le vittorie, in neuna gente si straniò anche o si mutò, che uno medesimo modo non fosse. (B)

3 — [Allontanarsi, Scostarsi.] *Lib. Maccab.* 9. Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò che promesso avea, e straniossi da Gionata,

Straniato, Stra-ni-à-to. *Add. m. da* Straniare. [*Alienato*, *Distolto ec.* — , Straneato, *sin.*] *Vit.S.M.Madd.229.* Ragionando come il popolo d'Iddio era allargato e straniato.» *Boez.15.* I quali (*Canio*, *Seneca*, *ec.*) null'altra cosa menò in morte, se non che elli di nostri costumi ordinati, dagli studii dagl' improbi parevano straniati. (B)

Stranieggiare, Stra-nieg-già-re. *Att. Trattar con troppo rigore; altrimenti* Straneggiare, Straniare. *Garz. Piazz. 77. Berg.* (Min)

Stranieggiato,* Stra-nieg-già-to. *Add. m. da* Stranieggiare. *V. di reg.* (O)

Straniere, Stra-niè-re. [*Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che*] Straniero. *Bocc. Intr. 12.* E così l' usava lo straniere, pure che ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usate.

Straniero, Stra-niè-ro. [*Add. e sm. parlando di persona,*] *Forestiero.* — , Straniere, *sin.* (*V.* Alieno *e V.* Pellegrino.) *Lat.* alienigena, peregrinus, exoticus, [extraneus.] *Gr.* ξένον, ἀλλοδαπής, ἐξωτικός. (*Extraneus* da *extra.*) *Bocc. nov. 99. 4.* Avvisò che gentiluomini e stranier fossero, e desiderò d' onorargli.

2 — [*E variamente.*] *Coll. SS. Pad.* Io sono straniero della terra e peregrino, come tutti i padri miei.

2 — [Alieno, Strano, Non congiunto, *e simili.*] *Cr. 9. 82. 2.* Il maschio (*pagone*) l' uova e i figliuoli suoi perseguita, siccome stranieri, infin a tanto che non si vegga lor segnale di cresta alcuna.

3 — Lontano. *Lat.* alienus. *Gr.* ἀλλότριος. *S. Ag. C. D.* Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitazione.

4 — *Dicesi* Farsi straniero d' alcuna cosa *e vale* [*Fingere di non saperla*,] *Farsene nuovo. V.* Nuovo, §. 4, 2. *Coll. SS. Pad.* O che tu ti facci straniero della sua refezione.

5 — * *Dicesi* Paese straniero, *quello dove non siamo nati, che non ci è patria, come gli antichi dissero* Paese straino, Terra stranea. *V.* Straino, Straneo *e* Stranio. *Bartol. Uom. lett. 45.* Mi portò a vivere in paese ..raniero. (N)

Straniezza, * Stra-ni-éz-za. *Sf. Stravaganza. Davil. Berg.* (O)

Stranio, Strà-ni-o. *Add. m. Alieno, Straniero.* [*V. e di'* Strano.] » *Rett. Tull. pag. 132.* (*Venezia 1821.*) Molte volte la cagione è per quella cosa medesima, sopra la quale si consiglia; e molte volte non per quella cosa medesima, ma per altre stranie cose. (B)

2 — [Forestiero.] *Pecor. g. 16. nov. 1.* Conciossiachè avea per augurii doverla maritare a gente strania. » *Bartol. Uom. lett. 45.* Ti f... andar pellegrino e viver forestiere in istranio paese. (N)

3 — Stravagante, Inusitato. *Lat.* alienus, insolitus, inusitatus. *Gr.* ξένος. *Petr. son. 219.* Qual celeste non so nuovo diletto E qual strania dolcezza si sentia. *E canz. 35. 4.* Stranio cibo e mirabil salamandra. *Gr. S. Gir. 17.* Istrania fellonia è chi la cosa del povero dona al ricco.

Stranissimamente, Stra-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Stranamente.» *Dep. Decam. 24.* Stravolgere i sensi, stranissimamente interpretarli. (V)

2 — Smisuratissimamente, Stravagantissimamente. *Lat.* mirum in modum. *Gr.* θαυμαστότατα. *Tac. Dav. ann. 14. 216.* Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quegli odiati malfattori, che 'l volgo chiamava Cristiani. (*Il testo lat. ha:* quaesitissimis poenis affecit.)

Stranissimo, Stra-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Strano.

2 — Stravagantissimo, [Novissimo, Non più veduto.] *Lat.* mirificus. *Gr.* θαυμαστότατος. *Sagg. nat. esp. 261.* Messi insieme un terzo di sale armoniaco, e due terzi del suddetto olio di vetriolo, ne segue un effetto stranissimo. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri, ec.» *Bartol. Uom. lett. 40.* Quelle vele fedeli all' incontro di stranissimi venti. *E 44.* Corsero stranissimi climi. (N)

Strano. *Add. e sm. parlando di persona. Non congiunto di parentela, nè d' amistade.* — , Stragno, Straino, Stranio, *sin. Lat.* alienus, alienigenus, extraneus. *Gr.* ἀλλόφυλος. *Bocc. nov. 23. 8.* A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *E nov. 27. 9.* Uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *E nov. 94. 13.* Viene uno strano e mosso a compassion dello 'nfermo, e' se 'l reca a casa, e con gran sollecitudine e ispesa il torna nella prima sanità. *Tes. Br. 5. 8.* Ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura, che non ha per suo figliuolo, anzi come uno strano. *Cron. Morell. 258.* Baratta l' amore e carità del padre verso il figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti o amici. Istrani gli chiamo, perchè dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova, che voglia meglio a te che a sè, diposta la buona coscienza da parte. *Franc. Barb. 40. 15.* Della parente osserva, Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua; Sed ella è bella, fa come di strana.» *Buon. Fier. 5. introd.* Ti riconosco amica, e non di quelli Amici, alle fortune degli amici Prospere amici, e strani nell' avverse. *E Salvin. Annot. ivi:* Strani, latino *alieni*, quasi nemici, come se non fossero stati mai amici; voltan bandiera. (N)

2 — * *E troncato dell' ultima vocale, a somiglianza di* Vano, Lontano, Umano *ec.*, *sebbene sia in generale riprovata questa elisione. Cr. l. 3. cap. 17.* Stran calore ec. (V) (N)

2 — Forestiero, Straniero. *Lat.* alienigena, peregrinus, exoticus, extraneus. *Gr.* ἀλλόφυλος, ἀλλοδαπός, ξένος, ἐξωτικός. *Bocc. nov. 99. 48.* La barba grande e lo strano abito ec. gliele toglievano (*la coscienza.*) *E Lett. Pin. Ross. 272.* Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati appo le nazioni strane, che appo noi. *Tes. Br. 1. 27.* Nabuccodonosor fu re, e non a diritto, chè egli non era di schiatta regale, anzi fu un uomo strano sconosciuto, che nacque d' adulterio celatamente. *Dant. Inf. 22. 9.* E con cose nostrali e con istrane.» *Buon. Fier. 5. 5. 1.* Di cittadin, di strani. *E Salvin. Annot. ivi:* Strano, forestiero, dal latino *extraneus*, *exterus*, straniero, fr. *étranger.* (N)

3 — *Per simil.* Nuovo, Inusitato, Stravagante. *Lat.* novus, inusitatus, insolitus. *Gr.* νέος, ἀήθης, ἀσυνήθης. *Dant. Inf. 13. 15.* Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E 31. 30.* Acciocchè 'l fatto men ti paja strano. *Petr. son. 201.* Me empiè d'invidia l'atto dolce e strano. *Bocc. nov. 89. 8.* Ed è nuova e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovare uomo che ben mi voglia. *E nov. 96. 14.* M'è sì nuovo e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Vit. Plut.* Il Re tre dì innanzi aveva veduto un segno strano. *Bern. Orl. 1. 26. 25.* E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi in sul piano. *Malm. 2. 21.* Ostico gli pareva e molto strano. *E 3. 1.* Se gli son rotte l' uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. *Dav. Acc. 144.* Io vi confesso che 'l mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico e molto strano.

2 — [*Onde* Fare strano sembiante = *Mostrarsi adirato.*] *V.* Sembiante, §. 4, 3.

4 — Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezza. *Lat.* durus, rudis. *Gr.* σκληρός. *Galat. 18.* Alcuni altri sono sì bizzarri e ritrosi e strani, che niuna cosa a lor modo si può fare. *E 21.* Non si vuol essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

5 — Alieno, Allontanato, Lontano. *Lat.* alienus. *Gr.* ἀλλότριος. *Bocc. nov. 75. 2.* E assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo. *Lab. 70.* Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lei strano. *M. V. 4. 69.* Essendo strana da quelle virtù, e dalla provvisione di quel reggimento. *E 6. 40.* Avvedendosi alquanto il Comune di Siena, che l' essere strano dal Comune di Firenze li poteva tornare a pericoloso danno, ec.

6 — Pallido, Macilente e Quasi trasfigurato. *Lat.* macie deformis, squalidus. *Gr.* ὠχρός, χλωρός. *Alam. Gir. 6. 28.* Ella avev' anni più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strana.

Strano. *Avv. Bruscamente, Crucciosamente. Lat.* torve. *Gr.* ταυρηδόν. *Vit. Plut.* Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

Stranrir. * (Geog.) *Città della Scozia.* (G)

Stranuccio, * Stra-nùc-cio. *Add. m. dim. di* Strano. *Alquanto strano. V. dell' uso.* (A)

Stranutazione, Stra-nu-ta-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Starnutazione. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 91.* L' ottava spezie sta in osservare le stranutazioni. (V)

Stranutire, * Stra-nu-ti-re. *N. ass. e pass. V. e di'* Starnutare, Starnutire. *Menn. Lez.* [illegible] Nello stranutirsi tre volte alla fila il dirsi *io ho da essere regalato.* (N)

Straora, * Stra-ó-ra. *Sf. comp. Ora strana, Ora che è fuor dell' ordine consueto.* (A) *Don. A. F. Berg.* (O)

Straordinariamente, Stra-or-di-na-ria-mén-te. [*Avv.*] *Con modo straordinario.* [*Lo stesso che* Estraordinariamente, *V.*] *Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Varch. Lez. 298.* Il Petrarca, il quale, come avemo detto, non era geloso per l' ordinario, mostrò d' esser diventato straordinariamente per questa cagione.

2 — [Oltre misura, In sommo grado.] *Circ. Gell. 4. 108.* Ma perchè egli arreca tanti comodi al viver nostro, voi l' amate tanto straordinariamente. *E 5. 133.* Sì che noi non amiamo straordinariamente e loro e i mariti nostri.

Straordinarietà, Stra-or-di-na-rie-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è straordinario. Bellin. Bucch. 123.* Onde noi altri del mondo di qua, Che al nostro gretto ordinario usi siamo, Sospesi a queste straordinarietà, Di noi medesmi non ci rivenghiamo, ec. (A) (B)

Straordinariissimo, Stra-or-di-na-ri-ìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Straordinario. [*Lo stesso che* Estraordinarissimo, *V.*] *Buon. Fier. 2. 3. 9.* A tutte quante quelle gentildonne, Che capiteran qui, far cortesie Straordinariissime disegna.» (*Qui nel 2. sign. di* Straordinario, *V.*) (N)

Straordinario, Stra-or-di-nà-ri-o. [*Add. usato in forza di sm. riferito a persona. Così dicesi il*] *Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere.*

2 — Donzello o Mazziere di alcun magistrato. *Fir. As. 33.* Comandò a un di que' suoi straordinarii, che saltandovi su co' piedi tutti gli calpestasse.

3 — Il Lettore che o legge le materie che non leggono gli ordinarii, o legge in giorni ne' quali comunemente non si legge dagli altri. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ben è ver che il reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto E praticabil sì degli alimenti.

4 — * Lo straordinario, *dicesi Qualsivoglia cosa che altri faccia fuor del suo consueto, ed anche in generale per Cosa fuor dell' ordine. Macchiav. Stor. 204.* Lui giudicava .... o vivere in Firenze potente e sicuro quanto alcun altro, o venendosi per l' ambizione degli avversarii allo straordinario, essere e con l' armi, e con i favori superiori. (Pe) *E Princ. f. 319.* Oltre a questo, qui si veggono straordinarii senza esempio condutti da Dio ec. (N)

5 — * (Milit.) *Soldato a cavallo posto a combattere fuori degli ordini della legione. Gli* Straordinarii *erano per lo più Ausiliarii, e chiamavansi talvolta con questo nome anche i Cavalieri legionarii quando combattevano sotto vessilli separati. Nard. trad. Tit. Liv.* Mandò Cajo Scribonio agli steccati de' nimici con i cavalli straordinarii. (Gr)

Straordinario. *Add. m. Non ordinario, Che è fuor dell' ordinario,* [*Fuori dell' ordine, Fuori dell' usato. Lo stesso che* Estraordinario, *V.*] (*V.* Singolare.) *Lat.* mirificus, incredibilis. *Gr.* περίφημος, παράδοξος. *Cron. Morell. 254.* Questa spesa fu nel mortorio ec., nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Varch. Ercol. 37.* Cotesti sono casi o mostrosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Ambr. Cof. 5. 8.* Ch'è certo un miracolo Straordinario. » *Matt. Franz. rim. 3. 92.* Queste (*le gotte*) son certo un ben strardinario, Che sta negli altri beni appunto appunto Come le feste fan nel calendario. (B)

2 — [Stragrande, Smisurato.] *Fir. As. 35.* Con un gran disio e con una straordinaria diligenza io andava considerando ciò che mi si parava davanti.

Straordinarissimo, * Stra-or-di-na-rìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Stra-

★

ordinario. *Lo stesso che* Straordinariissimo, Estraordinarissimo. *V.* (A) (O)

STRAORZARE. (Marin.) Stra-or-zà-re. *N. ass. Il muovers subitaneo ed irregolare della nave, la cui prora devia bruscamente a destra ed a sinistra della sua rotta. Alcune volte però questo si fa per comando, se occorre di allontanarsi da un pericolo, e dicesi* Straorza a babordo. —, Guinare, *sin.* (V. *Orza.*) (S)

STRAORZATA. (Marin.) Stra-or-zà-ta. *Sf. Quel movimento che allontana una nave dalla sua rotta, diretta ora a tribordo, ed ora a babordo.* (S)

STRAPAGARE, Stra-pa-gà-re. [*Att. comp.*] *Pagare oltre al convenevole.* [*Lo stesso che* Trapagare, *V.*] *Lat.* plus solvere. *Gr.* περισσῶς ἀποτίειν.

STRAPAGATO, Stra-pa-gà-to. *Add. m. da* Strapagare. [*Pagato oltre il dovere. Lo stesso che* Oltrapagato, Trapagato, *V.*] *Lat.* large compensatus. *Cr. alla v.* Oltrapagato.

STRAPANATO, Stra-pa-nà-to. *Add. m. Bellin. Disc.* 12. Da far sue prove solo fra li strapanati e poveri ministri degli spedali. (Min)

STRAPARLARE, Stra-par-là-re. [*N. ass. comp.*] *Parlar troppo o in mala parte, Biasimare, Sparlare. Lat.* obloqui. *Gr.* καταφρονεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Alcuni dicono straparlare, cioè dir male e biasimare.

STRAPAZZAMENTO, Stra-paz-za-mén-to. *Sm. Lo strapazzare; e per lo più dicesi di Operazione fatta alla peggio; altrimenti* Acciabattamento. *Doni la Zucc. Berg.* (Min)

STRAPAZZARE, Stra-paz-zà-re. [*Att.*] *Maltrattare, Straziare. Lat.* vexare. *Gr.* καταφρονεῖν. (Dal lat. *extra* che spesso si trova unito alle parole italiane in senso accrescitivo, quasi *extra modum*, o sia dall'ebr. *patzar* cogere, vim facere, sia da *patzegh* ferire, vulnerare, percutere. Altri dal lat. *extra* intens., e da *patior* io soffro: ed altri dal ted. *strapaze* strapazzo. In isp. *trapazar* strapazzare. In pers. *pazede* calpestato: in ar. *beze* vituperare, *bejz* ingiuria, eccesso, e *bezv* battere.) *Car. lett.* 2. 40. Comparve qui una censura di quest'uomo, che non solamente la strapazzava, ma l'annullava del tutto.

2 — Far poco conto di chicchessia. *Lat.* despectui habere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. Non affogaro i Romani cotanto nell'armi civili, che insino a' Treveri e Lingoni gli deano strapazzare.

3 — *Fig.* Strapazzare il mestiero, *si dice di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo. Lat.* inconsulte rem facere. *Gr.* ἀβούλως πράττειν. *Malm.* 6. [illegible] ch'egli strapazzano il mestiero.

4 — *Dicesi* Strapazzare un cavallo *o simili e vale Affaticarlo senza discrizione.*

5 — * *N. pass.* Aver poca cura della propria salute. *Cr. alla v.* Strapazzo: Strapazzo vale anche lo strapazzarsi ec. (O)

STRAPAZZATAMENTE, Stra-paz-za-ta-mén-te. *Avv. Con istrapazzo.*—, Strapazzosamente, *sin. Lat.* contemptim. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 22. Proferì in essa, secondo l'antico vizio, il nome santo di Dio strapazzatamente. *E* 3. 34. 3. Si contenta di recitare strapazzatamente la sua corona.

STRAPAZZATO, Stra-paz-zà-to. *Add. m. da* Strapazzare. *Lat.* contemptus, contemptui habitus. *Gr.* καταφρονηθείς.

STRAPAZZATORE, Stra-paz-za-tó-re. *Verb. m. di* Strapazzare. *Che strapazza. Silos. Serm. Berg.* (Min)

STRAPAZZATRICE, Stra-paz-za-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Strapazzare.] *Che strapazza. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 11. La ragion è per quell'obbligazione che ha ogni buon figliuolo di risarcire, nel miglior modo che possa, l'onore al padre, quando lo sente gravemente affrontare da una lingua strapazzatrice.

STRAPAZZO, Stra-pàz-zo. [*Sm.*] *Strazio, Scherno. Lat.* contumelia. *Gr.* ὕβρις.» *Fortig. Ricc.* 6. 52. E in questa guisa e con tanto strapazzo, Del re Balena giungono al palazzo. (N)

2 — Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch'ei torni di nuovo a' suoi strapazzi.

3 — *Dicesi* Cosa da strapazzo *e vale Cosa da servirsene senza rispetto.*

4 — * A strapazzo, *posto avverb. Strapazzatamente, Senza attenzione, alla maniera di chi adopera le cose senza badare se si maltrattino. Cr. alla V.* Mettere, *e alla v.* Strapazzare. (O) (N)

STRAPAZZOSAMENTE, Stra-paz-zo-sa-mén-te. *Avv. Con istrapazzo. Lo stesso che* Strapazzatamente, *V. Bellin. Disc.* 11. Strapparle a viva forza di dosso il candido velo della schietta interezza delle sue massime, e strapazzosamente avviluppatala in un infame intessimento d'imposture sacrileghe. (Min)

STRAPAZZOSO, Stra-paz-zó-so. *Add. m. Sovrabbondante, Magnifico, Lautissimo, come pare dall'esempio.* (Forse dal lat. *extra passum* fuor di passo, fuor delle norme comuni. V. *Strapazzo*, §. 4.) *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 265. Appresso gli scrittori d'ogni linguaggio ella sa che tal figura (*la zeugma*) è frequentissima, ed è a maraviglia bella, e superiore per lo strapazzoso modo di servirsi delle parole, ec. (A) (B)

STRAPERDERE, Stra-pèr-de-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Perdere assaissimo. Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perdere, che straperdere.

STRAPIANTARE. (Agr.) Stra-pian-tà-re. [*Att. comp. Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro. Lo stesso che* Trapiantare,] Traspiantare, *V. Lat.* transerere. *Gr.* μεταφυτεύειν.

STRAPIANTATO. * (Agr.) Stra-pian-tà-to. *Add. m. da* Strapiantare. *V. di reg. Lo stesso che* Trapiantato, Traspiantato. *V.* (O)

STRAPIOVERE, Stra-piò-ve-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Strabocchevolmente piovere. Lat.* vehementer pluere. *Cas. rim. burl.* 1. 7. Dovechè l'altre l'han sempre muffato, Chè vi strapiove loro in venti lati.

STRAPORTARE, Stra-por-tà-re. [*Att. comp. Portare da un luogo a un altro; altrimenti* Asportare. *Lo stesso che*] Trasportare, *V. Lat.* exportare. *Gr.* ἐξάγειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Altro agl'incarchi Portare e straportar per la dogana.

2 — *Per simil.* Commuovere disordinatamente. *Lat.* superbiam excitare, efferre. *Gr.* ἐπαίρειν. *Amm. Ant.* 37. 2. 4. Le prospere cose non istraportano il savio, nè le avverse il sottomettono.

3 — [*E n. pass.*] *Salvin. Disc.* 1. 164. Fermando gl'intelletti nostri, che di sua natura a ogni vento di dottrina si lascerebbono straportare ed aggirare, alla saldissima àncora della fede.

STRAPORTATO, * Stra-por-tà-to. *Add. m. da* Straportare. *V. di reg. V. e di'* Trasportato. (O)

STRAPOTENTE, Stra-po-tèn-te. [*Add. com. comp.*] *Di gran potenza, Più che potente. Lat.* praepotens. *Gr.* εὐρυσθενής. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirinio per aver, com'è detto, rovinato Lepida, e per esser vecchio sordido e strapotente.

STRAPPABECCO, * Strap-pa-béc-co. *Voce usata nel modo avverb.* A strappabecco, *V.* (O)

STRAPPABILE, Strap-pà-bi-le. *Add. com. Che può strapparsi. Bellin. Disc.* 11. Vengono ad urtare le parti del porfido, rese cedenti e trattabili, cioè strappabili dagli attaccamenti loro, e strappanti dallo sforzo dello smeriglio. (Min)

STRAPPACCHIARE, * Strap-pac-chià-re. *Att. Strappar poco per volta. V. Bassa e dell'uso.* (O)

STRAPPALANA. * (Bot.) Strap-pa-là-na. *Sf. Genere di piante della monecia pentandria con frutti armati di pungoli uncinati pe' quali restano tenacemente attaccati al vello degli animali. Lat.* xanthium. *Le due specie più ovvie sono il* Xanthium strumarium *ed il* Xanthium spinosum. (N)

STRAPPAMENTO, Strap-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo strappare; altrimenti* Strappata. *Lat.* avulsio. *Gr.* ἀπόσπασμα. *Gal. Dial. mot. loc.* 485. Come dovria vedersi quando la division della corda si facesse non per lo strappamento delle fila, ma ec.» *E ivi*: Nel legno si scorgono le sue fibre e filamenti distesi per lungo, che lo rendono grandemente più resistente allo strappamento, che non sarebbe ec. *Sagg. nat. esp.* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze che allo strappamento di ciascuno di essi (*anelli*) si richiedevano, si poteva ec. (B)

2 —* (Chir.) *Azione per la quale si separa una parte del corpo rompendo con violenza i legami organici che l'uniscono alle altre. Ed è anche modo usato in certe operazioni, come l'avulsione d'un polipo, di un tumore fibroso ec.; altrimenti* Evulsione. *Lat.* avulsio, abruptio. (A. O.) *Magal. Lett.* Ho dato in un croscio di risa così enfatico e perenne, che oltre all'apprensione di qualche strappamento nel diafragma, ho dubitato ec. (A)

STRAPPANTE,* Strap-pàn-te. *Part. di* Strappare. *Che strappa. V. di reg.* (O)

STRAPPARE, Strap-pà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Spiccare* [*a forza*,] *Levar via con violenza*, [*ed anche*] *Lacerare.* (*V.* Sdrucire.) *Lat.* exstirpare, avellere, vellere, extorquere. *Gr.* ἀποσπᾷν. (Dall'*s* privativa, e da *attrappare*. Altri forse dal lat. *extra* fuori, e dall'ebr. *parad* disgiungere, separare. Altri, cui ripugna il Muratori, dal lat. *extirpare*: ed altri da sinc. di *extra separare*, dall'illir. *istrjebiti* spiantare.) *Bocc. nov.* 36. 6. Malgrado di lei, con maravigliosa forza gliele strappasse di braccio. *E nov.* 44. 13. Parve che gli fosse il cuor del corpo strappato.

» — [*E fig.*] *Tac. Dav. Stor.* 4. 358. Lasciarono la vittoria, per istrapparsi la preda.

2 — Schiantare. *Sagg. nat. esp.* 128. Quelli (*vasi*) d'oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa.

3 — [Svellere, Schiantare, *detto delle piante.*] *But.* Andando al bosco per pigliar legne per far sacrificio agl'Iddii, cavando e strappando mortelle.

STRAPPATA, Strap-pà-ta. [*Sf.*] *Lo strappare.*—, Stratta, Strappo, *sin. Lat.* torsio, avulsio. *Gr.* στροφή, ἀπόσπασμα. *Segn. Pred.* 22. 1. Le piante salvatiche sono quelle, da cui non si possono comunemente aver frutti se non a forza di strappate e di scosse. *E Mann. Marz.* 30. 5. Oh che braccia vi vogliono a sbarbicarla, oh che strappate, oh che scosse, oh che gran sudori!

2 — * *Dicesi* Strappata o Strappatella di fune, *Il tratto di fune per tormentare un delinquente.* (Credesi così detta, perchè nel dare la *strappata* si fa un moto simile a quello, con cui si spicca a forza una cosa, o sia si strappa. In ingl. *to stir up* muovere, agitare, e *strip* colpo. In oland. *strop* laccio: in ingl. *strap*, in celt. gall. *strapadh* correggia, correggiuolo: anche in ingl. *to strap* battere con la correggia, che in gall. dicesi *strapainn*. Il Bullet ha il celt. brett. *strap* o sia *strapeden* nel senso di strappata; ma non lo trovo in altri dizionarii.) (A)

3 — * *Dicesi* Strappata di briglia, *Il tratto violento di essa. V. dell'uso.* (A)

STRAPPATELLA, Strap-pa-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Strappata.

2 — [*Dicesi* Strappatella di fune. *V.* Strappata, §. 2.] *Lat.* parva tortura. *Gr.* μικρὰ στροφή. *Lasc. Gelos.* 5. 4. E qualche strappatella di fune a un bisogno.» *E Cen.* 1. *nov.* 5. Questi ministri della giustizia sono rigidissimi, intantochè io potrei toccarne qualche strappatella di fune, e forse peggio ancora. (B)

STRAPPATO, Strap-pà-to. *Add. m. da* Strappare. [*Spiccato a forza.*] *Lat.* avulsus. *Gr.* ἀποσπασθείς.

2 — *Per simil.* Ottenuto per forza. *Dav. Scism.* 20. Nè accettava per giudice lui strappato con bugie dal Re, anzi che mandato dal Papa.

3 — Separato, Allontanato per forza. *Vit. Pitt.* 53. Vide le rovine della patria distrutta, strappato dalla consorte.

STRAPPO. * *Sm. V. A. V. e di'* Strappata. *Dicesi* Dare di strappo *e vale Tirare con violenza e scossa. Fr. Guitt. Fatt. En.* 11. 55. Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di strappo, tirollo a terra dalla sella. (N)

STRAPREGARE, * Stra-pre-gà-re. *Att. comp. Pregare e ripregare, Pregare caldissimamente.* (A) *Don. A. F. Berg.* (O) *Castigl. Lett. Fam.* 90. Io desidero senza dubbio di metter fine ad una di queste pratiche, perchè ormai mi par tempo; ma non voglio già strapregare, e con mio poco onore, chi non è da più di me. (P. V.)

Strapregato, * Stra-pre-gà-to. *Add. m. da* Strapregare. *V. di reg.* (O)

Strapuntino. (Ar. Mes.) Stra-pun-tì-no. *Sm. dim. di* Strapunto. *Materassino, Materassuccio. Magal. Lett.* Gli ho tenuti (*i bucheri*) negli studioli sopra strapuntini di taffetà imbastiti di bambagia, ec. (A)

Strapunto. (Ar. Mes.) Stra-pùn-to. [*Sm*] *Spezie di materassa.* (Così detto da' grossi punti che fermano la lana ne' quadrelli delle materasse.) *Buon. Fier. Intr. 2. 1.* Scioglietemi, svegliatemi, traetemi Di questi vostri morbidi strapunti. *E 4.3.2.* Cotti e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. *E 5. 2. 2.* E stretto il suo tesor celatamente 'N uno strapunto de' suoi vili stracci, ec. » *Ner. Samin. 10. 40.* Che dormia presso a lui sullo strapunto. (N)

Straricchire, Stra-ric-chì-re. *Att. e n. ass. comp. Rendere straricco, e Farsi straricco.* —, Transricchire, Traricchire, *sin. Sansev. Quar. pag. 234. Berg.* (Min)

Straricchito, Stra-ric-chì-to. *Add. m. da* Straricchire. —, Traricchito, *sin. Sansev. Quar. pag. 233. Berg.* (Min)

Straricco, Stra-ric-co. [*Add. m. comp. Più che ricco*,] *Ricchissimo.* —, Arciricco, Traricco, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 106.* Erano un delicato manicaretto degli Orientali e de' Parti ancora straricchi, che dell' ovaje ancora bianche delle cicale eran ghiotti.

Straripare. (Idraul.) Stra-ri-pà-re. *N. ass. Lo sgorgare e straboccar che fa l' acqua sopra la ripa. Lo stesso che* Traripare, *V. P. Giuliano Santagata, poi Monsignor Sabatini Vescovo d'Apollonia, nella sua Orazion funebre per Monsignor della Gherardesca. Berg.* (Min) *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. 1. 259.* Egli è un fiume che . . . . trabocca e straripa. (N)

Straripevole, Stra-ri-pé-vo-le. *Add. com. Molto dirupato, Scosceso, Repente. Lat.* praeruptus, declivis. *Gr.* ἀπόκρημνος. *Filoc. 1. 92.* Giù per la straripevole montagna, senza tener via o sentiero diritto, si dirupava l'iniquo esercito. » *Diod. Sap. 11. 4.* Avendo sete l' invocarono, e fu loro data acqua da una straripevol roccia. (N)

Strarre. *Att. af resi di* Estrarre. *Lo stesso che* Estrarre, *V. Fav. Esop. 121.* Una spina per sua sciagura gli entrò per lo piè in tal maniera che non potendo strarnela, cessò l' opera del suo corrimento. (V) (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 93 legge* : Una spina gli entrò (*al lione*) per lo piè si e in tal maniera, che, non potendola trarre, ristette di correre.) (B) *Salvin. Cas. 149.* Molte cose altresì Sesto Empirico da' medesimi porta contra i filosofi, le quali già strasse e pubblicò alle stampe Arrigo Stefano. (N)

Stras. * (Ar. Mes.) *Sm. V. Ted. Composizione che imita il diamante; così detto dal nome del suo inventore.* (O)

Strasapere, Stra-sa-pé-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Sapere a soprabbondanza.* [*Lo stesso che* Trasapere, Soprassapere, *V.*] *Lat.* magnum scire. *Gr.* εἰδέναι περισσῶς. *Salv. Granch. 1. 3.* A che serve infin tanto sapere E strasapere, per non lo recare Mai in atto? *Salvin. Disc. 1. 67.* Qua si può ridurre quello strasapere, che diceva san Paolo : *plus quam oportet sapere.*

Strasaputo, Stra-sa-pù-to. *Add. m. da* Strasapere. [*Lo stesso che* Trasaputo, *V.*]

Strasavio, * Stra-sà-vi-o. *Add. m. comp. Lo stesso che* Trasavio, *V. Segn. Dem. Fal. 254.* (N. S.) (B)

Strasburgo. * (Geog.) Stras-bùr-go, Argentina, Argentorato, Argentora. *Lat.* Argentoratum. *Città di Francia, capitale del Dipartimento del Basso Reno. — Nome di altre città d' Illiria. — Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. — nella Prussia occidentale.* (G)

Strascicamanti, * Stra-sci-ca-màn-ti. *Add. e sf. comp. indecl. Che si strascica dietro il manto. Salvin. Iliad.* Le Trojane strascicamanti ec. (A) (*È il verso 105 libro 22 dell' Iliade greca; dal quale si trae che dee dire* manti πεπλκς *e non* amanti *come dietro il Berg. aveva spiegato l' Alberti.*) *Salvin. Disc. 2. 190.* Le trojane son chiamate dal maggior greco poeta *elcesipepli*, cioè strascicamanti. (N)

Strascicamento, Stra-sci-ca-mén-to. *Sm. Lo strascicare. V. e di'* Strascinamento. *Bellin. Disc. 11.* E perchè tale strascicamento de' rulli dal peso sopraposto non si fa per altro, se non perchè esso sopraposto peso si muove ec. (Min) (*Il testo legge* Strascinamento, *come osserva il Bottari nella nota 204. Guitt. Lett.*) (V)

Strascicante, Stra-sci-càn-te. [*Part. di* Strascicare.] *Che strascica.* [*V. e di'* Strascinante.] » *Salvin. Iliad. 8. 525.* Ma Minerva di Giove, d'una capra Allievo figlia, il delicato manto Lasciò andar strascicante al pavimento Del padre, ec. (B)

2 — *E fig. Salvin. Pros. Tosc. 2. 137.* Il moderno critico ec. taccia Omero di avere adattato un lungo esordio e strascicante ec. ad una corta orazione.

Strascicare, Stra-sci-cà-re. [*Att. V. e di'*] Strascinare. *Franc. Sacch. nov. 130.* La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncico a' tordi, li quali strascicò ec. per tutta la casa. *Circ. Gell. 8. 192.* E molto manco ancora di quella (*prudenza*) di quegli animali che vanno strascicando il corpo per terra, come sono le serpi. *Tac. Dav. Vit. Agric. 399.* I Britanni sparsi con mescolato pianto d' uomini e donne strascicavano i feriti. *Malm. 12. 10.* Chi dietro strascicar si vede un fianco.

2 — * *N. ass.* Esser pendente fino a terra. *Jac. Sold. Sat.* Bisogna che la satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, e s'accorci Troppo quell'altro. (A)

3 — * (Marin.) La nave strascica : *così dicono i marinai quando essa tocca fondo.* (A)

Strascicato, Stra-sci-cà-to. *Add. m. da* Strascicare. [*V. e di'* Strascinato.] *Tac. Dav. ann. 3. 61.* Spezzavano le sue immagini, strascicate alle Gemonie. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Cel vorrei far venir con lo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

Strascico, Strà-sci-co. [*Sm.*] *L' atto dello strascicare. Lat.* tractio, protractio. *Gr.* συρμός.

2 — La parte deretana della veste che si strascica per terra. *Lat.* syrma. *Gr.* σύρμα. *Salv. Granch. 2. 2.* Cappello, ed un pajo di borzacchini Avrò io : pelliccia che sia 'l caso, No, s' io non l' accattassi; chè le mie Son, come dire, da gottosi, larghe, Gravi, ed hanno, si può dir, lo strascico. » *Adim. Sat. 4. pag. 228.* Ch' abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. (N)

3 — *Per metaf.* Aggiunta, Sopravanzo, Residuo. *Sagg. nat. esp. 154.* Di questo strascico di moto non si è tenuto alcun conto.

4 — Favellar collo strascico, *dicesi di Chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo. Varch. Stor. 12. 447.* Era bel parlatore, ma favellava collo strascico.

5 —(Ar. Mes.) *Specie di caccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda, per far venir la volpe al fetore di essa. Malm. 1. 59.* E pajon con la spada in su le polpe Un che faccia lo strascico alla volpe.

Strasciconi, Stra-sci-có-ni. *Avv. A maniera di strascinamento. Min. Malm. 395.* Facendolo tirar strasciconi dai buoi. *Magal. Lett. scient. pag. 149.* Un che dorme, un che si bisticcia col fratello o colla sorella, un che va a spasso strasciconi per la paglia, ec. (A) (B)

Strascinamento, Stra-sci-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo strascinare.* —, Stracinamento, Strascicamento, Strascinatura, *sin. Lat.* raptatio. *Gr.* συρμός. *But. Purg. 24. 1.* Rimase dilacerato per lo strascinamento.

Strascinante, * Stra-sci-nàn-te. *Part. di* Strascinare. *Che strascina. V. di reg.* —, Strascicante, Trascinante, *sin.* (O)

Strascinare, Stra-sci-nà-re. [*Att.*] *Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.* —, Stracinare, Strascicare, Trascinare, *sin. Lat.* trahere, protrahere, raptare. *Gr.* σύρειν, ἑλκύειν. (In lat. barb. trovasi spesso in questo senso *strassinare* : e par che venga dal ted. *strasse* strada; poichè strascinare è trarre a forza lungo la strada. Altri forse dal lat. *traxi* io trassi.) *Ovid. Pist.* Non tacesti come tu strascinasti per ninferno Cerbero il portinajo. *G. V. 7. 113. 1.* Il fece strascinare per la terra, e poi impiccare per la gola. *Dant. Inf. 13. 106.* Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *Bern. Orl. 2. 15. 49.* Il giovanetto giù si china, E lo piglia pe' piedi, e lo strascina. *Cronichett. d'Amar. 21.* Nella battaglia Acchille uccise Ettor, e strascinosselo dietro. » (*Qui colla forma di n. pass.*) (N)

2 — [*E n. ass.*] *But. Inf. 13.* Finge per convenienza di pena al loro peccato, intendendo che strascinare sia portare la cosa malvolentieri.

3 — * *N. pass. Per metaf.* Andare a stento. *Bart. As. part. 1. l. 5. p. 93.* Così disfatto com' era, e con indosso la sua febbre, si strascinò davanti al P. Gaspare. (P)

Strascinato, Stra-sci-nà-to. *Add. m. da* Strascinare. —, Stracinato; Strascicato, Trascinato, *sin. Lat.* raptatus, tractus, protractus. *Gr.* συρόμενος, προσυρόμενος. *G. V. 6. 78. 2.* Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna per lo campo e in Firenze. » *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 149.* Strascinate all' ingiù con un capestro. (N)

Strascinatura, Stra-sci-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Strascinamento, *V. Lib. Pred.* Quali si erano le crudeli strascinature sofferte da' martiri de' primi tempi.

Strascinio, Stra-sci-nì-o. [*Sm. Quel romore che si fa nello strascinare, e Lo stesso*] *strascinamento. Lat.* raptatio. *Gr.* συρμός. *Fior. S. Franc. 136.* Ecco che sentì uno grande strascinio per lo chiostro.

2 — [La parte delle vesti che si strascina per terra, o che penzola solamente, Strascico.] *Franc. Sacch. nov. 178.* Lo 'mbusto è fatto a istrettoje, le braccia con lo strascinio del panno, ec.

Strascino. (Ar. Mes.) Strà-sci-no. [*Sm.*] *L' erpicatojo. Lat.* everriculum. *Gr.* νόριθρον, σαγήνη. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 169.* Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchii, lungagnole e strascini.

2 — *Sorta di giacchio aperto da pescare.*

3 — [*Sorta di rete da pigliar uccelli.*] *Bern. Orl. 1. 5. 17.* Non fu mai fatto gioco così pazzo, Con un strascino a quaglia, o altro uccello.

Strascino, Stra-scì-no. [*Add. e sm. Così*] *dicesi una razza di Beccajo vilissimo e plebeo, che vende la carne per le strade senza tener bottega.*

Strasecolare, Stra-se-co-là-re. [*N. ass. e pass. V. e di'*] Trasecolare. *Lat.* obstupescere, admiratione percelli. *Gr.* θαμβεῖν. *Red. Ditir. 45.* Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E, fatto estatico, Vo in visibilio.

Strasecolato, Stra-se-co-là-to. *Add. m. da* Strasecolare. *V. e di'* Trasecolato. *Red. Annot. Ditir. 215.* Onde andare in visibilio, per andare in estasi quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, ec. Ma non si userebbe se non per ischerzo. (V) *Carl. Fior. 143.* Sono gli accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati e strasecolati. (N)

Strasentire, * Stra-sen-tì-re. *Att. e n. comp. Sentire assai, Sentir vivamente. V.* Strasentito. *V. e di'* Trasentire. (A)

2 — Sentir falsamente, Frantendere. *Caraf. Quar. Pred. 2. e Pred. 35. Berg.* (Min)

Strasentito, Stra-sen-tì-to. *Add.* [*m. da* Strasentire *nel primo sign.*] *Sentito assai vivamente.* [*V. e di'* Trasentito.] *Tac. Dav. ann. 2 48.* Cose da Germanico strasentite, ma sopportate.

Straservitissimo, * Stra-ser-vi-tis-si-mo. *Add. m. superl. che suppone il v.* Straservire. *V. famigliare. Oltremodo servito. Benv. Cell. Vit. 3. 338.* Mi disse a viva voce che io lo avevo straservitissimo. (G. V.)

Strasnitz. * (Geog.) *Città di Moravia.* (G)

Strasognare, * Stra-so-gnà-re. *N. ass. V. e di'* Trasognare. *Aret. Rag.* Io ragiono e costui strasogna. (N)

Strasordinariamente, Stra-sor-di-na-ria-mén-te. *Avv. In modo strasordinario.* [*V. e di'* Straordinariamente, Estraordinariamente.] *Lat.* praeter modum. *Gr.* παρὰ τὸ μέτρον. *Segr. Fior. Stor. 2. 54.* Avevano condotto strasordinariamente sotto titolo di capitano di guardia messer Jacopo Gabbrielli. *E 2. 57.* Ci pare esser certi che voi vogliate strasordinariamente ottenere quello che per l'ordinario noi non abbiamo acconsentito.

2 — [*E nel secondo sign. di* Straordinariamente.] *Borgh. Orig. Fir. 122.* Nelle stesse muraglie, tempii e case strasordinariamente danneggiate dal fiume.

Strasordinario, Stra-sor-di-nà-ri-o. [*Add. m. V. e di'* Straordinario.] *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Siccom' io v' ho detto Della cagion che gli ha fatto cercare Passo strasordinario. *Segr. Fior. Stor. 2. 48.* A lui rifuggivano tutti quelli che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desideravano.

2 — [Per lo strasordinario, *posto avverb. Straordinariamente.*] *Borgh. Orig. Fir. 211.* Spianando gli scogli che per lo strasordinario ci s' attraversano.

Strasportare, * Stras-por-tà-re. *Att. comp. V. di reg. V. e di'* Trasportare. (A)

Strasportato, Stras-por-tà-to. *Add.* [*m. da* Strasportare. *V. e di'*] Trasportato. *Lat.* actus. *Gr.* ἀχθείς. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E strasportati come se dal vento.

Strassite. * (Mit.) Stras-sì-te. *Sf. Pietra favolosa a cui attribuivasi la virtù di eccitar l' amore e di agevolare la digestione.* (Dal gr. *sterxis* amore, carità, soddisfazione dell' animo.) (Mit)

Strasuonare. * (Mus.) Stra-suo-nà-re. *N. ass. Quel suonare che talora fanno gli organi per effetto dello strasuono.* (L)

Strasuono. * (Mus.) Stra-suò-no. *Sm. Così dicesi negli organi con somiere a tiro, quando, ripieno il somiere di vento, all'aprirsi di qualsivoglia registro si ha qualche suono che da per se continua, senza che si abbassi il corrispondente tasto; in questo caso lo strasuono deriva dal ventilabro che non chiude esattamente. Negli organi con somiere a molle deriva pure da un difetto de'ventilabrini, che non chiudono perfettamente, e si fa sentire coll' abbassare de' tasti, senza aprire alcun registro. Lo strasuono nel pianoforte proviene per lo più dagli smorzatori, che non cadono sulla corda vibrante, non essendo il tasto ritenuto dal dito.* (L)

Strata. * (Geog.) *Sf. Antica contrada dell' Asia nella Siria.* (G)

Stratagemma, Stra-ta-gèm-ma. [*Sm. V. G.*] *Inganno, Astuzia*; [*e più propriamente dicesi d' Inganno militare, cioè Scaltrimento di guerra per deludere il nemico e divertirne l' attenzione.*] —, Strattagemma, *sin. Lat.* stratagema. *Gr.* στρατήγημα. (*Stratagema*, da *strategeo* io preseggo all' esercito, io fo uso di astuzia militare: e *strategeo* da *stratos* esercito, e da *hegema* principato, guida, governo.) *Varch. Stor. 7. 171.* Benchè il suo araldo fu con certo stratagemma ingannato. » *Bentiv.* Volle il re nondimeno far prova, se per via di stratagemma improvvisamente egli avesse potuto far quello che non avea potuto conseguire per via d' assedio. *Baldell. trad. Ces.* Gli avea piuttosto vinti per via di stratagemmi e d' astuzie, che col valore. *Montecucc.* S' impediscono generalmente gli stratagemmi battendo la campagna ed il circuito esteriore della piazza, tenendo fuori partite, spie e guardie avanzate ne' villaggi all' intorno. (Gr)

2 — *E nel genere fem., ma è meno usato. Uden. Nis.* E quivi le consulte, le stratagemme, le franchigie contra i pericoli.(A) *Segn.Pred. 6.6.* Guardate nuove stratagemme da prendere le città, non per via di macchine, ma per forza di suono. (V) *Corsin. Torracch. 8. 17.* Perchè non meno è (*Manganorre*) di facezie un vaso, Di quel che sia fra tanti uomin preclari Mastro di stratagemme militari. (B)

Stratageo.* (Filol.) Stra-ta-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* stratageum. (Da *stratos* esercito, e *ge* terra.) *Vitale dà questo nome alla Provincia d' un regno conquistato, governata da un generale dell' esercito vincitore.* (Aq)

Stratagliare, Stra-ta-glià-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Oltre modo tagliare*, [*e Tagliare oltre il confine.*] *Lat.* vehementer caedere. *Gr.* δεινῶς κόπτειν. *Bern. Orl. 2. 4. 41.* Il Conte con quel brando che strataglia, Gli tira un colpo alla testa giù bassa.

Stratagliato, * Stra-ta-glià-to. *Add. m. da* Stratagliare. *V. di reg.* (O)

Stratarca. * (Arche.) Stra-tàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* stratarcha. (Da *stratos* esercito, e *archos* capo.) *Comandante supremo dell' esercito greco, generalissimo; più comunemente* Stratego. (O) (N)

Stratarchia. * (Arche.) Stra-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* stratarchia. *Dignità dello stratarca.* (O)

Stratare, * Stra-tà-re. *N. pass. Porsi a sedere lungo e disteso. V. e di'* Sdrajare. (Da *stratum* part. di *sternere* stender per terra.) *Porcacch. Berg.* (O)

Strataritmetria.* (Milit.) Stra-ta-rit-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* stratarhitmetria. (Da *stratos* esercito, *rhitmos* numero, e *metron* misura.) *Arte di schierare un esercito, od una parte del medesimo, in una data figura geometrica, e di esprimere il numero degli uomini contenuti in quella figura.* (Aq)

Strategato. * (Filol.) Stra-te-gà-to. *Sm. Carica, Dignità dello stratego.* (Mit)

Strategia. (Milit.) Stra-te-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* strategia. (Da *stratos* esercito, e *hegeome* io guido.) *Arte del muovere gli eserciti fuori della vista del nemico, per condurli dove più giovi a combattere le forze contrarie, od a ripararе da esse. Alcuni men propriamente la chiamano* Strategica. (Aq) (Gr)

2 —*(Arche.) *Nell'antica milizia greca era una Divisione della falange di 4096 uomini; altrimenti detta* Falangarchia. *Caran. Trad. El.* Non di meno e' vi sono alcuni che domandano quest' ordine (*quello della falangarchia*) strategia, cioè la condotta d' una battaglia.(Gr) *Strategia* diff. da *Tattica.* Questa è propriamente l'arte delle battaglie, quella la scienza della guerra, che ne comprende e ne combina tutte le generalità. La *Strategia* stringe in un pensiero tutte le combinazioni della guerra o d' una impresa che sono infinite, mentre la *Tattica* considera i soli particolari del vincere. In somma la *Strategia* è la Scienza, e la *Tattica* è l' Arte della guerra; la prima è per così dire la mente, la seconda il braccio d' ogni militare impresa.

Strategiano.* (Filol.) Stra-te-gi-à-no. *Add. m.* Mese strategiano *fu detto Il nono mese de' Bitinii, che corrispondeva presso a poco al nostro Maggio.* (Mit)

Strategica. * (Milit.) Stra-tè-gi-ca. *Sf. V. e di'* Strategia. (Aq) (N)

Strategico. * (Milit.) Stra-tè-gi-co. *Add. m. Agg. di Cose appartenenti alla strategia. Onde* Punti strategici *diconsi quei siti ne' quali si possono combinare con vantaggio i movimenti di un esercito;* Mosse stratagiche, *Quelle che sono fatte co' principii della strategia.* (Gr)

Strategide. * (Filol.) Stra-tè-gi-de. *Sf. V. G. Denominazione con cui indicavasi la nave ammiraglia in un' armata navale.* (Da *stratos* esercito, e *hegetes* capitano.) (O)

Stratego. * (Milit.) Stra-tè-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* strategus. (Da *stratos* esercito, ed *ago* io conduco.) *Il capo d' una strategia; altrimenti detto* Falangarca; *ed anche Il duce supremo di un intero esercito. Caran. Trad. El.* Domandano quest' ordine strategia, e perciò il suo principe, stratego. (Aq) (Gr)

2 —* (Filol.) *Per simil. Capo o Superiore qualunque, detto di uomini che esercitavano cariche puramente civili o ecclesiastiche. Sulle medaglie delle città greche indica un Magistrato il cui ufizio corrispondeva a quello di pretore.* (Aq)

2 —* *Titolo del Magistrato o Comandante civile di un Nomo egiziano o di una piccola città. Onde* Epistratego *chiamavasi Il comandante civile e militare di molti Nomi formanti un distretto od una provincia.* (Aq)

Stratelato. * (Filol.) Stra-te-là-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* stratelatus. (Da *stratos* esercito, ed *helao* io muovo, spingo.) *Titolo di un uffiziale militare dell' impero greco; probabilmente è Titolo di comandante delle truppe di un distretto.* (Aq) (Mit)

Stratford.* (Geog.) Stràt-ford. *Città d' Irlanda. — d' Inghilterra.* (G)

Strathaven. * (Geog.) Stra-thà-ven. *Città di Scozia.* (G)

Strathmiglo. * (Geog.) Strath-mi-glo. *Città di Scozia.* (G)

Stratia.*(Mit.) Strà-ti-a. *Epiteto di Minerva, considerata come Dea delle battaglie.* (Dal gr. *stratos* esercito.) (Mit)

Stratia. * (Geog.) Stra-ti-a. *Antica città dell' Arcadia.* (Mit)

Stratico, * Strà-ti-co. *N. pr. m.* (Guerriero, dal gr. *stratos* esercito.) — *Uno de' figli di Nestore.* (Mit)

Stratico. * (Filol.) *Add. e sm. V. G. Lat.* straticus. *Così talvolta fu detto lo Stratego.* (Aq)

Stratide, * Strà-ti-de. *N. pr. m. Lat.* Stratides. (Dal gr. *stratiotes* soldato.) (B)

Stratificare, Stra-ti-fi-cà-re. *Att. e n. pass. Disporre checchessia a strati, cioè a suolo a suolo. Art. Vetr.Ner. 1. 14.* Nel fondo di essi coreggiuoli farai un suolo di zolfo polverizzato, poi un di dette lamine, e sopra un altro suolo di zolfo polverizzato, e uno di lamine di rame, come sopra; e con questo ordine empi il correggiuolo, che altrimenti si dice stratificare. *E 15.* Il rame, in cambio di stratificarlo col zolfo nel correggiuolo, si stratifichi con vitriolo, e poi si calcini ec., poi si cavi, e si ritorni a stratificare, ec. (V)

Stratificato, Stra-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Stratificare. *Stratificate diconsi le materie disposte in letti distinti di sabbie, di terre o di pietre, l' uno sopra l' altro in tal modo, che la loro divisione sia manifesta. Gab. Fis.* Quarzo argilloso stratificato con la mica argentina. *E appresso:* Galena squamosa e argentifera stratificata nel quarzo. (A) (Boss)

Stratificazione, * Stra-ti-fi-ca-zió-ne. *Sf. Disposizione delle differenti materie che trovansi ne' varii strati o letti alternatamente nelle viscere della terra; ed anche L' azione di disporre a suoli soprapposti i corpi che si vogliono combinare insieme.* (Ne) (O)

Stratiforme, Stra-ti-fór-me. *Add. com. comp. Ch' è a foggia di strato.* (A)

Stratio. * (Mit.) Strà-ti-o. *Soprannome od Epiteto di Giove, cioè Bellicoso.* (Da *stratia* milizia.) (Mit)

Stratiomi.* (Zool.) Stra-ti-ó-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* stratiomys. (Da *stratos* esercito, e *mya* mosca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidi di Latreille, stabilito da Geoffroy col nome di* Mosca armata, *perchè presentano uno scudo semicircolare armato posteriormente da due denti. Venne così chiamato con voce greca, e già da Swammerdam chiamato* Asilo, *e da Reaumur* Mouche à corcelet armé; *nomi tutti che dinotano la conformazione e l' indole di questi insetti. Questo genere è il tipo di una tribù dello stesso nome stabilita da Latreille.* (Aq)

Stratiomidi. * (Zool.) Sta-ti-ò-mi-di. *Sm. pl. V. G.* (*V. Stratiomi.*) *Tribù d' insetti stabilita da Latreille, il cui tipo è il genere Stratiomi.* (O)

Stratiota.* (Milit.) Stra-ti-ò-ta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Stradiotto, *V.* (V. *Stratiote.*) (Aq) *Bemb. Stor. 3. 37.* Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito.(N)

Stratiote.* (Bot.) Stra-ti-ò-te. *Sf. V. G. Lat.* stratiotes. *Gr.* στρατιώτης. (*Stratiotes*, da *stratia* milizia, che viene da *stratos* esercito.) *Genere di piante a fiori monopetali, della poliandria esaginia e della famiglia delle idrocaridee di Jussieu, una delle cui specie la* stratiote aloide, *è osservabile per le sue foglie ensiformi, cioè a forma di spada.* (Aq)

2 — * *Uno de' nomi che i Greci davano all' Erba achillea, riputandola buona per guarire ogni sorta di ferite; altrimenti* Millefoglio, *V.* (Aq)

Stratiotici.* (St. Eccl.) Stra-ti-ò-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* stratiotici. (V. *Stratiote.*) *Setta di Eretici in Egitto, detti anche* Borboriti, *a cagione della sordida loro vita.* (Aq)

Strato. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Solajo, Pavimento.* (*V.* Pavimento.) *Lat.* pavimentum, solum. *Gr.* ἔδαφος, δάπεδον. (Da *stratum* part. di *sterno* io stendo per terra.) *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica che significa lo strato, e anche la paura; ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato. *Franc.Barb. 202. 8.* Talor si mette Per ornato In basso strato.

2 — *Tappeto a Panno che si distenda in terra, o altrove, in segno d' onoranza. Lat.* stragulum. *Gr.* στρῶμα.

3 — *Letto. Mor. S. Greg. 8. 17.* Parlando meco nello strato, cioè nel lettuccio mio. (*Nell' edizione di Napoli 1745 leggesi qui:* nel covile mio. *In fatti subito dopo il testo dice:* Per lo letto s'in-

tende il segreto del nostro cuore; e per lo strato è pel covile. *E poco appresso*: Rallegrerannosi ne' covili, cioè ne' lettucci loro. *Sicchè* covile *e* lettuccio *significan lo stesso. E poco dopo*: Cercan dentro da sè lo strato e'l lettuccio, ovvero il covile. *E appresso*: Sarò alleggerito parlando meco nello strato, cioè nel lettuccio mio. (A) (B)

2 — (St. Nat.) *Dicesi della disposizione in piano delle cave, e delle diverse cose che cavando si trovano nelle viscere della terra.* (A)

3 — * (Med.) *Intonacatura, Spalmatura di materia più o meno tenace in su di un organo, la quale essendo comunemente il prodotto alterato di una secrezione, appresenta infinite varietà secondo il colore, lo splendore e la consistenza, come gli strati mucosi, bianchicci, giallicci, fuliginosi di varie parti della bocca; lo strato viscoso, ontuoso della pelle.* (O)

4 — * (Bot.) Strato proligero o sporigero: *così chiamasi da Acario Quella parte al di sopra colorata e talvolta membranacea dell'apotecio o talamo in cui stanno annidate le spore o teche de' licheni. Bertoloni.* (O)

Strato. *Add. m. V. L. e A. Quasi Sternato. Lat.* stratus. *S. Agost. C. D. 4. 3.* Il ricco sia sollecito di timore ec., sempre inquieto, e sempre strato di perpetue contenzioni di nimicizie. (V)

Stratobate, * Stra-tò-ba-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *stratos* esercito, e da *bateo* io vado: Che va all'esercito.) — *Uno de' figliuoli di Elettrione.* (Mit)

Stratocle, * Stra-tó-cle. *N. pr. m. Lat.* Stratocles. (Da *stratos* esercito, e *cleos* gloria.) (B)

Stratoclete, * Stra-to-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *stratos* esercito, e *cletos* chiamato.) — *Magistrato ateniese, il più vile adulatore di Demetrio Poliorcete.* (Mit)

Stratocrazia.* (Filol.) Stra-to-cra-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* stratocratia. (Da *stratos* esercito, e *crateo* io domino.) *Governo puramente militare, solito praticarsi ne' casi di forzata occupazione di paesi, di prese per assalto di piazze, di' momenti critici, di stato d'assedio ec.* (Aq)

Stratografia.* (Milit.) Stra-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* stratographia. (Da *stratos* esercito, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione di ciò che compone un esercito, del modo d'accamparsi, ed in genere di tutto ciò che ne dipende.* (Aq)

Stratologia. * (Arche.) Stra-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* stratologia. (Da *stratos* esercito, e *lego* io scelgo.) *Così si disse L'atto o La facoltà presso gli Spartani di scegliere tre fra i più prodi della cavalleria, nominati* Ippagreti, *ciascun de' quali avea il diritto di sceglierne cento fra tutti, allegando il motivo di averli preferiti agli altri.* (Aq)

Stratone, * Stra-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Strato. (Dal gr. *stratos* esercito.) — *Filosofo greco discepolo e successore di Teofrasto.* — *Poeta greco che fiorì sotto Settimio Severo.* — *Intimo amico di Bruto, che gli presentò la spada quando s'uccise.* — *Re dell'isola di Arada, col quale Alessandro fece alleanza.* — *Re di Sidone, balzato dal trono da Alessandro.* — *Scultore greco.* — *Atleta di Egina.* — *Storico greco, che scrisse la vita di alcuni re di Macedonia.* (B) (Mit)

Stratone. *Avv. V. e di'* Sdrajone. *Contil. Lett. 65. Berg.* (Min)

Stratonica,* Stra-tò-ni-ca. *N. pr. f. Lat.* Stratonice. (Dal gr. *stratos* esercito, e *nice* vittoria.) — *Figlia di Tespio.* — *Figlia di Pleurona.* — *Figlia di Ariarate, moglie di Eumene e madre di Attalo.* — *Moglie di Antigono e madre di Demetrio Poliorcete.* — *Figlia di Demetrio Poliorcete, moglie di Seleuco re di Siria e da lui ceduta ad Antioco figlio del primo letto.* — *Moglie o Concubina di Mitridate che da lei fu tradito.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Crisaoride. *Antica città della Caria.* (G)

Stratonicea. * (Geog.) Stra-to-nì-cè-a. *Antica città dell'Asia Minore, probabilmente lo stesso che* Stratonica, *V.* (G)

Stratonico,* Stra-tò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Stratonicus. (V. *Stratonica.*) — *Ricchissimo tra i Greci, tesoriere di Filippo ed Alessandro.* — *Celebre sonatore di lira ateniese, sotto il regno di Alessandro e di Tolomeo.* (Mit)

Stratopedarca. * (Filol.) Stra-to-pe-dàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* stratopedarches. (Da *stratos* esercito, *pedion* campo, e *archos* capo.) *Titolo, sotto i successori di Costantino, del Duce supremo dell'esercito, il quale diveniva talvolta parente dell'imperatore col matrimonio; questi duci, come magnati dell'impero, chiamavansi* Grandi stratopedarchi. *Secondo alcuni lo Stratopedarca non era che il capo della guardia spartana, che gl' Imperatori tenevano presso le loro persone; questa guardia era armata di lance, e coperta di corazze, sulle quali erano dipinti de' leoni, e portavano un mantello di panno guernito di cappuccio.* (Aq) (Mit)

Stratopedarchia. * (Filol.) Stra-to-pe-dar-chì-a. *Sf. V. G. Dignità, Carica dello stratopedarca.* (O))

Stratore. * (Filol.) Stra-tó-re. *Add. e sm. Ufficiale dell' esercito, che aveva l'incarico di sorvegliare le strade pubbliche, onde nulla in esse arrestasse la marcia delle truppe: doveva far ristaurare i ponti, appianar le alture, tagliare i boschi incomodi e disporre l'occorrente pel passaggio de' fiumi. Talvolta la parola* Strator *indicava soltanto l'incaricato d'aver cura de' cavalli che le provincie somministravano pel pubblico uso. Negli ultimi tempi lo scudiere che teneva la briglia del cavallo dell'imperatore e lo ajutava a salire in sella; i Greci lo chiamavano* Anaboleus. *Era anche in generale lo scudiere d'onore delle persone costituite in dignità. Lat.* strator, stator. *Gr.* ςρώτης. (V. *Strada.*) (Aq) (Mit)

Stratta. [*Sf. Lo stesso che*] Strappata, *V.* » *Rusp. son. 6.* Un certo ec. nel mangiar si gratta La gola, storce il collo, e dà una stratta, Per ingozzar que' cibi d'avoltojo. *Torricell. Lez. pag. 5.* Immaginiamoci ec. che in questa stanza siano trenta uomini, i quali con tutta la lor forza tengano unitamente il capo di un'asta, e che per quella strada là fuori passino in ordinanza tutti gli uomini dell'Europa uno dopo l'altro, ma però in tal modo, che un solo per volta nel passare dia una stratta all'altro capo dell'asta. (A) (B)

Strattagemma, Strat-ta-gèm-ma. [*Sm. V. e di'*] Stratagemma. *Cecch. Esalt Cr. 1. 1.* Io i' ho lasciato Sulla parola; un po' di strattagemma. *Car. lett. 1. 57.* Risentirsi della contumacia di Savignano, e certi altri strattagemmi nuovi.

Strattezza,* Strat-téz-za. *Sf. Maniera strana di vivere, Stravaganza. V.* Stratto, *add. §. 5. Vasar. Vit.* Strattezza di vita. (A)

Stratto. *Sm.* [*che sembra aferesi di* Estratto.] *Libretto ove si nota checchessia per ordine d'alfabeto*; [*Compendio, Sunto, Sommario.*] *G. V. 10. 56. 2.* Tutt'ora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge, il quale avea per istratto l'ordine dell'Imperio. » *Salvin. Cas. 99.* Gli *Excerpti* o Stratto del primo d'Ateneo. (N)

2 — *E fig. Tac. Dav. Post. 430.* Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più.

Stratto. *Add.* [*m. da* Strarre. *V. A.*] *Tratto* [*fuori,*] *Cavato, Estratto. Franc. Sacch. nov. 72.* Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienze ec. furono tante, che lingua appena le potrebbe contare. » (*Qui sembra piuttosto nel senso del §. 5.*) (V)

2 — Originato, Discendente. [*Così in questo come ne' seguenti sign. non è più in uso.*] *Lat.* originem ducens. *Gr.* προερχόμενος. *G. V. 1. 32. 4.* Non è da maravigliare se' Pistolesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli ec., essendo stratti del sangue di Catellina. *E 11. 97. 3.* Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. » *Stor. Barl. 82.* I Giudei sono stratti del legnaggio d'Abraam. (V)

3 — Separato, Diviso. *Lat.* separatus, divisus, secretus. *Gr.* χωρισθείς. *Com. Inf. 20.* La detta vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri ec., andòe a fare quivi sua abitazione.

4 — Inclinato, Dedito. *Lat.* deditus, proclivis, pronus, projectus. *Gr.* ἐπίφορος, ἐπιρρεπής. *Vit. SS. Pad.* Il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente stratto a' vizii, ec.

5 — Strano, Stravagante. *Stor. Aiolf.* Vide Aiolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente viveano. *Franc. Sacch. nov. 165.* Carmignano da Fortune ec. fu un uomo di stratta condizione. *Cron. Morell. 230.* Ma egli intervenne che pe' modi suoi stratti, altieri e superbi si fe' in concistoro ec., che non si potesse mai più fare Cardinale degli Ubaldini. (*Lo stampato forse per errore ha* stretti.) *Varch. Ercol. 23.* Credete che queste oppenioni così stratte abbiano ec. a ritornare?

6 — Alienato da' sensi; *aferesi di* Astratto. *Vit. S. Franc. 206.* Mostrò che del castello e di quelle persone non avesse veduto niente, tanto era stratto in Dio in quel tempo. (V)

Straubinga. * (Geog.) Strau-bìn-ga. *Città di Baviera.* (G)

Strausberga.* (Geog.) Strau-sbèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Stravacato. (Ar. Mes.) Stra-va-cà-to. *Add. m. T. degli stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta, per non essere stata bene addirizzata e legata.* (A)

Stravagante, Stra-va-gàn-te. *Add.* [*com., aferesi di* Estravagante.] *Fantastico, Sformato, Fuor del comune uso.* (*V.* Fisicoso.) *Lat.* novus, absurdus, insolitus. *Gr.* νέος, παράδοξος, ἀήθης. (Dal lat. *extra vagans* che va fuori vagando.) *Petr. Uom. ill.* La mula fatta ferrare con ferri d'ariento, e molte spese stravaganti fece. *Stor. Eur. 6. 129.* Sapendo non aver dato occasione al cognato in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far cosa sì stravagante. *Varch. Stor. 9. 228.* Nella quale città entrò a ore ventidue con un sajo in dosso di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante e bizzarro, tutto chiazzato tra pagonazzo e rosso. *Salv. Granch. 4. 1.* Odi cosa aromatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria Ch' è questo vostro!

2 — * Balzano. *Salvin. Pros. Tosc.* (A)

Stravagantemente, Stra-va-gan-te-mén-te. *Avv. In maniera stravagante, Stranamente. Lat.* inusitate, novo et abnormi modo. *Gr.* ἀήθως, παραλόγως. *Segner. Crist. instr. 1. 28. 11.* Sentiva sì vivamente il santo re Davide l'essere giudicato sì stravagantemente dagli uomini che ec. » *Pros. Fior. vol. 1. Cic. pag. 26.* Tale una manica avea vermiglia, che veniva accoppiata da una verde, e chi stravagantemente il di dietro del busto si aveva travolto dinanzi, e quale ec. (B) *Benv. Cell. Vit. 3. 446.* Il granchio ha le sue ossa stravagantemente composte. (G. V.)

Stravagantetto, Stra-va-gan-tét-to. *Add. m. dim. di* Stravagante. *Alquanto stravagante. Salvin. Cas. 13.* Altramente sarebbe stravagantetta la voce per la ragione che abbiamo detto. (A) (N)

Stravagantissimamente, Stra-va-gan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Stravagantemente. *Cr. alla v.* Stranissimamente.

Stravagantissimo, Stra-va-gan-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stravagante. *Lat.* incredibilis, mirificus, inauditus. *Gr.* παράδοξος. *Lasc. Gelos. 5. 11.* Questo, secondo che io ho potuto comprendere, è stravagantissimo. *E Streg. 4. 1. T.* Oh! è egli però abito sì stravagante questo? *F.* Stravagantissimo. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Quel fia stravagantissimo, ch'al capo Attaccato ha le mani.

Stravaganza, Stra-va-gàn-za. [*Sf. aferesi di* Estravaganza,] *ast. di* Stravagante. [*Qualità di ciò ch'è stravagante e fantastico.*] *Lat.* novitas. *Sagg. nat. esp. 7.* Per somma stravaganza un anno è arrivato a otto, e un altro a sei (*gradi.*) *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Sogni, voi maghi miei, miei negromanti, Che a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate ec., Fate arrestare i canti De' galli e degli uccelli. *E 1. 2. 4.* Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione. *E 3. 1. 7.* È la più stravagante stravaganza Che voi sentiste mai.

Stravalcare, Stra-val-cà-re. *Att. sinc. di* Stravalicare. *V. e di'* Stravalicare. *Red. Voc. Ar.* (A) (N)

Stravalcato, * Stra-val-cà-to. *Add. m. da* Stravalcare. *V. di reg.* (O)

Stravalicare, Stra-va-li-cà-re. [*Att.*] *Valicar di subito, Trapassare con*

fretta. —, Stravalcare, *sin. Lat.* properanter transire. *Gr.* ταχέως διαβαίνειν. (Dal lat. *statim* subito, e da *valicare.*) *Bern. Catr.* Stravalica il fossato.

Stravasamento. (Med.) Stra-va-sa-mén-to. *Sm. Uscita de' liquidi fuor de' vasi che li contengono, e Inzuppamento e spandimento di essi liquidi nelle cellule de' tessuti circonvicini. Lo stesso che* Travasamento, *V. Lat.* extravasatio. (A) (A.O.)

2 — * (Bot.) *Dicesi ancora delle piante quando sovrabbonda la linfa o il sugo proprio, o vero per qualche piaga o lacerazione lor fatta.* (O) (N)

Stravasare, * Stra-va-sà-re. *N. ass. e pass. Uscir fuori del vaso; e dicesi più comunemente degli umori del corpo animale, quando escono fuori de' loro vasi.* (O)

Stravasato, Stra-va-sà-to. *Add. m. da* Stravasare; *altrimenti* Estravasato. *Dicesi propriamente di liquido uscito da' vasi che debbono contenerlo e trapassato e sparso ne' tessuti circonvicini. Vallisn. Berg.* (A) (O)

Stravedere, Stra-ve-dé-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Vedere assai. Lat.* perspicere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 327. E se si trova pure qualche autore, Che tien che l'amor vede, anzi antivede, Questi ancora stravede a tutte l'ore. *Varch. Suoc.* 2. 3. Ancora che io non sia di quegli uomini che la guardano in ogni bruscolo, e vogliono stravedere tutto quello che si fa in casa.

2 — * *Oggi nell' uso prendesi per lo stesso che* Travedere. (O)

Stravenare, * Stra-ve-nà-re. *N. pass. Uscir fuori delle vene. V. di reg.* (A)

Stravenato, Stra-ve-nà-to. *Add.* [*m. da* Stravenare.] *Uscito fuori delle vene. Lat.* e venis eruptus. *Red. lett.* 1. 191. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa è uscito poi tutto tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, ec.

Stravero, Stra-vé-ro. *Add.* [*m. comp.*] *Verissimo, Più che vero. Lat.* verissimus. *Gr.* ἀληθέστατος. *Salv. Spin.* 3. 3. Ed è possibile che sia vero questo, che tu mi di'? *R.* Stravero.

Straverso, Stra-vèr-so. *Add. m. V. e di'* Traverso. *Scip. Gentil. Annot. Tass. Berg.* (Min)

Stravestimento, Stra-ve-sti-mén-to. *Sm. V. e di'* Travestimento. *Segn. Rett. pag.* 72. (*Ven.* 1551.) Però conseguita di necessità, che tutti li stravestimenti della persona e le finzioni delle voci ec. (B)

Stravestire, Stra-ve-stì-re. [*N. ass. e pass.*] *Mutar la propria veste per non essere conosciuto. V. e di'* Travestire. *Lat.* personam induere. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Fir. As.* 263. Soggiungeva, che stravestendosi una sera quando non lucesse la luna, sicch' e' non potesse esser conosciuto, ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Noi abbiamo tutti a stravestirci.

2 — *Att.* Vestire alcuno degli altrui panni perchè non sia conosciuto. *Cron. Strin.* 132. Scampò Napoleone Franzesi da San Gimignano mediante messer Piero Vespucci, che lo stravestì, e mandollo via, dicesi, per pecunia. (V)

Stravestito, Stra-ve-stì-to. *Add. m. da* Stravestire. [*V. e di'* Travestito.] *Lat.* personatus. *Lasc. Parent.* 4. 6. Per condurvi più coloratamente alla trappola, e così stravestito in mano costì del vostro figliuolo.

Straviante, * Stra-vi-àn-te. *Part. di* Straviare. *Che stravia. V. di reg.* (O)

Straviare, * Stra-vi-à-re. *Att. Cavar fuori di via; e n. ass. Andar fuor di strada. V. di reg. V. e di'* Traviare. (O)

Straviato, Stra-vi-à-to. *Add. m. da* Straviare. *V. e di'* Traviato. *Vannozz. Avvert. Pol.* 517. *Berg.* (Min)

Stravincere, Stra-vìn-ce-re. [*Att. e n. ass. anom. comp. Vincere oltre il giusto ed il convenevole, Abusar della vittoria.*] *Vincer più di quel che si conviene;* [*altrimenti* Sopravvincere.] *Borgh. Vesc. Fior.* 560. [Io non voglio già negare,] che forse sciocchezza sarebbe, ed un volere stravincere, [nella città nostra come nelle altre d' Italia, e come nel resto del mondo tutto, essere stato de' buoni e de' rei.]

Stravinto, * Stra-vìn-to. *Add. m. da* Stravincere. *V. di reg.* (Gr)

Stravisare, * Stra-vi-sà-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Travisare. (O)

Stravisato, Stra-vi-sà-to. *Add.* [*m. da* Stravisare. *V. e di'*] Travisato. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che mi par veder sempre que' ribaldi Brutti, strani, deformi E stravisati pormi ec.

Straviziante, * Stra-vi-zi-àn-te. *Part. di* Straviziare. *Che stravizia. V. di reg. V. e di'* Stravizzante. (O)

Straviziare, Stra-vi-zi-à-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare stravizzo.* [*V. e di'* Stravizzare.] *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita stare straviziando, E invitarsi co' brindisi a crepare.

Straviziato, * Stra-vi-zi-à-to. *Add. m. da* Straviziare. *V. di reg.* (O)

Stravizio, Stra-vì-zi-o. *Sm. Convito; e più comunente Disordine nel mangiare e nel bere. V. e di'* Stravizzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dall' altra parte, di quegli stravizii, Di quei serrati ritrovii, ec. (B)

2 — [Gran convito pubblico; *e propriamente fu detto di quello solito farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo maestrato.*] *Pros. Fior.* 6. 193. Gridando allegrezza, allegrezza, e' piove, e' verranno i bigioni, si farà lo stravizio, e si ragunerà pure una volta questa benedetta accademia. *Red. Annot. Ditir.* 8. Bastiano de' Rossi ec. in una sua cicalata, fatta la sera dello stravizio dell' anno 1593. » (*L' edizione di Fir. 1668 alle citate pagine legge* stravizzo.) (B)

Stravizzante, Stra-viz-zàn-te. *Part. di* Stravizzare. *Che stravizza.* —, Straviziante, *sin. Pros. Fior. vol.* 1. *Cic. pag.* 212. Però se vi è nessuno fra voi Stravizzanti, che sia innamorato, sa come egli ha a fare (B)

Stravizzare, Stra-viz-zà-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare stravizzo.* —, Straviziare, *sin. Lat.* perquam laute epulari. *Gr.* δαψιλῶς εὐωχεῖσθαι. » *Leop. rim.* Non sapevano all' antica, Se non v' erano i mariti, Stravizzare e far conviti. (B) *Castigl. Lett. Fam.* 108. Il mio cuoco menò il mulattiero, e Giovanni Bello ad una taverna la notte a stravizzare, e quivi il mulattiero e Giovanni Bello presero la peste, ma non tornarono in casa. (P. V.)

Stravizzo, Stra-vìz-zo. [*Sm.*] *Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto o del bisogno, o per puro piacere.* —, Stravizio, *sin. Lat.* convivium, epulae. *Gr.* συμπόσιον. (V. qui sotto l' etimologia del Salvini. In pers. *bezm* compotatio: in ar. *bezmet* simul cibum capere.) *Fir. As.* 261. Ella faceva ogni dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. I barbari in feste e stravizzi, con allegri canti, o urli atroci, rintronavano le valli e' boschi. *E Vit. Agric.* 393. Appoco appoco coll' uso de' bagni, stravizzi e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizii. (*Il Testo lat. ha*: conviviorum elegantia.) *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizzi. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 3. L' etimologia evidente di stravizzo si legge in una mia Cicalata, fatta in occasione dell' annale stravizzo dell' Accademia della Crusca; ed è *extrabibitio*, quasi *extraordinaria bibitio.* (N)

2 — * *Onde* Andarne in istravizzi = *Spendere più del dovere e far tempone. Car. Lett. ined.* 3. 75. Ma veggo che ce n' andiamo in istravizzi. (*La stampa legge* istravezzi; *ma debb' esser menda tipografica.*) (N)

3 — * *E nel sign. di* Stravizio, §. 2. *Cr. alla v.* Beccaficata. (N)

Stravizzo diff. da *Crapula.* La *Crapula* è più lunga, più viziosa e dannosa dello *Stravizzo.* Qualunque siasi anche piccolo eccesso nel mangiare o nel bere, una semplice lautezza talvolta è *Stravizzo:* un eccesso che conduce nell' ubbriachezza o in simili mali, i cui effetti si fanno sentire anche per più di un giorno, è *Crapula.*

Stravolere, Stra-vo-lé-re. [*Att. anom. comp.*] *Volerne troppo, oltre al convenevole. Tac. Dav. ann.* 1. Per bando il popolo ammonì, non queste esequie, come l' altre del divino Giulio, scompigliassono collo stravolere, che Agusto nel Foro della ragione ec. s' ardesse. *E Post.* 437. Basta vincere, e non si dee stravolere.

Stravolgente, * Stra-vol-gén-te. *Part. di* Stravolgere. *Che stravolge. V. di reg.* (O)

Stravolgere, Stra-vòl-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Propriamente Torcer con violenza, per muovere o cavar di suo luogo;* [*altrimenti* Travolgere.] *Lat.* detorquere. *Gr.* ἀποστρέφειν.

2 — * *Dicesi* Stravolgere gli occhi *e vale Girarli fuor di modo, Stralunarli. Rucell. Orest. att.* 5. Vidi i begli occhi diventar sanguigni, E stravolgerli sì che per l' orrore Tremai, e tremo ognor che questo penso. (P)

3 — *Per metaf.* Tor via, Levare. *Virg. Eneid. M.* E col ferro stravolgi il dolor tuo.

4 — *Parlando di Senso, di Testo o simile,* Interpretarlo stortamente. *Segn. Mann. Ascens.* 3. Non ti lasciar mai stravolgere un sì bel testo, a distaccarti da ciò c' hanno ad essere in terra le tue delizie. (V) *Dep. Decam.* 24. Stravolgere i sensi, stranissimamente interpretarli. (N)

5 — *N. pass.* Capolevarsi, [Volgersi sossopra.] *Lat.* inverti. *Gr.* καταστρέφεσθαι. *G. V.* 11. 113. 3. Un grande e ricco cero ec. si stravolse sprovvedutamente con tutto 'l carro, e cadde in su' gradi della porta de' Priori.

Stravolgimento, Stra-vol-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo stravolgere;* [*altrimenti* Travolgimento, Stravoltura.] *Lat.* inversio, distorsio. *Gr.* καταστροφή. *Sagg. nat. esp.* 115. Quindi a poco ritornarono i primi accidenti con isconci stravolgimenti di bocca.

2 — Rivolgimento. *G. V.* 11. 3. 4. Passare a nostra correzione, non a stravolgimento di disperazione.

Stravoltamente, Stra-vol-ta-mén-te. *Avv. In maniera stravolta. Lo stesso che* Travoltamente, *V. Lat.* perverse. *Gr.* διαστρόφως. *Gal. Sist.* 350. Sebbene i Copernichisti rispondono, benchè assai stravoltamente, a queste e simili altre ragioni, non però ec.

Stravoltante, * Sra-vol-tàn-te. *Part. di* Stravoltare. *Che stravolta. Lo stesso che* Travoltante, *V. V. di reg.* (O)

Stravoltare, Stra-vol-tà-re. [*Att. Volgere per altro verso; altrimenti*] Stravolgere. [*Lo stesso che* Travoltare, *V.*] (*V.* Arrovesciare.) *Lat.* invertere, pervertere. *Gr.* διαστρέφειν.

2 — *Fig.* [Rovesciar l' ordine delle cose o il senso delle parole.] *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Confusi e stravoltai Il successo a mio modo.

Stravoltato, * Stra-vol-tà-to. *Add. m. da* Stravoltare. *Voltato al rovescio. V. di reg. Lo stesso che* Travoltato, *V.* (O)

Stravolto, Stra-vòl-to. *Add. m. da* Stravolgere. [*Arrovesciato, Storto, Slogato. Lo stesso che* Travolto, *V.*] *Lat.* inversus. *Cavalc. Discipl. spir.* Sicci per esemplo colui che ha stravolto, pognam caso, un braccio, il quale ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Essendogli menato un giovane, lo quale avea sì crudele demonio addosso, che tutte le membra aveano quasi perduto il loro ufizio, ed era tutto istravolto, intantochè quando volea sputare gli andava in su le reni.

2 — * *Detto dell' occhio*, Stralunato. (A. O.)

3 — *Per metaf.* Scomposto, Disordinato, Sregolato. *Rim. ant. Guitt.* 93. Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto. *Com. Inf.* 11. Dice nell' Etica, che sono tre maniere di cose da fuggire intorno a' costumi: incontinenzia, malizia, bestialitade; quando l' uomo hae stravolto l' appetito, ma la ragione pratica rimane diritta, questa perversione e corruzione d' appetito è chiamata incontinenza, ec. *Pass.* 240. La figura del diavolo s' imprenta nell' anima; e tante sformate immagini, sozze e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge ed ama. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Con gli abbachi stravolti Mi colga.

Stravoltura, Stra-vol-tù-ra. [*Sf. Rivolgimento in contrario, Storcimento; altrimenti*] Stravolgimento. *Lat.* inversio, distorsio. *Gr.* κα-

ταστροφή.» Magal. Lett. Peggioramento che apparve il quarto anno dependentemente da quella stravoltura del piede. (B)

2 — Per metaf. Interpretazione sforzata, stiracchiata, Lo stravolgere, nel sign. del §. 4. Magal. Lett. Perdoni V. S. Illustrissima la pedanteria di questa stravoltura d' un luogo di Plinio. (A) (N)

STRAZIANTE, * Stra-zi-àn-te. Part. di Straziare. Che strazia. V. di reg. (O)

STRAZIARE, Stra-zi-à-re. [Att. e n. ass. Fare strazio; altrimenti Dilacerare, Dilaniare, Scarnificare, Squarciare, Scempiare ec. Dicesi Straziare duramente, stranamente, a lungo, fieramente, barbaramente, inumanamente ec.] Lat. lacerare. (È voce degl' Illirii, i quali hanno strattiti nel senso medesimo, stratjenje per tormento, crucio, e satarti nel senso di ammaccare, stritolare. V. lo Stulli a queste voci, ed alla voce Straziare. Altri forse da Stracciare, convertito il C in S; o dal celt. gall. strac lacerare. In gr. si ha thrasso io turbo, tarasso io vesso, molesto, atterrisco, e thravsis frattura, rottura.) Bocc. nov. 43. 12. È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. Petr. son. 62. Non temo già che più mi strazii o scempie. Varch. Lez. 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua.

2 — Maltrattare, [Molestare, Strapazzare, Tartassare, Affliggere, Malmenare ec.] Lat. male habere, vexare. Gr. κακοῦν. Bocc. nov. 11. 13. Non mi vogliate ad instanza di questi malvagi uomini straziare. Cant. Carn. 50. E quanto più eravamo straziate, Tanto il nostro piacere era maggiore.

3 — Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare. Lat. illudere, irridere, traducere. Gr. χλευάζειν, διασύρειν. Bocc. nov. 73. 21. Se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi però istraziare, come fatto hai. Gell. Sport. 2. 1. Delle nostre: sampremai noi straziamo le povere persone.» Buon. Tanc. 2. 3. Cecc. E' non si può burlare Con esso teco, Tancia: i' non t' ho morta. Tanc. Tu mi strazii; ma basta, non importa. Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 6. Straziare, nell' antico volea dire burlare, beffare, beffeggiare, schernire, la quale ultima voce è pretta tedesca. (N)

4 — Mandar male, Gettar via, Dissipare, Lat. prodigere, profundere, consumere, dissipare. Gr. διαφρεῖν. Bocc. nov. 7. 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molti anni, a chiunque mangiare n'ha voluto ec., e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l ho veduto straziare. Cant. Carn. Ott. 29. Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo e panni, ec. Circ. Gell. 3. 75. Veggendo che di quello che ha fatto la natura per tutti ec. a uno ne avanzi tanto, che lo strazii.

STRAZIATAMENTE, Stra-zia-ta-mén-te. Avv. Con istrazio. Bemb. Asol. 1. 27. Da essi straziatamente qua e là in uno stesso tempo essendo portati ec., il senso si dilegua loro e il cuore.

STRAZIATO, Stra-zi-à-to. Add. m. da Straziare. [Dilacerato, Maltrattato. —, Distraziato, sin.] Lat. male habitus, vexatus. Petr. cap. 4. Nè rallentate le catene o scosse, Ma straziati per selve e per montagne.

2 — [È fig.] Cas. lett. 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

3 — (Ar. Mes.) Pezzo straziato, dagli artefici dicesi Quello da cui sieno state levate piccole parti da non ne trarre profitto. (A)

STRAZIATORE, Stra-zia-tó-re. [Verb. m. di Straziare.] Che strazia. Lat. cruciator, vexator.

2 — Che schernisce o beffeggia. Dial. S. Greg. Venne, secondo ch'è usanza, uno staziatore, che vivea d' andare per li conviti con una sua scimia.

STRAZIATRICE, * Stra-zia-trì-ce. Verb. f. di Straziare. V. di reg. (O)

STRAZIEGGIARE, Stra-zieg-già-re. [Att. e n. ass.] Straziare, in signif. di Beffare. Lat. ludibrio habere. Gr. προπηλακίζειν. But. Par. 29. 2. Con iscede, cioè con detti beffevoli, che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l' uomo strazieggiando contraffà altrui.

STRAZIEGGIATO,* Stra-zieg-già-to. Add. m. da Strazieggiare. V. di reg. (O)

STRAZIEVOLE, Stra-zi-é-vo-le. Add. com. Di strazio, in senso di Scherno; Schernevole. Lat. contumeliosus. Gr. ὑβριστικός. Guid. G. Non temperandosi al movimento della sua ira, con parole strazievoli s'erse contr' a Priamo.

STRAZIO, Strà-zi-o. [Sm.] Lo straziare; Scempio, Dilaceramento. Lat. cruciatus, supplicium. Gr. βάσανος. Dant. Inf. 13. 140. Che giunte Siete a veder lo strazio disonesto.

2 — [Onde Fare strazio, lo strazio di alcuno = Straziarlo. V. Fare strazio.] Bocc. nov. 48. 10. Io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vederai. Tes. Br. 2. 5. Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione e grande strazio.

2 — Scherno. Lat. ludibrium, contumelia. Gr. χλευασμός, παρασυρμός. Petr. canz. 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. Bocc. Intr. 33. In istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto.

2 —[Onde Fare strazio talora vale Schernire.] Pass. 16. Villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe e strazio.

3 —*E Per istrazio, posto avverb. Derisivamente, Schernevolmente. V. Per istrazio (A) Pallav. Ist. Conc. 1. 112. Aggiugne Lutero per istrazio, che aveva cavato da tante spese nella disputazione di Lipsia, l' imparare ec. (Pe)

3 — Profusione, Sprecamento. (In illir. stratjenje.) Dav. Vit. Agr. cap. 6. Ne' vani onori degli spettacoli spese ec. con più garbo che strazio. (Il Lat. ha: uti longe a luxuria, ita famae propior. Dal verbo Straziare, §. 4.) Cecch. Mogl. 2. 3. Abbia sì fatta cura alle cose del convito, ch' e' ci sia abbondanza e non istrazio. (V)

4 — * Scherzo. Onde Per istrazio talora vale In burla. Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 6. Una lettera del Boccaccio in lingua napoletana, ultimamente stampata nella Raccolta delle prose di Dante e di esso Boccaccio, nel mio Manoscritto si dice scritta per istrazio, cioè per ischerzo, (e anche questa è parola tedesca) e scritta in burla. Cr. alla v. Straziosamente. (A) (N)

5 — (Ar. Mes.) Strazio di legname o simile, dicesi dagli artefici Il trarre da un pezzo delle piccole parti, dalle quali non si può trar verun utile; e quindi non si chiama Strazio, quando si recide una trave o altro, e la mozzatura sia tale da poterne cavar profitto. (A)

STRAZIOSAMENTE, Stra-zio-sa-mén-te. Avv. V. A. Con istrazio, Schernevolmente. Lat. contumeliose, injuriose. Gr. ὑβριστικῶς. Med. Arb. Cr. Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente, quasi come uomo che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE, Streb-bià-re. Att. Stropicciare, Pulire; ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi. —, Stribbiare, sin. Lat. perpolire. Gr. καλλωπίζειν. (Dal gr. tribo io frego, stropiccio. Altri dal lat. stibium sorta di liscio.) Lab. 204. Poichè molto s' era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata.

2 — E n. pass. [V. Stribbiare.]

STREBBIATEZZA, Streb-bia-téz-za. Sf. Lo strebbiare e La cosa strebbiata. Pulitezza, Lisciatura. Uden. Nis. Ella si perde tanto nella puerile strebbiatezza delle parole, che rimane vota di sentimenti efficaci. (Qui per simil.) (A)

STREBBIATO, Streb-bià-to. Add. m. da Strebbiare. [Stropicciato, Lisciato.] —, Stribbiato, sin. Galat. 77. Hanno ec. e 'l viso e la gola e le mani cotanto strebbiate e stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. Lor. Med. canz. 15. 3. Ch' egli è pazzo chi vi tocca, Quando siete sì strebbiate. Buon. Fier. 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciardieraccia accatta amori.» E Salvin. Annot. ivi: Strebbiata, τριβομένη, tribbiata soverchio e stropicciata nelle carni, e nel viso lisciata. Forse da stibium sorta di liscio, stibium quasi stibiata. (N)

STREBBIATORE, * Streb-bia-tó-re. Verb. m. di Strebbiare. Che strebbia. —, Stribbiatore, sin. V. di reg. (O)

STREBBIATRICE, Streb-bia-trì-ce. Verb. f. [di Strebbiare.] Che strebbia, Che si strebbia. —, Stribbiatrice, sin. Tac. Dav. Post. 426. Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

STREBLA.* (Zool.) Stré-bla. Sf. V. G. Lat. strebla. (Da streblos tortuoso.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilito da Dalman con una sola specie detta Strebia vespertilionis, che vive sopra i pipistrelli dell' America Meridionale, e presenta le ali, in istato di riposo, distinte da linee tortuose formate dalle loro nervature. (Aq)

STREBLO. * (Bot.) Stré-blo. Sm. V. G. Lat streblus. (V. Strebla.) Albero della Cochinchina che forma un genere da Loureiro stabilito nella dioecia pentandria, il quale desunse tal nome dalla tortuosità de' suoi rami. (Aq)

STREBLOSI. * (Chir.) Stré-blo-si. Sf. V. G. Lo stesso che Stremma, nel primo significato. (Aq)

STREBLOTRICO. * (Zool.) Stre-blò-tri-co. Sm. V. G. Lat. streblothricum. (Da streblos storto, e thrix capello.) Genere di muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, le ciglia del cui peristomio sono rivolte in ispirale, e presentano setole capellute e ritorte. (Aq)

2 —* (Bot.) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, che ha per tipo il Mnium setaceum di Linneo, e che presenta le ciglia del peristomio cappellute e contorte sopra se stesse. (Aq)

STRECCIARE, Strec-cià-re. [Att. Sciogliere le trecce;] contrario d' Intrecciare. Lat. dispescere. Gr. διαλαμβάνειν.

2 — [E n. pass. Scollegarsi, Disunirsi.] Buon. Tanc. 5. 7. Il ballo s' intrecci Braccia con braccia: Mentr' un s'allaccia, L'altro si strecci.

STRECOLA, Stré-co-la. [Sf.] Sorta di colpo, come Grifone, Mascellone, o simile [; ed è probabilmente, secondo alcuni, Colpo dato nella gola; onde la vera ortografia, a creder loro, par che dovrebbe essere Stregola.] (In vece questa parola, secondo tutte le apparenze, è tolta dal ted. streichlein dim. di streich colpo, botta, che in ingl. dicesi stroke, in isved. streck, ec. In sass. astrican, in dan. stryker percuotere.) Car. Matt. son. 6. Forse ha podagre: oh! dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni e di frugoni.

STREFIDIO.* (Bot.) Stre-fi-di-o. Sm. V. G. Lat. strephidium. (Da strepho io contorco.) Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, e così denominate da' denti contorti del loro peristomio. Corrisponde al genere Funaria di Hedwig. (Aq)

STREFODICOPANURGIA.* (Filol.) Stre-fo-di-co-pa-nur-gì-a. Sf. V. G. Lat. strephodicopanurgia. (Da strepho io torco, dice giustizia, pan tutto, ed ergon opera.) Corruzione totale di giudizii, Pessima amministrazione della giustizia. (O)

STREFOLARE. (Ar. Mes.) Stre-fo-là-re. [Att. e n. ass.] Disfare i trefoli.

STREGA, Stré-ga. [Add. e sf. Donna che fa malie, fattucchierie; altrimenti Fattucchiera,] Maliarda. Lat. saga, venefica. Gr. φαρμακεύτρια. (Detta in lat. barb. stria o striga, viene, secondo alcuni, dal gr. thrie calculi, quos sortilegi in urnas mittunt: secondo altri, da strix augello notturno, e però, dice il Littleton, vien detta ancora volatica. Io credo probabile che sia stata così detta per traslocazione di lettere, dall ar. schharet strega.) Dant. Purg. 19. 58. Vedesti, disse, quella antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? But. ivi: Chiamala strega, imperocchè li volgari dicono che le streghe sono femmine che si trasmutano in forma d' animali, e succhiano lo sangue a' fanciulli, e, secondo alquanti, lo mangiano, e poi lo rifanno. Filoc. 5. 165. Insieme con carne d' infamate streghe, e di testicoli di lupo. Dittam. 1. 4. Sì come presso fui a quella strega, Vidi la faccia sua livida e smorta. Pass. 347. Qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.

2 — Dicesi Darsi alle streghe e vale Disperarsi. [V. Darsi alle streghe.] Lat. impatientiae manus dare, indignari, furere. Gr. μαίνεσθαι, ὀργῆν. Varch. Ercol. 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non

volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: ec., egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe.

Stregaccia, Stre-gàc-cia. [*Add. e sf.*] *pegg. di* Strega. *Lasc. Streg.* 2. 2. Fabbrizio mi disse che la sua vecchia, quella stregaccia di mona Sabatina, gli aveva detto che mio figlinolo era vivo. *E* 3. 3. Che quella stregaccia non faccia lor qualche male.

Stregare, Stre-gà-re. [*Att. e n. Far malie, stregonerie*; *altrimenti* Affascinare, Fascinare, Affattucchiare,] Ammaliare, Affatturare. *Lat.* fascinare. *Gr.* βασκαίνειν. *Capr. Bott.* 4. 56. Non hai tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diventar gatte? *Lasc. Gelos. madrig.* 3. Se voi sapeste bene Quanto piacer nello stregar si trova ec., Direste cosa nuova Parervi finalmente, Ch'a stregar non si dia tutta la gente.

2 — *Per metaf. Malm.* 5. 62. Strega le botti di lor sangue ingordo, E le sustanze usurpa delle pappe.

Stregato, Stre-gà-to. *Add. m. da* Stregare. *Lat.* fascinatus, devotionibus peremptus. *Gr.* βασκανίᾳ ἐφθαρμένος. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. E lui per ultimo avvelenato, stregato.

Stregazzo, * Stre-gàz-zo. *Sm. V. usata col v.* Andare *o simile*; *ed* Andare in stregazzo *par che esprima quella volgare idea che attribuisce agli Stregoni ed alle Streghe l' andar di notte su pe' cammini e pe' tetti a commettere lor maleficii: modo che può estendersi per simil. a significare l' Andar in corso, in tregenda ec. Berni disse* Andare in istriazzo. *V.* Striazzo, *vocabolo che pare una corruzione di* Stregazzo. *Pergam. Mem. alla v.* Correre: *Andare in corso* disse metaforicamente il Boccaccio, per Andare in stregazzo.(N)

Streghe. * (Bot.) Stré-ghe. *Sf. Nome volgare della* Nigella damascena. *V.* (N)

Stregheria, Stre-ghe-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove vanno o si ritrovano le streghe. Malm.* 4. 78. Martinazza, che era in stregheria, Passò di là portata dal nimico.

2 —* *Nell' uso*, Malia, Fattucchieria, Stregoneria. (O) *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 4. *Facimol*, cioè fattura, stregheria. (N)

Stregghia. (Ar. Mes.) Strég-ghia.[*Sf. Lo stesso che* Striglia, *V.*] (*V.* Brusca.) *Dant. Inf.* 29. 76. Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso ec., Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra sè.» *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con tanta fretta si rade e si scortica, Ch' io non vidi giammai sì presta stregghia Menar da servo che 'l Signor solleciti. (N)

2 — [*Dicesi fig.*] Avere o Dare una buona mano di stregghia, *e vale Avere o Dare un buon rabbuffo. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro, ec.; e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

Stregghiare, Streg-ghià-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Strigliare, *V.* (*V.* Fregare.) *Cr.* 9. 5. 1. La mattina per tempo se ne cavi fuori, e si forba e si stregghi per tutto. *But.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. *Morg.* 23. 35. Maladetto sia 'l fien, caval poltrone; Maladetto sia io che t' ho stregghiato.

2 — *E per simil.* [Grattare, Raschiare.] *Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie stregghio e gratto come pazzo; E questo è quel partito Che dà alle pene un poco di sollazzo.» (*Alla v.* Grattare *la Cr. allega così questo esempio*: Coll' unghie gratto e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito ec.) (N)

Stregghiato, Streg-ghià-to. *Add. m. da* Stregghiare, *V.* [*Lo stesso che* Strigliato, *V.*]

Stregghiatura, Streg-ghia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stregghiare.*

2 — *E per metaf.* [Aspra riprensione, Rabbuffo. *Onde*] Avere o Dare una buona stregghiatura = *Avere o Dare un buon rabbuffo. Lat.* increpare, vehementer reprehendere, objurgare. *Gr.* καθάπτεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, ec.; e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

Streglia. (Ar. Mes.) Stré-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Stregghia. [*V. e di'* Striglia.] *Bern. rim.* 1. 11. Adopra si in quel tempo più la teglia, A far torte e migliacci ed erbolati, Che la scopetta a Napoli, o la streglia.

Stregliare, Stre-glià-re. [*Att. V. e di'*] Strigliare. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. A trarla fuor di barca Colle stanghe e cogli argani, e stregliarla.» *E Salvin. Annot. ivi*: Stregliare, da streglia o striglia... I nostri antichi dicevano stregghiare, Dante: *Menare stregghia*: così Vegghiare, Mugghiare; oggi per più gentil suono, Vegliare, Mugliare.(N)

Stregnere, * Stré-gne-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Strignere, Stringere. *S. Cater. Lett. Berg.* (O)

Stregona, * Stre-gó-na. [*Add. e sf. accr. di* Strega, *ma che prendesi anche per lo stesso che* Strega.] *Fir. As.* 39. Ella è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città. *E* 52. Queste stregone con giovenili passi vanno a prendere il luogo nelle altrui sepolture.

Stregonaccio, Stre-go-nàc-cio *Add. e sm. pegg. di* Stregone. *Lall. En. Trav.* 12. 56. Fe' loro (*ai Rutuli*) un tal Tolunnio alzar la cresta, Ch' era in cose d' augurio un mastro fino, E fra lo stregonaccio e l' indovino. (Berg) (N)

Stregoncella, Stre-gon-cèl-la. *Add. e sf. dim. di* Stregona. *Lall. En. Trav.* 10. 12. Tratta han d' Averno quella stregoncella, Aletto io dico, affumicata e rancia. (Berg) (N)

Stregone, Stre-gó-ne. [*Add. e sm. Che fa stregonerie*; *altrimenti* Fattucchiero, Incantademoni,] Maliardo. *Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς. *But.* Ove si pone che indovini, maliosi, superstiziosi e stregoni sieno puniti con nuova pena, come si dirà. *Bern. Orl.* 2. 9. 59. Chiamasi Balisardo, ed è gigante, Stregone, incantatore e negromante. *Red. Ins.* 41. Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le ridicolose fatture degli stregoni.

2 — * *Sotto questo nome intendesi così l' Indovino, come il Mago, e Quei che, secondo le popolari credenze, fa il patto col diavolo, va al sabato ec.* (Ber)

Stregoneccio, Stre-go-néc-cio.[*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Stregoneria.] *But. Inf.* 20. 1. Questo peccato ha principalmente sotto sè quattro spezie, cioè, divinazione, maleficio, superstizione e stregoneccio.

Stregoneria, Stre-go-ne-ri-a.[*Sf. Il reato di stregare*; *altrimenti* Malia, Stregheria,] Ammaliamento, Affatturamento ec. —, Stregoneccio, *sin. Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμάκευσις.» *Ner. Samin.* 8. 1. Attento legga queste istorie mie Chi stima baje le stregonerie. (B) *Fortig. Ricc.* 1. 78. Che s' intendeva di stregoneria. (N)

Stregoneria diff. da *Malia*, *Fattucchieria*, *Prestigio*, *Maleficio*, *Incanto*, *Fascino*, *Veneficio*. La *Malia* era creduta legar gli uomini sì che non fossero liberi della mente o delle membra loro. La *Stregoneria* non solo era creduta impedire qualche facoltà, ma poter togliere anche la salute e la vita. *Veneficio* non ha più il senso che aveva una volta di *Malia* o simile. Le Streghe un tempo si chiamavano venefiche, perchè quelle che si dicevano streghe si sospettavano insieme somministrare veleni espressi da sughi d' erbe e da farmachi ad esse noti. *Fattucchieria* ha senso di meno funesta efficacia. *Maleficio* non ha più significato affine a *Malia*. *Incanto* è Malia fatta con parole e, come la voce suona, con canto: dicesi tuttavia Incantare la serpe. *Fascino*, in senso di Malia, è vocabolo di mera erudizione; nell' uso comune è traslato, come *Affascinare* che da quello deriva. *Prestigio* poteva un tempo essere creduto effetto di *Malia*; vale Falsa apparenza preparata dalla frode o dall' arte a fine d' illudere o d' ingannare, e si riferisce specialmente agli occhi.

Stregonia,* Stre-gò-ni-a. *V. scherzevole. Quasi Città di streghe. Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire, Ch' abita la mia moglie. *E Salvin. Annot. ivi*: Scherza sul nome della città di Strigonia, chiamandola a suo uopo Stregonia, per fare intendere a chi legge, che la sua moglie era una strega, una maliarda; latino *venefica*. (N)

Stregua, Stré-gua. [*Sf. Così*] *dicesi propriamente Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune*; *ma generalmente si prende in vece di Parte o Ragguaglio. Lat.* symbola, portio, rata pars. *Gr.* συμβολή. (Dal lat. *striga* ordine di cose che sien poste l' una dopo l' altra; poichè le stregue son le rate che l' una dopo l' altra si pagano da' commensali. In illir. *strana* porzione.) *Varch. Stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua e al medesimo ragguaglio degli altri. *E* 306. Avevano tanto a male che i nimici non volessero nè avergli per uomini di guerra, nè mandargli alla stregua degli altri soldati. *Borgh. Fir. lib.* 316. La mise a una medesima stregua di quelle. *Orig. Fir.* 88. Era, come dire, la parte d' uno, e non so se noi dicessimo bene la rata o la stregua.» *E Vesc. Fior.* 423. Vi sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca, tempo per tempo, e paese per paese, e dal mangiare della carne in fuori, vicinissima alla stregua, che a' suoi monaci avea S. Benedetto molto innanzi assegnata. (V)

2 — [*Dicesi* Andare due o più persone ad una stregua *e vale Esser del pari, Correre la sorte medesima.*] *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Del bene o male che ne avverrà non andremo tu ed io ad una stregua. (*Qui il testo lat. ha*: ordo.)

Strehla. * (Geog.) Stréh-la. *Città del regno di Sassonia.* (G)

Strehlen.* (Geog.) Stréh-len. *Cit. degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Streliz. * (Geog.) Strè-liz. *Dicesi* Alto Streliz *Una città del Granducato di Meclenburgo Streliz*; Nuovo Streliz, *La città capitale di esso Granducato*; *e* Grande Streliz, *Una città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Strelizzi. * (St. Mod.) Stre-liz-zi. *Add. e sm. pl. Antica milizia russa, sola truppa regolare che avesse la Russia ne' tempi remoti. Era un corpo di circa venticinquemila uomini, e somigliava ai Pretoriani di Roma ed ai Giannizzeri di Costantinopoli. Fu abolito da Pietro il grande nel* 1698. (Lo stesso che Balestrieri, dal russo *strjeljacs* saettatore, che vien da *strjela* saetta.) (O)

Strelna. * (Geog.) Strèl-na. *Castello di delizia della Corte di Russia, poco lontano da Pietroburgo.* (G)

Stremamente, Stre-ma-mén-te. *Avv. aferesi di* Estremamente. *V. e di'* Estremamente. *Cr. nella v.* Strettamente. (A)

Stremare, Stre-mà-re. [*Att.*] *Scemare*, *Diminuire.* [*Sembra aferesi di* Estremare, *V.*] *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* 38. San Piero volle stremare la misericordia di Dio, che non ha fine, e parlò ignorantemente. *Pass.* 185. Questo, che è detto, non è detto però per istremare la grazia di Dio. *Dav. Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo, ec. *Varch. Stor.* 12. 441. Essendoli ogni giorno per commissione di Clemente stremato quel poco di pane, e di acqua che gli eran conceduti ec., miserabilissimamente morì.

2 — [*E n. ass. e pass. Lat.* imminui.] *Filoc.* 7. 138. Il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma ec.» *Teseid.* 8. 88. I cavalli non eran rigogliosi Come solieno, e le schiere stremate Erano assai, e stremavano ognora. (B)

Stremato, Stre-mà-to. *Add. m. da* Stremare. [*Diminuito.*] *Lat.* imminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς.» *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Leggiamo di Santo Romolo, che fu nel medesimo luogo rifatto, ma capovolto e stremato. (V)

2 — Ristretto. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Sbaloriditi da Galba per atroci bandi o stremati confini ec., facevano scandolosi discorsi.

Stremenzire, Stre-men-zi-re. [*Att.*] *Ridurre stentato*, *Far venire a stento*; [*e dicesi propriamente di piante e delle loro produzioni, come chi direbbe* Cachetiche, Malate.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Un altro,

trattando dell'emula repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato tirannico, diceva egli, che gli spremeva e gli stremenziva; che se questo non fosse, sarebbero più vegnenti e più grossi.

Stremenzito, Stre-men-zì-to. *Add. m. da* Stremenzire. [*Stentato.*]

2 — *E per metaf. Salvin. Pros. Tosc. 1. 492.* Aver caro che altri sappia che si faccia onore, che cresca in riputazione, e 'l suo crescere non istimare proprio scemamento, ma venir a parte di sua reputazione con goderne, e goderne veracemente dentro al cuore, non per istremenzita affettazion d'apparenza.

Stremezza,* Stre-méz-za. *Sf. astr. di* Stremo. *V. fuor d'uso. Stremità; e fu preso in senso di* Angustia, Strettezza. *Tes. Br. 11. 160.* Dove lo mar non piglia Terra che sette miglia, Poi ritorna in ampiezza, E poi in tale stremezza ec. (N)

Stremità, Stre-mi-tà. [*Sf. aferesi di* Estremità, *V.*] *L'ultima parte di qualunque cosa.* —, Stremitade, Stremitate, *sin. Lat.* extremitas, finis. *Gr.* ἐσχατιά, τέλος. *G. V. 10. 89. 6.* I quali erano con loro tende alla stremità dell'oste. *Tes. Br. 2. 31.* Ciascun di loro ha due stremitadi e un mezzo; ragione, come lo fuoco, che è di sopra, sì ha una stremitade che tuttavia va in suso, ec.; l'altra stremitade è di sotto, ch'è meno leggiera e meno delicata che l'altra. *Amet. 22.* Nascondere vede le loro stremità sotto le prime salite.

2 — Mancamento d'avere, Estremo bisogno. *Lat.* inopia, necessitas, egestas, penuria. *Gr.* ἀπορία. *G. V. 7. 75. 3.* Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia. *E 11. 76. 4.* Il recarono a maggiore stremità, chè convenne che 'ngaggiasse a usura la sua corona.

3 — Somma parcità. *Vit. S. Franc. 176.* Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita. (V)

Stremma.* (Chir.) Strém-ma. *Sm. V. G. Lat.* stremma. (Da *strepho* io torco.) *Storcimento presso un' articolazione di qualche nervo o tendine o membrana, senza lesione dell' articolazione medesima; dicesi anche* Streblosi. (Aq)

2 — * (Metrol.) *Misura di superficie in Grecia.* (O)

Stremo, Stré-mo. *Sm.* [*aferesi di* Estremo, *V. La parte estrema, Il punto estremo; altrimenti* Estremità;] Stremità. *Lat.* extremitas, extremum. *Gr.* ἐσχατιά, τὸ ἔσχατον. *Dant. Purg. 10. 14.* Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. *E 22. 48.* Toglie il penter vivendo e negli stremi. *E Par. 31. 22.* Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte.

2 — [Il più alto grado, L'ultimo segno al quale una cosa possa giugnere.] *Com. Inf. 7.* Intende nel presente settimo capitolo trattare della pena del vizio dell'avarizia, la quale è uno degli stremi di liberalitade.

3 — Necessità. *Lat.* necessitas, inopia. *Gr.* ἀπορία. *M. V. 1. 64.* Condurrebbe lui e la terra in tali stremi, che agevolmente all'ultimo ne diverrebbe signore. *Cron. Morell. 288.* Vedutici nello stremo, ci ricomperammo dalla compagnia di messer Giovanni Aguto fiorini 220 mila d'oro.

Stremo. *Add.* [*m. aferesi di* Estremo.] *Ultimo, Che tiene l'ultimo luogo. Lat.* extremus. *Gr.* ἔσχατος. *Dant. Inf. 17. 43.* Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai.

2 — * Il più abbietto, Il più vile. *Bon. Giamp. p. 198.* Santo Agostino dice: la strema; cioè vilissimo modo di morire elesse Cristo, acciò che di nulla morte li santi suoi martiri avessono paura. (*Il lat. ha:* extremum genus mortis ec.) (N)

3 — Misero, Infelice. *Lat.* miser. *Gr.* ἄθλιος. *Bocc. nov. 49. 14.* Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna.

4 — Gretto, Tapino. *Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. *Bocc. nov. 75. 2.* Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.

5 — Privo, Manchevole. *Lat.* cassus. *Gr.* φροῦδος. *Bocc. Intr. 10.* Sì di famigli rimasi stremi, che ufficio alcuno non potean fare.

6 — Sommo, Grandissimo. *Bocc. nov. 49. 10.* Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

7 — Stretto, Munito, Sottile; *dal v.* Stremare. *Fr. Giord. 129.* Se lince fossero dalla terra al cielo, sarebbono più streme alla terra, e larghe inverso il cielo. *Cron. Strin. 125.* Fu fatto il palco, ed ammattonato, e fue fatto uno assito stremo da palco e una scala. (V)

8 — [*Diconsi* Stremi argomenti,] *Gli ultimi e più concludenti. Franc. Sacch. nov. 32.* Acciocchè voi non crediate che io dica da beffe, o che io faccia stremi argomenti di loica.

9 — * Allo stremo, *posto avverb. All' ultimo, Al fine. Lo stesso che* All'estremo, *V.* (A)

10 — (Eccl.) Strema unzione. [*V.* Estremo *add. §. 4.*] *Lat.* extrema unctio. *Gr.* τελευταία χρίσις. *Maestruzz. 2. 54.* È negata la strema unzione.

Strena, * Stré-na. *Sf. V. e di'* Strenna. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 95.* Non osservate li dì Egiziachi o di calende di Gennajo, nelli quali certi canti o motti, e strene di mangiare e di bevere si sogliono dire, e dare e fare per principio e segno di buona fortuna. (V) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 7.* La strena, che con questa pretta voce latina si dice in Malta, franzese *étrenne*, cioè la mancia, ἀριστεῖον, premio dello aver bene operato, si dava da i Romani a i loro re e imperadori, per riconoscimento dell'essersi portati bene e strenuamente. (N)

Strenia. * (Mit.) Strè-ni-a. *Dea romana che presedeva ai doni che si facevano il primo giorno dell' anno, e che chiamavansi* Strenae, *d'onde trasse il nome.* (Mit)

Strenizza. * (Geog.) Stre-niz-za. *Città della Turchia europea.* (G)

Strenna, Strén-na. [*Sf.*] *V. L.* [*Così chiamavano i Romani i doni che si facevano il primo giorno dell'anno; nome esteso poi ai doni in generale ed ai profitti inaspettati. I moderni l'usano per Dono,*] *Mancia.* —, Strena, *sin. Lat.* strena. *Gr.* ἐπινομίς. (*Strena*, secondo alcuni, è dal gr. *strenos* luxus, deliciae, onde *streniao* luxurior. Altri da *ternus* che gli antichi dissero pur *trenus*. Altri in fine da *strenua* nome della Dea della forza. Poichè narrano che essendo stati presentati nel dì primo dell'anno a Tazio re de' Sabini alcuni ramoscelli recisi nel bosco sacro a questa Dea, ei ne tolse buon augurio, e volle che il simile si facesse per l'avvenire in ogni capo d'anno.) *Dant. Purg. 27. 119.* E mai non furo strenne, Che fosser di piacere a queste iguali. *But. ivi:* Mai non furo strenne, cioè mance, cioè annunziazioni primamente fatte la mattina.

2 — *E fig. An. Pucc. Centil. cant. 62.* Nel predetto anno il Dalfino di Vienna Sconfisse in campo il Conte di Savoja, Ed a sua gente diede mala strenna. (B)

Strenua. * (Mit.) Strè-nu-a. *Dea del valore e della forza, adorata da' Romani.* (Mit)

Strenuamente, Stre-nua-mén-te. *Avv. V. L.* [*Da bravo, Da valoroso,*] *Valorosamente. Lat.* strenue. *Gr.* ἀνδρικῶς. *Fir. As. 41.* Metti mano a questa impresa strenuamente ora che egli ti può così agevolmente venir fatto. *E 102.* Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato. *Gal. Sist. 345.* Strenuamente si porta il signor Simplicio, e molto acutamente s'oppone.

Strenuissimo, * Stre-nu-is-si-mo. *Add. m. superl. di* Strenuo. *V. L. Muss. Berg.* (O) *Franc. Barb. Regg. Donn. part. 5.* Questi suoi figliuoli erano bellissimi e graziosi e strenuissimi. (P)

Strenuità, Stre-nu-i-tà. *Sf. ast. di* Strenuo. *V. L. Valore militare, Bravura, come che nel latino, dal quale è tratta la voce, non suoni altro che Prontezza e vigore.* —, Strenuitade, Strenuitate, *sin. Petr. Uom. ill. 217.* Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. *Rim. ant. Cecc. Angiul.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l'appello ben per madre mia. (V)

Strenuo, Strè-nu-o. *Add. m. V. L. Valoroso* [*e Bravo, per estensione dal latino in cui la voce non indica propriamente che Ardito ed Alacre.*] *Lat.* strenuus. *Gr.* γενναῖος. (*Strenus* dal gr. *stereos* solido, fermo, intero, onde *stereon* solidità, fermezza.) *Liv. Dec. 3.* Volle più tosto Marcello avere a sè raccolto, che tolto al nimico uno strenuo e forte compagno. *Vit. Plut.* Era in tutte le cose strenuo. *Amor. Vis. 11.* Pallamide seguiva e Lionello, E Polinor collo strenuo Calvano. *Franc. Sacch. rim. 66.* Strenuo, gentile, e, più ch'altro, cortese Degli Alidogi messer Ludovico.

Strepente, * Stre-pèn-te. *Part. di* Strepere. *V. L. Che fa strepito, Strepitante. Lat.* strepens. *Bocc. Teseid. 7. 34.* S'udieno tutti quei lochi strepenti. (Br)

Strepere, Strè-pe-re. [*N. ass. anom. e difett.*] *V. L. Fare strepito, Romoreggiare. Lat.* strepere. *Gr.* ψοφεῖν. (In ingl. *stir*, in sass. *styrung*, in celt. gall. *stairirich*, in ar. *syrret*, in brett. *strap* strepito. Le lett. *s*, *t*, *r* son combinate per esprimere il suono. V. *Stridere.*) *Liv. Dec. 3.* Strepesse il romor delle femmine lamentantisi. *E appresso:* La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra.

Strepiccio, * Stre-pic-ci-o. *Sm. V. A. V. e di'* Stropiccio. *Fav. Esop. 33.* Sentendo (*le rane*) il sopravvenimento e grande strepiccio delle lepri, gittarsi (*gittaronsi*) nell'acqua. (V) (*Alla v.* Sopravvenimento *la Cr. legge* stropiccio, *benchè attribuisca questo passo all Introd. Virt.*) (N)

Strepidire, Stre-pi-di-re. [*Att. e n.*] *V. A. Riempier di strepito.* —, Strepire, *sin. Lat.* strepitu implere. *Gr.* ψόφον πληροῦν. *Liv. Dec. 3.* L'orecchie strepidiscono de' romori de' compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

Strepire, Stre-pi-re. [*Att.*] *V. A.* [*sinc. di*] Strepidire, *V. Empire di strepito. Liv. Dec. 3.* Perchè ogni cosa di vario tumulto strepivano.

2 — [*N. ass.* Romoreggiare.] *Teseid. 11. 49.* Già istrepivan per lo messo foco Le prime frondi.

Strepitante, Stre-pi-tàn-te. [*Part. di* Strepitare. *Che strepita,*] *Che fa strepito. Lat.* strepens. *Gr.* ψοφῶν. *Bemb. pros. 2. 59.* Mutole, strepitanti e tarde. » *Ner. Samin. 10. 45.* S'ode gridar per tutto All'armi all'armi Da mille e mille strepitanti voci, E s'odon misti ec. (B)

Strepitare, Stre-pi-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare strepito,* [*Romoreggiare; nel quale senso gli antichi dissero ancora* Strepere, Strepire *e* Strepidire.] *Lat.* strepere. *Gr.* ψοφεῖν. » *Segn. Mann. Nov. 13. 1.* Ivi i cani della città non fann' altro che strepitare. (V) *Corsin. Torracch. 17. 70.* Quinci s'udiro in questa parte e 'n quella Risuonar trombe, e strepitar tamburi, ec. (B)

2 — *Dicesi* Strepitare di [*o* sopra] checchessia *e vale Farne romore, Parlarne altamente. Buon. Fier. 2. 3. 9.* Guardarsi dagli scandol, che figliuoli Delle discordie sono, è maggior bene, Che torre a strepitar sopra gli scandoli, Che non han più rimedio.

Strepiteggiare, Stre-pi-teg-già-re. *N. ass. frequentativo di* Strepitare. *Far qualche strepito. Uden. Nis. 4. 92.* Ma Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare; a lui basta, a guisa di Sterope e di Bronte, interribilire e strepiteggiare con quella sua flegetontea e gorgoneggiante locuzione. (A) (B)

Strepito, Strè-pi-to. [*Sm.*] *Romore grande o scomposto;* [*altrimenti* Fracasso, Fragore, Rimbombo *ec. Lo* Strepito *è* alto, grave, orribile, spaventoso, lamentevole, minaccioso, confuso ec.] (*V.* Baccano.) *Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. (V. *Strepere.*) *Bocc. g. 7. p. 2.* Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie aveva desto.

2 — [Gran quantità di cose, intorno a cui molti si affaccendano. *In questo senso disse anche Virgilio* Quis strepitus circa comitum.] *G. V. 1. 48. 1.* Perocchè il primo luogo, dove si pesava, non era sofficiente a tanto strepito (*di mercanzie*), vi fecero due luoghi.

Strepitosamente, Stre-pi-to-sa-mén-te. *Avv. Con istrepito. Lib. cur. malatt.* I flati nel ventre inferiore si fanno strepitosamente sentire. » *Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Si dice *fare uno scapponeo a uno,*

(e ora anche per titolo di una specie di almanacco che ogni anno stampano più giornali e vendono ai loro associati [illegible] la Strenna [illegible]

quand' altri l' attacca e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo, riprendendolo strepitosamente. (B)

Strepitosissimamente, * Stre-pi-to-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Strepitosamente. *V. di reg.* (O)

Strepitosissimo, * Stre-pi-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Strepitoso. *V. di reg.* (O)

Strepitoso, Stre-pi-tó-so. *Add. m. Che fa o rende strepito. Lat.* strepens. *Gr.* ψοφῶν. *Segn. Mann. Lugl. 25.* Le anime non si salvano solamente per via di prediche strepitose; si salvano con un sibilo ancora tenue.» *Diod. Prov. 7. 11.* Donna . . . strepitosa e sviata, i cui piedi non si fermano in casa. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 180.* Abitatori Del mare strepitoso. (N)

Strepsicero.* (Zool.) Stre-psì-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* strepsiceros. (Da *strepho* io torco, e *ceras* corno.) *Nome che sembra indicare il genere Antilope: fu da Pallas destinato a comprendere certi animali comunemente chiamati* Gazzelle, *le cui corna sono tre volte contorte intorno a se stesse, come quelle del Condoma del Capo di Buona Speranza ec. Belone applica questo nome stesso ad una razza particolare di montoni a corna ritorte che trovansi in Candia, in altre isole dell' Arcipelago e comunemente in Corsica.* — , Stretticero, *sin.* (Aq)

2 — * *Nome applicato da Plinio ad un animale dell' Africa le cui corna erano ripiegate o contorte in modo da rappresentare una specie di lira: animale che sembra doversi riportare al genere Antilope de' moderni.* (Aq)

Strepsirrini.* (Zool.) Stre-psir-ri-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* strepsirrhina. (Da *strepho* io torco, e *rhin* naso.) *Nome impiegato da Geoffroy per indicare una famiglia di mammiferi, che comprende i* Makis, *i* Tarsiers, *i* Loris, *gl'* Indris *ec. i quali hanno le narici ripiegate o torte a spira.* (Aq)

Strepsitteri. * (Zool.) Stre-psit-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* strepsiptera. (Da *strepho* io torco, e *pteron* ala.) *Ordine d' insetti proposto da Kirby, in cui vengono compresi i generi* Stylops e Xenos: *sono così denominati dalle loro torte ali.* (Aq)

Stretta, Strét-ta. *Sf. Lo strignere, Strignimento;* [*altrimenti* Distretta. — , Strinta, *sin.*] *Lat.* constrictio, oppressio, pressura. *Gr.* θλῖψις. *Dant. Inf. 31. 132.* Onde Ercole sentì già grande stretta.

2 — Calca, Frequenza. *Lat.* frequentia. *Gr.* πολυανθρωπία. *Introd. Virt.* Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta o mortalità di gente, che nel mondo fosse, quella strada si calcata andasse, e a quella porta così grande stretta avesse. *M. V. 1. 56.* Quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. » *Fr. Giord. 54.* Delle quali non disse, chè non potè, se non pur parecchie, per lo grande popolo e stretta che fu a questa predica. (V)

3 — *Fu detto* Stretta di neve *per Abbondanza di neve caduta. Dant. Inf. 28. 58.* Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi ec. Si di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese.

4 — * *Dicesi* Stretta di spalle, *Quell' alzar delle spalle che si fa in aria di sprezzo o non curanza.* (A)

5 — *Dicesi* Stretta di vettovaglia *o simili e vale Scarsità, Penuria. Lat.* angustia. *Gr.* ἀπορία, στενότης. *G. V. 9. 92. 1.* Non si poteano più tenere, si erano a stretta di vittuaglia e d' assedio. *E cap. 106. 1.* Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia.

6 — * *Dicesi* A stretta di vita *e vale In gran penuria, quasi All' estremo della vita. M. V. 7. 81.* Stette (*il popolo*) due dì senza mercato di vittuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. (N)

7 — Luogo o Passo stretto e angusto. *Lat.* loci angustiae. *Gr.* στενότης. *Petr. canz. 5. 7.* Ma Maratona, e le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente. » *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi. (N)

8 — * *Col v.* Andare: Andare alle strette = *Andare alle prese. V.* Andare alle strette. (A)

9 — [*Col v.* Avere:] Avere la stretta = [*Essere astretto, ovvero*] *Esser ridotto all' estremo;* [*e si dice anche del grano, dell' uva e simili quando è impedita la loro maturità. V.* Avere la stretta.] *Bern. rim. 1. 7.* E poi c' è quella Del mio compagno, ch'ebbe anch'ei la stretta. *Menz. sat. 4.* E mi dispiace aver spesso la stretta Da un qualche poeta, che gl' imbrogli Del suo cervel mi legge allorchè ho fretta.

10 — *Col v.* Dare: Dare la stretta = *Strignere, e propriamente Strigner co' denti. V.* Dare la stretta, §§. 1, e 2. (A)

2 — [*Fig.* Fare altrui inganno o male,] Opprimere. [*V.* Dare la stretta, §. 3.] *Cas. Rim. burl. 1. 14.* Che m' han dato a' miei di di grandi strette.

3 — [Dare stretta, *talora vale Mettere a mal partito,*] *Ridurre in gran pericolo o all' estremo. G. V. 12. 72. 5.* Questo ci diede gran difetto, e più volte grande stretta e paura.

4 — * *Ed in senso equivoco. V.* Dare la stretta, §. 4. (N)

5 — Dar la stretta o una stretta = *Astringere, Porre, come dicesi, tra l' uscio e 'l muro. V.* Dare una stretta. (A) *Car. Lett. ined. 3. 267.* Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta. (Pe)

6 — * Dare la stretta ad alcun componimento = *Mettervi termine. Car. Lett. Fam. T. 3. l. 17. p. 58.* La mia pastorale dorme, perchè ho tempo. ma penso di fuggire la scuola per un mese e darle la stretta. (N)

11 — [*Col v.* Essere:] Essere alle strette = *Trattare strettamente insieme per conchiuder qualche negozio, o Essere in sul conchiuderlo.* [*V.* Alle strette.] *Lor. Med. canz. 72. 4.* Quando poi siete alle strette, Ordinate il che e 'l quando. *Varch. Stor. 8. 215.* Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare. *Tac. Dav. ann. 15. 219.* Il quale il dì innanzi al destinato fu con Antonio Natale molto alle strette.

2 — Essere alle strette *vale anche Esser ridotto in gran pericolo o all' estremo, Essere oppresso.*

12 — [*Col v.* Mettere: Mettersi ad una stretta,] Mettersi alle strette = *Trovarsi in gran pericolo o all' estremo. Car. Lett. 2. 7.* Vedete a che stretta vi siete messo da voi medesimo, per astuto che siate.

2 — Mettersi alla stretta *vale anche in senso proprio Passare per luogo stretto. Fav. Esop. 129.* Un troncone di legna della soma, mettendosi alla stretta, dà al cavallo pel corpo, ed ebbelo sbudellato. (*Qui il cavallo che passava per un chiassetto, era attraversato da un asino carico di legne, che teneva tutta la via.*) (V)

3 — * Mettere il piede a stretta, *dicesi de' cavalli, quando mettono il piede fra due spazii di pietre e vi lasciano il ferro. V.* A stretta, §. 4. (A)

13 — [*Col v.* Trovare: Trovarsi alle strette = *Esser ridotto all' estremo.*] *Car. lett. 1. 117.* Ho caro di trovarmi a queste strette.

14 — * *Col v.* Venire: Venire alle strette = *Condurre l' affare in termini stretti, Venire alla conclusione. V.* Venire alle strette. (A)

2 — * Serrarsi addosso all' inimico. *Davil.* Diede la scalata ad un torrione nuovamente ridotto in difesa da quei di dentro, e venuto alle strette, di modo che combattevano solo con le spade, rinnovò con tanta pertinacia l' assalto che l' ottenne. *Cinuzzi:* Quando non possono più adoperar l' archibuso, per essere venuti alle strette col nimico. (Gr)

15 — [Alle strette, *posto avverb. ed anche in forza di prep. In punto, Prossimamente. Onde* Essere alle strette di fare alcuna cosa = *Essere sul punto di farla.*] *V.* Alle strette.

2 — * Al meglio, In sul conchiudere, Nel punto di finire *e simili. Car. Lett. ined. 1. 265.* I quali alle strette gli hanno mancato. (N)

16 — * A stretta, *posto avverb. Per forza, Strettamente. V.* A stretta, §. 1. (A)

2 — * A penuria, In fame, In disagio; *ed usasi anche a modo di prep. V.* A stretta, §§. 2 e 3. (N)

3 — All' estremo, *che dicesi anche* Alle strette. *M. V. lib. 1. cap. 23.* I Franceschi che erano nel castello, sbigottiti temettono, vedendosi a stretta e non essendo usi di cotali baratti, per sì fatto modo, che poco feciono resistenza. (V) (N)

4 — * *E detto de' cavalli. V.* §. 12, 3. (N)

17 — (Mus.) *Nome che si dà generalmente all' allegro finale de' pezzi più importanti dell' opera, per esempio del Finale, dell' Introduzione, del Sestetto, ec.* (L)

2 —* *Così chiamasi anche Il tratto finale di un pezzo di musica qualunque siasi, vocale od istrumentale, in cui il compositore riunisce gli effetti più rapidi, più forti e più strepitosi.* (L)

Strettacne.* (Bot.) Stret-tà-cne. *Sm. V. G. Lat.* streptachne. (Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *achne* gluma.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne. Sono distinte dalla loro gluma esteriore ritorta sopra se stessa.* (Aq)

Strettamente, Stret-ta-mén-te. *Avv. Con istrignimento, Con istrettezza. Lat.* arcte, anguste. *Gr.* στενῶς. *Bocc. nov. 86. 6.* Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che, altro che strettamente, andar vi si potesse. *E nov. 99. 30.* Gittatasi oltre, quanto potè, l'abbracciò strettamente.

2 — Rigorosamente. *Lat.* acriter. *Gr.* δριμέως. *Mor. S. Greg. 8. 13.* Considerano ancora quanto egli debbe strettamente giudicare le nostre colpe. *E 16. 14.* Nulla anima è tanto giusta, che se ella sarà strettamente giudicata ec., essa non sia da esso aggravata. *G. V. 9. 111. 1.* Assediandola strettamente per mare e per terra. » *Amor. Vis. 16.* Appresso ancor pur il medesmo Iddio (*Giove*), In nuvoletto d' oro rifulgente Trasformato, discendere vid' io Giù in alta e ferrea torre, audacemente In grembo a verginella, ch' entro v'era Richiusa e custodita strettamente. (B)

3 — Scarsamente, Parcamente. *Lat.* parce, strictim. *Gr.* εὐτελῶς. *Dial. S. Greg. M.* Ciò che gli soperchiava della settimana, traendone strettamente la sua necessità, dava a' poveri. *Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota. » (*Qui* Cortamente, *lat.* anguste.) (N)

4 — Estremamente, [Eccessivamente.] *M. V. 8. 105.* Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello.

5 — * In senso meno ampio, In più stretto significato. *Salvin. Cas. 136.* Perciò più strettamente quella voce cominciò a usarsi in quel significato che accennato abbiamo. (N)

6 — Brevemente, Succintamente, In compendio. *Lat.* breviter, summatim. *Gr.* ἐν βραχέσι, συλλήβδην. *Borgh. Orig. Fir. 30.* Che qui si è ora così strettamente accennato.

7 — Caldamente, Con affetto. *Lat.* vehementer, etiam atque etiam. *Gr.* σφόδρα. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Ben si disegna per la conciliazione degli amici di Giobbe, per li quali esso pregò sì strettamente. *Fir. Disc. an. 29.* Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente che gli desse esecuzione.

Strettezza, Stret-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stretto. *Angustia* [*di spazio o di luogo, Piccolezza.*] *Lat.* angustia. *Gr.* στενότης. *Bocc. nov. 13. 14.* Come andrò io nella camera dell' abbate, che sai che è piccola, e per istrettezza non v' è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? *E Lett. Pin. Ross. 272.* Le catene trionfali, e la strettezza della prigione, colla rigidezza del prigioniero, infino alla morte ontosa provò. » *Mastrucz. 1. 85.* La frigidità della complessione ovvero la strettezza della donna.

2 — *Fig.* Limitazione. *Bocc. nov. 96. 2.* Io fui sempre in opinione che nelle brigate ec. si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare.

3 — Parsimonia. Scarsità. *Lat.* parsimonia, penuria, parcitas. *Gr.* ἀπορία. *Cron. Morell. 258.* Usa in costei più strettezza, ch'ella abbia le spese assegnate. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Dav. Camb. 105.* Non possono anco i pregi del cambio star fermi in sulla pari, ma vanno in sù e 'n giù, secondo

le strettezze o larghezze, e secondo che richiede l'utile che dee porgere il cambio. *Fir. As.* 33. Ma io, che m'era accorto della sua strettezza, negava di volere andare. *Guicc. Stor.* 19. Tolsero le vettovaglie, che venivano all'esercito, che ne aveva strettezza.

2 — * *Ed accordato col terzo caso. Guicc. Stor. l.* 2. *f.* 76. Infastiditi e dalla strettezza sua allo spendere e provvedergli e dalle sue variazioni. (Pe)

4 — Urgenza, Dura contingenza. *Fir. As.* 100. Trovandoci noi adunque nel mezzo di così taglienti forbici ec., pigliammo ec. quel miglior rimedio che ne porgeva la presente strettezza. » *Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli. (N)

5 — * Rigore nel lasciare entrar le genti in alcun luogo per impedire che trapeli ciò che vi si fa in segreto. *Car. Lett. ined.* 2. 176. Nostro Signore . . . sta meglio e domani darà udienza all'imbasciator di Venezia, con tutto che la strettezza grande del Palazzo faccia suspicar la gente che le cose non vadano bene a fatto. (Pe)

6 — Amicizia, Famigliarità. *Stor. Semif.* 59. Fue in istretta amistàe con molti, e piùe vertudiosi degli suoi tempi ec.; grande in ogni modo infra di loro strettezza passava. (V)

7 — *Dicesi* Strettezza di cuore *e vale Ansietà, Passione. Lat.* anxietas. *Gr.* ἀδημονία. *Fiamm.* 4. 37. Egli mi sarebbe duro, o donne, il poter mostrare con quanta focosa ira, con quante lagrime, con quanta strettezza di cuore io quasi ogni dì cotali pensieri e ragionamenti soleva fare.

8 — *Dicesi* Strettezza di petto *e vale Difficoltà di respirare.* » *Pasta Diz.* Strettezza di petto, Affanno di respiro o del respirare, difficoltà di respiro, malagevolezza del respirare, ambascia. (N)

9 —* *Dicesi* Strettezza di sangue *e vale Parentela, Consanguinità, Propinquità. Borgh. Tosc.* 325. Si troverrà poter nascere non meno dalla comune paura, ec. che da strettezza alcuna di sangue, che fusse fra loro. (V) *Giamp. Maff. Vit. S. Edoard. cap.* 2. Sprezzata ogni legge di fede, ogni strettezza di sangue, ogni obligo di amicizia, tutto era pieno di frodi, finzioni e sospetti. (P. V.)

STRETTICERO. * (Zool.) Stret-ti-ce-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Strepsicero, *V.* (O)

STRETTIO.* (Bot.) Strét-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* streptium. (Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io contorco.) *Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, proposto da Roxbourg, le quali presentano i loro fiori disposti in ispiga spirale o torta. È stato riunito al genere* Priva *di Adanson.* (Aq)

STRETTIRE. (Ar. Mes.) Stret-ti-re. *Att. V. delle arti. Ristringere, Diminuire lo spazio o l'ampiezza. Gli stampatori dicono*: Strettire la spazieggiatura per rimettere il lasciato: *I sarti*: Strettire una veste troppo larga. (A)

STRETTISSIMAMENTE, Stret-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Strettamente. *Lat.* strictissime, arctissime. *Gr.* στενώτατα. *Fiamm.* 2. 46. Strettissimamente lui abbracciando così dissi: ec.

2 — Scarsissimamente. *Lat.* parcissime. *Gr.* γλισχρότατα. *Bocc. nov.* 49. 4. Delle rendite del quale strettissimamente vivea.

3 — Instantemente, Con grandissima premura. *Lat.* vehementer, instanter. *Gr.* σφόδρα, ἐνστατικῶς. *Cas. lett.* 14. Pregandola strettissimamente, che le piaccia tener le cose nostre a memoria. *Varch. Stor.* 2. 19. Fu costretto a mandare per Don Ugo, e ec. pregarlo strettissimamente che gli dovesse piacere di venire a parlamento con esso lui.

4 — Rigorosissimamente, Con grandissima precisione o limitazione. *Varch. Lez.* 581. Tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta, strettissimamente e propiissimamente.

STRETTISSIMO, Stret-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stretto. [*Angustissimo, Picciolissimo.*] *Lat.* angustissimus, arctissimus, parcissimus. *Gr.* γλισχρότατος. *Bocc. nov.* 96. 6. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Fir. As.* 176. Cupido ec., non potendo più sopportar l'assenza della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec., se ne venne là dove ella dormiva. *Alam. Colt.* 5. 111. Lo strettissimo (*cammino*) ancor, che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno.

2 — [*Detto di* Nodo; *opposto a* Lentissimo, Rilassatissimo.] *Bemb. Asol.* 1. 57. Poi vi rimasero mal lor grado con fermissimo e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti.

3 — *Fig.* Urgentissimo. *Bocc. nov.* 89. 6. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio.

4 — Rigorosissimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Alcuni altri teologhi la mettono strettissima, e fanno che le guerre, e le cose che muovono li comuni, siano tutte giuste.

5 — Scarsissimo. *Vit. S. Gio. Bat.* O strettissima povertade, altamente rimunerata!

6 — Segretissimo. *Guicc. Stor.* 19. Col quale avea pratiche strettissime.

STRETTIVO. (Terap.) Stret-ti-vo. *Add. m. Atto a strignere, Astringente. Ricett. Fior.* Empiastro d'Archistrato strettivo, *exocrocer.* (A)

2 — *E per simil. usato anche in forza di sm. Car. Apol.* 176. Che argomenti son questi? di malva, di mercorella, o di che altro? perciocchè non hanno nè dello strettivo, nè del solutivo. (B)

STRETTO, Strét-to. *Sm.* [*In generale*] *Luogo angusto, di poca larghezza. Lat.* locus angustus, angustia, fauces. *Gr.* στενωπός. *G. V.* 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto e rottura delle mura. » *Buon. Tanc.* Che mi giunga il boja S'ora non ti raggiungo a questo stretto. (A)

2 — Il mezzo. *M. V.* 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto de' loro nemici ec., non se ne potea pensare alcuna salute.

3 — [*Fig.*] Difficultà gravissima. *Lat.* difficultas, discrimen, angustia. *Gr.* χαλεπότης, κίνδυνος, στενότης. *Vit. Plut.* Trovossi in molti grandi stretti e pericoli. » *Buon. Tanc.* 1. 1. I' t'imprometto . . . . di darti ajuto a ogni stretto. *E Salvin. Annot. ivi*: A ogni tua angustia, o vogliam dire angoscia; che dà la stretta al cuore. (N)

4 — *Dicesi* Essere allo stretto di fare alcuna cosa *e vale Stare per farla, Essere per conchiudere quella tale faccenda. Ambr. Furt.* 1. 3. La Cammilla è allo stretto di maritarsi a quel medico. (V) (N)

5 — * *Dicesi* Cogliere allo stretto, *quasi* Stringere fra l'uscio e 'l muro, Prendere alla schiaccia. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. se mai si vede colto allo stretto ec. lo promette con mille difficoltà ec. (N)

6 — [A stretto, *posto avverb. A forza. Onde*] Mettere a stretto [alcuna cosa in un'altra] = *Mettervela sforzatamente, per viva forza. Pallad.* Mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico. (*Il Lat. dice*: talea vehementer arctetur.)

2 — * *E* Recare a stretto = *Unire, Immedesimare. V.* Recare a stretto. (N)

7 — * (Milit.) *Luogo angusto che non si può passare in ordinanza. Lo stesso che* Stretta *nel sign. del* §. 7. *Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nimici per gli stretti delle montagne, e pe' castelli distribuite. (V) *Nard. Trad. Tit. Liv.* L'altro giorno senza altrimente spiare, non essendo ancora dì chiaro, avendo passato quello stretto, l'esercito cominciò a spiegare nel piano più largo. *Montecucc.* Dargli il guasto al paese, coglierlo all'improvviso in qualche stretto, o disunito nella marcia, o negligente ne' quartieri. (Gr)

2 — * *Dicesi* Sfilare allo stretto *e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che si ha da passare. V.* Sfilare, §. 5. (Gr)

3 — * *Dicesi* Passaggio dello stretto. *V.* Passaggio, §. 16, 3. (N)

8 — (Geog.) [*Braccio di mare, rinchiuso fra due coste, che separa due continenti, e che va a corrispondere a due mari o ad un mare stesso, formando un canale naturale più o meno largo. Grecamente fu detto anche* Bosforo.] *Lat.* fretum. *Gr.* πορθμός. *G. V.* 8. 77. 5. Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro mare corseggiando. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell'estremità d'Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia, per oracolo d'Apolline Pitio.

2 — * Stretto di Kara. *V.* Kara. — Stretto di Malacca. *V.* Malacca; ec. ec. (G)

9 — (Mus.) Stretto *è l'accorciamento di un soggetto per anticipare la risposta in un finale. Gianelli.* (B)

STRETTO. *Add. m. da* Strignere [*e* Stringere,] *e si usa, non che nel sentimento proprio del verbo, ma eziandio ne' significati figurati dello stesso, e in espressione di molte proprietadi.* —, Strinto, *sin. Lat.* constrictus, strictus. *Gr.* συσταλείς. *Dant. Inf.* 32. 41. E vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *E Purg.* 30. 87. Si congela Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *E Par.* 3. 7. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son.* 168. Chè la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno, ec. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ridurre le particelle del sangue a più stretti contatti ec. (N)

2 — Serrato, Riserrato, Chiuso. *Lat.* constrictus, clausus. *Gr.* κλειστός. *Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta. *E nov.* 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeva, e sì stretta la tenea, che ec.

3 — Unito o Serrato insieme; [*nel quale senso suole replicarsi, e*] *così replicato ha forza di superl. Fir. As.* 116. Stretti stretti in un tratto assaltarono la camera, dove io era. » *Pucc. Centil. cant.* 17. E stretti stretti usciron della valle, E Curradino avendogli per suoi, Non si partì, che gli furo alle spalle (B) *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Essi lasciata piena la casa di sangue e di romore e di pianto, e di tristizie, senza alcuno impedimento stretti insieme con la lor rapina alla nave pervennero. (V)

4 — Angusto, Piccolo; *contrario di* Largo. *Lat.* angustus, arctus. *Gr.* στενός. *Bocc. nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo oltre ad ogni convenevolezza largo. *E g.* 6. *f.* 7. Dentro dalla quale per una via assai stretta ec. entrarono. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate che l'acqua nuoce al petto, ed allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. *Franc. Sacch. nov.* 210. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio.

5 — Manchevole, [Scarso.] *Lat.* parcus, modestus. *Gr.* γλίσχρος, μέτριος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento d'aver piuttosto stretta e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga.

6 — Angustiato, Afflitto. *Lat.* aeger. *Cron. Morell.* I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo 'mperadore povero di moneta, e stretto d'animo, ec.

7 —* Sforzato, Costretto. *Bocc. Teseid.* 3. 6. E stretti Eran in tempo gli alberi a fiorire. (N)

8 — Mosso, Spinto, Astretto. *Fior. S. Franc.* 3. Stretto d'avarizia, disse a santo Francesco: tu non mi pagasti, ec. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Borgh. Fies.* 211. Trovandosi stretto dal bisogno di pagare. (V)

9 — Spesso, Denso, [*detto di bevanda.*] *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. *Red. Cons.* 1. 41. Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che ec.

10 — Riservato, Ritenuto. *Lat.* cautus. *Gr.* εὐλαβής. *Dant. Par.* 20. 133. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar.

11 — Rigoroso, Severo. *Lat.* acer. *Gr.* δριμύς. *Mor. S. Greg.* 8. 15. Sarà da quello stretto giudice dimenticato al tempo dell'ultima sentenza.

12 — Segreto. *Lat.* secretus, arcanus. *Gr.* ἀπόῤῥητος. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio.
13 — Preciso. *Lat.* singularis, minimus. *Gr.* ψιλός, ἐλάχιστος. *Fiamm.* 4. 8. Con maraviglia pensando qual cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandar così strette particolarità.
14 — * Puro, Mero. *Vit. S. Gio. Batt.* 223. Chi ha più, che la stretta necessitade, si dia a coloro che hanno meno. (V)
15 — * Arduo, Difficile. *Tes. Br.* 7. 118. Ma esta sottilitade Tocca a Divinitade; E io m' intrametto Di punto così stretto. (N)
16 — [Urgente,] Estremo, Grandissimo. *Lat.* extremus, maximus. *Gr.* ἔσχατος, μέγιστος. *Cavalc. Specch. Cr.* In ciò ci dà ammaestramento di mai senza stretta necessitade non dar vista di noi.
17 — Intrinseco, Confidente, [*detto di Persona, nel senso medesimo in cui dicesi* Cosa stretta; *ed anche a modo di sm.*]» *Benv. Cell. Vit. t.* 3. *f.* 11. Osservando in che modo mi guardava Messer Sforza e certi altri di quegli stretti al Duca, e' mi venne voglia ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Pomponio Flacco, soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo. *Lall. En. Trav.* 6. 57. Gli stretti suoi, le genti sue più pratiche Pigliano poi lunghe facelle in mano. (N)
2 — [*È detto di Cosa.*] *Bocc. nov.* 27. 32. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *E nov.* 79. 9. Preserci di grandi e di strette amistà con alcuni.
18 — * Gretto, Abbietto, Tapino. *Lat.* sordidus. *Cr. nelle prime ediz. del Vocab.* Lungo e stretto diciamo a chi per avarizia dà tardi e poco. *Tasson.* (P)
19 — *Agg. di* Parente [o Cosa riferente parentela,] *vale Propinquo. Lat.* proximior, necessarius. *Gr.* προσήκων, ἀναγκαῖος. *Cron. Morell.* 256. O s'ella avesse fratelli, o stretti parenti, che fussono bisognosi. *E* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, ec.; così avviene a' pupilli: e' sono rubati, ingannati e traditi da tutti, e massimamente da chi è loro più istretto. *Guid. G.* Era congiunto con lui d'assai stretto parentado. *Bern. Orl.* 1. 5. 4. Però quei che ci son di sangue stretti, Par che'l più delle volte s'amin meno.
20 — * *Agg. di* Sonno, *vale Profondo. Lat.* arctus. *D. Gio. Cell. Sogn. Scip.* 2. Fui preso da un più stretto sonno che io non solea. (N)
21 — * Premuto collo strettojo, *o semplicemente* Premuto; *nel senso di* Stringere, §. 35. *Magal. Operett.* 52. Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte ec. (N)
22 — [*Dicesi* Cosa stretta *parlando di persona per rispetto ad altra, e vale Intrinseco di quella.*] *Car. lett.* 1. 66. Sendone ricerco di messer Giulio Spiriti, cosa mia molto stretta e molto cara.» *Cron. Strin.* 101. E detto Davanzato di Villanuzzo tolse per moglie una donna, che fu cosa stretta di messer Ubaldino Marabottini. (*Maniera simile a quella di Bocc. nov.* 83. Al maestro Simone, che è così nostra cosa, come tu sai.) (V)
23 —* *Dicesi* Pronunzia stretta *e vale Serrata*; *contrario di* Larga *o* Aperta. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 3. Le pronunzie son queste: e larga, e stretta, ec. o largo, o stretto. (V)
24 — * *Dicesi* Andare stretto, *e vale Andare unito, accosto. V.* Andare stretto, §. 1. (A)
2 —* Usare strettezza in fare alcuna cosa. *V.* Andare stretto, §. 2. (A)
25 — * *Dicesi* Tenere stretto alcuno *e vale Serrarlo, Far che altri sia serrato. V.* Tenere stretto. (A)
1 — [Tenere stretta alcuna cosa = *Strignerla colle mani.*] *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse: ec.
3 — [Tenere stretto una cosa ad un'altra *vale Tenervela accosto.*] *Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec., il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selva ne la portava.
4 — * Tenere stretto *vale anche Essere soverchiamente economico*; *il che dicesi anche* Tenere stretta la borsa. *V.* §. 2. (A)
5 — * Tenere stretto alcuno = *Guardarlo con diligenza, Averne gran cura. V.* Tenere ec. (A)
Stretto. *Avv. Strettamente. Lat.* arcte. *Gr.* στενῶς.» *Guitt. lett.* 10. 31. Promessa e legata è lui stretto. (V)
2 — * *Dicesi* Parlare stretto. *V.* Parlare, §. 40. (N)
3 — *Per metaf.* Avaramente. *Cas. rim. burl.* 1. 22. E non si punge e giuoca sempre stretto.
4 — * (Mus.) Stretto, Più stretto, *dice lo stesso che Mosso, Più mosso.* (L)
Strettocarpo. * (Bot.) Stret-to-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* streptocarpus. (Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della diandria diginia di Linneo, stabilito da Lindley, il cui frutto è una casella siliquosa ritorta a spirale.* (Aq)
Strettogine.* (Bot.) Stret-tò-gi-ne. *Sm. V. G. Lat.* streptogyne. (Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *gyne* donna, e per estens. pistillo.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot De Beauvois: sono così denominate dal loro pistillo od organo femmineo provveduto di stilo quasi semplice, e di stimma ruvido che divenendo secco si contorce.* (Aq)
Strettoino. (Ar. Mes.) Stret-to-i-no. [*Sm.*] *dim. di* Strettojo. *Lat.* parvum torcular. *Gr.* πιεστήριον. *Lib. segr. cos. donn.* Se ne sprema il sugo con uno strettoino.
Strettoja. (Ar. Mes.) Stret-tó-ja. [*Sf.*] *Fascia, o altra Legatura, di cui ci serviamo per uso di strignere. Lat.* fascia, vinculum. *Gr.* δεσμός. *Franc. Sacch. nov.* 156. Sicchè quasi in istrettoje si dovesse far ritornare nel suo luogo. *E nov.* 178. Lo 'mbusto è fatto a strettoje, e le braccia con lo strascinio del panno. *Pallad. Magg.* 9. Quando è rassodato in quelle strettoje, con sale trito si sali non troppo.
Strettojajo. (Ar. Mes.) Stret-to-jà-jo. *Add. e sm. Colui che mette e strigne le pezze di panno nello strettojo.* (A)
Strettojata. (Ar. Mes.) Stret-to-jà-ta. *Sf. Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si strigne in una volta nello strettojo.* (A)
Strettojo. (Ar. Mes.) Stret-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento di legno, che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia. Lat.* torcular, praelum. *Gr.* πιεστής, πιεστήριον. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni e strettoi da spriemere, secondoch' è usanza nel paese. *Cr.* 5. 48. 12. Messo in panno lino bianco, si prema fuori con lo strettojo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E so che ben premete lo strettojo, Perchè del sugo n' esca volentieri. *Ricett. Fior.* 97. Dipoi si spremono colle mani e collo strettojo. *Malm.* 8. 16. Che quasi manganato, e per strettojo, Passasse ad alto il cavalier di cuojo.
2 — (Chir.) [*Cilindro di legno destinato a strignere i lacci che si adoperano per comprimere i vasi*; *ed in generale*] *Fasciatura stretta* [*adoperata a tal fine*; *altrimenti* Strettoja, Strettura.] *Lat.* arctum ligamentum. *Gr.* δεινὸς σύνδεσμος. *Cr.* 9. 31. 2. Le reni o i lombi del cavallo malato ottimamente si radano; appresso vi si faccia strettojo in cotal maniera. *E num.* 3. Quest' altro strettojo è migliore. Prendasi ec.» *Diod. Salm.* 66. 11. Tu avevi porto uno strettojo a'nostri lombi. (N)
Strettopo. * (Bot.) Stret-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* streptopus. (Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante della famiglia delle asparagee, e della esandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard, le quali si distinguono pel ritorto peduncolo del loro fiore.* (Aq)
Strettostachide.* (Bot.) Stret-to-stà-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* streptostachys. (Da *streptós* torto, che vien da *strepho* io torco, e *stachys* spiga.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux: le spighe delle loro pannocchia sono ricurve e come torte.* (Aq)
Strettuale, Stret-tu-à-le. *Add.* [*com. aferesi di* Distrettuale.] *V. A. e di'* Distrettuale. *Lat.* anterminus. *G. V.* 11. 117. 4. Perchè avea offeso un suo fedele da Vernia, non istrettuale di Firenze. *M. V.* 10. 83. Simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini e strettuali, uomini atti a cercare mutazioni.
Strettura, Stret-tù-ra. [*Sf. Lo strignere*; *altrimenti*] Strignimento, Stretta. *Lat.* constrictio. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo insino che per intollerabile strettura divenne senza anima. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si leghi. *Benv. Cell. Oref.* 78. In somma, a due stretture di vite sempre verrà stampata la medaglia.
2 — Strettezza di luogo, Luogo stretto, Luogo di piccolo circuito. *Lat.* angustia. *Gr.* στενότης. *Declam. Quintil. C.* Poche api ebbi tra la strettura dell' orto assettate. *Vit. Plut.* E ancora per questo che vedrà la strettura del luogo. *Cr.* 10. 35. 7. Nè le gatte per quella strettura potranno entrare.» *D. Gio. Cell. Volg. Cic.* 12. Tu vedi veramente in quante stretture la vostra gloria si voglia distendere. (N)
3 — *Per metaf.* [*fu detto* Strettura della neve *probabilmente nello stesso senso che* Stretta di neve. *V.* Stretta, §. 3.] *But. Inf.* 38. 1. Che strettura della nieve nol faccia morire.
4 — * Fasciatura stretta; *altrimenti* Strettojo, Strettoja. *Car. Lett.* 1. 44. (*Com.* 1763.) Credo che con questo calcio abbia voluto dare la sua doglia a me: nondimeno egli (*il cavallo*) a cautela arà i suoi bagnuoli e le sue stretture. (N)
Stria. (Archi.) *Sf. Sorta di cavo nelle colonne*; *altrimenti* Canale, Scanalatura, Scannellatura, ec. *Lat.* stria. *Gr.* στρίξ. (In celt. gall. striall striscia.) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Accanalato. Trovansi questi canali appresso alcuni autori chiamati strie; d'onde hanno i botanici moderni cavato il dire alle piante accanalate, piante striate. (A)(N)
2 —* (Bot.) *Nome che si dà a certe linee superficiali o piccoli solchi stretti e paralleli che si osservano alla superficie di qualche parte di una pianta, per cagion delle quali prende l'epiteto di* Striata. *V.* §. 1. *Bertoloni.* (O)
3 — (Anat.) Strie midollari *dicono per similitudine i notomisti alle sostanze interiori della midolla spinale.* (A)
4 — * (Med.) Strie sanguigne: *Que' filamenti di sangue che si osservano negli sputi, nel pus o sugli escrementi.* (A. O.)
Striangi. * (Bot.) Stri-àn-gi. *Sf. V. G. Lat.* striangis. (Da *strix* stria, e *angion* urna.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars, che prese per tipo l'*Angraecum striatum. *È* (*oltre gli altri caratteri*) *notabile per le visibili strie che presenta il suo fusto.* —, Striangide, *sin.* (Aq)
Striangide. * (Bot.) Stri-àn-gi-de. *Sf. Lo stesso che* Striangi, *V.* (O)
Striato, Stri-à-to. *Add. m. Fatto a strie, Scanalato, Scannellato. Lat.* striatus. *Baldin. Voc. Dis.* Striato a baccelli. (A)
2 — * (Bot.) Pianta striata. *V.* Stria, §§. 1 e 2. (O)
3 — * (Anat.) Corpi striati: *Due enfiati bislunghi situati nella parte interna de' ventricoli laterali del cervello.* (O)
4 —* (Med.) *Detto degli escreati in cui si osservano filamenti di sangue. V.* Stria, §. 4. (A. O.)
Striatula. * (Bot.) Stri-à-tu-la. *Sf. V. G. Lat.* striatula. (Da *strix* stria.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Hooker, le cui caselle sono longitudinalmente solcate o striate. Corrisponde al genere* Glyphocarpa *di Schwaegrichen.* (Aq)
Striazzo, Stri-àz-zo. *Sm. Esercizio proprio delle streghe. Onde* Andare in istriazzo = *Andar le notte, come fanno le streghe*; *e fig. Far baccano. Lo stesso che* Stregazzo, *V. Bern. rim.* 1. 99. Van su pe' camini E su pe' tetti la notte in istriazzo. (V) (N)
Striba. * (Mit. Slav.) *Divinità del Kiew, ove fu eretta la statua per ordine di Uladimiro. Detta anche* Striborgo. (Mit)
Stribbiare, Strib-biá-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Strebbiare, *V. Lasc. Streg. prol.* Quanto più si sforzano, vestendosi di seta e d'oro, e ec. ornandosi, lisciandosi, e stribbiandosi il volto, di parer giovani e belle, tanto più si dimostrano agli occhi de' risguardanti vecchie e sozze.

Stribbiato, Strib-bià-to. *Add. m. da* Stribbiare. *Lo stesso che* Strebbiato, *V.*

Stribbiatore, * Strib-bia-tó-re. *Verb. m. di* Stribbiare. *V. di reg. Lo stesso che* Strebbiatore, *V.* (O)

Stribbiatrice, Strib-bia-tri-ce. [*Verb. f. di* Stribbiare. *Lo stesso che*] Strebbiatrice, *V.*

Striblico. * (Filol.) Stri-bli-go. *Sm. V. G.* (Da *strebloo* io torco, pervertisco.) *Nome che gli autori della prima antichità davano al linguaggio vizioso ed erroneo che fu poi detto, ad esempio de' Greci,* Solecismo. (Da *strepheio* io depravo.) (Aq)

Stribordo. * (Marin.) Stri-bór-do. *Sm. La parte destra della nave, andando dalla poppa alla prua; altrimenti* Tribordo. *La sinistra dicesi* Babordo. (Dall' ingl. *starboard* che vale il medesimo, e che viene dal sass. *steorbord* di simil senso.) (O)

Stribuire, Stri-bu-i-re. [*Att. aferesi di*] Distribuire, [*in sign. di* Compartire, *ed è V. A.*] *Lat.* distribuere. *Gr.* διανέμειν. *Din. Comp. 3. 68.* Gli ufiziali, che avean la guardia della vittuaglia, saviamente la stribuivano. *G. V. 11. 49. 8.* Ellino ordinarono tra loro una taglia di centomila fiorini d'oro, il terzo prestare le dette compagnie al Comune, e le due parti stribuire tra altre ricchezze. *M. V. 1. 7.* I cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poveri per li capitani di quella compagnia più di trecento cinquanta migliaja di fiorini d'oro.

2 — Rovinare, Guastare, [Predare, *ed è*] *maniera antica.* (Dall' illir. *istribiti* ovvero *istrjebiti* sterminare, spiantare, distruggere, svellere.) *Stor. Pist. 87.* Quando messer Azzo e messer Passarino furono nel borgo di Panicale, mandarono loro gente presso alle mura della città di Bologna, ardendo, rubando e stribuendo ciò che si trovavano innanzi fin presso alle mura della città; e quando ebbono così guasto e stribuito, tornarono verso la città di Modona. *E 92.* Come costoro furono partiti della terra, e 'l Conte vi fece mettere fuoco in tutto 'l castello e nella rocca, e tutta la fece ardere e stribuire.

Stribuito, Stri-bu-ì-to. *Add. m. da* Stribuire, *V.* [*Aferesi di* Distribuito. *V. A.*] *Lat.* distributus. *Gr.* διανεμηθείς. » *Fr. Jac. T. 2. 23. 18.* Ed ai membri ha stribuito, Onde vita possan trarre. (V)

Stribuzione, Stri-bu-zi-ó-ne. [*Sf. aferesi di* Distribuzione. *V. A. V. e di'*] Distribuzione. *Lat.* distributio. *Gr.* ἀνάδοσις, διανομή. *M. V. 4. 48.* La entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte, che ec.

Stricare, Stri-cà-re. *Att. Lo stesso che* Districare, Strigare, *V. Segn. Conf. istr. cap. ult.* Osservando il nodo prima di applicarvi a stricarlo. (V)

Stricnato.* (Chim.) Stri-cnà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido stricnico con una base salificabile.* (Aq)

Stricnee. * (Bot.) Stri-cnè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* strychneae. (V. *Stricnico.*) *Nome di una famiglia di piante, il cui tipo è il genere stricno.* (Aq)

Stricnico. * (Chim.) Strì-cni-co. *Add. m. V. G. Lat.* strychnicus. (Da *strychnos* stricno o solano.) *Acido scoverto da Pelletier e Caventou nel 1818, e detto anche* Acido igasurico, *che esiste combinato alla stricnina nella fava di Sant' Ignazio, nella noce vomica, ed in altri prodotti delle Stricnee, donde trasse il nome.* (Aq)

Stricnina. (Chim.) Stri-cnì-na. *Sf. V. G. Lat.* strychnina. (V. *Stricnico.*) *Nuova base salificabile descritta dapprima sotto il nome di Vauquelina, alla quale debbono le loro proprietà venefiche la fava di Sant' Ignazio, la noce vomica, il legno colobrino, e le varie stricnee. Fu scoperta nel 1818 da Pelletier e Caventou ne' semi dello* Stricnos nux vomica *di Linneo.* (Aq)

Stricno. * (Bot. e Med.) *Sm. V. G. Lat.* strychnos. (Da *strychnos* stricno.) *Antico nome del solano, tutte le cui specie sono più o meno venefiche. Presentemente è nome di un genere di piante a fiori monopetali della pentandria monoginia, e tipo di una famiglia dello stesso nome, una specie della quale, la* Nux vomica, *non solamente produce il vomito, ma anche terribili convulsioni, e stridori de' denti, che vanno a finire coll' epilessia e colla morte.* (Aq)

Stricnodendro.* (Bot.) Stri-cno-dén-dro. *Sm. V. G. Lat.* strychnodendrum. (Da *strychnos* solano, e *dendron* albero.) *Pianta che nel fogliame assomigliasi al solano.* (Aq)

Stricnomania.* (Med.) Stri-cno-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* strychnomania. (Da *strychnos* pianta venefica, e *mania* furore.) *Specie di delirio cagionato dal frutto dello* Strychnos nux vomica. (Aq)

Stricte. * (Mit.) *Nome di una cagna di Atteone.* (Dal celt. gall. *striochd* sottomissione, ubbidienza.) (Mit)

Stridente, Stri-dèn-te. [*Part. di* Stridere.] *Che stride;* [*e dicesi anche delle cose inanimate.*] *Lat.* stridens. *Gr.* βρύχων. *Cr. 9. 96. 2.* Le quali (*pecchie*) prima sanza piedi nascono, e incontinente con le stridenti ale si mischiano e si levano in alto. *Guid. G.* Col capo scoperto e con stridente pianto il posarono ivi. *Amet. 99.* Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevano fatto cominciare a sentire. *Tass. Ger. 3. 76.* Ed altri impone alle stridenti rote D' orni e di cedri l' odorate some. *Fir. As. 58.* Spingendo assai sovente ambe le mani verso il morto corpo, con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava.

2 — [*Agg. di* Algore *o simile vale*] *Freddo eccessivamente.*] *V.* Stridore, §. 4.] *Boez. Varch. 1. rim. 5.* Tu, quando usa sfrondare La bruma i boschi al più stridente algore, Tarde le notti e i dì veloci fai.

Stridere, Stri-de-re. [*N. ass.*] *Gridare acutamente e dicesi così dell' uomo come d' altro animale;* [*altrimenti* Strillare. —, Stridire, *sin.*] *Lat.* stridere, strepitum edere. *Gr.* βρύχειν. (In gr. *trizo* io strido. In ingl. *stir*, in sass. *styrung*, in celt. gall. *stair* strepito. In pers. *giristiden*, in illir. *kljesctiti* stridere. In ebr. *tsarah* esclamare. V. *Strepere* e *Strepito.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Bocc. nov. 79. 40.* Cominciò a saltabellare ec. e a stridere, a guisa che se imperversato fosse. *Pass. 46.* Venne la femmina stridendo, e 'l cavaliere dietro. *Varch. Stor. 6. 152.* I quali gli dissero, fra l'altre cose, esser gran differenza tra stridere, che fa fuggire gli uccelli, e schiamazzare, che gli alletta. *E Ercol. 61.* Stridere per lo contrario è sempre neutro ec., e noi faccendolo della terza, diciamo stridere coll' accento acuto in sull' antepenultima, il quale dimostra la penultima sillaba esser breve. *Red. Ins. 128.* Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello.

2 — * *Nota uscita.* Strise *persona terza del passato perfetto, in luogo di* Stridè, *come dice il Mastrofini. Salv. Iliad. 562.* Ma fuor fuore la Peliade Frassinea lancia trapassò, e strise Sotto quella lo scudo. (Min) *E Odiss. 158.* Orribilmente strise, Ed a tutti gl' Iddei sclamando disse. (Pe)

2 — *Fig. detto anche di cose inanimate. Tass. Ger. 16. 2.* Le porte quì d' effigiato argento Su' cardini stridean di lucid' oro. » *Tasson. Sech. Rap. 5. 55.* E di broccato indosso avea un robbone Che stridea come sgretolata stoppia. (Br) *Boez. Varch. 15.* (*Fir. 1551.*) La fiera rabbia di Nettuno irato, Quando più gonfia, e dal più basso fondo Più roco stride e più minaccia il mondo. (Pe)

3 — * *E attivamente, contro quello che dice il Varchi, ed al pari di* Stridire. *Cavalc. Att. Apost. 48.* Le quali parole quegli udendo, tutti si rodeano di cuore, e istrideano gli denti contro a lui. (V) *Salvin. Disc. 3. 172* Del gridare e dello stridere alcuno, o molto lodarlo, astienti. (*Qui in senso di* Sgridare.) (Pe)

Stridevole, Stri-dé-vo-le. *Add. com. Che stride. Lat.* stridulus. *Gr.* λιγυρός. *Bemb. pros. 2. 91.* D' altra parte, cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto, credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe, e le insipide dolci, e le stridevoli soavi. *Varch. Lez. 467.* Le stridevoli (*parole*) in iscambio delle soavi.

Stridimento, Stri-di-mén-to. *Sm. Lo stridere; altrimenti* Stridio, Strido, Stridore. *Uden. Nis. 4. 46.* La forza di questa comparazione consiste nello stridere, che si fa talora nel pianto, il quale stridimento lagrimoso era, ec. (A) (B)

Stridio, Stri-di-o. [*Sm.*] *Lo stridere* [*prolungato*; *altrimenti*] Stridore. (*V.* Strido.) *Lat.* stridor. *Gr.* τρισμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 102.* Ben si sa che stridio e che schiamazzo elle fanno.

Stridire, Stri-di-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Stridere. *Mor. S. Greg. 32.* Ecco io striderò sopra di voi, come stridisce il carro carico di fieno.

2 — [*Detto propriamente del pavone.*] *Cr. 9. 82. 2.* Il desiderio d' usar con la femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di sè volge, e correndo stridisce.

3 — *Per simil.* [*parlando di cose inanimate a spiegare* Romore di rivolgimento o di attrito.] *Lat.* facere stridorem, *Vitr. Cr. 1. 11. 2.* Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare.

4 — *Ed usato attivamente. Vit. SS. Pad. 1. 76.* Di notte lo facea urlare, e piagnere, e stridire li denti. (V)

Strido. [*Sm. pl.* Stridi *m.*, *e meglio* Strida *fem.*] *Voce che si manda fuori stridendo;* [*altrimenti* Stridore, Stridio, Stridimento.] *Lat.* stridor, clamor, quiritatus. *Gr.* βρυγμός. *Petr. son. 222.* Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troja ultimi stridi. » *Dant. Inf. 1.* Ov' udirai le disperate strida. (N)

2 — [*Dicesi* Alzare uno strido, Fare strida, Gettare strida, Mettere strida o strido ec. *e vagliono* Stridere. *V.* Fare strida, *e* Mettere strida. *V.* Gettare, §. 48.] *Bocc. nov. 43. 14.* Fu per mettere un grande strido, temendo d' esser fedita. *Petr. canz. 48. 10.* A questo un strido Lagrimoso alzo, e grido: ec.

3 — * *Per simil. detto del fragore del mare. Tass. Ger. 3. 6.* O quale infra gli scogli o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. (N)

Strido diff. da Grido, Clamore, Stridore, Stridio, Strillo, Urlo, Ululato. Clamore è più di Grido. Si grida per varie cagioni; il *Clamore* vien sempre da affetto tumultuoso e d' ordinario da più persone. Si grida per chiamare, per dolersi, per ispaventare, per mostrar collera; il *Clamore* o è tumulto o allegria rumorosa. *Strido* è Grido acuto di dolore o spavento: se misto di più stridi e se prolungato, dicesi *Stridio*; il suono che lo stridere de' corpi fa, *Stridore.* Dicesi perciò *Stridore di denti*, *Stridore di armi*, ed anche, accennando a freddo eccessivo, *Stridore del verno*, senza che se gli possa in questi modi sostituir *Strido* o *Stridio. Strillo* è grido di collera o di dolore. D' un canto acuto e discordante diciamo altresì *Strillo* e Strillare. *Urlo* è più di bestia che d' uomo; ma parlando d' uomini, esprime forte grido incomposto e cupo e lungo di dolore o di rabbia. *Ululato* è una Serie od un misto d' urli. *Ululato*, parlando di voce umana, vien per lo più da dolore; *Urlo* da rabbia.

Stridore, Stri-dó-re. [*Sm. Voce che si manda fuori stridendo; altrimenti* Stridio, Stridimento,] Strido. (*V.* Strido.) *Lat.* stridor. *Gr.* βρυγμός. *Liv. M.* Io mando, diss' elli, dinanzi a me paura, stridore e fuga, uccidimento e sangue. *Guid. G.* Con lamentevoli stridori manifestano le misere loro boci. » *Car. En. 12. 991.* La turba V' accorse delle donne, e di tumulto Di pianti, di stridori e di ululati La reggia tutta e la cittade empiessi. (B)

2 — [*Dicesi* Stridor di denti, *Quel romore che fanno i denti battendo insieme per freddo o paura.*] *S. Gio. Grisost.* Come dice la Scrittura, stridore di denti, pianto e ululato.

3 — [*Dicesi* Stridore della freccia *o simili,* Stridore de' ferri ec. *Quel fischiare che fa la freccia scoccata, Il romore che fanno i ferri percossi ec.*] *Stor. Eur. 6. 145.* Ammonì il fanciullo di non muoversi in modo alcuno, anzi tenere il capo saldissimo e pari, e sopportare pazientemente lo stridore della freccia. » *Car. En. 8. 646.* Il picchiar dell' incudi e de' martelli, Ch' entro si sente, lo stridor de' ferri, Il fremere ec. (B)

4 — *Dicesi* Stridore [del verno, della vernata *e simili*] *a Freddo eccessivo. Sagg. nat. esp. 7.* Ne' maggiori stridori del nostro inverno

si riduce a 17 e a 16 gradi. *Fir. Disc. an. 101.* Or non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, aver udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata, e furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai? *Varch. Lez. 524.* Negli stridori del verno si seccano dimolti frutti, perciocchè il caldo, per temenza del freddo suo nimico, si ritira e fugge.

Stridulo, Strì-du-lo. *Add. m. Aggiunto che si dà* [*propriamente*] *a canto o a suono troppo acuto e stridente;* [*opposto di* Melodioso.] *Lat.* stridulus. *Gr.* λιγυρός. *Fir. As. 163.* Accompagnando il nuovo coro con uno stridulo canto, andavano scherzando le lascive passere e altri infiniti uccelli.

2 — *Per simil. Aggiunto di cose inanimate che fanno ingrato romore, come* Archi, Cardini, Ruote, Ali di pecchie ec. *Ar. Fur. 14. 109.* Come assalire o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi, Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche ai caldi giorni estivi. (M) *Rucell. Ap. 220.* Se quivi appresso poi surgesse il tasso, Sbarbal dalle radici, e 'l tronco fendi, Per incurvare i lunghi e striduli archi, Che ec. (V)

Strigamento, Stri-ga-mén-to. *Sm. Sviluppamento; Lo strigare. Gabriel. Disc. Fosf., Vallisn. 1. 49. Berg.* (Min)

Strigare, Stri-gà-re. [*Att.*] *Ravviare, Sviluppare; contrario d'* Intrigare. —, Stricare, Districare, Distrigare, Disintricare, *sin. Lat.* extricare. *Gr.* ἐξελίττειν. (*Extricare* è contrario di Intricare. La radice è *tricae* peli o capelli che si attortigliano a' piedi de' polli, e per tropo, impiglio, intoppo.)

— *Per metaf.* Dar sesto a cosa imbrogliata, Aggiustarla, Trar d'imbroglio. *Lat.* extricare, educere. *Gr.* ἀπαλλάττειν, ἐξάγειν. *M. V. 9. 100.* Quando, per lo passato ha fatte l' alte e grandi imprese, per li governatori della Chiesa di Roma addosso gli son rimase a strigare. *Fr. Giord. S. Pred. 61.* Delle quali aviamo dette le cinque, e non bene strigate le due stamane. *Sen. Ben. Varch. 6. 27.* Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.

2 — * *E variamente. Magal. Lett.* Egli l' ha preso (*il pagamento*), ma con proteste che non è il suo intiero: strigatevela tra di voi. (A)

3 — Sollecitare. *Fr. Giord. 3.* E se ci sono caduti (*nella scomunica*), sì li strighi a uscirne, e farsene prosciogliere il più tosto che può. (V)

4 — [*N. pass.* Trarsi d' impaccio.] *Boez. Varch. 3 pros. 12.* Bellimi tu, risposi, tessendomi con coteste tue ragioni un laberinto da non potersene strigare e sviluppare mai?

5 — * *E detto assolutamente,* Distrigarsi da chechessia, Uscir d'impaccio. *Giamp. Maff. Vit. S Malach. cap. 30.* E non sapeva come strigarsi, volendo per una parte uscire di debito, per l' altra pesandogli di abbandonar Chiaravalle. *E Vit. S. Ant. Ab. cap. 22.* I divini precetti e consigli non sono impossibili a chi vuole strigarsi, e camminare animosamente nella virtù. (P. V.)

Strigato, Stri-gà-to. *Add. m. da* Strigare, *V. Sviluppato, Sbrogliato.* —, Distrigato, *sin.* (A)

2 — *Ed in modo avv.* Senza imbroglio, Felicemente. *Lat.* expedite, feliciter. *Pros. Fior. 4. 2. 94.* Com' ella vede, è necessario pensare ad altro modo per uscire strigato e netto di questo intrigo. (N. S.)

Strigatore, Stri-ga-tó-re. *Verb. m.* [*di* Strigare.] *Che striga.*

2 — *E fig. Lib. cur. malatt.* Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali.

Strigatrice,* Stri-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Strigare. *Che striga. V. di reg.* (O)

Strigavia.* (Geog.) Stri-gà-vi-a. *Cit. degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Strige. (Zool.) [*Sf.*] *Sorta d'uccello notturno* [*e di rapina, così detto grecamente dalla sua voce stridula; ha il becco uncinato e senza cera; le narici coperte di penne quasi setolari; il capo, gli occhi e le orecchie grandi. Ha la vista tanto delicata, che non può soffrire la luce del giorno. Si ciba di carne e pone le sue uova nelle buche degli alberi annosi o de' dirupi. L' antica superstizione credeva che succhiasse nelle cune il sangue de' pargoletti, e che fosse fornito di poppe dalle quali spremesse del latte nella loro bocca. Tenevasi ancora che le streghe usassero nelle loro malie delle penne e de' visceri di questo uccello. Varie ne sono le specie, come la* Strige stridula, *la* rossiccia, *la* Strige *detta* Falco civettino, *la* Strige vulturina *ed altre* Strigi *esotiche.*] *Lat.* strix. *Gr.* [στρίξ,] κερχνῆς. *Menz. sat. 3.* E solo a gufi, a strigi, a cornacchioni Nel palazzo real poncasi il ghigno. *Red. Oss. an. 148.* Se tutti gli uccelli di rapina, o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi, o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi?

Striggine, * Strig-gi-ne. *Sf. Propriamente Strige; fig. Strega. Ambr. Bern. 2. 3. M.* Perchè domandine, Vecchio ritroso? *C.* La barbotta la striggine. (*Ma qui usato al modo latino*, la strega, la maliarda, *che secondo Festo col nome di* Strix *gli antichi chiamavano qualunque fattucchiera, dal perchè le uova e le interiora delle strigi erano necessarissime in qualsisia magica composizione. E qui è Cambio vecchio che rimbrotta Menica fante. Con più corretta ortografia andrebbe scritto* Strigine.) (N)

Strigile. * (Arche.) Stri-gi-le. *Sm. V. L. Così i Latini chiamavano la Striglia o Streghia di cui si servivano gli uomini a pulir le sordidezze della pelle. Lat.* strigilis. *Gr.* στλεγγίς. (Secondo alcuni, *strigil* è dal gr. *stlengis*: secondo altri, dal lat. *stringo.* A me sembra che l' incontro delle lettere *s*, *t*, *r* sia ideato per imitare il suono dello stregghiare, del fregare o di far altro che di simile. Di fatti in illir. *istrugati* levare radendo. Nella stessa lingua *istirati*, in ted. *streichen*, in isved. *stryka*, in oland. *strijken*, in turco *surus' turmeq* fregare. Di più *striegel* in ted., *étrille*, una volta *estrille* in franc., *estreille* in provenz., in brett. *skrivel* stregghia.) (O) (N)

Strigiliforme. * (Bot.) Stri-gi-li-fór-me. *Add. com. comp. Aggiunto di parte che sia vestita di peli conformati a guisa di spazzola o strigile. Bertoloni.* (O)

Strigio. (Bot.) Strì-gi-o. [*Sm. V. A. e forse erronea per* Stricno o Strigno. *Lo stesso che*] Solatro, *V. Lat.* solanum. *Gr.* στρύχνος. *Cr. 6. 104. 1.* Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba.

Striglia. (Ar. Mes.) Strì-glia. [*Sf.*] *Strumento di ferro,* [*di rame, d' argento, d' avorio ec. con cui gli antichi si ripulivano il corpo, particolarmente ne' bagni e ne' ginnasii. Presso i moderni è* (*Quell' arnese*] *di ferro dentato* [*con un manico di legno,*] *col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e simili animali.* [*Le parti della stregghia o striglia sono la cassa, e i due suoi ordini; il manico, col suo codolo piantato a dentro e la sua ghiera; il pettine co' denti e colle aliette con cui si ferma; quella terza lamina non dentellata che dicesi* Coltello di calore; *infine i martelli che sono que' due pezzi di ferro fessi nella loro grossezza, che abbracciano la cassa e vi son ribaditi, e battesi con essi per nettare la striglia.*] —, Streglia, Stregghia, *sin.* (*V.* Brusca.) *Lat.* strigilis. *Gr.* στελεγγίς. (V. *Strigile.*) » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Stregliare da streglia o striglia, e questa dal latino *strigilis*, strumento che serviva ne' bagni per torre il sudiciume. (N)

Strigliare, Stri-glià-re. [*Att. e n. ass.*] *Fregare e Ripulir colla stregghia.* —, Stregghiare, Stregliare, *sin.* (*V.* Fregare.) *Lat.* strigilis expolire. *Gr.* ξύστρᾳ ξύειν. » *Allegr. 265.* E menando la man com' uom che striglia. (N)

Strigliato,* Stri-glià-to. *Add. m. da* Strigliare. *Fregato colla striglia.* —, Stregghiato, *sin.* (O)

Strigmenti. * (Filol.) Stri-gmén-ti. *Sm. pl. V. L. Lat.* strigmenta. *Così chiamavansi il grasso e la sporcizia che collo strigile toglievasi dalla pelle degli Atleti e pagavasi a carissimo prezzo per gli usi della medicina.* (O)

Strigmo. * (Bot.) *Sm. V. G. Nome di piante desunto dall' effetto venefico che producono sull' economia animale, effetto che specialmente manifestasi collo stridore de' denti e colla paralisia. Lat.* strigmus. *Gr.* στριγμός. (Aq)

Strignente, Stri-gnèn-te. [*Part. di* Strignere.] *Che strigne.* —, Stringente, *sin. Lat.* stringens, astringens, cogens. *Gr.* σφίγγων. *Amet. 13.* Vede gli rivi ec. discendere, o quelli tutti in pietra, per lo strignente freddo, essere tornati pigri. *Cr. 10. 31. 1.* Presso al laccio sia un forte cannello strignente il laccio. » *Amet. 59.* Dal freddissimo Borea canuto, L' acque strignente, e dal veloce Eoo, O da quale altro fiero o len tenuto, ec. (B)

Strignere, Strì-gne-re. [*Att. anom. Comprimere con forza una cosa coll' altra; ovvero le parti insieme di un tutto. Lo stesso che*] Stringere, *V. Bern. Orl. 1. 15. 48.* Strigneva i denti, e dicea: traditore, Fa, se sai, chè di qui non puoi campare.

2 — *Per metaf.* Accostare, Raccogliere insieme, Unire.

3 — [Compendiare, Reassumere.] *Amet. pr. 3.* Che più di costui, le molte lode in poche parole strignendo, diremo?

4 — Costrignere, Violentare, Sforzare. *Dant. Purg. 29. 98.* Ch' altra spesa mi strigne, Tanto che 'n questa non posso esser largo. *Bocc. nov. 50. 13.* Vide colui, il quale starnutito avea, e ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. *E nov. 85. 15.* Cominciò molto a strignere e a sollicitar Bruno. *E nov. 100. 3.* Voi mi strignete a quello che io del tutto avea disposto di non far mai.

5 — Assediare. *G. V. 7. 103. 1.* Misesi a strignere la città di Girona.

6 — *Dicesi* Strignere [alcuno] fra l' uscio e 'l muro, [*e vale Obbligarlo a risolversi senza dargli tempo a pensare.* [*V.* Stringere, §. 10.] » *Buon. Tanc. 1. 5.* Lo vo' strigner or or tra l' uscio e 'l muro. (N)

7 — i cintolini ad alcuno = *Premere molto ed importare altrui alcuna cosa. Lat.* curae vel cordi esse. *Gr.* ἐπιμελὲς εἶναι. *Bocc. nov. 40. 22.* Siccome colei, alla quale istrignevano i cintolini ec., ordinatamente di quello la fante informò.

8 — il passo = *Affrettarlo. Lor. Med. poes.* Prende nuovo vigore, e strigne il passo. (Min)

9 — il sangue = *Ristagnare il sangue. Lat.* sanguinem cogere,] astringere, sistere. *Gr.* στύφειν. *Tes. Pov. P. S. cap. 16.* Il sugo dell' ortica, messo nelle nari, fa uscire il sangue, ed ungendone la fronte strigne il sangue. *E appresso:* Il sangue di pernice, o di tortola, e colombo, similmente strigne il sangue che esce delle ferite.

10 — l' argomento = *Venire alla conchiusione. Segner. Mann. Giugn. 14. 1.* Ogni sua parola è piena di nervo a strignere sempre più l' argomento. (V)

11 — negozio con alcuno * = *Trattare di un affare. V.* Negozio. §. 9. (N)

12 — * *Dicesi de' liquidi quando si fanno per la svaporazione, di minor mole e più densi. Ner. Art. Vetr. 41.* Per strignere dette rannate e cavarne il sale. (Pr)

13 — [*N. ass. e fig.*] Essere a cuore. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo. (*Il testo lat. ha*: levior necessitudo.)

14 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 47. 7.* Da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi.

15 — Ristrignersi, Usar parcità. *Lat.* parce vivere. *Gr.* εὐτελῶς βιοῦν. *Bocc. introd. 13.* Molti altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

16 — * *Dicesi* Strignersi addosso ad alcuno *e vale Investirlo, Assalirlo. Segner. Pred. 3. 5.* Si strigne improvvisamente addosso al nemico; lo gitta a terra. (V)

Strigniculi. * (Bot.) Stri-gni-cù-li. *Sm. V. Bassa Nome volgare del Prunello o Spino nero.* (A)

Strignimento, Stri-gni-mén-to. [*Sm.*] *Lo strignere. Lat.* constrictio, constipatio. *Gr.* στύψις. *Com. Purg. 21.* Si generano nell' aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell' aere. *Gal. Sist. 355.* In somma, questo allargamento e strignimento si diversifica più assai che in decupla proporzione.

2 — * (Med.) *Rinserramento , Diminuzione e qualche volta Otturamento del diametro d'una cavità. Lat.* coarctatio. (A. O.)

3 — [*Dicesi* Strignimento del ventre *per Costipazione, Stitichezza.*] *Cr. 9. 65. 4.* Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

STRIGNITORE, Stri-gni-tó-re. *Verb. m. di* Strignere. *Che strigne. Bellin. Disc. 12.* Io gli aggiugnerò braccia e mani in foggia di strumenti prenditori , strignitori , ritenitori. (Min)

STRIGNITURA , Stri-gni-tù-ra. [*Sf.*] *Lo strignere. Lat.* contractura, pressura. *Gr.* θλίψις, συστολή.

2 — Congiuntura , Attaccatura. *Lat.* junctura. *Gr.* σύζευξις. *Lib. Astr.* Salderai ambo i lor capi con istagno , siccome io ti dissi che facessi nella prima parte , poi torrai la strignitura, e piglia quel foratore con che forasti gli altri fori , o un altro che sia così grosso come quello.

STRIGOCEFALO. * (Zool.) Stri-go-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* strigocephalus. (Da *strix* , *strigos* stria, e *cephale* capo.) *Genere di conchiglie fossili analoghe alle terebratule , stabilito da Defrance , che comprende una sola specie di tal nome, allusivo alla sua forma di capo ed alle sue strie.* (Aq)

STRIGOLO. (Anat.) Stri-go-lo. [*Sm.*] *Membrana o Rete grassa , che sta appiccata alle budella degli animali*; [*altrimenti* Marghetta.] (Probabilmente sorto da sincope del lat. *extaris cuticula*, cuticola intestinale. Altri dal gr. *stego* io copro.) *Malm. 6. 47.* Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di maguano , E di ventrigli e strigoli d'Ebreo.

2 — * (Bot.) Strigoli o Stringoli *è il Nome volgare di una specie di Saponaria , dal fior rosso o bianco , distinta dai suoi calici membranosi e reticellati. Dicesi anche* Been , *V.* — , Stritolo, *sin.* (S. vaccaria Lin.) *Suole darsi benanco al* Cucubulus behen *al* dianthus deltoides *ed al* Lithospermum arvense. (N)

STRIGOSO. * (Bot.) Stri-gó-so. *Add.m. Aggiunto di qualunque parte che sia coperta di setole o peli ruvidi lunghi, sottili, avvicinati e tutti rivolti da un solo lato.* (Quasi *hystricosus* , dal lat. *hystrix* , *hystricis* porco spino. *Strigosus* non val altro che magro, macilente.) *Bertoloni. Cogross. Berg.* (O)

STRIGOVIA. * (Geog.) Stri-gò-vi-a. *Città d' Ungheria.* (G)

STRIGULA. * (Bot.) Strì-gu-la. *Sf. V. G. Lat.* strigula. (Da *strix* stria.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi , e della sezione delle ipossilee , stabilito da Fries. Sono forse così denominate dalla loro apertura che presentasi sotto la forma d'una stria longitudinale. Comprende la sola specie detta* Strigula Friesii. (Aq)

STRILLANTE, * Stril-làn-te. *Part. di* Strillare. *Che strilla. V. di reg.* (O)

STRILLARE , Stril-là-re. [*N. ass. e pass. Mettere urli , Gridare quanto se ne ha in gola ; altrimenti*] Stridere. *Lat.* stridere. *Gr.* βρύχειν. (V. *Strillo.*) *Ar. Fur. 37. 97.* Ella, che teme che non ben le accada, Lo nega indarno, e piange e grida e strilla. *Varch. Ercol. 61.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli e tifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa , ovvero in gola.

2 — * *Dicesi* Strillare d' allegrezza *e vale Metter grida in segno di allegrezza. Diod. Is. 12. 6.* Sion , strilla d' allegrezza e canta. (N)

3 — * *E detto del suono de' campanelli.* (Forse da *trillo.*) *Salvin. Annot. T. B. 2. 5.* Strillozzo . . . vale campanello , dallo strillare ch' ei fa , cioè sonare come in trilli. (N)

STRILLO. [*Sm. Grido forte ed acuto ; altrimenti* Strido.] (*V.* Strido.) (Dal celt. gall. *straoilich* romor alto , strepito simile a quello che il martello trae dal metallo. In gr. *tryllos* mormorio , susurro, tumulto. Altri forse caverà *strillare* da sinc. di *stridulare.*) *Varch. Ercol. 61.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla , stridi o strida , strilli o tifoli , è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari* , cioè gridar quanto altri n' ha in testa , ovvero in gola.

2 —* *Dicesi* Avere lo strillo da alcuno *e vale Esserne sgridato. Magal. Lett.* Jermattina, che dissi quest' eccezione in casa vostra, ebbi lo strillo da tutta la conversazione. (A)

STRILLOZZO. (Zool.) Stril-lòz-zo. *Sm. Sorta d' uccello di paretajo , simile in grossezza al frosone , di becco però più sottile , e del colore del tordo ; forse lo stesso che il Braviere menzionato dal Pulci nel suo Morgante. Sacc. rim. 2. 3.* Il sentir la gran musica , e i mottetti , Che non gli canta mica uno strillozzo , ec. (A) (B)

2 — * (Filol.) *Campanello, come pare, almeno in sanese. Salvin. Annot. T. B. 2. 5.* Un musico senese di acuta e squillante voce si domandava lo Strillozzo per soprannome , che nel suo dialetto , se non m' è stato dato ad intendere , vale campanello , dallo strillare ch' ei fa , cioè sonare come in trilli. (N)

STRIMONE , * Stri-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. brett. *stourm* battaglia.) — *Figlio di Marte.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume tra la Macedonia e la Tracia; ora* Cara-Su. (G)

STRIMONIO ,* Stri-mò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Strimone.*) — *Guerriero mentovato da Virgilio.* (Mit)

STRIMONIO. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Stramonio , *V.* (N)

STRIMPELLAMENTO, Strim-pel-la-mén-to. *Sm. Lo strimpellare. Fag.* (A)(N)

STRIMPELLARE , Strim-pel-là-re. [*Att.*] *Sonare così a mal modo. Lat.* perperam pulsare. *Gr.* φαύλως κρούειν. (Corrotto da *extra impellere* , cioè *extra modum impellere* , spingere fuor di regola.) *Red. Ditir. 20.* Strimpellando il dabbuddà , Cantino e ballino il bombababà. » *Buon Tanc. 2. 7.* E dimmi un po' , mentre ch' io ti strimpello, Se la mia Tancia tu mi sai insegnare. (*È Ciapino che parla al Chitarrino.*) *E Salvin. Annot. ivi* : Ti strimpello, ti gratto, ti pizzico. (N)

2 — [*E n. ass.*] *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Suona pure , Suona forte , strimpella.

STRIMPELLATA , Strim-pel-là-ta. *Sf. Sonata di alcuno strumento a mal modo. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 2. Dà due pizzicate* , cioè *pizzicottate* , col plettro dell' ugna e delle dita ; strimpellate , come si fa sulla chitarra. (A) (B)

STRIMPELLO, Strim-pèl-lo. *Sm. Romore d' uno strumento mal sonato, e Lo strumento stesso. Carl. Svin. 7.* Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar le indormentate corde Del neghittoso e stupido strimpello ; Nè veruna trovatane concorde , Per accordare i bischeri girando , Maggiormente il lor suon rese discorde. (A) (B) (N)

STRINARE ,* Stri-nà-re. *Att. Consumare.* (In illir. *streniti* distruggere , rovinare, stritolare.) *Dial. S. Greg. 3. 18.* E quel fuoco non solamente non arse lui , ma eziandio l' estrema parte del suo vestimento non si strinoe. (*Qui n. pass. Altro testo ha* : non si estremò.) (V) (Non si strinò , *secondo l'uso toscano, par che valga piuttosto* non si abbruciacchiò nemmeno.) (N)

Strinare diff. da *Abbrustolire* , *Abbruciacchiare* , *Abbronzare* , *Tostare* , *Rosolare. Abbrustolire* è Porre le cose intorno al fuoco sì che s' asciughino e non ardano nè si cuocano , ma si riscaldino e s' abbronzino. Esprime l' azione non solo del fuoco , ma d' un forte calore eziandio. Si *abbrustolisce il coffè* ; che dicesi anco , con vocabolo più appropriato e meno adoperato dal volgo, *Tostare. Il fuoco, Il sole abbrustoliscon le carni. Abbruciacchiare* è più di *Abbrustolire* ; è Bruciare in parte : esprime il principio della bruciatura e dicesi per esempio degli uccelli quando, pelati, si mettono alla fiamma per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne. Questo in alcune parti di Toscana si dice *Strinare* : ma lo *Strinare* esprime in particolare l'Abbruciamento de' peli , sien poi di qualunque specie ; ond' è meno generale di *Abbruciacchiare. Abbronzare* esprime l' effetto del primo abbruciar che fa il fuoco la superficie delle cose , quel colore tra il bruno e il rossiccio che si diffonde sui corpi. Si può *Abbrustolire* il pane così leggermente che non ne rimanga quasi *Abbronzato* , o sì forte che d'*Abbronzato* ch' esso era passi ad essere *Abbruciacchiato. Rosolare* è Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso. Questo verbo adunque differisce da *Abbronzare* , perchè il *Rosolare* è un requisito della cottura, laddove l' *Abbronzare* è d' ordinario un difetto ed un male , perchè nell' *Abbronzare* non si suppone quella crosta che fa il *Rosolare* , perchè l' effetto di questo è graduato e lento , laddove l' effetto di quello può essere quasi istantaneo , e perchè si *rosola* al fuoco laddove si *abbronza* anco al sole.

STRINATO , Stri-nà-to. *Add. m. da* Strinare. *Consumato , Estenuato ; o veramente di quel colore che hanno le cose abbronzate dal sole o abbruciacchiate dalla fiamma. L. Panc. Cical.* Branca, ch' era magra strinata , ebbe paura che ec. (A) (N)

STRINATOPO.* (Bot.) Stri-na-tò-po. *Sm. Lo stesso che* Pugnitopo, *V.* (N)

STRINGA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Pezzo di nastro , o striscia stretta di cuojo, comunemente di lunghezza di mezzo braccio , con una punta d'ottone o d' altro metallo da ogni capo* , [*o da un solo*], *e serve per allacciare. Lat.* ligula adstrictoria, (Comunemente da *adstringo*, onde credono essersi fatto *adstrigmentum* in senso di stringa. V. *Stringare.* In sass. *string* cordicella In ingl. *string* , vale il medesimo. In ted. *strang* , in celt. gall. *sreang*, in irland. *srang* stringa.) *Bern. Orl. 2. 22. 14.* Ma lascia che co' nostri ella si stringa : Ogni Cristian n' arà cento per stringa. *E rim. 1. 93.* Con un certo cotale Di Romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa rossa che lo tiene. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Io entro in un merciajo , compro stringhe , ec. Mestieri ho di servirmene : le sgruppo.

2 — *Dicesi* Non ne dare , [Non ne cavare] una stringa , [o un puntal di stringa , *cioè* , *un Nonnulla , un Pelacucchino e simili. V.* Pelacucchino , §. 2 , *e*] *V.* Dare , §. 50. *Varch. Suoc. 1. 2.* Io t' ho detto mille volte, Fulvia, che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello che tu puoi , se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Lasc. Pinz. 1. 6.* Io so ch' io non ho mai avuto da voi tanto , che non vaglia più un puntal di stringa.» *Lall. En. Trav. 6. 153.* Ai bisognosi Giammai non dier pur un puntal di stringa. (N)

2 — * (Marin.) Stringhe *diconsi Que' pezzi di legno che si pongono sopra i majeri per rinforzare i grandi navigli che portano molti cannoni. Questi fanno una nuova concatenazione fra le parti superiori e inferiori del bastimento, e fortificano i luoghi che sono indeboliti dalla quantità de' portelli de' cannoni. Nelle navi che hanno due bande di questi portelli si pongono due di questi pezzi al di dietro e di più sotto il castello dinanzi , a motivo delle ancore che vi si ritirano , e cagionano molto scotimento. Sav.* (O)

Stringa diff. da *Aghetto* , *Passamano* , *Coreggia* , *Coreggiuolo. Aghetti* sono quella sorta d' aghi con cui si stringono gli stivaletti a' bambini , le fascette alle donne , infilando ne' buchi dello stivale o della fascetta l' *aghetto* stesso con un cordoncino. Nella lingua che si parla l'*Aghetto* è il cordoncino con insieme le due punte; ma ognun vede che solo per estensione la detta voce acquista un tal senso. Il *Passamano* è veramente l'*Aghetto* insieme ed il nastro che s' infila ; e nel *Passamano* il cordoncino è largo e schiacciatino, a forma appunto di nastro. Il *Passamano* può essere d' oro , e d' oro può essere anco l'*Aghetto*. I *Passamani* che s' usavano una volta alle maniche de' vestiti da donna, non si direbbero *Aghetti*. La *Stringa* è pezzo di nastro , comunemente di lunghezza di mezzo braccio , con una punta d' ottone o d' altro metallo da ogni capo , e serve per allacciare. Quella striscia di cuojo , con cui si allaccia la povera gente stivali o scarpe , si dice anche *Coreggia* , e non ha punta metallica in cima. La *Coreggia* s' usava un tempo anche alla vita , a modo di cintura ; e in ciò differisce dal *Coreggiuolo* , ch' è sempre , non una cintura , ma una striscia di cuojo a guisa di nastro , che s' usa segnatamente agli stivali o alle scarpe. Tornando alla *Stringa*, questo in alcuni dialetti toscani è il nome dell' *Aghetto* ; *Stringa* propriamente si chiama in quanto che stringe la calzatura , il vestito. L' *Aghetto* dicesi *Stringa* dal suo uffizio ; la *Stringa* dicesi *Aghetto* delle due punte in cui termina. Dirò dunque piuttosto , infilare l'*Aghetto* , allentare la *Stringa*. La *Stringa* per altro può essere senza l'*Aghetto* in cima , può infilarsi da sè.

STRINGAJO. (Ar. Mes.) Strin-gà-jo. [*Add. e sm.*] *Facitore di stringhe. Lat.* ligularum opifex. *Bemb. lett.* 2. 5. 79. Battista stringajo, imprigionato per ciò, che venuto a parole con un altro stringajo, gli avvenne con un martellino della loro arte segnarli un poco la pelle del volto.

STRINGARE, Strin-gà-re. [*Att.*] *Ristrignere. Lat.* astringere, premere. *Gr.* ἐπαναστέλλειν, θλίβειν. *Tac. Dav.* Che tanto stringava i suoi scritti per aver vita.

STRINGATISSIMO, Strin-ga-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Stringato. *Bellin. Disc.* 11. Spiegato in una stringatissima succintezza. (Min)

STRINGATO, Strin-gà-to. *Add. m. da* Stringare. *Compendioso, Succinto, Breve nel parlare o nello scrivere. Lat.* compendiarius, pressus, concisus. *Gr.* σύντομος. *Dav. Lett.* Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, e credo per allargare e addolcire il testo si stringato e brusco.

2 — Piccolo *o* Stretto. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia si forbito nasino, nè si stringato nasetto, ec.

3 — * *E fig. detto di persona. Buon. Fier. Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. (N)

STRINGENTE, * Strin-gèn-te. *Part. di* Strihgere. *Lo stesso che* Strignente, *V.* (O)

STRINGEO, * Strin-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Stringaeus. (Dal celt. gall. *stranhair* contenzioso.) (B)

STRINGERE, Strin-ge-re. [*Att. anom. Comprimere,*] *Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll'altra.* —, Strignere, Stregnere, *sin.* (*V.* Necessitare.) *Lat.* stringere. *Gr.* σφίγγειν. (In gr. *strangevo* ha fra gli altri suoi sensi quello di stringo, torco. Dicesi anche *sphingo*. In celt. gall. *sreangaich*, in ingl. *to string* legare con istringhe.) *Petr. canz.* 39. 2. Deh stringilo, or che puoi. » *Dant. Inf.* 32. Con legno spranga mai non strinse ec. (N)

2 — * *Uscite antiche.* Strenze *per* Stringe. *Rim. Ant. Jac. da Lentino.* (*V. nota* 181. *Guitt. Lett.*) Ma quell' amor che strenze con furore, Dalla vista degli ogli ha nascimento. (V)

3 — * *E* Stringeno *per* Stringono. *Guitt. Lett.* 3. 18. Li mali che ne stringeno qui, a Dio ne spingen gire. (V)

2 — *Per metaf. Bocc. nov.* 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l' animo allo 'nganno fattogli dalla moglie. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue e del parentado. *Dant. Par.* 32. 51. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili.

3 — Accostare, Raccogliere insieme, Unire. *Lat.* colligere, cogere. *Gr.* συλλέγειν.

4 — Serrare. » *Dant. Purg.* 4. Noi salivam per entro il sasso rotto, Ed ogni lato ne stringea lo stremo, E piedi e man voleva 'l sol di sotto. (N)

5 — *Ed anche fig.* Costrignere, Violentare, Sforzare; [*od anche semplicemente* Pressare, Invitare *o* Pregare instantemente. *V.* Strignere, §. 4.] *Lat.* astringere, urgere, cogere. *Gr.* ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Par.* 6. 30. Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Cas. lett.* 65. Se e' par dunque al Vescovo di tornare a ragionar col Conte, come da sè, e stringerlo, e mostrargli le comodità che egli troverà più in noi, che in alcuno altro, ec.» *E Lett. l.* 2. 15. Il cardinal mio padrone ad istanza di V. S. R. stringendomi a depor la lite presa contra Monsignor Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima. (P)

2 — * *E variamente. Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. Di voi mi stringe tanto lo desire ec. Che non affreno di voler grandire . . . lo vostro gentil core. (N)

6 — * Compendiare, Riassumere. *Gozz.* 2. 129. (*Bibl. Enc. It.*) Ma come penso in così breve foglio Stringer quel che di te, Signor, io veggio Interamente, e quel che il cor mi detta? (N)

7 — [*Parlando di* Città, Fortezza, *o* Luogo qualunque, *Circondarlo alla larga con soldatesche in modo da occupare tutti gli aditi e le vie che vi mettono capo. V.* Strignere, §. 5] *Lat.* concludere, obsidere. *Gr.* συγκλείειν, πολιορκεῖν. *G. V.* 5. 1. 8. Venne allo assedio di Roma per distruggerla, e aveala molto stretta. *E* 8. 89. 2. Si puosono ad oste al castello di Gargosa, e quello strinsero per battaglia. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d' Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d' un balestro. *Cas. lett.* 49. Par che sia necessario o di pigliare alcuno accordo sopra le cose di Siena di presente, innanzi che i nemici la stringano tanto, che possano poi voler l'accordo a lor modo ec.» *Bentiv.* A mezzo Giugno il Farnese cominciò a stringere il forte. (Gr)

8 — [*Parlando di* Persona, *anche nel senso militare,*] Serrare, [Circondare alcuno per guisa che non abbia più libere le mosse.] *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia.

9 — * *Dicesi* Stringere amicizia con alcuno *e vale Contrarla. E così* Stringer commercio, familiarità, alleanza ec. *Bocc.* (A)

10 — FRA L' USCIO E 'L MURO = *Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.* [*Lat.* inter malleum et incudem.] *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l'uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Menz. sat.* 5. Ma tu mi stringi qui tra l' uscio e 'l muro.

11 — GLI OCCHI AGLI OCCHI: * *è detto di Amante acceso che mira gli occhi dell'amata. Dant. Purg.* 31. Mille desiri più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti, Che pur sovra il grifone stavan saldi. (N)

12 — I CINTOLINI AD ALCUNO. *V.* Strignere, §. 7.

13 — I DENTI * = *Serrare con violenza una mascella contro l'altra. V.* Strignere, §. 1. (N)

14 — IL CUORE, IL CORE * = *Mettere in angustie, Incalzare. V.* Core, §. 7, *e V.* Cuore, §. 57. (A)

2 — * *E* Stringersi il cuore = *Venir meno, Svenire. V.* Cuore, §. 57, 2. (N)

15 — IL FRENO: * *è lo stesso che* Tenerlo stretto. *V.* Freno, §. 11. (N)

16 — IL PASSO. *V.* Strignere, §. 8. (Min)

17 — IL PELO ALTRUI: * *è lo stesso che* Rivedere il pelo a uno. *V.* Pelo, §. 8, 35. (N)

18 — IL SANGUE. *V.* Strignere, §. 9.

19 — IL VENTRE * = *Fermare, Assodare, Reprimere, Costrignere il ventre, il corpo. Lat.* alvum cohibere. *Pasta Diz.* (N)

20 — I PANNI ADDOSSO AD UNO *, *fig.* = *Violentarlo a far la volontà altrui, Serrargli i panni addosso. Car. Lett. ined.* 2. 257. Già s' ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che il Cardinale e 'l Marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso. (Pe) *Car. Ficheid.* 26. Il Sentenna mi stringe i panni addosso per un altro verso. (P. V.)

21 — LA SPADA = *Impugnarla. Ar. Fur.* 9. 3. Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai, Nè però stringe Durindana mai.» (Durindana *era il nome della spada d' Orlando.*) *Tass. Ger.* 2. 74. Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada ec. (N)

22 — L' ASSEDIO * = *Accostarsi sempre più alla fortezza assediata, Avanzare colle opere di offesa sotto le sue mura. V.* Assedio, §. 12. (Gr)

23 — LE LABBRA, LE LABBIA: * *dicesi per Atto e frase d' ammirazione, al pari di Inarcar le ciglia. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Fingendo ammirazion, strinsi le labbia. (P)

2 — * *E nel senso proprio. Dial. S. Greg.* 412. Nè seguiti quelle matrone, che parlano per vezzi e reggimenti, stringendo le labbra e dimezzando le parole. (N)

24 — LE SPALLE * = *Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. V.* Spalla, §. 15. (N)

25 — [*Dicesi* Essere stretto dalla gotta *o simili e vale Esserne*] *tormentato. M. V.* 1. 96. Il Conte si scusò, che non potea, ch'era forte stretto dalle gotti.

26 — [*Dicesi* Stringere alcuno *e vale Abbracciarlo.*] *Bocc. nov.* 12 17. Poichè mille volte, disiderosamente stringendolo, baciato l'ebbe ec, nella camera se ne andarono.

27 — * *N. ass. V.* Strignere, §. 13. (N)

28 — [*N. pass. ma col quarto caso appresso, nel primo sign.*] *Bocc.* 31. 31. Stringendosi al petto il morto cuore, disse; ec.

29 — [*E nel sign. del* §. 34.] *Petr. canz.* 24. 3. Che pur tanta baldanza al mio cor diedi, Ch' i' le mi strinsi a' piedi.

30 — [*Ed assolutamente nello stesso sign.*] *Petr. cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s' alcuno Riconoscessi nella folta schiera. *Dant. Par.* 22. 98. Così mi disse; e indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse.

31 — Ristrignersi, Usar parcità. [*V.* Strignere, §. 15.]

32 — [*Dicesi* Strignersi seco, *e*] *vale Raccogliersi in se medesimo. Petr. son.* 205. Seco si stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui.

33 — * *Dicesi* Stringersi insieme *e vale Unirsi, Accordarsi. Vasar. Vit.* Si strinsono insieme i capi facendo setta. (A)

34 — [*Dicesi* Stringersi ad alcuno *e vale Accostarsegli, per lo più in atto di timore.*] *Dant. Inf.* 9. 51. Gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Par.* 11. 131. Ben son di quelle che temono il danno, E stringonsi al pastor.

35 — (Agr.) *Stringere sotto al torchio uve, ulive e simili. Magal. Sidr.* Evvi chi poi Che la mostosa pasta ha infranto e stretto, E poi ristretto ancor con quanto mai Vigor, ec. (A)

36 — * (Mus.) *Dicesi* Stringendo *o* Stringere *e vale Accelerare il movimento del suono o del canto.* (L) (N)

37 — * (Milit.) *V.* §§. 7. 8, 21 *e* 22; *e V.* Strignere, §§. 5 *e* 16. (N)

38 — * (Marin.) *Dicesi* Stringere la burina *e vale Orzare stretto e serrarla a cinque quarti di vento.* (A)

2 — * *Dicesi* Stringer le vele *e vale Ripiegarle. V.* Vela. (A)

Stringere o Strignere diff. da *Distringere o Distrignere. Distrignere* è Strettamente strignere, cioè Più che strignere. Gli antichi l' usarono in sign. di Comprendere, Contenere, e dissero Esser distretto di alcuna cosa per Averne penuria: di che non trovasi esempio nell' altro verbo. Dicesi anche, parlando di uffizii, che alcuno distrigne altri in un luogo per dire che l' obbliga alla residenza. Anche anticamente *Distrignere* trovasi per Serrare, e parlando di fortezze o simili: significato che appartiene anche a *Stringere.* Ma in tutti gli altri di questo verbo qui sopra registrati, così nel proprio come nel figurato, male se gli potrebbe sostituire *Distringere.*

STRINGHETTA. (Ar. Mes.) Strin-ghét-ta. *Sf. dim. di* Stringa. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 160. (*Giolito* 1564.) Qual è di noi, che vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori, ovvero con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversati, non lo tenesse per pazzo o per buffone? (N. S.)

STRINGOLI. (Bot.) Strin-go-li. *Sm pl. Nome che alcuni danno al Been bianco. V.* Strigolo, §. 2. *Targ. Bot.* (A)

STRINNO. * *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *strann* o *srann* strepito.) — *Moglie di Laomedonte, che la rese madre di Titone.* (Mit)

STRINTA. [*Sf. V. A. V. e di*] Stretta. *Lat.* pressura, angustia. *Gr.* θλίψις, στενότης. *Rim. ant. M. Cin.* 36. Così miser m' aito e mi soccorro, Per ritornare, e dar maggiore strinta.

STRINTO. *Add. m. da* Stringere. *V. e di* Stretto. *Lat.* strictus, adstrictus. *Gr.* ἐσφιγμένος. (V. del dialetto napolitano.) *Red. Oss. an.* 186. Nè son ec. armati di crosta, anzi teneri, e che strinti fra le dita si ammaccano subito, e si disfanno senza resistenza veruna. » *Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 8. (*Fir.* 1741.) Sì dolce è 'l foco, e sì soave il nodo, Ond' io tutt' ardo, et onde io sono strinto, Ch' io non vorrei che l' un mai fusse estinto, ec. (B)

STRIONE, Stri-ó-ne. [*Add. e sm. aferesi d'*] Istrione, *V. Lat.* histrio. *Gr.* μῖμος, ὑποκριτής. (*Histrio*, secondo alcuni, è dall' etrusco *hister* giocolatore. Altri crede che *histriones* sien quasi *historiones* da *historia.* V. il Littleton. Taluno forse sospetterà ancora che la voce sia derivata dal celt. gall. *seithir* carro; poichè i primi istrioni recita-

vano su di un carro.) Franc. Sacch. rim. 153. Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni e degli strioni d'Italia. Tac. Dav. ann. 1. 26. Diceva l'accusatore, che Falanio aveva messo tra' sacerdoti d'Augusto ec. un certo Cassio strione, disonesto del corpo. E Perd. eloq. 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. Buon. Fier. 1. 3. 2. Che gli strion ci sono, Sì atti a trasformarsi in ogni parte, Che muovono a timore e a pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. E 3. 4. 9. Ch'io non vidi a' mici di strion che 'l duolo Meglio imitar sapesse di colui.» (Nell' es. di Franc. Sacch. per errore leggesi strioni, dovendosi leggere, per la misura del verso, strion.) (B)

Strionessa, * Stri-o-nés-sa. Add. e sf. di Strione. Fac. (O)

Strionico, Stri-ò-ni-co. Add. m. aferesi d'Istrionico, V. Pl. Strionichi e Strionici. Uden. Nis. 3. 45. Parlando come una persona strionica di quelle cose ec. Disc. Calc. 2. Come dell'arte strionica de' cori de' mimi, della musica antica, della magia e della cabala, e di molte altre arti e scienze è avvenuto (d'essersi perdute.) (A) (B)

Striponobia. * (Geog.) Stri-po-nò-bi-a. Città dell'Impero di An-Nam, antica residenza de' re di Cambogia. (G)

Strippare, Strip-pà-re. [N. ass.] Dicesi in modo basso dell' Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai. Lat. se cibo ingurgitare. Gr. λαιμᾶν. Buon. Fier. 4. 1. 7. Che 'l tuo ingojato, a strippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. Rusp. son. 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che sempre ch'egli strippa all' altrui spese, Rece poi roba, ch' ei ne campa un mese.

Striscetta, Stri-scét-ta. [Sf. dim. di Striscia.] Striscia piccola. —, Strisciuola, sin. Lat. fasciola. Gr. ἐπιδέσμιον. Sagg. nat. esp. 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. E 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno.

Striscia, Stri-scia. [Sf. Segno longitudinale di color diverso da quello del fondo.] (V. Banda.) (Dal sass. strice che vale il medesimo, e che viene dal celt. gall. ed irland. strioc di simil senso. In ted. strich, in ingl. streak.) Red. Ins. 150. Son però minori, e men fieri; men pelosi, e solamente listati tutti di strisce trasversali nerissime.

2 — Riga. » Bartol. Uom. lett. 49. Osservaste voi mai una lunga striscia di formiche ec.? (N)

3 — L'orma che rimane in terra dallo strisciare. Lat. vestigium, orbita. Gr. ἴχνος. Varch. rim. past. 221. Lunga dietro di sè lasciando striscia, Che segnata da lei la polve serba.

2 — * E fig. Gozz. Serm. 1. Ed una striscia Lascia indietro d'odor, come canestro Di giardiniero. (N)

4 — Per simil. Serpe. Lat. coluber, anguis, serpens. Gr. ὄφις. (Così detto dallo strisciare.) Dant. Purg. 8. 100. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso.

5 — * Parlando di Servitori o simili, Codazzo. Bart. Pov. Cont. 5. Perchè compariremo a guisa delle comete, con dietro una luminosa striscia di servitori? (Br)

6 — Pezzo di panno o d'altra cosa che sia più lungo che largo. Lat. fascia. Gr. ἐπίδεσμος. (V. il §. 1. In ted. streifchen, in celt. gall. streachlan, in illir. trak, in ingl. strip.) Fir. As. 275. Nè gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle strisce de' campi; e mossogli non so che lite sopra de' confini, gli andava usurpando a poco a poco ciò che egli aveva. Gal. Sist. 356. Io piglio due strisce di carta, una nera e l'altra bianca. E appresso: La striscia nera di mezzo asconderebbe precisamente la bianca opposta.

7 — (Milit.) Spada [lunghissima, stretta, tagliente da' due lati e che portavasi nel medio evo per lo più appesa all' arcione. Questo vocabolo diventò col tempo una] voce bassa. (Secondo l'opinione comune, fu così detta dalla sua lunghezza. V. il §. 1. In turco scisc spada, dove sc si pronunzia, come in fascia.) Malm. 12. 55. Ma Calagrillo altiero e pien di stizza Colla sua striscia fa colpi crudeli.

8 —* (Marin.) Strisce di corrente: Correnti rapide che si trovano in certi luoghi del mare. (A)

Strisciamento, Stri-scia-mén-to. Sm. Lo strisciare. Bellin. Disc. 11. Ognun sa che con tale strisciamento si tagliano in un batter d'occhio braccia e braccia di tela. (Min)

Strisciante, Stri-sciàn-te. Part. di Strisciare. Che striscia. Salvin. Op. Pesc. Per esso dentro metterai strisciante polpo o locusta, ambi dal fuoco arrosto. (A)

2 — * E fig. Salvin. Cas. 186. Poema adunque sono anche le satire d'Orazio; siano, quanto esser si voglia, vicine a prosa, e spesso, come esso confessa, striscianti per terra. (N)

3 — (Bot.) Detto di Tronco: altrimenti Repente, Serpeggiante. V. Repente, §. 5, 2, e V. Serpeggiante, §. 2, 3. (A) (O)

Strisciare, Stri-scià-re. [N. ass.] Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe. Lat. serpere, reptare. Gr. ἕρπειν, ἑρπίζειν. (V. l'etimol. di Strigile. In ted. streichen stropicciare e passare; schleichen strisciare.) Varch. rim. past. 221. Vedila là, ch'ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. Boez. Varch. 5. rim. 5. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali. Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan, strisciando, col petto la polve; ec. Ar. Fur. 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente.

2 — Per metaf. Passare rasente con impeto. Dav. Colt. 196. Con andari coperti, perchè (gli uccelli) non alzino, ma striscino, e insacchino nella ragna. Bern. Orl. 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, È giù strisciando colse il buon destriero.

3 — [N. pass. nel 1. sign.] Cant. Carn. 188. Per distender le crespe questa liscia, Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua e 'n là si striscia.» Bartol. Uom. lett. 50. Alla porta della loro tana, per la cui strettezza si strisciano (le serpi.) (N)

4 — * Dimenarsi effemminatamente. Lat. crissare. Castigl. Cortig. 1. 65. Non solamente si crespano i capegli e spelano le ciglia, ma si strisciano con tutti que' modi che si faccian le più lascive e disoneste femmine del mondo. (N)

5 — [Att. nel significato del §. 2.] Morg. 5 59. Rizzossi in sulle staffe, e 'l brando striscia, Che lo facea fischiar com' una biscia.

6 — Stringere colla mano i rami carichi di frutti, e facendola scorrere staccarli e farli cadere. (Strisciare in questo senso è fare in guisa che la mano strisci su 'l ramo. In ingl. stroke colpo.) Salvin. Annot. F. B. Pier Vettori ec. rimette su il buon uso degli antichi agricoltori, de' quali era proprio oleam stringere: strisciare i rami, non percuotergli. (A)

7 — (Idraul.) Dicesi della corrente di un fiume, che, rasentando i ripari, fa forza contr' essi, e gli corrode col suo moto radente. Michiel Dir. Fium. Non potrà il medesimo pignone essere strisciato dalla corrente ec. Vivian. Sarà massimamente urtato e corroso l'estremo suo termine dalla rapidissima corrente che lo striscia. (A)

2 — * E Scorrere semplicemente. Bartol. Uom. lett. 54. Come i piccioli ruscelletti, che dalle anguste rive fra li cui confini s'andavano miseramente strisciando su per la terra ec. (N)

8 — (Milit.) [Attivamente si dice de' projettili che scorrono o lungo un piano o sopra esso nella maggior vicinanza possibile.] Guicc. Stor. 19. L' artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutti i loro ripari. » Gal. A questo modo il tiro verrà a strisciare il piano dell'orizzonte. (Gr)

9 — * (Mus.) Maniera particolare che si usa in ispecie negli strumenti da tasto, scorrendo sulla tastiera col medesimo dito da un suono all' altro. Dicesi anche di simile maniera nel canto, nell'espressione del dolore, del sospirare ec. (L)

Strisciata, Stri-scià-ta. [Sf.] Lo strisciare. Gal. Dial. mot. loc. 542. Quando la strisciata passava senza sibilo, non restava pur minima ombra di tali virgolette. E appresso: Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno. E appresso: Misurando poi gl' intervalli delle virgolette dell' una e dell'altra strisciata, si vedeva la distanza che ec.» Magal. Lett. Il mio cameriere, cominciandomi io a lamentare d'un rasojo ec. va alla pettiniera ec. e torna col medesimo, e in capo a due strisciate, domandandomi se fa bene, mi lasciò finir di far la barba con quello. (A)

2 — * Quella estensione di paese assai più lunga che larga a foggia di striscia percossa dalla grandine; onde dicesi che La grandine viene a strisciate e non fa mai carestia. L. Panc. Sch. Che la grandin che venne questo Maggio Prese un po' di strisciata in Casentino Di quattordici miglia. (A)

3 — * (Mus.) L'atto dello strisciare nel sign. del §. 9. (L)

Strisciatina, * Stri-scia-tì-na. Sf. dim. di Strisciata. Celid. Con scaldaletto poi fu riscaldato ec. Si dan due strisciatine anche al guanciale. (A)

Strisciato, * Stri-scià-to. Add. m. da Strisciare. V. di reg. (O)

2 — Aggiunto di Sorta di taglio che si fa strisciando e che si oppone al Taglio fermo. Bellin. Disc. 11. Le quali tutte maniere si contengono in quei due generalissimi capi di taglio fermo e taglio strisciato. (Min)

Strisciatojo. (Ar. Mes.) Stri-scia-tó-jo. Sm. Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell' accia le donne quando dipanano. Red. Voc. Ar. (A)

Strisciattola. * (Zool.) Stri-sciàt-to-la. Sf. Lo stesso che Boarina, V. (N)

Striscio, * Strì-scio. Sm. Lo strisciare, e La striscia stessa. Tass. Ger. 14. 34. Siccome soglion là vicino al Polo, S'avvien che 'l verno i fiumi agghiacci e indure, Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci, e sdrucciolar sicure. (P)

2 — * (Milit.) Dicesi Tiro di striscio, Quel tiro d'artiglieria che va parallelo ed equidistante ad una cortina senza toccarla. V. Tiro. (Gr)

Strisciolina, Stri-scio-lì-na. [Sf.] dim. di Strisciuola. Picciola strisciuola. Lat. parva fasciola. Gr. ἐπιδέσμιον. Cr. alla v. Passante.

Striscione, Stri-sció-ne. Avv. usato col v. Camminare o simili, cioè Stropicciando e fregando il terreno. Dicesi anche Striscioni. Salvin. Op. Pesc. Ora sortì l'andare egual con questi, Che camminan striscion, l'astuta seppia. (A) (N)

Strisciuola, Stri-sciuò-la. [Sf.] dim. di Striscia. [Lo stesso che Striscetta, V.] Cr. alla v. Lunga.

Stritolabile, Stri-to-là-bi-le. Add. com. Atto a stritolarsi; [altrimenti Friabile.] Lat. friabilis. Gr. εὔτριβής. Ricett. Fior. 85. L'allume sia bianco, leggiere e stritolabile colle mani.

Stritolamento, Stri-to-la-mén-to. [Sm.] Lo stritolare; [altrimenti Stritolatura. —, Stritolazione, sin.] Lat. comminutio. Gr. σύντριψις. Lib. cur. malatt. Si percuota, e se ne faccia un grosso stritolamento

Stritolante, * Stri-to-làn-te. Part. di Stritolare. Che stritola. V. di reg. (O)

Stritolare, Stri-to-là-re. Att. Spezzare minutissimamente; [altrimenti Infrangere, Sbriciolare, Sminuzzolare, Tritare ec.] (V. Amminutare.) Lat. deterere, comminuere. Gr. ἀποτρίβειν, συντρίβειν. Virg. Eneid. M. Delle focaje pietre traggono fuoco, e stritolano le biade.

2 — * E fig. Minuire. Bemb. Asol. Lasciato in pendente, crediamo che possano cadendo stritolare la nostra felicità. (A)

3 — N. pass. [nel primo sign.] Vett. Colt. 44. Le quali piote, acciocchè nel cavarle elle non si stritolino e disfacciano, egli (Columella) mostra come s' abbia a fare a mantener quella terra serrata. Red. esp. nat. 74. Le palline dunque di cristallo vote si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli.

4 — Per metaf. Consumarsi, Venir meno. Lab. 282. Ella tutta si stritola, quando legge Lancellotto, o Tristano, o alcuno altro, con loro donne nelle camere segretamente e soli raunarsi.

Stritolato, Stri-to-là-to. Add. m. da Stritolare; [altrimenti Infranto, Sminuzzolato.] Lat. attritus, detritus, comminutus. Gr. ἀποτετριμμένος, συντετριμμένος. Ciriff. Calv. 2. 46. E risguardando il povero Lionetto Col capo stritolato e il corpo in pezzi, ec. Red. esp. nat. 72.

★

Avendone fatto inghiottire sei (*palline di cristallo*) ad un cappone, passate che furon cinqu' ore, lo feci ammazzare, e le trovai tutte stritolate nel ventriglio. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stritolati, affettati, grattugiati.

2 — * *Nota modo. Vit. S. Onof.* 138. Vidi uno vestimento di palme; e toccandolo fummi stritolato in mano come polvere. (*Mi si fu stritolato.*) (V)

Stritolatura, Stri-to-la-tù-ra. [*Sf. Lo stritolare; nel quale senso dicesi anche* Stritolazione.] Stritolamento. *Lat.* comminutio. *Gr.* σύντριψις.

2 — [La cosa stritolata.] *Lib. cur. malatt.* La stritolatura di queste cose si metta ec.

Stritolazione, Stri-to-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Stritolamento, *V. De Luc. Dott. volg.* 4. 12. 18. *Berg.* (Min)

Stritolo.* (Bot.) Stri-tò-lo. *Sm. Lo stesso che* Strigolo, *nel sign. del* §. 2, *V.* (N)

Strittipella. * (Filol.) Strit-ti-pèl-la. *Add. f. V. L. Lat.* strictipella. (Da *strictus* stretto, e *pellis* pelle.) *Soprannome od Epiteto di baldracca che strigne la pelle e spiana le grinze del volto per cercar di piacere agli avventori.* (O)

Strivaichevanali. * (Mit. Ind.) Stri-vai-che-va-nà-li. *Terza suddivisione nella tribù de' Bramini, e sono propriamente i Bramini di Visnù, incaricati delle cerimonie ne' suoi templi.* (Mit)

Strivali.* (Geog.) Stri-va-li. *Sf. pl. Gruppetto di quattro isole nel Mar Jonio, tra la Morea e l'Isola di Zante, anticamente dette* Strofadi. (G)

Strivelinga. * (Geog.) Stri-ve-lin-ga. *Lo stesso che* Stirlinga, *V.* (G)

Strizzabuco.* (Bot.) Striz-za-bù-co. *Sm. Lo stesso che* Laureola, *V.* (N)

Strizzare, Striz-zà-re. *Att. frequentativo di* Stringere, *che generalmente si dice Spremere, con voce meno esprimente e di minor forza.* (In lat. *strixi* io strinsi; in celt. brett. *strizn* astringere, premere.) *Salvin. Batrac.* Quel, come fu lasciato, così cadde Addirittura supino nell'acqua; Le man strizzava, e morendo stridìa. (*Il gr. ha* σφίγγω.) *Ricc. Batrac.* Ei rimaso abbandonato, Tra que' vortici supino, I piè strizza, e disperato Sul morir stride il meschino. *Sacc. rim.* 2. 49. Quando un signor mi strizza quattro dita, Ho a dare una pedata ad una nottola. (A) (B)

2 —* *Dicesi in Toscana* Strizzar l'occhio *per Far l'occhiolino o simile.* (T) (N)

Strizzar l'occhio diff. da *Far l'occhiolino, Chiuder l'occhio, Dar d'occhio, Far d'occhio, Far l'occhino. Far l'occhiolino* è Stringere un occhio per accennare qualcosa. È dell'uso altresì *Chiuder l'occhio* e *Dar d'occhio*; ma laddove si può *Far l'occhiolino* stringendolo senza chiuderlo, si può *Dar d'occhio* in modo impercettibile; e però l'uno e l'altro differiscono da *Chiuder l'occhio. Strizzar l'occhio* è atto più visibile che *Far l'occhiolino* e *Dar d'occhio*, e si fa d'ordinario per cenno che altri faccia o dica cosa che noi desideriamo. Il *Far l'occhiolino* o gli *occhiolini*, può essere atto di semplice tenerezza. *Far l'occhino pietoso, l'occhino pio*, vale anche in Toscana esprimer con gli occhi un affetto di tenerezza, e non ha l'altro senso di *Far l'occhiolino. Far d'occhio* è lo stesso che *Dar d'occhio*; ma forse s'userà meglio in senso di celia.

Strizzato, * Striz-zà-to. *Add. m. da* Strizzare. *V. di reg.* (A)

Strobilanto.* (Bot.) Stro-bi-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* strobilanthes. (Da *strobilos* vortice, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle acantacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Blume: presentano i loro fiori disposti in istrobilo, ossia nel modo del frutto del pino, da' botanici chiamato* Strobilus *o* Conus. (Aq)

Strobilo. (Bot.) Stròbi-lo. *Sm. V. G. Lat.* strobilus. (Da *istrobilos* nocciuolo del pino.) *Composto di scaglie legnose, sotto ciascuna delle quali trovasi un seme, detto altrimenti* Cono, *come ne' pini, ec. ed è una specie di pericarpio. V.* Cono, §. 3, *e* Pina, §. 3. (A) (Aq)

2 — * (Filol.) *Specie di danza che eseguivasi con istorcimenti lascivi ed indecenti della persona.* (Aq)

3 — * *Specie di berretto portato da' Barbari, che innalzavasi come il frutto del pino, con parecchie circonvoluzioni spirali; detto anche* Strobolo *o* Strobulo. (In gr. *strobelos* tortuoso, piegato, *Strobiloo* io torco, io volgo intorno.) (Mit)

Strobilofaga.* (Zool.) Stro-bi-lò-fa-ga. *Sf. V. G. Lat.* strobilophaga. (Da *strobilos* frutto del pino, e *phago* io mangio.) *Genere di uccelli che si nutrono de' semi del pino.* (Aq)

Strobo.* (Bot.) Strò-bo. *Sm. V. G. Lat.* strobus. (Da *strobos* vertigine.) *Specie di piante esotiche del genere pinus, della monoecia monadelfia e della famiglia delle conifere, il cui odore, sebbene fortissimo, è grato. Ha preso tale antico nome da un albero che nasce nella Caramania, serviva a profumare gli appartamenti: ma il suo odore, senza recar dolore, cagionava delle vertigini.* (Aq)

2 — * *Nome con cui trovasi indicato in Teofrasto il* Cistus ladanum, *pianta balsamica delle isole del Levante, e specialmente di Candia, dalla quale fluisce una materia odorosa e balsamica conosciuta sotto il nome di* Ladano cretese. (Aq)

Stroemoe. * (Geog.) Stro-e-mò-e. *La più grande delle isole Feroe nell' Atlantico.* (G)

Stroemsoe. * (Geog.) Stro-em-sò-e. *Città di Norvegia.* (G)

Stroemstadia. * (Geog.) Stro-em-stà-di-a. *Città di Svezia.* (G)

Strofa. (Poes.) Strò-fa. [*Sf. V. G. Numero determinato di versi disposti con certo ordine e con certa legge; l'usavano Greci e Latini nella poesia lirica, e specialmente nel coro della tragedia, che avea appunto le tre divisioni o periodi detti* Strofa, Antistrofa *ed* Epodo.] —, Strofe, *sin. Lat.* strophe. *Gr.* στροφή. (*Strophe* da *strepho* io volgo.) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici greci, i quali non solamente di strofa in istrofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano.

2 — *Quella parte della canzone, che più comunemente dicesi* Stanza. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

3 — * (Marin.) Strofe *chiamavansi da' Latini i legami che attaccavano i remi delle navi agli scalmi o caviglie.* (Mit)

Strofaccia. (Poes.) Stro-fàc-cia. *Sf. pegg. di* Strofa. *Magal. Lett.* (A)

Strofadi. * (Geog.) Strò-fa-di. *Sf. pl. Lat.* Strophades. *Isole del Mar Jonio, ora dette* Strivali, *V.* (G)

Strofanto. * (Bot.) Stro-fàn-to. *Sm. V. G. Lat.* strophanthus. (Da *strepho* io volgo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante nella pentandria monoginia, e nella famiglia delle apocinee di Jussieu, stabilito da Decandolle: genere medio tra il* Nerium *e l'* Echites. *Si denominano così dai loro fiori ordinariamente riuniti in fasci, i quali presentano una corolla profondamente divisa, e colle divisioni terminate da fili contorti a foggia di spirale.* (Aq)

Strofe. (Poes.) Strò-fe. [*Sf. Lo stesso che*] Strofa, *V. Red. Annot. Ditir.* 121. Pindaro nell' Olimpie, ode terza, strofe seconda, dette l'occhio alla Luna.

Strofeo. * (Filol.) Strò-fe-o. *Sm. V. G. Macchina degli antichi teatri, contenente gli eroi tramutati in Dei, o quelli che eran morti in mare od in guerra. V.* Emistrofeo. (Da *strophe* volgimento.) (Aq)(O)

2 — * (Archi.) *Cardine, Ganghero di porta, che serve a farla volgere o girare per aprirla e chiuderla.* (O)

3 — * (Anat.) *La più alta vertebra del dorso, perchè su d'essa si gira il capo.* (O)

Strofeo. * (Mit.) *Soprannome di Mercurio, perchè con versuzia e destrezza conduceva bene gli affari; o, secondo Esichio, perchè era collocato presso le porte che incessantemente si aprono e si chiudono girando su' loro cardini; o perchè procurava vantaggi nel commercio.* (Dal gr. *strophe* volgimento.) (Mit)

Strofetta, Stro-fét-ta. *Sf. dim. di* Strofa *e di* Strofe. *Stigl. Art. vers.* 17. *Berg.* (Min)

Strofinaccio, Stro-fi-nàc-cio. [*Sm.*] *Propriamente Tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta diremmo* Batuffolo; *e serve per istropicciare o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano.* —, Strofinacciolo, *sin. Lat.* peniculum.

2 — *Fig.* Donna di mal affare, [*ma in questo senso è V. A.*] *Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vituperio co'tuoi strofinacci; va, strofinati con essi quanto tu vuogli.

Strofinacciolo, Stro-fi-nàc-cio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Strofinaccio, *V. Pass.* 229. Come sarebbe uno strofinacciolo, e ventre pieno, o così fatte cose. *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre macchie.

Strofinamento, Stro-fi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo strofinare.* —, Strofinazione, *sin. Lat.* frictio, frictus. *Gr.* τρίψις. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nugola. *Sagg. nat. esp.* 40. L'argento saliva ec., e per esterno strofinamento di ghiaccio calava.

Strofinante, * Stro-fi-nàn-te. *Part. di* Strofinare. *Che strofina. V. di reg.* (O)

Strofinare, Stro-fi-nà-re. [*Att.*] *Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.* (*V.* Fregare.) *Lat.* fricare, defricare. *Gr.* ψήχειν, ψώχειν. (V. l'etimol. di *Strigile.* In ted. *streifen* scorticare, scalfire. In lat. *extra fricare*, quasi *extra modum fricare*, fregare fuor di modo.) *Fior. Ital. D.* Ma strignendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Burch.* 1. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle.

2 — *E n. pass. But. Par.* 27. Ruggeran questi cerchi superni; cioè, girando faranno sì fatto ruggito e romore, strofinandosi insieme, ec. *Car. Matt. son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi ec. (A) (B)

3 — *E fig. Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vituperio co' tuoi strofinacci; va, strofinati con essi quanto tu vuogli. (A) (B)

Strofinare diff. da *Stropicciare.* L'azione di *Strofinare* è propriamente della mano, e quella di *Stropicciare* è de' piedi. Nell' uso si confondono, ma con questa avvertenza, che *Stropicciare* è più di *Strofinare.* Si *strofina* con un po' di capecchio o di molle lana uno stucco per ammorbidirlo, si *stropiccia* un cavallo o un bue per governarli. Si *strofina* lievemente l'ambra sul panno per renderla atta ad attrarre i corpi che le stanno vicini, e si *stropiccia* qualora resiste. Si *strofina* un cristallo per ripulirlo, si *stropiccia* un vaso per rinettarlo.

Strofinata, * Stro-fi-nà-ta. *Sf. Lo strofinare, Stropicciamento. V. dell'uso e di reg.* (A)

Strofinatina, Stro-fi-na-ti-na. *Sf. dim. di* Strofinata; *altrimenti* Stropicciatella, Fregatina. *Magal. Lett.* Formare uno stucco nè tanto duro, che non si lasci ammorvidire con un po' di strofinatina de' polpastrelli del pollice e dell' indice, nè tanto tenero, ec. (A)

Strofinato, Stro-fi-nà-to. *Add. m. da* Strofinare. [*Leggermente fregato, Stropicciato.*] *Lat.* frictus. *Gr.* τετριμμένος. *Sagg. nat. esp.* 229. Assai curioso è il vedere, come accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo ec., questo piega subito alla volta dell'ambra.

Strofinatore, * Stro-fi-na-tó-re. *Verb. m. di* Strofinare. *Che strofina. V. di reg.* (N)

2 — * (Ar. Mes.) Strofinatore *chiamasi Quell' operajo che va per le case, o per trovar al loro colore i tavolati o i quadrelli de' pavimenti, o per dar loro la cera e tenerli ben netti.* (D. T.)

Strofinazione, * Stro-fi-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Strofinamento, *V. Vallisn. Berg.* (O)

Strofinio, Stro-fi-ni-o. [*Sm.*] *Lo strofinare; ma denota frequentazione o continuazione di strofinamento. Lat.* frictio, frictus. *Gr.* τρίψις. *Virg. Eneid. M.* Sopra i cui sassi per lo strofinio de' fondi il na-

vilio sonava. *Cr. g. 6. 2.* Quando per ispazio d'un mese sanza sella sarà cavalcato, gli si ponga soavemente la sella, e sanza strofinio e sanza romore.

Strofinio diff. da *Stropiccio. Strofinio* è dolce sfregamento d'un corpo molle che scorre leggiero leggiero sopra un altro. *Stropiccio* è un frequente strisciar de' piedi sopra il pavimento, ed anche l'arguto e forte suono che mandano l'armi nell'urtarsi insieme.

STROFIO, * Strò-fi-o. *N. pr.m. Lat.* Strophius. (Dal gr. *stropheos* astuto.) *Re della Focide, cognato di Agamennone e padre di Pilade. — Figlio di Pilade e di Elettra.* (Mit)

STROFIO.* (Filol.) *Sm.V.G. Lat.* strophion. (V. *Strofeo* mit.) *Specie di cinture che le donne greche portavano immediatamente sotto il petto, e che distiguevasi dalla zona, per essere questa una fascia collocata sulle anche è comune e agli uomini e alle donne. Sembra che lo strofio si portasse immediatamente sulla carne e servisse a tenere fermo il seno e conservarne la forma e la sodezza.* (O)

2 — * *Fascia con cui cingevansi i capelli le donne greche; ed anche Quella benda che portavano i re e i sacerdoti intorno la fronte, e che gli artisti greci in generale adattavano alle teste de' numi, degli eroi ec.* (Mit) (Aq)

STROFITO.* (Zool.) Strò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* strophitus. (Da *strepho* io volgo.) *Genere di molluschi, stabilito da Rafinesque, il quale ha per tipo l'* Anodonta undulata. (Aq)

STROFO.* (Med.) Strò-fo. *Sm.V.G.Lat.* strophus (V. *Strofito.*) *Dolore colico veemente, cupo, che obbliga l'infermo a contorcersi.* (Aq)

STROFOMENE.* (Zool.) Stro-fò-me-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* strophomenes. (Da *strophe* volgimento, e *mone* soggiorno.) *Genere di conchiglie fossili, stabilito da Rafinesque, le quali presentano una conchiglia regolare, simmetrica, equilatera a valve quasi eguali, una piana e l'altra alquanto concava, e cerniera trasversale dritta, avente ai lati una specie di dentatura rivoltata.* (Aq)

STROFOSOMO. * (Zool.) Stro-fò-so-mo. *Sm. V. G. Lat.* strophosomus. (Da *strepho* io volgo, e *soma* corpo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr: sono così denominati dal presentare il loro corpo rivolto o rovesciato.* (Aq)

STROFOSTILO. * (Bot.) Stro-fò-sti-lo.*Sm. V. G. Lat.* strophostylos. (Da *strepho* io volgo, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Elliot: sono così denominate dall' avere lo stilo rivolto a spira sopra sè stesso. Questo nuovo genere si compone di alcune specie prese a' generi linneani* Phaseolus e Glycine. (Aq)

STROFOSTOMO. * (Zool.) Stro-fò-sto-mo. *Sm.V. G. Lat.* strophostomos. (Da *strepho* io volgo, e *stoma* bocca.) *Genere di molluschi stabilito da Deshayes, che ha per tipo una conchiglia fossile con bocca ed orificio rivoltato.* (Aq)

STROGALARE, * Stro-ga-là-re. *N. ass. V. Contad. formata per trasposizione di lettere invece di* Strolagare. *V. e di'* Astrologare. *Buon. Tanc.* Bisogna andarci un po' sù strogalando. (A)

STROLAGARE, Stro-la-gà-re. [*N. ass.*] *Esercitar l'astrologia.* [*V. corrotta da*] Strologare. *V. e di'* Astrologare. *Malm. 1. 61.* Stampa gli enimmi, strolaga e dipigne.

2 — [*Att.* Indovinare, Prevedere per via di strologia.] *Tac.Dav. ann. 12. 156.* Furio e Scriboniano, quasi avesse strolagato la morte del Principe, fu mandato in esilio. (*Il testo lat. ha*: quasi finem Principis per Chaldaeos scrutaretur.)

STROLAGATO, Stro-la-gà-to. *Add. m. da* Strolagare, *V.* [*V. corrotta da*] Strologato.

STROLAGO, Strò-la-go. [*Add. e sm. V. corrotta da*] Strologo, [*ovvero aferesi di* Astrolago. *V. e di'*] Astrologo. *G.V.11. 96. 2.* Uscirono di Melano popolo e cavalieri addì 15 di Febbrajo con ordine di loro strolago. *Cronichett. d' Amar. 13.* Egli ebbe gli strolaghi suoi, e disse loro questi sogni. *Tac.Dav. ann. 2. 38.* Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, negromanti, e distintori di sogni. » *Salvin.Annot.T.B. 2. 4.* Strolago in vece di strologo; così prolago, diacano, si trova ne' manoscritti in cambio di prologo, diacono. (N)

STROLOGARE, Stro-lo-gà-re. [*N. ass. aferesi di* Astrologare.] *Esercitar l'astrologia. V. e di'* Astrologare. *Car. lett. 1. 69.* Or pensate come possiam strologare, poichè strologhi ci chiamate.

2 — *Per metaf.* Pensar sottilmente, Stillarsi il cervello.*Lat.* meditari. *Gr.* μελετᾶν, φροντίζειν. *Malm. 8. 58.* Tanto la biascia, sthologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

STROLOGATO, Stro-lo-gà-to.*Add. m. da* Strologare.[*Corrottamente*] Strolagato.

STROLOGHESSA, Stro-lo-ghés-sa.*Add. e sf.Lall.En. Trav. 8.31.Berg.*(Min)

STROLOGIA, Stro-lo-gì-a. [*Sf. V. A. Aferesi di* Astrologia. *V. e di'*] Astrologia. *Lat.* astrologia. *Gr.* ἀστρολογία. *G. V. 11. 99. 1.* Secondo che scrivono gli antichi dottori di strologia.

STROLOGO, Strò-lo-go. [*Add. e sm. Aferesi di* Astrologo; *corrottamente*] Strolago. *V. e di'* Astrologo. *Lat.* genethliacus, astrologus. *Gr.* γενεθλιαλόγος, ἀστρολόγος.*Car. lett. 1. 69.* Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

STROLOGONE, Stro-lo-gó-ne. *Add. e sm. accr. di* Strologo. *Lall. En. Trav. 10. 100.* Era d'Aleso il padre un Tolomeo, Un strologon perfetto e d'importanza. (Berg) (N)

STROMA. * (Bot.) Strò-ma. *Sf. V. G. Lat.* stroma. (Da *stroma* strato, che vien da *stroo* inus. per *stronnymi* sterno.) *Nome col quale Persoon indica la parte delle piante crittogame che porta la fruttificazione, alludendo al loro letto, od a parte di esso.* (Aq)

STROMA. * (Geog.) *Isola di Scozia.* (G)

STROMATEO. * (Zool.) Stro-ma-tè-o. *Sm. V. G. Lat.* stromateus. (Da *stroma* strato.) *Genere di pesci acantotterigi ossei, stabilito da Linneo, i quali hanno una forma ovale molto compressa ed a guisa di uno strato.* (Aq)

STROMATI. (Filol.) Strò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Titolo di un libro contenente molte e diverse cose. Miscellanea.* (Da *stroma*, *stromatos* vestis variegata.) *Salvin. Disc.* (A)

STROMATOSFERIA. * (Bot.) Stro-ma-to-sfè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* stromatosphaeria. (Da *stroma*, *stromatos* strato, e *sphera* sfera.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione delle ipossillee, stabilito da Greville con alcune sferie di Persoon, le quali presentano il loro peritecio portato sopra una base propria chiamata* Stroma. (Aq)

STROMBARE. (Archi.) Strom-bà-re. *Att. Fare una strombatura nella grossezza d' un muro.* (A)

STROMBATURA. (Archi.) Strom-ba-tù-ra. *Sf. Allungamento interiore fatto nella grossezza d' un muro a' lati d' una porta o di una finestra.* (Dal gr. *strombos* trottola, cono: e ciò per somiglianza di figura.) (A)

STROMBAZZARE, Strom-baz-zà-re. [*Att. e n.*] *Pubblicare a suon di tromba. Lat.* tubae signo publicare. *Gr.* σαλπίζειν.

2 — *Fig.* Render famoso, [Render pubblico.] *Cecch. Corr. 5. 7.* Certo ell' è bella cosa Esser per tutto il mondo strombazzato Da monna Fama, come siete voi.

STROMBAZZATA, Strom-baz-zà-ta. [*Sf. Azione fatta col suono delle trombe; e dicesi propriamente di quella*] *Sonata di tromba* [*con cui si accompagnano taluni malfattori espianti la pena*; *altrimenti*] Strombettata,] Strombettio. *Lat.* classicum. *Gr.* σάλπιγξ. *Tac.Dav. ann. 2. 39.* Publio Marzio ebbe da' consoli il supplizio antico fuor della porta Esquilina con la strombazzata.

2 — * Suono di tromba per segno di battaglia.*Salvin.Batrach.* Allor con grandi trombe Strombazzata crudel feano di guerra. (Gr)

STROMBAZZATO,* Strom-baz-zà-to. *Add. m. da* Strombazzare, *V.*(A)

STROMBERGA. * (Geog.) Strom-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno. — nella Vestfalia.* (G)

STROMBETTARE, Strom-bet-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicar checchessia a suon di tromba.* [*V. e di'* Trombettare.] *Lat.* classicum canere. *Gr.* κηρύσσειν.

STROMBETTATA, Strom-bet-tà-ta. [*Sf. Sonata di tromba o trombetta*; *altrimenti*] Strombazzata, Strombettio. *Lat.* classicum. *Gr.* σάλπιγξ.

2 — *Per simil.* Scalpore, Romore. *Lat.* strepitus, fragor. *Gr.* ψόφος, δοῦπος. *Varch. Stor. 10. 304.* Dopo più lunghe strombettate e stampite fatte con incredibile rombazzo.

STROMBETTIERE, Strom-bet-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Che strombetta.* [*V. e di'* Trombettiere.] *Lat.* tubicen. *Gr.* σαλπιγκτής. *Malm. 2. 33.* Poi chiese il fin di tanti strombettieri.

STROMBETTIO, Strom-bet-tì-o. [*Sm.*] *Lo strombettare. Lat.* tubarum sonitus, classicum. *Gr.* σάλπιγξ.

STROMBITE. (Zool.) Strom-bi-te. *Sf.V. G. Lat.* strombites. (Da *strombos* trombo.) *Strombo od altra conchiglia di simil forma in istato fossile.* (Aq)

STROMBO. (Zool.) Stróm-bo. *Sm. V. G. Lat.* strombus. (In gr. *strombos* cono, trottola, da *strobeo* io volgo.) *Genere di testacei della classe degli univalvi, le cui specie si distinguono tutte per un grandissimo labbro rotondato, e seno distinto da canale alla loro base. Varie, secondo l' età, sono le forme di queste conchiglie: ora curve, ed ora listate per ogni verso, ora ovali, ora turricolate ec., ma sempre più o meno rivolte sul loro asse.* (Aq)

STROMBOLI. * (Geog.) Stróm-bo-li. *Lat.* Strongyle. *La più settentrionale delle isole Eolie, ora di Lipari, presso la costa settentrionale della Sicilia.* (G)

STROMBULIFERA.* (Bot.) Strom-bu-li-fe-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* strombuliphera. (Dal gr. *strombos* strombo, e dal lat. *fero* io porto.) *Specie di piante del genere acacia, i cui frutti sono conformati a foggia di spirale.* (Aq)

STROMENTACCIO, Stro-men-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Stromento. *Lo stesso che* Strumentaccio, *V. Vannozz. Avvert. Pol. 112. Berg.* (Min)

STROMENTATIVO,* Stro-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a formare stromento. V. e di'* Istrumentativo. *Mazzon. Berg.* (O)

STROMENTO, Stro-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Strumento, [Istrumento.]

2 — Contratto, Scrittura pubblica. *Maestruzz. 2. 51.* Della quale richiesta si dee fare pubblico stromento, ovvero autentiche lettere.

STROMNESSA. * (Geog.) Strom-nés-sa. *Città della Scozia.* (G)

STRONCAMENTO, Stron-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo stroncare. V. e di'* Troncamento. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 47.* Non han poi lo stroncamento ec., che aggiunga durezza a durezza.

STRONCANTE, * Stron-càn-te. *Part. di* Stroncare. *Che stronca. V. di reg. V. e di'* Troncante. (O)

STRONCARE, Stron-cà-re. [*Att. e n. ass. Mozzare, Recidere. V. e di'*] Troncare. *Lat.* truncare, obtruncare, secare. *Gr.* τέμνειν, ἀποκόπτειν. *Fior. Ital.* Questi tre fati si dipigneano lo primo colla rocca piena di lino, lo secondo filava, lo terzo stroncava questo lino filato. *Salvin. Disc. 3. 101.* Nello stroncare si dee avere riguardo alla *S*, la quale per la sua natural forza non isfugge la compagnia di niuna consonante. *E appresso*: Nello stroncare le voci ec. la *S* appartiene non alla prima, ma alla seguente sillaba.

STRONCATO, Stron-cà-to. *Add. m. da* Stroncare. [*V. e di'* Troncato.] *Lat.* secatus. *Salvin. Disc. 3. 101.* Va stroncata dunque la voce così.

STRONCATORE, * Stron-ca-tó-re. *Verb. m. di* Stroncare. *Che stronca. V. e di'* Troncatore. *Caraff. Berg.* (O)

STRONCATURA, Stron-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stroncare*; *altrimenti*] Stroncamento. *Salvin. Disc. 3. 99.* Questo dimezzamento e questa stroncatura non si dee fare a caso. *E 100.* La stroncatura dee conformarsi alla maniera del compitare, e del rilevare le voci.

STRONFIARE, Stron-fià-re. *N. ass. Lo stesso che* Bronfiare. *V. e di'* Borbottare. *Aret. Rag.* (A)

STRONGILE. (Min.) Strón-gi-le. [*Add. com. aggiunto di una*] *sorta d'allume.* (In gr. *strongylos*, rotondo, cilindrico, ovvero contratto.) *Ricett.Fior.14.* L' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote.

Strongilio. * (Zool.) Stron-gi-li-o. *Sm. V. G. Lat.* strongylium. (Da *strongylos* rotondo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' stenelitri, stabilito da Kirby: sono così denominati dalla forma rotonda del loro corpo.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licoperdiacee, stabilito da Dittmar, il quale comprende una sola specie, cioè lo* strongylium fuliginoide, *che si presenta rotondo.* (Aq)

Strongilo. (Zool.) Strón-gi-lo. *Sm. V. G. Lat.* strongylus. (Da *strongylos* rotondo.) *Genere di vermi a corpo cilindrico e lungo, i quali si trovano negl' intestini degli animali.* (Aq)

2 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, stabilito da Herbest a scapito delle* nitidule *di Fabricio, i quali presentano il loro corpo rotondo.* (Aq)

Strongilo. * (Geog.) *Isoletta dell' Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)

Strongilocero. * (Zool.) Stron-gi-lò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* strongiloceros. (Da *strongylos* rotondo, e *ceras* corno.) *Nome di una specie di cervo, descritto da Schreber, e così denominato dalla configurazione rotonda delle sue corna.* (Aq)

Strongiloprosopo. * (Fisiol.) Stron-gi-lo-prò-so-po. *Add. e sm. V. G.* (Da *strongylos* rotondo, e *prosopon* faccia.) *Soprannome od epiteto di chi ha la faccia rotonda.* (O)

Strongoli. * (Geog.) Strón-go-li. *Città del Regno di Napoli nella Seconda Calabria Ulteriore.* (G)

Stronomia, Stro-no-mi-a. [*Sf. aferesi di* Astronomia. *Lo stesso che* Istronomia.] *V. A. V. e di'* Astronomia. *Lat.* astronomia. *Gr.* ἀστρονομία. *G. V. 10. 41. 1.* Aveva dette rivelate per la scienza di stronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future.

Stronomico, * Stro-nò-mi-co. *Add. m. aferesi di* Astronomico. *V. A. V. e di'* Astronomico. *Jac. Cess. Volg. Sc. 3. 5. 92.* Gramatici e loici ec. e stronomichi. (*Qui in sign. di* Astronomi.) (N)

Stronsai. * (Geog.) Stron-sà-i. *Una delle Isole Orcadi.* (G)

Strontianite. * (Min.) Stron-ti-a-ni-te. *Sf. Minerale stato scoverto nel 1790 da Kirwan ed Hope nelle miniere di piombo di Strontian, contea di Argyle, in Iscozia, villaggio da cui prese il nome.* — , Stronzianite, *sin.* (O)

Stronzare, Stron-zà-re. [*Att.*] *Diminuire o Ristringere soverchiamente. Lat.* decurtare, valde coarctare. *Gr.* κολοβοῦν. (Dal celt. brett. *striza* restringere. Altri forse dallo spagn. *tronsar* spezzare, ovvero dal franc. *étronsonner* tagliare i rami di un albero, non lasciando che il tronco. In quest' ultima lingua *trancher*, troncare, dal lat. *transcindere* tagliare a traverso: in brett. *trouc' ha* tagliare; in isp. *estrechar* restringere.)

Stronzato, Stron-zà-to. *Add. m. da* Stronzare. [*Diminuito, Scemato.* — , Stronzo, *sin.*]

Stronziana. (Chim.) Stron-zi-à-na. *Sf. Alcali solido, grigio e caustico, solubile nell' alcool, e che abbrucia dopo con una bella fiamma porporina; fu da Davy scoperta nell' ossido di stronzio. Non si trova in natura che nello stato fossile.* — , Stronzite, *sin.* (Boss)(O)

Stronzianite. * (Min.) Stron-zia-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Strontianite, *V.* (A. O.) (N)

Stronzio. * (Min.) Strón-zi-o. *Sm. Metallo solido, bianco, splendente e più grave dell' acqua, che colla sua combinazione coll' ossigeno produce la stronziana. Non esiste in natura che nello stato di ossido, combinato anch' esso coll' acido carbonico o coll' acido solforico. Si rassomiglia molto al bario da cui specialmente differisce, perchè i suoi composti non sono velenosi.* (A. O.) (O)

Stronzite. * (Chim.) Stron-zì-te. *Sf. Lo stesso che* Stronziana, *V.* (A. O.)

Stronzo, Strón-zo. [*Add. m. sinc. di*] Stronzato, *V. Lat.* coarctatus, decurtatus. *Gr.* κολοβός, κεκολοβωμένος. (Dal celt. brett. *striz* stretto. In franc. *tronson* pezzo tagliato da maggior tutto. In ted. *stützen* accortare, troncare, ravvicinare, e *strunk* tronco. In isp. *tronzado* rotto.) *Buon. Fier. 2. 4. 18.* [Quell' eran, signor mio,] di più monete [Le miserabil teste scorticate,] Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, [E di lettere prive.] *E 4. 4. 12.* Gran romori Di malvage monete, stronze, rase.» *E Salvin. Annot. ivi: Stronze*, cioè stroncate, tagliate. (B)

Stronzo. [*Sm.*] *Pezzo di sterco sodo e rotondo.* — , Stronzolo, *sin. Una chiosa sopra a Petronio Arbitro il dice in Latino* struntus, *e in Gr.* σπέλεθος. (Molti negano che *struntus* sia voce pura latina: e però non lo troverai nel più de' dizionarii di lat. puro. Secondo alcuni, vien dal lat. *struix, struicis* massa di checchessia: secondo altri, dal gr. *strongylos* rotondo: molti assai probabilmente dal teut. *stront* stronzo, onde i Tedeschi hanno *strunze* sporco. In franc. *étron*, ed una volta *estron*, in provenz. *estrouncheun*, in lat. barb. *struntus* stronzo; in brett. *stroul* sporcizia.) *Franc. Sacch. nov. 211.* Danno di morso a gran bocconi, ciascuno in una, e subito l' uno sputa fuori, e dice: oimè, ch' e' sono stronzi di cane. *Menz. sat. 7.* Perocchè debbe ai rinzeppati stronzi [*cioè al vizio di sodomia*] E poderi e casino e gabinetto.

Stronzoletto, Stron-zo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Stronzolo. — , Stronzolino, *sin. Red. lett. 2. 172.* Vi erano ancora molti e molti come cacherelli, o stronzoletti gialli. *E appresso*: Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo ec. di quegli altri cacherelli, o stronzoletti ec.; nelle budella ancora erano di questi stessi stronzoletti.

Stronzolino, Stron-zo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Stronzolo. [*Lo stesso che* Stronzoletto, *V.*] *Lib. cur. malatt.* Non fanno se non piccoli stronzolini e secchi.

2 — *Fig. detto ad altrui per ingiuria, o in ischerzo. Lib. son. 52.* Che l brachier none schianti, Vesciuzza, stronzolino, anzi cristeo.

Stronzolo, Strón-zo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Stronzo, *V. Burch. 2. 83.* Cacar ti farò stronzoli sinopi, E duri sì che 'l cul ti parrà acceso.

—* *Dicesi, in modo basso,* Confettare uno stronzolo *e vale Far cortesie a chi è dappoco o non le merita. V.* Confettare, §. 6. (N)

Stropicciagione, Stro-pic-cia-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Stropicciatura. [*V. e di'* Stropicciamento.] *Volg. Ras.* Le legature e stropicciagioni hanno questa stessa intenzione.

Stropicciamento, Stro-pic-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stropicciare.* — , Stropicciagione, Stropicciatura, *sin. Lat.* fricatio, frictus. *Gr.* τρίψις. *Com. Purg. 21.* Baleno non è altro che subito infiammamento d'aere che però rompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *E appresso*: La folgore ec. si forma di vapore grosso, e levato al soprano interstizio dell' aere, e diseccato per forza di calore, per stropicciamento di venti. *M. Aldobr. P. N. 217.* Quando la femmina è gravida ec., allora desidera lo stropicciamento dell' uomo. » (*Nel primo esempio la Cr. alla v.* Prorompere, *in vece di* che però rompe, *legge meglio* che prorompe.) (B)

Stropicciante, * Stro-pic-ciàn-te. *Part. di* Stropicciare. *Che stropiccia. V. di reg.* (O)

Stropicciare, Stro-pic-cià-re. [*Att. Propriamente Fregar co' piedi, ed anche*] *Fregar con mano, Strofinare.* (*V.* Fregare e Strofinare.) *Lat.* fricare, efricare, perfricare, terere. *Gr.* τρίβειν. (Dal lat. *extra perfricare*, cioè *extra modum perfricare* fregare oltre modo. In isp. *estropajear* stroppicciare, nettare un muro, da *estropajo* strofinaccio.) *Bocc. nov. 80. 10.* Tutto lavò Salabaetto, e appresso sè fece e lavare e stropicciare alle schiave. *Fir. As. 31.* Va nella dispensa, e arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo. *Sen. Ben. Varch. 6. 12.* Colui, il quale ingrassa i buoi, e gli stropiccia.

2 — *Per simil.* [Urtare, Battere.] *Petr. Frott.* Non pure ad uno scoglio Ho stropicciato il legno. *Malm. 3. 68.* Con che la formidabil Martinazza A lor checchè le costole stropiccia.

3 — *Per metaf. Bocc. Vit. Dant. 261.* Così avverrà al suo nome: egli, per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente. » *Sacc. Rim.* Un timor solo tutto mi stropiccia. (N)

4 — Inquietare, Infastidire. *Guid. G.* Non è oggimai bisogno che in questo io vi stropicci con molti sermoni.

5 —* *Dicesi* Stropicciar le orecchie all' asino, *nello stesso modo proverb. che* Lavare il capo all' asino. *V.* Asino, §. 17, 2. (N)

6 — [*N. pass.*] *ed in sentimento disonesto. Lab. 238.* Questo le potrebbe essere assai agevole, se con alcuno dei reggenti si stropicciasse.

7 — [*Dicesi* Stropicciarsi gli occhi *e vale Fregarli, Strofinarli, per lo più onde cacciar via il sonno.*] *Bocc. nov. 15. 25.* Sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi.» *Buon. Fier. 5. 1. 2.* Da stropicciarsi gli occhi colle pugna. *E Salvin. Annot. ivi*: Stropicciare, Latino *abstergere*, è pulire il sonno quando uno si risente con gli occhi, come si dice, tra' peli. (N)

Stropicciatella, Stro-pic-cia-tèl-la. *Sf. Strofinio, Fregatina. Guarin. Idrop. 2. 5.* Quivi non può dirsi com' egli si ringalluzzi, e come, datasi una stropicciatella alle tempie, va tutto in succhio. (A) (B)

Stropicciato, Stro-pic-cià-to. *Add. m. da* Stropicciare. *Lat.* frictus, effrictus. *Gr.* τετριμμένος. *Cr. 5. 8. 8.* L' empetiggini e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *Sagg. nat. esp. 86.* Allora recatasi l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta o alla paglia sospesa. *Galat. 77.* E le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

2 — * *Per metaf.* Vituperato, Sferzato. *Salvin. Cas. 171.* Similissimamente adunque anco i poemetti ne' quali in breve molti erano stropicciati, *sature*, o come più dopo cominciossi a pronunziare, satire, furon detti. (N)

Stropicciatura, Stro-pic-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stropicciare.* [*Lo stesso che* Stropicciamento, *V.*] *Dav. Colt. 189.* Nè pure il bue vi si gratti, perchè quella stropicciatura gli fa seccare.

Stropiccio, Stro-pic-cio. [*Sm. V. e di'*] Stropiccio. *Fir. Disc. an. 11.* Aggiuntoli molti stropicci, che egli ebbe innanzi che egli uscisse del fango, e' fu quasi per morirvi.

Stropiccio, Stro-pic-ci-o. [*Sm.*] *Lo stropicciare, e per lo più Frequente stropicciamento,* [*Continuato e forte fregamento.*] — , Stropiccio, Strepiccio, *sin.* (*V.* Strofinio.) *Lat.* fricatio. *Gr.* τρίψις. *Bocc. nov. 45.* Parendogli aver sentito alcuno stropiccio di piedi per lo dormentoro, ad un piccolo pertugio puose l'occhio. *Galat. 37.* Fatte prima alquante riverenze con grande stropiccio di piedi.

2 — [*Per simil.* Romore, Strepito, *detto dell' armi.*] *Liv. M.* Elli, sentito il romore e lo stropiccio dell' armi, ec.

3 — *Per metaf.* Travaglio, Affanno, Danno. *Lat.* jactura, infortunium. *Gr.* ζημία, βλάβη. *Guid. G.* È stato ardito di combatter me e li miei con istropiccio di tanta guerra. *Coll. SS. Pad.* Richiamandogli allo stropiccio del mondo. » *Stor. Semif. 19.* Per all' occasione maggiore istropiccio agli Fiorentini dare, a potere valicare nella Val d' Elsa agli danni loro. *E 44. 45.* Grande istropiccio disegna alli Fiorentini dare. (V) *Comm. Dant. Par. 21. p. 466.* In questo capitolo dirizza la sua commedia a trattare di quegli che per vita contemplativa, remota dallo stropiccio del mondo, seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno. (N)

Stropiccione, Stro-pic-ció-ne. [*Add. e sm.*] *Picchiapetto, Bacchettone. Lat.* hypocrita. *Gr.* ὑποκριτής. *Alleg. rim. 178.* Io non son torcicollo o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato?

Stroppa. (Agr.) Strόp-pa. *Sf. Così chiamano i boscajuoli toscani La ritorta con che legano le fascine, le legne e simili.* — , Stroppia, *sin.* (Comunemente dal gr. *strophos* che vale il medesimo: e questo da *strepho* io volgo, io torco. In lat. *strophus* legame che attacca i remi allo scalmo. In celt. brett. hassi *strop* o *strob* legame, e *stroba* legare insieme più cose. In sass. *strupiar* o *strop* legame di cuojo o di lino, con cui fermansi i remi allo scalmo. *V. il Ducange.* In ted. *strippe* laccio degli stivali, e *strohband* cordone di paglia. In ingl. *strip* striscia di panno, e *strop* striscia di cuojo, su la quale affilansi i rasoi.) (A)

Stroppella. (Agr.) Strop-pèl-la. *Sf. dim. di* Stroppa. (Ga) (N)

Stroppen. * (Geog.) Strop-pèn. *Cit. degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Stroppia. (Agr.) Strόp-pi-a. *Sf. Lo stesso che* Stroppa, *V.* (A)

Stroppiamento, Strop-pia-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Storpiamento.

2 — [Alterazione nella pronunzia di un vocabolo.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 164.* Tutte quasi sono stroppiamenti di voci della Scrittura.

Stroppiante, * Strop-piàn-te. *Part. di* Stroppiare. *Che stroppia. V. di reg. V. e di'* Storpiante. (O)

Stroppiare, Strop-pià-re. [*Att.*] *Guastar le membra. V. e di'* Storpiare. » *Bracciol. Schern. 19. 15.* E se tra quei (*Dei*) stroppiò Venere, e Marte Sbudellò Diomede ec. (N)

2 — *Per metaf.* Impedire. *Stor. Pist. 123.* Perchè stroppiassono, che pace non si facesse per li Pistolesi col Comune di Firenze. *Cr. 12. 2. 2.* Si fa ottimo potamento di vigna ne' luoghi temperati e caldi, se la molta neve o la troppa gran freddura non la stroppiasse.

Stroppiataggine, Strop-pia-tàg-gi-ne. *Sf. Qualità di ciò che è stroppiato. Min. Malm.* È una figura ec. lavorata così maravigliosamente male, che s'è resa celebrissima per la sua stroppiataggine. (A)

Stroppiatamente, Strop-pia-ta-mén-te. *Avv. In maniera stroppiata, Con istroppiatura, Troncatamente.* [*V. e di'* Storpiatamente.] *Lat.* incise, depravate. *Gr.* τμήδην. *Segner. Crist. instr. 1. 3. 10.* Si appagano questi miseri, perchè sanno a memoria stroppiatamente alcune poche orazioni. *E 1. 11. 26.* I nostri Cristiani al presente riducono tutta la loro orazione a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni ed irriverenze.

Stroppiato, Strop-pià-to. *Add. m. da* Stroppiare. *V. e di'* Storpiato. » *M. Bin. rim. 1. 209.* Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci. (B) *Tansil. cap. 4.* E questo, perchè tutti mi avean fatto Morto o stroppiato udendo ch'io veniva Rinchiuso in cuojo e da due muli tratto. (P. V.)

2 — * *E fig.* Guasto, Malconcio, Difformato. *Salvin. Annot. Perf. poes. Murat. 1. 251.* I quali (*versi*) sono nella versione latina stroppiati. (N)

3 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona. Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap. 16.* E perchè fra le turbe de' secolari era tuttavia gran numero di stroppiati ed infermi, egli pregò di nuovo per essi. (P. V.)

Stroppiatore, Strop-pia-tó-re. *Verb. m. di* Stroppiare. *Che stroppia. V. e di'* Storpiatore. *Min. Malm.* Costui era scultore stroppiatore di figure, e non fabbricava se non fantocci di carta pesta. (A)

Stroppiatrice, * Strop-pia-trì-ce. *Verb. f. di* Stroppiare. *Che stroppia. V. di reg. V. e di'* Storpiatrice. (O)

Stroppiatura, Strop-pia-tù-ra. [*Sf. V. e di'*] Storpiatura, [Storpiamento.]

2 — *E fig.* Sconcio, Depravazione. *Magal. Lett.* (A)

Stroppio, Stróp-pi-o. [*Sm. V. e di'*] Storpio. *Guid. G.* Consentio lo re Priamo a tutti gli altri lo stroppio della detta battaglia tra due.

2 — [*Dicesi* Dare stroppio *e vale Impedire, Porre impedimento, contrarietà.*] *V.* Dare stroppio.

Stroppione. * (Bot.) Strop-pió-ne. *Sm. Lo stesso che* Stoppione, *V.* (N)

Stroppo. (Arche.) Stròp-po. *Sm. V. G. Lat.* stroppus. (Da *strophion* strofio.) *Corona o Berretto che i sacerdoti ponevansi in capo ne' sacrificii e nelle altre religiose cerimonie.* —, Struppo, *sin.* (Mit) (Aq)

2 — (Marin.) Stroppi o Stroppoli *chiamansi Tutte le gasse od anelli di corda, o che le due estremità della corda siano impiombate insieme, e formino una gassa isolata, o che la gassa sia fatta soltanto ad un' estremità di una lunga corda.* (In ingl. *strops.* V. *Stroppa.*) (S)

Stroppola. (Leg.) Stròp-po-la. *Sf. Quella frode che si macchina deviando dalla verità con torto giro di bugiarde parole. Lat.* stropha. *Gr.* ςροφή. (Dicesi *stroppa* in molti luoghi d' Italia: ed è dal lat. *stropha* circonlocuzione diretta ad ingannare. *Stropha* vien dal gr. *strophe* di simil senso: e questo da *strepho* io volgo, come *versutia* da *verto.*) *Biondi, Giorn. Arcad. Giugno 1829, facc. 350.* (Min)

Stroppolatura. * (Marin.) Strop-po-la-tù-ra. *Sf. Stroppolo di bozzello.* (A)

Stroppolo. * (Marin.) Stróp-po-lo. *Sm. Cavo che attornia il bozzello della puleggia, e che dicesi anche* Stroppolatura e Stroppo. (V. *Stroppa.* In gr. *strophos* fune, fascia.) (A)

2 — * *Capo di corda con un uncino.* (A)

Stroscia. (Idraul.) Strò-scia. [*Sf.*] *La riga che fa l' acqua correndo in terra, e su checchessia. Lat.* fluxus. *Gr.* ῥεῦσις. (V. *Striscia.*) *Ciriff. Calv. 3. 86.* Faceva giù pel suo petto una stroscia Di lagrime. (*Qui per iperbole.*)

Strosciare, Stro-scià-re. [*N. ass.*] *Romoreggiare; e dicesi propriamente di Quel romore che fa l' acqua in cadendo.* (Sembra corruzione di *Scrosciare.*)

2 — Cadere assolutamente. *Lat.* fluere, cadere. *Gr.* ῥύειν.

3 — * *Per simil.* Pisciare. *Lasc. Nov.* Dislacciandosi la brachetta ec. cominciò a strosciare. (A)

Stroscio, Strò-scio. [*Sm.*] *Strepito, ed è proprio Quello che fa l' acqua cadendo. Lat.* strepitus aquae decidentis. *Gr.* ὑδάτων δοῦπος. (V. *Scroscio*, e V. pur anche *Strepere*, *Strepitare* e *Stridere.* In celt. gall. *stairich* strepito. In illir. *stroscina* stillicidio. In ted. *sturz* caduto.) *Dant. Inf. 17. 119.* I' sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. *But. ivi:* Stroscio, cioè suono di cadimento d' acqua pauroso. » *Bartol. Geogr. 7.* Ma gli spruzzi che getta, rompendoli con sì orribile stroscio . . . sarebbero un piacer da fermarvisi a goderne. (N)

2 — Il colpo del cadimento, Ruina o Caduta di checchessia; *altrimenti* Stoscio. *Lat.* ictus, casus, ruina, lapsus. *Gr.* πτῶσις. *Introd. Virt.* Cadd' ella di sotto al cavallo, e fu sì grande lo stroscio per la fossa, che era cava e profonda, e per lo destriere, che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e 'nfranse. *Pass. 234.* Egli il fa, perchè e' caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore e più grave la ruina loro. *Fiamm.* Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiano maggiore stroscio. (*Il Vocabol. nelle voci* Abbandonare e Scoscio *ha: Fiamm. 6. 8.* Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio; *e così anche si legge nell' edizioni che si sono riscontrate, e perciò questo esempio par che non è ben adoperato in questa voce* Stroscio.)

Stroscione. * (Bot.) Stro-sció-ne. *Sm. Nome volgare di diverse specie di ranuncoli che infestano i campi, come il* Ranunculus repens, *il* Ranunculus hirsutus, *il* Ranunculus arvensis. (N)

Strozza. (Anat.) Stròz-za. [*Sf.*] *Canna della gola; altrimenti* Gorgozzule; [*anticamente* Strozzule.] *Lat.* guttur, jugulum. *Gr.* φάρυγξ. (Dal teut. *trossel* che vale il medesimo. In sass. *throte* o *throta* in ingl. *throat* strozza.) *Dant. Inf. 7. 125.* Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *E 28. 101.* O quanto mi pareva sbigottito, Colla lingua tagliata nella strozza, Curio, che a dicer fu così ardito! *Pass. 246.* La lingua e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. *Ar. Fur. 18. 81.* Grida Aquilante, e fulminar non resta, E la spada gli pon dritto alla strozza. *Malm. 3. 6.* E, giunto a basso, lagrima e singhiozza, Gridando quanto mai n' ha nella strozza.

2 — * *Dicesi* Mentire per la strozza *al pari che* Mentire per la gola. *V.* Mentire, §. 3. (N)

2 — (Ar. Mes.) Strozze: *Specie di scarpelletti per rinettare metalli. Baldin. Voc. Dis.* (B)

Strozzamento, Stroz-za-mén-to. [*Sm. Lo strozzare; altrimenti*] Strozzatura. *Lib. cur. malatt.* Sentono un fastidio intorno alla gola, simile ad uno strozzamento.

Strozzante, * Stroz-zàn-te. *Part. di* Strozzare. *Che strozza. V. di reg.* (O)

Strozzare, Stroz-zà-re. [*Att. Uccidere stringendo fortemente la strozza; altrimenti*] Strangolare. *Lat.* jugulare, strangulare. *Gr.* σφάττειν, ἄγχειν. (Secondo il Muratori, vien dal german. *strotzen* che vale il medesimo V. *Strozza.*) *Bocc. nov. 43. 17.* Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Amm. Ant. 17. 4. 9.* Il soprastante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. *Vit. SS. Pad.* Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *Pass. 362.* Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola per essere istrozzata.

Strozzato, Stroz-zà-to. *Add. m. da* Strozzare; [*altrimenti* Strangolato.] *Lat.* jugulatus, strangulatus. *Gr.* ἀποσφαγείς, ἀγχόμενος. *Red. Vip. 1. 41.* Forse in quei tempi fortunati era il vero, che un capo di vipera strozzata con un fil di seta tinta in chermisì, e portato al collo, restituisse la sanità a coloro che avevano la squinanzia.

2 — *Agg. di* Vaso: *Quello che ha il collo stretto;* [*altrimenti* Strangolato.]

3 — *Agg. di* Vestimento, *vale Stretto, Serrato forte addosso. Buon. Fier. 4. Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati, a nodi E gangheri e cappietti. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Di qui *angustus* quasi strozzato, e *angustia* angoscia, quasi cosa strangolatoja. (N)

Strozzatojo, Stroz-za-tó-jo. *Add. m. Che strozza. Lat.* strangulans, suffocans. *Gr.* ἄγχων, πνίγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè meritasse d' avere al collo una fune strozzatoja.

2 — *Dicesi* Vaso col collo strozzatojo *Quel vaso che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga. Red. Oss. an. 98.* Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo, ritorto o diritto, secondo le positure.

3 — *Diconsi* Susine strozzatoje *Una sorta di susine di sapore acerbo e aspro; e si dice anche d' ogni altra cosa di cotal sapore. Red. lett. 2. 291.* Ed in vero che il sapor degli acerbi esser dee molto aspro ed astringente, e, come suol dire la plebe, strozzatojo.

Strozzatura, Stroz-za-tù-ra. [*Sf.*] *Lo strozzare;* [*altrimenti* Strozzamento.]

2 — Quel ristrignimento che hanno i vasi nel collo. *Sagg. nat. esp. 89.* Si cali un termometro ec., fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto che fa indietro la strozzatura.

Strozziere. (Ar. Mes.) Stroz-ziè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che custodisce o concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia. Lat.* accipitrum custos, accipitrarius. *Gr.* ἱερακοτρόφος. (Dal ted. *zustutzer* che dirozza, cozzona, istruisce. Il Menagio da *astur* astore, uccello di preda, da cui crede essersi formato *asturiciarius*, come *accipitrarius* da *accipiter.*) *Burch. 1. 16.* Monsignor l' ha promessa, Che la vuol dare *omnino* a' suo' strozzieri. *Lasc. madr. 2.* Se tu non sei signor, nè cavaliere, Schermidore o strozziere, ec. *Cant. Carn. 164.* L' arte dello strozziere Men faticosa assai vogliam provare. *Red. Oss. an. 146.* Si trovano tanto ne' falconi addomesticati e pasciuti dagli strozzieri, quanto ne' falconi salvatichi e raminghi.

Strozzule, Stroz-zù-le. [*Sm. V. A. V. e di'*] Strozza [*nel primo sign.*] *Cr. 5. 14. 6.* Anche il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell' uvola. *E cap. 18. 6.* Ed esso mele diventare in tanto medicinale, che, fattone beveraggio, curi l' arterie e lo strozzule. *G. V. 12. 8. 20.* Gli fece cavar la lingua infino allo strozzule.

Strue. * (Arche.) *Sf. V. L. Specie di focaccia che offerivasi agli Dei. Lat.* strues. (Mit)

Struere, Strù-e-re. *Att. anom. V. difett. V. L. Fabbricare. V.* Strutto. *Lat.* struere. *Gr.* κατασκευάζειν. (Secondo alcuni, *struo* vien dal gr. *stereoo* io rendo solido: poichè a forza di avvicinare i componenti si ha un composto solido e fermo. A me sembra che *struo* sia sinc. del gr. *syn tryo* che altri pronunzia *sun truo simul trudo* spingo una cosa sull' altra, insinuo l' una sull' altra più cose.) (V)

Strufare, * Stru-fà-re. *N. ass. Adirarsi, come pare; indi* Struffo. *Morg. 22. 44.* Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo, ben acconcia in un guazzetto; Non si pensò che costui glie la gufi: Questo buffon glie la ciuffò di netto, E non si vuol calar perch' egli strufi, E succiala e la broda va in sul petto. (N)

Strufertarii. * (Arche.) Stru-fer-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Lat.* strufertarii. *Così chiamavansi coloro che per mercede purificavano gli alberi stati colpiti dal fulmine; il che facevasi coll' offerire agli Dei le focacce dette* Strue, *d' onde trassero il nome.* (*Struem fero* io porto la focaccia.) (Mit)

Struffo. [*Sm. Lo stesso che*] Strufolo, *V.*

Struffo.* *Add. m. Iracondo, come pare. Passav. 135.* Non maldicente, non spergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo ec. (*Citato dalla Cr. alle voci* Falsario, Femminacciolo, *ec.*) (N)

Struffolo, Strùf-fo-lo. *Sm. Batuffolo; e dicesi propriamente di Que' batuffoli di paglia de' quali si valgono gli scultori a lustrare le loro opere.* —, Strufone, *sin.* (Dal ted. *stroh* paglia, ed *haufe* massa, mucchio.) *Baldin. Voc. Dis.* Struffoli di paglia: Una certa quantità di paglia di grano, legata insieme in piccoli mazzetti, che servono per dare il lustro alle statue e altri lavori di marmo. (B) (N)

Strufolo, Strù-fo-lo. [*Sm. Massa confusa di cose; altrimenti* Batuffo e] Batuffolo. —, Struffo, *sin.* (V. *Struffolo.* In ingl. *tuft* ciuffetto, massa, fiocco. In franc. *touffe* unione di capelli o di altre cose poste l'una dappresso all'altra. *Tufa* presso i Romani era un vessillo composto di varii globi di piume. *V. il Ducange.* In turco *istiflik* congeries.) *Ciriff. Calv. 3. 90.* E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli e strufoli.

Strufonare, Stru-fo-nà-re. *Att. e n. ass. Stropicciare con gli strufoli o strufoni. Bellin. Disc. 11.* Strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto. (Min)

Strufone, * Stru-fó-ne. *Sm. Lo stesso che* Struffolo, *V.*, e *V.* Strufonare. (N)

Struggente, Strug-gèn-te. *Part. di* Struggere. *Che strugge. Salvin. Iliad. 15. 351.* Me alle estreme navi degli Achei, Struggente i suoi compagni, il prode in guerra Percosse Ajace con sasso nel petto. (A)(B)

Struggere, Strùg-ge-re. *Att.* [*anom. n. ass. e*] *n. pass. Liquefare* [*per forza di calore; altrimenti* Distruggere.] (*V.* Fondere.) *Lat.* liquefacere. *Gr.* κατατήκειν. *Petr. canz. 7. 4.* Che mi struggon così, come 'l sol neve. *Bocc. nov. 85. 11.* Ben ti dico, che tu la fai struggere, come ghiaccio al sole. *Ricett. Fior. 80.* Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. *Sagg. nat. esp. 111.* Così ci accorgemmo, che quel che aveva strutto sì velocemente il piccolissimo pezzuol di neve nella prima esperienza, era stato l'argento, e non altrimente il voto. » *Bartol. Uom. lett. 71.* Quasi una nuvola che si strugge e si distilla in pioggia. (N)

2 — *E per metaf.* [Penare, Languire, Venir meno, di sete, di desiderio, ec.] *Lat.* ardere, intabescere. *Gr.* κατατήκεσθαι. *Bocc. nov. 43. 20.* Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. *E nov. 80. 11.* Al quale pareva che costei tutta si struggesse per suo amore. *Ar. Cass. 1. 4.* Or come Tantalo Sarò nell'acqua sino al mento, e struggere Mi lascerò di sete? *Bern. Orl. 2. 15. 62.* Sopra la verde ripa s'è chi nato, E la sete non già, che lo struggeva, Ma la stracchezza e 'l duol con l'acqua leva. *Cron. Morell. 353.* Per grande ismisurata letizia parea che il cuore in corpo mi si struggesse d'abbracciarlo. *Gell. Sport. 3. 6.* Costui mi fa proprio struggere.» *Chiabr. Guerr. Got.* Gli offerse La bella Irene allor che a poco a poco Seco struggea nell'amoroso foco. (A) *Buon. Tanc. 3. 7.* Oimè . . . ella si strugge in un tratto. (N)

3 — * *Dicesi* Struggersi in pioggia *e fig. vale Piangere. V.* Pioggia, §. 5. (N)

4 — Distruggere, [Sterminare.] *Lat.* destruere. *Gr.* καταβάλλειν. *Stor. Pist. 33.* Ordinaro insieme di volere struggere in tutto la città di Pistoja, e assediarla. *Franc. Sacch. nov. 181.* La quale (*guerra*) è disfacimento delle città, e struggonsi e vengon meno. *Tass. Ger. 16. 47.* Vattene, passa il mar, pugna, travaglia, Struggi la fede nostra; anch'io t'affretto.

Struggersi diff. da *Macerarsi, Rodersi, Consumarsi.* Dicesi: *Macerarsi di dolore, d'angoscia; Rodersi d'ira, di rabbia, d'astio, d'invidia; Struggersi di desiderio, d'amore, di dolore* eziandio; *Consumarsi per dolore o per rancore lento, tormentoso, inquieto.* Onde avviene che l'*Amore* e *rode* e *macera* e *strugge* e *consuma.* Ma l'*Amore che strugge* è amore di desiderio impotente; l'*Amore che rode* è amore di desiderio e di sdegno e di gelosia; l'*Amore che macera* è amor di afflizione profonda; l'*Amore che consuma* è amore o di privazione o di godimento, ma sempre funesto all'energia ed alla vita. *Struggersi* s'accoppia volentieri ad un altro infinito col mezzo del *di*; modo che non è proprio degli altri affini. Il *Consumarsi* ad ogni modo è sempre più forte, è un dolore che porta con se un più visibile effetto. *Sentirsi struggere* e *Sentirsi consumare*, diremo; non mai, *Sentirsi macerare* o *rodere.*

Struggimento, Strug-gi-mén-to. [*Sm.*] *Lo struggere,* [*Il liquefare, e Lo stato della cosa strutta o liquefatta; altrimenti* Liquefazione, Disfacimento, Dissoluzione, Discioglimento, Distruggimento,] Consumamento. *Lat.* liquefactio, consumptio, destructio. *Gr.* τῆξις. *Sagg. nat. esp. 240.* Si trovò che l'acqua, tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida, dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilance si mantenne sempre dello stesso peso.

2 — Disfacimento, Distruzione, Rovina. *Rim. ant. Faz. Ub. 104.* Più son cacciato via, Che se di vita fossi struggimento. *Franc. Sacch. Op. div. 234.* Perchè l'uomo superbo è struggimento delle case, delle città e de' reami. *G. V. 10. 35. 7.* Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Guid. G.* Con grande struggimento delle lor persone furon costrette di tornare addietro. *Dittam. 1. 23.* Quando vide il grande struggimento Di Claudio, che a dir la lingua aggroppa.

3 — *Fig.* [Smarrimento de' spiriti, Deliquio.] *Pass. 371.* Innanzi che (*il vermine*) vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse; donde interverrebbe uno struggimento alla persona, per lo quale si formerebbe nella immaginativa il predetto sogno.

4 — Passione che si sente nell'aspettare o stare a disagio. *Lat.* taedium, molestia. *Gr.* ἀνία. *Salv. Granch. 2. 2.* Oh Dio, che struggimento!

5 — Intenso desiderio o Passione amorosa. *Lat.* desiderium, amor, cupiditas. *Gr.* πάθος. *Fir. Disc. an. 102.* Le portava un grande amore ec., e inoltre l'avea tolta per istruggimento. *E Luc. 2. 4.* E però hai a far meco tutto quello che piace a te, delizie e struggimento dolcissimo dell'anima mia innamorata. *Bern. Orl. 1. 16. 53.* Perch'e' fu l'uno e l'altro ammartellato D'altro che d'amoroso struggimento. *Dav. Scism. 8.* Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina, lo struggimento di Anna Bolena lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.

Struggitore, Strug-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Struggere.] *Che strugge; altrimenti* Distruggitore. *Lat.* destructor, eversor. *Gr.* καθαιρέτης. *Annot. Vang.* Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo struggitore. *Rim. ant. Guitt.* O struggitor di noi, se ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? *Ovid. Pist.* Fue nella sua gioventude uomo forte e potente, domator de' vizii, e struggitor de' tiranni.» *Salvin. Senof. lib. 1. pag. 9.* Ambi ne fuggiran sovra del mare Dalla rabbia cacciati, e gravi cose Patiran da color ch'usano il mare; E ad ambi fia il talamo sepolcro, E 'l fuoco struggitore. (B)

Struggitrice, Strug-gi-trì-ce. *Verb. fem. di* Struggere. *Che strugge; altrimenti* Distruggitrice. *Salvin. Odiss. 3. 177.* Però molti di loro mala morte Conseguiro dall'ira struggitrice Dell'occhiazzurra ec., Che tra' due Atridi la discordia mise. (A) (B) *E Iliad. 14.* Perchè la guerra in abbandon lasciata Struggitrice degli uomini. (N)

Struire, Stru-i-re. [*Att. Aferesi d'* Istruire. *V. e di'*] Instruire. *Lat.* instruere, informare. *Gr.* διδάσκειν. *Dav. Scism. 91.* Altri Domenicani, chiamati di Spagna e di Germania, i quali la gioventù struirono e innamorarono di dottrina cattolica. *E Oraz. Cos. I. 134.* Lo strui di maniera, che oggi il Granduca per noi non è morto, ma rinnovato come fenice. » *Stor. Barl. 91.* E quelle donzelle vi misono, perchè lo struissono; e quelle lo servivano molto piacevolmente, e isforzavansi di vincerlo. (V)

Struito, Stru-i-to. *Add. m. da* Struire. [*V. e di'* Istruito.] *Lat.* instructus, edoctus. *Gr.* διδαχθείς. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* A cui morta la moglie Claudia, prestava la sua Ennia, struita d'innamorare e legar di matrimonio il giovane.

Struma. (Chir.) [*Sf. Usato per lo più nel pl.*] *V. L. Lo stesso che* Scrofola, *V. Lat.* struma. *Gr.* χοιράς. (Secondo il Littleton ed altri, *struma* è dal gr. *stroma* quidquid sternitur: poichè *struma gutturi insternitur.* Più probabilmente da *troma* che val piaga e forame.) *Red. Cons. 1. 278.* Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume. *E lett. 1. 443.* Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama ec. le strume.

Struma. * (Geog.) *Fiume della Turchia europea.* (G)

Strumentaccio, Stru-men-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Strumento. —, Stromentaccio, *sin. Bronz. rim. burl. 3. 50.* Come puote esser utile o giocondo A spender un tesor, per impazzare In questo strumentaccio senza fondo? (*Parla delle campane.*) (A) (B)

Strumentajo. (Ar. Mes.) Stru-men-tà-jo. *Add. e sm. Colui, il cui mestiere è di far liuti, ed altri strumenti musicali di corde. Bald. Dec.* A sorte si abbattè a vederlo in bottega di quello strumentajo. (A)(B)

Strumentale, Stru-men-tà-le. *Add. com. Che tiene luogo di strumento;* [*altrimenti* Organico. —, Istrumentale, Instrumentale, *sin.*] *Lat.* instrumentalis, organicus. *Gr.* ὀργανικός. *Cr. 2. 25. 6.* Il calore del luogo è sì come strumentale. *Dant. Conv.* [*151.*] La forza dunque non fu cagione movente, siccome credeva chi gavillava, ma fu ragione strumentale, siccome sono i colpi del martello, cagione del coltello.»*Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io non credo già che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste. *Salvin. Cas. 176.* Non vi avendo per altro della poetica, siccome anche del rimanente delle facoltà strumentali dello intelletto alcuno determinato soggetto ec. (N)

2 — (Mus.) Musica strumentale: *Quella che è fatta per gli strumenti.* (A)

Strumentalmente, Stru-men-tal-mén-te. *Avv. Con virtù strumentale.* —, Instrumentalmente, *sin. Lat.* instrumentaliter. *Gr.* ὀργανικῶς. *Cr. 2. 21. 1.* I quali strumentalmente servono alla virtù formativa. *Tratt. gov. fam.* In questa medesima legge parte ha nel corpo umano il padre e la madre, da' quali strumentalmente procede.

Strumentare. * (Mus.) Stru-men-tà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Instrumentare, Istrumentare, *V.* (N)

Strumentario, Stru-men-tà-ri-o. *Add. m. Che serve di strumento.* —, Instrumentario, *sin. Gal. Gall. 267.* E la figura vien poi considerata al t. 74 più presto come causa strumentaria della forza della gravità, la quale divide ec. (N. S.)

Strumentazione.* (Mus.) Stru-men-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Istrumentazione, *V.* (N)

Strumentino, Stru-men-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Strumento. [*Piccolo strumento.*] *Lat.* parvum instrumentum. *Red. lett. 2. 29.* Non è stato possibile che pel procaccio ordinario di questa settimana io mandi ec. gli strumentini da misurare il peso dell'acque.

Strumento, Stru-mén-to. [*Sm.*] *Quello col quale o per mezzo del quale si opera.* —, Stormento, Stromento, Sturmento, Instrumento, Istrumento, *sin. Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργανον. (*Instrumentum*, da *instruo* io munisco, fornisco, apparecchio, provvedo; ed *instruo* da *in*, e da *struo* io ordino, dispongo.) *Maestruzz.* Imperocchè la parola e 'l fatto sono strumento dello 'ngannare.

2 — (Mus.) [*Corpo artificiale, che può rendere e variare i suoni, per mezzo delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta ne' tubi: tali*] *il* Liuto, *il* Gravicembalo, *il* Trombone, *o simili cose, onde da' sonatori si trae il suono. Lat.* organum, instrumentum musicum. *Bocc. Intr. 54.* Comandò la Reina che gli strumenti venissero. *E nov. 79. 11.* Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti.

2 — * *Rispetto all'età*, Strumenti antichi *chiamansi Quelli degli antichi Egizii, Ebrei, Greci, Romani, o che sono fuor d'uso; e* moderni *Quelli che al presente si usano. Diconsi anche* Europei, Asiatici, ec. *ovvero* Chinesi, Moreschi, Turchi ec., *gli*

strumenti usati da ciascuna di dette nazioni. Diconsi ancora Strumenti mobili, *Quelli da cui escono i diversi suoni per opera di chi maneggia lo strumento, come il violino, l'oboe ec.*; e stabili, *quelli in cui si eseguono meccanicamente i suoni già stabiliti dall' accordatore, come l' organo, il pianoforte ec. Diconsi* Strumenti crustici, *quelli in cui si fa risonare il corpo sonoro mediante un colpo. Per le altre distinzioni degli strumenti rispetto al modo di sonarli, V.* Istrumento, §. 3. (L) (N)

3 — *Particolarmente e quasi per eccellenza così dicevasi al Gravicembalo*, [*ed ora al Pianoforte.*]

4 — * *Negli organi*, Strumenti *diconsi abusivamente Le canne a lingua.* (L)

5 — * *Dicesi* Strumento sordo. *V.* Sordo, §. 14. (N)

6 — *Dicesi* Diminuire o Sminuire uno strumento *Il passeggiare sopra le corde di quello colle dita; il che dicesi anche* Arpeggiare. *V.* Diminuire, §. 4, e Sminuire, §. 3. (A)

3 — (Mecc.) *Macchina, Ordigno ec. per facilitare l' operazione di checchessia.* [*V.* Stormento, §. 3.]

2 — * Strumenti chirurgici *diconsi Quelli della chirurgia, e così* astronomici, geodetici, di marineria ec. (D. T.)

4 — (Ar. Mes.) *Qualunque ordigno o ferro proprio di ciascuna delle arti; Tutte le cose maneggevoli, le quali, se richieggono forza grande, diconsi più propriamente* Macchine, *e se servono ad arti manuali bassissime*, Arnesi. (Ne) (N)

2 —*Fu detto* Strumento mangiaferro *La lima, perchè rode e consuma il ferro. Salvin. Opp. Cacc.* Stretta la lingua e fortemente ruvida, Qual feroce strumento mangiaferro. (A)

3 — * *Diconsi* Strumenti stracchi. *V.* Stracco *add.* §. 9. (N)

5 —* (Anat.) *Organo, Ordigno, Parte del corpo degli animali. Lat.* instrumentum. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sangnificazione. *E appresso:* Certa cosa è, che in quella borsetta o sacchetto (*de' totani*) stanno ne' maschi gli arnesi e strumenti della generazione. *E appresso:* Il male di questo Signore non è presentemente un male umorale, ma egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione incalliti. (N)

2 — * *E fu preso anche per* Tutto il corpo umano. *Benv. Cell. 1. 230.* Questo sacramento divino non è possibile che io lo possa ricevere in questo di già guasto strumento. *E 373.* Cercando di consolidare il povero istemperato strumento. (G. V.)

6 — * (Milit.) *Con questo nome generico s' intendono nella milizia Tutti gli ordigni de' quali si servono i minatori, zappatori, guastatori, e lavoratori ne' loro lavori. Machiav.* Fare pigliare a' miei soldàti gli strumenti atti a spianare. *Montecucc.* Gli strumenti, pale, zappe, badili per lavorar la terra, e per ogni sorta d' altre operazioni. (Gr)

7 — (Leg.) *Instrumento, Scrittura pubblica. Lat.* instrumentum. *Bocc. nov. 1. 6.* Avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *G. V. 11. 30. 2.* E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti, ec.

2 —* *Onde* Fare strumento=*Celebrare scrittura in forma pubblica e provante. V.* Fare strumento; *e V.* Stromento, §. 2. (A) (N)

Strumento diff. da *Ordigno. Strumento* è qualunque corpo manufatto che servir dee alla costruzione di altri corpi. L'uso fece applicar questo vocabolo a quegl' ingegnosi ordigni che servono a variare i suoni della musica, e a quelle macchine che servono a far delle osservazioni astronomiche. In via traslata eziandio fu adoperata questa voce per indicare qualunque mezzo atto all' esecuzione d' intellettuali o morali operazioni. *Ordigno* non può avere altro significato che quello di macchina, ossia d' oggetto artificiosamente composto col concorso degli strumenti, per diverse operazioni.

STRUMOSO. * (Chir.) Stru-mó-so. *Add. m. Che ha strume. Lo stesso che* Scrofoloso, *V.* (O)

STRUPARE, Stru-pà-re. [*Att. V. corrotta. V. e di'*] Stuprare. *Lat.* stuprare, constuprare. *Gr.* μοιχεύειν. (In lat. *ex* è particella talvolta intensiva, e *turpare* val macchiare, bruttare. In celt. gall. *striop* prostituzione.) *Petr. Uom. ill.* Nella vita fu (*Ottaviano*) alquanto lascivo e libidinoso, molto di strupare le vergini dilettandosi.» (*La stampa del Bindoni del 1534 a pag. 5, e quella del 1625 a pag. 12, leggono* stuprare.) (B)

STRUPO. [*Sm. V. corrotta. V. e di'*] Stupro. (*V.* Deflorazione.) *Lat.* stuprum. *Gr.* μοιχεία. (V. *Strupare.* In celt. gall. *striop* prostituzione.) *Com. Purg. 25.* La seconda si è strupo, che è illicito disverginamento. *Maestruzz. 89. 1.* La terza è la paura dello strupo, la quarta è la paura della servitudine. *E 2. 31. 1.* Istrupo è propriamente quando si toglie il fiore della virginitade alla vergine o al vergine.

2 —*Per metaf.* [Ribellione, Frodolenta divisione, Rivoluzione, *secondo l' interpretazione del Biondi. Se non che il Grassi, seguendo il P. Beccaria, spiega il seguente luogo per* Branco, troupe, troupeau, *dal piemontese* stroup *branco. V. Giorn. Arcad. Giugn. 1829. p. 348.*] (Nell' opinione del Biondi può cavarsi dal gr. *strophe* che lo Screvelio traduce *conversio, revolutio, callida tergiversatio, fallacia.*) *Dant. Inf. 7. 12* Dove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo.

STRUPPO. * (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* struppus. *Lo stesso che* Stroppo, *V.* (Aq)

STRUSCIARE, * Stru-scià-re. *Att. e n. ass. Consumare, Sciupare, Distruggere.* (Dall' illir. *strosciti* consumare.) *Salvin. Odiss. 16.* Che se vi sembra questo esser migliore E più bello, d' un uom struggere il vitto Senza gastigo; si strusciate (*il vitto.*) (Pe)

STRUTIA, * Stru-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Struthias. (Dal gr. *struthos* lascivo; e questo da *struthos* passero, che reputasi animale assai lascivo.) (B)

STRUTIOLA.* (Bot.) Stru-ti-ò-la. *Sf. V. G. Lat.* strutiola. (Da *struthion* dim. di *struthos* struzzo.) *Chiamasi* Strutiola passerina *un Genere di piante a fiori incompleti della tetrandria monoginia, e della famiglia delle timelee. Sono forse così denominate per aver circondate le scaglie alla base de' loro stami come di penne imitanti nel colore quello dello struzzo.* (Aq)

STRUTIOTTERIDE.* (Bot.) Stru-tiot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* struthiopteris. (Da *struthion* piccolo struzzo, e *pteris* felce.) *Nome dato da Haller all'*Osmonda spicans *di Linneo, il quale venne da Wildenow applicato ad un' altra specie dello stesso genere. Al presente se ne costituisce un altro, la cui specie più singolare si è la* Struthyopteris germanica, *la quale trasse tal nome generico dall' eleganza delle sue foglie imitanti nella loro figura le penne dell' ali dello struzzo.* (Aq)

STRUTO. * *N. pr. m.* (V. *Strutia.*) — *Generale di Artaserse che combattè contro i Lacedemoni.* (Mit)

STRUTOFAGO. * (Filol.) Stru-tò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Struziofago, *V.* (Aq) (N)

STRUTOPODO. * (Filol.) Stru-tò-po-do. *Add. e sm. V. G.* (Da *struthos* struzzo, e *pus, podos* piede.) *Chi ha i piedi assai piccoli, e però simili a quelli dello struzzo.* (Aq)

STRUTTA. (Ar. Mes.) *Sf. Struggimento o Liquefazione di qualunque materia fusibile.* (A) *Benv. Cell. Vit. 3. 380.* Essendo l'uno e l' altro caldo, tu te ne farai come s' e' fosse una strutta. (G. V.)

STRUTTO. (Ar. Mes.) *Sm.* [*Grasso, comunemente di porco, cotto e colato; anticamente* Distrutto; *altrimenti*] Lardo. *Lat.* laridum. *Gr.* λῖπος. (Da *Strutto* add.) » *Fortig. Ricc. 2. 68.* Già ch' è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto, ec. (B)

STRUTTO. *Add. m. da* Struggere. [*Liquefatto, Squagliato, Disciolto.*] *Lat.* liquefactus. *Gr.* τετηγμένος. *G. V. 10. 95. 1.* Per diverse piogge cadute in Borgogna, e neve strutta alle montagne, il Rodano crebbe. *Pass. 340.* O considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente. » *Ricett. Fior.* Cera strutta in olio *Cresc. 1. 10. 2.* Si dee sovente di lardo strutto fregare. *Benv. Cell. Oref. 27.* Piglisi l' oro o l' argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere, e quand' è benissimo strutto ec. (N)

2 — [*E fig.*] *Com. Inf. 14.* Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell' animo.

2 — Distrutto, Desolato. *Lat.* destructus, eversus. *Gr.* καθαιρεθείς. *Ovid. Pist.* Troja è strutta quanto all' altre donne, ma per me sola ella è in piede. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Ristorava quelle provincie strutte per loro discordie e nostre angherie. (*Il testo latino ha* fessas) » *Guitt. Lett. 14. 44.* O quanti ne sapete istrutti e morti, che non sel pensar già. (V) *Poliz. Stanz.* (*in Pogg. Test. Ling. 1. 265.*) Le membra sento indebolite e strutte. (B)

3 — *Fig.* [Squallido, Mesto.] *Franc. Sacch. nov. 74.* Messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore.

4 — Magro. (*V.* Sparuto.) *Lat.* macie obductus. *Gr.* ἰσχνός. *Malm. 6. 24.* Ond' è ridotto per il mal governo Sì strutto ch' e' tien l' anima co' denti. » *Ner. Samin. 12. 105.* E ritrova gli amici magri e strutti, Che i modelli parean dell' astinenza. (N)

5 — * Consumato da malattia. *Diod. Iob. 6. 14.* Benignità dovrebbe essere usata dall' animo inverso colui ch' è tutto strutto. (N)

6 — Costrutto, Fabbricato, *dal v.* Struere. *V. L. e fuor d' uso. Bocc. Teseid. 2. 79.* Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Po' gli ponieno sopra i roghi strutti. (B) *Alam. Colt. 1. 955.* Sicuro almen nel poverello albergo, Che di legni vicin del natio bosco, E di semplici pietre ivi entro accolte, T' hai di tua propria man fondato e strutto. (M)

STRUTTURA, Strut-tù-ra. [*Sf. Costruttura,*] *Fabbrica, Costruzione. Lat.* aedificium, structura. *Gr.* οἰκοδομή, κτίσμα. (Da *structum* part. di *struo* io ordino, apparecchio, fabbrico.) *Viv. Disc. Arn. 15.* E perchè alla struttura di questo nuovo (*ponte*) si richiedeva l' elezione di un sicuro e comodo sito, mi è stato necessario, ec.

2 — [Modo con cui una cosa è costrutta.] *Guicc. Stor. 15. 750.* La muraglia assai forte, e di antica struttura.

3 — * (Fisiol.) *Aggiustamento, Disposizione delle parti, de' tessuti e degli elementi organici ch' entrano nella composizione de' corpi viventi.* (A) (O) *Cocch. Disc. 2. 47.* La corruttela della vasculare e glandulosa struttura. (N)

4 — (Min.) *La disposizione più o meno regolare delle molecole integranti che sono nelle pietre.* (Boss)

5 — * (Filol.) *L' ordinazione, La disposizione, Il collocamento delle parti che compongono un poema, un discorso, un verso o simili. Uden Nis.* Questo sottilissimo avvenimento di conformare la struttura del verso alla qualità della cera fu osservato da Ermogene. (A)

STRUTTURARE, * Strut-tu-rà-re. *Att. Tirar su con istruttura, Fabbricare. V. di reg. e fuor d' uso.* (O)

STRUTTURATO, Strut-tu-rà-to. *Add. m. da* Strutturare. *Tirato su con istruttura, Fabbricato. Lunadei, Lett. Mostr. Berg.* (Min)

STRUZIO. * (Bot.) Strù-zi-o. *Sm. V. G. Così chiamavano i Greci la pianta detta da' Romani* Herba lanaria, *a motivo dell'uso che ne facevano nelle manifatture di lana. Secondo Dioscoride era una specie di cardo o pianta spinosa, con radice larga, lunga e della grossezza di due o tre dita e con foglie armate di piccole punte. Gr.* στρουθίον. (O)

2 — * *Lo stesso nome è stato applicato da Linneo ad una Specie di pianta erbacea perenne, del genere* gypsophyla, *della famiglia delle garofillee, la cui radice gode della stessa qualità saponacea. Lat.* gypsophyla struthium. (N)

STRUZIOFAGO.* (Filol.) Stru-zi-ò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Mangiatore di struzzi.* —, Strutofago, *sin.* (Da *struthos* struzzo, e *phago* io mangio.) (Aq) (N)

STRUZIONE, Stru-zió-ne. [*Sf. aferesi di* Distruzione. *V. e di'*] Distruzione. *Lat.* eversio, destructio. *Gr.* ἀναστροφή, ἀνάστασις. *M. V. 5. 21.* Tutti erano venuti in grande speranza, aspettando per lui essere esaltati, e vedere la struzione de' Guelfi. *Stor. Pist. 42.* Per non

volere che la città venisse in maggiore struzione, che ella fusse. *E 45.* Tanto fue loro sofferto, che misono Pistoja in grande struzione. *Cronichett. d' Amar. 17.* Profetò, che se Paris andasse in Grecia, e menassene moglie, ne seguiterebbe la struzione di tutto il regno di Troja. *Franc.Sacch. rim. 42.* Dopo la struzion della gran Troja.

Struzione. * *Sm. V. A. e corrotta in vece di* Struzzolo o Struzzo. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 196.* In Giobbe è assimigliato l' ipocrita allo struzione, perchè ha penne come sparvieri, e non vola, come egli; e massimamente perchè lassa in terra le sue ova, e non si cura che siano schiacciate. (V)

Struzza. (Marin.) Strùz-za. *Sf. È un' antenna la quale, imboccata da una parte nell' angolo superiore ed interiore della tarchia, e dall' altra in un paranchino fermato all' albero, fa la figura diagonale a detta vela, e serve a distenderla, perchè possa prendere il vento; altrimenti* Balestone, Cecarola, Cocchina. (Dal german. *stütze* sostegno; perchè sostiene la vela.) (S)

Struzzo. (Zool.) Strùz-zo. [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' corridori o trampolieri; così denominati dalla velocità del loro correre, che supera quello di tutti i quadrupedi, co' quali hanno grande analogia, massime nella struttura delle parti sessuali. Le loro ali sono rivestite di piume lasche, flessibili e lunghe per accelerare il loro corso; esse non sono che rudimentali, ed inutili al volo, ma le penne che le vestono compransi a caro prezzo come oggetto di lusso. La loro carne, benchè grata al gusto e dagli antichi romani ricercata, è però dura assai e difficile a digerirsi. Lo struzzo ha due sole dita per ciascun piede; la parte superiore della testa nuda; la gola e il collo coperti di una lanugine simile al pelo; le altre parti del corpo lanate. Il becco è orizzontalmente depresso; il ventricolo e gl' intestini sono assai voluminosi. La specie comune è lo* strutio camelus, *che ha i piedi di due dita, de' quali l' esterno è senza unghie e per la metà più corto dell' altro. È celebre questo uccello ne' fasti dell' antichità. È assai moltiplicato ne' deserti sabbiosi di tutta l' Africa. Il suo gusto è ottuso; si ciba di erbe e semi*] —, Struzzolo, *sin. Gr.* στρουθοκάμηλος. (In celt. gall. ed irland. *struth*, *struth-chamhal*, in dan. *struds*, in isved. *struss*, in oland. *struis*, in ted. *strauss*, in pers. *estermuk*, in ungh. *strucz*, in illir. *struch*, in ingl. *ostrich*, in franc. *autruche*, in isp. *avestruz* cioè uccello struzzo ec.) *Dittam. 5. 24.* Vedonsi struzzi molti senza fallo. *Bern. Orl. 2. 23. 63.* Costui, che 'l struzzo per cimier portava, Per tutto il campo Orlando lo seguia.

Struzzolo. (Zool.) Strùz-zo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Struzzo, *V. Tes. Br. 5. 36.* Struzzolo è uno uccello grande, tuttochè molti uomini l' assomigliano a una bestia, e ha le penne siccome uccello, e gambe e piedi siccome cammello. *Zibald. Andr. 120.* Come struzzolo vile, e fruttuoso come ape. *M. Aldobr. P. N. 202.* Stolto e oblioso come struzzolo vile, e fruttuoso come ape. *Mor. S. Greg. 1. 5.* Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli. *Vit. Barl. 16.* Io ti dico ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande ch' uno uovo di struzzolo.

2 — Ventre di struzzolo [o di struzzo] *si dice, in modo basso, di Persona che mangi assai. Malm. 4. 8.* E per cibare i lor ventri di struzzoli, Cercavan per le tasche de' minuzzoli.

Stry. * (Geog.) *Fiume, Città e Circolo della Gallicia.* (G)

Stu. *V. A. composta, invece di* Se tu. *V.* Se, §. 11.

Stuart. * (Geog.) *Lago della Nuova Caledonia.* (G)

Stubbekiobinga.* (Geog.) Stub-be-ki-o-bìn-ga. *Città della Danimarca.* (G)

Stuccare, Stuc-cà-re. [*Att.*] *Propriamente Riturare o Appiccare con istucco,* [*od anche con altre materie.*] *Lat.* illinere. *Gr.* ἐπιχρίειν. (V. *Stucco.* In illir. *sastucsiti* unire, congiungere, e *stucsiti* saldare.) *Cr. 1. 9. 2.* Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E 9. 66. 3.* Il loro sterco (*de' buoi*) è buono a letaminare i campi e alberi, e a stuccare i granai, e certi altri vaselli e canestri.

2 — [Appiccare o Attaccare con istucco.] *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura ec. sarà attissima a stuccar vetri.

3 — [*N. ass.* Avere, *o*] Recar nausea, [fastidio.] (*V.* Annojare.) (È voce proveniente dagl' Illirii, i quali hanno *stuxech* stomachevole, *stuxen* chi ha nausea, *stuxenje* nausea ec.) *Pataff. 6.* Per non stuccar, di cammellin mi vesto. *Lor. Med. canz. 117. 2.* Ogni po' basta; il troppo stucca poi. *Tac. Dav. ann. 13. 166.* Senza aspettare il ripentere o stuccare del figliuolo. (*Qui il Lat. ha* : satietatem.)

4 — Indurre nojosa sazietà; *e dicesi propriamente de' cibi. Lat.* satietate nauseam afferre. *Gr.* προσκορεῖν. *Galat. 55.* La carne soverchio grassa stucca.

5 — [*N. pass. e*] *per simil.* [*del primo sign.* Strebbiarsi, Lisciarsi.] (Da *stucco* in senso di belletto. V. *Stucco*, §. 3.) *Malm. 7. 45.* E tanto s' invernicia, impiastra e stucca, Ch' ella par proprio un Angiolin di Lucca.

6 — * Infastidirsi. *Segr. Fior. Disc. Dec. Tit. Liv. l. 3. f. 101.* Perchè, come altra volta si disse, ed è il vero, gli uomini si stuccano nel bene, e nel male si affliggono. (N)

Stuccare diff. da *Ristuccare. Ristuccare* ha nel proprio significato il senso di *Stuccare di nuovo*, o di *Bene stuccare*; nel traslato esprime sazietà più vicina alla nausea. *Il dolce petrarchesco stucca un poco talvolta; il dolce del Lemene ristucca.* Quindi è la frase : *Stucco e Ristucco.* L' uomo si *ristucca* anco da sè di una cosa, quando cioè comincia a sentirne sazietà dispiacevole.

Stuccato, Stuc-cà-to. *Add, m. da* Stuccare. [*Turato con istucco.*] *Sagg. nat. esp. 34.* Una (*esperienza*) fu col coprire il vaso ec. e la sua canna con una gran campana di cristallo ec., stuccata all' intorno sopra una tavola.» *Benv. Cell. Oref. 125.* Come sarà giunto al pari, e bene stuccato con terra fresca in vece di calcina, ec. (V)

2 — * Lavorato di stucco. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — Nojato o Saziato nojosamente. (V. *Stuccare*, §. 3.) *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Alcuni da principio, o quando stuccati furon de' Re, vollero anzi le leggi. » *Ner. Samin. 11. 30.* Un serraglio volendo aver d' amanti; Per mutar, se mai d' uno era stuccata. (N)

Stuccato diff. da *Stucco. Stucco* si dice in Toscana d'uomo che di tutto si stucca, a cui nulla va a verso, soverchiamente delicato nel mangiare, nel vestire, nella pulizia di casa e in altre simili cose. Il participio di *Stuccare*, nel senso di Far venire a sazietà, è *Stucco* più spesso che *Stuccato. Stuccato* si usa più propriamente in senso di Riturato o Attaccato con lo stucco.

Stuccatore, Stuc-ca-tó-re. *Add. e sm. Artefice che lavora di stucchi. Baldin. Vit. Bernin. pag. 101.* Quando lo stuccatore fa il suo abbozzo di calcina grossa, fa altresì in alcune parti del suo lavoro un' armatura di chiodi; di poi ec. (A) (B)

Stucchente, Stuc-chèn-te. *Add. com. Stucchevole. Salvin. Buon. Fier.* Poesia, la quale facendosi da alcuni moderni come unisona, viene a farsi sazievole e stucchente. (*E qui usa il Salvini* Stucchente *in luogo di* Stucchevole, *appunto per isfuggire la conformità del suono con* sazievole *che precede.*) (A)

2 — *E in forza di sm. Magal. Lett.* Come torna lo stucchevole, o stucchente che vogliamo chiamarlo, io ve ne manderò subito una candeletta. (*E qui scherza su queste voci, che significano Che stucca, Che infastidisce, Sazievole, Rincrescevole, in vece di dire* Stuccatore, *cioè Plastico, o Lavoratore di stucco.*) (A)

Stucchevolaggine, Stuc-che-vo-làg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Stucchevolezza, *V. Cr. alla v.* Fastidiosaggine.

Stucchevolare, Stuc-che-vo-là-re. [*Att. V. Scherz. da* Stuccare.] *Infastidire, Importunare. Lat.* obtundere, taedio afficere. *Gr.* παρενοχλεῖν. *Red. lett. 1. 155.* Perciò tutto giorno stava stucchevolando messer Giove, e lo pregava a man giunte che ec.

Stucchevole, Stuc-ché-vo-le. *Add. com. Rincrescevole*, [*Ristucchevole, Stucchente, Sazievole.*] *Lat.* molestus, gravis. *Gr.* φορτικός. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare Agusta. *Buon. Fier. 4.5. 3.* E de' Pieri E Giovanni Fiorentini La frequenza stucchevole sfuggendo. *E Tanc. 4.6.* Che stia 'n contegno, stucchevol, leziosa.

Stucchevolezza, Stuc-che-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stucchevole. —, Stucchevolaggine, *sin. Lat.* molestia, taedium. *Gr.* ἀνία.

Stucchevolissimo, Stuc-che-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stucchevole. *Lat.* molestissimus, gravissimus. *Gr.* ἀνιαρώτατος, φορτικώτατος. *Red. Oss. an. 140.* Da' quali due sacchetti, se sieno spremuti con le dita, subito schizza fuori una materia ec. di fetore stomacoso e stucchevolissimo.

Stucchevolmente, Stuc-che-vol-mén-te. *Avv. Con istucchevolezza. Lat.* moleste, cum taedio. *Gr.* ἀνιαρῶς, φορτικῶς.

Stucchio * (Bot.) Stùc-chi-o. *Sm. Nome volgare dell'* Acero, *V.* (N)

Stuccio. * (Ar. Mes.) Stùc-cio. *Sm. Aferesi di* Astuccio, *e dicesi della vagina di coltello, forchetta, cucchiajo e di altre sì fatte cose più minute.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

2 — (Marin.) *La fasciatura ad un legno fatta con cavi. Questa si fa agli alberi nel caso di essere consentiti di rottura sino che si possano cambiare. Servono allo stesso oggetto, e per rinforzo, anche le* Lapazze. (S)

Stucco. (Ar. Mes.) *Sm. Composto di diverse materie tegnenti, per uso propriamente d' appiccare insieme, o di riturar fessure.* [*Serve anche per lavori di musaico, per fare statue e modanature; serve a cesellare e ad altre cose, secondo le materie delle quali è composto. Lat.* marmoratum.] (Dal ted. *stuck* che vale il medesimo, e che provviene da *stück* particella, minuzzolo: poichè lo stucco si compone di minuzzoli diversi.) *Pataff. 8.* Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Lib. Astr.* Con commettiture di legno, o di canna, o di stucco, o di cuojo. *Sagg. nat. esp. 36.* Com' è pur forza che si mantenga per la resistenza che in vece di tutto l' altissimo tratto dell' aria le fa lo stucco o il cristallo. *Buon. Fier. 4.2.7.* E di stucchi e di paste e di cristalli Diverse stravaganze. *Borgh. Rip. 156.* Di due sorte si fanno gli stucchi per rappiccare le membra insieme.» *Cellin. Oref.* Lo stucco si fa di pece greca e matton pesto e un poco di cera. (A) *Baldin. Vit. Bern.* Cornici di stucco che sono attorno alle forme de' musaici. *E Voc. Dis.* Stucco bianco da agguagliare. Uno stucco col quale si riturano i convenenti o commettiture delle statue rotte. È una mestura di mastico da denti, masticato e fuso al fuoco con cera bianca, e polvere di marmo sottile. — Stucco da cesellare. Un composto di pece greca, cera gialla e matton pesto, con che si riempiono quelle cose che debbon esser cesellate. — Stucco da far figure ed altro. Una mestura di scaglia di marmo ben macinata e calcina di scaglia di marmo e trevertino; serve per far colonne, cornici e altri ornamenti di architettura e figure: ed è durevolissimo; perchè in processo di tempo si fa duro quasi quanto lo stesso marmo. — Stucco da far musaico. Una mestura, che per ordinario si fa di trevertino, calcina, matton pesto, dragante e chiara d' uovo; che fa una presa tanto forte, che quasi non ha mai fine il lavoro che con essa si fa. — Stucco da legnajuoli. Fassi con gesso stemperato con colla, e gli si dà varii colori (secondo a che sorte di legname si adopera) per turar fessure. — Stucco da ricommettere o acconciare statue. Una mestura di pecegreca, cera gialla e trementina con polvere di marmo, con la quale si ricongiungono i pezzi delle statue rotte, impernando prima interiormente i pezzi con perni di bronzo o di rame, e non di ferro; perchè la ruggine di esso col tempo dilata i fori ne' marmi. (N)

2 — * *Specie di gesso o di terra o altra composizione con che si fanno le figure di rilievo. Min. Malm.* (A)

3 — * *Quella materia che le donne si mettono sopra il viso per imbellettarsi la faccia e turarsi le margini del vajuolo o altre cicatrici. Min. Malm.* (A)

Stucco. *Add.* [*m. sinc. di* Stuccato.] *Infastidito,* [*Saziato nojosamente; più comunemente*] Ristucco. (*V.* Stuccato.) *Lat.* satur, lassus, satiatus,

fastidiens. *Gr.* καταχρής. (V. *Stuccare.*) *Pataff. 8.* Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Dant. Inf. 18. 126.* Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond' i' non ebbi mai la lingua stucca. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Ma sempre ch' ei ne fu stucco, si servì de' nuovi, e i vecchi nojosi si tolse dinanzi. *E Stor. 2. 279.* Trovo scritto, che ambi gli eserciti spaventati della guerra, o stucchi delle brutte sceleratezze, ec. *Lor. Med. canz. 69. 2.* Di promesse io son già stucco; Fa che omai la botte spilli.

2 —* (Ar. Mes.) Lima stucca: *Quella della quale si servono gli orefici ec. per ispianare i lavori d' argento ec. Min. Malm.* (A)

STUDACCHIARE, Stu-dac-chià-re. *Att. e n. Studiare svogliatamente, a mal modo.* —, Studiazzare, *sin. Aret. Amati.* (B)

STUDENTE, Stu-dèn-te. [*Add. com.*] *Che studia, Che dà opera alle scienze. Lat.* literarum studiosus. *Gr.* φιλομαθής. —, Studiante, Studiente, *sin. Franc. Sacch. nov. 123.* Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto.

2 — [*In forza di sm.* Giovane che studia, *e dicesi più propriamente di quelli che seguono gli studii di qualche università o liceo.*] *Coll. SS. Pad.* Ma di ricevergli o di schifargli a ogni studente in ciò è ben possibile.

STUDIABILE, Stu-dià-bi-le. *Add. com. Degno o Atto ad essere studiato. Salvin. Pros. Tosc. 2. 169.* Portiamo qualche cosa da noi segnata, per far più bello e più ancora studiabile il dialetto più puro dell' Italia.

STUDIAMENTO, Stu-dia-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Studio, Diligenzia. Lat.* studium, diligentia. *Gr.* σπουδή. *Salust. Jug. R.* [Ma 'l] popolo è incredibile a dire come fue atteso e volonteroso, con quanto studiamento comandòe che l' inquisizion fusse fatta. » (*L' ediz. fiorentina legge* volontaroso *a pag. 128. La napoletana ultima a pag. 141 ha* volontarioso *e* studio.) (N)

STUDIANTE, Stu-di-àn-te. [*Part. di* Studiare. *V. e di'*] Studente. *Lat.* literarum studiosus, discipulus. *Bocc. nov. 96. 2.* Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi. *Fior. S. Franc.* Tra' quali furono due nobili studianti della Marca: *Capr. Bott. 4. 57.* Che so io adunque, se quando tu sei un tratto fuor di me, e' ti venisse voglia di non tornare più in me, ma d' entrare nel corpo di uno di questi studianti? *Bern. Orl. 2. 1. 83.* Che poichè 'n quel paese fu venuto, Diventò un sollecito studiante.

STUDIANTELLO, Stu-dian-tèl-lo. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Studiante. *Scolaretto, Discipulotto.* —, Studiantuzzo, *sin. Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Min)

STUDIANTUZZO, * Stu-dian-tùz-zo. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Studiante. *Lo stesso che* Studiantello, *V. Don. A. F. Berg.* (O)

STUDIARE, Stu-di-à-re. [*N. ass.*] *Propriamente Dare opera alle scienze* [*o alle lettere od arti liberali, Applicarsi allo studio. Dicesi* Studiare attentamente, profittevolmente, fissamente, lungamente ec.] *Lat.* literis studere, scientiis operam navare. *Gr.* περὶ τὰ γράμματα σπουδάζειν. (*Studere* e *studium* vengono, secondo i più, dal gr. *spude*, in dial. dorico *styde* o, come altri legge, *stude* studium, animi intentio, sedulitas, industria, diligentia, festinatio. *V. il Littleton.* In celt. gall. *stuidearachd* studio, *stuidear* studente. Il Bullet ha il brett. *studia* per istudiare, e *study* per applicazione, considerazione. Indarno ho cercate queste voci in altri dizionarii.) *Bocc. nov. 77. 3.* Avendo lungamente studiato a Parigi ec. tornò da Parigi a Firenze. *E nov. 79. 27.* Come che Bruno m' abbia detto che voi studiaste là in medicine, a me pare che voi studiaste in apparare a pigliare uomini. *E nov. 92. 6.* Messere, quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina.

2 — [*E n. pass. nello stesso sign.*] *Dant. Par. 9. 135.* E solo a' decretali Si studia sì che pare a' lor vivagni.

2 — *Più generalmente* Attendere a qualunque altra cosa, [*e si costruisce col terzo caso.*] *Lat.* studere, incumbere. *Gr.* σπουδάζειν. *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere ec. inimicizie e scandali. *G. V. 7. 83. 4.* Feciono ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra compartire per soprassaglienti per galea. e di studiare alle balestra. *Salust. Jug. R.* Fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità.

2 —* *E con altre accompagnature. Cavalc. Med. cuor. 140.* Lo luogo di questa vita è luogo di tribolazione, e di battaglia: e in questa è da studiare. *Vit. S. Gir. 113.* Questo è quello, in che egli studia solamente. *Cavalc. Frutt. Ling. 260.* Eziandio quelli, che studiano ad essere buoni, diventerebbono rei. *Passav. 276.* Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, azzimandoti e adornandoti, ec. (V)

3 — * Avere intendimento, Mirare ad alcun che. *Pallav. Ist. Conc. 2. 326.* Non disse mai che 'l riservare i casi fosse un uccellare a' danari;... ma nel capo nono, a fine che a' confessori si chiudesse la via di studiar a guadagno più di danari che d' anime..., statuì ec. (Pe)

4 — Affaticarsi, Industriarsi. *Petr. cap. 7.* Questa vien per partirci, onde mi duole: S' a dire hai altro, studia d' esser breve. *Vit. S. Umil.* Questa santa Umiliana, onestamente ritenuto abito e vestimento secolare, tenea vita e costumi di perfetta religiosa, istudiando di piacere e amare Iddio di smisurato amore.

5 — * Parteggiare. *Salust. Catell. f. 64.* Però a tali uomini nè per amistà studiare, nè odiare, ma principalmente adirare non si conviene. (N)

6 — *N. pass.* [*nel significato del §. 4.*] *Lat.* studere, laborare, quaerere. *Gr.* σπουδάζειν, πονεῖν, ζητεῖν. *Cavalc. Specch. Cr.* Per reverenza di tal maestro ci doverremmo studiare d' impararla. *Coll. SS. Pad.* La cagione di questa nocevole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. *Tratt. gov. fam.* Tu, carne, se' compagna, ovvero come sposa dell' anima, e però la debbi amare, e studiarti ch' essa ami te. *Cas. lett. 71.* Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago e copioso.

2 — * *E colla preposizione* A. *Pist. S. Gir. 375.* Ma bene (*Iddio*) si diletta che l' uomo si studi a castità. (V) *Tes. Br. 1. 2.* Alquanti savii che si studiano a richiedere e cercare di queste tre cose ec. furo detti figliuoli di filosofia. (Br)

7 — Affrettare, Sollecitare, Avacciare. (*V.* Sollecitare.) *Lat.* properare, studere, festinare. *Gr.* σπεύδειν. *Bocc. nov. 86. 5.* Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci siamo sì saputi studiare, che noi non siam qui pure a così fatta ora, come tu vedi, giunti. *Pass. 243.* Non lasciò il mangiare, anzi più si studiava, scostumatamente faccendo maggiori bocconi. *Ovid. Pist.* Se tu non ti studii di fuggire, questa notte ti sarà la sezzaja. *Malm. 3. 75.* Ma que' vie più si studiano a fuggire.

8 — *Att. nel primo sign. Vit. S. Gir. 2.* Si diede con tanto studio a leggere la divina Scrittura, che mai libri de' Pagani non avea tanto studiati, nè con tanto affetto. (V) *But. Par. 4. 2.* Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto lo studiatore di quella, quanto più in essa s' esercita, ed essa studia. (N)

9 — * *E nel sign. del §. 2. Vit. SS. Pad. 2. 264.* Quando (*l' uomo*) istudia il mal fare, viene ec. *Tes. Br. 8. 1.* Ciascuno uomo dee istudiare il suo intelletto e 'l suo ingegno a saperla (*la rettorica.*) (V)

10 — [*E nel sign. del §. 7.*] *Franc. Sacch. nov. 48.* Uscito fuori Lapaccio, studia il fante, che selli le bestie. *Cr. 1. 12. 2.* Appresso dee studiare, ed esercitar la famiglia.

2 — [*Onde* Studiare il passo = *Affrettarlo. V.* Passo, §. 38.] *Dant. Purg. 27. 62.* Non v' arrestate, ma studiate il passo. *Morg. 23. 18.* Cominciano a studiare allora il passo.

11 — *Fig.* Coltivare. *Lat.* colere, excolere. *Gr.* ἀσκεῖν. *Amm. Ant. 2. 2. 2.* Si come il campo, quantunque da sè sia buono, se non è bene studiato, non puote esser fruttuoso; così l' animo sanza dottrina. *Franc. Sacch. nov. 112.* La donna lo studiava; e quanto più lo studiava, più dimagrava. (*Cioè*, l' affaticava nell' atto carnale.) » *Sallust. Catil. 4.* Alcuni di loro studiavano e adoperavano in loro e in lor gente lo ingegno, e alcuni altri il corpo. (N)

2 —* *E detto rispetto alle vesti. Menz. Sat. 11.* Vo' che 'l cappello io già non porti sotto Al braccio, e che 'l vestito già non studi, Brodeo, o sia 'l collar sudicio e rotto. (V)

3 — * *E parlando della carne*, Studiarla *dicesi per Accarezzarla. Vit. SS. Pad. 1. 215.* Alcuna volta addiviene (*la tentazione carnale*) per troppa gagliardia di carne, quando troppo la studiamo. (V)

12 — * Studiare il pecorone = *Essere ignorante. V.* Pecorone, § 5. (N)

STUDIATISSIMO, * Stu-dia-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Studiato. *Benv. Cell. Vit. 3. 317.* Tutto quello che fa di pittura, lo cava dagli studiatissimi modelli. (G. V.)

STUDIATO, Stu-dià-to. *Add. m. da* Studiare. [*Versato nello studio.*] *Cant. Carn. Ott. 99.* Han più virtù assai, Che quant' arte dier mai A noi libri e dottor tanto studiati.

2 — [Imparato, Appreso; *e parlando di belle arti*, Modello studiato dal naturale *vale Formato studiosamente dalla natura.*] *Borgh. Rip. 22.* Il modello di cera studiato dal naturale promette che ella abbia a essere una figura di tutta perfezione e bellezza.

3 — *Per metaf.* Bramato, Coltivato. *Amet. 62.* Perocchè a possedere le bellezze da me lungo tempo studiate fu dato un vecchio.

4 — Ricercato. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* E trionfar tralle studiate cene.

5 — *Ed in forza di sm.* La cosa studiata, Ciò che risulta dallo studio. *Car. Lett. part. 1. lett. 10.* Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo, e valermi dello studiato d' un valentuomo vostro pari. (A) (B) *Salvin. Disc. Accad. 3. 11.* Ma questo pure è difetto di chi studia male, e non usa bene lo studiato. (N)

STUDIATORE, Stu-dia-tó-re. [*Verb. m. di* Studiare. *Che studia, Dedito allo studio; altrimenti* Studioso, o Studente,] Studiante. *Lat.* studiosus. *Gr.* σπουδαῖος. *Amm. Ant. 38. 5. 13.* Sarà fidato governatore di piccolo terreno ovvero continuo studiatore di non pomposa dottrina. *But. Purg. 6. 1.* Questi era studiatore, e avea composto un libro che si chiamava lo Tesoro dei tesori. *E Par. 4. 2.* Tanto crescere vede lo lume del intelletto lo studiatore di quella, quanto più in essa s' esercita, ed essa studia.

STUDIATRICE, Stu-dia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Studiare.] *Che studia. Lat.* studio dedita, incumbens. *Gr.* σπουδὴν ποιουμένη. *Lib. Pred.* Era femmina modestissima, e studiatrice di libri spirituali.

STUDIAZZARE, Stu-diaz-zà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Studacchiare, *V. Don. la Zucc. Berg.* (Min)

STUDIENTE, Stu-di-èn-te. *Add. com. e sm. V. e di'* Studente. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Costui stato è studiente. *E Salvin. Annot. ivi*: Studiente, cioè studente, studiante: voce fatta dal latino *studens* coll' interposizione d' un I... Studiente è voce del popolo; e a sorta, a un dipresso, formata dalla voce studio. Vuol dire qui Uomo di studio, di scuola, scolare, scolaretto. *Berg.* (Min) (N)

STUDIETTO, * Stu-di-ét-to. *Sm. dim. di* Studio *nel senso di Scrittojo. Galil. Consid. Tass. 1. 46.* Parmi giusto di penetrare in uno studietto di qualche ometto curioso, che si sia dilettato di adornarlo di cose che abbiano per antichità o per altro del pellegrino. (Br) *Castigl. Lett. Fam. 95.* Il loco seria buono lo studietto di Vossignoria. (P. V.)

STUDIEVOLEMENTE, Stu-die-vo-le-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Studievolmente. *Vit. Barl. 1.* Studievolemente e sanza paura facieno, e predicavano lo nome di Jesù Cristo.

STUDIEVOLMENTE, Stu-die-vol-mén-te. *Avv. In pruova, Apposta, A bello studio.* —, Studievolemente, *sin. Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐπίτηδες, ἐξεπίτηδες. *Rett. Tull.* Se un ruffiano di mala condizione, lo quale studievolmente ha morto una vedovella, priega, ec. *Maestruzz. 1. 43.* Alcuno fa questo istudievolmente, e così non pare che s' intenda colla Chiesa, nè tenga con lei. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 803.* Niente si scorge più chiaro... che le lor querele contra i Cesarei, che studievolmente frapponessero nuove lunghezze. (Pe)

★

Studio, Stù-di-o. [*Sm.*] *Lo studiare*, [*Attenzion ferma della mente alla cognizion delle cose*, *Applicazione. Lo* Studio *è* attento, faticoso, grato, lungo, interrotto, continuo, onesto, dilettevole, utile, vano, degno ec.] *Lat.* studium. *Gr.* σπουδή. (V. *Studiare.*) *Tes. Br. 8. 49.* Studio si è una continua impresa che'l cuore fa con gran volontà, siccome è studiare in filosofia e in altre scienze. *Albert.* 2. *9.* Lo studio è accostamento di grande animo ad alcuna cosa con grande volontà. *Dant. Inf. 1. 83.* Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Bocc. nov. 20. 16.* S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovevate pigliarla. *E nov. 98. 4.* Essi avevano cominciati gli studii, e parimente ciascuno d' altissimo ingegno dotato saliva alla gloriosa altezza della filosofia.» *Buon. Fier. 3. 1. 2.* I giusti pasti Quotidiani io lodo, e tai gli studii. (N)

2 — L' Arte o Scienza medesima che si studia. *Bocc. Vit. Dant. 224.* Crescendo insieme con gli anni l' animo e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ec. si dispose, ma ec. *E 235.* Il quale, ne' liberali studii ammaestrato, sommamente i valorosi uomini onorava.

3 — * La spesa che occorre per gli studii. *Car. Lett. ined.* 2. 202. E trovandomi alle spalle due nipoti da maritare e lo studio di Giovan Battista, al quale, finchè non fa partito del canonicato, sono costretto a far provvisione di quà ec. (N)

4 — Luogo *o* Scuola *o* Università dove si studia; [Liceo, Accademia, Ginnasio. *In questo senso lo* Studio *è* antico, celebre, frequentato, generale ec.] *Lat.* gymnasium, academia, museum. *Gr.* γυμνάσιον, ἀκαδημία, μουσεῖον. *M. V. 1. 8.* Mise opera che in Firenze fosse generale studio di catuna iscienzia. *E 7. 90.* Perocchè al tutto aveano levato e spento lo studio genarale in Firenze, mostrando che la spesa ec. dovesse essere incomportabile. *Bocc. Vit. Dant. 224.* E così come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii studii sotto varii dottori le comprese.» *Cecch. Assiuol.* 21 2. E' non ha giovane in questo studio, il quale si serva dell' opera mia, che ec. *Ambr. Furt. 1. 1.* Tornai da studio che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo che ec. (V)

2 —* *Onde* Andare a studio *o* in istudio = *Andare ad alcuna università o luogo dove si tenga studio pubblico a fine di studiare. V.* Andare a studio. (A)

3 — * *E* Stare a studio = *Trattenersi in alcuna università a effetto di studiare. V.* Stare a studio. (A)

5 — La stanza ove si sta a studiare; *altrimenti* Scrittojo. *Agn. Pand. 42.* Sempre tenni le mie scritture non per le maniche de' vestiri, ma in casa serrate, e in buono luogo allogate nel mio studio. *Buon. Fier. 5. 4.* 2. Fermandoci a veder cose curiose, Opre d' arte e capricci di natura, Onde s' orna il suo studio, e que' be' libri E peregrini, ond' è ricco 'l suo studio.

2 — *E per simil. Malm. 3. 14.* In sulla entrata Dell' unto studio gli fa la 'mbasciata. (*Qui intende del Fattojo dell' olio.*)

6 — * Libro *ovvero* Opera che si studia, o Frutto degli studii. *F. Vill. Vit. 1.* Intra' più celebrati i cui studii nelle mani de' periti moderni si rivolgono, fu il nostro compatriota Claudiano. (Br)

7 — Raccolta di cose rare o curiose per cagione di studio. *Magal. Lett.* Adesso in Amsterdam si potrebbe avere per 100 doble uno studio (*di nicchi*), costato in altri tempi non so se cinque mila fiorini, o qua[illegible]. (A)

8 — [*Fig.*] Diligenza, Industria, Cura. *Lat.* studium, diligentia, industria. *Gr.* σπουδὴ, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Bocc. nov. 65. 4.* Conosceva che ella con tutto il suo studio s' ingegnava di piacergli. *Tes. Br. 5. 19.* E quando (*i colombi*) perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malizia, elli la ricovrano poi per grande studio. *Dant. Par. 15. 121.* L' una vegghiava a studio della culla. *Petr. son. 252.* E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso cuore. *G. V. 11. 129. 3.* Nulla fè o carità era rimasa ne' cittadini ec., ma ciascuno alla sua singularità, o di suoi amici e parenti per diversi studii e modi. *Omel. S. Greg.* Perchè le menti vostre si destino a studio di cautela. » *Vit. SS. Pad. 1. 143.* Avvegnachè ec. io ec. abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco. (V)

2 — * *Onde* Mettere studio, Mettersi studio, Porre studio = *Applicarsi*, *Attendere e simili. V.* Mettere *e* Mettersi studio, *e V.* Porre studio. (N)

3 — *Onde in proverb* Buono studio rompe o vince rea fortuna, *si dice per dinotare, che Coll' industria si possono o prevenire o superare le ingiurie della fortuna. G. V. 7. 3. 2.* Ma Carlo, come franco e ardito signore, si mise a passare, non guardando agli aguati, dicendo uno proverbio, ovvero sentenzia di filosofo, che dice: buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna. *M. V. 4. 33.* E però si verifica qui l' antico proverbio contrario alla vile pigrizia, il quale dice, che buono studio vince ria fortuna. *Cas. rim. canz.* 2. *6.* Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch' i' bramo tanto, ec.

9 — Coltura di piante. *Bocc. g. 4. n. 5.* Il bassilico, sì per lo lungo e continuo studio, e sì per la grassezza della terra ec. divenne bellissimo, e odorifero molto. (V)

10 —* Parzialità, Affezione, Propensione *o simili. Bemb. Stor. 1. 7.* M. Federico, così convenendosi al verace di lui e sommo studio verso la Repubblica; fu da lei donato della cittadinanza. *E f. 31.* Fu diliberato, che a chiunque di loro . . . fossero pubblicamente campi donati; e specialmente a Teodoro Paleologo per lo suo ver la Repubblica sommo studio e somma fede e somma costanza. (Pe)

11 — * Desiderio. *Vit. S. Onofr. 138.* Molta gente venia a me per lo studio delle mie opere. (*Cioè, per lo desiderio di vedere o avere i lavori delle mie mani.*) (V)

12 — A studio, A bello studio, A sommo studio *e simili posti avverb. vagliono In pruova; A posta, Con ricercato studio, Studiosamente.* [*V.* A bello studio, *e V.* A studio.] *Lat.* consulto, dedita opera. *Ar. Fur. 43. 125.* E per diverse e solitarie strade A studio capitò su una riviera. *Sen. Ben. Varch. 6. 35.* Molti, i quali avevano a sommo studio accresciuto i mali, e fattigli venire innanzi, per riportarne, guarendogli, maggiore onore, non poterono poi sanargli. *Fir. nov. 5. 233.* Corrono a quel romore alcuni che dal Ciarpaglia furono mandati a sommo studio.

13 — * In vero studio, *posto avverb. A bello studio. Fior. S. Franc. 126.* In vero studio egli trascorse colla mano al costato ec. (V)

14 — * (Mus.) *Sorta di composizione pel cui tema si prende un passo difficile tanto in sè, quanto per il portamento particolar della mano. Tal passo percorre un gran numero di modulazioni, e tutte le posizioni dello strumento, e gli si danno tutti gli sviluppi di cui è suscettivo. Gli studii hanno molta somiglianza cogli esercizii, ma ne differiscono in ciò, che questi ultimi convengono egualmente per le voci e per gli strumenti, ed i primi concernono solo il suono degli strumenti, ed hanno anche una fattura più regolare degli esercizii, che sono puramente elementari.* (L)

15 — (B. A.) *Ogni disegno o modello tratto dal naturale che serve di preparativo alle opere da farsi. Baldin. Voc. Dis.* Studio, termine de' pittori e scultori, col quale denominano tutti i disegni o modelli, cavati dal naturale, co' quali si preparano a far le loro opere; poichè mediante questi che essi chiamano studii, vengono a determinare e perfezionare l' idea di quella cosa che vogliono o con pennello o con scarpello rappresentare in pittura o scultura. (A) (N)

2 — * *Dicesi* Studio di notomia, *Quello che si fa su i cadaveri per imparare a dipignere il nudo. Baldin. Voc. Dis.* Studio di notomia: Qualità necessarissima al buono artefice; ed è quello studio che debbono aver fatto gli scultori e pittori, ritraendo uomini ed animali scorticati, per intendere il rigirar de' muscoli come essi stanno sotto la pelle, e l' ossa sotto a' muscoli, per poter più aggiustatamente situar le membra in ogni attitudine e veduta, ponendo i muscoli a' luoghi loro. (N)

16 — * (Icon.) *Giovane pallido e di modesto vestimento, che sta leggendo al chiarore di una lampada, e porta una benda sulla bocca; gli sta a fianco un gallo, come simbolo della vigilanza.* (Mit)

Studioletto, Stu-dio-lét-to. *Sm. dim. di* Studiolo. *Lo stesso che* Studiolino, *V. Magal. Lett.* In un di quegli studioletti d' ebano, che venivano d' Alemagna, vi stanno congegnati diversi ordigni. (A)

Studiolino, Stu-dio-li-no. *Sm. dim. di* Studiolo, *e dicesi per lo più nel sign. di Scrittojo o di Scrigno.* —, Studioletto, *sin. Tass. Lett. fam. 51.* Io ho lo studiolino, ma non è possibile portarlo sopra la schiena sino a Pietole ec. (V)

Studiolo, Stu-di-ò-lo. *Sm. dim. di* Studio, *nel sign. di Stanza ove si studia o di Scrittojo. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 296.* È una bella cosa lo stare in veste da camera l' intere settimane, studiare senza essere da questo e da quello interrotto, dormire quanto un vuole, godere l' aria aperta e serena e libera colla vista della campagna; quando tira vento, star riposto nel suo studiolo, come ho fatto per tre giorni. (N. S.) *Benv. Cell. Vit. 2. 233.* Ero rimasto solo in un mio studiolo. (G. V.)

2 — Piccolo stipo o Scrigno. *Lat.* scrinium, armariolum. *Gr.* κιβώτιον. *Red. Annot. Ditir. 212.* Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, ec. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studiol son più medaglie, Comecchè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia. *E 3. 4. 9.* Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *Borgh. Rip. 610.* Ha fatto fare il Granduca Francesco col suo disegno uno studiolo d' ebano.

Studiosamente, Stu-dio-sa-mén-te. *Avv. Con istudio, A studio, A posta, A bella posta, In pruova;* [*altrimenti* Studievolmente.] *Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἐπιτηδής, ἐξεπιτηδής. *Bocc. nov. 92. 8.* Le quali egli studiosamente e di nascoso portate v' avea. *But. Par. 6.* 2. Essendo venuta la Pasqua de' Judei, nella quale tutti li Judei si congregarono in Jerusalem, come era loro usanza; la qual cosa Vespasiano aspettò studiosamente. *Varch. Ercol. 301.* Arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle, se già non fate ciò studiosamente e a bella posta per non essere inteso.

2 — Diligentemente. *Lat* diligenter. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Bocc. Introd. 54.* Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. » *Diol. Eccl. 13. 17.* Guardati ed attendi studiosamente a te. (N)

3 — Spacciatamente, Speditamente. *Lat.* celeriter. *Gr.* ταχέως. *Nov. ant. 92. 3.* Gli giovani armarono Mallio il più studiosamente che egli unque poterono. *Petr. Uom. ill.* Studiosamente dunque mosso il campo, in quindici di venne nel paese de' Belgi.

Studiosissimamente, Stu-dio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Studiosamente. *Lat.* studiosissime. *Gr.* σπουδαιότατα. *S. Agost. C. D.* Così a lui non bastava ciò che del liberar l' animo studiosissimamente aveva apparato. *Amm. Ant. 26. 2. 10.* Aggiungansi le nobili statue e dipinture, e ciò che alcuna arte studiosissimamente adoperò.

Studiosissimo, Stu-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Studioso. *Lat.* studiosissimus. *Gr.* σπουδαιότατος. *But. Inf. 1. 2.* Virgilio ec., del quale egli era stato studiosissimo. *Fiamm. 4. 75.* Di che io già, in ciò studiosissima, quasi niente curava.

Studioso, Stu-di-ó-so. *Add. m. Che studia, Che si compiace e diletta nello studiare. Car. lett. 2. 54.* Non mi occorre altro, che allegrarmi seco della molta laude che ne trarrà, e dell' utilità che ne viene agli studiosi.

2 — Diligente, [Attento, Accurato.] *Lat.* studiosus, diligens. *Gr.* σπουδαῖος. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa, o siamo negligenti o studiosi, colla divozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione o providenza. *Pass. 98.* La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *Lib. Am.* Pur vedendo che nondimeno questi era studioso nell' amor suo, un di gli disse cotai parole: ec.

3 — Sollecito, Frettoloso. *Lat.* celer, velox. *Dant. Inf.* 33. 31. Con cagne magre, studiose e pronte. *Lab.* 113. Il luogo delle quali, posto giù il superfluo peso, come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.
4 — * Considerato, Studiato, Pensato, Provveduto. *Sallust. Giug.* 190. Tutto l'altro la natura siccome per opera umana, o per studioso consiglio avea fatto pendente, e quasi tagliato da ogni parte. (Pr)

Studziana. * (Geog.) Stud-zi-à-na. *Città di Polonia.* (G)

Stuello. (Chir.) Stu-èl-lo. [*Sm. Corpo od ovale o rotondo o stiacciato, formato di filacce avvolte insieme, da riporsi tra le labbra delle ferite o nell' interno delle raccolte purulenti, per assorbire la suppurazione ed opporsi alla riunione troppo pronta delle parti; altrimenti* Tasta.] (Forse da *sto*, perchè sta fra le labbra della ferita. In illir. *stojan* fermo, stabile, *stihja* materia. In celt. gall. *stubh* materia, sostanza, midollo.) *Red. Vip.* 2. 82. Si guardino gli uomini che vivono in sospetto, dalle taste e dagli stuelli de' chirurghi.

Stufa. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto o da lato.* [*Corrisponde in questo senso presso a poco al Calidario degli antichi Romani, ch' era una Camera annessa al bagno, la quale riscaldata sotto il pavimento per mezzo di una fornace, serviva a far sudare coloro che andavano al bagno. Ora si dà questo nome all' Arnese che serve a tener luogo della camera riscaldata, e che si fa di varie forme e materie, o al Condotto per cui esce il calore nelle camere.*] *Lat.* balneae. *Gr.* βαλανεῖον. (*Stufa*, vien dal ted. *stube* che ha il senso odierno di *stufa*, e quello pure di camera. *V. il Muratori ed il Ducange.* In franc. *étuve*, una volta *estuve*, in isp. *estufa*, in provenz. *estubo*, in illir. *sobba*, in ungh. *szoba* vagliano *stufa*. In gr. *typhoo* io infiammo. V. altre etimologie presso il Menagio.) *Bocc. nov.* 14. 13. In una stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *E nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene ec., nella gran sala si nascose. *Fir. Luc.* 2. 1. Che volete voi fare adesso delle stufe?
2 — * *Dicesi* Stufa secca *Quella che si riscalda col calorico*; e Stufa umida *Quella che si riscalda col vapore acqueo.* (A. O.)
3 —* *Dicesi* Andare alla stufa *e vale Andare a farsi stufare. V.* Andare alla stufa. (A)
4 — * Il luogo ove sono le stufe. *Menz. Sat.* 1. O di Touton la stuffa (*sic*), Non che il Gennajo, ire a pulir d'Agosto. (N)
5 — Il Fornello da stillare. *Lat.* hypocaustum. *Gr.* ὑπόκαυστον. *Red. Esp.nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa. *E* 29. L' acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.
6 — [*Onde* Stillare a stufa o per istufa, umida o secca = *Stillare col fornello ec. V.* Stillare, §. 1, 3.] *Red. Oss.an.* 121. Nell' acqua di fiori d'arancio stillata a stufa ec. sempre ho veduto morirvegli (*i lombrichi*) in pochi momenti.
7 — * *E* Vivanda in stufa *la Vivanda stufata. V.* §. 3, 2. (N)
2 — (Arche.) [Stufe *per Terme, siccome le avevano gli antichi.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.*307. Ragguarda le stufe di Domiziano.
3 — (Farm.) Fomenta o Suffumigio. *Tes.Pov. P. S.* 19. Fa una stufa, quando vai a dormire, di laudano e olibano messo in sulla brace. *E cap.* 22. Anco lo tasso barbasso cotto con vino, fattone stufa, ovver fomento, ovvero impiastro, guarisce.
2 — * Bagno caldo. *Lat.* balneum. *Buon. Fier.* 3. 4.4. Dure soffrir conviensi Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri, Bagni, stufe, fomenti, incendii e tagli. *E Salvin. Annot. ivi*: Stufe, bagni caldi, da τύφος, fummo: e da questo dichiamo, *luogo tufato*, basso, fummicoso; e una vivanda in stufa, perchè coperta da testo. (N)
4 — * (Bot.) *Luogo che serve a tener custodite le piante che hanno d'uopo d' essere riparate da' rigori del verno, e nel quale si mantiene una temperatura conveniente, o colla concentrazione de' raggi solari, o con tubi riscaldati dal vapore acqueo o colle stufe secche. Altrimenti* Serra, Calidario; *se di aranci*, Aranciera. (D. T.) (N)
2 — * *Diconsi* Stufe a bacheca, *Quelle che rassomigliano le cassette de' gioiellieri così denominate, e che son fatte di legname con invetriate che le coprono superiormente, le quali possono aprirsi, chiudersi o coprirsi con istuoje, secondo il bisogno lo richiede.* (D.T.)
5 — (Marin.) Stufa di corderia: *così chiamasi Il luogo dove si tengono i fornelli e le caldaje, nelle quali si riscalda il catrame per incatramare i fili di cui si fabbricano le corde, e anche le corde stesse già fatte.* (S)

Stufajolo, Stu-fa-jò-lo. [*Add. e sm.*] *Maestro della stufa, Colui che stufa.* —, Stufajuolo, *sin. Lat.* alipilus, alipilarius. *Gr.* δσωπακίζων. *Lasc. Spir.* 3. 4. Questo è un soprannome che mi pose la Biagia dalle Marmerucole, quando io stava per fattore con gli stufajoli. *Cant. Carn.* 460. *tit.* Canto degli stufajoli.

Stufajuolo, Stu-fa-juò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Stufajolo, *V.*

Stufare, Stu-fà-re. *Att.* [*e n. ass. Mettere e*] *Lavare nella stufa. Cant. Carn.*460. L' abito che portiamo Con queste masserizie vi dimostra, Donne, che lo stufare è l' arte nostra.
2 — * Coprire alcun vaso posto al fuoco affinchè la roba che è dentro non isvapori. *Lat.* tegere. *V.* Stufato, §. 2. *Pasta Dis.* (N)
3 — Venire a fastidio. (*V.* Annojare.) *Lat.* taedio, fastidio, nauseae esse. *Gr.* βαρύνειν. (Dall' ar. *teefif* fastidire, dicere *uff*. Nella stessa lingua *istifahet* mangiare oltre al solito. In ingl. *to surfeit* mangiare e bere fino ad ammalarsi.)
4 — *N. pass.* [Stare nella stufa e lavarvisi.] *Burch.* 1. 10. Per questo le testuggini e i tartufi N' hanno posto l' assedio alle calcagna, Dicendo: noi vogliam che tu ti stufi.» *Menz. Sat.* 1. E sai se al naso mio cresce la muffa In veder qual si fa disprezzo indegno Di chi su' libri a faticar si stuffa. (*Così per la rima, e fig.*) (N)

Stufato, Stu-fa-to. *Add. m. da* Stufare, [*nel primo sign.*]
2 —* *E nel sign. di* Stufare, §. 2. *Ricett. Fior.* Metti in macero nell'acqua detta tiepida in una pentola di terra nuova ben invetriata, che tenga libbre diciotto, e stufata mantienla così calda per ispazio di dodici ore. *E appresso*: Mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno e con tagliere. (N)
3 — Chiuso a similitudine di stufa. *Ricett. Fior.* 142. Metti in infusione il legno (*santo*) nell'acqua calda in pentola di terra nuova ec., e tienla stufata per spazio di ore ventiquattro.
4 — * *Agg. di* Pane: *Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso. V.* Pane, §. 39. (N)
5 — *Agg. di* Carne o altra vivanda cotta in una particolar maniera.
6 — [*Ed in forza di sm.*] La vivanda così cotta.» *Carl.Svin.*5. Così pian pian con un cucchiar di bossolo Gran parte a sè tirò di quell' intingolo; . . . indi avventatosi Di ghiri a uno stufato e di coniglioli, ec. (B)
7 —* *Fig.* Infastidito. *Cr. alla v.* Stufo. (O)

Stufatura, Stu-fa-tù-ra. *Sf. Pratica delle stufe, Esercizio di stufe e di suffumigi. Magal. Lett.* Da ultimo datele due o tre buone stufature di suffumigio di balsamo bianco, avvertendo ec. (A)

Stufelare, * Stu-fe-là-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Sufolare. *Com. Dant. Inf.* 25. *p.* 437. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufelano ovvero stufelano, ovvero sublano. (*Qui la* t *pare intrusa e che sia da leggere* sufolano.) (N)

Stufetta. Stu-fét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Stufa. *Lat.* thermulae. *Bemb. lett.* 1. 2.18. Dicemi che io aggiunga questo poco, cioè che gli mandiate le altre istorie che s' hanno a dipignere nella vostra stufetta. *E* 1. 2. 21. La stufetta si va fornendo, e veramente sarà molto bella.

Stufo. *Add.* [*m. sinc. di*] Stufato. *Infastidito. Lat.* taedio, nausea, fastidio affectus. *Gr.* βαρυνόμενος. (V. *Stufare* per Venire a fastidio. In ingl. *surfeited* stufo, satollo *usque ad nauseam*. In pers. *istuve* afflitto, angosciato.) *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.» *Ner. Samin.* 10. 59. Ed ambo stufi di clamori e lite, S' andaro a medicar di sue ferite. (N)

Stufo. * (Mit. Scand.) *Il Bacco degli abitanti dell' Alta Sassonia, e della Turingia.* (In celt. gall. *sta* utilità, e *fion* vino, onde *sta-fion* utilità del vino.) (Mit)

Stulinga. * (Geog.) Stu-lin-ga. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Stultia, * Stul-ti-a. *Sf. V. A.V. e di'* Stoltezza. *Fr. Giord.* 87. E così i di eziachi (*egiziachi*) sono nulla; ed è somma stultia a ciò credere. *E* 88. Or tu diresti: non è scritto (*che Cristo parlasse*) forse che parlò stultia! (V)

Stultizia, Stul-ti-zi-a. [*Sf. V. L. e A. V. e di'*] Stoltizia, [Stoltezza.] *Lat.* stultitia. *Gr.* μωρία. *Bocc. nov.* 98. 35. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui è una stultizia superflua. *Esp. Salm.* La materia fece Dio, ma la forma la stultizia degli uomini.

Stulto. *Add. m. V. A. V. e di'* Stolto. *Rim. ant. Cecco di Messer Angiolieri, nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Perduto. Che troppo amare fa gli uomini stulti; Però non voi tener cotale usata. (V) (*L'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso, vol.* 8. *a pag.*206 *legge*: Chè troppo amare fa gli uomini stolti; Però non vo' tener cotale usata, Che guasta 'l cor, e divisa li volti.) (B)

Stuka. * (Geog.) *Città di Barberia.* (G)

Stum. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Prussia occidentale.* (G)

Stumia, Stù-mi-a. [*Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Schiuma. *Lat.* spuma, despumatio. *Gr.* ἀφρός.
2 — *Dicesi* Stumia de' ribaldi [*nel sign. di* Schiuma, §. 5.] *Tac.Dav. ann.* 6. 113. Tiberio, dicendoli stumie de' ribaldi, comandò a G. Cestio senatore, che quanto a lui ne aveva scritto dicesse al Senato. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro.

Stumiare, Stu-mià-re. [*Att. Idiotismo fiorentino.*] *Toglier la stumia.* [*V. e di'* Schiumare.] *Lat.* despumare. *Gr.* ἀπαφρίζειν. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stumiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino.
2 — * *E n. pass. Ricett. Fior.* 96. Stumiansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose. (N)

Stumiato, Stu-mia-to. *Add. m. da* Stumiare. *V. di reg. V. e di'* Schiumato. (B)

Stummia, Stùm-mi-a. [*Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Schiuma. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 16. Volgarmente noi diciamo stiavo per schiavo, stummia per spumma, mutato il p in t. (N)
2 — [*E* Stummia di ribaldi, di furfanti *ec. dicesi nel sign. del* §. 5. *di* Schiuma.] *Malm.* 7. 91. Andate, dice, o stummia di furfanti.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 16. Stummia di ribaldo si dice a uno sciaurato, cioè feccia. (N)

Stummiare, Stum-mià-re. [*Att. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Schiumare.] *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 16. Onde stummiar la pentola, quello che i Latini dicono *ollam despumare.* (N)
2 — [*E n. pass.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 16. Or dunque che si pesti, Si stummi e si rimesti.» *E Salvin. Annot. ivi*: Si stummii, cioè se gli levi la stummia, la schiuma, la feccia, si schiummi. (N)

Stummiato, Stum-mià-to. *Add. m. da* Stummiare. *V. e di'* Schiumato. *Ricett. Fior.* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marobbio ec., penniti, mele stummiato, ec. (B)

Stuoja. (Ar. Mes.) Stuò-ja. [*Sf.*] *Tessuto* [*o meglio Intrecciatura di paglia,*] *di giunco,* [*di canne o d' alcune altre piante o cortecce facili a piegarsi ed intrecciarsi; le più belle sono fatte di sparto. Gli Anacoreti della Palestina se ne vestivano; gli Orientali le adoperano tuttora per giacervi sopra; in generale servono ad appoggiarvi i piedi, per porle dinanzi alle porte delle stanze, ec.*] —, Stoja, Stuora, *sin. Lat.* storea. *Gr.* στρῶμα. (*Storea* dal gr. *storeo* io stendo per terra.) *Cr.* 3. 10.1. In su lenzuoli o stuoje al sole (i

fagiuoli) si seccano. *Coll. SS. Pad.* Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoje, dove noi sedavamo. *Liv.M.* Al grido di coloro ch' egli avea comandato di tormentare e d' uccidere di sotto a una stuoja. *Bocc.Vit. Dant.158.* Quivi trovarono una stuoja al muro confitta. *Din.Comp. 1. 19.* Essendo l' uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoje di giunchi, e i cavalieri e dottori su alto in sulle panche.» *Malm. 8.18.* Più giù da banda un tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna, E fa spalliera al muro, ove si vede Una stuoja di giunchi e sottil canna. (B) *Baldin. Voc. Dis.* Stuoja, spezie di coperta tessuta o di giunchi o dell'erba sala, o canne palustri; fannosi però le stuoje che devono servir per coperta delle centine, sopra le quali si debbon posar le volte, colle canne terrestri. *Salvin.Cas. 93.* Poichè a' cavalli di giunco e di stuoja Intreccia briglie. (N)

Stuoja diff. da *Palco*, *Soffitto*, *Soffitta.* Tra gli altri sensi di *Palco* è quello di legnami con travi che reggono il pavimento. Il *Palco* stesso è pavimento nelle case più rozze; ma è pavimento in quanto si calca, è *Palco* in quanto si guarda di sotto in su. Se al *Palco* si configgono o canne o assi da coprirsi d' un intonaco di calcina, che deve o rimaner così bianco o esser dipinto, quella in Toscana dicesi *Stuoja*, senso non registrato nel Vocabolario. Se il piano di sopra non è abitato, come in una chiesa, o in altro edifizio simile, quel *Palco* è *Soffitto*. *Soffitta* è la stanza a tetto; *e* tutto il piano a tetto si chiama *Soffitta*: ma ora anche le stanze a tetto sono con *palco*, o stuoje abitate.

Stuoladdensato ,* Stuol-ad-den-sà-to. *Add. m. comp. V. Ditir. Addensato per la gran moltitudine. Chiabr. Vend.* In questa angusta terra ec. Stuoladdensate pene Ognor muovono guerra. (A)

Stuolo, Stuò-lo. [*Sm.*] *Moltitudine, ed è proprio di Gente armata. Esercito. Lat.* exercitus, copiae, classis. (Dal gr. *stolos* spedizione militare, truppe che s' inviano a qualche luogo, armata di mare. In quest' ultimo significato venne ai tempi del Basso Impero comunicata sì fatta voce a tutti i popoli d' Europa; ed anche a quel tempo fu estesa agli eserciti di terra. In celt. brett. *stroll* riunione, truppa. In ar. *tœliœt* vanguardia, *sevilet* moltitudine.) *But. Inf. 28. 2.* Stuolo è moltitudine di galee ec. Qui puonsi per la moltitudine di quelle anime che erano della quarta spezie. *Dant.Inf. 14. 32.* Quali Alessandro in quelle parti calde D' India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *E Par. 6. 64.* Inver la Spagna rivolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. *But. ivi*: Stuolo è armata di galee per mare; ma qui si pone impropriamente per l' esercito di terra. *G. V. 7. 37. 3.* Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *Tes. Br. 2. 28.* Gli veniva incontro con sì grande stuolo di gente, ch' egli vide apertamente ch' egli nol poteva vincere.» *Tass. Ger. 3. 14.* Non lungi scorse Un franco stuolo addur rustiche prede. *E 16.* Cede lo stuol de' Franchi a poco a poco. *E 29.* Cedean cacciati dallo stuol cristiano I Palestini. *E 34.* Il feroce Circasso uscì di stuolo. *E 36.* Ned egli solo i suoi guerrier soccorre, Ma quello stuol ch' a tutti i rischi accorre. *E 18. 77.* Mirabil vista! a un grande e fermo stuolo Resister può sospeso in aria un solo. (N)

2 — *Per simil.* Moltitudine, Gran quantità di checchessia. *Lat.* agmen, multitudo. *Gr.* πλῆθος. *Petr. son. 136.* Tal d' armati sospir conduce stuolo Questa bella d' Amor nemica e mia.

3 — * Andare a stuolo = *Andar a molti insieme, e fig. Non uscir del comune. Car. Son.* Voi già del mondo i termini e degli anni Varcate, ed io men vo' pur lento a stuolo. (Br)

Stuonante, Stuo-nàn-te. *Part. di* Stuonare. *Che stuona. V. e di'* Stonante. *Voc. Cat.* (A)

Stuonare, Stuo-nà-re. [*N. ass.*] *Uscir di tuono.* [*V. e di'* Stonare.] *Cr. alla v.* Uscire. » Uscir di tuono vale Stuonare. (B)

Stuonato, Stuo-nà-to. *Add. m. da* Stuonare. *Uscito di tuono. Pros. Fior. 3. 239.* Come languirebbero i versi de' poeti, e come stuonati o muti gli accenti degli oratori, se ec.?

2 — *Ed in forza d' avv. Malm. 6. 108.* Vanno le fave attorno ed i lupini, E sentesi stuonato e fuor di chiave Alle panche gridar.

Stuora. * (Ar.Mes.) Stuò-ra. *Sf. V. e di'* Stuoja. *Giamp. Maff.Vit. S.Pacom. cap. 11.* Ma comandogli che levatala subito (*la schiavina,*) gli gettasse una stuora addosso, come era costume di fare agli altri. *E cap. 15.* Occorse una volta che sedendo egli in compagnia di alcuni padri d'importanza, un fratello che avea fatto quel giorno due stuore . . . non si potè contenere ec. (P. V.)

Stupefaciente, * Stu-pe-fa-cièn-te. *Part. di* Stupefare. *Che stupefà o che ha la proprietà di stupefare. V. di reg. V.* Stupefattivo, §. 2. (A)

Stupefare, Stu-pe-fà-re. [*Att. anom. comp.*] *Empiere di stupore,* [*Rendere attonito, Sbalordire, Fare stupire, Recar maraviglia.*] *Lat.* stupefacere. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Amet. 84.* Prima i circustanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia. *Dant. Par. 15. 33.* Poscia rivolsi alla mia donna il viso, E quinci e quindi stupefatto fui.

2 — Intormentire, Privar di sentimento. *Lat.* stupefacere. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Ricett. Fior.* Servono ec. a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa.

3 — *N. pass.* Divenire stupido, Empiersi di stupore, Maravigliarsi. *Lat.* stupescere, stupefieri. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Par. 31. 35.* Veggendo Roma, e l' ardua su' opra, Stupefacensi. *Fr. Jac. T. 4. 32. 19.* Chiunche m' ode mentovare, Sì si deggia stupefare.

Stupefattivo, Stu-pe-fat-ti-vo. *Add. m. Atto a stupefare. Volg. Mes.* Vogliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

2 —* (Terap.) *Agg. di Qualunque sostanza atta a diminuire la facoltà di sentire e di muoversi; altrimenti* Narcotico o Stupefaciente. (O)

Stupefatto, Stu-pe-fàt-to. *Add. m. da* Stupefare. [*Stupido, Attonito, Maravigliato, Estatico, Stordito, Trasognato ec.*] (*V.* Attonito.) *Lat.* stupefactus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov. 100. 31.* N' andarono là, dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. *G. V. 8. 80. 7.* Quasi stupefatto d' allegrezza gli si gittò a' piedi, e disse: ec. *Coll.SS. Pad.* A queste cose vedendoci stupefatti il padre santo, ec. *Tass. Ger. 10.52.* Riman ciascuno a quel parlare, a quella Orribil faccia muto e stupefatto.

2 — * Insensato, Intorpidito, Intormentito, Stupidito, ec. *Jac. Cess. Volg. Sc. 2. 5. 56.* Vide uno cavaliere invecchiato e stupefatto per lo freddo. (N)

Stupefazione, Stu-pe-fa-zió-ne. [*Sf. L' essere stupefatto; Intormentimento, Indormentimento, Addormentamento, Stordimento, Stupore;*] *Stupidezza. Lat.* stupor, stupiditas. *Gr.* ἔκπληξις. *Bocc. nov. 40. 14.* Pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. parecchi dì il tenne stordito. *Sen. Ben. Varch. 4. 13.* [A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non fare mai nulla ec., e] seggendovi nascosi sotto alcuna ombra ec., dilettare la stupefazione degli animi vostri, che si muojono di mattana, ec.

Stupendamente, Stu-pen-da-mén-te. *Avv. Con istupore, Maravigliosamente. Lat.* mirifice. *Gr.* θαυμαστῶς. *Vit. Pitt. 50.* I travagli del quale rappresentò col pennello stupendamente. *Lib. cur. malatt.* La decozione della gramigna suol fare stupendamente bene.

Stupendissimamente, * Stu-pen-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Stupendamente. *V. di reg.* (O)

Stupendissimo, Stu-pen-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stupendo. *Lat.* mirificissimus. *Gr.* θαυμασιώτατος, θαυμαστότατος. *Cavalc. Discipl. spir.* Sempre la tua mente sia indotta e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime d' Iddio. *Lasc. Pinz. 3. 10.* Accadde, che facendo segni della sua virtù stupendissimi, fu da quegli levato dall' osteria, e menato a casa loro.

Stupendità, Stu-pen-di-tà. *Sf. ast. di* Stupendo. *Bellin. Disc. 11.* Ma volete che io vi dica come vanno queste stupendità? (Min)

Stupendo, Stu-pèn-do. *Add. m. Da indurre stupore, Grandissimo;* [*Che dà maraviglia; altrimenti* Ammirabile, Mirabile, Maraviglioso,] Miracoloso. (*V.* Ammirabile.) *Lat.* admirandus. *Gr.* θαυμαστός. *S. Agost.C.D.* Mosterrebbono alli lor sensi cose stupende. *Ar.Fur. 32.48.* Ella la tolse, non però sapendo Che fosse del valor, ch' era, stupendo.

2 — Ottimo, Saporosissimo, [*detto di vivande o simili.*] *Malm. 7. 10.* E mentre ch' ei balocca In cuocer l' uova e il cacio, ch' è stupendo, Sente venirsi l' acquolina in bocca.

Stupente, Stu-pèn-te. *Part. di* Stupire. *Che stupisce, Che dà in istupore. Vallisn. 3. 285. Berg.* (Min)

Stupidaccio, Stu-pi-dàc-cio. *Add. m. pegg. di* Stupido. *Guarin. Idrop. 1. 2.* Concludi, stupidaccio, dal primo all' ultimo, sù. (A) (B)

Stupidamente ,* Stu-pi-da-mén-te. *Avv. Con istupidezza. Alf. Trag.* (N)

Stupidezza, Stu-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Stupido. [*Effetto di gagliarda impressione prodotta da grave dispiacere, forte sorpresa o spavento. La* Stupidezza *è* istantanea, persistente, ereditaria, innata, acquisita, accidentale, spontanea, curabile, incurabile ec. —, Stupidità, Stipidezza, *sin.*] *Lat.* stupiditas, stupor, tarditas. *Gr.* ἔκπληξις.

2 — [Qualità dell' animo che rende l' uomo incapace di sentire e di ragionare;] Insensatezza, Stolidezza, Ottusità. *Segn. Pred. 1. 1.* Oh cecità, oh stupidezza, oh delirio, oh perversità! *E num. 3.* Oh stupidezza infinita! oh stoltizia immensa! » *Tolom. Lett. lib. 5. pag. 127.* (*Giolito 1547.*) L' ignoranza, la stupidezza, la malizia, la scelleratezza, il peccato guastano ogni bellezza dell' anima nostra. (B)

3 — * (Icon.) *Donna negligentemente vestita, o coronata di narcisi e che ne tiene anche in mano; è appoggiata ad una capra che si pasce delle foglie della pianta chiamata* Eringe; *ovvero ad un acero, pianta ch' era consacrata alla Stupidezza.* (Mit)

Stupidire, Stu-pi-dì-re. [*N. ass.*] *Divenire insensato, stupido.* —, Stipidire, Instupidire, Istupidire, *sin. Lat.* hebescere. *Gr.* ἀμβλύνεσθαι. *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce.

2 — [Rimanere sommamente maravigliato,] Stupire. *Lat.* stupescere, stupefieri. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Mor. S. Greg.* Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi.» *Vit. SS. Pad. 4. 223.* Vedendo il beato Francesco questa cosa, tutto stupidì, e lo cuore suo si riempiè di grande allegrezza e di dolore mischiatamente. (B)

3 — * *Att. e per similit. Segner. Pred. 13. 4.* I ghiacci istupidiscono la calcina. (N)

Stupidire diff. da *Stupire, Stordire, Sbalordire, Intronare. Stupire* è Restare attonito per meraviglia senza perdere l' uso de' sensi. *Sbalordire* è più di *Stupire*, ed è Rimaner balordo, cioè con la mente oltremodo confusa per qualche strano ed inaspettato avvenimento. *Stordire* è più di *Sbalordire*, poichè nello stordimento la mente è confusa e tutti i sensi sono attaccati. Quantunque *Intronare* in via figurata suolsi adoperare in luogo di *Stordire*, non pertanto significa propriamente l' offendere con soverchio rumore l' udito, e però indica un peculiare e fisico stordimento. *Stupidire* è più di tutti gli altri, significando il diventare stupido per la troppo gran maraviglia.

Stupidissimo, Stu-pi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Stupido. *Lat.* maxime stupidus. *Gr.* κωφότατος. *Alleg. 156.* I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano.

Stupidità, Stu-pi-di-tà. [*Sf. ast. di* Stupido. *Lo stesso che*] Stupidezza, *V. Lib. cur. malatt.* Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile.

Stupidito, Stu-pi-dì-to. *Add. m. da* Stupidire. [*Fatto stupido, ed anche Altamente maravigliato.* —, Stipidito, Instupidito, Istupidito, *sin.*] *Lat.* demirans, stupens, stupefactus. *Gr.* θαμβήσας. *Coll.SS.Pad.* Alla qual cosa stupiditi noi, il vecchio disse: ec. *Amm. Ant. 11. 1. 12.* Stupiditi del suo parlare, sanza spargere di sangue, le rimisero nelle guaine. *Mir. Mad. M.* Per l' abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito.

Stupido, Stù-pi-do. *Add. m. Pieno di stupore, Attonito.* (*V.* Sciocco.) *Lat.* stupidus. *Gr.* ἀπόπληκτος. (V. *Stupire.* In ebr. *thafel* stultum esse; *thifla* fatuitas.) *Dant. Purg. 4. 59.* Ben s' avvide il poeta che

io stava Stupido tutto. *E 26. 67.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *But. ivi* : Stupido è l'uomo, quando li sentimenti non fanno le sue operazioni.

2 — Intormentito, Senza senso. *Pass. 247.* Santo Bernardo dice, che'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. » *Red. esp. nat. 4. 49. (Ediz. de' Class.)* È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola ec. se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. (Br)

Stupido diff. da *Bestia*. Un uomo dicesi *Bestia* per difetto d' intelligenza, è *Stupido* per difetto di sentimento. La *Bestia* intende male; lo *Stupido* non intende, non sente. Una *Bestia* può credere d' aver dello spirito; lo *Stupido* non si cura di parere ingegnoso e non cerca in altri quello di che non ha idea veruna.

Stupimento, Stu-pi-mén-to. *Sm. Stupore, Stupefazione, Stordimento. Ruscell. Lettur. part. 2. Berg.* (Min)

Stupinigi. * (Geog.) Stu-pi-ni-gi. *Castello di delizia del Re di Sardegna presso Torino.* (G)

Stupire, Stu-pì-re. [*N. ass.*] *Empiersi di stupore, Stupefarsi*, [*Altamente maravigliarsi; altrimenti* Stupidire. —, Estupere, *sin.*] (*V.* Ammirare, Maravigliare, *e* Stupidire.) *Lat.* obstupescere, stupore affici, stupere, stupescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. (*Stupere*, secondo i più, vien da *stipes* tronco: e di fatti pur ora, allorchè vogliam dire che taluno è *istupidito*, diciamo che si è caugiato in tronco.) *Dant. Par. 26. 89.* Fec' io intanto, inquanto ella diceva, Stupendo. *Dav. Colt. 162.* Tu stupirai, quanto e' sarà di colore, sapore e bontà peggior di quell' altro.» *Vit. S. Eufrag. 179.* La Badessa incontanente tutta stupitte. *Vit. S. Gir. 122.* Maravigliandosi di sì gran cose, stupì d' ammirazione. (V)

2 — * *Ed attivamente. Bartol. Pov. Cont. 4.* Tutta Atene uscì a mirarla; e chi gli albori e le antenne, chi le vele ec. chi l' immensa mole di quel gran corpo stupiva. *E Simb. 3. 10.* Mettermi fra le stelle fisse, e quivi contarne a mille a mille la moltitudine, stupirne la velocità. *E Ricr. 1. 5.* Vi par egli più da stupire l' ignoranza, o da esecrar l' ardimento di alcuni i quali ec. *E 1. 13.* Invitandoci a stupirne la maestria nel lavoro del corpo. *E Geogr. 30.* Stupì il gran tesoro che vi si doveva essere speso. (Br)

Stupitissimo, Stu-pi-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Stupito. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 92. Berg.* (Min)

Stupito, Stu-pi-to. *Add. m. da* Stupire. *Maravigliato. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Stupore, Stu-pó-re. [*Sm.*] *Intormentimento* [*degli organi de' sensi e del moto.* —, Stipore, *sin.*] *Lat.* stupor, torpor. *Pist. S. Gir.* Conciossiacosachè l' angosce e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi tu conforti colla felicità.» *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasero in subito stupore e stordimento. *Lib. Cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. (Br)

2 — [Gran maraviglia in vedere o udire o per alcun modo sentire cose grandi e straordinarie; *altrimenti* Maraviglia, Sbalordimento, Stordimento.] *Lat.* stupor, stupiditas. *Gr.* θάμβος. *Conv. 198.* Lo stupore è uno stordimento d' animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire. *Dant. Par. 22. 1.* Oppresso di stupore, alla mia guida Mi volsi. *Bocc. Introd. 18.* Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. *Cavalc. Med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta.» *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Fe' delle ciglia Carico di stupor non piccol arco. *E Salvin. Annot. ivi*: Inarcò le ciglia per lo stupore, *supercilium aduxit. Taumantias*, *Iris*, arco baleno, ovvero l'Iride figliuola di Taumante, cioè dello Stupore. (N)

3 —* *Dicesi* Essere in istupore appresso alcuno *e vale Essere in grande opinione e maraviglia presso di lui. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap. 1.* E con essere appresso tutti in venerazione e stupore, non perciò ne diveniva, come il più degli altri, insolente nè altero. (P. V.)

4 — * *Dicesi* Mettere in stupore *e vale Far maravigliare, Fare stupire. V.* Mettere in stupore. (N)

5 — * *Dicesi* Prendere stupore *e vale Stupire, Maravigliarsi. V.* Prendere stupore. (N)

6 — * *Dicesi* Recare a stupore *e vale Fare stupire, Rendere stupefatto. V.* Recare, §. 48. (N)

7 — * *Diconsi* Stupori *nello stile famigliare Coloro che hanno naturalmente le ciglia inarcate, perchè dicesi* Inarcar le ciglia per lo stupore *quando altri stupisce. Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 5.* E noi questi che naturalmente hanno le ciglia arcate gli chiamiamo per soprannome Stupori: e per imporre questi soprannomi non ha pari la nostra città, piena di acuti ingegni e faceti. (N)

8 —* A stupore, *posto avv. Maravigliosamente. V.* A stupore. (N)

9 — * (Veter.) Stupore del piede del cavallo: *Commozione, Scuotimento prodotto da violenza esterna al piede del cavallo. Lat.* commotio. (A. O.)

Stuprare, Stu-prà-re. [*Att.*] *Commettere stupro.* —, Strupare, *sin. Lat.* stuprare, constuprare. *Gr.* μοιχεύειν.» *Petr. Uom. ill. pag. 18.* Colle sue sorelle (*C. Caligula*) giacque, le quali poi all' esilio dannò; e molte altre nobili donne romane stuprò. (B)

Stuprato, * Stu-prà-to. *Add. m. da* Stuprare. *Deflorato, Sverginato. V. di reg.* (O)

Stupratore, Stu-pra-tó-re. [*Verb. m. di* Stuprare.] *Che stupra. Lat.* stuprator. *Gr.* μοιχευτής. *Morg. 14. 9.* Malfusso, ladro, stupratore e mecco, Fornicator, uom pien d' ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego e becco.

2 — [*E per estens. detto anche di* Chi con violenza abusa di donne anche non vergini] *Segr. Fior. Stor. 1. 14.* [Mostrògli come in suo arbitrio o ammazzare Alboino ec., o] essere morto da quello, come stupratore della sua moglie.» *Lall. En. Trav. 6. 158.* Gl' infami stuprator de le lor suore Vi sono appresso ec. (N)

Stupro. [*Sm. Corrompimento di verginità; ed è propriamente quando si toglie il fiore della verginitade alla vergine, o al vergine. Disverginamento illecito*] —, Strupo, *sin.* (*V.* Deflorazione.) *Lat.* stuprum. *Gr.* μοιχεία. (V. *Strupo.*) *But.* Stupro è corrompimento di verginità. *Creaz. Mond. P. N.* Chi commette peccato con vergine; e questo si chiama stupro. *Tass. Am. 3. 1.* E 'l suo bel cinto, Che del sen virginal fu pria custode, Di quello stupro era ministro, ec.

2 — * Adulterio. *Machiav. Stor. Fior. 1550, 56.* Accusò Beatrice sua moglie di stupro, e la fece morire. (Pe)

Stur. * *N. pr. m. Lat.* Sthur. (Dall' ebr. *sathar* essere occulto, nascosto.) (B))

Stura. *Sf. Lo sturare. Onde* Dare la stura = *Aprire, Sturare un vaso, un tubo, o simile. Bellin. Disc.* Il fontaniere gira questa o quella chiave ec., e dà la stura a tutte insieme, se tutte le macchine insieme devono operare, e più o meno le gira, ec. (A)

2 — *Fig.* Scialacquamento. *Bellin. Bucch. 124.* Quel ch' egli spende ogni qualsisia giorno ec., quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio, ec. (A) (B)

3 — * Motto frizzante. (Dal gr. *styracizo*, o come altri pronunzia *sturacizo* io pungo, che vien da *styrax* punta del dardo. In pers. *tir* saetta.) *Salvin. Cas. 8.* La Fescennina libertà per questo Modo introdotta, con alterni versi Scherzando toglie e dà villane sture. (N)

Stura. * (Geog.) *Nome di due fiumi degli Stati Sardi.* (G)

Sturare, Stu-rà-re. [*Att. e n. Aprire;*] *contrario di* Turare. —, Disturare, *sin. Lat.* returare, reserare, recludere. *Gr.* ἀνοίγειν. *Vit. SS. Pad.* Si gli disse che sturasse un canal d'acqua che v'era, e innaffiasse l'orto. » *Pasta Diz.* Sturare, aprire, schiudere, dischiudere, render permeabile, pervio alcuno o più canali del corpo. (N)

2 — [*Ed in senso equivoco od osceno.*] *Lug. Pulc. Bec. 21.* Beca, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch' io t' ho sturata e rotta la callaja.

2 — [*Dicesi* Sturare, o Sturarsi gli orecchi *e vale in senso proprio Nettarli per bene udire.*] *Franc. Sacch. Op. div. 121.* Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perchè con esso si stura gli orecchi, come dee fare ogni Cristiano per udire la parola di Dio.

3 — [*E fig.* Sturare gli orecchi ad uno = *Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*] *V.* Orecchio, §. 22.

4 — * *N. pass.* Schiudersi, Uscir del chiuso. *Bern. Rim.* (A)

Sturato, Stu-rà-to. *Add. m. da* Sturare. [*Schiuso, Senza turacciolo.*] *Lat.* returatus, reseratus, reclusus. *Gr.* ἀνοιχθείς. *Cr. 4. 41. 8.* E 'l vaso sturato infino al dì seguente si lasci, e sarà chiaro nel seguente dì o nel terzo. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E forse che chi beve Oggi a tal conca, che sturata versa, Ne potrebbe una volta poi scoppiare. » *Corsin. Torracch. 14. 30.* Siccome da' baril ec. Il vin se n' esce, o da sturato tino ec. Così ec. (N)

2 — Accorto. (Dall illir. *hitrast* che vale il medesimo. Secondo altri, val uomo che ha il cervello aperto, e tale che possano entrarvi le cognizioni.) *Lasc. Cen. 1. nov. 3.* Un certo Neri Chiaramontesi, nobile e assai benestante, ma sturato e sagace quanto alcuno altro uomo, ec. (B) (V)

Sturbamento, Stur-ba-mén-to. [*Sm.*] *Lo sturbare,* [*e Lo sturbarsi; altrimenti* Turbamento.] —, Sturbanza, Sturbazione, Disturbamento, Disturbanza, *sin. Lat.* perturbatio, turbamentum, turbatio. *Gr.* τάραχος, ὄχλησις. *Bemb. lett. 1. 5. 74.* Ho estimato che le cose di Camerino abbiano recato alcuno sturbamento alla quiete vostra.

Sturbante, * Stur-bàn-te. *Part. di* Sturbare. *Che sturba. V. di reg.* (O)

Sturbanza, Stur-bàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Disturbanza. *V. e di'* Sturbamento.] *Rim. ant. P. N. Arrigo Baldonasco.* Hanno ben che fallire; Ma nullo lor fallire, Ch' aggia però sturbanza.

Sturbare, Stur-bà-re. [*Att. aferesi di* Disturbare.] *Impedire, Interrompere* [*le azioni o i disegni altrui, Metter disturbo o impedimento, Guastare i fatti altrui, Mettere inciampi ec.; altrimenti* Turbare, Scompigliare, Imbarazzare, Confondere, Disagiare, Incomodare ec., —, Disturbare. *sin.*] *Lat.* perturbare, impedire. *Gr.* διοχλεῖν, ἐμποδίζειν. *Bocc. nov. 19. 13.* S' ingegnavano di sturbar questo fatto. *G. V. 7. 57. 2.* Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi. *M. V. 5. 13.* L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini ec., ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

2 — [*E n. pass.*] *Alam. Colt. 4. 84.* Ora è l' ora miglior, che non si sturba Da qualche opra maggior.

Sturbato, Stur-bà-to. *Add. m. da* Sturbare. —, Disturbato, *sin. Boccalin. Rag. Parn. pag. 231. Berg.* (Min) *Corsin. Torracch. 14. 59.* Dianzi era Matteon tutto festoso . . . Or è tutto sturbato alle odiose Memorie che a se stesso il fanno esoso. (*Qui* per Turbato.) (N)

Sturbatore, Stur-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Sturbare.] *Che sturba.* —, Disturbatore, *sin. Lat.* turbator, perturbator. *Gr.* ταρακτής. *M. V. 7. 65.* Il popolo si levò a romore e a furore contro al Conte, dicendo ch' egli era sturbatore della pace.

Sturbatrice, * Stur-ba-tri-ce. *Verb. f. di* Sturbare. *Che sturba. V. di reg.* —, Disturbatrice, *sin.* (O)

Sturbazione, Stur-ba-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Sturbamento, *V. Bemb. lett. 4. 1. Berg.* (Min)

Sturbo. [*Sm. aferesi di* Disturbo.] *Lo sturbare; altrimenti*, Impedimento, Scompiglio, [Impaccio, Confusione, Incomodo, Imbarazzo ec. —, Disturbo, *sin.*] *Lat.* turbamentum, turbatio. *Gr.* τάραχος, ὄχλησις. *G. V. 7. 58. 1.* Grande sturbo aveva messo nella sua impresa. *E 9. 74. 1.* Ancora n' ebbe sturbo e difetto per le sette che nacquero grandissime. *M. V. 9. 17.* Per lo sturbo che di ciò seguiva alla Corte di Roma, vi s' interpose.

2 — *Onde* Dare sturbo, Fare sturbo = *Sturbare, Impedire. V.* Dare sturbo. *Car. En. 12. 311.* E vi prometto e giuro ec. che guerra o lite o sturbo Alcun altro più mai non gli farà (A) (B)

V. auriscalpio

Sturmento, Stur-mén-to. [*Sm. V. A. e di'*] Strumento. *Bocc. g. 5. p. 3.* Con gli sturmenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

Sturminster. * (Geog.) Stur-mìn-ster. *Città d' Inghilterra.* (G)

Sturmio,* Stùr-mi-o. *N. pr. m.* (Battagliare, dal celt. brett. *stourm* battaglia.) — *Primo e santo abate di Fulda nel secolo VIII.* (O)

Stutare, Stu-tà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Spegnere, Smorzare, e fig.*] *Attutare.* —, Astutare, *sin. Lat.* extinguere, compescere, cohibere, comprimere. *Gr.* ἐπέχειν, καταστέλλειν. (È voce del dialetto napolitano: e viene dal celt. gall. *tuchta* spento estinto. In pers. *tuh* flatus emissio ad extinguendum lumen. In ar. *tufuu* interire flammam aut lumen.) *Filoc. 2. 29.* Voi, come savio, prima che più s' accenda il fuoco, providamente pensiate di stutarlo.

2 — [*E n. pass.*] *Rim. ant. Inc. 119.* E la cui vita a più a più si stuta In pianto ed in languire.

Stutgarda. * (Geog.) Stut-gàr-da, Stoccarda. *Città capitale del Regno di Wirtemberga.* (G)

Stuzia,* Stù-zi-a. *Sf. aferesi di* Astuzia. *V. A. V. e di'* Astuzia. *Salust. Catell. 30.* Non gli mancava di sapere degl' ingegni e delle stuzie. (V)

Stuzio. (Bot.) Stù-zi-o. [*Sm. Lo stesso che* Brassica, *V.*] *Lat.* brassica agrestis. *Cr. 6. 112. 1.* Lo stuzio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.

Stuzzaizza. * (Geog.) Stuz-za-iz-za. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Stuzzicadenti. (Ar. Mes.) Stuz-zi-ca-dèn-ti. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Caradenti, Dentelliere, Steccadente, *V.*] *Lat.* dentiscalpium. *Gr.* ὀδοντογλυφίς. *Galat. 80.* Chi porta legato al collo lo stuzzicadenti, erra senza fallo. *Malm. 7. 56.* Dell' ossa poi ne fa stuzzicadenti.

Stuzzicamento, Stuz-zi-ca-mén-to. *Sm. Lo stuzzicare, Inizzamento, Irritamento. Magal. Lett. scient. pag. 85.* Questo continovato stuzzicamento del sensibile, tanto il naso, quanto il palato, a lungo andare fanno piuttosto ec. (A) (B)

Stuzzicante, * Stuz-zi-càn-te. *Part. di* Stuzzicare. *Che stuzzica. V. di reg.* (O)

Stuzzicare, Stuz-zi-cà-re. [*Att.*] *Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. Lat.* leviter tangere, scabere, scalpere. *Gr.* ἀκροθιγῶς κνήθειν. (Dal gr. *stizo* fut. *stixo*, io pungo. Altri credono che sia un frequentativo di toccare, aggiunta la S superflua. In ted. *stützen* urtarsi.) *Buon. Fier. 5. lic.* Non stuzzicate i boti di cartone Belli, ch' e' son poi dentro spazzatura. *Cant. Carn. 237.* Trovasi qualche bossol disperato, Che, per ben che sia scosso e stuzzicato ec., Dinanzi nulla mai non par che getti.

2 — [*E fig.*] *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Ma i' vi consiglio A tacere amendue, nè stuzzicare Queste vostre materie.

2 — [*Per metaf.*] Stimolare, [Incitare.] (*V.* Provocare.) *Lat.* stimulare, instigare. *Gr.* παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Cron. Morell. 303.* Deliberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. » *Car. En. l. 10.* Che va' tu dunque Provocando coll' armi una contrada Non tua, pregna di guerre? e stuzzicando Sì bellicosa gente. (Br) *Salvin. Annot. T. B. 5. 6.* Mi riviene, mi ritorna; o pure mi si ristuzzica; che stuzzicare appunto è originato da suscitare. Virgilio: *sopitos suscitat ignes.* E noi: stuzzicare il can che dorme. (N)

3 — Irritare, Commuovere. *Fir. As. 133.* Ma la sazietà e la gran copia di quelle celesti ricchezze già aveano entro al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa invidia. *Car. lett. 2. 61.* L' animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo. » *Pasta Diz.* Stuzzicare, irritare, pungere e pugnere; vellicare, instigare, mordere, morsecchiare. (N)

4 — Persuadere, [Instigare per via di argomenti.] *Varch. Ercol. 259.* Stuzzicatemi pure; io vi ho detto che nessuno mi pare atto a ciò.

5 — *Dicesi* Stuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma *e altre simili maniere proverbiali, che vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te.* [*V.* §. 2] *Lat.* fumantem ursi nasum tentare, crabrones irritare. *Varch. Ercol. 81.* Quando un si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, si usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o sì veramente il vespajo, che i Latini dicevano *irritare crabrones. Lib. Son. 27.* Tu stuzzichi le pecchie. *Alleg. 224.* Voi gli presenterete, pur come l' altre, questa ultima letterina, dicendoli che e' non istuzzichi più il can che dorme.

6 — *Dicesi anche proverbial.* Stuzzicare i ferruzzi *e vale Ingegnarsi e Adoprarsi con tutti gli sforzi. Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* τιταίνεσθαι. *Red. lett. 1. 153.* E per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi?

7 — * *N. ass.* Venire al punto, Prender risoluzione, Decidersi *Benv. Cell. Vit. 2. 593.* Io stuzzicai parecchi volte di andarmi con Dio. (G. V.)

8 — *N. pass.* Toccarsi, Soffregarsi insieme. *Lat.* attrectari, affricari. *Gr.* προστρίβεσθαι. *Bocc. nov. 17. 50.* Quasi da iguale appetito tirati, cominciatasi a stuzzicare insieme ec., fecero parentado.

9 — [*Dicesi* Stuzzicarsi i denti *nel senso proprio.*] *Morg. 19. 87.* E' si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare e stuzzicarsi i denti.

2 — *E fig.* Mangiare. *Lat.* edere. *Gr.* ἐσθίειν. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Ma sempre il vino in tavola, ma sempre Da stuzzicarsi i denti.

Stuzzicato, Stuz-zi-cà-to. *Add. m. da* Stuzzicare. *Lat.* irritatus, stimulatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Red. Ins. 165.* Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello.

Stuzzicatojo. (Ar. Mes.) Stuz-zi-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento appuntato di ferro, o d' altro, per uso di stuzzicare.*

Stuzzicatore, Stuz-zi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Stuzzicare] *Che stuzzica. Lat.* irritator. *Gr.* ὁ παροξύνων. *Cron. Morell. 277.* E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

Stuzzicatrice. * Stuz-zi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Stuzzicare. *Che stuzzica. V. di reg.* (O)

Stuzzichella. * (Bot.) Stuz-zi-chèl-la. *Sf. Gramigna che nasce ne' terreni sterili, e tra i macigni calcari, i semi della quale terminano in una lunga e dilicata penna da farne pennacchi. Lat.* stipa pennata. (N)

Stuzzicorecchi, Stuz-zi-co-réc-chi. [*Sm. comp. indecl.*] *Piccolo strumento d' avorio, o d' altra materia, col quale si nettano gli orecchi. Lat.* auriscalpium. *Gr.* ὠτογλυφίς. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 5.* Ferruzzi da sturarsi gli orecchi, stuzzicorecchi; latino *auriscalpia.* (N)

2 — * *E trovasi anche scritto* Stuzzicaorecchi o Stuzzica orecchi. *Fortig. Ricc. 6. 58.* E in fin diero a Ricciardo de' rasoi, Sapon, stuzzica orecchi e sciugatoi. (N)

Su. *Preposizione* [*del quarto caso.*] *Sopra*; [*altrimenti* Suso o In su, *V.*] *Lat.* super. *Gr.* ὑπέρ. (*Su da suso*: e *suso* dal lat. *susum* che viene dal celt. gall. *suas* che vale il medesimo.) *Bocc. g. 9. f. 9.* Il Re dopo questa (*canzone*) sull' erba e 'n su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare.

2 — *Talora si unisce ed attacca coll' articolo seguente raddoppiandone la consonante, come* Sulla, Sullo *e simili. Petr. son. 265.* Io pensava assai destro esser sull' ale. (*Cioè*, coll'ale, *o* nell'ale.) » *Salv. Avvert. 2. 2. 22. 2.* Noi infin da principio lasciammo il *tra* ed il *su*, tra l'altra turba delle altre preposizioni, nè degne le reputammo di spezial titolo di vicecaso: posciachè con l' articolo veracemente non s'uniscono insieme giammai . . . Dico che non s' uniscono, perchè quantunque io non reputi necessario lo scrivere *su il monte* e *su il fiume*, così spiccati ed interi, sì come determina l' autore della Giunta, non perciò istimo che Sul fiume e Sul monte, senza nota e segno d' apostrofo, sia da mettere in iscrittura: nè parimente, Sull' occhio, Sull' acqua, Sull' erbe, Sulla terra, Sulle travi, Sullo smalto, Sulla spada, Sulle spini; tutto che di cotali, per la poca contezza che aveano d' ortografia, si veggiono, e assai spesso ne' libri del miglior tempo. Ma i presenti uomini che dietro a questa parte tanto più scorgono, quanto nell' opera dell' essere puri, e nel legame perdono delle parole cotal guisa di scrivere rifiutano dirittamente: e su 'l monte e su l' occhio, e su la terra e su lo smalto . . . con più discreto avviso ricevono ne' libri loro. (Cin)

2 — *E se incontra alcuna vocale, talora si scrive e pronunzia* Sur, *aggiugnendosi la* R, *che gli antichi dissero anche* Sor, *forse accorciato da Sopra. V.* Sur *e* Sor.

3 — *Invece di* Allato, Vicino, Circa, [*anche in composizione cogli articoli.*] *Lat.* prope, penes, juxta, sub, ad. *Gr.* ἐγγύς, πρός, ἐπί. *M. V. 11. 18.* La sera, su 'l tramontare del sole ec., fece dare alla terra una battaglia. *Petr. son. 176.* Sull' ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto intrai, nè veggio ond' esca. *Bocc. nov. 74. 15.* Il che gli era sì gran noja, che egli ne fu in sullo 'mpazzare » *Cavalc. Att. Apost. 161.* Non essendo più sicuro il navicare, perchè era in sul verno, ec. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 368.* Andò per tanto il Vorstio sul febrajo dell' anno 1537 a Smalcalda. (Pe)

2 — [*E parlando di* Luoghi, *quando diconsi* Posti sul mare, sul fiume *e simili, vale Bagnati da quelle acque.*] *Dant. Inf. 5. 98.* Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po discende. *Tes. Br. 3. 4.* Dietro verso mezzodie sono li diserti d Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro.

4 — * *Invece di* Sopra, Intorno. *Pallav. Ist. Conc. 1. 211.* Cominciò a sottilizzar su le parole della risposta. *Segn. in lett. di alcuni Accad. 84.* Ho ricevuto oggi . . . . la permissione di trattare con l' Eminenza Vostra su ciò che io desiderava. (Pe)

5 — * *Talora spiega una certa fiducia, quasi volesse dire* Sotto fidanza ec. *Segner. Mann. Ott. 11. 3.* Commendandogli, su l' ignoranza, che in lui presuppone, il far cose oltre alle sue forze. (V)

6 — *E con aggiunta del nome di alcun banchiere, vale Sul suo banco. Lasc. Sibill. 3. 2.* Pose i cinquecento ducati in su i Salviati. (V)

7 — * *Nota modo. Segner. Mann. Lug. 23. 1.* Qualor tu affermi arrestandolo (*il tempo*) ch' è presente, ti scappa subito su quell' atto medesimo in cui lo arresti, e già si è fatto passato. (V)

Sù. *Avv. Sopra*; *contrario di* Giù; *anticamente* Sue; [*altrimenti* Suso.] *Si congiugne con varie preposizioni, avverbii, segnacasi e particelle, come mostrano gli esempii. Lat.* supra. *Gr.* ἄνω. *G. V. 9. 9. 3.* Fatto a forma d' una ghirlanda d' alloro, ivi su chiavate ricche pietre preziose. *Bocc. nov. 14. 11.* Andò sotto l' onde, e ritornò sù notando.

2 — [*E colla proposizione* Per.] *Bocc. g. 2. p. 1.* Gli uccelli sù per li verdi rami cantando piacevoli versi. *Petr. cap. 8.* Quando, mirando intorno sù per l' erba, Vidi dall' altra parte giunger quella Che trae l' uom dal sepolcro, e 'n vita il serba. » *Tass. Ger. 15. 44.* Sù per quell' erto moverete il piede. *Baldov. Lam. Cecc.* Quel ch'unguanno i' comprai sù per 'l mercato. (P)

3 — [*E coll' avverbio* Più. *V.* Più, §. 7, 16. *e V.* Luna, §. 15.] *Bocc. nov. 61. 3.* Quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più sù era. » *Franc. Sacch. cap. pubbl. dal Poggiali.* Lasso, Fiorenza mia, ch' io mi ritrovo Poco più sù che 'l cinquantesimo anno Esser vissuto, ed in me stesso 'l provo. (*Qui in senso di* Più oltre, *parlando di tempo.*) (P)

4 — [*E così dicesi anche* Di sù, In sù. *V. a' lor luoghi.*] *G. V. 12. 16. 15.* Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovare nuove gabelle, e gli altri di sù detti della loro crudeltà. *Dant. Par. 2. 123.* Che di sù prendono, e di sotto fanno.

2 — *Talora vale* Ad alto, Nella parte superiore. *Lat.* sursum, superius. *Gr.* ἐς τὸ ἄνω. *Dant. Purg. 4. 38.* Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur sù al monte dietro a me acquista, Finchè n' appaja alcuna scorta saggia. *Bocc. nov. 12. 11.* Va sù, e guarda fuor del muro, appiè di questo uscio, chi v' è. *E nov. 43. 8.* Per non essere dalle fiere divorato la notte sùvi montò. *Pass. 67.* Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e ratto in ispirito, e vide Gesù Cristo sù nell'aria in quella forma, che erà

a giudicare il mondo. *Petr. son. 281.* Spirto già invitto alle terrene lutte, Che or sù dal ciel tanta dolcezza stille.

3 — *Talora dinota* La parte superiore della casa, Le camere di sopra; *nel quale senso dicesi anche* Sù di sopra, Sù da alto. *Cecch. Assiuol. 5. 4.* Dove è l'Oretta? *Agn.* È sù che cucie. *Lasc. Gelos. 3. 3.* Tosto che vi partiste, io, per ubbidirvi, ne andai subito a nascondere il lume sù di sopra. *Fir. As. 127.* Prendendo ognora maggior piacere della bella vista, e ora una cosa e ora l'altra riveggendo, ella se ne salse sù da alto. (V)

4 — *Talora si riferisce a cosa detta precedentemente e vale* In quella, In essa. *Fr. Giord. 93.* Oh come è questa parola di grande dottrina! e come belli ammaestramenti ci ha sù! (V)

5 — *Talora si congiugne in una sola parola con Ivi e fassene la voce* Suvi *o* Suvvi *e vale Ivi sopra.* [*V. a' lor luoghi.*]

6 — * *Ed allo stesso modo si unì ancora con* Ci. *V.* Succi. (Cin)

7 —**E coll' articolo in forza di sm. per* La parte superiore. *Tav. Rit.* Tristano che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dona al Cavalier sì gran colpo. *Dant. Purg. 19.* Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su, mi di', e se vuoi ec. (Cin) *Inf. 19.* O qual che se' che il di sù tien di sotto, Anima trista ec., Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. (Br)

2 — * *E parlando di luogo. V.* Più, §. 7, 16. (N)

8 — * *Dicesi* Quivi sù *e vale Colassù. V.* Quivi, §. 18. (N)

9 — * *Col v.* Dare: Dare sù, Dar sù checchessia, Darsi sù checchessia. *V.* Dare sù, §§. 1. e 2. (A)

10 — *Col v.* Dire: Dir sù = *Offerir prezzo di cosa che altri vende. V.* Dire sopra una cosa, §. 2. (V) (*Ma in questo modo di dire* Su *è piuttosto prep. che avv.*) (N)

11 — [*Col v.* Levare:] Levar sù, Levarsi sù = *Surgere, Rizzarsi. Lat.* surgere, exsurgere. *Gr.* ἀνιστάναι. *Bocc. nov. 17. 10.* Stimolò tanto quelle che vive erano, che sù le fece levare. *Dant. Inf. 24. 27.* Così levando me sù ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia.

2 — * *E* Levar sù una cosa ad alcuno = *Rubarla. V.* Levare, §. 63. (N)

3 — * *E* Levarsi sù, *fig.* = *Muoversi solamente a fare una cosa. V.* Levare, §. 113. (N)

4 — * *E* Levarsi sù il cuore. *V.* Levare, §. 114. (N)

12 — * *Col v.* Mettere: Metter sù, Metter sù alcuno ec. *V.* Mettere sù. (A)

13 — * *Col v.* Rimettere: Rimetter sù, *dicesi dagli artefici, ed anche per simil. V.* Rimettere, §. 37. (A)

14 — * *Col v.* Stare: Stare sù, Stare sù checchessia. *V.* Stare ec. (A)

15 — * *Col v.* Tenere: Tener sù = *Sollevare. V.* Tenere sù. (A)

16 — * *Col v.* Tirare: Tirar sù, Tirar sù alcuno *ec. V.* Tirare. (A)

17 — * *Col v.* Togliere: Togliere o Tor sù, Torre sù alcuno ec. *V.* Togliere ec. (A)

18 — [*Col v.* Venire:] Venir sù = *Crescere. Dav. Colt. 172.* A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon sù, e fruttano presto.

2 — *E fig.* Venir sù = *Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore e riputazione. Lat.* inclarescere, surgere, increscere. *Gr.* εὐδόκιμον γίνεσθαι. *Dant. Par. 16. 118.* L'oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge ec., Già venia sù, ma di piccola gente.

19 — *Talora è particella esortativa, e corrisponde al lat.* age, eja, eja age. *Gr.* ἄγε. *Bocc. nov. 44. 11.* Sù tosto, donna, lievati, e vieni a vedere. *E nov. 82. 4.* E picchiando l' uscio a lei, che già rispondeva, dissero: sù, madonna, levatevi tosto. » *S. Cater. lett. 3.* Sù, a dare la vita per Cristo. *E lett. 85.* Dunque sù a combattere, carissimo figliuolo. (V)

20 — *Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forza. Fr. Jac. T. 2. 30. 78.* Sù sù andate, e non tardate, Finchè qui vi ritrovate. » *Tass. Ger. 3. 10.* Allor gridava ec. Sù suso, cittadini, alla difesa. *E 15. 47.* Sù sù, gridaro entrambi, e il lor viaggio Ricominciar con voglie ardite e pronte. (P)

21 — * *E per lo stesso fine si pose anche dopo la voce* Orsù *esortativa pur essa. Fir. Luc. 4. 1.* Orsù sù, non più baje, ch' io so ogni cosa. (Cin)

22 — * (Marin.) Sù e giù: *Comandamento a coloro che sono alla tromba della nave di alzare ed abbassare il manico della tromba, perchè l'acqua esca con maggior forza. Sav.* (O)

Sù diff. da *Sopra* e da *In sù.* Quando voglio indicare che salgo, dico: *Vo sù*, *Vo di sopra*, cioè nel piano di sopra. Quando mi si domanda s'io sto in questo piano, rispondo: *Sto sopra.* D'un luogo aperto direino meglio: *Più sù*; d'una casa, e *Sù* e *Sopra.* A *Sopra* si contrappone Sotto; a *Sù*, Giù. Ogni corpo ha il di *sopra* e il di sotto; è posto più *sù*, più giù, in relazione ai corpi vicini. Quando dico *Sopra*, intendo il punto più alto del corpo di cui ragiono; quando dico *Sù*, intendo che il corpo è imposto all'altro non nel punto più alto ma in uno de' punti più alti. *Sopra il monte*, par che dipinga la vetta; *Sul monte* può indicare un' altura molto minore, qualunque posizione che sia sopra le falde. *Sù* esprime talvolta luogo meno determinato, onde le frasi *Lassù*, *Sù via* e simili; dove il *Sopra* non regge perchè esprime idea più precisa e vuole l'accompagnamento d'altre parole che lo determinino sempre meglio. Quindi è che si dice *Sopra il*, *Sopra del*, *Sopra al*, secondo che si vuol significare posamento, distensione o direzione; *Sù* non ammette che l' *il.* *Sù* meglio si accoppia a *per* che non *Sopra.* *Sù per le cime*, *Sù pe' monti.* *Sù sù*, *Orsù* e altri simili sono inviti a salire, a procedere. *Sù dall' alto*, diremo; non *Sopra dal.* *Sù* talvolta s'applica a luogo ed a tempo in senso di Verso. *Città posta sul mare*, *Sull' imbrunire*, *Sul declinare.* Tanto diciamo *In sul* che *Sul mezzogiorno*; tanto *Stare in sul grave*, *Parlare in sul serio*, che *Sul grave* e *Sul serio.* Quando *In sù* è modo avverbiale, e non può scambiarsi con *Sù*, si adopera in due soli sensi, cioè quando dicesi: *Da un tal numero in sù*, o *Da un tal luogo in sù.* Laddove il *Sù* farebbe mal suono con la vocale che segue, allora il numero consiglia a preseegliere *Sopra.* *Sù* può valere *Vicino*; *Sopra*, Al di là. *Sopra parto* vale o Nell' atto del parto o Poco dopo. *Sopra* equivale talvolta a Per giunta. *Rendere il capitale e il quinto sopra. Lavorar sopra di sè*; *Star sopra sè*; *Il magistrato sopra la polizia, sopra la giustizia*: non *Sù.*

Sua. * *N. pr. m. Lat.* Sua. (Dall' ebr. *sciahhah* humiliari.) (B)

2 — * *N. pr. f. Lat.* Sua. (Dall' ebr. *sciuagh* vociferari.) (B)

Suà. * (Mit. Maom.) *Idolo che i Musulmani dicono essere stato adorato fino dai tempi di Noè anteriori al diluvio, ed in appresso dagli Arabi della tribù degli Odeiliti.* (Mit)

Suaa, * Su-à-a. *N. pr. m. Lat.* Suaa. (V. Sua.) (B)

Suabo. * (Geog.) Su-à-bo. *Fiume del Capitanato di Mozambico.* (G)

Suace. (Zool.) Su-à-ce. *Sf. Pesce di mare simile alla sogliola, ma più piccolo, più bianco e più gentile. Lat.* rhumbus laevis. (A)

Suad. * (Mit. Maom.) *Sm. Grano nero, germe di concupiscenza e peccato inerente al cuore dell' uomo, e dal quale Maometto vantavasi d' essere stato liberato dall' angelo Gabriele.* (Mit)

Suada. * (Mit.) Su-à-da. *Dea della persuasione e dell' eloquenza presso i Romani, che la davano per compagna a Venere; altrimenti* Suadela. *I Greci la chiamavano* Pito. (Mit)

Suadela. * (Mit.) Su-a-dè-la. *Lo stesso che* Suada, *V.* (Mit)

Suadere, Su-a-dé-re. *Att. anom. V. L. Esortare, Consigliare a fare. Lat.* suadere. *Gr.* πείθειν. (*Suadere*, dall' ebr. *sod* consiglio.) *Bemb. Stor. 2. 16.* Parte de' quali lo suadeva alla guerra, parte il dissuadeva. (V) *Ar. Fur. 3. 64.* Quivi l' audace giovane rimase Tutta la notte, e gran pezzo ne spese A parlar con Merlin, che le suase Rendersi tosto al suo Ruggier cortese. *Bemb. Stor. lib. 2.* E quelli che appo lui molto poteano, parte la guerra suadendoli, parte dissuadendogliela, niente ancora deliberato avea. *Anguill. Metam. 3. 105.* Ma tutto quel che le suade e parla, Rende la donna incauta più sospetta. (A) (B)

2 — * Persuadere. *Corsin. Torracch. 15. 6.* Nè molto ebb'egli a suaderla impaccio. (N)

Suadere diff. da *Persuadere.* Secondo l'origine latina, *Suadere* vale Consigliare a fare; ed è perciò diverso da *Persuadere* che vale Indurre a fare. Così i Latini dicevano *Persuadeo* nel senso d' indurre a fare una cosa, e *Suadeo*, di consigliarla. Onde *Suadere* è proprio di colui che esorta incerto ancora dell'evento; *Persuadere* è di chi ottiene quello a che esortava altrui. Non pertanto *Suadere* usurpò talora, massime ne' suoi derivati, il senso di *Persuadere.*

Suadevole, Su-a-dé-vo-le. *Add.* [*com. V. L.*] *Atto a persuadere; altrimenti* Persuadevole. *Lat.* probabilis, suasibilis. *Gr.* πιθανός. *M. V. 2. 20.* E giunti là, esposta la loro ambasciata con molte suadevoli ragioni, i Pisani ec. dissero di rispondere all'Arcivescovo.

Suado, Su-à-do. *Add. m. V. A.* [, *L. e Poet. usata in vece di*] Suadevole. *Dant. Par. 31. 49.* Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati.

Suakem. * (Geog.) Su-a-kèm, Suakin. *Città della Nubia.* (G)

Sual. * *N. pr. m. Lat.* Sual. (Dall' ebr. *sciughual* volpi.) (B)

Sualli. * (Geog.) Su-al-lì. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Suamo, * Su-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Suham. (Dall' ebr. *suahh* meditare, onde *sihhim* meditazioni o virgulti.) (B)

Suana. * (Geog.) Su-à-na. *Lo stesso che* Soana, *V.* (G)

Suani. * (Geog.) Su-à-ni. *Lo stesso che* Svaneti, *V.* (G)

Suantovita. * (Mit. Teuton.) Su-an-to-vì-ta. *Principale divinità degli antichi abitanti della Lusazia, con quattro teste e coperta di corazza; credesi che fosse il loro dio della guerra.* (In ted. *scheinend* luminoso, e *witz* ingegno, penetrazione.) (Mit)

Suapure. * (Geog.) Su-a-pù-re. *Fiume della Columbia.* (G)

Suasibile, Su-a-sì-bi-le. *Add. com. V. L. Da poter essere persuaso; altrimenti* Persuasibile, Persuadevole. *Segn. Pred. Pal. Ap. 13. 7.* Quella (*sapienza*) che, per contrario, non solo non è mai suasibile da veruno, ma è ec., questa, dico, vien da Lucifero. (A) (B)

Suasione, Su-a-si-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Il persuadere*; [*altrimenti* Persuasione.] *Lat.* suasio. *Gr.* πεισμονή. *M. V. 1. 77.* Con queste suasioni cercava sturbare la detta lega. *Mor. S. Greg.* Con maliziose suasioni perturbano le vie della verità. *Maestruzz. 2. 33.* Sicchè quasi dal serpente venga la suggestione, e alcuna suasione. » *Ar. Fur. 42. 26.* Ch' a lor mendace suasion s'immerse Nel mar d' Amore, Ov' è a morir condotta. (Pe)

Suasivo, Su-a-sì-vo. *Add.* [*m. V. L. Atto a persuadere; altrimenti*] Persuasivo. *Lat.* suasorius. *Gr.* πιθανός. *Com. Inf. 10.* Qui con parole suasive fa l' autore una sua quistione, che risulta in due.

Suaso, Su-à-so. *Add. m. V. L. Consigliato a fare; altrimenti* Persuaso. (A) *Dant. Conv. 88.* Soave è tanto quanto suaso, cioè abbellito, dolce e piacente e dilettoso. *Ar. Fur. 42. 104.* Quasi Rinaldo di cercar suaso Quel che poi ritrovar non vorria forse, Messa la mano innanzi, ec. (M)

Suasore, Su-a-só-re. *Verb. m. di* Suadere. *Che suade; altrimenti* Persuasore. *Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

Suasorio, Su-a-sò-ri-o. *Add. m. V. L. Atto a suadere; altrimenti* Persuasorio. *Scaridin. Formol., Tesaur. Cann. 10., Beccll. Esam. Ret. lib. 1. Berg.* (Min)

Suasso. (Zool.) Su-às-so. *Sm. Uccello che ha il becco diritto, a lesina, e senza denti; le fauci dentate; le narici sottili, e situate alla radice del becco; ed i piedi situati all' estremità del corpo. Questo uccello può appena camminare sul terreno; nuota rapidamente, e scende con molta prestezza sott' acqua. Alcuni hanno i piedi natatorii, ed altri hanno le dita unite con una membrana lobata e liscia. Linneo ne ha undici specie. Chiamasi anche* Colimbo, *V.* (In ted. *zu wasser* in acqua.) *Pino.* (B)

Suave, Su-à-ve. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Soave, *V. Lat.* suavis. *Gr.* ἡδύς. (Dal celt. gall. *suabh* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *suabhas* soavità.) *Fr. Jac. T. 3. 21 14.* Da tutti i cori fosti circondata, Con suave voce e presa e sublimata. » *Lasc. nov. vol. 3. pag. 1.* (*Milano 1815.*) A mezzo il giorno sopra la verde e mi-

nutissima erbetta, al suave odore di mille diverse maniere di vaghi fiori, ec. *E son.* (Tirsi, ohimè, *ec.*) Tirsi, ohimè, non più ninfe e pastori Udran quel chiaro tuo suave canto, ec. (B)

Suavemente, Su-a-ve-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Soavemente, *V. Cavalc. Esp. Simb. 1. 171.* Sapienza non si truova nella terra di quelli che vogliono vivere suavemente. (V)

Suavezza, Su-a-véz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Soavezza, *V. Fr. Jac. T. 3. 27. 11.* O anima beata, Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era suavezza infermitade.

Suaviloquente, * Su-a-vi-lo-quèn-te. *Add. com. comp. Che usa loquela suave, Che favella con eloquenza dolce e suave; altrimenti* Mellifluo. —, Suaviparlante, *sin.* (Dal lat. *suavis* soave, e da *loquens* che parla.) *Uden. Nis.* (A)

Suaviloquenza, * Su-a-vi-lo-quèn-za. *Sf. comp. Eloquio, Favella suave.* —, Soaviloquenza, *sin. Uden. Nis.* Ma della suaviloquenza del nostro idioma distesamente Carlo Lenzoni ec. (A)

Suaviparlante, * Su-a-vi-par-làn-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Suaviloquente, *V. Uden. Nis.* Dell' insipidezze d' Apuleo, degne veramente della suaviparlante bocca del suo asino. (A)

Suavissimo, Su-a-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Suave. *Lo stesso che* Soavissimo, *V. Lat.* suavissimus. *Vit. S. Gir. 38.* Ecco che io passo da tenebre a luce, da pericolo a sicurtà ec., da fetore a odore suavissimo. » *Lasc. nov. Vol. 3. pag. 39.* (*Mil. 1815.*) La donna, ardentissimamente sospirando, ruppe il silenzio (di già avendola Amore sottoposta al suavissimo giogo suo), e con tai note la lingua sciolse. (B)

Suavità, Su-a-vi-tà. [*Sf. ast. di* Suave. *Lo stesso che*] Soavità, *V.* —, Suavitade, Suavitate, *sin. Fr. Jac. T. 2. 18. 55.* O suavità redolente, Tanto gaudio dai alla mente, Che ec. *E 5. 25. 6.* E vi s'inselva l' uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Vit. S. M. Madd. 30.* Pongonsi a sedere messer Gesù e la Madre, e tanta altra gente d' intorno a loro con riverenza, e con dimestichezza s' appressano alla Madre, e davano loro grande suavitade. *Vit. S. Gir. 36.* In tutte le cose voi medesimi disponete, come ministri di Dio, in molta pazienzia ec., in longanimità, in suavità.

Suba. * *N. pr. m. Lat.* Suba. (In ebr. *sciuba* quieta, e *sub* incanutire.) (B)

Subacido, * Sub-à-ci-do. *Add. m. comp. Lo stesso che* Acidetto, *V.* (A)

Subadjuva. * (Filol.) Sub-àd-ju-va. *Add. e sm. V. L. Così chiamavasi L' ajutante di un luogotenente, o generalmente di un uffiziale qualunque di secondo ordine, sì civile che militare.* (Mit)

Subaele, * Su-ba-è-le, Subuele. *N. pr. m. Lat.* Subael. (Dall' ebr. *sciub*, convertirsi, ed *el* Signore: Conversione al Signore.) (B)

Subalbido, Sub-àl-bi-do. *Add.* [*m. comp.*] *V. L. Alquanto bianco, Bianchiccio.* [*Lo stesso che* Sottobianco, *V.*] *Lat.* subalbidus. *Cr. 4. 48. 9.* La sua umidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

Subalternante, * Sub-al-ter-nàn-te. *Part. di* Subalternare. *Che subalterna. Guarin. Idrop.* (A)

2 — Che ha sotto di sè subalterni. *Varch. Lez. 199.* Dell' arti alcune sono subalternanti, ovvero principali ec., che danno i principii dell' altre, come l' arimmetica alla musica.

Subalternare, Sub-al-ter-nà-re. [*Att. comp.*] *Rendere o Fare subalterno.*

Subalternativo, Sub-al-ter-na-tì-vo. *Add. m. Che può esser subalternato. Com. Par. 29.* Altre scienzie sono subalternative da un' altra scienza.

Subalternato, Sub-al-ter-nà-to. *Add.* [*m. da* Subalternare.] *Che è o può essere subalterno. Varch. Lez. 201.* In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia.

Subalterno, Sub-al-tèr-no. [*Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che depende da un altro che gli contribuisce o parte o qualità principale per l' intera sua perfezione;* [*e dicesi così di persona come di cosa.*] (Dal lat. *sub* sotto, e da *alter* altro.) » *Cocch. Bagn. 217.* Nè altri che sintomi di questo male sono quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti, di cardialgia, o dolore acuto, ec. (B)

2 — Subordinato o Ministro secondario. *Salvin. Disc. 2. 514.* Alcuni affari comuni e quotidiani spediti vanno per mezzo de' primi ministri e dei loro subalterni.

3 — (Milit.) *Uffiziale subordinato ad un altro uffiziale secondario. D' Antonj.* Capitani, subalterni, sergenti e caporali, bombardieri e cannonieri. *Botta.* Nè nessun ordine si osservava dai capi, nè nissuna obbedienza dai subalterni. (Gr)

Subaquilio. * (Filol.) Sub-a-quì-li-o. *Add. m. V. L. Aggiunto di colore.* Color subaquilius *dicevasi da' Latini un color fulvo o rossiccio, ch' è quello delle piume dell' aquila, d' onde trasse il nome.* (Mit)

Subarmale. * (Filol.) Sub-ar-mà-le. *Sm. V. L. Lat.* subarmale. *Rozza tunica che i soldati romani portavano sotto la corazza; ed era talvolta guernita di fasce trasversali, che col loro numero e lunghezza servivano a far distinguere i gradi.* (Mit)

Subastare. (Leg.) Sub-a-stà-re. [*Att. e n.*] *V. L. Vendere sotto l' asta all' incanto;* [*così detto perchè le vendite giudiciarie fatte per autorità del pretore venivano indicate da una tavola con un' asta o picca piantatavi da presso.*] *Lat.* subhastare, hastae subjicere bona alicujus. *Gr.* κηρύσσειν τὰ ὄντα. *Cr. alla v.* Tromba, §. 3. » *Min. Malm.* Usano nel magistrato del sale di Firenze subastare le tasse dell' osteria e darle al più offerente. *Baldin. Dec.* Quando si subastavano ec. pitture e disegni ec. egli alla prima offerta ne alzava tanto il prezzo che non mai si trovava il secondo offerente. (A)

Subastato. * (Leg.) Sub-a-stà-to. *Add. m. da* Subastare. (A) *Battagl. Berg.* (O)

Subastazione. (Leg.) Sub-a-sta-zió-ne. *Sf. Vendita sotto l' asta all' incanto.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Subavvisare, Sub-av-vi-sà-re. *Att. comp. Avvisare di soppiatto. Salvin. Mus.* Sovente in pace anch' essa ascose l' amorosa sua vita, con furtivi cenni subavvisandolo a Leandro. (A)

Subavvisato, * Sub-av-vi-sà-to. *Add. m. da* Subavvisare. *V. di reg.* (O)

Subbasilicani. * (Filol.) Sub-ba-si-li-cà-ni. *Add. e sm. pl. V. L. Così chiamavano i Romani i mercanti che stavano nelle basiliche e loro dintorni; ed anche gli oziosi che passeggiavano sotto i portici delle basiliche per udir le novelle e farsene poi propagatori.* (Mit)

Subbia. (Ar. Mes.) Sùb-bi-a. [*Sf.*] *Spezie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre.* [*Lat.* scalprum. *Gr.* σμίλη.] (Dall' ar. *scebat*, pl. *sceba* estremità acuminata di qual si sia cosa. In ted. *schaben* raschiare, grattugiare, rodere. In ebr. *sciabar* frangere, tritare. In celt. gall. *sabh* sega.) *Cant. Carn. 168.* Questi con subbie, manovelle e pali Faranno sì buon'opra, Che ogni gran torre manderan sossopra. *E 214.* Di nostro metterem subbia e martello. *Gal. Sist. 104.* E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito d'affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo. » *Baldin. Voc. Dis.* Subbia, specie di scarpello, ed è un ferro appuntato e grosso, che serve agli scultori per abbozzare le loro figure di marmo e pietre, con che vanno dirozzando grossamente il sasso; prima d'adoperare altri ferri. (N)

Subbiare. (Ar. Mes.) Sub-bià-re. [*Att. e n.*] *Lavorar colla subbia.*

Subbiato. (Ar. Mes.) Sub-bià-to. *Add. m. da* Subbiare. [*Lavorato colla subbia.*]

2 — *Fig.* [Foracchiato, Malcondotto.] *Lat.* subactus. *Gr.* κατεργασθείς. *Buon. Fier. 4. 5. 7.* Volta volta a man ritta, Di là è lo spedal, quell' uom subbiato.

Subbiello. (Ar. Mes.) Sub-bièl-lo. *Sm. Così anche chiamasi il Subbio.* (A)

2 — *T. de' carrozzieri. Pernio che gira ne' rotelloni del calesse per allungare e accorciare i cignoni.* (A)

Subbietta. (Ar. Mes.) Sub-biét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Subbia. *Benv. Cell. Oref. 142.* I miglior ferri da scoprire sono alcune subbiette sottilissime.

Subbiettare, Sub-biet-tà-re. *Att. Lo stesso che* Subiettare. *V. e di* Suggettare. *Uden. Nis.* Che sieno Etici non Satirici quelli che nella satira vogliono subbiettare la commendazione delle virtù e delle persone meritevoli, ec. (A)

Subbiettato, * Sub-biet-tà-to. *Add. m. da* Subbiettare. *Reso soggetto. V. e di* Suggettato. *Uden. Nis.* Non ebbe sentore alcuno di esser già intervenuta quella azione, sopra la quale avea per fortuna subbiettato il poema suo. *E appresso*: Adunque la sua relazione didascalica ha relazione a qualche principio, ed è subbiettata sopra alcun fondamento. (A)

Subbiettivo, Sub-biet-tì-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Suggettivo, *V. Lat.* subjectivus. *Salv. Inf. sec. 13.* E il dir voi, come dite, che l' una e l' altra, cioè il fondamento e la 'nvenzione, sono parti, ma subbiettive, questa del poema, quel della fabbrica, altramenti non afferma ch' elle sian parti; chè, secondo che parte d' alcuna casa può chiamarsi tutta la terra che sotto le mura di essa viene a distendersi fino al centro, ec. (N. S.) (N)

Subbietto, Sub-biè-to. *Sm. Lo stesso che* Suggetto, *V. Lat.* subjectum, materia. *Gr.* ὑποκείμενον. (*Subjectum*, da *subjicio* sottopongo, che viene da *sub jacio* sotto io getto.) *Capr. Bott. 2. 31.* Nessuno accidente può stare se non in qualche subbietto che lo regga. *Bern. Orl 2. 1. 9.* Porgete voi l' orecchie alla mia voce, Ninfe, che state giù nel basso fondo; A lei non già, che è bassa, ma al subbietto Alto sì che supplisce ogni difetto. *Cas. lett. 61.* Ma perchè Lucrezio è pure un bello e prudente poeta, in quel subbietto falso, che egli prese, può e debb'esser vero che quel proemio sia congruo. » *Vettor. f 106.* (*Ediz. Mil.*) Le marze a questo modo hanno più nutrimento per la gagliardia de' subbietti sopra i quali si è fatto il nesto. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E tu, Fapesmo, (*stai*) a concordar subbietti Insieme e predicati. *E Salvin. Annot. ivi*: Subbietti e predicati, ὑποκείμενά τε καὶ κατηγορούμενα; che nell' arte grammatica corrispondono a'sustantivi e agli adiettivi. (N)

Subbietto. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Suggetto, *V. Lat.* subjectus. *Gr.* ὑπεξούσιος. *Bocc. nov. 89. 3.* Chi ha bisogno d' esser ajutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subbietto e reverente al governator suo. *Coll. SS. Pad.* Come i giovani apprendessono a esser subbietti a loro per esempli di costumi.

Subbiezione, Sub-bie-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. e A. V. e di*] Suggezione. *Lat.* subjectio. *Gr.* ὑποταγή. *Albert. cap. 1.* Di quanto amore e di quanta dilezione la mia carità di padre ami la tua subbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire. *Coll. SS. Pad.* Di picciol tempo, ch' egli vi stette, diventò ricco, sì del bene della subbiezione, come della scienzia di tutte le virtudi insiememente. *But.* Significa ec. simulazione, e vantamento, e subbiezione d' uomini.

Subbilioso, Sub-bi-li-ó-so. *Add.* [*m. comp. Che tiene o partecipa del bilioso,*] *Alquanto bilioso. Lat.* aliquantum biliosus. *Gr.* ὑποχολικός. *Red. Cons. 1. 122.* È l' Eccellentissimo sig. Presidente d' anni 60, e di un temperamento sanguigno subbilioso, di fegato caldissimo, di cervello caldo e umido.

Subbillare, Sub-bil-là-re. [*Att. Lo stesso che* Subillare, *V.*] *Varch. Stor. 15. 589.* Non resterebbe di subbillarla tanto, che la farebbe condescendere per ogni modo alle voglie loro.

Subbilloso, Sub-bil-ló-so. *Add. m. Che semina discordie, Commettimale. Red.* (A)

Subbio. (Ar. Mes.) Sùb-bi-o. [*Sm. Grosso cilindro che fa parte del telajo da tessere: per lo più ve ne hanno due: l' uno, ch' è sul di dietro, porta l' ordito pronto ad essere posto in opera; l' altro, ch' è sul dinanzi, serve a ravvolgere il tessuto a mano a mano che lo si fa; altrimenti* Subbiello.] *Lat.* jugum. *Gr.* ζυγός. (Secondo i più, viene dal lat. *subeo* io sottentro, io vo sotto, che vien da *sub* sotto, ed *eo* io vo: e ciò perchè va sotto al tessuto che gli si avvolge d' attorno. In celt. gall. *sab* sbarra.) *Buon. Fier. 4. 5. 7.* Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D' un drappier la bottega. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. introd.* Subbio, legno tondo a cui s' avvolta la tela di mano in mano che si fa; detto così perchè sta sotto. (N)

2 — [*E fig.*] *Petr. canz. 39. 8.* Che pur deliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. *E cap. 10.* Poi con

gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo,» *Buon. Fier. 5. 3. introd.* Ed ella avvolta al subbio Questa tela ha d' inganno. (N)

2 — * *E per simil.* Tronco d' albero. *Morg. 25.77.* Era di sopra a la fonte un carrubbio, L' arbor, si dice, ove s' impiccò Giuda; Poi si seccò in un punto i rami e 'l subbio. (N)

SUBBISSAMENTO, Sub-bis-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il subbissare. Lat.* excidium. *Gr.* ἀνάστασις. *Fior. Virt. A. M.* Nel romor del subbissamento la donna di Lotto ec. diventò una statua di marmo.

SUBBISSARE, Sub-bis-sà-re. [*Att.*] *Mandar precipitosamente in rovina, Sprofondare.* —, Subissare, Sobbissare, Sobissare, *sin. Lat.* evertere. *Gr.* ἀναιρεῖν. (V. *Abbisso.*) *Mor. S. Greg.* Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui nel tempo del meriggio; e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. *Ovid. Pist.* Deh, Iddio, confondete e subbissate la nave ove ella viene. » *Lull. En. Trav. 4. 42.* Con tal diluvio assalse le persone, Che il mondo intero subbissar parea. (N)

2 — *N. ass.* Rovinare, Andare in precipizio, Sprofondare. *Lat.* everti. *Gr.* καταστρέφεσθαι. *Fior. Virt. A. M.* Essendo Soddoma subbissata per lo pessimo peccato de' Soddomiti.

SUBBISSATO, * Sub-bis-sà-to. *Add. m. da* Subbissare. *Sprofondato, Rovinato.*—, Subissato, Sobbissato, Sobissato, *sin.* (A)

SUBBISSATORE, * Sub-bis-sa-tó-re. *Verb. m. di* Subbissare. *Che subbissa. V. di reg.* (O)

SUBBISSATRICE, * Sub-bis-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Subbissare. *Che subbissa. V. di reg.* (O)

SUBBISSO, Sub-bis-so. [*Sm.*] *Rovina grande*; [*altrimenti* Subbissamento.] —, Subisso, *sin. Lat.* eversio, excidium, ruina. *Gr.* ἀνάστασις.

2 — [Gran quantità.] *Varch. Ercol. 325.* Pensate come arebbe conceduto che di tutte le lingue italiane, che son tante ch' è un subbisso ec., se ne fosse potuto fare una sola?

3 — Gran maraviglia. [*V.* Subisso, §. 2.]

SUBBOLLIMENTO, Sub-bol-li-mén-to. *Sm. comp. Coperto bollimento. Lo stesso che* Sobbollimento, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 55. Berg.* (Min)

SUBBOLLIRE, Sub-bol-lì-re. *Att.* [*Far bollire copertamente; altrimenti*] Sboglientare. *Lo stesso che* Sobbollire, *V. Car. lett. 1. 82.* Dalla superfluità del quale (*sangue*), e dal caldo che subbolli tutto il corpo nel trasportarlo di quella stagione, deve credere che ec.

2 — *N. ass.* [Bollire copertamente.] *Lat.* fervescere, ebullire. *Gr.* ἀναβράζειν, ἀναζεῖν.

3 — *E per simil. Segner. Pred. 6. 4.* Tanto erano mordaci que' vermi i quali gli subbolivano dalle viscere.

SUBBOLLITO, * Sub-bol-lì-to. *Add. m. da* Subbollire. *V. di reg. Lo stesso che* Sobbollito, *V.* (O)

SUBBOLLIZIONE, * Sub-bol-li-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Sobbollimento, *V. Lazzer. Cicc. Son. 33.* Ciò che faccia i poeti altri ha stimato Che sia d'un bilioso umore insano L'alta subbollizione. (N)

SUBCELESTE, Sub-ce-lè-ste. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sottoceleste, *V. Garz. Piazz. 258. Berg.* (Min) *Com. Dant. Par. 28. p. 603.* Tre sono le gerarchie; sopraceleste, celeste, subceleste, sì come la deità consiste in tre persone. (N)

SUBCELESTIALE, Sub-ce-le-stià-le. *Add. com. comp. Soggetto a cielo. Fr. Giord. 103.* Nulla virtù celestiale ha signoria o potenzia sopra nulla volontà o arbitrio umano d'uomo, perocchè dice che non è di natura subcelestiale; non hanno a fare neente insieme. (A) (V)

SUBCENERIZIO, * Sub-ce-ne-rì-zi-o. *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Succenericcio. *Vit. SS. Pad.* Pane subcenerizio di Elia, che viveva di grazia sotto il ginepro. (*È* [illegible] *così dalla Cr. alla V.* Grazia.)(N)

SUBCLAVIO. (Anat.) Sub-clà-vi-o. *Add. m. Lo stesso che* Succlavio, Sottoclavio, *V.* (A)

SUBCUTANEO. (Anat.) Sub-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Lo stesso che* Succutaneo, Sottocutaneo, *V. But. Inf.* (A)

SUBDELIRIO. * (Med.) Sub-de-lì-ri-o. *Sm. Nome dato ai sogni spaventosi ed incoerenti durante un sonno agitato. Lat.* subdelirium. (A.O.)

SUBDIALE. * (Filol.) Sub-di-à-le. *Add. com. V. L. Aggiunto di Tempio, Passeggio ec. a cielo scoperto. Lat.* subdialis. (*Subdialis*, da *sub dio* sotto l'aria aperta.) (Mit)

SUBDIVIDERE, Sub-di-vi-de-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Suddividere. *Magal. part. 1. lett. 16.* Se avete capacità ec., a trattare dell'eternità, pretendere di pesarla, dividerla, subdividerla, e contarne i momenti, ec. (A) (B)

SUBDIVISO, * Sub-di-vi-so. *Add. m. da* Subdividere. *V. di reg. V. e di'* Suddiviso. (O)

SUBDOLO, Sùb-do-lo. *Add. m. V. L. Ingannevole, Fraudolento. Lat.* subdulus. (Da *sub* sotto, e da *dolus* dolo, inganno.) *Segr. Fior. cap. 4.* Oh mente umana, insaziabile, altera, Subdola e varia, sopra ogni altra cosa Maligna, iniqua, impetuosa e fera! (A) (N. S.)

SUBDUPLO. (Geom.) Sùb-du-plo. *Add. m. V. L. V. e di'* Sudduplo. *Galil. Lett.* I tempi de' movimenti fatti per essi hanno la proporzione subdupla di quella che hanno le loro pendenze contrariamente prese. (A)

SUBDURE, * Sub-dù-re. *Att. anom. comp. V. A. Metter sotto. Franc. Barb. 34. 9.* Subdure, e seminare discordia. (V) (*Forse* subdurre *in cambio* soddurre *o* sedurre.) (N)

SUBENTRANTE, * Sub-en-tràn-te. *Part. di* Subentrare. *Che subentra. V. di reg. Lo stesso che* Sottentrante, *V.* (O)

2 — (Med.) *Aggiunto di Febbre; e dicesi di quella che sopraggiugne prima che sia finito il parosismo della precedente.* (A)

SUBENTRARE, Sub-en-trà-re. [*N. ass. comp.*] *Entrare in luogo di checchessia.* [*Lo stesso che* Sottentrare, *V.*] *Lat.* alterius locum occupare. *Gal. Gall. 227.* Nel sommergersi che fa il solido tirato al basso dalla propria sua gravitade, viene discacciando l' acqua dal luogo dove egli successivamente subentra.

2 — * Introdursi, Intromettersi. *Lat.* subire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si dia a bere a N. N. otto o dieci once di acqua di viole stillata a bagno, acciocchè questa subentri a tempo opportuno ne' canali de' fluidi, e innacqui e temperi e addolcisca essi fluidi. (N)

SUBENTRATO, Sub-en-trà-to. *Add. m. da* Subentrare. *Lo stesso che* Sottentrato, *V. Magal. Lett. 1. 22.* Anche dopo subentrata alla prima operazione del caso, la succedanea amministrazione di quella sopravvegnente necessità ec. (A) (B)

SUBERATO. * (Chim.) Su-be-rà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido suberico con qualche base salificabile.*—, Suverato, *sin.* (O)

SUBERICO. * (Chim.) Su-bè-ri-co. *Add. m. Nome di un acido il quale si ravvicina d'assai al benzoico, e si ottiene trattando il suvero con l' acido nitrico; cristallizza in aghi bislunghi; ha sapore acido e privo di amarezza; poco solubile nell' acqua, si stempera benissimo nell' alcool: al fuoco si fonde convertendosi presto in vapori, i quali esalano l' odore del sevo.* —, Suverico, *sin.* (O)

SUBERINA. * (Bot. e Chim.) Su-be-rì-na. *Sf. Principio immediato de' vegetabili che forma la base del suvero; il quale esiste, secondo Fourcroy, anche nella epidermide di tutti gli alberi, ed ha per caratteri di essere flessibile e leggiero e di ardere con fiamma vivace e di somministrare, trattato coll' acido nitrico, dell' acido suberico insieme con una sostanza analoga alla cera.* —, Suverina, *sin.* (O)

SUBERO. * (Bot.) Sù-be-ro. *Sm. V. L. V. e di'* Sovero, Suvero, Sughero. *Sannaz. Arcad. Egl. 5.* Sovente all'ombra degli opachi suberi Con amiche parole a se chiamarmi. (A) (V)

SUBETICO, * Sub-è-ti-co. *Add. e sm. comp. Mezzo etico, o Inclinato alla etisia. Mattiol. Berg.* (O)

SUBIACO. * (Geog.) Su-bià-co. *Lat.* Sublacum. *Città degli Stati della Chiesa nella comarca di Roma.* (G)

SUBIETTARE, * Su-biet-tà-re. *Att. Far soggetto. V. di reg. V. e di'* Subbiettare, Suggettare. (O)

SUBIETTATO, * Su-biet-tà-to. *Add. m. da* Subiettare. *Reso soggetto. V. e di'* Subbiettato, Suggettato. (O)

2 — Accomodato, Adattato. *Pros. Fior.* Per questa maniera adunque di parole subiettate alla musica ec. *N. Sp.* (O)

SUBIETTO, Su-biét-to. [*Sm. Lo stesso che*] Subbietto, [Suggetto, *V.*] *But. Par. 2. 2.* Subietto è quello che sottostà all' accidente. *Petr. son. 277.* Vidi un' altra ch' Amore obbietto scelse, Subietto in me Calliope ed Euterpe.

SUBIETTO. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Subbietto, Suggetto, *V. Fr. Jac. T. 5. 3. 1.* O libertà subietta Ad ogni creatura.

2 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona per* Suddito. *Franc. Barb. 244. 15.* E co li tuoi subietti Sieno ancor vie più stretti. *E 289. 15.* Li subietti tutti, Se non son sordi e mutti, Poran quinci vedere ec. *Stor. S. Silv. nella Tav. Barb.* Se quello che ne' figliuoli de' nemici è già servato, ne' figlioli de' vostri subietti nol serveremo? (V)

SUBIETTUDINE, * Su-biet-tù-di-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Suggezione. *Comm. Dant. Inf. 2. p. 88.* Eravamo sudditi al Diavolo, in quanto elli ci tentava, e per la subiettudine del peccato eravamo costanti in verso Dio. (G. V.)

SUBIEZIONE, Su-bie-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Subbiezione. *V. e di'* Suggezione. *Vit. SS. Pad. 2. 360.* Contento dello stato di viltà e di subiezione, come desiderato aveva sempre. (V) *Din. Comp. Dic.* Quella comunità di Firenze ec. sè ed ogni sua possa e virtude offera sotto la vostra subiezione. (B) *Omel. S. Greg. 2. 268.* Il dono del servigio è la subezione non dovuta. (Pr)

SUBIGO. * (Mit.) Su-bi-go. *Uno degli Dei che presedevano ai matrimonii; detto anche* Subjugo. (Dal lat. *subigo* io sottometto.) (Mit)

SUBILLAMENTO, Su-bil-la-mén-to. [*Sm.*] *Il subillare*; [*altrimenti* Istigazione, Seduzione], Sodducimento. —, Sobillamento, *sin. Lat.* instigatio.

SUBILLARE, Su-bil-là-re. [*Att.*] *Instigare,* [*Indurre alcuno a far ciò che da lui si richiede,*] *Sollevare a far checchessia.*—, Sobillare, Subbillare, *sin. Lat.* instigare, [impellere,] inducere, subornare. *Gr.* παροξύνειν. (Dal lat. *subula* lesina, ferro sottile, con cui si fora il cuojo: e però vale spingere a via di punture. In gr. *sobeo* muovo. In ebr. *sahhab* trarre. V. *Subbia.*) *Varch. Ercol. 73.* Subillare uno, è tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede. *E Stor. 15. 589.* Non resterebbe di subillarla tanto che la farebbe condescendere ad ogni modo alle voglie loro.

SUBINFIAMMAZIONE. * (Med.) Sub-in-fiam-ma-zió-ne. *Sf. comp. Così alcuni indicano l' infiammazione de' vasi bianchi, o linfatici che si osserva nelle scrofole, nel cancro, nell' erpete, nelle affezioni tubercolose.* (A. O.)

SUBINTENDERE, * Sub-in-tèn-de-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sottintendere, *V. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Sulla grossa, cioè dormitura subintendendoci, che si dice de' bachi da seta. (A) (N)

SUBINTRARE, * Sub-in-trà-re. *N. ass. V. e di'* Subentrare, Sottentrare. *Bentiv. Berg.* (O)

SUBINTRATO, * Sub-in-trà-to. *Add. m. da* Subintrare. *V. e di'* Subentrato, Sottentrato. *Sebasian. Berg.* (O)

SUBINTRAZIONE, * Sub-in-tra-zió-ne. *Sf. V. e di'* Sottentrazione. *De Luc. Berg.* (O)

SUBIRE, * Su-bì-re. *Att. Prendere a suo carico, Addossarsi.* (Dal lat. *subire*, che viene da *sub* sotto, ed *ire* andare.) *Liburn. Berg.* (O)

2 — * *E nell' uso*, Comportare, Sostenere. (A) (O)

SUBISSARE, Su-bis-sà-re. [*Att. Lo stesso che*] Subbissare, *V. Fr. Jac. T. 3. 25. 37.* Haimi messo in tal corrotto, Che m' hai morto e subissato.

2 — *N. ass.* Rovinare, Andare in precipizio, Sprofondare. *G. V. 11. 26. 1.* Quella (*villa*) con tutte le case e persone, e bestie salvatiche e dimestiche, e alberi subissò, e assai di terreno d' intorno.

3 — * *E n. pass. Corsin. Torracch. 15. arg.* Si subissa la strega, e sua magione Dal vel del conte vien ridotta al nulla. (N)

★

Subissativo, Su-bis-sa-tì-vo. *Add. m. Atto a subissare. Magal. Lett. scient. pag. 290.* Di quel tuono subissativo, istantaneo, di quando il fulmine ha dato vicino. (A) (B)

Subissato, Su-bis-sà-to. *Add. m. da* Subissare, *V. Lo stesso che* Subbissato, *V. Filic. Rim. pag. 396.* (*Son.* Qui pur foste *ec.*) Deh sorgete a mostrar l'alto portento, Subissate cittadi; e sia l'orrendo Scheletro vostro ai secoli spavento. (N. S.)

Subisso, Su-bis-so. [*Sm. Lo stesso che*] Subbisso, *V.*

2 — Gran maraviglia. *Malm. 2. 1.* Faceva notte e dì tanta orazione E tanta carità, ch'era un subisso.

Subitamente, Su-bi-ta-mén-te. *Avv. di tempo. Senza indugio, Immantenente, Incontanente.* —, Subitosamente, *sin. Lat.* subito, continuo, statim, illico. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα, παραυτίκα. (V. *Subitaneo.*) *Bocc. nov. 42. 17.* Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. *Mor. S. Greg.* Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. *Petr. canz. 46. 1.* E i soavi sospiri e 'l dolce stile ec., Volti subitamente in doglie e 'n pianti, Odiar vita mi fanno. *Dant. Par. 10. 38.* Si scorge Di bene in meglio sì subitamente. *Cavalc. Specch. Cr.* Il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. *Tes. Br. 1. 10.* Alcuno puote domandare, che facea Iddio anzi ch'egli facesse il mondo, e come gli venne subitamente in volontade di fare lo mondo.

2 — All'improvviso. *Vit. SS. Pad. 2. 362.* Ei venendo subitamente una notte alla mia cella, e volendo vedere quel che io facessi, ec. (V)

3 — * *E variamente. Dial. S. Greg. 3. 29.* E subitamente come vi fu giunto, le porte della chiesa ch'erano serrate, per potenza divina furono aperte. (*Cioè, appena, come fu giunto.*) *Vit. SS. Pad. 4. 100.* Onde subitamente, che appena non avea compiute le parole, per divina vendetta cominciò a gridare senza alcuna intermissione. (*Cioè*, tanto subito, che appena ec.) (V)

Subitanamente, Su-bi-ta-na-mén-te. *Avv. In un tratto, Improvvisamente.* [*V. e di'* Subitaneamente.] *Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *Dant. rim. 4.* Chè Amor m'assale subitanamente, Sicchè la vita quasi m'abbandona. » *Chiabr. Guerr. Got. 9. 20.* E del periglio ella s'accorse appena, In che la trasse il desiderio ardente, Che dalla vita nostra alma e serena Uscìo l'amante subitanamente. (B)

Subitaneamente, Su-bi-ta-nea-mén-te. *Avv. In un tratto, Improvvisamente.* —, Subitanamente, *sin. Bellin. Disc. 11. 106.* Essendosi subito accorti di aver troppo subitaneamente e senza riflessione pronunziato. (Min)

Subitaneità, Su-bi-ta-ne-i-tà. *Sf. ast. di* Subitaneo. *Bellin. Disc. 11.* Può superare resistenza di forze a dismisura grandi anco in istantanea subitaneità, non che in lunghezza di tempo. (Min)

Subitaneo, Su-bi-tà-ne-o. *Add. m. Che viene in un subito*; [*altrimenti* Inaspettato,] Repentino, Improvviso. —, Subitano, *sin. Lat.* [subitus,] repentinus, subitaneus. *Gr.* αἰφνίδιος. (*Subitus*, secondo i più, vien dal lat. *subeo* io giungo, io sottentro, io succedo. In ted. *so bald* tantosto. In celt. gall. *so* è particella affermativa inseparabile che si contrappone a *do* particella negativa, ed *oban* corrisponde al lat. *subitus.*) *Pass. 93.* O per subitanea morte, o per non aver copia di confessore.

2 —* *Aggiunto di Persona*, Che fa le cose con subitezza ed inconsiderazione. *Introd. Virt.* Giovani nelle loro opere acciarpatori e subitanei. (Br)

Subitano, Su-bi-tà-no. *Add.* [*m. V. e di'*] Subitaneo. *Filoc. 2. 419.* Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl'Iddii morte subitana. *Dant. Purg. 3. 1.* Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. *E Par. 6. 78.* La morte prese subitana e atra. *Esp. Pat. Nost.* Acquistane spessamente la morte subitana. *Liv. M.* Il Re fu stordito del subitano colpo.

2 — [*Detto di* Veleno, *Che opera prontamente, in un subito.*] *Fir. As. 294.* Questo ribaldo son già molti giorni che m'ha sollecitato ch'io gli venda veleno subitano.

Subitanza, Su-bi-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Subitezza. *Franc. Barb. 85. 7.* Con temperanza mossa, Farai che subitanza pur ti volle.

Subitario. * (Milit.) Su-bi-tà-ri-o. *Add. m. V. L. Aggiunto d'esercito, di soldati levati in tutta fretta da' Romani in tempo di grave ed imminente pericolo, senza osservare le regole del delelto nè per l'età nè per le qualità della persona.* —, Subitatore, *sin. Lat.* subitarius. *Nard. trad. Tit. Liv.* E fu comandato, per compire il numero, che i Latini, gli Ernici, ed Anzio la colonia dessero soldati subitarii, che così allora chiamavano gli ajuti subiti e repentini. (Gr) *Liv. Dec. l. 3. c. 4.* Comandaro che li Latini ec. dessono a Quinzio li subitarii per fornire quell'esercito: che così chiamavano in quel tempo il subito soccorso. (*La Cr. allega, come pure, il medesimo esempio alla voce* Subitatore, *ch'essa foggia sulla fede del manuscritto e che sembra uno sgorbio del menante. Il testo ha:* subitarios milites.) (N)

Subitatore. (Milit.) Su-bi-ta-tó-re. [*Add. m. V. A. ed erronea. V. e di'* Subitario.] *Lat.* subitarius miles. *Gr.* ἐξαπίναιος στρατιώτης. *Liv. M.* Mandassono subitatori per quella oste fornire, chè così appellavano in quello il subito ajuto.

Subitezza, Su-bi-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Subito *nome.* [*Prontezza grande, ed anche Inconsideratezza.* —, Subitanza, *sin.*] *Lat.* celeritas, inconsiderantia. *Gr.* ταχύτης, ἀβλεψία. *Filoc. 6. 298.* Maladetta possa esser la mia subitezza. *Mor. S. Greg.* Per la sua subitezza spesse volte consuma le notti nostre. *Fiamm. 5. 30.* Al quale io con femminil subitezza, preso consiglio al mentire ec., risposi. *Amet. 34.* Tu solamente a me presente sei a conoscere per subitezza difficile.

2 — * Sorpresa, o Improvviso avvenir di cosa. *Sim. da Cass. Ord. Vit. Crist. cap. 13.* Alcuna volta (*l'anima*) si muove, e perde la quiete con vizio, non però mortale, quando si turba per subitezza d'alcuno avvenimento, ovvero d'ingiuria fatta, ovvero di cosa perduta ec. (P)

Subitissimamente, Su-bi-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Subitamente. *Lat.* ocyssime. *Gr.* τάχιστα. *Cr. alla v.* Repentemente. » *S. Agost. C. D.* Le quali cose tutte, siccome vili e che periscono subitissimamente ec. (N)

Subito, Sù-bi-to. *Add. m. Veloce, Presto, Improvviso, Repentino. Lat.* subitus, velox, repentinus. *Gr.* αἰφνίδιος, ταχύς, ἐξαπίναιος. (V. *Subitaneo.*) *Ovid. Pist.* Veramente questa dimoranza, che voi fate, non è se non fortuna che discende dal subito volere d'Iddio. *Bocc. nov. 42. 16.* Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. *Petr. son. 235.* Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma. *Dant. In. 19. 78.* Allor ch'i' feci il subito dimando. *E 21. 27.* E cui paura subita sgagliarda. *E Par. 7. 9.* E quasi velocissime faville Mi si velàr di subita distanza. *E 14. 61.* Tanto mi parver subiti e accorti E l'uno e l'altro coro a dicere amme. *E 25. 81.* Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. *Amet. 96.* E quinci poi subita sparve.

2 — Subitaneo, Improvviso. *Bemb. Stor. 1. 8.* La fortuna è varia, moltepliee, subita. (V)

3 — Pronto. *Franc. Sacch. nov. 179.* Ora che diremo dello ingegno della malizia femminina? Più aguto hanno l'intelletto, e più subito e a fare e a dire il male. (V)

4 — Chi tosto s'adira. *Lat.* praeceps, iracundus. *Gr.* προπετής, ἀκρόχολος. *G. V. 11. 117. 3. M.* Jacopo Gabrielli d'Agobbio, uomo subito e crudele e carnefice. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Il mio padrone è subito e bizzarro.

Subito. *Avv.* [*In un tratto, Prontamente,*] *Subitamente.* [*Anticamente* Cito.] *Lat.* subito, statim, illico, repente. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα, παραυτίκα, ἐξαίφνης. *Bocc. nov. 44. 4.* La giovane rispose subito: ec. *Petr. canz. 24. 5.* Fa subito sparire ogni altra stella. *Cronichett. d'Amar. 53.* Subito la terra si richiuse, e la tribulazione cessòe.

2 — [*E con varia accompagnatura.*] *Dant. Par. 3. 19.* Subito, siccom'io di lor m'accorsi ec., Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. » *Vit. S. Gio. Gualb. 290.* San Giovanni subito come tali parole udì, si vergognò. (V)

3 — * Con celerità, Prontamente. *Cavalc. Pungil.* Come il fuoco fra gli elementi e fra le altre creature più subito e più pericolosamente nuoce, così fu la lingua spiritualmente. (A)

4 — Tosto che. *Fir. Asin. 314.* Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata ribalderia. (V)

5 — * *Dicesi* Subito subito, *quasi superl. di* Subito *per* Subitissimamente. *Cr. alle v.* Alla bella prima *e* Caldo caldo. (O)

6 — *Dicesi* Di subito, In un subito *per Tostamente, Subitamente. V. a' lor luoghi.* (A)

Subito, * Su-bi-to. *Add. m. da* Subire. *V. dell'uso.* (A)

Subitosamente, Su-bi-to-sa-mén-te. *Avv. V. e di'* Subitamente. *Bemb. Lett.* (A)

Subitoso, Su-bi-tó-so. *Add. m. Subito, Subitano, Repentino, Improvviso. Cas. Pros. Davil. Guerr. Civ. 5. Berg.* (Min)

Subjugare, Sub-ju-gà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Soggiogare. *Vit. S. Girol. 11.* Per tutta la settimana così affriggendomi, la ripugnante mia carne subjugava » *D. Gio. Cell. Sogn. Scip. 3.* Vedi tu quella città ec. alla quale vincere e subjugare tu testè venisti. *Castigl. Corteg. 2. 173.* L'aver noi mutati gli abiti italiani negli stranieri, parmi che significasse, tutti quelli negli abiti de' quali i nostri erano trasformati, dover venire a subjugarci. (N)

Subjugato, Sub-ju-gà-to. *Add. m. da* Subjugare. *V. A. e L. V. e di'* Soggiogato. *Brunett. Rett. fol. 148.* (*Lione 1568.*) Sofferrete voi che per uomini avveniticci sia, o cittadin, subjugata? (V) (*Il Vocab. alla voce* Avveniticcio *ha: Virg. Eneid. M.* Sofferite voi che per uomini avveniticci sia, o cittadini, soggiogata? *Ma l'esempio è tratto da Fr. Guid. Rett. Tull., ediz. di Venezia 1821, a pag. 107.* Sofferrete voi *ec.*) (B)

Subjugo. * (Mit.) Sub-jù-go. *Lo stesso che* Subigo, *V.* (Mit)

Subjuntivo. (Gram.) Sub-jun-tì-vo. [*Add. e sm. Lo stesso che* Soggiuntivo, *V.*] *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Il verbo che depende da lui, suole ec. mandare al subjuntivo. *E appresso:* La regola del *comechè*, che spinga ognora al subjuntivo il suo verbo, non è sì ferma, che talor non si muti.

Subjunzione. * (Milit.) Sub-jun-zi-ó-ne. *Sf. Evoluzione militare delle armate greche, la quale consisteva nel collocare le truppe leggiere sotto le ali della falange; il che dava all'ordine generale la figura d'una porta.* (Mit)

Sublare, * Su-blà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Sibilare. *Com. Dant. Inf. 25. p. 437.* Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano ovvero stufelano, ovvero sublano. (*Probabilmente era scritto* sibilano.) (N)

Sublato, * Su-blà-to. *Add. m. V. L. e A. Tolto. Lat.* sublatus. *Cavalc. Att. Apost. 53.* In umiltà lo suo judicio è sublato. (V)

Sublazione, * Su-bla-zió-ne. *Sf. V. L. Sottrazione. Lat.* sublatio. *Delmin. Berg.* (O)

Sublicio. * (Arche.) Su-blì-ci-o. *Add. m. Aggiunto di uno de' ponti sul Tevere in Roma.* (*Sublicius*, da *sublica* che in lat. vale appoggio, sostegno, e spezialmente sostegno di ponte. Vuolsi che *sublica* sia parola volsca. È facile riconoscervi il lat. *sub* sotto, e l'ebr. *luahh* che i più pronunziano *luach* tavola, asse. Il ponte Sublicio era in fatti di legno. In ted. *balken*, in oland. *balk*, in isved. *bielke* trave.) (N)

Subligaculo. * (Filol.) Sub-li-gà-cu-lo. *Sm. V. L. Vestimento usato dagli attori comici latini e destinato a nascondere le parti vergognose. Lat.* subligaculum. (Mit)

Sublimamento, Su-bli-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il sublimare;* [*Grande innalzamento; altrimenti* Sublimazione.]

Sublimante, * Su-bli-màn-te. *Part. di* Sublimare. *Che sublima. V. di reg.* (O)

Sublimare, Su-bli-mà-re. [*Att.*] *Far sublime, Innalzare, Aggrandire,*

[*Levare in alto, Estollere.* — , Soblimare , *sin.*] (*V.* Esagerare.) *Lat.* extollere, sublimare. *Gr.* μετεωρίζειν. *Serm.S.Bern.* Misero uomo, riconosci una volta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla Divina Maestà se' tenuto, che t'ha sublimato più ch' altra creatura. *Fr.Jac.T.* 7.1.36. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata. *Dant. Par.* 22. 42. Che 'n terra addusse La verità, che tanto ci sublima.

2 — * Celebrare, Lodare. *Uden. Nis.* In biasimo di Agamennone, sublimando la fede maritale di Ulisse. (A) *Chiabr.* 14. (*Bibl. Enc. It.*) Ma se antico valor Febo sublima ec. (N)

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Gal. Sist.* 44. Nè sento repugnanza alcuna nel poter credere che la materia loro sia elementare, e ch'elle possano sublimarsi quanto piace loro.» *Salvin.Disc.* Non istarò a raccontare quanto nelle virtù cristiane e soprannaturali le vergini si sublimassero, e quanto ne uscissero martiri invitte. (A)

4 — (Chim.) *Il raffinare per distillazione*, [*cioè Quell' operazione, per mezzo della quale a forza del fuoco si fa volatilizzare una sostanza solida, che si raccoglie attaccata e condensata alla parte superiore dell' apparecchio a ciò destinato.*] *Lat.* sublimare.

Sublimatissimo, Su-bli-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sublimato. *Jac. Sold. Sat.* (A)

Sublimato, Su-bli-mà-to. *Add. m. da* Sublimare. [*Innalzato.* —, Solimato, *sin.*] *Lat.* elatus, sublimatus. *Gr.* μετεωρισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola e dall' aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore.

2 — [Celebrato, Lodato.] *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi eccedenti, e sublimate al mondo.

Sublimato. * (Chim.) *Sm. Il prodotto di una sublimazione.* —, Solimato, *sin. Lat.* sublimatus. (A. O.)

2 — *Così comunemente dicesi il* Sublimato corrosivo, *ossia il Muriato di mercurio al massimo grado d' ossidazione ; altrimenti* Deutocloruro di mercurio. (B) (A. O.)

3 — * *Dicesi* Sublimato dolce *Il protocloruro di mercurio.* (A. O.)

Sublimatore, * Su-bli-ma-tó-re. *Verb. m. di* Sublimare. *Che sublima. V. di reg.* (O)

Sublimatorio. (Chim.) Su-bli-ma-tò-ri-o. *Add. e sm. Valido ad operare la sublimazione ; ed è propriamente Nome d'un vaso particolare destinato a quest' uso. Lat.* sublimatorius, sublimatorium. (A) (A. O.)

Sublimatrice, * Su-bli-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Sublimare. *V. di reg.* (O)

Sublimazione, Su-bli-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Il sublimare ;* [*Elevazione, Innalzamento ; altrimenti* Sublimamento.]

2 — (Chim.) *Raffinamento* [*de' solidi per mezzo chimico : operazione che consiste nel volatilizzare una materia secca e nel condensarla alla parte superiore di un apparecchio particolare.*] *Lat.* sublimatio. *Gr.* μετεώρισις, ὕψωσις, ἔπαρσις. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d'alchimia per ignoranza pecca e in sublimazione e in calcinazione e in infusione. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l' acque malvage.

3 — (St. Nat.) Sublimazioni vulcaniche. *I Vulcani anche in riposo contengono una quantità di fluidi circolanti, che escono non solo per la bocca principale, ma anche per le fenditure impercettibili laterali. Sulle pareti di queste fenditure essi depongono le sostanze delle quali sono impregnati, o che si formano nel luogo medesimo per la combinazione di quei fluidi sparsi tra loro, o con quelli dell' atmosfera. Le materie che per tal modo si sublimano sono comunemente il solfo, l' arsenico solforato, rosso e giallo, il sale ammoniaco, l'allume, i solfati di ferro, di soda, d' ammoniaco, di calce, il sale marino, il carbonato di soda, il ferro speculare, e la pirite.* (Boss)

Sublimazione diff. da *Distillazione*. Questa è effetto della operazione su i solidi e liquidi ; quella su i solidi soltanto.

Sublime, Su-bli-me. *Add.* [*com. Più che*] alto, *Eccelso.*—, Sublimo, *sin. Lat.* sublimis. *Gr.* μετέωρος. (Secondo i più, *sublimis* vien da *sublimen* soglia, quasi *super limum* sopra il fango, ovvero da *sublimen* soglia, quasi *super limen*. Io credo che venga dal lat. *sub* sotto, e da qualche parola esprimente il cielo, com' è in teut. ed in isved. *himmel*, in oland. ed in fiamm. *hemel*, in dan. *himmeln*. In pers. *bala excelsus*, *supremus*, supra, e *belma* moles magna. In celt., secondo il Bullet, *bal*, alto, eccelso.) *Dant. Par.* 28. 102. Così veloci seguono i suo' vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. » *Bartol. Uom. Lett.* 27. O quanto sembran più picciole le cose che si mirano da un luogo sublime ! (N)

2 — Elevato, Eccellente nella speculazione. *Lat.* sublimis. *Gr.* ὑψηλός. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto. *Lab.* 22. Delle quali appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

3 — * Elevato in dignità, in potere ; *anche in forza di sm. Tass. Ger.* 1. 32. Sì che Raimondo e Guelfo e i più sublimi Chiaman Goffredo per lor duce i primi. (N)

4 — * (Filol.) *Detto di* Pensiero, *di* Stile, *di* Componimento *o di qual si sia prodotto dello spirito o della natura, che in noi produca il sentimento del meraviglioso.* (N)

5 — * (Anat.) Flessore sublime : *così chiamasi Il muscolo flessore superficiale della mano, che serve a piegare le seconde falangi delle dita ; detto anche* Perforato. (O)

6 — * (Fisiol.) Respirazione sublime : *Quella ch' è accompagnata da notabile rialzamento delle coste e dallo allargamento delle ale del naso al momento dell' inspirazione.* (A. O.)

7 — * (Bot.) Rami sublimi : *lo stesso che* Rami fastigiati. (O)

Sublime diff. da *Eccelso*, *Alto*, *Elevato*, *Eminente*. *Alto* è in relativa opposizione di Basso e si applica a quegli oggetti nello spazio che per espressa o sottintesa relazione si raffrontino con altri oggetti. *Eccelso* è più che *Alto*, riguarda sempre il di sopra, non soffre gradazioni, non ha diminutivo, e il suo superlativo è fuor d' uso. *Elevato* è più o meno d' *Alto*, secondo la misura della elevazione maggiore o minore, ed indica sempre l'operazione dell'alzare proveniente dalla natura o dall'arte. *Sublime* è più assoluto d'*Eccelso*, è *Eccelso* con qualche dignità. *Eminente* vale Soprastante ad altri oggetti. Sicchè un luogo può essere *Alto* e non *Eminente*. Nel senso traslato eziandio *Eccelso* è più che *Alto*. Ma siccome *Eccelso* riguarda sempre il di sopra, così non può adoperarsi per più che *Alto*, quando *Alto* significa Profondo. *Elevato* dicesi e di posto e d' ingegno e di pensiero e di cuore e di stile ; e più che la natura della cosa di cui si parla, come dice il Girard, pare che indichi una operazione dell' arte. *Eminente* non dicesi che di dignità, di meriti, di virtù o d' ingegno soprastanti. *Sublime* è più di tutti, *Mente*, *Stato*, *Stile*, *Uffizio*, *Parola*, *Pensiero*, *Atto*, *Cenno sublime* : qualunque cosa in somma che s'alzi a tale altezza da destare in chi n' è il soggetto, o in chi la considera, un senso sublime.

Sublime. (Filol.) *Sm. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento. Gor. Long.* 1. 31. Il trattatello di Cecilio Del sublime è imperfetto. Egli ci parve, come tu sai, esser di gran lunga inferiore all' argomento. *E appresso* : Non ostante Cecilio in mille maniere si sforza di mostrare appunto, come a chi nol sapessé, che cosa sia il sublime. (B)

Sublimemente, Su-bli-me-mén-te. *Avv. Con sublimità*, *Altamente. Lat.* sublimiter. *Gr.* ὑψηλῶς. *Omel. S. Greg.* Dopo i flagelli sono sublimemente ricevuti in requie.

Sublimissimo, Su-bli-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sublime. *Lat.* sublimissimus. *Gr.* ὑψηλότατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 15. Il matrimonio è stato sollevato allo stato sublimissimo di sagramento. *Salvin. Disc.* 1. 279. Come si vede ne' profeti sublimissimi da lui inspirati.

Sublimità, Su-bli-mi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sublime. *Altezza*, *Grandezza*, *Eccellenza.*—, Sublimitade, Sublimitate, *sin. Lat.* sublimitas. *Gr.* ὕψος. *Com. Par.* 33. Così ogn' intelletto creato se dee accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno che la divina grazia lo disponga. *Mor. S. Greg.* I quali gonfiano nel loro cuore per qualche sublimità terrena.

2 — * Ciò che è atto nel suo genere a destare ammirazione. (Ne)

3 — * Il sublime, *detto dell' eloquenza. Gor. Long.* 11. 65. Da qualunque dell' altre figure amplificative tu leverai il sublime, toglierai, come da un corpo, l' anima poichè subito indebolisce e svanisce l' operativo di quelle non corroborato dalla sublimitade. (B)

4 — Titolo d' alcun magistrato o di senato. *Cas. lett.* 49. E benchè io creda che non piaccia a Lor Sublimità che queste armate siano loro così vicine, non per questo ec.

Sublimo, Su-bli-mo. *Add. m.V.A.V. e di'* Sublime. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Ma appo Dio è più sublima l' anima che 'l corpo.

Sublinguale. (Anat.) Sub-lin-guà-le. *Add. com. comp. Aggiunto di quelle parti che si trovano sotto la lingua.* —, Sottolinguale, *sin. Lat.* sublingualis. (A)

2 —* *Onde* Arteria sublinguale *è il Nome dato da qualche anatomico all'arteria linguale, e ad uno de' suoi rami da qualche altro ;* Glandola sublinguale *dicesi Una delle salivari, ch' è doppia, oblunga, schiacciata, amigdaloide, posta sotto la lingua, vicino al cui freno s' aprono i suoi condotti escretori.* (A. O.)

Sublobato. * (Bot.) Sub-lo-bà-to. *Add. m. Appena lobato ; ed è aggiunto di alcune parti della pianta.* (O)

Sublunare, Sub-lu-nà-re. *Add. com. comp. detto di Cosa che sia dalla luna in giù. Lo stesso che* Sottolunare, Sullunare, *V.* (B) (N)

2 — *Ed in forza di sm. Magal. Lett.* 1. 15. Così Aristotile disse, il primo ente astratto agire, e trasmutare i sublunari coll' intervento del corpo celeste. (B)

Sublussazione.* (Chir.) Sub-lus-sa-zió-ne. *Sf. Lussazione incompiuta. Lat.* subluxatio. (A. O.)

Submarina. (Bot.) Sub-ma-ri-na. *Add. f. comp. Aggiunto di quella pianta che vegeta nelle vicinanze del mare.* (Ga)

Submentale.* (Anat.) Sub-men-tà-le. *Add. com. comp. Ch'è posto sotto il mento. Lat.* submentalis. *Onde* Arteria submentale *chiamasi un Ramo della facciale ;* Vena submentale, *Quella che si apre nella labbiale.* —, Sottomentale, *sin.* (A. O.)

Submitilacee.* (Zool.) Sub-mi-ti-là-ce-e. *Sf. pl. comp. V. G. L. Lat.* submytilacea. (Dal lat. *sub* sotto, e dal gr. *mytilos* mitilo.) *Nome d' una famiglia di conchiglie proposta da Blainville nell'ordine delle lamellibranchie, che comprende quelle analoghe alle mitilacee.* (Aq)

Subodoramento, Sub-o-do-ra-mén-to. *Sm. comp. Barlume avuto, Notizia presa. Battagl. Ann.* 1626. 18. *Berg.* (Min)

Subodorante, * Sub-o-do-ràn-te. *Part. di* Subodorare. *Che subodora. V. di reg.* (O)

Subodorare, Sub-o-do-rà-re. [*Att. e n. comp. Propriamente Odorare leggermente, e fig.*] *Aver sentore* [*o indizio di cosa accaduta o che sia per accadere, Presentire.*] *Lat.* subolere, praesentiscere.» *Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *cic. pag.* 141. Abbiamo le intelligenze qua dentro, e ognuno stordisce ? Subodorasi la ribellione, e neuno si corregge o gastigasi ? (B) *Salvin. Oraz. Red.* 16. Verso chiunque egli subodorano che de' medesimi studii si diletti, prontissima corre là la benevolenza e l' affetto. (N)

2 — Arrivare espertamente alla notizia d' alcuna cosa. *Salvin. Disc.* 1. 421. Scherzando seriosamente al suo solito, anche nelle tenebre del Gentilesimo ravvisò Platone e quasi subodorò la necessità e l' utilità insieme della confessione cristiana.» *E Cas.* 93. Il suggetto della favola in qualche maniera si puote subodorare dalle precedenti parole di questo gramatico. (N)

Subodorato, * Sub-o-do-rà-to. *Add. m. da* Subodorare. *V. di reg.* (O)

Subomomeriani. * (Zool.) Sub-o-mo-me-ri-à-ni. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* subhomomeriana. (Dal lat. *sub* quasi, da *homos* simile, e dal gr. *meros* parte.) *Ordine d' animali anellidi, proposto da Blainville, nel quale vengono compresi quelli che presentano le parti del loro corpo quasi simili fra esse* (Aq)

Subordinamento, Sub-or-di-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Subordinazione, *V. Salvin. Disc. 2. 477.* Raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio.

Subordinante, Sub-or-di-nàn-te. *Part. di* Subordinare. *Che subordina.* (A)

2 —* *E in forza di sm.* Quegli che subordina. *Segner. Incr. 1. 4. 5.* A questa moltitudine di motori subordinati necessariamente ha da darsi il subordinante, da cui dipendano tutti, come gli strumenti dipendono dall' artefice. (A) (V)

Subordinare, Sub-or-di-nà-re. [*Att. comp.*] *Costituir dipendente da alcun superiore. Salvin. Disc. 2. 245.* L' amore uguaglia, non subordina; fa prender fidanza, non ammaestra a servire.» (*Qui coll' accusativo sottinteso.*) (N)

2 — * *N. ass. e pass.* Esser dipendente da un superiore. *V.* Subordinato. (Gr)

Subordinatamente, Sub-or-di-na-ta-mén-te. *Avv. Con subordinazione. Magal. Lett. 1. 19.* Se non è negli uomini qualche altra cosa, che ec. faccia operar quegli istessi organi subordinatamente alle sue influenze, ec. (A) (B)

Subordinato, Sub-or-di-nà-to. *Add. m. da* Subordinare. *Che serve o opera in checchessia, dipendente però da altro superiore. Lat.* subditus. *Gr.* ὑποτεταγμένος. *But. Purg. 17. 1.* Queste potenzie sono si subordinate, che dell' una si viene all' altra.

2 — * (Milit.) *Ch' è dipendente da un superiore; ed usasi anche in forza di sm. Bentiv.* In luogo del governatore comandava l' Eletto, con gli altri subordinati offiziali. *Montecucc.* Ma egli è però d'uopo, che cotesti capi siano esperti, uniti, subordinati, e ben affetti verso il primo. *Regis trad. Senof.* Giusta la informazione presa intorno a' semplici soldati loro subordinati. (Gr)

Subordinazione, Sub-or-di-na-zió-ne. [*Sf.*] *Il subordinare, Dipendenza da superiore.* —, Subordinamento, *sin. Lat.* subjectio, subordinatio. *Gr.* ὑποταγή. *Salvin. Disc. 1. 163.* La fortezza è una giusta estimazione de' pericoli e de' doveri ec., una giusta e perfetta subordinazione della parte dell'anima ruvida ec. alla sovranità del senno e della ragione.

2 —* (Milit.) *La dipendenza nella quale è posto ogni semplice soldato od uffiziale rispetto a chi gli comanda. Accad. Cr. Conq. Mess.* Cresciuti omai in questa tal subordinazione. *Alf. Vit.* Non mi potendo assolutamente adattare a quella catena di dipendenze gradate, che si chiama subordinazione, ed è veramente l'anima della disciplina militare. (Gr)

Subornamento, * Su-bor-na-mén-to. *Sm. Il subornare. Lo stesso che* Subornazione, *V. Pallavicin. Lett. 101.* Se in quella maniera ch' io son certo scrivermi ella ciò che sente di questa mia rappezzata operetta, così potesse certificarmi che il suo sentire non fosse, per così dire, subornamento del suo amore, ne riceverei un' incredibil compiacenza. (P. V.)

Subornante, Su-bor-nàn-te. *Part. di* Subornare. *Chè suborna. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Subornare, Su-bor-nà-re. [*Att.*] *Persuadere o Instigare di nascosto* [*a far qualche azione non onesta; altrimenti* Sedurre,] Imbecherare. —, Sobbornare, *sin.* (*V.* Sedurre.) *Lat.* subornare. *Gr.* παρασύρειν. (*Subornare*, dal lat. *sub* sotto, e sia dal gr. *orino* io eccito, muovo, sia da *orno* che poeticamente nella lingua medesima vale io muovo, io incito. *Subornare* è dunque Incitar di sotto, cioè di nascosto.) *Petr. Uom. ill.* Dopo alquanto tempo il Papa fu accusato da certi cherici ec., i quali subornando falsi testimonii, a Teodorico re gli mandarono. *Car. lett. 1. 175.* M' avete anco subornato con promettermene ricompensa. » *Matt. Franz. rim. 3. 80.* Che più? con esse (*carote*) infinocchi e suborni L' umana gente, tu dubbia speranza, Con dir che dopo 'l male il ben ritorni. (B)

2 — * *Ed accompagnato col terzo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 828.* Che s' egli senza commession del Pontefice avesse dissoluto il Concilio subornando a ciò i Vescovi . . ., se ne sarebbe pentito. (Pe)

3 — (Milit.) *Instigare di nascosto i soldati alla diserzione, alla sedizione o al tradimento. Guicc. Stor.* Tanto sono dissimili i modi della milizia presente dalla virtù degli antichi, i quali non che subornassero i percussori, rivelavano all' inimico se alcuna sceleratezza si trattava contro a lui. *E altrove:* Ma l' istesso giorno, che si accostò (*Lautrech*) a Verona, i fanti Tedeschi, o spontaneamente o subornati da lui tacitamente . . . protestarono non volere . . andare alla espugnazione. (Gr)

Subornato, Su-bor-nà-to. *Add. m. da* Subornare. [*Instigato al male, Sedotto, altrimenti* Imbecherato. —, Sobbornato, *sin.*] *Lat.* subornatus, illectus, pellectus. *Gr.* ἐπαχθείς. *Varch. Ercol. 56.* Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare*, onde ancora si dice subornato. *Salvin. Disc. 1. 339.* Accusato di parricidio da un tale Erazio, messo su e subornato da Crisogono, liberto favorito di Silla il Dittatore.

2 — [*Per simil.*] *Red. son.* I miei servi, i sensi miei, Subornati da Amore, ognor mi danno Nuovo veleno.

3 — (Milit.) *E nel sign. del §. 3. di* Subornare, *V.* (Gr)

Subornatore, Su-bor-na-tó-re. *Verb. m. di* Subornare. *Che suborna, Che induce altrui a mal fare.* (A) *Pinamot. Berg.* (O)

2 —* (Milit.) *Colui che induce i soldati a mancare al dover loro. Botta.* I scellerati subornatori venuti per prezzo da Lonato, da Desenzano, da Brescia. (Gr)

Subornatrice, * Su-bor-na-tri-ce. *Verb. f. di* Subornare. *Che suborna. Sanseverin. Berg.* (O)

Subornazione, Su-bor-na-zió-ne. *Sf. Il subornare, Disviamento da' doveri.* —, Subornamento, *sin. Pallav. Ist. Conc. 1. 432.* Gli rispose: non dispiacergli queste, purchè si vedessero sostenute da un tal decoro che togliesse ogni mostra o di temer nella causa, o d'aspirare a subornazione. (A) (Pe)

Subostracee. * (Zool.) Sub-o-strà-ce-e. *Sf. pl. V. G. L. Lat.* subostracea. (Dal lat. *sub* sotto, e dal gr. *ostracon* conchiglia.) *Nome d'una famiglia di molluschi conchigliferi, proposto da Blainville, nella quale vengono compresi i generi analoghi alle ostree.* (Aq)

Subreptizio, * Sub-re-pti-zi-o. *Add. m. V. L. V e di'* Surrettizio. *Lat.* subreptitius. *Borgh. Fir. lib. 336.* Cavillare che e' (*il privilegio*) fosse subreptizio. (V)

Subrostrani. * (Filol.) Sub-ro-strà-ni. *Add. e sm. pl. V. L. Soprannome od Epiteto di persone assidue nel Foro romano, ov' erano i* Rostri, *infingarde e che stavano tutto giorno oziando a raccogliere e spacciar novelle.* (Dal lat. *sub* sotto, e da *rostra* rostri.) (O)

Subruduka. * (Geog.) Sub-ru-dù-ka. *Città della Senegambia.* (G)

Subruncinatore. * (Mit.) Sub-run-ci-na-tó-re. *Uno degli Dei degli agricoltori presso i Romani.* (Mit)

Subsellio. (Arche.) Sub-sèl-li-o. *Sm. V. L. Posto, Seggio, Banco per sedere ne' luoghi pubblici e negli spettacoli. Così pure chiamavano i Romani i Sedili su' quali stavano assisi i Giudici che assistevano il Pretore quando rendeva ragione. Finalmente così dicevano i Banchi su cui si facevano sedere gli accusati, i testimonii e gli accusatori. Lat.* subsellia. (*Subsellium*, da *sub* sotto, e da *sella* sedia. *Sella*, secondo alcuni, vien da sinc. di *sedula* diminutivo di *sedes* sede.) *Faust. Ep. Cic. lib. 4. Berg.* (Min)

Subsemifusa. * (Mus.) Sub-se-mi-fù-sa. *Sf. comp. Così alcuni chiamano la* Semicroma. (L)

Subserica. * (Filol.) Sub-sè-ri-ca. *Add. f. V. L. Epiteto che davasi a certe stoffe portate in Roma dall' India, la cui trama era di cotone ed il rimanente di seta.* (Da *sub* sotto, e da *sericus* di seta.) (Mit)

Subsesquiterzo. (Mat.) Sub-se-squi-tèr-zo. *Add. m. comp. Minore del sesquiterzo. Gal. Gall. 232.* Imperocchè se il cilindro o prisma M, men grave dell' acqua v. g. in proporzione subsesquiterza, sarà posto nel vaso immerso, ec. (N. S.)

Subsolano. * (Fis.) Sub-so-là-no. *Add. e sm. V. L. Nome che davano i Romani al vento di Levante, per indicare che veniva da sotto il sole nascente. Lo stesso che* Sottosolano, *V.* (Mit) *Comm. Dant. Purg. 24. p. 451.* Li venti sono quattro principali: il primo da Oriente, detto sottosolano . . . . subsolano dal destro ha Vulturno, dal sinistro Euro. (N)

Substanziale, Sub-stan-zi-à-le. *Add. com. e sm. V. A. V. e di'* Sustanziale. *Rim. ant. B. M. ser Bonag. 175.* Amor non è che un substanziale. (N. S.)

Substilare. * (Gnomon.) Sub-sti-là-re. *Add. e sf. V. L. Nome che si dà a quella linea che è la comune sezione del piano d' un orologio solare e del meridiano perpendicolare ad esso; così detta perchè cade immediatamente al disotto dello stilo o gnomone dell'orologio.* (O)

Substruzione, * Sub-stru-zi-ó-ne. *Sf. comp. V. L. Edificio sotterraneo della casa o altra fabbrica. Lat.* substructio. *Navager. Berg.* (O)

Subterfuggere, * Sub-ter-fùg-ge-re. *Att. comp. V. e di'* Sutterfuggere. (O)

Subtiava. * (Geog.) Sub-ti-à-va. *Città del Guatimala.* (G)

Subtrare, * Sub-trà-re. *Att. e n. ass. V. A. e L. V. e di'* Sottrarre. *Lat.* subtrahere. *Fr. Barb. 166. 12.* Non è ben subtrare. (V)

Subuculo. * (Arche.) Su-bù-cu-lo. *Sm. V. L. Focaccia per le oblazioni, fatta di fior di farina olio e mele. Lat.* subucula. (*Subucula*, dal lat *sub* sotto, e dall' ebr. *ochel* pranzo, convito, cibo; forse perchè mangiossi una volta in sul fine del desinare.) (Mit)

Subuele, * Su-bu-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Subaele, *V. Lat.* Subuel. (B)

Subuglio, Su-bù-glio. [*Sm.*] *Confusione, Scompiglio.* —, Sobuglio, Sombuglio, *sin. Lat.* susurrus, susurratio. *Gr.* ψιθυρισμός. (Da *s* superflua, e dallo spagn. *bulla* romor confuso, mormorio, convocio; ovvero da *bullicio* romor di folla. Secondo il Menagio, vien da *sibilio* per *sibilo*.) *G. V. 11. 24. 1.* Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra' Guelfi e Ghibellini.

Subulato.* (Bot.) Su-bu-là-to. *Add. m. Fatto a guisa di lesina, che si ristrigne cioè insensibilmente dal centro al vertice; detto anche* Lesiniforme. (Dal lat. *subula* lesina.) (O)

Subunrika. * (Geog.) Su-bun-ri-ka. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Suburbanico, Sub-ur-bà-ni-co. *Add. m. Di regione suburbana. Leon. Lett. Berg.* (Min)

Suburbano, Sub-ur-bà-no. *Add. m. V. L. Prossimo alla città. Lat.* suburbanus. *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 17. Narcetri*, luogo suburbano e ameno di Firenze. *Serd. Stor. 1. 51.* Si veggono molte ville suburbane con giardini ben colti. (A) (B)

2 — *Ed in forza di sm. sottintendendo* Luogo. *Bemb. lett. 2. 4. 2.* Sono stato in questo vostro piacevole suburbano, conceduto mi dal nostro ec., quindici giorni con molto piacer mio. (B)

Suburbicario. (Filol.) Sub-ur-bi-cà-ri-o. *Add. m. V. L. Dicevansi Annonarie, Urbicarie o Suburbicarie quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al fisco dell' Imperio Romano per la vettovaglia de' soldati.* (A)

Suburra.* (Filol.) Su-bùr-ra. *Sf. V. L. Contrada in Roma nel secondo quartiere, ch' era il luogo più frequentato della città e dove dimoravano le meretrici, i barbieri, i funajuoli, i fruttajuoli ec. Lat.* Suburra. (*Suburra* è lo stesso che *sotto-paese*, *sotto-contrada*, dal lat. *sub* sotto, e dal celt. gall. *uir* paese, contrada.) (Mit)

Subventaneo, Sub-ven-tà-ne-o. *Add. m. Aggiunto di Uovo e vale Vano, Infecondo, Non buono a covarsi. Lat.* hypenemius. *Gr.* ὑπηνέμιον. (Da *Vento*.) *Pros. Fior. 6. 175.* Qui si parla non dell' uova zeffirie subventanee, ma delle gallate.

Subzar. * (Geog.) *Città dell' Afganistan proprio.* (G)

Succadana. * (Geog.) Suc-ca-dà-na. *Città dell' isola Borneo.* (G)

Succavernoso, Suc-ca-ver-nó-so. *Add. m. comp. Che sta sotto caverna. Salvin. Centur. 2. Disc. 79.* Lo spirito riserrato nelle viscere della terra, che tutta sotto è vota e minata ec., o, come Aristotile la chiama, *hypantros*, cioè *succavernosa*, cercando a forza l' uscita, essere la vera cagione del terremoto. (A) (B)

Succedaneo, Suc-ce-dà-ne-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Che succede o si so-*

stituisce a checchessia. *Lat.* succedaneus. *Gr.* ὑποβολιμαῖος. *Vit.Plut.* 1. Considerando come l'inventare sia prossimo e quasi succedaneo di quell'ammiranda e incomprensibil maniera che nel creare usa ad ogni momento l'Onnipotenza. *Salvin. Disc.* 2. 173. Dove la natura de' luoghi è stata scarsa o infeconda di vino, hanno ammendata gli uomini quella sterilità con altri sughi e di pomi e di biade, succedanei del vino.

2 — (Farm.) Succedaneo *si dice da' medici di Erbe, Droghe, o simili, da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino; o non si abbiano pronte; ed in questo significato si usa per lo più in forza di sust. Ricett. Fior.* 126. Dichiarazione de' pesi e misure, ed i succedanei. (*Nell' edizione fiorentina del 1670, pag.* 112, *si legge:* Dichiarazione de' pesi e misure, e de' succedanei.) *E* 127. Quando saranno posti a dirimpetto a un semplice due o tre o più succedanei, s'intenda ec.

Succedente, Suc-ce-dèn-te. [*Part. di* Succedere.] *Che succede. Lat.* succedens. *Gr.* διαδεχόμενος. *G.V.* 9.132. 1. L'Imperadore a sua vita avea fatto Imperadore succedente a lui il figliuolo di suo maggior figliuolo, ch'era morto. *E* 12. 9. 2. Feccelo cavaliere, e farli fare omaggio a lui e alla moglie a tutti i baroni del regno, siccome succedente Re e Reina.

2 —* *In forza di sm. e nel pl. fu detto in luogo di* Posteri. *S. Ag. C. D. Muzz.* (O)

Succedenza, Suc-ce-dèn-za. *Sf. Ordine successivo. Bellin. Disc.* 11. La cosa è generale per tutte le serie di parti disposte in succedenza. (Min)

Succedere, Suc-cè-de-re. [*N. ass. anom.*] *Entrare nell' altrui luogo, o grado, o dignità.* —, Soccedere, *sin.* (*V.* Nascere.) *Lat.* succedere, in alterius locum subrogari. *Gr.* διαδέχεσθαι. (Dal lat. *sub* sotto, e *cedere* giungere.) *Dant. Inf.* 5. 59. Ella è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *G.V.* 11.20. 5. Diremo della lezione di Papa Benedetto, che succedette appresso di lui. » *Borgh.Vesc. Fior.* 474. Dietro a Rinieri successe Gottifredo. *Pecor. g.* 15. *n.* 2. Al quale successe Chilperico suo figliuolo. *E appresso:* Al quale successe Alderico terzo fratello. (V)

2 — Seguitare o Venir dopo. *Lat.* subsequi, succedere. *Gr.* ἐφέπεσθαι. *Dant. Par.* 6. 114. Perchè onore e fama gli succeda. *E* 32. 17. E dal settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *Bocc. introd.* 17. Il che, in quelle che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *E nov.* 79. 3. Alle quali come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. *Pass.* 148. Succedendo l'un pensiero all'altro ec., forte tentazione commosse il cuor suo.

3 — Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità. *Lat.* succedere. *Gr.* διαδέχεσθαι περιουσίαν τινός. *Maestruzz.* 1. 66. Morendo la donna ec., il marito succede alla moglie, e guadagna la dota. *E* 1.68. Che pro è a' figliuoli essere legittimi? Succedono in tutti i beni del padre e della madre.

4 — [Scadere, Ricadere per eredità *o simile.*] *G. V.* 11. 113. 5. Che i beni de' rubelli, che erano in comune, fossono renduti alle vedove e a pupilli, a cui succedeano. » *Franc. Sacch. nov.* 15. Non avea alcun erede, nè a cui legittimamente succedesse il suo. *G.V.* 9.175. E se il padre non fosse prima morto, che 'l detto Carlo Secondo, li succedea il Reame, il quale succedette poi al Re Roberto suo secondo fratello. *M. V. lib.* 1. *cap.* 9. Figliuolo del Duca Andreas, e della Regina Giovanna, a cui succedeva il reame.(V) *Ar.Fur.* 46.83. Elena nominata era costei Per cui lo padiglione a Proteo diede; Che poi successe in man de' Tolomei, Tanto che Cleopatra ne fu erede.(Br)

5 — Avvenire. (*V.* Accadere.) *Lat.* accidere. *Gr.* συμβαίνειν. *Art.Vetr. Ner.* 3. 58. Lascia che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque ovvero sei ore.

2 —* *E variamente. Borgh. Vesc. Fior.* 5. 64. Gli successe male della sua impresa, e convenne partirsene con vergogna. (*Cioè*, gli andò male l'impresa.) (V)

6 — Sgorgare, Scaturire. *Ar. Fur.* 14. 50. Il pianto, come un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea. (M)

7 — Riuscire, Venir a bene. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Ciullo, avvertisci a quel che tu fai che ti succeda. *Ar. Fur.* 34. 46. E gli succede così ben quell'opra, Che più le Arpie non torneran di sopra. (V) *Car. En. lib.* 10. Di ferir lui Non gli successe, ma del grande Acate Graffiò la coscia lievemente, e scorse. (Br) *Cr. g.* 86. Quando a covar cominciano si debbono porre alla nuova luna, imperocchè quelle che prima si pongono non succedono. (Pr) *Machiav. Ist. l.* 2. *f.* 92. Ma non gli successe il disegno, perchè quel popolo ec. *E Princ. f.* 217. Volsero (*i Romani*) tenere la Grecia quasi come la tennero gli Spartani, facendola libera e lasciandole le sue leggi, e non successe loro. (N)

Succedevole, Suc-ce-dé-vo-le. *Add.* [*com. Che succede, Che vien dopo; altrimenti*] Succedente. *Lat.* succedens, subsequens. *Gr.* ἑπόμενος. *Cr.* 4. 14.3. Per questa tortura nasce infra la legatura succedevol materia, e non fa alcuna offesa all' uve nascenti. *Sagg.nat. esp.*116. L' aria per succedevoli attrazioni con lentissimi e poco meno che insensibili acquisti assottigliasi.

Succedevolmente, Suc-ce-de-vol-mén-te. *Avv. Con succedimento,* [*L'un dopo l'altro; altrimenti*] Successivamente. *Lat.* successive, deinceps, consequenter. *Gr.* ἑξῆς. *Guid. G.* Per ogni tempo che venir dee succedevolmente. *E altrove:* Li loro successori poi succedevolmente ec. furono agiati.

Succedimento, Suc-ce-di-mén-to. [*Sm. Avvenimento,*] *Successo. Lat.* successus, eventus. *Gr.* τὸ συμβάν. *Val. Mass.* È di non poco prosperevol succedimento quello che ora segue. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti.

Succeditore, Suc-ce-di-tó-re. [*Verb. m. di* Succedere.] *Che succede; altrimenti* Successore. *Lat.* successor. *Gr.* διάδοχος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Per avere i maggiori miei meritato succeditori. (*Il testo lat. ha* posteros.) *E* 4. 85. Pensava come levar via i figliuoli di Germanico, certi succeditori. (*Il testo lat. ha:* quorum non dubia successio.)

Succeditrice, Suc-ce-di-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Succedere.] *Che succede. Ar. Fur.* 13 69. Che ti dirò della seconda nuora, Succeditrice prossima di questa? *Fr. Giord. Pred. R.* La sua sorella fu succeditrice nelle sue ricchezze.

Succedituro, * Suc-ce-di-tù-ro. *Add. m. Da succedere, Che succederà. Dav. Scism. sul principio.* Dichiarolla (*Maria*) Principessa de' Brettoni Vualli, grado proprio del Re succedituro, e mandolla a quel governo. (Br)

Succeduto, Suc-ce-dù-to. *Add. m. da* Succedere. —, Successo, *sin.*

2 — Venuto dopo. *M. V.* 4. 77. Mantenendo a' nostri Comuni di Toscana l'antica libertà, a loro succeduta dalla civiltà del popolo romano.

3 — *In forza di sm.* Ciò ch'è avvenuto. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Vespasiano ebbe in Egitto avviso del succeduto a Cremona.

Succenericcio, Suc-ce-ne-ric-cio. [*Add. m. Cotto sotto la cenere; altrimenti*] Succenerino. —, Succinericio, Subcenerizio, Soccenericcio, *sin. Lat.* subcinericius. *Gr.* ἐγκρυφίας. *Mor. S. Greg.* Ad Elfraim è stato fatto uno pane succenericcio, il quale non si rivolge.

Succenerino, Suc-ce-ne-ri-no. *Add.* [*m. Propriamente dicesi di colore, ed esprime un Colore che si avvicina al color di cenere. Ma trovasi usato anticamente come aggiunto di Pane nello stesso senso di*] Succenericcio. *Lat.* subcinericius. *Gr.* ἐγκρυφίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Avendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino.

Succenturiale.* (Anat.) Suc-cen-tu-ri-à-le. *Add. com. Aggiunto di Ventricolo. Il nome di* Ventricolo succenturiale *fu dato al Duodeno. Lat.* succenturialis. (Dal lat. *succenturiare* mettere in luogo di un altro, riempiere il luogo che taluno ha lasciato voto nella centuria.)(A.O.)

Succenturiato. (Anat.) Suc-cen-tu-ri-à-to. *Add. m. Aggiunto di* Rene. *V.* Rene, §. 3.

2 — * Ventricoli o Corpi succenturiati: *così furono dette le Capsule surrenali.* (A. O.)

Succenturione. * (Milit.) Suc-cen-tu-rió-ne. *Add. e sm. Ajutante, Luogotenente del centurione; forse lo stesso che era chiamato in altri tempi* Accenso, *o quello che alcuni scrittori latini chiamarono con vocabolo generico* Optio. *Lat.* subcenturio. *Nard. trad. Tit. Liv.* Al romano centurione, che non si confidava molto nelle forze, era stato concesso dai consoli, che si eleggesse un succenturione e compagno, che lo difendesse da un nemico, che lo venisse a trovar apposta.(Gr)

Successibile, Suc-ces-si-bi-le. *Add. com. Che può succedere. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 10. *Berg.* (Min)

Successibilità, Suc-ces-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Successibile. *Piccol.Poet. Arist.* 135. *Berg.* (Min)

Successione, Suc-ces-si-ó-ne. [*Sf. Diritto di sottentrare al godimento de' beni lasciati da un defunto.*] *Lat.* successio. *Gr.* διαδοχή. *G.V.*12.62.2. Avea nel reame di Francia più ragioni per la successione della reina Isabella sua madre. *Petr.cap.*8. Bella successione infino a Marco.

2 —* *Dicesi* Successione aperta, *allorchè sia venuto il caso in cui quegli che è chiamato dal testatore può pretendere di andarne al possesso.* (A)

3 — * *Dicesi* Successione ab intestato, *Quella che ricade per legge, mancando il testamento.* (G. F.)

4 — * *Dicesi* Andare per successione *e vale Andare secondo l'ordine di successione, di padre in figlio. V.* Per successione. (N)

5 — * *Dicesi* Fermare la successione *e vale Confermarla, Stabilirla. V.* Fermare, §. 4. (N)

2 — [Seguito, Progresso.] *Cr.* 5. 29. 3. Cogliesi il suo frutto (*del ginepro*) allorachè dimostra per successione colla nerezza ovvero rossezza la sua maturitade.

3 — [Ciò che vien dopo.] *Gal.Gall.* 248. La qual aria ec. senza renitenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua.

4 — * Figliuolanza. *Buon. Tanc.* 4. 7. S'io tolgo moglie su gli assegnamenti D'aver governo o di successione, La stare' fresca la propagazione. (A) (N)

5 — Successo. *Dant. Purg.* 10. 110. Non attender la forma del martire; Pensa la succession.

6 — * *Dicesi* La successione degli uomini *e vale I posteri. La posterità. Bemb. Pros.* 3. 102. Non andrebbe così lodato per la successione degli uomini. (V)

7 — (Mus.) *È il seguito di varii accordi. Gianelli.* (B)

8 — * (Astr.) *L'ordine de' segni del Zodiaco.* (Ne)

Successivamente, Suc-ces-si-va-mén-te. *Avv. L'un dopo l'altro,* [*In modo successivo; altrimenti* Succedevolmente. —, Successive, *sin.*] *Lat.* successive, ordinate. *Gr.* ἑξῆς, τακτῶς. *Bocc. nov.*5.6. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., sommo piacere avea. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati. *But. Inf.* 2. Perocchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro successivamente. *Bern. Orl.* 2. 28. 60. Da questo Vedrai farti la strada, e gli occhi aprirti Da esser successivamente il resto.

Successive, Suc-ces-si-ve. *Avv. V. A. e L. V. e di'* Successivamente. *Maestruzz.* (A)

Successivo, Suc-ces-sì-vo. *Add. m. Che va per successione, o Che succede,* [*Che giunge dopo altra cosa.*] *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 2. 4. 20. Quell' educazion ria, che le famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva.

2 — [Progressivo.] *Franc. Sacch. rim.* 20. Amor, fortuna, e morte successiva, E dinolt' altri, che n'è il mondo pregno.

3 — *In forza d'avv. per* Successivamente. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Accoccarla Ho stabilito a tutti, e successivo Circolare.

Successo, Suc-cès-so. *Sm. Il succedere,* [*Seguito, Continuazione, Corso, Progresso.*] (*V.* Esito.) *Cavalc. Med. cuor.* Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione.

2 — *Onde* Successo di tempo *per Progresso di tempo. Cavalc. Esp. Simb. 1. 129.* E così poi per successo di tempo questo error venne in usanza. *E di sotto*: Sicchè poi per successo di tempo crescendo questa mal usanza, gli uomini la incominciarono ad adorare per Dio (*la statua di Belo*). (V)

2 — Avvenimento, [Evento qualunque.] *Lat.* successus, eventus. *Gr.* ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον, ἐκβησόμενον. *Cas. lett. 19.* Perchè noi ci rendiamo certi che nella prudenza e autorità sua sia posto il felice successo di tutti i nostri consigli. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* La più nuova novella, il più garbato Successo che vo' udiste.

3 — [Esito, Risultamento.] *Fir. Disc. an. 30.* Aspettando con grande ansietà il successo della cosa.

4 — * (Mit.) Buon Successo: *Divinità a cui i Greci e i Romani prestavano un culto particolare; detto anche* Buono Evento. (Mit)

Successo. * *Add. m. da* Succedere. *V. A. V. e di'* Succeduto. *Pecor. g. 11. n. 1.* E gli sarebbe successo facilmente, se non era il consiglio di Marco Tullio. (*Cioè*, gli sarebbe venuto fatto.) (V) (N)

Successo. * *A. pr. m. Lat.* Successus. (B)

Successore, Suc-ces-só-re. [*Verb. m. di* Succedere.] *Che succede*; [*altrimenti* Succeditore.] *Lat.* successor. *Gr.* διάδοχος. *Petr. son. 23.* Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf. 2. 24.* U' siede il successor del maggior Piero. *E Par. 27. 47.* Non fu nostra 'ntenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Borgh. Vesc. Fior. 417.* Si dicono tutto il giorno successori di san Pietro tutti i romani Pontefici, e non solamente Lino.

2 — Erede. *Lat.* haeres. *Gr.* κληρονόμος. *Bocc. introd. 27.* Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere!

3 — * *Detto di qualche affetto, al modo latino. Ar. Fur. 10. 12.* Così l'ardor ch' accese Olimpia, vinto Dal nuovo successore, in lui fu estinto. (Br)

4 —* *E detto delle piante*, Germoglio. *Alam. Colt. lib. 1.* Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso C' hanno i suoi successor, l' olmo, il ciriegio, L' odorato gentil famoso lauro. (Br)

Successorio. (Leg.) Suc-ces-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente a successione.* (A)

Succhia.* (Ar. Mes.) Sùc-chia. *Add. f. Agg. di Carta, cioè Sugante. Red. Voc. Ar.* (A)

Succhiacapre. (Zool.) Suc-chia-cà-pre. *Sm. comp. indecl. Specie di uccello notturno dell' ordine de' passeri, che dal suo nome sembra usato a poppar le capre, sebbene propriamente si cibi solo di farfalle notturne, di scarafaggi, e d' altri insetti che volano e passeggiano di notte. Sta ne' boschi alpestri, ed il maschio si distingue dalla seconda e terza penna delle maggiori dell' ale, che hanno nel mezzo una macchia grande e bianca, e dalle due penne esteriori della coda bianche in cima. Oggi costituisce un genere distinto da occhi grossi, dal becco più fesso che nelle rondini, fornito di mustacchi, e che può inghiottire grossi insetti ec. Volgarmente in Toscana si chiama* Nottola; *nel Bolognese*, Calcabotto. —, Succiacapre, *sin. Lat.* caprimulgus, hirundo caprimulga. (A) (N)

Succhiamento, Suc-chia-mén-to. [*Sm. Il succhiare; altrimenti*] Succiamento. *Lat.* suctus. *Gr.* μύζησις. *But. Purg. 14. 1.* Dal quale asciugamento che fa lo cielo dell' acqua marina, cioè dal quale succhiamento hanno li fiumi ec. ciò che va con loro.

Succhiante, * Suc-chiàn-te. *Part. di* Succhiare. *Che succhia. V. di reg.* (O)

Succhiare, Suc-chià-re. [*Att. e n.*] *Bucar col succhiello. Lat.* terebrare. *Gr.* τρυπᾶν. (Dal pers. *surach* buco, forame. Altri forse dall' illir. *scuphati* forare.) *Pallad. Ott. 8.* Se l' albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico. *Cr. 5. 8. 5.* Alcuni del mese di Febbrajo succhiano il pedale dalla parte di sotto con pertugio torto, in modo che non trapassi. *E 11. 28. 3.* Se l' arbore fa frutti verminosi, succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia.

2 — [Attrarre a sè l' umore o il sugo,] Succiare. (*V.* Assorbire e Succiare.) *Lat.* sugere, exsugere. *Gr.* θηλάζειν, μυζᾶν. *Sagg. nat. esp. 260.* Succhiandosi in quello scambio tanta acqua. *Red. Vip. 1. 31.* Anticamente vi erano uomini che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

2 — *E fig. Franc. Barb. 176. 15.* Che un sol uom la potria Succhiare. » *Segner. Pred. 13. 6.* Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri ec. (N)

Succhiato, * Suc-chià-to. *Add. m. da* Succhiare. (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Come potrà esser mai vera la storia del Mattiolo ec., che due giovani feriti dalla vipera, si morissero, perchè da sè medesimi succhiati s' erano il luogo morsicato? (N)

2 — * *Fig.* Smunto. *Bemb. Stor. 1. 99.* A' quali già il soldo . . . . promesso . . . egli rappresentar non potea, succhiata, dalli spessi e grandi tesori a lui nella guerra somministrati, la Francia. (Pe)

Succhiatore,* Suc-chia-tó-re. *Verb. m. di* Succhiare. *Che succhia. V. di reg.* (O)

Succhiatrice, * Suc-chia-trì-ce. *Verb. f. di* Succhiare. *V. di reg.* (O)

Succhiellamento, Suc-chiel-la-mén-to. [*Sm.*] *Il succhiellare.*

2 — *Fig.* [L' internarsi troppo in chechessia.] *Buon. Fier. 1. 2. 4.* E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti.

Succhiellante, * Suc-chiel-làn-te. *Part. di* Succhiellare. *Che succhiella. V. di reg.* (O)

Succhiellare, Suc-chiel-là-re. [*Att.*] *Forare col succhiello*; [*altrimenti* Succhiellinare.]

2 — *Per metaf. Buon. Tanc. 5. 7.* Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucherano.

3 — *Dicesi* Succhiellare le carte [da giuoco *e vale*] *Guardarle sfogliandole, o tirandole sù a poco a poco.* » *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 4.* Succhiellar le carte nel giuoco, è tirarle su a poco a poco, come fa della roba che leva a poco a poco il succhiello. *Ner. Samin. 12. 21.* Come un che giuoca, e tutto zelo e affetto La succhiella per rossa, e poi l' è bigia, ec. *Dat. Lepid. 163.* Il Conte Raggi, giuocando a primiera con certe dame, nel tirar su le carte, e, come diciamo noi, nel succhiellare, diceva di quando in quando: ec. (Min)

4 — *E fig. Malm. 7. 42.* In quanto a lui gli par che la succhielli, Per terminare il giuoco a' pazzerelli. » *E Min. Annot. ivi*: Traslato dal giuoco delle carte, che si dice succhiellare, quando si tira sù la carta adagio adagio: il che pure è traslato del bucare col succhiello, che è un' azione simile al tirar sù la carta. Qui vuol dire: Pare che questa sua fissazione, lo voglia adagio adagio fare impazzire, e ridurlo a' Pazzerelli, che è lo spedale dove si mettono i pazzi. (M) (N)

5 — [*N. ass. e per metaf.* Internarsi troppo in chechessia.] *Buon. Fier. 1. 2. 4.* E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti. *E 4. 1. 12.* Però fia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi A succhiellar per tutto.

Succhiellato, * Suc-chiel-là-to. *Add. m. da* Succhiellare. *V. di reg.* (O)

Succhielletto. (Ar. Mes.) Suc-chiel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Succhiello. [*Piccol succhiello.* —, Succhiellino, *sin.*] *Lat.* terebellum. *Gr.* τρύπανον. *Benv. Cell. Oref. 118.* Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco.

Succhiellinajo. (Ar. Mes.) Suc-chiel-li-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che fa o vende i succhielli. Lat.* terebrarum faber, venditor. *Cant. Carn. 275. tit.* Canto de' succhiellinai.

Succhiellinare, Suc-chiel-li-nà-re. *Att. e n. ass. Forare col succhiello o con altro strumento a guisa del succhiello. Varch. Stor. 15. 590.* Mise mano a un coltello ch' egli aveva per sorte con esso seco, e ficcatolo nella gola al Duca, andò tanto succhiellinando, che lo scannò. (*Cioè*, adoprò il ferro a guisa che si fa del succhiello.) (A) (B)

Succhiellinato, * Suc-chiel-li-nà-to. *Add. m. da* Succhiellinare. *V. di reg.* (O)

Succhiellino. (Ar. Mes.) Suc-chiel-lì-no. [*Sm. dim. di* Succhiello.] *Piccol succhiello.* [*Lo stesso che* Succhielletto, *V.*] *Cant. Carn. 275.* Chi vuol da noi comprar de' succhiellini, Noi vendiam, donne, l' un pochi quattrini: Noi n' abbiam di più sorti e più ragioni, E tutti sodi son, diritti e buoni; Chè molti vecchi e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini.

Succhiello. (Ar. Mes.) Suc-chièl-lo. [*Sm. Pl.* Succhielli *m.*, e Succhiella *f.*] *dim. di* Succhio. *Piccolo succhio*; *ed anche prendesi per Succhio semplicemente.*] *Lat.* terebra, terebellum. *Gr.* τρύπανον, τέρετρον. (V. *Succhio.*) *Cr. 2. 23. 33.* Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e aguto succhiello. *Lor. Med. Nenc. 3.* Ed in quel mezzo ha il naso tanto bello, Che par proprio bucato col succhiello. *Car. Matt. 2.* E già l' Uccellatojo e Asinaja In soccorso gli mandano i succhielli. » *Salvin. Annot. T. B.* Succhiello, strumento che leva piccola porzione, per esempio, da' legni, bucando, e tirala su, e quasi la succhia, cioè sugge. (A)

2 — * *Dicesi* Succhiello da ribaditure *Il succhiello comune, ma più piccolo, più corto e più fino*; *serve a far piccoli fori per porvi chiodi da ribadirsi.* (D. T.)

3 — * *Dicesi* Succhiello a caviglia madre, *Quello che serve a' carradori per fare i fori nell' avantreno, per porvi la caviglia madre.* (D. T.)

2 — * *Fig.* Sottigliezza. *Onde* Dedito a' succhielli *per Dedito alle sottigliezze. Buon. Fier. 1. 2. 4.* E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio si disperde Ne' suoi succhiellamenti. (A) (N)

Succhio. (Ar. Mes.) Sùc-chio. [*Sm.*] *Strumento di ferro da bucare, appuntato dall' un de' capi, e dall' altro ha un manico per lo più di legno.* [*Di questo utensile si servono i falegnami, i carrai, i legnajuoli ec. per fare buchi rotondi nel legno. Ve ne ha di ogni grandezza, e di forme diverse. Dicesi anche* Succhiello, *V.*] *Lat.* terebra. *Gr.* τέρετρον. (Da *Succhiare*. V. in *Succhiello* l' opinion del Salvini. Il Menagio da *subucula* che immagina esser dim. di *subula* subbia, lesina.) *Pallad. Marz. 10.* Ricoperto il tronco, conviensi forare l' ulivo sterile col succhio. *Morg. 18. 133.* E succhi d' ogni fatta e grimaldelli. *Franc. Sacch. nov. 192.* Fece un foro con un succhio in quel muro.

2 — *E per simil. Dant. Inf. 27. 48.* Là dove soglion, fan de' denti succhio.

Succhio. (Bot.) [*Sm.*] *Umore proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori*; [*altrimenti* Succo *o*] Sugo. *Lat.* succus. *Gr.* χυμός. (*Succus*, dal celt. gall. *sugh* che vale il medesimo. V. *Succhiare.*) *Dav. Colt. 194.* Dove passato Gennajo ec., escono dalle barbe il calore e l' umore, gratissimo succhio degli alberi che se ne impregnano.

2 —* *Dicesi* Succhio ascendente, *Quel liquido presso che aqueo che assorbito dalle radici sale pe' vasi sparsi nella pianta, e specialmente verso il canal midollare; debbesi ad esso lo sviluppo de' germogli, i gas interni, e tutto ciò che esalano le piante. Dicesi* Succhio discendente, *Quello che modificato dagli assorbimenti de' pori delle piante e caricato di molecole nutritive, scende fra la corteccia ed il legno, vi depone le sue particelle così modificate e le porta in tal guisa dovunque occorra per lo sviluppo della pianta: le deposizioni mentovate riduconsi nel cambio, il quale trasmutasi nel tessuto cellulare.* (D. T.)

3 — *Onde* Essere, [Andare, Venire] in succhio *diciamo degli alberi o delle piante, quando l' umore viene alla corteccia, e rendela agevole all' essere staccata dal legno. Lat.* intumescere, tumere. *Gr.* ὀργᾶν. *But. Purg. 25. 1.* Quando la vite è in succhio, punta o tagliata gocciola; e anco per sè medesima, quando n' hae troppo. *Burch. 2. 46.* Nel tempo ch' era in succhio il mellonajo. *Dav. Colt. 172.* Spicca le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio, sarà age-

vole. *Tac. Dav. Stor.* 5. 365. [Hanno di più palmeti alti e vaghi,] e 'l balsamo, piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale.

4 — Essere, [Andare, Ritornare] *o simili* in succhio, *fig. ed in modo basso=Essere in concupiscenza. Lat.* libidine laborare. *Gr.* ἀφροδισιάζειν, σατυριᾷν. *Pataff.* 5. Io son già ritornato mezzo in succhio. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio. » *Guarin. Idrop.* 2. 5. Quivi non può dirsi com' egli si ringalluzzi, e come datasi una stropicciatella alle tempie, va tutto in succhio. (N)

5 — * *Dicesi* Mettere in succhio alcuno per far checchessia *e vale Fargli venir gran voglia di quella tal cosa. Cr. alla v.* Filo: Mettere a filo altrui per far checchessia; che altrimenti si direbbe Metterlo in succhio o in zurlo. (A) (N)

2 — (Ar Mes.) *Umore che si trae dall' erbe, da' frutti, e da altre cose spremute;* [*ma in questo senso meglio dicesi* Sugo o Succo.] *But. Inf.* 32. 1. Come lo succhio esce della cosa umida e premuta; così ec. » *Tratt. Cav.* 1. *cap.* 40. Prendi topi piccolini che non abbiano aperti gli occhi, e pestali e cavane lo succhio; ed abbi latte ovvero fele, e metti di questi sughi in una poca di lana e legala sopra lo male. *E cap.* 52. Prendi foglie verdi di fico, e cavane lo succhio ec. (N)

Succhione. (Agr.) Suc-chió-ne. *Sm. Il ramo rimessiticcio che nasce sulle piante, ed è così detto perchè si nutrisce a spese degli altri rami; altri lo chiama* Poppajone, *altri* Bastardone o Bastardume. (Ga) (N)

Succi. * *Preposizione composta di* Su *e* Ci, *al pari di* Suvi *e* Suvvi. *Sopresso. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. De' fogli appiccati in sul legno Che si dice da capo Croce santa, E 'l ser m' insegnerà succi l' abàco. (Cin)

Succiabeone, Suc-cia-be-ó-ne. [*Add. e sm. comp.*] *V. Bassa. Gran bevitore. Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti Andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon, succiabeoni.

Succiacapre. (Zool.) Suc-cia-cà-pre. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Succhiacapre, *V.* (A)

Succiamalati, Suc-cia-ma-là-ti. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *V. Bassa, che si dice in dispregio a persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagli ammalati. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon, succiamalati ec., Piattolon da sepolcri, esci al sereno.

Succiamele. (Bot.) Suc-cia-mè-le. [*Sm.*] *Spezie d' erba* [*nociva, la quale cresce ne' campi sulle radici de legumi, e in poco tempo gli fa seccare. Più comunemente dicesi* Fiamma, Mal d' occhio. *Lo stesso che*] Orobanche, *V. Lat.* orobanche. *Gr.* ὀροβάγχη. *Bellinc. son.* 253. Tu mangi assenzio, o vendi succiameli.

Succiamento, Suc-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il succiare;* [*altrimenti* Succhiamento.] *Lat.* suctus. *Gr.* μύζησις. *But.* Succia tirando a sè, del quale succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l' Arno. *Red. Vip.* 1. 51. Ancorchè dica Eliano che a quel tale, avantichè spirasse, gli marcirono e le gingive e la bocca, con tutto ciò questo non è argumento sufficiente per provare che fosse effetto del succiamento. *E* 37. Fingendo ec. la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti.

Succiante, Suc-ciàn-te. [*Part. di* Succiare.] *Che succia. Lat.* sugens, exsugens. *Gr.* θηλάζων, μυζῶν. *Cr.* 6. 1. 8. Perchè son dure, non succianti gli umor de' luoghi, imperò non tanto, quanto le piante, acquistano proprietà de' luoghi.

Succiare, Suc-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *Attrarre a sè l' umore e 'l sugo,* [*e dicesi non men dell' uomo che della terra e di altre cose inanimate; altrimenti* Succhiare *e* Suggere.] (*V.* Assorbire.) *Lat.* sugere, exsugere. *Gr.* θηλάζειν, μύζειν. (*Sugere*, dal celt. gall. *sugh* o *suigh* che vagliono il medesimo. In sass. *sucan*, in ted. *saugen*, in isved. *suga*, in oland. *zuigen*, in belg. *zugen*, in illir. *sarkati* succhiare. In pers. *scirchar* lac sugens.) *Pallad. Ottob.* 2. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. *Cr.* 9. 98. 4. Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non s' empiano. *Red. lett.* 2. 172. Chi vorrà negare che gli animali nell' utero della madre non si nutriscano per bocca? Io per me credo che i cignali non solo possano farlo, e che non solo possano colà dentro succiare la pappa smaltita, ma sto per dire che potessero masticare e rodere checchè sia.

2 — *E per metaf. Dant. Inf.* 19. 33. Chi è colui, Maestro, che si cruccia ec., Diss' io, e cui più rossa fiamma succia? *But. ivi*: Cui più rossa fiamma succia, cioè che li piedi suoi erano arsi da più rossa fiamma. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Alterato Da un sommo contento, Succio tra me il mio gusto, e tra me dico, ec.

2 — Quel tirare che si fa del fiato a sè, ristrignendosi in sè stesso quando o per colpo o per altro si sente grave dolore. *Lat.* ingemiscere. *Gr.* ἐπιστένειν. *Morg.* 7. 42. Talchè Morgante dimolte uova succia Per le ferite, e com' orso si cruccia. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo che ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Duri e tardi si rizzano succiando, Maledicendo il caso e 'l negromante. *E* 5. 1. 3. Succia, ribaldone. *Cant. Carn.* 7. Scontorcesi, e fa viso di bertuccia, Che 'l suo ne va, stralunà gli occhi, e succia. » *Buon. Fier.* 4. *introd.* Che nel calzar talvolta una scarpetta (*i calzolai*) Come che troppo stretta storpi un piede, Dicon ch' ella sta ben, nè può far male; E 'l gentiluomo succia, e pur se 'l crede. *E Salvin. Annot. ivi*: Succiare, stringere la bocca per lo dolore e per non gridare. *E* 5. 1. 3. Succia, togli sù questa susina, questa suzzacchera, questa stiacciatura della noce del piede, che ti fa dolore, divora questo dolore; dall' atto che si fa quando uno si sente scottare dal duolo, che si tira a sè il fiato, come facendo forza di portarlo. (N)

3 — * *Detto per maggiore espressione in luogo di Leccare semplicemente. Bracciol. Schern.* 18. 4. Rosican gli ossi e succiansi le dita. (Br) *Vocab. VI.*

4 — *Per simil. dicesi* Succiare *e* Succiarsi checchessia *e vale Appropriarsene l' utile e l' avvantaggio. Lat.* devorare. *Gr.* καταφάγειν. *Varch. Stor.* 15. 600. Egli con pochi altri a governare, e popparsi, come si usava di dire, e succiarsi lo Stato. *Car. lett.* 1. 114. Dicono che si succeranno quella Francia come un uovo. » *Din. Comp.* 2. 46. O voi, popolani, che desideravate gli ufficii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa? (V)

5 — *Dicesi* Succiar checchessia, [Succiarsela,] *e vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto che naturalmete si fa allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne col succiamento il dolore. Malm.* 9. 54. La donna, benchè sentasi far male, Senza alterarsi, in burla se la succia.

6 — * *Dicesi* Succiar sù alcuna cosa *e vale Crederla buona, Tenerla per certa senza esaminarla più che tanto. Matt. Franz. Rim. burl.* Non vi pensate adesso ch' io v' aggiunga Questo ch' io vi dirò di fantasia, E succiatelo sù, com' acqua spugna. (Br)

Succiare diff. da *Succhiare. Succhiare* per *Succiare* dicesi da' Sanesi e da altri Toscani; vero è che *Succhio* e *Succhiare* in questi significati in Firenze sembrerebbero forestieri. Gl' Italiani in generale preferiscono *Succhiare* a *Succiare*; ma poichè *Succhiare* vale anche Forar col succhiello, sarebbe da preferir *Succiare* col quale non può nascere equivoco.

Succiare diff. da *Imbeversi. Imbeversi* è più proprio de' corpi inanimati; *Succiare,* degli animali. La cosa che s' imbeve d' un liquido n' è tutta piena o in gran parte saturata; dove *Succiare* si può e molto e poco.

Succiasangue. (Zool.) Suc-cia-sàn-gue. *Sm. comp. Lo stesso che* Sanguisuga, *V. Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 5. *Succiator delle vene* ec. *Mignatta* ec.; latino *sanguisuga*, cioè succiasangue. (A) (B)

Succiata, * Suc-cià-ta. *Sf. L' attraimento che si fa d' un umore, o d' altro, succiandolo. Bart. Tens.* 38. Quanto d' aria a ogni succiata si veniva estraendo ec. tanto l' argentovivo del cannello veniva giù discendendo. (Br)

Succiato, Suc-cià-to. *Add. m. da* Succiare.

Succiatore, Suc-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Succiare.] *Che succia.*

2 — [*E fig.*] *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Succiator delle vene Dell' altrui facoltà.

Succiatrice, Suc-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Succiare. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 5. *Succiator delle vene* ec. *Mignatta*, detta dal colore, quasi latino *miniatula*, βδέλλα, cioè succiatrice. (A) (B)

Succidaneo. * (Filol.) Suc-ci-dà-ne-o. *Add. m. V. L.* Vittime succidanee *dicevansi Quelle che s' immolavano reiterando il sacrificio, quando il primo non era favorevole, oppure quando erasi trascurata qualche essenziale cerimonia.* (Dal lat. *sub* sotto, dopo, e da *caedo* io uccido: Che si uccide dopo un' altra vittima.) (Mit)

Succidere, Suc-cì-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Tagliare dalla parte di sotto.* —, Soccidere, *sin. Lat.* succidere, subsecare. *Gr.* ὑποκόπτειν, ὑποτέμνειν. (Dal lat. *sub* sotto, e da *caedere* uccidere.)

2 — *Per metaf.* [Toglier via.] *Albert.* 2. 12. La cupidità in tutti li fatti è da rimuovere e da fuggire, e con fuoco e con ferro da succidere.

3 — (Bot.) *Potare le radici di una pianta; ed anche Potare la vite la prima volta. V.* Soccidere. (Ga) (N)

Succignere, Suc-cì-gne-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Succingere, *V.*

Succinato. * (Farm.) Suc-ci-nà-to. *Add. m. usato anche in forza di sm. Aggiunto di rimedio in cui entra il succino. Vallisn. Berg.* (O)

2 — * (Chim.) *Sale formato dalla combinazione dell' acido succinico con una base salificabile. Alcuni de'* Succinati *sono alcalini, altri terrei, altri metallici. Lat.* succinas (A. O.) (G. P.)

2 —* *Onde* Succinato di potassa, di soda, di ammoniaca ec. *diconsi i Sottocarbonati di queste basi saturati coll' acido succinico.* (D. T.)

Succinericio, Suc-ci-ne-rì-ci-o. *Add. m. V. e di'* Succenericcio. *Filic. Rim. pag.* 466. (*Canz.* Sullo *ec.*) Sorgi (ad Elia fu detto), Sorgi, e di questo eletto Succinericio Pane Prendi sù sù, chè a te gran via rimane. (N. S.)

Succingere, Suc-cin-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, per tenergli alti da terra.* —, Succignere, *sin. Lat.* succingere. » *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 207. (*Ven.* 1730.) A questi detti dalle man di Pietro Caddero i ferri, e l' Angelo soggiunse: Succingi rattamente il fianco, e vesti L' ignude piante, ec.

2 — *E fig. Mor. S. Greg.* 21. 2. Il succingere i lombi della carne si è rifrenare la lussuria dall' affetto suo brutto; ma succingere i lombi della mente si è rifrenarla da quei cattivi pensieri.

Succinico. * (Chim.) Suc-ci-ni-co. *Add. e sm. Nome di un acido cristallizzabile, senza odore, trasparente, di sapore lievemente acre, poco solubile nell' acqua, ed inalterabile all' aria, che si ottiene riscaldando il succino in vasi chiusi. Lat.* succinicus. (A. O.)

Succinite. (Min.) Suc-ci-nì-te. *Sf. Minerale del color giallo del succino, quasi diafano, non abbastanza duro per intaccare il vetro; che è stato trovato in pezzetti globosi del volume di un pisello, separati, e sparsi in una roccia tenera e sfogliata con base serpentinica dal dottor Bonvicino nella valle di Viù, che fa parte di quella di Lanzo nel Piemonte.* (Boss)

2 — * (Chim.) *Sostanza particolare che si sublima sotto forma di polvere gialla entro il collo della storta quando si distilla il succino: è priva di odore, insipida, insolubile nell' acqua e nell' alcool, poco solubile nell' etere, solubile negli olii grassi e volatili, e convertibile in certo corpo resinoso, se la si faccia bollire coll' acido nitrico. Diz. Sc. Med.* (O)

Succino. (St. Nat.) Sùc-ci-no. *Sm. V. L. Fossile combustibile, che vien collocato fra' bitumi, e che si rinviene in molte contrade nel seno della terra o nuotante sulla superficie delle acque; esso varia dal color bianco gialliccio al giallo cereo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto. Questa sostanza brucia con fiamma ribol-*

lente , e tramanda odore spiacevole ; è spesso diafano , e sempre omogeneo , e suscettivo di un bellissimo pulimento ; la sua frattura è concoide e vetrosa , ed è questa una delle materie che maggiormente si elettrizzano collo strofinamento. Comunemente si confonde coll' Ambra gialla. *V.* Ambra, §. 1. (Secondo gli etimologisti latini, fu così detto , da *succus* succo: perchè una volta credeasi succo di un albero del genere de' pini. In turco *saman kapan* , cioè attirapaglia.) *Magal. Lett.* (A) (N)

2 — * *Dicesi* Succinó nero , *il Gagate o l' Ambra nera.* (A. O.)

Succintamente , Suc-cin-ta-mén-te. *Avv. Con brevità , Compendiosamente. Lat.* breviter , succincte. *Mor. S. Greg.* Così più succintamente dà diletto a quegli vigilanti , i quali , quando dormivano, il gallo gli svegghiò. *Morg. 27. 209.* E ragionaron pur succintamente Della battaglia , e d' ogni loro effetto. *Fir. Rag. 139.* Io te la narrerò più succintamente che io potrò.

Succintezza , Suc-cin-téz-za. *Sf. ast. di* Succinto. *Bellin. Disc. 11.* Spiegato in una stringatissima succintezza , congiunta con una limpidissima intelligibilità. (Min)

Succintissimamente , Suc-cin-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Succintamente. *Bald. Vit. Bern. pag.* 3. Quantunque egli (*il Cav. Bernini*) sia viva storia a sè stesso ec. , egli si vuol nondimeno ec. ridirne a' posteri alcuna cosa : il che io imprendo a fare succintissimamente , non tanto per acquistar fama , ec. (A) (B)

Succinto , Suc-cin-to. *Sm. Compendio , Sunto , Ristretto. Pros. Fior. Part. 1. vol. 3. Or. 5. pag. 150.* Perchè del lor contenuto (*delle composizioni*) basterà un breve succinto , per ridurlevi alla memoria. (A) (N. S.)

Succinto. *Add.* [*m. da* Succingere *o*] Succignere. *Cinto di sotto. Dant. Inf. 31. 86.* Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro , e dietro il braccio destro.

2 — Corto, o Che ha la veste corta o alzata per accorciarla. *Lat.* succinctus , adductus , brevis. *Gr.* βραχύς. *Ar. Fur. 27. 52.* In abito succinto era Marfisa , Qual si conviene a donna ed a guerriera. *Alam. Colt. 2. 34.* Vien tosto , vieni a noi succinta e snella. *Bern. Orl. 1. 8. 15.* Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne.

3 — *Aggiunto a* Parlare *o a* Scrivere , *Breve , Compendioso.* (*V.* Breve.) *Lat.* compendiarius, brevis, succinctus. *Gr.* σύντομος. *Ar. sat. 1.* E gli disse in parlar breve e succinto Chi egli era , e che venia per render merto Dell' averlo sì bel sempre dipinto. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 107.* Giovami di farne qui come in soprassalto ec. una succinta difensione o apologia.

Succio , Sùc-cio. [*Sm.*] *Il succiare , Succiamento, Sorso. Lat.* suctus. *Gr.* μύζησις.

2 — [*Onde* In un succio *per In un sorso.*] *Lib. son. 88.* Sol Monsignor mi si bere' in un succio.

3 — *E fig.* In un attimo. *Lat.* in ictu oculi , extra unius verbi moram. *Gr.* ἐν ακαρεῖ. *Morg. 24. 102.* Ma ritornato Terigi in un succio Col torchio , ognun s' allargava davanti.

2 — Quel sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa , tiratovi da bacio [o succiamento.] *Lat.* suctus. *Gr.* μύζησις.

Succiola , Sùc-cio-la. [*Sf.*] *Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza* ; [*altrimenti* Ballotta , Balogia.] (Credesi così detta da *succiare* ; poichè nel mangiarla si preme la scorza , e la sostanza interiore in certa guisa si *succia.* In pers. *scebelut* castagna.) *Lib. son. 134.* Fammel bruciata , ch' io non vo' più succiola. *Morg. 23. 34.* Per dare al Saracino altro che succiole. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E scuopre i bossoletti e la mandragola , E spaccia per un dattero una succiola, Pensa tu la corbezzola per fragola.» *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Succiole sono le calde a lesso , cioè castagne ; così dette in fiorentino idioma dal succiarsi , siccome le calde arrosto , bruciate , dal bruciarsi la buccia loro. (N)

2 — Uomo , [Medico] *o simile* da succiole , *si dice in modo basso di Persona ignorante , debole , o di poca stima.* [*V.* Medico , §. 3.] *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L' unguento che le fa veder le lucciole.

3 — [*Anche in modo basso dicesi* Andarsene in broda di succiole *e vale Godere assai di checchessia , quasi Disfarsi , Liquefarsi pel godimento. V.* Broda, §. 7. *Lat.* magna laetitia perfundari.] *Buon. Tanc. 5. 7.* Mi struggo , e me ne vo in broda di succiole.

Succiolajo. * (Ar. Mes.) Suc-cio-là-jo. *Add. e sm. Venditore di succiole. V. dell' uso.* (A)

Succiso , Suc-ci-so. *Add. m. da* Succidere. [*Tagliato di sotto , e Reciso o tagliato semplicemente.*] *Virg. Eneid. M.* Siccome il porporino fiore, succiso dall' aratro, morendo languisce. *Dant. rim. 45.* E 'n sulla man si posa , Come succisa rosa. *Fiamm. 2. 31.* E qual succisa rosa negli aperti campi fra le verdi frondi , sentendo i solari raggi , cade perdendo il suo colore, cotal semiviva caddi nelle braccia della mia serva. » (*Qui in senso più esteso.*) (N)

Succlavio.* (Anat.) Suc-clà-vi-o. *Add. m. comp. Ch' è situato sotto della clavicola. Lo stesso che* Sottoclavio , *V. Cocch. Bagn.* Ramo succlavio destro e sinistro. (A)

2 — *Onde diconsi* Arterie o Vene succlavie , [*ed anche* Le succlavie *assolutamente, Quelle due arterie o vene, una per lato, situate nella parte laterale ed inferiore del collo e alla sommità del petto.*] *Red. Cons. 2. 78.* Il sangue ricevendo nelle succlavie un sugo uniforme, si andrà ancor esso riducendo , e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono. » *Bart. Simb. 1. 15.* Se così fossimo proceduti (diciam solamente di questa) nella notomia ; noi non avremmo nè il già detto del cuore , e del sangue , nè del Pequet i condotti che portano una sì gran parte del chilo non trasformato, ma tuttavia (per così dirlo) crudo e bianco a votarsi nelle vene succlavie. (Br)

Succo. (Bot) [*Sm. Umore delle piante , detto anche*] Succhio, *V.* [*Lo stesso che* Sugo , *V.*]

2 — (Ar. Mes.) *Umore che si trae dall' erbe, da' frutti e da altre cose spremute ;* [*dagli antichi detto anche*] Succhio. *Petr. canz. 36. 3.* Ed ho cerco poi 'l mondo a parte a parte , Se versi, o pietre , o succo d' erbe nuove Mi rendessero un dì la mente sciolta. *E son. 45.* E col terzo bevete un succo d' erba , Che purghe ogni pensier che 'l cor affligge. *Tes. Pov. P. S. 35.* Dagli a bere lo succo dell' erba cresciuta per mezzo d' una pietra forata. » (*L' ottima ediz. di Comino 1732 , ne' due es. del Petr. legge* suco.) (B) *Bocc. Tes. 3 25.* I succhi mondani Tutti conobbe, e non seppe vedere Qual erba in ciò gli potesse valere. (N)

Succollettore , * Suc-col-let-tó-re. *Add. e sm. comp. Chi nell'uffizio è subordinato al collettore. Battagl. Berg.* (O)

Succombere , * Suc-cóm-be-re. *N. ass. anom. V. e di'* Succumbere o Soccombere. (O)

Succonditore. * (Filol.) Suc-con-di-tó-re. *Add. e sm. V. L. Nome che avevano presso i Romani gli ajutanti de' medici di cavalli nel Circo. Lat.* succonditor. (Da *sub* sotto , e *conditor* facitore , ovvero che condisce.) (Mit)

Succontinuativo , Suc-con-ti-nua-tì-vo. *Add. m. comp. Atto a prestare successiva continuazione. Uden. Nis. 3. 26.* Dobbiamo avvertire di ordinarla (*la favola drammatica*) in una forma di cose tanto ben collegate e succontinuative , che quivi dove sono collocate , sia il proprio e opportuno luogo loro. (A) (B)

Succoso , Suc-có-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sugoso , *V. Lat.* succi plenus. *Gr.* χυλώδης. *Segn. Mann. Apr. 22. 1.* Contiene in sè, come in succoso compendio , tutte quelle ragioni c' hanno forza di renderci più conformi al volere divino. *E Giugn. 18. 6.* Sono aride, sono arsicce , non v' è tra loro una stilla d' umor succoso che possa fare al fuoco una minima resistenza.

Succoth. * (Filol.) *Sm. Festa delle tende o de' tabernacoli, che si celebra ancora dagli Ebrei.* (Mit)

Succubo , Sùc-cu-bo. *Sm. Spirito che, secondo l' opinione volgare, soggiace in forma di donna.* (Da *sub* sotto , e *cubare* coricare.) *Garz. Piazz. 434 Berg.* (Min)

2 — * (Med.) *Oppressione che ci coglie durante il sonno ; ma più propriamente dicesi* Incubo. *V.* Suffocante , §. 2. (A. O.) (N)

3 — * (Mit.) Succubi : *Divinità rustiche le quali , secondo i Romani , prendevano la forma di donne ed apparivano in sogno agli uomini onde indurli ad aver con esse commercio ; contrario di* Incubi , *V.* (Mit)

Succulento , * Suc-cu-lèn-to. *Add. m. V. L. Che contiene molto succo ; meglio* Succoso , Sugoso. *Lat.* succulentus. (A. O.)

2 — * (Bot.) Fusto succulento , *Quello ch' è ripieno di una sostanza carnosa o succosa. Bertoloni.* (O)

2 — * Piante succulente : *così alcuni chiamano Quella famiglia naturale di piante dicotiledonie che Jussieu appella le semprevive. Così chiama ancora Linneo una Famiglia di piante in cui, oltre a diverse altre, ha compreso quelle che volgarmente si chiamano* Piante grasse. *Bertoloni.* (O)

Succumbere , Suc-cùm-be-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Succombere , Soccombere, *V.*] *Lat.* succumbere. *Gr.* ὑποκεῖσθαι. (Da *sub* sotto , e *cumbere* coricarsi.) *Salvin. Disc. 1. 109.* Non succumbe alle miserie , ma le calca nel cuore , e le sopravanza.

Succursale. (Eccl.) Suc-cur-sà-le. *Add. com. usato anche in forza di sf. Chiesa la quale serve in vece d' una Parrocchia che è troppo discosta.* (A)

Succussione. * (Med.) Suc-cus-si-ó-ne. *Sm. Modo di esplorare il petto, che consiste nello imprimergli varie scosse repentine e sollecite onde provocare la fluttuazione del liquido che siasi formato entro quella cavità. Lat.* succussio. (*Succussio* , da *succutio* io scuoto : e questo da *sub* sotto , e da *quatio* scuoto.) (A. O.)

Succutaneo. * (Anat.) Suc-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sottocutaneo, *V.* (O)

Suceu. * (Geog.) Su-cè-u. *Città e provincia della China.* (G)

Sucha. * (Mit. Amer.) *Principale divinità de' Puelchi, che corrisponde a Bacco.* (Mit)

Suchiltepec. * (Geog.) Su-chil-te-pèc. *Città e prov. del Guatimala.* (G)

Suchtelena. * (Geog.) Su-chte-lè-na. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Dusseldorf.* (G)

Suchus. * (Mit. Egiz.) *Coccodrillo addomesticato che adoravasi in Arsinoe.* (Mit)

Sucidissimo , Su-ci-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sucido. — , Sudicissimo, *sin. Lat.* foedissimus, sordidissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Franc. Sacch. nov. 98.* Perocchè quella cappellina era sucidissima.

Sucido , Sù-ci-do. *Add.* [*m. V. L.*] *Imbrattato , Sporco.* — , Sudicio, *sin.* (*V.* Sporco.) *Lat.* succidus, sordidus, foedus, immundus. *Gr.* ῥυπαρός. (*Succidus*, dal pers. *sciuch* succidus, sordidus, onde *sciuckiden* sordescere, turpem esse. Altri da *succus* succo. In ted. *sudel* sporcizia.) *Dant. Inf. 8. 10.* Ed egli a me : su per le sucide onde Già scorger puoi [quello che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.] *Amet. 6.* Cacciatisi dal viso i sucidi sudori con la rozza mano , l' arida bocca rinfrescò con l' umide frondi delle verdi piante.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Dal latino *lana succida* si fece sucido e sozzo, spagn. *sucio* , e poi comunemente si dice sudicio. (N)

2 — [*Aggiunto di* Parole,] *cioè Disoneste e che rappresentano brutture e sporcizie. Lab. 248.* Immagina queste mie parole così sucide e così stomacose a udire , essere quel beveraggio amaro.

3 — [*Aggiunto di* Donna, *talora*] *Vile e Disonesta. V.* [Sudicio, §. 3.]

4 — *Aggiunto di* Panno lino , *nel quale senso oggi più comunemente si dice e opponsi a* Bianco; *ovvero Agg. di* Persona *e opponsi a* Netto e Pulito, *o Che fa le cose nettamente e con pulizia ;* [*ma in questi sensi suole preferirsi* Sudicio.] *Burch. 2. 23.* Nel letto avea due camice sucide, Ricamate di macchie di cristei.

5 — *Aggiunto di* Mazzate , [*V.* Sudicio , §. 4 , e Mazzata , §. 4.]

6 — *Aggiunto di* Lana, *V.* Sudicio, §. 5. (A)

7 — *Aggiunto di* Colore, *parlando delle macchie delle pietre dure. Baldin. Voc. Dis.* Sucido o Sudicio. Imbrattato, Sporco. Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine diciamo Color sucido o sudicio, un colore qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, Che è privo di quella vivacità che sogliono avere tutti i colori schietti, ciascheduno per sè stesso.(B)(N)

Sucidume, Su-ci-dù-me. [*Sm.*] *Sporcizia, Lordura.* —, Sudiciume, Sudiceria, *sin. Lat.* sordes. *Gr.* ἄζη. *Dant.Purg. 1. 96.* E che gli lavi il viso, Sicch'ogni sucidume quindi stinga. *Bocc. g.2.f. 3.* Usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume. *E nov.60.10.* Senza riguardare ec. a un suo farsetto rotto e rappezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume.

2 — * (Fisiol.) *Specie d'intonaco sporco che ricopre la pelle, provegnente dall'esalazione che si fa alla sua superficie, e in parte dalla polvere che vi si attacca.* (A. O.)

3 — * (Veter.) *Materia grassa, composta di margarato, d'acetato, di carbonato, d'idroclorato di potassa con una sostanza animale particolare, che s'attacca alla lana delle pecore.* (A. O.)

Sucitare, * Su-ci-tà-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di'* Suscitare, Risuscitare. *Cavalc. Specch. Cr. 95.* Sucitare i morti. *E 189.* E sucitò l'uomo morto, recandolo a stato di grazia. *E Att. Apost. 83.* Cristo, lo quale, come detto è, sucitando non vide corruzione. (V)

Suck. * (Geog.) *Fiume d'Irlanda.* (G)

Suco. [*Sm. Lo stesso che* Succo *e*] Sugo, *V.*

2 — *Per metaf. Dant.Inf.32. 4.* I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente.)

Sucosità, Su-co-si-tà. [*Sf. ast. di* Sucoso, *V. e di'*] Sugosità.

Sucoso, Su-có-so. [*Add. m. V. e di'*] Sugoso.

Sucrone, * Su-cró-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sochairean* beneficii, benedizioni.) — *Rutulo ucciso da Enea.* (Mit)

Sucurui. * (Geog.) Su-cu-rù-i. *Fiume del Brasile.* (G)

Suczava. * (Geog.) Suc-zà-va. *Fiume e città della Gallicia.* (G)

Sud. (Geog.) *Sm. V. Ted. Uno de' quattro punti cardinali, che corrisponde al Mezzodì o Meriggio o Mezzogiorno degl'Italiani.* (In ted. *sud*, in isved. *soder*, in oland. *zuyden*, in ingl. *south*, in sass. *suth.* Credesi che il ted. *sud* venga da *sud* bollimento a cagion del calore de' siti meridionali.) *Accad. Cr. Mess.* Quella verso il sud, per la quale entrarono gli Spagnuoli, era di otto miglia. (A) (N)

Suda. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Sudacchiare, Su-dac-chià-re. [*N. ass. e pass. Quasi*] *dim. di* Sudare. [*Leggermente sudare.*]

Sudamini. (Chir.) Su-dà-mi-ni. [*Sm.pl.*] *Piccioli tumoretti che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito. Lat.* pustulae, sudamina. *Gr.* ἱδρῶα. *Red. Cons. 1. 280.* In oltre se il mentovato siero si sparge per la cute, nascono quei piccolissimi tumoretti chiamati sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicelli.

Sudan. * (Geog.) *Sm. Paese d'Africa, più comunemente detto* La Nigrizia, *V.* (G)

Sudante, Su-dàn-te. *Part. di* Sudare. *Che suda, Ch'è molle di sudore. S. Agost.C.D. 6. 24.* La onesta matrona coronava ec., stando a vedere tutta la moltitudine, ove era presente il marito rosso e sudante, ec. *Car. En. 12. 566.* Di nemici Miserabil ruina e strage e strazio Or con l'armi facendo, or co' destrieri, Che sudanti, fumanti e polverosi ec. *Salvin. Iliad. 8. 733.* Staccàr dal giogo i lor cavai sudanti, E colle briglie gli legaro appresso I suoi cocchi ciascuno. (A) (B)

2 — *In forza di add. Talora vale anche* Che costa sudore, Che affatica. *Bocc. Am. Vis. 26.* Il drago ancora con sudanti pene, Che ec. fu morto da tene. (A)

Sudantissimo, Su-dan-tis-si-mo. *Add. m.superl.* [*di* Sudante.] *Affaticantissimo, Faticosissimo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 195.* Appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me ec. a casa uno di questi generosissimi e sudantissimi provveditori.

Sudare, Su-dà-re. [*N. ass.*] *Mandar fuora il sudore.* [*Dicesi* Sudare leggermente, scarsamente, interrottamente, inegualmente, copiosamente, dirottamente, continuamente, strabocchevolmente, universalmente ec.] *Lat.* sudare, sudorem emittere. *Gr.* ἱδροῦν. *Bocc. nov. 80. 10.* Quivi, poichè di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

2 — [Sudare all'opera = *Affaticarsi molto nel lavoro.*] *V.* Opera, §.31.

3 — [Sudare i capelli, *fig.* = *Durar grave fatica, perchè quando ciò accade, spesso il sudore gronda dai capelli.*] *V.* Capello, §. 13.

4 — [*Ed anche fig.* Far sudare uno senza aver caldo] = *Dargli da fare, Travagliarlo. Bern. Orl. 1. 4. 84.* Non gli parrà, come gli altri, Rinaldo, E lo farà sudar senza aver caldo.

5 — * *E variamente. Burch. 1. 33.* Ch'egli è gentilezza A sudar come l'uovo per freschezza. (N)

6 — * Sudare di bel gennajo = *Avere grande affanno. V.* Gennajo, §. 4. (N)

2 — [*Per simil.*] Mandar fuora qualunque umore. *Lat.* sudare, exsudare. *Gr.* ἱδροῦν. *Tes.Br.3. 7.* E se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo. *Burch. 1. 41.* E quando un uovo suda, To' di quell'acqua, e fregatela agli occhi.

3 — Grondare o *simile. Chiabr. Guerr.Got.* Ecco funesta omai suda la terra Pel sangue oimè de' cavalier più degni. (A)

4 — *Att. nel primo sign. Bern. rim. 1. 5.* Pure a coprirlo tutto due famigli Sudaron tre camiscie ed un farsetto. (V)

5 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Guar.Past. fid. 5.2.* Suda sangue la Dea, trema la terra.» *Giust. l. 36.* Queste in certo tempo dell'anno sudano balsimo. (N)

6 — * *Dicesi fig.* Sudar la roba *e vale Guadagnarla con fatica, Acquistarla con sudore Fag. Com.* Ma la roba l'ho sudata, e a conservarla mi dà utile e diletto. (A)

Sudario, Su-dà-ri-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Così chiamavano i Romani Quel pannolino che noi appelliamo* Fazzoletto da sudore. *Oggi più generalmente prendesi per*] Sciugatojo. *Lat.* sudarium. *Gr.* σουδάριον. *Pass. 28.* Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Med. Arb. Cr.* Lo rispogliarono un'altra volta da capo, e di un vil sudario il cinsero intorno, e ricoprironlo un poco. » (*Nella edizione del Passavanti, fatta in Firenze nel 1725, il primo esempio qui recato leggesi:* portava uno sudaro in seno, col quale l'asciugava.) (V)

2 —* *E fig. fu detto* Farsi sudario degli occhi altrui *per Asciugarli quando sono in lagrime. Fr. Giord. 2. 186.* Forbirà Iddio le lagrime degli occhi loro; perocchè ogni tristizia [illegible]rà loro via, chè si fa Iddio sudario degli occhi de' Santi. (Pe)

3 — (Eccl.) *Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce. Lat.* sudarium. *Gr.* σουδάριον. *G. V. 8. 36. 2.* Si mostrava in San Piero la santa Veronica del Sudario di Cristo. *E 10.55.6.* Il santo Sudario di Cristo fue nascosto per uno calonaco di San Piero.

Sudaticcio, Su-da-tic-cio. *Add. m. Alquanto sudato, Molliccio di sudore. Rim. burl. 2. 142.* Qualche persona sudaticcia e stanca, Che in quel punto la rosta non avessi, Coi guanti arrosta, e vento non le manca. (A) (B)

Sudatissimo, Su-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Sudato. *Min. Malm. pag. 108. Tutto una broda di sudore.* Tutto molle dal sudore; sudatissimo, per la fatica del viaggio violento. (A) (B)

Sudato, Su-dà-to. *Add. m. da* Sudare. [*Molle dal sudore.* —, Assudato, *sin.*] *Lat.* sudore madefactus. *Gr.* ἱδρῶτι κάθυγρος. *Bocc. nov. 60. 9.* Tutta sudata, unta e affumata. *E nov. 73. 19.* Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra. *Malm. 1.49.* Che può, de' soldi avendo nella cassa, Pisciare a letto, e dire: Io son sudato.

2 — *Per metaf.* Lavorato, Fabbricato. *Poliz. St. 1. 93.* Sopra i crini D'oro e di gemme un gran palazzo folce Sudato già ne' Ciciliau cammini.

3 — * Procurato, Acquistato con sudore e fatica. *Rucell. Ap. v. 586.* Tornansi a casa, e de' sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi. *E Orest. 3.* E queste fian le già sudate palme. (Br)

Sudatora, * Su-da-tó-ra. *Add. e sf. V. Bassa, detto di* Donna, *e vale Faccendiera, Affannona. Min. Malm. 245. Monna Cosoffiola.* Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatora. (A) (N)

Sudatorio, Su-da-tò-ri-o. *Sm. Luogo caldo da provocare il sudore;* [*e così chiamavasi nelle Terme antiche il Luogo ove andavasi a sudare; altrimenti*] Stufa. *Lat.* sudatorium, vaporarium, laconicum. *Gr.* λακωνικόν, ἀτμιστήριον. *Red. Cons. 1. 204.* Questi tali incallimenti non possono mai domarsi nè dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorii si trovano in tutto l'universo mondo.

2 — (Terap.) *Ciò che eccita il sudore; altrimenti* Sudorifero, Sudorifico. *Magal. Operett. 130.* Vogliono dunque che questa polpa, preparata con varii argomenti, sia un sudatorio infallibile e potentissimo. (B)

Sudatorio. *Add. m. Atto a provocare il sudore,* [*Che fa sudare, Che muove o provoca il sudore; altrimenti*] Sudorifico. *Lat.* sudatorius. *Gr.* ἱδρωτικός. *Red. Cons. 1. 204.* Intendo essere d'altronde stati proposti i decotti sudorifici e le stufe sudatorie.

2 — * (Med.) Morbo sudatorio, Febbre sudatoria: *Malattia febbrile, accompagnata da sudore abbondante, ripetuto, prolungato, e talvolta congiunto colla eruzione miliare; altrimenti* Sudore anglico, *perchè regna principalmente nell'Inghilterra.* (O)

Sudburi.* (Geog.) Sud-bu-ri. *Città d'Inghilterra.* (G)

Suddecano. (Eccl.) Sud-de-cà-no. [*Add. e sm.*] *Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo al Decano. Lat.* subdecanus. *Borgh. Vesc. Fior. 452.* A lui vengono dietro l'Arciprete ec., e il Decano, e Suddecano.

Suddelegare, Sud-de-le-gà-re. *Att. comp. Trasferire la delegazione da sè ad un altro. Battagl. Ann. 1649. 21. Berg.* (Min)

2 —* *Ed a foggia di sost. Pallav. Ist. Conc. 1. 739.* Anzi alcune di tali delegazioni sono fatte dal Concilio con parole che vietano a' vescovi il suddelegare. (Pe)

Suddelegato, Sud-de-le-gà-to. *Add. m. da* Suddelegare. *Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Oliv. Pal. Ap. Pred. 29., Battagl. Ann. 1693. 9. Berg.* (Min)

Suddelegazione, * Sud-de-le-ga-zió-ne. *Sf. comp. Il suddelegare. V. dell'uso.* (A)

Suddetto, Sud-dét-to. *Add.* [*m. comp. Detto di sopra. Lo stesso che* Antedetto,] Sopradetto, *V. Lat.* praedictus. *Gr.* προειρημένος. *G. V. 12. 8. 6.* Per volere maggiori salarii di loro lavorii per le suddette cagioni.» *Red. Lett. 1. 53.* Queste suddette aque termali. *E 1. 67.* L'autore di questa suddetta cronaca fu fra Domenico da Peccioli pisano. *E Cons. 1. 174.* Nel suddetto tempo del medicamento. (N)

Suddiaconato. (Eccl.) Sud-dià-co-nà-to. [*Sm. Ordine sacro, annoverato prima tra i minori, ed innalzato ad uno de' maggiori verso la fine del secolo duodecimo da Innocenzo III.*] *Dignità del suddiacono.* —, Soddiaconato, *sin. Lat.* subdiaconatus. *Gr.* ὑποδιακονία.

Suddiacono. (Eccl.) Sud-di-à-co-no. [*Add. e sm.*] *Quegli che ha l'ordine del suddiaconato.* [*Ne' primi secoli i suddiaconi erano i ministri o esecutori de' vescovi, istruivano i catecumeni, custodivano le porte del tempio ec. Ora le loro funzioni sono d'aver cura de' vasi sacri, versar l'acqua sul vino nel calice, cantare l'epistola nelle messe solenni, sostenere al diacono il libro de vangeli e portarlo a baciare al sacerdote celebrante, portar la croce nelle processioni, ricevere le offerte del popolo, dare da lavar le mani al sacerdote, servire al*

★

diacono in tutte le sue funzioni.] —, Soddiacono, Ipodiacono, Sottodiacano, Sottodiacono, *sin. Lat.* subdiaconus, hypodiaconus. *Gr.* ὑποδιάκονος.» *Pallav. Ist. Conc.3. 71.* Conceduto ciò, ivi l'Apostolo distingue questi due ufficii, Ministro e Dispensatore, con due vocaboli greci : il primo de' quali importa Esegutore o Suddiacono e Sottoministro .... All'Esegutore per sua natura non concedersi nuova autorità. (Pe)

Suddistinguere, * Sud-di-stìn-gue-re. *Att. anom. comp. Distinguere nuovamente ciò ch' è distinto.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Suddistinto, * Sud-di-stin-to. *Add. m. da* Suddistinguere. *V. di reg.* (O)

Suddistinzione, * Sud-di-stin-zió-ne. *Sf. comp. Nuova distinzione di ciò ch' è distinto.* (A) *Franzon. Berg.* (O)

Sudditerello, Sud-di-te-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Suddito. *Allegr. 168.* Dite a bocca alle Muse ec., che le mi pajono un bel presso, ch' io non l' ho detto lor in sul mostaccio, a trattare i lor poveri sudditerelli a questa foggia. (V)

Sudditezza, * Sud-di-téz-za. *Sf. ast. di* Suddito. *Qualità di suddito. Com. Dant. Inf. 17. p. 310.* Susa . . . verso i nostri maggiori alli quali siamo obbligati per sudditezza. (N)

Suddito, Sùd-di-to. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Quegli che è sotto qualunque signoria*, [*Sottoposto ad ogni maniera di sovrano; nel senso feudale dicesi più propriamente*] Vassallo. *Lat.* imperio subditus. *Gr.* ἀρχόμενος. *Bocc. nov. 16. 3.* Non volendo suddito divenire del nimico del suo signore, di fuggire s'apparecchiava. *E nov. 100. 11.* E similmente verso i sudditi del marito era tanto graziosa e tanto benigna, che niun ve n'era, che più che sè non l'amasse. *G. V. 9. 244. 1.* Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

2 — * *Ed anticamente usato semplicemente in sign. di* Persona dependende o comandata da un' altra. *Fr. Giord. Gen. 173.* Il chiamano i savii architetto, il quale non fa nulla e fa tutte le cose in ciò che tutte le pensa, e provvede nell' animo suo, ma non fa nulla in ciò, che non adopera colle sue mani, ma comanda a' sudditi di fare.(Pe) *Maestruzz. 1. 29.* Che juridizione hanno i patriarchi ovvero i primati ne' sudditi de' loro suffraganei?

Suddito diff. da *Soggetto*, *Sottoposto*, *Vassallo*, *Servo*. *Sottoposto* è attributo generico di tutto ciò ch' è posto sotto ad altro; e però potendosi nella morale dependenza concepire una traslata sottoposizione, *Sottoposto* si suol dire in luogo di *Suddito* e di *Soggetto*. *Soggetto* esprime un generale rapporto di dipendenza morale. *Suddito* esprime un particolare rapporto di dipendenza dalla sovranità. *Vassallo*, che si suole adoperare in luogo di *Suddito*, è propriamente quel suddito che ha giurato fedeltà ed omaggio ad un signore per qualche podere che tiene da lui in feudo. *Ligio* è propriamente il vassallo che deve essere fortemente attaccato al suo re e deve seguirlo in guerra contra qualunque persona. I servigi del *Vassallo* e del *Ligio* non sono mai vili come quelli del *Servo*, il quale è colui che presta i suoi servigi ad altri o volontariamente per prezzo o per forza.

Suddito. *Add. m. Sottoposto. Dant. Par. 31. 117.* Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito e devoto.» *Vit. S. Gio. Gualb. 285.* Che cotale reverenzia fosse fatta a costui, il quale vide suddito al suo timore. (V)

Suddividere, Sud-di-vi-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee e simili.* —, Subdividere, Sottodividere, *sin. Lat.* subdividere. *Gr.* ὑποδιαιρεῖν. *Gal. Sist. 196.* Suddividendo la F A in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà la metà della F G.

2 — [*E n. pass.*] *Cr. 2. 23. 12.* Ma questo modo, e'l secondo simigliantemente, si suddivide in più modi.

Suddivisibile, Sud-di-vi-sì-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Che si può suddividere. Gal. Dial. mot. loc. 698.* Ma perchè quando si voglia lo spazio sia breve, è egli però divisibile e suddivisibile sempre, si continueranno ec.

Suddivisione, Sud-di-vi-sió-ne. [*Sf.*] *Il suddividere.* —, Sottodivisione, *sin. Gal. Sist. 196.* Continuando la suddivisione in infinito, le parallele susseguenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti.» *E Dial. mot. loc. 535.* Se noi andremo seguitando la suddivisione sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo la gravità ec. (B)

2 — (Milit.) *Nome generico delle parti nelle quali vien suddivisa una divisione dell' esercito. Botta.* Ciascuno di essi guidava una divisione, ed i caporali di questa una suddivisione, di modo che data la mossa da quei primi, ad un tratto essa si comunicava alle divisioni, da queste alle suddivisioni. (Gr)

Suddiviso, Sud-di-vi-so. *Add. m. da* Suddividere. —, Subdiviso, Sottodiviso, *sin. De Nores Rett. 1. Berg.* (Min)

Sudduplo. (Mat.) Sùd-du-plo. [*Add. m. comp.*] *Termine di proporzione*, [*cioè quando il termine minore è la metà del maggiore.* —, Subduplo, *sin.*] *Lat.* subduplus. *Gal. Dial. mot. loc. 513.* L' accrescimento della superficie è sudduplo dell' allungamento, come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E 514.* Come la superficie del cilindro A B alla superficie del cilindro C D, così la linea E alla A F, cioè alla C D, ovvero la A B alla E, che è proporzione suddupla della A B alla C D.

Sudermania. * (Geog.) Su-der-mà-ni-a. *Sf. Provincia della Svezia.* (G)

Suderna. * (Geog.) Su-dèr-na. *Città dell' Indostan.* (G)

Suderoe. * (Geog.) Su-de-rò-e. *Una delle isole Feroe.* (G)

Sudeti. * (Geog.) Su-dè-ti. *Catena di montagne nella Germania.* (G)

Sudiceria, Su-di-ce-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Sudiciume, Sucidume, *V. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 262.* Dovendosi spiegare in quel verso la viltà de' piaceri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la gretteria, la sudiceria loro, mi pare ec. (A) (B)

Sudicetto, * Su-di-cét-to. *Add. m. dim. di* Sudicio. *Alquanto sudicio. Bracciol. Schern. 8. 50.* La bella man ec. Muovesi sudicetta e senza guanto. (Br)

Sudiciccio, Su-di-cic-cio. *Add. m. Alquanto sudicio. Gell. lett. 3. lez. 4. 94.* Pare che egli abbiano i più delle volte la barba unta, come si vede avere spesse volte i golosi, e atra e sudiciccia per la qualità del luogo, e della piova brutta.

Sudicio, Sù-di-cio. [*Add. m. Imbrattato, Sporco. Lo stesso che*] Sucido, *V.» Bern. rim. 1. 105.* Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sudicia e squarquoja. *Menz. sat. 7.* Ma pur son gentiluomo, e porto al braccio Un bel maniglio d'oro; e tutto il giorno A un sudicio lacchè do qualche impaccio. (B) *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Dalla lana detta in latino *succida*, dal sudiciume e dalla oliosità, si disse prima sucido, e poi sudicio. (N)

2 — *Aggiunto di* Panno lino. [*V.* Sucido, §. 4.] *Fir. As. 135.* Pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici e con gl' impiastri fetenti mi conciano queste mie dilicate mani.

3 — [*Agg. di* Donna, *talora vale*] *Vile e disonesta*; [*ed in questo senso si adopera anche come sf.*] *Car. lett. 1. 21.* Si mise a negoziare una tregua tra la sudicia e lui.

4 — *Aggiunto di* Mazzate: Mazzate *o simili* sudice *valgono Forti, Sode e Date senza riguardo e discrizione.* [*V.* Mazzata, §. 4.] *Lat.* immanis. *Gr.* μέγας, σφοδρός. (Dall' ar. *scedid* vehemens, durus, fortis: dicesi anche *saecht*. Altri da *Sudicio*.) *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca. » *E Salvin. Annot. ivi*: Sudice percosse di mestola, cioè che lasciano livido. (N)

5 — (Ar. Mes.) Lana sudicia o greggia *dicono i lanajuoli quella che è tale quale esce dalle bestie pecorine.* (A)

Sudicione, Su-di-ció-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Sudicio. *Lat.* perquam sordidus. *Gr.* πάνυ ῥυπαρός. *Menz. sat. 5.* Quand' io vedeva questi sudicioni.

Sudiciotto, Su-di-ciòt-to. [*Add. e sm.*] *accr. di* Sudicio. *Car. lett. 1. 9.* Intendo che certe di queste sudiciotte ballano.

Sudicissimamente, Su-di-cis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sudiciamente. *In modo sudicissimo. Lat.* sordidissime. *Pros. Fior. 3. 2. 15. 278.* Aveva io preso di mira cinque o sei, e rivedeva loro le buccie, e lavava loro il capo sudicissimamente senza ranno e senza sapone, e senza risparmiargliene, e gliele tirava giù alla peggio. (N. S.)

Sudicissimo, * Su-di-cìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Sudicio. *V. di reg. Lo stesso che* Sucidissimo, *V.* (O)

Sudiciume, Su-di-ciù-me. [*Sm. Lo stesso che*] Sucidume, *V. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Eran d'un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e loto. *Malm. 3. 67.* Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

Sudore, Su-dó-re. [*Sm. Liquore prodotto dalla traspirazione cutanea, raccolto a gocciolette sulla superficie della pelle,*] *per soverchio caldo, o per affanno o fatica,* [*o nelle gagliarde emozioni del sistema nervoso, ed o nel corso o verso il termine di certe malattie. Il* Sudore *è* piccolo, insensibile, scarso, mediocre, mite, leggiero, tenue, grande, grosso, dirotto, copioso, strabocchevole, incessante, continuo, interpolato, ineguale, caldo, vaporoso, freddo, gelido, ghiacciato, particolare, universale, generale, utile, proficuo, salutevole, critico, sintomatico, importuno, disutile, cattivo, rovinoso, mortifero, salmastro, mordace, odoroso, nauseoso, fetente, diurno, notturno, *ec.*] *Lat.* sudor. *Gr.* ἱδρώς. (Secondo i più, dal gr. *hidros* sudore, ovvero da *hydor* che altri pronunzia *hudor* acqua. L' aspirazione spesso da' Latini fu renduta con la lettera *S*. In turco *su*, in kiriri *ozsa*, in marasto *udhac* acqua.) *Bocc. nov. 51. 5.* A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *Lab. 7.* Mi sopravvenne un sudor freddo, e una compassion di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a piggiore. *Dant. Inf. 3. 132.* Dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *Coll. SS. Pad.* Acquistiamo la purità del cuore, non per ozio, nè per sicurtà, ma per continuo sudore e contrizion di spirito. *S. Gir. Pist.* Mentre che tra le spine e tra' pruni col corpo chinato, con sudori si cerca d' avere frutto. *Bern. Orl. 1. 6. 33.* Ma ben gli fece si doler la schiena, E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

2 — Mercede o Premio di fatica *o* servitù. *Salv. Granch. 1. 2.* Fortunio Mi dà per mio sudore ec. una Mancia ed una limosina di trenta Fiorin per maritar la Nanna mia.

3 — * *Fig.* Fatica *o* Lavoro faticoso. *Pandolf. Gov. Fam.* Rende la villa alle tue fatiche ed a' tuoi meriti ismisurato frutto . . . per un piccolo sudore più botti di vino. *Ar. Fur. 7. 56.* Dicendo: È questo dunque il frutto ch' io Lungamente atteso ho del sudor mio? *Valv. Cacc. 1.* Più lieto e più securo i' prenderei Il sudor di vergar poi queste carte. *E 5. 30.* E se non ch' omai presso al fin mi sento Del mio sudore ec., Prenderei forse a dir nuovo argomento. (Br)

4 — * *Dicesi* Tornare in sudore *e vale Risolversi in sudore*, *Sudare assai. Vit. SS. Pad. 2. 357.* Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava. (V)

5 —* (Med.) Sudore anglico: *così dicesi La febbre sudatoria degl' Inglesi*, *di Piccardia ec. V.* Sudatorio *add.* §. 2. (A. O.)

6 — * (Bot.) *Per simílit. L' umore che esce dalla scorza degli alberi. Bartol. Pov. Cont. cap. 10.* I balsami non sono sudori d' ogni corteccia; perciò come cose preziose si stimano. (Br)

Sudoretto, Su-do-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Sudore. *Lib. cur. malatt.* Comparisce un sudoretto scarso e inutile.

Sudorifero, Su-do-ri-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Sudorifico, *V. Vallisn. 1. 21. Berg.* (Min)

Sudorifico, Su-do-ri-fi-co. *Add.* [*e sm. Che fa sudare.*] *Che provoca il sudore*: [*altrimenti* Sudatorio. —, Sudorifero, *sin.*] *Lat.* sudorificus. *Gr.* διαφορητικός. *Lib. cur. malatt.* Quando lo stomaco si è af-

flitto, non convengonvi medicamenti sudorifici. *E appresso*: Quando usano i medicamenti sudorifici, stieno in una camera calda. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nell' N. N. loderei più i diuretici, e mi asterrei da' sudorifici ec. (N)

Sudost. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Sudra. * (Mit. Asiat.) *Sf. Veste che portavano i magi de' Guebri.* (Mit)

Sudsalo. * (Geog.) Sud-sà-lo. *Isola della Russia europea nel Golfo di Botnia.* (G)

Sudùcei. * (St. Eccl.) Su-du-cè-i. *Add. e sm. pl. V. e di'* Saducei. (Mit)

Sudzeteti. * (St. Ebr.) Sud-ze-tè-ti. *Così chiamavansi quegli Ebrei che studiavano l'enigmatica scienza delle profezie, e pretendevano di comprenderne il senso.* (Mit)

Sue. [*Avv. V. A. e Poet. V. e di'* Sù.] *Dant. Purg. 16. 30.* E dimanda se quinci si va sue.

2 — * *E così* In sue, *V.* (N)

Sue. * *N. pr. m. Lat.* Sue. (Dall' ebr. *sciuahh* parlare, meditare.) (B)

Suedie. * (Geog.) Su-è-di-e. *Città della Turchia asiatica; anticamente* Seleucia. (G)

Suemez. * (Geog.) Su-è-mez. *Isola della Russia americana.* (G)

Suenì. * (Geog.) Su-e-nì. *Città della Nigrizia.* (G)

Suerek. * (Geog.) Su-e-rèk. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Suessa. * (Geog.) Su-ès-sa. *Nome di due antiche città d'Italia; l'una nella Campania, appartenuta agli Aurunci, e perciò detta* Suessa Aurunca; *l' altra nel Lazio, metropoli de' Volsci, e detta* Suessa Pomezia. (G)

Suessano, * Su-es-sà-no. *Add. pr. m.* Di Suessa. *Onde* Acque Suessane *chiamavansi alcuni bagni poco distanti da Suessa.* (Mit)

Suessioni. * (Geog.) Su-es-si-ó-ni, Sussoni. *Antichi popoli della Gallia Belgica.* (Mit)

Suessitani. * (Geog.) Su-es-si-tà-ni, Sussitani, Sussetani. *Antichi popoli della Spagna superiore.* (Mit)

Sueugo. * (Geog.) Sue-ù-go. *Fiume di Francia nel dipartimento dell' Alta Loira.* (G)

Suevio, * Su-è-vi-o, Svevio. *N. pr. m.* (Nato nel mese di maggio. Dall' ebr. *sivan* maggio.) — *Poeta latino contemporaneo di Ennio.* (Mit)

Suevres. * (Geog.) Suè-vres. *Città di Francia.* (G)

Suez. * (Geog.) Istmo di Suez. *Quello che unisce l' Africa all' Asia, ed è chiuso tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso.* — Golfo di Suez. *Il più occidentale de' due bracci che forma il Mar Rosso nella sua parte settentrionale.* — Suez o Sueys. *Città del Basso Egitto sul golfo che prende da essa il nome.* (G)

Suf. * *N. pr. m. Lat.* Suph. (Dall' ebr. *tsuf* favo.) (B)

Sufa. * *N. pr. m. Lat.* Supha. (Dall' ebr. *tsaphahhath* ampolla d' olio.) (B)

Sufamo, * Sù-fa-mo. *N. pr. m. Lat.* Supham. (Dall' ebr. *sciuf* ridurre in polvere.) (B)

Sufetula. * (Geog.) Su-fè-tu-la. *Antica città dell' Africa nelle terre a meriggio di Terebintina.* (Mit)

Suffeno, * Suf-fè-no. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *tzefoni* settentrione: Nato nel settentrione.) — *Poeta latino contemporaneo di Catullo.* (Mit)

Suffete. (St. Ant.) Suf-fé-te. *Add. e sm. Più usato nel pl.* Suffeti. *Lo stesso che* Suffetto, *V.* (A)

Suffetto. (St. Ant.) Suf-fét-to. *Add. e sm. Più usato nel pl.* Suffetti. *Nome che si dava dai Cartaginesi ai due principali magistrati della repubblica, il cui uffizio in Cartagine era lo stesso che quello de' Consoli in Roma. Ogni città del dominio cartaginese aveva peraltro ancora i suoi Suffetti ad esempio della metropoli.* —, Suffete, *sin. Lat.* suffes. (*Suffes, suffetis* dall' ebr. o fen. *sciaphath* disporre, ordinare; ed era Chi disponeva, ordinava le cose dello stato.) (A) (Mit)

2 — Surrogato, Sostituito; *e fu detto propriamente da' Romani del Console che prendeva il luogo di quello morto prima di terminare il tempo del suo uffizio. Lat.* suffectus. (*Suffectus* da *sub* sotto, e *factus* fatto.) *Borgh. Fast. Rom. 463.* Quegli altri (*Consoli*) Suffetti (che noi diremmo per avventura o sostituti, o surrogati). *E 464.* Non era ciò con intera satisfazione di que' più ambiziosi e vani, che non si appagavano dall' essere de' Suffetti. *E appresso*: Veggonsi tuttavia notati ne' Fasti di pietra talvolta questi Suffetti. *E 469.* Per cagione di quei consoli Suffetti, che intorbidano spesso la storia. (V) (N)

Suffeudante. * (Leg.) Suf-feu-dàn-te. *Part. di* Suffeudare. *Che suffeuda. De Luc. Berg.* (O)

Suffeudare. * (Leg.) Suf-feu-dà-re. *Att. comp. Trasferire ad un secondo il feudo. De Luc. Berg.* (O)

Suffeudato. * (Leg.) Suf-feu-dà-to. *Add. m. da* Suffeudare. *De Luc. Berg.* (O)

Suffeudo. * (Leg.) Suf-fè-u-do. *Sm. comp. Proprietà data in feudo da un primo feudatario ad un secondo. De Luc. Berg.* (O) (N)

Suffezione, * Suf-fe-zió-ne. *Sf. V. L. Surrogazione, Sostituzione. Cav. Gazzes. Lett. Berg.* (O)

Suffì. * (Geog.) *Città di Persia.* (G)

Suffibolo. * (Arche.) Suf-fi-bo-lo. *Sm. V. L. Lat.* suffibulum. (Da *sub* sotto, e *fibula* fibbia.) *Velo bianco di cui servivansi le Vestali per coprirsi il capo quando sacrificavano; è così detto perchè attaccavasi con una fibbia o fermaglio alla testa onde non avesse a cadere, il che riputavasi di cattivo augurio.* (Mit)

Sufficente, Suf-fi-cèn-te. *Add.* [*com. V. e di'*] Sufficiente. *Dant. Par. 7. 116.* Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l' uom sufficente a rilevarsi.

Sufficiente, Suf-fi-ci-èn-te. *Add. com. Bastevole.* —, Sufficente, Suffiziente, Sofficente, Sofficiente, *sin. Lat.* sufficiens. *Gr.* ἐπιτήδειος. (*Sufficiens*, da *sub* sotto, e da *faciens* che fa: ed è detto per contrapposizione a ciò che supera il bisognevole.) *Dant. Par. 28. 59.* Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Maestruzz. 2. 27.* È licito di lavorare i dì delle feste ne' lavorii delle chiese, ovvero de' monasterii? Credo che sia licito, e spezialmente nel lavorio de' monasterii poveri, i quali non hanno rendita a sè sufficiente.

2 — Atto, [Abile, Capace.] *Lat.* aptus, idoneus, peritus. *Bocc. nov. 84. 4.* Non perchè egli nol conoscesse bene ad ogni servigio sufficiente, ma perciocchè egli giucava. *E Vit. Dant. 265.* Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, e più vago, alcuno luogo si lasciasse di dire. *Dant. Par. 13. 96.* Ei fu Re che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. » *But. Purg. 11. 2.* È presunzione pigliare a sè quel che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. (B)

3 — * (Teol.) *Aggiunto di* Grazia. *V.* Grazia, §. 37. (Ber)

Sufficientemente, Suf-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Con sufficienza,* [*Quanto basta,*] *A bastanza, Bastantemente.* —, Suffizientemente, Sofficentemente, Sofficientemente, *sin.* (*V.* Assai.) *Lat.* sufficienter, satis. *Gr.* ἀρκούντως. *Amm. Ant. 11. 5. 5.* Allora si dice sufficientemente, quando si manifestano le cose secondo la proposta materia. *Cr. 2. 15. 1.* È adunque prima di necessità d' aprir la terra, imperciocchè altramente nè riceve i semi che vi si gettano, nè quegli che ha in sè sufficientemente manda fuori. *Mor. S. Greg. Lett.* Quando egli avrà sufficientemente pieno il campo dell' occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo sermone. *Legg. Asc. Crist.* La morte di Cristo fue provata bene e sufficientemente nelli tre dì che stette il corpo nel sepolcro. » *Vit. SS. Pad. 1. 126.* E sì sufficientemente ti vestirò che tu dirai basta. (V)

Sufficientezza, Suf-fi-cien-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Sufficienza, *V. Salvin. Disc. Accad. T. 3. f. 242.* Dalla sua sufficientezza, e dall' essere bastante e contento sè medesimo, altri l' Uno di lui considererà. (A) (Pe)

Sufficientissimamente, Suf-fi-cien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Sufficientemente. —, Suffizientissimamente, *sin. Maestruzz. 2. 26.* Conciossiacosachè l' obbedienzia sia massima sopra tutti i boti, per ogni boto sufficientissimamente ricompensa. *Capr. Bott. 10. 214.* Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo, intitulato da lui il Trionfo della Fede, dove è da lui provato tutto quel che io t' ho detto, sufficientissimamente.

Sufficientissimo, Suf-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sufficiente. [*Più che sufficiente.*] —, Suffizientissimo, Sofficentissimo, Sofficientissimo, *sin.*

2 — [Abilissimo, Capacissimo.] *Filoc. 5. 93.* Certo non debitamente avete di reina provveduto all' amoroso popolo, che di sufficientissimo re aveva bisogno. *S. Ag. C. D.* Il sufficientissimo appo loro uomo Varrone, di grandissima autoritade, faccendo distinti libri, ec. *But. Par. 10. 2.* Fu valentissimo e sufficientissimo uomo, come dimostra la sua opera.

Sufficienza, Suf-fi-cièn-za. [*Sf.*] *ast. di* Sufficiente. [*Quanto occorre all' uopo,*] *Bastevolezza.* —, Suffizienza, Sufficienzia, Sofficenza, Sofficienza, Sofficenzia, Sofficienzia, Sufficientezza, Sofficientezza, Sofficentezza, *sin. Lat.* sufficientia. *Gr.* ἱκανότης.

2 — Abilità, Idoneità, Capacità. *Lat.* peritia, perfectio. *Gr.* ἐμπειρία, τελείωσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Nelle quali cose sola consiste la nostra sufficienza, e perfezione in questo mondo e nell'altro. *Coll. SS. Pad.* Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Bocc. Vit. Dant. 265.* Perchè forse la sufficienza, che a tanta cosa si richiederebbe, non ci era. » *Salvin. Cas. 150.* Più tosto la loro volontà è lodata, che la sufficienza. (*Parla degli antichi Satirici latini.*) (N)

3 — Abbondanza. *Lat.* copia, vis. *Gr.* εὐπορία. *Liv. M.* Grande sufficienza di biada n'avea.

4 — A sufficienza, *posto avverb.* [*Sufficientemente, A bastanza.*] *V.* A sufficienza.

Sufficienzia, Suf-fi-cièn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Sufficienza.] *Maestruzz. 1. 38.* Per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere.

2 — * Abbondanza. *Fr. Giord. 309.* Il corpo glorificato hae in se, e da se ogne sufficienzia, e ogne gloria, e ogne grandezza, e non abbisogna di nulla creatura. (V)

Suffimento. * (Filol.) Suf-fi-mén-to. *Sm. V. L. Focaccia di farina, di fava e miglio, impastata col mosto, che offerivasi da' Romani agli Dei nel tempo della spremitura del vino. Lat.* suffimentum. (Mit)

Suffiziente, Suf-fi-zièn-te. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Sufficiente. *Maestruzz. 1. 28.* Quando muore il Vescovo, e la Chiesa non ha suffizienti cherici. » (*Qui nel secondo sign. di* Sufficiente.) (B)

Suffizientemente, Suf-fi-zien-te-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Sufficientemente.

Suffizientissimamente, Suf-fi-zien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Suffizientemente. *V. e di'* Sufficientissimamente.

Suffizientissimo, Suf-fi-zien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Suffiziente. *V. e di'* Sufficientissimo.

Suffizienza, Suf-fi-zièn-za. [*Sf. ast. di* Suffiziente. *V. e di'*] Sufficienza.

Suffizione. * (Arche.) Suf-fi-zió-ne. *Sf. V. L. Lat.* suffitio. *Gr.* θυμίαμα. (*Suffitio* da *suffio* io fo de' profumi: e *suffio* si suol cavare dal lat. *sub* sotto, e da *fio* io son fatto: poichè i profumi si fanno sotto ciò che vuolsi profumare. Altri crede *suffio* una sinc. dell' antiquato *suffimento*, ch' egli trae da *sub* sotto, e da *fumum* fumo.) *Purificazione praticata da chi aveva assistito ai funerali, la quale consisteva nel passare rapidamente sul fuoco, o nel ricevere una leggera aspersione d' acqua lustrale.* (Mit)

Suffocamento, Suf-fo-ca-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Soffogamento, [Soffogazione.] *Tratt. segr. cos. donn.* Valevole contro lo suffocamento della matrice.

Suffocante, * Suf-fo-càn-te. *Part. di* Suffocare. *Che suffoca. V. di reg. V. e di'* Soffocante. (O)

2 — * (Med.) *In forza di sm. Specie di oppressione notturna, per cui chi n' è affatto crede che qualche persona si getti sopra del suo petto per soffogarlo, o che sia oppresso da qualche gran peso; altrimenti con voce latina* Incubo, *con voce greca* Efialte; *volgarmente* Pesarolo. *Mazzon. Berg.* (O)

Suffocare, Suf-fo-cà-re. [*Att. V. e di'*] Soffogare. *Cr. alla v.* Suffocazione. » *Capr. Bott. 1. 17.* Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. (B)

Suffocato, Suf-fo-cà-to. Add. m. da Suffocare. V. e di' Soffogato. Cavalc. Att. Apost. 93. Si astenghino dalle contaminazioni di simulacri, cioè idoli, e dalla fornicazione, e da animali suffocati, e da sangue. (V)

Suffocazione, Suf-fo-ca-zió-ne. [Sf.] Il suffocare.[V. e di' Soffogazione.] Cr. 6.8. 2. Contra la suffocazione per funghi deasi lo sugo suo (dell' assenzio) con aceto e acqua calda. Red. Cons. 1. 91. Di qui vengono le suffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi, e le palpitazioni di cuore.

Suffolcere, Suf-fól-ce-re. [Att. e n. pass. V. difett. V. L. Lo stesso che] Soffolcere, V. Ar. Fur. 27. 84. Quando li narra che 'l sottil ladrone, Che in un alto pensier l' aveva colto, La sella su quattro aste gli suffolse, E di sotto il destrier nudo li tolse.

Suffolk. * (Geog.) Contea d' Inghilterra.— degli Stati Uniti. (G)

Suffolto, Suf-fól-to. Add. m. da Suffolcere. V. e di' Soffolto. Ar. Fur. 14. 50. Berg. (Min) (Qui per altro si cita lo stesso es. allegato dalla Cr. unicamente per la v. Soffolto.) (N)

Suffraganeato. * (Eccl.) Suf-fra-ga-ne-à-to. Sm. Stato e Condizione del suffraganeo. De Luc. Berg. (O)

Suffraganeo. (Eccl.) Suf-fra-gà-ne-o. Add. [m. usato anche in forza di sm.] Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano; ed è termine de' Canonisti. —, Suffragano, Soffraganeo, sin. Lat. suffraganeus. Maestruzz. 1. 28. L' arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. E 1. 29. Che juridizione hanno i Patriarchi, ovvero i Primati, ne' sudditi de' loro suffraganei? Stor. Eur. 7. 157. Sottoposele allora sei Vescovadi per suffraganei.

Suffragano. * (Eccl.) Suf-fra-gà-no. Add. m. V. e di' Suffraganeo. Giambul. Stor. Eur. 2. 156. Salvamente se ne fuggì, senza che altro conto se ne tenesse che di farlo scomunicare da Erineo successore di Folco e da tutti i suoi suffragani. (N)

Suffragante, * Suf-fra-gàn-te. Part. di Suffragare. Che suffraga. V. di reg. (O)

2 — [In forza di add. anticamente fu detto per] Suffraganeo. Lat. suffraganeus. G. V. 2. 7. 4. Occupava le ragioni del Vescovado, e delle sue Chiese suffraganti.

Suffragare, * Suf-fra-gà-re. Att. e n. ass. Dare il suffragio, cioè il voto. Lat. suffragari. Romani. (N)

2 — [E perchè i Suffragii si riferivano per lo più a voti favorevoli, così fu detto Suffragare per Soccorrere, Sovvenire,] Giovare. Lat. valere. Gr. συναγωνίζεσθαι. (V. Suffragio.) Vit. Pitt. 56. Nè ti suffraga il dire: io l' ho comprato.

3 — Scolpare. Lat. opitulari. Gr. βοηθεῖν. Buon. Fier. 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia che ti disgravi.

Suffragato, Suf-fra-gà-to. Add. m. da Suffragare. Sovvenuto, Ajutato. Magal. Lett. E intanto, suffragato da questa buona intenzione, mi stimerò lecito di continuare il commercio con esso lei. (A)

Suffragatore, Suf-fra-ga-tó-re. Verb. m. di Suffragare. Che suffraga. Faust. Or. Cic. 1. 174. Berg. (Min)

2 — * (Filol.) Suffragatori chiamavansi i Favoriti degl' Imperatori che accordavano ai deboli la loro protezione. (Mit)

Suffragatrice, Suf-fra-ga-trì-ce. Verb. f. di Suffragare. Che suffraga. Silos Serm. Berg. (Min)

Suffragazione, Suf-fra-ga-zió-ne. Sf. L' azione del suffragare. Faust. Or. Cic. pro Milone. Berg. (Min)

Suffragio, Suf-frà-gi-o. [Sm. V. L.] Voto, [Voce, che si dà in un' assemblea ove si delibera qualche cosa o dove si elegge una persona a carica o a benefizio.] Lat. suffragium. Gr. ψῆφος. (Dal lat. sub sotto, e dal celt. gall. foghar voce od anche voto. V. l' Armstrong alla voce ingl. suffrage. Altri cava suffragare dal lat. sub sotto, e dal gr. phrazo io dico.) Varch. Stor. 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava o 'l suffragio a coloro i quali nominati andavano a partito. Bemb. Stor. 1. 9. Quell' anno stesso i signori Dieci ordinarono che i suffragii apertamente non si dessero; e chi altramente facesse, per ispazio di due anni dar suffragio ed essere eletto in alcun magistrato non potesse. E 1. 12. Era stata per lo addietro infino a quel tempo la usanza di dare il suffragio di questa maniera.

2 — Soccorso, Sovvenimento. Lat. auxilium. Gr. βοήθεια, συνηγορία. (V. Suffragare, §. 2. In celt. gall. foghar favore, fuasgail confortare, soccorrere, liberare, riscattare.) Cavalc. Frutt. ling. La salmodia è consolazion de' tristi cura de' dolenti, sanità degl' infermi, e rimedio dell' anima, e suffragio d' ogni miseria.

3 — * (Eccl.) Suffragio de' defunti: così chiamansi Le preghiere e le opere buone offerte a Dio pe' morti nella grazia sua per impetrare che le loro anime siano assunte il più tostamente dal Purgatorio al Paradiso. (G. F.)

Suffrutice. (Bot.) Suf-frù-ti-ce. Sm. Così dicesi la Pianta perenne con molti piccoli e bassi fusti legnosi, de' quali annualmente una parte perisce, e specialmente i rami fioriferi: tali il timo, la salvia, il rosmarino, ec. (Ga) (N)

Suffruticoso. * (Bot.) Suf-fru-ti-có-so. Add. m. Aggiunto di Fusto, quando è formato da una sostanza quasi legnosa che acquista poca grossezza, poco si eleva, e molti de' suoi rami annualmente periscono. Bertoloni. (O) (N)

Suffulto, * Suf-fùl-to. Add. m. Lo stesso che Soffolto, V. Ar. Fur. 42. 77. L' alte colonne e i capitelli d' oro, Da che i gemmati palchi eran suffulti. (Pe)

Suffumicamento, Suf-fu-mi-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che Suffumicazione, V.] Com. Inf. 23. L' ipocrito si dipigne con suffumicamento, per parere smorto e giallo, acciocch' elli paja uomo d' aspra vita. Tes. Pov. P. S. cap. 5. La polvere del cubebe e del macis si confettino con laudano, storace e olibano, e facciasi in pomo, il quale tenga spesso al naso, e facciane suffumicamento.

Suffumicante, * Suf-fu-mi-càn-te. Part. di Suffumicare. Che suffumica. V. di reg. —, Suffumigante, sin. (O)

Suffumicare, Suf-fu-mi-cà-re. [Att. e n. ass.] Spargere di fummo, [Affumicare leggiermente.—, Soffumicare, Suffumigare, sin.] Lat. suffumicare. Gr. ὑποθυμιάζειν. Cr. 4. 29. 1. I vasi, innanzichè vi si metta il mosto, con acqua salsa pura e con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. Tes. Pov. P. S. cap. 5. Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotto lo rosmarino, toglie la doglia del capo. Pallad. cap. 37. Alcuni la coccoveggia coll' ale stese suffumicano. (Così forse erratamente l' antico volgarizzatore tradusse il Lat. suffigitur.)

Suffumicato, * Suf-fu-mi-cà-to. Add. m. da Suffumicare. Sparso di fumo. —, Suffumigato, sin. V. di reg. (O)

Suffumicatore, * Suf-fu-mi-ca-tó-re. Verb. m. di Suffumicare. Che suffumica. —, Suffumigatore, sin. V. di reg. (O)

Suffumicatrice, * Suf-fu-mi-ca-trì-ce. Verb. f. di Suffumicare. —, Suffumigatrice, sin. V. di reg. (O)

Suffumicazione, Suf-fu-mi-ca-zió-ne. [Sf.] Il suffumicare; altrimenti Fumacchio, [Suffumigio, Affumicamento. —, Suffumicamento, Suffumigamento, Soffumicamento, sin.] Lat. suffumigatio, suffitus, suffimentum. Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. Com. Inf. 20. Usano ad essi sacrificii di sangue umano, suffumicazioni, e per questo appajono e danno responso, ed è appellato negromanzia. Formansi immagini da diverse materie segnate con carattere e inscrizioni con diverse suffumicazioni, per le quali li demonii danno responso. Cr. 6. 7. 2. La suffumicazion di lui fatta, i mestrui provoca.

Suffumigamento, * Suf-fu-mi-ga-mén-to. Sm. V. di reg. Lo stesso che Suffumicamento, Suffumicazione, V. (O)

Suffumigante, * Suf-fu-mi-gàn-te. Part. di Suffumigare. Che suffumiga. V. di reg. Lo stesso che Suffumicante, V. (O)

Suffumigare, Suf-fu-mi-gà-re. [Att. e n. Lo stesso che] Suffumicare, V. Lat. suffumigare. Gr. ὑποθυμιάζειν. Ricett. Fior. 25. Quelle (canterelle) ec. che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumighino in ogni modo con aceto.

Suffumigato, Suf-fu-mi-gà-to. Add. m. da Suffumigare. [Lo stesso che Suffumicato, V.] Tes. Pov. P. S. cap. 7. Blatte bisanzie suffumigate, ovvero bevute, curan l' epilentico.

Suffumigatore, * Suf-fu-mi-ga-tó-re. Verb. m. di Suffumigare. Che suffumiga. V. di reg. Lo stesso che Suffumicatore, V. (O)

Suffumigatrice, * Suf-fu-mi-ga-trí-ce. Verb. f. di Suffumigare. Che suffumiga. V. di reg. Lo stesso che Suffumicatrice, V. (O)

Suffumigio, Suf-fu-mi-gi-o. [Sm. Il suffumicare, Il dare il fumo; altrimenti] Suffumicazione.—, Fumigio, sin. Lat. suffumigatio, suffimentum. Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. Cr. 5. 35. 4. Avicenna dice, che se se ne farà suffumigio alle femmine, quando avranno gran disiderio di giacer con uomo, guarranno. Ricett. Fior. 133. Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono le infusioni ec., i suffumigii, le palle odorate, ec. Ar. Fur. 2. 42. E seppi poi come i demoni industri, Da suffumigii tratti e sacri carmi, Tutto d' acciajo avean cinto il bel loco. Tass. Ger. 14. 42. Tolga Dio ch' usi note o suffumigii, Per isforzar Cocito e Flegetonte. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Nel tempo delle suffocazioni uterine, oltre gli odori dell' olio di carabe, oltre i suffumigii di mal odore, come di castoreo, di zolfo, di penne abbruciate, di bitume giudaico, si possono fare alla regione del cuore diversi linimenti con olio controveleni, con manteca di rose, di fiori d' arancio, di linimento cordiale del Baldino, e del Guarnero, e diversi bagnuoli. (N)

Suffusione, (Med.) Suf-fu-sió-ne. [Sf.] Alterazione degli umori dell' occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere. [Lat.] suffusio, catarrhacta. Gr. καταῤῥάκτης. Lib. Masc. Alquanti autori dissero: se l' occhio hae suffusione, o albugine, ec. E appresso: La suffusione degli occhi, come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso. Red. Cons. 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. E appresso: Non è maraviglia parimente che questa caligine e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti. E 146. Per tor via le ultime reliquie della caligine e suffusione si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio, siccome ancora l' osso di seppia, le fomente fatte con radice di centaurea maggiore ec.

2 — Spargimento d' umori tra carne e pelle. (A)

Suffuso, Suf-fù-so. Add. m. V. L. Asperso, Imbagnato. Lat. suffusus. Gr. ὑποβρεχόμενος. Ar. Fur. 43. 179. Poi seguia Orlando, e ad or ad or suffusi Di lagrime avea gli occhi rossi e mesti.

Sufia. * (Geog.) Su-fì-a. Fiume dell' isola di Madagascar. (G)

Sufilare, * Su-fi-là-re. N. ass. V. A. V. e di' Sufolare. Vit. S. Margh. 152. E sì viene (il dragone) molto sufilando. (V)

Sufolamento, Su-fo-la-mén-to. [Sm.] Il sufolare; [altrimenti Fischiamento, Bucinamento. —, Zufolamento, sin.] Lat. tinnitus. Gr. κωνωπισμός. M. Aldobr. Vale a gravezza dell' udire, e a suono, e a tutto sufolamento.

2 — Mormorazione, Cicalamento. Lat. susurratio, susurrus. Gr. ψιθυρισμός. Arrigh. 70. Non curare i sufolamenti de' popoli.

Sufolante, Su-fo-làn-te. Part. di Sufolare. Che sufola. —, Zufolante, sin. Ovid. Pist. 65. Io aveva udite orribili boci, che fossono pensava sufolanti spiriti che urlassono; ma ec. (B)

Sufolare, Su-fo-là-re. [N. ass. Sibilare,] Fischiare.—, Sufilare, Zufolare, Stufelare, Sublare, sin. Lat. sibilare, sibilum edere. Gr. συρίττειν. (In pers. sifliden, sufolare, sciflidén sufolare al modo degli uccelli. In ar. sufar o sœfir sibilus. In gr. siflozin, in fiam. siffelen, in ted. auspfeifen, in oland. fluiten, in ungh. futyolni fischiare. In celt. gall. so fead gentilmente fischiare. La S e la F sono attissime ad esprimere il fi-schio.) Dant. Inf. 22. 104. Per un, ch' io so, ne farò venir sette, Quando sufolerò, come è nostr' uso. E 25. 137. Si fugge sufolando

per la valle. *Tes. Br. 4. 1.* Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi.

₂ — [*Ed in forza di sm.*] *Bocc. nov. 79. 34.* Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Galat. 7.* Il diruggginare i denti, il sufolare, lo stridere, e lo stropicciar pietre aspre, ec.

3 — * *Detto del vento. Lall. En. Trav. 6. 52.* E in guise cento Fa varie gorghe al sufolar del vento. (N)

2 — *E per ischerno; nel qual senso diciamo* Far la fischiata. *M. V. 8. 65.* Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria.

3 — *Dicesi* Sufolar negli orecchi *e vale Dire altrui il suo concetto in segreto.* [*V.* Orecchio, §. 23.] *Lat.* in aurem insusurrare. *Gr.* ἐπ' οὖς ἐπιψιθυρίζειν.

₂ — Sufolar negli orecchi *vale anche Dire segretamente ad altrui cosa che 'l metta in sospetto; che anche diciamo* Mettere una pulce nell' orecchio.

Sufolatore, * Su-fo-la-tó-re. *Verb. m. di* Sufolare. *Che sufola, e fig. dicesi di Chi semina discordie. V. di reg.*—, Zufolatore, *sin.*(O)

Sufolatrice, * Su fo-la-trì-ce. *Verb. f. di* Sufolare. *Che sufola. V. di reg.*—, Zufolatrice, *sin.* (O)

Sufolo, Sù-fo-lo. *Sm. Fischio.* —, Zufolo, *sin. Fior. Virt. cap. 10.* S'egli (*il basilisco*) non trova altro da potere attoscare, si attosca gli albori pure con uno sufolo che fa. *Segn. Parr. instr. 7. 1.* Render paghe col sufolo quelle pecore che non sa nutricare colle vermene.(V)

Sugachi. * (Geog.) Su-gà-chi. *Fiume della Columbia.* (G)

Sugambri. * (Geog.) Su-gàm-bri. *Antichi popoli dell' India.* (Mit)

Sugante, Su-gàn-te. [*Part. di* Sugare.] *Che suga; altrimenti* Succiante. *Lat.* sugens, exsugens. *Gr.* μυζῶν, ἐκμυζῶν.

2 — [*In forza di add. f. Agg. di* Carta:] Carta sugante *diciamo quella carta che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa e succia l' inchiostro; onde si pone sulla scritura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi;* [*altrimenti* Carta succhia.] *Lat.* charta bibula, exsugens. *Gr.* χάρτης ποτικός. *Red. Cons. 1. 155.* La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra, facendo la composizione quante volte farà di bisogno.» *Lasc. Guerr. Mostr. st. 18.* Porta, scambio di spada, un punteruolo, Del quale ha fatto intera notomia, A forar trippe; e dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. (B)

Sugare, Su-gà-re. [*Att.*] *Succiar* [*l' umido.*] *Lat.* sugere, exsugere. *Gr.* μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. *Amet. 96.* Benchè il sangue non sughino, nè la virtù scemino di quella. *Ovid. Metam. Strad.* Se il caldo del sole non sugasse la soperchia umidità, l' aire si corromperebbe. *Sen. Pist. 99.* Così acconciam noi i piccoli fanciulli ec., e diam loro la poppa a sugare. *Cr. 2. 3. 2.* Usano le piante il nutrimento, ovvero il sugano a sè, spezialmente puro, e convenevole e simigliante a loro.

₂ — [*E fig.*] *Franc. Sacch. rim. 11.* La fonte, che dov'entra mai non suga Se non amor, virtù e gentilezza.

2 — *E n. ass. Cresc. 5. 1. 23.* Conviensi dunque, s' egli è possibile, che proporzionalmente s' asciughi il luogo, sì che le piante non sughino oltre misura. (V)

3 — *Oggi* Sugare *si dice più propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge allo 'nchiostro.*

Sugarello. (Zool.) Su-ga-rèl-lo. *Sm. Term. degl' ittiologisti. Specie di Sgombro men pieno di corpo, men tondo, ed alquanto schiacciato. Distinguesi da una linea ondeggiante, che si stende dal capo alla coda, formata d' ossicini a modo di seghettina. Da' naturalisti greci e latini è detto* Tracuro, *il qual nome significa* Codaspro, *dall' asprezza della sua coda. V.* Codaspro. (A)

Sugatto, Su-gàt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Soatto, *V. Menz. sat. 4.* O Pasquin, le tue funi e i tuoi sugatti Fan miracol per Dio, se san legare Questi bistorti, ed a sghimbescio fatti. » *Salvin. Cas. 90.* Mazza spartana, di cui, avvolgendovi un sugatto, si servivano di scrittura i Lacedemoni. (N)

Sugero, * Su-gè-ro, Suggerio. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. suigeart allegria.) — *Celebre abate di S. Dionigi e primo ministro de' re Luigi VI e VII.* (O)

Suggellamento, Sug-gel-la-mén-to. [*Sm.*] *Il suggellare. Lat.* obsignatio, sugillatio. *Gr.* κατασφραγισμός. *Valer. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

Suggellante, * Sug-gel-làn-te. *Part. di* Suggellare. *Che suggella. V. di reg.* (O)

Suggellare, Sug-gel-là-re. [*Att.*] *Segnare o Improntare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente.* —, Sigillare, *sin. Lat.* obsignare. *Gr.* κατασφραγίζειν. *Filoc. 3. 190.* Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo, e suggellolla. *G. V. 9. 79. 3.* Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellate le dette lettere senza sua coscienza. *Pass. 78.* La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori, e suggellandola coll'anello suo ec., chè indi non uscisse infino a tanto ch' egli, che la v'avea rinchiusa, non l' aprisse.

2 — [*Per simil.*] *Dant. Inf. 11. 49.* E però lo minor giron suggella Del segno suo e Soddoma e Caorsa, E chi, spregiando Dio, col cuor favella.

3 — * *Dicesi* Suggellare una forma *e vale Stamparla. Dant. Purg. 25.* Così l' aer vicin ivi si mette In quella forma che in lui suggella Virtualmente l' alma che ristette. (N)

4 — Combaciare, Turar bene. *Lat.* occludere, obturare. *Gr.* κατακλείειν. *Pallad. Genn. 15.* Vogliomsi quelli orciuoli di sopra da bocca chiudere e suggellare.

5 — Segnare la carne a malfattori col ferro infocato. *Lat.* inurere. *Gr.* προτρίβεσθαί τινι ὄνειδος, *Plut. Franc. Sacch. rim. 69.* Scopare e suggellar, mozzar l' orecchio, La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* Facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* La qual cosa risaputa, il Re fece bandire, che se eglino fra tanti di non si fussero da Ravenna partiti, dovessero prima essere suggellati, e poi scacciati, e mandati in esilio.

₂ — *E per simil. Malm. 9. 11.* E per fuggirne a' passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

6 — *Per metaf.* [Imprimere.] *Lat.* imprimere, inurere. *Gr.* ἐντυποῦν, ἐγκαίειν. *Disc. Calc. 33.* L' uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose che possono alcuna macchia nell' animo suggellare.

₂ — * *E con altro significato. Tac. Dav. Vit. Agric. 398.* Saldato il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, ec. (N)

7 — * Chiudere, Nascondere, come sotto suggello. *Diod. Job. 9. 7.* Parla al sole, ed esso non si leva; tiene suggellate le stelle. (N)

8 — * Guardare nella memoria, Tenere in mente. *Diod. Jer. 2. 22.* È la tua iniquità suggellata nel mio cospetto. (N)

9 — *N. ass.* [Essere a perfetto contatto,] Combaciare. *Dav. Colt. 165.* Scotenna un pezzo di carne secca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte, e fa che v'entri per forza, e suggelli.

10 — [*Per metaf.* Confermare, Approvare.] *Lasc. Spir. 3. 4.* Un mio pari, com' egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce.

Suggellato, Sug-gel-là-to. *Add. m. da* Suggellare. [*Improntato col suggello.* —, Sigillato, *sin.*] *Lat.* obsignatus. *Gr.* κατασφραγισθείς. *Filoc. 3. 192.* Prese il servo la suggellata pistola, e quella, con istudioso passo pervenuto a Marmorina nelle reali case, presentò a Biancofiore occultamente. *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati soscritti e suggellati per li caporali.

2 — [Impresso, Improntato, *parlando di moneta coniata.*] *Dant. Inf. 30. 74.* Dov' io falsai La lega suggellata del Batista.

3 — Chiuso. *Filoc. 7. 396.* La quale (*sepoltura*) da armate guardie, e suggellata, fu guardata. *Cr. 9. 95. 4.* I fori debbono esser piccoli, e le fessure dell' alveario ottimamente suggellate.

4 — Combaciato, Unito strettamente insieme. *Bern. Orl. 2. 24. 60.* Che l'un pezzo in sull'altro suggellato Rimase senza muoversi niente.

5 — *Per metaf.* Segreto. *Guid. G.* Gli ammonio Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio.

Suggellatore, * Sug-gel-la-tó-re. *Verb. m. di* Suggellare. *Che suggella. V. di reg.* —, Sigillatore, *sin.* (O)

Suggellatrice, * Sug-gel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Suggellare. *Che suggella. V. di reg.* —, Sigillatrice, *sin.* (O)

Suggellatura, Sug-gel-la-tù-ra. *Sf. V. e di'* Sigillo, Suggello. *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* Se gli fece incontro, e senza riverenza, anzi con mala cera gli porse la lettera, la quale non aveva soprascritta, nè suggellatura. (B)

Suggellazione. * (Fisiol.) Sug-gel-la-zió-ne. *Sf. Contusione. Lat.* sugillatio. (A. O.)

2 — * *Nome dato a certe Macchie di color rosso più o meno livide, che compariscono spontaneamente alla pelle in certe malattie.*(A.O.)

3 — * *Nome dato ancora a certe Macchie livide, violette, brune o nere che scorgonsi sui cadaveri alquanto tempo dopo la morte, e spesso eziandio si palesano negli ultimi momenti della vita. Diz. Sc. Med.* (O)

Suggello, Sug-gél-lo. [*Sm.*] *Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la 'mpronta che s' effigia nella materia colla quale si suggella.* —, Sigillo, *sin. Lat.* sigillum, signaculum. *Gr.* σφραγίς, σημεῖον. (*Sigillum* dal celt. gall. *seughal* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seul*, in irland. *seola*, in cornov. *siel*, in ted. *siegel*, in sass. *sigel*, in oland. *zegel*, in isved. *siegil* suggello. Altri crede *sigillum* un dim. di *signum*, quasi *signillum.*) *G. V. 8. 95. 1.* Se ne portò seco il suggello dello Ercole del Comune. *E 11. 108. 1.* Portando in insegne e suggello l' arme di Francia e d' Inghilterra dimezzata.» *Baldin. Voc. Dis.* Suggello, strumento ec. Il modo di lavorargli dicesi lavorare d' incavo. Lautizio Perugino, che lavorò in Roma nel 1528, operò di suggelli maravigliosamente. *Salvin. Annot. T. B. 5. 5.* Suggello diceano gli antichi, e il dicono oggi i contadini che molte voci antiche e buone conservano, cioè sigillo, latino *sigillum.* (N)

2 — L' impronta fatta col suggello. *Dant. Par. 8. 127.* La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte.

₂ — [*Onde* Farsi suggello di alcuna cosa = *Rimanerne improntato.*] *Dant. Par. 2. 132.* E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Della mente profonda, che lui volve, Prende l' image, e fassene suggello.

3 —* *Fig.* Conferma. *Buon. Tanc. 5. 5.* A me parmi, Che 'l fatto ancor non abbia il suo suggello. (N)

₂ —* *Onde* Porre il suggello = *Confermare. V.* Porre il suggello. (N)

4 — Segno, [Testimonianza.] *Dant. Inf. 19. 21.* E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *But. ivi:* Fia suggel, cioè segno, che ogni uomo sganni, cioè che credesse che fusse stato altramente.

5 — [*E fig.*] *Dant. Par. 14. 133.* Ma chi s' avvede che i vivi suggelli D' ogni bellezza più fanno più suso. *But. ivi:* Chiama li pianeti suggelli vivi. » (*Altri intendono i cieli; altri gli occhi di Beatrice.*)(N)

6 — Compimento, Somma. *Lat.* complementum, summum, extremum. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà, suggello allora d'ogni accusa. *E Ann. 4. 97.* V' entrò la discordia nelle avversitadi, suggello di tutti i mali.» *Gozz. Osserv. 5. 9.* (*Nap. 1831.*) Tuttavia il suono de' danari fu il suggello della persuasiva. (N)

7 —* *Ant. pare usato per* Quella parte ch' è sopra gli usci e le porte, e La pittura che ivi suole farsi; *da' moderni detto* Soprapporta. *Cavalc. Specch. Cr. 146.* Dovessero ciascuno in sua famiglia avere un

agnello immacolato, ed ucciderlo e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato, e di sopra, cioè sopra i suggelli, e sopra i soprassogli. *Amm.Ant.p.43.* Siccome i dipintori e quelli che fanno i suggelli e i veri poeti ciascun vuole che sua opera sia considerata dalle genti ec. (V) (N)

8 — (Eccl.) Suggello di confessione: *la Segretezza alla quale è tenuto il confessore. Lat.* sigillum. *Gr.* σφραγίς. *Pass. 151.* Si dee tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto, e sotto suggello di confessione.

Suggello diff. da *Bollo*, *Marchio*. Il *Bollo* contrassegna, il *Suggello* chiude; l'uno è in segno di autenticità, l'altro una difesa. Dopo sigillata la lettera, la posta ci appone il suo *Bollo*. Il *Marchio* è una specie particolare di bollo, è una impronta o d'onore o d'infamia.

Suggere, Sùg-ge-re. [*Att. anom. V. L. e per lo più poetica. Attrarre a sè l'umore o 'l sugo; altrimenti* Succhiare *o*] Succiare. *Lat.* sugere, exsugere. *Gr.* μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. (*Sugere dal celt. gall. suigh che vale il medesimo.*) *Petr. son. 218.* Così gli afflitti e stanchi spirti miei Appoco appoco consumando sugge. *Ar. Fur. 30. 37.* E quel, suggendo dagli umidi rai Quel dolce pianto e quei dolci martiri, ec. *Cas.rim.son.2.* Ch'io temo non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede. *Fir. Dial. bell. donn. 393.* Se voi considererete bene la natura della poppa, voi troverete che, ancorch' ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè, ma bisogna suggerlo.

2 — [*Fig.* Consumare a poco a poco, Logorare.] *Cas. rim. son. 18.* O fera voglia, che ne rodi e pasci, E suggi il cor, quasi affamato verme.

3 — * Leccare, *ma detto con maggior enfasi. Tass. Ger. 10. 2.* Avido pur di sangue ancor fuor tiene La lingua, e 'l sugge dalle labbra immonde. (Br)

Suggerente, Sug-ge-rèn-te. *Part. di* Suggerire. *Che suggerisce. Muss. Pred. 1. 438. Berg.* (Min)

Suggerimento, Sug-ge-ri-mén-to. *Sm. L'azione del suggerire. Bellat. Pros. sacr. Berg.* (Min)

Suggerio, * Sug-gè-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Sugero, *V.* (Mil)

Suggerire, Sug-ge-rì-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettere in considerazione, Proporre. Lat.* suggerere, monere, in memoriam revocare. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. (*Suggerere, dal lat. sub sotto, e da gerere adoperare.*) *Segn. Conf. istr.* Prima di suggerirvi come dobbiate maneggiare quest' arme.

Suggerito, Sug-ge-rì-to. *Add. m. da* Suggerire. *Salvin. Buon. Tanc. 2. 9. Vero ben mio.* Quel *vero*, aggiunto a *ben mio*, quanta forza d'affetto ha! suggerito dall'antecedente parola, ec. (A) (B)

Suggeritore, Sug-ge-ri-tó-re. *Verb. m. di* Suggerire. *Che suggerisce. Tesaur. fil. mor. 19. Berg.* (Min)

2 — * *In forza di sm.* Colui che rammenta le parti a chi recita o canta nel teatro. (O)

Suggeritrice, Sug-ge-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Suggerire. *Che suggerisce. Bellat. Disc. S. Franc. Sav. Berg.* (Min)

Suggestione, Sug-ge-stió-ne. [*Sf. V. L.*] *Stimolo, Tentazione, Instigazione. Lat.* dolus, suggestio. *Gr.* δόλος, ἀπάτη. *Maestruzz. 2. 33.* La suggestione si fa per la memoria, ovvero pe' sensi del corpo, quando veggiamo e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo. » *Mor. S. Greg.* Acciocchè, essendo aggravata la forza del dolore, allora agevolmente vincesse in lui la suggestione, cioè lo 'nganno che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. *M. V. 4. 38.* Provide, che per astuta e dissimulata suggestione gli convenia procedere. *But. Purg. 8. 1.* Siamo tentati in due modi: o di negligenzia ec., o di suggestione. *E 18. 1.* Benchè a ciò t'invitino le suggestioni diaboliche. *E altrove*: Per la suggestione del demonio spesso poi vi caggiono. » (*Nel luogo di Matteo Villani l'ultima edizion fiorentina legge* suggezione; *ed esso ha pur* soggezione *in luogo di* suggestione, *in altro passo della medesima Cronica recato dalla Cr. alla v.* Appellagione.) (P)

2 —* Domanda suggestiva. *Ner. Samin 3. 9.* Diversi testimoni Che un sere esaminò sagace e astuto Con mille aggiramenti e suggestioni. (N)

3 — * (Leg.) *Insinuazione o Inspirazione fraudolenta che induce un testatore o donatore a disporre in pro di taluno, o a ritener ferma una disposizione che altrimenti avrebbe rivocata, o ad impedire che la faccia a pro di taluno.* (N)

Suggestione diff. da *Inspirazione*, *Insinuazione*, *Instigazione*, *Persuasione*, *Tentazione*. L'*Inspirazione* differisce dalla *Suggestione* in ciò, che la prima si prende in senso buono e la seconda in senso avvilitivo, sicchè l'una può apparir l'opposto dell'altra. L'*Insinuazione* è affatto spoglia dell'odiosità ch'è inerente alla *Suggestione*, e, siccome si opera col mezzo del discorso, così differisce dall'*Inspirazione*, i cui movimenti sono o spontanei od eccitati da occulta ed invisibil potenza. L'*Instigazione* eccita gli altri a male azioni, laddove la *Suggestione* gl'induce a mali pensieri o sentimenti. La *Persuasione* supera di forza l'*Inspirazione* e l'*Insinuazione*; riferendosi al convincimento della mente, differisce dalla *Istigazione* che si riferisce all'eccitamento delle azioni; e potendo impiegarsi nel far adottare delle massime tanto innocue che malvage, differisce da *Suggestione* e da *Instigazione* che sono sempre dirette al male, e da *Ispirazione* ed *Insinuazione* che sono sempre dirette al bene. La *Tentazione* è la particolare *Instigazione* del demonio, la quale, se viene eseguita col mezzo delle parole, può anche appellarsi *Suggestione*.

Suggestivamente, Sug-ge-sti-va-mén-te. *Avv. Con suggestione, In maniera suggestiva. Lat.* subdole. *Gr.* ἐπιστρεφῶς. *Cr. alla v.* Arcata.

Suggestivo, Sug-ge-sti-vo. [*Add. m.*] *Aggiunto che si dà per lo più a Interrogatorio o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto. Lat.* suggestivus. *Segn. Conf. istr.* Qui le interrogazioni, che chiamansi suggestive, quando sien fatte con giudizio e con garbo, non si disdicono.

Suggesto.* (Arche.) Sug-gè-sto. *Sm. V. L. Luogo molto elevato nel Campo di Marte, ove i magistrati romani recavansi ad arringare il popolo, e dove i tribuni facevano salir le persone che denunciavano al popolo come colpevoli di delitti di stato. Così pure chiamavasi La sedia in cui sedevano i pretori nel tribunale, e gl' imperatori nel teatro. Lat.* suggestus, suggestum. (*Suggestum da suggerere, poichè di là suggerivasi al popolo ciò che dovea farsi.*) (Mit) *Triss. Ital. lib. 1.* Dall' un de' capi avea un suggesto altero Coperto di bellissimi tapeti, In mezzo al quale era una sedia d'oro. (N)

Suggestore,* Sug-ge-stó-re. *Add. e sm. Che fa suggestione. Nan. Stor. Ven. lib. 8.* (O)

Suggettaccio, Sug-get-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Suggetto. *Cattivo suggetto, in significato di Persona. Fag. rim. part. 1. pag. 122.* (*Lucca 1733.*) Canchero, dissi, o vattene anche tu: Che siam fratelli? ma quel suggettaccio, Forbice, oibò, non se n'andava più. *E part. 2. pag. 30.* Anzichè ho avuto a far delle contese, Perchè non c'è mai stata carestia Di suggettacci in questo mio paese. (A) (B)

Suggettamente, Sug-get-ta-mén-te. *Avv. Con suggezione,* [*Servilmente.*] —, Soggettamente, *sin. Lat.* serviliter. *Gr.* δουλικῶς. *Tes. Br. 1. 26.* Tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, uccise Alessandro. » *S. Ag. C. D. 1. 24.* Gli quali (*giusti*) non abbandona in quella umile suggezione quell'Altissimo, che umilmente e suggettamente venne per loro nel mondo. (V)

Suggettamento, Sug-get-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il suggettare.* —, Soggettamento, Assoggettamento, Assoggettimento, *sin.*

Suggettante, * Sug-get-tàn-te. *Part. di* Suggettare. *Che suggetta.* —, Soggettante, *sin.* (O)

Suggettare, Sug-get-tà-re. [*Att.*] *Far suggetto.* —, Subbiettare, Subiettare, Soggettare, Assoggettare, Assoggettire, Assuggettire, *sin. Lat.* subjicere, in ditionem redigere. *Gr.* εἰς δουλείαν ὑπάγειν, καταδουλοῦν.

Suggettato, Sug-get-tà-to. *Add. m. da* Suggettare. —, Subbiettato, Subiettato, Soggettato, Assoggettato, Assoggettito, Assuggettito, *sin. Lat.* subjectus, in ditionem redactus. *Gr.* καταδουλωθείς.

Suggettatore, Sug-get-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Suggettare.] *Che suggetta.* —, Soggettatore, *sin.*

Suggettatrice,* Sug-get-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Suggettare. *Che suggetta. V. di reg.* (O)

Suggettinaccio, Sug-get-ti-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Suggettino. *Zibald. Andr.* Non lo ascoltò, conoscendo che era un suggettinaccio.

Suggettino, Sug-get-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Suggetto. *Parlandosi di persona, si prende per ironia in mala parte. Fr. Giord. Pred. R.* Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandaliziosi. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Dileggino, dileggiatorino, cioè un muffetto, un suggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. (A) (N)

2 —* Ignorante prosuntuoso. *Fag. Rim.* Non più là della penna, o suggettino. *E appresso*: Ben fatto fia che tu raffini Coll' altrui lima ogni opra sua sbozzata Nè far come i suddetti suggettini. *E Com.* Qui si veggono certi suggetti, per non dir suggettini o suggettacci che anch' io non gli posso vedere. (A)

Suggettissimo, Sug-get-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Suggetto. *Lat.* addictissimus. *Gr.* πάνυ τι ὑπήκοος. *Segn. Stor. 9. 251.* Col quale esempio ammonita, tutta la Fiandra divenne incontinente suggettissima ad ogni sua voglia.

Suggettitudine, * Sug-get-ti-tù-di-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Suggezione. *Pist. S. Gir. 369.* Mortificava il corpo suo, e recavalo in servitudine e suggettitudine dello spirito. (O) (N)

Suggettivamente, Sug-gèt-ti-va-mén-te. *Avv. In modo suggettivo.* —, Soggettivamente, *sin. Mazz. Dif. Dant. 1. 58. Berg.* (Min)

Suggettivo, Sug-get-ti-vo. *Add. m. Atto a formar suggetto.* —, Soggettivo, Subbiettivo, *sin. Piccol. Filos. 2. 2. 18. Berg.* (Min)

Suggetto, Sug-gèt-to. *Sm. Cosa in cui o sopra cui sia posta alcun'altra, Cosa che ne sostenga un' altra, Materia soggiacente.* —, Soggetto, Subietto, Subbietto, *sin. Lat.* subjectum. *Gr.* ὑποκείμενον. (*Da sub sotto, e jactum gettato.*) *Maestruzz. 2. 15.* Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta. *Dant. Purg. 17. 107.* Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par. 2. 107.* Come a' colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto. *But. ivi*: Nudo il suggetto della neve, cioè lo monte o la pietra, in sulla quale ella è o sta. » (*Il Buti male spiega; suggetto in questo luogo non è che materia.*) (N)

2 — Materia di cui si parli o scriva, Argomento o Concetto di composizione. *Lat.* argumentum, materia. *Gr.* ὑπόθεσις. *Petr. canz. 18. 1.* E chi di voi ragiona, Tien dal suggetto un abito gentile. *Tac. Dav. ann. 6. 121.* Mostrò il suggetto d'una tragedia di Scauro, i cui versi s'adattavano a Tiberio.

3 — Chi soggiace all'altrui podestà, Suddito. *Lat.* subditus, alienae potestati subjectus. *Gr.* ὑπεξούσιος. *Bocc. nov. 29. 12.* Di che i suggetti si contentarono molto, e lei ebbero molto cara. *E 97. 23.* Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. *Stor. Eur. 5. 120.* Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza si fe' suggetto.

4 — Persona; *e pigliasi in buona e in cattiva parte. Lat.* persona, vir. *Tac. Dav. Stor. 1. 242.* Si fece venire Pisone Liciniano. Piacessegli il suggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone, ec.

Suggetto. *Add.* [*m. sinc. di*] Suggettato. *Sottoposto, Suddito.* —, Suggietto, Subbietto, Subietto, Soggetto, *sin. Lat.* subjectus, subditus. *Gr.* ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος. *Maestruzz. 1. 50.* La penitenzia non ha altra materia, se non se essi atti suggetti a' sensi, i quali sono in luogo del materiale elemento.

2 — * Stare suggetto = *Vivere con soggezione, Essere sottoposto. V.* Stare suggetto. (N)

3 — * *Aggiunto di* Materia, *al modo latino*, subjecta materia *e vale Argomento. Salvin. Disc. 6. 157.* Sicchè si vede da questi esempii e

da altri moltissimi, su questa data, che si potrebbero addurre, che una voce può avere due significati, uno più generale e largo; l'altro più particolare e stretto; e non è giustizia dandole quello, negarle quest' altro, ma secondo la suggetta materia, e secondo le verisimilitudini, e le circostanze, che l' accompagnano, ora riconoscervi l' impronta, per così dire, del sigillo piccolo, ora del grande; cioè o della più stretta o della più larga significazione. (N)

Suggezione, Sug-ge-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Suggetto, *in sign. di* Suddito, *o di* Soggettato. *Lo star soggetto, L' esser sotto l' altrui podestà.*—, Subiettudine, Subbiezione, Subiezione, Soggettitudine, Soggettudine, Suggettitudine, Soggezione, *sin. Lat.* subjectio, servitus. *Gr.* δουλεία. *M. V.* 4.49. Trovato che i Perugini si potevano diliberare dalla suggezione dello Imperio ec., s' uniro insieme co' Sanesi. *Fr. Giord. Pred. D.* E questo per la suggezione sua. *S. Gio. Grisost.* Se ci flagellano, sostegnamo e sopportiamo con ogni suggezione, temendo che peggio non ci facciano. *Rim. ant. Franc. degli Albizzi.* 102. Che quand' uom si disprezza Sotto degno signore, Allor si fa maggiore, Che se si stime in più vil suggezione. » (*La stampa di Firenze 1821 a pag. 12 legge nell' es. di S. Giov. Grisost.*: Se ci flagellano e ingiuriano, sostegnamo e sopportiamo con ogni subiezione, ec.) (B) *Ar. Fur.* 43. 129. Ella per non tornargli in suggezione ec. (Per non gli venire in balia.) (V)

Suggi. (Marin.) *Sm. pl. Perni o caviglie che tengono unite insieme le vase ne' letti delle galee e de' vascelli che si varano.* (Dal gr. *zygoo* che altri legge *zugoo*, io unisco. In ebr. *saghuad* sostenere, appoggiare.) (S)

Suggietto, * Sug-giét-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Suggetto. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Sarebbono suggietti e in servitù. (V)

Suggiugare, Sug-giu-gà-re. *Att. V. A. e Poet. V. e di'* Soggiogare. *Dant. Purg.* 18. Maria corse con fretta alla montagna; E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsiglia, e poi corse in Ispagna. (A) (B) *Fr. Giord.* 58. Sempre stare in battaglia, e vincere ogne resistenzia, e suggiugare e non essere soperchiato in alcuna. *E* 123. Come possano salire in ricchezze . . . e di suggiugare il vicino. (V) *Ar. Fur.* 33. 37. Poi come volga i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e la città suggiuga. (Pe)

Suggrondazione. * (Chir.) Sug-gron-da-zió-ne. *Sf. Depressione di alcuna parte del cranio con soluzione di continuità o senza, al disotto del livello delle parti vicine. Lat.* subgrundatio. (A. O.)

Suggrundario. * (Arche.) Sug-grun-dà-ri-o. *Sm. V. L. Così chiamavano gli antichi romani la tomba de' fanciulli morti prima d' esser giunti al quarantesimo giorno, perchè li seppellivano sotto la grondaja. Lat.* suggrundarium. (Mit)

Suggrundio.* (Archi.) Sug-grùn-di-o. *Sm. V. L. Quella parte del coperto delle case che sporge in fuori, onde l'acqua delle piogge scorra distante da' muri e non possa danneggiarli. Lat.* subgrunda, suggrundium. (Mit)

Sughera. (Bot.) Sù-ghe-ra. [*Sf. V. e di'*] Sughero. *Dav. Colt.* 196. Dentro (*nella ragnaja*) poni varie piante, allori, corbezzoli ec., sughere, olmi, ontani, ec. *E appresso*: Allori, querce, sughere, e lecci seminati in buon divelti vengono più presto, che in altro modo.

2 — (Ar. Mes.) *Così diciamo anche una Spezie di cantinetta fatta di sughera.*

Sugherato, Su-ghe-rà-to. *Add. m. Di sughero. Aggiunto per lo più di* Scarpe, Pantofole *e* Pianelle *che abbiano cortecce di sughero tra suolo e suolo, e di qualunque altra cosa dove sia suvero.* —, Suverato, *sin. Fav. Esop.* Nè si vergogna di portar calzari e pianelle sugherate. » (*Questo stesso esempio leggesi nella Cr. alla v.* Suverato.) (N)

Sugherella. * (Bot.) Su-ghe-rèl-la. *Sf. Specie di falso sughero.* (N)

Sughereto. (Agr.) Su-ghe-ré-to. *Sm. Bosco di sugheri. Fortig. Ricc.* 3. 20. Deh sciframi per dio questo segreto, Ch' io non so se mi sia in monte o in piano, In una cella, o pur 'n un sughereto. (A) (B)

Sughero. (Bot.) Sù-ghe-ro. [*Sm. Pianta che ha il tronco alto dodici in tredici braccia, raramente del diametro di uno, ramoso, con la scorza fungosa; le foglie ovato-bislunghe, con denti a sega, feltrate al di sotto, persistenti, sopra pezioli corti; i frutti o ghiande simili a quelle della quercia comune. Fiorisce nell' estate, ed è indigena nell'Italia, nella Spagna, ec. Si distingue in due specie: una con le foglie strette, lanceolate, sempre verdi; e l' altra con le foglie ovate, che cadono nell'inverno; questa si riferisce al* Quercus pseudo suber Linn. *e suole distinguersi col nome di* Sugherella. *Anche la corteccia di quest' albero ha il medesimo nome; è leggerissima, grossa, molle, spugnosa e serve a molti usi economici per la sua mollezza ed elasticità, massime per tenere a galla checchessia.*] —, Sughera, Suvero, Subero, Sovero, *sin. Lat.* suber. *Gr.* φελλός. (*Suber*, secondo i più, vien dal lat. *subire* montare, ascendere: e ciò per la sua qualità di galleggiare sull' acqua. In pers. *œghare* sughero.) *Morg.* 20. 12. E sopra un alto sughero impiccollo, E lascial quivi appiccato pel collo. *Dav. Colt.* 196. Gli allori ec., sugheri, lentischi e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Malm.* 10. 13. E perchè ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

2 — (Ar. Mes.) Sugheri *chiamano i valigiai I due lati dell' arcione d' una sella.* (A)

3 — Sugheri *chiamano i tonnarotti Que' fasci di sughero, che si legano sopra quelle paromelle che sostengono le reti, acciò tengano il di sopra della tonnara notante sull'acqua, siccome le mazzere la tengono obbligata al fondo. V.* Mazzera. (A)

Sugheroso. * (Bot.) Su-ghe-ró-so. *Add. m. Aggiunto di tronco la cui scorza è grossa e spugnosa con crepature o solchi più o meno profondi. Più generalmente dicesi di tutto ciò che ha la consistenza o l' apparenza del sughero.* —, Suveroso, *sin.* (O) (A. O.)

Sughud. * (Geog.) Sogby, Soghat. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Sugliardo, Su-gliàr-do. [*Add. m.*] *V. A. Schifo, Lordo. Lat.* coenosus, lutosus, sordidus. *Gr.* πηλώδης, βορβορώδης, ῥυπαρός. (Dal franc. *souiller* sporcare, che il Menagio ricava dal lat. barb., com' ei dice, *suillare*, e questo da *suillus* porcino. In celt. gall. *sal*, gen. *sail*, in irland. *sal* sporco: in sass. *silian*, in ingl. *to soil*, in isved. *sola* sporcare. Le quali cose rendono ben dubbia l'etimologia del Menagio.) *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo, sugliardo e bugiardo. *Guitt. lett. R.* Vedrete lui nel vestire sugliardo molto, e neente curante.

Sugna. [*Sf.*] *Grasso* [*che traesi dal porco; è bianco, granelloso, più o meno solido, di sapore scipito, di odor particolare e che si ottiene fondendo quella parte ch' è situata presso le coste e lungo i reni.*] *Serve per medicine o per ugner cuoi,* [*per far saponi, ed a parecchi altri usi nelle arti.*—, Songia, *sin.*] *Lat.* axungia. *Gr.* ὀξύγγιον. *Cr.* 6. 74. 2. I dimestichi (*gigli*), se saranno pesti con sugna vecchia, o in olio cotti, maturano il freddo apostema. *E* 9. 77. 14. La lor sugna (*de' porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservargli, e in molti unguenti da curare infermitadi. *Rim. ant.* Ami nel drappo suo cardo, e non sugna. *Lor. Med. canz.* 71. 4. Sa di bozzima e di sugna.

Sugnaccia, Su-gnàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Sugna. *Lib. Son.* 131. È piena di sugnaccia e di bituro Da fare operazion come un cristeo.

Sugnaccio, Su-gnàc-cio. [*Sm.*] *Quella parte di grasso che è intorno agli arnioni degli animali. Mor. S. Greg.* Dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci ec., e da questi fianchi noi possiamo dire ch' e' pendono li sugnacci, perchè ec. *Franc. Sacch. nov.* 155. Con due batali dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati.

2 — Sugna. *Lat.* axungia. *Gr.* ὀξύγγιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Grasso o vero sugnaccio di porco fresco ec. libbre due ec. Cola il sugnaccio del porco al fuoco con la pezza, come quando il fai per mangiare. *E appresso*: Fa colare al fuoco il sugnaccio del porco scritto di sopra. *Cr.* 3. 7. 12. La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia, e alle mammelle per congelazione del latte indurate, con sugnaccio e vino cotta, la durezza mollifica.

Sugnoso, Su-gnó-so. *Add. m. da* Sugna. *Che ha sugna, Grasso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 125. E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossello e Grassellino, Ed il sugnoso Lencio umetterà.

Sugo. [*Sm. Umore delle piante che attratto per li pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse; altrimenti* Succhio.] —, Suco, Succo, *sin. Lat.* succus. *Gr.* χυλός. (V. *Succo* e *Succhiare.*) *Cr.* 2. 4. 1. Egli è da sapere, che siccome negli animali, così eziandio nelle piante è una cosa ch' è in potenzia a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva.

2 — (Ar. Mes.) [*Umore che si trae dall' erbe, dai frutti, e da altre cose spremute. In questo senso il* Sugo è depurato, chiarito o chiarificato, concreto o condensato, ec.] *Bocc. nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa. *G. V.* 11. 63. 4. In quella contrada ha molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Lo mescolerei coi sughi concreti di luppoli e di cicoria ec. (N)

2 — [*E per metaf.* Il sustanziale, L' essenziale d'un libro, d' un concetto *o simile. Onde* Trar sugo *in questo senso vale*] *Cavar costrutto. Car. lett.* 1. 61. Usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, riniegano la pazienza di non poter trar sugo del suo.

3 — *Ed in ischerzo* Sugo della pentola *dicesi per* Broda. *Pataff.* 7. Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

4 —* *Dicesi* Sugo di carbone, *e vale Legno, Bastone. Buon. Fier.* 2. 4. 5. Un qualche bell' umor qui ci vorrebbe, Ed un tantin di sugo di carbone. *E Salvin. Annot. ivi*: Sugo di carbone, cioè legno, bastone, preso qui sugo per sustanza. (N)

3 — (Agr.) *Letame. Lat.* laetamen. *Tes. Br.* 3. 6. Lo granajo del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Vit. SS. Pad.* Vedendolo lavorare la terra, e portar lo sugo. *E altrove*: Obbediva a lui nella cura dell'orto in portare sughi, e altri lavorii vili. *Dav. Colt.* 158. Faranno (*le viti*) ajutantele questo sugo, una cosa bella di uve. » *Vett. Colt.* 68. In molti luoghi qui all' intorno questo grassume (*cioè il letame di pecora*) per più pulitezza si chiama sugo. (N)

4 —* (Fisiol.) *Nome dato a molti liquidi realmante esistenti nel corpo umano, o che sono reputati esservi; come il* Pancreatico, *il* Gastrico, *l'* Osseo, *il* Nerveo, ec. *In questo senso il* Sugo è salso, salino, salato, salmastro, salsuginoso, salsugginoso, agro, acre, aspro, mordace, acrimonioso, corrosivo, erosivo, mordente, mordicante, pungente, irritante, pugnereccio, bilioso, rannoso, lissiviale, lissivioso, melanconico, impuro, feccioso, sedizioso, caldo, acceso, bollente, tumultuante, attuoso, denso, crasso, tenace, lento, attaccaticcio, panioso, viscoso, moccicoso, mucilaginoso, mucellaginoso, tenue, sottile, stemperato, slegato, sbrigliato, soluto, disciolto, acido, acetoso, vitriolato, sulfureo, alluminoso, ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È travagliato da mille malori, e particolarmente della razza di quegli che provengono dall' acidità de' sughi malancolici. *E appresso*: Credo che questi accidenti provengano dal soverchio calore dello stomaco, quando vi si fa un certo bollore separativo, cagionato dalla mescolanza scambievole di certi sughi acidi e salsi, i quali sughi acidi e salsi sono assai calorosi, ancorchè il volgo creda che tutto ciò che è acido sia di natura freddissimo. (A) (O) (N)

5 — * (Min.) Sugo quarzoso: *così dicevasi Quello che genera il cristallo di monte, il diaspro, l'agata, il calcedonio ec. V.* Quarzoso. (A)

Sugosamente, Su-go-sa-mén-te. *Avv. Con sugo, In modo sugoso. Segner. Pred.* 28. 3. Non men sugosamente che brevemente descrisselo San Cipriano. (A) (B)

Sugosissimo, Su-go-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sugoso. *Lat.* succi

plenissimus. Gr. ἐγχυλώτατος. Lib. cur. malatt. Fanno quel decotto in acqua di fonte con erbe sugosissime.

SUGOSITÀ, Su-go-si-tà. [Sf.] ast. di Sugoso. — , Sugositade, Sugositate, Sucosità, sin. Cr. 11. 17. 1. In quello, dove è poca durezza e molta sugosità, ottimamente (l' innestamento) s' appiglia.

SUGOSO, Su-gó-so. Add. m. Pieno di sugo. — , Succoso, Sucoso, sin. Lat. succosus, succi plenus. Gr. χυλώδης, πολύχυλος. Cr. 2. 12. 5. Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte dentro si truovan sugose molto più che nella state. Amet. 24. Che gli uberi di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i'non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

SUGUMERA, Su-gu-mè-ra. [Sf. Lo stesso che] Sicumera, V. Pataff. 2. Deh non ne far così gran sugumera. Tac. Dav. Perd. eloq. 414. Dispiacemi di Cicerone aver detto tante cose, e molte n'ho lasciate, delle quali sole questi oratori, che si dicono antichi, fanno gran sugumera. (Il testo lat. ha: mirantur, atque exprimunt.)

SUGURDA. * (Geog.) Su-gùr-da. Città della Turchia asiatica. (G)

SUHLA. * (Geog.) Città degli Stati Prussiani nella Sassonia. (G)

SUI. * (Geog.) Circondario della China. (G)

SUICIDA, * Su-i-cì-da. Add. e sost. com. Uccisore di sè stesso. V. dell' uso. (A)

SUICIDIO, * Su-i-cì-di-o. Sm. Uccisione di sè stesso. V. dell' uso. (A)

SUIDA, * Su-i-da. N. pr. m. Lat. Suidas. (Dal celt. gall. ed irland. suidh campione.) — Autore di un lessico greco verso il secolo duodecimo. (B) (Mit)

SUIDDI. * (Geog.) Su-ìd-di. Tribù d' Arabi nell' Algeria. (G)

SUILIO, * Su-ì-li-o. N. pr. m. Lat. Suilius. (Dal celt. gall. suil speranza, occhio, sguardo. In lat. suillus porcino.) — Publio. Delatore della corte di Claudio, esiliato da Nerone. — Censorino. Uno de' favoriti di Messalina. (Mit)

SUILLIO,* Su-il-li-o. Add. usato in forza di sm. V. L. Porcino, o Carne di porco. Buon. Fier. 3. 5. 6. Poi l'ovino e l' armentario E 'l suillio e ancor l' ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio. (N)

SUILLO. * (Filol.) Su-il-lo. Sm. V. G. Lat. suillus. (Da suillus porcino, che viene da sus porco.) Nome dato da' Romani ad una specie di fungo, che è il boletus edulis de' moderni o Fungo porcino, di squisito sapore. (Aq)

SUINTILA, * Su-in-ti-la. N. pr. m. (Dal ted. schwindeler capriccioso, ovvero da schwindelig vertiginoso.) — Re de' Visigoti di Spagna nel secolo VII. (O)

2 — * N. pr. f. Lat. Suintila. (B)

SUIONI. * (Geog.) Su-i-ó-ni. Antichi popoli della Scandinavia. (G)

SUIPPE. * (Geog.) Su-ip-pe. Città di Francia nel dip. della Marna. (G)

SUIPSISMO. * (Filol.) Su-i-psi-smo. Sm. V. L. e di nuovo conio che taluni sostituiscono alla anche nuova voce Egoismo. (In lat. suus suo, ed ipse esso stesso.) (O)

SUIR. * (Geog.) Suire. Fiume d' Irlanda. (G)

SUITBALDO, * Su-it-bàl-do. N. pr. m. Lat. Suitbaldus. (In ted. zubald ben presto: in sass. suth bald il bravo del mezzogiorno.) (B)

SUITBERTO, * Su-it-bèr-to. N. pr. m. Lat. Suitbertus. (Dal sass. suth beorht famoso nel mezzogiorno.) (B)

SUITUNO,* Su-i-tù-no. N. pr. m. Lat. Suithunus. (Dal celt. gall. suthain felice, eterno.) (B)

SUJA. * (Geog.) Città della Russia europea. (G)

SUKARI. * (Geog.) Su-kà-ri. Fiume della Russia europea. (G)

SUKI. * (Geog.) Città della Turchia asiatica nell' Anatolia. (G)

SULA.* (Geog.) Fiume della Russia europea che sbocca nel Nieper. (G)

SULAMITIDE,* Su-la-mi-ti-de. N. pr. f. Lat. Sulamitis. (Dall' ebr. scialem pacifica o perfetta.) (B)

SULAVIA.* (Geog.) Su-là-vi-a. Città degli Stati Prussiani nella Slesia. (G)

SULBIECHE. * (Mit. Amer.) Sul-biè-che. Nome dell' Ente supremo presso gli Allibamoni, selvaggi della Luigiana. (Mit)

SULCE. * (Geog.) Sulchi. Antica città di Sardegna. (Mit)

SULEJOVIA. * (Geog.) Su-le-jò-vi-a. Città di Polonia. (G)

SULEMIA. * (Geog.) Su-lè-mi-a. Città dell' Arabia. (G)

SULFI. * (Mit.) Divinità adorate dai Galli; forse il modello de' Silfi. (In ted. seele hülfe ajuto dell' anima.) (Mit)

SULFURATO. (Chim.) Sul-fu-rà-to. Add. m. Combinato coll' acido sulfureo. Gab. Fis. Antimonio sulfurato. (A)

SULFUREITÀ, Sul-fu-re-i-tà. Sf. ast. di Sulfureo. Qualità sulfurea. Garz. Piazz. 589. Berg. (Min)

SULFUREO, Sul-fù-re-o. Add. [m. Di solfo,] Di qualità di solfo. — , Solfureo, sin. Lat. sulphureus. Gr. θειώδης. Lab. 262. Del quale ec. spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. Amet. 70. Dietro alle spalle i non conosciuti ancora, tiepidi e dilettevoli bagni di Baja s' aveano lasciati, e le montagne sulfuree. Tass. Ger. 18. 83. Nè dal sulfureo sen fuochi mai tanti Il cavernoso Mongibel fuor diede.

SULFURO. * (Chim.) Sul-fù-ro. Sm. Lo stesso che Solfuro, V. (O)

SULGA. * (Geog.) Antico fiume delle Gallie. (Mit)

SULI. * (Geog.) Cantone della Turchia europea nell' Albania. (G)

SULIA. * (Geog.) Sù-li-a. Fiume della Columbia che dà nome ad un dipartimento. (G)

SULIMA.* (Geog.) Sù-li-ma, Sulimana. Sf. Regno della Guinea Superiore. (G)

SULIMANO, * Su-li-mà-no. N. pr. m. Lo stesso che Solimano, V. (B)

SULIOTO, * Su-li-ò-to. Add. pr. m. Di Suli. (O)

SULLA. * (Bot.) Sf. Specie di pianta erbacea perenne leguminosa che coltivasi per foraggio, e somministra eccellente pascolo al grosso bestiame. E coltivata specialmente in Calabria. Ha fusti giacenti, foglie pennate con foglioline ovali, e spighe di bei fiori rossi. Lat. hedysarum coronarium. (N)

SULLEVARE, * Sul-le-và-re. Att. V. A. V. e di Sollevare. Vit. S. Gio. Gualb. 325. Il manipolo e la stola e le loro fimbrie sullevando, in là e in qua variamente portavano. (V)

SULLIVAN. * (Geog.) Sùl-li-van. Nome di tre contee degli Stati Uniti. (G)

SULLOGANTE,* Sul-lo-gàn-te. Part. di Sullogare. Che sulloga. V. di reg. (O)

SULLOGARE, Sul-lo-gà-re. Att. e n. ass. Affittare o Appigionare ad un altro una casa affittata per sè; altrimenti Sottaffittare. — , Sollogare, sin. (A) (O)

2 — E per simil. Sold. sat. 4. (Londra 1787.) A certi geometruzzi ha sullogati (Aristotile) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati. (B)

2 — * Porre una cosa in vece di un' altra. Vasar. Vit. In quella vece vi sullogarono una perfettissima copia. (A)

SULLOGATO,* Sul-lo-gà-to. Add. m. da Sullogare. V. di reg. — , Sollogato, sin. (O)

SULLOGATORE, * Sul-lo-ga-tó-re. Verb. m. di Sullogare. Che sulloga. V. di reg. (O)

SULLOGATRICE, * Sul-lo-ga-tri-ce. Verb. f. di Sullogare. Che sulloga. V. di reg. (O)

SULLUNARE, Sul-lu-nà-re. Add. [com. comp. Aggiunto di] Qualunque cosa che sia dalla luna in giù, [fra la luna e la terra. — , Sublunare, Sollunare, Sottolunare, sin.] Lat. sublunaris Gr. ὑποσελήνιος. Lib. cur. malatt. Ha potestà sopra tutti i corpi sullunari. Varch. lez. 426. Della materia prima ec. si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore. Gal. Sist. 38. Per persuaderci, la natura dei corpi sullunari esser generabile e corruttibile.

SULLY. * (Geog.) Città di Francia sulla Loira. (G)

SULMIRSCIUZ. * (Geog.) Sul-mir-sciùz. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen. (G)

SULMONA. * (Geog.) Sul-mó-na, Solmona. Lat. Sulmona. Antica città de' Peligni, ora capo di Distretto nel Secondo Abruzzo Ulteriore. (G)

SULMONE,* Sul-mó-ne. N. pr. m. — Capitano di Turno, ucciso da Niso. (Mit)

SULMONESE, * Sul-mo-né-se. Add. pr. com. Di Sulmona. (B)

SULPIZIA, * Sul-pi-zi-a. N. pr. f. Lat. Sulpicia. (Dal celt. gall. sulbheachd vigilanza.) — Poetessa latina sotto Domiziano. — Figlia di Patercolo e moglie di Valerio Flacco, dichiarata la più casta delle romane matrone. (B) (Mit)

2 —* (Arche.) Legge Sulpizia: Legge decretata sotto gli auspicii del tribuno Sulpizio, per la quale Mario ottenne il comando dell' esercito contro Mitridate. — Legge che proibiva ai senatori di far debiti per una somma maggiore di duemila dramme. — Legge che proibiva di consacrare un tempio o un' ara senza la permissione del Senato o de' tribuni. (Mit)

SULPIZIANO. * (Arche.) Sul-pi-zi-à-no. Soprannome della famiglia Quinzia. (Mit)

SULPIZIO, * Sul-pì-zi-o. N. pr. m. Lat. Sulpicius. (V. Sulpicio.) — Uno de' primi consoli di Roma. — Console che vinse Pirro. — Oratore lodato da Cicerone. — Petico. Dittatore che vinse i Galli. — Severo. Console sconfitto da Pirro. — Patercolo. Console spedito contro i Cartaginesi, che conquistò la Sardegna e la Corsica. — Spurio. Uno de' tre commissarii incaricati da' Romani di raccogliere le migliori leggi della Grecia. — Longo. Console e dittatore, vincitore de' Sanniti e degli Etruschi. — Gallo. Tribuno nell' esercito di Paolo Emilio e famoso astronomo. — Publio. Tribuno partegiano di Mario. — Rufo. Luogotenente di Cesare nelle Gallie. — Quirino. Console sotto il regno di Augusto. — Camerino. Proconsole d' Africa sotto il regno di Nerone. — Galba. Console e dittatore, vincitore di Filippo re di Macedonia. — Apollinare. Grammatico latino sotto il regno di Marco Aurelio. — Severo. Biografo e storico latino di Aquitania nel IV secolo, soprannomato il Sallustio cristiano. — Santo arcivescovo di Bourges, che visse nel VI e VII secolo. (B) (O) (Mit)

2 —* (Geog.) San Sulpizio. Città di Francia nel dipartimento dell' Alta Garonna. (G)

SULTANA, Sul-tà-na. [Add. e sf. Madre,] Donna del Sultano. [Lo stesso che Soldana, V.] » Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 2. Ch'elle saran soldane, cioè sultane. (N)

2 — (Marin.) Nave grossa turchesca.

SULTANIA. * (Geog.) Sul-ta-ni-a. Città di Persia. (G)

SULTANINO. (Numism.) Sul-ta-nì-no. [Sm.] Moneta [d' oro] turchesca, [detta anche Sultano.] » Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Dove un sultan ben scarso, cioè un sultanino; moneta d' oro turchesca, piena di molti arabeschi. (A) (B)

SULTANO, Sul-tà-no. [Add. e sm.] Titolo di sovranità presso i Turchi; [altrimenti Soldano.] Lat. Sultanus. (In ar. sultan val principe, re, signore, vittorioso, che allontana l' ingiustizia e l' iniquità.)

2 — (Numis.) [Quella moneta turca che dicesi anche] Sultanino. Buon. Fier. 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, le doppie snoccioli, Dove un sultan ben scarso era soverchio.

3 — * (Zool.) Pollo sultano. V. Pollo, §. 12. (A)

SULTANPORE. * (Geog.) Sul-tan-pò-re. Città dell' Indostan. (G)

SULTANPURA. * (Geog.) Sul-tan-pù-ra. Città dell' Indostan. (G)

SULÙ. * (Geog.) Isola ed Arcipelago presso quello delle Filippine. — Città capitale di dette isole. (G)

SULUANA.* (Geog.) Su-lu-à-na. Isoletta dell' Arcipelago delle Filippine. (G)

SULZ. * (Geog.) Città del Regno di Wirtemberga. (G)

SULZA. * (Geog.) Città del Granducato di Sassonia-Weimar. (G)

SULZBAC. * (Geog.) Città della Baviera. (G)

SULZBURGO. * (Geog.) Sulz-bùr-go. Città del Granducato di Baden. (G)

SULZE. * (Geog.) Città del Granducato di Meclemburgo-Sceverin. (G)

SUMA. * (Geog.) Fiume della Russia Europea. (G)

SUMANAPA. * (Geog.) Su-ma-nà-pa, Samanapa. Città dell' Isola di Madura nell' Arcipelago della Sonda. (G)

SUMAPAZ. * (Geog.) Su-ma-pàz, Sommapaz. Fiume della Columbia. (G)

SUMARIA.* (Geog.) Su-mà-ri-a. Città del Giappone nell' isola di Nifon. (G)

SUMATRA. * (Geog.) Sù-ma-tra. La maggiore ed una delle più occidentali delle isole della Sonda. (G)

SUMBA. * (Geog.) Isola dell' Arcipelago della Sonda. (G)

Sumbava. * (Geog.) Sum-bà-va. *Cit. ed isola dell' Arcip. della Sonda.* (G)
Sumburè. * (Geog.) Sum-bu-rè. *Città della Guinea superiore.* (G)
Sumenat. * (Geog.) Su-me-nàt. *Città dell' Indie, ov' era adorato un idolo dello stesso nome.* (Mit)
Sumene. * (Geog.) Su-mè-ne. *Città di Francia nel dip. del Gard.* (G)
Sumete. * (Mit.) Su-mè-te. *Soprannome di Mercurio presso i Cartaginesi.* (*Sumete* dall'ebr. o fen. *sciamat* deorsum mittere ; poichè Mercurio era mandato giù dal cielo per eseguire gli ordini di Giove su la terra, e scortare all' inferno le anime.) (Mit)
Sumidoiro. * (Geog.) Su-mi-dò-i-ro, Sumiduro. *Fiume del Brasile.* (G)
Sumla. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)
Summacco. * (Bot.) Sum-màc-co. *Sm. V. e di'* Sommacco. (Mit)
Summanali. * (Filol.) Sum-ma-nà-li. *Add. e sf. pl. V. L. Focacce di farina fatte in forma di ruota. Lat.* summanalia. (Secondo alcuni, erano così chiamate dal nome del Dio *Summano* al quale venivano offerte ; secondo altri, da *Sumen*, mammella di scrofa, di cui avevano la forma.) (Mit)
Summano. * (Mit.) Sum-mà-no. *Nome sotto il quale gli abitanti del Lazio invocavano Plutone. Lo stesso che* Sommano, *V.* (Mit)
Summati. * (Geog.) Sum-mà-ti. *Tribù araba della Barberia nella provincia di Titeri.* (G)
Summeniano. * (Filol.) Sum-me-ni-à-no. *Add. m. V. L. Epiteto di chi abitava nel Summenio, e prendevasi per Meretricio, Puttanesco. Lat.* summoenianus. (Mit)
Summenio. * (Filol.) Sum-mè-ni-o. *Sm. V. L. Luogo presso le mura di Roma, ove le meretrici esercitavano il loro mestiere. Lat.* summoenium. (Dal lat. *sub* sotto, e *moenia* mura.) (Mit)
Sumministramento, Sum-mi-ni-stra-mén-to. [*Sm. V. e di'* Somministramento,] Somministrazione. *Lat.* [suppeditatio,] subministratio. *Gr.* πορισμός. *Segner. Crist. instr. 3. 2. 10.* Egli non serba in tal sumministramento lo stile usato nella sua curia celeste.
Sumministrante, * Sum-mi-ni-stràn-te. *Part. di* Sumministrare. *Che sumministra. V. di reg. V. e di'* Somministrante. (O)
Sumministrare, Sum-mi-ni-strà-re. [*Att. V. e di'*] Somministrare. *Lat.* suppeditare, subministrare. *Gr.* ἐκπορίζειν, χορηγεῖν. *Fir. rim. 53.* Che vai fummosa di quella beltade, Che l' amorevol Cian ti sumministra. » *Bemb. Stor. 1. 99.* Succhiata dalli spessi e grandi tesori a lui nella guerra sumministrati, la Francia. (N)
Sumministrativo, Sum-mi-ni-stra-tì-vo. *Add. m. V. e di'* Somministrativo. *Segn. Polit. lib. 1. cap. 5. pag. 20.* (*Ven. 1551.*) L'arte che cava il ferro delle miniere, è sumministrativa all' arte fabbrile. (A) (B)
Sumministrato, * Sum-mi-ni-strà-to. *Add. m. da* Sumministrare. *V. di reg. V. e di'* Somministrato. (O)
Sumministratore, * Sum-mi-ni-stra-tó-re. *Verb. m. di* Sumministrare. *Che sumministra. V. di reg. V. e di'* Somministratore. (O)
Sumministratrice, * Sum-mi-ni-stra-trì-ce. *Verb. f. di* Sumministrare. *V. di reg. V. e di'* Somministratrice. (O)
Sumministrazione, Sum-mi-ni-stra-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Somministrazione. *Segn. Etic. 9. 466.* Siccome egli è ancora impossibile che sieno amici coloro che nell' utile vogliono il più, e ne' carichi e nelle sumministrazioni vogliono il meno.
Summità, Sum-mi-tà. *Sf. ast. di* Summo. *V. e di'* Sommità. *Lat.* summum, fastigium. *Cortig. Castigl. 1. 152.* Chi tende alla summità, rare volte interviene che non passi il mezzo. (N. S.)
Summo. * *Sm. V. L. e Poet. V. e di'* Sommo. *Dant. Inf. 7. 127.* Gente che sospira E fanno pullular quest' acqua al summo. (P)
Summo. *Add. m. V. L. V. e di'* Sommo. *Lat.* summus. *Ar. Fur. 22. 2.* Per questo io non oscuro gli onor summi D' una e d' un' altra, ch' abbia il cor sincero. (N. S.)
Summola, * Sùm-mo-la. *Sf. usato nel pl. Lo stesso che* Sommola, *V. Vic. Berg.* (O)
Summolista, * Sum-mo-lì-sta. *Add. e sm. Chi scrive ed istruisce intorno alle summole. Vic. Berg.* (O)
Summommolo, Sum-móm-mo-lo. *Sm. Lo stesso che* Sommommolo, *V.* (A) (*L' Alberti con viziosa ortografia registra qui* Summomolo *e cita lo stesso esempio riportato alla v.* Sommommolo.) (N)
Summormorante, * Sum-mor-mo-ràn-te. *Part. di* Summormorare. *Che summormora. V. di reg.* (O)
Summormorare, Sum-mor-mo-rà-re. *Att. e n. ass. comp. V. e di'* Sommormorare. *Sannaz. Arcad. Pros. 11.* In una fissa e lunga cogitazione vidi (*Ergasto*) profondamente occupato ec., e con le labbra non so che fra sè stesso tacitamente summormorando. (A) (B)
Summultiplice. (Arit.) Sum-mul-tì-pli-ce. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sottomoltiplice, *V. Vivian. Scienz. prop. 2.* Parte summultiplice, cioè sottomoltiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che, multiplicata più volte, misura appunto la maggiore. (A) (B)
Sumner. * (Geog.) *Sm. Contea degli Stati Uniti.* (G)
Sumpter. * (Geog.) *Sm. Distretto degli Stati Uniti.* (G)
Sumpu. * (Geog.) Suruga. *Città e prov. del Giappone.* (G)
Sumy. * (Geog.) *Lago e città della Russia.* (G)
Suna. * (Geog.) *Antica città d' Italia, fabbricata dagli Aborigeni.* (Mit)
Sunam. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)
Sunamuky. * (Geog.) Su-na-mù-ky. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Sund. * (Geog.) *Sm. Stretto situato tra la Costa orientale dell' isola danese di Seeland e la costa occidentale della Svezia, e che mette in comunicazione il Cattegat col Mar Baltico.* (G)
Sunda. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Sundalselva. * (Geog.) Sun-dal-sél-va. *Fiume della Norvegia.* (G)
Sunderlanda. * (Geog.) Sun-der-làn-da. *Città d' Inghilterra.* (G)
Sundi. (Geog.) *Sm. Città e Provincia del Congo.* (G)
Sundsvalla. * (Geog.) Sund-svàl-la. *Città della Svezia.* (G)
Sunergongo. * (Geog.) Su-ner-gón-go. *Città dell' Indostan.* (G)
Sungari. * (Geog.) Sun-gà-ri. *Fiume della China.* (G)
Sungaria. * (Geog.) Sun-gà-ri-a. *Sf. Contrade dell' Impero cinese.* (G)
Sungor. * (Geog.) Sun-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Suni. * *N. pr. m. Lat.* Suni. (Dall' ebr. *scianah* reiterare, far di nuovo, in secondo luogo, mutare.) (B)
Sunia. * (Geog.) Sù-ni-a. *Fiume della Circassia.* (G)
Suniade. * (Mit.) Su-ni-a-de. *Soprannome od Epiteto di Minerva, dal Promontorio Sunio ov' era adorata.* (Mit)
Suniatore, * Su-nia-tó-re, Suniate. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *tzintzeneth* vase della manna. In ar. *senit* nequam.) — *Cartaginese, nemico di Annone e traditore della patria.* (Mit)
Sunici. * (Geog.) Sù-ni-ci. *Antichi popoli della Germania sulle sponde del Reno.* (Mit)
Sunide, * Sù-ni-de. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sunnd* gioja.) — *Indovino che seguì l' armata di Eumene.* (Mit)
Suniè. * (Geog.) Su-ni-é. *Tribù della Mongolia propria.* (G)
Sunio. * (Geog.) Sù-ni-o. *Lat.* Sunium. *Antico promontorio dell' Attica, ora Capo delle colonne.* — *Antica città ivi fabbricata.* (Mit)
Sunna. * (Mit. Celt.) *Nome del Sole nell' Edda.* (Mit)
Sunna. * (Mit. Maom.) *Sf. Lo stesso che* Sonna, *V.* (Mit)
Sunni. * (Mit. Maom.) *Settarii Musulmani devoti alla Sonna, ed opposti agli Schiai o Maomettani di Persia ; essi non si permettono disputare della religione, ma si attengono soltanto a mantenerla e difenderla colla scimitarra alla mano.* (Mit)
Sunol. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)
Sunsu. * (Geog.) *Tribù de' Kurdi nel Kurdistan.* (G)
Sunto. [*Sm.*] *Ristretto, Compendio ;* [*altrimenti* Epitome.] *Lat.* summa, epitome. *Gr.* ἐπιτομή. (Dal lat. *sumtus* part. di *sumo* io prendo.) *Lib. Son. 128.* E quando e' fa partita, Avvisa sopra tutto, e questo è 'l sunto. *Ciriff. Calv. 3. 89.* E fatto ch' ebbe nella pietra il sunto, Si rivolse piangendo in ver la riva. *Gal. Sist. 287.* Voi ec. lo vedrete da questo breve sunto, ch' io ho fatto, di tutte le combinazioni.
2 — Sugo d' alcuna sostanza, Estratto. *Segn. Pred. 9. 3.* Giungono i chimici giornalmente a cavare con la loro arte una tal sustanza, la qual è come un piccol sunto del tutto. *E Mann. Magg. 8. 4.* Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito, ec. (A) (B)
Suntuario, * Sun-tu-à-ri-o. *Add. m. V. L. Appartenente alle spese. Lat.* sumptuarius. (Dal lat. *sumptus* spesa.) *Facc.* (A)
2 — (Arche.) Legge suntuaria: *Così chiamavasi presso i Romani Quella sorta di legge con la quale si comandava che ne' banchetti e nelle cene non si eccedesse, per la spesa, certa somma di moneta. Anche presso i moderni chiamansi generalmente* Suntuarie *Tutte le leggi che infrenano il lusso e regolano l' economia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 12.* Oltraggio che fanno ec. i miscredenti provveditori alle salubri prammatiche, alle suntuarie leggi, ha poi da cicalare non solo? (A) (O) (N)
Suntuosamente, Sun-tuo-sa-men-te. [*Avv. Lo stesso che*] Sontuosamente, *V. Capr. Bott. 5. 85.* Non sono se non le voglie immoderate o della degnità, o del poter ben mangiare e bere, e suntuosamente vestire. *Lasc. Parent. 2. 6.* A me basta acquistar per sempre la pastura della tavola sua ; e sai s' egli ordina suntuosamente!
Suntuosissimamente, Sun-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Suntuosamente. *Lo stesso che* Sontuosissimamente, *V. Stor. Eur. 6. 138.* Fu data Gebirga al re Lodovico, e con somma letizia de' Francesi e de' Lotteringhi celebrate suntuosissimamente le nozze convenienti a cotali sposi. *Borgh. Orig. Fir. 171.* Per i giuochi e feste pubbliche che ec. nelle vittorie e altre comuni allegrezze solevano per rallegrare e trattenere i popoli, con ogni sorta di spasso e di magnificenzia suntuosissimamente celebrate.
Suntuosissimo, Sun-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Suntuoso. *Lo stesso che* Sontuosissimo, *V. Guicc. Stor. 7. 329.* [Seguitavano molte fanciulle ec., tutte ornate superbissimamente ec.] con magnificenzia e pompa incredibile di suntuosissime vesti, [e d' altri ricchissimi ornamenti.] *E 17. 26.* [Era sopra modo miserabile ec. quella città (*di Milano*) ec. ; cosa da muovere estrema commiserazione ec. a quelli che l' avevano veduta pochi anni innanzi pienissima di abitatori ec., per l' abbondanza e delicatezza di tutte le cose] appartenenti al vitto umano, per le superbe pompe e suntuosissimi ornamenti, ec.
Suntuosità, Sun-tuo-si-tà. [*Sf. ast. di* Suntuoso. *Lo stesso che*] Sontuosità, *V.* —, Suntuositade, Suntuositate, *sin. Agn. Pand. 36.* Dipignere la loggia, comperare gli arienti, volersi magnificare con pompa, vestire con suntuosità.
Suntuoso, Sun-tu-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Sontuoso, *V. Agn. Pand. 2.* Nè mai vidi ec. una spesa fatta sì grande, nè sì suntuosa, nè tanto magnifica, ch' ella non sia da molti per molti mancamenti biasimata. » *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Vasi di profumier, bacheche d' orafi, Drapperie suntuose, semisvolte Da' cilindri indorati, ec. (B)
Suo. [*Add. m. Pl.* Suoi, *e poeticam.* Suo' *o* Sui *m., fem.* Sua *e pl.* Sue.] *Pronome che denota proprietà o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi.* —, So, Sio, Soo, *sin. Lat.* suus, [sua, suum.] *Gr.* ὅς, ἥ, ὅ. (*Suus* dal lat. *se.* Altri dal gr. *heos* che vale il medesimo, convertita, come per solito, l' aspirazione in S. In sass. *hys*, in ingl. *his* suo ; in ted. *sein* suo, *sich* se.) *Bocc. nov. 46. 5.* Comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino. *Dant. Par. 1. 122.* Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *E 2. 136.* Così l' Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *Petr. son. 208.* Quando fia chi sua pari al mondo trove?
2 — *E così* Suoi, Suo' o Sui [*ec. riferisce alla terza persona del pl.*] *Dant. Inf. 2. 78.* Da quel ciel c' ha minor li cerchi sui. » *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 36.* Suo' *per* suoi, così verbo, come nome, ec. Perciocchè potrebbe scriversi ec. *i suo' ardori, i suo' dolori ; tu suo' ire, tu suo' stare. Fr. Jac. T. 3. 8. 53.* Suo' fatti imaginando. *Franc. Sacch. nov. 22.* Essendo ec. tutti li suo' parenti. (V) *Petr. p. 1. canz. 22.* I' mi fido in colui che il mondo regge, E che i se-

★

guaci suoi nel bosco alberga, Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *E p. 2. 305.* Or n' ha diletto Il Re celeste e i suo' alati corrieri. (Cin)

3 — * *Nota modo. Cavalc. Stultiz. 286.* Stiam fermi ognun alle su e poste Ch' altro da noi questo re non chiere. (V)

4 — [*Anticamente fu detto*] So *per* Suo; *e fu anche affisso ad altre voci.* [*V.* So, §§. 1 e 3.]

5 — * *E* So *per* Sua. *V.* So, §. 4. (N)

6 — * *E* Soi *per* Suoi. *V.* So, §. 2. (N)

7 — [*E* Sa *per* Sua, *anche affissa ad altre voci. V.* Suora, §. 4.] *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch' io ti meni tua sorella?

8 — [*E* Suo *per* Sua.] *V.* §. 7.

9 — * *E* Suoje *o* Suoe *per* Sue. *Fr. Guitt. Lett. 1.* E 'l mondo e le vane miserie moventane e povere suoje ricchezze. *E appresso:* Agiare le suoje povere ricchezze. *E Lett. 10. 28.* In ciò che 'l vi degnò eleggere spose suoje. *E appresso:* Di suoje spose gelosa sovra ogni sposo. *But. Inf. 19. 1.* Tu saprai da lui di sè e delle suoe colpe. (V)

10 — * *E* Soa *per* Sua. *Cin. Pist. Racc. Allac. p. 269.* Che quando l' nom prende diletto e posa De soa novella sposa in questo mondo, Breve tempo lo fai viver giocondo. (Cin)

11 — * *E* Sio *per* Suo, *ma detto per la rima. V.* Sio. *Fr. Jac. cant. 43. Ediz. Rom. 1558.* Però consenti al consiglio sio, E tu rispondi e di' ciò che te pare, Ecco l' ancilla de lo Signor mio. (Cin)

12 —* *E* Su' *per* Suo. *Sen. Pist. 54.* Reca l' animo tuo dal su proprio piato al comune. *E 202.* Lo spirito non avere il su' corso naturale. (V)

13 — *E* Sua *per* Sue *o* Suoi. *Salv. Avvert. 1. 2. 10. Sua parole e tua piedi* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Franc. Sacch. nov. 2.* Vide li servi e sudditi sua molto ordinati. *Vit. S. Gio. Bat. P. N. 235.* Vi farà salvi, se osserverete le comandamenta sua. (V)

2 — *Talora fu riferito al numero del più in vece di* Loro. *Bocc. nov. 42. 14.* Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato. *Dant. Par. 31. 50.* Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso. *Cr. 5. 12. 14.* L'acetose e acerbe (*mele*) generano flemma e putredini e febbri per la proprietà del suo umore e della sua crudità.» *Murat. Annot. Petr. son. 310.* Hann'ivi il suo tesoro: non disdice alla nostra lingua il dir *Suo* in vece di *Loro*, parlandosi di cose di più, quando questi più fanno essi l'azione. Disdirebbe se l' azione fosse fatta da altrui. Così non diciamo in parlando di molti: io ho quivi mirato *il suo tesoro*; ma dee dirsi, *il loro tesoro. Coloro han quivi il suo tesoro* è lo stesso che dire: ciascuno di loro ha quivi il suo tesoro. (P)

2 — [*E così nel fem. e nel pl. de' due generi.*] *Dant. Purg. 26. 57.* Non son rimase acerbe nè mature Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue suo e colle sue giunture. *E Par. 19. 114.* Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *Liv. Dec. 3.* Alli tribuni parve luogo e tempo d' assalire i suo' avversarii. *Cr. 4. 8. 3.* Non così agevolmente traligunano, ovvero si partono dalla sua generazione, quelli che di cotal luogo si colgono. » *Fav. Esop. 34.* Pel nibbio intendi i semplici, i quali hanno baldanza d' alcun mezzo che sia tra loro e i Signori, e non temono di fare contro all' ordine della sua signoria. *But. Inf. 31. 1.* Elefanti sono in terra grandissimi ec. e delle ossa sue è l' avolio. (V) *Ar. Fur. 3. 18.* I capitani e cavalier robusti Quindi usciran che col ferro e col senno Ricuperar tutti gli onor vetusti Dell' arme invitte a la sua Italia denno. *E 13. 40.* Quei, che la mensa nulla o poco offese, E Turpin scrive appunto che fur sette, A' piedi raccomandan sue difese. (Cin)

3 — * *E* Suoi *per* Loro *accordato col femminile: modo antico e da riprovarsi. Cavalc. Stoltiz. 290.* Per fuggire suoi brighe e suoi labori. (V) (N)

4 — * *E così* Suoi *per* Sue. *Vit. S. Gir. 90.* Ma eziandio con suoi incantagiani gli uomini uccide. (V) *But. Inf. 18. 2.* Lo dimonio instiga l' uomo colle suoi tentazioni. *Bocc. g. 9. n. 5.* Tra l' altre suo' possessioni una bella n' ebbe in Camerata. (*Così leggesi nel T. Mannelli.*) (V)

3 — * *Talora tiene in sè inchiuso l' articolo o qualche altra particella, siccome* Alcuno, Certo *o simili. Bocc. g. 2. n. 4.* Costui rendutele quelle grazie le quali poteva maggiori del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *Dant. Inf. 24.* Ritorna a casa e prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Bocc. g. 3. n. 9.* Ella fatta sua polvere di certe erbe utili a quell' infermità che avvisava che fosse, montò a cavallo. *E g. 10. n. 10.* Non dopo molto Gualtieri fece venire sue lettere contraffatte da Roma. (Cin)

4 — * *Talora appoggiato a sostantivi e senz'altro aggiunto, si usa ad esprimere una particolare qualità o attributo, che sia singolarmente proprio della persona o della cosa di cui si favella. Ar. Fur. 43. 108.* E quivi Adonio a comandare al cane Incominciò, ed il cane a ubbidir lui; E far danze nostral, farne d'estrane, Con passi e continenze e modi sui. *Bern. Orl. 8. 64.* La fronte ha tutte le fierezze sue D' un cinghial quando irato più si sente. (Cin)

5 — * *Talora senza riferirsi a veruna persona, astrattamente si adopera in senso di* Proprio. *Salv. Oraz. 8. pag. 70.* Immaginatevi che da venti anni in dietro, fusse in questa città un pubblico collegio, il quale fusse onesto diporto, ed una scuola ed una scala ed una occasione di mostrare suo sapere a tutte le scienziate e virtuose persone. (Cin)

6 — * *Talora pur senza appoggio di nome e senza l' articolo val* Cosa sua. *Petr. p. 2. canz. 48.* Poichè suo fui, non ebbi ora tranquilla, Nè spero aver. *Bocc. g. 3. n. 7.* Che rubaste Tedaldo, già di sopra v' è dimostrato, togliendogli voi, che sua, di vostra volontà, eravate divenuta. (Cin)

7 — *Talora fu usato d' una sillaba in vece di* Sua, *per proprietà di linguaggio e per l' armonia. Bocc. nov. 29. 28.* Lei sempre come suo sposa e moglie onorando, l' amò. *G. V. 12. 8. 22.* Venere nel Leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla suo triplicità » *Bocc. g. 2. n. 9.* Avendo Elisa colla suo (*così nel testo Mannelli*) compassionevole novella il suo dover fornito ec. *E g. 9. n. 9.* Tornato a casa suo ec. disse ciò che da Salamone avuto avea. *Liv. M.* E questa è la diretana opera che Enea fece, che allora finio sua vita. *E sotto:* Più avere di leggerezza, e fare a suo guisa. *E altrove:* Li riccordavano le suo promesse. *Mirac. Mad.* Udire volentieri le suo messe. *Sen. P. N.* Ella è sì gentile e sì nobile per suo natura. (V) (*Nel primo esempio l' ediz. del 1527, del 1573 e quella di Parma 1813 leggono* sua sposa; *e così nel secondo le buone edizioni leggono* Sua triplicità: *e però questa improprietà di parlare e sconcordanza non può diventare eleganza per l' autorità di un copista o di uno stampatore.*) (M)

8 — * *Talora è superfluo. Borgh. Col. Milit. 427.* Le cui sue parole ec. non mi sarà grave recitar qui, come elle suonano appunto. (*Se già quel* sue *non valesse* proprie.) (V)

Suo. *Sm. Con l' articolo* [*di maschio è nome neutro, e nel num. del meno*] *vale Il suo avere, La sua roba. Bocc. nov. 15. 39.* A Perugia tornossi, avendo il suo investito in un anello. *E nov. 49. 3.* Il suo senza alcun ritegno spendeva.

2 — * *Onde* Dare il suo *o* del suo = *Dare le cose proprie, appartenenti a chi le dà. V.* Dare il suo. (A)

3 — * Far suo = *Appropriarsi. V.* Fare suo, §. 1. (N)

4 — * *E* Far sua alcuna cosa, *in senso morale* = *Imitarla. V.* Fare suo, §. 3. (N)

5 — Mettere del suo = *Scapitare*; *e* Mettere tutto il suo in una cosa = *Spendervi o Consumarvi ciò che l' uomo ha. V.* Mettere del suo, *e* Mettere il suo in una cosa. (A)

6 — * Ritornare in sul suo = *Rispondere per le rime. V.* Ritornare, §. 15. (A)

7 — * Stare in sul suo *o* sul suo = *Abitare nel proprio suolo o Coltivare i proprii beni. V.* Stare ec. (Cin)

8 — * Dal suo, *detto così senz' altro appoggio, per Dal lato o Dalla parte di colui del quale si parla. Dav. Scism. p. 42.* Fu avvertito (*Arrigo*) che tutta Inghilterra sarebbe dal suo, tirandovi Reginaldo Polo. (Cin) *E 111.* Il Duca di Nottomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato; il popolo gli pareva dal suo. (V)

9 — * *E così* Di suo *per dire Di suo lavoro o Fra' suoi lavori. Borghin. Rip. l. 3.* Fu molto commendata di suo una figura d' un cavallo con uno che lo menava. (*Si parla di Atenione Maronite.*) (Cin)

2 — * *Nel num. del più,* Suoi *ebbe talvolta il medesimo significato del* §. 1. *Lab.* Ella oggi de' suoi parendole spendere, non dubitò punto che tu non l' avvisi. (*Cioè*, de' suoi denari.) (Cin)

2 — [*Ma più comunemente*] *vale I suo' parenti o amici, o in altra maniera attenenti. Lat.* sui necessarii, cives, conterranei, propinqui. *Gr.* οἱ ἴδιοι ἀναγκαῖοι, πολῖται, ὁμοχώριοι, προσήκοντες. *Bocc. nov. 3. 6.* Vaghi ciascuno d' essere il più onorato tra' suoi. *E nov. 88. tit.* Vassene pregato da' suoi a Chiassi.» *Petr. p. 1. 145.* Amor ch' a' suoi le piante e i cori impenna Per farli al terzo ciel volando ir vivi. (Cin)

3 — *E coll' articolo femminile,* La sua *vale talora Il suo parere. Nov. ant. 54. 7.* La gente era ristucca (*d' una novità*), e non voleano più vedere, e molti il biastemmiavano, e ciascuno dicea la sua. (V)

2 — * *Dicesi ancora* Gli è toccata la sua, Gli è venuta la sua, *e vale Essergli venuta la sua ventura o la sua disgrazia. V.* Toccare *e* Venire. (Cin)

3 — * *E così* Dalla sua. *V.* Dalla, §. 7. *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It. 11. 5.*) Con ciò sia che in questo io sono dalla sua. (N)

4 — * *Ed* Esser per la sua in qualche cosa = *Averci ingerenza, Averci qualche parte. Magal. lett. 1.* Il freddo non è per avventura così dappoco com' altri si pensa. Anch' egli c' è per la sua, e niente meno di quella che nel fuoco s' ammira è in lui potenza e virtù. (N)

4 — [*E nel pl.* Aver delle sue,] Aver le sue *o* Toccar le sue = *Esser aspramente sgridato o percosso. Lat.* plagis affici. *Gr.* πληγὰς λαμβάνειν. *Bocc. nov. 45. 8.* Se ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue.

2 — *E* Far delle sue = *Operare con poca avvedutezza, o senza prudenza; sottintendendovisi* scioccherie, debolezze, *e simili, cioè Far delle sue solite scioccherie, ec. V.* Fare suo, §. 2.

3 — * *E* Stare in sulle sue, Star sulle sue = *Andar cauto nel parlare; ed anche Stare in contegno o all' erta o Badare a sè e a' fatti proprii. V.* Stare in sulle sue, *e* Stare sulle sue. (Cin)

Suocera, Suò-ce-ra. [*Add. e sf. La*] *madre della moglie o del marito. Lat.* socrus. *Gr.* πενθερά. *Amm. Ant. 35. 4. 1.* È un altro male tra suocera e nuora, che una odia l'altra. *Bemb. Stor. 7. 90.* Fu eletto dal Senato per ambasciatore a dolersi con Filippo della morte della suocera.

2 — * *Dicesi comunemente* Suocera e nuora, tempesta e gragnuola; *e ciò a cagione dell' odio che passa comunemente fra loro. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3.* È comun detto della nostra più bassa plebe: Suocera e nuora Tempesta e gragnuola. Dell' odio che passa fra suocera e nuora, vedi gli Ammaestramenti degli antichi ec. (N)

3 — * Salamistra, Donna saccente, Faccendiera. (In gall. *sicir* sagace.) *Bisc. Fag.* (A)

4 — * (Bot.) Suocera e nuora. *V.* Jacea. (N)

Suocero, Suò-ce-ro. [*Add. e sm. Il*] *padre della moglie o del marito. Lat.* socer. *Gr.* πενθερός, [ἑκυρός.] (*Socer* dal gr. *hecyros* che vale il medesimo. Altri da *socius* a societate generum. In ar. *syhras* socer. In celt. gall. *sinnsear*, in irland. *sinnsior* antenato. Il Bullet ha pure *svegr*, *souegr*, *souecr*, e *chwegr* che non trovo in altri dizionarii.) *Dant. Par. 16. 120.* Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che 'l suocero il facesse lor parente. *Bocc. nov. 100. 33.* Tolto Giannucolo dal suo lavorio, come suocero il pose in istato. *Boez. G. S. 21.* La compagnia degli onestissimi amici, il suocero Simmaco ec. difenuono noi

da ogni sospizione di tale peccato.» *Lall.En.Trav.2.94.* Per quindi, a suo piacer, senza sospetto, A i suoi suoceri andarne in uso avea.(N)

SUOLA. (Ar.Mes.) Suò-la. [*Sf. indecl.*] *Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si posa in terra. Lat.* solea, solum. *Gr.* ἐμβάς, κρηπίς. (*Solea*, da *solum* suolo. In ted. *schuh sole* suola della scarpa: in oland. *zool*, in isved. *såla*, in ingl. *sole* suola.) *Cr. 9.66.2.* Altri (*buoi*) sono di perfetta etade, i quali propriamente per le loro forze sono da mettere alla fatica, e le lor cuoja sono ottime per far suola di calzari. *Pataff. 9.* Il piè nell' o non gli hai, nè pur le suola. *Fior. S. Franc. 143.* Una lesina, colla quale si raccounciava le suola. *Malm. 3. 75.* Ma quei viepiù si studiano a fuggire, E mostra ognun se rotte ha in piè le suola.» *Pramm.Riform. del 1356.* Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola.(A)(B)

2 — * *Dicesi* Non esser degno di portar le suola di alcuno, *per dinotare grande inferiorità ed umiliazione rispetto a quello. Diod. Matt. 3. 11.* Le cui suola io non son degno di portare. (N)

3 — * (Anot. e Veter.) Suola carnea: *Tessuto reticolare, altrimenti detto* Carne del piede, *ch' è una espansione vascolo-nervosa, che circonda interamente l' osso dell'unghia del piede, o l'ultima falange; onde vien detto* Carne scanalata della parete, Carne della suola, Carne della forchetta; *altrimenti* Suolo. *Lat.* solea carnosa. (A. O.)

SUOLO, Suò-lo. [*Sm.*] *Superficie di terreno, o d' altro sopra 'l quale si cammina.* (*V.* Pianezza.) *Lat.* solum. *Gr.* πέδον. (Dal celt. brett. *sol* aja, su cui posa l' edifizio; fondo, base. In gall. *sealth* campo.) *Dant. Inf. 17. 48.* Di qua, di là soccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. *E 34. 99.* Non era camminata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc.g. 6. f. 9.* Poco sole ec. entrava infino al suolo, il quale era tutto un prato d' erba minutissima.

2 — * *Dicesi* Ragguagliare il suolo *e vale Ridurlo al pari, Pianarlo. V.* Ragguagliare, §. 6. (N)

3 — [*E fig.*] Uscir del suolo = *Uscir del seminato, Impazzare. Lat.* a via aberrare. *Gr.* ἀφαμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Buon.Fier.1. 4. 8.* Per queste strade appunto, come pazzi Furiosi, usciti affatto fuor del suolo, Assaltan le botteghe.

2 — *Per simil.* [Suol marino, Suolo instabile ec. *La superficie del mare.*] *Lat.* solum, aequor. *Gr.* πεδίον, πλάτος. *Dant. Purg. 2.15.* Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino.» *Tass. Ger. 14. 34.* Tal ei ne vien sovra l' instabil suolo Di queste acque non gelide e non dure. (P) *Dant. Inf. 26.* Tutte le stelle già dell'altro polo Vedea la notte; e 'l nostro tanto basso, Che non surgeva fuor del marin suolo. (N)

3 — (Anat. e Veter.) *La pianta del piede; ed anche La parte dell' unghia morta delle bestie da soma e da traino*; [*altrimenti* Suola. *V.* Suola, §. 4.]

4 — (Ar.Mes.) *La parte della scarpa che posa in terra*; [*ma in questo senso non si usa che nel pl. fem.* Suola, *V.*]

2 — *Quel Disteso o Piano di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l' una sopra l' altra. Lat.* solum. *Gr.* τέγος. *Cr. 6. 98. 3.* In prima si lavino ottimamente (*le rape*), e appresso s' ordinino nel vaso a suolo, e in ciascun suolo si semini sale co'semi del finocchio e della santoreggia.

3 — * *E detto anche di cose sovrapposte l'una all'altra in forma larga e sottile come che sia. Fav.Esop. 61.* Venuti i campioni nel campo, cioè il bifolco con grossa mazza ed un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza. (Pr)

4 — [*Onde* A suolo a suolo, *posto avverb. Per ordine, L'un sopra l' altro. V.* A suolo a suolo.] *Serd.Stor.Ind. 16.636.* In questa erano stivate le mercatanzie a suolo a suolo infino al sommo.

SUONANTE, * Suo-nàn-te. *Part. di* Suonare. *Che suona. V. di reg. V. e di'* Sonante. (O)

SUONARE, Suo-nà-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Sonare. *Fior. S. Franc. 52.* Destandosi, e ritornando in sè, e risentendosi, i frati suonavano a Prima. (V)

2 — * Significare, Valere. *Jac. Cess. Volg. Sc. 1. 2. 3.* Ebbe nome *Xerfes* appo i Caldei, ed in greco suona dire *Filometor.* (N)

SUONATA, * Suo-nà-ta. *Sf. V. e di'* Sonata. *Bern.* (O)

SUONATO, * Suo-nà-to. *Add. m. da* Suonare. *V. di reg. V. e di'* Sonato. (O)

SUONATORE, Suo-na-tó-re. *Verb. m. di* Suonare. *Che suona. V. e di'* Sonatore. *Malm. 11. 4.* E le chitarre e i musici strumenti Ai proprii suonatori e ballerini Divenner tante, ec. (B) *Gozz. Serm. 2.* E giudicar di noi Come di suonatori e recitanti. (N)

SUONATRICE, * Suo-na-trì-ce. *Verb. f. di* Suonare. *V. e di'* Sonatrice. (O)

SUONO, Suò-no. [*Sm. Pl.* Suoni *m. e anticamente* Suonora *fem.*] *Sensazione* [*prodotta sul nostro organo uditorio dalle vibrazioni d' un corpo sonoro, mediante l' aria. Il* Suono *è* dilettevole, leggiero, grave, soave, basso, gentile, acuto, distinto, confuso, chiaro, roco, fiero, spaventoso, armonioso, maraviglioso, dolce, arguto, mormorevole ec. —, Sono, *sin.*] *Lat.* sonus, sonitus. *Gr.* φθόγγος. (Dal celt. brett. *son* o *soun* suono. In gall. ed in irland. *soin*, in ebr. *sciaon*, in pers. *scene*, e *scinne* vagliono il medesimo.) *Dant.Purg.1.10.* Seguitando'l mio canto con quel suono ec. *E Par. 11. 68.* La trovò sicura Con Amiclate al suon della sua voce. *E 20. 22.* E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Petr. canz. 38. 6.* Esser non può che quell' angelic' alma Non senta'l suon dell' amorose note. *E son. 183.* Destami al suon degli amorosi balli. *Bocc. nov. 50. 12.* Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo. *E nov. 60. 20.* Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. *E nov. 77. 14.* Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo. *E nov. 97. 12.* Le quali (*parole*) Minuccio prestamente intonò di un suono soave e pietoso. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli uomini delle battaglie si usanó romori e suonora. *Sagg. nat. esp. 241.* Il suono, accidente nobilissimo dell' aria, osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che ec. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* O pure sei (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suono della lira. *Car. lett. 71.* Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l' ombra i corpi. *Galat. 53.* Le parole ec. vogliono essere ec. belle in quanto al suono e al significato. *E 57.* L' onestà de'vocaboli consiste o nel suono, e nella voce loro, o nel loro significato.

2 —* *Diconsi in musica* Suoni armonici *ordinariamente I suoni concomitanti; e* Suoni antifoni *Quelli i quali, in una distanza di una o più ottave, fanno consonanza fra loro*; Suoni flautati, *V.* Flautato; Suoni reali, *V.* Reale, §. 23.; Suono celeste, *V.* Celeste, §. 9.(L)

3 — * *Dicesi* Dar suono, Far suono, Render suono ec. *e valgono Sonare. V. a' lor luoghi.* (A)

2 — [*Fig.*] Strumento che si suona. *Lat.* instrumentum musicum. *Gr.* σκεῦος μουσικός. *Bocc. g. 2. f. 7.* Più danze si fecero, e sonarono diversi suoni.

3 — Il sonare. *Bocc. nov. 41. 10.* Di canto divenne maestro e di suono.

4 — Le parole o canzoni che si cantano col suono. *Lat.* cantilena, melos. *Bocc. nov. 96. 12.* Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano: Là ov' io son giunto, Amore. *E nov. 97. 12.* Cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati. *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandoloso, e pieno di profanità e di lascivia. *Tav. Rit.* Udendovi sonare, io dico che voi siete messer Tristano di Cornovaglia, per cui il suono fu trovato da prima. (*Cioè*, le parole ch' e' cantava.)

5 — Parola, Concetto, Voce. *Franc.Sacch. nov. 52.* Sandro usciva, dicendo forte: non possa io mai aver cosa che buona mi sia, se io non te ne pago; e se questa presura non ti costa amara, Tosto col suono di Sandro (*secondando le parole e la voce di Sandro*) andava volteggiando verso il giovane, e dicea: deh pagami, ec. (V)

6 — Fama, Grido. *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη. *Car. lett. 2. 44.* Il suono, che V. S. dice, del mio nome, non so come le sia potuto venire alle orecchie.

2 — [*Onde* Dar suono, *per metaf.*] = *Dar voce.* [*V.* Dare suono, §. 2.]

7 — [*Dicesi* Suono dell' argento, dell' oro ec. *cioè Tintinno, Mormorio.*] *Cron. Morell. 310.* Mandossi a Vinegia Giovanni di Bicci, il quale pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto; lo Imperadore si mosse al suono, e venne forse con quattromila cavalli. *E 328.* Ne profferimmo tanti (*danari*) a Buccicaldo, e al signor di Pisa ec., che dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire come il mele, e stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri. *Fir. Luc. 5. 2.* Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l' ha allungata insino a quattro mesi.» *Buon.Fier. 5. introd. 1.* E 'l suono acuto dello argento, E 'l soave dell' oro. *E Salvin. Annot. ivi*: Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de i ruspi, i giuochi vanno più taciti, e sono strepitosi senza strepito. (N)

8 — [*Dicesi* Suono di percosse, di bastonate, *cioè Strepito.*] *Gell. Sport. 4. 5.* Ghirigoro, che m' ha cacciato di casa a suon di bastonate.

9 — [*Dicesi* Suono di archibusate, *cioè Rimbombo.*] *Dav. Scism. 78.* Ruppero a suono d' archibusate la nemica cavalleria.

10 — * *Dicesi* Suono degli orecchi, *cioè Bucinamento, Sufolamento. Lat.* aurium sonitus. *Cr. 4. 46.* Lo svaporamento dell' aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell' udire ed aguzzalo, e risolve il suon degli orecchi. (N)

11 — * (Milit.) *Il corpo de' suonatori de' varii strumenti musicali che si usano negli eserciti per regolare il passo de' soldati e ordinarne le mosse e le evoluzioni, così nelle fanterie come nelle cavallerie. Gli Spartani adoperavano a tal uso le pive e le lire; i Romani ebbero i corni e le trombe; i popoli orientali i tamburi e i timballi; gli Svizzeri introdussero i pifferi, e gli eserciti moderni non hanno altri strumenti veracemente militari fuori della tromba, del tamburo, de' pifferi ec. Volgarmente* Banda. *Machiav.* Sarebbe pertanto composto un battaglione di sei mila fanti, tra i quali sarebbero mille cinquecento capidieci, e di più quindici connestabili, con quindici bandiere. *Montecucc.* Il suono marciando tra la seconda e terza fila, ma in battaglia alla destra dell' ala. (Gr)

2 — * Il sonare delle trombe o dei tamburi per dare qualche ordine o avviso ai soldati, o per regolarne il passo nelle marce. *Machiav.* Sapendo tener bene le file, talmente che nè luogo, nè moto le disordinino, intendendo bene i comandamenti del capo, mediante il suono. (Gr)

SUORA, Suò-ra. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Sorella, *V. Lat.* soror. *Gr.* ἀδελφή. (*Soror*, dal celt.gall. *siuir* che vale il medesimo: in brett. *c'hoar.* V. *Sorella.*) *Dant. Par.23.56.* Che Polinnia con le sue suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *G.V. 10.7.3.* Avea ec. per moglie una nipote del Re, nata di sua suora. *Mor.S. Greg.* Con questi tre figliuoli ancora muojono le tre suore. *Nov. ant. 80. 2.* L' ammenda è, che ci rendano nostra suora Eusiona.

2 — Monaca. *Lat.* soror sanctimonialis. *Gr.* ἀδελφὴ μονάστρια. *Pass. 147.* Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *Vit. S. Umil.* Se a te piace, o cristiana, manda del tuo alcuna cosa per l' amore di Dio alle suore rinchiuse. *E altrove*: Vai cercando di conversare colle suore di Monticelli e di Ripoli. *Alam. Gir. 1. 105.* Noi siam qui, gli dicea, per divozione, Come son l' altre, che si chiaman suore.

3 — *Talora è aggiunto a nome di Monaca,* [*ed in questo caso suole*

troncarsi dell' ultima vocale.] *Fir. nov. 5. 238.* Vide correr suor Appellagia alla sua cella a fuggire la tentazione.

4 — *E col pronome* Sua *affisso. Lat.* soror sua. *Gr.* ἑαυτῶ, ἀδελφή. *V.* Suo, §. 1, 7.

5 — [*E detto nel senso cristiano. V.* Sorella, §.3.] *Dant.Par.24. 28.* O santa suora mia, che sì ne preghe [Devota per lo tuo ardente affetto, Da quella bella spera mi disleghe.] » (*E S. Pietro che parla a Beatrice.*) (N)

2 — * *E ant. in verso* Suor mia *per* Suora mia. *Cavalc. Med. cuor. 321.* Or ecco, suor mia; dunque se hai volere D'avere Dio nel cuore a possedere, Di tale umiltà conviene avere Il fondamento. *E 323.* M' odi, suor mia, ch' è mio tal diviso Per ragione. *E appresso*: Di buono esemplo, che a virtù conduce, Tu dunque di virtù, suor mia, riluce. (V)

Suore, * Suò-re. *Add. e sf. V. A. forse sinc. di* Sorore. *V. e di'* Suora, Sorella. *Gr. S. Gir. 45.* Egli vedrà il suo fratello e la sua suore bisognosa. *Caval. Pungil. 203.* Moriva per amor di Tamar sua suore. (V)

Supellettticario. * (Arche.) Su-pel-let-ti-cà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Fabbricatore di mobile, di suppellettili; ed anche Servo incaricato della loro cura e custodia. Lat.* supellecticarius, a supellectile. (Mit)

Superabile, Su-pe-rà-bi-le. *Add. com. Che può superarsi; contrario d'* Insuperabile. (A) *Cr. alla v.* Insuperabile. *Torricell. Lez. pag. 6.* Se noi potessimo racchiudere in una sola tutte le virtù e tutta l' attività delle dieci palle, averemmo una forza di mille libbre unite insieme, e sarebbe appunto tale, che posandola sopra quel marmo (la cui resistenza supponemmo che fosse superabile da mille libbre), esso marmo resterebbe rotto. (B)

Superabilità, Su-pe-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Superabile. *Qualità di ciò che è superabile. Bellin. Disc. 11.* Con una varia superabilità di resistenza fino all' immenso grado. *E poco dopo*: In ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza. (Min)

Superabondare, * Su-per-a-bon-dà-re. *N. ass. comp. V. A. V. e di'* Soprabbondare. *Guitt. Lett. 3. 12.* In terra abbondava e superabondava. (V)

Superaltissimo, * Su-per-al-tis-si-mo. *Add. m. comp. superl. Oltremodo altissimo. Volg. Sol. S. Agost. 112.* Dio onnipotente, sempre laudabile, e glorioso, e superesaltato e superaltissimo ec. sei nominato. (N)

Superamento, Su-pe-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il superare. Lat.* victoria.

Superante, Su-pe-ràn-te. [*Part. di* Superare.] *Che supera. Lat.* superans. *Gr.* νικῶν. *Demetr. Segn. 23.* L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante; non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.

Superare, Su-pe-rà-re. [*Att.*] *Rimaner superiore, Vincere, ed anche Sopravanzare.* —, Soprare, *sin. Lat.* superare, vincere. *Gr.* κρατεῖν, νικᾶν. *G. V.* Fu signore di gran potenza e valore, e superò tutti i signori. » *Tass. Ger. 14. 14.* Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati muri e d' Oriente Supererà l' esercito possente. (B)

2 — * Riparare, Difendere. *Chiabr. Guerr. Got.* Ma mentre, a superar del cielo i rai, Fanno di frondi opaca loggia intorno. (A)

3 — * *Dicesi* Superare un passo *e vale Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d' un luogo stretto. V.* Passo, §. 39. (N)

4 — * *Dicesi* Superar sè stesso *nello stesso senso che* Avanzare sè stesso. *V.* Avanzare, §. 6, 2. (A)

Superato, Su-pe-rà-to. *Add. m. da* Superare. [*Vinto, Domo, Soggiogato.*] *Guar. Past. fid. 4. 6.* O fanciul glorioso, Per cui dell' Erimanto Giace la fera superata e spenta.

2 — Riparato, Scansato, Sfuggito; *o piuttosto* Sostenuto con coraggio, costanza e valore. *Car. En. 11. 384.* Noi dopo molti Superati pericoli e fatiche, Egregi cittadini, al campo argivo Nella Puglia arrivammo. (B)

Superatore, Su-pe-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Superare.] *Che supera.* » *Matt. Palm. Vit. civ. pag. 94.* (*Mil. 1825.*) Altro modo di fortezza procede dalla consuetudine e dall' uso d' avere molto vinto, perocchè non temono essere superati in quello che molte volte sono stati superatori. (B)

Superatrice, * Su-pe-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Superare. *Gozz. Berg.* (O)

Superba, * Su-pér-ba. *Sf. V. A. V. e di'* Superbia. *Morg. 6. 38.* La lancia abbassa con molta superba. (V) *Tes. Br. 21. 61.* O s'hai mostrato faccia Crucciata per superba. (N)

Superbaccio, Su-per-bàc-cio. [*Add. e sm.*] *accr. di* Superbo. *Lat.* valde superbus. *Gr.* ὑπέρογκος. *Segner. Crist. instr. 3. 15. 14.* Le andò subito a dire che lo scusasse, se non potea più curare una superbaccia, che senza pro gli avea messo la vita a sì gran cimento.

Superbamente, Su-per-ba-mén-te. *Avv. Con superbia*, [*Alteramente, Orgogliosamente, Arrogantemente, Altazzosamente.* —, Superbiamente, Superbiosamente, Superbitamente, *sin.*] *Lat.* superbe, arroganter, contumeliose. *Gr.* ὑπεροπτικῶς, ἀλάζονικῶς, ὑβριστικῶς. *Fav. Esop. D.* Si superbamente dalla mosca esser villaneggiata. *Mor. S. Greg.* Benchè, superbamente vivendo, si partano da Dio. *Pass. 25.* Togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio. » *Poliz. stanz. 1. 121.* Ivi, racquete le trionfanti ale, Superbamente inver la madre sale. (B)

2 — Nobilmente, Magnificamente. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 164.* Cammei, statue, colossi, e parimente Lassar pien di stupor l' architettura, Fabbricando così superbamente.

Superbennia. * (Mit. Ind.) Su-per-bèn-ni-a. *Nume adorato dagl' Indiani che lo rappresentano con sei volti e dodici braccia, e lo dicono figlio d' Ixora e di Paramesseri.* (Mit)

Superbetto, Su-per-bét-to. [*Add. e sm. dim. di* Superbo.] *Alquanto superbo.* —, Superbiosetto, Superbuzzo, *sin. Menz. rim. 1. 251.* Io mai più non vo' biasmarti, Ma lodarti, Benchè vano e superbetto.

Superbia, Su-pér-bi-a. [*Sf. Senso smoderato e perverso della propria eccellenza e di ciò che si possiede, con disprezzo degli altri; altrimenti* Alterigia, Prosunzione, Orgoglio, Arroganza, Imperiosità ec. *La* Superbia *è* vana, audace, fiera, insana, cieca, temeraria, insopportabile ec. —, Superba, Soperbia, *sin.*] (*V.* Alterigia *e* Insolenza.) *Lat.* superbia, arrogantia, fastus. *Gr.* ὑπερηφανία, ἀλαζονεία, ἀγηνορία. *Tratt. pecc. mort.* Superbia è appetito, ovvero disiderio disordinato e perverso di propria eccellenza. *E altrove*: Superbia è desiderio disordinato d' eccellenza, ma vanagloria è desiderio della manifestazione di quella eccellenza. *Albert. cap. 48.* Ed è la superbia un disiderio di tenersi l' uomo sè medesimo troppo buono. *E appresso*: Ogni superbia è cominciamento di peccato. *Com. Purg. 11.* Superbia non è altro che uno amore disordinato d' eccellenza che la creatura desidera. *Pass. 208.* È adunque superbia ec. uno appetito disordinato, ovvero uno amore perverso della propria eccellenzia. *E 247.* Conciossiacosachè la superbia, come dice san Gregorio, sia una cechità della mente. *But. Inf. 9.* Superbia considerata largamente, è non volere sottomettersi a Dio. *E Par. 6. 2.* Superbia è non volere soggiacere al comune reggimento. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. *Cosc. S. Bern.* La superbia, come ella è nascimento e capo di tutti i peccati, così è rovina di tutte le virtudi. *Tratt. Consol.* Quando la superbia piglia l' uomo, ogni peccato commette; e quando si parte da lui, ogni peccato abbandona. *Dant. Purg. 11. 68.* E non pure a me danno Superbia fe', che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E Par. 19. 121.* Lì si vedrà la superbia, ch' asseta.

2 — *Ed usato anche nel num. del più. G. V. 12. 66.* Talora bene e sovente fa (*Iddio*) che meno gente e potenza vincono li grandi eserciti, per mostrare la sua potenzia, e abbassare le superbie e orgogli, e punire le peccata de' Re. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 352.* Disse a Daniele, e alli compagni, che il loro Dio non li poteva ajutare e cadde in altre superbie. (V)

3 — * *Dicesi* Levare altrui in superbia *e vale Dargli occasione d' insuperbire. V.* Levare, §. 42. (A)

4 — [*E* Levarsi in superbia = *Insuperbirsi. V.* Levare, §. 107.] *Bocc. nov. 100. 14.* Questa risposta fu molto cara a Gualtieri, conoscendo costei non essere in alcuna superbia levata.

5 — * *Dicesi* Prender superbia *e vale Insuperbirsi. Volg. Liv. 1. 3. 23.* Piuttosto volevano che li dieci compagni si partissero per loro volontade del magistrato, che la plebe ne prendesse superbia. (P)

6 — * *Dicesi* Venire, Montare in superbia *e vale Insuperbirsi. V. a' lor luoghi.* (B)

2 — * Pompa, Magnificenza. *Red. Lett.* La superbia degli abiti, la vaghezza delle scene, l' applauso popolare ec. (N)

3 — * *Nel 1. sign. ma usato in buona parte. Pist. S. Gir. 381.* Tieni in questo fatto una santa superbia, e considera che tu sei molto maggiore, e migliore di loro. (V)

4 — * (Icon.) *Bella donna riccamente vestita ed in altero atteggiamento, colle chiome cariche di perle ed oro, e presso ad essa un pavone che fa la ruota.* (Mit)

Superbiamente, Su-per-bia-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Superbamente. *Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερκόμπως. *Guid. G.* Antenore per lo traverso con viso crespo, che cotali parole diceva, superbiamente rispose: ec. *Com. Inf. 9.* Costoro questo amore di madre ricevendo superbiamente, e non volendoli ricevere, si partirono dalla comunione della Chiesa.

Superbiare, Su-per-biá-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Superbire, [Insuperbire.] *But. Purg. 12.* Che cosa sia superbiare, lo dimostra lo vocabolo: superbire è sopra gli altri andare.

2 — * *Att.* Sopraffare, Soprastare superbamente. *Fav. Esop.* (*Vip. e Lim.*) Credendo ciascuno uomo superbiare. (N)

Superbiente, Su-per-bièn-te. [*Part. di* Superbire. *Adoperato come add. ed ant. anche nel femminile pl.*] *V. L. Che s' insuperbisce. Lat.* superbiens. *Gr.* ἀλαζονευόμενος. *Amet. 49.* Diedero aperta via a' superbienti giganti. *E 58.* Non solamente le mie angosce, ma le tue forze superbiente schernisce.

2 — *Per metaf.* Abbondante di soverchio. *Lat.* superbiens, se efferens, luxurians, exsultans. *Gr.* ἀγαλλόμενος. *Cr. 5. 1. 7.* Se l' umore superbiente non si spanda per lato, ma mandi i rami in alto, si dee ricidere in quel luogo, dove i rami più convenevolmente cresceranno.

Superbifico, Su-per-bi-fi-co. *Add. m. Che ha superbia; altrimenti* Superbioso; *meglio* Superbo. *Uden. Nis. 4. 23.* Nota l' albagia superbifica di essa persona quivi naturaleggiata. (A) (B)

Superbio, Su-pèr-bi-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Superbo, [*nel secondo sign.*] *Lat.* superbus, superbiens. *Gr.* ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *G. V. 8. 38. 3.* Colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *E cap. 48. 12.* Fu abbattuta e cacciata di Firenze la 'ngrata e superbia parte Bianca. *Guitt. lett. 19.* Tocca superbio sovra d' umiltà, che paragone è suo, scovriráilo.

Superbiosamente, Su-per-bio-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Superbamente. *Lat.* arroganter, superbe. *Vit. Plut.* Ma egli tornava per l' altra superbiosamente, sanza riguardo. *Fior. Ital. P. N.* E con lui superbiosamente disputato, ec. *Fior. S. Franc. cap. 4. tit.* Frate Elia gli rispose superbiosamente: ec. *Albert. 3. 195.* La tredecima cosa si è, che tu non parli superbiosamente.

Superbiosetto, Su-per-bio-sét-to. *Add. m. dim. di* Superbioso. *V. e di'* Superbetto. *Girald. nov. 30.* Messer Biagio apertamente conobbe essere in tutto la sua sentenzia approvata: di che quasi superbiosetto ne fue. (B)

Superbioso, Su-per-bió-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Superbo, *nel secondo sign.*] *Pist. S. Gir.* Non mostrare superbiosa signoria. *Vit. Plut.* Pigliaron quattro navi del tiranno, e furon superbiosi per la vittoria. *Fior. Virt. A. M.* Dice Aristotile: tutti i vecchi naturalmente sono superbiosi.

Superbiparziente. (Mat.) Su-per-bi-par-zièn-te. *Add. com. comp. Che supera di parti. Baldin. Voc. Dis.* (B)

2 — *Dicesi* Superbiparziente terzo *e vale Che supera due delle cinque parti. Baldin. Voc. Dis.* (B)

Superbire, Su-per-bi-re. [*N. ass. e pass. Venire in superbia, Alzarsi sopra gli altri, Gonfiarsi, Inorgoglire. Lo stesso che*] Insuperbire, *V. Lat.* fastu extolli, superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Pass. 208.* Superbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi, peccando, e non volere esser soggetto a Dio per obbedienza, e gittare da sè il giogo della sua signoria. *Dant. Purg. 12. 70.* Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto. *E Par. 29. 56.* Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui che tu vedesti. *Mirac. Mad. M.* L' uomo primajo, quando superbì, cadde del Paradiso. *Dittam. 1. 25.* Non si superbi alcun per aver possa; Chè qual si fida in questi ben terreni, Va drieto al cieco, e cade nella fossa. *Tass. Ger. 7. 84.* Non superbir però; chè me qui vedi Apparecchiato a riprovar tue prove. *E 12. 58.* Nè gode e superbisce, oh nostra folle Mente, ch' ogni aura di fortuna estolle!

Superbissimamente, Su-per-bis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Superbamente. *Bemb. Lett.* (A)

2 — Nobilissimamente, Splendidissimamente. *Guicc. Stor. 7. 319.* Seguitavano molte fanciulle ec., tutte ornate superbissimamente ec. *Segn. Stor. 7. 198.* La casa de' Medici gli fu data per alloggiamento, la quale adornata superbissimamente, e gli altri maravigliosi edifizii veduti da lui gli dettono e maraviglia e piacere. (B)

Superbissimo, Su-per-bis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Superbo. *Guicc. Stor. 14. 669.* Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *But. Purg. 11. 2.* Perchè fu superbissima persona.

2 — Grandissimo, Nobilissimo. *Lat.* superbissimus. *Gr.* ὑπερογκότατος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 282.* Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute.

3 — Elegantissimo, Bellissimo. *Lat.* elegantissimus. *Gr.* κομψότατος. *Salvin. Disc. 1. 351.* Secondo che ne cantò nel superbissimo suo Ditirambo il gentilissimo signor Redi.

Superbitamente, * Su-per-bi-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Superbamente. *Dial. S. Greg. 3. 12.* Superbitamente si levano contra a' comandamenti. (V)

Superbito, Su-per-bi-to. *Add. m. da* Superbire. [*Montato in superbia. Lo stesso che* Insuperbito, *V.*]

Superbiuzza, Su-per-biùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Superbia. *Lib. Son. 44.* Superbiuzza, venen, dispetto ed aschio.

Superbo, Su-pèr-bo. *Add. m. Propriamente Alto, Erto. Dant. Purg. 4. 41.* Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Inf. 21. 34.* L' omero suo, ch' era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche. (V)

2 — Che ha superbia, [Che usa modi orgogliosi, Che ha smodata opinione di sè e di ciò che possiede, Che si tiene d'assai; *altrimenti* Altiero, Borioso, Fastoso, Ambizioso, Vanaglorioso, Orgoglioso ec.; *anticamente* Superbio, Superbioso.] *Lat.* superbus, arrogans. *Gr.* [ὑπέρφανος,] ὑπέρκομπος, ἀλαζών. (*Superbus*, dal lat. *super*, come il gr. *hyperbios*, da *hyper* sopra: chi si tiene al di sopra del suo merito, o al di sopra degli altri. Altri cava *superbus* da *super habere* aver sopra: ed *hyperbios* da *hyper* sopra, e da *bios* vita, ovvero da *bia* forza. Altri cava *superbus* da *hyperbios*.) *Pass. 107.* Superbo è colui il quale vuol parere sopra quello ch' egli è. Chi vuol salire sopra quello ch' egli è, superbo è. *Dant. Par. 11. 101.* Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *Petr. canz. 41. 5.* Ma poichè morte è stata sì superba, Che spezzò 'l nodo ond' io temea scampare, ec. *Bocc. g. 6. p. 4.* La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no ec., voltatasi verso lui con un mal viso, disse: ec. » *Buon. Fier. 4. 3. 4.* D' ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.(N)

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Dant. Par. 19. 46.* E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d' ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *Vit. S. Gir. 39.* Tu aumili il possente, e 'l superbo ricco, ed esalti l' umile. *Amm. Ant. 27. 1. 2.* La glosa sopra quella parola del salmo: I superbi iniquità facevano, dice: Grandissimo peccato nell' uomo la superbia è. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Il superbo non vuole mai vedere, come dice la gente meccanica, nè pari nè compagnone.

3 — Nobile, Magnifico, Pomposo. *Lat.* superbus, nobilis, magnificus. *Gr.* μεγαλοπρεπής. *Dant. Inf. 1. 75.* Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. *Boez. Varch. 4. rim. 2.* Se a quei, che ne' dorati Scanni sopr' alte e preziose sedi Di bisso regio e di porpora ornati, Splender superbi vedi, ec. » *Pros. Fior. 3. 153.* In virtù ec. dell' apparato superbo, delle maraviglie delle moventi giranti e andanti macchine. (N)

2 —* *Onde* Far del superbo = *Pompeggiare, Fare sfoggi. Rim. Ant. Bind. Bonich. Allacc. 95.* E l' uom che di fiorini è mal fornito, Far del superbo e voler granddeggiare. (N)

4 — Aspro, Crudo, Acerbo, *poeticamente. Ar. Fur. 19. 94.* E l' incontro ai destrier fu sì superbo, Che parimente parve da una falce Delle gambe esser lor tronco ogni nerbo. *E 26. 82.* Le lance infino al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro. (Pe)

5 —* *Ed anche poeticamente* Viste superbe *per Occhi forti, gagliardi. Dant. Par. 30.* Ma è il difetto della parte tua Che non hai viste ancor tanto superbe. (N)

6 — (Anat.) Muscolo superbo: *così dicesi uno de' muscoli dell' occhio, che serve per alzarlo verso la fronte. Salvin. Disc. 1. 330.* Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell' occhio, de' quali l' uno tira allo 'nsù, e chiamasi muscolo superbo, ec.

7 —* (Geog.) *Nome di un fiume di Francia, di un banco nell' Atlantico ec.* (G)

Superbone, Su-per-bó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Superbo. *Malt. Franz. rim. burl.* [3. 80.] Io parlo sol d' ingrati e superboni.

Superbuzzaccio, Su-per-buz-zàc-cio. *Add. m. superl. di* Superbuzzo. *Red. Lett. Berg.* (Min)

Superbuzzo, Su-per-bùz-zo. [*Add. m.*] *dim. di* Superbo. [*Lo stesso che* Superbetto, *V.*] *Lib. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi e ostinatelli.

Supercelèste, * Su-per-ce-lè-ste. *Add. com. comp. Che è sopra il cielo. Lo stesso che* Sopraccelèste, *V. Comm. Dant. Par. 8. p. 210.* In questi corpi grandi che tu vedi, cioè in questi corpi supercelesti. (N)

Superchiamento, Su-per-chia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Soperchiamento, *V.*

Superchiante, Su-per-chiàn-te. [*Part. di* Superchiare. *Che superchia. Lo stesso che*] Soperchiante, *V.*

Superchianza, Su-per-chiàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Soperchianza, *V.*

Superchiare, Su-per-chià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Soperchiare, *V.*

2 — [*N. pass.*] Vincere, Superare. *Fir. Disc. lett. 325.* Se già da troppa audacia egli non si lascia superchiare.

Superchiato, Su-per-chià-to. *Add. m. da* Superchiare. *Lo stesso che* Soperchiato, *V.* » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* E dalla 'nvidia è non poche fiate superchiata l' autorità. (V)

Superchiatore, Su-per-chia-tó-re. [*Verb. m. di* Superchiare.] *Che superchia. Lo stesso che* Soperchiatore, *V.*

Superchiatrice, Su-per-chia-tri-ce. [*Verb. f. di* Superchiare. *Lo stesso che*] Soperchiatrice, *V. Tac. Dav. ann. 2. 40.* Con libertà non minore poscia si richiamò di Urgulania, gran favorita d'Augusta, perciò delle leggi superchiatrice. (*Il testo lat. ha*: quam supra leges amicitia Augustae attulerat.)

Superchieria, Su-per-chie-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Soperchieria, *V. Bern. Orl 1. 14. 2.* Dispiace poi sopra ogni villania, Ed agli animi nostri assai più pesa Quella ch' è fatta con superchieria A gente che non possa far difesa.

Superchievole, Su-per-chié-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Soperchievole, *V. Cr. 4. 13. 9.* Acciocchè 'l vino più maturo e potente si faccia, e la superchievole umidità consumata, duri più, e sia di migliore odore. *E cap. 16. 1.* Si taglino le radici superchievoli, le quali avrà prodotte la state. *E 11. 48. 1.* I dolori avvengono a' cavalli ec. per ventosità ec. nata per viscosi umori, e superchievole roder d' orzo.

2 —* Che fa superchieria. *Nard. vit. Giacom.* (*Bibl. Enc. It. 15. 192.*) E grazia del cielo si riputavano il far cosa grata a così spiacevoli e superchievoli signori. (N)

Superchievolmente, Su-per-chie-vol-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Soperchievolmente, [Soperchiamente, *V.*]

Superchio, Su-pèr-chi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Soperchio, *V.*

Superchio. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Soperchio, *V. Tes. Pov. P. S. cap. 19.* Anco la stufa di cenere di querce dissolve gli umori superchi.

Superchio. *Avv. Lo stesso che* Soperchio, *V. Fir. As. 25.* A quegli uomini, i quali hanno mangiato e bevuto superchio, par poi la notte vedere i miracoli.

2 —* Di superchio, *posto avv. Soperchiamente. V.* Di superchio. (N)

Supercilio. (Anat.) Su-per-ci-li-o. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Sopracciglio, *V. Lat.* supercilium. *Gr.* ὀφρύς. *Fir. Disc. an. 7.* La filosofia apparisce più bella con mansueto aspetto, puro e semplice abito, che coll' orrido supercilio coperto da qualsivoglia cappello. *E 9.* Le venner veduti quegli occhi spaventati e quel supercilio crudele. *Tass. Am. 1. 2.* Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch' ei vende a' mal' accorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto.

Superedificante, * Su-per-e-di-fi-càn-te. *Part. di* Superedificare. *Che superedifica. V. di reg. Lo stesso che* Sopredificante, *V.* (O)

Superedificare, Su-per-e-di-fi-cà-re. *Att. comp. Edificare sopra. Lo stesso che* Sopredificare, *V. Magal. Lett.* Fondamenti così profondi da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo, ec. (A)

Superedificato, * Su-per-e-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Superedificare. *V. di reg. Lo stesso che* Sopredificato, *V.* (O)

Superedificatore, * Su-per-e-di-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Superedificare. *Che superedifica. V. di reg.* (O)

Superedificatrice, * Su-per-e-di-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Superedificare. *Che superedifica. V. di reg.* (O)

Supereminente, Su-per-e-mi-nén-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Sopraeminente, *V. Segn. Polit. lib. 3. cap. 9.* Ei mandò bene a terra con una bacchetta tutte le spighe che erano supereminenti, e ridussele tutte al pari. (A) (B)

Supererogazione, Su-per-e-ro-ga-zió-ne. [*Sf. comp. indecl.*] *Ciò che si fa oltre al proprio dovere, Soprabbondanza. Lat.* supererogatio. *Gr.* περισσεία. (Da *super* sopra, ed *erogatio* distribuzione che vien da *erogo* distribuisco, spendo.) *Segn. Mann. Marz. 2. 3.* Se tu non fai opere di supererogazione ec., sei spedito. *E num. 3.* Nè meno tu sei robusto, se ti contenti di quelle opere di supererogazione che fai. *E Novemb. 11. 3.* Tali hanno ad essere di ragione quell' opere che sono dette qui di misericordia; hanno ad essere opere di soprabbondanza e di supererogazione.

Superesaltato, * Su-per-e-sal-tà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sopraesaltato, *V. Volg. Sol. S. Agost. 112.* Dio onnipotente, sempre laudabile e glorioso e superesaltato e superaltissimo ec. sei nominato. (N)

Superessenziale, * Su-per-es-sen-zià-le. *Add. com. comp. Sommamente essenziale. Volg. Sol. S. Agost. 113.* Superesaltato e superaltissimo, e superessenziale colli santissimi e divinissimi tuoi sermoni sei nominato. (N)

Superessenzialmente, * Su-per-es-sen-zial-mén-te. *Avv. comp. In modo che oltrepassa il modo essenziale. Volg. Sol. S. Agost. 113.* Superessenzialmente e sopra ogni intendimento se' conosciuto d' essere. *E 114.* Trinità mirabile ec. la quale superessenzialmente trapassi ogni sentimento. (N)

Superestizione, * Su-pe-re-sti-zió-ne. *Sf. V. A. ed erronea. V. e di'* Superstizione. *Cavalc. Att. Apost. 153.* Mi pare, ch' egli abbiano con lui differenzia di certe superestizioni della leggie loro. (V) (N)

Superfetazione. (Med.) Su-per-fe-ta-zió-ne. *Sf. comp. Concepimento d' un feto nell' utero in tempo che già ve n'è un altro.* — , Superimpregnazione , *sin. Lat.* superfetatio. (A) (A. O.) *Vallisn. Berg.* (O)

2 — * (Leg.) *E fig. Frutto di frutto , Pro sopra capitale. De Luc. Berg.* (O)

Superficiale , Su-per-fi-cià-le. *Add. com. Che è nella superficie. Lat.* superficiarius , extimus. *Lab. 82.* Come prima le parti superficiali andò leccando , così poi nelle intrinsice trapassato , più vivo divenne. » (*Il Vocabol. alla voce* Intrinsico *add. legge* intrinsiche.) (B)

2 — *Per metaf.* Esterno , Che non si profonda ; *contrario d'* Intrinseco. *Com. Par. 4.* Andarono pure alla intenzione superficiale della lettera.

3 — (Geom.) Figure superficiali *chiamansi Le figure piane , a differenza delle* solide. *Gal. Sist. 204.* Tiene tra le figure solide quel luogo che il cerchio tiene tra le superficiali.

4 — * (Med.) *Aggiunto del Polso, le cui battute si fanno tutte sentire come se l' arteria fosse appena coperta della pelle.* (A. O.)

Superficialissimo , Su-per-fi-cia-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Superficiale. *Salvin. Disc. 11.* Le parti che si staccano , parte sono superficialissime. *E poco dopo*: Che in essi con poca rottura e guastamento di scarpelli si possa fare un superficialissimo incavo , e non più largo della grossezza della sega. (N. S.)

Superficialità , Su-per-fi-cia-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Superficiale.

2 — [*Fig.* Poca sostanza.] *Segn. Mann. Giugn. 7. 1.* Lo vuol fare con una tale superficialità , che gli basti ad ingannar sè medesimo.

Superficialmente , Su-per-fi-cial-mén-te. *Avv. In superficie*, [*Esternamente.*] *Lat.* superficie tenus. *Gr.* ἐπιπολῆς. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto , quanto dura l' untume.

2 — [*Fig.* Senza profondarsi,] Pelle pelle. *Mor. S. Greg.* Queste parole superficialmente si discordano dalla ragione. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Queste cose degl' infami così superficialmente dette, bastino. *Vinc. Mart. lett. 36.* Ma se si vorrà vedere superficialmente, parrà ec.

Superficie, Su-per-fì-ci-e. [*Sf. indecl.*] *Il difuori di ciascuna cosa*, [*quasi Il di sopra della faccia*; *altrimenti* Sopraffaccia, Crosta. *La* Superficie *è* liscia , pulita , morvida, eguale , uguale , molle , dura , inegnale , aspra, ruvida, scabrosa, pungente.(*V.* Aja.) *Lat.* superficies. *Gr.* ἐπιϕολή.] (*Superficies* , da *super* sopra , e *facies* faccia.) *Esp. Salm.* Nascosta sotto la superficie della terra. *Fiamm. 5. 9.* I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Amet. 10.* Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare ec., così Ameto ec.

1 — * *Onde* In superficie, *posto avverbial. Superficialmente. Cr. alla v.* Superficialmente. *Magal. lett.* Molti genii studiosi che si applicherebbero a veder le cose a fondo negli autori classici , allettati da questa facilità si contenteranno di vederle così in superficie. (N)

2 — (Geom.) Superficie *dicono i geometri Ciò che ha lunghezza e larghezza, ma non altezza.* [*E questa è la* Superficie piana ; *ma vi hanno pure altre specie di superficie, come la* convessa, *la* concava, *la* composta ec. *V.* Piano *add.* §. 11.] *Lat.* superficies. *Gr.* ἐπιφάνεια. » *Baldin. Voc. Dis.* A quattro sorte si riducono le superficie, piana o uniforme , convessa o colma o gonfia , incavata o concava , ed altre si dicono composte. La superficie piana è definita da Euclide così , quella che giace egualmente fra le sue linee , che , praticamente direbbono i nostri artefici , sopra la quale posto un regolo toccherebbe ugualmente per tutto ciascheduna parte di essa ; la convessa è quella sopra la quale il regolo toccherebbe in un sol punto , posto fra' suoi estremi ; l'incavata o concava è quella, nella quale il regolo toccherebbe co' suoi estremi, e non ne' punti di mezzo ; la composta finalmente è quella che ha una parte di sè stessa piana e l' altra o è convessa o concava. (N)

Superficietta , Su-per-fi-ciét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Superficie. *Gal. Sist. 70.* Non è luogo alcuno , al quale non arrivino moltissimi raggi riflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l' intera superficie del corpo scabroso.

Superfluamente , Su-per-flua-mén-te. *Avv. Con superfluità , Di soverchio* , [*Più del dovere o del bisogno o della convenienza.*] *Lat.* immodice , immoderate. *Gr.* περισσῶς. *Circ. Gell. 7. 180.* Ha fatto (*la natura*) che voi non potete mangiare nè bere più che il bisogno vostro , nè così usare ancora superfluamente cosa alcuna , donde abbia a nascere il male.

2 — [Smodatamente , Eccessivamente.] *Maestruzz. 2. 11. 1.* L' uomo, avvegnachè superfluamente ami le ricchezze , ec.

3 — [Senza necessità.] *Gal. Sist. 117.* La particola poi , che voi dite essere stata lasciata da me , ho piuttosto sospetto che sia superfluamente aggiunta da voi.

Superfluità , Su-per-flu-i-tà. [*Sf.*] *ast. di* Superfluo. [*Ciò ch'è di più al bisogno* ; *altrimenti* Soperchianza , Superchianza , Ridondanza,] Soprabbondanza.— , Superfluitade , Superfluitate , *sin. Lat.* redundantia , superfluitas. *Gr.* περισσεία. *Bocc. introd. 10.* Il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *Galat. 39.* Per la qual cosa , ubbidito che noi abbiamo all' usanza , tutto il rimanente in ciò è superfluità.

2 — [Raccolta , Afflusso , Radunanza , Prodotto, di umori o altre materie superflue alla economia animale. *In questo senso le* Superfluità *diconsi* escrementizie o escrementose o escrementali , sottili, mobili, ignee , lente , crasse , grosse , viscide , viscose, mocciose, acri, mordaci , salsuginose , biliose, lissiviali ec.] *Cr. 3. 16. 6.* Anche se ne fa impiastro (*dell' orzo*) con mele cotogne e aceto sopra le gotte de' piedi , e cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture. » *M. Aldobr. 70.* Appresso il dee bagnare , e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere , e soavemente aprire , per meglio le superfluitadi purgare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Alcune poche volte nel primo bicchiere dell' acqua aggiugnerei qualche sufficiente porzione di giulebbo aureo , acciocchè di questa acqua se ne portasse allora qualche porzione a lavare gl' intestini , ed a portar fuora di quegli le loro superfluità. (N)

3 — [Cose inutili e vane.] *Coll. Ab. Isac. 10.* Adunque netta la cella tua dalle superfluitadi e dalle delizie. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Mettimi innanzi agli occhi le spoglie di tutte le grandezze e superfluità.

Superfluo , Su-pèr-flu-o. *Add.* [*m. Che è più del bisognevole o del conveniente , Non necessario* ,] *Soperchio. Lat.* supervacaneus , supervacuus. *Gr.* περισσός. (Dal lat. *super* sopra, e *fluo* scorro.) *Maestruzz. 2. 7. 3.* L' uno modo si è , quando l' uomo va cercando di gloria per superfluo adornamento de' vestimenti.

2 — [Gravoso , Incomodo.] *Bocc. nov. 15. 18.* Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre , dove ciò si facesse domandò quel fanciullo.

3 — [Che non reca alcun vantaggio, Inutile , Vano.] *Bocc. nov. 98. 35.* Se Gisippo ha ben Sofronia maritata , l' andarsi del modo dolendo e di lui , è una stoltizia superflua. *Soder. Colt. 40.* Giova assai l' alleggerirle (*le viti*) di pampani , che si cognoscono esser superflui e inutili.

Superfluo. *Avv. Soperchiamente, Soperchievolmente , Superfluamente. Palm. Vit. civ. pag. 288.* (*Mil. 1825.*) Volendo io seguire, il Padre santo m' interruppe dicendo : Tu parli meco superfluo , e ritardi quello che ti farà contento. (B)

Superi. (Mit.) Sù-pe-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Dei del cielo , così detti da' Gentili per diversificarli dagl'* Inferi, *Dei dell' inferno. Lat.* Superi. (Dal lat. *super* sopra.) *Car. vol. 2. lett. 232.* Secondo me, Pluto non arebbe a trovarsi con i Superi. *E appresso*: Per questo non farei Plutone con gli altri Superi in cielo. (A) (B) (O) *Baldov. St. al Red.* Onde par che i suoi sforzi il ciel v' adoperi, E che scelte in riparo abbino i Superi L' ombre di queste querce ec. (N)

2 — * *Poeticamente fu detto per* Viventi ; *onde* Soggiornare fra' superi = *Esser fra' vivi. Poliz. Fav. Orf. 20.* Chi più , chi men tra' superi soggiorna , Ognun convien che cerchi queste strade. (V) (N)

Superiano ,* Su-pe-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Superianus. (Dal lat. *superus* che sta di sopra.) (B)

Superillustre , * Su-per-il-lù-stre. *Add. com. comp. Lo stesso che* Soprillustre , *V. Comm. Dant. Purg. 10. p. 154.* Policreto . . . fu greco e fu sì superillustre di questa arte che le sue immagini non parevano intagli. (N)

Superimpregnazione. * (Med.) Su-per-im-pre-gna-zió-ne. *Sf. comp. V. e di'* Superfetazione. *Lat.* superimpregnatio. (A. O.)

Superinfondente, * Su-per-in-fon-dèn-te. *Part. di* Superinfondere. *Che superinfonde. V. di reg.* (O)

Superinfondere , Su-per-in-fón-de-re. *Att. anom. comp. V. L. Infondere sopra.*— , Sopranfondere , *sin. Lat.* superinfundere. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost. 303.* Non altrimenti tratta ciascuno , che se dal cielo a lui solo sia superinfuso lo spirito , agli altri da' bruti animali. (V)

Superinfuso , Su-per-in-fù-so. *Add. m. da* Superinfondere, *V. Sopra infuso. Amet. 6.* Com' io posso comincio , tua vertute Superinfusa aspettando che vegna , ec. (A) (B) *Bocc. Pist. Pr. S. Apost. 54.* Non del grembo della divina larghezza, abbiamo noi tutti le anime di libero arbitrio , di ragione e di eternità dotate e superinfuse ne' corpi ? (Pe) *Comm. Dant. Par. 29 p. 653.* Qui tocca , come non possono peccare per la grazia loro superinfusa ec. conoscono quello essere Sommo Bene. (N)

Superio , * Su-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Superius. (B)

Superioranza , Su-pe-rio-ràn-za. *Sf. Superiorità , Soprastanza , Soprastamento. Gozz. Rep. Giorn. 1. Berg.* (Min)

Superiore , Su-pe-ri-ó-re. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona. Quello da cui si dipende , Maggiore , Sopraccapo , Sopracciò* ,] *Principale , Capo. Lat.* princeps. *Gr.* ἡγούμενος. *Bocc. nov. 60. 16.* Io fui mandato dal mio superiore in quelle parti dove apparisce il sole.

Superiore. *Add. com. Che soprasta*; *contrario d'* Inferiore. *Lat.* superior. *Gr.* ἀνώτερος.

2 — [Vincitore, Vittorioso.] *Sagg. nat. esp. 15.* Ma restando superiori que' (*venti*) che soffiavano da Tramontana, a poco a poco restò di sudare , e in poco più di mezz' ora il cristallo era asciutto.

3 — Migliore. *F. V. Vit. Giott.* Dopo lui (*Cimabue*), fu Giotto di fama illustrissimo , non solo agli antichi pittori eguale , ma d' arte e d' ingegno superiore. (V)

4 — * Precedente. *Bemb. Stor. 1. 57.* La scienza militare , della negligenza de' superiori capitani guasta e giacente, avea ritornata in istato. (Pe)

5 — (Astr.) [Corpi superiori : *così furon detti i Pianeti.*] *V.* Corpo , §. 26.

6 — (Milit.) *Opposto di* Subalterno ; *ed è anche aggiunto di tutti gli Uffiziali , dal Capitano sino al Generale. I Maggiori, i Capi di battaglione o di squadrone , i Tenenti-Colonnelli e i Colonnelli sono Uffiziali superiori.* (Gr)

7 — * (Geog.) Lago superiore , *Il massimo lago dell' America , ed il più occidentale di quelli che trovansi tra gli Stati Uniti e la Nuova Bretagna.* — Isola superiore. *Una delle isole Borromee , sul Lago Maggiore.* (G)

Superiorità , Su-pe-rio-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Superiore. [*Qualità e Stato di ciò ch' è superiore , e di chi comanda all' inferiore.*]—, Superioritade , Superioritate , *sin. Lat.* dignitas , majestas , auctoritas. *Gr.* ἀξίωμα , σεμνόν , αὐθεντία.

2 — [Autorità assoluta , Sovranità.] *Guicc. Stor. 19. 122.* Non aver voluto satisfare a' giusti prieghi suoi , di restituire a' Genovesi la solita superiorità di Savona.

3 — *E nel senso morale di* Superare , Sopravvanzare. *Tass. Lett. al Duca d' Urbino.* Piace ordinariamente a ciascuno l' udire gli altrui biasimi , perchè ne' biasimi paragonando l' auditore se stesso a colui,

di chi si parla, il più delle volte si conosce superiore di bontà e di virtù, ed in questa superiorità tanto cara alla superbia degli uomini si compiace grandemente. (P)

Superiorizzare, * Su-pe-rio-riz-zà-re. *N. ass. Far da superiore. Muratov. Fil. Mor. cap. 38.* (O)

Superiormente, Su-pe-rior-mén-te. *Avv. Dalla parte superiore. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Torace. (A)

2 — In modo superiore. (A)

Superlativamente, Su-per-la-ti-va-mén-te. *Avv. In [modo o] grado superlativo. Lat.* superlative. *Gr.* ὑπερθετικῶς. *Franc. Sacch. 207.* Perocchè 'n tutto il mondo sono due luoghi superlativamente notabili.

2 — [Iperbolicamente, Con esagerazione.] *But. Inf. 8.* Parlando *hyperbolice*, cioè superlativamente. *E 32. 2.* Disselo forsi l'autore, parlando superlativamente.

Superlativo, Su-per-la-ti-vo. *Add m. Più superiore di tutti, Il più sublime. Lat.* egregius, eminentissimus. *Gr.* ἐξαίρετος, ἐξοχώτατος. (*Superlativus*, dal lat. *super* sopra, e da *latum* part. di *fero* io porto.) *Teol. Mist.* Queste cose si truovano nel superlativo grado nella gloriosa Vergine Maria tra gli altri santi. *Com. Inf. 11.* Chi offende Dio, creator di tutti, offende in superlativo grado, perocchè Dio è eccellentissimo e perfettissimo sopra tutti. *Ciriff. Calv. 1. 20.* E porta lui, come i soldati fanno, Cornuto a quattro, ch'è superlativo. *Bern. Orl. 1. 12. 10.* Nè per crescer finisce o si matura, Chè non ha grado amor superlativo.» *Franc. Sacch. nov. 169.* Cercato qual dipintore in superlativo grado potessono avere ec. (V)

2 — (Gram.) *Agg. di Quel nome che denota la maggior grandezza o il più alto grado di qualsivoglia proprietà; al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitive, come* Molto, Assai, *e simili.* [*In questo senso adoperasi anche come sm*] *Red. Annot. Ditir. 208.* Fu costume de' nostri scrittori antichi toscani l'aver dato sovente l'accrescimento a' superlativi. *E 209.* Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. *E lett. 1. 233.* Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. *Varch. Ercol. 167.* La lingua volgare ha ella superlativi? *V.* Hagli, e gli usa variamente in quel modo che facevano così i Greci come i Latini, perciocchè alcuna volta si pone il superlativo senza nessuno caso dopo, se ec., alcuna volta colla preposizione *tra* ec., alcuna volta con *oltra*, ec.

Superlaudabile, * Su-per-lau-dà-bi-le. *Add. com. comp. V. L. Oltremodo laudabile. Volg. Sol. S. Agost. 128.* Lume ammirabile, lume superlaudabile, il quale illumini gli occhi degli angeli. (N)

Superlazione, Su-per-la-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Superlativo. [*Qualità di ciò ch'è superlativo.*] *Lat.* superlatio. *Gr.* ὑπέρθεσις. *Varch. Ercol. 167.* È comparazione, ma non può esser superlazione.

2 — * Esagerazione. *De Nores. Berg.* (O)

Supernale, Su-per-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Superno.] *Teol. Mist.* È questo atto divino supernale di necessità. *Mor. S. Greg.* Chiunque è cittadino della città supernale, non lascia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità. *E altrove*: Sono stolti e ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza d'Iddio.

Supernalmente, Su-per-nal-mén-te. *Avv. Con potenza supernale, Con forza o virtù superna. Lat.* divinitus. *Gr.* ἄνωθεν. *Com. Inf. 7.* Se non facesse il contrario miracolosamente e supernalmente la infinita potenzia d'Iddio.

Supernaturale, * Su-per-na-tu-rà-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Soprannaturale, *V. Leggend. S. Gio. Batt. 22.* Ciò fu supernaturale concevimento, santificamento nel ventre, e di dono profetale riempimento. (N)

Superno, Su-pèr-no. *Add.* [*m. V. L.*] *Superiore, Di sopra.* —, Supernale, *sin. Lat.* superior, supernus. *Gr.* ἀνώτερος, ὁ ἄνω. *Dant. Par. 3. 73.* Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *E 10. 50.* E quel che segue in la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco superno, Morte indugiò per vera penitenza. *Petr. son. 265.* Suoi santi vestigi Tutti rivolti alla superna strada Veggio.

2 — [Celeste.] *Mor. S. Greg.* Le menti de' fedeli si levano a contemplazione delle cose superne.

3 — [Spirituale; *contrario di* Corporale.] *Coll. SS. Pad.* Essendo intese alle superne ed incorporali cose.

Supero, * Sù-pe-ro. *Add. m. V. L. Superiore. Lat.* superus, a, um, *Onde* Mare supero *dicesi, rispetto all' Italia, l' Adriatico*, e Mare infero *il Tirreno. Bemb. Stor. 1. 110.* Non credete voi che io ancora .... agogni ... il mar supero e infero sotto il nostro domino contenersi? (Pe)

2 — (Bot.) *Dicesi* Calice supero *quel che sta al disopra del frutto, o sia se il germe è immerso nel calice*; Germe supero, *quando è situato sopra il ricettacolo*; Ovario supero o libero, *se riposa sopra il calice o alla base di esso.* (A) (O)

3 — * (Mit.) Superi: *gli Dei celesti. V.* Superi. (N)

Superparziente. (Mat.) Su-per-par-ziên-te. *Add. com. comp. Dicesi quella parte che manca, perchè un numero o una grandezza sia precisamente misurata da un' altra.* (A)

Superpelliceo. * (Eccl.) Su-per-pel-li-ce-o. *Sm. comp. Rocchetto, Cotta, Arnese clericale di tela bianca. Pasin.* (O)

Superpurgazione. (Med.) Su-per-pur-ga-zió-ne. [*Sf. comp. V. L.*] *Soverchia purgazione fatta da medicamento violento. Lat.* superpurgatio. *Gr.* ὑπερκάθαρσις. *Red. Vip. 1. 5.* Abbiamo osservato che un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

Supersedere, Su-per-se-dé-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Soprassedere. *V. e di* Soprassedere. (Min) (N)

Superseduto, Su-per-se-dù-to. *Add. m. da* Supersedere. *Indugiato, Trasandato, ec. Car. Lett.* Massimamente che non si può dire che (*le cose*) siano state supersedute per negligenza. (Min) (N)

Superstite, Su-pèr-sti-te. *Add. com. V. L. Che sopravvive, Che rimane dopo la morte altrui. Lat.* superstes. (A) *Battagl. Berg.* (O)

Superstizione, Su-per-sti-zió-ne. [*Sf.*] *Curiosa e vana osservazione d'augurii, sortilegii, o simili cose proibite dalla vera religione; Falsa e vana religione.* —, Superestizione, *sin. Lat.* superstitio. *Gr.* δεισιδαιμονία. (*Superstitio*, dal lat. *super* sopra, e da *statio* lo stare: sia perchè sta sopra alla vera religione, ed è qualche cosa di più, sia perchè è posta in un vano timore di ciò che sta sopra di noi.) *Pass. 351.* Il nome d'Iddio ec. sanza niuna osservanza o vana superstizione si dee invocare in ogni necessità corporale e spirituale. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello venne in Affrica, apparìe ch'ello era dispregiatore d'ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni e volgari opinioni. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono ec. *Coll. S. Pad.* S' ella s'appartiene alla superstizione de' Giudei. *Maestruzz. 2. 14.* Simigliantemente alla generazione della superstizione s'appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedii, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole, o in cateratte, ovvero in ciascheduna cosa che si sospenda, o che si leghi, o sciolga.

2 — * Falsa idea delle pratiche religiose, nelle quali si ripone troppa fiducia o soverchio timore. (A)

3 — *E fig.* Soverchia scrupolosità o esattezza in checchessia. (A) *Varch. Ercol. 187.* Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l'osservanza, non la superstizione. (B)

4 — * Curiosa e vana osservanza di cerimonie anche non religiose. *Car. Lett. 1. 1. g. 10.* Conoscendola lontana dalla superstizione della più parte de' prelati, che fanno più stima delle cerimonie che dei cuori degli uomini. *E p. 281.* Lassando da parte le superstizioni delle amicizie volgari, valetevi voi senza risparmio della buona intenzion mia. (Br)

5 — * (Icon.) *Vecchia con una civetta in capo, una cornacchia al fianco, un libro sotto al braccio, una candela di cera in mano, amuleti al collo, e che sta contemplando le stelle.* (Mit)

Superstizione diff. da *Ubbia*. La *Superstizione* attacca direttamente le massime della religione, e l' *Ubbia* sostiene soltanto delle opinioni non ammesse dalla religione. La *Superstizione* procede da malizia e da ostinazione nel voler sostener massime contrarie alla religione, e l' *Ubbia* proviene per lo più da ignoranza, da falsi giudizii fatti nella educazione, da una certa naturale propensione delle persone incolte alla credulità delle cose stravaganti e portentose.

Superstiziosamente, Su-per-sti-zio-sa-mén-te. *Avv. Con superstizione. Lat.* superstitiose. *Red. Esp. nat. 80.* Altri più superstiziosamente si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (*della gran bestia.*)

Superstiziosissimo, Su-per-sti-zio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Superstizioso. *Salvin. Disc. 2. 320.* Non voglio mancar di dire quello che in Artemidoro *Del giudicamento de' sogni* si legge, autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo.

Superstiziosità, Su-per-sti-zio-si-tà. *Sf. ast. di* Superstizioso. *Qualità di ciò ch'è superstizioso. Tass. Dial.* (A)

Superstizioso, Su-per-sti-zió-so. *Add.* [*usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Pieno di superstizione. Lat.* superstitiosus. *Gr.* δεισιδαίμων. *Lib. Op. div. Andr. 109.* Veggio che al tutto siete superstiziosi e vani, e avete fra voi diverse sette. *Cavalc. Pungil.* Contro al peccato degl' indovini, e incantatori di Dimonii, e delli superstiziosi.

2 — Derivante da superstizione. *Pass. 338.* Questa arte magica, e superstiziosa e diabolica scienza, s'adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. *Maestruzz. 2. 14.* Questo sarà indovinamento inlicito e superstizioso. *Vit. S. Gir. 7.* Noi eravamo siccome pecore erranti, e senza pastore, per li errori e superstiziose favole seminate e che si seminavano per molti falsi profeti e maestri bugiardi.

Supersustanziale, * Su-per-su-stan-zià-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Soprassustanziale, *V. Legg. Asc. 344.* Lo quarto è lo cielo supersustanziale. *E di sotto*: Andò infino al quarto supersustanziale, cioè al suo Padre. (V)

Superumerale. (Eccl.) Su-per-u-me-rà-le. *Sm. comp. Specie di abito sacerdotale del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, che gli copriva gli omeri.* (A) (N)

Supervacaneo, Su-per-va-cà-ne-o. *Add. m. V. L. Superfluo, Non necessario.* —, Supervacano, Supervacuo, *sin. Lat.* supervacaneus. *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 17.* Pare che voglia dire, di vanità, di superfluità, di cose supervacanee. (A) (B)

Supervacano, * Su-per-va-cà-no. *Add. m. V. e di* Supervacaneo. *Morg. 27. 174.* E dice alcun, ma par supervacano. (V)

Supervacuo, Su-per-và-cu-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Supervacaneo, *V. Lat.* supervacuus. *Cavalc. Discipl. spir. 160.* Pazzia è la nostra spenderlo (*il tempo*) in cose vane e supervacue, lasciando le necessarie. (*Così una variante; il testo legge* superflue.) (V)

Superveniente, Su-per-ve-niên-te. *Add. com. comp. V. e di* Sopravveniente, Sopravvegnente. *De Luc. Dott. volg. 1. 1. 25. Berg.* (Min)

Supilo, * Sù-pi-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *sibheilt* civile, obbligante.) — *Padre di Tinolo, re di Lidia.* (Mit)

Supinale. * (Mit.) Su-pi-nà-le. *Epiteto di Giove, siccome quello che ha il potere di tutto rovesciare.* (V. *Supino* add.) *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Supinamente, Su-pi-na-mén-te. *Avv. Con positura supina, Colla pancia all' insù.* —, Supino, *sin. Lat.* ventre in coelum verso, [supine.] *Gr.* ὑπτίως. *Cr. alla v.* Supino *avv.*

Supinare, Su-pi-nà-re. *N. pass. V. A. Porsi a giacere sulle rene, e colla pancia all' insù. Lat.* se supinum locare, se supinare. *Gr.*

ἑαυτοῦ ὑπτιάζειν. Sen. Pist. 121. Alcuni animali col dosso duro si supinano per alcuno avvenimento, non s'arrestano di menare i piedi e le gambe.

2 — * Att. Fu detto Supinare la faccia e vale Estollerla baldanzosamente sì che rimanga presso che supina incontro al cielo. Comm. Dant. Inf. 14. p. 267. O uomo furioso che supini la faccia contro a Dio tuo creatore e dell' universo, come è che non si spegne in te la superbia? (N)

SUPINATE, * Su-pi-na-te. Add. pr. m. Di Supino. (B)

SUPINATO, * Su-pi-nà-to. Add. m. da Supinare. V. di reg. (O)

SUPINATORE, * Su-pi-na-tó-re. Verb. m. di Supinare. Che supina. V. di reg. (O)

2 — * (Anat.) Add. e sost. com. Nome dato a qualunque muscolo che produce la supinazione. Lat. supinator. Onde dicesi Breve o Piccolo supinatore, altrimenti Epicondilo radiale di Chaussier, Quel muscolo pari, schiacciato e triangolare, il quale dalla tuberosità esterna dell' omero e d' una piccola parte della superficie posteriore del cubito, si porta al terzo superiore del radio. Dicesi Grande o Lungo supinatore, altrimenti Omero-sopraradiale di Chaussier, quel muscolo pari ed allungato, che si estende dalla parte inferiore del margine esterno dell' omero, e dell' aponeurosi intermuscolare esterna, al margine esterno del radio, vicino alla base della sua apofisi stiloidea. (A. O.)

SUPINAZIONE. (Anat.) Su-pi-na-zió-ne. Sf. Movimento col quale si porta l' antibraccio e la mano in fuori, in modo che la superficie inferiore di questa diventa superiore. Lat. supinatio, supinitas. Gr. ὑπτιασμός. (A) (A. O.)

SUPINITÀ, * Su-pi-ni-tà. Sf. ast. di Supino. Delmin. Berg. (O)

SUPINO. (Gram.) Su-pi-no. Sm. [V. L. Antica forma d' infinito, o Quella parte di un verbo la quale serve a formare varii tempi, ed è propria delle lingue ebraica, greca, latina ec.] Lat. supinum. Varch. Ercol. 169. Manca ancora la lingua nostra de' supini, come fanno i Greci e gli Ebrei, ma si serve in quello scambio, come essi fanno, degl' infiniti. E appresso: Cotesti sono supini in um, che significano azione; ma che dite voi di quelli che finiscono in u, i quali significano passione?

SUPINO. Add. [m. V. L.] Che sta o giace colla pancia all' insù, o in sulle rene [; contrario di Bocconi. —, Sopino, sin.] Lat. supinus. Gr. ὕπτιος. (Supinus, secondo alcuni, è tratto dal lat. super spinam sopra la spina. Altri da super sopra, o da sub sotto. V. il Littleton.) Dant. Inf. 23. 44. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. Nov. ant. 100. 17. In quel sogno egli giacea supino. Sen. Pist. La testuggine, quando ell' è supina, non sente niun dolore. Pass. 362. Giacendo la persona supina in sulle reni, intervengono rei sogni e nojosi. Malm. 9. 24. Chi boccon, chi per banda e chi supino Giù se ne viene.» (Qui può essere anche avv.) (N)

2 — [Rivolto all' insù, detto di Volto, Occhio ec.] Dant. Purg. 14. 9. [Così duo spirti, l' uno all' altro chini, Ragionavan di me ivi a man dritta :] Poi fer li visi, per dirmi, supini.» Ar. Fur. 14. 69. Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. Filic. rim. pag. 649. (Canz. O di figlio ec.) E qual sulla supina Faccia dei monti estivo raggio piove, Tal piovea in te l' alta beltà divina. (N. S.)

3 — [Fig.] Negligente. Lat. supinus. Gr. ῥᾴθυμος.

4 — [Dicesi Ignoranza supina per Grande, Inescusabile.] Maestruzz. 1. 13. Potrà il Vescovo con lui dispensare, se già la ignoranza non sia crassa e supina. E 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice sè ignorare, al quale agevolmente non è creduto.

SUPINO. Avv. Lo stesso che Supinamente, V. Lat. supine. Gr. ὑπτίως. Dant. Inf. 14. 22. Supin giaceva in terra alcuna gente.

SUPINO. * (Geog.) Lo stesso che Sepino, V. (G)

SUPIRE, * Su-pì-re. Att. V. e di' Sopire. Stor. Semif. 18. Udito gli Semifontesi, che lo Conte n' era a dreto ritornato, vedendosi avere ogni difficultà supita, ringalluzzaronsi. (Qui nel senso fig.) (V)

SUPITO, * Su-pì-to. Add. m. da Supire, V. V. e di' Sopito. (N)

SUPOI. * (Geog.) Su-pò-i. Fiume della Russia europea. (G)

SUPPA. [Sf. V. A. V. e di'] Zuppa. Lat. panis ex jure vel vino. Gr. ἄρτος ζωμῷ, ἢ οἴνῳ ἐμβεβαμμένος. (Dal franc. soupe che deriva dal celt. brett. souben che vale il medesimo: e souben da souba bagnare. In ted. suppe, in oland. sop, in isved. soppa. In ar. scevb brodo, e scevb meschiare.) Dant. Purg. 33. 36. Che vendetta di Dio non teme suppe. But. ivi: È volgare opinione ec., che se alcuno fosse ucciso, e infra li nove dì dal dì della uccisione l' omicida mangi suppa di vino in sulla sepoltura, gli offesi non ne possano mai far vendetta; e però quando alcuno vi fosse morto, stanno li parenti del morto a guardare nove dì la sepoltura, acciocchè li nimici non vi vegnano o di dì o di notte a mangiarvi suso la suppa; e però dice l' autore, che la vendetta di Dio non ha paura d'essere impedita per suppe. Tratt. Pat. N. Come una suppa di vino, piena di pan caldo intinto in vino. Franc. Sacch. nov. 98. La Benvegnuda avea subito fatta la suppa. » (Nel passo di Dante non teme suppe, il chiaris. Paolo Costa citando un ragionamento del M. Biondi, spiega: Non teme le armi, gli eserciti del Re di Francia; e credono il Costa e il Biondi che suppa sia dal latino de' bassi tempi supparus, suppar, suppa, veste militare.) (N)

2 — Ed impropriamente [fu detto anche anticamente] in cambio di Schiacciata o Panellino. Virg. Eneid. M. Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele.

SUPPALLIDO, Sup-pàl-li-do. Add. [m. comp.] V. L. Pallidiccio, Che ha del pallido. Lat. subpallidus. Gr. ὕπωχρος. Cr. 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido i quali sono intra l' aureo e 'l citrino.

SUPPARO. * (Filol.) Sùp-pa-ro. Sm. V. L. Tela di lino usata per vestimento virile o muliebre da' Romani: e più particolarmente la portavano le donzelle attaccata ad una spalla con un fermaglio, e dall' altra lasciavanla negligentemente ondeggiare. Lat. supparus. (Dal pers. serpos' velo delle donne che va infino a' talloni: copertura del capo. Secondo altri, vien dal lat. supra. V. il Littleton.) (Mit)

2 — * Ricco velo di color di porpora; ovvero un' aquila dipinta o tessuta in oro, e che stava appesa ad un bastone attraversante il labaro. (O)

2 — * (Marin.) Piccola vela che attaccavasi all' estremità dell' albero maestro per prender più vento quando ne soffiava poco. (Mit)

SUPPEDANEO. (Ar. Mes.) Sup-pe-dà-ne-o. Sm. V. L. Tavolato di legno su cui si posano i piedi; altrimenti Suppediano. Lat. suppedaneum. Cas. Impr. Fuori della quale si posero a sedere M. Arcivescovo sul faldistorio, sopra un suppedaneo. (A)

SUPPEDIANO. (Ar. Mes.) Sup-pe-di-à-no. [Sm.] Spezie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti, [quasi sgabello.] —, Soppediano, Soppidiano, sin. Lat. suppedaneum, pedum scabellum. Gr. ὑποπόδιον. (Da sub sotto, e da pes, pedis piede.) Tac. Dav. Post. 438. Non per usarla, ma per sciorinarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell' antichità. (Qui per metaf.)

SUPPEDITARE, Sup-pe-di-tà-re. Att. V. L. Somministrare, Porgere. Lat. suppeditare. Gr. παρέχειν. (Suppeditare dal gr. hypo sotto, e petao io spando. Altri da sub sotto, e pedites soldati a piedi: di tal che suppeditare sia supplire con de' nuovi pedoni i mancanti.) Gurz. Piazz. Caraf. Pred. 4., De Luc. Dott. volg. Berg. (Min)

2 — * Porre sotto i piedi, Calpestare, Atterrare, Prostrare. Lat. suppeditare. Fac. Sopragg. (O) M. V. 2. 260. L' imperatore infellonito gittò la bacchetta ch' avea in mano per terra, . . . dicendo, che troppa era l' altezza della superbia d' uno Comune (Firenze) a volere suppeditare l' imperio. (Pe)

SUPPEDITATO, Sup-pe-di-tà-to. Add. m. da Suppeditare. Caraf. Quar. Pred. 37. Berg. (Min)

SUPPEDITATORE, Sup-pe-di-ta-tó-re. Verb. m. di Suppeditare. Che suppedita. Caraf. Quar. Pred. 24. Berg. (Min)

SUPPEDITATRICE, * Sup-pe-di-ta-tri-ce. Verb. f. di Suppeditare. Che suppedita. V. di reg. (O)

SUPPEDITAZIONE, Sup-pe-di-ta-zió-ne. Sf. Il suppeditare. Delmin. Ermon. 57., Bartolucc. La Sper. 1. 1. Berg. (Min)

SUPPELLETTILE, Sup-pel-lèt-ti-le. [Sf. V. L.] Arnesi, Masserizie. Lat. supellex. Gr. κατασκευή. (Supellex dal pers. sipar che vale il medesimo. Altri dal lat. super lectum sopra scelto: ed altri da altre origini.) Dav. Scism. 65. Non ancor pieno di tanti danari e gioje ec., e tanta suppellettile preziosa. Car. Lett. 2. 146. Voler pitture, sculture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di casa preziose.

2 — Per metaf. Lat. supellex. Gr. κατασκευή. Segr. Fior. Princ. lett. Non ho trovato tra la mia suppellettile cosa la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi. » Salvin. Pros. Tosc. vol. 1. pag. 472. (Ven. 1734.) Che preziosa suppellettile di cognizioni e varie e multiplici, le quali fanno apparire l' uomo maraviglioso, ec. (B)

SUPPERIRE, * Sup-pe-rì-re. Att. e n. V. e di' Sopperire. Ambr. Furt. 1. 1. Che s' ha a fare? Supperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. (N)

SUPPLANTARE, Sup-plan-tà-re. Att. e n. ass. V. L. e A. Propriamente Mettere sotto le piante de' piedi, ed anche Dare il gambetto. V. e di' Soppiantare. Lat. supplantare. Mor. S. Greg. 2. 16. Giacobbe si sforzò di supplantare con la uccisione della carne quel Dio, il quale il popolo gentile certamente vide con gli occhi della fede. (V) Belcar. Poes. facc. 26. (Fir. 1835.) Vieni, o padre Jacob, che supplantasti, Per gran divin consiglio, il tuo fratello. (P)

2 — * Far cadere in errore. Sanseverin. Berg. (O)

SUPPLANTATO, * Sup-plan-tà-to. Add. m. da Supplantare. V. e di' Soppiantato. Muss. Berg. (O)

SUPPLANTATORE, Sup-plan-ta-tó-re. Verb. m. di Supplantare. Che supplanta, Che dà il gambetto. V. e di' Soppiantatore. Mor. S. Greg. 2. 16. Giacobbe è interpretato supplantatore. (V)

SUPPLANTATRICE, * Sup-plan-ta-tri-ce. Verb. f. di Supplantare. Che supplanta. V. di reg. V. e di' Soppiantatrice. (O)

SUPPLANTAZIONE, Sup-plan-ta-zió-ne. Sf. Il supplantare; Sgambettata, Cavalletta. —, Supplanto, sin. Muss. Pred. 2. 437., De Luc. Dott. volg. 7. 5. 6. Berg. (Min)

SUPPLANTO, * Sup-plàn-to. Sm. V. e di' Supplantazione. Sanseverin. Berg. (O)

SUPPLEMENTARE. * (Zool.) Sup-ple-men-tà-re. Add. com. Di supplemento. Agg. di Osso; ed è il nome che dà Cuvier ad uno de' sei pezzi che formano il braccio della mascella ne' rettili e negli uccelli. (A. O.)

SUPPLEMENTO, Sup-ple-mén-to. Sm. Lo stesso che Supplimento, V. (A) Serd. Stor. 1. 40. Dalla quarta (nave) ec., solamente per portare le vettovaglie per supplemento dell' altre, fu capitano Consalvo ec. (A) (V)

2 —* Dicesi Supplemento di un libro, di un autore, Ciò che si è aggiunto ad un' opera per supplire a ciò che poteva mancare; altrimenti Appendice, Aggiunta. (A)

3 —* (Mat.) Supplemento d' un angolo chiamasi in trigonometria L' eccedente d' un angolo sopra 180 gradi. V. Complemento, §. 2. (N)

SUPPLENTE, Sup-plèn-te. Part. di Supplire. Usato anche in forza di sm. Che supplisce. Caraf. Quar. Pred. 29. Berg. (Min) Benv. Cell. Vit. 3. 221. Dato dipoi la loro fatta stima al supplente magistrato ben chiusa ec. (G. V.)

SUPPLETIVO. (Leg.) Sup-ple-tì-vo. Add. m. Atto a far supplemento; e dicesi propriamente del Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di pruove di fatto. —, Suppletorio, sin. (A) De Luc. Berg. (O)

SUPPLETORIO. * (Leg.) Sup-ple-tò-ri-o. Add. m. V. dell uso. V. e di' Suppletivo. (O)

SUPPLICA, Sùp-pli-ca. [Sf.] Scrittura per la quale si supplicano i su-

periori di qualche grazia; altrimenti Memoriale. *Lat.* libellus supplex. *Gr.* δέησις.» *Salvin. Annot. a Salv. Rosa, pag. 38.* (*Amst. 1790.*) Assordano le orecchie de' buoni principi, acciò non sentano le suppliche de' meritevoli. (N)

2 — [*Onde* Far supplica, una supplica = *Supplicare.*] *V.* Fare supplica.

3 — * Parlare per supplica = *Parlar supplichevolmente, ed anche riserbato, colle seste. V.* Parlare, §§. 36 e 38. (A)

4 — * Passare le suppliche = *Approvarle. V.* Passare, §. 45. (N)

5 — * Porgere le suppliche = *Supplicare. V.* Porgere, §. 28. (N)

Supplicabile, Sup-pli-cà-bi-le. *Add. com. Degno d' essere supplicato. Salvin. Inn. Orf.* Or Dea, reina supplicabil molto, A te fo prego. (A)

Supplicante, Sup-pli-càn-te. [*Part. di* Supplicare.] *Che supplica. Lat.* supplex. *Gr.* ἱκέτης.» *Car. En. 12. 1511.* Allor gli occhi e la destra Alzando in atto umilmente rimesso E supplicante, ec. (B)

2 — [*Ed in forza di sm.* Chi porge la supplica.] *Segner. Crist. instr. 3. 34. 8.* Come sarebbe possibile che la divina pietà non si piegasse a tante voci concordi di supplicanti?» *E Conf. instr. cap. 8.* Concedere i suoi favori volentierissimamente, ma a i supplicanti. *E Crist. instr. 1. 13. 7.* Volea che il povero supplicante nell' antichità e abituatezza del male, riconoscesse il miracolo grande che vi abbisognava a guarirla. (V) *Ar. Fur. 19. 13.* In questo mezzo un cavalier villano, Avendo al suo Signor poco rispetto, Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. (B) *Dav. Tac. ann. 2. 49.* In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio, non da fuoruscito o supplicante, ma da chi e' soleva essere. (N)

Supplicantemente, Sup-pli-can-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Supplichevolmente, *V. Fr. Giord. Pred. R.* In quelle disgrazie supplicantemente si volgono all' ajuto de' santi.

Supplicare, Sup-pli-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Pregare umilmente e affettuosamente, o a voce, o per iscrittura.* —, Suppregare, *sin.* (*V.* Pregare.) *Lat.* supplicare. *Gr.* ἱκετεύειν. (Dal lat. *sub* sotto, e *plicare* piegare: cioè piegar le mani in attitudine di chi prega.) *But.* Supplicare è sotto altrui sè piegare, sicchè supplicare è con umiltà pregare. *G. V. 10. 70. 3.* Fue isposto dinanzi a lui, e supplicato ch' egli procedesse sopra al detto Jacopo di Caorsa. *Dant. Par. 15. 85.* Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *M. V. 1. 29.* Fu supplicato al Papa, che nel prossimo futuro cinquantesimo anno la Chiesa rinnovellasse generale perdono a Roma. *Cas. lett. 5.* Supplico V. M., che si degni di udirlo con la sua benignità solita.

2 — *Fu detto* Supplicare alcuna cosa o per alcuna cosa *e vale Domandarla con istanza. Franc. Sacch. nov. 35. tit.* Un chericone ec. vuole ec. supplicare dinanzi a papa Bonifazio un benefizio. (V) *Dant. Par. 33.* Questi che dall'infima lacuna... Supplica a te per grazia di virtute. (Pr)

Supplicato, Sup-pli-cà-to. *Add. m. da* Supplicare. *Buon. Fier. 2. 3. 8.* De'cavalier cortesi, Quai certo siete voi, desiderati, Richiesti, supplicati, Convengonsi i consigli. *E 3. 4. 14.* Invitato, pregato, supplicato, Violentato.

2 — *Ed in forza di sm.* La cosa dimandata. *Davanz. Scism. 34.* (*Comin. 1754.*) Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Parla della supplica per la dispensa d' Arrigo.*) (V)

Supplicatore, Sup-pli-ca-tó-re. *Verb. m. di* Supplicare. *Che supplica. Liburn. Selvett. 6., Oliv. Pal. Ap. Pred 82. Berg.* (Min)

Supplicatorio, Sup-pli-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che supplica, Atto a supplicare. Lat.* supplicatorius. *Gr.* ἱκέσιος. *G. V. 12. 108. 3.* La presente orazione ec. si divide in tre parti: la prima è raccomandatoria, e offeritoria; la seconda narratoria e supplicatoria, la terza confutatoria.

Supplicatrice, Sup-pli-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Supplicare. *Che supplica. Segn. Incr. 1. 3. 5.* Posto al tormento di qualche dolore insolito ec., vedrete subito come il contumace si volgerà ad invocare il braccio di qualche Nume ec., mostrando al pari con la sua lingua, o supplicatrice o sacrilega, che egli errò ec. (A) (B)

Supplicazione, Sup-pli-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il supplicare,* [*Umile preghiera; altrimenti*] Prece. *Lat.* supplicatio. *Gr.* ἱκεσία. *Bocc. Introd. 5.* In quella non valendo alcun senno, nè umano provvedimento ec., nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, ec. a Dio fatte dalle divote persone.» *Diod. 1. Re 8. 52.* Sieno gli occhi tuoi aperti alla supplicazione del tuo servidore. (N)

2 — Scrittura per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a'superiori; *altrimenti* Supplica o Memoriale. *Lat.* libellus supplex. *Gr.* δέησις. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Fecegli seguare tutte le supplicazioni sue. *Franc. Sacch. nov. 35.* Gli fece fare una supplicazione per impetrare alcun beneficio. *E appresso*: Lo Cardinale trovò la supplicazione; e datagliele, il menò dinanzi al Papa. *E appresso*: Come il Papa ebbe la supplicazione, la lesse, ec.» *Car. Lett. ined. 2. 252.* Io sarei d'animo .... di gettarmi a' piedi di Sua Santità con una supplicazione, e domandarle ec. (Pe)

3 — (Arche.) Supplicazioni: *Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni importanti, accompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s'usa fuorchè nel numero del più. Bocc. C. D.* Non si saprebbe a quale delle Deità ordinare i sacrificii debiti e le supplicazioni. *Adim. Pind.* I rami dell'oleastro si usassero nelle supplicazioni. (A)

Supplice, Sùp-pli-ce. *Add.* [*com. adoperato anche in forza di sost. parlando di persona. Che supplica. Lo stesso che*] Supplichevole, *V. Fir. As. 139.* Pregato dalle pietose parole della supplice e affannata tua donna, consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti. *E 159.* Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *Tass. Ger. 3. 11.* Tracan supplici e meste alle Meschite.

Supplicemente, Sup-pli-ce-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Supplichevolmente. *Fiamm. 1. 102.* Quanto più supplicemente posso, la vostra pietà invoco.

Supplichevole, Sup-pli-ché-vo-le. *Add.* [*com. usato anche in forza di sost. parlando di persona.*] *Che supplica* [*umilmente.* —, Supplice, *sin.*] *Lat.* supplex. *Gr.* ἱκέσιος. *Tass. Ger. 3. 25.* Vuol ch' ella sappia ch' un prigion suo fere, Già inerme, supplichevole e tremante.» *Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 1. pag. 88.* Era egli di parere che in quelle formalità, le quali formano il carattere di superiore, non v' entri mai dispensa, nè che si debbano soffrire inavvertenze nel rispetto di chi viene supplichevole, ec. (B)

2 — *Detto di* Processione. *Bemb. Stor. 10. 139.* Ordinarono i Padri, che supplichevoli processioni si facessero. (V)

Supplichevolemente, Sup-pli-che-vo-le-mén-te. *Avv. V. e di'* Supplichevolmente. *Bemb. Stor. 9. 136.* Supplichevolemente ne addimandavano perdono. (V)

Supplichevolmente, Sup-pli-che-vol-mén-te. *Avv. Con modo supplichevole, Con supplicazione.* —, Supplichevolemente, Supplicemente, Supplicantemente, *sin. Lat.* suppliciter. *Gr.* ἱκεσίως. *Fiamm. 1. 57.* Io supplichevolmente per questo vecchio petto ec., dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti, ti prego che tu medesima t' ajuti. *Serd. Stor. Ind. 16. 644.* Impetrasse supplichevolmente dal sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che desse loro autorità. *E 16. 652.* Invocarono supplichevolmente l' ajuto della Beata Vergine.» *Car. En. 8. 219.* Pria che tu m' affidi, Posto ho me stesso e la mia vita a rischio, E supplichevolmente alla tua casa Ne son venuto. (B)

Supplicio, Sup-pli-ci-o. [*Sm.*] *Pena, Castigo* [*corporale,*] *imposto a' malfattori dalla giustizia.* —, Supplizio, *sin.* (*V.* Patibolo.) *Lat.* supplicium, poena. *Gr.* τιμωρία. (*Supplicio*, dal lat. *sub* sotto, e *plicare* piegare: Piegar sotto alla pena. Altri forse dal celt. gall. *so* participio affermativo, contrapposto alla negativa *do*, e da *pluch* costringere, tener saldo.) *Bocc. nov. 96. 16.* Qual tradimento si commise giammai più degno d' eterno supplicio, che saria questo? *G. V. 10. 230. 2.* Così dicea ec., e la pena e 'l supplicio essere imperfetti.

2 — *Dicesi* Supplicio estremo *La morte;* [*ma ora non si direbbe che di quella de' giustiziati. Potrebbe anche prendersi fig. per Estremo tormento.*] *Lat.* extremum supplicium. *Gr.* ἐσχάτη τιμωρία. *Amet. 64.* Quasi dal pessimo fiato della sua bocca, condotta ad estremo supplicio, gl' impongo silenzio.

Supplimento, Sup-pli-mén-to. [*Sm.*] *Il supplire,* [*e Ciò che supplisce.* —, Supplemento, *sin.*] *Lat.* supplementum. *Gr.* πλήρωμα. *Fiamm. 7. 60.* Questo uno solo e ultimo a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. Uom. ill.* Erano stati dati a' cavalieri per supplimento della disciplina dell' armi.

2 — * (Milit.) *Nome generico de' soldati che sottentrano agl' invalidi, agli ammalati, ai feriti, ai morti ed ai licenziati. Dav. Tac.* Avendo vietato i supplimenti, offerì le licenze, cosa perniziosa alla Repubblica. *Bentiv.* Che di Spagna s'inviasse un buon nervo di gente nuova in supplimento de' terzi vecchi. *Montecucc.* Gli eserciti, quantunque vittoriosi, hanno sempre di supplimento mestiere. (Gr)

Supplire, Sup-pli-re. [*Att. e n. ass.*] *Sovvenire al difetto,* [*alla mancanza, Dar compimento o fine, Aggiungere ciò che manca; e si costruisce col terzo e col quarto caso; altrimenti* Sopperire,] Adempiere. —, Sopplire, *sin. Lat.* supplere. *Gr.* πληροῦν. (*Suppleo*, da *sub* sotto, e *pleo* verbo antiquato che rimane in *impleo*, e che viene dal gr. *pleos* pieno.) *Bocc. nov. 69. 5.* Ho per partito preso di volere ec. che il nostro Pirro co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *E nov. 99. 39.* Acciocchè io possa ec. quel difetto supplire, che ora per la vostra fretta mi convien commettere. *Filoc. 6. 181.* Io con nuova nota supplirò al difetto. *Mor. S. Greg. 3. 8.* Io supplisco nella carne mia a quel che manca delle passioni di Cristo. *Agn. Pand. 12.* Se siete stati in cosa alcuna negrigenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite.» *Lam. Lez. Ant.* Alcune lettere ec. le ho supplite in diverso carattere. (A) *Bocc g. 3. n. 4.* S' avvisò qual dovesse essere quella cosa, della quale ella patisse maggior difetto, e pensossi, se egli potesse, per tor fatica a Puccio, di volerla supplire. (V)

2 — [*Uscita antica.* Supple *per* Supplisce.] *But. Purg. 9. 2.* La fede sua supple lo defetto del sacerdote.

2 — *Dicesi* Supplire ad un servigio *e vale Bastare a farlo. Lasc. Sibill. 2. 5.* Voi siete tre, due serve ec., e non supplirete a un po' di cena? (V)

Supplire diff. da *Adempiere.* Con *Adempiere* si reca un vero compimento al soggetto paziente, laddove con *Supplire* si reca un sovvenimento al difetto di quello.

Supplito, * Sup-pli-to. *Add. m. da* Supplire, *V.* (A)

Supplizio, Sup-pli-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Supplicio, *V. Fir. As. 76.* Avvengachè maggior supplizio merita il mio peccato. *Circ. Gell. 3. 72.* Come può farsi questo ec., se non con pene gravissime e con supplizii tanto crudeli per ispavento de' malfattori? *Ar. Fur. 13. 3.* Bench' io sia certa, dice, o cavaliero, Ch' io porterò del mio parlar supplizio ec., Pur son disposta non celarti il vero.» *Lor. Med. Beon. 3. 160.* Ed ha apparato che 'l maggior supplizio, Che avesse in terra il nostro Salvatore, È quando ec. (B)

2 —* Prendere supplizio d' uno = *Farlo giustiziare. V.* Prendere supplizio. (N)

Supponente, * Sup-po-nèn-te. *Part. di* Supporre. *Che suppone. V. di reg.* (O)

Supponibile, Sup-po-ni-bi-le. *Add. com. Che può supporsi. Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 4. pag. 435.* Quando fosse supponibile in Cortes una trascuraggine di questa sorta, è indubitato che costoro ec. (A) (B)

Supponimento, Sup-po-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Supposizione, *V. Bargagl. Impr. 216. Berg.* (Min)

Supporre, Sup-pór-re. [*Att. e n. pass. anom.*] *Metter sotto.* [*Lat.* supponere.] *Tass. Ger. 10. 26.* Altri suppor le fiamme, e il volgo misto D'Arabi e Turchi a un foco ardere ha visto.» *Marchett. Lucr. 6.* I consanguinei stessi Ponean con alte e spaventose strida Sui roghi altrui. Vi supponean le ardenti Faci. (N)

2 — Porre in luogo d' altri, Scambiare. *Lat.* supponere. *Ar. Supp. prol.* Chè talora i fanciulli si suppongano A nostra etade, e per ad-

*

dietro siano Stati non meno più volte supposti, Oltre che voi l' abbiate nelle fabule Veduto, e letto nelle antiche istorie, Forse è qui alcuno che in esperienzia L' ha avuto ancor; ma che li vecchi siano Similmente dai giovani suppositi, Nuovo e strano vi dee parer certissima-Mente; e pur anco i vecchi si suppongono.» *Corsin. Torracch.* 15. 15. Già si pensò ec. Supporre al di lei parto una bambina. (N)

3 — [Figurarsi che sia una cosa la quale veramente non è o tale non è dimostrata; *altrimenti*] Presupporre. *Lat.* ponere, dare. *Gr.* ὑποτίθεσθαι. *S. Agost. C. D.* Suppongasi però che Jupiter sia a modo loro animo di questo mondo.

Supportare, Sup-por-tà-re. *Att. e n. V. e di'* Sopportare. *Bemb. Stor.* 4. 57. Essi non sono per supportare che alcuno lievi del regno suo un re loro parente. (V)

Suppositalità, * Sup-po-si-ta-li-tà. *Sf. ast. di* Supposito. *Sanseverin. Berg.* (O)

Suppositalmente, * Sup-po-si-tal-mén-te. *Avv. V. e di'* Suppositivamente. *Muss. Berg.* (O)

Suppositato, * Sup-po-si-tà-to. *Add. m. Costituito in grado di supposito. Uden. Nis. Berg.* (O)

Suppositivamente, Sup-po-si-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo suppositivo, Per supposto; altrimenti* Ipoteticamente. — , Suppositalmente, *sin. Ors. Consid.* (A)

Suppositivo, Sup-po-si-ti-vo. *Add. m. Che si suppone;* [*altrimenti* Ipotetico.] *Varch. Lez.* 5. Queste si manifestano ec. con alcun sillogismo ipotetico, cioè suppos tivo.

2 — [Che si pospone, Pospositivo.] *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli greci, così prepositivi, come suppositivi.

Suppositiziamente, Sup-po-si-ti-zia-mén-te. *Avv. In cambio. Lat.* supposititie. *Gr.* ὑπόβλητος. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. Son ricorso alla comune legge, la quale vuole che i figliuoli sieno non di quelle che suppositiziamente gli allevano, ma delle madri proprie.

Suppositizio, Sup-po-si-ti-zi-o. *Add. m. Che si suppone; altrimenti* Apocrifo. *Lami Dial.* Uniscono sempre alle genuine (*opere*) ancora le suppositizie, benchè in luogo distinto. (A)

2 — *Aggiunto dato a Parto che si crede di un padre, ed è di un altro.Segner.Incr.* 1.25. 17. Attribuiscono essi alle stelle, qual parto suppositizio, ciò che è del Sole. (A) (B)

Supposito, Sup-pò-si-to. *Add.* [*m. da* Supporre. *Posto in luogo d' altri, Scambiato. Lo stesso che*] Supposto, *V.*

2 — (Leg.) [Parto, Figliuolo ec. supposto, *cioè Scambiato. V.* Supposizione, §. 2, e Supporre, §. 2.] *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Gli adulterini accettano e suppositi.

3 — * (Lett.) I suppositi: *Titolo di una commedia dell' Ariosto.* (N)

4 — * *In forza di sm.* Personalità, Ipostasi. *Segn. Etic.* 3. 10. (A) *Berg.* (N)

Supposito diff. da *Apocrifo.* Questi due attributi si sogliono applicare a scritture, libri e simili cose, che si credono di dubbia autorità. Ma *Supposito* o *Supposto* è ciò ch' è falso e riprovato, *Apocrifo* quello che non è autentico nè provato.

Suppositorio, Sup-po-si-tò-ri-o. *Sm.* [*V. L. V. e di'*] Supposta. *Lat.* suppositorium. *Gr.* ὑποτιθέον. *Cr.* 5. 2. 13. Anche vale (*l' olio delle mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *E* 6.9.2. Di quella e d' olio comune si faccia suppositorio.

Supposizione, Sup-po-si-zió-ne. [*Sf.*] *Il supporre;* [*o presupporre; altrimenti*] Supposto, [Presupposizione. — , Supponimento, *sin.*] *Lat.* hypothesis, argumentum, positio. *Gr.* ὑπόθεσις. *But. pr.* Si richiede di manifestar tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizion dell' opera. *Varch. Lez.* 5. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

2 — (Leg.) Supposizione di parto: *Delitto di chi suppone un parto.*(A)

Supposta. (Farm.) Sup-pò-sta. [*Sf.*] *Medicamento solido, fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi;* [*altrimenti* Spera, Cura.—, Soppositorio, Suppositorio, Sopposta, *sin.*] *Lat.* suppositorium, glans. *Gr.* βάλανος. *Cr.* 6.91.2. Ma se addivenisse per vizio delle budella di sotto, si faccia supposta della sua polvere (*del psillo.*) *Red. Annot. Ditir.* 200. Siccome la cura, o supposta, vien chiamata spera, per essere un volgolo; così possano essersi dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave.

Supposto, Sup-pò-sto. *Sm. Il presupposto; altrimenti* Supposizione, Presupposizione, [Ipotesi.] *Lat.* positio. *Gr.* ὑπόθεσις. *Sagg. nat. esp.* 198. Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi, o non discopra intorno ad essa la falsità di qualche contrario supposto.

2 — Essere, Individuo, Persona; *grecamente* Ipostasi. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. In Cristo una tal natura (*divina*) ec. sussiste da sè nella persona di lui, come in un supposto umano insieme e divino. Ne' giusti una tal natura ec. gli truova già sussistenti nel loro supposto compito di uomini puri. (V)

Supposto. *Add. m. da* Supporre. *Propriamente Sottoposto, ed è detto anche nel senso traslato.* — , Supposito, *sin. Bocc. Com. Dant. cap.* 1. La terza (*cosa da vedere*) a qual parte di filosofia sia il presente libro supposto. *Tass. Rim.* (*Son.* Di sostener, ec.) Supposto al ciel l' omero destro e il manco. (*Parla d' Atlante.*) (P)

2 — Presupposto, [*cioè Figurato per vero ciò che non è o non è ancora dimostrato tale.*] *Lat.* suppositus, positus. *Gr.* ὑποτεθείς. *Gal. Sist.* 221. Proposizione anco un' altra volta da voi supposta per vera, ma non dimostrata.

3 —* *Detto di Libro,* Apocrifo.(*V.* Supposito.) *Diod. Avv. Lib. Apocr.* La diligenza e la severità in discernere e ricidere i supposti, non fu usata.*E appresso*: Libri falsi e supposti, bastardi e riprobabili.(N)

Suppregare, Sup-pre-gà-re. *Att. comp. V. A. ed inusitata. V. e di'* Supplicare. *S. Cat. Lett.* (A)

Suppressione, Sup-pres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il supprimere.* [*V. e di'* Soppressione.] *Guicc. Stor.* 19. 795. Furono segretissimamente, e con suppressione de' nomi veri, fatti consigli ec.

Supprimere, Sup-pri-me-re. [*Att. e n.*] *V. L.* [*V. e di'* Sopprimere.] *Lat.* supprimere, occulere. *Gr.* ὑποκρύπτειν. *Cr. alla v.* Suppressione.

Supprimere diff da *Celare. Supprimere* ha parecchi significati, tra' quali è quello di *Occultare* o *Celare.* E però, se talvolta può *Supprimere* adoperarsi in luogo di *Celare*, assai di rado *Celare* può adoperarsi in luogo di *Supprimere.*

Suppurabile.(Chir.)Sup-pu-rà-bi-le. *Add.com. Atto alla suppurazione. Del Papa Cons.* Allora le parti tumide sono infiammabili e suppurabili.(A)

Suppuramento. (Chir.) Sup-pu-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Suppurazione, *V. Red. Cons.* 2. 83. Richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione, prima che giungano al suppuramento.

Suppurante. * (Chir.) Sup-pu-ràn te. *Part. di* Suppurare. *Che suppura. V. di reg.* (O)

2 — (Terap.) *Atto a suppurare; altrimenti* Suppurativo. *Cocch. Bagn.* 113. S' intende come, accrescendo l' afflusso e il moto e il calore e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. (B)

Suppurare. (Chir.) Sup-pu-rà-re. *N. ass. e pass. Venire a suppurazione; e dicesi di tumori, o cose simili; altrimenti* Marcire. *Lat.* suppurare. *Gr.* πυεῖν. (*Suppurare*, da *sub* sotto, e da *pus, puris* marcia.) (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Suppurativo. (Terap.) Sup-pu-ra-ti-vo. *Add. e sm. Atto a promuovere suppurazione; e dicesi di Rimedio che agevola o accelera la suppurazione; altrimenti* Maturativo, Suppurante, Diapietico. *Lat.* suppurativus, suppurans. (A) (A. O.) *Garz. Berg.* (O)

Suppurato. (Chir.) Sup-pu-rà-to. *Add.* [*m. da* Suppurare.] *Ridotto a suppurazione. Lat.* suppuratus. *Gr.* ἐκπυηθείς. *Cr. alla v.* Vomica.

2 — * *Ed in forza di sm. Il pus. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Abbiasi cura Di modo si che chi per piaghe immonde Fetido langue, e 'l suppurato versa, Con color non si mescoli ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Il suppurato, quello ch' è venuto a capo; la sanie, la marcia. (N)

Suppurazione. (Chir.) Sup-pu-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Maturazione di tumore;* [*e generalmente Generazione o Raccolta di marce per effetto d' infiammazione del tessuto cellulare; altrimenti* Diapiesi. — , Suppuramento, *sin.*] *Lat.* maturatio, suppuratio. *Gr.* ἐκπύησις.»*Cocch. Disc. Tosc.* 2. 47. La suppurazione o gangrena d' uno di questi ec. (N)

2 — [*Onde* Venire a suppurazione = *Suppurare.*] *Red. Cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore, e poscia da due buboni nell' anguinaglia, i quali vennero a suppurazione. *E* 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.

Supputante. * (Arit.) Sup-pu-tàn-te. *Part. di* Supputare. *Che supputa. V. di reg.* (O)

Supputare. (Arit.) Sup-pu-tà-re. *Att. Calcolare, Computare. Lat.* supputare. *Gr.* συμψηφίζειν. (*Supputare*, secondo i più, vien dal lat. *sub* sotto, e da *putare* considerare. In ebr. *hhasciab* putare, supputare, computare: in ar. *hysab* computare e computo.) *Magal. part.* 1. *lett.* 10. Noi abbiamo una così poca pratica ec, e siamo in un' ignoranza così profonda ec. del loro modo di supputare i tempi, ec.(A)(B)

Supputato. * (Arit.) Sup-pu-tà-to. *Add. m. da* Supputare. *Calcolato, Computato.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Supputazione. (Arit.) Sup-pu-ta-zió-ne. *Sf. L' azione di contare, calcolare o esaminare per mezzo delle operazioni aritmetiche certe somme o numeri; altrimenti* Calculo, Computo. *Magal. part.* 1. *lett.* 12. Nè gli astronomi nelle supputazioni, nè i medici nelle dottrine, nè i politici nelle massime si trovano d' accordo. *E part.* 2. *lett.*8.Ora vi par egli che la durata di circa undici secoli in questa legge, e l'essersi ella distesa, come secondo le più aggiustate supputazioni si trova esser in oggi, per la sesta parte del mondo conosciuto, sia da contarsi ec. (A) (B) *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. (N)

Supramania. * (Mit. Ind.) Su-pra-ma-ni-a. *Secondo figlio di Siva.* (Mit)

Supremamente, Su-pre-ma-mén-te. *Avv. Sommamente. Lat.* summopere, magnopere, mirum in modum. [*Gr.* ὑπερβολικῶς.] *Car. lett.* 1. 140. Il reverendissimo Gonzaga m' ha fatto grazia di mandare un' altra sua in mia raccomandazione, la quale m' è stata supremamente cara.

Supremazia,* Su-pre-ma-zi-a. *Sf. V. Ingl. In generale Il primo grado di potenza e di autorità; e più particolarmente Quel dritto che i sovrani d' Inghilterra si sono attribuiti d' esser capi della religione anglicana. Onde* Giuramento di supremazia *è quello col quale gli Anglicani riconoscono il loro re per capo della Chiesa, siccome fu stabilita da Arrigo VIII nel* 1534. (Dall' ingl. *supremacy*, tratto dal lat. *supremus* il più alto.) (A) (N)

Supremità, Su-pre-mi-tà. *Sf. ast. di* Supremo. *Autorità suprema; altrimenti* Superiorità. — , Supremitade, Supremitate, *sin. Stor Semif.* 69. Comeché quegli Capi e Anziani e Consiglieri fussero, e tale balia e supremitade sopra di tutti gli altri avessero, ec. (A) (B)

Supremo, Su-prè-mo. *Add. m. Eminentissimo, Quello che è il più alto, Quello che è sopra ad ogni altro.* — , Sopremo, *sin. Lat.* supremus. *Gr.* ὑπέρτατος. *Dant. Par.* 13. 74. E fosse il cielo in sua virtù suprema *E* 27. 36. E tale eclissi credo che 'n ciel fue, Quando patì la Suprema Possanza. *Petr. canz.* 42. 6. Le parti supreme Erano avvolte d'una nebbia oscura. *Bocc. nov.* 99. 36. La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata.

2 — * *Onde* Far alcuno supremo di dominio = *Dargli il dominio supremo. Pallav. Ist. Conc.* 1. 148. Il dividere in tanti prelati non dipendenti la gerarchia ecclesiastica sarebbe lo stesso che far supremo di dominio temporale nel suo castello ciascun minuto barone. (Pe)

3 — * Fare la suprema partenza con alcuno = *Prenderne commiato. V.* Fare la suprema partenza ec. (N)

2 — * *Dicesi* Ente supremo, *Iddio. V.* Ente, §. 1, 2. (N)
3 — Ultimo. *Lat.* supremus. *Bocc. Lett. Fiamm. pag. 39.* (*Parma 1801.*) Questa una sola cosa per supremo dono addimando. (V) (B) *Tass. Ger. Conq. 18. 35.* Talchè Arifan fu da improvvisa tema Mosso invano a fuggir l'ora suprema. *E Canz.* (Or che a Parnaso intorno:) Poscia che i mesti uffici A fine ei trasse, e coi supremi ardori Forni gli atti funesti. (P)
4 —* *A modo di superl.* Il maggiore, Il più grande. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Girfalco è il supremo de' falconi. (N)
5 — *Ed in forza di sm. parlando di persona,* Capo, Principale, Superiore. *Stor. Semif. 51.* Per avere agli supremi con ottima fede promesso di entro morirvi, ovvero ec. (V) *Pallav. Ist. Conc. 2. 91.* Allora, secondo l'uso de' supremi, a cui nell'esser convinti sembra di perder la maggioranza, cominciò a gridare ec. (Pe)
Supur. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Sur. [*Preposizione composta. da* Su *e* R. *Lo stesso che*] Sopra, *ma non si pone se non innanzi a parola principiante da vocale.*—, Sor, *sin. Lat.* super. *Gr.* ὑπέρ, ἐπί. *Cr. 10. 33. 5.* La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo. *Tesorett.Br.* Vidi uno scolajo Sur un muletto bajo. » (*Questo stesso esempio leggesi dagli Accademici anche in altro modo. V.* Sor.) (V)
2 — [*E così* In sur *che vale lo stesso e si pone nella stessa maniera.*] *Dav. Colt. 164.* Mettivi buona parte de' raspi triti bene e battuti in sur un' asse col coltello.
2 — * *Fig.* Entrare in sur una pesta = *Prendere a parlare di alcun tema. V.* Entrare in sur una pesta. (N)
Sur.* *N. pr. m. Lat.* Sur. (Dall'ebr. *tzur* rupe, pietra o fortezza.)(B)
2 —* (Geog.) *Picc. città della Turchia asiatica, anticamente* Tiro.(G)
Sura. * (Anat.) *Sf. V. L. La parte deretana e più carnosa della gamba, più comunemente* Polpaccio. *V.* Polpa, §. 1, 2. *Lat.* sura. (Dall'ebr. *scear* carne: e pur ora in alcuni luoghi d'Italia è detta dal popolo *Carne della gamba.* V. altre etim. presso il Littleton.)(O)
Sura.* *N.pr.m.Lat.*Sura. (Dall'ebr. *sur* esser principe, signoreggiare.)— Cajo Lentulo. *Uno de' complici di Catilina.*—Lucio Licinio. *Amico di Trajano.* — *Autore latino che vivea sotto Galbieno e ne scrisse la storia.*—Emilio. *Altro autore latino citato da Vellejo Patercolo.*(Mit)
2 — * (Geog.) *Antica città d' Iberia.— Fiume di Germania che mette foce nella Mosella.* — *Fiume della Russia europea.* (G)
Surabaja. * (Geog.) Su-ra-bà-ja. *Città dell' isola di Giava.* (G)
Suracarta. * (Geog.) Su-ra-càr-ta. *Città dell' isola di Giava.* (G)
Suradevè. * (Mit. Ind.) Su-ra-de-vè. *Dea del vino, figlia dell'Oceano e della montagna di Mondar.* (Mit)
Surai. * (Geog.) Su-rà-i. *Città della Russia europea.* (G)
Surale. (Anat.) Su-rà-le. *Add. com. V. L. Che appartiene al polpaccio della gamba. Lat.* suralis. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)
Surangor. * (Geog.) Su-ran-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Surano,* Su-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Suranus. (*V. Sura.* In celt. gall. *sorn* viso disaggradevole.) (B)
Surapur. * (Geog.) Su-ra-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)
Surate. * (Geog.) Su-rà-te. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Surcelli.* (Bot.) Sur-cèl-li. *Sm. Nome che alcuni danno alla* Scopa meschina o Erica volgare. (A)
Surcolo. (Agr.) Sùr-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Sorcolo, *V.* (In ebr. *sciochah*, in pers. *sciach* o *scieq* ramo.) *Cr. 4. 11. 7.* Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. (B)
Surcrag. * (Mit. Orient.) *Eroe o Gigante che comandava gli eserciti quando la terra era in potestà de' Divi o Genii, secondo gli Orientali.* (Mit)
Surculo.(Anat.) Sùr-cu-lo.*Sm.Piccol ramo di nervi.* (V. *Surcolo.*)(A)
Surdastro.* (Mus.) Sur-dà-stro. *Sm. V. L. Nome antico d' un tamburo, che serviva d' accompagnamento ad un zuffolo pastorale per una danza, con cui si credeva di poter rendere innocua la morsicatura della tarantola. Lat.* surdastrum. (L)
Surdesolido. (Mat.) Sur-de-sò-li-do. *Sm. comp. T. degli antichi algebristi. La quinta podestà del solido. Viv. Tr. Resist. 249.* Nel conoide cubico il solido A B C al solido D B E sta come il surdesolido A C al surdesolido D E (intendendosi, appresso gli algebristi antichi, per surdesolidi le quinte podestà di esse linee.) (A) (B)
Sure. * (Geog.) *Fiume della Germania che sbocca nella Mosella.*(G)
Suremini. * (Mit. Maom.) Su-re-mi-ni. *Titolo di quello che comanda i pellegrini che vanno alla Mecca.* (Mit)
Surena, * Su-rè-na. *N. pr. m. Lat.* Surena. (Corridore, assaltatore; dallo slavo *sarnuti* correre, assaltare.)— *Generale di Orode re de' Parti, e vincitore di Crasso.* (Mit)
Surera. * (Geog.) Su-rè-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Surerogazione. * (Leg.) Su-re-ro-ga-zió-ne. *Sf. Il fare oltre l'obbligazione. V. e di'* Supererogazione. (A)
Surgente, Sur-gèn-te. [*Part. di* Sorgere.] *Che surge.* [*Lo stesso che* Sorgente, *V.*] *Lat.* surgens, nascens, exoriens. *Gr.* ἀνατέλλων, ἐκφυόμενος, κατασκήπτων. *Bocc. g. 5. p. 1.* Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *E g. 8. p. 1.* Apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *E Vit. Dant. 227.* Parevano li suoi occhi due abbondantissime fontane d'acqua surgente. *Alam. Colt. 2. 48.* Ma questo adopre alla surgente aurora.
Surgere, Sùr-ge-re. [*N. ass. anom.*] *Uscir fuori, Levarsi,* [*Darsi a vedere, Apparire, Spuntare. Lo stesso che*] Sorgere, *V.* (Il lat. *surgere*, secondo i più, viene da *sursum agere*, agir sopra, o come altri crede, da *sursum regere.* Io penso che sia dal celt. gall. *so eirich* acconciamente, gentilmente levarsi, montare, salir su. Nella stessa lingua *eirigh* alto di levarsi, di ascendere.) *Dant. Par. 10. 140.* Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Bocc. nov. 17. 6.* E surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte ec., sentirono la nave sdrucire.
2 — Sollevàrsi. *Dant. Par. 9. 28.* Si leva un colle, e non surge molt' alto.
3 — Scaturire. *Petr. canz. 31. 4.* Surge nel Mezzogiorno Una fontana, e tien nome del Sole. *E 42. 4.* Chiara fontana in quel medesmo bosco Surgea d'un sasso. *Dant. Purg. 28. 121.* L'acqua, che vedi, non surge di vena. *Borgh. Rip. 470.* Moisè, percotendo la terra, fa surger l'acqua.
4 — Salire. [*V.* Sorgere, §. 4.]
5 — Incominciare. *G. V. 11. 16. 2.* Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva.
6 — Nascere, Derivare. *G. V. 7. 91. 5.* Che ancora ne surge materia. *Tes. Br. 9. 4.* Mandarli brevemente la somma di tutto suo uficio a schiarare sì che nullo errore vi potesse surgere.
7 —* Nascere, *detto di persona; ed anche assolutamente per notar persona che si leva dagli altri per qualche eccellenza singolare. Dant. Par. 10.* A veder tanto non surse il secondo. *E 13.* E, se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai regi, che son molti, e i buon son rari. (*Accenna a Salomone.*) (N)
8 — Fermarsi, Pigliar porto, Approdare. *Morg. 22. 159.* Surgiam pur presto, e fuggiam via, fortuna. *E st. 160.* E conforta il padron tanto e minaccia, Che surse finalmente, e 'l ferro spaccia. *E st. 222.* E come dentro al porto surti sono, Rinaldo dal padron fa dipartita. *Ar. Fur. 30. 5.* E perchè sa notar com' una lontra, Entra nel fiume, e surge all' altra riva.
9 — * *Dicesi* Surgere in fidanza *e vale Aver grande speranza, Confidare con ogni probabilità di riuscita. Pallav. Ist. Conc. 3. 87.* I Legati di poi benchè risapessero il tenore della lettera venuta dal Re Cattolico, esposero a Roma: non potersi per tutto ciò surgere in fidanza di terminar col silenzio. (Pe)
10 —* *Dicesi* Surgere in luogo di un altro *e vale Sottentrare superbamente ad esso. Diod. Num. 32. 14.* Voi siete surti in luogo de' vostri padri. (N)
11 — * *Ed usato attivamente, ma non è da imitarsi. G. V. 7. 140.* I Genovesi sursono alla bocca ed entrata del porto più legni grossi carichi di pietre. (*Presso a poco nel sign. del §. 8.*) (P)
Surgimento, Sur-gi-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sorgimento, *V. Vic. Vit. Berg.* (Min)
Surgun. * (St. Ottom.) *Sm. V. Turca. Pena in uso fra' Turchi, e che corrisponde alla rilegazione. Nel passato era essa sempre foriera della pena capitale.* (In turco *surgiun* exul, *surgiunlik* esilio.) (O)
Surgut. * (Geog.) *Piccola città della Russia asiatica.* (G)
Suri. * (Mit. Afr.) *Titolo che gli Ottentotti danno ai loro sacerdoti, e che significa* Maestro. (V. *Sire.*) (Mit)
Suria. * (Mit. Ind.) Sù-ri-a. *Il disco del Sole personificato.* (Mit)
Suriele, * Su-ri-è-le. *N. pr. m. Lat.* Suriel. (Dall' ebr. *tzur* fortezza, ed *el* Iddio: Fortezza di Dio.) (B)
Surien. * (Mit. Ind.) Sù-ri-en. *Pianeta del Sole che presiede alla Domenica. Gl'Indiani ne fanno un semideo che dà la salute ai suoi adoratori.* (Mit)
Surigao. * (Geog.) Su-ri-gà-o. *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Filippine.— Città dell' isola di Mindanao.* (G)
Surinam.* (Geog.) Su-ri-nàm. *Sm. Nome che dassi alla parte settentrionale della Gujana olandese.* — *Fiume della Gujana.* (G)
Surinamina. * (Chim.) Su-ri-na-mi-na. *Sf. Alcaloide, di forma cristallina, colorata, solubile nell' acqua ec.; così detta perchè rinvenuta nella* Geofroya Surinamensis. (A. O.)
Surisaddai, * Su-ri-sad-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Surisaddai. (Dall' ebr. *tzur* fortezza, e *sciadda* onnipotente: Fortezza dell' onnipotente.) (B)
Surma. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)
Surmelino. * (Geog.) Sur-me-li-no. *Piccolo fiume di Francia.* (G)
Suro. *Add. m. sinc. di* Sicuro. *V. A. V. e di'* Sicuro. *Lat.* tutus, securus. (In franc. *sûr*, in ingl. *sure.*) *Bell. Mano. 60.* Non più lusinghe omai, non lieti visi, In vista che al tornar mi rassicuri, Non subiti sospir son questi e suri, Non atti .. di frode, o sguardi fisi. (N.S.)
Surodon.* (Mit. Ind.) Su-ro-dòn. *Uno degli Dei subalterni de' Tsiovaschi.* (Mit)
Surpanta. (Marin.) Sur-pàn-ta. *Sf. Grossa manovra, della quale si servono principalmente i bastimenti mercantili per imbarcare grossi colli e volumi pesanti; altrimenti* Amanti senali. (Dal franc. *surpentes* che vale il medesimo, e che sembra fatto da *sur pente* sopra pendio.) (S)
Surrenale. * (Anat.) Sur-re-nà-le. *Add. com. comp. V. e di'* Soprarrenale. (O)
Surrento. * (Geog.) Sur-rèn-to. *V. e di'* Sorrento. (G)
Surressione, Sur-res-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Resurrezione. *Lat.* resurrectio. *Gr.* ἀνάστασις. *Gr. S. Gir. 44.* Arete guidardone alla surressione.
2 — *Fu detta* Pasqua di surressione *la Solennità celebrata dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo. G. V. 12. 8. 16.* Per la Pasqua di surressione.
Surrettiziamente. (Leg.) Sur-ret-ti-zia-mén-te. *Avv. In modo surrettizio.* (A) *Recanat. Berg.* (O)
Surrettizio. (Leg.) Sur-ret-tì-zi-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Aggiunto di Scrittura che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta, per essere esposta alcuna cosa non vera.*—, Subreptizio, *sin. Lat.* subreptitius. *Gr.* παρείσακτος. (*Subreptitius*, dal lat. *sub* sotto, e da *raptus* rapito.) *Serd. Stor. Ind. 2. 112.* Sospettando per alcuni indizii, che la patente de' Portoghesi, mostratagli da' marinari, fosse falsa e surrettizia. *Dav. Scism. 23.* Che dichiarasse la dispensa di Giulio surrettizia e nulla.
Surrettorio. * (Chir.) Sur-ret-tò-ri-o. *Sm. Strumento destinato a sostenere il braccio quando è ammalato. Lat.* surrectorium. (A. O.)
Surrezione, Sur-re-zi-ó-ne. [*Sf. aferesi di* Risurrezione. *V. A.* *Lo stesso che*] Surressione, [*V. e di'* Resurrezione.] *Fr. Jac. T. 3.*

Surme, collirio orientale per tingere le ciglia, e l'angolo esterno dell'occhio, come facevan pure le antiche e moderne Egiziane, ecc. ...

16. 22. Ben cinque volte il dì di Surrezione Parve, e cinque altre sino all' Ascensione.

2 — Impeto inconsiderato, Avventataggine. *Lat.* subreptio. *Segn. Mann. Genn. 13. 2.* In due modi si può peccare: per dispiezzo e per surrezione. Chi pecca per surrezione, cioè per inconsiderazione o per impeto, non pecca sì gravemente. *E Settemb. 17. 2.* Ella sola fra tutti i santi non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, non imprudenza, non ripugnanza ad alcuna sorte di bene, non surrezion di fantasmi, non suggestione di fomite. (A) (V)

3 — (Leg.) *Apponimento di alcuna asserzione falsa in qualche scrittura postulante, in cui si chiede qualche grazia a un superiore.* (A)

Surrey. * (Geog.) Surry. *Contea d' Inghilterra. — degli Stati Uniti — del Basso Canadà. — della Giammaica.* (G)

Surrogamento, Sur-ro-ga-mén-to. *Sm. Il surrogare;* altrimenti Sostituzione, Supplemento. — , Surrogazione, *sin. Segn. Parr. instr. 8. 2* Sicchè quando, a cagione del loro numero, chiamiate altri (*figliuoli*) ad esercitarli, sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile a un padre vero. (A) (V)

Surrogante, * Sur-ro-gàn-te. *Part. di* Surrogare. *Che surroga. V. di reg.* (O)

Surrogare, Sur-ro-gà-re. [*Att.*] *Mettere uno in luogo d' un altro.* — , Sorrogare, *sin. Lat.* subrogare. *Gr.* ὑφιστάναι. (*Subrogare*, dal lat. *sub* sotto, e da *rogare* in senso di creare un magistrato: e però valse primitivamente il creare un magistrato a luogo di un altro.) *Ordin. Pac.* Un altro al detto modo e forma si debbe surrogare ed eleggere. *Guicc. Stor. 9.* Fu ec. surrogato in luogo suo Francesco Carducci.

Surrogato, Sur-ro-gà-to. *Add. m. da* Surrogare. [*Sostituito.* — , Sorrogato, *sin.*] *Lat.* suffectus. *Gr.* ὑποκαταστα θείς. *Guicc. Stor. 16. 804.* Borbone surrogato anco in caso della sua morte veniva a succedere.

2 — [*Ed in forza di sm.* Chi tiene le veci di un altro o lo ajuta nelle sue funzioni; *altrimenti* Sostituto.] *Borgh. Fast. Rom. 463.* Quegli altri suffetti, che noi diremmo per avventura o sostituiti o surrogati.» *Segner. Parr. instr. 6. 2.* A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande, di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de' mercennai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori. (B)

Surrogatore, * Sur-ro-ga-tó-re. *Verb. m. di* Surrogare. *Che surroga. V. di reg.* (O)

Surrogatrice, * Sur-ro-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Surrogare. *Che surroga. V. di reg.* (O)

Surrogazione, Sur-ro-ga-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Surrogamento, *V. Bemb.* (A)

Surrone. (Comm.) Sur-ró-ne. *Sm. Balla di cocciniglia, cannella o simile, involta in un cuojo di bue, e cucita con istrisce della stessa pelle.* (Dall' ar. *sejer* lunga striscia di cuojo. In pers. *serr* sarcinula, *ser* tegumentum.) (A)

Surry. * (Geog.) *Lo stesso che* Surrey, *V.* (G)

Sursea. * (Geog.) Sur-sè-a. *Città della Svizzera.* (G)

Surto. *Add. m. da* Surgere. *Uscito* [*fuora*, *Alzato*, *Levato. Lo stesso che* Sorto, *V.*] *Dant. Purg. 21. 9.* Che Cristo apparve a' due ch' erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca. *E Par. 18. 73.* E come augelli surti di riviera ec. Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

2 — [Fermo. *V.* Surgere, §. 8.] *Dant. Inf. 26. 43.* Io stava sovra 'l ponte a veder surto. *But. ivi:* Surto, cioè fermo, come si dice surta l' ancora, quando è fermata. » *Guicc. Stor. T. 5. p. 203.* La quale (*nave*) . . . surta in sulle ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. (Pe) *Tass. Ger. 18. 11.* Poi del porto vedea ne' fondi cavi Surte e legate all' ancore le navi. (P)

3 — [*Dicesi parlando di cavallo o simile* Surto di collo *e vale*] *Diritto*, *Svelto. Vit. Pitt. 94.* Fecelo adunque (*il cavallo*) alto di testa, e surto di collo.

Surtur. * (Mit. Celt.) *Genio che alla fine del mondo dee ritornare guidando i Genii del fuoco, preceduto e seguito da turbini di fiamme, ed armato di una spada più fiammeggiante del sole, per combattere gli Dei e consumare il mondo.* (In celt. gall. *surdail* intraprendente, fervido; *searthann* principe; *seirt* e *seirteil* forte.) (Mit)

Surubia. * (Geog.) Su-ru-bi-a. *Fiume del Brasile.* (G)

Surudi. * (Geog.) Su-ru-di. *Sm. Sangiacato della Turchia asiatica.* (G)

Suruga. * (Geog.) Su-rù-ga. *Lo stesso che* Sumpu, *V.* (G)

Surutù. * (Geog.) Su-ru-tù. *Isola del mare della China.* (G)

Sury. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Susa. * *N. pr. m. Lat.* Susa. (Dall' ebr. *sus* rallegrarsi.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Susa. *Città capitale della Susiana e del regno de' Persi. — Provincia dell' impero di Marocco. — Fiume e città di Barberia. — Lat.* Segusium. *Città e provincia degli Stati Sardi nella divisione di Torino.* (G)

Susana. * (Geog.) Su-sà-na. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (Mit)

Susanna, * Su-sàn-na. *N. pr. f. Lat.* Susanna. (Dall' ebr. *suscian* giglio, rosa, ovvero da *sason* gaudio.) — *Ebrea di rara bellezza, moglie di Gioacchino, insidiata da due vecchi giudici d' Israele in Babilonia, condannata a morte per loro calunnia, e liberata dal profeta Daniele.* (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Susanna *Piccola città di Francia. — Isola nel golfo del Bengala.* (G) (N)

Susarione, * Su-sa-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Susarion. (Dall' ebr. o fenicio *sus* cavallo, e *ron* lode: Lodator de' cavalli.) — *Il più antico poeta tragico greco.* (B) (Mit)

Suscettibile, Su-scet-ti-bi-le. *Add. com. Capace di attrarre, e in sè ricevere. V. e di'* Suscettivo, *nel primo sign.* (Dal lat. *suscipere* prendere.) *Magal. Lett.* Ma sia lecito ec. il considerar l' anima per suscettibile di piacere e di pena dependentemente dal moto. Per qual deplorabile fatalità sarà più suscettibile di quest' inganno l' uomo ragionevole, che il brutale? *Accad. Cr. Mess.* Quel posto, essendo forte di sua natura, si rendeva più suscettibile degli ajuti dell' arte. (A) *Cocch. Disc. 9. vol. 2. 180.* Fu domandato dal clarissimo magistrato della Sanità di Firenze al collegio de' medici fiorentini, quali sieno le cose più o meno suscettibili della malignità del male della tisichezza, e quali ripari potrebbero apprestarsi per espurgare ec. (N)

Suscettibilissimo, Su-scet-ti-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Suscettibile. *Magal. Lett.* La fiacchezza della spirito umano, suscettibilissimo di ogni più delicata impressione di timore e di speranza, durerà fatica a difendersi ec. *E appresso:* Gli spiriti un po' delicati son suscettibilissimi della curiosità e della prevenzione. (A)

Suscettibilità, Su-scet-ti-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Suscettibile. *Qualità di ciò ch' è suscettibile. Magal. Lett.* (A)

2 — * (Fisiol.) *Facoltà posseduta dagli organi di ricevere le impressioni necessarie per eseguire le funzioni di cui sono ministri.* (O)

Suscettivo, Su-scet-ti-vo. *Add. m. Che riceve, Atto a ricevere;* [*altrimenti* Suscettibile.]

2 — [*Ed in forza di sm.* Ente capace di ricevere alcun che.] *Dant. Conv. 185.* Poi quando dice *che solo Iddio all' anima la dona*, ragione è del suscettivo, cioè del suggetto dove questo dono divino discende.

Suscettore, Su-scet-tó-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Suscitatore. *Cavalc. Frutt. ling. 95.* Tu, Iddio, sei il mio suscettore, Iddio mio e misericordia mia. (A) (V) *S. Agost. C. D. l. 17. c. 9.* Tu se' il padre mio, idolo mio e suscettore della salute mia. (N)

Suscezione, Su-sce-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Ricevimento. Lat.* susceptio, receptio. *Gr.* ἀνάδεξις, ἐκδοχή. *Segn. Polit. 7. 383.* Ancora la suscezione dei figliuoli in certi padri verrà quando e' sono ec. in su 'l buono della età.

2 — * Intraprendimento, Assistenza. *Muss. Berg.* (O)

Suscitamento, Su-sci-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il suscitare.*

2 — *Per metaf. Lat.* excitatio, motus. *Gr.* ἔγερσις, κίνησις. *M. V. 6. 61.* Allora s' accorsono, sanza suscitamento di guerra, quando guadagno tornava al loro comune.

Suscitante, Su-sci-tàn-te. *Part. di* Suscitare. *Che suscita. Faust. Ep. Cic. lib. 4.*, *Del Rosso Svet. 154. Berg.* (Min)

Suscitare, Su-sci-tà-re. [*Att. Aferesi di* Risuscitare.] *Di morto far tornar vivo. Meglio* Risuscitare. — , Sucitare, *sin. Lat.* suscitare, a mortuis excitare. *Gr.* ἐγείρειν, ἀναζωγρεῖν. (*Suscitare*, dal lat. *sub excitare*; ed *excitare* da *excitum* part. di *excio* io eccito, muovo, desto. *Excio* poi vien da *ex*, e da *cio* o piuttosto *cieo*, io muovo: e questo dal gr. *cio* che vale il medesimo.) *Tes. Br. 2. 11.* Egli predicò in Acaja, e là fu egli crocifisso, quando egli avea già fatti molti miracoli, come è di morti suscitare, e d' altre infermitadi sanare. *Omel. S. Gio. Grisost.* Suscitava i morti, curava i lebbrosi, e cacciava le dimonia.

2 — [Ravvivare, *detto in sentimento morale.*] *Dant. Par. 20. 110.* Di viva speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio per suscitarla.

3 — Far risentire, Eccitare. *Lat.* excitare, suscitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Coll. Ab. Isac. cap. 37.* Ogni allegrezza, la cui cagione non è da virtude, incontanente suscita movimento di concupiscenzia in colui che la truova. *Mor. S. Greg.* Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leviatan.

2 — [*E col terzo caso*, *nel senso scritturale*, *quasi* Far sorgere, Far nascere.] *Coll. SS. Pad.* Il quale suscitòe loro il Salvatore, e liberògli.» *Diod. 1. Sam. Prolog.* Suscitò al suo popolo un nuovo liberatore che fu Samuel. (N)

4 — Far levar sù. *Scal. S. Ag.* Dio alcuna volta suscita li figliuoli d' Abraam delle pietre, ec.

5 — [*Dicesi* Suscitare il seme di alcuno o ad alcuno, *e vale Continuarne la discendenza, la razza, il nome.*] *Dav. Scism. 5.* Giuda patriarca comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar, moglie stata del primo, defunto senza figliuoli, per suscitare il seme al fratel suo.

6 — *N. ass. e pass.* Tornare in vita. » *Vit. S. Gir. 38.* E nel di ultimo del judicio debbo della terra suscitare, e un' altra volta circundare la mia anima con questo mio corpo. *Stor. Barl. 75.* Ti dico, che tutt' i morti susciteranno. (V)

7 — Risvegliarsi, Risentirsi. *Bocc. nov. 42. 16.* L' amor di lui ec. divenne maggiore, e la morta speranza suscitò. *M. V. 1. 53. tit.* Come per lievi cagioni suscitò novità in Romagna.

8 — * Liberarsi. *Cavalc. Specch. Cr. 39.* L' uomo mai non suscita perfettamente dal peccato. (N)

Suscitato, Su-sci-tà-to. *Add. m. da* Suscitare. [*Risuscitato*, *Risvegliato*, *Eccitato ec.*] *Lat.* excitatus, commotus. *Gr.* ἐγερθείς, συγκινηθείς. *Bocc. Vit. Dant. 223.* Per costui la morta poesia meritamente si può dire suscitata. *Stor. Eur. 1. 1.* Se il terzo Leone pontefice ec., desideroso del ben comune, non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello Imperio.

Suscitatore, Su-sci-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Suscitare.] *Che suscita.* — , Suscettore, *sin.*

2 — *Per metaf.* [Incitatore, Promotore, Eccitatore.] *Lat.* excitator. *Gr.* ὁ ἐγείρων. *Filoc. 5. 259.* Dunque costui non è cacciator d' onore ec., nè suscitator di vizii, nè largitore di vane sollecitudini.

Suscitatrice, Su-sci-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Suscitare.] *Che suscita.*

2 — [*E fig.* Eccitatrice, Promovitrice, ec.] *Lat.* excitatrix. *Gr.* ἡ ἐγείρουσα. *Filoc. 7. 143.* Tu, non conoscente, se' de' meriti guastatrice, invocatrice d' ira, e suscitatrice di briga.

Suscitazione, * Su-sci-ta-zió-ne. *Il suscitare;* *altrimenti* Suscitamento, Eccitamento. *Davil. Berg.* (O)

2 — Risorgimento, Risuscitazione, *ma in questo senso è V. A. Cavalc. Frutt. ling. 182.* Figura, ad esempio di ciò, abbiamo nella suscitazione di Lazzaro. (V) (*Così legge una variante; il testo ha* resuscitazione di Lazzaro.) (B)

Suscito, Su-sci-to. *Add. m. V. A. sinc. di* Suscitato. *V. e di'* Risuscitato. *S. Cat. Lett.* (A)

Susi. * *N. pr. m. Lat.* Susi. (Dall' ebr. *sus* cavallo.) (B)

Susiana. * (Geog.) Su-si-à-na. *Sf. Lat.* Susiana. *Antica provincia d' Asia, all' oriente della Siria, che aveva Susa per città capitale.* (Mit)

Susiano, * Su-si-à-no. *Add. pr. m.* Del Susistan o Cusistan. (B)

Susina. (Bot.) Su-sì-na. [*Sf.*] *Frutta [del susino, che ha nocciolo, e pelle liscia e sottile, ed è polputa e sugosa. Enne] di varie e diverse spezie, [le quali hanno diversi nomi, secondo i diversi luoghi; altrimenti* Prugna, Pruna.] *Lat.* prunum. *Gr.* κοκκύμηλον. (V. *Susino.*) *Dant. Par. 27. 126.* Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *M. Aldobr.* Tiene il corpo ben soluto con acqua cotta di susine. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Cas. lett. 74.* Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna sì bella e sì cara occasione e ventura. » *Pasta Diz.* Susina, prugna. Susina amoscina, damascena ec. (N)

2 — * *Diconsi* Susine strozzatoje, *Una sorta di susina di sapore acerbo e aspro. V.* Strozzatojo, §. 3 (N)

2 — * *Fig. Dicesi* Far la susina *ed è lo stesso che* Far la pera. *V.* Pera, §. 2, 2. *Bisc. Malm.* (A)

3 — * *Dicesi proverbial.* Le susine mi divengono bozzacchi o bozzacchioni, *quando si trae da buon principio cattivo fine. V.* §. 1., e *V.* Bozzacchio. (A)

4 — * *Aggiunto di una specie di ciriegia.* (A)

Susinetta. (Bot.) Su-si-nét-ta. *Sf. dim. di* Susina. *Salvin. Annot. F. B. Intr. 5. 3. Prugnoli* ec. così detti ec. o perchè colla rotondità loro somiglino le susinette delle macchie. (V)

Susino. (Bot.) Su-sì-no. [*Sm.*] *Albero che fa la susina; [è tipo del genere dello stesso nome, che appartiene alla icosandria monoginia ed alla famiglia delle rosacee. Contiene molte specie, tutte arboree, alcune delle quali come il* Pruno spinoso, *il* Cocomilia, *il* Pado, *nascono spontanee presso noi, e nella maggior parte di Europa ed altrove si coltivano per la bontà de' loro frutti; altrimenti* Prugno.] *Lat.* prunus. *Gr.* κοκκύμηλος. (Dal pers. *scenu* prunum sylvestre. Il Muratori crede che questo albero sia provenuto da *Susa* città della Persia, e che da quella abbia preso il nome.) *Pallad. Novemb. 7.* Il susino, ovvero pruno, si semini co' noccioli nell'autunno, di Novembre. *Cr. 5. 21. 1.* Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *Alam. Colt. 5. 109.* Ove a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino. *Dav. Colt. 175.* Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino. *Soder. Colt. 66.* Hanno le viti in odio i nocciuoli e' susini, e di erbaggi i cavoli. *E 68.* Non è dubbio ec. essersi veduto un susino vivere sopra un olivo; ma sono sconciature e abortivi che non bastono, nè possono bastar più che tanto.

Susistan. * (Geog.) Su-si-stàn. *Sm. Provincia dell' Asia; ant.* Susiana. (B)

Susnir. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Suso. *Avv. Lo stesso che* Sù [o Sopra.] *Lat.* sursum, [susum.] *Gr.* ἄνω. (In celt. gall. *suas* suso.) *Dant. Inf. 33. 90.* E gli altri duo, che 'l canto suso appella. *E Par. 7. 100.* Quanto disubbidendo intese ir suso. *Bocc. nov. 50. 11.* Gittovvi suso un pannaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Vit. Crist.* Che vi fu posto nel fieno suso. *Vit. S. M. Madd. 35.* Levatevi suso, e siate sani, e andatevi a procacciare il regno del cielo. *Cronichett. d' Amar. 128.* I Fiorentini disfeciono a Fiesole alcuna fortezza, che rimasa v' era suso. » *Vit. S. M. Madd. 105.* Ponendo qui suso miei pensieri, tuttavia non rimutando la verità del fatto. (V)

2 — *Talora è particella esortativa e vale* Via. *V.* Sù *avv.* §. 20. *Lat.* eja, hem. *Vit. S. M. Madd. 80.* In questo giunse san Giovanni evangelista con gran pianto, e disse: suso, andiamgli dietro, e mojamo con lui. (V)

3 — [*E così* In suso, Di suso *che si usano nella medesima guisa, e valgono lo stesso che* Di sù, In sù, *V.*; e *V.* Di suso, e In suso.] *Dant. Par. 2. 22.* Beatrice in suso, ed io in lei guardava. *Tass. Ger. 4. 36.* Risponde: il tuo lodar tropp' alto sale, Nè tanto in suso il merto nostro arriva.

4 — * *Dicesi* Là suso *e vale In quel luogo alto e di sopra. V.* Là suso. (N)

Suso. *Preposizione. V. A. V. e di'* Su. *Gr. S. Gir. 61.* La lucerna che l' uomo tiene sotto il luminiere, non può far buon lume; ma la mette uomo suso lo luminieri, che faccia lume a coloro della magione. (V)

Susorniare, Su-sor-ni-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Susurrare. *Mor. S. Greg.* Certamente non possiamo dire che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero susorni.

Susornione, Su-sor-ni-ó-ne. [*Add. e sm.*] *Si dice di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte.* —, Sorgnone, Sornione, *sin.* (Dall' ar. *sirr*, pl. *esrar* od *esarir* segreto, arcano. Altri forse dal celt. gall. *sorn* grugno, onde *sornair* chi ha lungo grugno; e ciò perchè sogliamo allungarlo, allorchè c' immergiamo in un pensiero profondo, se questo spezialmente sia di spiacenza o di cruccio.)

Susorno, Su-sòr-no. [*Sm.*] *V. A. Suffumicazione, Suffumigio,* [*Fumacchio, Fummigazione.*] *Lat.* suffimentum. *Gr.* θυμίασις. (Dal lat. *sursum* sopra: poichè il profumo va in sù.) *M. Aldobr.* La cura è, che sia purgata la materia della cagione con gliera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe, ec. *Cr. 5. 49. 3.* Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione (*del ramerino*) in vino, e lo 'nfermo riceva il susorno col capo coperto. *Pataff. 3.* Ecco susorno di questa baldoria.

2 — Forte colpo che si dia altrui in sul capo. (Sembra essersi così detto in sulle prime un colpo sul grugno anzi che sul capo, e che sia stato l' equivalente di Sgrugnone. Poichè *sorn* in celt. gall. val grugno.) *Morg. 7. 17.* Prima pensò d' applicargli un susorno Al capo, e dir ch' al suo modo zampogni. *E 19. 6.* Morgante un gran susorno gli appiccòe Col gran battaglio, e 'l capo gli schiacciòe.

Suspendere, * Su-spèn-de-re. *Att. anom. V. di reg. V. e di'* Sospendere. (O)

Suspendio, * Su-spèn-di-o. *Sm. V. A. Il sospendersi, L' impiccarsi. Mor. S. Greg. Lett. 6.* Il suo suspendio ha eletto l' anima mia, e l' ossa mie hanno eletta la morte. (V)

Suspensione, Su-spen-sió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sospensione. *Fior. S. Franc. 184.* Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata.

2 — Censura ecclesiastica. *Lat.* suspensio. *Gr.* ἀργία. *Maestruzz. 2. 51.* In qua' cose s' accordano la scomunicazione e lo 'nterdetto e la suspensione?

Suspensivamente, Su-spen-si-va-mén-te. *Avv. In modo suspensivo. V. A. V. e di'* Sospensivamente. *Bocc. C. D.* E però disse lo spirito, forse suspensivamente parlando. (A)

Suspensivo, Su-spen-si-vo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Sospensivo.

2 — Dubbio, Ambiguo. *But. Purg. 14.* Lo dimanda ec. determinatamente, non con orazione suspensiva. » (*Il Vocabolario alla V.* Puntatamente *legge*: *But. Purg. 14. 1.* E dolcemente, sicchè parli, accolo; cioè puntatamente e determinatamente, e non con orazioni sospensive.) (B)

Suspeso, Su-spé-so. [*Add. m. V. e di'*] Sospeso.

2 — (Eccl.) *Incorso nella censura ecclesiastica detta* Sospensione. *Lat.* suspensionis censura damnatus. *Gr.* ἀργός. *Maestruzz. 1. 45.* Sanza necessità non si dee ricevere (*il battesimo*) dall' eretico, nè dallo scomunicato, nè dal suspeso.

Suspetto, Su-spèt-to. *Sm. V. A. V. e di'* Sospetto. *Franc. Barb. 205. 13.* Io ho suspetto Del romper la dura. (A) (V)

Suspezione, Su-spe-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Sospezione, Sospetto. *Serm. S. Agost. 38.* Indi viene contumelia, mormorazione, detrazione, suspezione, ingiuria. *E 58.* Non giudicando il peccato altrui per sola suspezione. *Bocc. g. 4. n. 6.* La giovane raccontandogli il sogno ec., e la suspezione presa di quello ec. (V)

Suspicace, * Su-spi-cà-ce. *Add. com. V. L. Lo stesso che* Sospettoso, *V. Lat.* suspicax. *Tesaur. Berg.* (O)

Suspicante, * Su-spi-càn-te. *Part. di* Suspicare. *Che suspica. V. di reg. V. e di'* Sospettante. (O)

Suspicare, Su-spi-cà-re. [*Att. e n. ass. V. A. e L. Lo stesso che*] Sospicare. *V. e di'* Sospettare. *Lat.* suspicari. *Bocc. nov. 36. 10.* Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardava nel volto. *E g. 6. f. 5.* Chi sapesse che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Albert. cap. 33.* La mente dell' uomo agevolmente suspica e crede di ciascuno quelle cose che sostiene. *Cas. lett. 29.* Che non avendo l' effetto suo, potrebbe far suspicare le persone maligne. » *Dant. Inf. 10.* Ma poi che 'l suspicar fu tutto spento. (N)

Suspicato, * Su-spi-cà-to. *Add. m. da* Suspicare. *V. di reg. V. e di'* Sospettato. (O)

Suspicatore, * Su-spi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Suspicare. *Che suspica. V. di reg.* (O)

Suspicatrice, * Su-spi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Suspicare. *Che suspica. V. di reg.* (O)

Suspicione, * Su-spi-ci-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Sospetto. *Pallav. Lett. 171.* Intorno alla falsità delle suspicioni contrarie, vi fo lecito ec. (P. V.)

Suspingere, Su-spin-ge-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Sospignere. *Tolom.* (A)

Suspinto, * Su-spin-to. *Add. m. da* Suspingere. *V. di reg. V. e di'* Sospinto. (O)

Suspiro, * Su-spì-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Sospiro. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* (*V. la nota 181. Guitt. Lett.*) E trasse poi dig ogli toi (*dagli occhi tuoi*) suspiri. (V)

Suspizione, Su-spi-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Sospetto. *Lat.* suspicio. *Bocc. nov. 27. 9.* Lo innocente per falsa suspizione accusato. » *Ar. Fur. 32. 99.* Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che serviam l'usanza Non v' ha, donna, a parer se non onesto. *E 46. 30.* E lei che dato orecchie abbia, riprende, A tanta iniqua suspizione e stolta. (Pe)

Suspiziosamente, * Su-spi-zio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V. e di'* Sospettosamente. *Lat.* suspiciose. *Gio. Cell. Volg. Sen. 68.* Non ritrarre a te suspiziosamente ec. la mano tua. (N)

Susqueanna. * (Geog.) Su-sque-àn-na. *Fiume e contea degli Stati Uniti.* (G)

Sussannatore, Sus-san-na-tó-re. *Add. m. Colui che schernisce ridevolmente e ironicamente. Vannoz. Avvert. Pol. 109. Berg.* (Min)

Sussannatrice, * Sus-san-na-trì-ce. *Add. f. di* Sussannatore. *V. di reg.* (O)

Sussannazione, Sus-san-na-zió-ne. *Sf. Derisione, Scherno, ed è specie d' ironia. Mazz. Dif. Dant. 1. 18. Berg.* (Min)

Sussecutivamente, Sus-se-cu-ti-va-mén-te. *Avv. In modo sussecutivo; altrimenti* Susseguentemente. *Uden. Nis. 4. 48.* Si potrebbe affermar quivi esser sussecutivamente collegate insieme la sc. *Ne me* e la seguente, dicendosi ec. (A) (B)

Sussecutivo, Sus-se-cu-ti-vo. [*Add. m. Che siegue immediatamente; altrimenti*] Susseguente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 203.* Si potrebbe render l' ufizio senza questa sussecutiva solennità della cena.

Sussecuto, Sus-se-cù-to. *Add. m. da* Susseguire; *o piuttosto sinc. di* Sussecutivo. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Gli antichi nostri diceano *neente*, come *nè mica* e *ni mica*, franzese antico *ni mie*, cioè *nè anche una mollica di pane*, un minuzzolo, in vece del sussecuto *pas* e *point*, apposto dopo il verbo alle negative, cioè ec. (A) (B)

Susseguente, Sus-se-guèn-te. [*Part. di* Susseguire.] *Che seguita immantenente;* [*altrimenti* Sussecutivo, Consecutivo. —, Sussequente, *sin.*] *Lat.* proximus, subsequens. *Gr.* ἐγγύτατος, ἐπακολουθῶν. *Bocc. g. 6. f. 5.* Il simigliante facemmo del sabato susseguente. *Guid. G.* Tutte l' altre schiere susseguenti assai dispuose provedutamente. *Red. Ins. 45.* Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il

greco compilatore de' precetti dell' agricoltura. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Il giorno susseguente alla medicina si contenterà ec. (N)

2 — *Detto di persone che sieno sedute l' una dopo l' altra. Franc. Sacch. nov. 145.* Il quale messer Dolcibene, essendo susseguenti a lui a tavola li due collaterali, ec. (V)

Susseguentemente, Sus-se-guen-te-mén-te. *Avv.* [*L' un dopo l' altro ; altrimenti*] Successivamente. —, Susseguentemente, *sin. Lat.* deinceps, deinde. *Gr.* ἑξῆς. *Dant. Conv. 137.* Poi susseguentemente dice, com' ella valora e accende amore. *But.* Delle quali tratterà susseguentemente, ovvero successivamente.

2 — [Con ordine,] Ordinatamente. *Lat.* gradatim. *Guid. G.* Poi Pari, e poi lo re Priamo, e poi susseguentemente Eneas.

Susseguenza, Sus-se-guèn-za. [*Sf. La cosa che seguita. V. e di'*] Conseguenza. *Lat.* consequentia. *Gr.* ἐπακολούθησις.

2 — [*Onde* Per susseguenza, *posto avverb. Conseguentemente.*] *Red. Cons. 1. 78.* Quello che più importa, tutta la massa sanguigna rimarrà poi più pregna e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà. » *E lett. 1. 104.* Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anco l' urina viene a farsi più salata. (V)

Susseguire, Sus-se-guì-re. *N. ass. anom. comp. Venire susseguentemente, Succedere. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Sussequente, Sus-se-quèn-te. [*Add. com. V. e di'*] Susseguente. *Buon. Fier. 2. 1. 12.* Ma in celebrarne il detto anteriore, Perchè non mi scappasse il sussequente, Frenai la lingua, e ben gli orecchi sciolsi. » *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Il che pure nei sussequenti libri ec. in altri esempli si andrà riconoscendo. *E 1. 3. 2. 29.* La distanzia che fia tra essa (*n*) e la sussequente parola. *E 1. 3. 2. 37.* Voci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singolar numero abbian l'uscita in *ri* con *r* scempia, e sussequente a vocale, d' esser troncati (*sic*) sostengono comunemente. *Mor. S. Greg. 3. 3.* Adunque la virtù sussequente testifica con che mente si dà la sentenzia della maledizione. (V) *Gal. Sist. 196.* Continuando la suddivisione in infinito, le parallele sussequenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. (B)

Sussequentemente, Sus-se-quen-te-mén-te. *Avv. V. e di'* Susseguentemente. *Dant. Conv. 88.* Poi sussequentemente dico l' effetto di questo pensiero, a dare ad intendere la sua dolcezza. » *Borgh. Vesc. Fior. 567.* Alcuni altri, che ci furono in questi tempi, e sussequentemente in quell' altro. (V)

Sussetani. * (Geog.) Sus-se-tà-ni. *Lo stesso che* Suessitani, *V.* (Mit)

Sussex. * (Geog.) *Sm. Contea d' Inghilterra. — Nome di tre contee negli Stati Uniti.* (G)

Sussi. *Sm. Giuoco fanciullesco che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno il nome di* Sussi, *sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel sussi, e chi ci coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al sussi vi si ripone sopra, e così fino che resti finito.* (Forse dal ted. *schuss* che si pronunzia *sciuss* colpo, tiro: poichè il sussi è ciò cui si dirigono i colpi o tiri.) *Min. Malm.* (A)

2 — *Onde proverb.* Essere il sussi=*Essere quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il quale devon cadere tutte le burle e tutte le minchionature.* (A)

Sussidenza, Sus-si-dèn-za. [*Sf. Sedimento, Fondacchio, Deposizione, Feccia,*] *Posatura. Lat.* [sedimen,] subsidentia. *Gr.* ὑπόστασις. *Red. lett. 1. 47.* Oltre il sangue, vi si scorge ancora di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell' urinale una sussidenza o deposizione di materia grossa bianchiccia. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Si coli, si lasci fare la sua sussidenza. (N)

2 — (Med.) [*Deposizione d' umori in alcuna parte del corpo che faccia saccaja o produca struzione.*] *Red. Cons. 1. 154.* Talvolta può augumentare, e rendere più ostinata la sussidenza e l' ostruzione.

Sussidiante,* Sus-si-di-àn-te. *Part. di* Sussidiare. *Che sussidia. V. di reg.* (O)

Sussidiare,* Sus-si-di-à-re. *Att. V. L. Porgere sussidio o ajuto, Ajutare, Soccorrere. Lat.* subsidiari. (M) *Benv. Cell. Vit. 3. 56.* Dar sussidio. Io la prego che le piaccia di sussidiarmi di trenta ec. scudi al mese. (G. V.)

Sussidiariamente, Sus-si-dia-ria-mén-te. *Avv. In modo sussidiario, Per modo di sussidio. De Luc. Berg.* (A)

2 — In secondo luogo. (A)

Sussidiario, Sus-si-di-à-ri-o. *Add. m. Appartenente a sussidio, Ausiliario. Fag. Com.* Allora, *praevia obtentione* delle lettere sussidiarie, la potremo citare colla protesta consueta. (A)

2 — Che viene in secondo luogo. (A)

3 — *Ed in forza di sm. parlando di persona. Segner. Parr. instr. 6. 2.* A quale bocca fe' Cristo un onor si grande di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii de' mercennai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori. (V) (B)

4 —* (Milit.) Sussidiarii *per Ausiliarii. Volg. Liv. dec. 1. lib. 6. cap. 12.* Gli sussidiarii, cioè gli ultimi che dovevano soccorrere, furono sgomentati. (N)

Sussidiato,* Sus-si-di-à-to. *Add. m. da* Sussidiare. *V. di reg.* (O)

Sussidiatore, Sus-si-dia-tó-re. [*Verb. m. di* Sussidiare.] *Che dà sussidio,* [*ajuto, soccorso ; meglio* Soccorritore.] *Lat.* adjutor, auxiliator. *Gr.* βοηθός, συναγωνιστής. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E scoperchiati quei sepolti vivi, Uscir di quella tomba, chi per mano D'alcun sussidiator, chi in braccio ad esso.

Sussidiatrice, * Sus-si-dia-trì-ce. *Verb. f. di* Sussidiare. *Che dà sussidio. V. di reg.* (O)

Sussidio, Sus-sì-di-o. [*Add. m. V. L.*] *Ajuto nella necessità, Soccorso. Lat.* subsidium. *Gr.* ἐπικουρία. (*Subsidium* credesi così detto dal lat. *subsido* io mi arresto, io mi fermo: poichè fu principalmente impiegato ad esprimere il sostare di que' soldati che spedivansi in soccorso di una schiera rotta dall' inimico. In celt. gall. *seadh* cura, attenzione.) *M. V. 2. 10.* Il maggiore sussidio che avessono, era l' agresto e le frutte non mature. » *Lasc. Guerr. Mostr. 4.* Umile dunque a voi la Musa mia Si volge, o Mostri invitti ed immortali: Date sussidio e soccorso al mio canto. (B)

2 — [Sovvenzione.] *G. V. 11. 54. 4.* Gli levò tutto il sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute.

3 — [Rimedio.] *Bocc. Intr. 13.* A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, o l' avarizia de' serventi.

4 — Suggestione, Instigamento; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* suggestio, incitamentum. *Gr.* παρόρμησις. *G. V. 5. 38. 1.* Incontanente, per sussidio diabolico preso di lei, la promise ed isposò a moglie. *E 8. 38. 1.* Il peccato dell' ingratitudine, e'l sussidio del nimico dell'umana generazione, della detta grassezza fece partorire superbia corruzione.

5 — * (Milit.) Sussidii *diconsi Le schiere poste addietro della linea di battaglia, per accorrere in ajuto delle altre. Machiav.* Si potrebbe una volta o due l' anno, quando fosse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, e dargli forma d' un esercito intero, esercitandoli alcuni giorni, come se si avesse a far giornata, ponendo la fronte, i fianchi e i sussidii ne' luoghi loro. *Porcacch. trad. Q. Curz.* Governava il sinistro corno Aristomede di Tessaglia, dove erano venuti mille fanti de' Barbari; e ne' sussidii v' aveva messo genti valorosissime. (Gr)

2 — * Ajuti, Rinforzi, Supplimenti a rinfrescar l' esercito, ristorarlo di gente. *Lat.* auxilia. *In questo sign. si adopera pure al singolare. Car. En. l. 8. v. 10.* Messapo, Ufente e l' empio de' celesti Dispregiator Mezenzio usciro in prima. Accolsero i sussidii, armar gli agresti. (*Il lat. ha:* cogunt auxilia.) (Gr)

Sussidio diff. da Ajuto, Sovvenimento, Soccorso. Sussidio è un Ajuto prestato non tanto con l'opera diretta quanto con altri mezzi, in roba, in denari, in vitto, in soldati. Anche l' *Ajuto* si può talvolta prestare in modo simile; ma il *Sussidio* porta sempre con sè questa idea. Quindi il *Sussidio* è tutto estrinseco; l' *Ajuto* può essere tutto di consigli, di protezione, di cure, d' amore. Il *Sussidio* suppone un bisogno più che l' *Ajuto*; e in ciò s' avvicina al *Sovvenimento*, ma è meno del *Soccorso*. Si danno de' *sussidi* a' deboli, degli *ajuti* a tutti. Il *Sussidio* è una parte d' *Ajuto*. Con tutti i *sussidii* della carità, il povero ha sempre bisogno che la società gli dia *ajuto* con l' occupar le sue braccia. L' *Ajuto* il più delle volte è liberale e però virtuoso; il *Sussidio* può essere di mero dovere o di convenienza o di moda. L' *Ajuto* si presta d'ordinario a chi ne ha bisogno nell' atto; il *Sussidio* si prepara per una occorrenza lontana. V. *Ajuto* e V. *Sovvenimento.*

Sussiego, Sus-siè-go. [*Sm.*] *Gravità, Sostenutezza. Lat.* gravitas, supercilium. *Gr.* σεμνότης, ὑπερηφανία. (Viene dallo spagn. *sosiego* calma, riposo, tranquillità, e questo dal basco *sosegua* che vale il medesimo. Anche in celt. gall. *seasgar* quieto, tranquillo.)» *Sacc. rim. 2. 157.* Lo guardo e rido, e a quel suo grave, altero, Minacciante sussiego oppongo in rima Un parlar dolce, ec. (B) *Bellin. Disc. 11. p. 103.* E se voi fuste più degnevoli che voi non siete, e non giudicaste disdicevole al vostro sussiego il far le baje. (Min)

Sussistente, Sus-si-stèn-te. [*Part. di* Sussistere.] *Che sussiste.* —, Sossistente, *sin.*

2 — Che ha un essere individuo. *Segner. Mann. Dic. 31. 2.* In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da se, ec. Ne' giusti una tal natura è una forma accidentale, la quale gli truova già sussistenti nel loro supposto di uomini puri. (V)

3 — * Che dura per sè, Che è eterno. *Diod. Not. Salm. 33.* Per la sua Parola sussistente, che è il suo Figliuolo. . . per lo Spirito sussistente, che è la terza persona della Trinità. (N)

4 — * Vivente, Esistente. *Diod. Gen. 7. 4.* Sterminerò d' in su la terra ogni cosa sussistente. (N)

5 — [*In forza di add. com.* Fermo, Stabile.] *Segn. Mann. Apr. 1. 1.* Guarda quanto tu sii tenuto a rendergli grazie d' una instruzione si copiosa, si soda, si sussistente. *Salvin. Disc. 1. 124.* Il piacere della virtù è stabile e fermo e sussistente.

2 — * *E con varia accompagnatura. Pallav. Ist. Conc. 2. 142.* Che la risposta data da essi al Pontefice era delusoria, piena di finzioni e non sussistente di ragione. (Pe)

Sussistentissimo, Sus-si-sten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sussistente. *Salvin. Disc. 2. 154.* Come la bontà divina attuata, e come un raggio di quella penetrante prima negli angioli ec., e finalmente nella materia, è una cosa sussistentissima e reale.

Sussistenza, Sus-si-stèn-za. [*Sf.*] *Attuale esistenza. Lat.* subsistentia. *Gr.* ὕπαρξις. *Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Ch'a tutte l' impossibil stravaganze Sussistenza donate.

2 — * Sostanza, Intelligenza, Spirito. *Dant. Par. 14.* Parvemi lì novelle sussistenze Cominciare a vedere e fare un giro. (N)

3 — [Essenza, Natura.] *Dant. Par. 33. 115.* Nella profonda e chiara sussistenza Dell' alto lume parvemi tre giri.

4 — [*Cielo, detto peraltro poeticamente da Dante.*] *Dant. Par. 13. 59.* Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuove sussistenze. » (*Deve leggersi* nove; *e sono i nove cieli, secondo il sistema di Tolomeo.*) (B)

5 —* (Milit.) *Voce collettiva di Tutto ciò ch' è necessario al sostentamento d' un esercito, come vettovaglie, foraggio ec. Accad. Cr. Conq. Mess.* Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti. (Gr)

Sussistere, Sus-si-ste-re. [*N. ass. anom.*] *Avere attuale esistenza.* (*V.*

Essere.) *Lat.* existere.» *Diod. Job. 6. 13.* Ogni modo di sussistere è cacciato lontan da me. (N)

2 — Avere un essere individuo. *Segner. Mann. D.sc. 31. 2.* In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da sè nella persona di lui. *E 31. 4.* La bontà divina ec. sì come fece aver l' essere a tutte le cose create ec., però si dice che in lei sussistano tutte. (V)

3 — Esser valido, Esser fondato, Reggere al martello, *e dicesi parlando di ragioni, discorsi e simili.*

4 — * Vivere e Mantenersi secondo il suo stato. (A)

Sussitani.* (Geog.) Sus-si-tà-ni. *Lo stesso che* Suessitani, *V.* (Mit)

Sussolano, Sus-so-là-no. [*Sm. Lo stesso che* Subsolano, Sottosolano, *V.*] *Lat.* subsolanus. *Gr.* ἀφηλιώτης. *Lib. cur. malatt.* Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile.

Sessoni. * (Geog.) Sus-só-ni. *Lo stesso che* Suessioni, *V.* (Mit)

Sussù. * (Geog.) *Popoli della Senegambia.* (G)

Sussulto.* (Fisiol.) Sus-sùl-to. *Sm. V. L. Dicesi delle vibrazioni de' tendini le quali succedono quando i muscoli sono assaliti da contrazioni convulsive. Lat.* subsultus tendinum. (Da *sub* sotto, e da *saltus.*) (A.O.)

2 — * *Dicesi* Sussulto epigastrico, *Quella specie di palpitazione che si manifesta all' epigastrio. Lat.* subsultus praecordiorum. (A. O.)

Sussurrone, Sus-sur-ró-ne. *Add. e sm. V. A. ed erronea. V. e di'* Susurrone. *Cavalc. Pungil. 105.* Guarda che non sii infamatore nè sussurrone ne' popoli. *E 106.* Guardati che non sii chiamato sussurrone, cioè occulto detrattore in vita, e che non sii preso al lacciuolo della tua lingua. (*Questo stesso esempio leggesi nella Cr. alla voce* Susurrone, §. 1.) (V) (N)

Susta. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Corda con che si legano le some.* (I più da *sostare*, perchè sosta, ferma la soma. In illir. *sostav* giuntura, commessura, *sustaviti* o *sastaesiti* connettere, congiungere. In pers. *ser riste* fune.) *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sterze, e sproni, e pungoli, E funi, e morsi, e cavezzoni, e suste.

2 — * Fune grossa di giunco per tirare gran pesi. *Baldin. Voc. Dis.* Suste, funi grosse fatte di giunchi, con le quali si tirano i gran pesi. (N)

3 — * Molla *in generale. Segner.* (A)

4 — *Dicesi* [Entrare] , Essere *o* Mettere in susta *e vale* [*Entrare,*] *Essere o Mettere in moto, in agitazione, o simili.* [*V.* Entrare in susta.] *Lat.* exagitare, incendere, accendere. *Gr.* οἰστρηλατεῖν. *Bern. Orl. 1. 24. 5.* Però quei due Pagan metteva in susta. *E 2. 27. 5.* Ell' aràn, fate conto, altro pensiero ec., E si provvederan di preti e frati, Ed ecco in susta i vescovi e gli abati.» (*Qui col v.* Essere *sottinteso.*) (N)

Sustante, Su-stàn-te. *V. A.* [*comp. usata nel modo avverb.*] In sustante, *e vale In piè*; [*cioè*, In sù stante.] *Nov. ant. 51. 4.* Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura.

Sustantificamente, Su-stan-ti-fi-ca-mén-te. *Avv. Con sostanza, Con nutrimento. Red. Cons. 2. 131.* E per questa cagione io gli aveva ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente e di rinutrire qualche poco ec. (V)

Sustantifico, Su-stan-ti-fi-co. *Add. m. Sustanziale; e propriamente Che si converte in sustanza propria del corpo. Red. Lett.* Trar fuori del corpo l' umidità vitale e sustantifica, che è tanto necessaria alla conservazione della sanità. (A)

Sustantivamente, Su-stan-ti-va-mén-te. *Avv. A maniera di sustantivo.* —, Sostantivamente, *sin. Lat.* substantive. *Gr.* οὐσιαστικῶς.

Sustantivo, Su-stan-ti-vo. *Add. m. Che ha sustanza o sussistenza.* —, Sostantivo, *sin. Lat.* substantivus. *Gr.* ὑπαρκτικός.

2 — (Gram.) Verbo sustantivo: *Quello che significa sustanza o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo. Maestruzz. 1. 52.* Pare che si debba dire, che quando questa parola *voglio* si congiunge collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione ec., allora per questa parola *voglio* piuttosto si suole isprimere la volontà che seguita, che la precedente.

2 — Nome sustantivo, o Sustantivo *assolutamente, si dice Quello che per sè sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto* Addiettivo. [*V.* Nome, §. 18.] *But. Inf. 33. 1.* Servio pone pure *Alfea* addiettivo del sustantivo *origine. Franc. Sacch. nov. 11.* Non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice: *da nobis hodie. Carl. Fior. 72.* Non ci ha 'l sustantivo, cui possa aggiugnersi. *E 73.* Non c' è sustantivo, a cui appoggiarsi. *E appresso*: In questo il *ratto* non è avverbio, ma addiettivo, al quale il sustantivo nome *passo* siccome replicato si vuole intendere. *Red. Annot. Ditir. 59.* Negli esempii suddetti per lo più *drudo* è nome sustantivo; ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori toscani più antichi.

Sustanza, Su-stàn-za. [*Sf.*] *Quel che si sostenta per sè medesimo, e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per lor medesimi sostenere; e si prende talvolta per Essenzia, Quiddità, e simili.* [*In questi sensi la* Sustanza *dicesi* intera, perfetta, prima, spirituale, corruttibile, caduca, immortale ec.] —, Sostanza, Sustanzia, Sostanzia, *sin. Lat.* substantia. *Gr.* οὐσία, ὕπαρξις, ὑπόστασις. *Soder. Colt. 23.* La vite ec. è vaga d'abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore.» *Franc. Sacch. nov. 17.* Il luogo sulla tavola ec. dove da prima il bolognino unto del Basso avea lasciato qualche sustanza. (*Cioè*, del sugo della pera mezza, nella quale il bolognino era stato unto.) (V)

2 — Intelligenza, Spirito angelico. [*V.* Sustanzia, §. 2.]

3 — Lo spirito separato dal corpo. *Dant. Par. 7. 5.* Così, volgendosi alla nota sua, Fu viso a me cantare essa sustanza. *But. ivi*: Essa sustanza, cioè essa anima di Giustiniano, che m' avea parlato.

4 — Somma, Contenuto, Ristretto. *Lat.* summa. *Gr.* κεφάλαιον. *Bern. Orl. 2. 17. 47.* L' istorie nostre, in molte parti sparte, Convien raccorre, e farne una sustanza.

5 — Facultadi, Avere, Rendita. *Lat.* opes, fortunae. *G. V. 11. 91. 5.* È mala provvedenza accrescere l' entrata del comune della sustanza e povertà de' cittadini. *M. V. 6. 13.* Presa la terra, la spogliarono d' ogni sustanza.

6 — * (Med.) Sustanze repellenti: *Quelle che il palato non inghiottisce che con molestia ed orrore, e che facilmente son rigettate dal nostro stomaco.* (A)

Sustanzia, Su-stàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Sustanza. *Dant. Par. 24. 64.* Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *Pass. 107.* Non lascia errare in quelle cose che sono della sustanzia della fede. *M. V. 2. 3.* Questo non ebbe sustanzia alcuna di verità.

2 — Intelligenza, Spirito angelico. *Dant. Purg. 30. 101.* Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanzie pie Volse le sue parole così poscia: ec. *But. ivi*: Alle sustanzie pie, cioè agli Angioli.

3 — Spirito separato dal corpo. *Dant. Par. 15. 8.* Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanzie che, per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde? *But. ivi*: Quelle sustanzie, cioè quelle beate anime.

4 — Somma, Contenuto, Ristretto. *G. V. 10. 69. 2.* Confermò le infrascritte nuove leggi per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa.

2 — [*Onde* In sustanzia, *posto avverb. Compendiosamente, In ristretto.*] *M. V. 3. 59.* Nella pace in sustanzia si contenne, che generale e perpetua pace sia tra l' Arcivescovo di Milano e tutte le sue città, ec.

5 — Avere, Rendita. *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Tornando a casa, disperse e distribuette, o vendendo, o donando ai vicini e ai poveri, ogni sua sustanzia, riserbandone una picciola quantitade per la sorella. *Vit. S. Gir. 18.* Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche?

Sustanziale, Su-stan-zià-le. *Add. com. Di sustanzia o Che ha sustanzia.* —, Sostanziale, Substanziale, *sin. Lat.* substantialis. *Gr.* οὐσιαστικός. *Dant. Purg. 18. 49.* Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè collètta. *Coll. SS. Pad.* Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. *Maestruzz. 1. 15.* Dicono quasi tutti i dottori, che in niun modo puote essere vescovo, se non è prete; imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale.

2 — Essenziale. [*V.* Sostanziale.]

3 — Importante, Considerabile. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? *C.* sustanzialissime.

4 — *In forza di sm.* [La sustanza, L' essenziale.] *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Ad un signor che, saldo in sulle cose, Ami 'l sustanziale, e 'l vano aborra.

Sustanzialemente, Su-stan-zia-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Sustanzialmente. *Pass. 334.* Non puote adunque il Diavolo mutare una cosa in altra sustanzialemente. (V) (*La Cr. ha lo stesso es. nella v.* Sustanzialmente.) (N)

Sustanzialissimo, Su-stan-zia-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sustanziale. *Lat.* ad rem maxime pertinens. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? *C.* sustanzialissime.

Sustanzialità, Su-stan-zia-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Sustanziale. [*Qualità di ciò ch' è sustanziale.*] —, Sustanzialitade, Sustanzialitate, Sostanzialità, *sin. Teol. Mist.* A Dio si convien dare ec. la soprassustanziale scienza della ignoranza e della sustanzialità.» *Magal. part. 1. lett. 23.* L' immaterialità dunque è il balsamo che preserva dalla corruzione la sustanza; non la sustanzialità lo spirito.

Sustanzialmente, Su-stan-zial-mén-te. *Avv. In quanto appartiene alla sustanza o all' essenza, Essenzialmente.* —, Sustanzialemente, Sostanzialmente, *sin. Pass. 100.* L' atto della confessione sustanzialmente si dimostra in ciò, che dicono che è uno manifestare ed aprire colla parola quello ch' era nascosto. *E 334.* Non puote adunque il Diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente trasformando le cose, o di nuovo creandole, ch' è propria e sola virtù d' Iddio. *Circ. Gell. 9. 205.* Trasmutarsi sustanzialmente, e diventare un altro, sono pochi che lo facessono.

Sustanziante, * Su-stan-zi-àn-te. *Part. di* Sustanziare. *Che sustanzia. V. di reg.* (O)

Sustanziare, * Su-stan-zi-à-re. *Att. Arrecar sustanza.* —, Sostanziare, *sin.* (O)

2 — *N. pass.* Ricevere sostanzia. *Lat.* substantiam accipere. *Gr.* οὐσίαν προσλαμβάνειν. *Com. Par. 24.* Quelle cose che si sperano nel tempo avvenire, in cui si sustanziano.

Sustanziato, * Su-stan-zi-à-to. *Add. m. da* Sustanziare. *V. di reg.* (O)

Sustanzievole, Su-stan-zi-é-vo-le. *Add. com. Di sostanza, Che ha sustanzia, Che dà o porta sustanza.* —, Sostanzievole, *sin. Bemb. pros. 1. 30.* Molte cose recò il Calmeta in difesa della sua nuova lingua, poco sustanzievoli nel vero.

2 — [Nutritivo,] Di nodrimento. *Segr. Fior. Cliz. 4. 2.* Io cenerò poche cose, ma tutte sustanzievoli.

3 — Utile, Profittevole. *Lat.* utilis, fructuosus. *Gr.* χρήσιμος, εὔκαρπος. *Franc. Sacch. nov. 22.* Forse fu più vera e sustanzievole predica questa di questo fraticello, che non son quelle de' gran teologi. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Siccome cose necessarie alla nostra salute, e dono sustanzievole.

Sustanziosamente, * Su-stan-zio-sa-mén-te. *Avv. In modo sustanzioso.* —, Sostanziosamente, *sin.* (O)

Sustanziosissimo, Su-stan-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sustanzioso. —, Sostanziosissimo, *sin. Lat.* succi plenissimus. *Gr.* χυλωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Errano nel nutrirsi con cibi sustanziosissimi, e talvolta più che sustanziosissimi, e troppo frequentemente.

Sustanzioso, Su-stan-zió-so. *Add.* [*m. Che ha o dà sustanza.* Pieno

di sustanza o di nodrimento ; e dicesi per lo più di cibi.] — , Sostanzioso , sin. Lat. utilis , frugifer. Gr. χρήσιμος , εὔκαρπος. Tratt. Pat. Nost. L' uomo dice , che vivanda è sustanziosa , quando ella ha assai di sustanza e di nodrimento. Soder. Colt. 14. Quella terra che con la grassezza ha sustanza e leggerezza , e non grave , e ancorachè ella sia di sopra debile , se dentro è grassa e sustanziosa, sarà buona. Red. Lett. 2. 125. I brodi grossi e sustanziosi , viscosi , e di natura di colla , non sono buoni per lei.

Sustentamento , * Su-sten-ta-mén-to. Sm. V. di reg. V. e di' Sostentamento. (O)

Sustentante , * Su-sten-tàn-te. Part. di Sustentare. Che sustenta. V. di reg. V. e di' Sostentante. (O)

Sustentare , * Su-sten-tà-re. Att. Alimentare , ed anche Sostenere , Reggere. V. di reg. V. e di' Sostentare. (O)

Sustentativo , * Su-sten-ta-tì-vo. Add. m. V. di reg. V. e di' Sostentativo. (O)

Sustentato , * Su-sten-tà-to. Add. m. da Sustentare. V. di reg. V. e di' Sostentato. (O)

Sustentatore , * Su-sten-ta-tó-re. Verb. m. di Sustentare. Che sustenta. V. di reg. V. e di' Sostentatore. (O)

Sustentatrice , * Su-sten-ta-tri-ce. Verb. f. di Sustentare. Che sustenta. V. di reg. V. e di' Sostentatrice. (O)

Sustentazione , Su-sten-ta-zió-ne. [Sf.] Il sostentare. [V. e di' Sostentazione.] Lat. alimentum , sustentatio. Gr. τροφή. Bocc. nov. 2. 9. Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome , e alla golosità sustentazione. Guid. G. Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione.

Sustituente , * Su-sti-tu-èn-te. Part. di Sustituire. Che sustituisce. V. di reg. (O)

Sustituire , Su-sti-tu-ì-re. [Att.] Mettere uno in luogo suo o d' altrui. V. e di' Sostituire. Bocc. nov. 17. 34. Perchè prestamente in lor Prenze un fratello del morto Prenze sustituendo , lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. Franc. Sacch. nov. 4. All' abate parve mill'anni di sustituire il mugnajo in suo luogo.

2 — (Leg.) Instituire il secondo erede. Bocc. nov. 49. 5. Lei , se avvenisse che 'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì.

Sustituito , Su-sti-tu-ì-to. Add. m. da Sustituire. V. e di' Sostituito.

Sustituto , Su-sti-tù-to. [Add. e sm. parlando di persona.] Che tiene le veci altrui. V. e di' Sostituto. Vit. Plut. Voleva che i capitani potessono ire fuor della terra coll' oste , e potessono avere l' onor de' consoli , e che potessono venire per sustituti. Bern. rim. 1. 58. Che pajon sustituti della peste.

Sustitutore , * Su-sti-tu-tó-re. Verb. m. di Sustituire. Che sustituisce. V. e di' Sostitutore. (O)

Sustitutrice , * Su-sti-tu-tri-ce. Verb. f. di Sustituire. Che sustituisce. V. di reg. V. e di' Sostitutrice. (O)

Sustituzione , Su-sti-tu-zió-ne. [Sf. Il sustituire. V. e di'] Sostituzione.

Susù. * (Geog.) Piccola città dell' isola di Sumatra. (G)

Susurramento , * Su-sur-ra-mén-to. Sm. Lo stesso che Susurrazione , V. Casin. Berg. (O)

Susurrante, Su-sur-ràn-te. Part. di Susurrare. Che susurra ; altrimenti Mormorante. Salvin. Inn. Om. ad Apol. (Sovverommi ec.) Di qua di là il nero flutto usciva Pe' venti a terra acuto susurranti. Sannaz. Arcad. pros. 3. Nè credo ancora che le susurranti api vi fossero andate a guastare i teneri fiori. E son. (Liete, verdi, fiorite ec.) Voi, susurranti e liquidi cristalli ec. , Deh state a udir ec. (A) (B)

Susurrare , Su-sur-rà-re. [N. ass. e pass.] Leggiermente romoreggiare; altrimenti Mormorare. — , Susorniare, Insusurrare , sin. Lat. susurrare , murmurare. Gr. ψιθυρίζειν. (L' incontro delle S è fatto per esprimere il suono. Così in ar. vesves susurrare in aurem : in celt. gall. sostan, in turco ses romore. In illir. suscnjiti il susurrare delle acque o de' venti. In ted. sumsen o zischeln, in isved. susa, in ungh. susagni susurrare.) Varch. Ercol. 58. Quelli che favellano piano, e di segreto l'uno all'altro ec., si dicono bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente, con verbi latini, susurrare e mormorare. Menz. rim. 1. 63. Porge diletto il susurrar soave Dell' api industri per fiorita sponda.

2 — Dir male d' altrui , Mormorare nel sign. del §. 4. Lat. de alicujus fama detrahere. Gr. λοιδορεῖν , καταλαλεῖν. Maestruzz. 2. 8. 5. Siccome alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato , e detraendo iscemare la fama , e susurrando togliere l' amicizia ; così ischernendo intende che colui , che è ischernito , si vergogni. Cic. Pist. Quint. Per cagione di guadagnare non si possa susurrare o pispigliare.» (La stampa di Firenze 1815 a pag. 9 legge : Sieno gli orecchi tuoi tali , che quello che odono si creda per tutti averlo udito ; non sieno tali , che in essi fittiziamente o simulatamente per cagione di guadagno non si possa sussurrare o pispigliare. Qui sussurrare con due s , forse per errore di stampa.) (B)

3 — * Att. nel primo sign. Sannaz. Arcad. Pros. 5 Questi platani, che d' intorno ti stanno , mentre il mondo sarà, susurreranno il nome tuo. (Br)

Susurrare diff. da Mormorare. Nel proprio valgono entrambi Leggiermente romoreggiare ; ma nell'uso dicesi Il fiume mormora e non susurra ; Le api susurrano e non mormorano ; Le colombe mormorano anzi che susurrano. Nel fig. il verbo Susurrare che anticamente si usava nel senso del Biasimare altrui , or l' ha perduto ; nè mai ebbe quello di Borbottare, Aver per male, o di Lamentarsi ec. che appartengono all' altro verbo.

Susurrato , Su-sur-rà-to. Add. m. da Susurrare. — , Insusurrato , sin.

2 — [Ed in forza di] sm. [per Susurro , Mormorio , Bisbiglio ; ma in questo senso è] V. A. Lat. susurrus. Gr. ψιθυρισμός. Cr. 9. 99. 3. Fanno (le pecchie) dentro alla casa il susurrato più grave.

Susurratore , Su-sur-ra-tó-re. [Verb. m. di Susurrare.] Che susurra.

2 — Detrattore occulto , Mormoratore. Lat. susurrator , murmurator, detractor , susurro. Gr. καταλαλιά. Cavalc. Med. cuor. Gli uomini susurratori e mormoratori son maladetti da Dio , perocchè turbano la pace di molti ; e san Paolo dice : susurratori e detrattori sono odiosi a Dio.» Magal. Lett. 2. 5. Oh Dio ! perchè ha egli a meritar maggior fede il secondo susurratore , che 'l primo ? Di grazia , non mi dite che 'l primo è un diavolo , ec. (B)

Susurratrice , * Su-sur-ra-tri-ce. Verb. f. di Susurrare. V. di reg. (O)

Susurrazione , Su-sur-ra-zió-ne. [Sf.] Il susurrare ; [altrimenti Susurro. — , Susurramento , sin.] Lat. susurratio.

2 — Mormorazione , [Maldicenza]. Lat. detractio , murmuratio. Gr. καταλαλία. Tratt. pecc. mort. Susurrazione è quando la persona dice mal d' alcuno , o quello che par male , ch' è a provocare e a dispiacer l' uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente. Maestruzz. 2. 8. 4. Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso : la susurrazione è più grave. But. Par. 6. 2. Significa ec. susurrazioni , bugie , falso testimonio e molte altre cose.

Susurrio , Su-sur-rì-o. [Sm.] Susurro [prolungato e Il susurro stesso.] (V. Bisbiglio.) Lat. susurrus. Gr. ψιθυρισμός. Salvin. Pros. Tosc. 1. 508. Nel cesto, o trapunto, o cinto di Venere, dove erano storiate le avvenenze e le grazie tutte, vi era trall' altre il susurrio, il cicalamento, pur troppo da' nostri cicisbei ec. adoperato.» E pag. 483. (edizione di Venezia 1734.) Che se roco susurrio di piccoli invidiosi in qualche cieco angolo ec. Corsin. Torracch. 15. 51. Se le aprì sotto una voragin nera , Che non giovando a lei poco nè punto Magico susurrio , bella e giuliva , Siccome ell' era, se l' inghiottì viva. Baldin. Lett. Quel tumulto e quel susurrio che sarebbe stato nella contrada e nella vicinanza nel farsi per la sua persona tal funzione. Min. Malm. Bisbiglio e pispiglio ec. viene da quel susurrio che sentiamo farsi da coloro che parlano in segreto. (B)

Susurro , Su-sùr-ro. [Sm.] Il susurrare, [Leggiero strepito ; altrimenti Bisbiglio ,] Mormorio , [Susurrio , Susurramento , Susurrazione ec.] (V. Bisbiglio.) Lat. susurrus. Gr. ψυθιρισμός. Mor. S. Greg. Lo mormorio , o veramente, secondo 'l nostro testo parlando , il susurro dell' occulte parole , non è altro , se non il movimento innanzi al parlare. Red. Vip. 1. 85. Come se udito avesse gli orrendi, ma per mio credere inutili e bugiardi susurri de' Marsii incantatori.

2 — * Cicalamento indiscreto , Mormorazione , Maldicenza. Salv. (O)

3 — [Falsa dolcezza di parole per trarre inganno, Lusinga.] D. Gio. Cell. Non ascoltino li susurri e le lusinghe di queste cose.

4 — * (Med.) Susurro d' orecchi: Percezione di rumori che sembrano non prodotti dalle ondulazioni sonore dell' aria , o che in fatti non sono da esse prodotti ; e però di questi Susurri altri diconsi veri, altri falsi ; altrimenti Tintinnio, Cornamento, Fischio o Rumore di orecchio, Rimbombo, Zufolamento o Bucinamento delle orecchie. (O)

Susurrone , Su-sur-ró-ne. [Add. e sm.] Che susurra ; altrimenti Susurratore , [Susurrante. — , Sussurrone , sin.] Varch. Ercol. 58. Non pertanto si dice ancora bisbiglione , ma in quella vece si dice susurrone.

2 — Mormoratore , Detrattore. Lat. susurrator, murmurator, detractor. Gr. κατάλαλος. Cavalc. Pungil. Guardati che non sii chiamato susurrone , cioè occulto detrattore , e che non sii preso al laccio della tua lingua. Morg. 22. 197. Egli ha con seco certi susurroni , Che pensan contro a me sempre lacciuoli.

3 — [Chi semina discordie , Commettimale.] Maestruzz. 2. 8. 5. Susurroni sono detti coloro che tra gli amici seminano discordia.

4 — [Rapportatore , Delatore.] Petr. Lett. P. N. Che con altro animo gl' iniqui rapportatori e susurroni cacci da sè.

5 — Anticamente fu usato nel sost. pl. per Ciance , Ciuffole , Parole vane. S. Agost. C. D. 2. 6. E non ci si vantino di non so che ciuffole o susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi. (Il lat. ha: nescio quos susurros etc.) (V)

Suta. * (Geog.) Città della Guinea. (G)

Sutala , * Sù-ta-la. N. pr. m. Lat. Suthala. (Dall' ebr. sciuth disporre , e tahh verzura : Che dispone la verzura.) (B)

Sutela , * Su-tè-la. Sf. V. L. e da fuggirsi. Dolosa astuzia. Lat. sutela. (Sutela dall' ebr. hesith sedurre. In pers. sitiz iniquità : in ar. sijet male , peccato, delitto. In ted. list che ha con altro ordine le stesse lettere di sutela , astuzia , e zu listig molto astuto. In illir. lestjenje astuzia.) Salvin. Odiss. 29 e 30. Che faccian fatti violenti e fieri Per le male sutele della mente. (Pe)

Suterlandia. * (Geog.) Su-ter-làn-di-a. Sf. Contea di Scozia. (G)

Sutla. * (Geog.) Fiume dell' Impero d' Austria. (G)

Suto. Add. m. da Essere. Tronco da Essuto. [V. A. V. e di'] Stato. Lat. factus. Gr. γενόμενος. Bocc. nov. 16. 27. E se io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto , lungo tempo è che domandato l' avrei. Sallust. Jug. R. La sua virtù è suta grandissima e dismisurata. Vit. S. Umil. Ma ella ritornò a letto , acciocchè la fante non s' avvedesse o accorgesse di quello ch' era suto. G. V. 8. 18. 1. Il detto re Giacomo si scusò dell' impresa che don Federigo suo fratello avea fatta della sua signoria di Cicilia, e come non era suta di sua saputa , nè di suo consentimento.» Teseid. 8. 11. In ver di cui il buon Arcita volse , Avendo lui appena conosciuto, Per lo gran polverio che v' era suto. E 11. 10. Il dolor dentro istrinse con virtute, Per dare esempio a chiunque 'l vedea Di confortarsi delle cose sute. (B)

Sutri. * (Geog.) Lat. Sutrium. Antica città d' Etruria; ora Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Viterbo. (G)

Sutro. (Zool.) Sm. Sotto-genere di uccelli dell' ordine de' trampolieri ch' era compreso sotto il genere Fulica ; è distinto dalla Ralles per la placca alla fronte e per le dita assai lunghe munite di bordura. Fra le sue specie vi è la Gallinula ochra , così detta dal color di quasi tutto il suo corpo, che è verdognolo, ma fosco e imbrattato. (Dall' ar. zu deret gallina.) (A) (N)

Suttendente. * (Geom.) Sut-ten-dèn-te. Part. di Suttendere. Che suttende. V. e di' Sottendente. (O)

Suttendere. (Geom.) Sut-tèn-de-re. *Att. e n. ass. anom. comp. V. e di'* Sottendere. *Galil. Operaz. Astron. 462.* Investigare quale e quanto sia l'angolo a cui suttende il diametro di qualsivoglia stella. (A)(B)

Sutterfuggere, Sut-ter-fùg-ge-re. *Att. V. L. Evitare, Schivare, Scansare.* —, Subterfuggere, Sotterfuggire, *sin. Castigl. Cortig. vol. 1. pag. 189. (Mil. ediz. Class.)* Meglio è dimandar grazia alla signora Duchessa, che faccia differire il resto del ragionamento a domani, che voler con inganni sutterfùgger la fatica. (*L' edizione del Giolito 1564 a pag. 187 legge con antica ortografia* subterfuggere.) (A)(B)

Sutterfugio, Sut-ter-fù-gi-o. [*Sm. V. L.*] *Forma da sfuggir checchessia; Modo da scampare, da uscir di pericolo o d' impegno; altrimenti* Scampo. —, Sotterfugio, *sin. Lat.* subterfugium. *Gr.* ὑπεκφυγή. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma ec. *Red. Vip. 1. 64.* Non sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni.

2 — [Scusa, Pretesto.] *Gal. Sist. 88.* Convinchiamo l' error suo con mezzi che non ammettono risposta, o, per dir meglio, sutterfugii.

Sutterfugio diff. da *Scampo.* Il *Sutterfugio*, ossia Il mezzo ingegnoso ed anche malizioso, s' impiega per ottenere lo *Scampo* da qualche pericolo. *Sutterfugio* inoltre non sempre serve allo *Scampo* di pericoli, ma eziandio per uscir d' imbarazzo, di controversia, di debiti e simili cose. Da ultimo, lo *Scampo* principalmente si riferisce alla sicurezza della persona; ed il *Sutterfugio* quasi sempre riguarda oggetti d'interesse.

Suttesa. (Geom.) Sut-té-sa. *Sf. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra due estremità dell' arco che misura quell' angolo. Galil. Operaz. Astron. 463.* Per lo noto diametro della corda avremo l' angolo G, e per conseguenza la suttesa ad esso, cioè il diametro del Cane. *E Lett. vol. 3. pag. 177.* Sicchè se, v. g., dal contatto imo si tireranno sino alla circonferenza le suttese di 1. 4. 10. 30. ec. gr., il mobile sopra tali inclinazioni e lunghezze scenderà ec. (A) (B)

Sutteso, * Sut-té-so. *Add. m. da* Suttendere. *V. e di'* Sotteso. *Galil. N. Sp.* (O)

Suttia. * (St. Mod.) Sut-tì-a. *V. Ind.* Suttie *chiamansi nell'India Quelle vedove che in prova d' affetto verso l'estinto marito si gettano nelle fiamme.* (Mit)

Suttile, Sut-tì-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Sottile. *Fr. Giord. Pred. 9.* Queste quattro differenzie sono scritte ec. in quella bella e suttile arte del misurare. (V) *Fr. Giord. 1. 280.* Ma ben pajono gli uomini sì fatti suttili e tali comperatori, che rade volte si lasciano ingannare. (Pe)

Sutto. * *Avv. e prep. V. A. V. e di'* Sotto. *V.* Di sutto. (N)

Sutton. * (Geog.) *Città d' Inghilterra. — degli Stati Uniti.* (Gr)

Suttrarre, Sut-tràr-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Sottrarre. *Boez. G. S. 62.* Che è perchè tu non lo confessi, conciossiachè continuamente il più forte al men possente contra voglia suttragga? » (*Qui nel senso di* Tirare altrui al suo volere con inganno o per forza.) (O)

Suttrazione, Sut-tra-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Sottrazione. *Cr. 5. 48. 1.* I dimestichi (*raspi*) diventano salvatichi per suttrazione dell' acqua e del coltivamento. *Quest. filos. C. S.* Questa infezione non è per opponizione d' alcuna turpitudine, ma è per suttrazion d'alcuna bellezza.» (*La Cr. alla voce* Turpitudine *legge*: non è per apposizione ec., ma è per sottrazione ec.) (B)

Sutura. * (Chir.) Su-tù-ra. *Sf. V. L. Cucitura; Operazione che consiste nel cucire, servendosi di achi retti o curvi e di fili incerati, le labbra d' una ferita di cui vuolsi ottenere la riunione immediata. Lat.* sutura. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Sutura ad ansa di Ledran, *Quella che si usa per riunir le ferite degl' intestini: il che dicesi anche* Sutura a punti passati; Sutura a punti separati, *per la riunione delle ferite recenti comuni;* Sutura de' pellicciai o incavallata, *per le ferite del ventricolo e dell'intestina;* Sutura incavagliata *per la riunione delle ferite penetranti dell'addome;* Sutura intorticciata, *per la riunione delle ferite delle guance, e specialmente del margine libero delle labbra.* (A. O.)

2 — (Anat.) *Specie di articolazione immobile che consiste nel riunirsi insieme due ossi mediante dentature ed infossamenti che si ricevono reciprocamente; di che si hanno esempii nel maggior numero degli ossi del cranio. Lat.* sutura. *Gr.* ῥαφή. (A) (O)

2 —* *Dicesi* Sutura vera o legittima, *Quella in cui l'operazione ossea è interamente terminata;* e Sutura spuria, *Quella in cui tale non sembra. Pasta Diz.* Sutura, la congiunzione di alcuni ossi del cranio . . . legittima, spuria. (N)

3 — * (Bot.) *Nome dato al luogo in cui si riuniscono due parti che debbono separarsi, il quale ordinariamente dimostra le vestigia di una fessura più o meno sensibile: espressione principalmente applicata alle caselle, ai legumi ed alle silique risultanti da più di una valvola. In questo senso le* Suture *si distinguono in* vere *o* false, immediate *o* mediate, semplici *o* composte. *Bertoloni.* (O)

Suty. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Suvarof. * (Geog.) Su-va-ròf. *Gruppo d' isole del grande Oceano equinoziale.* (G)

Suverato. * (Chim.) Su-ve-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Suberato, *V.* (O)

Suverato. (Ar. Mes.) *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sugherato, *V. Cr. 10. 36. 1.* Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fina, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata. *Fav. Esop.* Nè si vergogna di portar calzari e pianelle suverate. » (*Questo esempio leggesi anche alla voce* Sugherato.) (B)

Suverico. * (Chim.) Su-ve-ri-co. *Add. m. Lo stesso che* Suberico, *V.* (O)

Suverina. * (Bot. e Chim.) Su-ve-ri-na. *Sf. Lo stesso che* Suberina, *V.* (O)

Suvero. (Bot.) Sù-ve-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Sughero, *V. Lat.* suber. *Gr.* φελλός. *Cr. 5. 64. 1.* Il suvero è un arbore che fa ghiande più serótini che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle.» *Car. En. 11. 880.* Poichè a tutto ebbe pensato, Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. (B)

Suveroso, * Su-ve-ró-so. *Add. m. Lo stesso che* Sugheroso, *V. Lat.* suberosus. (A. O.)

Suvi. [*Preposizione comp. Lo stesso che*] Suvvi, *V. Car. lett. 2. 186.* Per figurar questo bisogna fare un altare, e suvi la sua statua. *E 234.* Minerva con lo scudo, con l' asta ec., con una celata in testa, suvi l' uliva, e la civetta per cimiero. *Bern. rim. 1. 105.* Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

Suvicoso, * Su-vi-có-so. *Add. m. V. Sanese e A. che trovasi in un manuscritto del 300 adoperata per* Acquitrinoso. *V. la lettera di P. Giordani al Pezzana sui volgarizzamenti de' trecentisti.* (Pe) (N)

Suvo. * (Geog.) *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

Suvoja. * (Geog.) Su-vò-ja. *Città del Giappone.* (G)

Suvvalki. * (Geog.) Suv-vàl-ki. *Città di Polonia.* (G)

Suvvanto. * (Geog.) Suv-vàn-to. *Lago della Russia europea nella Finlandia.* (G)

Suvvany. * (Geog.) Suv-va-nỳ. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Suvversione, Suv-ver-sió-ne. [*Sf. V. e di'*] Sovversione. *Guicc. Stor. 1. 37.* Ebbono principio mutazioni di stati, suvversioni di regni, desolazioni di paesi.

Suvvertente, Suv-ver-tèn-te. *Part. di* Suvvertire. *V. e di'* Sovvertente. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime dissipatori, fondatori di sette, suvvertenti di vere e sante religioni. (A)

Suvvertire, Suv-ver-tì-re. [*Att. anom. Mandar sossopra. V. e di'*] Sovvertire.

Suvvertito, * Suv-ver-tì-to. *Add. m. da* Suvvertire. *V. di reg. V. e di'* Sovvertito. (O)

Suvvertitore, * Suv-ver-ti-tó-re. *Verb. m. di* Suvvertire. *Che suvverte. V. di reg. V. e di'* Sovvertitore. (O)

Suvvertitrice, * Suv-v-ver-ti-trì-ce. *Verb. f. di* Suvvertire. *V. di reg. V. e di'* Sovvertitrice. (O)

Suvvi. [*Prep. comp. di* Sù e Ivi,] *e vale Ivi sopra.* —, Suvi, *sin. Franc. Sacch. nov. 64.* Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi.

Suza. * *Sf. V. A. Lo stesso che* Siza, *V. Bocc. Com. Dant. Inf.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale che sospingendo la suza de' venti marini il mare verso la Grecia, ed il mare per lo fiotto si ritragga in verso il mare Mediterraneo. (A)(N)

Suza. * (Geog.) *Fiume e città di Portogallo.* (G)

Suzdal. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

Suzon. * (Geog.) Sù-zon. *Fiume di Francia.* (G)

Suzzacchera. (Farm.) Suz-zàc-che-ra. [*Sf. aferesi di* Ossizzacchera. *Siroppo con cose acide. V. e di'*] Ossizzacchera. *Lat.* oxysaccharum. *Gr.* ὀξυσάκχαρον. (Dal gr. *oxys* acuto, e *saccharon* zucchero.) *Franc. Sacch. nov. 210.* Noi ce n' avvedremo a'medici e agli sciroppi e alle suzzacchere, che sapete quello che costano. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 21. Pan lavato*, asperso d' acqua e d' un po' d' aceto con zucchero; e sicchè nel medesimo tempo è una posca gentile e uno *oxysaccharon*, cioè, aceto-zucchero; dal quale si è fatta stranamente la voce suzzacchera. (N)

2 — *E fig.* Cosa che rechi altrui noja o dispiacere. *Pataff. 1.* E alla buona Guelfa e' fu suzzacchera. *Lasc. Gelos. 3. 12.* Oh oh, voi non sapete; oh questa è la suzzacchera! *Ambr. Bern. 5. 8.* No no; io vo' questa suzzacchera Lasciare ad altri.

2 — [*Onde* Dar la suzzacchera = *Fare o Dare alcun dispiacere. V.* Dare la suzzacchera.] *Varch. Ercol. 55.* D' uno che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: ec., dargli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce.

Suzzamento, Suz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il suzzare.*

Suzzante, Suz-zàn-te. [*Part. di* Suzzare.] *Che suzza.*

Suzzara. * (Geog.) Suz-zà-ra, Suzara. *Città del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Mantova.* (G)

Suzzare, Suz-zà-re. *Att. e n. ass. Rasciugare a poco a poco. Lat.* paulatim tergere, siccare. *Gr.* κατὰ μικρὸν ὀμοργνύναι, ξηραίνειν. (*Suzzare*, da *suzzo*, e suzzo dall' ar. *scezz* ovvero *sceziz* arido, secco. Altri da *succiare* che in via di similitudine credono aver ottenute le affini nozioni di Rasciugare, Seccare, Smungere ec. Lo Stulli traduce secco con le parole illir. *suh* e *saxen.* In ungh. *szaraz* secco, *asz* secchezza. In pers. *suzar* fiamma.)

2 — *E n. pass.* Rasciugarsi, Disseccarsi. *Targ. Viagg.* Si stendono le ulive in terrazzo, che dicono solajo, affinchè si suzzino. (A)

Suzzato, Suz-zà-to. *Add. m. da* Suzzare. [*Rasciugato; altrimenti* Suzzo.]

Suzzatore, Suz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Suzzare.] *Che suzza.*

Suzzatrice, * Suz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Suzzare. *V. di reg.* (O)

Suzzo, Sùz-zo. *Add.* [*m. onde*] Suzzare. [*Può esser anche sinc. di* Suzzato. *Rasciutto, Secco.*] *Lat.* siccus, emunctus, exilis. *Gr.* ξηρός, ἀπομυχθείς, λεπτός. *Vett. Colt. 80.* Sentii dire ad un contadino ec., che quel tempo era stato a proposito per l' ulive, perciocchè ell' erano ingrossate, dove prima pel molto secco erano troppe suzze.

2 — *Per metaf.* [*Detto dell' ingegno o di persona*, Inaridito, Sterilito, Reso ottuso.] *Fir. rim. burl. 51.* Mona Maria, s' i' ho enfiato i talloni, In quello scambio i' ho suzzo l' ingegno.» *Lib. Son. 82.* Noi savamo sì suzzi, alidi e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati. (N)

Svagamento, Sva-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo svagare;* [*altrimenti* Smagamento,] Distrazione, Interrompimento. —, Divagamento, *sin. Pros. Fior. 5. 21.* Parve a lui che più lunghe dovessono essere le occupazioni, acciocchè gli uomini stessero intenti, e da ogni svagamento lontani, [a' servigii dell' anima.] » *Bartol. Ghiacc. 12.* In questo tutto insieme svagamento e studio. (N)

Svagamento diff. da *Svago.* Bisogna cercare un qualche *Svago*,

ma fuggire lo *Svagamento* soverchio. Da questo esempio si vede che *Svago* ha sempre buon senso, *Svagamento* non sempre.

Svagante, * Sva-gàn-te. *Part. di* Svagare. *Che svaga. V. di reg.* (O)

Svagare, Sva-gà-re. [*Att.*] *Interrompere o Distorre chi opera con vaghezza e di voglia*; [*Levar di sesto*; *altrimenti* Divertire, Disviare, Storre, Sturbare, Vagare, Divagare.] *Lat.* interpellare, interrumpere, avertere, avocare. *Gr.* ἐνοχλεῖν, ἀποκόπτειν, ἀποτρέπειν, ἀπάγειν. (V. *Vagare.*) *Dant. rim.* 26. Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi ec., Per lei ti priego, che da te non fugge, Signor, che tu di tal piacere svaghi. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Ma dal trovar le cagioni e accusatori la svagava il nuovo amore di Cajo Silio, giovane il più bello di Roma. *Varch. Ercol.* 229. Metta innanzi materia assai per isvagare i giudici.

2 — * *N. ass.* Andare vagando, Vagare, Trascorrere. *Brun. Com. Rett. Tul.* E là dove dice il testo che gli uomini isvagavano per li campi, intendo, che non aveano casa nè luogo, ma andavano qua e là come bestie. (N)

3 — *N. pass.* Non s' applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri, [Interrompere l' applicazione, dandosi ad altre cure e passatempi.] *Lat.* avocare animum, remittere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀναπαύειν. *Mor. S. Greg.* 9. 41. Conviene che ella sia rattorniata e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera, ella non si andasse svagando per li desiri.

4 — Prendere alcun sollievo o sollazzo, Ricrearsi. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli ajuti con l' allegria dell' animo, con lo svagarsi, col divertirsi. (N)

5 — *E fig. detto delle api. Pallad. Giugn.* 7. Come giovani persone, si vanno volentieri svagando.

Svagativo, Sva-ga-tì-vo. *Add. e sm. Che ha virtù di svagare. Bellin. Disc.* 11. E che mai non riduss' ella di lusinghevole e svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioja? (Min)

Svagato, Sva-gà-to. *Add. m. da* Svagare. [*Distratto*, *Divertito*; *altrimenti* Divagato.] » *Dav. Lez. Mon.* Da ogni studio di lettere svagato. (N)

2 — Ito vagando. *Lib. Amor.* 22. Dopo sonno picciol destati, studiammo di conciar li cavalli svagati.

Svaginamento, * Sva-gi-na-mén-to. *Sm. Cavamento dalla vagina, Sfoderamento. Pasqualig. Berg.* (O)

Svaginare, * Sva-gi-nà-re. *Att. Cavar dalla vagina*; *altrimenti* Sguainare, Sfoderare. *Liburn. Berg.* (O)

Svaginato, * Sva-gi-nà-to. *Add. m. da* Svaginare. *Liburn. Berg.* (O)

Svago. *Sm. Lo svagare*, *Distrazione*, *Divagamento.* (*V.* Svagamento.) *Lor. Bellin. Disc.* 11. L'esempio e l' amore delle donzelle, con la schiettezza del lor candore, lo svago ed il sollievo de' pensierosi, con l' armonia de' lor canti. (Min)

Svagolamento, Sva-go-la-mén-to. *Sm. Lo svagolare*, *Svagamento*, *Svagazione. Battagl. Ann.* 1632. 10. *Berg.* (Min)

Svagolante, * Sva-go-làn-te. *Part. di* Svagolare. *Che svagola, V. di reg.* (O)

Svagolare, Sva-go-là-re. *N. ass. e pass. Andar vagando*; *altrimenti* Vagolare; *più comunemente* Svagare. (Sembra un frequentativo di *Svagare.*) *S. Cater. lett.* 100. Sapete che frutto nasce per l'andare fore? Frutto di morte; perocchè la mente se ne svagola, pigliando la conversazione degli uomini, e abbandonando quella degli Angeli. (V) *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 183. (*Lucca* 1734.) Tirsi ec., or che si svagola Sempre d' intorno a te Clori pettegola, ec. (A) (B) *S. Cat. Lett.* 148. Non ha materia di svagolare la mente. (N)

Svagolato, Sva-go-là-to. *Add. m. da* Svagolare. *Matt. Diosc.* 1. 11. *Berg.* (Min)

Svaliare, Sva-li-à-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Variare, [Svariare.] *Rim. ant. B. M. Faz. Ubert.* 130. Io guardo infra l'erbette per li prati, E veggio isvaliar di più colori Rose, viole e fiori, Per la virtù del ciel, che fuor li tira.

Svaliato, Sva-li-à-to. *Add. m. da* Svaliare. *V. A.* [*V. e di'* Svariato.]

2 — *Per simil.* Variamente adorno. *Pass.* 276. Va, donna svaliata e leggiadra, quando ti diletti d' essere guatata, e giovati d' essere pregiata, e tenuta bella.

Svaligiamento, Sva-li-gia-mén-to. *Sm. Lo svaligiare*, *Assassinamento. Faust. Or. Cic.* 3. 33. *Berg.* (Min) *Machiav. Legaz. pr. cort. Rom.* Ricordasi alle SS. VV. di pensare a questo svaligiamento di Don Michele. (Br)

Svaligiante, * Sva-li-giàn-te. *Part. di* Svaligiare. *Che svaligia. V. di reg.* (O)

Svaligiare, Sva-li-già-re. [*Att.*] *Cavar della valigia.* (V. *Valigia.*)

2 — [*E per simil.*] Spogliare altrui violentemente delle cose proprie. *Lat.* expilare, depraedari. *Gr.* περισυλᾶν. *Dav. Scism.* 59. Non era ancor l'anno, ch' egli avea svaligiato le chiese. *Guicc. Stor.* 19. Nella quale terra entrato di notte colle scale, la svaligiò. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Come se 'l fisco stesso Per omicidio o per ribellione L'avesse crudelmente svaligiata. *Malm.* 7. 6. Che svaligiarli affatto le busecchie. *Ar. Supp.* 2. 2. Sareste svaligiati, ed altre ingiurie E scorni avreste.

Svaligiato, Sva-li-già-to. *Add. m. da* Svaligiare.

2 — [Spogliato, Derubato.] *Lat.* expilatus. *Gr.* περισυληθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Credutosi poca gente e svaligiata inghiottire. *E Stor.* 3. 310. Nelle case e ne' templi svaligiati per piacevolezza gittavan fiaccole. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Poi le lascian diserte E nude e scapigliate e svaligiate. *E* 4. 5. 7. Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D' un drappier la bottega.

Svaligiatore, Sva-li-gia-tó-re. *Verb. m. di* Svaligiare. *Che svaligia*; *Assassino. Faust. Or. Cic.* 1. 7. *Berg.* (Min)

Svalorire, Sva-lo-rì-re. [*N. ass.*] *Perdere il valore. Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενοῦσθαι. *But.* Dilunga 'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e svalorisce, e non intende a quel che dee.

Svalorito, Sva-lo-rì-to. *Add. m. da* Svalorire. *Lat.* enervis. *Gr.* ἄνευρος. *Lib. Pred.* Era in quella città un popolo svalorito, e datosi alle lascivie.

Svampare, Svam-pà-re. [*N. ass.*] *Uscir fuori*; *ma dicesi propriamente di vampa, fuoco, fiamma, calore, o simili. Dittam.* 1. 7. Mi disse: fa che svampi fuor la fiamma. *E* 5. 24. Vedrai che fuor ne svampa la calura.» *Salvin. Disc.* 3. 211. Certi corpi sottili in tutte le cose per via di occulti meati e di molecole, insinuandosi e svampando e svaporando. (A) (Pe)

2 — * *E fig. Car. Ficheid.* 1. Venuti che sono i capricci, non solamente bisogna lasciarli svampare, ma ec. (P. V.)

3 — * *N. pass.* Perdere l'ardore, Sfogare la vampa. *Castigl. Cortig.* (A)

Svanare. (Ar. Mes.) Sva-nà-re. *Att. Levar via il pelo vano della vigogna ne' cappelli.* (A)

Svaneti. * (Geog.) Sva-nè-ti, Suani. *Popoli della Circassia orientale.* (G)

Svanevole, Sva-né-vo-le. *Add. com. Atto a svanire. Bellin. Disc.* 11. I balsami perpetuatori, gl' innumerabili sali, gli svanevoli spiriti, gli ori, gli argenti. (Min)

Svanike. * (Geog.) Sva-ni-ke. *Piccola città della Danimarca.* (G)

Svanimento, Sva-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo svanire*; [*ed anche Lo svenire e Lo sparire.* — , Svanizione, *sin.*] *Pass.* 359. La fame e la sete lascia poco sognare, o forse tutto il sonno è sogno di svanimento o di mangiare o di bere.» *Del Pap. Cons.* Particolari sintomi ec. quali sono le vertigini, gli svanimenti di capo ec. (A)

Svanire, Sva-nì-re. [*N. ass.*] *L' esalare che fanno i liquori, o quelle cose che evaporano, le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili. Lat.* evanescere, evanidum fieri. *Gr.* διαπνεῖσθαι. *Sen. Pist.* Che l'odore non vada via e svanisca.

2 — *Per simil.* Sparire, Cessare, Mancare. *Gal. Sist.* 46. Molte di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi e svanire, pur lontane dalla circonferenza del sole.

3 — Diventar vano. *S. Agost. C. D.* 2. 5. Sanza la quale (*Fede*) ogni ingegno, quantunque laudabile e nobile, isvanisce per superbia, e casca e manca. (*Il lat. ha* vanescit.) (V)

4 — Non riuscire. *Malm.* 6. 4. Ebbero concetto Scacciarne il Duca, ma svanì l' effetto.

5 — *Att. e n. pass.* Abbassare, Quasi annichilare, [Esinanire; *ma in questo senso è*] *V. A. Lat.* exinanire. *Gr.* ἐκκενοῦν. *Mor. S. Greg.* Ma sè medesimo svanì, prendendo forma di servo. *Pass.* 279. Gesù Cristo, essendo Iddio, svanì e annullò sè medesimo, prendendo forma di servo, ed abito d' uomo.» *Mor. S. Greg.* 2. 12. Avere annullato, ovvero svanito sè medesimo, non è altro, se non da quella grandezza della invisibilità sua aversi mostrato visibile, e sensibile. (V)

Svaniticcio, * Sva-ni-tic-cio. *Add. m. Che tosto svanisce, Sfuggevole. Bart. Simb.* 1. 15. Quanto è altro una stella fissa che una cadente? quella perpetua, pubblica a tutto il mondo, e d' influenze giovevoli all' universo: questa un piuttosto razzo che stella, sfuggevole e svaniticcia, che splende poco. (Br)

Svanito, Sva-nì-to. *Add. m. da* Svanire. [*Sparito*, *Mancato.*] *Car. lett.* 2. 188. Quali più chiare (*immagini*), quali più fosche, alcune interrotte, alcune confuse, e certe quasi svanite del tutto.

2 — [*Dicesi* Svanito di sapore *e vale Che ha perduto il sapore.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate.

3 — [*Dicesi* Svanito di mente *e vale Che ha perduto il senno.*] *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello.

Svanitore, Sva-ni-tó-re. *Verb. m. di* Svanire. *Che svanisce. Bellin. Disc.* 12. I tanti e tanti sali, gl' infiniti spiriti svanitori, che in suo gran teatro i vasellami riempiono. (Min)

Svanizione, Sva-ni-zió-ne. *Sf. Lo svanire. Lo stesso che* Svanimento, *V. Bellin. Bucch.* 214. E fecer la suddetta svanizione. (A) (B)

Svantaggio, Svan-tàg-gio. [*Sm.*] *Incomodo*, *Danno*, *Pregiudizio*; *contrario di* Vantaggio. [*Lo stesso che* Disvantaggio, Disavvantaggio, *V.*] *Lat.* incommodum, inopportunitas. *Gr.* βλάβη, ἀκαιρία. *Segn. Pred. proem.* Ma forse qui finiscono gli svantaggi da me provati? anzi ora appunto incominciano. » *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 42. A traverso di tutte le difficoltà che l' ingombrassero, e di tutti gli svantaggi e di tutte le fastidiose circostanze, dalle quali si trovasse stretto ed intorniato, ec. (B)

Svantaggiosamente, Svan-tag-gio-sa-mén-te. *Avv. Con isvantaggio. Lo stesso che* Disavvantaggiosamente, *V. Fag. Rim.* (A)

Svantaggioso, Svan-tag-gió-so. *Add. m. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio.* [*Lo stesso che* Disavvantaggioso, Disvantaggioso, *V.*] *Lat.* inopportunus, incommodus, adversus. *Gr.* ἄκαιρος, βλαβερός, ἐναντίος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. Così era il luogo di guado non sicuro, e svantaggioso per noi.» *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 47. Non vi ha stagione, per incomoda e svantaggiosa, o affannosa od aspra ch' ella sia, che ec. (B)

Svapa. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Svaporabile, Sva-po-rà-bi-le. *Add. com. Che può svaporare*; *altrimenti* Esalabile, Vaporabile. *Magal. Lett.* 1. 23. Stimando non esservi via da distinguere tra l' anima svaporabile e l' immortale, che ec. *E appresso*: Il cielo e la terra transitorii, il mondo resolvibile, o diciamo così, svaporabile in quest' istesso infinito. (A) (B)

Svaporamento, Sva-po-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo svaporare*; [*altrimenti* Sfiatamento, Evaporamento, Evaporazione. — , Svapore, Svaporazione, *sin.*] *Lat.* evaporatio. *Gr.* ἐξατμισμός. *Cr.* 5. 1. 19. Anche impedimentisce che lo svaporamento che si fa dalle parti di sotto non pervenga alle radici.» *Red. Cons.* 1. 78. L' acque salmastre quanto più a forza di fuoco o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre; e continuando lo svaporamento, finalmente ec. (B)

2 — [Vapore, Esalazione.] *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell' udire.

Svaporamento diff. da *Evaporazione*. L'*Evaporazione* si fa d'ordinario per via di calore; lo *Svaporamento* segue per la naturale volatilità delle particelle del liquido.

Svaporante, * Sva-po-ràn-te. *Part. di* Svaporare. *Che svapora. V. di reg.; altrimenti* Evaporante. (O)

Svaporare, Sva-po-rà-re. [*Att.*] *Mandar fuora i vapori; altrimenti* Evaporare, Vaporare.] (*V.* Espirare.) *Pallad. Agost. 8.* Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra svaporrà fummo nebbioso, purgando. (*Il testo lat. ha*: ructare.) *Buon. Fier. 5. 1. 1.* E svaporare al seren quell'umore Che dal vin vi s'accese.

2 — Cavare i vapori, Asciugare. *Pallad. lib. 1. cap. 37.* Fagli stare allo scoperto cielo per di dieci, sicchè il sole gli svapori bene. (V) *Ricett. Fior.* Ristrignere e svaporare i ranni. *Ner. Art. Vetr. 2. 39.* Le fecce che saranno giallìgne si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro. (N)

3 — * Fare svaporare, Far che una cosa mandi fuori vapori. *Art. Vetr. Ner.* Se non desse in fondo, svapora gli aceti. (A)

4 — [*Fig.* Esalare, Sfogare] *Buon. Tanc. 3. 2.* Non posso svaporar la fantasia, S'io non mi ficco per qualche ragnaja. » *E Salvin. Annot. ivi:* Svaporar la fantasia, esalare, sfogare: lo che si fa più comodamente in solitudine. (N)

5 — *N. ass.* Uscir fuora i vapori, Esalare; [*altrimenti* Svanire, Sfiatare.] *Lat.* evaporare. *Gr.* ἐξατμίζεσθαι. *Liv. Dec. 3.* Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Cr. 9. 25. 2.* S'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati sieno costretti a svaporar fuora. *Dav. Colt. 161.* Bisogna, subito pigiato, imbottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi sturati svaporare.

6 —* *E n. pass. Red. Lett. 1. 104.* Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor della corporatura, ec. (N)

Svaporatissimo, Sva-po-ra-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Svaporato.

2 — *Per metaf.* [Quasi voto.] *Lib. Pred.* Hanno il cuore svaporatissimo, e di nulla attività nelle cose.

Svaporato, Sva-po-rà-to. *Add. m. da* Svaporare. [*Altrimenti* Evaporato, *V.*] *Lat* evaporatus. *Gr.* ἐξατμισθείς. *Sagg. nat. esp. 97.* Poichè altrimenti non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono dalla rarissima aria, e dagli aliti svaporati nel votò dell'argento vivo. *Benv. Cell. Oref. 135.* Laddove essendo cotto il fornello, nè svaporato, non avremmo mai fonduto detto metallo, se ec.

Svaporazione, Sva-po-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Svaporamento, *V. Tratt. segr. cos. donn.* Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'utero. » *Cocch. Bagn.* Dalla separazione artificiale per via di svaporazione al fuoco, ci ritrovò . . . . Par però verisimile che tale svaporamento fosse fatto da lui a vaso aperto. (A)

Svapore, Sva-pó-re. [*Sm. Lo stesso che*] Svaporamento, *V. Buon. Fier. 1. 2. 5.* Ch'egli uscisse Qua fuor con quel suo gregge Sempre smarrito allo svapor dell'aria.

Svaporeggiare, * Sva-po-reg-già-re. *N. ass. Mandar fuori frequentemente vapori. Tansil. Berg.* (O)

Svariamento, Sva-ria-mén-to. [*Sm.*] *Lo svariare, Diversità, Varietà.* —, Disvariamento, *sin. Lat.* varietas, diversitas. *Gr.* διαφορά. *Amm. Ant. 2. 1. 7.* La celestiale providenza ha partito i nostri petti ed ingegni di molto isvariamento.

2 — Farneticamento. *Lat.* phrenesis. *Gr.* φρένησις. *Declam. Quintil. C.* Il furore sottentroe allo svariamento della mente.

Svariante, * Sva-ri-àn-te. *Part. di* Svariare. *Che svaria. V. di reg.* (O)

Svarianza, Sva-ri-àn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Varietà. *Lat.* varietas, diversitas. *Gr.* διαφορά. *Amm. Ant. G. 42.* Non è dilettevole cosa, che non ha isvarianza.

Svariare, Sva-ri-à-re. [*N. ass. e pass.*] *Non istar fermo in un proposito, Andar vagando.* —, Svaliare, Disvariare, *sin. Lat.* vagari, instabilem esse. *Gr.* ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Amm. Ant. 32. 1. 9.* L'occhio che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile, sono segni d'uomo, del quale non si dee avere alcuna buona speranza. *Fir. Luc. 5. 2.* Osserviamo i gesti suoi e il suo parlare, se egli svaria.

2 — Svagare, Distrarre, *detto della mente. Fior. S. Franc. 182.* Sentiremo percuotere la mente ec. di diverse tentazioni, le quali mettono li demonii per farci isvariare la mente, acciocchè l'anima non abbia diletto ec. (V)

3 — Variare, [Mutare, Differenziare.] *Lat.* discrepare, variare. *Gr.* διαφέρειν. *Maestruzz. 1. 28.* L'Arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. Il primo si è quando isvariassono ne' divini ufficii dall'usanza della Chiesa metropolitana. *Rim. ant. Dant. Majan.* Se 'l cuor va dalla penna svariando. *Sagg. nat. esp. 7.* La quale (*pratica*) insegna ec. aggiustare in modo la dose dell'acqua arzente, che non isvarino (*i termometri*) sregolatamente la loro operazione.

Svariatamente, Sva-ria-ta-mén-te. *Avv. Con varietà, Diversamente. Lat.* varie, diverse. *Gr.* διαφόρως. *Dicer. Div.* Molti s'accordavano al suo detto, e altri al detto altrui svariatamente. *Dant. Conv. 117.* Conviene anche che li due spazii, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e 'l sole del mezzo, veggiano il sole svariatamente.

2 — Separatamente. *Lat.* seorsum. *Gr.* χωρίς. *Dicer. Div.* Chi dicea che si tenessero in prigione svariatamente.

Svariato, Sva-ri-à-to. *Add. m. da* Svariare. *Vario, Diverso.* —, Svaliato, Disvariato, *sin. Lat.* varius, instabilis. *Gr.* εὐμετάβολος. *G. V. 11. 63. 5.* Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna. *E 11. 96. 6.* Avemo fatto sì lungo conto per le svariate battaglie e rotte che furo tra le genti. *Amm. Ant. 7. 1. 16.* Il superbo si diletta dello svariato andare, l'iroso si conosce dall'acceso isguardare.

2 — Distinto, Singolare. *Vit. S. Gir. 29.* Poco fa pro per essere isvariato di vestimenti da' secolari, e concordarsi con loro d'una medesima vita. (V)

3 — Di più colori. *Pallad. cap. 24.* Se ad alcuna di quelle finestre sospendi cotali cenci o cenciolini, che sieno di panno vermiglio e isvariato, ec. *E Marz. 27.* Se averà peli biscolori ec. nelle nipitella degli occhi ec. genera figliuoli svariati di colore. *Fr. Jac. Cess.* Di vestimento dorato, e di mantello ammantati svariato.

4 — *Dicesi* Svariato di mente *e vale Fuor di sè, Impazzato. Salvin. Trif.* Comandò che fosse La pulcella di mente svariata Condotta dentro al cupo gabinetto. (A)

Svario, Svà-ri-o. *Sm. Lo svariare.* —, Disvario, *sin. Lat.* discrimen, error, discrepantia. *Gr.* διαφορὰ, πλάνη, σφάλμα. *Sagg. nat. esp. 18.* Non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto ec. *Gal. Sist. 176.* Un sol dito in conseguenza sarà lo svario di ciascun tiro occidentale.

2 — * Varietà. *Fortig. Ricc.* E v'è di cave sì copioso svario, Che sia con dardi, con reti o levrieri, O pur con visco si può far gran preda. (A)

Svario. *Add.* [*m. sinc. di*] Svariato. [*Vario, Diverso.*]

2 — Di più colori. *Pallad. Lugl. 4.* Del montone bianco si può criare agnello svario.

Svarione, Sva-ri-ó-ne. [*Sm.*] *Detto spropositato. Lat.* allucinatio, error, ineptia, absurditas. *Gr.* πλάνη, σφάλμα, ἀναρμοστία, ἀμελία. (Secondo i più. è così nominato, perchè quegli che dice cose erronee, *svaria* dal vero. Io credo che venga dall'illir. *var* errore, onde *varatise* falli, hallucinari, errore duci. In pers. *avare* stultus, erro, vagabundus, onde il turco *avarelik* mentis stupor.) *Cant. Carn. 418.* Saper dovete che di due ragioni Passerotti si trova: L'un ha le penne, e su pe' tetti cova; L'altra è poi di parole e di svarioni Detti a rovescio, e senza discrizione. *Fir. Luc. 5. 3.* Oh oh udite che svarioni e' dice! *Car. Matt. 10.* Qui cadde il mastro degli svarioni.

Sveaborgo. * (Geog.) Sve-a-bór-go. *Cit. della Russia nella Finlandia.* (G)

Svealandia. * (Geog.) Sve-a-làn-di-a. *Sf. Gran divisione della Svezia; altrimenti* Svezia propria. (G)

Svecchiare, Svec-chià-re. [*Att.*] *Tor via le cose vecchie. Tac. Dav. ann. 4. 82.* Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d'essere svecchiati e riforniti.

Svecchiato, Svec-chià-to. *Add. m. da* Svecchiare. *S. Cater. tom. 2. Lett. 5.* Che tanto sangue li è stato svecchiato per gl'iniqui divoratori, che tutta è impallidita. (*Parla la Santa Vergine della Chiesa di Dio.*) (V) (*Sembra error manifesto, e doversi legger* succhiato.) (N)

Sveco, * Své-co. *Add. pr. m. V. Poet. Lo stesso che* Svedese, *V.* (B)

Svedese, * Sve-dé-se. *Add. pr. com.* Della Svezia. —, Svezzese, Sveco, *sin.* (B)

Sveggiiamento, Sveg-ghia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Svegliamento. *S. Ag. C. D.* Le parole, che abbiam poste, contendono non significare morte e resurrezione, ma sonno ed isvegghiamento.

Svegghiante, * Sveg-ghiàn-te. *Part. di* Svegghiare. *Che svegghia. V. e di'* Svegliante. (O)

Svegghiare, Sveg-ghià-re. [*Att. V. A. e di'*] Svegliare. *Mor. S. Greg. 30. 7.* I quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò col più lungo e gran canto.

2 — * Svegghiare alcuno dal sonno = *Destarlo. V.* Sonno, §. 20. (N)

3 — [*E n. pass.* Destarsi.] *Scal. S. Agost.* L'uomo nella lezione si svegghia pauroso, che dormia nel sonno del peccato.

4 — [*E per metaf.*] *Scal. S. Ag.* Se le lagrime si muovono e si svegghiano solamente per aver l'uomo memoria e desiderio di te.

Svegghiato, * Sveg-ghià-to. *Add. m. da* Svegghiare. *V. di reg. V. e di'* Svegliato. (O)

Sveglia. (Ar. Mes.) Své-glia. *Sf. Strumento da sonare col fiato,* [*per lo più d'uso rusticale in Toscana. V.* Sveglione.] *Lib. Astrol.* Ama molto d'udire voce di stormento che suoni con bocca, siccome è zufolo, sveglia e tromba. *Sen. Pist. 87.* Siccome sono corda, sveglia, e qualunque altro strumento è acconcio a cantare. *Ciriff. Calv. 2. 48.* Tante trombette e sveglie e cembanelle E tamburacci e naccheroni e corni Si sonavan, che ec.

2 — *Ed il Sonatore d'essa sveglia. G. V. 11. 92. 3.* I trombadori e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia.

3 — *La squilla degli orivoli, che suona a tempo determinato per destare;* [*ed è una macchina costruita in maniera che, ad un'ora stabilita, ponesi in moto un martello che batte a colpi ripetuti sopra una campana. Fu così detta perchè si suole destinarla a svegliare dal sonno. Gli orivoli così fatti diconsi perciò* Oriuoli a sveglia, *e sono o da muro o da saccoccia; altrimenti* Sveglierino.] *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Un orivolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

2 — (Milit.) *Suono di tromba o di tamburo in sul mattino per avvertire i soldati che si levino. Fag. rim. part. 6. pag. 204.* (*Lucca 1734.*) Appena udì la sveglia Della tromba guerriera ec. Posato ha il zaino usato, e alla scarmaglia S'è posto. (A) (B)

3 — (Filol.) *Sorta di strumento da tormentare i rei. Lat.* equuleus. *Gr.* ἱππάριον. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E ch'alla sua querela Fune non deesi, o sveglia Stata colta la notte andando a veglia. *E 3. 2. 2.* E in un altro una sveglia Pur senza campanel. *E 5. 2. 7.* Io credo che se sveglia, od altra tale Macchina da tormenti, Mi fosse stata sottoposta a' fianchi, ec. *Infar. sec. 224.* Con tanto sfinimento di chi l'ascolta, che poco peggiore è la sveglia.

Svegliamento, Sve-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo svegliare.* —, Svegghiamento, *sin. Lat.* excitatio, evigilatio. *Gr.* ἔγερσις. *But. Inf. 3. 2.* Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi, ed isvegliamento che ebbe poi di là.

Svegliante, * Sve-gliàn-te. *Part. di* Svegliare. *Che sveglia.* —, Svegghiante, *sin. Caraff. Berg.* (O)

Svegliare, Sve-glià-re. [*Att.*] *Rompere il sonno; altrimenti* Destare. —, Svegghiare, Disvegliare, *sin. Lat.* excitare, expergisci, expergefacere.

Gr. ἐγείρειν. (V. il §.8.) *Dant. Purg.* 19. 33. Quel mi svegliò col puzzo che n' usciva. *Bocc. nov.* 46. 11. Loro non solamente svegliarono, ma prestamente senza alcuna pietà presero e legarono.

2 — *Per metaf.* Commuovere, Rendere attento e operativo. *Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Amm. Ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa così isveglia ed ajuta l' uomo, come lo studio della santa Scrittura. *Guid. G.* Sotto tanto peccato da loro commesso contra loro svegliarono la potenza delle vostre forze.

3 — * Provocare, Aguzzare, *detto del gusto, dell' appetito e simili. Spolver. Colt. Ris. l.* 1. Tenta svegliarle il gusto ad altro cibo. (Br)

4 — * Avvisare, Scaltrire. *Petr. Tr. Am. cap.* 1. Ben sa chi 'l prova; e fiati cosa piana Anzi mill' anni, e 'nfin ad or ti sveglio. (Br)

5 — * *E parlando degli strumenti*, Cominciare a toccarli. *March. Lucr. lib.* 2. Che la soave melodia si forma Da musico gentile, allor che sveglia Con dotta man l' armoniose corde Di canoro strumento. (Br)

6 — [*N. ass.*] Terminare la veglia.

7 — * Sorgere, Cominciare. *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo. (N)

8 — *N. pass.* Destarsi. *Lat.* expergisci, expergefieri. *Gr.* ἐξυπνίζεσθαι, ἀνεγείρεσθαι. (Dal lat. *evigilare* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l' aurora, E 'l sol ch' è seco. *Dant. Par.* 30. 83. Se si svegli Molto tardato dall' usanza sua. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. E dipo' queste e molte altre cose, che viddero e udirono in quella visione, si svegliarono, e dissero ai frati quella visione.

9 — *E per metaf.* Divenire attento, Cominciare ad operare. *Petr. son.* 248. Or comincio a svegliarmi, e veggio ch' ella Per lo migliore al mio desir contese.

10 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Dittam.* 1. 22. Ora, figliuolo, a ragionar mi sveglio Le gran battaglie.

11 — [*Proverb.*] Svegliar il can che dorme [= *Suscitar qualche cosa che possa nuocere.*] *V.* Cane, §. 35.

Svegliare diff. da *Destare, Eccitare, Risvegliare, Ridestare. Svegliare* è Rompere il sonno. *Destare* è Togliere una cosa dal suo stato. E perchè *Chi si sveglia* è tolto dallo stato del sonno in cui era, *Destare* s' adopera in luogo di *Svegliare*. E perchè nell' eccitare una qualche persona quasi si toglie da uno stato di sonno, spesso in luogo di *Eccitare* si adoperano *Destare* e *Svegliare*. Di continuo si veggono usati *Risvegliare* e *Ridestare* in tutti i sensi di *Svegliare* e *Destare*, ma veramente significano *Svegliare* e *Destare di nuovo.*

Svegliatezza, Sve-glia-téz-za. [*Sf.*] *Accortezza, Vivacità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 37. Delle quali cose la città nostra fino dagli antichissimi tempi è stata sempre, per la svegliatezza e per l' acutezza degl' ingegni de' suoi cittadini, doviziosissima.

Svegliatissimo, Sve-glia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Svegliato, [*e per lo più aggiunto d' Ingegno o simile.*] *Red. lett.* 2. 35. Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo.

Svegliato, Sve-glià-to. *Add. m. da* Svegliare. [*Destato dal sonno; e dicesi così della persona come dell' occhio o simile.* —, Sveggliato, Disvegliato, *sin.*] *Lat.* excitatus, experrectus, expergefactus. *Gr.* διεγερθείς. *Dant. Purg.* 9. 35. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Io ho svegliato l'occhio di maniera che sarebbe impossibile ch' io potessi più dormire questa notte.

2 — [*E detto di persona.*] *But. Purg.* 19. 1. Finge, come svegliato, levato lo sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui.» (*Qui par che debba leggersi* seguitar lui.) (B)

2 — *Fig.* [*Parlando di persona,*] Che è d' ingegno vivo, acuto e destro. *Lat.* vigil, perspicax, acutus, diligens, attentus, sollicitus. *Gr.* ὀξυδερκής, εὐσύνετος.

2 — *Ed aggiunto di* Giudicio, Ingegno *o simile. Benv. Cell. Oref.* 110. Uomo di svegliato e singolar giudicio nell' arte dell' architettura. (V)

3 — Efficace, Attivo, [Potente.] *Red. Oss. an.* 13. Le vipere di fitto verno conservano svegliato e potente il veleno.

4 — [Diligente, Operoso.] *Bern. Orl.* 2. 2. 3. Ma chi governa particolarmente, E della vita d' altri cura tiene, Debbe essere svegliato e diligente.

5 — [Pronto, Facile.] (*V.* Pronto.) *Carl. Fior.* 32. Siete d' un' apprensiva molto svegliata. (*Qui è detto per ironia.*)

6 — * *Ed in forza di sm. per* La persona svegliata. *Dant. Par.* 26. E lo svegliato ciò che vede abborre. (Br)

Svegliatojo, Sve-glia-tó-jo. [*Sm.*] *Cosa atta a svegliare. Buon. Fier.* 5. 1. 10. E sian corde e catene Sul pigro fianco svegliatojo del cuore.

Svegliatore, Sve-glia-tó-re. *Verb. m. di* Svegliare. *Che sveglia, Che desta; e dicesi anche nel fig. Salvin. Op. Cacc.* Con testa inghirlandata Di fiori, del lascivo svegliatore Di carolette Bacco, alme nutrici. *Magal. Sidr.* Ma se scortese Gomito svegliator con importune Strette le pigia, e sì le desta, ec. (A)

Svegliatrice, * Sve-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Svegliare. *Che sveglia. Contil. Berg.* (O)

Svegliente, * Sve-glièn-te. *Part. di* Svegliere. *Che sveglie. V. di reg.* (O)

Svegliere, Své-glie-re, Svellere, Sverre. *Questi verbi in alcune voci supplendosi l' un coll' altro,* [*non sono da separare. Att. anom.*] *Sradicare, Stirpare; ed è proprio delle piante e dell' erbe che si spiccano dalla terra.* [*Lo stesso che* Disvegliere, *V.*] (*V.* Estirpare.) *Lat.* evellere, exstirpare. *Gr.* ἀποτίλλειν, ἀποριζοῦν. (*Vello* dal gr. *aiolso* ovvero *aiollo*, o sia da *coleo* ovvero *eollo* muovo, agito.) *Dant. Purg.* 1. 136. L'umile pianta cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Cr.* 5. 1. 19. Convengonsi adunque disbarbare (*l' erbe*) e svegliere con tutte le radici. *Alam. Colt.* 1. 11. Quindi la sveglia e dal vicin più presso Il più nodoso tralcio in vece prenda. *Tass. Ger.* 13. 5. Così credeasi, ed abitante alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse.» *Car. En.* 3. 44. In questa (*selvetta*) entrando, Per di fronde velare i sacri altari, Mentre de' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo, ec. (B)

2 — *Per metaf. si dice d' Ogni cosa che si spicchi dal suo principio, o di là ov' ell' è radicata o attaccata. Lat.* evelli, egredi, exire. *Gr.* ἀποσπᾶσθαι, ἐκβαίνειν, ἐξέρχεσθαι.» *Tass. Ger.* 16. 63. Già il giungo, e 'l prendo, e 'l cor gli svello, e sparte Le membra appendo, ai dispietati esempio. (P)

3 — *E n. pass. Petr. son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe. *Cr.* 5. 8. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si svelga.

4 — [*E per metaf. nel sign. del* §. 2.] *Dant. Inf.* 12. 74. Dintorno al fosso vanno a mille a mille, Saettando quale anima si svelle Del sangue più, che sua colpa sortille. *Amet.* 98. Con quell' ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti.

Sveglierino. (Ar. Mes.) Sve-glie-ri-no. *Sm. Oriuolo a sveglia; che dicesi anche* Sveglia, Svegliette. *Caraf. Quar. Pred.* 25., *Baruff. Tabacch. Berg.* (Min) (N)

Svegliette, Sve-gliét-to. *Sm. Cosa atta a svegliare, Svegliatojo; più propriamente Squilla degli oriuoli che suona a tempo determinato per isvegliare; altrimenti* Sveglia. *Allegr.* 131. Perchè, siccome al cortigian perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon' ora, Così gli è necessario lo svegliette. (V) (O)

Sveglievole, Sve-glié-vo-le. *Add. com. Agevole a svegliarsi.*

2 — [*Aggiunto a* Sonno, *anticamente per*] Leggiero. *Fav. Esop.* [*pag.* 34. (*Pad.* 1811.) Tutte le cose ch' io vinsi (*è un lione venuto in vecchiezza che parla*), ora mi vincono, e la mia manifesta forza e famoso onore] ora di uno sveglievole sonno sono addormentati.» (*Se non che, la vera lezione e che quadra al senso è qui* insveglievole. *V.* Insveglievole *nel Supplimento.*) (P. Z.)

Sveglimento, Sve-gli-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Svellimento, *V. Segn. Etic.* 7. 353. Altri sono, che vengono da malattia o da consuetudine, come gli sveglimenti de' peli, e il mangiarsi l' ugna, e i carboni e la terra.

Sveglione. (Ar. Mes.) Sve-gliò-ne. [*Sm. accr. di* Sveglia *nel primo sign.*] *Sveglia grande. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto o d' un gravicembalo. *Lor. Med. Nenc.* 27. So maneggiar la marra ed il marrone, E suono la staffetta e lo sveglione. *Morg.* 16. 25. Corni, tambur, cornamuse e sveglioni, E molt' altri stormenti alla moresca.» *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo sveglione ec. (N)

Svelamento, * Sve-la-mén-to. *Sm. V. dell' uso. Lo svelare.* —, Disvelamento, *sin.* (A) (O)

Svelante, * Sve-làn-te. *Part. di* Svelare. *Che svela. V. di reg.* —, Disvelante, *sin.* (O)

Svelare, Sve-là-re. [*Att.*] *Tor via il velo;* [*contrario di* Velare; *ma nel senso proprio è poco in uso.* —, Disvelare, *sin.*] (*V.* Scoprire.)

2 — *Per metaf.* Palesare, Dichiarare, [Scoprire; *altrimenti* Rivelare.] *Lat.* explanare, detegere, revelare, explicare, enodare. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Fiamm.* 5. 44. Mi sarebbe caro che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo iniquo tiranno occupati, svelassi, e loro della verità rendessi la luce chiara.

3 — *E n. pass. Dant. Purg.* 3. 33. Che come fa non vuol che a noi si sveli.

4 — [Palesarsi altrui.] *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ella, che ancora agli altri si cuopre, a te s' è svelata tutta.

Svelatamente, Sve-la-ta-mén-te. *Avv. Scopertamente, Manifestamente. Lat.* palam, aperte. *Gr.* φανερῶς. *Segn. Mann. Dicemb.* 25. 1. Se fin ora agli uomini fu promessa, fu profetata, e fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente ella apparve svelatamente.

Svelato, Sve-là-to. *Add. m. da* Svelare. [*Senza velo, Ignudo.* —, Disvelato, *sin.*] *Lat.* retectus, detectus. *Gr.* ἀνακεκαλυμμένος.» *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 87. (*Ven.* 1730.) A me mostrossi Euterpe Quale in cima di Pindo apparir suole ec.: ella mostrava il seno Quasi svelato, e delle belle gambe Il purissimo avorio in bei coturni. (B)

2 — [*E fig.* Manifesto, Palese.] *Red. Vip.* 1. 63. Io lodo tutte le Sette de' filosofi, ed in tutte trovo molte cose, che svelata ci mostrano la verità.

Svelenare, Sve-le-nà-re. [*Att.*] *Tor via il veleno.* —, Svenenare, *sin. Lat.* venenum tollere. *Gr.* φάρμακον ἀφαιρεῖν.» *Bronz. rim. burl.* 2. 258. E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato e cervello, e gli svelena Più che ec. (B)

2 — *N. pass.* Trarsi la rabbia e la stizza. *Lat.* iram evomere. *Gr.* ὀργὴν ἐξεμεῖν. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Tolse la stecca, con che egli legava le balle, e dàgli di sotto, da lato, per lo capo e per le coste, e quivi si svelenava sopra di questo mulo. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna rispondeva a ritroso, e colui colle battiture si svelenava tanto, che 'l romore andava per la contrada.

Svelenato, * Sve-le-nà-to. *Add. m. da* Svelenare. *V. di reg.* (O)

Svelenire, Sve-le-nì-re. [*N. ass. Deporre la ferocia e lo sdegno;*] *contrario d'* Invelenire.

2 — * *N. pass.* Vomitare il veleno, Trarsi la rabbia e la stizza. *Uden. Nis. Berg.* (O)

Svelenito, * Sve-le-ni-to. *Add. m. da* Svelenire. *V. di reg.* (O)

Svellato, * Svel-là-to. *Add. m. Non raccolto in vello, Non compatto od appiastricciato, Strigato, Disteso. Vasar. Vit. Bonarr.* Con l' altra (*mano*) si tiene la barba, la quale nel marmo svellata e lunga, è condotta di sorte ec. che pare impossibile che il ferro sia diventato pennello. (P)

Svellere, Svél-le-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che* Disvegliere ,] Svegliere, *V.* (*V.* Estirpare.)

2 — * *E* Svellere alcuna cosa dalla radice o dalle radici, *cioè Interamente*, *Del tutto*, *Affatto affatto. V.* Radice, §. 1, 12. (N)

Svellimento, Svel-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo svellere.*—, Sveglimento, *sin. Lat.* evulsio. *Gr.* ἐκσπασμός. *Cr. 9. 15. 2.* Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo s' apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani con filo di seta strettamente si leghi.

Sveltezza, Svel-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Svelto. [*Scioltezza di membra*, *Destrezza.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Amano sopra ogni altra cosa la sveltezza della persona. *E appresso*: Si gloriano della propria sveltezza.

2 —* *E detto nel senso di* Sveltire, *secondo il linguaggio delle arti. Baldin. Dec.* Statue in cui sono contorni di gambe bellissime ed appiccate, e sveltezza di fianchi. (A) (N)

Sveltire, Svel-tì-re. *N. ass. Si dice dell' Essere le figure o fabbriche fatte senza vizio*, *e in maniera che più tosto pendano in sottile e lungo*, *che in grosso e corto. Baldin. Dec.* Fece risplendere la propria virtù ec. singolarmente nello sveltire e risolvere delle attitudini, particolarmente degli ignudi. *E Voc. Dis.* Per una certa infelicità del gusto suo (*del pittore*) nel fare sveltire le parti delle figure, e dare ad esse moto e prontezza, ec. (A)

Svelto, Svél-to. *Add. m. da* Sverre, [Svegliere *e* Svellere. *Spiccato dalla radice ; altrimenti* Divelto, Disvelto.] *Lat.* evulsus. *Gr.* ἐκσπασθείς. *Pallad. Lugl. 1.* Gli alberi, che erano svelti ec., si vogliono aguale ec. scalzare intorno. *Dial. S. Greg.* Avvedendosi l' ortolano del danno predetto, e trovandosi l' erbe conculcate e svelte, ec. » (*L' ediz. di Roma 1764, a pag. 20 legge* divelte.) *Car. En. 6. 363.* E da ciascun di mezzo le due corna Di setole maggiori il ciuffo svelto, Diè per saggio primiero al santo foco. (B)

2 — [*Parlando di fabbriche*,] Alquanto più lungo del giusto, ma non si che sia sproporzionato ; *opposto a* Tozzo. » *Baldin. Voc. Dis.* Svelto si dice a quella figura o fabbrica che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bella maestria e senza vizio è fatta, sì che più tosto tende in sottile e lungo, che in grosso e corto ; o come altri dicono in tozzo e atticciato. (N)

3 — *Parlando di persona* [*o delle sue parti* ,] Di membra sciolte e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne. *Lat.* agilis. *Gr.* ἐλαφρός. *Rim. ant.* Poi guarda la sua svelta e bianca gola, Commessa ben dalle spalle e dal petto. *Fir. Dial. bell. donn. 399.* Piace la persona che è complessa, quando ch' ella getti fuori i membri svelti e destri. *E appresso :* Porta così bene quella sua persona, così intera e così svelta, così agile, ec. *Alam. Gir. 7. 144.* Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. *Borgh. Rip 153.* Quando occorrerà far qualche figura vestita, o con panni attorno, sarà molto bene tenerla svelta. » *Buon. Fier. 4. 1. 10.* Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi e la favella Rodomontesca? cheti, lesti, svelti. *E Salvin. Annot. ivi*: Svelti : quasi quasi direi che venisse dallo spagnuolo *sueltos* cioè sciolti, acciviti. *Fir. Dial. bell. donn. 423.* La gola lunga e svelta, le spalle larghe e graziate. (N)

4 — (B. A.) Maniera svelta. *V.* Maniera, §. 11, 14. (A)

Svembrare, Svem-brà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Disvembrare.] *V. e di'* Smembrare. *Lat.* dilacerare. *Gr.* διασπαράττειν. *Petr. Uom. ill.* Partorii costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora, misera me, l' ho svembrato. *Serm. S. Ag. C. R.* Per tenere a Cristo la fede dell'amore si lasciavano svembrare.» *Fr. Giord. 196.* Erano tagliati, stracciati, e isvembrati per la fede. (V) (*Nel codice Ricci onde è tratto il secondo es. leggesi* smembrare, *come afferma il Rigoli nell'* Esposizione del Pater Noster *da lui pubblicata.*) (N)

Svembrato, Svem-brà-to. *Add. m. da* Svembrare. *V. A.* [*V. e di'* Smembrato.] *Lat.* dilaceratus. *Gr.* διασπασθείς. *Petr. Uom. ill.* Presentò loro la metà del figliuolo svembrato.

Svenamento, Sve-na-mén-to. *Sm. Rottura della vena*, *Incisione della vena. Oliv. Pal. Ap. Pred. 15. Berg.* (Min)

Svenante, * Sve-nàn-te. *Part. di* Svenare. *Che svena. V. di reg.* (O)

Svenare, Sve-nà-re. [*Att.*] *Tagliar le vene*, [*Uccidere tagliando le vene*, *od anche Uccidere ferendo.*] *Lat.* venas amputare, secare, incidere. *Gr.* φλεβοτομεῖν. *G. V. 8. 35. 8.* Quando hanno sete, e non trovano acqua, svenano l' uno di loro cavalli, e beonsi il sangue. *Bocc. nov. 34. 14.* Lei gridante mercè e ajuto svenarono. *Bern. Orl. 2. 24. 25.* Urta per mezzo alla nemica gente, E quello svena, e quell' altro scotenna.

2 — *Per simil.* Spillare. *Morg. 23. 47.* E svina e svena di botto una botte.

3 — (Ar. Mes.) *Far la pelle più morbida alle statuette di metallo. V.* Svenatojo. (A)

Svenato, Sve-nà-to. *Add. m. da* Svenare. (A) *Segn. Mann. Apr. 19. 6.* Se pur molto patirono a tal effetto, lapidati, segati, svenati, chi di loro patì i dolori di Cristo, che portò i dolori di tutti ? *E Agost. 24. 2.* Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare. (V)

Svenatojo. (Ar. Mes.) Sve-na-tó-jo. *Sm. Specie di cesello adoperato dagli argentieri*, *ottonai ec. per fare alle loro statuette la pelle più morbida*, *cioè di grana più sottile e più granita.* (A)

Svenatura. (Ar. Mes.) Sve-na-tù-ra. *Sf. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici de' cimatori ; la qual cosa accade più comunemente ne' coltelli che hanno poco ferro per regger l' acciajo.* (A)

Svendborgo. * (Geog.) Svend-bór-go. *Città della Danimarca.* (G)

Svenenare, Sve-ne-nà-re. *Att. V. Poet. Lo stesso che* Svelenare, *V. Chiabr. poem.* Ungi queste armi d' alcuna erba, o note Mormora sopra lor, che sian possenti A svenenarle. (A)

Svenevolaccio,* Sve-ne-vo-làc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Svenevole. (A) *Pas. Berg.* (O)

Svenevolaggine, Sve-ne-vo-làg-gi-ne. *Sf.* [*Lo stesso che*] Svenevolezza, *V. Lat.* inconcinnitas, inficetiae. *Gr.* ἀπειροκαλία, ἀχαριστία. *Red. lett. 1. 348.* Egli si portò con tanto mal garbo e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo.

Svenevole, Sve-né-vo-le. *Add.* [*e sost. com. detto di persona.*] *Sgraziato*, *Sguajato*, *Senza grazia*, *Stomachevole*, *Molesto*, *Disadatto ; contrario d'* Avvenevole. *Lat.* invenustus. *Gr.* ἀναπαφρόδιτος. (V. *Avvenente.* In brett. *gwen*, che il Bullet scrive pur *ven* insinuante, trattabile, destro, manieroso : e però con la S privativa ha il contrario di questi sensi.) *Burch. 1. 125.* Quanto sieno svenevoli I cavoli e le rape riscaldate. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E quel che d' oro il collo cinge, La gola aver di una svenevol grue. *E 4. 3. 9.* E scipito e svenevole Entrerà motteggiando. *Lasc. Parent. prol.* Se l' una è rustica e svenevole, e l' altra litiginosa e mal fatta.

Svenevolezza, Sve-ne-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Svenevole. [*Mancanza di garbo o grazia ; altrimenti* Sgraziataggine, Disavvenentezza.—, Svenevolaggine, *sin.*] *Lat.* invenustas, inconcinnitas. *Gr.* ἀπειροκαλία, ἀχαριστία, ἀμουσία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 316.* Due volte è stata superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose e da vane promesse. *Cron. Morell. 270.* Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili.

Svenevolmente, Sve-ne-vol-mén-te. *Avv. In modo svenevole*, *Con isguajataggine. Uden. Nis. 3. 87.* Ma di queste commedie ne sono svenevolmente piene tutte le rapsodie d' Omero. (A) (B)

Svenevolonaccio, Sve-ne-vo-lo-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Svenevolone. (A) *Pas. Berg.* (O)

Svenevolone, Sve-ne-vo-ló-ne. [*Add. e sm. detto di persona*] *accr. di* Svenevole. [*Fem.* Svenevolona. *Pl.* Svenevoloni *m.*, *e* Svenevolone *f.*] *Fir. nov. 8. 296.* Stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone, che ec.

Svenevoluccio, Sve-ne-vo-lùc-cio. *Add. e sm. detto di persona ; dim. e avvilit. di* Svenevole. *Sguajatuccio.* (A) *Pas. Berg.* (O)

Svenimento, Sve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo svenirsi*, *Sfinimento* [*di forze*, *Deliquio.*] *Lat.* animi defectus. *Gr.* λειποθυμία. *Tass. Amint. 3. 2.* Egli respira pure : questo fia Un breve svenimento. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Tacendo il suo sì fiero svenimento.» *Pasta Diz.* Svenimento, Deliquio, e Deliquio di cuore. *Buon. Fier. 3. 4. 1.* E riscontri d'amanti E loro svenimenti. *E Salvin. Annot. ivi* : E loro svenimenti. Accidenti, e sintomi della infermità d' amore . . . Che appunto il cornare, o 'l fischiare degli orecchi, è un accidente, che suol precedere lo svenimento, e ne succede il cansarsi il lume degli occhi. (N)

2 — [*Parlando degli astri* ,] Ecclisse. *Sen. Ben. Varch. 5. 6.* Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti.

Svenimento diff. da *Sincope.* Lo *Svenimento* è minore ne' suoi effetti, meno subitaneo, meno profondo e meno durevole della *Sincope*, per la quale l' uomo rimane senza alcun sensibil calore, moto, senso e respirazione, sicchè appare come morto, od è morto davvero.

Svenire, Sve-nì-re. [*N. ass. anom.*] *Venirsi meno*, *Perdere il sentimento*, [*le forze*, *gli spiriti*, *Andar in deliquio*, *Venir meno ; altrimenti* Tramortire, Disvenire, Sdilinquire.] *Lat.* consternari, animo deficere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι, λειποθυμεῖν. *V. Flos 21.* (*Svenire* e *Svenimento* dall' ar. *essven* deliquio: ed è propriamente quello che si soffre entrando in un fosso di acqua fetida. In illir. *vehnuti* o *venuti* tramortire, appassirsi ; *uvenutje* mancamento di forze ; *svenuti* languire. In sass. *aswunan*, in ingl. *swoon* svenimento. In celt. brett. *vaganein* svenire.) *Bocc. nov. 63. 11.* Quando 'l Bescio ec. udì questo, tutto svenne, e disse : ec. *Bern. Orl. 2. 18. 61.* Presene il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne, e con essa piagneva. *Morg. 25. 214.* Rinaldo quasi per le risa svenne. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le pare quasi sempre di aversi a svenire, e particolarmente quando ella volesse stare inginocchiata, ancorchè poi de fatto questi tali svenimenti non avvengono. (N)

2 — * *E fig.* Non reggere al paragone. *Bart. Pov. Cont.* Luce sì fina, che quella stessa che ci viene di sopra il cielo, postale appresso, se ne vergogna e sviene. (Br)

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Varch. Stor. 7. 176.* Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura.» *Buon. Tanc. 4. 7.* Oimè ! mi svengo. *Salvin. Pref. B. T.* Come quando uno è per isvenirsi. (N)

Svenire diff. da *Mancare*, *Indebolire*, *Basire*, *Sincopizzare*, *Disvenire. Svenire* e *Disvenire* significano Venir meno, e si adoperano nel senso fisico e nel morale. Se non che *Disvenire* pare meglio applicato a tutto ciò che gradatamente vien meno, e *Svenire* a tutto ciò che viene meno in un momento. *Le erbe per mancanza di pioggia disvengono ; La subitanea morte del marito fece svenire l' addolorata moglie. Mancare*, che vale propriamente Non essere a sufcienza, Essere privo di ciò che bisogna, adoperasi spesse volte per Venir meno, e però per *Disvenire* e *Svenire*, ma più spesso e meglio per *Disvenire* che per *Isvenire.* Siccome la cosa e la persona che sviene o disviene s' indebolisce, così talvolta in luogo di *Svenire* o *Disvenire* s' adopera *Indebolire. Basire* è voce plebea, che talora significa Svenire e talora Morire. Tra *Sincopizzare* e *Svenire* ci ha quella differenza ch' è tra Sincope e Svenimento.

Svenone,* Sve-nó-ne. *N. pr. m.* (Dallo slavo *svenosec* che porta tutto. In ted. *suhnen* pacificare.) — *Nome di tre re di Danimarca.* (O)

Sventagli. * (Bot.) Sven-tà-gli. *Sm. Nome volgare dell'* Alchemilla alpina : *specie di pianta erbacea perenne con foglie rotonde pieghettate a ventaglio*, *cigliose*, *argentine di sotto*, *e piccoli fiori tetrandri in cima di steli filiformi poco ramosi ; nasce nella regione alpina de' monti di Europa.* (N)

Sventamento, * Sven-ta-mén-to. *Sm. Lo sventare. V. di reg.* (O)

2 — * (Chir.) *Tumore provegnente dal rilasciamento generale delle pareti addominali e dalla caduta di quasi tutti i visceri in una specie di tasca ch' esso forma. Lat.* eventratio. (A. O.)

Sventante, * Sven-tàn-te. *Part. di* Sventare. *Che sventa. V. di reg.* (O)

SVENTARE, Sven-tà-re. [*Att. Alzare in alto spandendo al vento; altrimenti* Ventilare,] Sventolare. *Lat.* ventilare. *Gr.* λικμίζειν. *Pallad. cap. 19.* Dice Columella, che 'l grano non si vuole sventare nè muovere, perocchè v' entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui.

2 — *Per metaf.* [Votare.] *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Mastri di votar borse, Sventar salvadanai, E far recer scarselle. (*Qui è detto in burla.*)

3 — [*N. ass. e pass.* Prender aria,] Sciorinarsi. *But. Inf. 22. 1.* Così faceano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena un poco fuori per sventarsi.

4 — * L' uscir dell' aria da pallone o altro ch' è gonfio; *ed anche* Il lasciare andare il vento o flati del ventre. *Fag. Rim.* Il nutrirsi di vento è una pazzia, Che il mandarlo fuori ha sol giovato; Quello sventar pian pian con leggiadria Ridonda ec. (A)

5 — (Milit.) *Impedire o Render vano l' effetto delle mine col mezzo di contrammine; ed in questo senso usasi in sign. att. n. ass. e pass.* [*V.* Mina, §§. 5, 35.] » *Ner. Samin. 12. 21.* E per dar più calore alle ruine, Comanda che si dia fuoco alle mine. Ma sventan queste senz' alcuno effetto; Cosa che in ver lo messe un po' in valigia, Perchè ec. (B)

2 — *E per simil. si dice di Qualunque negozio, trattato o disegno che si guasti, o non abbia effetto.*

6 — (Chir.) Sventar la vena *dicono oggi i cerusici al Cavar sangue. Lat.* venam laxare. *Gr.* φλεβοτομεῖν.

SVENTATO, Sven-tà-to. *Add. m. da* Sventare.

2 — [*Parlando di persona*, Che non ha considerazione,] Privo di senno, Senza giudizio. *Lat.* imprudens, levis, inconsultus. *Gr.* ἄβουλος. *Alleg. 157.* Se noi mancassimo affatto di questi cota' cervellacci sventati, no' mancheremmo ancora d' un estremo diletto. *Vit. Benv. Cell. 41.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Renzo da Ceri.

SVENTOLAMENTO, Sven-to-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo sventolare. Matt. Franz. rim. burl. 2. 186.* Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia crede di tal paramosche, Qual d' ogni banda fa sventolamento.

SVENTOLANTE, Sven-to-làn-te. [*Part. di* Sventolare.] *Che sventola. Sold. sat. 4.* E faccia pruova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge. » *Salvin. Senof. lib. 1. pag. 3.* Fioriva la sua persona in leggiadria di fattezze, e il molto ornamento dell' assettatura conferiva alla bellezza. Chioma bionda, la molta intrecciata, la piccola disciolta, all aure sventolante, ec. (B)

SVENTOLARE, Sven-to-là-re. [*Att. anom.*] *Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento*; [*altrimenti* Sventare, Ventilare; *ed anche*] *Agitare checchessia in aria per forza di vento. Lat.* ventilare, ventilabro purgare. *Gr.* λικμίζειν. *Cr. 3. 7. 10.* Alla cui conservazione molto fa pro, se spesse volte si ricerchi che i monticelli da strano calore non sieno infetti; la qual cosa quando avvenisse, con la pala si rivolti e sventoli pe' granai. *E 5. 19. 15.* Se non vorrai far tostamente l' olio, converrà che, gittandole in monticelli (*l' ulive*), le sventoli. *Mor. S. Greg.* Quando la terra sarà sventolata, ovvero soffiata dall' Austro. *Ar. Fur. 10. 96.* E l' aura sventolar l' aurate chiome. *Burch. 2. 40.* Ma se fortuna la mia vela sventola, Mi farò la minestra colla pentola.

2 — * *E fig. Diod. Ezech. 30 26* E dispergerò gli Egizii fra le nazioni, e gli sventolerò per li paesi. *E Ger. 51. 2.* E manderò contr' a Babilonia degli sventolatori che la sventoleranno. (N)

3 — [*È detto militarmente delle insegne.*] *Bern. Orl. 1. 4. 34.* Era il sol chiaro, e l'aura sventolava Le bandiere con vista molto grata. » *Car. Eneid.* Altri s' addestra a sventolar l' insegne, Altri a spiegar le schiere. (Gr)

4 — *N. ass.* Il muoversi che fa la cosa esposta al vento. *Lat.* vento moveri. *Gr.* ἀνεμοῦσθαι. *Bern. Orl. 2. 16. 25.* Dette di man, come fu giunto, al crine, Che sventolava biondo nella fronte. *Tac. Dav. Germ. 377.* I molti ricchi si conoscono al vestire, non di roba larga, che sventoli ec., ma assettata, che mostra ogni membro. (*Il testo lat. ha*: veste non fluitante.) » (*L' ediz. di Parigi 1760, vol. 2. a pag. 201, legge*: I molto ricchi si conoscono al vestire, non di roba ec.) (B)

5 — * *E n. pass. Car. En. 10. 1070.* Due quercie altere Sorgere al cielo, e sventolarsi a l' aura. (N)

SVENTOLATO, * Sven-to-là-to. *Add. m. da* Sventolare. *V. di reg.* (O)

SVENTOLATORE, * Sven-to-la-tó-re. *Verb. m. di* Sventolare *Che sventola. Diod. Ger. 51. 2.* E manderò contr' a Babilonia degli sventolatori che la sventoleranno. (N)

SVENTRANTE, * Sven-tràn-te. *Part. di* Sventrare. *Che sventra. V. di reg.* (O)

SVENTRARE, Sven-trà-re. [*Att.*] *Trarre gl' interiori di corpo altrui*; [*altrimenti* Sviscerare,] Sbudellare. *Lat.* exenterare. *Gr.* ἐξεντερίζειν. *Bocc. nov 43. 17.* Alla fine da loro atterrato e strozzato fu, e subitamente sventrato. *G. V. 12. 66. 7.* Solo intendeano a sventrare i cavalli *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Che spietato Carnefice sventrò questo e quel nudo.

2 — Passare co' colpi il ventre, Uccidere.

3 — [*N. ass. e*] *fig.* Mangiare e bere assai, Quasi scoppiare per aver troppo mangiato. *Malm. 7. 12.* Io vo'stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno e sventri.

4 — [*E n. pass. nel sign. del* §. 2.] *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Rimaso al bujo oggimai della morte, con due colpi si sventra.

SVENTRATA, Sven-trà-ta. *Sf. Mangiata a crepapelle*; *altrimenti* Scorpacciata. *Celid.* E solo è buono a far delle sventrate, Amico del bagordo e delle tresche. (A)

SVENTRATO, Sven-trà-to. *Add. m. da* Sventrare. *Lat.* exenteratus. *Gr.* ἐξεντερισθείς. *Red. Ins. 102.* In quella guisa appunto, che fanno le vipere sventrate.

SVENTRATORE, * Sven-tra-tó-re. *Verb. m. di* Sventrare. *Che sventra. V. di reg.* (O)

SVENTURA, Sven-tù-ra. [*Sf.*] *Contrario di* Ventura. [*Mala ventura, Mala sorte; altrimenti* Avversità, Sciagura, Disgrazia, Disastro, Calamità. *Lo stesso che* Disventura, Disavventura, *V.*] *Lat.* infortunium, infortunitas. *Gr.* ἀτυχία. *Bocc. nov. 31. 10.* Gismonda, che per isventura quel di fatto aveva venir Guiscardo ec., pianamente se n' entrò nella camera. *E nov. 43. 12.* Di sospirare, nè di piagnere la sua sventura e quella di Pietro ec. non rifinò. *Petr. son. 228.* Via men d' ogni sventura altra mi duole. *Dant. Purg. 14. 38.* Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, o per sventura Del luogo, o per mal uso. *S. Gir. Pist.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure.

2 — * (Icon.) *Donna che ha il petto ignudo e le poppe appassite; è mestissima ed implora soccorso, mostrando un bambino cui per mancanza di latte non può nutrire.* (Mit)

SVENTURATAMENTE, Sven-tu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Per mala sorte. Lo stesso che* Disventuratamente,] Disavventuratamente, *V. Lat.* infeliciter, infortunate. *Gr.* ἀτυχῶς. *Bocc. nov. 11. 2.* Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente e poi ec. assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *G. V. 12. 76. 2.* Furonvi sventuratamente sconfitti dal Conte di Monferante.

SVENTURATISSIMO, Sven-tu-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sventurato. [*Lo stesso che* Disavventuratissimo, *V.*] *Lat.* infelicissimus, infortunatissimus. *Gr.* ταλαιπωρότατος. *Declam. Quintil. C.* Il mio bellissimo unico figliuolo ec. la sventuratissima oltra gli usati affetti della caritade commovea. *Fir. Luc. 5. 3.* O sventurato tra tutti gli altri sventuratissimi!

SVENTURATO, Sven-tu-rà-to. *Add.* [*m. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Male avventurato*;] *contrario di* Avventurato; *altrimenti* Sfortunato, [Infelice. —, Disventurato, Disavventurato, Sventuroso, *sin.*] *Lat.* infortunatus, infelix, miser. *Gr.* ἄθλιος. *Bocc. nov. 43. 8.* Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando. *E nov. 46. 12.* Gli sventurati amanti, amendui vergognandosi forte, stavano colle teste basse. *E nov. 77. 44.* Oh sventurata! che si dirà da' tuoi fratelli? *Dant. Purg. 12. 51.* Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento.

SVENTUROSO, Sven-tu-ró-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona. Lo stesso che* Disavventuroso. *V. e di'*] Sventurato. *Filostr.* O alma mia tapina, alma smarrita, Chè non ti fuggi del più sventuroso Corpo che viva? *Boez. Varch. 1. rim. 1.* Ohimè sventuroso, ohimè lasso, Quanto è sorda la morte a chi la chiama, D' ogni ben privo e di ogni speme casso!

SVENUTO, Sve-nù-to. *Add. m. da* Svenire. [*Privo di sentimento, Caduto in deliquio; altrimenti* Disvenuto.]

2 — [*E fig.*] Debole, Fiacco. *Lat.* defectus, consternatus. *Gr.* λειποθυμήτας, ἐκπεπληγμένος. (V. *Svenire.*) *Cron. Morell. 336.* Ottocento vi erano da combattere, e questi erano sì svenuti, che non poteano per la fame tenere il balestro fermo in mano, non che tirarlo. (*Così nel testo a penna.*) *Pass. 362.* La parte fantastica, rimanendo vota, che si rovescia indietro, quella offuscata e quasi affogata, e questa vota e svenuta; riceve fantasie gravi e nojose per l'affanno della parte della memoria. *Stor. Eur. 2. 43.* A casa non si può ire, chè il nimico armato lo vieta, le fiumare lo proibiscono, ed i cavalli stracchi e svenuti ce lo niegano interamente.

3 — [Consumato, Dimagrato.] *Vit. SS. Pad.* [E 'l magro rispuose che . . .] per questi pensieri era così svenuto.

SVERDIRE, Sver-dì-re. *N. ass. anom. Perdere il verde, Seccarsi. Bos. da Gub. nel Lami Delic. Erud. 1. 17. Amati.* (B)

SVERDITO, * Sver-dì-to. *Add. m. da* Sverdire. *V. di reg.* (O)

SVERGHEGGIARE, Sver-gheg-già-re. [*Att.*] *Percuotere con verghe.* [*V. e di'* Vergheggiare.] *Lat.* virgis caedere, flagellare. *Gr.* ῥαβδίζειν. *Lib. Viagg.* Un poco più innanzi si v' èe una valle, dove il nostro Signore fu svergheggiato con aspre verghe.

SVERGHEGGIATO, * Sver-gheg-già-to. *Add. m da* Svergheggiare, *V. V. e di'* Vergheggiato. (O)

SVERGINAMENTO, Sver-gi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo sverginare*; [*altrimenti* Disfioramento. —, Disverginamento, *sin.*] (*V.* Deflorazione.) *Lat.* diverginatio. *Com. Inf. 5.* La seconda è strupo, che è inlicito isverginamento. *Dav. Scism. 20.* Coloro che l' udivan giurare, non poteano maravigliarsi a bastanza, come egli ec. credesse dar ad intendere che tra tanti adulterii e sverginamenti alloggiasse cotale scrupolo. *E Tac. Stor. 4. 329.* Solo cogli sverginamenti e adulterii si mostrava figliuol del Principe.

SVERGINANTE, * Sver-gi-nàn-te. *Part. di* Sverginare. *Che svergina. V. di reg.* (O)

SVERGINARE, Sver-gi-nà-re. [*Att.*] *Torre altrui la verginità, Violare le vergini*; [*altrimenti* Deflorare, Spulzellare. —, Disverginare, *sin.*] (*V.* Spulcellare.) *Lat.* devirginare, virginitatem solvere, adimere. *Gr.* διακορεῖν, διαπαρθενεύειν. *Dav. Scism. 11.* Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere. *E Tac ann. 5. 109.* Dicono gli scrittori di que' tempi, che non si essendo più udito dare a pulzella il supplizio de' triumviri, lo manigoldo col cappio a cintola la sverginò.

2 — *Per simil.* Incominciare ad usar checchessia. *Lib. Son. 78.* Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginato una saliera.

3 — [*E n. pass.*] *Lasc. Streg. 4. 3* Questo spadone è stato per isverginarsi.

SVERGINATO, Sver-gi-nà-to. *Add. m. da* Sverginare, *V.* (A)

2 — * *E fig.* Violato, Viziato. *Cr. alla v.* Viziato. (O)

SVERGINATORE, Sver-gi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Sverginare.] *Che svergina. Lat.* virginis constuprator. *Gr.* διαπαρθενεύων. *Dav. Scism 63.* Quando il Re prenderà una moglie per vergine, che non sia, nè al Re si manifestino ella e gli sverginatori, si puniscano tutti di maestà offesa.

SVERGOGNA, Sver-gó-gna. [*Sf.*] *Lo svergognare*; *altrimenti* Smacco. *Lat.* contumelia, dedecus. *Gr.* ὀνείδισμα, ὕβρις. *Cr. alla v.* Smacco.

SVERGOGNAMENTO, Sver-go-gna-mén-to. [*Sm. Lo svergognare, ed anche Il perdere la vergogna; altrimenti*] Sfacciatezza. —, Svergognanza,

Svergognataggine, Svergognatezza, *sin. Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναισχυντία. *Sallust. Jug. R.* Per lo cui svergognamento e ardire ec. *Albert. cap. 10.* Dalle sozze parole ti guarda, perciocchè la licenza di sè nutrica svergognamento. *S. Agost. C. D.* Esso vi riprenderebbe da questo svergognamento. *Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole ec., dismisuranza disonesta, svergognamento.

Svergognante, * Sver-go-gnàn-te. *Part. di* Svergognare. *Che svergogna. V. di reg.* (O)

Svergognanza, Sver-go-gnàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Svergognamento. *Esp. Salm.* Molte percosse vengono a tanta svergognanza, e a tanta audacia svergognata, che ec. *S. Agost. C. D.* Se nella memoria degli uomini rimanesse questa svergognanza sì nobile.

Svergognare, Sver-go-gnà-re. [*Att. Torre altrui la vergogna, ed anche*] *Fare altrui vituperevolmente vergogna*, [*Far arrossire altrui rimproverandogli i suoi vizii e mancamenti.*—, Invergognare, *sin.*] *Lat.* vitia objiciendo pudorem incutere, traducere. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Bocc. nov. 26. 17.* Parmi mille anni, che noi siamo al lume, che io ti possa svergognare, come tu se' degno. *Pass. 38.* A quel cotale il Figliuolo della Vergine farà vergogna, ovvero svergognerà, quando verrà nella maestà sua ec.» *Buon. Tanc. 3. 9.* Hatt' egli svergognata? *E Salvin. Annot. ivi*: Svergognata, cioè fatto qualche onta, torto, o dispetto. (N)

2 — Violare. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra anche d' un gentiluomo delle contrade di Valeria, che tenne a battesimo una giovane in Sabato santo, e poi la notte seguente la vergognò. *Bern. Orl. 1. 1. 55.* Che se' venuto qua, com' un ladrone, A svergognar le donne addormentate.

3 — *N. ass.* [*e pass.* Aver rossore di alcuna cosa accaduta o che sia per accadere men che onesta,] Vergognarsi. *Lat.* pudere. *Gr.* αἰσχύνεσθαι. *Fav. Esop.* Allora il cavallo tutto svergognò.

Svergognataccio, Sver-go-gna-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Svergognato. *Gell. Err. 5. 1.* Tu ne resti vituperato tu e la casa tua. *Gh.* Uh, uh, uh. *M. F.* E piange ora il moccicone: ei bisognava pensarvi prima, svergognataccio. (B) *E appresso*: Ed eriti promesso d' avere il migliore, svergognataccio eh! (Br)

Svergognataggine, Sver-go-gna-tàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Svergognamento, *V. Siri Merc. Ist. Berg.* (Min)

Svergognatamente, Sver-go-gna-ta-mén-te. *Avv. Senza vergogna, Sfacciatamente.* —, Svergognosamente, Invergognatamente, *sin. Lat.* impudenter. *Gr.* ἀναιδῶς. *Dial. S. Greg. M. 3. 16.* Volendogli far perder la prova [e 'l proponimento buono, arditamente] montò in sul monte, e svergognatamente andò alla sua spelonca. *Mor. S. Greg.* Le loro male opere svergognate fatte, più svergognatamente, difendendole, le multiplicano. *Pass. 209.* Svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci.

Svergognatello, Sver-go-gna-tèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Svergognato. *Sfacciatello. Lall. En. Trav. Berg.* (Min)

Svergognatezza, Sver-go-gna-téz-za. [*Sf. Lo stesso che* Svergognamento, *V.*] *Valer. Mass.* Non perchè avesse difetto di peccati, ma perchè abbondava di svergognatezza. *Declam. Quintil. P.* Maravigliomi, giudici, di questa svergognatezza.

Svergognatissimamente, * Sver-go-gna-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Svergognatamente. *V. di reg.* (O)

Svergognatissimo, Sver-go-gna-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Svergognato. *Lat.* impudentissimus. *Gr.* ἀναισχυντότατος. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii ec., svergognatissima, nequissima e immondissima ec., levò. *E* [5. 27.] Li loro detti sieno tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo e quasi reprensorio, [ovvero con lievità giocolaria.]

Svergognato, Sver-go-gnà-to. *Add. m. da* Svergognare. [*Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Senza vergogna o pudore*,] *Sfacciato.*—, Invergognato, *sin. Lat.* impudens, propudiosus. *Gr.* ἀναίσχυντος, ἀναιδής. *Dant. Purg. 23. 106.* Ma se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *Bocc. nov. 23. 24.* Vedi, svergognato; odi ciò ch' e' dice» *Passav. 299.* Isvergognato se', se vuogli la gloria sanza la vittoria, e se ti vuogli attribuire la vittoria sanza battaglia. (V)

2 — [Vituperevole, Ignominioso.] *Amm. Ant. 25. 8. 2.* A' giovani fa più svergognata la loro distemperanza. *Coll. Ab. Isac. cap. 13.* La perseveranzia in essi vizii è cosa svergognata e sozza.

3 — [Disonorato, Vituperato, Confuso.] *Cant. Carn. 10.* O trombette svergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute, ec. » *Vit. SS. Pad. 2. 164.* Quando il Diavolo truova l' uomo fare buone opere, non truova luogo in lui, e partesi, e così quando istudia il mal fare, viene lo spirito di Dio, e non trovandosi luogo, sì si parte, e svergognato contro a lui; ma anche è sì cortese, che se con tutto il cuore è ricevuto, incontanente ritorna. *Passav. 174.* Dee esser nel peccator una vergogna isvergognata. (V) *Diod. Ger. 46. 24.* La figliuola d' Egitto è svergognata e data in man del popolo di Settentrione. (N)

Svergognato diff. da *Disonorato. Svergognato* è meno di *Disonorato*; chè *L'uomo può trovarsi svergognato* per bugia detta, per impostura spacciata, per errore e per semplice inconvenienza commessa: cose che non portano *Disonore.*

Svergognosamente, Sver-go-gno-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Svergognatamente. *Stor. S. Eug. 384.* Egli entrò una sera quasi di notte isvergognosamente nella camera della Madonna mia. (V)

Svernamento, Sver-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo svernare. Lat.* hiematio, hibernatio. *Gr.* χειμασία.

2 — [*Parlando d' uccelli*,] Lo svernare *nel sign. del* §. 3. *Tratt. Gov. fam. 35.* Tu adunque la debbi menare a considerar la varietà dell' erbe ec., svernamenti di uccelli, giocondità de' cieli.

Svernante, * Sver-nàn-te. *Part. di* Svernare. *Che sverna.* (O) *Tac. Dav. 1. 14.* Con le due feroci legioni, quinta e ventesima svernanti alle Vecchie. (N)

Svernare, Sver-nà-re. [*N. ass.*] *Dimorare il verno in alcun luogo. Lat.* hiemare, hiemem peragere, hibernare. *Gr.* διαχειμάζειν. *Car. lett. 1. 125.* Stiamo infra due: o di tornare a Roma, o di svernar qui.

2 — Uscir del verno. *Dant. Par. 27. 142.* Ma prima che Gennajo tutto sverni, Per la centesima, ch' è laggiù negletta, Ruggeran sì questi cerchi superni, Che ec.

3 — *Parlandosi degli uccelli*, Cantare, *ed è propriamente Quel cantare che, usciti del verno, fanno a primavera. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio. *Poliz. st. 1. 17.* Udir gli augei svernar, rimbombar l' onde.» *Fr. Jac. T. 5. 25. 6.* E vi s' inselva l' uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitade. (B)

4 — *Att.* Tenere checchessia in alcun luogo nel tempo d' inverno.

5 — *Per simil.* [*e nel sign. del* §. 3. *detto degli Angioli.*] *Dant. Par. 28. 118.* Perpetualemente Osanna sverna Con tre melode.

6 — * Germogliare in tempo di verno. *Lat.* vernare. *Pist. S. Gir. ad Eliod.* O diserto che sverni i fiori di Cristo; o diserto, che ti godi famigliarmente di Dio. (*Il lat. ha*: o desertum floribus Christi vernans.) (N)

7 — (Milit.) [*Entrare ne' quartieri d' inverno*; *altrimenti* Invernare *e* Vernare.] *Vit. Plut.* Dipoi ch' ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova.» *Bentiv.* Era di già incominciato l' anno 1587, e da ogni parte le soldatesche si trovavano a svernare nelle guarnigioni. (Gr)

2 — [*Att. Porre o Tenere le soldatesche ne' quartieri d' inverno.*] *Tac. Dav. Stor. 5. 370.* Tornando per nave da rivedere il campo che si faceva a Novesio e Bonna, per isvernarvi le legioni, senza alcuna ordinanza nè sentinella, accortisene i Germani, gli tesero insidie.

Svernata, * Sver-nà-ta. *Sf. Lo svernare nel primo sign. Bartol. As. p. 1. l. 2.* §. *ult.* Già cominciavano a disarmare e disporsi alla svernata. (P)

Svernato, * Sver-nà-to. *Add. m. da* Svernare. *V. di reg.* (A)

Svernatojo. (Bot.) Sver-na-tó-jo. *Sm. Quella parte della pianta, la quale racchiude e difende dalle impressioni delle meteore, e dalle ingiurie de' tempi, e specialmente da' ghiacci, l' erba ancora embrione, e prima che si sviluppi. Egli è di tre specie, cioè bulbo o cipolla, tubero e gemma o occhio. Il bulbo, ed il tubero riproducono una intera pianta, sono per lo più situati sopra le radici e nascosti dentro terra. La gemma riproduce una qualche parte della pianta e per lo più un ramo od un fiore. Altrimenti* Bottone, Ibernacolo o Invernacolo. (A) (O) (N)

Sverre, Svér-re. [*Att. anom. sinc. di* Svellere o Svegliere. *Lo stesso che* Disvegliere,] Svegliere, *V.*

Svertare. (Ar. Mes.) Sver-tà-re. [*Att.*] *Votare la verta arrovesciandola.*

2 — *Per metaf.* Dire senza riguardo quel ch' è occulto e che si doverebbe tacere. *Lat.* vulgare. *Gr.* διαφημίζειν. *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, ec. *Salv. Granch. 3. 8.* Ed è possibile Che tu abbi però così svertata Ogni cosa? *Varch. Ercol. 58.* Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare, ec.

Sverza. (Ar. Mes.) Svér-za. [*Sf.*] *Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d' altra materia divisa da altra maggior porzione*; [*e dicesi particolarmente di quelle schegge che s' annicchiano nella spessezza della pelle e cagionano vivissima irritazione ed infiammazione.*] *Lat.* fragmen. *Gr.* κλάσμα. (Dall' ingl. *shivers* scheggie. In illir. *iver*, pl. *iverje* scheggia.) *Tac. Dav. Stor. 4. 365.* Hanno di più palmeti alti e vaghi, e 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d' un sasso, o coccio, versano liquore medicinale.

2 — * *Piccolo pezzo di pietra, con che si riempiono le fessure delle muraglie. Baldin. Voc. Dis.* Usano coloro che alzano muraglie di sassi il calzare ognuno di que' sassi che stanno nella parte esteriore del muro, con isverze de' medesimi sassi; perchè avendo questi per ordinario più tosto del tondo, malamente si posano sopra le spianate de' muri; che però senza tale industria verrebbe la muraglia debolissima. (N)

2 — (Agr.) *Sorta di vino bianco dolce e piccante.» Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Verde; così dal colore è detta la Verdea d' Arcetri, e la Sverza, che dicono a Pisa, dalla verdezza parimente del colore, *wirtz* in tedesco, dal latino *viridis*, onde *Virtz burg*, *Herbipolis.* (N)

3 —(Bot.) *Sorta di cavolo* [*verdastro*; *e però detto anche* Verzotto.] *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Lasciato ho 'l luogo usato, ov' abbian spaccio Sverze e finocchi e ravani e carote.» *E Salvin. Annot. ivi*: Sverza è una specie di cavolo, forse così detta dal color verde; onde cavolo verzotto. (N)

Sverzare, Sver-zà-re. [*Att.*] *Fare sverze.*

2 — Riturar con isverze, [Mettere sverze.]» *Baldin. Voc. Dis.* Sverzare, mettere sverze... Alcuni ne' nostri tempi sono stati ingannati da' capimaestri e muratori, per soverchio desio di risparmiar briga e spesa, avendo convenuto con essi prezzo determinato per la fattura della muraglia a tanto il braccio, con somministrar loro i materiali; donde è avvenuto poi, che i lavoratori, per fare coll' avanzo del tempo guadagno, hanno lasciato di sverzare i lor muri; e così a cagione della rotondità del sasso, sono rimaste, fra l' uno e l' altro, gran buche e convente. (N)

3 — * *N. ass. nel sign. del* §. 5. *Baldin. Voc. Dis.* Sverzare si dice anche certa sorta di legname, il quale con facilità sverza, cioè schianta nella superficie, sollevandosi da essa alcuni pezzetti di legno acuti a foggia di sverze. (N)

4 — *E per simil. Benv. Cell. Oref. 70.* Essendo ec. quanto si può bolso (*il ferro*), la stampa non potrà mai sverzare. (B)

5 — *N. pass.* Uscire o Spiccarsi sverze, Scheggiarsi. *Benv. Cell. Oref. 70.* Perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, e subito sarebbe guasta.

SVERZATO, Sver-zà-to. *Add. m. da* Sverzare. *Alquanto scheggiato. Luc. Mart. rim. burl.* Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello.» (*L' esempio non è tratto da Luc. Mart., ma da S. B. V. le Rime burlesche al vol. 2. pag. 232.*) (B)

SVESCIARE, * Sve-scià-re. *N. ass. V. Bassa. Propriamente Trar vesce. Fac.* (O)

2 — *Att. e fig.* Ridire tutto ciò che si sa o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto. (V. *Rivesciare.*) *Fag. rim.* E intanto osservan tutto, e 'l tutto svesciano. *Sacc. rim. 2. 7.* Andategli un segreto a confidare, Giurerà di tacer per tutti i Dei, E subito lo svescia alla comare. (A) (B)

SVESCIATORE, * Sve-scia-tó-re. *Verb. m. di* Svesciare. *Che svescia. V. di reg.* (O)

SVESCIATRICE, Sve-scia-trì-ce. [*Verb. f. di* Svesciare. *Che svescia,*] *Che spetezza; e fig. Ciarliera, Che non sa tenere il segreto. Lat.* loquax. *Gr.* λαλιστέρα. *Salvin. Disc. 2. 187.* Chiama qui (*le femmine*) meravigliosamente *trombette*, cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando sanno una minima cosa, o che la sospettino, subito la bucinano, e, come si dice, pigliano la tromba.

SVESPAJARE, Sve-spa-jà-re. [*Att.*] *Torre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe. Buon. Fier. 4. 4. 12.* Le scatenan, le sborchiano, svespajano.» *E Salvin. Annot. ivi:* Le svespajano, levano i vespai, fornimenti d' oro con gioje, fatti a foggia di vespe. (N)

SVESTIRE, Sve-stì-re. [*Att.*] *Contrario di* Vestire. *Spogliare.* —, Disvestire, Divestire, *sin.* (*V.* Spogliare.) *Lat.* exuere. *Gr.* ἀποδύειν.

2 — [*E n. pass.* Spogliarsi.] *Ar. Fur. 18. 163.* Nè tutta notte mai l' arme si sveste.

3 — [*E fig.* Deporre checchessia che toglie la vera sembianza.] *Dant. Par. 30. 92.* Come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua.

SVESTITO,* Sve-stì-to. *Add. m. da* Svestire. *V. di reg.* —, Disvestito, *sin.* (O)

SVETONIO, * Sve-tò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Suetonius. (Dal celt. gall. *suthain* felice, eterno.) — Cajo Tranquillo. *Storico e letterato latino del secondo secolo, segretario di Adriano.* — Ottaziano. *Scrittore latino, autore di una vita di Tacito.* — Paolino. *Generale romano sotto Claudio, Nerone ed Ottone.* (B) (Mit)

SVETOVIDA. * (Mit. Slav.) Sve-to-vi-da. *Dio del Sole e della guerra presso gli Slavi.* (Mit)

SVETTANTE, Svet-tàn-te. *Part. di* Svettare. *Che svetta. Bellin. Disc.* Fu un vibrarsi quasi a tempo di suono e di musica l' acqua da' tuoi canali in istrumenti svettanti, quali le lingue di quelli uccelli, quand' essi cantano. (A)

SVETTARE, Svet-tà-re. [*Att.*] *Levar la vetta,* [*Tagliar la cima.*] *Dav. Colt. 169.* Svettale (*le marze*), s' elle son lunghe. » *Car. Long. Sof. pag. 80.* (*Fir. 1811.*) Attesa la notte, al giardino andatone, e per la siepe salitovi, di quanti ve n' erano (*de' fiori*), o svegliendoli, o svettandoli ec., quello strazio ne fece, che per lui si potè maggiore. (B)

2 — [*N. ass.*] Muoversi con certo tremolio, *come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate e scosse si crollano nella vetta. Lat.* verticem agitare. *Gr.* ἄκρον ἀνακινεῖν.

SVETTATO, Svet-tà-to. *Add. m. da* Svettare. [*Tagliato nella vetta o cima.*] *Dav. Colt. 193.* Più di tutte l' altre piante riguardali (*i pini*) ec., perchè questi, svettati una volta, non vanno più sù.

SVEVESE, * Sve-vé-se. *Add. pr. com.* Della Svevia (B)

SVEVI.* (Geog.) Svè-vi. *Antichi popoli che abitavano al di là dell'Elba, e nella Sarmazia. Nome dato anche ai Carti, ai Marcomanni, agli Arudi, ai Seduciani ec.; ma poi ristretto man mano, e dato ad un popolo particolare stabilito nel paese degli antichi Ermunduri.* (Mit)

SVEVIA. * (Geog.) Svè-vi-a. *Sf. Lat.* Suevia. *Antico circolo di Germania, tra quelli di Franconia, di Baviera e del Reno, la Svizzera e la Francia; ora ripartito tra i Regni di Baviera e di Wirtemberga ed il Granducato di Baden.* (G)

SVEVIO, * Svè-vi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Suevio, *V.* (In illir. *svesvet* santissimo.) (Mit)

SVEZIA.* (Geog.) Svè-zi-a. *Sf. Lat.* Suecia. *Regione settentrionale di Europa, parte della Scandinavia, e che forma una monarchia, alla quale ora è unita anche la Norvegia; Stocolma n' è la città capitale.* (G)

SVEZZANTE, * Svez-zàn-te. *Part. di* Svezzare. *Che svezza. V. di reg.* (O)

SVEZZARE, Svez-zà-re. [*Att. Far perdere il vezzo, l' usanza.* —, Disvezzare, Divezzare, *sin.*] (V. *Vezzo.*) *Burch. 1. 50.* O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dall' usar la cerbottana, Non pensar che la zazzera ti cresca.

2 — [Torre il latte a bambini, Slattare,] Spoppare. *Lat.* ablactare, a lacte dimovere. *Gr.* ἀπογαλακτίζειν. *Cr. 9. 77. 11.* Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, se 'l podere e 'l luogo il dà, si suol dar loro la vinaccia e i granelli dell' uve.

3 — *N. pass.* Tralasciar l' uso di alcuna cosa, Rimanersene. *Lat.* desuescere, desuefieri. *Gr.* ἀπεθίζεσθαι. *Omel. S. Greg.* Già non appetisce l' interne delizie, perchè lungamente s' è svezzato di mangiarle. *S. Bern. Lett.* Schiudi anche dagli occhi di fuori quelle cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere.

SVEZZATO, * Svez-zà-to. *Add. m. da* Svezzare, *V.* —, Disvezzato, Divezzato, *sin.* (O)

SVEZZESE, * Svez-zé-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Svedese, *V.* (B)

SVIAGA. * (Geog.) Svi-à-ga. *Fiume della Russia europea.* (G)

SVIAMENTO, Svi-a-mén-to. [*Sm.*] *Lo sviare,* [*L' uscir fuori di via; ma per lo più si usa fig. così in buona come in mala parte, cioè tanto per Distrazione, Svagamento, quanto per Traviamento, Errore, Iniquità.* —, Disviamento, Deviamento, Disviatezza, Diviamento, *sin.*] *Esp. Salm.* L' uomo senza sviamento perviene e sanza impedimento a vita eterna. *Com. Purg. 16.* In voi è tale sviamento, come è nel mondo. *Pass. 149.* Dicendo la cagione e 'l processo del suo sviamento. *Boez. Varch. 5. pros. 1.* È da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti di andare fuori di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Cas. lett. 76.* Ma io mi doglio più, che dubito ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dello studio.» *Passav. 185.* E anche è uno disordinamento, e uno sviamento del detto fine. (V) *Diod. Ez. 9. 9.* La città è piena di sviamento: perciocchè han detto il Signore ha abbandonato il paese. (N)

SVIANTE, * Svi-àn-te. *Part. di* Sviare. *Che svia. V. di reg.* —, Disviante, *sin.* (O)

SVIARE, Svi-à-re. [*Att.*] *Trarre della via;* [*altrimenti* Svagare.] —, Disviare, Diviare, Deviare, *sin. Lat.* a via dimovere. *Gr.* ἀποτρέπειν.

2 — [*Per simil.* Trarre della direzione, della linea *e dicesi di cosa.*] *Tass. Ger. 19. 14.* Mentre il Latin di sottentrar ritenta, Sviando il ferro che si vede opporre, Vibra Argante la spada.

3 — *Fig.* [Torcere dal diritto cammino, Fare che altri cessi di ben fare, di vivere virtuosamente.] *Dant. Purg. 16. 82.* Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. *Petr. canz. 36. 3.* Che ratto mi volgesti al verde bosco, Usato di sviarme a mezzo 'l corso. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Tre sono le cose che ci sviano dal servire a Dio: la vana libertate, la profonda cupiditate, la vile fragilitate. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Così vi sviano dal medesimo, e vi ritraggono molti errori di varie maniere.» (*Nell' es. di Dante i migliori Codici e la ragion del contesto vogliono che si legga* disvia *in luogo di* vi svia; *ed in quello del Petrarca* disviarne o di sviarne *in luogo di* sviarme.) (P)

4 — *Dicesi* Sviar la bottega *e vale Perdere* [o *Far*] *perdere gli avventori. Tac. Dav. Perd. Eloq. 422.* La vergogna, non meno che l' utile, gli stimolava a non essere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati, a non isviare la bottega aperta da' lor maggiori. (*Qui per simil.*)

5 — * *Dicesi* Sviare dalla sembianza, dal volto *o simile e vale Torre via, Far che non comparisca in volto qualche interno affetto dell' animo. Chiabr. Guerr. Got.* Ma pur l' interno ed amoroso male, Meglio ch' ei può, della sembianza svia. (A)

6 — *E n. ass. e pass.* Uscir di via. *Cr. 5. 1. 13.* In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, impedita dall' usato salire dell' arbore, si svierà per forza. *Dant. Purg. 29. 18.* Ma quel (*carro*) del sol saria pover con ello, Quel del sol, che sviando fu combusto.

7 — *E per metaf. Lat.* a recta via recedere. *Gr.* ἀφαμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Nov. ant. 12. 2.* Meglio è tagliare, che sviare; chè a dolcezza di suono si perdono le vertudi. *Dant. Par. 27. 141.* Onde si svia l' umana famiglia. *Tes. Br. 7. 27.* Guardate dunque che 'l diletto non abbia signoria sopra di voi, chè fa molto sviare l' uomo di virtude. *Pass. 148.* Ella si sviò intanto, ch' ella diventò comune e palese peccatrice. *Cron. Morell. 270.* Ma non perseverare in questo, chè ti svieresti dalle virtù. *Agn. Pand. 68.* E pare loro che i garzoni meno se ne sviino. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere, e per farsi dall' esercito amare; star meglio in campo, che a sviarsi ne' piaceri della città. *Cas. lett. 67.* Tu sai quante volte ti ho detto che lo sviarsi è la più facil cosa.

Sviare diff. da *Traviare*, *Scioperare*. *Sviare* o *Disviare* o *Deviare*, che transitivamente significa Trarre della via, figuratamente si applica a tutti quegli agenti che fanno declinare altri dalla loro morale direzione. *Traviare*, come nel proprio suo senso esprime un maggiore e più pericoloso allontanamento dalla retta via, che non esprime *Sviare*, così nel senso figurato eziandio indica un grande allontanamento dalla morale direzione. *Scioperare* è molto diverso da *Sviare* e *Traviare*; chè questi hanno un senso traslato e si riferiscono a Via, laddove l' altro non ha alcun senso traslato e si riferisce ad Opera.

SVIATISSIMO, Svi-a-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sviato; [*e dicesi delle persone.*] *Lib. Pred.* Era uomo sviatissimo, e gran nimico de' buoni religiosi.

SVIATO, Svi-à-to. *Add. m. da* Sviare. [*Fuor di via.* —, Disviato, Diviato, *sin.*] » *Salvin. Colut. 21.* Or qual, sviata dall' erboso pasco, Vitella si smarrisce in erbe, selve ec. Tale ec. (N)

2 — *E detto più comunemente di Cosa o Persona che sia fuori della buona via, o volta a mal fare. Lat.* devius, nequam, perditus. *Gr.* ἄβατος, πονηρός, μοχθηρός. *Urb.* Dove tu nelle usanze cortigiane sviato, se perseveri, ti troverrai ec. *Dant. Par. 18. 126.* Adora per color che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Pass. 55.* Di quello figliuolo prodigo e sviato, che ritornò al padre, ec. *E 65.* Piero ricevette perdono. Il figliuolo sviato fu ricevuto a misericordia, e abbracciato dal padre. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vidi gente sviata, e corrotta ne' peccati. *M. V. 8. 83.* S' erano ricolti con assai gente sviata, e atta a mal fare. *Petr. canz. 39. 6.* E questo ad alta voce anco richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *Galat. 69.* Ma le più persone nol fanno, anzi dietro all' appetito sviate, e senza contrasto seguendolo, ec.

3 — Ridotto a mal termine, Trasandato. *Lat.* confusus, inordinatus, perditus. *Gr.* συγκεχυμένος, ἄτακτος, ἀναιρεθείς. *M. V. 1. 50.* Dandoci alquanto tregua le novità dello sviato regno.

SVIATOI. * (Geog.) Svi-a-tó-i. *Isolette del Mar Caspio.* (G)

SVIATORE, Svi-a-tó-re. [*Verb. m. di* Sviare.] *Che svia.* —, Disviatore, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Fuggano l' amicizia degli scelerati sviatori.

SVIATRICE, * Svi-a-tri-ce. *Verb. f. di* Sviare. *Che svia. V. di reg.* —, Disviatrice, *sin.* (O)

SVIGNARE, Svi-gnà-re. *Att. Salpare.* (Dall' ingl. *to swing* levar l' ancora, prendere il suo abbrivo, fare la sua evoluzione, salpare.) (S)

2 — [*N. ass.*] Fuggire con prestezza; [*o piuttosto* Partirsi con timore] e nascosamente. *V. Bassa. Lat.* solum vertere. *Gr.* μετανίστασθαι.

(Da *svignare* nel primo senso. Secondo altri, è così detto per metaf. di chi fugge dalla vigna, quando arriva il guardiano o il padrone.) *Cecch. Incant. 2. 4.* Oh non credere Ch' egli svignino. *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

SVIGORIRE, Svi-go-ri-re. *N. ass. e pass. Contrario d' Invigorire. Perdere il vigore.*—, Disvigorire, *sin. Tasson. Pens. Div. lib. 1. Berg.* (Min)

SVIGORITO, Svi-go-ri-to. *Add.* [*m. da* Svigorire.] *Senza vigore, Spossato. Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενής. » *Bartol. Vit. S. Ignaz. l. 4. §. 11.* Dove altri, per dir molto, s' ingegna di dire assai, egli all'incontro riguardava a quello che lasciar si dee, anzi che a quello che aggiugner si può, acciocchè la verità, che finalmente è quella che ha forza di vincere, non fosse come i lottatori aggravati d' inutili vestimenti, e tanto svigoriti, quanto ingombrati. (P) *E Geog. 28.* Perduta l' arte e svigoriti d' animo e di forze, beon la morte e annegano. (Br)

2 — [*E fig.*] *Salvin. Disc. 2. 499.* Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno ec., piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

SVILIMENTO, Svi-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo svilire, Spregio; altrimenti* Avvilimento. *Lat.* abjectio, contemptus. *Gr.* φαυλισμός, καταφρόνησις *Salvin. Disc. 3. 88.* [Noi diremmo *non è cosa*,] detto in segno di disistima e di svilimento, ec.» *Bellin. Disc. 1. 113.* I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza, che tante studiate maniere ec., quanto al senso tutte significanti svilimento e scherno, ec. (B) *Gor. Long. lez. 11.* Nelle estenuazioni o negli svilimenti delle cose. (N)

SVILIRE, Svi-li-re. [*Att. n. ass. e pass. Rendere vile, Abbassare, Deprimere; altrimenti*] Avvilire. *Lat.* extenuare, deprimere. *Gr.* ἐκφαυλίζειν. *Agn. Pand. 64.* Voi ora ci sviliste molto il danajo, e secondo che diciavate, niuna cosa sarebbe più utile. *Vit. Benv. Cell. 410.* Prese quell' altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l' opere sue. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Voce fatta dalla latina *evelare*, che noi diremmo svilire, sfatare. (N)

2 — * Rampognare. *Lat.* increpare. *Benv. Cell. Vit. T. 1. f. 138.* Per la qual cosa io molto gli svilii dicendo loro ec. (N)

SVILITIVAMENTE, Svi-li-ti-va-mén-te. *Avv. Con isvilimento, Per dispregio. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Gli screati libricoli; cioè* libricciuoli, e più svilitivamente libercoli. (A) (B)

SVILITO, Svi-li-to. *Add. m. da* Svilire. [*Depresso, Spregiato; altrimenti* Avvilito.] *Lat.* extenuatus, depressus. *Gr.* ἐκφαυλισθείς. *Salvin. Disc. 2. 250.* Pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate, non pregiate, non accolte, non accarezzate, non rispettate, ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

SVILLANEGGIAMENTO, Svil-la-neg-gia-mén-to. *Sm. L' azione dello svillaneggiare.* —, Villaneggiamento, *sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5. Uomo scopato;* cioè frustato dal boja, esposto ec. alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. *Uden. Nis. 1. 1.* Rinaldo e Sacripante si danno del ladrone pel capo; i quali svillaneggiamenti, se non offendono per sorte l' onestà de' costumi, ec. (A)(B)

SVILLANEGGIANTE, Svil-la-neg-giàn-te. *Part. di* Svillaneggiare. *Che svillaneggia.* —, Villaneggiante, *sin. Salvin. Disc. 3. 175.* Mansueto ti porterai verso il maldicente e svillaneggiante. (A) (Pe)

SVILLANEGGIARE, Svil-la-neg-già-re. [*Att.*] *Dire altrui villania.*—, Villaneggiare, *sin. Lat.* conviciari, contumeliam dicere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Cavalc. Pungil.* Li Farisei superbi e gli altri principi rifiutava e svillaneggiava. *Vit. SS. Pad.* Recandosi a vergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così svillaneggiato. *Liv. Dec. 3.* Tanto gli svillaneggiarono li nimici orgogliosamente, che l' odio di fuori vinse. *Mor. S. Greg.* Più si studiano di riprendere il male con isvillaneggiare, che di confermargli nel bene.

2 — *N. pass.* Dirsi reciprocamente delle villanie. *Din. Comp. 3. 80.* Ricominciato l' odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presero l' arme.

SVILLANEGGIATO, Svil-la-neg-già-to. *Add. m. da* Svillaneggiare. [*Vilipeso, Ingiuriato.* —, Villaneggiato, *sin.*] *Lat.* contumeliis affectus. *Gr.* ὑβρισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non restò d' andargli dietro.

SVILLANEGGIATORE, Svil-la-neg-gia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Svillaneggiare.] *Che svillaneggia, Ingiuriatore.* —, Villaneggiatore, *sin. Lat.* conviciator. *Gr.* λοίδορος. *Cr. alla v.* Conviziatore.

SVILLANEGGIATRICE, * Svil-la-neg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Svillaneggiare. *Che svillaneggia.*—, Villaneggiatrice, *sin. Leon. Pascol. Berg.* (O)

SVILLEGGIANTE, * Svil-leg-giàn-te. *Part. di* Svilleggiare. *Che svilleggia. V. di reg.* (O)

SVILLEGGIARE, * Svil-leg-già-re. *N. ass. Finir la villeggiatura, e tornare in città. V. dell' uso.* (A)

SVILLEGGIATO, * Svil-leg-già-to. *Add. m. da* Svilleggiare. *V. di reg.* (O)

SVILUPPAMENTO, Svi-lup-pa-mén-to. *Sm. Lo sviluppare o svilupparsi. Strigamento.* —, Sviluppo, *sin. Silos Serm. 2. Berg.* (Min)

SVILUPPANTE, * Svi-lup-pàn-te. *Part. di* Sviluppare. *Che sviluppa. V. di reg.* (O)

SVILUPPARE, Svi-lup-pà-re. *Att. e n. pass. Propriamente Ravviare le cose avviluppate, Ordinare, Strigare; contrario d'* Avviluppare. —, Disviluppare, *sin. Lat.* extricare. *Gr.* ἐξελίττειν.» *Segner. Pred. 2. 9.* Senza aver modo o di troncarsi i capelli, o di svilupparsegli. (V) *Morg. 23. 4.* Ecco, per dio, la serpe, ch' io sognai Che mi parea s' avviluppassi meco, E per paura di ciò mi destai: Non mi parea poterla sviluppare, ec. *Ar. Len. 3. 2.* La roba fra le gambe avviluppandosi, Che gli cadea da un lato, fu per metterlo Tre volte o quattro in terra: al fin gettandola Con ambedue le mani, sviluppossene. (B)

2 — *Per simil.* Svolgere. *Lat.* evolvere, explicare. *Gr.* ἀνελίττειν, ἀναπτύσσειν. *Bocc. nov. 60. 15.* Soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse.

3 — *Per metaf.* Liberare, Distrigare. *Bocc. nov. 97. 7.* Acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Liv. M.* Signori cavalieri, soccorretemi; e svilupposi dalle mani de' littori. *Cron. Morell. 233.* A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a sviluppare tutto non fu sanza grande sollecitudine e fatica. *E appresso:* E pure questo istrafficò e isviluppò dalla maggiore cosa alla più menoma bene e diligentemente.

SVILUPPATA. (Geom.) Svi-lup-pà-ta. *Sf. Specie di linea curva, per cui un' altra curva può essere formata; altrimenti* Evoluta. (A)

SVILUPPATO, Svi-lup-pà-to. *Add. m. da* Sviluppare. [*Strigato, Sciolto; ed anche Liberato, Sbrigato.* —, Disviluppato, *sin.*] *Lat.* extricatus. *Gr.* ἀπηλλαγμένος. *Bocc. nov. 59. 6.* Prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte; e sviluppatosi da loro, se n' andò. *E nov. 77. 3.* Da ogni altra sollecitudine sviluppata ec., si dava buon tempo. *Dittam. 1. 4.* Poichè sviluppato da lei fui. *E 2. 11.* Sì mi piacque Quando da lui sviluppato fui. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Io per me non voglio legarmi a cotesto peso senza potermene sciorre, nè voglio l' animo mio sviluppato in cotal feccia abbassare.

SVILUPPATORE, Svi-lup-pa-tó-re. *Verb. m. di* Sviluppare. *Che sviluppa. Revillas Lett. Berg.* (Min)

SVILUPPATRICE, Svi-lup-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Sviluppare. *Che sviluppa. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

SVILUPPO, Svi-lùp-po. *Sm. Lo stesso che* Sviluppamento, *V. Martell. Trag. 5.*, *Vallisn. 3. 370. Berg.* (Min)

SVIMERO. * (Ar. Mes.) Svì-me-ro. *Sm. Specie di carrozza.* (Dal ted. *schwimmer* nuotatore, che dicesi in ingl. *swimmer.*) *Fag. Com.* Lo svimer, il cuppè, il frullone, lo sterzo ec. *Baruff. Baccan.* Questo instancabil germanico svimero. (*Il Baruffaldi scrive* swimero. *Vedine ivi la descrizione. In nota è detto:* cocchio velocissimo portato dalla Germania e comparso sul corso di Ferrara nel 1714. *Questa voce è pure nel Dizionario delle Rime sdrucciole.*) (N)

SVINANTE, * Svi-nàn-te. *Part. di* Svinare. *Che svina. V. di reg.* (O)

SVINARE, Svi-nà-re. [*Att.*] *Cavare il mosto del vino. Dav. Colt. 160.* Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. Poichè svinato è, non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello. *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno, pigiare, svinare, ec. *Morg. 23. 47.* E svina e svena di botto una botte.

SVINATO, Svi-nà-to. *Add. m. da* Svinare. [*Cavato dal tino.*]

SVINATORE, Svi-na-tó-re. *Verb. m. di* Svinare. *Colui che svina. Carl. Svin. 11.* Al nominar ch' ei fece il Dio degli orti, Tutti quei svinatori Ebbero per le risa a cader morti. (A) (B)

SVINATRICE, * Svi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Svinare. *V. di reg.* (A)

SVINATURA, Svi-na-tù-ra. [*Sf.*] *Lo svinare.*

2 — Il tempo dello svinare. » *Carl. Svin. 10.* Egli è pure il bel sollazzo Il veder sì differenti Masserizie ed istrumenti Che per arte e per natura Seco trae la svinatura. (B)

SVINCIGLIANTE, * Svin-ci-gliàn-te. *Part. di* Svincigliare. *Che svinciglia. V. di reg.* (O)

SVINCIGLIARE, Svin-ci-glià-re. [*Att.*] *Frustare con vinciglio. Fr. Jac. T. 1. 2. 10.* Se non gia alla scola, giami frustando E svincigliando con mio lamentare.

SVINCIGLIATO, * Svin-ci-glià-to. *Add. m. da* Svincigliare. *V. di reg.* (O)

SVINCOLAMENTO, Svin-co-la-mén-to. *Sm. Lo svincolarsi; ed anche Il divincolarsi; nel quale senso meglio dicesi* Divincolamento. *Martell. Trag. 6. Berg.* (Min) (O)

SVINCOLANTE, * Svin-co-làn-te. *Part. di* Svincolare. *Che svincola. V. di reg.* (O)

SVINCOLARE, Svin-co-là-re. *Att. e n. ass. e pass. Sciogliere o Sciogliersi da' vincoli o legami; ed anche Sbattere, Divincolarsi.* (*V.* Asciogliere.) *Corsin. Torracch. 8. 51.* Non così ben si svincola la pasta, Se donzella gentil su pulit' asse Per farne bastoncei la pigia e mena, Come di lui si svincolò la schiena. *Bracciol. Schern. 2. 17.* Suona al picchio la palma, e non si stanca, Strida e svincola Amore, e si dibatte, ec. (A) (B)

SVINCOLATO, * Svin-co-là-to. *Add. m. da* Svincolare. *V. di reg.* (O)

SVINOI. * (Geog.) Svi-nò-i. *Isoletta del Caspio.* (G)

SVIR. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

SVISANTE, * Svi-sàn-te. *Part. di* Svisare. *Che svisa. V. di reg.* (O)

SVISARE, Svi-sà-re. [*Att.*] *Guastare il viso. Lat.* denasare. *Gr.* ῥινοκοπεῖν. *Bocc. nov. 68. 17.* Nè ti consiglierei che tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi; chè alla croce di Dio io ti sviserei. *Lasc. Pinz. 3. 5.* Io non so com' io mi sia tenuta, ch' io non l' abbia svisato.» *Rusp. son. 5.* Pare un santo a capriccio, ec.; Ma poi negli intestini Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere. (B)

2 — * *Fig.* Alterare, Cangiar l' aspetto d' una cosa. *Pallav. Ist. Conc. 3. 527.* Nasconde, anzi falseggia e svisa al contrario quelle (*parti che disfavorivano la papale*) molto più rilevate in cui ei la favoreggiava. (Pe)

3 — * *Dicesi* Svisare i fagiuoli *e vale Levar loro l' occhiolino o sia quel nero che ha foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli toscani.* (A)

SVISATO, Svi-sà-to. *Add. m. da* Svisare, *V.» Car. Apol.* (*Bibl. Enc. 11. 284.*) Che io sia più svisato e manco nasuto di voi; e voi di più fronte e più cigliuto di me, questo non importa. (N)

2 — Fagiuoli svisati: *così diconsi quando è levato loro l' occhio.* [*V.* Fagiuolo, §. 1, 2.] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

SVISCERAMENTO, Svi-sce-ra-mén-to. *Sm. L' atto dello sviscerare; altrimenti* Esenterazione. *Fag.* (A)

2 — Dimostrazione d' affetto sviscerato. *Uden. Nis.* Con qual efficacia, con che sviscerامento di cuore ec. (A)

SVISCERANTE, * Svi-sce-ràn-te. *Part. di* Sviscerare. *Che sviscera. V. di reg.* (O)

*

Sviscerare, Svi-sce-rà-re. [*Att.*] *Cavar le viscere.* — , Disviscerare, *sin. Lat.* exenterare. *Gr.* ἐξεντερίζειν. *Fior. Ital.* Lo sparviere, poi c'ha presa la colomba, la sviscera e sbudella.» *Car. En. 12. 357.* In cotal guisa Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte ec., Le svenàr, le smembràr, le svisceràro. (B)

2 — * *Fig.* Entrare bene addentro nella sostanza di checchessia. *Art. Vetr. Ner. 2. 37.* È necessario che i metalli sieno benissimo calcinati, assottigliati e sviscerati da ottima acqua forte. (Pr)

3 — * Estrarre, Cavare la parte interna di checchessia. *Bart. Pov. Cont. c. 12.* Sviscerando le rupi per trarne i marmi, e con ciò rompendo alla terra le colonne, su le quali ella stabilmente s'appoggia. (Br)

4 — *E n. pass.* [*e ass.*] *Esp. Salm.* L'api, le quali, pungendo altrui, da loro si sviscerano.» *Esp. Vang.* Il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, sviscera e votasi dentro. (B)

5 — [*E fig.* Fare ogni suo possibile per ardente amore.] *Cavalc. Specch. Cr. cap. 38.* Cristo ec. si sviscerò, ed aperse il costato.

Sviscerataménte, Svi-sce-ra-ta-mén-te. *Avv. Con isvisceratezza. Lat.* medullitus. *Gr.* ἀπὸ μυελοῦ. » *Bellin. Disc. 11. p. 103.* Quei gnaulevoli e torpidi animalini sono così affettuosi e così sviscerataménte cordiali di noi. (Min)

Svisceratezza, Svi-sce-ra-té-za. [*Sf.*] *ast. di* Sviscerato, *in sentimento di Cordiale. Amore cordiale, eccessivo. Lat.* dilectio, vehemens amor. *Gr.* ἀγάπη. *Red. lett. 2 17.* Son sicuro che V. Sig. Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliere.

Svisceratissimamente, Svi-sce-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Sviscerataménte. *Segn. Mann. Genn. 18. 1.* Quei (*diletti*) che dà Dio, vengono da un Signore che ci ama come sue creature svisceratissimamente. (A) (B)

Svisceratissimo, Svi-sce-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Sviscerato. [*Appassionatissimo*, *Affezionatissimo.*] *Lat.* addictissimus, summo amore conjunctissimus. *Gr.* προσφιλέστατος. *Varch. Stor. 4. 92.* I Sanesi ec. nondimeno, per lo essere stati sempre svisceratissimi, per dire come oggi si favella, della maestà dell'Imperadore ec., stavano in sulle loro.

2 — Fervidissimo. *Galil. in Lett. uom. ill. pag. 11. (Fir. 1733.)* La qual cosa ho voluto io di proprio moto ec. comunicare a V. A. S.; il che la supplico a ricevere in buon grado, e come effetto nato da uno svisceratissimo desiderio di servirla. (B)

Sviscerato, Svi sce-rà-to. *Add. m. da* Sviscerare. [*Sventrato.*] *Lat.* exenteratus. *Gr.* ἐξεντερισθείς.

2 — [*Fig.*] Appassionato, Affezionato. *Lat.* deperiens, devotus, flagrantissime amans. *Gr.* ἐπιμαινόμενος. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Sviscerati della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui. *E Stor. 4. 343.* Quando l'ebbe pien di speranze e di vento, gli levò le forze, mandando in guarnigione la legion settima, sviscerata di tui. *Segn. Stor. 1. 18.* La famiglia de' Salvi, che faceva la sviscerata del popolo, era venuta in tanta grandezza, che nelle loro case i micidiali, gli assassini, ed ogni sorta di facinorosi stavano sicuri. *Borgh. Col. milit. 436.* Il quale si mostra per tutto sviscerato partigiano di questa fazione.

² — [*Ed anche assolutamente*] *per* Amico intrinseco. *Lat.* familiaris, intimus, ex intima amicitia. *Gr.* οἰκειότατος, συνηθέστατος. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* In contrario Domizio Celere, suo sviscerato, disse: ec.

3 — Eccessivo, Cordiale. *Fir. Disc. an. 24.* Nondimeno lo sviscerato amore ch' io porto a Sua Altezza, la riverenza ch' io debbo al trono di Sua Maestà ec., non mi consentono lo star cheto.

Svisceratore, Svi-sce-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Sviscerare.] *Che sviscera.* — , Eviscerature, *sin. Lat.* eviscerator. *Gr.* ὁ ἐξεντερίζων. *Cr. alla V.* Evisceratore.

Svisceratrice, * Svi-sce-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Sviscerare. *Che sviscera. V. di reg.* (O)

Svista. [*Sf.*] *Sbagliamento*, *Sbaglio. Lat.* allucinatio, error. *Gr.* κατάβλεψις, σφάλμα. *Cr. alla v.* Scappuccio. *Lam. Lez. Ant.* Prima che io termini ec. mi sento sforzato a correggere una svista di Leopoldo del Migliore nel passo qui sopra ec. riportato. (A)

Svitare, Svi-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Scommetter le cose fermate colla vite.*» *Baldin. Voc. Dis.* Svitare, scommettere le cose serrate o strette a vite. (N)

2 — Stornare lo 'nvito; *contrario d'* Invitare; [*ma in questo senso non è più in uso, e meglio dicesi* Disinvitare.] *Franc. Sacch. nov. 23.* Tu hai la scritta, con che tu invitasti quei cittadini a desinar meco; recatela per mano, e come tu gl'invitasti, va e svitagli.

3 — *N. pass. nel 1. sign. Magal. Lett.* Questo sigillo si svita in tre luoghi. *E altrove:* La vite, che è nel fondo della cassa, può svitarsi sempre che pare e piace. (B)

Svitato, Svi-tà-to. *Add. m. da* Svitare.

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona nel sign. del* §. 2. *di* Svitare.] *Franc. Sacch. nov. 23.* Io non so se questa fu maggiore cattività, che quella che avrebbon fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni.

Sviticchiante, * Svi-tic-chiàn-te. *Part. di* Sviticchiare. *Che sviticchia. V. di reg.* (O)

Sviticchiare, Svi-tic-chià-re. *Att. Distrigare*; *contrario d'* Avviticchiare. — , Disviticchiare, *sin. Lat.* avellere, extricare. *Gr.* ἀποσπᾶν, ἀπαλλάττειν.

2 — *E n. pass. Pataff. 2.* Tu se' incerato: chè non ti sviticchi?

Sviticchiato, * Svi-tic-chià-to. *Add. m. da* Sviticchiare. *V. di reg.* (O)

Svito. * (Geog.) Schwitz. *Cantone della Svizzera.* (G)

Svituperante, * Svi-tu-pe-ràn-te, *Part. di* Svituperare. *Che svitupera. V. di reg.* (O)

Svituperare, Svi-tu-pe-rà-re. [*Att. V. A. Recar vituperio*, *Disonorare*, *Infamare*; *meglio*] Vituperare. *Lat.* vituperare, elevare.

2 — [*Levare o Togliere il vituperio o il biasimo*, *Rendere altrui la fama*, *l'onore ec.*; *contrario di* Vituperare, *come dal seguente esempio arguisce il Monti.*] *Lib. cur. malatt.* Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

Svituperato, * Svi-tu-pe-rà-to. *Add. m. da* Svituperare. *V. di reg.* (O)

Svivagnataccio, Svi-va-gna-tàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Svivagnato.

2 — *Per metaf.* Disadorno, Scomposto. *Lat.* incomptus. *Gr.* ἀφυής. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Bandiera, che tu sei, Sciatta svivagnataccia. » *E Salvin. Annot. ivi:* Svivagnataccia, quasi sfilacciata, malassetta, disadorna; da vivagno. (N)

Svivagnato, Svi-va-gnà-to. *Add. m. Senza vivagno*, [*Sfilacciato*; *e dicesi di tela o panno.*] » *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 18.* Svivagnato, cioè sfilacciato, come un panno senza vivagno, che è il vivo che rattiene le fila. (B)

2 — [*Per simil.*] *Dicesi* Bocca svivagnata *e vale Eccedentemente larga. Lasc. Parent. prol.* Quella svivagnata bocca, brutti denti, e piccol naso. *Alleg. 288.* Le palpebre hanno quasi arrovesciate, Gli occhi traversi, e ciglia e cape' neri, E denti radi, e bocche svivagnate.

3 — *Per metaf.* Sgangherato, Sciocco. *Lat.* ineptus. *Gr.* ἀφυής. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Voglion parer più savie e più garbate, E riescon più scempie e svivagnate.

Sviziante, * Svi-zi-àn-te. *Part. di* Sviziare. *Che svizia. V. di reg.* (O)

Sviziare, Svi-zi-à-re. [*Att. e n. pass.*] *Levare il vizio.* — , Disviziare, *sin. Lat.* vitium tollere. *Gr.* κακίαν ἀφαιρεῖν. *Franc. Barb. 195. 14.* Volgiti qui; affiena, Se puoi, cotal notizia: Per lei aver, da tutto mal ti svizia.

Sviziato, * Svi-zi-à to. *Add. m. da* Sviziare. *V. di reg.* (O)

Svizzera. * (Geog.) Sviz ze-ra. *Sf. Fr.* Suisse. *Lat.* Elvetia. *Repubblica federativa dell' Europa centrale*, *composta di ventidue Cantoni*, *formanti ventiquattro piccoli Stati.* (G)

Svizzero, * Sviz-ze-ro. *Add. pr. m.* Della Svizzera. — , Elvetico, Sguizzero, *sin.* (B)

Svogliamento, Svo-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Svogliatezza, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 51.*, *Carof. Quar. Pred. 13.*, *Fardella Lett. Berg.* (Min) *Pallav. Ist. Conc. 2. 104.* Vedendo il Legato la precisa repulsa mista di svogliamento e di sdegno . . . non s' avvisò ec. (Pe)

Svogliante, * Svo-gliàn-te. *Part. di* Svogliare. *Che svoglia. V. di reg.* (O)

Svogliare, Svo-glià-re. [*Att.*] *Contrario d'* Invogliare. *Tor la voglia*, [*Far mutar pensiero*, *Dissuadere*, *Svolgere*, *Sconfortare.* — , Disvogliare, *sin.*] *Lat.* avocare, removere, dimovere a proposito. *Gr.* ἀπὸ τῆς γνώμης ἀποκινεῖν. *Petr. canz. 14. 1.* Del mio fermo voler già non mi svoglia.

2 — *N. pass.* Perder la voglia. *Rim. ant. P. N. Pier delle Vigne.* Perdo gioja e mi svoglio, Quando di sua contezza mi rimembre.

Svogliataggine, Svo-glia-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Svogliato. [*Lo stesso che* Svogliatezza, *V.*] *Segn. Mann. Genn. 18. 4.* Se gran tempo non provi diletto alcuno nelle cose spirituali ec., ma piuttosto provi una svogliataggine somma, sta bene attento. qualche demonio ti pasce.

Svogliataménte, Svo-glia-ta-mén-te. *Avv. In modo svogliato*, *Con isvogliatezza. Segn. Parr. instr. 61. 1.* Al popolo poco preme l'ascoltare, e al sacerdote meno preme il discorrere: onde, se mai lo fa, lo fa si svogliataménte, che non alletta con verun'arte i ritrosi. (A)(V)

Svogliatello, Svo-glia-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Svogliato. *Alquanto svogliato.* — , Svogliatuccio, *sin. Lat.* nausea affectus, percitus. *Gr.* ναυτιῶν. *Alleg. 212.* Per istrapazzo si gustano o da' leziosi svogliatelli, e donne gravide, ec.

Svogliatezza, Svo-glia-téz-za. [*Sf. ast. di* Svogliato. *Mancanza di voglia a fare o dire alcuna cosa*; *Fastidio*, *Nausea*, *Tedio.*] — , Svogliamento, Svogliataggine, Svogliatura, *sin. Lat.* fastidium, nausea. *Gr.* ἀνορεξία, ναυτία. *Segn. Mann. Agost. 22. 1.* Non altrimenti succede nel far del bene, massimamente in tempo di svogliatezza. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 423.* Donde mai viene in alcuni una svogliatezza de i discorsi, un tedio, una inquietudine, ec.

Svogliato, Svo-glià-to. *Add. m. da* Svogliare, [*usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Senza voglia*; *e dicesi propriamente del mangiare*, *benchè ad altre cose si riferisca.* — , Disvogliato, *sin. Lat.* nausea affectus. *Gr.* ναυτιῶν. *Bocc. nov. 39. 8.* Il cuoco mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna, sè mostrando quella sera svogliato, e lodògliele molto. *Fiamm. 4. 118.* Solo il riguardarle aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Bemb. Asol. 2. 125.* Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Red. Ditir. 37.* Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.» *Segner. Pred. 4. 5.* Se pur ci verrete, starete qui come gli svogliati alla mensa. (Br)

2 — * *E con varia accompagnatura. Diod. Num. 21. 5.* L' anima nostra è tutta svogliata di questo pane tanto leggiere. (N)

3 — * *Proverb.* Allo svogliato amaro è il mele: *simile a quell'altro* Colombo pasciuto ciriegia amara. *V.* Colombo, §. 10. (A)

Svogliato diff. da *Dinoccolato.* Queste due parole hanno una tal qual somiglianza nelle due frasi *Fare il dinoccolato* e *Far lo svogliato*, quando si tratta dell'acconsentire a una convenzione, a un affare qualunque; appunto perchè l'andare e lo stare dinoccolato indica una certa svogliatezza svenevole. Ma *Fare il dinoccolato*, oltre all'essere più familiare, esprime più affettazione, più smorfia e maggior desiderio fors'anco di cedere, che non *Far lo svogliato.*

Svogliato. *Sm. Svogliatezza. Car. lett. 1. 6.* Iddio vi guarisca dello svogliato.

Svogliatuccio, Svo-glia-tùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Svogliato. *Lo stesso che* Svogliatello, *V. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Svogliatura, Svo-glia-tù-ra. [*Sf. V. e di*] Svogliatezza. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 54.* Come questo disprezzo, questa svogliatura, questa nausea pur troppo comune al dì d'oggi?

2 — *Dicesi* Svogliatura dell' appetito *L' inappetenza. Accad. Cr. Mess.*

lib. 4. pag. 541. Banchetto in quella congiuntura di tutta squisitezza, sacrificate alla necessità le svogliature dell' appetito. (B)

Svolacchiante, * Svo-lac-chiàn-te. *Part. di* Svolacchiare. *Che svolacchia. V. di reg. Lo stesso che* Svolazzante, *V.* (O)

Svolacchiare, * Svo-lac-chià-re. *N. ass. Lo stesso che* Svolazzare. *Lall. En. Berg.* (O)

Svolacchiato, * Svo-lac-chià-to. *Add. m. da* Svolacchiare. *Lo stesso che* Svolazzato, *V. V. di reg.* (O)

Svolamento, Svo-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo svolare.*

Svolante, * Svo-làn-te. *Part. di* Svolare. *Che svola. V. di reg.* (O)

Svolare, Svo-là-re. [*N. ass. Propriamente Il trascorrere per l' aria che fanno gli uccelli agitando le ali; altrimenti*] Volare. *Lat.* evolare, volitare. *Gr.* ἀφίπτασθαι.

2 — [*Per simil.* L' alzarsi o Levarsi per aria di checchessia.] *Pallud.* [*Ott. 14.* Due ciati di] Farina d' orzo, [ovvero del friscello] che isvola dal mulino macinante [l' orzo.]

Svolato, * Svo-là-to. *Add. m. da* Svolare. *V. di reg.* (O)

Svolatore, * Svo-la-tó-re. *Verb. m. di* Svolare. *Che svola. V. di reg.* (O)

Svolatrice, * Svo-la-tri-ce. *Verb. f. di* Svolare. *Che svola. V. di reg.* (O)

Svolazzamento, Svo-laz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo svolazzare.* » *Pallav. Ist. Conc. 2. 575.* Incominciò Calvino a spiegare i primi svolazzamenti del suo ardire. (*Qui fig.*) (Pe)

Svolazzante, Svo-laz-zàn-te. [*Part. di* Svolazzare.] *Che svolazza.* —, Svolacchiante, *sin. Lat.* volitans. *Gr.* ἀφιπτάμενος. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* De' quali svolazzanti oggi qui molti ec. Cercan far preda ec.

2 — Che sventola, Che è agitato dal vento. *Pass. 45.* La quale, traendo guai, presa per li svolazzanti capelli, crudelmente fedì per lo mezzo del petto col coltello che tenea in mano. » *Bocc. Tes. 6. 24.* Con un mantello al collo isvolazzante. (N)

Svolazzare, Svo-laz-zà-re. [*N. ass.*] *Propriamente Volar piano or qua e or là.* —, Svolacchiare, *sin. Cant. Carn. 450.* Or poichè un pezzo in queste parti e in quelle Svolazzando siam iti, donne belle, Verrem, quando a voi paja, A beccar nella vostra colombaja. (*Parlano pippioni.*) *Salvin. Disc. 1. 149.* Si finge che questo fanciullo, svolazzando a suo piacere, capitasse un dì in quei boschetti di mirto.

2 — Dibatter l' ale. *Lat.* volitare. *Gr.* ἀναπέτεσθαι. *Cant. Carn 446.* Le cornacchie si calan giù di fatto ec., Che svolazzando vengon pronte e liete.

3 — *Per simil.* Essere agitato dal vento. *Red. Ins. 78.* L' altro filo, vagante or qua e or là, svolazza per l' aria. » *Baldin. Voc. Dis.* Svolazzare si dice a quel moto che fa il panno, velo, o altro, a cagion dell' aria o moto violento, in atto di cadere da alto. (N)

4 — *Per metaf.* Vagare or qua or là. *Coll. Ab. Isac.* Svolazzando per tutte queste cose a modo d' una cotale incomprensibile e rapacissima fiamma.

5 — [*Att. nel sign. nel §. 2.*] *Dant. Inf. 34. 50.* Non aven penne, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si moven da ello.

Svolazzato, * Svo-laz-zà-to. *Add. m. da* Svolazzare. *V. di reg.* —, Svolacchiato, *sin.* (O)

Svolazzatore, Svo-laz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Svolazzare.] *Che svolazza.*

Svolazzatrice, * Svo-laz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Svolazzare. *Che svolazza. V. di reg.* (O)

Svolazzetto, Svo-laz-zét-to. *Sm. dim. di* Svolazzo. *Propriamente dicesi di Piccolo panno o velo finto dall'artefice in atto di svolazzar per l' aria. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Verisimile. Gli abiti ec. siano naturali, fuggendo certa odiosa soprabbondanza di ricami, fiocchi, svolazzetti, collane, ec. (A) (B)

Svolazzio, Svo-laz-zì-o. *Sm. Frequente svolazzamento. Bottar. Lez. Acc.* Il moto dell' aria, che si fa dalla lingua ec., o dallo svolazzio di molti insetti, o da' cardini di una porta, ec. (A)

Svolazzo, Svo-làz-zo. [*Sm. Lo svolazzare; altrimenti*] Svolazzamento. *Car. lett. 2. 182.* Così la veste, come la sopravveste, siano scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi.

2 — Cosa che svolazza. *Borgh. Arm. 62.* Que' fornimenti, o svolazzi, o, come altrimenti si chiamino, che pendono dall' elmo, e adornano e ricuoprono lo scudo. » *Baldin. Voc. Dis.* Svolazzo, ad un panno, velo o simile, che finge l' artefice esser mosso dal vento o dal moto veloce d' alcuna figura, che ne sia coperta, ovvero che stia in atto di cadere, onde venga agitato dall' aria. (N)

2 — * *E per metaf. Fag. Rim.* Zucche senza sale C' hanno il cervello pieno di svolazzi. (A)

3 — Svolazzi *dicono i maestri da scrivere i caratteri artifiziati, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ombreggiati con maestria.* (A)

Svolente, * Svo-lèn-te. *Part. di* Svolere. *Che svole. V. di reg.* (O)

Svolere, Svo-lé-re. [*Att. anom.*] *Contrario di* Volere. [*Non voler più, Ricusare.*] —, Disvolere, *sin. Lat.* nolle, non velle. *Gr.* μὴ θέλειν. *Lab. 140.* Mobili tutte e senza alcuna stabilità sono, in un' ora vogliono e isvogliono una medesima cosa ben mille volte.

Svolgarezzare, * Svol-ga-rez-zà-re. *Att. V. e di* Volgarizzare. *Car. Ficheid. 46.* Ma poi, svolgarezzandomelo, disse ec. (P. V.)

Svolgente, * Svol-gèn-te. *Part. di* Svolgere. *Che svolge. V. di reg.* (O)

Svolgere, Svòl-ge-re. [*Att. anom.*] *Contrario d'* Avvolgere. [*Distrigare, Sciogliere, Sviluppare.* —, Disvogliere, Disvolgere, Disinvolgere, Svolvere, *sin*] *Lat.* evolvere, explicare. *Gr.* ἐξελίττειν. *Alam. Colt. 1. 4.* Con poca riga, che più in alto muova, La svolga altronde, ec.

2 — *Per metaf.* Rimuovere alcuno dalla sua opinione. *Lat.* exorare, a proposito ad suam sententiam traducere, flectere. *Gr.* ἐξικετεύειν. *Maestruzz. 1. 59.* Dee l' uomo isvolgere la moglie, ch' ella non addomandi il debito? Risponde san Tommaso: nol dee fare sanza ragionevole cagione, e anche allora non dee con grande importunità isvolgerla, per gli pericoli che potrebbono intervenire. *Bemb. pros. 1. 5.* O voi aveste me a quello di lei credere persuaso ec., o io voi svolgere da cotesta credenza potessi. *Varch. Ercol. 75.* D' uno il quale avea diliberato ec. di voler fare alcuna impresa, e poi per le parole e alle persuasioni altrui se ne toe giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto,* si dice: egli è stato svolto dal tale, ec.

3 — Sviluppare, Spiegare distesamente. *Lat.* edisserere, enodare. *Gr.* διεξιέναι. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* All' ufizio tuo s' appartiene di svolgere e narrare le cagioni delle cose nascose.

4 — Mettere in buon ordine, Distribuire, *parlando di opere di arte, massime di scultura. Ammanat. Lett. Baldin. Dec.* Come si debba svolgere dolcemente una figura, acciocchè non paja di molti pezzi e mal divisata. (A) (N)

5 — *N. pass.* Storcersi, Svoltarsi; *detto di qualche membro. Salvin. Disc. 3. 168.* In somma come a medico, commetterti al Prefetto, talora perdere un braccio, svolgersi un piede, ingollar molta polvere ec. *E f. 174.* Nel passeggiare, siccome tu badi di non montar sopra un chiodo, e di non isvolgerti un piede, così ec. (Pe) *Cors. Torracch. 14. 14.* Questo piè mi si ruppe o mi si svolse. (N)

6 —* Volgersi, *in senso astratto. Buon. Tanc.* Da ch'io fui stato con lei a le prese Per farla dir di sì; pur finalmente Ci s'era svolta. (A)

7 — * Svolgersi in sbaraglio = *Sbaragliarsi. V.* Sbaraglio, §. 2, 3. (N)

Svolgimento, * Svol-gi-mén-to. *Sm. Lo svolgere. V. di reg.* —, Disvolgimento, *sin.* (O)

Svolgitore, Svol-gi-tó-re. *Verb. m. di* Svolgere. *Che svolge. Tesaur. Cann. 8. Berg.* (Min)

Svolgitrice, Svol-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Svolgere. *Che svolge. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Svolta, Svòl-ta. [*Sf.*] *Luogo dove si svolta; altrimenti* Svoltamento. *Buon. Fier. 4. 3. 6.* Non vo' guardarle in viso vergognose, Ch' io non l' ho riverite in quella svolta. *E Intr. 5. 3.* E quel ch'aspetta L' impubere alla svolta. *Lasc. Parent. 6. 7.* Per l' uscio di dietro m' uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare.

2 — * L' atto di svoltare. *Vasar. Vit.* In quella svolta che si fece andando verso la dogana. (A)

3 — Serpeggiamento, Tortuosità. *Lat.* flexus, maeander. *Galil. Lett.* L' acqua ripercotendo nelle svolte del canale tortuoso viene ributtata ec. e impedita nel suo corso. (A) *Matt. Franz. Rim. burl.* Acque ec. Che con soave mormorio sen vanno Irrigando li campi in strane svolte. (Br)

4 — (Idraul.) Svolta *dicesi dagl' idraulici Una curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che* Lunata. *Vivian.* Nel principio delle mezze lune o delle svolte ec. si fermeranno i sassi. (A)

5 —* (Milit.) *Serpeggiamento, Tortuosità delle comunicazioni e de' rami delle trincee. Galil.* Le svolte, quanto più saranno strette, più saranno ricoperte e sicure, perchè manco potranno essere scoperte dalla fortezza. (Gr)

Svoltamento, Svol-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo svoltare;* [*altrimenti* Svoltatura, Svolta.] *Lat.* flexus. *Gr.* κάμψις.

Svoltante, * Svol-tàn-te. *Part. di* Svoltare. *Che svolta. V. di reg.* (O)

Svoltare, Svol-tà-re. [*Att.*] *Contrario d'* Avvoltare. *Svolgere,* [*Distrigare, Sviluppare.*] *Lat.* evolvere, explicare. *Gr.* ἐξελίττειν. (Da *ex*, e da *volutare.*)

2 — Volgere *o* Voltare *semplicemente. Lat.* flectere, deflectere. *Gr.* πείθειν, προτροπᾶν. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ed avanzando troppo in fretta il passo, nello svoltar d' un canto danno d' urto. *E 4. 3. 6.* Vuol la sorte Ch' io me le vegga allo svoltar d' un canto Aver per altra via fattomi un ganghero. *Viv. Disc. Arn. 14.* Dopo che si fosse svoltato a seconda d' Arno il detto sbocco d' Ombrone.

3 — *Dicesi* Svoltare altrui, [*e fig.*]=*Indurlo, Persuaderlo a checchessia. Lat.* flectere, suadere. *Gr.* πείθειν. *Buon. Tanc. 1. 4.* Ed è impossibil, chi dura ad amarle, A qualche po' di amor non isvoltarle.

Svoltato, Svol-tà-to. *Add. m. da* Svoltare. *Svolto. Lat.* flexus. *Gr.* πεπεισμένος.

Svoltatore, Svol-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Svoltare.] *Che svolta. Lat.* flexor. *Gr.* προτροπήσας.

Svoltatrice, * Svol-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Svoltare. *V. di reg.* (O)

Svoltatura, Svol-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo svoltare;* [*altrimenti* Svolta, Svoltamento.] *Lat.* evolutio. *Gr.* ἐξελιγμός. *Viv. Disc. Arn. 14.* Come dopo la svoltatura predetta ultimamente si è fatto sul modano lasciato dall' architetto Silvani.

Svolticchiare, Svol-tic-chià-re. *N. pass. Rimettersi dal torto al dritto, e dal dritto al torto. Magal. Lett. 1. 8.* Collo stropicciar l' ambra, v. g, a un panno, que' peli del panno acchiappano l'estremità di quei filamenti glutinosi ec., e gli costringono a svolticchiarsi, ec. (A) (B)

Svolticchiato, * Svol-tic-chià-to. *Add. m. da* Svolticchiare. *V. di reg.* (O)

Svolto, Svòl-to. *Add. m. da* Svolgere. *Contrario d'* Avvolto. [*Che è senza impedimento; altrimenti* Sciolto. —, Disvolto, *sin.*] *Lat.* evolutus, flexus. *Gr.* ἀνηλιγμένος.

2 — *Per metaf.* Persuaso. *Lat.* exoratus. *Gr.* πεπεισμένος. *Com. Par. 12.* Gli dubbii confermasse, gli svolti inducesse alla fede.

3 — (Chir.) Slogato, *e si dice delle giunture dell' ossa. Lat.* luxatus. *Gr.* ἐξηρθρωμένος. *Franc. Sacch. nov. 156. tit.* Messer Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel suo luogo.

Svoltolare, Svol-to-là-re. *Att. Svoltare, Rivoltare. Lo stesso che* Voltolare, *V. Patriz. Ist. Dial. 5. Berg.* (Min)

Svoltura, Svol-tù-ra. *Sf. Svoltatura, Conversione, Piegatura. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* E 'l quinto (*atto della commedia*) scioglieva affatto; che però si domandava *catastrofe,* ovvero *conversione,* e svoltura, o totale discioglimento. (A) (B)

2 — * (Chir.) *Sconciatura, Slogatura, Lussazione. Fac.* (O)

Svolvere, Svòl-ve-re. [*Att. anom. V. difett.*] *V. per lo più poet. Lo stesso che* Svolgere, *V. Lat.* evolvere, explicare. *Gr.* ἐξελίττειν. » *Petr. Son. 32.* E s' io mi svolvo del tenace visco. (B)

2 — Ritrarre, Distorre, (Dissuadere.) *Lat.* retrahere, dimovere, avellere. *Gr.* ἀνασύρειν, ἀποκινεῖν, ἀποσπᾶν. *Petr. son.* 145. Poi, quasi maggior forza indi la svolva, Convien ch' altra via segua.

Svotare. (Ar. Mes.) Svo-tà-re. *Att. T. de' valigiai, bastai, ed altri. Cavar fuori il pelo o borra, il crine o simili.* (In ar. *vetfèt* exigua pilorum portio. In illir. *vlasati* crescere i peli.) (A)

FINE DEL SESTO VOLUME.